THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
LIBRARY
453
T68v
v.1

Parmelogia v. Aringa e Brescioda = qui 152-

Voci da circolazione v. Aguale a Pag 244

Occhi 369.

Glottica, apparat. v. Alcheringa — Sincope 237 (amarra) -

v. 419 Metatesi 196-360 -

Sincopi Nomi 371 aspettare 435

Inconvenienti della Sinonimia e del metodo Lessicale qui seguito v. voce Scorillo, e nota alla Lettera S

Dira 319. Amico 245 Armamenti soffocamento v. Affanno

Evacuazione 345-571.

Paludismo

Mangiare 363.

Voci da circolazione 244

Bartica 543

Laodicea, mercanti 347.

Astronomia 345. 407.

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

I

156

A - BU

N = L. 214.

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

COMPILATO

156

A CURA

DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

Tramater e C.i

VOL. I.

NAPOLI
DAI TORCHI DEL TRAMATER

1829.

Viri docti Lexicis non velut magistris, sed tamquam ministris in memoriae subsidium utuntur.

G. Scioppio.

PREFAZIONE

Le tante battaglie da quarant' anni alla nostra volta combattute in Italia intorno alla lingua italiana, se dimostravano da un lato essersi tardi sì ma pur finalmente rivolti gli animi allo studio della natìa favella, davano dall' altro assai tristo argomento di levità di animo, che ad ire di parte ed a gare municipali facea luogo, laddove era solo bisogno di temperata ragione e di amor vero inverso la patria comune. Quasi che fosse fatale agl'Italiani il dividersi pur sempre in fazioni, e d' ogni lieve cagione far grave guerra tra loro; delle condizioni, dell' indole e sinanche del nome del nostro idioma furono dispute interminabili, che sovente in aspre contese, e talvolta in contumelie indecore, degenerarono. Vero è che da nobil sorgente questo fervore scaturiva, chi consideri nella lingua il solo generale vincolo della comunanza italiana, e nelle parole i segni delle idee. Ad ogni modo quel combattere a oltranza in guerre più che civili, per motivi su cui da più secoli dovea tra noi essere accordo, mentre tornava in danno ed in onta delle lettere, sponevaci al ludibrio delle nazioni. Ma se il desiderio non c' induce in errore, sembra che vicini ormai a spengersi gli sdegni filologici, vinca nel maggior numero l' amore del patrio linguaggio e della pace. E di questa necessaria desideratissima pace a noi pajono condizioni fermate: alla favella che nacque toscana vendicare ad ogni patto il nome più virile d' italiana; esser debito mondarla d' ogni straniera bruttura, e noi divezzare dalla malvagia licenza a cui la scorsa età ci adescava: non aversi a tenere in conto di oro purissimo nè gli sbagli de' menanti, nè gli arcaismi e i solecismi e i gallicismi del trecento; rimasto a quel secolo il vanto di aver somministrato, in esemplari tutto grazia proprietà e candore, il più perfetto modello dell'edifizio gramaticale italiano, ed alla Toscana l'autorità che le viene dalle bocche di quel suo volgo, il solo de' volghi d' Italia il cui dialetto più veramente s' approssimi al colto linguaggio italiano. Convenute in questo vero le menti, tanto più fastidite delle logomachie quanto più intese a gravi studii, ed in quelli eziandio della lingua bramose di conseguire alcuna maggiore utilità che le mentovate contenzioni non davano; ora più che mai anelano a possedere un vocabolario il quale, meglio che per lo passato non avvenne, alle presenti necessità risponda. Indizio non dubbio crediamo sì di questo desiderio e sì della ristabilita concordia, o almeno della universale tendenza a conseguirla, il ravvisare che non più si disputa sul vocabolario della Crusca, ma si ristampa; e o quello emendano accrescono migliorano, o in altre guise altri ne fanno. Nel periodo in fatti di questi ultimi due lustri abbiam veduto uscirne alla luce, tra nuovi e ristampati, voluminosi e in compendio, parte compiti parte no, due in Bologna, uno in Venezia, due in Milano, uno in Pavia, due in Padova, due in Livorno (1); tutti universali, e ciascuno per pregi peculiari commendevole; oltre poi ai molti dizionarii di questa o quella scienza, o nostri del tutto ovvero tradotti dal francese con miglioramenti ed aggiunte, de' quali va ogni giorno Italia arricchendo. Il perchè dovrebbe parere oggimai opera vana e soverchia la pubblicazione di questo nostro nuovo VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO, se già nol facesse anzi necessario per l' appunto questa moltiplicità istessa di tal generazione di libri. Imperciocchè non raccomandandosi tutte per le medesime doti, ma qual dell' una qual dell' altra mancando, speriamo non avere noi ad incontrar biasimo se, per toglier solo ad altrui l' impaccio dello scegliere, or ci facciamo a radunare in un solo le prerogative di molti, ponendo ogni cura nello schivare gli scogli ai quali altri per avventura s' avvenne. Nè a ciò solo contenti, vogliamo che il nostro dizionario si appresenti all' Italia ornato eziandio di quella suppellettile che oggi più si desidera, e che invano si chiede a quanti ne furono sino ad ora messi a stampa fra noi, benchè l' Inghilterra la Spagna e la Francia non lamentino da più tempo la stessa privazione: intendiamo parlare della etimologia, della sinonimia e di quella parte che riguarda il logico ordinamento de' significati, ora per la prima volta riunite in un lessico della lingua italiana. Ma per discorrere partitamente sì queste come le altre qualità della nostra compilazione, convien prendere alquanto più da lontano le mosse.

Primi gl' Italiani composero dizionarii latini ; primi tra gli Europei cominciarono a comporne del patrio linguaggio. Scarso frutto di grande animo ritrassero que' lessicografi che agli Accademici della Crusca mostraron la via : tali un Minerbi, un Luna , un Accarisio , un Alunno , un Pergamini, di ricordanza onorata ; scarso frutto , e non da pareggiarsi a ciò che con auspicii migliori seppe cogliere l' Accademia , l' opera della quale comparsa nel 1612 fu esempio e meraviglia all' Europa. Quali fatiche in principio non dovè durare ! Chi avrebbe avuto quell' ardimento d' impelagarsi negl' innumerevoli testi a penna , di svolgere tanti codici e tante stampe ! Pur non appena l' opera pubblicata , sorseso a calca gli accusatori , che sempre più facil opra fu il censurare che il fare. Fra costoro primeggiarono, come più dotti e più acerbi, Celso Cittadini, lo Stigliani, il Doni, il Magnanini, il Beni, il Lanciani; e sopra tutti alzò il capo Giulio Ottonelli. L' Accademia prese nobil vendetta , con rara modestia correggendo nelle seguenti ristampe , siccome avea promesso , gli errori. Se non che , il principale difetto stava nel disegno ; e la critica e la filosofia a gara si mossero a rilevarlo. Si era voluto considerar la lingua siccome già spenta , servilmente imitare Ambrogio da Calepio , seguitare unicamente l' autorità , non uscir quasi dai confini della Toscana ; si era trascurata del tutto l' etimologia , molto le distinzioni di significati , moltissimo le definizioni ; poco o nulla si era fatto ragione del linguaggio scientifico, ed in quella vece accolto il furbesco e il jonadattico ; locata in trono l' *arcaiologia* ; derogato all' impero dell' uso, re delle lingue. Questi ed altri vizii macchiavano pur troppo l'insigne lavoro ; nè per emendar che si fece e ingraudirlo e migliorarlo in sette successive edizioni , una delle quali onora gl' ingegni ed i torchi napolitani , si giunse mai ad ottenerne la riforma radicale di che avrebbe avuto mestieri, perchè l' italiano vocabolario, meno municipale e più nazionale , sostenesse il paragone di quelli che le accademie di Parigi e di Madrid, e con miglior magistero un inglese filologo , benchè tutto solo , valsero ad architettare pe' loro idiomi. A Samuele Johnson, per animosi spiriti e diligenza infinita e profonda dottrina, noi possiamo contrapporre il conte di Villanuova , cui sarà sempre grata l' Italia del *Dizionario universale critico enciclopedico*, per lui compilato non secondo uso ma secondo norme filosofiche , con ardito disegno e con vasta erudizione ; talchè la Crusca espurgata aggrandì egli di più migliaja di voci prese dalle scienze e dalle arti. Vero è che l' Alberti, mancato alla vita anzi tempo , non diede all' opera le ultime cure ; nella quale fu degno di censura l' ordine alfabetico errato , le citazioni omesse , gli esempi mancanti o falsati , lo stile trasandato ed incolto , le definizioni talvolta inesatte , le plebee locuzioni senza uno scrupolo al mondo approvate. A tali sconci ben potea riparare quella vigorosa mente di Antonio Cesari, il balio della nostra favella nel secolo XIX., se pur non limitava l' opera sua al ristampare e con infinite scorrezioni l' antico Vocabolario. Che se con que' suoi illustri Veronesi e col Lombardi gli fece dovizia di molte giunte , il più si parvero destitute di sana critica ; siccome quegli che , raggranellando da' codici e dagli scrittori della men polita antichità locuzioni e vocaboli troppo lontani dall' uso moderno , volle mostrarsi tenerissimo del quasi spento idioma de' primi secoli , e pressochè schivo della viva sonante e gentile favella d' Italia. Così diede il valent' uomo in un eccesso opposto a quello dell' Alberti, peccando egli nelle cose di lingua di tanta superstizione, di quanta licenza avea quell' altro peccato. Quasi a battere tra loro la via di mezzo sorse nel 1819 il ch. Paolo Costa con que' dotti uomini che tolse a compagni di sì difficil lavoro. Preso a guida la famosa Proposta del Monti , che in quel tempo alto grido levava , ci diedero essi il loro *Gran Dizionario*. E neppur questo sembrò toccar l' alto segno cui ebbe indiritto l' animo e le speranze ; che lungi dall'estinguere la sete di un buon vocabolario italiano , ne fece in poco d'ora pullulare , abbenchè non tutti con pari condizioni , altri sei affatto nuovi ; ciò sono il *portatile* del Cardinali , l' *Ortografia enciclopedica* d'Antonio Bazzarini , i due dizionarii di Livorno , l' *ortologico* del Nesi , ed il dizionario di Padova. Di quest'ultimo conviene più a dilungo intrattenerci , come quello che sarà base del nostro.

In quali errori cadessero i compilatori bolognesi , e di quante omissioni fosser colpevoli , con ammirabile discrezione e dottrina il dimostrò l' acutissimo professore Marco-Antonio Parenti nelle sue *Annotazioni* modonesi ; e gli faceva eco da Parma il Pezzana autore delle *Osservazioni* concernenti alla lingua italiana e a' suoi vocabolarii. Anche Francesco Cardinali, che unito al Costa aveva dapprima avuto parte nella formazione del *Gran Dizionario* , staccatosene poi , e fatto di quello un compendio , molte definizioni corresse , molti nuovi termini scientifici aggiunse. Laonde traendo profitto da queste e da altre fatiche , gli editori padovani sigg. Luigi Carrer e Fortunato Federici, sul finire dell' anno 1827 incominciarono a pubblicare del vocabolario di Bologna alquanto migliorata impressione , decima di quello degli accademici fiorentini (2). Non mai la Crusca , uopo è confessarlo , rivide la luce per corredo di giunte più insigne , siccome ora da' tipi della Minerva ; e fu mente de' compilatori che avendo a mano sol questo dizionario , si potesse mettere dall' un de' canti l' Alberti ed il Cesari , e tenere tutta quanta la Crusca , non senza le correzioni e le aggiunte del Monti , del Costa , del Parenti e del Pezzana. Nondimeno que' benemeriti editori nè attennero troppo appunto le fatte promesse , nè con molta diligenza corresser le stampe , nè alle nuove condizioni che in opere di tal fatta sono richieste, pare a noi, soddisfecero. Checchè ne sia , sempre di non poco giovamento dee riputarsi quell' impresa alla patria lessicografia , e ben l' Italia ne saprà mille gradi agli egregi autori. Che se noi , osando forse impresa alquanto maggiore , poniamo al presente nella lor messe la falce, il facciam rispettosi e rimessi , confessando il nostro debito a quelli che ci spianaron la via , de' sudori de' quali con grato animo profittiamo ; e sopratutto confortati dal fervido desiderio di far sì che questa undecima edizion della Crusca, i pregi emulando della padovana , e d' altri suoi proprii adornandosi , esser possa novello gradino per avvicinare gl' Italiani a quel perfetto vocabolario che vagheggiano , ma che non pertanto vuol riputarsi opera disperata.

I.

Sin da que' primi embrioni di lessici che nel secolo XVI. illustravano la nostra favella, Alberto Accarisio diede a divedere quanto convenevole fosse congiunger ad essi gramaticali rudimenti, siccome chiave dell' accumulato tesoro. Il lessicografo rassomiglia così all' architetto, cui non basta aver insieme raccolti i materiali alla sua fabbrica idonei, ma e come porli in opera e l' ordine tutto della costruzione ti va divisando. Ultimo ad imitar l' Accarisio fu in questi giorni l' autore del *Dizionario universale* di Livorno; ma nessuno degli altri testè citati volle serbare tal legge. Quanto a noi, mirando a corredar di gramatica il nostro, e schivi di librare il merito delle infinite che sen conoscono, una gliene adatteremo affatto nuova, dono di amicissimo nostro concittadino, lavorata giusta le teoriche della gramatica generale, spoglia di ogni pedantesca barbarie, e di cui l' ortografia e l' ortologia faran parte. Le terran dietro le tavole di conjugazione del Compagnoni, inserite già nella edizion bolognese, appostivi pur ora in nota gli esempli per le uscite anticate, le quali perciò non occuperanno luogo nel lessico nostro, benchè talune in tutte le Crusche e nell' Alberti s' incontrino. Queste due cose per altro, siccome di troppo il ritarderebbero se ingombrassero i primi quaderni, le rileghiamo agli ultimi, e verranno come giunta alla derrata, salvo a poterli pure, chi ne sia vago, riporre in principio, poichè porteranno separata numerazione di facce. Quel che non si può a meno di far precedere è l' elenco di autori e di opere citati nel dizionario. I cinque indici che han tessuto i padovani editori, noi li riduciamo a due, secondo l' ordine alfabetico delle loro abbreviature. Premesso il catalogo degli autori o libri d' autori certi, incerti o incogniti del buon secolo, e quel de' moderni citati dall' Accademia in difetto o confermazion degli antichi, si troverà il primo indice, e schierati in esso alfabeticamente gli autori e libri compresi nella prima, seconda e terza tavola della Crusca, vale a dire: degli autori da' quali son tratti gli esempi citati nel Vocabolario, corredati dalle note che, tra le numerosissime degli Accademici, più ci parvero necessarie; di altre opere di essi autori, e di altre del buon secolo, non compresi negli spogli antecedenti al 1786; degli scrittori scelti nell' adunanza di quell' anno dai deputati della Crusca, da valersene per una futura ristampa; e questi ultimi porteranno un segnale che li distingua. L' altro indice anche di tre tavole si compone, due che son dell' Alberti, e la terza estratta da quella che fu posta in fronte dell' Ortografia di Venezia; tutte di scritture o moderne o eziandio antiche, ma dagli Anfizioni del nostro linguaggio non peraneo approvate. Vi abbiamo pure comprese, e con apposita nota distinte, le edizioni de' testi di lingua adoperati dai Bolognesi nelle giunte della loro compilazione. Al quale elenco poi conseguitano le abbreviature de' libri e dizionarii da cui son tratti gli articoli aggiunti al vocabolario della Crusca dagli editori di Padova, da quel di Venezia e da noi; non che le altre sigle e segni adoperati ne' nostri volumi per minuirne quanto si possa la mole; ammonendo chi vorrà svolgerli, che suderà ad intenderne l' orditura, se prima non ponga mente a que' segni.

II.

Noi faremo questo lessico il più dovizioso di quanti già se n' hanno in Italia, rispetto a numero di vocaboli e di locuzioni. E perchè non sembri jattanza, apriamo qui l' animo nostro circa il modo che a conseguire tal fine serberemo, ed i fonti ai quali intendiamo attignere.

Tutte le parole in due classi possiamo distinguerle: altre formano il corpo e come il succo ed il sangue del comune linguaggio; altre son delle scienze, delle arti, de' mestieri, e van comprese nella impropria denominazione di tecniche: infinito numero, massime di queste, che per l' incremento incessante dell' umana civiltà, non ha limiti la loro moltiplicazione. Or se le une e le altre insieme costituiscono il sapere delle nazioni, del quale il vocabolario debb' essere, come il Monti diceva, la tavola rappresentativa, converrebbe registrarle in esso quante più sono, o almeno nella maggior quantità possibile. E però fermammo raccoglier nel nostro libro le italiane voci da tutti quelli ne' quali già stesser raccolte, e in un ordine solo disporle, tecniche e non tecniche. Ma perchè non si vuol proceder del pari con entrambi i generi, diremo il metodo della nostra ineetta, e come abbiamo adoperato a renderla amplissima così per l' uno come per l' altro.

1. Ed incominciando da' vocaboli che formano il corpo della favella, di molte specie, per quanto a noi pare, ne fu cresciuto il numero di quelli che l'Accademia autenticò del suo marchio: o cavati da scritture esaminate da lei, ma da lei in esse non avvertiti; o da testi del buon secolo che ignoti le si rimasero; o dagli scrittori moderni ch' ella approvò, e di cui nella prima ristampa volea prevalersi; o da altri scrittori di purgata favella prineipalmente toscani, non privilegiati; o dagli stessi accademici della Crusca, anzi dalla Crusca medesima, sebbene non posti a registro nel Vocabolario; o tolti dall' uso di favellare vivo e puro in Toscana, senza potersi peraneo addurre esempio d' autore che li confermi; o finalmente somministrati dall'analogia, giusta le regole della gramatica e del gusto. Diverse per derivazione, queste non *incruscate* voci sono altresì diverse nel pregio. E quanto alle anticate, in molte non vedi che muffati arcaismi, storpiature del volgo, strafalcioni di amanuensi; delle quali fecero cumulo abbondante le giunte napolitane e specialmente le veronesi. Quelle vennero già messe a luogo dal Pitteri nella edizione del 1763; ed essa, come la più copiosa, e seguitata dal Cesari, sarà il nostro esemplare, preferendola alla impressione del Manni, ultima *ufiziale*; queste, o vuoi dire le veronesi, scomunicate in gran copia dai compilatori Felsinei, nè per intero ribenedette dagli Antenorei, si troveranno presso che tutte ne' nostri volumi (3). Noi non ignoriamo che Vincenzo Monti voleva si confinassero cotesti cadaveri

nel cimitero delle parole ; nè intendiamo già che faccian parte del tesoro della lingua ; ma servono alla sua storia , servono alla intelligenza de' classici, furono in altri lessici situati : meritamente adunque gli accoglierà il nostro , marchiati per altro da quelle medesime sigle di reprobazione che l'Accademia impresse ad altre simili anticaglie. Quanto poi alle voci le quali sebbene di antica e limpida origine, o fuggirou dagli occhi de' precedenti vocabolaristi, che pur di moltissime alla lingua ne restituirono , o non potevano esser loro cognite perchè più tardi acquistate , noi con lieto animo vogliamo ingiojellarne quest' opera. Le ricaveremo in parte da parecchi autori del trecento di recentissima pubblicazione, quali il Cennini , il Ceffi , il Bencivenni, e taluno di quelli datici dal Manzi , dal Moreni , dal Rosini, cc.; in parte da spogli di classiche stampe di cui cortesi persone amantissime delle lettere italiane ci lascian disporre. Sommano a più di tremila siffatte inedite addizioni per così dire canoniche , le quali consistono o in novelli vocaboli c significati , o in altri costrutti , accompagnature , uscite varie , usi nuovi e diversi , locuzioni piene e più belle delle voci registrate. Le quali cose risulteranno da esempi allegati coll' indicazione de' luoghi d' onde son tratti ; e talvolta saranno esempi recati dove il Vocabolario non ne ha , ovvero appostivi quei del trecento se ne avea del cinquecento , o di prosa qualora tenevane solo di verso , e così per lo contrario. De' due terzi di simili giunte abbiamo debito al sig. Domenico Presutti Aggiunto alla Cattedra di chimica nella regia Università degli studii , e porteranno perciò le sue lettere iniziali. (4) E potevamo benanche andar lieti de' nuovi spogli procacciati dall' istancabile Antonio Cesari , se non avveniva ch' e' ne avesse presentati i compilatori di Padova sol pochi giorni innanzi alla nostra inchiesta ed alla sua morte all'Italia sì grave ; ma poichè saranno stampati , cominciando dalla lettera E , nella edizion padovana , nè per la lingua andran perduti nè per noi. Non vogliamo pertanto nemmen ricusare gli articoli estratti da meno antichi autori , purchè citati dall'Accademia , specialmente per le scientifiche locuzioni venuteci dal greco e dal latino ; delle quali i libri del Salvini , ed in ispecie la sua version del Casaubono , sono sì larga vena. (5) Finalmente v' ha pure altro ordine di voci , le quali neologismi non già , ma figlie legittime della neologia potrebbero domandarsi ; e vuoi che le abbiano usate scrittori non ancora approvati , vuoi che prive d' esempio non tengan per loro che l' uso o la regola, noi anche ad esse faremo buon viso. Le sparsero a man piene l' Alberti ne' suoi dizionarii e il Bazzarini nella veneta Ortografia ; e da essi e da altri , ma non alla cieca , noi le prenderemo in prestanza. La maggior parte , a dir vero , desumono dalla Crusca stessa l' origine , essendo accrescitivi o diminutivi di nomi registrati , o participii attivi o passivi di verbi regolarissimi , o verbi de' quali la Crusca ebbe autorati i participii soltanto, o verbali femminini di cui v' ha il maschile, e così e converso. Poichè in difetto per avventura di classico esempio non sono ancora legittimati, noi non intendiamo attribuir loro cittadinanza italiana ; ma solo unirli a quelle altre parole di simil tempra che già i collettori di Bologna e di Padova accettarono. Ben sappiamo che la italica lingua capricciosa e bizzarra non consente il compiersi dell' intutto le famiglie de' suoi vocaboli. Pur dove l' indole sua non ripugni alla ragione , e l' orecchio , superbo giudice , assenta , perchè ristare ? Ad ogni modo non potendo nè dovendo in noi essere la menoma potestà nelle cose della lingua , semplici raccoglitori , siffatte voci metteremo in ischiera sol quando altri le mise ro. E perchè nessuno sia indotto in errore, i soli vocaboli di Crusca, quelli , vale a dire , che leggonsi nella citata seconda edizione del Pitteri , andranno privi di segno; per tutti gli altri il vocabolario d' onde son tratti , e di cui si vedrà al piede la sigla , ne resti mallevadore.

2. Passando alle tecniche parole , noteremo sul bel principio che comprendiamo tra esse benanche i nomi proprii , come quelli che necessariamente formano il dominio della storia sacra e profana , della geografia antica e moderna , della mitologia universale e della letteratura. Ora il sig. Carlo Antonio Vanzon nel suo *Dizionario universale* , anche in ciò seguendo l' esempio dell' Accarisi , ha coordinato siffatti nomi cogli altri , aggiuntevi notizie più o meno estese delle persone e de' luoghi ; il che troppo eccede i confini di tal maniera di libri. Nondimeno , se nessuno attende, nè dee , di rinvenire in essi quelle notizie che ai dizionarii geografici, mitologici e biografici si aspettano , soverchia non tornerà la semplice nomenclatura ortografica di quelle voci ; le quali tanto è vero contenersi pur esse nel tesoro della lingua , che per lo più sen tessono separati cataloghi in fine de' dizionarii ; siccome pe' nomi proprii sostantivi ed adiettivi veggiamo adoperato da ultimo nel vocabolista bolognese , e per tutti gli altri di storia naturale , geografia , mitologia , storia e letteratura , in quello del diligentissimo Boiste, il quale quì nominiamo per cagione d' onore , come il più solenne tra' lessicografi contemporanei. Volendo noi serbare unico ordine alfabetico , per non obbligare chi studia a tenere più dizionarii fra mano , assesteremo dove tornerà in acconcio anche siffatti nomi di luoghi uomini e dei , attenendoci per altro ai principali , ed a quelli tra essi che abbiano ricevuta l' italiana naturalità , o che si possano senza stento italianare. E già una mano di mitologici nomi essendosi collocata dal Cardinali nel suo *Dizionario portatile* , non ci vorran dare mala voce se in questa libertà lui seguiremo ed il Vanzon , che seguitarono essi pure un tanto più autorevole esemplare qual fu Jacopo Facciolati; siccome imiteremo il Boiste quanto al laconismo delle indicazioni mitologiche , ed al corredarle di etimologie , ricavandole o da lui stesso , o dal copiosissimo dizionario Storico-Mitologico pubblicato pe' tipi del Fanfani in Milano , o dalle nostre carte. Per le cose geografiche abbiamo guardato nel gran *Dizionario Geografico Universale* che una società di dotti va compilando in Venezia , e tenuto questo provvedimento : a' nomi antichi facciamo luogo senza ritegno , ed a quelli segnatamente che toglieremo dal Milione di Marco Polo , giusta la ristampa di Firenze ; tra' moderni , eletti solo quelli de' popoli , regioni , città , fiumi cc. principali e di suono italiano, ed all' appellazione italiana congiunta per lo più la natia , la latina , ed un cenno appena di ristrettissima dichiarazione. Per ultimo circa alle istoriche , o riguardano nomi proprii , e come tali andranno notati ; o cognomi , quali dopo il secolo decimo cominciarono ad esser usati , e così li ometteremo. Pe' nomi sostantivi appropriati tanto ad uomini che a donne, tratti non solo dal Martirologio ma pur dalle fonti orientali , greche , latine e teutoniche , useremo l' avvertenza d'indicarne con gli accorciativi, diminu-

tivi, peggiorativi e vezzeggiativi usati in Toscana, anche la pronunzia, la diversa ortografia, la denominazione latina, l' origine e l' interpretazione; nel che ci sarà massimo sussidio quel *proprinomio* compilato dal sig. Claudio Ermanno Ferrari con cui termina la Crusca bolognese; avendone però ampliata o mutata la parte etimologica per forma che ora piuttosto nostra che sua parrebbe da riputare. Per gli adiettivi proprii nazionali nominali e cognominali, profitteremo principalmente dell' *Adiettivario* del sig. Luigi Muzzi accademico della Crusca, che pure di quella impressione fa parte.

3. Molto di più poi aumenterà la dote de' termini tecnici per lo studio che porremo in farne tesoro, onde apparisca di quanta luce di lettere e di scienze splenda all' Italia il secolo XIX. Non è più quistione oramai se tutta questa vera e grande ricchezza di lingua debba meritar sito nel suo dizionario; e gioverà meglio il dimostrare col fatto che la povertà dell' italiano in cotal genere di vocaboli sia più deplorata che vera. In questa bisogna singolar ajuto ci daranno le opere di scienze e di arti che da pochi anni in qua vanno per le stampe in Italia; per le quali rade sono al presente le discipline che già in lingua nostra non vantino o lessici o trattati o elementi o manuali. Per non toccare che solo de' primi, e de' più recenti, venuti a nostra notizia, o che li componessero i nostri o che da altre lingue le traducessero nella propria, abbiamo nelle scienze naturali fisiche e matematiche, per la mineralogia, litologia e geologia, la spiegazione alfabetica del Bossi; per la chirurgia, il dizionario enciclopedico tradotto dal francese ed in parte accresciuto da Cesare Ruggieri, non che l'opera di Samuele Cooper, della quale in Milano ed in Napoli si è pubblicata la poco buona versione; per la veterinaria, il dizionario ragionato del Bonsi, ed il zooiatrico del mantovano Haidvogl; quelli del Targioni e del Gallizioli per la botanica; la traduzione dell'altro sì riputato del Klaproth per la chimica; per la medicina, il dizionario periodico annunziato in Torino da' sigg. Rolando e Martini; per la fisica e chimica applicata alle arti il dizionario di Giovanni Pozzi; per tutte queste scienze riunite, e per la storia naturale e la farmacia ad un tempo, il dizionario di Begin, Boisseau ed altri Francesi ridotto ad uso degl' Italiani con molte giunte dai professori Fantonetti e Leone, ch'è messo a stampa in Milano, riveduto dal dottor Omodei. Per le arti e mestieri, l'economia rurale o domestica, abbiamo la bella versione della francese utilissima *Enciclopedia Domestica*, nel 1823 edita in Milano, e che onora il Gherardini cui va tribuita. Abbiamo per l'agricoltura, il dizionario del nostro Gagliardi, e la più ricca e recente compilazione di Padova, anche più arricchita nella ristampa che ne van facendo in Napoli, sotto il titolo di *Nuovo corso completo di agricoltura*, i notissimi professori Tondi, Gussone, Costa e Covelli. Abbiamo il dizionario enciclopedico delle matematiche di Bossut, La Lande ec., fatto italiano in Padova; il vocabolario della marineria compilato dallo Stratico, ed il militare del Grassi, il quale speriamo non voglia indugiare a far dono all' Italia della seconda edizione promessale, e che dal saggio datone nell' Antologia argomentiamo dover riuscire il miglior dizionario militare che si conosca. (6) Abbiamo quello della musica sacra a profana dell' ab. Gianelli, e l' altro ben più copioso ed esatto del dottor Pietro Lichtental, cui va congiunta amplissima bibliografia musicale. Abbiamo per la geografia il dizionario di Macartney tradotto in Livorno e ristampato in Napoli; il dizionario comparato di geografia antica e moderna che si va pubblicando in Milano; quello che il Castellani compila in Roma; la versione dell' altro del Malte-Brun che si fa in Venezia, ed il testè citato *nuovo dizionario geografico universale statistico storico commerciale* che quivi stesso dal 1823 esce da' torchi dell' Antonelli. Nelle altre scienze non siamo a dir vero così ben forniti a tai libri; ma pure citeremo per l' antiquaria il dizionario rimasto incompiuto di Andrea Rubbi; per la giurisprudenza commerciale quelli del Baldasseroni e dell' Azuni; per la teologia, il dizionario enciclopedico del Bergier, volto in lingua nostra, corretto ed accresciuto dal Biagi; per la mitologia di tutt' i popoli del mondo, quello compilato dai sigg. Pozzoli, Romani e Peracchi sulle tracce del dizionario storico-mitologico di Noel, Laporte, Merlin, Dupin, ec. sommamente arricchito ed immegliato, in particolare nelle materie di archeologia; per le belle arti, il dizionario di F. Milizia di molti vocaboli aumentato nell' ultima ristampa di Bologna, ed il compendio ultimamente venuto fuori da' tipi del Vallardi in Milano. Chi non iscorge quanto debba riuscire abbondevole una collezione di termini tecnici sol che si frughi in questi dizionarii, ove trovansi belli e ordinatamente raccolti, disposti, dichiarati? Se una parte, e non la maggiore, ne venne esplorata dagl' italiani lessicografi che ci han preceduto, intatta è ancora la rimanente; del che quanto il nostro libro sia per vantaggiare, non è da dire. Del resto, ove in esso noi riducessimo le parole registrate, in questi speciali non già, ma ne' soli dizionarii generali della favella sopracitati, la maggioranza del numero il creserebbe d' un terzo anche sui più copiosi. E che sia così, prendiamo a ragion d' esempio le voci comprese sotto le lettere iniziali AA ed ABA: ne rinverremo 13 nell' Alberti, 20 nella Crusca del Pitteri, 28 in quella del Cesari, 27 ne' due dizionarii di Bologna, 48 nel Livornese del Vanzon, 34 in quello del Zanobetti, 49 nel padovano, 50 nell' ortografico di Venezia. Or siccome non tutti le stesse voci contengono, sommando insieme quelle che potrebbero far serie in un novello vocabolario, ne conteremo 74. Aggiugnetevi le contribuzioni dei dizionarii scientifici, indi quelle degli spogli ancora non tocchi, e comprenderete di leggieri se ingrandirà quella somma: nel nostro in effetti ascende a 162. (7)

III.

Fatto pertanto l' adunamento il più ampio che per noi si potrà de' vocaboli, egli è poi mestieri disporli in guisa che l' ordine alfabetico non vada offeso: lavoro semplicissimo, a dir vero, ma in cui, chi 'l crederebbe? presso che tutti i vocabolarii italiani, italiano-latini ed italiano-francesi han peccato. Di fatto veggiamo in essi, oltre a quelle minori mende di simil natura che scappano ad ogni più diligente nomenclatore, quelle molto maggiori che provengono dall' aver malamente confuse tra loro le lettere I ed J, U e V, intermedie o iniziali che siano, ed af-

fastellati insieme in mescuglio increscevole i vocaboli di cui quelle fan parte : difetto di cui nè lo stesso recentissimo Vocabolario di Padova è immune , e del quale si vanno ora purgando quei dell' Alberti nelle ristampe di Milano , ma che non farà inciampo alle ricerche di coloro che al nostro si accosteranno.

IV.

Altra lieve macchia notammo in quello che abbiam preso a modello : la mancanza di accenti in qualche parole scritte in majuscole , comechè richiesti dall' ortografia. Egli è vero che taluni gramatici , e il Corticelli fra essi , dan precetto di non accentare lettere majuscole ; ma la ragione , il moderno costume e l'esempio delle migliori stampe noi persuadono del sì. Comunque sia minimo lo sconcio indicato , se dai vocabolarii hassi ad imparare ortografia , conviene assolutamente schivarlo. E noi lo schiveremo non solo , ma esibendo prima le voci nel modo in cui debbono rettamente scriversi , le ripeterem poi nel modo che debbonsi rettamente pronunciare e sillabare : il che farà si abbraccino insieme l' ortoepia e l' ortografia. Circa l' ortografia, è questo il luogo di avvertire che seguendo noi la moderna , secondo che da' più va seguita , riduciamo ad essa , per serbare uniformità , la lezion della Crusca, tranne quando sia da indicare appunto l' antica. Ne' quali mutamenti per altro si vuole andare co' calzari del piombo , per non avanzarsi al punto di metter la maschera sul viso agli autori di cui si riportano i brani : e noi facendo gran senno , co' maggiori accorgimenti per questa via procederemo. (8) In quanto poi alla ortologia , mercè i segni della pronunzia , impareranno i men periti ove cada l' accento che dicesi tonico , per cui le parole piane dalle sdrucciole si distinguono ; e se strettamente o largamente debbano profferirsi le due sole vocali a tal differenza soggette. Per siffatte avvertenze , indicheremo con l' accento acuto su quelle la pronunzia serrata , l' aperta col grave, e l' aspra col sostituire il corsivo carattere al tondo nella consonante Z , qualora non dolcemente sia da pronunziare. Nel che avremo l' occhio all' Ortografia del Facciolati, al Dizionario ortologico pratico dell'ab. Lorenzo Nesi, e molto più al portatile dello Zanobetti , perchè toscano, ed all' universale del Vanzon , perchè stampato in Toscana. (9) Dove costoro non ci soccorrano , consulteremo le lingue madri ; e quando pur questo sussidio ci manchi , come accade per lo più ne' nomi geografici , metteremo il segno della lunga o breve pronunzia , secondo meglio ne pare. Dovendo pertanto a cagione di tali ortologiche diligenze ripetere il vocabolo , il volemmo , a conforto de' tironi e de' forestieri, dividere in sillabe ogni qualvolta ne contenea più di due: faccenda più ardua che a prima giunta non sembri, poichè s'ha a porre il piede nel ginepraio de' dittonghi ; nè avremmo noi saputo distrigarnelo, se non toglievame a guidatore il Casarotti. Per la qual cosa l'aureo trattato di lui intorno a' dittongi della lingua italiana sarà nostra norma nel determinare queste compitazioni , spesso difficilissime a stabilirsi , e alcuna volta ignotissime. La Crusca stessa riconobbe non di rado il bisogno di siguificare il numero delle sillabe e la diversa pronunziazione di certe voci.(10)

V.

Conosciuto come la parola debbasi e scrivere e compitare e profferire , piacerà indi sapere a qual parte del discorso appartenga ; se nome, adiettivo o verbale, di qual genere sia ; ed in generale qual pregio o valore si abbia nella lingua , cioè ove non di buon conio , ma sia voce soltanto di uso o di regola; se anticata , o erronea , burlesca , familiare , bassa , poetica , neologica ; se infine latinismo , grecismo , fiorentinismo , francesismo. Le quali cose , ed altre di simil tempra , con particolari sigle si vedranno perpetuamente accennate. Anzi ove un nome o un adiettivo abbia nel plurale eteroclita l' uscita , o che affatto manchi del numero del più o di quello del meno ; o , se verbo , patisca nel conjugarsi difetto ; o infine , se tecnico vocabolo , quale scienza o arte riguardi , verrà pure tutto ciò notato. L' Ortografia di Venezia contiene , oltre a molte di tali nozioni , quelle ancora delle declinazioni e conjugazioni , e tutti in generale i plurali e tutti i femminili de' nomi , non che le principali uscite ed il reggimento de' verbi ; ma dando noi di questi le tavole di conjugazione , e dagli esempi rilevandosi gli accompagnamenti che prendono , i casi che reggono , le particelle che accettano , da quelle rimanenti indicazioni trarremo sol ciò che torna in acconcio del fatto nostro e della universale utilità. Quanto a' femminili , taceremo de' regolari che dal cangiar semplicemente l' *o* in *a* si formano ; tutti gli altri poi li trarrem fuori. Quanto a' neologismi ed agli arcaismi che saltano agli occhi, convien conoscerli per ischivarli , nè li registriamo noi che in compagnia del miglior vocabolo che hassi loro da preferire : il perchè , scrivendo nella serie alfabetica Abbiuto , Accantonamento , cc. soggiungiamo tosto , ad imitazion dell' Alberti , *Vedi e di'* Avuto, Alloggiamento , cc.

VI.

Uno degli aumenti più notabili per noi fatti al dizionario della nostra lingua , si è la parte etimologica. Riconosciuta oggimai ed all' universale evidente si è la necessità di scoprire le radici de' vocaboli , chi aspiri ad impiegarli nella maniera più propria ; e fa maraviglia e rammarico non essere stata cotal necessità sì vivamente dagli eruditi italiani avvertita , che spirasse loro tanto di sollecitudine da bastare a ben condurre così fatto lavoro. A malgrado quindi degli sforzi del Menagio, del Ferrari , del Muratori e di altri , non sapremmo additare opera alcuna la quale abbia quel servigio renduto alla lingua italiana che i libri del Barzizza e del Vossio rendettero alla latina , del Dieterich e dell' Irlburgh alla greca , del Bailey e del Johnson alla inglese , del Villoison, del Gattel , del Jauffret,

del Lunier e del Boiste alla francese. La qual mancanza è cagione che i nostri lessicografi non di rado prestino alle voci significazioni arbitrarie, che i più ripntati autori discordino fra loro del modo di adoperarle e d' intenderle, e che perciò anche presso i migliori s' incontrino pleonasmi ed altre viziose forme di dire, ed insorgano poi su l'uso de' vocaboli dispareri e controversie che si usurpano un tempo, il quale andrebbe speso in occupazioni più utili.

Molti (e principi di tal sentenza furono i medesimi accademici della Crusca) scusano la non curanza delle investigazioni etimologiche con la incertezza de' risultamenti che sogliono derivarne ; mostrando così d' ignorare, o ignorando in effetti, che gran parte di essi non può lasciare alcun dubbio. E molti altri del pari plausibili avrebber potuto ottenersene, ove le preoccupazioni sistematiche, comechè forse ingegnose, di alcuni nostri scrittori, non avessero fatto intoppo alla scienza. Imperciocchè ha tra loro chi non vuol cercare l'origine delle parole italiane fuori della lingua del Lazio ; chi queste misere parole contorce e dimena ed aggira per forma che a diritto od a torto vi si ravvisi l'ebraico ; la predilezione di certi tali è rivolta alla lingua greca, di altri all' aramea ; (11) taluni poi abborrendo dall' aramea e dalla greca, inclinano alle lingue del settentrione, ovvero a quelle del mezzogiorno. Ma è pur noto che Fenici e Greci ed Eruli e Turingi e Goti e Longobardi e Gepidi e Bulgari e Sarmati e Pannoni e Franchi ed Alemanni ed Arabi ebbero in diversi tempi stanza e signoria nelle italiane contrade. Nè quei che col Muratori in alcune nostre parole ravvisano gli avanzi della lingua che gl' Italiani parlavano prima di queste invasioni, dovran maravigliare che il dialetto napolitano contenga ancora quasi originalmente incredibile moltitudine di voci greche, (12) nè che alcune pur ne serbi le quali spettano al fenicio, (13) nè che altre provegnenti dalle origini stesse siensi anche altrove diffuse. Ci pare molto difficile e forse impossibile che su la lingua dell' Italia non abbiano influito gl' Illirii, che pur le sono sì presso, che per cagione di traffico dovettero visitarla sovente, che han dominato in certe regioni della nostra penisola, e l' antichissima lingua de' quali più o meno modificata, suona tuttora in molti luoghi d' onde i barbari strabboccarono sù i nostri campi. (14) Anche i Turchi, i quali tennero tanti Italiani in catene, e che vennero tante volte con loro alle mani, dovettero senza dubbio alcunchè somministrare al nostro linguaggio. Molto pure gli avran dato e per gli stessi motivi gli Spagnuoli, i Tedeschi e da ultimo i Francesi.

Nè siffatta copia d'esotici vocaboli dovrem noi recarci a vergogna. Platone lasciò scritto nel Cratilo che pur di molti nomi greci era da cercare l'origine tra' barbari. Dice Quintiliano che parecchie novelle espressioni vennero a' Romani non solamente da' Tusci e da' Sabini, da' Prenestini e dagli abitanti delle Spagne, ma pur da' Galli e da' Cartaginesi, anzi *ex omnibus prope gentibus*, soggiunge nondimeno che più sovente derivaron dal greco. (15) Dionigi d' Alicarnasso egli pure riguarda la lingua che il popolo di Roma parlava a' suoi tempi, come un misto di latino, di greco e di barbaro: e per barbaro intende l' idioma degli Etruschi, de' Sanniti, de' Galli e di altri forestieri che dimoravano in Roma : (16) tra i quali ospiti il sig. Anquetil du Perron annovera pure gli abitanti di quelle celebri e lontane contrade in cui parlavasi lo *zend*, il *pehlvi* ed il *parsi*. (17) Or non è dimostrato, nè par naturale, che tutti i vocaboli attinti a sì remote sorgenti sien tosto passati dal popolo agli scrittori, e non picciola quantità ne sarà al certo rimasta ne' trivii, fino a che soccorsa dall' obblio de' modi adoperati in tempi migliori, avrà osato mostrarsi ne' libri. Le quali cose meditando, abbiam creduto dover serbare nella parte etimologica di questo Vocabolario (dovuta interamente all' avvocato P. Borrelli) le seguenti avvertenze.

1. Nessuna predilezione avendo per l'una o per l'altra lingua che sia, ci lasciam condurre nel rintracciare le origini delle parole italiane dalle due scorte più fedeli degli etimologisti circospetti, l' analogia de' suoni e l' analogia de' sensi. Il perchè lungi da noi rigettiamo quelle scale ridevoli, a via delle quali Egidio Menagio traeva *alfana* da *equus*, e Giorgio Guglielmo Lemon *végétable* da *ischyo*. Avvisiamo per altro esser d' uopo far ragione delle modificazioni successive, quando son confermate dall' autorità della storia o da non equivoci esempi. Nè ci è sembrato convenevole aver per analoghi i sensi, allorchè si esce da' limiti di quelle relazioni medesime per cui si formano i tropi ; e vogliam dire le relazioni fra la cagione e l'effetto, il continente e 'l contenuto, la cosa disegnata ed il segno, ec. ec. (18)

2. In parità di condizioni, preferiamo sempre l'origine più prossima alla più remota. Se dunque la nostra lingua somministra una radice, non si ricorra alla latina ; nè se la latina basta, alla greca ; e così via via.

3. Posta la stessa uguaglianza di cose, diamo la preferenza alla radice il suono della quale abbia col suono del vocabolo esaminato la più intima relazione ; ovvero la diamo a quella che più dappresso gli vada per senso.

4. Quando sonosi presentate due parole di tal significato suono ed origine, che niuna delle due meritasse d' escluder l' altra, contenti di metterle in ischiera, lasciamo al lettore che a suo modo si determini per la scelta.

5. Non perchè un qualche vocabolo appartiene al latino barbaro, ne riputammo l'etimologia abbastanza scoperta ; avendo anzi voluto indagare d'onde fosse all'Italia venuto. Così non neghiamo che *battere* derivi da *batuere*, *battuere* o *battuare*, ma crediamo non senza fondamento queste voci venute dall' Illirico *bitti* che vale appunto il medesimo. Poichè oltre a questa analogia vediamo *bitti* adoperato in senso di *accadere*, che noi diciamo anche *abbattere* ; *bittise* in senso di *battersi* ossia *combattere* ; *razbitti* in senso di *abbattere*, allorchè l'abbattere significa *evertere*, *sternere*. E se troviam naturale che queste parole straniere migrando in Italia perdessero alcuna delle consonanti più dure, ci sembra meraviglioso che qualche nostra voce passando all' Illirio ricevesse aggiunzioni che l'abbian fatta più aspra.

6. Ove non ci rimane dubbio veruno sull' origine del vocabolo, e noi asseveratamente il dichiariamo. Altrimenti scriviam la parola, analoga a quella presa ad esaminare, qual mera isofonia : che la scienza pur delle isofonie in sè stessa non è priva di begli usi ; come quella che concorre a farci discoprire l' influenza della onomatopea nella formazione delle lingue, e mostrando le attinenze fra un idioma e l'altro, agevola il trovamento di verità di altro genere.

7. Apponiamo la etimologia ovvero la isofonìa alcuna volta sotto il nome ed alcun' altra sotto il verbo o l' avverbio, secondo che l' analogia della radice etimologica o della parola *isofonica* colla esaminata faccia spicco migliore. E dove quest' ultima visibilmente dipenda da alcuna parola italiana, lasciamo che di tal parola vada in traccia il lettore perchè ne conosca la etimologia. Egli dunque leggendo che *abbracciare* è stringer tra le braccia checchessia, cercherà *braccio* senz' altro avviso, e 'l troverà derivato dal latino *brachium*. Che se la radice italiana non è abbastanza indicata nella spiegazione di quella da cui ha tratta l' origine, noi lo invitiamo a vederne l' etimologia sotto questa radice. Così in *accomandolare*, troverà V. *comandolo*; in *acchetare*, V. *cheto*, ec.

8. Se una stessa voce adoperata in più sensi è tolta dalla modificazione di radici diverse, e noi non lasciamo di riferirle. (9)

9. Molte volte la etimologia che noi anteponiamo, si troverà diversa da quelle recate in mezzo da' precedenti scrittori: ed il leggitore sagace domanderà perchè le abbiam disgraziate. Or noi ci confidiamo che potrà per se medesimo rinvenirne la cagione, se vorrà alcun poco riflettervi sopra. Ne adduciamo ad esempio la voce *abbandonare*. Secondo il Ferrari, essa venne dal vocabolo *bandum* in senso di bandiera: e così in sul principio non ha significato altro che *a bando discedere*. Secondo il Menagio, è da *bando* pubblicazione a suon di tromba: perciocchè cosa abbandonata è, dic' egli, cosa data al pubblico. Il Muratori confuta codeste opinioni, e si rivolge ad *abhandeln* che ha ben potuto significare presso gli antichi Tedeschi *disfar certi contratti*, ma che al presente vale invece *trattare*, *comperare*. Il Boiste opina per *bandum*, che ne' tempi del latino barbaro indicava l' armento; il Lunier per *bandum deserere*, lasciar le bandiere. Origini son queste quale più qual meno lontana, ma pur tutte lontane quanto basta per esser poco soddisfacenti. Ei sembra in vero assai probabile che la parola in quistione sia provenuta di Germania. Ma ben antico in quel paese è il verbo *abbinden* che vale sciogliere, slegare: e scioglier checchessia o dalla mano o da un legame qualunque, mediante il quale il teniamo, è veramente abbandonarlo. Viene ad afforzare il sospetto la notizia che ne danno gli etimologisti latini, e fra gli altri Isacco Vossio, cioè, che il loro *deserere* equivalente al nostro *abbandonare*, sia derivato da *de* particella negativa, e da *sero*, *serui*, *sertum*, *serere* congiungere. Eppure abbiamo parola che anche più di *abbinden* può menare allo scopo; ed è *abhanden*, fuor di mano, donde *abbandonare*, ossia metter fuor della mano un oggetto, il cessar di tenerlo, il lasciarlo andar via. L' avveduto leggitore potrà riconoscere facilmente che cotesto *abhanden* è più analogo per senso e per suono al nostro *abbandonare* che non le radici poco innanzi indicate. Laonde rendendo a noi giustizia dell' esserci allontanati non senza molto ponderare da tanti illustri autori, non sarà restio a concederci in tutti i casi simili la indulgenza medesima: perciocchè vedrà che a' mutamenti non c' indusse spirito di novità o di contraddizione, ma l'amor del vero convenevolmente rischiarato dalla discussion precedente de' più grandi eruditi.

10. Dove un' etimologia indubitata profferisca il vero senso di un vocabolo mal definito, ne raddrizziamo la definizione; e dove il dizionario della Crusca abbia sospettato appartenere a qualche voce un certo senso che la sua radice mostra esser vero, abbiam liberata dal dubbio la sua spiegazione.

11. Talvolta i nostri lessicografi nell' esporre i varii sensi di una parola medesima non poco perturbano l' ordine che avrebbero avuto a serbare; dapoichè incominciando dalla significazion metaforica e figurata, riserbano appena alla propria gli ultimi luoghi. Così spiegano *abborracciare* per fare alcuna cosa senza diligenza e cautela; segue *abborracciare* nel modo neutro; giunge infine *abborracciare* per mangiar senza distinzione o riguardo. Ma cotesto *abborracciare*, come ben vide il Muratori, è parola degli Spagnuoli: e tanto vale appo loro *emborracharse* quanto appo noi *imbriacarsi*. Ragion dunque voleva che s' incominciasse l' articolo dallo spiegar la voce *abborracciarsi* per ubbriacarsi, bere senza distinzione e riguardo, e si terminasse col traslato dell' *operar senza cautela*, come gl' imbrischi pur fanno.

12. Fra le imposture praticate da taluni etimologisti famosi è risaputa quella di aver date per radici alcune voci immaginarie, che non sono e non furono mai in veruna lingua conosciuta. Quanto a noi, ascriviamo a debito nostro l' additare il nome degli autori i quali c' insegnarono le parole straniere, da cui traemmo le patrie. I più frequentemente adoperati si troveranno descritti in una tavola a parte con le date ed i luoghi delle loro edizioni. (20) Altri poi si citeranno come l' uopo il richiegga nel corso stesso dell' opera. Chi abbia vaghezza di riscontrarli troverà qualche volta un disordine del quale non sarà inutile che venga avvertito. Leggerà, per esempio, che *abbarcare* vien dall' illirico *barcs* che significa *cumulo*. Tuttavia se cercherà la voce *cumulo* nel dizionario italiano-illirico dello Stulli, non la troverà tradotta per *barcs*. Non manchi allora di cercare il vocabolo *barcs* nel dizionario illirico-italiano, e verificherà ciò che diciamo sul senso di siffatta voce. Quindi viene molte volte la necessità di rintracciar la radice, se non si trova il vocabolo che le si dà per equivalente; e di rintracciare questo vocabolo, se non si rinvien la radice.

13. La mancanza de' caratteri arabi, ebraici, sassoni ec. ec. ne fece forza perchè ci attenessimo, quanto al modo di scriverli, al metodo del Gattel, registrando tutte le radici straniere in caratteri latini. Il che facendo seguimmo, rispetto agli arabici, la maniera del Meninski, e quanto agli ebraici quella del Sisti, al quale parimenti ci conformammo nella pronunzia dell' η greco; (21) serbando nel rimanente riguardo a questa lingua il vecchio modo di leggerla. Egli è peraltro da notare che qualche volta il *K* greco, trasmigrando in Italia, ha serbato il suono di *ch* come in *kirie*, ed in molte e molte voci del dialetto napolitano; e assai più spesso ha ricevuta la pronunzia di un *c*, siccome in *ciborio*, *cima*, *cimiterio*, *circo*, *cissoide* ec. Anche l' υ greco pervenuto fra noi, ora ha suono di y, come in *thyrsus*, *embryon*, *clyster*, *cyathus*, ed ora quello di *u* come in *buccina*, *duo*, *thus*, *cupa*, *guberno*,

cubitus cc. Queste e simili varietà possono riscontrarsi puranche tra gli abitanti modermi della Grecia. Per la qual cosa il leggitore non voglia sorprendersi ove qualche volta rendiamo la parola greca in cui entran esse lettere, in due guise diverse, perchè la sua isofonia con la parola derivata non bene apparendo dall' una, risulti chiara dall' altra. È questa pur la ragione per cui talvolta scriviamo separati in caratteri latini gli elcmenti dei dittongi; ma più spesso rendiamo i dittongi secondo il suono ch' essi hanno: che il fare altrimenti nasconderebbe gran parte della isofonia fra la radice e il derivato.

14. Protestiamo infine ingenuamente che non ci fu dato esporre le origini di tutte le parole italiane. Alcune in fatti di quelle appartengono a lingue da più secoli estinte, e di cui son pochi tenebrosi ed ancor monchi i ricordi. Di quelle lingue medesime comunemente indicate coll' epiteto di dotte non conosciamo tutti i vocaboli, poichè non di tutti è caduta l' occasion di far uso nelle scritture erudite insino a noi venute a traverso di moltissime età, e gran parte di essi limitata agli usi familiari è perita con coloro ai bisogni de' quali servivano. Etimologie ancora vi sono che scompagnate da lunga discussione avrebber potuto sembrare o troppo leggiere o troppo ardite, nè le condizioni d' un dizionario potevano conciliarsi con la prolissità delle filologiche discettazioni. Molte origini di vocaboli inoltre avean d' uopo d' esser verificate su libri di cui neppure le pubblice biblioteche di Napoli son corredate. Si hanno infine parole la cui vera sorgente non per altro motivo a scoprirsi è malagevole, se non perchè la pronunzia in quelle parti d' Italia, alle quali da altre vicine fu trasfusa, n' è d' assai alterata. Quindi utile di molto egli è il visitar le contrade ov' ebbero culla, ed ove serbano con le radici maggior somiglianza che non altrove. Le arabiche per esempio, si manifestano in Sicilia assai più che in Lombardia; nè vi sarà luogo più proprio a discoprire le greche, quanto la *graeca Neapolis.* (22)

VII.

Grandemente rileva per la bontà di qualunque lessico che di buone definizioni sia corredato, massimamente pe' tecnici vocaboli e significati. Obbligo anzi è allora il definire appunto appunto; ma più che mai malagevole è il farlo in modo che ottengasi della cosa definita nozione chiara, precisa, esattissima, senza soprabbondanza o lacune. Povera troppo di tali definizioni è la Crusca, e troppo altresì fu di questo difetto rimproverata. Per emendare il quale, gli editori bolognesi introdussero in questa parte del Vocabolario tanta pompa di dottrina che, descrivendo più presto che non definendo, vennero ad urtare nel vizio contrario. Ben lo avvertirono i loro successori di Padova, e il biasimarono, ma non perciò il corressero; ed obbligata avendo lor fede a rispettare l' interezza della Crusca, n' è avvenuto che per tutti que'termini ci van presentando di doppia definizione: l' una volgare e magra, siccome nell' inviolabil volume si stava, l' altra irta di dotte frasi, e tutta lusso scientifico. Massimamente questa ridondanza offende ne' termini botanici, seguiti da descrizioni non solo del genere, ma talvolta di parecchie specie ancora in cui quello è suddiviso: il che, se ben s' addice al dizionario della scienza, è troppo grave ingombro nel dizionario della lingua. Per servire alla brevità, non che al voto del maggior numero, noi intendiamo toglier via le definizioni degli Accademici quando tutt' altro realmente sono che definizioni; mentre il dire *erba nota*, *agrume noto*, *sorta di pietra*, è dire un bel nulla. Che se la definizione giovi a chiarire il significato nel quale gli antichi scrittori adoperarono quel tal vocabolo, ci guarderem di toccarla. Nelle cose tecniche soltanto ci avvaleremo quando che sia delle bolognesi, dai Padovani pur sempre abbracciate con tanto di scrupolosità che nè pur quelle delle cose matematiche, per esempio, vollero guardare nemmeno nel dizionario di tale scienza nella loro città impresso, come piuttosto era da fare. Noi dunque per le definizioni scientifiche non solo negli speciali dizionarii d' Italia studieremo, ma in quelli eziandio della Francia, principalmente nel Dizionario di scienze e di arti del sig. Lunier; nè ci stancheremo di consultare pur sempre l' etimologia. Ma se indichiamo i fonti a' quali beviamo, non si vogliano imputare a noi le colpe che per avventura i sapienti vi discoprissero. Quando in alcunchè crediamo l' altrui definizione mutare, la sigla del libro da cui fu tolta dalla nostra accodata il dirà, e di tali mutamenti soltanto restiamo noi pagatori; ma con un segno avvertirem sempre chi legge di tutta la parte apposta alle definizioni e dichiarazioni della Crusca, e sia pur supplemento o sostituzione, opera nostra o d'altrui. Quelle definizioni poi aggiungeremo che nell' Alberti e ne' seguenti generali vocabolarii non fossero; ovvero invece delle antiche le quali in essi e nell' Alberti leggevansi, porremo le nuove, di che gli speciali dizionarii di questa o quella scienza ne forniscono. Sbalzati così nell' oceano dell' enciclopedia, per allontanare o diminuire almeno i perigli del naufragio, a due spedienti avremo ricorso. Nell'immensità degli scibili, e quando le scienze naturali di giorno in giorno progrediscono a guisa dell' omerico Enosigeo, invano tenteremmo impadronirci di tutt' i loro vocaboli, tanto più che in gran parte esotiche forme vestendo, vi ripugnano, a così dire, gl' italiani vocabolarii. Oltre a che riuscirebbe infinito chiunque si avvisasse far luogo a quanti or ne foggia il capriccio ora la vanità degli scienziati. Tener dietro a tutti essendo dunque cosa impossibile, ci convien registrare e definire quelli che sono già universalmente accettati, che hanno o possono avere faccia italiana, e che appartengono ai generali e non alle minutissime parti d' ogni disciplina. Così per la chimica non seguiremo tutte le variazioni della versatile sua nomenclatura, ma la terminologia più ricevuta, attenendoci al dizionario stampatone per cura del Fanfani in Milano. Nella litologia, geologia e mineralogia, saranno i nostri confini quelli stessi posti dal Bossi al suo dizionario, le parole ristabilendo che già nel farne uso gli antecessori nostri obliarono. Per la medicina e le scienze che ne dipendono, profittando del lavoro dell'Omodei, ci prevarremo secondo l'uopo del gran dizionario francese delle scienze mediche. Nella botanica, non usciremo da' generi più noti nè dalle piante di cui si giovano la medicina, l'agricoltura e

l'arte del giardiniere: additatane appena il più delle volte la classe, la famiglia e qualche più apparente carattere, piacerem certamente meglio ai profani, e sono il maggior numero, se delle origini e degli usi anzichè delle botaniche loro particolarità toccheremo alcuna cosa. (23) Per le altre branche delle scienze naturali, seguiremo la carraja del Bonavilla e degli altri dizionarii italiani, ponendo mente alla regola di risecare il più che si possa. Nelle materie archeologiche, di belle arti, di musica, di matematica, di giurisprudenza, ec. terrem fra mano le raccolte nel §. II. citate. E poichè per le arti e' mestieri siam privi di peculiar dizionario, (e lo imploriamo a man giunte dalla Toscana che sola può di sì caro e desiderato dono consolarne), ci afferreremo all' Alberti, alla *Enciclopedia domestica*, al dizionario del Pozzi e sinanche alla *Piazza universale* del Garzoni, che quantunque scritta ne' primi anni del seicento e collo stil del seicento, è di parole italiane necessarie a parecchie professioni ricchissima. Con questo primo espediente di volger l' occhio a' peculiari lessici delle facoltà di cui si hanno a definire i vocaboli, accoppieremo l' altro di consultare ne' dubbii casi i più ragguardevoli professori napolitani di siffatte scienze, perchè illuminati e diretti da tai scorte sicure, schiviamo gli errori in cui è pur sì facil cosa che inciampi chi, sè invito, è astretto a *descriver fondo a tutto l' universo.*

VIII.

È agevole a chicchessia il comprendere quanto importi alla retta elocuzione il conoscere sì i genuini significati de' vocaboli, e sì le differenze anche minime tra quelli che son creduti comunemente sinonimi. Il difetto di tal cognizione trae seco l'uso indistinto delle voci che pur si vogliono differenziare; e di qui le tante improprietà di linguaggio in cui cadon pur tanti o che scrivano o che favellino. Chi disse adunque avere il Rabbi col suo dizionario de' sinonimi recato non lieve danno alla lingua italiana, disse vero. Imperciocchè, tranne la somiglianza di pochissime voci, varie solo nelle desinenze, nell'uso poetico e nell'ortografia, veri e puri sinonimi, come già venne scritto, nessuna lingua ne ha. Dobbiamo pertanto saper molto grado allo spettabile G. Grassi, del cui troppo ristretto *Saggio* teniamo ora la decima edizione; ed alquanto pure al Romani a causa del postumo suo dizionario de' sinonimi, la pubblicazione del quale trattenne quello che sull' argomento medesimo avea preparato il nostro ch. ab. Serafino Gatti. A lui pertanto ci siamo rivolti affin di abbellire anche di questo pregio, presso che nuovo negl' italiani vocabolarii, il nostro; ed egli soccorrendoci dell' opera sua, assunse in esso a trattare la parte sinonimica, per la quale fa ora di pubblica ragione gli ultimi risultamenti e come il fiore di quel suo lavoro già quasi al termine addotto. Tolte di mezzo ragioni e discussioni, che non sarebbe luogo da esse il nostro lessico, egli v' inserisce solamente ed in modo positivo il frutto della critica ragionata che sulle differenze de' vocaboli i quali mentiscono sinonimia instituì, valendosi all'uopo degli scritti de' due filologi poco fa nominati. E poichè v'ha pure, come testè dicemmo, di quelle voci che, identiche nel significato, sono varie per desinenza, per arbitrio ortografico, per uso di prosa o di verso, troveransi esse aggruppate insieme sotto l' abbreviatura *sin.* (sinonimi); riserbando per l' altre l'abbreviatura *diff.* (differisce) (24) Finalmente prevalendoci alle fiate delle osservazioni sinonimiche dell'Alberti, allorchè queste soggiugneremo agli articoli del Vocabolario, dalla lettera iniziale di lui ne saranno fatti accorti i leggitori.

IX.

Che la più parte delle parole italiane si diversifichino ne' diversi loro significati, che un lessicografo debba tutti notarli, e che gli accademici fiorentini in questa faccenda procedettero con disordine, son cose a tutti conoscintissime. Poco o nulla fu quel difetto emendato da coloro che presero a ristampare la Crusca, benchè il Monti e gli altri censori acremente il vituperassero. Ed in vero lo stabilire in tal materia logico ordine, consultando le ragioni ideologiche non meno che l'etimologiche, val quanto dire applicare per questa parte alla Crusca il metodo del Johnson, non è impresa da pigliare a gabbo. Noi la tentiamo, ma diffidenti, guardinghi, titubanti, e perchè l' Alberti ed altri viventi lessicografi ci fecero un poco strada. In questi volumi pertanto il metaforico non usurperà il primo luogo dovuto al proprio originario significato, ma dal primitivo si scenderà al derivato, dall' anticato al moderno, dall' ambiguo al sicuro; i modi proverbiali non si frammetteranno ai significati della parola, ma loro verranno dopo: faran seguito a tutte le altre le significanze date alla parola stessa da questa o da quella disciplina, eccetto quando la lingua, diciam così, la tolse dalla scienza, mentre allora dovrà il collocamento invertirsi. Quanto a' nomi, il sostantivo precederà mai sempre l' adiettivo, fuorchè qualora l' adiettivo stesso prendasi in forza di sostantivo. Ne' verbi poi non si salterà, come di frequente alla Crusca succede, dall' attivo al neutro per tornar di nuovo all' attivo, ma procaccerem di riunire in serie non interrotte le diverse significazioni del verbo, secondo la sua diversità di esprimere l' esistenza dell' attributo nel soggetto. Quest' ultimo ordinamento è di tutti a ben eseguirsi il più difficile, tanto più che convien subordinarlo alla separazione de' sensi proprii e figurati; nè ignoriamo che i più recenti gramatici rigettano le denominazioni non solo ma le distinzioni de' verbi considerati nell'ufficio anzidetto. Or sino a che non saranno fra loro d' accordo, e sino a che non prevalga una novella nomenclatura gramaticale, noi riterremo l' antica, affin d'essere intelligibili all' universale, e seguitar i vestigi dell' Accademia, che talvolta i verbi distinse giusta il loro adoperarsi nel significato attivo, neutro assoluto e neutro passivo. E se talvolta, perchè non sempre? Perchè adattare alla dichiarazione di verbo attivo un esempio che manifestamente lo mostra usato come intransitivo? Del rimanente, per non riuscire in simili segregazioni soverchi, non avremo a scrupolo di congiungere colle attive significanze le passive, nè sarà grave peccato se qualche rara volta col neutro passivo si vedrà misto il neutro assoluto. Di maggiore im-

portanza a noi sembra lo sceverare gli uni dagli altri que' significati che, sebbene diversi, nondimeno sotto la stessa rubrica malamente furono annicchiati. Spesso è la Crusca medesima che ce ne avverte, includendo in parentesi le dichiarazioni di quelle differenze; più spesso ancora gli apposti esempi a buona equità le dinotano. Si faccia adunque di ciascuna di tali differenze un articolo a parte, o per meglio dire una suddivisione dell'articolo principale; ma ad un' ora mercè gli usati segni non si lasci ignorare che così non fecero gli Accademici. Misero essi ancora in un fascio parole cui la sola ortografia differenziava, e così pure gli esempi che loro si riferiscono: dunque ponendo quelle nel luogo che l'alfabeto prescrive, facciamo che questi loro separatamente si adattino. (25) Tali sono i ritoccamenti che nel testo della Crusca noi, già da altri preceduti, induciamo; nè vorranno averli a molesto se non que' soli cui la superstizion della Crusca conturba ed accieca. Si riduce alla fine la somma di queste cose per lo più a posporre o anteporre un paragrafo ad altro paragrafo. E perchè adontarsi di sì innocenti per non dire utilissime trasposizioni? Si chiamerebbe forse alterata e guasta qualche pagina del Vocabolario ove fosse ridotta nell' ordine alfabetico che avrebbe dovuto avere e che per sorte non avesse? E guasta e corrotta poi la chiameranno quando le sia renduto l' ordine logico? Nè invero quell' alfabeto manomesso in alcuni de' suoi lunghi articoli è mica un' ipotesi, che grande in alquante facce è il garbuglio, massime nella serie delle locuzioni appiccate ad un nome o verbo che sia; e più s' implicò la matassa per le giunte e sopraggiunte napolitane, veronesi, bolognesi e padovane: basta gittar l' occhio al primo articolo del dizionario della Minerva per avvisare quanta poca industria e diligenza insino ad ora siasi adoperata in questa bisogna. Il porre in siffatta distribuzione più adatto ordinamento non può esser dunque se non bene; e noi abbiam fede che il maggior numero non vorrà mai preferire ad assetto semplice naturale necessario, le grazie native e primigenie del Caos. (26)

X.

In tutte le ristampe del Vocabolario sono scritte le parole e frasi del latino e del greco rispondenti alle locuzioni italiane; e sì le scriveremo pur nella nostra, e quando si possa, quelle eziandio suppliremo da per noi che dagli Accademici fossero state omesse. Siccome poi diamo benanche l' etimologie, e quelle lingue madri sogliono sovente al volgar nostro ministrare non solo radici ma vocaboli ancora interi interi, così non faremo in tali casi vane ripetizioni di greco o di latino. Bensì abbattendoci in qualche inesattezza nelle greche traduzioni, (27) intendiamo, quando che sia, raddrizzarle, mercè l'opera di un ellenista che, nato in Grecia, fa dimora tra noi, e correggerà pure le mende tipografiche rispetto a tal idioma. (28) Siffatte greche locuzioni novelle o mutate saranno chiuse nel solito segno [ ] da cui le cose tutte aggiunte agli articoli della Crusca o in essi cangiate vanno distinte.

XI.

Finalmente a convalidare o chiarire l' adoperamento sì di ciascun dettato e sì de' varii suoi significati, opportuni vengon gli esempi degli scrittori. Noi li addurremo indicando i luoghi da cui son tratti, eccetto che per le citazioni avute dall'Alberti e dall' editore della Ortografia di Venezia, come quelli i quali troppo di leggieri si passarono di questo laudabil costume che rende testimonianza della buona fede de' compilatori. Quando l' esempio manchi affatto nella Crusca, o ve n' abbia di prosa e non di verso, o per l'opposto, e fosse per altri offerto, ne profitteremo ancor noi, o il ricaveremo alle volte dai nuovi spogli; chè sappiamo per pruova quanto ben torni a chi scrive il vedere come i diversi nostri sommi scrittori abbiano diversamente adoperato la tal voce o il tal modo; ed impariamo dal Grassi che queste indivise accompagnature di modi di dire, i quali dalla voce s' informano, non sono senza vantaggio di questa e di quelli, che vicendevolmente riverberando s' illustrano. E quì dobbiam deplorare che non sia peranco fatto di pubblico diritto il lavoro di quell' addottrinato signore, il quale con lodevolissimo divisamento e con opera veramente paurosa, prese a riscontrare negli autori ed a correggere le citazioni tutte del Vocabolario, ove con vergogna nostra passano per giojelli tanti errori di amanuensi, tante scritture dell' aureo secolo nemmeno una volta vi son riportate, tanti passi pur vi hanno attribuiti ad uno scrittore che ad altri appartengono, e tanti or in questo or in quel modo sonovi trascritti. (29) Sino a che non venga fermata la lettera de' nostri classici, i cui testi sono ancora assai lontani della loro sincera lezione; sino a che non si spoglino le inedite scritture de' buoni secoli della nostra letteratura, le quali si giacciono per lo più polverose e sconosciute, mentre mirabilmente giovar potrebbero ad arricchire il patrimonio della bellissima tra le favelle, l'opera del Vocabolario dee di necessità non lieve scapito patirne. In questa impressione se molti nuovi esempi saranno aggiunti, ed alquanti degli antichi emendati, moltissimi pur vi rimarranno co' difetti che portano dell' origine. In quelli che son tratti dalla Divina Commedia, abbiamo non solo corretto le citazioni errate, ma per agevolare i riscontri, al numero de' canti apposto pure il numero de' versi: tenue vantaggio, ma che non volemmo tacere, sol perchè ci viene da carissimo vecchio il quale, deposta la toga, in tal guisa col commercio di Dante consolandosi, all'involontario ozio dignità recava. Forse a sentimento di molti, era da scancellare quegli esempi di che sovrabbondano fuor d' ogni misura taluni articoli, mentre affatto affatto altri ne mancano; e forse era da far man bassa ancora più su tutte le laidezze delle quali ha copia sì grande nel Vocabolario, tolte a ribocco dai comici, dai burchielleschi, dal malaugurato Pataffio. E ben sulle prime fummo in procinto di secondare i consigli di alcune ben costumate persone che volevan purgato di sì fatte lordure un libro il quale hanno pure a svolgere giovanetti e donzelle. Se non che ne facevan forza per la contraria sentenza il titolo d' *universale* messo in fronte a quest' o-

pera, l' esempio di tutti i precedenti editori, e il debito di servire all'intelligenza di que' nostri *vecchi*, non ultimo in vocabolarista italiano. Per la qual cosa conservando sì fatta genìa di vocaboli e di modi, e rispettando gli esempi della Crusca, ch'è pur la sola autorità in lessicografia italiana, riserbiamo le nostre forbici per quelli che il Cesari o altri inopportunamente vi accumulò. Nè crediamo ci bandiran la croce se ne torrem vie que' brani che nelle giunte veronesi fan codazzo a certi motti mal conci, buoni soltanto alla storia della italiana ortografia. Del pari escluderemo dalle nostre carte que' luoghi di autori contemporanei che nelle padovane sono a quando a quando incastonati, non sanamente, come a noi pare; chè i nomi di Foscolo, Monti, Giordani, per quanto suonino grandi a' nostri orecchi, non ci pajono ancora tali autorità in fatto di lingua da citarsi nel suo vocabolario.

XII.

A malgrado di questo nostro andar ritenuti, ben ci è avviso che grande scalpore contra noi si muoverà per qualunque innovazione osata in menomanza dell' ossequio dovuto al codice fiorentino, sia pur quello messo a stampa dal Manni o dal Pitteri, dal Ponzelli o dal Cesari. E però l' impresa d' un vocabolario tanto travagliosa in se medesima per la difficoltà del lavoro, travagliosissima riesce fra noi perchè deesi combattere ancora colle varie immoderate passioni degli uomini. E veramente infra due opposti scogli ci convien navigare. Da un lato stanno coloro che insofferenti d'ogni magistratura nelle cose della favella, tutto vorrebbero tramutare nell' idioma nostro e fargli violenza e piegarlo alle nuove teoriche della gramatica universale; a' quali fa afa la Crusca, lo studiar negli antichi è pedanteria, amar il trecento un parteggiare co' favoreggiatori de' secoli barbari. Dall' altro mostrano loro la fronte certi barbassori che, fatto lor idolo d' un burattello, e men del fiore che della *crusca* cibandosi, vantan sè soli aver palato, nè fuor del girone di Mercato vecchio veggono via di salvazione. Quelli sotto l' insegna della ragione, questi dell'autorità, stranamente abusano ed autorità e ragione, non sapendo all' una obbedire se l' altra non calpestino. Coloro applicando la filosofia al meccanismo dell'antico *Volgare*, non consentono che si richiami ai principii, e quasi vorrebbero farlo da capo; costoro dando ad essi del sofista e del fantastico, se non s' indietreggia almeno di cinque secoli, insipido e barbaro torna loro ogni dettato. A vicenda poi si vilipendono, si tengon da meno del pari: nemici irreconciliabili, de' quali può dirsi,

Iliacos intra muros peccatur et extra.

Ed in vero sono gli smodati delle due parti o fazioni: queste, come sul principio del nostro discorso dicevasi, dopo aver tanto battagliato intorno le condizioni della lingua, sembrano finalmente venute a ragionevole accordo; ma non può tra quelli esser mai pace nè tregua, chè troppo si dilunga dal mezzo chi tocca gli estremi. Laonde ai filosofastri piacerà nel nostro Vocabolario ciò appunto che farà stomaco ai cruscai: mentre costoro più degli altri irritabili, nulla vi troveranno che valga il pregio, poichè profana destra osava toccare *il volume*. Eppure noi arrendevoli e pacieri, senza pender da' guelfi più che da' ghibellini, desideremmo che questo libro potesse andare a' versi degli uni e degli altri. Poichè que' primi rinvengono in esso i frutti della neologia, sopportino in pace gli arcaismi e i vecchiumi che pure vi scopriranno. In grazia della nuova grammatica conformata alle ideologiche dottrine di cui li presenteremo, ci menin buoni gli esempi de' quali, giusta il costume de' maggiori, volemmo corredar le parole anche del più comune significato. E così dall' altro canto i secondi ci facciano il perdono delle novità indotte in quel loro codice, e le diano all' amore che noi pure abbiam messo nel sonante idioma. Ricevete, diremo ad essi, il toscano vocabolario col nome d' italiano, e con que' requisiti che potessero, a giudizio nostro, adonestare tal nome. L' avreste forse voluto quale uscì dalle mani de' suoi primi compilatori? Ma gli Accademici stessi confessarono che il loro libro andava brutto di molte e non lievi colpe, e il corressero e ricorressero ben quattro volte, e non v' ha quasi rassomiglianza tra la prima impressione del 1612 e quella del 1763. Non udiste forse il Salvini nella decima delle sue lezioni augurare che ciascuno, ad imitazione dell' Ottonelli, notasse nel Vocabolario *quello che fosse da correggere, da migliorare, da togliere, da aggiungere, da mutare? E come l' immenso lavoro dell' Accademia sempre più splendido, sempre più ricco ne diverrebbe?* Chè se noi non ci affibbiam la giornea per ingrandire il catalogo de' delitti accademici; e se conveniamo che, fossero pur cento cotanti, non iscemeranno mai la riconoscenza e l' ammirazione de' posteri per nua sì nobile impresa come fu quella del Vocabolario; perchè poi obbligarci a ristamparlo collo stesso disordine, colle stesse lacune, cogli svarioni medesimi che ivi sono? Già i più schivi tra voi concedono facoltà d'allogarsi in esso a folta schiera di vocaboli delle arti e delle scienze; ma temono le inondazioni della licenza nel caso che a qualunque scrittore si facesse abilità d' introdurre voci nuove nella favella. E noi pure accusiamo di straniero animo e corrivo coloro che non avendola punto studiata, sognano bisogni sempre crescenti, nè avendo aperto il Vocabolario se non che rare volte o non mai, sotto pretesto d' inopia, accattano dal francese strane parole, ed avvisan pure così di scrivere italiano. Ove per altro sia manifesto il bisogno, il permesso di soccorrergli, lo dia o il neghi l' Accademia, Orazio e più la ragione il concedono; ma solo agli scritti che seppero vincere l' acerbità degli anni e l' invidia. Se belli e necessarii, vivranno i vocaboli, mal grado che ne sappia ai lessicografi, i quali semplici testimoni degli usi pubblici, possono registrar le parole, ma non hanno virtù di abbellirle o di formarle, chè il merito di esse sta in loro medesime, e i modi e i precetti dell' adoperarle si leggono nelle gramatiche e meglio nelle scritture degli eccellenti maestri del bel favellare, anzi che ne' vocabolarii. E per tornare a quel della Crusca, negherete voi che l' Italia intera ne chiegga la riforma? Da lungo tempo la promette l' Accademia, ma ristà; ed intanto sorsero possenti rivali che crollando il trono di lei, tentarono strapparle lo scettro della favella. Or chi

debba essere il moderatore supremo, ed anche se faccia mestieri di moderatori, ella è troppo grave controversia e non da noi il comporla. O che agli Accademici venga fatto di conservare l'antica signoria, o che torni l'opportunità agli emuli di conquistarla, noi privati uomini e lontani da ogni studio di parte, sottoponiamo questo nuovo lessico al giudizio del vincitore; e presti a riconoscere l'autorità legittima, sin da ora accettiam la sentenza che ne darà un giorno il futuro concilio de' solenni arbitri della lingua.

Questa *professione di fede* ci parve debito di soggiungere, a far chiara l'indole nostra aliena da intemperanze e da scismi ne' cari studii delle lettere, ed anzi che a disputare, inclinata a concorrere con ogni opera in mantener salda l'unione dell'unica unità italiana che ne può e ne debb' essere ancora servatrice. Laonde facendo cuore, ma persuasi che non riusciremo ad acquietare tutte le coscienze, e che pur dovremo abbatterci a parecchi o schifiltosi o beffardi, ci promettiamo da' buoni italiani e conforti e consigli e quell' incoraggiamento di cui ha pur sì grand' uopo un lavoro a petto del quale è delizia quello del remo. (30) Nè sia che alcuno voglia reputarcelo a presunzione, poichè noi ci confessiamo semplici raccoglitori, riformatori non già; nè questa impresa abbiamo in altra opinione che di un tentativo alquanto più utile e men fiacco degli altri della stessa natura. E perciò invano gli strabocchevoli di qualunque generazione a noi gitterebbero il guanto: lungi dal ricoglierlo, non sapremmo che ripeter loro le gravi parole con cui terminava non ha molto un suo discorso intorno alla lingua un discreto e saggio Toscano, nel quale tanto è di coltura e gentilezza quanto di avito splendore.—Il giorno del torneo è finito. Voi succedendo nel campo nobilitato da' primi giostratori, non troverete perciò chi voglia rispondere nè alla cortesia del saluto nè al cenno contumelioso della disfida. Le lettere italiane sembrano oggidì rivolte ad utile scopo, e niuno de' migliori vorrà di privati rispetti fare impedimento al loro destino. —

Restringendo in un gruppo le sparse fila del nostro dire, conchiuderemo che volendo incarnare questi nostri pensamenti, diamo opera a pubblicare un Vocabolario universale italiano che di ciascun altro più copioso, valga in certa guisa a tener luogo di essi tutti. In questo sol libro adunque intendiamo che trovino gli studiosi, dal gran pregio dell' unità impreziosito, e del suo titolo non mentitore, quanto si trova ne' libri testè discorsi dell' Alberti, del Cesari, del Bonavilla, del Monti, del Parenti, del Pezzana, del Costa, del Cardinali, del Bazzarini, del Nesi, del Vanzon, dello Zanobetti; quanto raccolsero già ovvero notarono il Bergantini, il Cinonio, il Muzzi, il Bernardoni e l'Ambrosoli. (31) Gli serve di fondamento la settima edizione della Crusca, con tutte le correzioni, con tutti i supplementi della ristampa di Padova, la quale è pur essa accomodata nell'ortografia, nelle definizioni e nell'ordinamento de' significati; arricchita di quattro novelle parti, ortologia, etimologia, sinonimia e gramatica; non menomata negli esempi trascelti dagli Accademici, anzi impinguata e da quelli con cui altri avvalorava parole e modi che ne pativan difetto e da quelli che noi novellamente poniamo a fianco di tremila e più classiche locuzioni mai più registrate; accresciuta infine da innumerevoli voci di uso e di regola, di arti e di scienze, da' nomi proprii della favola e della storia, dell' antica e moderna geografia; voci tutte che da venti e più dizionarii italiani (tra generali e speciali) abbiam ragunate. E perchè non intendiamo rispondere che delle cose nostre, ciascun articolo che nostro non sia porterà l'indizio del libro da cui fu cavato. Quelli che non han segno veruno son della Crusca; e chi li rivolesse nel pristino loro stato, non ha che a toglierne la compitazione, l'etimologia, la sinonimia, e quanto o è contenuto nelle parentesi o segue le virgolette. Vero è che invece di leggervi significati ed esempi confusamente affastellati, li troverà in ordine migliore disposti, e secondo le particolari loro dichiarazioni l'un dall'altro segregati. Ciò non pertanto, molte cose pur mancheranno, moltissime saranno errate; e sin da ora noi, facendo croce delle braccia, intoniamo il *mea culpa* e ne imploriam perdonanza. Se non che due grazie da' nostri giudici preghiamo, e sien poi quanto pur voglian severi. La prima, che non decidano di questo Vocabolario in modo assoluto, ma nelle sue parti e tutto insieme il ragguaglino agli altri vocabolarii nazionali e stranieri: forse che da tal paragone se non uscirà vittorioso, neppure, se di soverchio non ci affidiamo, ne avrà sempre la peggio. La seconda, che pria di dar sentenza rammentino, colla natura di siffatti lavori nè essersi mai accordata la perfezione nè potersi per legge di umanità assolutamente accordare. Accogliamo pertanto in cuor la speranza che l'animoso imprendimento, e la smisurata fatica che duriamo nel menarlo a fine, possano farci trovar grazia e favore al cospetto di tutti i cortesi uomini che delle italiane lettere hanno intelletto e sono del loro incremento solleciti.

NOTE

(1) *Eccone la lista:*

1. *Gran Dizionario della lingua italiana. Bologna*, 1819 — 1828.

2. *Dizionario portatile della lingua italiana compilato da Francesco Cardinali. Bologna*, 1821. *Ristampato in Napoli nel* 1827 *in un vol. in* 4.°

3. *Ortografia moderna italiana compilata da Jacopo Facciolati colle giunte e sopraggiunte dell' ultima edizione di Padova*, 1822.

4. *Ortografia enciclopedica universale, compilata da Antonio Bazzarini. Venezia*, 1824 *e seg. N' è compita la* 1. *Parte, che contiene le parole della sola lingua italiana, escluse quelle di scienze, lettere ed arti.*

5. *Dizionario ortologico pratico della lingua italiana, dell' ab. Lorenzo Nesi. Pavia e Milano*, 1825. *Si ristampa in Napoli.*

6. *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana, dell' ab. d' Alberti da Villanuova, riveduto e corretto. Milano*, 1825 *e seg.*

7. *Gran Dizionorio Italiano-Francese dell' ab. Francesco d' Alberti da Villanuova. Milano, presso L. Nervetti, e C.*, 1826, *in corso.*

8. *Dizionario compendiato universale della lingua italiana*; *e con titolo novello: Dizionario universale della lingua italiana, ed insieme di geografia antica e moderna, mitologia, storia sacra, politica ed ecclesiastica, biografia, antiquaria, storia naturale, ec. ec., di Carlo Antonio Vanzon. Livorno*, 1827, *in corso.*

9. *Nuovo Dizionario portatile dalla lingua italiana compendiato da Giovanni Zanobetti. Livorno*, 1827, *in corso.*

10. *Dizionario della lingua italiana. Padova, nella tipografia della Minerva*, 1827, *in corso.*

(2) 1. *Venezia*, 1612.

2. *Venezia*, 1623.

3. *Firenze*, 1691; *accresciuta, ma non molto purgata.*

4. *Firenze colle stampe del Manni*, 1729 *e* 1738, *seguita da' compilatori di Bologna e di Padova.*

5. *Venezia* 1741, *presso il Pitteri.*

6. *Napoli*, 1746 *e* 1749, *gresso il Ponzelli, con una giunta di voci tratte da autori approvati. Bella e corretta edizione dovuta principalmente allo studio che vi pose il dottor Pasquale Tommasi.*

7. *Venezia*, 1763, *presso il Pitteri, che mise a luogo i vocaboli della Giunta Napolitana.*

8. *Verona*, 1806, *per cura d' Antonio Cesari, con molte giunte e sopraggiunte sue, del Lombardi, del Vannetti, del Zanotti, ec.*

9. *Bologna*, 1819 — 1828. *Primi editori, Paolo Costa, Francesco Cardinali e Francesco Orioli.*

10. *Padova*, 1827 *e seg., nella tipografia della Minerva. Editori, Luigi Carrer ed ab. Fortunato Federici.*

(3) *Presso che tutte; poichè talune sono mere ripetizioni, e talune altre pochissime così evidentemente erronee, che mettiamo pegno le avrebbe lo stesso egregio compilatore discacciate dalla sua ristampa, se gli era conceduto di farla siccome ne dava intenzione. Ma dobbiamo maravigliare che i signori della Minerva, mancando al loro proponimento, saltino a piè pari in buon dato le giunte veronesi. Nella sola prima lettera dell' alfabeto annoveremmo di siffatte voci e locuzioni omesse più di trecento.*

(4) *In tutte le citazioni il prof. Presutti s' è ingegnato di seguitare la Crusca. Ma per la più parte dei classici si è valuto di edizioni recenti, o perchè a' tempi nostri per la prima volta stampati, o perchè non erane prima sì ben fermata la lezione, o perchè volendo citare con ogni precisione i luoghi, più agevoli ne fossero i riscontri. Talune di dette edizioni avendole pure adoperate nelle lor giunte i bolognesi compilatori, sono da vedersi nel secondo de' nostri Indici, colle abbreviature che loro appartengono. Di altre, per essere o da quelle diverse, o da essi non mentovate, daremo qui appresso una breve indicazione, salvo a significare ne' proprii luoghi le rimanenti che non fossero nè qua nè là dichiarate.*

Frescobaldi, Viaggio in Terra Santa, 8.° *Roma*, 1818. *Opera indicata nel Vocabolario col tit. di Viaggio al Monte Sinai. Si cita a pagine.*

Fiore di Virtù, 8.° *Verona*, 1810. *Si cita a carte.*

Novelle antiche, 8.° *Torino*, 1802. *Si cita il numero delle Novelle.*

Giovanni Villani, Cronaca, 8.° *vol.* 8. *Firenze* 1823.

Matteo e Filippo Villani, Cronaca, 8.° *vol.* 6. *Firenze*, 1825 — 26.

Neri, Arte Vetraria, 8.° *Milano*, 1817. *Si cita a libri e a capitoli.*

Cavalca, Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli, 8.° *Milano* (*senza data*). *Si cita a carte.*

Benvenuto Cellini, Vita scritta da lui medesimo, 8.° *vol.* 3. *Milano*, 1821. *Si cita il vol. e la pagina.*

Varchi, Ercolano, 8.° *vol.* 2. *Milano*, 1804. *Si cita il vol. e la pagina.*

Davanzati, Traduzione di Tacito. Gli annali e le storie. Si citano per libri e capitoli.

Agnolo Pandolfini, Trattato del Governo della famiglia, 8.° *Verona*, 1818. *Citasi a carte.*

Redi, Opere, 8.° *vol.* 7. *Napoli*, 1778. *Si cita il vol. e la faccia, o il tit. dell' opera e la faccia.*

Tolomei, Lettere, 8.° *vol.* 2. *Napoli*, 1829. *Si cita il vol. e la pagina.*

Esopo volgarizzato, 8.° *Padova*, 1811. *Si citan le favole per numero.*

Malispini, Storie Fiorentine, ec. 4.° *Firenze*, 1816. *Si cita come fa la Crusca.*

S. Gregorio, Morali, 4.° *vol.* 4. *Napoli*, 1745. *Si citano a volumi ed a carte.*

(5) *Citiamo quest' opera a carte, giusta l' edizione del Manni, Firenze* 1728, *registrata dagli Accademici tra' libri non compresi nello spoglio fatto da' primi compilatori. E qui vogliamo notare che in fatto di vocaboli scientifici, l' illustre Grassi allarga la mano più di noi, con buona ragione dicendo: non aversi a privare tutta una lingua de' migliori suoi vocaboli, solo perchè o non uscirono di penna toscana o si trovano avvolti in povere scritture; che nessuno il quale abbia fior di giudizio crederà mai che la compilazione d' un vocabolario possa avere altro scopo fuori di quello di accertare alla nazione l' uso delle parole ed il vero loro significato.*

(6) *Non citiamo tra' dizionari delle cose belliche quello del P. Carlo d' Aquino della Compagnia di Gesù, perchè troppo antico, nè quello stampato in Napoli nel* 1824 *col nome di Giuseppe Ballerini, perchè troppo balordo plagio del Grassi.*

(7) *Secondo questo computo, il nostro parrebbe sestuplo del bolognese; ma per rendere il suo a ciascuno, co' 27 vocaboli notati in esso convien sommare altri* 21 *che stan nelle giunte dell' ultimo tomo; ed anche i suoi* 48 *non sarebber neanche il terzo de' nostri* 162. *Or al più che vogliate ridurre questa differenza, avendo riguardo a quella delle parole ove più ove meno aumentate di numero, non uscirete mai dalla ragione di uno a due. Paragonato quindi al lessico bolognese, al padovano ed al veneto, il napolitano conterrà almeno il doppio di voci; il sestuplo di quelli del Cardinali e del Cesari, ec. ec. Che se volessimo far ragione altresì delle locazioni diverse e delle varietà di significati, risulterebbe il ragguaglio a noi vantaggioso troppo più. Ma col crescer della materia non perciò si vedrà crescer la mole, potendo ciascuno sin da ora verificare che p. e. le parole del dizionario di Bologna sino ad* A BELL' AGIO *riempiono* 18 *pagine, e* 18 *pagine parimente nel nostro.*

(8) *Per esempio, sopprimendo qualche virgola, togliendo l'* h *ai vocaboli ohe non la richiedono, sostituendo il* d *al* t *nella copulativa* et, *i due* ii *all'* j, *e simili coserelle.*

(9) *Abbiamo noi per la nostra compilazione un grande obbligo al sig. Vanzon, e ci piacciamo di manifestargliele. Egli, olandese di nascita, ma da* 19 *anni accasato in Toscana, dettò gramatica e compila vocabolario che il mostrano italiano senza più, e riscossero non ha guari meritati elogi dall' Antologia di Firenze.*

(10) *Ascoltiamo come intorno a queste due particolarità ragioni il lodato P. Casarotti, e gioveranno le sue parole a disingannare coloro i quali per sorte riputasser superflua la briga che per questa parte volemmo assumere.*

« *Del resto io non voglio lasciare i forestieri, i fanciulli e chi altri ne abbisognasse, senza quegli ajuti, che giovano a spiccar bene le sillabe, a bene accentuar le parole, a pronunziare con diversa apertura di bocca, certe vocali: che anzi colla Crusca mi adiro, che non abbia a ciò provveduto, ella cui propriamente spettava di farlo. Grave omissione mi è sempre paruta questa di quegli antichi Accademici, i quali io non posso in verana guisa assolvere o scusare, s' eglino stessi manifestano ed ingrandiscono la loro colpa. E di vero nella voce* còrdiglio *avvisano, che l' accento cade sulla prima sillaba. Or non è questo un mostrare il bisogno di tale avviso, per farci tanto più increscere il loro silenzio in altri vocaboli?* Chiàito, ràgana, rigàlico, sùdicio, fràdicio, màndorlo, èmpito, vànvera, zìzzibo, bìlico, fòrbicia, dìruto, gàttice, cùculo, spàragio, clèssidra, *ed altri assai, non sono forse vocaboli, a' quali s' addirebbe l' accento ufficioso? Ho già notato come la Crusca a* dieta *aggiunge,* » *ch' è di tre sillabe sebbene nel verso si adoperi talora ad uso di dittongo, e facciasi di due sillabe* » *Lascio che tale licenza non volea darsi senza restrizione o dichiarazione di sorta alcuna: perchè da per tutto, ove bisogni, non far altrettanto? L' apertura dell' e, e dell' o, andava del pari indicata con frequenza maggiore, poichè giudicarono d' indicarla talvolta. E quand' anche gli abitatori dell' altre provincie italiche non volessero allargar le labbra quanti gradi e minuti piacesse ai Fiorentini; potrebbe a qualcuno aggradire saper quanto s' aprono là nella provincia del bel parlare correttrice e maestra. Che se alcun vocabolario si è poi messo in luce con le voci accentuate, come l' Ortografia del Seminario di Padova; se talun s' attentò di stabilire il numero delle sillabe di molte parole, come Placido Spadafora; se i Grammatici o in un caso o in un altro possono dar qualche lume; nondimeno ad onta di questi ausiliarii della repubblica letteraria, molto resta o farsi, e molto a correggersi. Ai vocabolarii adunque ed alle grammatiche io lascerò far uso di certi segni; quantunque amerei che tutto si venisse dicendo fuori di cifra, per lo gran pericolo che ci è di equivocare, usando di quelli. Alla stessa maniera, non da' segni dipinti sulle prose di M. Tullio, o sui versi di P. Virgilio, ma dalle leggi e dagli esempi compilati dal Riccioli, dall' Alvaro, e chi fu l' altro che dischiuse la Reggia del Parnaso latino? imparano i giovanetti, quanto si può al presente, a pronunziare le parole latine. A Santa Chiesa madre clementissima in vero, perchè nessun disordine, ancorchè menomo, offenda il servigio divino, e perchè l' aver pensiero ad altro che non sieno i sacri misteri, non ne distragga il sacerdote e i leviti; a lei solo concederò di far delineare gli accenti nei libri liturgici: di che la parte più devota del chericato non cessa di render lode al Signore. »*

(11) *V. il Gallo del Giambullari.*

(12) *Per esempio*, abbrocato, *rauco, da* branchodes; brum, *voce con cui i fanciulli chiedon da bere, da* bryu o brun, *come altri pronunziano*; buttaro, *pastore, da* boter; centrella, *piccol chiodo, da* centris *aculeo*; crisommola, *albicocca, da* chrysomelon *pomo color d' oro*; *lume* miccio *per lume picciolo, da* miccylos *piccolo*;

'mproscinarsi, *far atti vili di venerazione*, da proscyneo *io venero*; palicco, *steccadenti*, da passaliscos, e lavicu lus ligneus; paccuto, *grasso*, *pingue*, da pachys; sballare, *cacciar via*, da ecballo; mammone, *larva*, *spauracchio de' bambini*, da mormon, *che vale il medesimo*, sperciare, *urtar di tanto che si entri*, da spercho, *io urto*, *io spingo*; spilare *un barile*, *una botte*, *aprir quasi la porta al liquore che vi è dentro*, da pyle *porta*; sporta, *corbello*, da spiris spiridos; strummolo, *paleo*, da strobilos; tropea, *tempesta*, *turbine*, da tropea; vastaso, *facchino*, da bastazo *io porto*, *ec.*

Ella è pur curiosa osservazione che la plebe napolitana eziandio nel dir villanie serbi le abitudini de' suoi lontani antenati, e che si piaccia d' ingiuriarsi alla greca. Essa dice, per esempio, ad una donna pallida e brutta, faccia d'ancroja, *dal gr.* achroia *pallore*, *color cattivo*; baggiana, *ad una donna vana e millantatrice*, da bugaios, *millantatore*; catammaro, *ad uno sciocco*, *ad uno scioperone*, da cata *sopra*, e moros *fatuo*, *sciocco*; catarchio, *ad un perditempo*, *ad uno scioperato*, da cata *ed* argos, *ozioso*, *pigro*, *rozzo*. *Dice ad uomo grossolano*, cermone, *da* cormos *tronco*; *dice* chiafeo, *sciocco*, *sudicio*, *da* cophos *o come altri pronunziano* chiofos, *stolido*; chiochiaro, *rozzo*, *villano*, *da* choricos, *o se si vuole* chorichios *che vale il medesimo*; *ed in cui le letter han patito metastasi*, *come quando da* teren *si è fatto* tener; mallonzo, *scioperone*, *sudicio*, *da* melon, *pecora*, *ed* ozo *io odoro*, *il che equivale alla frase* hircum olet *de' latini*; mammalucco, *quasi* mammatucco, *o sia sciocco*, *da* mammacutos *che ha lo stesso senso*; mucchione *che pur significa sciocco*, *da* maccoan, *agire da fatuo*; ntofato, *gonfio per alterigia*, *sia da* typhoome *io mi gonfio*, *sia da* typhos *fumo*, *arroganza*, *fasto*; protocopia, *lo stare in gravità*, *in sussiego*, *da* protion *primazia*, *e da* capo, *io spiro*, *quasi lo spirare primazia*; racchio, *fatuo*, *dal gr.* rhaca *che per altro vien dal siriaco*; ruonto, *villano*, *zotico*, *da* arotron *aratro*, *onde* aroter *aratore*; sarchiopio, *parola usata dagli antichi scrittori napolitani*, *ed in ispecialità dal Valentino e dal Basile in senso di goffo*, *stupido*, *da* sarx sarcos, *carne e da* ops *occhio*, *quasi pezzo di carne con gli occhi*; scaluorcio, *tapino*, *miserabile d' anima e di corpo*, *da* scalops *talpa*; scartocchio, *persona di bassa statura*, *sconcio*, *mal fatto*, *da* ec ex, *ed* arthricos *articolare*, *quasi di corpo non articolato*, *non compaginato*; scirpia, *brutta*, *scarmigliata*, *da* syrphax *scomposto*; smargiasso, *uom che fa il bravo senza esserlo*, *da* margeis *o* marges, *insolente*, *arrogante*; smocco, *babbione*, *da* mocos *che ha lo stesso significato*; smorfia, *di brutta e sconcia figura*, *da* amorphia, *deformità*; spellecchione, *perdigiornata*, *uom da nulla*, *da* spelethos, *sterco*, *quasi uom da letame*; trottato, *sperimentato*, *astuto*, *da* trocter, *uomo di vecchia astuzia*, zaffio, *goffo*, *da* zapheles, *semplice*, *rustico*, *ec. ec.*

La Grecia moderna ha obbliato non pochi di que' nomi che distinguevano le sue contrade, e che vennero illustrati da tante azioni gloriose. Ma noi partendo dal Molo inverso l' occidente, possiamo scorrer tutto il lido ch'è di limite a Napoli, ed incontrar sempre luoghi denominati alla greca. Siccome pylaros *in Atene era il custode di una porta, ed eran* pylegori *i publicani che riscuotean i tributi, così parimente la strada laterale al nostro molo, ove pur ora i doganieri riscuotono i dazii, vien detta* piliero. *Passiam quindi al* Chiatamone, *o per dir meglio al* platamone, *da* platamon, littus magnum. *Succede* Chiaja *che i Greci appellarono* plaga, *e che nella guisa medesima appellarono i Latini. Giungiamo in fine a* Pausilippo, *e rendiamo onore a' nostri padri che da* pavsis, *cessazione, e da* lype *dolore*, *malattia*, *il denominaron saggiamente cessazion di dolori.*

(13) *Per esempio*; safatta, *cameriera di corte*, da scephahhot, *ancella*; sciuccaglie, *orecchini*, *pendenti*, *da* sciaqual *pendere*; padiata, *cibo formato da una preparazione d' intestini*, *da* peded, *intestino*; scialare, *sguazzar nell' abbondanza di qualche cosa*, *da* sciala, *arricchirsi*, *esser pago*; arraffare *in lat.* discerpere, praedari, *da* taraf *che vale il medesimo*; guitto, *proletario*, *uom da nulla*, *da* guatzel *ozioso*, *ignorante*, *pigro*; sarraino, *brutale*, *feroce*, *da* saranin *superbi*, *tiranni*; ncazzarsi, ira excandescere *da* qatzaf *che vale il medesimo*; sciuffare, *scompaginare la macchina di un uomo*, *da* sciuf, *frangere*, *mettere in pezzi*, *ec. ec.*

(14) *Vedi le dissertazioni premesse al dizionario illirico*, *ec. dello* Stulli.

(15) *Institut. lib. I. cap. V.*

(16) *Antiq. Rom. L. I. pag. 76. edit. Vethel.*

(17) *Zend-Avesta*, *tom. 2. pag. 432. Paris 1771.*

(18) *Siffatte cose verranno dichiarate in un trattato speciale che quello de' nostri colloboratori, cui dobbiamo la parte etimologica di questo Vocabolario, pubblicherà quando che sia sul modo di trovare l' etimologie.*

(19) *Vedi* abbassare, abbicare, *ec.*

(20) *V. qui appresso a pag. 43.*

(21) *Oltre alle ragioni ch' egli apporta nella sua grammatica della lingua Santa, part. 2. pag. 54. Napoli 1787, è da osservare che nel Corpo del dritto romano spesse volte rendendosi i vocaboli greci in caratteri latini; l' η si traduce sempre per* eta. *Vedi nel Cod. L. 2. et 3 de jure emphyteutico. Nè alcuno ignora che i Latini leggono* ἀντίχρησις, *antichresis*, ἡμικρανία, *hemicrania*, ἥβη, *hebe*, ἧπαρ, *hepar*, *ec.*

(22) *Auguriamo al poliglotto che ci è cortese dall' etimologie le quali impreziosiscono il nostro lessico, agio e pazienza che basti a dar compimento all' impresa, di cui appena dà il saggio quest' opera, e che sarà uno de' più utili tra' lavori dall' Italia desiderati, vogliam dire un* dizionario universale etimologico. *Per tal modo verrà l' istoria patria in molti punti rilevanti chiarita, promossa fra noi la conoscenza delle lingue straniere, e richiamata la nostra mente alle antiche memorie da cui trarrà vigoria ed elevazione novella; ond' è che, perfezionato nel discorso l' istrumento insieme ed il segno del pensiero, si perfezionerà ad un tempo il pensiero medesimo. Se*

non che, non è spento il seme di coloro che a sì fatte astruse elucubrazioni dando nota di vanità, non hanno la scienza etimologica in quel pregio che si merita. A farli certi della sua utilità basterebbe l'articolo che se ne legge nella Enciclopedia ; *ma viene pure a taglio ciò che ne scrive il Cesarotti nel* Saggio sulla filosofia delle lingue, 3. *parte*, §. 6 ; *e questo luogo vogliamo qui riportarlo, perchè sia suggello che sganni coloro, e conchiusione di quanto su tal materia si è per noi ragionato* :

» *Pel resto deesi quì avvertire che a giudicar esattamente e a ben usare de' vocaboli, si rende indispensabile la scienza etimologica, studio meschino, sol fecondo d' inezie, finchè si stette fra le mani di puri grammatici, ma che a' nostri tempi maneggiato da profondi eruditi ed insigni ragionatori, divenne fonte di utili e preziose notizie ; studio a di cui gloria basta il dire che formava le delizie del gran Leibnizio.* (*) *Questo solo ci rende atti, come si esprime un dotto Francese,* dominare il valor de' termini : *questo ci fa assistere alla loro nascita, e alle circostanze che li produssero : esso ci porge il filo che può guidarci ne' varii loro passaggi da un significato all' altro, dal senso proprio a tanti altri o traslati o analogici che non sembrano aver fra loro veruna specie d' affinità : per mezzo di esso si gusta il valor primigenio de' vocaboli e delle frasi ; si giudica fondatamente dell'uso o dell' abuso fattone dagli antichi scrittori, s' indovina il senso de' loro contemporanei, si risuscita una folla di sensazioni già spente : istruiti da questo acquistiamo maggior sagacità nell' impiegare gli antichi termini e collocandoli in un certo lume, ne facciam distinguere l' impronta o logora dal tempo o sfigurata dall' altrui poca desterità : conoscendo al fine per questo l' essenza originale del termine proprio, impariamo l' arte non comune di adattarvi le più opportune metafore ; e giudichiamo con precisione dell' aggiustatezza o sconvenienza delle medesime. Così, per arrecarne un solo esempio, quando sappiamo che* abbacinare *è una spezie d' accecamento che facevasi con por d' innanzi agli occhi un bacino d' argento infocato, si vede tosto che è ben detto per traslazione essere* abbacinato dalla gloria, *che manda uno splendor metaforico : e si conosce altresì essere cosa affatto sconveniente l' uso che ne fecero due scrittori fiorentini, citati nel Vocabolario : voglio dire il Davanzati, che usò questa locuzione* s' abbacinarono le stelle, *e l' autor di un' antica storia che parlando di una famiglia disse, che ella restò* abbacinata *per la morte di non so chi : perchè l' abbujamento reale prodotto dalle nuvole, e molto più il metaforico nato dalla morte, non han veruna analogia con quello del bacino ardente. Bensì l' espressione sarebbe stata appropriatissima e vivacissima, se il Davanzati avesse detto che le stelle restano* abbacinate *dal sole.* »

(23) *Si dia uno sguardo agli articoli* Abete, Acacia, Acanto *ec. che in questi primi fogli ritrovansi, e si confrontino co' bolognesi. Ma per risparmiare altrui quella noja, qui ne adduciamo un solo esempio.*

DIZIONARIO DI BOLOGNA

Acacia. Gr. ἀκακία. *T. Botanico. — Gli antichi indicarono due piante sotto questo nome, una per* Acacia prima, *e l' altra per* Acacia seconda. *L' Acacia prima è chiamata dal Wildenow* acacia arabica *la quale appartiene alla classe poligamia monecia di Linneo, e si distingue per le spine stipulari geminate, per le foglie due volte pennate, con cinque coppie di penne moltijughe, per le silique fatte a vezzo, e cotannose. Quest' albero nasce nell' Egitto, e nell' Arabia. Matt. disc. 1. p. 210.* L' acacia nasce in Egitto : ed è un arbuscello spinoso. *Il Mattioli erroneamente confonde questa pianta con l' albero di Giuda, o sia il* cercis siliquastrum, Lin. *del quale ne dà il disegno coll' aggiunta di spine fittizie. L'* acacia seconda *è nominata da Dioscoride, ed è indigena della Cappadocia, e del Ponto ; ma da questo scrittore non viene così chiaramente descritta, da potersi comprendere quale delle specie sia de' moderni. Ricet. Fior.* 13. Della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione. *L' Anguillara per* acacia seconda *intende una pianta che nasce nella Corsica, ma la descrive sì brevemente che non c' insegna a conoscerla. Anguill. sempl. p.* 64. Questa pianta detta di sopra a mio giudicio è la vera acacia seconda. *Il Mattioli ed altri indicano per l' acacia seconda lo*

VOCABOLARIO DI NAPOLI

Acacia. (Bót) A-ca-cì-a. *Sf. Lat.* acacia. *Gr.* ἀκακία. (Dal gr. *a* priv. e *cacia* malizia.) [*In generale sign.* Innocenza, Purità, Senza malizia ; *e gli antichi botanici chiamavano così una pianta spinosa, poichè la puntura delle sue spine non reca alcun dolore ; distinguendala in* Acacia prima *ed* Acacia seconda. *I botanici moderni han formato sotto questo nome un genere di piante, della classe poligamia monecia, della famiglia delle leguminose, da cui provengono la gomma arabica ed il sugo d' acacia detto* vero acacia *nelle farmacie. Sono indigene dell' Egitto, dell' Arabia, del Senegal, dell' Indie orientali, della Cappadocia, ec. Fanno un legume lungo, carnoso o membranoso o legnoso, di varie forme, liscio od irto. Piuttosto arboscelli che alberi ; spinosi, di brutto aspetto.*] *Ricett. Fior.* 13. L' Acacia, secondo Dioscoride, è un arboscello d' Egitto, spinoso, di rami folto. *E appresso.* Della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione.

(*) Un critico italiano chiama con enfasi l' etimologia una scienza vana. Io ho la debolezza di fidarmi più di Leibnizio ; ed il Turgot, Michaelis, il De Brosse son deboli al par di me. *Nota del Cesarotti.*

spartium spinosum Lin. ; *frutice che appartiene alla classe diudelfia decandria di Linneo , distinto da foglie ternate con foglioline ovate a rovescio , da gambetti ascellari, da colici , e legumi lisci , e da rami angolosi , e spinosi. Nasce nell' Italia. Matt. disc.* 1. *p.* 213. E perchè si vede chiaramente ch' ella rappresenta quella , della quale scrive Dioscoride , non ho se non potuto credere , che questa sia la legittima acacia della seconda specie. *V. Robinia.*

(24) *Questo lavoro , avendo in certo modo precedùto la presente compilazione , va considerato in se medesimo piuttosto che come parte di essa. L' autore , che al pubblico ne risponde , gli è noto già per altre letterarie fatiche , alcune delle quali furono da poco in qua ristampate in Torino.*

(25) *A dinotare ogni esempio aggiunto agli articoli della Crusca adoperiamo le virgolette » , con appiè la sigla di chi lo ha somministrato. Se la sigla manca ma non le virgole , è segno che l' esempio è della Crusca medesima , sebbene in altra parte collocato.*

(26) *Perchè si giudichi con cognizione di causa , prendasi a cagion d' esempio l' articolo* Abborracciare: *e dal confronto si vedrà in che modo e con quali norme per noi si cangia l' ordine (o disordine) della Crusca.*

VOCABOLABIO DELLA CRUSCA

Abborracciare. *Fare alcuna cosa senza diligenza , e cautela , per la fretta.*

§. I. *E in significato neutr. pass. vale lo stesso. Cron. Morell.* Va sodamente nel fidarti , e non t' abborracciare. *Varc. Ercol. 73.* Di chi favella troppo , e frastagliatamente , in modo che non iscolpisce le parole , e non dice mezze le cose , si dice: e' s' affolta , o e' fa un' affoltata , o c' s' abborraccia.

§. II. *E per Mangiare senza distinzione , e senza riguardo. Matt. Franz. rim. burl.* Abborracciarsi senz' altro bicchiere , E tirar su qualcuno a bella posta. *Luc. Mart. Rim. burl.* In ogni tempo s'un non s' abborraccia. (*Maniera interamente bassa.*)

VOCABOLARIO DI NAPOLI

Abborracciare, Ab-bor-rac-cià-re. [*N. pass. Propriam. Ubbriacarsi.*] Dallo spagnuolo *emborrachar* , che vale il medesimo , e vien da *borracha* fiasco di cuojo ad uso di portare il vino per viaggio. *Luc. Mart. Rim. burl.* In ogni tempo s' un non s' abborraccia.

2 — Mangiare senza discrezione e senza riguardo ; *Maniera interamente bassa. Matt. Franz. Rim. burl.* Abboracciarsi senz' altro bicchiere , E tirar su qualcuno a bella posta.

3 — [*Metaf. preso dal costume degli ubbriachi* , Favellare troppo e frastagliatamente.] *Varc. Ercol. 73.* Di chi favella troppo e frastagliatamente, in modo che non iscolpisce le parole , e non dice mezze le cose , si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata , o e' s' abborraccia.

4 — * *Att.* Ammassare alla rinfusa cose superflue , adunar borra. (Van).

5 (*Ed in generale*) Fare alcuna cosa senza diligenza e cautela per la fretta , [*come gli ubbriachi far sogliono. Acciabattare , Acciarpare.*]

(27) *Non si sa comprendere come abbian potuto in questa parte delle corrispondenze greche insinuarsi nel Vocabolario un sì gran numero di svarioni quanti pur ce ne hanno , senza che in tante ristampe veruno lì emendasse. Aprendolo a caso , in una sola colonna uno de' compilatori notò le seguenti cose. Gli Accademici traducono* abbrancare *per* enchirizin *; ma* enchirizin *vale* in manus tradere *e non* afferrar colla mano. *Traducono* abbreviamento *per* miosis ; *ma* miosis *sta per* imminutio *ch' è un senso non immediato della parola* abbreviamento: *nè* abbreviamento *ben si volge in latino scrivendo* decrementum, *ch' era da dire anzi* contractio , *e sanno pure i bamboli che per* contractio *i Greci dicono* systole. *Traducono* abbreviare *con* elattin , *che vale anche* imminuere , *e non esprime punto l' atto di render piu breve , il quale dicesi da' Greci* brachynin *da* brachys *breve.*

(28) *Egli non ha cominciato per altro questa correzione che dal foglio che porta il num.* 11, *sebbene non sia che il* 5.° *del Vocabolario. E lo dichiariamo perchè non si abbiano a imputargli le mende che nelle parole greche de' fogli precedenti son corse.*

(29) *Veggasi l' avviso premesso dall' ab. Berti alla edizione dell' Esopo volgarizzato per uno da Siena ; Padova , nel Seminario ,* 1811.

(30) *Cade qui in acconcio quel lepidissimo epigramma dello Scaligero :*

Si quem dura manet sententia judicis, olim
Damnatum aerumnis, suppliciisque caput ,
Hunc neque fabrili lassent ergastula massa ,
Nec rigidas vexent fossa metalla manus.
Lexica contexat : nam caetera , quid moror ? omnes
Poenarum facies hic labor unus habet.

(31) *Poichè non vogliamo che ciò si prenda per un' amplificazione da retori , dichiariamo qui di buona fede quelle sole cose de' cennati autori che non si troveranno nel nostro libro.*

L' ab. d'Alberti suole trar fuori talune parole che non sono veramente parole da per sè, ma servono a formarne altre: p. e. Ab *prepos. latina, sol perchè usata in composizione degli avverbi* Ab antico, Ab esperto, *ec.*; Accia, Accio, *perchè terminazioni di peggiorativi femminini e mascolini, ec. ec.; suole scriver talvolta gli epiteti diversi con cui qualche nome si accoppia; suole addurre frasi ed esempi senza citare per nulla gli autori da cui li trasse: queste cose noi non ci faremo a copiarle dal Critico Enciclopedico Dizionario. Nè vorremo sull' innanzi de' nostri antecessori di Bologna e di Padova toglier da esso di peso gli articoli, siccome talora essi fanno. Coordinandoli noi con que' della Crusca, e degli altri vocabolarii, li raggiustiamo pure, quando che sia, colle generali e metodiche norme già divisate. Chi ne volesse un esempio, guardi l' articolo* Abluzione *che a piè di pagina trascriviamo.* (*)

Abbiam detto quali non copieremo delle giunte del P. Cesari, che qui si ritroveranno presso che tutte poste a luogo, ma non ripetute, come a lui stesso accadde. Se le giunte non sono che esempi non diversi essenzialmente da que' della Crusca, o se furono accumulati a dichiarazione di qualche voce per troppa età rancida, o noi non andremo di esse ad aumentare il volume.

Non tutte le correzioni del Monti vanno a giusto fine; e perciò non volevano tutte ciecamente adottarsi. Diamone un solo esempio senza uscire dai fogli di questo primo quaderno. Nell' Appendice alla Proposta vien fulminato il vocabolo Abbriccare, *lodandosi a cielo i Bolognesi perchè ristamparono un foglio affin di purgarlo di quella macchia venutagli di Verona. Ora da' nostri spogli inediti avendo ricavato nuovo uso e nuova autorità di quella voce, cui l' onomatopea e l' etimologia confortano, con sicuro animo la rendemmo al vocabolario della nativa favella.*

Delle avvertenze degl' illustri filologi Parenti e Pezzana profittando già i compilatori di Padova, noi da questi prenderemo i sunti degli articoli di quelli.

L' ab. Nesi dà qualche volta nuovi vocaboli e nuovi significati; ma con nessuna autorità li conferma. Per quelli, il nostro metodo c' induce a metterli in capoverso; questi, li abbiamo per lo più lasciati addietro.

Le compilazioni del Bergantini, del Muzzi e del Bernardoni facendo parte dell' Ortografia di Venezia, da lei le accetteremo.

Dicasi lo stesso delle utilissime Osservazioni del P. Mambelli illustrate ed accresciute dal Lamberti, di cui si giovarono già i vocabolisti bolognese e padovano.

Altre aggiunte al Cinonio fece nell' anno trascorso Francesco Ambrosoli nel suo Manuale della lingua italiana; e delle nuove giovandoci, lascerem quelle che tali non sono.

Benchè non sia posto in nota negl' indici di Bologna e di Padova il Vocabolario toscano per l' arte del disegno di Filippo Baldinucci, pure que' raccoglitori ne profittarono dietro l' Alberti: e noi lo terremo innanzi agli occhi per riparare alle loro omissioni. Dicasi lo stesso delle Voci e Maniere di dire di toscani scrittori, e per la maggior parte del Redi, raccolte e corredate di note da Andrea Pasta, libro trasandato a torto in tutti gl' indici di tutti i vocabolarii.

Quanto riguarda infine le compilazioni del Costa, del Bazzarini, dello Zanobetti e del Vanzon fu già dichiarato nel corso di questa prefazione.

(*) DIZIONARIO D' ALBERTI

Abluzione. *T. Ecclesiastico. Piccola lavatura, purificazione. Segner. Crist. ist. Magal. lett. Più comunemente si dice dagli Ecclesiastici dell'acqua, e del vino, che il Sacerdote prende dopo la comunione.*

II. Abluzione *si dice altresì delle purificazioni legali praticate dagli Ebrei e dai Musulmani.*

III. Abluzione *è anche T. Farmaceutico, per quello che più propriamente si dice lozione.*

VOCABOLARIO DI NAPOLI

Abluzione, A-blu-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lat.* ablutio. *Lavamento, Lavanda di tutto o parte del corpo.* (A)

2 — (St.) Cerimonia religiosa, specie di purificazione di antichissimo uso in Oriente, nell' India, nella Cina, e particolarmente presso gli Ebrei, i Romani e i Musulmani. (Mit)

3 — (Eccl.) Più comunemente si dice dell'acqua e del vino che il sacerdote prende dopo la commnione. *Segn. Crist. istr.* (A)

4 — *Nella chiesa moderna,* Sorso d'acqua o di vino con cui coloro che si comunicano usano in alcuni paesi sciacquarsi la bocca per meglio inghiottir l' ostia sacra. (Ne)

5 — (Chir.) Injezione d'una ferita o d'una piaga. (B)

6 — (Farm.) Lozione. *V.* (A)

AUTORI

O

LIBRI D'AUTORI DEL BUON SECOLO

LIBRI DI CERTO AUTORE.

Autori 46.

	Agnolo Pandolfini. .	Trattato del governo della Famiglia.
Frate	Agostino da Scarperia.	Volgariz. de' sermoni di S. Agostino.
Ser	Arrigo Simintendi. . .	Volgariz. delle Metamorfosi d'Ovidio.
Fra	Bartolommeo da S. Concordio.	Volgariz. degli Ammaestramenti degli antichi.
	Bindo Bonichi. . . .	Rime.
	Bonaccorso da Montemagno.	Rime.
	Bono Giamboni . . .	Volgarizzamento del Giardino di Consolazione. Volgarizzamento del Tesoro di Ser Brunetto Latini.
	Borghino di Taddeo. .	Memorie.
Ser	Brunetto Latini . . .	Pataffio. Tesoretto.
Santa	Caterina da Siena. . .	Lettere.
	Dante Alighieri . . .	Commedia. Convivio. Rime. Vita nuova.
	Dino Compagni . . .	Cronica. Diceria.
Fra	Domenico Cavalca . .	Disciplina Spirituale. Frutti della Lingua. Medicina del Cuore. Pungilingua. Specchio di Croce. Trattato della Pazienza. Trattato della Penitenza. Trattato delle trenta Stoltizie. Trattato delle Virtù e de' Vizii.
	Donato Acciaiuoli . .	Lettera a Franco Sacchetti.
	Donato Velluti . . .	Cronica.
	Fazio Uberti	Dittamondo.
	Feo Belcari	Poesie e Prose.
	Filippo Villani . . .	Continuaz. della Storia di Matteo suo padre.
	Francesco da Barberino.	Documenti d' Amore.
	Francesco da Buti . .	Commento, o Lettura sopra Dante.
	Francesco Petrarca . .	Rime.
	Franco Sacchetti. . .	Novelle.
	Franco Sacchetti. . .	Opere diverse. Rime.
	Giachetto Malespini. .	Contin. della Cron. di Ricordano suo zio.
	Giacomo Colonna. . .	Sonetto a Francesco Petrarca.
Frate	Gidio, o Giuda . . .	Volgariz. dell' Esposizione de' Vangeli di Frate Simone da Cascia.
Fra	Giordano da Ripalta. .	Prediche.
	Giovanni Boccaccio. .	Ameto. Amorosa Visione. Comento sopra l' Inferno di Dante. Decamerone. Fiammetta. Filocolo. Filostrato. Laberinto. Lettere. Ninfale Fiesolano. Teseide. Testamento. Vita di Dante.
Don	Giovanni dalle Celle. .	Lettere.
	Giovanni Dondi . . .	Sonetto a Francesco Petrarca.
	Giovanni Fiorentino. .	Novelle dette del Pecorone.
	Giovanni Morelli. . .	Cronica.
	Giovanni Villani. . .	Cronica.
	Giusto de' Conti . . .	La Bella Mano.
	Guido Monaldi . . .	Diario.
Fra	Guittone d'Arezzo . .	Lettere.
	Iacopo di Dante Alighieri.	Dottrinale.
Frate	Iacopo Passavanti . .	Specchio di Penitenza.
Fra	Iacopone da Todi . .	Laudi Spirituali.
	Luca da Panzano. . .	Cronica.
	Matteo Villani . . .	Cronica.
	Nic. e Ventura Monaci.	Lettere.
	Piero di Dante Alighieri.	Rime.
	Ricordano Malespini. .	Storia.
	Simone Sigoli	Viaggio al Monte Sinai.
	Zanobi da Strata. .	Volgariz. de' Morali di San Gregorio.
Ser	Zucchero Bencivenni .	Volgariz. di Maestro Aldobrandino. Volgarizzamento di Rasis.

LIBRI D'INCERTO O D'INCOGNITO AUTORE.

168 Libri

Allegorie sopra le Metamorfosi d' Ovidio.
Ammaestramenti de' Santi Padri.
Annotazioni sopra i Vangeli.
Capitoli della Compagnia de' Desciplinati.
Capitoli della Compagnia dell' Impruneta.
Ciriffo Calvaneo in prosa.
Comentatore antico di Dante.
Cronichetta trascritta da Amaretto Mannelli.
Difenditore della Pace.
Esordii de' Numidii.
Esordii de' Romani.
Esposizione delle Metamorfosi d' Ovidio.
Esposizione del Pater noster.
Fior di Virtù.
Fioretti di Croniche.
Fioretti di Croniche degl' Imperadori.
Fioretti di S. Francesco.
Fiorità d' Italia.
Imitazione della Vita di Cristo.
Introduzione alle Virtù.
Leggenda dell' Ascensione di Cristo.
Leggenda di Giob.
Leggenda dell' Invenzione della Croce.
Leggenda di San Giovambattista.
Leggenda della Beata Umiliana de' Cerchi.
Leggenda dello Spirito Santo.
Leggende di Sante.
Libro degli Adornamenti delle donne.
Libro d' Amore.
Libro d' Astrologia.
Libro della Cura delle Febbri.
Libro di Diceric.
Libro de' dodici Articoli della Fede.
Libro delle Malattie delle donne.
Libro delle Mascalcie de' cavalli.
Libro di Motti.
Libro de' Reali di Francia.
Libro di Repubblica.
Libro de' Sagramenti.
Libro di Sentenze.
Libro di Similitudini.
Libro di Strumenti.
Libro senza titolo.
Libro di Viaggi.
Libri di Prediche.
Meditazione dell' Arbore della Croce.
Meditazione della Vita di Gesù Cristo.
Miracoli della Madonna.
Novelle antiche.
Ordinamenti della Messa.
Ordine de' Paciali.
Prammatica delle Riformagioni.
Provvisioni del Comune di Firenze.
Quaderno di conti de' Bardi Signori di Vernio. 54.

Quaderno di conti di Giuliano Davanzati.
Quaderno d' Entrata e Uscita d' Or San Michele.
Quaderno d Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina.
Quistioni Filosofiche.
Rime antiche attribuite al Re Ruberto.
Rosaio della Vita.
Statuti della Mercanzia.
Storia d' Aiolfo.
Storie Pistolesi.
Storie de' Santi Padri.
Teologia Mistica.
Trattato di ben vivere.
Trattato di Castità.
Trattato di Consiglio.
Trattato di Consolazione.
Trattato d' Equità.
Trattato delle Lettere.
Trattato del Governo della Famiglia.
Trattato d Intendimento.
Trattato di Medicina.
Trattato de' Peccati mortali.
Trattato di Pietà.
Trattato di Sapienza.
Trattato delle segrete cose delle donne.
Trattato de Vizii e delle Virtù.
Vendetta di Cristo.
Vita di Cristo.
Vita della Madonna.
Vita di Sant' Alessio.
Vita di Sant' Antonio.
Vita di Sant' Eufrosina.
Vita di San Giovambatista.
Vita di San Girolamo.
Vita di San Giuliano.
Vita di Santa Maria Maddalena.
Vita di Santa Margherita.
Volgarizzamento dell' Albertano.
Volgarizzamento degli Ammaestramenti a sanità conservare di Maestro Piero da Reggio.
Volgarizzamento della Bibbia.
Volgarizzamento della Città di Dio di Sant' Agostino.
Volgarizzamento della Collazione dell' Abate Isac.
Volgarizzamento delle Collazioni de' Santi Padri.
Volgarizzamento della Consolazione filosofica di Boczio.
Volgarizzamento della prima e terza Deca di Tito Livio.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca.
Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio.
Volgarizzamento di Dioscoride.
Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio.
Volgarizzamento dell' Esposizione dei Salmi.
Volgarizzamento delle Favole d' Esopo.
Volgarizzamento della Genesi.
Volgarizzamento de' Gradi di S. Girolamo.
Volgarizzamento della Guerra Trojana di Guido Giudice.
Volgarizzamento d' una Lettera del Comune di Firenze.
Volgarizzamento d' una Lettera del Comune di Palermo.
Volgarizzamento d' una Lettera di Federigo II. Imperadore.
Volgarizzamento d' una Lettera di Papa Gregorio IX.
Volgarizzamento d' una Lettera a' Romani della statura di Cristo.
Volgarizzamento d' una Lettera di Tullio a Quinto.
Volgarizzamento d' alcune Lettere, e di varii Opuscoli di San Bernardo.
Volgarizzamento d' alcune Lettere del Boccaccio.
Volgarizzamento del Libro della Cura delle Malattie.
Volgarizzamento del Libro primo dei Maccabei.
Volgarizzamento di Lucano.
Volgarizzamento di Mesue.
Volgarizzamento del Milione di Marco Polo.
Volgarizzamento de' Motti de' Filosofi.
Volgarizzamento d' un' Omelia d' Origene.
Volgarizzamento d' un' Omelia di San Giovan Grisostomo.
Volgarizzamento dell' Omelie di S. Gregorio.
Volgarizzamento d' alcuni Opuscoli di S. Giovan Grisostomo.
Volgarizzamento d' Ovidio *de Arte Amandi.*
Volgarizzamento d' Ovidio *de Remedio Amoris.*
Volgarizzamento di Palladio.
Volgarizzamento di Paolo Orosio.
Volgarizzamento delle Pistole di Francesco Petrarca.
Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio.
Volgarizzamento delle Pistole di Sant' Antonio.
Volgarizzamento delle Pistole di San Girolamo.
Volgarizzamento delle Pistole di Seneca.
Volgarizzamento del Processo d' Innocenzio IV. contro Federigo II.
Volgarizzamento della Rettorica di Tullio.
Volgarizzamento di Sallustio della Guerra Catilinaria e Giugurtina.
Volgarizzamento della Scala del Paradiso.
Volgarizzamento, e Spiegazione della *Salve Regina.*
Volgarizzamento de' Sermoni di S. Bernardo.
Volgarizzamento del Soliloquio di Sant' Agostino.
Volgarizzamento della Somma Pisana detta il Maestruzzo.
Volgarizzamento della Sposizione delle Pistole d' Ovidio.
Volgarizzamento della Storia d' Apollonio di Tiro, e di Tarsia.
Volgarizzamento della Storia di Barlaam, e di Giosaffat.
Volgarizzamento della Storia Nerbonese.
Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.
Volgarizzamento della Storia di Sant' Eugenia.
Volgarizzamento della Storia di Sant' Eustachio.
Volgarizzamento della Storia di Tobbia.
Volgarizzamento della Tavola Ritonda.
Volgarizzamento del Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano.
Volgarizzamento del Trattato d' Agricoltura di Pietro Crescenzi.
Volg. del Trattato dell' Avversità della fortuna d'Arrigo da Settimello.
Volg. del Trattato di Cirurgia di Maestro Guglielmo da Piacenza.
Volgarizzamento del Trattato della Coscienza di S. Bernardo.
Volgarizzamento del Trattato della Creazione del Mondo.
Volgarizzamento del Trattato della Nobiltà dell' Anima di San Bernardo.
Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione.
Volgarizzamento del Trattato degli Scacchi di Fra Jacopone da Cessole.
Volgarizzamento del Trattato delle Virtù Cardinali.
Volgarizzamento delle Tusculane Quistioni di Cicerone.
Volgarizzamento di Valerio Massimo.
Volgarizzamento di Vegezio.
Volgarizzamento delle Vite di Plutarco.
Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri.
Volgarizzamento delle Vite degli Uomini illustri del Petrarca.

168

LIBRI DI DIVERSI AUTORI.

9

Libro di Opere diverse.
Rime antiche stampate da' Giunti.
Rime antiche stampate dietro alla Bella Mano di Giusto de' Conti.
Rime antiche del Testo a penna di Carlo Strozzi.
Rime antiche de' Testi a penna di Francesco Redi.
Rime antiche del Testo a penna di Pier del Nero.
Zibaldone d' Alessandro Segni.
Zibaldone d' Andrea Andreini.
Zibaldone di Francesco Redi.

9

146+168+9=223.

AUTORI MODERNI

CITATI IN DIFETTO, O CONFERMAZIONE DEGLI ANTICHI PER DIMOSTRAZIONE DELL'USO, O PER QUALCHE ALTRA OCCORRENZA.

LIBRI DI CERTO AUTORE 79.

Agnolo Allori . . . Rime burlesche.

Agnolo Firenzuola . . Asino d'oro.
Discorsi degli Animali.
Lettera in lode delle Donne Pratesi.
Ragionamenti.
Novelle
Discacciamento delle nuove Lettere.
Dialogo delle bellezze delle Donne.
Rime.
I Lucidi, La Trinuzia } Commedie.

Agnolo Segni. . . . Lezioni.

Alessandro Allegri . . Rime.
Lettere.

Alfonso de' Pazzi. . . Rime Burlesche.

Angelo Poliziano. . . Stanze.
Favola d'Orfeo.

Annibal Caro. . . . Lettere.
Mattaccini.

Antonio Alamanni . . Rime alla Burchiellesca.
Stanze sopra l'etimologia del Beccafico.

Antonio Neri . . . . Arte Vetraria.

Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. . . la Gelosia, la Spiritata, la Strega, la Sibilla, la Pinzochera, i Parentadi } Commedie.

Antonmaria Salvini. . Discorsi Accademici
Prose Toscane.

Baldassarre Castiglione. Cortigiano.

Bartolommeo del Bene. Rime.

Batista Guarino . . . il Pastor fido, Tragicomedia.
Rime.

Benedetto Menzini . . Rime.
Satire.

Benedetto Varchi. . . Storia Fiorentina.
Lezioni.
Ercolano.
Rime.
La Suocera, Commedia.
Grammatica.
Proporzioni.
Giuoco di Pittagora.
Esposizione di Proverbii.
Volgarizzamento di Seneca de' Benefizii.
Volgariz. della Consolazione filosofica di Boezio.

Benvenuto Cellini. . . Trattati d'Orificeria, e Scultura.
Vita sua scritta da se medesimo.

Bernardo Bellincioni. . Rime.

Bernardo Davanzati. . Volgarizzamento di Cornelio Tacito.
Opuscoli.

Bernardo Giambullari . Continuazione del Ciriffo Calvanco di Luca Pulci.

Bernardo Segni . . . Storie.
Vita di Niccolò Capponi.
Trattato dell'Anima.
Volgarizzamento della Politica, della Rettorica, della Poetica, dell'Etica } d'Aristotile.

M. Bino. . . . . Rime Burlesche.

Burchiello . . . . . Sonetti.

Carlo Dati. . . . . Vite de' Pittori antichi.

Claudio Tolomei. . . Lettere.

Cristofano Allori. . . Rime.

Curzio Marignolli . . Rime burlesche.

Francesco d'Ambra. . i Bernardi, la Cofanaria, il Furto } Commedie.

Francesco Berni . . . Orlando innamorato.
Rime burlesche.
Catrina, Mogliazzo } Atti scenici.

Francesco Coppetta. . Rime burlesche.

Francesco Guicciardini. Storia d'Italia.

Francesco Redi . . . Esperienze degl'Insetti.
Osservazioni degli Animali.
Esperienze naturali.
Osservazioni delle Vipere.
Lettere.
Consulti.
Ditirambo
Annotazioni al Ditirambo.
Rime.

Francesco Ruspoli . . . Rime burlesche.

Francesco Serdonati. . . Volgarizzamento della Storia dell'Indie del P. Maffei, e d'alcune Lettere scritte dall'Indie.

Gabriello Chiabrera. . . Rime.

Galileo Galilei . . . . Compasso Geometrico.
Difesa contro Baldassar Capra.
Galleggianti.
Meccanica.
Bilancetta.
Macchie Solari.
Saggiatore.
Dialoghi del Moto.
Lettere.
Operazioni Astronomiche.
Dialoghi de' Sistemi del Mondo.
Capitolo in biasimo della Toga.

Giovambatista Gelli. . . Letture.
Capricci del Bottaio.
Circe.
la Sporta, Commedia.
la Dote

Giovammaria Cecchi . . la Moglie, il Corredo, la Stiava, il Donzello, gl'Incantesimi, lo Spirito, i Dissimili, il Servigiale } Commedie.
l'Esaltazione della Croce

Giovanni de' Bardi. . . Discorso del giuoco del Calcio.

Mons. Giovanni della Casa. . . Rime.
Orazioni.
Galateo.
Trattato degli Ufficii comuni.
Lettere.
Instruzione al Cardinal Caraffa.
Rime burlesche.

Giovanni Rucellai . . . Le Api.

Giovanvettorio Soderini. Coltivazione delle Viti.

Iacopo Sannazzaro . . . Arcadia.

Iacopo Soldani . . . . Satire.

Cav. Lionardo Salviati. . Avvertimenti della lingua.
Orazioni.
Lezioni.
Dialogo dell'Amicizia.
il Granchio, la Spina } Commedie.
Comento della Poetica d'Aristotile.
Rime.
Canzone del Pino.
Infarinato Primo.
Infarinato Secondo.
Considerazioni di Carlo Fioretti.

Lodovico Ariosto . . . Orlando Furioso.
Satire.
Rime.
la Cassaria, la Lena, il Negromante, i Suppositi } Commedie.

Lodovico Martelli. . . . Rime.

Lorenzino de' Medici . . l'Aridosio, Commedia.

Lorenzo Giacomini. . . Orazione.

Lorenzo Lippi . . . . Malmantile.

Conte Lor. Magalotti . . Saggi di Naturali Esperienze.

Lorenzo de' Medici. . . Rime.
Comento sopra le sue Rime.
Laudi, e altre rime spirituali.
Canzoni a ballo.
Beoni.
Nencia.

Luca Martini. . . . . Rime burlesche.

Luca Pulci. . . . . Libro primo del Ciriffo Calvanco.

Luigi Alamanni . . { Avarchide. / Girone il Cortese. / Coltivazione. / Opere Toscane, o sia Rime.
Luigi Pulci . . . . { Morgante. / Beca. / Frottole. / Libro di Sonetti.
Mario Guiducci . . . Discorso sopra le Comete.
Matteo Franco . . . Sonetti uniti a quelli di Luigi Pulci.
Mattio Franzesi . . . Rime Burlesche.
Michelag. Buonar. il vec. Rime.
Michelagnolo Buonarroti il giovine . . . { la Fiera / la Tancia } Commedie. / Cicalate.
Orazio Rucellai. . . Dialoghi.
Ottavio Rinuccini . . la Dafne, Commedia.
Padre Paolo Segneri . { Prediche. / Cristiano instruito. / Manna dell' Anima.
Piero Segni . . . . Volgarizzamento di Demetrio Falereo.
Piero Vettori. . . . Coltivazione degli Ulivi.
Pierfranc. Giambullari. { Il Gello, Dialogo. / Storia d'Europa.
Pietro Bembo. . . . { Asolani. / Lettere. / Prose. / Rime. / Storie. / Riposo.
Raffaello Borghini. . . Rime Burlesche.
Romolo Bertini . . . Storie
Segretario Fiorentino . { Principe. / Vita di Castruccio. / Modo tenuto dal Duca Valentino. / Ritratti della Francia, e dell'Alemagna. / Discorsi sopra Tito Livio. / Arte della Guerra.
Segretario Fiorentino . { Asino d'Oro. / Capitoli. / Decennali. / Novella. / la Mandragola. / la Clizia. } Commedie.
Sperone Speroni . . . { Orazioni. / Dialoghi.
Tommaso Segni . . . Volgariz. di Seneca della Tranquillità dell'animo.
Torquato Tasso . . . { Gerusalemme liberata. / Aminta, Favola boscherecceia. / Lettere. / Rime.
Vincenzio Borghini . { Dell' Origine di Firenze. / Della città di Fiesole. / Della Toscana, e sue Città. / De' Municipii, e Colonie Romane. / Delle Colonie Latine. / Delle Colonie Militari. / De' Fasti Romani. / Dell' arme delle Famiglie Fiorentine. / Della Moneta Fiorentina. / Se Firenze fu riedificata da Carlo Magno. / Se Firenze ricomprò la libertà. / Della Chiesa, e de' Vescovi Fiorentini. / Del modo di fare gli alberi delle Famiglie. / Annotazioni e Discorsi de' Deputati sopra 'l Decamerone.
Vincenzio Capponi . . Parafrasi poetiche de' Salmi.
Vincenzio da Filicaia . Rime.
Vincenzio Martelli . . { Rime / Lettere.
Vincenzio Viviani . . { Discorso d' Arno. / Trattato delle Proporzioni. / Diporto Geometrico. / Ragguaglio dell' Opere del Galileo. / Resistenza de' Solidi.

79

LIBRI D' INCERTO, O D' INCOGNITO AUTORE. 4

Compagnia del Mantellaccio.
Ricettario Fiorentino.
Staccata prima della Crusca contro il dialogo dell' Epica Poesia di Camillo Pellegrino.
Stanze della Rabbia di Macone.

LIBRI DI DIVERSI AUTORI. 2

Canti Carnascialeschi.
Prose Fiorentine.

Palat. 85 Moderni
223 Antichi
Rician. 308

TAVOLA

DELLE

ABBREVIATURE DEGLI AUTORI

DA' QUALI SONO TRATTI GLI ESEMPII CITATI NEL VOCABOLARIO (1);

NELLA QUALE SI DÀ ANCHE CONTO DELLE STAMPE A TALE EFFETTO ADOPERATE, E DE' POSSESSORI DE'TESTI A PENNA ALLEGATI. AGGIUNTIVI L'INDICE DI ALTRE OPERE DEGLI AUTORI CITATI, NON COMPRESO NELLO SPOGLIO FATTO DAI COMPILATORI DEL VOCABOLARIO E DI ALCUNI ALTRI AUTORI DEL BUON SECOLO; E L'INDICE DEGLI SCRITTORI SCELTI NELL'ADUNANZA DEL 1786 DAI DEPUTATI DELLA CRUSCA, DA VALERSENE PER UNA FUTURA RISTAMPA (2).

A

* *Adim. Ales.*
* *Adim. Pind.*

Pindaro, le ode tradotte da Alessandro Adimari, con osservazioni. Pisa, Tanagli, 1631 in 4.

Ag. Pand.
Agn. Pand.
Agn. Pand. 15.

Agnolo Pandolfini o sia *Trattato del governo della famiglia* scritto da *Agnolo Pandolfini*. Tanto nelle antecedenti impressioni, quanto in questa è stato citato il Testo a penna, che fu già del Senator *Filippo Pandolfini* nostro Accademico, e che ora nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini* si conserva. Alcuna volta nella presente impressione ci siamo serviti dell'esemplare stampato in Firenze pe' *Tartini* e *Franchi* l'anno 1734 in 4., ma i numeri aggiunti agli esempli corrispondono per lo più a quelli delle pagine del Testo a penna, perchè non avemmo lo stampato, se non dopo essere molto inoltrata la stampa del presente Vocabolario.

Alam. Avarch.
Alam. Avarch. 2. 40.

Opere di Luigi Alamanni, cioè:

Avarchide Poema; si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1570 in 4. ed i numeri aggiunti agli esempli indicano il libro e l'ottava.

Alam. Gir.
Alam. Gir. 3. 36.

Girone il cortese Poema; si cita l'edizione di Parigi del 1548 in 4., ed i due numeri posti agli esempli segnano il libro e l'ottava.

Alam. Colt.
Alam. Colt. 1. 16.

Coltivazione in versi sciolti, divisa in sei libri; si allega l'edizione di Parigi fatta da *Roberto Stefano* nel 1546 in 4., ed il primo numero accenna il libro, il secondo la pagina.

Alam. Poes.
Alam. Rim.
Alam. Eleg.

Opere Toscane, o sia *Poesie*, o *Rime* raccolte in due Volumi, e stampate in Venezia per gli *Eredi di Lucantonio Giunta* nel 1542 in 8., la quale edizione alcune volte è citata col numero del volume e delle pagine, e sono le seguenti. *Elegie*, delle quali nell'antecedente impressione dissero aver citato un Testo a penna di mano di *Benedetto Varchi*, che poi fu del Senator *Alessandro Segni*, nostro Accademico e Segretario, detto il *Guernito*. *Egloghe*, *Sonetti*, *Canzoni*, *Favola di Narcisso*, *Diluvio Romano*, *Favola d'Atlante*, *Satire*, *Salmi Penitenziali*, *Selve*, *Favola di Fetonte*, *Antigone* Tragedia, *Inni*, *Stanze*.

Alber.
Albertan.
Albert. cap. 2.
Albert. 2. 24.
Albert. 191.
Albert. car. 192.

Volgarizzamento de' tre Trattati d'*Albertano Giudice da Brescia*; il primo della Dilezione di Dio e del prossimo, e della Forma dell'onesta vita; il secondo della Consolazione, e de' Consigli; il terzo delle sei Maniere di parlare. Tanto nelle antecedenti, quanto nella presente impressione si cita l'edizione di questi Trattati, emendata da *Bastiano de' Rossi* nostro Accademico e Segretario, detto l'*Inferigno*, fatta in Firenze l'anno 1610 in 4. Per distinguere ciascheduno di questi tre Trattati si dee avvertire, che qualora abbiamo citato solamente il capitolo, si dee intendere del primo Trattato; quando s'incontrano due numeri, s'intende che sia citato il secondo Trattato, poichè il primo numero accenna quello del Trattato, ed il secondo i capitoli ne' quali è diviso. Il terzo Trattato, perciocchè è assai breve e non distinto in capitoli, è citato a pagine, onde i numeri corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione di Firenze. Ma perciocchè questa edizione in alcuni luoghi è scorretta, o almeno molto sospetta di qualche alterazione o mancanza, qualora abbiamo incontrato alcuno di questi luoghi dubbii, ci siamo serviti d'un ottimo ed antichissimo Testo, che di presente si conserva tra i libri dell'Accademia; e per lo più colla parentesi dopo gli esempli, ne' quali in cotal guisa si è adoperato, ne abbiamo avvertito il lettore.

A

Alf. Paz.
Alf. Paz. Rim. burl.
Alf. Paz. Rim. burl. son. 7.
Alf. Paz. Rim. burl. 3. 360.

Rime burlesche di Alfonso de' Pazzi. Nelle antecedenti impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Simone Berti* nostro Accademico detto lo *Smunto*. Nella presente ci siamo serviti d'un altro Testo che ora si conserva appresso il Priore *Francesco Covoni*; ma in questo mezzo nel 1723 essendo stato pubblicato sotto la data di Firenze il terzo Volume delle *Rime burlesche del Berni* e d'altri Autori, fra le quali sono anche i Sonetti d'*Alfonso de' Pazzi*, si è quasi sempre citata questa edizione, ed i numeri talora corrispondono a quelli de' Sonetti, talora indicano il detto Tomo terzo e le pagine di esso.

Alleg. Met.
Alleg. Metam.
Allegor. Metamorf.
Alleg. Metam. S.
Allegor. Metam. G.

Allegorie sopra le Metamorfosi di Ovidio. Testo a penna, che fu già dello *Stradino*, e poscia dello *Smunto*, e dipoi tra i libri dell'Accademia. Oltre al suddetto Testo se ne cita anche un altro, che fu già di *Giuliano Giraldi* nostro Accademico detto il *Rimenato*, e che nella Libreria de' Giraldi si conserva.

All.
Allegr.
Allegr. Rim. 18.
Alleg. 190.

Lettere e Rime d'Alessandro Allegri stampate in diversi luoghi e tempi, cioè:

La Parte prima raccolta da *Orazio Morandi*, e stampata in Verona nel 1605.

La parte seconda raccolta dal Commendatore *Fra Jacopo Gucci*, e stampata pure in Verona nel 1607 in 4.

La parte terza raccolta dal Commendatore *Agnolo Minerbetti*, e impressa in Firenze nel 1608 in 4.

La parte quarta raccolta da *Francesco Caliari*, e data alla luce in Verona nel 1613 in 4.

Lettere di Ser Poi pedante nella corte de' Donati a Messer *Pietro Bembo*, a Messer *Giovanni Boccaccio*, e a Messer *Francesco Petrarca*, dedicate a Messer *Giovanni della Casa*, e stampate in Bologna nel 1613 in 4.

Fantastica visione di Parri da Pozzolatico moderno poderaio in Pian di Giullari, impressa in Lucca 1613 in 4.

I Compilatori della passata impressione unirono in un sol volume tutte le suddette edizioni delle Rime e Prose dell'Allegri, numerandone ciascuna pagina a mano per lor maggior comodo; ed a questi numeri corrispondono le citazioni degli esempli da loro allegati. Nella presente impressione essendosi ritrovato tra i libri dell'Accademia quel medesimo esemplare che da loro fu adoperato, abbiamo seguitato la stessa guisa, anzi di più abbiamo supplito le citazioni ad un gran numero d'esempli, ne' quali erano state da loro tralasciate.

Ambr. Bern.
Ambr. Bern. 3. 5.

Commedie di Francesco d'Ambra, cioè:

I Bernardi Commedia in versi stampata in Firenze presso i *Giunti* nel 1564 in 8.

Ambr. Cof.
Ambr. Cofan. 4. 6.

La *Cofanaria* Commedia in versi. Si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1593 in 8.

Ambr. Fur.
Ambr. Furt. 2. 3.

Il *Furto* Commedia in prosa. Nella passata impressione dissero d'aver citata l'edizione di Venezia del 1567 in 8. Ma noi in questa ci siamo

(1) *S'intende l'edizione del Manni cui questa Tavola era aggiunta.*
(2) *Questi ultimi scrittori vanno contrassegnati dall'asterisco.*

per lo più serviti della stampa de' *Giunti* di Firenze del 1564 in 8., che si è creduta più corretta.

I numeri aggiunti alle allegazioni degli esempii contrassegnano gli atti, e le scene di ciascheduna Commedia.

Amet. *Ameto*: *v. Bocc. Amet.*

Am. an. *Amm. ant.* *Amm. ant. P. N.* *Amm. ant. 25. 2. 7.* *Amm. ant. G.* *Amm. ant. G. 208.* *Amm. ant. fin.* *Ammaestramenti degli Antichi.* Raccolti, e volgarizzati da Fra *Bartolommeo da San Concordio* Pisano dell'ordine de' Predicatori. Gli esempii tratti da questo libro per lo più hanno tre numeri; il primo indica la distinzione, il secondo la rubrica, il terzo l'ammaestramento. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna di *Pier del Nero*, perciocchè lo stampato da *Giorgio Marescotti*, in Firenze era assai scorretto; il qual Testo al presente si conserva nella Libreria del Senatore e Cavaliere *Filippo Guadagni*, segnato col numero 139 in cartapecora. I Compilatori dell'antecedente edizione si servirono della ristampa fattane in Firenze nel 1661 *in* 12. riveduta e corretta dall'Abate *Francesco Ridolfi* nostro Accademico detto il *Rifiorito*, il quale si valse non solo del sopraddetto codice di *Pier del Nero*, ma ancora di altri buoni Testi, che anche di presente nell'Accademia si conservano. In questa impressione parimente abbiamo citato l'edizione suddetta del *Rifiorito*, ed alcuna volta ancora quella fatta modernamente in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel 1734 in 4., conciossiachè sieno in essa corretti anche quelli errori che nella stampa del *Rifiorito* disavvedutamente erano scorsi. L'abbreviatura *Amm. Ant. G.* indica la giunta degli Ammaestramenti degli Antichi: ciò sono alcuni Ammaestramenti o Sentenze impresse in fine della suddetta edizione del *Rifiorito*, alla numerazione delle quali corrispondono i numeri aggiunti alle citazioni degli esempii.

Am. S. Pad. *Amm. S. Padr.* *Amm. SS. Padr.* *Ammaestramenti de' Santi Padri.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, e crediamo che sia quello che oggi nella Libreria de' *Guadagni* si conserva, segnato col num. 60, e intitolato *Instituti de' Santi Padri.*

Amoroz. da Firen. *Rime antiche di Amorozzo da Firenze*: *v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Amot. *Annotazioni de' Deputati sopra 'l Decamerone*: *v. Dep. Decam.*

Annot. Deput. 73. *Ann. Van.* *Annot. Vang.* *Annotazioni sopra gli Evangelii.* Testo a penna che fu dell'*Inferigno*, e che al presente si conserva tra i libri dell'Accademia.

Ant. Alam. *Ant. Alam. rim.* *Ant. Alam. rim. son. 10.* *Ant. Alam. stanz.* *Ant. Alam. stanz. Beccaf. 3. 176.* *Rime alla Burchiellesca d'Antonio Alamanni* stampate in Firenze pe' *Giunti* l'anno 1552 e 1568, dietro alle *Rime del Burchiello*. I numeri corrispondono a quelli de' Sonetti.

Stanza del medesimo sopra l'etimologia del Beccafico, nel tempo delle antecedenti impressioni scritta a penna, ma nel tempo della presente stampata alla pagina 176 del volume Terzo delle *Opere Burlesche del Berni* e d'altri Autori, ed in questa guisa citata.

Arcad. Sann. *Arcad. Sannaz.* *Arcadia del Sannazzaro*: *v. Sannaz. Arcad.*

Arid. *Aridosio*: *v. Lorenz. Med. Arid.*

Ar. Fur. *Arios. Fur.* *Arios. Fur. 15. 98.* *Opere di Lodovico Ariosto*, cioè:

Orlando Furioso Poema eroico. In questa impressione ci siamo serviti di varie delle migliori e più corrette edizioni, e più frequentemente di quella del *Valgrisio* fatta in Venezia nel 1603 in 4., ed i numeri indicano il canto e la stanza.

Arios. Cinq. Cant. *Arios. 5. Cant.* *Arios. 5. Cant. 4 39.* *Cinque Canti*, i quali seguono la materia dell'Orlando Furioso, e vanno dietro ad esso in istampa nelle migliori edizioni, e qui parimente i numeri indicano il canto e la stanza.

Ar. Sat. *Arios. Sat.* *Arios. Sat. 7.* *Satire* sette stampate; si sono adoperate alcune delle migliori edizioni, ed i numeri aggiunti corrispondono a quelli delle Satire.

Arios. Rim. *Ar. Rim.* *Arios. Rim. 27.* *Rime*, cioè Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Capitoli. In questa impressione ci siamo serviti della edizione di Venezia del 1552 in 8., ed i numeri aggiunti corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione.

Arios. Cas. *Arios. Cassar. Prol.* *Arios. Cass. 2. 3.* *Commedie* quattro, cioè la *Cassaria*, la *Lena*, il *Negromante* ed i *Suppositi*, alcune delle quali furono composte prima in prosa, e poi ridotte in verso. In ambedue le forme sono citate, ma più frequentemente quelle di verso, ed in questa impressione ci siamo serviti per lo più dell'esemplare stampato nel 1724 in 8., sotto la data di Firenze. I numeri indicano gli Atti, le Scene, e l'abbreviatura *Prol.* il Prologo.

Arios. Len. *Ar. Len. 5. 4.* *Arios. Neg.* *Arios. Negr. 3. 2.* *Arios. Supp.* *Arios. Supp. 4. 5.* *Arrigh.* *Arrigh. 40.* *Arrighetto*, o sia Volgarizzamento d'un *Trattato dell'Avversità della Fortuna d'Arrigo da Settimello* da esso in versi latini composto, e poscia da incerto volgarizzato. Nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu di *Giovambattista Deti* nostro Accademico detto il *Solo*, e che poi nell'Accademia per qualche tempo si conservò. In questa impressione abbiamo citato l'edizione fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1730 in 4., ed i numeri ne accennano le pagine.

Arr. Bald. Rim. ant. *Arrigh. Baldonas.* *Rime antiche di Arrigo Baldonasco*: *v. Rim. ant. F. R.*

Art. Vetr. Ner. *Art. Vetr. Ner. 43.* *Art. Vetr. Ner. 5. 90.* *Art. Vetr. Ner. Pro. Lett.* *Arte Vetraria di Antonio Neri* stampata in Firenze pe' *Giunti* nel 1612 in 4. Quando si trova citato un solo numero, si dee intendere di quello delle pagine; quando se ne incontrano due, allora corrispondono a ciascheduno libro e capitolo; e citasi anche il Proemio al lettore.

Att. Apost. *Volgarizzamento* di alcune cose degli *Atti degli Apostoli*: *v. Libr. Op. div.*

* *Averan. Ben.* *Averani Benedetto.* Il signor Gamba nell'opera intitolata: *Serie delle edizioni de' testi di lingua italiana*, Milano 1812, così s'esprime intorno questo scrittore: « I nuovi Accademici citano *Orazioni*, » *Poesie*, e *Lettere* di lui. Vi sono dell'Averani *dieci* » *lezioni composte sopra il quarto sonetto della* » *prima parte del canzoniere del Petrarca*, ec. » *Ravenna per Antonmaria Landi*, 1707, in 4. » Altre undici lezioni di lui stanno nella parte » II. vol. III, IV. delle *Prose Fiorentine*. Non » conosco edizione veruna delle lettere nè delle » poesie, se tolgasi un sonetto pubblicato dal » Crescimbeni nel vol. III. de' Comentarii intor- » no all'istoria della volgar poesia, ec. »

B

* *Baldin. Voc. dis.* *Baldinucci* (Filippo), *Vocabolario toscano dell'arte del disegno.* Firenze, Santi Franchi, 1681, in 4.

* *Baldin. Dec.* *Baldinucci* (Filippo), *Notizie de' Professori del disegno, da Cimabue in qua.* Opera distinta in secoli, ed in decennali, con Annotazioni di *Dom. M. Manni.* Firenze, Stecchi e Pagani, 1767, vol. 21 in 4.

* *Baldov.* *Baldovini* (Francesco), *Lamento di Cecco da Varlungo.* Firenze, Martini, 1694, in 4.

Bart. Ben. *Bartol. Ben. Rim.* *Rime di Bartolommeo del Bene.*

* *Bartol. Dan. Tor.* *Bartoli* (Daniele), *il torto ed il diritto del non si può.* Roma, Varese, 1668, in 12.

* *Bartol. Dan. nom.* *Bartoli* (Daniele), *uomo di lettere.* Roma, 1645, in 8.

* *Bartol. Dan. ist.* *Bartoli* (Daniele), *istoria dell'Asia.* Roma, Lazzeri, 1659, in 8.

* *Bartol. Dan. ortog.* *Bartoli* (Daniele), *Ortografia italiana.* Roma, Lazzeri, 1670 in 8.

* *Bellin. disc.* *Bellini* (Lorenzo), *Discorsi Anatomici* Parte I. Firenze, Moucke, 1741. Parte II. e III. ivi 1714, in 8.

* *Bellin. Bucch.* *Bellini* (Lorenzo), *la Bucchereide*, poema. Firenze, Tartini e Franchi, 1729, in 8.

* *Bellin. cical.* *Bellini* (Lorenzo), *cicalate*, che stanno impresse nel tomo II, parte II, delle *Prose Fiorentine.*

Bell. Man. *Bell. Man. 27.* *Rime di Guisto de' Conti* da Valmontone Senator Romano intitolate *Bella Mano.* Pare che nelle antecedenti impressioni si sieno serviti della stampa fatta fare da *Iacopo Corbinelli* in Parigi l'anno 1595. Noi nella presente impressione, per essere la detta stampa di Parigi rarissima, abbiamo adoperata anche la ristampa fattane in Firenze dai *Guiducci e Franchi* nel 1715, in 8. ed i numeri ne accennano le pagine. Sono citati anche i Poeti antichi stampati dietro la Bella Mano. *V. Rim. ant. B. M.*

Bell. Man. Rim. ant. *Bell. Man. Ant. Poe.* *Bell. Man. Sen. Ben.*

Bellinc. *Bellinc. 265.* *Bellinc. Sen. 180.* *Bellinc. Rim.* *Bellinc. Canz.* *Bellinc. Cap.* *Bellinc. Sest.* *Sonetti*, *Canzoni*, *Capitoli*, *Sestine*, ed altre *Rime* di *Bernardo Bellincioni.* I Compilatori della passata edizione non dissero, se adoperarono qualche esemplare scritto a penna, o pure lo stampato in Milano l'anno 1493 in 4. In questa impressione ci siamo serviti della stampa di Milano; ma perciocchè è molto scorretta, siamo ricorsi ad un esemplare di essa posseduto già dal Senator *Filippo Pandolfini*, che ora pure nella Libreria del Senator *Camillo Pandolfini* si conserva, e che in moltissimi luoghi di mano del medesimo Senator *Filippo* è stato corretto, ed alla vera lezione ridotto. I numeri aggiunti nella presente impressione corrispondono alla numerazione de' Sonetti fatta per nostro comodo nel suddetto esemplare stampato. Le Canzoni, le Sestine, ed i Capitoli, per essere in piccola quan-

tità, non si sono numerati, essendosi anche giudicato facile il ritrovarne gli esempii senza questa diligenza.

Bemb. Asol. 1. *Opere del Cardinal Pietro Bembo*, cioè:

Bemb. Asol. 2. 93. *Asolani.* Nella passata impressione fu apposta agli esempii solamente la citazione del libro, senza indicare quale edizione precisamente fosse stata adoperata. Nella presente impressione ci siamo per lo più serviti della stampa fatta in Venezia nel 1530 in 4. per *Giovannantonio e fratelli da Sabbio*, ed i due numeri aggiunti accennano il libro e le pagine da noi a tale effetto numerate.

Bemb. Lett.
Bemb. Lett. 1. 6. 173. *Lettere Volgari.* Nella passata impressione crediamo che si servissero dell'esemplare di quella medesima stampa che abbiamo adoperato nella presente, cioè di quello impresso in Venezia nel 1575 in 8., il quale è diviso in due volumi, ciascheduno de'quali contiene dodici libri, onde i tre numeri, che per lo più si trovano aggiunti agli esempli di queste Lettere, accennano il primo il volume, il secondo il libro, ed il terzo le pagine di ciaschedun volume.

Bemb. Pr.
Bemb. Pr. 1. 39.
Bemb. Pros. 3. 184. *Prose intorno alla Volgar Lingua.* Di quali edizioni si servissero i Compilatori nelle antecedenti impressioni, niuna ricordanza lasciarono. In questa abbiamo citato la stampa fatta nel 1549 in 4. dal *Torrentino* ad istanza di Messer *Carlo Gualteruzzi* intimo amico del Bembo, avendola giudicata una delle più corretta. I numeri additano il libro e la pagina.

Bemb. Rim. 74.
Bemb. Stanz.
Bemb. Stanz. 147. *Rime*, cioè *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali*, *Capitoli*, e *Stanze*. Nella presente impressione ci siamo serviti della stampa del *Giolito* del 1564 in 12., giudicandola una delle più corrette per essere stata procurata dal Commendatore *Annibal Caro*, e da esso dedicata al *Cardinal Farnese*. I numeri aggiunti a ciaschedano esempio additano le pagine della suddetta edizione.

Bemb. St.
Bemb. Stor. 4. 47. *Volgarizzamento della Storia latina di Venezia* fatto dall'Autore medesimo. Quantunque nella precedente impressione, non si veda fatta menzione della stampa quivi citata, nondimeno per certi riscontri crediamo che fosse quella di Venezia del 1552 in 4., fatta fare dal sopraddetto *Carlo Gualteruzzi*, e di questa medesima edizione ora ci siamo serviti, accennando, per mezzo de'numeri aggiunti agli esempi, il libro e la pagina.

Bemc. Ras. *Volgarizzamento di Rasis: v. Volg.-Ras.*

* *Benivi. Rim.* *Benivieni* (Girolamo), Opere, Firenze, Eredi di Filippo Giunta, 1519, in 8. I nuovi Accademici citarono *Frottola*, *Canzoniere*, *Buccoliche*, e queste ultime stanno anche nel *Virgilio*, *Buccoliche*, ec. Firenze, Miscomini. 1481, 1494, in 4.

Opere di Benvenuto Cellini, cioè:

Benv. Cell. Oref.
Benv. Cell. Oref. 48. *Due Trattati della Oreficeria, e della Scultura.* Si cita la stampa di Firenze del 1731 in 4, ed i numeri indicano le pagine.

Benv. Cell. Vit.
Benv. Cell. Vit. 237. *Vita sua* scritta da se medesimo. Testo a penna, che fu già di *Lorenzo Maria Cavalcanti*, poi tra i Manoscritti di *Francesco Redi*.

Opere di Francesco Berni, cioè:

Bern. Orl.
Bern. Orl. 1. 3. 54. *Orlando Innamorato.* Poema rifatto. Nelle antecedenti impressioni furono citate le stampe fatte in Venezia per gli *Eredi di Lucantonio Giunta* nel 1541 e nel 1545 in 4. Nella presente ci siamo serviti anche di quelle del 1725 in 4., che ha la data di Firenze, e che di quelle di Venezia è più corretta. I tre numeri aggiunti alle allegazioni di questo Poema indicano il libro, il canto e la stanza.

Bern. Rim.
Bern. Rim. 1. 117. *Rime Burlesche.* Sebbene dall'Indice non apparisce, si vede nondimeno, che gli antichi Compilatori si servirono della raccolta di esse data alla luce per opera del *Lasca* da' *Giunti* di Firenze in due parti, la prima nel 1548, e la seconda nel 1555 in 8. Nella presente impressione abbiamo fatto uso anche della Raccolta dalle Opere burlesche del *Berni* e d'altri Autori stampata modernamente nel 1723 in tre volumi in 8., de'quali i primi due portano la data parte di Londra e parte di Firenze, il terzo quella di Firenze. I due numeri che in questa impressione si sono aggiunti alle allegazioni di queste *Rime* accennano il volume e le pagine di ciascheduno di essi, talora dell'edizione antica de' *Giunti*, ma per lo più della moderna.

Bern. Cat.
Bern. Catr. 5. *Catrina.* Atto scenico rusticale, stampato in Firenze per *Valente Panizzi* nel 1567 in 8. Nella presente impressione siamo ricorsi all'esemplare stampato modernamente unito al quale è il

Bern. Mogliaz.
Bern. Mogliaz. 15. *Mogliazzo.* Frammesso pure in versi, che parimente alcuna volta si è citato, ed i numeri aggiunti denotano le pagine dell'uno e dell'altro componimento nella suddetta edizione.

* *Bert. Pros.*

Bert. Rim.
Bert. Rim. 3. 265.
Bert. Canz.
Bert. Son. 34.

Bib. Red.
Bibl. Red.
Bibl. Bon. R. A.

* *Bisc. Malm.*

* *Bisc. Pref.*

* *Bisc. Fag.*

Bocc. Procm. 5.
Bocc. Intr.
Bocc. Introd.
Bocc. Introd. 23.
Bocc. g. 1. p. 2.
Bocc. nov. 7. 19.
Bocc. nov. 44. tit.
Bocc. g. 3. f. 4.
Bocc. canz. 8. 1.
Bocc. Concl. 4.
Bocc. Conclus. n. 10.

Bocc. Amet.
Bocc. Amet. Procm.
Bocc. Amet. 98.

Bocc. Amor. Vis.
Bocc. Vis. cap. 40.
Bocc. Am. Vis. c. cap. 36.

Bocc. Com. Dant.
Bocc. sop. Dant.
B. Com. Dant. 2. 237.

Berti (Giovanni Lorenzo), *Prose*. Firenze, Bonducci, 1759, in 4.

Rime burlesche di Romolo Bertini. In questa impressione abbiamo citato quelle stampate l'anno 1723 nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni* e d'altri Autori, ed i due numeri aggiunti accennano il detto terzo volume, e le pagine di esso, dove cadono dette *Rime*. Talora è citata la canzone, o il numero del sonetto.

Volgarizzamento della Bibbia. Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*

Rime antiche di Bindo Bonichi da Siena stampate in Roma nella stamperia del *Grignani* l'anno 1642 in foglio.

Biscioni (Antonmaria), *annotazioni al Malmantile: v.* Lippi, *edizione del 1731.*

Lettere di Santi e Beati Fiorentini, con una prefazione del can. Biscioni. Firenze, Moucke, 1736, in 4.

Faguoli (Giambalista), rime piacevoli, Firenze, Nestenus e Moucke, 1729, 1734, parti 6 in 4. piccolo. La parte sesta comprende *la cluave e le note del can. Biscioni.*

Opere di Messer Giovanni Boccaccio, cioè:

Decamerone. Si cita l'esemplare corretto dal Cav. *Lionardo Salviati* a ciò espressamente deputato dal Granduca Francesco, e stampato in Firenze da' *Giunti* l'anno 1587. Tutte le Novelle sono citate pel numero loro da uno fino a cento. Il secondo numero che si trova negli esempii tratti da quest'Opera, indica i numeri per maggior comodo posti a mano di dieci in dieci versi nell'esemplare di cui si servirono gli antichi Compilatori così in ciascheduna novella, come in ogni altra parte principale di quest'Opera, cioè nel Proemio, nell'introduzione, nel principio, e nel fine di ciascheduna Giornata, e nella Conclusione. I due numeri posti agli esempli tratti dalle Canzoni significano la Giornata, nella quale è posta la Canzone, e la stanza della Canzone. L'abbreviatora *tit.*, che si trova talora in vece del secondo numero, significa che quell'esempio è tratto non dal corpo della Novella, ma dal titolo di essa. Ma perciocchè l'*Infarinato* giudicò di dover tralasciare, o alterare varii luoghi di quest'opera, negli esempli da noi allegati, abbiamo sopplito cotali mancanze e variazioni per lo più colla moderna edizione, che ha la data d'Amsterdam dell'anno 1718 in due volumi in 8., e talvolta ancora col celebratissimo testo a penna scritto di mano di *Francesco d'Amaretto Mannelli*, che di presente si conserva nella Libreria di San Lorenzo al Banco XLI, segnato col numero 1, e molte volte ne abbiamo avvertito i Lettori con una parentesi dopo l'esempio, lo che abbiamo anche pratticato in qualche luogo più sospetto, o oscuro, dove la lezione del Testo del *Mannelli* è stata da noi creduta più sicura dell'esemplare corretto dall'*Infarinato*.

Ameto. Così in questa, come nelle antecedenti impressioni, è stata citata l'edizione di Firenze fatta dagli *Eredi di Filippo Giunti* l'anno 1521, ed *i* numeri ne indicano le carte, e l'abbreviatura *Procm.* il Proemio. In alcun luogo della stampa oscuro o sospetto d'errore, abbiamo consultati gli scritti a penna, e particolarmente quelli che sono nella Libreria di San Lorenzo nel Banco XLI segnati co'numeri 35 e 36.

Amorosa visione. Opera in terza rima, e divisa in cinquanta canti, o capitoli. I Compilatori delle passate impressioni non ci lasciarono memoria alcuna del Testo a penna, o dell'edizione, di cui si servirono. Nella presente abbiamo adoperato l'esemplare stampato dal *Giolito* in Venezia nel 1558 in 8., sendoci paruto sufficientemente corretto, benchè alcuna volta ci sia convenuto ricorrere ad un Testo a penna, che abbiam veduto nella Libreria del *Marchese Riccardi* segnato O. IIII. XXXIX per racconciare alcun esempio, che nell'esemplare stampato appariva manifestamente scorretto. Il numero aggiunto alle allegazioni tratte da questo Libro corrisponde a quello de'canti o capitoli, ne'quali è diviso.

Comento sopra i primi sedici Capitoli dell'*Inferno di Dante.* Nelle prime impressioni fu citato un Testo penna di *Pier Segni* nostro Accademico detto l'*Agghiacciato*, che poscia fu posseduto dal *Guernito*. Nella presente non essendo stato possibile di ritrovare il Testo del *Segni*, ci siamo prevalsi di un altro Testo a penna, che era già nella Libreria d'*Antonio Magliabechi*,

Questo Testo ha poi servito di norma all'edizione che ne è stata fatta colla data di Firenze l'anno 1724 in due Tomi in 8., onde questa parimente abbiamo alcuna volta citata, ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il canto e la pagina dell'esemplare stampato.

Bocc. Fiamm. *Bocc. Fiamm. procm.* *Bocc. Fiamm. 1. 25.*

Fiammetta. Si cita la stampa di *Filippo Giunti* del 1594 in 8., ed i due numeri aggiunti agli esempii corrispondono il primo a quello del libro, il secondo a quelli posti in margine di dieci in dieci versi nella suddetta edizione. Alcuna volta abbiamo citato, e per lo più a pagina, la più antica edizione di *Bernardo Giunta* del 1533 in 8.; ed in qualche esempio di senso oscuro o dubbio abbiamo consultato i Testi a penna della Libreria di S. Lorenzo, che si trovano al Banco XLII, segnati coi numeri 7. 8. e 9.

Bocc. Filoc. *Bocc. Filoc. 1. 78.*

Filocolo. Si cita la stampa di Firenze di *Filippo Giunti* fatta nel 1594 in 8., allegandone il libro ed il numero marginale posto di dieci in dieci versi. In alcuni luoghi oscuri, o scorretti siamo ricorsi all'autorità de' Testi a penna, consultandone talora, uno che fu di *Giuliano de' Ricci* ora in mano del Canonico *Corso de' Ricci*, ambedue nostri Accademici, talora quello che è nel Banco XLIII della Libr. di S. Lorenzo segnato col n. 36.

Bocc. Filostr. *Bocc. Filostr. 2. 2 fo.*

Filostrato, Poema in ottava rima. Si cita un Testo a penna, che fu già dell'*Inferigno*, e che di poi fu riposto fra i MS. di nostra Accademia. Talvolta abbiamo citati alcuni testi a penna della Libreria di San Lorenzo esistenti nel Banco XLI al num. 27. 28. e 29, e nel Banco XLII al num. 28.

Bocc. Laber. *Bocc. Lab. 12.*

Laberinto d'Amore, ossia il *Corbaccio*. Si cita l'edizione fattane in Firenze da *Filippo Giunti* l'anno 1594 in 8., allegandone in ciascheduno esempio i numeri posti di dieci in dieci versi in quella impressione. Alcuna volta, quando la lezione stampata ci è paruta oscura, o sospetta di scorrezione, abbiamo citato il Testo a penna di mano di *Francesco d'Amaretto Mannelli*, unito alla famosa copia del *Decamerone*, di cui poco fa abbiamo ragionato, e quando abbiamo seguito la lezione di questo Testo, ne abbiamo per lo più avvertito il lettore con una parentesi dopo l'esempio.

Bocc. Lett. *Bocc. Lett. 320.* *Bocc. Lett. Pin. Ros.* *Bocc. Lett. Pin. Ros. 287.* *Bocc. Lett. Pr. S. Apos.* *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 316.* *Bocc. Lett. S.* *Bocc. Lett. R.*

Lettere; cioè una a Messer *Pino de' Rossi*; una a Messer *Francesco Priore di Sant'Apostolo*; una a Messer *Cino da Pistoja*; una a *Niccola Acciaioli*, una a Madonna *Andrea Acciaioli*, Contessa d'Altavilla; ed una a *Francesco de' Bardi*. Nell'indice della passata impressione dissero d'essersi serviti di un Testo a penna del *Guernito*, lo che accenna la cifra S. qualora s'incontra nelle citazioni degli esempii. La Lettera a Messer *Pino de' Rossi* dicono essere spogliata nell'esemplare stampato, ma trovandosene molte antiche edizioni, non abbiamo potuto sapere di quale precisamente si servissero i Compilatori. La lettera al *Prior di Sant'Apostolo* dicono di averla tratta da un Testo a penna di *Francesco Redi*. Nella presente impressione ci siamo serviti dell'esemplare stampato in Firenze da' *Tartini*, e *Franchi* nel 1723 in 4., che ha per titolo: *Prose di Dante Alighieri, e di Messer Giovanni Boccaccio*, nel quale tutte le sopraddette Lettere si contengono, ed alla lezione di questa edizione si è ridotta la maggior parte degli esempii aggiungendo per lo più a ciascheduno di loro un numero che dinota le pagine di quella impressione. L'abbreviatura *Bocc. Lett. R.* significa le lettere scritte da Messer Giovanni Boccaccio da Avignone alla Repubblica Fiorentina, il Testo originale delle quali avvertirono i passati Compilatori che era nell'Archivio delle Riformagioni.

Bocc. Nasf. Fies. *Bocc. Ninf. Fiesol. 112.*

Ninfale Fiesolano. Poema in ottava rima; si cita un testo a penna che fu di *Francesco Redi*. Nella presente impressione, non avendo ritrovato quel Testo, ne abbiamo citato un altro di *Rosso Antonio Partini* nostro Accademico, ed agli esempli abbiamo per lo più aggiunto il numero della stanza.

Bocc. Teseid. *Bocc. Teseid. 1. 24.*

Teseide. Poema in ottava rima stampato. Nella presente impressione ci siamo più frequentemente serviti di un Testo a penna, che ora si conserva tra i MS. di nostra Accademica, e talvolta di un altro Testo della Libreria di S. Lorenzo al Banco XLIV, segnato col numero 25. I due numeri molte volte aggiunti alle citazioni corrispondono a quelle de' dodici libri di questo Poema, e delle ottave di ciascheduno libro.

Bocc. Testam. *Bocc. Test. pag. 2.*

Testamento cavato dall'originale scritto di propria mano del *Boccaccio* su carta bambagina, e stampato dietro al Frontone delle Annotazioni dei *Deputati* alla correzione del Decamerone l'anno 1573. I numeri aggiunti agli esempii accennano le tre facce del Testo indicate da' *Giunti* nella stampa suddetta.

Bocc. Vit. Dant. *Bocc. Vit. Dant. 30.*

Vita di Dante Alighieri. I passati Compilatori si servirono dell'edizione fatta dal *Sermartelli* in Firenze l'anno 1576 in 8., ed alle pagine di questa edizione corrispondono i numeri aggiunti alle allegazioni degli esempii. Nella presente impressione ci siamo per la più serviti della predetta stampa delle *Prose di Dante, e del Boccaccio* fatta in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1723 in 4., dove si trova questa Vita alla pag. 219, e molti esempli sono stati da noi ridotti alla lettera di questa edizione, di cui parimente si sono citate le pagine.

Boez. *Boez. 85.* *Boez. G.* *Boez. G. S. 115.*

Volgarizzamento della Consolazione Filosofica di Boezio; Testo a penna di *Giovambatista Strozzi* posseduto poscia dal Duca *Luigi Strozzi*, nostro Accademico. Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citate l'edizione fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735 in 4., apponendo talora agli esempli il numeroii delle pagine di essa.

Boez. Varch.

Volgarizzamento della Consolazione Filosofica di Boezio fatto da *Benedetto Varchi*: v. *Varch. Boez.*

Opere, o sia *Discorsi di Monsignor Vincenzo Borghini*, raccolti e dati alla luce da' Deputati per suo Testamento l'anno 1584 in due volumi in 4., nella stamperia de' *Giunti*, e sono i seguenti, cioè:

Borg. Orig. Fir. 176. *Dell'Origine della Città di Firenze.*
Borg. Fies. 214. *Della Città di Fiesole.*
Borg. Tosc. 317. *Della Toscana, e sue Città.*
Borg. Colon. Rom. 365. *De' Municipii, e delle Colonie Romane.*
Borg. Col. Lat. 393. *Delle Colonie Latine.*
Borg. Col. Milit. 421. *Delle Colonie Militari.*
Borg. Fast. 457. *Dei Fasti Romani, e del modo di citare gli anni.*
Borg. Arm. *Delle Armi delle Famiglie Fiorentine.*
Borg. Arm. Fam. 19.
Borgh. Mon. 158. *Della Moneta Fiorentina.*
Borg. Fir. disf. 252. *Se Firenze fu spianata da Attila, e riedificata da Carlo Magno.*
Borg. Fir. ried.
Borg. Fir. Lib. 323. *Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperatore.*
Borg. Vesc. Fior. 380. *Trattato della Chiesa, e de' Vescovi Fiorentini.*
Borg. Alb. Fam. Fior. 5. *Discorso del modo di fare gli Alberi delle famiglie Fiorentine* stampato a parte pure da' *Giunti* in Firenze nel 1602 in 4. I numeri apposti agli esempli additano le pagine delle mentovate edizioni de' *Giunti*.
Borg. disc. Alb. Famigl. Fiorent. 5.

Borg. Rip. *Borgh. Rip. 329.* *Borgh. Ripos.*

Il riposo di Raffaello Borghini. Si cita lo stampato in Firenze per *Giorgio Marescotti* nel 1584 in 8., ma più frequentemente la moderna edizione del *Nestenus e Moucke* in 4. fatta pure in Firenze l'anno 1730. I numeri aggiunti alle allegazioni degli esempli corrispondono sempre a quelli della edizione del 1584, i quali sono stati apposti anche nel margine della moderna edizione del 1730.

* *Bott. Oraz.*

Bottari (Giovanni), *Orazione delle lodi di Cosimo III*, recitata all'Accademia della Crusca. Roma, Salvioni, 1732, in 4.

* *Bott. Lez.*

Lezioni sopra il tremoto, recitate all'Accademia della Crusca. Roma, Salvioni, 1732, in 4.

* *Bot. dial.*

Bottari, Dialoghi sopra le tre arti del disegno. Lucca, Bendiavi, 1754. in 8.

* *Bot. not.*

Bottari, Note a Fra Guittone. V. Guittone nell'indice presente.

* *Bot. Vas.*

Bottari, Note al Vasari. V. Vasari.

* *Bot. Fior.*

Bottari, Prefazione al *Fior di Virtù*. V. Fior di Virtù nei passati indici.

* *Bott. elog.*

Bottari, Elogio del Dottor Giuseppe del Papa, impresso nella parte V. delle vite degli Arcadi illustri. Roma 1751, in 4.

* *Bott. lett.*

Bottari, Lettere pittoriche. Roma, Pagliarini, 1757, 1773, vol 7 in 4 piccolo.

* *Bracci Rin.*

Bracci (Rinaldo), *Dialoghi di Decio Laberio* sopra la nuova edizione de' *Canti Carnascialeschi*. In Culicut idonia (Lugano, per gli Agnelli), 1750 in 8.

Brouz. Rim. burl. *Brun. Rim. burl. 2. 239.*

Rime burlesche di Agnolo, e di Cristofano Allori Pittori, detti i Bronzini, impresse nel Tomo II. della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, e d'altri Autori. Si cita l'edizione de' *Giunti* fatta fare dal *Lasca* nel 1548 e nel 1555, ed anche la moderna del 1723, nel terzo volume della quale si trovano altre Rime de' *Bronzini*, oltre a quelle che sono nell'edizione de' *Giunti*. I due numeri aggiunti per lo più alle allegazioni di queste Rime quasi sempre corrispondono a quelli del volume, e delle pagine della moderna edizione del 1723.

Brun. Lat. Tes. *Brun. Tes. 1. 24.*

Opere di Ser Brunetto Latini, cioè:

Tesoro volgarizzato da *Bono Giamboni*. Si ci-

ta l'esemplare stampato in Vinegia per *Marchio Sessa* l' anno 1533 in 8. Ma per essere in molti luoghi assai scorretto, abbiamo molte volte consultati alcuni Testi a penna, che sono nella libreria di San Lorenzo nel Banco XLII segnati co' numeri 19 20 21 22 23. I numeri aggiunti alle citazioni segnano i libri ed i capitoli di quest' Opera.

Brun. Tesoretto.
Brunet. Favolel.

Poesia a foggia di Frottola detta *Tesoretto*, o *Favolello*, o *Favoletto* (1). Testo a penna, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli*. In questa impressione abbiamo alcuna volta adoperata l' edizione fatta in Roma nella stamperia de' *Grignani* l' anno 1642 in foglio, e talora si è allegato un Testo a penna della libreria di S. Lorenzo, che è segnato col numero 45 nel Banco XL.

Brunet. Penit.
Brunet. Pat.
Brunet. Pat. 1.
Brunet. Pataf. cap. 6.

Trattato della Penitenza (2).

Pataffio, ossia Libro contenente 10 Capitoli in terza rima. Nelle prime edizioni citarono un Testo a penna, che fu dell' *Inferigno*. Nella antecedente a questa citarono anche un altro Testo, che fu già dello *Smunto*. Nella presente ci siamo serviti anche di una copia tratta da un Testo veduto dal *Rifiorito* (3). I numeri apposti agli esempj corrispondono alla numerazione de' capitoli.

Br. Ret.
Brun. Rettor.

Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio: *v. Rett. Tull.*

Buccol.

Virgilio, *Buccolica volgarizzata*. Firenze, Miscomini, 1494 in 4. Il volgarizzatore è *Bernardo Pulci* Fiorentino, e vi sono aggiunte le *Buccoliche di Francesco de' Arsocchi Senese, di Girolamo Benivieni, Fiorentino, e di Jacopo Fiorino de' Boninsegni Senese, con elegie ec.*

Buonag. Urbic. R. A.

Rime Antiche di Bonagiunta Urbiciani: *v. Rim. ant.*

Buonar. Rim.

Rime di Michelagnolo Buonarroti il vecchio. Dagli esempli tratti da esse, che s' incontrano nell' antecedente impressione, si vede che i Compilatori si servirono dell'esemplare stampato dai *Giunti* di Firenze l' anno 1623. In questa impressione abbiamo più frequentemente citata la nuova ristampa fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze l' anno 1726 in 8., ed i numeri delle citazioni corrispondono quasi sempre alle carte di questa edizione.

Buonar. Rim. 20.
Buon. Rim.

Opere di Michelagnolo Buonavroti il giovane nostro Accademico detto l' *Impastato*; cioè:

Buon. Fier.
Buon. Fier. 1. 2. 3.
Buon. Fier. Intr.
Buon. Fier. Introd. 2. 3.
Buon. Fier. g. 4. Lic.

La Fiera Commedia in versi, divisa in cinque giornate, ciascheduna delle quali contiene cinque atti; onde i tre numeri aggiunti alle citazioni degli esempi indicano la giornata, l' atto e la scena di ciascedun atto. Citansi ancora le Introduzioni poste in principio di ogni giornata, il numero della quale si accenna unitamente con quello della scena nella quale talora è suddivisa l' introduzione. Si citano parimente le Licenze poste in fine di ciascheduna giornata, additandone sempre il numero. In questa impressione abbiamo adoperata l' edizione de' *Tartini e Franchi* di Firenze fatta nel 1726 in foglio.

Buon. Tanc.
Buon. Tanc. Prol.
Buon. Tanc. 1. 3.
Buon. Tanc. At. 1. Interm.

La Tancia, Commedia rusticale in ottava rima. Qualche volta è citata la stampa de' *Giunti* di Firenze del 1612 in 8., ma più frequentemente la moderna ristampa de' *Tartini e Franchi* del 1726 dietro alla *Fiera*. I numeri corrispondono agli atti, ed alle scene, e le abbreviature *Prol.* e *Interm.* dinotano il Prologo e gl' Intermezzi posti in fine di ciaschedun atto.

Buon. Cical.
Buon. Cical. 13.

Cicalate impresse nel tomo I. della Parte terza della raccolta di *Prose Fiorentine* contenente cose giocose, stampate in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1723. Si citano a pagine.

* *Buondelm.*

Buondelmonti, *ragionamento sul dritto della guerra giusta*. Firenze, Bonducci 1756 in 8.

« Oltre a quest' operetta, dice il sig. Gamba, i nuovi » Accademici citarono eziandio la lettera posta in » fronte al Riccio Rapito del Pope, tradotta dal- » l' abate Bonducci, Firenze, Moucke, 1739, » in 8; e le Esequie di Cosimo III. delle quali » non mi è nota veruna stampa. »

Burch.
Burch. 1. 102.
Burch. son. Bat. Alb.
Burch. son. M. Ansel.
Burch. son. M. Nic.
Burch. son. M. Ros.

Sonetti del Burchiello Poeta Fiorentino. Si cita l' edizione de' *Giunti* di Firenze del 1652 in 8. la quale è divisa in due parti, onde nelle citazioni degli esempli il primo numero accenna la parte, il secondo il sonetto. Si citano ancora alcuni sonetti posti in fine di quelli del *Burchiello* mandati al medesimo in risposta da alcuni poeti del suo tempo, che sono i seguenti:

Messer Batista Alberti.
Messer Anselmo.
Messer Niccolò.
Messer Rosello d' Arezzo.

But.
But. Inf. 4. 1.
But. Purg. 7. 2.
But. Parad. 20. 1.

Comento, ovvero *Lettura* di *Francesco da Buti* Pisano sopra *l* Poema di *Dante*. Nelle prime due impressioni i Compilatori ci assicurarono d' essersi serviti d'un Testo a penna di *Piero Segni* nostro Accademico detto l' *Agghiacciato*. Nella terza dissero, che questo Testo era allora presso al Senatore *Alessandro Segni*, nostro Accademico e Segretario detto il *Guernito*, ed inoltre, che si erano serviti d' un altro Testo della stessa antichità donato già alla nostra Accademia da *Giovambatista Deti* nostro Accademico detto il *Sollo*. Nella presente impressione ci siamo serviti d' un Testo assai antico in cartapecora, che si conserva tra i libri dell' Accademia, ma non crediamo che sia quello stesso che le fu donato dal *Sollo*, e nè pur sappiamo se sia quello dell' *Agghiacciato*. In qualche luogo dubbio o oscuro abbiamo consultato un altro Testo di eguale antichità, che si conserva nella libreria de' Monaci della Badia di Firenze. Alla maggior parte degli esempi di *Francesco da Buti* abbiamo aggiunto le citazioni in forma tale, che essendo ciascheduno canto o dell' Inferno o del Purgatorio o del Paradiso diviso in due lezioni, co' due numeri aggiunti si accenna in qual canto, ed in qual lezione di esso sia l' esempio allegato.

C

Can. Carn.
Can. Carn. 148.
Cant. Carnasc.
Cant. Carn. Otton. 38.
Cant. Carnasc. Ott. 43.

Libro di canzoni, comunemente dette *Canti Carnascialeschi*, perchè si cantavano in questa città nelle Mascherate del Carnasciale, stampate in Firenze l'anno 1559 in 8. per *Lorenzo Torrentino*.(4) I numeri apposti agli esempi corrispondono alle pagine di questo esemplare; e l' abbreviatura *Otton.*, o *Ott.* dinota i Canti Carnascialeschi di Messer *Giovambatista d' l' Ottonajo* Araldo della Signoria di Firenze stampati separatamente e con diversa numerazione di pagine in detta Raccolta (5).

Capr. Bott.

Capricci del Bottaio: *v. Gell. Capr. Bott.*

Cap. C. Discipl.
Cap. C. Discipl. 10.

Capitoli della Compagnia de' Disciplinati. Testo a penna della Compagnia suddetta, oggi più comunemente detta di Gesù Pellegrino. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli de' Capitoli.

Cap. Imp.
Cap. Impr. 7.

Capitoli della compagnia della Madonna dell' Impruneta. Testo a penna, che si conserva nella Compagnia della Pieve dell'Impruneta, e parimente si cita a capitoli.

* *Carli Svin.*

Carli (Paolo Francesco), *La Svinatura*. Gelopoli, 1764, in 12.

Carl. Fior.

Considerazioni di Carlo Fioretti da Vernio intor-

(1) Vi è chi ha detto, che il *Tesoretto*, e il *Favolello* di *Ser Brunetto Latini* sono due diversi Trattati; ma è indubitato, che il *Favolello* è una continuazione del *Tesoretto*, la quale comprende coll'istesso metro i tre ultimi capitoli, ed ha questa intitolazione: *Qui comincia il Favolello che mandò Mastro Brunetto a Rustico di Filippo.*

(2) Vuolsi avvertire, che questa non è un' Opera separata di *Ser Brunetto*, ma solo una parte del suo *Tesoretto* così intitolata al cap. che comincia: *Al fino Amico caro ec.*

(3) Il *Rifiorito* essendo a Roma Canonico di S. Maria in Via Lata, e molto ben veduto da Alessandro VII. il quale amava assai lo studio della lingua Toscana, fece a sua richiesta un Comento al Pataffio, e glielo presentò. Dopo la morte di quel Papa passò nella Libreria del *Principe Chigi* donde ora l'abbiamo avuto.

(4) Questa raccolta fu messa insieme, e fatta stampare dal *Lasca* con questo titolo: *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate, o Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici, quando egli ebbero prima cominciamento, per infino a quest' anno presente* 1559. Nella Lettera dedicatoria al Principe *Francesco de' Medici* il *Lasca* dichiara l' origine, e l' uso di questi Canti, e nella Tavola nomina gli Autori che gli composero.

(5) La cagione per cui i *Canti* di *Giovambatista dell'Ottonajo* furono levati dalla Raccolta data in luce dal *Lasca*, e stampati separatamente dal medesimo *Lasca*, è narrata in una sua Lettera a *Luca Martini* impressa a cart. 76 del Volume I. della Parte IV. delle *Prose Fiorentine*; ed in questo proposito è anche da vedersi ciò che scrive l' Autore delle *Notizie Storiche degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina* a car. 170. Si avverta ancora che talvolta le citazioni de' *Canti dell' Ottonajo* si trovano in questa guisa: *Cant. Carn. Paol. Otton.*, e ciò significa che allora si

Carl. Fior. 59. no a un Discorso di *Giulio Ottonelli* da Fanano sopra alcune dispute dietro alla Gerusalemme di *Torquato Tasso* (1). Si cita l'antica stampa di Firenze del *Padovani* fatta nel 1586 in 8. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione inserita nella Raccolta delle Opere di *Torquato Tasso* fatta pure in Firenze da *Tartini e Franchi* l'anno 1724 in sei volumi in foglio, in cui queste Considerazioni si trovano alla pag. 175 del Tomo sesto. I numeri aggiunti agli esempi indicano le pagine talora dell'antica, talora della moderna edizione.

Car. Lett. Alcune *Opere del Commendatore AnnibalCaro*, cioè:
Car. Lett. 1. 36. *Lettere Familiari.* Si cita la stampa de' *Giunti*
Car. Lett. g. 318. di Venezia del 1581 in 4., divisa in due parti onde i due numeri aggiunti agli esempi corrispondono a quelli della Parte e della pagina. In questa impressione abbiamo citato anche l'edizione di Padova del 1725 in 8., e la lettera g. accenna la giunta delle Lettere inserite dopo il primo volume di essa, le quali mancano nella precedente di Venezia, ed il numero segna le pagine della predetta Giunta.

Car. Matt. *Mattaccini*, cioè dieci Sonetti burleschi così appellati,
Car. Mattac. ed inseriti nell'Apologia della sua Canzone fatta sotto nome degli *Accademici di Banchi*
Car. Mattac. son. 7. contra Messer *Lodovico Castelvetro*. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli de' Sonetti. Gli antichi Compilatori non ci dissero di quale edizione si servirono. In questa impressione abbiamo citato la stampa di Parma del 1558 in 4.

Cas. Rim. *Opere Toscane di Monsignor Giov. della Casa*, cioè:
Cas. Rim. son. 40. *Rime* contenenti *Sonetti* 69 e *Canzoni* 4.
Cas. Rim. canz. 2.3.
Cas. Oraz. *Orazioni* 3. La prima a Carlo V. Imperatore
Cas. Or. Carl. V. 137. intorno alla restituzione della città di Piacenza;
Cas. Oraz. Lod. Ven. 151. la seconda (ma è piuttosto un frammento) delle lodi della Repubblica di Venezia; la terza per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, coi Re di Francia, e cogli Svizzeri contra l'Imperatore Carlo V, la quale più comunemente è detta
Cas. Oraz. Leg. l'Orazione della Lega.

Cas. Galat. *Il Galateo*, o sia *il Trattato de' Costumi.*
Cas. Galat. 23.
Cas. Uff. com. *Trattato degli uficî comuni* tra gli amici superiori ed inferiori.
Cas. Uff. com. 119.
Cas. Lett. 64. *Lettere.*
Cas. Instr. Card. Caraf. 9. *Instruzione al Cardinal Caraffa* sopra il negozio della pace tra Arrigo II. Re di Francia e Filippo II. Re di Spagna.
Cas. Rim. Burl. 1. 14. *Rime Burlesche.*

Nell'antecedente impressione citarono tutte quelle Opere di *Monsignor della Casa*, che erano già in istampa, senza dire di quale edizione si servissero, fuori che della Orazione delle lodi di Venezia, per citar la quale si servirono di quella fatta stampare nel Volume I della Parte I delle *Prose Fiorentine* da *Carlo Dati* nostro Accademico e Segretario, detto lo *Smarrito*. L'Orazione della lega dissero d'averla tratta da un Testo a penna del Prior *Luigi Rucellai* nostro Accademico detto il *Propagginato*; e le Lettere dagli originali e dalle Minute scritte di propria mano dell'Autore, che erano appresso i *Ricci* di Montepulciano. Nella presente impressione abbiamo citata l'edizione dell'Opere di *Monsignor della Casa* fatta in Firenze per *Giuseppe Manni* l'anno 1707 in tre volumi in 4., eccettuando però l'Orazione della lega e le Rime burlesche; quella è stata tratta dal Volume II della Parte I delle *Prose Fiorentine*, e talvolta da un esemplare scritto a penna che si conserva nella Libreria del Senator *Camillo Pandolfini*; queste dalla Raccolta dell'*Opere Burlesche* del *Berni* e d'altri Autori, pubblicata in tre tomi l'anno 1723. I numeri aggiunti alle allegazioni de' Sonetti, e delle Canzoni corrispondono alla numerazione de' medesimi Sonetti, e delle Canzoni e strofe di esse. Tutte le altre Opere sono citate a pagine.

* *Casar. rim.* *Casaregi* (Giovanni Bartolomeo), *Componimenti poetici toscani* ec. Firenze, Gaetano Albizzini, 1750, in 8. In questa stampa si trovano, oltre alle poesie del *Casaregi*, anche quelle del canonico *Salvino Salvini*.

* *Casott. Impr.* *Casotti* (Giambatista), *Memorie istoriche di M. V. dell' Impruneta.* Firenze, Manni, 1714 in 4, con figure.

* *Casott. Buommat.* » Gli Accademici, dice il Gamba, citarono pure
* *Casott. ragio.* » del Casotti, *la Vita del Buommattei*, che sta
» in fronte all'edizioni del 1714 e 1760, in 4, e che
» trovasi impressa anche separatamente nell'anno 1714; ed inoltre il *Ragionamento* intorno
» all'origine della città di Prato, che sta impresso negli Opuscoli Filologici del Calogerà. »

Cavalc. Discipl. spir. *Opere di Fra Domenico Cavalca* dell'ordine dei Predicatori, cioè:
Cavalc. Discipl. spirit. *Disciplina Spirituale*, o degli Spirituali.
Cavalc. Frutt. ling. *Trattato de' Frutti della lingua.*
Cavalc. Med. cuor. *Medicina del Cuore.*
Cavalc. Tratt. Penit. *Trattato della Penitenza.*
Cavalc. Pungil. *Pungilingua.*
Cavalc. Specc. croc. *Specchio della Croce.*
Cavalc. Tratt. pazien. *Trattato della Pazienza.*
Cavalc. Tratt. viz. e virt. *Trattato de' vizii, e delle virtù.* (2)
Cavalc. Stoltiz. *Trattato delle Trenta Stoltizie dell' Uomo.*

Quantunque la maggior parte di questi Trattati sieno impressi, nondimeno i Compilatori per lo più citarono i Testi a penna, per essere gli stampati assai scorretti. *Il trattato delle Trenta Stoltizie dell' Uomo*, aggiunto nell'antecedente impressione, dicono d'averlo tratto da un Testo a penna del *Guernito*. Alcuna volta questi Trattati del Padre *Cavalca* sono citati a capitoli, ma per lo più essendo tratti da' Testi a penna, gli antichi Compilatori non vi aggiunsero numero alcuno.

Cavalc. Espos. Sim. 1. 185. *Esposizione del Simbolo degli Apostoli.* È divisa in due libri. Si cita l'Edizione di Roma del 1763. Il primo numero indica il libro, il secondo la pagina.

Cavalc. Rim. *Alcune Rime di Fr. Cavalca poste in fine al Dialogo di S. Gregorio, stampato in Roma nel* 1764 Se ne allegano le pagine.

Cavalc. Att. Apost. *Volgarizzamento degli atti Apostolici di Fr. Domenico Cavalca.* Si cita l'edizione di Firenze del 1789 allegandone le pagine. (3)

Commedie di Giovanmaria Cecchi, cioè:
Cecch. Dot. 1. 2. *La Dote.*
Cecch. Mogl. 2. 1. *La Moglie.*
Cecch. Corred. 3.5. *Il Corredo.*
Cecch. Stiav. 4. 3. *La Stiava.*
Cecch. Donz. 5. 6. *Il Donzello.*
Cecch. Incant. 3. 4. *Gl' Incantesimi.*
Cecch. Spirit. 4. 2. *Lo Spirito.*
Cecch. Dissim. 1. 3. *I Dissimili.*
Cecch. Servig. 3. 2. *Il Servigiale.*
Cecch. Esalt. croc. 5. 4. *L' Esaltazione della Croce.*

Delle prime sette si cita la stampa di *Bernardo Giunti* di Venezia fatta nel 1585 in 8., nella quale tutte sono in verso. Talvolta abbiamo citata anche l'edizione in prosa fatta dal *Giolito* nel 1550 pure in Venezia in 8., e specialmente nella *Dote*, nella *Moglie* e nei *Dissimili*. Del *Servigiale* si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1561 in 8., e della *Esaltazione della Croce* la stampa del *Sermartelli* del 1592 pure in 8. I numeri aggiunti agli esempi corrispondono agli atti ed alle scena di ciascheduna Commedia.

Cecch. Prover. *Raccolta, ed Esplicazione di Proverbii* del medesimo. (4)
Cecc. Proverb.
Cecc. Angiul. Son. a Dan. *Sonetti contro Dante, di Cecco Angiulieri: v. Rim. ant. Strozz.*
Chiabr. *Rime*, o *Poesie diverse di Gabbriello Chiabrera*, stampate in diversi tempi e luoghi. Se ne
Chiabr. Rim. citano alcune delle più corrette edizioni.
Chiabr. Poes.
Cin. *Sonetti*, e altre *Rime antiche di Messer Cino* da
Cin. Rim. ant. Pistoja. Si cita a pagine l'edizione raccolta e fatta
Cin. Son. stampare da *Niccolò Pilli* l'anno 1559 in 8, e si citano ancora quelle comprese in altre Raccolte: *v. Rim. ant. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. P. N.*

* *Cinonio.* *Cinonio* (P. Mambelli), *Osservazioni della lingua italiana*, illustrate ed accresciute dal cav. *Luigi Lamberti*. Milano, Tipografia de' classici italiani 1809, e seg. tom. 4. in 8.

Cion. Bal. Rim. ant. *Rime antiche di Ser Cione Ballione: v. Rim. Ant.*
Circ. Gell. La *Circe del Gelli*: *v. Gell. Circ.*
Ciriff. Calv. S. *Ciriffo Calvaneo*, e *'l Povero avveduto*, Romanzo
Ciriff. Calv. Strad. in prosa. Testo a penna, che fu già di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino*. (5)
Ciriff. Calv.

(1) È noto che quest'Opera è attribuita all'*Infarinato*.

(2) I Deputati nel Proemio delle loro *Annotazioni* al *Decamerone* fanno di sentimento che il *P. Cavalca* non compone se tutti questi Trattati spirituali; ma che alcuni ne traducesse dalla lingua Provenzale. E di vero questo Trattato si trova in Lingua Provenzale nel Codice 4799 della Libreria Vaticana,

(3) *Queste tre ultime opere del Cavalca vennero qui aggiunte da' compilatori bolognesi.* (N)

(4) È una Raccolta, o Esposizione di Proverbii di *Giovammaria Cecchi* scritta a penna, che già fu presso *Michele Ermini* nostro Accademico, e da lui medesimo fu spogliata, come si vede dalle scritture dell'Accademia.

(5) Non abbiamo ritrovato in chi passasse questo Testo. L'*Infarinato* ne vide uno, che fu del *Sollo*, in fine del quale si leggeva una memoria, da cui si ricava, che quest'Opera era stata composta nel 1303 e che l'Autore era un tal *Maestro Girolamo*. Dall'esame però di quel Testo egli

cita la Raccolta posteriore de' *Canti* di *Giovambatista dell'Ottonaio* fatta fare da Messer *Paolo dell' Ottonaio*, Canonico di S. Lorenzo e suo fratello, nel 1560.

Ciriff. Calv. 2. 54.
Ciriff. Calvan. 1.27. Poema in ottava rima intitolato *Ciriffo Calvaneo*, e *'l Povero Avveduto*, diviso in tre libri; il primo de' quali è di *Luca Pulci*, gli altri due di *Bernardo Giambullari*. Nella passata impressione si servirono d'un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*. Nella presente, avendo osservato che gli esempii citati confrontavano anche coll' antica edizione di Venezia del 1535 in 4., ci siamo di essa ancora serviti; onde i due minori aggiunti agli esempj indicano il libro, e le pagine di quella edizione, da noi a tale effetto numerate nel nostro esemplare. Alcuna volta, ma raramente, abbiamo citato anche la ristampa del primo libro del *Ciriffo Calvaneo* di *Luca Pulci*, fatta insieme colle sue *Pistole* da' *Giunti* di Firenze l'anno 1572 in 4.

Chir. M. Guiglielm. Piac. *Volgarizzamento d' un Trattato di Chirurgia*, o *Cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza.*

Cirug. M. Guiglielm. Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poscia del Senator *Luigi Guicciardini* nostro Accademico, al presente nella Libreria de' Panciatichi alla scansia VI segnato col num. 24.

Citt. D. S. Agos. *Volgarizzamento della città di Dio di S. Agostino v. S. Agost. E. D.*

* *Cocch. Bagn.* *Cocchi* (Antonio), *dei Bagni di Pisa*, Trattato. Firenze, stamperia imperiale, 1750, in 4. con figure.

* *Cocch. Disc.* *Cocchi* (Antonio), *Discorsi toscani.* Firenze, Bonducci, 1761, vol. 2, in 4.

* *Cocch. vit.* *Cocchi* (Antonio), *Prefazione alla vita di Benvenuto Cellini.*

Cod. MS. *Codice manoscritto della Libreria del Seminario Fiorentino.*

Coll. Ab. Is. *Volgarizzamento della collazione dell' Abate Isac.*
Coll.Ab.Isac.cap.23.
Coll.Ab.Isac.car.48. Testo a penna, che fu di *Mario Guiducci*, nostro Accademico, detto il *Ricoverato*, poscia del Cavalier *Cosimo Venturi*, parimente nostro Accademico. Nella presente impressione abbiamo citata l'edizione di questo libro fatta modernamente in Firenze da' *Tartini e Franchi* l'anno 1720 in 4., ed i numeri delle citazioni corrispondono per lo più a quelli de' capitoli, ma talvolta anche a quelli delle pagine.

Coll. S. Pad. *Volgarizzamento della Collazione de' Santi Padri.*
Coll. SS. Pad.
Collaz. S. Pad. Si cita un Testo a penna, che fu già di *Francesco Allegri* nostro Accademico detto il *Ricoperto.*
Collaz. S.Padr. All.

Com.
Com. Dant.
Com. Dant. Inf. 6.
Com. Dant. Purg.17.
Com.Dant.Parad.25. *Comento*, o sia *Comentatore di Dante* da molti detto *l'Antico*, *il Buono* e anche *l'Ottimo.* (1) Si cita il Testo a penna esistente nella Libreria di San Lorenzo al Banco XL segnato col num. 19.

Com. Ovid. *Volgarizzamento di alcuna Spiegazione*, o *Comento sopra le Pistole d' Ovidio.* Testo a penna.
Com. Ovid. Pist.

Comp. Mantell. Poesia burlesca in terza rima intitolata, *la Compagnia del Mantellaccio.*(2) Non sappiamo, se di qualche Testo a penna, o dell'esemplare stampato si servissero i passati Compilatori. Nella presente edizione abbiamo alcuna volta citato la stampa procurata dal *Lasca* dietro a' Sonetti del *Burchiello*, insieme co' sonetti d'*Antonio Alamanni*, e del *Risoluto*, e fatta in Firenze da' *Giunti* nel 1568, e tal volta un'altra fatta pure in Firenze ad istanza di *Jacopo Chiti* l'anno 1572.

Conti pr. rim. Conti (Antonio) *Prose e Poesie* Vol. I. Venezia, Pasquali, 1739, vol. II. (*postumo*), ivi, 1756, in 4.

Conv. *Convivio di Dante: v. Dant. Conviv.*
Conviv.

Copp. Rim. burl. *Rime Burlesche di Francesco Coppetta* impresse
Copp.Rim.burl.2.45. nel volume secondo delle Opere burlesche del
Copp. Canz. Gatt. *Berni*, ed altri Autori da' *Giunti* di Firenze nel
Copp.Canz. Gatt.2. 31. 1555 in 8. Tra queste è la Canzone nella perdita della sua gatta; la quale si cita alcuna volta distintamente. In questa edizione abbiamo citato la mentovata stampa delle suddette Rime, fatta colla data di Firenze, o di Londra nel 1723 in 8., ed i numeri delle allegazioni sono corrispondenti a quelli del volume e delle pagine.

* *Corsin. Torracch.* *Corsini* (Bartolommeo), *Il Torracchione desolato.* Leida (*Firenze*), Vander Bet, 1791, vol. 2 in 12.

* *Corsin. Anacr.* *Anacreonte*, tradotto in verso toscano da *Bartolommeo Corsini.* Parigi, senza nome di stampatore, 1672, in 12.

* *Cortic. Disc.* *Corticelli* (Salvadore), *della toscana eloquenza*, discorsi cento in dieci giornate. Bologna, della Volpe, 1752, in 4.

* *Cortic. Gram.* *Corticelli* (Salvadore), *Regole ed osservazioni della Lingua toscana.* Bologna, della Volpe, 1754, in 8.

Cortig. Castigl. *Il Cortigiano del Conte Baldassarre Castiglione*
Cortig.Castigl.3.241. diviso in quattro libri. I numeri delle citazioni indicano quelli del libro, e delle pagine. Gli antichi Compilatori non palesarono l'edizione da loro adoperata. Nella presente impressione abbiamo seguitato quella d'*Aldo*, e talvolta quella del *Giolito* del 1559 in 8.

Cosc. S. Bern. *Volgarizzamento d' un Trattato della coscienza di*
Cosc. S. Bern. D. *San Bernardo.* Testo a penna, che fu di Monsignor *Piero Dini* Arcivescovo di Fermo nostro Accademico detto il *Pasciuto.*

Creaz. Mond. *Volgarizzamento d' un Trattato della Creazione del*
Creaz. Mond. P.N. *Mondo.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, poi nella Libreria de' Guadagni.

Cresc.
Cresc. tit.
Cresc. lett. dedicat.
Cresc. Pr.
Cresc. Proem.
Cresc. 1. 1. 2.
Cresc. lib. 6. Proem.
Cresc. 6. 5. tit. *Volgarizzamento del Trattato dell'Agricoltura di Pietro de' Crescenzi* cittadino di Bologna, diviso in dodici libri. Si cita l'esemplare stampato da *Cosimo Giunti* in Firenze nel 1605 in 4. corretto dall' *Inferigno*, allegandone il libro, il capitolo ed i numeri di ciaschedun capitolo, i quali, in detta edizione, sono posti di dieci in dieci versi. (3) Quantunque l'*Inferigno* usasse molta fatica e diligenza nel fare imprimere quest'Opera, non per tanto molti luoghi oscuri, e scorretti tratto tratto ci s' incontrano, nel qual caso abbiamo consultati due de' migliori Testi a penna che ci sia riuscito trovare, cioè uno, che fu già di *Giuliano de' Ricci*, e ancora presso i suoi discendenti si conserva; l'altro, che presentemente è in mano del Dottore *Antonmaria Biscioni.* Qualora abbiamo preferito allo stampato la lezione de' Testi a penna; ne abbiamo per lo più avvertito il lettore con una parentesi dopo l'esempio.

* *Crud. rim.* *Crudeli* (Tommaso), *rime e prose.* Parigi (Pisa), 1805, in 12 col ritratto dell' autore.

Cronichet. d'Amar.
Cronichett. d'Amaret. 80. *Cronichetta* trascritta da *Amaretto Mannelli.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, al presente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* alla scansia IV. segnato col num. 14. Questo Testo essendo stato dato alla luce nel tempo della presente impressione di quest' Opera insieme con altre antiche scritture tutte in un volume in 4. per *Domenico Maria Manni* l' anno 1733 in Firenze (4), alcuna volta abbiamo citato anche questa edizione, apponendo per lo più agli esempj il numero delle pagine di essa.

Cron. Comp. *Cronica di Dino Compagni: v. Din. Comp.*
Cron. Din. Comp.

Cron. Mor.
Cron. Mor. 310.
Cron. Mor Prov.362.
Cron. Morell. *Cronica di Giovanni Morelli* Testo a penna che fu già dello *Smunto*, poscia del *Guernito.* Essendosi perduta ogni notizia di questo Testo, nella presente impressione abbiamo citato l' esemplare stampato in Firenze dietro la Storia Fiorentina di *Ricordano Malespini* da' *Tartini* e *Franchi* nel 1718 in 4. (5), ed i numeri aggiunti

conghiettura, che da' copiatori fosse stata alterata quest'Opera, e da antica a più moderna lingua ridotta. Nel Banco XLIV della Libreria di S. Lorenzo si vede un Codice di questo Romanzo segnato col num. 30, ma non possiamo di certo affermare, se sia quello stesso che già fu dello *Stradino.*

(1) I *Deputati*, nel Proemio delle loro *Annotazioni sopra'l Decamerone*, lo chiamano quando *il buono*, e quando *l' antico comentatore*; e da due luoghi di esso, da' quali apparisce che aveva cominciato a scrivere questo Comento l'anno 1333, conghietturano che fosse coetaneo e forse famigliare di Dante. Il Testo da loro veduto non era per avventura quel medesimo che ora è nella Libreria di S. Lorenzo, poichè dicono che aveva l'Inferno e'l Purgatorio scritto d'una mano, e'l Paradiso d'un'altra; dove questo è trascritto tutto da una medesima mano, quantunque talora in qualche luogo scorrettamente. L'*Infarinato* crede, che l'Autore di questo Comento fosse *Messer Iacopo della Lana* Cittadino Bolognese, e non concorre pienamente nel parere de' *Deputati* rispetto alla stima da essi fattane. Ma forse il Comento di *Iacopo della Lana* è diverso da quello del Codice della Laurenziana, il che si potrebbe chiarire se si potessero consultare i Testi del *Pinelli* e del *Contarini* veduti dall' *Infarinato.*

(2) Questa Poesia da alcuni è attribuita a *Lorenzo de' Medici.* Del restante abbiamo motivo di sospettare, che l'esemplare veduto dagli antichi Compilatori fosse o diverso, o più copioso delle suddette edizioni, percioccchè in esse non si trovano alcuni passi citati nelle prime impressioni del Vocabolario.

(3) Nella stampa de' *Giunti* sono talora scambiati i numeri posti di 10 in 10 versi, e quelli de' capitoli medesimi; ma per maggior comodo dei Lettori, i quali non possono di leggieri conoscere, ed emendare cotali scambiamenti, abbiamo stimato di dovergli citare così errati come sono nella stampa, lo che a bella posta si è fatto in altri libri ancora, come altrove abbiamo avvertito.

(4) L' edizione del *Manni* ha questo titolo: *Cronichette antiche di varj Scrittori del buon secolo della Lingua Toscana*; e contiene: *1. Cronichetta* copiata da Amaretto Mannelli. *2. Annali di Simone della Tosa. 3. Cronichetta d' incerto. 4. Tumulto de' Ciompi di Gino Capponi*; che è per avventura la Cronichetta mentovata da' Deputati a car. 63 delle loro Annotazioni. *5. Commentarj di Gino Capponi*, scritti forse da *Neri* suo figliuolo.

(5) Si avverta, che gli esempii a' quali non è aggiunta la citazione, sono per lo più di luoghi o diversi, o mancanti nello stampato, poichè il

agli esempii corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione.

Cron. Vell. *Cronica di Donato Velluti.* Testo a penna, che fu già di *Piero Velluti*, e di poi in mano di *Francesco Redi*. Nella presente impressione abbiamo anche citata a pagine la stampa di questa Cronica (1) fatta in questo tempo in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel 1731 in 4.

Cron. Vell. 48.

Crusc. Stac. *Stacciata prima della Crusca*, cioè Difesa fatta dagli Accademici della Crusca dell'Orlando Furioso dell'Ariosto contro il Dialogo dell'Epica Poesia di *Camillo Pellegrino*, stampata in Firenze nel 1584 in 8., e modernamente ristampata nel Tomo V. delle opere di *Torquato Tasso* impresse in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1724 in foglio. I numeri contrassegnano le pagine.

Crusc. Stacc. 1. 8.

Curz. Marignol. *Poesie*, o *Rime Burlesche di Curzio Marignolli*, scritte a penna.

Curz. Marig. Rim. bur.

D

Dant. Inf. 1. *Dant. Purg. 18.* *Dant. Parad. 26.* *Opere di Dante Alighieri*, cioè:

Poema, ovvero la *Divina Commedia* divisa in tre parti dette *Inferno*, *Purgatorio*, e *Paradiso*. Si cita l'esemplare corretto dagli Accademici della Crusca, e stampato in Firenze presso *Domenico Manzani* nel 1595 in 8., e se ne allega il canto, o sia capitolo di ciascuna cantica, o parte. Nella presente impressione abbiamo avuto ricorso anche alla moderna ristampa fattane in Padova in tre tomi in 8. presso *Giuseppe Comino* l'anno 1727, conciossiachè non solo è fatta sulla suddetta edizione del *Manzani*, ma ancora molto più di quella è emendata e corretta; e talora anche in qualche luogo più dubbio e difficile abbiamo consultato i migliori e più antichi Testi a penna, e spezialmente quelli della Libreria di S. Lorenzo.

Dant. Conv. *Dant. Conv. 24.* *Dant. Conviv.* *Convivio.* Da' numeri delle citazioni aggiunte agli esempii allegati dagli antichi Compilatori abbiamo compreso che si servirono dell'edizione fatta in Venezia per il *Sessa* l'anno 1531. Nella presente impressione abbiamo citato a pagine la moderna ristampa fatta da' *Tartini e Franchi* in Firenze l'anno 1723 in 4. nel volume che ha per titolo *Prose di Dante e del Boccaccio.*

Dant. Vit. nuov. *Dant. Vit. nuov. 23.* *Vita nuova.* L'esemplare citato dagli antichi Compilatori, per quanto si conghiettura dagli esempii, è quello stampato dal *Sermartelli* in Firenze nel 1576 in 8. Ma nella presente impressione per lo più ci siamo serviti dell'esemplare impresso in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1723 in 4. contenente le *Prose di Dante* e del *Boccaccio*, e ne abbiamo citate le pagine, sebbene alcuna volta vi si sono lasciate anche le citazioni dell'edizione del *Sermartelli*, conciossiachè talorala lezione della moderna ristampa è diversa da quella.

Dant. Canz. *Dant. Rim.* *Dant. Rim. 8.* *Dant. Rim. ms. Strozz.* *Canzoni*, e altre *Rime*. Si citano le stampate nella Raccolta de' *Poeti antichi* impressa da' *Giunti* di Firenze l'anno 1527, allegandone le pagine. Talvolta si sono citate anche quelle inserite nella *Vita Nuova*, e nel *Convivio* dell'accennata edizione, e qualche altra Poesia del medesimo, che manca nella suddetta Raccolta de' *Giunti*, come un sonetto, che si legge nella Raccolta de' *Poeti antichi* posti dietro la *Bella Mano*, ed altre Rime manoscritte: *v. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. Strozz.*

Dan. da Maian. R. A. *Rime antiche di Dante da Maiano: v. Rim. ant.*

Dav. Corn. Tac. *Dav. Tac.* *Dav. Tac. ann. 1. 7.* *Dav. Tac. stor. 4. 384.* *Dav. Tac. Germ. 360.* *Dav. Tac. Vit. Agr.* *Davanz. Tac. Vit. Agric. 393.* *Dav. Tac. Perd. eloq. 415.* *Dav. Tac. Post. 434. 13.* *Dav. Tac. Lett. 461.* *Dav. Tac. Lett. Bac. Val. 462.* *Opere di Bernardo Davanzati*, cioè:

Volgarizzamento dell' opere di Cornelio Tacito. Si cita l'edizione fatta da *Pier Nesti* in Firenze l'anno 1637 in foglio colle seguenti distinzioni. Gli *Annali* si citano accennando il numero di ciascheduno libro e della pagina. Delle *Storie* parimente si allega il numero del libro e delle pagine. Della *Germania* si accennano solamente le pagine. La *Vita di Giulio Agricola* parimente si cita a pagine. Il *Dialogo delle cagioni de'la perduta Eloquenza* pur si cita a pagine. Le *Postille* fatte dal *Davanzati* ai primi sei libri della sua Traduzione degli Annali si citano allegandone il numero della pagina, e talora anche il verso di ciascheduna pagina. Le tre *Lettere* scritte dal *Davanzati* in proposito di questa sua Traduzione due delle quali sono indirizzate al Senatore Messer *Baccio Valori*, e la terza agli *Accademici Alterati*, sono similmente citate con apporre il numero delle pagine della suddetta edizione, in fine della quale sono poste.

Dav. Scism. 22. *Dav. Camb. 98.* *Dav. Mon. 116.* *Dav. Oraz. Cos. I. 130.* *Dav. Acc. 145.* *Opuscoli* del medesimo stampati tutti in un volume; e sono i seguenti, cioè:

Scisma d' Inghilterra.

Notizia de' Cambii.

Lezione delle Monete.

Orazione in Morte del Granduca Cosimo I.

Accusa data dal Silente al Travagliato nel suo sindacato della Reggenza degli Alterati.

Dav. Oraz. Gen. Delib. *Dav. Oraz. Gen. Deliber. 148.* *Orazione in genere deliberativo* sopra i Provveditori dell' Accademia degli Alterati.

Dav. Colt. *Dav. Colt. 190.* *Coltivazione Toscana.* Di tutti questi *Opuscoli* si cita l' edizione Fiorentina de' *Massi e Landi* fatta nel 1638 e se ne allegano le pagine. Ma rispetto allo *Scisma d' Inghilterra* alcuna volta nella presente impressione abbiamo consultato il MS. originale di mano di *Bernardo Davanzati*, che ha presso di se *Domenico Maria Manni*; e della *Lezione delle monete* abbiamo talvolta citata la ristampa fatta nel Volume IV della Parte II delle *Prose Fiorentine* impresso pe' *Tartini e Franchi* in Firenze nel 1729 in 8., per essere stata confrontata con un buon Testo a penna, e perciò più corretta dell'antica edizione del 1638.

Declamaz. Quintil. C. *Declamaz. Quintil. P.* *Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.* Si citano due diversi Testi a penna; uno che fu già di *Matteo Caccini*, l'altro di *Giovanvincenzo Pinelli.*

Demetr. Fal. *Demetr. Segn.* *Demetr. Segn. 24.* *Volgarizzamento di Demetrio Falereo* della locuzione, fatta dall' *Agghiacciato*, e stampato in Firenze presso *Cosimo Giunti* nel 1603, in 4., della quale edizione si citano le pagine.

Dep. Decam. *Deput. Decam. 40.* *Deput. Decamer.* *Annotazioni e Discorsi* sopra alcuni luoghi del *Decamerone* di Messer *Giovanni Boccaccio* fatti da' *Deputati* (2) da loro Altezze Sereniss. sopra la correzione di esso Boccaccio stampato l' anno 1573, ed impresse in Firenze da' *Giunti* il seguente anno 1574 in 4. Si citano a pagine.

Dial. Imperf. *Dialoghi* di materie filosofiche naturali e morali del Priore *Orazio Rucellai*, nostro Accademico detto l' *Imperfetto*. Nell' antecedente edizione fu citato il Manoscritto originale, che era presso il *Propagginato.*

Dial. S. Greg. M. *Dial. S. Gregor. 140.* *Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio* divisi in quattro libri. Testo a penna, che già fu di *Marcello Adriani.* In questa impressione abbiamo alcuna volta citato anche l'antica stampa di Firenze per *Giovan Stefano di Carlo da Pavia*, fatta nel 1515 in 4., che è tratta da un antico Testo a penna ed assai corretta, ed i numeri corrispondono a quelli de' libri e de' capitoli.

Diar. Mon. *Diar. Monal. 337.* *Diario*, ovvero *Giornale*, o *Cronichetta di Guido Monaldi.* In questa impressione abbiamo citato a pagine l'esemplare stampato dietro le *Storie Pistolesi* nella moderna edizione fattane da' *Tartini e Franchi* di Firenze l'anno 1733 in 4.

Testo della Libreria *Strozzi*, da cui è tratta la stampa, molte volte non confronta cogli esempii, che gli antichi Compilatori citarono dal Testo dello *Smunto*.

(1) Qualora non si sono poste le citazioni agli esempii tratti da questa Cronica, è contrassegno che quei luoghi per lo più o mancano, o sono diversi nell'esemplare stampato.

(2) Al riferire del *Guerrato*, che nell'originale della passata impressione in questo luogo il notò, senza dire donde ne avesse tratta la notizia, questi Deputati furono Monsig. *Vincenzio Borghini*, il Senator *Bastiano Antinori*, e *Pierfrancesco Cambi*; altri vi aggiungono *Giovambatista Adriani*, di che si veda la Prefazione della moderna edizione dell' *Ercolano* del *Varchi* a car. XVI. Altri però sono di sentimento, che tra' Deputati eletti dal Granduca Cosimo I. per la correzione del Decamerone l' anno 1565 non debba certamente annoverarsi *Pierfrancesco Cambi*, ed a così credere si muovono da varie conghietture, e spezialmente dal rillettere che il *Cambi* allora avrebbe avuto soli 19 anni, età per avventura troppo giovenile per così seria inchiesta, e ne annoveriamo cinque, cioè: due, dei quali niuno dubita, che sono Don *Vincenzio Borghini* e 'l Senator *Bastiano Antinori*; due altri, che si credono con molta probabilità, ma non sono del tutto sicuri, e sono *Giovambatista Adriani* e *Piero Vettori*, ed il quinto credono essere stato o *Baccio Ricasoli*, o *Baccio Valori*. Ma questo non è luogo acconcio a mettere in chiaro questa quistione, onde basterà il dire, questo solo esser certo, che queste Annotazioni furono distese dal *Borghini*, gli sbozzi originali del quale erano tra' MS. del *Guicciardini*, ed oggi si conservano nella Libreria del Marchese *Carlo Rinuccini* nostro Accademico detto il *Licto*.

Dic. Din. Comp. *Diceria di Dino Compagni. v. Din. Comp.*
Dicer. Din. Comp.
Dicer. Div. *Dicerie Diverse: v. Lib. Dicer.*
Difend. Pac. Libro intitolato *Difenditore della Pace.* Testo a penna, che fu già dello *Stradino.*
Din. Comp. *Storia*, ovvero *Cronica Fiorentina di Dino Compagni*, dal 1280 fino al 1312. Testo a penna della Libreria del già Senator *Carlo Strozzi*, ora di *Carlo Tommaso Strozzi* suo nipote. In questa impressione abbiamo citato anche la stampa di Firenze fatta da *Domenico Maria Manni* nel 1728 in 4, ed i numeri aggiunti agli esempi indicano il libro e le pagine.
Din. Comp. 1. 18.
Din. Comp. Dic. *Diceria*, ovvero Orazione fatta da *Dino Compagni* allorchè fu Ambasciatore per la Repubblica Fiorentina in Francia a Papa Giovanni XXII per rallegrarsi della sua creazione. Testo a penna, che fu già di *Andrea* e del senator *Giovambatista Compagni* nostro Accademico, ed ora del Senatore e Cavalier *Braccio Compagni*, anch' egli nostro Accademico.
Din. Comp. Dicer.
Disc. Calc. *Discorso del Giuoco del Calcio di Giovanni de' Bardi* dei Conti di Vernio, nell' Accademia degli Alterati detto il *Puro*. Si citano per lo più a pagine l' edizioni di Firenze del 1673 e del 1688 in 4.
Disc. Calc. 31.
Disc. Calc. 40.
Disc. Com. M. G. *Discorso sopra le Comete del Ricoverato*, stampato fra l' Opere del *Galileo* dell' edizione di Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1718 nel Tomo II avanti al *Saggiatore*. (1) In questa impressione abbiamo citato la moderna stampa fattane da' *Tartini e Franchi* nel 1718 in Firenze in tre Volumi in 4., allegandone le pagine.
Discor. Com. M. G. 242.
Dittam. *Dittamondo*, Poema in terza rima di *Fazio degli Uberti*. Citasi il Testo a penna, perchè lo stampato è scorretto. Nella presente impressione ci siamo serviti d' un Testo dell' Abate *Niccolò Bargiacchi*, e talora anche di due altri, che si conservano nella Libreria di San Lorenzo al Banco XLI, segnati co' numeri 19 e 23. I numeri aggiunti agli esempli indicano il libro ed il capitolo di ciascheduu libro.
Dittam. 1. 4.
D. Gio. dalle Cell. *Lettere di Don Giovanni da Catignano* Monaco Vallombrosano scritte dalle Celle di Vallombrosa. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Andrea Andreini*. Nelle giunte fatte all' antecedente i Compilatori si prevalsero d' un altro Testo, che dissero essere del *Guernito*. Nella presente abbiamo citato l' esemplare di queste Lettere stampato unitamente colla *Collazione dell' Abate Isac* in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1720 in 4. I numeri additano le Lettere, ed alcuna volta anche le pagine.
Don Gio. Cell.
D. Gio. Cell. Lett.
D. Gio. Cell. Lett. 13.
D. Gio. Cell. Lett. pag. 35.
Dott. Iac. Dant. *Dottrinale*, Poesia così denominata di Jacopo figliuolo di *Dante Alighieri*. È divisa in capitoli a' quali corrispondono i numeri delle citazioni. Non sappiamo di qual Testo si valessero i passati Compilatori; ma nella presente impressione abbiamo adoperato un Codice, che fu già di *Bernardo*, e poi del Conte Cavalier *Bostico Davanzati*, e che al presente è in mano del Canonico *Gabriello Riccardi*.
Dott. Iac. Dant. Cap. 5.
Dott. Iac. Dan. 21.

E

* *Ercol.* *Ercolani* (Giuseppe Maria, col nome di *Neralco*) rime intitolate *Maria*. Padova, Comino, 1725, 1728, vol. 2, in 8. con figure.
Esord. Num. *Esordii de' Numidi* di cose giudiciali. Testo a penna.
Esord. Numid.
Esord. Rom. *Esordii de' Romani* di cose giudiciali. Testo a penna.
Esord. Roman.
Espos. Metam. *Esposizioni delle Metamorfosi d' Ovidio*. Testo a penna che fu già di *Pier del Nero*, ora nella Libreria dei *Guadagni* segnato col num. 159.
Espos. Metam. P. N.
Espos. Pat. Nos. *Esposizione del Pater Noster*. Testo a penna nella Libreria del già Senator *Carlo Strozzi*, ora di *Carlo Tommaso Strozzi* segnato col num. 56 in fogl.
Espos. P. N.
Esp. Pat. Nost.
Esp. Pat. Nost. S.

E

Espos. Proverb. *Esposizione di Proverbii: v. Varch. Espos. Prover.*
Esp. Salm. *Volgarizzamento delle Esposizioni di Salmi*. Testo a penna, che fu già del *Sotto*. (2)
Espos. Salm.
Espos. Salm. G. D.
Esp. Vang. *Esposizioni di Vangeli di Fra Simone da Cascia*, Testo a penna, che fu già di *Giovansimone Tornabuoni*, nostro Accademico detto l'*Intriso*, al presente tra i manoscritti dell' Accademia. Alcuna volta è citato un altro Testo, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, ora tra i Manoscritti della Libreria de' *Pandolfini*.
Espos. Vang.
Espos. Vang. G. T.
Espos. Vang. F. P.

F

* *Fag. Rim.* Vedi *Bisc. Fag.*
* *Fag. Com.* *Fagiuoli* (Giambatista), *Commedie*. Firenze, Moucke, 1734, 1736, vol. 7, in 12.
Favolel. Brun. *Favolello di Ser Brunetto Latini: v. Brun. Tesoretl.*
Fav. Esop. *Volgarizzamento delle Favole d'Esopo*. Testo a penna, che fu già del Senatore e Marchese *Bernardino Capponi* nostro Accademico detto il *Duro*, dipoi del Senatore e Marchese *Vincenzio Capponi*, pur nostro Accademico detto il *Sollecito*, ora nella Libreria del Marchese *Cosimo Riccardi* parimente nostro Accademico segnato O. IIII. XLII. Citasi ancora un altro Volgarizzamento tratto da un Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, ora tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 155.
Fav. Esop. C.
Fav. Esop. P. N.
Faz. Ubert. R. A. *Rime Antiche di Fazio Uberti: v. Rim. ant. e Rim. ant. Bell. Man.*
Federig. Ambr. R. A. *Rime antiche di Federigo dall' Ambra: v. Rim. ant. F. R.*
Federig. Imp. Lett. *Lettere di Federigo Imperadore: v. Lett. Fed. Imp.*
Feo Belc. *Poesie e Prose di Feo Belcari.*
Filic. Canz. *Canzoni* e altre *Rime* del Senator *Vincenzio da Filicaia* nostro Accademico, scritte a penna e stampate. In questa impressione abbiamo talvolta citato la stampa fatta da *Piero Matini* in Firenze nel 1707 in 4. per lo più a pagine.
Filic. Rim.
F. V. Aggiunta fatta da *Filippo Villani* alla *Storia* di *Matteo Villani* suo Padre, dal capitolo 61 fino alla fine del libro undecimo. Si cita la stampa de' *Giunti* di Firenze del 1577 in 4., ed il primo numero indica sempre il libro undecimo, il secondo quello de' capitoli. Talora si è citato il Testo a penna di *Giuliano de' Ricci*, del quale *v. Matt. Vill.*
Fil. Vill. 11. 61.
Filip. Vill. 11. 101.
Filoc. *Filocolo: v. Bocc. Filoc.*
Filostr. *Filostrato: v. Bocc. Filostr.*
Fior. di Virt. Libro intitolato *Fior di Virtù*. Nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi*, ed un altro che fu già d' *Agnolo Monosini*, e fu detto che ambedue questi Testi si conservavano trà i MS. dell'Accademia. Nella presente impressione abbiamo talora citato a capitoli un Testo a penna che fu già di *Piero del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 79, e talora anche un altro Testo posseduto da Monsignor *Giovanni Bottari* nostro Accademico, ed alcuna volta se ne sono allegati i capitoli.
Fior. Vir. G. S.
Fior. Vir. A. M.
Fior. Vir. cap. 7.
Fiorett. Cron. Libro intitolato *Fioretti di Croniche*. Testo a penna, che fu già del Marchese *Giovambatista Strozzi* nostro Accademico detto l' *Ansioso*, e poscia del Duca *Luigi Strozzi* pur nostro Accademico.
Fior. Cron. S.
Fior. Cron. Imper. Libro intitolato *Fioretto di Croniche degl' Imperadori*, che arrivano fino ad Arrigo di Luzimbor-
Fior. Cron. Imper. G. S.

(1) Questo *Discorso* da *Mario Guiducci* fu fatto nell'Accademia Fiorentina nel tempo del suo consolato, e fu stampato anche a parte in Firenze per *Pietro Cecconcelli* nel 1619 in 4., e dedicato all' Arciduca Leopoldo d' Austria. Talvolta è citato così: *Mar. Guid. Disc. Com.*, come si può vedere alla voce *Lucidità*.

(2) A Roma in Casa de' *Palagi* era un Codice dell' *Esposizioni dei Salmi*, in cui si leggeva, che di esse era autore Don *Rinieri de' Rinaldeschi* da Prato, Abate di Coltibuono Badia de' Monaci Vallombrosani posta su' confini del Chianti. Tra i libri MS. de' *Guadagni* è un Codice segnato col num. 51, assai antico e posseduto già da *Giannozzo Pandolfini*, in cui sono queste *Esposizioni di Salmi* volgarizzate, per quanto in esso si dice, da quelle di Sant'Agostino.

1 - P. 39

go. Testo a penna, che fu parimente dell'*Ansioso*, e poscia del Duca *Luigi Strozzi*.

Fior. S. Franc. Libro intitolato *Fioretti di San Francesco*. Testo a
Fior. S. Franc. cap. 18. penna, che fu già di *Francesco Redi*. Nella pre-
Fior. S. Franc. 124. sente impressione abbiamo citato a capitoli e tal-
volta anche a pagine l'esemplare modernamente stampato da' *Tartini e Franchi* nel 1718 in 4.

Fior. Ital. G. D. Raccolta di memorie antiche intitolata: *Fiorità d'*
Fior. Ital. P. N. *Italia*. Se ne citano tre Testi a penna, uno che
Fior. Ital. G. B. fu già del *Sollo*; un altro che fu di *Pier del Nero*, oggi de' *Guadagni*; e 'l terzo che fu di *Giovanni de' Bardi* nostro Accademico.

Fir. As. *Opere di Messer Agnolo Firenzuola*, cioè:
Firenz. Asin. 50. *Traduzione dell'Asino d'Oro d'Apuleio*. Si
Firenz. As. 110. citano a pagine l'edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1598 e del 1603 in 8., ed alcuna volta è aggiunto anche il numero del Libro.

Fir. Disc. anim. 20. *Discorsi degli Animali* o sia *la prima Veste*
Firen. Disc. an. 95. *de' Discorsi degli Animali*. Si cita a pagine l'edizione del *Torrentino* del 1552 in 8.

Fir. Lett. Lod. Don. *Lettera a Messer Claudio Tolomei in lode*
118. *delle Donne*, la quale serve come di proemio a' *Ragionamenti*. Si cita a pagine la suddetta edizione del *Torrentino*.

Firenz. Ragion. 134. *Ragionamenti*, che pur si citano a pagine nel-
Fir. Rag. 158. la suddetta edizione del *Torrentino*.
Firenz. Nov. 2. 203. *Novelle* otto, e si cita il numero della Novel-
Fir. Nov. 8. 304. la e quello delle pagine della mentovata stampa del *Torrentino*.

Firenz. Disc. Lett 300. *Discacciamento delle nuove Lettere* inutilmen-
Fir. Disc. Lett. 318. te aggiunte alla Lingua Toscana. Si citano le pagine della suddetta edizione del *Torrentino*.

Fir. Lett. Donn. Prat. *Lettera alle Donne Pratesi*, che precede il
Fir. Letter. Don. Prat.
Fir. Dial. bel. don. 336. *Dialogo delle bellezze delle Donne*, e pur di
Fir. Dial. bell. don. 397. questo si citano le pagine della predetta stampa del *Torrentino*.

Firenz. Rim. 31. *Rime* stampate in Firenze da *Bernardo Giunti*
Fir. Rim. 118. nel 1548 in 8., che parimente si citano a pagi-
Fir. Rim. 1. 275. ne. Qualche volta si sono citate anche quelle impresse nel primo volume della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni* ed altri autori.

Oltre alle sopraddette edizioni dell'Opere del *Firenzuola*, nella presente impressione abbiamo ancora adoperata alcuna volta la Raccolta di esse Opere stampata colla data di Firenze del 1723 in tre volumi in 8., allegando però quasi sempre i numeri delle pagine delle antiche edizioni, i quali per maggior comodo sono stati nel margine de' due primi volumi di essa Raccolta notati.

Fir. Luc. *I Lucidi*, Commedia in prosa, stampata in Fi-
Fir. Luc. 2. 4. renze da *Bernardo Giunti* nel 1549 in 8. di cui si citano gli atti e le scene.

Fir. Trin. *Trinuzia* Commedia pure in prosa, stampata
Fir. Trinuz. 4. 6. in Firenze da *Bernardo Giunti* nel 1551 che parimente si cita per atti e per iscene.

* *Fortig. Ricc.* *Fortiguerri* (Niccolò), *Il Ricciardetto*, Poema, Parigi (*Venezia*), Pitteri, 1738, vol. 2, in 4, col ritratto dell'autore.

Si citano ancora *le Rime*, ed undici sue *Lettere in versi* nella *Raccolta di rime piacevoli*, ec. Genova (*Firenze*) 1763, parte 1, che fu poi ristampata in Pescia 1780, con aggiunte (*Fabroni Vit. Ital.* vol. II.)

Prediche di Fra Giordano da Ripalta dell'Ordine de' Predicatori fatte dal 1300 al 1306. Se ne citano varii Testi a penna, perciocchè quasi tutti sono fra di loro diversi, e diversamente ordinati, essendo state queste Prediche da varie persone raccolte dalla viva voce del Predicatore. I Testi citati sono i seguenti.

Fr. Giord. F. P. Il Testo, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, oggi tra' MS. della Libreria del Palazzo dei *Pandolfini* posto nella via di San Gallo;

Fr. Giord. G. D. Il Testo, che fu del *Sollo*, e che al presente tra i libri di nostra Accademia si conserva;

Fr. Giord. C. R. Il Testo, che fu di *Cammillo Rinuccini* nostro
Fr. Giord. Camm. Rin. Accademico detto l'*Abbozzato*, e poscia del Marchese *Folco Rinuccini*;

Fr. Giord. F. R. Il Testo, che fu di *Francesco Redi*, al pre-
Fr. Giord. R. sente presso al Bali *Gregorio Redi*.
Fr. Giord. S. Il Testo corretto, e in parte scritto da Mes-
Fr. Giord. S. Pred. 24. ser *Lotto Salviati*, e poscia posseduto dall'*Infa-*
Fr. Giord. S. Pred. 42. *rinato*, il quale il donò a *Iacopo d'Alamanno Salviati*, da cui passò nel Marchese *Lorenzo Salviati*, e presentemente è in mano del Duca *Giovanvincenzio Salviati*, nostro Accademico, e nipote del già Eminentissimo Cardinale *Alamanno Salviati* nostro Accademico e Segretario detto l'*Informe*;

Fr. Giord. Seg. Il Testo, che fu del *Guernito*;
Fr. Giord. V. Il Testo, che presentemente si conserva tra i
Fr. Giord. V. 23. MS. di Casa *Venturi*.

Alcuna volta abbiamo citato il numero delle Prediche, qualora le abbiamo trovate numerate in alcuno de' sopraddetti Codici, lo che principalmente abbiamo praticato ne' Testi *Salviati* e *Venturi*.

Fr. Guitt. *Rime Antiche di Fra Guittone*: *v. Rim. ant. Rim.*
Fr. Guitt. Rim. ant. *ant. F. R. e Rim. ant. P. N.*
Fr. Guitt. Lett. *Lettere di Fra Guittone*: *v. Guitt. Lett.*
Fr. Iac. da Cess. *Volgarizzamento del Trattato del Giuoco degli scac-*
Fr. Iac. Cess. *chi di Fra Jacopo da Cessole*. Testo a penna, che fu già di *Francesco Venturi*. (1)

Fr. Iacop. T. *Poesie*, o sia *Laudi Spirituali di Fra Jacopone da*
Fr. Iacop. Tod. *Todi* dell'Ordine de' Minori Conventuali. Si cita la stampa di Venezia del 1617 in 4., ed i tre
Fr. Iac. T. numeri aggiunti agli esempi segnano il libro, il
Fr. Iacop. T. 1. 10. 8. cantico, o sia la laude, e la strofa di ciascheduna laude. Ma per essere detta stampa assai scorretta, siamo ricorsi frequentemente a' Testi a penna di *Francesco Redi*.
F. Iac. Tod. 2. 29. 44.
Fr. Iacop. Tod 5. 23. 2.

Franc. Albiz. Rim. ant. *Rime Antiche di Franceschino degli Albizi*: *v.*
Rim. ant.

Franc. Barber. *Poesie di Messer Francesco da Barberino* intito-
Franc. Barber. 18. 12. late *Documenti d'Amore*. Si cita l'esemplare
Franc. Barber. 184. 16. stampato in Roma colle Annotazioni del conte *Federigo Ubaldini* per *Vitale Mascardi* l'anno 1640 in 4., ed i numeri segnano le pagine e ciascheduna verso di esse.

Franc. Sacch. *Opere di Franco Sacchetti*, cioè:
Franc. Sacc. nov. 4. *Novelle* trecento. Nelle precedenti impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Piero Venturi*. In questa si cita l'esemplare stampato colla data di Firenze l'anno 1724 in 8., allegando il numero di ciascheduna novella.

Fran. Sacch. Op. div. *Opere diverse*. Testo a penna originale, che fu
Franc. Sacch. Op. div. 130. già del *Rinuccini*, ed ora si conserva nella Libreria de' *Giraldi*. Nella presente impressione abbiamo per lo più aggiunti i numeri delle pagine di questo Codice, nel quale si contengono diverse Rime, cioè *Sonetti*, *Ballate*, *Canzoni*, *Madrigali*, *Cacce*, *Frottole*, e *Capitoli*; varie *Lettere*, *Sermoni* 49 sopra gli Evangeli, e diverse altre cose spezzate. Sonvi anche alcune *Lettere e Rime* d'altri Poeti antichi del suo tempo, alcune delle quali parimente si sono citate, aggiungendo talvolta l'abbreviatura del nome di essi, che sono i seguenti: (2)

	* *Agnolo da San Gimignano.*
	* *Alberto degli Albizi.*
Maestro	* *Andrea da Pisa.*
	* *Andrea di Piero Malavolti.*
Messer	* *Antonio Alberti.*
Maestro	* *Antonio Arismetra e Astrologo.*
	* *Antonio Cocco da Vinegia.*
Ser	* *Antonio da Facenza.*
Maestro	* *Antonio Medico.*
Messer	* *Antonio Piovano.*
	* *Antonio Pucci.*

(1) *Fra Jacopo da Cessole*, di Nazione Francese, dell'Ordine dei Predicatori, compose il *Trattato del giuoco degli scacchi* in latino, e dal latino fu poi trasportato nel francese da Fra *Giovanni Duvignay* Frate Ospitalario di S. Jacopo d'Altopascio nel 1330, e da *Giovanni Ferron* nel 1347, nella qual lingua ne è un Testo a penna nella Libreria Vaticana segnato col num. 4801. Fu poi trasportato in lingua nostra, e dato anticamente alla stampa. Di questa antica edizione fa menzione l'*Ubaldini* nella Tavola posta in fine de' *Documenti d'Amore di Francesco da Barberino*. Il titolo di questo libro è il seguente: *Incomincia un Trattato gentile ed utile della vatu del giuoco degli scacchi, ciò è intitolato de' costumi degli uomini, e degli ufizii de' nobili, composto pel Reverendo Maestro Jacopo da Cicsole dell'Ordine de' Frati Predicatori.* In fine così vi si legge: *Finito è 'l libro utile e bello del giuoco degli scacchi intitolato de' costumi degli uomini, e degli ufizii de' nobili, e d'altri umani stati, composto per Maestro Jacopo da Cicsole dell'Ordine de' Frati Predicatori adonore e sollazzo de' nobili, massimamente di colore, che sanno il giuoco degli scacchi. Impresso in Firenze per Maestro Antonio Miscomini Anno MCCCCLXXXXIII a dì 1 di Marzo*, in 4. pag. 132. con fig. in legno. Nella passata impressione non dicono in chi passasse il Testo del *Venturi*, ma noi crediamo, che sia quel medesimo Testo, che fu spogliato dallo *Stritolato*, come si può vedere da' suoi scritti, che si conservano tralle Scritture dell'Accademia nel Fascio segnato col num. VIII. Il *Redi* nelle note al *Ditirambo* fa menzione di un Testo a penna di *Fra Jacopo da Cessole* da lui veduto nella Libreria del Dottor *Giuseppe del Teglia*.

(2) Tutti i poeti antichi, a cui si è aggiunto questo segno * sono mentovati da Monsignor *Leone Allacci* nella sua *Raccolta di Poeti Antichi* stampata in Napoli per *Sebastiano da Lecci* nel 1661 in 8., e de' la maggior parte di essi si leggono le *Rime* in detta *Raccolta*, ma sommamente scorrette, parte per colpa dello stampatore, parte perchè l'*Allacci* le trasse da una copia non molto accurata e moderna dell'antico ed original Testo del *Rinuccini*, La qual cosa è più è ancora in Roma in casa del Marchese *Sacchetti*.

* *Astorre Manfredi.*
Maestro * *Bartolommeo da Castel della Pieve.*
* *Benno de' Benedetti.*
* *Benuccio da Orvieto.*
Maestro * *Bernardo Medico.*
* *Ciscranna de' Piccogliuomini da Siena.*
Messer *Dolcibene.*
Messer *Donato Acciaioli.*
* *Filippo di Ser Albizo.*
Francesco da Colligrano.
* *Francesco degli Organi.*
* *Francesco di Messer Simone Peruzzi.*
* *Giovanni d'Amerigo di Ser Zello.*
Ser * *Giovanni di Ser Gherardo da Prato.*
Ser * *Giovanni Mendini da Pianettolo.*
Lodovico degli Alidosi.
* *Maffeo Libraio, o de' Libri.*
Matteo da San Miniato.
Michel Guinigi.
Niccolò Delle Botte.
Ottolino da Brescia.
Pino degli Ordelaffi.
Messer *Venanzo da Camerino.*
Ugo delle Paci.

Fr. Sim. Casc. *Fra Simone da Cascia: v. Espos. Vang.*

G

Galat. *Galateo di Monsignor della Casa: v. Cas. Galat.*

Opere di Galileo Galilei nostro Accademico. Nella passata impressione fu citata la stampa di Bologna fatta per gli *Eredi del Dozza* nel 1656 in due volumi in 4. In questa abbiamo citato a pagine la moderna edizione di Firenze de' *Tartini* e *Franchi* fatta nel 1718 in tre volumi in 4. In ciascun esempio abbiamo per lo più accennata l'opera particolare, da cui è tratto; e le Opere sono le seguenti:

Gal. Com. *Operazioni del compasso Geometrico e Militare.*

Gal. Comp. Geom. 3.

Gal. Dif. Capr. 158. *Difesa* contro le calunnie, ed imposture di *Baldassar Capra.*

Gal. Gall. *Discorso intorno alle cose galleggianti;* cioè

Gal. Gallegg. 221. che stanno in sull'acqua, o in quella si muovono.

Gal. Mecean. 601. *Discorso intorno alla Scienza Meccanica.*

Gal. Bilanc. 624. *Bilancetta.*

Gal. Macch. Sol. 94. *Istoria, e dimostrazioni intorno alle macchie solari, e loro accidenti.*

Gal. Sagg. 272. *Saggiatore.*

Gal. Dial. Nuov. Scien. 480. *Discorso, e Dimostrazioni matematiche intorno a due nuove Scienze attenenti alla Meccanica, ed a Movimenti locali;* che anche si dicono *Dialoghi del Moto.*

Gal. Dial. Mot. Loc.
Gal. Dial. Mot. 494.
Gal. Lett. *Lettere,* alcune delle quali sono più spezialmente
Gal. Lett. P. L. 426. accennate col nome della persona a cui sono indi-
Gal. Lett. Anton. 49. rizzate, come quella al *Principe Leopoldo* sopra
Gal. Lett. Mad. il calor lunare, quella ad *Alfonso Antonini,*
Gal. Lett. C. Med. quella a Madama *Cristina di Lorena,* quelle a
Gal. Lett. Med. *Giuliano de' Medici,* che sono come una conti-
Gal. Nunz. Sider 40. nuazione del *Nunzio Sidereo,* onde anche con tal nome alcuna volta vengono appellate.

Gal. Operaz. Astron. 460. *Operazioni Astronomiche.* Opera non finita, la quale è aggiunta nel terzo volume della suddetta edizione del 1718.

Gal. Sist. 24. *Dialoghi sopra i sistemi del Mondo.* Questi sono stampati separatamente dall'altre Opere: onde si cita a pagine l'edizione fattane in Firenze da *Giovambatista Landini* nel 1632 in 4.

Gal. Cap. Tog. 3. 177. *Capitolo in biasimo della Toga* impresso nel terzo volume delle opere burlesche del *Berni* ed altri Autori colla data di Firenze nel 1723 in 8. e ci si è aggiunto il numero del volume e delle pagine.

Opere di Giovambatista Gelli, cioè:

Gell. Lett. *Lettura,* cioè *Lezioni* dodici dette nell'Accade-
Gell. Lett. Petr. 46. mia Fiorentina sopra diversi luoghi del *Petrarca* e di *Dante.* Si cita la stampa di Firenze pel *Torrentino* del 1551 in 8., ed i numeri corrispondono a quelli di ciascheduna Lezione, e delle pagine, ma talvolta sono citati solamente quelli delle pagine.

Gell. Lett. 1. 4. 115. *Lettura prima* contenente dodici Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* impressa in Firenze pel *Sermartelli* l'anno 1554 in 8.

Lettura seconda contenente dieci Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* stampata in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1555 in 8.

Lettura terza contenente nove lezioni sopra l'*Inferno di Dante* impressa in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1556 in 8.

Lettura quarta contenente dieci Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* data alla luce in Firenze dal *Torrentino* l'anno 1558 in 8.

Lettura quinta contenente dieci Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* stampata in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1558 in 8.

Lettura sesta contenente undici Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* impressa in Firenze dal *Torrentino* nel 1561 in 8.

Lettura settima contenente dieci Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* stampata in Firenze nel 1561 in 8. Agli esempi tratti da tutte queste *Letture* abbiamo per lo più aggiunto tre numeri: il primo indica la Lettura, il secondo la Lezione, il terzo la pagina.

G

Gell. Capr. Bott. *Capricci del Bottaio* divisi in dieci Ragiona-
Gell. Capr. Bott. 2. 29. menti, o Dialoghi tra Giusto Bottaio, e l'Anima sua. I Compilatori della passata impressione non lasciarono memoria dell'edizione di cui si servirono, nè ad alcuno esempio apposero la citazione, onde si potesse per conghiettura ritrovarla. Noi quasi sempre abbiamo aggiunta la citazione e del ragionamento e della pagina, servendoci delle due edizioni del *Torrentino*, giudicate le migliori di tutte, cioè una fatta nel 1548, l'altra nel 1551, ambedue in 8.

Gell. Circ. 1. 17. La *Circe* divisa in dieci Dialoghi. Si cita l'edizione fatta in Firenze dal *Torrentino* l'anno 1549 in 8., e i due numeri aggiunti agli esempi segnano il Dialogo e la pagina.

Gell. Spor. 2. 5. La *Sporta* Commedia in prosa. Si citano l'edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1550 e del 1602 in 8. allegandone gli atti e le scene.

Gell. Giambull. Genes. *Il Gello del Giambullari: v. Giambull. Gell.*

Genes. P. N. *Volgarizzamento della Genesi.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, oggi nella mentovata Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 39.

Giach. Malesp. Continuazione della *Storia Fiorentina di Ricordano Malespini*, fatta da *Giachetto di Francesco Malespini*, suo nipote: *v. Ricord. Malesp.*

Giachet. Malesp. cap. 211.

Giac. Oraz. *Orazioni di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini*, stampate in Firenze parte nelle case de' *Sermartelli* l'anno 1597 in 4., parte nel Volume I. II. e VI. della Parte I. delle *Prose Fiorentine.* I numeri alcuna volta aggiunti agli esempi indicano le pagine di dette edizioni.

Giac. Col. Son. Petr. *Sonetto di Giacomo Colonna a Messer Francesco Petrarca* impresso dietro le Rime del Petrarca a car' 580 dell'edizione del *Rovillio* di Lione 1574 in 12.

Giambul. Gell. *Giamb. Gell. 18.* *Dialogo* intitolato il *Gello di Messer Pierfrancesco Giambullari* dell'origine della lingua Fiorentina. Si citano le due edizioni di Firenze, cioè quella del *Doni* fatta nel 1546 in 4. e quella del *Torrentino* del 1549 in 8., ed alcuna volta si sono aggiunti i numeri delle pagine.

Giambull. Stor. Europ. 4. 89. *Storia d'Europa di Messer Pierfrancesco Giambullari* dall'anno 800 fino al 913, stampata in Venezia appresso *Francesco Senese* l'anno 1566 in 4. I numeri aggiunti alle citazioni additano il libro e la pagina.

Giard. Consol. Volgarizzamento del Libro intitolato *Giardino di Consolazione* fatto da *Bono Giamboni*, Testo a penna, che fu già del *Ricoverato*, dipoi del Cavalier *Cosimo Venturi.*

Gio. Dond. Son. Petr. *Sonetto di Giovanni Dondi a Messer Francesco Petrarca* stampato dietro alle sue Rime a carte 579 dell'ediz. del *Rovillio* fatta in Lione nel 1574 in 12.

Gio. Vill. *Storia di Giovanni Villani* stampata in Firenze per
G. V. 1. 1. 1. *Filippo e Iacopo Giunti* l'anno 1587, in 4. Si cita a libri, capitoli e numeri, i quali numeri nell'
G. V. 12. 8. tit. esemplare spogliato dai primi Compilatori furono
G. V. 2. 7. 8. per maggior comodo posti di dieci in dieci versi ad
G. V. Vit. Maom. ogni capitolo e talora si citano anche i medesimi titoli de' capitoli, lo che indica l'abbreviatura *tit.* Nelle precedenti impressioni oltre allo stampato, i Compilatori citarono anche i Testi a penna di *Bernardo Davanzati*, di *Curzio Picchena*, nostro Accademico, e di Messere *Sperone Speroni*, essendo paruti loro più sicuri che lo stampato. Nella presente impressione abbiamo avuto continuamente fra mano il suddetto ottimo Testo di *Bernardo Davanzati*, il qual Testo, mancata non ha guari la discendenza di questo nostro illustre cittadino, è pervenuto in mano del canonico *Gabbriello Riccardi*, e frequentemente l'abbiamo consultato qualora in luoghi oscuri o sospetti dell'esemplare stampato ci siamo avve-

nuti, avvertendo per lo più in fine degli esempi, per mezzo di una parentesi, i lettori, allorchè la lezione di questo a quella dello stampato abbiamo anteposto. Oltre a questo codice il quale contiene solamente dieci libri, non essendosi potuto avere notizia de' Testi del *Picchena* e dello *Speroni*, abbiamo talvolta citati due altri antichi Testi, che nella libreria del Marchese *Riccardi* si conservano segnati Q. III. XXXII. e Q. IIII. I., ed un altro che fu dell' Abate *Antonmaria Salvini* nostro Accademico, ed ora parimente è in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*. Dietro all' esemplare stampato di *Giovanni Villani* sono alcune giunte tratte da due Testi a penna, uno che fu già di *Simone Ubriachi*, e poscia di *Jacopo Contarini*, l'altro di *Benedetto Tornaquinci*. Queste giunte pur sono alcuna volta citate, di che dà contrassegno l' abbreviatura *g.*, significante *giunta*, che si osserverà posta dopo il numero del libro e del capitolo. Fra queste giunte si è la *Vita di Maometto*, la quale abbiamo continuato a citare separatamente come fecero i primi Compilatori, per maggior facilità di chiunque volesse riscontrarne gli esempi, quantunque per altro sappiamo, che ne' migliori e più antichi Testi a penna, e precisamente in quello che fu del *Davanzati*, questa non è altro che il capitolo ottavo del Libro secondo, che dai copiatori fu separatamente trascritto.

* *Girald. nov.* *Giraldi* (Giraldo), *Novelle*. Amsterdam *(Firenze)* 1796, in 8. Secondo l'Alberti queste novelle furono scritte l'anno 1479 (quando la peste affliggeva Firenze) e ora soltanto per la prima volta venute alla luce. Il *Borromeo* opinò che fossero scritte di recente dal Dottor *Gaetano Cioni* accademico Fiorentino, e così fu veramente, siccomè ce ne fa certi il Sig. *B. Gamba* nel libro citato.

* *Gir. Sp.* *Giraldi* (Giovanni), detto il Rabbellito, *Lo spirito del Sacerdozio*, tradotto dal francese. Firenze 1744, in 8.

* *Gir. Ed.* *Giraldi* (Giovanni), *educazione delle fanciulle*, traduzione dal francese dell' operetta del Fénélon. Firenze 1748, in 12.

Gonv. Interm. Luc. Rim. ant. *Rime antiche di Messer Gonnella degl' Interminelli* da Lucca: *v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. F. R.*

* *Gor. risp.* *Gori* (Antonfrancesco), *Risposta al Marchese Maffei*, intorno al tomo IV. delle osservazioni letterarie pubblicate in Verona. Firenze, Albizzini 1739 in 8.

* *Gor. dif.* *Gori* (Antonfrancesco), *Difesa dell' alfabeto degli antichi Toscani*, ec. Firenze, Albizzini, 1742 in 12.

* *Gor. Long.* *Longino, trattato del sublime*, volgarizzato da *Antonfrancesco Gori*. Firenze, Albizzini, 1737 in 8.

Gr. S. Gir. *Gr. S. Gir. 11.* *Grad. S. Girol.* *Volgarizzamento* dell'Opera intitolata *Gradi di S. Girolamo*. Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna, uno che fu già del *Sollo*, l'altro che fu di *Francesco Marinozzi* nostro Accademico detto il *Riscaldato*. Nella presente abbiamo anche citato per lo più a capitoli l'esemplare stampato in Firenze nel 1729 in 4. presso *Domenico Maria Manni*.

Grad. S. Girol. D. *Grad. S. Girol. M.* *Grad. S. Girol. cap. 10.*

* *Gravin.* *Gravina* (Giovanni Vincenzio), *Della ragion poetica*, Napoli, Parrino, 1714 in 8.

Oltre a questo Trattato, dice il Sig. Gamba, citano gli Accademici anche *il discorso delle antiche famiglie*, che non conosco impresso a parte. Tutte le opere di questo autore furono raccolte, e pubblicate col titolo seguente: *Opere italiane e latine di Giovanni Vincenzio Gravina. Napoli, 1756, 1758, vol. IV.* in 4. colla vita dell' autore scritta da *Antonio Sergio*.

Guar. Rim. *Rime di Batista Guarini* nostro Accademico detto il *Vagliato*.

Guar. Past. fid. *Guar. Past. fid. 1. 2.* *Pastor Fido*, Tragicommedia pastorale del medesimo. Tanto di questa che delle *Rime* se ne citano alcune delle migliori edizioni, e del *Pastor Fido* si allegano per lo più gli atti e le scene.

Guicc. stor. *Guicc. stor. 8. 101.* *Storia d' Italia di Messer Francesco Guicciardini.* In questa edizione abbiamo alcuna volta citato l' edizione di Firenze fatta da *Lorenzo Torrentino* nel 1561 in foglio, e talvolta alcune altre delle più moderne e corrette edizioni. I numeri aggiunti agli esempi additano il libro e la pagina.

Guid. Cav. Rim. ant. *Rime antiche di Guido Cavalcanti: v. Rim. ant. e Rim. ant. B. M.*

Guid. Col. Rim. ant. *Rime antiche di Guido dalle Colonne: v. Rim. ant. e Rim. ant. P. N.*

Guid. Giud. *Guid. G.* *Guid. Giud. 83.* *Volgarizzamento della Storia della Guerra Trojana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina* (1). Testo a penna, che fu del *Sollo*, dipoi tra i libri MS. di nostra Accademia, il quale molte volte è citato a pagine. Si è citato anche un altro Testo a penna di *Francesco Redi*, ora presso il Bali *Gregorio Redi*.

Guid. Giud. R. ant. *Rime antiche di Guido Giudice dalle Colonne: v. Rim. ant. e Rim. ant. P. N.*

* *Guid. Gr.* *Grandi* (Guido), *Instituzioni delle sezioni coniche*, Firenze, Tartini e Franchi, 1744, in 8. con 12 tavole.

Elementi geometrici di Euclide. Ivi, 1740 in 8.

Guid. Orl. Rim. ant. *Rime antiche di Guido Orlandi: v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. F. R.*

* *Guid. Rim.* *Guidi* (Alessandro), *Rime*. Roma, Komarecck, 1704, in 4.

Guitt. Lett. *Guitt. Lett. 15.* *Lettere di Fra Guittone d' Arezzo.* Se ne citano due Testi a penna, che furono già di *Francesco Redi*, uno de' quali conteneva Lettere 64, l'altro 35. Il primo di essi è perduto; l'altro si conserva presso il Bali *Gregorio Redi*. Questo Testo è attualmente sotto il torchio, ed alcuna volta anche di questa stampa ci siamo serviti. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli delle Lettere.

Guitt. Rim. Ant. *Rime antiche* del medesimo: *v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

I

Inc. Most. Pis. Rim. ant. *Rime antiche di Jacopo Mostacci* da Pisa: *v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Imit. vit. Cris. *Imitaz. vit. Cris.* *Imitaz. vit. Cris. 36.* Libro intitolato *Imitazione della vita di Cristo*. Si cita, ed alcuna volta a pagine, un Testo a penna (2), che era già tra' MS. dell' Accademia.

Incer. Rim. ant. *Rime antiche d' Autori incerti: v. Rim. ant. e Rim. ant. B. M.*

Infarin. 1. *Infarin. 2.* *Infarinato primo, e Infarinato secondo: v. Salviat.*

Inghilfr. Rim. ant. *Rime antiche d' Inghilfredi: v. Rim. ant. P. N.*

Introd. alle Virt. *Introd. Virt.* *Intr. Vir.* Libro intitolato *Introduzione alle Virtù*. Testo a penna, che fu del *Sollo*, dipoi tra' MS. dell' Accademia.

L

Laber. *Laberinto d' amore del Boccaccio: v. Bocc. Laber.*

* *Lami lez.* *Lami* (Giovanni) *Lezioni di Antichità toscane*. Firenze, Bonducci 1766, vol. 2 in 4.

» I nuovi Accademici, oltre alle Lezioni sud-

» dette, citano *Dialoghi*, e *Menipee*, ec. e spe-
» cialmente dai Dialoghi, e dalle Menipee han-
» no tratti non pochi esempi. (*Si dimanda al*
» *Sig. Gamba, dove sono stati inseriti questi*
» *esempi?*) Intorno ai primi io non conosco che

(1) In un Codice di questo Volgarizzamento, che fu di *Bernardo Davanzati*, oggi tra' MS. del Canonico *Gabbriello Riccardi* nostro Accademico, ed in un altro spogliato dallo *Stritolato*, come apparisce dai suoi scritti, che si conservano tralle Scritture dell'Accademia, si legge che la *Storia della Guerra Trojana di Guido Giudice* fu volgarizzata da *Matteo di Ser Giovanni Belebuoni* da Pistoia nel 1333.

(2) Abbiamo detto, che alcuna volta si cita a pagine, perchè pare che così si debba intendere la citazione di alcuni esempi, come di quello riportato alla voce *Menzione*. Niuno, per quanto sia a nostra notizia, fa menzione di questo Libro, onde abbiamo non senza qualche ragione dubitato, che forse possa essere stato scambiato dall'altro intitolato: *Meditazione della Vita di Cristo*. Per altro in un testo a penna di quest' Opera, che ora esiste tra' MS. dell'Accademia, alle pagine indicate non si trova l'esempio suddetto allegato alla voce *Menzione*, dal che si può arguire che il Testo dagli Accademici citato fosse diverso da questo.

» il libro seguente: *Dialoghi sotto nome di A-*
» *ureeto Nemesio in difesa delle lettere di A-*
» *tromo Traseomaco* (Il P. Zaccaria). *Rovere-*
» *do* (Firenze), 1742, in foglio. Quanto alle
» Menipee, non mi è nota edizione veruna, nè
» trovo registrarsi nell' elogio dell' autore scritto
» dall' abate *Francesco Fontani*, e pubblicato in
» *Firenze*, *Cambiagi*, 1789, in 4. se non che
» l' edizione delle Menipee latine stampate col no-
» me di *Timoleonte*, e colla data: *Londini, a-*
» *pud Jacobum Tomson*, 1738, 1742, vol. 2,
» in 4. » (Gamba, Serie ec.)

Lap.Gian. Rim. ant. *Rime antiche di Ser Lapo Gianni*: *v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Opere d' Antonfrancesco Grazini detto il *Lasca* nostro Accademico, cioè:

* *Lasc. Or. Cr.* *Orazioni alla Croce*, composte da *Ant. Francesco Grazini* detto il *Lasca*, MS. della Libreria Magliabechiana.

Lasc. Rim.
Lasc.Rim. 3. 308.
Lasc.Rim.Madr.20.
Lasc.Rim.Madrig.45.
Lasc. Rim. Madrigales. 54.
Lasc. Capit.
Lasc. Son.
Lasc. Guer.Mostr.8.

Rime, delle quali nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, poi di *Bernardo Benvenuti* Priore di Santa Felicita. Nella presente impressione ci siamo serviti di tre Manoscritti di queste *Rime* fra di loro confrontati e corretti; il primo, che fu dell' Abate *Antonmaria Salvini*; il secondo, che si conserva nella Libreria del Marchese *Ferdinando Bartolommei* nostro Accademico; il terzo esistente nella Libreria del Palazzo de' *Pandolfini* nella via di San Gallo. Alcuna volta abbiamo citato anche le *Rime* del *Lasca*, che si leggono stampate nel terzo volume dell' Opere burlesche del *Berni*, e di diversi altri Autori colla data di Firenze del 1723, ed in questo caso alle citazioni degli esempii sono aggiunti due numeri, il primo indicante il predetto terzo volume, il secondo le pagine del medesimo. Alcuna volta queste *Rime* si sono citate più spezialmente, cioè accennando i Sonetti, i Capitoli, e precisamente le Madrigalesse, delle quali abbiamo quasi sempre aggiunta la numerazione. Nella *Guerra de' Mostri* abbiamo per lo più aggiunta la citazione delle stanze, e talvolta oltre a' suddetti Testi a penna abbiamo citato ancora le antiche edizioni di essa fatte in Firenze, cioè quella di *Domenico Manzani* del 1584 in 4, e quella del 1612 in 12, nelle quali vanno unite la *Gigantea* e *la Nanea*.

Lasc. Gelos. 1. 2.
Lasc. Spirit. 2. 1.
Lasc. Streg. 2. 3.
Lasc. Sibil. 5. 4.
Lasc. Pinz. 5. 7.
Lasc. Parent. 4. 6.

Commedie sei in prosa, cioè:
La Gelosia.
La Spiritata.
La Strega.
La Sibilla.
La Pinzochera.
I Parentadi.

Co' numeri aggiunti alle citazioni se ne allegano gli atti e le scene, e regolarmente di tutte queste Commedie si cita l' edizione fatta in Venezia per *Bernardo Giunti e fratelli* nel 1582 in 8. Delle due prime, cioè della *Gelosia* e della *Spiritata*, si citano talvolta anche le più antiche edizioni di Firenze, le quali sono più corrette, essendo state troncate alcune cose nella detta stampa di Venezia; cioè della *Gelosia* la stampa di Firenze nelle Case de' *Giunti* nel 1551 in 8, e della *Spiritata* la stampa pure di Firenze appresso i *Giunti* nel 1561 in 8.

Lasc. Nov.
Lasc. Nov. 4.

Novelle undici, cioè dieci della seconda, e una dell' ultima Cena, essendo perduto il rimanente di quest' Opera. Si citano tre Testi a penna, uno che fu già di *Giovanni Berti* nostro Accademico detto il *Rispigolato*, di poi del canonico *Lorenzo Panciatichi* parimente nostro Accademico, e presentemente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella scansia VII segnato col numero 4; il secondo, che fu del già Canonico *Lorenzo Ghezardini*; il terzo esistente presso il Marchese *Andrea Alamanni* nostro Accademico, nel quale si contiene solamente l' ultima novella dell' ultima Cena. Agli esempii citati abbiamo per lo più aggiunto il numero della Novella.

Leggend.Asc.Cr. *Leggenda dell' Ascensione di Cristo.* Testo a penna,
Leggend.Asc.Cr.S.B. che fu dello *Smunto*, ora nella Libreria de' *Panciatichi* alla scansia V. segnato col num. 7.

Leggend. Giob. *Leggenda*, o sia *Vita di Giob.* Testo a penna.
Leggend. S. Giob.

Leggend.Inuenz.Croc. *Leggenda dell' Invenzione della Croce.* Testo a pen-
Leggend.Invenz.Croc. na, che fu già dello *Smunto*.
S. B.

Leggend. Sant. *Leggende di Sante.* Si citano tre Testi a penna,
Legg. S. B. V. uno che fu già di *Baccio Valori*, poscia del Se-
Leggend.Sant.B.V. nator *Luigi Guicciardini*, e di presente nella Li-
Leggend.Sant.G.S. breria di *Niccolò Panciatichi*; il secondo, che
Leggend.Sant.P.S. fu già di *Giovambatista Strozzi*, il terzo, che fu dell' *Agghiacciato*, e che ora è tra i MS. dell' Accademia.

Leggend.S. Gio.Bat. *Leggenda di San Giovanni Batista*, o sia *Della*
Legg.Nat.S.G.B. *Natività di San Giovambatista*; Testo a penna,
Leggend. S.Gio.Bat. che fu già dallo *Smunto*.
S. B.

Leggen. S. Umil. *Leggenda*, o sia *Vita di Santa Umiliana de' Cerchi.* Testo a penna (1), che fu già del senatore e cavaliere *Alessandro de' Cerchi* nostro Accademico detto il *Suggellato*, e di *Consiglio de' Cerchi* suo fratello: oggi in mano del Senatore e Cavaliere *Cerchio de' Cerchi* parimente nostro Accademico.

Leggend. Spirit. S. *Leggenda dello Spirito Santo.* Testo a penna, che
Leggend.Spir.S.S.B. fu già dello *Smunto*. Nella presente impressione abbiamo talvolta citato co' numeri delle pagine l' esemplare impresso in Firenze per *Domenico Maria Manni* nel 1735 in 4, nel Tomo IV dell' Opera intitolata *Vite d' alcuni Santi*.

Lemm.Orl.Rim.ant. *Rime antiche di Lemmo di Giovanni Orlandi*: *v. Rim. ant. F. R.*

Lett. Com. Fir. *Lettera*, o sia *Volgarizzamento d'una Lettera scritta*
Lett. Com.Fir.G.S. *dal Comune di Firenze.* Testo a penna che fu di *Giovambatista Strozzi* (2).

Lett.Com.Paler. *Lettera*, o sia *Volgarizzamento d' una Lettera dal*
Lett. Com.Paler.G.S. *Comune di Palermo scritta a quello di Messina contro al Re Carlo d' Angiò.* Testo a penna parimente di *Giovambatista Strozzi*.

Lett.Feder. 2.Imper. *Lettera*, o sia *Volgarizzamento d'una Lettera scritta*
Lett. Feder .2. Imper. G. S. *da Federico II Imperatore, o in nome di esso.* Testo a penna, che fu dell' *Ansioso*, poscia del Duca *Luigi Strozzi*.

Lett.Don.Acc.Fr.S. *Lettera di Donato Acciaioli a Franco Sacchetti*, la quale si trova nel Codice dell' *Opere diverse di Franco Sacchetti*, che fu già del *Rinenato*, ora nella Libreria dei *Giraldi*: *v. Franc. Sacch. Op.div.*

Lett. P. Gregor. a Fed. Imp. *Lettera*, o sia *Volgarizzamento d'una Lettera scritta*
Lett. P. Greg. a Feder. Imp. G. S. *in nome di Papa Gregorio IX a Federigo II Imperatore.* Testo a penna pur del sopraddetto *Giovambatista Strozzi*.

Lett.Rom.stat. G.Cr. *Lettera*, o sia *Volgarizzamento d'una Lettera scritta*
Lett. Rom. stat. G. Cris. *a' Romani sopra la statura di Gesù Cristo.* Testo a penna.
Lett. Rom. stat. di Gesucr.

Lett. Salut. Un volume di *Lettere* originali di mano di *Coluccio Salutati* Segretario della Repubblica Fiorentina scritte l' anno 1379. Testo a penna del *Guernito*.

Lett. S. Bern. *Volgarizzamento delle Lettere di S. Bernardo*: *v. Pist. S. Bern.*

Lett.Tull. a Quin. *Volgarizzamento d' una Lettera di Tullio a Quinto*: *v. Pist. Cic. a Quin.*

Lez. Segn. *Lezioni* quattro di *Agnolo Segni* fatte nell' Accade-
Lez. Segn. 4. mia Fiorentina sopra la Poetica. Si cita per lo più a pagine la stampa fattane in Firenze da *Giorgio Marescotti* l' anno 1581 in 8.

Lib. Adorn. Donn. *Libro degli Adornamenti delle Donne.* Testo a pen-
Libr. Ador. Don. na, che fu di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gre-*
Libr. Adorn. Donn. *gorio Redi*.

Lib. Amor. *Libro*, o sia *Trattato d'Amore.* Testo a penna,
Lib. Am. G. Torn. che fu già dell' *Intriso*, e di poi tra' MS. dell' Ac-
Lib. Am. 24. cademia. In questa impressione abbiamo anche ci-
Lib. Amor. 58. tato a pagine un altro Testo a penna, che fu già dello *Smarrito*, ora in mano dell'Abate *Niccolò Bargiacchi*.

Lib. Astr. *Libro*, o sia *Trattato d'Astrologia.* Testo a penna
Libr. Astrol. che fu già di *Giovambatista Strozzi*.
Lib. Astrol. G. S.

Lib. cur. feb. *Libro*, o sia *Trattato della Cura delle Febbri.* Te-
Lib. cur.febbr. F. R. sto a penna che fu di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi*.

Lib. cur. malatt. Volgarizzamento del *Libro*, o sia *Trattato della cura*
Lib. cur. malatt.F.R. *di tutte le Malattie* (3). Testo a penna, che fu già del mentovato *Francesco Redi*, ora in mano del Bali *Gregorio Redi*.

Lib. Dic. *Volume d' Orazioni*, o sia *Libro* contenente *Dice-*
Lib. Dicer. G. S. *rie Diverse.* Testo a penna che fu già di *Giovambattista Strozzi*.

(1) Talora si cita anche così: *Vit. S. Umil.* come si può vedere alla voce *Scandolo*. Negli spogli del Testo di questa *Leggenda* fatti dal *Suggellato*, che si conservano nel Fascio VI. delle Scritture dell'Accademia, si legge, che i Testimoni esaminati nel Processo di questa beata fabbricato l'anno 1625 la giudicarono scritta di sopra a 350 anni.

(2) Crediamo, che questa *Lettera* sia quella con cui il Comune di Firenze risponde a quello di Pavia, che gli aveva scritto per conto dell'Abate di Vallombrosa, come si ricava dall' *Infarinato*, il quale vide questo Codice, in cui erano anche le *Lettere del Comune di Palermo e di Federigo II* qui sotto citate, e mentovate dal medesimo. Un Testo a penna di questa *Lettera* si vede nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato S. III. XXXXVII.

(3) Il *Redi* crede che questo *Trattato* sia stato volgarizzato da Ser *Zucchero Bencivenni*. Vedansi le Annotazioni al suo Ditirambo.

Lib. Dod. Art. — *Libro*, o sia *Trattato de' Dodici Articoli della Santa Fede.* Testo a penna.

Lib. Maccab. / *Lib. Macc. M.* / *Lib. Maccab. M. A.* / *Lib. Macc. M. A.* — *Volgarizzamento del primo libro de' Maccabei.* Testo a penna, che fu già di *Marcello Adriani.*

Lib. mal. don. — *Libro*, o sia *Trattato delle malattie delle Donne.* Testo a penna.

Lib. Masc. / *Lib. Mascalc.* / *Lib. Mascal. F. R.* — *Libro*, o sia *Trattato delle Mascalcie de' Cavalli.* Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi.* Alcuna volta abbiamo citato anche un altro Testo a penna, che è tra' MS. dell' Accademia.

Lib. Mott. / *Lib. Mott. P. N.* — *Libro di Motti.* Testo a penna così intitolato, che fu già di *Piero del Nero*, poscia tra i MS. della Libreria de' *Guadagni.* Alcuna volta sono citate anche più specialmente le particolari Opere del medesimo volume, cioè:

Lib. Op. div. / *Lib. Op. div. P. N.* — *Opere diverse* raccolte tutte in un volume. Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, di poi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni.* Alcuna volta sono citate anche più specialmente le particolari Opere del medesimo volume, cioè:

Lib. Op. div. Att. Apos. — *Volgarizzamento d'alcune cose degli atti degli Apostoli* (1).

Lib. Op. div. Narr. Mirac. 1331. — *Narrazione di Miracoli dell' anno* 1331.

Lib. Op. div. Narraz. Mirac.

Lib. Op. div. Stor. S. Onof. — *Volgarizzamento della Storia di Sant' Onofrio.*

Lib. Op. div. Tratt. Avem. — *Trattato sopra l' Avemaria.*

Lib. Op. div. Tratt. Fr. G. Marign. — *Trattato di Fra Giovanni Marignolli* (2).

Lib. Op. div. A. — *Libro di Opere diverse dell' Andreini*: *v. Vend. Crist. Op. div. A.*

Lib. Op. div. Andr.

Lib. Pred. — *Libro di Prediche.* Testo a penna, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, di poi nella Libreria de' *Pandolfini.*

Lib. Pred. F. P.

Lib. Pred. F. R. — *Libro di Prediche.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, poscia del Bali *Gregorio Redi.*

Lib. Pred. / *Lib. Pred. P. S.* — *Libro di Prediche.* Testo a penna, che fu dell'*Agghiacciato*: e poscia del *Guernito.*

Lib. Real. Franc. — *Libro de' Reali di Francia.* Testo a penna così intitolato (3).

Lib. Rep. / *Lib. di Rep.* / *Lib. Repub. G. S.* — *Libro*, o sia *Trattato di Repubblica.* Testo a penna che fu di *Giovambatista Strozzi* (4).

Lib. Sag. / *Lib. Sagr. P. N.* — *Libro* o sia *Trattato de' Sagramenti.* Testo a penna, che fu di *Pier del Nero*, poi de' *Guadagni.*

Lib. Segr. cos. don. — *Libro delle segrete cose delle Donne*: *v. Tratt. segr. cos. don.*

Lib. Sent. / *Lib. Sent. Arr.* — *Libro di Sentenza.* Testo a penna, che fu del *Difeso*, ora tra' MS. dell' Accademia.

Lib. senz. tit. / *Lib. senz. tit. P. N.* — *Libro senza alcun Titolo.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, poi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni.*

Lib. Similit. / *Lib. Similit. F. R.* — *Libro di similitudini.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi.*

Lib. Son. / *Lib. Son. 21.* — *Libro di Sonetti*; cioè Raccolta di 146 Sonetti di Messer *Matteo Franco*, e di *Luigi Pulci*, stampati anticamente senza nota alcuna d'impressione; ma per essere scorretta questa stampa si cita un Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, e talora anche ci siamo serviti d'un' altra copia a penna del Dottore *Antonmaria Biscioni.*

Lib. Strum. / *Lib. di Strum.* — *Libro di Strumenti.* Testo a penna.

Lib. Viag. / *Lib. Viag. P. N.* — *Libro di Viaggi.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (5) oggi tra' MS. della Libreria dei *Guadagni* segnato col num. 158.

Liv. / *Liv. Dec. 1.* / *Liv. M.* / *Liv. M. A.* — *Volgarizzamento della prima, e della terza deca di Tito Livio.* Si citano varii Testi a penna cioè uno, che fu di *Marcello di Giovambatista Adriani* (6), un altro che fu dell' *Inferigno*; dipoi tra' MS. dell'Accademia, ed un altro, che fu già di Prete *Simone della Rocca* (7). Negli esempi talvolta è segnato il numero della Deca.

Liv. Dec. 1. B. R. / *Liv. Dec. 1. S. R.*

Lod. Mart. Rim. 25. / *Lodov. Mart. Rim. 51.* / *Lod. Mart. Eclog.* / *Lod. Mart. Stanz. 95.* / *Lod. Mart. Trag. 136.* / *Lod. Mart. Virg.* / *Lod. Mart. 4. Virg.* / *Lod. Mart. Rim. burl. 2. 57.* — *Opere poetiche di Lodovico Martelli* stampate in Firenze presso *Bernardo di Giunta* nel 1548 in 8. cioè:

Rime, che contengono Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Ballate, e si citano a pagine.

Ecloghe, delle quali si cita il numero.

Stanze, che si citano a pagine.

Tragedia, che parimente si cita a pagine.

Traduzione in versi sciolti *del quarto Libro dell' Eneide di Virgilio*, che pur si cita a pagine.

Rime Burlesche inserite nel secondo volume dell'Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori, stampato da' *Giunti* di Firenze nel 1555 e ristampato pur colla data di Firenze, ed in alcuni esemplari di Londra, nel 1723, e di questa edizione sono citate più commemente le pagine.

Loff. Bonag. Rim. ant. — *Rime antiche di Loffo di Bonagiuda*: *v. Rim. ant.*

* *Loren. Rim.* — *Lorenzini* (Francesco), *Poesie.* Napoli, stamperia Muziana, 1744 in 8.

Lor. Med. Rim. / *Lor. Med. Rim. 4o.* / *Lor. Med. stanz.* / *Lor. Med. Com. 135.* — *Opere del Magnifico Lorenzo de' Medici*, cioè:

Poesie, nelle quali si contengono Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli, Stanze, ed altro, stampate nelle Case de' *Figliuoli d' Aldo* in Venezia nel 1554 in 8, della quale edizione regolarmente si citano le pagine.

Comento sopra alcuni de' suoi Sonetti unito dietro alle sue poesie nella suddetta edizione *d'Aldo*, e per questo si cita a pagine.

Lor. Med. Laud. — *Laudi, ed altre Rime spirituali* (8).

Lor. Med. Canz. ball. / *Lor. Med. Canz. 27. 4.* — *Canzoni a Ballo*, delle quali si citano due edizioni; la prima fatta in Firenze da *Bartolommeo Sermartelli* nel 1562 in 4., la seconda pur di Firenze nel 1568 in 4. I due numeri aggiunti agli esempli tratti da queste Canzoni corrispondono a quelli di ciascheduna Canzone e stanza di essa.

Lor. Med. Beon. / *Lor. Med. Beon. 3. 146.* — *Simposio*, altrimenti detto i *Beoni*, fatto anticamente stampare dal *Lasca* dietro a' Sonetti del *Burchiello*, d'*Antonio Alamanni* e del *Risoluto* insieme colla *Compagnia del Mantellaccio* pure al Magnifico *Lorenzo* da alcuni attribuita, in Firenze presso i *Giunti* nel 1568 in 8., e modernamente inserito nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori, colla data di Firenze del 1723, della qual ristampa in questa impressione si sono più commemente citate le pagine.

Lor. Med. Nenc. st. 19. / *Lor. Med. Nenc. 74.* — *Stanze alla contadinesca in lode della Nencia da Dicomano*, stampate in Firenze l'anno 1568 dietro le Canzoni a ballo, e di poi anche nel 1622 insieme colla *Beca* di *Luigi Pulci*; il numero aggiunto agli esempli corrisponde a quello delle stanze.

Lor. Med. Arid. 1. 2. — *Aridosio* Commedia in prosa di *Lorenzino de' Medici* stampata in Firenze pe' *Giunti* nel 1595 in 8. I numeri additano gli atti e le scene.

Luc. Mart. Rim. burl. / *Luc. Mart. Rim burl. 2. 225.* — *Rime burlesche di Luca Martini* inserite nel volume secondo della raccolta delle Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori, stampato in Firenze da' *Giunti*, e ristampato modernamente colla data di Londra o di Firenze nel 1723 della qual ristampa nella presente impressione abbiamo più frequentemente citate le pagine.

Luc. Panz. / *Luc. da Panz.* — *Cronica di Luca di Totto da Panzano.* Testo a penna.

Lucan. / *Lucan. G. S.* / *Lucan. V. 38.* — *Volgarizzamento di Lucano.* Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi.* In questa impressione abbiamo citato anche un altro Testo, che fu già del Conte *Ippolito della Gherardesca* nostro Accademico, ed ora si conserva tra i MS. dei *Venturi* (9), e talora ci abbiamo aggiunto i numeri delle pagine.

(1) Tralle scritture dello *Stritolato*, che si conservano nell' Accademia, è lo spoglio del *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli*; in cui si dice, che erano stati volgarizzati da Fra *Domenico da Pisa.*

(2) *Giovanni Marignolli* fu dell' ordine de' Minori, e Vescovo di Bisignano; alcuni lo fanno autore di tutte le Opere contenute in questo Testo di *Pier del Nero*, il quale ora più non si trova tra i MS. dei *Guadagni.*

(3) I passati Compilatori non dissero di chi fosse il Testo a penna di quest'Opera, che anche talvolta citarono così: *Real. Franc.* come si può vedere alla voce *Giubbetto* e altrove. Forse fu il Testo di *Pier del Nero* citato dall'*Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*, che ora è tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 143, benché mancante in principio ed in fine.

(4) Crediamo, che sia quel medesimo Testo che fu citato dall' *Infarinato*, e che egli alcuna volta chiama anche *Trattato di politica*; onde anche in quest'Opera talora è citato con questa abbreviatura *Tratt. Polit.* e talora anche *Trat. Rep.* come si può osservare alla voce *Proporzionevolmente* e altrove.

(5) Questo *Libro* contiene la descrizione d' un viaggio d'oltre mare fatto nel 1384 da *Leonardo di Niccolò Frescobaldi*, *Andrea di Messer Francesco Rinuccini*, *Giorgio di Puccio di Dino di Messer Puccio*, *Antonio di Paolo Mei*, e *Santi del Ricco.*

(6) Il *Volgarizzamento di Livio* è giudicato d'antichità pari al *Villani* dal nostro *Infarinato*, il quale vide questo medesimo Testo dell'*Adriani*, e lungamente ne favellò ne' suoi *Avvertimenti*, ma ora non sappiamo più dove sia, non ce ne avendo lasciata notizia veruna i Compilatori dell' antecedente impressione.

(7) Il Testo di Prete *Simone della Rocca* senza fallo è quel medesimo di cui parla l'*Infarinato*, e si dee avvertire, che il volgarizzamento contenuto in questo Testo è fatto dal Provenzale, non già dal Latino. Del restante anche di questo Codice al presente non si ha veruna notizia.

(8) Per le *Rime Spirituali* del medesimo, s' intendono la *Rappresentazione de' Santi Giovanni e Paolo*, *4. Orazioni*, *ovvero Capitoli* in terza rima, e *9. Laudi Spirituali* anticamente impresse, e dipoi anche modernamente in Firenze nel 1680 in 4. tutte in un volume raccolte, con alcune erudite annotazioni illustrate da *Francesco Cionacci.*

(9) Questo Testo è assai più antico di quello di *Giovambatista Strozzi*,

Luc. *Lucid.* — *I Lucidi* Commedia del *Firenzuola*: *v. Fir. Luc.*

Opere di Luigi Pulci, cioè:

Luig.Pulc. Morgant. *Luig.Pulc. Morg. 2. 37.* — *Il Morgante Maggiore* Poema. Quantunque i Compilatori nelle passate impressioni non notassero l'edizione di cui si servirono, nondimeno dal riscontro degli esempli abbiamo compreso, che citarono quella fatta da *Bartolommeo Sermartelli* in Firenze nel 1606 in 4., e questa abbiamo per lo più adoperata ancor noi; ma perciocchè in molti luoghi è alterata, e talora vi mancano delle ottave, abbiamo citato anche quella fatta in Venezia per *Comin di Trino di Monferrato* nel 1546 in 4, e principalmente la più moderna e corretta edizione in 4. grande, che porta in fronte la data di Firenze del 1732. Le citazioni, che quasi sempre si sono aggiunte agli esempli di questo Poema nella presente impressione, accennano ciascheduno canto, e la stanza di esso.

Luig. Pulc. Bec. *Luig. Pulc. Bec. 10.* — *La Beca*, o sia *Stanze alla contadinesca in lode della Beca da Dicomano* stampate insieme colla *Nencia di Lorenzo de' Medici* in Firenze, nel 1622 e nel 1668 in 4. dietro alle *Canzoni a ballo* del medesimo. Il numero apposto agli esempii accenna le stanze.

Luig. Pulc. Frott. — *Frottola* stampata in Firenze per *Zanobi Bisticci* da S. Apollinari l'anno 1600 in 4.

Luig. Pulc. Son. — *Sonetti* uniti insieme con quelli di Messer *Matteo Franco*: *v. Lib. Son.*

M

Mad. Nin.Rim. ant. — *Rime antiche di Madonna Nina*: *v. Rim. ant. e Rim. ant. P. N.*

M. Aldobr. — *Volgarizzamento d'un Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena* fatta da Sere *Zucchero Bencivenni*. Se ne citano tre Testi a penna; uno che fu già di *Piero di Simone del Nero*, e che al presente si conserva tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 140, e del quale nella presente impressione frequentemente abbiamo allegato le pagine; un altro, che fu di *Baccio Valori*, e che ora si trova nella Libreria dei *Panciatichi* alla scansia VI segnato col num. 22, e in fine di esso si trova un *Trattato*, o sia *Discorso delle virtù, del Ramerino*; il terzo finalmente, che fu già di *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi*.

M. Aldobr. P. N. *M. Aldobr.P.N.12.* *M. Aldobr. B.V.* *M. Aldobr. F.R.*

M.Guiglielm.Piacen. — *Maestro Guiglielmo da Piacenza*: *v. Chir.M.Guigliel.*

M. Pier. da Reg. *M. Pier. Reg.* *M.Pier.da Reg.B.V.* *M. Pier. Reg. P.* — *Volgarizzamento d'un Trattato*, o sia *di alcuni Ammaestramenti a sanità conservare* (1), *di Maestro Pietro da Reggio*. Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poscia de' *Guicciardini*.

M.Pier delle Vigne. R. ant. — *Rime Antiche di Maestro Piero delle Vigne*: *v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Maestruz. *Maestruz. 1. 36.* *Maestruz. 2. 32. 6.* — *Volgarizzamento della Somma Pisanella* detta il *Maestruzzo*, da alcuni attribuito a *Dou Giovanni delle Celle*. Testo a penna, che fu già dell'*Inferigno*, al presente nell'Accademia. Talora se ne allega un altro Testo parimente dell'Accademia. I due numeri aggiunti agli esempii indicano il libro ed il capitolo, e qualora s'incontrano tre numeri, il terzo accenna il paragrafo in cui è suddiviso il capitolo.

* *Magal. lett.* — *Magalotti* (Lorenzo), *Lettere famigliari*. Venezia, Coleti, 1719, in 4.

—*Lettere scientifiche, ed erudite*. Firenze, Tartini e Franchi, 1721, in 4.

—*Lettere*. Firenze, Manni, 1736, in 4.

—*Lettere famigliari, e di altri uomini*. Firenze, Cambiagi, 1759, vol. 2, in 8.

Malm. *Malmant.* *Malm. 1. 14.* — *Malmantile racquistato*, Poema di *Perlone Zipoli*, cioè di *Lorenzo Lippi*, impresso in Firenze nella stamperia di S. A. R. alla Condotta nel 1688 in 4. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione di *Michele Nestenus*, e *Francesco Moucke* fatta pure in Firenze in due volumi nel 1731 in 4. I due numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli del Cantare, e della stanza di esso.

Mandrag. — *La Mandragora* Commedia: *v. Segret. Fior. Mandr.*

* *Manfred. lett.* — *Manfredi* (Eustachio), *Lettere*. Queste lettere postume stanno nel volume secondo della raccolta di *Lettere familiari di alcuni Bolognesi*. Bologna, della Volpe, 1744, vol. 2 in 8.

* *Mann.* — *Manni* (Domenico Maria), *Lezioni* di lingua Toscana. Lucca, Rocchi, 1773, in 8.

Manuz. — —*Invenzione degli occhiali*. Firenze, Albizzini, 1738 in 4.

Mantel. — *Mantellaccio*: *v. Comp. Mantel.*

* *Marchet. Lucr.* — *Lucrezio Caro, della natura delle cose*, libri VI, tradotti da *Alessandro Marchetti*, Londra, Pickard, 1717, in 8.

Mar.Guid.Disc.Com. — *Discorso delle Comete di Mario Guiducci*: *v. Disc. Com. Mar. Guid.*

Mart. Rim. *Mart. Lett.* — *Rime e Lettere di Vincenzo Martelli*: *v. Vinc. Mart. Lett. e Rim.*

Mat. Vill. *M. V. 1. 77.* — *Storia di Matteo Villani*, che serve di continuazione a quella di *Giovanni* suo fratello. Si citano le stampe de' *Giunti* di Firenze del 1562 del 1567 e del 1581 in 4, nelle quali due ultime edizioni è compresa anche l'aggiunta di *Filippo* suo figliuolo. I numeri posti agli esempii indicano il libro ed il capitolo. Molte volte in questa impressione, allorchè abbiamo creduta sospetta o errata la lezione della stampa, siamo ricorsi all'autorità de' Testi a penna, prevalendoci a tale effetto di tre Testi. Il primo, che fu già di *Francesco di Piero Covoni*, al presente, in mano del Prior *Francesco Covoni*. Il secondo che fu già di *Giuliano de' Ricci*, al presente del Canonico *Corso de' Ricci* (2). Il terzo, che è nella Libreria del Marchese *Riccardi*. Qualora abbiamo preferito allo stampato la lezione de' Testi a penna, con una parentesi dietro all'esempio medesimo ne abbiamo per lo più avvertito i lettori.

M. Franz. Rim. burl. *M. Franz. Rim. burl. 2. 110.* *Matt.Franz.Rim.burl.* — *Rime Burlesche di Mattio Franzesi* inscrite parte nel volume secondo dell'Opere Burlesche del *Berni* ed altri Autori stampato da' *Giunti* di Firenze nel 1555 in 8., e più modernamente ristampate nel 1723 in 8.; e parte del volume terzo delle medesime, che porta la data di Firenze del 1723 in 8. I due numeri per lo più aggiunti alle citazioni indicano il volume e le pagine.

Maur. Rim. *Maur. Rim. burl.* *Maur.Rim.burl. 147.* — *Rime burlesche del Mauro* impresse nel primo volume delle suddette Opere burlesche stampate nel 1548 e nel 1723, e di questa ultima edizione principalmente si accenna il numero del volume e delle pagine.

Maz.Nec.Mess.Rim. ant. — *Rime antiche di Mazzeo di Neco da Messina*: *v. Rim. ant. P. N.*

Medit. Arb. Croc. *Med. Arb. cr.* — *Meditazioni sopra l'albero della Croce*. Testo a penna, che già fu del *Riscaldato*, dipoi tra' MS. dell'Accademia.

Medit. Vit. Crist. — *Meditazioni sopra la vita di Gesù Cristo*. Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, dipoi tra' MS. dell'Accademia.

Memor. Borgh. Tad. — *Memorie di Borghino di Taddeo*. Testo a penna che fu già di Don *Vincenzio Borghini*.

Menz. Rim. — *Rime* di varii generi di *Benedetto Menzini* nostro Accademico. Si cita l'edizione fattane in Firenze da' *Tartini e Franchi* l'anno 1730 in quattro vol. in 4,

come mostra il carattere, ed oltre al *Volgarizzamento di Lucano* contiene quello dell'*Eneide di Virgilio*, e un *Trattato delle mascalcie de' cavalli* in Lingua siciliana di *Giordano Ruffo* Cavallerizzo dell'Imperadore Federigo II. Del restante il *Volgarizzamento di Lucano* è fatto dal Provenzale o Franceseo, non già dal Latino. Nella Libreria di San Lorenzo ne sono due altri buoni ed antichi Testi, cioè uno nel Banco XLIV. num. 28 e l'altro nel Banco LXI. num. 22.

(1) Così intitola questo *Trattato* l'*Infarinato* nell'indice de' Testi a penna da lui citati nella sua Opera degli *Avvertimenti*, quantunque poi non ci dia notizia del Testo *Valori*, che lo contiene, ma bensì affermi d'averlo veduto nel medesimo volume del *Pinello*, in cui era *Maestro Aldobrandino*; onde crediamo che gli antichi Compilatori vedessero e citassero questo Testo, poichè altro non pare che indichi l'abbreviatura *M. Pier. Reg. P.* che abbiamo osservata alla voce *Guadagno*; tanto più che il Testo *Valori* non è stato da noi ritrovato nella Libreria de' *Panciatichi*, in cui passarono gli altri che vi sono tuttavia.

(2) Il Testo di *Giuliano de' Ricci* è molto singolare, primieramente perchè fu scritto nel 1378, cioè soli quindeci anni dopo la morte dell'Autore, da *Ardugo di Corso de' Ricci*, e sempre in questa Casa fino al presente è stato conservato; dipoi perchè è intero, contenendo tutta la *Storia di Matteo*, ed anche l'aggiunta di *Filippo* suo figliuolo. In oltre è quel medesimo di cui si servirono i *Giunti* per darla alla luce compita nel 1567, come si può vedere dalla Prefazione di quella edizione; nella quale però si vuole avvertire, che furono tralasciati alcuni squarci, forse per politiche ragioni de' tempi che allora correvano, ed anche alcuna volta non fu usata tutta la necessaria diligenza, osservandosi di tanto in tanto notabili ed importanti variazioni, lo che noi possiamo con franchezza affermare per averne fatto un accurato riscontro; principalmente per servizio della presente impressione del Vocabolario.

ed i numeri apposti agli esempii corrispondono a quelli del volume e delle pagine.

Menz. Sat. 1. *Satire* del medesimo. Si cita un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, e anche la moderna impressione in 4. fatta senza nota di luogo ed anno, ed agli esempii abbiamo aggiunto quasi sempre il numero della Satira.

M.Bin.Rim.burl. *Rime burlesche di Messer Bino*, inserite nel volume I e II dell'Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori dell'edizione di Firenze de' *Giunti* del 1548 e del 1555. In questa impressione si cita anche la moderna ristampa, che ha la data di Firenze, o di Londra del 1723 in 8., ed i numeri aggiunti indicano il volume, e le pagine.

M. Bin. Rim. burl. 1. 183.

Mes. Cin. *Rime antiche di Messer Cino: v. Rim. ant. Rim.ant.*

M. Cin. Rim. ant. *B. M. e Rim. ant. P. N.*

M. Luc. da Panz. *Cronichetta di Messer Luca da Panzano: v.Luc. Panz.*

M. Rinal. d'Aqn. *Rime antiche di Messer Rinaldo d'Aquino: v. Rim.*

M.Rin.Aq.Rim.ant. *ant. P. N.*

Mes. *Mesue: v. Volg. Mes.*

Metam. *Volgarizzamento delle Metamorfosi dello Stradino: v. Ovid. Metam.*

Metamorf. Strad.

Mich.Bonar.Rim. *Rime di Michelagnolo Buonarroti: v. Buon. Rim.*

Mich.Buon.Fier. *Fiera di Michelagnolo Buonarroti: v. Buon. Fier.*

Michel.Buon.Tanc. *Tancia di Michelagnolo Buonarotti: v. Buon. Tanc.*

Mil. Marc. Pol. *Volgarizzamento della Storia di Marco Polo* detta

Mil.Marc.Pol.P.N. *Milione* (1). Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, dipoi tra' MS. de' *Guadagni*. Talora se ne cita anche un altro Testo, che è nell'Accademia.

Min. Pav. *Rime antiche di Mino del Pavesaio d'Arezzo: v.*

Min.delPav.Rim.ant. *Rim. ant. F. R.*

* *Min. Malm.* *Minucci* (Paolo), *Annotazioni al Malmantile.*

Mirac. Vad. *Miracoli della Madonna*; se ne citano due testi a

Mirac. Mad.M. penna; uno, che fu già di *Marcello Adriani*,

Mirac. Mad. M. A. l'altro, che fu già di *Piero di Simone del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni*.

Mirac. Mad. P. N.

Mirac. M. P. N.

Monac. Lett. *Lettere e Mandati ad Ambasciatori e Ministri* scritti da *Niccola Monaci* e da *Ventura* suo figliuolo, ambi Segretarii della Repubblica Fiorentina, compresi in molti volumi, i Testi originali de' quali si conservano nell'Archivio dell'Uffizio delle Riformagioni.

Mon.Sien.Rim.ant. *Rime antiche di Monaldo, o Monaco da Siena: v. Rim. ant. P. N.*

* *Monigl. dr.* *Moniglia* (Gio. Andrea), *Opere drammatiche.* Firenze, Vangelisti, e Bindi, 1689 e seg. vol. 3 in 4 con figure.

* *Monigl. diss.* *Moniglia* (Tommaso Vincenzo), *dissertazione contro i fatalisti.* Lucca, Ciufetti, e Bandini, 1744, vol. 2 in 8.

Montem. Rim. *Rime di Buonaccorso da Montemagno* stampate più

Montem. Son. 3. volte ed in più luoghi, ma non sappiamo di

Montemagn. Rim. son. 4. quale edizione si valessero i passati Compilatori. Nella presente impressione abbiamo più comunemente citato la moderna edizione fatta in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1718 in 12, allegando per lo più il numero de' Sonetti.

Mor. S. Greg. *Volgarizzamento de' Morali di San Gregorio Magno* fatto da *Zanobi da Strata.* Non sappiamo

Mor. S. Greg. Lett. qual sia il Testo stampato che citarono i Com-

Mor. S. Greg. Prol. pilatori delle antecedenti edizioni. Nella presente

Mor. S. Greg.1. 14. impressione abbiamo più frequentemente citata la moderna stampa fatta in Roma nel 1714 in tre volumi in 4. per gli *Eredi del Corbelletti.* Si cita ancora per lo più a pagine la lettera del medesimo Pontefice *San Gregorio a Leandro Vescovo di Siviglia*, siccome anche il Prologo dell'Opera. Il Volgarizzamento di *Zanobi da Strata* essendo compreso in 19 libri, abbiamo per lo più aggiunto agli esempii da esso tratti il numero del libro, ed il numero marginale posto in ciaschedun libro nell'accennata edizione di Roma.

Morg. *Morgante di Luigi Pulci: v. Luig. Pulc. Morg.*

Morgant.

Morozz. da Fir. *Morozzo da Firenze: v. Amoroz. da Fir.*

Mott. Filos. *Volgarizzamento* del libro intitolato *Motti de' Filosofi:* si citano due Testi a penna, uno che fu

Mott. Filos. B. V. già di *Boccio Valori*, poi del Senator *Luigi*

Mott. Filos. P. *Guicciardini*, l'altro, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli* (2). Un'operetta con questo medesimo titolo è stata data modernamente alla stampa da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735 dietro l'antico *Volgarizzamento di Boezio*, tratta da un Testo a penna dell'Abbate *Niccolò Bargiacchi.*

* *Mozzi S. C. S. Cresc.* *Mozzi* (Marc' Antonio), *Storia di S. Crescì e de' SS. Compagni martiri*, ec. Firenze, Albizzini, 1710, in foglio.

Ricordano gli Accademici anche, *Lettera ad un cavalier fiorentino divoto di S. Cresci.*

—*Sonetti* sopra i nomi dati ad alcune dame fiorentine dalla serenissima principessa Violante. Firenze, 1705, in 4.

» Citarono i nuovi Accademici le *Rime* di questo » scrittore. Oltre ai sonetti indicati, altre sue » poesie si leggono nelle *Rime degli Arcadi il-* » *lustri* ec. e nelle *Rime scelte dal Gobbi.* Ve- » nezia, 1737, 1739, vol. 5. in 12. » (Gamba).

N

Narraz. Mirac. *Narrazione di Miracoli: v. Lib. Op. diver.*

* *Ner. Cron.* *Cronichetta di Neri di Alfieri di Strinati di Ramingo degli Strinati*, scritta alla fine del secolo decimo terzo; poi nel 1466 copiata ed accresciuta da Belfradello di lui discendente. V. più sotto *Stor. semif.*

* *Ner. Samin.* *Neri* (Ippolito), *Presa di Saminiato.* Poema giocoso diretto a Ferdinando De' Medici gran Principe di Toscana. Gelopoli (*Firenze*), 1660 (1760), in 12.

Nic. Costan. *Trattato di Medicina di Niccolò Costante.* Testo a penna.

* *Nicol. pr.* *Nicolai* (Alfonso), *Prose Toscane.* Firenze Viviani, 1772, 1773, volumi 3 in 4.

Ninf. Fiesol. *Ninfale Fiesolano: v. Boec. Ninf. Fiesol.*

Not. Iac. Rim. ant. *Rime antiche di Notaro Iacomo da Lentino: v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. F. R.*

Nov. ant. *Il Novellino*, o sia *Cento Novelle Antiche.* Si cita

Nov. ant. Proem. la stampa fattane in Firenze da' *Giunti* nel

Nov. ant. Proem. 2. 1572 in 4, allegando ciascheduna Novella, ed an-

Nov. ant. 4. 1. che il numero supposto per maggior comodo di

Nov. ant. 50. tit. dieci in dieci versi in ciascheduna di esse, sic-

Nov. ant. 102. come ancora nel proemio. Si citano anche i Ti-

Nov. ant. g. 1. toli di ciascheduna Novella, ed anche la giunta

Nov. ant. stamp. ant. 54. 2. alle Cento Novelle, cioè le quattro novelle aggiunte in fine della predetta edizione de' *Giunti.* Talvolta sono state citate le cento Novelle della stampa antica, cioè di quella fatta fare in Bologna da *Carlo Gualteruzzi*, alcune delle quali sono diverse da quelle contenute nell'edizione de' *Giunti*, e perchè questa antica stampa in alcun luogo è scorretta, talora ci siamo prevalsi di un Testo a penna di essa, che fu già di *Piero del Nero*, ed ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 163.

(1) Questo Libro fu dettato l'anno 1298 a giudizio dell'*Infarinato*, il quale ne vide un Codice mancante in principio ed in fine, che fu dello *Stradino*. Si avverta che non si dee confondere con quello stampato nel secondo volume delle *Navigazioni del Ramusio*, il quale si crede, che sia tradotto posteriormente dal Latino, ed anche in molti luoghi accorciato.

(2) Non abbiamo trovato in mano di chi poscia passasse il Testo del *Valori*. Di quello del *Pinelli* fa menzione l'*Infarinato*, il quale attribuisce quest'Opera a *Maestro Piero da Reggio* autore degli *Ammaestramenti a sanità conservare*, di cui sopra si è ragionato; ma egli forse s'ingannò, perchè il Testo del *Pinelli* conteneva e quelli *Ammaestramenti* e questi *Motti*. Abbiamo veduto un Testo de' *Motti de' Filosofi* tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 140, nè saprenmo dire, se sia uno de' due sopraddetti.

O

Omel. Orig. *Volgarizzamento d' un' Omelia d' Origene.* Nelle passate impressioni citarono un Testo a penna per essere scorretto lo stampato. Nella presente abbiamo citato a pagine l' esemplare di essa Omelia impresso dietro allo *Specchio di Penitenza del Passavanti* dell' edizione fatta in Firenze da' *Tartini e Franchi* nel 1725 in 4.

Omel. S. Greg. *Volgarizzamento dell' Omelie di S. Gregorio*, stampato.

Omel. S. G. Grisos. *Volgarizzamento dell' Omelia di S. Giovanni Grisostomo*, la quale ha per titolo: *Che niuno non può essere offeso se non da se medesimo.* Testo a penna; che fu di *Francesco Redi*, ora presso il Bali *Gregorio Redi.*

Op.div.Franc.Sacch. *Opere diverse di Franco Sacchetti: v. Franc. Sacch. Op. div.*

Op.div. Tratt.Avem. *Opere diverse. Trattato dell'Avemaria: v. Lib.Op.div.*

Ordinam. Mess. Libro intitolato *Ordinamenti della Messa.* Testo a penna che fu già del *Riscaldato.*

Ordin. Pacial. *Ordine de' Paciali.* Scrittura a penna di Commissioni d' un Magistrato del comune di Firenze detto Paciali.

* *Orsi G.* *Orsi* (Giovanni Giuseppe) *Considerazioni sopra la maniera di ben pensare*, ec. Modena, Soliani, 1735, vol. 2 in 4. Il ragionamento sopra il dialogo di Cicerone intitolato *Cato maior*, si trova nel tomo XXXI della *Raccolta Calogeriana.*

* *Orsi Card.* *Orsi* (Cardinale Giuseppe Agostino), *Storia Ecclesiastica.* Roma, Pagliarini, 1754 e 1762, vol. 21, in 4.

— *Dimostruzione teologica*, cc. Milano, Malatesta, 1729, in 4.

Ovid. Metamor. *Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ovidio* fatto da *Ser Arrigo Simintendi da Prato.* Se ne citano tre Testi a penna; il primo che fu già di *Pier del Nero*, oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 159; il secondo, che fu già del *Sello* e poi del *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato R. III. XVIII; il terzo, che fu già di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino.*

Ovid. Metamor. Simint.

Ovid. Metamor.P.N.

Ovid. Metamor.G.D.

Ovid. Metam. Strad.

Ovid. Art. Am. *Volgarizzamento de' Libri d' Ovidio de Arte amandi.* Testo a penna, che fu già di *Piero de' Bardi* de' Conti di Vernio nostro Accademico, dipoi del Conte *Pier Filippo* e fratelli de' *Bardi.*

Ovid. Art. Aman.

Ovid. Pist. *Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio* (1). Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna, uno che fu già dell'*Inferigno*, l'altro del *Sollo.* Nella precedente a questa si cita anche un altro Testo, che fu già dello *Smunto.* Nella presente non avendo noi ritrovato i suddetti Codici, ci siamo serviti d'un altro Testo a penna di Monsignor *Giovanni Bottari*, e talvolta l'abbiamo citato a pagine.

Ovid. Pist. B. R.

Ovid. Pist. G. D.

Ovid. Pist. S. B.

Ovid. Pist. 15.

Ovid. Rem. Am. *Volgarizzamento del Libro d'Ovidio de Remedio Amoris.* Testo a penna, che fu già dello *Stradino.*

Ovid.Rem.Am.Strad.

Ovid. Rem. Am. Str.

P

Pallad. B. D. *Volgarizzamento di Palladio.* Tanto in questa quanto nelle passate impressioni si cita il Testo a penna, che fu già di *Bernardo Davanzati* poscia di *Giuliano Davanzati* nostro Accademico detto il *Gabellato*, e che ora tra' MS. dell' Accademia si conserva. Si cita a capitoli, e dove l'Opera è divisa ne' mesi, si cita il capitolo di ciaschedun mese.

Pallad. D.

Pallad. cap. 7.

Pallad Marz. 5.

Pallad. April. 2.

Pallad. Novem. 23.

Pallad. S.

Pallad. F. R. Nelle antecedenti impressioni oltre al suddetto Testo ne fu citato anche uno, che fu già di *Bernardo Segni*, dipoi del cav. *Giuseppe Segni* nostro Accademico, ed un altro, che fu già di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi.*

Pan dalBag.Rim.ant. *Rime antiche di Panuccio dalBagno: v. Rim.ant.F.R.*

Paol. Oros. *Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio.* Testo a penna che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni.* (2)

* *Pap. Burch.* *Papini* (Gio. Antonio), *Lezioni sopra il Burchiello.* Firenze, Paperini, 1733, in 4.

Pass. *Specchio di vera Penitenza di Iacopo Passavanti* dell' ordine de' Predicatori. Nelle prime impressioni i Compilatori citarono l' esemplare stampato in Firenze l'anno 1585, in 12., per *Bartolommeo Sermartelli*, e talvolta i Testi a penna dove lo stampato parve loro scorretto, o mal sicuro. I Compilatori dell'antecedente citarono l'esemplare corretto dall'Accademia, e stampato in Firenze pure in 12 l'anno 1681 pel *Vangelisti*, allegandone le pagine. Nella presente impressione ci siamo serviti per lo più della ristampa fattane da' *Tartini e Franchi* in Firenze nel 1725 in 4., la quale pure è stata corretta dall'Accademia. Nel margine di questa edizione essendo stati apposti i numeri delle pagine di quella del *Vangelisti* per maggior facilità di ritrovare gli esempii citati, di questa stessa numerazione ci siamo serviti tanto negli esempli ora aggiunti, quanto in quelli che ne erano mancanti.

Passav.

Passav. Prol.

Passav. car. 1.

Passav. 3o.

Pataff. *Pataffio di Ser Brunetto Latini: v. Brunet. Pataff.*

Pecor. nov. *Novelle* cinquanta divise in venticinque giornate di *Ser Giovanni Fiorentino* intitolate il *Pecorone.*(3) Si cita l'edizione di Milano presso *Giovannantonio degli Antonj* nel 1558 in 8., allegando per lo più in ciascheduno esempio il numero della Giornata e della Novella, siccome ancora quello delle Canzoni poste in fine di ciascuna Giornata, e talora ad alcuna delle Novelle assai lunghe abbiamo aggiunto il numero della pagina. Abbiamo alcuna volta citato, come più sicuro dello stampato, un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi.*

Pecor. g. 1. nov. 2.

Pecor.g.25.nov.2.224.

Pecor.g. 14. canz. 3.

Penit. Brun. *Penitenza di Ser Brunetto Latini: v. Brunet. Penit.*

Petrarc. *Opere di Messer Francesco Petrarca*, cioè: *Canzoniere e Trionfi*, ovvero *Capitoli.* Si cita l'esemplare corretto da *Alfonso Gambi Importuni*, e stampato in Lione presso *Guglielmo Rovillio* l'anno 1574 in 16. *I Sonetti* si citano col loro proprio numero annoverandogli dal primo fino all'ultimo; si avverta però, che nella suddetta edizione di Lione essendo errato la numerazione de' Sonetti dal num. 55 che doveva esser segnato 54 fino alla fine, nelle citazioni della presente impressione abbiamo corretto sempre questa numerazione, affinchè i Lettori potessero agevolmente ritrovare gli esempli citati in qualsivoglia altra edizione, ove i sonetti fossero giustamente numerati. Agli esempli tratti dalle Canzoni sono aggiunti due numeri, il primo è quello della Canzone, il secondo quello della stanza.

Petrar. Son. 1.

Petr. Son. 13o.

Petr. Canz. 1. 2.

Petr. Capit. 1.

Petr. Cap. 12.

Petr. Frott.

(1) Sebbene è incerto il Volgarizzatore di queste *Pistole*, nondimeno si legge circoscritto, benchè assai oscuramente, il suo nome nel Prologo dell' Epistola di Fedra così: *E però bella donna, giovane e gentile, ricca e benigna, il cui nome è fiorito di quel bel fiore, che l'alto Re de' Francheschi porta nelle sue celestiali insegne, io il quale son chiamato in Lingua Ebrea* BOCCA DI LAMPANA, *e nella Lingua Greca* GUARDIA D' AMORE, *e che questo Libro recai di Grammatica nel volgar Fiorentino e Sanese a vostra stanza* ec. Da un testo a penna, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli*, si ricava che la donna a cui è intitolato questo Libro era Madonna *Lisa Peruzzi*, che corrisponde alla sopraddetta indicazione. Più oscuro è il nome dell'autore del *Volgarizzamento*, e solo si può congetturare, che avesse nome Filippo, osservando che questo nome nella Lingua ebraica significa BOCCA DI LAMPANA, come si ricava da *S. Girolamo* nell'Operetta *De nominibus Hebraicis*, da *Aratore* Diacono nel libro primo degli *Atti degli Apostoli*, e da *Sedulio* ne' *Collettanei* sopra l'*Epistola di S. Paolo d' Romani* in fine dell' ultimo capitolo. Forse il Volgarizzatore poco esperto nella cognizione della Lingua Greca ha malamente interpretato GUARDIA D' AMORE la voce FILIPPO, che propriamente si voleva interpretare AMATORE DI CAVALLI.

(2) Pare che i Compilatori citassero anche qualche altro Testo oltre a quello di *Pier del Nero*, come si può conghietturare dalla seguente abbreviatura, che abbiamo osservato alla voce *Doge*, *Paol. Oros. C. S.* nella quale suspichiamo che le lettere *C. S.* additino qualche Testo a penna di *Carlo Strozzi.* Tra i MS. de' *Guadagni* non abbiamo trovato il Testo di *Pier del Nero.*

(3) Non si sa il casato di questo scrittore; si sa bensì, che egli compose questo volume nel 1378, conforme confessa egli medesimo in un Sonetto posto in fronte dell' opera, che si legge e ne' Testi a penna e negli esemplari stampati.

e sotto nome di Canzoni abbiamo inteso di comprendere tutte le altre Rime, come Madrigali, Sestine ec. fuori che i sonetti, e i Capitoli. I Capitoli de' *Trionfi* si citano e contrassegnano nello stesso modo, e quello segnato col numero 13 è il Capitolo separato posto in fine dei Trionfi. Della *Frottola* abbiamo citato l'esemplare stampato nella moderna edizione di Padova del 1722, in 8. presso *Giuseppe Comino*, della quale ancora ci siamo alcuna volta serviti qualora era manifestamente scorretta quella di Lione. In alcuni pochi luoghi siamo anche ricorsi a' Testi a penna, come migliori e più sicuri degli stampati.

Petr. Lett. — *Lettera.* Copia a penna, che fu già di *Pier*
Petr. Lett. P. N. — *del Nero*, dipoi tra i MS. della mentovata Libreria dei *Guadagni* segnata col num. 142.

Petr. Lett. Sinisc. — *Lettera al gran Siniscalco Acciaioli* volgarizzata parimente e scritta a penna.
Petr.Lett.Sinis.P.N.

Petr. Pist. — *Pistole* volgarizzate. Testo a penna, che fu già di
Petr. Pist. P. N. — *Pier del Nero*, dipoi tra' MS. della libreria de' *Guadagni*.

Pert. Uom. ill. — *Vite degli uomini illustri* volgarizzate. Testo
Petr. Uom. illus. — a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi
Petr.Uom.illus.P.N. — tra' i MS. della Libreria de' *Guadagni*.

Pier da Regg. — *Piero da Reggio*: *v. M. Pier. da Reg. e Mot. Filosof. B. V.*

Pier. figl. Dant. — *Rime di Piero Figliuolo di Dante Alighieri.*
Pier.figl. Dan. Rim.

P. S. Tes. Pov. — Volgarizzamento d' un libro di Medicina intitolato
P.Sp.Tes.Pov.cap.4. — *Tesoro de' poveri di Maestro Pietro Spano*. Si cita per lo più a capitoli.

P. Sp. Cur. Occh. — Volgarizzamento del *Trattato della cura degli Occhi* del medesimo.

P. V. Colt. Uliv. — *Trattato della Coltivazione degli ulivi di Piero Vet-*
Pier. Vett. Colt. — *tori*: *v. Vett. Colt.*

Pist. Cic. a Quin. — *Volgarizzamento d'una Pistola di Cicerone a Quin-*
Pist.Cic.a Quin.G.S. — *to*. Se ne citano due Testi a penna, uno che fu di *Giovambatista Strozzi*, l'altro del *Pasciuto*.

Pist. Ovid. — *Volgarizzamento delle Pistole d'Ovid*: *v. Ovid. Pist.*

Pist. S. Anton. — *Volgarizzamento delle Pistole di Sant'Antonio*. Te-
Pist. S. Ant. P. N. — sto a penna, che fu già di *Piero del Nero*, di poi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni*. (1)

Pist. S. Bern. — *Volgarizzamento di alcune Pistole di S. Bernardo,*
Pist. S. Bern. P.D. — *e d' alcuni Opuscoli del medesimo*. Testo a penna, che fu già del *Pasciuto*, al presente tra i MS. de' *Dini*.

Pist. S. Girol. — *Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo* da
Pist. S. Girol. G. S. — alcuni attribuito a Fra *Domenico Cavalca*. Testo
Pist. S. Girol. F.R. — a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi*. Da alcuni esempii aggiunti nell' antecedente impressione congietturiamo, che i Compilatori passati ne citassero anche un Testo a penna di *Francesco Redi*, che di presente si conserva presso il Bali *Gregorio Redi*.

Pist. Sen. B. V. — *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca* del Testo di *Baccio Valori*: *v. Senec. Pist.*

Poet. ant. — *Poeti antichi*: *v. Rim. ant.*

Poliz. Stanz. — *Stanze di Messer Angelo Poliziano* da lui incomin-
Poliz. stan. 1. 187. — ciate per la Giostra del Magnifico *Giuliano di Piero de' Medici*. Se ne citano alcune delle migliori impressioni, e spezialmente la più moderna fatta in Padova presso *Giuseppe Comino* nel 1728 in 4. I due numeri aggiunti agli esempli indicano il libro e la stanza.

Poliz. Fav. Orf. — La *Favola d'Orfeo*. Rappresentazione in versi del medesimo. Se ne citano alcune delle più corrette edizioni.

Pov. Avved. — *Il povero avvedato*. Testo a penna dello *Stradino*:
Pover. Avved.Strad. — *v. Ciriff. Calv. Strad.*

Pranm. R. — *Prammatica*, o sia *Legge della Repubblica Fioren-*
Prammat. Riform. — *tina* circa i vestiti domeschi, conviti, nozze e simili. Testo a penna originale, che si conserva nell'Archivio delle Riformagioni di questa nostra Città.

Pred. S. — *Prediche MS. del Segni. v. Lib. Pred. S.*

Pred. Pand. — *Prediche MS. del Pandolfini: v. Lib. Pred. F.P.*

Proc. d'Innoc. IV. — *Volgarizzamento del Processo, e Sentenza di Papa Innocenzo IV contro Federigo II Imperatore*. Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi*.

Pros. Fior. — Opera intitolata *Prose Fiorentine*, e divisa in più volumi contenenti Orazioni, Lezioni, Lettere, e altre Prose di Scrittori Fiorentini. I passati Compilatori citarono il primo volume, il quale solo era allora alla luce, essendo stato fatto stampare dallo *Smarrito* in Firenze nel 1661 in 8. Da noi si citano ora anche gli altri volumi impressi da' *Tartini e Franchi* pure in Firenze in diversi tempi, allegandone per lo più le pagine.

Provvis. Com. Fir. 4. — *Provvisione del comune di Firenze*. Testo a penna.

* *Puc. Centil.* — *Pucci* (Antonio), *Centiloquio*, e *Poesie*. Firenze, Cambiagi, 1772, vol. 4 in 8. Il *Pucci* fu uno de' primi che introdusse nel poetare quella burlesca maniera, che fu poi dal Berni perfezionata.

Pucciand. da Pis. Rim. ant. — *Rime antiche di Pucciandone Martello da Pisa*: *v. Rim. ant. F. R.*

Pucciand. Mart. da Pis. R. A.

* *Pulc. Driad.* — *Pulci* (Luca), *Driadeo d' amore*. Poema. Firenze, senza nome di stampatore, 1479, in 4.

Pulc. Morg. — *Morgante, Beca e Frottola di Luigi Pulci*: *v. Luig.*
Pulc. Bec. — *Pulc. Morg. Luig. Pulc. Bec. Luig. Pulc. Frott.*
Pulc. Frott.

Pur. Disc. Calc. — *Discorso del Giuoco del Calcio del Puro*: *v. Disc. Calc.*

Q

Quad. Usc. Cam. — *Libro di Conti* intitolato *Quaderno dell'uscita della Camera* o sia *del Comune di Firenze* dal mese di Marzo del 1343 a quello di Maggio del 1344. Testo a penna, che fu già tra' MS. de' *Valori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, ora nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia VII. segnato col num. 2.

Quad. Com. S. (2) *G. B.* — *Quaderno*, o sia *Libro di Conti de' Bardi* Signori di Vernio. Testo a penna, che fu già dell' *inerusciato*, poscia del Conte *Pierfilippo*, ora del Conte *Vincenzio*, e fratelli *de' Bardi*.

Quad. Con. Dav. — *Quaderno*, o sia *libro di conti* scritto a penna, che fu già del *Gabellato*.

Quad. d'Or. S. Mich. — *Quaderno* o sia *libro d'entrata e uscita della com-*
Quad. Or. S. Mich. — *pagnia d'Or San Michele*, scritto a penna, che fu già di *Dionigi Carducci*.

Quist. filos. — *Quistioni Filosofiche*. Testo a penna, che fu già
Quist. filos. C. S. — del Senator *Carlo Tommaso Strozzi*.

R

Rab. Mac. — *Stanza della rabbia di Maconc*: *v. Stanz. Rab. Mac.*

Real. Franc. — *Reali di Francia*: *v. Lib. Real. Franc.*

Reg. Vit. Matr. — *Regola della Vita Matrimoniale di F. Cherubino*
Reg. Vit. Matr. S. — *da Siena*. Testo a penna che fu dell' Abate *Antommaria Salvini*.

Opere di Francesco Redi, delle quali si citano per lo più a pagine diverse edizioni di Firenze; e sono le seguenti, cioè:

Red. Ins. 40. — *Esperienze intorno alla generazione degl' Insetti* scritte in una Lettera *a Carlo Dati*;

Red. Oss. an. 37. — *Osservazioni intorno agli animali viventi, che*
Red. Oss. anim. 178. — *si trovano negli animali viventi*;

Red. Esper. nat. 25. — *Esperienze intorno a diverse cose naturali*, e
Red. Esp. nat. 33. — particolarmente a quelle che ci sono portate dall' Indie, scritte in una lettera al Padre *Attanasio Kirker*;

Red. Vip. 1. 34. — *Osservazioni intorno alle Vipere* scritte in una Lettera al Conte *Lorenzo Magalotti*.

Red. Viper. 2. 15. — *Lettera sopra alcune opposizioni* fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere scritta ad *Alessandro Moro*, e all' Abate *Bourdelot*.

* *Red. Voc. Ar.* — *Vocabulario della lingua aretina* compilato dal *Redi*, che si conservava MS. nella Libreria dei Padri Carmelitani Scalzi di Firenze, e poscia

(1) *Le pistole di S. Antonio* insieme cogli *Ammaestramenti de' Santi Padri*, colla *Tenzone d mi' anima e d'un corpo*, colla *Creazione del Mondo*, *Traslazione di Vangeli e Miracoli della Madonna* erano in un medesimo volume di *Piero del Nero*, come attesta l'*Infarinato*, che cabbiato negli *Avvertimenti*, ora però non si trovano tra i MS. de' *Guadagni*.

(2) Non sappiamo, che cosa significhi la lettera *S*, che in tutti gl'Indici delle passate impressioni troviamo aggiunta a questa abbreviatura, se forse non è la lettera, che si costuma di scrivere sulle coperte de' Libri di conti, che serve di denominazione al Libro.

forse passato in altra libreria di quella città.

Red. Lett. Occh. *Lettera intorno all' invenzione degli occhiali* scritta a *Paolo Falconieri.*

Red. Ditir. 15. *Bacco in Toscana*, Ditirambo.

Red. Annot. Ditir. 69. *Annotazioni* fatte dal medesimo *Francesco Redi* al suo *Ditirambo.*

Red. Ann. Ditir. 194.

Red. Sonet. *Sonetti*, ed altre Poesie.

Red. Lett. 1. 225. *Lettere Familiari* stampate in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1724, e nel 1727 in due volumi in 4., il primo de'quali è anche ristampato dal medesimo nel 1731, ed i due numeri apposti agli esempii corrispondono a quelli del volume, e delle pagine.

Red. Cons. 1. 179. *Consulti Medici* parimente impressi in Firenze da *Giuseppe Manni* in due volumi in 4 nel 1726 e nel 1729, e di questi similmente abbiamo nelle citazioni additato il volume e la pagina.

* *Reg. Pinz.* *Terza Regola del terz' ordine delle Pinzochere di S. Francesco*, tradotta dal latino in lingua assai antica. Codice MS. di Casa Albizi.

Re Rub. *Rime antiche* attribuite a *Ruberto Re di Napoli*
Re Ruber. Rim. ant. *e di Gerusalemme*, tratte dal Testo a penna di
Re Ruber. 48. *Piero del Nero*, che fu poi di *Migliore Guadagni* (1), e poscia impresse in Roma nella stamperia del *Grignani* nel 1642 in foglio insieme colle *Rime del Petrarca* tratte dall' originale della Libreria Vaticana, col *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*, e colle *Canzoni* di *Bindo Bonichi.*

Rettor. Tall. *Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio.*
Rett. Tull. Nelle antecedenti impressioni ne sono stati citati
Rett. Tall. G. S. tre Testi a penna, il primo, che fu già di *Gio-*
Rett. Tull. M. A. *vambatista Strozzi*; il secondo, che fu di *Marcel-*
Rett. Tull. Strad. *lo Adriani* (2), il terzo, che fu di *Giovanni Maz-*
Rett. Tull. 69. *zuoli* detto lo *Stradino.* Nella presente impressione abbiamo talvolta citato anche l' esemplare stampato modernamente in Firenze per *Domenico Maria Manni* l' anno 1734 in 4., allegandone le pagine.

* *Ricc. Antil.* *Ricci* (Franc. Maria); l' *Antilucrezio.* Verona, Carattoni, 1767, vol. 3 in 4. piccolo.

* *Del Riccio.* *Riccio* (Lionardo del), *dell' Esequie di Cosimo III. Granduca di Toscana*, ec. Firenze, Tartini e Franchi, 1725, in 4.

— *Caratteri di Teofrasto*, tradotti da un Accademico della Crusca, (*Lionardo del Riccio*), Gr. Ital. Firenze, stamperia mouckiana, 1761, 1763, vol. 4, in 12.

Ricc. da Varl. Rim. ant. *Rime antiche di Ricco da Varlungo*: *v. Rim. ant.*
Ricc. Varl. Rim. ant. *e Rim. ant. P. N.*

Riccuc. da Fir. Rim. ant. *Rime antiche di Riccuccio da Firenze*: *v. Rim. ant. P. N.*

Ricett. Fior. *Ricettario Fiorentino.* Se ne citano, additandone
Ric. Fior. 24. le pagine, diverse edizioni, cioè la più antica
Ric. Fior. cap. 3. del 1567, e dipoi ancora le posteriori del 1573
Ric. Fior. Provvis. del 1623 del 1670 e del 1696, tutte in foglio. Si citano ancora le Provvisioni e' Capitoli posti talora in principio, e talora in fine di ciascheduna delle suddette edizioni.

* *Ricett. fior. ant.* *Ricettario Fiorentino* del secolo decimoquinto, che si trova nella libreria di Badia in Firenze, e molto anteriore a quelli qui sopra citati.

Ricord. Malesp. *Istoria Fiorentina di Ricordano Malespini* insieme
Ricord. cap. 3. coll' aggiunta, o sia continuazione di essa fatta
Ricord. Malesp. cap. 67. da *Giacchetto di Francesco Malespini* suo nipote. Nelle antecedenti impressioni il più delle volte accennandosi il numero de' capitoli, si citano l' edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1568 e del 1598 in 4. Nella presente abbiamo per lo più citato la moderna edizione de' *Tartini e Franchi* di Firenze del 1718 in 4.

Rim. ant. *Rime Antiche*, o sia *Raccolta di Sonetti, Can-*
Rim. ant. Dant. 34. *zoni* ed altre *Rime* di diversi Poeti antichi To-
Rim. ant. M. Cin. 49. scani divisa in undici libri, e stampata in Fi-
Rim. ant. Guid. Cav. 68. renze per gli *Eredi di Filippo di Giunta* l'an-
Rim. ant. Dan. Mata. 77. no 1527 in 8. Si accennano regolarmente le pagine di questa impressione, e per lo più si sono
Rim. ant. Fr. Guitt. 95. anche aggiunti i nomi de' Rimatori di questa Raccolta, i quali sono i seguenti:

Ne' primi quattro Libri
Dante Alighieri.
Nel Libro quinto
Messer Cino da Pistoia.
Nel Libro sesto
Guido Cavalcanti.
Nel Libro settimo
Dante da Maiano.
Nel Libro ottavo
Fra Guittone d' Arezzo.
Nel Libro nono
Franceschino degli Albizi.
Fazio degli Uberti.
Ser Lapo Gianni.
Lotto di Bonaguida.
Ser Onesto Bolognese.
Messer Guido Guinizzelli da Bologna.
Bonagiunta Urbiciani da Lucca.
Notaro Jacomo da Lentino.
Messer Guido delle Colonne Giudice Messinese.
Maestro Piero delle Vigne.
Re Enzo.
Federigo Secondo Imperadore.
Nel Libro decimo
Incerti Autori.
Nel Libro undecimo.
Dante Alighieri.
Messer Cino.
Guido Cavalcanti.
Dante da Maiano.
Ser Onesto Bolognese.
Monna Nina.
Chiaro Davanzati.
Guido Orlandi.
Salvino Doni.
Ricco da Varlungo.
Ser Cione Ballione.

Rim. ant. Bell. Man. *Rime antiche* di diversi antichi Poeti raccolte da
Rim. ant. B. M. *Jacopo Corbinelli*, e da lui fatte stampare die-
Rim. ant. Cor. tro la *Bella Mano di Giusto de' Conti* in Parigi l'anno 1595. Nella presente impressione ci siamo più frequentemente serviti della edizione fatta da' *Guiducci e Franchi* di Firenze l'anno 1715 in 12., e se ne sono per lo più allegate le pagine. I nomi de' Rimatori alcuna volta sono stati aggiunti nelle citazioni degli esempii, e sono i seguenti secondo l' ordine con cui stanno in questa Raccolta:

Sennuccio del Bene.
Guido Cavalcanti.
Bernardo da Bologna.
Guido Orlandi.
Fazio Uberti.
Cino da Pistoia.
Ser Onesto Bolognese.
Dante Alighieri.
Francesco Petrarca.
Franco Sacchetti.
Giacomo da Lentino.
Lapo Salterelli.
Lancillotto da Piacenza.
Antonio da Ferrara.
Maestro Pietro delle Vigne.
Guido Guinizzelli.
Bonagiunta da Lucca.
Bonagiunta Monaco.
Pieraccio di Matteo Tedaldi.
Antonio Pucci.
Incerti Autori.

Rim. ant. P. N. *Raccolta di Rime, o Poesie di diversi antichi Rimatori.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra' MS. de' *Gaadagni* (3). I loro nomi sono per lo più accennati nelle citazioni degli esempii, e sono i seguenti:

Amorozzo, o Morozzo da Firenze.
Bindo Bonichi Senese.

(1) Sebbene queste *Rime* dall' *Ubaldini* nel Catalogo de' libri da lui citati nella Tavola posta in fine de' *Documenti d' amore* di *Francesco da Barberino* furono attribuite a *Ruberto Re di Napoli e di Gerusalemme*, nondimeno vi è luogo di sospettare, che elleno sieno piuttosto di *Graziuolo Bambagiuoli Bolognese*, il quale ne è fatto autore in un Testo a penna dell' Abate *Niccolò Bargiacchi* unito a un Codice dell' *Albertano.* L' equivoco può esser nato, perchè questo *Trattato delle virtù morali* in rima è dedicato a Messer *Beltramo del Balzo Conte di Monte Scaglioso*, Capitano e Cognato del Re *Ruberto*, al quale da Messer *Beltramo* fu poscia per avventura donato, conciossiachè, come narrano gli Storici del suo tempo, questo Principe aveva somma propensione alle buone lettere, e in ispezie alla Poesia, onde inscritto dipoi in quel libro il suo nome per dinotare, che ne fosse stato possessore, da taluno, che non troppo sottilmente avrà investigata la bisogna, ne fu creduto Autore.

(2) Questi due Testi furono veduti anche dall' *Infarinato*, che ne parla negli *Avvertimenti. Il Volgarizzamento della Rettorica di Tullio* da alcuni è attribuito a *Maestro Guidotto*, o *Galeotto da Bologna*, da altri a *Bono Giamboni*, sopra di che si veda il medesimo *Infarinato*, e la Prefazione della suddetta edizione del *Manni.* Alcuna volta questo *Volgarizzamento* è citato così: *Brun. Rett.*, come alla voce *Asio*, o perchè si trova aggiunto all' edizione dell' *Etica di Ser Brunetto Latini* fatta fare da *Jacopo Corbellini* in *Lione* nel 1568 in 4., o perchè da alcuni è creduto parte del *Tesoro di Ser Brunetto*, cioè a dire il libro ottavo, nel quale si contengono gli *Ammaestramenti della Rettorica.*

(3) Questo Codice presentemente non si trova tra i MS. *de' Guadagni* e credesi perduto. Dagli antichi originali della prima impressione abbiamo ricavato i nomi della maggior parte de' Poeti in esso contenuti.

Bondico Notajo da Lucca.
Cino da Pistoia.
Cione Notajo.
Federigo II. Imperadore.
Fredi da Lucca.
Gherardo da Castello.
Gonnella Interminelli.
Guido dalle Colonne Giudice di Messina.
Guido Guinizzelli da Bologna.
Guido Orlandi.
Guittone d'Arezzo.
Iacopo Mostacci da Pisa.
Inghilfredi.
Lapo Gianni.
Mazzeo di Neco da Messina.
Monaldo, o Monaco da Siena.
Monna Nina Siciliana.
Notaro Iacomo da Leutino.
Onesto Bolognese.
Ser Pace Notajo.
Maestro Piero delle Vigne.
Ser Prello.
Re Enzo.
Ricco da Varlungo.
Riccuccio da Firenze.
Messer Rinaldo d' Aquino.
Rinieri da Palermo.
Roberto Re di Napoli e di Gerusalemme.
Rosso da Messina.
Messer Ruggieri d' Amici.
Saladino.
Ugo di Massa da Siena.

Rim. ant. F. R. *Raccolta di Rime, o Poesie di diversi antichi Autori* compresi in due Testi a penna di *Francesco Redi*, ora in mano del Bali *Gregorio Redi*. Alcuna volta nelle citazioni degli esempii si sono accennati i nomi di questi Rimatori, che sono i seguenti:

Adriano de' Rossi.
Alberto degli Albizi.
Albertuccio della Viola.
Alesso Donati.
Amorozzo da Firenze.
Andrea Carelli da Prato.
Andrea de' Bardi.
Angelo da San Gimignano.
Antonio da Ferrara.
Antonio Pucci.
Antonio da Siena.
Antonio da Volterra.
Messer Antonio Piovano.
Arrigo di Castruccio.
Arrigo Baldonasco.
Bacciarone di Messer Bacone da Pisa.
Maestro Bandino d' Arezzo.
Bartolommeo da Castel della Pieve.
Bartolommeo da Lucca.
Ser Bello, o Prello.
Benuccio Barbiere.
Betto Mettifuoco.
Bianco di Bucarello.
Bindo Bonichi da Siena.
Bonagiunta Urbiciani da Lucca.
Bondico Notajo da Lucca.
Braccio Bracci d' Arezzo.
Messer Bruzzi Visconti.
Chiaro Davanzati.
Messer Cino Giudice da Pistoia.
Cino Rinuccini.
Ciseranna de' Piccogliuomeni da Siena.
Ser Coluccio Salutati.
Conte di Santa Fiore.
Dante Alighieri.
Dante da Volterra.
Dello da Signa.
Dino di Tura Bastaio.
Messer Dolcibene.
Domenico Salvestri.
Dotto Reali da Lucca.
Dozzo Nori.
Fabbruccio de' Lambertacci.
Fazio degli Uberti.
Federigo dall' Ambra, o d' Arezzo.
Filippo de' Bardi.
Messer Filippo da Messina.
Fredi da Lucca.
Frediano da Pisa.
Francesco di Simone Peruzzi.
Franco Sacchetti.
Galletto da Pisa.
Gano di Messer Lapo da Colle.
Geri Giannini da Pisa.
Giacomo Pugliesi.
Giacomo da Leutino.
Messer Giovanni d' Arezzo.
Messer Giovanni da Prato.
Giovanni Lambertucci de' Frescobaldi.
Giovanni Maratolo.
Girolamo Terramagnino da Pisa.
Giudice Ubertino.
Gonnella degl' Interminelli da Lucca.
Graziuolo da Firenze.
Guido dalle Colonne Giudice di Messina.
Guido della Rocca.
Guido Guinizzelli da Bologna.
Guido Orlandi.
Fra Guittone d' Arezzo.
Iacopo Alighieri.
Iacopo Mostacci da Pisa.
Inghilfredi.
Lapo Gianni.
Lapo Salterelli.
Maestro Lazzaro da Padova.
Lemmo di Giovanni Orlandi.
Lionardo del Gualacca.
Lippo d' Arezzo.
Lotto di Ser Dato.
Maffeo de' Libri.
Manetto da Filicaja.
Messer Marabuttino d' Arezzo.
Marchione di Matteo Arrighi.
Masarello da Todi.
Matteo Correggiaio.
Matteo Frescobaldi.
Mazzeo di Neco da Messina.
Meo Abbracciavacca da Pisa.
Maestro Migliore da Firenze.
Mino del Pavesajo d' Arezzo.
Monaco, o Monaldo da Siena.
Monte Andrea da Firenze.
Natuccio Anquino da Pisa.
Niccolò Soldanieri.
Nocco di Cenni.
Ser Onesto da Bologna.
Ottavante Barducci.
Ser Pace Notajo.
Paganino da Serzana.
Pannuccio dal Bagno da Pisa.
Passera della Ghermindla da Lucca.
Pescione Cerchi.
Maestro Piero delle Vigne.
Piero da Monterappoli.
Conte Piero Noferi da Montedoglio.
Pierozzo di Biagio di Strozza Strozzi.
Pippo di Franco Sacchetti.
Messer Polo da Castello.
Pucciandone Martello da Pisa.
Pucciarello.
Rainaldo d' Aquino.
Ranieri da Palermo.
Ranieri de' Samaretani.
Re Enzo.
Re Federigo.
Riccuccio da Firenze.
Rosso da Messina.
Ruggieri d' Amici.
Ruggierone da Palermo.
Saladino.
Sandro di Pippozzo.
Simbuono Giudice da Pistoja.
Stefano Protonotario da Messina.
Stefano di Cino Merciajo.
Frate Stoppa de' Bostichi.
Talano da Firenze.
Tommaso de' Bardi.
Tommaso Bozzuola da Faenza.
Tommaso di Sasso da Messina.
Messer Ubaldo di Marco.
Ugo da Massa di Siena.

Rim. ant. Stroz. *Rim. ant. C. S.* *Raccolta di Poeti antichi*, o sia *di Rime antiche di diversi*. Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo di Tommaso Strozzi*. Alcuna volta se ne sono accennati i nomi, che sono i seguenti:

Bonagiunta Urbiciani da Lucca, Canzoni.
Caccia da Castello, Canzoni.
Ceceo Angiulieri da Siena, Sonetti burleschi.
Cino da Pistoia, Canzoni, Ballate e Sonetti.
Dante Alighieri, Sonetti.
Dello da Signa, Sonetti.
Dino Frescobaldi, Sonetti e Canzoni.
Enzo Re di Sardigna, Sonetti e Canzoni.
Fazio degli Uberti, Canzoni.
Forese de' Donati, Sonetti contro Dante.
Francesco Ismera, Canzoni.
Gianni Alfani, Canzoni.
Guido Cavalcanti, Canzoni e Sonetti.
Guido Guinizzelli, Canzoni e Sonetti.
Guido Orlandi, Canzoni e Sonetti.

Sacchetti v. Franco

Lapo Farinata degli Uberti, Canzoni.
Lapo Gianni, Canzoni.
Lupo degli Uberti, Canzoni.
Monaldo da Sofena, Sonetti.
Niccolò da Siena, detto il Muscia de'Salimbeni, (Sonetti.
Noffo d'Oltrarno, Canzoni.
Onesto da Bologna, Sonetti e Canzoni.
Rinaldo d'Aquino, Canzoni.
Saladino Canzoni.
Terino d'Oltrarno, Sonetti.
Tommaso da Faenza, Canzoni.
Uberto da Lucca, Canzoni.

Rim. ant. Fran. Sacch. — *Rime antiche tratte Opere diverse di Franco Sacchetti: v. Franc. Sacch. Op. div.*

Rim. burl. — *Rime Burlesche di diversi Autori: v. Bern. Rim.*

Rinal. d'Aquin. Rim. ant. — *Rime antiche di Messer Rinaldo d'Aquino: v. Rim. ant. P. N. Rim. ant. Stroz.*

Rin. da Pal. Rim. ant. — *Rime antiche di Rinieri da Palermo: v. Rim. ant. P. N.*

Rinuc. Dafn. — *Dafne* Commedia in versi d' *Ottavio Rinuccini*. Si cita l'esemplare stampato in Firenze per *Giorgio Marescotti* nel 1600 in 4.

Ros. Vit. — Libro intitolato *Rosajo della vita*. Testo a penna, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, ora nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini*. I numeri aggiunti alcuna volta agli esempii corrispondono alle pagine di quel Testo.

Ros. della Vit.

Ros. della Vit. F. P.

Ros. Vit. Fil. Pand. c. 1.

Ros. Vit. F. P. 18.

Ros. da Mes. Rim. ant. — *Rime antiche di Rosso da Messina: v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Ruc. Ap. — *Le Api* Poemetto in versi sciolti di *Giovanni Rucellai*. Nella presente impressione abbiamo citato a pagine l'esemplare stampato in Firenze pe' *Giunti* nel 1590 in 8. unitamente colla *Coltivazione di Luigi Alamanni*, ed illustrato colle Annotazioni di *Roberto Titi*.

Rucel. Ap. 214.

Ruggier. d'Amic. Rim. ant. — *Rime antiche di Messer Ruggieri d'Amici: v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Rusp. Son. 12. — *Sonetti*, o sia *Rime burlesche di Francesco Ruspoli*. Nella presente impressione abbiamo citato i Sonetti stampati nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori, che ha la data di Firenze del 1723 in 8., ed i numeri indicano il Sonetto e talora il volume e la pagina.

S

* *Sacc. rim.* — *Saccenti* (Gio. Santi), *Poesie*. In Cerreto (Livorno) Guidi, 1781, vol. 2. in 8.

Sagg. Natur. esper. — *Saggi di naturali esperienze* fatte in Firenze nell'

Sagg. Nat. esp. 39. — Accademia del Cimento descritti dal *Sollevato*. Si citano a pagine le due edizioni di Firenze del 1667 e del 1692 in foglio.

* *Sagg. nat. esp. T.* — *Saggi di naturali esperienze* pubblicati dal *Targioni*. Questi saggi sono inseriti nell'opera che porta per titolo: *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche in Toscana*, Firenze, si vende da Giuseppe Bouchard, 1780, Parti 4. tom. 3 in 4. con figure.

Salad. Rim. ant. — *Rime antiche di Saladino: v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Salm. Sollec. — *Parafrasi Poetiche sopra i Salmi di David* del *Sollecito*, stampate in Firenze per *Vincenzo Vangelisti* l'anno 1684 in 4.

Salvereg. — *Volgarizzamento, o Sposizione della Salveregina*.

Salvereg. M. C. — Testo a penna, che fu già di *Matteo Caccini*, dipoi tra' MS. dell'Accademia.

Opere del Cavalier Lionardo Salviati detto l'*Infarinato*, cioè:

Salv. Avvertim. 1. 3. 4. 16.

Salv. Avvert. 2. 2. 24. 8. — *Avvertimenti della Lingua sopra'l Decamerone*, Volume primo in Venezia presso *Domenico e Giovambatista Guerra* nel 1584 in 4. Volume secondo in Firenze nella stamperia de' *Giunti* nel 1586 in 4. Nella presente impressione abbiamo più comunemente citata la moderna edizione di Napoli presso *Bernardo Michele Raillard* nel 1712, in due volumi in 4., ed i quattro numeri aggiunti agli esempii segnano il volume, il libro, il capitolo e la particella, o sia l'articolo.

Salv. Oraz. — *Orazioni*, parte raccolte in un volume e stampate dai *Giunti* nel 1575 in 4., parte stampate separatamente in diversi tempi (1).

Salv. Lez. — *Lezioni* cinque dette nell'Accademia Fiorentina, impresse in Firenze pe' *Giunti* nel 1575 in 4.

Salv. Granc. 3. 2. — Il *Granchio* Commedia in versi, della quale si citano le due edizioni di Firenze, cioè quella fatta per gli *Eredi di Lorenzo Torrentino e di Carlo Pettinari* nel 1566 in 8., e l'altra fatta da *Cosimo Giunti* nel 1606 in 8., ed i numeri degli esempii corrispondono a quelli degli atti e delle scene.

Salv. Spin. 4. 3. — La *Spina* Commedia in prosa. Si cita la suddetta edizione di *Cosimo Giunti*, ed i numeri aggiunti agli esempii indicano gli atti e le scene.

Salv. Dial. Amic. 54. — *Dialogo dell'Amicizia* unito alle suddette due Commedie nella mentovata edizione di *Cosimo Giunti*, e se ne citano le pagine.

Salv. Com. Poet. Arist. — *Traduzione e Comento della Poetica d'Aristotile*. Copia a penna.

Salv. Rim. — *Rime* parte stampate e parte scritte a penna.

Salv. Canz. Pin. — *Canzone in lode del Pino*. Copia a penna.

Salv. Infar. 1. — *Infarinato primo*, o sia Risposta all'Apologia

Salv. Infar. pr. 481. — di *Torquato Tasso* intorno all'*Orlando Furioso* e alla *Gerusalemme liberata*, stampata in Firenze per *Carlo Meccoli*, e *Salvestro Magliani* nel 1585 in 8. Nella presente impressione abbiamo anche citato a pagine la moderna ristampa fattane nel Tomo V. dell'Opere di *Torquato Tasso*, data in luce in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* nel 1724 in foglio.

Salv. Infar. secon. — *Infarinato secondo*, ovvero Risposta dello *Infarinato* Accademico della Crusca al libro intitolato *Replica di Cammillo Pellegrino* ec. stampata in Firenze per *Antonio Padovani* nel 1588 in 8. Nella presente impressione abbiamo per lo più citato a pagine la moderna ristampa inserita nel tomo VI. delle Opere di *Torquato Tasso* date in luce in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1724 in foglio.

Salv. Infar. 2. 64.

Considerazioni di Carlo Fioretti: v. Carl. Fior.

Alcune Opere dell'Abate Anton Maria Salvini, cioè:

Salvin. disc. 1. 36. — *Discorsi Accademici* sopra alcuni dubbii proposti nell'Accademia degli Apatisti divisi in tre volumi. Si cita l'edizione di Firenze per *Giuseppe Manni*; quella del primo volume fatta nel 1696 e nuovamente nel 1725, quella del secondo nel 1712, e quella del terzo nel 1733, tutte in 4. I numeri additano il volume e le pagine.

Salvin. disc. 2. 158.

Salvin. disc. 3. 19.

Salvin. Pros. Tosc. 54.

Salvin. pros. Tosc. 2. 27. — *Prose Toscane* recitate nella nostra Accademia, e stampate in Firenze in due volumi, il primo da' *Guiducci e Franchi* nel 1715, il secondo da *Giuseppe Manni* nel 1735 in 4., e quando vi è apposto un numero solo, si additano in esso le pagine del primo volume, quando poi son due, il primo indica il volume, e l'altro le pagine.

Salvin. Cas. — *Casaubono* (Isacco), *della satirica poesia dei Greci, e della satira dei Romani*. Libri due, tradotti da Antommaria Salvini. Firenze, Giuseppe Manni, 1728, in 4.

Salvin. Cicl. — *Volgarizzamento del Ciclope di Euripide* fatto dal *Salvini* medesimo. Unito al Casaubono.

Salvin. Senof. Ef. — *Senofonte Efesio, degli amori di Abrocome ed Anzia*, volgarizzamento di *Antommaria Salvini*. Londra, Rikard, 1727, in 12.

Salvin. Nic. — *Nicandro, le teriache, ovvero degli animali velenosi*, Volgarizzamento di *Antommaria Salvini*. Firenze, Moucke, 1764, in 8.

Salvin. Esi. — *Esiodo*, volgarizzato da *Antommaria Salvini*. Padova, Manfrè, 1747, in 8.

Salvin. Mus. — *Museo, le cose di Ero e di Leandro*, volgarizzamento di *Antommaria Salvini*. Firenze, 1765, in 8.

Salvin. Opp. — *Oppiano, della pesca e della caccia*, volgarizzamento di *Antommaria Salvini*. Firenze, Tartini e Franchi, 1728, in 8.

Salvin. Iliad. — *Omero, Iliade* in versi sciolti, tradotta da *Antommaria Salvini*. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 8.

Salvin. Odis. — *Odissea, Batracomiomachia e Inni*, tradotti da *A. M. Salvini*. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 8.

Salvin. Batrac.

Salvin. In.

Salvin. Fier. Buon. — *Buonarroti* (Michelagnolo il giovane), *la Fiera*, commedia urbana, e la *Tancia*, commedia rusticale, ed una terza parte che comprende le annotazioni di *A. M. Salvini*. Firenze, Tartini e Franchi, 1726, in foglio.

Salvin. Tanc. Buon.

Salvin. Col. — *Coluto, il rapimento di Elena*, volgarizzamento di *A. M. Salvini*. Firenze, 1766, in 8.

(1) Vedansi le *Notizie Storiche degli Uomini illustri dell'Accademia Fiorentina*, dove si notano distintamente tutte l'edizioni di queste *Orazioni*, e di tutte l'altre Opere dell'*Infarinato*.

Salvin. Trafio. — *Trifiodoro*, la *presa di Troia*, volgarizzamento di *A. M. Salvini*. Firenze, Stamperia imperiale, 1765, in 8.

Salvin. Teog. — *Teognide, Sentenze elegiache*, volgarizzamento di *A. M. Salvini*. Firenze, Moucke, 1766, in 8.

Salvin. Ara. — *Arato*, *Fenomeni* ovvero *le apparenze*, tradotte da *A. M. Salvini*. Firenze, Moucke, 1765, in 8.

Salust. Cat. R. — *Volgarizzamento del Catilinario*, o sia *della Storia della Congiura di Catilina*, *e della Guerra*
Salust. Giug. R. — *Giugurtina di Salustio*. Si citano due Testi a
Salust. Catell. G. S. — penna; uno, che fu già di *Alessandro Rinuccini* nostro Accademico, ora nella Libreria del
Salust. Giug. G. S. — *Lieto*; l'altro, che fu già di *Giovambatista Strozzi*.

* *Samin.* — Vedi *Neri*.

Sannaz. Arc. — *Arcadia di Messer Iacopo Sannazzaro*. Si citano
Sannaz. Arcad. — alcune delle migliori e più corrette edizioni, cioè
Sannaz. Arcad. pros. 2. — quella de' *Giunti* di Firenze, e la moderna del
Sannaz. Arcad. ecl. 3. — *Comino* di Padova, aggiungendo per lo più nelle citazioni degli esempii il numero di ciascheduna prosa, ed ecloga.

S. Agost. C. D. — *Volgarizzamento della Città di Dio di S. Agostino*. Testo a penna (1).
S. Ag. C. D.

S. Bernar. Nob. An. — *Volgarizzamento d'un Trattato della Nobiltà dell'*
S. Bern. Nob. An. D. — *anima, di S. Bernardo*. Testo a penna, che fu
S. Bern. Nobil. Anim. — già del *Pascuto*, ora tra i libri MS. di Casa *Dini*.

S. Grisos. — *Volgarizzamento di alcuni Opuscoli*, ovvero *Trat-*
S. Gio. Gris. — *tati di San Giovanni Grisostomo*. Testo a pen-
S. Grisos. Opus. F. A. — na (2), che fu già del *Ricoperto*.

Santa Cater. — *Lettera di Santa Caterina da Siena*.
S. Cater. Lett.

Scal. S. Ag. — *Volgarizzamento della Scala del Paradiso* da al-
Scal. S. Agost. — cuni attribuita a *Santo Agostino*, ma la tra-
Scal. Parad. — duzione molte volte è larga parafrasi. Testo a penna.

Alcune *Opere del Padre Paolo Segneri* della Compagnia di Gesù, e nostro Accademico, cioè:

Segner. Pred. 1. 5. — *Prediche*, o sia *Quaresimale*; si cita l'edizione di Firenze del 1686 in 4, ed il primo numero accenna la Predica, il secondo il numero marginale; e talora abbiamo citata anche l'edizione Veneziana di *Paolo Baglioni* del 1712 in 4.

Segner. Crist. Instr. 1. 8. 4. — *Cristiano Instruito nella sua legge*; si cita per lo più l'edizione di Firenze del 1686, in tre volumi in 4., e de' tre numeri apposti agli esempii il primo addita il volume, o sia la parte, il secondo il ragionamento, il terzo il numero marginale.

Segn. Mann. Feb. 18. 2. — *Manna dell'anima*; si cita l'edizione del *Baglioni* del 1712 in 4., ed il primo numero indica il giorno di ciascheduno mese, il secondo il numero marginale.

Segn. Paneg. — *Panegirici*; si cita la mentovata edizione di Venezia.

Opere di Bernardo Segni, cioè:

Segn. Stor. 4. 116. — *Storia Fiorentina* dal 1527 al 1555.
Segn. Vit. Nic. Capp. 20. — *Vita di Niccolò Capponi* suo zio. Tanto questa quanto la Storia nella passata impressione si citarono scritte a penna presso al Cavalier *Giuseppe Segni*. Nella presente impressione abbiamo adoperato la moderna edizione, che ha la data d'Augusta del 1723 in foglio, e della Storia abbiamo accennato i numeri di ciascheduno libro, e delle pagine; della Vita di *Niccolò Capponi* le sole pagine.

Segn. Polit. 1. 45. — *Traduzione della Politica*, o sia del *Trattato de' Governi d'Aristotile*; si cita l'edizione di Firenze del *Torrentino* fatta nel 1549 in 4. additandone i libri e le pagine.

Segn. Rett. 2. 205. — *Traduzione della Rettorica d'Aristotile*; si cita la stampa di Firenze fatta pur dal *Torrentino* nel 1549 in 4, e parimente se ne allegano i libri e le pagine.

Segn. Poet. 321. — *Traduzione della Poetica d'Aristotile*, che va unita colla Rettorica nella suddetta impressione del *Torrentino*, e similmente se ne additano le pagine.

Segn. Etic. 2. 64. — *Traduzione dell'Etica d'Aristotile*; si cita l'e-
Segn. Et. 8. 250. — dizione del *Torrentino* fatta in Firenze nel 1550 in 4., e alcuna volta anche quella di Venezia del 1551 in 8., accennandone i libri e le pagine.

Segn. Anim. 1. 32. — *Trattato sopra i libri dell'Anima d'Aristotile* fatto dare alle luce da *Giovambatista Segni* suo figliuolo per *Giorgio Marescotti* in Firenze l'anno 1583 in 4., e parimente di questo Trattato si cita il libro e la pagina.

Opere del Segretario Fiorentino, delle quali per lo più si cita l'edizione divisa in cinque parti, e fatta nel 1550 in 4. e sono le seguenti, cioè:

Segr. Fior. Stor. 1. 9. — *Istorie Fiorentine* divise in otto libri. Di queste molte volte abbiamo citata la più antica edi-
Segr. Fior. Dedic. Stor. — zione fatta da *Bernardo di Giunta* in Firenze l'anno 1532 in 4., e i due numeri aggiunti alle citazioni degli esempii indicano il libro e la pagina, e si cita anche la *Lettera Dedicatoria* dell'Autore a Papa Clemente VII.

Segr. Fior. Pr. cap. 8. — Il *Principe*; si cita a capitoli.
Segr. Fior. Vit. Castr. — *Vita di Castruccio Castracani*; se ne citano le pagine.

Segr. Fior. Duc. Valent. — *Modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Paolo Orsino*, e *'l Duca di Gravina*; pur se ne citano le pagine.

Segr. Fior. Ritr. — *Ritratti* o sieno *Relazioni delle cose di Fran-*
Segr. Fior. Relaz. — *cia e di Alemagna*, che parimente si citano a pagine.

Segr. Fior. Disc. 1. 14. — *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* divisi in due libri; il primo numero indica il libro, il secondo il capitolo.

Segr. Fior. Ar. guer. 1. 51. — *Arte della guerra* divisa in sette libri; i numeri accennano il libro e le pagine.

Segr. Fior. Art. guer. 3. 89.

Segr. Fior. As. cap. 3. — *Asino d'oro* compreso in sette capitoli in terza rima, e si cita il numero di essi capitoli.

Segr. Fior. Cap. 1. — *Capitoli* quattro in terza rima, cioè dell'Occasione, della Fortuna, dell'Ingratitudine, e dell'Ambizione; ancor questi si citano giusta la loro numerazione.

Segr. Fior. Decen. 1. — *Decennali* due in terza rima sopra le cose accadute in venti anni in Italia; il numero delle citazioni corrisponde a quello de' Decennali.

Segr. Fior. Nov. — *Novella*, che si cita senza verun'altra distinzione.
Segr. Fior. Mand. 1. 2. — La *Mandragola* Commedia in prosa citata per atti, e per iscene, ed abbiamo per lo più adoperata l'edizione di Firenze del 1553 in 8.

Segr. Fior. Cliz. 2. 3. — La *Clizia* Commedia in prosa, di cui pure s'allegano gli atti e le scene, e di questa parimente abbiamo per lo più citata l'edizione di Firenze del 1537 in 8.

Sen. Ben. Varch. — *Traduzione de' Libri de' Benefizii di Seneca fatta dal Varchi*: *v. Varch. Benef.*

Sen. Declam. — *Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca*. Testo a penna, che fu di *Baccio Valori*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato S. IIII. 11.

Sen. Pist. B. V. — *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca*. Testo a
Sen. Pist. 10. — penna, che fu di *Baccio Valori*, poi de' *Guic-*
Sen. Art. liber. — *ciardini*, e presentemente nella Libreria de' *Pan-*
Sen. Provvid. — *ciatichi*, nella Scansia IV. segnato col numero 21. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione fatta da' *Tartini* e *Franchi* in Firenze nel 1717 in 4. la quale è tratta dal Codice 58. del Banco LXXVI. della Libreria di San Lorenzo, il qual Codice è molto diversamente dettato da quello del *Valori*, ed i numeri corrispondono a quelli delle Pistole, una delle quali è allegata con ispezial intitolazione, cioè quella che tratta delle sette Arti Liberali; la quale nel Testo Latino è posta al num. 88, perchè separatamente è stampata nella stessa guisa che sta in quel Codice. Citasi anche il Trattato della Provvidenza posto dietro alle Pistole nella suddetta stampa.

Sen. Tranquil. — *Volgarizzamento del Trattato di Seneca della Tranquillità dell'animo* fatto da *Tommaso Segni* nostro Accademico detto l'*Ardito*. Copia a penna presso il Senatore *Alessandro*, e Cavaliere Fra *Bartolommeo Segni*, suoi figliuoli.

Senn. Ben. Rim. ant. — *Rime antiche di Semuccio del Bene*: *v. Rim.*
Semm. Ben. B. M. — *ant. B. M.*

(1) Questo Libro era stato tralasciato nell'Indice delle abbreviature della passata impressione, benchè fosse stato posto nell'Indice degli autori citati. Credesi per alcuni riscontri, che gli spogli di questo Volgarizzamento fossero fatti da *Benedetto Fioretti*, e che possano essere stati tratti da un Testo assai buono, che fu già di *Piero del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 49, e che fu trascritto nel 1408. Abbiamo però osservata alla voce *Sconsiderato* una citazione di questo Volgarizzamento in questa forma: *S. Agost. C. D. Nor.*, ma non abbiamo saputo rinvenire il significato di questa abbreviatura, nè quale special Codice per mezzo di essa venga indicato. *Iacopo Corbinelli* nella Prefazione alla *Bella Mano di Giusto de' Conti* stampata in Parigi mostra essere stato di parere, che questo Volgarizzamento sia stato fatto da Frate *Iacopo Passavanti*. Alcuna volta abbiamo incontrata questa citazione, *S. Agost.* colla quale parimente a prima fronte credemmo, che s'indicasse il *Volgarizzamento della Città di Dio*, ma fattasi più attenta osservazione, abbiamo conosciuto essere un trascorso della stampa, e talora doversi leggere *Scal. S. Agost.* cioè *Scala di S. Agostino*, come si può vedere nella voce *Pulcella*; talora *Serm. S. Agost.* cioè *Sermoni di S. Agostino*, come nell'esempio addotto alla voce *Occupare*.

(2) Nella passata impressione non dissero in mano di chi poi passasse questo Testo. Crediamo forse che pervenisse in mano di *Francesco Redi*, tra i MS. del quale, posseduti ora dal Bali *Gregorio Redi*, si trova il *Volgarizzamento* de alcuni di questi *Opuscoli*. Alcuna volta è citato anche così: *Tratt. S. Grisos.*, come si può vedere alla voce *Materia* e altroye.

Serap. B. V.
Serap. 25. — *Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione.* Testo a penna che fu già di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, al presente tra i MS. della Libreria de' *Panciatichi* nella Scansia VI segnato col numero 23. In questa impressione molte volte abbiamo citato il numero delle pagine di questo Testo.

Serd. stor.
Serdon. stor. 1. 17.
Serdon.Lett.Ind.685. — *Tradizione fatta da Messer Francesco Serdonati delle Storie dell'Indie Orientali del Padre Giovan Pietro Maffei*, ed alcune *Lettere* scritte dall'Indie. Si cita l'edizione fatta in Firenze da *Filippo Giunti* nel 1589 in 4., e i due numeri aggiunti agli esempii accennano il libro e le pagine, e qualora s'incontra un solo numero, quello accenna semplicemente la pagina.

Serd. Prov. — *Proverbii del Serdonati.* MS. di cui si conserva una copia nella libreria Laurenziana, ed un'altra nella Magliabechiana di Firenze. Da questo MS., con diligenza spogliato, si è tolto ciò ch'egli contiene di più bello, e di più utile in fatto di lingua.

Serm. S. Ag.
Serm.S.Agos.G.S.
Serm.S.Agos.C.R.
Serm. S. Agos. 25. — *Volgarizzamento de' Sermoni attribuiti a Sant'Agostino, fatto da Frate Agostino da Scarperia.* Nelle precedenti impressioni furono citati due Testi a penna; il primo, che fu già di *Giovambatista Strozzi*; il secondo, che fu già dell'*Abbozzato*. Nella presente impressione abbiamo citato anche l'esemplare stampato in Firenze da *Domenico Maria Manni* l'anno 1731 in 4., e co' numeri aggiunti agli esempii abbiamo additato alcuna volta la pagina, alcuna volta il Sermone.

Serm. S. Bern.
Serm. S. Bern. P.D. — *Volgarizzamento de' Sermoni di San Bernardo*; Testo a penna, che fu già del *Pascinto*.

Ser Onest.Rim.ant. — *Rime antiche di Ser Onesto da Bologna*: *v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. F. R.*

Ser Pac.Rim. ant. — *Rime antiche di Ser Pace Notajo*: *v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Ser Prell. Rim.ant. — *Rime antiche di Ser Prello*: *v. Rim. ant. P. N.*

Soder. Colt.
Soder. Coltiv.
Soder. Colt. 20. — *Trattato della Coltivazione delle Viti di Giovanvittorio Soderini*; si cita l'esemplare stampato in Firenze per *Filippo Giunti* l'anno 1600 in 4., ed anche la moderna edizione di *Domenico Maria Manni* del 1734, ed i numeri additano le pagine.

Sold. Sat.
Sold. Sat. 1. — *Satire del Senator Iacopo Soldani* manoscritte presso a *Manfredi Macigni* suo nipote, e nostro Accademico. Alcuna volta è stata citata anche un'altra Copia a penna di *Francesco Redi*, ora in mano del Bali *Gregorio Redi*. Il numero corrisponde a quello delle Satire.

Soliloq.
Solil. S. Ag.
Sol. S. Agos. G.D. — *Volgarizzamento del Soliloquio attribuito ad alcuni a Sant'Agostino.* Testo a penna, che fu già del *Sollo*.

Sper. Oraz.
Sper. Dial.
Sper. Pr. — *Orazioni e Dialoghi di Messere Sperone Speroni*; si cita per lo più la stampa fatta in Venezia nelle Case de' Figliuoli d'*Aldo* l'anno 1550 in 8., e si allega anche il *Proemio*.

Sport. Gell. — *Sporta del Gelli*: *v. Gell. Sport.*

Spos. P. N. — *Sposizione del Pater noster*: *v. Espos. Pat. Nost.*

Stan. Rab. Mac.
Stan. Rab. Mac. 2. — *Stanze del Poeta Sciarra* appellate comunemente *Stanze della Rabbia di Macone* (1), stampate; si cita il numero delle stanze.

Stat. Mercanz.
Stat. Merc. — *Statuti del Tribunale della Mercanzia*; Testo a penna originale nell'Archivio dell'Uffizio delle Riformagioni.

Stat. Spez. — *Statuti degli Speziali di Pisa*, 1495.

Stor. Aiolf. C. — La *Storia d'Ajolfo*, ovvero *Le prodezze d'Ajolfo*(2).

Stor. Aiolf. Acc. — Testo a penna che fu già dello *Stritolato*, dipoi tra i MS. dell'Accademia.

Stor. Appol. Tir.
Stor.Appol.Tir.G.S. — *Volgarizzamento della Storia d'Appollonio di Tiro e di Tarsia.* Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi*, poscia in mano del *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato O. III. IX.

Stor. Barl. A. 36.
Stor. Barl. 28. — *Volgarizzamento della Storia di Barlaam, e Giosafat.* Testo a penna (3) che anche di presente si conserva tra i manoscritti dell'Accademia. Se ne allegano le pagine, siccome ancora quelle dell'esemplare tratto in gran parte da esso, e modernamente stampato in Roma presso *Giovannmaria Salvioni* nel 1734 in 4., del quale ancora alcuna volta ci siamo serviti nella presente impressione.

Stor. Europ. — *Storia d'Europa*: *v. Giambull. Stor. Europ.*

Stor. Monal. — *Storia*, ovvero *Diario del Monaldi*: *v. Diar. Monal.*

Stor. Nerbon.
Stor.Nerbon. Strad. — *Volgarizzamento della Storia Nerbonese*, in cui si tratta de' Paladini più moderni. Testo a penna che fu già dello *Stradino* (4).

Stor. Pist.
Stor. Pist. 20. — *Storie Pistolesi*, ovvero *delle cose avvenute in Toscana dal MCCC al MCCCXLVIII.* In tutte le precedenti impressioni si cita a pagine l'esemplare stampato da' *Giunti* di Firenze l'anno 1578 in 4. Nella presente ci siamo serviti anche della moderna ristampa fattane pe' *Tartini e Franchi* nel 1733 pure in 4., ma i numeri indicanti le pagine corrispondono sempre a quelle della sopraddetta edizione de' *Giunti*, i quali numeri per maggior comodo di riscontrare gli esempii sono stati apposti nel margine di questa moderna ristampa.

Stor. Rin.Montalb.
Stor. Rin. Mont. C. — *Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.* Testo a penna che fu già dello *Stritolato*, dipoi tra' MS. dell'Accademia.

Stor. S. Eug.
Stor.S.Eugen.B.V. — *Volgarizzamento della Storia di Sant'Eugenia.* Testo a penna, che fu di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, ora nella Libreria de' *Panciatichi*. Si cita ancora l'edizione di esso fatta modernamente nel 1735 in 4., da *Domenico Maria Manni* nel IV. tomo delle Vite de' Santi.

Stor. S. Eustach.
Stor.S.Eust.B.V. — *Volgarizzamento della Storia, o Leggenda di Sant'Eustachio.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (5), poi de' *Guicciardini*, al presente nella Libreria de' *Panciatichi*.

Stor. S. Margher. — *Volgarizzamento della Storia di Santa Margherita*: *v. Vit. S. Margher.*

Stor. S. Onofr. — *Volgarizzamento della Storia di Sant'Onofrio*: *v. Lib. Op. div.*

Stor. S. Padr. — *Storie di Santi Padri.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, ora nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia V. segnato col num. 7.

Stor. Semif. — *Storia della guerra di Semifonte*, scritta da Messer Pace da Certaldo, dal 1320 al 1332. Il libro fu stampato col titolo, *Pace da Certaldo, guerra di Semifonte, e Cronichetta di Neri degli Strinati.* Firenze, Stamperia Reale, 1753 in 8.

Stor. Tobb.
Stor. Tobb. M. C. — *Volgarizzamento della Storia di Tobbia.* Testo a penna, che fu già di *Matteo Caccini*, e che ora si conserva tra i Libri MS. dell'Accademia.

Strum. Pacial.
Strum. de' Pacial. — *Strumento de' Paciali*: *v. Ordin. Pacial.*

T

Tac. Davanz. — *Volgarizzamento del Cornelio Tacito* fatto da *Bernardo Davanzati*: *v. Dav. Tac.*

* *Taglin. Lett.* — *Taglini* (Carlo), *Lettera filosofica al March. Gabriello Riccardi.* Firenze, Manni, 1729 in 4. *Lettere Scientifiche* ec. Firenze, 1747, in 4, col ritratto dell'autore.

Tanc. — *Tancia*, Commedia di *Michelagnolo Buonarroti*: *v. Buon. Tanc.*

Tass. Ger.
Tass. Gerus. 1. 34. — Alcune *Opere di Torquato Tasso*, cioè: *Gerusalemme liberata* Poema, di cui si allegano i numeri de' canti, e delle ottave.

Tass. Amin. 2. 1. — *Aminta*, Favola boschereccia in versi, la quale

(1) Queste *Stanze* non hanno veramente questo titolo, ma sono così denominate dal loro principio, che è il seguente:

» Io canterò la rabbia di Macone,
» Amor, doglie, e sospiri incancherati ec.

I primi Compilatori citando un luogo di queste *Stanze* alla voce *Gallinelle*, ci notarono che venivano comunemente attribuite a *Piero Strozzi* Maresciallo di Francia.

(2) Non sapremmo dire, perchè i passati Compilatori in questo luogo il dicano *Poema in prosa*. Pare che debba dirsi piuttosto un Romanzo, come la *Tavola Ritonda*, *i Reali di Francia*, la *Storia di Rinaldo da Montalbano*, e simili. Al presente non si trova tra i MS. dell'Accademia il Testo dello *Stritolato*. Avvene un altro al banco LXVII. della Libreria di San Lorenzo segnato col num. 34 il quale è diviso in capitoli, ed ha questa intitolazione: *Qui comincia la Storia del Duca d'Orlino, e d'Aiolfo suo figliuolo.* Alcuni Scrittori, che videro questo Romanzo, il chiamano la *Storia d'Ajolfo del Barbicone*.

(3) Questo Testo è assai antico, e fu già di *Pier del Nero*. È scritto nel 1343 ed è unito con un Compendio d'una parte dell'*Antico Comentator di Dante*. Del resto questa *Storia* è volgarizzata o dal provenzale, o dall'antico francese linguaggio, come crede anche l'*Infarinato* il quale ne vide un Testo di Don *Silvano Razzi*.

(4) Il Testo di questo *Volgarizzamento*, veduto dall'*Infarinato*, e mentovato negli *Avvertimenti* era del *Sollo*, nè si può dire, se fosse il medesimo di quello dello *Stradino*, poichè i Compilatori non ci dissero in mano di chi questo passasse. Tra i MS. della Libreria de' *Pandolfini* abbiamo veduto un Testo di questo Romanzo segnato col num. 118 e scritto l'anno 1487 da *Viviano di Nicola Viviani*, in fine del quale si legge, che questo Libro fu composto da *Uberto di S. Martino*, e traslatato di francese in italiano da *Andrea di Iacopo da Barberino*.

(5) L'*Infarinato* vide la *Vita, o Martirio di S. Enstachio* in un Testo d'*Giovambatista Strozzi*, di cui abbiamo fatto menzione più sotto, parlando della *Tavola Ritonda*. Questa *Leggenda* nel 1734 è stata data alla luce da *Domenico Maria Manni* nel Tomo III delle *Vite de' Santi* tratta da un antico Testo a penna dell'Abate *Bargiacchi*.

*

Tass. Amin. Cor. si cita per atti e per iscene, e si citano anche i Cori di ciaschedun atto.

Tass. Lett. 7. *Lettere*, che si citano a pagine.

Tass. Rim. 257. *Rime*, le quali parimente si citano a pagine. In questa impressione ci siamo per lo più serviti della moderna edizione dell' Opere di *Torquato Tasso* fatta in Firenze pe' *Tartini e Franchi* l'anno 1724 in sei volumi in foglio, nella quale edizione la *Gerusalemme* si trova nel volume I., l'*Aminta* e le *Rime* nel II. e le Lettere nel V.

Tav. Dicer. *Tavola di Dicerie*: *v. Lib. Dicer.*

Tav. Rit. *Volgarizzamento del Libro de' Cavalieri Erranti*, detto comunemente la *Tavola Ritonda*. Se ne citano due Testi a penna; uno, che fu già di *Giovambatista Strozzi*; l'altro, che è nella Libreria di San Lorenzo al Banco XLIV. segnato col num. 27.

Tavol. Rit.

Tavol. Riton. G. S.

Teol. Mist. Libro intitolato *Teologia Mistica*. Testo a penna che fu già dell' *Intriso*.

Teol. Mist. G. T.

Teseid. *Teseide del Boccaccio*: *v. Bocc. Teseid.*

Tesoret. *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*: *v. Brun. Tesoret.*

Tes. Brun. *Tesoro di Ser Brunetto Latini*: *v. Brun. Tes.*

Tes. Pov. P. S. *Tesoro de' Poveri di Pietro Spano*: *v. P. S. Tes. Pov.*

* *Tocci Giamp.* *Tocci* (Pier Francesco), *la Giampaolagine*. Colonia (Firenze), nella stamperia arcivescovile, 1708, in 4, grande.

* *Tocci Par.* *Tocci* (Pier Francesco), *Parere intorno al valore della voce Occorrenza*. Firenze, Matini, 1707, in 4.

Tolom. Lett. 34. *Lettere di Messer Claudio Tolomei*. Nelle presente impressione abbiamo alcuna volta citato l' esemplare stampato in Venezia presso *Domenico e Cornelio de' Niccolini* l'anno 1559 in 8. additandone le pagine.

* *Torricel.* *Torricelli* (Evangelista), *Lezioni Accademiche*. Firenze, Guiducci e Santi Franchi, 1715, in 4. col ritratto dell' autore.

Tratt. Adorn. don. *Trattato degli Adornamenti delle Donne*: *v. Lib. Ornam. don.*

Tratt. Avem. *Trattato dell' Avemaria*: *v. Lib. Op. div.*

Tratt. Benviv. *Trattato di Ben Vivere*, o *della Maniera di viver bene*. Testo a penna.

Tratt. Cast. *Trattato sopra la Castità*. Testo a penna.

Tratt. Cons. *Trattato del Consiglio*. Testo a penna di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi*.

Tratt. Cons. R.

Tratt. Consol. *Trattato di Consolazione*. Testo a penna pur di *Francesco Redi*, ora in mano del Bali *Gregorio Redi*. Talora è citato un altro Testo a penna, che fu dello *Stritolato*, ed ora è tra' MS. dell' Accademia.

Tratt. Consol. R.

Tratt. Equit. *Trattato dell' Equità*. Testo a penna de' sopraddetti *Redi*.

Tratt. Equit. R.

Tratt. Fr. Gio. Marign. *Trattato di Fra Giovanni Marignolli*: *v. Lib. Op. div.*

Tratt. Giamb. *Trattato delle Lettere del Giambullari* (1).

Tratt. Gov. Famigl. *Trattato del Governo della Famiglia*. Testo a penna, che fu del *Pasciuto*, e che ora parimente tra' MS. de' *Dini* si conserva (2). Alcuna volta abbiamo citato un altro Testo di pari antichità, che si conserva tra' i MS. de' *Venturi*, del quale talora abbiamo additato le pagine.

Trat. Gov. Fam. P. D.

Tratt. Gov. Fam. V. 18.

Tratt. Intend. *Trattato dell'Intendimento*. Testo a penna di *Francesco Redi*, ora del Bali *Redi*.

Tratt. Intend. R.

Tratt. Ornam. don. *Trattato degli ornamenti delle Donne*: *v. Lib. Adornam. don.*

Tratt. Pat. Nost. *Trattato sopra 'l Pater Noster*: *v. Espos. Pat. Nost.*

Tratt. Pecc. mort. *Trattato sopra i peccati mortali*. Testo a penna, che fu già di *Vincenzio Barducci* nostro Accademico; dipoi in mano di *Pierandrea Forzoni Accolti* pur nostro Accademico detto il *Sincero*.

Tratt. Piet. *Trattato della Pietà*. Testo a penna de' mentovati *Francesco* e Bali *Gregorio Redi*.

Tratt. Piet. R.

Tratt. Polit. *Trattato di Politica*: *v. Lib. Rebubl.*

Tratt. Repub. *Trattato di Repubblica*: *v. Lib. Repub.*

Tratt. S. Agost. *Volgarizzamento d'un Trattato di Sant'Agostino*. Testo a penna.

Tratt. Sagram. *Trattato de' Sagramenti*: *v. Lib. Sagram.*

Tratt. Sap. *Trattato di Sapienza*. Testo a penna di *Francesco Redi*, poi del Bali *Gregorio Redi*.

Tratt. Sap. R.

Tratt. Segr. cos. don. *Trattato delle segrete cose delle Donne*. Testo a penna de' sopraddetti.

Tratt. Virt. Card. *Volgarizzamento d'un Trattato delle Virtù Cardinali*. Testo a penna.

Tratt. Viz. *Trattato delle virtù e de' vizii*. Testo a penna de' mentovati *Francesco* e Bali *Redi*.

Tratt. Virt. e Viz. R.

Tratt. Umil. *Trattato d' umiltà* (3): *v. Espos. Pat. Nost.*

Trinuz. La *Trinuzia* Commedia del *Firenzuola*: *v. Fir. Trin.*

Tull. Lett. Quint. *Volgarizzamento d' una Lettera di Tullio a Quinto*

Tull. Pist. Quin. *v. Pist. Cic. Quin.*

Tusc. Cic. *Volgarizzamento delle Quistioni Tuscolane di Cicerone*. Testo a penna.

V

Val. Mass. *Volgarizzamento di Valerio Massimo*. Se ne citano due Testi a penna; uno, che fu di *Giovambatista Strozzi*; l'altro, che fu già dell'*Agghiacciato* dipoi presso il *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. II. XXVI.

Val. Mass. G. S.

Val. Mass. P. S.

Varch. Stor. *Opere varie di Messer Benedetto Varchi*, cioè: *Storia Fiorentina* divisa in Libri 15. Nella passata impressione fu citata una Copia a penna, che era già presso del Senator *Leonardo Tempi* nostro Accademico, dipoi in mano de' suoi discendenti. Nella presente abbiamo citato la moderna edizione del 1721 in foglio colla data di Colonia, allegando il numero del libro e delle pagine, e si cita ancora la *Lettera Dedicatoria al Duca Cosimo* e 'l *Proemio*.

Varch. Stor. Lett. Ded.

Varch. Stor. Proem.

Varch. Stor. 1. 30.

Varch. Lez. *Lezioni dette nell' Accademia Fiorentina* raccolte in un volume, e stampate in Firenze per *Filippo Giunti* l'anno 1590 in 4. Queste Lezioni, che sono trenta, sono citate con apporre il numero delle pagine della suddetta edizione, e talvolta anche si accenna il Titolo, o sia l'Argomento di esse, come specialmente è stato fatto in quelle sopra la Pittura, la Scultura, la Poesia, sopra Dante, e simili.

Varch. Lez. 70.

Varch. Lez. Pitt.

Varch. Lez. Scult.

Varch. Lez. Poes.

Varch. Lez. sop. Dant.

Varch. Ercol. *Ercolano*, o sia il *Dialogo sopra le lingue*. Si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1570 in 4. allegandone il numero delle pagine; talora però nella presente impressione ci siamo serviti della moderna ristampa fattane pure in Firenze da' *Tartini e Franchi* nel 1730 in 4. Il numero aggiunto alle citazioni sempre corrisponde alle pagine dell'edizione de' *Giunti*, che è stato inserito anche nel margine della moderna impressione suddetta.

Varch. Ercol. 60.

Varch. Rim. *Rime*, cioè Volumi due di *Sonetti* stampati in Firenze per *Lorenzo Torrentino*, il primo nel 1555, il secondo nel 1557, ambedue in 8. Tra queste sono anche i *Sonetti Pastorali*, i quali talvolta con questa più speciale denominazione sono citati. Un volume di *Sonetti Spirituali* stampato in Firenze presso i *Giunti* nel 1573 in 4. Le *Rime burlesche* impresse nel primo volume delle Opere Burlesche del *Berni* ed altri Autori stampato prima in Firenze pe' *Giunti* nel 1548 in 8. e poi colla data di Firenze, o di Londra nel 1723, pure in 8. Tutte queste Rime si citano per lo più a pagine, e solamente nelle Rime burlesche, oltre al numero delle pagine, è aggiunto anche quello che accenna il primo volume della suddetta Raccolta.

Varch. Rim. Past.

Varch. Son. Past. 147.

Varch. Rim. burl. 1. 23.

Varch. Suoc. 1. 2. *La Suocera* Commedia in prosa stampata in

(1) Il *Guernito* aggiunse questo *Trattato* nell'Indice della passata impressione senza darcene veruna più distinta notizia, onde non sappiamo se il *Giambullari* qui notato sia l'autore, o pure il posseditore di questo Testo. Alcuna credono, che questo *Trattato* sia quello che compose il *Giambullari*, intitolato: *Della Lingua che si parla e si scrive in Firenze*, che fu stampato da *Lorenzo Torrentino* in 8., senza nota dell'anno, insieme col *Dialogo di Giovambatista Gelli sopra la difficoltà dell ordinare la detta Lingua*; ma per molte ragioni noi crediamo, e principalmente perchè da alcuni esempii da esso tratti, come son quelli citati alle voci *Dieccare*, *Limoso*, *Tribolazione* ec. si può congetturare, che questo *Trattato* contenga cose spirituali.

(2) Questo Testo è in foglio, e sembra scritto sul principio del 1400. È diviso in quattro parti per soddisfare a quattro domande, che vi si suppongono fatte da una Madre di famiglia a un suo direttore, o padre spirituale; la prima, come si debba usare l'anima; la seconda, che si debba fare del corpo; la terza, come si debbano usare i beni temporali; la quarta, come si debbano educare i figliuoli. È scritto purgatamente, e ripieno d'ottimi insegnamenti e di dottrina; le quali cose abbiamo voluto notare, perchè altri nol confonda col *Trattato del governo della famiglia d'Agnolo Pandolfini*. Il Testo *Venturi* è mancante in fine. Un altro Testo ne rammenta il *Redi* nelle *Annotazioni al Ditirambo* presso di sè.

(3) I passati compilatori crederono, che il *Trattato* così intitolato fosse il medesimo, che l' *Esposizione del Pater noster*; nondimeno alcuna volta anche in questa guisa il citarono, come si può vedere alla voce *Bistornare* e altrove.

Varch.Snoc.Let.Ded. Firenze presso *Bartolommeo Sermartelli* nel 1569 in 8., della quale si citano gli atti e le scene, ed è anche allegata la *Lettera Dedicatoria al Duca Cosimo.*

Varch. Gramm. La *Grammatica*, o sia *Trattato sopra la Grammatica Toscana.* Testo a penna.

Varch. Proporz. *Varch. Lett. Pittag.* *Varch.Giuoc.Pittag.* *Trattato delle Proporzioni*, e *Proporzionalità*, il quale serve per ispiegazione del *Giuoco di Pittagora* (1). Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora in mano del Bali *Redi.* Nella presente impressione abbiamo adoperato una Copia a penna, che fu già tra i manoscritti de' *Valori*, poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria del *Lieto.*

Varch. Espos. Prov. *Esposizione di Proverbii volgari.* Testo a penna, che fu di *Benedetto Nuti* (2).

Varch. Sen. Benef. 1. 13. *Traduzione de' libri de' Benefizii di Seneca.* Così in questa, come nelle antecedenti impressioni si cita a libri e capitoli l' esemplare stampato in Firenze da *Lorenzo Torrentino* nel 1554 in 4., e quello de' *Giunti* di Firenze nel 1574 in 8.

Varch. Boez. 1. p. 4. *Varch. Boez. 3. r. 2.* *Varch. Boez. 5. 4.* *Traduzione della Consolazione Filosofica di Boezio.* Tanto nella precedente impressione, quanto in questa abbiamo citato la stampa di Firenze del 1551 in 4., ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e le prose, o rime di ciaschedun libro, per accennar le quali molte volte a maggior chiarezza è stato posto una *p*, o un *r* avanti al secondo numero.

* *Vasar. Vit.* *Vasari* (Giorgio), *Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, e Scultori*, ec. Roma *Pagliarini*, 1759, 1760, vol. tre, in 4., co' Ritratti incisi in rame.

Vegez. *Vegez. G. D.* *Volgarizzamento di Vegezio.* Testo a penna, che fu già del *Gabellato*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato N. IIII. XXXI.

Vend. Crist. *Vend. Crist. G. S.* *Vend. Crist. A.* *Vend.Crist.Op.div.A.* *Storia della Vendetta di Cristo* fatta da Tito e Vespasiano. Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi.* In questa impressione ci siamo serviti anche d' un testo a penna, che fu già dell' Abate *Pierandrea Andreini* (3), ora tra' MS. della Libreria del Convento della Nunziata, del qual Testo si sono allegate le pagine; e talora si sono citate l' opere diverse, che sono in esso dietro alla Storia della Vendetta di Cristo.

Vett. Colt. *Vett. Colt. uliv. 8.* *Trattato delle lodi e della coltivazione degli ulivi, di Piero Vettori.* Non sappiamo quali edizioni citassero nella antecedente impressione; in questa ci siamo per lo più serviti di quella de' *Giunti* di Firenze del 1574 in 4. allegandone le pagine, e talora anche di quella fatta modernamente pur in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1720 in 4.

Ugo da Massa Rim. ant. *Rime Antiche di Ugo da Massa di Siena: v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Viag. Mon. Sin. *Viag. Mon. Sin. S.* *Viagg. Sin.* Narrazione d' un *Viaggio al Monte Sinai* (4). Testo a penna che fu già del Senator *Carlo Strozzi* nostro Accademico, e dell' Arcidiacono *Luigi* pur nostro Accademico detto l' *Imbianchito*, oggi tra i MS. della Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi*, in foglio segnato col num. 374.

Vinc. Mart. *Vinc. Mart.Rim. 17.* *Vinc.Mart.Lett. 9.* *Rime e Lettere di Vincenzio Martelli.* Si cita l'esemplare stampato in Firenze da' *Giunti* l'anno 1563, in 4., ed i numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione.

Virg. Eneid. *Virg. Eneid. M.* *Virg. Eneid. M. A.* *Virg. Eneid. Acc.* *Virg. Eneid. P. N.* *Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio.* Testo a penna, che fu di *Marcello Adriani*, dipoi tra i MS. dell' Accademia. Se ne cita anche un altro Testo, che fu già di *Piero del Nero*, ed ora è tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 149.

Vit. Barl. *Vita di Barlaam: v. Stor. Barl.*

Vit. Benv. Cell. *Vita di Benvenuto Cellini: v. Benv. Cell. Vit.*

Vit. Ces. *Vita di Cesare.* Testo a penna (5).

Vit. Crist. *Vit. Crist. P. N.* *Vita di Gesù Cristo.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (6), di poi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni.*

Vit. Mad. *Vit. Mad. M. A.* *Vita della Madonna.* Testo a penna, che fu di *Marcello Adriani.*

Vit. Maom. *Vita di Maometto: v. Gio. Vill.*

Vit. Plut. *Vit. Plut. P. S.* *Vit. Plut. Strad.* *Volgarizzamento delle Vite degli uomini illustri di Plutarco.* Testo a penna, che fu già dell'*Aghiacciato*, di poi in mano del *Guernito*; al presente tra i MS. della Libreria de' *Venturi*, e talora se ne accennano le pagine. Alcuna volta fu citato anche un altro Testo a penna, che fu dello *Stradino*, e che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. III. III.

Vit. Pitt. *Vit. Pitt. 7.* *Vite de' Pittori Antichi* scritte ed illustrate dallo *Smarrito.* Si cita l' edizione di Firenze del 1667 in 4., allegandone le pagine.

Vit. S. Aless. *Vit. S. Aless. G. S.* *Vita di S. Alessio.* Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi.*

Vit. S. Anton. *Vit. S. Ant. F. R.* *Vita di Sant' Antonio.* Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi.*

Vit. S. Eufros. *Vit. S. Eufros. B. V.* *Vita di Santa Eufrosina.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria dei *Panciatichi.*

Vit. S. Gio. Bat. *Vit. S. Gio.Bat.P.N.* *Vit.S. Gio. Bat. A.L.* *Vita di S. Giovanni Batista.* Se ne citano due Testi a penna, l'uno, che fu già di *Pier del Nero*, ora tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*, l' altro, che fu già d' *Alessandro Lotti* nostro Accademico. Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l' esemplare modernamente dato in luce da *Domenico Maria Manni* l' anno 1734 in 4. additandone le pagine.

Vit. S. Girol. *Vit. S. Girol. B.* *Vita di San Girolamo.* Testo a penna che fu già dell' *Impastato*, dipoi del Senator *Filippo Buonarroti* nostro Accademico detto l' *Avventuroso*, oggi in mano di *Leonardo* suo figliuolo. In questa impressione abbiamo talvolta citato l' esemplare stampato da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735 in 4., allegandone le pagine.

Vit. S. Giul. *Vita di S. Giuliano.* Testo a penna.

Vit. S. Mar. Mad. *Vit. S. M. Madd.* *Vita di Santa Maria Maddalena.* Testo a penna. In questa impressione abbiamo alcuna volta citato anche la moderna edizione fattane da *Domenico Maria Manni* nel 1734 in 4., additandone le pagine.

Vit. S. Margher. *Vit. S. Margh. F. M.* *Vita di Santa Margherita.* Testo a penna che fu già del *Riscaldato*, di poi tra' MS. dell'Accademia. (7)

(1) Questo *Trattato* ha in fronte una Lettera diretta a *Luca Martini*, il quale aveva ricercato il *Varchi* della spiegazione del *Giuoco di Pittagora*, per lo che il *Varchi* promette questo *Trattato*; onde da esso è dipendente, anzi si può dire, che ne sia la continuazione il *Giuoco di Pittagora* steso in dialogo, di cui sono interlocutori *Carlo Strozzi*, *Cosimo Rucellai*, e *Jacopo Vettori*, e si finge che *Carlo Strozzi* l' indirizzi a Messer *Niccolò Alamanni.* Due altre copie di questo Dialogo sono nella Libreria *Strozziana* in due Codici in 4., uno segnato col num. 101, l' altro col num. 469.

(2) Non sapremmo dire se veramente il *Varchi* fece quest' Opera, nè se più ci sia questo Codice. Sarebbe probabile, che fosse scambiato dal *Libro di passerotti*, o *motti della plebe* che il *Varchi* attesta d'avere scritti, e spiegati quando era a Venezia, se egli medesimo non confessasse nell' *Ercolano* d'averlo per non so quale scrupolo bruciato.

(3) Questo Testo fu copiato da un popolano di S. Stefano al Ponte, che oggi si dice Vecchio, tra il 1373 e 'l 1390. Le Opere diverse in esso contenute dopo la *Vendetta di Cristo* sono le seguenti: 1. *Miracolo d'un' Immagine di Cristo.* 2. *Miracolo di S. Niccolò di Bari.* 3. *Leggenda di S. Giuliano.* 4. *Miracolo dell' uomo povero, che diventò ricco.* 5. *Miracolo d' un Barone di Faraone.* 6. *Miracolo d' una meretrice.* 7. *Leggenda di Santa Teodora.* 8. *Leggenda di S. Ilario.* 9. *Miracolo d' una Monaca.* 10. *Leggenda dell' Abate Vitale.* 11. *Miracolo del segno della Croce.* 12. *Discorso sopra la Discrezione.* 13. *Frammento della Storia di S. Giovanni Elemosinario.* 14. *Storia d' un Romito.* 15. *Leggenda di S. Giovanni Vangelista.* 16. *Volgarizzamento dell' Apocalisse.* 17. *Leggenda di S. Pietro Apostolo.* 18. *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli.* 19. *Storia della Cintola di Prato.* 20. *Alcuni Miracoli tratti dalle Vite de' Santi Padri.* 21. *Leggenda di S. Niccolò di Bari.* 22. *Leggenda di S. Jacopo Interciso.* 23. *Vita di S. Paolo primo Eremita.* 24. *Altri Miracoli, e Leggende di S. Padri.* 25. *Vita di S. Antonio Abate.* 26. *Volgarizzamento di parte del Genesi.* 27. *Leggenda di S. Vincenzio.* 28. *Volgarizzamento del Libro di Tobbia.* 29. *Miracolo di S. Basilio, ed altri Miracoli.* 30. *Orazione di Brandano Monaco.* 31. *Visioni ed Estasi di S. Paolo.* 32. *Alcuni Vangeli volgarizzati.* 33. *Discorso de' Comandamenti ed Articoli della Fede.* 34. *Perdono di Fiesole.* 35. *Orazione di S. Appollonia.*

(4) Questo *Viaggio* è descritto da *Simone Sigoli*, e da lui fatto insieme con *Lionardo Frescobaldi* e *Andrea Rinuccini* l'anno 1384. Lo *Stritolato* dà notizia d'un altro Testo contenente un *Viaggio al Monte Sinai* fatto da *Giovanni Vitelli* nel 1384, il qual Testo era stato copiato l' anno 1472, come si può vedere da' suoi spogli, che tuttavia sono tralle scritture dell' Accademia.

(5) Questa citazione si può vedere alla voce *Tramortigione* e altrove; ma noi crediamo, che questa *Vita* sia tratta dal *Volgarizzamento delle Vite di Plutarco*, avendo osservato che negli esempii di esso allegati si trova accennato alcuna volta anche il nome della persona, dalla *Vita* di cui sono tratti gli esempii, come alla voce *Canova*, dove si legge *Vit. Plut. Cat.* cioè *Vite di Plutarco nella Vita di Catone*, e alla voce *Errare*, *Vit.Plut. Dem.* cioè *Vite di Plutarco in quella di Demetrio.*

(6) Vide questo Testo anche l' *Infarinato*, il quale credè, che fosse lo stesso che le *Meditazioni della vita di Gesù Cristo*, ma di esse i Compilatori citarono un Testo differente, che era stato dello *Smunto*, onde non possiamo ammettere per certa questa conghiettura. Lo stesso *Infarinato* giudicò, che il Testo di *Pier del Nero* fosse scritto da un Pisano. Questo Manoscritto ora non è più tra i MS. de' *Guadagni*; anzi pare che i Compilatori ne vedessero alcun altro poichè alle voci *Tenerissimamente*, *Viltà* ed altre troviamo questa cifra *Vit. Crist. D.*

(7) Crediamo che il Testo a penna, che di presente è nell' Accademia, e di cui è tratta la stampa del *Manni*, non sia quel medesimo che era già del *Riscaldato*, poichè molti esempii, fra i quali quello citato alla voce *Amarissimamente*, non si trovano nel Testo a penna che ora è nell' Accademia; ed anche si è osservato, che in alcuna voce,

Vit. S. Margh. A. Nella presente impressione abbiamo qualche volta citato a pagine la moderna edizione fattane da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1734 in 4.

Vit. S. Pad. *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri.* Testo
Vit. S. Padr. G. T. a penna, che fu già dell' *Intriso*, al presente tra
Vit. S. Padr. 1. 35. i MS. di nostra Accademia. Nella presente im-
Vit. SS. Pad. 2. 148. pressione abbiamo molte volte citata la moderna edizione fattane in due volumi in 4. da *Domenico Maria Manni* in Firenze negli anni 1731 e 1732, ed i numeri aggiunti alle citazioni corrispondono a quelli del volume, e delle pagine di detta edizione.

Vit. S. Umil. *Vita di Santa Umiliana de' Cerchi : v. Legg. S. Umil.*

Alcune *Opere* di *Vincenzio Viviani* nostro Accademico detto il *Rinvigorito*, cioè :

Viv. Tratt. Propor. *Scienza Universale delle Proporzioni.*
Viv. Prop. 58.
Viv. Rag. Op. Gal. 97. *Ragguaglio sopra l' Opere del Galileo.*
Viv. Dip. Geom. 163. *Diporto Geometrico.* Tutte queste Opere (1) sono
Viv. Dipor. Geo. 257. impresse in un volume in 4. stampato in Firenze alla Condotta nel 1674, la quale edizione si cita allegandone le pagine.

Viv. disc. Arn. 5. *Discorso al Serenissimo Granduca Cosimo* III. intorno al difendersi da' riempimenti, e dalle corrosioni de' fiumi applicato ad Arno in vicinanza della città di Firenze ; stampato in Firenze per *Piero Matini* nel 1688 in 4. che si allega a pagine.

Viv. Resist. Sol. 205. *Trattato della Resistenze de' Solidi* principiato da *Vincenzio Viviani*, e poi compiuto e rior. dinato dal Padre Abate Don *Guido Grandi* nostro Accademico. Si trova stampato nel terzo volume dell' Opere del Galileo della moderna impressione di Firenze fatta nel 1718 pe' *Tartini* e *Franchi*, e di questo Trattato parimente si indicano le pagine.

* *Voc. Dis.* Vedi *Baldinucci.*
Volg. Diosc. *Volgarizzamento di Dioscoride.* Testo a penna, che
Volg. Diosc. F. R. fu di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi.*

Volg. Mes. *Volgarizzamento di Mesue.* Testo a penna, che
Volg. Mes. R. fu di *Francesco Redi.*
Volg. Ras. *Volgarizzamento di Rasis* fatto da *Ser Zucchero Bencivenni.* Testo a penna della Libreria di San Lorenzo al Banco LXXIII. segnato col num. 43.

* *Volp. Disc.* *Volpi* (Gio. Antonio), *Discorsi Accademici, che non debbano ammettersi le donne allo studio delle scienze e delle belle arti.* Padova, Comino, 1723 in 4.

* *Volp. Dial.* *Zaccaria Scolastico*, *dialogo intorno alla fabbrica del Mondo*, volgarizzato da *Gio. Antonio Volpi.* Padova, Comino, 1735, in 4.

Urb. *Urbano.* Opera da alcuni erroneamente attribuita a Messer *Giovanni Boccaccio.* Si cita l' edizione de' *Giunti* del 1598 in 8. (2)

Z

* *Zan. lett.* *Zanotti* (Francesco Maria), *Lettere.* V. Manfredi.
* *Zen. lett.* *Zeno* (Apostolo), *Lettera al march. Giangioseffo Orsi.* Nella raccolta di lettere dello Zeno. Venezia, Sansoni, 1785, vol. 6, in 8.

* *Zen. dr.* *Poesie Sacre Drammatiche.* Venezia, Zane, 1735, in 4.

* *Zen. not.* *Notizie letterarie intorno ai Manuzii.* Queste sono in principio della traduzione dell' *Epistole di Cicerone.* Venezia, Piacentini, 1736, vol. 2, in 8.

* *Zen. mem.* *Memorie Storiche intorno ad Enrico Catterino Davila.* Si leggono al principio delle Guerre civili, del Davila. Venezia, Hertzhauser, 1733, vol. 2 in foglio.

Zibald. Libro di varie cose, al quale diciamo *Zibaldone.*
Zibald. Andr. Testo a penna (3) che fu già d' *Andrea Andreini*,
Zibald. Andr. 28. poi in mano dell' Abate *Pierandrea Andreini*, ed al presente nella Libreria del Convento della Nunziata. Alcuna volta è citato a pagine.

Zibal. Segn. Libro simile al suddetto. Testo a penna del *Guernito.*
Zibal. R. Altro Libro simile a' sopraddetti. Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora in mano del Bali *Gregorio Redi.*

come in *Corrompimento*, si trova questa abbreviatura *Stor. S. Margh. D*, la quale è chiaro che indica qualche altro Testo di cui i compilatori si dimenticarono di dar notizia, nè sapremmo di certo affermare, se sia quello, che abbiamo osservato nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato O. III. VIII.

(1) Sebbene non si trovino espresse le abbreviature di tutti gli Opuscoli contenuti in questa Raccolta, nondimeno si citano sotto nome delle *Proporzioni*, e del *Diporto Geometrico*, ed alcuno di essi è anche particolarmente talvolta indicato, come il *Ragguaglio delle Opere del Galileo*, che è espressamente citato alle voci *Cronologia*, *Interruato* ed altre.

(2) Tra gli scritti di Don *Vincenzio Borghini*, che erano già in mano di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, ed ora per la maggior parte sono passati nella Libreria del Marchese *Carlo Ruccellai*, è una Lettera, nella quale il *Borghini* chiaramente dimostra, che l' *Urbano* non è opera del *Boccaccio*. Se ne trascriverà qui una parte, perchè vedano i Lettori, che non senza fondamento nella presente impressione ci siamo allontanati dal sentimento de' primi Compilatori: *All' Urbano diedi già, è molti anni, un' occhiata, e mi parve per quel che mi posso ben ricordare, molto lontano dalla lingua e dalla invenzione del Boccaccio. E quantunque si potesse credere da alcuni scritto nella sua gioventù e ne' tempi del Filocolo, veggendovisi alcuni modi del parlare di quel libro, e spezialmente molti aggiunti gonfiati, o vani, o vogliamo dire orzioni, tuttavia il nervo, e la proprietà della lingua non v' è, e si conosce agevolmente d' un altro secolo. . . . . A questo s' aggiugne che io non l' ho mai veduto tenere in conto alcuno, ma nè pure ricordare da' nostri, nè da quei del 27 o da altri dietro a loro di molta pratica, o buon giudizio, ed è una novella, o poco da lei variata, che va attorno in un libretto di cose di Roma, che già se ne soleva vedere non mi ricordo appunto con qual titolo, e poco rileva il cercarne. Emmi venuto voglia di riveder la un poco, e finalmente sebben poche facce ne lo letto, mi confermo affatto nella primiera opinione, che sia d' ogni altr' uomo opera, che di lui. . . . . Il Libro, che io dicea di sopra, l' ho pur ritrovato, e si chiama Imperiale, nè accade dubitare, che sia composizione d' altri, che del Boccaccio, perchè vi è il nome dell' Autore, che fu un Cambio di Stefano da Città di Castello Canonico di San Fiordo, che lo scrisse intorno all' anno 1400, ed è stata rinnovata da chicchessia d' tempi nostri, e quel'o che in questo si dice Urbano, qui si chiama Selvaggio, e Lucida è mutata in Lucrezia, e vi sono alcune altre varietà della uscita sua, e de' Paesi, come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate scambiano i manichi, perchè non si riconoscano. Questo Libro comincia dalle cose di Cesare e poi d' Augusto, e viene giù un pezzo con molte favole, fralle quali mescola la novella di questo Selvaggio. . . . Ora credo a novantotto per cento che qualcuno abbia voluto provarsi, se sapeva contraffare il Boccaccio, ma con poco giudizio, e manco ventura ec.* Un Testo del Libro suddetto chiamato *Imperiale* è tra' MS. de' *Guadagni* dietro un *Valerio Massimo* segnato col num. 166, e tra gli scritti dello *Strozzato* conservati nell' Accademia è mentovato un altro Testo di quest' Opera, l'autore del quale è chiamato *Cane da Castello*, il quale Testo era stato copiato l' anno 1463 da *Paolo Piccardi* Cittadino Fiorentino.

(3) Questo medesimo Testo fu veduto dall' *Infarinato*, il qual ne fece molta stima, quantunque il copiatore di esso fosse da lui giudicato assai più moderno del Compilatore. Le cose in esso contenute sono le seguenti : 1. *Trattato contenente varii ammaestramenti morali.* 2. *Ammaestramenti per conservare la sanità del corpo, di Maestro Taddeo da Firenze, Dottore di Medicina in Bologna.* 3. *Ricette per diverse malattie.* 4. *Taccuino degli Ebrei e Discorso de' Pianeti, e sotto che costellazione si nasca.* 5. *Taccuino della Luna* 6. *Della natura delle femmine per li dodici segni del Cielo, e delle loro influenze e doti.* 7. *Trattato de' dodici segni del Zodiaco, e di molte altre cose di Astronomia, Fisica e Cosmografia.* 8. *Trattato della Messa, e della maniera di assistervi.* 9. *Volgarizzamento del Vangelo di San Giovanni.* 10. *Altre Ricette diverse.* 11. *Trattato de' cinque sensi dell' uomo.* 12. *Trattato di Fisonomia.* 13. *Fioretti tratti da Virgilio, da Ovidio, da Seneca, da Boezio e da altri Autori.*

CATALOGO

DEGLI

ACCADEMICI DELLA CRUSCA

MENTOVATI NELL'INDICE PRECEDENTE CON QUEL NOME DEL QUALE SONO CORREDATI NELL'ACCADEMIA, PERCHÈ ALTRI POSSA AGEVOLMENTE RINTRACCIARE QUALI PERSONE SOTTO ESSI NOMI SI NASCONDANO.

Abbozzato	Senator Cammillo Rinuccini.
Adornato	Altezza Reale del Seren. Gio. Gastone Granduca di Toscana.
Adorno	Agostino Coltellini.
Affamato	Francesco Sernigi.
Agghiacciato	Piero Segni.
Aggirato	Arcidiacono Vincenzio de' Bardi.
Allettato	Zanobi Bracci.
Alzato	Seren. e Revcren. Principe Cardinale Carlo de'Medici.
Ansioso	Marchese Giovambatista Strozzi.
Ardito	Tommaso Segni.
Arido	Monsig. Filippo de' Bardi Vescovo di Cortona.
Aspro	Tommaso Buonaventuri.
Avvampato	Francesco Sanleolini.
Avventuroso	Senator Filippo Buonarroti.
Avviticchiato	Monsig. Gherardo Gherardi Vescovo di Pistoia e di Prato.
Candido	Seren.e Rever.Principe Cardinale Leopoldo de'Medici.
Colmo	Senator Vincenzio Alamanni.
Conservato	Senator Carlo Pitti.
Contento	Canonico Niccolò Strozzi.
Difeso	Niccolò Arrighetti.
Digiuno	Canonico Cav. Giovanni Guidacci.
Dotato	Eminentiss. Cardinale Francesco de' Nerli il vecchio.
Duro	Senator March. Bernardino Capponi.
Fiorito	Monsig. Giulio Masi Vescovo di Monopoli.
Fragile	Conte Antonio d' Este Mosti.
Gabellato	Giuliano Davanzati.
Gramolato	Senator Bernardo Canigiani.
Gruttugiato	Senator Bastiano Antinori.
Guernito	Senator Alessandro Segni.
Imbianchito	Arcidiacono Luigi Strozzi.
Impagliato	Monsig. Antonio Magalotti.
Impastato	Michelagnolo Buonarroti il giovane.
Imperfetto	Priore Orazio Rucellai.
Incruscato	Conte Giovanni de' Bardi.
Infarinato	Cav. Lionardo Salviati.
Infèrigno	Bastiano de' Rossi.
Infiammato.	Conte Giovanbatista Casotti.
Informe	Emminentiss. Cardinale Alamanno Salviati.
Ingordo	Senator Braccio degli Alberti.
Insaccato	Senator Lorenzo Franceschi.
Intriso	Giovan Simone Tornabuoni.
Invasato	Gino Ginori.
Lacero	Eminentis. Cardinale Volunnio Bandinelli.
Lieto	Priore Marchese Carlo Rinuccini.
Lustrato	Filippo Baldinucci.
Offerto	Monsig. Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena.
Pasciuto	Monsig. Piero Dini Arcivescovo di Fermo.
Piegato	Carlo Macigni.
Posato	Senator Vincenzio Giraldi.
Propaggìnato	Prior Luigi Rucellai.
Provveduto	Sereniss. e Reverendiss. Principe Cardinale Giovan Carlo de' Medici.
Purgato	Luca Torrigiani.
Rasciutto	Conte Ferdinando del Maestro.
Ricoperto	Francesco Allegri.
Ricoverato	Mario Guiducci.
Rifiorito	Francesco Ridolfi.
Rimenato	Giuliano Giraldi.
Rincalzato	Monsig. Francesco Rinuccini Vescovo di Pistoia e di Prato.
Rinvigorito	Vincenzio Viviani.
Riparato	Giovambatista Arrigo de Valincourt.
Ripieno	Benedetto Buommattei.
Riposato	Sereniss. Principe Mattias de'Medici.
Riscaldato	Cav. Francesco Marinozzi.
Rispigolato	Giovanni Berti.
Scarso	Monsig. Lionardo Dati Vescovo di Montepulciano.
Sincero	Pier Andrea Forzoni Accolti.
Smarrito	Carlo Dati.
Smunto	Simone Berti.
Sollecito	Senator Marchese Vincenzio Capponi.
Sollevato	Conte Lorenzo Magalotti.
Sollo	Giovambatista Deti.
Sostenuto	Senator Luigi del Riccio.
Spolverato	Canonico Girolamo Lanfredini.
Stritolato	Pier Francesco Cambi.
Suggellato	Senator Cav. Alessandro de' Cerchi.
Svanito	SenatorVieri de' Cerchi.
Timido	Desiderio Montemagni.
Travasato	Senator Lorenzo Strozzi.
Trito	Conte Piero de' Bardi.
Vogliato	Cavalier Batista Guarini.

INDICE

D' altri Scrittori citati dall' Alberti nel suo Dizionario enciclopedico, e dal Bazzarini nell' Ortografia enciclopedica universale della Lingua Italiana (1); *non che delle edizioni adoperate da' Compilatori Bolognesi nelle giunte del loro gran Dizionario* (2).

Accad. Cr. — *Solis* (Antonio de), *Istoria* della conquista del Messico, o della Nuova Spagna, dal 1518 al 1621. Firenze, Cecchi, 1699 in 4., col ritratto dell' autore.
» È allegata questa versione dallo spagnuolo » sotto il nome di *Accad. Cr.* essendo re- » cata in nostra lingua da un *Accademico* » *della Crusca*, che dall' Alberti s' indica Corsini. *(Gamba).*

* *Accaris.* — *Gramatica e Vocabolario della lingua volgare* di *Alberto Accarisio.*

Adim. Sat. *Adim. Salm.* *Adim. Rim.* — *Adimari* (Lodovico), *Satire.* Amsterdam. Estienne Roger, 1716, in 8. *Poesie sacre e morali.* Firenze, Gio: Filippo Cecchi, 1699 in foglio. La prima parte contiene *Sonetti*; la seconda *Canzoni*, e la terza una *Parafrasi de' sette Salmi Penitenziali*, che trovasi più commemente citata.

***Adr. Demetr. Fal.* — *Adriani* (Marcello) *Volgarizzamento* della Locuzione di *Demetrio Falereo.* Bologna 1821, presso Nobili, in 16.

** *S. Ag. serm.* — *Volgarizzamento* de' sermoni di *S. Agostino.* Bologna 1818, presso i fratelli Masi. Si cita a sermoni.

** *Alam. nov.* — V. *Nov. Aut. Fior.*

** *Albertan.* — *Trattati* tre di *Albertano* Giudice da Brescia. Testo di lingua. Brescia 1824, per Gaetano Venturini in 8. Citasi a pagine.

* *Aleand.* — *Difesa dell' Adone del Marini*, di *Girolamo Aleandri.*

* *Alfier.* — *Le Opere del Conte Vittorio Alfieri da Asti.* Edizione Patavino-Bresciana. 1809 e seg.

Algar. — *Algarotti* (Francesco), *Opere.* Venezia, Palese, 1791, 1794, vol. 17, in 8.

***Algar. Congr. Cit.* — —— Il *Congresso di Citera.* Nizza 1788, presso la società tipografica, in 16. Citasi a pagine.

** *Algar Sagg.* — —— Alcuni *Saggi* e *Pensieri* diversi. Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare. Milano 1820, presso Cavalletti, in 12. Citasi a pagine.

** *Algar. Lett.* — —— *Lettere filologiche.* Venezia 1826, tipografia di Alvisopoli, in 16. Citansi a pagine.

Alghis. — *Alghisi* (Tommaso), *Litotomia*, ovvero del cavar la pietra. Firenze, Giuseppe Manni, 1707 in foglio piccolo con figure.

* *Allegr.* — *Rime* e *Prose* di *Alessandro Allegri.* Amsterdamo 1754, in 8.

* *Alun.* — Alcune opere di *Francesco Alunno*, cioè: *Fabbrica del Mondo*, *Ricchezze della lingua*, *Regolette della lingua volgare.*

* *Amat.* — *La battaglia delle vecchie con le giovani.* Canti due di *Franco Sacchetti*, pubblicati per la prima volta ed illustrati da *Basilio Amati* di Savignano con un Indice di vocaboli raccolti dallo stesso. Bologna 1819.

* *Ament.* — *Osservazioni* di *Niccolò Amenta*, avvocato napoletano, sopra il *Torto e il Diritto del Non si può* del P. *Daniele Bartoli.*

* *Ammirat.* — Discorsi sopra *Cornelio Tacito*, di *Scipione Ammirato.*

* *Angel.* — *Vite dei letterati*, e *Dissertazione intorno alla patria di Ennio*, dell' ab. *Domenico de Angelis.*

** *Anguill. Met.* — *Le metamorfosi di Ovidio* in ottava rima, di *Gio. Andrea dell' Anguillara.*

** *Antol. It.* — *Antologia Italiana*, Verona 1811, tipografia Tommasi, in 8. Di questo volumetto si sono spogliati i luoghi riportati dalle opere di Bartoli, Segneri, Bembo e Bentivoglio, come autori in fatto di lingua riputatissimi. Citasi prima il nome dell' autore, poscia *Antol. Ital.*

* *Ardelin.* — *L'anatomico in Parnaso* di *Luca Francesco Ardelini.*

* *Ares.* — *Imprese* di Mons. D. *Paolo Aresio* C. R. Teatino, Vescovo di Tortona.

Aret. rag. — *Aretino* (Pietro), *Ragionamenti* ec. Senza luogo ma col nome dello stampatore Giovannandrea Melagrano, 1589, vol. 3, in 8.

Aret. com. — Oltre ai Ragionamenti si citano le *Commedie.* Le più rare impressioni delle commedie sono le seguenti: — *il Mariscalco. Venezia, Vitali, 1533 in 8.; la Cortigiana. Venezia, da Sabbio, 1534, in 4; l' Ipocrito. Venezia, Bindoni, 1540, in 4; la Talanta. Venezia, Marcolini, 1542, in 12; il Filosofo. Venezia, Giolito, 1546 in 8.*

Aret. Lett. — *Lettere*, libri VI. Parigi, Matteo il Maestro, 1609, vol. 6, in 8.

** *Ar. lett.* — *Lettere* di *Lodovico Ariosto.* L' Alberti tralasciò questa abbreviazione, ma si servì di queste Lettere alla voce *Ruotamento* ec. Non conosciamo di esse alcuna particolare edizione, ma si trovano stampate nel vol. 4 delle Opere, Venezia 1749, in 12.

** *Ar. poes.* — —— *Poesie varie.* Firenze 1824, presso Molini, in 18. Citansi a pagine.

** *Arrigh.* — *Arrighetto*, ovvero *Trattato contro all' avversità della Fortuna*, di *Arrigo* da *Settimello.* Edizione eseguita su quella del 1730. Milano 1815, per Giovanni Silvestri, in 16. Si è spogliata ancora la lettera dedicatoria del Manni. Citasi a pagine.

* *Arsocch.* — *Arsocchi* (Francesco). La *Buccolica.* V. *Buccol.* nell' altro Indice.

Ascett. — *Celidora*, ovvero *il governo di Malmantile*, composto dal conte *Ardano Ascetti.*

** *Assett.* — *Assetta* Comedja rusticale di *Francesco Mariani*, pubblicata coll' accademico nome di *Bartolommeo Mariscalco.* Marocco (Parigi) 1756, in 8. È citato dall' Amati.

** *Atan. lett.* — *Atanagi* (Dionigi), *delle Lettere facete e piacevoli di diversi grandi huomini et chiari ingegni, scritte sopra diverse materie.* Libro primo, in Venetia, 1582, in 12. Di questa raccolta si sono spogliate le lettere de' seguenti: Berni, Castiglione, Bino. Citansi i nomi degli autori degli esempii e quello del raccoglitore.

Averan. Gius. — *Averani* (Giuseppe), *Lezioni toscane.* Firenze, Albizzini, 1744, 1746, 1761, vol. 3, in 4, col ritratto dell' autore.

* *Bad.* — *Lettere di Giuseppe Antonio Badia al Cav. Antonio Vallisnieri.*

* *Bagn.* — *Lettera intorno all' Aurora Boreale* del Conte *Gio. Francesco Bagnolo.*

** *Bald. poes. past.* — *Baldi* (Bernardino), *Poesie pastorali* ec. È citato più volte dall' Amati.

Baldel. — I Comentarii di Cesare, volgarizzati da *Francesco Baldelli.* Venezia, Albrizzi, 1737, in 4. grande. La vita di Apollonio Tianeo scritta da Filostrato tradotta da *Francesco Baldelli.* Firenze, Torrentino, 1549, in 8.
Giuseppe Flavio, delle antichità dei Giudei, volgarizzamento di *Francesco Baldelli.* Venezia, Giolito, 1581, vol. 2, in 4.

** *Bald. lett.* — *Baldelli*, *Scelta di eccellenti Lettere Italiane*, per la maggior parte inedite. Faenza 1792, presso Archi, in 8. Di questa raccolta si sono spogliate le lettere del Magalotti e del Manfredi. Citasi a pagine.

* *Bald.* — *Relazione dell' Aurora Boreale*, e *Lettera intorno alle forze moventi* del *P. Gio. Francesco Baldini*, C. R. Somasco.

** *Baldin. lez.* — *Baldinucci* (Filippo). *Lezioni dette nell' accademia della Crusca* ec. Firenze, Pier Matini 1692 in 4, e *Vita del Cav. Bernino.* Firenze, Vangelisti 1692 in 4.

***Baldin. vit. Bernin.*

Band. ant. — *Raccolta di Bandi*, *decreti*, ec. pubblicati con le stampe dei Giunti, dall' anno 1549, fino all' anno 1565, con l' arme della Casa Medici, in 4. piccolo. L' esemplare esaminato di questa Raccolta,

(1) I nomi di quei portano l' asterisco *.

(2) Sono contrassegnate da doppio asterisco **.

molto rara, comprende 63 di questi bandi decreti ec., ed è posseduto dal sig. abate Domenico Cimatti Faentino. Pare che questa sia la Raccolta mentovata dall' Alberti nel suo Dizionario universale della lingua italiana, e che per isbaglio abbia notato, che furono questi bandi pubblicati nel corso del 1500.

* *Barb.* — *La Topica di Cicerone* tradotta; e le differenze locali di *Boezio*, di *Simone della Barba*.

** *Barb. Regg.* — *Barberino* (Francesco da), *Del Reggimento e de' costumi delle donne*, ed *Indice* dell' Ubaldini. Roma 1815 presso de Romanis, in 8. Citansi a pag.

** *Barb. docum.* — —— *Documenti d' amore*. Formano il vol. VII. del Parnaso Italiano. Venezia 1820, presso Andreola, in 16. Citansi a pagine.

* *Barbar.* — I Libri di *Vitruvio*, e *Trattato della Eloquenza* di monsignor *Daniele Barbaro*.

* *Barbier.* — *Lettera fisico-medica*; e *Discorso* sopra la generazione di due fulmini, del conte *Lodovico Barbieri*.

Barg. Vegg. — *Bargagli* (Girolamo), *Dialogo* dei giuochi che nelle vegghie sanesi si usano di fare. Siena, Luca Bonetti, 1572, in 4.

Barg. com. — —— Commedia intitolata *la Pellegrina*, che sta impressa nel volume secondo degli Accademici Intronati di Siena. Siena, Franceschi, 1611, in 12.

* *Bargag.* — *Delle imprese*, di *Scipione Bargagli*.

* *Barot.* — *Annotazioni sopra il Bertoldo* e *Cacasenno* del Dottor *Gio. Andrea Barotti*.

Bart. Cos. — *Bartoli* (Cosimo), *Ragionamenti* accademici sopra alcuni luoghi di Dante ec. Venezia, Franceschi, 1567 in 4.

—— *Discorsi* istorici universali. Venezia, Franceschi, 1560, in 4.

** *Bart. As.* — *Bartoli* (Daniello), *Istoria della Compagnia di Gesù. L' Asia*. Piacenza 1819, dalla tipografia del Maino. Lib. 8. t. 8. Citasi a libri e pagine.

** *Bart. Miss. Mog.* — —— *Missione al gran Mogor*. Ivi. Citasi a pagine.

** *Bart. Antol. It.* — —— V. *Antol. It.*

** *Bart. Ben. rim.* — *Bartolommeo del Bene, Rime*. Livorno 1799, in 8.

** *Bartol. Tratt. mem.* — *Trattato della memoria artificiale* e *Lettere sulla morte di S. Tommaso*, di fra *Bartolommeo da S. Concordio*. Queste due scritture trovansi in fine degli Ammaestramenti degli antichi. Brescia 1817. Tipografia Vescovi, in 8. Citansi a pagine.

** *Bartol. lett.* — *Bartolommeo del Bene, Rime*. Livorno 1799, in 8.

* *Bartoluc.* — *La Speranza*, Commedia di *Paolo Sereno Bartolucci*.

* *Baruf.* — *Annotazioni alle particelle del Cinonio*; ed altre opere di *Girolamo Baruffaldi*, ferrarese, detto l' *Accademico Intrepido*.

* *Bascap.* — *Lettera in morte di San Carlo*, del *P. Bascapè* della Compagnia di Gesù.

Bast. — *Bastiani* (Annibale), *Analisi delle acque di Sancasciano*. Firenze, Gaetano Cambiagi, 1770, in 8.

Battagl. — *Battaglini* (Mario), Istoria universale di tutti i Concilii. Venezia, Poleti, 1689, vol. 2 in foglio.

—— Annali del Sacerdozio e dell' Impero. Venezia, Poleti, 1701, 1711, vol. 4 in foglio.

* *Becell.* — *Esame della Rettorica antica e moderna, ed uso della medesima* di *Giulio Cesare Becelli*.

** *Belc. vit. Gio. Colomb.* — *Belcari* (Feo), *Vita del beato Giovanni Colombini da Siena* con parte della vita di alcuni primi suoi compagni. Verona 1817, tipogr. Erede Merlo in 8. Questa edizione è stata procurata dal P. Antonio Cesari. Citasi a capitoli.

** *Belc. lett.* — —— *Lettere*. Firenze 1825 per il Magheri, in 8. Citansi a pagine.

Bellat. — *Bellati* (Antonfrancesco), *Opere*. Ferrara, Giuseppe Barlieri, 1744, 1748, vol. 4, in 4.

* *Bellin.* — *Discorsi Anatomici, la Bucchereide* poema, e *Cicalate* (che stanno impresse nel tomo II., parte III. delle *Prose Fiorentine*) di *Lorenzo Bellini*, Accademico della Crusca.

** *Bellin. lett.* — *Lettere di Lorenzo Bellini*, che sono impresse nel tomo 1 parte 4. delle *Prose Fiorentine*.

* *Bemb.* — Traduzione delle Opere di *Platone*, di *Dardi Bembo*.

** *Bemb. Antol. It.* — V. *Antol. It.*

** *Ben. Bart. rim.* — V. *Bart. Ben. rim.*

* *Ben.* — L' *Anticrusca* di *Paolo Beni*; e Comparazione di *Omero*, *Virgilio*, e *Torquato Tasso* dello stesso.

* *Bentiv. Antol. It.* — V. *Antol. It.*

** *Bentiv. Teb.* — *Bentivoglio* (card. Cornelio), *la Tebaide di Stazio*. Milano 1821, dalla società tipografica de' Classici Italiani, in 8. Citasi a pagine.

* *Bentiv. E.* — *Rime*, e *Satire* di *Ercole Bentivoglio*.

* *Bent. G.* — *Storia delle guerre di Fiandra*, del cardinal *Guido Bentivoglio*.

** *Bern. Lett.* — V. *Atan. lett.*

* *Bert.* — *Prose* di *Giovanni Lorenzo Berti*.

* *Bertold.* — *Bertoldo* con *Bertoldino* e *Cacasenno*, poema in ottava rima.

** *Bettinel.* — *Del Risorgimento dell' Italia*, dell' ab. *Saverio Bettinelli*. Bassano 1775.

** *Bin. Lett. Vocab. I.* — *Lettere* del *Bino*. Benchè dall' Alberti non registrate, furono da esso spogliate alle voci *Quindennio*, ec. V. *Atan.*

** *Biogr. Dant. Lett.* — *Biografia di Dante Alighieri*. Padova 1822. Tip. della Minerva, in 8. Da questo volume si sono spogliate le seguenti operette. Dante: *Lettera a tutti e a ciascuno re d' Italia*, ec. Boccaccio: *Vita di Dante Alighieri*, diversa dall' edita e tratta da un codice del 1437.

** *Biogr. Bocc. vit. Dant.* — *Biografia di Dante Alighieri*. Padova 1822. Tip. della Minerva, in 8. Da questo volume si sono spogliate le seguenti operette. Dante: *Lettera a tutti e a ciascuno re d' Italia*, ec. Boccaccio: *Vita di Dante Alighieri*, diversa dall' edita e tratta da un codice del 1437.

** *Biogr. Bott. Lett.* — —— *Lettera* di un Accad. della Crusca (*M. Gio. Bottari*) scritta ad un altro accademico della medesima.

** *Biogr. Boson.* — —— *Canti* di Messer *Bosone* da Ugobbio, e di Messer *Pietro Dante*. Citansi soltanto gli autori degli esempi che si riportano.

Biring. Pirot. — *Biringuccio* (Vannuccio), Pirotecnia, o sia della arte della fusione o getto dei metalli. Venezia, Venturino Roffinello, 1540, in 4.

** *Bocc. Amet.* — *Boccaccio*, *Ameto*. Parma 1802, presso Amoretti in 8. Citasi a pagine.

** *Bocc. Corbac.* — —— *Corbaccio*. Ivi. Citasi a pagine.

** *Bocc. Filostr.* — —— Il *Filostrato*. Parigi 1789 presso Didot, in 8. Citasi a pagine.

* *Bocc. Teseid.* — —— La *Teseide*, tratta dal MS. del conte Guglielmo Camposampiero Accad. della Crusca. Milano 1819 per Gio. Silvestri. Citasi a libro e stanza.

** *Bocc. vit. Dant.* — —— V. *Biogr.*

* *Boccalin.* — *Ragguagli di Parnaso*, di *Traiano Boccalini*.

* *Boiard.* — *L' Orlando innamorato*, del conte *Matteo Maria Boiardo*, e *l' Erodoto*, tradotto dallo stesso.

* *Bonduc.* — Traduzione in verso sciolto del poema di *Pope*, *il Riccio rapito*, dell' ab. *Bonducci*.

* *Bonfad.* — *Rime* e *Lettere di Jacopo Bonfadio*, e traduzione dell' Orazione di *M. Tullio pro Milone*, dello stesso.

* *Borghes.* — *Diomede Borghesi, Lettere*.

** *Boson.* — V. *Biogr.*

** *Boter.* — *Discorsi politici* di *Giovan Botero*, Sanese.

** *Bott. lett.* — V. *Biogr.*

** *Bott. lett. pitt.* — *Bottari* (M. Giovanni), *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura ed Architettura*, scritte da' più celebri personaggi de' secoli 15, 16 e 17, e continuata fino ai nostri giorni da Stefano Ticozzi. Milano 1822-25 per Gio. Silvestri, tomi 8 in 16. Non tutti gli autori di queste lettere si sono spogliati, ma quelli soltanto le cui opere sono citate nel dizionario della lingua italiana, o se non sono, meriterebbero al certo d' esser tenute in considerazione, specialmente pei termini appartenenti ad arti, che in esse si trovano. Citasi quest' opera a volumi e pagine. Quando dietro al nome del Bottari non segue altro nome d' autore, intender devesi che l' esempio è tratto da una qualunque sua lettera.

** *Bott. Pref. Sacch.* — —— *Prefazione alle novelle del Sacchetti*. Oltre la prefazione si sono spogliate ancora le rime del *Sacchetti* e d' altri autori sparse nella medesima, che trovasi nel V. 1. delle Novelle. Milano 1815 per Gio. Silvestri. Citasi a pagine.

** *Bott. Dial.* — —— *Dialoghi sopra le tre arti del disegno*. Reggio 1826, per Fiaccadori. Citasi a dialoghi e a pag.

** *Bott. lez. nov.* — —— V. *Nov. Ant. Fior.*

** *Bracc. appar.* — V. *Descr. Appar.*

Bracciol. rim. — *Bracciolini* (Francesco), *lo Scherno degli Dei*, poema eroico-giocoso. Firenze, Giunti, 1618, in 4.

—— —— *Poesie liriche*, parte 1. Roma, Grignani, 1639, in 12.

** *Bracciol. Schern.* — —— *Lo scherno degli Dei*. Milano 1804, dalla Soc. de' Classici Italiani, in 8. Citasi a pagine.

** *Bracciol. Bat.* — —— Il *Batino*. Livorno 1821, presso Glauco Masi. Citasi a pagine.

* *Brian.* — *Girolamo Briani, Aggiunta al Boccalini*.

** *Bronzin. lett.* — *Bronzino, Lettera*. Sta impressa nel Varchi, *Due Lezioni* ec. Fiorenza, Lorenzo Torrentino stampator ducale, 1549 in 4. L' Alberti non la pose negl' Indici, ma se ne servì in *Scamatino*, ec.

** *Bronzin. Sonet. rim.* — *Sonetti* ed altre *Rime* inedite di più insigni poeti. Firenze, 1823, per il Magheri, in 8. Citansi a pagine.

* *Brot.* — *Brotier. Traduzione italiana de' supplementi alle Opere di Tacito*. Bassano 1790.

* *Bruciol.* — *La Rettorica di M. Tullio Cicerone*, tradotta da *Antonino Brucioli*.

Buommatt. — *Buommattei* (Benedetto), *della lingua toscana*, Firenze, stamperia imperiale, 1760, in 4. col ritratto dell' Autore.

** *Buommatt. pros.* — V. *Red. lett.*

Buonann. — *Ricreazione dell' occhio e della mente nell' osservazioni delle chiocciole*, di *Filippo Buonanni*. Roma, Varese, 1681, in 4, con figure.

* *Buon.* — *Proverbii italiani* di *Tommaso Buoni*.

** *Buon. rim. pros.* — *Buonarroti* (Michelangelo), *Rime e prose*. Milano 1821, per Gio. Silvestri, in 16. In questa ediz. si sono sempre tenute a riscontro quelle del 1623

in 4 e del 1726 in 8. di Firenze. Citasi a pagine. A carte 99 a 203 contengonsi tre lezioni sopra le dette rime, le due prime di Mario Guiducci Accademico della Crusca sotto il nome del Ricoverato; la terza di Benedetto Varchi: anche queste sono state spogliate, e i vocaboli citansi a pag.

** *Buonav. pros.* *Buonaventura* (Tommaso, l'Aspro), *Prose e rime inedite.* Firenze, 1822, per il Magheri in 8. Citansi a pagine.

* *Calin.* *Considerazioni per ciascun mese; Lezioni sopra i Re e sopra gli Atti Apostolici*, del P. *Cesare Calini*, della Compagnia di Gesù.

* *Campail.* *L'Adamo*, poema in ottava rima di *Tommaso Campailla.*

** *Caporal.* *Caporali* (Cesare), *Rime.* Perugia, Mario Riginaldi, 1770 in 4. L'Alberti non le pose negl'Indici, ma se ne servì in *Scansardo*, *Sciagurattino*, ec.

* *Caporal. Com.* —— *Commedie*, cioè *la Ninna* e *lo Sciocco.*

* *Cappon.* *Parafrasi* poetiche sopra i salmi del senatore marchese *Vincenzo Capponi.*

* *Caracciol.* *Le due Ifigenie d'Euripide*, tradotte in verso sciolto dal P. *Giambatista Caracciolo* C. R. Teatino già pubblico Professore in Pisa.

* *Caraf.* *Prediche* di monsig. D. *Placido Caraffa.*

* *Caran.* *La Storia di Crispo Sallustio*, tradotta da *Cellio Carani.*

* *Carl. G. R.* *La Teogenia di Esiodo*, tradotta in verso sciolto dal conte *Gio. Rinaldo Carli* di Capodistria.

** *Carl. Svin.* *Carli* (Paolo Francesco), *la Svinatura.* Livorno 1821. Presso Glauco Masi. Citasi a pagine.

* *Carmel.* *Le tragedie di Euripide*, tradotte in verso sciolto dal P. *Michelangelo Carmeli.*

** *Car. En.* *Caro* (Annibale), *Eneide tradotta.* Firenze, Giunti, 1581. Benchè citata spessissimo dall'Alberti, manca ne' suoi Indici.

** *Car. Apol.* —— *Apologia della canzone* ec. Parma, Seth Viotto, 1558 in 4. L'Alberti non la pose negl'Indici, ma se ne servì in *Stoppinato*, ec. Citasi a pagine l'edizione de' Classici, Milano, 1820 in 8.

** *Car. Long. Sof.* —— *Amori Pastorali di Dafni e Cloe* di Longo Sofista, tradotti ec., Firenze 1811, in 8. È citata dal Monti, e ci siamo serviti di questa edizione perchè la migliore di ogni altra.

** *Car. Sen. lett.* —— *Seneca*, lettere recate in italiano ec. Venegia, Palese 1802, in 4. Sono citate dal Monti.

** *Car. Oraz. S. Greg.* —— *Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno*, ec. Fatte in lingua toscana ec. Vercelli 1777 in 8. Sono citate dal Monti.

* *Cartar.* *Le imagini*, con la sposizione degli Dei degli Antichi, di *Vincenzo Cartari.*

** *Cas. lett.* *Casa* (Giovanni della), *Lettere inedite.* Imola 1824, Tip. del Seminario, in 8. Citansi a pagine.

* *Casin.* *Prediche* dette nel Palazzo apostolico dal card. Fra *Francesco Maria Casini.*

* *Cason.* *Lettere* di *Girolamo Casoni.*

** *Castell.* Negl'Indici dell'Alberti, manca questa abbreviazione e si trova alla voce, *Seccafistole* ec. Forse egli trasse questi spogli dal Bergantini, che spogliò una comedia che ha per titolo *il Furbo* di Cristofaro Castelletti.

* *Castelvet.* *Giunta* alle prose del card. *Bembo* fatta da *Lodovico Castelvetro*; ed altre *Opere* varie dello stesso.

** *Castigl. Cortig.* *Castiglione* (Baldassarre), *il Libro del cortigiano.* Ediz. formata sopra quella d'Aldo del 1528, e riscontrata con altre delle più riputate. Milano 1822. Per Gio. Silvestri, in 16. Citasi a lib. e pagine.

** *Castigl. lett.* —— *Lettere.* V. *Atan. lett.*

* *Caten.* *Lettere* di *Girolamo Catena.*

* *Cattan.* *Tre libri d'amore*, di *Francesco Cattani* da Diacceto.

* *Cavalc. B.* *Rettorica* di *Bartolommeo Cavalcanti.*

** *Cavalc. Specch. de' pecc.* Alle voce *Simulatorio*, ed altrove si cita dal Lombardi questa opera della quale noi non conosciamo veruna edizione.

* *Ceb.* *Il Cittadino di Repubblica*, di *Ansaldo Ceba.*

** *Cecch. Prov.* *Cecchi* (Gio. Maria), *Dichiarazione de' proverbii.* Ediz. seconda ammentata di molti pezzi tratti dalle commedie inedite del medesimo. Firenze, 1820, presso Piatti, in 8. Citasi a pagine.

** *Cecch. Masch.* —— *Le Maschere*, ed il *Samaritano* commedie.

** *Cecch. Sam.* Firenze, 1818, presso Pagani, in 8. Citansi a pagine.

Celid. *Celidora*, ovvero il governo di Malmantile, composto dal conte *Ardano Ascetti*, ec. Firenze, Giuseppe Manni, 1634 in 4.

** *Cell. vit.* *Cellini* (Benvenuto), *Vita da lui medesimo scritta*, ridotta a buona lezione ed illustrata da *Gio. Palamede Carpani.* Milano 1821, presso Bettoni. Tomi 3, in 8. Citasi a pag. e volumi.

* *Celot.* *Lettere* MSS. del dottor *Francesco Celotti.*

Cerracchin. *Dubbi sopra le rubriche della Messa* ec. di *Luca Giuseppe Cerracchini.* Firenze, 1720, vol. 2 in 12.

* *Cesarot.* *Saggio sulla filosofia delle lingue*, dell'ab. *Melchiorre Cesarotti.*

** *Cest. lett.* *Cestoni* (Diacinto), *Lettere.* Stanno nelle opere di *Antonio Vallisnieri.* Venezia, Coleti, 1733, vol. 3 in foglio. Manca negl'Indici dell'Alberti, ma si trova riportata in *Sfarfallatura*, ec.

* *Ciaufvit. Magal.* V. *Vit. Magal.*

* *Cic. trott.* *Cicerone* (M. T.), *Trattati* della vecchiezza, dell'amicizia, ed il *Sogno di Scipione*, volgarizzati nel buon secolo della lingua. Roma 1819, presso Cipicchia, in 8. Citansi a pagine.

** *Cic. Epist.* V. *Giamb.*

** *Cin. Poes.* *Cino* (da Pistoja), *Poesie* date in luce da Seb. Ciampi. Pisa 1814. Tip. Rosini, in 8. Citasi a pagine.

* *Civill.* *Lettere* di Monsignor *Cirillo.*

Cittad. *Cittadini* (Celso), *Opere*, cioè parere in materia di lingua; Trattato della vera origine della lingua; Origini della volgar toscana favella; Orazioni. Roma 1721 in 8.

* *Clavic.* *Storia e coltura delle piante*, di *Paolo Bartolommeo Clarici.*

** *Cocc. pref. Bellin.* *Cocchi* (Antonio), *Prefazione* ai discorsi di *Lorenzo Bellini.* V. *Bellini disc.*

** *Cocch. lez.* *Lezioni di anatomia*, (le quali non sono opera di *Antonio* madi *Raimondo Cocchi*). Livorno, Tommaso Masi e Comp. 1775, in 4.

** *Cocch. Reg. S. M. N.* —— *Regolamenti* manoscritti per lo spedale di S. Maria Novella.

** *Comp. Stor.* *Compagni* (Dino), *Istoria Fiorentina* del 1280 al 1312. Pisa 1818, presso Capurro. La presente edizione è tratta da quella del Manni, e si è spogliata ancora la dedicatoria e prefazione del medesimo. Citasi a pagine.

** *Cond. vit. Buon.* *Condivi* (Ascanio), *Vita di Michelangelo Buonarroti.* Pisa 1823, presso Niccolò Capurro, in 8. Si sono spogliate in questo volume ancora la prefazione d'Antonfrancesco Gori, le annotazioni del Manni, e quelle del suddetto Gori. Citasi a pagine.

* *Contil.* *Lettere* di *Luca Contile.*

* *Cors. J.* *Rime burlesche* di *Jacopo Antonio Corsi.*

* *Cors. R.* *Grammatica* e *Fondamento del parlar toscano*, di *Rinaldo Corso.*

* *Cortus.* *Lettere* di *Jacopo Antonio Cortuso.*

* *Costant.* *Trattato* di medicina di *Niccolò Costante.* Testo a penna del quale è del tutto incerto se sia il Costante autore o volgarizzatore.

* *Cras.* *Storia de' poeti greci*, di *Lorenzo Crasso.*

Crescimb. *Crescimbeni* (Gio. Mario), *Istoria* della volgar poesia. Venezia, 1731 e seg. Vol. 6 in 4.

* *Crivel.* *Elementi di fisica*, esposti dal P. *Gio. Crivelli* C. R. Somasco.

** *Car. Occh. P.S.* *Cura degli occhi*, volgarizzamento di M. *Pietro Spano.* Gli Accademici hanno posto soltanto questa abbreviatura *P. Spano cur. occh.*, ma regolarmente deve essere registrata come qui. V. *Congiuntivo*, *Cornea*, ec.

* *Daniel.* *Opere* varie di *Bernardino Daniele*, cioè la *Poetica*, *Trattato delle parole*, *la Georgica di Virgilio*, tradotta in verso sciolto italiano.

** *Dant. rim.* *Dante Alighieri*, *Rime.* Mantova 1823, coi tipi Virgiliani, in 16. Citansi a pagine.

** *Dant. lett.* —— V. *Biogr.*

** *Dant. Volg. eloq.* —— V. *Triss. Volg. Eloq.*

** *Dat. lett.* *Dati* (Carlo Roberto), *Lettere.* Firenze, 1825. Stamp. Magheri in 8. Oltre alle lettere si è spogliata ancora una cicalata del medesimo, che è in fine di esse, e gli squarci di Scrittori di lingua pura che son riportati nella prefaz. del can. Moreni.

** *Dat. Cical.* —— *Cicalate.* Stanno nel vol. 1. parte 3 delle Prose Fiorentine.

** *Dat. Disf. cacc.* —— *Disfida di caccia* tra i Piacevoli e Piattelli, descritta da *Giulio Dati.* Firenze, Magheri, 1824 in 8. Citasi a pagine.

* *Davil.* *Storia* delle guerre civili di Francia, di *Enrico Caterino Davila.*

* *Delmin.* Alcune opere di *Giulio Camillo Delminio*, cioè la *Topica*, e l'*Artificio per le vie* d'*Ermogene.*

* *Del Ros.* *Vite de' dodici Cesari*, scritte da *Caio Svetonio*, e tradotte da *Paolo del Rosso.*

* *De Luc.* *Il Dottor volgare*; *l'Instituto civile* del cardinal *Giambatista de Luca.*

Descr. Appar. *Descrizione di apparati* in occasione di nozze, di feste e di funerali de' Gran Duchi di Toscana e di altri ec. V. Gamba *Serie delle ediz.* ec. pag. 513.

* *Din.* *Cicalata* di *Piero Dini.*

** *Din. Comp. stor.* V. *Comp. stor.*

Dole. Lod. *Dolce* (Lodovico), i quattro libri delle osservazioni. Venezia, Giolito, 1562, in 12.

—— Delle diverse sorti di gemme, ec. Libri III. Venezia, Sessa 1565, in 8.

—— Dialogo dell'Oratore di Cicerone. Venezia, Giolito, 1535, in 12.

—— l'Achille, ec. Poema in ottava rima. Venezia, Giolito, 1572, in 4.

—— l'Enea, tratto dall'Eneide di Virgilio, libri XII. Venezia, Varisco, 1568, in 4.

* *Doler.* *Quaresimale* del P. *Pantaleone Dolera*, C. R. Ministro degl' infermi.

* *Domenich.* *Della nobiltà delle donne, di Lodovico Domenichi*, e *Lettere* dello stesso.

Doni *Doni* (Giambatista), *Annotazioni* sopra il compendio de' generi, e de' modi della musica. Roma, Fei, 1640, in 4.

* *Don. A. F.* Opere varie di *Antonfrancesco Doni*, cioè *la Zucca*; *i Marmi*; *Comento sopra il Burchiello*; *Filosofia morale*; *Lettere*.

** *Don. Zucc.* *Doni* (Antonfrancesco), *la Zucca*. L'Alberti cita quest'opera a *Travolgimento* ec., benchè l'abbia trascurata negl'Indici, ma non si sa quale ediz. adoperasse.

* *Dor.* *Difesa della Metafisica degli antichi filosofi* contro *Gio. Locke*, di *Paolo Mattia Doria*.

* *Dottor.* *L' Aristodemo* del conte *Carlo de' Dottori*; e *Lettere famigliari* dello stesso.

* *Elian.* V. *Laureo*.

* *Erizz.* *Dialoghi* di *Platone*, tradotti da *Sebastiano Erizzo*.

** *Esop. Fav. Ricc.* Volgarizzamento delle *Favole di Esopo*. Testo Riccardiano inedito. Firenze 1818, nella stamperia del Giglio, in 8. Citasi a favole e a pagine.

** *Esop. Sien.* —— *Volgarizzamento* per uno da Siena. Testo di lingua. Brescia 1818, presso Bettoni, in 8. Citasi a pagine.

* *Fabr.* *Lettere* di *Domenico Fabri*.

* *Facin.* *Informazione ed uso del novissimo planisferologio*, inventato ed eseguito da *Bernardo Facini*.

* *Fagiuol.* *Rime piacevoli*, e *Comedie* di *Giambatista Fagiuoli*.

Falc. Lett. *Falconieri* (Ottavio), *Lettere e Sonetti*. Le lettere, stanno con quelle del Magalotti. Firenze, 1769, vol. 2 in 8, ed un sonetto con la coda, intitolato *Abiura del peripateticismo*, sta nella *Raccolta delle poesie per far ridere le brigate*.

* *Fardell.* *Lettera* del pubblico professore *Michelangelo Fardella*.

* *Faun.* Ristretto della Storia del *Biondi*, tradotto da *Lucio Fauno*.

Faust. duel. *Fausto da Longiano*, *il duello* regolato dalle leggi dell' onore. Venezia, Valgrisio, 1552, in 8.

Faust. Cic. —— Epistole famigliari di Cicerone. Venezia, Valgrisio, 1544, in 8.

—— Orazioni di Cicerone. Venezia, 1556, vol. 3, in 8.

* *Ficin.* *Il Convito di Platone*, e *Lettere* di *Marsilio Ficino*.

* *Ficoron.* *Descrizione di tre statue*, del *Ficoroni*.

* *Filiarch.* *Trattato della guerra*, di *Cosimo Filiarchi*.

** *Filic. lett.* *Lettere* del senatore *Vincenzio da Filicaia*. L' Alberti non le pose negl' Indici, ma se ne servì in *Robusto* cc. Stanno nel vol. 2. delle Poesie. Londra 1781, in 12.

** *Filic. Poes. ined.* —— *Poesie* inedite; leggonsi in fine delle *Poesie Toscane*. Firenze presso Chiari, in 8. Citansi a pagine.

** *Fil. Vill. vit.* *Vite degli uomini illustri Fiorentini, di Filippo Villani*. Venezia, Pasquali, 1747, in 4. Benchè dimenticato negl' Indici, fu dall' Alberti e dal Vannetti citato.

** *Fir. rim.* *Firenzuola* (Agnolo), *Rime* che formano il Tomo 6. delle di lui Opere. Pisa 1816, presso Capurro in 18. Citansi a pagine.

** *Fir. nov.* —— V. *Nov. Aut. Fior.*

Fontan. Eloq. *Fontanini* (M. Giusto), *Dell'eloquenza italiana*, con le annotazioni di Apostolo Zeno. Venezia, Pasquali, 1753, in 4. tom. 2.

* *Fortig. cap.* *Capitoli di Niccolò Forti guerri*. Trovansi in fine del tom. 4. del *Ricciardetto* impresso in Pisa 1814, presso Nistri. Citansi a pagine.

** *Fracast.* L'Alberti usò di questa abbreviazione alla voce *Sappa*, ma qual fosse l'opera che egli spogliò non è a nostra cognizione.

* *Fracast.* *Risposta a Giambatista Ramusio* sopra il crescimento del Nilo, di *Girolamo Fracastoro*; e *Lettere* dello stesso.

* *Frachet.* Sposizione sopra la canzone di *Guido Cavalcanti*, che principia *Donna mi prega*; *Seminario de' governi di stato e di guerra*; il *Principe*, di *Girolamo Frachetta*.

* *Franc. L.* *Cicalata* di *Lorenzo Franceschi*.

* *Franc. M.* *Commentarii* sopra l' *Enchiridio di Epitetto* di *Matteo Franceschi*.

* *Franc. N.* *Dialogo della bellezza*, e *Lettere* di *Niccolò Franco*.

* *Franz.* *L'oracolo della lingua d' Italia*, di *Diodato Franzoni*.

* *Frugon.* *Rime* dell'ab. *Carlo Innocenzio Frugoni*.

** *F. Saba* Autore citato dall' *Amati*. Non sappiamo di quale opera si sia servito pel suo spoglio.

** *Gab. Fis.* *Real Gabinetto Fisico di Firenze*, il quale è come un libro aperto agli occhi di tutti nel cuore della Toscana; e perciò la sua nomenclatura può considerarsi come testo di lingua, essendo stata supplita con somma accuratezza e proprietà in ciò che manca ne' buoni scrittori dal sig. dott. *Attilio Zuccagni*, non men valente medico, che diligente e dotto naturalista.

* *Gagliard.* *Vocabolario agronomico italiano*, compilato da *Giambattista Gagliardo*.

* *Gagliar.* *Ortografia italiana* di *Altobello Gagliaro*.

** *Gal. lett. uom. ill.* *Galilei* (Galileo), *Lettere*. Stanno fra quelle di uomini illustri raccolte in un vol. da mons. *Angelo Fabroni*. Firenze, Moucke, 1773, in 8. Citate dall' Alberti alla voce *Atlantico* ec. e trasurate negl' Indici.

** *Gall. memor. lett. ined.* —— *Memorie* e *lettere* inedite ec. ordinate ec. dal cav. *Giambattista Venturi*. Modena, Geminiano Vincenzi, 1818. Vol. 2 in 4.

** *Gal. lett. fam.* ——La *Vita* ed alcune *Lettere familiari*. Venezia 1826. Tip. di Alvisopoli, in 16. Citansi a pagine.

* *Galliz.* *Dizionario botanico*; ed *Elementi botanico-agrari* del dottor *Filippo Gallizioli*.

** *Gamb. lett.* *Gamba* (Bartol.) *Lettere descrittive di celebri italiani*. Pisa 1819, presso Seb. Nistri, in 16. Si sono spogliate di questa raccolta le lettere degli autori, le cui opere sono citate dai compilatori del Dizionario. Citasi l' Autore dell' esempio, il num. della pagina, ed il nome del raccoglitore.

* *Garzon.* *La piazza universale*, di *Tommaso Garzoni*.

* *Gasperon.* *Lettera di Ferdinando Gasperoni* al prevosto *Lodovico Muratori*.

** *Gell. Err.* *Gelli* (Giambatista), *lo Errore*, Commedia. Firenze, Torrentino, 1556 in 8., e *Trattato de' colori* di M. *Simone Porzio*. Firenze, ivi, 1551, in 8. L'Alberti non pose queste opere negl' Indici, ma furono da esso citate in *Sincerità*, §. ec.

** *Gell. Color.*

** *Gell. Circ.* —— *La Circe*. Venezia 1825. Tip. Alvisopoli, in 16. Citasi a pagine.

* *Gentil.* *Annotazioni sopra Torquato Tasso*, di *Scipione Gentile*.

* *Gesual. G. A.* *Esposizione sopra il Petrarca*, di *Gio. Andrea Gesualdo*.

* *Gesual. F.* *Plutosofia della memoria artificiale*, venti lezioni di *Filippo Gesualdo*.

* *Ghedin.* *Lettere* di *Ferdinando Antonio Ghedini*.

** *Giacomin. Rag.* *Giacomini* (Lorenzo), *Ragionamenti della nobiltà delle lettere e delle armi*. Firenze 1824, pel Magheri, in 8. Citansi a pagine.

** *Giamb.* *Giamboni* (Bono), Volgarizzamento di Vegezio Flavio *dell' arte della Guerra*. Libri 4. Si aggiunge il Volgarizzamento dell' Epistola di M. T. Cic. a Quinto suo fratello sul Proconsolato d' Asia. Firenze 1815, per Giovanni Mareninghi, in 8. Citasi a pagine.

** *Giambul. son. donn.* *Giambullari* (Bernardino), *il Sonaglio delle donne*, poemetto in ottava rima. Leida, G. Van-der Bet, 1823, in 12.

** *Giambul. Stor.* *Giambullari* (Pierfrancesco), *Storia d' Europa*. Pisa 1822, presso Capurro. T. 2, in 8. Citasi a vol. e pag. Sonosi spogliati ancora gli squarci degli autori che fanno testo di lingua riportati nella vita del Giambullari scritta dal Mortara e premessa al tomo 2.

** *Giambull. Appar.* —— V. *Descr. Appar.*

* *Giannot.* *Lettere* di *Donato Giannotti*.

* *Gibert.* *Lettere* di Monsignor *Gio. Matteo Giberti*.

Gigli reg. *Gigli* (Girolamo), *Regole* per la toscana favella, con un saggio di tutti gl' idiomi toscani, ed una nuova prosodia per la giusta pronunzia. Roma, Rossi, 1721, in 8.

Gigli rim. *Gigli diz.* » Del Gigli si citano eziandio il *Don Pilone*, » Commedia, la cui prima edizione credo » sia quella di Lucca, Merescandoli, 1711, » in 8.; le *Rime*, alcune delle quali trovansi nel vol. III. delle *Rime degli Arcadi*; la *Culeide*, la *Sciwolata*, che stanno nella *Raccolta prima delle Poesie per far ridere le brigate*, ec. Gelopoli, 1760, » in 8.; ed il *Vocabolario Cateriniano*. » Roma, 1717, in 4. » (Gamba).

* *Gimm.* *Idea di storia dell' Italia letterata*, discorsi di *Giacinto Gimma*.

* *Gior. G.* Lettera di *Gaston Giuseppe Giorgi*, *della vera origine delle fontane*.

* *Gior. D.* *Ragionamento* intorno a due inscrizioni greche dell' Ab. *Domenico Giorgi*.

** *Giorn. Arcad.* *Giornale Arcadico*. Roma 1819, in 8. Fascicoli XII. Da questo Giornale si sono spogliate le rime inedite di *Franco Sacchetti*, una Lettera inedita di *Francesco Redi*, alcune altre del *Guicciardini*, una inedita di *Bartol. Amannati*, ed alcune altre inedite del cardinal *Bembo*. Citasi a fascicoli.

* *Giov.* *Dialogo delle imprese*, e *Lettere* di Monsignor *Paolo Giovio*.

** *Giral. nov.* *Giraldi* (Giraldo), *Novelle*. Seconda edizione coll' aggiunta di altre novelle inedite. Amsterdamo 1819, in 8. Citansi a pagine.

*

* *Girolam.* *Storia* di una sorgente, e di un mostro raniforme dell' ab. *Carlo Girolami.*

* *Gonzag.* Il *fido amante*, poema di *Curzio Gonzaga.*

** *Gori Long.* *Gori* (Antonfrancesco), *Trattato del sublime di Dionisio Longino* tradotto dal greco in toscano, con note antiche e nuove. Bologna 1821, presso Annesio Nobili in 16. Citasi a sezioni e pagine.

** *Gori annot.Cond.* —— V. *Cond. vit. Buon.*

* *Gozz.* L' *osservatore*, e i *Sermoni* del conte *Gaspare Gozzi.*

* *Granel.* Il *Sedecia* del P. *Gio. Granelli* della Comp. di Gesù.

* *Granuc.* *Novelle* di *Niccolò Granucci*; e *Specchio di virtù* dello stesso.

* *Grass.* *Dizionario militare* italiano di *Giuseppe Grassi.* Torino, 1817.

* *Grattarol.* *Astianatte*, tragedia di *Buongiovanni Grattarolo.*

** *Grav. rag. poet.* *Gravina* (Gian-Vincenzo), *Opere scelte italiane.* Milano, 1819, per Gio. Silvestri in 16. Di questo celebre letterato sonosi spogliati soltanto i due libri della *Ragion Poetica*, come opera già citata dai Deputati della Crusca. Citasi a lib. e cap.

** *Grazz. Cen.* *Grazzini* (Antonfrancesco, detto il *Lasca*), *Le Cene.* Milano 1815, presso Gio. Silvestri, tom. 3, in 16. In quest' ottima edizione si contengono una lettera e due Novelle tratte da un codice inedito della Magliabechiana. Citansi a volumi, cene, pagine e novelle.

** *Grazz. Egl.* —— *Egloghe* ed altre rime. Livorno 1799, in 8. Citansi a pagine.

* *Gril.* *Rime e Lettere* dell' ab. *Angelo Grillo.*

** *Grisost.* V. *Volg. opusc. S. G. Gris.*

* *Grot.* *Orazioni e Lettere* di *Luigi Grotto.*

** *Guar. Idrop.* *Guarini* (Batista), *la Idropica* commedia. In 12. Senza data.

** *Guar. lett.* —— *Lettere* ec. Venezia 1596, pel Ciotti, in 4.

** *Guar. Segr.* —— Il *Segretario*, ec. Venezia 1594, appresso Roberto Megietti, in 4. L'Alberti non pose queste opere ne' suoi Indici, ma furono da esso più volte citate.

* *Guastavin.* *Annotazioni sopra Torquato Tasso*, di *Giulio Guastavini.*

* *Guaz.* *Della civile conversazione*; e *Lettere* di *Stefano Guazzo.*

** *Guicc. legaz.* *Guicciardini* (M. Francesco), *Legazione di Spagna.* Pisa 1825, presso Capurro, in 8. Citasi a pag.

* *Guidalot.* *Rime* del *Guidalotti.*

* *Guidiccion.* *Lettere* di monsignor *Giovanni Guidiccioni.*

** *Guidott. Rett.* *Guidotto* (da Bologna), *il Fiore di Rettorica* posto nuovamente in luce da *Bartolommeo Gamba.* Testo di Lingua. Venezia 1821 dalla tip. d'Alvisopoli, in 8. Citasi quest' opera per lo più a pagine ed alle volte a trattati e pagine.

** *Guiducc. lez.* *Guiducci* (Mario, il Ricoverato), *Lezioni* due sopra le Rime di *Michelangelo Buonarroti.* V. *Buon. Rim.*

** *Infer. Appar.* V. *Descr. Appar.*

** *Introd. Virt.* *Introduzione alle virtù.* Testo di lingua. Firenze 1810, presso Molini e Landi, in 8. Citasi a pagine.

* *Lall.* L' *Eneide* travestita; e la *Moscheide* di *Giambattista Lalli.*

* *Land.* *Dissertazione intorno all' amianto*, del marchese *Uberto Landi.*

* *Laudin.* *Comento sopra Dante*; e *Istoria universale di Plinio*, tradotta da *Cristoforo Landino.*

* *Lanzon.* Due *Ragionamenti* del dottor *Giuseppe Lanzoni*, l' uno intorno all' eccellenza del miele; l'altro se il lume sia necessario alla vista.

** *Lap. Castigl.* Messer *Lapo da Castiglionchio*, che fiorì verso il 1370. Bologna 1753, in 4. Si cita a pagine.

** *Lasc. Cen. Egl.* V. *Grazz. Cen. Egl.*

** *Lat. Tesorett.* *Latini* (Brunetto), il *Tesoretto* e il *Favoletto* ridotti a miglior lezione col soccorso de' codici, e illustrati dall' ab. *Gio. Bat. Zannoni.* Firenze, 1824, presso G. Molini, in 8. Citasi a capitoli e numeri di versi.

* *Lauve.* I 14 libri di *Eliano* tradotti da *Iacopo Laureo.*

* *Lazzarin.* L' *Ulisse*; e *sopra la Merope maffeiana*, dell' ab. *Domenico Lazzarini.*

* *Leon.* *Lettere* di *Giambattista Leoni.*

Leop. rim. *Leopardi* (Girolamo), *Capitoli*, e canzoni piacevoli. Firenze, Sermartelli, 1616, in 4.

* *Liburn.* L' *occorrenze umane* di *Niccolò Liburnio.* Edizione dell' Aldo del 1546.—*Le selvette*, e le *Tre fontane* dello stesso.

* *Limperan.* *Lettera* di *Giampaolo Limperani* al cav. *Antonio Vallisnieri.*

Loll. *Lollio* (Alberto), *Orazioni (XII)*, Tom. I. Ferrara, Valente Panizza, 1563, in 4.
» Non uscì in luce se non ch'esso primo volume, che contiene alla fine una lunga lettera dell'autore in laude della villa. (*Gamba*)

* *Lombardel.* Discorso sopra la *Gerusalemme liberata*, di *Orazio Lombardelli.*

* *Lor.* Traduzione dell' *Egloghe di Virgilio*, di *Andrea Lori.*

* *Madris.* Due lezioni del P. *Gio. Francesco Madrisio*, l' una sopra i voti, l' altra sopra i trofei degli archi.

** *Magal. Sidr.* *Magalotti* (Lorenzo), *il Sidro.* Firenze, Bonducci 1749, in 8. L'Alberti non lo pose negl' Indici, ma se ne servì in *Sterpeto*, ec.

** *Magal. Nov.* —— V. *Nov. Aut. Fior.*

** *Magal. operett.* —— Varie *Operette* con giunta di otto *Lettere* sulle terre odorose d' Europa, e d' America. Milano 1825, per Gio. Silvestri, in 16. Citansi a pagine.

** *Magal. lett.* —— *Lettere* dilettevoli e curiose. Venezia, 1825, tipografia di Alvisopoli, in 16. Citansi a pagine.

** *Magal.Lett.Bald.* —— V. *Bald. lett.*

Magliab. lett. *Magliabechi* (Antonio), *Lettere.* V. nell' altro indice: *Prose Fiorentine.*

* *Magg.* *Rime di Carlo Maria Maggi.*

* *Magn.* *Rime e Lettere* di *Celio Magno.*

Malat. rim. *Malatesta* (Antonio), *I brindisi de' Ciclopi.* Firenze, alla Stella, 1673, in 4.

Malat. Sf. —— La *Sfinge*, enimmi. Nuova impressione, coll' aggiunta della terza parte. Firenze, alla Passione, 1683, in 8.

* *Malesp. C.* *Novelle* di *Celio Malespini.*

* *Malpigh.* *Lettere* di *Marcello Malpighi.*

** *Manfred.lett.Bald.* V. *Bald. lett.*

** *Mann. annot. lett. Magal.* *Manni* (Domenico Maria), *Annotazioni alle lettere del Magalotti.* Venezia, Pasquali, 1762 in 8.; *Annotazioni al Baldinucci, Notizie de' Professori* ec. Firenze, Stecchi e Pagani 1767, 1774, vol. 21 in 4; *Term.*: non conosciamo quest'opera e neppur la conobbero i ch. *Gamba* e *Poggiali.* L'Alberti non pose queste citazioni ne' suoi Indici, ma si trova la prima alla voce *Soavizzamento*, la seconda a *Statuista*, l'ultima a *Torrioncino* ec.

** *Mann.annot.Bald.* —— V. *Arrig.*

** *Mann. Term.*

** *Man.lett.ded.Arrigh.* —— V. *Cond. vit. Buon.*

** *Manu. annot.Cond.* —— V. *Cond. vit. Buon.*

* *Manuc. A.* *Lettere* di *Aldo Manuccio.*

* *Manuc. P.* *Lettere* di *Paolo Manuccio.*

* *Marcellin.* Il *Diamerone* di *Valerio Marcellino*, con un discorso intorno alla lingua volgare.

* *Margott.* *Lettere* del cardinal *Lanfranco Margotti.*

* *Marian.* *Vita di S. Ignazio Loiola*, scritta da *Antonfrancesco Mariani*, Bolognese della Comp. di Gesù.

* *Marinell.* *Della copia delle parole*, di *Gio. Marinello.*

* *Marin.* Opere varie del cav. *Giambatista Marini*, cioè *l'Adone*; *la Sferza*; *Fischiate*; *Lettere.*

* *Marlian.* *Lettere* di *Bernardino Marliani.*

* *Martel. L.* Opere poetiche di *Lodovico Martelli*, cioè, *Rime* che contengono Sonetti, Madrigali, Canzoni e Ballate, Eeloghe, Stanze; *Tragedia*; *traduzione* in verso sciolto del IV. libro dell' Eneide di Virgilio, e *Rime burlesche.*

* *Mart. P. J.* *Vita di Pier Iacopo Martelli*, scritta da lui stesso; della *tragedia* antica e moderna; la *Poetica*; *Occhi di Gesù*, poema del medesimo.

** *Mart. Trag.* *Martelli* (Pier Jacopo), *Dialogo della Tragedia antica e moderna.* Sta nelle Opere, Bologna, della Volpe 1735, vol. 7 in 8. L' Alberti non lo registrò negl' Indici, ma se ne servì in *Scenaccia*, *Scenaggiamento*, ec.

* *Martin.* *Rime burlesche* di *Luca Martini.*

* *Mascar.* *Prose volgari*, e *Discorsi Morali sulla tavola di Cebete Tebano*, di *Agostino Mascardi.*

* *Massareng.* Annotazioni sopra l' *Arcadia* del *Sannazzaro*, di *Giambatista Massarengo.*

Mattiol. *Mattioli* (Pietro Andrea), *Discorsi ne' sei libri di Dioscoride*, ec. Venezia, Bortolomeo degli Alberti, 1604, vol. 2 in foglio grande, con figure.

* *Mazzon.* *Difesa della Commedia di Dante*, di *Iacopo Mazzoni.*

* *Mazzuchell.* La *Vita di Pietro Aretino*, del conte *Giammaria Mazzuchelli*, accademico della Crusca.

** *Med. Lor. poes.* *Medici* (Lorenzo de'), *Poesie* tratte da' Testi a penna della Libreria Mediceo-Laurenziana. Citansi a pag.

** *Med. Vit. Crist.* *Meditazioni della vita di Gesù Cristo.* Testo di lingua. Milano 1823, presso Brambilla, in 16. Citansi a pagine.

* *Mem.* L' *oratore* del cav. *Gio. Memo.*

Menag. *Menagio* (Egidio), *Origini* della lingua italiana. Ginevra, Chovet, 1685, in foglio.
—— *Mescolanze.* Roterdam, Reclerio Leers, 1692, in 8.
—— Annotazioni all' Aminta del Tasso. Parigi, Courbe, 1655, in 4.

** *Menag. Mesc.* *Menagio*, *Mescolanze*, Venezia 1736, presso Pasquali in 8. Citansi a pagine.

** *Menz. disc.* *Menzini* (Benedetto), *Discorsi.* Stanno nel vol. 3. delle Opere. Firenze 1731, in 4. L' Alberti non li pose negl' Indici, ma sono riportati da esso in *Sorrecchiare*, ec.

Merul. *Selva di varia lezione*, di *Gaudenzio Merula*, tradotta dal latino.

* *Metast.* Opere drammatiche dell' ab. *Pietro Metastasio.*

Michel. Botan. *Micheli* (Pier Antonio), *Nuovi generi delle piante.* Firenze, 1729, in foglio, con figure.

** *Michel. D. F.* *Michelini* (D. Famiano). È nella raccolta di autori che trattano del moto delle acque. Firenze, Stamperia di S. A. R. pe' Tartini e Franchi, vol. 3 in 4. Non è negl' Indici dell' Alberti, ma lo ha citato nelle voci *Rinterrare, Strisciare* §. III. ec.

* *Miliz.* *Dizionario delle belle arti del disegno*, estratto in gran parte dall' *Enciclopedia metodica* da *Francesco Milizia.*

* *Minturn.* *Poetica toscana* di *Antonio Minturno.*

** *Molz. Ninf. Tib.* *Molza* (Francesco Maria), *la Ninfa Tiberina.* Poemetto citato a stanze dal cav. Monti.

Monald. *Diario* ovvero Giornale o Cronichetta di *Guido Monaldi.*

* *Mongitor.* Memorie del *P. Antonio Lupi* della Comp. di Gesù raccolte dal can. *D. Antonino Mongitore.*

Monos. Fl. *Monosini* (Angelo), *floris italicae linguae libri IX. Venetiis, Guerilius*, 1604, in 4.

* *Montanar. G.* *Lettera* del conte *Giovanni Montanari* che tratta degli antichi teatri e anfiteatri.

* *Montanar. Gem.* *Discorso* del dottor *Geminiano Montanari*, sopra la tromba parlante: e due lettere scritte al *Magliabechi.*

* *Montemer.* *Tesoro della lingua toscana* di *Stefano Montemerlo.*

* *Mor.* Ragionamento intorno all' *Eneide di Virgilio*, ed elogio fatto al can. *Gio. Mario Crescimbeni*, dell' abate *Michele Giuseppe Morei.*

* *Morell. G.* *Cronica* di *Giovanni Morelli.*

Morell. Gent. *Morelli* (Francesco Giuseppe), il *Gentiluomo* istruito nella condotta di una virtuosa e felice vita, ec. Traduzione dall' inglese di Guglielmo Dorell, ec. Padova, Manfrè, 1732, in 4.

* *Murat.* La *Filosofia morale*, del prevosto *Lodovico Antonio Muratori.*

* *Muss.* *Prediche* di monsignor *Cornelio Musso*, vescovo di Bitonto.

* *Muz.* *Battaglie in difesa dell' italica lingua* di *Girolamo Muzio.* — La *Varchina* dello stesso. Edizione Cominiana 1744.

* *Nan.* *Istoria della Repubblica Veneta;* di M. *Batista Nani.*

* *Nar. C.* Breve ragguaglio della vita di *Jacopo Nardi*, scritta da *D. Carlo Nardi.*

* *Nar. J.* *Le Decadi* di *T. Livio*, tradotte da *Jacopo Nardi.*

** *Nard. lett. fam.* *Nardini*, *Scelta di lettere familiari degli autori più celebri*, con note, ec. Milano 1823 per Gio. Silvestri in 16. Alcuni vocaboli si sono tratti da alcune lettere di ottimi autori posti in questa raccolta. Citasi il nome dell' autore dell'esempio e anche quello di Nardini.

* *Navag.* *Lettere* di *Andrea Navagero.*

** *Nis. Uden.* V. *Uden. Nis.*

* *Nor.* *Poetica, Rettorica, e Trattato dell' Oratore*, di *Giasone de Nores.*

** *Nov. An.* *Cento novelle antiche.* Milano 1825, per cura d'Antonio Tosi. Edizione formata sopra quella impressa per cura di Carlo Gualteruzzi, in 8. Citansi a pagine.

** *Nov. Aut. Fior.* *Novelle d' alcuni autori Fiorentini.* Milano 1815, per Gio. Silvestri in 16. Non tutte le novelle in questa raccolta unite dal Poggiali si sono spogliate, ma soltanto quelle di *Luigi Pulci*, dell' *Alamanni*, le dieci del *Firenzuola*, le tre del *Magalotti*, quella del *Bottari* unitamente alla sua lezione sopra la forma di un nuovo decamerone. Si citano a pag. e num. di novelle.

* *Olivier.* L' *Alamanna* in verso sciolto, di *Antonio Olivieri.*

* *Olivo.* Le *Prediche* del Padre *Giampaolo Olivo.*

* *Ongar.* L' *Alceo*, favola pescatoria di *Antonio Ongaro.*

* *Ortel.* Il *Teatro del Mondo*, di *Abramo Ortelio.*

* *Ortic.* *Commentarii di Giulio Cesare*, tradotti da *Agostino Ortica.*

* *Ottonell.* *Annotazioni* sopra il Vocabolario della Crusca, e *Postille* sopra il Memoriale della lingua italiana di Jacopo Pergamini, di *Giulio Ottonelli*, modonese.

** *Ovid. Pist.* *Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio.* Firenze 1819, presso Garinei in 8. Citasi a pagine. Prima di spogliare questo volume si è tutto emendato, secondo l' *Errata Corrige* del cav. V. Monti sopra questo testo, il quale trovasi nel fine del vol. 3. part. 1. della *Proposta.*

* *Palazz.* Caso raro descritto dal dottor *Francesco Palazzi*; e lettera a Donna *Clelia Borromeo* dello stesso.

Pallav. *Pallavicino* (Sforza), *Del bene*, libri IV. Roma, Corbelletti, 1644, in 4.

—— Trattato dello stile, e del dialogo. Roma, Mascardi, 1662, in 12.

—— Arte della perfezione cristiana. Roma, Bernabò, 1665, in 8.

—— Istoria del Concilio di Trento, separato dalla parte contenziosa ec. Roma, Giuseppe Corvo, 1666, in foglio.

** *Pallad.* *Volgarizzamento di Palladio.* Testo di lingua per la prima volta stampato. Verona, 1810, presso Ramanzini, in 4. Citasi a libri e capitoli.

Palm. Vit. Civ. *Palmieri* (Matteo), Libro della vita civile. Firenze, eredi di Filippo Giunta, 1529, in 8.

** *Pand. Tratt. gov.* *Pandolfini* (Agnolo), *Trattato del governo della famiglia.* Milano 1819, per Gio. Silvestri, in 16. Citasi a pagine.

* *Panigarol.* *Quistioni* di mons. *Francesco Panigarola*; e *Demetrio Falereo*, ossia il *Predicatore*, dello stesso.

Pap. (Del) *Papa* (Giuseppe del), della natura del caldo e del freddo. Firenze, Livii, 1674, in 8.

—— Della natura dell'umido e del secco. Firenze, Vangelisti, 1681, in 4. con figure.

—— Consulti medici. Roma, Salvioni, 1733, vol. 2, in 4.

** *Parnas. It.* *Parnaso Italiano.* Venezia, 1819-20, presso Andreola, in 16. Di questa collezione di poeti si sono spogliati i vol. 1. 2. e 8., e citansi a pagine.

* *Parin.* *Opere* di *Giuseppe Parini*, pubblicate ed illustrate da *Francesco Reina.*

* *Parten.* *Della imitazione poetica*, di *Bernardino Partenio.*

* *Parut.* *Della perfezione della vita politica*, del cav. *M. Paruta.*

* *Pascol. A.* *Anatomia* del corpo umano, di *Alessandro Pascoli.*

* *Pascol. L.* *Testamento politico; Risposta al Novellier fiorentino, e Lettere* MS. dell'ab. *Leone Pascoli.*

* *Passion.* *Orazione* in morte del Principe Eugenio di Savoia, del cardinal *Passionei.*

* *Past.* *Lettera* intorno ad alcuni rimedii, del dottor *Andrea Pasta.*

* *Patriz.* *Della Rettorica, e della Storia*, dialoghi di *Francesco Patrizii.*

* *Paul.* *Modi di dire toscani*, e *Ragionamento* sopra il titolo di *Divo* dato agli antichi Imperadori, del *P. Sebastiano Pauli* C. R. della Madre di Dio.

* *Pegolot.* *Rime* del cav. *Alessandro Pegolotti.*

* *Perand.* *Lettere di Gio. Francesco Peranda.*

* *Peregrin.* *Difesa* del Savio in corte, di *Matteo Peregrini.*

Perell. *Perelli* (Tommaso), *Relazioni* di materie idrauliche. Firenze, 1779, in 4. Questa edizione forma parte del volume IX. della *Raccolta di autori che trattano del moto delle acque ec.*

* *Pergamin.* *Memoriale della lingua italiana*; e *Trattato* della medesima lingua, di *Jacopo Pergamini* da Fossombrone.

** *Pertic.* *Perticari* (Giulio), *Opere.* Milano 1823, per Giovanni Silvestri, tom. 2, in 16. Dalle opere di questo illustre scrittore si sono scelti alcuni vocaboli di Autori classici tratti dagli squarci riportati nelle medesime, come pur alcune correzioni di articoli del Vocab. della Crusca. Fra gli autori degli esempi di vocaboli nella presente compilaz. inscriti, si annoverano—*Dante* nel Conv. e Canz. —*Brun. Lat.* nel Tesoretto.— *Gio. Villani* nelle Cron. — *Guittone* Lett. e versi. — L'Ant. della *Tavola Ritonda.*— *Onesto Bologn.* — *Andreini* Zibald. — *Lor. Medici* Commento ec. ec. Agli articoli oltre il nome dell'autore dell'esempio si è posto ancora quello del *Perticari.*

** *Petr. uom. ill.* *Petrarca* (M. Francesco), *le vite degl' Imperadori e Pontefici*, senza luogo e nome di stampatore, 1625, in 4. Sotto questa abbreviaz. gli Accademici citarono anche quest' opera.

* *Piccolomin.* *Opere di Alessandro Piccolomini*, cioè *Annotazioni sopra la Poetica d' Aristotele; Instituzione morale; istrumento della Filosofia; Filosofia morale; la Sfera del mondo; Teoriche* ovvero *Speculazioni de' pianeti.*

* *Pignor.* *Pignoria* (Lorenzo), Intorno alle immagini degli Dei degli antichi di *Vincenzo Cartari.*

* *Pinamont.* *Opere* del P. *Giampietro Pinamonti*, gesuita.

* *Pino* *Elementi di Storia naturale degli animali, di Ermenegildo Pino.*

* *Platini.* *Arte Oratoria*, di *Giuseppe Maria Platina* M.C.

* *Polen.* *Lettera* intorno agli antichi teatri e anfiteatri, del marchese *Giovanni Poleni.*

** *Poliz. poes.* *Poliziano* (Angelo), *Poesie.* Milano 1825, per Gio. Silvestri, in 16, ch'è l'edizione la più accurata. Citasi alle volte a pagine, ed alcune volte citasi anche l'ediz. di Firenze 1822, presso Giacomo Moro, in 8.

* *Porcac.* *Quinto Curzio*, tradotto da *Tommaso Porcacchi; Annotazioni sopra l' Arcadia del Sannazzaro*, dello stesso.

* *Porz.* *Progetto* ai letterati d' Italia di scrivere le loro vite, del conte *Gio. Artico Porzia.*

** *Pros. Fior.* *Prose Fiorentine* raccolte dallo *Smarrito.* Firenze 1661 alla Stella, in 8. Citansi a pagine.

** *Pulc. Bec.* *Pulci* (Luigi), *la Storia della Beca.* Italia 1802. Citasi a pagine.

** *Pulc. nov.* —— V. *Nov. Ant. Fior.*

* *Quattroman.* Opere diverse di *Sertorio Quattromani*; la *Poetica di Orazio*, e *Lettere* dello stesso.

* *Querin.* — *Lettera pastorale* del cardinal *Querini* al suo clero e popolo.

* *Ramus.* — *Delle navigazioni e viaggi* di *Giambatista Ramusio. Discorso* sopra il crescere del Nilo al *Fracastoro*, dello stesso.

* *Rao* — *Orazioni, Discorsi, e Lettere*, di *Cesare Rao.*

** *Red. Arian.* — *Redi, Arianna inferma.* Sta nel *Bacco in Toscana.* Livorno 1821, presso Glauco Masi, in 16.

** *Red. lett.* — —— *Lettere*, Firenze 1825. Stamp. Magheri, in 8. Citansi a pagine. Oltre le lettere si sono spogliati gli squarci d'autori di lingua pura che sono riportati nella prefaz., e le prose del Buommattei che sotto il nome del Ripieno leggonsi in fine del volume.

** *Red. Or. Tosc.* — ——Questa opera trovasi citata nell'Alberti alla voce *Tarantola* §. ed altrove, e manca negl' Indici; noi non ne conosciamo veruna edizione.

** *Red. Esp. nat.* — ——*Esperienze intorno a diverse cose naturali.* Firenze 1686 presso Matini in 4. Citansi a pagine.

Remig. F. — *Remigio Fiorentino* (Remigio Nannini).
» L'Alberti ricorda, oltre al volgarizzamento
» di *Cornelio Nipote*, *Verona*, *Raaanzini*,
» 1732, in 4., le annotazioni alla storia di
» Gio. Villani, le quali si trovano nella storia
» stessa, impressione di Venezia ad istanza de'
» Giunti di Firenze, 1559, in 4. Cita eziandio *Concetti*, *Lettere*, ec.; ma da questa
» generica enunciazione male si può com-
» prendere se le lettere sono originali, o
» quelle tradotte di Ovidio. (Gamba).

* *Revill.* — *Ragionamento filosofico pastorale* dell'ab. *Diego Revillas*; altro *Ragionamento* tenuto in Arcadia, e *Lettere* dello stesso.

* *Ricat.* — *Lettera* del conte *Jacopo Ricati* in difesa del libro dell' *Origine delle fontane.*

Ricc. A. M. rim. — *Ricci* (Angiolo Maria), Calligrafia Plautina, e Terenziana. Firenze 1735, in 8.

—— Guerra de' Ranocchi e de' Topi, tradotta (*da Omero*) in rime anacreontiche, ec. Firenze, Albizzini, 1741, in 8.

—— Volgarizzamento di tre ragionamenti di Plutarco, di S. Gregorio Nazianzeno, e di S. Basilio. Firenze, 1731, in 8.

—— Esopo, le favole greche, volgarizzate in rime anacreontiche toscane. Firenze, Tartini e Franchi, 1736, in 8.

—— S. Basilio Magno, omelie scelte, tradotte dal greco nell'idioma toscano. Firenze, Bernardo Paperini, 1732, in 4.

** *Rim. burl.* — *Rime burlesche.* Londra 1723. Vol. 3. in 8.

** *Rim. Pent.* — *Rime di pentimento spirituale* tratte da' canzonieri de' più celebri autori antichi e moderni. Milano 1821, per Gio. Silvestri in 16. Da questa pregevole raccolta si sono spogliate le rime di *Dante*, *P. Aretino*, *Remigio Fiorentino*, *Berni* e *Torq. Tasso*. Citasi il nome dell'autore e della raccolta.

* *Ripamont.* — *Lettere* di *Giuseppe Ripamonte.*

* *Rizz.* — *Capitolo* sopra i ventagli, di *Daniele Rizzo.*

* *Roll.* — Il *Paradiso perduto e racquistato del Milton*, tradotto da *Paolo Rolli.*

* *Rosa* — *Satire* di *Salvatore Rosa.*

* *Rosasc.* — *Della lingua toscana*, dialoghi sette di *Girolamo Rosasco*, accademico della Crusca.

* *Rose.* — *Aggiunta* alle storie del mondo di *Gio. Tarcagnota*; e *Instituzione del principe cristiano*, di *Membrino Roseo.*

* *Ross. P.* — *Osservazioni della lingua volgare* del P. D. *Pio Rossi*, girolamita.

* *Ross. Q.* — *Lezioni scritturali* del P. *Quirico Rossi* della compagnia di Gesù.

* *Ross. S.* — *Cicalate* di *Sebastiano Rosso.*

* *Rubb.* — *Dizionario di antichità sacre e profane, pubbliche e private*, di *Andrea Rubbi*, gesuita.

** *Rucel. pros. rim.* — *Rucellai* Orazio (l' Imperfetto), *Prose e rime* inedite. Firenze 1822 per il Magheri, in 8. Citansi a pagine.

* *Ruscell.* — *Annotazioni al Furioso* di M. *Lodovico Ariosto*, ed altre Opere di *Girolamo Ruscelli.*

** *Saba* — V. *F. Saba.*

* *Sadolet.* — *Lettere* del cardinal *Jacopo Sadoleto.*

** *Sall. Catil.* — *C. Crispo Sallustio*, *della congiura catilinaria*, e

** *Sall. Giug.* — *della guerra giugurtina*, volgarizzate da frate *Bartolommeo da S. Concordio.* Firenze, Grazioli, 1790, in 8.

** *Salvin. annot. Boc. Comm. Dant.* — *Salvini* (Antonmaria), *Annotazioni* al commento del *Boccaccio* sopra la Commedia di *Dante.* Stanno ne' Vol. V e VI. delle opere del Certaldese, Firenze (Napoli), 1724, in 8. Citate dall' Alberti in *Tribada* ec. e trascurate negl'Indici.

** *Salvin. annot. Coll. Ab. Isaac.* — —— *Annotazioni alla collazione dell'abate Isaac.* Firenze nella Stamperia di S. A. R. 1720, in 8. grande. Citate dall' Alberti in *Velata* §. e trascurate negl' Indici.

** *Salvin. Pros. Sacr.* — —— *Prose sacre.* Quarta edizione formata sul testo del 1716, con aggiunte. Milano, 1820, per Gio. Silvestri, in 16. Citansi sovente a pagine e qualche volta il num. dell' orazione o sermone.

** *Salvin. Callim.* — —— *Callimaco, Inni.* Firenze, 1763, presso Moucke, in 8. Citansi a pagine.

** *Salvin. Senof.* — —— Gli *Efesiaci* di *Senofonte Efesio* volgarizzati. Parigi 1800, appresso Ant. Ag. Renouard. Citansi a pagine.

* *Salvin. Malm.* — ——*Annotazioni al Malmantile.* V. Malm. Ediz. 1731. Citate più volte dall' Alberti, e trascurate ne' suoi Indici.

** *Salvin. Man. Epit.* — —— *Manuale d'Epitteto.* Sta nella terza parte dei Discorsi. Firenze 1733 in 4. Citato più volte dall' Alberti e trascurato negl' Indici.

* *Sang.* — *Lettere di Giambatista Sanga.*

* *Sangiorg.* — *Storia del Monferrato*, di *Benvenuto Sangiorgi.*

** *Sannazz. rim.* — *Sannazzaro* (Jacopo), *Rime*, *Lettere.* Stanno nelle

** *Sannazz. lett.* — opere volgari. Padova, Comino, 1723, in 4.

* *Sansovin.* — *Dell'arte oratoria*, libri tre di *Francesco Sansovino*; e *Annotazioni sopra l' Arcadia del Sannazzaro.*

* *Sanseverin.* — *Prediche* del P. D. *Marcantonio Sanseverino* C. R. Teatino.

* *Sanvital.* — *Rime* del conte *Jacopo Antonio Sanvitale*, accademico della Crusca.

* *Scaridin.* — *Formolario per compor lettere*, di *Francesco Scaridino.*

* *Scarsell.* — *Lettere* di *Flaminio Scarselli.*

** *Scelt. lett.* — *Scelte lettere italiane.* Milano 1824. Tom. 2, presso Bettoni. Di questa raccolta si sono spogliate le lettere di *Torquato Tasso*, *Gal. Galilei*, e *Ap. Zeno.* Citansi a pagine e lettere.

** *Scelt. Son. Canz.* — Scelta di *Sonetti e Canzoni* de' più eccellenti Rimatori d'ogni secolo. Venezia 1739, presso Lorenzo Basseggio, T. 4. in 16. Da questa pregiatissima raccolta che ad Agostino Gobbi viene aggiudicata, si sono spogliate soltanto le Rime di *Dante da Majano*, *Cino da Pistoja*, *Jeronimo Benivieni*, *Pietro Bembo*, *Jacopo Sannazzaro*, *Ben. Varchi*, *Torq. Tasso*, *Gabr. Chiabrera*, *Casaregi*, *Marchetti*, *Magalotti*, *Algarotti.*

* *Schiav.* — *Il Filalete*, dialogo del dottor *Biagio Schiavo.*

* *Scapol.* — *Combattimento spirituale* del P. D. *Lorenzo Scupoli* C. R. Teatino.

* *Secch.* — *Commedie* di *Niccolò Secchi.*

** *Segner.* — Gli Accademici nella Tav. delle abbreviazioni avvertono d'avere adoperate nel loro spoglio solamente le *Prediche*, il *Cristiano Istruito*, la *Manna dell' Anima*, e i *Panegirici*; ma citarono ancora il *Proemio* alle Prediche in *Speciosità*, e il *Confessore Istruito* in *Scialacquato*, *Scomunicato*, *Scriba* §, ed altre molte. L' Alberti poi spogliò tutte le opere del Segneri comprese nell ediz. del Baglioni, 1712.

** *Segner. Antol. It.* — —— V. *Antol. It.*

** *Segn. Descr.* — *Segni* (Senatore Alessandro). È uno degli autori compresi nell' abbreviazione *Descr. Appar.* in quest' Indice.

** *Segn. Stor.* — *Segni* (M. Bernardo), *Storie Fiorentine*, *Vita*

** *Segn. vit. Cap.* — *di Niccolò Capponi*, *trad. dell' Edipo di Sofocle.*

** *Segn. Edip.* — Augusta e Palermo 1778, presso il Rapetti, tom. 2 in 4. Citansi a libri e pagine.

* *Selvag.* — *Lettere* di *Gabriele Selvago.*

* *Seran.* — *Note* del *Serano* fatte alla traduzione di *Platone* di *Dardi Bembo.*

* *Sil.* — *Discorsi*, *Sermoni*, *Ragionamenti* e *Lettere* del P. *Ginseppe Silos* C. R. Teatino.

* *Silvestr.* — *Lettere erudite* del conte *Camillo Silvestri.*

* *Sir.* — *Mercurio* istorico *Memorie* recondite di *Vittorio Siri.*

** *Smar. pros.* — V. *Pros. Fior.*

* *Soav.* — Traduzione delle lezioni di *Ugone Blair*, del P. *Francesco Soave* C. R. Semasco.

** *Sper. Oraz.* — *Speroni* (Sperone), *Orazioni.* Venezia 1596, presso Meietti, in 4. Citansi a pagine.

* *Spezian.* — *Avvertimenti morali* di monsignor *Speziani.*

* *Stecch.* — *Delle Meteore*, poema in verso sciolto del professore *Stecchi.*

** *Stor. Barl.* — *Storia de' SS. Barlaam e Giosafatte* ridotta alla sua antica purità di favella coll' aiuto degli antichi Testi a penna. Edizione seconda eseguita sopra quella del 1734. Roma 1816, presso Mordacchini, in 8. Citasi a pagine.

* *Straparol.* — *Notti piacevoli, e Favole* di *Giovan Francesco Straparola.*

* *Stratic.* — *Vocabolario di Marina*, compilato dal cavaliere *Simone Stratico.* Milano 1813.

Strozz. — *Strozzi* (Giambatista il vecchio), *Madrigali.* Firenze, Sermartelli, 1593, in 4.

—— Osservazioni circa il parlare e scrivere toscano. Firenze, Livj, 1574, in 12.

* *Strozz. Nicc.* — *Strozzi* (Niccolò), *Sonetti.* Noi non ne conosciamo stampa veruna, come pure non ne conobbero nè il Poggiali nè il Gamba; ma l'Alberti se ne servì pel suo Diz. *V. Pigmeo*, §.

* *Summ.* *Discorsi poetici* di *Faustino Summo.*

* *Tagliazucch.* *Prose e poesie* dell'ab. *Girolamo Tagliazucchi.*

* *Tansill.* *Lagrime di S. Pietro*, poema in ottava rima di *Luigi Tansillo*; e il *Sofista*, commedia dello stesso.

Targ. ec. *Targioni Tozzetti* (Giovanni), relazione di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana. Firenze, Cambiagi, 1768, 1779, vol. 12 in 8.

Tariff. Tosc. *Tariffa delle gabelle toscane.* Firenze, Cambiagi, 1781, in 4.

* *Tartarot.* Relazione di un manoscritto dell' istoria di *Gio. Diacono Veronese*, scritta dall' ab. *Girolamo Tartarotti.*

** *Tass. Bern. Amad.* *Tasso* (Bernardo), *Amadigi.* Poema in ottava rima citato dal cav. Monti.

** *Tass. T. pros. ill.* *Tasso* (Torquato), *Alcune illustri prose.* Venezia 1825. Tip. d' Alvisopoli, in 16. Citansi a pagine.

** *Tasson. Secc.* *Tassoni* (Alessandro), *la Secchia rapita.* Modena, Soliani, 1744, in 4. Quest' opera fu citata dagli Accademici nella terza impressione del loro Vocabolario, ed esclusa dalla quarta; l' Alberti pure se ne servì, benchè il dimenticasse negl' Indici, alla voce *Pacchiarotto* ec.; e noi alcune volte l' abbiamo citata come opera riconosciuta generalmente per classica.

* *Tesaur.* *Filosofia morale* del cav. *Emmanuele Tesauro.*

** *Test. ined.* *Testi di lingua inediti* tratti dai codici della Biblioteca Vaticana. Roma 1816, presso de Romanis, in 8. Citansi a pagine.

* *Tit.* *Titi* (Roberto), Annotazioni alle *Api* del Rucellai.

Tolom. Ces. *Tolomei* (Claudio), *il Cesano*, dialogo, ec. Venezia, Giolito, 1555, in 4.

Tolom. Oraz. lett. —— Lettere, ed Orazioni. Fermo, Pacca-sassi, 1781, 1783, vol. 4 in 4. piccolo.

* *Tomitan.* *Ragionamenti* della lingua toscana, di *Bernardino Tomitano.*

** *Tond. lett.* *Tondini, Lettere di Uomini illustri.* Macerata 1782, presso Bartolommeo Capitani, tom. 2 in 4. Da questa pregevole raccolta si sono spogliate le lettere di *Magliabechi*, *Marchetti*, *del Papa*, *Redi*, *Viviani*, *Zeno*, *Galileo Galilei*, e *Magalotti.* Citansi gli autori degli esempi.

** *Torric. Lez.* *Torricelli* (Evangelista), *Lezioni Accademiche.* Seconda edizione con tavole in rame. Milano 1823, per Gio. Silvestri, in 16. Citasi a pagine.

Toscanell. *Toscanella* (Orazio), Istituzioni grammaticali, volgari e latine. Venezia, Giolito, 1568, in 8.

** *Tratt. Cic.* V. *Cic. Tratt.*

** *Triss. Ital. lib.* *Trissino* (Gio. Giorgio), *l' Italia liberata da' Goti.* Roma, Valerio e Luigi Dorici, e Venezia, Gianicolo, 1547, 1548, vol. 3 in 8.

** *Triss. Volg. Eloq.* —— *Della Volgare Eloquenza di Dante* tradotta in italiano. Ferrara, Domenico Mamarelli, 1583 in 8. — L' Alberti non pose queste due opere nei suoi Indici, ma sono da esso citate la prima alla voce *Madefatto*, *Spontoncello* ec., la seconda a *Sovramagnificentissimamente* ec.

** *Triss. Sofonisb.* —— La *Sofonisba* tragedia. Vicenza, Tolomeo Janicolo 1529, in 4. Citata dall' *Amati* alla voce *Rindolcire.*

** *Triss. Oraz.* —— *Orazione.* È nella prima parte delle diverse Orazioni ec. raccolte dal *Sansovino.* Venezia 1561, in 4. Fu citata dall' Alberti alla voce *Vasilia*, e trascurata negl' Indici.

* *Triss. Op.* —— Altre *Opere* dello stesso, cioè la *Poetica*; il *Castellano*; *Epistola* intorno alle lettere nuovamente aggiunte nella lingua italiana.

* *Trivisan.* Del furore poetico di *Platone*, tradotto da *Niccolò Trivisano.*

** *Ub. Ditt.* *Uberti* (Fazio degli), il *Dittamondo.* Milano 1826, presso Silvestri in 16. Citasi a libri e capitoli.

Uden. Nis. *Nisieli* (Udeno), *Progimnasmi poetici.* Firenze, Matini, 1695, 1697, vol. 5, in 4. Citasi a vol. e num. de' Progimnasmi.

* *Ull.* —— Osservazioni di creanze, ec. Firenze, 1633, in 12. *Commentarii* della guerra d' Alemagna d' *Ulloa*; *Somma della naturale filosofia*; Vita di *Carlo V.*, Dialogo di *Pietro Messia*, tradotto dallo spagnuolo, dal medesimo.

Vallisn. *Vallisnieri* (Antonio), *Opere fisico-mediche.* Venezia, Coleti, 1733, vol. 3 in foglio, con figure.

* *Vandell.* *Lettera* del professore *Domenico Vandelli.*

* *Vannozz.* *Avvertimenti politici e morali* di *Bonifazio Vannozzi*; *Arte e disciplina militare*, e *Lettere* dello stesso.

* *Varan.* *Visioni sacre e morali* di *Alfonso Varano.*

** *Varch. lez.* *Varchi* (Benedetto), *Lezione* sopra il primo sonetto di *Michelangelo Buonarroti* V. *Buon. Rim.*

** *Varch. lett.* —— *Lettera* dedicatoria delle prose del Bembo. Bembo, Prose, Milano 1824 per Gio. Silvestri in 16.

** *Vasar. vit. Raff.* *Vasari, vita di Raffaello d' Urbino.* Milano 1825, per Niccolò Bettoni. Citasi a pagine.

** *Vegez.* V. *Giamb.*

* *Vellut.* *Cronica* di *Donato Velluti.*

* *Vellutell.* *Esposizione* di *Dante* e del *Petrarca*, di *Alessandro Vellutello.*

* *Verger.* *Lettera* di *Paolo Vergerio.*

* *Vic.* Vita di *Giambattista Vico*, scritta da lui medesimo.

* *Vier.* *Prose toscane* di *Francesco de' Vieri.*

** *Vill. Fil. vit.* V. *Fil. Vill. vit.*

* *Vio* *Lettera* del cardinal *Tommaso de Vio.*

* *Visdomin.* *Lettera* di *Francesco Visdomini.*

** *Vit. Giambull.* V. *Giambull. Stor.*

** *Vit. Magal.* *Vita del conte Lorenzo Magalotti*, scritta in latino da mons. *Fabroni*, e volgarizzata dal can. *Pietro Cianfogni.* È nel vol. 1. delle lettere del *Magalotti*, Firenze 1769. Non è nella Tav. dell' Alberti, ma è da esso adoperata nella voce *Ripetere* § III. ec.

** *Vit. SS. Pad.* V. *Volg. Vit. SS. Pad.*

** *Vivian. vit. Gal.* *Viviani* (Vincenzio), *Vita del Galileo.* Sta in *Gal. lett.* Venezia 1826.

* *Voc. del Dis.* *Vocabolario* del Disegno, di *Filippo Baldinucci.*

** *Volg. opusc. S. G. Gris.* *Volgarizzamento di alcuni opuscoli di S. Gio. Grisostomo* citato nel Vocabol. della Crusca. Firenze 1821, presso Pagani, in 8. Citasi a pagine.

** *Volg. vit. SS. Pad.* *Volgarizzamento delle vite de' SS. Padri.* Bologna 1823-24, per Giuseppe Veroli. Tom. 4 in 8. Si sono spogliate ancora le prefazioni del Manni. Citasi a tomi e pagine.

** *Volg. Vang.* *Volgarizzamento di Vangeli.* Testo di lingua. Venezia 1823, nella tip. Picotti in 8. Citasi a pagine.

* *Zannichell.* *Opera* intorno alle piante; e *Lettere* di *Giangirolamo Zannichelli.*

* *Zanott.* *Descrizione dell' Aurora boreale*, del dottor *Eustachio Zanotti.*

** *Zanot. lett.* *Zanotti* (Francesco Maria), *Lettere.* Queste lettere fanno parte della raccolta di *Lettere familiari di alcuni Bolognesi.* Bologna 1744, presso Lelio della Volpe, tom. 2 in 8. Citasi a pagine.

* *Zendr.* *Osservazione dell' Aurora boreale*, fatta in Venezia da *Bernardino Zendrini*, matematico veneto.

** *Zenon. da Pist.* *Zenoni* (Zenone), *Pietosa fonte*, Poema in morte di M. Francesco Petrarca composto nel 1374. Firenze alla Stamperia della Santissima Nunziata 1743, in 8. Citato dal Monti alla voce *Rinfiorare* ec.

* *Zinan.* *Nido ed uova degli uccelli*, del Conte *Giuseppe Zinanni.*

* *Zorz.* Discorso di *Michelangelo Zorzi* sopra le opere di *Giangiorgio Trissino.*

* *Zuccon.* *Lezioni* sopra la sacra Scrittura del P. *Ferdinando Zucconi* della Compagnia di Gesù.

v. Tag. 13

INDICE

Delle abbreviature che dichiarano le Opere e Dizionarii da cui son tratti gli articoli aggiunti al Vocabolario della Crusca dagli Editori della Minerva, e dai Compilatori Napolitani (1).

A.* Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana dell'ab. d'Alberti di Villanova riveduto e corretto. Seconda edizione e prima milanese. *Milano per Luigi Cairo col metodo stereofeidotipo di Cairo Gaetano, 1825 e seg. in 8.* Edizione in corso.

Ag.* Dizionario ragionato ed universale di agricoltura teorica e pratica ec. Opera compilata da' membri della sezione di agricoltura dell' Istituto di Francia. Prima edizione napoletana eseguita su quella di Padova emendata e migliorata ec. *Napoli pe' tipi della Minerva, 1827 e seg. in 8.* Edizione in corso.

Am.* Manuale della lingua italiana compilato da Francesco Ambrosoli. *Milano per Antonio Fontana, 1828.*

A. O.* Dizionario de' termini di medicina, chirurgia, veterinaria, farmacia, storia naturale, botanica, fisica, chimica ec. di Begin, Boisseau, Sourdau, ec. ridotto ad uso degl' Italiani con molte aggiunte da G. B. Fantonetti ed A. Leone, e riveduto da Annibale Omodei. *Milano presso gli editori degli Annali Universali delle scienze e dell' industria, 1821 e seg.* Edizione in corso.

Aq. Dizionario Etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal Greco, compilato da Bonavilla Aquilino. *Milano, Pirola, 1819 - 21. Vol. 5 in 8.*

Az.* Dizionario universale ragionato della giurisprudenza mercantile, del sig. senator Don D. A. Azuni. Seconda edizione arricchita di nuovi articoli e corretta dall' autore. *Livorno, dai torchi di Glauco Masi, 1822. Vol. 4. in 4.*

B. Gran Dizionario della lingua italiana. *Bologna, 1819 - 26. Vol. 7 in 4.*

Bal. Dizionario ragionato di giurisprudenza marittima e di commercio, compilato da Ascanio Baldasseroni. *Livorno, Masi 1813. Vol. 4. in 4.*

Ber.* Dizionario enciclopedico della teologia, della storia della Chiesa, de'concilii, eresie, ec. del Can. Bergier, tradotto in italiano, corretto ed accresciuto dal P. D. Clemente Biagi, ed in questa nuova edizione aumentato di molti nuovi articoli da vari professori di teologia e di storia ecclesiastica. *Firenze, 1820 - 23, presso Giuseppe di Giovanni Pagani. Vol. 17 in 8.*

Berg. Voci italiane d' autori approvati dalla Crusca nel vocabolario di essa non registrate, con altre molte appartenenti per lo più ad arti e scienze che ci sono somministrate similmente da buoni autori. *Venezia, per Pietro Bassaglia, 1745 in 4.* Opera del celebre P. Giovan Pietro Bergantini.

Bon. Dizionario di veterinaria teorico-pratica ed erudita del conte Francesco Bonsi, *1794 e segg. Vol. 5 senza indicazione di luogo nè di stampatore.*

Boss. Spiegazione di alcuni vocaboli geologici, litologici, e mineralogici per ordine d'alfabeto, del dott. Luigi Bossi. *Milano, Sonsogno, 1817 in 8.*

Car.* Dizionario portatile della lingua italiana compilato da Francesco Cardinali. *Napoli, 1827, in 4.*

Cin. Osservazioni della lingua italiana raccolte dal Cinonio, illustrate ed accresciute da Luigi Lamberti. *Milano; Tipografia de' classici, 1809 e segg. Vol. 4 in 8.*

Diz.Chim. Dizionario di chimica de' sig. Klaproth e Wolff; traduzione con annotazioni di Giuseppe Moretti. *Milano, Sonsogno, 1811. Vol. 4 in 8.*

Diz.Chir. Dizionario enciclopedico di chirurgia tradotto dal francese ed accresciuto di aggiunte e note da Cesare Ruggieri. *Padova, Seminario, 1810 e segg. Vol. 6. in 4.*

Diz. Mat. Dizionario enciclopedico delle matematiche delli sig. Bossut, La Lande ec. Traduzione dal francese arricchita d' annotazioni ed aggiunte del traduttore italiano. *Padova, Seminario, 1800. Vol. 6 in 4.*

E.* Enciclopedia domestica o Raccolta di ricette, istruzioni, e metodi concernenti le arti, i mestieri, l' economia rurale e domestica ec. estratti dalle opere speciali de' sigg. Appert, Berthollet, Bouillon-Lagrange, Chaptal, Fourcroy, Olivier de Serre, Parmentier, Rozier, Sonnini, Thénard, Viney ec. ec. Traduzione dal francese. *Milano, per P. E. Giusti. Vol. 6. in 12.*

(1) L asterisco * indica le opere o le edizioni che non si trovano nell'indice de' Compilatori Padovani.

G. * Nuovo Dizionario geografico universale statistico storico commerciale compilato sulle grandi opere di Arrowsmith, Busching, Balbi, d' Anville ec. ec. Opera originale italiana d' una società di dotti. *Venezia, dai tipi di Giuseppe Antonelli, 1817 e seg., in 8.* Edizione in corso.

Ga. Vocabolario agronomico italiano compilato da G. B. Gagliardi. *Napoli, 1813 in 8.*

Gal. Dizionario botanico ed Elementi botanico-agrarii del dott. Filippo Gallizioli. *Firenze, Daddi, 1809 - 12. Vol. 4 in 4.*

Gar. * La piazza universale di tutte le professioni del mondo, nuovamente ristampata e posta in luce da Tommaso Garzoni da Bagnacavallo. *In Serravalle di Venezia, ad istanza di Roberto Meglietti, 1605 in 4*

G. P. * Dizionario di fisica e chimica applicata alle arti ec. di Giovanni Pozzi. *Milano presso Ranieri Fanfani, 1820 e seg.* Edizione in corso.

Gr. Dizionario militare italiano di Giuseppe Grassi. *Torino, Pomba, 1817. Vol. 2 in 8.*

L. Dizionario e Bibliografia della Musica del dottore Pietro Lichtenthal. *Milano per Antonio Fontana, 1826. Vol. 4 in 8.*

M. Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. *Milano, Imp. Regia Stamperia, 1817-26. Vol. 3 in 8. e uno di Appendice.* (Autore di quest' opera è il cav. Vincenzo Monti).

Mil. * Dizionario delle belle arti del disegno di F. Milizia. Edizione corretta ed arricchita di moltissimi vocaboli. *Bologna dalla Stamperia Cardinali e Frulli, 1827. Vol. 2 in 8.*

Min. Articoli aggiunti dagli editori della Minerva, tratti da spogli di varie opere.

Mit. * Dizionario storico mitologico di tutti i popoli del mondo compilato da' sigg. Giovanni Pozzoli, Felice Romani e Antonio Peracchi sulle tracce di Noel, Millin, La Porte, Dupuis, ec. Aggiuntovi un supplemento col titolo di Dizionario d' ogni mitologia e antichità. *Milano, presso Ranieri Fanfani, 1820 e seg. in 8.* Edizione in corso.

N. * Articoli aggiunti da' compilatori napolitani, confermati da esempi di scrittori approvati, ovvero estratti da dizionarii scientifici non italiani. Si appone ancora tal sigla ad indicare che la definizione fu in alcuna parte mutata, o nuovo esempio aggiunto.

Ne. * Dizionario ortologico pratico della lingua italiana ec. Opera elementare dell' ab. Lorenzo Nesi. *Napoli dalla reale tipografia della Guerra, 1827 e segg. in 8.* Seconda edizione in corso.

O. * Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana. Parte prima. *Venezia co' tipi di Girolamo Tasso, 1824 e seg. in 8.*

P. Annotazioni al Dizionario della lingua italiana che si stampa in Bologna. *Modena, Vincenzi, 1820 e seg.* (Opera del prof. Marcantonio Parenti).

Pe. Osservazioni concernenti alla lingua italiana ed a'suoi Vocabolarii. *Parma, Paganino, 1823. Un vol. in 8.* (Autore di quest' opera è il Cav. Angiolo Pezzana.)

Pr. * Giunte inedite del sig. professore Domenico Presutti.

R. Dizionario d'antichità sacre e profane, pubbliche e private, d' Andrea Rubbi. *Venezia, Stella, 1793 e seg. Vol. 15 in 8.* (Opera non compiuta.)

Ren. Opere di zoologia del professore Stefano Andrea Renier. *Padova, 1827.*

S. Vocabolario di marina del professore Simone Stratico. *Milano, stamperia reale, 1813. Vol. 3 in 4.*

S. C. * Dizionario di chirurgia pratica che contiene tutti i miglioramenti più utili da' primi tempi della chirurgia sino al presente ec. Opera di Samuele Cooper, traduzione dall' inglese eseguita sulla quarta edizione di Londra del 1822. *Napoli, 1827 e seg.*

V. Vocabolario degli Accademici della Crusca colle aggiunte del P. Antonio Cesari. *Verona, Ramanzini, 1806. Vol. 7 in 4.*

Van. * Dizionario compendiato universale della lingua italiana di Carlo Antonio Vanzon. *Livorno, dalla tipografia di G. P. Pozzolini, 1827 e seg. in 8.* Edizione in corso.

Z. * Nuovo Dizionario portatile della lingua italiana compendiato da Giovanni Zanobetti. *Livorno, 1827 e seg.* Edizione in corso.

ABBREVIATURE

Di altre Opere e Dizionarii da cui son tratte per lo più le voci e le giunte della Parte prima dell' Ortografia Enciclopedica.

A. It. Fr. Dizionario italiano francese dell'ab. Francesco d'Alberti di Villanova. *Bassano, 1811. Vol. 2 in fol.*

Ber. Elenco di alcune parole, oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolarii italiani, colle correzioni ed aggiunte allo stesso, di Giuseppe Bernardoni. *Milano, 1812 - 13.* Si sono altresì opportunamente consultate le giudiziose osservazioni dell' anonimo autore (Sig. Giovanni Gherardini) dell' opuscolo intitolato Voci italiane ammissibili, benchè proscritte dall' Elenco del sig. Bernardoni. *Milano, 1812.*

Fac. Ortografia moderna compilata da Jacopo Facciolati colle giunte del Costa. *Venezia, 1796.* Colle giunte e *Sopraggiunta* dell' ultima edizione di *Padova, 1822.*

Gras. Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana di Giuseppe Grassi. *Torino, 1821, Milano 1822.*

Muz. Spogli varii di vocaboli di Luigi Muzzi, tratti dalle seguenti opere, cioè da' Fioretti di S. Francesco, *Bologna, 1817 - 18*; dalla Città di Dio di S. Agostino, *ivi, 1818 - 19*; dal Demetrio Falereo, della Locazione, tanto della traduzione dell' Adriani, quanto di quella del Segni, *ivi, 1821*; dal Longino, Trattato del sublime, tradotto dal Gori, *ivi, 1821.*

N. Sp. Nuovo spoglio di vocaboli tratti da autori citati dagli Accademici della Crusca, compilato dallo stesso sig. Muzzi. *Bologna, 1813.*

Pas. Vocabolario italiano latino, compilato dall'ab. Giuseppe Pasini ad uso delle regie scuole di Torino. Si sono consultate le più accurate e copiose edizioni d' Italia.

Rab. Sinonimi ed aggiunti italiani, raccolti dal P. Carlo Costanzo Rabbi, bolognese. *Venezia, 1818.*

Ros. Rimario toscano di voci piane, sdrucciole e tronche, tratte dal Vocabolario della Crusca, compilato da Girolamo Rosasco de' Clerici regolari di S. Paolo. *Padova, 1763.*

DIZIONARII DI LINGUE STRANIERE

CHE SI SONO PIU' DI SOVENTE ADOPERATI DA'COMPILATORI NEL CERCARE L'ETIMOLOGIE E LE ISOFONIE ESPOSTE NEL PRESENTE VOCABOLARIO.

Ambrosii Calepini Dictionarium octolingue. Lugduni 1681.
Josephi Laurentii Amalthea Onomastica. Venetiis 1708.
Johannis Bernardi Savonensis, *Benedicti Puccii*, ac *Bernardini Morelli* Vocabularium ecclesiasticum. Venetiis ac Bassani 1731.
Nicolai Gürtler Lexicon quatuor linguarum, latinae, germanicae, graecae et gallicae. Basileae 1683.
Johannis Scapulae Lexicon graeco-latinum. Lugduni Batavorum 1652.
Cornelii Schrevelii Lexicon manuale graeco-latinum. Viennae 1722.
Johannis Buxtorfii Lexicon hebraicum et chaldaico-biblicum. Basileae 1622.
——— Epitome radicum hebraicarum et chaldaicarum. Basileae 1607.
Antonii Zanolini Lexicon hebraicum. Patavii 1632.
Schindleri Lexicon pentaglottum hebraicum, chaldaicum, syriacum, talmudico-rabbinicum et arabicum. Londini 1635.
Hieronimi Megiseri Thesaurus polyglottus, vel dictionarium multilingue. Francofurti ad Maenum 1603.
Jacobi Gollii Lexicon arabico-latinum. Lugduni Batavorum 1653.
Antonii Giggei Thesaurus linguae arabicae 1632.
I. F. Ruphy Dictionnaire abrégé français-arabe. Paris 1802.
Francisci a Mesgnien Meninski Lexicon arabico-persico-turcicum. Viennae 1780.
Pianzola Dizionario italiano, turco e greco-volgare. Venezia 1801.
Emmanuele Ciarciak Dizionario italiano armeno-turco. Venezia 1804.
Gio: Molino Dizionario della lingua turca ed italiana. Roma 1641.
P.Bern. da Parigi Vocabolario italiano-turchesco, tradotto dal francese dal P. Pietro d'Abbavilla. Roma 1665.
Dictionnaire roman-walon-celtique et tudesque par un Réligieux Bénédictin (*D. I. François*). Bouillon 1777.
Dictionarium trilingue, hoc est dictionum sclavonicarum, graecarum et latinarum thesaurus, Moschae 1704.
Gioacchino Stulli Vocabolario italiano-illirico-latino. Ragusa 1810.
Somneri (Jul.) Dictionarium saxonico-latino-anglicum. Oxonii 1659.
Bullet (J.B.) Mémoires sur la langue celtique, contenant..... 3° un dictionnaire celtique. Besançon 1754.
Kiliani Dufflaei (Cornelii) Etymologicum linguae teutonicae. Antuerpiae 1599.
Schilteri (Joh.) Thesaurus antiquitatum teutonicarum ec. Ulmae 1727.
Hichesii (Georgii) Linguarum veterum septentrionalium Thesaurus in collectione, cui titulus: Antiquae litteraturae septentrionalis libri duo. Oxonii 1703, 1705.
Nouveau Dictionnaire français-allemand et allemand-français. Strasbourg 1782.
Jagemann (Gius.) Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano. Vienna 1816.
Pezzi (Giov.) Dizionario portatile tedesco-italiano ed italiano-tedesco. Vienna 1811.
Samuel Johnson a Dictionary of the english language. London 1802.
Abel Boyer Dictionnaire anglois et françois. Londres 1774.
Dictionnaire de l'Académie Française. Paris 1813.
C. M. Gattel Dictionnaire universel de la langue française. Lyon 1819.
Pierre-Claude-Victoire Boiste Dictionnaire universel de la langue française. Paris 1823. Sixième édition.
Francesco Alberti da Villanuova Dizionario francese-italiano ed italiano-francese. Nizza 1788.
Bottarelli Dizionario portatile italiano-inglese e francese. Venezia 1803.
Jacob Björkegren Dictionnaire françois-suédois et suédois-françois. Stokolm 1784.
Diccionario de la lengua Castellana compuesto por la Real Academia Española. Madrid 1770.
Franciosini Dizionario spagnuolo-italiano ed italiano-spagnuolo. Venezia 1774.
Anquetil du Perron Zend-Avesta avec un vocabulaire des anciennes langues de la Perse, le Zend, le Pehlvi et le Persan. Paris 1771.
Luzzati Dizionario compendiato ebraico, caldaico, latino ed italiano, con qualque termine greco; tradotto dalle opere de' professori Buxtorfio, Radach e Rasci. Firenze, 1827, Attilio Tofani. (Interrotto).

TAVOLA

Di segni ed abbreviature di cui si fa uso in questo Vocabolario.

—	Tiene luogo della parola precedente o principale d' un articolo.
=	Significa *equivale a, vale per*, ec.
[ ]	Dentro questi segni sono contenute le giunte altrui e nostre alle definizioni e dichiarazioni della Crusca.
( )	Dentro questi segni van racchiuse tutte le note etimologiche. E vi stanno pure le spiegazioni di taluni luoghi degli esempi apposte sì dagli Accademici e sì dagli altri compilatori.
»	Servono a contraddistinguere gli esempi aggiunti a quei della Crusca.
*	Indica gli articoli da' compilatori napolitani aggiunti al Dizionario di Padova.
Abbr.	Abbreviatura.
Abit.	Abitante.
Accr.	Accrescitivo.
Add.	Addiettivo.
Add. pr. m. of o com.	Addiettivo proprio mascolino o femminino o comune.
Add. pr. pos.	Addiettivo pronominale possessivo.
Afr.	Africa, Africano ec.
Agg.	Aggiunto.
Agr.	Termine di agricoltura.
Al.	Alemagna.
Alg.	Termine dell' algebra.
Alleg.	Allegoria, allegorico, ec.
Am.	America, Americano.
Anom.	Anomalo.
Anat.	Termine di anatomia.
Ant.	Antico, antica, anticamente, anticato, ec.
Appart.	Appartiene, appartenente.
Appen.	Appendice.
Aral.	Termine di araldica.
Arc.	Arcipelago, arciducato, arcivescovile, ec.
Arche.	Termine di archeologia.
Archi.	Termine di architettura.
Arit.	Termine dell' aritmetica.
Art.	Articolo.
Ar.Mes.	Termine delle arti e mestieri.
As.	Asia, Asiatico, ec.
Assol.	Assoluto, assolutamente.
Ast.	Astratto.
Astr.	Termine di astronomia.
Astrol.	Termine di astrologia.
Att.	Verbo attivo.
A-U.	Alta-Ungheria.
Avv.	Avverbio.
Avverb.	Avverbiale, avverbialmente.
Avv.di l.	Avverbio di luogo.
Avv.di t.	Avverbio di tempo.
Avv.af.	Avverbio affermativo.
Avv.neg.	Avverbio negativo.
Avvil.	Avvilitivo.
B. A.	Termine di Belle Arti.
Bav.	Baviera.
Blas.	Termine de' Blasonisti.
Bot.	Termine botanico.
Bran.	Brandeburgo.
B.-R.	Basso-Reno.
B.-S.	Buona-Speranza.
B.-U.	Bassa-Ungheria.
Burl.	Termine burlesco.
Cancel.	Termine cancelleresco.
Cap.	Capitale, capo, capitolo.
Car.	Caratteristico.
Cast.	Castello.
Chim.	Termine di chimica.
Chir.	Termine di chirurgia.
Chirom.	Termine di chiromanzia.
Circ.	Circolo.
Cit.	Città.
Co.	Contea.
Coll.	Collettivo.
Com.	Comune, comunemente.
Comm.	Termine di commercio.
Comp.	Composto.
Compar.	Comparativo.
Compos.	Composizione.
Cong.	Congiunzione.
Consid.	Considerabilmente.
Conj.	Conjugazione.
Contr.	Contrario.
Costr.	Costruzione.
Cr.alla v.	Vocabolario della Crusca alla voce che si cita.
Crist.	Termine di Cristallografia.
Cr.pref.	Prefazione del Vocabolario della Crusca.
Cron.	Termine di cronologia.
D.	Ducato.
Dan.	Danimarca.
Desin.	Desinenza.
Didasc.	Termine didascalico.
Dif.	Difettivo.
Diff.	Differisce.
Dim.	Diminutivo.
Dioc.	Diocesi.
Dip.	Dipartimento.
Dis.	Termine dell'arte del disegno.
Disprez.	Disprezzativo.
Distr.	Distretto.
Disus.	Disusato.
Ebr.	Ebraico.
Eccez.	Eccezione.
Eccl.	Termine ecclesiastico.
Epigr.	Termine d' epigrafia.
Epis.	Episcopale.
Err.	Erroneo, erroneamente.
Es.	Esempio.
Eter.	Eteroclito.
Eur.	Europa, Europeo, Europea.
F.	Femminino.
Fam.	Famigliare.
Farm.	Termine farmaceutico.
Fi.	Fiume, fiumi.
Fig.	Figura, figurato, figurativo, figuratamente, ec.
Fig.rett.	Figura rettorica.
Filol.	Termine filologico.
Filos.	Termine filosofico.
Fior.	Fiorentinismo.
Fr.	Francia.
Franc.	Francesismo.
Fortif.	Termine di fortificazione.
G. M.	Termine di giurisprudenza mercantile.
Gen.	Genere.
Geneal.	Termine genealogico.
Gener.	Generale, generalmente.
Geog.	Termine geografico.
Geol.	Termine geologico.
Geom.	Termine geometrico.
Ger.	Germania.
Gerun.	Gerundio.
Gov.	Governo.
Gr.	Greco, grecamente.
Gram.	Termine gramaticale.
Grec.	Grecismo.
Icon.	Termine dell' iconografia.
Idraul.	Termine idraulico.
Idiot.	Idiotismo.
Illat.	Illativo.
Imp.	Impero, imperatore.
Imper.	Impersonale.
Imperf.	Imperfetto.
Impr.	Impropriamente.
Indecl.	Indeclinabile.
Indos.	Indostan.
Inf.	Infinito, inferiore.
Ing.	Inghilterra.
Ingl.	Inglese.
Inter.	Interiezione.
Iperb.	Iperbole, iperbolicamente.
Irl.	Irlanda.
Iron.	Ironicamente, ironia.
Irr.	Irregolare, irregolarmente.
Is.	Isola.
It.	Italia.
Ital.	Italiano.
L.	Lago.
Lat.	Latino, latinamente.
Latin.	Latinismo.
Leg.	Termine legale.
Lett.	Termine di letteratura.
Lib.	Libro.
Lin.	Linneo.
L. V.	Lombardo-Veneto.
M.	Mascolino.
M. f.	Mascolino e femminino.
M-M.	Media-Marca.
Mar.	Termine di marina.
Marg.	Margravio, margraviato.
Marin.	Marinesco.
Marit.	Marittimo, marittima.
Masc.	Termine di mascalcia.
Mat.	Matematica, term. matematico.

Mecc.	Termine di meccanica.
Med.	Termine di medicina.
Medit.	Mediterraneo.
Merc.	Termine mercantile.
Merid.	Meridionale.
Mess.	Messico.
Met.	Metafora, metaforico, metaforicamente.
Metal.	Termine di Matallurgia.
Milit.	Termine militare.
Min.	Termine mineralogico.
Mit.	Termine mitologico, mitologia.
Mit.Gr.	Mitologia Greca.
Mit.Ind.	Mitologia Indiana.
Mit.Maom.	Mitologia Maomettana.
Mit. Rab.	Mitologia Rabbinica.
Mod. b.	Modo basso.
Modern.	Modernamente.
Mon.	Monte, montagna.
Ms.	Manoscritto, manoscritti.
Mus.	Termine musicale.
N.	Nome.
Nap.	Napoli.
N. ass.	Neutro assoluto.
N. ast.	Nome astratto.
N.ast.v.	Nome astratto verbale.
N.car.	Nome caratteristico.
N.car.v.	Nome caratteristico verbale.
N.collet.	Nome collettivo.
N-M.	Nuova-Marca.
N-O.	Nuova-Olanda.
N. pass.	Neutro passivo.
Neolog.	Neologismo.
Neu.	Neutro.
Nor.	Norvegia.
Norm.	Normandia.
N.pr.f.	Nome proprio femminile.
N.pr.m.	Nome proprio maschile.
Num.	Numero, numerale.
Numis.	Termine della Numismatica.
Occid.	Occidente, occidentale.
Ol.	Olanda.
Opp.	Opposto.
Or.	Oriente, orientale.
Ord.	Ordine.
Ornit.	Termine ornitologico.
Osserv.	Osservazione.
Ott.	Termine dell' ottica.
P. o pass.	Passivo.
P-B.	Paesi-Bassi.
Pa.	Paese.
Pag.	Pagina.
Par.	Parmigiano.
Part.	Participio.
Part. c.	Particella congiuntiva.
Partic.	Particolarmente.
Pass.	Passato, passivo.
Pegg.	Peggiorativo.
Pen.	Penisola.
Per simil.	Per similitudine.
Per tras.	Per traslato.
Pers.	Persiano.
Pic.	Piccolo, piccola.
Piem.	Piemonte.
Pitt.	Termine pittorico.
Pl.	Plurale.
Poet.	Poetico, poeticamente.
Pol.	Polonia.
Pom.	Pomerania.
Popol.	Popolare, popolarmente.
Por.	Portogallo.
Pr.	Prussia.
Pref.	Prefettura.
Prep.	Preposizione.
Pres.	Presente.
Primit.	Primitivo.
Prin.	Principato, principe, ec.
Prom.	Promiscuo.
Promon.	Promontorio.
Pron.	Pronome.
Pron.pers.	Pronome personale.
Propr.	Propriamente.
Prov.	Provincia.
Proverb.	Proverbio, proverbiale, o proverbialmente.
Prus.	Prussia.
R.	Regno.
Rec.	Recipe.
Reg.	Regola, Regno.
Regg.	Reggenza.
Regol.	Regolare, regolarmente.
Relat.	Relativo.
Rep.	Repubblica.
Rett.	Termine rettorico.
Rus.	Russia.
S.	Sostantivo.
Sass.	Sassonia.
Scient.	Termine scientifico.
Scherz.	Scherzevole, scherzevolmente.
Seg.	Seguente, seguenti.
Sempl.	Semplicemente.
Sent.	Sentimento.
Settentr.	Settentrione, settentrionale.
Sf.	Sostantivo femminile.
Sign.	Significato, e talora, significa o significano o significativo.
Sign.met.	Significato metaforico.
Simil.	Similitudine.
Similm.	Similmente.
Sin.	Sinonimo.
Sinc.	Sincope, o sincopatamente, cioè per sincope.
Sing.	Singolare.
Sl.	Slesia.
Sm.	Sostantivo maschile.
Sm.o sf. pl.	Sostantivo maschile, o femminino plurale.
Sopran.	Soprannome.
Sp.	Spagna.
S-Pr.	Stati-Prussiani.
S R.	Stato-Romano.
S-S.	Stati-Sardi.
S-U.	Stati-Uniti.
St.	Storia, storico.
St. eccl.	Storia ecclesiastica.
St.Gr.	Storia Greca.
St.Mod.	Storia moderna.
St. N.	Termine di storia naturale
St. Ott.	Storia Ottomana.
St. Rom.	Storia Romana.
Svizz.	Svizzera.
Superl.	Superlativo, superlativamente
Superfl.	Superfluo o Superfla.
T.	Termine, testo, ec.
Tart.	Tartaria.
Term.	Terminazione.
Terr.	Territorio.
Teut.	Teutonico, ec.
Tir.	Tirolo.
Tosc.	Toscana.
Tran.	Transilvania.
T.St.	Termine storico.
Tur.	Turchia.
Ult.	Ultimo, ultimamente.
Ung.	Ungheria.
Univ.	Università.
V.	Vedi, voce, vocabolo, verbo.
V. A.	Voce antica, anticata.
Var.	Variazione.
V. Alem.	Voce Alemanna.
V.Ar.Gr.	Voce-Arabo-Greca.
V. Aret.	Voce Aretina.
V. bas.	Voce bassa.
V. dif.	Verbo difettivo.
V. di reg.	Voce di regola.
V. ditir.	Voce ditirambica.
V. Ebr.	Voce Ebraica.
Veter.	Termine di veterinaria.
Ven.	Venezia, Veneziano.
Verb.	Verbale.
Vesc.	Vescovile.
V. Franc.	Voce Francese.
Vezz.	Vezzeggiativo.
V. G.	Voce Greca.
Vill.	Villaggio.
V. imp.	Verbo impersonale.
V. L.	Voce latina.
V. Lomb.	Voce Lombarda.
V-M.	Vecchia-Marca.
Volg.	Volgarizzamento.
Volgarm.	Volgarmente.
V. poet.	Voce poetica.
V. Prov.	Voce Provenzale.
V. San.	Voce Sanese.
V. Sir.	Voce Siriaca.
V. Spag.	Voce Spagnuola.
V.Turc.	Voce Turchesca.
V.tr. ir.	Verbo transitivo irregolare.
V.tr. r.	Verbo transitivo regolare.
V.Ven.	Voce Veneta.
Zool.	Termine di zoologia.

VOCABOLARIO
UNIVERSALE ITALIANO

A

A

A *prima lettera dell' alfabeto* [*e prima delle vocali*], *perchè più agevolmente s' esprime; e però noi udiamo ne' fanciulli mandar prima fuori naturalmente questa che niun' altra, come quella che non ricerca fatica.* [*In questo significato è d' umbo i generi, dicendosi, un* A *majuscolo, un' A minuscola.*] *Appo i Latini dicono che aveva più di dieci diversi suoni, come vuole Prisciano; presso i Toscani se ne sente difficilmente più d' uno, se però la diversità dell' accoppiatura delle parole non facesse alcuna volta profferirla con molta forza, come* a lui, a ciascuno, a me, *che raddoppiano in pronunciando la consonante, e di due dizioni dalla scrittura distinte, la pronunzia confondendole ne fa una*: allui, acciascuno, ammé; *talora con meno, come* a' miei; *talvolta quasi due* A, *come* ali ribaldo.

2 — [*Segno di attribuzione, o di tendenza,*] *corrisponde al terzo caso de' Latini, e in pronunciando si manda fuori con tanta forza, che raddoppia la consonante che segue. Bocc. g. 8. f. 3.* E detto questo, insino all' ora della cena libertà concedette a ciascuno. *Dant. Inf. 13. 81.* Ma parla, e chiedi a lui, se più ti piace. *Petr. canz. 27. 1.* Pose colei, che sola a me par donna.

3 — *Pronunziata con minor forzu, e scritta con apostrofo, significa* ai *o* agli, *dove l' apostrofo fa l' ufficio dell' articolo, il quale s' affigge con detto segno. Ma avanti a parola cominciante da vocale, o dalla* S *a cui succeda altra consonante, come* amori, errori, stimoli, spiriti, *si pone in quella vece l'* A *coll' articolo* gli, *come* agli amori, agli errori, agli stimoli ec. *Gr.* τοῖς. *Bocc. nov. 32. 22.* Queste donne il dissero a' mariti, ec., ma tra gli altri a' quali questa cosa venne agli orecchi, furono i cognati di lei. *Amm. ant. 3. 8. 6.* Argomento è di dirittura lo dispiacere a' rei. *E 7. 1. 8.* A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello che colla lingua si tace.

4 — *Preposizione, si pronunzia come 'l segno del caso appiuto, e fa lo stesso effetto del raddoppiare, quando però la parola che seguita cominci da consonante. Lat.* ad. *Gr.* πρὸς. *Nov. ant. 14. 1.* Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. *Amm. ant. 3. 7. 1.* Ad ammonigione suol seguitare vergogna. *E 7. 3. 4.* Sia ogni uomo pronto ad udire, e tardi a parlare.

6 — *Prende forza e quasi colore dalle parole alle quali s' accosta, dinotando, secondo che quelle significano, moto o tempo o persona o simili. Bocc. nov. 28. 28.* A convenevole tempo la donna partorì un figliuolo maschio. *E nov. 31. 2.* Fu preso da due, e segretamente a Tancredi menato. *E nov. 33. 2.* Di notte se ne fuggirono a Rodi.

7 — *Ha talvolta tutta la forza dell'articolo. Dant. Inf. 17. 5.* E accennolle che venisse a proda. *Pussav. Distinz. 2. cap. 1.* Vestito entrava nel fiume insino a gola. (P)

8 — *Può significar lo stesso che le proposizioni del lat.* Ad o In. *Gr.* ἐπὶ, πρός. *Bocc. nov. 26. 9.* Trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Dant. Inf. 22. 122.* Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò. *E Purg. 28. 52.* Come si volge con le piante strette A terra, ed in tra sè, donna che balli. *Petr. canz. 34. 6.* E vinta a terra caggia la bugia. *Nov. ant. pr. 2.* Avranno luogo a prode e a piacer di coloro che non sanno. *E nov. 3. 1.* Essendo poveramente ad arnese. *E nov. 46. 3.* A voi non sarebbe onore che il vostro legnaggio andasse a povertade. *G. V. 8. 32. 3.* E la tavola ritonda si fece a guisa e a manicra della antica tavola.

9 — *Vale il lat.* Ad, *congiunta a verbi di moto. Bocc. nov. 15. til.* Andreuccio ec. con un rubino si torna a casa sua. *E introd. n. 11.* Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando.

10 — *Vale il lat.* Ad, *congiunta con gl' infiniti. Bocc. nov. 31. 23.* Or via va colle femmine a spander le lagrime. *E nov. 5. 4.* Mandò a dire alla donna, che ec. l' attendesse a desinare.

11 — * *Vale il lat.* Ad *accennando fine. Serm. S. Agost. 40.* Pregarlo che punisca il sangue de' suoi servi non a dannazione, ma a punizione e benigna correzione. (V)

12 — *Congiunta con gl' infiniti ha forza di segnacaso, e perciò viene a dar loro quasi forza di sostantivo. Bocc. nov. 31. 16.* Tancredi, nè a negare, nè a pregar son disposta. *E nov. 13. 5.* Cominciarono a vendere, e impegnare le possessioni. *E nov. 79. 30.* Che cosa è a favellare, e ad usare co'savi!

13 — *Congiunta con gl' infiniti vale* col, con, lo. *Bocc. nov. 40. 5.* A trargli l' osso potrebbe guerire (*Cioè, col trargli l' osso.*)

2 — [*Ed anche senza esser congiunta con gl' infiniti.*] *Bocc. g. 4. f. 1.* Con assai piacevoli parole alle belle donne si scusò di ciò che fatto aveva.

14 — *Per* circa, *parlandosi di distanza di luogo. Vit. SS. PP. 1. 80.* Un frate che stava presso a lui a cinque miglia. *E 90.* Puosesi ad abitare in un luogo segreto presso a due miglia alla terra. (V)

15 — *Per* come. *M. V. 2. 11.* I cavalli, e l' armi, e l' altra roba parti a bottino.

16 — con. *Dant. Inf. 9. 50.* Batteansi a palme, e gridavan sì alto. *E Par. 11. 114.* Raccomandò la sua donna più cara, e comandò che l'amassero a fede. *G. V. 4. 33. 3.* Furo ricevuti tutti a grandissimo onore. *Bocc. nov. 44. 12.* Se egli si vorrà a buon concio da me partire. *E nov. 79. 45.* Vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov. 98. 12.* Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *E nov. 61. 10.* A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Ovid. Pist.* Prigione fatta a giravolte, la quale si chiama Laberinto. *E altrove:* Vestite vestimenta ad oro. *Nov. ant. 35. 3.* Io andava per grande bisogno in servigio della mia donna, ed il Re fu giunto, e disse: Cavaliere, a qual donna se'tu? Ed egli rispose: Sono alla Reina di Castella (*cioè: con qual donna stai tu? Sto con la Reina; che è lo stesso che diciamo oggi: stare u padrone, cioè, con padrone.*)

2 Fare un orto o un podere a sua mano, *è pagar chi lo lavora per aver per se tutti i frutti. Bocc. nov. 72. 5.* In un suo orto, ch'egli lavorava a sue mani.

17 — * con autorità *o simile. Borgh. Mon. 151.* Che la città allora non si reggesse a Consoli. (V)

18 — con o contra. *Tavol. dicer.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere: non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

19 — contra. *Bocc. nov. 20. 6.* Una galeotta di Paganin da Monaco ec. sopravvenne, e vedute le barche si dirizzò a loro.

20 — con o di. *Dant. Inf. 16. 108.* E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Nov. ant. 2. 2.* Cotanto dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina. *Stor. Pist. 112.* E subito le rotture, che avevano fatte per uscir fuori, furono murate a pietra e a calcina.

21 — con o in. *Dant. Purg. 6. 49.* Ed io: buon Duca, andiamo a maggior fretta. *Libr.simil.* Quando a passi lenti fanno il viaggio. *Petr.Son.28.* I più deserti campi Vo misurando, a passi tardi e lenti. *Franc. da Barb. 27. 5.* E se periglio è porto Dal lato d' arme a vita la difendi.

22 — con o per. *Nov. ant. 74. 3.* Allora gli restituì a sperauza del l'altra maggior accomandigia. *E nov. 32. 1.* Non per propria lealtà, e virtude Messer Imberal del Balzo ec. vivea molto ad agura, a guisa spagnuola. *Petr. canz. 4. 1.* E mi face obliar me stesso a forza.

23 — da. *Lat.* a, ab. *Bocc. nov. 16. 18.* Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov. 11. 11.* Fatevi a ciascun che mi accusa, dire quando o dove gli tagliai la borsa. » *Gr. S. Gir. 9.* A ciò potete sapere che Cristo predica Cristo. (V)

24 — *Corrispondente di* da, *passando da cosa a cosa per distinguerle. Lat.* inter. *Bocc. introd. n. 35.* Senza fare alcuna distinzione dalle cose oneste a quelle che oneste non sono.

25 — *In senso di* da, *quando importa Dovere o simile. Bocc. nel proemio alla Nov. 9. della g. 3.* E così spero che avverrà di quelle (*novelle*), che per questa giornata sono a raccontare. (V)

26 — * *Per* da, *parlandosi di termini di tempo. Ambr. Furt. 4. 1.* Messer sì; gli vidi per insino a Pasqua di ceppo. (V)

27 — *Per* di. *Bocc. nov. 29. 15.* In abito di peregrini ben forniti a danari e care gioje. *E nov. 43. 7.* Esso non ardiva a tornare addietro. *Dant. Inf. 1. 41.* Sì ch'a bene sperar m'era cagione. *Mirac. Mad.* Sopra vestito a bianco, come neve.

28 — *Per di colla corrispondenza dell'* in. *Bocc. nov. 72. 5.* A otta a otta la presentava; e quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccegli (*cioè, di quando in quando.*)

29 — * DI *co' verbi* Ferire *o simili. Fr. Giord.* 220. Così il demonio tutto di pugne a coltello i peccatori. (V)

30 — DI, *nelle denominazioni di porte di città, di ponti, e simiglievoli cose. Bocc. g. 9. n. 9.* Al quale Salamone null' altro rispose, se non: va al ponte all' oca. *E g. 8. n. 3.* Infino alla porta *a* San Gallo il venner lapidando. *Ed appresso:* Se ne venne a casa sua, la quale era vicino al canto alla macina. *Gio. Vill. (copia Speroni)* Andò a Padova e assalì la porta del borgo a Ognissanti. *Lasc. Con. 1. n. 9.* E di poi rasente la riva d'Arno se ne veniva alla porta alla giustizia, e quindi lungo le mura tirando, alla porta alla croce se ne andava ec. (V)

31 — DI, *congiunto a persona in significato di dominio o stanza, onde altri ha titolo. Bocc. g. 8. n. 9.* Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votare la Contessa a Civillari, per ingrassare i campi loro *(personaggio finto e da beffe.)* (V)

32 — * *Riceve il* DI *fra esso e il nome. Lasc. Gelos. 4. 10.* Io non sono usa molto bene a di queste nottolate. (V)

33 — * *Per* DINANZI. *Cecch. Stiav. 1. 5.* Non è sì magro cavallo che alla biada non rigni un tratto. (V)

34 — DOPO, *avv. di luogo. Lat.* ad. *Bocc. nov. 43. 19.* I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

35 — DOPO, *coll'avv. di tempo avanti; come*: ivi a pochi dì. *Lat.* paucis post diebus. *Bocc. nov. 33. 9.* Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta.

2 — [*Anche senza l' avv.*] *Buon. rim. 29.* Ch'uom ben vissuto a morte in ciel s' annidi. » *V. S. Franc. 214.* Onde seguì a poco tempo che il predetto frate non resse all' Ordine. (V)

3 — *Così diciamo*: oggi a otto, domani a otto; *cioè, Otto dì dopo domane*, o *dopo oggi. Lat.* octo post diebus.

36 — *Per* IN, [*denotando moltitudine* o *compagnia.*] *Bocc. g. 7. p. 3.* I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. » *Vit. S. G. B. 246.* Venite a me ispesso . . . ma non venite a troppi insieme, che forse non sarebbe il meglio. (V)

2 — *Denotando a qualche Ordine. Vit. S. Franc. 215.* Per lo quale cadimento si dimostrano due cose: la giustizia di Dio, come punisce que' che sono a Religione, che non si portano umilmente ec. (V)

3 * — *Denotando a qualche luogo. Dial. S. Greg. 1. 10.* Lo corpo del quale dovendosi seppellire ad una chiesa. (V) *Franc. Sacch. nov.* Che novelle avete a città? (N)

4 — *Denotando numero. Dant. Purg. 3. 73.* Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno ec. *Franc. Sacch. nov. 229.* Dormendo insieme col prete nel suo letto piccolo a due. (*Così dicesi* A molti, A pochi = *In molto* o *poco numero.*)

37 — *Per* IN, NEL TEMPO. *Gr. S. Gir. 10.* Quegli, che sarà veramente confesso a sua vita, e a sua sanità, ed abbia perseveranza, a colui faccio fidanza, ch' egli andrà dinanzi da Dio. (P) *Cecch. Dissim. 3. 3.* Andrete fino a Pisa a questi freddi? (V)

38 — IN COMPARAZIONE, A PETTO. *G. V. 12. 50.* La moglie ne fece piccolo lamento a ciò che ella doveva fare. *Ar. Fur. 43. 132.* Quel *(palagio)* che jer sera sì ti parve bello, Del mio Signor saria un tugurio a quello. *E st. 141.* Ch' era bello e gentile, e un dono tale Mi fe', ch' a quel nulla il palagio vale. (V)

39 — IN FAVORE, o *simile. Vit. S. Franc. 195.* E però l'animo suo era tutto a' poveri, e agl' infermi. (V)

40 — INFRA, IN CAPO, IN TERMINE. *Nov. ant. 46. 1.* Tolse per moglie una gentildonna della terra, nepote dell' arcivescovo; menolla, e fece a due mesi una fanciulla. *E appresso*: Onde la donna ha cominciato a far figliuoli alli due mesi.

41 — IN GUISA, *modo comune di dire a noi e a' Greci. Lat.* instar. *Gr.* δίκην. *Bocc. Nov. 75. 12.* E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *E nov. 73. 14.* Perchè alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era *(cioè a guisa di quei d' Analdo.)*

2 — * *Così diciamo*: parlare alla spartana, cenare alla trista, ec. (Am)

42 — * IN GUISA CHE, *o simile. Fr. Giord. 261.* O perchè fece Iddio l' uomo a potere peccare? (V)

43 — INSINO. *Lat.* usque ad. *Bocc. nov. 31. 12.* Dolente a morte alla sua camera si tornò.

2 — *E in senso reale. Cronich. d' Amaret. Man.* Facendosi la torre di Babello a intenzione di mandarla a cielo, Iddio mandò loro la confusione de' linguaggi. (P) *Fr. Giord. 230.* Egli *(Dio)* vede tutte le cose ec. dalla maggiore alla minore, dall'alta alla bassa, dalla più nobile alla più vile. (V)

44 — INVERSO. *Lat.* contra, adversum, ad, in, versus, erga. *Gr.* προς. *Bocc. nov. 69. 15.* Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato. *E nov. 77. 32.* La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta cominciò a dire. *Tes. Br. 2. 49.* Ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dant. Purg. 4. 53.* Volti a Levante, ove eravam saliti. *Red. lett. 2. 47.* Fra le altre cose, che ha spinto il mare a lido, sono alcune ghiande grosse.

45 — IN O REL, *congiunta a verbo di stato in luogo. Bocc. nov. 7. 6.* Avvenne, che trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato. *E nov. 77. 3.* Un giovane, ec. avendo lungamente studiato a Parigi. *E nov. 86. 10.* Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea.

46 — IN O PER. *G. V. 5. 3. 3.* Rimase uno figliuolo, che ebbe nome Arrigo, che 'l fece eleggere a Re de' Romani. *E cap. 32. 2.* Riteniendo a loro l' amministragione d' ogni altra cosa del Comune. *Nov. ant. 8. 2.* Non vendeo bene la mattina: recolsi a mal' agura, e a noia. *Dant. Purg. 7. 42.* Per quanto ir posso, a guida mi t'accosto. *Nov. ant. 2. 3.* Non mi rispondere a grado; dimmi sicuramente la verità. (*Lat.* ad gratiam. *Gr.* προς χαριν.)

47 — IN O SOTTO. *Lat.* in, sub. *Gr.* ἐν. *Nov. ant. 47. 2.* Addomando io al Comune di Bologna, che le possessioni de' miei figliuoli sieno a mia signoria. *Fr. Giord. Pred. R.* Tu vorresti che le opere di Dio sieno a tuo potere e volontade. *Mirac. Mad.* A pena della testa ghiel mandasse. *Stor. Pist. 11.* Comparissono dinanzi da lui a pena

dello avere e della persona. *Dav. Scism. 43.* Cromuclo comandò loro che a pena della vita gli condannassono immantenente.

48 — A MODO, A SIMILITUDINE. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Pon mente à quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda. *E appresso*: Bello sbarleffe ch' egli ha in sul mostaccio! E che barba a lucignoli! *E 2. 3. 12.* E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero ec.

49 — PER. *Gr.* προς, ἐπί. *Bocc. nov. 15. 25.* Io non so a che io mi tengo che io non vegna laggiù. *E nov. 54. 3.* E si gli mandò dicendo, che a cena l' arrostisse, e governassela bene. *E nov. 79. 38.* Mi metterò la roba mia dello scarlatto ec., a vedere se la brigata si rallegrerà. *E nov. 98. 14.* L' avrebbe egli a se amata, più tosto che a te. *M. V. 1. 32.* Caro figliuolo, se voi amavate d' avere a dama questa damigella, voi non ne dovevate tener bargagno. *Tav. rit. G. S.* Ne furono assai allegri da poi che l'ebbono a signore. *Petr. canz. 47. 4.* Ed ella: a che pur piangi e ti distempre? *Dant. Purg. 29. 80.* E quanto a mio avviso, Diece passi distavan que' di fuori. *Nov. ant. 74. 2.* Molte volte si conduce l' uomo a ben fare a speranza di merito. *Sen. Pist. 54.* Non terresti tu a molto folle colui, ec.

50 — PER O CON LO, CON LA. *Vit. SS. PP. 1.* Tornò sì concio e piagato, che a sola voce si cognobbe che fosse esso. (A)

51 — PER O DA. *Dant. Inf. 29. 112.* Ver è ch' io dissi a lui parlando a giuoco. *Bocc. nov. 30. 2.* E udendo a molti ec. commendare la Cristiana Fede ec. *Petr. canz. 38. 1.* I pensier dentro all'alma Mover mi sento a chi gli ha tutti in forza.

52 — PER O DOPO, *congiunzione che forma l' avverbio. Nov. ant. 65. 8.* Or com' ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato *(cioè: una fetta dopo l' altra, e a fetta per fetta. Lat.* frustillatim.*)* » *Dant. Purg. 5. 24.* Cantando Miserere a verso a verso. (P)

53 — PER RISPETTO. *Cecch. Dissim. 4. 9.* Noi abbiam casa d' avanzo a la famiglia che siamo. (V)

54 — PER O TRA. *G. V. 11. 129. 1.* Avendo ec. a mano il trattato con M. Mastin della Scala di comperar da lui la città di Lucca. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando averanno a mano questo medicamento, non passino ad altra medicina.

55 — SECONDO. *Lat.* ad, juxta. *Bocc. nov. 19. 23.* Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov. 85. 20.* Lasciamiti prima vedere a mio senno. *E nov. 87. 2.* Intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo. *Mem. Tadd. Borg.* Se danno vi si trovasse, donde Iddio nostro Signore ne guardi, si debba partire simigliantemente per metà a volontà di ciascheduno. *M. V. 4. 18.* Tagliatile i panni per lungo infino alla cintola a loro costuma, con vergogna la mandò via.

56 — * SECONDO O A RAGGUAGLIO. *Fr. Giord. 262.* Il sole è la maggior luce; e però tutte l'altre luci si misurano a quella luce. (V)

57 — * SECONDO O IN FAVORE. *Nov. ant. 80.* La guerra non mi piace, nè lo consiglio mio non è a ciò. (V)

58 — SOPRA. *Gr.* ἐπί. *Bocc. nov. 29. 11.* E montato a cavallo, non nel suo contado se n'andò, ma ec. *Dant. Par. 1. 61.* E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto. *E 12. 6.* E moto a moto, e canto a canto colse. *(Qui potrebbe anche essere segno del terzo caso.)* » *Vit. SS. PP. 1. 30.* Portava a carne cilicio aspro. *Fr. Giord. 228.* Cristo sputoc in terra e fece loto, e puose agli occhi del cieco. (V)

59 — * SOTTO. *Vit. SS. PP. 2. 18.* Puosesi uno di quelli corpi a capo per primaccio. (V)

60 — * SOTTO O INNANZI. *Dant. Inf. 20.* Drizza la testa, drizza, e vedi a cui S' aperse, agli occhi de' Teban, la terra. (V)

61 — * VERSO *con relazione a sito. Fr. Giord. 309.* Le bestie sono fatte col volto alla terra. (V)

62 — * VERSO, RISPETTO. *Fr. Giord. 39.* Quando se' diritto a Dio, e al prossimo, e a te medesimo, cioè quando rendi a Dio il debito suo. (V)

63 — A *talora è particella riempitiva. Bocc. nov. 27. 14.* La qual morte io ho tanto pianta, quando dolente a me; perciocchè quantunque io rigida, ec. *Passav. 19.* E consigliastimi, ec. che misero a me, ancora era tempo di trovar misericordia. (*Lat.* hei mihi. *Gr.* φεῦ.)

64 — * *Superflua è pure, come nel v.* Fare a sapere, *così nel v.* Fare a conoscere. *Stor. Barl. 60.* Farotti a conoscere lo mio creatore, e per cui tu se' fatto. (V)

65 — * *Talora manca. Franc. Barb. 12. 6.* Simiglianti creder non ci diamo. *E 22. 10.* Aspetta seguir alcuna detta. *E 33. 5.* Lusingamenti, ch' hanno Forse alla gente saggia dispiacere. (V)

66 — * *Con sottinteso il verbo. Segn. Pred. 8. 2.* E subito i maligni alle dicerie, subito alle rampogne, subito ai fremiti, subito a dire che vuol dar fondo alla casa. (*Sottintendi* corrono.) (V)

67 — *Aggiugnesi ancora alle voci* Presso, Lontano, *e simili, per miglior suono. Lat.* ad. *Bocc. nov. 7. 7.* E domandò quanto egli allora dimorasse presso a Parigi; a che gli fu risposto, che forse a sei miglia. *E nov. 10. 5.* Il quale essendo già vecchio di presso a settanta anni, ec. in se non ischifò di ricevere l' amorose fiamme.

68 — *Aggiunta a' verbi, alcuna volta diversifica loro totalmente il significato, come*: comandare, accomodare; tenere, attenere; costare, accostare; mettere, ammettere. *Alcuna volta lo diversifica in parte, e in parte lo mantiene, come:* battere, abbattere; operare, adoperare. *Alcuna volta mantiene appunto lo stesso, come*: ombrare, adombrare; cumulare, accumulare. *Alcun' altra accresce lor forza, come:* barbicare, abbarbicare.

69 — *Aggiunta a' nomi opera il medesimo che ne' verbi, come*: battimento, abbattimento; cumulamento, accumulamento; barbicamento, abbarbicamento.

70 — *Aggiunta a diversi nomi, ma non affissa, di essa e di loro si formano varie locuzioni, che si adoperano a maniera avverbiale, come* a migliaja, a proporzione, a man ritta, *e infinite simili.*

71 — * *Aggiunta agli articoli* il, lo, la, i, gli, le, *forma con ciascuno di essi una sola parola, come*: al, allo, alla, ai, agli, alle. (Van)

72 — * *Aggiunta all'art.* Il o Lo *forma talvolta il seguente modo degno d'osservazione*: Gettarsi all'avaro, al furfante *e simili* = *Darsi ai costumi dell'uomo avaro, furfante*, ec. (Am)

73 — * *Aggiunta all'infinito, serve talora adaccennare l'azione che altri sta facendo. Bocc. g. 4. n. 10.* La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggieri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. (V)

74 — * *Unita al v.* Essere, *ha forza di* Fare. *Fr. Giord. 234.* (*Il Papa*) non potrebbe essere in tutti i luoghi, nè a tutte le cose. (V)

75 — *Riferendosi a verbo infinito, riceve fra lui e sè alcuna voce indipendentemente posta. Vit. SS. PP. 4.* C.LXVIII.352. Mi provocò a compassione, e a con lei piangere. (V)

76 — * *Accenna distanza di luogo. Segner. Mann. Dic. 8. 2.* Non vorrebbe neppure a mille miglia vedere quel ribaldaccio. (V)

77 — * *Talvolta ha forza d'indizio, segno. Bocc. g. 5. n. 10.* E se tu non te ne avvedessi ad altro, sì te ne dei tu avvedere a questo, che ec. (V)

78 — * *Nota uso. Nov. ant. 20.* Questi sono a te ubbidire (*cioè, sono a ubbidire a te.*) (V)

79 — * *Nota costrutto. G. V. 6. 65.* Ma una cosa ebbono i rettori di quello (*il popolo di Firenze*) che furono molti leali e diritti a comune (*cioè, in quanto o verso al comune.*) (Pr)

80 — * *Nota costrutto singolare. G. V. 5. 14.* Non era lecito a donna che fosse al secolo, sì santa reliquia tenere infra le sue gioje, mondane, ma si convenia che fosse in parte ove fosse venerata a Dio (*cioè, ad onore di Dio.*) (Pr)

81 — *Frasi proverbiali:* Cominciare a dir A = *Cominciare il discorso. Lasc. Spirit. 3. 3.* Vegniamo all'effetto oggimai, e cominciamo a dire A. (V)

82 — Dall'A sino alla Z = *Dal principio alla fine, Da capo a piede. Lat.* a capite ad calcem, *come appresso i Greci*, alpha et omega. *Firenz. Lucid. 4. 1.* Non t'ho io detto che i' le ho scoperto tutta la trama? Vedi dall'A sino alla Z. (P)

83 — Fare dall'A alla Z = *Far puntualmente quant'è necessario, Fare il tutto. Lat.* a carceribus ad calcem. *V.* Fare dall'A alla Z. (A)

84 — *Interiezione, o vogliamo dirla tramezzo. Per distinguerla dalle primiere, il segno dell'aspirazione le diamo appresso, e si pronunzia quasi due* A, *e serve all'espressione d'infiniti affetti dell'animo, de' quali vedi* AH.

85 — * (Mus.) *Dinota il sesto grado della scala diatonica, detto nell'antico solfeggio* a la mi re, a mi la, *ovvero* la. (L)

2 — * *È pure il tuono generale del corista.* (L)

3 — * *L'*A *scritto sopra una parte musicale indica l'* Alto o Contralto. (L)

86 — * (Geog.) *Fiume di Francia nella Bria.* (G)

87 — * (Cron.) *La 1. delle sette lettere dominicali nel calendario giuliano.* (N)

88 — * (Lett.) *Ne' vocaboli derivati dal greco, ritiene la qualità di particella privativa.* (Van)

89 — * (Epigr.) *Abbr. di* Anno *nella data o millesimo delle iscrizioni.* (O)

Aa. * *Espressione prima del bambino nel nascere. Onde Aless. Allegri sottoscrivendosi colle due lett. iniziali del suo nome, disse leggiadramente*: Chi io sia quaggiù di sotto Di lettere diravvi quella coppia Che al primo pianto ciascheduno accoppia AA. (A)

Aa. * (Geog.) *Nome di quindici diversi fiumi in Europa.* (G)

Aabam. * (Chim.) A-a-bàm. *Sm. Così da qualche antico chimico vien chiamato il piombo.* (A. O.)

Aabe. * (Geog.) A-à-be. *Uno de' distretti del Iutland.* (G)

Aabenrada. * (Geog.) A-a-ben-rà-da, Apenrada. *Città di Danimarca.* (G)

A acqua. * *Modo avverb.* Per forza d'acqua. *Cr. alla v.* Molino. (O)

Aad. * (Geog.) *Deserto dell'Arabia.* (G)

Aador. * (Geog.) A-a-dòr. *Fiume del regno di Marocco.* (G)

Aalborgo. * (Geog.) A-al-bór-go. *Città di Danimarca.* (G)

Aalia, * A-à-li-a. *N. pr. m. Lat.* Ahalya. *Indiano.* (B)

A alto prezzo. * *Modo avverb.* = A caro, A gran prezzo. *Cr. alla v.* Caramente. (O)

A anelli. * *Modo avverb. Col v.* Fare, *formandosene come catena. Cr. alla v.* Inanellato. *V.* Anello, §. 15. (O)

Aar. * (Geog.) *Fiume della Svizzera. V.* Arola.—*Isola del Baltico appartenente alla Danimarca.* (G)

Aara, * A'-a-ra. *N. pr. m. Lat.* Ahara. (Dall'ebr. *ahh* fratello, *heriahh* rendere odore; e val però Fratello che rende odore.) (B)

Aare. * (Geog.) A-à-re. *Lat.* Abrinea. *Fiume dell'Alemagna.* (G)

Aareele *, A-a-re-é-le. *N. pr. m. Lat.* Ahareel. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *rahhel* agnello, pecora: Pecora del fratello.) (B)

Aarenburgo. * (Geog.) A-a-ren-bùr-go. *Città della Pensilvania.* (G)

A argento. * *Modo avverb. Col v.* Mettere = *Inargentare. Cr. alla v.* Mettere. (O)

A aria. * *Modo avverb. Dicesi del cantar senza cognizione dell'arte.* —, Ad aria, A orecchio, *sin. Cr. alla v.* Canto. (O)

Aarimane. * (Mit. Pers.) A-a-ri-mà-ne. *V.* Arimane. (Mit)

A armacollo. [*Modo avverb.*] *Col v.* Portare o Tenere *e si dice di ciò che, scendendo da una spalla all'opposto fianco, attraversa il petto.*—, Ad armacollo, *sin. Cariff. Calv. 3. 91.* Una grossa catena a armacollo ec. Ciascuno avendo. *Fir. nov. 6. 251.* Perchè levatasi e messasi una vesticciuola ad armacollo, pian piano se n'andò ad una porticella.

Aaroe. * (Geog.) A-à-ro-e. *Is. della Danimarca nel piccolo Belt.* (G)

Aaronburgo. * (Geog.) A-a-ron-bùr-go, Aronneburgo. *Città della Pensilvania.* (G)

Aaronne, * A-a-rón-ne, Aaron, Aronne. *N. pr. m. Lat.* Aron, Aaron. (Dall'ebr. *harim* monti; quindi vale Montano.) (B)

Aarseo. * (Geog.) A-ar-sè-o, Arzeo. *Città della Reggenza d'Algieri.* (G)

Aasa. * (Geog.) A-a-sa. *Fortezza della Norvegia sul Baltico.* (G)

Aasbai *, A-a-sbà-i. *N. pr. m. Lat.* Ahasbai. (Dall'ebr. *hhasa* confidare, e *bi* in me: Che confida in me.)

Aastari *, A-à-sta-ri. *N. pr. m. Lat.* Ahastari. (Dall'ebr. *hhasc* l'esser celere, e *tor* tortore: Veloce come tortore.) (B)

Aattonico. * (Lett.) A-at-tò-ni-co. *Add. m. V. G.* (Dal gr. *a* priv., e *ctoneo* io uccido.) *Agg. di tempra di un corpo incapace di ricever ferite.* (Van)

A avanzi. * *Modo avverb. Col v.* Mettere o *simile* = *Mettere a conto d'utili. Cr. alla v.* Avanzo. (O)

Aazi, * A'-a-zi. *N. pr. m. Lat.* Ahagi. (Dall'ebr. *hhaza* vedere.) (B)

Aazirre. * (Geog.) A-a-zìr-re. *Città dell'Arabia.* (G)

Ab. * *Il mese undecimo dell'anno civile degli Ebrei, quinto del religioso; corrisponde alla luna di luglio.* (Van)

Aba *, Abante. *N. pr. m. Lat.* Haba, Abas. (Dall'ebr. *hehlubi* nascondere.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Abae. *Monte della grande Armenia.* — *Città della Focide.* — *della Licia.* — *della Caria.* (G)

Ababa. * (Geog.) A-bà-ba. *Nome moderno del fiume Peneo.* (G)

Ababas. * (Geog.) A-bà-bas. *Nazione indigena del Brasile.* (G)

A babboccio. *Posto avverb. vale* A caso, In confuso. —, Alla babbalà, *sin. Lat.* temere, inconsiderate. (Il B, specialmente raddoppiato, esprime confusione, disordine. Così in ebr. *babel* da *balal* confondere; in arabo *ebabile* catervatim, gregatim; ec.) *Malm. 3. 56.* Con le schiere però fatte a babboccio.

Ababdesi. * (Geog.) A-bab-dè-si. *Popolo dell'Africa orientale.* (G)

Ababil. * (Mit. Ar.) 'A-ba-bil. *Uccello favoloso dell'Alcorano.* (Mit)

Abaca. * (Bot.) 'A-ba-ca. *Sf. Pianta annuale delle isole Manille ad uso di lino o di canapa, secondo il colore e la finezza che ne determinano l'impiego in tele rie o in sartiame.* (A)

2 — * (Geog.) *Una delle is. Filippine.* — *Città della Romania.* (G)

Abacani. * (Geog.) A-ba-cà-ni. *Popolo dell'America meridionale.* (G)

Abacaresi. * (Geog.) A-ba-ca-ré-si. *Popolo dell'America meridionale.* (G)

Abacasi. * (Geog.) A-ba-cà-si. *Popolo dell'Asia nell'Abassia.* (G)

Abacati. * (Geog.) A-ba-cà-ti. *Popolo del Brasile.* (G)

Abacaxi. * (Geog.) A-ba-cà-xi. *Fiume del Brasile.* (G)

A bacchetta. *Modo avverb. V.* Bacchetta.

A baccino. * *Modo avverb.* = *A caso. V. A.* —, Al bacchio, *sin. Pataff. 1.* A bacchio, a micca, a gratta'l cul Giannino. (V)

Abacena. * (Geog.) A-ba-cé-na. *Lat.* Abacoenum. *Antica città della Sicilia, oggi un borgo detto* Tripio. — *Città dell'Asia nella Media o nella Caria.* (G)

A bacio. *Avv.* (Dal sassone *bac*, onde pur gl'Inglesi hanno *back*, il dorso, il sito di dietro, quella parte di una cosa la quale è fuor della vista: e però *a bacio* indica ciò che ha il dorso al sole, ciò che è a coperto da' suoi raggi.) *Si dice di luogo dove non batte il sole, e per lo più quella banda che riguarda la tramontana. Lat.* ad aquilonem, loco opaco. *Gr. ἐν ἀνηλίῳ. Cr. 4. 5. 3.* Ovvero (*poni*) quelle (*viti*) che di duri acini, a bacio più sicuramente fioriscono. *Poliz. canz. 4.* Non vorrà che questi fiori Sempre mai stieno a bacio. *Dav. colt. 181.* Nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene.

Abaco, 'A-ba-co. *Sm. Lo stesso che* Abbaco. *V. Lat.* abacus. (Il greco *abax, abacos* diede l'*abacus* de' Latini, cioè tavola o mensa, ove si deponeva qualche cosa. Quindi per similitudine di figura l'*abacus* degli architetti, l'*abacus* in senso di *tabula calculatoria*, ec.) (Min)

2 — (Archi.) *Parte superiore del capitello della colonna, e forse il primitivo capitello.* (Min) — *Tavola quadrata, la quale a guisa di coperchio risaglie sopra l'uovolo, e sporta in fuori. V.* Cimasa. *Bald. Vocab. dis.* (A)

3 — (Arit.) *Tavoletta dove i fanciulli imparano a fare i conti. Franc. Sacch. nov. 163.* Trovò (*le calze*) tutte spruzzate d'inchiostro, che parea una tavola de' fanciulli dell'abaco. (V)

4 — (Ar. Mes.) *Specie di pietra che s'usa nelle miniere per la purificazione dell'oro.* (Min)

[*Per gli altri significati di questo vocabolo, v.* Abbaco.]

Abaco. * *N. pr. m. Lo stesso che* Abacuc. *V.* (B)

2 — * (Geog.), Abach. *Lat.* Abacum. *Città della Baviera.* (G)

Abacoa. * (Geog.) A-ba-cò-a, Lucaioneche. *Una delle isole Lucaje.* (G)

Abacooche. * (Geog.) A-ba-co-ò-che. *Fiume dell'America settentr.* (G)

Abacovia. * (Geog.) A-ba-cò-vi-a, Abacova. *Lat.* Abacova. *Monte d'Arabia.* (G)

Abacuc, * A-ba-cùc, Abacucco, Bacucco, Abaco. *N. pr. m. Lat.* Habac, Habacuc, Abacum. (Vale in ebr. Abbracciante, da *hhabaq* chiudere fra le braccia.) (B)

A bada. *Modo avverb. Col v.* Tenere = *Trattenere e Ritardare uno dal suo pensiero e dalla sua impresa. Lat.* remorari, retardare, detinere, frustra aliquem habere. *Petr. c. 8.* Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V. 5. 69.* I Pisani si mostrarono di volergli assalire da quella parte, e cominciaronvi l'assalto, per tenere i nemici a bada. *Sen. Ben. Varch. 7. 1.* Non ti terrò con verso lungo e dubbii Discorsi e varii aggiramenti a bada.

2 — *Col v.* Stare: Stare a bada = *Trattenersi, Baloccarsi. Lat.* morari, cunctari, moram trahere. *Gr. διατρίβειν, χρονίζειν. G. V. 11. 133. 1.* Stando a bada co' Pisani e fermi, li straccavano, e consumavano di spese. *Bern. Rim. 1. 34.* Chi stette punto per camparla a bada, Arebbe poi voluto essere altrove.

2 — *Talora gli si dà l'articolo.* Stare alla bada di uno = [*Stare in attenzione di ciò che egli fa.*] *Lat.* expectare quid aliquis agit. *Bocc. g. 6. p. 5.* Stando alla bada del padre e de' fratelli.

3 — *In sign. di* Ad aspetto, o A speranza [*cioè* In aspettativa.] *Lat.* praestolari. *Dant. Inf. 31. 139.* Tal parve Anteo a me, che stava a bada Di vederlo chinare.

3 — *In sign. di* A lunghezza, A perdimento di tempo. *Bemb. Pros. 198.* A bada, cioè a lunghezza e a perdimento di tempo, dalla qual voce si è detto *Badare*, che è Aspettare, ed alcuna volta, Avere attenzione, e por mente. (V)

4 — [*Fig.*] A tedio [*cioè* Nojosamente. *Forse' perchè l'* abbadare *significa* attenzione; *e l'attenzione quand'è aspettativa produce sospensione d'opera; e quindi per similitudine, si prende per* Intertenersi, Indugiare; *e siccome l'indugiare genera noja, così questa locuzione è portata al significato di* Stare a tedio.]

Abada. (Zool.) 'A-ba-da. *Sm. Nome che si dà al rinoceronte in molte contrade dell' India, ma non si sa a quale delle due specie.* (A) (N)

A badaluecco. * *Modo avverb. V.* Badalucco, §. 3. (O) (N)

Abadara. * (Geog.) A-bà-da-ra. *Cit. dell'Asia alla foce dell'Eufrate.* (G)

Abaddi. * (Geog.) A-bàd-di. *Tribù d'Arabi erranti a lev. dell'Egitto.* (Van)

Abaddona, * A-bad-dó-na, Abbaddon. *N. pr.* (Dall'ebr. *abaddon* perdizione, distruzione.) *L'angelo sterminatore.* (Mit)

Abade. * (Geog.) A-ba-de. *Città d'Egitto, sul Nilo.* (G)

Abadessa, A-ba-dés-sa. [*Sf. La superiora d' un convento di monache.*] —, Abbadessa, Abbatessa, Badessa, *sin. Lat.* abatissa, antistita. *Guitt. lett. 10.* Abadesse e donne religiose, uomo che servo è, voi, in riverenza del vostro e suo signore, ec.

Abadia, * A-ba-di-a. *V.* Abbadia. *Facciolati.* (O)

Abadiotti. * (Geog.) A-ba-di-òt-ti. *Popolo dell' isola di Candia.* (G)

Abadir, * A-ba-dir, Abbadir, Abdir. *N. pr. m. Lat.* Abadir. (*V. l'etimologia seg.*) (B)

2 — * (Mit.) Betile. *Pietra da Rea data a Saturno in luogo di Giove.* (Dal fen. *ebon* pietra, sasso, ed *addir* ampio, forte.) —*Dei Cartaginesi.* (Mit)

Abadiuola, * A-ba-di-nò-la. *Sf. V.* Abbadiuola. (O)

Abaelardo, * A-ba-e-làr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Abelardo. *V.* (B)

Abafaja. * (Geog.) A-ba-fà-ja. *Città della Transilvania.* (G)

Abaga, * 'A-ba-ga. *N. pr. m. Lat.* Abagas. *Persiano.* (B)

Abagamedria. * (Geog.) A-ba-ga-mè-dri-a. *Gran paese d' Etiopia.* (G)

Abagaro, * A-bà-ga-ro. *N. pr. m. V.* Abgaro. (B)

A bagno secco. * *Avverbial. dicesi dello stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto. V.* Bagno, §. 6, 17. (O)

Abai. * (Geog.) A-bà-i. *Città e porto dell'isola di Borneo.* (G)

Abaibesi. * (Geog.) A-bai-bé-si. *Alti monti dell'America meridionale.*(G)

Abailardo, * A-ba-i-làr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Abelardo. *V.* (B)

Abala. * (Geog.) A-ba-la. *Lat.* Abalus. *Antica città d' Etiopia.—d' Italia, — della Palestina.* (G)

Abalaba. * (Geog.) A-ba-là-ba, Apulby. *Città d' Inghilterra.* (G)

A baldanza. *Modo avverb.*= *A fidanza, ma con orgoglio. Nov. ant. 78.* E questi a baldanza del signore, si il batteo. (*Lat.* domini patrocinio fretus eum verberavit.) (V)

A balestrucci. * *Modo avverb. Agg. di gambe, cioè Storte. Cr. alla voce* Balestrucci. (O)

A balle. [*Modo avverb.*] *V.* A barella.

A ballo. * *Modo avverb. Agg. di canzone che si canta ballando. Cr. alla v.* Canzona. (O)

Abalo. * (Geog.) A-ba-lo. *Lat.* Abalus. *Isola del mar Germanico.*(Mit)

A balocco. * *Modo avverb. Quasi lo stesso che* A bada. *Passav.*(O)

A bambera. [*Modo avverb. ant.*] *Lo stesso che* Inconsideratamente. — A vanvera, A linfera, *sin. Lat.* inconsulto. *Gr. ἀκῆ. Malm. 8. 56.* Che se a quel luogo a bambera s' invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello. *V.* A babbiocco.

A bambini. * *Modo avverb. Col v.* Fare=*Rivolere indietro ciò che si è dato, Non istare nel concertato.* —, A fanciullo, *sin. Cr. alla v.* Fare.(O)

Aban. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Abana. * (Geog.) A-ba-na. *Nazione selvaggia della Nuova Granata.* — *Fiume della Siria detto nella Bibbia* Fiume di Damasco. (G)

Abanbo. * (Geog) A-bàn-bo. *Fiume dell' alta Etiopia.* (G)

Abancago. * (Geog.) A-ban-cà-go, Abaneay. *Provincia del Perù.* (G)

A banco. *Posto avverb. co'verbi* Stare, Sedere, Andare *o simili, è termine de' legisti, e vale Risedere* ec. *per render ragione. Lat.* pro tribunali sedere. *Gr. ἐπὶ βήματος καθῆσθαι. Sen. ben. Varch. 6. 4.* Il giudice che siede a banco ec. tra'l debitore e'l creditore, non dice solamente ec.

Abanda, * A-bàn-da. *N. pr. f. Lat.* Abandia. *Persiano.* (Mit)

A bandiera. * *Modo avverb.*= *A caso, Senza ordine. V.* Bandiera, §. 13.(N)

A bandita. *Modo avverb. Pubblicamente. Fr. Giord. 219.* L' usuriere fa l' usura a bandita, e non se ne vergogna (*quasi bandendo.*) (V)

Abanese. *, A-ba-né-se. *Add. pr.* Di Abano. (B)

Abannei. * (Geog.) A-ban-nè-i. *Antichi popoli della Mauritania.* (G)

Abano. * (Geog.) A-ba-no. *Lat.* Abanus, Aponus. *Villaggio del Reg. L. V. celebre pe' suoi bagni e perchè vi nacque T. Livio.* (G)

2 — * (Mit.) Aban. *L' Angelo delle arti liberali e meccaniche secondo i Guebri.* (Mit.)

Abanta. * (Geog.) A-bàn-ta. *Città della Grecia.* (G)

Abante, * A-bàn-te, Aba. *N. pr. m. Lat.* Abantes. (Dal gr. *a* collet., e da *bandes* plur. di *bas, bandos* part. di *beno* io vengo: Chi viene in compagnia.) (B)

Abanteo, * A-ban-té-o. *Add. pr.* Di Abante. (B)

Abanti. * (Geog.) A-bàn-ti. *Primi abitatori dell'Eubea.—Popoli del Peloponneso.* (G)

Abantiade. * (Mit.) A-ban-ti a-de. *N. patron. Perseo nipote d' Abante.* (Mit)

Ab antico. *Avv. composto della preposizione* [*latina*] Ab, *e* antico=*l'uso di antico tempo.* —, Ab antiquo, Anticamente, *sin. Lat.* antiquitus, olim. *Gr. τὸ πάλαι. G. V. 12. 24. 2.* Che sempre ab antico erano i Fiorentini in tutto liberi. *Dant. Inf. 15. 62.* Che discese di Fiesole ab antico. *Bern. rim. 1. 115.* E ab antico furo una giornea.

Abantida, * A-bàn-ti-da. *N. pr. m. Lat.* Abantidas. (B)

Abantide. * (Geog.) A-bàn-ti-de, Abantia. *Ant. paese dell'Epiro.— Parte dell' Eubea occupata dagli Abanti.* (G)

Ab antiquo. * *Lo stesso che* Ab antico. *V. Borgh. Col. Lat. 392.* Gli chiamano apertamente nativi cittadini, ed originarii ab antiquo di Roma.(V)

Abanzia. * (Mit.) A-ban-zi-a. *Danae o Atalanta, nipoti d' Abante.*(Mit)

2 — * (Geog.) *Paese dell'antico Epiro abitato dagli Abanti.* (G)

Abao, A-bà-o. [*Sm. Primo magistrato nella rep. di Genova.*—, Abate, Abate, *sin.*] *G. V. 9 89. 2.* Messere Adoardo Doria tenne trattato col l'Abao del popolo di Savona. *Ecap 93. 1.* I Capitani di Genova, e l'Abao del popolo, e la Podestà, in pieno parlamento rinunziarono la loro balia.

Abaptista. (Chir.) A-bap-ti-sta. *Sm.* (Dal gr. *a* priv., e *baptizo*, immergo: Ciò che non si può immergere) *La corona del trapano, cioè la sega circolare, che anticamente era di figura conica, onde, perforando l'osso, non s' immergesse nel cervello.*—, Abattisto, Abaptisto, Abaptiston, *sin.*(A.O.)

Abaptisto. * (Chir.) A-bap-ti-sto. *Sm. V.* Abaptista. (A. O.)

Abaptiston. * (Chir.) A-bap-ti-ston. *Sm. Lo stesso che* Abaptista. *V.*(A.O.)

Abara. * (Geog.) A-ba-ra. *Città dell'Armenia.—d'Africa presso Cartagine.* (G)

Abarapina. * (Geog.) A-ba-ra-di-na. *Città vescovile dell' Africa.* (G)

Abaraga. * (Geog.) A-ba-rà-ga. *Città della Siria.* (G)

Abarano. * (Geog.) A-ba-rà-no. *Lat.* Abaranum. *Città della Persia.*(G)

A baratto. *Posto avverbial. col verbo* Fare, [Avere, o Dare,] *espresso o sottinteso, vale* Barattare. *Lat.* permutare, commutare. *Ar. Fur. 20. 33.* E a chi li porta, dicono che prenda Femmine, s'a baratto aver ne puote.

Abarbarea. * (Mit.) A-bar-ba-ré-a. *Una delle Najadi.* (Dal gr. *a* priv., e *barbaros* selvaggio.) (Mit)

A barba spinacciata o sprimacciata. *Modo avverb. ant.*= Azzimato, Lisciato, (*e forse meglio* Agiatamente.) *Franc. Sacch. Nov. 106.* Se che tu stavi a barba spinacciata, per torti poi una di queste tue triste.(V)

Abarbena. * (Geog.) A-bar-bé-na. *Città dell' Ircania.* (G)

Abarcale. * (Geog.) A-bar-cà-le. *Città del Portogallo.* (G)

A bardosso. [*Modo avverb.*] *A cavallo nudo.* —, A bisdosso, *sin.* (Dal lat. *supra dorsum* sembra derivato *pardosso*, e quindi *bardosso.*) *Mat. Franz. Rim. burl. 2. 145.* Sebbene allora si correa a bardosso, Senza cucino, e colle gambe giue. *V.* Cavalcare.

2 — *Per metaf.* Alla peggio. *Lat.* incomposite, inconcinne. *Gr. ἀτάκτως. Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Dipoi così vestiti a bardosso, se n' andarono. *Tac. Dav. Dial. Eloq. 416.* Tanto è meglio il dicitore in toga rozza a bardosso che in cotta lasciva da meretrice.

A barella, A balle, A masse, A sacca, *ec. modi bassi e piuttosto scherzosi, e si dicono genera mente tanto di cose corporee, quanto incorporee. Abbondantemente. Lat.* large, copiose. *Gr. ἐξ' ἀμάξης. Malm. 6. 77.* Ringraziamenti fattigli a barella.

Abargale. * (Geog.) A-bar-gà-le. *Paese dell' Abissinia.* (G)

Abari, * 'A-ba-ri, Abarite. *N. pr. m. Lat.* Abaris. (Dal *gr. a* priv., e da *baris* nave, e vale Che non naviga, Abitante del continente.) (B)

2 — * (Geog.) *Sm. pl. Unni sparsi in Turingia sotto Sigeberto.* (G)

Abaricedi. * (Mit. Ind.) A-ba-ri-cé-di. *L' inesprimibile, Parabrama.* (Mit)

Abarico. * (Geog.) A-bà-ri-co. *Lat.* Avaricum. *Ant. città delle Gallie.*(G)

Abarim. * (Geog.) 'A-ba-rim. *Monte de' Moabiti ove morì Mosè.* (G)

Abarimone. * (Geog.) A-ba-ri-mó-ne, Abarime. *Contrada della Scizia.*(G)

Abarindo. * (Geog.) A-ba-rin-do. *Prom. dell' Asia sull' Ellesponto.* (G)

Abaritano. * (Geog.) A-ba-ri-ta-no. *Città vescovile d' Africa.* (G)

2 — * *Add. pr.* Di Abaro o Abara. (B)

Abarite, * A-bà-ri-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Abari. *V.* (B)

A barlume. * *Modo avverb.*= Fra 'l bujo e lume; *e fig.* Incertamente, Dubbiamente. *Boccaccio.* (O)

Abarno. * (Geog.) A-bàr-no. *Città, contrada e promont. dell'Asia.*(G)

Abaro. * (Geog.) A-ba-ro. *Lat.* Abarum. *Città della Siria.* (G)

Abaronne, * A-ba-rón-ne, Abaron. *N. pr. m. Lat.* Abaron. (Sia dall' ebr. *habar* osservare, speculare, onde *hober* astrologo, sia da *ghuabar* passare.) (B)

Abarticolazione. * (Anat.) A-bar-ti-co-la-zió-ne. *Sf. Lat.* abarticulatio. *V.* Disarticolazione. (A.O.)

Abas. * *N. pr. m. Persiano.* (Van)

2 — * (Geog.) *Città d' Egitto. — Fiume della grande Armenia.* (G)

Abasa. * (Geog. A-bà-sa. *Città della Romania.* (G)

Abascia. * (Geog.) A-bà-scia. *Regione della Russia.* (G)

Abaseni. * (Geog.) A-ba-sé-ni. *Popoli dell'Arabia.* (G)

Abassa, * A-bàs-sa. *N. pr. m. Lat.* Abassa. *Persiano.* (Van)

Abassia. * (Geog) A-bas-sia, Habael. *Isola del Mar Rosso.* (G)

A basso. *Modo avverb.* =Di sotto. *Fav. Esop. 102.* Chi sale ad alto, avendogli dato natura di stare a basso, cade in terra. (V)

2 — *Fig* In basso stato. *Fr. Giord. 139.* Questa che era così a basso fatta così grande reina, ec. (V)

A basta lena. *Posto avverb.* = *Per quanto basta la lena,* [*A tutto potere.*] *Lat.* pro viribus, pro parte virili, *e in questi esempli* quandiu possit. *Franc. Sacch. nov. 61.* Stia dunque co' signori a basta lena chi vuole, che per certo, chi non si sa partir da loro, e sta con essi a basta lena, rade volte ne capita bene. *Alleg.* E su 'l poggio de' Galli a basta lena Correndo per la man preso mi mena.

Abastani. * (Geog) A-ba-stà-ni. *Popolo libero d' Asia verso l'India.*(G)

A bastante. *Posto avverb.*=*A bastanza. Lat.* satis. *Gr. ἅλις. Infar. 2.* Vi risposi addietro a bastanza.

A bastanza. *Modo avverb.* —, Abbastanza, A bastante, Bastantemente, Bastevolmente, Bastevolmente, A sufficienza, *sin. Lat.* satis. *Gr. ἅλις, Fir. As.* A bastanza ti doverebbero pur già aver placata le mie disgrazie. *Tac. Dav Stor. 3. 312.* Nè a bastanza avventurò, nè provvide.

2—*Col v.* Essere=*Bastare. Lat.* satis esse, sufficere. *Gr. ἱκανὸν εἶναι. Sen. ben. Varch. 3. 16.* Chi è pudica, e segno che è brutta; qual troverai tu sì sgraziata e sì sozza, a cui un pajo d' adulteri siano a bastanza?

Abastro. * (Mit.) A-bà-stro. *Uno de' cavalli di Plutone.* (Dall'ebr. o fen. *ab* padre, principe, e da *sether* caverna, nascondiglio, segreto.) (Mit)

Abataccio, A-ba-tàc-cio. *Sm. accrescitivo e per lo più avvilitivo d' Abate. V. dell' uso.* (A)

Abate, A-bà-te. *Sm. Superiore e capo d' una badia* [*ed anche semplice titolo di dignità fra' monaci.*] —, Abbate, *sin. Lat.* abbas. *Gr. ἀββᾶς.* (Presso i Siri *abba*, presso gli Arabi *abon* ed *abaion*, presso gli Ebrei *ab*, pl. *aboth*, val padre.) *Bocc. nov. 13. 19.* Di Bruggia uscendo, vide n' usciva similmente un abate bianco con molti monaci ec. *G. V. 4. 26. 1.* Volea ribattare, e restituire al Papa tutte le investiture de' vescovi e abati. *E c. 34 2.* E coronò il detto Re per mano di Santo Bernardo abate di Chiaravalle. *Ar. Fur. 4. 55.* Bella accoglienza i monaci e l'abate Fero a Rinaldo.

2 — *Uno che vesta abito clericale semplicemente. Cas. lett. 35.* È qui un gentiluomo ec.; il quale ha un figlio di dieci anni abate.

3 — *Per similit.* Capo, Principale. *Dant. Purg. 26. 129.* Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l'andare al chiostro, Nel quale è Cristo abate del Collegio, Fagli per me un dir di paternostro.

4 — *Nome di dignità popolare nella repub. di Genova, corrottam.* Abao, *e vale* capo, guida, scorta, regolatore, ec. *S'erdonati, volgarizz. dell'istorie di Genova di M. Uberto Foglietta,* (*Genova, Bartoli* 1597, *in fol.*) *pag. 271.* Due magistrati d'otto uomini, l'uno de' quali reggeva le cose della plebe, e si nomavano Abati del popolo. *E pag. 275.* La plebe creò venti uomini del suo corpo, e diede loro l'autorità d'eleggere l'Abate.(B)

Abatino, A-ba-ti-no. *Sm. Dim. d'*Abate; *ma propriamente si dice di giovanetto che vesta l'abito chericale, anche senza intenzione di farsi ordinar prete.* —, Abbatino, *sin. Lat.* clericus. (A)

2 — *Col v.* Fare: Far l'abatino = *Vestir da prete, senza essere ordinato. Fag. Rim.* Non per tirarmi innanzi a Cardinale, Ma per, così facendo l'abatino, Buscare un benefizio, una pensione. (A)

Abato. *(Geog.) 'A-ba-to. *Sm.* (Dal gr. *a* priv., e *batos* accessibile.) *Rupe ne' confini dell'Egitto e dell'Etiopia, ove cominciava a manifestarsi l'accrescimento del Nilo, ed in cui solo i sacerdoti potevano entrare.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Luogo in Rodi ove nessuno poteva entrare, perchè racchiudeva il trofeo di Artemisia oltraggioso ai Rodii.* (Mit)

3 — * (Archi.) *Il santuario, ossia la cella degli antichi templi greci e romani.* (Mit)

Abatone, A-ba-tó-ne. *Sm. accr. di* Abate. —, Abbatone, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* In quella badia risedeva un abate, che per la sua grassezza dal popolo era appellato lo abatone.

Abatos. * (Geog.) 'A-ba-tos, Abato. *Isola d'Egitto nel lago Meride.* (G)

A battaglia. * *Modo avverb. Col v.* Venire *o simile* = *Battagliare. Cr. alla voce* Venire. (O)

A battesimo. * *Modo avverb.* = *Al fonte battesimale o All'epoca del battesimo. Lasc. Spirit. 3. 4.* Credete che Guagnele sia il mio nome diritto? io ebbi nome a battesimo Geremia. (V)

2 — * *Col v.* Tenere: Tenere a battesimo = *Levar dal sacro fonte. V.* Tenere a battesimo. (O)

Abattisto. * (Cbir.) A-bat-ti-sto. *V.* Abaptista. (Aq)

A battuta. (Mus.) *Modo avverb.* = *A tempo, Misuratamente. Varch. Ercol. 266.* Quanta noja, e fastidio n'apportino coloro agli occhi e agli orecchi, i quali, o non battono a tempo, o non cantano a battuta. (Min)

Abatuba. * (Geog.) A-ba-tù-ba. *Città su i confini della Cirenaica.* (G)

Abavo, * 'A-ba-vo. *Sm. Latin. Voce fior d'uso.* —, Arcavolo, Terzo nonno, *sin. Lat.* abavus. *Magalot. Operet. 246.* Un figliuolo che talora, chi potesse vedere, sarà tutto l'abavo del padre, o il tritavo dell'avo. (B)

Abazee. * (Arche.) A-ba-zè-e. *Sf. pl.* (Dal gr. *abazos* muto.) — *Feste in Asia che celebravansi in profondo silenzio.* (Mit)

Abazia, A-ba-zi-a. *Sf. V.* Abbadia. *Cas. lett. 64.* Quanto all'abazia mi pare ch'e' sia un negozio da farlo bene.

Abaziale, A-ba-zi-à-le. *Add. com. V.* Abbaziale. (Min)

Abba. *Sm. senza pl. V.* Abate. *Mor. S. Greg. 9.* Avete ricevuto lo spirito dell'adozione de' figliuoli, nel quale spirito noi gridiamo Abba padre. (Min)

Abba. * (Geog.) *Antica città d'Africa.* (G)

Abbacare, Ab-ba-cà-re. *N. ass. Calcolare, Far conti. Lat.* computare. (M)

2 — [*Per similit.* Meditare, Fantasticare. *Lat.* meditari, secum cogitare.] *Fir. Trin. 4. 6.* Ecco qua il Dormi: che va egli abbacando?

3 — [*Per metaf.*] Armeggiare, Avvilupparsi, Confondersi. *Lat.* falli, meditando implicari, incassum meditari. (Da *a* superf., e dall'arabo *bakala* mischiò, si confuse in parlando, onde *baklon* confusione.) *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire; per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice ec. tu armeggi, tu abbachi ec. *Alleg. 280.* A gli affamati ec. pare sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte.

Abbacato, * Ab-ba-cà-to. *Add. da* Abbacare. *V. di reg.* (O)

Abbacatore, * Ab-ba-ca-tó-re. *Verb. m. Che abbaca. V. di reg.* (O)

Abbacatrice, * Ab-ba-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Abbacare. *V. di reg.* (O)

Abbacchiare, Ab-bac-chià-re. [*Att.*] *Battere con bacchio, batacchio o pertica, e dicesi per lo più delle frutta col guscio, quando sono in sull'albero.*—, Bacchiare, Batacchiare, Abbatacchiare, *sin. Lat.* decutere, pertica ramos vulnerare. *Gr.* ἀποσείσθαι. *V.* Bacchio.

2 — * Battere alcuno con bacchio o bastone, Bastonarlo. (A)

3 — * Sbattere altri violentemente per terra. Sbatacchiarlo. (Da *a* sup., e dall'illir. *baciti* gettare, onde *bacan* gettato.) *Ricc. 6. 14.* Chè cento almeno prende di coloro Con la sua rete non affatto aperta, E poi li gira con le forti braccia, E gli abbacchia sul suolo e gli scofaccia. (A)

4 — *Per metaf.* [Costernare, Sbigottire, Abbattere.] *V.* Abbacchiato, §. 2.

5 — * *Fig.* Vendere a qualunque basso prezzo per fretta di far danari. (Ne)

Abbacchiato, Ab-bac-chià-to. *Add. m. da* Abbacchiare. (A)

2 — [*In sign. metaf.* Abbattuto, Malconcio, *e simili.*] *Buon. Tanc. 4. 7.* Amor pare uno scherzo alle persone, Quando non vi si è dentro; e un legato Da' suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va dove ne 'l mena.

3 — Dar sentenza all'abbacchiata = *Far la giustizia coll'asce.* (A)

Abbachiera, Ab-ba-chiè-ra. [*Sf.*] *V. A. Donna che sa o esercita l'abbaco. Lat.* arithmetices perita, in arithmeticis exercitata. *Lab. 204.* Quantunque più vicini a' quaranta che a' trenta fossono, posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto, ec.

Abbachiere, Ab-ba-chiè-re [*Sm.*] *V. A. Colui che sa o esercita l'arte dell'abbaco. Lat.* ratiocinator, arithmetices peritus. *Gr.* λογιστής. *Fr. Giord. S. Pred. 38.* Il qual numero è tanto e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe. *V.* Abbachista.

Abbachista, Ab-ba-chi-sta. [*Sm.*] *Chi esercita la professione del ragioniere.*—, Abbachiere, Ragioniere, Arismetra, *sin. Lat.* ratiocinator, arithmetices peritus. *Cron. Vell.* Diventò in pochissimo tempo buono abbachista. *Bern. Rim. 94.* Non faria la ragione Di quante stringhe ha egli e 'l suo muletto Un abbachista in cento anni perfetto. » *Varch. Ercol. 50.* Non avete voi quest'altro verbale Ragioniere? V. Abbiamlo, e si dice d'uno il quale, sia buono abbachista, cioè sappia far ben di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. (B)

Abbacimento, * Ab-ba-ci-mén-to. *Sm. V. A. Attacco, Assalto, Zuffa.* (Presuppone il verbo disusato *abbacire*, il cui radicale è *bacire*; e *bacire* o *bascire*, può dedursi dall'ebr. *pasciat*, assaltare, far irruzione.) (A)

Abbacinamento, Ab-ba-ci-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo abbacinare, Accecamento. Lat.* excaecatio. *Gr.* τυφλοτής. *Libr. cur. malatt.* E di qui nasce il totale abbacinamento degli occhi.

Abbacinante, * Ab-ba-ci-nàn-te. *Part. Che abbacina. V. di reg.* (O)

Abbacinare, Ab-ba-ci-nà-re. [*Att. Propriamente Accecare con un bacino rovente. V.* Abbagliare.] *Lat.* obcaecare, excaecare. *Gr.* τυφλοῦν. *Dep. Decam. 73.* Ma l'abbacinare è il medesimo che l'accecare; e perchè si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi, tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' pannicelli, e riseccava l'umidità, che come un'uva è intorno alla pupilla, e la ricopriva di una cotal nuvola, che gli toglieva la vista, si aveva preso questo nome d'abbacinare. *G. V. 2. 13. 1.* Abbacinaronli gli occhi, e tagliarongli la lingua. *E 6. 23. 2.* Fece abbacinare il savio uomo M. Piero delle Vigne il buon dettatore.

2 — *Per metaf.* Indurre alcuno a credere ciecamente, Farlo travedere. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Un che con le parole inorpellate, M'incanti e m'abbacini.

Abbacinato, Ab-ba-ci-nà-to. *Add. m. da* Abbacinare. *Accecato. Lat.* obcaecatus, excaecatus. *Gr.* τυφλωθείς. *Fr. Jac. T.* Che mi fa gire come abbacinato, Che ha li begli occhi, e non puote mirare. *Ar. Fur. 2. 56.* Cader in terra allo splendor fu d'uopo Con gli occhi abbacinati, e senza mente.

2 — *Per similit. Agg. ad Aria, Sole, Specchio, [Marmo, Colore] ec.* = Con poca luce, Offuscato. *Lat.* obscuratus. *M. V. 11. 30.* Li quali, per li nobili servigi ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. *Fir. disc. an. 88.* Uno animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore abbacinato.

3 — *Per metaf.* [Affascinato, Tratto in errore.] *M. V. 8. 38.* Presa baldanza dall'abbacinato popolo per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Dalfino.

4 — [*Agg. di famiglia privata per morte de' suoi più illustri soggetti.*] *M. Luc. da Panz. presso i Dep. del 73 a c. 73.* Rimase abbacinata questa famiglia (*Parla della morte di alcuni de' Ricasoli.*)

Abbacinatore, * Ab-ba-ci-na-tó-re. *Verb. m. di* Abbacinare. *Che acceca, abbaglia. V. di reg.* (O)

Abbacinatrice, * Ab-ba-ci-na-trì-ce. *Verb. f. di* Abbacinare. *V. di reg.* (O)

Abbaco, 'Ab-ba-co. *Sm. Pl.* Abbachi. *Tavola, o libro su cui s'impara a far i conti.* —, Abaco, *sin. Alleg. 128.* Crede che l'anima nostra in noi sia, come dir, una tavola d'abbaco. (O)

2 — [*Nome volgare dell'aritmetica, ch'è*] *L'arte di far le ragioni e i conti. Lat.* arithmetica. *Gr.* ἀριθμητική. *G. V. 11. 93. 3.* I garzoni, che stavano ad apprender l'abbaco e algorismo in sei scuole ec. *Libr. Astrol.* E che sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

3 — *Per similit.* Studio, *detto di uom grosso che ode altrui ben parlare. Cecch. Assiuol. 5. 7.* Oh che bella cosa è l'abbaco! (V)

4 — [Aver poco abbaco. *Propr.* = *Non saper fare i conti; e figur. Esser corto d'intendimento, Esser povero di cervello.*] *Fir. Trin. 2. 5.* Quando e' si conta, e' s'ha a crescere, e non s'ha a scemare; oh voi avete il poco abbaco!

5 — *Nota modo prov. Cecch. Assiuol. 3. 5.* Che? Egli è troppo sofistico: oh! non lo terrebbe a mente un abbaco. (V)

6 — (Mat.) *Tavoletta coperta di polvere sopra la quale i matematici delineavano le lor figure.* (A) Nec qui abaci numeros et secto in pulvere metas Scit risisse vafer. *Persio.* (N)

7 — (Arit.) *Tavola di Pitagora, ch'era una tavola di numeri con cui s'imparavano più agevolmente i principii dell'aritmetica.* (A)

8 — (Ar. Mes.) *Strumento appropriato a facilitare i calcoli.* (A)

9 — * (Arche.) *Tavola quadrilunga incavata sulla quale erano tesi de' fili, ove si passavano delle pallottole: ne usavano i Greci, e credesi anche i Romani, per agevolare i loro conti.* (Mit)

2 — * *Tavola o scacchiere su cui facevano gli antichi diversi giuochi o coi gettoni o coi latunculi.* (Mit)

3 — * *Presso i Romani era l'armadio destinato a rinchiudervi i vasi che usavansi nelle mense.* (Mit)

4 — * *Era anche una tavola senza piede attaccata al muro, e che dopo il pasto piegavasi.* (Mit)

5 — * *La tavola di marmo su cui s'imbandiva la mensa.* (Mit)

6 — * *Piastre di bronzo quadrate disposte per mezzo di spartimenti, delle quali incrostavansi le soffitte.* (Mit)

7 — * *Tavola sulla quale segnavansi le lettere per insegnare leggere ai fanciulli.* (Mit)

Abbadare, Ab-ba-dà-re. [*V. neut. Aver attenzione, Por mente.*]—, Badare, *sin. Lat.* mentem intendere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν (Checchè ne dica il Muratori, vien chiaramente dall'arabo *abada* arrestossi, fermossi.) *Fr. Jac. T. 5. 33. 23.* Amar sì ti conviene, E a ciò molto abbadare.

Abbadessa, Ab-ba-dés-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Abadessa. *V.*

Abbadia, Ab-ba-dì-a. [*Sf. Convento di monaci, di cui il superiore ha il titolo d'abate, ed anche una specie di benefizio ecclesiastico.*]—, Abadia, Badia, Abazia, Abbazia, *sin. Lat.* coenobium monachorum. *Libr. Viagg.* In detta abbadia non possono essere nè stare nè mosche nè pidocchi nè pulci nè cimici.

2 — * (Geog.) *Cit. del Brasile. — Distretto del Regno L. V.* (G)

Abbadiuola, Ab-ba-di-uò-la. [*Sf.*] *dimin. di* Abbadia. —, Abadiuola, Badiuola, Badiuzza, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Stava di stanza in quella piccola abbadiuola.

Abbagliaggine, Ab-ba-gliàg-gi-ne. [*Sf.*] *Offuscamento di vista. V.* Abba-

gliamento. *Lat.* allucinatio. *Gr.* σκότωμα. (Dal turco *bajigilik*, *allucinatio.*) *Bemb. Asol.* 2. 123. Sparge Amore col movimento delle sue ali una dolcezza negli occhi de' suoi seguaci, la quale d'ogni abbagliagine purgandogli, fa che essi stati semplici per lo addietro nel guardare, mutano subito modo.

Abbagliamento, Ab-ba-glia-mén-to.[*Sm.*] *L' abbagliare.*—, Abbaglia*gg*ine, Abbaglianza, Abbagliore, Bagliore, Abbarbaglio, Abbarbagliamento, Abbaglio, *sin. Lat.* allucinatio. *Gr.* σκότωμα, παρόραμα. *Franc. Sacch.* Il nostro sole ec. quanto è lo splendore e l'abbagliamento ch' e' fa.

2 — *Per metaf.* [Offuscazione dell' intelletto.] *Lat.* praestigiae. *Pass.* 333. Facendo il diavolo ludificazione e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento, così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano.

3 — [Illusione, Prestigio.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Non aver mai ambito abbagliamento d'onori.

4 — [Abbaglio, Errore.] *Boez. Varch.* 5. 4. Manifesto è questo essere abbagliamento d'oppenione, non verità di scienza.

5 — Inconsiderazione. *Lat.* inconsiderantia, error. *Gr.* ἀλογιστία. *Liv. M.* Il quale hanno lasciato i nostri nimici per abbagliamento.

6 — * (Med.) *Turbamento, Oscuramento di vista con penosa sensazione, prodotto da subitanea impressione di viva luce*, o *dall' immediato passare dal bujo al ben chiaro. Lat.* caligatio. (A. O.)

Abbagliante, Ab-ba-gliàn-te. *Add. Che abbaglia. Bellin. Lett.* (A)

Abbaglianza, Ab-ba-gliàn-za. *Sf. L' abbagliare V.* Abbagliamento. *Lat.* allucinatio. *Gr.* σκότωμα. *Lib. cur. malat.* Pruovano una continua abbaglianza di mente.

Abbagliare, Ab-ba-glià-re. [*Att. Propriam. Offuscare la vista*], *e si dice dell' effetto che fa il sole od altro corpo luminoso quando ferisce negli occhi sì che nol possano sostenere.* —, Abbarbagliare, Bagliare, *sin. Lat.* oculos perstringere, oculos praestinguere. *Petr. son.* 40. E 'l sole abbaglia chi ben fisso il guarda.

2 — *Per metaf. Si dice dell' intelletto che non può ben discernere. Bocc. nov.* 69. 30. Così tosto si lasciò abbagliare gli occhi dell' intelletto. *Guid. G.* O magnanimo re, per Dio, non t' abbagli la volontade di vendicarti.

3 — la voce = Coprirla, *e il dicono i musici del cantare o suonare sì forte che non si sentano le altre voci o strumenti.* (A)

4 — *In sign. n. ass.* Non reggere la vista al vedere le cose. *Lat.* allucinari, caligare. *Gr.* ἀμβλιώττειν. *Dant. Inf.* 23. 64. Di fuor dorate son sì ch' egli abbaglia.» *Vit. S. Gir.* 75. Il quale (*S. Girolamo*) Eusebio ragguardandolo, che tanto risplendeva che i suoi occhi quasi abbagliavano. (V)

5 — *Fig.* Errare, Equivocare, Pigliar una cosa per un'altra. *Galil. l. tt.* Mostrando quanto facil sia l' abbagliare in questi oscurissimi movimenti. (A)

6 — Patir capogirlo. *Fav. Esop.* 9. E chiuderaiti gli occhi, acciò non abbagli per l' acqua. (V)

7 — nel sole = *Non intender le cose chiarissime e a tutti note.* (A)

8 — *N. pass.* Perder la vista per soverchio lume. (A)

9 — *Fig.* Restar attonito, sorpreso. (In arabo *hajir bajir* vale appunto *attonito, confuso.*) *Red. Lett.* Con qual maraviglioso stupore ho mirati nella bellissima oda, ma non senza abbagliarmi, i lumi del suo nobil ingegno! (A)

10 — Restar sedotto. *Fivenz. t.* 2. *c.* 221. (1763) Veggendo nondimeno quel bel colore, tutto vi si abbaglierà. (*Parla di ducati d' oro.*) (V)

11 — Sbagliare. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Crederemmo che al Boccaccio ec. venisse quasi abbagliato *(si fosse abbagliato). Segner. Man. dell' an.* 9. 19. 1. Considera quanto abbaglisi chi si crede, che il riuegar se medesimo virilmente ec. sia debito solamente di religiosi. (V)

Abbagliare diff. nel senso proprio da *Accecare*, e da *Abbacinare*. *Abbagliare* è l'effetto che fa il sole od altro corpo luminoso che ferisce negli occhi sì che non possano sostenerne la luce. *Accecare* vale far cieco. *Abbacinare* include l'idea del mezzo (bacino rovente) con cui solea togliersi altrui la vista. Nel metaf. *Accecare* e *Abbacinare* sono sin. dicendosi, *intelletto accecato, animo abbacinato.*

Abbagliatamente, Ab-ba-glia-ta-mén-te. *Avv. In maniera abbagliata, pomo apparente. Vasar. Vit.* Lo fece di maniera con i colori sfuggire, che a poco a poco abbagliatamente si perde di vista. *E appresso:* Sebbene il tempo le abbia consumate, si conosce abbagliatamente però, che gli Apostoli si difendono dalla furia dei venti. (A)

Abbagliatissimo, Ab-ba-glia-ta-tìs-si-mo. [*Add.m*] *sup. di* Abbagliato. *Lib. cur. malatt.* Desiderava rimedio per la sua vista, che era abbagliatissima.

Abbagliato, Ab-ba-glia-to. *Add. m. da* Abbagliare. —, Baglìato, Abbarbagliato, *sin. Lat.* caecutiens, allucinatus. *Guid. G.* 22. Per lo splendore del quale il dragone abbagliato si rimase di gittar fiamme.

2 — *Per metaf. Lab.* 8. Or sè tu sì abbagliato, ec. che tu estimi ec. *Fr. Jac. T.* 6. 41. 5. Or come il vederaggio a viso a viso? Pur che tu pensi sì ne sò abbagliato.

3 — Sbagliato. *Salv. Avv.* 1. 1. 14 Ne' predetti due luoghi sono abbagliati per avventura alcuni moderni Toscani. (V)

4 — *Agg. de Colori, vale* Poco vivace, Languido; *e parlandosi di pittura, ognuno che non ben si distingue, che fa confusione alla vista. Vasar. Vit.* Avea fatto fur lumi . . . per poter condurre le vedute, che altre erano abbagliate. (A)

Abbagliatore, * Ab-ba-glia-tò-re. *Verb. m. di* Abbagliare. *V. direg.* (O)

Abbagliatrice, * Ab-ba-glia-tri-ce. *Verb. f. Che abbaglia. V. di reg.* (O)

Abbaglio, Ab-bà-glio, [*Sm.* Abbagliamento.] *Lat.* allucinatio. *Gr.* σκότωμα. *Dittam.* 13. 14. Per questi luoghi dandone travaglio, Presso a Patrasso nove colli vedi, Ch' ombra v' è sempre, e non di sole abbaglio.

2 — *In vece di* Sbaglio. *Lat.* error. *Gr.* σφάλμα. *But.* Dimanda Virgilio della cagione del suo abbaglio.

Abbaglio diff. da *Abbagliaggine, Offuscamento, Sbaglio.* Il primo esprime l' atto di ricevere o si allucina. *Offuscamento* è molto affine ad Abbaglio. *Sbaglio* poi non è che Errore, e *Abbaglio* ammette pure questo significato, al pari di *Abbagliamento.*

Abbaglione, Ab-ba-glió-ne. [*Sm. Subitaneo splendore che abbaglia*,] *e dicesi più comunemente* Bagliore. *V.* Abbagliamento. *Fr. Giord. Pred. S.* Tanto ch'e' dà quivi uno abbagliore all'altre stelle intorno a quel luogo.

Abbaino. (Archi.) Abba-i-no. [*Sm.*] *Finestra su per le tetta* [*la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dar lume a stanze, le quali per altro modo nol possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti.*] *Lat.* impluvium. » *Baldin. Voc. dis.* (B)

Abbajamento, Ab-ba-ja-mén-to. [*Sm. La voce del cane.* —, Abbaiamento, Abbajatura, Abbajo, Latrato, *sin.*] *Lat.* latratus. *Gr.* ὑλαγμός. *Fav. Esop.* Teneva un catello a guardia d'essa bottega, acciocchè di notte lo svegliasse col suo abbajamento. *But.* Perchè non ti levi a spaventare ec. colla tua voce e con gli tuoi punimenti, come lo cane spaventa gli lupi coll' abbajamento e col morso.

Abbajante, Ab-ba-jàn-te. [*Part. di Abbajare.*] *Che abbaja.* —, Abbaiante, *sin. Lat.* latrans. *Gr.* ὑλακτῶν. *Amet.* 58. Come la paurosa lepre nelle vepri nascosa ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani.

Abbajare, Ab-ba-jà-re. [*N. ass.*] *Il mandar fuori che fa il cane la sua voce con forza.* (Se non appartiene all' onomatopea, può trarsi dal lat. *ad*, e *baubari* latrare.)—, Abbaiare, Baiare, Bajare, Latrare, *sin., se non che* Latrare *è più del verso, e gli altri più della prosa. Lat.* latrare, baubari. *Gr.* βαύζειν, ὑλακτεῖν. *Bocc. nov.* 15. 23. Non altrimenti che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbajano addosso, cominciarono a dire, ec. *Dant. Inf.* 6. 28. Qual è quel cane che abbaiando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde.

2 — [*Metaf.* Chiedere con importunità e invano.] *Gell. Sport.* 3. 4. Frati e monache vi cavercbbono il cuore; gli altri possono abbajare.

3 — Favellare sconsideratamente. *Lat.* vociferare, obstrepere. *Franc. Sacch. Rim.* Ciascuno abbaja, e non è chi gliel vieti. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. E va pur dietro abbajando, e gridando Incontro a Brandimarte e ad Orlando. *Fir. Trin.* 3. 2. Adunque o lasciatela abbajare, o fatevene beffe.

4 — incontro [o intorno] a un luogo = *Aggirarvisi appresso. Ambr. Bern.* 2. 2. Non creder già che zanajuoli o simili uomini intorno alla casa m' abbaino.

5 — *Per metaf. in att. sign.* Manifestare. *Lat.* patefacere, ostendere, latrare. *Lucr. Dant. Inf.* 7. 43. Assai la voce lor chiaro l' abbaja.

6 — *Per simil.* [Gridare confusamente.] *Boez. Varch.* 1. 5. Posciachè ec. ebbi più tosto abbajato che dette queste cose.

7 — [*N. pass.* Parlare stoltamente.] *Varch. Ercol.* 52. Similmente quando uno cicala, e non sa che, nè perchè, si dice: egli non sa ciò che egli s' abbaja.

8 — [*Modi proverb.*] Can che abbaja poco morde = *Far molte parole e pochi fatti. Cecch. Dissim.* 2. 1. Però dice il vero, Che can che assai abbaja poco morde.

9 — Chi troppo abbaja, empie il corpo di vento = *Discorrer molto, e nulla recare ad effetto. Bern. Orl.* 1. 10. 30. Dice il proverbio che chi troppo abbaja, S' empie il corpo di vento e non di pane.

10 — E' v' abbaja la volpe, [*dicesi d' un luogo ove sia pericoloso l'andarvi.*] *V.* Volpe.

11 — Abbajare al vento = *Affaticarsi invano; detto dall' abbajar de' cani, quando gli usci sono aperti* o *scossi dal vento, credendo quegli che alcuno voglia entrare in casa. Serd. Prov.* (A)

12 — Abbajare alla luna = *Cicalare invano*, o *far cosa vana. Id.* (A)

13 — E' non s' abbajava a voto, *dicesi quando alcuno è imputato d' alcuna cosa che non è certa, perchè v' è il sospetto che ne sia qualcosa. Serd. Prov.* (A)

14 — [Non trovo un can che abbai per me = *Non v'è alcuno che s'adoperi in mio pro.*] *Fir. Luc.* E non trova nè can nè gatta che abbai per lui.

Abbajato, Ab-ba-jà-to. *Add. m. da* Abbajare. *Propriam.* Importunato da' latrati de' cani. —, Abbaiato, *sin. Sannaz. Arc. Pr.* 9. Chi sotto al piede ne portasse la lingua, non sarebbe mai abbajato da' cani. (A)

Abbajatore, Ab-ba-ja-tó-re. *Verbal. m. di* Abbajare. *Che abbaja.* —, Abbaiatore, *sin. Lat.* latrator. *Gr.* ὑλάκτωρ.

2 — *Per metaf.* Maldicente. *Lat.* obtrectator. *Bocc. nov.* 27. 33. A cui Aldobrandin disse: Va via; credi tu ch' io creda agli abbajatori? *Varc. Ercol.* 52. Abbajatori si chiaman coloro *i* quali abbajano, ma non mordono; cioè riprendono a torto e senza cagione coloro che, non temendo dei loro morsi, non gli stimano.

Abbajatorello, Ab-ba-ja-to-rèl-lo. *Add. m. dim. di* Abbaiatore.—, Abbaiatorello, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Piccoli cagnolini allora nati, e abbajatorelli nel covile.

Abbajatrice, Ab-ba-ja-tri-ce. [*Verbal. f. di* Abbajare. —, Abbaiatrice, *sin.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Si agitava fremendo a guisa di una cagna abbajatrice.

Abbajatura, Ab-ba-ja-tù-ra. [*Sf. V.*] *Abbajamento. Lat.* latratus. *Gr.* ὑλαγμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Saria uno adirarsi contro le abbajature de' piccoli cagnolini.

Abbajo, * Ab-bà-jo. *Sm. Lo stesso che* Abbajamento. *V. Lat.* latratus. *Belc. Vit. Colomb. p.* 289. (*Ver.* 1817) Vide venire un cane diverso, con veloce corso e terribile abbajo che risuonava aspramente. *E* 344. Ma con rabbioso abbajo pareva che si disfacessino d' ira e di rabbia. (Pr)

Abballare, Ab-bal-là-re. [*Att.*] *Far balle di checchessia.*—, Imballare, Abballinare, *sin. Lat.* strueni rerum circumvestire, circumvolvere.

Abballato *, Ab-bal-là-to. *Add. m. Messo in balla. V. di reg.* (O)

Abballinare, Ab-bal-li-nà-re. *Att. Legare in balle, Far un rivolto, Far balle, Affardellare. Min. Malm.* (A)

Abballinato, Ab-bal-li-nà-to. *Add. m. da* Abballinare. *Celid.* 2. Levaronsi lenzuola e tornaletti, E furono disfatti e abballinati. (A)

Abballottare. (Ar. Mes.) Ab-bal-lot-tà-re. *N. ass., e n. pass. Dicesi del ferro, che si rappiglia a masselli, prima che arrivi nel fondo del forno, d' onde non può uscire che squagliato.* —, Appallare, Appallottare, Appallottolare, *sin.* (A)

Abballottatura. (Ar. Mes.) Ab-bal-lot-ta-tù-ra. *Sf. Quella specie di*

pallone, formato di più masselli, o ballotti, come dicono, coagulati, e uniti insieme in fondo alla fornace, d' onde senza disfarla, non si possono trar fuori. (A)

Abbalordire, * Ab-ba-lor-di-re. *N. ass. e att. Divenire e Far divenir balordo.* (Nc)

Abbambagiare, Ab-bam-ba-già-re. *Att. V. dell' uso. Guernir di bambagia. V.* Imbottire. (A)

Abbampante, * Ab-bam-pàn-te. *Part. V. A. V. e di'* Avvampante. (O)

Abbampare, * Ab-bam-pà-re. *Att. V. A. V. e di'* Avvampare. (Voce del dialetto Napolit.) (A.It Fr.)

Abbampato, * Ab-bam-pà-to. *Add. m. da* Abbampare. *V. A. V. e di'* Avvampato. (A. It. Fr.)

Abbamposo, * Ab-bam-pó so. *Add. m. V. A. Acceso, Infiammato.* (A.It.Fr.)

Abbandonamento, Ab-ban-do-na-mén-to. [*Sm.*] *L'abbandonare.*—, Abbandono, Bandono, *sin. Lat.* destitutio, desertio. *Gr.* ἐρήμωσις. *Mor. S. Greg.* Quando noi siamo abbandonati dal nostro autore, noi allora non sentiamo il danno, che ci segue per cotale abbandonamento. *Fiamm. 7. 59.* Era stata consenziente al suo abbandonamento.

2 — di membra = *Rilassamento. Bald. dec.* Per lo tanto bene espresso abbandonamento di quelle sue morte membra, non può essere nè più divota nè più maravigliosa. (A)

Abbandonante, Ab-ban-do-nànte. [*Part.*] *Che abbandona. Lat.* deserens, destituens. *Amet. 69.* Seguiterai gli esempli della bellissima Elena abbandonante le già biancheggianti membra di Menelao per le dorate di Paride.

Abbandonare, Ab-ban-do-nà-re. [*Att. Propriam. Metter fuori della mano.*] (Da *ab* e da *hand* mano, onde i Tedeschi hanno *abhanden* fuor di mano: e però Abbandonare è metter fuori della mano un oggetto, il lasciarne la presa, il lasciarselo sfuggire.) » *Tas. Ger. 9. 30.* Ma troppo audace il suo maggior figliuolo L' asta abbandona. (N)

2 — [*Metaf.*] Lasciar semplicemente. *Lat.* relinquere. *Dant. Inf. 1. 12.* Tant' era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai. *E 5. 105.* Amor ec. Mi prese del costui piacer sì forte, Che, come vedi, ancor non m' abbandona.

3 — Lasciar per affatto con animo di non ripigliare o di non ritornare più alla cosa che si lascia. *Lat.* descrere, destituere, derelinquere. *Gr.* καταλείπειν. *Bocc. introd. 15.* L'un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote, la sorella il fratello, e spesse volte la donna il suo marito. *Petr. son. 20.* Le quai vilmente il secolo abbandona.

4 — * Lasciare chicchessia, e separarsi da lui per dispetto, o per altra passione. *Bocc. g. 5. n. 10.* Questo dolente abbandona me per volere ec. (A)

5 — * Abbandonare il pensiero di alcuna cosa = *Porlo giù, Distorsene, Desistere. Bocc. Nov.* Tutto il pensier della guerra abbandonato. (A)

6 — * Abbandonare il mondo: *Talvolta vale Farsi religioso.* (A)

7 — * Abbandonare la vita = *Morire.* (A)

8 — * Abbandonar un affare in mano d' alcuno = *Rimettersi in lui, Lasciargliene tutta la cura.* (A)

9 — * *Parlandosi di Dio, dicesi del* Laseiare alcuno senza il suo ajuto. *Bocc. nov.* Lodando Iddio che ancora abbandonare non l'avea voluto. (A)

10 — Lasciar una cosa, Non mettervisi, Tacerla. *Dant. Par. 18.* Io mi rivolsi all' amoroso suono Del mio conforto, e quale io allor vidi Negli occhi santi amor, qui l' abbandono. (V)

11 — Rimettere nelle mani e nell' arbitrio, Lasciar in preda. *Lat.* alicujus arbitrio committere, totum se dedere. *Tav. rit.* Niuno me ne dee biasimare, se io gli abbandono a fortuna. *M. V. 7. 74.* Furono sconfitti e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Liv. M.* Si infinse d'esser folle e cattivo, e abbandonò al Re se e'suoi beni.

12 — *In sign. n. pass.* Sbigottirsi, Mancar d' animo. *Lat.* animum abjicere, animo dejici. *Gr.* ἀθύμως. *Sen. ben. Varch. 3. 35.* Pigliate pur quell' animo che vi si conviene, e non vogliate abbandonarvi, e mancare a voi medesimi. » *Dant. Par. 17. 108.* Ben veggio, padre mio, si come sprona Lo tempo verso me per colpo darmi Tal ch' è più grave a chi più s' abbandona. *Monti, App.* (B)

13 — [Darsi in preda, Confidarsi interamente.] *Bocc. Fiam. 6. 8.* Acciocchè essi più abbandonandosi a lei, caggiano in maggiore scoscio. » *Bocc. Nov.* E perciò lieta e sicura nel tuo amor s'abbandona. (A)

14 — Scendere, Profondarsi, [Lasciarsi andar senza ritegno.] *Lat.* se abjicere, prolabi. *Gr.* ἀθύμως ἔχειν. *Ar. Fur. 2. 10.* Ecco Rinaldo colla spada addosso A Sacripante tutto s' abbandona. *Galat. 80.* Non si conviene anco l' abbandonarsi sopra la mensa. *Dant. Par. 31. 75.* Da quella region che più sù tuona Occhio mortale alcun tanto non dista, Qualunque in mare più giù s' abbandona.

15 — [Arrischiarsi, Determinarsi di fare.] *Dant. Inf. 2. 34.* Perchè se del venire io m' abbandono, Temo che la venuta non sia folle. *Tav. Dicer.* Tullio non essendo natio di Roma non s' abbandonava di far di Catellina quella giustizia che si conveniva a suo misfatto.

16 — Lasciarsi prendere a qualche affetto. *Stor. Barl. 59.* Gli contò... la cattività di quegli che s' abbandonano a' diletti di questo mondo. (V)

17 — Abbandonarsi di checchessia = *Ritirarsi, Diffidarsi.* (A)

Abbandonare diff. da *Lasciare.* Quello significa più particolarmente lasciar del tutto, o per sempre; questo per un dato tempo. Chi abbandona par che non voglia ritornar più alla cosa; chi lascia, ha la volontà, o la speranza di riprenderla, di racquistarla.

Abbandonarsi diff. dal *Darsi in preda.* La prima espressione è più gentile, e men forte della seconda, poichè indica d' ordinario l'effetto di un animo debole, e facile a lasciarsi vincere da un sentimento aggradevole, o a soccombere sotto al peso de' proprii mali; mentre il *Darsi in preda* annunzia sovente una determinata volontà di adoperare quanto è in noi per far contenta una secondata passione. Ci *abbandoniamo* alla gioja, al dolore, alla tristezza, all' amore: ci *diamo in preda* ai vizii, alla voluttà. *Abbandonarsi* vuol dire anche cedere al sentimento altrui, riporre in altri intera fiducia: significato che il *Darsi in preda* non ha nè può avere.

Abbandonatamente, Ab-ban-do-na-ta-mén-te. *Avv. Senza riguardo, Senza ritegno.*—, Abbandonevolmente, *sin. Lat.* effictim, effuse, profuse, perdite. *Gr.* ἀθλίως. *Ovid. Pist.* Dimmi, che t'ho io fatto, che non torni a me? non altro, se non che troppo abbandonatamente t' ho amato. *Moral. S. Greg.* E tanto più corre abbandonatamente, quanto più aperte vie ne truova.

Abbandonatissimo, Ab-ban-do-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Abbandonato. *Lat.* desertissimus. *Fr. Giord. Pred. R.* Allora la femmina si trovò abbandonatissima.

Abbandonato, Ab-ban-do-nà-to. *Add. m. da* Abbandonare. *Lasciato. Lat.* desertus, derelictus, destitutus. *Bocc. introd. 15.* Avendo essi stessi, quando sani erano, esempio dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E 39.* Anzi ne possiamo con verità dire molto più tosto abbandonate. *Amet. 40.* Vergognoso, con atti umillimi, senza voce ec. della abbandonata milizia cercava perdono.

2 — Privo, Mancante. *Lat.* carens. *Gr.* ἔρημος, ὑπολελειμμένος. *Amm. ant. 11. 3. 11.* Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d' adornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura. » *G. V. 7. 65.* Ciò veggendo i Messinesi impaurirono forte, veggendosi abbandonati d'ogni salute. (Pr)

3 — Avvilito, Abbattuto. *Rim. Ant. M. Cin. 50.* Guardate se presso a costei mi truova Quello gentile Amor, che va con lei, Come gli abbandonati spirti miei, Nè il valor mi riman che gli occhi muova.

4 — Immerso, Lasciato andare senza ritegno. *Lat.* projectus. » *Segner. Pred. 18. 5.* Qual dubbio e' è che molto più meritorjo è di sua natura soccorrere l' anime abbandonate al peccato, che sollevare i corpi ridotti a necessità? (P)

5 — Solitario, Non frequentato. *Bocc. g. 4. n. 1.* Il quale *(spiaglio)*, perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da pruni e da erbe di sopra natevi era riturato. (V)

6 — Allentato. *Lat.* laxatus. *Bocc. g. 4. n. 3.* Tra gli altri *(vizii)* che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l' ira sia quello. (V)

7 — * *Agg. di certe cose, per dire che non se ne tiene conto, che sono lasciate senza cura o custodia. Bocc. introd. 26.* Per li campi dove ancora le biade abbandonate erano. (A)

8 — * *Agg. di Casa: vale* Disabitata. (A)

9 — * *Agg. di Paese: vale* Deserto, Senza abitanti. (A)

10 — Abbandonati *si chiamano quei fanciulli alimentati ne' luoghi pii a ciò deputati. V.* Orfano. (A)

Abbandonatore, Ab-ban-do-na-tó-re. *Verbal. m.* [*di* Abbandonare.] *Che abbandona. Lat.* desertor. *Petr. Uom. ill.* Con parole puniva asprámente i traditori, e abbandonatori de' loro capitani. *Virg. M.* O con questa destra manderò all' inferno Enea abbandonator d' Asia.

2 — * *Riguardo alla Milizia*, Soldato disertore. (A)

3 — * *Riguardo alla Religione*, Apostata, Prevaricatore. (A)

Abbandonatrice, * Ab-ban-do-na-tri-ce. *Verbal f. di* Abbandonare. *V. di reg.* (O)

Abbandonevolmente, Ab-ban-do-ne-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che*] Abbandonatamente. *V. Lat.* effuse, perdite. *Coll. ab. Isac.* La disegna non per umane e strette parole, ma ricolti li sentimenti, la manda fuori abbandonevolmente.

Abbandono, Ab-ban-dó-no. [*Sm.*] *V.* Abbandonamento. *Lat.* destitutio, desertio.

2 — In abbandono. [*Avv. Senza cura.*]

3 — *Co' verbi* Mettere, Lasciare, *e simili, vale Abbandonare. Bocc. introd. 12.* Aveva siccome sè, le sue cose messe in abbandono. *Red. esp. nat. 81.* Tanto quello *(corno)* che il sinistro ei *(il cervo)* gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

4 — (G.M.) Far abbàndono *dicono i negozianti della denunzia che fa l' assicurato agli assicuratori allorchè s' è perduta la nave, col rilasciare ed abbandonar legalmente le robe sopra le quali fu fatta l'assicurazione, e con intimazione di sborsare la somma assicurata.* (A)

5 — (Teol.) *Santa indifferenza di un' anima disinteressata, la quale si abbandona totalmente e senza riserva e Dio; e cotesto abbandonamento altro non è che l' annegazione o rinunzia di se stesso. I Quietisti abusaronsi di questo termine in senso empio e condannato.* (A)

Abbarbagliamento, Ab-bar-ba-glia-méu-to. [*Sm. Offuscamento della vista. V.* Abbagliamento.] *Lat.* caligatio. *Libr. cur. malatt.* Sopravviene frequente abbarbagliamento d' occhi.

Abbarbagliare, Ab-bar-ba-glià-re. [*Att.*] *Abbagliare. Lat.* caligare, praestringere oculos. (*V.* A babboccio.) *Petr. son. 42.* Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. *Ar. Fur. 22. 86.* Lo scudo non pur lor gli occhi abbarbaglia, Ma fa ch'ogni altro senso attonito erra. *E 38. 25.* Ove l' arena gli nomini abbarbaglia.

2 — [*In sign. n. ass.* Barcollare, Traballare.] *Declam. Quin. C.* Molto lungamente pianse, che abbarbagliando in terra cadde.

3 — *Metaf.* [Lasciarsi sopraffare da qualche passione.] *Sen. ben. Varch. 7. 10.* Voglio, che noi veggiamo le tue ricchezze, che non sono altro che piastre d' oro e d' argento, alle quali l' ingordigia nostra abbarbaglia.

4 — *In sign. n. pass.* [Confondersi, Smarrirsi.] *Giov. Dond. Son. al Petr.* E quando volgo più la fantasia, Più m' abbarbaglio, nè me ne correggio. *Pataff. 5.* E otta per vicenda m' abbarbaglio.

Abbarbagliato, Ab-bar-ba-glià-to. *Add. m. da* Abbarbagliare. *Lat.* caecutiens, attonitus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Amet. 94.* Non conoscendo, aspettava abbarbagliato. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Giacchè non se ne sono ancora accorti Dalle lor faci stesse abbarbagliati.

2 — *Per metaf.* Stupido, Attonito. *Pass. 342.* Parrà alla persona essere ismemorata e abbarbagliata e scimmita.

3 — * Ismemorato, Fuor di se. *Franc. Sacch. nov. 139.* Io era abbarbagliato già del sonno, e non credea che altro che il mio ci fosse in questo letto. (V)

Abbarbaglio, Ab-bar-bà-glio. [*Sm.*] *L' abbarbagliare. Lat.* caligatio oculorum, mentis caligo. *Dant. Par. 26. 20.* Quella medesma voce, che paura Tolta m' avea del subito abbarbaglio.

Abbarbare, * Ab-bar-bà-re. *N. ass. e n. pass. Lo stesso che* Abbarbicare. (O)

Abbarbicamento, Ab-bar-bi-ca-mén-to. *Sm. Propriam. dicesi delle piante.* —, Barbicamento, Radicamento, Appigliamento, *sin. Cr. nella v.* Appigliamento. (V)

Abbarbicare, Ab-bar-bi-cà-re. [*N. ass. e n. pass.*] *L'appiccarsi che fanno colle radici le piante,* [*o lo attaccarsi delle piante parassite in terra,*

o sopra altri corpi.] —, Abbarbare, Barbicare, *sin. Lat.* radices agere, radices figere. *Gr.* ῥίζειν. (Dal lat. *barbicula* dimin. di *barba*, in quanto si applica alle radici.) *Dant. Inf. 25. 58.* Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber si, come l' orribil fiera Per l' altrui membra avviticchiò le sue. *Capr. Bott.* Le piante, le quali, quanto più tempo hanno, più sono abbarbicate. *Soder. Colt. 19.* È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi ec. che mantengano il terreno sollo e sospeso da potervi meglio abbarbicare. *Ar. Fur. 7. 29.* Non così strettamente edera preme Pianta ove intorno abbarbicata s' abbia.

2 — *Fig.* [Pigliar forza, Rassodarsi.] *Din. Comp. Lib. 3.* I contrarii alla volontà del Papa non volendo più sostenere il fascio del Cardinale, nè lasciare più abbarbicare la pace. (V)

3 — * *È talora nel sign. pur metaf. di* Piantar la sede, la dimora in alcun luogo (O)

Abbarbicato, Ab-bar-bi-cà-to. *Add. m. da* Abbarbicare. [*Allignato, Radicato.*] *Lat.* insitus, infixus radicibus. *Gr.* ἔμφυτος, ῥιζωθείς. *Dittam. 4. 22.* La quale (*cellera*) abbarbicata se ne gia.

2 — *Metaf.* Stabilito, [Assodato.] *Tac. Dav. ann. 3. 73.* Io forse li consigliava a lasciare anzi correre i vizii abbarbicati e cresciuti, che altro non fare, che scoprire. *Borg. Orig. Fir. 224.* Alcuni ec. udendo nella voce comune del popolo, che come già bene abbarbicata opinione gli è sempre in bocca, come di cosa puerile se ne ridono.

Abbarcare, Ab-bar-cà-re. *Att. Far le barche di grano* o *biade, legnami, o checchè sia, Ammassare. Lat.* acervare, coacervare, aggerere, cumulare. (Dall' illir. *barcs* cumulo.) *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere e nello abbarcare il grano.

Abbarcato, * Ab-bar-càto. *Add. m. Ammassato, Ammucchiato. V. di reg.* (O)

Abbarrare, Ab-bar-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere sbarra per impedire il passo.* —, Sbarrare, Barricare, *sin. Lat.* viam obsepire, intercludere. *G. V. 8. 48. 4.* Abbarrandosi la città in più luoghi. *E cap. 54. 5.* Gridando in loro linguaggio fiammingo ec. abbarrarono la terra.

2 — * *Metaf.* Imbarazzare, Ingombrare. *Rabbi.* (O)

Abbarrato, Ab-bar-rà-to. *Add. m. da* Abbarrare. *Sbarrato, Chiuso. G. V. 8. 54. 7.* E chi era montato a cavallo trovava abbarrate le rughe.

Abbaruffamento, * Ab-ba-ruf-fa-mén-to. *Sm. Scompiglio, Confuso azzuffamento.* —, Baruffa, *sin. Passav.* (O)

Abbaruffante, * Ab-ba-ruf-fàn-te. *Part. Che abbaruffa. V. di reg.* (O)

Abbaruffare, Ab-ba-ruf-fà-re. *Att. Confondere, Scompigliare, Mettere sossopra facendo baruffe.* (Da *ab* che spesso trovasi unito a' radicali inglesi, e da *ruffle* che in quella lingua vale anche *scompigliare, disordinare.*) *Lat.* miscere, perturbare, volvere. *Gr.* ταράττειν. *Lib. Son. 18.* Tu peni tanto, Gigi, a far risposta, Non so se c' s' è che troppo t'abbaruffio.

2 — *N. pass.* Accapigliarsi, Azzuffarsi. (Da *ab* particella spesso usata dai Tedeschi, e da *raufen*, che vale appunto accapigliarsi, abbaruffarsi.) *Tac. Dav. stor. 3. 309.* Sani con feriti, moribondi con bocchcggianti s' abbaruffano in ogni strana attitudine. *Morg. 25. 125.* Intanto tutto il campo s' abbaruffa.

3 — *Fig. Parlandosi del mare quando comincia la burrasca. Cur. En. 3.* S' abbujò l'aria, abbaruffossi il mare, E gonfiaro altamente e mugghiar l' onde. (A)

Abbaruffato, Ab-ba-ruf-fà-to. *Add. m. da* Abbaruffare. *Buon. Tanc. 2. 2.* Sono imbufonchiate, Sta a veder ch' elle s' enno abbaruffate.

Abbaruffatore, * Ab-ba-ruf-fa-tó-re. *Verb. m. Che si abbaruffa. V. di reg.* (O)

Abbaruffatrice, * Ab-ba-ruf-fa-trì-ce. *Verbal. fem.* Abbaruffare *V. di reg.* (O)

Abbas. * *N. pr. m. Lat.* Abbas. *Arabo.* (Van)

Abbascaja. * (Geog.) Ab-ba-scà-ja. *Città della Russia.* (G)

Abbassagione, Ab-bas-sa-giò-ne. [*Sf.*] *V. A. L'abbassare, contario di* Alzamento. *V.* Abbassamento. *Lat.* depressio. *Gr.* ταπείνωσις.

2 — *Metaf.* Depressione, Umiliazione. *Guid. G.* Intendi a confortare che il nostro Re addomandi pace, in vituperio di tanta sua abbassagione?

Abbassamento, Ab-bas-sa-mén-to. *Sm.* —, Inchinamento, Calamento, Abbassagione, Bassamento, Bassanza, *sin. Lat.* depressio. *Sagg. nat. esp. 33.* Per l' abbassamento dell' argento vivo la vescichetta rimarrà nel voto.

2 — *Metaf.* [Diminuzione, Detrimento, Abbiezione.] *Tes. Br. 7. 31.* Infra' tuoi detti mischia un poco di giuoco si temperatamente, che egli non abbia abbassamento di dignità, nè diffalta di riverenza. *G. V. 6. 28. 1.* Dissesi per gli astrologi, che la detta scurazione annunziò ec. l' abbassamento e scuritade che ebbe la Chiesa di Roma. *Stor. Eur.* Grande fu l' allegrezza che si fece di tale vittoria per lo abbassamento degl' Infedeli.

3 — * *Col v.* Fare *vale* Abbassare, Avvilire. (A)

4 — * (Teol.) *Umiliazione del Verbo.* (Ber)

5 —* (Med.) *Effetto dell' azione de' muscoli abbassatori.* — *Stato di una parte tirata in giù da' suoi muscoli*, o *dal proprio peso.* (A. O.)

6 — * (Chir.) Abbassamento della cateratta. *Nell' operazione della cateratta per abbassamento* o *depressione, il metodo sta nel portare il cristallino in basso e indietro nel campo vitreo.* (A. O.)

7 —* (Veter.) Abbassamento delle anche e della groppa: *Il gettare che fa il cavallo, nel passar dal riposo all' esercizio, la massa del suo corpo sulle parti posteriori, rendendola più bassa di uno o due pollici.* (Min)

8 — (Agr.) Abbassamento del terreno: *Depressione che osservasi nelle terre sommosse, o trasportate nei terreni disseccati di recente, o nel suolo in generale per la sua natura dopo il dissodamento.* (Ag)

9 —* (Geom.) Abbassamento di una perpendicolare: *Il tirare da un punto una perpendicolare su di una linea.* (N)

10 —* (Alg.) Abbassamento di una equazione: *Il ridurre una equazione alla sua più semplice forma* (Min)

11 — * (Astr.) Abbassamento dell' orizzonte visibile: *È la quantità di cui l' orizzonte visibile è abbassato al di sotto del polo orizzontale che tocca la terra* (N)

2 — DEL CERCHIO CREPUSCOLARE: *È la quantità di cui il sole è abbassato al di sotto dell' orizzonte, quando il crepuscolo della sera è del tutto finito, o quando l aurora incomincia.* (N)

3 — DELL' ORIZZONTE DEL MARE: *L'inclinazione di due tangenti alla superficie del globo condotte dagli occhi di due osservatori, uno de' quali sia posto a livello del mare, l' altro elevato sopra la stessa superficie a qualche altezza.* (S)

4 — DELL' ORIZZONTE VISIBILE DE' PIANETI: *È un effetto della parallassi. V.* (Min)

5 — DEL POLO: *Quanti gradi si percorre in latitudine dal polo all' equatore, di altrettanti il polo si abbassa.* (S)

6 — DI UN ASTRO: *È l' arco d' un cerchio verticale interposto tra l' orizzonte e l' astro sotto di esso.* (S)

12 — (Marin.) Abbassamento del ponte, o della coperta: *Avvallamento del ponte. È la depressione del ponte che si fa a bella posta verso poppa in alcune navi mercantili, onde acquistare maggior altezza nella stanza, senza elevare di troppo il piano del cassero.* (S)

Abbassante, * Ab-bas-sàn-te. *Part. di* Abbassare. *Che abbassa o si abbassa. Pallad. 3. 25.* La state si pongono i cavoli abbassante il vespero. (Pr)

Abbassare, Ab-bas-sà-re. *Att. Proprium. significa Scemar l' altezza di alcuna cosa, l'arla diventar bassa, Accosturla o porla più basso verso terra. Un muro troppo alto aduggia l'orto, conviene abbassarlo. Quella gabbia, quella lumiera, quella tavola è troppo in sù; abbassatela.* —, Bassare, Asbassare, *sin.* (Dal lat. *ad basim*, quasi premere una cosa verso la sua base, far che alla base si accosti la parte superiore dell'oggetto.) (A)

2 — Chinare, Accostare a terra. *Lat.* deprimere, demittere. *Gr.* κατακλίνειν. *Petr. son. 13.* E gli occhi in terra lagrimando abbasso.

3 — * *Per simil.* Abbattere. *Rabbi.* (O)

4 — *Fig.* Umiliare, Avvilire, [Deprimere.] *Vinc. Mart. Lett. 49.* Che vogliate adesso ec. mostrare di conformarvi colla giustizia, e colla ragione, e abbassare il grado vostro col domandarla, potendovela pigliare, mi par cosa nuova.

5 — Scemare, [Far cadere in basso stato.] *G. V. 1. 19. 3.* Questi fu di mala vita, e molto abbassò il reame.

6 — Diminuire, [Rintuzzare.] *Lat.* imminuere. *Gr.* ταπεινοῦν. *Filoc. 2. 391.* Ecco chi abbasserà la tua superbia.

7 — LA CRESTA, IL CIMIERO. * *V.* Cresta, Cimiero. (A)

8 — LA MONETA, *o altro* = *Ridurla a minor prezzo. Band. Ant.* Gli spettabili officiali di grascia e di monte, sieno tenuti ogni anno una volta dar regola a' pregi dei soprascritti lavori, o alzarli, o abbassarli, o confermare i medesimi. (A)

9 — LA PIASTRA = *Scemarne la grossezza. Cellin. Oref. p. 45.* Poi s'abbassi tutta la detta piastra, appunto quanto ha da essere la grossezza dello smalto. (A)

10 — LA VOCE = *Parlar più piano, con voce sommessa.* (A)

11 — [*In senso proprio.*] Profondare. (Dal gr. *basson* più profondo.) *G. V. 11. 22. 1.* Per lo diluvio il letto d'Arno era abbassato più di sei braccia.

12 — [*Fig. in sign. neut.* Andar in declinazione.] *G. V. 2. 16. 2.* Lo 'mperio di Roma, e il Reame di Francia molto ne abbassò.

13 — Declinare, Calare, [Diminuire], *e dicesi del* Sole, *del* Giorno *e simili. Lat.* deficere, minui, ad occasum tendere. *Gr.* δύεσθαι. *Nov. ant. 548.* Quando venne all' abbassar del giorno. *Cr. 9. 68. 4.* Poichè il sole comincia abbassare, e allentare il caldo.

14 — * *In sign. n. pass.* Umiliarsi, Farsi abbietto. (A)

15 — NELLO STILE. * *Opposto ad Alzarsi* = *Scrivere in istile più rimesso.* (A)

16 — * (Milit.) Abbassar le armi * = *Rendersi prigioniero.* (Ne)

17 —* (Marin.) Abbassar le vele = *Calarle; il che si fa quanto il vento è troppo forte e quando s'arriva.* (Van) *Dicesi anche di nave che per segno di sottomettersi in battaglia o di umiliarsi innanzi ad una nave maggiore, abbassa la sua gabbia sino a mezz' albero.* (Ne)

18 — (Geom.) Abbassare una perpendicolare = *Far cadere ad un punto dato una retta sopra un'altra in modo che faccia con essa due angoli eguali.* (B)

19 — * *Proverb.* Abbassati, e acconciati = *Purchè tu acconci i fatti tuoi, non ti curar di abbassarti e umiliarti.* (A)

[*Per gli altri significati di* Abbassare, *v.* Abbassamento.]

Abbassato, Ab-bas-sà-to. *Add. m. da* Abbassare. *Lat.* demissus, depressus. —, Bassato, *sin. Bocc. nov. 83. 8.* Abbassata la fronte ec. s'uscì dalla camera. *M. V. 3. 101.* Vedendo uno cavaliere ec. mosso colla lancia Messer Frignano abbassata verso il suo signore, egli si dirizzò per traverso. *Morg. 26. 130.* E si vedeva in manco di un baleno Tante lance abbassate, ch' e' parea Che tremi sotto a' cavalli il terreno.

2 — *Per metaf.* [Scemato, Diminuito.] *G. V. 5. 3. 1.* Veggendosi lo 'mperadore Federigo molto abbassato di suo stato e signoria.

Abbassatore. * (Anat.) Ab-bas-sa-tó-re. *S. e add. m. Lat.* depressor. *Nome de' muscoli che abbassan le parti cui si attacca la loro estremità mobile.* (A. O.)

Abbasso, Ab-bàs-so. *Avverb.* [*Di sotto, In giù.*] —, A basso, Basso, *sin. Lat.* infra, imo loco. *Gr.* κάτω. *Cr. 5. 5. 4.* Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso fosse, e quello che abbasso avesse messo, acciocchè non sia cagione di seccarlo.

2 — [*In senso metaf.*] *Dant. Par. 13. 115.* Che quegli è tra gli stolti bene abbasso.

Abbastanza, Ab-ba-stàn-za. *Avv. V.* A bastanza.

Abbastonare, Ab-ba-sto-nà-re. *Att. Percuotere con bastone, Caricare di bastonate.* —, Bastonare, *sin. Lat.* fustibus caedere. *But. Inf. 25.* E poi l'abbastonò colla sua mazza infiniti colpi, tanto che l'uccise. *E appresso:* L'uccise abbastonandolo. (A)

Abbastonato, * Ab-ba-sto-nà-to. *Add. m. da* Abbastonare. *V. di reg.* (O)

Abbatacchiare, Ab-ba-tac-chià-re. [*Att. Battere con batacchio, o pertica, e dicesi per lo più delle frutta quando sono sull' albero.*] —, Abbacchiare, Batacchiare, Bacchiare, *sin. Lat.* pertica poma dejicere, pertica ramos vulnerare. (*Batáka* in arabo vale *pertica ramos percussit, poma dejecit.* V. *Bacchio.*) *Bern. Catr.* Che tu l'atasti abbatacchiar le mele.

2 — [*N. ass.*] *Putaff. 1.* Alla ruffa alla raffa, ed abbatacchia.

Abbatacchiato, * Ab-ba-tac-chià-to. *Add. m. da* Abbatacchiare. *V. di reg.* (O)

Abbate, Ab-bà-te. *Maestruzz. 1. 34. V.* Abate. (A)

Abbatessa, Ab-ba-tés-sa. *Sf. V. A. V.* e d' Abbadessa. *Vit. SS. Pad. 2. 90.* Vennono una fiata due monaci dalle parti di Pelusio all'abbatessa Sara. (V)

Abbatino, * Ab-ba-tì-no. *Sm. V.* Abatino. *Facciolati.* (O)

Abbatone, * Ab-ba-tó-ne. *Sm. Lo stesso che* Abatone. *V. Facciolati.* (O)

Abbattere, Ab-bàt-te-re. [*Att.*] *Gettar giu, Mandare a terra,* [*Far cadere,*

Atterrare; e *dicesi delle cose e delle persone.*] (*Razbiti* in illir. ha il medesimo senso. *V. Battere*, e i suoi composti. Anche gli Ebrei dicono *ibed*, *destruere*, *abad*, *perire*, *auferri*, ed *abaddon*, distruzione.) *Lat.* prosternere, evertere. *Gr.* καταβάλλειν. *Bocc. nov. 37. 12.* Non prima abbattuto ebbe il gran cesto in terra, che la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov. 41. 14.* Or questo e or quel ferendo, quasi pecore gli abbattea. *E nov. 93. 15.* I grandissimi Re non hanno, quasi con altra arte che d' uccidere, non un uomo, come tu volevi fare, ma infiniti, ed ardere i paesi, ed abbattere le città, li loro Regni ampliati. *Petr. Son. 23.* La mansueta vostra gentil agna Abbatte i fieri lupi. *Guid. G. 95.* Gli pinse la sua tagliente lancia per mezzo delle sue coste, e abbattèlo morto da cavallo. *Dant. Inf. 9. 70.* Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori.

2 — *Per metaf.* [Indebolire, Deprimere, Fare scemar la forza di checchessia, Distruggerlo.] *Dant. Par. 6. 106.* E non l'abbatta esto Carlo novello, Co' Guelfi suoi. *G. V. 1. 60. 1.* Nella nostra città di Firenze si cominciò a coltivare la vera fede, e abbattere il paganesimo. *Boez. Varch. 1. 4.* Quante volte abbattei io Trigilla maestro di casa del Re, e lo rimossi da quelle ingiurie, che egli avea di già, non pur commeciate, ma fatte.

3 — Mandar giù, Calare. *Lat.* demittere, detrahere. *Nov. ant. 61. 7.* La gente rallegrandosi, abbattèrgli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore, che cantasse.

4 — * Chiudere, Abbassare, *parlando di cortine. V.* Abbattuto, §. 3. (A)(N)

5 — Eccettuare, Detrarre, Sbattere, Cavar della somma. *Lat.* detrahere, deducere. *M. V. 4. 83.* Commise loro, che abbattessono il quarto di quello che montava la lor sega. *E appresso*: Se pure ventimila fiorini imponeva il Comune, più di cento case se n' abbattevano in Firenze. *Cron. Morell.* E quelli depositare si debbano, abbattutone e trattone i danari pagati per Don Pagolo.

6 — (Marin.) Abbattere la tenda = *Calar la tenda* [*con cui le galere e simili navi si riparan dal sole e dalla pioggia.*]

2 — UN ALBERO = *Calarlo, Metterlo disteso sul piano.* (S)

3 — UN BASTIMENTO = *Far girare un bastimento intorno ad un asse orizzontale col mezzo di alcune forze, sicchè prenda una inclinazione laterale, e resti scoperta una parte del suo volume, affine di visitarla, e rimpalmarla. Quando si fa sbandare a modo che emerga dall' acqua la chiglia, si dice che* si abbatte sino alla chiglia. *Se occorre impiegare grandi forze per abbattere un bastimento si dice che* è duro da abbattere. —, Metterlo alla banda, *sin.* (S) (A)

7 — (Veter.) Abbattere un cavallo = *Stramazzarlo a terra a via di pastoje, per assoggettarlo a qualche operazione chirurgica, o per domare la sua caparbietà nel ferrarlo.* (Bou)

2 — L' ACQUA* = *Levare con una lama il sudore che gronda dal cavallo dopo alcun faticoso esercizio, o l'acqua rimastagli addosso nell' uscire da un fiume.* (Ag)

8 — (Marin.) *In sign. neut.* Un bastimento abbatte *quando gira intorno al suo asse verticale.* Abbatte dal cattivo lato, *quando si volge alla parte contraria a quella a cui si vuole andare.* Lasciar abbattere il bastimento, *dicesi quando si lascia che esso continui a girare.* (S) *Dicesi che* il vascello abbatte, *quando nel salpare, l'ancora ha lasciato il fondo, ed il vascello poggia, ed obbedisce al vento.* (A)

9 — *In sign. n. pass.* Trovare a caso, Dare in chicchessia, Incontrarsi, [Avvenirsi, Imbattersi con alcuno; *s' accompagna con le particelle*, a, in, con, *e dicesi così delle persone come delle cose.*] (Da *battere*, ed *a*, quasi battere in qualche cosa, *in aliquid offendere*). *Lat.* nancisci, occurrere, obviam fieri. *Gr.* ἐντυγχάνειν. *Boc. nov. 12.22.* Cavalcando verso Verona, s' abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri. *E nov. 100. 4.* E come dura vita sia quella di colui, che a donna non bene a se conveniente, s' abbatte. *E nov. 73. 11.* Noi abbiamo a ricoglier tutte quelle che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. *E nov. 100. 33.* Non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una che ec. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* E tanto meno si raffrontano con seco stessi, quanto s' abbattono a maggior materia che gli trasporti. *Ninf. Fies.* Ed anche di Diana avea temenza, Che non si fosse con lui abbattuto.

10 — * [Arrivare, Capitar per caso in un luogo. *Lat.* forte pervenire. *Vit. S. G. B. 16.* Io m' abbattei al più bello prato ch' io vedessi mai. *Bocc. nov. 43. 10.* Essendo già vespro, s' abbattè ad un sentiernolo ec.

11 — [Mandarsi scambievolmente a terra, urtandosi e combattendo.] *Tav. Rit.* Li cavalli, e li cavalieri si trafierono di scudi ... tanto fortemente che amenduni si abbatterono alla terra.

12 — [Indovinare, Trovar a caso, *ed è usato senza accompagnatura alcuna.*] *Pass. 371.* Un medico o un savio naturale potrebbe ben dire, di tali sogni possono essere le cotali cagioni, ma ch' ei sapesse discernere quale di quelle fosse, non saprebbe, se non s' abbattesse già, o non l'udisse dal sognatore. » *Buonar. Tanc. 4. 2.* E se pigliate il ben, voi v' abbattete, Non già che voi n' abbiate conoscenza. (Pr)

13 — *Coll' infinito vale* Incontrare, Accadere. *Franc. Sacch. nov. 98.* Vie più forte (*cosa*) sarebbe, che, poich' ella fosse ingravidata ec. ch' ella s' abbattesse ad avere voglia di me. (V) *Pass. 329.* Dicendo molte cose, com'egli è richiesto, e come egli suol dire presuntuosamente, abbattesi di dirne alcuna vera, benchè non la sappia per certo. (Pr)

14 — * *Nota costrutto. Vit. S. Franc. 225.* Beato Francesco essendo in cammino, venne in grande debolezza, di che gli venne abbattuto a un povero uomo, il quale gli fe' servigio di lasciargli cavalcare un suo asinello. *Franc. Sacch. nov. 66.* Leggendo un sabato dopo nona nel Titolivio, si venne abbattuto a una storia, come ec. (V)

15 — * Sgomentarsi, Disanimarsi, *e simili. Rabbi.* (O)

16 — Accadere per caso. *Lat.* forte, fortuna accidere. (*Bitti* in illirico ha fra gli altri sign. quello pur di Accadere. Stulli alla v. *Accadere.*) » *G dil. Sagg.* Conoscendo che se non s'abbatteva a passar colui, egli non avrebbe mai imparato. *Magal. Lett.* Ma questa si abbatte a esser per disgrazia una di quelle tante cose che io non so. (A)

Abbattere diff. da *Demolire, Rovesciare, Ruinare, Distruggere, Atterrare, Diroccare. Abbattere* vale gittar giù quasi d'un colpo: *abbatter le mura*; e può farsi anche senza il concorso dell' uomo: *il tremuoto abbatte gli edifizii. Demolire* significa disfare una mole costrutta, si eseguc a poco a poco, ed è sempre l'effetto della volontà, e dell'opera umana. *Rovesciare* vale far cadere al rovescio, mandar sossopra. *Ruinare* è verbo di moto, e si fa senza forza esterna, e per caso: *ruina una torre, ruinano le case. Abbattere, Demolire* sono attivi. Si prendono talora nello stesso significato *Rovesciare* e *Ruinare*, ed allora questi sono affini a quelli. *Distruggere* indica un disfacimento intimo della cosa. *Atterrare* è gittare a terra. *Diroccare* nel senso proprio vale disfare rocche; per simil. spiantar edifizii.

Abbattersi diff. da *Avvenirsi* e da *Incontrarsi. Abbattersi* o *Imbattersi* vale trovare a caso, incontrar per sorte. *Avvenirsi* significa giugnere, capitare a caso in qualche luogo, o in qualche oggetto. *Incontrarsi* o *Riscontrarsi* indica l' incontro di ciò che viene dalla parte opposta. Leggendo un libro *m' imbatto* in un luogo assai bello. Viaggiando *m' avvenni* in nobile albergo, e in passeggieri colti e gentili. Camminando *m' incontro* con un vecchio amico.

ABBATTIFIENO. * (Agr.) Ab-bat-ti-fié-no. *Sm.* (Dal franc. *abat-foin.*) *Buca per la quale si getta nella stalla il fieno, deposto nel granajo che sta di sopra. Gallic.* (Ag)

ABBATTIMENTO, Ab-bat-ti-mén-to. [*Sm. L' azione, o l' effetto di abbattere. In questo sign. s' usa per lo più al figurato, ed esprime rovina, depressione, avvilimento, costernazione. Lat.* dejectio, abjectio, demissio.] *Teol. mist.* Perciò comanda che sieno risegate queste cose con abbattimento, e con forte sforzo della mente. *M. V. 5. 8.* Avendo sentito i romori della città, e l'abbattimento dell' Ordine de' Nove.

2 — Battimento, [Percossa, Assalto.] *Pass. Prol.* O per abbattimento di rigogliosi marosi, ec. si rompe e fiacca.

3 — Zuffa e Riscontro di battaglia. *Lat.* praelium, pugna. (V. *Battere*, in illir. *bitva* sign. pugna.) *Guid. G. 96.* Grande fue l'abbattimento, e la taglia. *Tac. Dav. Vit. Agr. 392.* Questo abbattimento fu senza sanguc. *Fir. As.* Vedendo così per transito quell'abbattimento.

4 — Rappresentazione di battaglia, *per lo più ne' teatri,* [*tornei e simili.*] *Lat.* simulacrum pugnae.

5 — * Sfinimento, Prostrazione di forze. *Rabbi.* (O)

6 — (Veter.) *Quello stato di tristezza o di languore negli animali che precede od accompagna tutte le loro malattie.* (Ag)

7 — [Per abbattimento. *Modo avverb.* = *A caso, Per accidente.*] *Lat.* fortuito, casu. *Pass. 379.* E se pure fosse intervenuto alcuna di quelle cose, non sarebbe per lo sogno, ma per altra cagione, come tutto di intervengono le cose, e che col sogno concorresse, sarebbe per abbattimento. *E 328.* E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, ec. sarebbe per uno apporre, o per abbattimento. *E appresso*: L' uno per abbattimento, che dicendo molte cose, ec. abbattesi di dirne alcuna vera.

ABBATTITORE, Ab-bat-t'-tó-re. [*Verb. m. di* Abbattere.] *Che abbatte. Lat.* eversor. *Fr. Giord. pred. R.* Concedè la forza agli abbattitori delle mura di Gerusalemme.

ABBATTITRICE, Ab-bat-ti-tri-ce. *Verb. f. Lat.* quae evertit. *Colei che abbatte. Salvin. Trif.* La fiamma abbattitrice di città. (A)

ABBATTUTA, Ab-bat-tù-ta. *Sf. Abbattimento,* [*Atterramento, Strage.*] *G. V. 11. 133.* Gran mortalità v' ebbe di cavalli, e abbattuta di cavalieri.

2 — (Marin.) *Quel moto che fa la nave in panno poggiando fino a un certo segno, e poi da per se stessa tornando a presentare la prua al vento, e ad orzare.* (A)

ABBATTUTISSIMO, Ab-bat-tu-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Abbattuto. *Libr. cur. Malatt.* Si trovano fiacchi, e di forze abbattutissimi.

ABBATTUTO, Ab-bat-tù-to. *Add. m. da* Abbattere. *Lat.* eversus. *Dittam. 3. 19.* Ma se or vedi le città abbattute, E coperte di verdi spine ed erbe ec.

2 — [Atterrato.] *Morg. 1. 36.* Per te conosco la vita salvata, Perocchè dal Gigante era abbattuto.

3 — Chiuso, Calato, Abbassato. *Bocc. g. 4. n. 1.* Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute. (V)

4 — [*Metaf.* Distrutto.] *Amet. 11.* Ogn'altro pensiero contrario abbattuto.

5 — [Vinto, Soggiogato.] *Lat.* stratus. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* Rotto e abbattuto per tutta la Grecia, conobbe quanto fosse differente una moltitudine da un esercito.

6 — [*In questo sign. dicesi* Abbattuto dalla miseria, dalla vecchiezza, dalla pigrizia *e simili. Fav. Esop.* O misera, abbattuta dalla pigherià per le fosse.

ABBATUFFOLARE, Ab-ba-tuf-fo-là-re. *Att. Confusamente e scompigliatamente avvolgere insieme, Mandare in un fascio, in un batuffolo.*—, Rabbatuffolare, *sin.*

ABBATUFFOLATO, * Ab-ba-tuf-fo-là-to. *Add. m. da* Abbatuffolare. *V. di reg.* (O)

2 — (Agr.) *Aggiunto di campo di frumento o di altre biade, i culmi delle quali sieno intrigati da ciascuna parte.* (Ga)

ABBAZIA, Ab-ba-zi-a. *Sf. V.* Abbadia. *Cas. Lett. 82.* Vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell' abbazia.

ABBAZIALE, Ab-ba-zi-à-le. *Add. com. Attenente ad abate,* o *ad abbazia.* —, Abaziale, *sin. Lat.* abatialis. (A)

ABBECÈ, Ab-be-cè. *Sm. indecl. V. A. Serie di voci per ordine di alfabeto V.* Abbicci. *Fr. Barb. 164. 14.* L'erbette son tre lettere (*cioè r, b, t,*) *L' Ubaldini fa questa osservazione;* Di qui sentesi qual pronunzia usasse il nostro autore, dicendosi oggi dai Fiorentini abbici, dove il nostro direbbe abbecè. (V)

ABBECEDARII. * (St. Eccl.) Ab-be-ce-dà-ri-i. *Sm. pl. Ramo di Anabaptisti, che pretendevano non esser necessario alla salvezza nè il saper leggere nè il sapere scrivere.* (Ber)

ABBECEDARIO, Ab-be-ce-dà-ri-o. *Sm. Serie delle lettere d' un linguaggio, disposte secondo l' uso. V.* Abbicci.(N)

2 — Serie di voci per ordine d' alfabeto; *e dicesi per lo più di quelle composizioni le cui parti sono disposte con l'ordine delle lettere dell' alfabeto.* (A)

2 — * Primo libro elementare per la cognizione delle lettere. (Ne)

Abbecchire. (Agr.) Ab-be-chi-re *N. ass.da* Becco. *Esser tocco e danneggiato dal becco, e dicesi delle ulive.* (A)

Abbechito. (Agr.) Ab-be-chi-to. *Add. m. da* Abbechire. (A)

Abbellare, Ab-bel-lá-re. [*Att. V. poet.*] *Lat.* exornare. *V.* Abbellire. (Dall'aggett. *bello* che riscontrerai.) *Ar. Fur. 10. 103.* La biscia ec. Dove le spoglie d'oro abbella e liscia.

2 — [*In sign. n.* Piacere, Aggradire.] *Lat.* placere, arridere. *Dant. Par. 26. 131.* Ma cosi, o cosi Natura lascia Poi fare a voi, secondo che v'abbella. *Rim. ant. N. P.* Pena d'amore passa tutte ambasce, E però signoreggia, e addolora, E nasce di piacer sol che gli abbella. *Varch. Lez. am. 331.* Perchè avendo l'uomo il libero arbitrio, certa cosa è, che egli può e non può (*innamorarsi*) secondo che più gli abbella.

3 — *E n. pass. Amet. 47.* Con molti altri semi de' quali la terra vieppiù s'abbella.

Abbellimento, Ab-bel-li-mén-to. [*Sm. L'azione di*] *abbellire*.—, Abbellitura, *sin. Lat.* ornatus.

2 — * *Gli ornamenti e fregi che abbelliscono.* (A)

3 — *In sign. di* Piacere,[Gradimento.] *Dant. Conv. 24.* Seguito io alla preghiera fatta della audienza, questa persuasione, cioè dico abbellimento.

4 — *Metaf.* Finzione. *Boez. Varch. Lib. 2. p. 1.* Io conosco benissimo i varii abbellimenti e diversi inganni di quel mostro.

5 — * (Mus.) *Ornamento della melodia, prescritto o arbitrario, come* il trillo, il groppetto, il mordente, ec. (L)

Abbellire, Ab-bel-li-re. [*Att.*] *Farbello, Adornare.*—, Abbellare, *sin. Lat.* exornare. *Gr.* κοσμεῖν. *Amet. 44.* Apollo tenente del cielo quella parte che ora trascorre, più i lavori abbelliva. *Albert. 1. 62.* Abbellisca la vergogna e la peritanza i detti e fatti tuoi.

2—[*N. ass.*] Divenir bello. *Dant. Par. 32. 106.* Così ricorsi ancor alla dottrina Di colui ch'abbelliva di Maria.

3 — Piacere, Aggradire, Giudicare esser bene, Parer bello, Parer cosa bella. *Lat.* arridere, gratum esse. *Liv. M.* S'egli t'abbellisce di vivere in questo pericolo, apparecchiati, ec.

4 — *E n. pass.* [Adornarsi, Farsi bello.] *Lab. 211.* Chi della cagione di questo suo abbellirsi con tanta sollecitudine, domandata l'avesse. *Dant. Par. 22. 24.* Più s'abbellivan con mutui rai.

Abbellito, Ab-bel-li-to. *Add. m. da* Abbellire. *Lat.* exornatus. *Gr.* κεκοσμημένος. *Guitt. Lett.* Per lo nuovo vestito suo molto abbellito.

Abbellitore, Ab-bel-li-tó-re. *Verbal. m. Che abbellisce. Lat.* exornator. *Gr.* κοσμητής. *Salvin. disc. 2. 496.* Per aver dato al dialogo tanto lustro e finimento, che non Abbellitore, ma ritrovatore ne sembra.

Abbellitrice, Ab-bel-li-tri-ce. *Verbal. f. di* Abbellire. *V. di reg.* (O)

Abbellitura, Ab-bel-li-tù-ra. [*Sf.*] *Abbellimento*, [*Ornamento, Foggia.*] *Lat.* ornatus, ornamentum. *Tratt. segr. cos. donn.* E sono molto curiose nelle nuove abbelliture delle vesti.

Abbenchè, Ab-ben-chè. *Avv.*—, A bene che, Benchè, Quantunque, Ancorchè, *sin. Lat.* etsi, quamquam. *Gr.* εἰκαί. *Ninf.* Perocchè Amor l'aveva già ferita, Abbenchè le paresse esser tradita. *Guitt. Rim.* Abbenchè strettamente le dispiaccia.

Abbendare, Ab-ben-dà-re. [*Att.*] *Fasciare con benda o altro.*—, Bendare, *sin. Lat.* alligare, colligare. *Liv. M.* Ed era uscito della pressa, per abbendar la ferita. *Guid. G.* Ma per l'ajuto de' medici che tantosto abbendarono la ferita, ec. tornoe tantosto Menelao alla battaglia.

Abbendato, * Ab-ben-dà-to. *Add. m. da* Abbendare. *V. di reg.* (O)

Abbendatore, Ab-ben-da-tó-re. *Verbal.m. di* Abbendare. *V. di reg.*(O)

Abbendatrice, * Ab-ben-da-tri-ce. *Verb. f. di* Abbendare. *V. di reg.* (O)

Abbertescare, Ab-ber-tescà-re. *Att. e n. pass. Armar di bertesche,* [*specie di ripari da guerra.*]

2— *Metaf.* [*In senso burl.* Porsi sulla difesa.] *Burch. 2. 79.* Rosel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime e versi m'armo e m'abbertesco.

Abbertescato *, Ab-ber-te-scà-to. *Add. m. da* Abbertescare. *V. di reg.* (O)

Abbeverare, Ab-be-ve-rà-re.[*Att.*] *Dar bere, e dicesi più propriamente delle bestie.*—, Beverare, *sin. Lat.* adaquare, potum praebere. *Gr.* ποτίζειν (V. *Bevere.*) *Bocc. nov. 91. 5.* E quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *G. V. 12. 101. 8.* Il trovaro ec. con poca compagnia a una fontana, ove abbeveravano loro e i lor cavalli. *Liv. M.* Gli abbeverarono di buon vino, donde tal maniera di gente è desiderosa.

2 — Alloppiare, *preso dagli effetti che fa il vino in altrui, bevuto troppo. Lat.* soporare, sopire. *Arrighett.* Quali beveraggi di Lete abbeverarono li tuoi sensi?

3 — [Assaggiare semplicemente, Libare] *Por bocca a qualche vaso pieno di liquore, e beverne alquanto. Lat.* libare. *Gr.* λείβειν.

4 — *N. pass.* Dissetarsi. *Red. Ditir.* Mentre il polmone mio tutto s'abbevera.

5 — * Immollarsi, Imbeversi, *come le cose che si tengono in molle. Red. Cons.* La terra di Sicilia, oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell'acetosità, la spinge fuora. (A)

6 — (Agr.) Abbeverare un prato = *Irrigarlo.* (Ag)

7 — (Marin.) Abbeverare una nave. *Gettarvi sopra gran quantità d'acqua, allorchè ella è fabbricata di tutto punto, per provare se sia ristoppata a dovere.* (A)

8 —(Art. Mes.) *N. ass. Parlando del* metallo. *Versare acconciamento il metallo fuso nella forma. Vasari. Vit.* Dubitando per la grandezza del getto, che il metallo non raffreddasse, onde ella non l'uscisse, messe il metallo nel bagno dal basso, per venire abbeverando di sotto in sopra.(A)

Abbeveraticcio, Ab-beve-ratte-cio. *Sm. V.* Abbeveratojo.

Abbeverato, Ab-be-ve-rà-to. *Sm. Quel rimanente del liquore, lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.*—, Abbeveraticcio, *sin. Lat.* potio lixata. *Zibald. Andr. 20.* E se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide e vilipese facea.

Abbeverato. *Add m. da* Abbeverare. *Dissetato. Lat.* potus, a, um. *Buon. Fier. Intr. 2 5.* Abbeverata Turbi il fonte al vicin, satolla levi L'esca dinanzi al rui.

2 — Avvinazzato. *Ovid. Rem. amor.* Quegli essendo bene abbeverato, mostrossene forte allegro.

3 — Cominciato a bere. *Fior. S. Franc. 160.* Perocchè a me pareva fare villania portare l'acqua abbeverata a quelli santi Monaci.

4 — * *Detto della bocca che beve. Fior. S. Franc. 94.* E d'allora innanzi della sua bocca abbeverata alla fonte della divina sapienza nel sacrato petto del Salvatore, uscirono parole maravigliose. (V)

Abbeveratojo, Ab-be-ve-ra-tò-jo. [*Sm.*] *Ogni sorta di vaso* [*o luogo*] *ove beano le bestie.* —, Abbeveratoio, Beveratoio, Beveratojo, *sin. Lat.* aquarium. *Gr.* ὑδροθήκη. *Cr. 9. 68. 3.* Spargere spesse volte del sale nei luoghi delle pasture, o mischiarlo con quel che pascono, o ne' loro abbeveratoi.

2—*Quel vaso che si ritiene agli uccellini nelle gabbie, o agli uccelli de' serbatoi. Fir. Disc. Anim. 26.* Sotto l'abbeveratojo della vostra gabbia.

3 — (Veter.) *Uno de' segni della fronte del cavallo.* (A)

Abbeveratore, * Ab-be-ve-ra-tó-re. *Verbal. m. Che abbevera. V. di reg.* (O)

Abbeveratrice*, Ab-be-ve-ra-tri-ce. *Verbal.f.di* Abbeverare. *V. di reg.* (O)

Abbevilla. * (Geog.) Ab-be-vil-la, Abbeville. *Lat.* Abatis villa. *Città di Francia in Piccardia.* (G)

Abbiabbè, Ab-biab-bè. *Sm. indecl. Lo stesso che* Abbicì. *V.bassa.Monosìn. Fl. Ital.* (A)

Abbiadare, Ab-bia-dà-re. [*Att. e n. pass.*] *Pascer di biada. Fr. Giord. Pred.R.* In quella guisa che si abbiadano li cavalli, e l'altre bestie da soma.

Abbiadato, Ab-bia-dà-to. [*Add. m. da* Abbiadare.] *Pasciuto di biada,* [*e Pasciuto semplicemente.*]

2 — [*Fig.*] *Cant. Carn. Paol. Ott. 54.* Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. Bene abbiadata.

Abbiata, Ab-bià-ta. *Sf. V. A. Forse Esperienza*, [*o piuttosto Costume, Consuetudine, Usanza.*] (Dall'arabo *abahaton*, che Gollio traduce per *institutum, agendi aut vivendi ratio.*) *Pauff.* 3. Per abbiata sai tu che tanto gracchi.

Abbiategrasso.*(Geog.) Ab-bia-te-grâs-so, Biagrasso. *Lat.* Abbiatumgrassum. *Piccola città del Regno Lombardo Veneto.* (G)

Abbicare, Ab-bi-cà-re. *Att. Far bica, Ammucchiare* [*i covoni. E per simil.* Ammucchiare.] *Lat.* congercre.(È preso metaf. da *Abbicare* in senso di far bica, quasi far mucchio di spighe.)

2 — * *In sign. di* Abbarbicare, *cioè Attaccare. Sacchetti.* (O)

3 — * [*N. pass.*Aggrapparsi, Infiggersi.] (Dall'arabo *abiqa* che vale *adhaesit, affixus fuit. V. Murat. Diss. 33. alla V.* Appiccare. Anche in chr. *dabaq* vale, *haerere, adhaerere.*) *Dant. Inf. 9. 76.* Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Finchè alla terra ciascuna s'abbica.

4 — *Per metaf.* [Apprendersi.] *Dittam. 1. 5.* Quando nell'uomo un buon voler s'abbica.

Abbicato, * Ab-bi-cà-to. *Add. m. da* Abbicare. *V. di reg.* (O)

Abbicì, Ab-bic ci. [*Sost. com. indecl.Serie delle lettere elementari di un linguaggio, disposte secondo l'ordine stabilito dall'uso.*]—, Abbici, A bi ci, Abbecè, Alfabeto, Alfabeco, Abbecedario, Abbiabbè, *sin. Lat.* literae elementariae, abecedarium. *Gr.* ἀλφάβητον. *Bocc. nov. 55. 6.* Egli il crederebbe allora, che guardando voi, egli crederebbe che voi sapeste l'abbicì. *E nov. 79. 27.* Voi non apparaste miga l'abbici in su le mela, come molti sciocconi, ec. *G. V. 2. 13. 3.* E fe' edificare tante badie, quante lettere ha ne l'abbicì. *Salv. Avvert. vol. 1. c. 67.* Se veramente alla Toscana abbicì manchino ec. *E appresso*: Penso, che alla nostra abbicì ec. *Alleg. 244.* Per questo ci vale Come nell'abbicì moderna il fio.

2 — Libricciuolo con cui s'insegna leggere ai fanciulli. *V.dell'uso.*(A)

3 — Non sapere l'abbicì = *Mancare dell'intelligenza de' principii. Conv. Dant.* E di questi cotali sono molti che non saprebbono l'abbicì, e vorrebbono disputare in geometria, in astrologia ed in fisica.

Abbicì *, Ab-bi-ci. *Sost. com.indecl. V.* Abbicì. (Van)

Abbientare, Ab-bien-tà-re. [*Att.*] *V. A. Abilitare, Fare abbiente, abile. Lat.* idoneum reddere, idoneum facere. *Tac. Dav. post. 5. 7.* Così li Triumviri, per abbientare al supplizio un fanciullo, il vestirono di toga virile.

Abbientato, * Ab-bien-tà-to. *Add. m. da* Abbientare. *V. di reg.* (O)

Abbiente, Ab-biè-nte. [*Part.com.*] *V.A. Dall'antico v. disusato* Abbo. *Che ha, Avente, Lat.* habens. *Cr. 11. 5. 2.* La città scoperta dall'oriente ec. è sana ec., il contrario sito abbiente, è inferma. *E cap. 47. 2.* Il cavallo abbiente gli orecchi grandi, ec. sarà pigro. *Scal. S. Agost.* Non dico vederlo spregiato e vile, e non abbiente la bellezza in se. *Guid. G. 135.* E apposero sopra il suo capo un vaso di puro e prezioso balsamo, con alquanti altri ec. abbienti virtude di conservare. *Fr. Jac. Cess.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello.

2 — Benestante, *Copioso d'avere, cioè di roba. Lat.* ilves, pecuniosus. *Gr.* ἔχων. *Franc. Sacch. nov. 77.* Egli avea un luogo bello da tener bestie grosse, e per non esser abbiente, non ve le teneva. *Cron. Morell.* È assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassero.

3 — Abile, Sufficiente a qualunque cosa. (*Dal v.* Abbientare.) *Lat.* aptus, idoneus. *Gr.* ἐπιτήδιος. *Tac. Dav. post. 5. 7.* Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangolo.

Abbietamente, Ab-biet-ta-mén-te. *Avv. Vilmente. Lat.* abjecte. *Gr.* ταπεινῶς. *Cr. nella voce* Bassamente.

Abbiettare, Ab-biet-tà-re. [*Att.*] *Abbassare, Fare abbietto. Lat.* deprimere, abjicere.

2 — [*N. pass.* Avvilirsi. *Lat.* animo dejici, animo frangi.] *Fr. Jac. T. 5. 30. 33.* Non si abbietta per tumore, Nè si leva per onore.

3 — (Ar. Mes.) *Fermare, Calzare con biette; più comunemente si dice* Imbiettare. (A)

Abbiettato, * Ab-biet-tà-to. *Add. m. da* Abbiettare. *V. di reg.* (O)

Abbiettezza, Ab-biet-tèz-za. [*Sf.*—, Abiezione, Abbiezione, Abbiettitudine, Aggezione, *sin.*] *Lat.* abjectio. *Gr.* ταπείνωσις. *Segner. Mann. Sett. 25. 1.*

Nè ubbidisce per timore di pena, perchè questo è abbiettezza. *E Ott. 9. 1.* Tu, dico, sii giunto a un segno di abbiettezza, di avvilimento, che sopera ogni credenza?

2 — * Pusillanimità, Timore. *Fav. Esop.* Rispose il cervo: non sì tosto a mie orecchie giugne l'ardito abbajar de' cani, che segreta abbiettezza tutto m'ingombra. (A)

Abbiettissimamente, * Ab-biet-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Abbiettamente. (A) *Uden. Nis. Berg.* (N)

Abbiettissimo, Ab-biet-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Abbietto. *Lat.* abjectissimus. *Tac. Dav. ann. 14. 202.* Nè anco tacerò, quando il Senato avrà fatto ordini per adulazione novissima, o servitù abbiettissima.

Abbiettitudine, Ab-biet-ti-tù-di-ne. *Sf. V. A. V.* Abbiettezza *e* Abbiezione, *le quali sono più usate fuori del verso sdrucciolo.* (A)

Abbietto, Ab-biè-t-to. [*Add. m. Spregevole, Di cui non si fa conto,*] *Vile.* —, Abietto, Aggetto, *sin. Lat.* abjectus. *S. Gio. Grisost.* Or fia niuno sì abbietto, o sciagurato, e di sì vilissimo cuore, che desiderando di salire in Cielo pensi di riposo terreno? *Vit. S. Ant.* O Signore, non t'allontanare da me uomo abbietto e peccatore. *Bern. Orl. 1. 25. 7.* All'alto suo valore, abbiette e basse. *Tac. Dav. ann. 1. 26.* Di poveri fatti ricchi, di abbietti tremendi, trovarono lo altrui e al fine il loro precipizio. *Boez. Varc. lib. 1. pag. 4.* Che egli fosse da persone tanto vili, e così abbiette e scellerate stato accusato. *D. Gio. Cell. lett. 18.* La semplicità della coscienza, la quale gl'ingiusti dispregiano, come cosa vile e abbietta.

2 — Negletto, Rigettato. *Bemb. Stor. 1. 13.* I buoni ripulsi ed abbietti giacevano. (V)

3 — *Agg. di gente che anche popolarmente dicesi* Sbricia = *Vilissima, Minutissima gente.* (A)

Abbietto diff. da *Vile* e da *Basso*. *Abbietto* si applica ordinariamente al morale: *animo abbietto, abbiezione di costumi, vita abbietta. Vile* si applica a cose di poco pregio, di poca stima, tanto nel fisico quanto nel morale: *vil merce, vile moneta, passione vile, uomo, soldato vile. Basso* nel metaf. accenna depressione morale: *basso stato, bassa condizione.* Nel fisico è affine a *Vile*: *basso prezzo.*

Abbiezione, Ab-bie-zi-ó-ne. [*Sf. Stato di avvilimento in cui trovasi una persona. Lo stesso che*] Abbiettezza. *V. Lat.* abjectio.

2 — [Di costumi: *Depravazione.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago se ne stanno in tanta abbiezione di costumi.

3 — [D'animo: *Avvilimento, Codardia, Dappocaggine.*] *Guicc. Stor. 16.* È più daunabile in un tanto principe quello che procede da timidità e abbiezione d'animo, che quello che nasce da generosità.

Abbigliamento, Ab-bi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Addobbo, Ornamento della persona, e delle case. Lat.* cultus, suppellex. *Fir. As.* Si traggono tutte le vesti, e rinuovono tutti i loro abbigliamenti. *Tac. Dav. st. 2. 29.* Gli altri nelle loro centurie risplendevano con bella mostra d'armi, doni, collane, e abbigliamenti. *V.* Abbigliare.

2 — * Foggia, Vestitura. *Salvin. Cas. 47.* Le Bacche o Baccanti essere solite di acconciarsi con vario abbigliamento, ec. *E p. 65.* Pertanto tutta la diversità in queste tre cose quasi è posta: abbigliamento di personaggi, apparecchio di scena, e maniera di saltare. (N)

Abbigliante, * Ab-bi-gliàn-te. *Part. di* Abbigliare. *Che abbiglia. V. di reg.* (O)

Abbigliare, Ab-bi-glià-re. [*Att.*] *Adornare, Addobbare* [*la persona, la casa ec.*] (Si dice per compendio dal francese *habiller bien*, adattarsi bene sul corpo, e *s'habiller bien*, andar lindo, andare bene in arnese. Quindi *abbigliare* è propriam. metter sulla persona qualche cosa che ben le si adatti, che le stia accouciamente, e però l'adorni.) *Lat.* instruere, exornare. *Gr.* κοσμεῖν. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* La casa abbiglia, e fa porte e rimesse.

2 — Acconciare, Ridurre a buon essere, Mettere in sesto, in buon termine. *Baldin.* (B)

3 — (B.A.) Vestire con adornamento; *ed i pittori l'usano per esprimere gli abbellimenti di panni, e altre cose da ornare, con le quali arricchiscono le loro figure. Baldin. Voc. Dis.* (B)

4 — [*N. pass.* Abbellirsi, Vestirsi elegantemente.] *Fir. Dial. bell. Don.* Molto sontuosamente s'abbigli d'oro e di perle, e di ricchissime vesti si ricuopra.

Abbigliare diff. da *Addobbare, Adornare, Guarnire, Fornire, Fregiare. Abbigliare* più propriamente è delle persone, *Addobbare* più delle cose. Si *abbiglia* un donna, *si addobba* una stanza. *Adornare* (far adorno) dicesi delle persone e delle cose, del morale e del fisico. *Guarnire* sin. di *Guernire* vale Abbellire e Provvedere o Munire; così diciamo: *un cavallo guarnito di sella; guarnite le mura* (fortificatele.) Anche *Fornire* vale Provvedere, ma si prende altresì in senso di Tralasciare, Terminare. *Fregiare* nel proprio e nel fig. vale Porre de' fregi, ed è affine ad Ornare.

Abbigliato, Ab-bi-glià-to. *Add. m. da* Abbigliare. *Car. lett. g. 8.* In somma molto riccamente e molto vagamente abbigliate. *Fir. As. 316.* Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare. » *Vasar. Vit.* Angeli molto bene abbigliati di panni sottili. (A)

Abbigliatore, * Ab-bi-glia-tó-re. *Verbal. m. di* Abbigliare. *Che abbiglia. V. di reg.* (O)

Abbigliatrice, * Ab-bi-glia-tri-ce. *Verbal. f. di* Abbigliare. *V. di reg.* (O)

Abbinare, * Ab-bi-nà-re. *Att. Lo stesso che* Accoppiare. *V. dell'uso.* (Dal lat. *bini*, cioè a due a due.) (O)

Abbindolamento, Ab-bin-do-la-mén-to. *Sm. Avvolgimento, Aggiramento.* —, Abbindolatura, Abbindolazione, Bindoleria, *sin.* (A)

2 — *Fig. uello stile familiare*, Frode, Inganno. *Fag. Rim.* (A)

3 — *Anche nello stile più grave. Gori Longin.* Levasi il giudice in isdegno, se come un ragazzo senza giudizio, con figurine rigirato sia dall'artificioso ed accorto oratore: ed in iscberno di se medesimo pigliando l'abbindolamento delle parole, talvolta al maggior segno infierisce. (P)

Abbindolare, Ab-bin-do-là-re. [*Att. Propriam. Aggirare, Avvolgere.*] (Dal sass. *windan*, da cui l'inglese *to wind*, volgere in giro, girare.)

2 — [*Metaf.*] Traviare chi che sia, Ingannare. *Lat.* decipere, fallere, circumscribere.

3 — *N. pass.* Non ritrovare nè via nè verso di fare checchè sia. *Lat.* a recta via longe errare.

4 — * *E n. ass. nello stesso significato.* (A)

Abbindolato, * Ab-bin-do-là-to. *Add. m. da* Abbindolare. *V. di reg.* (O)

Abbindolatore, * Ab-bin-do-la-tó-re. *Verbal. m. di* Abbindolare. *Che abbindola. V. di reg.* (O)

Abbindolatrice, * Ab-bin-do-la-tri-ce. *Verbal. f. di* Abbindolare. *V. di reg.* (O)

Abbindolatura, Ab-bin-do-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Abbindolamento. *V. Lat.* circumventio. *Fag. Com.* Se conoscerò punto punto d'abbindolatura nel vostro operare, ec. (A)

Abbindolazione, Ab-bin-do-la-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Abbindolamento. (A)

Abbiocare, * Ab-bio-cà-re. *N. ass. Fiorent. Il mandar fuori, la voce che fa la chiocciа nel covar l'uova.* —, Abbiocciare, Chiocciare, *sin.* (Da *biocca.* V.) (A)

Abbiocciare, Ab-bioc-cià-re. *N. ass. Lo stesso che* Abbiocare. *V.* (Min)

Abbiosciare, Ab-bio-scià-re. [*N. ass. e dello stile dimesso.*] *Cadere.* (Da *a* superf., e dall'illir. *biscitti*, cadere, *o biscitise*, cadere con impeto.)

2 — *N. pass.* [Sdrajarsi abbandonatamente.] *Alleg. 220.* È più dolce cred'io stare in segrete, Dove almeno un s'abbiosciа in sul pancone, E dorme quando il sol gli fa la rete.

3 — [*Fig.*] Avvilirsi, *e dicesi così dell'animo come del corpo. Lat.* flaccescere. *Tac. Dav. st. 3. 320.* E se Vitellio agevolmente disponeva i suoi, com'egli s'abbiosciò, l'escrcito ec.

4 — (Agr.) *Si dice della pianta quando le foglie illanguidiscono ed ingialliscono.* (Ga)

Abbiosciato, Ab-bio-scià-to. *Add. m. da* Abbiosciare.

2 — [*In sign. metaf.* Sgomentato, Avvilito.] *Lat.* consternatus. *Tac. Dav. Ann. 1. 24.* E que' feroci nella bonaccia, abbiosciati nella tempesta morieno.

Abbisognante, Ab-bi-so-gnàn-te. [*Part. di* Abbisognare.] *Che abbisogna,* [*usato anche in forza di sost.*] *S. Agost. C. D.* È differente la ragion del considerante dalla necessità dell'abbisognante. *Cr. 11. 41. 1.* I vini medicinali assai agli abbisognanti si trovan utili.

Abbisognare, Ab-bi-so-gnà-re. [*N. ass. Esser d'uopo.*] —, Bisognare, *sin. Lat.* opus esse. *Gr.* δεῖν. (Dalla prep. *ab*, e dal v. *bisognare.*) *G. V. 6. 4. 4.* E venissero a cittade e in oste quando abbisognasse. *Bocc. Proem. n. 5.* E se non a coloro che me ataruno, alli quali per avventura per lo lor senno, e per la loro buona ventura non abbisogna, ec.

2 — *Si usa anche nel plurale in vece del singolare. Fr. Giord. 121.* Tre cose sono che abbisognano di considerare in ogni petizione. (V)

3 — [*E col secondo caso.*] Aver bisogno. *Lat.* egere, indigere. *Dant. Inf. 2. 98.* E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Metam.* L'aria abbisognava di lume. *Albert. cap. 4.* S'alcuno di voi abbisogna di senno, dimandilo a Dio. *E c. 12.* Quegli abbisogna di poco, che poco desidera. *Cr. 11. 14. 5.* Ogni pianta abbisogna di quattro cose. *E l. 11. 29. 2.* L'orto, che a temperata aria soggiace, e umore di fonte vi scorra, si può dir libero, e non abbisogna d'alcuna disciplina di seminare.

4 — [*Att.*] *Guitt. Lett.* Mentre il buon Religioso non abbisognava gli ajuti di lui. *F. Giord. Pred. R.* Quel primo tempo abbisognava i miracoli più frequenti.

Abbisognoso, Ab-bi-so-gnó-so. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Bisognoso. *V. Gr. S. Gir. 12.* Metti nella tua magione lo povero abbisognoso.

Abbittare. (Marin.) Ab-bit-ta-re. *Dar volta alla gomena sopra le bitte, quando si è dato fondo all'ancora. V.* Bitta. (A)

Abbiura, * Ab-biù-ra. *Sf. Lo stesso che* Abbiurazione. *V.* —, Abjura, Abiura, *sin. V. dell'uso.* (O)

Abbiurante, * Ab-biu-ràn-te. *Part. di* Abbiurare. *Che abbiura.* —, Abjurante, Abiurante, *sin. V. di reg.* (O)

Abbiurare, Ab-biu-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Negare dinanzi a' superiori ecclesiastici con giuramento qualche opinione creduta in prima.* —, Abjurare, Abiurare, *sin. Lat.* abjurare, detestari. *Gr.* ἐξόμνυναι. *Fr. Giord. Pred. R.* In S. Pietro abbiurarono i falsi loro sentimenti.

2 — *Per traslato.* Detestare, Abbandonare, Rinunziare. *Magal. lett.* Qualmente voi abbiurate al diavolo, al mondo e alla carne. (A)

Abbiurato, * Ab-biu-rà-to. *Add. m. di* Abbiurare. —, Abjurato, Abiurato, *sin. V. di reg.* (O)

Abbiuratore, * Ab-biu-ra-tó-re. *Verbal. m. di* Abbiurare. —, Abjuratore, Abiuratore, *sin. V. di reg.* (O)

Abbiuratrice, * Ab-biu-ra-tri-ce. *Verbal. f. di* Abbiurare. —, Abjuratrice, Abiuratrice, *sin. V. di reg.* (O)

Abbiurazione, Ab-biu-ra-zió-ne. [*Sf.*] *L'abbiurare.* [*In un senso generale è l'atto di negare o rinunziare una cosa in modo solenne, ed anche con giuramento. Presso i Romani significava il negare un debito, un peguo, un deposito con giuramento falso. Presso noi riguarda solamente la rinunzia solenne di un errore, ossia dottrina od opinione, come falsa e perniciosa.*] —, Abjurazione, Abiurazione, Abbiura, Abjura, Abiura, *sin. Lat.* abjuratio, detestatio. *Fr. Giord. Pred. R.* L'abbiurazione fu cagionata dal buono esempio degli ecclesiastici.

Abbiuto, Ab-biù-to. *Part. pass. del v.* Avere. *V. A. V. e d'*Avuto. *Franc. Barb.* (Min)

Abbo, * Abo, Abbone. *N. pr. m. Lat.* Abbo, Abo. (B)

Abboccamento, Ab-boc-ca-mén-to. [*Sm.*] *Accozzamento di due o più persone per trattare insieme. Lat.* colloquium. [*Gr.* συνομιλία.] *Stor. Eur. 4. 83.* Ben pare assai verisimile che per benefizio di tutta Italia ec. si facesse l'abboccamento. *Vine. Mart. Lett. 29.* Ne' quali *(pensieri)* sarete occupato nell'abboccamento di Sua Maestà. *Guicc. Stor.* Ponte a Sajno, luogo ec. famoso per l'abboccamento di Lepido, Marcantonio e Ottaviano.

2 — Riscontro, [Affrontamento di truppe nemiche che s'incontrano.] *Lat.* congressus, [conflictus.] *Gr.* [συμβολή, συγκρουσις.] *G. V. 7. 43. 1.* Nel quale abboccamento la cavalleria di Bologna non resse. *M. V. 1. 22.* E rotti in più abboccamenti i cavalier franceschi, se ne venne ec.

3 — (Anat.) *Parlandosi di vasi o canali. Riscontro delle loro bocche. Anastomosi. Cocch. Bagn. 3.* Col rilassare ed aprire, e facilitare lo scambievole loro abboccamento. (A)

4 — * Appalto, Somministrazione. *V. dell'uso. Neolog.* (O)

Abboccare, Ab-boc-cà-re. [*Att. Propriam.*] *Porsi una cosa a bocca. Buon. Fier. 3. 2. 3.* E quand'uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza.

2 — Prendere colla bocca, [Accessare,] *e si dice de'can levrieri e altri animali presti, e forti di bocca. Libr. Son. 138.* Il vero lupo cc. Alle deboli e magre mai balocca, Ma le gagliarde segue e quelle abbocca.

3 — Finire d'empiere il vaso infino alla bocca.

4 — L'acqua = *Aprir la bocca per riceverla. Bald. Dec.* Mentre dimostra di abboccar l'acqua per contentar sua vita, viene a riceverne in se tutto il soverchio. (A)

5 — Soprappor la bocca di un vaso a quella di un altro. *V. dell'uso.*(A)

6 — Comperare, Far acquisto di qualche mercanzia. (Da *a* superfl. e dall'illir. *pokupka* comprar tutto.) *Buon. Fier. 2. 4. 11.* To' tu quell'aloè, Abbocca quell'agarico, Piglia quell'antimonio. (A)

7 — Pigliar sopra sè il carico di un qualche negozio per lo più pubblico. (Dalla part. superflua *a*, e dal sassone *beuccan* essere occupato; poichè pigliare sopra sè qualche negozio è cominciare ad esserne occupato. La R svanisce, come quando dal gr. *lectron* vien *lectus* letto.) *V. e di'* Appaltare. (Min)

8 — [*N. pass. Parlando di un fiume*, Imboccarsi.] *Dittam. 1. 8.* Dal mezzogiorno con Arbia s'abbocca. » *G. Vill.* S'abboccò (*Arno*) al fosso Arnonico. (A)

9 — *Fig.* Scontrarsi. *Cecch. Stiav. 1. 2.* Di primo colpo s'abboccò in lei.(V)

10 — Azzuffarsi, Battersi. *Lat.* congredi, conferre manus, confligere. (Dalla particella superfl. *a*, e dall'illir. *bitka* combattimento; come da braccio, abbracciare. In illir. dicesi anche *boj* battaglia, e *bojak* piccola battaglia.) *G. V. 7. 23. 5.* E abboccaronsi insieme per combattere le dette due osti a Ponte Tetto. *L. 7. 48. 1.* Si fecion loro incontro al Ponte S. Brocolo abboccandosi a battaglia. *Guid. G. 103.* Con gran virtude di combattere s'abboccarono con gli cavalieri.» *Pecor. 12.* L'uno campo e l'altro fecero le schiere, e dato il segno, le genti si abboccarono insieme. (A)

11 — Parlare insieme, [Unirsi con una o più persone a parlamento.] *Lat.* colloqui, congredi.[*Gr. συνομιλεῖν.*] *Malm. 1. 32.* S'abbocca appunto con Baldone stesso. » *Dav. Scism.* Arrigo. . . passò il mare, e abboccossi tra Cales e Bologna col Re di Francia. (A)

12 — * Piegarsi su d'un fianco, su di un lato, anche fino a cadere. *Voce dell'uso.* (Da *a* superfl. e dall'illir. *bok*, *okka* fianco; onde *bocsii* di fianco, e *bocsitise* camminare inchinato sul fianco.) *V.* §. *15.* (N)

13 — (Ar.Mes.) Abboccare le tanaglie *vale Stringer fortemente le bocche delle tanaglie in modo che tengan saldo ciò che hanno afferrato.*(A)

14 — (Anat.) *Dicesi pure di due vasi del corpo degli animali, che si uniscono o si congiungono per la loro estremità; ed equivale ciò che gli anatomici dicono* Anastomosi. *Cocc. Lez.* Sarebbe incredibile il supporre che le arterie e le vene del torlo. . . dovessero, per un caso mirabile, abboccarsi con quelle per appunto. (A) (N)

15 — (Marin.) *N. ass. Dicesi che la nave abbocca, quando essendo armata di molte vele, spinta dall'impeto improvviso del vento si piega da un lato, e ricevuta l'acqua di sopra al bordo, s'affonda. Bartol. As.* Dar per poco alla banda, abboccare, e sommergersi. (A)

Abboccato, Ab-boc-cà-to. *Add. m. da* Abboccare.

2 — *Per ischerzo dicesi d'uomo che mangia assai, e d'ogni cosa. Pros. Fior. 6. 221.* Ricavai, che nel mondo alcuni spendono per mangiare, altri mangiano per non ispendere, e che quegli che non ispendono, sono i più abboccati, e di maggior pasto degli altri.

3 — Intero, Saldo di bocca; *Contrario di* Sboccato.

4 — *Aggiunto a* Vino = *Amabile, Soave al gusto. Lat.* vinum lene. *Gr. οἶνος μελιηδής.*

5 — * *E fig.* Gradevole, Gustoso. *Salvin.Pros.Tosc.* L'una è sazievole, l'altra abboccata e gustosa. (A)

Abboccatoio. (Ar. Mes.) Ab-boc-ca-tó-jo. *Sm. Bocca delle fornaci da fondere o calcinare; più comunemente* Bocca. (A)

Abboccatore, Ab-boc-ca-tó-re. *Verbal. m. di* Abboccare, §. 7. *Appaltatore, Intraprenditore, Impresario. Lat.* publicanus. (Min) *Dom,Zuc. Berg.*(N)

Abboccatura, * Ab-boc-ca-tú-ra. *Sf. Quella parte del vaso a cui si accostano le labbra per bere. Magal. Operet. 393.* Si vedono ancora alcune tazzette... con le sponde laterali accartocciate in dentro con una mezza voluta, lasciando nelle due testate l'abboccatura per le labbra. (B)

2 — (Ar. Mes.) *I due regoli di mezzo d'una vetrata.* (A)

Abbocconare, Ab-boc-co-nà-re. [*Att.*] *Partire in piccole parti siccome sono i bocconi. Lat.* obtruncare, membra articulatim cædere. *Gr. κατακόπτειν, διαμελίζειν. G. V. 12. 16. 15.* E uno notajo napoletano, ch'era stato capitano di sergenti a piè del Duca, reo e fellone, tutto fu abbocconato dal popolo.

2 — Prendere una cosa in un sol boccone. *Tocci Giamp.* Prend'ella in bocca un pezzo di canna, di modo che trovatala l'altro, volendola abbocconare e non potendo, la ranocchia va libera. (A)

Abbocconato, * Ab-boc-co-nà-to. *Add. m. da* Abboccare. *V. di reg.*(O)

Abbolire, * Ab-bo-lì-re. *Att. V. e di'* Abolire. (A)

Abbombare, Ab-bom-bà-re. *N pass. Imbeversi, Inzupparsi. Fiorentin.* (V. *Bombare.*) (A) *Mattiol. 1. 66. Berg.* (N)

Abbombato, Ab-bom-bà-to. *Add. m. di* Abbombare. *Mattiol. 1. 6.* Con la lana sucida abbombata di pece, ovver di mele. (A)

Abbominabile, Ab-bo-mi-nà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Abbominevole. *V. Lat.* abominandus, detestabilis, execrandus. *Gr. αἰσχρός, βδελ.s. Virg. Eucid. P. N.* Al postutto abbominabile cosa è.

Abbominabilissimo, Ab-bo-mi-na-bi-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Abbominabile. *S. Agost. C. D. 6. 8.* Si dice da loro, il crudelissimo ed abbominabilissimo Saturno avere divorati gli figliuoli. (B)

Abbominabole, Ab-bo-mi-na-bo-le. [*Add. com. V. A. V. e di'* Abbominabile.] *Liv. M.* La notte appresso non ebbono niente più di riposo nè d'agiamento ch'elli avcano avuto il giorno, il quale fu tanto spaventevole e abbominabole.

Abbominamento, Ab-bo-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *Abbominazione. Lat.* abominatio, odium. *Rettor. Tull. M.* Conclusione cc. si può fare in tre modi. Il primo, per via di novero: il secondo, per via di abbominamento; il terzo, per via di misericordia.

2 — * Maltrattamento. *Petr. Uom. ill. 137.* Benchè questo Pontefice di vita e di costumi buoni fussi, nondimeno molti abbominamenti, e massime dopo la sua morte, sopportò. (V)

Abbominando, Ab-bo-mi-nàn-do. *Add. m. da* Abbominare. *Segn. Crist. instr. 1. 4. 13.* Basterebbe a condannare le loro speranze dinanzi a Dio, come abbominande. » *Sen. Provv.* Queste cose che tu chiami aspre, e che avverse e abbominande, prima per loro sono cc. (Pr)

Abbominante, * Ab-bo-mi-nàn-te. *Part. di* Abbominare. *Che abbomina. V. di reg.* (O)

Abbominanza, Ab-bo-mi-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Abbominazione. *V. Lat.* abominatio. *Espos. Vang.* Avevano tanto in abbominanza questo vizio, che non sostenevano che niun monaco stesse ozioso. *Guid. G. 1.* S'egli dicesse: io voglio fare male, ogni persona l'averebbe in orrore e in abbominanza.

Abbominare, Ab-bo-mi-nà-re. [*Att.*] *Aver in odio*, [*in abbominazione.*] —, Abominare, *sin. V.* Abborrire. *Lat.* abominari, odisse. *Gr.* [ἀποτροπιάζεσθαι.] *Pass. 239.* Iddio gli ebbe in odio, abbominandogli per la superbia loro.

2 — Tacciare, Imputare. *Lat.* incusare, crimini dare. *Gr. ὀνειδίζειν, ἀτιμάζειν. G. V. 7. 131. 3.* Ma quando dovcano combattere, fecion sonar la ritratta, onde furono abbominati, che 'l fecero per guadagneria. *E 6. 25. 3.* Presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *M. V. 8. 24.* Per la qual cosa i capitani gli abbominavano contro alla parte.

Abbominatissimo, * Ab-bo-mi-na-tis-si-mo. *Add. superl. di* Abbominato. *Galilei.* (O)

Abbominato, * Ab-bo-mi-nà-to. *Add. m. da* Abbominare. *G. Vill.* (O)

2 — *In sign. di* Animonito. *Cron. Mor. 305.* A lui fu tagliata la testa, e a Checco Davizzi: tutti gli altri abbominati ebbono bando di ribello.

Abbominatore, * Ab-bo-mi-na-tó-re. *Verbal. m. di* Abbominare. *V. di reg.*(O)

Abbominatrice, * Ab-bo-mi-na-trì-ce. *Verbal. f. Che abbomina. V. di reg.*(O)

Abbominazione, Ab-bo-mi-na-zió-ne. [*Sf.*] *L'abbominare.* —, Abominazione, Abbominio, Abbominamento, Abbominanza, *sin. Lat.* abominatio, detestatio. *But. Purg. 18. 1.* Abbominazione, è ardente e intenso rifiutamento del ben proprio assente, e così del congiunto. *G. V. 7. 146. 1.* Onde molto fu ripreso, e in grande abbominazione. *Com. Dant. Inf. 5.* Si scriverà prima di quelle cose, che fanno ad abbominazione di questo vizio.

2 — [*Col v.* Avere: Avere in abbominazione = *Abbominare.*] *Cavalc. Specch. Cr.* Della pena è contento, e la colpa ha in odio e in abbominazione.

3 — Nausea, *che è conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare. Lat.* nausea. *Gr. ναυτία ἀνορεξίη. M. Aldobr.* O chi hae pieno lo stomaco, o hae abbominazione, o chi hae troppo giaciuto con femmine. *E altrove.* E se ciò è, che egli abbia abbominazione, non mangi niente, anzi gli conviene dormire, e soffrire la fame tanto che l'abbominazione sia passata. *Cr. 1. 4. 13.* L'acqua tiepida genera abbominazione.

4 — Cosa abbominevole. *Segner. Conf. Instr. cap. 2.* Bisogna che voi vi serviate qui di quell'arte di cui si valse Ezechiele per rinvenire le abbominazioni nascoste nel sacro tempio. *E cap. 5.* Prima si levi l'abbominazione del tempio, e poi si pensi a offerir sacrifizio al Signore. *Fr. Giord.* È con vergogna (*il diletto carnale*) e passa tosto; ed hacci mille sozzure e abbominazioni. (V)

5 — * (Teol.) *Gl'idoli, gli animali immondi ed altre cose abbominate dagli Ebrei si dicono nella Bibbia* Abbominazioni. *Ivi è pure l'*Abbominazione della desolazione, *ossia l'*Abbominazione desolante, *e che s'intende per l'idolo di Giove collocato nel tempio di Gerusalemme.*(Ber)

Abbominevole, Ab-bo-mi-né-vo-le. [*Add com.*] *Degno di abbominazione.* —, Abominevole, Abominevile, Abbominabile, Abbominabole, Abominabole, Abominebole, Abbominando, Abbominoso, Abominoso, *sin. Lat.* abominandus, execrabilis. *Gr. βδελυρός. Bocc. nov. 1. 8.* Cone vil cosa con abbominevoli parole scherniva. *G. V. 7. 40. 2.* Essendo i detti Signori in Viterbo, avvenne una laida e abbominevol cosa, sotto la guardia del re Carlo. *Pass. 172.* Non dee la persona ricoprire, o nascondere qualunque suo peccato, quantunque sia sconcio o abbominevole. *Collaz. Ab. Isac. 17.* Appo gli uomini è la povertade abbominevole.

Abbominevolissimo, Ab-bo-mi-ne-vo-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Abbominevole. —, Abominevolissimo, *sin.* » *Fir. Rag.* Nelle parole bruttissimi, disonestissimi, abbominevolissimi. (A)

Abbominevolmente, Ab-bo-mi-ne-vol-mén-te. [*Avv.*] *Con abbominazione,* [*Con infamia e vituperio.*] —, Abominevolmente, Abbominosamente, *sin. Lat.* turpiter, indecore. *Gr. αἰσχρῶς δυσχερῶς. Bocc. lett.* Non vi avessono, considerando con titolo così abbominevolmente, cacciato.

Abbominio, Ab-bo-mi-ni-o. [*Sm.*] *V.* Abbominazione. *Lat.* abominatio, detestatio. *Gr. βδέλυγμα, μῖσος. M. V. 10. 25.* Per trarre il fratello di pericolo, c'd'abbominio. *Vit. Plut.* Lodavano la magnanimità di Timoleo, come avea in abbominio il male. *Pass. 211.* Ha a schifo ed in abbominio il male. *Pass. 211.* Ha a schifo ed in abbominio il peccato. minio la sozzura, cc. Io ho avuto in odio e in abbominio il peccato.

2 — Taccia, Accagionamento di colpa grave. *Franc. Sacch. Nov.* Come si fosse rallegrato un altro, che dopo grande abbominio dato ad una sua sorella, la trovasse poi senza difetto. (A)

3 — *Col v.* Venire: Venire in abbominio = *Acquistar l'odio, la detestazione d'altrui. Din. Comp. Stor. Fior. Lib. 1.* Venne in tanto abbominio che i cittadini nol poterono sostenere. (P)

Abbominosamente, Ab-bo-mi-no-sa-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Abbominevolmente. *V. Lat.* foede, turpiter. *Gr. αἰσχρῶς. Fr. Giord. Pred. R.* In queste cose abbominosamente si diportano.

Abbominoso, Ab-bo-mi-nó-so. [*Add. m.*] *V.* Abominoso, Abbominevole, cc. *Lat.* abominandus, execrabilis. *Gr. βδελυκτός, μυσός. Annot. Vang.* Incominciarono a parlare contro di Susanna, e dir false cose e

abbominose di lei. *Ar. Fur. 11. 27.* Chi immaginò sì abbominosi ordigni? *E 42. 52.* Quel brutto, abbominoso, orrido tosco. » *Guitt. lett.* Quello che éc più abbominoso si éc che lo hae fatto a suo sciente. (V)

Abbonacciamento, Ab-bo-nac-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo abbonacciare*, *Bonaccia*, [*Calma di mare.*] *Lat.* tranquillitas, malacia. *Gr.* γαλήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Come suole accadere nello abbonacciamento del mare dopo la tempesta.

2 — * *E in senso fig. dicesi della collera.* (Ne)

Abbonacciare, Ab-bo-nac-cià-re. [*Att.*] *Far bonaccia*, *Render tranquillo e quieto; e dicesi propriamente del mare.* —, Abbonazzare, *sin. Lat.* tranquillare, tranquillum reddere. (Dal latino *bonus* buono.) *Ovid. Pist.* Ti priego che tu allora non ti lamenti, ma prieghi gl' Iddii, che abbonaccino il mare.

2 — [*N. pass.*] *Ovid. Pist.* E parmi che quanto più sono sollecito a riguardare il mare se egli s' abbonaccia, più tempestosamente ondeggi.

3 — * *E n. ass.* Tornare in calma. (Ne)

Abbonacciato, Ab-bo-nac-cià-to. *Add. m. da* Abbonacciare. *In bonaccia*, *Quieto*, *Tranquillo. Lat.* tranquillus, placidus. *Gr.* γαληνός, ἀκύμων. *Ovid. art. am.* Quando il mare è abbonacciato, il nocchier sicuro si riposa.

Abbonamento. (G. M.) Ab-bo-na-mén-to. *Sm. Lo abbonare*, *Sconto d' una partita di debito.* (A)

2 — * Accordo, Convenzione, Patto, Appalto. *V. dell' uso, neolog.* (O)

Abbonare. (G. M.) Ab-bo-nà-re. *Att. V. dell' uso. Approvare, Riconoscere come legittimo un conto, una partita, o simile.* (Dal lat. *bonus*, buono.) (A)

2 — * *E n. pass.* Appaltarsi. *V. dell' uso*, *neolog.* (Ne)

Abbonazzare, Ab-bo-naz-zà-re. *Att. Lo stesso che* Abbonacciare. *V. Car. En. 1. v. 223.* Ma di mestiere è prima Abbonazzar quest' onde. (M)

Abbondamento, Ab-bon-da-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Abbondanza. Lat.* abundantia, copia. *Gr.* περισσία. *Lib. Astr.* Le piove che vengono in quel tempo son benedette, e fanno prò e bene e abbondamento nella terra. *Stor. Aiolf.* Avrebbe ferito sopra il Re, se non fosse il grande abbondamento della gente.

Abbondante, Ab-bon-dàn-te. *Add. com. Che ha più che a sufficienza. Lat.* abundans, affluens. *Gr.* ἄφθονος, περισσός. —, Abondante, Abondevole, Abbondevole, Abbondoso, *sin. Bocc. nov. 77. 1.* De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E nov. 98. 33.* Io ne sono, non come cupido, ma come amato dalla fortuna, abbondante.

2 — Copioso, In gran copia. *Lat.* copiosus, affluens. *Fiamm. 2. 9.* Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire. *Bocc. canz. 8. 1.* L' abbondante allegrezza, ch' è nel cuore, ec. Non potendo capirvi esce di fuore.

3 — (Mat.) *Aggiunto di numero, e quello le cui parti aliquote sommate danno un risultamento maggiore del numero stesso.* (Mit)

Abbondantemente, Ab-bon-dan-te-mén-te. [*Avv.*] *In gran copia*, *In grande abbondanza.* —, Abondevolmente, Abbondevolmente, Abbondevolemente, Abbondosamente, *sin. Lat.* abundanter, copiose. *Gr.* ἀφθόνως, περισσῶς. *G. V. 7. 136. 1.* Il quale fece abbondantemente sangue, sì che tutta l' acqua divenne vermiglia. *Pass. 234.* Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento e pena. *Albert. c. 4.* Ne dà a tutti abbondantemente, e non lo rimprovera.

Abbondantissimamente, Ab-bon-dan-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Abbondantemente. *Lat.* abundantissime, copiosissime. *Gr.* ἀφθονώτατα. *Mor. S. Greg.* Per avere spregiato il bene, per rispetto di coloro, in cui sono le virtudi abbondantissimamente. *But.* Lo zaffiro ha certe virtù, che abbondantissimamente furono nella Vergine Maria.

Abbondantissimo, Ab-bon-dan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Abbondante. *Lat.* copiosissimus, largissimus. *Gr.* ἀφθονώτατος. *Bocc. nov. 16.38.* Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore. *E nov. 36. 15.* E così detto, da capo con abbondantissime lagrime, sopra 'l viso gli si gettò. *Red. Vip. 1.* In un viaggio, ch' ei fece nel Monte Baldo, che da lui fu osservato essere abbondantissimo di vipere.

Abbondanza, Ab-bon-dàn-za. [*Sf.*] *L' abbondare*, *Dovizia*, *Copia*, ec.—, Abondanza, Abondanzia, Abbondanzia, Abbundanzia, Abundanzia, Abbondevolezza, Abbondezza, Abbondo, *sin. Lat.* abundantia, affluentia, copia. *Gr.* ἀφθονία. *Bocc. nov. 17. 16.* E continuando in più abbondanza de' cibi, ec. *G. V. 1. 7. 4.* Onde la cittade aveva grandissima abbondanza. *Tav. Dav. ann. 15. 209.* Nerone per mostrare sicurezza delle cose di fuora e dentro, gittò in Tevere il grano vecchio e guasto dall' abbondanza.

2 — * *Dicesi in modo proverb.* Abbondanza è vicina d' arroganza, *per dire che Le ricchezze fanno gli uomini arroganti. Serd. Prov.* (A)

3 — Magistrato in Firenze che soprastà al provvedimento dei grani e delle biade. *Lat.* magistratus curator annonae.

4 — * (Icon.) *Divinità allegorica.* (Mit)

Abbondanza diff. da *Copia*, da *Dovizia*, da *Affluenza*, da *Ubertà*. *Abbondanza* appartiene a quantità continua di materia informe, e nel traslato a quantità intensiva. Così diciamo: *Abbondanza di viveri*, *Abbondanza di grazie*, *pioggia abbondante. Copia* indica quantità discreta, e collettiva: *Copia di doni*, *Copia di beni*, ec. *Dovizia* è molto affine a *Copia*. *Affluenza* nel senso proprio vale *Soprabbondanza*, e nel fig. esprime concorso di molti a qualche luogo: *Affluenza di popolo*, *Affluenza di gente.* Toglie pur nome di *Affluenza* l'abbondanza di umori. *Ubertà* è destinata propriamente ad esprimere abbondanza di prodotti animali e vegetali, ed è molto affine a Fertilità. Una *Abbondanza* straordinaria è detta *Sovrabbondanza*; e se vien portata all' eccesso, *Esuberanza*, *Ridondanza.*

Ab ondanza. (Geog.) *Città e celebre badia in Savoja* (Van)

Abbondanzetta, Ab-bon-dan-zét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Abbondanza. *Lat.* redditus, modica affluentia. *Fr. Giord. Pred. R.* In ogni poco di abbondanzetta vivono contentissimi.

Abbondanzia, Ab-bon-dan-zi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Abbondanza. *V.*] *Pass. 185.* E non però di meno e maggior abbondanzia di grazia, e più copiosa plenitudine di Spirito Santo ec. ebbono ed hanno che Jeremia.

Abbondanziere, Ab-bon-dan-zièr-re. [*Sm.*] *Colui che è sopra l' abbondanza. Lat.* praefectus annonae. *Tac. Dav. ann. 1. 3.* Sesto Pompeo, e Sesto Apuleo Consoli, furono i primi a giurare a Tiberio Cesare fedeltà; di poi Seio Strabone ec. e Gaio Turranio abbondanziere.

Abbondanzio, * Ab-bon-dàn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Abundantius. *Latino.* (B)

Abbondare, Ab-bon-dà-re. *N. ass. Aver più che a sufficienza. Lat.* abundare. —, Abondare, *sin. Bocc. g. 4. p. 18.* Io so secondo l' Apostolo, abbondare, e necessità sofferire.

2 — [*Col secondo caso.*] *Petr. Son. 298.* Del cibo, onde il Signor mio sempre abbonda. *Cavalc. Specch. Cr.* Tu abbondi di ricchezze, e Cristo fu pieno di povertade.

3 — *Col quarto caso. Morg. 18. 4.* Gente e tesoro il mio reame abbonda. » *Vit. S. M. Madd. Cap. 4.* Quando ne fusse alcuna che abbondasse molto innanzi disonestà, incontanente fatta abbominevole. (V)

4 — *Colla prep.* In. *Fav. Esop. 40.* Abbondando il villano in molta grassezza d' ogni cosa che richiede la villa. *Moral. S. Greg. 2.6.* Tanto maggiormente si accende l' animo del padre, quanto più in erede si vede abbondare. (V)

5 — Sopravvenire, Concorrere copiosamente. *Lat.* affluere. *Petr. canz. 49. 5.* Ove il fallo abbondò, la grazia abbonda. *Passav. 57.* Quanto più abbondò il peccato, tanto più abbondò la grazia. *Bocc. 77. 55.* V' erano moscbe e tafani in grandissima quantità abbondati.

6 — Supplire. *Lor. de' Med. Rappr. S. Gio. St. 12.* Tentar nuovi rimedii è 'l parer mio, Che dove l' arte manca, abbonda Dio. (M)

7 — NELLA BONACCIA * = *Essere in prosperità.* (A)

8 — IN CAUTELA, IN CAUZIONE * = *Far più di quel che sia richiesto o necessario, perchè il negozio non venga meno per difetto di precauzione o del bisognevole.* (A) *Benv. Cell. Oref. 138.* Debbe l' artefice per se stesso andare alle cave (*dei marmi*) a eleggerli ec. nella qual cauzione abbondò grandemente il Buonarroti. (V)

9 — * *Variamente usato. Intr. Virt. p. 11. (Firenze 1810.)* Hai perduti certi beni che la virtù ti avea dati; laonde ti sono abbondate molte tribulazioni che non sei usato d' avere. (Pr)

10 — * *In sign. n. pass. Pallad. 4. 23.* Verun cibo è allor meglio che la verde pastura, là ove la contrada si abbonda. (Pr)

Abbonnato, Ab-bon-dà-to. *Add. m. da* Abbondare. *V.* (A)

Abbondevole, Ab-bon-dé-vo-le. [*Add. com.*] *Lo stesso che* Abbondante. *V. Lat.* copiosus, affluens. *Gr.* ἄφθονος. *Bocc. nov. 73. 1.* Nella nostra città, la quale sempre di varie maniere e di nuove genti è stata abbondevole. *Fiam. 1. 6.* Venni io nel Mondo da benigna fortuna e abbondevole ricevuta. *Sen. Ben. Varch. 1. 11.* Perchè altramente tocca 'l cuore e si fa sentire all' animo una cosa che dia la vita, che una che la faccia o più bella o più abbondevole.

Abbondevolemente, * Ab-bon-de-vo-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Abbondantemente. *V. Bemb. Stor. 6.* (A)

Abbondevolezza, Ab-bon-de-vo-léz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Abbondanza. *Lat.* abundantia, affluentia. *Gr.* δαψίλεια, περισσία. *Salvin. dic. 1. 357.* L' eloquenza platonica, ec. ha in sovrano grado l' abbondevolezza, e la copia, ec. *E 2, 424.* In cui si riconosce e s' ammira l' abbondevolezza dell' ingegno suo. *E 526.* Chi in essa non ammira la gravità di Dante, la leggiadria del Petrarca, l' abbondevolezza del Boccaccio? *E pros. Tosc. 1. 300.* Ho osservato la nostra lingua nell' abbondevolezza, e nella facilità di spiegarsi ec., non restare indietro gran fatto.

Abbondevolissimamente, Ab-bon-de-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d' Abbondevolmente. Lat.* abundantissime, copiosissime. *Gr.* ἀφθονώτατα. *Fiamm. 3. 67.* Nè prima il concreato furore trapassava, che le lagrime abbondevolissimamente per gli occhi non m' uscissero.

Abbondevolissimo, Ab-bon-de-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Abbondevole. *Fir. Asin. 4. 95.* E veniva quest' acqua da una fontana, che in sulla cima del monte, sempre di sonagli ripiena, e brillando, era abbondevolissima d' ogni tempo. *Segner. Mann. Marz. 4. 1.* Affine di ritrovare materia abbondevolissima di umiliarti, non accade che vadi punto fuor di te stesso.

Abbondevolmente, Ab-bon-de-vol-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Abbondantemente. *V. Lat.* abundanter, affluenter. *Gr.* ἀφθόνως. *Bocc. g. 3. p. 5.* Niuna n' è laudevole, ec. di che quivi non sia abbondevolmente. *G. V. 3. 4. 4.* Apparve in Genova una fontana, che abbondevolmente gettò sangue. *Salust. Iug. R.* Anche fece far foderi di legname abbondevolmente. *Urb.* Comperarono un bellissimo palazzo ec., e quello abbondevolmente fornirono.

Abbondezza, Ab-bon-déz-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Abbondanza. *V. Cavalc. Med. cuor.* Conoscendo ec. l' abbondezza della bontà di Dio, e riceveudo li suoi beneficii.

Abbondio, * Ab-bón-di-o, Abondio, Bondo, Bondone, Bondi, Bondi, Buondie. *N. pr. m. Lat.* Abondius, Abundus. (B)

Abbondo, Ab-bón-do. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Abbondanza. *V. Lat.* abundantia, copia.

2 — In abbondo, *posto avverbial.* = *In abbondanza. Fr. Jac. T.* Eletta fosti prima Che tu venissi al mondo, Della virtù sublima, Tu n'avesti in abbondo.

Ab ondosamente, Ab-bon-do-sa-mén-te. [*Avv.*] *V. A. Lo stesso che* Abbondantemente. *V. Lat.* abundanter. *Fr. Jac. T.* Cresca lo vostro cuore piccolino, Che lo riceva più abbondosamente.

Abbondoso, Ab-bon-dó-so. [*Add. m.*] *V. A. Lo stesso che* Abbondante. *V. Lat.* copiosus, uber. *Fr. Jac. T. 2. 4. 19.* Povertade graziosa, Sempre allegra ed abbondosa. *E 5. 24 80.* O povertà giojosa, Così tu se' abbondosa. *E 83* Sempre si sta abbondosa, Nulla mai le può mancare. *Guitt. lett. 25.* Salute d' ogni salute abbondosa.

Abbone, * Ab-bó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Abbo. *V.* (Van)

Abbonire, Ab-bo-ni-re. [*Att.*] *Render buono*, *Bonificare*, *Perfezionare.* —, Abbuonire, *sin. Lat.* perficere. *Gr.* τελεῖν, διατελεῖν. *Luc. Mart. rim. burl. 2. 226.* Abbonisce, spadùla, e dà l' uscita A tutte l' acque. *Soder. Colt. 5.* Sendo bastante l' arte a migliorarlo, rettificarlo, e abbonirlo (*il vino*).

2 — Placare. *Lat.* placare. [*V.* Abbuonire.]

3 — (Agr.) *Si dice de' frutti quando il seme arriva a maturità.* (Ga)

Abbonito, Ab-bo-ni-to. *Add. m. da* Abbonire. *Divenuto buono, Perfezionato. Soder. Co't. 23.* [*F. Giunti, 1600.*] Dal dì che a' principali di quel paese sia nata una figlia, gli tengono sigillati (*li viti*) finchè si sposi, e gli trovano tuttavia abboniti.

Abbordaggio. (Marin.) Ab-bor-dàg-gio. *Sm. L'azione di una nave che investe un' altra a fine di poter combattere a corpo a corpo.* (A)

2 — di due bastimenti: *Dicesi quando per mal diretta manovra, o in calma di mare per cagione di una corrente, si urtano. Può anche succedere che essendo l' ancora sul ferro ai sul fondo, e il bastimento scaronzi, e cada sopra un altro posto sotto vento.* (S)

3 — diritto al corpo: *È quando s'investe con la prua direttamente e con urto il corpo della nave nemica.* (S)

4 — di una scialuppa o d' una lancia ad una riva, o ad un bastimento: *L'accostarsi della lancia o scialuppa senza urto alla riva o al bastimento.* (S)

5 — di un bastimento contro una riva murata, uno scoglio, un segnale, ec.: *Dicesi dell'urto di un bastimento che investe ad una riva, ad uno scoglio ec.* (S)

6 — per l' anca: *È quando la nave che abborda pone la sua prua tra le grandi parasarchie e la poppa della nave nemica.* (S)

7 — sbolungandosi sul nemico: *Si fa mettendosi di traverso, cioè col fianco della nave parallelo al fianco della nave nemica, che si vuole abbordare.* (S)

8 — *Col v.* Andare: Andare all' abbordaggio = *La manovra che si fa per portarsi all' abbordaggio.* (S)

9 — *Col v.* Saltare: Saltare all'abbordaggio = *L'atto degli uomini che si slanciano armati nella nave nemica per prenderla d' assalto.* (S)

Abbordaggio diff. da *Arrembaggio.* Quello esprime propriamente l'azione di una nave che investe un' altra per afferrarla con corde, ganci o rizzoni, affin di combattere seco a corpo a corpo. Se in questa posizione il suo equipaggio si slancia nella nave nemica e se ne impadronisce, si dice che andò *all' arrembaggio.* (S)

Abbordare, (Marin.) Ab-bor-dà-re. [*Att. e n.*] *Accostarsi ad un vascello per combatterlo, Investirlo. Lat.* petere. (Da *bordo.*) *Tac. Dav. Germ. 384.* Le navi senza vele, con due prue, possono sempre dinanzi abbordare.

2 — [*Att. e per simil.*] Accostarsi ad uno per trattar seco di checchessia.

Abbordato, Ab-bor-dà-to. *Add. m. da* Abbordare. *Bald. Dec.* Le rimanenti loro galere abbordate dalla soldatesca cristiana vennero in suo potere. (A)

Abbordellare, Ab-bor-del-là-re. *Att. Tramutare in bordello. Voce dello stile burlesco e basso. Bracciol. Sch.* Un Pastor solo Che abbordella ogni di le selve in Ida. (A)

Abbordo. (Marin.) Ab-bòr-do. *Sm. senza pl. L'accostamento di due bastimenti. Lat.* appulsus. (S)

2 — il capitano: *Voce d'avviso usata quando il Capitano monta il vascello o ne discende.* (S)

3 — *Col v.* Andare: Andare all' abbordo. *Si dice d' un bastimento che va all'obbedienza di un bastimento superiore di forza che lo chiama.* (S)

2 — *Per metaf. Menz. Sat. 12.* Or non si debbe gir dunque all'abbordo Di queste navicelle? (V)

3 — Andare all' abbordo d'alcuno = *Abbordarlo, Accostarsegli per parlare. Lat.* aliquem congredi, convenire, adire, adoriri.

4 — Uomo di facile abbordo, *cioè, di facile accesso, col quale facilmente si può parlare e trattare. Lat.* obvius, et accessu facilis homo. *Gr.* εὐπρόσιτος.

5 — * (G. M.) *L' urto fortuito o colposo di due navi fra loro.* (Az)

Abborracciamento, * Ab-bor-rac-cia-mén-to. *Sm. Acciabattamento, Operazione fatta alla grossolana. Bronz. Rim.* (O)

Abborracciare, Ab-bor-rac-cià-re. [*N. pass. Propriam. Ubbriacarsi.*] (Dallo spagnuolo *emborrachar,* che vale il medesimo, e che vien da *borracha* fiasco di cuojo ad uso di portare il vino per viaggio.) *Luc. Mart. Rim. burl.* In ogni tempo s' un non s' abborraccia.

2 — Mangiare senza discrezione e senza riguardo; *maniera interamente bassa.* (In ar. *barechà* vale *cibum et potum largius sumpsit.*) *Matt. Franz. rim. burl.* Abborracciarsi senz' altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta.

3 — [*Metaf. preso dal costume degli ubbriachi,* Favellare troppo e frastagliatamente.] *Varch. Ercol. 73.* Di chi favella troppo e frastagliatamente, in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'abbotta, o e' fa un' abbottata, o e' s' abborraccia.

4 — * *Att.* Ammassare alla rinfusa cose superflue, Adunar borra. (Van)

5 — [*Ed in generale*] Fare alcuna cosa senza diligenza e cautela per la fretta, [*come gli ubbriachi far sogliono. Acciabattare, Acciarpare.*]

Abborracciatamente, Ab-bor-rac-cia-ta-mén-te. *Avv. Alla peggio, Strapazzatamente. Lat.* contemptim. *Magliab.* (A)

Abborracciatissimamente, Ab-bor-rac-cia-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Abborracciatamente. *Magliab.* (A)

Abborracciato*, Ab-bor-rac-cià-to. *Add. m. da* Abborracciare. *V. di reg.* (O)

Abborracciatore, Ab-bor-rac-cia-tó-re. *Verbal. m. di* Abborracciare. *Che abborraccia, Che opera negligentemente, Acciarpatore. V. di reg.* (A)

Abborracciatrice*, Ab-bor-rac-cia-trì-ce. *Verbal f. di* Abborracciare. *V. di reg.* (O)

Abborrare, Ab-bor-rà-re. [*N. ass.*] *V. A. Metter borra.*—, Aborrare, *sin.* (Da *borra,* cimatura di panni, la quale perchè non serve che a riempire, metaf. si piglia per ripieno, superfluità di parole ec.; e quindi *abborrare* vale più propriamente Riempiere, Aggiunger superfluo.) *Morg. 26. 137.* Vedrai ch' io non ci llevo, e non ci abborro.

2 — Errare, Smarrirsi, Confondersi. *Lat.* aberrare. *Dant. Inf. 25. 143.* E qui mi sensi La novità se fior la lingua abborra. *E 31. 24.* Ed egli a me: perocchè tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi, Avvien che poi nel maginare abborri. *Dittam. 2. 31.* Maraviglia sarà se, riguardando La mente in tutte cose, non abborri. » *Bar.* Se alquanto lo scrivere mio e 'l modo di dire abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato ec. (A)

Abborrente, Ab-bor-rèn-te. [*Part. di* Abborrire.] *Che abborrisce.* —, Aborrente, *sin. Lat.* abhorrens. *Guicc. Stor. 12.* Si ridussono tutti a Milano, tra i quali essendo una parte abborrenti dalla guerra ec. *E 14.* Il Senato abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra.

Abborrentissimo, Ab-bor-ren-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Abborrente. *Segr. cos. don.* (A)

Abborrevole, Ab-bor-ré-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Aborrevole. *V.* (A) *Uden. Nis. 2. 3. Berg.* (N)

Abborrimento, Ab-bor-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo abborrire.*—, Aborrimento, *sin. Lat.* abominatio, odium. *Vit. Plut.* Questo segnale venne molto in abborrimento ad Alessandro, e turbossi. *Sagg. nat. esp. 214.* Nè può replicarsi, che l' abborrimento che ha la natura al vòto, ec. contrasti ec.

Abborrire, Ab-bor-rì-re. [*Att. Aver in orrore,*] *Abbominare.* —, Aborrire, *sin. Lat.* abhorrere, abominari. *Gr.* βδελύττομαι. *Petr. son. 77.* E 'l suo contrario abborre. *Tac. Dav. an. 11. 141.* Trovala per terra stramazzata a piè di Lepida sua madre, che nella felicità l' abborriva, e nella miseria n' ebbe pietà. » *Segner. Manu. April. 21. 1.* Pare che nel genere umano sian tanti mostri; e però non è da stupire se Iddio gli abborra così altamente. (V)

2 — [Paventare, Grandemente temere.] *Dant. Par. 26. 73.* E lo svegliato quel che vede abborre.

3 — * *È in senso neutro alla foggia latina col* Da. *Ar. Sat. 2.* Opra fec' io che si volesse porre Ne le tue mani o d' Alessandro, il cui Ingegno da la Chiesa non abborre. (B)

Abborrire diff. da *Abbominare,* da *Detestare,* da *Esecrare. Abborrire* indica sentimento di avversione per tutto ciò che non è grato, che è oggetto di antipatia o di orrore; e riguarda l' animo e i sensi: *Io abborro le stragi, il sangue; l'infermo abborre i medicamenti. Abbominare* esprime una forte avversione che si ha per tutto ciò ch'è male: *Il virtuoso abbomina il vizio. Detestare* dice anche avversione, ma riguarda più propriamente la ragione e il giudizio: *Si detesta ciò che si disapprova e si condanna; Un buon credente detesta l' ipocrisia. Esecrare* dicesi propriamente di cosa che includa l' idea di profanazione: *Esecriamo uno spergiuro, un sacrilegio;* e diciamo *Esecrabile* un figlio che uccide il padre.

Abborritissimo, Ab-bor-ri-tis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Abborrito. *Lat.* quam maxime abominatus. *Gr.* μυσερώτατος. *Segner. Pred. 20. 9.* Si è valuto a si grand' acquisto non d' altro che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, ec. e quel ch' è peggio, Giudei, cioè di una gente allora al mondo abbiettissima, e abborritissima.

Abborrito, Ab-bor-ri-to. *Add. m. da* Abborrire. —, Aborrito, *sin. Stor. Eur. 6. 131.* Il Normanno era quasi che forestiero, e di nazione in quei tempi ordinariamente abborrita ed odiata da tutta la Francia.

Abborritore, Ab-bor-ri-tó-re. [*Verbal m.di* Abborrire.] *Che abborre.* —, Aborritore, *sin. Lat.* abhorrens. *Segner. Manu. nov. 30. 1.* Conviene ir giù a trovare gli abborritori della croce di Cristo periti tutti. *Buon. Fier. 3. 2. 13.* Com' oggi è più che mai stil de'poeti Abborritor del iambico.

Abborritrice, * Ab-bor-ri-tri-ce. *Verbal. f. di* Abborrire. *V. di reg.* (O)

Abbotire, * Ab-bo-ti-re. *N. pass. V. A. Darsi in voto.* (Da *boto* voto.) *Rim. burl. P. Aret. 3. 24.* In cotal atto pajo un di coloro Che a San Giobbe abbotisconsi di cera, Quando del mal comune hanno il martoro. (B)

Abbottacciare, Ab-bot-tac-cià-re. *N. pass. Fidarsi, o simile, come pare.* (Da *a* superfl., e dall' ebr. *bata* aver fiducia, come da *bonus* abbonacciare.) *Cron. Morell. 261.* Va sodamente nel fidarti, e non ti abbottacciare; e chi più ti dimostra nelle parole esser leale e saputo, meno te ne fida. *(La Crusca lesse* Abborracciare.*)* (V) (N)

Abbottare, Ab-bot-tà-re. *N. pass. Empiersi* [*come la botte, ovvero*] *Confiarsi* [*come la botta.*] *Lat.* impleri. *Gr.* πληροῦσθαι. *Car. Matt. son. 5.* Ma quanto più si tuffa, più s' abbotta.

Abbottinamento, Ab-bot-ti-na-mén-to. *Sm. Lo abbottinarsi, Ammutinarsi. Remig. Fior. Annot. G. Vill. V.* Ammutinamento. (A)

Abbottinare. (Milit.) Ab-bot-ti-nà-re. *Att. Metteve a bottino, Fare bottino, Predare.* (Da *bottino,* preda propria de' soldati.) (Gr)

2 — *In signif. di* Accommunare. (Dall'illir. *uobchitti*, che vale il medesimo, come dal greco *arachne* sorge il latino *aranea.*) *Lat.* in medium conferre. *Salv. Granch. 1. 4.* Forse ch' egli Abbottina mai nulla col compagno?

3 — *N. pass.* Il ribellarsi dei soldati dal capitano, Ammutinarsi. *Lat.* deficere. (In ammutinarsi gl'Italiani han potuto cangiare la *m* in *b* alla maniera degli Eolii, e farne abbottinarsi. Così pure i Latini da *scamnum* trassero *scamellum* e *scabellum.* Per altro in illir. *buniti* val puro ammutinare.) *Tac. Dav. ann. 1. 12.* Quasi ne' medesimi giorni, per le medesime cagioni, le legioni di Germania s' abbottinarono.

4 — * Dividersi in parti, in fazioni. *Cecch. Incant. 2. 4.* I Sanesi si abbottinarono tra loro. (N)

5 — *Nota uso. Salv. Avvert. 1. 1. 11.* Non bisogna per ogni poco d'intoppo, dirò così, abbottinarsi da' libri più sicuri. (V)

Abbottinato, Ab-bot-ti-nà-to. *Add. m. da* Abbottinare.

2 — [*In senso di* Ribellato dal capitano, Ammutinato.] *Lat.* a duce deficiens. *Tac. Dav. Ann. 1. 21.* Non temiam d'un giovanastro novello, e d' un esercito abbottinato. *E 2. 34.* Quegli essere Romanastri dell' esercito di Varo, abbottinati per non avere a combattere.

Abbottinatore, * Ab-bot-ti-na-tó-re. *Verbal. m. di* Abbottinare. *Che si abbottina, si ribella. V. di reg.* (A)

Abbottinatrice, * Ab-bot-ti-na-trì-ce. *Verbal. f. di* Abbottinare. *V. di reg.* (O)

Abbottonare, Ab-bot-to-nà-re. [*Att. e u. ass. Congiunger co'bottoni.*] *Lat.* globulis nectere, orbiculos inmittere. *Franc. Sacch. nov. 41.* Tornando al detto M. Ridolfo con le man mozze, disse: Signor mio, questo ho io avuto per voi; ed egli rispose: all' abbottonar te n' avvedrai, se l'avrai avuto o per te o per me. *E Rim.* Senza ch' io veggo gole abbottonare, E gozzi strigner più che di randello.

2 — * (Mar.) Abbottonar la vela = *Allocclar la bassa vela ammagliata.* (Van)

3 — *N. pass.* Stringersi in dosso i vestiti co'bottoni. *Bracc. Sch.* E tornato è già sù con la funesta (*veste*), Ch' ella se l' abbottona tuttavia. (A)

Abbottonato, Ab-bot-to-nà-to. *Add. m. di* Abbottonare. *Franc.Sacch. nov. 119.* Ed era abbottonato d' argento dal capezzale fino al piede.
2 — Fornito di bottoni. *Infer. Appar.* Vesta lunga di raso azzurro, abbottonata infino in terra, a riscontri d'oro. (A)
Abbottonatura, Ab-bot-to-na-tù-ra. [*Sf. Quantità e ordine di bottoni per abbottonare un vestito.*] —, Bottonatura, *sin.*
Abbozza. (Marin.) Ab-bóz-za. *Comando di manovra, ordine di allacciare le bozze ad un cavo, ad una gomena.* (S)
Abbozzamento, Ab-boz-za-mén-to. [*Sm.*] *L'abbozzare*, [*e più propriam. l'abbozzo istesso; forma o figura imperfetta, o prima forma di checchessia.*] —, Abbozzata, Abbozzatura, Sbozzo, Bozza, Bozzo, *sin. Lat.* adumbratio, rudimentum. *Gr.* σκιαγραφία. *Vit. Pitt. 81.* Che tutti gli altri ec. erano stati studii ed abbozzamenti per disegnare e colorire. *Sagg. nat. esp. 154.* Si è chiamato gelo e abbozzamento di ghiaccio, essendo egli ec. da principio assai tenero.
Abbozzare, Ab-boz-za-re. [*Att.*] *Dar la prima forma così alla grossa.* —, Bozzare, *sin. Lat.* informare, primis lineis designare, adumbrare. *V.* Abbozzo. *Sagg. nat. esp. 97.* Potendo più tosto dire d' averla abbozzata che fatta.
2 — *Si dice non solo di ogni produzion dell' ingegno, ma ancora delle opere imperfette della natura.* (A)
3 — *Per metaf. Segner. Mann. Lugl. 9. 1.* Ora se le cose divine si possono colle umane abbozzare alquanto, se non esprimere, figurati che la sposa di cui si parla è l'anima tua, e lo sposo è Cristo. (V)
4 — Far la minuta di una scrittura, Stendere i primi tratti di un discorso, *e simili.* (A)
5 — [*In sign. n. ass.*] *Varch. rim. burl. 1. 32.* In somma voi direte ch'egli abbozzi.
6 — (Marin.) *Esprime generalmente in Marineria il ritenere qualche manovra in una data posizione.* (S)
2 — la gomena = *Legarla alle bozze dopo gettata l'ancora in mare e filata la quantità necessaria.* (A)
3 — l'ancora = *Ritenere l'ancora pendente sotto la prua, mediante la bozza, il che serve a capponarla.* (S)
Abbozzare diff. da *Schizzare, Digrossare, Imporre*, ec. *Abbozzare* è dare la prima forma così alla grossa alle opere di pittura, scultura, o cesello: i pittori dicono anche *Imporre. Schizzare* è accennare il disegno. *Abbozzare* è cominciare a dar forma all'opera schizzata. *Digrossare* è termine generale delle arti, e dicesi di qualsivoglia lavoro. Si *schizza* un disegno, si *digrossa* un lavoro di legno, di ferro, e simili; si *abbozza* una pittura, una statua; s'*impone* un quadro. Gli scultori *abbozzano* le figure colla subbia; i modellatori colla pettinella e cogli stecchi. (A)
Abbozzata, Ab-boz-zà-ta. [*Sf.*] *Abbozzamento.* [*V. dello stile famigliare.*] *V.* Abbozzo.
2 — [*Col v.* Dare: Dare un abbozzo = *Far un abbozzo così alla grossa; e fig.* Descrivere alquanto o in parte.] *Malm. 7. 53.* Ma i' ti vo' dare adesso un' abbozzata Qui presto presto della sua figura.
Abbozzaticcio, Ab-boz-za-tic-cio. *Add. m. Non interamente abbozzato. Cecch. Mogl. 3. 6.* E sarà 'l meglio questa storia stia, Come la si sta ora abbozzaticcia.
Abbozzato, Ab-boz-zà-to. *Add. m. da* Abbozzare. *Lat.* adumbratus. *Cas. lett. cart. 58.* La feci, e diedila loro mezza abbozzata, come cosa ch' arristiava l' onor d' altrui, non il mio. *Sagg. nat. esp. 154.* Non derivando egli da altro, che dal proseguimento della rarefazione del gielo già fatto, o per meglio dire del ghiaccio abbozzato dentro la palla. *Bern. Rim. 1. 119.* Onde Virgilio per salvare i suoi, Compose que' duo' distichi abbozzati. *Alleg. 5.* Canzon, s' una stampita N' hai fatta, che non è molto finita, Ti seguita però con lenti passi La tua sorella che abbozzata stassi. *E 9.* Dirai, mal abbozzata Canzon, se tu vuoi farmi cosa grata, Che non feci altro mai sin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.
2 — * Enfiato. (Da *bozza*, enfiatura.) *Bocc. Am.* Prugne abbozzate. (A)
3 — * (Marin.) *Agg. di* Ancora. *Dicesi* L'ancora è abbozzata, *quando il suo ceppo è assicurato con un cavo al suo posto.* (A)
Abbozzatore, * Ab-boz-za-tó-re. *Verbal. m. di* Abbozzare. *Che abbozza. Uden. Nis. 5. 16.* Lucilio abbozzatore della satira o inventor d' un poema satirico. (B)
Abbozzatrice, * Ab-boz-za-trì-ce. *Verbal. f. di* Abbozzare. *V. di reg.* (O)
Abbozzatura, Ab-boz-za-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Abbozzamento. *V. Lat.* adumbratio, deformatio. *Gr.* σκιαγραφία. » *Baldin. Voc. dis. in* Cesello. Si va a poco a poco facendo gonfiare la prima abbozzatura delle figure fatte di piastre di metallo. (A)
2 — [*E fig.*] Figura imperfetta. *Alleg. 170.* Io che sono, come a dire, un'abbozzatura di filosofo, cincistiata con l'asce grossa ec.
Abbozzo, Ab-bòz-zo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Abbozzamento. *V.* (Dalla part. *ab*, e dal lat. *orsus* principio, come da *morsicare* il volgo di Napoli ha fatto *mozzicare*. Quindi *abbozzo* val cominciamento, primo rudimento di una cosa.) *Lat.* rudimentum. *Gr.* σκιαγραφία.
2 — [*Fig.* Ogni cosa nel suo genere imperfetta.] *Red. Insett.* Questa gran madre accorgendosi, che si fatti abbozzi di generazioni mostruose non erano nè buoni nè ec.
Abbozzo in pittura diff. molto da *Schizzo*. È questo un primo pensiero appena indicato; quello, il primo lavoro d' un' opera già determinata, che dee servir di guida pe' lavori successivi. (Mil)
Abbozzolare. * (Zool.) Ab-boz-zo-là-re. *N. pass. Formarsi il bozzolo, e dicesi degl' insetti.* (A)
Abbozzolato. (Zool.) Ab-boz-zo-là-to. *Add. m. da* Abbozzolare. *Cestoni Lett.* Per formare il loro bozzolo, ossia crisalide, onde abbozzolati ch' e' sono ec. (A)
Abbracciaboschi. (Bot.) Ab-brac-cia-bò-schi. *Sm. comp. indecl. Arboscello, che getta molti rami o polloni lunghi, sermentosi, che si distendono dall' una e dall' altra parte, attaccandosi e legandosi agli alberi vicini. Lat.* caprifolium. *V.* Madreselva. *Salvin. F. Buon.* (A)
Abbracciafusto. (Bot.) Ab-brac-cia-fù-sto. *Add. m. comp. Lat.* amplexicaule. *Aggiunto di foglia quando è sessile, cioè priva di picciuolo, e colla base che abbraccia intorno tutta la grossezza del fusto.* (B)
Abbracciamento, Ab-brac-cia-mén-to. [*Sm.*] *L'abbracciare.* —, Amplesso, L' abbracciare, Abbracciata, Abbraccio, *sin. Lat.* amplexus. *Gr.* ἀσπασμός. *Bocc. nov. 45. 16.* Sostenendo i suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piangere. *E nov. 69. 5.* Ho per partito preso, ec. che il nostro Pirro, co' suoi abbracciamenti gli supplisca. *But.* Per l' apparimento della Luna ec. che s' era levata del letto dall'abbracciamento di Titone. » *Tass. Gerus. 6. 77.* Ond' egli te d' abbracciamenti onesti Faria lieta, e di nozze avventurose. (A)
Abbracciante, Ab-brac-ciàn-te. [*Part. di* Abbracciare.] *Che abbraccia. Lat.* complectens. » *Salvin. Cas. 35.* Sileno che lo porta nelle braccia, con un braccio abbracciante il corpo del fanciullo. (N)
2 — [*Per similit.*] *Amet. 45.* Nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna.
Abbracciare, Ab-brac-cià-re. [*Att.*] *Circondare, Stringere colle braccia checchessia. V.* Braccio. *Lat.* amplecti. *Gr.* ἀσπάζεσθαι. *Bocc. nov. 15. 2.* Come vide Andreuccio, ec. affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Dant. Inf. 16. 50.* Vinse paura la mia buona voglia, Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. *Petr. son. 218.* Mentre le parla, e piagne, e poi l' abbraccia.
2 — *Per simil.* Circondare. *Lat.* circumplecti. *Dant. Inf. 12. 52.* I' vidi un'ampia fossa in arco torta, Come quella che tutto 'l piano abbraccia.
3 — *Metaf.* [Seguitare.] *Petr. canz. 39. 4.* Vorrei il vero abbracciar lasciando l' ombra. *Cron. Mor.* E nondimeno con divozione sempre desiderò d' abbracciare la santa parte guelfa. *Cas. lett.* Prego V. E. ec. che le piaccia d' abbraccior quest' impresa come sua.
4 — Favorire. *Fav. Esop. 40.* Il Re cominciò a dispregiare i buoni, e abbracciare i rei, e assolvere i colpevoli. (V)
5 — le cose altrui = *Curarle, Prenderne pensiere, e simili. Gal. in Fubr. Let. ined. t. 1. f. 39.* Siccome dunque io la prego a scusar la mia tardanza, così doppiamente la ringrazio, mentre veggo con quanto eccesso di cortesia ella abbraccia le cose mie, che è a me il sigillo d' ogni mia sicurezza. (Fe)
6 — *N. pass. colla prep.* Con, Accarezzarsi. *Vit. SS. Pad. 1. 7.* Ed entrando dentro Antonio, abbracciandosi con Paolo, salutaronsi per proprii nomi. (V)
7 — Appigliarsi, Attaccarsi colle braccia. *Tass. Gerus. 18. 34.* Vassene al mirto; allor colei s' abbraccia Al caro tronco, e s' interpone e grida. (M)
8 — * *In signif. osceno. Lasc. Nov. inèd.* (O)
9 — *E per metaf. S. Cater. Lett. 78.* Abbracciandosi con la Croce, in compagnia de' santi Dottori. (V) *Magal. Lett.* Con questa fiducia ec. m' abbraccio reverentemente ai piedi delle RR. VV. (A)
10 — Unirsi di fazione. *G. Vill. 8. 71.* E ciascuna parte s' abbracciò col popolo per non perdere stato. (M)
11 — *Frasi proverbiali.* Chi molto abbraccia poco stringe: *Dicesi di chi nulla conchiude per troppo imprendere. Albert. 2. 26.* In proverbio si dice: chi troppo abbraccia poco stringe. *Petr. son. 104.* E nulla stringo e tutto il mondo abbraccio. *Lasc. Gelos. 5. 1.* Chi molto abbraccia poco stringe; e chi troppo tira l' arco, lo spezza. » *Alam. Colt. 4. 91.* Chi vuol troppo abbracciar niente stringe. (V)
12 — Abbraccerebbe un uomo prima che un orso: *Dicesi di fanciulla grande e d' età nubile. Lat.* nubilis, viripotens. *Malm. 2. 34.* Che avendo il re una figlia, che oggimai Abbraccerebbe un uom prima che un orso.
13 — Abbracciar S. Pietro: *Dicesi proverb. per Negare, alludendo alla negazione di S. Pietro. Serd. Prov.* (A)
Abbracciare. *Sm. Coll' articolo innanzi ha forza di sostantivo, come appo i Greci, e si usa egualmente nel sing. e nel plur. V.* Braccio. *Lat.* amplexus. *Gr.* ἀσπασμός. *Bocc. nov. 86. 15.* La donna ricordandosi dell' abbracciar d' Adriano, sola seco diceva d'aver vegghiato. *E nov. 15. 13.* E veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci ec. *Valer. Mass.* Mori nell' ultimo tempo della sua vecchiezza, e per lieve generazion di morte, intra li baci e gli abbracciari de' figliuoli. *Fir. As. 133.* Con amorevoli abbracciari, e lieti baci posto ec. freno alla doglia.
Abbracciata, Ab-brac-cià-ta. [*Sf.*] *Vicendevoli abbracciari tra molti. Lat.* mutui amplexus. *Stor. Aiolf.* Quando il capitano Ermino sentì questo, e vide la grande abbracciata e festa ec. *Dav. vit. Agr. 400.* Per fuggir la pompa di molti riscontri e abbracciate di parenti e amici, entrò di notte in Roma.
2 — Semplice abbracciare. *Lat.* complexus. *Gr.* συμπλοκή. *Lor. Med. Beon. cap. 5.* Quel che parlava disse: Dio v' ajuti, E il ser gli fece una grassa abbracciata. *Pecor. g. 4. nov. 1.* Giannetto andò a lei con molte abbracciate, e si salutarono, e fecersi riverenza.
3 — Cerimonia antica nell armare un cavaliere. (A)
4 — Far le abbracciate, *vale Abbracciarsi vicendevolmente come si fa tra parenti ed amici che si riveggono dopo lunga separazione, o per altra dimostrazione di affetto e di gioja. Aret. Rag.* (A)
Abbracciato, Ab-brac-cià-to. *Add. m. da* Abbracciare. *Guitt. Lett.* Non dunque leggiero è non esso amare a chi con ello abbracciato e stretto, continuo prende de' suoi piaceri. *Ar. Fur. 23. 106.* Quivi soleano al più cocente giorno Stare abbracciati i duo felici amanti. *E 29. 47.* Orlando che l' ingegno avea sommerso ec. Cader del ponte si lasciò riverso Col Pagano abbracciato, come stava.
2 — Abbondante, Ben fornito. *Lat.* abundans, circumdatus. *G. V. 6. 15. 2.* Veggendosi abbracciato di figliuoli.
3 — Adottato, Accettato. *Galil. Lett.* Mi bisogna di più ristampare l'uso del mio compasso geometrico . . . . il quale strumento è stato talmente abbracciato dal mondo, che veramente adesso non si fanno altri strumenti di questo genere. (M)
4 — * Approvato, Fermato. *Dat. Disf. Cacc. p. 20.* Che io mi lasci persuadere per si fatta perdita a tralasciare impresa da noi con tanto stabilimento abbracciata. (B)

Abbracciatoje. (Ar. Mes.) Ab-brac-cia-tò-je. *Add. f. Aggiunto di tanaglie. È disusato: oggidì* Imbracatoje. (A)

Abbracciatore, * Ab-brac-cia-tó-re. *Verbal. m. di* Abbracciare. *V. di reg.* (O)

Abbracciatrice, * Ab-brac-cia-trì-ce. *Verbal. f. Che abbraccia. V. di reg.* (O)

Abbracciatura, * Ab-brac-cia-tù-ra. *Sf. Congiungimento carnale. Lasc.* (O)

Abbraccio, Ab-brà-cio. *Sm. Abbracciamento. Voce bassa. Bocc. Tes. 8. 108.* Almen, diliberati Sarebbersi, e con gioja e con diletto Avrebbe l'un gli abbracci disiati Di me ec. *Magal. Lett.* Date un carissimo abbraccio per mia parte al signor Puccini. *Fort. Ricciard. 17. 58.* Danno abbracci, dan baci ai servitori. (M)

Abbraccioni, Ab-brac-ció-ni. *Modo avverb. Abbracciando, Con abbracciamento. Lat.* complexim. *Salvin. Opp. 4.* (A)

Abbraciare, Ab-bra-cià-re. [*Att.*] *V. A. Infocare, Accendere, quasi ridurre in brace.* —, Abragiare, Abbrasciare, *sin. Lat.* incendere. *Gr.* καταφλέγειν.

2 — *Metaf. Ovid. rem. am.* Perchè 'l fiero fuoco dell'amore non t'abbraciasse. *Med. arb. cr.* La beata Maria Maddalena era abbraciata e ardeva di tanto incendio d'amor divino, ec.

Abbraciato, Ab-bra-cià-to. *Add. m. da* Abbraciare. *Lat.* ignitus, incensus, ardens. *Gr.* περικαής.

2 — *Per simil.* [Acceso.] *Virgil. Eneid. M.* Intanto Cassandra era tirata per le trecce fuori del tempio di Minerva, e levava al cielo gli abbraciati occhi.

Abbramare, * Ab-bra-mà-re. *Att. V. A. Bramare, Desiderare ardentemente. Parn. Ital. t. 1. p. 87.* Chè quell'amore, pereiò che l'abbrama, Tutti no' ha fatti per a se tirare. *E 91.* Poichè trovare tanto tu me abbrami. *E 97.* Chi più t'abbraccia sempre più t'abbrama. (B)

Abbrancare, Ab-bran-cà-re. [*Att. Voce formata da* Branca. *Propriam. Prender con branca, ed in gen.*] *Prender con violenza e tener forte quel che si prende.*—, Brancare, *sin. Lat.* unguibus arripere, carpere. *Gr.* [ἐγχείρειν.] *Bern. Orl. 2. 10. 25.* Vassene a lui, e lo scudo gli abbranca.

2 — Unire insieme moltitudine, Mettere in branco.

3 — *Metaf.* [Allacciare strettamente] ; *preso dagli animali rapaci. Rim. Ant. Guid. G. P. N.* E lo disio, ch' io ho, lo cuor m' abbranca.

4 — [*In sign. n.* Prendere, Riunire molte cose. *Da* Branco, *moltitudine di animali.*] *Cron. Morell. 237.* Giovanni fu quello in somma che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio che tutti.

5 — *Modo proverb. Pataff. 1.* Tre d'accia e duo di porro tu abbranchi. (*Detto di chi avendo per le mani cose disparatissime, confonde ogni cosa.*)

6 — * (Chir.) Abbrancare il dente. *I dentisti dicono:* Abbranicare il dente colle branche del pulicane. (A)

7 — (Marin.) *Legare insieme la branca degli schiavi.*

Abbrancante, * Ab-bran-càn-te. *Part. di* Abbrancare. *Che abbranca. Salvin. Teogn.* Del raggirevol abbraneante polpo Abbi l' indole. (B)

Abbrancato, * Ab-bran-cà-to. *Add. m. da* Abbrancare. *V. di reg.* (O)

Abbrancatore, * Ab-bran-ca-tó-re. *Verbal. m. Che abbranca. V. di reg.* (O)

Abbrancatrice, * Ab-bran-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Abbraneare. *V. di reg.* (O)

Abbrasciare, Ab-bra-scià-re. *Att. Infocare, da* Brascia. (V)

2 — *Per metaf. Fr. Jac. T. 6. 18. 13.* Però ciascun si studie in ogni loco D'amor di Cristo essere abbrasciato. (V)

Abbrasciato, * Ab-bra-scià-to. *Add. m. di* Abbrasciare. *Espos. Pat. Nos. 22.* Appresso ec. vede questo mondo che non è se non diserto pieno di leoni, una fornace abbrasciata di fuoco di peecato e d'angoscia. (N)

Abbreviamento, Ab-bre-via-mén-to. [*Sm.*] *L'abbreviare.*—, Abbreviazione, Accorciamento, Dicrescimento, *sin. V.* Abbreviazione. *Lat.* [contractio. *Gr.* συστολή]. *Tes. Br. 2. 43.* Ma l'altra egualità viene in Marzo, per lo abbreviamento delle notti, e per lo accrescimento del dì. *Ros. Vit. F. P. cap. 81.* La lussuria è cosa appropriata a' porci, e ancora abbreviamento di vita.

2 — Abbreviatura, *parlandosi di caratteri. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Di carattere malagevole fuor di misura, ed abbreviamenti difficilissimi quasi tutto ripieno. (V)

Abbreviare, Ab-bre-vi-à-re. [*Att.*] *Far più breve, o Tor via alcuna parte della quantità.* —, Accorciare, Scaricare, *sin. Lat.* breviare, compendifacere, decurtare, imminuere. *Gr.* βραχύνειν. *Filoc. 3. 12.* Affrettandosi d'abbreviare il lieto tempo con questi pensieri, un giorno subitamente l'assalì. *E altrove:* Chi ha la nostra vita col veleno voluta abbreviare. *Cr. 4. 12. 7.* Ma quelle vigne, nelle quali insino a un picde s' abbreviano i tralci ec. *Dittam.* Qui mi disse Solin: rivolgi il dosso Inver settentrion, che in ogni verso M' ingegno abbreviar la via ch'i' posso.

2 — le parole, * *vale Dire in poco.* (A)

3 — la scrittura, * *vale Restringerla.* (O)

4 — Ad abbreviarla, Per abbreviarla, *posti avverb.* = *In somma, Per conchiudere, Per farla breve. Franc. Sacch. Nov.* Ad abbreviarla, egli stettono male quanto dir si puote. (A)

Abbreviatamente, * Ab-bre-via-ta-mén-te. *Avv. Brevemente, Di volo. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Abbreviativo, * Ab-bre-via-ti-vo. *Add. m. Atto ad abbreviare. V. di reg.* (A)

Abbreviato, Ab-bre-vi-à-to. *Add. m. da* Abbreviare. *Lat.* brevis, compendiarius. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri, cioè sermoni abbreviati, e conclusi in poche parole. *Alleg. 1.* Quasi che questo sia l'abbreviato contrassegno della mia spiritellatissima dappocaggine.

2 — *Metaf.* [Accorciato.] *Collaz. Ab. Isac. 19.* La mano di Dio non è abbreviata a liberare.

3 — [Umiliato.] *Fr. Jac. T. 3. 5. 5.* E questo è lo verbo in carne abbreviato.

4 — *Aggiunto a* Scrittura *o* Carattere = *Esteso colle iniziali semplicemente, o in cifra. Borg. Orig. Fir. 99.* Avendo in consuetudine i Romani di scrivere abbreviati i loro primi nomi ec. (V)

Abbreviatore, Ab-bre-via-tó-re. *Verb. m. di* Abbreviare. *Che abbrevia. Lat.* epitomator. *Com. Dant* Fue suo abbreviatore de' detti di santo Agostino. *Bui.* Come scrive Floro Giulio, abbreviatore di Trogo Pompeo, nel primo libro.

2 — *E oggi è anche offizio nella Corte Romana, così detto dallo scrivere i brevi.*

Abbreviatrice, * Ab-bre-via-trì-ce. *Verb. f. di* Abbreviare. *V. di reg.* (O)

Abbreviatura, Ab-bre-via-tù-ra. [*Sf.*] *Parola abbreviata di suoi caratteri nello scriverla, ed anche legatura di più lettere insieme per più brevità. V.* Abbreviazione. *Lat.* notae, scriptura compendiosa. *Gr.* σημεῖον. *Vit. Plut. P. S. 29.* Che in poco scritto mettessono significazione di molte parole, perchè in quel tempo ancora non s'usavan l'abbreviature. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Gli screati libricoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti anzi rattratti a mo' di punti.

Abbreviaturaccia, * Ab-brevia-tu-râc-cia. *Sf. pegg. di* Abbreviatura. *Abbreviatura difficile a decifrare. Fag. Rim.* (A)

Abbreviazione, Ab-bre-via-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Abbreviamento *V.* [*e propriamente epitome, sommario, o ristretto di un discorso.*] *Lat.* abbreviatio. *Gr.* ἐπιτομή. *Com. Par. 6.* Alle quali l'abbreviazione, correzione, e compilazione, e ciò che d'utile pertenesse alle predette cose, ec.

Abbreviazione ed *Abbreviamento* diff. da *Abbreviatura* in questo, che le due prime voci diconsi d'ordinario delle cose, e l'ultima solamente delle lettere: *L' abbreviazione di quest' opera; l' abbreviamento dei giorni; le abbreviature di quella scrittura.*

Abbrezzare, Ab-brez-zà-re. *N. ass. Da* Brezza, *venticello gelato. Lo stesso che* Abbrividare. *V. Bisc. Malm.* (A)

Abbrezzato, * Ab-brez-zà-to. *Add. m. da* Abbrezzare. *V. di reg.* (O)

Abbriccare, * Ab-bric-cà-re. *Att. Scagliare.* (Da *a* superfl. e dall' inglese *prick* bersaglio. Quindi *abbriccare* è quasi tirare al bersaglio.) *Morg. 21. 30.* Rinaldo un colpo alle zampe gli abbrieca, E tagliagli la carne, il nervo e l' osso. (V)

2 — * *E n. pass.* Aggrapparsi, Atterrarsi. (Da *a* superfl. e dall' inglese *prick* appiccare ad una punta.) *Cirif. Calv. c. 6. st. 35.* E spesso come formiche s'appiccano, Senza temer che i cristian gli rabbuffino, E a qualche cavo o catena s' abbriccano. (N)

3 — (Agr.) *Si dice particolarmente delle piante che salgono sugli alberi, e sopra i muri abbarbicandosi.* (Gà)

Abbriccato, * Ab-bric-cà-to. *Add. m. da* Abbriccare. *V. di reg.* (O)

Abbrigliamento, * Ab-bri-glia-mén-to. *Sm. Fornimento di cavalcatura, Briglia. Dat. Val. Mass. 2. 26.* Cavalli con i loro abbrigliamenti. (B)

2 — * Qualunque sontuoso abbigliamento. *Dat. Val. Mass. 2. 46.* Che le donne potessero portare molti abbrigliamenti. *Amati.* (B)

Abbrigliato, * Ab-bri-glià-to. *Add. m. Guernito di briglia. Dat. Val. Mass. 4. 146.* Un cavallo benissimo abbrigliato. (B)

Abbriva. (Marin.) Ab-bri-va. *Termine di comando o di scambievole incoraggiamento, per far agire con forza nel varare una barca, o per far forza sopra il timone, o altra simile operazione.* (Dalla particella *ab* da, che spesso accenna il moto da un luogo ad un altro, e da *riva*, quasi Via dalla riva.) (S)

Abbrivare. (Marin.) Ab-bri-và-re. [*N. ass. V.* Abbriva.] *Dicesi del principiare a muoversi il vascello, prima ch' abbia presa tutta la velocità, a proporzione del vento o de' remi che il sospingono.* —, Brivare, *sin.*

2 — la nave: *Si dice quando andando all'orza, specialmente con mar grosso, si poggia un poco perchè la nave cammini alquanto più presto, essendochè dopo ciò, orzando allora alla banda, essa presenta meglio la prua al vento, e supera più facilmente l' opposizione del grosso mare con la velocità concepita.* (S)

Abbrivato. (Marin.) Ab-bri-và-to. *Add. m. da* Abbrivare. *Che ha preso il suo abbrivo. La nave abbrivata, orzando alla banda, presenta meglio la prua al vento.* (S)

Abbrividare, Ab-bri-vi-dà-re. [*N. ass.*] *Aver de' brividi o capricci di freddo, Patir freddo.*—, Abbrividire, Abbrezzare, *sin. Lat.* rigere. *Gr.* ῥιγοῦν. *Lasc. Gel. 3. 10.* E però vavvi, ed escine, hù, hù, ch'io abbrivido.

Abbrividato, Ab-bri-vi-dà-to. *Add. m. da* Abbrividare.—, Abbrividito, *sin. Lat.* algore confectus. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 143.* E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra. *Tac. Dav. ann. 4. 99.* Sovvenuto l' esercito di L. Silla ec. quando di litto verno rimaso brullo di vestimenta ec., ciascuno si spogliò le sue, e mandaronsi alle legioni abbrividate.

Abbrividire, * Ab-bri-vi-dì-re. *N. ass. Lo stesso che* Abbri vidare. *V. Il patire che si fa tremore e senso di stringimento. Lat.* algere. (A. O.)

Abbrividito, * Ab-bri-vi-di-to. *Add. m. da* Abbrividire. *Lo stesso che* Abbrividato. *V.* (O)

Abbrivo. (Marin.) Ab-bri-vo. [*Sm. Principio di moto del naviglio spinto da vela o remi; onde* Pigliar l'abbrivo, *e cominciare a muoversi;* Aver preso l'abbrivo, *camminare con tutta la velocità proporzionata al vento che spira.*] *Lat.* impetus navis, concitatus cursus. *Gr.* ὁρμή. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma quel vasello aveva di già pigliato l'abbrivo.

2 — *Per similit. La pruna mossa con furia nel correre di checchessia liberato dal ritegno che gl' impediva di muoversi.* (A)

Abbronzamento, Ab-bron-za-mén-to. [*Sm.*] *L'abbronzare.* [*Abbruciamento superficiale, e dicesi per lo più della pelle.*] *Lat.* adustio, decoloratio. *Gr.* ἐπίκαυσις. *Libr. cur. malatt.* Vogliono sfuggire l' abbronzamento del sole, cagionato nella faccia.

Abbronzare, Ab-bron-zà-re. *Att. Proprium., avendosi riguardo all'etimologia, vuol dire Ridurre a colore o a sodezza di bronzo. Tassoni.* (P)

2 — *Quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose.* —, Abbronzire, *sin. Lat.* adurere. *Gr.* περιφλέγειν. *Mirac. Mad. M.* Ella non ebbe danno nessuno, sì che pure un capello del capo suo fosse abbronzato. *Sen. ben. Varch. 7. 18.* Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli, se non contento alla semplice morte, gli fa tormentare, e non solamente abbronza quegli i quali hanno ad esser giustiziati, ma gli arrostisce.

3 — *Pel diseccare che fa il sole violentemente,* [*e pel Render bruna la pelle di chi si espone ad esso.*] *Lat.* amburere. *Declam. Quintil. P.* L' erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole.

4 — Abbrustiare. *V.*

5 — *In sign. n. pass.* Inaridirsi. *Pallad. Mag. 6. 1.* Di questo mese ne' luoghi secchi e caldi e nelle maremme si seghino i fieni, anzi ch'eglino s'abbronzino di secchezza. (V)

Abbronzatello, Ab-bron-za-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Abbronzato. *Alquanto abbronzato. Ricciard. 2. 50.* La faccia oscura troppo e abbronzatella. (A)

Abbronzato, Ab-bron-zà-to. *Add. m. da* Abbronzare. *Lat.* ambustus. *Gr.* περιφλεχθείς. *Liv. dec. 3.* Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco. *Dav. Colt. 10.* Con pali di castagno grossi all'usanza secchi, in punta abbronzati. *Ricett. Fior.* Mirabolani, citrini, indi, cbeboli netti ed abbronzati ec.

2 — *Agg. delle carni dell'uomo, allorchè sono incotte dal sole.*

Abbronzire, Ab-bron-zì-re. *Lo stesso che* Abbronzare. *V.* §. 2. (Min)

Abbronzito, * Ab-bron-zi-to. *Add. m. da* Abbronzire. *V. dell' uso.* (O)

Abbrostire, Ab-bro-sti-re. [*Att. E applicare al fuoco vivo alcuna cosa perchè sia tra abbrustolata e riarsa, ed è un poco più che* Abbrustolare.—, Abbrostolire, *sin.*] (Ci viene da' Tedeschi presso i quali *brunst* ha fra gli altri sensi quello di vampa, e *da brennst* significa tu ardi, tu metti in fiamma.) *Lib. cur. malatt.* L' orzo si potrà abbrostire in una padella di rame tenuta sopra carboni accesi, continuamente dimenando.

Abbrostito, Ab-bro-sti-to. *Add. m. da* Abbrostire. *Lat.* tostus. *Ricett. Fior.* Croste di pane abbrostite, macerate in acceto per mezz' ora.

Abbrostitura, Ab-bro-sti-tù-ra. [*Sf.*] *Lo abbrostire*, [*e l' effetto di tale azione.*] *Lat.* adustio. *Lib. cur. malatt.* Guarda bene, che l' abbrostitura non sia soverchia.

Abbrostolire, Ab-bro-sto-li-re. [*Att. Leggermente abbruciare. Lo stesso che*] Abbrostire. *V. Lat.* adurere.

2 — *In sign. n. pass.* Biscottarsi. *Bald. Lam.* Vogl'ire a abbrostolirmi in qualche forno. (P)

Abbrostolito, Ab-bro-sto-li-to. *Add. m. da* Abbrostolire. *Lat.* adustus. *Gr.* κεκαυμένος.

2 — Abbronzato, [*cioè di color bronzino e scuro.*] *Malm. 6. 52.* Le statue sono abbrostolite e scure.

Abbruciacchiare, Ab-bru-ciac-chià-re. [*Att.*] *Abbrostire, Abbrustolare. Lat.* ustulare. *Gr.* προσφλέγειν.

Abbruciacchiato, Ab-bru-ciac-chià-to. *Add. m. da* Abbruciacchiare. *V. di reg. Min. Malm. ann.* (A)

Abbruciamento, Ab-bru-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo abbruciare. Lat.* incendium, exustio. *Gr.* ἐκπύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde seguì grande abbruciamento in tutta quella terra.

Abbruciante, Ab-bru-ciàn-te. [*Part. di* Abbruciare.] *Che abbrucia. Lat.* exurens. *Gr.* φλέγων. *Cr. 4. 11. 3.* Con questo alimento dalla forza abbruciante del cielo s' ajuti.

Abbruciare, Ab-bru-cià-re. [*Att.*] *Consumare con fuoco.* —, Abruciare, Abrusciare, Abbrusciare, Bruciare, Brusciare, *sin. Lat.* comburere, exurere. *Gr.* καταφλέγειν.

2 — [Ardere.] *Dant, Purg. 25. 137.* E questo modo, credo, che lor basti Per tutto 'l tempo che 'l fuoco gli abbrucia.

3 — *Si dice anche dello scottare i porci nell' acqua bollente per levarne il pelo. Franc. Sacch. Nov. 102.* Una mattina per tempissimo avendolo morto (*il porco*), abbruciato e concio ec. *E nov. 146.* E abbruciati (*i porci*) e sparati, e cavate e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena. (A) (V)

4 — *In sign. n. ass.* [Esser consumato dal fuoco.] *Vett. Colt. 41.* S'egli intervenisse che l' uliveta abbruciasse in fino su la terra.» *Magalott.* Ercole rimasto in terra abbrucia sul monte Octa. (A)

5 — *Per iperbole dicesi del* Sentire soverchio caldo.

6 — *In modo basso, vale* Aver bisogno grande di danari.

7 — *In sign. n. pass. But. Inf. 15.* Non osava scender dalla strada, ec. imperocchè io mi sarei abbruciato per l' arsura.

8 — *Prov.* Aver abbruciato l'alloggiamento: *Dicesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa che non convenga, per la quale e' non vi possa più tornare. Lat.* frangere tesseram.

Abbruciaticcio, Ab-bru-cia-tic-cio. *Add. m. Arsicciato.*

2 — *In forza di sost. propriam. s' intende dell' odore di ciò che è arsicciato. Aret. rag.* La gonnella che puzza d'abbruciaticcio ti scuopre il carbone che la guasta. (A)

Abbruciatissimo, Ab-bru-cia-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Abbruciato. *Red. cons. 1. 114.* Il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analoghi all' acqua forte, ed è abbruciatissimo. (A)

Abbruciato, Ab-bru-cià-to. *Add. m. da* Abbruciare. —, Abbrusciato, *sin. Lat.* combustus. *Gr.* φλεχθείς. *Bocc. nov. 77. 54.* Come veggiamo avvenire d' una carta di pecora abbruciata, s' altri la tira.

2 — Incotto, Abbronzato. *Lat.* semiustus. *Gr.* ἡμιφλεγής. *Dant. Inf. 15. 27.* Si che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio 'ntelletto.

3 — di danaro [*ed anche semplicemente* Abbruciato] = *Bisognoso, e Quasi mendico, lo che oggi si dice anche* Arso. *Lat.* mendiculus. *Tac. Dav. stor. 1. 240.* Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari. *E Scism. 66.* A tutto nondimeno dava fondo, e sempre stava abbruciato.

4 — *Agg. di sangue, vale* Adusto, *quasi privo del suo fluido naturale. V.* Abbruciatissimo. (A)

5 — (Ar. Mes.) *Dai fonditori dicesi il* metallo abbruciato, *quando diventa come rosticcio.* (A)

Abbrunamento, Ab-bru-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo abbrunare*, [*e lo Stato della cosa abbrunata.* — , Abbrunimento, *sin.*] *Lat.* decoloratio. *Fr. Giord. Pred. R.* Per rimediare allo abbrunamento della faccia cagionato dal sole.

Abbrunare, Ab-bru-nà-re. [*Att.*] *Far bruno, nero.*—, Abbrunire, *sin. Lat.* nigrefacere. *Sen. Pist.* E così la terra è cibosa e fruttuosa, imperciocchè 'l fuoco non abbruna, e non arde niente.

2 — *N. pass.* Mettersi bruno, [Vestire a bruno, a lutto.] » *Fr. Giord. Pred. R.* Si abbrunano con veli, e così abbrunate si fanno vedere. (A)

3 — * *E n. pass.* Far notte. (Ne)

Abbrunato, Ab-bru-nà-to. *Add. m. da* Abbrunare. *Lat.* pullatus, atratus. *Gr.* [μελανείμων]. *Fr. Giod. Pred. R.* Si abbrunano con veli, e così abbrunate si fanno vedere.

Abbrunimento, * Ab-bru-ni-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Abbrunamento. *V.* (A)

Abbrunire, Ab-bru-ni-re. [*Att. Far bruno, Lo stesso che*] Abbrunare. *V.*

2 — *Per metaf. Pass 315.* Malmenandola troppo la insucidano e abbruniscono.

3 — *N ass.* Divenir bruno. *Lat.* nigrefieri, exuri. *Gr.* μελαίνεσθαι. *Mor. S. Greg.* La mia pelle è abbrunita sopra di me, e le mie ossa per lo caldo son disseccate.

Abbrunito, * Ab-bru-ni-to. *Add. m. da* Abbrunire. *V.* (O)

Abbruscare. (Ar. Mes.) Ab-bru-scà-re. *Abbruciacchiare con un fuoco di paglia i peli più lunghi di un cappello follato, e ben bene spalettato.* (Da *abbrusciare*, come da *calidus* viene *caldo.*) (A)

Abbrusciare, Ab-bru-scià-re. *Att. Lo stesso che* Abbruciare. *V. Bemb. Stor. 1. 3.* A gran notte la rocca di Roverè abbrusciarono. (V)

Abbrusciato, Ab-bru-scià-to. *Add. m. da* Abbrusciare. *Lo stesso che* Abbruciato. *V. Bemb. Stor. 4. 46.* Abbrusciata l' armata del corsale, alla nave del loro capitano si ritrovarono. (V)

Abbrustiare, Ab-bru-sti-à-re. [*Att.*] *Lat.* ustulare. (Dal lat. *ad* e *perustio* che viene da *peruro*, io brucio intieramente, io consumo bruciando.)

2 — *E dicesi per lo più del Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne.*

Abbrustiato, Ab-bru-sti-à-to. *Add. m. da* Abbrustiare. *P. Alf. Nicolai.* Orso abbrustiato. (A)

Abbrustolare, Ab-bru-sto-là-re. [*Att. Leggermente avvampare. Abbronzare. Esprime qualche cosa meno di* Abbrostire. *V.*]—, Abbrustolire, Abbrostolire, *sin. Lat.* suburere. (Dal lat. *ab*, ed *ustulare*, abbruciare. La *R* si è introdotta, come quando dal greco *phlego* viene *flagro*, da *Tataria*, Tartaria.)

Abbrustolato, Ab-bru-sto-là-to. *Add. m. da* Abbrustolare. *Lat.* [subustus,] praeustus. *Soder. Colt. 35.* Siano tutti sbucciati (*i pali*) colla punta abbrustolata in fondo. *E 100.* L' incenso arso, abbrustolato o abbruciato lo fa durabile (*il vino.*)

Abbrustolire, Ab-bru-sto-li-re. *Att. Lo stesso che* Abbrustolare. *V.* (A)

Abbrustolito, Ab-bru-sto-li-to. *Add. m. da* Abbrustolire. *Red. Let.* Ottima sarà l' acqua d' orzo abbrustolito. (A)

Abbrutimento, * Ab-bru-ti-mén-to. *Sm. Stupidità, Insensataggine. V. dell' uso.* (O)

Abbrutire, * Ab-bru-tì-re. *Att. Ridurre a stato di bruto, Far divenir bruto, Imbestiare. V. dell' uso.* (O)

2 —* *E n. pass.* Operare a somiglianza di bruto, Divenir simile a' bruti. (O)

Abbruttire, Ab-brut-tì-re. *Att. D formare, Render brutto. Soder. Colt. 47.* Radasi via con ferro il musco che si trova nel pedale, che annoja le viti e le abbruttisce. (V)

2 — * *N. ass.* Divenir brutto. (O)

Abbuccinare, * Ab-buc-ci-nà-re. *Att. Propriam. Suonar la buccina (tromba)* (O)

2 — * *E per simil.* Assordar con le grida. *Senec. Pist.* (O)

Abbucinare, * Ab-bu-ci-nà-re. *Att. E meglio* Bucinare, *Susurrare all' orecchio.* (Da *boce* voce o sentore.) (O)

2 — * *Ed anche in sign. n. pass.* (O)

Abbujare, Ab-bu-jà-re. [*Att. Propriam. Far bujo, oscuro.*] —, Abbuiare, *sin.* (Dal caldeo *habira* caligine, tenebre, oscurità. *V. Buro.*)

2 — * *Figurat.* Offuscare. *Fort. Cap.* E far che un velo strano Copra filosofia, e non l' abbui. (A)

3 — checchessia: *Dicesi figurat., e in modo basso dell' Asconderlo, Sopprimerlo e non ne parlar più. Lat.* silentio premere, supprimere. *Gr.* ὑποκρύπτειν.

4 — *In sign. n pass.* Farsi bujo, [Annottarsi.] *Lat.* insurgere tenebras, obtenebrescere, noctescere. *Dant. Purg. 17. 62.* Procacciam di salir pria che s' abbui.

5 — *Metaf.* [Attristarsi.] *Dant. Purg. 9. 71.* Giù s' abbuja L' ombra di fuor come la mente è trista.

6 — * Accecare, Perder la vista. *Fort. Ricciard. 16. 27.* Vincer si deve, ed atterrar costui, Col far che l'occhio destro gli s'abbui. (A)

Abbujato, Ab-bu-jà-to. *Add. m. da* Abbujare. —, Abbuiato, *sin.* (V)

2 — *Fig.* Oscurato. *Salv. disc. 2. 452.* Volendo mostrare l' aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, che è la rilucentezza di quello, abbujato e coperto ec. (V)

3 — Nascosto, Occultato. *Gigli Voc. Pref.* Originali documenti in qualche riposto archivio abbujati. (A)

Abbundanzia, Ab-bun-dàn-zi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Abbondanza. *V.*

Abbuonire, * Ab-buo-ni-re. *Att. Lo stesso che* Abbonire. *V. Bell. Bucc. 36.* E con queste trescherelle Le smarrite sentinelle Si le trastulla, e si le balocca, E si le abbuonisce, E si le appiacevolisce Che senza passaporto ec. (A)

Abburattaja, Ab-bu-rat-tà-ja. *Sf. di* Abburattajo. *V.* —, Abburattaia, *sin. Bracciol. Rim.* (A)

Abburattajo, * Ab-bu-rat-tà-jo. *Sm. Chi abburatta la farina.* —, Abburattaio, *sin. V. di reg.* (O)

Abburattamento, Ab-bu-rat-ta-mén-to. [*Sm.*] *L' abburattare. Lat.* cribratio. *Gr.* τὸ κοσκινίζειν. *Tratt. segr. cos. dom.* Si vagliono de' residui dello abburattamento più grosso.

2 — [*E fig.*] *Infar. 2. a' lett.* Essendo in questo abburattamento riuscita la crusca, nella misura, superiore i tre quarti.

Abburattare, Ab-bu-rat-tà-re. [*Att.*] *Cernere* [*col buratto*] *la farina dalla crusca.*—, Burattare, *sin. V.* Buratto. *Lat.* farinam a furfure secernere, farinario cribro succernere. *G. V. 12. 72. 8.* Si faceva pane della farina del grano del comune, senza abburattare o trarne crusca. *Trat pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Burch. 1. 14.* Ch' avea abburattato allotta allotta.

2 — *Per simil.* Malmenare, Dibattere, Scuotere alcuna cosa in qua e 'n là. *Lat.* male tractare, male accipere, vexare. *Franc. Sacch. nov. 84.* Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo.

3 —* *In sign. e att. n. ass., e in senso disonesto. Menz. sat. 6.* Fatevi ancora abburattar da un oste. *Cecch. Stiav. 1. 5.* Mio danno s' io non so trovar il tempo d' abburattare. (V)

4 — *Metaf.* Aggirare. *Lat.* nullam alicujus rationem habere, vexare, circumducere. *Varch. Ercol. 103.* A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo e ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

5 — *N. pass.* Dibattersi, Smaniare, Dimenarsi. *Malm.* (A)

Abburattato, Ab-bu-rat-tà-to. *Add. m. da* Abburattare. *Lat.* cribratus. *Cr. 9. 30. 2.* Appresso vi si faccia impiastro con farina di grano abburattata.

2 — *E per metaf.* [Discusso, Dibattuto.] *Borz. Varch. 5. 4.* Questa della provvidenza ec. è quistione antica da M. Tullio ec. fortemente ricerca e abburattata.

3 — [Malmenato, Spinto in qua e in là.] *Tac.Dav.Stor. 1. 250.* Galba era abburattato qua e là, secondo che la turba ondeggiava.

Abburattatore, Ab-bu-rat-ta-tò-re. *Verbal. m. di* Abburrattare. *Chi abburatta. Lat.* cribrator. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme suole avvenire agli abburattatori della farina.

Abburattatrice, *Ab-bu-rat-ta-trì-ce. *Verbal.f.di* Abburattare. *V.di reg.*(O)

Abbuto, Ab-bù-to. *Part. pass. del v.* Avere. *V. A.* —, Abbiuto, *sin. V. e di'* Avuto. *Fr. Guitt. Ria.* (A)

Abcas. * (Geog.) *Popoli d' Asia nell' Abascia.* (Van)

Abda, *Abdai, Abdi. *N.pr.m.Lat.*Abda (Dall'ebr.*ghuebed* servo, ed *i* mio.)(B)

2 — * (Geog.) *Provincia sulla costa occidentale di Marocco.* (G)

Abdala. * (Geog.) 'Ab-da-la, Amblada. *Antica città d' Asia.* (G)

Abdalà. * (St.) Ab-da-là. *Sm. Ceriamonia che praticano gli Ebrei la sera d'ogni sabato, come per separarlo dalla settimana entrante.* (Dall' ebr. *habdallah* separazione.) (Mit)

Abdala-beni. * (Geog.) Sissi. *Cit.del regno di Tremecen nell' Africa.* (G)

Abdalcader, *Ab-dal-ca-dèr. *N. pr. m. Lat.* Abdalcader. (Van)

Abd-al-curia. * (Geog.) *Isola dell' Oceano Indiano nel golfo di Oman.*(G)

Abdallà, * Ab-dal-là. *N. pr. m.* (Dall' arabo *abd* servo, e *allah* Dio: Servo di Dio.) (Van)

2 — * *Nome generico de' religiosi presso gli Arabi e i Persiani.* (Van)

Abdalli. * (Geog.) Ab-dàl-li. *Popoli di una regione del Cabul.* (G)

Abdalmelec, * Ab-dal-me-lèc, Abdalmelecco, Abdalmalicco. *N. pr. m. Arabo.* (Van)

Abdalramano *, Ab-dal-ra-mà-no, Abderamo. *N. pr. m.* (Van)

Abdama. * (Geog.) Ab-dà-ma. *Città della Siria.* (G)

Abdara. * (Geog.) Ab-dà-ra, Abdera. *Città della Betica.* (G)

Abdele, * Ab-dè-le, Abdiele. *N. pr. m. Lat.* Abdeel, Abdiel.(Dall'ebr. *ghuebed* servo, ed *el* Iddio: Servo di Dio o sia servo splendido.) (B)

Abdemelecco, * Ab-de-me-lèc-co, Abdemelec. *N. pr. m. Lat.* Abdemelech. (Dall' ebr. *ghuebed* servo, e *melech* re: Servo del re.) (B)

Ablenago, *Ab-dè-na-go, Azaria. *N.pr.m.Lat.*Abdenago. (Dall'ebr.*ghuebed* servo, e *nogah* splendore: Servo di splendore, o sia Servo splendido.)(B)

Abdera, * Ab-dè-ra. *N. pr. f. Lat.*Abdera (In ebr.vale padre pellegrino; da *ab* padre, e *dur* peregrinari.) — *Sorella di Ercole.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Clazomene, Asperos. *Antica città della Tracia. — dell' Africa. — della Betica.* (G)

Abderamo, *Ab-dè-ra-mo. *N.pr.m. Lat.*Abderamus.(Dall' ebr. *ab* maestro, signore, e *darom* sud.) (B)

Abderita, * Ab-de-ri-ta. *Add. pr. com.* Di Abdera. (B)

Abderitano, *Ab-de-ri-tà-no, Abderitico. *Add. pr. m.* Degli Abderiti. (B)

Abdero, * Ab-dè-ro. *N. pr. m. Lat.* Abderus. (B)

2 — * (Mit. Gr.) *Amico e compagno di Ercole.* (Mit)

Abdeste. *(Mit. Arab.) Ab-dè-ste. *Sf. Prima ablùzione de' Turchi.* (Mit)

Abdi. * *N. pr. m. Lo stesso che* Abda. *V.* (B)

Abdia, * Ab-di-a. *N. pr. m. Lat.* Abdias. (Dall' ebr. *ghuebed* servo, e *jah* Dio: Servo di Dio.) (B)

Abdiarda. * (Geog.) Ab-di-àr-da. *Città d' Albania.* (G)

Abdiare. *(Geog.) Ab-di-à-re. *Regno d' Asia nell' India oltre il Gange.* (G)

Abdias. *(Geog.) Ab-di-as, Monti de' Profeti. *Montagne in Giudea.* (G)

Abdicare, Ab-di-cà-re. *Att. Rinunziare volontariamente una carica, una dignità ec.* —, Addicare, *sin.* (Dal lat. *abdicare.*) (A)

Abdicativo. (Leg.) Ab-di-ca-ti-vo. *Add.m.Agg. di* Rinunzia, *vale Rinunzia assoluta.*(A)

Abdicato, Ab-di-cà-to. *Add. m. da* Abdicare. *V. di reg.* (A)

Abdicazione, Ab-di-ca-zió-ne. *Lat.* abdicatio. *Sf. Rinunzia, Deposizione del sommo impero, o anche d' altra dignità, o d' altro uffizio.* —, Addicazione, *sin.* (A)

2 — * *Col v.* Fare, *vale Abdicare puramente e semplicemente.* (A)

Abdiele, * Ab-di-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Abdele. *V.* (B)

Abdiesio, * Ab-di-è-si-o. *N. pr. m. Lat.* Abdiesius. (Dall'ebr. *ghuebed* servo, e *jissad* fondatore.) (B)

Abdioti. * (Geog.) Ab-di-ò-ti. *Popoli della Turchia Europea.* (G)

Abdir. * *N. pr. m. V.* Abadir. (B)

Abdissi, * Ab-dis-si, Abdissu. *N. pr. m.* (Van)

Abditane. * (Geog.) Ab-di-tà-ne. *Lat.* Arianna. *Città dell' Africa.* (G)

Abdollao. (Agr.) Ab-dol-là-o. [*Sm. Specie di aellone egiziano.*]*Lat.*melo aegyptiacus minor, *Tournefort. Red. lett. 2. 43.* Ho ricevuto i semi degli abdollai, e ne rendo grazie a V. S. Eccellentissima.

Abdolonimo, * Ab-do-lò-ni-mo, Abdolomino. *N. pr. m. Lat.* Abdolominus. (Dall' ebr. *ghuebed* servo, e *lamed* dotto, perito.) (B)

Abdomine (Anat.) Ab-dò-mi-ne.[*Sm.V.L.*] *Lo stesso che* Addomine. *V.*(Dal lat. *abdomen.*) *Red.cons. 1.56* Non è maraviglia se convulse le glandule e le viscere dell' abdomine, si scuoterà la cribrazione de' fermenti. *E 70.* Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie che metton capo nelle viscere, e nella cavità dell' abdomine, si scarichi di esso siero, ec. *E 71.* Bisognerebbe altresì procurare che quel siero che stagna nella cavità dell'abdomine, fosse riassorbito, ec.

Abdosa. * (Geog.) Ab-dó-sa *Città della Russia.* (G)

Abdone, * Ab-dò-ne. *N. pr. m. Lat.* Abdon. (Dall'ebr. *ab* padre, e *dun* giudizio: Padre del giudizio.) (B)

Abdua. * (Geog.) 'Ab-du-a. *Nome antico del'a moderna Lodi.* (Van)

Abdulgunga. * (Geog.) Ab-dul-gùn-ga. *Città dell' Indostan.* (G)

Abdulina. * (Geog.) Ab-du-li-na. *Città della Russia asiatica.* (G)

Abdulnati. * (Geog.) Ab-dul-na-ti. *Ant. pop. del Tremecen in Africa.*(G)

Abdera. * (Geog.) Ab-du-ra. *Città della Persia nel Sigistan.* (G)

Abduttore. (Anat.) Ab-dut-tó-re. *Add. e sm. Nome di alcuni muscoli di cui uffizio è di muovere e tirare in fuori le parti a cui sono attaccati.* —, Deduttore, *sin.* (Dal lat. *abducere* che vuol dire *tirare.*) (A)

Abduzione. (Anat.) Ab-du-zi-ó-ne.*Sf.Lat.*abductio *L' azione per la quale alcuni muscoli tirano in fuori le parti cui sono fissi, allontanandole dalle vicine.* —, Deduzione, *sin. L' opposto è* Adduzione. (A)

2 — *(Chir.) *Frattura delle ossa con molto scostamento delle loro parti* (A.O.)

3 — (Log.) *Specie d' argomentazione detta da Greci* Apagoge, *nella quale il maggior estremo*, o *termine*, *è evidentemente contenuto nel termine di mezzo; ma non così questo nel minore, sicchè non abbia bisogno di prova per esser dimostrato.* (A)

Abea. * (Geog.) A-bé-a. *Lat.* Abia. *Città della Messenia. — della Focide. — dell' Africa presso Sennaar.* (G)

Abebeo. * (Med.) A-be-bé-o. *Add. m. V. G. Lat.* infirmus. (Da *a* priv.,e *bebeos* costante, certo.) *Sintomo debile, incostante, incerto.*(Aq)

Abed. * *N. pr. m. Lat.* Abed. (Dall' ebr. *ghuebed* servo, operajo.) (B)

Abedecala, * A-be-dé-ca-la. *N.pr.m.Lat.* Abedechalas. (Dall'ebr.*ghuebed* servo, e *chalul* perfezionare: Servo perfetto.) (B)

Abeil'è. * (Geog.) A-bè-i-le. *Fiume della Tartaria.* (G)

Abel. * (Geog.) *Lo stesso che* Abella. *V.* (Van)

Abele, * A-bè-le, Abel, Abelle. *N. pr. m. Lat.* Abel, Abelus. (Dall' ebr. *abel* piangente, mesto.) (B)

Abelardo, * A-be-làr-do, Abaelardo, Abailardo. *N. pr. m. Lat.* Abellardus. (In ingl.*abbey lord* significa padrone, signore dell'abadia.)(B)

A bel diletto. *Posto avverbial. vale A solo diletto, A bella posta. Lat.* consulto, dedita opera. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Alleg. 10.* Si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto. *E 38.* Questo affrontava un cane talora a bel diletto. *Varch. Ercol.*I quali si credeano che voi, chi a bel diletto, chi per capriccio, ec.

2 — * Inutilmente. *Cecch. Dissim. 3. 6.* Voi areste questa gita a bel diletto. *E 5. 1.* E' m' ha dato questa corsa a bel diletto.

Abeliani. * (St. Eccl.) A-be-li-à-ni, Abeloiti. *Eretici d'Africa che per imitare la castità d'Abele non giacevano con le loro mogli.* (Ber)

Abelimati. * (Geog.) A-be-li-mà-ti. *Antichi popoli d' Italia.* (Ber)

Abella. * (Geog.) A-bèl-la, Abel. *Città della Giudea. — della Catalogna. — V.* Avella. (G)

A bell' agio. *Posto avverbial.=Con comodità, Pian piano, Con grande agio. V. Flos 74. Bocc. nov. 16. 6.* Perchè a bell'agio poteron gli spiriti andar vagando. *E nov. 63. 13.* Ogni cosa udito avea, ed erasi rivestito a bell' agio. *Cron. Morell.* E fermo e attento cominciai a bell' agio a pensare. *Fir. Disc. an. 109.* Chi tosto falla, a bell' agio si pente. *Morg. 22. 234* E come fatta è la festa, a bell'agio Rinaldo ne menò seco al palagio.

2 — * *Col v.* Andare. *V.* Andare a bell' agio. (N)

A bella posta. *Posto avverb.=A posta, ma la parola* bella *le aggiugne un po' più di forza. Lat.* dedita opera. *Fir. As.* E molti che a bella posta venivano a vedermi ec. *Fir. Trin.*Restò un pochetto addietro a bella posta.

A bellezza. * *Modo avverb. Pallad. 1. 13.* Imbiuta con marmo polverizzato con calcina insieme, a bellezza di bianco. (Pr)

Abellina. * (Geog.) A-bel-li-na. *Lat.* Abellina vallis. *Valle della Siria ov' è Damasco.* (G)

Abellinati. * (Geog.) A-bel-li-nà-ti. *Popoli antichi d Italia nelle vicinanze della Puglia.* (G)

Abellino. * (Geog.) A-bel-li-no. *Lo stesso che* Avellino. *V.* (G)

Abellino Marsico. * (Geog.) Marsico vetere. *Città della Lucania.* (G)

Abellione. * (Mit. Celt.) A-bel-li-ó-ne, Bela, Beleno. *Lat.* Abelios. *Dio de' Galli, forse il Sole.* (Mit)

Abelliónte. * (Geog.) A-bel-li-ón-te. *Lago della Turchia asiatica.*(G)

A bello studio. *Posto avverbial.=In prova, A posta, A studio ricercato, Studiosamente. Lat.* consulto, dedita opera. *Petr. cap. 8.* E Fulvio Flacco, Ch' a gl' ingrati troncar a bel studio erra.

A bell' otta. *Posto avverb.= A tempo, ma qui per ironia. Vit. S. M. Madd. 109.* A bell' otta sono venuti, e ben hanno soccorso il signor loro e mio (*il quale era già morto.*) (V)

Abel-ménula o meula. * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

A bel modo. * *Modo avv. = Con bella maniera.* (O)

Abelmosco. * (Bot.) A-bel-mó-sco. *Sm. Lat.* hibiscus abelmoschus. *Nome composto di due parole arabe*, abel e mosch, *che significano grani muschiati. Specie di pianta. V.* Ambretta. (A. O.)

Abelterió. *(Geog.) A-bel-tè-ri-o. *Lat.*Abelterium. *Cit.dell'ant.Lusitania.*(G)

Abena, A-bè-na. [*Sf.*] *V. L. Redina.*(Dal lat. *habena*, redina, briglia.) *Franc. Barb.364.20.*Perdèo l'abena Dello suo primier nome. *E 372. 19.* Così nel ciel di vergogna non pena Chi come donna la tien per l' abena.

Abenberga. * (Geog.) A-ben-bèr-ga, Abenberg. *Pic. città della Baviera.* (G)

Abenda. * (Geog.) A-bèn-da. *Città della Caria.* (G)

A bene. *Posto avverbial. = Con felicità, Prosperamente. Lat.* feliciter, prospere. *Gr.* καλῶς, [τύχῃ.] *Cron. Morell.* La prima volta si sconciò, ec. in una fanciulla femmina, dipoi ne fece due femmine a bene. *Alleg. 156.* Donde non ne esce a bene, Se non chi è uno stivale affatto. *E 161.* Per l' anima nostra si fanno molti disegni, che tutti non riescono a bene.

2 — * Per bene o A effetto di bene. *Dant. Purg. 28. 92.* Lo sommo Ben, che solo esso a se piace, Fece l' uom buono a bene. (O)

A beneficio di natura. *Posto avverbial.=A caso. Malm. 2. 28.* Andonne a beneficio di natura Con due servi cercando sua ventura.

A bene essere. *Posto avverbial. vale Per abbondare in cautela, Per non mancare in diligenza. Lat.* ex abundanti, ne quid desse possit.

A beneplacito. *Posto avver.=Ad arbitrio, A piacimento. S. Ag. C. D 3. 28.* Allora fu proibita questa furibonda ed a beneplacito licenzia di uccidere.(B)

Abenna. * (Geog.) A-bèn-na. *V.* Cinegetica. (G)

Abenner, * A-bèn-ner. *N. pr. m. Lat.* Abenner.(Dall' ebr. *ab* padre, e *ner* lume: Padre di lume, ovvero Lume del padre.) (B)

Abenoja. * (Geog.) A-be-nó-ja. *Fiume della Spagna.* (G)

A ben piacere. *Posto avverb.=Con maniere piacevoli, A fine di piacere. Vit.SS.Pad.2.161.*Non gli parlava a ben piacere, nè lacevagli profferenze, nè volevalo lodare. (V)

Abensberga. * (Geog.) A-ben-shèr-ga, Ahensperg. *Lat.* Aventinum, Abusina. *Città della Baviera.* (G)

Abenzio, * A-bèn-zi-o. *N.pr.m.Lat.*Habentius.(Dal lat. *habeus* che ha.)(B)

Abeo. * (Mit.Gr.) A-bé-o. *Soprannome di Apollo,cui Abi era sacra.*(Mit)

Abeona. * (Mit. Rom.) A-be-ó-na. *Divinità romana, che nè viaggi presedeva alla partenza. V.* Adeona. (Da *abire* partire.) (Mit)

Aber , * Abor. *N. pr. m. Lat.* Haber , Habor. (Dall' ebr. *hhaber*, socio, partecipe.) (B)

Abera. * (Geog.) A-bè-ra. *Città dell' Arabia deserta.* (G)

Abercio , * A-bèr-cio. *N. pr. m. Lat.* Abercius. (Dall' ebr. *hhaber* socio, e *scerja* miseria.) (B)

Aberdina. * (Geog.) A-ber-dì-na , Aberdene , Aberdeen. *Lat.* Aberdonia. *Città e contea della Scozia.* (G)

Aberenunzio , A-be-re-nùn-zi-o. *Voce allungata per cagione del verso da* Abrenunzio. *V. Fag. Rim.* Aberenunzio, mio signor clarissimo. (A)

Aberfordia. * (Geog.) A-ber-fòr-di-a , Aberford. *Città d' Inghilterra.* (G)

Aberfrania. * (Geog.) A-ber-frà-ni-a , Aberfraw. *Lat.* Gudivia. *Città del Principato di Vallia.* (G)

Abergare , A-ber-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Albergare. *Gr. S. Gir. 43.* La terza è quando l' uomo l' aberga. (V)

Abergatore , * A-ber-ga-tó-re. *Verbal. m. di* Abergare. *Che aberga. V. A. V. e di'* Albergatore. (O)

Abergatrice, A-ber-ga-tri-ce. *Verb. f. V. A. V. e di'* Albergatrice. *Bocc. g. 3. n. 9.* A cui l' abergatrice rispose ec. (*così legge il Testo Manuelli.*) (V)

Abergavenni. * (Geog.) A-ber-ga-vèn-ni, Abergavenny. *Lat.* Gobannium Silurum. *Città d' Inghilterra.* (G)

Abergheria, A-ber-ghe-rì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Albergheria. *Zibald. Andr. c. 77.* Bella fanciulla nata in Capricorno, avrà molte alberghierie. (V)

Aberide. * (Mit. Gr.) A-bè-ri-de. *Lat.* Aberides. *Saturno.* (Mit)

Aberistico. * (Geog.) A-be-ri-sti-ci-o , Aberystwith. *Lat.* Aberystycium. *Città del Principato di Vallia.* (G)

Aberlemno. * (Geog.) A-ber-lèm-no. *Contea di Scozia.* (G)

A berlingozzi. *Posto avverbial. vale A forma di berlingozzi ,* [*specie di focaccia.*] *Alleg. 290.* Hanno il color delle castagne lesse , E son bernoccolute e a berlingozzi , Di pietre mal formate e mal commesse.

Aberlone. * (Geog.) A-ber-ló-ne. *Città dell' Etiopia.* (G)

Aberneto. * (Geog.) A-ber-nè-to, Abernethy. *Lat.* Abernethum. *Cit. di Scozia* (G)

Aberrazione. (Astr.) A-ber-ra-zió-ne. *Sf. Moto apparente , ma poco sensibile , che s' osserva nelle stelle, scoverto da Bradley , e che proviene dal moto annuo della terra combinato con quello della luce.* (Dal lat. *aberratio*, l' azione di allontanarsi dalla regola comune.) (A) (N)

2 — * (Ott.) *Dispersione de' raggi nel traversare un vetro di cannocchiale, tal che non si riuniscono tutti nel foco di esso.* (N)

3 — * (Chir.) *Allontanamento , Sviamento , Cambiamento , che più o meno scosta dallo stato abituale di una cosa. — Sconcerto considerevole nell' aspetto , nella struttura , nell' azione.— Irregolarità.* (A. O.)

4 — * (Med.) Aberrazione mentale = *Pazzia , Demenza.* (Ne)

Aberrigeni * (Geog.) A-ber-ri-ge-ni. *Popoli vagabondi o sia erranti. Voce inventata da Aurelio Vittore per dare una etimol. lat. agli* Aborigeni. *V.* (Mit)

Abervilla. * (Geog.) A-ber-vil-la , Aberville. *Città e contea degli Stati Uniti d' America nella Carolina meridionale.* (G)

Abes. * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

Abesami. * (Geog.) A-be-sà-mi. *Lat.* Abesamis. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Abesano , * A-be-sà-no , Abesan. *N. pr. m. Lat.* Abesan. (Dall'ebr. *ab* padre , e *tzinna* scudo: Scudo del padre.) (B)

Abesarè. * (Geog.) A-be-sa-rè , Israel. *Città della Palestina.* (G)

Abesau ,* A-be-sà-u. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *ab* padre, ed *Esaù* che V.) (Van)

Ab esperto. *Posto avverbial. vale Per esperienza. Modo latino divenuto nostrale, si come* Ab eterno , Ab antico , Pro tribunali, *e simili. Lat.* ab experto. *Petr. son. 292.* O di veloci più che vento e strali , Ora ab esperto vostre frodi intendo. (*Qui lat.* expertus.)

Abesta. * (Mit. Pers.) A-bè-sta. *Sm. Libro sacro da' dervis persiani attribuito ad Abramo.* (Mit)

Abetaja. (Agr.) A-be-tà-ja. [*Sf.*] *Selva d'abeti. Lat.* locus abietibus consitus. *Dav. Colt. 193.* N lle abetaje , pinete , e dove fanno nassi e altri alberi di ragia , non accade opera umana per mantenergli. *Lib. cur. malatt.* Si trova facilmente nelle abetaje intorno 'l piede degli abeti. *Fr. Giord. Pred. R.* L' odore che si fa sentire nelle abetaje , e ne' cipresseti.

Abete. (Bot.) A-bè-te. [*Sm. Genere di piante della classe monoecia monodelfia , famiglia delle conifere. Albero ragioso e grande sì che talora supera il pino , da cui è diverso e per l' aspetto e per lo strobilo; della forma di un cono scaglioso prolungato. Il fusto termina in punta dritta; il tronco dà molta resina, detta* Lagrima d'abezzo, *che è* Trementina comune; *radici poco profonde, scorza bianchiccia e fragile, legno bianco, molle e leggiero. Riesce ne' paesi freddi ; serve alla costruzione di navi, di tetti, e ad altri usi.*]—, Abeto, Abezzo, *sin. Lat.* abies. *Gr.* ἐλάτη. *Dant. Purg. 22. 131.* E come abete in alto si digrada , Di ramo in ramo. *Bocc. g. 6. f. 9.* Il piano ... era pieno d'abeti, di cipressi , d'allori , e d' alcuni pini. *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatro o loggia, Ma in lor vece un abete , un faggio , un pino.

2 — * *Figur. e poetic.* Nave. *Filicaja.* (O)

Abetella. (Ar. Mes.) A-be-tèl-la. *Sf. Abete reciso, rimondo ed intero, che serve alle fabbriche per formar ponti , e per attaccarvi le taglie ed alzar pesi.* — , Abetello , Stile, *sin. Lat.* stylus. (A)

Abetello, * A-be-tèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Abetella. *V. Bott. lett. pitt. 1. 188.* (*Borg. lett.*) Negli archi bisognerà degli abetelli pur assai per le ossature. (B)

Ab eterno. *Posto avverbial. come* ab esperto. *Nell' eternità. Lat.* ab aeterno. *Gr.* ἐξ ἀϊδίου. *Bocc. nov. 98. 28.* Non ragguardando , che ab eterno disposto fosse ec. *E Lab. 152.* Ab eterno se la preparò , sì come degna camera a tanto e cotal re.

2 — In eterno. *Ric. Malesp. c. 10.* Che tutto il mondo se ne maraviglierà ab eterno.

Abetino, A-be-ti-no. *Add. m. di* Abete. *Lat.* abiegnus. *Libr. cur. malatt.* Si tenga in una cassa fatta di legno abetino.

Abeto. (Bot.) A-bè-to. [*Sm. Più comunemente*] Abete. *V. Alam. Colt. 4. 83.* Perchè dolce e leggier l'abeto è il meglio. (V) *Ricett. Fior.* Le si debbono trasportare (*le acque minerali*) ec. in buoni vasi di vetro o d' abeto. (N)

Abezzo. (Bot.) A-bèz-zo. [*Sm. Lo stesso che*] Abete. *V. Ricett. Fior.* Ricogliendo il liquore , che ne distilla con certe zucche , a modo che si ricoglie l'olio d'abezzo. *E altrove:* Galbano opoponaco ec., olio d'abezzo, once 4.

Abgaro *, 'Ab-ga-ro, Agbaro, Abagaro, Abgabaro. *N. pr. m. Lat.* Abgarus, Abagarus , Abgabarus. (Dalla part. priv. *ab*, e da *gâhre* che appo i Tedeschi val fermento.) (B)

Abi. * *N. pr. com. Lat.* Abi. (Dall' ebr. *ab* padre , ed *i* mio.) (B)

Abia , * A-bi-a , Abi. *N. pr. com. Lat.* Habia. (Dall' ebr. *hhaba* nascondersi , e *jah* signore: Occultamento del Signore.) (B)

2 — * (Mit.) *Figlia d' Ercole , sorella e nutrice d' Ilo.* (Mit)

3 — * (Geog.) Abea, Irea. *Città della Messenia. — Fiume di Borneo.* (G)

Abian. * (Geog.) A-bi-àn. *Città dell' Africa sulla costa del Mar Rosso.* (G)

Abiail , * A-bi-à-il, Abiaile. *N. pr. m. Lat.* Abihail. (Dall' ebr. *ab* padre , ed *ejal* fortezza : Padre di fortezza.) (B)

Abialbone, * A-bi-al-bó-ne , Abialbon. *N. pr. m. Lat.* Abialbon. (Dall' ebr. *ab* padre, *al* sopra, e *bun* intendere: Padre sopra intelligente.) (B)

Abiamo , * A-bi-à-mo , Abiam *N. pr. com. Lat.* Abiam. (Dall' ebr. *ab* padre , e *jam* mare : Padre del mare.) (B)

Abiasaffo, * A-bi-a-sàf-fo, Abiasaf, Abisaf. *N. pr. m. Lat.* Abiasaph , Abisaph. (Dall'ebr. *ab* padre, ed *asaph* raccogliere, conservare: Padre che raccoglie.) (B)

Abiatarre, * A-bi-a-tàr-re, Abiatar. *N. pr. m. Lat.* Abiathar. (Dall'ebr. *ab* padre, e *jather* eccellente: Padre eccellente.) (B)

Abiategrasso. * (Geog.) A-bia-te-gràs-so. *Lo stesso che* Abbiategrasso. *V.* (Van)

Abib. * *Sm. Primo mese ecclesiastico degli Ebrei che risponde al nostro marzo , e vale* Spighe verdi. (Ber)

Abibo , * A-bi-bo. *N. pr. m. Lat.* Abibus. (B)

Abibone, * A-bi-bó-ne. *N. pr. m. Lat.* Abibo. (B)

Abida , * 'A-bi-da. *N. pr. m. Lat.* Abida. (Dall' ebr. *ab* padre, e *jadagh* sapere : Padre della scienza.) (B)

2 — * (Mit.) *Dio de' Calmucchi.* (Mit)

Abidano , * A-bi-dà-no, Abidan. *N. pr. m. Lat.* Abidan. (Dall' ebr. *ab* padre , e *din* giudizio : Padre del giudizio.) (B)

Abideno , * A-bi-dè-no. *Add. pr. m.* Di Abido. *Soprann. di Leandro.* (Mit)

Abido. * (Geog.) A-bi-do. *Città della Frigia.— dell' Egitto.* (G)

Abidocomo. * (Lett.) A-bi-dò-co-mo. *Add. m. V. G. Soprannome de' sicofanti* o *calunniatori.* (Car)

Abiele , * A-bi-è-le, Abiel. *N. pr. m. Lat.* Abiel. (Dall' ebr. *ab* padre , ed *el* Iddio : Iddio padre.) (B)

Abieni. * (Geog.) A-bi-è-ni. *Lo stesso che* Abii. *V.* (G)

Abiesino. (Agr.) A-bie-si-no. *Add. e sm. Vino che si fabbrica colle foglie dell' abete.* (Ga)

Abietina. * (Agr.) A-bie-ti-na. *Sf. Ragia* (*Umor viscoso*) *dell' abete.* (O)

Abietto , A-biè-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Abbietto. *V.*

Abiezerre , * A-bi-e-zèr-re , Abiezer. *N. pr. m. Lat.* Abiezer. (Dall'ebr. *ab* padre, e *ghuzar* ajutare : Padre dell' aiuto.) (B)

Abiezione, A-bie-zi-ó-ne. *Sf. Più comun.* Abbiezione, *Avvilimento. Vit. S. S. Pad. 2. 238.* Non volendo perdere il merito e il bene dell'abiezione. (V)

Abigabaonne, * A-bi-ga-ba-òn-ne , Abigabaon. *N. pr. m. Lat.* Abigahaon. (Dall'ebr. *ab* padre, e da *gabiagh* pl. *gebighuim* calice: Padre del calice.) (B)

Abigaile , * A-bi-ga-i-le , Abigail , Abigaille. *N. pr. f. Lat.* Abigail. (Dall' ebr. *ab* padre , e *gil* esultanza : Esultanza del padre.) (B)

Abigasso. * (Geog.) A-bi-gàs-so. *Città e regno in Caffreria.* (G)

Abigeato. (Leg.) A-bi-ge-à-to. *Sm. Delitto di colui che ruba il bestiame. Lat.* abigeatus. (A)

Abigeo (Leg.) A-bi-ge-o. *Sm. Ladro di bestiame , Reo di abigeato. Lat.* abigeator, abigeus. *Salvin. Inn. Omer.* (A)

Abii. * (Geog.) 'A-bi-i , Abieni , Abiensi. *Popoli della Scizia.* (G)

Abila. * (Geog.) 'A-bi-la , Abella , Lenca. *Città della Siria. — della Turchia asiatica. — Monte d'Africa, una delle colonne d' Ercole.* (G)

Abile, 'A-bi-le. [*Add. com. Idoneo,*] *Atto. Lat.* abilis , aptus , idoneus. *Gr.* ἱκανός , ἐπιτήδειος. *Fiamm. 1. 98.* E chi non fa egli abile ad imparare be' costumi, e savii ragionamenti ? *Filoc. 7. 57.* Disponendo il cuore per farlo abile a quello. *Com. Par. c. 1.* Divenne più abile e più disposto a contemplare. *M. V. 4. 19.* Lo eletto imperadore , per l' animo che aveva di valicare in Italia , fu più abile alla pace.

2 — Opportuno , Che porta seco la cagione, o il bisogno d' alcuna cosa. *Fior. S. Franc.* (*Fir. 1718, pe' Tartini e Franchi*) *a c. 143.* Ancora li trovarono uno fucile , il quale egli portava per fare fuoco; perocchè aveva il tempo abile , e spesse volte ec. (*cioè, era tempo da ciò.*) *Franc. Sacch. 173.* Il medico disse : e' m' incresce ch' io non sono in luogo più abile alle cose che bisognano. (V)

3 — * Facoltoso , Ben fornito , Provveduto. *Cas. Galat.* Perchè un nobile poco abile , poco volentieri vede gli sfoggi di uno ec. (A)

4 — *Agg. di* Cosa = *Atta , Acconcia, Accomodata, Che ha forza, o qualità propria per produrre un effetto. Red. Cons.* Le cose che vi si sentono , non sono abili ad attaccare la vita istessa. *E 1. 27.* Questo fluido salsugginoso per se solo non è abile a far la podagra. (A) *Seguer. Mann. Lugl. 26. 1.* Questo è il senso più proprio di tali voci, che però sono abili a darti un conforto sommo. (V)

5 — * Sufficiente, Che ha abilità, disposizione, talento. *V.* Abilissimo. §. 2. (A)

Abile diff. da *Capace, Atto, Adattato, Idoneo , Destro, Disposto.* La voce *Abile* è destinata propriam. ad indicare in un soggetto animato ed intelligente quelle facoltà che lo pongono in grado di assumere e sostenere qualche carica, qualche impresa. Così diciamo: *uomo abile alla milizia, abile alla pace. Capace* nel signif. proprio indica l' attitudine a comprendere qualche cosa. Così: *vaso capace , teatro capace di molti spettatori.* Nel traslato poi è molto affine ad *Abile.* La *Capacità* ha più relazione alla scienza de' precetti, l'*Abilità* all' applicazione di essi. *Atto* consiste in una relazione generica di convenienza più applicabile alle cose che alle persone: *Notte attissima alle insidie; Cagioni atte a tal uopo. Adatto* è quasi sin. di *Atto. Adattato* è ciò che si rende atto a qualche cosa : *io reco esempi adattati al proposito.* Quindi *Atto* ed *Adatto* indicano semplice relazione di attitudine; *Adattato* indica passività. *Idoneo* è affine ad *Abile* e *Capace* , perchè si riferisce meglio alle persone che alle cose. Diciamo , *Idoneo al governare, Idoneo al pastorale ufficio* , ec. *Disposto* si riferisce a persona che abbia inclinazione a qualche cosa: *Disposto a venire , Disposto alle nostre pregliere.*

Abilemente, * A-bi-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Abilmente. *V. Conti G. N. Sp.* (O)

Abilens. * (Geog.) A-bi-lé-ne. *Contrada della Siria.* (G)

Abilieni. * (Geog.) A-bi-li-é-ni. *Popoli d' Egitto lungo il Nilo.* (G)

Abilio, * A-bi-li-o, Abillio, Aollio. *N. pr. m. Lat.* Abilius, Aolles. (Dal gr. *abulia* temerità.) (B)

Abilissimo, A-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Abile. *Lat.* aptissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Red. Inset.* Trovano in esso nido un sufficiente alimento, abilissimo per nutricarsi.

2 — Che ha molta abilità, *cioè* talento. *Viv. Disc. Arm. 17.* Questi sì rilevanti benefizii con suo tanto vantaggio va provando dall' assidua vigilanza di questo abilissimo cavaliere.

Abilità, A-bi-li-tà. [*Sf. indecl.*] *Astratto di* Abile. *Attitudine, Disposizione.* —, Abilitade, Abilitate, *sin. Lat.* habilitas. *Gr.* ἐπιτηδειότης, διάθεσις. *Vend. Crist. Andr. 40.* Una donna la più bella che fosse sotto il cielo, nella quale parea che fosse posta tutta l' abilità e tutta la piacevolezza e tutta l' onestade.

2 — Esercitamento, Addestramento. *Teolog. mist.* Per continua abilità e disposizione di movimenti si trova atto a ciò.

3 — Privilegio, Comodo di checchessia, *come*: Ei gli fece abilità al pagare, *cioè* gli diede spazio di tempo. *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora farvi due altre abilità.

4 — * Facoltà, Forza, Virtù. *Magal. lett.* In un' opera tanto lontana delle mie abilità e applicazioni. (A)

5 — * (Teon.) *Divinità allegorica.* (Mit)

Abilitare, A-bi-li-tà-re. [*Att.*] *Far abile.* —, Abbientare, *sin. Lat.* idoneum reddere. » *Segner. Parroc. instr. 7.1.* Per abilitare la vostra mente a produrne di altre conformi. (V)

2 — (Leg.) *Iscordare altrui la facoltà di alcuna cosa derogando alla legge. Band. ant.* Abilitare, rimettere, e restituire in integro. (A)

3 — *E n. pass.* Rendersi abile. *Car. lett. 2. 136.* Desidero che se ne corregga, perchè non s' insuperbisca di questo gran favore, e perchè s'abiliti a sostenerlo. *Segner. Mann. Giug. 27.3.* Più che ad essa (*orazione*) ti abiliti, più sempre ancora proverai ec. quella letizia. (V)

Abilitativo. (Leg.) A-bi-li-ta-ti-vo. *Add. m. Atto ad abilitare.* (A)

Abilitato. * (Leg.) A-bi-li-tà-to. *Add. m. da* Abilitare. *Reso abile. V. di reg.* (O)

Abilitazione. (Leg.) A-bi-li-ta-zió-ne. *Sf. Disposizione, Abilità, e più propr. Abilità dichiarata, Lo abilitare.* (A)

Abilmente, * A-bil-mén-te. *Avv. Con abilità, Esattamente.* —, Abilemente, *sin. Lat.* apte. (O)

Abiluo. * (Geog.) A-bi-lu-o. *Lat.* Abiluum. *Antica città di Germania lungo il Danubio.* (G)

Abimaele, * A-bi-ma-è-le, Abimael. *N. pr. m. Lat.* Abimael. (Dall'ebr. *ab* padre, *mia* da, ed *el* Iddio: Padre da Dio.) (B)

Abimelecche, * A-bi-me-lèc-che, Abimelecco, Abimelec. *N. pr. m. Lat.* Abimelech. (Dall'ebr. *ab* padre, *i* mio, e *melech* re: Mio padre è re.) (B)

Abin. * (Geog.) *Città e fortezza d' Arabia.* (G)

Abinadabbo, * A-bi-na-dàb-bo, Abinadab. *N. pr. m. Lat.* Abinadab. (Dall' ebr. *ab* padre, e *nadab* dare spontaneamente, liberalmente, onde *nadib* liberale: Padre liberale.) (B)

Ab incarnazione. *Modo latino reso toscano. Lat.* Ab incarnatione. *Cron. Strin. 97.* Cominciando trasordinariamente negli anni 1312 ab incarnazione, il dì della festa del beato S. Pietro apostolo. (V)

Abindieni. * (Geog.) A-bin-di-é-ni. *Popoli dell' India.* (G)

Abindo, * A-bin-do. *N. pr. m. Lat.* Abind. (Dall' ebr. *ab* padre, *hhen* ovvero *hhin* grazia, e *da* sufficiente: Padre di grazia sufficiente.) (B)

Abindonia. * (Geog.) A-bin-dò-ni-a, Abincton, Abendon, Abington. *Lat.* Abindonia, *Città d' Inghilterra.* (G)

Abinga. * (Geog.) A-bin-ga. *Castello dell' antica Frigia.* (G)

Ab inizio. * *Modo avverb. lat. Da principio. Lat.* Ab initio. *Cavalc. Med. cuor. 55* Volle Iddio che ab inizio fosse pur uno del quale tutti procedessono. (V)

Ab inizio et ante secula. *Modo avv. lat. Fino da tempo immemorabile. Lat.* Ab initio ec. *Varch. Ercol. 278.* Li numeri semplicemente furono trovati ab inizio et ante secula dalla natura stessa. (V)

Abinna. * (Geog.) A-bin-na. *Antica città tra Agar e Trasana.* (G)

Abinnio. * (Geog.) A-bin-ni-o, Avenio. *Ant. città della Borgogna.* (G)

Abino. * (Geog.) A-bi-no. *Fiume e promontorio dell' alto Canadà.* (G)

Abinoemo, * A-bi-no-è-mo. *N. pr. m. Lat.* Abinoem. (Dall' ebr. *ab* padre, e *noghuam* bellezza: Padre di bellezza.) (B)

Abinone, * A-bi-nó-ne, Abinon. *N. pr. m. Lat.* Abinon. (Dall'ebr. *ab* padre, e *hannun* grazioso.) (Ber)

Ab intestato. *Modo avverb. lat. Senza far testamento. Lat.* ab intestato. *Segner. Mann. Ap 24* 2. Quelle eredità pervengono ad un figliuolo mentre egli dorme, le quali con la morte del padre egli ha ab intestato.

Abinzi. * (Geog.) A-bin-zi. *Tatari d' Abinsk Popoli della Russia asiatica.* (G)

A bioscio. *Modo avverb.* = *A traverso, quasi Obliquamente, Biecamente.* —, A biotto, *sin.* (Dal ted. *viel schief*, molto obliquo.) *Alleg. 268.* E chi potrebbe raccontare adesso, Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un dipresso? Vincenzio si gettò per quelle a bioscio.

2 — Andar le cose a bioscio = *Andare alla peggio. Lat.* in peius ruere, possum ire.

A biotto. *Modo avverb. Oggi più comunemente* A bioscio. *V. Pataf. 2.* A biotto sulla paglia e' bulenoe.

Abiponi. * (Geog.) A-bi-pó-ni, Abiponsi. *Tribù d' Indiani nell' America meridionale, presso il Rio della Plata.* (G)

Abiramo, * A-bi-rà-mo, Abiram, Abiron. *N. pr m. Lat.* Abiram, Abiron. (Dall'ebr. *ab* padre, e *ramam* essere esaltato: Padre esaltato.) (B)

Abirelcara. * (Geog.) A-bi-rel-cà-ra. *Città d' Egitto.* (G)

Abiria. * (Geog.) A-bi-ri-a, Sabiria. *Città dell' Indo-Scizia.* (G)

Abiron, * A-bi-rón, Abirone. (Dall' ebr. *ab* padre, e *ron* cantico: Padre de' cantici.) (B)

Abirtaco. * (Ant.) A-bir-ta-co. *Sm. Specie di vivanda appo i Medi, fatta di porro, cardamo, aglio e melograno. Lat.* abyrtace. (N)

Abisa. * (Geog.) A-bi-sa, Abissa. *Lat.* Abyssa. *Ant. città dell' Arabia.* (G)

Abisaffo, * A-bi-sàf-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Abisaffo. *V.* (B)

Abisag, * A-bi-sàg. *N. pr. f. Lat.* Abisagh. (Dall' ebr. *ab* padre, e *scegaga* ignoranza, errore: Ignoranza o errore del padre.) (B)

Abisai, * A-bi-sa-i. *N. pr. m. Lat.* Abisai. (Dall'ebr. *ab* padre, e *scia* dono: Dono del padre.) (B)

Abisama. * (Geog.) A-bi-sa-ma, Ebisma. *Antica città dell' Arabia.* (G)

Abisca. * (Geog.) A-bi-sca. *Gran paese del Perù.* (G)

A bischeri. * *Modo avverb. Agg. per lo più di denti, per significare che sono a somiglianza di que' legnetti congegnati nel manico degli strumenti da suono per tirarvi le corde. Bocc. Nov. V.* A, §. *41.* (O)

Abisci. * (Geog.) A-bi-sci. *Nazioni indiane del paese di Abisca.* (G)

A biscia. *Posto avverbial. vale In quantità, Copiosamente. Lat.* copiose. *Gr.* ἀφθόνως. (Dal latino *bis* due volte, donde par che siasi tratto *bissia* e *biscia*; val dunque a doppio.) *Red. lett. 1. 81.* Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia per suo conto pei libri esitati.

A bisdosso. *Modo avverb.* = *A cavallo nudo.* —, A bardosso, *sin. Lat.* nudo equo. (Dal gr. *dys* malamente, infelicemente, con difficoltà, e dal lat. *dorsum*, dosso; poichè cavalcando *a bisdosso* stiam sul dorso con difficoltà. V. *bisleale, bistrattare*, ec.) *Bern. Orl. 2. 28. 24.* Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso.

Abiso. * (Geog.) A-bi-so. *Lat.* Elorus. *Fiumicello detto dell' Ammiraglio, presso Palermo; detto anche* Oreto. (G)

Abisognare, * A-bi-so-gnà-re. *N. ass. Lo stesso che* Abbisognare. *Fr. Giord.* (O)

A bisogno. * *Modo avverb. col v.* Andare, o *simili, vale Abbisognare. V.* Andare a bisogno. (O)

Abissare, A-bis-sà-re. [*Att.*] *Profondare*, [*Sommergere, Cacciare in profondo d' acqua o di terra.* —, Nabissare, Inabissare, Innabissare, *sin.*] *Lat.* in profundum abiicere. *Sen. Pist. 91.* Quante volte sono abissate cittadi, ville e castella per un tremuoto solo?

2 — [*Metaf.*] Internare. *Fr. Iacop. T.* Cristo, speranza mia, Abissami in amore.

Abissato, A-bis-sà-to. *Add. m. da* Abissare. [*Sommerso.*] *Lat.* demersus. *Gr.* καταποθείς. *Fr. Iac. T. 4. 40. 17.* In tuo pelago abissata, Esce fuor di sua memoria.

Abissinia. * (Geog.) A-bis-si-ni-a. *Lat.* Abissinia. *Sf. Vasta contrada sul limite orientale dell' Africa settentrionale.* (G)

Abissino, * A-bis-si-no, Abissinio. *Add. pr. m.* Di Abissinia. (B)

Abisso, A-bis-so. [*Sm.*] *Propriam. Profondità d' acqua. Lat.* abyssus. *Gr.* ἄβυσσος. (Dal gr. *a* priv., e *byssos* fondo, profondità: quindi *abyssos* in gr. val senza fondo.) *Petr. son. 295.* Fu breve stilla d'infiniti abissi.

2 — Profondità e Luogo profondo *semplicemente. Lat.* locus profundus. *Gr.* βάθος. *G. V. 11. 1. 15.* L' acqua chiara surgea d' abisso con grandi zampilli, sopra più terreni.

3 — *Metaf.* [Estremità, Eccesso.] *Collaz. SS. Pad.* Nè anche negli abissi di quella materia non sia oppressa la nostra rusticitade. *S. Grisost.* Mirando alle smisurate misericordie di Dio, e l' abisso e profonda della sua bontà, disciolserò, ec.

4 — Inferno. *Lat.* tartarus, tartara. *Gr.* ἅδης. *Dant. Inf. 4.* 13. Così si mise, e così mi fe' entrare Nel primo cerchio che l' abisso cigne. *Petr. son. 38.* Questi far fabbricati sopra l' acque D' abisso.

5 — * *Usato antic. in gen. fem. Fr. Giord. 217.* Non ci ha nullo di questi nomi' nullo, che non sia una abisso a cercare. (V)

6 — * (St. Sacr.) *L' immensità delle acque che circondavano il globo in tempo della creazione.* (Ber)

» — * Il mare, *secondo la Bibbia.* (Ber)

7 — * (Geol.) *Sprofondamento nella terra del quale non si conosca se non difficilissimamente la profondità. Talvolta qualche cratere assai profondo di vulcano estinto.* (Boss)

Abisto. * (Geog.) A-bi-sto. *Antico fiume dell' Alemagna.* (G)

Abisue, * A-bi-su-e. *N. pr. m. Lat.* Abisue. (Dall' ebr. *ab* padre, e *suahh* meditare, pregare: Padre che medita o che prega.) (B)

Abisur, * A-bi-sùr, Abisurre. *N. pr. m. Lat.* Abisur. (Dall'ebr. *ab* padre, e *sciur* cantare, salmeggiare: Padre cantore, o salmeggiatore.) (B)

Abitabile, A-bi-tà-bi-le. [*Add. com.*] *Da potersi abitare.* —, Abitevole, Abitativo, *sin. Lat.* habitabilis. *Cr. 1.5. 1.* Le disposizioni de' luoghi abitabili si diversifican ne' corpi. *E 2. 1* luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *Guid. G. 6.* Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra, sè medesimo infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

2 — * Abitato. *Vit. SS. Pad. 1.* Uscì della spelonca per andare alle contrade abitabili. (A)

3 — * *Agg. di* Terra, *s' intende tutta la Terra abitata, o che si presuma poter essere abitata.* (A)

Abitaccio, * A-bi-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Abito. (B)

2 — *E nel sign. di* Abito, §. *9. Magal. p. 1. lett. 12.* Tutta la lor fede si riduce a un abitaccio irragionevole, non di credere, ma di dir di credere. (B)

Abitacolo, A-bi-tà-co-lo. [*Sm. V. L. Domicilio, Mansione. Propriam. è dello stil sostenuto e biblico.*] *Abituro, Abitazione. Lat.* habitaculum, habitatio. *Gr.* οἴκησις. *G. V. 1. 22. 3.* E cominciarono a far loro abitacoli, e fortezze di fossi. *E 56. 2.* L' uno abitacolo e l' altro era chiamato Sena. *Lab. 151.* D' una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo e ostello del figliuol d' Iddio. *Tes. Br. 3.9.* E però hann' eglino miglior fare prati e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Annot. Vang.* Ragguarda, Signore, il tuo santuario, e l' eccelso abitacolo de' tuo' Cieli.

2 — *Per metaf. Dant. Conv. 38.* Oh quante notti furono, che gli occhi

dell' altre persone chiusi dormendo si posavano, che i mici nell' abitacolo del mio amore fisamente miravano! *Mor. S. Greg.* La morte sale nelle finestre, e entra nelle case, quando venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell'abitaçolo della mente.

3 — (Marin.) Camerino. *Francesismo. V. e di'* Chiesola. (A)

Abitaggio, A-bi-tàg-gio. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Abitazione. *V. Lat.* habitaculum, habitatio. *Gr.* οἴκησις. *Tav. rit.* Non potreste cavalcare tanto, che noi fossimo fuor di questa foresta là dove noi trovassimo alcun abitaggio?

Abitagione, A-bi-ta-gió-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Abitazione. *V. Stat. Merc.* Stieno a sindacare il detto uficiale ec. nella casa dell'abitagione del detto uficiale.

Abital, * A-bi-tàl, Abitalle. *N. pr. m. Lat.* Abital. (Dall' ebr. *ab* padre, e *tal* rugiada: Padre di rugiada.) (B)

Abitamento, A-bi-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'atto di abitare. Vit. S. Girol.* La quale tutta incende per l'ardor del sole, dando aspro abitamento a' monaci.

Abitante, A-bi-tàn-te. [*Part. di* Abitare. *Che abita.*] —, Abitatore, *sin. Lat.* habitator. *Gr.* σιχητής. *Cresc. 1. 5. 2.* Ove in trenta anni sono vecchi gli abitanti.

2 — * *Add. com. Cron. Morell. 242.* Tutta la famiglia rimasa di Giovanni, e tutta la famiglia di Pagolo insieme in una casa abitante. (V)

3 — * *E col 4. caso. Com. Inf. 9. 112.* Appresso la qual cittade si dice che fu una gran battaglia tra' Cristiani abitanti il paese sotto il governo de' figliuoli ec. (N)

Abitanza, A-bi-tàn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Abitazione. *Gr.* οἴκησις. *Bocc. nov. 43. 11.* E come ci sono abitanze presso da potere albergare? *Fior. Virt. 33.* Poco più avanti trovarono abitanza.

Abitare, A-bi-tà-re. [*Att.*] *Lo star ne' luoghi che l'uom s'elegge per domicilio. Lat.* habitare, incolere. *Gr.* οἰκεῖν. *Bocc. nov. 3o. 1.* Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri che le povere capanne, abiti. *E nov. 60. 2.* Quantunque picciol sia, già da nobili uomini e da agiati fu abitato. *G. V. 1. 3. 2.* E questa parte abitaro i discendenti di Sem.

2 — * *Per simil. Cavalc. Pungil. 141.* I signori, i quali il demonio abita come in casa sua. (V)

3 — Far abitare, [Popolare.] *G. V. 2. 7. 9.* Questo Gisulfo ec. tutta Puglia disabitò di paesani e abitò di Longobardi.

4 — * Usare, Praticare. *Fav. Esop. 5. (Pad. 1811.)* Ciascuno che ha arte della quale si può governare, ed halla imparata nella sua gioventudine, ed halla abitata per buon tempo. (Pr)

5 — [*N. ass.*] *Bocc. nov. 37. 7.* Fu da molti, che vicini al giardino abitavano, sentito. » *Liv. M.* I quali abitarono entro la gora del mare. (V)

6 — [*Colla prep.* In o Nel.] *Bocc. nov. 11. 13.* Il quale in Trivigi abitava. *Petr. son. 151.* Ella è si schiva, che abitar non degna Più nella vita faticosa e vile. *E son. 24.* Nel quinto giro non abitrebb'ella.

7 — *Colla prep.* Per. *Vit. SS. Pad. 1. 69.* Alquanti ladroni che abitavano per quel deserto. (V)

8 — Aver commercio ed usare [insieme maschio e femmina. *Lat.* coire.] *M. Aldobr. cap. 7.* Di sapere, come si dee abitare ed usare con femmina. *Red. Cons. 1. 261.* Questa illustrissima signora in oggi, ancorchè sieno già quasi sei anni che abita con marito giovane e sano, non è mai ingravidata.

9 — [*Anche rispetto a' bruti.*] *Red. viper.* Nell'uova non nate che trovansi nell'ovaja delle galline . . . che non hanno abitato col gallo.

Abitare. *Sm. L'atto dell'abitare. Dep. Dec. 9.* Si dice tutto il giorno *l'abitare*, e potrassi, quando bisognerà, dire *gli abitari.* (V)

2 — * Abitazione. *Barb. Regg. 195.* Lor abitari sien lungi da lei. (B) *Fav. Esop. 38. (Pad. 1811.)* L'abitare della mia fossa mi riceve con grande allegrezza; ma te pronta e sfacciata nella magione del re ciascuno ti guarda con peggiore faccia. (Pr)

Abitasione, * A-bi-ta-sió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Abitazione. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* E vestito come le bestie, e nelle abitasioni delle bestie, e vivere di quel che le bestie. (V)

Abitatissimo, A-bi-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Abitato. *Borg. Orig. Fir. 277.* Ottimo paese pieno d'ogni bene e sempre abitatissimo. (V)

Abitativo, * A-bi-ta-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Abitabile. *V. A. It. Fr.* (O)

Abitato, A-bi-tà-to. *Add. m. da* Abitare. *Bocc. nov. 60. 17.* Io capitai ec. in Truffia e'n Buffia, paesi molto abitati. *G. V. 1. 3. 1.* La prima e maggior parte si chiamò Asia, la quale contiene quasi la metade e più di tutta la terra abitata. *Petr. canz. 3o. 2.* Ogni abitato loco È nimico mortal degli occhi miei.

2 — *In forza di sost. Dittam. 1. 11.* In breve assai t'ho chiaro discoperto Del Mondo l'abitato, e come giace. » *Segner. Manu. Apr. 16. 3.* Que' giusti ancora che vivono in solitudine hanno a temere, come quegli altri che stanno nell' abitato. (V)

Abitatore, A-bi-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Abitare. *Lo stesso che* Abitante. *V.*] *Lat.* habitator, incola, inquilinus. *Gr.* οἰκητής. *Dant. Purg. 14. 40.* Ond' hanno sì mutata lor natura Gli abitator della misera valle. *Petr. canz. 36. 6.* M'han fatto abitator d' ombroso bosco.

2 — [*Adoprasi come sost. assolut.*] *Bocc. introd. n. 28.* Stando in questi termini la nostra città, d' abitatori quasi vota.

3 — * *Fig. detto anche delle cose che hanno una specie di vita. Red. Cons. 1. 199.* Senza cose irritative e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose. (A) (N)

Abitatrice, A-bi-ta-tri-ce. *Verb. f.* [di Abitare.] *Che abita. Lat.* incola, inquilina. *Mor. S. Greg.* Io abitai con gli abitatori di Cedar, e l'anima mia fu molto abitatrice. *Lab. 109.* Genitrice de' vizii, e abitatrice de' vacui petti. » *Tass. Gerus. 7. 17.* Ma nel moto degli occhi e delle membra, Non già di boschi abitatrice sembra. (V) *Car. En. 10. 359.* La Berecintia madre in questa forma N' ha del mar fatte abitatrici e dee. (B)

Abitazioncella, A-bi-ta-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Abitazione. *Lat.* tuguriolum, casa. *Gr.* οἰκίδιον. *Vit. S. Ant.* Dimorava contento in quella sua abitazioncella.

Abitazione, A-bi-ta-zió-ne [*Sf.*] *Luogo da abitare.* —, Abitasione, Abitanza, Abitagione, Abitaggio, *sin. Lat.* domicilium, habitatio. *Gr.* οἴκησις. *Bocc. nov. 96. 3.* Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra comperò una possessione. *Tes. Br. 2. 5o.* Egli diviserà prima le parti ed abitazioni della terra.

2 — L'atto dell' abitare. *Lat.* habitatio. *G. V. 1. 42. 1.* Di Romani e Fiesolani insieme, che rimasero all'abitazion di quella.

Abitazione diff. da *Abitacolo, Domicilio, Albergo, Alloggio, Ospizio, Ricettacolo, Abituro, Tugurio. Abitazione* accenna in un modo astratto qualunque luogo atto ad abitarsi. *Abitacolo* propriamente indica la località concreta, e va meglio usato nello stile biblico o sostenuto. *Domicilio* esprime un luogo determinato, come di personale residenza. *Albergo* è luogo publico destinato al ricovero dei viaggiatori che il pagano. *Alloggio* propriamente è luogo abitato da militari. *Ospizio* è quello che accoglie i miserabili mantenuti dalla pubblica beneficenza. *Ricettacolo* dicesi qualunque luogo atto a ricevere. *Abituro* è propriamente casa di villa, ed impropr. umile abitazione, tugurio. *Tugurio* è qualunque casetta rustica, composta di lievi materiali, coverta di canne, d' alga, d' erba palustre o di paglia.

Abitello, A-bi-tèl-lo. *Sm. dim. di* Abito. *Lo stesso che* Abitino. *Lat.* vesticula. *Bald. Dec.* Si vestì d'un abitello corto al modo usato da quei fratelli. (A)

Abitevole, A-bi-té-vo-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Abitabile. *V. Lat.* habitabilis. *Cr. 1. 1. tit.* De' luoghi abitevoli da eleggere. *E 1.* Dirò adunque primieramente della bontà del luogo abitevole. *E 6. 98. 1.* La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna.

Abitibbi, * (Geog.) A-bi-tib-bi. *Fiume dell' alto Canadà.* (G)

Abitigas, * (Geog.) A-bi-ti-gas. *Nazione indiana del Perù.* (G)

Abitina, * (Geog.) A-bi-ti-na. *Antica città vescovile dell' Africa.* (G)

Abitino, A-bi-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Abito. —, Abituccio, Abitello, *sin. Buon. Fier. 3. 1. 8.* Mi tenne il braccio, sicch' io non potei Altro veder che un abitin lascivo. *E g. 4. introd.* E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi E ganghieri e cappietti.

2 — (Eccl.) *V.* Scapolare. (A)

Abito, 'A-bi-to. [*Sm.*] *Vestimento, Foggia e Modo di vestire. Lat.* indumentum, vestis, vestimentum, ornatus, us. *Gr.* σχῆμα, ἐσθής. *Bocc. introd. n. 28.* Uditi li divini ufici, in abito lugubre. *E nov. 99. 47.* Con tutto ch' egli avesse la barba grande, e in abito arabesco fosse. *Dant. Inf. 16. 8.* Ch' all' abito ne sembri Esser alcun di nostra terra prava. *Petr. canz. 4. 4.* Poi la rividi in altro abito sola.

2 — [La veste chericale o claustrale. *Quindi* Vestire *o*] Pigliar l'abito = *Farsi di chiesa o religioso*; Lasciar l' abito = *Di chierico o religioso tornar secolare. Cas. Lett. 81.* Con intenzione che voi vi stessi a Padova o a Pisa senza pigliar l' abito.

3 — *Così pure* Prender abito di penitenza = *Vestirsi da penitente. Fav. Esop. 3.* Potemo intendere ciascuno che prende abito di penitenzia, e muta modo nel parlare. (P)

4 — LUNGO. * *V.* Sottana. (A)

5 — * Far l'abito *si dice dell'Ordinarlo al sartore, ed anche del Cucirlo.* (A)

6 — *Frase proverb.* L'abito non fa il monaco = *L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. Lat.* barba non facit philosophum. *V. Flos, 314. Bellinc. Son. 188.* L' abito non fa il monaco, fu detto.

7 — * Sembianza, Figura. *Petr. son. 3o1.* Perch' abito sì adorno Dal mondo errante a quest'alto soggiorno Non salì mai. (B)

8 — * Atteggiamento, Portamento della persona. *Bocc. g. 10. n. 9.* Ella è colei, li cui costumi e le cui maniere e 'l cui abito ec. più mi pajon da commendare. (V)

9 — Qualità acquistata per frequente uso d'operazioni che difficilmente si può rimuovere dal suo soggetto. *V.* Abitudine. *Lat.* habitus. *Gr.* ἕξις. *Dant. Purg. 3o. 116.* Ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil prova. *Bat.* Abito è disposizione naturale, secondo che l' uomo piglia quella per molti atti, ma in Dio è eterna la sua disposizione. *Tes. Br. 6. 5.* Quando la beatitudine è nell' uomo in abito, e non in atto, allora si è virtuosa. *Petr. canz. 18. 1.* E chi di voi ragiona, Tien dal soggetto un abito gentile. *Ar. Fur. 36. 1.* Natura inclina al male, e viene a farsi L' abito poi difficile a mutarsi.

10 — * *Quindi* Far abito e l'abito ad alcuna cosa = *Assuefarvisi.* (A)

11 — * (Bot.) *Disposizione abituale, Aspetto d'una pianta. Lat.* habitus. (A. O.)

12 — (Med.) *Disposizione della persona, quella cioè che altrimenti chiamasi* Temperamento, Costituzione del corpo, Corporatura. *Redi.* Abito di corpo pinttosto magro, e malinconico. *E Cons.* Abito di corpo carnoso, che dai medici con vocabolo greco vien chiamato *Pletora.* (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* S'ingrassò nell' abito del corpo, rifacendo buone carni, ec. (N)

Abito diff. da *Vestimento* e da *Veste. Vestimento* è più generale, e dicesi di tutto ciò che serve a vestire il corpo. *Abito* ha un senso più ristretto poichè indica qualche foggia o qualità particolare del vestire. Così diciamo *Abito da donna* o *da uomo*; *Abito di militare* o *di ecclesiastico. Veste* o *Vesta* si adopera indistintamente per *Vestimento* e per *Abito*; ma si limita d' ordinario a qualche qualità particolare del vestire: *comparve in veste nera, in lunga veste*, ec. *Abito* ha inoltre il sign. proprio di *Abitudine.* V.

Abitobe, * A-bi-tòb-be, Abitob. *N. pr. m. Lat.* Abitob. (In ebr. vale Padre di bontà.) (B)

Abito liscio. (Zool.) *Sm. Specie d' uccello appartenente all' ordine de' passeri, ed al genere motacilla, che ha una specie di cappuccio cenerino tirante alquanto al verde, che gli cuopre il capo ed il collo. Tutto il di sopra del corpo, comprese le ali e la coda, è bruno rossigno; al di sotto le penne sono cenerine, il becco nero ed i piedi bruni.* —, Capinera abito liscio, *sin. Lat.* motacilla campestris. (Buff) (N)

Abituale, A-bi-tu-à-le. [*Add. com.*] *Che procede da abito, o da disposizione. Gr.* ἑκτικός. *Pass. c. 76.* Non si dee intender continuo, quanto ad attual memoria, con attual dolore, ma quanto ad abitual dispiacere. *Dant. Conv.* La nostra sapienza è talvolta abituale solamente, e non attuale.

2 — Abituato. *Segner. Pred.* Ma di centomila peccatori abituali, appena uno è che si salvi. (A)

3 — * *Agg. di* Disposizione = *L' abitudine medesima.* (A)

4 — * *Agg. di* Vizio = *Familiare, Frequente. Passav.* (O)

5 — (Teol.) *Agg. di* Grazia, Dono = *Quella grazia, Quel dono che si riceve per virtù de' sagramenti.* (A)

Abitualmente, A-bi-tu-al-mén-te. *Avv. Per abito, In modo abituale. Lat.* ex consuetudine. *Gr.* κατ' ἕξιν. *Segner. Pred. 4. 4.* Dobbiamo dire, che della divina parola abbian punto fame quei che, non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano di venire alla predica tardi, ec.?

*

Abituare, A-bi-tu-à-re. *Att. Avvezzare, Assuefare. Lat.* assuefacere. *Pros. fioren. par. 1. v. 2. Or. 5. pag. 116.* Per lo che è necessario ec. che noi medesimi e privatamente e pubblicamente ci esercitiamo intorno a quelle cose, nella cognizione delle quali vogliamo abituare l'intelletto.(B)

2 — *E n. pass.* Far abito, Divenir abituato, [Assuefarsi.]» *Bembo.*(O)

Abituatezza, A-bi-tu-a-tét-za.[*Sf. Lo stesso che* Abitudine.*V.*] *Lat.* habitus. *Gr.* ἕξις. *Segner. Crist. instr. 1. 13. 7.* Voleva che il povero supplicante, nell'antichità e abituatezza del male, riconoscesse il miracolo grande, che vi abbisognava a guarirlo.

Abituato, A-bi-tu-à-to. [*Add. m.da* Abituare.] *Che ha fatto l'abito. Lat.* assuefactus, assuetus. *Bocc.g.4.p.9.* Ed era si abituato al servigio di Dio, che ec. *Filoc.3.53.* E già gli era la malinconia si abituata addosso che ec.

2 — Vestito dello stesso abito, [alla stessa foggia.] *Dant. Purg. 29.144.* E questi sette col primajo stuolo Erano abituati; ma di gigli D'intorno al capo non faceano brolo.

Abituazione, A-bi-tu-a-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Abitudine. *V.*] *L'abituarsi. Salvin. Pros. Tosc. 1. 304.* O bene spese riflessioni, che ogni cosa ci fan profittevole, e coll'abituazione dell'anima in quelle, di pensieri ci forniscono e di parole.

Abitucciaccio, Abi-tuc-ciàc-cio. *Sm. dim. ed avvil. di* Abito. *Abituccio vile o cattivo. Tagl. Lett.*(A)

Abituccio, A-bi-tùc-cio. *Sm. dim. di* Abito. [*Lo stesso che* Abitino.*V.*] *Lat.* vesticula. *Gr.* ἱματίδιον. *Segner. Pred. 9. 12.* Si può benanche sotto vesti pompose talor celare qualche abituccio molesto, com'eran use a far le Cicilie, ec.

Abitudine, A-bi-tú-di-ne. [*Sf.*] *V. L. Uso e modo dell'essere*, [*dell'operare.* —, Abito, Abituatezza, Abituazione, Assuefazione, *poet.* Abitudo, *sin.*] *Lat.* habitudo. *Gr.* ἕξις, διάθεσις. *Pass. 338.* Accidenti o segni, per li quali si conosce l'abitudine della disposizion del corpo dentro. *Com. Par. 29.* Sono alcune cose, che inchinano in bene, solo per una abitudine naturale senza altro conoscimento. *Capr. Bott. 4. 58. G.* E che cosa è questa abitudine, che tu di'? A. Una certa convenienza, ed inclinazione ch'io ho di operare in te, per cominciare a gustare la mia perfezione, ec.

2 — * (Fisiol.) *Ripetizione frequente e continuata dello stesso atto. — Disposizione che risulta da questa ripetizione, e che la rende necessaria. — Abitudine esterna, Costituzione, Abito, è l'esterno tutto del corpo considerato in complesso.* (A. O.)

3 — * (Icon.) *Divinità allegorica.* (Mit)

Abitudine diff. da *Costume*, *Costumanza*, *Consuetudine*, *Usanza*, *Uso*, *Vezzo*. L'*Abitudine* riguarda l'agente, il *Costume* l'azione. Il *Costume* è la frequente ripetizione del medesimo atto, l'*Abitudine* n'è l'effetto. Così, il *Costume* di non far nulla produce l'*Abitudine dell'ozio*. *Consuetudine* annunzia un'ordinaria maniera di operare, di vivere, ec.; è anche prodotta da frequente e lunga ripetizione di atti a'quali è generalmente accostumata una popolazione. Affini alla medesima sono pure *Costumanza* ed *Usanza*, se non che l'*Usanza* sembra essere più universale, la *Costumanza* può essere più antica. Ciò ch'è praticato dalla più parte delle genti è un'*Usanza*; ciò ch'è praticato da lungo tempo è una *Costumanza*. *Uso* è preso anche spesso in significato d'*Usanza*, ma esso è fatto propriamente per esprimere pratica, esercizio, conversazione. *Vezzo* si prende ordinariamente a significare abitudini cattive, e dicesi *Vezzo* quasi vizio.

Abitura, A-bi-tù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Abituro. *Vasari.* (A)

Abiturio, A-bi-tù-ri-o. *V. A. V. e di'* Abituro. *Fr. Giord. 283.* Del legno si fanno le case per nostro abiturio, acciocchè abbiamo ove ridurci, ec. (V)

Abituro, A-bi-tù-ro. [*Sm. V. A. fatta rivivere da' buoni scrittori moderni. Anticam, Palagio splendido e magnifico.* —, Abiturio, Abitura, *sin.*] *Lat.* habitatio, domicilium. *Gr.* οἴκησις. *Bocc. introd.* 27. Quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri rimasero voti. *E nov. 33. 12.* Alle quali, assai vicini di Candia fecero bellissimi abituri. *G. V. 4. 7. 1.* E cresciendo borghi, e abituri di lui e delle cerchia piccole.

2 — Abitazione [di uomini o di bestie.] *G. V. 5. 7. 2.* E questo in breve tempo puosono, ed afforzarono, ec. e partironlo ad abituro in nove contrade. *E 10. 201. 1.* Dicendo che ciò facea per l'abituro del Papa, ordinandolo ad ogni atto d'abituro nobilmente. *Cr. 1. 7. 5.* E le migliori case in una parte sieno deputate all'abituro de' lavoratori. *E 9. 86. 2.* Nel quale due gabbie per loro abituro congiunte sieno.

3 — * *Oggi per lo più* Casa campestre, Abitazione di villa; *e male intesero il signif. di questa voce coloro che l'usarono per* Tugurio, Casipola, Vile abitazione. *Vasari.* Il qual palazzo è tenuto per abituro di villa, il più bello, il più comodo ec. (A)

Abiu. * *N. pr. m. Lat.* Abiu. (Dall'ebr. *ab* padre, e *hu* stesso: Lo stesso padre, cioè similissimo al padre.) (B)

Abiud. * *N. pr. m. Lat.* Abiud. (Dall'ebr. *ab* padre, e *hod* gloria, lode: Padre di lode.) (B)

Abiura, * Ab-iù-ra. *Sf. Lo stesso che* Abbiura. *V. Sacch. rim.* Ma, per dirvela giusta, non vorrei Guastar con questa abiura i fatti miei. (A)

Abiurare, * Ab-iu-rà-re. *Per questa voce, e per tutti i suoi derivati, v.* Abbiurare, Abbiurato, ec. (A)

Abiverde. * (Geog.) A-bi-vér-de. *Città della Persia.* (G)

A bizzeffe. [*Avv.*] *Abbondantemente, In gran copia. Lat.* abundanter. *Gr.* [περισσῶς,] ἀφθόνως. (Dal gr. *byzo*, *confertim impleo*, io empio a colma misura; ovvero da *hyzo* e da *ephyo* io soperchio. V. *Bizzeffe.*) *Malm. 2. 3.* E dove ci dava a' poveri a bizzeffe ec, Facea lor dare il pan colla balestra. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Quel quinto è stato al certo Inventor di tal belle, Ch'usa farne a bizzeffe. *Pulc. Frot.* Fior di pietra a bizzeffe.

Abiura, Ab-iu-ra. *Sf. per questa voce e le altre* Abjurare, Abjurato, ec., *semplici variazioni ortografiche*, v. Abbiura, Abbiurare, ec. (A)

Ablai. * (Geog.) A-bla-i. *Contrada della gran Tartaria.* (Van)

Ablana. * (Ant.) A-bla-na. *Il buon angelo, secondo i Basilidii.* (Mit)

Ablasmare, A-blas-ma-re. [*Au.*] *V. A. V. e di'* Biasimare. *Lat.* vituperare. *Gr.* ψέγειν. (Dal *a* superfl., e dal gr. *blasphemio* io ingiurio, infamo, detraggo. Così da *infimus* viene *imus*.) *Franc. Barb. 121. 1.* Ablasmo in mensa soverchio parlare. *Guitt. Rim.* Ond'io sovente me sento ablasmare.

Ablasto. (Fisiol.) A-blà-sto. *Add. m. V. G. Che non germoglia, Senza germe, Infecondo. Lat.* ablastus. (Da *a* priv., e *blastos* germe.) (Aq)

Ablata. * (Geog.) A-blà-ta. *Antica città dell'Asia.* (G)

Ablativo. (Gram.) A-bla-ti-vo. [*Sm.*] *Nome del sesto caso.* —, Allativo, *sin. Lat.* ablativus. *Bat. Purg. 15. 1.* Questo, come un ablativo, secondo lo gramatico, determina. *Salv. Avvert. 2. 1. 15.* La sesta e ultima, la qual non ebbero i Greci dal genitivo appartata, i Latini gramatici determinano l'ablativo, e dannole questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via.

Ablativo. * *Add. m. Che si sottrae, si toglie. Galilei. N. Sp.* (O)

Ablattazione. * (Med.) Ab-lat-ta-zió-ne. *Sf. V. L. Lat.* ablactatio. —, Adlattazione, *sin. Opposto di* Allattamento; *propria di donna che di recente partorì, ma non allatta, o che cessò di allattare.* (A. O.)

Ablazione. * (Chir.) A-bla-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lat.* ablatio, ademptio. *Gr.* ἀφαίρεσις. *Distaccamento, Rimovimento di qualunque cosa naturale, accidentale od estranea al corpo, che ne impaccia le funzioni, ne dameggia la regolarità.* (A. O.)

Ablepsia. (Med.) A-ble-psi-a. *Lo stesso che* Ablessia. *V.* (Aq)

Ablero, * A-blé-ro. *N. pr. m. Lat.* Ablerus. (Dal gr. *apolereo* io frascheggio.)(B)

Ablessia. (Med.) A-bles-si-a. *Sf. Lat.* ablepsia. *Gr.* ἀβλεψία. (Dal gr. *a* priv., e *blepso* fut. di *blepo* io vedo, io osservo.) *Cecità, Inconsideratezza.* —, Ablepsia, Aplepsia, *sin.* (Aq)

Abliala. * (Geog.) A-bli-à-la, Abliana. *Antica città d'Albania.* (G)

Ablitas. * (Geog.) A-bli-tas. *Città di Spagna.* (G)

Abluente. * (Terap.) A-blu-èn-te. *Add. com. V. L. Lat.* abluens. *Astergente.* (A. O.)

Abluzione, A-blu-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lavamento, Lavanda di tutto o parte del corpo. Lat.* ablutio. (A) (N)

2 — * (St.) *Cerimonia religiosa, Specie di purificazione di antichissimo uso in Oriente, nell'India, nella Cina, e particolarmente presso gli Ebrei, i Romani, i Musulmani.* (Mit)

3 — (Eccl.) *Più comunemente si dice dell'acqua e del vino che il sacerdote prende dopo la comunione. Segner. Crist. istr.* (A)

2 — * *Nella chiesa moderna* Sorso d'acqua o di vino con cui coloro che si comunicano usano in alcuni paesi sciacquarsi la bocca per meglio inghiottir l'Ostia sacra. (Ne)

4 — (Chir.) *Injezione d'una ferita o d'una piaga.* (B)

5 — (Farm.) Lozione. *V.* (A)

Abner, * Abnero. *N. pr. m. Lat.* Abner. (Dall'ebr. *ab* padre, e *nehara* il lume: Padre del lume, o Lume del padre.) (B)

Abnobia. * (Geog.) Ab-nò-bi-a. *Monte dell'Alemagna.* (B)

Abnormale. * (Med.) Ab-nor-mà-le. *Add. com. V. L. Lo stesso che* Abjorme. *V.* (A.O.)

Abnormalità. * (Med.) Ab-nor-ma-li-tà. *Sf. V. L. Pervertimento, Irregolarità, Allontanamento dallo stato naturale, Alteramento morboso.* —, Anormalità, Innormalità, *sin. Lat.* abnormalitas. (A. O)

Abnorme. * (Med.) Ab-nòr-me. *Add. com. V. L. Condizione, Stato alterato, morboso, che si allontana dalle leggi fisiologiche o di sanità.* —, Anormale, Abnormale, Innormale, *sin. Lat.* abnormis. (A. O.)

Abo. * (Geog.) *Lat.* Aboa. *Città capitale della Finlandia.* (G)

Aboba. * (Mit. Gr.) A-bò-ba. *Soprannome di Adone.* (Mit)

Abobi, * A-bò-bi. *N. pr. m. Lat.* Abobi. (Dall'ebr. *hhabab* amare.) (B)

Abobriga. * (Geog.) A-bo-bri-ga. *Antica città di Spagna.* (G)

Abocace. * (Geog.) A-bo-cà-ce. *Isola occidentale dell'Africa appartenente al Portogallo.* (G)

Abocarana. * (Geog.) A-bo-ca-rà-na. *Città dell'Arabia.* (G)

A bocca. *Posto avverb. co' v.* Dire o Richiedere = *Presenzialmente.* [*Contrario di* A penna, In iscritto.] *Lat.* coram. *Gr.* ἐναντίον, ἔμπροσθεν. *G. V. 12. 16. 12.* Feciono richiedere a bocca tutta buona gente. *Alleg. 168.* Dite a bocca alle Muse da mia parte, ec. *E 309.* Per non averlo a replicare a bocca. *Cas. lett.* Che io possa fare questo officio a bocca in Italia, ec.

A bocca a bocca. *Posto avverb. quasi superlativo di* A bocca = *Presenzialmente.* —, A faccia a faccia, *sin. Lat.* coram. *Fior. Virt. 4.* Dio parlava spesse fiate con Moisè a bocca a bocca. (V)

A bocca aperta. *Posto avverb. col v.* Stare = *Aspettare, e Intendere a checchè sia con grande applicazione. Lat.* inhiare. *Gr.* χάσκειν. *Sen. ben. Varch. 4. 20.* Così costui sta a bocca aperta aspettando che l'amico muoja. *Bern. Orl. 2. 2. 2.* Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

2 — Con libertà. *Alleg.* Ho salita la costa, Per trovar un che dica a bocca aperta, ec.

A bocca asciutta. * *Posto avverb.* = *A digiuno. V.* Bocca, § 52.(N)

A bocca baciata. *Posto avverb.* = *Senza difficoltà. Lat.* commode, facillime. *Gr.* ῥᾳστα. *Lasc. Sibill. 1. 1.* Potendone avere a bocca baciata tremila.

A bocca chiusa. *Posto avverb.* = *Senza parlare. Lat.* ore clauso. *Ar. Fur. 1. 30.* Restò senza risposta a bocca chiusa. *E altrove:* Non si potè tenere a bocca chiusa.

A bocca dolce. * *Posto avverb. co' v.* Lasciare, Rimanere, Partirsi *e simili* = *Consolato, Con soddisfazione. V.* Bocca, §. 26. (O)

A bocca piena. *Posto avverb. col v.* Dire, *vale Comunemente, Asseveratamente*; *qui però sembra che significhi Colla bocca gonfia*, [*Smodatamente.*] *Coppet. rim. burl. 2. 45.* Dietro gli fa sberleffi a bocca piena.

A bocca stretta. * *Posto avverb. col v.* Favellare = *Favellar con rispetto e timidamente.* —, Colla bocca piccina, A mezza bocca, *sin. V.* Bocca, § 25.(O)

Abocci. * (Geog.) A-bòc-ci. *Lat.* Abuncis. *Città dell'Etiopia.* (G)

A boccone a boccone. * *Modo avverb.* —, A frusto a frusto, A pezzo a pezzo, A brano a brano, ec. *sin. V.* Frusto. (O)

A bocconi. *Modo avverb. A pezzi. Vit. S. Marg. 150.* Si taglieranno tutt'a bocconi L'osse e nerbi quant'elli sono. (V)

Abodriti. * (Geog.) A-bo-dri-ti. *Popoli venuti a stabilirsi in Alemagna sotto Carlo Magno.* (G)

Aboeba. * (Geog.) A-bo-è-ba. *Città della Guinea.* (G)

Abolani. * (Geog.) A-bo-la-ni. *Antichi popoli del Lazio.* (G)

Abolboda. (Bot.) A-bòl-bo-da. *Sf. Lat.* abolboda. (Dal gr. priv., *e bolbos* bulbo.) *Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle restiacee, che hanno i fiori glumacei, disposti in globo, le cui glume inferiori sono prive di bulbo fruttificante.* (Aq) (N)

Abolibile, A-bo-li-bi-le. *Add. com. Che può abolirsi, Cancellabile. Magal. lett.* (A)

Abolire, A-bo-li-re. [*Att.*] *Annullare, Cancellare. Lat.* abrogare, abolere. *Gr.* [ἀφανίζειν.] *Segner.Mann. Lug. 30. 1.* L'amare Dio non appartiene ai precetti cerimoniali, che furono aboliti da Cristo nella sua legge.

2 — una cosa ad, uno = *Toglierla, Cancellarla da lui. Guicc. St. d' It. tom. 2. f. 122. 123.* Gli furono (*al Savonarola*) per sentenza del General di S. Domenico.... insieme con gli altri due frati, aboliti, con le cerimonie instituite dalla chiesa romana, gli ordini sacri. (Pe)

3 — *N. pass.* Perdersi, Appianarsi, Ridursi a nulla. *Cocch. Lez.* S' aboliscono in molta parte le rughe numerose e folte dell' interna superficie. (A)

Abolire, diff. da *Abrogare*, *Derogare*, *Cassare*, *Cancellare*, *Annullare*. *Abolire* talvolta vale *Sopprimere*; come, *Abolire un ordine religioso*; e più spesso riguarda i costumi: *le nuove usanze fanno abolire le antiche*. *Abrogare* riguarda le leggi, ed è annullarle assolutamente. *Derogare* è sospenderle, farvi eccezione in qualche parte, in qualche caso. *Cassare* include l' idea accessoria d' ignominia, quando si riferisce a persone in carica. Si *cassa* il nome di un uffiziale, di un magistrato ec. *Cancellare* significa levare in tutto o in parte una cosa scritta. *Annullare* dicesi propriamente degli atti legislativi e convenzionali.

Abolito, A-bo-li-to. *Add. m. di* Abolire. *Lat.* abrogatus.

Abolitore, * A-bo-li-tó-re. *Verb. m. di* Abolire. *Che abolisce. V. di reg.* (O)

Abolitrice, * A-bo-li-tri-ce. *Verb. f. di* Abolire. *V. di reg.* (O)

Abolizione, A-bo-li-zio-ne. [*Sf.*] *Annullazione, Cancellamento. Lat.* abrogatio, abolitio. *Gr.* ἀφάνισις.

2 — [Venia, Remissione, Oblio del passato.] *Guicc. stor. 18. 82.* Ottenuti certi privilegi, ec. ed abolizione per ciascuno di tutte le cose commesse per il passato contra lo stato.

3 — * (Med.) *Distruzione, Cessazione delle forze, della sensibilità, del movimento, della circolazione, delle facoltà intellettuali, o morali, della vita, ec.* (A. O.)

Abolla. * (Ant.) A-bòl-la. *Sf. Veste lunga ed ampia, o piuttosto mantello che ripiegavasi in due, come se fosse stato doppio, e del quale fuor di Roma facevano uso i soldati, e che ambivano di portare i filosofi antichi per farsi autorevoli al volgo.* (Mit) (N)

2 — * (Geog.) *Antica città della Sicilia.* (G)

Abollo. * (Geog.) A-bòl-lo. *Lat.* Alabo. *Piccolo fiume della Sicilia.* (G)

A bolo. (Ar.Mes.) *Posto avverbialm. si dice di Una maniera di dorare, o inargentare, mettendo il bolo sulla cosa, che si vuol indorare. V.* Bolo. *Borgh. Rip. 348.* Egli fu il primo, che cominciasse a contrafare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d' oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d' oro a mordente o a bolo.

Abolova. * (Geog.) A-bo-lò-va, Bolgua. *Fiume della Russia europea.* (G)

A bolzoni. * *Modo avverb. Agg. di* Balestra, *cioè grossa e ad uso di trar bolzoni, specie di freccia. V.* Balestra. (O)

Abomaso. (Anat.) A-bò-ma-so. *Sm. L' ultimo dei quattro stomachi o ventricoli che hanno gli animali ruminanti, quello che negli agnelli e ne' vitelli contiene il quaglio.* —, Quaglio, *sin. Lat.* abomasum. (Bon)

Abominabile, A-bo-mi-nà-bi-le. [*Add. com.*] *V. A. Lo stesso che* Abbominevole. *V. Vit. S. Margh. 132.* O Icone affamato, abominabile a Dio e odioso. » *Tass. Amint. 2. 1.* Amor venale, Amor servo dell' oro, è il maggior mostro, Ed il più abominabile e più sozzo Che produca la Terra. (B)

Abominabole, * A-bo-mi-nà-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Abbominevole. (O)

Abominare, A-bo-mi-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Abbominare. *V. Pass. 239.* Iddio gli ebbe in odio, abominandogli per la superbia loro.

Abominazione, * A-bo-mi-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Abbominazione. *V. Collaz. Ab. Isac. 77.* Se noi non abbiamo in odio le cose, che sono degne di abominazione.

Abominebole, A-bo-mi-né-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Abbominevole. *Gr. S. Gir. 16.* Le offerte de' felloni sono abominebili dinanzi a Dio. (V)

Abominevile, A-bo-mi-nè-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Abbominevole. *But. Inf. 34. 1.* Mostrano e odio e crudeltà, e più e meno abominevile. (V)

Abominevole, A-bo-mi-nè-vo-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Abbominevole. *Ar. Fur. 26. 41.* Quel Piton ec. Alla metà di questo non fu tutto Nè tanto abominevol nè si brutto.

Abominevolemente, A-bo-mi-ne-vo-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Abbominevolmente. *V. Vit. S. M. Madd. 4.* Aveva perduto il proprio nome, e faceva abominevolemente a tutta la buona gente. (V)

Abominevolissimo, A-bo-mi-ne-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Abominevole. *Lo stesso che* Abbominevolissimo. *V. Lat.* maxime abominandus.

Abominevolmente, A-bo-mi-ne-vol-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Abbominevolmente. *V.* » *Collaz. Ab. Isac. 23.* Non portare abominevolmente le pene degl' infermi.

Abominoso, A-bo-mi-nó-so. [*Add. m. Lo stesso che.*] Abbominoso. *V.*

Abona. * (Geog.) A-bó-na. *Fiume dell' antica Albione.* (G)

Abonda. * (Mit.) A-bon-da. *Fata benefica presso i Francesi.* (Mit)

Abondante, * A-bon-dàn-te. *Part. di* Aboudare. *Lo stesso che* Abbondante. *V. A. It. Fr.* (O)

Abondanza, A-bon-dàn-za. *Sf. Lo stesso che* Abbondanza. *V. Bemb. Stor. 7. 97.* Fiume posto al mare, di moltissime cose abondanza e copia somministra. (V)

Abondanzia, * A-bon-dàn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Abbondanza. *Fr. Giord.* (O)

Abondare, A-bon-dà-re. *Att. e n. ass. Lo stesso che* Abbondare. *V. Vit. SS. PP. 1. 2. 51.* Fare misericordia di quello che abonda loro. *Bemb. Pros. 1. 35.* Le cose delle quali abondiamo, sono da noi men care avute. (V)

Abondevole, A-bon-dé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Abbondevole. *V. Boez. 11.* Con le non fruttuose spine dei desiderii la biada abondevole de' frutti della ragione affogano. (V)

Abondevolmente, A-bon-de-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Abbondantemente. *V. Bemb. Stor 6. 79.* A voi abondevolmente verrà in mano quello che si cerca.

Abondio, * A-bón-di-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Abboudio. *V.* (B)

Abondoso, A-bon-dó-so. *Add. m. Lo stesso che* Abbondante. *V. Guitt. lett. 1. 11* Ricco e abondoso se', e nulla brami. *E 25. 61.* Salute d' ogni salute abondosa. (*La Cr. legge con altre ediz.* abbondosa.) (V)

Aboo. * (Geog.) A-bó-o, Abon. *Città dell' Indostan.* (G)

Abor. * *N. pr. m. Lo stesso che* Aber. *V.* (B)

Abora. * (Geog.) A-bó-ra. *Città dell' Africa proconsolare.* (G)

Aboraca. * (Geog) A-bò-ra-ca, Aboracca. *Città della Sarmazia asiatica.*) (G)

Aboramo. * (Geog.) A-bo-rà-mo. *Isola del Mediterraneo presso la Costa di Fez.* (G)

Aborigeni. * (Geog.) A-bo-ri-ge-ni, Aborigini, Aberrigeni. *Popoli primitivi della Grecia e dell' Italia specialmente del Lazio. Anche in generale questo nome appellativo si dà ai primi abitatori d'un paese, o sia a quelli che ivi ebbero la loro origine, a distinzione delle Colonie, o d' altre schiatte venute a dimorarvi.* (Così detti o perchè *ab origine* abitarono il paese, per opposizione a' nuovi coloni; o perchè vivevano erranti, quasi *aberrigeni*; o perchè vivevano ne' monti, dal gr. *apo oresi*; o perchè credeansi *absque origine. Encycl.*) *Lam. ant. lez. 1.* Nell'Etruria abitata già da altri, cui mi piace chiamare indigeni, o aborigeni. (A)

2 — (Zool.) *Così diconsi pure gli animali proprii d'un paese. Targ. Viag.* Animali proprii di questo paese o vogliam dire aborigeni. (A)

Aborigeni diff. da *Indigeni*. Quelli sono propriamente gli autori, i fondatori delle origini de' popoli; questi (dall' ant. prepos. *indu* per *in*, e da *geno* per *gigno*) diconsi i nati in quel luogo ove dimorano. Gli *Aborigeni* sono opposti a Coloni; gl' *Indigeni* a Forestieri, e comprendono tanto gli *Aborigeni* o antichi abitatori del paese, quanto i discendenti delle Colonie ivi stabilite. Questo nome si applica altresì alle cose prodotte dalla cultura e dall'industria del paese ove si trovano.

Ab origine. * *Modo avverb. lat. = Originariamente, Dal bel principio. Segn. Dem. Faler. p. 45. Muzzi.* (B)

Abornello. * (Agr.) A-bor-nèl-lo. *Sm. V. corrotta di* Avorniello. *V.* (A)

Aboro. * (Geog.) A-bò-ro. *Città e distretto della Guinea.* (G)

Aborrare, A-bor-rà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Abborrare. *V.*

Aborrente, A-bor-rèn-te. [*Part. di* Aborrire. *Lo stesso che*] Abborrente. *V. Lat.* abhorrens, alienus. *Gr.* ἀλλότριος. *Guicc. Stor. 9.* Il Re di Francia aborrente di far la guerra colla Chiesa, desiderava sommamente la pace. *E 14. 683.* Il marchese di Pescara, ec. aborrente di mutare la prima conclusione.

Aborrentissimo, A-bor-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Aborrente. —, Abborrentissimo, *sin. Lat.* alienissimus, maxime abhorrens. *Gr.* ἀλλοτριάτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Con un animo aborrentissimo da quelle operazioni.

Aborrevole, A-bor-ré-vo-le. [*Add. com.*] *Abominevole.* —, Abborrevole, *sin. Lat.* abominandus. *Gr.* βδελυκτός. *Ar. Fur. 10. 93.* Quel smisurato mostro, orca marina, Che di aborrevol esca si nutriva.

Aborrimento, A-bor-ri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Abborrimento. *V.*

Aborrire, A-bor-ri-re. [*Att. Lo stesso che*] Abborrire. *V.*

Aborrito, A-bor-ri-to. [*Add. m. da* Aborrire. *Lo stesso che*] Abborrito. *V.*

Abortare, A-bor-tà-re. [*N. ass.*] *Sconciarsi. Lo stesso che* Abortire. *V. Lat.* abortum facere. *Varch. Ercol. 195.* Non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi. » *Segner. Parr. Instr. 8. 1.* Talora le pedate mere d' un lupo han fatto tutto a un tratto abortare una cavalla gravida. (V)

Aborticeio, * A-bor-tic-cio. *Add. m. Abortivo. A. It. Fr.* (O)

Abortire, A-bor-ti-re. [*N. ass. Mandar fuori il parto avanti il tempo.* —, Aortare, Sconciarsi, Sciuparsi, Sciparsi, Disperdersi,] Abortare, *sin.* » *Facc. N. Sp.* (O)

2 — * *E n. pass. Samaz. Arcad. Pr. 10.* E qual rimedio sia alle solitarie pecore che per lo spavento de' tuoni non si abortiscano. (B)

Abortito, * A-bor-ti-to. *Add. m. da* Abortire. *V. di reg.* (O)

Abortivo, A-bor-ti-vo. *Sm. Sconciatura. Lat.* abortus, us. *Gr.* ἔκτρωμα. *Mor. S. Greg.* Abortivo è la creatura che nasce innanzi lo dovuto tempo.

Abortivo. *Add. m. da* Abortire. *Lat.* abortivus, a, um. *Mor. S. Greg.* Or posson venir all' eterna requie gl' infanti abortivi?

2 — [*Fig.* Inferiore, Picciolo.] *Cavd. Specch. Cr.* San Pagolo ancora si chiama abortivo e minimo.

3 — * (Med.) *Dicesi di ogni cosa che ha relazione all'aborto. Quindi,* Feto abortivo, *Feto nato innanzi tempo.* (A. O.)

4 — * (Terap.) Droga, Argomento abortivo: *Sostanza cui è attribuita proprietà di espellere il feto prematuramente,* ec. (A. O.)

5 — (Bot.) *Si dice delle piante e de' frutti venuti innanzi senza poter arrivare a maturità e perfezione.* (A)

6 — (Ar. Mes.) *Agg. di* vitellino, *ed è quella carta più sottile che è fatta dalla pelle d' un vitello abortivo.* (A)

Aborto. (Med.) A-bòr-to. *Sm.* [*Disgravidamento volontario o involontario d' un feto vivo o morto, avanti il tempo legittimo del parto.*] *Sconciatura. Lat.* abortus. *Gr.* ἔκτρωμα. » *Redi Lett.* La nuova inaspettata dell'aborto della serenissima sig. Elettrice ..... non mi accenna cagione alcuna che effettivamente sia considerabile per questo aborto. (A)

2 — *Si dice altresì del feto istesso venuto innanzi tempo, ed anche abusivamente di quello che, morendo nel utero, continua a starvi oltre il termine naturale. Redi Lett.* Da quel patimento in poi che ebbe nel partorire l'aborto. (A)

3 — *Fig.* Cosa fatta alla peggio, o che sia riuscita infelicemente. *Dat. Cical.* (A)

4 — * Peccato, Azione peccaminosa. *Segner. Conf. Istr. c. 10.* Non è poco se dopo il lungo tempo non facciano ancora un aborto. (V)

5 — (St. N.) *Qualunque frutto, fiore, o altro prodotto della natura, che nel suo genere sia mostruoso.* (A)

6 — * (Bot.) *L' Aborto delle piante è quando i pistilli non son fecondati dal'a polvere degli stami: il che per molte cagioni avviene, e può esser generale o parziale.* (Ag)

Abosi. * (Geog.) A-bò-si. *Città del Giappone.* (G)

Abosina. (Agr.) A-bo-si-na. *Sf. Frutto dell' abosino.* (A)

Abosino. (Agr.) A-bo-si-no. [*Sm.*] *Sorta di susino. Dav. Colt. 185.* L'altra turba de' perniconi ec. sampieri, abosini, et cetera non se ne cura.

Aboti. * (Geog.) A-bò-ti. *Lat.* Abosis. *Città dell' Egitto.* (G)

Abotriti. * (Geog.) A-bo-tri-ti, Obotriti. *Popoli Slavi.* (G)

A botta di bomba. (Milit.) *Dicesi di que' coperti fatti a volta, rassi-*

curati con blinde al di sotto, e terrapienati al di sopra, che resistono alle bombe.—,A resistenzadi bomba, Alla prnova della bomba, *sin.* (Gr)

A BOTTA DI MOSCHETTO—DI PISTOLA. (Milit.) *Dicesi di que' lavori tumultuarii di legname o altro, che si costruiscono in modo che riparino il soldato dalle moschettate. — Intendesi anche dei petti delle corazze i quali resistono all'azione della palla del moschetto o della pistola.* (Gr)

A BOTTA DI SPADA.* (Milit.) *Agg. di Armatura di dosso che resiste alle botte della spada. V.* Animetta. (O)

A BOTTEGA. * *Avverb. col v.* Stare=*Esercitare un mestiere. V.* Stare.(O)

A BOTTINO. * *Avverb. col v.* Mettere = *Saccheggiare. Morgante.* (O)

2 — * *E col v.* Andare =*Essere saccheggiato. V.* Andare a bottino.(N)

ABRA.*(Geog.) *Città della Nubia.—della Guinea.—dell'Arabia.* (G)

ABRAAM, * A-bra-àm, Abramo. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *ab* padre, e *ramam* essere esaltato; ovvero da *ab* padre, *rab* molto grande, e *hamon* moltitudine: Padre esaltato, o Padre di grande moltitudine.) (B)

ABRAANITI. * (St. Eccl.) A-bra-a-mi-ti. *Monaci cattolici martirizzati pel culto delle immagini.* (Ber)

ABRA AX. * (Ant.) *Sm. Lo stesso che* Abrasax. *V.* (Mit)

ABRACADABRA.*(Med.) A-bra-ca-dà-bra. *Nome che serviva a formare magica figura, cui si attribuiva virtù di prevenire e guarir malattie.*—,Abracalan, *sin.* (È formato, dicono gli Enciclopedisti, su la parola *Abrasax.* V.)(Mit)

ABRACALA. * (Mit.) A-brà-ca-la. *Divinità siriaca.* (Mit)

ABRACALAN. * (Med.) A-bra-ca-làn. *T. cabalistico, al quale attribuivano gli Ebrei la stessa virtù che alla parola* Abracadabra. *V.* (Mit)

ABRACALANO, * A-bra-ca-là-no. *N. pr. m. Lat.* Abracalan. (B)

ABRACALEO. (Astr.) A-bra-ca-lè-o. *Nome della seconda stella de' Gemelli, che si chiama anche* Polluce. (Min)

ABRACAX. * (Ant.) A-bra-càx. *Sm. Lo stesso che* Abrasax. *V.* (Mit)

A BRACCIA. *Posto avverb. co' v.* Portare, Prendere *e simili, vale Sulle braccia. Lat.* ferre inter manus. *Nov. ant. 57. 5.* Le dame scesero delle logge, e portarlone a braccia molto soavemente.

2 — *Vale anche* Colla forza delle braccia, Per forza d'uomini. *Segn. stor. 2. 39.* Erano forzati a fare cu' molini a braccia. *G. V. 7. 27. 8.* Allora cominciarono a gridare, a prendergli a braccia.

3 —*A gran misura. Salvin. Pros. sacr. 149.* Si può dire di lui con piena verità, che il crescere di sua virtù sia stato a braccia, cioè a gran misura.(B)

4 — *Co' v.* Dire, Predicare *e simili* = *Senza preparamento e senza imparar a mente. Lat.* extempore. *Gr.* αὐτοσχεδίως.

A BRACCIA APERTE. *Posto avverbial.*= *Colle braccia distese. Lat.* passis manibus. *Gr.* ἐκδύμως. *Tass. Ger. 19. 43.* Supin, tremante, a braccia aperte, e steso.

2 — Con gran desiderio. *Lat.* avide.

A BRACCIA QUADRE. *Posto avverbial.*= *A misura di braccio quadro, che è lo spazio quadrato d' un braccio di lato.*

2 — *Per metaf.* Abbondantemente, Largamente, Moltissimo. *Lat.* abunde, affluenter. *Gr.* ἀφθόνως *Alleg. 18.* Conoscendo pur che lo 'state per un affezionato e servitore amico, che vi si raccomanda a braccia quadre.

ABRACONA. * (Geog.) A-bra-cò-na. *Lat.* Abraconium. *Città della Turcomania.* (G)

ABRADATE, * A-bra-dà-te, Abradara. *N. pr. m. Lat.* Abradates. (Dal gr. dorico *habrotes*, *habrotetos* mollezza, delicatezza.) (B)

ABRADI. * (Geog.) A-brà-di. *Città della Guinea.* (G)

ABRAGIARE, A-bra-già-re. [*Att. Propriam. Ridurre in bragia o Infocar come bragia alcuna cosa,*] *Ardere, Abbruciare.*

2 — [*E n. ass. in sign. metaf.* Vergognare.] *Dittam. 2. 31.* E sopraggiunse: pensa s' io abragio.

Abragiare diff. da *Ardere o Abbruciare.* La voce *Abragiare* andata in disuso è propriissima per esprimere l' atto di ridurre in bragia o infocar come bragia alcuna cosa. Si *abragia* il carbone prima che sia *arso o abbruciato.* (A)

ABRAGIATO, * A-bra-già-to. *Add. m. da* Abragiare. *V. di reg.* (O)

ABRAJACHE. * (Ant.) A-bra-jà-che. *Nome d' un buon Angelo, secondo i Basilidii.* (Mit)

ABRAMARE, * A-bra-mà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Bramare. *V.* (O)

ABRAMATO, A-bra-mà-to. *Add. m.* [*da* Abramare.] *V. A. Brunoso. Lat.* cupidus, inhians. *Fr. Jac. T. 6. 25. 38.* Che suspiro a tutt' ore, Si ne vado abramato.

ABRAMEO *, A-bra-mè-o, Abramio, Abramita, Abraamita. *Add. pr. m.* Di Abramo. (B)

ABRAMO, * A-brà-mo, Abraam, Ibraim, Ibraimo. *N. pr. m. Lat.* Abram. Abraam, Abraham. *V.* Abraam. (B)

A BRANCHI. *Posto avverb. vale A schiera, A molti per volta, In quantità. Lat.* gregatim. *Gr.* ἀγεληδόν. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* Che ella avea messosi in casa gli adulteri a branchi.

ABRANCHI (Zool.) A-brân-chi. *Sm. pl. Lat* abranchi. (Dal gr. *n* priv., e *branchia* branchie.) *Ordine di animali privi di branchie apparenti, e che respirano o per la superficie della pelle o per qualche cavità inferiore.* (Aq)

A BRANI. * *Avverb. col v.* Cascare *o simili, e dicesi delle vesti logore. V.* Brano. (O)

A BRANO A BRANO. *Posto avverbialm. vale Minutamente, A pezzi. Lat.* membratim, frustatim, incisim. *Gr.* μελιστί. *Dant. Inf. 7. 114.* Troncandosi co' denti a brano a brano. *E 13. 128.* E quel dilacerato a brano a brano, Poi sen portar quelle membra dolenti. *Ar. Fur. 21. 52.* Coi denti la straccia va a brano a brano. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Ad usurpar dell'oro e dell'argento A brano a brano le vestimenta illustri.

ABRANTE *(Geog.) A-brân-te, Abrantes. *Lat.* Abrantus. *Cit. del Portogallo.* (G)

ABRASAX.*(Ant.) A-bra-sàx. *Sm. Nome dato da Basilide e da' suoi settarii al Dio onnipotente colle sue 365 virtù, il che era pur figurato dal valor numerale delle sette lettere che tal voce compongono. Quindi le attribuivan proprietà meravigliose, e ne formavano amuleti e talismani.* —, Abrahax, Abracax, Abraxas, Abraxes, *sin.* (Dal gr. *habros* bello, magnifico, *e sao* io fo salvo, io conservo e val dunque, secondo Beauvobre: Il bello, Il magnifico salvatore; probabilmente il Sole.) (Mit)

2 — * *L'amuleto stesso, gemma, lamina etta, cilindro, o statuetta che fosse, in cui era impressa la voce* Abrasax o Abraxas. (Mit)

ABRASIONE. (Med.) A-bra-si-o-ne. *Sf. Lat.* abrasio. *Gr.* ἀπόξεσις. *Rudimento, Rasura, Ulceramento superficiale con perdita di sostanza sotto foggia di piccole strisce o radiature della membrana interna degl' intestini.*— *In generale ulceramento che appresenta i medesimi caratteri.* (A. O.)

ABRAXAS. * (Ant.) A-bra-xàs. *Sm. Lo stesso che* Abrasax. *V.* (Vau)

ABRAXES. (Ant.) A-bra-xès. *Lo stesso che* Abrasax. *V.* (B)

ABRAZITE. (Min.) A-bra-zi-te. *Sf. Sostanza vulcanica formata di cristalli ottaedri, piccoli, ma distinti, e che hanno la lucentezza, la trasparenza, e la frangibilità del vetro. Il suo colore è azzurro tendente al grigio, e talvolta al rosato; i suoi cristalli solcano il vetro e lasciano una traccia leggiera sul calcedonio.* (B)

ABRELLENO. * (Mit. Gr.) A-brel-lè-no. *Soprannome di Giove.* (Mit)

ABRENUNZIO, Ab-re-nùn-zi-o. *V. scherzevole presa del lat. ed usata a dimostrare avversione, o per negar di acconsentire a qualche cosa.* —, Aberenunzio, *sin.* (A)

2 — * *In sign. di* Rifiuto, Abjuro, Detesto. (O)

ABRETANA. * (Geog.) A-brè-ta-na, Abrettena, Abrettina. *Provincia della Misia orientale.* (G)

ABRETANO. * (Mit. Gr.) A-brè-ta-no. *Soprannome di Giove molto onorato nell' Abretana.* —, Abretteno, *sin. Lat.* Abrettanus, Abretteñus, Abrettinus. (Mit)

ABREZIA. * (Mit.) A-brè-zi-a. *Ninfa che diede il suo nome a gran parte della Misia.* (Mit)

ABRI. * (Geog.) *Antichi popoli dell' Illirio.* (G)

ABRICIO. * (Geog.) A-bri-ci-o. *Lo stesso che* Abrito. *V.* (G)

ABRINA. * (Geog.) A-bri-da. *Parte della Mauritania.* (G)

A BRIEVE ANDARE. *Modo avverb. Contrario di* A lungo andare. *Asol. l. 2. car. 96.* Certo sono che egli a brieve andare non solamente Amore averà alla vita degli uomini tolto via, ma ec. (V)

A BRIGA. *Posto avverbial vale Appena. Modo basso. Lat.* vix. *Gr.* μόλις. *Malm. 10. 36.* Ch'e'non l'ha a briga tocche (*le busse*) che l'ha scosse.

2 — * *Dicesi anche* A gran briga, A mala briga. *V.* Briga, §. 15. (N)

A BRIGATA A BRIGATA. *Avverb. vale Scambievolmente. S. Agost. C. D. 1. 32.* Quelli che poterono fuggire, e giugnere a Cartagine, tutto dì a brigata a brigata fanno le pazzie de i strioni nel teatro. (V)

2 — A muta a muta. *But.* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata. (V)

A BRIGLIA SCIOLTA. *Posto avverb.* [*Colle briglie abbandonate; e per metaf.*] *Abbandonatamente, Precipitosamente, Senza ritegno. Lat.* praecipitanter, laxis habenis. *Gr.* ἀχαλίνως. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Tante minacce di guerra, e l' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Alleg. 77.* Questo mi accese la collera di maniera jer l' altro, ch'io mi condussi a poctare a briglia sciolta.

ABRIMEATARI.* (Geog) A-bri-me-a-tà-ri. *Popoli della Gallia Celtica.* (G)

ABRINCATUI. * (Geog.) A-brin-cà-tu-i. *Popoli della Gallia Celtica.* (G)

ABRITI. * (Geog.) A-bri-ti, Arabiti. *Popoli dell' India.* (G)

ABRITO.*(Geog.) A-brì-to, Abruto, Abricio. *Cit. della Mesia inferiore.* (G)

ABRIZANO. * (Mit. Pers.) A-bri-zà-no. *Festa persiana.* (Mit)

ABRO. (Bot.) *Sm. Nome dato ad un genere di piante per allusione alla delicatezza delle loro foglie.* (Dal gr. *habros* molle, delicato.) (Aq)

ABRO. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

ABROBIA. * (Lett.) A-bro-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* abrobia. (Dal gr. *habros* dilicato, molle, e *bio* io vivo.) *Modo dilicato e molle di vivere.* (Aq)

ABROBIO. * (Lett.) A-brò-bi-o. *Sm. V. G. Colui che mollemente vive.* (Aq)

ABROCAITE. * (Mit.) A-bro-cà-i-te. *Add. m. Epiteto di Apollo dalla molle chioma.* (Dal *gr. habros* molle, e *chiate* capigliatura.) (Mit)

A BROCCHI. * *Agg. d' una specie di tessuto. V.* Broccato. (O)

ABROCOME. * (Mit. Gr.) A-brò-co-me. *Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *habros* molle, e *come* chioma.) (Mit)

ABROCOMO. * (Lett.) A-brò-co-mo. *Add. m. V. G. Colui che ha la capellatura dilicata. Lo stesso che* Abrocome. *V.* (Van)

ABRODIETA. * (Lett.) A-bro-di-è-ta. *Sf. Maniera di vivere molle e voluttuosa.* (Dal gr. *habros* molle, e *dieta* modo di vivere.) (Van)

ABRODIETO. * (Med.) A-bro-di-è-to. *Add. m. V. G. Lat.* abrodiaetus. (Dal gr. *habros* dilicato, e *dieta* dieta.) *Dilicato nello scegliere gli alimenti.* (A O.)

ABROGARE, Ab-ro-gà-re. [*Att.*] *Cassare, Annullare per autorità pubblica. Lat.* abrogare.

ABROGATO, Ab-ro-gà-to. *Add. m. da* Abrogare. *Lat.* abrogatus.

ABROGATORE, * Ab-ro-ga-tó-re. *Verb. m. di* Abrogare. *Che abroga. V. di reg.* (O)

ABROGATRICE, * Ab-ro-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Abrogare. *V. di reg.* (O)

ABROGAZIONE. (Leg.) Ab-ro-ga-zió-ne. *Sf. Lat.* abrogatio. *Abolizione, o sia l' atto di rivocare, d'abolire una legge per autorità del legislatore.* (A)

L' *Abrogazione* diff. dalla *Rivocazione* e dalla *Derogazione.* Quando una legge qualunque è abolita dal legislatore, dicesi *Abrogata. Rivocazione* è propriamente l'abolizione d' una legge nuova. *Derogazione* significa il tor via solo qualche parte della legge. Quando si sospende l' effetto della legge in un caso particolare o in favore di alcuno, si ha *Dispensazione*; e se qualche clausola vi si aggiunge, si dinota col v. *Surrogazione.* (A)

ABROMA. (Bot.) A-brò-ma. *Sf. V. G. Lat.* abroma. (Da *a* priv., e *broma* cibo.) *Genere di piante i cui frutti non sono alimentosi.* (Aq)

ABROMO, * A-brò-mo. *Sm. V. G. Lat.* abromus. (Da *a* intensivo, e *bromos* fetore.) *Dicesi ordinariamente del fetor che tramandano i leoni, le capre, ec. ed in generale di ogni cosa di cattivo odore.* (Aq)

ABRONE, * A-brò-ne. *N. pr. m. Lat.* Abron. (Dal gr. *habros*, *a*, *on*, molle, delicato.) (B)

ABRONIA. (Bot.) A-brò-ni a. *Sf. Lat.* abronia. (Dal gr. *habros* bello, dilicato, elegante.) *Genere di piante i cui fiori sono guarniti d' un involucro, che ha il lembo d'un bel color di rosa.* (Aq)

ABRONICO, * A-brò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Abronicus. *Greco. V.* Abrone.(B)

ABROSTINE.(Bot.) A-bro-sti-ne. [*Sm.*] *Propriamente spezie d'uva; serve per conciare il vino dandogli colore, tirandolo, cioè chiarendolo, e dandogli il brusco.* —, Abrostino, Abrostolo, *sin. Lat.* vitis vinifera, labrusca. (Viene dal lat. *ad arborem staus*, perchè è pianta che

sale su gli alberi e stassi co' rami loro.) *Dav. Colt. 166.* L'abrostine è la concia, e la medicina de' vini grassi e deboli, ec. perchè gli tira, colorisce e aggrandisce.

ABROSTINO. (Bot.) A-bro-sti-no. [*Sm. Lo stesso che*] Abrostine. *V. Soder. Colt. 122.* Ecco l'abrostino, o colore prodotto dalla natura per supplimento di tutto quello dove mancassero l'ignoranze degli uomini, ec. se ne trova del bianco ancora, il quale fa 'l medesimo effetto al vin bianco, che fa'l nero al nero.

‖ —Uva salvatica. *Lat.* labrusca. *Fr. Jac. Cess.* Noè trovò prima la vite salvatica, cioè gli abrostini. *Arrighett.* Tempo è di raccogliere il frutto dalla vite, ella diede abrostino, e in luogo di rosa, lungamente crebbe spina ec.

ABROSTOLA. * (Geog.) A-brò-sto-la. *Città della Gran Frigia.* (G)

ABROSTOLO. * (Agr.) A-brò-sto-lo. *Lo stesso che* Abrostine. *V.* (Van)

ABROTA, * A-brò-ta. *N. pr. f.* (Dal gr. *abrotos* immortale.) (B)

ABROTANO. (Bot.) A-brò-ta-no. [*Sm. Nome dato a molte piante del genere delle artemisie. Suffrutice volgare di due specie, secondo gli antichi: il maschio e la femmina; umbedue amare al gusto. Il seme ed i fiori sono molto simili all' assenzio, e di odore non ingrato, sebbene alquanto grave. Appartiene alla classe singenesia superflua, famiglia delle eupatorine.*—, Abrotino, Abrotono, Abruotina,] Abruotino, *sin. Lat.* abrotanum. *Gr.* ἀβρότονον. *Tratt. segr. cos. don.* In questo mancamento de' sangui del mese, usi la bollitura dell'abrotano. *Sannaz. Arcad. Egl. 10.* Che tal più pute ch'ebuli ed abrotano. » *Lucr. March.* 2. E l'amaro centauro e 'l grave abrotano. (A)

2 — Sempreviva. (Dall'*a* priv., e *brotos* mortale.) (Aq)

ABROTANOIDE. (Zool.) A-bro-ta-nò-i-de. *Sf. Lat.* abrotanoides. (Dal gr. *abrotonon* abrotano, ed *idos* forma, rassomiglianza.) *Specie di corallo somigliante all' abrotano femmina da cui prende il nome. Trovasi sopra gli scogli nel fondo del mare.* (Aq)

2 — *Specie di madrepora composta di tubercoletti porosi; grigio-gialliccia al di fuori e biancastra al di dentro.* (Aq)

ABROTINO. (Bot.) A-brò-ti-no. [*Sm. Lo stesso che*] Abrotano. *V.*

ABROTO. * (Mit. Gr.) A-brò-to. *Add. m. V. G.* (Dal gr. *abrotos* immortale.) *Epiteto dato ad Apollo.* (Mit)

ABROTONE, * A-brò-to-ne. *N. pr. f. Lat.* Abrotones. (V. *Abrota.*) (B)

2 — * (Geog.) *Città marittima dell' Africa orientale.* (G)

ABROTONO. * (Bot.) A-brò-to-no. *Sm. Lo stesso che* Abrotano. *V. Anguill. 167.* Produce le foglie simili al primo abrotono. (B)

ABRUCIARE, A-bru-cia-re. *Att. Lo stesso che* Abbruciare. *V.* (A)

A BRUNO. *Posto avverbialm. col v.* Vestire, o *simile*, *vale Usar quella veste che s' usa per onoranza de' morti. Lat.* veste lugubri. *Gr.* πένθιμος. *Petr. canz. 5. 7.* Tutte vestite a brun le donne Perse.

2 — * *Per metaf. Salv. avvert. 1. 2. 12.* Per poco diresti che la nostra favella, quasi rimasa vedova, si fosse vestita a bruno. (V)

ABRUOTINA. (Bot.) A-bruo-ti-na. [*Sf. Lo stesso che* Abrotano.] *Cr. 6. 11. 1.* L'abruotina è erba calda e umida in primo grado, e sottigliativa e apritiva molto.

ABRUOTINO. (Bot.) A-bruo-ti-no. [*Sm. Lo stesso che* Abrotano. *V.*] *Pallad.* Se questo non s' abbia, sospendasi la verga dell' abruotino.

ABRUPTO (ex) *Avv. lat. Improvvisamente, Precipitosamente.* (A)

ABRUSCIARE, A-bru-scià-re. *Att. V. d'* Abbruciare. *Bemb. Stor. 8. 115.* Avendo tolto via i libri ec. ed a pruova nella piazza in presenza del popolo abrusciatili. (V)

ABRUZZESE, * A-bruz-zé-se. *Add. pr. com.* Di Abruzzo o degli Abruzzi. (B)

ABRUZZO. * (Geog.) A-brùz-zo. *Lat.* Aprutium. (Secondo il Muratori, è nome dato a tutta la contrada da una città che il portava: e vuolsi primitivamente tratto da *aper* cinghiale.) *Nome di tre prov. nel Regno di Napoli.* (G)

ABSAGI. * (Geog.) Ab-sa-gi. *Popoli che abitano presso il Caucaso.* (G)

ABSANIA, * Ab-sa-nì-a, Assania. *N. pr. m. Lat.* Habsanias. (Dall'ebr. *hhabà* occultarsi, *tzinna* scudo, e *jah* signore: Occultamento dello scudo del Signore.) (B)

ABSARO. * (Geog.) Ab-sà-ro. *Lat.* Absarum. *Fiume d' Asia nella Colchide. — Città all' imboccatura di esso fiume.* (G)

ABSBURGO. * (Geog.) Abs-bùr-go, Habsbourg. *Castello di Svizzera, e culla della Casa d' Austria.* (G)

ABSCESSO. (Chir.) Ab-scès-so. *Sm. V. L. V. e di'* Ascesso. (Dal lat. *a scessus.*) (Diz. Chir.)

ABSCISSIONE. * (Chir.) Ab-scis-si-ó-ne. *Sf. V. L. Il tagliare.* —, Escissione, *sin. Lat.* abscissio. *Gr.* ἀποκοπή. (A.O.)

2 — * (Med.) *Gli antichi dinotavano con questo nome anche l'esito funesto delle malattie.* (A.O.)

ABSENTARE, * Ab-sen-tà-re. *Att. e n. pass. V. L. V. e di'* Assentare. *Castiglione. N. Sp.* (O)

ABSENTE, Ab-sèn-te. *Add. com. V. A. e L. V. e di'* Assente. *Cas. Lett. al duc. Cosim.* Perchè io sono absente, e non si copioso di parenti nella città. (A) *Dial. S. Greg. 4. 31.* Non si sarebbe ricordato degli suoi fratelli absenti. (V) *Ar. Fur. 19. 4.* Ma quando da Medor si vede absente, Gli pare aver lasciato a dietro il core. (P)

ABSENZA, Ab-sèn-za. [*Sf.*] *V. L. Lo stesso che* Assenza. *V. Lat.* absentia. *Gr.* ἀπουσία. *Cas. Lett. 89.* Ordinate che vi sia trovato una casa in absenza.

ABSENZIA, Ab-sèn-zi-a. [*Sf. V. L. V. e di'* Assenza.] *Bemb. lett.* In questo mezzo non ti maravigliare dell' absenzia mia. *Ar. Fur. 28. 16.* Che nè tempo nè absenzia mai dar crollo, Nè buona o ria fortuna che gli avvenga, Potrà a quella memoria salda e forte.

ABSEO, * Ab-sè-o. *N. pr. m. Lat.* Abseus. (Dall'ebr. *ab* padre, e *seon* battaglia.) (B)

ABSIDA. (Archi.) Ab-si-da. *Sf. V. G. Lat.* absis, apsis, absida. *Gr.* ἁψίς. *Volta, Arco* —, Assida, *sin.* (V)

2 — *E in sign. forse di* Gran lapida o Monumento dimostrante anche la via. *Vit. SS. Pad. 4. 64. 342. al tit.* Pervenimmo insino alla absida d'Alessandro. *E nel princ. del c. 65.* Ed ecco andando, noi trovammo una gran tavola di marmo tutta iscritta, e la scrittura era questa: questa absida di marmo fece fare e qui porre Alessandro imperadore quando perseguitò Dario re di Persia. (*Al c. 69. 355. in luogo di Absida si legge*: Alla sedia d' Alessandro della quale di sopra è detto.) (V)

ABSIDE. (Astr.) Ab-si-de. *Sf. Lat.* absis, circulus. *Circolo d'un pianeta, o piuttosto l' estremità dell' asse maggiore della sua orbita.* (A)

2 — (Archi.) *Sf. Lo stesso che* Apside. *V.* (A)

ABSIDI. (Astr.) Ab-si-di. *Sf. pl. Lo stesso che* Apsidi. *V.* (Min)

ABSILIA. * (Geog.) Ab-si-li-a. *Contrada che faceva parte della Colchide.* (G)

ABSILIENSE. * (Geog.) Ab-si-li-èn-se, Absilio. *Add. pr. com. Abit. dell' Absilia.* (G)

ABSINTI. * (Geog.) Ab-sin-ti, Absinticni. *Popoli della Tracia.* (G)

ABSINZIO., Ab-sin-zi-o. *Sm. V. A. V. e di'* Assenzio. (Aq)

ABSIRTIA. * (Geog.) Ab-sir-ti-a. *Cit. che diede il nome alle is. Absirtidi.* (G)

ABSIRTIDI. * (Geog.) Ab-sir-ti-di, Assirtidi. *Isole del mar Adriatico.* (G)

ABSIRTO, * Ab-sir-to, Assirto. *N. pr. m. Lat.* Absyrtus. *Gr.* ἄψυρτος. (Dal gr. *apo* lungi, e *syrtos* tratto.) (B)

2 — * (Geog.) *Fiume della Colchide, così detto da Absirto fratello di Medea.* (Mit)

ABSORBERE, Ab-sòr-be-re. *Att. anom. V. A. V.* Assorbere. *Sannaz. Egl.* (A)

ABSORTO, Ab-sòr-to. *Add. m. da* Absorbere. *V.* Assorto. *Tass. Ger.* (A)

ABSTEMIO, Ab-stè-mi-o. *Add. m. Più comunem.* Astemio. *V. Che non beve vino. Lat.* abstemius. *L. Panc. Sch.* Ch'abbia a servir si nobile Accademia Un che bev'acqua, una persona abstemia? (A) *Salvin. Cas. 159.* Questo vocabolo *methoenia* ec. è contrario al vocabolo abstemio, che viene da *abs* senza, e *temetum* cioè vino. (N)

ABSUS. * (Bot.) *Sm. Specie del genere cassia, che cresce nell' India e nell' Egitto, i grani della quale po'verizzati e misti collo zucchero erano e sono ancora adoperati al collirio secco nell' oftalmia endemia dell' Egitto. Lat.* cassia abusus Lin. (A. O.)

ABUB. * (Mus.) *Sm. Lat.* abhub. *Strumento da fiato, forse simile al nostro cornetto, usato dagli antichi Ebrei ne' sacrificii.* (L)

ABUBECHERO, * A-bu-be-chè-ro. *N. pr. m. Lat.* Abubecher. (Dall' ar. *abbaba* esclamò, e *bogaron* infortunio.) (Van)

A BUCCIA STREMA. * *Posto avverb.* = *Sino all'ultima buccia* (corteccia), *e per simil. Sino all' ultima pelle. V.* Buccia, §. 5. *e 11.* (O)

A BUCCIUOLI. * (Agr.) *Modo avverb. Lo stesso che* A bucciuolo. *Cr. 2. 23. 12.* Il quarto (*modo d' innestare*) è quello che si chiama a bucciuoli. (N)

A BUCCIUOLO. (Agr.) *Posto avverb. si dice d' una maniera d' innestare, [che si fa colla buccia della marza del frutto buono, tagliata a guisa di bucciuolo di canna grossa, appunto come la marza del frutto cattivo, cui, sbucciata quanto basta, si adatta il bucciuol buono, in modo che combaci bene per tutto, e si fascia ben bene perchè si rannmargini.* —, A bucciuoli, *sin.*] *Cr. 5. 10. 7.* Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di giugno, o di luglio. *Dav. Colt. 189.* Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bucciuolo, e far marroneto.

ABUCEI. * (Geog.) A-bu-cé-i, Bucei. *Popoli dell' Arabia Felice.* (G)

ABUCHIR. * (Geog.) A-bu-chir, Aboukir. *Luogo famoso del Basso Egitto. — Isola del Mediterraneo sulla costa d' Egitto.* (G)

ABUDACIO. * (Geog.) A-bu-dà-ci-o. *Lat.* Abudacium. *Antica città della Vindelicia (Baviera.)* (G)

ABUDEMIO, * A-bu-dè-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Abudemius. (Dal gr. *apo* innanzi, e *demos* popolo.) (B)

A BUE. * *Avverb. col. V.* Andare = *Andare alla peggio. V.* Andare a buc. (O)

ABUFEIDE. * (Geog.) A-bu-fè-i-de. *Montagna dell' Egitto.* (G)

ABULA. * (Geog.) A-bu-la. *Città del Perù.* (G)

A BULINO. *Posto avverb. co'v.* Lavorare, Intagliare ec. *vale Col bulino, Per mezzo del bulino. Sagg. nat. esp. 169.* Com' un cristallo intagliato a bulino.

ABULLO. * (Geog.) A-bùl-lo, Abujo. *Lat.* Abuja. *Città dell'isola di Leita, una delle Filippine.* (G)

ABULLONIA. * (Geog.) A-bul-lò-ni-a. *Lo stesso che* Abellionte. *V.* (G)

ABULOMBI. * (Mit. Maom.) A-bu-lòm-bi. *Uccello favoloso de' Maomettani.* (Mit)

ABUMEA. * (Geog.) A-bùm-ba. *Città della Costa d'Oro in Africa.* (G)

ABUNCI. * (Geog.) A-bùn-ci, Aboccis. *Lat.* Abuncis. *Città dell'Etiopia.* (G)

ABUNDANTEMENTE, A-bun-dan-te-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Abboudantemente. (Min)

ABUNDANZIA, A-bun-dàn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Abbondanza. *Fr. Giord.* (A)

ABUNIA. * (Geog.) A-bù-ni-a. *Città della Sarmazia asiatica.* (G)

A BUONA CAVIGLIA. * *Posto avverb. col v.* Legare *vale fig. In profondo sonno. V.* Asino, §. *13, 2.* (O)

A BUONA EQUITA'. * *Posto avverb.* = *A buona ragione, Ragionevolmente. Cr. nella Pref.* I vocabolarii delle lingue già spente . . . si possono a buona equità ai grandi fiumi appropiare. (B)

A BUONA FEDE. *Posto* = *avverbialm. Bonariamente, Alla buona. Buon. Fier. 1. 3. 4.* Son ita a buona fede, *ajant ajo.*

A BUON AGIO. * *Posto avverb.* = *Agiatamente, Comodamente. V.* Agio. (O)

A BUONA MISURA. *Posto avverbialm. vale Soprabbondantemente, A misura colma. Lat.* affluenter, redundanter. *Pass. 234.* Iddio renderà abbondantemente a buona misura, tormento e pena a coloro che fanno la superbia, cioè che adoperano con superbia.

A BUONA PEZZA. * *Modo avverb.* = *In gran parte, In abbondanza. Cr. nella Pref.* Questo nostro nobilissimo cittadino (*Fazio degli Uberti*) non è poi a buona pezza cotanto scorretto, come si dice. (B)

A BUONA SPERANZA. * *Posto avverb. col v.* Stare = *Sperare il bene. Bocc. g. 2. n. 5.* Assai familiarmente il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse. (O)

A BUONA STAGIONE. *Posto avverbialm.* = *A proposito, Opportunamente. Vend. Crist. Andr. 42.* Ringraziando lo nome di Dio, che l'aveva soccorso a buona stagione, ed a buon punto.

A BUON CONCIO. *Posto avverbial.* = *Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno. Lat.* concorditer, impune. *Bocc. nov. 44. 12.* Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà che primieramente la sposi.

A BUON CONTO. *Posto avverbialm. dicesi allora che si dà o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto. Salv. Spin. 3. 3.* Egli avrà pure avuto a buon conto ec.

2 — *E fig. Bern. Orl. 2. 10. 11.* Menò il Gigante a buon conto prigioni Color ec.

A BUON CUORE. *Modo avverb.* = *Di buona voglia. Lat.* aequo animo. *Gr. S. Gir. 28.* Sono perdute l'orazioni dell' uomo, s' egli non le fa a buon cuore. (V)

A BUONE SPESE. * *Posto avverb. lo stesso che* Con buon trattamento. *Ar. Fur. 23. 27.* Mandollo (*Frontino*) a Mont' Albano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcasse. *Monti, App.* (B)

A BUONISSIMO MERCATO. *Superl. di* A buon mercato. *Lat.* vilissimo pretio. *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

A BUON MERCATO. *Posto avverbialm. vale Per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta. Lat.* vili, exiguo pretio. *Gr.* εὐωνος. *M. V. 1. 28.* Per quello pregio che 'l Re di Francia volle, e a buon mercato. *Sen. ben. Varch. 6. 37.* Per avventura, non desiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e comprare a buon mercato. *Alleg. 80.* Si 'l popol si vedeva addolorato, Che vorrebbe le mele a buon mercato.

A BUONO. *Posto avverb.* = *In bene. Guit. lett. 3. 18.* La vita dei buoni continua sempre a buono per buono odore. (V)

2 — *Col v.* Andare: Andare a buono: *Si dice degli uccelli di caccia quando vanno a dirittura a investir l' animale. Al contrario si dice* Villeggiare *quando vanno a spasso per l'aria girando, quasi Veleggiare.*

A BUONO A BUONO. *Posto avverbialm.* = *Buonamente, Senza soperchieria, ma per lo più vale Senza contesa, Senza precedente rissa, Improvvisamente; e si dice del Percuotere, e del Ferire. Lat.* bona fide, ex aequo.

A BUON' ORA. *Posto avverbialm. vale Nel primo principio di qualsivoglia tempo* o *stagione, Per tempo. Lat.* tempestive, tempori. *Bocc. nov. 78. 7.* Io ho altresì a parlar seco d' un mio fatto, si che egli mi vi conviene pur essere a buon' ora. *E nov. 7. 8.* Pensò di poter essere movendosi la mattina a buon' ora. *E g. 6. f. 13.* Al palagio giunse ad assai buon' ora, ad ora di mangiare. *Alleg. 131.* Perchè, si come al cortigian perfetto, Bisogna esser in piè sempre a buon' ora.

A BUON'OTTA. *Posto avverbialm.* = *In buon'ora. Sen. ben. Varch. 38.* Era meglio per me che me lo negasse a buon'otta. *Fir. Trin. Prol.* E tornate l'hanno in terreno, a buon' otta. *Pass. 16.* Or v'avvedete a buon'otta amatori delle cose vane, e non perdete più tempo.

2 — *E per ironia. Bocc. nov. 85. 11.* A buon'otta l' avrebber saputo far questi giovani di trounba marina.

A BUON PORTO. * *Posto avverb. col v.* Venire, Dirizzarsi, *e simili, fig.* = *A buon termine. Petr. canz. 21.* Drizza a buon porto l'affannata vela. (O)

A BUON PUNTO. *Posto avverb.* = *In buona congiuntura. Vend. Crist. Andr. 42.* Ringraziando lo nome di Dio, che l' aveva soccorso a buona stagione, ed a buon punto. (V)

2 — * A tempo, Opportunamente. *Dant. Purg. 9. 47.* Non aver tema, disse il mio Signore; Fatti sieur, che noi siamo a buon punto. (O)

A BUON TEMPO. * *Posto avverb. vale Dopo gran tempo. Fior. S. Franc. 112.* Ma quello che il demonio non potè fare allora, si fece poi a buon tempo dopo la morte di Santo Francesco. (V)

A BUON VIAGGIO. * *Posto avverb. col v.* Andare = *Felicemente, Con prosperità. V.* Andare a buon viaggio. (O)

ABURNIO. (Bot.) A-bùr-ni-o. *Sm. Lo stesso che* Avornio. *V. Angnill. Sempl. 85.* Perciocchè parlando Plinio dell' aburnio, dice che ha il suo legno bianco. (B) (N)

ABURRA. * (Geog.) A-bùr-ra. *Città della Nuova Granata.* (G)

ABUSACCIO, A-bu-sàc-cio. *Sm. pegg. d'* Abuso. *Abuso grande, pessimo. Salvin. B. F. 4. 1. 11.* Questo abuso di servirsi a tutt'andare di parole sporche, e disoneste... anche per un abusaccio. (A) (N)

ABUSAMENTO, * A-bu-sa-mén-to. *Sm. Meno usato che* Abuso. *V. Martell. rim. burl. 3. 72.* Disse un vedendo tal abusamento (*di portar il carniere*) Che fior d' ingegno avea, seco ridendo: Quanti sonagli se ne porta il vento. (B)

ABUSANTE, * A-bu-sàn-te. *Part. di* Abusare. *Che abusa. V. di reg.* (O)

ABUSARE, A-bu-sà-re. [*N. pass.*] *Servirsi della cosa fuori del buon uso, o Usare alcuna cosa male o inconvenientemente, e si adopera per lo più in sign. n. pass.* [*Misusare, Soprusare.*] *Lat.* abuti. *Gr.* καταχρᾶσθαι. *Segner. Mann. Sett. 15. 3.* Alcuni sono tanto lontani dal pio senso, che anzi si abusano di questo detto di Cristo.» *Menz. Sat.* Deh si scordin le lire, i flauti intasino, Se avvien che gl' ignoranti se n' abusino. (A)

2 — *In sign. att.* Usar male, Far cattivo uso, *e si costruisce col quarto caso. Segner. Mann. 7. 19. 2.* Non può egli abusare questa potenza a violentare il tuo libero arbitrio. (V) *Car. Apol.* Perchè non abusiate più la pazienza nè del Caro, nè d' altri. *Bald. Dec.* Dobbiamo bensì ricercare gli ufficii dei Sovrani in ogni nostro bisogno, e desiderio, ma non abusare i medesimi in appagamento di nostra sregolata volontà. (A)

ABUSATO, * A-bu-sà-to. *Add. m. da* Abusare. *V. di reg.* (O)

ABUSATORE, A-bu-sa-tó-re. *Verb. m. di* Abusare. *Che abusa, Che si abusa. Fr. Giord. Pred. R.* Si fece per superbia abusatore della divina misericordia.

ABUSATRICE, * A-bu-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Abusare. *V. di reg.* (O)

ABUSAZIONE, A-bu-sa-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Abuso. *V.*] *Lat.* abusus. *Gr.* καταχρησις. *Lib. cur. malatt.* Vivono con assidua abusazione delle buone medicine.

ABUSIONE, A-bu-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Abuso. *V.*] *V. L. L' abusare. Lat.* abusus. *Cavalc. med. cuor.* Onde Agostino scrivendo delle abusioni del mondo, fra l'altre pene ec. *Tratt. gov. fam.* Posto che la trista usanza, o abusione faccia il contrario.

2 — Disusanza. *Bocc. C. D. 1.* D' ogni parte discacciatala, la rimetterebbe in Inferno, cioè in dimenticanza e in abusione. (A)

ABUSIVAMENTE, A-bu-si-va-mén-te. *Avverb. Con abusione. Lat.* abusive. *Gr.* καταχρησικῶς.

2 — Ingiustamente, Impropriamente. *G. V. 10. 70. 3.* Il quale si faceva abusivamente dire Papa Giovanni XXII. *E cap. 71. 1.* Abusivamente si fa dire Imperadore. *But. Inf. 5.* Non che propriamente si chiami città, ma abusivamente.

ABUSIVO, A-bu-si-vo. *Add. m. da* Abusare. *Mal usato, Detto o fatto impropriamente,* [*contro l'uso o le regole.*] *Lat.* abusivus. *Gr.* καταχρηστικός. *Segner. Mann. Dic. 31 6.* Questi non hanno essere se non improprio, inussistente, abusivo.

ABUSO, A-bù-so. [*Sm.*] *Mal uso* [*introdotto contro le regole.* —, Abusione, Abusazione, Abusamento, *sin.*] *Lat.* abusus. *Gr.* καταχρησις. *But.* E puossi dire, che quisia abuso nella significazione del comparativo.

2 — Disusanza, Trasandamento. *Lat.* desuetudo. *Gr.* ἀμέλεια, [ἀπεθισμός.] *Filoc. 5. 5.* Fatte levare l' erbe, le frondi, e i pruni cresciuti per lungo abuso. *E 5. 290.* Falle desiderar quello che per lungo abuso avevano obbliato.

3 — DI SE STESSO. *Espressione de' moralisti.* Polluzione voluntaria. (A)

4 — * *Col v.* Fare: Fare abuso = *Abusare.* (A)

A BUSSA. *Posto avverbialm.* = [*Abbondantemente.*] —, A busso, *sin.* (È una sincope del lat. *abundius*, più abbondantemente.) *Ambr. Cof. 3. 4.* Avrem danari a bussa.

A BUSSO. *V. A. Posto avverbialm. Lo stesso che* A bussa. *V. Lat.* affluenter. *Gr.* χύδην. *Pataff.* A cafisso, e a busso, e a fusone.

ABUTICE. * (Geog.) A-bu-ti-ce, Abotige. *Lat.* Abydus. *Cit. dell' Alto Egitto.* (G)

ABUTILO. (Bot.) A-bù-ti-lo. *Sm. Genere di piante appartenente alla classe monadelfia poliandria ed alla famiglia delle malvacee; comprende più di cento specie, delle quali una sola cresce nelle parti meridionali di Europa, ed è l'* Abutilo ordinario, Abutilo d' Aviceana, Abutillo, Malvaviseo bastardo. *Pianta annuale, di stelo legnoso, alta tre in quattro piedi, con foglie alterne a cuore acuto, dentate o vellutate, e con fiori ascellari giallognoli; dalla sua scorza cavasi del filo. Lat.* sida abutilon Lin. *Anguill. Semp. 235.* Aviceuna disse l'abutilo essere simile alle zucche. (B) (Ag)

ABUTTO. * (Mit. Giap.) A-bùt-to. *Idolo giapponese.* (Mit)

ABUZZACCARDO. (Zool.) A-buz-za-càr-do. *Sm. Uccello del genere del falcone. Lat.* falco aeruginosus Lin. (Dal lat. *buteo* sorta di uccello rapace, e da *ardens* ardente; così detto dall' esser più vivo, più vorace, e men pigro dell' Abuzzago.) (B)

ABUZZAGO. (Zool.) A-buz-zà-go. [*Sm.*] *Uccello di rapina simile al nibbio.* —, Bozzago, Bozzagro, *sin. Lat.* bute. *Gr.* τρίορχος. (Dal lat. *buteo*, e da *agrorum* de' campi.) *Morg. 14. 51.* E gira l'avoltojo, e l'abuzzago.

ABZIRTANA. * (Geog.) Ab-zir-tà-na. *Antica città d'Africa.* (G)

ABZOEDI. * (Geog.) Ab-zo-è-di. *Popoli all' occidente della Scizia.* (G)

ACABACA. * (Geog.) A-cà-ba-ca. *Celebre distretto nella Caria o nella Lidia.* (G)

ACABARO, * (Geog.) A-cà-ba-ro. *Antica città dell' India.* (G)

ACABARON. * (Geog.) A-cà-ba-ron. *Antica città dell' Alta Galilea.* (G)

ACABBO, * A-càb-bo, Acab. *N. pr. m. Lat.* Achab. (Dall' ebr. *ahh* che altri legge *ach*, e che vale fratello, e da *ab* padre: Fratello del padre.) (B)

ACABE. * (Geog.) A-cà-be. *Montagna dell' Egitto.* (G)

ACABENA. * (Geog.) A-ca-bè-na. *Regione della Mesopotamia.* (G)

ACABIS. * (Geog.) A-cà-bis. *Antica città della Cirenaica.* (G)

ACABITO. * (Geog.) A-cà-bi-to. *Alta montagna di Rodi.* (G)

ACACALIDE. (Bot.) A-ca-cà-li-de. *Sm. Seme di una pianta di Egitto presso che simile a quello del tamarisco, e l' infusione di esso mettesi nei collirii che si fanno per rischiarare la vista. La pianta che produce questo seme ci è ignota. Gr.* ἀκακαλὶς. *Matt. Disc. 1. 171.* È l' acacalide un seme d' uno arbuscello d' Egitto. (B) (N)

ACACALLI, * A-ca-càl-li, Acali, Acasi. *N. pr. f.* (Dal gr. *acacos* buono, e *halis* a bastanza.) — *Figliuola di Minosse, amata da Apollo.* (Mit)

A CACCIA. * *Modo avverb. col v.* Andare = *Cacciare. V.* Andare a caccia. (O)

ACACESIA. * (Geog.) A-ca-cè-si-a. *Città dell' Arcadia.* (G)

ACACESIO. * (Mit. Gr.) A-ca-cè-si-o. *Soprannome di Mercurio, dal suo balio Acaco.* (Mit)

ACACESIO. * (Geog.) *Città d'Arcadia.* (Mit)

ACACETO. * (Mit. Gr.) A-ca-cè-to. *Add. m.* (Dal gr. *a* priv., e *cacon* male.) *Soprannome di Mercurio, che non fa alcun male.* (Mit)

ACACHIA. * (Geog.) A-ca-chì-a. *Città della Media.* (G)

ACACIA. (Bot.) A-ca-ci-a. [*Sf. In generale sign. Innocenza, Purità, Senza malizia; gli antichi botanici chiamavano così una pianta spinosa, poichè la puntura delle sue spine non reca alcun dolore, distinguendola in* Acacia prima *ed* Acacia seconda. *I botanici moderni han formato sotto questo nome un genere di piante, della classe poligamia monoccia, famiglia delle leguminose, da cui provengono la gomma arabica ed il sugo d' acacia detto* Vero acacia *nelle farmacie. Sono indigene dell' Egitto, dell' Arabia, del Senegal, dell' Indie orientali, della Cappadocia, ec. Fanno un legume lungo, carnoso o membranoso o legnoso di varie forme, liscio od irto. Piuttosto arboscelli che alberi; spinosi, di brutto aspetto.*] *Lat.* acacia. *Gr.* ἀκακία. (Dal gr. *a* priv., e *cacia* malizia.) *Ricett. Fior. 13.* L' acacia, secondo Dioscoride, è un arbuscello d' Egitto, spinoso, di rami folto. *E appresso:* Della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione.

2 — Il sugo spremuto da' frutti di questi arboscelli.

3 — * (Arche.) *Piccolo sacco o rotolo lungo e stretto che si vede nella mano degl' Imperatori sulle medaglie del basso impero, ed era forse il sacchetto pieno di cenere che ad essi offerivasi nella cerimonia della consacrazione, o piuttosto il fazzoletto o nappo che gittava dal palco per dar principio ai ginochi quegli che vi presedeva.* (Mit)

ACACIANI. * (St. Eccl.) A-ca-ci-à-ni. *Ariani seguaci di Acacio.* (Ber)

ACACIO, * A-cà-ci-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *acacos* buono.) *Lo stesso che* Agazio. *V.* (B)

ACACO. * (Mit. Gr.) A-ca-co. *N. pr. m.* — *Balio di Mercurio.* (Mit)

ACADERA. * (Geog.) A-ca-dè-ra. *Antica contrada dell' Asia.* (G)

ACADIA. * (Geog.) A-ca-dì-a. *Lo stesso che* Accadia. *V.* (G)

ACADINA. * (Mit. Gr.) A-ca-di-na. *Maravigliosa fontana di Sicilia.* (Mit)

ACADRA. * (Geog.) A-cà-dra, Acadira. *Città dell' Asia orientale.* (G)

A CAFISSO. *Posto avverb.* = *A fusone, In chiocca,* [*Abbondantemente.* —, A cafisse, *sin.*] *V. A. Lat.* affluenter. *Gr.* ῥύδην. (Dall'ebr. *cafal* raddoppiare; onde *cephel* doppio: quindi a cafisso vale propiam. a doppio.) *Pataff.* A cafisso, e a busso, e a fusone.

A CAFUSSE. * *Posto avverb. V. A. Lo stesso che* A cafisso. *V. Allegr. 129.* D' ogni tempo si dà a cafusse erbaggio crudo e cotto. (V)

A CAGIONE. *Posto avverb.* = *Per cagione. Lat.* ob, per. *Gr.* διὰ. *Albert. 6.* Dio non si puote meglio conoscere che per rompere di pane a cagione di far limosina. *E 2. 10.* Che noi ec. meneste rose a cagione degli amici facciamo. *Cr. 3. 23. 1.* La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali.

3 — * *Nota uso. Bocc. g. 4. n. 2.* Io voglio che in luogo delle busse le quali egli vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione. *Vit. SS. Pad. 2. 189.* Temendo il giudicio d'Iddio, s'ella morisse a sua cagione, non sapeva che si fare. (V)

A CAGIONE CHE. *Cong. in forza di* Affinchè, Acciocchè. *Firenz. t. 2. c. 79.* E a cagione che per compassion di lei mi procacciassi la presente rovina, invitò tutti i villani d'intorno contro a di me cc. *Segner. Mann. Giug. 12. 4.* A cagion che Iddio ti protegga, come or si è detto, ricerca da te una cosa. *Ambr. Furt. 1. 1.* A cagion che tu mi possa scusare appresso cc. (V)

ACAGIU'. * (Bot.) A-ca-giù. *Sm. Frutto dell' anacardo. V.* Anacardo. —, Acaju, Acaiou, Cagiù, Anacardo, *sin.* (A. O.)

2 — * *Legno di cui si fanno masserizie, che appartiene ad altro albero americano, detto* syictenia mahagoni Lin. *V.* Mogano. (A. O.)

ACAICO. * (Geog.) A-cà-i-co. *Add. pr.* Dell'Acaja. *Ed anche poetic. sin. di* Greco, *siccome anche* Acheo, Achivo. (G)

ACAIDE, * A-cà-i-de. *N. pr. f. Lat.* Acaides. (B)

ACAJA. * (Geog.) A-cà-ja. *Ant. prov. settentr. del Peloponneso. — Altra prov. di Grecia, oggi la* Livadia. — *Tutta la Grecia. — Città della Siria. — dell' Indie. — dell' isola di Rodi. — della Macedonia. — dell' isola di Creta.* (G)

ACALA. * (Geog.) 'A-ca-la. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

ACALANDRA. * (Geog.) A-ca-làn-dra, Salandra. *Città della Lucania.* (G)

ACALANDRO. * (Geog.) A-ca-làn-dro. *Fiume della Lucania.* (G)

ACALANTIDE. * (Mit. Gr.) A-ca-làn-ti-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *acalos* quieto, ed *antheo* io fiorisco.) — *Una delle nove Pievidi.* (Mit)

A CALCA. *Posto avverb.* = *Con calca*, [*A furia.*] *Lat.* certatim. *M. V. 3. 76.* Il popolo mobolato, per paura della carestia passata ec. si forni a calca. (*Così ne' buoni T. a penna.*) *Salust. Iug. R.* Tutti, armati e disarmati, a calca s *i* tragittavano.

A CALCOLO. * *Posto avv.* = *Secondo il calcolo. Cr. alla v.* Stare a calcolo. (O)

A CALDI OCCHI. *Posto avverb. co' v.* Piagnere, Dolersi *e simili, vale Dirottamente, Grandemente. Lat.* vehementer dolere, lacrymas calidas fundere. *Gr.* δάκρυα θερμὰ χέειν, *Omer. Alleg. 152.* Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolenticri e di rado, e se ne duol contuttociò a caldi occhi.

ACALE. * (Mit. Gr.) 'A-ca-le, Talo, Pernicc. *N. pr. m.* (In gr. *acalles* vale non bello.) — *Nipote di Dedalo trasformato in pernice.* (Mit)

ACALEFI. (Zool.) A-ca-lè-fi. *Sm. pl. Lat.* acalephae. (Dal gr. *acalephe* ortica.) *Nome dato ad una classe di zoofiti, altrimenti detti* Ortiche di mare. (Aq) (N)

A CALENDI. * *Posto avverb. vale Nel primo giorno del mese. V.* Calende. (O)

ACALI, * A-cà-li. *N. pr. f.* (Dal gr. *a* priv., e da *chalis* furioso, stupido.) *Lo stesso che* Acacalli. *V.* (Mit)

ACALICINE. (Bot.) A-ca-li-ci-ne. *Sf. pl. V. G. Lat.* acalycinae. (Da *a* priv., e *calix* calice.) *Piante i cui fiori sono incompleti, mancando di calice.* (Aq)

ACALIFA. (Bot.) A-ca-li-fa. *Sf. V. G. Lat.* acalypha. (Dal greco *acalephe* ortica.) *Genere di piante della monoecia monadelfia, famiglia delle tricocche, che portano i fiori a spica.* (Aq) (N)

ACALISSO. * (Geog.) A-ca-lis-so. *Antica città dell' Asia Minore.* (G)

A CALO. * *Posto avverb. col v.* Dare = *Riavere la cosa data e il prezzo di quanto ella sia caluta. V.* Calo, §. 3, 2. (O)

ACALOTTO. (Zool.) A-ca-lòt-to. *Sm. Specie d'uccello appartenente all'ordine delle gralle, ed al genere chiurlo, che ha la fronte nuda di piume e coperta d'una pelle rossiccia; il suo becco è turchino; il collo ed il di dietro della testa sono vestiti di piume brune miste di bianco e di verde; le ali verdi e porporine. Lat.* tantalus mexicanus Lin. (B) (N)

ACAMA, * A-cà-ma. *N. pr. m. Lo stesso che* Acamante. *V.* (Dal gr. *acamas, acamantos* infaticabile.) (Van)

ACAMANO. * (Mit. Gr.) A-ca-mà-no. *N. pr. m.* (V. *Acama.*) — *Uno de' proci d' Ippodamia.* (Mit)

ACAMANTE, * A-ca-màn-te, Acama. *N. pr. m.* (V. *Acama.*) — *Figliuolo di Teseo.* — *d' Antenore.* — *Re de' Traci.* (Mit)

2 — * (Geog.) Acamas, Acama. *Città e promontorio dell' isola di Cipro, oggi* Crusocco *e* Capo S. Epifanio. (G)

ACAMANTIDE, * A-ca-màn-ti-de. *N. pr. f.* (V. *Acama.*) — *Una delle cinquanta figlie di Danao.* (Mit)

2 — * (St. Gr.) *Una delle dodici tribù dell' Attica.* (Mit)

ACAMANZIO. * (Geog.) A-ca-màn-zi-o. *Città della Frigia.* (Van)

ACAMARCHIDE. * (Mit. Gr.) A-ca-màr-chi-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *acamas* infaticabile, ed *arceo* io soccorro: Infaticabile in soccorrere.) — *Ninfa figliuola dell'Oceano.* (Mit)

ACAMBARO. * (Geog.) A-càm-ba-ro. *Città del Messico.* (G)

A CAMBIO. *Posto avverb. co' verbi* Dare, Pigliare *e simili, vale Pagare o Riscuotere i danari in un luogo, per riaverli o darli in un altro. Dav. Camb. 99.* Bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui che ti ritorna il tuo.

2 — *Vale anche* Dare, Pigliare ec. in presto danari con interesse. *Lat.* foenerari. *Gr.* δανείζειν. *Dav. Camb. 96.* Dannosi i danari a cambio, non per bisogno d'avergli altrove, ma per riavergli con utile; e pigliansi non per trarre i danari suoi d' alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *Sen. ben. Varch. 4. 26.* Chi darà a cambio o tiderà i suoi danari a uno che sia usato a fallire?

ACAMBO. * (Geog.) A-càm-bo, Acamba, Acambù. *Reg. d' Af. nella Guinea.* (G)

ACAMONI, * A-ca-mó-ni. *N. pr. m. Lat.* Hachamoni. (Dall'ebr. *hhachamim* sapienti.) (B)

A CAMPANA. * *Posto avverb.* = *In guisa di campana. Cr. alla v.* Imbuto. (O)

A CAMPANELLA. * *Posto avverb.* = *A foggia di camp. Cr. alla v.* Provinca. (O)

A CAMPO. *Posto avverb. co' verbi* Porsi, Mettersi, Uscire, Andare *e simili, vale Accamparsi. Lat.* castra ponere, castrametari. *Gr.* στρατοπεδεύειν. *G. V. 1. 36. 1.* Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastava la città. *E 6. 6. 2.* Tornando, si puosono a campo a Siena. *E 8. 20. 4.* Non avea podere di uscire a campo contro al Re di Francia.

2 — * *E co' v.* Dormire, Stare *e simili, vale Dormire ec. a cielo scoperto. V.* Campo, §. 2, 2. (N)

ACAMPSI. * (Geog.) A-càm-psi. *Fiume della Colchide.* (G)

ACAMPSIA. * (Med.) A-cam-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* rigiditas articulorum. (Da *a* priv., e *campso* fut. di *campto* io piego.) *Lo stesso che* Ancilosi. *V.* (A. O.)

ACAMPTO. (Ott.) A-càm-pto. *Sm. Termine creato dal Leibnizio per dinotare una figura ch'essendo opaca e polita, ed avendo le proprietà necessarie per riflettere la luce, non fa.* (Dal gr. *a* priv., e da *camptos* frangibile, pieghevole.) (Mit)

ACAN, * Acano. *N. pr. m. Lat.* Acan, Achan. (Dall'ebr. *agan* coppa.) (B)

ACANA. * (Geog.) A-cà-na, Acanny. *Città della Costa d'oro in Guinea.* (G)

ACANAMASI. * (Mit. Maom.) A-ca-na-mà-si. *Sf. La preghiera della sera presso i Turchi.* (Mit)

ACANANTE. * (Mit. Gr.) A-ca-nàn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *achandes* vasto, immenso.) — *Figlio di Alcmeone e di Calliroe.* (Mit)

ACANIMO, * A-cà-ni-mo. *Sm. Vasetto d'acque odorifere. V.* Oricanno. (Van)

ACANINO, A-ca-ni-no. [*Add. m.*] *Forse Crudele, ma detto per ischerzo e per lezii all'amante da donna siciliana, che vuol mostrarsi bene accesa. Lat.* crudelis. *Bocc. nov. 80. 9.* Tu m'hai miso lo foco all'arma, Toscano acanino.

A CANNA BADATA. * *Posto avverb. col v.* Stare. *Fig. Con tutta l'applicazione possibile. V.* Canna, §. 11, 4. (O)

ACANONISTI. * (St. Eccl.) A-ca-no-ni-sti. *Add. m. pl.* (Dal gr. *a* priv., e *canonicos* canonico.) *Libri della Sacra Scrittura che non sono considerati come canonici.* (Van)

ACANSAS. * (Geog.) A-càn-sas. *Fiume della Luigiana.* (G)

ACANSESI. * (Geog.) A-can-sé-si. *Popoli selvaggi della Luigiana.* (G)

ACANTA. * (Bot.) A-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* achanta. (Dal gr. *acantha* spina, ed *acantha* da *ace* punta.) *In generale spina o cosa spinosa.* (Aq)

2 — (Anat.) *Nome dato da alcuni anatomici all' apofisi delle vertebre.* (Aq)

ACANTABOLO. (Chir.) A-can-tà-bo-lo. *Sm. Istromento chirurgico, formato da due mollette, le cui estremità sono tagliate a denti, le quali s'incastrano le une nelle altre, ed afferrano i corpi con forza.* (Dal gr. *acantha* spina, e da *ballo* io getto; quasi voglia dirsi strumento che serve a tirar gli ossetti, le spine ec. ed a gettarli via.) (Diz. Chir.)

ACANTACEE. (Bot.) A-can-tà-ce-e. *Sf. pl. Lat.* acanthi, acanthoideae. (V. *Acanta.*) *Famiglia naturale di piante che ha per tipo l'acanto.* —, Acantoidi, *sin.* (Aq)

ACANTA-LAUNONE. * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

ACANTIA. * (Zool.) A-càn-ti-a. *Sf. Lo stesso che* Acanzia. *V.* (Aq)

ACANTICONE. * (Min.) A-can-ti-co-ne. *Sm.* (Dal gr. *acanthis* canarino, e *conis* polvere.) *Sorta di minerale d' un verde nerastro, da cui colla raschiatura o colla triturazione si ottiene una polvere d' un giallo verdastro, analogo al colore delle penne del canarino.* (Aq)

ACANTIDE (Zool.) A-càn-ti-de. *Sm. Lat.* acanthis, acalanthis. (Dal gr. *acantha* spina; poichè questo augello, secondo Plinio, *spinis gaudet.*) *Specie d' uccello dell' ordine de' passeri, e del genere fringuello, che fa il suo nido per lo più ne' rovi e ne' pruni, e si nudrisce de' frutti delle piante spinose.* —, Lucherino, *sin.*; fringuilla spinus Lath. (Van) (N)

ACANTIDE *, Acantillide. *N. pr. com.* (Dal gr. *acantha* spina, e da *illo* chiudo: Che chiude le spine.) — *Figlia di Automao e d' Ippodamia.* (Mit)

ACANTINA. * (Geog.) A-can-ti-na. *Isola del golfo Arabico.* (G)

ACANTINE. (Ant.) A-can-ti-ne. *Sf. pl. Vesti ricamate a foglie d' acanto. Veggonsi di sovente ne' vasi etruschi. V.* Acanto. (Min)

ACANTINIONE. (Zool.) A-can-ti-nió-ne. *Sm. Lat.* acanthinion. (Dal gr. *acantha* spina, ed *inion* nuca.) *Genere di pesci, così chiamati perchè hanno più di due pungoli spogli o quasi spogli di membrane nella parte superiore della testa, o nel davanti della lor pinna dorsale.* (Aq)

ACANTO. (Bot.) A-càn-to. [*Sm. Genere di piante quasi tutte spinose, della classe didinamia angiospermia, e di cui due specie sono più conosciute ed abbelliscono i nostri giardini: l'* Acanto brancorsina, Erba marmoraria, Acanto molle, Cardoncione, *pianta bella e vivace, che ha le foglie assai grandi, sinuose e senza spine, i fiori disposti a spiga, le brattee colorate; e l'* Acanto spinoso, salvatico, Branca ursina salvatica, *le cui foglie sono pur grandi e sinnose, ma più sode, spinose e terminanti in punta acuta. Ambedue perenni ed originarie dell' Europa meridionale. Le foglie della* Brancorsina, *così detta per qualche rassomiglianza al piede dell' orso, larghe, eleganti e naturalmente incurvantisi nell' estremità, ornavano le tazze degli antichi, s' imitavan coll' oro e colla porpora negli orli delle vesti romane, e servivano di decorazione, siccome servon tuttora, al capitello corintio. Dell' acanto spinoso poi si valsero gli scultori che diconsi gotici. Ha qualità mucilaginosa.*] *Lat.* acanthus. *Gr.* ἄκανθος. *Vit. Benv. Cell.* Contraffanno le foglie d' acanto ec.

2 — [Il fiore dell' acanto.] *Ar. Fur. 43. 169.* Pallido come, colto al mattutino, È da sera il ligustro o il molle acanto.

ACANTO. * (Mit. Gr.) *N. pr. com.* (V. *Acanto.*) — *Fratello di Acantide.* — *Madre del quarto sole.* — *Ninfa amata dal Febo e cangiata nel fior del suo nome.* (Mit.)

2 — * (Geog.) *Città d' Egitto.* — *della Tracia.* — *della Caria.* (G)

A CANTO. *Posto avverb.; lo stesso che* Accanto. *V. Lat.* juxta. *Capr. Bot.* Dormendo in una camera a canto a lui. *Bemb. stor. 6. 77.* Avendo'a nel maggior consiglio il principe Loredano, e i sei consiglieri che gli stanno a canto ec., fatta pronunziare.

2 — * *Col 2.° caso. Boccaccio.* (O)

3 — *Col 4.° caso. Ar. Fur. 33. 78.* Che d' accordo legato avcano a canto La solitaria fonte i due destrieri. (P)

4 — In tasca, Addosso. *Lasc. Parent. 1. 2.* Di grazia guardate se voi aveste a canto due scudi per sorte. (V)

5 — * Appresso, Dopo. *Pallav. Stor. del Conc. di Trento, 4. 10. e 5. 3.* (O)

ACANTOCEFALI. (Zool.) A-can-to-cé-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* acanthocephali. (Da *acantha* spina, e *cephale* testa.) *Famiglia di vermi intestinali parenchimatosi, così detti perchè si attaccano agl' intestini a via d' una promineuza armata di spini curvati, che sembra loro servire nello stesso tempo di tromba.* (Aq) (N)

ACANTOCHERO. * (Zool.) A-can-tò-che-ro. *Sm. Lat.* acanthocherus. (Dal gr. *acantha* spina, e *chiros* porco.) *Il porco-spino. V.* Acantoforo. (Aq)

ACANTODIO. * (Bot.) A-can-tò-di-o. *Sm. Genere di piante formato a spese degli acanti. Lat.* acanthodium spicatum Delille. (Dal gr. *acanthos* acanto.) (Aq)

ACANTOFAGO. (Zool.) A-can-tò-fa-go. *Add. m. V. G. Lat.* acanthofagus. (Da *acantha* spina, e *phago* io mangio.) *Nome che si dà a coloro che si nutriscono di spine.* (Aq)

Acantofio. (Zool.) A-can-tò-fi-o. *Sm. Lat.* acanthophis. (Dal gr. *acantha* spina, punta, ed *ophis* serpente.) *Genere di rettili dell' ordine degli ofidii, che hanno uno sprone corneo situato all'estremità della coda.* (Aq) (N)

Acantofora. (St.N.) A-can-tò-fo-ra. *Sf. Specie di piante, così chiamate perchè hanno per carattere taluni tubercoli spinosi rotondi.* —, Condria, *sin. Lat.* acanthophora. (Dal gr. *acantha* spina, e *phero* io porto.) (Aq)

Acantoforo. * (St. N.) A-can-tò-fo-ro. *Sm.* (*V. G. V. Acantofóra.*) *In generale significa spinoso o che porta spine. In particolare è il nome che si dà al porco-spino.* (Aq)

Acantoidi. (Bot.) A-can-tò-i-di. *Sf. pl. Lo stesso che* Acantacee. *V.* (Dal gr. *acantha* spina, ed *idos* somiglianza; quasi voglia dirsi Pianta che ha somiglianza collo spino.) (Aq)

A cantoni. *Posto avverb.* = *Con cantoni. Lat.* angulatim. *Gr.* κατὰ γωνίας. *M. Bin. rim. burl.* Perocchè i lavorati, come ho detto cc., A costole, a cantoni, ammartellati cc.

2 — *Agg. di* Capo, *si dice di Chi è stravagante o pazzo. Libr. son. 80.* Capo a cantoni, stran, pazza e bizzoco, Digrossato con l'ascia e non compiuto.

Acantoniti. * (Geog.) A-can-to-ni-ti. *Popoli dell' Acarnania.* (G)

Acantopo. (Zool.) A-can-to-po. *Sm. V. G. Lat.* acanthopus. (Dal gr. *acantha* spina, e *pus, podos* piede.) *Genere d'insetti così chiamati perchè hanno le gambe posteriori terminanti in due spine.* (Aq)

Acantopodo. (Zool.) A-can-tò-po-do. *Sm. Lat.* acanthopodus. (Dal gr. *acantha* spina, e da *pus, podos* piede.) *Nome dato ad un genere di pesci perchè hanno due pungoli o spine al luogo di ciascuna pinna ventrale.* (Aq)

Acantopomi. (Zool.) A-can-tò-po-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* acanthoponi. (Da *acantha* spina, e *poma* opercolo, coperchio.) *Famiglia di pesci, così chiamati perchè fra gli altri caratteri hanno degli opercoli, ossia coperchi, dentati o spinosi.* (Aq)

Acantopso. (Zool.) A-can-tò-pso. *Sm. V. G. Specie di pesce del genere oloccentro, così detto perchè ha una piastra intagliata a festoni e guernita di pungoli lungo la semi-circonferenza inferiore dell'occhio.* —, Oloccentro, *sin. Lat.* acanthops. (Da *acantha* spina, ed *ops* occhio.) (Aq)

Acantopterigi. * (Zool.) A-can-top-te-ri-gi. *Sm. pl. Ordine di pesci le cui pinne hanno de' raggi articolati, ed un maggiore o minor numero di raggi punti.* —, Acantopterigi, *sin. Lat.* acanthopterygii. (Dal gr. *acantha* spina, e *pterygion* piccola pinna.) (Aq)

Acantotterigio. * (Zool.) A-can-tot-te-ri-gi-o. *Add. m. Lat.* acanthopterygium. (Dal gr. *acantha* spina, pungolo, e *pterygion* aletta, piccola pinna.) *Così gl' ittiologi chiamano il corpo di un pesce, quando ciascuna delle sue pinne, o alcuna fra esse è sostenuta in tutta la sua lunghezza o in qualche parte da pungiglioni o spini.* (Aq)

Acanturo. (Zool.) A-can-tu-ro. *Sm. Lat.* acanthurus. (Dal gr. *acantha* spina, e *ura* coda.) *Nome dato ad un genere di pesci, perchè hanno uno o più pungoli da ambe le parti della coda.* (Aq)

Acanzia. * (Zool.) A-cán-zi-a. *Sf. Lat.* acanthia. (V. *Acanta.*) *Genere d'insetti dell' ordine degli emipteri, il principal carattere de' quali è il labbro superiore grande, triangolare, sporgente in punta.* —, Acantia, *sin.* (Aq) (N)

Acanzio. (Bot.) A-cán-zi-o. *Sm. Pianta comune della classe singenesia eguale, famiglia delle cinarocefale, le cui foglie spinose all' estremità, sono coperte d'una lanugine simile alle tele di ragno.* —, Acantio, Cardone asinino, Scardiccione salvatico, Cardone, Spina bianca silvestre, *sin. Lat.* onopordon acanthium Lin. *Gr.* ἀκάνθιον. (V. *Acanta.*) (Ag)

Acanzioni. * (Zool.) A-can-zi-ó-ni. *Sm. pl. G. V. Lat.* acanthioni. (Da *acanthion* riccio terrestre.) *Specie di mammiferi che hanno la pelle coperta di pungoli come il riccio.* (Aq)

A capanna. *Agg. delle coperture degli edificii alzati ad angolo sotto squadra, e sopra squadra, le quali pendono da' due lati. Bald. Voc. dis.* (B)

A capelli. * *Posto avverb. col v.* Pigliarsi = *Accapigliarsi. V.* Capello §. 11., e Pigliare. (O)

A capello. *Posto avverb. vale Per l' appunto, Nè più nè meno. Lat.* ad unguem, adamussim. *Fr. Jac. T. 3. 8. 23.* Ve'l disegno ecco a capello, Perchè andiate ora a vedello. *Ambr. Cof. 2. 2.* Vi servirò a capello. *Sagg. nat. esp. 91.* Si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *Red. Oss. an. 112.* Queste esperienze cc. tornarono tutte a capello. *Malm. 2. 19.* Tanto eran fatto uguali e a capello, Che non si distinguea questo da quello.

A capitale. * *Posto avverb. col v.* Tenere = *Avere in pregio, Apprezzare. V.* Capitale, §. 7. (O)

A capitolo. * *Avverb. col v.* Sonare = *Chiamare con segni di campana i frati o le monache a congregarsi per consultare di cose della lor religione. Bocc. n. 1. 18.* E fatto sonare a capitolo, alli frati radunati in quello persuadette cc. (O)

Acapso. * (Farm.) A-cà-pso. *Add. m. Lat.* acapnus. (Dal gr. *a* priv., e *capnos* fumo, vapore.) *Agg. di mele quando è purgato in maniera che non fa più fumo.* (Aq)

A capo all'ingiù. *Posto avverb. vale Col capo volto verso terra, Sossopra,* [*e dicesi delle persone e delle cose.* —, A capo ingiù, A capo 'ngiù, Col capo ingiù, A capo chino, A capo di sotto, A capo innanzi, *ec. sin.*] *Lat.* in caput praeceps. *Sagg. nat. esp. 89.* Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all' ingiù.

A capo all'insù. *Posto avverb. vale Col capo volto verso il cielo;* [*e fig. Arditamente, Alteramente.*] —, A capo in sù, A capo alto, *sin. Lat.* supinus. *Gr.* ὕπτιος.

A capo alto. * *Posto avverb. col v.* Andare *e simili; lo stesso che* A capo all' insù, A capo ritto. *V.* (O)

A capo basso. *Posto avverb. vale Col capo chinato.* —, A capo chino, *sin. Lat.* demisso capite. *Gr.* ταπεινῶς. *Fir. As. 124.* A capo basso tutti a casa se ne tornarono. *Ar. Fur. 1. 40.* Pensoso più d'un' ora a capo basso Stette, signore, il cavalier doleute.

A capo chino. *Posto avverb. Lo stesso che* A capo all'ingiù. *V. Lat.* in caput praeceps. *Ar. Fur. 6. 4.* E fa per ver, che dal sasso marino Gittarsi in mar lo vide a capo chino. *L. 24. 63.* Ora la caccia 'n terra a capo chino.

2 — A capo basso. *Lat.* demisso capite. *Gr.* κάτω, κύπτων. *Ar. Fur. 23. 52.* E'l cavalier di Scozia a capo chino Se vien legato in su un picciol ronzino.

3 — [*Per metaf.* Umilmente.] *Ar. Fur. 33. 71.* La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor saper che fu femmina quella.

A capo chiuso. *Posto avverb. Lo stesso che* A capo basso. *V. Lat.* demisse, capite obstipo. (Min)

A capo d'anno. * *Posto avverb.* = *Compito lo spazio d' un anno. V.* Capo, §. *68.* (O)

A capo del letto. * *Lo stesso che* In capo del letto. *Cr. alla v.* Capoletto. (O)

A capo del ponte. * *Posto avverb.* = *Dove comincia o termina il ponte. Bocc. n. 89. 10.* Un buono uomo il quale a capo del ponte si sedea. (O)

A capo di sotto. *Posto avverb. Lo stesso che* Col capo in giù. *Firenz. 2. car. 87.* Ella il fece tombolare (*della finestra*) a capo di sotto. (V)

A capogatto. (Agr.) *Posto avverb. è termine di agricoltura; e si dice di una maniera d'innestare e di propaggginare. Dav. Colt. 155.* Annestasi la vite ec.; i modi sono quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

A capo in giù. * *Posto avverb. Lo stesso che* A capo all' ingiù. *V. Ar. Fur. 5. 59.* Lo vidi a capo in giù sotto acqua andare. *E 35. 48.* Indi sul ponte a capo in giù lo stese.

A capo innanzi. *Posto avverb.* = *Col capo in giù. Lasc. Cen. 3. nov. 10. (Leida, 1790.) cart. 368.* Lo gittarono a capo innanzi. (V)

A capo levato. * *Posto avverb.* = *Col capo alzato, e per metaf. Alteramente. Pist. S. Girol. 377.* Vanno baldanzose e a capo levato, come fossero innocenti. (V)

Acaponeta. * (Geog.) A-ca-po-nè-ta, Acapometa. *Cit. della Nuova Galizia.* (G)

A capo nudo. *Posto avverbialm. vale Col capo scoperto. Lat.* aperto capite. *Ar. Fur. 12. 43.* Tu pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel che in Aspramonte cc.

A capo per capo. * *Posto avverb.* = *Distintamente.* —, Capo per capo, *sin. Cr. alla v.* Capitolo. (O)

A capo ritto. * *Posto avverb.* = *Col capo alto. Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine che vanno col collo inteso e a capo ritto. (V)

A capo rotto. * *Posto avverb. col v.* Andare = *Rimanere al di sotto. V.* Andare a capo rotto. (O)

A capo salvo. *Posto avverb.* [*dicesi del contratto di soccio che si fa col patto di surrogare altra bestia a quella che manca, e vale lo stesso che* Preservato il capitale.] *Lat.* cum pacto subrogandi, salvis pecoribus. *Tratt. Pecc. mort.* Danno lor bestie a soccio, a capo salvo, siccome sieno di ferro, cioè s'elli ne muore neuna, quello che le tiene, si ne metterà una in quello scambio altresì buona.

A cappella. * (Mus.) *Avverb. agg. di* Canto *che per lo più si usa nelle sacre funzioni, nel quale gl' istromenti procedono all' unisono o all'ottava colle parti cantanti. Cr. alla v.* Cappella. (L)

2 — * Tempo a cappella, *ossia dupla di minime. V.* Tempo. (L)

3 — * Stile a cappella: *Stile grave, posato, senza istrumenti, anticamente per lo più appoggiato e formato sopra il canto fermo.* (L)

A capriccio. *Posto avverbialm. vale* [*Capricciosamente, Senza ragione, Di propria fantasia, Senza determinata regola,*] *Di sua testa, Di sua invenzione. Lat.* [ad libitum.] *Alleg. 154.* Ed io senza un briciol di sale nelle mie cose ed a capriccio scrivo.

Acapulco. * (Geog.) A-ca-púl-co. *Lat.* Acapulcum. *Città del Messico.* (G)

Acar. * *N. pr. m. Lat.* Acar, Achar. (Dall' ebr. *guaqar* sterile, o da *hhaqar* investigare.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

Acara. * (Mit-Ar.) 'A-ca-ra. *Torre d'Ismaele venerata presso gli Arabi.* (Mit)

Acarai. * (Geog.) A-ca-rà-i. *Picc. città del Paraguai, detta anche* Acaraga o La Natività. (Van)

Acaraja. * (Geog.) A-ca-rà-ja. *Fiume del Brasile.* (G)

Acaraga. * (Geog.) A-ca-rà-ga. *Fiume del Paraguai.* (G)

Acarasi. * (Geog.) A-ca-rá-si. *Paese della Costa d' oro.* (G)

Acardia. * (Anat.) A-car-di-a. *Sf. V. G.* (Da *a* priv., e *cardia* cuore.) *Stato del feto mancante di cuore.* (A. O.)

Acardio. * (Lett.) A-càr-di-o. *Add. m. V. G.* (V. *Acardia.*) *Uomo senza cuore, d' animo vile, imbecille.* (Aq)

Acardo. (Zool.) A-càr-do. *Sm. Genere di molluschi acefali testacei, così chiamati perchè non hanno nè cerniera nè ligamento, ma sembrano coprirsi, come un vaso o scatola, col lor coperchio. Lat.* acardo. (Dal gr. *a* priv., e dal lat. *cardo*, cardine, ganghero, nodo.) (Aq) (N)

Acareo. * (Mit.) A-ca-rè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *acares, acareos* inscecabile.) — *Atleta che pugnò con Ercole.* (Mit)

A carestia. * *Posto avverb. col v.* Fare = *Adoperare alcuna cosa con molta riserva. V.* Fare a carestia. (O)

Acaria. (Bot.) A-ca-ri-a. *Add. f. Genere di piante, così dette, cioè quasi senza grazia, perchè i fiori li hanno solitarii, ascellari e pendenti. Lat.* acharia. (Dal gr. *a* priv., e *charis* grazia.) (Aq)

2 — * (Mit. Ind.) *Sacerdote incaricato d'istruire i giovani bramini.* (Mit)

A carico. * *Posto avverb. sottintesovi alcun pronome, lo stesso che* Ad o In aggravio. *Cr. alla v.* Attaccare. (O)

Acaridi. * (Zool.) A-càri-di. *Sm. pl. Lat.* acarides. *Tribù della classe degli aracnidi, così chiamata perchè composta del genere* Acaro. *V.* (Aq)

Acarigica. * (Geog.) A-ca-ri-gi-ca. *Fiume della Columbia.* (G)

Acarima. (Zool.) A-ca-ri-ma. *Sf. Specie di scimia di Cajenna, del genere sagoino.* —, Marichina, *sin. Lat.* simia rosalia Lin. (B) (N)

Acaristia. * (Teol.) A-ca-ri-stì-a. *Sf. V. G. Lat.* acharistia. (Da *a* priv., e *charis* grazia, beneficio.) *Nome contrario di* encaristia, *e significa* Senza grazia. (Van)

Acaristo. * (Farm.) A-ca-rì-sto. *Add. m. V. G. Lat.* acharistum. *Gr.* ἀχαριστος. *Epiteto di più antidoti e collirii, ed ancora confezione pe' catarri.* (A. O.)

2 — * (Lett.) *Diresi di persona ingrata e sconoscente.* (Van)

Acarmano. * (Geog.) A-car-mà-no. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Acarna. (Bot.) A-car-na. *Sf. Nome dato da Teofrasto ad una pianta che ha le foglie ed i capolini de' fiori armati di spine, ed ha dell'analogia coi cardi. Presso i moderni, Genere di vegetabili della singenesia eguale, famiglia delle cinarocefale, e specie del genere cirsio. Lat.* cirsium acarna Lath. (Dal gr. *acarna* cardo, che viene da *ace* punta, e *carenon* capo.) (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Specie di pesce di mare del genere sparo, simile alla triglia, ma di color bianco. Lat.* sparus pagel. (A) (N)

Acarna. * (Geog.) *Borgo famoso dell' Attica.* — *Cit. della Livadia.* (G)

Acarnania. *(Geog.) A-car-nà-ni-a, Carnania, Carlelia, *oggi* Albania. *Contrada dell'antica Grecia nell'Epiro.—Regno d'Egitto.— Città di Sicilia.* (G)

Acarnanico. * (Geog.) A-car-nà-ni-co, Acarnano, Acarnese, Acarnanio. *Add. pr. m.* Dell'Acarnania o Di Acarna. (B)

Acarnano. * (Mit.) A-car-nà-no. *N. pr. m.* (V. *Acarna.*) — *Figlio di Alcmeone.* (Mit)

Acarnar. * (Astr.) A-càr-nar. *Sm. Nome arabo della bella stella di prima grandezza che vedesi nell'estremità dell'Eridano.* (Diz. Mat.)

A carne ignuda. * *Posto avverb.*=*Colla carne nuda. Fr. Giord.* 9. Ma s'andasse a carne ignuda, e quel mal loto le si appiccasse ec. (V)

Acaro. (Zool.) 'A-ca-ro. *Sm. Genere di aracnidi non alati appena visibili ad occhio nudo e per conseguenza assai difficili a dividersi; con otto piedi, due occhi laterali, il sorbitojo piccolo diritto ed aspro, due zanne, e le antenne setolose; bianchi, vellutati, colla testa rossa; de' quali altri attaccano il formaggio ed i comestibili, altri la farina* —, Zecca, Pellicello, *sin. Lat.* acarus. (Dal gr. *acares* inescabile, che vien da *a* priv., e da *ciro* io taglio.) *Tagl. lett. sc.* Animaluzzo uguale ad un acaro, che Aristotele giudicava il più minuto d'ogni altro piccolissimo animale. *Vallisn.* I pellicelli della rogna sono una specie d'acaro. (B)

A caro prezzo. * *Posto avverb. Lo stesso che* A prezzo alto, A gran prezzo. *Cr. alla v.* Caramente. (O)

A carra, A carri. *Posti avverbialm.* [*Lo stesso che* A carrate. *V.*] *Lat.* exuberanter. *Gr.* ἄδην. *Bern. Ord.* 2. *4.* 75. Ma pur affin di vincer si conforta, Se nascessero a some, a balle, a carra.

A carrate. * *Posto avverb.*=*In gran quantità.*—, A carra, A carri, *sin. Borgh. Mon.* 171. Quando bene anche si dovesse fare (*il pagamento*) a sacca ed eziandio a carrate. (V)

A carta per carta. * *Posto avverb.*= *A foglio a foglio; e fig. A cosa per cosa, Minutamente. Cr. alla v.* Carteggiare. (O)

A carte quarantotto. * *Posto avverbial. col v.* Avere *sign. Disprezzare, Odiare. V.* Carta, §. 20. (O)

A casa calda. * *Posto avverb. cioè del diavolo. V.* Casa, §. 10. (O)

A casaccio. *Posto avverbial. vale A caso. Lat.* casu. *Gr.* εἰκῆ.

2 — Inconsideratamente. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, ec. è non pensare a quello che si favella.

3 — *Agg. di Uomo o simili*, Inconsideratissimo. *Lat.* imprudens, inconsultus. *Gr.* ἀνόητος. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Pur nondimeno per non parere un uomo così a casaccio. *Capr. Bott.* E nientedimanco era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

A casa e bottega. * *Posto avverb. col v.* Porsi = *Fare una cosa risolutamente, senza pensare ad altro; e forse più propriamente nel sign. di Chi cercando costantemente il suo comodo, non pensa punto al disagio altrui. Cr. alla v.* Casa. (O)

A casa maladetta. * *Posto avverb. Lo stesso che* A casa calda. *V.* Casa, §. 11. (O)

Acasi. * (Mit.Gr.) 'A-ca-si. *N. pr. f. Lo stesso che* Acacalli. *V.* (Mit)

A caso. *Posto avverbial.*= *Accidentalmente, Casualmente, Com'ella viene.* [*Fu detto anche* A casaccio, A bambera, A babboccio, A fanfera, A vanvera ec.] *Lat.* temere, forte, casu. *Gr.* εἰκῆ. *Fiamm.* 2.3. Poi egli ed io, siccome a caso venne, essendo il tempo per pioggia e per freddo nojoso ec., insieme dimoravamo. *Petr.son.* 292. Non a caso è virtude, anzi è bell'arte.

2 — Inconsideratamente, Impensatamente, Senza pensarvi, Senza riflessione. *Lat.* inconsulto, imprudenter, temere. *Gr.* ἀπρονοήτως. *Sen.ben. Varch.* 1.1 *f.* Le cose date a caso, e inconsideratamente, non possono piacere a persona.

3 — *Agg. di Uomo o simili*, Inconsiderato.

A caso pensato. * *Posto avverb.*= *Appensatamente. Segner. Mann. Apr.* 32. E qual è questo peccare profondamente? È peccare a caso pensato, ordire il male, tesserlo, tracciarlo, studiarlo. (V)

A cassetta. * *Posto avverb. co' v.* Stare, Andare *e simili, dicesi di Chi guida i cavalli. V.* Cassetta, §. 9, 4. (O)

Acasta, * A-cà-sta. *N pr f. Lat.* Acasta. (Dal gr. *acavstos* non bruciato.) (B)

Acaste. * (Mit.Gr.) A-cà-ste. *N. pr. f.*— *Una delle ninfe oceanidi.* (Mit)

Acasto. * (Mit.Gr.) A-cà-sto. *N. pr. m. Lat.* Acastus. (V. *Acasta.*) — *Figlio di Pelia, cugino di Giasone.* (B) (Van)

A catafascio. *Posto avverb.*= *Senza ordine, Alla peggio. Lat.* temere. *Gr.* ἀτάκτως. (Dal gr. *cata* sopra, contra, e da *phacelos* fascio; quasi fascio sopra fascio o contra fascio, ossia alla rinfusa.) *Pataff.* 5. Faccia di voi ghirlande a catafascio. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 330. Io non fu'mai nè son di gloria vago, E vivo a caso, e scrivo a catafascio.

Acataflitico. * (Med.) A-ca-ta-fli-ti-co. *Add. m. Lat.* acataphliticus. (Dal gr. *a* priv., *cata* sopra, e *phyle* classe, ordine.) *Irregolare, Incostante. Agg. di febbre a periodi e sintomi incostanti.* (A. O.)

Acatalepsia. (Med.) A-ca-ta-le-psi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Acatalessia. *V.* (Aq)

Acatalessia. * (Med.) A-ca-ta-les-si-a. *Sf. V. G. Lat.* acatalepsia. (Da *a* priv., e *catalepsome* fut. di *catalambano* io prendo, io m'impadronisco; e perciò: Incapacità di prender l'idee, ossia di concepirle.) *Malattia che priva dell'intelletto. Impossibilità di comprendere. Incertezza nella percezione. Epilessia.* —, Acatalepsia, *sin.* (A. O.)

Acatalettici. (Filos.) A-ca-ta-lèt-ti-ci. *Sm. pl. Lat.* acataleptici. (V. *Acatalessia.*) *Setta d'antichi filosofi, ramo degli Accademici, che non solo dubitavan di tutto, e dicevano nulla sapersi di certo, ma pretendevan benanche essere impossibile l'avere veruna cognizione certa.* (Aq)

Acatalettico. (Lett.) A-ca-ta-lèt-ti-co. *Add. m. Lat.* acatalepticus. *Gr.* ἀκαταλήκτος. *Agg. di quel verso latino cui nulla manca, a differenza del* catalettico *che ha di meno una sillaba.* (A)

Acataposi. * (Med.) A-ca-tà-po-si. *Sf. V. G. Lat.* acataposis. (Da *a* priv., e *cataposis* deglutizione.) *Impossibilità o difficoltà d'inghiottire.* —, Disfigia, *sin.* (A. O.)

Acatarsia, * A-ca-tar-si-a. *Sf. V. G. Lat.* acatharsia. (Da *a* priv., e *catharos* puro, mondo.) *Impurità, Immondezza, Sporcizia di tutto il corpo.* (A. O.)

A catasta. * *Posto avverb. col v.* Sonare = *Bastonare. V.* Catasta. (O)

Acate, * A-cà-te. *N. pr. m. Lat.* Acatis. (Sia dal gr. *acalles* agata, pietra preziosa; sia dal gr. *a* priv., e da *chatis* indigenza, desiderio; cioè, Senza desiderio, Senza bisogno.) (B)

2 — *Dal nome di* Acate *compagno di Enea, chiamasi* Fido Acate *un amico indiviso e fedele.* (A)

Acate. (Min.) 'A-ca-te. *Sf. Lo stesso che* Agata. (Dal gr. *acathes.*) *Bald. Voc. Dis.* (A)

2 — * (Geog.) *Fiume di Sicilia da cui prese nome la pietra* Agata. (G)

Acatechili. (Zool.) A-ca-tè-chi-li. *Sm. Uccello del genere del fringuello, ed è pressochè della grossezza del lucherino, e come il lucherino canta e si nutre. Ha la testa e tutto il di sopra d'un bruno verdastro; la gola e tutto il di sotto d'un bianco ch'è una graduazione del giallo. Lat.* fringilla mexicana Lin. (B)

A catena. * *Posto avverb.*= *A foggia di catena. V.* Catena. *Pas.* (O)

Acatisto. * (St. Eccl.) A-ca-ti-sto. *Sm. Solenne vigilia dell'antica chiesa greca nel sabato della quarta settimana di quaresima, in onore della Vergine: il popolo stante in piedi cantava tutta la notte le lodi di lei.* (Dal gr. *a* priv., e *cathisteon* verb. di *catheme* io seggo.) (Van)

2 — * (Mus.) *Lo stesso Inno che in detta solennità cantavasi.* (L)

Acattolico. (Eccl.) A-cat-tò-li-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *a* priv., e *catholicos* cattolico.) *Non cattolico, Eterodosso. V. dell'uso.* (Min)(N)

Acatù, * A-ca-tù. *N. pr. m.* (B)

Acaule. (Bot.) A-cà-u-le. *Add. com. V. G. Lat.* acaulis. (Da *a* priv., e *cavlos* caule, fusto.) *Agg. di vegetabile sprovvisto di stelo o fusto.*—, Acaulide, Escapo, *sin.* (B) (A. O.)

Acauli. * (Bot.) A-cà-u-li. *Sm. pl. Lat.* acaules. *Piante prive del caule.— Secondo alcuni botanici* I muschi, *come quelli che o mancano interamente di caule, o bisogna servirsi del microscopio per ravvisarlo.* (Aq)

Acaulide. * (Bot.) A-càu-li-de. *Sf. Lat.* acaulis. (V. *Acaule.*) *Lo stesso che* Acaule. *V.* (Aq)

Acaulosia. * (Agr.) A-cau-lo-si-a. *Sf. Lat.* acaulosia. (Dal gr. *a* priv., e *cavlos* gambo.) *Malattia per cui nelle piante che aver dovrebbero il tronco, lo stelo o caule, esso non si svolge.* (A. O.)

A causa che. *Modo avv. Acciocchè o A cagione che. Cecch. Assiuol.* 4. 1. A causa che io non ci pigliassi errore. (V)

A cautela. *Posto avverb. vale Per sicurezza, A ben essere. Lat.* caute. *Maestruzz.* 2. 43. Facciasi assolvere a cautela.

A cavalcione, A cavalcioni. *Posti avverbialm. co' verbi* Stare, Porre *o simili, vagliono Star ec. sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e una dall'altra. Lat.* diductis cruribus insidere. *Franc. Sacch. nov.* 25. Lo fece salire su la botte a cavalcioni. *Bocc. nov.* 85. 19. E saligli addosso a cavalcione.

2 — *Fig.* [*e per ischerzo si riferisce a* occhiale *o simile.*] *Malm.* 3. 5. Un par d'occhiali affumicati e rotti, I quali sopra il naso a petonciano Colla sua flemma pose a cavalcioni.

A cavaliere. *Posto avverbial.* [*co' v.* Essere, Stare, *ec.* = *Al di sopra.*] *V.* Cavaliere.

A cavallo. *Posto avverbialm.* = [*Sul cavallo. E però* Uno a cavallo *vale assolut. Uomo che cavalca.*] *Ambr. Bern.* 1. 4. Mentre che or or tornavami A casa di mercato, dricto scutomi Un a cavallo. (N)

2 — A cavalcioni. *Bern. Rim.* 1. 24. Dove fu Baceo su i tigri a cavallo.

3 — *Per similit. dicesi d'ogni altra cosa che s'accavalci. Bocc. nov.* 14. 9. Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò ec., e a cavallo a quella ec. si sostenne.

4 — *Agg. di* Gente, *vale* Soldatesca a cavallo, Cavalieri. *Lat.* equites. *G. V.* 4. 30. 2. E mandovvi il comun di Firenze gente d'arme a piedi, e a cavallo.

5 — *Col v.* Essere, *dicesi degli uccelli di rapina, quando hanno preso la preda e tengonla fra gli artigli.*

6 — *Co' v.* Essere, Stare, Andare *o simili, vale Cavalcare. Lat.* equitare. *Red. lett.* 2. 74. I' non ho preteso nè che vada a cavallo, nè ec.

7 — *Per metaf. dicesi di chi sia al di sopra e con vantaggio di checchè sia. Cron. Morell.* 309. Adornò e riscaldò si questo fatto, ch' a noi parve essere a cavallo.

8 — *Dicesi* Essere a cavallo del fosso = *Essere pronto a più partiti.*

9 — *Col v.* Fare: Fare il latino a cavallo. *V.* Fare.

10 — *Col v.* Mettere: Mettere a cavallo. *V.* Mettere.

11 — [*Col v.* Portare: Portare alcuno a cavallo, *fig.* = *Alleggerirgli la noja.*] *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavalicre dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo.

12 — * *Col v.* Andare. *E qui per metaf. Salvin. Cas.* 138. Vi è la dicitura che va a piedi, v'è quella che va sul metro a cavallo. (N)

A cavalluccio. *Posto avverb. col verbo* Portare *o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e una di là dal collo. Sen. ben. Varch.* 3. 36. Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle.

A caval montato. * *Posto avverbial.* = *Andando a cavallo, Cavalcando. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (O)

A caval nudo. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A bardosso. *V.* (O)

Acaz, * Achaz. *N. pr. m. Lat.* Achaz. (Dall'ebr. *alhaz* od *achaz* posseder.) (B)

Acazia. (Bot.) A-ca-zì-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Acacia. *V. M. Aldobr.* Se voi gli volete far neri, prendete acazia e scorze di noci verdi.

Acazio, * A-cà-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Agazio. *V.* (Dal gr. *acazo* io aguzzo; e val dunque Chi aguzza, ovvero Acuto.) (B)

Acca. [*Sf. indecl. L'ottava lettera dell'alfabeto italiano.*—, Hacca, *sin.*] *Carattere che si pone nella scrittura, a effetto o di far pronunziare la lettera prossima, se è vocale, con maggior forza, o se sia consonante, muntarla di suono. E perchè questo carattere non è segno appo i Toscani d'alcun suono proprio, e così di per sè nulla importa, si prende in significato di* Niente *o di* Piccolissima cosa. *Ateg.* 222. Voi non mi negherete ec. un zero o un'acca. *Segr. Fior. Maudr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparar due acca.» *Salvin. Cas.* 159. Io non ti stimo un' acca. (N)

Acca. * *N. pr. f. Lat.* Acca. — *Sorella di Camilla.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Siria.* (G)

Accaba. * (Geog.) 'Ac-ca-ba, Acabè. *Catena di montagne della Turchia asiatica.* (G)

Accaciontichi. * (Geog) Ac-ca-bi-cón-ti-chi. *Ant. pop. della Mauritania.* (G)

Accabo. * (Geog.) 'Ac-ca-bo. *Lat.* Accabus. *Città de' Cartaginesi verso lo stretto di Gibilterra.* (G)

Accacchiare, Ac-cac-chià-re. *N.pass. V.bassa e dell'uso. Lo stesso che* Acquattare. *V.* (Da *a* superf., e dall'illir. *cucati* che val pure Accacchiarsi.)(A)

Accacchiato, Ac-cac-chià-to. *Add. m. da* Accacchiare. (A)

2 — *Dicesi di chi sia abbassato e rifinito nella sanità o nella roba. Biscioni, Malm.* (A)

Accademia. (Lett.) Ac-ca-dè-mi-a.[*Sf. Luogo e boschetti ne'sobborghi d'Atene, già di Academo nobile Ateniese, ove Platone insegnava filosofia.*] *Lat.* academia. *Gr.* ἀκαδημία. *Sen. ben. Varch. 6. 11.* Io mandai cc. duoi ragazzi all'accademia a cercare e chiamare Platone.

2 — Setta di antichi filosofi, [*detti dell* Accademia o Accademici, *poichè da quella platonica scuola uscirono.*] *Amm. Ant. 9. 6. 8.* A me è sempre piaciuto l'uso de'filosofi peripatetici, e di quegli dell'Accademia.

3 — Adunanza [con determinate leggi stabilita d'uomini o letterati o filosofi o artisti, i quali insieme adoperano per l'utilità e l'incremento o delle lettere o delle scienze o delle arti.] *Segn. Stor. 10. 271.* Nella città fu altresì autore di farvi un'accademia. *Red. Annot. Ditir. 16.* Dante stampato in Firenze dall'Accademia della Crusca.

4 — Il luogo stesso dove si adunano.

5 — Studio pubblico, Università. *Lat.* lyceum. *Tac. Dav. Perd. eloq. 408.* Così ora dalle accademie e dalle scene ti richiamo a'giudicii ed alle cause.

6 — * Luogo di studio e di esercizii cavallereschi. (A)

7 — **Ironicam.* Ridotto di mangiare e digiuoco. *Buon. l'ier. 1. 5. 3.* Convocando Quanti dell'ordin vostro mangiapani, Staffieri...Alla vostra accademia.(A)

8 — (Pitt.) *Disegno o Abbozzo cavato dal modello; onde* Far accademia, *vale Tener il modello per coloro che imparano il disegno. Bald. Dec.* Di state e d'inverno facevasi in casa sua accademia, e tenevasi il naturale.(A)

2 — * Disegnare, Modellare accademie o figure d'accademia, *è il Ritrarre un modello vivente.* (Mil)

9 — * (Mus.) Accademia di musica. *Compagnia letteraria specialmente occupantesi di quest'arte.* (L)

2 — * *Unione di artisti o dilettanti che ha per oggetto di perfezionare la parte pratica, od anche scientifica della musica.* (L)

3 — * *Concerto che si dà ne' teatri o nelle sale in presenza d'uditori ammessi mediante una ritribuzione.* (L)

Accademicamente, Ac-ca-de-mi-ca-mén-te. *Avv. Secondo il costume delle accademie. Lat.* academico more. *Pros. Fior. v. 3. or. 7. p. 237.* Affermeremo più accomodato pensiero non potersi immaginar di quello dell'averle collegate e congiunte insieme, (*le facultà*) per professarsi quelle accademicamente da noi. (B)

Accademiche.* (Lett.)Ac-ca-dè-mi-che. *Sf.pl. Titolo d'un'opera di Cicerone. Solvin. Cas. 132.* Lo scopo e la mira sua nello scrivere le satire, l'apre egli medesimo nelle Accademiche presso Marco Tullio Cicerone. (N)

Accademico. (Lett.) Ac-ca-dè-mi-co. *Add.e sm. Filosofo dell'antica setta accademica; lo stesso che* Platonico. *V.* (A)

2 — [*In generale Uno del numero di coloro, l'adunanza de' quali dicesi* Accademia.] *Lat.* academicus. *Sagg. nat. esp. 34.* Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento ec.

Accademico. *Add. m. D'accademia. Lat.* academicus. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 419.* Ciò che io ho d'eloquenza, l'ho cc. da' passeggi accademici.

Accademista, Ac-ca-de-mi-sta. *Sm. Colui che attende agli esercizii cavallereschi in un'accademia, e spezialmente colui che impara a maneggiare un cavallo. Lat.* equestris disciplinae tyro. *Vas.* (A)

Accademo,*Ac-ca-dè-mo, Academo, Ecademo. *N.pr.m. Lat.* Academus, Ecademus, Echedemus.(Dal gr. *acesis* medicina,e *demos* popolo:Medicina del popolo.)(B)

Accadenza, Ac-ca-dèn-za. *Sf. Accadimento, Avvenimento. Lat.* eventus. *Allegr. 133.* Poteva accader di poi a chi non può dormir una notte per diverse accadenze cc. (V)

Accadere, Ac-ca-dé-re. [*N. ass. imper.*] *Avvenire, Addivenire, Succedere, Occorrere, Intervenire. Lat.* accidere, evenire, contingere. *Gr.* συμβαίνειν, τυγχάνειν. *Bocc. nov. 51. 4.* Egli pessimamente, secondo le qualità delle persone e gli atti che accadevano, proffereva. *Guitt. Lett.* Come accade a' buoni, così, fratello, mi pare che accaggia a' cattivi. *Fir. As.* Io gli rispuosi ad ogni cosa quanto egli accadeva.

2 — Bisognare. *Fir. tom. 1. cart. 140. (Firenze 1763.)* E benchè io sappia, che nelle novelle si ragioni per lo più di accidenti amorosi, dove assai sovente accade dir le sconce cose cc. *Cecch. Assiuol. 2. 7.* E' non accadeva: questo (*scudo*) vi avete voi meno (*cioè, E' non c'era bisogno che nel donaste.*) (V)

3 — * *E col terzo caso. Benv. Cell. Vit. 1. 121.* Andate a trovare un certo giovane orefice che ha nome Benvenuto, il quale vi servirà molto bene, e certo non gli accade il mio disegno. (A) *Lasc. Gelos. 2. 5.* Intanto noi farem le cose che ci accaggiono. (V)

4 — Convenire. *Segner. Conf. instr. cap. 8.* Quando altri o invereconda, o ignorante volesse esprimerlo,avvisatelo amorevolmente, che non accade.(V)

5 — Appartenere, Toccare. *Borgh. Arm. Fam. 70.* Essendo uso oltramontano e non de' nostri, a noi non accade trattarne. (V)

6—*Incontrarsi. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma nel Boccaccio accaggion cose, che cc.(V)

7 — Venire, Giugnere, Capitare. *Ar. Fur. 19. 41.* Finchè accadesse alcuna nave buona Che per Lavante apparecchiasse a sciorsi. (Pe)

8 — *In sign. n. pass.* [Addirsi, Affarsi,] Convenirsi. *Lat.* decere. *Gr.* ἁρμόττειν. *Liv. M.* Più contamente s'adornava che non s'accadeva a religiosa.

Accadere diff. da *Avvenire, Succedere, Occorrere, Intervenire. Accadere* dicesi di ciò che avviene a caso, senza prevedimento; *Avvenire*, delle cose ordinarie e prevedute. *Succedere* vale Venir dopo, in seguito; e spesso anche indica Riuscimento. *Occorrere*, Venire incontro, Correre incontro; e talora è affine ad *Accadere* o *Avvenire*: nel metaf. vale anche Venire in mente e Abbisognare. Il senso vero ed originario d'*Intervenire* è Venire fra, in mezzo; e quindi Venire fra gli altri a qualche luogo. In via fig. l'uso appropriò a questa voce il senso di *Avvenire, Accadere.*

Accadia.*(Geog.)Ac-ca-dì-a, Acadia. *Così chiamasi la* Nuova Scozia. *V.*(G)

Accadimento, Ac-ca-di-mén-to. [*Sm.*] *L'accadere, Successo, Avvenimento. Lat.* successus, eventus. *Gr.* τὸ συμβαῖνον. *S. Agost. C. D.* Ma pensando la condizione e gli accadimenti contrarii, che comuni possono addivenire, è angustia.

Accaduto, Ac-ca-dù-to. *Add. m. da* Accadere. *Guicc. stor. 18. 96.* Esempio certamente considerabile, e forse non mai, da poi che la Chiesa fu grande, accaduto. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto.

Accaffare, Ac-caf-fa-re. [*Att.*] *Arraffare* —, Aggaffare, *sin. Lat.* arripere, extorquere, cripere. *Gr.* καταλαμβάνειν, καταμάρψαι. (Dall'ebr. *caph*, palma della mano, come da braccio, imbracciare: secondo la radice val dunque Dar di mano ad una cosa, Stringerla nella palma della mano.) *Franc. Sacc. nov. 154.* Come che bene li sarebbe stato, che in quel tempo che stette in Caffa, un altro se l'avesse accaffato.

2 — [*E n. ass. Forse in sign. di* Galleggiare.] *Dant. Inf. 21. 53.* Disser coverto: convien che qui balli, Si che, se puoi, nascosamente accaffi.

Accaffato, * Ac-caf-fà-to. *Add. m. da* Accaffare. *Strappato, Arraffato, Tolto per forza.* (O)

Accagionamento, Ac-ca-gio-na-mén-to. [*Sm.*] *L'accagionare, Imputazione. Lat.* accusatio. *Gr.* ἔγκλημα. *But.* Io veggo ora l'avversità che m'è per venire addosso, o che io debbo perder la mia città per falso accagionamento.

Accagionare, Ac-ca-gio-nà-re. [*Att.*] *Imputare, Incolpare. Lat.* accusare, crimini dare, causari, criminari. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. (Dà cagione; poichè *Accagionare* è asserire che un tale è cagione di alcun fatto.) *Vit. S. Gio. Batt. 244.* E domandava sottilmente che n'era detto, per poterlo accagionare. *Pass. 173.* Contr'a ciò fanno quelle persone che, o negando il peccato o scusandolo o accagionandone altrui, non manifestano i peccati, quali e quanti sieno.

Accagionare diff. da *Imputare* e da *Incolpare. Accagionare* nel senso proprio vale attribuire ad alcuno la cagione di qualche cosa: nel traslato si prende per Far altri colpevole di checchessia. *Imputare* significa Ascrivere ad alcuno in bene o in male un'azione; ma più d'ordinario in male. *Incolpare* è Attribuire ad altri una colpa; onde si fa quasi sin. di *Accagionare.*

Accagionato, Ac-ca-gio-nà-to. [*Add. m. da* Accagionare.] *Fior. Virt. A. M.* Preso e menato dinanzi allo 'mperadore, egli lo domandò, se era vero quello di che era accagionato. *Filoc. 2. 306.* In che maniera il veleno, del quale questa innocente giovane fu accagionata, cc. » *Segner. Pred. 8. 3.* Sant'Atanasio non fu accagionato pubblicamente d'uno stupro e di un omicidio? (A)

Accagionatore, Ac-ca-gio-na-tó-re [*Verb. m. di* Accagionare.] *Che accagiona. Bni. Pur. 6. 2.* Non fu però giustizia, nè dalla parte delli esecutori nè delli accagionatori.

Accagionatrice, * Ac-ca-gio-na-tri-ce. *Verb. f. di* Accagionare. *V. direg.*(O)

Accagliare, Ac-ca-glià-re. *Att. Addensare, Rassodare, Rappigliare. V.* Coagulare. (Da *ad*, e *coagulare.*) *Cocch. Lez.* Lo accagliano subito in una sostanza, come di gesso. (A)

2 — *E n. pass. Lat.* conspissari. *Targ. viagg.* Vapori che si accagliavano alle fredde pareti. (A)

Accagliato, * Ac-ca-glià-to. *Add. m. da* Accagliare. *V. di reg.* (O)

Accaino. * (Geog.) Ac-ca-i-no. *Città della Palestina.* (G)

Accalappiare, Ac-ca-lap-pià-re. [*Att.*] *Rinchiuder nel calappio* [*trappola.*] —, Incalappiare, Ingalappiare, *sin. Lat.* illaqueare.

2 — *Per similit.* [Imprigionare.] *Dittam. 2. 6.* Che la terra difese, e per cattivo Prese il Califfo, e in prigion l'accalappia.

3 — [*E n. ass.*] *Pataff. 5.* Mi rappe il fuscellino accalappiando.

Accalappiato, Ac-ca-lap-pià-to. *Add. m. da* Accalappiare. *Lat.* illaqueatus. *Bern. Catr. 3.* Sarestù mai di nulla accalappiato?

Accalappiatore, * Ac-ca-lap-pia-tó-re. *Verb. m. di* Accalappiare. *Che accalappia, Che allaccia; e metaf. Che tende insidie. V. di reg.* (O)

Accalappiatrice,*Ac-ca-lap-pia-tri-ce. *Verb.f.di* Accalappiare. *V.di reg.* (O)

Acca laurenzia.*(Mit. Rom.) *N.pr.f.— Nutrice di Romolo e Remo.*(Mit)

Accaldare,*Ac-cal-dà-re. *Att. Riscaldare assai, Far sentire gran caldo.* (O)

Accaldato, Ac-cal-dà-to. [*Add.m.da* Accaldare.] *Riscaldato assai, Rinfocolato,* [*Che sente gran caldo, ed eziandio Che è scalmanato.*] *Lat.* aestuans. *Gr.* καυματώδης. *Salvin. pros. tosc. 1. 362.* Porre l'esempio de' febbricitanti o accaldati, che mutano spesso i lenzuoli e i panni.

Accalje.*(Arche.)Ac-cà-li-e. *Add. e sf. Feste in onore di Acca Laurenzia, chiamate anche* Larentalie, Larcutinalie. (Mit)

Accalognare, Ac-ca-lo-gnà-re. [*Att.*] *V.A.V.e di'* Calunniare. *Lat.* calumniari. *Gr.* διαβάλλειν. *Gr.S. Gir. 9.* Pregate per coloro che vi perseguitano, e che vi accalognano. *Fir. As. 199.* Accalognando costei con una grandissima indignazione, disputava meco medesimo.

2 — * *Semplicemente* Accagionare, Incolpare. *Fr. Giord.* Sono molti quelli che ripigliano e accalognano Iddio cc. (V)

Accalognato, Ac-ca-lo-gnà-to. *Add. m. da* Accalognare. *Ors. Consid.*(A)

Accalorare, Ac-ca-lo-rà-re. [*Att.*] *Riscaldare.* —, Accalorire, *sin.*

2 — *Per metaf. d'moderni si dice del* Sollecitare, Porger calore, veemenza, ardore a'trattati, a'negozii, [Far premura, cc. *Lat.* vim addere.]

3 — *Detto di* Timore *o simili* = *Accrescerlo. Red. cons. 1. 216.* E più accalora il loro timore un caso intutto simile, accaduto ad una sorella del medesimo, che è poi restata affatto storpiata e zoppicante. (V)

Accalorato, Ac-ca-lo-rà-to. *Add. m. da* Accalorare. *V.* (A)

Accalorire, Ac-ca-lo-ri-re.[*Att.*] *Lo stesso che* Accalorare. *V.*=*Segner. Parroc. instr. 8. 1.* Per accalorire la venuta di quei ch'essi condurranno (V)

Accalorito, * Ac-ca-lo-ri-to. *Add. m. da* Accalorire. *Algar. Congr. Cit. 16.* Erano ivi le gentili persone divise in due parti grandemente l'una contro dell'altra accalorite. (B)

Accambiare, Ac-cam-bià-re. [*Att. V.A.V. e di'*] Cambiare. *Lat.* permutare. *Gr.* ἀμείβειν. *Med. Arc.* Accambiando con grande stoltizia ed empiezza l'agnello al lupo. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Non dubito punto, che alle loro majestà cc. le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle che per lo vostro esilio ricevute avete. *Franc. Sacch. nov. 157.* Il corpo mio non accambierei al tuo.

Accambiatore, Ac-cam-bia-tó-re. *Verb. m. di* Accambiare. *V. A. V. e di'* Cambiatore. (A)

Accampamento. (Milit.) Ac-cam-pa-mén-to. *Sm. Attendamento, Situazione o fermata dell'esercito nel campo. V. e di'* Alloggiamento. *Lat.* castrametatio, castrorum positio. *Baldelli.* (A)

Accampanato. (Ar. Mes.) Ac-cam-pa-nà-to. *Add. m. Dicesi di buco o anello, che abbia una delle due camere maggiori dell' altra nella superficie; tolta la similitudine dalle campane.* (A)

Accampare, Ac-cam-pà-re. *Att. Mettere in campo. Lat.* proferre, educere in aciem.

2 — *E figur. Dant. Purg. 8. 80.* Non le farà sì bella sepoltura La vipera che i Melanesi accampa.

3 — [Fare ogni sforzo, Raccogliere tutte le forze.] *Petr. canz. 38. 5.* All'ultimo bisogno, o miser' alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.

4 — *N. pass.* Porsi a campo, Fermarsi coll'esercito e Porre gli alloggiamenti alla campagna. *Lat.* castrametari, castra ponere. *Gr.* στρατοπεδεύειν. *G. V. 1. 33. 2.* Il quale co' suoi in su li colli, ovvero ripe del fiume d' Arno s' accampò.

Accampato, Ac-cam-pà-to. *Add. m. da* Accampare. *G. V. 1. 35. 2.* Rimase all'assedio con sua gente nel piano ove era prima accampato. *E 10. 76. 1.* Il detto Bavero ec. ivi albergò, e tutta sua gente intorno accampata. *E 11. 59. 7.* Trovarono i nimici accampati di fuori del castello. *M. V. 9. 29.* Come la vidono accampata, si ritornarono ad altre frontiere vicine.

Accampionare. (Leg.) Ac-cam-pio-nà-re. *Att. Registrare al campione del comune, come da* Catasto *si dice* Accatastare. (A)

Accanalare, Ac-ca-na-là-re. [*Att.*] *Fare o Scavare checchessia aguisa di canale.* —, Scanalare, *sin. Lat.* striare. *Libr. cur. malatt.* Queste taste, quando si lavorano, fa di mestieri accanalarle.

Accanalato, Ac-ca-na-là-to. *Add. m. da* Accanalare. —, Scanalato, Striato, *sin. Dav. Colt. 166.* Il tralcio che tu propaggini, o il magliuolo che tu poni, fendi per lo dritto mezzo infino al vecchio, e cavane il midollo, e così accanalato e vòto, rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Borgh. Orig. Fir. 147.* Una sola colonna, che varia dall'altre, che è l'accanalata. *Sagg. nat. esp. 4.* Ciò s'otterrà quando la pasta del cristallo è rovente, poichè allora si tira in fila sottilissime, dentro accanalate e vòte. *Red. Vip. 1. 50.* Questi denti sono per di dentro vòti, e accanalati sino all' ultima punta.

2 — (Archi.) *Scavato a guisa di canale, e più spesso* Intagliato a solchi o a canali. (Mil)

3 — (Veter.) Accanalata *chiamasi la carne che trovasi nel piede del cavallo tra la parte interna dello zoccolo e l' osso del piede; la quale carne è disposta a foggia di cannellini atti ad entrare nei solchi dello stesso zoccolo interno del piede; in modo che esso riceve un cannello di carne nel suo solco, e questa carne riceve pure un cannello del medesimo corpo fra le due divisioni.* (Bon)

Accanare, Ac-ca-nà-re. [*Att.*] *Propriamente, Lasciare il cane con acconcio modo dietro alla fiera.* —, Accanire, Accaneggiare, *sin. Lat.* canem immittere.

2 — [*E n. pass. figur.*] Stizzirsi, Invelenirsi, *come quando l'animale è attaccato da' cani. Lat.* irasci. *Franc. Sacch. nov. 110.* Li porci non si poteron mai trar di quel luogo ec., e con questo erano sì accanati e accesi, che fu gran pena a potergli cacciar fuori.

Accanato, Ac-ca-nà-to. *Add. m. da* Accanare.

2 — Stizzito, Invelenito, [Acceso, *e dicesi delle bestie e delle persone.*] *Lat.* furore percitus. *Gr.* οἰστρωθείς. *M. V. 11. 35.* Disperando, come un verro accanato, si dirizzò a Giovacchino. *Cron. Morell. 293.* Erano i suoi uomini tutti accanati contro a lui.

3 — *Per metaf.* Astretto, Perseguitato. *G. V. 11. 63. 2.* Il tiranno Mastino, veggendosi così accanato dalla forza della lega da tante parti, come disperato uscì di Verona.

Accaneggiare, Ac-ca-neg-già-re. [*Att. Lo stesso che*] Accanare. *V. Vit. S. Ant.* Come lo cacciatore accaneggia l' orso in foresta.

Accaneggiato, Ac-ca-neg-già-to. *Add. m. da* Accaneggiare. *Fior. Ital. D.* Lo porco ferito, accaneggiato feri molti di questi giovani. *Ar. Fur. 18. 19.* Immansueto tauro accaneggiato.

2 — [Stizzito.] *Franch. Sacc. nov. 140.* L'oste vedendoli sanguinosi e accaneggiati, si maravigliava.

Accanire, Ac-ca-ni-re. [*Att. Lo stesso che*] Accanare. *V.*

2 — *In sign. n. e n. pass.* Invelenirsi, [Stizzirsi.] *Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav. ann. 4. 95.* Sentendosi Cesare dirsi troppo crudo nel punire, più si accanì.

Accanitamente, Ac-ca-ni-ta-mén-te. *Avv. Stizzosamente, Arrovellatamente. Lat.* rabiose. *Zibald. Andr.* Per tale cagione se gli avventò addosso più accanitamente.

Accanito, Ac-ca-ni-to. *Add. m. da* Accanire. [*Arrabbiato come un cane.*] *Cron. Morell. 352.* Ed ecco venire la troja solamente, riscaldata e accanita. *Tac. Dav. stor. 3. 326.* Questa dimora tentava per mitigare essi soldati, accaniti per detta battaglia. *Morg. 27. 34.* E parea quando l' orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte. *Alleg. 58.* Com' un verro accanito, Meco stesso m' adiro.

2—allo studio, al lavoro o *simili* = *Indefesso, Continuatamente applicato. Fag. Rim. 3.* Chi accanita sta al lavoro, Sempre fila, sempre tesse. (A)

Accannare, Ac-can-nà-re. *Att. da* Canna. *Afferrare per le canne della gola.* (M)

Accannato, Ac-can-nà-to, *Add. m. da* Accannare. *Preso per le canne della gola. Lat.* necessitate coactus. *Franc. Sacch. nov. 33.* Questo vescovo, non volendolo ricomunicare, il tenea accannato, ed elli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. (Min) (*Così la Cr. alla v.* Ricomunicare, *benchè arrechi questo esempio in* Accanato.) (N)

Accannellare, (Ar. Mes.) Ac-can-nel-là-re. [*Att.*] *Avvolger filo sopra i cannelli.* [*Il suo contrario è* Scannellare.]

Accannellato, * Ac-can-nel-là-to. *Add. m. da* Accannellare. *Salvin. Iliad.* (A)

2 — *Per simil.* Bucato a guisa di bocciolo di canna. *Soder. Colt. 64.* Piglierai un magliuolo ec., caverai tutta la midolla di esso ec., e subito cavato e accannellato, lo ricomporrai insieme. (V)

Accannocchiare, Ac-can-noc-chià-re. *N. ass. Lo stesso che* Acculattare. *V.* —, Accannocciare, *sin.* (Da Acculacchiare, come dal gr. *miltos* vien *minium*, minio.) (Min)

Accannocciare, * Ac-can-noc-cià-re. *N. ass. Fiorent. Lo stesso che* Acculattare. *V. Facc.* (O)

Accanto, Ac-càn-to. *Prep. e serve al 3. e al 4. caso. Allato.* —, A canto, *sin. Lat.* juxta. *Gr.* παρά. *Bemb. stor. 7. 96.* Duino, castello accanto il mare posto, si rendè. *E Pros. 2. 51.* Ed altri nel mezzo del fiume, o accanto le verdi ripe. *E rim. 119.* Canzon, qui vedi un tempio accanto al mare.

2 — *Avv.* [*di luogo*, Appresso.] *Ar. Fur. 2. 65.* E quando sua virtù non possa tanto, Almen restargli prigioniera accanto. *Fir. As. 118.* Mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due che li surgono accanto.

3 — Dietro, Poco dopo. *Soder. Colt. 107.* Di poi si lava bene con vin caldo bollente, dipoi s'imbotta; ovvero vi si vendemmi dentro, e accanto vi s' imbotti.

4 — *E* Accanto accanto, *così raddoppiato è quasi sup. d'* Accanto. *Ar. 38. 78.* L' elmo che, celebrato in maggior canto, Portò il trojanò Ettor mill' anni pria, Gli porta il re Marsilio accanto accanto. *Alleg. 93.* Accanto accanto, quasi a piè d'ogni prelibato recipe ec. scriveva ec. » *Salvin. Cas. 130.* In cui sono sparti tra gli croici e accanto accanto seminati gl' iambici. (N)

Accantonamento. * (Milit.) Ac-can-to-na-mén-to. *Sm. V. dell'uso, neolog. V. e di'* Alloggiamento, Quartiere, Attendamento. (O) (N)

Accantonare. * (Milit.) Ac-can-to-nà-re. *N. pass. V. e di'* Acquartierare. *V. dell'uso, neolog.* (O)

2 — * *Talvolta si usa erroneamente per* Munirsi, Fortificarsi, Rinforzarsi. *Bern.* (O)

Accantonato. (Archi.) Ac-can-to-nà-to. *Add. m. Dicesi quell' edifizio che interiormente e esteriormente ha angoli in isquadra, sopra squadra o sotto squadra: come per esempio*, Edifizii quadri, esagonati, ottagonati *e simili.* (B)

2 — * Fatto a cantoni. (Van)

3 — * *Agg. di* Truppe, *ma impropriamente. V. e di'* Acquartierato. (No)

Accapacciamento, Ac-ca-pac-cia-mén-to. *Sm. Gravezza di capo, Infreddamento. Lat.* gravedo capitis. *Salvin.* E tremito di membra ed accapacciamento e sonno in testa. (A)

Accapacciare, * Ac-ca-pac-cià-re. *Att. Aggravare, Intronare altrui il capo.* (O)

Accapacciato, Ac-ca-pac-cià-to. *Add. m. Che ha il capo grave o affaticato.* (Dal lat. *caput* capo.) *Car. lett. 1. 70.* Stiamo in un certo modo stemperati, accapacciati, insalvatichiti. *E 2. 191.* Trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

Accaparramento, Ac-ca-par-ra-mén-to. *Sm. V. lombarda e dell' uso.* —, Caparramento, Incaparramento, *sin.* (Min)

Accaparrare, Ac-ca-par-rà-re. *Att. V. lombarda e dell' uso. Stabilire un contratto, sborsando parte del prezzo pattuito, ossia dando caparra. Ciò che dagli antichi dicevasi* Innarrare, *da* arra *sinonimo di* caparra. —, Caparrare, Incaparrare, Innarrare, Inarrare, *sin.* (Dal lat. *capere arrham*, che vale Prender la caparra. V. *Arra.*) (Min)

Accaparratore, * Ac-ca-par-ra-tó-re. *Verb. m. di* Accaparrare. *Monopolista, Incettatore. V. dell'uso.* (O)

Accapellare, Ac-ca-pel-là-re. *N. pass. Accapigliarsi.* (V. *Accapigliare.*) *Tesoret. Br. 15.* Ché come è largo quelli, Che par che s'accapelli Per una poca cosa.

Accapellato, * Ac-ca-pel-là-to. *Add. m. da* Accapellare. *Preso a capelli. V. di reg.* (O)

Accapezzare, Ac-ca-pez-zà-re. [*Att.*] *Concludere, Condurre a capo, Finire. Lat.* perficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν. (Dal lat. *caput* il capo.) *Franc. Sacch. nov. 189.* Si trovò con Biagio, e disse, che credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota, la quale a lui parea troppo afta.

Accapezzato, * Ac-ca-pez-zà-to. *Add. m. da* Accapezzare. *V. di reg.* (O)

Accapigliamento, Ac-ca-pi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Propriamente L' accapigliarsi, Il far a' capelli.* —, Accapigliatura, *sin.*

2 — [*Talora semplicemente* Rissa,] Contrasto. *Lat.* contentio. *Gr.* φιλονεικία. *Zibald. Andr.* Ne avvenne un lungo accapigliamento tra di loro. *E appresso:* Gli divisero da quello accapigliamento.

Accapigliare, Ac-ca-pi-glià-re. *N. pass. Propr. Tirarsi l' un con l'altro i capelli azzuffandosi*, [*Pigliarsi a capelli; il che dicesi anche* Acciuffarsi, *e popolarmente* Scardassarsi, Pettinarsi, Spellicciarsi. —, Accapellarsi, *sin.*] *Lat.* sibi mutuo comam arripere. *Gr.* φιλονεικεῖν. *Bern. Orl.* Mentre che l' uno e l' altro s'accapiglia.

2 — Contrastare *semplicemente. Bocc. Com. Inf. 7.* Il significato di questo vocabolo *Rabbuffa*, pare che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta o per quistione, siccome è l'essersi l'uno uomo accapigliato coll' altro.» *Vit. SS. Pad. 2. 148.* Quivi starò in pace, che non averò con cui m' accapigliare. (V)

Accapigliato, Ac-ca-pi-glià-to. *Add. m. da* Accapigliare. *Libr. Op. div. 93.* Trovò due Giudei accapigliati insieme; procurava di riducerli a pace. » *Vit. SS. Pad. 2. 225.* Essendosi accapigliati, e avendosi percossi insieme due chierici, lo santissimo patriarca gli scommunicò.

Accapigliatore, Ac-ca-pi-glia-tó-re. *Verb. m. di* Accapigliare. *Che si accapiglia. Cavalc. Espos. simb. 1. 164.* Gli uomini golosi sono disonesti e immondi, accapigliatori e detrattori. (V)

Accapigliatrice, * Ac-ca-pi-glia-trì-ce. *Verb. f. di* Accapigliare. *V. di reg.* (O)

Accapigliatura, Ac-ca-pi-glia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Accapigliamento. *V.*

Accapitolare. (Ar. Mes.) Ac-ca-pi-to-là-re. *Att. Appiccare o Cucire que' correggiuoli, che si chiamano* capitelli, *alle teste de' libri.* (A)

Accappacciare, * Ac-cap-pac-cià-re. *Att. e n. pass. Chiudere nella cappa, spezie di mantello col cappuccio. Car. Lett.* (O)

Accappacciato, Ac-cap-pac-cià-to. *Add. m. da* Accappacciare. *Chiuso nella cappa. Lat.* pænulatus. *Car. Lett.* (O)

Accappare, Ac-cap-pà-re. *Att. Prendere. Onde* Accappar la ventura = *Riuscire nell' impresa.* (Dall' *a* superfl., e dal lat. *capere*. Così da *figere* i Latini barbari fecero *figare* e poi *ficcare*; da *educere* educare; da *deglubere* deglubare ec. V. Muratori alla V. *Chiappare.*) *Tass. let. 291.* Laonde mi vergogno di ritornare alla sua presenza, non altrimenti che i cavalieri erranti si sentissero vituperati del ritorno alla corte, non avendo prima accappata la ventura. (B)

2 — (Ar. Mes.) *Il tagliare rasente la pelle il pelo che si vuole feltrare, o ripulire del carniccio le lane o i peli della vigogna o del cammello.* (Dall'a superfl. e dal lat. barbaro *capulare* che valeva Segare, e che sembra nato da sincope di *caput levare* togliere il capo.) (A)

Accappatojo, Ac-cap-pa-tó-jo. [*Sm.*] *Manto di panno lino, che è increspato da capo, e cuopre tutta o parte della persona,* [*ad uso di sopravveste, specialmente nel pettinarsi.*]—,Accappatoio,*sin.Lat.* involucrum.

Accappiare, Ac-cap-pià-re. [*Att.*] *Legare e stringer con cappio, e dicesi per lo più delle some.*

2 — *E per metaf.* [Trarre in inganno.] *Quist. Filosof. C. S.* Accappialo in rete di molte parole, e con molte lusinghe il trae a se.

Accappiato, Ac-cap-pià-to. *Add. m. da* Accappiare. *Car. Long.Sof.54.* Degli uccelli ve ne vennero assai, e buona parte impaniati, accappiati ed arricciati vi restarono. (B) *Giambull. Appar.* Avevano i calzaretti incarnati con certi ermellini sopra, molto leggiadramente accappiati di tocche bianche. (A)

Accappiatore, * Ac-cap-pia-tó-re. *Verb. m. di* Accappiare. *Che accappia, Che allaccia, o trae in inganno. V. di reg.* (O)

Accappiatrice, * Ac-cap-pia-trì-ce. *Verb. f. di* Accappiare. *V.di reg.*(O)

Accappiatura, Ac-cap-pia-tù-ra. [*Sf.*] *Fune che ha in cima un cappio scorsojo. Malm. 6. 86.* Tiriamgli addosso qualche accappiatura Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

Accapponare, Ac-cap-po-nà-re.[*Au.*] *Castrare i polli.*—,Capponare, *sin. Lat.* pullos gallinaceos castrare.

Accapponato, * Ac-cap-po-nà-to. *Add. m. da* Accapponare. *Castrato, e dicesi propriamente de' polli. V. di reg.* (O)

Accappucciare, * Ac-cap-puc-cià-re. *Att. Forse lo stesso che* Incappucciare. *V. A. It. Fr.* (O)

Accappucciato. (Veter.) Ac-cap-puc-cià-to. *Add. m. Agg. di* Cavallo, *e dicesi quello che ha la testa corta.* (A)

Accapricciare, Ac-ca-pric-cià-re. [*N. ass.*] *Raccapricciare. Lat.* horrere. *Gr.* φρίττειν. (Dall'a superfl., e dalle due voci sincopate *capo arricciare* o *capelli arricciare*, in lat. *capillos arrigere*, cioè drizzare i capelli. V. *Accappare* ed *Arricciare.*)

2 — *In sign. n. pass.* [Sbigottirsi.] *Dant. Inf. 22. 32.* Io vidi, ed anche 'l cuor mi s'accapriccia, Uno aspettar così ec. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo, io m'accapriccio per lo carcame. *Lor. Med.* O madre mia, il cuor mi s'accapriccia, Ch'io non posso inghiottir questa salsiccia.

3 — * *E in sign. att. col 4. caso.* Atterrire,Far tremare. *Bembo.Rabbi.*(O)

Accapricciato, * Ac-ca-pric-cià-to. *Add. m. da* Accapricciare. *V. di reg.*(O)

Accarezzamento, Ac-ca-rez-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo accarezzare.* —, Carezzamento, *sin. Lat.* blanditiae, blandimentum. *Gr.* φιλοφροσύνη. *Segn. stor. 9.235.* Era in somma tanto l'accarezzamento che il Vitello gli faceva, che ec.

Accarezzante, * Ac-ca-rez-zàn-te. *Part. di* Accarezzare. *Che accarezza.*(O)

Accarezzare, Ac-ca-rez-zà-re. [*Att.*] *Far carezze,* [*vezzi ec.*—, Carezzare, Careggiare, *sin. Dicesi anche Vezzeggiare, Amorevoleggiare, Ammoinare, Lusingare, Lisciare, ec. V.* Blandire, e Carezzare.]*Lat.* blandiri. *Gr.* σαίνειν, αἰκαλλεῖν. *Fir. dial. bell. donn.* Basta loro per essere accarezzate, e anche per esser tenute belle.

2 — *E figur.* [Coltivare, Custodir con gelosia.] *Vett. Colt. lett. ded.* 3. Mi pare che questa pianta, per la sua vaghezza e leggiadria, meriti d'esser accarezzata.

3 — * (B. A.) *Toccare e ritoccare con leggerezza e con amore un'opera senza offenderla nè alterarla.* (Mil)

Accarezzato, Ac-ca-rez-zà-to. *Add. m. da* Accarezzare. *Lat.* blanditiis illectus. *Segner.Crist. instr. 3. 30. 20.* Sapete voi che cosa sia cotesta carne tanto accarezzata e adornata da voi?

Accarezzatore, * Ac-ca-rez-za-tó-re. *Verb. m. di* Accarezzare. *Che accarezza. V. di reg.* (O)

Accarezzatrice, * Ac-ca-rez-za-trì-ce. *Verb. f. di* Accarezzare. *V.di reg.*(O)

Accarezzevole, * Ac-ca-rez-zé-vo-le. *Add. com. Che fa carezze.*—,Carezzevole, *sin. V. di reg. A. It. Fr.* (O)

Accarnare, Ac-car-nà-re. [*N. ass.*] *Penetrare addentro nella carne con artiglio, dente, ferro o simili.* —, Accarnire, *sin. Lat.* carnem penetrare, arripere, praestringere. *Red. esp. nat. 40.* La debolezza del morso ec. che non abbia se non leggiermente accarnato, o abbia accarnato in luogo rado di vene.

2 — [*Att. e*] *metaf.* [Internarsi in alcuna cosa, Imprimerla vivamente nell'animo, Afferrarla.] *Dant. Purg. 14. 22.* Se ben lo 'ntendimento tuo accarno. *Dittam. 2. 31.* Ma rivolto ver me mi fece un riso Tale, che l'atto ancor nel cuore accarno.

Accarnato,* Ac-car-nà-to. *Add.m.da* Accarnare. *V.*—, Accarnito, *sin.*(O)

Accarnire, Ac-car-ni-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Accarnare. *V.*

Accarnito, * Ac-car-ni-to. *Add. m. da* Accarnire. *V. di reg.* (O)

Accaronne.*(Geog.)Ac-ca-ròn-ne.*Lat.*Ekron. *Ant.città della Palestina.*(G)

Accarpionare. (Ar. Mes.) Ac-car-pio-nà-re. *Att. Soffriggere e tener in molle in aceto forte il carpione o altro pesce per conservarlo.*—,Carpionare, *sin.* (A)

Accartocciare, Ac-car-toc-cià-re. [*Att.*] *Avvolgere a similitudine di cartoccio;* [*e dicesi di cose pieghevoli, carta, cartone e simili.*]

2 — *E in sign. n. pass.* [Raggrinzarsi, Attorcersi.] *Red. Ins. 153.* Raggrinzandosi e accartocciandosi ad ogni minimo taglio e puntura.

Accartocciato, Ac-car-toc-cià-to. *Add. m. da* Accartocciare. *Dav. Colt. 190* Spegnere i bruchi è cosa di gran fatica ec.; le loro nova sono in quelle foglie secche accartocciate ec. » *Magal. Let. Fam.* Non le mandate per lettere, ma accartocciate in un involto. (A)

2 — (Archi.) *Fatto a cartoccio, o con quell'ornamento che gli architetti chiamano* Cartoccio. *Vasar. Vit.* (A)

Accasamento, Ac-ca-sa-mén-to. [*Sm.*] *Lo accasarsi, Matrimonio. Lat.* matrimonium, nuptiae. *Gr.* γάμος. (Da *casa*; poichè lo *accasamento* è fornir casa o famiglia.)

Accasare, Ac-ca-sà-re. [*V. ass.*] *Fabbricar case. Sen. Pist. 89.* Non rimarrà egli neuno luogo sopra 'l quale voi non accasiate, e facciate case e ville! *E appresso:* Quando voi avrete accasato per pianora per montagne ec., si è ciascun di voi un piccolo corpo. *Cron. Vell. 2.* Per ordine fatto, che mai non vi si potesse su nè murare nè accasare.

2 — *E n. pass.* Aprir casa, Tornare ad abitare in un luogo; *che si usò nel buon secolo, come molti altri verbi, anche senza la particella* SI, VI, *ec. a guisa di Innamorare, per Innamorarsi, Rallegrare per Rallegrarsi e simili. Lat.* domicilium collocare. *Bern. Orl. 3. 7. 36.* E tolse moglie, e s'accasò in Bibbiena.

3 — Maritarsi. *Ar. Sat. 2.* Alla quinta sorella ch'è rimasa, N'era bisogno apparecchiar la dote, Che le siam debitori, or che s'accasa.

4 — * Imparentarsi con uno per via di matrimonio. *Malm.12.45.* Io vo'che tu t'aggiusti Per sicurtà con un compagno, il quale S'accasi teco. (A)

5 — [*In sign. att. col 4. caso.*] Maritare. *Borg. Vesc. Fior. 378.* Ella non era strabocchevolmente ricca, sicchè ella potesse altamente e in somma grandezza accasare le figliuole.

Accasato, Ac-ca-sà-to. *Add. m. da* Accasare. *Pien di case, Fornito di case. Lat.* domibus instructus. *G. V. 9. 316. 3.* Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato e ingiardinato. *M. V. 11. 17.* Con molte belle e ricche possessioni nobilmente accasate.

2 — Maritato o Ammogliato. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu se' accasato, e non puoi vacare e attendere la Scrittura e gli molti sermoni, tienti alla carità, nella quale pende ogni cosa. *Buon.Fier. 4. 3. 4.* Accasato Per non dire ammogliato.

3 — * [Colui che prende stanza, che si stabilisce in un luogo.] *Cecch. Incant. Prol.* Un che fa già Sanese, oggi accasatosi in questa terra.» *Dav. Vit. Agric. c.11.* La cera bronziua e 'l pelo ricciuto de' Siluri, posti a dirimpetto Spagna, mostra essere antichi Iberi traghettativi e accasativisi. (V)

4 —*E metaf. nello stesso sign. Dep.Dec. 100.* Ingannati da alcuni nomi che qualche volta abbiano preso *(da'Latini)* in prestanza, e poi ritenuti per nostri, o che i volgarizzatori per qualche occasione ci hanno introdotti, e ci si sono poi accasati. (V)

Accascare, Ac-ca-scà-re. [*N. ass. e n.pass. imp. Succedere,*] *Accadere: Lat.* evenire, contingere. *Gr.* συμβαίνειν. (V. *Cascare.*) *Fir. disc.an-22.* Acciocchè c'non intervenga al Principe, come si legge in una novella d'un moderno, che accascò ad Adriano il sesto. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 116.* Com'io fui dentro, l'oste pur m'infrasca, E mi conforta ad aver pazienza, Di quella che ogni giorno aver m'accasca.

2 — * *E colla prep.* In. *Benv. Cell. Oref. 148.* Per cagione delle importantissime guerre e altri accidenti che accascarono in detto Regno.(V)

3 — Convenire, Quadrare, Accomodarsi, Venire in acconcio. (Dall'ebr. *casciar* che vale *congruere, convenire esse, utile esse.*) *Segn. Etic. Ar.* Perchè c'si faccian quelle cose, alle quali accaschi d'essere giuste o ingiuste. (A)

4 — *Nota uso. Tanc. 3.13.* E che accasca? *(A qual fine? A che pro?)* (A)

Accascato, Ac-ca-scà-to. *Add. m. da* Accascare. *V. di reg.*(A)

Accasciamento, Ac-ca-scia-mén-to. [*Sm. Indebolimento delle membra, Prostrazione di forze.*] *Lo accasciare. Lat.* consternatio, prostratio. *Lib. cur. malatt.* Quando sono in questo grande accasciamento per la lunghezza della febbre.

Accasciare, Ac-ca-scià-re. *N. pass. Aggravarsi o Indebolirsi le membra per età o per malattia. Lat.* gravescere, valetudine gravari, actate ingravescere. *Dant. Inf. 24. 54.* E però leva su, vinci l'ambascia, Coll'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia.

2 — *E in sign. att.* [Debilitare, Indebolire.] (Dall'ebr. *cascial* indebolirsi di forze, venir debole ne' piedi, cadere; onde *cosciel* debole, infermo. Indi gli Spagnuoli han pure *cascado* per debole, infermo.) *Zibald. Andr. 98.* I suoi amici infiammano e l'accasciano; elli non ha il podere. » *Boez. 61.* La verga, la cui cima il ciel acquista, E forza violente in giù l'accascia, Arco faccendo di sua dritta lista ec.(B)

Accasciato, Ac-ca-scià-to. *Add. m. da* Accasciare. [*Affranto, Fiaccato, Spossato, Indebolito, Infiacchito.*] *Lat.* cascus. *Demet. P. S.* Altrimenti dimostrerremmo d'esser accasciati e caduti.

Accasermamento. * (Milit.) Ac-ca-ser-ma-mén-to. *Sm. Quartiere, Stazione delle milizie. V. dell'uso.* (O)

Accasermare. (Milit.) Ac-ca-ser-mà-re. *Att. da* Caserma, *Alloggiamento de' soldati. Far prendere i quartieri.*—,Casermare, *sin.V.dell'uso.*(Min)

2 — * *E n. pass.* Acquartierarsi. *Neolog.* (O)

Accastellamento. (Marin.) Ac-ca-stel-la-mén-to. *Sm. Nome che si dà al castello della prua e della poppa di un vascello.* (A)

Accastellato. (Marin.) Ac-ca-stel-là-to. *Add. m. Dicesi d'un vascello che ha castelli da prua e da poppa.* (A)

Accatarramento. (Med.) Ac-ca-tar-ra-mén-to. [*Sm. Leggiero riscaldamento della membrana mucosa che riveste la bocca, le fauci ed il petto con esito di umore.*] —, Catarro, Infreddatura, *sin. Lat.* rheuma. *Libr. cur. malatt.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

Accatarrare. (Med.) Ac-ca-tar-rà-re. [*N. ass.*] *Divenir catarroso, Esser compreso da catarro.* —, Incatarrare, Incatarrire, *sin. Quist. Filosof. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso e pauroso, si che l'uom di ciò accatarra.

Accatarrato. (Med.) Ac-ca-tar-rà-to. *Add. m. da* Accatarrare, [*e si usa pure come sostantivo.*] *Lat.* rheumaticus. *Libr. cur. malatt.* Si è uno lambitivo ottimo per li accatarrati.

Accatastare, Ac-ca-ta-stà-re. [*Att.*] *Da* Catasta [*massa di legna.*] *Far catasta* [*e dicesi propriamente delle legna.*] *Lat.*struem ligni ordinatim componere.

2 — *E per simil. si direbbe d'ogni altra cosa che s'ammassi o s'ammonti.* [*Ammassare, Ammucchiare, Abbarcare.*] *Varch. Ercol.261.* Ciascuna di queste cose vorrebbe una dichiarazione propria e da per sè, e ricercherebbe agio e bujo, e voi le mi fate mescolare e quasi accatastare tutte insieme, senza darmi tempo nessuno. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Quelli accatasti Piastre, e zecchin quell'altro.

3 — *Da* Catasto [*censo*], *vale* Addecimare. *Segr. Fior. Stor.4.* E per-

ché nel distribuirla s'aggravavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

Accatastato, Ac-ca-ta-stà-to. *Add. m. da* Accatastare.

2 — Ammassato. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate là ec.

3 — [Addecimato.] *Borg. Fies. 221.* Ed ajuterebbe non poco questo pensiero, vederla sotto il medesimo tribo descritta, e per dir così, censuata, o, al puro modo nostro, accatastata.

Accattabrigue, Ac-cat-ta-bri-ghe. [*S. com. comp. indecl.*] *Brigatore.* —, Beccalite, *sin. Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων. *Buon. Fier. 4. 4. 3.* Oimè ch'io son sudato Con questo accattabrighe.

Accattamento, Ac-cat-ta-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Accoglienza. Fir. Disc. an. 30.* Fu ricevuto da lui, e da tutta la sua baronia con grandissimo accattamento. *Car. lett. 1. 18.* Poichè gli ebbero fatti gli accattamenti soliti, ec.

2 — L' accattare, Il limosinare, ec.

Accattamori, Ac-cat-ta-mó-ri. [*Sf. comp. indecl. Rubacuori, Donna vaga di acquistare amanti, ed in più cattivo significato, Druda che uccella amanti.*] *Lat.* amores captans. *Gr.* ἀνδρομανής. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Via via questa strebbiata, Questa lisciarderaccia accattamori.

Accattapane, Ac-cat-ta-pà-ne. [*S. com. comp. indecl.*] *Pezzente. Fir. As. 29.* Vestito sempre a guisa d'uno accattapane. *V.* Accattone.

Accattare, Ac-cat-tà-re. [*Att. Chiedere e*] *Prender in prestito per rendere. Lat.* mutuari, mutuo accipere. *Gr.* αἰτεῖν. (Dal lat. *captare* pigliar con lusinghe; e però *mutuam pecuniam captare* vale, secondo la radice, cercar danajo *in* prestito con lusinghe e con prieghi.) *Bocc. nov. 72. tit.* Ed accattato da lei un mortaio, il rimanda.

2 — Prendere semplicemente da altri alcuna cosa che non s'abbia di proprio. *Tes. Br. 2. 46.* Che così sia vero, cioè, che la luna accatti il suo lume dal sole e la sua chiarezza, ec. è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno e dell'altra. *E appresso:* E per queste, e per altre ragioni, provano li savii, che la luna accatta dal sole lo risplendente lume ec.» *Salvin. Cas. 105.* Il tema Euripide lo accattò da Omero. (N)

3 — Mendicare, Limosinare, *col 4. caso.* (Dal lat. *captare* cercar di pigliar con prieghi e con lusinghe, come fanno gli accattoni.) *Nov. ant. 65.* In questo tempo due ciechi stavano ad accattar limosina per loro vita presso alla città di Parigi. *E appresso:* E possiamci mangiare dell'altro che abbiamo accattato. *S. Girol. Pist.* E non vidi mai uno giusto abbandonato da Dio, nè i suoi figlinoli andare accattando pane.

4 — Procacciare, Acquistare, per lo più, biasimo, lode, benevolenza *e simili. Lat.* captare. *Gr.* λαβεῖν. *Dant. Inf. 11. 84.* Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitate; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *M. V. 3. 99.* Egli per accattar la benevolenza dell'arcivescovo, ec. *E 9. 28.* E per servire, e accattar la grazia del comun di Firenze. *Fr. Giord. Pred.* D'allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri modi. *Cr. 1. 4. 3.* Però che da queste cose accatta nobiltà.

5 — Comperare. (Dal franc. antiquato *achapter*, onde si è tratto *acheter* comperare.) *G. V. 7. 9. 9.* Trovatolo il detto rubaldo, il puose attraverso in su uno asino, e venia gridando: Chi accatta, Manfredi, chi accatta Manfredi. » *Guitt. Let. 1. 4.* Tutto esto mondo cercano mercanti, tribulati, afflitti, fango accattando di preziose pietre. (V) *Pecor. g. 1.* Accattò dodici cappe nere da frati; ed andossene. (A)

6 — * *Ed in senso metaf., Guitt. Let. 20. 52.* Ma diavolo, vizio e terra, egli è accattato ad auro e travaglio molto. (V)

7 — Impetrare. *Nov. ant. 57. 2.* Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. *M. V. 7. 3.* Il valoroso frate Andrea, avendo accattato dagli scudieri de' Cardinali, che l'atassono conducere al freno del cavallo del Re. *D. Gio. Cell. lett. 6.* Ma questa grazia ti conviene chiedere a Cristo, ed alla Vergine Maria, che la t'accatti dal suo Figliuolo.

8 — * Trovare, Far avere, *come nel modo*, Accattare altrui marito o moglie. *Frase contadinesca. Buon. Tanc. 5. 7.* S'a lei i' t'accattassi per marito. *Salvin. annot. ivi.* Un mio contadino . . . una volta mi disse queste parole: il tale m'accattò moglie. (A)

9 — [*N. ass.* Prender in prestito.] *G. V. 6. 78. 1.* Si provvidono di moneta e accattarono dalla compagnia de' Salimbeni. *Bocc. nov. 13. 8.* E mancando danari, accattavano.

10 — Mendicare, Limosinare. *Lat.* mendicare, mendicari, ostiatim victum quaeritare. *Gr.* πτωχεύειν. *Annot. Vang.* Conoscendo la gente, ch'egli era quegli che star soleva ad accattare alla porta. *Guid. G.* Vergognosamente voc accattando ad uscio ad uscio, tinch'io possa tornare a casa mia. *Malm. 7. 48.* E perch'ei fu nell'accattar frequente, Per nome si chiamò Fra Pigolone.

11 — * Comperare. *Rim. Ant. A. di Tivoli.* Chi accatta, lo mercato sa che vaglia. (V)

12 — Comprendere. *Lat.* percipere. *M. Cin. Rim. Ant. B. M. 139.* Ch'io per me non accatto, Com'più viver mi possa a nessun patto.

13 — [*E n. pass.* Procacciare.] *Albert. 5.* Per la speranza s'accatta l'amore e la dilezione d'Iddio. » *Guitt. Let. 21. 56.* Esta virtù s'accatta, non pregiando terribili cose. (V)

Accattare diff. da *Mendicare, Limosinare, Pitoccare. Accattare* nel senso proprio è Prender qualche cosa da altri; nel fig. vale Cercar limosina; e si prende anche spesso nel morale per Procurare a se qualche cosa, come lode, benevolenza, protezione. *Limosinare* è affine di *Mendicare*; ma questo suole anche prendersi in forma traslata per trovar con istudio: come *Mendicar pretesti, scuse. Pitoccare* include un'idea più ignobile di *Mendicare.*

Accattatamente, Ac-cat-ta-ta-mén-te. *Avv. Con maniera accattata*, [*Appostatamente. Lat.* dedita opera, de industria.] *Fr. Giord. Pred.* Non pensano ad altro che a fastidire or questi or quelli accattatamente.

Accattato, Ac-cat-tà-to. *Add. m. da* Accattare.

2 — [Limosinato.] *Malm. 7. 49.* E li trovò buon pane e buon formaggio, Tutto accattato, ed erbe crude e cotte.

3 — [Preso.] *Lat.* captus, quaesitus. *Gr.* λῃφθείς. *Albert. 32.* La coscienza macchiata per cose male accattate, o per altre sozze e pessime opere, fa l'uomo timoroso. *Tac. Dav. stor. 1. 255.* Tener l'Imperio un vecchio accattato per pochi dì. *E camb. 100.* Nè di fiere hanno altro che i quattro nomi, accattati da quelle di Lione. *Sen. ben. Varch. 2. 34.* Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprii, ma accattati d'altronde

4 — * Procacciato. *Franc. Sacch. nov.* Ma pur imaginando che maestro Alberto gli l'avea accattato, e che valente artista di ciò dovea essere, si fermò di soffrire la sua fantasia. (A)

5 — *Dicesi di tutte quelle cose che, per essere sproporzionate o non verisimili, non patono nostre ma d'altrui; come* veste, scusa, lode accattata: *il che si dice anche* Starvi a pigione. *Lat.* incongruens. *Gr.* ἀκατάλληλος. » *Borgh. Orig. Fir. 186.* Non mi piace già gran fatto, di vane, e come già quell'uccello, d'accattate, per non dir tolte ad altri, lodi abbellirsi. (V)

Accattatore, Ac-cat-ta-tó-re. *Verb. m. di* Accattare. *Che accatta. Lat.* mutuans. *Gr.* δανειζόμενον. *Franc. Sacch. nov. 32.* Gli prestatori stanno lieti e gli accattatori tristi. *M. V. 7. 80.* Mandò di nuovo gli predicatori, gli accattatori a sommuovere i popoli. *E 84.* Ma avveggendosi tardi per li suoi cittadini, che avieno già piene le mani agli accattatori.

2 — Mendicante. *Lat.* mendicans. *Gr.* προσαίτης. *Tratt. gov. fam. 6.* Non ispira ec. al professo in religione diventi accattatore.

3 — Compratore. *Guitt. Let. 21.* Se merciadro più grande, quanto più sente accattatori di sua roba venire.

Accattatozzi, Ac-cat-ta-tòz-zi. *S. com. indecl. Paltoniere. V.* Accattone. *Alleg. 102.* Io non dubito punto ec. di non veder un tratto l'uscio da via della casa di quello calcato d'accattatozzi di variata sorte. (V)

Accattatrice, Ac-cat-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Accattare. *Che accatta. Guitt. lett.* La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo ec. (V)

Accattatura, Ac-cat-ta-tù-ra. [*Sf.*] *L'accattare. Lat.* mutuatio. *Quad. Or. S. Mich.* A Bambello da Nuovoli per coppie 75 di poponi e per 25 di bicchieri, e per accattatura di fiaschi.

2 — * Questuazione. *Facc.* (O)

Accatteria, Ac-cat-te-rì-a. [*Sf. L'accattare, Il mendicare.*] —, Accattatura, Accattamento, Accatto, *sin. Lib. Op. div. P. N.* Inducendolo, che dovesse lasciar quell'arte dell'accatteria. *Fr. Jac. T. 2. 5. 31.* Se per loro io m'occupassi A far questa accatteria. *Coll. Ab. Isac. 7.* Guardati, che tu, ec. non cc. guasti l'onore tuo, sottoponendoti all'accatteria delle cose a nome altrui.

Accatto, Ac-càt-to. [*Sm. Lo stesso che* Accatteria. *V.*] *Guitt. rim. ant. 98.* Che comperato accatto Non sa si buon, com'quel ch'a dono è priso. *Libr. mott.* Una vecchierella, che stata era gran tempo in accatto, per fare il viaggio di S. Jacopo. *Malm. 1. 37.* Non tiran paga, reggonsi d'accatto.

2 — Imposizione, [Gravezza.] (Da *a* superfl., e dalla v. *capitatio* sincopata, che presso i Latini barbari valea tributo per testa o capo.) *Tac. Dav. ann. 15. 216.* In questo mezzo gli accatti e i balzelli sperperavano l'Italia. *Segn. stor. 7. 176.* Il duca Alessandro, morto il Papa, per la sua prima spedizione messe un grosso accatto a' cittadini.

3 — * *Col v.* Andare: Andare all'accatto = *Limosinare, Mendicare.* (A)

2 — * *E fig.* Andare in traccia, Prender checchessia da altri. *V.* Andare all'accatto, §. 2. (A)

Accattolica, Ac-cat-tò-li-ca. [*Sf.*] *V. di scherzo e vale* Accatto. *Malm. 1. 80.* Trista e strascina poi per la buccolica Un tozzo mendicava all'accattolica.

Accattone, Ac-cat-tó-ne. [*Sm.*] *Lo stesso che* Accattatore [*nel sign. del* §. 2.]; *ma dicesi per lo più per dispregio.* —, Accattapane, Accattatozzi, *sin. Lat.* mendicans. *Gr.* πτωχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Aborrendo il lavoro, si mettono ignominiosamente a far l'accattone.

Accavalcante.* Ac-ca-val-càn-te. *Part. di* Accavalcare. *Lat.* equitus. *Agg. per lo più di foglie piegate o ravvolte a guisa di doccia, ed inguainanti si reciprocamente.* (A. O.)

Accavalcare, Ac-ca-val-cà-re. *Att. Superare, Salir sopra, Sormontare. Or. Ruccel. Ip.* S'aprivan la via colle spade per accavalcare il parapetto, e spigner in dentro i difensori. (A)

2 — i tempi = *Fare anacronismi, Confonder l'epoche. Bald. Dec.* (A)

3 — * (Chir.) *Dicesi di due frammenti d'osso fratturato, che riduconsi l'uno sull'altro nel senso della lunghezza dell'osso cui appartengono.* (A. O.)

Accavalcato, * Ac-ca-val-cà-to. *Add. m. di* Accavalcare. *V. di reg.* (O)

Accavalcatura. (Ar. Mes.) Ac-ca-val-ca-tù-ra. *Sf. Dicesi che l'orditora ha fatta un' accavalcatura, quando nel portare la seconda mezzetta o mezza pajuola sull'ordivojo, lascia di seguitar l'andamento della prima mezza pajuola.* (A)

Accavalciare, Ac-ca-val-cià-re. [*Att. e u.*] *Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e l'altra dall'altra. Similitudine tratta dallo stare a cavallo.* —, Cavalciare, *sin. Salv. Avvert. 1. vol. 2. 14.* E di cavalcare e d'accavalciare e d'accavalcione, che tutti quindi hanno origine, il simigliante addivieue.

Accavalcione, Ac-ca-val-ció-ne. *Avverb. Co' v.* Stare, Porre *e simili. V.* Accavalciare. —, Accavalcioni, A cavalcione, A cavalcioni, Cavalcione, Cavalcioni, *sin.* (V)

Accavallamento. * (Chir.) Ac-ca-val-la-mén-to. *Sm. Sorta di spostamento e sopraposta de' frammenti di una frattura trascorsi l'un sull'altro, per cui rimane accorciato il membro.* (A. O.)

Accavallare, Ac-ca-val-là-re. [*Att.*] *Sopraporre,* [*Ammonticchiare.*] —, Incavallare, *sin.* » *Bartol.* Potevano da terra sveller i monti, ed accavallarli l'un sopra l'altro. (A)

2 — [*N. pass.*] *Varch. Lez. 250.* I lumi ec. rimangono spezzati, se bene s'accavallano.

3 — [*E n. ass.*] Accavallare *dicono i cacciatori dell'andare nascosi dietro ad un cavallo, per accostarsi coperti così a tiro d'uccello o altro animale.*

Accavallato, Ac-ca-val-là-to. *Add. m. da* Accavallare. *Segner. Mann. Lugl. 11. 2.* In questa lor sepoltura staranno tutti dopo il dì del giudizio, ec. accavallati, ammassati.

Accavigliare. (Ar. Mes.) Ac-ca-vi-glià-re. [*Att.*] *Avvolgere o distendere seta o altre cose filate sopra la caviglia;* [o *piuttosto Torcere la seta sul cavigliatojo, acciocchè prenda maggior lucentezza.*]

Accavigliato, * Ac-ca-vi-glià-to. *Add. m. da* Accavigliare. *Avvolto, Intorto sopra la caviglia. V. di reg.* (O)

Accavigliatore.* (Ar. Mes.) Ac-ca-vi-glia-tó-re. *Verb.m.di* Accavigliare. (O)

Accecamento, Ac-ce-ca-mén-to. [*Sm.*] *L' accecare,* [*Lo stato di cecità.*—, Acciecamento, Accecazione, *sin.*] *Lat.* excaecatio. *But.* Dopo l'accecamento del re Edipo, venne il reggimento a due suo' figliuoli.

2 — *Per metaf.* Inganno. *Lat.* allucinatio. *Gr.* παράδραμα. *Guid. G.* Acciocchè con perpetuo accecamento conservassero la gente in errore. *M. V. 9. 103.* E ciò fu accecamento, che il Re, ricevuti i danari, gli diè la piccolissima contea di Vergiù.

3 — * (Teol.) Accecamento spirituale. *Consiste nel non sentire l'importanza del salvarsi e il pregio della Grazia.* (Ber)

Accecante, Ac-ce-càn-te. *Part.di* Accecare. *Che acceca. Salvin. Cicl. Eurip.* Puossi L' accecante tizzon da me pigliare? (A)

Accecare, Ac-ce-cà-re. [*Att.*] *Privar della luce degli occhi.* —, Acciecare, Ciecare, Cecare, *sin. V.* Abbagliare. *Lat.* excaecare, obcaecare. *Gr.* τυφλεῖν. *G. V. 3. 4. 2.* Ma poi il detto Luis fu preso a Verona e fu accecato. » *Salvin. Cas. 108.* Avendo già i Satiri l' opera loro promessa nell' accecare il Ciclope. (N)

2 — * *Per similit. si dice d' ogni cosa aperta di cui si riempia il vano con materie fattevi ruinar dentro, togliendole così la luce. Segn.* Già cominciavano a gettar nella fossa fasci di tronchi e di rami, e tutto ciò che loro veniva alle mani, per accecarla. (Gr)

3 — Scancellare. *G. V. 12. 91. 1.* E chiunque avesse dipinta l' arme sua in casa o di fuori, la dovesse ispegnere e accecare.

4 — * Oscurare. *Vas. Vit. Giot.* E perchè giudiziosamente considerò che i marmi . . . gettano una certa salsedine . . . e che perciò accecano e si mangiano i colori e le pitture, fece fare ec. (A) (N)

5 — le sorgenti = *Soffogarle, sicchè cessino di scaturire. Targ.* Polle d' acqua fatte accecare e coprire. (A)

6 — una finestra = *Murarla affinchè non entri la luce. Lat.* obstruere.

7 — una vite, un chiodo = *Far che la testa o capocchia tondeggi per disotto, e riempia il buco accecato.* —, Far la cieca, *sin.* (A)

8 — uno specchio, o altra cosa simile = *Renderla oscura di lucida che quella era.*

9 — *Per metaf.* [*Si riferisce all' animo.*] *G. V. 11. 131. 6.* Il distino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire, che accieca l' animo de' popoli. *Dittam. 6. 12.* Usanza è de' signor, quant' han più gloria, Che più accecan gli occhi della mente.

10 — *In signif.n.pass.* Divenir cieco. *Lat.* excaecari. *Pallad.cap.6.* Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi, senza speranza.

11 — *E metaf. Bocc. nov. 65. 21.* Alla gelosia tua t' hai lasciato accecare. » *Cresc.lib.11.p.376.* Imperocchè se l' aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi la speranza grande della vendemmia. (V)

12 — *In sign. n. ass.* Divenir cieco. *Petr. Uom. ill. 150.* Colui che ordinato era l'ammazzarsi, accecò. (V)

13 — *E metaf. Vit. SS. Pad. cart. 102.* Il misero monaco accecò, e consentie in se medesimo di mal fare con lei. (V)

14 — (Med.) Accecarsi le orine = *Mancare, Cessare. Lat.* adstringi. *Salvin. Nic. Ales.* E sorgono d'intorno Alla bocca del ventre rigiranti Dolori, e vi si acceccano le urine. (A)

15 — (Marin.) Accecare una falla = *Ristoppare una falla in un modo pronto, sino che si possa chiudere stabilmente.* (S)

16 — (Milit.) Accecare le cannoniere. *V.* Imboccare. *Galil.* Si poteva trovar modo che le cannoniere non fossero così esposte ad essere imboccate ed accecate (*Qui in sign. pass.*) (Gr)

17 — (Agr.) Accecar le piante, le viti o *simili* = *Guastar loro gli occhi, troncandone le messe. Dav. Colt. 172.* Il ciriegio (*s' innesta*) in sul ciriegio salvatico ma non amarino, perchè questi da prima fanno gran pruova, per esser tanto umorosi, onde chi fa nesti a vendere, gli acceca.

18 —* (Ar. Mes.) *Incavar buchi coll' accecatojo in sì fatto modo che possano ricevere le teste delle viti, affinchè non risaltino in fuori.* (A)

Accecato, Ac-ce-cà-to. *Add. m. da* Accecare. —, Acciecato, Cecato, *sin.*

2 — *Per simil. Dicesi che l' arco d' un ponte è accecato, allorchè è stato riempito dalle deposizioni in modo che rimane sepolto nel greto o renajo. Viviani.* (A)

3 — *In sign. metaf. Bocc. nov. 33. 14.* Accecata dalla sua ira, s' avvisò colla morte di Restagnone l' onta, che ricever le era paruta, vendicare. » *Salvin. Cas. 177.* Essendo certamente in altre cose perspicaci e lucei, in questo sembrano d' essere accecati. (N)

Accecatoi. (Ar. Mes.) Ac-ce-ca-tó-i. *Sm. pl. Strumenti di acciajo di diverse forme, che adattati in un cannone servono ad incavare i piani nelle diverse parti dell' orinolo.* (A)

Accecatojo, Ac-ce-ca-tó-jo. *Sm. Specie di saetta da trapano, che ha la sua estremità tronca a linea retta e tagliente, atta ad incavare un foro, onde possa ricevere la capocchia di un chiodo o di una vite o altro, sicchè spiani e non risalti.* (A)

Accecatore, Ac-ce-ca-tó-re. *Verb. m. di* Accecare. *Lat.* excaecator. (A)

Accecatrice, Ac-ce-ca-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Accecare.] *Che accieca. Lat.* excaecatrix, obcaecatrix. *Lab. 109.* Vedere adunque dovevi, Amore essere una passione accecatrice dell' animo.

2 — (Ar. Mes.) *Sm. Incavo in cui si fa la testa alle viti o altro che abbia un capo che dell'essere accecato.* (A)

Accecatura, * Ac-ce-ca-tù-ra. *Sf. Sgorbio o Cancellatura che si fa sulle scritte. Tratt. Cic. p. 60.* E volete ancora nella tavola ove sono scritte le leggi quante accecature e cancellature vi si fa, in primamente la legge Gabinia, e due anni poscia nella legge Cassia. (N)

2 — * *Metaf.* Inganno, Frode. *Trat. Cic. 98.* Adunque se intra li saggi, cioè nella moltitudine, dove ha grande luogo d' usare cose simulate ed accecature, ec. (B)

3—(Ar Mes.) *Piccola incavatura a somiglianza di cono rovesciato fatta in un pezzo di metallo con saetta da tre o quattro facce. V.* Accecatojo. (A)

Accecazione, * Ac-ce-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Accecamento. *V. Bott. Lett. pit. 1. 261. (Borgh. Lett.)* Per S. Paolo l' accecazione di Elimas mago. *Uden. Nis. 5. 12.* Chi mai altro intenderebbe qui che accecazione e non uccidimento? (B)

Accedere, Ac-cè-de-re. *N. ass.* [*anom.*] *V. L. Accostarsi, Appressarsi. G. V. 12. 20. 4.* Il popolo non vi poteva accedere, nè passare. *Dant. Purg. 30. 74.* Come degnasti d' accedere al monte? *Com. Par. 1.* Nell' ultimo capitolo fa sua orazione a Nostra Donna, poi accede a vedere quell'ultima felicitade. *Cr. 2. 23. 21.* La quale (*tagliatura*) a poco a poco acceda, e vada alla midolla e al taglio.

2 — *E fig.* Approvare, Aderire, Convenire nel parere d' un altro. *Car. Lett.* Gli altri, vedendo la cosa così ristretta, per paura accederono. *N. Sp.* (Min) *Salvin. Cas. 103.* Alla sentenza de' quali chi non accede, con una parola abbondevolmente può essere convinto. (N)

Accedere è sin. di *Accostarsi;* ma il primo si prende anche d'ordinario in senso di Acconsentire a qualche cosa, di Convenire con altri nella opinione, ne' patti ec.

Acceduto, * Ac-ce-dù-to. *Add. m. da* Accedere. *V. di reg.* (Van)

Acceffare, Ac-cef-fà-re. [*Att.*] *Prender col ceffo, Abboccare, ma è proprio delle bestie.* —, Ceffare, *sin. Lat.* dentibus arripere. (*V. Ceffo.*) *Dant. Inf. 23. 17.* Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre ch'egli accelli. *Dittam. 2. 27.* Se 'l sai, nol so, dico dal p all' effe, Tra i qua' di Falterona un serpe corre, Che par che 'l corpo di ciascuna acceffe.

Acceffato, * Ac-cef-fà-to. *Add. m. da* Acceffare. *Preso con forza, Afferrato. V. di reg.* (O)

Accheggia. (Zool.) Ac-cèg-gia. [*Sf. Specie d' uccello appartenente all' ordine delle gralle, ed al genere beccaccia, che ha il becco lungo, ottuso all' estremità e le penne simile alla starna.* —, Beccaccia, *sin. Lat.* scolopax rusticola Lin.] *Gr.* σκολόπαξ. (Dal lat. *acies* punta.) *Cant. Carn. 458.* Le starne, i tordi, l' accegge, e i fagiani, Non son già buoni in tutte le stagioni. *Morg. 22. 169.* Non si conosce ogni volta l' accèggia Al becco lungo. *Ar. Fur. 24. 96.* Qual buon astor che l' anitra o l' accèggia, Starna o colomba o simil altro augello Venirsi incontro di lontano veggia.

2 — Pigliar l'accèggia: *Dicesi di chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando, tratta la metafora da cacciatori, che aspettan le accegge al passo.*

Acceleramento, Ac-ce-le-ra-mén-to. [*Sm. L' atto di accelerare.*—, Accelerazione, Acceleranza, *sin.*] *Lat.* acceleratio. *Gr.* ἐπίτασις. *Sagg. nat. esp. 162.* E quivi preso alquanto d'accelleramento, benchè lentissimo ec.

2 — * (Mecc.) *Quell' accrescimento di velocità che ogni corpo cadente acquista in ragione del suo avvicinarsi al centro della terra.* (Nc)

Acceleranza, * Ac-ce-le-rà n-za. *Sf. Affrettamento. V.* Accelerazione). *Pas.* (O)

Accelerare, Ac-ce-le-rà-re. [*Att.*] *Affrettare, Accrescer celerità. Lat.* accelerare, celerare. *Gr.* ὀτρύνειν. *Tac. Dav. St. 2. 294.* Accelerò l' impresa di Vespasiano l' esercito d' Illiria venuto dal suo. *Ar. Fur. 4. 24.* Accelerando il volator le penne, Con larghe ruote in terra a por si venne. *E 34. 44.* Perchè la vita non gli sia intercetta Dal funo, i passi accelerar con fretta.

2 — *E. n. pass.* [Crescere in celerità.] *Sagg. nat. esp. 163.* Da gradi ottantuno e mezzo s' accelerò sensibilmente il moto del suo livello.

Accelerare, è sin. di *Affrettare;* ma il primo appartiene più propriamente alle cose fisiche: *Moto, Polso accelerato.*

Acceleratamente, Ac-ce-le-ra-ta-mén-te. *Avv. Con acceleramento. Lat.* celeriter. *Gr.* ὀξέως. *Libr. cur. febbr.* Ma le accessioni più acceleratamente ritornano. *E appresso:* Si dee somministrare acceleratamente il rimedio.

Accelerativo, Ac-ce-le-ra-ti-vo. [*Add.m.di* Accelerare.] *Che accelera,* [*Sp. ditivo.*] *Lat.* festinandi vim habens, festinator. *Gr.* σπευστικός. *Lib. cur. malatt.* I medicamenti più semplici sono più accelerativi della sanità.

Accelerato, Ac-ce-le-rà-to. *Add. m. da* Accelerare. [*Sollecito, Pronto.*] *Lat.* acceleratus, festinatus. *Pass. 177.* La quartadecima condizione, che dee aver la confessione, si è accelerata, che altri si confessi tosto fatto il peccato.

2 — [Affrettato.] *Guicc. St. 11.* Li conservava ordinati, benchè camminassero con passo accelerato.

3 — (Fis.) *Dicesi* Moto accelerato [*quando gli spazii percorsi dal mobile in tempi eguali sono successivamente maggiori; ed è*] *contrario di* Moto equabile. *Gal. Dial. mot. 581.* Si verifichino nel moto dei gravi naturalmente descendenti, e accelerati. *E appresso:* Moto uniformemente accelerato esser quello nel quale la velocità andasse crescendo, secondo che cresce lo spazio che si va passando.

4—* (Med.) *Agg. di* Polso, *quando è più frequente dell'ordinario.* (A.O.)

Acceleratore, Ac-ce-le-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Accelerare. *V.*] *Accelerativo.*

2 — (Anat.) *Muscoli bulbocavernosi, che contraendosi accelerano l' uscita dell' urina. Lat.* accelerator. (A) (A. O.)

Acceleratrice, Ac-ce-le-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Accelerare. *Tagl. lett. sc.* Così avviene nei corpi dalla gravità acceleratrice necessitati a discendere. (A)

2 — * (Mecc.) *Agg. di* Forza, *ed è la forza o causa che accelera il moto d' un corpo.* (Diz.Mat.)

Accelerazione, Ac-ce-le-ra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Acceleramento. *V. Lat.* festinatio. *Zibald. Andr.* Con impensata accelerazione sopraggiensero non aspettati. *Gal. dial. sist. 157.* Si è contentato di render la ragione dell' accelerazione.

2 — (Astr.) *Applicavasi dagli antichi astronomi alle stelle fisse, ed esprimeva la differenza tra la rivoluzione del primo mobile e la rivoluzione solare, la quale computavasi a 3 minuti e 56 secondi.* (A)

2 — diurna delle stelle: *È la quantità di che avanzano apparentemente ogni giorno nel loro levarsi, tramontare e passare pel meridiano.* (Diz. Mat.)

3 — * (Mecc.) *Accrescimento di velocità che i corpi, allorchè sono in moto, ricevono dalla loro gravitazione.* (Diz. Mat.)

Accellana. (Ar. Mes.) Ac-cel-là-na. *Sf. Panno anticamente così detto perchè tessuto d'accia e lana: è chiamato con altro nome* Mezza lana. *Min. Malm.* (A)

Accellente, Ac-cel-lèn-te. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Eccellente. *Coll. SS. Pad.* È molto accellente più che non è la soprabboudanza.

Accenciare. (Ar. Mes.) Ac-cen-cià-re. *Att. Pulire con cencio o lana una caldaja o altro vaso in cui si voglia tingere con colore diverso da quello che vi si trovava. Si dice anche* Lenare. (A)

Accendente, Ac-cen-dèn-te. [*Part. di* Accendere] *Che accende. Lat.* accendens. *Gr.* καίων. *Cr. 4.* 2. Alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono.

Accendere, Ac-cèn-de-re. [*Att. anom.*] *Mettere o Appicar fuoco a checchè si sia.* —, Incendere, Acciendere, *sin. Lat.* accendere, inflammare. *Gr.* καίειν. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto con la pietra e con l'acciajo, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *E nov. 62. 11.* Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

2 — *Per simil.* [Alluminare, Illuminare, Dar luce.] *Petr. canz. 3. 1.* Ma poi che 'l Cielo accende le sue stelle. *Dant. Par.* 2. 100. Rivolto ad essi, fa che dopo 'l dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda.

3 — * Rischiarare. *Buon. Rim. 12.* Come luna per sè sembra ch' io sia, Che gli occhi nostri in ciel veder non sanno, Se non quel tanto che n' accende il sole. (B)

4 — *Per metaf.* Muovere, Eccitare, *e dicesi d' alcuni affetti dell'animo. Bocc. nov. 23. 12.* Disiderosa di volerlo più accendere, e certificare dell' amore che ella gli portava. *E nov. 33. 3.* In ferventissimo furore accende l' anima nostra. *E nov. 41. 30.* Avendogli prima con molte parole al suo proponimento accesi. *Dant. Par. 3. 18.* A quel ch' accese amor tra l'uomo e 'l fonte. *Petr. canz. 4. 9.* Ma fui ben fiamma, ch' un bel guardo accense. *E son. 40.* Espesso l'un contrario l'altro accense. *Tac. Dav. st. 4. 345.* Conficeando Eprio, col fatto e coll' esempio gli accendeva contro gli animi de' Padri.

5 — LA PARTITA = *Far debitore o creditore al libro, Piantar la partita. Lat.* nomen facere. *Cecch. Serv. 1. 4.* Io non ho altro modo in somma, che trovare uno che m' accenda questa partita.

6 — * *E nello stesso sign. dicesi anche in certi giuochi, cioè* Segnare o Tener conto de' punti in favore o contro di alcuno de' giuocatori.(A)

7 — *In signif. n. pass.* [Infiammarsi.] *Lat.* accendi, inflammari. *Gr.* φλέγεσθαι. *Dant. Inf. 14. 38.* Onde la rena s' accendea com'esca.

8 — Accendersi nella vista, nella faccia, nel viso ec.= *Divenir rosso per isdegno o per altro. Petr. tr. 3. cap. 2.* Rispose, e 'n vista parve s'accendessi. *Morg. 8. 8.* E poichè tutta nel viso s'accese ec. *E 16. 20.* E mentre che così gli rispondea, S' accese tutta quanta nella faccia.

9 — *E metaf.* [Prender fuoco, Infiammarsi per alcuna passione.] *Bocc. nov. 5. 6.* Tanto nel suo disio più accendendosi. *E num. 9.* Come disavvedutamente acceso s' era di lei, saviamente s' era da spegnere. *E nov. 33. 3.* Nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s' accende.

10 — [*Poetic.*] Sopravvenire. *Dant. Purg. 4. 5.* E questo è contra quell' error che crede Ch' un' anima sovr' altra in noi si accenda.

11 — Sdegnarsi. *Ar. Fur. 34. 62.* È punito da Dio, che più s' accende Contra chi egli ama più, quando s' offende. (M)

Accendere diff. da *Abbruciare, Infiammare, Incendiare, Avvampare, Ardere, Infocare. Accendere* vale Appiccar fuoco a checchessia, ed ha per reduplicativo *Raccendere o Riaccendere*, e per suo contrario *Spegnere, Estinguere. Abbruciare* o anche *Bruciare* sign. Consumar col fuoco, e si adopera anche nell' intransitivo; se non che *Bruciare* esprime più particolarmente gli effetti di dolore o distruzione prodotti dal fuoco. *Infiammare, Affiammare* hanno maggior relazione colla fiamma: *Si accende il lume, si accendono i carboni; s' infiamma un edifizio, una selva.* Dalla fiamma che mena vampa ne viene *Avvampare*; dal penetrar il fuoco in un corpo duro, come p. e. il ferro, *Infuocare.* La continuazione dell' azion del fuoco nella cosa accesa dicesi *Ardere.* Finalmente *Incendiare* indica una totale combustione o conflagrazione.

Accendevole, * Ac-cen-dé-vo-le. *Add. com. V.* Accendibile. *Pas.*(O)

Accendibile, Ac-cen-di-bi-le. [*Add. com.*] *Atto ad accendersi,* [*Disposto ad accendersi.*] —, Accensibile, Accendevole, Incendevole, *sin. Lat.* accendi facilis. *Gr.* καυστικὸς. *Sagg nat. esp. 266.* Del resto tralle materie accendibili, la polvere d' archibuso si leva in fiamma.

Accendibile diff. da *Combustibile.* Ciò ch'è *accendibile* leva fiamma con facilità ed è tosto consunto. Ciò ch' è *combustibile* può esser ridotto in cenere ardendo lungamente, anche senza dar fiamma. La polvere d' archibugio, le ossa, la paglia, la carta sono materie *accendibili*; le legna sono *combustibili.* (A)

Accendibilissimo, Ac-cen-di-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Accendibile. *Lat.* accendi facillimus. *Gr.* καυστικώτατος. *Lib cur. febbr.* Sono corpi accendibilissimi al fuoco della febbre.

Accendifuoco, * Ac-cen-di-fuò-co. *Add. m. comp. indecl. Salvin. Cas. 83.* Noi il Prometeo ignifero o accendifuoco pensiamo che qui si significhi. (N)

Accendimento, Ac-cen-di-mén-to. [*Sm.*] *L' accendere,* [*L' atto di mettere a fuoco un corpo, Infiammazione.* —, Incendimento, Accensione, *sin.*] *Lat.* incensio, inflammatio. *Gr.* καῦσις, φλόγωσις. *Amet. 60.* Questo non sarebbe altro che un vano accendimento di più aspro fuoco. *Cr. 2. 24. 1.* La spinositade avvien per l'umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d' andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

2 — *Per metaf.* [*Si riferisce alle affezioni dell' animo.*] *Introd. virt.* Spegne e raffredda in te ogni caldo di lussuria, ogni fuoco d' ira, ogni accendimento d' avarizia. *Amm. ant. 3. 9. 4.* Chi al santo uomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l' uso del parlare, per l' esempio dell' operare, prende accendimento in amore di vertù.

Accendimento diff. da *Abbruciamento, Infiammazione*, ec. L' *Abbruciamento*, ossia Combustione, è l' effetto dell'*Accendimento*; talchè la scala sembra essere dall'*Accendimento* all'*Infiammazione*, da questa alla *Conflagrazione*, all'*Abbruciamento*, alla *Combustione*, all' *Incenerazione. Conflagrazione* è piuttosto termine ecclesiastico; *Ignizione, Incinerazione* son termini della chimica. (A)

Accenditojo, Ac-cen-di-tó-jo. [*Sm. Mazza o canna per uso di accendere.*— , Accenditoio, *sin. Franc. Sacch. Rim. 68.* Le grate e l' accenditojo de' lumini, Perchè il tuo loco più degno s' alluminì.

2 — (Marin.) *Mazza di legno con miccia accesa per dar fuoco al cannone.* —, Guida di fuoco, *sin.* (S)

Accenditore, Ac-cen-di-tó-re. *Verb. m. di* Accendere, [*e dicesi delle cose e delle persone, tanto al proprio quanto al figurato.*] *Lat.* incensor. *Com. Dant.* Dovea essere virtuoso predicatore, e accenditore di diritta e vera fede.

Accenditrice, Ac-cen-di-trì-ce. *Verb. f. di* Accendere. *Che accende. Lat.* inflammatrix. *Liv. dec. 3.* E questo giovane, siccome una furia, e una facceltina accenditrice di questa guerra, ho in odio e in abbominazione.

Accendoni. * (St.) Ac-cen-dó-ni. *Sm. pl. Lat.* accendones, lanistae. *Capi de' gladiatori, che gli addestravano ed incitavano a combattere.* (Mit)

Accennamento, Ac-cen-na-mén-to. [*Sm.*] *L' accennare,* [*L'atto e l' effetto dell' accennare, Cenno.*—, Accennatura, *sin. Lat.* nutus, indicium. *Gr.* μήνυμα.

2 — Sentore, Motto, Indizio. *M. V. 4. 66.* Avvedendosi di questo gli ambasciatori, ed avendone alcun segreto accennamento di fuori da lui ec.

Accennante, Ac-cen-nàn-te. *Part. di* Accennare. *Che accenna, Che significa. Lat.* indicans, significans. *Cr. alla v.* Donnuccia. *N. Sp.* (B)

Accennare, Ac-cen-nà-re. [*Att.*] *Far cenno* [*col capo, colla mano, col dito, e dicesi allora* Additare; *coll' occhio, ed è* Occhieggiare, Ammiccare, ec.— , Cennare, *sin.*] *Lat.* annuere, innuere, nutu significare. *Gr.* νεύειν. *Petr. son. 256.* E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna. » *Fav. Esop.* 27. Ed andando alla pastura con la capra, scontrossi col lupo, ed esso lupo accennò l' agnello, e chiamollo a sè in disparte dalla capra. (Pr)

2 — UN SOGGETTO * = *Farne appena parola. Salvin. Cas. 149.* La quale cosa per accennare in poche parole, brevemente qui registreremo ec. (N)

3 — UN LAVORO = *Farne un semplice abbozzo.* (A)

4 — [*In signif. n. ass.*] *Dant. Inf. 3. 109.* Caron dimonio con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie. *E Purg. 33. 14.* E dopo sè, solo accennando, mosse Me e la donna.

5 — Prendere la mira per colpire. *Petr. Frott.* Mirate come io accenno, e non balestro. (A)

6 — Fingere, Mostrar di fare, Far vista, Far veduto. *Lat.* simulare, praeseferre. *Petr. son. 144.* Dove armato fier Marte, e non accenna. *M. V. 8. 72.* Accennavano di passare a lor posta, e donde lor ben paresse.

7 — Comandare. *Ar. Fur. 31. 85.* Quei che provaro empi nemici e felli I settecento a cui Rinaldo accenna, ec. *E vim. cap. 8.* Sapete dunque se avria male assunto Chi negasse seguir quel ch'egli accenna, Quando n' ha sotto il giogo il collo aggiunto. (M)

8 — [*E n. pass.*] Dare qualche poco d'indizio di checchessia, dicendone qualche parola. *Lat.* leviter attingere. *Pass. 147.* Di certi peccati occulti, ec. o tacciasi, o sì cautamente s' accenni, e da lungi, che non s' insegni il male che non si sa.

9 — Farsi cenno a vicenda, Mostrar vicendevolmente di voler fare alcuna cosa. *Car. Eneid. 5.* In van pria si tentaro, e molte volte S' avvisar, s' accennaro e s' investiro. (A)

10 — *Modi proverb.* Accennare in coppe e dare *in* danari o in bastoni = *Mostrar di fare una cosa e farne un'altra: tolta la metaf. dal giuoco delle minchiate. Salv. Spin. 3. 3.* Ch' e' non s' accenni in coppe, e vogliasi dare in denari. *Fir. Trin. 1. 2.* Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni.

11 — * Accennar di sotto e dar di sopra. *Ha lo stesso sign. del precedente. Buon. Tanc. 3. 2.* Amor di sotto accenna e dà di sopra.(V)

12 — (Ar. Mes.) *Far sulle piastre d'oro o d' argento il disegno di ciò che si vuol cesellare con un ferretto appuntato, che i cesellatori e gli argentieri chiamano* Puntellino per accennare; *e perciò dicesi ancora* Punteggiare il disegno. (A)

Accennato, Ac-cen-nà-to. *Add. m. da* Accennare. [*Indicato.*— , Cennato, *sin.*] *Lat.* indicatus. *Gr.* δειχθείς. *Red. Oss. anim. 115.* Sempre avvenne la morte colle stesse velocità accennate. *Segner. Mann. Marz. 23. 5.* Non ti si può dare altra legge che l' accennata.

2 — Avvisato per cenno. *Vit. SS. Pad. T. 2. c. 10. 16.* E accennato (*il monaco minore*) anche dal maggiore, puose la mensa ec. (V)

3 —* (B.A.) *Agg. di* Disegno *o altro simil lavoro, per dire Che se n'è fatto un leggiero abbozzo, per darne una qualche idea. Vasar.* Schizzi tocchi leggermente ed appena accennati. (A)

Accennatore, Ac-cen-na-tó-re. *Verb. m. di* Accennare. *Che accenna. Lat.* indicator. *Salvin. Trif. 41.* Cosa ostile annunziando con terrore Col fumo accennator. (V)

Accennatrice, * Ac-cen-na-trì-ce. *Verb. f. di* Accennare. *V. di reg.*(O)

Accennatura, Ac-cen-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Accennamento. *V. Lat.* nutus, indicium, indicatio. *Zibald. Andr.* Se ne accorsero per una accennatura che ne fu a loro fatta.

Accenno, Ac-cén-no. *Sm. Avviso, Avvertimento. Lat.* monitum. (*V. Cenno.*) *Salvin. B. Pier. 4.* È un accenno perchè altri stia attento.(A)

2 — *Nelle spedale di S. Maria Novella chiamasi così il Sonare a rintocchi una campanella per avvertire i serventi di trovarsi pronti al servizio del pasto degli ammalati.* (A)

Accensare. (Leg.) Ac-cen-sà-re. *Att. Mettere a censo. V. e di'* Censire.(A)

Accensibile, Ac-cen-si-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che* Accendibile. *V.*] *Tass. Gerus. 12. 45.* S' appreser tosto all' accensibil esca.

Accensione. (Chim.) Ac-cen-si-ó-ne. [*Sf.*] *L' eccitarsi della combustione in un corpo che ne sia suscettivo, col manifestarsi della luce e del calorico, o della luce solamente. Lat.* accensio. *Gr.* φλόγωσις. (B)

2 — *Per simil.* Ardore apparente in alcuni corpi. *Guid. Gr.* L' accensione del fulmine, della polvere. (B)

3 — *Per metaf.* [Desiderio intenso.] *Quist. Filosof. cap. 5.* Ira è accensione d' offendere altrui.

4 — (Fis.) Accensioni *si chiamano quelle meteore enfatiche o ignee che levano o sembrano levar fiamma, come* Alone, Lampo, Fulmine, *ec.* (B)

5 — * (Med.) *Vampa, Accendimento, Bollimento della testa e del san-*

gue; senso di calore con rubore o senza, che si prova alla faccia, al capo, massime nelle infiammazioni o in alcuni mali convulsivi.(A.O)

Accensione diff. da *Infiammazione, Infuocamento, Arsione.* Il primo sembra esser più proprio del principio dell'azione del fuoco; il secondo appartenere più da vicino ai progressi della fiamma; il terzo all'intensità del fuoco ed alla resistenza della materia; il quarto alla distruzione vicina per effetto della combustione. (A)

ACCENSO.* (Arche.) Ac-cén-so. *Sm. Uffiziale subalterno addetto a' magistrati romani, che radunava il popolo, introduceva le persone presso il pretore, lo avvertiva delle ore, e precedeva il console allorchè non avea fasci. Serviva talvolta di scrivano. Addetto anche a' centurioni e decurioni. Lat.* accensus. (Secondo Varrone, viene *ab acciendo*, cioè *vocando*; poichè chiamava coloro cui il magistrato dovea dare i suoi ordini. (Mit)

2 — * *Specie di soldato romano armato alla leggiera.— Forse anche corrispondeva al nostro* caporale. (Mit)

ACCENSO. *Add. m. poetic. da* Accendere, *ma solo del verso. Lat.* incensus, inflammatus. *Cr.* πυρώθεις, χαταφλεχθεὶς. *Petr. canz. 18. 6.* E interrompendo quegli spiriti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi. *E son. 171.* Per non trovarvi i duo be' lumi accensi. *Fr. Jac. T. 5. 18. 6.* L'anima che ci pensa, Allor diventa accensa Quando pate per lui.

ACCENTARE, Ac-cen-tà-re. *Att. Porre l'accento. V.* Accentuare. *Bart. Tort. e Dir. 21.* Quanto all'uso di essi (*accenti*), alcuni accentano quasi ogni parola che è d'una sillaba sola. (M)

ACCENTATO,* Ac-cen-tà-to. *Add. m. da* Accentare. *Bart. Tort. e Dir. 21.* Il posar che vuole quella parola accentata, non si può far che in ispazio di due tempi. (M)

ACCENTO. (Gram.) Ac-cén-to. [*Sm.*] *Quella posa che si fa nel pronunziar la parola, più in su una sillaba che in sull'altre. Lat.* accentus. *Gr.* προσῳδία. *V. Salv. Avvert. pr. vol. » Bocc. Com. Dant. 3.* Accento è il proferire il quale si fa, alto o piano, acuto o grave o circunflesso. (A) *Varch. Ercol. 237.* Qualunque sillaba ha il suo accento, il quale se l'innalza, si chiama acuto, se l'abbassa, grave, e se l'innalza e abbassa, circunflesso. (N)

2 — Quella piccola linea che dinota tal posa. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Tal ch'un accento, Un titolo d'un i non mi s'occulti.

3 — Voce, Parola. *Lat.* vox, verbum. *Gr.* ῥῆμα. *Petr. son. 242.* Posto hai silenzio a' più soavi accenti Che mai s'udiro. *Dant. Inf. 3. 26.* Parole di dolore, accenti d'ira.

4 — [*Modo di pronunziare.*] *Pass. 315.* Quali coll'accento aspro e ruvido l'arrugginiscono.

5 — *Attribuito anche a cosa non animata. Car. En. l. 11. v. 299.* Infino al cielo Penetrar delle genti e delle tube I dolorosi accenti. (M)

6 — (Mus.) *Certa particolare inflessione di voce applicata ad un basso, ad una nota della misura, del ritmo, della frase musicale.* (L)

2 — * Accenti ecclesiastici *chiamavansi quelle formole melodiche le quali nell'antica chiesa dovevansi tenere a mente a norma dell'interpunzione, nel tempo che si cantavano le lezioni evangeliche od epistolari.*(L)

ACCENTRARE, Ac-cen-trà-re. [*N. pass. Ritirarsi nel centro, Raccogliersi nel mezzo,* —, Concentrare, *sin. Lat.* ad centrum penetrare.] *Benib. lett. 1. 12. 142.* Il caldo de' nostri corpi accentratosi per la stagione, adopera da sè quanto fa mestiere.

ACCENTRATO, Ac-cen-trà-to. *Add. m. da* Accentrare. *Concentrato, Ritirato nel centro, Raccolto nel mezzo. Lat.* in centro coactus. *Gr.* ἐν κέντρῳ συναγθείς. (V. *Accentrare.*)

ACCENTUALE, (Gram.) Ac-cen-tu-à-le. *Add. com. Che appartiene all'accento. Gigli, Voc. Cat.* Per copiare nella pronunzia elementare la pronunzia accentuale. (A)

ACCENTUARE. (Gram.) Ac-cen-tu-à-re. [*Att. e n. ass. Accentare,*] *Mandar fuori le parole con quegli accenti ch'elle ricercano. Lat.* voces cum suo accentu pronuntiare. *Pass. 137.* Che sappia ben proferir le parole, e bene accentuare.

2 — *Porre nella scrittura gli accenti ed altri segni dell'ortografia. V.* Accentuato. (B)

3 — * (Mus.) *Esprimere nell'esecuzione con esattezza gli accenti musicali, giusta le prescrizioni del compositore, l'accento della parola ed il gusto.*(L)

Accentuare ed *Accentare*, sebbene commemente si scambino l'uno con l'altro, pure chi vuol propriamente parlare non dee tra loro confonderli. *Accentare* appartiene piuttosto alla correzione della scrittura; *Accentuare* alla correzione della pronunzia. E però nel cantare si *accentuano* bene le parole e le frasi musicali, ma si *accentano* gli scritti.

ACCENTUATO. (Gram.) Ac-cen-tu-à-to. *Add. m. da* Accentuare. *Dep. Decam. 118.* Leggendosi accentuato con quel punto (*d'interrogazione*) che oggi si usa mettere in dimandando. (V)

ACCERCHIAMENTO, Ac-cer-chia-mén-to. [*Sm.*] *L'accerchiare*, [*Circondazione. Lat.* circumjectio.]

2 — [*Per simil.*] Recinto. *Lat.* circumjectus, circuitus. *Gr.* περιβολος. *Fr. Giord. Pred. R.* Assicurata con nuovo accerchiamento di muri.

ACCERCHIARE, Ac-cer-chià-re. [*Att.*] *Circondare. Lat.* circumdare. *Gr.* κυκλεῖν. (V. *cerchio.*) *Guid. G.* Ma alla perfine li Greci l'accerchiarono, studiandosi di pigliarlo. *G. V. 1. 7. 2.* Imperocch'ell'è quasi nel mezzo in tra' due mari che accerchiano Italia.

2 — [*Per metaf.*] *Franc. Sacch. rim.* Poichè pazzia con sì nuova maniera T'accerchia il capo.

3 — UNO IN DANZA * = *Stargli intorno in giro ballando, Chinderlo in mezzo, Salvin., Callim.* (A)

4 — [*N. ass.*] Girare attorno. *Lat* circumire. *Gr.* = φάγεσθαι. *Nov. ant. 97. 3.* Giunse quella sera alle mura. Tutte le porte eran serrate, ma tanto accerchiò, che s'abbattè a quella porta ov'eran coloro, ec. *Cr. 10. 36. 1.* Allora accerchiando coll'altro capo, ritornino alla riva. » *Pallad. lib. 1. cap. 37.* Alcuni tollono la femmina mestruata, ec. e fannola accerchiare intorno all'orto. (Pr)

ACCERCHIATO, Ac-cer-chià-to. *Add. m. da* Accerchiare. *Lat.* circumdatus. *G. V. 7. 108. 1* Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche e bige.

ACCERCHIELLARE, Ac-cer-chiel-là-re. *Att. Intorniare di cerchielli.* (A)

ACCERCHIELLATO, Ac-cer-chiel-là-to. [*Add. m. da* Accerchiellare.] *Intorniato di cerchielli. Lat.* orbiculatus. *Pallad. Febbr. 30.* Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate.

2 — * Ritondo, Fatto in cerchi o ad anelli. (A)

ACCERCINARE, * Ac-cer-ci-nà-re. *Att. Ridurre a cercine, cioè con molte pieghe, e dicesi di veste o simile.* (O)

ACCERCINATO, Ac-cer-ci-nà-to. *Add. m. da* Accercinare. *Fatto a cercine, cioè con molte pieghe. Bald. decen.* Figurando sè stesso in persona di un vecchio raso con un cappuccio accercinato, dal quale pende un panno che gli cuopre il collo. (A)

ACCERSITORI. * (Arche.) Ac-cer-si-tó-ri. *Sm. pl. V. L. I Romani davano questo nome a certi familiari da cui si facevano precedere per annunziare il loro arrivo. Lat.* accersitores. (Mit)

ACCERTAMENTO, Ac-cer-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'accertare, Il far certo, Il sapersi certo, Il rimanere certificato*—, Accerto, Accertazione, Accertanza, Certamento, *sin. S. Agost. C. D.* Non accostati con vero accertamento a niuna delle parti.

ACCERTANZA, * Ac-cer-tàn-za. *Sf. Lo stesso che* Accertamento. *V. Pas.*(O)

ACCERTANTE, * Ac-cer-tàn-te. *Part. di* Accertare. *Che accerta, assicura. V. di reg.* (O)

ACCERTARE, Ac-cer-tà-re. [*Au.*] *Certificare, Far certo, Assicurare. Lat.* certiorare, certiorem facere. *Bocc. nov. 27. 27.* Madonna, checchè voi vi diciate, io vi accerto che Tedaldo è vivo. *Montemag. Son. 12.* Tanta virtù sua gentilezza move Ne' sembianti leggiadri, che m'accerta, Che farieno ec. *Morg. 18. 31.* Disse il soldano: e' convien ch'io m'accerti. *Tas. Lèt. 109.* S'alcuna affettuosa preghiera può maggiormente accertarmi della sua volontà.

2 — IL COLPO = *Prendere aggiustatamente la mira per colpire. Salvin. Callimac.* E le insegnasti Cacciar coi cani ed accertare il colpo. (A)

3 — LA VIA = *Aprirsi certa la via. Tass. Gerus. 19. 26.* Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella visiera, ove accertò la via.

4 — UN CONSIGLIO = *Affermare che il dato consiglio è sicuro e fondato. Red. Lett.* I medici lontani nelle febbri ec. non possono se non difficilmente accertare i consigli. (B)

5 — [*In signif. n. pass.* Assicurarsi, Certificarsi.] *Dant. Par. 17. 1.* Qual venne a Climenè per accertarsi. *Morg. 19. 105.* Domanda della madre e de' parenti, E d'ogni cosa voleva accertarsi.

6 — [Aggiustarsi.] *Libr. astr.* E sappi che tutti questi fatti non s'accertan bene, se non quando l'astrolabio è ben certo e ben compiuto.

7 — * *E n. ass.* Indovinare. *Segner. Mann. Mag. 2. 2.* Se tu non accerti, è finita per tutti i secoli. *E Lugl. 8. 2.* Se segui il giudizio tuo, può essere che tu accerti; se segui il giudizio del superiore, tu accerti sempre. (V)

Accertare diff. da *Assicurare.* Il primo si riferisce agli atti della mente, il secondo al cuore ed all'animo. I classici usarono talvolta *Assicurarsi* per *Accertarsi. Accertare* può dirsi sin. di *Certificare*; ma quello si adatta meglio alla nozione di confermare la sussistenza dei fatti; e questo sembra più destinato a togliere il dubbio nel quale altri si trovi.

ACCERTATAMENTE, Ac-cer-ta-ta-mén-te. *Avv. Con accertamento. Lat.* certe, firmiter. *Gr.* ἀναμφιβόλως, βεβαίως. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 504.* Per dare più accertatamente sentenza, va a cercare per minuto ciò che potria manco piacere.

ACCERTATO, Ac-cer-tà-to. *Add. m. da* Accertare. *Bocc. nov. 17. 34.* Il quale per più altre cose poi accertato così essere, congregò unabella ec. oste.

ACCERTAZIONE, * Ac-cer-ta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Accertamento. *V. Asseveranza, Affermazione. Pas.* (O)

ACCERTO, Ac-cèr-to. *Sm. Lo stesso che* Accertamento. *V. Lat.* certificatio. *Magal. lett. fam.* Potendo il signor Paolo servirla anco in questo con un sommo accerto, mercè d'un gusto così raffinato. *E lett. sc. 8.* Tanto è generalmente riconosciuto il poco accerto de' suoi giudizii.(A)

ACCES. * *N. pr. m. Lat.* Acces. (Dall'ebr. *guaqesc* perverso, cattivo.)(B)

ACCESAMENTE, Ac-ce-sa-mén-te. *Avv. Con grande ardore, Ardentemente. Lat.* ardenter. *Gr.* θερμῶς. *Com. Par. 9.* Quanto costei l'amasse accesamente, in quella epistola appare.

2 — (Pitt.) *Con vivezza grande di colori. Vasar.* Mettere in opera i colori accesamente e vivi, con una discordanza spiacevole, talchè sono tinti e carichi di corpo. (A)

ACCESISSIMAMENTE, Ac-ce-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Accesamente. *Lat.* flagrantissime. *Gr.* θερμότατα. *Libr. Similit.* Allora sogliono accesissimamente amare la loro donna.

ACCESISSIMO, Ac-ce-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Acceso. *Lat.* incensissimus. *Gr.* θερμότατος. *Segner. Mann. Ag. 28. 1.* Il suo camino è camino in vero accesissimo.

2 — *Agg. di* Rosso = *Colorito moltissimo. Lat.* saturus. *Gr.* πλήρης. *Red. Oss. anim. 28.* E tuttadduc, ancorchè morti, mostravano quello stesso accesissimo colore di scarlatto. *E 185.* Terminano due candeletti, uno ec. è rosso di un rosso accesissimo. *Ed annot. Ditir.* I quali grotti, avendo pendente dal rostro quella loro grandissima e sterminata giogaja, di colore di accessissimo scarlatto, ec.

ACCESO, Ac-cé-so. *Add. m. da* Accendere.—, Accenso, Acciso, Accieso, *sin. Lat.* inflammatus, incensus. *Gr.* πυρόεις. *Bocc. nov. 34. 14.* E già crescente il fuoco nell'accesa nave. *Dant. Inf. 23. 39.* E vede presso a sè le fiamme accese.

2 — *Per simili.* [Infervorato, Caldo.] *Chiabr. rim. 3. 110.* I piagati amanti In lunga pena di sospiri accesi, Perdean la pace dell'amato sonno. *Segner. Pred. 18 2.* Ben può Oloferne da ora innanzi ordinare furiosi gli assalti, audaci le sortite, accese le mischie.

3 — *Per metaf.* Mosso da alcuno affetto dell'animo. *Lat.* flagrans, exardens, accensus. *Bocc. nov. 17. 13.* Acceso nondimeno della sua bellezza smisuratamente. *E nov. 18. 11.* Dimenticato l'amore, e in fiero furore accesa, disse. *E nov. 23. 17.* Ma il Frate acceso forte, disse: come il può tu negare, malvagio uomo! *Petr. canz. 8. 6.* Che'l mio core a virtute Destar suole con una voglia accesa. *Dant. Purg. 15. 106.* Poi vidi genti accese in fuoco d'ira, Con pietre un giovinetto ancider, forte Gridando, ec.

4 — Inclinato, Disposto; *e si accompagna col 3.caso. Guicc. Stor.t.6.f.191. e 192.* Solimano suo figliuolo, giovane di età, ma riputato d'ingegno più mansueto, e di animo ... non acceso alla guerra. (Pe)

5 — Incollerito. *Lat.* furens. *Gr.* μανόμενος. *Dant. Inf. 25. 82.* Così parea venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso, Livido e nero, come gran di pepe.

6 — Sollecito. *Lat.* studiosus. *Lasc. Parent. 5. 1.* Egli si mostrò tanto acceso della salute sua, che in persona si messe a dargli ajuto. (V)

7 — *Agg. a* Colore = *Vivo*, *Allegro*. *Lat.* saturus. *Galat. 77.* Non dee farsi le calze di colori molto accesi, nè molto vaghi. *Allegr. 212.* Perciocchè, quantunque elle abbian quell'acceso colore, che le fa parer belle (*le corbezzole.*) *Fir. dial. bell. donn. 394.* Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro. *E 395.* Trovaseae del più acceso, e del meno acceso.

8 — *Parlando di* Colorito = *Ben vermiglio. Lat.* rubens. *Bocc. nov. 50. 2.* Era una giovane compressa, di pel rosso, e accesa, *E Fiamm. 4.* Ora nel viso accesa, e ora pallida divenendo.

9 — *Agg. d* Istrumento, Carta, Debito ec. = *Non pagato*, *Non annullato*, *Non estinto. Franc.Sacch. nov. 52.* Il padre lasciò al giovine la carta accesa, e niun ricordo lasciò che n'avesse fatto fine, o che fosse pagato. *Cron. Morel.* Dopo avere scritto i peccati capitali, dice: E' me n'è venuti scritti otto, e non veggio quale ci sia d'avanzo; il perchè gli lascio tutti accesi. *Segner. Mann. Giug. 11. 1.* Egli vedendo l'impotenza che avevi a soddisfare con rigor di giustizia quegli altri debiti, che tenevi accesi con Dio, sottentrò ec. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Oh se gli error di questi e lo strapazzo N'andasse acceso al conto del salario!

10 — *Agg. a* Pulimento = *Lucentissimo*; *contrario di* Grasso. *V.* Pulimento. *Baldin. Vas.* (A)

11 — * (Med.) *Agg. di* Volto = *Rosso*, *Riscaldato per infermità*. *Lat.* vultuosus. (A. O.)

Accessare, Ac-ces-sà-re. *N. pass. V. A. Cessare, Arrestarsi, Fermarsi. Lat.* cessare, consistere, quiescere. *Gr.* πανσασθαι. *Petr.rim.ill.* Camminare il dì e la notte, appena dormire un picciol sonno, e non accessarsi mai per alcuna necessità.

Accessibile, Ac-ces-si-bi-le. [*Add com.*] *Da potersi accostare. Lat.* accessu facilis. *Gr.* εὐπρόσιτος. *Bat. Purg. 22. 2.* Non è mezzo accessibile, nè che passar si possa, se non dall'altro lato.

2 — *E fig.* Cui si può arrivare. *Contrario d'* Inarrivabile. *Magal. Lett.* Non intendendo l'ultime finezze dell'arte, si rigira pe' luoghi topici accessibili ai guastamestieri. (A)

Accessione, Ac-ces-si-ó-ne. [*Sf.*] *Accostamento*, *Congiugnimento*, *Venuta*, *Aggiunta. Lat.* accessio, conjunctio. *Gr.* προσθήκη. *Tes. Br. 2. 48.* E voi avete bene udito dire, che dall'una accessione all'altra è ventinove di e sette ore e mezzo e la quinta parte d'un'ora. *Sagg. nat. esp. 156.* Dopo passata quella accessione di freddo, recatagli dal sale.

2 — (Med.) Accession di febbre [= *Il manifestarsi, Il tornare, o l'inasprirsi della febbre.* —, Accesso, *sin.*] *Lat.* accessio, intentio. *Gr.* παροξυσμός. *Com. Inf. 20.* Si come li medici sanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri.

2 — La febbre stessa; *dicendosi*: tre accessioni, *cioè tre febbri.*

3 — * (Leg.) *Il consenso.o l'atto di obbligarsi, e di entrare che uno fa come parte in una convenzione già conchiusa fra altri.* (Ne)

4 — (Polit.) *L'entrare che una potenza fa come parte in un trattato stipulato fra altre potenze, sul piede medesimo e colle stesse condizioni, come se originalmente compresa fosse nel trattato medesimo.* (A)

5 — * (Fis.) *Dicesi pure del fare le lune, e del flusso e riflusso del mare. Rabbi.* (O)

Accessit, Ac-cès-sit. *V. L., terza persona sing. del passato del verbo* accedo, *e significa*, Si accostò. *E' termine dell'università e de' collegi, usato sustantivamente. Dicesi di Colui che fu vicino ad ottenere il premio, ch'egli riportò l'onore dell'* Accessit, *ch'ebbe un* Accessit. (A)

Accesso, Ac-cès-so. [*Sm.*] *Adito* [*così nel propr. come nel fig.*] *Lat.* aditus, accessus. *Gr.* πρόσοδος. *Buon. Fier. Intr. 3.* Io d'ogni loco Comechè lontanissimo, e d'accesso Disastroso e difficile, raccolgo Ciò ch'io vi veggio d'utile e d'acconcio. » *Segner. Mann. Mag. 12. 5.* Piglia tutti gli aditi, prova tutti gli accessi, va cercando tutti i pretesti di fargli bene. (V)

2 — Facoltà di accostarsi. *Segner. Mann. Apr. 12. 3.* E però tanto egli entra in casa a ciascuno, quanto egli vi truova di accesso.

3 — Aderimento, *sorta di suffragio di ammissione. Car. Lett. Fam III. 29.* Non essendo per esser Papa quello a chi ha dato il voto, accede a un altro; e .... or cogli voti or cogli accessi si vanno accellando l'un l'altro (*i cardinali*), e a ognuno accedono quando veggono che non sono per rinscire. (Min)

4 — Abbordo, *nel senso del §. 4; per cui*: Uomo di facile accesso, *cioè* di facile abbordo. *Lat.* obvius et expositus homo. *Gr.* εὐπρόσιτος.

5 — (Med.) *Nel significato di* Accessione di febbre, [*e si dice anche del ritorno periodico, o del sopravvenire degl'insulti di certe malattie, anche non febbrili, a cui succede una* intermissione, *od una* remissione, *siccome nella rabbia, nella mania, nelle convulsioni, e simili.*] *Lat.* paroxysmus. *Gr.* παροξυσμός. *Tes. Pov. P. S.* Fanne impiastro sopra' polsi del braccio, innanzi l'accesso. *E altrove*: Anche l'aglio legato al petto dell'uomo caccia la cotidiana e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all'accesso.

6 — (Leg.) *La visita che fa il giudice al luogo della controversia. Lat.* accessus. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* Ito All'accesso del luogo, e là trovato L'ospite.

7 — (Fis.) Accesso di facile trasmissione e di facile riflessione. *Si dice di una passeggiera disposizione, che acquista ogni atomo di luce nel passare a traverso di qualsivoglia superficie rifrangente, la quale durante tutto il cammino dell'atomo di luce dentro lo stesso mezzo, si riproduce periodicamente ad intervalli eguali, per modo che ad ogni ritorno di questa disposizione; o sia ad ogni accesso di facile trasmissione, l'atomo di luce è trasmesso facilmente a traverso d'una seconda superficie rifrangente, che gli si presenti; per lo contrario ad ogni cessazione di questo stato, o sia ad ogni accesso di facile riflessione, l'atomo di luce è facilmente, benchè non necessariamente, riflesso.* (B)

8 — * (Mecc.) Curva di accesso equabile: *Quella secondo la quale un corpo discendente per l'azione della sola gravità, avvicinasi egualmente all'orizzonte in due tempi eguali; è la seconda parabola cubica.* (Diz. Mat)

Accesso diff. da *Parossismo*. Il primo non è in certo modo che il cominciamento del male; il secondo, il suo più alto grado. (A)

Accessoriamente, Ac-ces-so-ria-mén-te. [*Avv.*] *Secondariamente*, *Successivamente. Lat.* deinceps, additamenti loco. *Gr.* ἐν προσθήκη ἐρεῖς. *Fir. dial. bell. donn.* Dunque parleremo principalmente de' membri scoperti, ed accessoriamente de' coperti.

Accessorio, Ac-ces-sò-ri-o. [*Sm.*] *Che s'arroge e s'aggiugne al principale. Lat.* accessio, additamentum. *Gr.* προσθήκη. *Borgh. Orig. Fir. 31.* Attendiamo al principale per ora, che questi accessorii e queste seguele verranno consequentemente aperte.

2 — (Pitt.) Accessorii *chiamano i pittori le figure allegoriche e gli altri abbellimenti fuor del soggetto rappresentato.* (A)

3 — * *A modo di avv.* Per accessorio = *Accessoriamente. Borgh. Arm. Fam. 105.* Per non lasciar cosa indi tro che alla materia dell'arme o per principale o per accessorio s'appartenga. (V)

Accessorio. [*Add. m Secondario. Lat.* quod accedit, quod consequitur.] *Guicc. stor 17. 3.* Essendo invalida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria. » *Cocchi B.* Sogliono essere efficaci i rimedii accessorii a molti mali *E appresso.* Circostanze e proprietà esterne ed accessorie; ma però importa assai. (A)

2 — (Anat.) *Agg. di* Muscoli, Cartilagini, Membrane, Nervi e Legamenti, *che si considerano come parti aggiunte ad altre più considerabili e principali; ed in particolare di certi nervi, che avendo origine dalla midolla spinale, entrano nel cranio, ed escono in compagnia dell'ottavo paio, dividendosi in parte, dopo usciti, allo stesso nervo* (A)

Accestire. (Agr.) Ac-ces-ti-re. *N. ass. Far cesto, e si dice tanto di quelle piante legnose, che oltre il tronco principale abbiano altri tronchi, come il ranerino, il lentisco e simili, quanto delle piante erbacee, specialmente ortensi, allorchè producono molte foglie sulle radici prima di fare il fusto, come il cavolo, ec.* —, Cestire, *sin.* (Ga)

Accesuolo, Ac-ce-suò-lo. *Add. m. dim. di* Acceso. *Focosetto, Infiammatello. Salvin. Pros. Tosc. 1. 209.* Quindi dal sopraimmentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *Aethalionis*; come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammateile.

Accetta, Ac-cét-ta. [*Sf.*] *Arme simile alla scure.* [*Strumento di ferro tagliente che ha un manico e s'adopera a tagliare o spaccar legnami.*] *Lat.* bipennis. *Gr.* πέλεκυς. (V. *Accia.*) *Filoc. 1. 175.* Portava nelle mani una tagliente accetta. *Ar. Fur. 42. 12.* L'elmo che par ch'aperto abbia un'accetta.

2 — Far la giustizia o la ragione coll'accetta = *Amministrarla alla cieca. V.* Asce, § 5. (A)

3 — * (Ant.) *Antica arma de' guerrieri greci, romani, sciti, franchi ec.* (Mit)

4 — * (Agr.) *Strumento da poco in qua inventato per tagliare la paglia con speditezza, egnaglianza e risparmio.* (Ag)

5 — (Veter.) Colpo d'accetta: *Difetto naturale d'un cavallo la cui incollatura è sfilata e mancante di carne nella parte inferiore.* (A)

Accetta diff. da *Scure, Bipenne, Mannaja, Ascia.* Le loro differenze sono nelle forme e negli usi. *Accetta* propr. dicesi lo strumento con cui sogliono tagliare e spaccare le legna. La *Scure*, d'origine più nobile, viene anche adoperata per secar legna, ma è pur destinata ad usi più solenni e più particolari. *Bipenne* è nel senso proprio una Scure a due tagli. *Mannaja* è affine a *Scure*, ma le si attacca più d'ordinario la nozione di strumento fabbrile. *Ascia* è anch'esso uno strumento, ma di un senso ristretto agli usi de' falegnami e de' muratori, che l'adoprano per meglio preparare e pulire i materiali de' loro lavori.

Accettabile, Ac-cet-tà-bi-le. [*Add. com.*] *Da essere accettato. V.* Accetto. *Lat.* acceptus, gratus, probari dignus. *Gr.* προσδεκτός. *Vit. S. Ant.* Paremi questo tuo consiglio molto accettabile. *Ar. Fur. 24 32.* Sempre che l'inimico è più possente, Più chi perde accettabile ha la scusa.

2 — Acconcio, Opportuno. *Lat.* opportunus. *Gr.* εὐπρόσδεκτος. *S. G. Grisost.* Ora, che è tempo accettabile e di salute.

Accettagione, Ac-cet-ta-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Accettazione. *V. § 1. M. V. 8. 41.* Il quale, o per isdegno preso della folle accettagione, da' Sanesi non esaudita, o per altri pazzia, ec. non prendea arme.

Accettamento, Ac-cet-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Accettazione. *V. §. 2. Casa lett. Gualter.* Sia maledetto chi trovò le cerimonie. Ma ho speranza, che fra il male accettamento che ho lor fatto, e il caldo che ne viene, le si staranno pur per innanzi a Venezia. (V)

Accettante, Ac-cet-tàn-te. [*Part. di* Accettare.] *Che accetta. Lat.* recipiens. *Gr.* ἀποδεχόμενος. *Pros. Fior. 6. 73.* I quali, accettanti voi, tra voi medesimi ridonavategli con amorevole scambiamento.

2 — (Comm.) Accettante d'una cambiale, *e per lo più* l'Accettante *in forza di sust. Colui che accetta la cambiale per pagarne il valore alla scadenza.* (B)

3 — * (Leg.) *In generale, Chiunque acconsente ad un atto.* (A)

Accettare, Ac-cet-tà-re. [*Att.*] (Dal lat. *acceptare*) *Acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione ec. Lat.* astipulari, accipere, pollicitationi assentiri. *Gr.* ἀποδέχεσθαι. *G. V. 6. 60. 1.* La qual pace da' Fiorentini fu accettata in questo modo. *M. V. 9. 95.* I quali uffici e rettorie, ec. senza licenzia, non volle accettare.

2 — Approvare, Ricevere, Ammettere. *Lat.* accipere, approbare, admittere, gratum esse. *Gr.* ἀποδέχεσθαι. *G. V. 3. 1. 3.* Da' Romani furono onorevolmente ricevuti, e la loro petizione accettata benignamente. *E 12. 95. 3.* Perchè il Re di Francia non gli accettava le sue addimande. *Dant. Inf. 26. 70.* Ed egli a me: la tua preghiera è degna Di molta lode, ed io però l'accetto. *Pass. 83.* Ho grande fidanza, che Iddio t'ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenzia.

3 — Aver riguardo, Essere parziale, *Coll. Ab. Isac. 24.* Imperocchè noi avemo in cielo il giudice il quale non accetta persona.

4 — Ricevere obbligazione, patto ec. *Fior. S. Franc. 40.* Mostrava (*il*

lupo) di accettare ciò che Santo Francesco dicea, e di volerlo osservare. (V)

5 — (G.M.) Accettare le lettere [o le cambiali] = *Promettere il pagamento della somma compresa nella lettera.*

6 — (Leg.) Accettare l'eredità: *Dicesi del pigliare l'eredità, dichiarandosi voler essere erede. Lat.* haereditatem adire, haereditatem cernere.

7 — * *In sign. n. ass.* Tener l'invito. *Fior. S. Franc. 3.* Si lo invitò la sera a cena e albergo, e santo Francesco accettò, e cenò con lui. *Fav. Esop. 96.* Volendo la volpe villanamente schernire la cicogna, invitolla a cena, ed essa ec. accettò. (V)

Accettare diff. da *Accogliere*, *Ammettere*, *Ricevere*. *Accettare* si riferisce alla intenzione di chi consente ad accogliere una data cosa. *Accogliere* include spesso l'idea d'urbanità, di cortesia, d'amicizia. *Ammettere* dicesi propr. in senso d'introdurre, annoverare, dar luogo ad alcuno. *Ricevere* dee rapportarsi all'atto materiale di chi accoglie o consegue una data cosa. Nondimeno i classici sostituirono qualche volta *Accettare* a *Ricevere*, *Ricevere* ad *Accogliere*, ed usarono *Ammettere* in senso di *Ricevere* e di *Accettare*. La voce *Accogliere* esprime anche capacità, comprensione lisica e morale: *il tempio accolse tutti; il cuore accoglie ogni desiderio.*

Accettato, Ac-cet-tà-to. *Add. m. da* Accettare, [*Acconsentito*, *Ricevuto.*] *Lat.* acceptus, receptus. *Gr.* ἀποδεχόμενος. *M. V. 9. 43.* Offerse il servigio di sè e de' suoi contro la compagna, e accettato venne nell'oste.

2 — Approvato. *Bemb. Pros. 1. 3. f.* Degni ed accettati scrittori, noi, come io dissi, non abbiamo. (V)

3 — * Accetto, Grato, Caro. *Segr. Fior. Princ. cap. 23.* Deve ec. con ciascun di loro portarsi in modo che ognuno cognosca che quanto più liberamente si parlerà, tanto più gli sarà accettato. (N)

4 — *Aggiunto di* Monaca. *Si dice Quella fanciulla che le monache adunate in capitolo hanno convenuto di ricevere nel loro monastero. Varch. Suoc. 1. 2.* Monaca, signor sì, e di già è accettata.

Accettatore, Ac-cet-ta-tó-re. *Verb. m. di* Accettare. *Che accetta.*—, Accettore, *sin. Lat.* acceptor. » *Segner. Mann. Marz. 3. 2.* Non è ec. nè accettator di persone nè accettator di presenti. (V)

2 — di persone = *Parziale. Lat.* personarum acceptor. *Gr.* προσωποληπτης. *Annot. Vang.* In verità io m'avveggo che Iddio non è accettator di persone. *Vit. SS. Pad. 2. 55.* Lo quale è veramente profeta d'Iddio, e non accettator di persone. *Mor S. Greg.* Al centurione aperse la porta del Cielo benignamente San Piero, dicendo: Io ho trovato che Iddio non è accettator di persone.

Accettatrice, Ac-cet-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Accettare.] *Che accetta. Lat.* acceptrix. *Gr.* προσδίατρια. *Zibald. Segn.* Una buona anima allegra accettatrice delle malattie che vengono da Dio.

Accettazione, Ac-cet-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L'accettare*, [*L'atto di ricevere volontariamente ciò che vien dato o profferto; ed il consenso che si dà ad alcuna cosa proposta.* —, Accettamento, Accettagione, Accetto, *sin.*] *Lat.* acceptio. *Gr.* ἀποδοχή. *G. V. 9. 329. 3.* E saputa l'accettazione in Firenze, grande allegrezza v'ebbe.

2 — [Accoglienza, Aggradimento.] *Com. Purg. 9.* Questa accettazione che fa l'agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, è aperta: chiamali alli gradi per li quali si sale alla purgazione.

3 — * Approvazione. *Passavanti.* (O)

4 — di persone * = *Parzialità. Cavalc. Espos. simb. 2. 28.* Dava le sue grazie e li suoi benefizii senza accettazion di persone. (V)

5 — (G.M.) *La promessa che taluno fa di pagare alla scadenza la cambiale che gli vien presentata.* (A)

Accettevile, * Ac-cet-te-vi-le. *Add. com. Lo stesso che* Accettevole. *V. Brunetto.* (O)

Accettevole, Ac-cet-té-vo-le. [*Add. com.*] *Accetto. V.*—, Accettevile, Accettabile, *sin. V.* Accetto. *Lat.* acceptus, gratus. *Gr.* προσδεκτός, ἡδύς. *Filoc. 1. 23.* Con quella umiltà che più può fare i miei prieghi accettevoli. *Amm. ant. 11. 6. 23.* Comunemente lo brieve dire è più accettevole. *Fr. Giord. D.* La compagnia del cuore la quale è più accettevole a Dio che l'opera. *Cr. 9. 69. 3.* Quello che ne nascesse non sarebbe accettevole, e quelle n'attristerebbono.

2 — Acconcio, Opportuno. *Lat.* opportunus. *Gr.* ἐπιτήδειος. *G. V. 7. 25. 1.* Si gli parve tempo accettevole d'entrar nel regno. *E 11. 23. 3.* Le dette sue prediche non eran però di sottili sermoni ec., ma erano molto efficaci, e d'una buona loquela, e di sante parole, dicendole molto dubbiose, e accettevoli a commuover gente. (*L'ediz. ult. del Magheri legge* accentivo.)

Accettevolmente, Ac-cet-te-vol-mén-te. *Avv. Con maniera accettevole*, [*Volentieri.*] *Lat.* aequo animo. *Gr.* ἀνεζητάκως. *Bemb. let. 2. 4. 67.* Accordandovi col voler del cielo, ec. e ciò e accettevolmente e volentieri, quanto può l'umana debolezza volere.

Accettilazione. (Leg.) Ac-cet-ti-la-zió-ne. *Sf. V. L. Liberazione del debitore, la quale si operava allorchè il creditore interrogato da lui se mai si tenesse soddisfatto, rispondeva affermativamente.* (Dal lat. *acceptilatio*, cioè *acceptum relatio*, relazione del ricevuto.) (A) (N)

Accettissimo, Ac-cet-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Accetto. [*Sommamente grato.*] *Lat.* acceptissimus, benevolentissimus. *Fir. dial. bell. donn. 389.* Consorte accetti sum del gentilissimo e modestissimo s. Alberto. *Guicc. stor. 8.* Seguitandola ec. Matteo Lango segretario accettissimo di Cesare.

Accetto, Ac-cè-t-to. *Sm. V. A. Accettazione. Lat.* acceptio. *M. V. 9. 20.* Fatto l'accetto, il detto signore senza nimo intervallo di tempo, ne cominciò a far soldare in Toscana.

Accetto. *Add. m. A. cettevole, Caro, Grato.*—, Accetto, *sin. Lat.* acceptus, gratus. *Gr.* προσδεκτός, ἡδύς. *Annot. Vang.* Ogni gente che in lui crede e teme, e adopera giustizia, a lui è accetta. *Pass. 215.* Che fa l'opere sue esser meritorie, e a Dio accette e grate. *M. V. 3. 99.* Uomo pro, ec. e di grand'animo, accetto nel cospetto del fratello suo signore. *Senden. Var. 1. 14* Quello che tu vuoi che piaccia e sia accetto, fallo di rado.

2 — Ricevuto. *Morg. 27. 205.* Ma dimmi, o figliuol mio, dov'è la fede Al tempo lieto già data e accetta?

Accetto diff. da *Accettevale* e da *Accettabile*. *Accetto* nel senso letterale val Ricevuto. *Accettevole* significa Atto, Idoneo all'accettazione. La voce *Accettabile* in forza della particolare sua desinenza è destinata ad esprimere le nozioni di cosa che si può accettare o da accettarsi. Talora è presa anche nel significato di cosa opportuna. Così diciamo: *È tempo accettabile di salute.* Il v. *Accetto* ottenne anche in lingua nostra, ad imitazione della latina, l'omonima significaz. di Grato, Gradito, Caro.

Accettore, * Ac-cet-tó-re. *Verb. m. di* Accettare, *sinc. di* Accettatore. *V. Ed Accettor di persone, cioè Parziale. Lat.* acceptor. *Cavalc. Esp. Simb. 1. 210.* Dio non è accettor di persone. *E 457.* Dio non è accettor di persone, e a ogni gente comunica la sua grazia. (V)

Accezione, Ac-ce-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e dì*] Eccezione. *Lat.* exceptio. *Gr.* παραγραφή. *Franc. Sacch. nov. 163.* Andò al palagio del Podestà quel dì medesimo per dare una accezione a uno Collaterale. *E appresso*: Il detto ser Buonavere gingne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano. *E appresso*: Disse messer Cristofano: che accezione, e che pisciagione?

2 — * *Per sinc. di* Accettazione. *Vit. S. Gir. 21.* Appo Dio non è accezione di persone. (V)

3 — * (Gram.) *Significato d'un vocabolo.* (A)

Acchetare, Ac-che-tà-re [*Att. Porre in quiete.*]—, Chetare, Acquietare, Acquetare, Quietare, Quetare, *sin. Lat.* sedare, explere. *Gr.* παύειν. *Fr. Jac. T. 3. 8. 30.* In cosa si segreta La nostra mente acchета.

2 — [la libidine, la passione *e simili* = *Appagarle, Soddisfarle, o Attutire in qualche modo.*] *Filoc. 5. 237.* Ma cercano acchetare il lor libidinoso volere, il quale acchetato ec.

3 — *In sign. n. pass.* Star contento, Acquietarsi, [Porsi in pace, Restar di dolersi. *V.* Cheto.] *Lat.* acquiescere. *Gr.* στέργειν. *Cas. Uf. com.* Laonde a quello è da acchetarsi che una fiata piaceque.

Acchetato, Ac-che-tà-to. *Add. m. da* Acchetare. [*Sedato, Calmato.*] *Lat.* sedatus, quietus. *Gr.* μαλακισθείς. *Bocc. nov. 17. 9.* Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata. *Vit. S. Gio. Bat.* La corte è tutta acchetata.

Acchetazione, * Ac-che-ta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Acquietamento. *V. A. It. Fr.* (O)

Acchiappare, Ac-chiap-pà-re. [*Att. Nel senso proprio vale*] *Pigliare improvvisamente.*—, Chiappare, *sin. Lat.* capere, arripere. *Gr.* προσαρπάζειν. (Dal lat. *capio* io piglio, donde *capiare*, chiappare, acchiappare.)

2 — [Pigliar chi fugge. *Lat.* fugientem capere.] *Bern. Orl. 1. 22. 10.* E l'acchiappò mentre che più fuggiva.

3 — Pigliar con inganno, [Ingannare, Defrandare. *Lat.* dolose capere.] (V. *il §. 1.* In arabo *chæbs* ha il doppio senso di prendere colla mano e di defrandare.) *Bern. Orl. 3. 6. 30.* Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* E che fa? acchiappa le lettere d'Antejo.

4 — Colpir bene. *Min. Malm.* (A)

5 — *Per metaf.* [Prendere.] *Lat.* capere. *Alleg. 168.* Che io sono acchiappato in parola. *Fir. Trin.* Ma innanzi che io mi lasci più acchiappare a queste baje, tosami.

Acchiappare diff. da *Carpire*, *Afferrare*, *Aggrappare*, *Brancare*, *Aggraffare*, *Ghermire*, *Grancire*. *Acchiappare*, da Chiappa, nel signif. di Cosa comoda a potersi prendere, vale far presa di qualche cosa; e per similit. Colpire nel segno. *Carpire* è pigliar con violenza o improvvisamente. Talvolta l'uno si sostituisce all'altro. *Afferrare* è prender col ferro, e per similit. Pigliare e ritenere con forza; nel metaf. vale Apprender bene e fortemente. *Aggrappare* sign. Dar di grappo o di piglio, e spesso si usa per *Afferrare*. *Aggraffare* è Prender col graffio o rallio, e nel metaf. Rapire. *Brancare* o *Abbrancare* è Prender colla branca. Si adopera anche in senso di Pigliar colla mano; ed allora diviene affine ad *Acchiappare*, *Carpire*, *Afferrare*. *Ghermire* è propr. il pigliar che fanno tutti gli animali rapaci la preda con gli artigli; per similit. si prende per *Afferrare*, *Aggrappare*, ec. *Grancire* è Pigliar con violenza e tenere stretto e forte.

Acchiappato, Ac-chiap-pà-to. *Add. m. da* Acchiappare. *Lat.* deprehensus. *Gr.* καταληφθείς. *Cr. nella v.* Giunto *add.*

Acchiappatoio, Ac-chiap-pa-tó-jo. *Add. m. Atto ad acchiappare e stringere.*—, Acchiappatoio, *sin. Bell. Bucch. 159.* E tredici di lor rimaser dentro Allo strano galappio acchiappatojo. *V.* Scorsojo. (A)

Acchiedere, Ac-chiè-de-re. [*Att. anom.*] *V. A. V. e dì* Chiedere, Richiedere. *Lat.* efflagitare, poscere, postulare. *Gr.* αἰτεῖν. *M. V. 9. 51.* Noi seguendo quello che natura, per suo ricchiamento, acchiede.

Acchiesto, * Ac-chiè-sto. *Add. m. da* Acchiedere. *V. di reg. A. It. Fr.* (O)

Acchinare, Ac-chi-nà-re. [*Att.*] *V. A. Umiliare, Rendere umile. Lat.* comprimere, deprimere. *Gr.* ἐγκλίνειν. *Bem. ant. P. N.* Sua valenza m'acchina, E fammi fermo stare. *V.* Chino.

2 — *E n. pass.* Umiliarsi, Cedere. *Lat.* cedere, concedere. *Gr.* εἴκειν. *Amm. ant. G. 170.* Non è vinto, ma vince chi alli suoi s'acchina.

Acchiocciolare, Ac-chioc-cio-là-re. [*Vasc.*] *per lo più n. pass. Collocare in guisa di chiocciola, Accoccolare*, [*Ravvolgersi, Rannicchiarsi, Accosciarsi.*] *Lat.* circumglobare, circumvolvere.

Acchiocciolato, Ac-chioc-cio-là-to. *Add. m. da* Acchiocciolare. *Accad. Cr. Lib. 2.* (A)

Acchiocciolatura, Ac-chioc-cio-la-tù-ra. *Sf. Ravvolgitura che fa in sè stesso il guscio della chiocciola, o qual si voglia altra cosa somigliante. Magal. let.* (A)

Acchiudere, Ac-chiù-de-re. [*Att.*] *V. A. Chiudere, Racchiudere, ed altresì Accerchiare, Mettere in mezzo. Lo stesso che* Accludere. *V. Lat.* claudere, concludere. *Tav. Dic.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere; non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

2 — *Nell'uso dicesi anche di una lettera che si chiuda in un'altra; e così* L'acchiusa lettera *significa che si trova sotto la stessa coperta.* (A)

Acchiudimento, Ac-chiu-di-mén-to. *Sm. Stringimento. Cavalc. Espos. Simb. 1. 181.* La sesta infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti, e difficultà di respirare. (V)

Acchiuso, Ac-chiù-so. *Add. m. da* Acchiudere. [*Lo stesso che* Accluso. *V.*]

2 — [*Metaf.* Stretto, *cioè* Preso, Compreso.] *Lat.* correptus. *Gr.* περιληφθείς. *Vit. SS. Pad. 1. 163.* Vedendo con gli occhi suoi la sua moglie peccar con un altro avoltero, acchiuso d'una grande tristizia, non disse lor nulla.» (*Nella stampa allegata manca la voce* acchiuso, *leggendovisi*: Non disse loro nulla, ma con gran tristizia uscendo di casa, partissi.) (V)

Acci. * (Geog.) *Lat.* Colonia Accitana. *Antica città della Spagna.* (G)

Accia. [*Sf.*] *Lino, Stoppa, Capecchio o Canapa filata,* [*non aggomitolata, e si distingue in cruda, cotta e tinta.*] *Lat. forse* acia. *Franc. Sacch. rim.* Che giammai fuso d'accia non filò. *Lab. 169.* Non ti metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Lasc. rim. 3. 320.* Volendo il tuo parer mandare attorno Sopra la seta, e non conosci l'accia.

2 — Accetta. (Forse da *acies*, che trovasi in senso di filo tagliente o di taglio.) *Ar. Fur.* Il Danese adirato prende un'accia. (A)

Accia. * (Geog.) *Antica città della Corsica.* (G)

Acciabattamento, Ac-cia-bat-ta-mén-to. *Sm. Lo acciabattare, Operazione grossolana. Segner.* (A)

Acciabattare, Ac-cia-bat-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Far checchessia alla grossa e senza diligenza, tolta la metaf. dal ciabattino,* [*che racconcia e ricuce alla grossa le scarpe rotte:*] *nel quale signif. diciamo anche* Abborracciare, Acciarpare, [Abborrare, ec.] (V. *Ciabatta.*) *Lat.* incuriose, indiligenter agere. *Gr.* ὀμελεῖν. *But. Inf. 25. 2.* Cioè, se alquanto lo scriver mio, e 'l modo del dire, abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato come altrove, nè così appunto.

Acciabattato, * Ac-cia-bat-tà-to. *Add. m. da* Acciabattare. *Rattoppato, e metaf. Fatto in fretta ed alla grossa. V. di reg.* (O)

Acciabattatore, * Ac-cia-bat-ta-tó-re. *Verb. m. di* Acciabattare. *V. di reg.* (O)

Acciabattatrice, * Ac-cia-bat-ta-tri-ce. *Verb. f. Che acciabatta. V. di reg.* (O)

Acciaccamento, * Ac-ciac-ca-mén-to. *Sm. Ammaccatura, Acciaccatura. Fucc.* (O)

2 — (Veter.) *Maniera di castrare il cavallo, che si fa comprimendo ed ammaccando a poco a poco i testicoli dell' animale col mezzo di tanaglie non taglienti, costrutte a bella posta.* (Bon)

Acciaccare, Ac-ciac-cà-re. [*Att.*] *Ammaccare, Soppestare, Pestare grossamente. Lat.* atterere, tundere. *Gr.* ἐπιτρίβειν. (Da *a* superfl. e dall'ebr. *sciahhaq*, o *sciacaq* ammaccare, pestare.) *Ricett. Fior.* Il seme del llaspi e l'acciacchiamo nel mortajo.

Acciaccata, * Ac-ciac-cà-ta. *Sf. Ammaccatura, Contusione, Magal. Operet. 265.* Una semplice acciaccata di denti a secco non serve a inzupparlo.(B)

Acciaccato, Ac-ciac-cà-to. *Add. m. da* Acciaccare. *Lat.* attritus, contusus. *Gr.* ἐπιτριβόμενος. *Vett. Colt.* Le verdi si mangiano co. intere co' lor noccioli, o vero prima cavatone il nocciolo, e come si dice, acciaccate. *Ricett. Fior. 2.* Radici d'altea nette, lavate ed acciaccate.

2 — [*Per metaf.* Angustiato.] *Fr. Jac. T. 2. 18. 67.* Dentro e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora.

Acciaccatura. (Mus.) Ac-ciac-ca-tù-ra. *Sf. da* Acciaccare, Schiacciare. *Specie di esecuzione, quasi che si desse un colpo, e consiste nel battere in modo rapido e successivo tutte le note di un accordo per dar loro maggior risuonanza; ovvero in una breve appoggiatura che si batte ad una nota principale, ed appena battuta si lascia.* (L)

2 — (Ar.Mes.) *Nella scrittura dicesi* Acciaccatura di penna, *L'aggravarla per far la grossezza della lettera.* (A)

Acciacco, Ac-ciàc-co. [*Sm.*] *Atto oltraggioso, Soperchieria. Lat.* injuria, contumelia. *Gr.* ὕβρις. (Par derivato per metafora da acciaccare in senso di ammaccare. Per altro i Turchi hanno *alciaklamak* per Umiliare e Deprimere.) *Tac. Dav. ann. 6. 115.* E Giulio Marino compagno di Sejano all'acciacco di Curzio Attico. *Varc. Suoc. 5. 1. 110.* Ho una gran paura, che non mi vogliano fare qualche acciacco.

2 — Mala disposizione. *Onde* Aver degli acciacchi, delle mascalcie.» *Red. Cons.* L'ho trovata senza febbre totalmente, e solo accompagnata da que' soliti acciacchi che sogliono corteggiare la vecchiaja. (N)

Acciaccoso, * Ac-ciac-có-so. *Add. m. Acciaccato. Magal. Operet. 411.* In Ispagna ognuno ne vuole ec. chi per vecchio, chi per ragazzo, chi per acciaccoso.(B)

Acciaino. (Ar.Mes.) Ac-cia-i-no. *Sm. Pezzo di ferro tondo da un capo per dare il filo ai coltelli, e schiacciato dall' altro per poterlo tenere in mano. V.* Acciarino. (A)

Acciajare. * (Chim.) Ac-cia-jà-re. *Att. Convertire il ferro in acciajo.* —, Acciaiare, *sin.* (G.P.)

2 — * (Farm.) *Acconciare coll' acciajo.* (A)

Acciajato. (Farm.) Ac-cia-jà-to. *Add. m.* [*Propriam. Convertito in acciajo, ed anche*] *Medicato o Acconciato coll' acciajo.* —, Acciaiato, *sin. Lat.* chalybe medicatus. *Lib. Cur. Malatt.* Il vino acciajato è creduto medicamento convenientissimo agl'itterici. *Tratt. segr. cos. dom.* Giudizio sarà del buon medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell'acciajato insieme.

Acciajo. (Chim.) Ac-cià-jo. [*Sm.*] *Ferro raffinato,* [*che colla tempra, cioè arroventato rosso nel fuoco e spento nell'acqua fredda, diventa più duro ed elastico. Secondo i chimici moderni, combinazione di ferro e di carbonio. Detto latinam.* Calibe.] —, Acciaio, Acciaro, Acciale, *sin.* (Da *acies*, che così il disse Plinio, venne il lat. barbaro *aciarium*, d'onde Acciaro.) *Lat.* chalybs. *Gr.* χάλυψ. *G. V. 9. 9. 3.* E la detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciajo, forbito a spada, fatta a forma d'una ghirlanda d'alloro. *Nov. ant. 20. 3.* Una gragnuola venne, che parea cappelli d'acciajo. *Morg. 8. 58.* E 'l Danese s'armò con gran furore, E 'l suo caval d'acciajo era guernito.

2 — Acciajuolo, Acciarino, Fucile d'acciajo. *Bocc. nov. 22. 7.* Fatto con la pietra e con l'acciajo, che seco portato aveva, un poco di fuoco.

3 — (Ar.Mes.) Acciajo damaschino o di Damasco: *Così detto dal luogo ove si fabbrica della miglior qualità, ed adoperato segnatamente per le lame delle sciable; è un'intima unione di lamine di ferro e di acciajo di tempera diverse in corpo, che indi per mezzo di soluzioni acide intaccato presenta nella superficie que' segni di colore più oscuro e più chiaro che aiconsi* Fiori di Damasco. *Detto anche* Acciajo stoffa, *e* Stoffa d'acciajo.(G.P.)(N)

4 — * (Min.) Acciajo nativo: *Minerale trovato nel dip. dell'Aller, che sembra essere un ferro carbonato, e che in fatti ha molti de' caratteri dell'acciojo.* (Boss)

5 — (Poet.) *Arme da taglio, come* pugnale, spada *e simili; ma più sovente dicesi* Acciaro. (A)

6 — * (Farm.) *Preparazione medicamentosa. Red. Lett.* Dell'acciajo da prender la mattina a buon'ora in bocconcini, potrà servirsi ec. *E altrove*: Lasci un poco stare gli acciai, e tutte le altre cose acciajate. (N)

Acciajuolo. (Ar. Mes.) Ac-cia-juò-lo. [*Sm.*] *Fucile.* —, Acciaiuolo, Acciarolo, Acciarino, *sin.*] *Com. Inf. 14.* Quando la falda vi cade suso, s'appiglia a modo che fa l'esca sotto l'acciajuolo. *Borgh. Arm. Fam. 194.* Uno acciajuolo da far fuoco. (V)

2 — *Quel ferro con cui i coltellinai, macellai ed altri danno il filo ai coltelli. Più comunemente* Acciarino. *V.* (A)

3 — Velo di accia.

Acciale, Ac-cià-le. *Sm. Lo stesso che* Acciajo. *V. Tass. Ger. Conq. 10. 70.* Ma lui con l'asta bassa il gran Roberto In mezzo all'ampio scudo ebbe percosso, Sì ch'il lucente acciaI rimase aperto. (*La edizione di Pisa del 1822 legge peraltro*, acciar.) (Min)

Accialino di tromba. * (Marin.) *Pistone o Cilindro, che è una parte mobile della tromba.* (Van)

Acciambellare. (Ar. Mes.) Ac-ciam-bel-là-re. *Att. Far le ciambelle di corde di minugia.* (A)

Acciannare, * Ac-cian-nà-re. *Att. Lo stesso che* Affannare. *V. Pas.* (O)

Acciano. * (Lett.) Ac-ci-à-no. *Add. pr. m.* Di Accio. *V.* Accio. (B)

Acciapinare, Ac-cia-pi-nà-re. [*N. ass. e n. pass. Lo stesso che*] Acciappinare. *V.*

Acciappinare, Ac-ciap-pi-nà-re. [*N. ass. e n. pass. In senso proprio Dimenarsi, e perciò*] *Fare alcuna cosa con fretta, menando le mani.* —, Acciapinare, *sin.* (Da *a* superfl. e dal ted. *zappeln* dimenarsi, agitarsi, cui aggiungendo *mit händen* con le mani, o *mit den füssen* co'piedi, la frase vale Agitarsi con le mani o co'piedi.)» *Bell. Bucc. 52.* Veder come v'acciappinate, Per non restar della mia grazia in asso, L'è veramente cosa che dimostra, ec. (A)

2 — [*In senso metaf.*] Adirarsi, Scorrubbiarsi. (E ciò dall'agitarsi che fa l'uomo irato.) *Lat.* indignari. *Gr.* ἀχθεσθαι. *Varch. Ercol.* Quando acciappinano per paura, o per istizza, dimenano tosto tosto le labbra.

Acciare, * Ac-cià-re. *Att. Tritare, Spezzare minutamente. Pus.* (O)

Acciarino. (Ar. Mes.) Ac-cia-ri-no. [*Sm. Lo stesso che*] Acciajuolo. *V.* [*Lat.* igniarium.]

2 — *Strumento d'acciajo lungo e tondo da raffilare i ferri.* (B)

3 — *La foglia d'acciajo della tavola della martellina degli archibusi antichi.* (A)

4 — *Quel pezzo di ferro o d'acciajo per lo più ritorto, che s'infila nella sala delle ruote de' cavri, carrozze o affusti de' cannoni perchè non escano del mozzo. Acciarino a esse a paletta, a rondone; acciarino ingiuocchiato.* (A)

5 — *In generale qualunque pezzetto di ferro con rivolta, fermato in alcuna parte da potervi i magnani ec. fare una legatura.* (A)

Acciaro. (Chim.) Ac-cià-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Acciajo. *V. Ar. Fur. 24. 103.* Ma come ben composto e valid' arco, Di fino acciaro in buona somma greve. *E 2. 43.* Di sì forbito acciar luce ogni torre, Che non vi può nè ruggine nè macchia.

2 — [*Figur.* Arnese di acciaro.] *Alam. Aver. 20. 6.* Indi il saldo braccial, poichè locato Alla gola ha l'acciaro, e ben serrato. *Tass. Ger. 6. 92.* Col durissimo acciar preme ed offende Il delicato collo e l'aurea chioma.

3 — *Poeticam.* Spada.

4 — * *Arnese da specchiarsi, che gli antichi facevano di questo metallo. Tass. Rin. 9.* Si contempla ec. Nell'acciar che l'immago al vivo rende. (B)

Acciarolo. * (Ar.Mes.) Ac-cia-rò-lo. *Sm. Lo stesso che* Acciajuolo, Acciarino. *V. Lat.* igniarium. *Fr. Barb. 360. 13.* Nè lassar l'acciarolo. (V)

Acciarpare, Ac-ciar-pà-re. [*N. ass.*] *Abborracciare, Acciabattare.* —, Ciarpare, *sin.* (Da *a* superfl. e dall'illir. *karpiti* rappezzare, rattoppare.) *Lat.* incuriose agere. *Gr.* ἀμελεῖν. *Lib. cur. malatt.* Mostrano d'essere medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

2 — *Att.* Raccogliere alla rotta quel che dà alle mani. (Da *a* superfl. e dal turco *ciarpmak* prender con violenza e con istrepito, il che esclude il prendere posatamente, con riflessione e con ordine.) *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Quanti truffatori e bagaglioni a lui corrono, acciarpa ed arma. (V)

Acciarpatamente, Ac-ciar-pa-ta-mén-te. *Avv. Trascuratamente. Lat.* incuriose, negligenter. *Pr. Fior. P. 4. V. 2. pag. 240.* Discorre assai lungamente ec. di mille altre curiosissime materie, benchè, a dire il vero, assai acciarpatamente. (B)

Acciarpato, * Ac-ciar-pà-to. *Add. m. da* Acciarpare. *V. di reg.* (O)

Acciarpatore, Ac-ciar-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Acciarpare.] *Che acciarpa, Ciarpone. Lat.* incuriosus, improvidus, negligens. *Gr.* ἀμελής. *Intred. Vir.* Giovani nelle loro opere acciarpatori e subitanei.

Acciarpatrice, * Ac-ciar-pa-tri-ce. *Verb. f. di* Acciappare *V. di reg.*(O)

Acciarpinato, * Ac-ciar-pi-nà-to. *Add. m. Trascurato, Negligente. Bellin. Rim. Burl. 3. 293.* Il sederin, su cui s'adopra Il ciabattino acciarpinato, e tira Lo spago a doppio cui la pece copra. (B)

Accidentale, Ac-ci-den-tà-le. [*Add. com.*] *Che viene per accidente. Lat.* accidentalis, fortuitus. *Gr.* ὁ κατὰ συμβεβηκός. *Bocc. nov. 50. 1.* Io non so s'io mi dica, ch'e' sia accidental vizio, e per malvagità di costumi ne' mortali sopravvenuto, o se puro, ec. *Cr. 9. 18. 1.* Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' cavalli, ora si seguita il trattato delle accidentali.

2 — [*Acquisito.*] *G. V. 5. 23. 1.* E'fu savio e valentre uomo, e di senno naturale e d'accidentale.

3 — * Aggiunto, Accessorio, Non intrinseco al soggetto. *Dant. Conv.* Natural bellezza... da tutto accidentale adornamento discompagnata. (P)

4 — * Soprannaturale. *Stor. di Barl. 119.* Quando l'amore accidentale si mette nel cuore degli uomini, assai è più forte e più ardente che non è l'amore naturale. (V)

5 — * (Mus.) *Diconsi* Accidentali *i tasti neri degli strumenti da tasto.* (A)
2 — *E' in forza di sost. lo stesso che* Accidente. (A)
6 — (Mat.) Punto accidentale *dicesi, in Prospettiva, il punto della linea orizzontale, dove s' incontrano le projezioni di due linee, che sono parallele l' una all' altra, negli oggetti che voglionsi mettere in prospettiva, e che non sono perpendicolari alla tavola.* (Diz.Mat.)

Accidentalissimo, Ac-ci-den-ta-lis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Accidentale. *Segner.Pred.2.6.*Sapete chefu?Fu per appunto una colpa accidentalissima.

Accidentalità, Ac-ci-den-ta-li-tà. *Sf. indecl. Ciò ch è dipendente dal caso, Ch' è accidentale. V. dell' uso.* (A)

Accidentalmente, Ac-ci-den-tal-mén-te. [*Avv.*] *Per accidente, Casualmente. Lat.* casu, fortuito.

2 — *Termine delle scuole opposto a* Essenzialmente, [o Naturalmente.] *Lat.* per accidens. *Gr. κατὰ συμβεβηκός. Cr. 2. 26. 1.* La terra, ec. è fredda e secca naturalmente, ma accidentalmente riceve mutamento. *Com.Purg.22.* Nè che siá nuovo, o accidentalmente di nuovo veduto. *Pallad. 4* Riscalda e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

Accidentario, Ac-ci-den-tà ri-o. [*Add. m.*] *Termine delle scuole; e vale Che è per accidente, Che depende accidentalmente. Gal. Dial. mot. 583.* Intendendo sempre, che si rimuovano tutti gl' impedimenti accidentarii ed esterni.

Accidentato, *Ac-ci-den-tà-to. *Add.m.Colpito da accidente. V.dell'uso.* (Ne)

Accidente, Ac-ci-dèn-te. [*Sm. Propriamente Accadimento, Avvenimento, bu no o reo che sia.*] *Lat.* casus, eventum. *Gr. πάθος, συμβεβηκός, τύχη. Bocc. nov. 27. 36.* La donna di due così fatti accidenti, e così subiti ec. tanto lieta quanto altra ne fosse mai. *E nov. 41. 23.* Ed erasi il matrimonio per diversi accidenti più volte frastornato. *E nov. 3. 3.* Per alcuno accidente sopravvenutoli, bisognandoli una buona quantità di danari. *Petr. son. 23.* Si che s' altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna e poi la nobil Roma. *Lab. 4.* Sopra gli accidenti del carnale amor cominciai a pensare.

2 — [Caso succeduto, Avvenimento passato, Storiella, Novella.] *Bocc. nov. 31. 2.* Un pietoso accidente, anzi sventurato, e degno delle vostre lagrime, racconterò. *E nov. 12. 1.* Degli accidenti di Martellino ec. senza modo riserò le donne. *E nov. 80. 22.* Raccontò ciò che fatto aveva, ed il suo misero accidente.

3 — Per accidente. *In modo avverb. comunemente si dice per* A caso, Per sorte, Casualmente, Accidentalmente.] *Bocc. nov. 9. 1.* Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l' ha operato.

4 — (Filos.) *Quello che or si trova or non si ritrova nel subietto, senza corruzion di esso.Lat.*accidens. *Gr. συμβεβηκός. Com. Inf. 10.* Accidente è cosa straoa, che sopraggiugne ad alcuna altra cosa, si come è scritto in dialettica. *Dant.Par.33.58.* Nel suo profondo vidi che s' interna ec. Sustanzia, ed accidente, e lor costume. *Bocc.nov.47.2.* E traendo più alla natura di lui che all' accidente, cominciò ad esser costumato.

2 — * *Contrapposto a quello che dicesi* Per natura, Essenzialmente. *Lat.* accidens. (A)

5 — (Teol.) *Parlandosi dell'* Eucaristia, *si dice delle specie; quali sono* la figura, il colore, il sapore ec. (A)

6 — (Gram.) *Dicesi comunemente delle varietà o affetti o passioni d'un vocabolo, siccome gli articoli o i segnacasi che riceve innanzi a sè, le desinenze e le inflessioni della sua conjugazione, e simili.Buommatt.* I vocaboli a voler che sian detti nostri e non latini, bisogna che ricevan gli accidenti da noi e non da' Latini. (B)

7 — (Pitt.) Accidenti di lume o di Luce: *Sono quei lumi o chiari i quali non dal lume principale, ma sono prodotti da qualche raggio, che fugga dalle nubi, o da una finestra, o da una fiuccola, ec.* (A)

8 — (Mus.) *Segni musicali che gli antichi ponevano per così dire accidentalmente uccanto alle note, e che indicano le diverse alterazioni de' suoni ed i differenti tuoni o scale. Servono per 'ar crescere o calare i suoni d' un mezzo tuono o d'un tuono intero. Detto ant.* Accidentale. (L)

9 — * (G.M.) Accidenti di mare: *Casi funesti ne' quali s' incampa navigando, fra' quali i più ovvii son le burrasche.* (Az)

10 — (Med.) [*Sintoma, ciò che accompagna la malattia o sopraggiugne di nuovo e cessa colla causa che lo produce.*] *Lat.* symptoma. *Gr. σύμπτωμα. Bocc. introd. n. 7.* E i più senza alcuna febbre o altro accidente morivano.

2 — Caso repentino di malattia, [Deliquio, Epitessia, Apoplessia *e simili.*] *Bocc. nov. 37. 11.* In quel medesimo accidente cadde, che prima era caduto Pasquino. » *Malm. 7. 33.* Ciascun si pensa Che venuto gli sia qualche accidente, Nè sanno che il suo male è in quella rensa. (A) *Red. Lett.* In quel primo moto non me ne accorgo, ma poi mi accorgo benissimo che ho avuto il travaglio e l' accidente. (N)

Accidentoso, Ac-ci-den-tó-so. *Add. m. di* Accidente. *Repentino*, [*Fortuito, Disgraziato, e dicesi per lo più delle malattie.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Se danno in fisico, che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso, ec.

Accidentucciaccio, Ac-ci-den-tuc-ciac-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Accidentuccio. *Tratt. segr. cos. donn.* Soglono subito essere sorprese da' soliti accidentucciacci ulterini.

Accidentuccio, Ac-ci-den-tuc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Accidente. *Gr. συμπωμάτιον. Annot. Vang.* In ogni piccolo accidentuccio di cattiva fortuna, *confortar essi* la chiamano. » *Red. Lett.* Ieri ebbe un poco d' accidentuccio, per quel che mi dicono, de' suoi soliti. (N)

Accidenza, Ac-ci-dèn-za. [*Sf.*] *V. A. Accidente. Lat.* accidentia. *Gr. σύμβαμα. Franc. Barb. 209 1.* De le cose gravose, Che la credenza D' esta accidenza Le fi mia penose. *M. Aldobr.* Altre cose, che per altra accidenza possano advenire.

Accidia, Ac-ci-dì-a. [*Sf.*] *Uno de' peccati capitali, ed è fastidio e tedio del ben fare. Lat.* accidia, pigritia, desidia. *Gr. ἀκηδία. Maestruzz. 2 10. 1.* L' accidia è alcuna tristizia, che aggrava l' animo dell'uomo in tal modo che nulla gli piace di fare, e perciò l' accidia importa alcuno tedio. *Guid. Consol.* Accidia è madre de' vizii, e nutrigna delle virtù. *Tratt. pecc. mort.* Accidia è una tristizia della mente, la quale aggrava l' animo, sicchè alla persona non le vien volontà, ma le rincresce di ben fare. *Coll. SS. Pad.* Accidia, cioè ansietade e tedio di cuore. *Dant. Purg. 18. 132.* Vedine due All' accidia venir dando di morso. *But. ivi.* Accidia è tristizia, ovvero rincrescimento, ovvero lentezza in desiderare ed acquistare lo sommo bene.

2 — (Farm.) Distillare per accidia *è una maniera di distillare per via di calore e del fimo equino, accresciuto per vapore d'acqua bollente. Biring. l. 9. c. 2.* Distillare per accidia, e questo non è bagnomaria, nè a tutto putrefattorio. (A) (N)

Accidiato, Ac-ci-di-á-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Accidioso. *V. Lat.* acediosus, desidiosus, piger. *Gr. ῥάθυμος, ἀργός. Fr. Jac. T.* Tra' superbi infiamma Con invidia accidiati.

2 — *Nota costrutto. Cavalc. disc. spir. 116.* Accidiati di ben fare vengono meno, e lasciano di seguire il bene incominciato. (V)

Accidiosamente, Ac-ci-dio-sa-mén-te. [*Avv.*] *Con accidia, Con pigrizia, In* ozio. *Lat.* otiose, desidiose. *Gr. ὀκναλέως. Guitt. lett.* Vivono accidiosamente in un brutto ozio.

Accidioso, Ac-ci-di-ó-so. *Add. m. Pien d'accidia.* —, Accidiato, *sin. Lat.* desidiosus, taedio affectus. *Gr. ὀκνηρός. Dant. Inf. 7. 123.* Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell' aer dolce che dal Sol s' allegra, Portando dentro accidioso fumino. *Lab. 159.* Quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa. *Amet. 63.* E per questo modo la notte tutta ec. senza sonno accidiosa mi fa trapassare. *Cavalc. med. cuor.* Un santo Padre ad un monaco molto accidioso e malinconico ec. disse cotale esemplo.

Acciecare, * Ac-cie-cà-re. *Att. V. e di'* Accecare. *Far cieco.* (V)

2 — * *N.ass.Divenir cieco.Cavalc.Att.Apost.79.* Detta questa parola, incontanente venne una caligine sopra gli occhi del detto mago, e acciecando del tutto, andava palpando e cercando chi gli porgesse la mano.(V)

3 — *N.pass.Detto de' colori che smontano e svaniscono. Borgh. Arm. Fam. 97.* Spesso certi colori, o si variano col tempo, o si acciecano.(V)

4 — * *Detto degli Occhi di vite. Soder. Colt. 51.* Fuori ne cavi due *(occhi di vite)* verso la punta, e gli altri di dietro, che cadon verso terra, si acciechino, ammaccandoli con mano. (V)

Acciendere, Ac-cièn-de-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Accendere. *Cavalc. Att. Apost. 166.* Acciesono il fuoco, per lo grande fred lo che era.(V)

Accieso, * Ac-cié-so. *Add. m. da* Acciendere. *V. A. V. e di'* Acceso. *Cavalc. Att. Apost. 86.* Acciesi di mal zelo, concitarono e provocarono molte genti contro agli Apostoli. (V)

Accietto, Ac-ciét-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Accetto. *Cavalc. Att. Apost. 67.* Iddio non è accettatore di persone, ma in ogni gente, chi lui teme e adopera giustizia, si gli è grazioso e accietto. (V)

Accigliamento, Ac-ci-glia-mén-to. [*Sm. Lo increspar le ciglia per*] *Tristizia, Malinconia. Lat.* tristitia. *Gr. κατήφεια.*

Accigliare, Ac-ci-glià-re. [*Att.*] *Cucire insieme le palpebre agli uccelli di rapina per addomesticargli. Lat.* palpebras consuere. *Com. Purg. 13.* È però sono acciigliati con un fil di ferro tutti, al modo che s'accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima son presi.

2 — *E n. pass.* Increspar le ciglia, Far ciglio, [*e dicesi di chi per malinconia, sdegno ec. tiene il ciglio basso.*] *Lat.* supercilia contrahere. *Gr. συνοφρυοῦσθαι. Segner. Crist. instr. 1.22. 14.* Se s' incontra, non dirò con l'offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabuffa tutto, si acciglia, si allividisce, si volta dall'altra banda.

Accigliato, Ac-ci-glià-to. *Add. m. da* Accigliare, [*secondo il 1.° sign.*] *Lat.* palpebras habens consutas. *Cr. 10. 17. 12.* In questo spazio si tengono colombi e tortole, alcuni accecati, ovvero alcuni accigliati. *Lor. Med. Beon. cap. 7.* Se Benedetto accigliato sparviere Pare ec.

2 — [*Per simil. dicesi*] *di Chi per ira, accidia, mal umoniu, pensiero o sdegno, tiene il ciglio basso. Lat.* tristis, truculentus, fronte torva. *Gr. σκυθρωπός, κατηφής. Franc. Barb. 234. 8.* Da quel chè guarda in lato, E dal troppo accigliato ec. *Agn. Pand. 59.* Una donna lieta sempre sarà più bella che quando sarà accigliata. *Vit. As. 266.* E mentre che egli se n' andava così gonfiato e così accigliato per la piazza ec. *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Esso si vede accigliato, e tisso in gran pensiero. *Varch. Succ. 3. 2.* Egli è molto accigliato, ella debbe star male, che si rasciuga gli occhi.

Accignere, Ac-ci-gne-re. *Att.* [*anom.*] *Cignere.* —, Accingere, *sin. Lat.* praecignere. *Gr. ζωννύειν. Pist. S. Gir.* Ed a Job disse: Accingi come uomo valente i lombi tuoi.

2 — *E n. pass.* Mettersi all' ordine, Apparecchiarsi a operare. (Detto dall' uso di ripiegare gli abiti intorno al corpo che presso i Romani distingueva le persone occupate, e ch'era comune ai chirurghi, ai soldati, ai viaggiatori, ai cacciatori, ec.) *Lat.* se accingere, accingi. *Gr. ἑτοιμάζεσθαι. Dant. Conv. 201.* S' accinse, e prese la scure ad ajutare tagliare le legne per lo fuoco.

Accignimento, Ac-ci-gni-méo-to. [*Sm. Apprestamento, Apparecchio,*] *Lo accingersi. Lat.* praecinctus, praeparatio. *Gr. παρασκευή. Libr.cur. febbr.* Si mettono in preparativo acrignimento alla morte

Accileccare, Ac-ci-lec-cà-re. *Att. Lusingare, o Mostrare di far qualche benefizio, e poi nol fare.* (Da *a* superfl., e dall' illir. *kuššiscilo* che lusinga, che ingaona dolcemente. V *cilecca.*) *Stor.Semif.12.* Promessoni loro e feciono promettere ogni ajuto e favore, accilecandogli di fargli brivilegiare franchi per lo Imperadore. *E 37.* E così per mentimento di un suo destro famiglio, frce prima con i bracci di largbe promesse detto Ricevuto rc. accilecare. (V)

Accileccato, * Ac-ci-lec-cà-to. *Add. m. da* Accileccare. *Boffato, Lusingato. V. di reg.* (O)

Accimare, (Agr.) Ac-ci-mà-re. *N. ass. Crescere nella cima, e si dice della pianta quando allunga di troppo la sua rima.* (Ga)

Accinciigliare, Ac-cin-ci-glia-re. *Att. V. di reg. Ornar di cinciigli, propriamente pendoni di vesti militare. V.* Cinciiglio. (O)

Accinciigliato, Ac-cin-ci-glià-to. *Add. m. Ornato di cinciigli. Tratt.gov. fam. 71.* A fare, ec. mantelletucci inarientati, gonnellucce accinciigliate.

Accingignare, Ac-cin-ci-gnà-re. [*Att.*] *Succignere, Legare sotto la cin-*

tura i vestimenti lunghi, o avvoltarsegli per tenergli alti da terra. Lat. succingere.

Accincignato, Ac-cin-ci-gnà-to. *Add. m. da* Accincignare. *Alleg. 309.* Io, com' un marruffin che vadia a caccia, Una sera cavalco in furia e 'n fretta, Accincignata in parte la guarnaccia.

Accingere, Ac-cin-ge-re. [*Att. anom. e n. pass. Lo stesso che*] Accignere. » *Bemb. Rim. 139.* Accingetevi dunque all' alta impresa.

Accinto, Ac-cin-to. *Add. m. da* Accingere o Accingere. *Cinto intorno di checchessia. Lat.* praecinctus. *Gr.* περιζωννύμενος. *Cavalc. Med.cuor.* Vuole aver compagni li suo' servi, anzi, che più è, dice che gli farà sedere, ed egli accinto servirà loro. *Med. arb. cr.* Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore, il Re di gloria accinto d'un lenzuoletto devotissimamente, e con molto studio e sollecitudine, gli lavò.

2 — Presto, Acconcio, In punto, Apparecchiato a operare. *Lat.* promptus, paratus, accinctus, expeditus. *Gr.* εὔζωνος. *Lib. cur. febbr.* Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica.

Accintolare. (Ar. Mes.) Ac-cin-to-là-re. *Att. Cucire una cordicina lungo ciascun vivagno del panno, che si vuol tingere in colore scarlatto per impedire che la tinta non vi si attacchi, e conservare per tal modo una striscia bianca, la quale si trova tra il vivagno nero e il panno tinto.*(A)

Accio. *Avv. V. A. Poi. Cr. alla v.* Avaccio.

Accio. * *N. pr. m. Lat.* Accius. (Dal lat. *accio* io chiamo.) *Poeta tragico latino.* (B)

Acciò, A ciò. [*Cong.*] *Lo stesso che* Acciocchè. [*Lat.* ut.] *Cr. g. 2. 5.* Acciò fra loro non si possano azzuffare. *Moral. S. Greg,* Acciò per loro esempio io mi ristringessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell'orazione. *Dittam. 2. 23.* Acciò per te ogni mio dir s'imperli. *Ninf.* Acciò sapesse che sperar dovesse. *Am. Vis. 11.* Acciò fruisca il mio bel paradiso. » *S. Cat. Lett. 21.* Acciò quello che si fa e dice in casa vostra, non sia portato alli dimonii incarnati. (V)

2 — * *In luogo di* Per *coll' infinito. Fr. Giord. 53.* Non c'era altro luogo (*per Cristo*), acciò dimostrarti che le bestie non hanno senno. *E 88.* Ancora permise che non si scrivesse, acciò di darti esempio di silenzio, quanto è buono. (V)

3 — * *Gli antichi dissero anche* Acciò *in luogo di* Perciò; *assai impropriamente.* (A)

Acciocchè, Ac-cioc-ché. *Cong. denotante la cagione o il fine di qualunque cosa. A fin che,* [*Ad effetto che.* —, A ciò che, Acciocchè, Acciò, A ciò, *sin.*] *Lat.* ut, ad hoc ut. *Gr. ἵνα.* (V. *Ciò e Che.*) *Bocc. nov. 12. 3.* E perciò, acciocchè egli niuna sospezion prendesse, come uomini modesti e di buona condizione, pure di queste cose e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov. 17. 37.* Acciocchè più avanti non potesse il Prenze venire. *Dant. Inf. 25. 44.* Perch' io, acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi 'l dito su dal mento al naso. *Petr. son. 287.* E or fatta immortale, Acciocchè 'l mondo la conosca e ame. » *Introd. virt.* Pigliò questa legge, e cominciò oltre mare a predicarla, acciocchè la fede cristiana ch' era a Roma a quella stagione, non se ne potesse avvedere.

2 — *Nota uso. Vit. S. Gir. 112.* Il monaco di lui molto teme, perocchè ha paura di non vedere femmine, acciocchè non potesse ricevere nella sua mente impedimento di macchia contra la sua virginità. (*Il modo regolare qui sarebbe stato*: per non avere a ricevere nella sua mente ec.)(V)

3 — Affinchè *seguendo l' infinito. Vit. SS. Pad. 2. c. 9. 211.* Acciocchè, poichè nè solitario nè in congregazione gli diceva il cuore di patire, almeno per questo modo servire a Dio. (V)

4 — Conciossiachè. *V. A. Nov. ant. Proem.* (*Fir. pel Vanni. 1778.*) E acciocchè li nobili e gentili sono nel parlare e nell'operare quasi com'uno specchio appo i minori..., facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare ec.(V)

5 — Perciò. *V. A. Gr. S. Gir. 11.* Quello che al suo fratello vuole male è posto in grande tempesta, e acciocchè ama Iddio di tutto il tuo pensiere. (*E in fatti altri leggono*, e perciò.) (V)

6 — Perciocchè, *ma è modo antico. Lat.* nam, enim. *Nov. ant. 1. 3.* Disse, che molto era savio in parole, ma non in fatti, acciocchè non avea domandato delle virtù delle pietre. *E nov. 2. 6.* Lo cavallo conobb'io, ch'era nutricato a latte d'asina, per proprio senno naturale, acciocchè io vidi, che avea gli orecchi chinati.

7 — Purchè. *Guitt. Lett. 25. 66.* Licite sono divizie, acciocchè tre cose vi siano; prima, che giustamente siano accattate ec. (V)

8 — Benchè. *Guitt. Lett. 25. 67.* Acciocchè (*in margine si nota*, cioè Benchè) plusor sono che solamente a' grandi ameran piacere. (V)

9 — *Talora fra* Acciò e Che *si frappone alcuna parola. Pass. 98.* Acciò dunque che per ignoranza non si scusino. *Albert. 3.* Acciò dunque che 'l suo parlare sia buono, dritto e utile, primieramente ec. » *Bocc. g. 5. n. 9.* Acciò solamente che conosciate quanto la vostra vaghezza possa nei cuori gentili. (V)

Accioché, * Ac-cio-*e*-ché. *Cong. V. A. V. e di* Acciocchè. *But. Purg. 20. 2.* Acciocchè meglio si vegga lo male che è a fare. (V)

Acciottolare, Ac-ciot-to-là-re. [*Att.*] *Lastricar co' ciottoli.* [—, Ciottolare, Insiniciare, Selciare, *sin. Lat.* lapidibus sternere.]

Acciottolato, * Ac-ciot-to-là-to. *Add. m. da* Acciottolare. *V. di reg.*(O)

Accipigliare, * Ac-ci-pi-glià-re. *N. pass. Increspare le ciglia, Adirarsi.* (Da *cipiglio*, guardatura bieca.) (O)

Accipigliato, Ac-ci-pi-glià-to. *Add. m. Lo stesso che* Accigliato. *Che ha il cipiglio. Guitt. lett.* Risponde sempre con guardatura accipigliata.

Accircondare, Ac-cir-con-dà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Circondare —, Accircumdare, *sin. Lat.* circumdare. *Gr.* κυκλεῖν.

Accircundare, Ac-cir-cun-dà-re. [*Att. V. A. V. e di* Circondare.] *G. V. 10. 173. 1.* Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono al tutto, l'oste accircundasse la terra intorno intorno.

Accismare, Ac-ci-smà-re. [*Att.*] *Divider ferendo. Lat.* dividere, dissecare. (Dal gr. *schisma* che val taglio, divisione, separazione.) *Dant. Inf. 28. 37.* Un diavolo è qua dietro, che n' accisma Sì crudelmente al taglio della spada. *But. ivi.* Che n' accisma, cioè che divide e taglia noi.

Accismato, * Ac-ci-smà-to *Add. m. da* Accismare *Diviso, Tagliato. V. di reg.*(O)

Acciso, Ac-ci-so. *Add. m. V. A. V. e di* Acceso. *Rim. ant. Fr. R. Mos. Polo Zoppo, son. 69.* Siccome il balenato è foco acciso. (V)

Accite. * (Geog.) Ac-ci-te. *Fiume della Columbia.* (G)

Acciuffare, Ac-ciuf-fà-re. [*Att. Propr.*] *Prendere pel ciuffo, Ciuffare. Buon. Fier. 2. 4. 26.* Quelle acciuffàro, e come tra gli ugnoni, Ne le rapiro.

2 — * *Per simil.* Prendere o Afferrar checchessia con qualche violenza. *V. bassa. Bracciol.* Chi di qua chi di là la roba acciuffa. (A)

Acciuga, Ac-ciù-ga. [*Sf. Specie di*] *picciol pesce* [*del genere clupea,*] *che per lo più si mangia salato.* [*Comun.* Alice. *Lat.* clupea encrasicolus Lin.] *Gr.* μαινίς. (Dal lat. *acies* punta: poichè questo pesce ha il muso e la lingua acuta.) *Burch. 1. 126.* Poi darò ceste rotte per acciughe.

2 — [*In sign. di* Bagattella, Inezia.] *Franc. Sacch. Rim.* La legge tien valer men ch' una acciuga.

Accivanzare, Ac-ci-van-zà-re. *N. pass.* [*Approfittarsi, Vantaggiarsi* — , Civanzare, *sin.* (V. *Civanza.*) *Cron. Vell. 45.* Vendè delle loro possessioni, e poi s'è accivanzato per modo, ch'egli co' suoi nipoti si passa assai bene.

Accivanzato, * Ac-ci-van-zà-to. *Add. m. da* Accivanzare. *V.* Vantaggiato.(O)

Accivettato, Ac-ci-vet-tà-to. *Add. m. Dicesi di quell' uccello, ch' avendo veduto altra volta la civetta, ovvero che avendo dato altra volta nella pania, ed essendosene volato via, fugge dipoi le insidie del cacciatore.*

2 — *Per metaf.* [Cauto, Renduto accorto dal proprio pericolo, *ed anche semplicemente* Astuto, Sagace, Scaltrito.] —, Ciurmato, *sin. Lat.* versutus, callidus *Red. Rim.* Questo cuore accivettato Schernirà zimbelli e fischio. *Malm. 9. 22.* La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla che gli è corsa la berretta. » *Fag. Rim.* Certe femmine scaltrite, Ben accorte e accivettate . . . Fingeran d' amarlo un dì. (A)

Accivimento, Ac-ci-vi-mén-to. [*Sm.*] *Provvedimento. Lat.* apparatus. *Tratt. Fortez.* Magnificenza è di alta bisogna beato accivimento.

Accivire, Ac-ci-vi-re. *Att. Provvedere, Procacciare, Trovar modo di fare od avere.* —, Civire, *sin. Lat.* parare, comparare, conflare. *Gr.* πορίζειν. (*Accivire* in senso di Procacciare è un traslato di *accivire* in senso di procacciare il cibo, il nutrimento: ed *accivire* è da *cibus*, che gli Spagnuoli ancora dicono *cevo*, e da cui traggono *cevar* nutrire. I Napolitani ritengono *cevare* per dare il cibo agli augelli.) *G. V. 9. 305. 8.* Castruccio con gran fatica l'accivì, tra di danari, e di promesse di mercatanti, sei mila fiorin d'oro.» *Buon. Fier. 2. 4. 13.* Di cesoje nuove Penso accivirmi (N)

2 — [*In sign. n. pass.*] *G. V. 11. 91. 1.* E quando bisognava, come dicemmo addietro al cominciar della guerra del Mastino, s'acciviva per prestanze e imposte a mercatanti. *E cap. 49. 9.* E così s'acciviva ciascuno per lo detto modo, e si fornì la spesa onoratamente.

3 — [*In sign. n. ass.*] *Nov. ant. 30. 2.* Stando alla riva, brigossi d' accivire, in questo modo, che vide uno pescator povero, con uno suo burchiello a dismisura picciolino, si che ec.

Accivito, Ac-ci-vi-to. [*Add. m. da* Accivire.] *Provveduto. Franc. Sacch.* Se cotesto è, Dio ti ci ha mandato, e sarai bene accivito. *Ambr. Bernard. 1. 3.* Date la mano, voi siate accivito.

2 — Destro, Pronto. *Lat.* promptus. *Malm. 9. 50.* Se vien frittata, ognun stava accivito, Che per aria chi può se la scaraffa. *Buon. Fier. Introd. g. 2. sc. 5.* Ve' come pronto il guardo ella sfavilla, Com'ella sta accivita, E in atto d'operar move le dita. *E 4. 4. 18.* Non è tempo Nè d'aspettargli, nè d'andar pensando O la lor correzione o il lor castigo; Stiamo acciviti.

3 — *Col v.* Essere, *nell'uso ha anche forza d'*Esser avventurato, *perche tale si reputa chi è provveduto di quello che gli bisogna.*

Acclamante, Ac-cla-màn-te. *Part. di* Acclamare. *Che acclama. Salvin. F. B. 2. 4. 15.* Il gran dire dello acclamante popolo. (A) (N)

Acclamare, Ac-cla-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Fare a viva voce elezione, applauso o simili. Lat.* acclamare. *Gr.* ἐπιφωνεῖν.

Acclamato, Ac-cla-mà-to. *Add. m. da* Acclamare, *e dicesi di chi è stato accolto o eletto con generale applauso.* (A)

Acclamatore, Ac-cla-ma-tó-re. *Verb. m. di* Acclamare. *V. dell' uso e volgare.* (A)

Acclamatrice, * Ac-cla-ma-trì-ce. *Verb. f. Che acclama. V. di reg.*(O)

Acclamazione, Ac-cla-ma-zió-ne. [*Sf.*] *L'acclamare. Lat.* acclamatio. *Gr.* ἐπιφώνημα. *Red. annot. Ditir. 77.* Questo Evoè parrebbe una sorta di acclamazione, che volesse dire, Bene a lui, secondo la scrittura greca.

2 — * Panegirico, Lode. *Salvin. Pros. Sacr. 142.* Trovar non si puote chi conoschiamo essere più a ciò fare inclinato e disposto, di colui del quale ci siamo messi in cuore di comporre l'acclamazione. (B)

3 — Eleggere per acclamazione: *Dicesi d' una maniera di far un' elezione a viva voce di comun consenso, senza mandare a partito. Modo usato già nelle antiche repubbliche.* (A)

Acclamazione diff. da *Applauso*, secondo l'antica eccezione che i Romani davano a queste voci. Esprimevano essi le *Acclamazioni* colla voce, gli *Applausi* col gesto. Si *acclamava* o che fosser lontani gli oggetti di que'segni di approvazione o che fosser presenti; ma solo ai presenti si *applaudiva* colla mano. Infine le *acclamazioni* non servirono sempre a significare la gioja o il rispetto, ma pur talvolta l'odio o il pubblico disprezzo.

Acclimamento. * (Fisiol.) Ac-cli-ma-mén-to *Sm. Modificazione più o meno profonda che si opera nella macchina dell' uomo allorchè trapassa dall' uno all' altro clima. Lat.* climati assuetudo. (A. O.) (N)

Acclimare. * (Fisiol.) Ac-cli-mà-re. *Att. e n. pass. Avvezzar al clima. Frances. V. d ll' uso.* (A. O.) (N)

Acclimato. * (Fisiol.) Ac-cli-mà-to. *Add. m. Colui nel quale occorse l' acclimamento. V. dell' uso. Lat.* climati assuetus. (A.O.) (N)

Acclinare, * Ac-cli-nà-re. *Att. Abbassare.* —, Inclinare, Inchinare, *sin. Pas.*(O)

Acclino, Ac-cli-no. [*Add. m.*] *Dedito.* —, Inclinato, Inchinato, *sin. Lat.* proclivis, acclinis. *Dant. Par. 1. 109.* Nell'ordine ch'io dico sono accline Tutte nature.

Acclive, Ac-cli-ve. [*Add. com.*] *V. L. Ripido, Alquanto erto al salirsi; lo stesso che al discendere si dice* Declive. *Lat.* acclivis. *Gr.* προσάντης. *Gal. Sist. 140.* Per l'opposto, sopra 'l piano acclive, il medesimo mobile cacciato dalla medesima forza, in maggior distanza si muove, quanto l'elevazione è minore. Ora diteni quel che accaderebbe del medesimo mobile sopra una superficie, che non fusse nè acclive, nè declive.

Acclività, Ac-cli-vi-tà. *Sf. Ripidezza, o Pendio d' una linea, o d' un*

piano inclinato all' orizzonte; considerato dall'ingiù all' insù. Lat. acclivitas*: Gal. Sist. 140.* Secondo la maggiore o minore acclività. *E appresso:* Nell'un caso e nell'altro nasce diversità dall'esser la declività o acclività del piano maggiore o minore. *E poscia:* Non vi essendo acclività, non vi può esser resistenza all'esser mosso. (B)

Accludere, * Ac-clù-de-re. *Att. anom. Serrare.*—, Acchiudere, Chiudere, Includere, Inchiudere, Rinchiudere, Racchiudere, *sin. Lat.* accludere, includere. (O)

Accluso, Ac-clù-so. *Add. m. da* Accludere. *Chiuso in un'altra cosa.*—, Incluso, Inchiuso, Racchiuso, Rinchiuso, Acchiuso, *sin. Magal. Lett.* Guarda l' accluso foglio del Magliabecchi. *Pr. Fior. P.5.V.2.pag.262.* Ve lo mando qui accluso (*il sonetto*) scritto in carta ordinaria, per denotare la condizione del sonetto. (B)

Acco. * *N. pr. f. Lat.* Acco. *Gr.* ἠχώ, οῦς. (Da *acùo* io odo, ubbidisco; e però vale Ascoltatrice, Ubbidiente.) — *Famosa pazza greca, la quale rifiutava le cose cui maggiormente desiderava.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Fenicia. V.* Acri. (G)

Accoccare, Ac-coc-cà-re. [*Att.*] *Attaccare alla cocca,* [*tacca o taglio della freccia, o meglio Adattar la cocca della saetta alla corda dell'arco. Il suo contrario è* Scoccare.—, Coccare, Incoccare, *sin.*] *Lat.* crenae affigere.

2 — *Per simil. Cas. Rim. burl. 1. 7.* E spesso alla camicia anco l' accocca. *Morg. 4. 68.* E tante volte la spada v' accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca.

3 — [*Fig.* Attaccare, Fermare.] *Dant. Inf.21.102.* Ei chinavan li raffi, e, vuoi ch' i 'l tocchi, Diceva l' un con l' altro, in sul groppone? E rispondean: sì, fa che gliele accocchi.

4 — Accoccarla a uno = *Fargli qualche danno, dispiacere o beffa. Lat.* imponere alicui. *Gr.* τεχνάζειν. *Fir. Trin.4.4* Certo che questo trafurello me l' ha accoccata. *Voce di bassa lega, siccome queste dello stesso significato:* Attaccarla, Barbarla, Cignerla, Calarla.

5 — *Modo proverb.* Tal ti ride in bocca che dietro te l' accocca = *Buone parole e tristi fatti.*

Accoccati. (Ar. Mes.) Ac-coc-cà-ti. *Sm. pl. Regoli di circa due piedi di lunghezza, d' un pollice di grossezza, e divisi come in due denti nella loro estremità superiore.* (A)

Accoccato, * Ac-coc-cà-to. *Add. m. da* Accoccare. *V. di reg.* (Q)

Accoccolare, Ac-coc-co-là-re. [*Att.*] *Por coccoloni, quasi* Acchiocciolare, [*Sedere sulle calcagna.*] —, Accoccovare, Accosciare, *sin. Lat.* incoxare. (Dall'a superfl., e dal turco *kiuculetmek* impicciolire; poichè accoccolandosi, la persona si restringe in se, s' impicciolisce. V. *Acquattare.*) *Cron. Vell. 31.* Se avesse preso qualunque giovane più atante in su l'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Lib. Son. 48.* In su la farda tua pian pian t' accoceola.

2 — *E n. pass. Franc. Sacch. Rim.* Al tuo riscontro non s'accoccolò. *Ant. Al. rim. son. 14.* Dirai a lui: se tu vi t' accoccoli, Come a fattor che raccolga de' bioccoli, Daratti sotto ove manca la pelle.

Accoccolato, Ac-coc-co-là-to. *Add. m da* Accoccolare.—, Acccoccovato, Accosciato, *sin. Pataff.2.* E volta tema, e sta accoccolato. *Alleg.128.* Un altro accoccolato in su la panca Soffiarsi 'l naso. *Buon. Fier. 4.2.6.* Eccola là, che piagne accoccolata Col capo fra' ginocchi, in quel cantuccio.

Accoccovare, * Ac-coc-co-và-re. *N. pass. Lo stesso che* Accoccolare. *V.*(B)

Accoccovato, * Ac-coc-co-và-to. *Add. m. Lo stesso che* Accoccolato. *V. Cecch. Prov. 36.* Coccoloni: vuol dire stare chinato in su le gambe, come sta chi alla campagna scarica il ventre. Dicesi ancora accoccovato, quasi che si covi le calcagna. (B)

Accodare, Ac-co-da-re. [*Att.*] *Dicesi delle bestie da soma, che nell'andare molte insieme si legano in maniera che la testa d' una sia vicina alla coda dell' altra.*

2 — * *Anche le carrozze una dietro l'altra di seguito diconsi* Accodate. (Ne)

3 — *Per metaf. in sign. n. pass.* Andar dietro immediatamente ad alcuno. *Malm. 3. 58.* Co i pescatori al Mula ora s' accoda Don Meo, treccon de' ghiozzi e delle lasche.

Accodato, Ac-co-dà-to. *Add. m. da* Accodare. (A)

2 — *Fig.* Accompagnato, Seguitato. *Red. Cons. 2.57.* Evacuar la bile...con semplici bevande solutive, accodate dalle lunghissime bevute d'acqua.(A)

3 — (Marin.) *Agg. di* Secca. *Banco o Scoglio all' imboccatura d' un porto o fiume che ne chiude il passo, mentre l' acque son basse.* (A)

Accoglienza, Ac-co-gliè-n-za. [*Sf. Accoglimento.*] *Una certa dimostrazione d' affetto, che si fa nel ricevere persone grate, o nell' abboccarsi con esso loro. Gr.* ἀσπασμός, φιλοφροσύνη *M. V. 10. 9.* Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, ch'era prigione. *Dant. Purg. 7. 102.* Posciachè l' accoglienze oneste e liete Furo iterate tre e quattro volte. *E 26. 37.* Tosto che parton l' accoglienza amica. *Petr. son. 145.* Con serena accoglienza rassecura.

2 — [*Col v.* Fare: Fare accoglienza = *Accogliere con dimostrazione d'affetto.*] *Bocc. nov. 27.30.* Egli non è or tempo da far più strette accoglienze. » *Fag. Rim.* Gli faranno accoglienze, riverenze, Smorfie, inchini, ghignettini, Voltatine d'occhiatine, Baciamani con due mani. (A)

Accogliere, Ac-cò-glie-re, *e per sinc.* Accorre. [*Att. anom.*] *Ragunare, Congregare, Mettere insieme. Lat.* congregare, cogere, [colligere.] *Gr.* συλλέγειν, ἀγείρειν. *Petr. cauz. 8.5.* Più folta schiera di sospiri accoglia. *Dant. Inf. 4 7.* Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle di abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. *M. V. 1. 28.* Disiderando d' accoglier moneta, ed avere ajuto del Re di Francia. *E 2. 4.* Accolti, e fatti accogliere quasi tutti i soldati oltramontani d' Italia *E 11. 25.* I Rettori di Roma diffidati di loro stato, accolsono consiglio.

2 — *Fare accoglienze. Lat.* omnem accipere, excipere. (Da *ad* e da *colligere* in senso di congiungere; poichè a differenza di che ributta taluno e lo allontana da se, quegli che lo accoglie, il congiunge in certo modo a se medesimo. V. *Avvenente.*) *Nov. ant. 29. 2.* Proponesi d'andare a lui, credendo che l'accoglisse a grande onore. *Dant. Purg. 146.* Dunandal lo, che poi gli l'avvicina, E dolcemente si che parli, accolo (*cioè accoglilo.*)

3 — [Ricevere, Accettare, Ritenere.] *Dant. Purg. 18. 66.* Che buoni e rei amori accoglie e vaglia.

4 — [Ammettere, Far capitare *oppur* Condurre.] *Dant. Inf. 30.146.* Se più avvien che fortuna t'accoglia Dove sien genti in simighante piato.

5 — [Unire.] (Da *ad*, e da *colligere* che fra' suoi sensi ha quello di congiungere.) *Boez. Varch.5. 3.* Qual dio tal guerra tra due veri pone, Ch'a quel che sta per se medesmo e solo, Quando altro vero accolo Gingnersi insieme e mescolarsi toglie? (*cioè, lo accoglie, gli si unisce.*)

6 — *In sign. n. pass.* [Esser contenuto.] *Petr. canz. 6. 8.* Qual cella è di memoria, in cui si accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade, Chi gli occhi mira d' ogni valor segno? » *Dant. Purg. 1. 13.* Dolce color di oriental zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro, infino al primo giro, ec. (V)

7 — Accostarsi, Avvicinarsi. *Lat.* accedere, appropinquare. *Gr.* ἐγγίζειν. *Dant. Inf. 29. 100.* Lo buon maestro a me tutto s' accolse, Dicendo: di' a lor ciò che tu vuoli.

8 — [Ragunarsi.] *Dant. Inf. 20. 88.* Gli uomini poi che 'ntorno erano sparti, S'accolsero a quel luogo ch' era forte. » *M. Vill.* In diverse parti si accolsono insieme per modo di compagnia. (A)

9 — *E per metaf. Dant. Par. 14.121.* Così dai lumi che lì m'apparinno, S'accoglieva per la croce una melode, Che mi rapiva senza intender inno. (V)

10 — * Raccogliersi, Concentrarsi. *Cas. Canz. 4.* (O)

11 — [*In sign. n. ass.*] Avvenire, Sopraggiugnere, Cogliere. *Tes. Br. 7. 50.* Che tu hai promesso ad un uomo d'essergli adiutore in una sua cosa, ed in fral termine accoglie al tuo figliuolo grande malattia.

12 — * *Parlando di ferite*, Far sacco, Far borsa. *Tes. pov. in fin.* Che non doglia, nè non sanguisca, nè non accoglia, nè non infistolisca. (P)

Accoglimentaccio, Ac-co-gli-men-tàc-cio. [*Sm.*] *peggior. di* Accoglimento, [*per esprimere sgarbo e mala grazia nel fare accoglienza.*] *Guit. Lett.* Ci accolsero con uno loro accoglimentaccio rustico e adiroso.

Accoglimento, Ac-co-gli-mén-to. [*Sm.*] *Unione, Adunamente. Lat.* collectio. *Gr.* συλλογή. *Lib. amor. B. 5.* Generazione di sangue, nobile non ti fa, ma fatti nobile l'accoglimento che fanno in te di prodezza e di costumi. *Com. Par. 8.* Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamente vivere (*qui corrisponde al lat.* societas, coetus.)

2 — [Epilogo.] *Tes. Br. 8. 9.* Ed alla fine della sua lettera fa egli l' accoglimento.

3 — Accoglienza. *Filoc. 4. 66.* E ricevuti con amorosi accoglimenti, a' mercatanti la loro ambasciata contarono. *Tesoret. Br. 17.* Tenea suo parlamento Con bello accoglimento.

Accogliticcio, Ac-co-gli-tic-cio. [*Add. m.*] *Raunato in fretta e senza distinzione. Lat.* collecticius. *Gr.* συλλεγόμενος. *Liv. dec. 3.* Apparecchiar la sua gente, che si chiamava accogliticcia, siccome di sopra avemo detto, perocch' era raunata di diverse contrade, e non aveva avuto certano cominciamento. *Tav. Dic.* Pompeo sarà sempre signore di Roma per la forza, e per lo valore di gente accogliticcia.

Accoglitore, Ac-co-gli-tó-re. *Verb. m. di* Accogliere. *Che accoglie, Che adana. Lat.* collector.

2 — [Compilatore.] *Dant. Inf. 4. 139.* E vidi il buono accoglitor del quale, Dioscoride dico.

Accoglitrice, * Ac-co-gli-trì-ce. *Verb. f. di* Accogliere. *V. di reg.* (O)

Accolitato. (Teol.) Ac-co-li-tà-to. *Sm.* 'Cavalc. *Espos. Simb. 1. 487.* Sono sette ordini, cioè Sacerdozio, Diaconato, Suddiaconato, Accolitato, Esorcista, Lettore e Ostiario. (V)

Accolito. (Teol.) Ac-cò-li-to. [*Sm.*] *Colui che ha il quarto degli ordini minori. E talora l'ordine medesimo. Lat.* acolytus. (Secondo alcuni, è dal gr. *acoluthos* pedissequo; perciocchè il cherico accompagna e serve il sacerdote all' altare. Secondo altri, è da *acolytos* libero, senza impegni, come appunto debb'essere chi si dedica al sacro ministero.) *Maestruzz. 1. 12.* Nota che da sett' anni infino a dodici si può pigliare la prima tonsura e gli ordini minori, salvo che farsi accolito. *E 25.* All' accolito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e portà il cero, e apparecchia al soddiacono quelle cose che son bisogno per lo Corpo di Cristo.

Accollamento. * (Agr.) Ac-col-la-mén-to. *Sm. Operazione per la quale si avvinchiano le viti per appoggiarle ad un muro, o per attaccarle ad un palo.* (Ag)

Accollante. (Leg.) Ac-col-làn-te. *Sm. Colui che accolla ad altri qualche peso o debito.* (Bal)

Accollare, Ac-col-là-re. *Att.* [*Addossare.*]

2 — (Agr.) *Fare il collo a' buoi ponendo loro il giogo.*

2 — * *Legar le viti in ispalliera o ai pali.* (Ag)

3 — * *In sign. n. pass.* Gettarsi sul collo. *Car. Long. Sof. 55.* Giunto (*Driante*) vicino all' ellera, vide Dafni che già s' accollava la caccia per andarsene. (B)

4 — [*E per metaf.*] Addossarsi. *Lat.* sibi imponere, sibi sumere. *Tac. Dav. ann. 2. 52.* E nel mettere il giogo alle Germanie, che già per tante vittorie lo si accollavano, fu impedito.

5 — Accollarsi un debito = *Obbligarvisi, Addossarsi di pagarlo. Lat.* expromittere, alienam obligationem in se transferre. » *Segner. Mann. Giug. 11. 2.* Cristo allora che accollossi i tuoi debiti, sapea certo che a lui sarebbe toccato ancor di pagarli ec., e nondimeno non dubitò di accollarseli. (V)

Accollatario. (Leg.) Ac-col-la-tà-ri-o. *Add. m. Che si accolla pesi o debiti; contrario di* Cessionario. (Bal)

Accollato, Ac-col-là-to. *Add. m. da* Accollare.

2 — *Agg. di* Vestito: *è il contrario di* Scollacciato, [*e dicesi quello che serra troppo al collo.*]

3 — *Nello stesso sign. Posto avverbial. Dav. Scis. 11.* Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate n' andavano, vestirono accollato.

4 — Ornato di alcuna cosa nella parte superiore della veste. *Descr. Fest.* Con colletto giallo, accollato di velo fino di seta. (A)

5 — (Min.) *Agg. di que' cristalli che stretti gli uni accanto agli altri, ordinatamente si congiungono insieme.* (B)

6 — (Genealog.) *Voce de' blasonisti tratta dall' idioma francese, e dicesi di due armi accoppiate. Cas. Impr.* (A)

Accollatura. (Veter.) Ac-col-la-tù-ra. *Sf. Quella contusione che il giogo fa sulla coppa del bue.* (Bon)

2 — * (Agr.) *Legume che serve ad avvinchiare le viti.* (Ag)

Accollo. (Archi.) Ac-còl-lo. *Sm. Quella fabbrica o parte di fabbrica che resta fuori d' appiombo del muro principale, sostenuta da mensole e beccatelli. Lat.* proiectio. (A)

2 — Essere in accollo *vale Aggettare; onde ne' ponti si dice* Essere in accollo *quella parte delle piane che resta fuori de' correnti.* (A)

2 — (Leg.) *Il trasferire da una persona ad un' altra qualunque azione o peso che si possa contrattare.* (Bal)

Accoloretto. * (Geog.) Ac-co-lo-rét-to. *Città dello Spoletino.* (G)

Accolpare, * Ac-col-pà-re. *Att. Lo stesso che* Incolpare. *V. di reg.*(O)

Accolpato, Ac-col-pà-to. [*Add. m.*] *Incolpato, Accusato. Lat.* accusatus. *Gr.* κεκριμένος.

2 — [Colpevole.] *Zibald.* Compagno si fa della colpa chi difende l' accolpato, se già egli per la sua salute non lo facesse.

Accolta, Ac-còl-ta. [*Sf.*] *Raunata, Raccolta, Assemblea. Lat.* collectio, congregatio. *Gr.* σύνοδος. *M. V. 10. 27.* E un' accolta si fece verso Lione sopra Rodano.

2 — Accoglienza. *Gr.* φιλοφροσύνη. [*Filostr.*] E poi che lieta e graziosa accolta Fatta s' ebbon tra lor quanto convenne, Presi per man con allegrezza molta, ec.

Accoltellante, Ac-col-tel-làn-te. [*Part. di* Accoltellare. *Che accoltella.*]

2—[*Si usa pure in forza di sostantivo per* Gladiatore,] Accoltellatore. *Lat.* gladiator. *Gr.* μονόμαχος. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* Domizio Corbulone ec. si dolse in Senato, che L. Silla nobile donzello, allo spettacolo degli accoltellanti, non gli avea ceduto il luogo. *E 4. 101.* Un certo Atilio Libertino prese a celebrare lo spettacolo degli accoltellanti.

Accoltellare, Ac-col-tel-là-re. [*Att.*] *Ferir di coltello. Lat.* percutere gladio. *Gr.* πατάσσειν ἐν μαχαίρᾳ. (Da *coltello.*) *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli o dirupandogli.

2 — *E n. pass.* Ferirsi scambievolmente di coltello. *Aret. Rag.* Egli nello accoltellarsi con tre altri tenuti in fra i Buli cima delle sbriccarie degli sgherri, fu ammazzato da loro. (A)

Accoltellata, * Ac-col-tel-là-ta. *Sf. Ferita di coltello. Lo stesso che* Coltellata. *V. Pas.* (O)

Accoltellato. * (Archi.) Ac-col-tel-là-to. *Sm. Lavoro di mattoni messi per coltello.* (A)

Accoltellato. *Add. m. da* Accoltellare. *Tanto in significato propr. che in figurato. Vit. S. Mad. 71.* Tu ora ne venisti di dolore accoltellato.(V)

Accoltellatore, Ac-col-tel-la-tó-re. [*Verb. m. di* Accoltellare.] *Colui che accoltella.*

2 — [Gladiatore, Accoltellante.] *Lat.* gladiator. *Gr.* μονόμαχος. *Sen. ben. Varch. 2. 34.* E nondimeno chiamiamo forte uomo uno accoltellatore. *Tac. Dav. ann. 1. 27.* Druso celebrò lo spettacolo già promesso ec. degli accoltellatori.

Accolto, Ac-còl-to. *Sm. V. A. Accoglienza, Accoglimento. Franc. Barb. 254. 25.* E pajon pronti molto Di farti bello accolto.

Accolto. *Add. m. da* Accogliere. [*Raccolto.*] *Lat.* collectus. *Gr.* συλλεγείς. *Dant. Purg. 7. 90.* Da questo balzo meglio gli atti e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti ec. *M. V. 2. 39.* S' accozzò in Abruzzi con la cavalleria accolta per lo gran siniscalco.

2 — [Ricevuto gentilmente.] *Petr. Son. 94.* E son di là sì dolcemente accolti.

3 — Colto, Sopraggiunto. *Ar. Fur. 11. 53.* Nessun ripar fan gl'isolani o poco, Parte che accolti son troppo improvviso, Parte che poca gente ha il picciol loco. (P)

Accomanda, Ac-co-màn-da. [*Sf. indecl.*] *Consegna, Cura, Custodia.* —, Accomandita, Accomandigia, Accomandagione, *sin. Lat.* cura, custodia. *Gr.* φυλακή, ἐπιμέλεια. *G. V. 11. 87. 2.* Anzi gli avcano in accomanda e in deposito di più cittadini e forestieri.

2—(G.M.) *V.* Accomandita, §. 2. *Dep. Decam. Proem. 28.* Questo Amaretto di Domnino istette a Valenza gran tempo in un' accomanda di Antonio di ser Bartolommeo di ser Nello, e là si morì, e fece molte faccende.(V)

Accomandagione, Ac-co-man-da-gió-ne. [*Sf.*] *Tutela, Protezione. V.* Accomanda. *Lat.* defensio, tutela. *Gr.* προστασία. *G. V. 6. 56. 2.* Imperocchè era a lor lega e accomandagione.

Accomandante. (G. M.) Ac-co-man-dàn-te. *Sost. e add. com. Colui che dà in accomandita.* (A)

Accomandare, Ac-co-man-dà-re. [*Att.*] *Raccomandare. Lat.* commendare, alicujus fidei committere. *Gr.* ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov. 5. 9.* Accomandandolo ella a Dio, a Genova se n' andò. *Dant. Rim. 55.* Allotta ch' odo ch' è sì prossimana, Lo spirito, accomando al mio Signore, Poi dico a lei; tu mi par dolce e piana. *Dittam. 1. 3.* Divotamente accomandai a Dio. *M. V. 4. 62.* Che quella città, che gli era stata accomandata per la santa memoria dello 'mperadore Arrigo ec. (*così hanno i migliori T. a penna.*)

2 — Lasciare in protezione, in custodia. *Lat.* commendare. *Gr.* συνιστάναι. *Nov. ant. 74. 2.* E gli fece dire a uno altro, che gli voleva accomandare un gran tesoro in molti scrigni.

3 — *Per similit.* [*parlando di* Vele=*Dar le vele al vento.*] *Ovid. Pist.* Perchè si dice che tu donna voglia andartene, e accomandi le vele alli rabbiosi venti.

4 — Legare o Attaccar fune o altra sì fatta cosa a checchè si sia, per ch' e' la tenga, *che diciamo anche.* Raccomandare. *Lat.* religare. *Gr.* συνάπτειν. *M. V. 2. 42.* Arrighetto data la corda a' masnadieri, ch'erano a piè del muro con una scala leggiere di func, tirò suso l' uno de' capi, e accomandollo a uno de' merli. *Din. Comp. 2. 52.* Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

5 — *E n. pass.* [Raccomandarsi.] *M. V. 2. 47.* Ma l' uno s' era accomandato all' una parte, e l' altro all' altra di lor maggiori.

Accomandatario. (G. M.) Ac-co-man-da-tà-ri-o. *Sm. Quegli che riceve in accomandita, e sotto il cui nome va tutto il negozio.* (A)

Accomanoato, Ac-co-man-dà-to. *Add. m. da* Accomandare. *Lo stesso che* Raccomandato. *V. Lat.* comendatus, alterius fidei commissus. *Gr.* ἐπιτρεπόμενος. *G. V. 4. 18. 9.* Adunque accomandato il Regno a Ruggieri suo figliuolo, prese per mare viaggio. *E 6. 78. 3.* I Sanesi bandirono oste sopra il Castello di Montalcino, il quale era accomandato del Comune di Firenze.

2 — [Legato, Attaccato.] *Bocc. nov. 31. 8.* Ed accomandato ben l'un de' capi della fune ad un forte bronco ec., si collò nella grotta.

3 — [*E in forza di sost.* Raccomandato.] *G. V. 8. 44.* Egli avieno ricevuti loro accomandati, e promesso di rimettergli in Arezzo. *E 9. 37.* E per questo modo montò tantosna nomica, che catuno si faceva suo accomandato. *M. V. 2. 47.* Il dì dopo la natività di Cristo, per consuetudine d' una compagnia degli accomandati di Madonna Santa Maria.

Accomandigia, Ac-co-man-di-gia. [*Sf. Lo stesso che* Accomanda. *V.*] *M. V. 8. 45.* E ricevutigli in loro protezione e accomandigia con mala intenzione.

2 — Deposito, Serbo. *Nov. Ant. 74. 3.* E allora gli restituì a speranza dell' altra maggiore accomandigia.

Accomandita, Ac-co-man-di-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Accomanda. *V. Trat. Segr. cos. don.* Come se gli fosse stata data in accomandita la curagione. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini a' quali sia stato dato l'ovile in accomandita.

2 — (G. M.) Compagnia di negozio, nella quale alcuno dà certa somma a trafficare, oltre la quale non vuole essere obbligato a' creditori del negozio. *Lat.* certae pecuniae negotiatio.

3 — *Dicesi* Fare accomandita, Dare in accomandita, *e vale Dare una somma di danari o un negozio colle dette condizioni.*

Accomandita diff. da *Consegna. Accomandita* è molto affine ad *Accomandagione*, e significa L' affidare ad altri qualche cosa onde sia custodita, protetta. *Consegna* o *Consegnazione* considerata in ampio senso vale semplicemente il Dare o Porgere ad altri qualche cosa. In un senso meno esteso, il Dare in guardia o in custodia. I moderni usano più generalmente Raccomandazione per Accomandazione.

Accomandolare. (Ar. Mes.) Ac-co-man-do-là-re. *Att. Rannodare o Rimettere le fila rotte dell' ordito.* (*V.* Comandolo.) (A)

Accombiatare, Ac-com-bia-tà-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Accommiatare. *V.* » *Pecor. 16. 1.* Didone ec. con queste ultime parole l' accombiatò.

Accomenoa. * (G. M.) Ac-co-mèn-da. *Sf. Sorta di contrattazione marittima, per la quale alcuno dà una somma di danaro o una quantità di merci ad altri, perchè ne traffichi oltre mare e ne riporti il ricavato, partecipando dell' utile.* (Az)

Accomendante. * (G.M.) Ac-co-men-dàn-te. *Add. e sost. com. Chi dà merci o danaro in accomenda.* (Az)

Accomendatario. (G. M.) Ac-co-men-da-tà-ri-o. *S. e udd. m. Quegli che riceve danari o merci in accomenda.* (Az)

Accomezzare, * Ac-co-mez-zà-re. *N. pass. V.* Accommezzare. *Facc.* (O)

Accomiatare, Ac-co-mia-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Accommiatare. *V.*

Accomiatato, Ac-co-mia-tà-to. [*Add. m. da* Accomiatare.] *V.* Accomiatato.

Accomiatatore, * Ac-co-mia-ta-tó-re. *Verb. m. di* Accomiatare. *Lo stesso che* Accomiatatore. *V.* (O)

Accomiatatrice, * Ac-co-mia-tà-tri-ce. *Verb. f. di* Accomiatare. *Lo stesso che* Accommiatatrice. *V.* (O)

Accomignolare, Ac-co-mi-gno-là-re. [*Att.*] *Congiungere a modo di comignolo.*

2 — (Ar. Mes.) *T. de' legnajuoli. Commettere due o più pezzi di legno in modo che facciano angolo ottuso.* (A)

Accomignolato, Ac-co-mi-gno-là-to. *Add. m. da* Accomignolare, *e dicesi di qualunque pezzo di legno che faccia angolo ottuso.* (A)

Accommettere, Ac-com-mét-te-re. *Att. Commettere, Ordinare. Lat.* committere. *Jac. da Lentino.* Lo ben tuo m'accommetti. *E Franc. Barb.* (Min)

Accommezzare, Ac-com-mez-zà-re. *N. pass. V. A. Congiugnersi e unirsi nel mezzo di checchè sia.* —, Accomezzare, *sin. Lat.* in medio jungi. *Gr.* μεσοῦν. *Lib. Astrol.* Poni la stella sopra 'l cerchio del mezzo Cielo, e guarda in qual grado de' segni si accommezza il Cielo, e qual sarae il grado de' segni in che s'accommezza il Cielo con quella stella.

Accommiare, * Ac-com-mià-re. *Att. V. e di* Accommiatare. *A. It. Fr.* (O)

Accommiatare, * Ac-com-mia-tà-re. [*Att.*] *Licenziare, Dar commiato, Congedare.* —, Accomiatare, Accombiatare, Accommiare, *sin. Lat.* dimittere, abeundi potestatem dare. *Gr.* ἀφιέναι. *Bocc. nov. 7. 11.* Avrebbe voluto l' Abate, che Primasso da sè stesso si fosse partito, perciocchè accommiatarlo non gli pareva far bene. *G. V. 7. 14. 6.* Quella cavalleria sì grande e sì possente non eran combattuti, non cacciati, nè accommiatati. *Nov. ant. 61. 5.* Ora avvenne che ritornò per prender gioja di lei, come era usato, e la dama l' accommiatò. *E 99. 2.* E poi come elli sarà guarito, ella lo farà accommiatare del reame di Cornovaglia. *Dant. Rim. 18.* E quando quella accommiatar si vede Di quella parte dove amore alberga, Tutta dipinta di vergogna ricde. *Tass. Gerus. 15. 2.* Io v' accommiato, ci disse, ite felici.

2 — *In sign. n. pass.* Tor commiato, Pigliar licenzia. *Lat.* abeundi facultatem petere. *Bocc. nov. 99. 40.* E gli altri Baroni appresso tutti da lui s' accommiatarono. *Salv. Dial. am. 7.* Da poi che ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando e carolando e sonando, tutti finalmente si furono accommiatati.

Accommiatare diff. da *Licenziare, Congedare, Dimettere. Accommiatare* ha perduto il suo primitivo significato, e tra le civili persone si prende ora per Lasciare alcuno in libertà di assentarsi da un dato luogo. *Congedare* (Dar congedo) significa Dare la permissione o la facoltà di partire. Impiegasi più propriamente nelle permissioni di assenza de' militari. *Licenziare* (Dar licenza) vale anche permettere di partire; ma più sovente esprime una semplice permissione di far qualche cosa. Nell' ordinario discorso significa Dimettere alcuno da qualche servigio. *Dimettere* nel proprio include la idea di Rilasciare, Rimetter le ingiurie o debiti. Vale anche Deporre; e nel figur. Destituire, Dimettere alcuno dalla carica. In questo senso è molto affine a *Licenziare*; se non che *Licenziare* si applica a persone volgari. *Dimettere* o *Destituire* a persone qualificate.

Accommiatato, Ac-com-mia-tà-to. *Add. m. da* Accommiatare. —, Accomiatato, *sin. Bocc. g. 10. f. 9.* I tre giovani ec. da esse accommiatatisi, a' loro altri piaceri attesero. *Morg. 6. 29.* In questo tempo Rinaldo er' armato, E dal Re Caradoro accommiatato.

Accommiatatore, Ac-com-mia-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Accommiatare.] *Che accommiata.* —, Accomiatatore, *sin. Lat.* dimissor, dimittens. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò subito con viso brusco al rozzo accommiatatore.

Accommiatatrice, Ac-com-mia-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Accommiatare. *Che accommiata.* —, Accomiatatrice, *sin. V. di reg.* (A)

Accommiatatura, Ac-com-mia-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Commiato, Licenzia. Lat.* missio, dimissio. *Gr.* ἄφεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe grandissimo sdegno di cotanto villana accommiatatura. *Lib. Mascalc.* Prima dell' accommiatatura, osserva bene la ferratura del cavallo.

Accomodabile, Ac-co-mo-dà-bi-le. *Add. com. Che può accomodarsi. Del Pap.* (A)

Accomodamente, Ac-co-mo-da-mén-te. *Avv. Acconciamente. Lat.* commode. *Gr.* ἐπιτηδείως. *Ar. Negr. 3. 4.* E tu all' albergo ad uno ad uno accomoda Mente lo porta.

Accomodamento, Ac-co-mo-da-mén-to. [*Sm.*] *Acconciamento, Aggiustamento.* —, Accomodatura, *sin. Pros. Fior. 3. 183.* Di quella parte dell' avere, che oltre all' accomodamento di se e de' suoi necessarii affari, si reputava soverchio.

Accomodante, * Ac-co-mo-dàn-te. *Part. di* Accomodare. *V. di reg.* (O)

Accomodare, Ac-co-mo-dà-re. *Att. Adattare, Applicare. Lat.* accomodare. *Oraz. part. 2. p. 22. Raccolta cit. dal Pergamini.* Gli esempi de' quali andava accomodando alle azioni sue particolari. (A)

2 — Prestare, [Dare in prestito.] *Lat.* commodare. *Cas. Let. 66.* Mi avvisi dove vuole i cento cinquanta scudi, che io ne accomoderò sua signoria.

3 — [Far comodo, Contentare alcuno di qualche cosa.] *Fir. As. 32.* Noi siamo sopra le grasce, disse allora Messer Francesco; e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare. *Ambr. Cof. 4. 12.* Andar pel vostro cofano La prima cosa, e poi accomodargliene Un' altra volta. *E 5. 3.* Era il premio Dell' aver io accomodato Ippolito Non sol delle mie rense e di quel cofano, Ma de' suoi panni.

4 — * Raccomandare, Allogare, *parlandosi di uomini. Franc. Sacch. nov. 215.* Io l' aveva accomodato a' due migliori lavoranti ch' io avessi mai in bottega. (V)

5 — * Fornire. *Cecch. Stiav. 2. 7.* Non è egli meglio per il par prezzo accomodarne un nostro cittadino qui che un forestiero? (V)

6 — Dar marito, Allogare. *Magal. Lett.* Delle sorelle, le quali o non sono accomodate....o lo sono, e già si considerano come estranee. (A)

7 — Acconciare. » *Borgh. Mon. 158.* Andando in ambasceria i senatori, per comparire innanzi a' forestieri più orrevoli, erano dal pubblico accomodati con anella d' oro. (V)

8 — il fornaio, l'uova nel panieruzzo, ec. *V.* Acconciare, Fornaio, ec. (A)

9 — i patti' = *Accordare. Oraz. 32. p. 7. Raccolta cit. dal Pergamini.* (O) (N)

10 — l' animo ad una cosa = *Appagarsi, Restar soddisfatto. Magal. Lett.* Io sono malissimo soddisfatto del mio disteso, nè è possibile ch' io ci accomodi l' animo. (A)

11 — *In signif. n. pass.* Accomodarsi a checchè sia *vale Indurvisi, Adattarvisi. Fir. As. 212.* Nondimeno io m' accomodava al correr volentieri. *Cas. lett.* Nondimeno io mi vo accomodando e consolando come io posso. » *Segner. Mann. Marz. 20. 1.* Si hanno da accomodare i servi al padrone, non si ha da accomodare il padrone a' servi. (B)

12 — Acconciarsi, Abbellirsi, Raffazzonarsi. *Bocc.* Le donne stanno un anno ad accomodarsi. (A)

13 — Adagiarsi. *Fag. Rim.* Quanti imbrogli ci son pria ch' un si sfami, Innanzi ch' un si accomodi e si segga. (A)

14 — * Accomodarsi al parlare = *Secondare il discorso altrui. Lat.* inservire verbis, subservire orationi. *Varch. Ercol. 1. 113.* C. Come direste voi nella vostra lingua quello che Terenzio disse nella latina *subservire orationi*? V. *Secondare*, o, *andar secondando il parlar altrui*, e *accomodarsi al parlare.* (N)

Accomodatamente, Ac-co-mo-da-ta-mén-te. *Avv. Acconciamente, Agiatamente. Lat.* apte, commode, concinne, composite. *Gr.* καλῶς, εὐτάκτως. *Vit. Benv. Cell. 335.* In essa nave accomodatamente e bene stava molto sale. *Bern. Rim.* Non avvien questo a' nostri can cacciando, Perchè cacciamo accomodatamente.

Accomodaticcio, * Ac-co-mo-da-tic-cio. *Add. m. Che si accomoda. Facc.* (O)

Accomodatissimamente, Ac-co-mo-da-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Accomodatamente. *Borgh. Orig. Fir. 299.* Si convertirono accomodatissimamente nell' uso nostro. (V)

Accomodatissimo, Ac-co-mo-da-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Accomodato. *Lat.* aptissimus, compositissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Vit. Benv. Cell. 365.* Fatto che io ebbi tutti gli acconci della casa e della bottega accomodatissimi. *Borgh. Fast. Rom. 463.* Diciam pur d' uno accomodatissimo a questo proposito.

Accomodativo, Ac-co-mo-da-ti-vo. [*Add. m. Che si accomoda, si adatta.*—, Accomodatizio, *sin.*] *Pros. Fior. 3. 163.* Avendo attitudine d' ingegno accomodativa e trattevole, e conoscenza dimestica di storie ec.

2 — Che accomoda, Atto ad accomodare. *Lat.* aptans. *Gr.* προσάπτων.

Accomodatizio, Ac-co-mo-da-ti-zi-o. *Add. m. Lo stesso che* Accomodativo. *V. Lami, dial.* La loro è la teologia accomodatizia. (V)

Accomodato, Ac-co-mo-dà-to. *Add. m. da* Accomodare. [*Acconcio, Acconciato, Assettato.*] *Lat.* commodatus, aptus, idoneus, aptatus. *Gr.* ἐπιτήδιος. *Fir. As. 4. 107.* Anzi scelto per appunto il tempo accomodato a far faccende. *E 155.* Delle robe del padre tuo non ce n' è alcuna che sia alle tue arti accomodata. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Sparse bucce Di cocomeri e chiodi Accomodati colla punta all' erta.

2 — * Essere accomodato di casa, *cioè* Assettato in una casa stabilmente, ed averci bene acconciato le proprie cose. *Gal. in Kepl. Ep. 1718. f. 97.* Io non sono ancora accomodato di casa, nè sarò sino a Ognissanti. (Pe)

Accomodatore, Ac-co-mo-da-tó-re. *Verb. m. di* Accomodare. *Che accomoda, acconcia. V. di reg.* (A)

Accomodatrice, Ac-co-mo-da-tri-ce. [*Verb. f. di* Accomodare.] *Lat.* ornatrix, concinnatrix. *Gr.* κομμώτρια. *Cr. nella v.* Acconciatrice.

Accomodatura, Ac-co-mo-da-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Accomodamento. *V. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Come de' capi l' accomodatura, Difficile è de' mondi l. malagevol la soddisfattura.

Accomodazione, * Ac-co-mo-da-zió-ne. *Sf. Prestanza. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

2 — * Accomodamento, Aggiustamento. *A. It. Fr.* (O)

Accomodevolmente, Ac-co-mo-de-vol-mén-te. *Avv. Bene, Acconciamente, Comodamente. Lat.* commode. *Gr.* ἐπιτηδείως. *Cr. 6. 2. 8.* E possonsi accomodevolmente seminar l'erbe separatamente, e mescolatamente.

Accompagnamento, Ac-com-pa-gna-mén-to. [*Sm.*] *Compagnia, Lo accompagnare.* —, Accompagnatura, Accompagno, *sin. Lat.* comitatus. *Guitt. lett. 44.* Vorrebbe sempre lo accompagnamento di uno frate Cavaliere. *Lib. cur. malatt.* La bevanda purgativa sia sempre con lo antecedente accompagnamento di un cristiere.

2 — * *Dicesi anche delle cose aggiunte per ornato e per utile. Dan. Bart. Ort.* Ma di certe proprietà o passioni de' verbi, negli accompagnamenti che prendono, ne' casi che reggono, nelle particelle che accettano, v' ha di grandissime stravaganze. (A)

3 — (Blas.) *Dicesi di tutto ciò che cinge e adorna lo scudo.* (A)

4 — (Mus.) *L' ajuto o sostegno armonico d' un canto o d' una voce principale col mezzo di uno o più strumenti.* (L)

5 — * *La scienza degli accordi che serve per l' esecuzione del basso continuo e degli spartiti; quindi* Apprendere l' accompagnamento *equivale all' Imparar l' armonia.* (L)

5 — * (Chir.) Accompagnamento della cateratta. *Materia viscosa, bianchiccia, circondante il cristallino opaco, e che col rimanervi dopo l' operazione, produce qualche volta una cateratta secondaria.* (A.O.)

Accompagnanome. (Gram.) Ac-com-pa-gna-nó-me. [*Sm. comp. Particella che accompagna il nome o il pronome per ripieno, senza che dinoti alcun accidente di esso, ma solo per dargli una certa grazia e proprietà di lingua.*] »*Salv. Avvert. 2. 1.* Una certa parte del favellare, che accompagnanome in questi libri ci piace di nominarla. (V)

Accompagnante, Ac-com-pa-gnàn-te. [*Part. di* Accompagnare.] *Che accompagna. Lat.* comitans. *Gr.* συνακολουθῶν. *Cr. nelle voci* Circostanza e Si.

Accompagnare, Ac-com-pa-gnà-re. [*Att.*] *Congiungere, Unire, Mettere insieme*, [*Accoppiar una persona o una cosa con un' altra.*] *Lat.* jungere, jugare. *Gr.* ζευγνύειν. (V. *Compagno.*) *Sag. nat. esp. 60.* E andare successivamente accompagnando i livelli, dove essi a mano a mano si trovano.» *Passav. 68.* La Vergine Maria gli accompagnò insieme. (A)

2 — Andar con uno per lo più per onorarlo o assicurarlo, [Tenere o far compagnia, Andar in compagnia.] *Lat.* comitari, comitem se proebere, prosequi, deducere. *Gr.* προπέμπειν, ἀκολουθεῖν, ἕπεσθαι. *Petr. Canz. 5. 3.* Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Bocc. nov. 93. 13.* Benignamente l' avea ricevuto e familiarmente accompagnato. » *Bocc. g. 4. n. 3.* Or l' uno ed or l' altro, e talvolta amenduni gli accompagnava a veder le lor donne. (A)

3 — * Far corte, Seguitare altrui per onore. *Bocc. Intr. 19.* Da un diece o dodici de' suoi vicini alla chiesa (*fosser*) accompagnati. (A)

4 — Ajutare, Fare una cosa insieme con chicchessia. *Cavalc. Specch. Cr.* (*Roma 1738.*) *a c. 103.* Almeno che gli Apostoli d' accompagnassero a vegghiare, e nol ferono. *Vit. SS. Pad. T. 2. c. 140.* Or mangia, pregotene, ed io per tuo amore t' accompagnerò. (V)

5 — [*Per metaf.*] *Dant. Purg. 6. 114* Cesare mio perchè non m'accompagne?

6 — * Scortare. *Bocc. nov.* Gli pregò che alcuno di loro infino al castello l' accompagnasse. (A)

7 — * Paragonare, Metter del pari. *Vasar.* Dal Lomazio viene accompagnato al Palma, al Tintoretto ec. (A)

8 — *Dicesi generalmente per* Appajare, *ed è contrario di* Scompagnare. *Lat.* jungere.

9 — * Commicare, Partecipare *o simili. Vit. S. Onof. 138.* Vo io cercando degli amici di Dio, acciocchè io mi possa accompagnare de' loro meriti. (V)

10 — * Condurre, Correggere alcuna cosa, la quale movendosi, ove fosse abbandonata a se stessa, precipiterebbe con impeto; *onde si dice* Accompagnare una porta, *affinchè non faccia romore aprendosi o chiudendosi con impeto. V. dell' uso.* (A)

11 — *N. pass.* Farsi compagno, [*e dicesi nel proprio e nel fig.*] *Bocc. nov. 12. 2.* Con li quali ragionando incautamente s' accompagnò. *Vit. S. Gio. Batt.* E accompagnossi di molta compagnia e leggiadra gente.» *S. Gio. Gual. 326.* Non vogliate accompagnarvi co' Simoniaci, e non vogliate con loro partecipare ec. (V)

12 — Appajare. *Cr. 9. 64. 2.* S'accompagnino insieme buoi d' ugual potenza.

13 — Congiungersi in matrimonio. *Lat.* matrimonio jungi. *Gr.* συζεύγνυσθαι. *Cron. Morell.* Secondo che a quel tempo era usanza l' accompagnarsi di legittimo matrimonio. *E altrove*: E venne a accompagnarsi bene e onorevolmente e con buona dota. *Circ. Gell.* E quando una di noi vuol accompagnarsi con voi, per dire a modo vostro.

14 — * *Col quarto caso. M. V. 4. 27.* E giunto a Udine . . . s'accompagnò il patriarca suo fratello. (V)

15 — * *E col 3. caso. Alber. 2.* Alli nimici tuoi non t'accompagnare. (A)

16 — (Mus.) *Sonare alcuno stromento al concerto del canto, Accompagnare col suono chi canta. Lat.* concinere. *Gr.* συμφωνεῖν.

Accompagnato, Ac-com-pa-gnà-to. *Add. m. da* Accompagnare. *Lat.* comitatus. *Petr. son. 186.* Liete e pensose, accompagnate e sole. *Bocc. introd. n. 35.* E soli e accompagnati, e di dì e di notte. *Cr. 1. 3. 2.* I venti settentrionali ec. sono secchi, perchè non sono accompagnati di molti vapori.

2 — Accoppiato. *Pass. 68.* Mandai gli Apostoli uni accompagnati a due a due all' officio della dottrina.

3 — * *Contrario di* Nudo. *Fr. Giord. 312.* Prima era nudo (*il grano*) e nudo si gettò in terra; ed egli nasce accompagnato e vestito. (V)

4 — *In forza di sost.* Compagno. *Lasc. Pinz. 5. 3.* V' ho mandato Riccardo con un suo accompagnato, com' io vi dissi, che fingano di legarlo.

Accompagnatore, Ac-com-pa-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Accompagnare.] *Che accompagna. Lat.* comes. *Gr.* ἀκόλουθος. *But. Purg. 29. 2.* Tutto quello che è detto di sopra, del carro e delle ruote e degli accompagnatori e delle accompagnatrici.

2 — (Mus.) *Colui che col suono accompagna la voce di chi canta.* (A)

Accompagnatrice, Ac-com-pa-gna-tri-ce. *Verb. f. di* Accompagnatore. *But.*

Purg. 29. 2. Del carro e delle ruote e degli accompagnatori e delle accompagnatrici. *Amm. ant. 29. 2. 10.* O invidia accompagnatrice di virtude, la quale i buoni seguiti, e sempre li perseguiti.

ACCOMPAGNATURA, Ac-com-pa-gna-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Accompagnamento. *V. Compagnia. Lat.* sociatio, comitatio. *Gr.* ἀκολούθία. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* Bella accompagnatura d'ufiziali, Ufiziali, piloti e capitani!

2 — Compagno, Servitore. *Lat.* comes. *Gr.* ἀκόλουθος. *Lasc. Spir. 5. 9.* Bella cosa, una fanciulla nobile andar fuori con una accompagnatura sola.

3 — [Qualunque cosa sia dipendente da un'altra, o le serva di corredo, di fornimento o *simile.*] *Art. Vet. Ner. 14.* Molto più bello assai che cc. senza l'accompagnatura di questo sale di tartaro. *Red. Osserv. Anim. Viv. 9.* Altri metton capo nell'intestino senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

4 — *Dicesi dell'* Accompagnare per civiltà fino all'uscio, alla scala, alla carrozza colui che ci ha visitati. *Min. Malm.* (A)

ACCOMPAGNAVERBO. (Gram.) Ac-com-pa-gna-vèr-bo. *Sm. comp. Particella grammaticale che si accompagna co' verbi, o loro si affigge senza necessità, ma per sola proprietà di linguaggio, e sono* mi, ci, ti, vi, si, ne. *Salv. Avvert. 1. 74. 17.* Si affisso, accompagnaverbo o ripieno. (V)

ACCOMPAGNO, * Ac-com-pà-guo. *Sm. V. dell uso. V. e di* Accompagnamento. (O)

ACCOMPIERE, Ac-cóm-pic-re. *Att. anom.* —, Compiere, Compire, Accomplire, *sin. Brunett. Volg. dell' Oraz. per lo re Deiotaro.* Tanto mi toglie e turba la temenza che abbo di non poter ciò accompiere e fare. *Guitt. Lett. 25. 66.* Gaudio vero non è che 'n accompiere razionale diletto da uomo razionale. (V)

ACCOMPLIRE, Ac-com-pli-re. *Att. Lo stesso che* Accompiere. *V. Ciullo d'Alcamo. Rim. Ant. 417.* (*Not. 100. Guitt. Let.*) Accompli mi talento, mica bella. (*Cioè, Compisci la mia voglia, amica bella.*) (V)

ACCOMUNAGIONE, Ac-co-mu-na-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Accomunamento. *V. Cron. Strin. 102.* E quando fu fatta l'accomunagione delle dette case, i detti disceudenti di Davanzato raccomunarono il palagio ec. (V)

ACCOMUNAMENTO, Ac-co-mu-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo accomunare.* —, Accomunagione, *sin. Lat.* communio. *Gr.* κοινωνία. *Cr. nella voce* Comunanza.

ACCOMUNANTE, * Ac-co-mu-nàn-te. *Part. di* Accomunare. *Che accomuna. V. di reg.* (O)

ACCOMUNARE, Ac-co-mu-nà-re. [*Att.*] *Far comune quel ch' è proprio, Mettere a comune. Lat.* in medium conferre, comune facere. *Gr.* κοινωνεῖν, συμβάλλειν. *Bocc. nov. 79. 1.* Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell' accomunar le mogli. *Guid. G. 106.* E accomunando le forze, Menelao e Telamone presero Polidamas. *Tac. Dav. stor. 4. 334.* Ma voltatosi a Vibio Crispo che lo serrava colle domande, accomunando seco le colpe che non poteva difendere, mitigò l'odio.

2 — * Partecipare, Far entrare a parte anche di cose immateriali. *Magal. Lett.* Mi sento in obbligo di accomunarvi per la vostra lettera degli 8, stante quello stesso ringraziamento che ho preteso dalla signora marchesa, ec. (A)

3 — * Dividere, Partire. *Fav. Esop. 17.* Promisersi fede, giurando in mano della capra, di essere fra loro leali compagni, e che tutto gli desse la ventura, accomunarlo per egual parte. (V)

4 — *E n. pass. Gr.* κοινωνός ἐστιν. *Lib. Mott.* Perocchè s'inchina e accomuna e appareggia a quelli che son minori (*cioè, accomuna la sua maggioranza, conversa del pari.*)

ACCOMUNATO, Ac-co-mu-nà-to. *Add. m. da* Accomunare. *Stor. Eur. 158.* Diviso o accomunato il Regno tra il figliuolo e il marito della nipote.

ACCOMUNATORE, * Ac-co-mu-na-to-re. *Verb. m. di* Accomunare. *V. di reg.* (O)

ACCOMUNATRICE, * Ac-co-mu-na-trì-ce. *Verb. f. di* Accomunare. *V. di reg.* (O)

ACCONCEZZA, Ac-con-céz-za. [*Sf.*] *Ornamento, Adornezza. Lat.* venustas, ornatus, munditia. *Cr.* φιλοκαλία. *Salust. Iug. R.* Si diede non all'adorno parlar greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

2 — [Comodità, Buona occasione di tempo o di luogo.] *Lib. amor. 3.* La ricevuta sospeccione del romore, alla giovinetta fa porre maggior guardia, ed ogni acconcezza di parlar leva via.

3 — * Aggiustatezza. *Salvin. Cas. 183.* Se la voce *Sechel* qui interpetriamo della legge metrica, non dell'acconcezza della orazione ec. (N)

4 — * Vantaggio. *Tratt. Cic. 60.* E conciossiacosachè l'amistade abbia in se molte e grandi acconcezze, ma quella una è sopra tutte ec. (N)

ACCONCIABILE, * Ac-con-cià-bi-le. *Add. com. Facc. Soprag.* (O)

ACCONCIAMENTE, Ac-con-cia-mén-te. *Avv. Molto bene, Con ordine, Ordinatamente. Lat.* apte, recte, concinne. *Gr.* καλῶς, εὐτάκτως. *Bocc. nov. 16. 16.* Con Currado Malaspina si mise per famigliare, lui assai acconciamente e a grado servendo. *E nov. 7. 13.* Bergamino, assai acconciamente hai mostrato i danni tuoi.

2 — Comodamente, Con destro modo, Senza sconcio. *Lat.* commodum, opportune. *Gr.* καλῶς, εὐχερῶς. *Bocc. nov. 28. 26.* Quando acconciamente poteva, volentieri col santo abate si ritrovava. *E nov. 59. 2.* Guardando di metterci tali, che comportar potessono acconciamente le spese. *E nov. 97. 5.* Le venne in pensiero, se acconciamente potesse, di volere il suo amore e 'l suo proponimento, prima che morisse, fare al Re sentire. *Cr. 8. 5. 2.* Co' carri e co' buoi possano acconciamente andare a tutte le parti de' campi.

ACCONCIAMENTO, Ac-con-cia-mén-to. [*Sm.*] *L' acconciare, Accomodamento.* —; Acconciatura, *sin. Lat.* reparatio, refectio. *Gr.* ἐπιδιόρθωσις. *M. V. 6. 61.* Avendo i Dieci del mare lungamente trattato col Comune di Siena di voler far porto a Talamone, recato l'acconciamento del porto e del ridotto in terra.

2 — Arte, Artificio. *Lat.* artificium. *Gr.* τέχνη. *Cr. 11. 1. 1.* Gli esercizii della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria e acconciamento d'operatori. *Amm. ant. 11. 3. 6.* Niuna cosa è così contraria al dicitore, come il manifesto acconciamento.

3 — * (Agr.) *Il render la terra atta a maggiore e miglior produzione.* (Ag)

ACCONCIARE, Ac-con-cià-re. [*Att.*] *Ridurre a ben essere, Mettere in sesto e 'n buon termine: il che diciamo anche* Accomodare; *contrario di* Guastare. *V.* Assettare. *Lat.* concinnare, aptare. *Gr.* ἐπανορθοῦν. (Dal lat. *ad* e da *concinnare.*) *Bocc. nov. 50. 12.* Come tutto dì veggiamo che fanno far coloro, che le loro case acconciano. *E nov. 93. 20.* Io non intendo di guastare in altrui quello che in me io non so acconciare. *Nov. ant. 44. 1.* Messer, per cortesia, acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui.

2 — Conformare. *Nov. ant. pr. 1.* Voi che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacer d'Iddio.

3 — * Adornare, Arredare, Abbellire. *Lat.* comere. *Per lo più s' usa* Acconciarsi. (A)

4 — Accordare insieme, Pacificare. *Lat.* conciliare. *Gr.* συναλλάττεσθαι, συναλλάττειν. *G. V. 8. 37. 3.* Sì si tramisono d'acconciarli insieme, e preson la signoria della terra.

5 — Maritare. *Lat.* in matrimonium collocare. *Gr.* γαμίζειν. *Bocc. nov. 68. 21.* Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane.

6 — Apprestare, Preparare, Mettere in punto. *Lat.* parare. *Gr.* παρασκευάζειν. *Bocc. nov. 99. 27.* Fattisi tutti i suoi vestimenti in una camera acconciare, vel menò dentro.

7 — Porre, Mettere uno al servigio altrui. *Lat.* aliquem in famulatum collocare. *Bocc. nov. 18. 18.* Avendo dunque il conte il figliuolo e la figliuola acconci. *E nov. 67. 5.* Avanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcio Anichino.

8 — * *E però* Acconciare alcuno a bottega = *Metterlo ad apparare qualche arte. Fav. Esop. 53.* E se niuno fosse che volesse stare a cucire o a' barbieri ... o ad ogni arte a che fossino disposti, troveretele loro ed acconciategli a bottega. (Pr)

9 — * Conciare. *Bocc. g. 10. n. 9. tit.* Per acconciare uccelli viene in notizia del soldano. (V)

10 — * Lavorare *parlandosi di diamanti grezzi. Cell. Oref. 11.* È da sapere adunque come i diamanti non si possono acconciare soli, cioè uno per volta, ma è necessario di condurne due a un tratto. *E 12.* Non essendo nostro intento d'insegnare minutamente il modo di acconciargli, ci basterà cc. (Pr)

11 — * Indurre. *Fr. Giord. 218.* In nullo modo di mondo mi possono acconciare di perdonare, e' non possono. (V)

12 — * Accomodare ad una cosa. *Borgh. Fir. Disf. 305.* Nè mi sapendo acconciar nell'animo di dannare una memoria che fosse veramente antica. (V)

13 — IL FORNAJO, L'UOVA NEL PANIERUZZO = *Accomodare i suoi fatti. V.* Uovo. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Dice 'l proverbio: Acconcisi 'l fornajo E l'oste, e s'abbia legne pel Gennajo.

14 — LA PROVVISIONE * = *Stabilirla, Scriverla al ruolo. Cellin. Vit.* Fagli acconciare la medesima provvisione che a voi altri, e da mia parte digli che mi serva. (A)

15 — LA RAGIONE = *Accomodare i conti. Lat.* rationes putare. *Gr.* λογίζεσθαι. *Bocc. nov. 71. 9.* Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione.

16 — UNO PE' DI DELLE FESTE: *Dicesi per ironia, e vale Ridurre altrui a mal termine, Ridurlo in cattivo stato. Lat.* malo mactare. *Gr.* κακοῦν. *Ambr. Ber. 2. 6.* Die me ne Guardi ec. M'acconceresti pel dì delle feste.

17 — *In sign. n. pass.* Adornarsi, [*che dicesi anche Raffazzonarsi, Abbellirsi, Azzimarsi, e anticam. Rinfronzirsi, Affaitarsi.*] *Lat.* ornare, exornare, comere. *Gr.* κοσμεῖν. *Bocc. nov. 65. 9.* Venuta la mattina della Pasqua, la donna si levò in sull'aurora e acconciossi, e andossene alla chiesa impostale dal marito.

18 — [*E semplicemente* Accomodarsi secondo qualche foggia, o alcuna parte della persona.] *Vat. Mass. P. N.* Acconciossi a guisa di sacerdote. *Lab. 203.* Era da ridere che l'averla veduta, quando s'acconciava la testa. *Bocc. nov. 38. 17.* E lei così ornata, come s'acconciano i corpi morti.

19 — Istanziare, Abitare, Accasarsi. *Lat.* domicilium collocare. *Bocc. nov. 80. 28.* E come io ci sarò acconcio, voi ne potrete essere alla pruova.

20 — Accomodarsi, Ridursi, Adattarsi a far checchessia. *Lat.* se aptare. *Gr.* διατίθεσθαι, διατιθέναι. *Franc. Barb. 33. 3.* E per questo acconciarsi A tutto ciò che si conviene al loco. *Gell. Sport. 2. 5.* Io ci ho pensato di molte volte da me a me ec., ma io non mi ci so acconciare. *Dant. Rim. 14.* Allor si strugge si la mia virtute, Che l'anima, che muove li sospiri, S'acconcia per voler da lei partire.

21 — * Apprestarsi. *Fav. Esop. 12.* Il leone s'acconcia di provare sua dimanda con testimoni degni di fede. (V)

22 — Porsi a star con altri. *Lat.* se alicui in famulatum tradere. *Bocc. nov. 19. 24.* Col quale entrata in parole, con lui s'acconciò per servidore. *Franc. Sacch. rim.* Eziandio da uomo che vi fosse Acconcio con lui di picciol tempo.

23 — Pacificarsi. *G. V. 7. 78. 1.* Alla fine per poco podere e seguito, s'acconciò co' Fiorentini. *E 10. 23. 1.* Il popolo della città di Modana, per trattato del Legato di Lombardia, si levò a romore gridando pace ec., e acconciarsi col detto Legato.

24 — * Esser utile, opportuno, convenevole. *Intr. Virt. 72.* Le quali (*castella*) guerni grandemente d'assai gente e di molta vivanda ec., ad intendimento che se mai le si acconciasse di tornare di qua, avesse luogo ove in terra potesse ismontare. *Vegez. 189.* Allotta si dee venire col nemico alle mani e combattere con lui, quando per alcun modo la battaglia gli si acconcia di fare. (Pr)

25 — DELL' ANIMA = *Prepararsi e Accomodarsi alla morte col ricevere i sagramenti della Chiesa. Pass. 19.* Fu ec. indotto che dovesse acconciarsi dell'anima, confessandosi. *Cron. Morell. 24.* Acconciossi bene e devotamente dell'anima, come pel suo testamento si vede. *Stor. Pist. 172.* Fece dire a lui e agli altri, che s'acconciassono dell'anima.

26 — L'ANIMO * = *Disporlo. Guidot. Rett.* Nel cominciamento della sua diceria dee fare alcuno proemio, per lo quale si acconcia l'animo dell'uditore a meglio udire. (B)

27 — * Accomodarsi colla persona. *Bocc. nov. 21. 14.* S'acconcerà comunque noi vorremo. (A)

28 — * *Prov. Cecch. Assiuol. 5. 4.* Le buone parole acconciano i mal fatti. (V)

29 — * (Ar. Mes.) Acconciare le travi = *Riquadrarle colla scure, cavandone le schegge.* (A)

30 — * (Agr.) Acconciare la terra = *Renderla capace di produrre i vegetabili in più numero e migliori.* (Ag)

*

Acconciatamente, Ac-con-cia-ta-mén-te. *Avv. Acconciamente, Ordinatamente. Lat.* apte, concinne. *Gr.* ἐυτάκτως. *Pros. Fior. 3. 183.* Impiegando acconciatamente la roba, e giustamente multiplicandola. *E 4. 120.* In villa dimorando, poteva ancora più acconciatamente e meglio la sua amata sapienza vagheggiare. *E 6. 83.* Quindi è che molto acconciatamente il vino esser compagno del grano sovente i poeti dimostrano. *E 137.* Per maniera che in quelle acconciatamente colle parole dell'una le significazioni si formaron dell'altra.

Acconciato, Ac-con-cià-to. *Add. m. da* Acconciare. *Lat.* concinnatus. *Gr.* κοσμηθείς.

Acconciatore, Ac-con-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Acconciare. *Lat.* concinnator.] *Che acconcia.*

2 — [Chi concia il cuojo. *V.* Conciatore.] *But.* Significa ec. quelli che furano li vestimenti de' morti, e acconciatori di cuoja.

Acconciatrice, Ac-con-cia-trì-ce. *Verb.f.* [*di* Acconciare.] *Che acconcia, Accomodatrice. Lat.* concinnatrix, ornatrix. *Gr.* κομμώτρια. *Filoc.* La fortuna acconciatrice de' mondani accidenti. *Amet. 73.* Ma la fortuna acconciatrice de' piaceri de' possenti.

Acconciatura, Ac-con-cia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Acconciamento. *V.*] *L'acconciare. Lat.* concinnatio. *Gr.* κοσμός. *Quad. Cont.* Ne pagava a Branca pennajuolo per libbre 222 di penne, e per acconciatura delle dette penne.

2 — Ornamenti che si pongono le donne in capo intorno a' capelli, e lo 'ntrecciamento di essi capelli. *Lat.* redimiculum in crines, crinium plexus. *Gr.* πλόκαμος. *Libr. mor.* Fu veduta da una bertuccia, la quale se ne innamorò, e tanto le andò dietro, che le cavò l'acconciatura di capo: la donna rimase scoperta, ed era tignosa. *Ovid. Art. am.* Non si conviene a tutte una medesima figura e acconciatura.

3 — * *Dicesi anche del* Modo con che i panni e simili cose son disposte e intrecciate. *Vasar.* L'acconciature de' panni capricciose. (A)

4 — * *E per la cosa stessa acconciata. Vasar.* Si dilettò di far pannilin sottili, acconciature di capo con trecce e abbigliamenti per il dosso. (A)

5 — *Dicesi proverb.* Perdersi l'acconciatura o la lisciatura, *quando vien meno l'occasion di far quello a che altri s'era preparato. Lat.* oleum et operam perdere: lupus hiat. *Gr.* σφάλλεσθαι. *Gell. Sport. 5. 4.* Eimè, ch'ei si perderà l'acconciatura. *Dep. Decam. 121.* Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l'acconciatura, o per isfogarsi, volle pur soggiugner poi ec. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l'avea imparata, non volle Perder l'acconciatura.

Acconcime, Ac-con-ci-me. [*Sm.*] *L'acconciare, Acconciamento, ma dicesi per lo più di case e poderi. Lat.* instauratio, refectio. *Gr.* ἀνανέωσις. *G. V. 11. 118. 4.* Scontandone 1700 che 'l Comune v'avea speso in acconcime. *Agn. Pand. 31.* Tutto l'anno alla famiglia accaggiono spese minute per acconcimi, manifatture, ec.

2 — * *Al pl. per* Le fabbriche o parti delle fabbriche restaurate o ridotte a ben essere. *Vasar. Vit.* Fu tenuto fra le persone intendenti buonissimo architetto, come mostrò in molte cose che servirono per acconcimi di case. (A)

3 — Condimento. *Vasar.* D'una testa di vitella, con acconcime d'altri untami, fece un' incudine. (A)

Acconcio, Ac-cón-cio. *Sm. Comodo, Pro, Utile, Beneficio. Lat.* commodum, utilitas, emolumentum, juvamen. *Gr.* ὄφελος. *Bocc. nov. 7. 5.* Subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov. 80. 25.* Vedi, Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace. *E nov. 81. 5.* Il quale ella avvisò dovere in parte esser grande acconcio del suo proponimento. *G. V. 7. 44. 1.* E tutto questo riconciliamento de' Greci fece il Papa per acconcio del passaggio d'oltremare. *Liv. dec. 3.* Come più tosto potesse, in quanto con acconcio della Repubblica esser potesse, venisse a Roma. *Fiamm. 7. 3.* In ciò mi seguiranno due acconci. *M. V. 6. 61.* Correa il cammino dall'una città all'altra, in grand'acconcio de' Pisani. *Tac. Dav. vit. Agr. 394.* Perchè posta l'Ibernia fra la Britannia e la Spagna, comoda al mar di Francia, farebbe di begli acconci a questa possente parte d'Imperio.

2 — Sito opportuno, Situazione vantaggiosa. *Sal. Giug. 124.* La quale *(città)* avvegnachè per la crudeltà del tempo, e per l'acconcio del luogo, non si poteva prendere nè assediare. (V)

3 — * Acconciamento. *Vasar. Vit.* Un bello spartimento nel cortile e nell'acconcio delle sale. (A)

4 — Accordo, [Aggiustamento, Transazione.] *Lat.* transactio. *Gr.* διαλλαγή. » *Borgh. Fir. liber. 328.* Segui dunque per mezzo del Pontefice l'acconcio, e il Borgognone, ec. se n'andò con Dio. (V)

5 — *In questo senso dicesi proverb.* Muovi lite, acconcio non ti falla. *Dep. Decam. 82.* Dipoi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi la lite, acconcio non ti falla.

6 — * L'opportunità, Il destro. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 78.* Laonde più lungo investigamento per mio avviso a questa materia è richiesto, e forse altri trattati si ce ne presteranno in altri tempi l'acconcio più opportuno. (V)

7 — *Col v.* Dare: Dare acconcio = *Mettere in ordine. Remb. Lett.* Tornò a Pesaro, là dove era la sua dimora, per dare acconcio alle cose familiari sue. (Pe)

8 — *Col v.* Guardare: Guardare al suo acconcio = *Riflettere e determinarsi giusta il proprio interesse o piacimento, Guardare al fatto suo. Cavalc. Specc. di Cr. l. 4. c. 3.* Chi se ne vuole andare, guardi pure al suo acconcio, perocchè il vostro stare non m'è pro, nè il vostro partire non è danno. (P)

9 — Per o In acconcio, *posto avverb.* = *Opportunamente, In pro, A servigio. Salv. Avvert. 2. 1. 6.* Torna in acconcio di trasportare innanzi il ragionamento. (V)

Acconcio. *Add.* (*m. sinc. di* Acconciato.) *Assettato, Accomodato. Lat.* aptus, concinnus. *Gr.* κοσμούμενος, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov. 20. 11.* Ed ella vestita e acconcia uscì d'una camera. *E nov. 49. 11.* Il fe' prestamente pelato e acconcio mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *E nov. 98. 28.* Con assai acconcio modo i parenti di Grisippo e quei di Sofronia in un tempio fe' ragunare. *(Cioè, con destro modo.) But.* Conciossiacosachè in questa opera io attenda ad acconcia brevità. *Ovid. Pist.* Il vento era acconcio alli marinari, e non a me amante. *(Cioè, secondo il bisogno de' marinari.)*

2 — Disposto, Apparecchiato. *Lat.* promptus, paratus. *Gr.* ἐπιτήδειος. *Bocc. nov. 26. 22.* La gente è più acconcia a creder il male che'l bene. *E nov. 80. 31.* E io per me sono acconcio d'impeguar per te tutte queste robe. *Nov. ant. 92. 2.* Io sono acconcio di mostrare a quella Bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e tanto fiero verso gli altri, che io sono nato di quella schiatta.

3 — Propenso, Favorevole. *Sal. Giug. 184.* Avendo Mario fatta questa diceria, poichè vide sospesi e acconci a lui gli animi del popolo, tostamente d'apparecchiato fornimento ec. caricò le navi. (V)

4 — * Provveduto. *Bocc. g. 8. n. 10.* Voi non ne vorreste da me quella quantità *(di danaro)* ch'io potessi fare, che io non ve ne servissi; e come io ci sarò acconcio, voi ne potrete essere alla pruova. *E g. 7. n. 7.* Venduti adunque i suoi cavalli, e la sua famiglia acconcia in guisa che stava bene ec. (V)

5 — * *Nota grecismo pur della prosa. Vit. SS. Pad. 2. 329.* Trovò lo corpo di Maria che era passata da questa vita, così appunto e assettato, e acconcio le mani c'piedi, come si sogliono acconciare i morti. (V)

6 — * *Proverb. dicesi* Acconcio pel di delle feste. *V.* Acconciare §. *16. Red. nel diz. di A. Pasta.* Da molte settimane indietro non istò bene di sanità, e questi freddi così grandi mi hanno acconcio per il dì delle feste. (N)

7 — *Agg. di* Acque, *cioè con zucchero e agro e odori per bere delicatamente. Lat.* aquae dulces, aquae medicatae.

8 — *Agg. di* Frutte, Uve = *Accomodate coll'aceto.*

9 — * *Agg. di* Modo = *Con destro modo, Acconciamente. V. nel §. 1. l'esempio del Boccaccio.* (A)

Acconcio.* *Avv. Acconciamente. Fr. Jac. T.* Benchè non sia ben d'affetti La rimessa acconcio fare. (B) (*Qui pare piuttosto add.* Acconcio a fare; *è così legge la Cr. alla v.* Rimessa.) (N)

Acconcissimamente, Ac-con-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'*Acconciamente. *Lat.* aptissime, elegantissime. *Gr.* ἐμμελέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* La colonna ec. era posta acconcissimamente nel mezzo della piazza. *Guitt. lett.* Le quali tutte pricmono nel vestirsi acconcissimamente.

Acconcissimo, Ac-con-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Acconcio. *Lat.* aptissimus, optimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Valer. Mass.* Marco Furio Cammillo, il quale fu acconcissima regola della temperanza romana. *Cr. 1. 5. 14.* La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole.

Accondiscendere, * Ac-con-di-scèn-de-re. *N. ass. Algar. Sagg. 145.* L'interesse di Cesare ambizioso era di accondiscendere a questa. (B)

Accone. (Marin.) Ac-có-ne. *Sm. Specie di bastimento da carico di fondo piatto, senza alberi, il quale nell'interno de' porti serve a trasportare il carico che s'imbarca, o che si sbarca dai bastimenti maggiori. Corrisponde alla* peatta o alibo. *Chiamano anche* Accone *un piccolo battello a' fondo piatto, che serve per passare sopra bassi fondi di fanghiglia per pescarvi le conchiglie quando il mare si ritira. Questi battelli si cacciano avanti dagli uomini, che calcando il basso fondo del mare, il sospingono.* (Per aferesi dal gr. *plax, acos* tavola larga, piano, pianezza: come da *platys* latus, da *acremon* ramus, da *selene* luna ec.) (S)

Acconfare, Ac-con-fà-re. *N. pass. anom. Lo stesso che* Affarsi, Addarsi, Confarsi. *V.* Confare. *Guarin. Segr.* (A)

Accongregare, Ac-con-gre-gà-re. *Att. Lo stesso che* Congregare. *V. V. di reg.* (Min)

Accongregato, Ac-con-gre-gà-to. *Add. m. Dial. S. Greg. 4. 35.* Mostra che in una sostanziale gloria di vedere Dio, diversi Santi .. ricevano gloria più e meno accongregati in una certa misura di gloria. (V)

Acconigliare. (Marin.) Ac-co-ni-glià-re. [*Att. V.* Affornellare.] *Ritirare i remi in galea, aggiustandoli a traverso d'essa in modo, che poco o nulla sporgano in fuora. Lat.* remos inhibere. (Il coniglio è animale che si rintana in bucherattole ch'egli scava sotterra; e nell'acconigliare avvien quasi che i remi si rintanino nelle lor bucherattole o caviglie.)

Acconsentimento, Ac-con-sen-ti-mén-to. [*Sm. Assenso, Aderimento,*] *L'acconsentire. Lat.* assensus, assensio. *Gr.* συγκατάθεσις. *Pass. prol.* Che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato.

Acconsentire, Ac-con-sen-ti-re: [*N. ass.*] *Consentire. Lat.* assentire, consentire. *Gr.* πείθεσθαι. *G. V. 7. 54. 3.* E per moneta, che si disse che ebbe da Paglialoco, acconsenti. *E 12. 40. 6.* Assai potrà comprendere per comparazione di quelle sono passate, e pronosticare delle future, acconsentendo che ec.

2 — *Dal Boccaccio gli s'aggiugne alle volte la particella* MI, *e* SI, *secondo la terminazione del neutr. pass., senza però mutargli il significato. Nov. 36. 17.* Dove ella a suo piaceri acconsentirsi volesse. *E nov. 67. 13.* Non si vergognò di richiedermi, ch'io dovessi a'suoi piaceri acconsentirmi. *E nov. 79. 19.* Io le volli dare dieci bolognini grossi ed ella mi s'acconsentisse, e non volle.

3 — Cedere alla pressione o percossa, *e dicesi delle materie sode. Lat.* cedere. *Gr.* ὑπάκειν. *Fir. dial. bell. don. 371.* Che percuotendo, che è facil cosa, per esser tanto rilevata, non riceva molta offensione, acconsentendo alla percossa. » *Car. Am. Past. 1.* Il legno, e pel soverchio peso, e per la violenza del fatto acconsentendo, si venne a rovesciare. (M)

4 — *Prov.* Chi tace, acconsente = *Chi non s'oppone, si presume che consenta. Lat.* qui tacet, consentire videtur. *Dant. rim. 18.* Che tace quando l'anima acconsente.

5 — *In sign. att. col 4. caso.* Concedere, Ammettere. *S. Agost. C. D. 2. 1.* Per la ostinatissima pervicacia, per la quale non possono acconsentire eziandio le cose che apertamente si veggiono. (V)

6 — * Fare, Operare *o simile. Fav. Esop. 20.* Muove me l'amore della fraternale natura ad annunziarvi le pericolose operazioni le quali il maladetto villano... acconsente alla nostra distruzione. (Pr)

7 — [*Ed in sign. pass.*] *G. V. 9. 214. 4.* La qual cosa per lo popolo non si acconsentia.

Acconsentito, Ac-con-sen-ti-to. *Add. m. di* Acconsentire.

Acconsenziente, Ac-con-sen-zièn-te. [*Part. di* Acconsentire. *Che acconsente.*

Lat. consentiens,assentiens.*Guitt.lett.45.*Facilmentè si mostrano acconsenzienti all'opera.*Fr.Giord.Pred.R.*Al che non volle mai essere acconsenziente.*Ric.Mal.127.*Alla quale pace non fu acconsenziente il Legato,del Papa.

2 — * *E. in forza di sost.* Complice. (A)

Acconsolare, * Ac-con-so-là-re.*Att. Lo stesso che* Consolare.*V.Fiamm.7. 105.* Con allegrezza avanzante ogni tristizia , la acconsolava. *Amati. (L'ediz. di Parma , 1800 a c. 119. legge* la consolava.) (B)

Accontanza , Ac-con-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. da* Accontare. *Accostamento. Lat.* congressus, occursus familiaris , familiaritas. *Tesoretto Br. 29.* E innanzi a lui andai , E feci uno saluto, E fui ben ricevuto cc., E con dolce accontanza Li domandai del nome , E chi,egli era , e come Si stava si soletto. *Tratt. umil.* In questa accontanza ed in questa dimestichezza , che ha la santa anima , comincia ella ec.

Accontare, Ac-con-tà-re. *N. pass. V. A. Abboccarsi,Riscontrarsi, Trovarsi, Accompagnarsi. Lat.* nancisci, congredi, adjungi, accedere. *Gr.* πλησιάζειν. (Dal lat. *ad*, e da *comitari* accompagnare.) *Bocc. nov. 20. 9.* La seguente mattina Messer Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s'accontò. *E nov. 27.3.* E quivi con un ricco mercatante accontatosi , con lui si mise per servidore. *E nov. 67. 5.* Essendosi accontato coll' oste suo , gli disse. *E nov. 77. 7.* Lo scolare trovato modo , s' accontò con la fante di lei , e 'l suo amore le scoperse. *Soliloq.* È insegnata la casa , dove mi potea con loro accontare , disse.

2 — *Att.* Annoverare. *Lat.* numerare.*Gr.* ἀριθμεῖν. *Mor. S. Greg.* Per la malvagità de' costumi loro, essi possono essere accontati tra li ricchi malvagi.

3 — [Ritrovare , Incontrare , Conoscere.] *Lat.* invenire. (Dal lat.*cognitus* conosciuto , il cui infinito è *cognoscere* conoscere. Quindi *Accontare* sta per *adcognitare.*) *Bocc. nov. 92. 13.* Perciocchè tra gli altri uomini valorosi e da molto che io accontai mai , egli è per certo uno de' più.

4 — Informare , Far consapevole , Narrare , Dar conto , Dar notizia. *Bemb. lett. 4.* Egli il quale è stato meco molte settimane , v' accontera di tutto quello ch' io potessi commettere a questa lettera. (A)

Accontato, * Ac-con-tà-to. *Add. m. da* Accontare. *V.* (A)

2 — Informato , Fatto consapevole. *Bemb. lett.* (A)

3 — * Intimo , Fidato. *G. V. 12. 34.* Non finiva il duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze , mandando sovente sue lettere in Firenze a certi suoi accontati amici. (Pr)

Accontentare , Ac-con-ten-tà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Contentare. *V. Bott. lett. pitt. 1. 550.* (*Sav. Quadrio lett.*) Per ora accontentatevi di quelle che ho brevemente raccolte. (B)

Acconto, Ac-cón-to. *Sm. V. A. Intrinseco , Confidente , e quegli forse che oggi noi diciamo* Corrispondente. *Lat.* familiaris , amicus intimus. *Gr.* συνήθης. *G. V. 12. 33. 4.* Mandando sovente in Firenze, sue lettere a certi suoi acconti., dando loro speranza di suo ritorno. *E 50. 5.* Il disse a nostro fratello , suo grande acconto , a Napoli , per la forma per noi scritta di sopra.

2 — * Anticipazione di alcuna somma che si dà o si riceve , per aggiustarsene al saldo del conto. *Sinc. di* A buon conto.*V. dell'uso.* (Van)

Acconvenire , Ac-con-ve-ni-re. *N. pass. Convenire , Confare. Lat.* decere. *Gr.* πρέπειν. *Bemb. lett. 1. 2. 13.* Nell'altezza e grandezza vostra riguardando , a picciolo e basso uomo più s'acconviene timido e riguardoso andare che ardito.

Accoppare, Ac-còp-pà-re. [*Att.*] *Uccidere* [*percotendo nella coppa,parte di dietro del capo.*] *Lat.* caedere , interficere. *Gr.* κόπτειν, κτείνειν.(Da *a* superfl. , e dal tedesco *kopf* testa.)

2 — * Accóppare. Porre i coppi a un tetto , a un muro ec. (A)

Accoppato , Ac-cop-pà-to. *Add. m. da* Accoppare. *Ucciso. Fag. 3. 2.* Accoppato con un' archibusata. (A)

2 — *Parlandosi di* Tetto *o simile*, Accoppato *vale* Coperto di coppi.(A)

Accoppiabile,Ac-cop-pià-bi-le.*Add.com.Che può accoppiarsi. Tas.Dial.*(A)

Accoppiamento , Ac-cop-pia-mén-to. [*Sm. Congiungimento.*] *Lo accoppiare.* — , Accoppiatura , Accoppiazione, *sin. Lat.* coniunctio. *Gr.* συζυγία. *Borgh. Arm. fam. 38.* Cercandosi nello accoppiamento e mescolanza di essi ec. una dicevole vaghezza. *Segner. Mann. nov. 4. 4.* Credi tu che in un tale accoppiamento di cose , egli non patisse?

2 — * (Archi.) Accoppiamento di colonne. *Invenzione moderna che consiste in aggruppare insieme due colonne.* (Mil)

3 — * (Vet. e Agr.) Accoppiamento d' animali *è il loro congiungimento per la generazione, ovvero la loro unione sotto lo stesso giogo.*(Ag)

Accoppiante , Ac-cop-piàn-te. [*Part. di* Accoppiare.] *Che accoppia.Lat.* jungens , copulans. *Gr.* ζεύγνύων. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 450.* Che cosa è l' amore , salvo che una certa vita alcuni due accoppiante , o di accoppiare appetente , l' amante cioè e ciò che s' ama?

Accoppiare, Ac-cop-pià-re. [*Att.*] *Propriam. Accompagnare* o *Congiugnere insieme due cose , Far coppia. Lat.* jungere , componere , copulare. *Gr.* ζευγνύειν. *G. V. 12.21. 1.* Ordinaro, che fosse otto Priori, ec. accoppiandoli insieme in questo modo. *Dant. Purg.16. 56.* Nella sentenzia tua , che mi fa certo Qui e altrove quello ov' io l'accoppio. *Petr. son. 32.* Mentre che l' un coll' altro vero accoppio. *Bern. rim. 1. 65.* Io non v'accoppierò , come le pere, E come l'uova fresche.

2 — LE LETTERE = *Compitare.* (A)

3 — [*E n. pass.*] *Dant. Inf. 25. 8.* Che l'un coll' altro fa , se ben s' accoppia , Principio e fine.

4 — Andare a coppia , [Andare a due due.] *Cr. nella V.* Appajare.

5 — * (Ant.) Accoppiare i gladiatori. *Lat.* gladiatores componere. *Assegnare a ciascuno , prima d'incominciare i giuochi , l'avversario con cui dovea combattere.* (Mit)

6 — * (Vet. e Agr.) *Favorire l' atto della generazione tra gli animali domestici. — Aggiogarli in coppia.* (Ag)

Accoppiare dill.da *Appajare.*Il primo indica Congiunzione, il secondo Somiglianza. Si *accoppiano* le uova, si *appajano* i colombi, i cavalli. Gl' individui che si *accoppiano* non esigono compiuta eguaglianza nelle comuni loro qualità , come gl' individui del *pajo.* Due cavalli possono formare una *coppia* , benchè differenti nel colore , nella grandezza ec. ; ma due scarpe dissimili di colore, di forma cc, non possono mai costituire un *pajo.* V.*Aggregare.*

Accoppiato , Ac-cop-pià-to. *Add. m. da* Accoppiare. *Lat.* junctus, compositus. *Gr.* ζευχθείς. *G. V. 7.121.6.* Andando per la terra ballando accoppiati con ordine (*quì corrisponde al latino* bini.) *E 10. 154.* Con fregi di perle e di bottoni d'argento dorati , spessi a quattro o sei fila accoppiati insieme. *Car. lett. 2. 175.* Nè anco queste due dizioni trovo così accoppiate.

Accoppiatore , Ac-cop-pia-tó-re. [*Verb. m. di* Accoppiare.] *Che accoppia.* [*Lat.* qui jungit, qui copulat.]

2 — Particolare uffizio delle confraternite. *Guitt. lett.* Erano venuti gli accoppiatori della confraternita.

3 — Uffizio nella Repubblica Fiorentina. *Varch. stor. 12. 467.* Furono creati in Firenze dalla Balia e arruoti ventiquattro accoppiatori per un anno. *E 468.* Questi ventiquattro accoppiatori furono eletti principalmente per far lo squittino generale.

Accoppiatrice , * Ac-cop-pia-tri-ce. *Verb. f. di* Accoppiare.*V. di reg.*(O)

Accoppiatura , Ac-cop-pia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Accoppiamento.*V.* [*Maniera con cui una o più cose sono accoppiate.*] *Lat.* conjunctio. *Gr.*σύζευξις. *Cr.in A let. §. 1.* Se però la diversità dell' accoppiatura delle parole non facesse proferirle con molta forza.

Accoppiazione, Ac-cop-pia-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Accoppiamento. *V. Unione di due cose. Lat.*conjunctio.*Bellin.Bucch.*Ed eran la materia e gli stromenti D' una si stralunata accoppiazione ; Un castel , verbigrazia , a un gran de impero , O una città compagna a un cimitero. (B)

Accopulare , * Ac-co-pu-là-re. *Att. Lo stesso che* Accoppiare. *V. A. It. Fr.* (O)

Accoramento, Ac-co-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo accorare , Afflizione.*—, Accorazione, *sin. Lat.* consternatio, dejectio animi. *Gr.*κατήφεια. *Lib. simil.* Per lo avvenuto mettono l'anima in accoramento lungo e triboloso.

Accorare, Ac-co-rà-re. [*Att. e n. pass.*]*Affliggere,Trafiggere , Contristare.* —, Accuorare, *sin. Lat.* affligere, contristare. *Gr.* λυπεῖν. (Da *cuore.*) *Dant. Inf. 13. 82.* Ond' io a lui : dimandal tu ancora ec. Ch' i' non potrei ; tanta pietà m'accora. *G. V. 11. 65. 4.* E colla giunta del dolore della morte di Messer Piero , s'accorò duramente l'animo. *Petr. son. 52.* M' agghiaccio dentro in guisa d' uom ch' ascolta Novella che di subito l'accora.

Accorare diff. da *Affliggere, Trafiggere, Contristare, Travagliare, Tribolare.* Il primo riguarda più da vicino il cuore , ond' è più intenso di *Affliggere* (fare afflitto) ; e questo è più intenso di *Contristare* o *Attristare* (fare tristo , malinconico). Variano anche nelle gradazioni di dispiacere e di pena le voci *Trafiggere , Travagliare , Tribolare. Trafiggere* vale più di *Affliggere* ; poichè con questo si concepisce una semplice disgustosa affezione dell' animo , e con quello una figurata penetrazione dolorosa dell' animo istesso. *Travagliare* si riferisce più alle cose fisiche ed esterne , come alla salute del corpo, agli affari ed agl' impegni degli uomini , e vale d' ordinario Recare affanno , agitazione. *La sete natural che mai non sazia ... mi travagliava* disse Dante; *il travagliarsi intorno alle vanità mondane è follia. Tribolare* finalmente (da *tribolo* , pianta spinosa) nel senso metaf. è affine ad *Affliggere* e *Travagliare.*

Accoramento , Ac-co-ra-tàg-gi-ne. *Sf. Segno esteriore di dolore atto a commuovere l' altrui cuore. Aret. vag.* Alcuni di quei sospiri assinghiozzati , e di quelle accorataggini , per mezzo delle quali si ottiene quel che si desidera. (A)

Accoratissimo , Ac-co-ra-tis-si-mo. *Add. m. sup. d'*Accorato.*V.di reg.*(A)

Accorato, Ac-co-rà-to. *Add. m. da* Accorare. *Segner. Mann. Febr. 18. 2.* Sepolti in un' alta disperazione , immobili di sito, afflitti , accorati.

Accoratoio , Ac-co-ra-tó-jo. *Add. m. V. A. Abile o Atto ad accorare.* —, Accoratoio , *sin. Lat.* contristandi vim habens. *But.* Odi parole accoratoje che l' autor finge.

Accorazione, Ac-co-ra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Accoramento. *V. Lat.* consternatio , dejectio animi. *Tratt. segr. cos. doun.* Ne hanno grande accorazione , e la nutricano col pianto.

Accorcare , Ac-cor-cà-re. *N. pass. Coricarsi. Alam. Colt. 5. 152.* Chi nell' asciutto S' accorca e s' alza , e ne dimostra aperto Van desio di levarse e dolce speme. (V)

Accorciamento , Ac-cor-cia-mén-to. [*Sm.*] *L' accorciare.*—,Accorciatura, *sin. Lat.* contractio , diminutio. *Gr.* μείωσις. *Lib. cur. febbr.* Dal sangue provviene lo accorciamento e lo allungamento della febbre. *Libr. Mascalc.* Quando comincia l' accorciamento del giorno.

2 — (Gram.) *Figura grammaticale per cui togliendosi nella fine della voce alcuna lettera , ella si rimane così accorciata. Lat.* apocope. *Gr.* ἀποκοπή. *Salv. Avvert. 3. 37.* E molte voci di due sillabe cotale accorciamento sostengono mal volentieri. *Varch. Ercol. 201.* Dicesi ancora per accorciamento *gliel.*

Accorciare , Ac-cor-cià-re. [*Att.*] *Sminuire, Abbreviare.*— , Scorciare , Accortare , Accorzare , Ascortare , Scortare, *sin. Lat.* decurtare , imminuere. *Gr.*κολοβοῦν, μειοῦν. (V. *Corto.*) *Petr. son.194.* Per accorciar del mio viver la tela. *Franc. Sacch. rim.* Questo m'accorcia, e 'n voi par che si stenda. *M. V. 1. 87.* Perocchè dispensava e accorciava i termini della vicitazione a' Romei.

2 — *E n. ass. Dant. Inf. 25. 113.* E i due piè della fiera , ch' eran corti , Tanto allungar , quanto accorciavan quelle. *Mor. S. Greg.* Considerava , come li suoi giorni si debbano accorciare.

Accorciatamente, Ac-cor-cia-ta-mén-te. *Avv. Con accorciamento, In maniera accorciata. Lat.* contracte. *Gr.* συλλήβδην. *Salvin. disc. 2. 122.* Da *mansueto* , accorciatamente si fece *manso.*

Accorciativo , Ac-cor-cia-tì-vo. *Add. m. Atto ad accorciare. Lat.* contrahens. *Salvin. F. Buon.* (A)

Accorciato , Ac-cor-cià-to. *Add. m. da* Accorciare. *Lat.* contractus, diminutus , decurtatus. *Gr.* μειωθείς. *Lib. cur. febbr.* Conoscono la loro

febbre accorciata. *Sen. Pist. 93.* Ma i' dirò, che neuna cosa m' è fallita alla vita beata, perchè 'l suo spazio mi sia accorciato (*quì il T. lat. ha:* si spatium ejus inciditur.)

Accorciatore, Ac-cor-cia-tó-re. *Verb.m.di* Accorciare. *Che accorcia. Lat.* deminutor. *Fr. Giord. Pred. R.* Peccato veramente accorciatore di questa vita.

Accorciatrice, Ac-cor-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Accorciare. *Che accorcia. Lat.* imminuens. *Gr.* ἡ βραχύνουσα. *Salvin. disc. 2. 330.* Siccome frutto infelice dell' ozio è la lussuria e la lascivia accorciatrice della vita.

Accorciatura, Ac-cor-cia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Accorciamento. *V. Lat.* contractio, deminutio. *Gr.* μείωσις. *Lib. cur. febbr.* Di questa accorciatura di febbre non è da potersene fidare.

Accorcievole, * Ac-cor-ciè-vo-le. *Add. com. Che può accorciarsi. A. It. Fr.* (O)

Accordamento, Ac-cor-da-mèn-to. [*Sm.*] *L'accordare, e dicesi di consonanza di strumenti e di voci.* —, Accordanza, Accordatura, *sin. Lat.* concordia, harmonia, symphonia, concentus. *Gr.* ἁρμονία συμφωνία. *Lib. di Repub.* Siccome nelle corde degli strumenti e nelle trombe e nel canto si dee fare uno accordamento di suono.

2 — Concordanza d' opinione. *Lat.* communis opinio, recepta sententia. *Lib. Astr.* Secondo l'accordamento di tutti li savii, che in questo seppero favellare, li Cieli son nove.

3 — (Pitt.) *Unione o concordanza armoniosa, che risulta dalla buona disposizione di tutte le cose dipinte in una tela o tavola, in guisa che il colorito delle prime figure non solo non infraschi o confonda l' una con l' altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della seconda e terza distanza. Vit. Pit. 14.* Erano l' ombre bene intese, e mantenuta la proporzione e l' accordamento in tutte le misure dell' opera. *Bald. Dec.* Perfetto accordamento, e vaghissime arie di teste. (A)

Accordante, Ac-cor-dàn-te. [*Part. di* Accordare.] *Che accorda strumenti, o che concorda con gli altri strumenti. Lat.* temperans, concordem reddens, concinens. *Gr.* νεῦρα ἁμίβων, σύμφωνος.

2 — Corrispondente, Che concorda. *Lat.* consonans, consonus, consentaneus. *Tes. Br. 8. 9.* Ma conviene stabilire le primaje parole, e le diretane, se egli vuole che 'l suo detto sia bene accordante a sua materia.

3 — *In forza di sost.* Colui che accorda strumenti, *che più comunemente dicesi* Accordatore. (A)

Accordanza, Ac-cor-dàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Accordamento. *V. Lat.* consensio. *Dant. rim. ant. 3.* E se con tutti vo' fare accordanza. *Libr. Astr.* E in questa accordanza, che stava ivi, come detto avemo, di questa figura. *Guitt. rim. ant. P. N.* Ahi lasso, che li boni e li malvagi Uomini tutti hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza.

2 — (Pitt.) [*Accordamento d' un disegno, d'una pittura ec.*] *Vit. Benv. Cell. 113.* Vi aveva accomodato a sedere il Dio Padre in un certò bel modo svelto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioja niente.

Accordare, Ac-cor-dà-re. *Att.* [*Propr. Tendere le corde di uno strumento musicale in modo ch' esse possono armonizzare, e quindi anche*] *Unire e Concordare strumenti e voci sì che consuonino. Lat.* temperare, concordem reddere. *Gr.* νεῦρα ἁμεῖβειν, *Anacr.* (Dal lat. *ad*, e da *chorda*, quasi coordinare il suono di una corda a quello di un'altra. V'ha chi vede in *Accordare* una sincope di *adconcordare*, render concordi.) *Tes. Br. 1. 3.* La seconda si è musica, che c'insegna a far voci di canti in cetere, in organi e in altri strumenti, e accordar l' un coll' altro, per diletto delle genti. *Sagg. nat. esp. 188.* Accordammo una minugia tirata in una grossa stalla di vetro all' ottava d' una chitarra.

2—*E per simil. Dant. Purg. 17. 61.* Ora accordiamo a tanto invito il piede.

3—[*Metaf.*] Metter d'accordo, Quietare. *Lat.* componere. *Gr.* διαλλάττειν.

4 — *Ed in sign. di* Concordia malvagia. *Ar. Egl.* Pon mente come l'un con l'altro accorda L' invida mente e l' ostinata rabbia. (P)

5 — Concedere, Permettere. *Lat.* concedere. *Gr.* συγχωρεῖν. *Segner. Crist. Instr. 5. 2. 16.* Non ci fu detto da voi, che quanto avessimo chiesto a nostra salvezza, ci si sarebbe accordato?

6—L'oste = *Far seco lui i conti e pagar la spesa o lo scotto. Vasar. vit. Buffalm.* E ciò fatto, una mattina (*Buffalmacco*) accordato l' oste, se ne venne a Firenze. *Franc. Sacch. nov.* Fu loro detto, ch'egli era presso a due di ch' egli avea accordato l'oste, e credeano si fosse ito con Dio. (A)

7 — *Indi il prov.* Chi ha accordato l' oste, può andare a dormire = *Chi con qualche premio o dono ha accordato quella persona che può dare impaccio a' suoi disegni, e si è assicurato di essa, può star con l' animo quieto.* (A)

8—* *E così* Accordar il creditore, lo speziale ec. = *Pagarlo, Soddisfarlo comunque sia. Lasc. nov. vol. 3. p. 66.* Ed acconcione (*d'una polvere*) per quattro ore, accordato lo speziale, se ne tornava. (B)

9 — *N. pass.* [Cantare o suonar d' accordo.] *Lat.* concinere. *Gr.* ὁμοφωνεῖν. *Dant. Purg. 7. 112.* Quel che par sì membruto e che s'accorda, Cantando, con colui ec.

10 — Convenire, Concordare. *Lat.* concordare, concordem esse. *Gr.* διαλλάττεσθαι, ὁμολογεῖν. *Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *E nov. 56. 3.* E a questo s' accordan tutti i fisofoli, e ogni uomo che gli conosce, come fo io. *E nov. 63. 10.* Le vostre parole poi s' accordino colle mie. *M. V. 4. 14.* S' accordarono con loro d' aver panno e vestimenti e calzamenti.

11 — * Accordarsi a una cosa = *Restarne d' accordo. Franc. Sacc. nov.* Stiamci qui tutto dì oggi ed istanotte ec., ed accordaronsi a questo ed ivi stettono. (A)

12 — * Accordarsi a Dio = *Riconciliarsi con lui. Stor. Barl. 107.* Quando il re Averino si fu così dipartito dall'idolo, e accordatosi al nostro Signor Iddio. (V)

13 — *E coll' affisso sottinteso.* Fare accordo, Venire a patti. *Guicc. Stor. T. 8. f. 101.* (*ediz. 1819.*) Ma agl'italiani, se accordate ora con loro, e vi vogliono mancare, non resta freno alcuno che gli ritenga. (Pe)

14 — Ricordarsi. *V. contadinesca. Buon. Tanc.* (A)

15 — * Pacificarsi. *Gr. S. Gir. 64* Va, accordati con lui, e quando sarai accordato, torna. (V)

16 — (Pitt.) *Unir così bene i colori che nella loro diversità mostrino differentemente distinte l' una dall'altra le parti delle figure, e senza che la vicina apparisca lontana e la lontana vicina.* (A)

17 — (Gram.) *Far concordare le parole fra di loro secondo le regole della grammatica. Lami Dial.* Secondo le regole ancora de' grammatici, quelle parole si accordano col sostantivo più prossimo. *Franc. Sacch. nov. 11.* E non accordando l' aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo, là dove dice, ec. (A)

Accordare diff. da *Concedere* e da *Permettere. Accordare* presuppone una domanda cui si satisfà. *Concedere* esprime un consenso assoluto e indipendente da domanda. *Permettere* è un consentire che una cosa si dica o si faccia.

Accordatamente, Ac-cor-da-ta-mén-te. *Avv. D' accordo, Di concordia, Concordevolmente. Lat.* concorditer, unanimiter. *Gr.* ὁμολογουμένως ὁμοθυμαδόν. *Ric. Malesp. 40.* I Fiesolani uscirono fuori a parte a parte, e i Fiorentini accordatamente si v' entrarono entro.

Accordato, Ac-cor-da-to. *Sm. T. delle belle arti. Lo stesso che* Accordamento. *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Accornato. *Add. m. da* Accordare. *Lat.* concors. *Gr.* σύμφωνος. *Cas. Galat. 76.* Come difforme e male accordato con gli altri costumi di lui. *E Oraz. lod. Venez.* Come elle hanno virtù di discernere le accordate voci dalle discordi. *Sagg. nat. esp. 190.* Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano egualmente. *Red. annot. Ditir. 77.* Quando questo Dio fece l' impresa dell' India, il segno accordato della battaglia era, Evoè (*qui lat.* tessera. *Gr.* σύνθημα.)

2 —* (Pitt.) *V.* Accordare, §. *16. Baldin. Dec.* È necessario che sieno ben disegnate (*le figure*), colorite, lumeggiate, ombrate ed accordate. (A)

Accordatore, Ac-cor-da-tó-re. *Verb. m. di* Accordare. *Che accorda; [e propr. dicesi degli strumenti musicali.] Lat.* temperator, moderator, concinnator. *Fiamm. 1. 71.* Febo vincitor del gran Pitone, e accordatore della cetera di Parnaso.

2 — *Per similit.* [Conciliatore.] *Lat.* conciliator. *But. Purg. 31. 2.* Fu insegnatore del testamento nuovo, e accordatore del vecchio col nuovo.

Accordatrice, Ac-cor-da-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Accordare.] *Che accorda. Salvin. disc. 3. 113.* Musa accordatrice di lira d' oro.

Accordatura, Ac-cor-da-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Accordamento; *ma forse si dice più propriamente degli strumenti musicali o simili.* [*Lat.* concordia, armonia, concentus.] *Sagg. Nat. Esp. 190.* La corda ne fu tirata talmente che il suono salì sopra la prima accordatura.

2 — * (Mus.) *Il modo con cui sono varii strumenti accordati. Red. Lett.* Con detta accordatura ascende nell' acuto sino al gesolreut, e nel grave a cesolfaut. (A) (L)

2 — * La giusta intonazione di tutti i suoni proprii d'un dato strumento, *nel quale senso dicesi ch' esso mantiene l' accordatura.* (L)

Accordellare. (Ar. Mes.) Ac-cor-del-là-re. *Att. Battere all' arco o a corda; ed è termine de' cappellai.* — *Battere e sfioccar la lana coll' arco, che anche dicesi* Cordellare. (A)

Accordellatino. (Ar. Mes.) Ac-cor del-la-ti-no. *Sm. dim. d'* Accordellato. *Luca Valoriani Rim. Burl. 2. 283.* Chi vuol saper di quanto e' son dotati Questi calzon dalla natura e l' arte, Dimandar se ne possono i prelati...Che più del tempo ne portan due paja, Per averlo studiato in mille carte, Chi d'accordellatino e chi di saja. (B)

Accordellato. (Ar. Mes.) Ac-cor-del-là-to. *Sm. Spezie di panno. Leop. rim.* Le donne la gamurra oggi si fanno, Recipiente agli anni ed allo stato, Chi di roveseio e chi d' accordellato. (A)

Accordevole, Ac-cor-dé-vo-le. *Add. com. Atto o Acconcio ad accordare. Corrispondente, Proporzionato, Dicevole. Lat.* consonans. *Gr.* σύμφωνος. *Tes. Br. 7. 17.* In tal maniera, che tua boce e tuo detto e tuo portamento sia sempre accordevole alla materia e tua portatura.

Accordi. * (Marin.) Ac-còr-di. *Sm. pl. Due gran pezzi di legno che servono a sostenere una nave quando si fabbrica.* —, Acori, *sin.* (Van)

Accordio, Ac-còr-di-o. [*Sm.*] *V. A. e di'* Accordo. *Lat.* concordia, pax. *Guitt. rim. ant. R.* È bontate amar tutta in Maria, E non mai col suo Parto aver discordio, Nè ad alcun punto accordio Col serpente infernal che soddusse Eva.

Accordissimo (D') *Avv. superl. di* D' accordo. (A)

Accordo, Ac-còr-do. [*Sm. Propriamente*] *termine della musica, e si dice delle* Consonanze *quando ben consuonano.* —, Accordio, Accordato, *sin. Lat.* concentus. *Gr.* συμφωνία.

2 — [*Per simil.*] Convenzione, Concordia. *Lat.* pactio, concordia, transactio, pax, conciliatio. *Gr.* εἰρήνη, διαλλαγή. *G. V. 2. 11. 1.* Per l'accordo che 'l Re Pipino avea fatto con Teolofre. *E 4. 26. 3.* Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa. *Fir. Luc. 1. 2.* Se tu non fai pensiero d' accomodarti alla voglia mia, noi avremo poco accordo insieme. *Morg. 3. 69.* Poichè l' accordo così si fermava.

3 — Patto. *Stor. Semif. p. 49.* Allo accordo assentiva, e già aveva piegata ec. (B)

4 — * *Posto avv.* D' accordo = *Concordevolmente, Con accordo, Pacificamente.* (A)

5 — *Col v.* Essere, Stare, [Andare, Fare] *e simili* = *Concordare*, [*Andar di concordia, Combinarsi di pensiere, ec.*] *Sen. ben. Varch. 7. 4.* Essendo oggimai d'accordo, che tutte le cose sono d'un savio, ec. » *Din. Comp. Stor. Fir. l. 2. 7.* I Guelfi Neri sopra ciò si consigliarono...dicendo: se e' sono d'accordo, noi siamo vacanti. (P)

6 — *Col v.* Porre [*o* Mettere: Porre *o* Mettere d'accordo] = *Accordare. Lat.* conciliare. *Gr.* διαλλάττειν. *Ar. Fur. 26. 113.* Marfisa, che volea porgli d' accordo, Dicea: signori, udite il mio consiglio.

7 — *Prov.* È meglio un magro accordo che una grassa sentenza = *È più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato. Lasc. Streg. 4. 1.* E però si dice, ch' egli è meglio assai un magro accordo che una grassa sentenza.

8 — * (Mus.) *Unione simultanea di due o più suoni combinati secondo le regole dell' armonia.* (L)

1 — * *Filo d' ottone negli strumenti a lingua dell' organo, la varia intonazione del quale dipende dall' alzare o abbassare tal filo.* (L)

3—"*Antico violone con dodici o quindici corde intuonate coll'arco.*(L)

4 — *Accorc. di* Buonaccordo, *detto ancora* Arpicordo e Gravicembalo. *Pap. Burchiel.* Tre sono i legni per lo ritto che formano il picde dell' accordo. (A)

9 — (Pitt.) *Si dice de' colori, quando son ben disposti e accordati.Lat.* harmoge, commisurac colorum et transitus. *Gr.* ἁρμογή.

10 — * (G.M.) *Convenzione tra i creditori del mercante fallito e lui intorno al pagamento del debito suo. Ed in generale,Ogni convenzione per terminare una lite, o conchiudere un negozio.* (Az) (Ne)

Accordo dritto. * (Mariu.) *Pezzo di legno che viene a posare sopra terra perpendicolarmente, dove gli altri per lo contrario s'attraversano sulle precinte del bastimento.* (Van)

Accorellato, Ac-co-rel-là-to. *Add. m. Assettato nelle vestimenta, e forse nel giustacuore. Guid. Cav.* (A)

Accorgere, Ac-còr-ge-re.[*N. ass.e n.pass.anom.*] *Venire al conoscimento di una cosa colla conghiettura d' un' altra,* [*o semplicemente Avvedersi e Scorgere.*] *Si usa per lo più in signif. neut. pass. benchè talora si taccia la particella* SI, VI, MI, CI, *per la figura detta appresso di noi* Tralasciamento. —, Avvedere, Addare, *sin. Lat.* sentire, praesentiscere, percipere. *Gr.* αἰσθάνεσθαι. (Da *a* superfl., dal lat. *cor* preso in senso di mente, e da *arrigere* dirizzare; quasi dirizzar la mente a qualche cosa, incominciare ad attendervi e quindi avvedersene.) *Bocc. nov. 16. 17.* Più mesi durò, avanti che di ciò niuna persona s'accorgesse. *E nov. 18. 27.* Il non poterla fare accorgere, non che pietosa del mio amore. *Dant. Inf. 10. 70.* Quando s' accorse d' alcuna dimora. *E 12. 80.* Disse a' compagni: sietc voi accorti Che quel di rietro muove ciò ch' e' tocca? *Petr. canz. 4. 3.* Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona. *E 6. 5.* Lagrima adunque che dagli occhi versi Per quelle che nel manco Lato mi bagna, chi primier s' accorse, Quadrella, ec.

2 —* *E col 3. caso. Dant.Inf.23.125.* Quando mi vide, tutto si distorse Soffiando nella barba co' sospiri; E 'l frate catalan che a ciò s' accorse ec. (V)

3 — * *Preso in forza di nome astr. per* Giudizio, Accorgimento. *Dant. Purg. 6. 123.* O è preparazion che nell' abisso Del tuo consiglio fai per alcun bene In tutto dall' accorger nostro scisso? (N)

Accorgevole, Ac-cor-gé-vo-le. [*Add. com. Che agevolmente si può riconoscere.*] *Guid. G. 159.* Uscio fuori alla battaglia con moltitudine di lagrime, le quali correvano sotto il suo elmo con nascosti rivi e con accorgevole mormorio de' compagni.

2 — Atto ad accorgersi. *V. A.*

Accorgimento, Ac-cor-gi-mén-to.[*Sm.*] *L'accorgersi, Avvedimento, Avvertenza, Accortezza.Lat.* calliditas, sagacitas, prudentia. *Gr.* σύνεσις, ἀγχίνοια. *Bocc. nov. 50. 10.* Non avendo accorgimento di mandarlo, o di farlo nascondere in altra parte.*E nov.64.2.*Qual filosofo,quale artista mai avrebbe potuto o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti?

2 — [Intendimento], Ingegno. *Dant. Par. 4. 70.* Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate.

3 — [Invenzione, Ritrovato ingegnoso.] *Dant. Inf. 27. 76.* Gli accorgimenti e le coperte vie I' seppi tutte. » *Vasar.* In tutte quelle avvertenze ed accorgimenti che sotto nome d' ingegni ed architetture fanno bello e comodo il mondo. (A)

4 — Notizia, [Cognizione.] *Lat.* notio. *Tes. Br. 3. 3.* E oltra Tile v' è il mare congelato e tegnente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento del levante del sole nè del ponente.

Accorgimento diff. da *Accortezza*,come l'atto dalla facoltà, l'effetto dalla causa. L' *Accortezza* è quella qualità dello spirito per cui l' uomo sa fare e dire ciò ch'è più convenevole, più conducente al fine che si propone. L' *Accorgimento* esprime l' esercizio di questa facoltà, l'atto di veder bene, di scorger bene una cosa.

Accorre, Ac-còr-re. [*Att. anom. sinc. di*] Accogliere. *V.* [*Usato per lo più poetic.*]

2 — *E n. pass. pure poetic.* Raccogliersi, Ricovrarsi. *Caro, Eneid.* (A)

Accorrere, Ac-cór-re-re. [*N. ass. anom.*] *Correre con prestezza* [*e portarsi colà dove alcuna cosa ci tragga o ci chiami.*] (Dal lat. *ad*, e da *currere*.) *Vit. S. Gir. 90.* Accorrete qua ogni gente. *Dant. Inf. 13. 118.* Quel dinanzi: ora accorri, accorri, morte.

2 — Dare ajuto, Soccorrere. *Lat.* accurrere, opem ferre. *Gr.* βοηθεῖν. *Liv. M.* Accorrete che i nemici hanno la terra assalita, e hanno il re manomesso. *Vit. S. Marg. 145.* Merzè ti chiamo, caro messere, Accorrimi, che mi è mestiere. (*Forse qui vale* corri a me.)

3 — Occorrere. *M. V. 2. 61.* Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, ci accorre l'intestino male dell' isola di Cicilia.»*Vit. S. Franc. 219.* Onde egli disse loro il detto caso che gli era accorso.(V)

4 — * Concorrere *in significato di* Andare insieme. (A)

5 — *In sign. att.* Seguitar correndo [*o meglio* Soccorrere, Correre in ajuto.] *Liv. Dec. 1.* Sì che innanzi che 'l terzo l' arrivasse, che non era molto lungi, e accorrealo, l'ebbe morto.

Accorrimento, Ac-cor-ri-mén-to. [*Sm.*] *Concorso*, [*Soccorrimento.*] *Lat.* concursus, accursus.

Accor'uomo. *Posto avverb. Esclamazione, colla quale alcuno chiede pronto soccorso; corrispondente alla maniera de' Latini:* quirites, quiritare: *che è gridare accorr'uomo, quasi gridar sì che corrano gli uomini a porgere ajuto. Liv. M.* Gridò accorr' uomo, signori cavalieri, soccorretemi. *E altrove:* La balia cominciò a gridar accorr'uomo, soccorrete buona gente, soccorrete vicini. *E poco appresso:* Se forza le sarae fatta, io griderò accorr' uomo. *Salv. Spin.* E griderrò a tuo dispetto, e griderrò accorr' uomo.

Accorsio, * Ac-còr-si-o, Accursio, Corso, Corsino, Buonaccorso. *N. pr. m. Lat.* Accursius. (Dal lat. *accursus* part. di *accurro* io accorro; vale dunque Chi accorre in ajuto di altrui.) (B)

Accorso, Ac-cór-so. *Add. m. da* Accorrere. *Buon. Fier* 3. 5. 2. E gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi.

Accortamente, Ac-cor-ta-mén-te. *Avv. Con accorgimento*, [*Avvedutamente, Sagacemente, Scaltritamente, Astutamente.*] *Lat.* caute, prudenter. *Gr.* εὐλαβῶς. *Petr. son. 2.* Ritrarmi accortamente dallo strazio, Dal quale oggi vorrebbe, e non puo' aitarmi. *Bocc. nov. 19. 5.* Niuno scudiere, o famigliare che dir vogliamo, dicca trovarsi il qualc meglio nè più accortamente servisse. *But. Purg. 24. 1.* Accortamente parlavamo, e non s'impedia lo parlare per l' andare.

2 — Avvertentemente, A bello studio. *Lat.* consulto. *Segner. Pred. 4. 4.* Non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano di venire alla predica tardi. (P)

Accortamento, Ac-cor-ta-mén-to. *Sm. Accorciamento, Abbreviamento. Tass. Dial.* (A)

Accortare, Ac-cor-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Accorciare. *V. Lat.* decurtare. *Gr.* μειοῦν. *Mor. S. Greg.* La cui malvagità spesse volte accorta la vita. *Fir. As. 219.* Amore, ec. gli accortasse e appianasse la strada. *Vinc. Mart. Lett. 60.* E vi saprei confortare a non accortare il viver vostro, per allungare la ricca tela che tessete.» *Morg. 22. 36.* Per boschi e selve alla recisa e stracca, Donde crediemo accortare il cammino. (B)

Accortezza, Ac-cor-téz-za. [*Sf.*] *Accorgimento. V. Lat.* calliditas, sagacitas. *Gr. πρόνοια, ἀγχίνοια. Salust. Iug. R.* E opere avea di grande accortezza di senno. *Petr. Uom. ill.* Con molta accortezza e continua sollecitudine inseguando minutissime cose.

2 — * (Icon.) *Divinità allegorica.* (Mit)

Accortinare, Ac-cor-ti-nà-re. *Att. Guarnir di cortine.*—, Incortinare, *sin. V.* Accortinato. (A)

2 — (Milit.) *Guarnir di cortine un luogo, un bastione; onde* Bastione accortinato. (Gr)

Accortinato, Ac-cor-ti-nà-to. *Add. m. Incortinato. Lat.* cortinis circumtectus. *Urb.*Nell'accortinato letto lieti e graziosi l'uno e l'altro entrarono.

Accortissimamente, Ac-cor-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Accortamente. *Lat.* sagacissime, lepidissime. *Gr. σοφώτατα, συνετώτατα. Car. g. 8.* Accortissimamente m' avete già due volte punto di tepidezza d'amore.

Accortissimo, Ac-cor-tis-si-mo.[*Add.*]*superl. di* Accorto. *Lat.* callidissimus, sagacissimus. *Galil. Dial. mot. loc. 559.* Il che forse fu avvertito dal mio accortissimo poeta.

Accorto, Ac-còr-to. *Add. m. da* Accorgere. [*Avveduto, Sagace; contrario d'* Imprudente, Incauto.] *Lat.* cautus, prudens, sagax, callidus. *Gr. σοφος, συνετός. Bocc. nov. 4. 11.* L'abate, che accorto uomo era, prestamente conobbe costui. *E nov. 10.* Il valente uomo più accorto che ec. *E nov. 23.* 2. Ma ancora per farvi accorte ec. *Dant. Inf. 3. 13.* Ed egli a me, come persona accorta. *E 34. 87.* Appresso porse a me l' accorto passo. *Petr. canz. 2. 1.* Occhi miei lassi cc. Pregovi siate accorti. *E canz. 3. 1.* Nuova angeletta, sovra l' ale accorta, Scesa dal Cielo.

2 — * Pronto, Veloce. *Dant. Inf. 13. 120.* Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. (V).

3 — *Col* Di. Pratico. *Dant. Purg. 9. 88.* Donna del ciel di queste cose accorta, Rispose il mio maestro a lui, pur dianzi Ne disse: andate là, quivi è la porta. (V)

4—*E per* Avveduto.*Dant.Purg.24.6.*E l'ombre che parean cose rimorte Per le fosse degli occhi,ammirazione Traean di me,di mio vivere accorte.(Min)

5 — *Col v.* Stare: Stare accorto = *Stare sull' avviso, e fig. Porsi in guardia. Bocc. g. 9. n. 8.* Sta bene accorto, che egli non ti ponesse le mani addosso; perciò ch' egli ti darebbe il mal dì. (V)

6 — [*Col v.* Fare: Farc accorto = *Avvisare, Rendere avvisato, Far conoscere, Informare.*] *Dant. Purg. 9. 131.* Dicendo, entrate, ma facciovi accorti, Che di fuor torna chi indietro si guata. *Petr. Canz. 1.* Ma poichè Amor di me vi fece accorta.

7 — * Male accorto, Mal accorto. *V. e di'* Malaccorto. (A)

Accorzare, Ac-cor-zà-re. *Att. V. A. V. e di'* Accortare, o Accorciare. *Bemb.Pros.2.60.* Questi legni se sono troppi lunghi, essi gli accorzano; se sono corti, gli allungano. (V)

Accos. * *N. pr. m. Lat.* Accos. (Dall' ebr. *qotz* spina.) (B)

Accosciare, Ac-co-scià-re. *N. pass. Ristringersi nelle cosce abbassandosi.* —, Accoccolarsi, *sin. Lat.* coxendices deflectere. (Dal lat. *coxa*, onde *incoxare*, seder su le cosce.) *Dant. Inf. 18. 130.* Di quella sozza, scapigliata fante, Che là si graffia, ec. Ed or s' accoscia, ed ora è in piede stante. *Stor. Aiolf.* Dieronsi due gran colpi, Tabor si piegò, e i cavalli s' accosciarono. *Morg. 1. 68.* Questo caval si accoscia per la pena. *(Ne' cavalli è sempre con violenza.)*

Accosciato, Ac-co-scià-to. *Add. m. da* Accosciare. *Car. Eneid. 8.* Sopra l' erba verde Ne la riva accosciata gli si mostra. (B)

Accosta, * Ac-cò-sta. *Avv. V. A. V. e di'* Acosto. *Fr. Barb. 277. 18.* Più durar vedrai Lei, che quella che avrai In un punto risposta Nella tua torre accosta. (V)

Accosta. (Marin.) *Comando che si dà agli uomini che guidano una lancia o scialuppa, perchè si accostino alla riva o ad un bastimento, quando taluno vuole imbarcarsi.* (S)

Accostamento, Ac-co-sta-mén-to. [*Sm.*] *L'accostare.*—, Accostatura, *sin. Lat.* accessus, admotio. *Com. Par. 21.* Contemplazione è accostamento d' animo a Dio, per elevazion delle cose terrene.

2 — [Intrinsechezza. *Lat.* familiaritas, necessitudo.] *Teol. Mist.* La quale amistà e accostamento è di necessità tagliare per grande esercizio.

Accostante, Ac-co-stàn-te. [*Part. di* Accostare.] *Che accosta bene*,[*Che si avvicina.*] *Lat.* cohaerens, congruens. *Cr. 6. 73. 1.* E 'l suo seme (*del meliloto*) colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è si piccolo e accostante, che appena se ne può partire.

2 — Conforme, Che si confà. *Lat.* congruens, aptus. *Am. 70.* Esaminata la condizion del Cielo, umile e accostante alle loro complessioni la trovarono.

3 — Acconsenziente. *Cron. Vell. 109.* Faccendovi venire di que' che buona pezza erano stati difettuosi, e non vi veniano, i quali erano accostanti a ciò, e fecionci giurar credenza.

4 — [*Agg. di* Vino= *Stomacale, Che si confà allo stomaco.*] *Lat.* lene, molle. *Gr.* εὐστόμαχος. *Bocc. Lab. 192.* Bevitrice ec. del buon vin cotto, della vernaccia da Corniglia, del greco, e di qualunque altro vino morbido e accostante.

Accostare, Ac-co-stà-re. [*Att.*] *Avvicinare, Far vicino*, [*Approssimare. Il suo opposto è* Discostare, Scostare; *il reduplicato* Raccostare.] *Lat.* admovere. *Gr.* πλησίζειν. (Dal lat. *ad*, e *costae* costole; e però *Accostare* è avvicinar di tanto due persone che quasi le loro costole si tocchino. Quindi la voce per metafora è stata trasferita ad altri oggetti.) *Bocc. nov. 31. 30.* È al suo cuore accostò quello del morto amante. » *Nov. ant.* Disse che accostasse il cavallo. (A)

2 — * *Colla particella* Con. *Fr. Giord. 34.* Se tu vuoli sapere s'è torta la cosa, accostala colla diritta. (V)

3 — * Unisi carnalmente. *Vit. SS. Pad. 2. 59.* Poichè io presi questa mia compagna, nè ella nè io siamo accostati insieme, ma aviamo servata vergimità. (V)

4 — * Far accostare. *Cavalc. Stoltiz. 217.* Che dobbiamo noi rispondere a quelli che ci lusingano e accostano al mondo, e ritraggono dalla battaglia e dalla guerra col mondo? (V)

5 — * *Fig.* Conciliare, Accouciare. *Franc.Sacch. nov. 189. tit.* Lorenzo Mancini di Firenze volendo fare un matrimonio, e non potendo accostare il pregio della dote, con nuovo modo conchiude. (V)

6 — *N. pass.* [Avvicinarsi, Farsi da presso, Approssimarsi.] *Lat.* accedere. *Petr. cap. 2.* M'accostai lor, che l'un spirito amico Al nostro nome, e' l'altro era empio e duro. *Dant. Purg. 7. 42.* Per quanto ir posso a guida mi t'accosto.

7 — * *Nello stesso sign. colla prep.* Con. *Fav. Esop. 134.* Con una sua lancia lunga se n'andò dall'altra parte, ed accostossi con la schiera de' topi. (V) *Ovid. Pist. 12.* Mi pento bene ch'io disonestamente ti feci cortesia nel mio sposereccio letto, e che io concedetti che'l tuo lato s'accostasse col mio. (Pr)

8 — *E fig. Inc. da Tod. 2. 12. 26.* Accostati con Dio, se vuoi ben consigliare. *Dant. Par. 29. 93.* Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla nel mondo, e quanto piace Chi umilmente con essa s'accosta. (P)

2 — * *E senza l'affisso. Vit. SS. Pad. 200.* Acciocchè con libera e spedita mente potessono venire e accostare a Dio senza intermissione. *Franc. Barb. 179. 10.* Accosta con chi puoi. (V)

9 — Collegarsi, [Seguitar la parte di alcuno, *anche colla prep.* Con.] *Lat.* foedere jungi, inire pugnae societatem, inire foedus. *G. V. 8. 45. 1.* Altri di lor setta di parte Bianca, che s'accostavano co' Ghibellini.» *Franc. Sacch. nov. 223.* Accostatosi col conte Joanni detto, e facendo grande apparecchio. (V) *G. V. 2. 8.* Per aver seguito e podere, s'accostò con uomini giovani, poveri e bisognosi. (Pr)

10 — * *E col 3. caso. Segr. Fior. Ist. 2. 81.* Erano capi della parte Bianca i Cerchi, ed a loro si accostarono gli Adimari. (N)

11 — Piacere, Quadrare, Far pro o utile. *Franc. Sacch. nov. 191.* Se Dio mi dia bene, che codesta ragione molto mi s'accosta. *Amm. ant. 11. 6. 15.* Le poche parole più tosto entrano e accostansi.

12 — Ingegnarsi, Adoperarsi. *Lat.* studere, conari, niti. *Bemb. Asol. 2. 113.* Alquanto più ordinatamente parlando, chente sia il suo errore m'accosterò di farvi chiaro. *E 3. 181.* Percioccliè nel vero così è, che Amore, di cui ragionato ci s'è, può essere e buono e reo, siccome mi accosterò di far loro chiaro. (V)

13 — * Accordarsi, Convenire, Conformarsi. *Franc. Sacch. nov.* Come la vide, s'accostò al mercato: fu fatto, e dato l'ordine quando la dovesse menare a Siena. (A) *Pist. Ovid. 192.* Tutte queste donne e molte altre, affermano li poeti ne' loro canti, ch'elle s'accostarono compiutamente al suo amore. (Pr)

14 —* (Marin.) Accostare i gabbiozzi, o i parrucchetti = *Far toccare gli angoli e cantoni de' gabbiozzi o de' parrucchetti alla girella, che per tal effetto è posta in cima agli antennali.* (Van)

Accostare diff. da *Avvicinare, Appressare, Approssimare, Approcciare, Appropinquare. Accostare* presenta una nozione di coerenza e di contatto tra gli oggetti accostati. *Avvicinare* esprime quasi sempre approssimazione. *Appressare* include l'idea della distanza dall'oggetto, minore dell'avvicinamento e maggiore dell'accostamento. *Approssimare* si riferisce più al tempo che al luogo. *Approcciare* è affine ad *Appressimare*, ma quasi sempre si riferisce a luogo reale o figurato. *Appropinquare* è sempre verbo di moto reale; ed è più del verso che della prosa.

Accostatamente, Ac-co-sta-ta-mén-te. *Avv. da* Accostare. *Lat.* propc.(Min)

Accostato, Ac-co-stà-to. *Add. m. da* Accostare. *G. V. 8. 2. 2.* Si vendevano le mura vecchie e' terreni dentro e di fuori a chi v'era accostato.

2 — Vicino, Di costa. *G. V. 11. 111.* Avendo la città di Tornai, che è si forte e possente, e accostata a Fiandra, a Analdo e Brabante e altre terre dell'Imperio. » *Fr. Giord. 159.* Imperocchè quella cotale terra che è così accostata alla via, il lavoratore non se ne cura di lavorarla. (V)

3 — * Aderente, Attaccato. *Cr. 9. 72.* Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell'agnello e del capretto di latte, con la pellicina che suole essere accostata loro a' lor ventricini. (Pr)

4 — *Metaf.* Fiancheggiato, Assistito. *M. V. 5. 38.* Costoro sanza usurpare il reggimento, accostati e tratti innanzi da' buoni cittadini di Pisa, per loro operazioni pacifiche e virtuose divennero i maggiori.

Accostatore. (Agr.) Ac-co-sta-tó-re. *Sm. Colui che alla seconda aratura va seguitando l'aratore, e con un ladile ajutando la terra, perchè s'accosti all'aratro.* (A)

Accostatura, Ac-co-sta-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Accostamento. *V. Lat.* connexio, cohaerentia, junctura. *Libr. Astr.* E accosta l'un mezzo all'altro in modo che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paja la congiuntura ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia in cerchio.

Accostevole, Ac-co-stè-vo-le. [*Add. com.*] *Che s'accosta, Atto ad accostarsi*, [*Che si famigliarizza.*] *Val. Mass.* Ma per coscienza di sua novità non fu saviamente accostevole agli antichi.

Accostissimo, Ac-co-stìs-si-mo. *Avv. e prep. Superl. di* Accosto. *Lat.* multo prope. *Pr. fior. P. 3. V. 7. Cic. 15. pag. 287.* Posti così infilati (*i beccafichi*) accostissimo alla brace infocata, e per oglio e per sale sparso loro sopra, in breve abbrustoliti. (B)

Accosto, Ac-cò-sto. [*Avv. e prep. Vicino,*] *Allato, Presso. Lat.* prope, juxta. *Gr.* ἐγγύς. *Ar. Fur. 10. 105.* Volagli intorno, e gli sta sempre accosto. *E 18. 124.* Giungean molti di que' di Norandino, Ma troppo non ardian venire accosto.

2 — * *E figur. Cavalc. Pungil. 251.* E queste parole certo sono tanto di maggiore peccato, e con più dispetto di Dio, quanto la persona, a cui e per cui si dicono, è più, per alcuno ordine e stato, accosto e consecrata a Dio. (V)

3 — * *Usato anche colla prep.* Di, *colla prep.* A, *e col 4. caso. Bemb. Asol. lib. 2. c. 78.* Accosto la chiara fonte sedutesi. (Am)

Accosto, A costo, Accosta, A costa, Accostatamente, Allato, A lato, Presso, Dappresso, Da presso, Accanto, A canto, Vicino, nel linguaggio ordinario sogliono prendersi generalmente per sinoniui.

Accostolare. * (Ar.Mes.) Ac-co-sto-là-re. *Att. Lavorare a costola.* (O)

Accostolato. (Ar.Mes.) Ac-co-sto-là-to. *Add. m. Lavorato a costola, e dicesi del* liuto *e simili stromenti e lavorii. S'usa anche in forza di sm. Lat.* angulatus. (A)

Accostolatura. (Ar.Mes.) Ac-co-sto-la-tù-ra. *Sf. Difetto del panno, quando si torce nella gualchiera. Piega falsa.* (A)

Accostumanza, Ac-co-stu-màn-za. [*Sf.*] *Costumanza. Lat.* consuetudo, usus. *Gr.* συνήθεια. *Lib. Sacr.* E così le cose, che vengono da natura, furono provate per accostumanza.

2 — Abito, Usanza. *Stor. Barl. 83.* Ma perciò non lasciò le rie opere ec. per la rea accostumanza, ove egli era tutto tempo istato. (V)

Accostumare, Ac-co-stu-mà-re. [*Att.*] *Costumare in significato di* Dar costumi, Ammaestrare. *Lat.* docere, erudire. *Gr.* παιδεύειν. (V. *Costume.*)

2 — Farsi abituale o familiare una cosa. *Senec. Pist.* (*Fir. Tartini 1718.*) *a c.91.* Tu la prendi prima (*una cosa*) che tu l'abbi accostumata. (V)

3 — *In sign. n. pass.* Assuefarsi, Esser solito. *Lat.* assuescere, assuefieri. *Gr.* ἐθίζεσθαι. *Vit. Plut.* Allora elesse trentamila infanti, e comandò che apprendessero lettere greche, e che s'accostumassero in fatti d'arme alla maniera macedonica. *Sen. Pist.* La fama che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie.

4 — *E n. ass.* Costumare, Avere in costume. *Soder. Colt. 107.* In Ispagna e altrove accostumano di conservare i viui ne' vasi di terra invetriati.

Accostumare diff. da *Abituare, Assuefare, Avvezzare, Addestrare*; ma le loro differenze sono quasi indiscernibili. L'*Accostumare* ha relazione più sentita con le azioni morali; l'*Abituare* si riferisce alle azioni tanto morali che fisiche. *Accostumare* è usato anche per *Dar costume.* Nella nostra lingua *Assuefare* ed *Avvezzare* s'impiegano indistintamente: ma pure *Avvezzare* involge la nozione di acquistar capacità di far qualche cosa; in *Assuefare* si concepisce soltanto una riduzione passiva del soggetto e ricevere delle ripetute impressioni. *Addestrare* significa render destro, agile, disinvolto; e si applica principalmente a corporali esercizii, a fisiche operazioni.

Accostumatamente, Ac-co-stu-ma-ta-mén-te. [*Avv.*] *Per costume, Per consuetudine. Lat.* pro consuetudine, ex consuetudine. *Gr.* συνηθῶς. *Com. Inf. 25.* Circa le vie, per le quali i fiofanti accostumatamente vanno, ec.

2 — Costumatamente, Convenientemente, Onestamente. *Lucan. Volg.* Egli levava accostumatamente la mano quando parlamentava. (A)

Accostumatissimo, Ac-co-stu-ma-tis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Accostumato.

—, Costumatissimo, *sin. Lat.* optime moratus. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono Religiosi accostumatissimi, e di grande esemplo nella via del Signore.

Accostumato, Ac-co-stu-mà-to. [*Add. m.*] *Costumato, Con buon costume. Lat.* bene moratus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *Com. Inf. 16.* Gente nuova, e non regolata e non accostumata. *Cr. 1. 5. 5.* E vegghiano molto, e sono male accostumati; e non ubbedienti (*parla degli abitatori de' luoghi bassi.*)

2 — Avvezzo, Assuefatto. *Lat.* assuetus. *Gr.* ἐθισμένος. *Vit. Plut.* Il mio figliuolo è accostumato d'ascoltarmi sempre.

3 — Moderato, Regolato. *Franc. Sacch. nov. 2.* Fu cagione questo ser Mazzeo col suo dire, che questo Re d'allora innanzi tenne molto meglio accostumata la sua famiglia che prima non tenea. (V)

4 — * Solito. *Sen. Pist. 323.* Non ragguardare a quello che fare si conviene, ma a quello ch'è accostumato. *E 350.* Qui non è alcuna cosa che non sia accostumata, e che non avvenga ciascun di. (*Il testo ha:* nihil horum insolitum est.) (Pr)

Accotonare. (Ar. Mes.) Ac-co-to-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *Arricciare il pelo al panno*, [*Ratinare*; *ed è operazione dell'accotonatore; il suo reduplicato è* Riaccotonare.] *Lat.* carminare. (Da *cotone*, perchè si arriccia il pelo al panno a guisa di quelli che son fatti di cotone.) *Cant. Carn. 182.* Chiaro fia tosto a voi, Che maestri siam noi d'accotonare. *E appresso*: Ma bisogna, mandando, accotonare.

Accotonato. (Ar.Mes.) Ac-co-to-nà-to. *Add. m. da* Accotonare. [*Agg. di* Panno, *ed è quello che ha il pelo arricciato, ma con ricciolini quasi staccati l'uno dall'altro. Questi panni così accotonati si domandano* Rovesci *o* Saje rovesce.] *Segn. stor. 258.* Portava indosso una cappa di panno nero accotonato.

Accotonatore. (Ar. Mes.) Ac-co-to-na-tó-re. [*Verb. m. di* Accotonare.] *Maestro d'accotonare. Lat.* carminator. *Cant. Carn. tit. 182.* Canto degli accotonatori.

Accotonatrice. * (Ar. Mes.) Ac-co-to-na-trì-ce. *Verb. f. di* Accotonare. *V. di reg.* (O)

Accotonatura. (Ar.Mes.) Ac-co-to-na-tù-ra. *Sf. Lo accotonare e l'effetto di questa operazione, essendo proprio il fare il lavoro dell'accotonatura alla saja rovescia per essere panno grosso e di molto pelo.* —, Accotone, *sin.* (A)

Accotone. (Ar. Mes.) Ac-co-tó-ne. [*Sm.*] *L'accotonare*, [*che più comunemente si dice* Accotonatura. *Lat.* carminatio.] *Cant. Car. 183.* I vostri nuovi pesci Sol da un lato sau far l'accotone.

Accovacciare, Ac-co-vac-cià-re. *N. pass. Accovacciolare, quasi porsi nel covo,* [*o covacciolo. V.*—,Accovigliare, *sin.*] *Lat.* procumbere, in semet convolvi, in semet convolutum jacere. *Poliz. Stanz.1.88.*L'un coniglio coll'altro s'accovaccia.

2 — *E fig. Tanc. 5. 7.* Il suo petto è di marmo una macia, Dov'Amor s'accovaccia e sta appiattato.

Accovacciato, Ac-co-vac-cià-to. *Add. m. da* Accovacciare. *Lat.* jacens, in semetipsum convolutus, cubans. *Libr. Mascalc.* Come il serpe che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella.

Accovacciolare, Ac-co-vac-cio-là-re. *N. pass. Entrar nel covacciolo.* [*V.* Accovacciare. *Lat.* lustrum, cubile ingredi.]

2 — [Farsi un covacciolo.] *Pataff. 5.* E s'accovacciolò di mietitura.

Accovacciolato, * Ac-co-vac-cio-là-to. *Add. m. da* Accovacciolare.*Rimbucato, Rintanato, Nascosto. V. di reg.* (O)

Accovare, Ac-co-và-re. *N. pass. Covare, nel sign. metaf. di* Starsi celato. *Segner. Mann. Sett. 4.* 3. Permetti che alla tua mente si accovino pensieri o inutili o viziosi, ec. (V)

Accovato, * Ac-co-và-to. *Add. m. da* Accovare. *V. di reg.* (O)

Accovigliare, Ac-co-vi-glià-re. *N. pass. Lo stesso che* Accovacciarsi. *Ars. Buccol.* Allora lungo il fuoco s'accoviglia, Come avea fatto prima. (A)

Accovonare.(Agr.) Ac-co-vo-nà-re. [*Att. Mettere in covoni la segala, il frumento, l'avena o l'orzo dopo la loro mietitura, per poterli trasportar nel granajo. Ammannare,*] *Fare i covoni.* [*Lat.* manipulos alligare.]

Accovonato. (Agr.) Ac-co-vo-nà-to. *Add. m. da* Accovonare.

Accovonatore. * (Agr.) Ac-co-vo-na-tó-re. *Verb. m. di* Accovonare. *Che accovona. V. di reg.* (O)

Accovonatrice. * (Agr.) Ac-co-vo-na-tri-ce. *Verb. f. di* Accovonare. *Che accovona. V. di reg.* (O)

Accozzamento, Ac-coz-za-mén-to. [*Sm.*] *L'accozzare.* [*Unione di più cose insieme,* —, Accozzatura, *sin.*] *Lat.* congregatio, unitas. *Gr.* συμφόρημα, ἄθροισις. *Mor. S. Greg.* E diventano uniti nell'accozzamento della carità. *Cron. Morell. 328.* Sentito quello semplice accozzamento, il quale non giovò niente. *Fir. dial. bell. donn. 345.* La bellezza ec. ell'è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse ec.

Accozzante, * Ac-coz-zàn-te. *Part. di* Accozzare.*Che accozza. V. di reg.*(O)

Accozzare, Ac-coz-zà-re. *N. ass. Propriam. Mettere a fronte, a cozzo.*—,Cozzare, *sin. Lat.*cornu ferire, capite obluctari.(V. *Cozzare.*) *Ar. Fur.* Non si vanno i leoni o i tori in salto A dar di petto, ad accozzar si crudi, ec.(P)

2 —*Riunire,Raccogliere.*Franc. Sacch. nov. 98.*Mangiarono insieme,e spesso recava ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e faceano tarisca.(V)

3 — [*Att.*] Adunare, Mettere insieme, quasi Accoppiare; [*detto così nel proprio come nel fig.*] *Lat.* cogere, colligere, jungere. (Dall'arabo *chæzm* congiungere, ed anche infilare, cui s'è premessa l'*A* superfl.) *Bocc. nov. 85. 11.* In mille anni non saprebbero accozzar tre man di noccioli. *Franc. Sacch. Op. div.* Oggi vi si va per accozzar mercati in sur ogni peccato. *E 108.* Come accozzare la luce con l'aere, che non tiene luogo, ed in ogni luogo entra.

4 — [Unire, Accordare.] *G. V. 6. 79. 2.* Innanzi gli accozzarono co' Nove di Siena, i quali infinitamente fecion veduta ec. *Ambr. Cof. 1. 2.* Egli si dice, che la più difficile Cosa che sia a fare è accozzar uomini, E a me par che sia più presto mettere Insiem danari.

5 — le carte: *Si dice de' giuocatori di vantaggio, quando mettono insieme le buone per farsele venire alla mano.* (A)

6 — gli eserciti * = *Riunirli insieme. V.* Raccozzare. (A)

7 — * *In modo prov. Varch. Ercol. 1. 102.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca ec. e da non dovergli per dappocaggine e tardità ec. riuscire...se gli dice...tu saresti tardi alla fiera a Lanciano...tu non accozzeresti tre pallottole in un corno, ovvero bacino. (N)

8 — *N. pass.* Azzuffarsi, Attaccar la battaglia o la mischia. *G. V.* Il Re Carlo accozzossi con l'armata. *Pecor. 25.* Ed accozzossi con l'armata del principato a Cutrone in Calabria. (A)

9 — Unirsi. *Sen. ben. Varch. 7. 1.* Nè perchè la larghezza de' portici a chi li guarda da lontano, non mantenga la proporzione sua, ma l'ultime parti si vadano restrignendo, e gli spazii estremi delle colonne s'accozzino e congiungano insieme ec.

10 —* Congiungersi, *detto de' fiumi. G. V. 2. 1.* E poi scendendo nel nostro piano presso a Firenze, accozzandosi il fiume della Sieve coll'Aruo. (V)

11 — Abboccarsi, Trovarsi insieme. *D. Gio. Cell.* D'accozzarvi con lui non bisognerà adoperare, poi che fatt'è.

12 — [*Per metaf.* Accompagnarsi, Acconciarsi.] *Cron. Morell.* Ed ivi ad alcun di cresciuto il sospetto, e' s'accozzò colla parte nimica.

13 — * Collegarsi. *G. V. 2. 8.* Per vendicarsi del Papa e de'veri Cristiani, se n'andò in Arabia, e s'accozzò con Maometto. (Pr)

Accozzato, Ac-coz-zà-to. *Add. m. da* Accozzare. *Lat.* junctus. *Gr.* ζευχθείς. *G. V. 10. 155. 2.* E tutti i fossi pieni d'acqua accozzati insieme ec. *Cron. Morel. 257.* E s'ella è di temperata natura, che accozzata colla condizione tua tu pensi che ella possa star vedova. *Carl. Fior. 79.* Ma tutte e quattro le dette cose accozzate insieme nel favellare si notarono. *Galat. 55.* Di quelle accozzate insieme, si compone quel favellare che ha nome enigma. *Fir. rim.* E che accozzato insieme ogni tesoro.

Accozzatore, * Ac-coz-za-tó-re. *Verb. m. di* Accozzare. *V. di reg.* (O)

Accozzatrice, * Ac-coz-za-tri-ce. *Verb. f. Colei che accozza. V. di reg.*(O)

Accozzatura,*Ac-coz-za-tù-ra.*Sf. Lo stesso che* Accozzamento. *V. A. It. Fr.*(O)

Accredere, Ac-cré-de-re. [*Att., n. ass.* e *n. pass.*] *V. A. V. e di'* Credere. *But. Inf. 13. 1.* Avverandola con lettere false per si fatto modo che 'l fenno accredere all'Imperadore.

Accreditare, Ac-cre-di-tà-re. [*Att.*] *Porre in istima, in credito, Magnificare. Lat.* auctoritatem conciliare, celebrare, extollere. (Dal lat. *adcredo.*) *Tac. Dav. Vit. Agr. 389.* Io dirò 'l vero di quelle cose che gli antichi, non le sapendo, accreditaron coll'eloquenza.

2 —* (Polit.) Accreditare un legato, un ambasciatore presso d'una Potenza *è lo stesso che Autorizzare colle debite formalità la sua missione.* (N)

3 — *N. pass.* Illustrarsi, Acquistarsi credito o stima. (A)

Accreditato, Ac-cre-di-tà-to. *Add. m. da* Accreditare. [*Contrario di* Screditato. *Che ha credito, che è stimato.*] *Lat.* celeber, decantatus. *Gr.* περιβλεπτός. *Red. Vip. 1. 78.* Mi rido della poca esperienza di quel tanto accreditato Basilio Valentino. *E Annot. Ditir. 53.* Vi erano poeti, i quali ec. si servivano dei versi di qualche antico e accreditato.

Accrescente, Ac-cre-scèn-te. [*Part. di* Accrescere.] *Che accresce. Lat.* augens. *Gr.* αὐξάνων. *Pros. Fior. 6. 56.* Sopra il carro facevan compagnia all'Urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi, e contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia o l'arguzia ec.

Accrescenza, Ac-cre-scèn-za. [*Sf.*] *Accrescimento. Lat.* auctus, augmen. *Gr.* αὔξησις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d'alto signoraggio.

Accrescere., Ac-cré-sce-re. [*Att. anom.*] *Aumentare, Far maggiore, Dare accrescimento. Lat.* augere. *Gr.* αὐξάνειν. *Bocc. nov. 17. 4.*Ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accrescere. *E nov. 22. 2.* Si credono la lor vergogna scemare, dove essi l'accrescono in infinito. *Petr. cap. 9.* Tanto par ch'onestà sua laude accresca. *G. V. 2. 13. 5.* Questo Carlo accrebbe molto santa Chiesa e la cristianitade a lungi e appresso.

2 — Crescere *assolutamente.* [*Lat.* accrescere. *Gr.* αὐξάνειν.] *M. V. 3. 95.* Era Messer Carlo, figliuolo che fu di Messer Alfonso di Spagna, accresciuto dalla infanzia in compagnia del Re Giovanni di Francia. *Cron. Morell. 347.* Per la villa dilettevole, nella quale eri allevato, e ne' tempi dilettevoli accresciuto, e dove ti solevi, come giovane, della villa dilettare.

3 — Educare, Avanzare. *Guid. G.* Conciosiacosachè io v'abbia nobilmente accresciuti, insino da' teneri anni.

4 —*Confermare, Corroborare. *Vit. S. Gio. Bat. 209.*E forse che Dio gliene mandava talvolta per confortarlo e per accrescerlo più nell'amore suo.(V)

5 — [*In sign. n. pass.* Aumentarsi, Ingrandirsi, Farsi maggiore. *Usato anche senza l'affisso.*] *Franc. Sacch. nov. 181.* Perocchè e' popoli e' comuni e tutte le città vivono e accrescono della pace, e eglino vivono e accrescono della guerra.

6 — [Aggiungersi.] *Dant. Par. 8. 47.* Per allegrezza nuova che s'accrebbe, Quand'io parlai, all'allegrezze sue.

7 — * Allungarsi. *Ammaestr. degli antichi.* (O)

8 — * *N. ass.* Crescere. *Alam. Colt. 2. 36.* Svegliendo quel che tra 'l frumento acerbo, Nojoso accresce, e la ricolta mischia. (V)

Accrescimento, Ac-cre-sci-méa-to. [*Sm.*] *L'accrescere, Aumento, Aggiunto.* [*Accrescenza.*] *Lat.*auctus, augmentum, incrementum. *Gr.* αὔξησις. *G. V. 4. 7. 1.* Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre che apparivano in Toscana ec. non potessero esser presi. *E 9. 183. 2.* E così in certo termine si cambiò la sua fortuna, per accrescimento di maggior mali in Melano. *Mor. S. Greg.* Pensavano che fussono date dal sommo giudice per sentenzia di correzione, non per accrescimento di merito. *Cavalc. med. cuor.* La quarta si è, perocchè merita accrescimento di grazia. *Tes. Br. 2. 30.* Accrescimento è quell'opera di natura, che fa crescere il picciolin fantino, o altra cosa di sua generazione, infino a tanto ch'ella dee crescere.

2 — Vantaggio, Miglioramento. *Pandolf. Trat. Gov. Fam.* Cerco adoperare così le mani . . . come l'ingegno e l'intelligenza in ogni cosa e opera onorevole e famosa in accrescimento della patria, della nostra famiglia e di me medesimo. (P)

3 — * Stendimento, Dilatamento, Aumento in grandezza o lunghezza. *Com. Dant. Rabbi.* (O)

4 — * (Agr.) *Rampolli spuntati dalle radici d'una pianta, e sono gli accrescimenti che per legge si acquistano dal proprietario del bosco o della siepe, se il proprietario del terreno limitrofo ha lasciato che si compiesse la prescrizione.* (Ag)

Accrescitivamente, Ac-cre-sci-ti-va-mén-te. *Avv. Per accrescimento, In modo accrescitivo. Gori, Long. sez. 38.* Isocrate, per boria di voler dire accrescitivamente ogni cosa, puerilmente all'iperbole s'affezionò. (A) (B)

Accrescitivo, Ac-cre-sci-ti-vo. *Add. m. Che accresce,* [*Che ha forza di accrescere.*] *Lat.* augendi vi praeditus. *Gr.* αὐξητικός. *Libr. cur. malatt.* Il vino si pose tra le cose accrescitive del dolore. *Red. annot. Ditir. 220.* Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi.

Accrescitore, Ac-cre-sci-tó-re. *Verb. m. di* Accrescere. *Che accresce. Lat.* auctor, qui auget. *Gr.* αὐξητικός. *Dittam. 2. 17.* Accrescitore della nostra fede, Vago di darmi pace e buono stato. *Franc. Sacch. rim.* Accrescitor della sua schiatta, e duce D'animo giusto. *Paol. Oros.* Pigliata la signoria di tutte le cose del mondo fue poscia chiamato Augusto, cioè accrescitore. *Vegez. (Firenze, Marenigh. 1815. pag. 45.)* Perchè lo Imperadore quando piglia il nome d'essere Agusto, cioè accrescitore, chiamato. *But. Inf. 4.* Democrito ec. questi fu accrescitore dell'arte magica dopo Zoroastro re, che fu primo trovatore di quella.

Accrescitrice, Ac-cre-sci-tri-ce. *Verb. f. Che accresce. Lat.*auctrix. *Filoc. 5. 95.* Piuttosto della lor gioja fosse accrescitrice che guastatrice.

Accresciuto, Ac-cre-sciù-to. *Add. m. da* Accrescere. *Lat.* auctus, adultus. *Bocc. 4. pr. 13.* Quando colui, che nutrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico ec. *M. V. 4. 37.* Una gatta accresciuta e nutricata in quella casa, se ne andò al fanciullo, e comincioglia rodere la testa. *Guicc. stor. 14 702.* I quali accresciuti di numero di soldati volontarii insino alla somma di dugento uomini d'arme, ec.

Accrespare, Ac-cre-spà-re. [*Att.*] *Increspare. Lat.* contrahere, crispare. *But. Inf. 19.* Guardavano l'un l'altro fieramente, e accrespavano le ciglia, come fa lo sartore, quando è vecchio, nella cruna dell'ago.

Accrespato, * Ac-cre-spà-to. *Add. m. da* Accrespare. *Raggrinzato.*—, Increspato, *sin. V. di reg.* (O)

Accrespatura. (Ar. Mes.) Ac-cre-spa-tù-ra. *Difetto del panno, che scuopresi nella gualchiera, ma che proviene dal tessitore, per non aver bagnato più tratti del panno lavorato prima di rimetterli al lavoro tralasciato. Dicesi anche* Grinza. (A)

Accub. * *N. pr. m. Lat.* Accub. (Dall'ebr. *ach* veramente, ed *ob* demone, negromante, mago.) (B)

Accubitale. * (Arche.) Ac-cu-bi-tà-le. *Sm. V. L. Tappeto che copriva l'acculito, ossia letto da tavola de' Romani. Lat.* accubitalia. (Mit)

Accubito, Ac-cù-bi-to. *Sm. V. L. Il giacere; ma non dicesi che dell'usanza de' Greci e de' Romani di cenare col corpo giacente, appoggiata sopra il gomito la parte superiore. Lat.* accubitus. *Adim. Pind. Oss.* (A)

2 — * Letto da tavola presso i Romani, *e propriamente quel guanciale so ed origliere su cui giacevano a mensa. Lat.* accubita. (Mit)

Accubitore. (St.) Ac-cu-bi-tó-re. *Sm. Lat.* accubitor. *Colui presso gl' imperadori d' Oriente che per ufficio della sua carica giaceva vicino al principe per la sicurezza di lui.* (A)

Accudire, Ac-cu-di-re. [*N. ass.*] *Ajutare, Assistere. V. dell' uso.* [*Lat.* adesse.] (Dal lat. *ad caudam ire*, andare alla coda di un animale e tenersi presto ad ogni suo bisogno; dal che la voce fu trasferita per metaf. ad altri modi di assistere anche i nostri simili.) » *Salv. Gen.* Quivi la dea loro accudisce e giova. (A)

2 — Attendere a checchè sia, Cooperarvi. » *Magal. Lett.* Io ti prometto che accudirò sempre con tutto il mio spirito alle tue soddisfazioni. (A)

Accudito, * Ac-cu-di-to. *Add. m. da* Accudire. *V. di reg.* (O)

Acculamento. (Marin.) Ac-cu-la-mén-to. *Sm. Stella del fondo di un bastimento. Parlando dei aradieri o piane delle coste, l'acculamento è la elevazione della loro estremità sopra l'orizzontale condotta della faccia superiore della chiglia. Le piane e quindi le coste hanno maggiore acculamento, a misura ch' a certa distanza dal mezzo della lunghezza del bastimento si accostano alla poppa o alla prora, dal che risulta ciò che dicesi* il taglio de' fondi, *o* il taglio delle opere. (S)

2 — *L'effetto che accompagna il bercheggio in certi bastimenti, quando cioè un' onda passando sotto la prua la solleva, e fa prendere al bastimento un moto di rotazione intorno ad un asse orizzontale, pel quale la poppa dovrebbe immergersi più profondamente, ma nol può a cagione della gonfiezza del suo volume sopra la linea d' acqua, e riceve un colpo forte.* (S)

Acculare, Ac-cu-là-re. *N. pass.* [*Propr. dicesi degli animali quando si pongono in positura di sedere. Si trasferisce altresì per similit. alle persone, e vale*] *Accomodarsi in qualche parte, Allogarsi comodamente, Sedersi spensierato;* [*fig. Acquartierarsi, o Stare ad albergo in luogo eletto per quiete e riposo.*] (V. *Culo.*) *Malm. 9. 48.* Ed ei, che in una camera locanda S'era acculato, volle mille stoggi Pria ch' e' n'uscisse.

2 — *In sign. att.* Incalzare uno, *e stringerlo sì forte che sia costretto a rincantucciarsi in luogo donde non possa fuggire. Bardi.* L' accula ad una quercia, e quivi attende di ferire e parar senza fallo. (A)

3 — (Marin.) Impoppiarsi, *ed è l'effetto del sollevamento della prua, maggiore e più veloce della immersion della poppa. V.* Impoppare. (S)

4 — (Ar. Mes.) *Presso i cerajuoli è Far tondo il culo delle candele. Coltello da acculare.* (A)

Acculato, Ac-cu-là-to. [*Add. m. da* Acculare.] *Ozioso, Che siede spensierato. Buon. Fier. 2. 1. 14.* Quivi acculati, Ciuscheri, orbi e balogi Sbavigliando briachi e fuor di se.

Acculattare, Ac-cu-lat-tà-re. [*Att.*] *L' atto di far battere ad alcuno il culo in terra, prendendolo uno per le mani e l'altro per gli piedi.* —, Culattare, *sin.*

2 — le panche = *Stare ozioso. Modo basso. Lat.* totos sedere dies. *Malm. 1. 7.* Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le man su la tovaglia. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Tien fuori a passeggiar piazze e quadrivii, E panche acculattar. *E appresso:* Panche acculatterò, passeggero Piazze, quadrivii, logge.

3 — *E n. pass. Malm. 2. 48.* Chi con l'amico fa a stacciaburatta, Chi all'altalena e chi a beccalaglio, Va quello a predellucce, un s'acculatta.

4 — * (Ar. Mes.) *Rimettere una nuova culatta sul dorso d'un libro usato.* (A)

Acculattato, * Ac-cu-lat-tà-to. *Add. m. da* Acculattare. *V. di reg.* (O)

Accumolare, Ac-cu-mo-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Accumulare. *V.*

Accumoli. * (Geog.) Ac-cù-mo-li, Accumolo. *Cit. del 2. Al bruzzo Ulteriore.* (G)

Accumulamento, Ac-cu-mu-la-mén-to. [*Sm.*] *L' accumulare,* [*Adunamento, Ammassamento, Accolto, Accrescimento in cumulo.*—, Accumulazione, Accumulanza, Cumulamento, Cumulazione, *sin.*] *Lat.* collectio, cumulatio. *Gr.* συλλογή, σύλλυξις, αὔξησις. *Segner. Crist. instr. 3. 13. 6.* Ricuperando i meriti perduti, ed acquistandone un nuovo accumulamento nella sua carità.

Accumulanza, * Ac-cu-mu-làn-za. *Sf. Lo stesso che* Accumulamento. *V.* (O)

Accumulare, Ac-cu-mu-la-re. [*Att.*] *Propr. Ammassare, Ammontare,* [*Far cumulo, e quasi Aggiunger cumulo a cumulo.* —, Accumolare, Cumolare, Cumulare, *sin.*] *Lat.* accumulare, congerere, addere. *Gr.* σωρεύειν. » *Sannaz. Egl. 12.* Chi sempre li farà di fiori un cumulo; Ma tu, se più bel luogo il ciel destinati, Non disprezzar ciò che in tua gloria accumulo. (P)

2 — [*E fig. Si dice di qualunque cosa capace di aumento.*] *Dant. Inf. 28. 11a.* Perch'egli accumulando duol con duolo, Sen gio. *Cas. lett. 27.* La quale accumulerò con gli altri obblighi.

Accumulare diff. da *Accrevare, Ammassare, Ammontare, Ammucchiare, Affastellare, Ruggranellare, Accozzare. Accumulare* o *Accumolare* ed *Accrevare* si riferiscono alla quantità discreta; ma il primo appartiene propriamente ad oggetti della stessa specie ridotti ad una particolar forma: il secondo s' impiega nell' aggregazione di cose minute, come di frumento, legumi e simili; nil che serve anche *Concrevare.* Nel nuovo traslato *Accumulare* dicesi per lo più delle ricchezze: *Accumular danari, roba, beni*; ed anche di ogni cosa capace di aumento. *Accumular meriti, Accumular duolo con duolo.* *Ammassare* nel proprio vale Far massa, e si applica a quantità indeterminata di qualunque materia, e segnatamente informe e continua. *Ammontare, Far monte*, ci porge la nozione di materia ridotta alla forma elevata del suolo. *Ammontare il letame.* Lo stesso è di *Ammontichiare* e di *Ammontucchiare*, dim. di *Ammontare. Ammucchiare* è molto affine a *Cumulare* e ad *Accrevare*, se non che quello può applicarsi a più sorte di esseri di quantità discreta, o simili o dissimili; così diciamo: *Mucchi d' armi, di cavalli*, ec. *Affastellare, Ruggranellare*, esprimono qualche cosa di più particolare; *Accozzare*, e *Raccozzare* son più generici, ed hanno pure altri e ben diversi significati.

Accumulatamente, Ac-cu-mu-la-ta-mén-te. *Avv. In cumulo, Copiosamente.* —, Cumulatamente, *sin. Lat.* cumulate. *Bocc. Vit. Dant.* (A) *Vinc. Mart. Lett. p. 35.* Non sol dal giudizio vostro fu ricevuto quello che vi si scriveva, ma quello ancora che vi si saria dovuto scrivere; sì ch'io resto accumulatamente soddisfatto, e obbligato al vostro bellissimo ingegno. (B)

Accumulato, Ac-cu-mu-là-to. *Add. m. da* Accumulare. *Lat.* collectus, congestus. *Gr.* σωρευθείς. *Filoc. 7. 332.* E tutte l'accumulate ossa, sparte trovarono. *Amet. 62.* Mal conosceuti di sè medesimi per gli accumulati beni.

2 — Adunati. *Fiam. 4. 79.* Gli vaghi giovani di sè, d' intorno a noi accumulati, quasi facevano una corona.

Accumulatore, Ac-cu-mu-la-tó-re. *Verb. m. di* Accumulare. *Che accumula, Ammassatore. Lat.* cumulator. *Gr.* σωρευτής. *Segner. Pred. 13. 6.* Parlate voi di presente a qualcuno di questi avidi accumulatori di roba, di cui trattiamo, e ditegli ec. *E Crist. instr. 1. 17. 4.* Confermolla col castigo de' trasgressori nell' istoria dell'Epulone, condannato all'Inferno per la sua crudezza di cuore; nella parabola dello sciocco accumulatore ec.

Accumulatrice, Ac-cu-mu-la-tri-ce. *Verb. f. Colei che accumula. V. di reg.* (A)

Accumulazione, Ac-cu-mu-la-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Accumulamento. *V. Lat.* accumulatio, collectio. *Gr.* ἐπισώρευσις. *Fiam. 7. 62.* Accumulazion di pene, ma non di nuove parole vi potrei dare. *Quist. filosof. c. 5.* Questo vizio è grave per accumulazione e adunazione di molti vizii.

2 — * (Leg.) *Aumento di prova, il cui effetto dicesi* Impinguar la prova. (A)

Accuorare, Ac-cuo-rà-re. [*Att. e. n. pass. Lo stesso che* Accorare. *V.*] *Bocc. Cauz. 10. 4.* Questo m' accuora; e volentier morrei. » *Stor. Eur. 4.* Di gran lunga più non m' accuorì la vergogna comune. (A)

2 — [Tribolare.] *Dant. Par. 8. 73.* Se mala signoria che sempre accuora Li popoli soggetti non avesse Mosso Palermo a gridar mora mora. *But.* Che sempre accuora, cioè fa gagliardi li popoli subbietti. (V. *Monti, Prop. a questa voce.*)

3 — Toccare il cuore. *Lib. amor.* Non ti maravigliare tu, lettore e uditore, di mia loda che tanto m' aggrada e m' accuora.

Accuorataggine, * Ac-cuo-ra-tag-gi-ne. *Sf. Accoramento, Afflizione. Pas.* (O)

Accuorato, Ac-cuo-rà-to. *Add. m. da* Accuorare. *V. di reg.* (Min)

Accupare, Ac-cu-pà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Occupare. *Cronchett. d' Amar. 2.* Questi cominciò ad accuparc i reami altrui, e torre quelli delli suoi vicini.

2 — * *N. pass.* Imalinconichire, Divenir cupo e pensoso. *Aret. Rag.* E come altri si comincia a dare in preda alla malinconia che se ne piglia, si accupa in un tratto. (A)

Accuratamente, Ac-cu-ra-ta-mén-te. *Avv. Diligentemente, Con cura. Lat.* accurate, sedulo, diligenter. *Gr.* ἀκριβῶς. *Car. Lett. 2. 94.* Ma non accade ch' io ne dica altro che bene; perchè mi parve allora che ne scrivesse molto accuratamente.

Accuratezza, Ac-cu-ra-tèz-za. [*Sf. da* Cura. *Cura assidua ed isquisita. Esattezza, Squisitezza di studio e di attenzione.*] *Diligenza. Lat.* diligentia, sedulitas. *Gr.* ἀκρίβεια. *Soder. Colt. 43.* Imperciò conviene eseguire queste parti con ogni accuratezza. *E 97.* Volendo fare un vin buono ec. userai questa accuratezza.

Accuratissimamente, Ac-cu-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Accuratamente. *Lat.* accuratissime. *Gr.* ἀκριβέστατα. *Red. Viper. 1.* Gli autori che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

Accuratissimo, Ac-cu-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Accurato. *Lat.* accuratissimus. *Gr.* ἀκριβέστατος. *Red. Ins. 34.* S'ingannò altresì l'accuratissimo Giovanni Sperlingio. *E Oss. an. 43.* È stato accennato da Martino Lister, accuratissimo e gentilissimo scrittore inglese. *Segner. Mann. Apr. 17. 4.* Non basta usare, affine di mantenerla, una semplice diligenza; vuol essere accuratissima.

Accurato, Ac-cu-ra-to. [*Add. m. Che ha accuratezza, Esatto, Studioso, Squisito; e dicesi non solo delle persone, ma eziandio delle riflessioni, delle sperienze, degli studii e simili;*] *Diligente. Lat.* diligens, accuratus, sedulus. *Gr.* ἀκριβής. *Red. Esp. nat. 13.* Se diligente ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. *E Esp. ins.* Per mezzo di accurate e continue esperienze. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Non sol vedervi esperti e vigilanti, Solleciti, accurati.

Accusa, Ac-cù-sa. [*Sf.*] *Lo stesso che* Querela, *che è quello che è detto o scritto dall' accusatore davanti al giudice,* [*ed anche fuor di giudizio.*] *Lat.* accusatio, nominis delatio. *Gr.* αἰτία. *Dant. Inf. 28. 41.* Forse per indugiar d'ire alla pena, Ch'è giudicata in su le tue accuse? *E Purg. 31. 5.* Di', di', se questo è vero: a tanta accusa Tua confession convien esser congiunta. *G. V. 2. 14. 2.* Dispuosero Luis dello 'mperio con certe accuse fatte contra lui.

2 — * *Col v.* Dare o Fare *vale Accusare.* (A)

Accusabile, * Ac-cu-sà-bi-le. *Add. com. Che si può accusare. V. di reg. A. It. Fr.* (O)

Accusamento, Ac-cu-sa-mén-to. [*Sm.*] *L' accusare.* —, Accusanza, Accusazione, *sin. Lat.* accusatio, reprehensio. *Gr.* αἰτίασις, κατηγορία. *Amm. ant. 22. 3. 4.* E chi è che non si conturbi, quando egli vede insozzare le virtudi per accusamento de' viziosi? *Tes. Br. 6. 46.* Queste amistà son negli uomini, che ricevono servigio l'un dall'altro, ed hanno intra l'uno e l'altro grande accusamento; e dice l'uno all'altro: io t' ho fatto cotal servigio, e non ne lo ricevuto cambio veruno.

Accusante, Ac-cu-sàn-te. [*Part. di* Accusare.] *Accusatore, Che accusa. Lat.* accusator. *Gr.* κατηγορῶν. *Tac. Dav. 13, 262.* Affiammandosi gli accusanti, e le prove.

Accusanza, Ac-cu-sàn-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Accusamento. *V. Rim. ant. F. R. Guid. Guinic. cauz. 1.* E l'accusanza di colui c'ha 'l male. (V)

Accusare, Ac-cu-sà-re. [*Att.*] *Propriamente Manifestare in giudicio, o altrove, l'altrui colpe o misfatti, Incolpare, Querelare. Lat.* accusare, nomen deferre. *Gr.* αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *Bocc. nov. 11. 11.* Signor mio ec. falvi a ciascun che m' accusa dire quando e dove gli tagliai la borsa. *Giard. consol.* Voglio anzi essere accusato che ac-

cusare , e sostenere ingiuria che farla. *Dant. Inf.* 30. 97. L'una è la falsa che accusò Giuseppo. *Petr. canz.* 4. 6. Ivi accusando il fuggitivo raggio , Alle lagrime triste allargai il freno.
2 — Confessare; *come* Accusare il fatto , Accusare una lettera.
3 — Condannare, Mordere , Recare a vizio. *Lat.* vitio vertere. *Vit. S. Domitil.* 293. Non parla qui Salomone della mala donna , ma generalmente accusa lo smisurato amore delle donne. (V)
4 — Accennare , Dare indizio , Dare a conoscere, Mostrare. *Algar. lett.* Modo tenuto dal Palladio nelle facciate dei tempii . . . d'un ordine solo. . . . perchè l'esterno accusasse l'interno. *Alleg.* 108. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata e per imposta , Che per mille fessure il dì gli accusa. (B)
5 — LA RICEVUTA DI ALCUNA COSA* = *Scrivere d'averla ricevuta. Red. Lett.* 6. 96. Le accusai la ricevuta del seme delle radici rosse cc. (N)
6 — *Termine del giuoco*: Dir le sue carte o verzicole. *V.* Accusata.(A)
7 — *In sign. n. pass.* Incolparsi. *Cron. Morel.* Ultimamente in presenza di tutti s' accusò cc. avere tratto de'danari delle spese, e messi in suoi fatti proprii circa di dieci o dodici fiorini , e , come è detto , in presenza di tutti accusatosi , lasciò si rimettessono nella cassa.
8 — [Manifestarsi.] *Dant. Inf.* 31. 76. Poi disse a me : egli stesso s'accusa; Questi è Nembrotto ec.
9 — Chiamarsi , Reputarsi *o simile. Pecor. g.* 9. *n.* 1. E non si potendo partire , accusossi morto (*s' avvide di dover morire.*) (V)

Accusare dill. da *Querelare* e *Tacciare*. *Accusare* propr. è Denunziare alcuno , manifestare in giudizio l' altrui colpa o misfatto per farne seguire la punizione. *Querelarsi* è una viva lagnanza contro di alcuno : nell' uso ordinario si applica ad accuse criminali. *Tacciare* è imputare ad altri qualche pecca o mancamento, che tanto importa la voce Taccia. *Accusare* e *Tacciare* si prendono poi anche in senso più largo per *Incolpare* , *Riprendere* cc.

ACCUSATA, Ac-cu-sà-ta. *Sf. T. de' giuochi. Dicesi di quelle verzicole che vengono accusate ossia dichiarate dai giuocatori a tenor delle regole del giuoco , per ritrarne qualche vantaggio.* (A)

ACCUSATIVO. (Gram.) Ac-cu-sa-ti-vo. [*Sm.*] *Il quarto caso de'nomi* [*che si declinano.*] *Lat.* accusativus. *Gr. αἰτιατική. Salv. avvert.* 2. 1. 15. La quarta pongono l' accusativo , che più che d' altro sembra lor propria del sentimento dell' accusare , posto che meglio per avventura le convenisse il partire.

ACCUSATO , Ac-cu-sà-to. *Add. m. da* Accusare. [*Lat.* accusatus.] *Gr.* κατηγορημένος. *Bocc. nov.* 27. 9. E appresso , l' innocente per falsa suspizione accusato. *Fir. Disc. anim.* 69. Se la qualità del peccato si conviene all' accusato.
2 — [*Ed in forza di sost.*] *Nov. ant.* 83. 2. Comparìo l' accusato , e disse : Mandate , Messere , a sapere cc.

ACCUSATORE , Ac-cu-sa-tó re. *Verb. m. di* Accusare. *Che accusa. Lat.* accusator. *Gr.* κατήγορος. *G. V.* 6. 23. 2. Nè trattandolo come figliuolo, fece nascer falsi accusatori , che cc. *Mor. S. Greg.* Temono i savii uomini in questa vita il sommo giudice , acciocchè morendo non lo trovino per accusatore.

ACCUSATORIO , Ac-cu-sa-tò-ri-o. *Add. m. Che contiene accusa. Lat.* accusatorius. *Gr.* κατηγορητικός. *Vit. Plut.* Come Cato rispuose alla lettera accusatoria.

ACCUSATRICE , Ac-cu-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Accusare. *Che accusa. Lat.* accusatrix. *Gr.* ἡ κατήγορος. *Mor. S. Greg.* Volesse Iddio , ch' io fossi vivuto in tal maniera ch' io non avessi la propria coscienza per mia accusatrice dentro a me medesimo.

ACCUSAZIONCELLA , Ac-cu-sa-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Accusazione. *Lat.* accusatio contemnenda. *Fr. Giord. Pred. R.* Inventarono accusazioncelle di poco rilievo.

ACCUSAZIONE, Ac-cu-sa-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Accusamento. *V. Lat.* accusatio. *Gr.* κατηγορία. *Sen. declam.* Il perchè tu dimostri d' esser pazzo , e non val la tua accusazione. *Vit. Plut.* Quando quelli diceva la sua accusazione , Alessandro si turava l' una orecchia. *Mor. S. Greg.* La pena , che l' uom sostiene, per propria sua accusazione aggrava.

ACE.*(Geog.) *Luogo in Messenia ove le Eumenidi avevano un tempio.*(Mit)

ACEANO. (St. N.) A-ce-à-no. *Sm. Lat.* aceanus. (Da *a* priv., e *ceo* io fendo.) *Sorta di legume rotondo, così chiamato per esser duro, difficile a rompersi o frangersi.* (Aq)

ACEFALIA.* (Anat.) A-ce-fa-li-a. *Sf. V. G. Lat.* acephalia. (Da *a* priv., e *cephale* capo.) *Mancanza della testa. Abusivamente s' adopera a significare mancanza d' una parte sola del capo , od anche di gran parte del tronco.* (A. O.)

ACEFALO , A-cè-fa-lo. *Add. m. Grecismo introdotto dall' uso nel volgar nostro , e vale* Senza capo. *Lat.* acephalus. (In gr. *acephalos* , da *a* priv., e *cephale* capo.)
2—*(Anat.) *Mostro umano per difetto,ossia Feto ch' nasce senza testa.*(Aq)
3 — (Zool.) *Sotto nome di* Acefali *si comprende una divisione di molluschi , che non hanno testa distinta od apparente.* (Aq)
4 — * (Bot.) *Agg. di* Ovario : *quand' è privo di stilo , benchè la testa dell' ovario sia veramente lo stimma.* (Aq)
5 — *(Mit.) *La favola pose tra gl'Iperborei un popolo d'*Acefali: *il che dee intendersi figuratam.d'un popolo di barbari senza capo e senza leggi.*(Mit)
6 — * (St. Eccl.) Acefali *furono detti certi eretici che sostenevano gli errori di Eutiche.* (Siccome costoro dopo il concilio calcedonese non seguirono nè Cirillo patriarca di Alessandria , nè Giovanni patriarca di Antiochia , così parvero senza capo.) *Segner. Paneg.* (A)
7 — * (Teol.) *Agg. di vescovo che si sottragga dall' autorità del metropolitano ; e così pure di ecclesiastico o monastero che neghi obbedienza a' superiori.* (Ber)

ACEFALOBRACCIO. * (Anat.) A-ce-fa-lo-bràc-cio. *Add. e sm. Feto senza testa e senza braccio. Lat.* acephalobrachium. (A. O.)

ACEFALOCHIRO. * (Anat.) A-ce-fa-lo-chi-ro. *S. e add.m.Lat.* acephalochirus. (Dal gr. *acephalos* testa,e *chir* mano.) *Feto privo di testa e di mani.*(A.O.)

ACEFALOCISTIDE. * (Anat) A-ce-fa-lo-ci-sti-de. *Add. e sost. com. V. G.* (Da *acephalos* testa , e *cystis* vescica.) *Vescicola idatiforme , senza testa e senza organi visibili , la quale si pone tra gli entozoarii , quantunque non abbia quasi veruno de' caratteri di animalità.*(A.O.)

ACEFALOGASTRO. * (Anat.) A-ce-fa-lo-gà-stro. *Add. e sm. V. G.* (Da *acephalos* testa , e *gaster* ventre.) *Mostro privo di testa , di petto e di ventre , ovvero che ha ventre , ma non petto nè testa.* (A.O.)

ACEFALOSTOMO. * (Anat.) A-ce-fa-lò-sto-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* acephalostoma. (Da *acephalos* testa , e *stoma* bocca.) *Feto acefalo , alla parte superiore del quale si trova un' apertura simile ad una bocca.*(A.O.)

ACEFALOTORO. * (Anat.) A-ce-fa-lo-tó-ro. *Add. e sm. V. G.* (Da *acephalos* testa , e *thorax* petto.) *Mostro che manca di testa e di petto, o che ha petto e ventre e non capo.* (A.O.)

ACELA. * (Geog.) A-cé-la. *Città della Licia fondata da Acelo.* (G)

ACELIO. * (Med.) A-cè-li-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* acaelius. (Da *a* priv., e *cilia* ventre.) *Persona così dimagrata che pare senza ventre.* (A.O.)

ACELO,*A-cé-lo. *N. pr. m.—Figlio di Ercole e di Malide.* (Dal gr. *a* priv., e da *celeo* io ingannio,o pure da *celoo* io noccio:Innocuo,Che non inganna.)(Mit)

ACEMETI. * (St. Eccl.) A-ce-mè-ti. *Sm. pl. V. G.* (Da *a* priv., e *cimaome* io dormo.) *Antichi monaci d'Oriente che notte e dì salmeggiavano.*(Ber)

ACENA.(Bot.) A-cé-na. *Sf. Lat.* acaena. (Dal gr. *acena* spina, punta.) *Nome dato ad un genere di piante, perchè la loro bacca è guarnita di spine.* (Aq)

ACENITO. (Zool.) A-cè-ni-to. *Sm. V. G. Lat.* acaenitus. (Da *acena* stimolo , pungiglione o cosa puntuta.) *Genere d' insetti , così chiamati perchè hanno il muso terminante in punta.* (Aq)

A CENNI. *Posto avverb. col v.* Intendere = *Senza lungo discorso. V.* Cenno, §. 9. (O)

A CENSO. * *Posto avverb.* = *Ad interesse, A guadagno. Minucci.* (O)

A CENTELLINI.* *Posto avverb.col v.* Bere = *Sorseggiare. V.* Centellino, §. 2. (O)

A CENTO A CENTO. * *Modo avverb. che dinota quantità innumerabile , come* A mille a mille , A migliaja. *Filicaja.* (O)

A CENTO DOPPII. * *Posto avverb.* = *Cento cotanto.* (Van)

ACERA. (Bot.) 'A-ce-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Acero. *V. Sannazz. Arc. egl.* 6. Che non gli giova ombra di pino o d' acera.
2 — (Zool.) *Genere di molluschi,così detti, perchè l'unica sua specie (Acera bullata) non ha tentoni , o sono talmente piccoli ed allargati che sembra non averne punto.* (Dal gr. *a* priv., e *ceras* corno, tentone.) (Aq)

ACERAJA. (Agr.) A-cc-rà-ja. *Sf. Selva d' acere o aceri.* —, Acereto, *sin. Lat.* silva aceribus consita. (A)

ACERATO. * (Med.) A-ce-rà-to. *Add. m. V. G. Lat.* acratus. (Da *a* priv., e *cereno* io corrompo, io perisco.) *Aggiunto d'umori, ad indicare che siano incorrotti.* (Aq)

ACERBAMENTE , A-cer-ba-mén-te. *Avv. Innanzi tempo , Immaturamente , Avanti il debito crescimento. Lat.* immature , intempestive. *Gr.* πρὸ ὥρων. *Petr. canz.* 43. E mie speranze acerbamente ha spente.
2 — Pertinacemente , Crudamente. *Lat.* pertinaciter , obstinate. *Gr.* ἄτλως. *Bocc. nov.* 19. 9. E niuna cosa possibile è così acerbamente da negare , o da affermare il contrario a quella.
3 — Crudelmente, Rigidamente, Severamente, Aspramente; *significato oggi più comune , traendo la metafora dal sapor delle frutta non perfezionate , nè condotte a maturità. Lat.* acerbe. *Gr.* πικρῶς.» *Serd.Stor.* 1.54. Querelandosi acerbamente del violato ospizio. *Bemb.Stor.*4.57. Pregatili , che alleggerir la volessero dalle gravezze del sig. Lodovico, novellamente imposte o da lui acerbamente cresciute , l'ottennero. (V)

ACERBANTE , * A-cer-bàn-te. *N. pr. m.* (Presso i Fenicii *qarban* val dono , offerta , e *cer ben* figlio del convito.) — *Principe di Tiro , lo stesso che* Sichco. *V.* (Mit)

ACERBARE , A-cer-bà-re. *Att. Lo stesso che* Inacerbare , Inasprire. *Lat.* acerbare. *M. Cin. canz.* 20. Se tu conoscerai Il tuo gran danno, piangi , che t' acerba. (M)

ACERBATO , * A-cer-bà-to. *Add. m. da* Acerbare. *V. di reg.* (O)

ACERBETTO , A-cer-bét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Acerbo. *Lat.* subacerbus.
2 — *Per metaf. Alquanto ritroso , Salvatico , Schizzinoso. Bocc. nov.* 25. 1. La quale, anzi acerbetta che no , non per malizia , ma per antico costume , così cominciò a parlare.
3 — [*In sign. di Dimostrazione di rancore e dispetto. Tass. Ger.* 17. 33. Che vigor dàlle , e cruda ed acerbetta Par che minacci , e minacciando alletta.

ACERBEZZA , A-cer-béz-za. [*Sf.*] *Astr. di* Acerbo. [*Contrario di* Maturezza. *V.* Acerbità.] *Lat.* acerbitas. *Gr.* στρυφνότης. *Cr.* 4. 18. 1. L'uve, le quali conservar vogliamo , si voglion coglier senza guastarle , che non sieno per acerbezza aspre , nè per maturezza magagnate.
2—*Per metaf.* [Durezza , *come di frutto immaturo.*] *Fir. dial. bell. donn.* 421. Dove le fresche e saltanti mammelle ec. s' alzino con una acerbezza , e con una rigorosità , che sforza gli occhi altrui a porvisi sù, perchè elle non fuggano.
3 — * Ritrosia , Rigidezza , Salvatichezza. (A)
4 — D' ANIMO * = *Disgusto , Sdegno. Car. Lett.* 2. (A)

ACERBISSIMAMENTE, A-cer-bis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Acerbamente. *Lat.* acerbissime. *Varch.Stor.* 1. Soffersero acerbissimamente tutte le maniere di miserie. *Guicc. stor.* 2. Lamentandosi acerbissimamente i Pisani.

ACERBISSIMO , A-cer-bis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Acerbo. *Lat.* acerbissimus. *Gr.* πικρότατος. *Cr.* 4. 26. 1. L'agresto secco così da fare è: Togli l' uve acerbissime , e pesta.
2 — Fierissimo , Crudelissimo. *Cavalc. Specch. Cr.* Convenivasi alla giustizia di Dio , che quella morte tanto acerbissima , e questo bene , e questa obbedienza fosse rimunerata. *Guicc. stor.* 11. 562. Parendo a ciascuno acerbissimo oltra misura , che ec. *E* 15. 725. Riconciliatosi ec. con gli antichi ed acerbissimi nimici suoi. *Segn. Stor.* 171. Poichè sentirono esser privo di vita il principale autore di tutte le loro miserie , e soprattutto d' un' acerbissima tirannide.

ACERBITÀ , A-cer-bi-tà. [*Sf.*] *Acerbezza, ma in senso metaf.*—, Acerbitade, Acerbitate, *sin. Lat.* acerbitas , asperitas. *Gr.* πικρότης. *Filoc.* 3. 102. Mi fa della sua vita dubitare l' acerbità del mio padre. *Amet.* 34. Quanto più verso me la sua acerbitate indurava. *Com. Purg.* 11. Nullo male è

*

in questo mondo, lo qual si possa assomigliare a quelli in acerbitade.
2 — * Gravezza, Vessazione. *Guicc. St.* (A)

Acerbo, A-cèr-bo. *Sm. Nome astr. per Acerbezza, Amarezza, come il suo contrario* Dolce *per Dolcezza; ed è quel sapore aspro e lazzo e al gusto spiacevole, che si sente nel mordere le frutta acerbe.*(M)(N)
2 — * *È il nome che danno i medici a quel sapore di tutte le sostanze astringenti, ch' è intermedio tra l'acido, l'austero e l'amaro.*(A)
3—*In sign.metaf.Dant.Par.18.3.*Già si godeva solo del suo verbo Quello spirto beato,ed io gustava Lo mio,temprando il dolce coll'acerbo. (*Ed è modo passato in prov. per significare la temperanza del bene col male.*) (M)
4 — * Fierezza, Asprezza, Amarezza. *Valer. Mass.* Ed eccoti l'acerbo della violenza che soprastava. (A)

Acerbo. *Add. m. Non condotto a maturezza, e dicesi propriamente delle frutte.* [*Vale anche Aspro al gusto.*] *Lat.* acerbus. *Gr.* στρυφνός. *Cr. 4. 22. 5.* L' uve ec. colte troppo acerbe fanno il vino più acerbo.
2 — [*Per simil. ad indicare* Durezza.] *Lab. 256.* Abbi per certo ch' egli non v' è stoppa nè altro ripieno che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli. » *Tass. Gerus. 4. 31.* Parte appar delle mamme acerbe e crude. (N)
3 — *Per metaf.* [Immaturo, Innanzi tempo.] *Lat.* immaturus. *Gr.* πρωϊρος. *Petr. canz. 24. 1.* Acerbo ancor mi trasse alla sua schiera. *Bocc. g. 4. pr. 17.* Nel cercar d' aver più pane ec. perirono acerbi. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Ma in senato avvertì, che un' altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie d'acerbi onori. » *Dant. Par. 19. 48.* E ciò fa certo che il primo superbo, Che fu la somma d' ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. (P)
4 — Aspro, Fiero, Crudele, Bestiale, Severo, Ruvido, Zotico, Intrattabile, Duro, *per metaf. tratte dal sapore delle frutte acerbe che fa arricciare la faccia. Lat.* acerbus, asper, ferus. *Gr.* δεινός. *Bocc.nov. 61.* Posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà. *E nov. 77. 18.* Il lungo e fervente amor portatole, in crudo e acerbo odio trasmutò. *Dant. Inf. 9. 75.* Perindi, ove quel fummo è più acerbo. *E 21. 31.* Ah quant' egli era nell'aspetto fiero, E quanto mi parea nell' atto acerbo! *Petr. son. 6.* Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. *E son. 43.* Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E son. 124.* Quel sempre acerbo e onorato giorno, Mandò si al cuor l' immagine sua viva.
5 — [Ostinato, Pertinace.] *Valer. Mass.* Mentre che con acerbo studio d'uccidere il porco erano attenti, ec.
6 — * Astruso, Oscuro, Difficile ad intendersi. *Dant. Par. 30. 79.* Non che da sè sien queste cose acerbe, Ma è il difetto dalla parte tua, Che non hai viste ancor tanto superbe. (A) (P)
7 — Restio, Difficile. *Dant. Par. 11. 103.* E per trovare a conversione acerba Troppo la gente. (P)
8 — *. Fiero, Vivace. *Vegez. 11.* Mario Consolo sempre volle cavalieri che fossero acerbi per aspetto. (Pr)
9 — [*Usato in forza di sost.*] *Dant. Inf. 25.17.* Ed io vidi un Centauro pien di rabbia Venir gridando: ov' è, ov' è l' acerbo?

A cerchio, A cerco. *Posti avverbial. vagliono In giro, Intorno intorno. Lat.* in gyrum, in orbem. *Gr.* κύκλῳ. *Petr. canz. 13.* Sgombrar l'oro, e menar la spada a cerco. *Ar. Fur. 16. 24.* Corre 'l fiero e terribil Rodomonte, E la sanguigna spada a cerchio mena. *E 26. 5.* Menar la spada a cerco, o correr l' asta.

Acerenza. * (Geog.) A-ce-rèn-za, Cirenzia. *Lat.* Acheruntia. *Città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Acereto. (Agr.) A-ce-rè-to. *Sm. Lo stesso che* Aceraja. *V.* (Ga)

Aceri. * (Zool.) A-cè-ri. *Sm. pl. Lat.* acera. (Dal gr. a priv., e *ceras* corno, antenna.) *Classe d' insetti senza antenne, con otto zampe, testa confusa col petto ec.* (Aq)

Aceride. * (Farm.) A-cè-ri-de. *Sm. V. G.* (Da *a* priv., e *ceros* cera.) *Empiastro in cui non entri cera.* (A.O.)

Acerina. (Zool.)A-ce-ri-na.*Sf.Lat.* acerina. (Da *ace* punta, e *rhicnos* curvo.) *Genere di pesci della classe de' torracchiui di Linneo, e degli acantotteringi di Cuvier, forse così detti a motivo che hanno i preopercoli armati di spine ricurve e di due pungiglioni, uno all' opercolo e l' altro all'osso della spalla.* (Aq) (N)

Acerinee. * (Bot.) A-ce-ri-ne-e. *Sf. pl. Lat.* acerinae. *Famiglia di piante che ha per tipo il genere acero.* (Ag)

Acerno. * (Geog.) A-cèr-no. *Lat.* Acernum. *Città del Regno di Napoli nel distretto di Salerno.*(G)

Acero. * (Bot.) A-ce-ro. [*Sm. Genere di piante, della poligamia monoecia, famiglia delle acerinee, col fiore ermafrodito, calice diviso per lo più in cinque parti, corolla di altrettanti petali, ec. Comprende molte specie, tra le quali varie sono indigene di Europa, ed altre vi si trovano naturate, quasi tutte utili a diversi usi. Il legno d'acero è bianco o venato, sodo, duro, e prende bel polimento; buono perciò per lavori di tornio e d' intaglio, e per violini e simili stromenti.*—, Acera, Stucchio, *sin.*] *Lat.* acer. *Gr.* σφένδαμνος. *Cr. 5. 33.* L' accro è arbore assai grande, il quale si truova nell' Alpi, ottimo per far nappi e scodelle e taglieri e vivuole da sonare. *Poliz. Stanz. 1. 85.* Ma l'acer d'un color non è contento.

Acerosa. * (Bot.) A-ce-ró-sa. *Add.f. Lat.* acerosum. *Agg. di* Foglia *la quale è lineare dura, e persiste tutto l'anno,come quelle de'pini.*(A.O.)(N)

Acerra. (Arche.) A-cèr-ra. *Sf. Altare che innalzavano i Romani presso al letto d' un morto e dove gli amici di lui ardevano incensi fino a che non cominciavano i funerali.* (Mit)
» — * *Forzieretto da incenso, di forma quadra, e che vedesi in mano delle Camille e delle Vestali* (Mit)

Acerra * (Geog.) *Ant. cit della Gallia Cisalpina.—di Terra di Lavoro.*(G)

Acerrimamente, A-cer-ri-ma-mén-te. *Avv. da* Acerrimo. *Con pertinacia, Con fierezza. Lat.* acerrime. *Guicc. stor. 18. 159.* Aveva acerrimamente contradetto alla liberazione del Pontefice.

Acerrimo, A-cèr-ri-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Acro.
2 — [*Per metaf.* Fierissimo, Pertinacissimo.] *Lat.* acerrimus. *Guicc. Stor. 6.* Il Duca di Gheldria acerrimo nimico suo.

Acersecome. * (Mit. Gr.) A-cer-sè-co-me. *Add. m.* (Dal gr. *a* priv., e *cirecomes* chi ha tosata la chioma. *Cirecomes* vien poi da *ciro* io toso, e *come* chioma.) *Sopranome d'Apollo. Detto meglio* Acercome. (Mit)

Acertello. (Zool.) A-cer-tèl-lo. [*Sm. Specie di falco, volgarmente*] Gheppio. *Uccel di rapina,* [*di piuma rossiccia, che d'ordinario fabbrica il suo nido nelle torri disabitate e nelle muraglie diroccate. Lat.* falco, cenchris,] tinnunculus. *Gr.* κεγχρίς. (*Acertello* quasi *Accipitrello*, dal lat. *accipiter* sparviere.) *Libr. Amor. B. 10.* Adunque se nibbio, ovvero acertello ardito si truova, e da viltà di suo' parenti disvia, è degno di posare in pertica di falcone o d' astore. *E 11.* Avvegnadio che lo acertello valente sarà chiamato.

A certo. *Posto avverb.*=*Certo, Per certo, Al certo. Lat.* certe, plane. *Gr.* δή. *G. V. 9. 214. 3.* A certo Castruccio e sua gente rimanevan morti e presi. *E 11. 133. 9.* Credettono a certo che i nostri fossono rotti.

A certo di=*In tal giorno determinato. Lat.* ad diem dictum. *E formola che si scontra continuo nelle N. Ant. Nella 83.* Però tutti i poveri bisognosi, uomini come femmine, a certo die fosser nel prato suo.(V)

Acervo, A-cèr-vo. [*Sm.*] *V. L. Monte di roba, Mucchio. Lat.* acervus. *Gr.* σωρός, ἀθροισμός. *Ar. Sat. 2.* Entrò pel rotto Del muro, ove di grano era un acervo.
2 —*Per metaf. Menz. Sat. 11.* Qualche lacchè, qualche sfacciato servo Ardirà dir, che vuol costui?al certo Corre alla biada del medesmo acervo.(V)

Acervo. *Add.m. Lo stesso che* Acerbo, *detto in grazia della rima, e da non imitarsi. Lor. Med. Poes.* Con più grave tormento e più acervo. (Min)

Acesa. * (Geog.) A-cé-sa. *Città della Macedonia.* (G)

Acesamenео, * A-ce-sa-me-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *acesis* guarigione, e *menos* mente: Di mente sana.) —*Padre della ninfa Peribea.* (Mit)

Acescente. * (Chim.) A-ce-scèn-te. *Add. com. Che s' inagrisce, Che produce acido. Lat.* acescens. (A. O.)

Acescenza. (Chim.) A-ce-scèn-za. *Sf. Principio d' inacidimento d' un liquido o d' una sostanza prodotto da fermentazione o da altra causa.* —, Acidità, *sin. Lat.* acescentia. (B)

Acesia. * (Geog.) A-cè-si-a. *Parte dell' isola di Lemno.* (G)

Acesida. * (Mit. Gr.) A-cè-si-da. *Add.m. Lo stesso che* Acesio. *V.* (Mit)

Aceside. * (Med.) A-cè-si-de. *Sf. V. G.* (Dal gr. *acesis* guarigione.) *Cura, Medicazione.* (A. O.)

Acesil'ade. * (Med.) A-ce-si-la-de. *Add. com. V. G. Lat.* acesilas. (Da *acesis* guarigione, e *laos* popolo: Che guarisce il popolo.) *Nome usato in greco a significar Medico.* (Aq)

Acesimbroto. * (Lett.) A-ce-sim-brò-to. *N. pr. m.* (Da *acesome* fut. di *aceome* io guarisco, e *brotos* mortale: Che guarisce i mortali.) *Nome d' un medico presso Platone nel Cratilo.* (Aq)

Acesine. * (Geog.) A-ce-si-ne. *Fiume di Sicilia, oggi* Cantara. (G)

Acesino. * (Geog.) A-ce-si-no, Acesina. *Lat.* Acesius. *Fiume dell' India. — della Tauro-Scizia.* (G)

Acesio. * (Mit.Gr.) A-cè-si-o. *Add.m.* (Dal gr. *acesis* guarigione.) *Sopran. di Apollo come dio della medicina.* —, Acesida, Acesto, Alessicaco, *sin.*(Mit)

Aceso, * A-cè-so. *N. pr. f.* (V. *Acesio.*) -- *Figlia d' Esculapio.* (Mit)

Acesodino. * (Farm.) A-ce-so-di-no. *Add. e sm. Lat.* acesodynus. (Dal gr. *acesis* guarigione, e *odyne* dolore.) *Rimedio atto a mitigare i dolori.*(A.O.)

A cespo a cespo. *Posto avverb. e per simil. vale A ciocca a ciocca. Bnon. Tanc. 5. 2.* E caschinmi i capegli a cespo a cespo. (V)

Acessima, * A-cès-si-ma. *N. pr. m. Lat.* Acessimas. (Dal gr. *acesimos* che può sanarsi.) (B)

Acesta. * (Geog.) A-cè-sta, Egesta, Segeste. *Città della Sicilia.* (G)

Aceste, A-cè-ste. *N. pr.m. Lat.* Acestes. (Dal gr. *acestes* medico.) *Re di Sicil.*(Mit)
2 — * (Geog.) *Fiume dell' India.* (G)

Acesteo, * A-ce-stè-o. *Add. pr. m.* Di Acesta, Di Aceste. (B)

Acestidi. * (Arche.) A-cè-sti-di. *Gli antichi davano questo nome ai camini delle fornaci da fondere il rame.* (Mit)

Acesto. * (Med.) A-cè-sto. *Add. m. V. G. Lat.* acestus. (V. *Aceste.*)
Morbo che si può guarire: opposto di Anacesto *incurabile.* (Aq)
2 — * (Mit. Gr.) (Dal gr. *acestes* medico.) *Lo stesso che* Acesio. (Aq)

Acestoride, * A-ce-stò-ri-de. —*N.pr.m. Capo della tribù Acestoride in Argo.*(Mit)

Acestride. * (Med.) A-cè-stri-de. *Sf. V. G. Lat.* acestrides. (Da *acester* medico.) *La levatrice.* (A. O.)

Acetabolo, A-ce-tà-bo-lo. *Sm. V. L. Specie di vaso da tenervi aceto, olio, pepe ec., usato dagli antichi Romani.* —, Acetabulo, *sin.* (Dal lat. *acetabula, orum.*) *Salvin. Fier. B., Nic.* (A)
2 — * Specie di misura, *la ottava parte d' una pinta, e trasse il nome dal vasello che conteneva l'aceto.* (Mit)
3 — Bossolo da giocolare. *Salvin. F. B. 2. 4. 1.* Ove si parla degli acetaboli o bossoletti che maneggiano questi giocolatori. (A) (N)
4 — (Anat.) *Per simil.* [Cavità scolpita in un osso e che riceve il capo di altr' osso. *Più propr.*] la cavità [cotiloidea, *quella*] *in cui entra l' estremità superiore dell' osso della coscia. Lat.* acetabulum. *Gr.* κοτύλη. *Red.Cons. 218.* È ben facile che il liquido mucilaginoso, ec. venga quindi ad incagliarsi nell'acetabolo del femore.
5 — (Min.) *Nome che si dà a diverse sostanze impietrite, come sono certi denti fossili incavati a guisa di vasello, alcuni frammenti di ricci marini, e pietre di figura convessa incassate le une nelle altre ec.*(A)

Acetabulari. * (Arche.) A-ce-ta-bu-là-ri-i. *Sm. pl. V. L. Presso i Romani, Ginocolatori di bossoletti.* (Mit)

Acetabulo. (Anat.) A-ce-tà-bu-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Acetabolo. *V. Red cons. 1. 217.* La di cui cagione (*del dolore ischiadico*) potrà essere il liquido mucilaginoso crivellato per la glandola destinata a tal uso nell' acetabulo di quell' articolo. *E 2. 122.* Oltrechè poco questi possono arrivare all'interna cavità, o acetabulo.

Acetaio. * (Ar. Mes.) A-ce-tà-jo. *Sm. Quei che fabbrica l'aceto.* —, Acetaio, Acetaro, *sin.* (G. P.)

Acetare, A-ce-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Acetire. *V. Pas.* (O)

Acetarie.* (Arche.) A-ce-tà-ri-e. *Sf. pl. Erbe, frutta, radiche ec. che i Romani facevano confettar nell'aceto, e che poi mangiavano per istuzzicar l' appetito.* (Dal lat. *acetaria, orum* che si trova presso Plinio in significazione di quelli ch' or noi chiamiamo *Frutti in aceto.*) (Mit)

2 — (Agr.) *Tutte l'erbe che si mangiano in insalata.* (Ga)

Acetaro. * (Ar. Mes.) A-ce-tà-ro. *Sm. Lo stesso che* Acetajo. *V-* (E)

Acetato, A-ce-tà-to. [*Add. m.*] *Che ha preso l'odore* [*e il sapore*] *dell'aceto. Soder. Colt.* 100. Invascllalo in botte acetata, e sarà buono (*l'aceto.*)

2 — * *Agg. di* Bevanda *in cui fu infuso l'aceto.* (A)

3 — (Chim.) *In forza di sost. Sale che risulta dalla combinazione chimica dell'acido acetico con un alcali, con una terra, con un metallo.*(B)(N)

Acete, * A-cé-te. *N. pr. m.* (Dal *gr. acites* marito.) — *Sacerdote di Bacco in Tebe.* (Mit)

Aceteria. * (Ar. Mes.) A-ce-te-ri-a. *Sf. Quella porzione dell' officina de' fabbricatori di zucchero, ove si tiene in serbo il sugo di cammele; così detta dalla facilità d' inacetire che ha questo vino.* (E)

Acetico. (Chim.) A-cé-ti-co. *Add. m. Agg. di* Acido, *è l'aceto puro che nasce principalmente dalla fermentazione acetosa.* (B)(G.P.)

2 — *Agg. di* Eterc: *è uno degli eteri di terzo genere, che risulta dall' unione chimica dell' alcool coll'acido acetico. V.* Eterc. (B)

3 — *Agg. di* Fermentazione. *V.* Acctoso, §. 6, 2. (B)

Acetificazione. (Chim.) A-ce-ti-fi-ca-zió-ne. *Sf. Operazione mediante la quale si trasformano in aceto i liquidi suscettivi della fermentazione acetosa.*(B)

Acetino. (Min.) A-ce-ti-no. *Sm. Nome volgare del granato orientale di color chiaro. V.* Granato. (A)

Acetire, A-cc-ti-re. [*N.ass.*] *Divenir aceto. E benchè si dica di molte altre cose, non pertanto è proprio del vino, il quale quando comincia ad acetire si dice* Pigliar la punta, Pigliar il fuoco. —, Inacctire, Inaccture, Acetare, Inforzare, Infortire, *sin. Lat.* acescere. *Gr.* ὀξύνεσθαι. *Cr. 4. 45. 1.* Se 'l vaso non è pieno, ed è in luogo caldo, e si teme dell' acetire, prendasi, ec. *Pallad. Febb. 28.* Basta questo vino tutto verno, ma nel cominciamento della state acctisce.

Acetito, * A-ce-ti-to. *Add. m. da* Acetire. *Divenuto aceto. V. di reg.*(O)

2 — (Chim.) *In forza di sost. Così una volta si chiamava ogni sale risultante dall' unione del supposto* acido acetoso *con alcuna delle basi salificabili. Oggi* l' acetito *si chiama* acetato. *V.* Acido. (B)

Aceto, A-cé-to. [*Sm.*] *Vino inforzato che serve per condimento,* [*e ancora ad uso di medicina; secondo i chimici, Acido acetico impuro allungatissimo, che s' ottiene mediante la fermentazione acetosa, non solo dal vino, ma dal sidro, dalla birra, dalla feccia degli alveari, dal latte, dalle legna ec.*] *Lat.* acetum. *Gr.* ὄξος. *Cr. 4. 35. 1.* Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto. *Dant. Purg. 20. 89.* Veggio rinnovellar l' aceto e 'l fele, E tra vivi ladroni esser anciso. *Lib. son. 92.* Timido accto avemmo e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa e dura.

2 — (Farm.) L'aceto stillato o distillato *è l' acido acetico allungato che si ricava dalla disullazione dell' aceto.* — di Saturno, *detto anche* Estratto del Goulard, *vale ora sopra-acetato ed ora sotto-acetato di piombo liquido o allungato.* — radicale, *acido acetico concentrato.* — scillitico o squillitico, *aceto acconciato colla cipolla di scilla.* — rosato, *aceto aromatizzato dai petali di rose.* — di colchico, *acido acetico impuro digerito sul colchico.* — aromatico o antisctticо, *o* de'quattro ladri, *è l'Acido-acetico impuro aromatizzato colla digestione sopra diverse sostanze odorose, così detto dal perchè coloro che primi ne diedero la secreta ricetta erano quattro ladri di Marsiglia che così ottennero la grazia.* (B) (N)

3 — solutivo. * *Lat.* acctum evacuans. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Sarà bene aver pronto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi una poca d' insalata cotta ec. (N)

4 — * Il suo aceto è di vin dolce. *Varch. Ercol. 1. 184.* D' uno, che dica del male assai, si dice: il suo aceto è di vin dolce, o egli ha una lingua che taglia e fora. (A)

5 — * *Per metaf.* Asprezza, Pugnimento. *Salvin. Cas. 151.* Non così per fretta troverai alcuna ecloga, la quale sia per ogni parte priva di satirico aceto.(N)

6 — *Prov.* Dal mal pagatore, o aceto o cercone = *Da chi stenta a pagare, si dee prendere tutto. M. V. 9. 97.* Seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto o cercone.

Acetone. (Med.) A-ce-tó-ne. [*Sm.*] *Specie di malattia*, [*di cui non sappiamo che il nudo nome. Fu usato a modo d' imprecazione.*] *Cecch. Esalt. cr. 3. 6.* L' aceton venga alla falla.

Acetosa. (Bot.) A-ce-tó-sa. [*Sf. Specie di pianta perenne ne' boschi, del genere e famiglia de' romici: ha le foglie saettiformi; tutta l'erba è acida per l'ossalato acidulo di potassa e di calce che contiene: è refrigerante ed antisettica; i cuochi ne preparano salse acidette. Lat.* rumex acetosa.] *Cr. 4. 46. 4.* Si prenda l'acctosa e scchisi e polverizzisi, e di quella con forte aceto si faccia pane.

Acetosella. (Bot.) A-cc-to-sèl-la. [*Sf. Con questo nome son distinte due specie di erbe: il* rumex acetoscella, *perenne ne' campi sabbiosi, che ha le foglie astate con orecchiette lineari, e l'* oxalis acctosella *perenne ne' boschi montuosi, che ha le foglie ternate cordate a rovescio, ed è acidissima. Contengono gli stessi principii dell' acetosa, e valgono ne' medesimi usi.*]—, Acetosa piccola, Acetosa minore, Ossalida minore, Poscola, Forticella, Sollecciola, Salamoja, Erba salamoja, Alleluja, Pancuculo, Trifoglio acetoso, Acetosa di pecora, *sin.*] *Lat.* trifolium acetosum. *Gr.* ὀξαλὶς, ἢ λάμαθον ὀξύ.] *Lib. cur. malat.* Al male del fegato riscaldato, usa la decozione dell' acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta Alleluja.

Acetosità, A-ce-to-si-tà. [*Sf.*] *Astratto d'* Acetoso. —, Acetositade, Acctositate, *sin. Lat.* acor. *Gr.* ὀξύτης. *M. Aldobr.* I sentimenti dell' assaggiamento della lingua son questi, in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untuosità, acetosità, discipidezza ec. *Cr. 4. 35. 4.* Convicnsi adunque trasmutare in testi il vino cc. acciocchè non s' affoghi, ed abbia respirazione, se dell' acctosità non si tema. *E c. 45. 2.* Ottimamente (*il vino*) dall'acetosità si difende. *Ricett. Fior. 59.* Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde tenero; il sapore del quale è dolce con alquanto d' acctosità.

2 — (Farm.) Sciroppo d' acetosità del cedro = *Sciroppo la cui base è l' acro del cedro. Ricett. Fior. Ant.* (A)

3 — di limoni: * =*Il sugo di essi limoni. Ricett. Fior.* Acetosità di limoni distillata per feltro. (N)

Acetosissimo, A-cc-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Acetoso. *Lat.* acidissimus. *Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

Acetoso, A-cc-tó-so. *Add. m. Di sapor d' aceto,* [*Contenente aceto,*] *ed anche Condito con aceto. Lat.* acidus. *Gr.* ὀξύς. *Lab. 191.* La carne e ogni altra cosa acctosa o agra ec. erano sue nimiche mortali. *Cr. 1. 4. 7.* E quando le cosc acctose si mangiano, contrastano alla putrefazione.

2 — *Agg. di* Acqua, *è sin. di* Acidula. (B)

3 — * *Agg. di* Cipolla, *vale Forte, Di sapor acre. Buon. Tanc. 1. 1.* E' par 'n uncerto mo' che 'l cuor mi sfrizzi, Come chi mangia cipolla acctosa.(A)

4 — [*Agg. di* Stomaco: *Dicesi quando manda rutti acidi.*] *Bern. Rim. 1. 25.* Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acctoso. *Pataff. 9.* A chiozzati guascorti ed acetosi.

5 — (Farm.) *Agg. di* Sciroppo, *quello la cui base è l' aceto.* (B)

6 — (Chim.) *Agg. di* Acido, *significava in passato* l'aceto stillato, *il quale si supponeva essere meno ossigenato dell' aceto radicale.* (B)

2 — *Agg. di* Fermentazione, *è quella propria delle sostanze zuccherose, e che succede d'ordinario alla fermentazione vinosa, d'onde è prodotto l' aceto.* (B)

Acetume, A-cc-tù-me. *Sm. Cose di sapore acetoso, e propriamente Quelle che si conciano coll' aceto, come sono i capperi, i peperoni, pesci marinati e simili. Cocch. Bagn.* (A)

Achalicci. * (Geog.) A-cha-lic-ci, Ucalici. *Lat.* Achalici. *Popoli dell' Etiopia.*(G)

Achami. * (Geog.) A-chà-mi. *Popolo dell' interno dell' Africa presso la gran Siria.* (G)

Achan. * *N. pr. m. Lat.* Achan. (Dall' ebr. *ach* fratello, ed *anan* piangere: Piangente il fratello, o Fratello piangente.) (B)

Achana. * (Geog.) A-chà-na. *Fiume dell' Arabia Felice.* (G)

Achaniensi. * (Geog.) A-cha-ni-èn-si, Acharniensi, Asparniensi. *Antichi popoli della Scizia.* (G)

Achanti. * (Geog.) A-chàn-ti. *Rnell'interno della Costa d'oro in Guinea.*(G)

Achardeo. * (Geog.) A-char-dè-o. *Fiume della Sarmazia asiatica.* (G)

Acharensi. * (Geog.) A-cha-rèn-si. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Acharriaca. * (Geog.) A-char-ri-a-ca, Acaraca. *Città della Lidia.* (G)

Achasia. * (Geog.) A-chà-si-a, Achasse. *Fiume di Francia nel Vivarese.*(G)

Achaz. * *N. pr. m. Lat.* Achaz. (Dall'ebr. *achaz* possedere.) *Re di Giuda.*(Van)

A che. *A che cosa, Per qual causa.* (V. *Che.*) *Franc. Sacch. nov.* E pure così non so a che i' mi tenga, che io nol faccia. *Bocc. nov. 15. 25.* Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere.

A che? *Perchè? Per qual causa? Lat.* cur? quare? *Gr.* ἵνα τι. *Franc. Sacch. nov.* Questa fatica a che ci diam noi? *Malm. 4. 17.* A che tenere al fianco questo peso?

2 — A qual termine? *Lasc. Sibill. 1. 2.* Ombè; a che sei tu del tuo piato? *E Spirit. 4. 2.* A che sete voi di quella faccenda? (V) *Dant. Inf. 6. 60.* Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita? (P)

A che! *Nello stesso signif. del precedente. Petr. Son. 66.* Misero amante, a che vaghezza il mena! (P)

Achea. * (Geog.) A-chè-a. *Ant. cit. dell'is. di Rodi.* — *Monte dell'Elide.*(G)

Achea. * (Mit. Gr.) *Add. f.* (Dal gr. *acoe*, *es* fama.) *Soprannome di Pallade.* — *di Cerere.* (Mit)

Achedero. * (Geog.) A-che-dé-ro. *Fiume della Macedonia.* (G)

Achei. * (Geog.) A-chè-i, Achivi. *Greci, ovvero Quelli della Lega Achea.*(G)

Achelai, * A-ché-la-i. *N. pr. m. Lat.* Hachelai. (Dall' ebr. *ach* simile, e *lajil* notte.) (B)

Acheloe, * A-chè-lo-e. *N. pr. f.* (V. *Acheloo.*) — *Una delle Arpie.*(Mit)

Acheloide, * A-che-lò-i-de. *N. pr. f.*, *e add. pr.* Di Acheloo; *e però* Acheloidi *furon dette le Sirene figlie di Acheloo.* (B)(Mit)

Achelojo, * A-che-ló-jo. *Add. pr. m.* Di Acheloo. *Ed* Acheloja *fu detta Callirve, una delle figlie dell' Acheloo.* (B) (Mit)

Acheloo, * A-che-ló-o. *N. pr. m. Lat.* Achelous. (Dal gr. *achilos* senza margine. V. *Decluustre, Mitol.*) — *Figlio dell' Oceano, vinto da Ercole.*(B)(Mit)

2 — * (Geog.) Aspropotamo. *Fiume dell' Etolia.* (G)

Achelunda. * (Geog.) A-che-lùn-da. *Lago della Guinea meridionale.*(G)

Achem. * *N. pr. m.* (Dall'ar. *aqimon* senza prole.) — *Celebre califfo.*(Van)

2 — * (Mit.) — *Divinità de' Drusi.* (Mit)

3 — * (Geog.) Achen, Achin. *Lat.* Achenam. *Stato considerevole delle Indie orientali.* — *Capitale di detto Regno.* — *Lago del Tirolo.* (G)

Achemene, * A-che-mè-ne. *Lat.* Achemenes. (V. *Achemenide.*) — *Figlio di Egeo. Capo di una famiglia illustre che regnò in Persia.* (B) (Mit)

Achemeni. * (Geog.) A-che-mè-ni. *Popolo d'Africa nella regione sirtica.* (G)

Achemenia. * (Geog.) A-che-mè-ni-a. *Porzione della Persia, così detta da Achemene.* (G)

Achemenide, * A-che-mè-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Achemenides. (Dal gr. *achos* afflizione, e *menos* animo.) — *Compagno di Ulisse.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Achemenio. *Add. pr. Abitante dell'Achemenia.* — *Persiano.*(G)

Acheminide. (Mit.) *Sf. Pianta alla quale attribuivasi la magica virtù di fugare gli eserciti.* (Mit)

Achemone, * A-che-mó-ne, Acmone. *N. pr. m.* (Da *achos* dolore, e *mone* soggiorno: Soggiorno del dolore.) (B)

Achena. (Bot.) A-ché-na. *Sf. Lat.* achena. (Dal gr. *echo*, cioè *adhaereo*, *juxta sum.*) *Pericarpio secco, monospermo, quasi aderente al seme, il qual pericarpio spesso è membranoso. Targioni Tozzetti Istr. Bot.*(B)

Acheni. * (Geog.) A-chè-ni. *Popoli del Caucaso.* (G)

Achenia. (Bot.) A-chè-ni-a. *Lat.* achenia. (Dal gr. *a* priv., e *cheno* io mi apro.) *Genere di piante, così detto perchè le sue specie hanno la corolla socchiusa.* (Aq)

Acheo, * A-ché-o. *N. pr. m. Lat.* Achcus. (In gr. val Risuonante, da *acheo* io risuono.) — *Nip. di Elleno, e die' nome all' Acaia.* — *Re di Lidia.* (B) (Mit)

Acheoro. * (Geog.) A-che-ó-ro. *Costa e porto dell'isola di Cipro.* (G)

Achera. * (Geog.) A-ché-ra. *Città vicina all' Eufrate.* (G)

Acheroe, * A-che-rò-e, Acheroide. *Add. com. Epiteto che Omero dà al pioppo bianco, come consacrato agli dei infernali.* (Van)

Acheronte, * A-chè-ron-te. *N. pr. m.* (Dal fen. *ahharon* ovvero *acharon* che vale *novissimus, ultimus, postremum.* Altri il tira dal gr. *a* priv., e *cherin* rallegrarsi: Senza allegrezza.) — *Figlio del Sole e della Terra, cangiato in uno de' fiumi infernali.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume dell' Epiro.* — *dell' Elide.* — *della Bitinia.* — *d' Egitto.* — *della Magna Grecia.* (G)

Acheronzia. * (Geog.) A-che-rón-zi-a. *Ant. città della Lucania. V.* Acerenza. (Van)

Acheronzii. * (Mit.) A-che-rón-zi-i, Acherontii. *Libri sacri degli Etruschi.* (Mit)

Acherusa. * (Geog.) A-che-rù-sa. *Caverna sul lido del Ponto Eusino.* — *Lago dell' Egitto.* (G)

Acherusia. * (Geog.) A-che-rù-si-a. *Penisola del Ponto, ove ponevasi la caverna d'Acherusa.* — *Penisola della Bitinia.* — *Palude presso Cuma, oggi il* Fusaro. — *Lago presso Eliopoli.* (G)

Acheta. (Zool.) A-ché-ta. *Sf. Lat.* acheta. (Dal gr. *achetes* che vale *qui stridet.*) *Nome dato ad un genere d'insetti conosciuti più comunemente sotto il nome di grilli, a motivo dello stridore che essi, o almeno i maschi, producono colle loro ali.* Acheta grillo-talpa. (Aq)

A chetichelli, A chetichella. *Posti avverb. valgono Quietamente, Di nascosto. Lat.* occulte. *Gr.* κρυφαίως. *Varch. stor. 15.* Per le case si facevano ragunate a chetichelli. *Malm. 9. 35.* Fate che la cagione almen s'intenda, Ch' a chetichella a questo mo' non vale.

A cheto. *Posto' avverb. vale lo stesso che A queto, Di cheto, Chetamente, Pacificamente. Lat* quiete. *Gr.* ἡυχῇ. *G. V. 9. 93. 1.* Che quando avesse a cheto la signoria di Genova, si credea racquistare la Cicilia. *Franc. Sacch. rim. 42.* Così fu Re il buon Pipino a cheto Di Francia, e di tutto suo acquisto.

Achia, * A-chi-a. *N. pr. m. Lat.* Achia, Achiar. (Dall' ebr. *ahh* o sia *ach* fratello, e *jah* signore: Fratello del Signore.) (B)

A chiaroscuro. * *Avv. Modo di dipingere. Si usa anche metaf. Menz. Sat. 1.* Così dipinge a chiaroscuro e a guazzo Il maldicente. (V)

A chiavistello. * *Dicesi del serrar gli usci col chiavistello. Cecch. Ass. 2. 5.* E' serrera l' uscio a chiavistello dal lato di fuori. (V)

Achibamba. * (Geog.) A-chi-bàm-ba. *Fiume della Columbia.* (G)

Achiguenù. * (Geog.) A-chi-gue-nù. *Fiume del Chili.* (G)

Achillas, * A-chil-las. *N. pr. m.* — *Generale di re Tolomeo.* (Van)

Achille, * A-chil-le, Achillino, Ghilino. *N. pr. m. Lat.* Achilles, Achyllas. (Dal gr. *a* priv., e *chilos* pascolo, nutrimento erbaceo: poichè si pretende che Chirone il nutrisse con midolla di liere.) — *Figlio di Peleo e di Teti, il più celebre e valoroso de' capitani greci.* (B) (Mit)

Achille. (Anat.) Tendine d' Achille. *Nome d'un tendine grande, formato dall' unione de' tendini de' quattro muscoli estensori del piede.* —, Corda magna, *sin.* (Si pretende così nominato perchè verso questo tendine Achille ricevè la ferita mortale. *Encycl.* Del rimanente l' epiteto di *Achilleo* in gr. *Achillios* od *Achilleos* trovasi spesso adoperato a dinotare il grande, il pieno, l' ottimo. *Castelli Lex. med.*) (A)

Achillea. (Bot.) A-chil-lè-a. [*Sf. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, che comprende gran numero di specie quasi tutte dotate di qualità vulnerarie massime il* Mille foglio. *V.* —, Erba de' tagli, *sin.*] *Lat.* achillea. *Gr.* ἀχιλλεία. (Da Achille, che si narra aver messa in uso questa pianta. *Lemery.*) *Lib. cur. malatt.* Il sugo dell'achillea bevuto ristagna il sangue. *E altrove:* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea.

2 — * (Geog.) *Isola del Ponto Eusino, ov' era il sepolcro d' Achille.* (Mit)

Achillee. * (St.) A-chil-lè-e. *Feste in onor di Achille.* (Mit)

Achilleida. * (Lett.) *Sf. Poema di Stazio intorno alle gesta di Achille.* —, Achilleide, *sin.* (A)

Achilleide, * A-chil-lè-i-de, Achillide, Achilleo. *N. pr. m. e add. prop. Lat.* Achilleides. — *Figlio d'Achille; e in generale* Di Achille. (B) (Mit)

Achilleo, * A-chil-lè-o. *N. pr. e add. pr. m.* — *Imperatore Romano.* (Mit)

Achimaas, * A-chi-ma-às. *N. pr. m. Lat.* Achimaas. (Dall' ebr. *ahh* ovvero *ach* fratello e *mas* tributo, pensione: Pensione del fratello.) (B)

Achimaele, * A-chi-ma-è-le. *N. pr. m. Lat.* Achimael. (Dall' ebr. *ach* fratello, e *male* compiere, perfezionare.) (B)

Achimano, * A-chi-mà-no, Achiman. *N. pr. m. Lat.* Achiman. (Dall'ebr. *ach* fratello, e *man* porzione, dono: Dono o Porzion del fratello.) (B)

Achimotte, * A-chi-mòt-te, Achimot. *N. pr. m. Lat.* Achimoth. (Dall'ebr. *ach* fratello, e *muth* morte: Fratello della morte.) (B)

A china. *Posto avverb. vale A pendio. Lat.* in declivi, deorsum. *Cr. 5. 7. 1.* Ma desiderano i più, luoghi a china ed erta.

Achindana. * (Geog.) A-chin-da-na. *Fiume della Caramania.* (G)

Achinea, A-chi-né-a. *Sf. V. e di* Chinea. *Malm.* (A)

A chino. *Posto avverbial. Lo stesso che* A china. *Cr. 2. 22. 7.* Nell'arida terra, o in quella ch' è posta a pendio, ovvero a chino, più profondamente si piantino *(le radici.)*

Achinoamo, * A-chi-no-à-mo, Achinoam. *N. pr. m. Lat.* Achinoam. (Dall'ebr. *ach* fratello, e *naam* parlare, asserire, affermare per certo.) (B)

A chiocciola. *Posto avverb. vale Pregato a maniera di chiocciola. Sagg. nat. esp. 7.* Il quarto termometro, col cannello a chiocciola, anch' egli si fabbrica nell' istessa maniera degli altri.

2 — *Agg. di Scala. Dicesi quella che rigirandosi in sè stessa, s'appoggia da una parte al muro, e dall' altra o sopra sè stessa o sopra una colonna. Si chiama anche Scala a lumaca.* [*V.* Chiocciola, §. 2, 4.] *Lat.* cochlea. *Gr.* σπειρὰξ. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsero le vertigini mentre scendea per una scala a chiocciola.

Achiore, * A-chi-o-re, Achior. *N. pr. m. Lat.* Achior. (Dall'ebr. *ach* fratello, ed *or* lume: Lume del fratello.) (B)

Achiramiti. * (St.) A-chi-ra-mi-ti. *Stn. pl. Discendenti di Achiram figlio di Beniamino.* (Mit)

Achiramo, * A-chi-rà-mo, Achiram. *N. pr. m. Lat.* Achiram. (Dall' ebr. *ach* fratello, e *ram* elevato, sublime.) (B)

Achiranto. (Bot.) A-chi-ràn-to. *Sm. Lat.* achyranthus. (Dal gr. *achyro* paglia, festuca, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante della pentandria monoginia così nominate, perchè le foglioline del loro calice sono aride, persistenti, e danno ad esse l'aspetto d'un fiore di paglia colorata.* (Aq)(N)

Achiro. (Fisiol.) A-chi-ro. *Add. e sm. Lat.* achirus. (Dal gr. *achir* od *achiros*, senza mano.) *Mostro umano mancante delle mani o delle braccia; e in generale* Monco (Aq)

2 — (Zool.) *Genere di pesci così detti per similit. perchè non hanno alette o pinne pettorali. Lat.* achirus. (Aq)

Achiroe. * (Mit. Gr.) A-chi-ro-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *achir* senza mano, e *rhuo* io vaglio, io fo impeto.) — *Nipote di Marte, madre di Palleneo e di Reteo.* (Mit)

Achirofora. (Bot.) A-chi-rò-fo-ra. *Sf. Lat.* achyrophora. (Dal gr. *achyron* paglia, e *phero* io porto.) *Genere di piante, così dette perchè hanno un ricettacolo carico di pagliuole.* (Aq)

Achironia. (Bot.) A-chi-rò-ni-a. *Sf. Lat.* achyronia. (Dal gr. *achyron* paglia.) *Genere di piante, così dette per avere il loro calice a cinque denti, uno de' quali inferiore è alluugato a modo di paglia bifida.* (Aq)

Achita. * (Geog.) A-chì-ta. *Città del Giappone.* (G)

Achiti. * (Geog.) A-chi-ti. *Popoli dell' Arabia.* (G)

Achitobbe, * A-chi-tòb-be, Achitob. *N. pr. m. Lat.* Achitob. (Dall' ebr. *ach* fratello, e *tob* buono.) (B)

Achitofelle, * A-chi-to-fèl-le, Achitofel. *N. pr. m. Lat.* Achitophel. (Dall'ebr. *ach* fratello, e *taphal* unire: Fratello unito.) (B)

Achittare, A-chit-tà-re. *N. pass. Termine del giuoco del bigliardo V.* Achitto. (Dal fr. *s'acquitter.*) (A)

Achitto, A-chit-to. *Sm. Frances. del giuoco del bigliardo. Il mandar la palla a bersaglio di colui che primo ha da giuocare.* (A)

A chius' occhi. *Posto avverbial. vale lo stesso che* Alla cieca. *Lat.* apertis oculis. *Sen. ben. Varch. 4. 37.* Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Alleg. 105.* E come dir, quasi a chius' occhi andar fra' minuzzuoli del viver umano. » *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Dal Villani, da picciol numero in fuori, tutte le voci, quasi a chius'occhi, e tutti i modi tor si potrebbono. (V)

Achla. * (Geog.) *Fiume della Russia.* (G)

Achlatte. * (Geog.) A-chlàt-te. *Città della grande Armenia.* (G)

Acluschemali. (Astr.) A-chlu-schè-ma-li. (Da gr. *achlys* caligine, e *schema* forma, figura; quasi voglia dir i: Di forma caliginosa.) *Nome della costellazione chiamata* Corona boreale. (Diz. Mat.)

Achmet. * *N. pr. m.* — *Imperatore ottomano.* (Van)

Achne. * (Geog.) Ichne. *Città della Tessaglia.* (G)

Achnimo. * (Geog.) A-chni-mo, Echmin. *Città dell' Alto Egitto.* (G)

Achoali. * (Geog.) A-chò-a-li. *Popoli dell' Arabia Felice.* (B)

Achola. * (Geog.) A-chò-la, Elalia. *Ant. cit. d' Africa sul Mediterraneo.* (G)

Achomeni. * (Geog.) A-chò-me-ni. *Popoli dell' Arabia Felice.* (B)

Achriana. * (Geog.) A-chri-à-na. *Città dell' Ircania.* (G)

Achrioa. * (Geog.) 'A-chri-da, Ocrida. *Città d' Albania.* (G)

Aci, * Acide. *N. pr. com. Lat.* Acis, Acides. (Dal gr. *ace* punta, ago.) — *Amante di Galatea.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Acilio, Acizio. *Fiume di Sicilia.* (G)

Acia. (Bot.) A-ci-a. *Sf. Lat.* Acia. (Dal lat. *acies* che procede dal gr. *ace* punta.) *Genere di piante della monadelfia decandria, così dette perchè le loro foglie sono alterne, ovali e puntute.* (Aq)

2 — * (Ant.) *Strumento, Utensile de' ricamatori presso gli antichi.* (Mit)

A ciancia. *Posto avverb. è lo stesso che* A o Per beffe. *Dant. Par. 5. 64.* Non prendan i mortali il voto a ciancia. (V)

Acianoblessia. * (Med.) A-ci-a-no-bles-sì-a. *Sf. Lat.* acyanoblessia. *V. G.* (De *a* priv., *cyanes* azzurro, e *blepo* io veggo.) *Vizio della vista che consiste nel non discernere il color azzurro.* (A. O.)

Acianto. (Bot.) A-ci-àn-to. *Sm. Lat.* acianthus. (Dal gr. *ace* punta, taglio, e da *anthos* fiore.) *Genere di piante, così dette per avere la parte più visibile del fiore, ossia la corolla, a petali aristati.* (Aq)

Aciaponta. * (Geog.) A-cia-pòn-ta. *Città dell' Impero Birmano.* (G)

Acibi. * (Geog.) 'A-ci-bi. *Popoli della Sarmazia europea.* (G)

Acicarfa. (Bot.) A-ci-càr-fa. *Lat.* acicarpha. (Da *ace* punta, e *carphe* paglia, festuca.) *Genere di piante, così chiamate, perchè le pagliette del loro ricettacolo terminano in punta.* (Aq)

Acicide. * (Med.) A-ci-ci-de. *Add. com. V. G. Lat.* acicys. (Da *a* priv., e *cicys* forza, possanza.) *Lo stesso che* Acidno. *V.* (Aq)

Acicula. (Bot.) A-ci cu-la. *Sf. V.* Pettine di Venere. (Dal lat. *acies* taglio, punta, poichè questa pianta marina pietrificata offre varie punte.) (B)

Aciculare. (St. N.) A-ci-cu-là-re. *Add. com. Agg. di foglia o di altre parti de' vegetabili che sono allungate, stese e sottili, a foggia di aghi* — *Agg. di cristelli per la stessa ragione.* —, Aghiforme, *sin. Lat.* acicularis. (Dal lat. *acies* punta.) (A. O.)

Acidalia. * (Mit. Gr.) A-ci-dà-li-a. *Add. f. Lat.* Acidalia. *Soprannome di Venere derivato da un fonte del'o stesso nome in Orcomena, ove si credeva che le Grazie andassero a bagnarsi.* (Mit)

Acidano, A-ci-dà-ro. *Sm. Specie di cappello antico, largo di sotto, e acuto e torto in cima, come il corno del Doge di Venezia, con due ali verso la fronte, che pendono e cuoprono le orecchie, e fuori della testa con due cornette, come d' una luna crescente. Lat.* acidarus. (Dal gr. *ace* punta e *deras* pelle.) *Car. lett. 2.* (A)

Acidava. * (Geog.) A-ci-dà-va. *Città dell' antica Dacia.* (G)

Acide. (Zool.) A-ci-de. *Sm. Lat.* acis. (Dal lat. *acies* punta, in gr. *ace.*) *Genere d' insetti così nominati, perchè alcune specie di questo genere hanno i palpi mascellari in forma di ascia o triangolari, ed alcune altre specie hanno le guaine terminate in punta.* (Aq)

Acidetto, A-ci-dèt-to. *Add. m. dim. di* Acido. [*Che è alquanto acido, ed alla latina,* Subacido.] *Lat.* acidulus. *Gr.* ὑποξύς. *Salv. disc. 1. 352.* Chiama con elegante traslato ec. *lazzi sorbi*, che tanto è da dire quanto acidi, onde, *lazzeruola* frutta, in ispagnuolo *azzrola*, quasi acidula, cioè acidetta, venne ad essere appellata.

2 — [*In forza di sost.*] *Red. Cons.* 2. *58.* Le bevande tendano più all' acidetto che al dolce.

Acidezza, A-ci-dèz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Acidità. *V.*

Acidifere. (St.N.) *Sf. pl. Sostanze formanti la prima classe nel sistema mineralogico di Hauy, nella quale entrano gli acidi che si trovano liberi o uniti colle terre e cogli alcali nello stato salino.* (V. *Acidifero.*) (B)

Acidifero. * (Chim.) Aci-di-fe-ro. *Add. m. V. L.* (Dal lat. *acidum* acido, e *fero* io porto; quasi Portante alcuna cosa di acido.) *Agg. di sostanza che contiene un acido qualunque.* (A. O.)

Acidificabile. (Chim.) A-ci-di-fi-cà-bi-le. *Add. com. Agg. di* Radicale o Base. *Sostanza semplice o composta, che chimicamente unita ad un principio acidificante acquista le proprietà di acido.* (B)

Acidificante. (Chim.) A-ci-di-fi-càn-te. *Add. com.* (Dal lat *acidum faciens*, ciò che fa acida alcuna cosa.) *Agg. di* Principio. *Sostanza che unita chimicamente ad un radicale acidificabile comunica ad esso le proprietà di acido.* (B)

Acidificare. (Chim.) A-ci-di-fi-cà-re. *Att. Render acida una sostanza.* (B)

Acidificato. (Chim.) A-ci-di-fi-cà-to. *Add. m. Agg. di sostanza ridotta allo stato di acido.* (B)

Acidificazione. (Chim.) A-ci-di-fi-ca-zió-ne. *Sf. Operazione mediante la quale una sostanza diviene acida.* (B)

Acidire, * A-ci-di-re. *N. ass. Divenir acido. V.* Inacidire. *Pas.* (O)

Acidità, A-ci-di-tà. [*Sf.*] *Astratto di* Acido. —, Aciditade, Aciditate, Acidezza, *sm. Lat.* aciditas. *Gr.* ὀξύτης.

Acidito, * A-ci-di-to. *Add. m. da* Acidire. *V. di reg.* (O)

Acidno. * (Med.) A-cid-no. *Add. m. V. G. Lat.* acicys. (Da *a* priv., e *cicys* forza.) *Infermo, debole, non atto a muoversi, senza forza.* —, Acieide, *sin.* (A. O.)

Acido. (Chim.) 'A-ci-do. *Sm. Nome generico di un composto indeterminato il quale toccando l' organo del gusto, lo pizzica, lo punge, e gli fa sentire un sapore che partecipa dell' agro e dell' aspro. Secondo i chimici moderni, gli Acidi sono sostanze liquide, solide o gasose, miti o corrosive, pungenti e volatili, o fisse e senza odore; e delbono per lo più la loro origine alla combinazione dell' ossigeno con basi o radicali acidificabili, fornite da' tre regni della natura, e da tutte le sostanze semplici, non escluso l'idrogeno. Le quali combinazioni han quattro gradi: la prima quantità d' ossigeno converte alcuni corpi in ossidi; la seconda in quella classe di acidi i cui nomi specifici sono presi dalle particolari loro basi che si fanno terminare in oso, come* Acido solforoso; *il terzo grado di ossigenazione li porta in quella classe di acidi distinti dalla desinenza in* ico, *come* Acido solforico; *il quarto ed ultimo grado si esprime coll'aggiugnere al nome dell'acido la parola* ossigenato. (Dal gr. *ace* punta.) (G.P.) (N)

2 — * Acredine. *Red. Cons. 1. 26.* Temperare e raddolcire gli acidi del sangue e del sugo nerveo. (A)

Acido. *Add. m. Che ha acidità,* [*Che ha un sapore acuto e forte.*] *Lat.* acidus. *Gr.* ὀξύς. *Sagg. nat. esp. 231.* Quei che lo fanno, sono universalmente tutte l'acque naturali e stillate ec. tutti i liquori acidi, e i sughi de tutti gli agrumi. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Nè fluvido (*cibo*) n' appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico o acido.

2 — (Chim.) *Agg. che suol darsi ad una sostanza che acquistò proprietà acide, ovvero ad un soprassale, ed alla soluzione d' un sale neutro nel proprio acido.* Fermentazione acida *è sinonimo di* Fermentazione acetosa. *V.* (B)

Acidone. * (Geog.) A-ci-dó-ne. *Lat.* Acidas. *Fiume del Peloponneso.* (G)

Acidosalino. (Chim.) A-ci-do-sa-li-no. *Add. m. Misto d' acido e di salino. Red. Cons.* Continuato uso di siero, per addolcire con esso quelle particelle acidosaline, delle quali sono un poco troppo abbondanti i fluidi rossi o bianchi. (A)

Acidotone. (Bot.) A-ci-do-tó-ne *Sm. Lat.* acidoton. (Dal gr. *acis, idos* punta, pungolo, e *dotor* datore, quasi Pianta che dà fuori delle punte.) *Genere di piante così dette perchè i loro ramoscelli sono spinosi.* (Aq)

Acidulare. (Chim. e Farm.) A-ci-du-là-re. *Att. Render di sapore acidetto una bevanda o altra cosa simile con la giunta di alquanto acido.* (B)

Acidulato, A-ci-du-là-to. *Add. m. di* Acidulare. *Renduto di sapore alquanto acido.* (B)

Acidulo, A-ci-du-lo. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Acidetto. *V.* (Dal lat. *acidulus.*) *Salvin. Disc. 1. 252.* Quasi acidula, cioè acidetta, venne ad essere appellata. (B) (N)

2 — (St. N.) *Agg. di* Acqua, *e vale Acqua minerale renduta di sapore acido dal gas acido carbonico che vi si contiene, e qualche rara volta da altri acidi liberi. Si usa anche in forza di sost.* (B)

3 — (Chim.) *Agg. di* Sale *quando ha eccesso di acido, ed anche de'* Soprassali. (A) (B)

Acidume, A-ci-dù-me. [*Sm.*] *Cosa acida. Lat.* acidum. *Gr.* ὀξύ. *Red. cons. 1. 84.* Ogni mattina ella pigliasse sei once e non più di siero scolato di latte, ec. non reso acido con sugo di limone, nè con altri acidumi, ma puro e semplice ec.

A cielo. *Posto avverb. vale Sommamente. Lat.* summe, maxime. *Gr.* μάλιστα. *Fir. Trin.* Dolgonsi di voi a cielo, e hanno ragione in verità. *Varch. Suoc. 1. 4.* Credendosi ec. che ella sia sorella della signora, n' arebbe un dispiacere a cielo. *Car. lett. 1. 6.* Messer Lodovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo.

A cielo scoperto. *Posto avverb. All'aria aperta, In piena campagna. Bemb. stor. 2. 25.* Quella notte con gran timore a cielo scoperto, senza padiglioni e senza accamparsi, passarono. *E 1. 98.* A cielo scoperto dormire. (V)

Aciesia. * (Med.) A-ci-e-si-a. *Sf. V. G. Lat.* acyesis. (Da *a* priv., e *ceso* fut. di *cyo* io concepisco.) *Sterilità, ovvero Difetto di poter concepire.* —, Aciezia, Acisia, Acizia, Acieside, *sin.* (Aq)

Aciforme. (Min.) A-ci-fór-me. *Add. com.* (Dal lat. *acus* e da *forma*; cioè In forma di ago.) *Agg. di cristallizzazione.* (Boss)

Acila. * (Geog.) 'A-ci-la. *Città della Arabia Felice.* (G)

Acilina. * (Geog.) A-ci-li-na, Aquilina. *Città dell'Illirio.* (G)

Acilio, * A-ci-li-o. *N. pr. m. Lat.* Acilius. (Quasi *aquilius*, Chi ha il naso aquilino.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città delle Gallie.* (G)

Acilisene. * (Geog.) A-ci-li-sé-ne. *Contrada dell' Armenia.* (G)

Acillino, * A-cil-li-no. *N. pr. m. Lat.* Acillinus. (Quasi *aquilinus.* V. *Acilio.*) (B)

Acina. * (Geog.) A-ci-na. *Città dell' Etiopia.* (G)

Acinace. * (Mil.) A-ci-nà-ce. *Spada usata in Persia e ne' sacrificii dagli Sciti, che l' adoravano come il vero simulacro di Marte.* (Mil) (N)

Acinacea. (Zool.) A-ci-na-cè-a. *Sf. Lat.* acinacea. (Dal gr *acinaces*, sorta di spada usata nella Persia, con la quale ha molta somiglianza la mascella inferiore di questi pesci,) *Genere di pesci, i cui caratteri sono una testa allungata, la mascella inferiore più lunga è puntuta, e gli opercoli (coperchi) delle orecchie armati di spini o punte.* (Aq)

Acinacei. * (Geog.) A-ci-na-cè-i. *Popoli della Battriana.* (G)

Acinasi. * (Geog.) A-ci-nà-si. *Fiume della Colchide.* (G)

Acinco. * (Geog.) A-cin-co. *Antica città della Pannonia.* (G)

Acindino. * (Med.) A-cin-di-no. *Add. m. V. G. Lat.* acindynus. (Da *a* priv., e *cindynos* pericolo.) *Sintoma indicante essere il male senza pericolo.* (A. O.)

Acindino. * *N. pr. m. Lat.* Acindynus. (B)

Acinessia. * (Med.) A-ci-nes-si-a. *Sf. V. G. Lat.* acinessia. (Da *a* priv., e *cineso* fut. di *ceneo* io muovo.) *Immobilità. Intervallo tra la diastole e la sistole del polso.* (A. O.)

Acineto, * A-ci-né-to. *N. pr. m.* — *Figliuolo di Ercole.* (Dal gr. *a* priv., e *cinetes* motore, agitatore.) (B) (Mit)

Acini. * (Bot.) 'A-ci-ni. *Sm. pl. Lat.* acini. *Piccole bacche riunite in grappolo.* (A. O.)

Aciniforme. * (St. N.) A-ci-ni-fór-me. *Add. com. Lat.* aciniformis. *Agg. della coroide per la sua rassomiglianza ad un grano d' uva uera.* (A. O.)

Acino. (Bot.) 'A-ci-no. *Sm.* [*Ingen. piccolo frutto molle, sugoso, quasi trasparente, uniloculare, che racchiude più granelli ossei; in partic.*] *il granello dell' uva. Gr.* βάγ. (Dal lat. *acinus.*) *Cr. 4. 20. 1.* Da apparecchiare e acconciar son le tina in que' luoghi dove usanza è di bollire il vino co' suo' raspi e acini. *E cap. 21. 2.* Altri le pruovan così (*l'uve*): d' uno spesso grappolo ne traggono un acino. *Pallad. 3. 9.* Quelle che intra le caligini e nebbie fioriscono più sicure e con duri acini.

2 — *Quella specie di seme ch' è nel granello dell' uva,* Vinacciuolo. *Lor. Med. Com. 169.* E chi crederebbe, che d' uno piccolo acino di uva, nel quale non si vede colore, odore o sapore, certo si generasse la vite con tante degne qualità?

3 — *Specie di timo annuale comune ne' colli coltivati, l'odore del quale è meno aromatico di quel de' giardini; pianta annuale che nasce in Grecia e in Italia. Lat.* thymus acinos Lin. *Gr.* ἄκινος. *Matt. disc. 2. p. 770.* L' acino produce i ramuscelli sottili e secchi. (B)

4 — *La* Nepitella selvatica. *V.* (B)

Acinofora. (Bot.) A-ci-nò-fo-ra. *Sf. Lat.* acinophora. (Dal lat. *acinus* acino, e *fero* io porto.) *Genere di funghi, così detti perchè offrono per carattere un cappello stipitato, in origine globuloso, in seguito frastagliato, contenente internamente dei gongili ossia gemme seminifere, molli, aciniformi.* (Aq)

Acinoso, A-ci-nó-so. *Add. m. Pieno di acini. Lat.* botruosus. *Chiabr. Vendem. 5. Rim 2. 312.* La vite su gli arsicci monti, Che di graspi acinosi il palo aggravi. (V)

2 — (St. N.) *Lat.* botryticus. *Fatto a foggia di grappolo. Stalattiti acinose.* (A)

3 — (Anat.) *I notomisti chiamano* Acinosi *alcuni globetti riuniti insieme a foggia di grappolo. Cocch. lez.* Globetti prominenti molto maggiori delle vessicole, rotondi, acinosi sotto la membrana dell'ovario. (A)

Acintli. (Zool.) A-cin-tli. *Sm. Uccello messicano del genere della folaga. Ha i piedi gialli o verdastri, e tutta la sua piuma è d' un porporino nericcio frammischiata d' alcune penne bianche. Lat.* fulica purpurea Lin. (B)

A ciocca a ciocca. *Posto avverb. vale Una ciocca per volta.*

2 — [A brancate, A manate.] *Ar. Fur. 10. 33.* Le mani si caccia Ne' capei d'oro, e a ciocca a ciocca straccia.

A ciocche. *Posto avverb.* = *In abbondanza. Lat.* copiose. *Gr.* ἀφθόνως. *Morg. 27. 54.* Lucifero ec. trangugiava a ciocche L' anime che piovean de' Saracini.

A ciocche a ciocche. * *Lo stesso che* A mille a mille. *Soldani. N. Sp.* (O)

Acirocome. * (Mit. Gr.) A-ci-rò-co-me. *Add. m. V. G.* (Dal gr. *a* priv., *ciro* io toso, e *come* chioma: Intonso.) — *Sopranuome d' Apollo.* (Mit)

Acirologia. (Lett.) A-ci-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *a* priv., *cirros* proprio, e *logos* discorso, cioè Discorso non proprio.) *Locuzione impropria, o Improprietà di discorso. Bocc. C. D.* Ma questo modo di parlare si scusa per una figura la quale si chiama Acirologia. (A)

Acirosi. * (Lett.) A-ci-rò-si. *Sf. V. G. Mancanza di autorità in una persona.* (Da *a* priv., e *cyros* autorità.) (Z)

Acisantera. (Bot.) A-ci-sàn-te-ra. *Sf. Lat.* acisantera. (Dal gr. *ace* punta, ed *anthera* antera.) *Genere di piante, così dette perchè le antere del loro fiore terminano in punta.* (Aq)

Aciscolo, * A-ci-sco-lo. *N. pr. m. Lat.* Aciscolus. (Dal gr. *ace* punta, e *scolios* torto: Punta torta.) (B)

Acitani. * (Geog.) A-ci-tà-ni, Iaccetani. *Popoli delle Spagne.* (G)

Acitaroni. * (Geog.) A-ci-ta-ró-ni, Centroni. *Popoli delle Alpi Graie.* (G)

Aciteno. * (Geog.) A-ci-té-no, Acitio, oggi Birgi. *Fiume della Sicilia.* (G)

Acla. * (Geog.) *Città della Nuova Granata.* (G)

Aclasto. * (Ott.) A-clà-sto. *Add. m. V. G.* (Da *a* priv., e *clastao* io frango. Vale, secondo il *Leibnizio*, ciò che ha le proprietà richieste per rifranger la luce, e tuttavia la fa passare senza rifrangerla.) (Z)

Acleidii. (Zool.) A-cle-i-di-i. *Sm. pl. Lat.* acleidii. (Dal gr. *a* priv., e *cleidion* clavicola.) *Famiglia d' animali quadrupedi, così detti perchè uno de' loro caratteri distintivi si è di essere privi di clavicole.* (Aq)

Acli. (Med.) *Sm. Oscuramento, Ottenebramento della vista prodotto da ulcera superficiale al centro della cornea trasparente rimpetto alla pupilla.* — *Ulcere o cicatrice che produce questo oscuramento.* —, Aclide,

Aeliode, *sin. Lat.* achlys, achlyodes. (Dal gr. *achlys* caligine degli occhi, caligine in generale, onde *achlyodes*, caliginoso.)(A. O.)

2 — * (Mit.) *Dea dell' oscurità e delle tenebre.* (G)

Aclibia. * (Geog.) A-cli-bi-a. *Lat.* Clybia. *Città della Reg. di Tunisi.*(G)

Aclide. (Med.) A-cli-de. *Sm. Lo stesso che* Acli. *V.* (A. O.)

2 — * (Arche.) *Specie di giavellotto presso i Romani.* (Mit)

Aclima, * A-cli-ma. *N.pr.f.Lat.* Aclima.(Dall'ebr. *ach* fratello, e *limad* erudito: Fratello erudito, o Erudita dal fratello.)—*Sorella e sposa di Caino.*(Mit)

Acliode. (Med.) A-cli-ó-de. *Sf. Lo stesso che* Acli. *V.* (A. O.)

Aclisene. * (Geog.) A-cli-sé-ne. *Contrada d' Armenia.* (G)

Acma. (Med.) *Sf. Grecismo medico, esprimente l' incremento o il più alto grado della malattia. Il suo opposto è* Paracma. —, Acme, *sin.* (Dal gr. *acme* robustezza, colmo.) (A)

Acmastica. * (Med.) Ac-mà-sti-ca. *Add. f. V. G. Lat.* acmastica. (Dal gr. *acmazo*, io sono nel colmo.) *Agg. di febbre che dal principio alla fine non aumenta d' intensità.* (A. O.)

Acme. * (Med.) *Sf. Lo stesso che* Acma. V. (Aq)

2 — * (Mit.) *Libro sacro de' Drusi.* (Mit)

Acmeide. * (Mit. Gr.) Ac-mè-i-de, Acmeideo. *Add. m. V. G.* (Dal gr. *acme* vigore di età, robustezza, ed *idos* faccia: Faccia, Aspetto di robustezza.) *Soprannome di Pane.* (Mit)

Acmella. (Bot.) Ac-mèl-la. *Sf. Lat.* acmella. (Dal gr. *acme* punta.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere e della classe singenesia eguale, così dette dal gusto piccante delle loro foglie. La più nota è l'* Acmella, *lat.* spilanthus macmella, *pianta medicinale che cresce nell' India, di sapore amaro, caldo e molto stimolante.* (Aq) (A.O.) (N)

Acmeone, * Ac-me-ó-ne, Acmone. *N. pr. m. Lat.* Acmeon. (Dal gr. *acmenos* di età fiorente.) (B)

Acmeniol. * (Mit. Gr.) Ac-mé-ni-di. *Sf. pl.* (Dal gr. *acmenos*, di età fiorente.) — *Ninfe di Venere.* (Mit)

Acmodi. * (Geog.) Ac-mó-di. *Lat.* Acmodes. *Isole poste da Plinio tra le Britanniche e le Orcadi.* (G)

Acmone, * Ac-mó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Acmeone. *V.* (Dal gr. *acmon* incudine.) (B)

Acmonia. * (Geog.) Ac-mò-ni-a. *Città della Dacia.—dell' Asia minore. — della Frigia maggiore.— Celebre foresta presso il Termodonte.*(G)

Acmonide, * Ac-mò-ni-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *acmon* incudine.)—*Uno de' Ciclopi.* (B) (Mit)

Acnatero. (Bot.) Ac-na-té-ro. *Sm. V. G. Lat.* aelnatherum. (Da *achne* paglietta, e *ather* resta.) *Genere di piante granigniacee, così dette perchè i loro caratteri principali e differenziali consistono nelle glume, l'inferiore delle quali è incavata, guernita di due denti e di una resta curvata ed attortigliata.* (Aq) (N)

Acne. * (Med.) *Sm. Lat.* achne. *Gr.* ἄχνη. *Filaccia o Rastiatura di panolini logori per fare stuelli e taste. — Piccola porzione di muco situata innanzi la cornea.* (A. O.)

2 — * *Tubercoletto infiammatorio e duro che si manifesta nel volto.* —, Acra, Varo, *sin. Lat.* varus. (A. O.)

Acneria. (Bot.) Ac-né-ri-a. *Sf. Lat.* achneria. (Dal gr. *achne* pagliuola, guscio delle biade.) *Genere di piante gramignacee che hanno la gluma ossia paglia inferiore molto più breve che nelle congeneri, e ciò per essere priva della resta.* (Aq)

Acnida. (Bot.) Ac-ni-da. *Sf. Lat.* acnida. (Da *a* priv., e *cnide* ortica.) *Genere di piante della dioecia pentagynia, così dette perchè si assomigliano all'ortiche, ma non pungono.* (Aq)

Acnodonto. (Bot.) Ac-no-dón-to. *Sm. Lat.* achnodonton. (Da *achne* pagliuola, e *odus, odontos* dente.) *Genere di piante, così dette perchè hanno la paglietta inferiore della gluma troncata a tre o più denti, la superiore smarginata, alcune volte bidentata.* (Aq)

Aco. *Sm. V. poet. Lo stesso che* Ago. *V. Fr. Iac. T.* 2 32.6. Altri fa l'aco all'uomo Ed altri fa la scrra.(V) *Car. En. 5. 361.* Al vincitore Presentò di broccato un ricco arnese, Che d'ostro a groppi sopra l'oro avea Doppio un lavoro di ricamo e d'aco. *E v. 414.* E fuco i doni, ma cretese ancella, Fuoe di nome, e di telaro e d'aco Maestra esperta e da Minerva istrutta.(B)

Aco. * *N. pr. m.* (Dal gr. *acos* rimedio.) — *Figlio di Vulcano e di Aglaia.* (B) (Mit)

Acoba. * (Geog.) A-cò-ba. *Città del Portogallo.* (G)

Acobamba. * (Geog.) A-co-bàm-ba. *Città del Perù.* (G)

Acobore, * A-co-bór-re, Acobor. *N. pr. m. Lat.* Achobor. (Dall' ebr. *ghanchbar* topo, sorcio.) (B)

Acoclani. * (Geog.) A-co-cla-ni. *Indiani guerrieri nella Nuova Spagna.* (G)

A coda di rondine. *Posto avverb.* [*Dal largo allo stretto, e*] *si dice di Alcune commettiture che usano gli artefici, per tenere insieme parti di legno, ferro e simili, che per la figura che si dà loro, che va dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiungersi.* —, A conio, *sin.*)» *Benv. Cell. Oref.* 147. Bisognava formarlo di più di cento pezzi, i quali avrei tutti commessi a coda di rondine. (V)

Acola. * (Geog.) A-co-la. *Città dell Sicilia. — della Media.* (G)

Acolasia. * (Med.) A-co-la-si a. *Sf. V. G. Lat.* acolasia. (Dal gr. *acolasia* intemperanza.) *Intemperanza nel mangiare, nel bere, nei piaceri venerei.*(A.O.)

Acolasto. * (Med.) A-co-la-sto. *Add. e sm. Lat.* acolastus. (Dal gr. *acolastos* intemperante, lascivo.) *Uomo intemperante, smodato, lascivo.*(A.O.)

Acoliti. * (Lett.) A-có-le-ti. *Sm. pl. Così i Greci chiamavan gli Stoici e tutti quelli che fossero irremovibili nelle loro risoluzioni.*(Furon così detti da *acolutos* perchè seguivano pertinacemente i dogmi di un capo di setta) — *Uffiziali della corte di Costantinopoli.* (Mit)

A colla. (Pitt.) *Posto avverb. Maniera di colorire; e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in colla di tambelluccì o simile. Varch. lez.* 213. Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempra, a colla e a guazzo, la pittura fa scorciare ec.

A collo. *Posto avverb. Lo stesso che* In collo. *Col v.* Porsi = *Addossarsi. Amaro* 33 Q nel grave cura a collo si pone colui che comanda ec.? (V)

A colmo. *Posto a verb. [lo stesso che* Al colmo, A misura colma.] *V.* Colmo, *add.*

Acolo. * (Med.) A-cò-lo. *Sm. Lat.* acholus. (Dal gr. *a* priv., e *chole* bile, fiele, ira.) *Uomo non isdegnoso.* (A. O.)

Acoloe, * A-cò-lo-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *a* priv. od intensiva, e da *cholios* irato; il che può significare Molto irata, o Crudele senz' ira, ossia Freddamente crudele.) — *Una delle Arpie.* (B) (Mit)

Acologia. * (Med.) A-co-lo-gi-a. *Sf. Lat.* acologia. (Dal gr. *acos* rimedio, e *logos* discorso.) *Cognizione de' mezzi terapeutici, o solamente chirurgici.* —, Farinacologia, *sin.* (A. O.)

A colpa. * *Posto avverbial. Per quanto alla colpa. Fr. Giord. 153.* Se l' anima avesse mille millia peccata, tutti li purga a pena e a colpa: tanta virtù ha (*il battesimo*). (V)

Acoma. * (Geog.) A-có-ma. *Città della Nuova Spagna.* (G)

Acomacco. * (Geog.) A-co-màc-co. *Distretto della Virginia.* (S)

Acomia. * (Med.) A-co-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* acomia. (Da *a* priv., e *come* chioma.) *Mancanza di capelli.* (A. O.)

A compagna. * *Posto avverb. Di o In compagnia, Insieme. Bella Mano. N. Sp.* (O)

A compagnia. * *Posto avverb.* = *In compagnia, Insieme. Fr. Giord. 309.* Ed ieran con lui (*Cristo*) a compaguia tutti i santi e l' anime giuste ch' egli trasse del ninferno. (V)

A comparazione. * *Posto avverbial.* = *Comparativamente, In paragone.* —, A comperazione, A confronto, *sin. Fior. S. Franc. 5.* Se tutte le cose olorose del mondo fussero istate ragunate insieme, sarebbero parute uno puzzo a comparazione di quell' odore. (V)

A comperazione. * *Avverb. V. A. V. e di'* A comparazione. *Bemb. Pros. 3. 205.* Sono *a lato* ed *a petto*, che quello stesso vagliono, cioè a comperazione.(V)

A competenza. * *Posto avverb.* = *A gara.* —, A concorrenza, *sin. Col v.* Andare = *Competere, Emulare, Gareggiare. V.* Andare e Competenza. (Q)

A compiacenza. * *Posto a vverbial. Col v.* Andare = *Compiacere. V.* Compiacenza. (O)

A compimento. *Posto avverb.* * *vale Compiutamente. Dittam. 2. 4.* Qui non ti posso dire a compimento Di Cleopatra ec. » *Intr. Virt. 23.* Però ti priego che vegni meco, e faecimi il tuo servigio a compimento. (Pr) *Com. Dant. Inf. proem.* L' eterna morte, rodendo e tormentando li peccatori, mai non li consuma a compimento. (N)

A compito. *Posto avverb. col verbo* Leggere *è quello accoppiar le lettere e le sillabe che fanno i fanciulli, quando cominciano a imparare a leggere, che si dice anche* Compitare. *Ar. Len. 2. 1.* Non sapea leggere Nella tavola il Pater pure a compito. *Malm. 8. 58.* Ch' a compito leggendo, finalmente la sunto apprende.

2 — Fare un lavoro o altra qualunque cosa a compito = *Farne una quantità assegnata determinatamente. Cecch. esalt. cr. 2. 4.* Tre fusa al bujo ha da filar la fante A compito ec.

A comune. *Posto avverb. In comune, Di più insieme. Lat.* communiter, in communi. *Gr. εἰς κοινόν. Sen. ben. Varch. 7. 11.* Io ho giustamente quivi (*nel teatro*) un luogo, perchè io possa, se mi piace, sedervi; e non ve l'ho, perchè egli è da quelli stato occupato co' quali egli m' è a comune.

2 — * Modo di governarsi democraticamente. *Borgh. Mon. 213.* Città che si reggessero a comune. (V)

Acona. * (Geog.) A-có-na. *Lat.* Acones. *Città della Bitinia.* (G)

Aconagica. * (Geog.) A-co-nà-gi-ca. *Fiume, Vulcano, e Prov. del Chili.*(G)

A concio. * *Posto avverbial.* = *In' ordine, In assetto.* —, In concio, *sin. V.* Concio *sost.* (O)

A concordia. * *Posto avverb. Col v.* Venire o *simili* = *Concordare, Passar di buon concerto. Bocc. g. 5. n. 4.* (O)

A concorrenza. * *Posto avverb. Lo stesso che* A competenza. *V.* Prova.(O)

A concorso. * *Posto avverb. Lo stesso che* A concorrenza. *V. Cr. alla voce* Andare a concorso. (O)

Acondilo. * (Med.) A-còn-di-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* acondylus.(Da *a* priv., e *condylos* giuntura, nodo del dito.) *È il nome che si dà a una persona che abbia le dita delle mani così grasse che non vi si scorgano i nodi o giunture.* (Aq)

A condizione. *Posto avverb. vale Condizionatamente, A patti. Lat.* sub conditione. *Amet. 4.* Gli rendeo la cercata Euridice a condizione.

A confino. *Posto avverb. In confine, Confinante. Borgh. Fies. 214.* Questi che sono a confino, si veggono generalmente più vicini che amici. (V)

A confronto. * *Avverbial. Lo stesso che* A comparazione. *V.* Confronto.(O)

2 — * *E dicesi anche* A suo confronto. (N)

A confusione. * *Posto avverb. Confusamente. Fr. Guitt. Lett. 1. 5.* E ciò conoscemo tutto e nel pregiamo, ma male e bene riceycmo e usiamo a confusione.(V)

A conio. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A coda di rondine. *V.* (O)

Aconiti. * (Geog.) A-cò-ni-ti. *Antichi popoli della Sardegna.* (Mit)

Aconitina. * (Chim.) A-co-ni-ti-na. *Sf. Sostanza alcalina recentemente scoverta nel sugo dell' aconito.* (A.O.)

Aconito. (Bot.) A-cò-ni-to. [*Sm. Genere di piante perenni della classe poliandria pentaginia, famiglia delle ranuncolacee. Si compone di molte specie distinte, tutte per la loro bellezza e celebri pel loro veleno, fra le quali la più comune è l'* Aconito napello, *che cresce ne' monti di quasi tutta l'Europa, s'adopra in medicina come nervino in forma di estratto.] Lat.* aconitum. *Gr.* ἀκόνιτον. (Da *acona* porto di Eraclea, ov'è fama che qualche specie di questa pianta fosse molto comune.) *Guar. Past. Fid. 3. 5.* Aconito e cicuta Nascer da salutifera radice Non si vider giammai.

2 — Veleno o Erba velenosa qualunque, *secondo i poeti, i quali favoleggiarono che nascesse dalla schiuma di Cerbero, quando Ercole il trasse dall' inferno.* (B) (Mit)

A consolazione. * *Posto avverb.* = *Per effetto o A fine di consolazione. Bocc. Vit. Dant.* (O)

A contanti. *Così assolutamente posto vale Col pagamento pronto in moneta effettiva. Lat.* praesenti pecunia, numerata pecunia. *Bocc. nov. 80. 15.* Avvenne, che egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Alleg. 223.* Ognuno s' affolterebbe a comprare a contanti delle sue non lisciate giammengole.

Aconte. * (Mit. Gr.) A-cón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *acontion* dardo.) — *Figlio di Licaone re di Arcadia.* (Mit)

A CONTEMPLAZIONE. * *Posto avverb.* = *In riguardo, A cagione ec.* (O)
ACONTEO. * (Mit. Gr.) A-con-té-o. *N. pr. m.* — *Cacciatore convertito in pietra dalla testa di Medusa.* (Mit)
ACONTI. * (Geog.) A-cón-ti. *Popoli della Sardegna.* (G)
ACONTICO. * (Med.) A-cón-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* aconticus. (Da *acontion* dardo.) *Rimedio idoneo a sanar le ferite delle frecce.* (A.O.)
A CONTO. * *Posto avverb. col v.* Stare = *Sottoporsi al conto, Pagarla rata ec. V.* Stare a conto. (O)
A CONTRADIO. *Posto avverb. Lo stesso che* A contrario. *V. Lat.* contra.
2 — A dispetto, Mal grado. *G. V. 9. 91. 1.* Fu fatto da que' d'entro con sottile dificio di canapi certo ordigno, che venia dalla torre a una cocca del porto di Genova, per lo quale si fornia e rinfrescava a contradio di tutta l'oste. *E 12. 19. 3.* Fu preso da' suoi consorti e vicini, e mandato a suo contradio fuori della città.
A CONTRARIO. *Posto avverbialm. vale A noja, In odio, come Recarsi uno a contrario.*—, A contradio, *sin. Lat.* contra. *G. V. 6. 23. 1.* Per la qual cosa lo 'mperadore il si recò a contrario.
2 — A dispetto, Mal grado, *come* A contrario de' nemici. *Lat.* invitis hostibus. *G. V. 7. 23. 2.* Si mosse d'Alamagna a contrario della madre, ch' era figliuola del Duca d' Osterich. *Cavalc. Stoltiz. 220,* Non è questa la via, anzi è bisogno che chi vuole vincere, pugni a contrario, cioè per amore contra odio, servigio contra disservigio.
ACONZIA. (St.N.) A-cón-z-ia. *Sf. Lat.* jaculum. *Gr.* ἀκοντίας. (Da *acontion* dardo, saetta, o cosa somigliante ad un'asta, ovvero da *acontizo* io lancio.) *Genere di serpenti della famiglia degli ofidii; e propr. Sorta di serpente che trovasi frequentemente in Calabria ed in Sicilia, detto anche* Jaçolo e Saettone: *tutti nomi esprimenti il lanciarsi che fa a guisa di dardo addosso agli animali che vuol ferire. È di color verde, e tutto minutamente punteggiato di macchie simili alle granella del miglio, e perciò da alcuni antichi fu chiamato* Cenero. *V.* (A)
2 — (Astr.) *Lat.* acontias. *Specie di cometa o meteora, il cui capo appare rotondo ed oblungo, e la coda assai lunga e tenue somigliante ad uno spiedo od asta.* (Aq)
ACONZIA. * (Geog.) *Antica città della Spagna.* (G)
ACONZIO, * A-cón-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Acontius. *Gr.* ἀκόντιος. (Dal gr. *acontion* dardo.) — *Sposo di Cidippe.* (B) (Mit)
2 — * (Geog.) *Città dell' isola Eubea.* — *Monte nella Beozia.* (G)
ACOPE. * (St. N.) A-cò-pe. *Sm. Lat.* acopis. (Dal gr. *a* priv., e *copos* stanchezza.) *Pietra preziosa trasparente come il vetro, piena di cavità come la pomice, con macule color d'oro, che pretendevasi fosse un rimedio contro la lassitudine.* (Aq)
ACOPERTA. * (Geog.) A-co-pèr-ta, Olbia. *Antica città della Natolia.* (G)
A COPERTO. * *Posto avverb.* = *Sotto coperta. Fr. Giord. 195. 196.* E ancora non riputandosene degni di toccarle, si le toccano a coperto, non per ischifo, ma per grande reverenza. (V)
ACOPO. * (Med.) A-cò-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* acopus. (V. *Acope.*) *Mezzo valevole a diminuir la fatica.*—*Linimento adoperato a tale oggetto.*—*Persona che sopporta intrepidamente qualunque operazione.* (A.O.)
A COPPIA. * *Posto avverb. col v.* Andare = *Accompagnato con altro. V.* Andare a coppia. (O)
A COPPIA A COPPIA. * *Posto avverbial.* = *A due a due. Lat.* bini. *Soder. Colt. 126.* S' attaccano (*i grappoli*) al palco a coppia a coppia. *E 127.* Alcuni serbano (*le uve*) nelle botti cerchiate e di buon sito, attaccate a coppia a coppia. (V)
ACOPUNTURA. * (Chir.) *Sf. Lo stesso che* Agopuntura. *V.* (A. O.)
ACORACA. * (Geog.) A-có-ra-ca. *Antica città della Siria.* (G)
A CORDA. *Posto avverb. vale A dirittura, A un pari. Lat.* recte. *Gr.* εὐθέως.
2 — *Co' v.* Tornare, Stare *e simili* = *Tornare ec. a dramma, Stare a pennello. Lat.* adamussim, ad unguem.
ACORI. (Med.) A-cò-ri. [*Sm.*] *Lat.* achores. (Dal gr. *achor* ulcera alla testa, tigna umida.) [*Specie di tigna che attacca principalmente i bambini, la quale consiste in tante piccole ulcere che vengono alla testa ed alle guance, e molto si estendono, e fanno molti piccioli buchi alla pelle, da cui cola una sanie viscosa.*] *Red. cons. 1. 278.* Se sia salsa, ne nascono per lo più nella testa alcuni tumoretti, che hanno nel loro mezzo una piccola ulcera, e son chiamati acori.
ACORIA. * (Med.) A-co-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* acoria. (Da *a* priv., e *coreo* io mi sazio.) *Fame insaziabile.* (A. O.)
ACORIS. * (Geog.) A-co-ris. *Città dell' Egitto.* (G)
ACORISTO. * (Med.) A-co-ri-sto. *Add. m. V. G. Lat.* achoristus. *Gr.* ἀχώριστος. (Da *a* priv., e *choristos* separato.) *Sintomi, accidenti, o segni che sempre accompagnano la disposizione di qualche corpo.* (A. O.)
ACORNA. (Bot.) A-còr-na. *Sf. Pianta annuale spinosa, lanuginosa, con foglie ruvide, allungate, ed orlate di spine. Il fiore giallo, raggiato, scoppia in autunno da un capo anch' esso armato di spine. È una spezie di cardo salvatico.* (Dal gr. *ace* punta, e sia da *corone* sommità, sia da *cornis* apice, fine.) (A)
ACORO. (Bot.) A-cò-ro. [*Sm.*] *Lat.* acorum. *Gr.* ἄκορον. [*Pianta perenne della classe esandria monoginia; ha la radice vivace, soda, nodosa, serpeggiante; le foglie a forma di spada, alte un piede circa; i fiori giallastri, disposti in fiocchi lunghi un pollice; cresce in riva alle acque in Europa, in Asia, in America; le sue foglie strofinate esalano gratissimo odore; la radica è più aromatica delle foglie; ha virtù antiscorbutiche ed antisettiche. Ven'ha tre specie:* il volgare *detto* Calamo aromatico, Calamo odorato, Erba cannella; il falso o adulterino, Giglio giallo; *e l'*Acoro delle Indie.] *Ricett. Fior. 14.* L'acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie come quelle dell' iride, ma più strette.
2 — * (Mit. Gr.) *Dio delle mosche.* (Mit)
A CORPO A CORPO. *Posto avverb.* = *A solo a solo, A testa per testa. G. V. 9. 94. 3.* Messer Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. *Nov. ant. 92. 2.* Vegna innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo. *Guid. G.* Si offerse di voler combattere a corpo a corpo con qualunque volesse dire che egli fosse traditore.

2 — A corpo basso, Carponc. *Leg. di S. Eust. 278.* E subito il leone abbassò il capo a corpo a corpo, e a capo chino si puose a' piedi di Eustachio. (V)
A CORPO DIGIUNO. * *Posto avverb. Lo stesso che* A digiuno, Senza aver preso cibo. (O)
A CORRUZIONE. * *Avverbial. col v.* Venire *o simili* = *Corrompersi, Guastarsi. Dant. Par. 7. 126.* Tu dici, i' veggio l' aere e veggio il foco, L'acqua e la terra e tutte lor misture Venir a corruzion e durar poco. (O) (N)
A CORSA. *Posto avverbialm. vale Furiosamente, Correndo. Lat.* curriculo, cursim. *Gr.* δρομάδην. *G. V. 7. 82. 2.* Armossi di tutte armi a cavallo, e a corsa coll'elmo in testa e colla lancia abbassata si mosse per fedir messer Gianni. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa ec., ed essi traripato. *Tac. Dav. ann. 489.* Allora spinti a corsa, senza saper dove, i nostri fanti ec. furo addosso a que' barbari.
A CORSO. * *Posto avverb. Lo stesso che* A corsa. *Fior. S. Franc. 141.* E così si muove a corso, e giugne a quest' uomo il quale ec. *Alam. Colt. 5. 152.* L' accorta formica a ratto corso Con lunga schiera a ritrovar l'albergo Intende. (V)
A COSA A COSA. *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta, Distintamente.*—, A cosa per cosa, *sin. Lat.* singulatim. *Gr.* κατὰ μόνας. *Segr. Fior. Cliz. 2. 2.* Adagio un poco, a cosa a cosa, disse il Mirra.
A COSA PER COSA. *Posto avverbialm. Lo stesso che* A cosa a cosa. *V. Lat.* singillatim. *Gr.* κατὰ μόνας. *Zibald. Andr.* Non bisogna acciarpare, ma lavorare adagio, a cosa per cosa.
A COSCIENZA. *Posto avverbialm. vale Secondo la propria coscienza. Lat.* secundum conscientiam. *Bemb. stor. 1. 12.* I quali ec. non a giudizio ed a coscienza, ma in grazia, davano il più delle volte il suffragio apertamente.
ACOSMI. * (Med.) A-cò-smi. *Add. m. pl. Agg. de' giorni critici delle febbri. V.* Acosmia. (A. O.)
ACOSMIA. * (Med.) A-co-smi-a. *Sf. V. G. Lat.* acosmia. (Da *a* priv., e *cosmos* ordine.) *Irregolarità ne' giorni critici.* (A. O.)
ACOSMO. * (Med.) A-cò-smo. *Add. e sm. V. G. Lat.* acosmus. (Da *a* priv., e *cosmos* ornamento.) *Persona priva d' ornamento per esserle caduti tutti i capelli.* (A. O.)
A COSTA. *Prep.* [*Appresso.*] *Lat.* juxta, propter. *Gr.* παρά. *V.* Accosto. *G. V. 9. 256. 1.* Si cominciaro i barbacani ec. e fargli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi. *Bemb. As. 2.* E nel vago ponticello, a costa la fonte, e sotto gli ombrosi allori sedentisi ec.
2 — *Posto avverbial.* Per fianco. *Franc. Barb. 277. 20.* In un punto riposta Nella tua torre a costa.
A COSTANTE. * *Posto avverb.* = *Costantemente. Fr. Giord. Pred. 3. 11.* Questa è mala catena altresì, e sai come tiene mia fe' a costante. (V)
ACOSTICO. (Med.) A-cò-sti-co. *Add. m. V. e di'* Acustico. (A)
A COSTO, A cò-sto. *Prep. Appresso. V.* Accosto. *M. Vill. 2. 29.* Nel primo fosso condussono sessantaquattro scale, e nel fondo a costo delle mura tre. *Bocc. Filoc. lib. 6. 6.* I cavalieri ragionando, si stavano a costo alla buja nuvola. *Ed anche col 4. caso.* (Cin)
2 — A có-sto. *Posto avverb.* = *Con ispesa. Alleg. 120.* A suo costo mangiar poche e scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino Che di canapo sia più che di vite.
3 — A interesse, A usura. *Lat.* foenori. *Gr.* ἐπὶ τόκῳ. *Cron. Morell. 273.* Non torre danari a costo; innanzi vendi il meglio che hai, perchè togliendo a costo tu ti disfaresti.
A COSTOLE. *Posto avverbial. vale A foggia di costole. M. Bin. rim. burl. 216.* Però che i lavorati, come ho detto ec. A costole, a cantoni, a martellati, Non ci lascian mai fico ch'abbia foglia (*parla de' bicchieri.*)
A COSTUME. *Posto avverbial. A modo. Petr. Uom. ill. 21.* A costume di femmina si maritò a un suo servo ec. contraffacendo le vergini quando la prima notte dormono col marito. *Moral. S. Greg. 5. 4.* Possiamo dire che dentro da loro sieno raccolti grandi empiti e rivolgimenti, a costume dell' acqua che allagano. (V)
ACOTA. * (Geog.) A-có-ta. *Città della Media.* (G)
ACOTILEDONE. (Bot.) A-co-ti-le-dó-ne. *S. e add. com. V. G. Lat.* acotyledoneus. (Da *a* priv., e *cotyledon.* V. *Cotiledone.*) *Agg. del seme o della pianta che manca di cotiledone.* — *Vegetabile che non ha vero embrione, che è privo di lobi seminali.* (Aq)
ACOTILEDONIA. * (Bot.) A-co-ti-le-dó-ni-a. *Sf. Lat.* acotyledonia. (V. *Acotiledone.*) *La prima delle grandi divisioni de' vegetabili, considerati rispetto alla organizzazione delle loro semenze, e comprende le piante i cui semi son privi di cotiledoni.* —, Criptogamia, *sin.* (A. O.)
A COZZI. * *Posto avverb. col v.* Fare = *Cozzare. V.* Fare a cozzi. (O)
ACQUA, A-cqua. [*Sf. Corpo fluido sparso nel globo, trasparente, elastico, compressibile, e nello stato di purità insipido ed inodoro; considerato dagli antichi come l' uno de' quattro elementi, da taluni filosofi come il principio universale di tutte le cose, e secondo i chimici moderni come un composto d'idrogeno e d'ossigeno, cioè 15 parti dell' uno ed 85 dell' altro.* —, Aqua, Aigua, *sin. Lat.* aqua. *Gr.* ὕδωρ. *Cr. 1. 4. 1.* L'acqua, ec. è l'uno degli elementi delle cose generate ec., la quale è fredda e umida.
2 — *Generalmente si prende per* Ogni sorta di acqua naturale. *Bocc. nov. 77. 59.* Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. *Dant. Inf. 22. 25.* E com' all' orlo dell' acqua d' un fosso Stan gli ranocchi pur col muso fuori. *E 23. 46.* Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragnò. *Petr. canz. 27. 1.* Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna. *Red. Ditir. 35.* Sia pur l' acqua o bianca o fresca, O ne' tonfani sia bruna, Nel suo amor me non invesca. *E appresso:* Lodi pur l'acque del Nilo Il soldan de' Mammalucchi.
3 — [Mare.] *Sen. ben. Varch. 6. 31.* L'armata ruppe più volte in mare, e fra pochi di ne fu in acqua una nuova. » *Dep. Decam. 51.* La famiglia Da Mare nobile in Genova ha avuti uomini grandi e famosi in sull' acqua. (V)
4 —* Fiume. *Fav. Esop. 15.* Uscì dalla città, ed andando fuori pervenne ad un'acqua; e tenendo sopra il ponte ec. misesi per l'acque. (V)

5 — Pioggia. *Lat.* imber. *Gr.* ὄμβρος. *Bocc. nov. 55. 5.* Ma dopo alquanto, non faccendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il dì a Firenze ec. cominciarono a camminare.

6 — Orina. *Dant. da Maian. Rim. ant. 133.* Così riscritto meo parer ti rendo, Né cangio mai d'esta sentenza mea, Finchè tua acqua al medico non stendo. *Franc. Sacc. nov. 167.* Portali l'acqua tua, e dilli il tuo difetto. *E nov. 42.* Se gli cominciò a uno a uno a recare in mano *(gli orinali)*, e guardando l'acque, li diede poi a' fanti. *E appresso:* Avendo considerato ec. quelle tante e diverse acque, nè più nè meno che facesse un medico. *E appresso:* M'avete in questa notte appresentato le vostre acque, li vostri segni in questi orinali. *E nov. 155.* E con poca scienza in su 'l ronzino vecchio procurando l'acque degli orinali ec.

7 — Umor lagrimale. *Dant. Purg. 15.* Indi m'apparve un'altra con quell'acque Giù per le gote che 'l dolor distilla. *E c. 33.* Lo giel che m'era 'ntorno al cuor ristretto, Spirito ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. (P)

8 — * Alcuni sieri naturali del corpo umano. *Cocch. Lez. anat.* La bocca dell'utero s'apre e s'allarga, si rompon le membrane, l'acqua si versa. (A)

9 — * Umori mal sani che si generano nel corpo degli animali. *Red. cons. 1. 45.* Cert'acqua mordacetta e pungente che le cala dal naso. (A)

10 — * Siero acquidoso. *Onde* Bolla acquajuola. *V.* (A)

11 — * Saliva. *Onde* Venir l'acqua alla bocca. *V. §. 61. qui appresso.* (A)

12 — * Bevanda. *Indi i modi:* Goccia d'acqua, Bicchier d'acqua, Vino senz'acqua, Digiunare in pane e in acqua, ec. (A)

13 — Liquore acqueo che si cava dall'erbe, da' fiori *e simili* per via di distillazione. *Bocc. nov. 40. 6.* Fe', la mattina ec. stillare un'acqua, la quale l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare.

14 — Quella materia [o gomma] che, stemperata con acqua, si dà a' drappi per crescer loro lucentezza e distenderli, [e si chiama anche *acqua di gomma*, o *acqua gommata*, o semplicemente *gomma.*] *Alleg.* Non dovrebbe parere ostico, se non a qualche stomacuzzo di tafferà senz'acqua.

15 — *Parlandosi di gioje*, Colore, Aria, *e proprium.* La qualità della loro trasparenza più o meno limpida, o tinta in alcun colore. *Benv. Cell. Oref. 19.* Per la qual cosa essendo il diamante sottile, quella sorte d'acqua che egli aveva, cotanto d'acquisto fece, come se ella avesse avuto tutte le sue intere grossezze. (B) *Art. Vetr. Ner.* Cristallo di montagna, che sia chiaro, senza terrestreità e di bell'acqua. (A)

16 — * *Parlandosi de' metalli*, La natura liquida che prendono essendo strutti. *Benv. Cell. Oref. 132.* Essendo che quando il bronzo viene in acqua, cotanta è la sua forza che penetra per tali fessure. (V)

17 — * (Marin.) Linea d'acqua, Linee d'acqua d'un vascello. *V.* Linea. (A)

18 — * (Pitt.) Colori ad acqua *diconsi quelli stemperati solamente con acqua di gomma, per distinguerli da' Colori a olio.* (A)

19 — * (Chim.) Fluido che si estrae per distillazione. *V.* Flemma. (A)

20 — * (Anti.) Oggetto di culto presso i Persi, i Greci, i Romani, ed alcuni selvaggi dell'America settentrionale. (Mit)

21 — * (Icon.) Personificata sotto le forme di donna nuda, seduta su di una nube o di un luogo elevato, coronata di canne, il tridente nella destra, ed appoggiante la siuistra ad un'urna che versa acqua in abbondanza. (Mit)

22 — *Frasi, e modi proverbiali.* Acqua a mulino = *E' fa niente. Cecch. Dot. 4. 2.* Il quale si venne, e arrecò pur di segreto molte reliquie: ma sì! Acqua a mulino. (V)

23 — * Andar all'acqua = *Andar al fiume, al lago, al mare ad oggetto di bagnarsi.* (A)

24 — * Andar contr'acqua = *Andar contro la corrente dell'acqua. E fig.* Far checchessia contro l'uso o l'opinione comune. (A)

25 — * Andar per acqua = *Far viaggio sull'acqua, in nave o simili.* (A)

26 — * A ogni gran sete ogni acqua è buona. *V.* Sete. (A)

27 — Aver mantello da ogni acqua. *V.* Mantello.

28 — Aver un fondo o Essere in un fondo d'acqua a pelo: *Dicesi da' marinari del trovarsi la nave solo in tant'acqua che basti a reggerla, o anche a sollevarla dopo aver toccato il fondo.* (A)

29 — * Bere d'ogni acqua = *Tirare a ogni guadagno o giusto o ingiusto, che anche si dice* Bere torbido. *Serd. Prov.* (A)

30 — * Ch'è acquaborra? *Detto della plebe per esprimere cosa di niuna importanza.* (I Greci han *borboros* in senso di limo, e gl'Illirici *bara* in senso di pantano, di acqua morta, fangosa. Quindi *acquaborra* equivale ad acqua fangosa; e però il volgo volendo indicar cosa di sì poca importanza, com'è l'acqua torbida e limacciosa, suol dire: *e ch'è acquaborra?*) (A)

31 — * Chi è portato giù dall'acqua si attacca ad ogni spino = *Chi è in pericolo procura di salvarsi alla meglio che può, anche con suo danno. Serd. Prov.* (A)

32 — Da poi che l'acqua bagna: *Dicesi di cosa antica quanto il mondo. Ar. Fur. 13. 72.* Ogni virtù che in donne mai sia stata Da poi che 'l fuoco scalda e l'acqua bagna. (P)

33 — * Dar acqua = *Adacquare, Annaffiare, Irrigare.* (A)

34 — Dar dell'acqua, Dar acqua = *Recare altrui dell'acqua perchè ei possa bere o lavarsi. Ed anche Concedere il ber acqua.* (A)

35 — * Dar l'acqua = *Aprire i condotti donde vien l'acqua.* (A)

36 — * Dar l'acqua a' drappi, o a' panni = *Dar loro il lustro, bagnandoli leggermente con dell'acqua, e farli poi passare sotto il mangano o la soppressa.* (A)

37 — Dar l'acqua alle mani = *Far lavar le mani a' commensali prima che entrino a mensa. Lat.* cedo aquam manibus. *Gr.* δὸς ὕδωρ εἰς χεῖρας. *Ciriff. Calv. 4* Fece di fatto dar l'acqua alle mani Per assettar la brigata a sedere *V.* Dare acqua.

38 — Esser acqua cheta. *V.* Acqua cheta, *e per simil. dicesi d'uomo che benchè stia cheto, e mal dimostri, operi con somma accortezza. Lasc. Gelos. 3. 10.* In queste acque chete si rimane spesso, che non mostrano, e son profondissime. *Cecch. Stiav. 4.5.* Perchè se bene e' fa la gatta morta, Da queste acque chete ti guarda.

39 — Esser nell'acqua sopra 'l capo, o fino a gola, bocca *e simili* = *Essere in un grandissimo travaglio e agitazione, o estrema necessità o pericolo. Cron. Morell. 329.* Mai non sarò d'altra voglia per infino che io fossi coll'acqua alla bocca; e toccavasi con la mano tra la bocca e 'l naso. *Cecch. Incant. 4.4.* Io son nell'acqua sopra 'l capo; per me, non posso ire a cercar di lei. » *Ar. Fur., 1.50.* Che chi nell'acqua sta fin alla gola, Ben è ostinato se mercè non grida. (Min)

40 — Esser più grosso che l'acqua de' maccheroni: *Dicesi d'uomo scimunito. V.* Maccherone.

41 — Far acqua: *Dicesi di nave, nella quale per qualche apertura entri l'acqua. Lat.* excipere aquam, rimis fatiscere, *Virg.*

2 — *E per simili. G. V. 12. 45. 2.* Perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture dentro.

3 — Provvedersi d'acqua dolce per servigio delle navi. *Lat.* aquari. *Gr.* ὑδρεύεσθαι.

4 — Orinare. *Lat.* mejere. *Gr.* οὐρεῖν. *Lib. cur. malatt.* Hanno cotanto impedita l'orina, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua.

42 — Far acqua da occhi = *Storpiare a'cun negozio, Farlo male. Lat.* nihil agere. *Pataff. 1.* E' ne fa gran burbanza e salamoja, Da occhi abbiam fatto acqua.

43 — * Far acqua in un vaglio = *Perdere il tempo e la fatica,* (A)

44 — Far un buco nell'acqua = *Tentare un'operazione che non riesca, Affaticarsi senza frutto. Lat.* in aqua scribere, cribro aquam haurire.

45 — Fuggir l'acqua sotto le grondaje = *Procurar di fuggire un pericolo, e andare incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore. Lat.* de fumo ad flammam. *Malm. 1. 54.* Crede tornar fra genti quiete e gaje, E fugge l'acqua sotto le grondaje. *Salv. Granch. 1. 2.* Uh trista a me! parti che noi Avessimo fuggita l'acqua sotto Le grondaje.

46 — * Il fiume non ringrossa d'acqua chiara. *V.* Fiume. (A)

47 — In cent'anni e cento mesi Torna l'acqua ai suoi paesi: *Esprime la continua rivoluzione delle cose. Franc. Sacch. nov. 163.* Rimanendo in questo quel proverbio, che dice: in cent'anni e cento mesi torna l'acqua in suo' paesi.

48 — L'acqua rovina o rompe i ponti: *Lo dicono proverbialmente i bevitori di vin pretto, per dannar l'uso d'annacquare il vino. Red. Ditir.* L'acqua rompe i ponti e gli argini.

49 — L'acqua fa marcire i pali: *Dicesi nel medesimo significato del precedente. Malm. 7. 4.* S'avvezzi a ber del vino a poco a poco, Ch'ei sa che l'acqua fa marcire i pali.

50 — Lasciar andar l'acqua alla china, all'ingiù, [Lasciar correre l'acqua verso il chino, ec.] = *Lasciare andare le cose com'elle vanno. Cecch. Dot. 1. 1.* Lasciai andar l'acqua alla 'ngiù. *Varch. Stor. 8.* Giovambatista de' Nobili ec. voltosi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciar correre l'acqua verso il chino.

51 — * Lavare a più acque = *Lavar checchessia più volte e sempre con acqua netta. Art. Vetr. Ner. 1. 12.* Si macini sottilmente *(la zaffera)* sopra porfido, ed in catinelle di terra invetriata con acqua calda si lavi ed a più acque, lasciando sempre posare la zaffera in fondo. *E 1. 13.* Si macini sottilmente . . . e si lavi a più acque calde. (Pr)

52 — Lavorar sott'acqua = *Negoziare occultamente. Lat.* cuniculis oppugnare.

53 — * Metter acqua. *Lo stesso che* Far acqua, *nel sign. del §. 41. Frescob. Viagg. 178.* Per lo lungo cammino non l'aveano potuto conciare *(la cocca)* in quell'anno; di che ella metteva assai acqua. (Pr)

54 — Ogni acqua immolla. *V.* Immollare.

55 — Ogni acqua spegne il fuoco. *V.* Fuoco.

56 — Pestar o Batter l'acqua nel mortajo = *Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia. Cecch. Esalt. Cr. 2. 1.* Ch'egli è un batter l'acqua nel mortajo. *Bern. Orl. 2. 9. 14.* Calcì e pugna le mena, e non ischerza, Ma l'acqua nel mortajo pesta e dignazza.

57 — * Prender molta o poc'acqua = *Immergersi poco o assai; che anche si dice* Pescare. *Boc. C. D. 3.* È manifesta cosa di legni leggieri comporsi le navi, e quelle senza molta acqua prendere, sopra essa dimorare (A)

58 — Sapere in che acqua si pesca = *Sapere quel ch'uom fa. Alleg.*

57. Ond'io che so in quanta acqua io pesco ec.

59 — S'intende acqua e non tempesta: *Si dice di chi dà in eccesso nell'operare. Cas. rim. burl. 1. 7.* Ma pur ci s'intend'acqua e non tempesta.

60 — Star fra le due acque = *Star sospeso, In dubbio. Lat.* haesitare.

61 — Venir l'acqua alla bocca, [all'ugola,] Venir l'acquolina = *Appetire grandemente alcuna cosa. Lat.* salivam moveri. *Cecch. Incant. 5. 4.* Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola. *V.* Acquolina.

62 — Vivere, Far roba, [quattrini] in sull'acqua. *Si dice d'uomo industrioso. Salv. Spia. 1. 4.* Vivrebbe in su l'acqua. *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* Ed è un uomo che vivrebbe in sull'acqua.

63 — Voler vederne l'acqua chiara = *Proseguire ciò che si è incominciato fino all'ultimo punto. Lat.* ad extremum persequi, ad cutem usque radere.

Acqua acconcia. *V.* Acqua concia.

— acidula, acidulata. * *Acqua impregnata d'acido carbonico.* (E)

— agra degli animali. * *V.* Amido. (G. P.)

— angelica. * *Acqua medicinale e composta che ha virtù solutiva. Lat.* aqua angelica. *Red. nel diz. di A. Pasta.* La maniera di compor l'acqua angelica è la seguente ec. (N)

— ardente. * *Acquavite, Spirito di vino. Lat.* vini spiritus. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Ho fatto continuamente adoperare *l'elisir proprietatis*, preparato con l'acqua di cannella, ed ancora fatto con la semplice infusione dell'acqua ardente. (N)

— aromatica. * *Quella in cui sono infusi degli aromi, o è stillata da piante aromatiche.* (G.P.)

— arzente. *Acquavite raffinata, quasi ardente.* [*Acquavite finissima*

e separata da ogni minima particella d' acquosità. —, Acquarzente, Alcoole rettificato o concentrato, Spirito di vino, *sin.*] *Lat.* aqua ardens. *Gr. ὕδωρ κεκαυμένον. Soder. Colt.* 100. Se ne faccia stillandolo acqua arzente. *Sagg. nat. esp.* 5. Dove il sottilissimo spirito del vino, o acqua arzente che dir vogliamo, si mantiene sempre bella. *Red. esp. natur.* 25. Quando in vece d' acquavite usò acquarzente fine, trovò esser vero quanto fu proferito dal Verulamio.

— BARITICA. * *Acqua saturata colla barite.* (G. P.)

— BATTESIMALE. * *L' acqua che si benedice secondo il rito della Chiesa per servire a battezzare.* —, Acqua del battesimo, *sin.* (Ber)

— BENEDETTA. *L' acqua che il sacerdote benedice onde aspergere cose o persone secondo il rito cattolico.*—, Acqua santa, *sin. Diad. S. Greg.* 1. 18. Gittogli quest' acqua benedetta sopra quella coscia inferma. (V)

— BOLLENTE. * *Che bolle.—La prova dell' acqua bolleme era presso gli antichi una maniera di purgazione legale, che si faceva immergendo il braccio in un vaso d' acqua bollente per ritrarne una pietra più o meno immersavi, secondo la qualità del delitto.* (A) (N)

— BORRA. *Specie d' acqua minerale.* —, Acquaborra, *sin. Buon. Fier.* 1. 2. 2. L' acquaborra a chi 'l legno, a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

2 — * *Anche in sign. di* Acqua limacciosa. *V.* §. 30. (N)

— CEDRATA. *Specie d' acqua acconcia collo zucchero e colle scorze di cedro, cedrato e simili. Red. Ditir.* 36. L' acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello. *E cons.* 2. 4. Le loderei il bere mattina e sera ec. una giara d' acqua cedrata.

— CELESTE. *Acqua che contiene in dissoluzione muriato d' ammoniaca e di calce con rame ammoniacale. Si chiama anche* Acqua zaffirina, liquor di cupro, o di rame ammoniato, ammoniuro di rame liquido. (B)

— CHETA. *Acqua stagnante, che per esser priva di moto non fa rumore. Lat.* stagnum, aqua stans. *Gr. ὕδωρ στάσιμον.*

2 — [Pioggerella che vien senza strepito.] *M. Vill.* 4. 7. Conseguì l' uno di appresso l' altro una acqua minuta e cheta, che tutta s' impinguava nella terra.

3 — * *E detto per metaf. proverb. V.* Acqua, §. 38. (N)

— CONCIA. *Acqua fatta con zucchero e altro per uso di bevanda.* —, Acqua acconcia, *sin. Lat.* aqua mulsa, aqua saccharo et odore condita. *Red. Ditir.* Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia, Che d'acqua acconcia Colma si sta.

2 — *Dicesi anche dell'* Acqua preparata per medicamento, per lisciarsi o per altri usi. *Segner. Crist. instr.* 11. 15. 5. Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll' acqua concia ec.

— CORRENTE. * *V.* Acqua corsiva. (N)

— CORSIVA. [*Acqua che corre; contrario di Acqua stagnante.* —, Acqua corrente, *sin.*] *Mor. S. Greg.* Eglino germineranno, cioè faranno frutto fra l' erbe, siccome i salci appresso all' aeque corsive.

— D' ANGIOLI. *Acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse acque odorose, con distillazione d' ambra, muschio, zibetto e d' altre rage e legni odorosissimi.* » *Cecch. Prov. p.* 57. *Gher.* Balia, portale Te' questo fiaschettin ch' è d' acqua d' angioli. *Bal.* Uh come sa di buono. (B)

— DA PARTIRE. * *Lo stesso che* Acqua forte. *V.* (N)

— D' ARGENTO. * *Specie di liquore in cui con diversi aromati si mischia un po' d' argento in foglia.* (E)

— DELLA REGINA. *Acqua arzente distillata con canfora e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d' Ungheria.*

— DEL MARE. * *È quella che si contiene nell' oceano.*—, Acqua di mare, marina, salsa, salata, *sin. Ricett. Fior.* L' acqua del mare s' intende quella ch' è tolta da alto mare e tranquillo, non da stagni, fresca e non corrotta. (N)

— DEL TETTUCCIO. * *Acqua minerale gentilmente salata, che scaturisce nella val di Nievole in vicinanza di Monte Catini. Lat.* aqua tetucii. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Questo medicamento si è l' acqua del tettuccio, la quale è gentilmente salata. (N)

— DEPURATA. * *Acqua per mezzo del riposo o della feltrazioue chiarificata e fatta potabile.* (E)

— DIACCIATA. * *Acqua freddata col ghiaccio, o con la neve.* —, Acqua agghiacciata, Acqua gelata, *sin. Lat.* aqua gelida. *Cocch. Lett.* L' acqua diacciata a pasto conviene in tutti i tempi, purchè gusto o piacer della bocca vi concorra. (N)

— DI BELLEZZA. * *Specie di acqua cosmetica.* (E)

— DI CALCE. *Acqua che tiene in dissoluzione la calce.* (B)

— DI CISTERNA. * *Pura acqua piovana, ordinariamente cattiva, come quella che marcisce nella cavità delle cisterne, ed ha seco strascinato da' tetti e dagli altri luoghi onde corse molte materie strane.* (E)

— DI COMPOSIZIONE. *Quell' acqua ch' entra come parte integrante nella composizione di alcuni solidi.* (B)

— DI CRISTALLIZZAZIONE. *Quella porzione d' acqua la quale s' appropriano i sali nel cristallizzarsi facendola solida.* (B)

— DI FELE. *Così chiamasi l' acqua del mare, quando tra i sette e gli otto giorni dal noviluaio poco cresce e poco cala, come ancora tra i sette e gli otto giorni del plenilunio.* (S)

— DI FIUME. * *Quella che si attigne da un fiume, ed è la più vantaggiata di tutte pei bagni.* (E)

— DI FUSIONE. *L' acqua di certi corpi specialmente salini che ricompariscе sotto forma liquida, allorchè questi corpi si fondano.* (B)

— DI LATTE. *Siero cavato dal latte. Lat.* serum. *Gr. ὀρρός. Volg. Mes.* L' acqua di latte si fa dal latte, quando n' è stato cavato il burro, e quando si è tolta dal latte la parte grassa che nuota sopra. *E appresso:* L' acqua di latte ec. è assottigliativa e astersiva per la sua nitrosità. *Lib. cur. malatt.* Per solvere il ventre si è ottima l' acqua di latte chiamata siero.

— DI LETAME. * *Quell' acqua nera e densa entro cui giace il letame quando è radunato in fosse.* (Ag)

— DI LUCE. *Alcool ammoniacale succinato. Ecpireleo di succino ammoniacale del Brugnatelli. È spirito di vino che contiene succinato d' ammoniaca.* (B)

— DI MARE. *V.* Acqua del mare.

2 — Sorta di color turchino assai chiaro. *Lat.* caeruleus color. *Alleg.* 235. Canzoncina pel Calcio incarnato ed acqua di mare,

3 — Gioja di questo colore, *che pur si dice* Acquamarina. *V.*

— DI NEVE. * *L' acqua che si ha dal liquefare la neve, ed è malsana, e fors' anche una delle cause de' gozzi.* (E)

— DI POZZO. * *Acqua sorgiva che si attigne dal pozzo.* (E)

— DI RABEL. *Alcoole eterizzato con acido solforico.* (Par che sia stato creduto utile per la morsicatura delle vipere, e però così denominata da *rabulon*, che presso gli Arabi indica una pianta la quale ha questo uso.) (B)

— DI RAGIA. *Olio essenziale distillato dalle varie specie delle rage o resine del pino, e si adopera nella pittura.* —, Acqua rasa, *sin.* (B)

— DIVINA. * *Specie di acqua cosmetica.* (E)

— DOLCE. *L'opposto d'* acqua salata. *Si dice delle acque di fonte o di fiume per distinguerle da quelle del mare. Firenz. Asin.* O Spugna nata dove il mar si folce, Guardati dal passar per acque dolce. (P)

— DORATA. * *Quell' acqua in cui sia stata spenta una verga candente d' oro. Cr. alla v.* Dorato. (O)

— D' ORO. * *Specie di acqua spiritosa, o liquore colorato con zucchero abbronzato, ove si distillano diversi aromati e si mette un poco d'oro in foglia.* (E)

— EPATICA. *Acqua idrosolforata. Acqua con acido idrotionico, o idrosolforico. Acqua con gas idrogeno solfocato.* (Acqua creduta utile per le malattie del fegato che i Latini dicono *hepas, atis.*) (B)

— FAGEDENICA. *Muriato di calce fluido con ossido giallo grigio di mercurio.* (Da *phagin* mangiare; poichè quest' aequa corrode e quasi mangia le carni bavose e superflue.) (B)

— FATTA. * *T. delle saline. V.* Fatto. (A)

— FERRATA O FERRUGINOSA. *Lo stesso che* Acqua marziale. *V.* (B)

— FORTE. [*Presso i chimici* Acido nitroso, Spirito di nitro fumante.] *Acqua che si fa con sali e simili materie acri a effetto di partir metalli, o fare altre operazioni possenti.* —, Acquaforte, Acqua stigia, Acqua da partire, *sin. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch'usaro in lor per ranno l'acquaforte. *Car. lett. g.* 4. Mi par di vedere tuttavia qualche grimaldello, qualche acquaforte, qualche stregheria, che me lo levi dinanzi. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Anzi non pare altro, se non un ducato d' oro, stato nell' acqua forte.

2 — Intaglio d' acqua forte o ad aequa forte. *Rame in cui sieno delineate per via d' incavo fatto coll' acqua forte figure, paesi ec. per imprimere in carta; e si dice anche così la carta stessa in tal modo impressa.* [*Pl.* Aequeforti.] *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acquaforte, Stampato è il Tempo.

— FORTISSIMA. * *Specie d' acqua spiritosa e cosmetica.* (E)

— FREDDA. * *La pruova dell' acqua fredda facevasi legando l' accusato come in un gruppo, e così gettandolo nell'acqua: se galleggiava, era colpevole; se no, innocente. Lunier.* (N)

— FRESCA. * *V.* Fresco *add. Ed è anche T. delle saline.* (A)

— GROSSA. *Acqua minerale che contiene sostanze aeriformi in dissoluzione. V.* Gas. (B)

— INEBRIANTE. * *Gli antichi soveute ne han fatto menzione, come di un fenomeno straordinario e relativo al culto di Bacco: prodigi spiegati dalla qualità delle acque gasose, che hanno un sapor piccante e racchiudono un vapore inebbriante come il vino.* (Mit)

— LANFA. *V.* Lanfa. —, Acqua nanfa, Acqua di fior d'arancio, *sin. Morg.* 25. 212. E acqua lanfa è trovata alle mani. *V.* Acqua nanfa.

— LUSTRALE. * *Acqua comune presso i Gentili, in cui estinguevasi un tizzone ardente tratto dal fuoco de' sagrifizii. V.* Lustrale. (A)

— MADRE. *L'acqua che rimane della soluzione d' un sale, dopo chè il sale ha cristallizzato.* (B)

— MARZIALE. *Una delle acque minerali, che contiene ferro in dissoluzione. Si dice anche di acque che contengono questo metallo disciolto per arte.* (B)

— MEDICATA. *Spesso è sinonimo d'* Acqua minerale. (B)

— MERCURIALE. * *V.* Nitrato di mercurio. (G. P.)

— MINERALE. *Acqua naturale, che contiene in dissoluzione alcune sostanze straniere gasose o saline e simili, e che per ordinario si adopera per medicamento.* (B) *Lat.* aqua mineralis. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Queste benedette acque minerali, tanto celebrate, lasciano sempre ne' corpi umani una gran parte della zavorra delle loro miniere. (N)

2 — minerale artificiata o artificiale. * *Quella che con chimiche operazioni si compone delle stesse miniere e gas di cui sono impregnate le acque minerali naturali.* (E)

— MINUTA. * *Dicesi dell' Acquerugiola. V.* Acqua cheta. (N)

— MORTA. [*Contrario d'* Acqua viva, *e si dice dell'Acqua stagnante in un luogo; cioè che da se non corre, e non è da altri nè attinta nè agitata.*] —, Acqua stagnante, *sin. Lat.* stagnum, aqua stagnans, lacuna. *Gr. ὕδωρ στάσιμον. Rim. ant. Dant.* 33. La terra fa un suol che par di smalto, E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura che di fuor la serra. *Disc. Calc.* Se noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella che da se non corre, e non è da altri nè attinta nè agitata, ec.

2 — Acque morte *diconsi da' marinai quelle che circondando la parte superiore dell'arcaccia e del timone, pare che accompagnino il bastimento, e siano stagnanti intorno alla poppa.* (S)

— NANFA. *Volgarmente* Lanfa, *sorta d'acqua odorosa cavata per distillazione, e oggi intendiamo propriamente di quella che si distilla dal fior d' arancio.* (Acqua nanfa, e secondo il *Lemery*, *aqua naphae* vale propriamente acqua distillata: ed è dall' ebr. *nuph*, distillare, o *nophet* distillazione.) *Bocc. nov.* 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa.

— PAZZA. * *Brodo senza sale. Salvin. B. T.* 2. Un brodo senza sale lo diciamo un' acqua pazza. (A)

*

— PIENA. *La marea maggiore, ch' è la più alta, chiamasi da' marinari* Acqua piena, Acque piene, Empifondo. (S)
— PIOVANA. [*Quella che viene dal cielo per la pioggia, e che conservandosi nelle cisterne, dicesi anche* acqua di cisterna. *Lat.* aqua pluvia.] *Cr. 2. 14. 4.* L'acqua piovana avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. » *Ricett. Fior.* Dell'acque piovane sono migliori quelle che piovono quando il cielo è tranquillo e senza vento. (N)
— POTABILE. * *Acqua ordinaria pura da potersi bere.* (E)
— PURA. * *L'acqua ordinaria perchè sia pura e sana vuol essere trasparente, inodorifera, senza sapore sensibile, o almeno senza sapor disgustoso, leggiera, penetrante, viva e fresca.* (E)
— REGIA. *Acqua forte fatta più gagliarda coll' aggiunta del sale ammoniaco, per servizio di scioglier l' oro* [*re de' metalli. Presso i chimici è una mistura dell' acido nitrico e dell' acido muriatico.*] *Art. Vetr. Ner. pr. lett.* Molte altre che tutto 'l giorno trovano e fanno oltre alle acque forti, ed acque regie tanto necessarie ai partitori e maestri di zecche de' principi, per affinar ori ed argenti, e ridurgli a lor perfezione. *E c. 40.* A fare l'acqua regia, che solve l'oro e gli altri metalli dall'argento.
— ROSA. *Acqua tratta per distillazione dalle rose. Lat.* aqua rosacea. *Gr.* ὕδωρ ῥόδινον. *Bocc. nov. 80. 11.* Oricanni d'ariento bellissimi, e pieni qual d'acqua rosa, quale ec. *M. Aldobr.* Se ne stempera un o due con acqua di fior di nipitella e con acqua rosa. *Pier. Span. tes. pov.* Se ne disfà un poco in acqua rosa, ovvero piovana ec.
— ROSATA. *Lo stesso che* Acqua rosa. *V. Cr. 6. 64. 2.* A colorir la faccia, prendi le tuberositadi delle radici del giglio, e seccale, ec. e distempera con acqua rosata. *E 6. 119. 1.* E di questo, con acqua rosata ec. si faccia epittimazione. *Vit. S. Ant.* Gli portoe un' ampolluzza piena di acqua rosata. *Pier. Span. tes. pov.* Stempera con acqua rosata ed albume d' uovo, e metti negli occhi.
— SALATA. * *L'Acqua d'onde si estrae il sale, e trovasi nelle moje. V.* Moja (A)
— SALMASTRA. *Acqua mescolata di acqua salsa e dolce; come si trova nelle foci de' fiumi che sboccano in mare.* (S)
— SANTA. * *V.* Acqua benedetta. (N)
— SOLFOROSA. *È acqua minerale, e spesso termale, che contiene gas idrogeno solfurato, o qualche idrosolfuro, o solfuro idrosolfuruto, in dissoluzione. V.* Solfo. (B)
— SORGIVA. * *Lo stesso che* Acqua di fonte, Acqua viva, ec. (A)
— STANCA. Perno dell'acqua. *Punto della marea che si trova tra il calare ed il crescere, quando l' acqua del mare non ha moto sensibile.* (S)
— STIGIA. *Lo stesso che* Acqua forte. *V.* (B)
— TERMALE. *Acqua naturale specialmente minerale, la cui temperatura è sensibilmente maggiore di quella dell' atmosfera.* (B) *Lat.* aqua termalis. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Queste suddette acque termali producono gli stessi effetti, tanto allora che son bevute con molti incomodi alla propria sorgente, quanto allora che son bevute nella propria casa con le domestiche e necessarie comodità. (N)
— TOFFANA O TOFFANIA. * *Specie di veleno. V.* Acquetta. (N)
— VEGETO MERCURIALE DI PRESSAVIN. *Soprattartrato di mercurio sciolto nell' acqua.* (B)
— VEGETO MINERALE DI GOULARD. *Acetato di piombo fluido ordinariamente con alcool. V.* Aceto. *Si chiama anche* Acqua saturnina o di Saturno, *o ossiacetato di piombo liquido con alcoole del Brugnatelli.* (B)
— VITRIOLICA. * *Acqua impregnata di sali vitriolici.* (E)
— VIVA. *Acqua di vena.* —, Acqua viva, Acqua di sorgente, di fontana, *sin.* ec. *Lat.* aqua viva. *Bocc. nov. 96. 4.* Avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivajo.
2 — [*E per similit.*] *Gr. S. Gir. 4.* Io gli farò uscire fiumi d'acqua viva del suo ventre.
— VULNERARIA. * *Acqua spiritosa per applicarsi sulle piaghe e ferite.* (E)
— ZAFFERINA. * *Acqua preparata con calce, sale ammoniaco e rame.*—, Acqua celeste, *sin.* (Z)

ACQUACCHIATO, A-cquac-chià-to. *Add. m. Abbattuto, Infiacchito, Spossato. Red. Os. an. 103.* Ancorchè paressero (*i lombrichi*) molto acquacchiati.

ACQUACCIA, A-cquàc-cia. [*Sf.*] *pegg. d'* Acqua. *Fir. Rim. 123.* Che più piacer di quell'acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino Di trebbian gli passasse per la gola.

ACQUACEDRATAJO, A-cqua-ce-dra-tà-jo. [*Sm. Colui*] *che vende acqua cedrata.* [*In Toscana si vitiene questo nome a dinotare quegli che commercia. dicesi altrove* Callettiere, *perchè anticamente non vendeva altre bevande che acque cedrate ed amaraschi.* —, Acquacedrataio, *sin.*]

ACQUADAGNA. * (Geog.) A-cqua-dà-gna. *Cit. della delegaz. di Urbino.* (G)

ACQUADOLCE. * (Geog.) A-cqua-dól-ce. *Città della prov. di Nizza.* (G)

ACQUAFRESCAJO, * A-cqua-fre-scà-jo. *Sm. Venditor d'acqua fresca, ed anche indolenzia con regolizia o miele.* —, Acquafrescaio, *sin. V. dell' uso.* (A)

ACQUAGIONE, * A-cqua-giò-ne. *Sf. Lo stesso che* Acquazione. *V. Gran rovescio di pioggia. Salvin. ann. Fior. B.* (A)

ACQUAIO, A-cquà-jo. *Sm. Condotto fatto per le case, per ricevere l' acque che si gettan via.* —, Acquaio, *sin. Lat.* aquarium. *Gr.* ὑδροχόος. *Libr. son. 88.* E quel salta arricciato in sull'acquajo. *Burch. 1. 50.* Ch'egli è difetto del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquajo.
2 — Luogo o Armario ov'è la pila dell'acquajo. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 185.* Un pien rinfrescatojo spegne la sete, Di qualunque stagione ottimo l'acquajo.
3 — * *Nelle sagrestie e* Quel luogo dove i sacerdoti si lavano le mani. *Vasar.* L'acquajo della sagrestia con certi fanciulli che gettano acqua. *Aret. Rag.* Bandinella attaccata presso all'acquajo, da asciugarsi le mani. (A)
4 — Quel solco a traverso al campo che riceve l'acqua degli altri solchi. *Lat.* aquarium. *Dav. Colv. 152.* Bisogna adunque fare per la (*acqua*) piovana acquai spessi attraverso a' campi.
5 — Andarsene pel buco dell'acquajo — *Smagrire, Struggersi insensibilmente. Lat.* labescere, macrescere. *Gr.* μαραίνεσθαι.

ACQUAIOLO. *Add. m. Che mena acqua.*
2 — *Agg. di* Solco = *Quello a traverso al campo, per ricever l' acqua degli altri solchi, e trarnela fuora. Lat.* aquarius sulcus. *Gr.* ὑδραγωγός. *Pallad.* Miglior rimedio di tutti si è, mettere un solco acquajo per lo mezzo del campo.

ACQUAIUOLO, A-cqua-juó-lo. [*Sm. Colui che vende acqua.*—, Acquaiuolo, *sin.*] *Colui che dà l' acqua ai drappi. Colui che dà l' acqua ai prati.*

ACQUAJUOLO. *Add. m. Acquatico,* [*Che è di acqua, Che sta nell' acqua o intorno all' acqua. V.* Acquatico.] *Lat.* aquatilis, aquaticus. *Gr.* ἔνυδρος. *Cr. 2. 13. 7.* Lo sterco degli uccelli non acquajuoli, e massimamente de' colombi, si mescoli col letame. *Lib. viag.* Ed è pietra spugnosa, acquajuola, ed è in alcun luogo fessa. *Morg. 14. 58.* La merla-nera, e la merla acquajuola.
2 — (Bot.) *Agg. di* Pianta = *Che nasce o vive nell' acqua o che naturalmente l' ama, come salci, alberi, ontani, aliga, e simili. Lat.* aquatilis. *Gr.* ἔνυδροι. *Cr. 11. 16. 1.* Le piante umide, acquajuole, e molli in qualunque modo sien fitte in terra, agevolmente metton radici, e diventano grandi.
3—(Agr.) *Agg. di* Ciliegia primaticcia, *così detta per essere assai acquidosa. Alleg. 324.* Quando c'comparve solennemente accompagnato in Calimara, in un sajon vellutato di suo capriccio, e d'opera a ceppie di ciliegia acquajuola.
4 — * (Zool.) *Agg. di* Topo: *diconsi* Topi acquajuoli *quelli che abitano nelle bucherattole de' greppi di quelle fosse per le quali corre l' acqua. Red. Oss.* (A)
5—(Chir.) *Agg. di* Bolla = *Quella ch' è piena d'acqua. Lat.* pustula aquam continens, hydatis. *Gr.* ὑδατίς. *Onde il proverbio:* Far d' una bolla acquajuola un cauchero = *Far seguire da una lieve cagione un male irremediabile, coll' inasprirla. Salv. Spin. 4. 11.* Siete da voi, da voi, che d' una bolla acquajuola avete voluto fare un cauchero.
2 — *E dicesi anche per ignominia. Libr. son. 16.* Ancor cinquetta e miagola, Bolla acquajuola. *E 32.* Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquajuole, e pillole caprine.

ACQUAMARINA, A-cqua-ma-ri-na. [*Sf.*] *Sorta di colore rassomigliante l'acqua di mare.*—, Acqua marina, Acqua di mare, *sin. Art. Vetr. Ner. 22.* Il colore detto acquamarina è uno de' principali colori che si dia al vetro. *E appresso:* Per fare un' acquamarina di garbo e bella, si piglierà ec.
2 — *Sorta di pietra preziosa* [*di mediocre durezza, e di un leggiero color ceruleo simile a quello del mare, d' onde le venne il nome. È il* Berillo *di Werner ed una delle varietà dello smeraldo di Hauy.*] *Benv. Cell. Oref. 4.* Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, l'acquamarina, la vermiglia, il grisolito ec.

ACQUAPENDENTE. * (Geog.) A-cqua-pen-dèn-te. *Lat.* Acala. *Città dello Stato della Chiesa.* (G)

ACQUARE, A-cquà-re. [*Att.*] *V. A. Inondare d' acqua, Adacquare. But. Purg. 21. 1.* Acquò tutto lo mondo, e indusse lo diluvio.

ACQUARTIERARE. (Milit.) A-cquar-tie-rà-re. *N. pass. Pigliar quartiere, Ritirarsi agli alloggiamenti.* —, Aquartierare, *sin. Lat.* stationem sumere. *Min. Malm. Ac. Cr.* ec. (A)

ACQUARTIERATO. (Milit.) A-cquar-tie-rà-to. *Add. m. Che ha preso quartiere.* —, Aquartierato, *sin.* (A)

ACQUARUOLO, * A-cqua-ruó-lo. *Sm. V.* Acquatico. *Colui che porta l'acqua da vendere per le strade. Cellin. Vit. Car. Lett.* (A).

ACQUARUOLO. *Add. m. Lo stesso che* Acquatico. *Car. Lett. 1. 104.* Credete anco che noi vi dobbiamo avere invidia? e di che? Di coteste Ninfe acquaruole? (V)

ACQUARZENTE. (Chim.) A-cquar-zèn-te. [*Sf.*] *V.* Acqua arzente.

ACQUAJA. (Marin.) A-cquà-ta. *Sf. Lat.* aquatio. *Luogo dove le navi mandano a prender l' acqua per bere.* (A)
2 — * Far acquata = *Provvedersi d' acqua per gli usi de' marinai.* (A)

ACQUATICCIO, * A-cqua-tic-cio. *Sm. E così detto in Lombardia e Romagna l'*Acquerello *o* Mezzo vino. (A)

ACQUATICO, A-cquà-ti-co. *Add. m. Che sta nell'acqua, Che è di acqua.* —, Aquatico, Aquatile, Aquatile, Acquaruolo, Acquativo, Acquaiuolo, Acquajuolo, *sin. Lat.* aquaticus. *Gr.* ἔνυδρος. *Fior. S. Franc. 39.* Benedetto sia Iddio eterno,] crocchè più l' onorano i pesci acquatici, che non fanno gli uomini eretici. *Fir. As. 153.* Allora quel bianco uccello, che suole del continuo colle acquatiche amitre guerreggiare, tuffatosi ec. *V.* Aquatico.
2 — * (Med.) *Agg. di* Cancro: *Ulcero scorbutico della bocca.* (A. O.)
3 — * (Bot.) *Agg. di* Pianta: *Quella che cresce nell' acqua.* (A. O.)
4 — * (Agr.) *Agg. di* Terreno: *Quello che la maggior parte dell' anno è bagnato dall' acqua.* (Ag)

ACQUATILE, A-cquà-ti-le. *Add. com. Acquatico. V. Cr. allav.* Pidocchio. *Magal. Operet. 9.* Molti amano meglio di passare a nuoto . . . ma . . . a loro gran risico, per le imboscate che fanno ai passeggieri i coccodrilli e gl' ippopotami o cavalli acquatili. (B)

ACQUATIVO, A-cqua-ti-vo. *Add. m. V. A. Acquajuolo. V.* Acquatico. *Com. Inf. 17.* È da sapere che nelle parti della più profonda Alemagna hae un uccello, ovvero animale acquativo, chiamato bevero.

ACQUATO, A-cquà-to. *Add. m.* —, Adacquato, Innacquato, Inacquato, *sin. Lat.* aqua mixtus. *Gr.* κεκραμένος, ὑδαρής.
2 — *In forza di sost.* Sorta di vino. *Beub. lett. 1. 12. 142.* Ho eziandio dato ordine all'acquato per lo cardinale, che stimo fia dilettevole. *E appresso:* Il mio acquato, che per essere tale, quale suona il nome, ce. dico che è appunto da bere ora.

ACQUATTARE, * A-cquat-tà-re. *Att. Lat.* occulere. *Appiattare, Annucchiare. Cor. Lu. 3.* (A)
2 — *N. pass. Chiamarsi a terra il più basso che l' uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere. Lat.* sese occulere, deprimere, [conquinescere. *Volgarm.* Accacchiarsi.] (Da *a* superfl. e dall' ch. *quatzar* accorciarsi, restringersi, rulursi in istretto. V. *Accocolarsi.*) *Dant. Inf. 21. 58.* Acciocch' e' non si paja Che tu ci sii, mi disse, giù l' acquatta. *Franc. Sacch. nov. 76.* Matteo acquattasi dietro all' appoggio del banco, e cala giù le brache. *Buon. Fur. 4. 2. 7.* Che un destro schermo L' acquattarmi mi fu chinando il capo.
3 — Semplicemente Nascondersi. *Tac. Dav. Vit. Agr. 399.* Acquattavansi, uscivan fuori, consigliavansi insieme, poi disunivansi.

4 — *Per metaf. Sen. Pist.* Que' vizii s' acquattano che non hanno altra utilità che burbanza e vanagloria.

Acquattato, A-cquat-tà-to. *Add. m. da* Acquattare. *Lat.* summissim occultatus, latens. *Com. Inf. 21.* Qui chiamò Vergilio Dante acquattato, secondo 'l comandamento. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Stando acquattato in questo abito bigio, Non sarò riguardato nè veduto.

Acqua vino. * *Cioè* Acqua mutata in vino, *che sta a modo delle voci composte. Vit. S. M. Mad. V. 2. nelle Vit. de Sant. 7. 3.* Perocchè fece (*il Signore*) quel bello miracolo dell' acqua vino, onde ec. *Fr. Giord. 116.* Questo miracolo, che Cristo fece nelle nozze, dell' acqua vino. (V)

Acquavitale. * (Med.) A-cqua-vi-tà-le. *Sf. Limonea preparata con acido solforico.* (A. O.)

Acquavite. (Chim.) A-cqua-vi-te. [*Sf. Pl.* Acqueviti.] *Vino stillato, e più propriam. Fluido composto di alcoole con più o meno d' acqua, ed estratto colla distillazione da tutte le sostanze atte a passare alla fermentazione vinosa, cioè zuccherine, farinacee, o ambedue insieme.* —, Alcoole allungato, *sin.*] *Lat.* vini spiritus. (Dal lat. *aqua vitae*, così detta per le proprietà che attribuite vennero a' suoi principii.) *Red. Esper. nat. 25.* Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l' acquavite sta a galla sopra l' olio di mandorle dolci. *E appresso*: Quando in vece di acquavite usò acquarzente fine.

Acquaviva. * (Geog.) A-cqua-vi-va. *Città del Regno di Napoli. — degli Stati Romani.* (G)

Acquazione, A-cqua-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Inondazione.* —, Aquagione, *sin. Cronichet. d' Amar. 150.* Il fiume d' Arno crebbe, ed allagò gran parte della città, e per la molta acquazione, il poggio ec. si commosse a ruina. *Soder. Colt. 22.* Con ordinare le fosse per li frutti e per le viti similmente con capaci e larghe fogne, e massimamente ne' luoghi dove concorra molta acquazione.

Acquazzone, A-cquaz-zó-ne. [*Sm.*] *Gran pioggia. Lat.* imber. *Gr.* ὄμβρος. *Cr. 4. 27. 1.* Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l' uve ec. *G. V. 6. 84. 2.* Per grande acquazzone (che 'l terreno d' intorno, ch' è forte, male per la piova si può osteggiare,) convenne che si partisse l' oste.

2 — Inondazione. *G. V. 7. 96. 1.* Il fiume d'Arno crebbe tanto e sì diverso, che allagò molto della città presso alle rive sue; e per lo detto acquazzone, il poggio che si chiamava de' Magnoli, di sotto a S. Giorgio e di sopra a S. Lucia, si commosse a ruina. *Morg. 24. 148.* E bisognò ch' e' dicesse che 'l vischio D' Orlando non temeva l' acquazzone.

Acquazione ed *Acquazzone*, benchè confuse da Giovan Villani e dalla Crusca, meritano d' esser fra loro differenziate. *Acquazione* propr. è abbondanza, ristagno d'acque piovute; *Acquazzone*, gran rovescio, veemenza d' acqua piovente, una pioggia grande sì ma non continuata, come malamente definì il Vocabolario. Quella è una vera inondazione, e si dice d' acqua che scorre; questa dicesi d' acqua che cade e può cagionare inondazione: differenza sfuggita all' Alberti, e che il Parenti avverti.

Acquazzoso, A-cquaz-zó-so. *Add. m. Piovoso. Lat.* pluvius, humidus, aquosus. *Gr.* ὑδαρής. *Cr. 4. 5. 1.* Il cielo di mezzana qualità caldo anzi che freddo esser dee, secco piuttosto che umido ovvero acquazzoso. *Amet. 62.* Picciolo fiume ne' tempi estivi poverissimo d' onde, e abbondante di quelle negli aquazzosi. *Alleg. Met.* E quante volte la primavera caccia 'l verno, e 'l Montone succede all' acquazzoso Pesce.

Acque alle gambe. * (Vet.) *Malattia cutanea che offende le gambe de' cavalli, per cui gonfiano, e ne trapela una specie di marcia.* (Bon)

Acquedotto. (Archi.) A-cque-dót-to. *Sm. Canale apparente o sotterraneo, quello con uno o più ordini di archi in terreno ineguale e coperto al di sopra, questo attraverso montagne o sotto la superficie della terra, costruito di pietre o di muratura, per condurre una certa quantità di acqua da un luogo all' altro.* —, Acquidoccio, Aquidoccio, Acquidotto, Acquedutto, Aquidotto, *sin.* (Dal lat. *aquae ductus.*) (Mil)

2 — *E metaf. Cavale. Espos. simb. 1. 319.* Ella è acquedotto, per lo quale Dio manda le grazie alla Chiesa. *E appresso*: Non ci era venuto, nè da Dio conceduto questo acquedotto, cioè Maria. (V)

Acquedutto, * A-cque-dùt-to. *Sm. Lo stesso che* Acquedotto. *V. Poliz. cap. 2. in m. Lor. Med.* Trofei, colossi, templi a Roma, a Iove, Acquedutti, colonne, anfiteatri, E stagni e terme non più visti altrove. (B)

Acqueo, A'-cque-o. *Add. m. V. L.* [*V.* Acquoso.] —, Aqueo, *sin. Lat.* aqueus. *Gr.* ὑδατικός. *Cr. 2. 13. 10.* Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non s' ajutano e proveggono di molto umido acqueo per continuazione d' immollamento.

Acquereccia, A-cque-réc-cia. [*Sf.*] —, Acquereccio, *sin. Lat.* aqualis. *Vit. Benv. Cell.* Diessi da fare un vaso grande da acqua, chiamato un' acquereccia, che per l' uso delle credenze e in su esse si tengono per ornamento ec.

Acquereccio, A-que-réc-cio. [*Sm.*] *Lo stesso che* Acquereccia. *V. Benv. Cell. Oref. 84.* Questa sorta di vasi ec. sono chiamati acquerecci.

Acquerella, A-cque-rèl-la. [*Sf.*] *dim. d'* Acqua. *Piccola pioggia. V.* Acquerugiola. *Lat.* aquula. *But.* Nella prima regione possono anche convertirsi in piccola acquerella.

2 — Acquerello *nel signif. di* Colore stemperato coll' acqua. *Car. lett. 2. 2.* L' altro (*disegno*) schizzato d' acquerella è d' un uomo dabbene, che non si cura d' esser nominato.

Acquerellare. (Pitt.) A-cque-rel-là-re. [*Att.*] *Toccare i disegni con acquerello. V.* Acquerello. §. 3.

Acquerelletto. (Pitt.) A-cque-rel-lét-to. *Sm. diminut. di* Acquerello. *Acquerello molto annacquato. Baldin. dec.* Diseguandoli sopra carte, con certi acquerelletti da se inventati. (A)

Acquerello, A-cque-rèl-lo. [*Sm.*] *Bevanda fatta d'acqua, messa in sulle vinacce, cavatone prima il vino, altrimenti detto* Vinello. *Lat.* lora. *Gr.* δευτερίας. *Cr. 4. 24. 3.* Secondo che questo vino mischiato, ch'è chiamato acquerello, migliore o piggiore s' ama. *Pataff. cap. 6.* E ricordossi il mosto e l' acquerello. *Burch. 1. 21.* A dir che vo' vogliate pur ch' i buoi Conoscan l' acquerel dal mosto cotto. *Dav. Colt. 160.* Non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello.

2 — *Prov.* Andarne, Mettervi il mosto e l' acquerello: *Dicesi quando per fare qualche guadagno od utile, si manda il tutto in rovina. Malm. 11. 43.* Non più il vino stillando, ma il cervello, Per mettervi poi il mosto e l' acquerello.

3 — (Pitt.) Sorta di colore stemperato coll' acqua co' quali usano i dipintori toccare i disegni. —, Acquerella, *sin. Raff. Borg. rip. 138.* Adombrare con acquerello, che si fa mettendo due gocciole d' inchiostro in tant' acqua quanta starebbe in un guscio di nocc.

4 — * (Farm.) Acquerello d' elisir vite. *Specie di tintura medicinale.* (A)

Acquerugiola, A-cque-rù-gio-la. [*Sf.*] *Pioggia minutissima.* —, Acquerella, Acquitrina, Acquetta, Acquicella, Acquettina, Acquolina, Spruzzaglia, *sin. Lat.* tenuis imber. *Gr.* ψεκάς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle acquerugiole, che vengono a ciel sereno.

Acquetare, A-cque-tà-re. [*Att. Metter in quiete, Tranquillare.*] —, Acquietare, Acchetare, Quietare, Quetare, *sin. Lat.* sedare, pacare. *Gr.* πανύσασθαι. *V.* Quieto. *Petr. son. 15.* Vero è che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei disiri. *G. V. 7. 14. 5.* E ch' eglino acquecterebbono il popolo, e farebbono che i soldati sarebbono pagati.

2 — *In signif. n. pass.* [Darsi pace, Racchetarsi, Restar di dolersi o di tumultuare.] *G. V. 7. 14. 6.* E tosto si sarebbono acquetati, e tornati alle lor case. » *G. V. 7.* Come furono partiti, il popolo s' acquetò. *Petr.* Ivi m' acqueto, e son condotto a tale ec. (A)

Acquetato, * A-cque-tà-to. *Add. m. da* Acquetare. *Lo stesso che* Acquietato. *V. G. Villani.* (O)

Acquetta, A-cquét-ta. [*Sf.*] *diminut. d' Acqua. Spruzzaglia. V.* Acquerugiola. *Lat.* aquula. *Fr. Giord. Pred. R.* Cadde dal cielo un' acquetta simile ad una saporita rugiada.

2 — Picciol fiume. *Bemb. Stor. 4. 52.* E guazzata un' acquetta, li posero in fuga.

3 — Sorta di vino, *cui, per renderlo più gentile, si mescola quando è vergine alcuna quantità d' acqua. Sod. Colt. 77.* Alcuni volendo fare acquetta alla romanesca, dirompendo il vino, e diguazzandolo bene ec.

4 — Specie di veleno, [*così detto dalla sua limpidezza, d' ignota composizione, e che si chiamò anche* Acqua toffana o toffania.] » *Segn. Pred. 3. 2.* Se si mangia, bisogna sospettare di acquetta frodolenta ne' cibi. *Menz. Sat. 6.* Vedi Fallonta che la mano aggreva Per spacciarsi d' Irquillo, onde l' acquetta, Od altra polve avvelenata ci beva. (V)

5 — * (Farm.) Acqua stillata medicinale. *Fag. Rim.* A forza di decotti, olii ed acquette. (A)

Acquettina, * A-cquet-ti-na. *Sf. dimin. di* Acqua —, Acquetta, Acquicella, Acquerella, *sin. V.* Acquerugiola. *Facc.* (O)

Acqui. * (Geog.) Aqui. *Lat.* Aquae statillae. *Provincia e città degli Stati Sardi nel Monferrato.* (G)

Acquicella, A-cqui-cèl-la. [*Sf. dimin. di Acqua.*] *Acqua corrente in poca quantità. Lat.* aquula. *Gr.* ὑδάτιον. *Stor. Barl. 91.* E avevavi acquicelle, che passavano per mezzo di quel prato le quali erano molto soavissime. *Ditam. 3. 21.* Per quello un' acquicella si dilima, Bagnando l' erbe.

2 — Poca pioggia e leggera, Spruzzaglia. *V.* Acquerugiola. *Lat.* imber levis, tenuis. *Gr.* ψεκάς. *Pallad. Gen. 3.* E da guardare che non s' ari il campo ec. quand' egli è, dopo grande e lungo secco, bagnato da piccola acquicella.

Acquidoccio, A-cqui-dòc-cio. [*Sm. V.* Acquedotto.] *Canal murato per lo quale si conduce l' acqua da lungo a luogo, che anche si dice* Acquidotto. *V. Lat.* aquaeductus. *Gr.* ὑδραγωγεῖον. *G. V. 2. 1. 5.* Poi gli facea gittare negli acquidocci del Campidoglio. *E appresso*: Se non che, alla uscita della città, ove i detti acquidocci ovvero gora si scoprivano, ec. si vedea tutta l' acqua rossa come sangue. *Tac. Dav. an. 1. 27.* Tra l' altre cose Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata la casa per fare una via e un acquidoccio. *Sod. Colt. 22.* Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatori ben fognati.

Acquidoso, A-cqui-dó-so. *Add. m. Che ha in se dell' acqua, Umido.* —, Acquitoso, *sin. V.* Acquoso. *Lat.* udus, umidus, aqueus. *Gr.* ὑγρός. *Cr. 2. 13. 6.* Se il letame è troppo umido e grasso, la pianta tira a se molta umidità acquidosa. *Pallad.* Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Intorno all' aquile fu 'l travaglio, le quali, nè portare si poteano contro alle voltate punte, nè nel suolo acquidoso ficcare.

Acquidotto, A-cqui-dót-to. [*Sm. V.* Acquedotto.] *Acquidoccio, Condotto. Lat.* aquaeductus. *Bern. Rim. 111.* Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d' acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato e rotto. *Ricett. Fior.* Quelle acque, che sono condotte per acquidotti, ec. massimamente se gli acquidotti sono di piombo.

2 — (Anat.) Acquidotto di Falloppio. * *Canale scolpito nella spessezza della rocca e da cui passa un ramicello del nervo faciale.* (A. O.)

2 — di Silvio. * *Canale di comunicazione tra il terzo ed il quarto ventricolo del cervello.* (A. O.)

3 — di Cotugno. * *Lat.* aquaeductus Cotunei. *Canale dell' orecchio, che si estende dal vestibolo alla faccia posteriore della rocca.* (A.O.)

Acquidrinoso, A-cqui-dri-nó-so. [*Add. m.*] *V.* Acquitrinoso.

Acquiescenza, * A-cquie-scèn-za. *Sf. Lo acquiescere, Appagamento, Acquietamento. Lat.* assensus, quies. *Magal. Operet. 217.* Così i poveri come i ricchi si manterranno in una perfetta acquiescenza a un' istituzione così ben pensata. (B)

Acquiescere, A-cqui-è-sce-re. [*N. ass. difet.*] *V. L. Acquietersi,* [*Appagarsi, e propriamente Stare al detto altrui, Acquietarsi per via di persuasione.*] *Lat.* acquiescere. *Gr.* ἡρεμεῖν.

2 — [a Dio = *Starsi contento, Darsi pace.*] *Cavalc. Pungil. 3.* Acquiescie dunque a Dio, cioè, sta contento, e datti pace.

3 — * (Leg.) Prestar l' assenso, *e come dicono i legali*, Stare al giudicato. *Band. ant.* Dalle quali dichiarazioni non si possa appellare, ma a quelle si debba acquiescere, reietto ogni altro ricorso. (A)

Acquietamento, A-cquie-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo acquietarsi.* —, Acquieta-

zione, Acquiescenza, *sin. Segner. Mann. Lugl.8. 1.* Ma questo aquietamento si necessario di volontà, difficilmente si può mai conseguire.

Acquietare,* A-cquie-tà-re. *Att. Porre in quiete. V.* Acquetare. *G. Villani.* (A)

2 — *E n. pass.* [Calmarsi.] *Fir. As.* Teme, spera, dilfidasi, adirasi, s'acquieta.

3 — Conformarsi. *Segner. Man. Gen. 18. 13.* E però ancora il conformarsi chiamasi un acquietarsi. (V)

Acquietato, A-cquie-tà-to. *Add. m.* —, Acquetato, Acchetato, Quetato, Quietato, *sin. Cr. alla V.* Contentato. *N. Sp.* (B)

Acquietazione,* A-cquie-ta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Acquietameuto. *V. Uden. Nis. 3. 5.* Se ti cale di aver notizia, per tuo diletto e acquietazione, di molte altre dispute, leggi la Crusca, ec. *E 14.* Non posso a niuno scritto profano prestare il consentimento dell' intelletto, nè l'acquietazion dell'animo, se io non veggo scopertamente la verità manifestata dalla ragione. (A)

Acquirente. * (Leg.) A-cqui-rèn-te. *Add. e per lo più sm. V. Lat. e dell' uso.* (Dal lat. *acquirens.*) *Colui che acquista, comperando a prezzo, uno stabile, una cambiale o simile. V.* Acquistatore. *De Luca. Berg.* (A)

Acquisire, Acqui-si-re. *Att. V. dell'uso. Lat.* acquirere. *V. e d'*Acquistare. (Min)

Acquisitivo, A-cqui-si-ti-vo. *Add. m. Che si acquista o può acquistarsi. Garzoni. Berg.* (O)

Acquisito, A-cqui-si-to. *Add. m. da* Acquisire. *Acquistato. Lat.* acquisitus. *Cavalc. Simb.* Malizia acquisita. (A)

2—(Med.) *Che si è svolto mercè il potere de' moderatori dell' organizzazione, e non proviene dalla conformazione primitiva della persona.* (A. O.)

Acquisitore, * A-cqui-si-tó-re. *Verbal. m. di* Acquisire. *Acquistatore, Che acquista. V. dell' uso.* (O)

Acquisitrice, * A-cqui-si-tri-ce. *Verbal. f. di* Acquisire. *V. dell'uso.* (O)

Acquisizione, A-cqui-si-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. L' acquistare, Acquisto. Lat.* [acquisitio,] consecutio, adeptio. *V.* Acquisto. *Gr.* κτῆσις. *Albert. 44.* Lo ragionamento eziandio è mestiere nella scienza, cioè in acquisizione della ragione.

Acquistabile, A-cqui-stà-bi-le. *Add. com. Che si può acquistare.* —, Acquistevole, *sin. Magal. Lett.* (A)

Acquistamento, A-cqui-sta-mén-to. [*Sm.*] *L' acquistare. V.* Acquisto. *Lat.* consecutio, adepitio. *Amm. ant. 26. 1. 4.* L'acquistamento delle quali (*ricchezze*) si truova pieno di fatica. *Mor. S. Greg.* Anzi piuttosto, per l'acquistamento, gli cresce maggiormente quello che dee venire.

Acquistare, A-cqui-stà-re. [*Att. e n. ass. Fare acquisto,*] *Venir in possessione di quel che si cerca* [*col comperarlo o con altri mezzi.*—, Acquisire, *sin.*] *Lat.* acquirere, consequi, adipsci. *Gr.* κτᾶσθαι. (Dal lat. *acquisitus* acquistato.) *Dant. Inf. 1. 55.* E quale è quei che volentieri acquista, E giugne 'l tempo che perder lo face. *Bocc. nov. 49. 4.* Spendendo adunque Federigo, ec. e niente acquistando, siccome di leggieri avviene, le ricchezze mancarono.

2 — [*Più comunemente si dice del* Far acquisto di tutte le cose oneste che possono annoverarsi fra' beni o vantaggi della vita.] *Bocc. introd. n. 10.* E così facendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare.» *Bocc. nov.* Egli ne acquistò l'amore e la grazia di tutti i paesani. *Id. ibid.* Acciocchè egli l'amor di lei acquistar potesse. *Id. ibid.* Acciocchè per quello il beneficio della sanità acquistasse. (A)

3 — [*E dicesi anche* Di chi operando incautamente o a malizia, si trae alcun danno, o procaccia cosa mala e dannosa.] *Dant. Inf. 11. 22.* D'ogni malizia ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. » *Bocc. nov.* Questi così fatti modi fanno sovente senza colpa all'oneste donne acquistare biasimo. *Cecch. As. 1. 2.* Sì, per me credo ch'ella acquisti un gran peccato. (A) (V)

4 — Procacciare altrui alcuna cosa o in bene o in male. *Ar. rim. eleg. 17.* S'io porto chiusa la mia doglia fera, Morir mi sento; e s' io ne parlo, acquisto Nome di donna ingrata a quell' altera. (M)

5 — * Dare, Aggiungere. *Soder. Colt. 122.* Dandone un boccale per barile, gli (*al vino*) acquisterà bastante colore e qualche poco di grazia. (V)

6 — * Fare acquistare, Aggiugner pregio, valore. *Benv. Cell. Oref. 18.* Tutti d'un parere confessarono che io avessi acquistato assai al detto diamante per cagione della mia tinta. *E 31.* Gli orefici della Fiandra non poco acquistarono a' loro lavori, mediante l'osservazioni. (V)

7 — Prender forza. *Segner. Man. Magg. 6. 2.* Più che di passo in passo si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista. (V)

8 — *Per similit* [*e in sign. neutro*], Avanzar viaggio, [Inoltrarsi, Andar avanti.] *Dant. Purg. 4. 33.* Pur su al monte dietro a me acquista. » *Ar. Fur. c. 34. st. 43.* Tanto, salendo, inverso l'erta acquista, Che vede dove aperta era la grotta. (M)

9 — [*Lo stesso, ma in sign. att. e senza l'ellissi.*] *Tass. Gerus. 15. 52.* La coppia omai vittoriosa il dosso Della montagna senza intoppo acquista » *Franc. Sacch. nov. 17.* Per acquistare più oltre il cammino verso il ponte. (V)

10 — figliuolo = *Aver un figliuolo. Cron. Morel.* Acquistò ancora il detto Paolo di Madonna Telda sua donna un figliuol maschio.» *Passav.* D'aver avute vittorie o fatte vendette de' nemici o acquistati figliuoli d'amore o simili cose. (A)

11 — * *E detto in modo più assoluto. Bocc. C. D.* Giulia fu figliuola di Giulio Cesare, acquistata in Cornelia figliuola di Cinna. (A)

12— terra = *Pigliar terra, Approdare, Sbarcare. Car. En. 4. 491.* Se decreto E di Giove e del cielo è fisso e saldo È pur che questo iniquo in porto arrivi, E terra acquisti, ec. (M)

13 — grado con alcuno * = *Venirgli in grazia. Segret. Fior. Disc. lib. 3. 107.* In modo che Valerio poteva far nascere da lui ogni umanità dalla quale ci potesse acquistare grado con i soldati. (N)

15 — carco o carico * = *Aggiungere al fastello de' peccati, Aggravar la coscienza, Peccare. Dant. Inf. 27. v. ult.* Il fosso in che si paga il fio A quei che scommettendo acquistan carco. (O)

Acquistato, A-cqui-sta-to. *Sm. V. A. Acquistamento, Acquisto. Lat.* acquisitio, facultates. *Amet. 25.* Non son da por giammai per acquistato I tuoi agni ec. *Rim. ant. Guitt. 98.* Adunque co lasso in povertà tornato Del gran ricco acquistato, Che mai facesse alcun del mio pa-

raggio. *G. V. 11. 79.* E 'l male acquistato non passa le più volte terza reda. » *Segner. Mann. Ag. 24. 4.* Il combattere non è solo ordinato a ritener l'acquistato ma ad acquistare. (V)

Acquistato. *Add. m. da* Acquistare. *Bocc. nov. 29. 12.* Io per me vi tornerò allora ad essere con lei, che ella questo anello avrà in dito, ed in braccio figliuol di me acquistato. *E Amet. 72.* Ad essi per merito dopo l'acquistate vittorie, colla cittadinanza luoghi nobili diede in Roma. *G. V. 12. 84.* Perdendo parte del paese acquistato. *Gnid. G.* E senza questi, il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine.

Acquistatore, A-cqui-sta-tó-re. *Verbal. m.* [*di* Acquistare.] *Che acquista.* —, Acquirente, Acquisitore, *sin. Lat.* acquisitor. *Gr.* πορισττής. *Ovid. Pist.* Struggitor di tiranni, e acquistator delle virtudi, e di molte provincie. *But. Par. 5. 2.* Finge che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori e mercanti, acquistatori di ricchezze.

Acquistatrice, A-cqui-sta-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Acquistare.] *Che acquista. Lat.* acquisitrix. *Dant. Conv. 65.* L' operazion della virtù, per se dee essere acquistatrice d' amici. *Ovid. Pist. 41.* Essendo vestito de' vaghi drappi di Sidonia della tua acquistatrice donna. *Scal. S. Ag.* L' orazione, che fa divotamente, è acquistatrice e guadagnatrice.

Acquistevole, * A-cqui-sté-vo-le. *Add. com. V.* Acquistabile. *A. It. Fr.* (O)

Acquisto, A-cqui-sto. [*Sm.*] *L' acquistare,* [*L' azione per cui altri si fa padrone di alcuna cosa.* —, Acquistamento, Acquisizione, *sin.*] *Lat.* adeptio, [adquisitio.] *Gr.* ἐπιτυχία. *Bocc. nov. 17. 21.* E convennersi di far l'acquisto di questo amor comune. *Dant. Purg. 20. 57.* Di nuovo acquisto, e più d' amici pieno. *G. V. 9. 36. 2.* Altro acquisto di terra alcuna non fece.

2 — * La cosa acquistata, o ciò di che altri è venuto in possessione. *Bocc. nov.* Più che altro uom contento dell' acquisto di sì cara preda. *Id. ibid.* La fortuna la quale assai lietamente l' acquisto della donna avea conceduto a Cimone. (A)

3 — Accrescimento di pregio. *Benv. Cell. Oref. 19.* Essendo il diamante sottile, quella sorta d'acqua ch'egli aveva, cotanto d'acquisto fece, come se ella avesse avuto tutte le sue intere grossezze. (V)

4 — (Bot.) *Crescimento, Il venir innanzi delle piante. Soder. Colt. 31.* Non è dubbio, che quante più volte sien lavorati di mese in mese sin all'Ottobre, ec. faranno grande acquisto crescendo smisuratamente. (V)

5 — (Idraul.) Bonificazione, Alluvione. *Terreno reso superiore di livello alle piene ordinarie per mezzo delle disposizioni delletorbe. Baldin. dec.* Nella Chiana d' Arezzo ed in Pisa fece i grandi acquisti che sono noti. (A)

6 — * *Col v.* Fare: Fare acquisto = *Acquistare.* (A)

Acquitoso, A-cqui-tó-so. *Add. m. Paludoso. V.* Acquidoso. *Lat.* udus. *Lami Antic.* Luoghi palustri e acquitosi. (A)

Acquitrina, A-cqui-trì-na. *Sf. Piccola pioggia. V.* Acquerugiola. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 136.* Poi a Faenza con un' acquitrina, Che mi passò dall'una all'altra banda, A pranzo mi condussi la mattina. (V)

Acquitrino, A-cqui-trì-no. [*Sm.*] *Acqua che geme dalla terra per lo ritenimento dell' acque piovane. Cecch. Dot. 3. 3.* Un acquitrino ancora, Che s'è scoperto sotto, apre la casa. *Tanc. 3. 13.* Fungo di pino, che nato iarsera, Che nato iarsera a quell'acquitrino. *Dav. Colt. 152.* S'ella (*l'acqua*) non ha esito, o acquitrino o vena vi cova, il campo è disutile ec. *Ricett. Fior. 64.* Lo scordeo ec. nasce negli acquitrini de' monti.

2 — Luogo dov' è l' acquitrino. *Dav. Colt. 152.* E per le vene o acquitrini far fossi di nesti o ulivi.

3 — Quel lustro che si vede negli occhi de' viventi *Vasar.* Quei lustri ed acquitrini degli occhi, che si veggon negli occhi del vivo. (A)

Acquitrinoso, A-cqui-trì-nó-so. *Add. m. Che ha acquitrino.* —, Acquidrinoso, *sin. V.* Acquoso. *Lat.* restagnantibus aquis refertus. *Soder. Colt. 19.* Se si cognosca, che l' acqua vi covi, o sia punto acquitrinoso il terreno ec.

Acquivento, A-cqui-vèn-to. *Sm. Acquazzone, Gran pioggia accompagnata da vento. Pallad. Mar. 1. 1.* I semi sogliono morire per sole e acquivento. (V)

Acquolina, A-cquo-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Acqua. *Lo stesso che* Acquerugiola. *V. Lat.* tenuis imber. *Gr.* ψεκάς.

2 — *Proverb.* Avere o Venire l'acquolina in bocca o alla bocca: *Dicesi quando s' appetisce grandemente checchè si sia, e specialmente cibo o bevanda, onde soprabbonda scialiva in bocca. Lat.* saliyam moveri. *Malm. 7. 10.* Sente venirsi l' acquolina in bocca.

Acquosità, A-cquo-si-tà. [*Sf.*] *Astratto d'Acquoso,* [*Qualità acquea, ed anche abbondanza d'umore acquoso.* —, Acquositade, Acquositate, Aqueità, *sin. Lat.* aquositas. *Cr. 1. 4. 10.* Alcuna volta caggiono in idropisia, imperocchè si ritiene acquosità in essi. *Red. esp. nat. 31.* Era necessario, che l'acquavite fosse finissima, e separata da ogni minima particella di acquosità.

Acquoso, A-cquó-so. *Add. m. Acqueo.* [*Di qualità d' acqua, che contiene o adduce acqua.* —, Aquoso, *sin.*] *Lat.* aquosus. *Gr.* ὑδατώδης. *Cr. 1. 3. 4.* Il ginnco sottile ec. e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E 4. 24. 4.* E da sapere è ancora, che quanto l' uve più grasse e più acquose sono, tanto meno co' raspi bollir debbono ne' tini. *Guid. G.* Con crudeli fiamme ardono le navi nel mezzo dell' acquose onde. *E altrove*: E così essendo le ungole insieme strette, spandono acquosi venti. *Alam. Colt. 1. 6.* Ma l' acquosa valle, Fin che più caldo Sol non vesta il Tauro, Non senta oltraggio.

2 — * Abbondante di acqua. *Salv. Es. Fram.* Argo senz'acqua Danao fece acquoso. (V)

Acquoso dilfida *Acqueo*, da *Acquidoso*, da *Acquidrinoso*, da *Acquazzoso. Acquoso* sign. di natura d'acqua, pieno o ridondante d'acqua, o ciò che l'adduce; *Aqueo* o *Acqueo*, composto d'acqua. Così diremo: *Onde acquose, Uve acquose, Acquosi venti; Umore acqueo, Umido acqueo*, ec. Se l' acqua ristagna e impaluda in un terreno, questo dicesi *Acquidoso* o *Acquitroso. Acquidrinoso* poi e *Acquatrinoso* par che sieno serbati a sign.-

ficar propriamente ciò che ha acquitrino. Infine *Acquazzoso* è qualche cosa più di *Acquoso*, meno che nel significato di Piovoso ch' è proprio egualmente di entrambi.

Acra. * (Geog.) *Sf. V. G.* (Da *acra* sommità.) *Altezza, Elevazione, Cima.—Una delle colline sulle quali era fabbricata Gerusalemme. — Paese d' Africa sulla costa di Guinea.* (G) (Van)

Acra. * (Mat.) *Misura di superficie, differente secondo i diversi paesi.* (O dall' ar. *acar*, o dal gr. *agros*, o dal celt. *acker*, o dal sass. *acer*, o dal lat. *ager*, in origine Terra lavorabile, onde Misura di terra.) *Diz. Mat.*

Acraba. * (Geog.) 'A-cra-ba. *Città della Mesopotamia.* (G)

Acrabata. * (Geog.) A-crà-ba-ta. *Lat.* Acrabat. *Antica città d' Asia.* (G)

Acrabatena. * (Geog.) A-cra-ba-té-na. *Lat.* Acrabathena. *Provincia della Guinea.* (G)

Acracolia. * (Med.) A-cra-co-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* acracholia. (Da *acros* sommo, e *chole* bile, sdegno.) *Ira grande.* (A. O.)

Acrade. * (St. N.) A-crà-de. *Sf. V. G. Lat.* achras. (Da *achras, ados* pero selvatico.) *Genere di piante così dette perchè i loro frutti hanno qualche somiglianza con quelli del pero selvatico.* (Aq)

Acraifia. * (Geog.) A-cra-fì-a. *Lat.* Acraphia. *Città della Beozia.* (G)

Acraga, * 'A-cra-ga. *N. pr. com. Lat.* Acragus. (Dal gr. *a* priv., e *cragos* clamore: Muto.) — *Figlio di Giove e di Asterope, fondatore di Agrigento.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico nome di Agrigento. — Fiume di Sicilia.* (Van)

Acragalidi. * (Geog.) A-gra-gà-li-di. *Popoli perfidi che abitavano nelle vicinanze di Atene.* (G)

Acragante. * (Geog.) A-cra-gàn-te. *Monte della Sicilia vicino ad Agrigento.* (B)

Acragantino, * A-cra-gan-ti-no. *Add. pr. m.* Dell' Acragrante, *e perciò sin. anche di* Agrigentino. (B)

Acragasi. * (Geog.) A-crà-ga-si. *Città della Tracia. — dell'Etolia. — della Lidia.* (G)

Acrai, A-crà-i. *Avv. V. A. Forse* A crai (*come legge la Crusca alla V.* Ontaneto.) —, Crai, Domani, *sin. Lat.* cras, ad diem crastinam. *Brun. Pataf. 8.* Acrai la riveggio all' ontaneto. (V)

Acramaro. * (Geog.) A-cra-mà-ro. *Città e lago dell' Armenia.* (G)

Acrania. * (Med.) A-cra-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* acrania. (Da *a* priv., e *cranion* cranio.) *Mancanza totale o parziale del cranio.* (A. O.)

Acrasia. * (Med.) A-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* acrasia. *Gr.* ἀκρασία. (Da *a* priv., e *crasis* temperamento, moderazione.) *In generale, Intemperanza, Incontinenza. Alcuni l' adoperano a significare l' eccesso o il predominio di una qualità sopra di un' altra o nella mistura o nella costituzione del corpo umano.* (A. O.)

Acraso. * (Geog.) 'A-cra-so. *Città della Lidia.* (G)

Acratia. * (Med.) A-cra-ti-a. *Lo stesso che* Acrazia. *V.* (Aq)

Acratismo. * (Lett.) A-cra-ti-smo. *Sm. Gr.* ἀκράτισμα. *Colezione.* (Secondo Screvelio usavano i Greci di asciolvere col pane inzuppato nel vin puro; e la parola *acratizo* ha appunto questo significato.) (Mit)

Acrato. * (Med.) A-crà-to. *Add. m. V. G. Lat.* acratus. (Da *a* priv., e *cratos* forza.) *Persona molto debole, Senza forza, Impotente. Significa ancora Puro, Sincero, Non mescolato.* (Da *a* priv., e *ceranymi* mescolare.) (Aq)

Acratoforo. * (Mit. Gr.) A-cra-tó-fo-ro. *Add. m.* (Dal gr. *acraton* vin puro, e *phero* io porto.) *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Acratopote. * (Mit. Gr.) A-cra-tó-po-te. *Add. m. V. G. Bevitore di vino puro. — Soprannome di Bacco.* (V. *Acretopoto.*) (Mit)

Acrazia. * (Med.) A-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* acratia. (V. *Acrato.*) *Debolezza, Impotenza, Incapacità di muoversi.* —, Acratia, *sin.* (A.O.)

Acre. *Add.* [*com. Di sapore pungente.*] —, Agro, Acro, *sin.* (V. *Afro.*) *Lat.* acer. *Gr.* δριμύς. *Ricett. Fior. 64.* Di sapore alquanto acre ed amaro, con un poco d' astringenza. *E 31.* Deono essere ec. (*i testicoli del castoro*) quando sono freschi, d' odore grave e fastidioso, di sapore acre e mordente. *E 41.* I garofani ec. migliori sono quegli che sono gravi ec. d' odor valido ed acuto, e di sapore acre gagliardamente, con un poco d' astringenza.

2 — *Per metaf.* Aspro, Difficoltoso. *Ar. Fur. 39. 77.* Ma tenersi di sopra si lontano Che non fosse acre la discesa ed erta. (P)

3 — * Duro, Amaro, Crudele. (A)

Acrea. * (Mit. Gr.) A-cré-a. *Add. f. V. G.* (Da *acra* sommità.) *Soprannome di Giunone che aveva tempio nella città della di Argo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Sicilia.* (G)

A credenza. *Posto avverbial. co'v.* Dare, Pigliare, Lavorare *e simili, vale Pe' tempi, Senza aver di subito la mercede, A credito. Lat.* non praesentibus nummis. *Cavalc. Disc. Spir.* Lavorano a credenza con Domenedio, aspettando l' pagamento dopo lungo tempo. *Sen. ben. Varch. 7. 21.* Un certo della setta e ordine di Pittagora avea tolto a credenza da un calzolaro un pajo di borzacchini.

2 — Senza proposito e fondamento. *Varch. rim. burl. 1. 31.* Chi ha squadrato ben la quintessenza Dice, ch'ella non ha color nessuno, E che quel giallo v'è posto a credenza. *Malm. 7. 37.* Così a credenza insacca nel frugnuolo. *Alleg. 219.* Al tutto c quanto quel che pare a voi, Che vorreste più titoli a credenza Che non ha peli addosso un pa' di buoi.

3 — Sulla fede. *Lat.* in fide. *Varch. Stor. 12. 454.* Costui, come diceva egli, era stato confinato a credenza. (P)

4 — *Proverb.* Chi dà a credenza, spaccia assai, Perde l' amico, e i danar non ha mai.

Acredine, A-crè-di-ne. [*Sf. Astratto di* Acre.] *Acrimonia. Lat.* acrimonia, [acredo.] *Gr.* ὀξύτης. *Ricett. Fior. 28.* Lo averlo (*il cinnamomo*) assomigliato alla ruta, non è rispetto all' odore nel cinnamomo soavissimo, ed ingratissimo nella ruta, ma per l' acredine del sapore.

A credito. *Posto avverb.* = *A credenza. Lat.* non praesentibus nummis. *Segn. penit. istr. cap. ult. Inter. pag. 723.* Se vendendo a credito avete pigliato sopra il prezzo rigoroso. *Cr. alla v.* A credenza. (B)

Acredula, * A-crè-du-la. *Sf. Usignuolo. Lat.* acredula. *Salv. Teocr.* (A)

Acrefeo, * A-cre-fè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *acros* sommo, e *phao* io dico: Sommo dicitore.) — *Figlio d' Apollo.* (Mit)

Acremente, A-cre-mén-te. *Avv. In modo acro, Fieramente. Lat.* acriter. *Gr.* πικρός. *Bemb. stor. 9. 34.* A Pisa sè n' andò, e acremente assalendola, nel borgo della città si pose.

Acreo. * (Med.) A-crè-o. *Add. m. V. G. Lat.* acreus. (Da *a* priv., e *creas* carne: Senza carne.) *Aggiunto di chi è molto magro.* (Aq)

Acreo. * (Mit. Gr.) (Dal gr. *acra* sommità.) *Soprannome di tutte le divinità adorate in luoghi elevati.* (Mit) (N)

Acreofago. * (Lett.) A-cre-ò-fa-go. *Add. m. V. G. Dicesi di colui che non mangia carne.* (Dal gr. *a* priv., *creas* carne, e *phago* in mangio.)

A crepa corpo. *Posto avverbialm. col verbo* Mangiare *o simili, vale* [*Ingollare*] *quasi più che non si può. Lat.* immoderate. *Gr.* ἀκρατάλη. *Alleg. 179.* Beevano ordinariamente poco vino; tracannando i discendenti loro a crepa corpo.

Acrepalia. * (Med.) A-cre-pa-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* acraepalia. (Da *a* priv., e *crepale* crapula.) *Proibizione, Astinenza della crapula.* (A.O.)

A crepa pancia. *Posto avverbialm. col verbo* Mangiare, o *simili* = *Ingollar così smoderatamente che quasi lapanciu crepi. Lat.* immoderate. *Gr.* ἀμέτρως, κραιπάλη. *Red. lett. 1. 348.* Volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepa pancia gli strani beveroni di qualche credulo ma famoso medicastro.

A crepa pelle. *Posto avverb. col verbo* Mangiare, o *simili* = [*Ingollare*] *tanto che quasi la pelle crepi.* » *Sold. sat. 5.* Ivi impancarsi aspira, e a crepa pelle Satollarsi d'ambrosia, ec. (B)

Acresto. * (Geog.) A-crè-sto. *Città della Tracia.* (G)

Acretopoto. * (Med.) A-cre-tó-po-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* acretopotus. (Dal gr. *acraton* vino puro, e *pithi* bevi tu.) —, Acratopote, *sin. Colui che beve del vino puro.* (A. O.)

Acrezza, * A-créz-za. *Sf. Ast. di* Acre. *V.* Agrezza. *A. It. Fr.* (O)

Acri. * (Geog.) *Pascialato della Turchia in Siria.— Capitale del medesimo anticam.* Acco, Tolemaide. *Chiamasi anche* S. Giovanni d'Acri. — *Fiume del Reg. di Napoli. Lat.* Agrius, Aciris. (G) (Van)

Acria. * (Geog.) 'A-cri-a. *Lat.* Ormaus. *Città della Laconia.* (G)

2 — * (Mit. Gr.) *Uno de' Proci d'Ippodamia.* (Val *montanaro*, dal gr. *acris, ios* sommità del monte.) (Mit)

Acribia. * (Mit. Gr.) A-cri-*bì*-a. *Add. f.* (Dal gr. *acribes* diligente, onde *acribia* diligenza.) — *Soprannome di Giunone.* (Mit)

Acribologia. * (Lett.) A-cri-bo-lo-gi-a. *Sf. V. G.* (Da *acribes* diligente, e *logos* discorso.) *Discorso, Trattato diligente.* (Van)

Acribologo. * (Lett.) A-cri-bò-lo-go. *N. car. V. G.* (Da *acros* sommo od estremo, e *logos* discorso.) *Esatto e diligente discussore o puntuale osservatore di parole.* (Van)

Acridio. (Zool.) A-cri-di-o. *Sm. Lat.* acridium. (Dal gr. *acris, idos* locusta, cavalletta.) *Genere d' insetti che comprende più di 60 specie viventi, tutte nocive alle foglie delle piante: corpo allungato e compresso, testa quasi parallelepipeda, con antenne filiformi più corte del corpo, ventre compresso, zampe posteriori lunghe, con le coste molto enfiate e scanalate obbliquamente.* (Ag)

Acridofago. (St. N.) A-cri-dò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* acridophagus. (Da *acris* locusta, e *phago* io mangio.) *Che si ciba di locuste.* (A)

Acridofago. * (Geog.) *Popolo del paese de' Parti e della Lidia.* (G)

Acrilla. * (Geog.) A-cril-la. *Città della Sicilia.* (G)

Acrimonia, A-cri-mó-ni-a. [*Sf.*] *Astratto di Acre.*—, Acredine, Agrezza, Acrezza, *sin. Lat.* acrimonia. *Gr.* ὀξύτης. *Ricett. Fior. 24.* Nel sapere si sente una certa acrimonia aromatica che non offende il gusto. *Segn. Mann. Nov. 24. 1.* Tutti gli altri stessi supplizii, che non sian fuoco, avranno nell' Inferno, ad affliggere, una attività, un' acrimonia, anch'essi di fuoco. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Che l' acrimonia, siccome ognun sa, In me pur tanto acuta, Temprar, te praticando, avrei potuta.

2 — * *Fig.* Rigidezza d'animo, Asprezza, Durezza, Ruvidezza, Rigore. (A)

Acrimonico, A-cri-mó-ni-co. *Add. m. Che ha acrimonia. Lat.* acris. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Nè fluvido (*cibo*) n'appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico o acido.

Acriogelo. * (Lett.) A-cri-ò-ge-lo. *Add. m. V. G.* (Da *acros* estremo, e *gelao* io rido.) *Persona che ride di continuo a guisa di un pazzo.* (Van)

Acrioteri. * (Geog.) A-cri-ò-te-ri. *Paludi nella Gran Frigia.* (G)

Acrise, * 'A-cri-se, Acrisio. *N. pr. m. Lat.* Acrisius. (Dal gr. *a* priv., e *crisis* giudizio: Che non si può giudicare.) (B)

Acrisia, A-cri-si-a. *Sf. Grecismo scientifico. Lat.* acrisia, judicii defectus. *Gr.* ἀκρισία. (Propriamente Difetto od alterazion del giudizio; ma introdotto, forse per errore, in vece di *crisia*, a significare il sano intendimento nel giudicar le opere degli scrittori e delle belle arti, o forse tratto da *a* che qualche volta è intensivo, e da *crisis* giudizio.) *Lami, Ant. vol. 2.* Benché mostri questi una sufficiente acrisia nel giudicarla falsa. (A) (N)

2 — * (Med.) *Lat.* acrisis. (Dal gr. *a* priv., e *crisis* giudizio.) *Soluzione di certe malattie che terminano senza crisi apparente.— Quello stato intermedio fra la malattia e la sanità. — Falsa crisi che lungi d'annunziare un termine favorevole della malattia, non fu che aggravarla. — Stato opposto alla crisi, cioè malattia senza crisi manifesta, od anche con mala crisi.* (Aq) (A. O.)

Acrisio,* A-cri-si-o, Acrise. *N. pr. m.—Re d' Argo, padre di Danae. V.* Acrise. (Mit)

Acrisioneide. * (Mit. Gr.) A-cri-sio-nè-i-de. *Nome patr. f. Lat.* Acrisioneides. — *Danae figliuola di Acrisio.* (Mit)

Acrisioneo. * (Mit. Gr.) A-cri-sio-nè-o. *Add. pr. m.* Di Acrisio, Concernente ad Acrisio. (B)

Acrisioniade. * (Mit. Gr.) A-cri-sio-nì-a-de. *Nome patr. m. Lat.* Acrisioniades. — *Perseo nipote di Acrisio.* (Mit)

Acrissimo, A-cris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Acro. *Lat.* acerrimus. *Gr.* δεινότατος. *Fiamm. 5. 63.* Colui che fu del nostro peccato cagione, colui di quello è stato acrissimo purgatore. (*Così hanno alcune buone stampe.*)

Acristia. * (Geog.) A-cri-sti-a. *Città della Sicilia.* (G)

Acrita. * (Mit. Gr.) A-cri-ta. *Add. m.* (Dal gr. *acritos* confuso, come spesso era Apollo ne' suoi oracoli.) *Soprannome di Apollo.* (Mit)

Acritico.* (Med.) A-cri-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* acriticus. (V. *Acrisia.*) *Che succede senza crisi, Che non annunzia una crisi.*(A.O.)

Acro. *Add. m.* —, Agro, Acre, *sin. Lat.* acer. *Gr.* ὄριμός.

2 — *Per metaf.* [Aspro, Austero.] *Dant. Purg. 31. 2.* Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *E 9. 136.* Non ruggiò sì, nè si mostrò si acra Tarpea. *Petr. cap. 4.* Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

Acroama. * (Anti.) A-cró-a-ma. *Sost. com. V.G. I Romani con questo greco vocabolo* (*acroama*, ciò che si sente) *esprimevano le favole dilettevoli che durante il pasto si recitavano ai convitati; quelli che le raccontavano; coloro che suonavano un istrumento, per distinguerli da' cantanti; e la musica istrumentale, specialmente l' allegra.* (Mit)

Acroamatico. * (Lett.) A-cro-mà-ti-co. *Add.m. Chiama Aristotele* Acroamatiche *le lezione o scritture private e singolari. Giacomin. Rag.94.* Non rettamente hai fatto dando fuori i ragionamenti acroamatici, perocchè in che più gli altri cecederemo, se i parlari, secondo i quali siamo stati ammaestrati, saranno comuni a tutti? (B)

Acroasia. * (Med.) A-cro-a-si-a. *Sf. V. G. Lat.* acroasia. (Da *acroasis* udito.) *L' atto dell' udire.* (Aq)

Acrob. * *N. pr. m. Lat.* Acrob. *Pers.* — *Capo degli angioli sparsi nell' universo.* (Mit)

Acrobati. (Ant.) A-crò-ba-ti. *Sm. pl. Lat.* acrobates. *Nome che gli antichi davano a' saltatori che ballavano, saltavano e facevano varii giuochi sopra di una corda tesa, e specialmente tesa dall' alto in basso, sull'a quale ascendevano e discendevano con grande agilità e destrezza.* (Dal gr. *acrobateo* io cammino a piedi sospesi.) (Aq)

Acrobatico. * (Anti.) A-cro-bà-ti-co. *Add. m. Usato anche in forza di sostantivo. Lat.* acrobaticus. *Gr.* ἀκροβατικόν. *Grecismo che indica qualunque specie di salitojo, o sia macchina per salire, ma specialmente le belliche. Vitali lex. math.* (Dal gr. *acra* sommità, e *bateo* io vado.) (A) (N)

2 — *Macchine del primo genere di cui si servivano i Greci per alzar pesi.* (A)

2 — *Presso i Romani, Specie di torre o lanterna in cui si collocavano per veder più da lungi, e che portavano a diverse altezze.*(Mit)

Acrobistia. * (Anat.) A-cro-bi-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* acrobystia. —, Acropostia, *sin.* (Da *acra* cima, e *byo* io cuopro, onde *bysticos* oppilato, pieno, coperto.) *È il nome greco che si dà al prepuzio.*(Aq)

Acrocera. (Zool.) A-cro-cè-ra. *Sf. V. G. Lat.* acrocera. (Da *acron* sommità, e *ceras* antenna.) *Genere d' insetti, così chiamati perchè hanno le antenne piccole ed inserite nella parte superiore o più alta della testa.* (Aq)

Acrocerauni. * (Geog.) A-cro-ce-rà-u-ni. *Lat.* Acrocerauni. (Dal gr. *acrón* sommità e *ceravnos* folgore.) *Monti che separano il mar Jonio dall' Adriatico, così detti perchè spesso colpiti dal fulmine.* Monti della Chimera, Monti del diavolo. (G)

Acrocerauria.*(Geog.) A-cro-ce-ràu-ni-a. *Cit. dell' Epiro, oggi Chimera.*(G)

Acrocerauxio, * A-cro-ce-ràu-ni-o. *Add. pr. m.* Degli Acroccrauni.(B)

Acrochiresi. * (Anti.) A-cro-chi-rè-si. *Sf. V. G. Lat.* acrochiresis. (Da *acros* estremo, e *chir* mano.) —, Acrochirismo, Acroeirismo, *sin. Esercizio ginnastico in cui gli atleti combattendo non dovevano toccarsi che colla punta delle dita.* (A. O.)

Acrochirismo. * (Anti.) A-cro-chi-ri-smo. *Sm. V.* Acrochiresi. (Van)

Acrochiro. * (Anat.)A-cro-chi-ro. *Sm. V. G. Lat.* acrochirum.(Da *acros* estremo, e *chir* mano.) *Nome collettivo dell'antibraccio e della mano.* (A.O.)

Acrocirismo. * (Anti.) A-cro-ci-ri-smo. *Sm. V. G. V.* Acrochiresi.(A.O.)

Acrocliaro. * (Med.) A-cro-cli-a-ro. *Add. m. V. G. Lat.* acrocliarum. (Da *acros* sommamente, e *chliaros* tepido.) *Dicesi di un bagno che sia molto caldo.* (Aq)

Acrocolia. * (Med.) A-cro-co-li-a. *Sf. V. G. Lat.* achrocolia.(Da *acros* sommo, e *chole* bile, fiele.) *Inclinazione all' ira, Facilità di andar follemente in collera.* (Aq)

2 — * (Anat.) *Lat.* acrocolia. (Dal gr. *acron* fine, e *colon* membro.) *Parte estrema di qualche membro o articolo.* (Aq)

3 — * (Anti.) *Così pure chiamavansi le vivande leggiere colle quali i Romani incominciavano i loro pasti; come piedi, orecchie, colli, becchi, ec.*(Mit)

Acrocolo. * (Med.) A-crò-co-lo. *Add. m. V. G. Lat.* achrocolus.(Da *acros* sommo, e *chole* bile.) *Facile a stizzirsi, Inclinato alla bile.* (Aq)

Acrocomi. * (Lett.) A-cro-cò-mi. *Sm. pl. V. G.* (Da *acros* estremo, sommo, e *come* chioma: Sommamente chiomato.) *Popoli della Tracia che si lasciavano crescere la chioma d' avanti.* (G)

Acrocordeo. * (Chir.) A-cro-cór-do. *Sta. V. G. Lat.* acrocordum. (Da *acros* estremo, e *chorde* corda.) *Specie di verruca così chiamata, perchè resta attaccata alla pelle per un pedicolo molto piccolo che pende come una corda.* (Aq)

2 — (St. N.) *Lat.* acrocordus. *E' il nome dato ad un genere di rettili, perchè hanno il corpo e la coda guernita di piccioli tubercoli invece di squame.* (Aq)

Acrocorinto. * (Geog.) A-cro-co-rin-to. *Monte alla falde del quale s'innalza Corinto. — Cittadella di Corinto.* (Da *acra* sommità.) (G)

Acrodrya. * (Bot.) A-cro-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* acrodrya. (Da *acros* estremità, e *drys, vos*, quercia, albero, come se dicesse frutti nati nell' estremità degli alberi.) *In generale ogni sorta di frutti che nasce sugli alberi. In particolare i frutti dalla corteccia legnosa, come noci, castagne ec.* (Aq)

Acrolenio. * (Anat.) A-cro-lé-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* acrolenium. (Da *acron* sommità, ed *olene* cubito.) *La sommità od estremità del cubito.* —, Olecrano, *sin.* (Aq)

Acrolivio. * (Geog.) A-cro-li-vi-o. *Fortezza della Dalmazia.* (G)

Acrolito. * (Lett.) A-crò-lo-to. *Sm. V. G.* (Da *acros* alto, e *lithos* pietra.) *Statua colossale le cui estremità erano di pietra.* (Mit)

Acromania. * (Med.) A-cro-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* acromania. (Da *acros* estremo, e *mania.*) *Eccessiva pazzia.* (A. O.)

Acromatico. (Ott.) A-cro-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* achromaticus. (Da *a* priv., e *chroma* colore.) *In generale agg. di tutte le cose che sono senza colore. In particolare agg. di cannocchiale i cui vetri son formati di materie diverse, sicchè non mostrino intorno agli oggetti i colori dell'iride. Diconsi anche Dolondiani da Dolond che ne fu il primo artefice in Londra.* (A) (Aq)

Acromiale. (Anat.)A-cro-mi-à-le. *Add. com. Lat.* acromialis. *Aggiunto di arteria, vena ec. Che appartiene all' apofisi acromia.* (Aq)

Acromio. (Anat.) A-crò-mi-o. *Add. m. Lat.* acromium. (Da *acros* estremità, ed *omos* spalla.) *È il nome di un' apofisi situata all'estremità della spalla, e che fa parte della scapola.* (Min)

Acromio-coracoideo. * (Anat.) *Add. m. Lat.* acromio-coracoideus. *Nome di un legamento, che s'estende dall'acromio all'apofisi coracoidea.*(A.O.)

Acron. * (Geog.) *Piccolo regno d' Africa nella Costa d' oro.* (Van)

Acrone, * A-cró-ne, Acronte. *N. pr. m. Lat.* Acron. — *Guerriero toscano ucciso da Mezenzio.—Re di Cenina ucciso da Romolo.* (B)(Mit)

2 — * (Geog.) Acroanton, Acresta. *Città della Colchide.* (G)

Acroneo, * A-cro-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Acroneus. *Gr.* (B)

Acronfalio. * (Anat.) A-cron-fà-li-o. *Sm. V. G. Lat.* acromphalium. (Da *acron* estremità, ed *omphalos* bellico.) *Un capo del cordone ombelicale; come pure la parte media dell' ombellico.* (Aq)

Acronichia. * (Astr.) A-cro-ni-chi-a. *Sf. V. G.* (Da *acron* sommità, e *nyx* notte.) *La parte più inoltrata della notte.* (Aq)

Acronico. (Astr.) A-crò-ni-co. *Add. m. Lat.* achronicus. (Da *acron* estremità, e *nyx* notte.) *Lo spuntare o tramontare d'una stella, nel punto istesso in cui apparisce o tramonta il sole.* (A)

Acronicte. (Astr.) A-cro-ni-cte. *Add. f. pl. V. G. Lat.* acronycta. *Si chiamano così quelle stelle che si alzano sull' orizzonte allora che il sole tramonta, e si coricano quando il sole si leva.* (Da *acra* sommità, estremità, e *nyx, nyctos* notte.) (Aq)

Acronio. * (Geog.) A-crò-ni-o. *Lago oggi detto di Costanza.* (G)

Acronismo, A-cro-ni-smo. *Sm. V.* e di' Anacronismo. (Min)

Acroo. * (Med.) A-cró-o. *Add. m. V. G. Lat.* achrous. *Gr.* ἄχκροος. (Da *a* priv., e *chroma* o *chria* colore.) *Agg. di chi per malattia o gran perdita di sangue abbia perduto il color naturale.* (Aq)

Acropatia. * (Med.) A-cro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* acropatia. (Da *acros* sommo, e *pathos* passione.) *Affezione, Morbo.* (Aq)

Acroploo. * (Med.)A-cro-plò-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* acroplous.(Da *acros* sommità, e *pleo* io navigo, io nuoto.) *Termine con cui Ippocrate dinota una cosa che sta a galla, o che nuota al di sopra di qualche liquido.* (Aq)

Acropoli. * (Geog.) A-crò-po-li. *Cittadella d' Atene.* (Da *acra* sommità, e *polis* città.) — *Città della Magna Grecia.* — *dell' Etolia.*— *della Marmarica.* (G)

Acropora. (St. N.) A-cro-pó-ra. *Sf. Lat.* acropora.—, Acroporc, *sin.* (Dal gr. *acros* sommo, estremo, e *poros* durezza lapidea.) *Specie di litofito o di pianta marina impietrita.* (A)

Acropostia. * (Anat.) A-cro-po-sti-a. *Lat.* acroposthia.(Da *acros* estremità, e *posthion* pene.) *Porzione del prepuzio che copre il glande.* (Aq)

Acropsilo. * (Anat.) A-cró-psi-lo. *Sm. V. G. Lat.* acropsilum. (Da *acros* estremità, e *psilos* nudo.) *Quella parte del membro non coperta dal prepuzio.* (Aq)

Acrorria. * (Geog.) A-crò-ri-a. *Città e contrada dell' Elide.* (G)

Acrorrinio. * (Anat.) A-cror-ri-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* acrorrhinium.(Da *acros* estremità, e *rhin, rhinos* naso.) *È il nome che i Greci davano all' estremità del naso, ovvero a tutto il dorso del naso.* (Aq)

Acrosarca. * (Bot.) A-cro-sàr-ca. *Sf. V. G. Lat.* acrosarcum. (Da *acros,* sommo, e *sarx* carne.) *Frutti estrocarpici, sferici, qualche volta carnei e saldi, col calice il quale spesso ne fa la corona.* (A. O.)

Acrospermo. (St. N.) A-cro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* acrospermum.(Da *acron* sommità, e *sperma* semenza.) *Genere di piante della famiglia dei funghi, che presenta per carattere una sostanza molto semplice, quasi diritta, e delle sementi collocate alla sommità.* (Aq)

Acrostica. * (Lett.) A-cró-sti-ca. *Sf. Lo stesso che* Acrostico. *V. Menz. Sat. 1.* Io lascio a Buda schiccherar le carte D' anagrammi, di elogi e dell' acrostiche, E mille altre sciocchezze al vento sparte. (V)

Acrostico. (Lett.) [*Sm.*] (Dal gr. *acros* estremo, e *stichos* ordine, verso.) —, Acrostica, *sin. V.* Acrostide. *Componimento poetico, nel quale le prime lettere d' ogni verso formano nomi o altre parole determinate. Lat.* acrostichon. *Gr.* ἀκροστιχον, ἀκροστιχὶς.

2 — (Bot.) *Lat.* achrosticum. *Genere di piante della famiglia de'muschi spurii, parecchie specie del quale presentano al rovescio delle loro foglie alcune linee che rassomigliano a principii di parole o di versi.* (Aq)

Acrostide. (Lett.) A-crò-sti-de. *Sf. Lat.* acrostichis. *Gr.* ἀκροσιχὶς. *Salvin. Cas.*Con acrostide lo celebrò (*Bacco*), e vogliamo dire con parole cominciantì dalla medesima lettera, come Saturno, Saltatore, Semeleo. (A)

L'*Acrostide* dill' dall'*Acrostico* in questo: che per l'*Acrostide* basta che le parole iniziali del componimento comincino dalla stessa lettera; laddove per l' *Acrostico* tali lettere debbon formare determinata parola. Sono poi perfettamente sin. *Acrostico* e *Acrostica*, giacchè il Menzini non disse *Acrostiche* se non in grazia della rima.

Acrotado. * (Geog.) A-crò-ta-do. *Isola del golfo Persico.* (G)

Acroteri. * (Geog.) A-cro-tè-ri. *Città dell'isola di Santorino nell' Egeo.*(G)

Acroteria. * (Anti.) A-cro-tè-ri-a. *Sf.* (Dal gr. *acroterion neos*, rostro della nave.) *Segni di vittoria navale, o Emblemi di città marittima nelle medaglie.* (Mit)

Acroteriasmo. * (Chir.) A-cro-te-ri-à-smo. *Sm. V. G. Lat.* acroteriasmus. (Dal verb. *acroteriazo* io mutilo.) *Amputazione di una delle estremità o membri del corpo.* (A. O.)

Acroterio. (Archi.) A-cro-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* acroterium. (Dal gr. *acroterion* estremità.) *Secondo Vitruvio, gli Acroterii sono le statue o altri ornamenti che posti su i loro plinti fiegiavano gli angoli laterali e la sommità del fastigio. Quadricelli con statue.* (N)

2 — * Piedistalli posti fra i balaustri di una balaustrata, di distanza in distanza, in guisa che i balaustri o colonnini siano collocati sul vôto e gli acroteri cadano a piombo sul piano. *Bald. Voc. dis.* (A)
2 — (Med.) *Lat.* acroteria. *Si dicono grecamente* Acroterii *le estremità del corpo, come capo, mani, piedi ec.* (Aq)
3 — * (Geog.) *Promontorii o luoghi elevati che si vedono da lontano sul mare.* (Aq)

Acrotimio. * (Med.) A-cro-ti-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* acrothymion. (Da *acros* estremo, e *thymion* verruca.) *Specie di verruca conica rugosa e sanguigna.* (A. O.)
Acrotteria. * (Archi.) A-crot-tè-ri-a. *Lo stesso che* Acroterio. (Van)
Acsa. * *N. pr. f. Lat.* Acsa. (Dall'ebr. *ghuachasim* specie di ornamenti muliebri.) (B)
Acsai. * (Geog.) Ac-sà-i. *Città della Russia asiatica.* (G)
Acta. * (Geog.) *Città della Siria.—della Magnesia.—dell'Acarnania.*(G)
Actacotti.*(Geog.) Ac-ta-còt-ti. *Pop. antichi occupatori della Scozia.* (G)
Actar. * (Geog.) *Città della Russia.* (G)
Actas. * (Geog.) *Città del'a Tartaria Chinese.* (G)
Actea. * (Bot.) Ac-tè-a. *Sf. Lat.* actea cristofariana. *Genere di piante che comprende due specie, l'una d'Europa, l'altra d'America, coltivate ne'giardini a motivo della loro grandezza, dell'eleganza delle lor foglie alte,e della beltà de'loro fiori bianchi terminanti a spiga.*—, Attea,*sin.*(Ag)
Acteia. * (Mit. Gr.) Ac-tè-ia. *Nome misterioso dato a Cerere, alludendo al suo dolore pel ratto di Proserpina.* (Dal gr. *achthos* dolore.) (Mit)
Acteo. * (Geog.) Ac-tè-o. *Monte dell'Asia Minore.* (G)
2 — * (St.) *Uno de' Re di Atene, per cui gli Ateniesi sono appellati* Actei. (Van)
Acteone, * Ac-te-ó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Atteone. *V.* (Aq)
Actequediami. * (Mit.Ind.) Ac-te-que-dià-mi. *Gli otto elefanti che, secondo gl'Indiani, sostengono il mondo.* (Mit)
Actigea. * (Bot.) Ac-ti-gé-a. *Sf. Lo stesso che* Attigea. *V.* (Aq)
Actina. * (Geog.) Ac-ti-na. *Città del Bosforo di Tracia.* (G)
Actinea. * (Bot.) Ac-ti-ne-a. *Sf. Lo stesso che* Attinea. *V.* (Aq)
Actinella. * (Bot.) Ac-ti-nèl-la. *Sf. Lo stesso che* Attinella. *V.*(Aq)
Actinia. * (Zool.) Ac-ti-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Attinia. *V.* (Aq)
Actinobolismo, * Ac-ti-no-bo-li-smo. *V.* Attinobolismo. (Aq)
Actinocarpo.*(Bot.) Ac-ti-no-càr-po. *Lo stesso che* Attinocarpo.*V.*(Aq)
Actinofillo, * Ac-ti-no-fil-lo. *V.* Attinofillo. (Aq)
Actinolite.(St.N.) Ac-ti-no-li-te.*Sf.*(Dal gr.*actin,actinos* raggio, e da *lithos* pietra.) *Nome dato da Kirwan all'Anfibola attinota esaedra di Hauy. V.* Anfibola. (Boss)
Actinota. (St. N.) Ac-ti-nò-ta. *Sf.*—, Attinota, *sin. Nome dato da Hauy alla pietra radiata. V.* Anfibola. (Boss)
Actinoto. * (Min.) Ac-ti-no-to. *Sm. Lo stesso che* Attinoto. *V.* (Aq)
Actopano. * (Geog.) Ac-tó-pa-no. *Città della Nuova Spagna.* (G)
Actrida. * (Geog.) Ac-tri-da. *Città dell'Arabia Felice.* (G)
Acu. (Geog.) *Città del Brasile.* (G)
Acucella.* (Zool.) A-cu-cèl-la. *Sf. Lat.* esox belonae Lin. *Pesce che ha le mascelle a guisa di lesina, e le cui ossa rilucono di notte d'un color verde; vive ne' mari d'Europa.* —, Angusicula, *sin.* (Van)
Acudare, * A-cu-dà-re. *Att. Lo stesso che* Aguzzare, Acuire. (Van)
Acudia. (St. N.) A-cù-di-a. *Sm. Lat.* acudia. *Insetto fosforico dell'America meridionale grosso quanto una chiocciola, di cui gl'Indiani si servono attaccandosene uno a ciascun piede per veder lume camminando al bujo, e perciò vien detto da alcuni* Portalanterna. (A)
Acufa, * A-cù-fa. *N. pr. m. Lat.* Hacupha. (Dall'ebr. *hhoq* precetto, e *phe* bocca: Precetto di bocca. Secondo altri, è da *ach* fratello, e *japhe* leggiadro.) (B)
Acufida. * (Geog.) A-cù-fi-da. *Città della Mauritania.* (G)
Acuire, * A-cu-i-re. *Att. V. L. Assottigliare. V.* Aguzzare. *A. It. Fr.* (O)
Acuità, A-cu-i-tà. [*Sf. Nome astratto di* Acuto;] *Acutezza,* [*e per similit. Qualità di ciò che ha in se acrimonia.*] —, Acuitade, Acuitate, *sin. Lat.* acrimonia. *Gr.* ὀξύτης. *Cr. 6. 69. 2.* Per se sola non si dà *(la laureola)* perocchè ha natura d'ulcerar le budella, per la sua troppa acuità *(il testo lat.* acumen. *) E 6. 94. 1.* La pastinaca ec. meno nutrisce che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia e fa soluzione ec. *M. Aldobr.* Pugne i detti membri per la sua acuitade.
Aculeato. (St. N.) A-cu-le-à-to. *Add. m. Lat.* aculeatus. *Ch'è armato di punte, ch'è appuntato come un aculeo.* Brusco aculeato, pinna, selce aculeata. (A)
Aculeo. (St. N.) A-cù-le-o. [*Sm.*] *Lat.* aculeus. *Gr.* κέντρον. [*In generale,*] *Pungiglione,* [*Punta, e dicesi per lo più degl'insetti che ne sono armati, come api, vespe e altri.*] » *Segn. Conf. instr. cap. 10.* Ponendo il mele sull'aculeo, mostrate che il rigettarlo via così, ec. (V)
2 — * Punta sottilissima di qualunque corpo naturale, e specialmente di quelli che contengono in se acrimonia. *Magal. Lett. Sc.* E' si sente il prurito e le punture di quegli aculei di sale. (A)
3 — (Bot.) *La parte pungente della pianta, che ha solamente origine dalla scorza e facilmente si stacca senza lacerarla, laddove la spina ha origine dal legno.* (A)
4 — * (Agr.) *Lunga bacchetta appuntata e talvolta armata d'una punta di ferro, con cui i bifolchi eccitano i buoi alla fatica.* (Ag)
5 — * Aculeo. *V. A. V. e di'* Eculeo. *Segner. Mann. Gen. 3. 3.* Si sentono ora dislogare l'ossa, non altrimenti che se fossero su un aculeo. (V)
6 — *Per metaf.* [Motto o Detto pungente, mordace.] *Salv. disc. 2. 325.* Ma venghiamo alla coda, che qui sta il veleno, o per dir meglio, l'aculeo e la puntura, che il sonetto, ec.
7 — * Stimolo, Incitamento, *Pas.* (O)
Aculeosa. (Bot.) A-cu-le-ó-sa. *Sf. Pianta trovata dall'Anguillara ad Arquà nel Padovano, tutta quanta meravigliosamente spinosa, le cui foglie hanno figura di quelle dell'onopordo, ma sono maggiori; i suoi fiori son rossi.* (B)
Acuma. * (Geog.) A-cù-ma. *Fiume del Brasile.* (G)

Acume, A-cù-me. [*Sm. V. L.*] *Acutezza;* [*ma per lo più solamente parlando della forza della virtù visiva, e metaf. della vivacità dell'ingegno.*] *Lat.* acumen. *Gr.* τὸ ὀξύ. *Bocc. nov. 1. 3.* Che non potendo l'acume dell'occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare ec. *Dav. Scis. 71.* Con ordine ed acume specolano la verità. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Ma se di sguardo mai d'occhio linceo Valesse acume a saettar la notte.
2 — * Sommità. —, Acumine, *sin. Facc. Sopragg.* (O)
3 — [Violenza, *parlando di lume affocato*] *Dant. Par. 28. 17.*Acuto sì che 'l viso ch'egli affuoca Chiuder conviensi per lo forte acume. *But.* L'acume si pone per la punzione e per la stimolazione.
4 — *Per metaf.* Intensione d'affetto. *Dant. Par. 1. 84.*La novità del suono e'l grande lume, Di lor cagion m'accesero un desio Mai non sentito di cotanto acume. (P)
5 — Punta. *Menz. Sat. 8.* Che sì, che sì che quel su'andace e baldo Cervello si rannicchia, e che l'acume Si spuntera che già parea sì saldo. (V)
Acumetro. * (Med.) A-cù-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* acumetrum. (Da *acuo* io odo, e *metron* misura.) *Strumento inventato da Itard per misurare l'estensione del senso dell'udito ed i gradi di sordità incompiuta.* (A. O.)
Acuminare, A-cu-mi-nà-re. *Att.*—, Acuire, Aguzzare, Appuntare, *sin. Lat.* acuere. (Min)
Acuminato, A-cu-mi-nà-to. *Add. m.* Aguzzo, *Che è terminato in punta, ed è per lo più termine de' naturalisti.*(V. *Acuto.*) *Lat.* acuminatus.(A)
Acumine, * A-cù-mi-ne. *Sm. V. L. Vetta, Cima.* (Van)
Acumineo. * (Geog.) A-cu-mi-ne-o. *Città della Bassa Pannonia.* (G)
A cumulo.* *Posto avverb.*= *Ad aumento, accrescimento. ec. Segner. Mann. Ag. 27. 3.* Tutto andrà a piovere su i dannati, a cumulo di tormento.(V)
A cuore. * *Avverb. In forma di cuore. Cr. alla v.* Cuore. (O)
2 — * *Col v.* Avere: Avere a cuore= *Tener caro, Farne conto. Ivi.*(O)
A cupola. *Posto avverbialm. vale A forma di cupola. Salvin. Pros. Tosc. 1. 106.* Tirandosi in sù i capelli a cupola o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.
A cura. * *Avverb. col v.* Avere. *Lo stesso che* A cuore. *Bocc. g. 10. n. 8.* (O)
2 — * *Col v.* Essere: Esser a cura= *Premere, Calere. Bocc. Fiam. 4.*(O)
Acus. * *N. pr. m. Lat.* Hacus. (Dal gr. *acus* dardo.) (B)
Acusila, * A-cù-si-la, Acusilao. *N. pr. m. Lat.* Acusilas, Acusilao. *Gr.* Uditore del popolo. (B)
Acustica. (Mat.) A-cù-sti-ca. *Sf. La dottrina o la teorica del suono e dell'udito in generale; o sia l'esame delle attinenze che ha la risonanza de'corpi sonori coll'orecchio umano, a differenza della musica, la quale tratta del suono come capace di produrre melodia ed armonia.* —, Fonica, *sin.* (V. *Acustico.*) (A)
Acustico. (Med.) A-cù-sti-co. *Add. m.* (Dal gr. *acusticos* pertinente all'udito.) *Agg. di* Nervi. *Quelli che volgarmente si dicono* Uditorii. (A)
2 — *Agg. di* Rimedii. *Quelli che si adoperano contro le malattie ed imperfezioni delle orecchie e dell'udito.* (A)
3 — *Agg. di* Strumenti. *Quelli che servono ad accrescere il suono.* (A)
4 —* *E ancora il nome che si dà ad un nervo che s'inserisce nelle orecchie e serve per l'udito; e ad un condotto esterno dell'orecchio che chiamasi* Condotto acustico. (Aq)
5 — * *Add. di* Acustica. *Quindi* Fenomeno acustico, Esperienza acustica, ec. (A. O.)
Acustico-malleo.* (Anat.) *Add. e sm. Il muscolo esterno del martello. Lat.* acustico-malleus. (A. O.)
Acutamente, A-cu-ta-mén-te. *Avv. Con acutezza, Sottilmente. Lat.* acute, subtiliter. *Gr.* ὀξέως. *Dant. Par. 24. 94.* E sillogismo che la mi ha conchiusa Acutamente. *S. Agost. C. D.* Chi le considerò più attentamente, chi le distinse più acutamente?
Acutangolo. (Mat.) A-cu-tàn-go-lo. (Dal lat. *acutus angulus* angolo acuto.) *Lo stesso che* Acuziangolo. *V.* (B)
Acuta spina.(Bot.) *Sf. Prugno gazzerino, Spino bianco, Spinbianco. V.* (B)
Acutezza, A-cu-tèz-za. [*Sf.*] *Astratto d'* Acuto. *Lat.* acies. *Gr.* ὀξύτης. *Vinc. Mart. lett. 42.* Per far poi come l'aquila, che dall'altezza sua coll'acutezza del suo vedere, si risolve dove vuole andare a ferire. *Varch. Ercol. 274.* Tanto i Latini quanto i Greci, nel comporre i loro versi e le loro prose, avevano risguardo primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero; e poi secondariamente, e quasi per accidente, all'acutezza e gravezza degli accenti, onde nasce l'armonia.
2 — * Acredine *Red Lett. 2.* E questo a fine d'intiepidire un poco l'acutezza degli umori, il loro bullore e la loro tanto facile inclinazione al moto.(A)
3 — * (Med.) La breve durata delle malattie acute e l'epoca in cui sono giunte alla maggiore intensità. (A. O.)
4 — * (Mus.) Modificazione del suono per cui vien considerato alto o acuto in proporzione di altro più basso o grave. (L)
5 — *In senso metaf.* [Perspicuità, Sottigliezza d'ingegno, *o altro.*] *Lat.* acumen. *Cr. 11. 3. 2.* È in loro, in battaglia fortezza, e nell'arti sollecitudine e acutezza. *Com. Purg. 8.* Per l'acutezza del sogno, l'uomo spesse volte si sveglia.» *Deput. Decam. 142.* Non è stato il fine nostro cercar gloria d'eloquenzia nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione. (V)
6 — Concetto arguto. *Lat.* argutia. *Pr. fior. P. 4. v. 2. p. 309.* Il suo cuore le fa venire alla bocca soavi e obbliganti acutezze, e guise di dire bizzarre. (B)
Acutissimamente, A-cu-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Acutamente. *Lat.* acutissime, subtilissime. *Gr.* ὀξύτατα, λεπτότατα. *Salvin. disc. 2. 466.* Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofia s'innalzavano.
Acutissimo, A-cu-tis-si-mo. [*Add.*] *superl. di* Acuto. *Lat.* acutissimus. *Gr.* ὀξύτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* L'acutissimo corno della bestia infernale.
2 — *E per metaf. Fiamm. 2.* Ma vinta da nuovo consiglio mi tacqui, e con occhio acutissimo, e con orecchio ec. *Lib. cur. malatt.* Come sono quei purganti di sapore acutissimo e penetrante. *Red. annot. Ditr.*

87. E fra quelli dello Accolti ve ne sono molti acutissimi, e sull'andare de' buoni epigrammi de' Greci e de' Latini.

3 — Malignissimo, Precipitosissimo. *Lib. cur. malatt.* E delle febbri ve ne sono delle acute e delle acutissime.

Acuto, A-cù-to. *Add. m.* [*Assottigliato finamente in punta,*] *Appuntato, Aguzzo.*—,Aguto, *sin. Lat.* acutus. *Gr.* ὀξύς. *Dant. Inf. 14.* 53.Crucciato prese la folgore acuta. *E 21.34.* L'omero suo, ch' era acuto e superbo, Careava un peccator con ambo l' anche.

2 — *Per simili. si dice delle malattie maligne e precipitose*, [*a differenza di* Cronico, *cioè lungo.*] *Lat.* morbus acutus. *Gr.* ὀξεῖα νόσος. *Dant. Inf. 30. 99.* Per febbre acuta, gittan tanto leppo. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* A quell' infermo, che febbricitante Di male acuto sempre arde di sete.

3 — (Mat.) *Agg. di* Angolo, *e dicesi dell' angolo minore del retto.*

4 — * (Archi.) Arco acuto, o in quarto o sesto acuto; Volta in quarto o sesto acuto. *Modo di dire degli architetti per Dare ad un arco o ad una volta la misura o la forma del quarto o sesto acuto.* (A)

5—*Agg. di* Suono,Voce ec.: *contrario di Grave*, [*e risulta da più celeri oscillazioni aeree.*] *Sen. Pist.* Tu mi insegni, come le gravi e acute voci s'accordino insieme. *Gal. Dial. mot.* 542. Il sibilo riusciva di suono or più acuto ed or più grave. *E appresso*: Sarà più sottile (*la corda*) che la sua rispondente all' ottava più acuta. *E* 543. Quando la vibrazione acuta sarà pervenuta al termine (*cioè, la vibrazione che fa suono acuto.*)

6 — (Gram.) *Agg. di* Accento. *Quella lineetta che nella scrittura sta inclinata verso la destra di chi legge, e trovasi sulle vocali che si debbono pronunziare con suono chiuso* (B)*Domenico Maria Manni. Lez. X.* Oggi avvi ancora l'accento acuto, sebbene non ha alcun ufizio, fuorchè lo starsi ove nella pronunzia cader puote equivoco,siccome in Gia,Balia.(P)

7 — [*Agg. di* Sapore=*Pungente, Penetrante.*] *Volg. Mes.* Il medicamento di sapore acuto facilmente infiamma, morde ec. *E appresso*: Il medicamento insipido tempra e reprime quello di sapore acuto, e lo amaro e il salso. » *Buon. Fier.* Il zolfo è d' acuto sentimento.(A)

8 — *Per metaf.* [Sottile, Pronto, Accorto, Perspicace, *e simili.*] *Petr. cap.10.*Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Inf. 26. 121.* Li miei compagni feci io sì acuti ec. Ch' appena poscia gli avria ritenuti. *But.* Acuti, cioè pronti. *Bocc. nov. 24. 4.* Il quale assai giovane e bello della persona era, e d'acuto ingegno.

9 — [*Agg. di* Dolore, *di* Freddo ec. = *Vivo, Intenso, forse perchè, a guisa di penetrante coltello, fin nell'intimo delle midolle ci offende.*] *Red. Esp. nat. 48.* Con un dolore così afflittivo ed acuto nella punta del gomito, che fui necessitato a ritirar subito la mano.

10 — AL CAMMINO * = *Molto voglioso o bramoso di camminare, Tutto inteso al suo viaggio. Dante.* (A)

Acuto diff. da *Aguzzo, Appuntato, Acuminato. Acuto* si riferisce ad oggetti di forma terminante in punta, e dicesi più propriamente dell' angolo cui è opposto l' ottuso; nel lig. si applica all'ingegno, all' intelletto, ed alle penose affezioni del cuore. *Aguzzo* serve di aggiunto a quei corpi dalla natura o dall'arte assottigliati ed affilati in modo che sono idonei a tagliarne altri men duri. *Appuntato* esprime cosa che ha punta, o fornita di punta, ma ridotta a tal forma per l' industria e per l'arte: nel qual senso gli è affine il vocabolo *Acuminato.*

Acuzia. * (Geog.) A-cù-zi-a. Aconzia. *Città della Spagna.* (G)

Acuziangolo. (Mat.) A-cu-zi-àn-go-lo. *Aggiunto di* Triangolo *che ha tutti i tre angoli acuti.* —, Acutangolo, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Acuzio, * A-cù-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Acutius. (B)

Ad. [*Prep. ed artic. del 3. caso.*] *Lo stesso che* A, *aggiuntovi la lettera* D, *quando succede altra vocale, per miglioramento di suono, e per una cotal vaghezza; usandosi anche talora il non aggiungerla. Bocc. nov. 1. 40. in fin.* Vi cominciarono le genti ad andare, e ad accender lumi, e ad adorarlo, e per conseguente a botarsi, e ad appiccarvi l'immagini della cera. *Dant. Inf. 2. 19.* Non pare indegno ad uomo d' intelletto. *E 5. 100.* Amor condusse noi ad una morte.

2—*In luogo di* PER. *Guitt. Lett. 13.* Dio vi appella e vi vuole ad amici suoi.

Ada. * *N. pr. f. Lat.* Ada. (In ebr. vale lieta, da *hhada* rallegrarsi: Anche i Greci dicono *hadeo* io piaccio, e *hados* gaudio.) — *Regina della Caria.* (B)

2 — * (Mit. Sir.) *La Giunone de' Babilonesi.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Città della Circassia.* (G)

Adachiele, * A-da-chi-è-le, Adachiel. *N pr.m. Lat.* Adhakiel.(Dall'ebr. *hhad* uno, *ach* prossimo, e *el* Iddio: Uno de' prossimi a Dio.) (B)

2 — * (Mit. Arab.) *L'angelo che presiede al segno della Libra.* (Mit)

Adacquabile, A-da-cqua-bi-le. *Add com. Lat.*irrigabilis. *Che può adacquarsi, e si dice per lo più delle terre, cui si può condurre acqua per irrigarle. Usata da' buoni scrittori, e conforme all'indole della lingua.*(A)

Adacquamento, A-da-cqua-mén-to. [*Sm.*] *L' adacquare. Lat.* irrigatio. *Gr.* ὕδρωσις, ὑδρία. *Cr. 5. 12. 2.* Il qual terreno non tanto solamente riceve umidità per adacquamento, ma per natura maggiormente. *E 5. 12. 5.* I meli ec. amano temperati adacquamenti.

Adacquare, A-da-cqua-re. [*Att.*] *Innaffiare. Lat.* irrigare. *Gr.* ὑδρεύειν. *Dittam. 4. 5.* Per lungo corso gran terreno adacqua. *Cr. 5. 13. 4.* Avvengono ad essi molti nocimenti, onde se divenissono aridi, non s'adacquino spesso. *Soder. Colt. 28.* Il pero, melo ec. s' appiccheranno, e se sia terreno asciutto, s'adacqui in fondo il pertuso, e durando l'asciuttore, s'adacquino del continuo, perchè nulla là più affetrare che l'adacquare da prima.

2 — *Per metaf.* [Bagnare semplicemente.] *Rim. ant. Faz. Ub. 103.* Per la doglia crudel ch' al cor sostegno, Di lagrime convien che gli occhi adacqui.

Adacquare diff. da *Innacquare, Innaffiare, Irrigare, Spruzzare, Aspergere, Bagnare. Adacquare* è un verbo generico esprimente il significato di dar acqua a qualche cosa. *Innacquare* o *Annacquare*, e mescer l'acqua con un altro fluido. *Innaffiare* o *Annaffiare* significa operare l'adacquamento a spruzzi per mezzo d' innaffiatoi. *Irrigare* è propriamente Adacquare i campi, facendo scorrere sopra di essi le acque defluenti da' fiumi o da canali. *Spruzzare*, o *Sprazzare* è molto affine ad *Innaffiare*; ma ne differisce per tre leggiere condizioni: 1. che gli spruzzi si concepiscono più minuti che non i getti dell' inaffiamento; 2. ch' essi non servono che ad una semplice aspersione o irrorazione; 3. che sono riferibili ad ogni sorta di fluidi o di liquidi e non alla sola acqua. *Aspergere* ha un valore quasi identico a *Spruzzare*: se non che importa la direzione di qualche determinato oggetto. *Bagnare* finalmente indica gli effetti di tutti gli accennati verbi.

Adacquato, A-da-cquà-to. *Add. m. da* Adacquare.

2 — Copioso d' acqua. *Lat.* aquosus, aquae copiam habens, irriguus. *Gr.* περίῤῥυτος. *Cr. 1. 13. 2.* Se vi ha copia di lavoratori, se è bene adacquato, e se ivi appresso ha forte castello.

Adacquatore, * A-da-cqua-tó-re. *Verbal. m. di* Adacquare. *Che adacqua. V. di reg.* (O)

Adacquatorio, * A-da-cqua-tò-ri-o. *Add. m. Che può adacquarsi, Irrigatorio. V. dell' uso.* (O)

Adacquatrice, * A-da-cqua-trì-ce. *Verbal. f. di* Adacquare. *V. di reg.* (O)

Adad. * *N. pr. m. Lat.* Adad. (In ebr. *hhadad* vale essere acuto od aguzzare.) — *Re di Siria.* (B)

Adada. * (Geog.) A-dà-da. *Città della tribù di Giuda.* (G)

Ad affitto. *Posto avverb. Lo stesso che* A fitto. [*Co' v.* Pigliare, Dare e *simili.*] *Lat.* ex locato. *Sen. ben. Varch. 3. 7.* Come quando si toglie o si dà ad affitto alcuna cosa.

Adagiare, A-da-già-re. [*Att.*] *Dare altrui i suoi agi e le sue comodità, Accomodare altri agiatamente. Oggi più comunemente Accomodare. Lat.* necessaria suppeditare, aptare. *Bocc. nov. 16. 28.* Gli ebbe di tutto ciò che bisognò loro, e di piacere era, fatti adagiare. *E nov. 86. 6.* Nell' alberghetto entrati, primieramente i lor ronzini adagiarono. *E nov. 92. 5.* E ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato.

2 — *N. pass.* Prendere i suoi agi e comodi. *Petr. Canz. 9. 3.* Ivi senza pensier s' adagia e dorme.

3 — Trattenersi, Fare adagio, Baloccarsi, [Operar lentamente e con freddezza.] *Lat.* cunctari. *Gr.* μέλλειν. *Dant. Inf. 3. 13.* Batte col remo qualunque s' adagia. *Ar. Fur. 14. 116.* Che qualunque s' adagia il Re d' Algiere Rodomonte crudel uccide o fere.

4 — [*Metaf.* Adagiarsi dentro = *Appagare pienamente la curiosità di sapere.*] *Dant. Purg. 25. 28.* Ma perchè dentro a tuo voler ti adage.

5 — [Accomodarsi, Piacersi.] *Tes. Br. 5. 22.* Elle ardono molto del vento all' ostro, siccome elle mostrano; e molto s' adagiano del vento a tramontana, perchè è secco e molto leggiero.

Adagiato, A-da-già-to. *Add. m. da* Adagiare.*Che sta ne'suoi agi, nelle sue comodità. Amm. Ant. 36. 7. 10.* Chi a coloro che mal fanno studia d'adulare, quasi pone guanciale sotto 'l capo del giacente, sicchè quelli che della colpa dovea essere corretto, in essa si pose colle lode adagiato.

2 — Comodamente fornito di beni di fortuna. *Lat.* locuples, lautus. *Gr.* δαψιλὴς, ὐπορος. *Fr. Jac. T.* Io son ricco e adagiato.

3 — [Fornito agiatamente, *quando gli seguita il segnacaso* Di.] *Ar. Sat. 3.* D' ufficii, di badie, di ricca chiesa Forse adagiato alcun vive giocondo.

4 — * Ben servito. *Bocc. Tes. 10. 10.* Tutti gli Greci i quali avien difetto, Eran con somma cura medicati. . . ,, E ne' bisogni lor bene adagiati. (B)

Adagio, A-dà-gio. *Sm. Proverbio o Detto popolare. Lat.* adagium. (A)

Segn. Dem. Fader. p. 258. N. Sp. (O)

2 — * Agio, Comodità. *Facc.* (O)

3—(Mus.) *Si applica per metaf. ai pezzi di musica per determinarne il movimento comodo e moderato.* Patetica e dolce gravità degli Adagi. *Alberti.* (L)

Tuttochè *Adagio* e *Proverbio* sieno sin., un traduttore non direbbe perciò i *Proverbii*, ma gli *Adagi* di Erasmo. (A)

Adagio. *Avv. Agiatamente, Comodamente, Con agio, Con comodità.* — Ad agio, Ad asio, Adasio, *sin.* (V. *Agio.*) *Lat.* commode, apte. *Gr.* ῥᾳδίως, ῥᾴα. *G. V. 1. 36. 4.* E capeavi adagio infinita moltitudine di gente. *E 7. 139. 2.* E si dicea in Firenze per proverbio: Tu stai più adagio che 'l conte in Poppio. *Bocc. nov. 37. 5.* Acciocchè quivi più adagio e con meno sospetto potessero esser insieme. *Cr. 1. 13. 1.* Ancora dee vedere, in che modo gli vicini d' attorno stieno adagio. *Ovid. Pist.* Poichè tu il mi dicesti, non fui adagio, e incontanente cominciai a fremire e a tremare.

2 — Lentamente, *contrario di* Sollecitamente *e di* Tosto. *Lat.* cunctanter, sensim. *Gr.* βραδέως. *Bocc. g. 7. f. 1.* Acciocchè poi adagio si potessero al palagio tornare. *Dittam. 2. 3.* Sopra il suo carro veniva adagio, Coll' ordinato modo c' hai udito.

3 — *Onde proverb.* Adagio a' ma' passi = *Nelle cose difficultose va accorto. Lat.* in arduis cunctanter. *Gr.* σπεῦδε βραδέως. *Fir. Trin. 1. 2.* Pian barbiere, adagio a'ma' passi. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 111.* Piano, piano un poco; un po' più adagio a' ma' passi.

4 — * *Col v.* Andare: Andare adagio, *fig.* = *Non aver inclinazione a checchessia, Procedervi con riguardo e cautela.* (A)

5 — * *Col v.* Fare: Fare adagio = *Operare agiatamente, comodamente, ed anche Con lentezza, Con tardanza.* (A)

6 — * (Mus.) *Scritto in capo d'un pezzo musicale indica* Un movimento comodo, moderatamente lento. *Ed* Adagio assai *dicesi Un movimento più lento dell'* Adagio. (L)

Adagio adagio. * *Quasi sup. di* Adagio. (*V. Agio, Agiatamente.*) *Lo stesso che* Piano piano, Con lentezza e precauzione. (A)

Adagissimo, A-da-gis-si-mo. *Avv. superl. di* Adagio. *Ric. Culligr.* Muoversi adagissimo, che anco si dice, muoversi come una gutta di piombo. (A)

Adagogo. * (Mit. Sir.) A-da-gò-go. *Divinità frigia ermafrodita.* (Mit)

Adagoo, * A-da-gó-o. *N. pr. com.* (B)

Adaguesa. * (Geog.) A-da-guè-sa. *Città della Spagna.* (G)

Adaia, * A-da-ìa. *N. pr. m. Lat.* Adaia, Adaias. (Dall'ebr. *hhada* rallegrarsi, e *jah* signore: Chi si rallegra nel Signore.) (B)

Adal. * (Med.) *Sm. La parte delle piante che racchiude le proprietà medicamentose, secondo Paracelso.* (A. O.)

Adalaldo, * A-da-làl-do, Adelaldo. *N. pr. m. Lat.* Adalaldus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *halt* sostegno: Sostegno della nobiltà.) (B)

Adalando, * A-da-làn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Attalante. *V.* (B)

Adalardo, * A-da-làr-do, Adolario. *N. pr. m. Lat.* Adalardus, Adalhardus, Adalarius. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *hart* duro, fiero: Duro, Fiero verso la nobiltà.) (B)

Adalasia, * A-da-là-si-a. *N. pr. f.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *schein* splendore: Splendore della nobiltà.) (B)

Adalbaldo, * A-dal-bàl-do, Adelbaldo, Adelboldo. *N. pr. m. Lat.* Adalbaldus, Adalvaldus. (Dal sass. *aedel* eccellente, e *bold* ardito, fiero.) (B)

Ad albergo. * *Col v.* Stare = *Albergare, Dimorare, Abitare.* (O)

2 — * *Col v.* Ricevere: Ricevere ad albergo = *Alloggiare, cioè Ricevere alcuno nella propria casa acciocchè si riposi. Cr. alla v.* Albergare.(O)

Adalbero, * A-dal-bè-ro, Adalpero. *N. pr. m. Lat.* Adalberus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *bered* eloquente: Eloquente per la nobiltà.) (B)

Adalberto, * A-dal-bèr-to, Adelberto, Edilberto, Ulberto, Ulperto. *N. pr. m. Lat.* Adalbertus, Adelbertus, Athelbertus. (Dal sass. *aedel* eccellente, e *beorht* bravo.) (B)

Adalfreda, * A-dal-fré-da. *N. pr. f. Lat.* Adalfrida. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *friede* pace: Pace della nobiltà.) (B)

Adalfredo, * A-dal-fré-do. *N. pr. m. Lat.* Adalfridus. (V. *Adalfreda.*) (B)

Adalgaro, * A-dal-gà-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalgero. *V.* (B)

Adalgera, * A-dal-gè-ra, Adalgara. *N. pr. f. Lat.* Adalgera. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *gerecht* giusto, equo: Giusto, Equo verso la nobiltà.) (B)

Adalgero, * A-dal-gè-ro, Adalgaro, Aldegario, Ildegario. *N. pr. m. Lat.* Adalgerus, Audegarius. (V. *Adalgera.*) (B)

Adalgisa, * A-dal-gi-sa. *N. pr. f. Lat.* Adalgisa. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *giesser* chi versa: Chi versa, Chi spande nobiltà.) (B)

Adalgiso, * A-dal-gi-so, Adelgiso, Adalgisio, Ildigiso. *N. pr. m. Lat.* Adalgisus. (V. *Adalgisa.*) (B)

Adalgrimo, * A-dal-gri-mo. *N. pr. m. Lat.* Adalgrimus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *grimm* furore: Furore della nobiltà.) (B)

Adali, * A-dà-li. *N. pr. m. Lat.* Hadali. (Dall' ebr. *hhadal* cessò, e val Cessazione.) (B)

2 — * (Geog.) *Gruppo d' isole nell' Arcipelago delle Maldive.* (G)

Adalia. * (Geog.) A-dà-li-a. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Adalmano, * A-dal-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Adalmanus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *mann* uomo: Uomo della nobiltà.) (B)

Adalmaro, * A-dal-mà-ro, Adimaro, Ademaro, Adimari, Audomaro, Omer, Adimaretto, Amaretto, Mari. *N. pr. m. Lat.* Adalmarus, Ademarus, Audomarus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *melrer* aumentatore: Aumentatore della nobiltà.) (B)

Adalmondo, * A-dal-món-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *mund* bocca: Bocca della nobiltà.) (B)

Adalpero, * A-dal-pè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalbero. *V.* (B)

Adalrado, * A-dal-rà-do, Alderado, Andrado, Aldrado, Arderado, Ilderado. *N. pr. m. Lat.* Adalradus, Alderadus ec. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *rath* consiglio.) (B)

Adalramo, * A-dal-rà-mo, Alderano, Aldero, Alderamo. *Lat.* Adalrhamus, Adalramnus, Alteramus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *ruhm* gloria: Gloria della nobiltà.) (B)

Adalrica, * A-dal-ri-ca, Alderica, Alderiga, ec. *N. pr. f. Lat.* Adalrica. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *reich* ricco: Ricco di nobiltà.) (B)

Adalrico, * A-dal-ri-co, Adelrico, Alderico, Alderigo, Aldrigo, Aldrico, Aldrogo, Ardengo, Arderico, Ardighello, Ghello, Ardingo, Dingo, Atalrico, Childerico, Ilderico, Olderico, Olrico, Orderico, Udalrico, Udarico, Udrico. *N. pr. m. Lat.* Adalricus, ec. *V.* Adalrica. (B)

Adalscalco, * A-dal-scàl-co. *N. pr. m. Lat.* Adalscalcus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *schalch* astuto: Astuto verso la nobiltà.) (B)

Ad alta voce. *Posto avverb.* = *Con gran voce. Lat.* magna voce, clara voce. *Petr. son. 117.* Talor tace la lingua, e 'l cor si lagna Ad alta voce. *Fir. As. 235.* Veggendo che non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte.

Ad alti. * *Avverbial. Altamente, In alto. Esp. Pat. Nost. f. 115.* In santa Chiesa quanti vi sono infine più santi, tanti ve n'ha meno, perch'elli si traggono ad alti verso Colui che è tutto solo. *E appresso:* E ciò è troppo bene significato nella Scrittura per lo serpente di rame che Moisè, per lo comandamento del Signore, levò ad alti. (N)

2 — * Ad alta voce. *Fr. Giord. 173.* Ma quello (*Credo*) che si canta ad alti nella chiesa non è ben propriamente nullo di questi. (V)

Ad alto. *Posto avverbial.* = *In alto.* — , Ad alti, *sin. Gr. S. Girol. 52.* Ciò ch' io vi dico all' orecchie, predicatelo ad alto (*che è quel del Vangelo*, Praedicate super tecta.) *Vit. S. M. Madd. 56.* Non s' erano lasciati vedere, se non a cotali finestre molto ad alto. *E 92.* E'vide Gesù ad alto in sulla croce. (V)

Adalvaco, * A-dàl-va-co. *N. pr. m. Lat.* Adalvachus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *wache* guardia: Guardia della nobiltà.) (B)

Adalvalo, * A-dàl-va-lo. *N. pr. m. Lat.* Adalvalus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *wahl* scelta: Scelta della nobiltà.) (B)

Adalvara, * A-dàl-va-ra. *N. pr. f. Lat.* Adalvara. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *wehr* difesa: Difesa della nobiltà.) (B)

Adalvaro, * A-dàl-va-ro. *N. pr. m. Lat.* Adalvarus. (V. *Adalvara.*)(B)

Adalvica, * A-dal-vi-ca. *N. pr. f. Lat.* Adalvica. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *weich* pieghevole: Pieghevole verso la nobiltà.) (B)

Adalvico, * A-dal-vi-co, Edilvico. *N. pr m. Lat.* Adalvicus. (V. *Adalvica.*)(B)

Adalvino, * A-dal-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Adalvinus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *weinen* pianto, oppur *wink* cenno: Cenno o pianto della nobiltà.)(B)

Adalungo, * A-da-lùn-go. *N. pr. m. Lat.* Adalongus. (Dal sass. *aedel* eccellente, e *ling* che indica gioventù.) (B)

Adam. * (Chim.) *Sm. Nella chimica enigmatica significa pietra filosofale, mercurio filosofico.* (A. O.)

Adama. * (Geog.) 'A-da-ma. *Città della Moldavia. — della Giudea.*(G)

Adamamo, * A-da-mà-mo. *Add. m.* (Da *a* priv. e *damnemi* io domo: Indomabile.) — *Soprannome di Ercole e di Marte.* (Mit)

Adaman. * (Geog.) A-dà-man. *Isole poste rimpetto alla costa di Malacca.*(G)

Adamancotta. * (Geog.) A-da-man-còt-ta. *Città del Regno di Misore.* (G)

Adamano, * A-da-mà-no. *N. pr. m.* (*V.* Adamamo.) (B)

Adamante, A-da-màn-te. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Diamante. *Lat.* adamas. *Gr.* ἀδάμας. *Dant. Par. 2. 33.* Quasi adamante che lo sol ferisse. *Fir. As. 263.* Con assai maggior empito spezza le porte, ancorch' elle sieno di durissimo adamante. *Morg.* Non sarò ingrata a sì fedele amante, Ch' io non son di diaspro o d' adamante.

2 — *E fig.* Durezza, *come* Adamante del cuore. (M)

Adamante, * Diamante. *N. pr. m. e f. Lat.* Adamas. (Dal gr. *adamastos* indomabile.) — *Figlio di Cesio ucciso da Merione.* (Mit)

Adamantea, * A-da-man-té-a. *N. pr. f.* (Può trarsi dal gr. *adamas, antos* diamante; o pure da *hado* io piaccio, e *mantia* vaticinio; e val dunque Adamantina, ovvero Vaticinio piacevole.)—*Ninfa nutrice di Giove in Creta.* (B) (Mit)

Adamantide. * (Lett.) A-da-màn-ti-de. *Pianta di Armenia, e di Cappadocia, cui si attribuiva la virtù d'impaurire i leoni, e mitigarne la ferocia.*(Mit)

Adamantino, A-da-man-ti-no. *Add. m. Di qualità d'adamante, Diamantino, Duro come diamante. Lat.* adamantinus. *Gr.* ἀδαμάντινος. *Petr. canz. 4. 2.* E d' intorno al mio cuor, pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Cas. son. 39.* Pensier selvaggi, adamantino cuore, Non adesca piacer nè punge piaga. *Tass. Gerus. 7. 85.* E pur sull'elmo il coglie, e 'ndarno sempre, Che l' elmo adamantine avea le tempre.

Adamara. * (Geog.) A-da-mà-ra. *Distretto dell' Abissinia.* (G)

Adamasto, * A-da-mà-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *adamastos* invincibile.)(B)

Ad ambe mani. *Avv. Con ambe le mani. Bern. rim. 1. 57.* Che Dio dia ai lor campi e lor faccende La sua benedizion ad ambe mani. (V)

Adamiano, * A-da-mi-à-no. *Add. pr.* Di Adamo.—, Adamita, Adamitico, *sin.* (B)

Adamica. (St. N.) A-dà-mi-ca. *Add. f. Lat.* adamica. *Dicevasi un tempo* terra adamica, *quella melma o bolletta che il mare lascia ne' luoghi d' onde si ritira nel suo riflusso, ed è una marna rossastra.*(Dall'ebr. *adama* terra, polvere.) (B)

Adamiti. * (St. Eccl.) A-da-mi-ti. *Antichi eretici seguaci di Prodico, che pretendevano di essere ristabiliti nella innocenza primitiva di Adamo, e ne imitavano la nudità.* —, Adamiani, *sin.* (Ber)

Adamitico, * A-da-mi-ti-co. *Add. pr.* Di Adamo. *V.* Adamiano. (B)

Adamo, * A-dà-mo, Adamuzzo, Amezo, Amizo. *Lat.* Adam, Adamus. (Dall' ebr. *adama* terra, polvere: poichè, secondo la Genesi, il primo uomo fu formato *ghuaphur min haadama*, pulvis ex terra.) — *Il primo uomo.* (B)

2 — * (Geog.) Picco d' Adamo, *montagna dell' isole di Ceilan.* (G)

Adampe. * (Geog.) A-dàm-pe. *Contrada della Guinea.* (G)

Adamuzzo, * A-da-mùz-zo. *N. pr. m. dim. di* Adamo. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Città di Spagna.* (G)

Adana. * (Geog.) A-dà-na, Adena. *Città della Natolia.* (G)

Adanache. * (Geog.) A-dà-na-che. *Città del Curdistan.* (G)

Adanade. * (Geog.) A-da-nà-de. *Città dell' Indostan.* (G)

Adanara. * (Geog.) A-da-nà-ra. *Isola dell' Arcipelago asiatico.* (G)

A danaro. A danajo. * *Modo avverb. Fr. Jac. T. Sat. 16. 16.* Paternostri oltr a danaro, A pagare il tavernaro. *Burch. 2. 46.* E trenta sciulacciate o più a danajo: Pensa se questo mi fu gran diletto. (B)

Adanati, * (Geog.) A-da-nà-ti, Edenati. *Popolo dell' Alpi Cozie.* (G)

Adane. * (Geog.) A-da-ne. *Isola del Mar Rosso.* (G)

Ad animo. *Avv. Con passione. S. Cat. lett. 199.* E non fa giustizia se non ad animo... perchè o lo fa per odio...o per piacere. (Min)

Ad animo riposato. * *Avv. Senza turbazione d'animo. Bocc. g. 6. n. 4.* La fortuna ancora, alcuna volta ajutatrice de' paurosi, sopra lor lingua subitamente di quelle pone (*risposte*) che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. (O)

A danno. * *Posto avverb.* = *Dannosamente, Con discapito. Petr. Son.*(O)

Adano, * A-dà-no. *N. pr. m.* (In gr. *adanos* val umido, da *a* priv., e *danos* arido.) — *Figlio di Cielo e di Ge o la Terra.* (B) (Mit)

Adansonia. * (Bot.) A-dan-sò-ni-a. *Lo stesso che* Baobab. *V.* (A. O.)

Adaprire, A-da-pri-re. *Att. anom. Lo stesso che* Aprire. *V. Vit. S. G. Gual. 299.* Non ardiva alcuno adaprire l' uscio della chiesa. (V)

Adar. * *N. pr. m. Lat.* Adar. (Dall'ebr. *hadar* dignità, decoro, bellezza.) (B)

2 — * (St.) *L'ultimo mese dell'anno sacro ed il sesto del civile degli Ebrei.*(Van)

Ad arbitrio. *Avverb. Secondo la propria voglia. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 32.* Si troncano (*le vocali*), o troncar si posson ad arbitrio del dettatore.(V)

Adarchidi. * (Geog.) A-dàr-chi-di, Adimarchidi. *Popoli della Lidia.*(G)

Adarezzero, * A-da-rez-zè-ro, Adarezer. *N. pr. m. Lat.* Adarezer. (Dall'ebr. *hadar* bellezza, e *ghuezer* soccorso: Bellezza del soccorso, o Soccorso della bellezza.) — *Re di Siria.* (B)

Adargati, * A-dar-gà-ti, Atergati. *N. pr. f.* — *Divinità Siriaca.* (B) (Mit)

Adari. * (Geog.) A-dà-ri. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Adarina. * (Geog.) A-da-ri-na. *Città dell' India.* (G)

Adaristo. * (Geog.) A-da-ri-sto. *Città della Pelagonia.* (G)

Ad arte. *Posto avverb.* = *Con arte, Artificiosamente. Lat.* consulto, dedita opera. *Gr.* τέχνη. *M. V. 9. 56.* Le quali ritennuono ad arte e con ingegno al soldo loro. *Petr. canz. 41. 5.* Negletto ad arte, e innanellato ed irto.

Adarticolazione. * (Anat.) A-dar-ti-co-la-zió-ne. *Sf. Lat.* adarticulatio. *Gr.* προσάρθρωσις.—, Abarticolazione, Apartrosi, *sin.* (A.O.)

Adasa. * (Geog.) A-dà-sa. *Città dell' Abissinia. — della Palestina.* (G)

Adasio, [Ad asio. *Avv.*] *V. A. V. e di* Adagio. (V. *Asio.*) *Guitt. Rim. Ant. R.* S' eo lo tenesse ad asio, Ben è sempre mio asio.

Adasperare, A-da-spe-rà-re. [*Av.*] *Lo stesso che* Adasprire. *V. Far aspro, Inasprire. Lat.* exasperare. *Gr.* παροξύνειν.

2 — *Per metaf.* [Render rozzo, abbietto, Avvilire.] *Rettor. Tull. G. S.* È un altro ornamento che s' appella raddoppiamento, il quale si fa quando vogliendo aggrandire o adasperare alcuna cosa, ec.

*

Ad aspetto. *Avv. A speranza, o anche In aspettativa. Cr.alla v.*A bada. (B)

Adasprire, A-da-spri-re. [*Att. V. A.*] *Inasprire*, [*Esacerbare, e dicesi tanto al proprio che al figurato.* —, Adasperare, *sin.*] *Lat.* exasperare. *Gr.* παροξύνειν. *Rett. Tull. 84.* È un altro ornamento, ec. il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, ovvero adasprire alcuna cosa, ridiciamo una parola due volte, ec.

AdaspRito,* A-da-spri-to. *Add.m.da* Adasprire. *Invelenito. V. di reg.* (O)

Ad assai. *Posto avverb. Di gran lunga. Lat.* multum, longe, valde. *Gr.* σφόδρα. *Nov. ant. 97. 1.* La quale non amava neente lui, ma amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai quanto costui. *G. V. 7. 27. 4.* E non erano tanti cavalieri schierati ad assai, quanti que' del Re.

Ad assai buon ora. * *Posto avverb.*=*Di buon mattino, Per tempissimo. Bocc. g. 1. n. 6.* (O)

Adastare, A-da-stà-re. *N. pass. V. A. Fermarsi, Trattenersi.* (Dal lat. *adstare* esser presente, star fermo.) *Bocc. vis. 4.* Vestito d'umiltà, pudico e casto Boezio si vedeva, e Avicena, E altri molti, i quai s'a dir m' adasto, Non fosse troppo rincrescevol pena Al lettor, dubbio.

2 — *Forse anche* Adirarsi, o *piuttosto* Opporsi. (Dal lat. *ad* superfluo, ed *obstare* opporsi, far testa.) *Dant. da Maian.* Forse s' adasta ver la mia mispresa Amor che sempre vuol ver me pugnare. (*Potrebbe però nascere sospetto, che in questo esempio sia trascorso errore di lezione, e che invece di* s' adasta *si debba leggere* s'adastia.) (M)

3 — * *In sign. att. col quarto caso*, Stuzzicare. *Bell. Man. N. Sp.*(O)

4 — * Attizzare semplicemente. *Aret. Rag.* Quello e questo non aveva altro giuoco che adastarla. (A)

5 — * Attizzare con astio e con invidia. *M. Cino.*Ch' a buona invidia si vanno adastando. (A)

Adastiamento, A-da-stia-mén-to. [*Sm.*] *L'adastiare*, [*Astio, Invidia.*] *Lat.* invidentia. *Gr.* βασκανία, φθόνος. *Albert. 45.* E tal fiata se ne perde un regno, e tramutasi da gente in gente, per la non giustizia e per le ingiurie e per gli adastiamenti. *E 48.* Sempre incontro alla superbia, porrai l'umiltade, acciocchè tu possi schifar tutti adastiamenti.

Adastiare, A-da-sti-à-re. [*Att.V.A.*] *Aver astio, Invidiare.*(*V.Astio.*) *Lat.* invidere. *Gr.* φθονεῖν. *Stor. Pist. 44.* Li Tedici e Lazzari, che erano li maggiori, adastiavano molto l' uno l'altro. *Rim. ant. P. N. Riccuc. Fir.* Donna, il cantar piacente, Ch' io feci dolcemente, Fue adastiato, Però m'è grato Farne dimostranza. *Rim. ant. Dant. Muian. 74.* Lasso, per ben servir sono adastiato.

2 — *E n. pass.* [*nel sign. medesimo.*] *G. V. 3. 3. 3.* E sempre s'adastiavano, ed erano in continua guerra insieme.

3 — [Contrastare, Contendere, Fare a gara per invidia o gelosia.] (Dal lat. *ad*, ed *hasta* asta, lancia; quasi Contender con l' asta.) *Tes. Br. 7. 37.* Quelli che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s'adastiano intra loro di governare la nave meglio, che la conducono a mortal pericolo.

Adastiato, A-da-sti-à-to. *Add. m. da* Adastiare. *Guitt. lett.* Posso dire a voi, che me truovo ec. molto adastiato.

Ad asto.* *Posto avverb.*= *Con astuzia, Con inganno.* (Dal lat. neutro *astu* astuzia.) *Guitt. lett. 20. 52.* Diavolo, vizio e terra ad asto egli è accattato; ad oro e travaglio molto. (V)

Adate. * (Geog.) A-dà-te. *Città dell'Asia Minore.* (G)

Adatta. * (Geog.) A-dàt-ta. *Città della Cappadocia.* (G)

Adattabile, A-dat-tà-bi-le. *Add. com. Da potersi adattare. Lat.* aptus, idoneus. *Gr.* ἐπιτήδειος. *Viv. Disc. Arn. 37.* E chi sa che tutti o parte de' qui esposti ripari non sia adattabile ancora, com' io bramerei, a pro dell' augusta e trionfante Venezia?

Adattabilità, A-dat-ta-bi-li-tà. [*Sf.*] *Astratto di* Adattabile. *Idoneità. Lat.* aptitudo. *Gr.* ἐπιτηδειότης. *Salvin.Pros. Tosc.1. 459.* La commettitura di esse,e l'adattabilità al canto,al cui fine erano intrecciate,le fa ec.

Adattacchiare, A-dat-tac-chià-re. *Att.Adattar malamente, Fare un'applicazione sforzata. Bell. Buch.* Per me sol posso a tanta moltitudine Adattacchiar qualche similitudine. (A)

Adattacchiato, * A-dat-tac-chià-to. *Add.m.da* Adattacchiare. *V.di reg.* (O)

Adattamento, A-dat-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'adattare*, [*Applicazione, Appropriazione.* —, Adattazione, Adattanza, *sin.*] *Lat.* aptitudo. *Gr.* εὐθημοσύνη, ἁρμοστία. *Dut. Purg. 9.* Ecco l' adattamento della similitudine, cioè: non altramente si scosse Achille che io.

Adattante, A-dat-tan-te. *Part. di* Adattare. *Che adatta, Che accomoda. Lat.* aptans. *Gori, Long.* (A)

Adattanza, A-dat-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Adattamento. *V. Lat.* aptitudo, concinnitas. *Gr.* εὐθημοσύνη, ἁρμοστία. *Rim. ant. R.* Per giusta e convenevole adattanza.

Adattare, A-dat-ta-re. [*Att.*] *Accomodare una cosa ad un'altra, mediante la convenienza o proporzione, Applicare. Assettare, Acconciamente disporre. Lat.* accomodare, aptare. *Gr.* προσάπτειν. (Dal lat *ad*, e da *aptare* adattare.) *Bocc. nov. 26. 11.* Subitamente diede fede alle sue parole, e certe cose state davanti cominciò adattare a questo fatto. *Cavalc.med. cuor.* A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone S. Bernardo, di carità. *Serm. S. Ag.* Onde oggimai possiamo adattare, e intendere per noi, quella profezia d'Amos profeta, che dice: io mi pasco in luogo diserto. *Fiamm. 1. 79.* Il forte arco reggendo sovra 'l tirato nervo, adatta le sue saette da noi fabbricate e temperate nelle nostre acque. *Poliz. stanz. 40.* Al nervo adatta del suo strai la cocca. *Morg.25.56.* Gano in su questo riparese speranza, E le vele adattò secondo 'l vento.

2 — * Render atto, Addestrare. *Alleg. 217.* Quei ciottolati miseri e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomin come gatti. (A)

3 — * Applicare una parola o un passo di qualche autore ad una persona, ad un soggetto di cui si tratti. (A)

4 — *N. pass.* Accomodarsi. *Agn. Paud. 5.* Adattatevi col tempo, e con ragione e con prudenza. *Sen. ben. Varch. 6. 33.* Colui che vuol rendere 'l merito, s' adatta al comodo dell' amico, e aspetta che venga 'l tempo a proposito. *Ferr. rim. 120.* Se mi vedesse la segretaria ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato.

5 — Concordarsi. *Fr. Giord. 290.* Queste parole s'adattano coll' articolo che abbiamo cominciato. (V)

Adattatissimo, A-dat-ta-tis-si-mo. [*Add.m.*]*sup.di* Adattato. *Lat.* aptissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Salvin. disc.2.104.* Questa disposizione d' un tal suo poetico nome e solenne è alla natura e all' indole della Dea adattatissima.

Adattato, A-dat-tà-to. *Add. m. da* Adattare. *Lat.* accomodatus. *Gr.* ἱκανὸς, ἐπιτηδής. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Celebri esempli apprescntò di danno, Cadente lei, e d' utile, regnante, Adattati al proposito.

Adattatore,*A-dat-ta-tó-re. *Verb.m.di* Adattare. *Che adatta. V. di reg.*(O)

Adattatrice, * A-dat-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Adattare. *V. di reg.* (O)

Adattazione, A-dat-ta-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Adattamento. *V.*] *Lat.* aptitudo. *Gr.* εὐθημοσύνη. *Cavalc. Frutt. ling. c. 11.* Sogliono ancora molti fare una adattazione delle sette ore sopra quelle parole del Salmista. *Bnt.* E poi l' adattazione del testo secondo la fizione. *E Par. 13. 1.* In questo mezzo che io Dante, dico l' adattazione della cosa, ch' io voglio assimigliare a questa immaginazione.

Adattissimo, A-dat-tis-si-mo. [*Add.m.*] *superl.di* Adatto.—, Adattatissimo, *sin. Lat.* aptissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Lib. cur. malatt.* Si truova sempre medicina adattatissima a questo malore.

Adatto, A-dàt-to. *Add. m. Atto, Acconcio. V.* Abile. *Lat.* aptus, idoneus. *Gr.* ἐπιτήδειος. *Lib. Viagg.* Con esso si piglia ogni animale, ed è alle cacce adatto, come il cane. *Cr. 9. 79. 3.* Possano sostener le fatiche, che bisogna correre e lanciare, perchè ognuno a quest' uficio non è adatto. *Com. Purg. 1.* Però senza essa mai nomo non può essere adatto, nè abile a penitenza. *Cecch. Mogl. 1. 3.* Un po'di paratino adatto adatto.

2 — * Conveniente, Opportuno. *Ciriff. Calv.* (A)

Adava. * (Geog.) A-dà-va. *Fiume della Columbia.* (G)

Adavara. * (Mit. Ind.) A-dà-va-ra. *Sacrificio di primavera presso gl'Indiani.* (Mit)

Adauco, * A-dà-u-co. *N. pr. m. Lat.* Adaucus. (Dal gr. *a* priv., e *dawos* audace: Non audace.) (B)

Adauto, * A-dà-u-to. *N. pr. m. Lat.* Adauctus. *V.* Adauco. (B)

Adbele, * Ad-bè-le. *N. pr. m. Lat.* Adbel. (Dall' ebr. *ed* nube, dalla lettera *beth* o *b* che può valere innanzi, ed *el* Iddio: Nube innanzi Dio.) (B)

Adclività. * (Anat.) Ad-cli-vi-tà. *Sf. Lat.* adclivitas. *Rialzo, Sporto. Loder ha dato il nome di* Adclività della tibia *alla superficie sporgente e protuberante che separa le due cavità articolari dell' estremità superiore di quest' osso.* (A. O.)

Adda. * (Geog.) *Lat.* Abdua. *Fiume del regno Lombardo-Veneto.* (G)

Addaca. * (Geog.) 'Ad-da-ca. *Città della Mesopotamia.* (G)

Addanajato, Ad-da-na-jà-to. *Add. m.V.A.* (Da *danajo.*) —, Addanaiato, Danajoso, Danaioso, *sin. Lat.* pecuniosus, bene nummatus. *Gr.* πολυχρήματος. *Franc. Sacch. nov. 77.* Aveva una possessione, la quale era bella e buona, ma l' uomo non era addanajato si che di buoi la tenesse ben fornita. *Agn. Paud. 27.* E quando bene fosse addanajato più forse che 'l padron suo, allora più si lamenterà, e dirassi povero.

Addano. * (Geog.) Ad-dà-no. *Fiume dell' Asia.* (G)

Addare, Ad-dà-re. *N. pass. Accorgersi, Avvedersi. Lat.* percipere. *Gr.* συνίναι. (Dall' ebr. *jadagh* accorgersi.) *Bocc. lett. Pr. S. Ap.317.* Come e' s' addiede, ch' i' non voleva scriver favole per istorie, immantanentea lui odioso fui. *Cron.Morell.328.* I Pisani il sentirono, presero sospetto, e addieronsi del fatto. *M. V. 3. 15.* Convenne, che con sua industria il braccio destro di quella santa si procacciasse d' avere per modo che i terrazzani non se n' addessono. *Fr. Giord. Pred.* E non s' addanno che tutto quel disiderio e tutta quella fama è pur dell' anima. *Liv. dec. 1.* Perocchè la gente meno s'addesse della lor cupidigia, eglino biasimavano il consentimento de' padri. » *Dant. Purg. 21. 12.* Ci apparve un' ombra, e dietro a noi venia Da piè guardando la turba che giace, Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. (P)

2 — Applicarsi, *contrario di* Sdarsi. *Lat.* animum adjicere, animum appellere. *Gr.* προσέχειν. *Fr. Giord. Pred.* Gli uomini non pensano questo fatto, e non ci addanno. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all' amor s' addanno, A lor compagnimento.

3 — * *E anche impers. nel significato di* Andare a genio, Affarsi. *Buon. Tanc. 2. 4.* L' è una badalona rigogliosa, Ch' è di latte e di sangue, e mi s' addrebbe. (A)

Addato, Ad-dà-to. *Add. m. di* Addare. (A)

2 — * Accorto. *Cav. Stolt. 2.* A resister ben ben non son valenti, Nè quanto fa bisogno sono addati. (B)

Addaziare, Ad-da-zi-à-re. [*Att.*] *Metter dazio, Sottoporre a gabella.*(A)

Addaziato, * Ad-da-zi-à-to. *Add. m. da* Addaziare. *V. dell' uso.* (O)

Addea. * (Geog.) Ad-dé-a. *Città della Mesopotamia.* (G)

Addebbiare. (Agr.) Ad-deb-bià-re. *Au.Più comunemente.* Debbiare, *V.*(A)

Addebilire, Ad-de-bi-li-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Addebolire. *V. Lat.*debilitare. *Gr.* ἐξασθενίζειν.

2 — *In signif. n. pass. e n. ass.* [Perdere il vigore.] *Amm. ant. 1. 2. 5.* Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto.

Addebolimento, Ad-de-bo-li-mén-to. [*Sm.*] *Debolezza, Fiacchezza. Lat.* lassitudo. *Gr.* κόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spirito addebolisce, e per cotale addebolimento nascer suole il peccato.

Addebolire, Ad-de-bo-li-re. [*Att.*] *Infievolire*, [*Scemar le forze* o *il vigore.*] —, Indebolire, Addebilire, Debilitare, *sin. Lat.* debilitare. *Gr.* ἐξασθενίζειν. *M. Aldobr.* Fa venir dolor di fianco, e addebolisce li nerbi.

2 — *In signif. n. pass. e n. ass.* [Infralire, Illanguidire, Infiacchirsi, Allassarsi.] *Cr. 10. 4. 3.* Se quelle soperchiar non potesse, addeboliredbe il suo ardire.

Addecimare, Ad-de-ci-mà-re. [*Att.*] *Mettere a decima, Decimare. Lat.* decimare. *Gr* δεκατεύειν

Addecimato, Ad-de-ci-mà-to. *Add. m. da* Addecimare. *Lat.* censui adscriptus. *Gr.* δεκατευθείς. *Tac. Dav. ann. 13, 179.* Le navi mercantili non addecimate. *E Germ. 380.* Tra i Germani non conto ec quei che lavorano i terreni addecimati.

Addecimazione, Ad-de-ci-ma-zió-ne. *Sf. Il mettere a decima, L' addecimare. V.* (A)

Addefagia. (Med.) Ad-de-fa-gì-a. *Sf. Lo stesso che* Adefagia. *V.* (Aq)

Addensamento, Ad-den-sa-mén-to. [*Sm.*] *Condensamento. Lat.* constipatio. *Gr.* καταπύκνωσις. *Salv. disc. 2. 214.* Il ritirare se in se medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire come possa seguire senza voto ec.

Addensare, Ad-den-sà-re. *Att.* [*Far denso.* —, Condensare, Densare, *sin. Il suo reduplicato è* Raddensare, *il suo contrario* Diradare.] *Lat.* condensare. *Gr.* καταπυκνοῦν. *Segner. Crist. instr. 1. 22. 22.* Questa malagevolezza ec. concorre anche potentemente ad addensare e ad accrescere le tenebre nel cuore di questi iracondi.

2 — * Coagulare, Quagliare, Ridurre in coagulo. (A)

3 — *In sign. n. pass.* [Unirsi insieme, Farsi più denso.] *Segner. Mann. Ott. 3. 5.* Lascia che ec. le gravi persecuzioni che ti si addensano, per così dire, alle spalle, suppliscano ec. *Salv. disc. 3. 128.* Come nello specchio istorio i raggi del sole da varie parti scorrendo, uniti in un punto s' addensano e s' infuocano, ec. così ec.

Addensare diff. da *Condensare.* Quello propr. indica l' atto di aggiugnere materia similare al proposto oggetto; questo annunzia concentrazione di materia. *Addensare* si prende anche nel figurato: *Le persecuzioni mi si addensano alle spalle.*

Addensato, * Ad-den-sà-to. *Add. m. da* Addensare. *Galil. Lett.* (O)

Addentare, Ad-den-tà-re. [*Att.*] *Prender co' denti. Lat.* dentibus arripere. *Dant. Inf. 25. 54.* Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E con gli anterior le braccia prese, Poi gli addentò e l' una e l' altra guancia. *Fiamm. 6. 38.* Come da infiniti cani fossi nell' anima addentata, mi stimolavano centomila pensieri. *Red. Oss. an. 15.* Con una delle lor teste feci addentare un altro colombo torrajuolo nel petto ec. Lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia, e se ne morì un' ora dopo essere stato addentato.

2 — *E per simil.* [Afferrare con raffi, uncino *o simili*, come si fa co' denti.] *Dant. Inf. 21. 52.* Poi l' addentar con più di cento raffi.

3 — (Ar. Mes.) *Calettare i pezzi di legname a dente in terzo, a coda di rondine, e simili.* (A)

Addentato, Ad-den-tà-to. *Add. m. da* Addentare. *Lat.* dentibus sauciatus. *Gr.* δηχθείς.

2 — Accanito, [e che mostra i denti; *o meglio* Fornito di denti, Sannuto.] *Fiamm. 4. 108.* Alcuna volta a loro furiosa rivolta, non altrimenti che l' addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Urb.* Avvenne che un addentato cinghiale tutto schiumoso e con rabbuffato pelo davanti a lui, correndo, trapassava.

Addentellare, Ad-den-tel-la-re. [*Att.*] *Lasciare nelle fabbriche l'addentellato.*

Addentellato, Ad-den-tel-là-to. *Sm. Si dice negli edifizii Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro.*

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di* Cosa che porga occasione a produrne un' altra simile.] *Segr. Fior. Pr. 2.* Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell' altra.

Addentellato. *Add. m. da* Addentellare.

2 — *Per metaf.* [Lasciar le parole addentellate = *Lasciare il discorso imperfetto ed in modo da potersi ripigliare.*] *Morg. 26. 104.* Or lasciam le parole addentellate, Che tutto il mondo qua ti veggo a petto.

Addentrare, Ad-den-trà-re. *N. pass. Penetrare, Internarsi. Lat.* penetrare. *Pr. fior. P. 1. V. 4. Oraz. 9. pag. 197.* Chi si addentra nelle viscere della terra a vedere i metalli, i minerali, le pietre e le gemme ec., come può cc. non detestar l' ateismo? (B)

Addentro, Ad-dén-tro. *Avv. Lo stesso che* Indentro. —, A dentro, Adentro, Adrento, Aentro, Indentro, In dentro, In drento, Inentro, Dentro, Drento, *sin. Lat.* intus, intra. *Gr.* ἔνδον. *Sen. Pist. 23.* E quanto più si cava addentro, tanto più si truova. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 80.* Qual maggior regola che dell' uso corrente del parlare, il quale è il vero padrone delle lingue, che dice: addentro?

2 — [*Metaf.* Innanzi.] *Pass. 305.* Nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura. » *Dant. Inf. 2.* Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente. (V)

Addestramento, Ad-de-stra-mén-to. [*Sm.*] *Lo addestrare. Lat.* instructio. *Gr.* παιδεία. *Tratt. segr. cos. donn.* È necessario che abbiano lo addestramento delle loro vecchie custodi.

Addestrare, Ad-de-strà-re. [*Att.* V. *Accostumare.*] *Propriam. Assistere al servigio del cavallo de' gran personaggi, quando e' cavalcano; [e dicesi tanto in riguardo di colui che cavalca, quanto del cavallo medesimo.] Lat.* principi viro ad equum inservire. (Addestrare da *destra*: e val quanto Prestare la destra al servigio de' cavalli de' Grandi.) *M. V. 3. 84.* Fu ricevuto con grande onore ec., e addestrato al freno e alla sella da gentili cavalieri di Firenze. *Filoc. 6. 326.* Ma Parmenione, che d' addestrar Biancofiore a casa del novello sposo s' era al pavone vantato ec., al freno di Biancofiore venncro, e quella infino al real palagio, addestrandola, accompagnarono. *G. V. 10. 56. 2.* A coronarlo furono 52 del popolo, e 'l perfetto di Roma, sempre andandoli innanzi, come dice il titolo suo, ed era addestrato da' sopraddetti quattro capitani. *Lib. Am. B. 23.* Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavaliere a piè, che l' addestrava, perchè più soavemente cavalcasse e senza malo incappo.

2 — [*Più comunemente*] *si prende ancora per* Ammaestrare, Assuefare, Esercitare. *Lat.* instruere, erudire. *Gr.* παιδεύειν.

3 — Render destro, agile *e simili. Cron. Morell.* Salta e corri e lancia, e fa altri simili giuochi che addestrano la persona, e richieggonsi a' giovani.

4 — *In sign. n. pass.* Assuefarsi, Esercitarsi, [Addottrinarsi in un'arte.] *Bocc. vis. 6.* Vedeansi poi via più che neve alpestra Quattro bianchi destrier, che ciascun forte In tirar l' aureo carro arde e s' addestra. *Sannaz. Arc. pr. 1.* In addestrarsi ne' lievi salti e nelle forti lotte. *Sagg. nat. esp. 265.* Consiste questo nell' addestrarsi due compagni a scoprirsi a vicenda due lumi.

5 — Mettere nella mano, o nella parte destra. *Lecp. Rim.* Una furia è nostra insegna, Ch' una canna ha nella destra, E per motto vi s' addestra: Vanità trionfa e regna. (A)

6 — Confarsi, Ben avvenire. *Menz. Rim. 2.* Così la penna per temprar maestra, In questo lieto e popolar cimento Guarda pria se al costume ella s' addestra. (V)

7 — * Procacciarsi, Acquistarsi abilità a checchè sia. *Rabbi.* (O)

Addestrato, Ad-de-strà-to. *Add. m. da* Addestrare. —, Addestro, *sin. M. V. 3. 8.* Cavalcò il Re in abito reale per la città di Napoli, montato in su uno grande e poderoso destriere, addestrato al freno ed alla sella da' suoi Baroni.

2 — * (Blas.) *Dicesi di quelle pezze gagliarde che sono alla sinistra di un' arma.* (A)

Addestratore, Ad-de-stra-tó-re. *Verb. m. di* Addestrare. *Che addestra. Lat.* principi viro ad equum inserviens. *Vit. Crist.* Questi sono li baroni, conti, donzelli e addestratori.

Addestratrice, * Ad-de-stra-tri-ce. *Verbal. f. di* Addestrare. *V. di reg.* (O)

Addestro, * Ad-dè-stro. *Add. m. Lo stesso che* Addestrato. *Bocc. Tes. 6. 56.* Ed Irin gli menava avanti addestro Tutto coverto uno scudier pedestro. (B)

Addetto, Ad-dét-to. *Add. m. Lat.* addictus. *V. dell' uso.* —, Additto, *sin. Consecrato, applicato ad un determinato uffizio, ad un particolare ministero.* (A)

Addì, * Addo. *N. pr. m. Lat.* Addi, Addo. (Dall' ebr. *ghued* testimonio.) (B)

Addì. [*Avv. di tempo. Nel dì.* —, A dì, *sin.*] *G. V. 12. 35. 5.* Il detto anno addì 12 di marzo passò di questa vita il Santifico.

Addiacciare, Ad-diac-cià-re. *Att. e n. pass.* (Da *diaccio* per *ghiaccio.* —, Diacciare, Agghiacciare, Ghiacciare, *sin.* (A)

2 — *E per metaf. Ang. Poliz. Bal. in Poggial. Test. ling. t. 1. p. 206.* Così s' addiaccia ed arde in tutte l' ore. (P)

Addiacciato, Ad-diac-ciàto. *Add. m. da* Addiacciare. —, Agghiacciato, Ghiacciato, Diacciato, *sin.* (A) *Torric. Lez. 153.* Il mondo inaridito e addiacciato dal rigor di questi freddi boreali non dovrebbe aver forza ec. (B)

Addiaccio, Ad-diàc-cio. [*Sm. Quel prato o campo dove i pecorai vinchiudono il gregge con una rete che lo circonda, altrimenti* Giaciglio, Serraglio, Chiusura *e simili.*] —, Agghiaccio, *sin. Fir. Rim. 33.* Del nuovo addiaccio i semplici pastori, Mentre spiegano al ciel mille concetti, ec.

2 — [*Forse anche il* Dintorno, *da* Addiacente.] *Fir. Rim. 92.* Non si veggia pastor del nostro addiaccio Aver mai in grembo zoppa pecorella.

Addiacente, Ad-dia-cèn-te. [*Add. com.*] *Che giace vicino,* [*Giacente, Sparso per terra.* —, Adjacente, Adiacente, *sin. Lat.* adjacens. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Ove addiacenti in terra Si vedean quelle invoglie artifiziose.

Addicare, Ad-di-cà-re. *Att. Ripudiare, Cacciar via. Lat.* abdicare. *Bocc. C. D.* Filippo re . . . addicò Olimpia, e prese per moglie una sua nipote, chiamata Cleopatra. (B)

2 — * Rinunziare volontariamente una dignità, Abdicare. *Bocc.* (O)

Addicazione, Ad-di-ca-zió-ne. *Sf. Più comunemente* Abdicazione. *Rinuncia volontaria d'una dignità, o di qualsivoglia altra ragione. Lat.* abdicatio. (A)

Addietro, Ad-diè-tro. *Avv.* [*Che si riferisce a tempo antecedente, ad altro tempo, ovvero a luogo che è a tergo della persona di cui si parla.*—, Adietro, A dietro, Adrieto, A drieto, Adrietro, Addreto, Indietro, A retro, *sin.*] *Lat.* retro. *Gr.* ὕστερον. (Dal lat. *ad*, e da *retro* dietro.) *Bocc. nov. 7. 9.* Tornandosi addietro, comandò che la camera fosse serrata. *Dant. Purg. 22. 118.* E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro. *Petr. canz. 8. 4.* Che nacque il giorno ch'io Lassai di me la miglior parte addietro.» *Petr. p. 1. canz. 20.* Ben mi credea passar mio tempo omai, Come passato avea quest' anni addietro. (Cin)

2 — *Nello stesso signif. di tempo passato dicesi anche* Da indi addietro, A dietro, Da qui addietro, Inaddietro, Nell' addietro, Per addietro, Per l' addietro, Poco addietro *e simili. Bocc. g. 8. n. 9.* E se da indi a dietro onorati gli avea, molto più gli onorò da indi innanzi. *Bocc. nov.* Abbia in Agobbio ogni giurisdizione che da qui addietro aver vi solea. *E g. 9. n. 5.* Siccome per addietro era stato fatto, così fece ella. *Cr. g.* Siccome in addietro i Sabini feciono. *M. Vill.* Nell' addietro narrammo il subito sfrenato movimento del popolo di Parigi. (Cin) (A)

3 — * *Col v.* Andare. *È contrario d'* Andare innanzi. —, Andare a retro, *sin.* (A)

4 — *Col v.* Dare: Dare addietro = *Cedere, Piegare, Ritirarsi.* —, Darla addietro, *sin. ed anche fig.* Peggiorare. (A)

5 — *Col v.* Essere: Esser addietro con o in alcuna cosa = *Saperne poco. Inf. 2. 311.* Vedete s' io era addietro co' predicabili.

6 — *Col v.* Mettere = *Non curare, Mettere in non cale. M. V. 5. 12.* E ogni sede promessa, e tutte le altre ragioni di sua natura, e d'onori e di benefizii ricevuti, mise addietro per niente. (V)

2 — * Impedire a uno il suo avanzamento, Tenere indietro, *ma con maggior forza. G. V. 10. 7.* Mettendo addietro quelli di suo lignaggio, e tutti gli altri grandi baroni, e la reina e 'l figliuolo recati a niente. (V)

7 — * *Col v.* Stare, Dimorare *e simili* = *Tenersi addietro, Cedere.* (A)

8 — * *Col v.* Trarre: Trarre addietro alcuno ad una cosa = *Far che se ne rimanga, che non vi riesca. Ovid. Pist. 52.* Da prima mi puosi in cuore di scacciare la veniticcia gente con feminea virtù; ma li miei fati a ciò mi trassero addietro. (Pr)

9 — Al di dietro *si usò per* Da sezzo, Da ultimo. *Amm. Ant. 1.* Al di dietro diremo intorno alle cose che sono da ventura. (Cin)

10 — * In addietro *vale talvolta All' indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro.* (A)

11 — * *Usato a modo di addiettivo per* Antecedente. *Bern. Orl. 29. 3.* (O)

12 — * *Nota uso. G. V. 9. 97.* Essendo il re Ruberto assediato in Genova per lo modo che addietro fa menzione. *E 143.* Coscietto dal Colle popolano, il quale era stato capo di popolo in Pisa, come addietro ha fatto menzione. (Pr)

Addiettivamente, Ad-diet-ti-va-mén-te. *Avv. A modo di addiettivo.* —, Agghiettivamente, *sin.* (A)

Addiettivare, * Ad-diet-ti-và-re. *Att. e n. ass. Mutare in addiettivo o simile. Cinon. in* Solo *avv.* (B)

Addiettivazione, Ad-diet-ti-va-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. Dinominazione, Aggiunto. Lat.* epitheton. *Gr.* ἀντωνομασία. *But.* Ogni addiettivazione e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

2 — * L' arte dell' oratore nell' applicar gli addiettivi. Uso fatto dell' addiettivo. (A)

Addiettivo. (Gram.) Ad-diet-ti-vo. [*Sm.*] *Aggiunto, e dicesi di nome che non si regge da se, ma si accoppia col sostantivo,* [*e ne indica le qualità e gli attributi.* —, Adiettivo, Ajettivo, Aggettivo, Agghiettivo, Aggiuntivo, *sin.*] *Lat.* adiectivum. *Gr.* ἐπίθετον. *But.* Ben si convien loro questo addiettivo: pic. *E Purg. 24. 1.* Qui l'addiettivo è di soperchio.

Addificare, * Ad-di-fi-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Edificare. *Guitt. Lett. 25.* Antichi costumi e veri addificare. (V)

Addiletto, * Ad-di-lèt-to. *Avv. Lo stesso che* A diletto, Dilettosamente. *Bocc. Tes. 7. 63.* (O)

Addimanda, Ad-di-màn-da. *Sf. L'addimandare.* [*V.* Domanda. —, Addomanda, Addimando, Addimandagione, Addomandagione, Addimandamento, Addomandamento, Addimandanza, Addomandanza, Addimandito, Addimandita, Addomandita, Domanda, Dimanda, *sin.*] *Lat.* petitio. *Gr.* ἀξίωσις. *G. V. 12. 95. 3.* Il Re di Francia non gli accettava le sue addimande.

Addimandagione, Ad-di-man-da-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Addimanda. *V. Lat.* petitio. *Gr.* αἴτησις. *Liv. M.* Perciocché in tale addimandagione ciascuno può appellar la corte. *Petr. Uom. ill.* Esponessono nel senato le addimandagioni del Re. *Coll. Ab. Isac.* La nostra addimandagione così minuzzata e sottile è segno e mostramento di prossima puritade.

Addimandamento, Ad-di-man-da-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*]—, Addimanda. *V.* Addomandamento, *sin. Lat.* petitio. *Scal. S. Ag.* L'orazione è solamente nell'addimandamento attettuoso d'avere questa dolcezza, *But.* E però dice, chinando, per significare umile addimandamento.

Addimandante, Ad-di-man-dàn-te. [*Part. Che addimanda.*] —, Addomandante, *sin. S. Agost. C. D. 5. 19.* E tali uomini quantunque virtù possano avere in questa vita, non le attribuiscono se non solamente alla grazia di Dio, che l'abbia date a loro volenti, credenti ed addimandanti. (V)

Addimandanza, Ad-di-man-dàn-za. [*Sf.*] *V. A.* —, Addomandanza, *sin. Lo stesso che* Addimanda. *Lat.* postulatio. *Gr.* δέησις. *Fr. Giord. Pred.* Pregò san Gregorio per lui, e l'anima trasse dello 'nferno, e l'Angelo venne a lui, e disse: Porterai penitenza di questa addimandanza. *Coll. Ab. Isac.* Le vostre addimandanze sieno manifeste appo Dio.

Addimandare, Ad-di-man-dà-re. [*Att. Chiedere.* —, Addomandare, Dimandare, Domandare, *sin.*] *Lat.* interrogare, petere, postulare, accersire. *Gr.* αἰτεῖν. *Bocc. nov. 25. 3.* Fu chi gli disse, che se egli quello addimandasse, che egli l'avrebbe. *Dant. Par. 12. 44.* Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter.» *Segn. Man. Nov. 15. 1.* Per addimandar le ragione del male commesso (V)

2 — * Appellare, Chiamare, Nominare. *N. Sp.* (O)

Addimandato, * Ad-di-man-dà-to. *Add. m. di* Addimandare. *Lo stesso che* Addomandato, Chiesto. *Pros. Fior.* (O)

2 — * Appellato, Chiamato. *Cr. alla v.* Vite. *N. Sp.* (O)

Addimandatore, Ad-di-man-da-tó-re. *Verb. m. di* Addimandare. *Che addimanda. Lat.* postulans, interrogans. *Gr.* αἰτῶν. *Guid. G.* Lo dio Apollo dava le sue risposte nell' isola di Delos agli addimandatori. *But.* Lo consiglio si vuol dimandare da chi sa e vuol consigliare, e ama drittamente l'addimandatore.

Addimandatrice, Ad-di-man-da-tri-ce. *Femm. di Addimandatore. Lat.* interrogatrix, interpellatrix, flagitans. *Gr.* αἰτοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Perché sono le donne importune addimandatrici di nuovi rimedii.

Addimandita, Ad-di-màn-di-ta. [*Sf. Lo stesso che* Addimanda. *V.*] *Lat.* petitio. *Gr.* αἴτησις. *Sen. Declam.* Onde non debbo accettare la tua addimandita.

Addimandito, Ad-di-màn-di-to. [*Sm.*] *V. A. V.* Addimanda. *Fr. Giord. Salv. Pred. 33* E però questo addimandito fu somma stoltizia per molte ragioni.

Addimando, * Ad-di-màn-do. *Sm. Lo stesso che* Addimanda. *V. Bocc. Tes. 2. 88.* E l'un di loro altiero al suo addimando Rispose. (B)

Addime. * (Geog.) Ad-di-me. *Città della Mauritania.* (G)

Addimesticare, Ad-di-me-sti-cà-re. [*Att.*] *Dimesticare,* [*Render domestico.*—, Dimesticare, Addomesticare, Domesticare, *sin.*] *Lat.* mansuefacere, cicurem reddere. *Gr.* πιθανοῦν. » *Salv. Avvert. 2. 2. 16.* L' uso particulare, il quale eziandio il brutto addimesticando alle nostre orecchie, quasi bello il ci fa parere, e rendecel grato e piacente. (V)

2 — *In sign. n. pass.* Divenir familiare. *Lat.* familiaritate jungi. *Gr.* οἰκειοῦσθαι. *Tac. Dav. Stor. 2. 292.* Perciocché a' paesani que' soldati, con cui s' erano addimesticati e imparentati, erano cari.

Addimesticato, Ad-di-me-sti-cà-to. *Add. m. da* Addimesticare. —, Addomesticato, Dimesticato, Domesticato, *sin. Vit. Plut.* E così addimesticata l'isola, che del tutto era fatta selvaggia per gl' infiniti mali de' tiranni.

Addimesticatore, * Ad-di-me-sti-ca-tó-re. *Verb. m. di* Addimesticare.—, Addomesticatore, *sin. V. di reg.* (O)

Addimesticatrice, * Ad-di-me-sti-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Addimesticare. *V. di reg.* (O)

Addimesticatura, Ad-di-me-sti-ca-tù-ra. [*Sf. e dicesi per lo più delle piante.* —, Dimesticazione, Dimesticamento, Domesticamento, Addomesticamento, *sin.*] *Lat.* cultura. *Gr.* θεραπεία. *Dav. Colt. 170.* Io lodo il seminzajo, perchè quivi con tutti i nostri comodi gli possiamo allevare, e perchè quelle tramute non sono mica tante cadute, ma tante colture, e per conseguenza tante addimesticature.

Addimezzato, * Ad-di-mez-zà-to. *Avv. A metà.* —, A dimezzato, *sin. Rim. Ant. Ved. dell' Ambra Son. 53.* (O)

Addimorare, * Ad-di-mo-rà-re. *N. ass. Trattenersi.*—, Dimorare, *sin. Guitt. Lett. 14. 45.* Dalla malizia dell'uomo, coll' uomo addimorando, hanno appreso. (V)

Addimostrare, Ad-di-mo-strà-re. *Att.* —, Dimostrare, *sin. Moral. S. Greg. 4. 38.* Veggiamo come più apertamente esso addimostra la quiete di questa luce. (V)

Addimostrato, * Ad-di-mo-strà-to. *Add. m. da* Addimostrare. *V. di reg.* (O)

Addina. * (Geog.) Ad-di-na. *Forte della Guinea.* (G)

Addio, Ad-di-o. [*Specie di avverbio che s' usa nel tor commiato, o nel salutarsi amichevolmente.*] —, A dio, *sin.* (È sorto da una mutilazione della frase *A Dio ti raccomando, A Dio ti commetto.*)» *Franc. Sacch. Nov. 175.* Scontrossi in quello di nel Tacchello tintore, il quale disse: addio, Antonio, e Antonio rispose: addio Tacchello, ben t'ho. (V)

2 — *In forza di sost. come* Dar l' addio, *che vale* Licenziarsi, *e si dice anche in pl.* gli addii. *Magal. Lett. scelt. 5.* Dicono i Francesi che gli addii sono sempre fastidiosi. (A)

3 — * Dar l' ultimo addio, l' estremo addio = *Torre congedo per l' ultima volta, e per lo più senza speranza di rivedersi. Si dice anche* Dar l' ultimo addio *in sign. di* Morire. (A)

4 — *S' usa talora per un* Approvare ironicamente, *come* Buono! Bravo affè! *Ambr. Cofan. 1. 3* Addio, buon sozio! (V)

5 — fave. * *Modo di dire che vale* Noi siamo spacciati. *V.* Fava. (O)

Addirare, * Ad-di-rà-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Adirare. *Vit. S. Gir.* (O)

Addiraticcio, * Ad-di-ra-tic-cio. *Add. m. V. A.* Alquanto adirato. *V. e di'* Adiraticcio. *Lasca.* (O)

Addirato, * Ad-di-rà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Adirato. *Vit. SS. Pad.* (O)

Addire, Ad-di-re. *N. pass. Affarsi, Confarsi, Bene convenire. Lat.* decere, convenire. *Gr.* πρέπειν. (Dal lat. *ad*, e *decere* convenire, confare.) *Tanc. 3. 2.* Non mi s'addice entrare in simil cosa. *E 5. 2.* E l' andar per le vie non mi s' addice.

2 — * Dedicarsi, Consagrarsi. *Car. En. 5. 1079.* Allora in cima De l' ericimio giogo il gran delubro Surse a Venere idalia: e i sacerdoti Gli s' addissero in prima. (B)

3 — * Darsi in potere d'altrui. *Car. En. 3. 1027.* A voi dunque del tutto M' addico, e checchè sia, parrammi assai Fuggir questa nefanda e dira gente. (B)

4 — * Addirsi di checchessia = *Mostrarsene tocco, Risentirsene. Vior. Virt. 124.* Maggiore ira non si può fare a colui che dice villania, come a mostrare di non curarsi; che s' egli se ne addirà, egli stesso dà cagione di potere dire di lui. (Pr)

Addirimpetto, Ad-di-rim-pèt-to. *Posto avverb.* —, A dirimpetto, Dirimpetto, Rimpetto, *sin. Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἀντικρύ. *Alleg. 154.* Aver un fabbro e un legnajuolo allato, Un forza' col frullone addirimpetto.

Addiritto, * Ad-di-rit-to. *Add. m. Indirizzato.*—, Indiritto, *sin. Guicc. Legaz. 105.* Arrivò qua un frate di S. Francesco Aragonese, che veniva da Blois, e con lui un uomo della regina di Francia addiritti a questa reina. (B)

Addirizzamento, Ad-di-riz-za-mén-to. [*Sm.*] *L' addirizzare, e si usa in tutti i significati di questo verbo.* —, Dirizzamento, *sin.*

2 — *Per metaf.* [Direzione, Correzione.] *Lat.* directio, correctio, emendatio. *Gr.* ἐπανόρθωσις. *G. V. 10. 196. 2.* E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini e addirizzamenti sopra ogni vittuaglia. *Vit. Plut.* Veggendo che gli uomini si tiravano a' mali costumi, ed avevano mestiero di grande addirizzamento.

Addirizzare, Ad-di-riz-zà-re. [*Att. Far diritto il torto o piegato, Ridurre al diritto, Porre a diritto.* —, Dirizzare, Addrizzare, Drizzare, *sin.*] *Lat.* dirigere. *Gr.* ἐπανορθοῦν. (Dal lat. *directus* diretto si è fatto *dirittare*, dirizzare, come quando da *platea* si è fatto piazza, da *vitium* vizio ec.) *G. V. 11. 12. 2.* E rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno, dall' un lato e dall' altro, per addirizzare il corso del fiume.

2 — (Ar. Mes.) *T. gen. delle arti e quasi nel medesimo sign., ma più precisamente* Ridurre a dirittura, Pareggiare nella superficie qualunque lavoro, o parte componente il medesimo che sia suscettiva di diminuzione od ingrossamento, o che possa storcersi, imbarcare o *simili.* (A)

3 — *Per metaf.* Ricorreggere, Ridurre al giusto. *Lat.* corrigere, emendare. *Gr.* ἐπανορθοῦν. *M. V. 3. 88.* Il Comun di Firenze e quel di Perugia mandarono loro ambasciadori a Siena, per far co' preghi addirizzar questo torto. *Cron. Morell.* Ingegnati addirizzare chi si partisse dalla ragione, colle buone parole, se puoi.

4 — Mettere per la buona strada, Ridurre in buono stato, [Ristabilire.] *Lat.* instruere, erudire, dirigere, componere. *Gr.* ἐπανορθοῦν. *G. V. 2. 6. 1.* Per addirizzar lo 'mperio di Roma, fece patrice e luogotenente dello 'mperio de' Romani Belisario suo nipote. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa che quelli che non lauda, fiera al segnale senza lanciare, nè che uomo ozioso possa bene addirizzare i suoi fatti, nè che malvagio sia benavventurato.

5 — Ridurre, Condurre, Indurre. *G. V. 1. 23. 1.* Quel Saturno savio di costumi e di scrittura, per suo senno e consiglio addirizzò quei popoli a vivere come gente umana. *E 10, 100. 6.* E non solamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità e buono stato.

6 — Agginstare, Fare altrui ragione. *G. V. 8. 54. 1.* E lasciato ec. che gli artefici minuti di Braggia ec. fossono uditi a ragione, per la loro petizione data al Re, e addirizzati di loro pagamenti per li loro lavorii ec., la detta gente della Comuna non fu udita nè addirizzati.

7 — le gambe a' cani = *Imprendere lo 'mpossibile*, o *Rassettare quello che è mal fatto.*

8 — *In signif. n. ass.* [Andar via,] Fuggire. *Malm. 12. 55.* Giù per le scale ognun presto addirizza.

9 — *In signif. n. pass.* [Raddirizzare, Far diritto.] *G. V. 9. 258. 2.* E ciò si prese per fretta, e fondossi in su i fossi senza addirizzarsi.

10 — Incamminarsi, Inviarsi [verso alcun luogo.] *Lat.* cursum dirigere, iter dirigere. *M. V. 4. 21.* Con le galee sottili per mare, ed i cavalieri per terra, s'addirizzò alla Goiera. *Cron. Morell. 352.* Ed ecco venire la troja solamente, riscaldata e accanita, e addirizzavasi verso di me.

11 — *Per metaf.* Voltarsi. *Red. Annot. Ditir.* Sileno presso Euripide beve furtivamente il vino al Ciclope: il Ciclope se n' avvede, e addirizzandosi a lui, gli dice ec.

12 — [Correggersi.] *Cron. Morell. 237.* E pure s' addirizzò assai cose, ma e' n' andò sempre col capo rotto.

Addirizzato, Ad-di-riz-zà-to. *Add. m. da* Addirizzare. *Lat.* directus.

2 — Volto a favore. *G. V. 10. 106. 4.* Sperando che la fortuna prospera fosse addirizzata.

3 — * Addirizzato di pagamenti. *Parlandosi di artefice vale Soddisfatto, Pagato pe' suoi lavorii.* (A)

Addirizzatojo, Ad-di-riz-za-tó-jo. [*Sm.*] *Fusellino o Infilacappi per far l'addirizzatura d'capelli. Lat.* discerniculum, acus crinalis. *V.* Dirizzatojo.

Addirizzatore, * Ad-di-riz-za-tó-re. *Verb. m. di* Addirizzare. *Che addirizza. V. di reg.* (O)

Addirizzatrice, * Ad-di-riz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Addirizzare. *V. di reg.* (O)

Addirizzatura, Ad-di-riz-za-tù-ra. [*Sf.*] *V.* Dirizzatura.

Addiscere, Ad-di-sce-re. *V. difett. V. L. Imparare, Apprendere. Usato dal Sannazzaro per vaghezza, o per necessità di parola sdrucciola.* (A)

Addisciplinare, * Ad-di-sci-pli-nà-re. *Att. Ammaestrare.* —, Disciplinare, *sin.* (O)

Addisciplinato, Ad-di-sci-pli-nà-to. *Add. m. Ammaestrato.* —, Disciplinato, *sin. Lat.* eruditus, instructus. *Pr.Fior. P. 2. V. 3. Or. 7. pag. 241.* Introducendo *(Omero)* Achille sdegnato con Agamennone starsi in disparte dallo esercito, lo dipigne andar temprando la mente, facendol cantare in quell'ozio gl' incliti fatti degli uomini grandi, addisciplinato nella musica del suo Chirone. (B)

Addisiare, Ad-di-si-à-re. [*Att.*] *V. A.* —, Disiare, Desiare, Desiderare, *sin. Lat* cupere, optare. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Tesoret. Br. 15.* Se tu vuoli esser mio, Di tanto t'addisio.

Addisiato, * Ad-di-si-à-to. *Add. m. da* Addisiare. *V. di reg.* (O)

Addison.* (Geog.) Ad-di-son. *Diversi distretti e paesi degli Stati Uniti.* (G)

Additamento, Ad-di-ta-mén-to. [*Sm.*] *L' additare,* [*Il mostrar col dito, Accennamento, e semplicemente Il mostrare.*]

2 — Giunta, Aggiunta. *Lat.* additamentum. *Gr.* προσθήκη. *Volg. Ras.* La matrice cc. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali son chiamati sue corna.

Additante, Ad-di-tàn-te. *Part. di* Additare. *Che addita, Che accenna. Lat.* indicans. *Salvin. An. Fier.* (A)

Additare, Ad-di-tà-re. [*Att.*] *Mostrar col dito accennando. Lat.* digito monstrare, indicare. *Gr.* δακτυλοδεικτεῖν. *Dant. Purg. 4. 46.* O figliuol, disse, insin quivi ti tira, Additandomi un balzo. *E' Par. 25. 89.* Pongono il segno, ed esso lo m' addita. *Segn. stor. 117.* I quali erano tutti additati come per persone che non si cnrassero della vittoria.

2 — Mostrare semplicemente, [*Insegnare, Dar cognizione o notizia.*] *Lat.* demonstrare, ostendere. *Gr.* δεικνύειν. *Dant. Purg. 16 61.* Ma prego che m' additi la cagione, Si ch' io la vegga. *Petr. son. 7.* Che per cosa mirabile s' addita Chi vuol far d' Elicona nascer fiume.

Additato, Ad-di-tà-to. *Add. m. da* Additare. *Viv. Disc. Arn. 29.* Assicuratisi fin qui dell' esistenza del disordine, e additatene le cagioni, passo alle proposizioni de' rimedii.

2 — * (Mus.) Bene o mal additato *dicesi un pezzo di musica, secondochè il compositore ebbe o no riguardo alla situazione delle dita sopra lo strumento pel quale è destinato.* (L)

Additatore, Ad-di-ta-tó-re. *Verb. m. Che addita. Dant. Conv. pag. 156.* Perchè vedere si può, Aristotile essere additatore e conducitore della gente a questo segno; e questo mostrare si volea.

Additatrice, * Ad-di-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Additare. *V. di reg.* (O)

Additti. * (Arche.) Ad-dit-ti. *Sm. pl. Quelli presso i Romani che non potendo pagare i loro debiti nel giorno prefisso, rimanevano addetti a' loro creditori, che avevan diritto di farli lavorare e tenerli in prigione.* (Z)

Additto, Ad-dit-to. *Add. m. V. L.* (Da *addictus.*) *Dedito, Disposto, Inclinato. Car. lett. 2. 158.* Farei la risoluzione di vivere in convento cc. non per quelle grandi speranze che V. S. mi dà d' onori cc., ma perchè io sono additto e inclinato così. (V)

2 — * Consacrato, Dedicato. *Car. En. 3. 23.* È della Frigia incontro un gran paese, Da Traci arato, al fiero Marte additto, Ampio regno e famoso. (B)

Addivedere, Ad-di-ve-dè-re. *N. pass. anom.* (Dal lat. *ad,* e *videre*: poichè l'avvedersi di qualche cosa è quasi il porre ad essa la veduta.) *Avvedersi, Accorgersi. Lat.* animadvertere. *Gir. Giraldi uov.* Per non dare occasione che ciascuno se ne addivedesse, allegro in casa si ritrasse. (A)

Addivenire, Ad-di-ve-ni-re. [*N. ass. anom.*] (*Avvenire. V.* Avvenire.) —, Adivenire, *sin. Lat.* evenire, contingere, fieri. *Gr.* συμβαίνειν, γίνεσθαι. (Dal lat. *ad,* e da *evenire* avvenire.) *Bocc. nov. 17. 54.* Di poche persone sarebbe potuto addivenire d' aver vedute, delle quali io tanto contenta fossi. *E' nov. 25. 2.* Quello ch' a un cavalier pistolese n'addivenisse cc. mi piace di raccontarvi. *E Introd. 34.* Non so se a voi così, come a me, addiviene. *Dant. Par. 4. 100.* Molle fiate già, frate, addivenne Che per fuggir periglio, contro a grato Si fe' di quel che far non si convenne. *Petr. son. 15.* Quando in voi addivien che gli occhi giri. *Cavalc. Med. cuor.* Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancellaria del giudice eterno. *Pallad.* E quando addiviene che s' incappi nella vita con ferro ec.

2 — * Diventare. *Bocc. C. D.* Dimorando *(Paris)* in abito pastorale in quella selva, addivenne un grande ed un famoso giudice. (A)

3 — * Venire. *Vit. S. Franc. 181.* Uno tempo addivenne nella mente di S. Francesco. (V)

Addiventare, * Ad-di-ven-tà-re. *Att. Divenire.* —, Diventare, *sin. Fr. Giord.* (O)

Addivenuto, * Ad-di-ve-nù-to. *Add. m. da* Addivenire. *V. di reg.* (O)

Addizionale, Ad-di-zio-nà-le. *Add. com. V. franc. e dell' uso. Aggiunto.* (A)

Addizione, Ad-di-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L.* (Da *additio.*) *Giunta, Aggiunta. Lat.* additamentum. *Gr.* προσθήκη. *G. V. Vit. Maom.* E fecionoaddizioni e correzioni alla legge prima. *Cron. Morell.* Produsse cc. anche una carta d'addizione d' inventario fatta per li detti. *Buon. Fier. 3. 44.* Massimamente Per le molte addizion che vi son nuove.

2 — * *Si prende pure per le cose istesse che si sono aggiunte ad un' altra.* (A)

3 — (Mat.) *In aritmetica ed in algebra l'* Addizione *è la prima delle quattro operazioni fondamentali, cioè il Sommare.* (A)

4 — (Chir.) *È detta con greco vocabolo* Protesi. (A)

5 — (Fis.) Accessione; *lucnde si dice, che i corpi naturali sono formati per l' addizione o l' aggregazione di parti.* (A)

Addizione diff. da *Aggiunta* nel solo linguaggio aritmetico.

Addobbamento, Ad-dob-ba-mént-to. [*Sm.*] *Abbigliamento, Ornamento. Lat.* ornamentum. *Gr.* κόσμος, ἑσθής. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spogliarono delli addobbamenti reali. *Bern. Orl. 1. 1. 14.* Vedevansi corsier con paramenti, Con fogge nuove, peregrine e strane, D' oro e di gioje tanti addobbamenti ec. *Tac. Dav. stor. 4. 339.* E scoprendosi alcuno apparente per addobbamento o per ardire, le l'imberciavano.

Addobbare, Ad-dob-bà-re. [*Att.*] (V. *Abbigliare.*) (Dal sass. *dubban* promuover solennemente taluno a cavaliere, nella quale occasione era costume adornarlo di armi e vestimenta pompose. *Murat. Diss. 33.*) *Ornare, Abbigliare. Lat.* exornare, ornare. *Gr.* κοσμεῖν. *Dant. Par. 14. 96.* Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' duo raggi, Ch' io dissi: o Elios, che sì gli addobbi. *Fir. As. 317.* Vestita in quella guisa che gli antichi addobbavano Giunone.

Addobbato, Ad-dob-bà-to. *Add. m. da* Addobbare. *Lat.* exornatus. *Gr.* κοσμηθείς. *Pass. 163.* Contr'a ciò fanno tutto di le vane e le superbe donne, le quali vengono parate e addobbate ne' vestimenti e negli altri ornamenti alla confessione. *G. V. 7. 4. 4.* Molto si maravigliarono, che usciti di loro terre potessono essere così nobilmente addobbati. *Franc. Sacch. nov. 155.* Il menò addobbato il meglio che potè a Santa Maria della Tromba. *Bern. Orl. 2. 11. 58.* Fece dar loro un' ottima magione, Ricca, addobbata presso al suo palagio. *E 19. 27.* Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro, in man piglia un bastone, D' arme addobbato, e sopra un gran destriero Detto Batoldo saltava in arcione. *Tac. Dav. ann. 12. 151.* Passarono prima le corti del Re, con ricche collane e cavalli addobbati.

2 — * *Nota uso. Cavalc. Pungil. 193.* Vanno affaitati come meretrici, vestiti a foggia come giuladri, forniti e addobbati d' arnesi e famigli come baroni. (V)

Addobblare, * Ad-dob-blà-re. *Att. V. A. V. e di'* Addoppiare. *Fr. Guitt. V.* Addobbrare. (A)

Addobbo, Ad-dòb-bo. [*Sm.*] *Masserizia ed Arnese per lo più per uso ed ornamento delle stanze. Lat.* suppellex. *Gr.* κόσμος, καταπετή, ἐπίπλα. *Segn. Mann. Sett. 4. 1.* Chi potesse penetrar entro a vedere la soptuosità de' loro addobbi. *Malm. 8. 13.* Che s' io vi pongo addobbi un po' ordinari, Non sia per dir bugie nè stravaganze.

2 — (Ar. Mes.) *Mortaio, Fossa in cui si tengono le pelli in concia. Band. ant.* Tener sotto nell'addobbo o mortajo, o in concia il corame da suola mesi otto, e quello da tomaje mesi sei. (A)

Addobbo. * *Add. m. V. A. sinc. di* Addobbato. *Dittam. 5. 26.* Legano i membri e adornan di metalli, D' oro e di pietre riccamente addobbi. (B)

Addobbrare, * Ad-dob-brà-re. *Att. V. A. V. e di'* Addoppiare. *Fr. Gaitt. Lett.* Come si disse Dobblare, così si disse anche Addobblare; e poi mutata la L in R, per un molto consueto cambiamento si fece Addobbrare. *Bottar. Not. Guitt.* (A)

Addogare, * Ad-do-gà-re. *Att. Guernire, Fornire a foggia di doghe,* cioè *A liste.* (O)

Addogato, Ad-do-gà-to. *Add. m. Listato a similitudine di doga,* [*Fimbriato, Orlato, Filettato: e dicesi delle vesti, ma per lo più dell' armi gentilizie.*] *Lat.* virgatus. *Gr.* ῥαβδωτός. *G. V. 12. 85. 2.* E fece trarre di S. Dionigi la 'nsegna d' oro e fiamma, ec. la quale è addogata d' oro e di vermiglio. *E 4. 2. 4.* E portaro la sua arme addogata, rossa e bianca. *E 6. 41. 1.* Quella del Sesto di Borgo, addogata per lungo, bianca e azzurra.

Addogliare, Ad-do-glià-re. [*Att.*] *V. A. Addolorare, Apportar doglia. Lat.* dolorem afferre, dolore afficere. *Gr.* λυπεῖν. *Petr. canz. 6.4.* Novella d' esta vita che m' addoglia.

Addogliato, * Ad-do-glià-to. *Add. m. da* Addogliare. *V. di reg.* (O)

Addolcare, Ad-dol-cà-re. [*Att.*] *V. A.* [*e plebea,*] *da* Dolco, *cioè Dolce. Lo stesso che* Addolcire. *V. Lat.* edulcare. *Gr.* γλυκαίνειν.

2 — *Metaf.* Ammorbidire, Mollificare. *Lat.* mollire, lenire. *Cavalc. Med. cuor.* Ma, come veggiamo che la cosa arida e dura non s' addolca e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell'acqua cc. *But.* Lo fabbro battendo lo ferro in sulla 'ncudine, tra per lo fuoco che l' addolca e contienlo che non crepi, e tra 'l martello che lo stringe in sulla 'ncudine, lo reca alla sua intenzione. *Franc. Sacc. Oper. Div. 93.* Diamante cc. per sangue di becco si addolca e rompe.

3 — Il tempo addolca o raddolca: *Dicesi quando di freddo grande egli si fa più temperato. Lat.* intepescere.

Addolciare, Ad-dol-cià-re. [*Att.*] *V. A.* [*e pleb.*] *da* Dolco. *Lo stesso che* Addolcire. *V. Lat.* edulcare. *Gr.* γλυκαίνειν.» *Guitt. Lett.* 25. Amore di sua natura ogni grave alleva, e ogni amaro addolcia. (V)

2 — *Metaf.* Mitigare, Placare. *Lat.* sedare, mitigare. *Gr.* πραύνειν. *Guid. G. 42.* È che egli non hae potuto addolciare gli animi degli Greci a restituzione d'Essione. *E appresso:* Ma per lo ajuto de' medici, che tantosto abbendarono la ferita e addolciarono la piaga ec. *Liv. M.* In cotal maniera non facendo oltraggio alla plebe di fatto nè di detto, l' aveano umiliata e addolciata.

3 — Far contento, Dar dolcezza, Soddisfare. *Dant. Inf. 6. 43.* Che gran disio mi stringe di sapere Se 'l Ciel gli addolcia o lo 'nferno gli attosca.

Addolciato, * Ad dol-cià-to. *Add. m. da* Addolciare. *V.* (O)

Addolcimento, Ad-dol-ci-mén-to. [*Sm.*] *L' addolcire; e metaforic. Mitigamento. Lat.* mitigatio. *Gr.* πρᾴνσις. *Red. cons. 1. 160.* Con l'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli. *Salvin. disc. 1. 167.* Della discrezione è propria la lenità, la piacevolezza, ec. la costanza si nella giustizia: ma insieme insieme un addolcimento dell' esatto rigore di quella ec.

2 — (Archi.) *Il legame o l' accordo d' un corpo con un altro. Così il cavetto al fusto della colonna è tra il plinto della base e la cornice del suo piedestallo.* (Mil)

Addolcire, Ad-dol-ci-re. [*Att.*] *Far dolce.* —, Addolcare, Addolciare, Addolzare, Indolcire, Indolciare, Indolcare, Raddolcare, Raddolcire, *sin. Lat.* edulcare. *Gr.* γλυκαίνειν» *Alam. Colt. 3. 67.* E 'l serbi *(il succo dell' uva cotta)* poi Per addolcirne i vini al stanco sposo. (V)

2 — * *Per simil.* Temperare l' acrimonia d'alcuna cosa. *Red. Cons.* Indurre una modestissima refrigerazione, la quale addolcisce ancora le particelle degli umori caldi. (A)

3 — * *Nota uso. Alam. Colt. 5. 112.* La virtude e 'l valor ch'addolce e muove Il seme a generar cc. (V)

4 — (Pitt.) *Render men cruda, meno secca la maniera, e farla più morbida Vasar. vit. Bell.* La maniera del Bellini era crudetta, taglicute e secca tanto che non potè mai addolcirla. (A)

2 — * I colori = *Indebolirne lo splendore, ovvero accordargli armoniosamente col legame de' toni, de' passaggi, de' colori rotti, e degli sfumamenti insensibili. V.* Ammorbidire. (Mil)

5 — * (Archi.) *Acquerellare in modo che le ombre si perdano insensibilmente nel chiaro, per così evitar la durezza che porterebbe un' ombra più forte.* (Mil)

6 — *Per metaf.* Mitigare, [Disacerbare.] *Lat.* mollire, mitigare, lenire. *Gr.* πραΰνειν. *Petr. canz. 22. 4.* E dolendo addolcisce il mio dolore. *Albert. car. 194.* Salamone dice che le molli parole addolciscono e le dure inaspriscono lo furore.

7 — Temperare. *Dant. Par. 6. 121.* Quinci addolcisce la viva giustizia In noi l' affetto. *Lab. 246.* E perciò ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa, come udito hai, parlar mi conviene.

8 — Racconsolare. *G. V. 11. 3. 10.* La quale non pur riprende gli prosuntuosi per ammaestrargli, ma addolcisce gli afflitti.

9 — *N. pass.* Placarsi, Attemperarsi. *Alleg. 95.* Come e quando mi par, seggo e mi rizzo, Mettomi in capo e cavo la berretta, Ed a mia posta m' addolcisco e stizzo. (V)

Addolcitivo, Ad-dol-ci-ti-vo. *Add. m.* [Dulcificatore, Dulcificativo, Dulcificante,] *Che addolcisce, Atto ad addolcire. Lat.* mitigans. *Gr.* πραυντικός. *Red. cons. 1. 135.* Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia e la mordacità degli umori.

Addolcito, Ad-dol-ci-to. *Add. m. da* Addolcire. [*Fatto dolce.*] *Lat.* delinitus. *Gr.* μαλαχθείς.

2 — *Metaf.* [Mansuefatto, Appiacevolito. *Lat.* delinitus. *Gr.* μαλαχθείς.] *Cas. Oraz. Car. V. 133.* Soleano, addolciti dalla vostra benignità, desiderare la vostra felicità e la vostra esaltazione. *Sen. ben. Varch. 4. 22.* La bellezza del quale intenerisce e ricerca gli animi, ed addolcitigli colla maraviglia della luce ec., gli rapisce.

Addolorare, Ad-do-lo-rà-re. *Att. Dar dolore. Lat.* dolorem afferre. *Gr.* λυπεῖν. » *Segn. Conf. Instr. cap. 12.* Questo lo ferì nel più intimo del cuor suo, lo addolorò, lo accorò. (V)

2 — *N. ass. e n. pass.* Prendersi dolore. *Lat.* tristari. *Gr.* λυπεῖσθαι. *Stor. Rinald. Montalb.* Allora Gano addolorò, che avea speranza della vittoria. *Com. Inf. 13.* Lo 'mperadore molto addoloroe, siccome egli mostra in quella lettera che comincia: Pii patres. *Tes. Br. 7. 23.* Lo 'nvidioso sempre addolora delle cose graziose. *Omel. Orig. 285.* Tu non sapevi altro fare che amare il tuo diletto, nè altro che di lui addolorare.

Addoloratissimo, Ad-do-lo-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Addolorato. *Lat.* moestissimus, tristissimus. *Gr.* περίλυπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Considera qual poteva essere il cuore dell' addoloratissima madre.

Addolorato, Ad-do-lo-rà-to. *Add. m. da* Addolorare. *Lat.* dolens, tristis, moerens. *Gr.* κατηφής. *Vit. Crist.* Certo elle erano ripiene d' amaritudine, e tutte addolorate, ed inebriate d'assenzio. *Fir. As. 280.* Mentre amendue noi così addolorati ce ne venivamo, egli ci si fece incontro un certo uomo ec. *Morg. 3. 21.* Rinaldo che lo vide addolorato, Disse: novella non debbi aver buona.

Addolorevole, Ad-do-lo-ré-vo-le. *Add.* [*com.*] *V. A. Atto a addolorare, Doloroso, Di dolore, Dolente. Lat.* tristis, molestus, gravis, dolorificus. *Gr.* ἀλγυνός. *Sallust. Cat. R.* Andava spesso dicendo ec. parole magnifiche per se, e per loro molto addolorevoli.

Addolzare, Ad-dol-za-re. *Att. V. A. V. e di'* Addolcire. *Guitt. lett. 29. 74.* Addolzandomi tutto amaro mio. (V)

Addomanda, Ad-do-màn-da. [*Sf. Lo stesso che*] Addimanda. *V.*

Addomandagioncella, Ad-do-man-da-gion-cèl-la. [*Sf. dim. di* Addomandagione.] *Piccola addomandagione. Lat.* interrogatiuncula. *Gr.* ἐρωτηματικόν. *Tratt. segr. cos. donn.* Il medico si è da esse importunato con nojose addomandagioncelle di nuovi e continuati medicamenti.

Addomandagione, Ad do-man-da-gió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Addimanda. *V.* —, Addimandagione, *sin. Franc. Sacch. rim.* Vadansi a letto l' addomandagioni Fatte a ser Paladin. *Feder. Imp. lett.* Rinnuova sua addomandagione, che pur voleva, che in lui si compromettesse del fatto loro.

Addomandamento, Ad-do-man-da-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Addimanda. *V. Lat.* petitio. *Gr.* αἴτησις. *Albert. 47.* Costringere gli turbati movimenti dell'animo, e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. *Guid. G.* Il quale con tanto crudele addomandamento confidandosi nella sua asprezza dell' armi, noi in prima tempestoe.

Addomandante, Ad-do-man-dàn-te. [*Part. di* Addomandare] *Che addomanda.* —, Addimandante, Domandante, *sin. Lat.* petens, postulans. *Gr.* αἰτῶν. *Bocc. nov. 33. 19.* Lei, in vano mercè addomandante, uccise. *Liv. dec. 3.* E però nè a' suoi figliuoli medesimi, quelle addomandanti, darebbe. *E appresso:* Mandonne Appio a Roma addomandante il consolatico.

Addomandanza, Ad-do-man-dàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Addimanda.

Addomandare, Ad-do-man-dà-re. [*Att. V.* Addimandare. *Chiedere,* [*Interrogare.*] *Lat.* interrogare, petere, postulare. *Gr.* αἰτεῖν. *Bac. nov. 17. 43.* Alcune cose, le quali Basano addomandava ec., non aveva volute fare. *E nov. 18. 23.* Quasi d' alcuna cosa volesse la Giannetta addomandare. *G. V. 2. 7. 4.* E liberò la Chiesa come seppe addomandare.

2 — *Con l' acc. di cosa e l'abl. di persona. Sall. Catel. c. 19.* Catellina aveva la speranza e lo 'ntendimento grande d' addomandare dagli senatori il consolato, cioè addomandare dal consiglio di Roma la signoria della città. (V)

3 — Chiamare, Richiedere uno per terza persona. *Lat.* accersire. *Gr.* μεταπέμπειν. *Bocc. nov. 1. 4* E dovendone venire in Toscana con M. Carlo Senzaterra ec. da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *Fir. As. 33.* Ercoli venne la fanticella, e dirmi: Petronio t'addomanda.

4 — Nominare. *Fir. As. 46.* Un calzolajo, che s'addomandava il Faccendiere, gli si accostò.

5 — * Dire. *Vit. S. Onof. 137* Mi levai cogli altri dodici frati del monastero, e addomandai ch'io voleva andare cercando per lo diserto. (V)

6 — * *In forza di sost.* Addomandamento, Interrogazione. *Pl.* Addomandamenti. *Pas.* (O)

Addomandato, Ad-do-man-dà-to. *Add. m. da* Addomandare. [*Richiesto, Ricercato.*] *Amet. 73.* Mentre la donna cerca la grazia addomandata. *Fir. As. 177.* E Psiche senza indugio andatasene da Venere, le portò l'addomandato presente.

2 — [Interrogato.] *Lat.* interrogatus, postulatus. *Gr.* αἰτηθείς, μεταπεμφθείς. *Amm. ant. 29. 2. 8.* Simonide addomandato da uno ec.

3 — [Denominato.] *Ricett. Fior.* La pianta ha di fuori ec. una parte dura ec. addomandata legno.

4 — * *In forza di sost.* La persona richiesta, addomandata. *Boc. Vit. Dant. 21.* (O)

Addomandatore, Ad-do-man-da-tó-re. [*Verb. m. di* Addomandare.] —, Addimandatore, Domandatore, Dimandatore, *sin. Lat.* petitor. *Gr.* αἰτητής. *But.* Si poco ti costa il soddisfare altrui, cioè all' addomandatore, felice te. *Franc. Sacch. nov. 196.* Menando l'addomandatore con lui. *Mor. S. Greg.* Poco davanti aveva temuto le parole degli addomandatori.

Addomandatrice, Ad-do-man-da-tri-ce. *Verb. f. Che addomanda.*—, Addimandatrice, Domandatrice, Dimandatrice, *sin. Lat.* petitrix *Espos. Vang.* Salvo quello che non può negare alla natura, prosontuosa addomandatrice.

Addomandita, Ad-do-màn-di-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Addimanda. *V. Lat.* rogatio. *Gr.* δέησις. *Espos. Salm.* In prima disse che la sua addomandita s' approssimasse nel cospetto di Dio.

Addome. (Anat.) Ad-dó-me. *Sm. Lo stesso che* Addomine. *V.* (A)

Addomesticamento, Ad-do-me-sti-ca-mén-to. [*Sm.*] *L' addomesticarsi. V.* Domesticatura. *Lat.* cicuratio, consuetudo. *Gr.* ἡμέρωσις, συνήθεια. *Pros. Fior. 6. 79.* Per così fatto addomesticamento del pane con gli altri cibi, è avvenuto in qualunque tempo, e appresso qualunque popolo che ec.

2 — * Coltura. *Buonar. Cical.* (O)

Addomesticare, Ad-do-me-sti-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Addimesticare. *V. Lat.* cicurare, mansuefacere. *Gr.* οἰκειοῦν. *Tarc. 1. 4.* Poi cercai uscendo fuor col lusingarla, S' egli è possibil d' addomesticarla.

2 — *N. pass.* Prender confidenza o familiarità. *Buon. Fier. Intr. 2. 5.* Ma già non voglio, Che una persona inutil qual tu sei, S' addomestichi meco.

3 — [Avvezzarsi.] *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Le infermità dell' animo son tali, Che altrui vi s' addomestica.

Addomesticato, Ad-do-me-sti-cà-to. *Add. m. da* Addomesticare. *Lo stesso che* Addimesticato. *V. Cr. nella v.* Domo. (A)

2 — *Per metaf.* Fatto familiare. *Pros. Fior. 6. 28.* Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

Addomesticatore, Ad-do-me-sti-ca-tó-re. *Verb. m. di* Addomesticare. *Salvin.* (A)

Addomesticatrice, * Ad-do-me-sti-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Addomesticare. *Che addomestica. V. di reg.* (O)

Addomestichevole, * Ad-do-me-sti-ché-vo-le. *Add. com. Domestico, Trattabile. Pas.* (O)

Addominale. * (Anat.) Ad-do-mi-nà-le. *Add. com. Dell' addome.* (Z)

Addomine. (Anat.) Ad-dò-mi-ne. [*Sm.*] *V. L. Venire inferiore,* [*Basso ventre, Ventre, volg.* Pancia. —, Addome, Abdome, Abdomine, *sin.*] *Lat.* abdomen, imus venter. *Gr.* κοιλία. *Lib. cur. malatt.* Con esso tutta la cassa dello addomine grossamente impiastrando. *Red. Oss. anim. 21.* Ma ne trovai ec. racchiusi tra'l peritoneo ed i muscoli dell' addomine. *E 130.* Vagavano nella cavità dell' addomine ec.

Addominoscopia. * (Med.) Ad-do-mi-no-sco-pì-a. *Sf. Lat.* abdominoscopia. (Dal lat. *abdomen* ventre, e dal gr. *scopeo* io considero.) *Esplorazione dell' addome.* (A. O.)

Addonestare, Ad-do-ne-stà-re. *Att.* —, Adonestare, Onestare, *sin. Machiav. Stor. 3. 21.* È quello ch' è più pernizioso, è vedere come i motori e principi d'esse l'intenzione e fine loro con un pietoso vocabolo addonestano. (V)

Addonque, * Ad-dòn-que. *Avv. V. A. V. e di'* Adunque. *Guitt. Lett. 1. 8.* Addonque pur de' buoni mostra che sia. (V)

Addopamento, * Ad-do-pa-mén-to. *Sm. Il celarsi dietro alcuna cosa.*—, Addoppamento, *sin. Galil. Facc.* (O)

Addopare, Ad-do-pà-re. *N. pass. Porsi dopo* o *dietro.* —, Addoppare, *sin. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Poi m' addopo ad un canto d' una casa. *Gal. Sist. 381.* Nel suo tramontare si addopò a una rupe delle montagne di Pietrapiana.

Addopato, Ad-do-pà-to. *Add. m. da* Addopare. *Posto dopo, addietro.* —, Addoppato, *sin. Stor. Semif. 46.* Videro gran parte degli Fiorentini alle mura addopati, ed alcuni già avere appoggiate le scale, e far prova di ripire. (*Lat.* repere.) (V)

Adnoperare, * Ad-do-pe-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Adoperare. *Vit. SS. Pad. 2. 14.* Quello di che si diletta l' anima tua, ma cosa che piaccia a Dio, quello fa e addopera. (V)

Addoplare, * Ad-do-plà-re. *Att. V. A. V. e di'* Addoppiare. *Rim. Ant. Fr. Guitt. 101.* Or vi sarebbe ben mercede avere, Ch' addopleria il valore Di voi. (V)

Addoppamento, * Ad-dop-pa-mén-to. *Sm. L'addopparsi. V.* Addopamento. (O)

Addoppare, * Ad-dop-pà-re. *N. pass. Lo stesso che* Addopare. *V. Facc.* (O)

Addoppato, * Ad-dop-pà-to. *Add. m. da* Addoppare. *V.* Addopato. (O)

Addoppiabile, Ad-dop-pià-bi-le. *Add. com. Capace di addoppiamento. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 79.* Due *i* e due *u* nella pronunzia converrà che avessero i Greci, l' una addoppiabile e l' altra no. (V)

Addoppiamento, Ad-dop-pia-mén-to. [*Sm.*] *Raddoppiamento. Salv. Avvert. c. 3. 2. 38.* Il quale addoppiamento, col por la stessa lettera due volte allato allato per entro il corpo delle parole, per antico costume s' esprime nella scrittura. (V)

Addoppiare, Ad-dop-pià-re. [*Att.*] *Crescere una cosa altrettanto ch'ella non è, e dicesi più propriam. di filo, panno o altra cosa, quando se ne mettono due insieme, o una in se medesima si soprappone. Lat.* duplicare, conduplicare, gemmare, ingemmare. *Gr.* διπλοῦν. —, Addobblare, Addobbrare, Addoplare, Dublare, Indoppiare, Raddoppiare, Addubare, Duplicare, *sin. Fr. Sac. Nov. 166.* Addoppia quello spaghetto, e fa nel capo tu stesso un nodo scorritoio.

2 — [*In modo astratto, e dicesi anche per* Accrescere *semplicemente.*] *Petr. cap. 11.* Sì che al mio volo l' ira addoppi i vanni.

3 — (Milit.) *Si dice delle file, quando di due, che stanno di fronte, una passa dietro l' altra, addoppiando in questa maniera le righe, le quali se prima erano due, con questo movimento diventan quattro, e se erano tre, diventano sei. Anche le sezioni s' addoppiano. Ita per contrario* Sdoppiare. (Gr)

4 — * (Marin.) Addoppiare una vela = *Cucire ad una vela delle strisce di tela a traverso, perchè la medesima duri di più.* (Van)

5 — *N. pass.* Farsi doppio, Adduarsi. *But. Par. 7.* Doppio lume s'addua, cioè doppio splendore s' addoppia. (A)

6 — [Raddoppiarsi, *o semplicemente* Accrescersi.] *Guid. G.* Per la qual cosa credo che le loro forze contra noi s' addoppieranno *Albert. 25.* La doglia s' addoppia, quando da colui da cui tu non l' hai servita ti viene.

ADDOPPIATO, Ad-dop-pià-to. *Add. m. da* Addoppiare. [*Lat.* duplicatus.] *Gr.* διπλασθείς. *Albert. 64.* Malagevolmente si rompe lo funicello addoppiato. *Red. Oss. anim. 21.* Ritrovai di tali vermicciuoli nello stomaco ec. grossi quanto un grosso filo di refe addoppiato.

2 — [*Agg. di* Mani] = Giunte. *But. Purg. 2.* Piega le mani, cioè chinale giù addoppiate a fargli reverenzia.

3 — *Agg. di* Gemme = *Soprapposte, Formate di due pezzi. Cellin. Oref.* Ritrovansi alcuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppi. (A)

ADDOPPIATOJO. (Ar. Mes.) Ad-dop-pia-tó-jo. *Sm.* —, Addoppiatoio, *sin. Arnese da addoppiare le fila della seta. Le sue parti sono: il cavalletto, la rochella, il cappellone di bronzo ed il barbino di vetro.* (A)

ADDOPPIATORE. (Ar. Mes.) Ad-dop-pia-tó-re. *Verb. m. di* Addoppiare. *Colui che addoppia la lana, od ammannisce la seta sul filatojo.* (A) (O)

ADDOPPIATRICE. (Ar. Mes.) Ad-dop-pia-tri-ce. *Verb. f. Colei che ammannisce la seta al filatojo, addoppiandone le fila sopra un arcolajo.* (A)

ADDOPPIATURA, Ad-dop-pia-tù-ra. [*Sf.*] *L' addoppiare.* —, Doppiatura, Addoppiamento, Raddoppiamento, *sin. Lat.* duplicatio, geminatio. *Gr.* διπλασιασμός.

2 — La cosa stessa addoppiata. *Dav. Colt.* Poni doppia ogni pianta, un braccio l' addoppiature, e quattro braccia lontane l' une dall' altre.

3 — * (Ar. Mes.) *L' azione di unire insieme due fili semplici di seta per formarne un solo.* (A)

ADDOPPIO, Ad-dóp-pio. *Avv.* —, A doppio, Doppiamente, *sin. Lat.* dupliciter. *Gr.* διπλῆ. *Salv. Spin. 3. 3.* Oh questo sì sarà un lavoro addoppio di que' fini (*cioè, inganno fatto ad ambe le parti.*)

ADDORMENTAMENTO, Ad-dor-men-ta-mén-to. [*Sm.*] *L' addormentare.* [*Diminuzione di senso e di moto nell' animale, che lo induce al sonno.* —, Addormentazione, *sin.*] *But. Inf. 3.* Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi.

ADDORMENTARE, Ad-dor-men-tà-re. *Att. Indurre o Conciliar sonno in alcuno.* —, Addormire, *sin.* [*È l' opposto di* Sdormentare, Destare, Svegliare.] *Lat.* soporare, somnum inducere. (Dal lat. *obdormitare* sonnacchiare; quasi fare in modo che taluno sonnacchi, prenda sonno.) *Morg. 26. 96.* E dubitò ec. Che non avessi arrecato qualche oppio, E volessi con esso addormentarlo. » *But. Purg. 23.* Questa è una interiezione adulante e lusingante, che usano le balie quando vogliono addormentare li fanciulli, e dicono ec. Nanna, nanna. (B)

2 — *Per metaf.* [Intorpidire, Rendere negligente.] *Bocc. lett. M. Pin. 276.* La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni; laddove la ricchezza e quelle e questi addormenta.

3 — Far desistere o fermare alcuno da qualche impresa con altre speranze.

4 — * Indolenzire, Intormentire, Stupefare. *Mattiol.* La torpedine addormenta e stupidisce la mano di chi la tocca. (A)

5 — *In signif. n. pass., e talora anche colle particelle* si, mi, ti ec. *non espresse.* Addormire, Pigliare il sonno. *Lat.* obdormiscere. *Gr.* εὕδειν, καθεύδειν. *Bocc. nov. 27. 8.* Non s' era ancora potuto Tedaldo addormentare. *E nov. 64. 10.* S' addormenta per le taverne, e poscia torna a questa otta. *E nov. 86. 7.* Dopo alquanto spazio, parendogli che ogni uomo addormentato fosse, se n' andò al letticello. *Dant. Purg. 32. 67.* Come pintor che con esempio pinga, Disegnerei com' io m' addormentai. *Petr. canz. 37. 6.* Deh or foss' io col vago della Luna Addormentato.

6 — *Metaf.* Annighittirsi, Infingardirsi. *Lat.* pigrescere, demalceri. *Gr.* ὑπνώττειν. *Bocc. nov. 16. 1.* È un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle sue lusinghe. *Libr. di Repub.* Non sieno vane, addormentandosi a vanagloria.

ADDORMENTATICCIO, Ad-dor-men-ta-tic-cio. *Add.* [*m. da* Addormentare.] *Quasi che addormentato, Mezzo addormentato,* [*Grullo, Magio, Sonnacchioso.*] *Lat.* somniculosus. *Gr.* ὑπνώττων. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci o neghienti.

ADDORMENTATO, Ad-dor-men-tà-to. *Add. m. da* Addormentare. *Oppresso dal sonno. Lat.* soporatus. *Gr.* καθεύδων. *Cron. Morell. 349.* Così addormentato m' apparve in visione l' infrascritte cose. *Morg. 10. 79.* Addormentati posonsi a giacere.

2 — *Per similit.* [Pigro, Neghittoso.] *Bocc. nov. 41. 12.* Amor ec. eccitatore degli addormentati ingegni. *M. V. 1. 4.* Ma i governatori del Comune di Firenze addormentati e fuori della mente, non procuravano di sentir queste cose. *E 10. 75.* Pensavano per le beffe de' trattati non veri, trovare i priori addormentati. *Galat.* Di avere addormentato animo e sonnacchioso.

3 — [*Per metaf.*] Morto. *Ar. Fur. 24. 6.* In terra un pajo addormentato stese, Ch' al novissimo di forse fia deste.

4 — * *Nota uso. Ruccell. Rosm. Att. 4.* Ma di più alto sonno addormentato. (O)

5 — * *Agg. di* Lucerna = *Appena ardente. Ovid. Pist. 195.* Essendo presso all' aurora, essendo già la lucerna addormentata . . . allora mi cadde lo stame di mano per lo sonno impigrita. (Pr)

6 — *Colv.* Fare = *Fingersi balordo. Tac. Dav. ann. 3. 66.* Fu d' animo vigoroso e da gran negozii, e per fare l'addormentato e il freddo, di cotanto più vivo.

7 — * (Mariu.) *Dicesi della nave che ha perduta la sua buona carriera, che non solca più il mare a dovere.* (A)

ADDORMENTATORE, Ad-dor-men-ta-tó-re. *Verb. m. Che addormenta,* [*Che Vocat. I.*

induce o concilia il sonno, Narcotico, Sonnifero, Soporifero.] *Lat.* soporifer, somnifer. *Gr.* ὑπνωτικός. *Arrighett.* Io non so quale addormentatore papavero ec.

ADDORMENTATRICE, * Ad-dor-men-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Addormentare. (O)

ADDORMENTAZIONE, Ad-dor-men-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L' addormentarsi. V.* Addormentamento. *Lat.* obdormitio. *Gr.* τὸ ὑπνωτικόν. *Com. Purg. 8.* Ch' è tanta la forza della fantasia, e sì debole l' addormentazione de' riposati membri ec.

ADDORMIRE, Ad-dor-mi-re. *Att. Lo stesso che* Addormentare. *V. Indur sonno. Lat.* soporare. *Gr.* καταχοιμίζειν. *Fr. Jac. T. 2. 32. 31.* Lo 'nferno non occidere, Per volerlo addormire.

2 — * Fermare, Rattenere. *Lat.* sistere. *Salvin. Callim. 155.* Prosapia del fiume, Dite al padre che il gran corso n' addorma. (B)

3 — *N. pass., benchè talora colle particelle non espresse.* Addormentarsi. *Lat.* obdormire. *Gr.* ἐπικαθεύδειν. *Petr. canz. 39. 4.* Questo d' allor ch' io m' addormiva in fasce Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Guitt. lett. 3.* Seneca dice: Neente fa all' omo per molti esser salutato, e che 'n letto prezioso addorma, e bea con coppa bella. *Varch. Suoc. 1. 3.* Per ciò che infino quando m' addormiva in culla, se non era la buona memoria di M. Grifaldo ec., era viva forza, o che io mi morissi di fame, o che le fiere mi divorassero.

4 — *Metaf.* Giacer morto. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Sovente il padre mio ch' ora s' addorme Sotto un bel marmo nell' estremo sonno.

ADDORMITO, Ad-dor-mi-to. *Add. m. da* Addormire. —, Addormentato, *sin. Lat.* sopitus, somno gravatus, somno correptus. *Gr.* καθεύδων. (Dal lat. *obdormitus* che vale il medesimo.) *Bocc. Am. vis. 17.* Rigido poi quel fier pastor scorgea Trarsi di sotto un ritorto coltello, Col quale l' addormito Argo uccidea.

ADDORNAMENTE, * Ad-dor-na-mén-te. *Avv. V. e di'* Adornamente. *A. It. Fr.* (O)

ADDORNARE, * Ad-dor-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Adornare. (A)

ADDORNEZZA, * Ad-dor-néz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Adornezza. *Amm. Ant. 14. 3. tit.* Nè sconcezze nè addornezze si convengono. *Id. Ibid. 2.* Nè desiderate sconcezze nè composte addornezze si convengono. (V)

ADORNO, * Ad-dór-no. *Add. m. V. A. V. e di'* Adorno. *A. It. Fr.* (O)

ADDOSSAMENTO, Ad-dos-sa-mén-to. [*Sm.*] *L' addossare;* [*ed il peso o carico stesso.*] *Lat.* oneris impositio.

2 — [*Figur.* Soperchianza.] *Fr. Giord. Pred. R.* Lo caricano di gravi addossamenti d' ingiurie.

3 — DI COLPA * fatto ad altrui: *se vera*, accusa, *se supposta*, calunnia. (A)

ADDOSSARE, Ad-dos-sà-re. [*Att.*] *Porre addosso,* [*cioè in sul dosso, Caricare,*] *Incaricare. Lat.* humeris imponere. *Gr.* ἐπιτιθέναι.

2 — [*Figur.* Attribuire, Accusare, Accagionare; *e se falsamente*, Calunniare.] *Tac. Dav. Stor. 2. 280.* A Celso e Paulino intendentissimi, e da nimo adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui.

3 — UN NEGOZIO A UNO = *Lasciargliene la cura e la briga.* Sdossare *vale il contrario.*

4 — *N. pass* Porsi addosso, [Stringersi al dosso altrui.] *Dant. Purg. 3. 82.* E ciò che fa la prima, e l'altre fanno, Addossandosi a lei, s'ella s'arresta.

5 — * *Figur.* Prendersi la briga, Prender l' impegno, il carico, la cura, l' assunto di fare, Prender sopra di se, Assumere, Intraprendere, Obbligarsi, Caricarsi, Accollarsi. (A)

6 — [Acquistare, Farsi proprio.] *Matt. Franz. Rim. Burl. 3. 104.* Bisogna sopportar qualche disagio Per addossarsi un così fatto bene.

Addossare diff. da *Incaricare* e *Caricare. Addossare* vale porre a dosso, e nel metaf. imporre sopra se stesso o di chicchessia cure, errori o colpe altrui. *Incaricare* o *Caricare* altro non significa che porre un peso o un carico sopra qualunque oggetto che può sostenerlo, senza la necessità che sia un tale oggetto fornito di spalle o di dosso. Ritenendo però la comune generica nozione di porre qualche cosa di grave o di oneroso sopra i soggetti, questi verbi sono quasi sinonimi nel traslato. *Incaricare* vale anche *Commettere*, Dare altrui l'incumbenza di checchessia.

ADDOSSATO, Ad-dos-sà-to. *Add. m. da* Addossare.

2 — [*Figur.* Scagliato.] *Lat.* illatus. *Fr. Giord. Pred. R.* Soffrire pazientemente le ingiurie addossate.

ADDOSSO, Ad-dòs-so. *Avv. In sul dosso, Sopra la persona.* [*Lat.* in humeros.] *Bocc. nov. 60. 18.* Io vi giuro per l' abito ch' io porto addosso, ch' io vidi volare i pennati. *E introd. 34.* Impaurisco, e quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Dant. Inf. 22. 40.* O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso sì che tu lo scuoi.

2 — *Prep. e vale* Inverso, Alla volta della persona. *Bocc. nov. 15. 23.* Non altramenti che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbajano addosso. *E nov. 17. 41.* Apparecchiandosi egli d' altra parte d' andargli addosso *E nov. 39. 5.* Con una lancia sopra mano gli uscì addosso. *Dant. Inf. 21. 67.* Con quel furore e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *Vit. Crist. 186.* E gridatogli addosso e in testa.

3 — [Sopra.] *Galat.* Dee l' uomo recarsi sopra di se, e non appoggiarsi addosso altrui.

4 — *Metaf.* [Contro, In disfavore.] *Bocc. nov. 6. 7.* E se non fosse che biasimo portava di quello che fatto avea, un altro processo gli avrebbe addosso fatto. *E nov. 27. 8.* La morte di Tebaldo Elisei è stata provata da' fratelli addosso ad Aldobrandin Palermini.

5 — Nell' animo, Nel pensiero, In corpo. *Petr. canz. 18. 4.* Stammi Addosso col poder c' ha in voi raccolto. *Pass. 339.* Ch' entra 'l diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose ch' egli sa.

6 — Recarsi addosso = *Addossarsi. Bocc. nov. 26. 9.* Egli è lo stimol di Filippello, il quale tu ec. m' hai fatto recare addosso.

7 — Mettere addosso = *Imputare. Lat.* imputare. *Gr.* προστίθεσθαι. *G. V. 8. 72. 2.* E furono più di 150 a cavallo per iscusarsi al Papa di quello che il cardinal di Prato aveva lor messo addosso.

2 — Importunare co' mezzi, e per via d' amicizia. *Lat.* allegare. *Fir. Luc. 4. 1.* M' è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna.

8 — Far l' uomo addosso ad altrui: *Dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce.*

9 — Avere, Tenere addosso alcuna cosa = *Avere alle sue spese checchessia; lo che si dice anche* Avere sulle spalle, sulle braccia. *Vinc. Mart. Lett. 75.* Mi sono risoluto, non ostante ch' io tenga sei cavalli addosso in Roma, aspettare questa risoluzione.

10 — * Non la voler addosso, *che anche si dice* Non la voler in sul giubbone. *Modo di dire familiare, che vale* Non voler sopportare quella tal cosa. (A)

11 — * Andare, Dare, Venire addosso = *Investire, Attaccare.* (A)

2 — * *Figur.* = *Metter fuora improvvisamente alcuna cosa cui altri non si aspetti. Lor. Banc. Lett.* Vi viene addosso con una delle frasi del Petrarca. (A)

12 — * Starc addosso = *Premere, Posare sopra checchessia.* (A)

2 — * *Figur.* = *Pressare, Incalzare.* (A)

13 — [Serrar l' uscio addosso a qualcheduno = *Chiuderlo tosto che egli è fuori, e quasi in sul dosso di lui, per mostrargli dispetto.*] *Fir. As. 249.* Laonde egli serratomi immediate addosso gli usci e le finestre, si deliberarono tenermi assediato.

14 — [Porre gli occhi addosso = *Adocchiare, Fermar lo sguardo verso una persona.*] *Bocc. nov. 4. 8.* Messer l'abate postole l'occhio addosso, e veggendola bella e fresca, ancorà che vecchio fosse, sentì subitamente ec.

15 — * Rimanere addosso = *Restare a carico. Cecch. Dissim. 3. 5.* Oh ringraziato sia Dio che la non mi rimarrà addosso (*la fanciulla da custodire.*) (V)

16 — * Fare un processo addosso. *V. §. 4.* (A)

17 — * *E con l'affisso, come* Incontrogli *nel Boccuccio. Sacch. nov. 84.* Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo per lo modo. (V) *Cecch. Incant. 4. 4.* Avete forse rotto troppe lance addossote. (N)

18 — * *E parlando di* Parto. *Vit. S. Franc. 249.* La creatura le era morta addosso (*a colei che stava sopra parto*): di che ella era quasi morta. (V)

19 — * D' addosso = *Di sopra la persona. Quindi* Levarsi o Torsi checchessia d' addosso. *V.* D' addosso, §. 2. *e dicesi anche per metaf.* (A)

Addotto, Ad-dót-to. *Add. m. da* Addurre. [*Arrecato, Condotto.*] — , Addotto. *sin. Int* adductus. *Gr.* προσαγόμενος. » *Dant. Inf. 33. 43.* Già era desti, e l' ora s' appressava Che 'l cibo ne soleva essere addotto.

2 — [Allegato, Proposto.] *Stor. Eur. 4. 93.* Le cose da lui addotte nel principio del suo parlare, potrebbono torvi forse troppo di ardire. *Sagg. nat. esp. 102.* Essendosi potuta vedere abbastanza la corrispondenza tra quelli di ciascun liquore negli esempi addotti.

3 — * Ridotto. *Car. lett. 187. t. 2.* E anco a questo non mi risolvo per altro che per vergogna e per isdegno di vederle andar così lacerate e male addotte come vanno. (N)

Addottoramento, * Ad-dot-to-ra-mén-to. *Sm. L'addottorare. A. It. Fr.* (O)

Addottorare, Ad-dot-to-rà-re. [*Att.*] *Dare altrui le dottorali insegne, Farlo dottore,* [*Promuovere al grado dottorale.* — , Dottorare, *sin. Il suo opposto è* Sdottorare.] *Lat.* doctorem efficere, laurea magistrali donare.

2 — *N. pass.* Farsi dottore, [*cioè Esser promosso al grado dottorale, Esser dichiarato dottore o semplicem. Addottrinato.*] *Varch. Suoc. 2. 2.* Par proprio che tutte abbiano studiato, e si siano addottorate in una scuola medesima.

Addottorato, Ad-dot-to-rà-to. *Add. m. da* Addottorare. » *Rusp. Son. 13.* Deh fate largo, ch' un pedante viene A l'ombra de' cazzotti addottorato. (B)

Addottrinamento, Ad-dot-tri-na-mén-to. [*Sm.*] *L'addottrinare. Lat.* institutio, instructio. *Gr.* παίδευσις. *Libr. Similit.* Per lo stabile addottrinamento delli più antichi filosafi.

Addottrinante, Ad-dot-tri-nán-te. [*Part. di* Addottrinare.] *Che addottrina. Lat.* instruens, magister. *Gr.* παιδεύων. *Com. Par. 2.* Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal conducente.

Addottrinare, Ad-dot-tri-nà-re. [*Att.*] *Ammaestrare, Instruire. Lat.* instruere, erudire. *Gr.* παιδεύειν. *Cr. 9. 6. 9.* I quali (*cavalli*) diversamente si deono addottrinare a' loro ufici. *Vit. Plut.* Ed in questo fu amato non tanto per amor di bontà, quanto perch'egli gli addottrinava in bene e in onore.

2 — *N. pass.* Prender lezione, Imparare. *Cr. in* Andar alla scuola. (A)

Addottrinatamente, Ad-dot-tri-na-ta-mén-te. *Avv. Con addottrinamento. Cell. Ab. Isac.* Non ricevendo in se nè maudando fuori da se veruna cosa addottrinatamente nè convenevolmente.

Addottrinatissimo, Ad-dot-tri-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] — *sup. di* Addottrinato. *Lat.* doctissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Libr. Similit.* Si vogliono far credere uomini addottrinatissimi, e veramente sarieno addottrinatissimi, se ec.

Addottrinato, Ad-dot-tri-nà-to. *Add. m. da* Addottrinare. *Scienziato, Perito. Lat.* doctus, eruditus, institutus. *Gr.* σοφός, πεπαιδευμένος. *Stor. Rim. Mocatdl.* Perchè la donna era addottrinata in gramanzia. *Rim ant. P. N. Inghilfr.* Io veo salir lo non saggio in montanza, E sovrastar li savii addottrinati. *Stor. Bart.* E tu nobile giovanello, nell'anima e nel corpo bene addottrinato, guardati che non ti partissi di questa gloria.

2 — *In forza di sost.* Saggio, Dotto, Letterato. *Tassoni.* Le buone lingue s' imparano dagli oratori, non dai cerretani; dagli addottrinati, non dai lavacesi. (P)

Addottrinatura, Ad-dot-tri-na-tù-ra. [*Sf.*] *Addottrinamento. Lat.* institutio, instructio. *Gr.* παιδεία. *Zibald. Andr.* Conlidato nella buona addottrinatura fattagli da quei buoni religiosi.

Addottrinevole, Ad-dot-tri-né-vo-le. *Add. com. Atto a essere addottrinato, Docile. Lat.* doctilis. *Gr.* ὑπήκοος. *Sen. Pist.* La natura l'ingenerò addottrinevole.

Addrappare, * Ad-drap-pà-re. *Att. Propriamente Ornare di drappi o di panni. V. di reg.* (O)

Addrappato, Ad-drap-pà-to *Add. m. V. A. Propriamente Ornato di drappi o di panni Lat* exornatus. *Gr.* κοσμηθείς. *Libr. Mott.* Messer Venedico da Caffari essendo ambasciadore con messer Ubertino da Carrara, ch' era molto addrappato di vestimenti, e perciò gli era fatto onore, quando gli fu detto, perchè non portava vai, disse che si voleva vender per la carne, non per la pelle. *Veud. Crist. And. 12.* Presero uno fanciullo, lo quale parve loro meglio vestito di tutti gli altri, lo quale era addrappato a porpore.

Addreto, Ad-drè-to. [*Avv.*] *Lo stesso che* Addietro. *Buon. Fier. Introd. 2. 7.* Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addreto sette usanze.

Addrieto, Ad-drič-to. [*Avv. V. e di'*] Addietro. *V. S. Gio. Bat. 265.* San Bernardo dice in qua addrieto (*cioè qui sopra.*) (V) *Bocc. Vit. Dant.* Libero e fuori d'ogni condannagione per addrieto fatta da lui. (Min)

Addritto, Ad-drit-to. *Add. m. Indirizzato, Dedicato.* (Dal lat. *ad, e directus* diritto.) *Alam. Colt. Lett. dedic.* Avendo io, Serenissima Madama, scritta la Coltivazione delle Ville ec. ed addritta al Cristianissimo Francesco Primo ec. (V)

2 — Diritto, Ritto, Destro. *Lat.* erectus incedens. *Alam. Gir. 7. 144.* Già de' miglior cavai hanno la scelta, Di possente persona, addritta e svelta. (P)

Addrizzare, Ad-driz-zà-re. *Att. sinc. di* Addirizzare. *V.* Indirizzare. *Alam. Colt. 3. 67.* Pria ch' a quanti ne sono addrizze il guardo Il saggio abitator de' campi ec. (V)

Adduare, Ad-du-à-re. [*Att.*] (Preso dall' addiettivo numerico due.) *V. A. Addoppiare. Lat.* geminare. *Gr.* συνδυάζειν.

2 — *E n. pass. Dant. Par. 7. 5.* Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s' addua. *But.* Doppio lume s'addua, cioè doppio splendore s'addoppia.

Adducente, Ad-du-cèn-te. *Part. del v.* Adducere. *Che adduce, allega, pone avanti. Lat.* adducens. *Gal. Gal. 21.* Come che i medesimi (*argomenti*) militassero ancora contro ad Archimede, adducente lo scacciamento dell'acqua, come cagione del tornare a galla i solidi men gravi di lei. (B)

Adducere, Ad-dù-ce-re. [*Att. auom.*] *V. L. Lo stesso che* Addurre. *Lat.* adducere. *Gr.* προστιθέναι. *Borgh. Rip. 30.* Dato, e non conceduto, che questa ragione si potesse adducere.

Adduttore, Ad-du-ci-tó-re. *Verb. m.* [*di* Adducere.] *Che adduce. Lat.* allator. *Gr.* ἀρχηγός. *Filoc. 5. 253.* Egli è d onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizii.

Adducitrice, Ad-du-ci-trì-ce. [*Verb.*] *f. di* Addurre. *Lat.* allatrix. *Gr.* ἠρχηγός. *Filoc. 5. 184.* Conciosiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. adducitrice d' amara sollecitudine.

Adunque, * Ad-dùn-que. *Cong. illativa. V. e di'* Adunque. *Salv. Avvert. 11. 14.* Che addunque è da dire? *E 2. 16.* Uso è addunque nella favella quel che succede al men buono, o per lo meno all'eguale. (V)

Addurare, Ad-du-rà-re. [*Att. Far duro,*] *Indurare. Lat.* durare, indurare, obdurare. *Gr.* σκληρύνειν.

2 — *Per metaf.* [Avvezzare, Assuefare.] *G. V. 8. 63. 7.* Avea conceputo e addurato nell' animo il dolore della sua avversitade.

3 — [*N. ass.*] Indugiare. *G. V. 9. 214. 4.* E addurando di pigliar partito di consiglio in consiglio, il popol minuto ch'era di fuori ec.

4 — *N. pass.* Stare o Divenire ostinato, Durare. *Lat.* animum obfirmare. *G. V. 7. 66. 4.* S' erano addurati, e messi alla difensione. *M. V. 4. 66.* Vedendo i rettori che lo 'mperadors' addurava, e che le terre vicine s'eran date liberamente alla sua signoria, aveano cagione di più temere.

Addurato, Ad-du-rà-to. *Add. m. da* Addurare. *Indurato, Assodato. Lat.* duratus. *Gr.* σκληρυνθείς.

2 — *E per metaf.* Assuefatto. *G. V. 5. 35. 4.* Si ritenne (*il Re Filippo*) una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia e in torniamenti. *Borgh. Col. Milit. 431.* Erano, siccome esperti e addurati nell' armi, a' capitani molto cari.

Addurre, Ad-dùr-re. [*Att. auom. sinc. di* Adducere. *V.*] *Arrecare, Condurre, Portare. Lat.* allerre, advehere, adducere. *Gr.* λογίζεσθαι. *G. V. 1. 19. 3.* Venne ec. una colomba, che in becco l'addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *E 8. 58. 3.* Il carreggio del Re, che addusea la vivanda all'oste, per li sfondati cammini non potea venire. *Cr. 2. 27. 3.* Per li quali i carri, ovvero navi, possan portar via e addur le cose necessarie.

2 — Dire, Porre avanti, Allegare, Citare. *Tac. Dav. stor. 3. 316.* Noi, sempre che verrà a proposito, addurremo simili antichi esempii.

3 — Ridurre. *Pecor. 17. 2.* Tagliata la testa al beato Miniato, per miracol di Dio, colle sue mani l' addusse al busto suo, e con suoi piedi passò Arno.

4 — *Per metaf.* [Cagionare, Produrre.] *Dant. Inf. 14. 129.* Non dee addur maraviglia al tuo volto.

5 — [IN FORSE = *Mettere in dubbio, Tener sospeso.*] *Petr. canz. 6. 2.* a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse.

6 — A PENITENZA * = *Convertire, Far ravvedere. Jac. Sold. Sat.* Ma veggio ancor l'eterna conoscenza, Quando abbastanza al popolo rubello Percosso ha il fianco, e addotto a penitenza. (A)

Addurre dill. da *Condurre, Indurre, Introdurre, Portare, Recare, Arrecare. Addurre* in forza della sua etimologia significa Menare o Portare qualche oggetto ad alcun luogo reale o figurato. *Condurre* vale propriam. Menare insieme o Guidare oggetti soprattutto animati. *Indurre* nel proprio è Portare in qualche luogo o reale o figurato; e nel traslato vale Persuadere, Muovere altri a fare ec. *Introdurre* include l' idea d' internità locale. *Portare* nel signif. originario vale Sostener qualche cosa nelle mani, sul dorso ec., ed è proprio degli esseri mobili, tanto animati che inanimati. *Recare* esprime un semplice trasferimento senza relazione a luogo o a persona; *Arrecare* include l' idea di traslazione rapportata a qualche luogo o a qualche persona: sogliosi nondimeno usare indistintamente anche dai classici. *Recare* o *Arrecare* vale eziandio Dare, Porgere ec.

Adduttio, Ad-dut-to. *Add. m. da* Addurre. *Mor. S. Greg. Prol. 13.* All' uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro che son fuori di legge. (V)

Adduttore. (Anat.) Ad-dut-tó-re. *Add. e sm. Nome proprio di varii muscoli, i quali muovono in dentro quelle parti a cui sono attaccati. Gli antagonisti sono detti* Abduttori. *V.* (A)

Adduzione. (Anat.) Ad-du-zi-ó-ne. *Sf. L' avvicinamento del punto mobile verso il punto fisso di un muscolo, prodotto da' muscoli addottori, o sia il moto e l'azione dei muscoli addottori.* Abduzione *è il suo contrario.* (A)

Ade. * *N. pr. com. Lat.* Ades. (In, gr. val piacente, da *hadeo* io piaccio.) (B)
Adè. * (Mit. Ind.) *Idolo de' Baniani che ha quattro braccia.* (Mit)
Adea. * (Geog.) A-dé-a, Adee. *Piccolo regno di Africa.* (G)
Adeba. * (Geog.) A-dé-ba. *Antica città della Spagna.* (G)
Adebarea. * (Geog.) A-de-ba-ré-a. *Distretto dell' Abissinia.* (G)
Adech. * (Med.) *Sost. indecl. L' uomo interno. L'* io *di Paracelso.* (A. O.)
A decima. * *Avverb. col v.* Mettere = *Addecimare. V.* (O)
Adecto. * (Med.) A-dè-cto. *Add. m. V. G. Lat.* adectus. (Da *a* priv., e *deco* che una volta significò io mordo.) *Agg. di medicamento che calma l'irritazione, o gli accidenti cagionati da morsicature o da troppo attivi rimedii.* (A. O.)
Adefagi. (St. N.) A-dè-fa-gi. *Sm. pl. Lat.* adefagi. (Dal gr. *adephagos* vorace, che vien da *aden* molto, e *phago* io mangio.) *Famiglia d'insetti, così probabilmente chiamati perchè fanno la caccia agli altri e li divorano, e perchè le loro larve sono molto carnivore.* (Aq)
Adefagia. (Med.) A-de-fa-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* adephagia. (*V. adefagi.*) *Lo stato di una persona che mai non si sazia di mangiare,* —, Adefagia, Cinoressia, Fame canina, *sin.* (Aq)
Adefagia. * *N. pr. f.* — *Dea della ghiottoneria.* (B) (Mit)
Adefago. (Med.) A-dè-fa-go. *Add.e sm. V. G. Lat.* adephagus. *Gr.* ἀδδηφάγος. (*V. adefagi.*) *Nome che si dà a chi mangia molto, o è insaziabile.* (Aq)
2 — * (Mit. Gr.) *Soprannome di Ercole.* (Mit)
Ad effetto * *Avverb. e a modo di prep. col 2. caso. A fine. Facc.* (O)
2 — * *Co' v.* Mettere o Mandare = *Dare effetto, Effettuare. Bocc.* (O)
3 — * *Col v.* Venire = *Avere effetto, Effettuarsi. Bocc. Filoc. 5.* (O)
Adegige. (Astr.) A-de-gi-ge. *Sf.* —, Adigege, *sin. Nome che gli Arabi diedero alla costellazione del Cigno, e che significa* Rosa odorifera. (*Diz. Mat.*)
Adeguamento, A-de-gua-mén-to. [*Sm.*] *Pareggiamento.* —, Adequazione, Adeguanza, *sin. Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότιμος. *Segner. Mann. Giug. 17. 3.* La verità, la quale consiste in questo adeguamento, pur ora detto, tra 'l giudizio e le cose.
Adeguanza, * A-de-guàn-za. *Sf. Lo stesso che* Adeguamento. *V. A. It. Fr.* (O)
Adeguare, A-de-guà-re. [*Att. Far eguale,*] *Agguagliare, Pareggiare.* —, Adequare, *sin. Lat.* exaequare, aequiparare, aequare. *Gr.* ἰσοῦν. *Petr. canz. 17. 2.* Per adeguar col riso i dolor tanti. *E son. 275.* Che le disagguaglianze nostre adegua. *Filoc. 2. 107.* La chiarità del tuo viso passa la luce d' Apollo, nè la bellezza di Venere si può adeguare alla tua.
2 — Valutare, Stimare, Giudicare. *Lat.* aestimare. *Gr.* τιμᾶι. *V.* Adequare, §. 2.
3 — [*In sign. n. e n. pass.* Essere o Farsi eguale, Adattarsi ad alcuno.] *Franc. Sacch. rim.* E l'altre membra prese Del loco ove eran strette ad adeguarsi.
4 — * *Nota uso. Alam. Colt. 3. 76.* Non molto innanzi che la libra adegue Con la vigilia il sonno. (V)
Adeguatamente, A-de-gua-ta-mén-te. *Avv. Compiutamente.* —, Adequatamente, *sin. Segn. Parroc. Inst. 6. 2.* Per rispondere adunque adeguatamente all' opposizione, distinguerò in questa foggia. (V)
Adeguatissimo, A-de-gua-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Adeguato. *Salvin. Disc. 1. 88.* Essendo egli (*Iddio*) l' oggetto indeficiente e adeguatissimo del suo amore senza misura e senza termine.
Adeguato, A-de-guà-to. *Add. m. da* Adeguare. —, Adequato, *sin. Tass. Ger. 1. 14.* E si librò sull'adeguate penne. » *Segner. Mann. Magg. 25. 3.* Conviene che stimi quei rimproveri assai minori di quelli che a te dovrebbonsi, che gli stimi adeguati. (V)
Adei. * (Geog.) A-dè-i. *Popoli dell' Egitto.* (G)
Adel. * (Geog.) Zeila. *Lat.* Azaina. *Regno dell' Africa.* (G)
Adela. (Zool.) A-dè-la. *Sf. Lat.* adela. (Da *a* priv., e *delos* manifesto.) *Genere d' insetti che si trovan nascosti nei legni, particolarmente in primavera.* (Aq)
Adelaide, * A-de-là-i-de, Adelasia, Adalasia, Adelazia, Atelasia, Adelgilde, Adelinda, Audolinda, Alda, Adele, Adela, Adelina. *N. pr. f. Lat.* Adelais, Adelhaides, Adelasia, Athelasia, Audelinda. (Dal ted. *adel* nobiltà, ed *heide* lauda: Lauda della nobiltà.) (B)
Adelaldo, * A-de-lal-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalaldo. *V.* (B)
Adelbaldo, * A-del-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalbaldo. *V.* (B)
Adelberga. * (Geog.) A-del-bèr-ga. *Città del regno di Virtenberga.* (G)
Adelberto, * A-del-bèr-to. *N. pr. m. V.* Adalberto. (B)
Adelboldo, * A-del-ból-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalbaldo. *V.* (B)
Adelcamo, * A-dèl-ca-mo. *N. pr. m. Lat.* Adelcamus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *hamen* bilancia: Bilancia della nobiltà.) (B)
Adelelmo, * A-de-lèl-mo, Adelmo, Aldelmo, Antelmo. *N. pr. m. Lat.* Adelhelmus, Aldhelmus, Anthelmus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *helm* elmo: Elmo, cioè difesa della nobiltà.) (B)
Adelfi. (Bot.) A-dèl-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* adelphi. (Da *adelphos* fratello.) *Si chiamano così gli stami allora che sono riuniti pe' loro filamenti, cioè in fratellanza: dal numero poi delle fratellanze od unioni diconsi* Monadelfi, Diadelfi *ec., se una, due ec.* (Aq)
2 — * (Geog.) *Due isole dell' Arcipelago greco nella Turchia asiatica.* (A)
Adelfizia. (Med.) A-del-fi-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* adelphisia. (Da *adelphizo* io chiamo co 'l nome di fratello.) —, Adelfisia, *sin. Consenso, Concordanza, Attinenza delle parti organiche, tanto nello stato naturale, quanto nel preternaturale.* (Aq)
Adelfo, * A-dèl-fo. *N. pr. m. Lat.* Adelphus. (Dal gr. *adelphos* fratello.) (B)
Adelfoctonia. * (Leg) A-del-fo-cto-ni-a. *Sf. V. G.* —, Adelfottonia, *sin.* (Da *adelphos* fratello, e *ctonos* uccisione: Uccisione del proprio fratello; *onde* adelfottono *add.* in gr. ἀδελφοκτόνος. *vale* Uccisor del fratello.) (Van)
Adelforsa. * (Geog.) A-del-fòr-sa. *Città della Svezia.* (G)
Adelgarde, * A-del-gàr-de. *N. pr. f. Lat.* Adelgardes. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *garde* guardia: Guardia della nobiltà.) (B)
Adelgardo, * A-del-gàr-do. *N. pr. m. Lat.* Adelgardus. (V. *Adelgarde.*) (B)
Adelgilde, * A-del-gil-de. *N. pr. f.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *geld* danajo: Danajo della nobiltà.) (B)
Adelgiso, * A-del-gi-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalgiso. *V.* (B)
Adelgonda, * A-del-gón-da, Albegonda, Ildegonda. *N. pr. f. Lat.* Adelgundes. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *kunde* scienza: Scienza della nobiltà.) (B)
Adelgondo, * A-del-gón-do, Aldegondo, Albegondo, Ildegondo. *N. pr. m. Lat.* Adelgundus. (V. *Adelgonda.*) (B)
Adelia. (Bot.) A-dè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* adelia. (Da *a* priv., e *delos* manifesto, chiaro.) *Genere di piante, così dette perchè i loro fiori son privi di covolla e poco visibili.* (Aq)
Adelide. * (Med.) A-dè-li-de. *Add. com. V. G. Lat.* adelidus. (V. *Adelia.*) *Agg. di sintomo, Poco manifesto, Oscuro.* (A. O.)
Adeliparia. (Med.) A-de-li-pa-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* adeliparia. (Da *aden* assai, e *lipos* grassezza.) *Specie di malattia la quale consiste nell'eccessiva pinguedine.* —, Polisarcia, *sin.* (Aq)
Adeliti. * (Geog.) A-de-li-ti. *Nome di certi popoli che indovinavano il futuro per mezzo del volo o del canto degli uccelli.* (Mit)
Adelitti. * (Geog.) A-de-lit-ti. *Popoli indovini secondo gli Spagnuoli.* (G)
Adello. (Zool.) A-dèl-lo. *Sm. Lat.* attilus. —, Adeno, *sin. Pesce proprio del fiume Po, ed è assai simigliante nelle squame allo storione. Ha la testa molto grande e grossa, ma gli occhi assai piccoli. Forse è quello stesso che i Ferraresi chiamano* Cops, *e che alcuni confondono collo storione, da cui si distingue pel color giallognolo della sua carne presso alla pelle.* (A)
Adelmo, * A-dèl-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Adelelmo. *V.* (B)
Adelnao. * (Geog.) A-del-nà-o. *Città della Prussia.* (G)
Adelo. * (Med.) A-dè-lo. *Add. m. V. G. Lat.* adelus. (Dal gr. *adelos* invisibile, non manifesto.) *Agg. di traspirazione che si fa pei pori della cute senza che apparisca sudore.* (A. O.)
Adelobranchi. (St. N.) A-de-lo-bràn-chi. *Sm. pl. Lat.* adelobranchi. (Da *adelos* occulto, e *branchia* branchie.) *Famiglia di molluschi gasteropodi che rinchiude quelli i quali respirano per un semplice buco.* (Aq)
Adeloflebo. * (Med.) A-de-lò-fle-bo. *Add. e sm. V. G. Lat.* adelophlebus. (Da *adelos* oscuro, e *flebos* vena.) *Agg. di persona che abbia vene piccole o invisibili.* (A. O.)
Adelopodi. * (Zool.) A-de-lò-po-di. *Sm. pl. V. G.* (Da *a* priv., *delos* visibile, e *pus, podos* piede.) *Insetti che hanno i piedi invisibili.* (Van)
Adelsberga. * (Geog.) A-del-sbèr-ga. *Circolo del governo di Lubiana.* (G)
Adeltrude, * A-del-trù-de, Drudelda, Trudelda. *N. pr. f. Lat.* Adeltrudes. (Secondo l' indice dato dal Grozio de' nomi gotici, longobardi e vandalici, *adel trude* val nobile e fido.) (B)
Ademaro, * A-de-mà-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalmaro. *V.* (B)
Ademonia. * (Med.) A-de-mo ni-a. *Sf. V. G. Lat.* ademonia. (Da *ademoneo* io sono in grave angoscia, sono impaziente, affannoso.) *Ansietà o grande inquietudine d' animo.* (Aq)
Adempibile, A-dem-pi-bi-le. *Add. com. Che può adempirsi. Magal. Lett.* (A)
Adempiere, A-dèm-pie-re. [*Att. anom.*] *Mettere o Mandare ad effetto, Effettuare, Compiere.* —, Adempire, Aempiere, *sin. Lat.* perficere, exequi, implere, explere, complere. *Gr.* ἐκπληροῦν. *Bocc. nov. 12. 18.* E molte volte, anzi che 'l giorno venisse, i loro disii adempierono. » *Fiamm.* Per adempiere il rigido comandamento ec. (A)
2 — * *Regge anche il terzo caso. Girald. nov.* Il quale prestamente alla bisogna, senza molto soprastare, adempieo. (A)
3 — Concedere, Osservar promessa. *Fior. S. Franc. 135.* La qual cosa bene ni fu adempiuta nella impressione delle istimate. (V)
4 — Supplire. *Petr. son. 313.* Soccorri all' alma disviata e frale, E 'l suo difetto di tua grazia adempi. (P)
5 — Riempire. *Petr. canz. 49.* Vergine, tu di sante Lagrime pie adempi il mio cor lasso. *Poliz. l. 2. st. 15.* Ma in prima fa mestier che Giulio s' armi, Si che di nostra fama il mondo adempi. (M)
6 — * Saziare. *Introd. Virt. 87.* Nenno può avere i beni di questo mondo e dell' altro, e che qui il ventre e colà la mente possa adempiere. (Pr)
7 — * Aver piena e perfetta nozione di alcuna cosa. *Sen. Pist. 380.* Siccome la veduta si suole medicare e migliorare con alcune medicine, noi potessimo (*cioè* se noi, *e nota ellissi*) deliberare la luce della nostra mente dagl' impedimenti, noi potremmo adempiere e vedere la verità, benchè ella fosse molto sotterrata dentro al corpo. (Pr)
8 — [*E n. pass.* Compiersi, Effettuarsi.] *Pass. 118.* Conciosiacosachè nel sacramento della penitenza, che propiamente si compie ed adempie nella confessione, si dea la grazia ec.
9 — [Appagarsi, Soddisfarsi] *Dant. Par. 15. 66.* Ma perchè 'l sacro amore in che io veglio Con perpetua vista, e che m' asseta Di dolce disiar, s' adempia meglio.
10 — Avverarsi, Verificarsi. *G. V. 6. 7. 4.* E così s' adempieo la parola del santo evangelio. (P)
11 — * Riempirsi. *Sannaz. Arcad. Egl. 1. 40.* Perisca il mondo e non pensar ch' io trepidi, Ma attendo sua ruina; e già considero Che 'l cor s' adempia di pensier più lepidi. (M)
Adempimento, A-dem-pi-mén-to. [*Sm.*] *L' adempiere,* [*L' intera esecuzione, Il compimento e l' esito ultimato di qualche cosa proposta od intrapresa.*] *Lat.* expletio. *Gr.* ἐκπλήρωσις. *Filoc. 4. 199.* Infino a tanto che la lor fatica terminata fosse con grazioso adempimento del loro disio. *Cavalc. med. cuor.* Egli sarà fine e adempimento d' ogni nostro desiderio.
Adempire, A-dem-pi-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Adempiere. *V. Lat.* perficere, exequi, explere. *Gr.* ἐκπληροῦν. *Cavalc. specch. cr.* Tanto mi diletto d' osservare i comandamenti d' Iddio e d' adempirli. *Filoc. 5. 79.* Disposto sono piuttosto il vostro piacere che il mio adempire. *Fir. As. 168.* Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine ec. alle sue fatiche.
2 — * Empire o Empiere. *Sannaz. Facc.* (O)
Adempito, A-dem-pi-to. *Add. m. da* Adempire. *Lo stesso che* Adempiuto. *V. Bott. Gr. S. Gir.* (A)
Adempitore, A-dem-pi-tó-re. *Verb. m.* [*di* Adempire.] *Che adempie. Lat.* exequutor, minister. *Gr.* ἐκπληρῶν. *But.* Rilace nel suo specchio

*

cioè in Cristo figliuol di Dio, nel qual riluce la divina giustizia, siccome in ispecchio, che perfettamente la rappresenta, imperocch' egli fu adempitore di quella.

ADEMPITRICE, * A-dem-pi-tri-ce. *Verb. f. di* Adempire *V. di reg.* (O)

ADEMPIUTO, A-dem-più-to. *Add. m. da* Adempiere.—, Adempito, *sin. Lat.* expletus. *Gr.* ἐκπεπληρωμένος. *Car. lett. 1. 94.* Per questo vuole il signor Molza, che le palme e l' olivo, che figurano vittoria, con la corona intorno, che é il premio di essa, significhino l' adempinto desiderio di S. Signoria Illustrissima. » *Cavalc. Specch. cr. 170.* Tutte queste opere della misericordia Cristo c'insegna e dimostra per suo esempio, e specialmente nel libro della Croce le ci mostra scritte ed adempiute. (V)

ADEN. * (Geog.) Adem. *Lat.* Adenum. *Città dell' Arabia.* (G)

ADENA. * (Geog.) A-dè-na, Adana. *Città della Cilicia.—Fiume dell' Anatolia.* (G)

ADENALGIA. * (Med.) A-de-nal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* adenalgia. (Da *aden* glandula, ed *algeo* io sofiro.) *Dolore che ha la sua sede in una glandula.* (A. O.)

ADENANTERA. (Bot.) A-de-nán-te-ra. *Sf. Lat.* adenanthera. (Dal gr. *aden* glandula, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante, così chiamate perchè le antere dei loro fiori hanno nella sommità delle glandule.* (Aq)

ADENANTO. (Bot) A-de-nán-to. *Sm. Lat.* adenantus. (Dal gr. *aden* glandula, e *anthos* fiore: Fiore glanduloso.) *Genere di piante che offrono, tra gli altri caratteri, un ovario superiore fornito di un lungo stilo, attorniato alla base da quattro scaglie glandulose.* (Aq)

A DENARI. * *Avverbial. Co'v.* Vendere o Comperare = *A o In contanti. Bocc. g. 1. n. 2.* L' uman sangue, anzi il cristiano, e le divine cose . . . a denari e vendevano e comperavano. (O)

A DENARI CONTANTI. *Posto avverb. Co'denari alla mano.*—, A denar contanti, *sin. Cecch. Ass. 2. 2.* Io vo' fare il patto a denar contanti. (V)

ADENAVE. * (Geog.) A-de-nà-ve. *Isola del mar dell' India.* (G)

ADENBURGO. * (Geog.) A-den-bùr-go, Aldenburgo. *Lat.* Brancsia. *Città della Prussia.* (G)

ADENDA. * (Geog.) A-dèn-da. *Città del regno di Marocco.* (G)

ADENEMFRASSIA. * (Med.) A-de-nem-fras-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* glandularum obstructio. (Da *aden* glandula, e *emphrasso* io ostruisco.) *Ingorgo delle glandule.* (A. O.)

ADENIA. (Bot.) A-de-nì-a. *Sf. Lat.* adenia. *Genere di piante molto velenose. Sembra che il loro nome derivi da ἀδήν glandula, per la calosità o corpo glandulare nerastro che trovasi alla base di ciascuna divisione de' loro ramoscelli.* (Aq)

ADENITE. * (Med.) A-de-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* adenitis. (Da *aden* glandula.) *Infiammazione delle glandule.* (A. O.)

ADENO. * (Zool.) A-dè-no. *Sm. Lo stesso che* Adello. *V.* (Aq)

ADENOCARPO. (Bot.) A-de-no-càr-po. *Sm. Lat.* adenocarpus. (Da *aden* glandula, e *carpos* frutto.) *Genere di piante, così denominate perchè hanno un legame ossia frutto glanduloso.* (Aq)

ADENODA. (Bot) A-de-nò-da. *Sf. V. G. Lat.* adenoda. (Da *aden* glandula.) *Genere di piante che hanno cinque grosse glandule bilobate e persistenti inserite sul ricettacolo.* (Aq)

ADENOFARINGEO. (Anat.) A-de-no-fa-rin-gé-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* adenofaringeus. (Da *aden* glandula, e *pharinx* faringe.) *Che appartiene al faringe ed alla glandula tiroide. Wislow chiama così un piccolo fascetto di fibre muscolari, che si trovano alcune volte in ciascuna parte della glandula tiroide, ed ogni tanto si uniscono coi muscoli tirofaringei.* (Aq)

ADENOFARINGITE. * (Med.) A-de-no-fa-rin-gì-te. *Sf. Lat.* adenofaringitis. (V. *adenofaringeo.*) *Infiammazione delle amigdale e della faringe.* (A.O.)

ADENOFILLO. (Bot.) A-de-no-fil-lo. *Sm. Lat.* adenophillum. (Da *aden* glandula, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante, così chiamate perchè le loro foglioline o pinne son glandulose.* (Aq)

ADENOFTALMIA. * (Med.) A-de-no-ftal-mì-a. *Sf. V.* Adenottalmia. (A. O.)

ADENOGRAFIA. (Anat.) A-de-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* adenographia. (Da *aden* glandula, e *graphe* descrizione.) *Parte dell' anatomia che ha per oggetto la descrizione delle glandule.* (Aq)

ADENOIDEO. (Anat.) A-de-noi-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* adenoides. (Da *aden* glandula, ed *idos* forma, figura, rassomiglianza.) *Epiteto che si dà a quelle parti del corpo umano che hanno la figura di una glandula.* (A)

ADENOLOGIA. (Anat.) A-de-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* adenologia. (Da *aden* glandula, e *logos* discorso.) *Parte dell' anatomia che tratta dell' uso delle glandule.* (Aq)

ADENOMENINGEO. (Anat) A-de-no-me-nin-gé-o. *Add. m. V. C. Lat.* adenomeningeus. (Da *aden* glandula, e *meninx* meninge, o sia una certa membrana.) *Che appartiene alle glandule ed alle membrane.* (Aq)

2 — * (Med.) *La febbre mucosa o pituitosa di Pinel, la gastrenterite di Broussais.* (A. O.)

ADENONCOSI. * (Med) A-de-non-có-si. *Sf. V. G. Lat.* tumor glandularum. (Da *aden* glandula, ed *onkos* umore.) *Tumore fatto da una glandula* (A.O.)

ADENONZ. * (Geog.) A-de-nó-ne. *Città dell' Indostan.* (G)

ADENONERVOSO. (Med) A-de-no-ner-vó-so. *Add. m. V. G. Lat.* adenonervosus. (Da *aden* glandula, e *neuron* nervo.) *Che appartiene alle glandule ed ai nervi.— La peste, secondo Pinel.* (Aq) (A. O.)

ADENOSCIRRASI. * (Med.) A-de-no-schè-ra-si. *Sf. V. G. Lat.* induratio glandularum. (Da *aden* glandula, e *sclcros* duro.) *Durezza non dolorosa, ma con tumefazione delle glandule.* (A. O.)

ADENOSI. * (Med.) A-de-nó-si. *Sf. V. G. Lat.* adenosis. (Da *aden*, *adenos* glandula.) *Famiglia di malattie croniche di cui le glandule sono la sede.* (A. O.)

ADENOSMA. (Bot.) A-deno-sma. *Sf. V. G. Lat.* adenosma. (Da *aden* glandula, e *osme* odore: Glandula odorifera.) *Genere di piante, forse così denominate perchè fornite di glandule odorifere.* (Aq)

ADENOSO. (Med.) A-de-nó-so. *Add. m. Lat.* adenosus. *Aggiunto di tumore, o ascesso delle glandule. Cocch. Bogn.* Particolari tumori, a' quali è stato dato il nome di scrofule e di strume e di ascessi adenosi in alcune delle glandule conglobate o linfatiche esterne. (A)

ADENOSTEMA. (Bot.) A-de-no-sté-ma. *Sf. V. G. Lat.* adenostema. (Da *aden* glandula, e *stemon* stame, filamento.) *Genere di piante, così dette perchè i loro stami hanno due glandule alla base del filamento.* (Aq)

ADENOSTEMMA. (Bot.) A-de-no-stém-ma. *Sf. V. G. Lat.* adenostemma. (Da *aden* glandula, e *stemma* corona.) *Genere di piante, così dette perchè le loro sementi sono coronate da tre appendici in forma di reste, e glandulose nella sommità.* (Aq)

ADENOTOMIA. (Anat.) A-de-no-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* adenotomia. (Da *aden* glandula, e *tome* incisione.) *Parte dell'anatomia che ha per oggetto l' incisione o dissezione delle glandule.* (Aq)

ADENOTTALMIA. * (Med.) A-de-not-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* adenophtalmia. (Da *aden* glandula, e *ophthalmos* occhio.) *Infiammazione de' follicini di Meibomio.* —, Adenoftalmia, *sm.* (A. O.)

A DENTE. *Posto avverb. col v.* Fermare = *Fermare un legno ritto sopra un altro, in quella guisa che il dente è formato nella mascella. Bald. Voc. Dis.* (A)

A DENTELLI. *Avverb. In forma del lavoro a denti che fanno le donne. Fr. Giord. 238.* Simigliantemente della foglia del fico, e di quella della vite, che è fatta a dentelli risegata, e quella no. *E 252.* Perchè la foglia del fico non sia fatta a dentelli, come quella della vite. (V)

A DENTI SECCHI. *Avverb. col v.* Stare, Star digiuno. *Cecch. Assiuol. 3. 1.* Io mi rimarrò a denti secchi. (V)

2 — * *E figur.* Starsi senza operare, o non volendo o non ne avendo il modo. *Cr. alla v.* Stare. (O)

ADENTRO, A-dèn-tro. *Avv. E s usa anche a modo di prep. Internamente, Profondamente, A fondo. V.* Addentro. *Lat.* intus, intra, intime. *Gr.* ἔσω, ἐσωθεν. *Tes. Br. 4. 3.* Li montoni, che ne hanno, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino adentro alla pelle. *Dant. Par. 10. 116.* Appresso vedi 'l lume di quel cero, Che giuso'n carne più adentro, vide L'angelica natura e 'l ministero. *Petr. canz. 8. 5.* Nè cosa è, che mi tocchi, O sentirmi si faccia così adentro. *E 17. 5.* Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. *Teol. mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè siano stabili e fermi, nel dicrollamento de'venti, mettono in terra le radici molto adentro. *Bocc. nov. 60. 18.* E in brieve tanto andai adentro, ch' io pervenni mei infino in India Pastinaca. *Bemb. stor. 12. 170.* I nimici cziandio che a Cadore erano, dalla unione di due eserciti smarriti, lasciatala, adentro nell' Alpi si ricoverarono.

2 — * *Co'v.* Entrare, Andare ec. = *Internarsi, Profondarsi, Andare innanzi. Passav.* Deono entrare adentro nel profondo pelago della scrittura. (A)

3 — * *Eziandio a modo di add., come avverbi il Magalotti nelle sue lettere.* Facciansi le fosse più adentro, *disse il Crescenzi.* (A) *Pallad. 12. 12.* Si vuol fare appresso alla vite piena d' uve una fossa adentra piedi tre, e larga due in quadro. (Pr)

ADEODATO, * A-de-o-dà-to. *N. pr. m. V.* Deodato. (B)

ADEPSA. * (Geog.) A-dé-psa. *Antica Città dell' Eubea.* (G)

ADEPTO, A-dèp-pto. *Sm.* (Dal lat *adeptus* part. di *adipiscor* acquistare.) *T. degli alchimisti. Colui che è credato possedere gli alti secreti dell'alchimia, come a dire il secreto del* lapis philosophorum. *In senso traslato, Chianque si reputa a parte de'misteri di secrete società, o d' altro genere d' arcani. Qualche volta è sinonimo d'* alchimista. —, Adetto, *sm.* (B)

ADEQUARE, A-de-quà-re. *Att. Lo stesso che* Adeguare. *V.* (Min)

2 — * Valutare, Stimare, Giudicare. (Dal lat. *aequare* paragonare: poichè a giudicare è spesso necessario il paragonare le idee.) *G. V. 11. 1. 13.* Si che a stimare a valuta di moneta il danno de' Fiorentini, che io vidi queste cose, per nullo numero le potrei nè saprei adequare, nè porvi somma di stima. (B)

ADEQUATAMENTE, * A-de-qua-ta-mén-te. *Avv. Con adequazione, Aggiustatamente.* —, Adeguatamente, *sin. Ralbi.* (O)

ADEQUATO, A-de-quà-to. *Add. m. da* Adequare. *V. di reg.*—, Adeguato, *sin* (Min)

2 — (Filos.) *Diconsi* Idee o Nozioni adequate di una cosa *quelle che l' ente conoscitore può risolvere in nozioni distinte delle note di essa. Wolfio.* (A) (N)

ADEQUAZIONE, A-de-qua-zió-ne. [*Sf.*] *Pareggiamento, Aggiustamento. Lat.* libramentum, aequatio. *Gr.* ἰσότης.

2 — Calcolo, Computo. *Lat.* computatio. *Gr.* λογισμός. *G. V. 12. 40. 1.* Nell'anno 1345 addì 28 di Marzo, poco dopo l'ora di nona, secondo l'adequazione di maestro Pagolo di ser Piero ec., fue la congiunzione di Saturno e di Giove.

ADERANO. * (Mit. Pers.) A-de-rà-no. *Il fuoco sacro de' Persi.* (Mit)

ADERBALE, * A-dèr-ba-le. *N. pr. m.* — *Re di Numidia.* (Vau)

ADERBARE, A-der-bà-re. [*Att.*] *Pescar coll' erba, Mettere a erba. Lat.* herba pascere. *Franc. Barb. 253. 23.* Non aderbar in via. *Saunaz. Arvad. 9.* Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo.

ADERBATO. * A-der-bà-to. *Add. m. da* Aderbare. *Pasciuto d'erba. V. di reg.* (O)

ADERBEGANIA. * (Geog.) Ade-hi-gà-ni-a, Aderbaidian. *Lat.* Atropatia. *Provincia della Persia.* (G)

ADERBURGA. * (Geog.) A-der-bùr-ga, Aderbourgh. *Città del Brandeburghese.* (G)

ADERCO. * (Geog) A-dèr-co. *Città dell' Iberia.* (G)

ADERENTE, A-de-rèn-te. [*Add. com.*] *Che aderisce,* [*ed anche* Parziale, Fautore, Partigiano, *nel quale significato s' usa per lo più nel plurale, ed in forza di sostantivo.*] *Lat.* fautor, studiosus, cliens. *Gr.* πιλάτης. *Amet. 79.* Bruto con forza a nessun' altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino. *M. V. 3. 59.* Per fermare la pace coll' Arcivescovo di Milano, e co'suoi aderenti Ghibellini. *Petr. Uom. ill.* Fu mandato a Roma cogli suoi aderenti, e messo in prigione.

2 — (Med.) *Che è strettamente attaccato, unito congiunto ad alcuna cosa. Bellin. Disc.* Certi corpi poco men duri degli ossi, e che stanno sempre a' capi degli ossi aderenti, e cartilagini o tenerumi vengon chiamati. *Id. Ibid.* Non vi è parte del corpo di quelle bestiole che chiamati. *Id. Ibid.* Non vi è parte del corpo di quelle bestiole che non abbia i suoi canali portanti la loro aria, e tutti aderenti a' canali del sangue. (A)

Aderente diff. da *Inerente*, *Coerente*, *Attaccato*, *Annesso*. *Aderente* dicesi di cose tra loro così unite, che quasi combacino nelle lor superficie. Così, *Tappezzeria aderente al muro*, *Scorza aderente al tronco*. *Inerente* include l' idea d' internità, come *Grazia inerente all'anima*. *Coerente* esprime *in* una unione delle parti tra loro. *Attaccato* indica ciò ch' è unito ad un' altra cosa in modo che non si può facilmente separare l' uno dall' altra; come *Bottoni attaccati all' abito*, *Pendenti attaccati agli orecchi*, ec. Si prende anche talvolta in senso di sospeso. *Annesso* nel signif. proprio è tutto ciò che si concepisce unito ad un altro oggetto senza farne parte integrante; e si dà ordinariamente come attributo a tutte quelle cose che di necessità o di costume sogliono andare unite.

Aderenza, A-de-rèn-za. [*Sf.*] *Appartenenza*. *Lat.* adjunctum. *Gr.* συζυγία. *Fir. dial. bell. donn.* 389. Questo è quanto per ora m' occorre dirvi della universal bellezza e di tutte le sue aderenze.

2 — Inclinazione, Desiderio, Voglia. *Lat.* appetitus, appetitio. *Gr.* ὁρμή. *Red. Vip. 1.* 72. Non ha mai in questo tempo avuta sete, ma nè meno aderenza al bere.

3 — Conoscenza, Amicizia, Protezione, Favore, Clientela. *Pr. fior. p. 4. V. 2. pag.* 308. Egli (*l' amico*) vi procura altri amici, aderenze e favori. *E la Cr. alle voci* Clientela e Seguito. (B)

4 — (Med.) *Stretto attaccamento congenito od accidentale di parti che dovrebbero esser separate.* (A) (A. O.)

5 — * (Fis. e Chim.) *Lo stesso che* Adesione. *V.* (G. P.)

Aderéo. * (Geog.) A-de-rè-o. *Città dell' Iberia.* (G)

Adergere, A-dèr-ge-re. [*Att. anom. Innalzare.*] —, Erigere, Ergere, *sin. Lat.* extollere, erigere. *Gr.* αἴρειν.

2 — *E n. pass. Dant. Purg. 19. 119.* Siccome l' occhio nostro non s' aderse In alto, fisso alle cose terrene, Così giustizia qui a terra il merse.

3 — *E per metaf. Albert. 11*, Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s' adergono.

Aderimento, A-de-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo aderire*, [*Acconsentimento.* —, Adesione, Aderenza, *sin.*] *Lat.* adhaesio. *Gr.* προσκόλλησις. *Segner. Crist. instr. al lett.* Questo aderimento, a cui mira la carità, non consiste in altro ec.

Aderire, A-de-ri-re. [*N. ass.*] *Favorire*, *Seguitare una parte*, *Accostarsi a quella*, *Inchinarvi*. *Lat.* favere, studere, adhaerere. *Gr.* ἀκολουθεῖν, ἕπεσθαι. *Stor. Eur. 4. 81.* Aderivano gli altri a questa sua voglia. *Tac. Dav. ann. 13. 198.* Nerone aderiva più a' peggiori. *E stor. 3. 313.* E sperandone grandezza, aderivano a quella fazione. *Sagg. nat. esp. 36.* Ma quelli che aderivano alla pressione dell'aria, rispondevano a queste esperienze con dire che ec.

2 — * *E n. pass.* Collegarsi. *Macchiav.* (O)

Aderito, A-de-ri-to. *Add. m. da* Aderire. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Essi di fatto Con quella autorità privilegiata ec. E da voi aderita e risegnata, Convocaro il Consiglio.

Aderito, * A-dè-ri-to. *N. pr. m. Lat.* Aderitus. (B)

Aderitore, * A-de-ri-tó-re. *Verb. m. di* Aderire. *Che aderisce. V. di reg.* (O)

Aderitrice, * A-de-ri-tri-ce. *Verb. f. Che aderisce. V. di reg.* (O)

Adernò. * (Geog.) A-der-nò. *Lat.* Hadranum. *Città della Sicilia.* (G)

Aderpicare, A-der-pi-cà-re. *N. ass. e n. pass. Salire aggrappandosi, e particolarmente su gli alberi.* —, Inerpicare, *sin.* (Dal gr. *herpo*, onde il lat. *serpo* io serpeggio: e ciò dal serpeggiar che fanno coloro che salgono aggrappandosi a' rami di un albero, a' tronchi, od a' sassi di una rupe ec.) *Bocc. Am. Vis. 31.* (O) (Min)

Ades. * (Geog.) *Città dell' Africa settentrionale.* (G)

2 — * (Mit. Gr.) *Soprannome di Plutone.* (Da *ades* che presso i Greci val Morte, Orco.) (Mit)

Alesa. * (Geog.) A-dè-sa. *Città della Licia.* (G)

Adesato, A-de-sà-to. *Add. m. Forse in signif. di Mal cucito o simile.* (Dal lat. *adhaesio* adesione, congiunzione.) *A. Allegri (Amsterdam 1754.) a c. 50.* E l' altro a render ragione delle mal adesate sue scipidezze. (V)

Adesçamento, A-de-sca-mén-to. *Sm, Allettamento insidioso, Inganno.* —, Adescamento, Adescatura, *sin. Pas.* (O)

Adescare, A-de-scà-re. [*Att.*] *Propr. Allettare coll' esca*, *Porre l' esca sull' amo.* —, Aescare, *sin. Stor. Barl. 75.* Come il pescatore adesca l' amo d' alcuno morsello per prendere i pesci ec.

2 — Mettere la polvere nel focone delle armi da fuoco: *ed è T. de' bombard.* (A)

3 — *Per metaf.* Invitare, Tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti e con inganni. *Lat.* allicere, illicere. *Gr.* δελεάζειν. *Lab. 317.* Non d' essere stato schernito, come forse ti fai, tu ti piagnerai e lamenterai, ma d' avertì, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare e pigliare alle busecchie. *Bocc. nov. 32. 6.* Egli seppe in sì fatta guisa li Vinziani adescare, che egli quasi d' ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *E nov. 77. 6.* Pensandosi che quanti più n' adescasse e prendesse col suo piacere, tanto di maggior pregio fosse la sua bellezza, ec.

4 — [*Talvolta si prende anche in buona parte.*] *Dant. Inf. 13. 52.* E 'l tronco: sì col dolce dir m' adeschi, Ch' io non posso tacer. *Tac. Dav. Stor. 4. 338.* Per adescarli a virtù colla preda.

5 — *E n. pass.* [Allettarsi, Compiacersi, Invaghirsi.] *Bern. Rim. 1. 62.* Ed io di lui pensando sì m' adesco, Che credo di morir se mai v' arrivo.

Adescato, A-de-scà-to. *Add. m. da* Adescare. *Lat.* allectus, illectus. *Gr.* δελεασθείς. *Boez. 71.* Prender pesci con amo adescato. [*E per metaf.*] *Buon. Fier. Introd. 1.* Ove adescato Non fia che vago or qua or là s' aggiri.

Adescatore, A-de-sca-tó-re. *Verb. m. di* Adescare. *Che adesca. Crud. rim.* Al popol notatore, Con amo adescatore, La dolce vita insidiando giva. (A)

Adescatrice, * A-de-sca-tri-ce. *Verb. f. Che adesca. V. di reg.* (O)

Adescatura, * A-de-sca-tù-ra. *Sf. Allettamento. V. e di'* Adescamento. *A. It. Fr.* (O)

Ad esecuzione * *Avverbial. Co' v.* Mandare o Mettere = *Eseguire*, *Effettuare*. *Bocc. g. 1. n. 5. e Filoc. 1.* (O)

Ad esempio. * *Posto avverb.* = *In o Per dar esempio*, *Esemplarmente*. *Bocc. Lett. a m. Pino.* (O)

Adesio, * A-dè-sio, Eidesio, Ades. *N. pr. m. Lat.* Adesius. (V. *Ades.*) — *Soprannome di Plutone nel Lazio.* (B) (Mit)

Adesione, A-de-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Lo aderire. Lat.* adhaesio. *Gr.* προσκόλλησις. *Segner. Crist. instr. 193.* Debbe escludere ogni affetto, ed ogni adesione al peccare.

2 — (Fis. e Chim.) Aderenza, Coesione. *È la proprietà che hanno certi corpi di attaccarsi ad altri, o meglio ancora La forza che li ritiene attaccati.* (G. P.)

L' *Adesione* diff. dalla *Coesione*. L' *Adesione* o *Aderenza* unisce due corpi dissimili fino ad un certo punto; mentre la *Coesione* o *Coerenza* unisce fra loro le particelle di un corpo omogeneo, o diventato omogeneo, in forza dell' attrazione delle parti che lo compongono. Vi ha *Coesione* fra le molecole che compongono una massa d' acqua; vi ha *Adesione* fra le molecole dell' acqua ed un corpo qualunque di cui esse bagnano la superficie.

Adesiva (Affinità) (Chim. e Fis.) A-de-sì-va. *Specie d'attrazione per la quale, allorchè le superficie di due corpi vengono al contatto o quasi al contatto, essi strettamente si congiungono, a modo che resistono alla forza che tende a distaccarli.* —, Attrazione, Forza adesiva, d'adesione, di attrazione di superficie, *sin.* (B)

Adesivo, * A-de-si-vo. *Add. m. Che si unisce, si accosta. Facc.* (O)

2 — (Farmac.) *Agg. di* Cerotto o Empiastro. *Impiastro tegnente che serve a proteggere le ferite dal contatto dell'aria, a congiungere le parti carnose divise o lacerate, ed a tener a sito alcuni medicamenti del chirurgo.* (B)

Adespoto. * (Leg.) A-dè-spo to. *Add. m V. G.* (Da *a* priv., e *despotes* padrone, signore.) *Dicesi di un servo fatto libero dal suo padrone.* (Van)

2 — (Lett.) *Agg. di codice o libro ch'è senza nome di autore.* (Aq)

Adessa, * A-dès-sa. *Avv. V. A. V. e di'* Adesso. *Guitt. Lett. 15. 44.* Ma pregiar posso e deggio E voglio adessa il tuo caro buon pregio. (V)

Adessenarii. * (St. Ecl.) A-des-se-nà-ri-i. *Sm. pl.* (Dal lat. *adesse* esser presente.) *Eretici che ammettevano la presenza reale di G. C. nella Eucaristia in un modo diverso dal cattolico.* (Ber)

Adesso, A-dès-so. *Avv. di tempo presente. Ora. In questo stesso tempo. Lat.* nunc, in praesentia. *Gr.* νῦν, νυνί. (Dall'unione ibrida della part. lat. *ad*, e del ted. *jetzo* ora. Nella lingua zend *hede* vale adesso.) *Dant. Purg. 18. 106.* O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e 'ndugio. *Com. Purg. 22.* Adesso intende trattare del vizio della gola. *Rim. ant. Dant. da Maian. 77.* Uno amoroso e lin considerare Mi viene al cor, ch'adesso m' innamora.

2 — Subito. *Franc. Barb. 299. 3.* Leva chi falla adesso, E punisci ancor quegli, Se ti fusser frategli. *Rim. ant. Dant. da Maian. 78.* Poi quel pensiero obblio, e paurosо Divegno adesso, e taccio el meo volere.

3 — Allora, [*ed è voce antica romana, derivante dal troncamento della frase* ad esso tempo, *che in alcuni autori trovasi intera.*] *Rim. Ant. Dant. da Maian. 32.* Si m'abbellio la vostra gran plagienzia, Gentil mia donna, al prim' io l avvisai, Ch' ogni altra gioja adesso n' nibbliai, E diemmi tutto in vostra canoscenzia. *Teseid. 8.* E cota' baci Emilia ti dia spesso, Qua tu mi hai dati; e giù ricadde adesso. *Dittam. 3. 23.* Mattagonis fe' sua risposta adesso.

Adesso diff. da *Ora* per estensiva presentancità. *Adesso* significa Al presente, Nel tempo presente. *Ora* vale In questo momento, In questo punto; e differiscono anche per la estensione del tempo: poichè *Ora* è riferito ad un solo punto determinato dal presente; *Adesso* può concepirsi in una serie determinata di punti sopra la linea del tempo presente.

Adesso adesso, *così ripetuto ha forza di superl.* [*ed esprime tempo non presente, ma assai prossimo a venire.*] *Ar. Len prol.* La Lena insomma ha la coda, e per farvela Veder, adesso adesso uscirà in pubblico. *Fir. As. 57.* Eh vatti a riporre ec., se tu non vuoi esperimentare le mie forze adesso adesso.

Adestano, * A-de-stà-no. *N. pr. m.* (*Athelstan* vale nobilissimo. . *ohnson.*) — *Re d' Inghilterra.* (Van)

A destra. *Posto avverbialm. vale Dalla banda destra. Lat.* dextrorsum. *Gr.* ἐκ δεξιᾶς. *Dant. Purg. 7. 46.* Anime sono a destra qua remote. *Nov. ant. 23.* Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savii, l' uno stava a destra e l' altro a sinistra. *Cr. 9. 6. 2.* Volgendolo, spesso così a destra come a sinistra.

2 — (Milit.) *Voce di comando nell' esercizio del soldato, alla quale egli si volge dalla parte destra.* (Gr)

A destriero. *Avverb. Lo stesso che* A cavallo. *Ar. Fur. 46. 100.* Fansi battaglie a piedi ed a destriero, Altre accoppiate, altre confuse in frotte. (Pe)

A destro. *Posto avverbialm. In pronto, In punto. Lat.* praesto. *Gr.* ἑτοίμως. *G. V. 12. 65. 5.* E chi era a cavallo, iscese a piè, co' cavalli a destro, per prender lena. *M. V. 1. 2.* A un segno dato ec. corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro dietro al carriaggio.

2 — *Per metaf. diciamo* Non mi viene a destro = *Non mi viene da mano o a verso.*

A destrorso. * *Avverbial. V. L.* —, A destra, A mano destra, *sin. Rim. Ant. Incert. 117.* Di che gli spiritelli fer mo' corso Ver madonna a destrorso. (V)

A detta. *Posto avverbial.* [*Per detto, Secondo il detto.*] *V.* Detta.

Adetto, A-dèt-to. *Sm. Lo stesso che* Adepto. *V.* (Min)

Ad extra. *Posto avverb. Al di fuori. V. L. Segner. Mann. April. 19. 2.* Chi sta lassù *ingrediatur* ec. con la vision delle opere ad intra; *egrediatur* con la vision delle opere ad extra. Il padre niente operi ad extra senza il figliuolo, e il figliuolo niente operi senza il padre. *V.* Ad intra. (V)

Adgisie, * Ad-gi-ste. *N. pr. m. e f.* (Vale Avuto od Avente in venerazione, dal gr. *hagisteo* io ho in venerazione.) (B)

A dì. *Vale Nel dì.* —, Addì, *sin. Lat.* die. *Gr.* ἡμέρας. *M. V. 7. 44.* E valicarono a Messina a dì 24 di dicembre.

2 — * Fino a dì. *Cecch. Ass. 5. 2.* E v' ero a dì, se la venuta del vecchio non ci disturbava. (V)

3 — alto * = *A di fatto. Lasc. Spirit. 1.* 3. Non volli mai levarmi, se non istamane a dì alto. (V)

4 — [de' nati, *o meglio*] A dì de' nati. *Maniera di dire, che amplifica il tempo passato. Lat.* post hominum memoriam. *Malm. 2 16.* Si fece una trippaccia, la maggiore Ch' a' dì de' nati mai veduta fosse.

5 — GIUDIZIO * = *Nel dì del giudizio. Fr. Giord. 313.* Mostra il tempo, cioè a di giudizio. (V)
6 — NOSTRI *, *o meglio* A'dì nostri = *Al nostro tempo, All'età nostra. Petr. son. 168.* L'alto e nuovo miracol ch' a' dì nostri Apparve al mondo e star seco non volse. (O)
ADIA. * (Geog.) A-di-a, Agga. *Città della Guinea.* (G)
ADIABA. * (Geog.) A-di-à-ba. *Fiume e città dell' Assiria.* (G)
ADIABATI. * (Geog.) A-di-a-bà-ti. *Popoli dell' Etiopia.* (G)
ADIABDA. * (Geog.) A-di-àb-da, Adiabla. *Città dell' Albania.* (G)
ADIABENA. * (Geog.) A-di-a-bè-na, Adiabene. *Ant. regno d'Asia. L'Assiria.* (G)
ADIABENI. * (Geog.) A-di-a-bè-ni. *Popoli dell' Adiabena.* (Van)
ADIABENICO. * (St.) A-di-a-bè-ni-co. *Add. m. Soprannome di Settimio Severo conquistatore dell' Adiabena.* (Mit)
ADIABLETO. (Lett.) A-di-a-blè-to. *Add. m. V. G.* (Da *a* priv., e *diabullo* io calunnio.) *Chi non è sottoposto alla calunnia.* (Aq)
ADIACENTE, A-dia-cèn-te. [*Add. com.*—, Adjacente, Aggiacente, *sin.*] *Vicino, Che giace vicino. Lat.* adjacens. *Gr.* προσκείμενος. *Red. esp. nat. 131.* Coll' esemplo di quell' oche o di quell'anitre dette bernacle o brante, le quali ec. son credute nascere dagli alberi o da' lor frutti o da'tronchi o dalle conchiglie nelle Isole adiacenti alla Scozia e all'Ibernia. *E Oss. anim. 195.* Molte altre pur grosse glandule adiacenti tra un corno e l'altro dell' utero. *Vit. Disc. Arm. 3.* Con tanto danno degli adiacenti campi sementati. *E 4.* Oltre che i terreni adiacenti de' particolari ec.
ADIACENZA, A-dia-cèn-za. [*Sf.* —, Adjacenza, Aggiacenza, Aggiacenzia, *sin.*] *Luogo adiacente. Lat.* adjectio, locus adjacens. *Gr.* προσθήκη. *Zibald. Andr.* La Sicilia si può nominare per una parte o adiacenza dell' Italia.
2 — *E fig.* Relazione, Dipendenza, Appartenenza. *Magal. Lett.* Quel che milita pei parenti, credo che militi per tutte l'altre adiacenze dell'esser nostro. (A)
ADIACHITO. * (Lett.) A-di-a-chi-to. *Add. m. V. G. Lat.* adiachytus. (Da *a* priv., e *diachyticos* diffuso, immoderato, dissoluto.) *Dicesi di persona che sia moderata nel vestire, e frugale nel vivere.* (Aq)
ADIAFONO. * (Mus.) A-di-à-fo-no, Adiafonon. *Sm. V. G.* (Da *a* priv., e *diaphoneo* io discordo.) *Cembalo di recente inventato da Schuster, il quale non si scorda mai.* (L)
ADIAFORESI. * (Med.) A-di-a-fò-re-si. *Sf. V. G. Lat.* adiaphoresis. (Da *a* priv., e *diaphoreo* io porto, io devio; e *diaphoreo* è da *dia* fra, al di là, e *phoreo* io porto.) *Mancanza di traspirazione cutanea.* (A. O.)
ADIAFORISTI. * (St. Eccl.) A-di-a-fo-ri-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* adiaphoristi. (Dal gr. *adiaphoros* indifferente.) *Luterani mitigati aderenti a Melantone.* — *Que' Luterani che sottoscrissero all' Interim.* (Ber)
ADIAFORO. * (Med.) A-di-à-fo-ro. *Add. m. V. G. Lat.* Adiaphorus. (Da *a* priv., e *diaphoros* differente.) *Persona indifferente ad ogni cosa sì buona che rea.* (Aq)
2 — * (Chim.) *Nome dato ad una specie di spirito distillato dal tartaro e da altri corpi vegetabili, il quale non è nè acido nè vinoso nè urinoso, ma per molti rispetti diverso da qualunque altra sorta di spirito.* (Aq)
A DIAMETRO. * *Avv. Diametralmente. Soldan. N. Sp.* (O)
ADIANTE, * A-di-àn-te. *N. pr. f.* — *Una delle figlie di Danao.* (Dal gr. *adiantos* non bagnato.) (Mit)
ADIANTO. (Bot.) A-di-àn-to. *Sm. Lat.* adiantum. *Gr.* ἄδιαντον. (Dal gr. *a* priv., e da *dieno* io bagno, io umetto: Non penetrabile dall' umido; poichè queste piante immerse nell'acqua la rigettano.) *Genere di piante della classe crittogamia, della famiglia delle felci, con sori bislunghi e rotondi disposti in macchie nel margine della fronda, la quale ripiegandosi e coprendoli, si apre all' indentro. Comprende più di 30 specie di cui una sola appartiene all'Europa; la più nota e comune è il* Capelvenere. *V.* (B) (N)
2 — * (Mit. Gr.) *Erba di che fu coronato Plutone.* (Van)
ADIAPLASTO. * (Med.) A-di-a-plà-sto. *Add. m. V. G. Lat.* adiaplastus. (Da *a* priv., e *diaplatto* io formo.) *Non formato, imperfetto; quali sono gli aborti.* (Aq)
ADIAPNEUSTIA. (Med.) A-di-ap-neu-stì-a. *Sf. V. G. Lat.* adiapneustia. (Da *a* priv., e *diapneo* io traspiro.) *Mancanza di traspirazione.* (Aq)
ADIARREA. (Med.) A-di-ar-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* adiarrhoea. (Da *a* priv., e *diarrheo* io scolo, fluisco.) *Soppressione generale di tutte le evacuazioni necessarie del corpo, o ritenzioni di tutti gli umori che dovrebbero essere espulsi.* (Aq)
ADIARTRO. (Med.) A-di-àr-tro. *Sm. V. G. Lat.* adiarthros. (Da *a* priv., e *diarthro* io articolo.) *Dicesi di qualche parte del corpo che non si può articolare.* (Aq)
ADIASTATE. (Mat.) A-di-à-sta-te. *Add. Lat.* adiastatae. *Grecismo scientifico che dicesi delle cose immensurabili, o difficili da misurarsi.* (*Diastatos* non significa altro che Lontano. Prendendo per radice *a* priv., *dia* intensivo, e *staticos* avente forza di ponderare o sia pesare, *adiastate* potrebbe al più significare Imponderabile.) (Aq)
ADIAZZO. * (Geog.) A-di-à-zo. *Città della Natolia. — della Corsica. V.* Ajaccio. (G)
ADICARA. * (Geog.) A-di-ca-ra. *Città d'Asia vicina al golfo Persico.* (G)
ADICASTO. * (Leg.) A-di-cà-sto. *Add. m. V. G.* (Da *a* priv., e *dicastes* giudice.) *Dicesi di persona innocente, e non soggetta a cognizione di giudice.* (Van)
ADICEA. * (Leg.) A-di-cè-a. *Sf. V. G.* (Da *a* priv., e *dice* giustizia.) *Ingiustizia.* (Van)
ADICERARCHIA * (Lett.) A-di-ce-ar-chi-a. *Sf. V. G.* (Da *a* priv., *dice* giustizia, ed *arche* impero, principato, onde *archevo* ed *archo* io governo, io esercito magistratura.) *Governo, magistrato ingiusto.* (Van)
ADICELTA. * (Geog.) A-di-cèl-ta. *Città dell' Abissinia.* (G)
A DICHINO. *Posto avverbial. vale A chino, Abbasso. Lat.* deorsum, in imo. *Gr.* κάτω θεν.
2 — *Per metaf.* [In avvilimento] *Franc. Sacch. nov. 76.* Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.
ADICO. * (Mit. Gr.) A-di-co. *Add. m. Soprannome di Venere nella Libia.* (Mit)
ADICRANE, * A-di-crà-ne. *N. pr. m. Asir.* (B)
ADIDI. * (Mit. Ind.) A-dì-di. *La madre degli Dei.* (Mit)
ADIELE, * A-di-è-le. *N. pr. m. Lat.* Adiel. (Dall' ebr. *ghuad* eternità, ed *el* Iddio.) (B)
ADIEMIRA. * (Geog.) A-di-e-mi-ra, Ajmeer. *Provincia dell' Indostan.* (G)
ADIENO. * (Geog.) A-di-è-no. *Lat.* Adienum. *Fiume che gettavasi nell' Eusino.* (G)
ADIERIO, * A-di-è-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Adhierius. (Dal lat. *ad*, e da *herus* padrone: Spettante al padrone.) (B)
ADIESODO. * (Lett.) A-di-è-so-do. *Add. m. V. G. Lat.* adiexodus. (Da *a* priv., e *diexodos* uscita.) *Dicesi di luogo dove non si può passare.* —, Adiessodo, *sin.* (Aq)
A DIETA. * *Posto avverb.* co' *v.* Stare, Tenere o *simili* = *Prendere o Somministrare scarsamente il cibo. G. Villan.* (O)
A DIETRO, ADIETRO. * *Avv. Lo stesso che* Addietro. *V. Ar. Fur. 33. 36.* Così dicendo se stesso riprende Che quel ch' avea a dir prima abbia lasciato, E torna a dietro. (Pc) *Pist. Ovid. 75.* Veramente per adietro non piacque ad Achille, ec. (*ed in più altri luoghi di questo autore.*) (Pr)
ADIETTIVARE, * A-diet-ti-và-re. *Att. Epitetare. V.* Addiettivare. (Van)
ADIETTIVO, A-diet-ti-vo. [*Sm. Lo stesso che* Addiettivo. *V.*] *Lat.* adjectivum. *Gr.* ἐπίθετον.
ADIETTIVO. [*Add. m.*] *Aggiunto. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Un elisire, ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili, amovibili, alterabili.
ADIETTO. (G. M.) A-diè-to. *Add. e sm.* (Dal lat. *adiectas* aggiunto.) *Quegli che dee riscuotere una lettera di cambio senza aver titolo sulla medesima, ma quasi* aggiunto *col carattere di procuratore al tratte o cedente. E anche Quegli che prende o gira la lettera per conto di un terzo, manifestando la sua qualità per esimersi dal rispondere.* (Az)
A DIFFERENZA. *Avverb. e a modo di prep. Salv. Avv. 1. 3. 1. 6.* Onde Raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de' lor compagni, a'quali Distesi forse si potrà dire. *E partic. 10.* Chiamo *gl* infranto quel che si sente in *agli* e in *quegli*, a differenza del *gl* di *augh* e *glicerio.* (V)
ADIFICARE, * A-di-fi-cà-re. *Att. V. A. V. e di* Edificare. *Guitt. Lett. 14. 43.* A' figliuoli, a cui padre dea magione adificare. (V)
ADIGE. * (Geog.) 'A-di-ge. *Lat.* Athesius. *Fiume del Regno L. V.* (G)
ADIGERMARE. * (Geog.) A-di-ger-mà-re. *Città dell' Asia Minore.* (G)
ADIGETTO. * (Geog.) A-di-gèt-to. *Canale navigabile del Regno L. V.* (Van)
A DIGIUNO. *Posto avverb.* = *Avanti di mangiare. Lat.* jejuno stomacho. *Gr.* ἐνηστείᾳ. *M. Aldobr.* Tutte queste maniere di latti si debbono usare a digiuno. *E altrove*: E chi vuole assai bere senza inebriare, si può usare queste cose nell' acqua fredda a digiuno. *Pier. Spanies. pov.* Quando fa luna scema, tolga lo 'nfermo nove di continui a digiuno sugo d' agrimonia. *Bern. rim. 1. 34.* Una mattina a buon' otta a digiuno.
2 — *Dicesi anche*: A corpo digiuno, A stomaco digiuno, *e vale lo stesso. Cr. 4. 36. 1.* Ma per consuetudine, i Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano.
ADILISTO. * (Farm.) A-di-i-lì-sto. *Add. m. V. G. Lat.* adiylistus. (Da *a* priv., e *diylizo* io colo, io filtro.) *Aggiunto di vino non purgato, non separato dalla feccia.* (Aq)
A DILETTO. *Posto avverbialm. Per dilètto, Per piacere, Per ispasso. G. V. 5. 3. 3.* Bagnandosi a diletto in un piccol fiume. *Ar. Fur. 25. 4.* Capitaro in un prato, ove a diletto Erano cavalier sopra un ruscello.
2 — A bello studio, In pruova, Come più piace o torna bene. *Lat.* consulto. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Borc. lett. Pin. Ross. 271.* Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedi? *E Fiamm. 7. 52.* Non riguardando esser certa noja d'amore in colui, od in colei, il quale e la quale a diletto si può torre ad uno, e darsi ad un altro. *Cron. Morell.* Che sai che dicendo egli è o e' fu un usurajo, a ognuno pare che a diletto gli faccia male.
3 — * *Col v.* Andare = *Andare a spasso. V.* Andare a diletto. (O)
4 — * *Col v.* Prendere = *Prendere in ischerzo. Petr.* (O)
5 — *Dicesi anche*: A bel diletto, *e vale lo stesso. V.* Diletto, *sm.*
6 — * Ad arbitrio, A trastullo. *Bern. V.* Diletto, *sm.* (O)
A DILUNGO. *Avv. Senza fermarsi.* —, Alla distesa, A distesa, A di lungo, *sin. Lat.* continenter. *Gr.* ἀδιαλείπτως. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* A dilungo le provincie ingannò. *E 15. 221.* Non lasciando Lucano, ec. di nominare anche gli altri a dilungo.
2 — [Diffusamente.] *Lat.* fuse. *Pier. Vett. Colt, 1.* M'è venuto voglia di ragionarne a dilungo.
3 — [Abbondevolmente.] *Lat.* affatim. *Soder. Colt. 78.* Ne potrai bere a dilungo da quattro o cinque di in là.
4 — * Lungamente, *parlando di tempo. Lat.* diu. *Soder. Colt. 127.* Purchè fra essi (*grappoli d' uva*) si vadan sempre levando le corrotte e guaste, senza altra manifattura si manterranno a dilungo. (V)
5 — Continuamente. *Lat.* assidue. *Car. part. 1. lett. 10.* Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiar a dilungo un par d' anni a mio modo. (B)
6 — *Col v.* Sonare, *Dicesi* Sonare a dilungo, *cioè a distesa, contrario di* Sonare a tocchi o a martello, *e si dice delle campane.*
ADIMA. * (Geog.) A-di-ma. *Fiume della Numidia.* (G)
ADIMANDARE, * A-di-man-dà-re. *Att. V. A. V. e di* Addimandare. *Fr. Giord.* (O)
ADIMANTE, * A-di-màn-te, Adimanto. *N. pr. m. Lat.* Adimantus. (Dal gr. *adimantos* impavido.) (B)
ADIMARE, A-di-mà-re. [*Att.*] *Chinare, Abbassare. Lat.* demittere, dejicere, ad imum convertere. *Gr.* καταβάλλειν. (Dal lat. *ad imum* a basso.) *Dant. Pur. 27. 77.* Mi disse: adima Il viso, e guarda come tu te' vollo.
2 — [*E n. pass.* Scendere ad imo.] *Dant. Purg. 19. 100.* Intra Sestri e Chiaveri s' adima Una fiumana bella.
A DIMEZZATO. *Posto avverb. V. A.* = *Per metà. Rim. ant. F. R. Fed. dell' Ambr. son. 53.* Anzi il mio cor di gioja e di dolore Si veste a dimezzato. (V)
AD IMO. *Posto avverbialm. In basso, In profondo. Lat.* ad imum. *Gr.*

πρὸς τὰ κάτω. *Dant. Par. 1. 126.* Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. *E Inf. 29. 38.* Che dello scoglio l'altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo.

Ad imo ao imo. *Significa quello che Ad imo; ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi superl., come* Spesso spesso, Bene bene, *e simili. Dant. Purg. 1. 100.* Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù, colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi. *But.ivi:* Intorno ad imo ad imo, cioè d'ogni parte alla marina che è al basso.

Adimoranza, A-di-mo-rán-za. [*Sf.*] *V. A. Dimoranza. Lat.* mora. *Tesoretto. Br. 17.* Chi ti chiede in prestanza, Non fare adimoranza, Se tu vuoi prestare, Nol far tanto penare Che 'l grado sia perduto.

A dimostrazione. * *Avverbial. Dimostrativamente, Ostensibilmente. Bocc. G. 8. N. 9.* (O)

Adina, * A-di-na. *N. pr. f. Lat.* Adin. (Dall'ebr. *ghuadina* delicata, voluttuosa.) (B)

Adinamia. (Med.) A-di-na-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* adynamia. (Da *a* priv., e *dynamis* forza, potenza.) *Debolezza od abbattimento di forze, prodotto da qualche malattia.* (Aq)

Adinamico. (Med.) A-di-nà-mi-co. *Add. m.* (V. *adinamia.*) *Agg. d'un ordine di morbi che consistono nell'alterata quantità dell'eccitamento. Quindi* Febbri adinamiche *son dette le febbri nervose accompagnate da fenomeni di adinamia.* (B)

Adinamico-atassico. * (Med.) *Add. m. Lat.* adinamico-ataxicus. (V. *atassia.*) *Che riunisce i caratteri dell'adinamia e dell'atassia.* (A. O.)

Adinamo. * (Med.) A-di-na-mo. *Add. m. V. G. Lat.* adynamus. (V. *adinamia.*) *In generale Debole, Senza forza; ma secondo i medici antichi, Convalescente.* (Aq)

Adinamone. * (Farm.) A-di-na-mó-ne. *Sm. V. G. Lat.* adynamum. (Da *a* priv., e *dynamis* potenza, forza.) *Specie di vino molto debole, perchè fatto metà con mosto e metà con acqua.* (Aq)

Adinapore. * (Geog.) A-di-na-pó-re. *Città dell'Indostan.* (G)

Ad inganno. *Avverbial.* = *Con animo d'ingannare. Cavalc. med.cuor. 158.* Procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta: onde gli faceano le questioni e domande ad inganno.

Ad ingegno. * *Avverb. Artificiosamente. Maliziosamente. Ub. Dittam. 2. 11.* Trovo che dimandato fu ad ingegno, Rispondi, tu che sai tutte le cose, Se a Cesar dar il censo è giusto e degno. (B)

Adino, * A-di-no, Adin. *N. pr. m. Lat.* Adin. (V. *Adina.*) (B)

Adinolfo, * A-di-nól-fo. *N. pr. m. Lat.* Adinolphus. (Dal sass. *aedel* eccellente, nobile, ed *ulph* soccorso.) (B)

Ad instanza. * *Modo avverbial. A richiesta.* —, A instanza, A instanzia, Ad instanzia, Ad istanza, ec. *sin. Bocc. g. 8. n. 9.* (O)

2 — * A posta, A voglia di cc. *Bocc. G. 2. N. 2.* Egli era in questo castello una donna vedova cc. la quale il marchese Azzo amava quanta la vita sua, e quivi ad instanzia di se la facea stare. (O)

Ad intendimento. * *Posto avverb. vale Con disegno. Introd. Vir. 72.* Le quali (*castella*) guernì grandemente d'assai gente ... e d'altro fornimento che facea bisogno a difensione di castella, ad intendimento che se mai le si acconciasse di tornare di qua, avesse luogo ove in terra potesse ismontare. (Pr)

Ad intenzione. * *Prep. col 2. caso, A fine. Pas.* (O)

Ad intra. *Avverbial. V. A. Al di dentro. Segner. Mann. Apr. 19. 2.* Il beato, o contempli l'opere ad intra, che son quelle opere della divinità che non riguardano le creature; o contempli l'opere ad extra, che son quelle che le riguardano, sempre le vedrà tutte in Verbo.(V)

A dio. *Posto avverbial. Modo di salutar licenziandosi, in ch'è un pregar bene a chi resta, quasi dica, Rimani con Dio, o T'accomando a Dio. Lat.* vale, Deus te sospitet. *Gr.* χαῖρε. *Bocc. nov. 73 21.* Senza dirci nè a dio nè a diavolo, a guisa di due becconi, nel Mugnone ci lasciasti. *E nov. 99. 24.* E detto a ogni uomo a dio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg. 8. 3.* Era già l'ora che volge 'l disio A' naviganti, e 'ntenerisce il core, Lo dì che han detto a' dolci amici a dio. *Alleg. 302.* Deh perchè non se' tu l'albergo mio? Deh perchè in un dì sol mi diede il fato Venire a te, vederti, e dirti a dio?

2 — [la o lo rivegga. *Modo di dire che equivale a quell'altro più usato*] Dio sa dove, *cioè in lontanissima parte. Fior. d'Ital.* Adunque quando si vide il bello, alzò la lancia, e gittolla a dio la rivegga.

Adioristo. (Mat.) A-di-o-ri-sto. *Add. m. Lat.* adioristus. (Dal gr. *a* priv., e *diorizo* io definisco, termino.) *Nome dato al calcolo infinitesimale.*(Aq)

Adipe, 'A-di-pe. *Sm. V. L.* (Da *adeps* usato da Plinio.) *Grasso, pinguedine, lardo, e propriamente quel grasso che si truova nella cavità dell'addome, e specialmente nella membrana perciò detta* Adiposa (A)

2 — *E fig.* Ostia, Sacrifizio. *Menz. sat. 9.* Con quella mano che l'adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo restauro. (A)

Adipettare, A-di-pet-tà-re. *N. ass. Dar di petto, Intoppare. Volgariz. Att. Ap. di Fr. D. Cavalc. (In Fir. 1769) a c. 165.* E gingniendo a quel luogo che si chiama Ditalasso, adipettò la nave, percosse e fedì a terra la proda cc. (V)

Adipo-celluloso. * (Med.) *Add. m. V.* Cellulare (A. O.)

Adipocera. (Chim.) A-di-po-cé-ra. *Sf. Vocabolo usato da Fourcroy per denominare il grasso de' cadaveri scomposto sott'acqua o nella terra umida, la materia grassa dei calcoli biliari, ed il bianco di balena.* (Da *adipe*, e dal gr. *cerao* io mischio.) (B)

A diporto. * *Avverb. col v.* Andare, *cioè A spasso. V.* Andare a diporto. *Tass. Rim. 3.* A diporto sen gia per la riviera. (B)

2 — * Far checchessia per passatempo. *Alaman. L.* (O)

Adiposo, A-di-pó-so. *Add.* [*m. V.L.*] *Pieno di grasso; e per lo più è aggiunto di una membrana del corpo. Red. Oss. an. 135.* Nell'osservar la curiosa fabbrica de' reni di quell'animale, posi mente che fra la membrana adiposa ed un'altra membrana, cc. fra la membrana adiposa, dico, e fra quel sacco vidi ch'eran situati molti invogli o vescichette membranose. *E appresso:* Di uole assai minori di quelle situate tra la membrana adiposa, cc.

Adipsia. (Med.) A-di-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* adipsia. (Da *a* priv., e *dipsa* sete.) *Mancanza di sete, o inappetenza pe' liquidi.* (Aq)

Adipso. (Med.) A-di-pso. *Add. m. Agg. di* Rimedio che toglie la sete. (V. *adipsia.*) — *Epiteto che si dà a chi non patisce sete.* (Aq)

Ad ira. * *Avv. Co' v.* Muovere, Provocare *e simili* = *Adirare, Sdegnare. Bocc. Amet. e Filoc.* (O)

Adiramento, A-di-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'adirarsi. Lat.* ira, excandescentia. *Gr.* ὀργή. *Varch. Suoc. 3. 1.* Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatte pigliare il broncio.

Adirare, A-di-rà-re. *Att. Muovere ad ira, Far adirare. Albert. 21.* Maladetto è da Dio chi adira la madre. *Am. Ant. 30. 10. 8.* Ma gastigare l'adirato, e cruciarti contra di lui, non è altro che adirarlo più.

2 — *In sign. n. pass.* Muoversi ad ira. *Lat.* irasci, excandescere. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov. 1. 10.* Quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. *E g. 5. f. 4.* Se non, tu potresti provare come io mi so adirare. *G. V. 7. 67. 4.* E come lo Re Carlo ebbe la detta risposta, s'adirò forte. *Dant. Inf. 8. 121.* E a me disse: tu, perch'io m'adiri, Non sbigottir. *Petr. son. 99.* Onde la mente stolta S'adira e piagne.

3 — * *Per similit. dicesi anche delle cose inanimate. Segr. Fior. Pr.* Assomiglia quella ad un fiume rovinoso che, quando ei si adira, allaga i piani.(A)

4 — ad uno = [*Adirarsi contro di uno.*] *S. Agost. C. D. 3. 17.* Coloro che si adirano a me, quanto mi compatirebbero se io dicessi quello che dice Sallustio. » *E 1.3.* E infiammansi e adiransi contro a noi, e non si adirano alli loro autori e poeti. (*Lat.* nec succensent auctoribus suis.) (V)

5 — * *E senza la particella. Vegez. 84.* Non vogliendo combattere, s'infingono insieme d'adirare, acciocchè non siano a battaglamenti. *Pist. Ovid. 179.* Perchè mi conviene egli adirare quante volte il mare si turba. (Pr)

Adiratamente, A-di-ra-ta-mén-te. *Avv. Iratamente, Con ira. Lat.* irate. *Gr.* πρὸς ὀργήν, ὀργίλως. *Bocc. nov. 68. 9.* E pervenuto nella camera, adiratamente cominciò a dire. *Liv. dec. pr.* Mandarono in gran fretta messi al Senato che dicessero, che i Volsci venivano adiratamente. *Vit. S. Marg. 131.* Mutò la faccia sua in crudelezza, e adiratamente comandò ch'ella venisse dinanzi a lui. *Vit. Plut.* Antigono gli rispose adiratamente.

Adiratetto, * A-di-ra-tét-to. *Add. m. dim. di* Adirato. *Car. Long. Sof.* Perciocchè ella adiratetta anzi che no si dimostrava, porgendogliene, l'accompagnò con queste parole. (B)

Adiraticcio, A-di-ra-tic-cio. *Add. m. Irato anzi che no.* —, Addiraticcio, *sin. Lasc. Cen. 2.* (*In Stambul dell'Egira 122.*) *c. 54.* Mostratisi adiraticci. (V)

Adiratissimo, A-di-ra-tis-si-mo. *Add.m. superl. di* Adirato. *Lat.* iratissimus, maxime iratus. *Gr.* ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per questo fatto il frate divenne, contro suo costume, adiratissimo.

Adirato, A-di-rà-to. *Add. m. da* Adirare. *Lat.* iratus. *Gr.* ὀργισθείς. *Bocc. nov. 16. 19.* Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *E nov. 40. 19.* La donna che da altro dolore stimolata era, rispose adirata. *Guid. G. 138.* E con animo adirato affermoe tra quelli che erano presenti, che il mutamento cc.

A dire. *Val Come dire. Fr. Giord. 68.* Martire chiaramente è a dire testimone. (V)

2 — * *In forza d'esprimer* Contrarietà a far qualche cosa. *Bocc. g. 9. n. 4.* Ed a dire, che io il lasciassi (*il farsetto*) a costui per 38 soldi; egli vale ancora 40 o più. (V)

Adire. (Leg.) A-di-re. *Att. V. L. Andare al possesso di un'eredità o simile. Lat.* adire. *Maestruzz. 2. 21.* (A)

Adirevole, A-di-ré-vo-le. *Add. com. Che muove ad ira. Lat.* iram concitans. *Gr.* παροξυντικός. *Guid. G.* Quivi li subiti adirevoli giuochi delle tavole.

Adirieto, * A-di-riè-to. *Avv. V. A. V. e di'* Addietro. *Cavalc. Frut. Ling. 359.* Pregoti, non vi andare, ritornati adirieto. (V)

A dirimpetto. *Posto avverbial.* = *All'incontro.* —, Addirimpetto, Al dirimpetto, *sin. Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἀντικρύ.

2 — *Si usa sovente a modo di prep. Ar. Len. 3. 2.* Come fu a que'portici, che sono a dirimpetto di S. Stefano, Fu circondato da quattro.

3 — * *Ed anche col terzo caso. Bocc.* (O)

4 — *Dicesi anche* Al dirimpetto. *Bemb. Stor. 4. 49.* E nel colle di Librafatta che l'è al dirimpetto, una torre fabbricarono.

A diritto. *Posto avverb.* = *Per linea retta.* —, A dritto, Al diritto, *sin. Lat.* directe, directo, in directum. *Gr.* εὐθύ. *Tes. Br. 2. 35.* E la rinchiudesse dentro da se si egualmente e si a diritto, che non toccasse più da una parte che dall'altra. *Ar. Fur. 42. 49.* Colpi a dritto e a riverso tira assai, Ma non ne tira alcun che fera mai.

2 — Giustamente, A ragione, Convenevolmente. *Lat.* jure, merito. *Gr.* δικαίως. *G. V. 10. 61. 3.* E però è da guardare da offendere chi è in luogotenente di Cristo, nè Santa Chiesa, a diritto nè a torto. *E 12. 31. 2.* Molti ne furono condannati cc., e chi a diritto e chi a torto. *Albert. cart. 192.* Tolga Iddio ira, colla quale non puote uomo far cosa nè a diritto nè a ragione.

3 — Appuntino. *Segner. Mann. Dichiaraz. dell'opera.* Se in alcun mese qualcuno di tali detti vi sopravanzi, o perchè al numero d'essi non corrisponda a diritto quello de' giorni cc. lasciatela pure andare. (V)

4 — * *E in modo fig. Amm. degli antichi 34.* (O)

A dirittura. *Posto avverbial. A diritto, Direttamente,* [*In linea retta.*] —, Addirittura, *sin. Lat.* recta, directe. *Gr.* εὐθέως. *Soder. Colt. 72.* Che dal zaffo del tino o canale a dirittura corrispondano sopra il cocchiume delle botti.

2 — Tosto, Subito. *Lat.* statim. *Alleg. 156.* Perchè il principio e la fine delle mondane cose, a dirittura cc. si vagheggiano.

3 — Senza pensare, Senz'altro, Senza fallo, Certamente. *Lat.* profecto, sane. *Gr.* εὖγε. *Malm. 1. 73.* Che Malmantile è nostro a dirittura.

Adirmachidi. * (Geog.) A-dir-mà-chi-di. *Popoli della Libia.* (G)

Adirosamente, A-di-ro-sa-mén-te. *Avv. Adiratamente, Iratamente, Con ira. Lat.* irate, iracunde. *Gr.* ὀργίλως. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono il tutto subito adirosamente.

Adirosissimamente, A-di-ro-sis-si-ma-mén-te.[*Avv.*] *superl. di* Adirosamente. *Tratt. segr. cos. donn.* Anzi prendono il tutto sempre adirosissimamente, e lo mostrano.

Adirosissimo, A-di-ro-sis-si-mo. [*Add.m.*] *sup. di* Adiroso. *Lat.* maxime iracundus. *Gr.* ὀργιλώτατος. *Amm. ant. 40. 10. 7.* Adirosissime sono le api, e secondo lo lor pigliare, elle sono di molto combattimento. *Albert. 44.* Adirosissime e di picciol corpo sono le api.

Adiroso, A-di-ró-so. *Add. m. Inclinato all' ira, Stizzoso, Colloroso. Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *M. Aldobr.* Inferma balia uccide il fanciullo anzi ora; e dee essere ben costumata, e dee esser umile, e non adirosa. *Amm. ant. 22. 2. 8.* Non è mio vizio, ch'io sono adiroso; è ch'io non ho ancora ordinato il modo di vivere. *Nov. ant. 76. 3.* Il Donno il conobbe, e con adiroso animo il fe' venire dinanzi da se.

A dirotta. *Posto avverbial. vale Dirottamente.* —, Alla dirotta, A dirotto, *sin. Cavalc. Disc. sp.* Sicchè il lavorio non si pigli alla dirotta per cupidità. *E altrove*: Che io piangea alla dirotta singhiottendo.

A dirotto. *Posto avverb. Lo stesso che* A dirotta. *V. Vit. SS. Pad. 2. 56.* Perocchè piangeva sì a dirotto, e singhiottendo, che non poteva avere boce *(questa è la vera lezione.)* (V)

Adisadara. * (Geog.) A-di-sa-dà-ra. *Città dell' India.* (G)

Adisaga. * (Geog.) A-di-sa-ga. *Città dell' India.* (G)

A disagio. *Posto avverbialm. vale Con iscomodo, Con isconcio modo. Lat.* incommode. *Gr.* δυστυχῶς. *Malm. 10. 21.* Quando il nimico, ch'ivi sta a disagio A tal prigrizia, grida ad alta voce: Vieni asinaccia, moviti Sant' Agio. *Bocc. nov. 40. 15.* Stando anzi a disagio che no nell' arca ch' era piccola.

Adisatra. * (Geog.) A-di-sa-tra. *Città dell' India.* (G)

Adisatri. * (Geog.) A-di-sa-tri. *Popoli dell' India.* (G)

A disavvantaggio. * *Posto avverb. Lo stesso che* A disvantaggio. *Cr. alla v.* Al disotto. (O)

A discrezione. *Avverbial. Con discrezione, cioè Secondo onestà, Con equità.* —, A discrizione, *sin. Franc. Sacch. nov. 24.* Della sua fatica, facessono a loro discrezione *(ne lo pagassero secondo che loro pareva bene.)* (V)

2 — di uno = *A piacere, A volontà. Stor. Semif. 49.* Assentò, della terra e uomini d' essa a sua discrezione ricevere, e tutto il suo piacimento menare, eccetto le vite degli popoli danneggiare. (V)

A discrizione. *Posto avverb. vale Con discrezione, e talora anche si usa per lo stesso che Secondo la discrezione, Quanto pare che convenga.* —, A discrezione, *sin. Sagg. nat. esp. 72.* Impedisca nell'empiersi la sua massima sferica dilatazione, un peso a discrezione attaccato ec.

A disfavore. *Avverbial. Usato per lo contrario di* A favore. *Sagg. nat. esp. 34.* Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento considerabile a disfavore della pressione dell' aria.

A disgrado. *Posto avverb. vale A odio, A dispetto, Contr'a voglia. Lat.* invito aliquo. *Gr.* ἀκουσίως. (V. *Grado.*)

2 — *In forza di aggiunto,* Non gradito. *Lat.* ingratus, non acceptus. *Gr.* ἀχάριστος. *Albert. 26.* A disgrado è quegli che, rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad ereechie molte grazie.

A dismisura. *Posto avverb. vale Grandemente, Smisuratamente, Fuor di misura. Lat.* praeter modum. *Gr.* ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Nov. ant. 30. 2.* Stando alla riva ec. vide uno peseator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *E nov. 31. 1.* Riccar Loghercio ec. fu grande gentiluomo di Provenza, e di grande ardire e prodezza a dismisura. *Salust. Iug. R.* La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Tac. Dav. ann. 6. 123.* Riferiscono i paesani l' Eufrate essere senza pioggia ingrossato a dismisura.

A dispettaccio. * *Modo avverb. pegg. di* A dispetto. *V.* (Z)

A dispetto. *Posto avverbialm. vale A onta, Contr'a voglia, e si usa a modo di preposizione. Lat.* invito aliquo. *Gr.* ἀκουσίως. (Dal lat. *despecto* disprezzo, spregio) *G. V. 10. 81. 1.* Col favore di Castruccio l' aveano ribellato a dispetto de' Sanesi, che v'andarono ad oste. *Bocc. nov. 65. 18.* Malvagia femmina, a dispetto di te io so ciò che tu gli dicesti. *Malm. 9. 29.* E se ripara 'n là, più qua fracassa, Tal ch' ella rompe, e a lor dispetto passa.

Ad istanza. * *V.* Ad instanza. (V)

A distesa. *Posto avverbialm. vale A dilungo, Continuamente, Senza intermissione. Lat.* incessanter, imlesinenter. *Gr.* ἀδιαλείπτως. *Tesoretl. Br. 19.* Si partì a distesa, E andossene a Prodezza.

2 — Abbondantemente. *Borg. Mon. 186.* In questo nostro secolo correva per tutto l'oro e l'argento a distesa. (V)

3 — [*Col V.* Sonare. *Lo stesso che* Sonare a dilungo *V.* A dilungo, §. 5.] *G. V. 9. 157. 2.* Un sottile maestro di Siena ec. fece sonare la gran campana del popolo di Firenze ec., che mullo maestro avea saputo farla sonare a distesa.

A distretta. *Posto avverbialm. come Essere a distretta, che vale Essere serrato, racchiuso, A stretta. Lat.* stricte, arcte. *Gr.* συνοχῆδόν. *Tes. Br. 2. 36.* Se la terra è sì grossa ec., allora conviene per vera forza di quello dibottamento dell'acre, e delle vene dell' acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere *(il vento)* tutta la terra che v'è d' intorno.

A disvantaggio. *Lo stesso che* Con disavantaggio. —, A disavvantaggio, *sin. Lat.* iniqua conditione, incommode. *Stor. Eur. 2. 43.* Non volendo combattere a disvantaggio si manifesto.

Adita, * A-di-ta. *N. pr. f.* — *Una delle Danaidi.* (In gr. *aditos* vale inaccessibile.) (Mit)

Aditibugia. * (Mit. Ind.) A-di-ti-pù-gia. *Sf. Sacrificio col quale gli Indiani restringono i legami dell' ospitalità.* (Mit)

Adito, A-di-to. [*Sm.*] *Entrata. Lat.* ingressus, aditus. *Gr.* εἴσοδος. » *Segner. Mann. Dec. 74* Gli negò fino l'adito nella Chiesa. (V)

2 — [*E per metaf.*] *Fir. As. 322.* E ne dava per questo libero adito a' miei pensieri.

3 — (Archi.) *Luogo segreto e oscuro de' tempii, dove non potevano entrare che i sacerdoti per rendere oracoli.* (Dal gr. *a* priv., e *dyo* io entro.) (Aq)

4 — *Colv.* Prendere = *Fare innanzi.* Cogliere l'occasione per parlare. *Ar. Fur. 44. 9.* Il prudente eremita, come questa Benivolenzia vide, adito prese. Entrò dicendo: ec. (Pc)

5 — * Modo e facoltà di dire o di fare alcuna cosa. *Tass. Ger.* Aprir l' adito. (A)

6 — * *Onde* Dare adito = *Fare apertura, Porgere opportunità.* (A)

A dito. * *Avv. Col v.* Mostrare = *Additare, e per lo più prendesi in mala parte. Bocc. g. 8. n. 4.* (O)

Adittia. * (Mit. Ind.) A-dit-ti-a. *Divinità che presiede ai dodici mesi indiani.* (Mit)

Adiungere, * Ad-iùn-ge-re. *Att. e n. anom. V. L. Accrescere.* —, Adjungere, Aggiungere, ec., *sin. Fr. Barb. 89. 2.* Ed in tal guisa, chi adiungerà e chi menomerà. (V)

Adiunzione, Ad-iun-zi-ó-ne. *Sf. V. L. V. e di'* Aggiunzione. —, Adjunzione, *sin. But. Par.* (A)

Adiurazione. * (Teol.) Ad-iu-ra-zi-ó-ne. *Sf. Comando fatto al demonio di uscire dal corpo ossesso.* (Dal lat. *adiurare* scongiurare.) (Ber)

Adiuto, * Ad-iù-to. *Sm. V. L. V. e di'* Ajuto. (Dal verbo lat. *adjuto* io soccorro sovente.) *Fav. Esop. 179.* Dimandava adiuto alle mani e piedi; ma l' avara mano no 'l vuole ajutare. (V)

Adiutore, Ad-iu-tó-re. *Verb. m. Che ajuta.* —, Adjutore, Adjutatore, Adiutatore, Ajutatore, *sin. Lat.* adjutor. *Gr.* βοηθός. *Bemb. Stor. 3. 34.* Si profferse al senato, s'egli estimava che da difender Pisa fosse, per suo compagno di ciò e per suo adiutore.

Adiutore. * *N. pr. m. Lat.* Adjutor. (B)

Adiutorio, Ad-iu-tò-ri-o. [*Sm.*] *V. L. Ajuto.* —, Adjutorio, *sin. Lat.* auxilium, adiutorium. *Gr.* βλοήθεια. *Ricord. Malesp. 127.* Menando in loro adiutorio i Saracini di Noccra.

Adiutrice, Ad-iu-tri-ce. *Verb. f. di* Adiutore. —, Adjutatrice, Adiutatrice, *sin. Lat.* adjutrix. *Gr.* ἡ βοηθός. *Ar. Sat. 1.* C'è mano adiutrice, Che sovvienne alle povcr bisognosc.

Adiuvante, Ad-iu-vàn-te. [*Part. di* Adiuvare.] *V. L. Che ajuta.* —, Adjuvante, *sin. Lat.* adjuvans. *Gr.* συναργητικός. *Red. Cons. 1. 237.* Ogni medicamento dee esser composto di base, di adiuvante e di corrigente.

Adiuvare, Ad-iu-và-re. *Att. V. L. V. e di'* Giovare. (A)

A divedere. * *Col v.* Dare = *Dimostrare, Far conoscere. Cr. alla v.* Dare. (O)

Adivenire, A-di-ve-ni-re. [*N. anom. Lo stesso che*] Addivenire. *V.*

Adives. * (Zool.) A-di-ves. *Sm. Piccolo cane voracissimo e sanguinario. Credesi da alcuni lo stesso che l'* Adivo. (Z)

Adivo. (Zool.) A-di-vo. *Sm. Animale carnivoro, sanguinario, molto comune nel Levante ed in Africa; somiglia al lupo nella figura, nel pelo e nella coda, ed è più piccolo della volpe.* (B)

Adizione. (Leg.) A-di-zi-ó-ne. *Sf. Lat.* aditio hacreditatis. *Lo adire alla eredità.* (A)

Adizzamento, A-diz-za-mén-to. *Sm. L'adizzare.* —, Addizzamento, Attizzamento, Inizzamento, *sin. Lat.* irritatio, incitatio. *Cr. alla v.* Inizzamento. (B)

Adizzante, Ad-iz-zàn-te. [*Part.*] *Che adizza, Che provoca. Lat.* irritans, irritans. *Gr.* παροξύνων. *Serap.* La sua virtù si è adizzante a lussuria.

Adizzare, A-diz-zà-re [*Att. e n. Propriam.*] *Incitare il cane a mordere.* —, Aizzare, *sin. Lat.* incitare, immittere. *Gr.* παροξύνειν. (Da *a* ovvero *ad* superf. e dall' arabo *yzrae* eccitare il cane.) *Filoc. 1. 61.* E nelle loro interiora metti adizzando gli acuti denti de' feroci cani.

2 — *Per metaf.* Provocare, Irritare. *Lat.* provocare, irritare. *Gr.* παροξύνειν. *Declam. Quintil. P.* Il popolo, secondo ch' egli è adizzato s'adira. *Rettor. Tull.* Adizzava l' animo delle genti. *Serap.* Se l' uomo la terra in mano, s'addizza la lussuria, e se si berà, l' adizzerà vie più.

Adizzato * A-diz-zà-to. *Add. m. da* Adizzare. *Ed in senso metaf.* Provocato, Irritato *o simile. Meo Abbracciav. canz.* (Sovente aggio pensato ec.) *St. 2.* Onde muove adizzato lo mio core D' esser valitore, Se posso, ec. (B)

Adjacente, * Ad-ja-cèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Adiacente. *V. Salv. Senof.* Sguainando l' adjacente spada. (A)

Adjacenza, * Ad-ja-cèn-za. *Sf. Lo stesso che* Adiacenza. *V. Magal. Lett.* Molte cose si credono, anche sono tali e tali, secondo le tali e tali adjacenze che elle hanno d' attorno. (A)

Adiurie. * (Geog.) Ad-jù-ri-e. *Isole del Mar Rosso.* (G)

Adli. * *N. pr. m. Lat.* Adli. *Ebr.* Testimonio a me. (B)

Ad libitum. * (Mus.) *Espressione latina adoperata nelle parti obbligate e ne' passi in cui il movimento della battuta viene interrotto da una fermata o corona, ed il compositore lascia all' arbitrio dell' esecutore di attaccare la nota della fermata, mediante abbellimenti o modulazioni alla nota che vien dopo.* —, A capriccio, A piacere, *sin.* (L)

2 — * *Quando sopra i frontispizii di qualche parte musicale, come v'oltino, flauto ec. trovasi apposto* ad libitum, *vuol dire che si possono omettere siffatti istrumenti senza danno del componimento.* (L)

Adma. * *N. pr. f. Lat.* Adma. (In gr. *ademos* vale assente dalla patria.) (B)

Admata, * Ad-mà-ta. *N. pr. m. Lat.* Admatha. (Dall'ebr. *ed* vapori, e *muth* morte: Vapor della morte.) (B)

Admera, * Ad-mè-ra *N. pr. f. Lat.* Admera. (Dal gr. *ademos* assente dalla patria, e *heros* eroe.) (B)

Admete, * Ad-mè-te. *N. pr. f. Lat.* Admete. (Dal gr. *hades* morte, Orco, e *metis* o *metos* consiglio: Consiglio di morte, Consiglio venuto dall' Orco.) — *Figliuola d' Euristeo.* (B) (Mit)

Admeto, * Ad-mè-to. *N. pr. m. Lat.* Admetus. (V. *Admete.*) — *Re di Fere, marito d' Alceste.* — *Padre di Eumelo.* (B) (Mit)

Admettere, Ad-mét-te-re. *Att. anom. Lo stesso che* Ammettere. *V. Bemb. Stor. 4. 45.* Mandò a' padri il signor Giovanni suo fratello, il quale non parve loro di admettere. (V)

Admigliorare, * Ad-mi-glio-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Ammigliorare. *Guid. G.* Che per un male aggio visto avvenire poco di bene andare admigliorando. (A)

Admonire, Ad-mo-ni-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Ammonire. *Cavalc. Frutt. Ling. 237.* Questi tali chiamò lupi rapaci, e admoni che ce ne guardassimo. (V)

Admonte. * (Geog.) Ad-món-te. *Città della Siria.* (G)

Admuncotta. * (Geog.) Ad-mun-còt-ta. *Città dell' India.* (G)

Adna. * *N. pr. m.* — *Re sconosciuto di cui si trovan medaglie.* (Mit)

Adnata. (Anat.) Ad-nà-ta. [*Sf.*] *Una delle tuniche dell'occhio. Anticamente* Annata. —, Congiuntiva, *sin. Lat.* adnata. *Red. cons. 1. 142.* Quella tunica che nell'occhio si chiama adnata o congiuntiva. *E appresso:* L'infiammazione della tunica adnata non è vinta e non è doma.

Adnato. * (Med.) Ad-nà-to. *Add. m. Lat.* adnatus. (Dal v. lat. *adnascor* crescer sopra.) *Ciò ch'è applicato sopra.* (A. O.)

2 — * (Bot.) *Agg. di* Stipule o altre parti della pianta, *quando sono applicate sopra e quasi saldate con altre sottoposte.* (A. O.)

Ado. * (Geog.) *Isola nel golfo di Botnia.* (G)

Adobbare, * A-dob-bà-re. *Ant. V. e di'* Addobbare. *A. It. Fr.* (O)

Adobrare, * A-do-brà-re. *Ant. V. A. V. e di'* Addoppiare. *Guitt. Lett. 16. 46.* Onde m' adobreranno, che di quanto io più veggio sottilmente, più mi grava la piaga. (V)

Adocchiamento, A-doc-chia-mén-to. [*Sm.*] *L' adocchiare. Lat.* obtutus. *Gr.* πρόσοψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Mirano con certi frequenti e fissi adocchiamenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvedutosi degli adocchiamenti di quella femmina.

Adocchiante, * A-doc-chiàn-te. *Part. di* Adocchiare. *Che adocchia.* —, Aocchiante, *sin. V. di reg.* (O)

Adocchiare, A-doc-chià-re. [*Att.*] *Affissar l'occhio inverso checchessia, Guardar fiso.* —, Aocchiare, Occhiare, *sin. Lat.* fixis oculis aspicere. *Gr.* ἀτενίζειν. *Dant. Inf. 18. 123.* Però t'adocchio più che gli altri tutti. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Uom non lontano Osservare adocchiò d'intorno intorno Questo mondo.

2 — Vedere distintamente, Raffigurare, Riconoscere. *Lat.* agnoscere. *Gr.* γνωρίζειν. *Dant. Inf. 29. 138.* E ten dee ricordar, se ben t'adocchio. *But.* Se ben t'adocchio, cioè s'io ben ti veggio, siech' io ti ricognosca.

Adocchiato, A-doc-chià-to. *Add. m. da* Adocchiare. —, Aocchiato, *sin. Lat.* conspectus. *Gr.* κατοπτευθείς. *Dant. Inf. 15. 22.* Così adocchiato da cotal famiglia, Fu' conosciuto. *But.* E così adocchiato da costoro, fu' cognosciuto da uno.

Adocchiatore, * A-doc-chia-tó-re. *Verb. m. di* Adocchiare. *Che adocchia.* —, Aocchiatore, *sin. V. di reg.* (O)

Adocchiatrice, * A-doc-chia-tri-ce. *Verb. f.* —, Aocchiatrice, *sin. V. di reg.* (O)

A doccione. * *Avverbial. A guisa di doccione, A canali. Cr. alla v.* Manichiuo. (O)

Ad oggetto. * *Avverbial. ed a modo di preposizione col secondo caso. A fine.* —, A oggetto, *sin.* (O)

Ad ogni forza. * *Avverbial. Con ogni forza, A tutta possanza. Bocc. Lab.* (O)

Ad ogni guisa. *Posto avverb.* = *Onninamente. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 10.* Poche fieno ad ogni guisa. (V)

Ad ogni mano. *Avverb. D' ogni parte, D' ogni intorno. Lat.* undequaque. *Dant. Inf. 9. 109.* Come fui dentro, l' occhio attorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna Piena di duolo e di tormento rio. (M)

Ad ogni muover d' anca. *Peregrina locuzione posta a modo d' avv.; e signif. Ad ogni passo. Dant. Inf. 23. 72.* Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca. (M)

Ad ogni ora. * *Posto avverb.* = *Sempre. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 10.* Quelle *(voci)* che i nostri antichi, per giudizio dell'età nostra, segnaron difettosamente ad ogni ora. (V)

2 — * *E poetic.* Ad ognor. *Chiabr. Canz. 21.* (O)

Ad ogni parola. * *Avverbial. Tutte le volte che si parla. Bocc. Lab. 299.* (O)

Ad ogni passo. * *Avverbial. Sempre che si muova il passo. Dant. Purg. 27. 133.* Tanto voler sopra voler mi venne Dell' esser suo, ch'ad ogni passo poi Al volo mi sentia crescer le penne. (O)

Ad ogni prova, * *Avverbial. A tutta prova, A tutte prove. Bocc. Filoc. 2.* (O)

Adoguagliare, * A-do-gua-glià-re. *Att. V. A. V. e di'* Agguagliare. (Dal lat. *ad*, e da *aequalis* eguale.) (O)

Adoguagliato, * A-do-gua-glià-to. *Add. m. di* Adoguagliare, *V. A. V. e di'* Agguagliato. *Fr. Jac. T.* (A)

Adolario, * A-do-là-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalardo. *V.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *hart* duro,: Duro verso la nobiltà.) (B)

Adolescente, A-do-le-scèn-te. *Sm. V. L. Ch' è nell' adolescenza. Lat.* adolescens. *Gr.* νεανίας. *Cr. 3. 48. 3.* L'operazion del vino non adopra in un modo ne' vecchi e ne' giovani e negli adolescenti e fanciulli, cc.; agli adolescenti e fanciulli è cibo e medicina.

Adolescente. *Add. com. V. L. Appartenente all' adolescenza, D' adolescenza. Lat.* adolescens. *Gr.* νέος. *G. V. 10. 70. 2.* Lasciando il regno suo e i figliuoli piccioli in adolescente etade. *But. Par. 6. 1:* Campato dalla morte per lo figliuolo che era ancora adolescente.

Adolescentulo, A-do-le-scèn-tu-lo. [*Sm.*] *dim. di* Adolescente. *V. L. Giovanetto. Lat.* adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Dant. Conv. 201.* Quando ammaestrò in questo luogo Ascanio suo figliuolo, con gli altri adolescentuli armeggiando.

Adolescenza, A-do-le-scèn-za. [*Sf.*] *Età nella quale si è per terminare di crescere.* —, Adolescenzia, *sin. Lat.* adolescentia. *Gr.* νεότης. *M. Aldobr.* Dicono i filosofi, ch'elle sono quattro etadi, cioè adolescenza, cc. *Fir. As. 288.* Egli giudicò che e' fusse bene riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli avea utilmente consumata la sua fanciullezza e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

2 — *Per simil.* [*Si riferisce alle piante che sono ancora in crescere.*] *Cr. 11. 28. 1.* Dalla adolescenza delle piante infino a debito compimento.

3 — * (Icon.) *Divinità allegorica; personificata così la femminile come la maschile.* (Mit)

Adolfo, * A-dòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Adalulfus, Adolphus, Andulfus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *gülfe* soccorso: Soccorso della nobiltà.) (B)

Adolsenia. * (Geog.) A-dol-sè-ni-a, Adolshcim. *Città del regno di Vittemberga.* (G)

Adoltro, * A-dòl-tro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Adultero. *Guitt. Lett. 3. 19.* Tutti adoltri, non figliuoli siete. (V)

Adom. * (Geog.) Adon. *Piccolo regno dell'Asia nella Costa d'oro. — Città della Siria. — dell' Ungheria.* (G)

A domandita. *Avverbialm. vale Domandando, Cercando. Ambr. Cofan. 4. 1.* Sai tu la sua bottega appunto? *S.* Che importami? *Il.* Come, che importa? *G.* E' si va a domandita Infino a Roma. *Il.* Io non vo' ch'a domandita Vadia, io. (V)

Adombrabile, A-dom-brà-bi-le. *Add. com. Che può essere adombrato. Magal. Lett.* (A)

Adombramento, A-dom-bra-mén-to. [*Sm.*] *L'adombrare.* [—, Aombramento, Adombrazione, *sin.*] *Lat.* obumbratio. *Gr.* ἐπισκιασμός. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine.

Adombrante, A-dom-bràn-te. [*Part. di* Adombrare.] *Che adombra, Che s' adombra. Lat.* obumbrans. *Gr.* ἐπισκιάζων. *Amet. 82.* Quale ad Astiage parve che Mandane una vite tutta Asia adombrante partorisse.

Adombrare, A-dom-brà-re. [*Att.*] *Coprendo far ombra e parare il lume.* —, Aombrare, Ombrare, Ombreggiare, *sin. Lat.* obumbrare, umbras offundere. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *Petr. canz. 1. 2.* De' be' vostr'occhi il dolce lume adombra. *E son. 283.* Come a noi 'l sol, se sua soror l'adombra.

2 — * Velare o Coprir come d'ombra. *R. Borgh. Rip.* L' inchiostro con acqua fa tinta dolce, che vela e adombra il disegno; dipoi con pennello sottile cc. si danno i lumi. (A)

3 — *Per metaf.* Oiluscare. *Bocc. nov. 77. 40.* Le tue lusinghe non m' adombreranno gli occhi dello 'ntelletto.

4 — Immaginare, Figurare. *Metaf. tolta dal disegno composto di lume e di ombra,* [*e più propr.* Disegnar leggermente, Mostrar sott'ombra, Dar qualche poco d'indizio di checchessia, *il qual signif. viene attribuito anche alla voce* Ombreggiare.] *Lat.* figurare, exprimere. *Gr.* σχηματίζειν. *Petr. canz. 30. 4.* Tanto più bella il mio pensier l'adombra.

5 — [Finire un disegno coll'aggiungervi le ombre.] *Ar. Fur. 1. 58.* Non starò, per ripulsa o finto sdegno, Ch' io non adombri e 'ncarni 'l mio disegno.

6 — * Indicare, Significare. *Seguer. Mann. Sett. 21. 1.* Lo spirito del Signore ha nelle sue ispirazioni tre singolarissime proprietà, le quali ci vengono ben adombrate nel vento che spira dov' egli vuole. (V)

7 — * *In sign. n. pass.* Aduggiare. *Cresc.* Ne' luoghi freddi si spampanano le viti, e ne' luoghi caldi s' adombrano le uve. (A)

8 — [Oscurarsi per ombra.] *Dant. Purg. 3. 28.* Ora se innanzi a me nulla s' adombra. *E 31. 144.* Là dove armonizzando il ciel t'adombra.

9 — * Figurare, Significare. *Segner. Mann. Lugl. 75.* Nella refezione che l' uomo dà a Dio si adombra lo stato de' proficienti, in quella che Dio dà all' uomo s' adombra lo stato de' perfetti. (V)

10 — *In signif. n. ass.* Ombrare. *Lat.* exterreri. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Bocc. nov. 89. 9.* Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò, siccome sovente gli veggiam fare. *Petr. son. 193.* Com' animal che spesso adombre e' necspe.

11 — * *Per metaf.* Prender ombra, sospetto, Insospettirsi, Concepire spavento. *Bocc.* (O)

12 — *Prov.* Adombrar ne' ragnateli, *vale lo stesso che Affogare in un bicchier d' acqua. Cecch. Mogl. 2. 1.* Non vi dich'io che questa bestia adombra Ne' ragnateli?

Adombrare diff. da *Offuscare, Oscurare, Ottenebrare. Adombrare* signif. Far ombra a qualche oggetto per coprirlo dalla luce. *Offuscare,* Far fosco, è più di *Adombrare.* Ciò ch' è adombrato o ombrato, benchè coverto dalla luce immediata, è distinguibile dagli occhi. Ciò ch'è offuscato, non è discernibile dalla vista. *Offuscare* si prende anche nel signif. di Abbagliare. *Oscurare* è Privare i corpi visibili della luce, Torre la luce e lo splendore. *Ottenebrare* è letteralmente signif. Sparger tenebre, ed esprime il grado massimo di oscurazione. Anche nel fig. ritengono questi verbi l' accennata gradazione. *Adombrarsi* si prende spesso in senso d' Insospettirsi, Offendersi, Aver paura, tolta la metafora dall' ombrar delle bestie da soma.

Adombrato, A-dom-brà-to. *Sm. Luogo ombroso per molti alberi. Ars. Buccol.* Quando il re de' pastor corna il suo bando, Che tutti tornin sotto l' adombrato. (A)

Adombrato. *Add. m. da* Adombrare. —, Aombrato, *sin. Lat.* obumbratus. *Gr.* ἐπισκιαζόμενος. *Dittam. 5: 17.* Cotesta quasi di color somiglia Con certe vene di nero adombrata.

2 — *E per metaf. Segn. Rett. 3.* Anzi vi è spesse volte (*il vero*) adombrato dal piacere e dispiacere proprio. » *Magal. Lett.* In queste parole vedrete adombrata quella dimostrazione del Galileo, dove mostra cc.

2 — Spaurito, [*e dicesi de' cavalli, muli ed altre bestie da soma.*] *Morg. 21. 111.* Poco più oltre quattro gran lioni Trovava, e Vegliantin tutto è adombrato, Quando ha veduto questi compagnoni.

3 — Stupefatto, Confuso. *Lat.* attonitus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov. 97. 12.* Parcano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti e sospesi ad ascoltare.

4 — * Finto, Non vero. *Passav.* (O)

Adombratore, A-dom-bra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Adombrare.] *Che adombra. Lat.* adumbrans, delineans. *Gr.* ὁ σκιαγραφῶν, σχηματίζων. *Salvin. disc. 2. 45.* Questa sorta d' amore, d' amore, dico, di noi medesimi, piacque ai poeti, saggi adombratori del vero.

Adombratrice, A-dom-bra-tri-ce. *Verb. f. di* Adombrare. *V. di reg.* (O)

Adombrazione, A-dom-bra-zió-ne. [*Sf.*] *Adombramento. Lat.* obumbratio. *Gr.* ἐπισκιασμός.

2 — Stupefazione. *Com. Par. 33.* Cessala cotale adombrazione, nulla sapea ridire di quello chè avea veduto o letto.

Adonamento, A-do-na-mén-to. [*Sm.*] *L'adonare. Rim. ant. Buon. Urb.* Anco Sto 'n gioja di voi, del vostro adonamento, Ch' io porto in rimembranza.

Adonare, A-do-nà-re. [*Att.*] *Abbassare, Domare.* [*Deprimere.*] —, Adonire, *sin. Lat.* opprimere, domare. *Gr.* δαμᾶν. (Dalla part. *ab* che spesso ha senso distruttivo, come in *Abdicare, Abjurare* cc., e dal celtico *dun* monte, eminenza. V. il *Murat. Diss. 26.* Quindi *Adonare* è il contrario di *Ammontare.*) *Dant. Inf. 6. 34.* Noi passavam sù per l' ombre eh' adona La greve pioggia. *But.* Adona, cioè fa star giù, e doma. *G. V. 6. 80. 7.* E così adonò la rabbia dello 'ngrato e superbio popolo di Firenze.

2 — [*E n. pass. nello stesso significato.*] *Dant. Purg. 11. 19.* Nostra virtù, che di leggier s' adona, Non spermentar.
3 — Prender onta, rabbia, Invelenirsi, Sdegnarsi. *Lat.* commoveri, cieri, indignari. *Gr.* ἄχθεσθαι. (Dalla part. superf. *ad*, e dal tedesco *hohn* scherno, ingiuria, oltraggio; quasi Prendere ad oltraggio, ad ingiuria, o, come spiega l' Alberti, Chiamarsi offeso.) *G. V. 12. 58. 1.* Come il Re d' Ungheria e quello di Polloma seppono la vergognosa morte del Re Andreas loro fratello ec., furono molto tristi adonati contro alla Regina sua moglie. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ben m'averia per servidore avuto, Se non fosse di fraude Adonata, di quello gran dolzore.

Adonato, A-do-nà-to. *Add. m. da* Adonare. *S. Agost. C. D.* Adonati dunque li vicini, istendendosi con accrescimento ec. *Fav. Esop.* Nondimeno tu vieni adonato con un nocevole inganno.

Adonco, A-dòn-co. [*Add. m. V. A. V. e di'* Aduncо.] *Ar. Fur. 13. 41.* Non bisognò catena in capo adonca. » *Alam. Colt. 1. 30.* Il vomero, il marron, la falce adonea Han cangiato le forme. (V)

A dondolo. * *Avverbial. col v.* Stare = *Dondolarsi. V.* Dondolo. (O)

Adone, * A-dó-ne, Adonide. *N. pr. m. Lat.* Adonis, Adonidis. (In gr. *hadona* per *hedone* significa voluttà; ed *adon* di vigorosa mente. In ebr. *adon* val padrone, signore.) — *Amasio di Venere.* (B)(Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Fenicia.* (Mit)

Adoneo. * (Mit. Gr.) A-do-nè-o. *Add. m. Soprannome dato a Giove, Bacco e Plutone. V.* Adonio, *add.* (Mit)

Adonestare, A-do-ne-stà-re. *Att. Dar colore o apparenza di giustizia ad alcuna cosa.* —, Addonestare, Aonestare, Onestare, *sin.* (V. *Onesto.*) *Segr. Fior. Disc.* Cesare non avrebbe potuto sotto alcuno titolo pubblico adonestare la sua tirannide. (A) *E Stor. tom. 2.* Mosso pertanto da queste passioni, pensò di adonestare con una onesta cagione la disonestà dell' animo suo. (N)

Adoni. (Bot.) A-dó-ni. *Sm. Lat.* aster chinensis Lin. (Dal gr. *hadona* doricamente per *hedone* voluttà, piacere: e ciò a motivo del piacere che arreca la bellezza delle sue foglie.) *Pianta annuale originaria della China, oggi coltivata in tutti i giardini d'Italia per la bellezza de' suoi fiori. Appartiene alla classe singenesia poligamia superflua di Linneo, e si distingue per le foglie ovate, angolate, dentate, picciolate, e pe' calici fogliosi e patenti* (B)

2 — * (Geog.) *Distretto dell'Indostan.* — *Città del regno di Golconda.* (G)

Adonia,* A-do-ni-a. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *adon* signore, e *jah* Iddio.) (B)

2 — * (Mit.) *Divinità che presedeva ai viaggi.* — *Soprannome di Venere, da Adone amato da lei.* (Mit)

Adonibezecco, * A-do-ni-be-zéc-co, Adonibezec. *N. pr. m. Lat.* Adonibezec. (Dall'ebr. *adon* signore, e *bazu* folgore: Folgore del Signore.)(B)

Adonicamo, * A-do-ni-cà-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Adonicam. (Dall'ebr. *adon* signore, e *qum* sorgere: Il sorgere del Signore.) (B)

Adonico. (Lett.) A-do-ni-co. *Add. m. Lat.* adonicum carmen. *Verso composto di due piedi, uno dattilo e l' altro spondeo o trocheo, che dicesi essere stato in uso fra coloro i quali celebravano le feste di Adone. L' ultimo verso delle strofe in versi saffici e adonico.* (A)

Adonide. (Bot.) A-dó-ni-de. *Sm. Lat.* adonis. *Genere di piante della classe poliandria poliginia, della famiglia delle ranuncolacee, che comprende varie specie, ed hanno per carattere comune il calice libero, caduco, fatto di cinque foglie ottuse e concave, cinque petali o più, ec. Si distingue fra esse l'* Adonide campestre, *così detto per allusione al sangue versato da Adone ferito, giacchè ha esso i fiori d'un color rosso vivissimo. V.* Occhio del diavolo, Ranuncolo dei grani *ec.* (B)

Adonidio. * (Lett.) A-do-ni-di-o. *Sm. Sorta di poema cantato in onore di Adone.* (Mit)

Adonie.* (Archic.) A-dó-ni-e. *Sf.pl. Feste lugubri in onore di Adone.* (Mit)

Adonio. * (Lett.) A-dó-ni-o. *Sm. Canto lacedemone accompagnato con flauti che intonavasi nell' andare all' assalto del nemico.* (Mit)

Adonio, * Adonico. *Add. pr. m.* Di Adone. (B)

Adoniramo, * A-do-ni-rà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Adoniram. (Dall' ebr. *adon* signore, e *ram* eccelso: Signore eccelso.) (B)

Adonire,* A-do-ni-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Adonare. *V. Deput. Decam. 109. Adonire* ancora si disse come in quella età si costumava di pronunziare assai di questi verbi; come di *Arrossare e Arrossire* si è mostro. (V)

Adonisedecco, * A-do-ni-se-dèc-co, Adonisedec. *N. pr. m. Lat.* Adonisedech. (Dall'ebr. *adon* signore, e *tzedeq* giustizia: Giustizia del Signore.) (B)

Adonisti. * (St. N.) A-do-ni-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* adonistae. (Da *hadona* piacere, diletto, si è tratto *adonista*, quasi dilettante.) *Nome che compete ai botanofili i quali fanno la descrizione, ed anche il semplice catalogo di tutte le piante sì indigene come esotiche coltivate ne' giardini botanici.* (Aq)

Adonqua, * A-dón-qua. *Congiunz. illat. V. A. V. e di'* Adunque. *Guitt. Lett. 25. 66.* Adonqua non peccato in ricchezze è, ma in male acquistarle, e in male usarle. (V)

Adonque, * A-dón-que. *Congiunz. V. A. V. e di'* Adunque *Guitt. Lett. 2. 18.* Adonque cui castighe segno è d' amore corale. (V)

Ad onta. *Posto avverbialm. vale A dispetto.* [*Lo stesso che* A onta. *V.*] *Lat.* invito aliquo. *Gr.* ἀκουσίως.

Adontare, A-dón-tà-re. [*Att.*] *Fare onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare.* —, Aontare, Auntare, *sm. Lat.* injuriam inferre, injuria afficere. *Gr.* ἀδικεῖν. *Guid. G.* La diffamata schiatta di tutta la vostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata.

2 — *In signif. n. pass.* Pigliare onta, Sdegnarsi, Crucciarsi. *Lat.* indignari. *Gr.* ἄχθεσθαι.

3 — *E n. ass. vale lo stesso. Dant. Inf. 6. 72.* Come che di ciò pianga e che n'adonti. *E Purg. 17 121.* Ed è chi per ingiuria par che adonti.

Adontato, A-don-tà-to. *Add. m. da* Adontare. [*Per lo più nel signif. n., e vale* Offeso, Sdegnato.] —, Aontato, *sm. Lat.* injuria affectus, iratus, indignatus. *Gr.* ἀχθόμενος. *Pass. 82.* Della qual cosa la figliuola adontata, diede 'l veleno alla madre, onde ella ne morì. *G. V. 9. 168. 1.* Il Re si tornò in Francia molto adontato.

Adontoso, A-don-tó-so. *Add. m. Che fa onta,* [*Sdegnoso, Ingiurioso. Lat.* injurius, injuriosus, contumeliosus. *Gr.* ὑβριστής. *Vit. S. Ant.* Quelle persone inclinate allo essere adontose. *Rim. ant. Min. Pav.* Perfido amor, crudele e adontoso.

Adoperabile, A-do-pe-rà-bi-le. *Add. com. Che può adoperarsi. Bellin. disc.* Non più rinvenibile nè adoperabile da industria umana. (A)

Adoperamento, A-do-pe-ra-mén-to. [*Sm.*] *L' adoperare.* —, Adopramento, Operamento, Operazione, Opramento, Adoperazione, *sin. Lat.* usus, opus, actio. *Gr.* ἔργον, πρᾶξις, χρῆσις. *Albert. 64.* La forma dell' uomo ha molto a vile l' adoperamento della rocca. *Anim. ant. 11. 1. 9.* Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo scuno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire. *Rim. ant. P. N. Buon. Urb.* Che chi comincia, ha mezzo compimento, Se sa perseverare Lo suo adoperamento.

Adoperante, A-do-pe-rán-te. [*Part. usato come sost.*] —, Adoprante, Operante, Oprante, *sin.*] *Che adopera. Lat.* operans, agens. *Gr.* πράττων. *G. V. 6. 64. 6.* Ogni non dovuta vergogna ec. fu corona perpetua della sua buona fama, e obbrobrio e vergogna degl' iniqui e malvagi adoperanti. *E 7. 1. 3.* Questo Carlo fu savio ec., fermo e veritiere d' ogni sua promessa, poco parlante e molto adoperante. *E 11. 117. 2.* Benchè non sia però scusa di mali adoperanti contro al comune. *Dav. Mon. 115.* Se alcuno l' adopera male, non l' adoperato, ma l' adoperante si biasimi e si corregga.

Adoperare, A-do-pe-rà-re. [*Att.*] *Usare, Servirsi, Valersi di checchessia.* —, Aoperare, Aoprare, Adoprare, *sin. Lat.* adhibere, uti. *Gr.* χρῆσθαι, πράττειν. (V. *Opera.*) *Fior. Virt.* Tolse moglie ec. ed ebbe sette figliuole ec. la settima fu lussuria ec. ma lasciolla puttana perchè ogni uomo la potesse adoperare. *G. V. pr. 2.* Acciocchè eglino s' esercitino adoperando le vertudi. *Nov. Ant. 6. 3.* Gli altri dodici danari adopero per le mie proprie spese. *Bocc. nov. 21. 21.* Masetto ec. avendo saputo la sua giovanezza bene adoperare. *E nov. 50. 9.* Alle quali . . . si conviene d'adoperare il tempo. *E 79. 14.* Noi la rendiamo (*la roba d' altri*) come adoperata l' abbiamo.

2 — * Usare', *col dativo di cosa. Fiorenz. t. 2. c. 167.* Si potevano adoperare (*i cavalli*) alla soma, al cavalcare. (V)

3 — * *Colle part.* mi, ti, si, *ec. S. Cat. Lett. 66.* Ma nella infirmità adoperati la pazienza. (V)

4 — Operare. *Lat.* operari, efficere, agere. *Gr.* ἐργάζεσθαι. *Cr. 1. 2. 4.* Ma s' egli (*l' aere*) è reo ec., adopera il contrario. *Bocc. nov. 12. 6.* Il fante di Rinaldo veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò. *E nov. 27. 26.* Conosco il mio difetto essere stato grande in ciò che contro a Tedaldo adoperai.

5 — Procurare. *Vit. SS. Pad. T. 2. C. 98. 138.* Fu dunque bisogno che l' uomo sia al tutto perfetto, e adoperi la sua salute sollecitamente. (V)

6 — Commettere. *Lat.* perpetrare. *Città di Dio. Lib. 1. c. 17.* Or perchè adunque . . . uccidendo se stesso uccida l' uomo innocente, e adoperi in se il peccato proprio, acciò che non vi sia in se adoperato il peccato d' altrui. (P)

7 — * Cagionare, Trar seco. *Specch. Cr. a c. 288.* La tribolazione adopera pazienza, e la pazienza adopera probazione. (V)

8 — *In signif. n. ass.* Operare. *Cr. 6. 86. 1.* L' origano. . . salvatico... adopera più fortemente; il dimestico... adopera più soavemente. *Dant. Inf. 24. 25.* E come quei che adopera ed istima, Che sempre par che innanzi si provveggia. *G. V. 7. 37. 1.* Sempre adoperando in gran favore di santa Chiesa.

9 — Giovare. *Lat.* conferre. *Pallad. 39.* E' conviene al padre della famiglia ec. pensare de' bagni, li quali molto adoperano ed a salute del corpo ed a diletto. *Cr. lib. 4. 227.* Molto adopera alle vigne il metter del letame spesso, a far molto frutto. (V)

10 — * Concludere, Conseguire, Ottenere. *Bocc. g. 4. n. 8.* Ogni cosa faceva che poteva, per rientrarle nell' animo; ma niente parendogli adoperare, si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso. (V)

11 — *In sign. n. pass.* Impiegarsi, Affaticarsi. *Lat.* laborare, agere. *Gr.* πονεῖν, ἐργάζεσθαι. *Pass. 346.* Hanno alcuna efficacia (*le malie*) adoperandovisi il diavolo. *Fir. disc. an. 32.* Fecelo di suo consiglio reale, nel quale egli poi al tempo si adoperò con tanto amore, fede e discrezione, che ec.

12 — * Usarsi. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37.* Nè *tal* per *tallo*, nè *fal* per *fallo*, nè altri modi s' adoperrebbono senza difformità. (V)

13 — * Cooperarsi. *Bocc. g. 1. n. 1.* Il mio è troppo gran peccato; e appena posso credere, se i vostri prieghi non vi si adoperano, che egli mi debba mai da Dio esser perdonato. (V)

14 — * Riuscire, Tornare. *Pasav. 196.* A coloro che amano Iddio, tutte le cose s' adoperano in bene. *S. Agost. C. D. 1. 10.* Alli amatori di Dio ogni cosa s' adopera e ritorna in bene. (V)

15 — * *Trovasi altresì costrutto a foggia di sost. Dant. Vit. Nuov.* (O)

Adoperato, A-do-pe-ra-to. *Add. m. da* Adoperare. —, Adoprato, Aoperato, Aoprato, *sin. Bocc. lett. 476.* Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Bern. rim. 96.* Egli ha una berretta adoperata. *Dav. Mon. 115.* Il danajo fu un trovato ottimo, uno strumento da far beni infiniti; se alcuno l' adopera male, non l' adoperato, ma l' adoperante si biasimi e si corregga.

Adoperatore, A-do-pe-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Adoperare.] *Che adopera.* —, Aoperatore, *sin. Lat.* effector. *Gr.* δημιουργός. *Ricord. Malesp. 112.* Forse fu promessione di Dio, perch' erano stati adoperatori i rettori di Santa Chiesa, ch' egli nascesse di Gostanza monaca sagrata. *G. V. 12. 3. 3.* Tu fosti traditore, e adoperator della morte del tuo signore.

Adoperatrice, A-do-pe-ra-tri-ce. [*Verb. f. di* Adoperare. *Che adopera.*] —, Aoperatrice, *sin. Lat.* efficiens, effectrix. *Gr.* ποιητική. *Libr. cur. felbr.* Per potere resistere alla cagione adoperatrice.

Adoperazione, A-do-pe-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Lo adoperare. Lo stesso che* Adoperamento. *V. Lat.* operatio. *Gr.* ἐργασία. *Lib. cur. malatt.* Lo elleboro fae violenta e lunga adoperazione.

Adopissio. * (Geog.) A-do-pis-si-o. *Città dell' Asia Minore.* (G)

Adoppiamento, A-dop-pi-a-mén-to. [*Sm.*] *L' adoppiare,* [*ed il sonno stesso concitato dall' oppio.*]

(Adord.=Adorado. V

Adoppiare, A-dop-pi-à-re. [*Att.*] *Dar l'oppio sonnifero.* —, Aoppiare, *sin. Lat.* opio soporare, opio somnum inducere. *Gr.* ὄπιῳ ὑπνίζειν. *Bocc. nov. 40. 3.* Il medico avvisando che l' inferno senza essere adoppiato non sosterrebbe la pena ec., fe' la mattina ec. stillare una acqua.

Adoppiato, A-dop-pi-à-to. *Add. m. da* Adoppiare. *Addormentato per forza d'oppio. Lat.* opio soporatus. *Gr.* ὀπίῳ ὑπνισθείς. *Bocc. nov. 40. tit.* La moglie d' un medico per morto mette un suo amante adoppiato in un' arca.

2 — Infuso d' oppio, Che induce sonno. *Bocc. nov. 40. 25.* Gli avea data bere l' acqua adoppiata.

A doppio. *Avverb. Duplicatamente.*—, Al doppio, Doppiamente, *sin. Cavalc. Pungil. 14.* Per essa *(lingua)* l'uomo molto può meritare a doppio. *Lasc. Sibil. 4. 5.* Io di subito pensai a voi, per farvi benefizio a doppio.(V)

Adopramento, * A-do-pra-mén-to. *Sm. sinc. di* Adoperamento. *A. It. Fr.*(O)

Adoprare, A-do-prà-re. [*Att. sinc. di*] Adoperare. *V. Lat.* adhibere, uti. *Gr.* χρῆσθαι. *Salv. Avvert. 1. 2. 15.* Adoprare, sgombrare, temprare ec. per adoperare, sgomberare, temperare ec. si lasciano il più al verso, e solo ad alcuni tempi opportuni che c' insegnano i maestri del ben parlare; ma rade volte son messi in opera dal favellare sciolto. » *Alam. Colt. 1. 3.* Nulla è stagion dove si spesso adopre *(adopri)* L' umido suo valor l' austro ec. *Ivi 6.* Ma guardi prima ben ec. Che non tocchi il suo campo o ferro adopre. (V)

2 — [*In signif. n. pass.*] *Petr. canz. 37. 2.* S' egli è pur mio destino, E 'l cielo in ciò s' adopra, ec. » *But.* Uomini vecordi ed ignari, che non s' adoprano a nulla, se non come le bestie a notricare lo corpo.

3 — * *Ed in significato n. ass. Dant.* (O)

Ador. * (Geog.) Adoraim. *Città della tribù di Giuda.* (G)

Ad ora. *Posto avverbialm. vale Ora, Adesso. Lat.* nunc, jam, hoc momento temporis. *Gr.* νῦν. *Bocc. Vis. 2.* Ma dimmi che luce È quella che là dentro i' veggio ad ora?

Ad ora ad ora, A ora a ora. *Posto avverbialm. vale Ad ognora, A ogni poco, Ch'è ch'è. Lat.* frequenter, saepius, identidem, subinde. *Gr.* πολλάκις. *Filoc. 2. 235.* I paurosi animali, e i feroci insiememente, gli parevano per paura fuggire nelle caverne della terra, e gli uccelli a ora a ora cader morti. *Petr. canz. 8. 7.* Però ch' ad ora ad ora S' erge la speme. *Dant. Inf. 15. 84.* Ad ora ad ora M' insegnavate come l' uom s' eterna. *Ar. Fur. 25. 6.* Che ad or ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d' indugiar le dava.

2 — * Di quando in quando. *Segner. Mann. Dec. 2. 4.* Non ti appagare però di fare solamente qualche buon' opera ad ora ad ora, perchè ciò è comune anche a' presciti. (V)

Adorabile, A-do-rà-bi-le. *Add. com. Degno di essere adorato.*—, Adorando, *sin. Lat.* adorabilis. *Gr.* λατρευτός. *Segner. Crist. instr. 1. 28. 11.* Benchè per altro temesse tanto quei giudizii di lui, più adorabili che scrutabili.

2 — * *Dicesi anche per esagerazione di persona che altri ama o pregia sommamente.* (A)

Adorabilissimo, A-do-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Adorabile. *Segn. Pred. Pal. Ap.* (A)

Adoramento, A-do-ra-mén-to. [*Sm. L'adorare.*] *Lo stesso che* Adorazione. *V.*] *Lat.* adoratio. *Gr.* λατρεία. *Pass 341.* E molto più grave è a fargli *(al diavolo)* alcun sacrificio o reverenzia d'adoramento. *Bat. Par. 8. 1.* E di quinci prima venne l' adoramento delle statue. *Tac. Dav. ann. 4. 93.* Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti.

Adoramio, * A-do-rà-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Adoram. (Dall' ebr. *hed* gloria, maestà, lode, e *ram* eccelso, sublime.) (B) (N)

Adorando, A-do-rán-do. *Add. m. Adorabile. Lat.* adorabilis. *Menz. rim. 1. 61.* Quale il diremo allora Che 'l bacio imprime all' adorando piede? *E 1. 276.* Tra i sacri fregi Sorgi adoranda in fronte. (B)

Adorante, A-do-rán-te. *Part. Che adora. Lat.* adorans. *Bellin. Lett.*(A)

Adorare, A-do-rà-re. [*Att.*] *Reverire con atti pieni di umiltà e di divozione, e si usa inverso Dio; benchè si prenda talora anche per significare il culto de' Santi, e delle cose sacre. Lat.* adorare. *Gr.* προσκυνεῖν. *Dant. Inf. 4. 38.* Non adorar debitamente Dio. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Delle immagini e luoghi per lui adorare non si raccorrebbe 'l novero.

2 — *Per similit. Semplicemente* Onorare. *Lat.* colere. *Petr. son. 192.* L' adoro e 'nchino, come cosa santa.

3 — Amare smisuratamente. *Car. Lett.* Tanto meno vi lascerete vincer d' amore a una donna che v' adori. (B)

4 — * Bramare, Desiderare. *Varch. Rim. 26.* In te gradito avventuroso monte, Ove del volgo ognor tanto si perde, Adoro ec. tutti i miei giorni.(V)

5 — * *E col 3. caso. Vit. S. Dorot.* Io t' ho fatta richiedere, acciocchè tu facci sacrificio e adori alli nostri iddii. (V)

6 — [*N. pass. nel sign. del §. 2.*] *Vinc. Mart. Rim. 5.* Che 'n ciel s' eterna, e qui fra noi s' adora.

7 — [*E n. ass.*] Orare, Far orazione. *Bocc. nov. 30. 7.* E posesi inginocchione, a guisa che adorar volesse. *Serm. S. Agost. 92.* Quando adora, parla dolcemente con Dio.

8 — * *Nota uso. Borgh. Orig. Fir. 253.* Stavano adorando, che tumulto nascesse. (V)

9 — * *Nota costrutto singolare. Fav. Esop. 24. (Fir. 1818.)* Sicchè un giorno *(un villano)* s' adorava in uno santo, e facea cotale orazione molto con alta voce. (Pr)

Adorato, A-do-rà-to. *Add. m. da* Adorare. *Lat.* adoratus. *Gr.* προσκυνούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Senza rispetto alcuno de' prima adorati altari. *E altrove:* Si mise a' piedi dello adorato Crocifisso.

Adoratore, A-do-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Adorare.] *Che adora. Lat.* adorator. *Gr.* προσκυνητής. *Mor. S. Greg.* Non diventate idolatri, cioè adoratori d'idoli. *D. Gio. Cell.* I suoi adoratori conviene l'adorino in ispirito.

2 — Colui che prega. *Amm. ant. 8. 3. 7.* Niuna cosa puote essere più sicura, che commettere tutto a colui che sa che si convenga dare e che giovi a' suoi adoratori. *Espos. Vang.* È bisogno che 'l domandatore e adoratore in prima si diletti del datore, se vuol ricever quel ch'e' domanda.

3 — * *Per esagerazione,* Ammiratore, *ed anche semplicemente* Amante.(A)

Adoratorio, A-do-ra-tò-ri-o. *Sm. Tempio, Luogo dove si adoravano gl' idoli.* (A) *Magal. Operet. 98.* Queste due parole scolpite in oro tengono collocate negli adoratorii. *E 100.* Fanno continui sacrificii così ne' pubblici adoratorii come nelle proprie case. (B)

Adoratrice, A-do-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Adorare. *V. di reg.* (A)

Adorazione, A-do-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Adoramento,* [*rispetto a Dio significa il culto supremo; rispetto agl' idoli, culto d'idolatria; rispetto agli uomini, culto civile.*]—, Adoramento, *sin. Lat.* adoratio, cultus. *Gr.* λατρεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Costumavano per legge l' adorazione degl' idoli. *Libr. Pred.* Predicano l' adorazione sola del sommo, trino e unico Dio.

2 — * Omaggio che i cardinali prestano al Papa dopo la sua elezione. (Ber)

3 — * (Pitt.) *Un'* Adorazione de' Magi *chiamano i pittori e gli scultori quelle tele, tavole, bassi rilievi ec. in cui è rappresentata la venuta de' Magi a Betlemme, per adorare Gesù nel presepio.* (Van)

4 — * (Icon.) *L'Adorazione è simboleggiata da una donna prostrata.* (Mit)

Adordinare, A-dor-di-nà-re. *N. pass. Porsi in ordine, Andarsi disponendo. Bemb. Asol. V.* Ordinare. (A)

Adorea, * A-dò-re-a. *N. pr. f.* (V. *Adoree.*) (B)

2 — * (Mit.) *Divinità che credesi la Vittoria o piuttosto la Gloria militare.* (V. *Adoree.*) (Mit)

Adoree, * A-dò-re-e. *Sf. pl. Feste nelle quali offerivansi agli Dei focacce salate.* (Così dette da *ador,* specie di frumento. Di codesto *ador* regalavansi pure i generali che avean riportata vittoria.) (Mit)

Adoree. * (Geog.) *Fiume della Frigia.* (G)

Adoreo. * (Geog.) A-dò-re-o. *Monte dell'Asia Minore.* (G)

Adorete, * A-do-rè-te. *N. pr. m. — Re di Damasco.* (Mit)

Adorezzare, A-do-rez-zà-re. *Verbo imp. Esser rezzo, Esser ombra. Dant. Purg. 1. 121.* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte Ove adorezza, poco si dirada. *But.* Dove adorezza, cioè dove è ombra, sicchè 'l sole non la vede.

Ad orgoglio. * *Avverbial.* = *Per dispetto, Orgogliosamente. Vit. SS. Pad. 7. 2. 103. 141.* Perchè io vidi che tu avevi volontà pure di tenerli (*i danari*), dissi quasi ad orgoglio che gli tenessi. (V)

Adornamente, A-dor-na-mén-te. *Avv. Con adornamento.* —, Adornatamente, Adorno, Ornatamente, *sin. Lat.* ornate. *Gr.* κοσμίως.

Adornamento, A-dor-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Ornamento. *V.*—, Adornanza, Adorneamento, Adornatura, Adornezza, Addornezza, *sin. Lat.* ornatus, ornamentum. *Gr.* κόσμος. *G. V. 10. 154. 3.* E agli uomini tolto ogni adornamento e cintura d' argento. *Pass. 200.* Sarà adornamento e perfezione di tutto 'l nostro libro. *Sen. Pist.* E mi pare che quel fallò che disse, che la virtù è più graziosa in un bel corpo, ma di certo non ha bisogno di niuno adornamento. *Dant. Purg. 12. 50.* Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento.

Adornante, * A-dor-nàn-te. *Part. di* Adornare. *Che adorna. Segn. Demetr. 48.* Quello ch' epifonema s' appella, alcuno lo definirebbe locuzione adornante e magnificentissima nell' orazione. *Pros. Fior. 189.* La natura adornante l'universo di tutte le bellezze, formando l'uomo ec. (B)

Adornanza, A-dor-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Adornamento. *Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμος. *Fr. Jac. Tod. 2. 15. 10.* Se non ci hai più adornanza, Già non ci parrai bella.

Adornare, A-dor-nà-re. *Att. Lo stesso che* Ornare. *V. Lat.* exornare, ornare. *Gr.* κοσμεῖν. *G. V. 5. 7. 2.* E quello di ricche mura e porti e torri di pietre adornarono. *Petr. son. 9.* Le rive e i colli di fioretti adorna. *E 23.* Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna.

2 — *Riceve anche il sentimento n. pass. Dant. Purg. 27. 106.* E' l' è de' suo' begli occhi veder vaga, Com' io dell' adornarmi colle mani.

3 — [*E n. ass.*] *Dant. Par. 9. 106.* Quì si rimira nell' arte ch' adorna Con tanto affetto.

Adornatamente, A-dor-na-ta-mén-te. *Avv. Con adornezza. Lo stesso che* Adornamente. *V. Lat.* eleganter, apte, ornate. *Gr.* κεκοσμημένως, κοσμίως. *Albert. 64.* Non solamente è da armare lo corpo delle predette armi, ma è da vestire adornatamente di vestimenta che son bisogno.

Adornatissimamente, * A-dor-na-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Adornatamente. —, Adornissimamente, *sin. Facc.* (O)

Adornatissimo, A-dor-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Adornato. *Lo stesso che* Adornissimo. *V. Lat.* ornatissimus. *Gr.* κοσμιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle vesti compariva sempre più del dovere adornatissimo.

Adornato, A-dor-nà-to. *Sm. Adornamento, Ornato. Lat.* decor, ornatus. *Gr.* κόσμος. *Fr. Jac. T.* Miracolosa fede Veggio nel suo adornato.

Adornato. *Add. m. da* Adornare. *Lat.* exornatus. *Gr.* κοσμούμενος. *G. V. 12. 108. 9.* Con tante arti, con tanti colori adornati, con somma ragione noi provveduti e cauti ci rende. *M. Aldobr. 1. 15.* La terra riceve interamente tutti i suoi adornamenti e tutte le sue bellezze, siccome sposa adornata di varii colori. *Guid. G.* Con torri di battaglia adornate con intagli. *E altrove:* Alquanti vollero affermare, che questa fosse la prima nave che prima adornata di vele ardisse d' andare ne' lontani paesi. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 63.* Come non mandate Fuor della mente parole adornate Di pianto doloroso e sbigottite? *Sen. Ben. B. M. 117.* Canzon mia adornata d' umiltade.

Adornatore, A-dor-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Adornare.] *Che adorna. Lat.* exornator. *Gr.* κοσμητής. *But.* L' accompagnano, come suoi baroni e adornatori.

Adornatrice, A-dor-na-tri-ce. [*Verb. f. di* Adornare.] *Lat.* ornatrix. *Gr.* κομμώτρια. *Dant. Conv. 199* Adornatrice della sua persona si mostra.

Adornatura, A-dor-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Adornamento. *V. Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμος, καλλωπισμός. *Libr. Op. div. Tratt. Fr. Gio. Marign.* Corrotte e disfatte tutte le vesti e tutta l' adornatura da petto. *Libr. Similit.* Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

Adorneamento, * A-dor-ne-a-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Adornamento. *V. Esp. Pat. Nost. a c. 113.* Mondanamente e sprendidamente vivea in mangiare e in bere, e in molte robe e altri adorneamenti. (N)

Adornezza, A-dor-nézza. [*Sf.*] *Adornatura.* [*V.* Adornamento.] *Lat.* cultus elegantia. *Gr.* κάλλος φιλοκαλίκ. *Albert. 198.* Lo tuo modo dee essere in cinque modi; cioè in parlare, in vigorezza, in quantità, in adornezza, in qualitade. *Dant. Conv. 69.* Si vedrà la tua virtù ec. manifestare nelle cose rimate, per le accidentali adornezze che quivi

sono commesse, cioè la rima e lo rimato e lo nome regolato. *Lod. Mart. rim.* Di sì alta adornezza par che abbondi.

Adornissimamente, * A-dor-nis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Adornamente. *Amm. Ant. pag. 113. Ediz. di Mil.* (O)

Adornissimo, A-dor-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Adorno.—, Adornatissimo, Ornatissimo, *sin. Lat.* ornatissimus. *Gr.* κομψότατος. *Espos. Salm.* Ieremia nella loquela adornissimo e divoto. *Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono adornissime della persona.

Adorno, A-dór-no. *Sm. Addobbo, Ornamento, Abbellimento. Magal. Lett.* (A)

Adorno. *Add. m.* —, Adornato, Ornato, *sin. Lat.* exornatus, elegans, ornatus. *Gr.* κλλός, κοσμούμενος. *Bocc. nov. 63.* 3. Aveva tra gli altri suoi famigliari un giovinetto leggiadro e adorno e bello. *Dant. Purg. 9. 53.* Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. *Petr. canz. 17. 5.* Tutte le cose di che 'l mondo è adorno Uscir buone di man del mastro eterno.

2 — *Detto anche di cose brutte e schifose. Ar. Fur. 15. 45.* E dell'umane pelli intorno intorno Fa il suo palazzo orribilmente adorno.(M)

Adorno. *Avv. Lo stesso che* Adornamente. *V. Lat.* ornate. *Gr.* κεκοσμημένος. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 418.* Oratore è colui che sopra ogni cosa proposta può dir vago e adorno.

Adorno. * (Geog.) *Città del Piemonte.* (G)

Adorsi. * (Geog.) A-dòr-si. *Popolo boreale o scitico.* (G)

Adossa. * (Bot.) A-dòs-sa. *Sf. V. G. Lat.* adoxa. (Da *a* priv., e *doxa* gloria.) *Nome dato ad un genere di piante, quasi oscure, senza gloria, perchè crescono nei boschi, e fa d'uopo guardarle da vicino per distinguerne il fiore ch'è del colore stesso delle foglie.*—, Adoxa, Adoxia, *sin.* (Aq)

Adossia. * (Lett.) A-dos-si-a. *Sf. V. G. Lat.* adoxia. (V. *adossa.*) *Mala fama, Oscurità di nome, Disonore.* (Aq)

Adosso, A-dòs-so. *Avv. Più comun.* Addosso. —, A dosso, *sin. In sul dosso, Sopra la persona. Cavalc. Att. Apost. 48.* Turarongli gli occhi, e a impeto gli corsono adosso colle pietre. (V)

2 —* *Prep. col terzo caso. Dant. Inf. 21. 69.* Con quel furore, con quella tempesta Ch'escono i cani adosso al poverello, Che di subito chiede ove s'arresta. (Cin)

Adotare, * A-do-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Dotare. *G. V. 1. 59.* Fu il primo imperadore cristiano, e adotò la chiesa di tutto lo 'mperio di Roma. (Pr)

Adotazione, * A-do-ta-zió-ne. *Sf. V. A. Lo stesso che* Dotazione, *siccome si disse* Adotare *per* Dotare. *But. Purg. 32. 21.* Finge come poi vide l'adotazione della Chiesa fatta da Costantino imperatore. (*La Crusca legge* Adottazione; *ma Costantino, secondo l'opinione degli antichi, dotò non adottò la Chiesa.*) (Pr)

Adottagione, A-dot-ta-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Adozione. *V. Bemb. Stor. 7. 89.* Il duca d'Urbino cc. prese per figliuolo e adottò il sig. Francesco Maria, d'una sua sorella figliuolo cc. La quale adottagione il medesimo Papa Giulio approvò e confermò. (V)

Adottamento, A-dot-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'adottare.* [*V.* Adozione.] *Lat.* adoptio. *Gr.* υἱοθεσία. *Annot. Vang.* Perchè ricevessimo adottamento e desiderio di figliuoli. *Tac. Dav. ann. 12. 148.* Entrati consoli G. Antistio e M. Suilio, s'avacciò l'adottamento di Domizio.

Adottante, A-dot-tàn-te. *Part. di* Adottare. *V.* Adottatore. *Che adotta. Maestruzz. 1. 77.* La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante e la moglie del figliuolo adottato. (V)

Adottare. (Leg.) A-dot-tà-re. [*Att. e n. Prendere in virtù d'un atto solenne, in luogo di figliuolo, chi tale non è per natura. Inst. de adopt. in princ.*] *Lat.* adoptare. *Gr.* υἱοθετεῖν. *G. V. 11. 5.* 3. Ma specialmente siete da lui in figliuoli adottati. *Petr. Cap. 13.* Trajano ed Adriano, Antonio e Marco Che facea d'adottare ancora il meglio.» *Cavalc. Med. cuor. 142.* Moisè ec. negò d'esser figliuolo della figliuola di Faraone, la quale sol voleva adottare a figliuolo. (V)

2 — *Per simil.* Adoperare. *Cr. alla pref. del Vocab.* Siamo voluti andare in ciò ritenuti, fino che da tersi e regolati scrittori non saranno, come il saranno per avventura quando che sia, nelle loro composizioni adottati.(P)

Adottato, A-dot-tà-to. *Add. m. da* Adottare. [*V.* Adottivo.] *Lat.* adoptatus. *Gr.* υἱοθετητός. *Maestruzz. 1. 77.* La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante e la moglie del figliuolo adottato. *Fir. As. 115.* Un bellissimo giovane ec. adottato da tutta la città come pubblico figliuolo, ec.

2 — * *Adoprasi pure come sost. V. gli esempii in* Adottatore. (A)

Adottatore, A-dot-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Adottare.] *Che adotta.* —, Adottante, *sin. Lat.* adoptator. *Gr.* υἱοθετῶν. *Maestruzz. 1. 77.* Il padre adottatore non può contraere colla figliuola adottata, nè colla nipote dell'adottato. *E appresso:* Il padre adottatore mai non può contraere con quella che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

Adottazione, A-dot-ta-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Adozione. *V.*] *Lat.* adoptatio, adoptio. *Gr.* υἱοθεσία. *Salust. Iug. R.* Ieusal rispuose che ciò gli piacea, perocchè 'l terzo anno dinanzi l'avea Micissa per adottazione fatto pervenire a reame.

Adottivo, A-dot-ti-vo. *Add. m. Che attiene per adozione, Adottato. Lat.* adoptivus. *Gr.* υἱοποιητός. *G. V. 1. 39.* 3. Suo nipote e figliuolo adottivo. *Maestruzz. 1. 70.* Quattro sono le maniere de'figliuoli cc. alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi.

2 — *Per simil.* [*Dicesi anche dei rami e delle fronde che nascono negli alberi innestati.*] *Alam. Colt. 1. 17.* Nè si sdegna ella (*la pianta innestata*), ma guardando in giro, Si bella scorge l'adottiva prole. » *Sannaz. Arc.* I tempi . . d'innestare gli alberi, vestendoli di adottive fronde. (A)

Adove. * (Geog.) A-do-vè. *Cap. del regno di Tigri nell'Abissinia.* (Van)

A dovere. *Posto avverbialm. vale Giustamente, Con giustezza, Convenientemente. Lat.* rite ac recte.

2 — *Co' v.* Stare, [Ricevere, Spedire,] *cioè*, un conto, [una merce,] ec. *Vale* Star bene. *Lat.* rationem constare.

A dovizia, *Posto avverbial.* = *In abbondanza, Alboudantemente.* —, A divizia, *sin. Lat.* abunde, copiose. *Gr.* ἀπόρως. » *Dant. Inf. c. 22.* Ond'ei ch'avea lacciuoli a gran dovizia. (P)

Adovrare, A-do-vrà-re. [*An. e n. ass.*] *V. A. V. e di'* Adoperare. *Lat.* adhibere, uti. *Gr.* χρῆσθαι, πράττειν. *Dant. Purg. 17. 112.* Contra 'l fattor adovra sua fattura. *Franc. Barb. 124. 21.* Per cui natura in tal maniera adovra.

Adoziani. * (St. Eccl.) A-do-zi-à-ni. *Eretici Nestoriani del VII. secolo, che pretendevano essere G. C., in quanto a uomo, figlio solamente adottivo di Dio.* (Ber)

Adozione, A-do-zi-ó-ne. [*Sf. L'atto di ricevere uno in figliuolo.* —, Adottazione, Adottamento, Adottagione, *sin.*] *Lat.* adoptio. *Gr.* υἱοθεσία. *G. V. 10. 8. 8.* Noi non siamo solamente de' tuoi progenitori e di te figliuoli d'adozione, ma più tosto congiunti di vera natura. *Maestruzz. 1. 77.* Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere che tre spezie di parentado legale nascono per adozione. *E appresso:* Conciossiacosachè *canonica jura* parlino dell'adozione ec. *Petr. cap. 13.* Che per varco D'adozione al grande imperio monta.

2 — * (Teol.) *La grazia che Dio ci dà col battesimo, il quale c'imprime il carattere di suoi figli adottivi.* (Ber)

A dozzina. * *Posto avverb. col v.* Tenere = *Dare altrui da mangiare per un tanto al mese. Cr. alla v.* Dozzina. (O)

Adporina. * (Mit. Gr.) Ad-po-ri-na. *Add. f. Soprannome dato a Minerva, o secondo altri a Cibele, da un tempio che avea sopra un monte dirupato presso Pergamo.* —, Aporrina, Asporena, Montana, *sin.* (Mit)

Adra. * (Geog.) Abdara. *Città della Spagna.* — *della Liburnia.* — *della Siria.* — *Fiume della Granata.* — *della Romania.* — *d'Italia.* (G)

Adradremone. * (Geog.) A-dra-drè-mo-ne. *Ant. città della Palestina.* (G)

Adraganti. (Farm.) A-dra-gàn-ti. [*Add. e sf.*] *Sorta di gomma che stilla da una specie particolare di tragacanta,* [*ch'è l'*astragalus tragacantha, *così detta dalla pianta da cui viene, che chiamasi col nome di* tragacanta, o *con l'altro di* spina birci *che gli equivale, poichè in gr.* tragos *val becco, ed* acantha *spina.* —, Adragante, Diagrante, Dragante, Cerasina *di Jhon e di Tohmson, sin.*] *Lat.* tragacanthum officinarum. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia od un tortore in acqua, dove egli abbia gomma adraganti.

Adragantina. * (Chim.) A-dra-gan-ti-na. *Sf. Lat.* adragantbina, picenina, cerasina. *Sostanza a scagliette, di un bianco lordo, insipida, inodorifera, dura, quasi trasparente, solubile nell'acqua bollente di cui assorbe una quantità; forma quasi la metà della gomma adraganti, e in molti vegetabili si trova accompagnata quasi sempre con una sostanza più o meno analoga alla gomma arabica.* (A.O.)

Adragno. * (Geog.) A-drà-gno. *Città della Sicilia.* (G)

Adrame. * (Geog.) A-drà-me. *Città della Sicilia.* (G)

Adramelecco, * A-dra-me-lèc-co, Adramelec. *N. pr. m. Lat.* Adramelech. (Dall'ebr. *hadar* grandezza, maestà, e *melech* re: Grandezza del re.)(B)

Adramiteni. * (Geog.) A-dra-mi-tè-ni. *Popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Adramiti. * (Geog.) A-dra-mi-ti, Adramit. *Città della Natolia.* (G)

Adramito. * (Geog.) *Lat.* Adramiteos. *Città della Frigia.* (G)

A dramma. * *Avverbial.* = *Appuntino. Cr. alla v.* A corda. (O)

A dramma a dramma. * *Avverbial.* = *A poco a poco. Alam. Fav. Narcis. st 11.* Si sentivan cangiare a dramma a dramma. (B)

Adrano, * A-drà-mo, Adrano. *N. pr. m. Lat.* Adram. (In gr. *adranes* vale imbecille. In ebr. *hadurim* cose eccelse, insigni.) (B)

2 — * (Mit.) *Dio particolare della Sicilia.* (Mit)

Adrana. * (Geog.) A-drà-na. *Città della Persia.*—*della Tracia.* — *della Misia inferiore.* (G)

Adranamo. * (Mit. Ind.) A-dra-nà-mo. *Uno de'quattro libri sacri degl'Indiani.* (Mit)

Adrante. * (Geog.) A-dràn-te. *Antica città della Venezia.* (G)

Adrasea. * (Geog.) A-dra-sè-a. *Lat.* Adrassus. *Città della Siria.* (G)

Adraspa. * (Geog.) A-drà-spa. *Lat.* Hadraspa. *Città dell'Ircania, o della Battriana.* (G)

Adrasta, * A-drà-sta, Adrastea, Adrastia. *N. pr. f. Gr.* ἀδράστεια, ἀδρήστεια. (Da *adrastos* non fuggitivo, inevitabile.) (B)

Adrastea, * A-dra-stè-a. *N. pr. f.* (V. *Adrasta.*) — *Figlia dell'Oceano.* — *di Melisso re di Creta. V.* Adrastia. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Troade.* (G)

Adrastei. * (St.) A-dra-stè-i. *Specie di giuochi pizii istituiti in Sicione da Adrasto, re d'Argo, in onore d'Apollo.* (Mit)

Adrasteo, * A-dra-stè-o. *Add. pr. m.* Di Adrastea o Di Adrasto. (B)

Adrastia. * (Mit.) A-dra-sti-a, Adrastea, Nemesi. *Figlia di Giove e della Necessità, furia ministra della vendetta divina.* (V. *Adrasta.*) (Mit)

Adrastide, * A-drà-sti-de. *N. pr. f. Lat.* Adrastis. (V. *Adrasta.*) — *Figlia di Adrasto.* (B)

Adrasto, * A-drà-sto. *N. pr. m. Lat.* Adrastus. *Gr.* ἄδραστος. (V. *Adrasta.*) —*Re d'Argo e di Sicione.*—*Figlio di Mida.*—*Figlio di Talao.*(B)(Mit)

Adratene. * (Geog.) A-dra-tè-ne. *Città dell'Ellesponto.* (G)

Adreate. * (Geog.) A-dre-à-te. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Adremone, * A-drè-mo-ne. *N. pr. m. Lat.* Adremon. (Dal gr. *hadros* abbondante, e *mone* soggiorno.) — *Padre di Toante.* (B) (Mit)

Adrento, * A-drèn-to. *Avv. Lo stesso che* Addentro. *Bemb. Stor. Facc.* (O)

Adreo, * A-drè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hadros* abbondante.) (B)

2 — * (Mit. Gr.) *Dio che presedeva alla maturità de'grani.* (Mit)

Adresta, * A-drè-sta. *N. pr. f.* (Dal gr. *hadros* abbondante, e *hestia* focolare, casa.) (B)

Adresti. * (Geog.) A-drè-sti. *Popoli dell'India.* (G)

Adria, * A-dri-a, Adrione. *N. pr. m. Lat.* Hadria, Hadrio. (B)

2 — * (Geog.) Atria, Athri. *Città antichissima del Polesine che diede il nome all'Adriatico.* (G)

Adriaco, * A-dri-a-co. *Add. pr. m.* Di Adria.—, Adriano, Adriatico, *sin.* (B)

Adriana, * A-dri-à-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *hadros* abbondante.) (B)

2 — * *Add. pr. f. Nome della villa di Adriano in Tivoli.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Lat.* Adriana. *Città dell'Ellesponto.* (G)

Adrianale, * A-dri-a-nà-le. *Add. pr. com.* Di Adriano. *Iudi* Sacerdoti adrianali, Giuochi adrianali, *cioè istituiti in onore di Adriano.* (B)

Adrianeo. * (Archc.) A-dri-a-nè-o. *Sm. Lat.* adrianeum, moles Adriani. *Il mausoleo d'Adriano, oggi* Castel S. Angelo *in Roma.* — *Tempio in onore di Adriano.* (Mit)

Adriani. * (Geog.) A-dri-à-ni. *Lat.* Adriani. *Città della Bitinia.* (G)
Adrianisti. * (St. Eccl.) A-dri-a-ni-sti. *Eretici seguaci di Adriano Amstedio nel secolo XVI.* (Ber)
Adriano, * A-dri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Hadrianus, Adrianus. (V. *Adriana.*) — *Imperadore romano.* — *Nome di sei Papi.* (B) (Mit)
2 — * *Add. pr. m.* Di Adriano. *Lo stesso che* Adriaco. *V.* (B)
Adriano (S.) * (Geog.) *Città di Francia.* — *de' Paesi Bassi.* (G)
Adrianopoli * (Geog.) A-dri-a-nò-po-li, Andrianopoli, Edrene, *Ant.* Ascadama, *in turco* Adrianagh. *Lat.* Adrianopolis, Andrianopolis. *La seconda città dell' Impero Ottomano, e sta nella Romelia.* — *Città dell' Epiro.* — *della Mesia.* — *della Bitinia.* (G)
Adrianoterra. * (Geog.) A-dri-a-no-tèr-ra. *Città della Mesia.* (G)
Adriatico,* A-dri-à-ti-co. *Add. pr. m.* Di Adria. *Lo stesso che* Adriaco. *Indi* Mare Adriatico, o L' Adriatico, *il Golfo di Venezia, dalla città di Adria che gli diede il nome.* (B) (G)
Adriele, * A-dri-è-le. *N. pr. m. Lat.* Hadriel. (Dall' ebr. *ghueder* gregge, ed *el* Iddio: Gregge di Dio.) (B)
Adrieto, A-driè-to, o A drieto. *Avv. Lo stesso che* Addietro. *V. Agn. Pand. 25.* Per onore molte cose sono da lasciare adrieto. *Cast.Cort. 2. 98.* Però, acciocchè non paja che in compagnia così degna come è questa, e ragionamento tanto eccellente, si sia lasciato adrieto parte alcuna ec. *Franc. Sacch. nov. 168.* Ancora ritornerò pur alla medicina e al maestro Gabbadeo, del quale a drieto in una bella novella è stato narrato. (V)
Adrietro, A-driè-tro. *Avv. V. A. V. e di'* Addietro. *Cavalc. Att. Apost. 33.* E andando li ministri e non trovandogli, tornarono adrietro. *E 75.* Tornò adrietro. (V)
A dritto. [*Posto avverb. Lo stesso che*] A diritto. *V.*
A drittura. * *Posto avverb. Lo stesso che* A dirittura. *V.* (O)
Adro. *Add. m.* —, Atro, *sin. Lat.* ater. *Gr.* μέλας. *Petr. cap. 12.* L' oblivion gli aspetti oscuri e adri. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* Far serena parer la magion adra.
2 — Mesto, Luttuoso. *Lat.* ater, tristis, luctuosus. *Gr.* λυπούμενος. *Dant. Purg. 30. 52.* Nè quantunque perdeo l'antica madre, Valse alle guance nette di rugiada, Che lagrimando non tornassero adre.
Adrocori. (Lett.) A-dro-có-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* hadrocori. (Da *hadros* fertile, e *choros* luogo.) *Nome dato agli abitatori de' luoghi fertili e grassi.* (Aq)
Adroga* * (Geog.) A-drò-ga. *Città della Palestina.* (G)
Adrone. * (Geog.) A-dró-ne. *Città dell' Arabia Petrea.* (G)
Adrotta. * (Geog.) A-dròt-ta. *Città della Lidia.* (G)
Adrumeto. * (Geog.) A-dru-mé-to, Adrumito, *oggi* Herckla. *Città dell' Africa.* (G)
Adsioelta. * (Arche.) Ad-si-dèl-ta. *Tavola presso cui sedevano i Flamini nel tempo del sagrificio.* (Mit)
Adu. * (Geog.) *Gruppo di dodici isole nel mar dell India.* (G)
Aduaca.*(Geog.) A-du-à-ca, Tongre. *Lat.* Atuatuca. *Ant. cit. delle Gallie.* (G)
Aduatici. * (Geog.) A-du-à-ti-ci, Atuatici. *Popoli della Gallia in riva della Sambra.* (G)
Ad uccisione. * *Avverbial. col v.* Mettere = *Mandar a fil di spada.* (O)
A due. * (Mus.) *Dicesi* Suonata a due pianoforti, a due violoncelli, ec. *Sovente questo termine indica pure* All' unisono, *come per esempio nelle parti del fugotto ec. Incontrasi anche talvolta questa espressione in un coro o ripieno, quando il compositore v' inserisce de' piccioli duetti, per dinotare che que' passi debbono essere cantati a due sole voci.* (L)
A due a due. *Posto avverb.* = *A coppia a coppia, Due dopo due. Lat.* bini. *Dant. Purg. 29. 83.* Ventiquattro signori a due a due Coronati venian di fiordaliso. *Petr. cap. 5.* E teneansi per mano a due a due.
A duebranche.* *Agg. di* Scala, *cioè ripartita in due rami. Cr. allav.* Branca. (O)
Aduence. * (Geog.) A-duèn-ce. *Città dell' America meridionale.* (G)
A due palmenti. * *Avverbial. Col v.* Macinare, Masticare *e simili, cioè Da amendue i lati a un tratto. V.* Palmento. (O)
A due tagli. * *Agg. di una specie di scure detta* Bipenne. *Cr. alla v.* Bipenne. (O)
A due tavole.* *Col v.* Dare = *Fare un viaggio e due servigi. V.* Tavola. (O)
Aduggere, A-dùg-ge-re. *V. difett. di cui non trovasi che* Adugge. *Lo stesso che* Aduggiare. *V. Propriam.* Far uggia, ombra. (O)
2 — Produrre indozzamento, corruzione. *V.* Aduggiare, §. 2. (B)
Aduggiamento, A-dug-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo aduggiare,* [*Il far uggia, ombra nocente, segnatamente degli alberi.*] *V.* Uggia. *Lat.* adumbratio. (V. *aduggiare.*) *Lib. cur. malatt.* Patiscono lo aduggiamento de' vicini alberi.
Aduggiante, A-dug-giàn-te. [*Part. di* Aduggiare.] *Che aduggia, Che fa ombra. Lat.* inumbrans. *Gr.* ἐπισκιάζων. *Buon. Fier. 4. 4. 24.* Quanto utili meno, O più aduggianti o infertili e nocivi, Tanto più studian trarre alta la cima.
Aduggiare, A-dug-già-re. [*Att. Propr.*] *L'ar uggia,* [*ombra per lo più nocevole, o Nuocer coll'ombra, come fanno gli un alberi alle piante vicine.*—, Auggiare, Aduggere, *sin.*] *Lat.* inumbrare, umbram inducere. *Gr.* ἐπισκιάζειν. (Parola che vien dagli Arabi, appo i quali *dugia* vale oscurità della notte, *dugia* e *dugget* tenebre, caligine, e *dugiug* montagne nere.) *Dant. Purg. 20. 43.* I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia.
2 — [Produrre indozzamento, corruzione.] *Petr. son. 43.* Qual ombra è sì crudel che 'l seme adugge, Ch' al desiato frutto era sì presso.
3 — *Metaf.* [Impedire la vista o Torre la virtù e il vigore.] *Lat.* luminibus officere. *Gr.* ἐπικρύπτειν. *Petr. canz. 39. 5.* Ma quell' altro voler, di ch' io son pieno, Quanti presso a lui nascon par ch' adugge. *Lod. Mart. rim.* Non è aduggiato in noi l' antico seme. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* Ma invidiando l'altezza di lei, come la sua aduggiasse.
4 — *In sign. n. pass.* [Intristirsi, *e dicesi delle piante, quando nuocono a' proprii frutti con soverchie fronde; o patiscono per soverchia ombra.*] *Soder. Colt. 39.* E se i gran pampani e spessi le soffocassero, e insieme con l' altre viti troppo se n' aduggiassero, sfrondinsi.
5 — [*E n. ass.* Adombrare con denso vapore.] *Dant. Inf. 15. 2.* E 'l fummo del ruscel di sopra aduggia.

Aduggiato, A-dug-già-to. *Add. m. da* Aduggiare, [*e dicesi anche di luogo ove non arrivino i raggi del sole, ond' è che le piante vi vengono stentate e con poco vigore.* —, Auggiato, *sin.*] *Lat.* obumbratus. *Cr. 2. 5. 5.* Dal freddo del luogo aduggiato e adombrato.
Aduggiatore, * A-dug-gia-tó-re. *Verb. m. di* Aduggiare. *V. di reg.* (O)
Aouggiatrice, A-dug-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Aduggiare. *Che aduggia. Salvin. T. B. 5. 2.* E il noce coll' aduggiatrice sua ombra. (A) (N)
Adugliare. (Marin.) A-du-glià-re. *Att. e n. ass. Adugliare una gomena, un capo, è disporlo in giri, raccoglierla in duglie. Adugliare a destra, a sinistra, a rovescio.* (S)
Aousnante,*A-du-gnàn-te. *Part. di* Adugnare. *Che adugna. V. di reg.* (O)
Adugnare, A-du-gnà-re. [*Att.*] *Pigliar coll'unghia, Aggrancire.* —, Adunghiare, *sin. Lat.* unguibus arripere. *Gr.* καταμάρπτειν. *Ar. Fur. 10. 103.* Ma da tergo l'adugna e batte i vanni, Perchè non le si volga e non l'azzanni.
Aougnato, * A-du-gnà-to. *Add. m. da* Adugnare. *V. di reg.* (O)
Adugnatore, * A-du-gna-tó-re. *Verb. m. di* Adugnare. *V. di reg.* (O)
Adugnatrice, * A-du-gna-trì-ce. *Verb. f. di* Adugnare. *V. di reg.* (O)
Adula. * (Geog.) 'A-du-la. *Città dell' Etiopia.* — *della Giudea.* — *La parte più alta delle Alpi centrali, ed il più sublime punto d' Europa.* (G)
Adulante, A-du-làn-te. [*Part. di* Adulare.] *Che adula. Lat.* assentans. *Gr.* κολακεύων. *Tac. Dav. Ann. 11. 137.* Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec., ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante.» *But. Pur. 2. 3.* Questa è una interiezione adulante e lusingante che usano le balie, cc. (B)
Adulare, A-du-là-re. [*Att. Mostrare ad alcuno maliziosamente e contro verità, o con atti o con parole, di averlo in pregio per qualsivoglia sua qualità o cosa.*] *Lat.* adulari, assentari. *Gr.* κολακεύειν. *Maestruzz. 2. 11. 7.* Ma se alcuno, per solo disiderio di dilettare ovvero di schifare alcun male, ec. adulerà e lauderà alcuno, non è contro alla carità. *Tac. Dav. stor. 2. 191.* E perchè vegghi ch' io non t' adulo, l' essere eletto dopo Vitellio t' è vergogna più che onore. *E ann. 3. 58.* E piagnevano, non ostante l'allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico, non potendola adulare. *Fir. As. 140.* Con allegro volto così l' andavano adulando.
2 — [*E col terzo caso.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusing anti parole adulano alla moltitudine del popolo.
Adulare diff. da *Lusingare.* L' arte di carezzare alcuno con false lodi e vili compiacenze è *Adulare. Lusingare* è propriamente prendersi giuoco d' altrui, promettendo senza intenzione di osservare, ed alimentandone le speranze senza fondata ragione.
Adularia. (St. N.) A-du-là-ri-a. *Sf. Lat.* adularia. *Feldispato purissimo trovato nel monte S. Gottardo dal P. Ermenegildo Pino. Questa pietra riflette una luce gatteggiante che ha del turchino, massime quando è pulita sul taglio delle lamine di cui è composta.* (Boss)
Adulato, * A-du-là-to. *Add. m. da* Adulare. *V. di reg. A. It. Fr.* (O)
Adulatore, A-du-la-tó-re. *Verb. m.* [*di* Adulare.] *Che adula. Lat.* adulator, assentator. *Gr.* κόλαξ. *Espos. Salm.* Addomanda David, per le parole degli adulatori, non si lievi in superbia. *Maestruzz. 2. 11. 7.* Il terzo modo per occasione di peccare, ma non fu intenzion dell'adulatore. *Galat. 38.* Egli sarebbe avuto per malvagio e per lusingbiero; e come io sento dire a questi letterati, per adulatore.
Adulatoriamente, * A-du-la-to-ria-mén-te. *Avv. In modo adulatorio. Uden. Nis. 2. 64.* L' apotemma presente fu adulatoriamente detto in grazia de' Romani. (B)
Adulatorio, A-du-la-tò-ri-o. *Add. m. Che adula. Lat.* adulandi vim habens, blandus. *Gr.* κολακευτικός. *Segner. Mann. Giug. 26. 1.* Perchè se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie ec.
Adulatrice, A-du-la-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Adulare.] *Che adula. Lat.* adulatrix. *Bocc. lett.* Perciocchè io allora vedrò le inique e adulatrici lingue, delle quali vi ricordo, e prego che riguardiate, confuse tacere. *Tratt. gov. fam.* Non sii ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Ar. Fur. 19. 1.* Se poi si cangia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.
Adulazioncella, A-du-la-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Adulazione. *Faust. Ep. Cic.* (A)
Adulazione, A-du-la-zió-ne. [*Sf.*] *L' adulare.* [*Lode eccessiva e indegna per accattare benevolenza; Lusinga, Piacenteria, Lisciamento.*] *Lat.* adulatio, assentatio. *Gr.* κολακεία. *But.* Adulazione, ovvero lusinga è compiacenza mostrata col prossimo con parole o con atti, contro alla verità. *Anim. ant. 36. 7. 1.* Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria, la quale usare non si dee. *E 36. 7. 2.* L' adulazione è d' ogni virtù nimica. *Maestruzz. 2. 11. 7.* Comunemente il nome dell' adulazione suole essere attribuito a tutti coloro i quali sopra 'l debito modo della virtù vogliono o con parole o con fatti gli altri dilettare: e così è peccato. All' adulazione s' appartien laudare alcuno in quelle cose che non è da esser lodato. *Tratt. pecc. mort.* Jattanza fa lodar sè in parole e in fatti; adulazione fa lodare altri.
2 — * (Icon.) *Simboleggiata da una donna che suona il flauto.* (Mit)
Adulico. * (Geog.) A-dù-li-co. *Seno del Mar Rosso.* (G)
Adulide. * (Geog.) A-dù-li-de, Adulitore. *Lat.* Adulis. *Antica città dell' Etiopia.* (Aq)
Aduliti. * (Geog.) A-du-lì-ti. *Popoli della Costa d' Aden.* (G)
Adulteramente, A-dul-te-ra-mén-te. *Avv. A modo d' adultero. Lat.* in morem adulteri. *Gr.* μοιχικῶς. *Mor. S. Greg.* Possiam dire che adulteramente l' abbracciava.
Adulteramento, A-dul-te-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Adulterazione. *V. Lat.* adulterium, corruptio. *Gr.* μοιχεία, φθορά. *Cr. alla v.* Avolteria.
2 — * *E per similit.* Falsificazione. (O)
Adulterante, A-dul-te-ràn-te. *Part. di* Adulterare. *Che adultera. S. Agost. C. D. 3. 5.* Ma l' altre femmine adulteranti, posto che le punissono d' alcuna pena, non le giudicavano però a morte. *E 3. 7.* Abbandonarono gli Dii l'adulterante Troja alle fiamme delli Greci. (V)
Adulteranza, * A-dul-te-ràn-za. *Sf. V.* Adulterazione. *Pas.* (O)
Adulterare, A-dul-te-rà-re. [*N. ass.*] *Commettere adulterio.* —, Avolterare, *sin. Lat.* adulterari. *Gr.* μοιχεύειν. *Ar. Fur. 28. 75.* Se provar non

potesse, ch'una volta Avesse adulterato il suo consorte.»*Segner. Mann. Nov. 18. 1.* Se uno in sua vita ruba, adultera, ammazza ec., lo scorge subito. (V)

2—*Per metaf.*[*Att.e n.pass.*] Falsificare, Corrompere. *Lat.* adulterare. *Gr.* κιβδηλεύειν, νοθεύεσθαι. *Dant. Inf. 19. 4.* Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro e per argento adulterate. *Ricett. Fior. 68.* Lo storace ec. si adultera colla segatura del suo legno. *E appresso*: I tamarindi si adulterano colla polpa delle susine.

Adulterato, A-dul-te-rà-to. *Add.m.da* Adulterare.—, Avolterato, *sin. Lat.* adulteratus. *Gr.* νενοθευμένος. *Franc. Sacch. Rim. 36.* Canzone, a quella adulterata seggia Ne va. *Ricett. Fior. 73.* Il zafferano ec. adulterato non ha il colore chiaro. *E 19.* Assa fetida ec. la quale crediamo che sia la feccia della prima, o in qualsivoglia modo adulterata. *Buon.Fier. 4. 4. 16.* Disprezzate le leggi, La lealtà, la fede adulterate.

Adulteratore, A-dul-te-ra-tó-re. *Verb.m.* [*di* Adulterare. *V.* Adultero.] *Che adulteru. Lat.* adulter. *Gr.* μοιχός. *Mor.S.Greg.1.29.* Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. *Lib. Amor. 54.* Quello ch' è molestato da tanta volontà carnale, che con desiderio di quelle agli abbracciamenti d'una legare non si può, ma quante ne vede desidera con animo disonesto, non amadore, ma adulterator d' amore dee esser chiamato e ingannatore, peggio che cane. *S. Agost. C. D.* Costui è chiamato adulterator delle mogli altrui.

Adulteratrice, A-dul-te-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Adulterare.] *Che adultera. Lat.* adultera, corruptrix. *Gr.* μοιχαλίς, διαφθείρουσα. *Alleg.145.* La contrarietà ec. essendo, come dire, prosontuosa ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane.

Adulterazione, A-dul-te-ra-zió-ne. [*Sf. In generale è l' atto di falsificare o corrompere una cosa pura con mescolanza di cose improprie e vili.*—, Adultaramento, Adulteranza, *sin.*] *Lat.* corruptela. *Gr.* φθορά.

2 — [Adulteramento, *e per lo più*] *figur.* Corruzione, [Mancamento di fede.] *But. Purg. 32. 2.* Sotto similitudine dimostra l' adulterazione del Papa col Re di Francia.

Adulterino, A-dul-te-ri-no. [*Add. m.*] *Nato d'adulterio*, o *Appartenente ad adulterio.*—, Avolterino, *sin. Lat.* adulterinus. *Gr.* κιβδηλος, νόθος.» *Cavalc. Espos. Simb. 1.260.* Non siete figliuoli legittimi, ma adulterini. (V) *S.Agost. Cit. di D. Lib. 1. cap. 19.* Lucrezia è da loro reputata tale che non si poteo maculare da alcun consentimento adulterino.(P)

2 — *Per metaf.* Non legittimo, Falsificato. *Cr. 2. 16. 1.* Se sarà abbondante in tal modo che l' abbondanza delle adulterine piante si tema, si scmini continuamente ogni anno ec. *Fir. As. 4. 105.* Noi presentammo, insieme con quelle lettere adulterine, la gabbia del nostro Trasilione.

3 — [Fraudolento.] *Fir. As. 4. 169.* Ancorchè adesso egli non mi sia nascosto l'adulterino autore di questa impresa.

Adulterio, A-dul-tè-ri-o. [*Sm.*] *Illecita congiunzione carnale di maritata od ammogliato.*—, Adultèro, Avolterio, Avoltèro, Avolteria, *sin. Lat.* adulterium. *Gr.* μοιχεία. *Passav.* Adulterio è d'ammogliato con maritata, o pur che l'uno sia legato a matrimonio. *Bocc. nov. 57. 2.* Che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio.

2—[*E fig.*] *Petr.son.107.* Negli adulterii tuoi, nelle malnate Ricchezze tante.

3 — * (Icon.) *Personificato in sembianza di giovine pingue, in abito negletto e voluttuoso, mollemente corcato sopra cuscini: sono suoi attributi una lampreda accoppiata ad un serpe, ed un anello conjugale spezzato.* (Mit)

Adultero, A-dul-tè-ro. [*Sm. Lo stesso che* Adulterio. *V.*]»*Dant.Par.9. v. ult.* Tosto libere fien dell'adultèro. *But.Par.9.2.* Adultèro è quando lo sposo o la sposa si congiugne ad altra persona che a quella a cui ha dato la fede matrimoniale.

Adultero, A-dùl-te-ro. [*Add. m. e preso anche in forza di sost.*] *Che commette adulterio.*—, Adulteratore, Adulteroso, Adulterante, Adoltro, Adultro, Avoltero, Avoltro, Avolteratore, *sin. Lat.* adulter. *Gr.* μοιχός. *Pass. 308.* Onde, come è detto adultero quegli che abbandonando la sua propria sposa, della quale dee volere, seminando in lei, ricoglier frutto; se semina nell' altrui, non per frutto legittimo, ma per disonesto piacer con diletto. *Sen. ben.Varch.6.31.* Che ella se n' andava ogni giorno a casa di Marsia, perchè d' adultera divenuta meretrice, voleva sott' un ruffiano, non cognosciuta, potere usare qualunque più brutta e disonesta licenza le paresse.

2 — [*Detto addiettivam. così nel propr. come nel fig.*] *G.V.12.111.4.* Con frode e sacrilegio sposata quella rea femmina adultera e traditrice del suo signore e marito. *Lab. 137.* Facciasi adunque questa generazione prava e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

3 — * Falso, Bugiardo. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Quanti in terra provar danni e perigli, O vacillaro imperi, Allorchè fama adultera prevalse A i nunzii più sinceri. (Pr)

Adulteroso, A-dul-te-ró-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Adultero. *Lat.* adulter, moechus. *Gr.* μοιχός. *Ovid. Pist. 1.* Volesse Dio che l' adulteroso Parisse fusse affogato.

Adultivo, A-dul-ti-vo. *Add. m. Che cresce. Cr.2.13.22.* La qual cosa se s' osservrà, farà nocumento all'erbe adultive.

Adulto, A-dùl-to. *Add. m. Cresciuto* [*negli anni e nella persona quanto basti per avere intelletto e discernimento, Giunto all' adolescenza, Che ha compiuto il suo crescimento, cioè dai venticinque ai cinquant' anni per gli uomini e dai 21 ai 45 per le donne.*] *Segner. Crist.instr. 1 14. 9.* Nella correzione che si adopera colle persone più capaci di discorso, quali presuppongo i vostri figliuoli adulti.

2 — [*Metaf.*] *Dant Par.7.60.* Questo segreto, frate, sta sepulto A gli occhi di ciascuno il cui ingegno Nella fiamma d' amor non è adulto.

3 — *E in forza di sost. Segner. Crist. instr. p. 1. rag. 5. §.10.* Se noi vogliamo parlare de' soli adulti, quanto rari sono coloro i quali non perdano con qualche peccato mortale la grazia ricevuta già nel battesimo! (P) *Rucel Ap. 213.* Allor son vaghe *(le api)* di veder gli adulti, E la dolce famiglia. (M)

4 — * (Mit.Gr.) *Soprannome di Giove e di Giunone, così invocati perchè preservassero da' pericoli cui è esposta la vita de' fanciulli fino all' età adulta.* (Mit)

Adultro, *A-dùl-tro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Adultero. *Fr. Guitt.* (A)

Adumiliare, A-du-mi-li-á-re. [*Att.*] *Fare umile.* —, Umiliare, Annniliare, *sin. Ptss. 199.* E con tutte queste cose non rintuzza nè adumilia la nostra superbia.

2 — *E n. pass. Am. Ant. 22. 2. 2.* Questo è grandissimo vizio dell'umana generazione che, dopo il peccato, piuttosto alla scusazione fugga che per pentimento non si adumilii.

Ad una. *Posto avverb.* = *Insieme, D'accordo.* —, A una, *sin. Lat.* una, simul. *Gr.* ἅμα. *Dant. Par. 12. 35.* Degno è che dov'è l'un, l'altro s' induca, Sicchè com' elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. *E Purg. 9. 63.* Poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro.» *Franc.Sacch. 24.* Udendo li Iudei ... tutti ad una corsero a quella feccia, e con le mani pigliandola tutti i loro visi s' impiastrarono. (Pr)

2 — Ad una voce. *Dant. Purg. 4. 17.* Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi. *Tac. D.w. Vit. Agr. 400.* Tutto 'l popolo a una chiedeva per capitano Agricola.

An una an una. [*Lo stesso che*] Ad uno ad uno. *V.*» *Dant.Inf.3.115.* Similemente il mal seme d'Adamo Gittansi di quel lito ad una ad una. *Petr. canz. 28.7.* Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea.

Adunabile, * A-du-nà-bi-le. *Add.com. Che facilmente si può adunare. Facc. Soprag.* (O)

Ad una boce. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Ad una voce. *V.*»*Nov.Ant.61.7.* Tutti gridino ad una boce mercede, e non sappiano a cui la si chiedere.

Adunamento, A-du-na-mén-to. [*Sm.*] *L' adunare.*—, Adunazione, Adunata, Adunanza, Radunanza, Radunamento, Raunamento, Ragunamento, Rauno, Raguno, Raunanza, Ragunanza, Raunata, Ragunata, Raunazione, Ragunazione, Agunanza, Aunanza, *sin. Lat.* collectio, congregatio, cumulus. *Gr.* συλλογή. *Cavalc. Med.cuor.* Dice Boezio, che beatitudine è stato perfetto per adunamento e copia d' ogni bene. *Cons. Inf. 7.* Nulla è altro adunamento di ricchezze.

Ad una misura. * *Avverbial. Maniera che dinota qualità consimili ed eguaglianza di costumi. V.* Misura. (O)

Adunante, * A-du-nàn-te. *Part. di* Adunare. *Che aduna. V. di reg.* (O)

Adunanubi, *A-du-na-nù-bi. *Add. com. comp. indecl. Che aduna nubi, e fu detto di Giove. Salvin. Iliad.* (A)

Adunanza, A-du-nàn-za. [*Sf. Lo stesso che* Adunamento. *V.*] *L'adunare, ma per lo più si direbbe di uomini. Lat.* coetus, concilium. *Gr.* συνοδος. *M. V. 10. 75.* Il dì di San Michelagnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciam parlamento. *Genes. P.N.* E questa, dove prima fu adunanza di gente a stare.

Adunare, A-du-nà-re. [*Att.*] *Accozzare, Unire, Mettere insieme.*—, Aunare, Radunare, Raunare, Ragunare, *sin. Lat.* cogere, colligere, congregare, jungere. *Gr.* συλλέγειν. (Dal lat. *adunare*, quasi *ad unum colligere.*) *Nov. ant.4.2.* Lo padre adunò filosofi e savii di grande scienza. *Bocc. nov. 100.3.* Fece Gualtieri tutti i suoi amici della contrada adunare. *Dant. Inf.4.94.* Così vidi adunar la bella scuola. *E Pur. 1. 117.* Questi la terra in se stringe e aduna.

2 — [*E fig.*] *Dant. Inf. 7. 52.* Ed egli a me: vano pensiero aduni. » *E Purg. 15.* E più di dubbio nella mente aduno. (P)

3 — Comprendere, Contenere. *Tass. Gerus.c. 1.* Gli occhi in giù volse, e in un sol punto, in una Vista mirò ciò che 'n sè il mondo aduna. (P)

4 — *E n. pass.* [*nel primo significato.*] *Petr. canz. 31. 6.* Veggiam quando col tauro il sol s' aduna.

Ad una rete. * *Avverbial. Col v.* Prendere. *Fig. Collo stesso inganno. Bocc. g. 1. n. 2.* (O)

An una rivolta d'occhi. * *Posto avverb. In un voltar d'occhio, In un' occhiata. Speron. Monos. Magal.* (O)

Ad una sorte. *Posto avverbial.*=*Egualmente, Del pari. Ar. Fur. 31. 94.* Poichè le lance loro ad una sorte Eran salite in mille schegge rotte Fino al carro stellato della notte. (M) *E 17. 10.* Guastare i tetti non è alcun che stime, E legna e pietre vanno ad una sorte. (Min)

Adunata, A-du-nà-ta. [*Sf. V.* Adunamento.] *Adunanza, Ragunata. M. V. 8. 93.* Di questa adunata, e di sua mala parlanza, gran sospetto si prese a Firenze.

Adunato, A-du-nà-to. *Add. m. da* Adunare. *Lat.* congregatus, collectus. *Gr.* συλλεχθείς. *Albert. 2. 34.* Teco consentono quelli ch'io notai di sopra, cioè molti giovani vicini congregati e adunati. *E 2. 48.* L' onestà della mente trapassa le richezze adunate. *M. V. 1. 67.* Esposono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' Signori e a' loro collegii, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richiesti e adunati per la detta cagione. *Cas. Orat. lod. Ven.148.* Acciocchè così adunati ec. potessero ec. difendersi.

Adunatore, A-du-na-tó-re. *Verb.m.* [*di* Adunare.] *Che aduna. Lat.* coactor, collector. *Lib. Similit.* Come fanno certi adunatori del popolo.

Adunatrice, A-du-na-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Adunare.] *Che aduna. Fr. Giord. Pred. R.* Una setta adunatrice d' ogni scelleratezza più nefanda.

Ad un attimo. *Subitamente. Segn. Parvoc. Instr. 7. 1.* Divieno ad un attimo trasparente, trattabile ec. (V)

Ad una voce. *Posto avverbial.* = *Concordevolmente, Unitamente.*—, Ad una boce, *sin. V.* Ad una, §. 2. *Lat.* uno ore. *Bocc. nov. 4. 15.* Quasi ad una voce tutti si confessaron prigioni.

Adunazione, A-du-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Adunamento. *V. Lat.* collectio, congregatio, cumulus. *Gr.* συλλογή. *Filoc.5.65.* E mentre che io dell' adunazion di questi uccelli in me medesimo parea che mi maravigliassi ec. *Guicc. stor. 13. 689.* Al romore della quale adunazione, risvegliassi ec. *Guicc. stor. 13. 689.* Al romore della quale adunazione, risvegliossi, per sospetto di se, armato per mare e per terra Ottaviano Fregoso.

Aduncare, * A-dun-cà-re. *Att. Fare adunco. Facc.* (O)

2 — *E n. pass.* Divenir adunco, torto. *Sannaz. Arcad. Egl. 10.* Fin ch' ogni ferro poi per forza aduncbesi. (V)

Adunche, A-dùn-che. [*Cong. illat.*] *V. A. V. e di'* Adunque. (Sembra troncato dalla espressione lat. *ad hunc modum. Murat.*) *D. Gio.*

*Cell.lett.25.*Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello che saranno gli uomini dopo la resurressione. *Mor. S. Greg.* Adunche ec. può dire sicuramente ec. *Segn. Retor.2.* Sarebbe adunche ben fatto che le buone leggi chiarissero tutte quelle cose.

Aduncо, A-dùn-co. [*Add. m.*] *V. L. Torto in punta, a similitudine di rostro d' uccel rapace.* —, Adonco, *sin. Lat.* aduncus. *Gr.* αγκύλος. *Petr. son. 133.* E del mio campo mieta Lappole e stecchi con la falce adunca. *Bocc. Am. vis. 14.* Oltre grattando il monte dimorava, Con unghie adunche, uno ch' al mio parere In molte volte poco ne graffiava. *Fir. disc. anim. 9.* Le vennero veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele, con quelli piedi strani e quelle unghie adunche.

Ad un corpo. * *Avverbial. Lo stesso che* Ad un parto, Ad un medesimo parto. *Bocc. g. 4. n. 1.* (O)

Adunghiante, * A-dun-ghian-te. *Part. Che adunghia. V. di reg.* (O)

Adunghiare, A-dun-ghià-re. [*Att. Lo stesso che*] Adugnare. *V.*

Adunghiato, * A-dun-ghia-to. *Add. m. da* Adunghiare. *V. di reg.* (O)

Adunghiatore, * A-dun-ghia-tò-re. *Verb. m. di* Adunghiare. *V. di reg.* (O)

Adunghiatrice, * A-dun-ghia-trì-ce. *Verb. f. di* Adunghiare. *V. di reg.* (O)

Ad unguem. * *Modo avverb. V. L. Perfettamente. Gal. Dial. Sist. 110.* Per conseguire il medesimo effetto ad unguem, tanto fa se la sola terra si mova. (V)

Adunicati. * (Geog.) A-du-ni-cà-ti. *Popoli della Gallia Narbonese.* (G)

Ad uno ad uno. *Posto avverbial.* = *Un dopo l' altro, Ad un per volta.* —, Ad uno per uno, Ad una ad una, *sin. Lat.* singillatim, singulatim. *Gr.* κατ' ἕνα. *Nov. ant. 6. 11.* Quando gli ebbe veduti ad uno ad uno. *Am. 56.* Ma perchè ci fatichiam noi di volergli ad uno ad uno narrare? *Petr. son. 232.* Le soavi parole e i dolci sguardi Ch' ad un ad un descritti e dipint' hai. *Fir. As. 196.* Poichè gli ebbe baciati con una gran festa tutti ad uno ad uno.

Ad uno animo. *Avverbial. D'accordo, Uniformemente. V.* A un animo. *Amm. Ant. 380.* (*Firen. 1661.*) Ad uno animo tutte le suocere odiano loro nuore. (V)

Ad uno per uno. *Posto avverb. Lo stesso che* Ad uno ad uno. *V. Cavalc. Esp. Simb. 1. 12.* Questi è tale mio vicino, e questa è la tale, descrivendoli tutti ad uno per uno, come per verità gli parea. (V)

Ad un' ora. *Posto avverbialm. vale A un tempo, Nel medesimo tempo. Bocc. nov. 18. 12.* E così detto, ad un' ora idesseci le mani de' capelli ec., cominciò a gridare. *E nov. 19. 22.* Tu puoi ec. ad un' ora piacere a Dio e al tuo signore e a me in questa maniera.

2 — In una volta. *Bocc. g. 10. n. 10.* Intendo di rendere a te ad un' ora ciò che io tra molte ti tolsi ec. (V)

Adunqua, * A-dùn-qua. *Cong. illat. V. A. V. e di'* Adunque. *Gr. S. Gir. 64.* E adunqua Iddio riceverà la tua offerta. (V)

Adunque, A-dùn-que. *Part. cong. che inferisce conclusione.* —, Addunque, Adunqua, Aduncbe, Dunqua, Dunche, Dunque, *sin. Lat.* ergo, igitur, itaque. *Gr.* ἄρα, οὖν. (V. *aduneche.*) *Bocc. nov. 1. 4.* Ragionasi adunque, che essendo Musciatto Franzesi ec. cavalier divenuto. *E nov. 28. 11.* Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello che io fo volentier per voi. *E num. 7.* Adunque, disse la donna, debb' io rimaner vedova? *E num. 9.* Adunque ec. mi donerete voi il vostro amore. *Dant. Inf. 18. 7.* Quel cinghio che rimane adunque è tondo. *Petr. son. 268.* Adunque Beati gli occhi che la vider viva.

2 — * *Nota uso. Vit. S. G. Gual. 333.* Gli abati credendo con ferma isperanza che Iddio potesse conservare il loro maestro nel caldo della istate, deliberarono adunque di ritenere il corpo ec. (V)

Ad un tratto. * *Post.avverb.* = *Subitamente, All improvviso, Nel medesimo tempo.* —, A un tratto, In un tratto, *sin. Petr. tr. della Castità.* (O)

Adur. * (Geog.) *Lat.* Athurus. *Fiume di Francia.* (G)

Adusare, A-du-sa-re. [*Att. Assuefare.*] —, Ausare, *sin. Lat.* assuefacere. *Gr.* ἐθίζειν. *Franc. Barb. 11. 10.* Ch' ella si può, come vuoli, adusare.

2 — *N. pass. Lat.* assuescere. *Gr.* ἐθίζεσθαι. *Cavalc. med. cuor.* Quando l' uomo s'adusa alle tribulazioni, par che vi si fortifichi. *Pass. 202.* Tanto si può l'uomo adusare a' peccati veniali, che cade poscia agevolmente ne' mortali.

3 — * *N. ass. Sallus. Giug. 86.* E che egli non adusasse di fare doni per tal cagione. (V)

Adusato, A-du-sà-to. *Add. m. da* Adusare. —, Ausato, *sin. Lat.* assuetus. *Gr.* ἐθιζόμενος. *Amm. ant. 22. 5. 5.* Spesso addiviene che la mente adusata a' lievi mali, non teme i più gravi. *E 32. 2. 4.* La mente nostra ec. per lungo adoperamento adusata ec.

Adustare, A-du-stà-re. [*Att.*] *Fare adusto,* [*Abbrustolire, Diseccare al fuoco.*] *Lat.* ustulare. *Gr.* προπυκάζειν. *Ricett. Fior. 83.* Lo adustare o abbronzare è scaldare certe medicine ec., mettendole sopra un testo o un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino.

Adustato, * A-du-stà-to. *Add. m. da* Adustare. *V. di reg.* (A)

Adustezza, A-du-stéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Adustione. *V. Lat.* adustio, ariditas. *Gr.* ξηρότης. *Lib. cur. malatt.* Per rimediare e toglier via l'adustezza del loro temperamento. [*V.* Adusto, §. 3.]

Adustione, A-du-sti-ó-ne. [*Sf.*] *Diseccamento per privazion di umore.* —, Adustezza, *sin. Lat.* adustio, ariditas. *Gr.* ξηρότης. *Cr. 2. 25 g.* E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagion dell'adustione ovvero riardimento, è impossibile ec.

2 — (Med.) (Dal lat. *adurere* bruciare.) *Applicazione ed azione immediata del fuoco sul corpo umano. Assunto di* Adusto *nel senso del §. 3. Ricett. Fior. 56.* Per la nera (*pece*) si pigli quella che è più ec. lucida, e di odore rappresentante meno adustione. (B) (A. O.)

Adustissimo, A-du-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Adusto. *Lat.* adustissimus. *Gr.* ξηρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo.

2 — [*E metaf.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno certe anime adustissime.

Adustivamente, A-du-sti-va-mén-te. *Avv. Con adustione. Lat.* retorride. *Gr.* κεκαυμένως. *Libr. Simili.* Come il sole, per così dire, in quella stagione adustivamente riscalda l' Affrica.

Adustivo, A-du-sti-vo. *Add. m. Che ha facoltà d' inaridire, diseccare, riardere. Lat.* adustivus, arefactivus. *Cr. 2. 14. 7.* Ma l' acqua salsa ec. è disseccativa e adustiva, e al postutto contraria al pulmonare.

Adusto, A-dù-sto. *Add. m. Riarso, Arido, Riseccato. Lat.* adustus, aridus. *Gr.* ξηρός, κεκαυμένος. *Cr. 2. 1. 1.* Simigliantemente, se 'l luogo fortemente sia adusto, sarà diserto d'arene e di morto sabbione. *Bern. Orl. 2. 3. 4.* Verrà un altro spiritello adusto, E con industria salteragli addosso. *Tass. Gerus. 7. 52.* Qual con le chiome sanguinose, orrende, Splender cometa suol per l' aria adusta.

2 — *Agg. di* Uomo: *Dicesi di chiè di complessione, e di faccia adusta e secca.*

3 — (Med.) [*Agg. che quando si dà agli umori degli animali, e segnatamente al sangue, vale* Quasi bruciato, Scarso di parte fluida, Di colore cupo; *e quando si dà a ciò che da' medici è chiamato il solido, vale* Magro, Scarno.] *Volg. Mes.* Lo epirrino purga efficacemente la malincolia e gli umori adusti.

Adusto diff. da *Arido, Arso, Riarso, Riseccato. Adusto* benchè venga dal lat. *adurere*, abbruciare, nondimeno per similitudine dicesi di un oggetto che ha sofferto uno straordinario esiccamento. Così diciamo, *Campi adusti, Aria adasta, Temperamento adusto*, ec. *Arido* esprime una totale mancanza di umidità; e si prende anche nel fig. in senso opposto a Fertile, Fecondo ec. *Arso* propriam. vale Bruciato con fiamma, ed esprime una vera combustione. Figuratam. si prende anche *Arsione* ed *Arsura* per sommo riscaldamento; come quando dicesi *l'arsione della febbre, l'arsura della campagna*, ec. *Riarso*, quantunque in forza della etimologia dovesse significare *Arso di nuovo*, pure dall'uso ha ottenuto il valore di eccessivo riscaldamento, o di sommo disseccamento. Così: *Corpo riarso dal sole, Passarono per riarsi deserti*, ec. *Riseccato, Risecco, Seccato*, dicesi propriamente delle piante, delle foglie, ec. che han perduto il loro verde. Si usurpa anche in senso di *Inaridito*: *Terra risecca*, ec.

Ad usura. * *Avverbial. Co' v.* Prestare, Dare *o simili* = *A interesse, A guadagno illecito.* —, A usura, *sin. Bocc. g. 1. n. 3.* (O)

Adutero. * (Zool.) A-dù-te-ro. *Sm. Parte dell' organo sessuale degli uccelli femmine, la quale costituisce la borsa in cui fa ultima dimora l'uovo.* (A.O.)

Adutto, A-dùt-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Addotto. *Guitt. lett. 20. 52.* E certo ha banchi molti cielo, vertù e Dio, ch' egli è sovente adutto, e per niente quasi voluto dare. (*Cioè: certamente vi sono molti banchi, dove è sovente addotto e messo in contrattazione il cielo, la virtù e Dio, e voluto dare quasi per niente.*) (V)

Adventare, * Ad-ven-tà-re. *N. ass. Allignare, Crescere, Venire innanzi. V.* Avventare, §. 7. *Pallad. Febbr. 25.* Dilettasi il cavolo in piagge, e però si vogliono piantare per gli lembi dell' ajette del semenzajo . . . Posti radi, adventano meglio. *E Nov. 1.* Nel giugere ne vuol sei moggia (*di seme di fave*): e spesso ben adventa. (Pr)

Adventiccio, Ad-ven-tic-ciò. *Add. m.* —, Avventizio, Adventizio, *sin. Cavalc. Specch. Cr. 182. Var. lez.* Io sono adventiccio e peregrino; menami a refrigerio. (V)

Adventizio. * (Med.) Ad-ven-ti-zi-o. *Add. m. Lo stesso che* Adventiccio. *V. Agg. di malattie che non sono costituzionali nè ereditarie, ma accidentali.* (A.O.)

Adverso, Ad-vèr-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Avverso. *Cavalc. med. cuor. 115.* Non ci abbiano a schifo per gli adversi casi che ci sono avvenuti. *Bemb. Stor. 3. 32.* Procedendo le cose di Ferdinando ora prospere, ec. ora adverse e contrarie. *Alam. Colt. 4. 105.* Quando è negato Dall' adversa stagion toccar la terra. (V)

Adzaneta. * (Geog.) Ad-za-nè-ta. *Città del Regno di Valenza.* (G)

Aecmalotarca. * (Med.) A-ec-ma-lo-tàr-ca. *V.* Ecmalotarca. (Aq)

Aede. * (Mit. Gr.) A-è-de. (Dal gr. *aeiden* cantare.) *Una delle tre prime Muse.* (Mit)

Aedeopalmo. * (Med.) A-e-de-o-pàl-mo. *Sm. V.* Edcopalmo. (Aq)

Aedi. * (Med.) A-è-di. *Add. m. pl. V. G. Lat.* aedes. (Da *a* priv., e *hedos* soave.) *Agg. di cibi e rimedii che al palato non pajon buoni.* (A. O.)

Aedone, * A-è-do-ne. *N. pr. m. Lat.* Aedon. (V. *Aede.*) (B)

Aedone. * (Zool.) *Sm. Lat.* aedon. (Dal gr. *aeiden* cantare.) *Nome dato per antonomasia all' usignuolo. — Specie d' uccello, altrimenti detto* Musico, *perchè di notte manda una voce che non la cede per melodia a quella del rusignuolo.* (Aq)

Aegafropilo. * (St. N.) A-e-ga-frò-pi-lo. *Sm. V.* Egagropilo. (A.O.)

Aegre. * (Mit.) A-è-ger. *Dio dell'Oceano, secondo la mitol. scandinava.* (Mit)

Aegeri. * (Geog.) A-e-gè-ri, Egera. *Lat.* Aquaeregiae. *Città della Svizzera.* (G)

Aegilope. * (Med) A-e-gi-lo-pe. *Sm. V.* Egilope. (Aq)

Aegofonia. * (Med.) A-e-go-fo-ni-a. *Sf. V.* Egofonia. (Aq)

Aeido. * (Med.) A-è-i-do. *Add. m. Lat.* aeides. (Dal gr. *a* priv., e *eidos* o sia *idos* figura, forma.) *Nome che si dà a coloro che sono deformi o mal costrutti.* (Aq)

Aeigeneta. * (Mit) A-e-i-ge-nè-ta. *Add. m. V. G.* (Dal gr. *aei* sempre, e *genetes* chi è nato, o pur *genetos* chi nasce.) *Soprannome di Apollo, considerato come il Sole che rinasce continuamente.* (Mit)

Aeigleuce. * (Farm.) A-e-i-glè-u-ce. *Sm. V. G. Lat.* acigleuces. (Da *aei* sempre, e *gleucos* mosto.) *Sorta di vino dolce, quasi sempre mosto, perchè si prepara col mettere il mosto in vasi chiusi immersi nell' acqua, sin che passi l' inverno, onde il mosto non bolla.* (Aq)

Aeipale. * (Med.) A-e-i-pa-le. *Add. m. V. G.* (Da *aei* sempre, e *pallo* io vibro, io palpito; onde *aeipales* continuamente vibrante o palpitante.) *Epiteto che si dà al cuore, perchè esso continuamente vibra il sangue, e palpita.* —, Aipale, *sin.* (Aq)

Aelana. * (Geog.) A-e-là-ua, Ailat. *Città dell' Arabia.* (G)

Aeleno. * (Geog.) A-e-lè-no. *Città della Svizzera.* (G)

Aella, * A-èl-la. *N. pr. f.* — *Amazzone colla quale pugnò Ercole.* (*Aella* vale in greco procella.) (Mit)

Aello, * A-èl-lo. *N. pr. f.* (In gr. *aelles, eos* val torbido, procelloso.) — *Una delle Arpie.* (Mit)

Aellopo. * (Mit.) A-èl-lo-po. *Add. f. V. G.* (Dal gr. *aellopos* veloce come turbine, che vien da *aella* turbine, e *pus* piede.) *Soprannome d' Iride, cioè dal piè rapido come l' uragano, il turbine.* (Mit)

Aelodico. * (Mus.) A-e-lò-di-co. *Sm. Recentissimo strumento il cui suono vien prodotto mediante l' aria che agisce sopra lingue di acciaro di varia grandezza, usato in talune chiese di Germania per accompagnare il canto, ed introdotto negli organi a guisa di registro.* —, Acoline, *sin.* (L)

Aempiere, A-èm-pie-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Adempiere. *V. Lat.* perficere, exequi. *Gr.* ἐκπληρῶν. (Dal lat. *adimplere.*) *D. Gio. Cell. lett. 25.* Per la qual cosa s'aempie quello che già disse Isaia. *Grad. S. Gir. 1.* Ben è vero se la buona eredenza aempie per opera. *Crou. Morell.* Per aempiere quello che dinanzi fu promesso.

Aempimento, A-em-pi-mèn-to. [*Sm. V.A. V. e di'*] Adempimento. *Gr.* ἐκπλήρωσις. *Grad. S. Gir. 13.* Lo timore del nostro Signore è aempimento di sapienza.

Aempitore, A-em-pi-tó-re. [*Verb. m. di* Aempiere. *V.A.*] *Che aempie. Cap. Inpr.* Sieno esecutori e aempitori d'ogni nostra costituzione.

Aempitrice, * A-em-pi-tri-ce. *Verb. f. di* Aempiere. *V. di reg.* (O)

Aempiuto, * A-em-più-to. *Add. m. da* Aempiere. *V. A. V. e di'* Adempiuto. *V. di reg.* (O)

Aentro, A-èn-tro. [*Avv.*] *V. A. V. e di'* Addentro. *Cron. Vell. 139.* La malattia era entrata più aentro.

Aeoline. * (Mus.) A-e-o-li-ne. *Sm. Lo stesso che* Aelodico. *V.* (L)

Aeolipila. * (Chir.) A-e-o-li-pi-la. *Sf. V.* Eolipila. (Aq)

Aer. * *N. pr. m. Lat.* Aher. (Dall'ebr. *ahher* altro, alieno.) (B)

Aer. * *Sost. com. V. poet. sinc. di* Aere. (A)

Aerata. (Chim.) A-e-rà-ta. *Add. f. Agg. di* Acqua, *ed è quella che contiene gas acido carbonico, ossia l'* Aequa acidula. *Qualche volta significa pure l'acqua alla quale si è fatto assorbire l'aria comune che le mancava.* —, Aercata, *sin.* (B)

A erba. * *Posto avverbial. Col v.* Mettere = *Alla pastura dell'erba. Cr. alla v.* Aderbare. (O)

Aere, 'A-e-re. [*S. com. senza pl.* —, Aire, Aer, Aria, Aura, *sin. V.*] Aria. *Lat.* aer. *Gr.* ἀήρ. *Bocc. introd. 38.* Ed evvi oltre a questo, l'aere assai più fresco. *Amet. 100.* Ma poichè l'aere a divenir bruna Incominciò. *Bocc. introd. 13.* Conciossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso e puzzolente. *Dant. Inf. 9. 6.* Per l'aer nero, e per la nebbia folta. *E Conv. 21.* Siccome afferma chi ha gli occhi chiusi, l'aere esser luminosa. *Petr. son. 240.* Rompendo coi sospir l'aer d'appresso. *Cr. 1.5. 9.* La città de' luoghi abitabili orientali, la quale è aperta dall'oriente e posta in opposito, è sana e di buono aere. *Dittam. 4. 15.* Qui son be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto e l'aer sana.

2 — *S'usa comunemente in significato di* Atmosfera o Cielo. (B)

3 — Aspetto, Viso. *Sen. Pist. 105.* Acciocchè la gente non abbia paura di te, convienti essere nel mezzano stato di fortuna; ed a ciò ti sarà utile la tua buon'aere, e che le genti sappiano che tu sie tale che ti possano crucciare senza pericolo. (B)

4 — * *E per metaf. Sen. Pist. 85.* Dolore, povertà ec. che in tutte parti sono tenute paurose e spaventevoli, quand'elle avvengono al savio, elle sono umane, di buon aere e domestiche. (V)

5 — *Co'v.* Mostrare, Ricevere, ec.: Mostrarsi, ec. di buono aere = *Mostrarsi ec. affabile, manieroso. Liv. Dec. 1.* Lucrezia lo ricevette (*Tarquinio*) di buono aere, siccome quella che a niuno mal pensava. (B) *E cap. 35.* Lucumone portavasi cortesemente, e mostravasi di bono aere verso ogni maniera di gente. (N)

Aerea. * (Mit.) A-e-re-a. *Add. f. Soprannome di Giunone che si prendeva per l'aria.* (Mit)

Aereo, A-è-re-o. *Add. m. d'* Aria, —, Acrio, *sin. Lat.* aereus. *Gr.* πτηνός, ἀέριος. *But.* Conciossiecosachè di sopra abbia finto che i corpi aerei dell'anime sian visivi. » *Tass. Gerus. 11. 35.* Vedeasi in alto il fier Elvezio asceso, Mezzo l'aereo calle aver fornito. (V)

2 — [Che sta nell'aria.] *Cr. 10. 1.* Pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri, ec. pigliar potessono.

3 — *Per similit.* Senza fondamento. *Lat.* inanis. *Gr.* κενός. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tanta è dell'oro e dell'altrui ricchezze L'opinione aerea e fallace.

4 — Alto, Eccelso, Sublime. *Lat.* excelsus, altissimus, aerius. *Menz. Rim. 1. 193.* Voi ben sapete qual travaglio e spine Soffersi in soverchiar l'immenso campo, Ove sorge Parnaso, aereo sasso. (B)

5 — (Anat.) *Che apporta l'aria, Ch'è pieno d'aria. Cocchi. B.* Canale aereo detto Asperarteria. (A)

6 — (Chim.) *Agg. di* Acido. *Vale Gas acido carbonico. Termine chimico dismesso.* (B)

7 — (Ott.) *Agg. di* Prospettiva. *Illusione d'ottica che cangia l'apparenza dei colori, dei lumi e delle ombre negli oggetti, secondo i gradi differenti della loro lontananza.* (Diz. Mat.)

Aereostato. * (Fis.) A-e-re-ò-sta-to. *Lo stesso che* Aerostato. *V.* (Z)

Aeriani. * (St. Eccl.) A-e-ri-à-ni. *Specie di Ariani, settarii di Aerio, prete armeno.* (Ber)

Aeriante, * A-e-ri-àn-te. *N. pr. m.* (Da *aer* aria, ed *antheo* io fiorisco: Fiorente all'aria aperta.) — *Re di Cipro.* (Mit)

Aeride. (Bot.) A-è-ri-de. *Sf. Lat.* aerides. (Dal gr. *aer* aria.) *Genere di piante così dette perchè si sospendono in qualunque luogo, vivono lungo tempo senz'altro nutrimento che quello dell'aria.* (Aq)

Aerifero. * (Anat.) A-e-ri-fe-ro. *Add. m.* (Dal lat. *aerifer* portatore d'aria.) *Agg. di condotti che servono all'introduzione dell'aria nel corpo degli esseri viventi.* (A. O.)

Aerificazione. * (Chim.) A-e-ri-fi-ca-zió-ne. *Sf. Azione di convertire un corpo in gas.* (Dal lat. *aerificatio.*) (A. O.)

Aeriforme, A-e-ri-fór-me. *Add. com. Ch'è in forma d'aria o di gas, tanto nel significato proprio quanto nel figurato. Lat.* formam aeris habens. *Salvin. inn. Orf.* Aeriforme Gimo, Regina consorte di Giove. (B)

Aerimante. (Lett.) Ae-ri-man-te. [*Sm.*] *Colui che indovina per via d'aria.* —, Aeromante, *sin. Lat.* aeromantis. *Gr.* ἀερομάντις. (Dal gr. *aer* aria, e *mantis* indovino.) *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme danno a credere di potere indovinare, i geomanti e gli aerimanti.

Aerimanzia. (Lett.) A-e-ri-man-zi-a. [*Sf.*] *Indovinamento per via d'aria.* —, Aeromanzia, *sin. Lat.* aeromantia. *Gr.* ἀερομαντία. (Dalle due voci *aer* aria, e *mantia* divinazione.) *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii ec., alcuna volta ec. appariscono in cose innanimate; onde s'egli appariscono in unghia o ferro o vero pietra pulita, è chiamata geomanzia ec., se in aere, aerimanzia. *Pass. 339.* Le quali se appariscono ec. in aria, si chiama aerimanzia.

Aerimetria. (Fis.) A-e-ri-me-trì-a. *Sf. Scienza che tratta delle proprietà dell'aria, e che insegna a misurarne e calcolarne gli effetti.* —, Aerometria, *sin.* (Dal gr. *aer* aria, e *metron* misura, modo.) (A)

Aerino, A-e-ri-no. *Add. m. Aggiunto a colore vale* Celeste. *Art. Vetr. Ner. 1. 23.* Il color arabico detto turchino, ovvero acrino, molto vistoso ec. (V)

Aerio, * A-è-ri-o. *N. pr. m.—Prete armeno eresiarca del IV. secolo.* (Van)

2 — *Add. m. Lo stesso che* Aereo. *Citt. di Dio, lib. 8. c. 16.* Tra gli (*animali*) aerii gli demoni, tra gli celesti gli Dii. *Menz. Rim. 1. 177.* Che d'inalzare e propagar la Croce, Iavano a lui contrasta Vasto fiume, ampia selva, acrio monte. (P)

Aerobata, (Lett.) A-e-rò-ba-ta. *Sm. V. G. Lat.* aerobates. (Da *aer* aria, e *batos* accessibile, pervio; cioè colui al quale l'aria è accessibile, o dal quale si può attraversar l'aria.) *Chi cammina per l'aria.* —, Aeronauta, *sin.* (Aq)

Aerodinamica. * (Fis.) A-e-ro-di-nà-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* aerodinamica. (Da *aer* aria, e *dynamis* forza.) *Parte della fisica che attende ai fenomeni dipendenti dalla pressione atmosferica.* (A. O.)

Aeroe. * (Geog.) A-è-ro-e. *Isola della Danimarca.* (G)

Aerofane. (St.N.) A-e-rò-fa-ne. *Sf. V. G. Lat.* aerophanes. (Dal gr. *aer* aria, e *phanos* splendente: Splendente all'aria.) *Si è dato questo nome ad una pietra, la quale essendo collocata sopra un corpo qualunque, è opaca e di un color oscuro, ma quando si guarda incontro alla luce del giorno, apparisce diafana e di diversi colori.* (Aq)

Aerofobia. (Med.) A-e-ro-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* aerophobia. (Dal gr. *aer* aria, e *phobos* odio.) *Orrore del contatto dell'aria, sintoma di frenesia.* (A) (A. O.)

Aerofobo. (Med.) A-e-rò-fo-bo. *Add. e sm. V. G. Lat.* aerophobus. (V. *aerofobia.*) *Chi teme l'aria o la luce.* (B) (A. O.)

Aerofoni. (Zool.) A-e-rò-fo-ni. *Sm. pl. Lat.* aerophoni. (Dal gr. *aer* aria, e *phone* suono.) *Famiglia di uccelli, così detti perchè quando fendono l'aria fanno sentire una specie di suono.* (Aq)

Aerografia. (Fis.) A-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* acrographia. (Da *aer* aria, e *graphe* descrizione.) *Parte della fisica che tratta dell'aria e delle sue proprietà.* (Aq)

Aerolite. (Zool.) A-e-ro-li-te. *Sf.* (Dal gr. *aer* aria, e *lithos* pietra.) *Nome che vien dato comunemente alle pietre cadute dal cielo.* —, Aerolito, Pietra meteorica, Meteorolite, *sin.* (B)

Aerologia. (Fis.) A-e-ro-lo-gi-a. *Sf.* (Dal gr. *aer* aria, e *logos* discorso.) *Trattato delle proprietà dell'aria.* —, Aerografia, Aeromenia, *sin.* (A)

Aeromante, * (Lett.) A-e-ro-màn-te. *Sm. Lo stesso che* Aerimante. *V.* (Aq)

Aeromanzia. * (Lett.) A-e-ro-man-zi-a. *Sf. V.* Aerimanzia. (Van)

Aeromele. * (Farm.) A-e-rè-o-mè-le. *Sm, Lat.* aeromeli. (Dal gr. *aer* aria, e *meli* mele.) *Nome dato da' Greci alla manna, quasi mele dell'aria.* (A.O.)

Aeromenia. (Fis.) A-e-ro-me-ni-a. *Sf. V. G. Scienza delle proprietà dell'aria. V.* Aerologia. (Diz. Mat.)

Aerometria. * (Fis.) A-e-ro-me-tri-a. *Sf. Lo stesso che* Aerimetria. *V.* (Aq)

Aerometro. (Fis.) A-e-rò-me-tro. *Sm. V.* Aerimetria. *Strumento che si adopera per determinare la gravità specifica de' corpi, specialmente de' liquidi, e ve ne ha di maniere diverse. È anche nome d'un altro strumento atto a misurare i gradi della rarefazione o condensazione d'un dato volume d'aria. Il primo strumento si chiama più comunemente* Areometro. *V.* (B)

Aeronauta. (Fis.) A-e-ro-nà-u-ta. *Sm.* (Dal lat. *aer* aria, e *nauta* nocchiero.) *Neologismo introdotto per indicare quello che sale nella navicella pendente da un aerostato, e con essa quasi naviga per aria.* (A)

Aeropa, * A-è-ro-pa. *N. pr. f. Lat.* Acrope. (Dal gr. *aer* aria, ed *ops* occhio: Occhio aereo, o sia azzurro.) (B)

Aerosi. * (Med.) A-e-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* aerosis. (Da *aer*, *aeros* aria.) *Soluzione del sangue in aria o spirito.* (Aq)

Aeroso, A-e-rò-so. *Add. m. V. poet. Lo stesso che* Arioso. *V. Molz. Ninf. Tiber.* Ecco i destrier per gli aerosi campi Fuggir turbati a parti più remote. (M)

2 — *Figur.* Disinvolto, Manieroso. *Lat.* comis, urbanus. *Castigl. Cort. lig. Lib. 2.* Parmi che se gli convenga servare una certa dignità, temperata però con leggiadra ed aerosa dolcezza di movimenti. (V)

Aerostatica. (Fis.) A-e-ro-stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* aerostatica. (Da *aer* aria, e *statice* scienza del ponderare.) *Parte della fisica che insegna a pesare l'aria; ovvero quella parte della fisica che ha per oggetto di determinare la gravità e l'equilibrio dell'aria, e considerare gli effetti che provano i corpi immersi in questo fluido: l'aerostatica è all'aria ciò che l'idrostatica è all'acqua.* (Aq)

Aerostato. (Fis.) A-e-rò-sta-to. *Sm.* (Dal gr. *aer* aria, e *stutos* che sta lungamente.) *Pallone volante, e si dice specialmente de' palloni volanti pieni di gas idrogeno.* —, Aereostato, Areostato, *sin.* (B)

Aescamento, A-e-sca-mèn-to. *Sm. Lo stesso che* Adescamento. *V. Stor. Bar. 94.* Tutto quello che la femina aveva detto non era se non aescamento del diavolo. (P)

Aescare, A-e-scà-re. [*Att. Lo stesso che*] Adescare. *V.* [*Propriamente*] *Metter l'esca nell'amo. Grad. S. Gir. 11.* E così come il pescatore aesca l'amo per pigliar il pesce, così fa il nimico, che sempre sta accorto, e mai non dorme, per prendere e legar l'uomo.

2 — Porre alcuna cosa per esca. *Franc. Sacch. nov. 198.* E ben diceva il vero, ch'egli avea preso l'alluminato alla lenza, aescando cento fiorini per riavere gli altri.

3 — [*Metaf.* Allettare con lusinghe *o altro.*] *Lat.* allicere, illicere. *Gr.* δελεάζειν. *Franc. Sacch. nov. 69.* E spesse volte si lasciava vincere per aescare la gente, e dar maggior colpo.

4 — [*N. ass. e n. pass. nello stesso sign.*] *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Chi sa meglio aescare, ec. colui ha più voce d'essere vero Papa. *Dittam.* Chi aescheri, Dico ec. *2. 14.* E perchè dolce più il mio dir t'aeschi, Dico ec.

5 — Informarsi, Cavar le notizie di bocca altrui. *Franc. Sacch. Nov. 219.* Ogni cosa investigata, si fermò ad aescare sopra le due giovani che non facevano figliuoli. (V)

Aescato, A-e-scà-to. *Sm. L'apparecchio che si fa in sul piano o aja dove s'adatta la rete uccellando coll'ajuolo. Cr. alla v.* Ajuolo. (B)

Aescato. *Add. m. da* Aescare. *Lat.* esca delinitus. *Gr.* δελεαζόμενος. *Libr. Similit.* Come accade nelle genti aescate, le quali non ne fanno conto.

Aescatore, * A-e-sca-tó-re. *Verb. m. di* Aescare. *V. di reg.* (O)

Aescatrice, * A-e-sca-tri-ce. *Verb. f. Che aesca. V. di reg.* (O)

Aeschinomena. * (Bot.) A-e-schi-nò-me-na. *V.* Eschinomena. (Aq)

A esclusione. *Avverb. vale Esclusivamente. Cr. alla v.* Privativamente. (O)

A esempio. *Avverb. e a modo di prep. Lo stesso che* A imitazione. *Pas.* (O)

Aesercitare, * A-e-ser-ci-tà-re. *N. pass. V. A. V. e di* Esercitare. *Stare in esercizio. S. Ag. serm. 74.* Quando David s'aesercitava, non era tentato. (V)

Aesopo. * (Geog.) A-e-sò-po. *Città degli Stati Uniti.* (G)

Aeteogamia. * (Bot.) A-e-te-o-ga-mì-a. *Sf. Lat.* aeteogamia. (Da *aetes* fiato, vento, soffio, e *gamos* matrimonio.) *Classe di piante detta altrimenti* Crittogamia, *quasi che si fecondassero col soccorso del vento, non conoscendosi bene il loro modo di riprodnzione.* (Aq)

Aetia. * (Lett.) A-e-ti-a. *Sf.* (Dal gr. *aitin* o sia *etin* chiedere, supplicare.) *Poema di Callimaco intorno ai sacrificii ed al modo di offrirli.* (Mit)

Aetiologia, * A-e-ti-o-lo-gi-a. *Lo stesso che* Etiologia. *V.* (Aq)

Aetlio, * A-èt-li-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *aete* fiato, e *lios* leggiere: Leggiere come il fiato.) — *Figlio di Eolo, padre d'Endimione.* (Mit)

Aetrioscopio. * (Fis.) A-e-tri-o-scò-pi-o. *Sm. V. G.* (Da *ether* aria, e *scopeo* io osservo.) *Strumento inventato da Leslie, che ha per oggetto di scoprire le variazioni della temperatura dell'atmosfera.* (G.P.)

Aetusa. * (Bot.) A-e-tù-sa. *Sf. Lat.* aethusa. *Lo stesso che* Etusa. *V.* (Aq)

Aextossico. * (Bot.) A-ex-tòs-si-co. *Lo stesso che* Estossico. (Aq)

Aeziologia, * A-e-zio-lo-gi-a. *V.* Etiologia. (A. O.)

Afa. [*Sf. Aura calda, Vapore igneo; per cui diconsi* afati *i frutti e gli animali che ne sono offesi.*] (Dal gr. *aphe* accensione.)

2 — *Quell'affanno che per gravezza d'aria o soverchio caldo, par che renda difficile la respirazione.* (Dall'arabo *afet* dolore, onde pur gli Spagnuoli hanno *afan.*)

3 — [Tedio, Fastidio: *Onde i modi* Dar afa,] Far afa [*ec. cioè* Dar noja,] Venire a noja ec. (Dall'arabo *affa, taedebit*, avrà tedio.) *Lat.* fastidio esse. *Gr. κόρον ποιεῖν. Pataff. 1.* Tu mi dai afa, deh levati quinci. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Fargli afa i cibi della patria. *E Dal. Eloq. 412.* La malignità de umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* E quinci è che a gli uomini ricchissimi e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa starnotti e leproni.

4 — (Agr.) *Malattia delle piante per cui appassiscono i fiori e le foglie in forza di una eccedente evaporazione.* (Min)

Afaca. (Bot.) 'A-fa-ca. *Sf.* (Dal gr. *aphace* veccia.) *Lat.* vicia sepium Lin. *Pianta perenne, che nasce nella Liguria, nel territorio Pisano e nel Romano alle falde de'monti fra le siepi. Appartiene alla classe diadelfia decandria, e si distingue pe' legumi diritti, che sono circa quattro insieme, per le foglioline ovate, interissime, le esteriori successivamente minori. Il seme è eccellente per ingrassare i piccioni.* —, Afaco, Veccia ottusa, *sin.* (B)

Afaca. * (Geog.) *Contrada della Siria.* (G)

A faccette. *Posto avverbialm. dicesi di gemma o d'altro, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi. Lat.* angulatus, multifrons. *Gr. πολύδρος. » Benv. Cell. Oref. 11.* Come quei (*diamanti*) di rozza forma si riducano a quella perfezione e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette o in punta. (V)

Afaccia, A-fàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Afa. *Guitt. lett.* Questo giorno qui fa, e voi la sentirete, una afaccia strana e fastidiosa molto.

A faccia a faccia. *Posto avverb.* = *Presentemente, A viso a viso. Lat.* coram. *Gr. ἐναντίον.* (*Gli scrittori sacri dicono:* facie ad faciem.) *G. V. 11. 19. 3.* E veggono Iddio e la divina essenzia a faccia a faccia. *Petr. cap. 9.* Poi quel ch'a Dio familiar fu tanto In grazia a parlar scco a faccia a faccia. *S. Grisost.* Dove l'anima tornando alla propria gentilezza, con fiducia potrà vedere a faccia a faccia lo suo Signore.

2 — A corpo a corpo, A tu per tu. *Ar. Fur. 2. 15.* Quel (*il folletto dell'Eremita*) se ne va dalla scrittura astretto Ove i due cavalieri a faccia a faccia Eran nel bosco, e non stavano al rezzo. (M)

A faccia aperta. *Posto avverb.* = *Scopertamente, A fronte scoperta. Lat.* palam. *Gr. φανερῶς. Ar. Fur. 13. 27.* Poich'ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe e minacce, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza a faccia aperta.

2 — Francamente. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 170.* Lo romito si turò il naso, e mostrò grande schifezza; ma l'Angelo passò a faccia aperta. (V)

A faccia scoperta. *Avverbial.* = *In Pubblico, Palesemente. Segner. Mann. Sett. 16. 2.* Vuoi tu conoscere quanto il Signore abbia amata sempre questa libertà di far bene a faccia scoperta. (V)

2 — * Liberamente, Francamente. *V.* Andare a faccia scoperta. (O)

Afacite. * (Mit. Sir.) A-fa-ci-te. *Add. f. Soprannome di Venere da un tempio che aveva in Afaca.* (Mit)

Afaco. * (Bot.) 'A-fa-co. *Sm. Lo stesso che* Afaca. *V.* (Ag)

Afaerema. * (Geog.) A-fa-e-rè-ma. *Toparchia della Giudea.* (G)

A falda a falda. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A parte a parte. *Cr. alla v.* Falda. (O)

Afalsare, A-fal-sà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Affalsare. *V. » Tav. rit.* Si puote dire di vero, che la giustizia mai per voi non fue afalsata.

Afalsificare, A-fal-si-fi-cà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Falsificare. *V.* Affalsare. » *Tav. rit.* E se io confesso il maleficio, afalsifico la veritade.

A falso. *Modo avverb. Falsamente. Cavalc. Pungil. 146.* Ma se l'uomo è lodato a falso, piuttosto si può e debbe confessare e turbare che gloriare. *Cavalc. Specch. de'pecc. capit. 11.* La quinta condizione (*della confessione*) si è, che la sia vera, cioè, che l'uomo non taccia la verità per vergogna, e non si vituperi a falso. (V)

Afam. * *N. pr. m. Lat.* Hapham. (Dall'ebr. *aph.* puro, e da *em* madre: Di madre pura.) (B)

Afana. (Zool.) A-fà-na. *Sf. Lat.* afana. (Dal gr. *aphanes* non manifesto, che vien da *a* priv., e da *phane* che presso gl'Ionii significa apparve.) *Nome d'una specie di ragno, così detto dalla sua picciolezza, non essendo più grosso di una testa di spillo.* (Aq)

Afane. (Bot.) A-fà-ne. *Sf. Lat.* afanes. (V. *afane.*) *Genere di piante, così dette perchè sono poco visibili e volte verso terra.* (Aq)

A fanfera. [*Avverbial.* = *A caso, Inconsideratamente. Lo stesso che*] A vanvera, A bambera. *V.*

Afanistico. (Zool.) A-fa-ni-sti-co. *Sm. Lat.* aphanisticus. (V. *Afana.*) *Genere d'insetti così chiamati probabilmente perchè sono molto piccioli, e di forma lineare.* (Aq)

Afanite. (Min.) A-fa-ni-te. *Sf. Porfido di color verde cupo, con cristalli disseminati di feldispato compatto.* —, Porfirico di Hauy, *sin.* (B)

Afannea. * (Geog.) A-fan-nè-a. *Contrada della Sicilia.* (G)

Afar, * Afer. *N. pr. m. Lat.* Afer. (Presso gli Ebrei ed i Fenicii *aphar* vale scavare, esplorare: e quindi il nome *aphar* vale scavatore, esploratore.) — *Figlio di Ercole e di Melita, fondatore di Malta.* (B) (Mit)

Afara. * (Geog.) 'A-fa-ra, Afera. *Città della Palestina.* (G)

Afaraim. * (Geog.) A-fa-rà-im. *Città della Palestina.* (G)

Afaranti. * (Geog.) A-fa-ràn-ti. *Popoli della Libia.* (G)

Afareio, * A-fa-rè-io. *Add. pr. m.* Di Afareo. (B)

Afareo, * A-fa-rè-o, Anfareo. *N. pr. m. Lat.* Apharcus. (Dal gr. *apharao* io aro, o pure da *aphaireo* o sia *apheo* io tolgo, io spoglio.) — *Centauro ucciso da Teseo.* (B) (Mit)

Afarete, * A-fa-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *aphairetos* o sia *apheretos* tolto o da togliersi, da separarsi.) (B)

Afarsatachei. * (Geog.) A-far-sa-ta-chè-i. *Popolo del paese di Samaria.* (G)

Afarsei. * (Geog.) A-far-sè-i. *Popolo del paese di Samaria.* (G)

A fastidio. * *Posto avverbial. col v.* Venire o *simile* = *Infastidire, Annojare. V.* Venire a fastidio. (O)

A fata. [*Avverbial.* = *A caso. Lo stesso che* A fato. *V.*] *Varch. Ercol. 94.* Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, ec. è non pensare a quello che si favella.

A fatica. *Posto avverbialm. vale Con fatica, Appena. Lat.* aegre. *Gr. μόγις, μόλις. Tac. Dav. stor. 1. 264.* Otone contro alla dignità dell'imperio si rizzò in sul letto, e con preghi e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As. 32.* A fatica, risposi, io gli ho potuti, per un grosso nuovo, cacciar di mano a un pescatore. *Morg. 27. 207.* E a fatica la strinse col guanto.

2 — Non ben per ancora, *seguendo la part.* Che. *Firenz. T. II. 97.* E a fatica aveva velato l'occhio, ch'ella si risentì. (V)

3 — * Appena. *Congiunto col v.* Avere, *e non porta azione. Lasc. Streg. 1. 2.* Orazio, avendo a fatica le caluggini, porta una barbetta nera contraffatta al viso. (V)

Afatuccio, A-fa-tùc-cio. *Add. m. Lo stesso che* Afatuccio. *V. Che ha dell'afato, Sparutino. Alleg. 324.* Voi trascolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come sono io.

Afato, A-fà-to. *Add. m. Dicesi delle frutte, che strette da nebbia o soverchio caldo, non posson condursi a perfezione.* (V. *Afa*, §. 1.) *Buon. Fier. 3. 5. 4.* È se ec. non veggo in tavola Venirmi i primi fichi, o spesse volte Afati o mal maturi.

2 — *Per similit. dicesi anche degli animali, o altre cose scriate.*

A fato. *Posto avverb.* = *A ventura, Come ella viene.*—, A fata, *sin. Lat.* temere. *Gr. προπετῶς. Pataff. 3.* Per via s'acconcia soma, a fare a fato.

A fatto. * *Avv. lo stesso che* Affatto. *V. Bocc. Filoc. 3.* (O)

Afatuccio, A-fa-tùc-cio. [*Add. m. dim. di* Afato *preso nel senso metaf.*] *Tristanzuolo, Malsano.* —, Afaticcio, *sin. Lat.* langnidulus, vietus. *Gr. ὑπόσαθρος. Cr. nella v.* Tristanzuolo.

A favore. *Posto avverb. vale In favore, e si adopera a forza di preposizione.*

A fè. *Posto avverbialm. Sorta di giurare, Per la fede. Lat.* hercle. *Gr. ἡράκλειν. Ar. Fur. 35. 39.* Ch'a fè ti giuro, Ch'in ciò pensai, ch'ognun fosse pergiuro.

2 — Alla buona fè. *Lo stesso che* A fè, [A fede.] *Bocc. nov. 76. 15.* Ma che n'avesti, sozio? alla buona fè avestine sei.

Afea, * A-fè-a. *N. pr. f. Lat.* Aphea. (Dal gr. *aphevo* io infiammo.) — *Divinità adorata dagli Egineti e dai Cretesi.* (B) (Mit)

Afec. * (Geog.) Afeca. *Città della Giudea.* (G)

Afeda, * A-fè-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *apheides* o sia *aphides* che non perdona.) (B)

A fede. *Posto avverbialm. Fedelmente, Con fede. Lat.* fideliter. *Gr. πιστῶς. Dant. Par. 11. 114.* E comandò che l'amassero a fede. *Nov. ant. 101.* Se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

Afelantra. (Bot.) A-fe-làn-tra. *Sf. Lat.* aphelandra. (Dal gr. *aphes*, semplice, e *aner, andros* maschio, stame maschio, ed in questo caso antera.) *Nome dato ad un genere di piante, perchè i loro fiori sono provveduti di antere uniloculari.* (Aq)

Afelato, * A-fe-là-to. *Add. m. Spossato.* (Dal gr. *apheles* in senso di tenue: e ciò per opposizione al massiccio, al forte.) *Porcacchi, Berg.* (O)

Afelia. * (Med.) A-fè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* aphelia. (Dal gr. *aphelia* semplicità.) *Significa la semplicità d'insegnare la medicina, propria della setta metodica.* (A. O.)

2 — * (Bot.) *Genere di piante, così dette a motivo della semplicità delle loro parti, non essendo provvedute che di una spiga, uno stame, uno stile, ed un'antera uniloculare.* (A. O.)

Afelio. (Astr.) A-fè-li-o. [*Sm. usato anche come add. Il punto dell'orbita della terra o di un pianeta ove la distanza di questo pianeta dal sole è la più grande che sia possibile.*] (Dal gr. *apo* lungi, e *helios* sole.) *Gal. Sagg. 19.* Apogeo dichiamo del sole o altro pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla terra, siccome nella massima distanza dal sole, afelio.

Afellan. (Astr.) *S. com. Nome della bella stella de' Gemelli. Diz. Mat.* (Min)

Afeo, * A-fè-o, Afenco, Afnio. *N. pr. m.* — *Soprannome di Marte.* (V. *Afea.*) (B) (Mit)

Afera. * (Geog.) A-fè-ra. *Città della Giudea.* (G)

Aferema. * (Geog.) A-fe-rè-ma. *Città della Samaria.* (G)

Aferesi. (Gram.) A-fè-re-si. *Sf. Lat.* apheresis. (Dal gr. *apheresis* staccamento, divellimento.) *Figura o Tropo, che consiste nel troncamento di lettera o di sillaba nel principio di alcuna voce, come*, Sprezzare *per* Disprezzare, Rede *per* Erede, *e simili.* —, Afieresi, *sin.* (A)

2 — (Chir.) *Nome dato a quella parte della chirurgia che insegna a recidere e togliere qualche porzione ammalata o preternaturale del corpo. Diz. Chir.* (Min) (N)

A ferro. * *Posto avverbial. Agg. a* Morto, Tagliato *e simili* = *Di coltello, di spada. Sall. Giug. 131.* Marco Fulvio Flacco avean morti a ferro.(V)

A ferro e fuoco. * *Avverbial. col v.* Andare = *Esser distrutto per violenza di ferro e di fuoco. V.* Andare a ferro e fuoco. (O)

Afesa. * (Geog.) A-fè-sa. *Montagna del Peloponneso.* (G)

Afesanto. * (Geog.) A-fe-sàn-to. *Monte dell'Argolide.* (G)

Afesi. * (Med.) A-fè-si. *Sf. V. G. Lat.* aphesis. (Dal gr. *aphesis* rimessione.) *Scioglimento, Rimessione di una malattia. Prostrazione.*(A.O.)

Afesii. * (Mit. Gr.) A-fè-si-i, Afeterii. *Nome dato a Castore e Polluce.* (Dal gr. *aphesis* congedo, commiato; poichè si credeva che prescedessero alle mosse negli steccati.) (Mit)

Afesio, * A-fè-si-o. *N. pr. m.* — *Soprannome di Giove.* (B) (Mit)

Afeso. * (Geog.) A-fé-so. *Antica Città della Dardania.* (G)

Afesoseno. * (Farm.) A-fe-so-sé-no. *Sm. V. G. Lat.* decoctum. (Dal gr. *aphepsema*, ovvero *aphepsis*, *eos* decozione.) *Grecismo medico, sincope di Decozione.* (A. O.)

A festa. * *Avverbial. Ad uso di festa, Festivamente, Festevolmente. Bern. Orl.* (O)

Afetore. * (Mit. Gr.) A-fè-to-re. *Soprannome di Apollo.* (È tratto da *Afete*, luogo nella Tracia, ove Apollo rendeva oracoli.) (Mit)

Affabile, Af-fà-bi-le. *Add. com. Che usa affabilità. Lat.* allabilis. *Gr.* εὐπροσήγορος. *Salvereg.* Tu se' amabile, affabile e dilettevole a tutti. *Medit. arb. cr.* Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso a'pubblicani, e a' peccatori, e dicendo che per loro era venuto nel mondo. *Pass. 135.* (*Il confessore*) dee esser sobrio, pudico ec. affabile, liberale.

Affabilissimo. Af-fa-bi lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Affabile. *Tass. lett. 28.* È gentilissimo signore e meco s'è mostrato affabilissimo; laonde non dovrei dubitare che mi facesse questa grazia. *E 72.* Perchè in vero è un cortesissimo, affabilissimo e splendidissimo signore. (V)

Affabilità, Af-fa-bi-li-tà. [*Sf.*] *Virtù per la quale l'uomo è piacevole in parlare e in conversare e in usare colle genti.* —, Affabilitade, Affabilitate, *sin. Lat.* affabilitas. *Gr.* εὐποσηγορία. *Petr. Uom. ill.* Il capitano de' Romani aveva un' affabilità e una soavità di costumi ec. che costringeva a se amare e ammirare. *Com. Inf. 16.* La quale ha in se giustizia, modestia, onestade, buoni costumi, conoscenza, affabilitade. *Maestruzz. 2. 7. 8.* E così si fa il litigio, il qoale è contrario all'amicizia, e all' affabilità.

Affabilità diff. da *Cortesia.* L' *Affabilità* è qualità d' animo ben formato, che si lascia avvicinar le persone e le ascolta con amabile compiacenza. La *Cortesia* esprime modi gentili, ufficii d' urbanità, atti di buona creanza. È anche spesso adoperata da' buoni scrittori in senso di Liberalità.

Affabilmente, Af-fa-bil-mén-te. *Avv. Con affabilità. Piacevolmente. Lat.* comiter. *Tass. Gerus. 18. 5.* Placido affabilmente e popolare, L'altre genti minori ebbe raccolte. (B)

Affabulazio. * (Lett.) Af-fa-bu-là-zi-o. *Sm. V. L. La morale della favola, Ciò che l'apologo vuole inferire. Ricci A. M.* (A)

Affaccendare, Af-fac-cen-dà-re. *N. pass. Far faccende, Affaticarsi.* —, Infaccendare, *sin. Lat.* occupari. *Gr.* πολυπραγμονεῖν. (V. *Faccenda.*) *Segn. Pred. 2. 8.* Non le diè a quella che si era affaccendata nel fargli migliori spese.

Affaccendato, Af-fac-cen-dà-to. *Add. m. Che ha di molte faccende, Occupato, contrario di* Sfaccendato *e d'* Ozioso. —, Infaccendato, *sin. Lat.* negotiosus. *Gr.* πολυπράγμων. *Albert. 37.* Li pensieri dell'uomo affaccendato e bontadoso, sempre sono in abbondanza. *Salvin. disc. 2. 5.* Sembrivi di vedere ec. un pieno alveare d'api ingegnose, che ec. tutte d' un medesimo volere all'accendate si stanno.

Affaccettare. (Ar. Mes.) Af-fac-cet-tà-re. [*Att.*] *Lavorare un corpo solido in maniera che abbia più faccette, come si fa del diamante, e dell'altre gioje.*

Affaccettato. (Ar. Mes.) Af-fac-cet-tà-to. *Add. m. da* Affaccettare. *Lat.* multifrons, multangulus, multas sedes habens. *Gr.* πολύεδρος.

Affacchinare, Af-fac-chi-nà-re. *V. pass. Durar fatica a modo di facchino, Portare da facchino. Lat.* laborare. *Gr.* πονεῖν. *Ambr. Bern. 2. 6.* Piglia almanco un garzone, e di lui serviti, E non ti allacchinar così tu.

Affacciamento, Af-fac-cia-mén-to. *Sm. Frequenza di presentarsi a chicchessia, Appresentamento*, o *forse anche Sfacciataggine, o simile. Cavalc. Frutt. ling. 41.* Veggiamo molti per avere alcuno officio, beneficii e doni dalli signori mondani, lungo tempo e per diversi modi pregarli, cercare e picchiare per se e per interposite persone con tanto affacciamento e con tanta volontà, che non lasciano nè per vergogna ec. (V) (O)

Affacciare, Af-fac-cià-re. [*Att.*] *Ridurre in piano le superficie di pietra, legno o altro.*

2 — Far mettere fuori la faccia di qualche luogo per vedere come a finestre, porte *e simili. Dav. Ann. 11. 140.* Affacciavanli alla porta della città i comuni figliuoli.

3 — *E n. pass. nello stesso significato. Gr.* προκύπτειν. *Pir. As. 284.* Mi feci a una finestra, che rimaneva nella strada, nè prima mi fui affacciato, che ec. *E disc. anim 30.* Aspettando con grande ansietà il successo della cosa, si affacciò a una finestra del suo real palazzo. *Buon. Fier. 3. 2. 14* S' affacciano al veder comparir gente.

4 — Presentarsi semplicemente, Accostarsi colla faccia, Farsi avanti. *Malm. 3. 61.* Cocchino di Melone ecco s' affaccia. (P)

5 — [Venire a faccia a faccia,] Rappresentarsi davanti ad alcuna persona. *Lat.* sisti, adire. *Gr.* ἐντυγχάνειν. *Tac. Dav. an. 1. 17.* In persona dovea ire, e affacciarsi colla maestà imperiale.

6 — Andare ad affrontare il nemico. *Stor. Eur. 4. 92.* Se era meglio attendere i Mori a casa, o affacciarsi incontro a combattergli.

7 — Affacciarsi a dignità, cariche *o simili* = *Pretenderle, Chiederle. Lat.* ambire, prensare.

Affacciatamente, Af-fac-cia-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sfacciatamente. *V. Lat.* impudenter, invercunde. *Gr.* προπετῶς, ἀναιδῶς. *Libr. mott.* Un giocolare lodava un cavaliere lusinghevole, e affacciatamente.

Affacciato, Af-fac-cià-to. *Add. m. da* Affacciare. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Mentre ch' io veggio a' ferri Delle prigioni affacciati non pochi De' carcerati. » *Segn. Pred. 6. 7.* Stava affacciata con superbissima pompa da' suoi balconi. (V)

2 — Sfacciato, [Sfrontato, Ardito.] *Lat.* impudens, invercundus, audax. *Gr.* ἀναιδής. *Anim. ant. 7. 1. 12.* Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto e non affacciato parlare.

Affadana. * (Geog.) Af-fa-dà-na. *Città della Mesopotamia.* (G)

Affagianare, Af-fa-gia-nà-re. *Att. T. di Cucina. Far arrostire un cappone, un fagiano o simile, involto in rete o carta unta. Aret. Com. Panunto.* (A)

Affaimo, * Af-fa-i-mo, Affaim. *N. pr. m. Lat.* Aphaim. (Dall' ebr. *ghuaphaim* selve; e val dunque selvoso.) (B)

Affaitamento, Af-fai-ta-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Affazzonamento. Lat.* cultus elegantia. *Gr.* καλλωπισμός. *Cr. alla v.* Affaitamento.» *Cavalc. Frutt. ling. cap. 13.* E quindi è quello che si vede continuamente; cioè affaitamento di meretrici, abito di bofloni e fornimento di re e di baroni. (*Così legge l' ediz. di Roma 1734.*) *Espos. Simb. 1. 302.* Si studiano molti di far cadere e peccare li loro prossimi, dando loro materia di scandalo e peccato, o per vanitade d'affaitamenti, o per ingiorie ec.(V)

Affaitare, Af-fa-i-tà-re. *N. pass. V. A. Affazzonare.* (Dallo spagnuolo *ufeytar* lisciare, abbellire.) *Guitt. lett. 13.* Carissimi del mondo miragli siete ec., a cui s' affaitan tutti i minori vostri.

Affaitato, Af-fa-i-tà-to. *Add. m. da* Affaitare. *Affazzonato, Abbellito. Lat.* exornatus. *Gr.* καλλωπισθείς. *Cavalc. Pungil. 38.* Perciocchè vanno affaitati come meretrici, vestiti a foggia come ec.» *E 269.* Femmina affaitata. (V)

Affaldare, Af-fal-dà-re. [*Att.*] *Mettere falda sopra falda,* [*piega sopra piega; ed anche semplicemente*] *Por sopra. Burch. 1. 122.* Al bellico una pittima t' affalda, Posta in sur una pelle di spinoso.

2 — *N. pass.* [Sfaldarsi,] Ridursi in falde, Raggrinzarsi. *Ar. Sat. 1.* Il solimato, e gli altri unti rubaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che si tosto il viso lor s'affaldi.

Affaldato, * Af-fal-dà-to. *Add. m. da* Affaldare. *Ridotto in falde. V. di reg.*(O)

Affaldellare, Af-fal-del-là-re. [*Att.*] *Mettere, Dividere e Ridurre in faldelle; e dicesi della seta. Oggi più comunemente Sfaldellare.*

Affaldellato, Af-fal-del-là-to. *Add. m. da* Affaldellare.

Affalsare, Af-fal-sà-re. [*Att.*] —, Afalsare, Afalsificare, Affalsificare, Falsare, Falsificare, *sin. Lat.* adulterare, vitiare. *Gr.* κιβδηλεύειν.

Affalsato, * Af-fal-sà-to. *Add. m. da* Affalsare. *V. di reg.* (A)

Affalsificare, Af-fal-si-fi-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Affalsare. *V.*

Affalsificato, * Af-fal-si-fi-cà-to. *Add. m. da* Affalsificare. (O)

Affamare, Af-fa-mà-re. [*Att.*] *Indur fame, Far patir fame, Far venir voglia di mangiare.* —, Affamire, *sin. Lat.* famem inferre. *Pallad.* Il cavallo che non vuole il freno, affamisi, e dopo 'l vespro, quando gli si dà l' orzo, s' infreni.

2 — [Levar il cibo, Smagrare.] *Dant. Purg. 23. 37.* Già era in ammirar che sì gli affama, Per la cagion ancor non manifesta Di lor magrezza.

3 — un paese una città = *Indurvi fame, cioè carestia, strignendola con assedio, od in altra guisa.* » *Pecor. g. 11. n. 1.* Ed avendogli affamati, i Fiesolani s' arrenderono a Cesare a patti ec. *Franc. Sacch. N. 61.* E guardi d' affamare il mondo, che vedi il caro assai grande.(V)

4 — le piante * = *Toglier loro parte del nutrimento.* (Ag)

5 — *In sign. n. ass.* [Patir la fame.] *Lat.* esurire. *Gr.* πεινᾶν. *Difend. pac.* Gesù Cristo comanda distribuire alle compagnie de' poveri, che affamavano.

Affamatello, Af-fa-ma-tèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Affamato. —, Affamatuzzo, Affamaticcio, *sin. Lat.* nonnihil famelicus. *Gr.* ὑπολιμώδης. *Bern. Catr.* E tu sei brutto ec. e sdegnoso, Affamatello e sparuto e sdendato.

Affamaticcio, Af-fa-ma-tic-cio. [*Add. m.*] *dim. di* Affamato. *Lo stesso che* Affamatello. *V. Libr. son. 36.* Pulcin tignoso, affamaticcio e vago Più del panel che della cappellina.

Affamatissimo, Af-fa-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Affamato. *Lat.* maxime famelicus. *Gr.* λιμώττων. *Bocc. nov. 48. 12.* A due mastini il gittò, li quali affamatissimi, incontanente il mangiarono. *Alleg. 164.* Dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

Affamato, Af-fa-mà-to. *Add. m. da* Affamare. *Che ha gran fame, Famelico. Lat.* famelicus. *Gr.* πεινῶν. *Bocc. nov. 36. 9.* Una veltra nera come carbone, affamata e spaventevole molto nell' apparenza.

2 — [*Per metaf.*] Crudele, Arrabbiata. *Tav. Dicer.* Or te n'andrai a quella affamata e fellonesca oste che t' aspetta.

3 — Assai desideroso. *Vit. S. M. Madd. 72.* Giesù era rimasto tutto solo tra le mani di coloro ch' erano affamati d' ucciderlo vituperosamente. *E 19.* O Signor mio, ancora sono affamati a farne strazio di te. *E 101.* Oimè Signor mio, che non trovo io due crudeli affamati del sangue mio, come furono del tuo insino alla morte! *Vit. S. Gio. Batt. 216.* Come Zaccheria ed Elisabetta e Giovanni affamati della Madre e del figliuolo Giesù. (V)

4 — * *Detto per ischerzo ad alcuno. Lasc. Gelos. 2. 9* Che figura affamata! (V)

5 — *Ed in forza di sost. Amm. ant. 16. 3. 6.* Fabio Verrucoso diceva che 'l beneficio, dato duramente e con asprezza, si era come pane petroso, lo quale ricevere all' affamato è per necessitade, avvegnadio che sia molesto.

6 — All' affamata, *posto avverb.* = *A foggia di chi ha gran fame, e con gran*

prestezza. Aret. Rag. Hanno più sollazzo, che mangi all'affamata. (A)

Affamatuzzo, Af-fa-ma-tùz-zo. [*Add. m.*] *dim. di* Affamato; *e si diminuisce dalla picciolezza di chi ha fame. Lo stesso che* Affamatello. *V. Vit. S. Gio. Batt. 198.* E talora il fanciullo tornava a casa tutto affamatuzzo.

2 — *Per metaf.* Uomo sparuto, di poca presenza e abbietto. *Alleg. 223.* Dall'altra banda se ve ne capitasse un altro male assettato, scriatello, affamatuzzo, di magra presenza ec.

Affamiliarizzare, Af-fa-mi-lia-riz-zà-re. *Att. Magal. Lett. V.* Addimesticare. (A)

Affamiliarizzato, *Af-fa-mi-lia-riz-zà-to. *Add. m. da* Affamiliarizzare.(O)

Affamire, Af-fa-mi-re. [*N.ass.*] *V.A.Avere* [*o Partir*] *fame.* [*Lo stesso che* Affamare. *V.*] *Lat.* esurire. *Gr.* πεινᾶν. *Fr. Jac. T. 6.9.9.* Non par bello questo ludo, Io satollo e tu affamire.

Affangare, Af-fan-gà-re. [*N. ass. e att.*] *Divenir fango, Empiere di fango. Lat.* lutescere. *Gr.* πηλοῦσθαι. *G. V. 9. 78. 2.* L'acqua soperchiò il terreno e guastò ogni semenza: allora le terre affangarono sì che più anni appresso quasi non fruttarono. (*Il T. Davanz. ha:* affogarono.)

2 — *E n. pass. Samaz. Egl. 6.* Tu sai la via che per le piogge affangasi.(P)

Affangato, * Af-fan-gà-to. *Add. m. da* Affangare. *V. di reg.* (O)

Affannamento, Af-fan-na-mén-to. [*Sm.*] *Affanno, Ambascia. Lat.* anhelitus, aeger anhelitus, anhelatio. *Gr.* δύσπνοια. *Volg.Mes.*Cotale medicina purga con sovversione di stomaco e con vomito e con affannamenti grandi e con grande calore.

Affannamentoso, Af-fan-na-men-tó-so. *Add. m. Che prodace affanno, Che prova affanno. Lat.* anhelans, anhelus, anhelator, anhelitum ciens. *Tratt. Segr. cos. dom.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedii grandi, violenti, affannamentosi.

Affannante, Af-fan-nàn-te. [*Part. di* Affannare.] *Che affanna, Che dà affanno. Lat.* angens. *Gr.* ἄγχων. *Red.lett.1 410.*Bisogna confessare, che queste tre libbre non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante e così ficramente affannante.

Affannare, Af-fan-nà-re. [*Att.*] *Dare affanno. Lat.* molestiam inferre, anxium habere, vexare. *Gr.* λυπεῖν. *G. V.8. 78. 3.* Sonando trombe e nacchere al continuo, molto gli affannavano. *Guid. G. 95.* E fortemente gli offendono e affannano, e così affannati per forza gli costrinsero a tornare indietro.

2 — *In signif. n. pass.* Pigliarsi affanno. *Lat.* animo angi, angi. *Gr.* λυπεισθαι, πονεῖν. *Dant. Parg. 11. 15.* Dà oggi a noi la quotidiana manna, Sanza la qual, per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s'affanna. *Fr. Jac. T. 5. 23. 38.* Ascondesi, ch'ei vuol che tu n'affanni, Ed in cercarlo non sii negligente. *Dittam. 1. 1.* Di volermi affannare in alcun bene.

3 — [*E n. ass.*] *Bocc. Filostr.* Degli occhi vaghi per lo quale affanno, Lontan da essi in vita dolorosa.

Affannato, Af-fan-nà-to. *Add. m. da* Affannare. *Ansante, Ripien d'affanno, Affaticato. Lat.* mentis anxius, angore affectus. *Gr.* θλιβόμενος, περιαλγής. *Dant. Inf.5. 79.* Sì tosto come 'l vento a noi gli piega, Mossi la voce: o anime affannate. *E 1. 22.* E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Bocc. nov. 73. 19.* Calandrino tutto sudato, rosso e affannato si fece alla finestra. *E 97. 11.* A quegli che mi tien tanto affannata.

2 — [*E metaf.*] *Petr. canz. 21. 7.* Drizza a buon porto l'affannata vela.

3 — * *Nota uso. Fav. Esop.* Sendo una porcella pregna e presso al tempo di fare i suoi figliuoli, stava al meriggio di un albero, come affannata dalla pregnezza. (V)

4 — * *In forza di sost.* Affanno. *V. A. Guitt. Lett. 21. 57.* Chi buon pregio vuol mantenere, carcato ed affannato grande, mistieri gli è procacciare cià e là. (V)

Affannatore, Af fan-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Affannare.] *Che affanna. Liv. dec. 3.* E che li tribuni affannatori e riottosi e capi di discordia, che due volte o tre erano rifatti.

Affannatrice, * Af-fan-na-tri-ce. *Verb. f. di* Affannare. *Bemb. N. Sp.*(O)

Affannevole, Af-fan-né-vo-le. *Add.com. Affannoso, Ansioso. Bemb. Lett.* (A)

Affanno, Af-fàn-no. [*Sm. Difficoltà di respirare, Il respirare ansando,*] *Ambascia.* (Dall'arab. *affàn*, esclamazione di chi si duole, onde *afet* dolore. Anche gli Spagnuoli hanno *afan* per Affanno.) *Lat.* anhelitus, anhelatio. *Gr.* πόνος. » *Cr. nella V.* Ansare. *Dant. Purg.4.* Allor sarai al fin d'csto sentiero, Quivi di riposar l'affanno aspetta. *Lip. Malm. c. 5. st. 4.* E quivi coll'affanno 'n sulla pena, Tutto lamenti, condoglianze e strida, Tremando forte come una vermena, La prega, perchè in lei molto confida. (*Nota il Minucci: Era aggiunta alla pena che ebbe per la paura, l'affanno cagionato dal correre.*) *Redi, citato dal Pasta all'articolo Respiro:* Di qui vengono le soffocazioni, le difficoltà di respiro, gli affanni angosciosi ec. *E appresso:* A proporzione dello sputo si vede scemar l'affanno, e lo stertore del respiro. (P)

2 — Fatica. *Liv. M.* Non ha nel mondo gente uguale a' Romani nel soffcrire affanno. *Bocc. nov. 22. 12.* Ed estimando che qualunque fosse colui che ciò fatto avesse che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso e 'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto riposare, ec. » *Dant. Purg. 14.* Non ti maravigliar s'io piango, o Toseo, Quando rimembro ec. Le donne, i cavalier, gli affanni e gli agi. (P)

3 — *Per metaf.* Afflizione, Tormento, Fastidio. *Bocc. proem. 4.* Perchè dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E nov. 31. 14.* Di che tu m grandissimo affanno d'animo messo m'hai. *Petr. son. 11.* Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni. *Dant. Inf. 6. 58.* Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì che a lagrimar m'invita.

4 — * *Col v.* Dare: Dare affanno = *Travagliare. V.* Dare affanno.(A)

Affanno diff. da *Anelito, Ansia, Ambascia, Angoscia. Affanno* propriamente esprime difficile e penosa respirazione per mala afflczione fisica o per qualche improvviso perturbamento morale. In questo senso la voce *Affanno* è quasi sin. di *Anelito.* Alcuni scrittori sostituirono *Affanno* a *Fatica.* Quando però la respirazione è soltanto accelerata per cagione di corso o di fatica, allora è più apposita la voce *Ansia* o *Ansamento. Ambascia* dice più di *Affanno* e di *Ansia. Angoscia* esprime il massimo grado di fisico perturbamento. Queste voci si applicano anche al morale con la medesima gradazione presso a poco corrispondente al fisico. *Affanno* vale grande inquietudine d'animo, *Ambascia* modesta e penosa ansietà, *Angoscia* è il grado massimo di tormentosa affezione. *Ansia* o *Ansietà* esprime soverchia inquietudine, o eccessivo desiderio.

Affannona, Af-fan-nó-na. *Sf. Faccendiera. Mis. Malm. V.* Affannone, Affannoneria. (A)

Affannone, Af-fan-nó-ne. [*Sm.*] *Quegli che d'ogni cosa si piglia soverchia briga. Marziale disse in lat.* ardelio. *Pros. Fior. 6. 226.* Il broglio, per lo quale erano quivi venuti, non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone modo e gretola d'entrare Accademici della Crusca.

Affannoneria, Af-fan-no-ne-ri-a. [*Sf.*] *Astratto di* Affannone. *Si dice di chi si briga e s'affatica di soverchio in cosa che non gli attiene. Guitt. lett. 42.* Per vane affannonerie si brigano venire al fine.

Affannosamente, Af-fan-no-sa-mèn-te. *Avv. Con affanno. Lat.* anxie. *Gr.* περιαλγῶς. *Bat. Purg. 1.* Tanta fu l'affezione sua d'esser tua, quando vivea, ch'ella te ne pregò sì affannosamente. *Segner. Mann. Lugl. 21. 3.* Ma pensa invece di contrastare con essa affannosamente, pensa dico alla bara. *E Ottobr. 16. 1.* E tu tante volte t'invaghisci delle altre affannosamente, e trascuri questa ec.

Affannosissimo, Af-fan-no-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Affannoso. *V.*(A)

Affannoso, Af-fan-nó-so. *Add. m. di* Affannare, *e dicesi propriamente del Respiro. V.* Affanno. §. *1.* (B)

2 — Pien d'affanno, Che apporta affanno. *Lat.* molestus, anxius, aestuans. *Gr.* περιαλγής. *Fiamm. 4. 160.* E se di tanti beni, quanti essa possedeva, non me ne fosse altro seguito che non aver così affannoso amore, ec. *Amet. pr.* Molti gli affannosi pericoli di Ciro ec. ascoltano. *Sagg. nat. esp. 7.* Per lo contrario poi dove il primo ne' di più affannosi, e nelle maggiori vampe della nostra estate ec., non passa gli 80 gradi.

Affantocciare. (Agr.) Af-fan-toc-cià-re. *Att. V. A. Legar tutti insieme a guisa di fantoccio i tralci d'una vite, o i ramuscelli di un picciolo albero.* (A)

Affaraccio, * Af-fa-ràc-cio. *Sm. pegg. di* Affare. *V. dell'uso.* (A)

Affardellare, Af-far-del-là-re. [*N. ass.*] *Far fardello, Ridurre in fardello, Far fagotto. Lat.* vasa colligere, convasare. *Gr.* σκευάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni uomini affardellarono, e subito che ebbero affardellato, partirono dalla terra.

Affardellato, * Af-far-del-là-to. *Add. m. di* Affardellare. *V. di reg.* (O)

Affare, Af-fà-re. *N. pass. Convenire bene una cosa, Addirsi, Confarsi. Lat.* arridere, decere, convenire, facere. *Gr.* πρέπειν. *Com. Par. 25.* Nota, che tale esposizione si s'affà al luogo. *Fiamm. 1. 45.* Gli onori similmente a me fatti ec. ancorchè forse alla mia nobiltà s'affacessono quasi debiti, cominciai a volergli. *Vit. Plut.* E giassiachè ell'era di molti anni, e Dimitrio era più giovane, che non le si affaceva. *Comp. del Mant.* Vestiti stranamente, e pur s'affanno. *Sod. Colt. 2.* E vien bene (*la vite*) e si bonifica ne' luti de' paesi che se le affanno.

Affare. *Sm. Negozio, Fatto, Faccenda.* (In questo senso *Affare* è divelto dall'espressione *cosa a fare*, cioè *cosa da fare.*) *Lat.* negotium. *Gr.* χρῆμα, πρᾶγμα. *Bocc. nov. 95. 13.* Quivi tenendo il Re la sua affezion nascosa, nè per grande affar che sopravvenisse potendo dimenticare ec. *E num. 15.* Tutto occupato di grandissime sollecitudini, e d'alto affare. *Cas. lett. 8.* Prego V. Ecc. che ec. si degni d'indirizzare e favorire gli suoi affari appresso a Sua Maestà.

2—*Cosa, Materia qualunque siasi. *Salv. Avvert. 1. 2. 11.* Benchè dell'uno e dell'altro in questo affare fosse Giovanni molto più scrupoloso. (V)

3—[*Col v.* Avere, *indica*] Atto carnale. *Lat.* rem habere. *Vit. S. Margh. 131.* Messere, sappi che tu non puoi avere nessuna comunitade nè nessuno affare con lei, che ella non serve e non crede alli nostri Dei.

4 — Condizione, Essere, Qualità. (È un traslato di *Affare* preso nel primo senso, e vale Uomo di alte o basse occupazioni, e però di grande o piccolo ingeguo, potere, ec.) *Lat.* conditio, fortuna. *Gr.* τύχη. *Bocc. nov. 95. 2.* M. Ansaldo Gradense uomo d'alto affare, e per arme e per cortesia conosciuto per tutto. *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare. *G. V. 9. 74. 4.* Così fece ec. a più altri di basso affare. *E 2. 12. 1.* Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Tes. Br. 3. 4.* I savii antichi dissero molte cose dell'affar del mondo, e di molte dissero la veritade.

Affaruccio, Af-fa-rùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Affare. *Lat.* recula. *Gr.* πραγμάτιον. *Segn. Pred. 1. 8.* Non sapete voi di voi stessi con quanto sicure regole vi guidiate in tutti gli affarucci di casa vostra?

Affasciare, Af-fa-scià-re. [*Att.*] *Far fascio, Affastellare. Lat.* colligere, colligare. *Gr.* καταδεῖν. *Sannaz. Arcad. egl. 6.* Prima che i mietitor le biade affascino.

Affascinamento, Af-fa-sci-na-mén-to. [*Sm.*] *Malia, Fascino.* —, Affascinazione, *sin. Lat.* fascinus, fascinatio. *Gr.* βασκανία. *Legg. S. V.* Avviene per lo malvagio diabolico affascinamento di occhi.

Affascinante, Af-fa-sci-nàn-te. [*Part. di* Affascinare.] *Che affascina, Che incanta. Lat.* fascinans, incantans. *Gr.* βασκαίνων, ἐπάδων. *Salvin. disc. 1.96.* Tanto più violente, quanto ella è dolce ed attrattiva, e per così dire affascinante. *E 371.* Si se ne vada questa poetica bizzarra affascinante nazione. *E disc. 2. 89.* Così presi ci tengono le affascinanti lusinghe dei sensi. *E Pros. Tosc. 1. 564.* Tanto è ella per sua connatural grazia, e per certo ingenito verso, per così dire, affascinante.

Affascinare, Af-fa-sci-nà-re. [*Att.*] (Da *fascina.*) *Far fascio,* [*Legare le legna minute, le stipe o i sarmenti a fastelli che si chiamano* Fascine.) *Franc. Sacch. nov. 140.* Io voglio che noi spariamo bene quel porco grande, e mettervi dentro quel piccolo, e poi l'affascineremo con questo alloro.

★

2 — Ammaliare. (Da *fascino.*) *Lat.* fascinare. *Gr.* βασκαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle femmine che sogliono affascinare le povere creature.
3 — *Metaf.* Abbagliare, Accecare. *Segner. Mann. Dic.* 24. 2. L' amore c' hanno a' loro comodi, è quello che a molti affascina l' intelletto. *E Pred.* 7. 1. Egli (*il demonio*) ci affascina con trasferire, come Giuda. (V)

Affascinato, * Af-fa-sci-nà-to. *Add. m. da* Affascinare. *V. di reg.* (O)
Affascinatore, Af-fa-sci-na-tó-re. *Verb. m. di* Affascinare. *V. di reg.* (O)
Affascinatrice, Af-fa-sci-na-tri-ce. *Verb. f. Che affascina. V. di reg.* (A)
Affascinazione, Af-fa-sci-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Affascinamento. *V. Lat.* fascinus, fasciratio. *Gr.* βασκανία. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Altra contra al freddo, altra contra alle perverse affascinazioni d' invidiosi occhi.

Affastellare, Af-fa-stel-là-re. [*Att.*] *Far fastello. Lat.* fasces struere, componere, coagmentare. *Gr.* καταστῆσαι. *Libr. Similit.* Gli affastellano, come sogliono affastellare l' erbe di Maggio. *Espos. Vang.* Cor-reggere i suoi difetti, sì che non sia affastellato con le zizanie.
2 — * *Modo proverb.* Affastella, che io lego = *Non mel dai ad intendere. Varch. Ercol. t. 1. p. 181.* E talvolta mentre favellano, per mostrare di non le passare loro (*le bugie*), si dice: *ammanna*, o *affastella*, *che io lego*, o *suona*, *che io ballo.* (N)

Affastellato, * Af-fa-stel-là-to. *Add. m. da* Affastellare. *Dat. Disf. Cacc. p. 83.* I cacciatori, appiccato il fuoco alla stipa affastellata nella villa, ove principia la caccia, davano segno della loro sollecitudine. *Moreni.* (B)
Affastellatore, * Af-fa-stel-la-tó-re. *Verb. m. di* Affastellare. *V. di reg.* (O)
Affastellatrice, * Af-fa-stel-la-tri-ce. *Verb. f. di* Affastellare. *V. di reg.* (O)

Affastidiare, Af-fa-sti-dià-re. [*Att.*] *V. A. Appartar fastidio e sor-didezza.* —, Affastidire, Infastidire, *sin. Lat.* fastidium movere. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *S. Ber. Nobil. anim.* Usciva loro sì grande puzzo, che parea che affastidiassono il mondo.

Affastidiato, * Af-fa-sti-dià-to. *Add. m. da* Affastidiare. *V. di reg.* (O)
Affastidire, Af-fa-sti-di-re. *N. ass. Infastidire, Dar fastidio. Benv. Cell. Oref. 155.* Ma perchè molte volte più presto affastidisce che c' porga piacere il vedere fare tante preparazioni ec. (V)
Affastidito, * Af-fa-sti-di-to. *Add. m. da* Affastidire. *Vit. Benv. Cell. v. 2. f. 41.* Trovandomi affastidito dalla prigione, m' era venuto a noja il lavorare quelle tali opere. (N)

Affatamento, Af-fa-ta-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*Lo stesso che*] Affaitamento, Affazzonamento. *Lat.* cultus, habitus. *Gr.* σχῆμα. »*Cavalc. Specc. de' pecc. Ms.* E qui si può parlare delle vane femmine, le quali per loro affatamenti ed ornamenti vani e lascivi, si studiano di piacere agli uomini. *E appresso*: Chi bene si vuole confessare, debba dire e pian-gere ogni suo ditto e fatto, reggimento e affatamento e costume. (V)

Affatappiare, Af-fa-tap-pià-re. [*Att. V. bassa.*] (Da *fata*, incantatrice, e da *oppio*, spezie di sonnifero; e val dunque Rendere smemorato e stupido per incantamento o per beveraggio oppiato, Ammaliare.) *Adoppiare, Affascinare*; [*e per metaf. Abbagliare, Accecare.*] *Franc. Saccl. nov. 109.* E come che s' andasse la cosa, affatappiato o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò nè di questa botte nè del vino.

Affatappiato, * Af-fa-tap-pià-to. *Add. m. da* Affatappiare. *V.* (O)
Affatare, * Af-fa-tà-re. *Att.* (Da *fata*, incantatrice.) *Rendere invul-nerabile, impenetrabile per via d' incantesimo.* (O)

Affatato, Af-fa-tà-to. *Add. m.* [*Invulnerabile, Impenetrabile.*] —, Fatato, *sin. Lat.* invulnerabilis. *Gr.* ἄτρωτος. *Ar. Fur. 29. 63.* Che Orlando nato Impenetrabil era, ed affatato. *E 41. 39.* E perchè gli faccan poco mestiere L' arme, ch' era inviolabile e affatato. *Bern. Orl. 1. 2. 7.* L' elmo affatato a quel brando tagliante, ec.

Affaticamento, Af-fa-ti-ca-mén-to. [*Sm.*] *L' affaticarsi. Lat.* exercitatio. *Gr.* γύμνασις. *Albert. 49.* La qual memoria dei ajutare con pensamento e affaticamento dello 'ngegno. *Libr. Am. B. 78.* Adunque perdere sonno è affaticamento delle virtudi con menomamento di natural forza.

Affaticante, Af-fa-ti-càn-te. [*Part. di* Affaticare.] *Disposto a fatica, e Che dura fatica. Lat.* laboriosus. *Gr.* πολύτλας. *Flos, 46. G. V. 10. 87. 6.* Questo Castruccio fue un valoroso e magnanimo tiranno, savio, accorto e sollicito, e affaticante e prode in arme. *Cr. 3. 7. 18.* Il pane, che temperatamente ha formento e sale ec., agli affaticanti ed esercitanti è inconvenevole.

Affaticantissimo, Af-fa-ti-can-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Affaticante. *Lat.* laboriosissimus. *Gr.* μοχθηρότατος. *Cr. nella v.* Affaticosissimo.

Affaticare, Af-fa-ti-cà-re. *Att. Impor fatica*, [*Travagliare, Esercitare, e non che del corpo, dicesi ancora dello spirito.* —, Faticare, *sin.*] *Lat.* agitare, vexare. *Gr.* πονεῖν. *Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Con grandissima guerra affaticò i Romani.
2 — [*Dicesi anche delle cose inanimate.*] *Dant. Inf. 26. 87.* Lo mag-gior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica.
3 — *Per metaf.* Aggravare alcuno e richiederlo di checchessia, [Stan-carlo, Importunarlo.]» *Segner. Mann. Apr. 2 1.* Questo è quel dono, per ottenere il quale hanno i santi affaticato il Cielo con tante sup-pliche. (V)
4 — *In sign. n. pass.* Logorarsi. *Benv. Cell. Oref. 76.* Per cotal via si verrà a facilitar più il modo dello stamparla, essendochè le stampe non s' affaticano tanto. *E 78.* Perchè oltre che meglio si stampa, i ferri meno s' affaticano. (V)
5 — * Menomar di virtù, di vigore. *Pallad. 3. 16.* Quando le viti son tutte sotterrate, s' affaticano delle molte barbe di tutto il lor corpo. (Pr)
6 — Durar fatica, Sforzarsi, Ingegnarsi d' operare, Arrabattarsi. *Lat.* laborare. *Gr.* πονεῖν. *Bocc. nov. 43 20.* In che m' affatico io? costor s' amano, costor si conoscono ec. *Dant. Parg. 26. 39.* Sopra gridar ciascuna s' affatica. *Petr. son. 60.* Si ch' a mirarlo indarno m' affatico. *Albert. 33.* Tu, Crisippo, t' affatichi troppo di studio di virtude.
7 — *L. n. ass. Vit. S. Alex. 263.* Venite a me tutti voi ch' affaticate e aggravati siete, e io vi ristorerò. *Fior. S. Franc. 172.* In luogo sicuro stae colui il quale sollecito e affliggesi e opera e affatica secondo Iddio.
8 — * Esercitare. *Legez 80.* I pedoni cotidianamente, quando è neve o piove sotto i tetti, e gli altri di nel campo, si vogliono provare ed affaticare. (Pr)

Affaticatissimo, Af-fa-ti-ca-tis-si-mo. [*Add m.*] *sup. di* Affaticato. *Lat.* labo-ribus jactatus. *Gr.* γεγυμνασμένος. *Tac. Dav. ann. 14. 198.* L' uno compagno nelle guerre, e l' altro affaticatissimo in Roma, avevano avuto di lor gran meriti ampie mercedi.

Affaticato, Af-fa-ti-cà-to. *Add. m. da* Affaticare. *Affannato, Stracco per fatica. Lat.* defessus, defatigatus, fessus, lassus. *Gr.* κεκμηκώς. *Bocc. nov. 8. 4.* Con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati. *E nov. 83. 6.* Ed egli entratosene tutto affaticato nella ca-mera, disse alla moglie. *Nov. ant. 82. 1.* E ritirandosi verso là per riposarsi, perocch' era assai affaticato.
2 — *Per metaf.* Travagliato, Afflitto. *Vit. SS. Pad. 4. 273.* Rispose la Vergine: ben mi ricordo che mia Madre ne fu tribolata molto tem-po, imperocchè mio padre ne fu molto geloso, e da questa ingiuria ne fu affaticata più tempo, ma io non ho così fatto sposo. (V)

Affaticatore, Af-fa-ti-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Affaticare.] *Faticante. Gr.* πραγματευτής. *Cron. Vell. 30.* Stato giucatore e grande affaticatore, e guadagnato assai bene.

Affaticatrice, Af-fa-ti-ca-tri-ce. [*Verb. f. di* Affaticare.] *Lat.* laboriosa, laborifera. *Guitt. lett. 35.* Ee donna affaticatrice e molto valente.

Affatichevole, Af-fa-ti-ché-vo-le. *Add. com. Affaticante. Lat.* labo-rio-sus. *Gr.* παλαίεργος. *Cr. 11. 47. 1.* Il cavallo abbiente le gambe e delle gambe le giunture ben pilose, e i peli lunghi, è affatichevole.

Affaticosissimo, Af-fa-ti-co-sis-si-mo. [*Add. m. sup. di* Affaticoso.] *Lo stesso che* Affaticantissimo. *V. Lat.* laboriosissimus. *Gr.* πολύτλας. *Petr. Uom. ill.* Giovane potentissimo e affaticosissimo, il quale era stato figliuol di Cebalo.

Affaticoso, Af-fa-ti-có-so. *Add. m. È il positivo di* Affaticosissimo, *onde dee valer lo stesso che* Affaticante; *ma l' uno e l' altro è disusato.* (A)

Affatto, Af-fàt-to. *Avv. Interamente, In tutto e per tutto. Lat.* omni-no, prorsus. *Gr.* ἄρδην. (Taluni il credono troncato dal francese *tout-à-fait* che vale il medesimo. Per altro da *fatto* in senso di finito, compiuto può esser venuto *a fatto*, quasi a modo compiuto, compiu-tamente; come da *pieno* è venuto *appieno*, quasi in modo pieno o pienamente.) *G. V. 9. 323. 1.* Acciocchè non compiessono la loro infor-tuna d' essere affatto-sconfitti. *Cr. 10. 34. 1.* I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto. *Pass. 277.* Quanto sono le carni degli no-mini e delle femmine state alcuno tempo sotto terra, innanzich' elle si consumino affatto, ec. *Petr. son. 151.* Amor s' ingegna, Ch' i mora affatto, e 'n ciò segue suo stile.
2 — * *Col v.* Fare = *Operare senza distinzione e riguardo.* (A)
3 — *Col v.* Pigliare, *dicesi nel contrattare, e vale* Senza sceglimento o Senza distinzione. *Lat.* indiscriminatim. *Gr.* συγκεχυμένως.
4 — * *Dicesi anche* Per l' affatto. *Alleg. 260.* Io me ne era tolto giù per l' affatto. (V)

Affatto affatto. *Avverb. Così replicato denota una certa maggior forza, quasi superl. di* Affatto. *Fir. As. 91.* Entro al mio cuore, che non era però d' asino affatto affatto, nacque un pensiero. *Alleg. 36.* Mi procacciate una litigiosa pensioncella ec., perchè io non abbia a cascar della fame affatto affatto.

Affattucchiare, * Af-fat-tuc-chià-re. *Att. Lo stesso che* Affatturare. *V. Far fattucchierie, malefizio. Pas.* (O)

Affattucchiato, * Af-fat-tuc-chià-to. *Add. m. da* Affattucchiare. *V. di reg.* (O)
Affattucchiatore, * Af-fat-tuc-chia-tó-re. *Verb. m. di* Affattucchiare. *Che affattucchia, Che ammalia. V. di reg.* (O)
Affattucchiatrice, * Af-fat-tuc-chia-tri-ce. *Fem. di* Affattucchiatore. *Che affattucchia. V. di reg.* (O)

Affatturamento, Af-fat-tu-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo affatturare.* [*Lo stesso che* Affatturazione. *V. Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακεία. *Com. Inf. 20.* Fecero malie e allatturamenti e legamenti, con erbe e con immagini, siccome facea Medea. *But.* Affatturamento, baratteria, ipocrisia.

Affatturare, Af-fat-tu-rà-re. [*Att. e n.*] *da* Fattura. —, Affattucchiare, Ammaliare, Stregare, Fascinare, *sin.*] *Far malie, Nuocer con fattura. Lat.* venenciis afficere. *Gr.* καταφαρμακεύειν. *Dant. Inf. 11. 57.* Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura, Fal-sità, ladroneccio ec. *Buon. Fier. 4. Intr.* Forse Non succio lor le vene? Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

Affatturato, Af-fat-tu-rà-to. *Add. m. da* Affatturare. *Lat.* veneficio af-fectus. *Gr.* φαρμακευόμενος. *Tav. rit.* E uscito di se, stava come cava-liere affatturato. *M. V. 4. 18.* Ma o che fosse affatturato, o occupato nella mente d' altro peccato ec., gli si levò da lato. *Tac. Dav. ann. 2, 51.* An-dossene dipoi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico, il quale s' accresceva il maligno male col tenersi da Pisone affatturato.
2 — * Fabbricato con artilizio. *Baldin.* L' impresse sopra carte affattu-rate, per modo che paressero stampe non del tutto moderne. (A)

Affatturatore, Af-fat-tu-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Affatturare.] *Chi affat-tura, Stregone. Lat.* venelicus. *Gr.* φαρμακεύς. *Com. Inf. 11.* Gli affatturatori e indovini, e simile lordura.

Affatturatrice * Af-fat-tu-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Affatturare. *Che affat-tura, Strega, Maliarda. Lat.* saga. (A)

Affatturazione, Af-fat-tu-ra-zió-ne. [*Sf.* —, Affatturamento, Fattura, Fattucchiera, *sin.*] *Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακεία. *But.* Punisce il peccato dell' affatturazione, ovvero maleficio. *E Purg. 25.* Meleagro s' estinse per l' affatturazione, ch' è operazion del Demonio.

Affazzonamento, Af-faz-zo-na-mén-to. [*Sm.*] *Abbellimento, Adornamento. Lat.* lenocinium, exquisitior elegantia. *Gr.* καλλωπισμός. *Com. Par. 15.* All' astinenza de' lisci e affazzonamenti, e altre viltadi corporali.

Affazzonare, Af-faz-zo-nà-re. [*Att.*] *Abbellire, Adornare,* [*dicesi parti-colarmente delle donne che attendono a lisci ed acconciamenti nel-l' adornarsi.*] (Dal fr. *façonner* che vale il medesimo.) *Lat.* ornare, excolere, expolire. *Gr.* καλλωπίζειν. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Nè già mostra che tegna Lo tesoro suo caro, nom ch' a' ladroni Lo mostri e affazzoni.

Affazzonato, * Af-faz-zo-nà-to. *Add. m. da* Affazzonare. *V. di reg.* (O)
Affazzonatore, * Af-faz-zo-na-tó-re. *Verb. m. di* Affazzonare. *V. di reg.* (O)
Affazzonatrice, * Af-faz-zo-na-tri-ce. *Verb. f. di* Affazzonare. *V. di reg.* (O)

Affè. [*Avverbial. Sorta di giuramento.*] *Lo stesso che* A fè. (V. *Fede.*) *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Quella vecchiotta m' è piaciuta affè. *Salvin. Pros. Tosc. 350.* Questo affè che mi giugne nuovo, e muovo, come si dice di zecca.

Affè affè. *Così raddoppiato per dare maggior forza,* [*quasi superlativo di* Affè.] *Red. Lett. 2. 154.* Affè affè che vi vorrei far altro che speziale del palazzo pontificio. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 178.* Quantunque l'argumento fosse tenero, toccante, lascivo; affè affè che ec.

Affebrato, * Af-fe-brà-to. *Add. m. Febricitante, Colto dalla febbre. Liburn. Berg.* (O)

Affededieci, * Af-fe-de-diè-ci. *Sorta di giuramento per affermazione o per enfasi, espresso in tal guisa per non dire* Affè di Dio.—, Affededue, *sin.* (A)

Affededue, * Af-fe-de-dù-e. *Giuramento volgare. V.* Affededieci. (Z)

Affegatare, Af-fe-ga-tà-re. [*N. ass.*] *Accorarsi, quasi Cascare il fegato,* [*e più propr. Inviscerirsi, Indispettirsi ec.*] *Lat.* animo concidere. *Cron. Morell. 323.* Allora ci accordammo con lui, e lasciammo quel traditore del Signore di Lucca, il quale affegatò, quando sentì, avcamo conchiuso con messer Gherardo.

Affegatato, * Af-fe-ga-tà-to. *Add. m. da* Affegatare. *V. di reg.* (O)

Affeminato, Af-fe-mi-nà-to. *Add. m. Lo stesso che* Effeminato. *V. Pallad. Magg. 7.* Il giovenco rimane più forte e non diventa del tutto affeminato. (V)

Afferesi. (Gram.) Af-fè-re-si. *Sf. V. e di'* Aferesi. (A)

Affermamento, Af-fer-ma-mén-to. [*Sm.*] *L' affermare.* —, Affermazione, Affermativa, *sin. Lat.* affirmatio. *Gr.* κατάφασις.

2 — Confermamento. *Stor. Aiolf. 224.* E molti altri capitoli, che erano affermamento di pace. *But. Purg. 22. 1.* Si può pigliare affermamento della nostra fede.

Affermante, Af-fer-màn-te. [*Part. di* Affermare.] *Che afferma. Lat.* affirmans. *Gr.* βεβαιῶν. *Red. Ins. 155.* Inclinerei nuliadimeno a soscrivermi alla sentenza d' Aristotile, affermante che gl' insetti aquatici non nascono ec. *E Vip. 25.* Vien ripreso di questa sua critica da Baldo Angelo Abati, affermante che ec.

Affermantemente, Af-fer-man-te-mén-te. *Avv. Con certezza.* —, Affermatamente, Affermativamente, *sin. Lat.* asseveranter, affirmate. *Gr.* βεβαίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo dicono, lo replicano affermantemente.

Affermantissimamente, Af-fer-man-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Affermantemente. *Lat.* valde asseveranter. *Gr.* βεβαιότατα. *Guitt. lett. 28.* Lo scrivo affermantissimamente per vostra pace. *Tratt. segr. cos. donn.* Al loro medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri.

Affermare, Af-fer-mà-re. [*Att. Esprimere che si tiene per fermo,*] *Dir di sì. Contrario di* Negare.—, Affirmare, *sin. Lat.* affirmare. *Gr.* καταφάναι, βεῖν. *Dant. Par. 13. 115.* Che quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che sanza distinzione afferma o niega. *Petr. canz. 8. 7.* Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei. *Bocc. nov. 17. 36.* La cominciò a riguardare pieno di maraviglia, seco affermando, mai sì bella cosa non aver veduta. *E nov. 56. 7.* Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza aveva la ragione. *Pass. 185.* Quello che non si sa s'egli è o no, ec. altri non dee pertinacemente o affermare o negare.

2 — del no. * *Bocc. g. 4. n. 6.* Fatto da certi medici riguardare, se con veleno o altramente fosse stato il buon uomo ucciso, tutti affermarono del no. (V)

3 — Sostenere o Dichiarare per vero. *Vit. S. M. Madd. C. 58.* Questi miei pensieri non gli affermo punto, se non quelli che sono affermati da santa Chiesa. (V)

4 — Confermare, Approvare. *Vit. S. Franc. 168.* E Beato Francesco così fece, pregandolo (*il Papa*) eh' egli affermasse la sua regola. (V)

5 — * Fermare, Raffrenare. *Cavalc. Spech. Cr. 167.* Diecci ancora spirito di timore, ed afferma il timore disordinato. (V)

6 — * Assodare. *S. Agost. C. D. 4. 6.* Nino affermoe (*firmavit*) la grandezza della desiderata signoria per continua possessione. (V)

7 — * Rendere testimonianza, Far fede, Dare a conoscere. *Tit. Liv. 1. cap. 20.* Questi sono li fatti che Romulo fece a suo tempo ec., per li quali ello mostrò bene ed affermò l'altezza del suo nascimento e la divinità che di lui fu dopo la sua morte. (N)

8 — * Rafforzare, o *forse* Concitare. *Sen. Pist. 10.* Allora aguzza l'ardire, afferma la lussuria, commuove la sua ira contro a coloro che l'hanno offeso. (*Il lat.* libidinem irritat.) (Pr)

9 — *E n. pass.* Fortificarsi, [Ripararsi in luogo forte atto a difesa.] *Lat.* consistere. *Gr.* ὀχυρώσασθαι. *M. V. 3. 101.* Risponde a una porta piccola della città ec. e quivi s' affermò messer Gran Cane. *Liv. M.* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innanzi ch' ella si fosse ben barbata e affermata ec.

10 — Assicurarsi, Confermarsi, Stabilirsi. *Lat.* se in tuto ponere, firmare. *Gr.* ἀσφαλίζεσθαι. *Cron. Morell. 307.* Dopo ciascuna delle soprascritte novità, s'affermò lo stato con levarsi dinanzi de'sospetti, accrescere i provvigionati per guardia dello stato e de' buon' uomini ec. *Guid. G. 16.* Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando che per tuo saramento si fermi ciò che detto hai.

11 — *In sign. n. ass.* Crescere, Divenir grande e robusto. *Pallad. Nov. 13.* Mentre che (*gli agnelli*) penano ad affermare, voglionsi nutricare in casa con crusca. (*In lat.* donec firmentur.) (V)

Affermare diff. da *Confermare, Asserire, Asservare, Assicurare.* La traslata nozione che comunemente si applica al verbo *Affermare* (che preso letteralmente varrebbe Far ferma una cosa sopra di un' altra, com' è del verbo Fermare), è quella di dir di sì, e si oppone alla voce Negare. *Confermare* aggiugne maggior grado all'affermazione, ed è spesso adoperato nel senso di Mantenere, Conservare, ec. *Asserire* è Affermare con le parole; *Asseverare* confermare con le parole, o asserire costantemente. *Assicurare* nel signif. proprio è molto affine ad *Affermare* (render fermo, stabile ec.); poichè vale far sicuro: e si applica alle cose fisiche non meno che alle morali.

Affermatamente, Af-fer-ma-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Affermantemente. *V.*] *Con certezza, Affermativamente. Lat.* certe, asseveranter. *Gr.* ἀσφαλῶς, βεβαίως. *Bemb. pros. 1. 44.* Ma io sono forse troppo ardito, Giuliano, che di queste cose con voi così affermatamente ragiono. *Varch. Ercol. 136.* Queste cose non si possono nè sapere appunto, nè dire affermatamente.

Affermativa, Af-fer-ma-ti-va. *Sf. Contrario di negativa. Lo stesso che* Affermamento. *V.* (Viene dall' add. f. *affermativa*, cui si sottintende parte, proposizione ec. : quella cioè che comprende affermazione, che dice una cosa è.) *Salv. Inf. sec. 36.* E qual provanza adduce egli di sua sentenzia, altro che la sua semplice affermativa. (P)

Affermativamente, Af-fer-ma-ti-va-mén-te. *Avv. Con affermazione.* [*Lo stesso che* Affermantemente. *V.*] *Lat.* asseveranter. *Gr.* καταφατικῶς. *Circ. Gell.* Dicendo affermativamente, il corpo è sustanza. *Buon. Fier. 3. 2. 10.* Gli argomenti Dal simil, dal minore, Affermativamente, dall'esempio, Gli vi tiran senz' argani.

Affermativo, Af-fer-ma-ti-vo. *Add. m.* [*di* Affermare.] *Che afferma.*—, Affirmativo, *sin. Lat.* affirmans, confirmans. *Gr.* βεβαιῶν. *G. V. 6. 31. 3.* I quali (*miracoli*) sono molto efficaci, e affermativi la nostra fede. *But. Inf. 13. 1.* Avea le due chiavi del suo cuore, cioè l' affermativa che apriva lo cuore, e la negativa che lo serrava. *Viv. Dip. geom. 231.* Elegantissima è la dimostrazione affermativa. *Buon. Fier. 5. 1. 5.* Una novella finsi, Che gli altri affermativi reiteraro.

2 — (Mat.) *In algebra* Quantità affermative *sono quelle che altramente si dicono* Positive. *Diz. Mat.* (Min)

Affermato, Af-fer-mà-to. *Add. m. da* Affermare.—, Affirmato, *sin. Lat.* firmatus. *Gr.* βέβαιος. *Dant. Conv. 147.* Falso, cioè rimosso dalla verità; e vile, cioè da viltà d' animo affermato e fortificato.

2 — Fortificato. *Pecor. 205.* Stavano affermati, l'una dirimpetto all' altra.

3 — * Confermato, Stabilito. *Pecor. 25.* Affermata l'elezione, gli mandarono il decreto. (A)

Affermatore, Af-fer-ma-tó-re. *Verb. m.* [*di* Affermare.] *Che afferma, Confermatore, Approvatore. Lat.* confirmator. *Gr.* βεβαιωτής. *Amm. ant. 38. 5. 14.* Gige, quando desiderava d'avere l' affermatore della vana oppinione, apparò dove fosse la salda e pura beatitudine.

Affermatrice, Af-fer-ma-trì-ce. [*Verb. f. di* Affermare.] *Lat.* affirmans. *Gr.* βεβαιοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Parla con lingua di fede affermatrice del vero.

Affermazione, Af-fer-ma-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Affermamento. *V.*] *L' affermare. Lat.* affirmatio. *Gr.* κατάφασις. *Albert. cap. 2.* Non sia differenza tra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Amet. 78.* Lo 'ndustrioso intelletto riconobbe il vostro viso, e con affermazione dissi.

Afferramento, Af-fer-ra-mén-to. [*Sm.*] *L' afferare. But.* Letteralmente debita pena è l' afferramento e stracciamento delle gambe.

Afferrante, Af-fer-rán-te. *Sm. Cavallo.* [*V. poet. e poco o punto usata.*] *Lat.* sonipes. *Gr.* μώνυξ. *Ciriff. Calv. 2. 67.* E Ciriffo lasciava In sulle sbarre sopra l' afferrante. *E altrove:* Tanto si scaglia col fiero afferrante. *Morg. 22. 49.* E montò sopra un feroce afferrante.

Afferrante. *Part. del v.* Afferrare. *Che afferra.* (A)

Afferrare, Af-fer-rà-re. [*Att.*] *Pigliare e Tenere con forza. Lat.* vi apprehensum retinere. *Gr.* καταμάρπτειν. (È troncato dalla frase lat. *manum afferre*, portar la mano a qualche cosa, farle violenza.) *Fr. Giord. Pred.* Il dragone mi tiene, ed hammi colle sue sanne afferrato. *Dant. Inf. 20. 35.* E non restò di ruinare a valle Fino a Minos che ciascheduno afferra. *Petr. cap. 4.* Eranvi quei ch' Amor sì lieve afferra.

2 — Colpire. *Lat.* icere. *Gr.* πλήττειν. *Ar. Fur. 7. 6.* Che sotto l'elmo il buon Ruggier l' afferra. *Bern. Orl. 2. 3. 7.* Se solo un tratto a suo modo l' afferra, Fesso in due pezzi lo distende in terra.

3 — Il Pigliar porto, o Pigliar terra che fanno i navigli. *Lat.* appellere. *Gr.* προσορμίζειν. *Bocc. nov. 41. 20.* Nè prima s' accorsero sè avere all' isola di Rodi afferrato, che sorgendo l'aurora ec. si videro ec. vicini alla nave. *Dittam. 4. 15.* Qual sarem noi? qual più ti piace afferra, Risposi; ond' e' si volse inver la Fiandra. *Tac. Dav. Stor. 2. 271.* Con esse (*galee*) afferrò a Cirno.

4 — *Per metaf.* Ben comprendere il detto altrui. *Salv. Granch. 1. 1.* Ora afferr' io. *Ambr. Cof. 3. 1.* Tu non afferri bene il punto.

5 — *E n. pass.* [*nel senso del §. 1.,*] *anche metaf. Franc. Sacch. Rim. 14.* Ma il mal che in te s' afferra, T' ha pur guidato a far che tu ti desti.

6 — [*E nel senso del §. 4.*] *Franc. Sacch. rim. 59.* Perchè nostro intelletto non s' afferra Sopra natura.

7 — Azzuffarsi. (Dal lat. *inferre se* gettarsi con impeto sull'inimico. Così affiammare traduce l' *inflammare* de' latini.) *M. V. 2. 59.* Trovandole serrate e bene in concio, non le investirono, e non si afferrarono con loro.

8 — *N. ass.* Appigliarsi, *e dicesi delle piante. Lat.* radices agere. *Soder. Colt. 28.* Durando l' aseiutto s' adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare che l'adacquare da prima. *E 29.* Sotto terra si deon (*i magliuoli*) ricoprire almeno quattr' occhi, impiastrandogli con la bovina, che oltrecchè gli ajuta afferrare, gli difende da' vermini. (V)

Afferrato, Af-fer-rà-to. *Add. m. da* Afferrare. *Segn. Crist. instr. 3. 53. 4.* Ed in presenza de' circostanti afferrato quell' infelice, se lo portò a proseguire le sue bestemmie.

Afferratojo, Af-fer-ra-tó-jo. [*Sm.*] *Cosa alla quale s' afferra,* [*Strumento col quale si afferra; e si usa tanto in sign. propr. che metaf.* —, Afferratoio, *sin.*] *But. Inf. 10. 1.* Si vuol parlare apertamente e ordinatamente, sicchè non abbiano afferratojo niuno.

Affettabilissimo, Af-fet-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m superl. V. A. da* Affetto. *Lo stesso che* Affettuosissimo. *V. Vit. Benv. Cell.* Questo gentiluomo era vecchio, era persona affettabilissima, e si dilettava della virtù grandemente. (A)

Affettamento, Af-fet-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Affettazione. *V. Pist. S. Gir. 378.* Mostrare di non volere ornamenti ed affettamenti. (V)

2 — * Portamento affettato. *Salv. Buon. Fier.* Affettamento umile, con inchini profondi fino a mezza vita. (A)

Affettare, Af-fet-tà-re. [*Att.*] *Coll' E stretta, Tagliare in fette checchessia Lat.* dissecare. *Gr.* μιστύλλειν. *Nov. ant. 65. 7.* E quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in sul desco un

tornese d' oro, e viene affettando, ad ogni fetta ne cadea uno. *Fr. Jac. T.* Tanto pane innanzi affetto, Che basteria a un porchetto.

2 — *Per simil.* Tagliare gli uomini a pezzi. *Lat.* caedere. *Morg. 3. 71.* Ed Ulivier, eh' è pur di que' di Fraucia, Que' Saracini affetta come pani. *E. 73.* Rinaldo tanti quel di n'affettava, Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.

3 — * *Metaf. in senso disonesto. Menz. Sat. 1.* E che il prosciutto casalingo affetta. (V)

4 — *Proverbial.* Affetta mentre che ti dice buono = *Cogli il destro, simile a quello* Batti il ferro mentr' egli è caldo. *Nov. Ant. 65.* E quegli disse: or pure affetta mentre che ti dice buono. (V)

5 — (Ar.Mes.) *V. A. T. d' arte di lana.* Dar le pieghe a' panni; [*la qual foggia è oggidì disusata.*]

6 — * *N. pass.* Trinciarsi, Tagliarsi come in fette. *Magal. Lett.* Le tele e i drappi bagnati, ove l' acqua dentro vi si geli, a maneggiarli si trinciano e affettansi. (A)

Affettare. [*Att.*] Af-fet-tà-re. *Coll' E larga solo nelle sue voci trisillabe, Bramare con ansietà e oltre al convenevole. Lat.* cupere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Com. Purg. 17.* Colui che disordinatamente affetta gli cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare. *M. Cin. rim.* Ch'altro già non affetto che veder lei.

2 — *Per metaf.* Usar troppo artifizio e squisitezza. *Lat.* affectare. *Gr.* ἀντιποιεῖσθαι. *Bern. Rim. 54.* Dice le cose sue semplicemente, E non affetta il favellar toscano.

3 — * Ambire, Ricercare ambiziosamente alcuna cosa. *Lat.* nimis cupere. (Dal lat. *affectare* che ha questo fra gli altri sensi.) *Bemb. Asol.* La vecchia età di fanciulle voglie contamiuare, e nelle membra tremanti e deboli affettare i giovenili pensieri. (A)

4 — *N. pass.* Adornarsi con artifizio, Lisciarsi, Affaitarsi. (Dal lat. *affector* io affetto, onde *affectata oratio* dicesi quella che *curiose quaesita est, et ex nimio cultu quandam recipit novitatem.* Dict. octol.) (*V. la nota. 476. Guitt. lett.*) *Fr. Giord. Pred. 115.* Questo tocca molto alle donne, le quali si lisciano ed ornansi ed affettansi. (V)

5 — *N. ass.* Ostentare, Far mostra. *S. Agost. C. D. 8. 4.* Conciossiachè esso (*Platone*) affettasse d' osservare il famoso costume del suo maestro Socrate di non affermare ec. (V)

Affettare diff. da *Ostentare.* Il primo include l' idea d' una specie d' ipocrisia, ed annunzia sforzo, soverchio studio di far mostra d'una qualità che non si possiede. Quindi *Affettazione* vale ricercatezza eccedente, artifizio smodato in checchessia, nel vestire, nel parlare, nello scrivere ec. *Ostentare* esprime l' altrui vanità e jattanza per qualche pregio di corpo, di spirito, di fortuna. *Affettare* vale anche Bramare ardentemente, Cercare con ansietà, Aspirare con sollecitudine a qualche cosa: significato che non ha l' altro verbo.

Affettatamente, Af-fet-ta-ta-mén-te. *Avv. Con grande ansietà. Lat.* anxie. *Gr.* ἀκριβῶς. *M. V. 11. 101.* Molti buoni e cari cittadini avendo preso sospizione e gelosia del dire del detto Giovanni così affettatamente in consiglio, ec. s' andarono ad armare.

2 — Con affettazione, Con soverchio artificio e squisitezza. *Varch. Ercol. 99.* Favellano in punta di forchetta; cioè troppo squisitamente e affettatamente.

Affettatezza, * Af-fet-ta-téz-za. *Sf. Astratto di* Affettato. *V.* Affettazione. *Uden. Nis. 1.* 30. Considero esser cosa giovevole al lettore, e dedita a questa parte, l' inserirei la diffinizione dell' affettatezza. (B)

Affettato, Af-fet-tà-to. *Add. m. da* Affettare. *Tagliato a fette. Lat.* dissectus. *Gr.* ψωμισθείς. *Libr. cur. malatt.* Un poco di pane affettato, e bollito in acqua.

Affettato, Af-fet-tà-to. *Add. m. Artificiato, Ricercato. Lat.* artificiosus, affectatus. *Gr.* ἀντιποιηθείς. *Maestruzz. 1. 13.* Qualunque vescovo ordina chierico d' altra diocesi sanza licenza del suo superiore scientemente, ovvero con ignoranza affettata, è sospeso per un anno di non potere ordinare. *E cap. 67.* Ma non è così, se contrassono celatamente, imperocchè pare che sia ignoranza affettata. *E cap. 71.* Altrimenti sarebbe affettata ignoranzia, la quale non iscusa. *Fir. disc. an. 19.* Con una certa umilta e sommessione non affettata.

2 — Quegli che usa negli atti, nelle parole e negli abiti soverchio artificio. *Fr. Giord. Pred.* Le femmine che vanno per la terra, per le piazze ec. affettate e imbambacollate. *Car. lett. 1. 157.* Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè, che avesse ec. del corrente più che dell' affettato.

3 — * Stimulato. *Salvin. Disc. Acc. 4. 162. (Nap. 1786.)* (O)

Affettatore, Af-fet-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Affettare. *Che affetta.*] *Quegli che taglia in fette. Lat.* sector. *Gr.* τομίς.

2 — Chi fa l' arte d'affettare, o di dar le pieghe a' panni. *Mem. Tad. Borg.* A Giuntino e Lapo affettatori.

3 — *Per metaf.* [Spaccone, Spaccamontagne.] *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Di quei bravi a credenza, e primatiecì De' nugoli e dell' aria affettatori.

Affettatore, Af-fet-ta-tó-re. *Chi usa nelle parole, negli atti ec. soverchio artificio. Salv. Pros. Tosc. 1. 4.* Salustio, principale autore della storia romana, per le parole e frasi sue fu tacciato come affettatore d' antichità. (P)

2 — Ansioso, Bramoso oltra al convenevole. *Segner. Pred. 23. 1.* Erode stesso, quel sì superbo affettatore di onori eziandio divini, fu da Dio percosso [e u.], ma per man di un Angelo.

Affettatrice, * Af-fet-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Affettare. *V. di reg.* (O)

Affettatura, Af-fet-ta-tu-ra. [*Sf.*] *V. A. L' arte d' affettare, o dar le pieghe a' panni.*

2 — * Affettatura *per* Affettazione. *Fasc.* (O)

Affettatuzzo, Af-fet-ta-tuz-zo. *Add. m. dim. di* Affettato, [*nel sign. del* § 2.] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 92.* Questo solenne critico ec. rappresenta la nostra come una vanerella e affettatuzza, cascante di vezzi, ec.

Affettazioncella, * Af-fet-ta-zion-cél-la. *Dim.* Chi sa che tuttavia in questo così florido componimento non trapassasse qualche affettazioncella non affatto purgata? (B)

Affettazione, Af-fet-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L' affettare, che è Usare soverchio artificio o squisitezza.* —, Affettamento, Affettatura, *sin. Lat.* affectatio. *Gr.* κακοζηλία. *Salv. Avvert. 1. 2. 3.* Se adunque sapessero ec. che cosa quella sia che essi chiamano affettazione, ragione avrebbero di biasimarla *ec.*; ma essi per affettazione intendono la purità, la bellezza del dire, la scelta delle parole. (V) *Salvin. Cas. 144.* E giudicò che quella che era forse maniera corrente di quotidiano parlare espressa dal satirico, fosse importuna affettazione e una saccenteria del medesimo. (N)

2 — [Mostra, Ostentazione.] *Tac. Dav. Vit. Agr. 395.* Nel principio della state Agricola ebbe in casa un gran colpo per la morte d' un suo figliuolo d' un anno; ciò comportò non già con affettazione d' ambiziosa costanza.

Affettivo, Af-fet-ti-vo. *Add. m. Atto a muovere affetto. Magal. Lett.* (A)

Affetto, Af-fét-to. *Sm. Passione d' animo, nata dal desiderio del bene o dall' odio del male. Lat.* affectus. *Gr.* διάθεσις. *Dant. Purg. 25. 100.* Secondo che ci affiggon li desiri E gli altri affetti, l' ombra si figura. *E Par. 13. 120.* E poi l' affetto lo 'ntelletto lega. *Petr. canz. 4 2.* Che allentar non lasciava il duro affetto. *Pass.* Sono occulti nel cuore, ne' desiderii e negli affetti mentali.

2 — Semplice desiderio. *Lat.* cupiditas, desiderium. *Gr.* ἐπιθυμία. *Dant. Par. 3. 52.* Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian. *G. V. 7. 43. 1.* Per lo grande affetto e volontà ch' avea del soccorso della Terra Santa.

3 — Affezione. *Nel senso del* §. 2. *Lat.* benevolentia. *Gr.* εὔνοια. *Petr. son. 244.* Spesso a me torna coll' usato affetto. *Amm. ant. 17. 1. 9.* Non mira Iddio il dato, ma l'affetto, e però meglio riceve chi dà piccole cose con affetto grande, che chi dà le grandi con affetto piccolo.

4 — (Med.) *È sin. di* Affezione, §. 4. *V.* (B)

5 — (Pitt.) Affetti *dicono i pittori l' espressione e la rappresentazione viva delle passioni, sia dell' animo sia del corpo. Vasar.* Quest' opera è tutta piena di quelli affetti che fa diversamente far la natura a coloro che con violenza son fatti morire. *E appresso*: Un assetato che bee a una fonte con grandissimo e maraviglioso affetto, intanto che par quasi una persona viva che bea. (A)

6 — * Effetto. *V. A. V. e di* Effetto. *Vit. S. Eufr. 160.* Affrettati dunque di mettere in affetto questo tuo desiderio. (V)

Affetto diff. da *Affezione* e da *Passione. Affetto* propriamente dinota il modo con cui l' anima è tocca dagli oggetti che interessano il cuore. L' *Affezione* è d' un senso più esteso, ed esprime le disposizioni varie si dell' animo come del corpo. La *Passione* è tutto ciò che affetta l' anima sì vivamente e profondamente che ne patisce. *Affezione* ed *Affetto* nell' ordinario linguaggio, come anche dai padri della nostra lingua, si usurpano eziandio in significato di benevolenza, amore, inclinazione, amicizia.

Affetto. *Add. m. Disposto, Impressionato. Lat.* affectus. *Gr.* διατεθείς. *Pass. 356.* E però secondo le passioni e l' affezioni, più e meno secondo che la persona è più e meno affetta e passionata, intervengono varii e diversi sogni. *Car. Lett.* La mala mia affetta complessione. » *S. Agost. C. D. 5. 2.* Gli parenti, secondo che erano affetti nel corpo quando giacevano insieme, così li principii delli figliuoli eonceiti poterono essere qualificati ed affetti. (V)

2 — [Intento, Fiso, Applicato.] *Dant. Par. 32. 1.* Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero ufizio di dottore assunse.

3 — (Mat.) *Agg. di* Equazione; *Quella in cui oltre il superior grado dell' incognita, vi sono anche i gradi inferiori.* (A)

Affettuare, * Af-fet-tu-à-re. *Att. V. A. Disporre, Impressionare, Rendere affetto. S. Agost. C. D. 12. 18.* Non è da dire che sia affettuato, come se nella sua natura si facesse, alcuna cosa che non fosse stata innanzi. *N. Sp.* (B)

2 — *E n. pass.* Prendere affezione, Affezionarsi. *S. Agost. C. D. 12. 18.* Certo chi si affettua ad alcuna cosa, patisce. (Min)

Affettuosamente, Af-fet-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con modo affettuoso, Con affezione. Lat.* benevole, benigne. *Gr.* εὐδιαθέτως. *Bocc. nov. 15. 3.* Lasciata oltre la giovane andare, affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Mor. S. Greg.* Quanto più affettuosamente si spande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle cose interiori.

2 — Cordialmente, Sviscceratamente, Di cuore. *Lat.* ex animo. *Gr.* ἐκ θυμοῦ. *Bocc. nov. 60. 11.* Ed altre cose assai, le quali quantunque molto affettuosamente le dicesse ec., tornarono in niente. *E nov. 99. 34.* Se voi affettuosamente amate la donna vostra ec., io in parte alcuna non ve ne so riprendere. *Cas. lett. 9.* E lo raccomando affettuosamente a Vosignoria.

Affettuosissimamente, Af-fet-tuo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Affettuosamente. *Lat.* benevolentissime. *Gr.* φιλικώτατα. *Bocc. nov. 29. 22.* Ne' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati ec., la donna ingravidò.

Affettuosissimo, Af-fet-tuo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Affettuoso. *Affezionatissimo, Cordialissimo. Lat.* benevolentissimus. *Gr.* εὐμενέστατος. *Red. lett. 2. 166.* In questa lettera vi voglio parlare come se io vi fossi fratello, e fratello affettuosissimo. *E 245.* Abbiamo in questa occasione fatto insieme un lungo affettuosissimo discorso delle virtù singolarissime di V. S. Eccellentissima.

Affettuosità, Af-fet-tuo-si-tà. *Sf. ast. di* Affettuoso. *Affezione. Uden. Nis. Berg.* (O)

Affettuoso, Af-fet-tu-o-so. *Add. m. Pien d' affetto. Lat.* benevolus, amatorius. *Gr.* ἐρωτικός. *Bocc. nov. 25. 10.* La donna ec. mossero l'affettuose parole dette dal ferventissimo amante. *Dant. Inf. 5. 87.* Sì forte fu l affettuoso grido.

2 — * (Mus.) *Agg. per lo più dell'* Andante, *indica doversi il componimento eseguire coll' affetto espressovi, e richiede accenti forti sì ma dolcemente vibrati.* (L)

2 — *Usato in forza d'avv. e scritto in principio d' un pezzo di musica, significa il movimento medio tra l' andante e l' adagio.* (A)

Affezionamento, * Af-fe-zio-na-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Affezione. *V. Benevolenza, Amore. V. dell'uso.* (O)

Affezionare, Af-fe-zio-nà-re. [*Att.*] *e n. pass. Rendere affezionato. Lat.* studiosum reddere. *Segner. Mann. Magg. 31. 4.* Qualunque volta ti avvenga o di vedere o di udire ciò che può affezionarti alle vanità. *Tol. lett.* Sono stato lungo tempo affezionato alle vostre virtù.

Affezionatamente, Af-fe-zio-na-ta-mén-te. *Avv. Con affezione. Cas. lett. 64.* Si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore che tratta con noi così affezionatamente. *E 91.* Mi ha onorato e accomodato, ancora che esso il nieghi, al buon tempo così affezionatamente.

Affezionatissimamente, Af-fe-zio-na-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Affezionatamente. *Bemb. Lett. v. 3. lib. 2.* Come che sia, io v'abbraccio affezionatissimamente con l'animo, e priego N. S. Dio che ve ne renda egli buon merito, poscia che io a ciò nè con fatti basto nè con parole so bastare. *Cr. alla v.* Amantissimamente. (A) (B)

Affezionatissimo, Af-fe-zio-na-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Affezionato. *Lat.* benevolentissimus. *Sen. ben. Varch. 5. 17.* Parimente sarebbe cosa 'nlinita, se cominciassi a raccontare quanto essa Repubblica sia ella stata ingrata verso i buoni cittadini, e che le erano affezionatissimi.

Affezionato, Af-fe-zio-nà-to. *Add. m. Che porta affezione. Lat.* benevolus, studiosus. *Gr.* φίλος. *Tac. Dav. ann. 4. 82.* Essendogli Tiberio largo e tale affezionato, che ec. lui celebrava per suo utile compagno.

2 — Caro, Diletto, Favorito. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* No, no, so ben io quale (*novella*) È la sua affezionata.

3 — [Dedito, Inclinato.] *Agn. Pand. 61.* In questo sempre fui io molto affezionato a ragionare della masserizia.

4 — *In forza di sost.* Amico, Che ha dell'affetto. *Cecch. Corr. 4. 8.* Chi picchiava? È un vostro affezionato.

Affezioncella, Af-fe-zion-cèl-la. *Sf. dim. d'* Affezione. *Gal. Sist. 44.* Ond'io argomento ch'e' l'abbia per una favola o per illusioni del cannocchiale, o al più per affenzioncelle fatte per aria. (P)

Affezione, Af-fe-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Affetto, Passione.* —, Affezionamento, Affettuosità, *sin.* [*V.* Affetto.] *Lat.* affectus. *Gr.* πάθος. *Bocc. nov. 32.* 2. Pampinea ec. più per la sua affezione cognobbe l'animo delle compagne, che quello del Re per le parole sue. *Passav. 256.* E però secondo le passioni e l'affezioni, più e meno, secondo che la persona è più e meno affetta e passionata, intervengono varii e diversi sogni.

2 — Amore, Benevolenza. *Lat.* amor, benevolentia. *Gr.* εὔνοια. *Bocc. nov. 18. 5.* E con grandissima affezione la persona di lui e i suoi costumi considerando, d'occulto amore ferventemente di lui s'accese. *Dant. Inf. 16. 59.* L'ovra di voi e gli onorati nomi Con affezion ritrassi e ascoltai.

3 — Effetto, Qualità, Modo. *Gal. Sagg. 49.* Di qui si cava un'altra dottrina, cioè che le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo non son niente, ma sono una pura affezione dell'occhio nostro ec. (B)

4 — (Med.) *Stato morboso del corpo o di alcuna delle sue parti, onde dicesi* Affezione isterica, Affezione ipocondriaca *e simili.* (A)

5 — * (Icon.) *Donna attempata, con ali, vestita di color verde, con una lucerta sulla mano.* (Mit)

Affezionevole, Af-fe-zio-né-vo-le. *Add. com. Inclinato ad amore. V. dell' uso. A. It. Fr.* (O)

Affia, * Af-fi-a. *N. pr. f. Lat.* Apphia. (Dal gr. *apphys*, γος padre che vien da *apophyo* io nasco: val dunque nata, o tutta simile al padre.) (B)

Affiaccare, * Af-fiac-cà-re. *Att. Lo stesso che* Fiaccare. *V. Parnas. Ital. 8. 186.* Perchè l'onor di tua virtude affiacche, E cangi in lordo nero il bel vermiglio. (B)

Affiammare, Af-fiam-mà-re. [*Att.*] *Infiammare. Lat.* inflammare. *Gr.* φλέγειν.

2 — *E n. ass. Cavalc. Specch. Cr. 246.* Quanto più legne vi metti, tanto più cresce ed affiamma. (V)

Affiammato, Af-fiam-mà-to. *Add. m. da* Affiammare. *Lat.* inflammatus. *Gr.* φλεγόμενος.

2 — *E per metaf. Mor. S. Greg.* La santa predicazione non diventa affiammata, se non solamente per l'ardor della carità. *Franc. Sacch. Rim.* Rossa la veste sia tutta affiammata D'amore.

Affiatare, Af-fia-tà-re. *N. ass. V. A. Pagare come affiato. V.* (A)

2 — *E in sign. att.* Dare in feudo. (A)

Affiato, Af-fi-à-to. *Add. m.* [*V. A.*] *Che paga fio, Feudatario. Lat.* stipendiarius, vectigalis, cliens. *Gr.* πελάτης. *G. V. 12. 38. 8.* E più altri cavalieri oltramontani v'andaro per avere il perdono, e chi affiato della Chiesa. *E 7. 83. 1.* Ciascuno per se teneva gran corte, e con molti cavalieri affiati cavalcava.

2 — Dato in feudo. *Guitt. lett. 26.* Obbediente ad alcun buon signore ec. da cui teneste tutto il poder vostro affiato.

Affibbiaglio, Af-fib-bià-glio. [*Sm.*] *Fermaglio,* [*ciò con che si affibbia.*] *Lat.* fibula, bulla. *Gr.* περόνη. *G. V. 10. 154. 1.* Affibbiagli di perle e di pietre preziose al petto con diversi segni e lettere.

Affibbiamento, Af-fib-bia-mén-to. [*Sm.*] *L'affibbiare, e l'Affibbiatura stessa. Lat.* nexus, adfibulatio. *Amet. 23.* I vestimenti ec. infino alla cintura con simile affibbiamento ristretti, commenda.

2 — * (Med.) Infibulazione. *Il riunire mercè fermaglio od anello i tegumenti del prepuzio, o le grandi labbra, onde impedire il coito.* (A. O.)

Affibbiare, Af-fib-bià-re. [*Att.*] *Propriamente congiugnere insieme con fibbia;* [*ma abusivamente, o forse per similitudine, si allarga eziandio al*] *Congiugnere con agbetti, stringhe, bottoni, ganghieri e simili. Lat.* adfibulare, connectere. *Gr.* περονᾶν.

2 — bottoni senz' ucchielli = *Sbottoneggiare, Infamare. Lat.* probrum impingere. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Varch. Ercol. 69.* Dire astutamente alcun motto contro a chicchè sia, per torli credito e riputazione, e darli biasimo e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli.

3 — Affibbiarla a uno = *Accoccargliela.*

4 — *Si usa ancora nel sentimento n. pass.* [*secondo il primo significato.*] *Franc. Sacch. Op. div.* Uno sta allato a san Piero, e va la mattina in san Piero, affibbiandosi due bottoni, e ha il perdono. *Dant. Inf. 31. 66.* Dal luogo in giù dov'uom s'affibbia il manto. *Bellinc. son. 228.* Ch'all'affibbiarsi, spesso c's'erra 'l buco.

5 — Tirare, *e dicesi di percosse. Cecch. Inc. 4. 4.* Io sento cogliermi Qua sulle corde una mazzata; ed ecco Affibbiarmene un'altra.

6 — Affibbiarsi la giornea. *V.* Giornea.

7 — Affibbiarsi le scarpette = *Fuggir con fretta di qualche luogo. Alleg. 274.* Che è valuto affibbiarmi le scarpette. (V)

8 — (Veter.) *Operazione per la quale con un filo d'ottone o anello di rame s'impedisce l'accoppiamento d'una giumenta.* (Min)

Affibbiato, Af-fib-bià-to. *Add. m. da* Affibbiare. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la falce fienaja in collo, calzato di calzari affibbiati e molto vili.

Affibbiatojo, Af-fib-bia-tó-jo. [*Sm.*] *La parte del vestimento dove s'affibbia.* —, Affibbiatoio, *sin. Libr. Astrol.* Nella gamba diritta, e nell'affibbiatojo delle brache.

Affibbiatura, Af-fib-bia-tù-ra. [*Sf.*] *La cosa con che s'affibbia,* [*Affibbiaglio, Fermaglio.*] *Lat.* fibula, bulla. *Gr.* περόνη. *Amet. 23.* Egli le ben fatte braccia in istrettissima manica dell'omero infino alla mano aperta, ed in alcune parti con isforzate affibbiature congiunta, in se le loda. *Libr. Amor. B. 67.* L'amanza può ricevere lietamente discriminale, trecciere, ghirlanda d'oro o d'argento, affibbiature, cinture, specchi, borse e cordelle.

2 — *Si dice anche per* L'affibbiare. —, Affibbiamento, *sin.*

3 — La parte del vestimento ove s'affibbia; *e propriamente* gli Occhielli, l'Occhiellatura. *Quad. Cont.* Furo per fregiatura e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento che tolse per la moglie d'Andrea.

Affibulare. * (Med.) Af-li-bu-là-re. *Att. Lat.* infibulare. *Praticare l'infibulazione.* (A. O.)

Afficcare, Af-fic-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Ficcare. *V. Lat.* figere. *Gr.* πηγνύναι.

2 — *Per metaf. In sign. n. pass.* Applicarsi, Volgersi, Darsi, Immergersi, Profondarsi, Ficcarsi. *Com. Inf. 29.* Sono popoli che molto s'afficcano nel guadagno.

Afficere, Af-fi-ce-re. *V. difett. di cui non trovasi che l'inf. e la terza persona del pr. ind. V. L. Impressionare. Guitt. lett. 3. 19.* Anima che è ordinata a buono in amor retto e in odio di male, affice dottrina d'essa molto generando vertù. (V)

Affioanza, * Af-fi dàn-za. *Sf. Fidanza, Fiducia. A. It. Fr.* (O)

Affidare, Af-fi-dà-re. [*Att.*] *Assicurare. Lat.* tutum reddere. *Gr.* θάρσος ἐμποιεῖν. (Quasi *fidem dare*, dar fiducia, far che altri sia sicuro di noi; in fatti appo i latini *fidem publicam dare* significava Prometter sicurezza a nome pubblico.) *Petr. son. 139.* Che s'ella mi spaventa, amor m'affida. » *Fr. Giord. 183.* Disfidare è quando fossi sfidato dal nemico; affidare è quando non temessi di lui; ma confidare, la virtù di speranza. (V)

2 — Fidare, Commettere all'altrui fede, [Consegnare.] (Quasi *ad alicujus fidem dare*, commettere all'altrui fede.) *Lat.* alicujus fidei committere, deponere. *Gr.* παρακατατιθέναι. *Vit. SS. Pad. 2. 232.* Io ti voglio affidare una credenza, e credimi, se tu la rivelerai, e non farai come io ti dirò, io ti venderò a' barbari.

3 — *E n. pass. Cavalc. Espos. Simb. 1. 396.* Come ci dobbiamo a Dio affidare, e come egli ha per male il non affidarseli, assai è detto ec. concludo in somma, che ci dobbiamo rendere al nostro fattore, e affidarci di lui, e in lui confortarci. (V)

4 — Assicurarsi. *Lat.* fidere. *Gr.* θαρρεῖν. *G. V. 8. 20. 4.* Il Re Adoardo ec. non s'affidò di dimorare in Fiandra. *Cron. Morell.* Però dico, ch'in lei in tutto non t'affidi.

5 — Credersi, Confidarsi. *Lat.* se credere, confidere. *Gr.* θαρρεῖν. *Sen. Pist.* S'ella a questi beni fuggentissimi s'affida; ell'è tosto abbandonata. *Amet. 70.* Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono ec.

6 — * *E n. ass.* Confidare, Aver fiducia. *Rubbi.* (O)

Affidato, Af-fi-dà-to. *Sm. Chi è fidato all'altrui fede. Fr. Jac. T.* Amor con mense stese Fai stare il tuo affidato.

Affidato. *Add. m. da* Affidare. *Lat.* confisus, fretus. *Gr.* θαρρῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno quieti, e col cuore affidato nella sua misericordia.

Affidatore, * Af-fi-da-tó-re. *Verb. m. di* Affidare. *V. di reg.* (O)

Affidatrice, Af-fi-da-tri-ce. *Verb. f. Che affida. Salvin. Pros. Sacr.* (A)

Affiebolare, Af-fie-bo-là-re. [*Att. V. A.*] *Scemar di forze, Spossare.* [*Lo stesso che* Affievolire. *V.*] *Lat.* debilitare. *Gr.* ἐξασθενίζειν.

2 — [*E più comunemente n. ass.*] *Red. lett. occh. 124.* Truovati novellamente (*gli occhiali*) per comodità delli poveri vecchi, quando affiebolano del vedere.

Affiebolimento, Af-fie-bo-li-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Affievolimento.] *Fievolezza, Fiacchezza, Debolezza, Accasciamento. Lat.* debilitas, lassitudo, infirmitas. *Gr.* ἀσθένεια.

Affiebolire, Af-fie-bo-li-re. [*Att. V. A. V. e di'* Affievolire.] *G. V. 8. 2. 1.* Per fortificar lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.

2 — *In sign. n. ass.* [Divenir debole, Scemar di forze.] *Lat.* debilitare, deficere. *Gr.* ἀσθενεῖν. *G. V. 9. 137. 2.* Per la qual cagione la forza del reame d'Inghilterra molto affiebolio.

Affiebolito, Af-fie-bo li-to. *Add. m. da* Affiebolire. [*V. A. V. e di'* Affievolito.] *Lat.* accisus. *Gr.* ἀσθενής. *G. V. 6. 14. 1.* I Sanesi veggendosi molto guasti di lor contado, e la lor forza e potenza molto affiebolita, si richiesero di pace i Fiorentini.

Affienire. (Agr.) Af-fie-ni-re. *N. ass. Venir su stentato e sottile, come il fieno, e dicesi delle biade e dell'erbe.* (A)

Affievolezza, * Af-fie-vo-lé-za. *Sf. Lo stesso che* Affievolimento. *V. Pas.* (O)

Affievolimento, Af-fie-vo-li-mén-to. [*Sm.* —, Affiebolimento, Affievolezza, Fievolezza, *sin.*] *Libr. cur. malatt.* Pruovano sempre grande affievolimento nella persona.

Affievolire, Af-fie-vo-lì-re. [*Att. e n. ass. Venir meno, Far venir meno.*] —, Affiebolire, Affiebolare, *sin. Lat.* debilitare. *Gr.* ἐξασθενίζειν.

Affievolito, Af-fie-vo-lì-to. *Add. m. da* Affievolire. —, Affiebolito, *sin. G. V. 1. 35. 2.* E per più difetti scemati e affievoliti, si si partirono dall'assedio.

Affigere, Af-fi-ge-re. [*Att. anom.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Affiggere,] Attaccare.

2 — Muovere, Stimolare. [*V.* Affiggere, §. 2.]
3 — * *E n. pass.* Affissar gli occhi. *Sannaz. N. Sp.* (O)
4 — * *Fig.* Applicare, Essere intento. *Dant. N. Sp.* (O)

Affiggere, Af-fig-ge-re. [*Att. anom. Propriam. Attaccare, e per similit. Guardar fiso,*] *Affissare. Lat.* figere, affigere. *Gr.* ἀνατίζειν. *Dant. Inf. 18. 43.* Perciò a figurarlo gli occhi affissi.

2 — * Muovere, Stimolare. *Dant. Purg. 25.* Secondo che ci affiggon li disiri E gli altri affetti. (M)
3 — *E n. pass.* [*nel primo significato.*] *Dant. Inf. 12. 115.* Poco più oltre 'l centauro s' affisse Sovra una gente.
4 — Fermarsi quasi immobile. *Lat.* se figere, consistere. *Gr.* προσπήγνυσθαι. *Dant. Purg. 11. 134.* Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s' affisse. *E 13. 32.* Io sono Oreste, Passò gridando, e anche non s'affisse. *Espos. Varg.* La stella, ec. andava dinanzi a loro, insino che giugnendo s' affisse, e stette di sopra a quel luogo, dov' era il fanciullo.

Affigliazione, * Af-fi-glia-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Affiliazione. *V.* (A)

Affiguramento, Af-fi-gu-ra-mén-to. [*Sm.* —, Affigurazione, *sin.*] *Lo affigurare. Lat.* recognitio. *Gr.* διακρίνειν. *Guitt. lett.* Proccurai di affigurarlo in quella tanta moltitudine, ma lo affiguramento non ebbe effetto.

Affigurare, Af-fi-gu-rà-re. [*Att.*] (Dal lat. *ad* che giusta il Facciolati, può valere *secundum* in senso di similitudine, e da *figura.*) *Discernere, Riconoscere.*—, Raffigurare, *sin. Lat.* agnoscere, discernere, recognoscere. *Gr.* διακρίνειν. *Dant. Inf. 24. 74.* Che come io odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro. *Bocc. Vis. 17.* E il detto Dio in forma feminile In un fronzuto boseo affigurai.

2 — Assimigliare. *Fr. Giord. 293.* Dico prima, ch' è assimigliata (*la croce*) e affigurata al chiavello. (V)
3 — *E n. pass.* Figurarsi, Immaginarsi.

Affigurare diff. da *Discernere* e da *Riconoscere. Affigurare* è conoscere, comprendere un oggetto dalla sua figura. *Discernere* nel proprio vale Separare una cosa dall' altra per meglio distinguerla. Comunemente poi si usa in senso di Conoscere distintamente per mezzo della vista. *Riconoscere* è saper distinguere fra più un oggetto altra volta veduto: ed è affine a *Raffigurare.* Se non che *Riconoscere* è distinguere l' oggetto da varii segnali; *Raffigurarlo* è distinguerlo dalla sola figura. Questi verbi, avendo comune nel senso traslato l' idea di mentale comprensione, impiegar si possono come sinonimi.

Affigurato, Af-fi-gu-rà-to. *Add. m. da* Affigurare. *Assomigliato. Franc. Sacch. Op. div. 113.* La seconda messa ec. affigurata alla seconda legge scritta delle tavole di Moises, che fu parte tra chiara e torbida.

2 — Riconosciuto o *simile. Franc. Sacch. nov. 143.* Come un altro, per essere affigurato d' essere mulo, si scornò in forma che sempre fu nimico di chi gliele disse. (V)

Affigurazione, Af-fi-gu-ra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Affiguramento. *V. Lat.* recognitio. *Gr.* ἀναγνωρισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto si fue allegrato nella affigurazione del santo maestro.

Affilamento, Af-fi-la-mén-to. *Sm. L' affilare e il Filo stesso, cioè lo stato della cosa affilata. Bellin. Disc.* Da tali scorrerie della ruota ne seguel' affilamento del ferro, cioè ne segue, che egli si fa di noi tagliente, tagliente. (A)

Affilare, Af-fi-là-re. [*Att.*] *Assottigliare il taglio a' ferri taglienti, Dare il filo. Lat.* acuere. *Gr.* ὀξύνειν. *Ant. Alam. son. 18.* Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affilcria rasojo.

2 — Mettere a filo, Stimolare, Invogliare. *Lat.* extimulare, acuere, instituere. *Gr.* παροξύνειν. » *Stor. Barl. 67.* Fanno loro (*i Falconieri a' Falconi*) grande gioja per meglio prendere la lor preda; e quando l' hanno presa, e que' danno loro lo cuore, per affilargli meglio un' altra volta. (V)
3 — *In sign. n. pass.* Far fila, Mettersi in ordinanza per lunghezza un dopo l' altro. *Lat.* ordinare se, in morem indaginis se constituere. *Gr.* στοιχηδὸν ἴέναι. *M. V. 9. 42.* Se n' andarono in su la Magra, e s' affilarono uomo innanzi a uomo, e misonsi in cammino.
4 — * Difilare. *Car. En. 5. 323.* Sol restava Cloanto: e verso lui Affilandosi al fin quasi del corso Con ogni sforzo il segue, e già l' incalza. (B)

Affilatetto, * Af-fi-la-tét-to. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Affilato. *Bocc. Teseid. 12. 57.* Il naso si vedeva affilatetto. Qual si voleva all' angelico aspetto. (B)

Affilatezza, * Af-fi-la-téz-za. *Sf.* Affilamento. (Car)

Affilatissimo, * Af-fi-la-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Affilato. *Casin. Berg.* (O)

Affilato, Af-fi-là-to. *Add. m. da* Affilare. *Acuto, Molto tagliente. Lat.* acutus. *Gr.* ὀξυκόπτος. *Dittam. 3. 17.* Due' denti grandi, qual di lofanti, gli uscicn di bocca affilati e taglienti. *Fr. Giord. Pred. S. 15.* Conviene che sia di buono ferro, e bene affilato. *Morg. 18. 55.* E tristo è quel che durimdana aspetta, Che gli facea sentir s' ell' è affilata.

2 — Difilato. (Dal lat. *filum* preso in senso di riga.) *Lat.* recta progredens. *Gr.* ὀρθῶς. *Morg. 18. 96.* Verso Rinaldo n' andava affilato. *E 22. 125.* Che questo traditor ne va affilato Per far qualche trattato a Montalbano.
3 — [*Agg. di* Naso] = *Schietto, Diritto, e per conseguenza Ben fatto. Amet. 17.* Vede affilato surger l' odorante naso. *Ciriff. Calcan. 2. 65.* Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto e bel naso affilato.
4 — *Agg. di* Volto = *Scarno, Magro, Asciutto. Lat.* macilentus. *Gr.* ἰσχνός. *Vit. S. M. Madd. 88.* E 'l suo figliuolo benedetto volse che la madre sua che stava così affilata e così dolorosa, fosse alquanto confortata. (V)
5 — * (Agr.) *Agg. di* Pianta: *dicesi quella che germoglia più proporzionalmente in altezza che in grossezza.* (Ag)

Affilatoje, * Af-fi-la-tó-re. *Verb. m. di* Affilare. *Che affila, Aguzzatore, Arrotino. V. di reg.* (O)

Affilatrice, * Af-fi-la-tri-ce. *Verb. f. di* Affilare. *V. di reg.* (O)

Affilatura. (Ar. Mes.) Af-fi-la-tu-ra. [*Sf.*] *Si dice l' assottigliatura del taglio de' rasoi, e d' altri ferri di taglio.*

Affilettare, Af-fi-let-ta-re. [*Att.*] *Legare i filetti della ragna,* [*sorta di rete da pigliare uccelli.*]

Affiliazione, * Af-fi-lia-zió-ne. *Sf. Specie di Adozione fatta da un corpo religioso, relativamente ad un altro corpo; ed eziandio in generale specie di aggregazione di un individuo, perchè possa partecipare delle buone opere del corpo in cui viene aggregato.* —, Affigliazione, *sin.* (A)

Affillo. * (Bot.) Af-fil-lo. *Add. m.* (Dal gr. *a* priv., e *phyllon* foglia.) *Lat.* aphyllus. *Agg. di caule nelle piante prive di foglie.* (A. O.)

Affimo, * Af-fi-mo, Affim. *N. pr. m. Lat.* Happhim. (Dall' ebr. *hhof* porto o lido, e *jam* mare: Lido del mare.) (B)

Affinamento, Af-fi-na-mén-to. [*Sm.* —, Affinatura, *sin.*] *L' affinare: Lat.* perfectio. *Gr.* τελείωσις. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Però voili contare Lo certo affinamento.
2 — (Chim.) *Purificazione di qualche sostanza, e particolarmente dei metalli per via d' operazioni chimiche o altre, per le quali tutto ciò che vi ha d' eterogeneo è tolto via, e la sostanza o il metallo è ridotto a non contenere più nulla o quasi nulla di straniero.* (B)

Affinare, Af-fi-nà-re. [*Att.*] *Ridur fine, sottile.* —, Raffinare, *sin.*
2 — Aguzzare, Far pugnente. *Lat.* acuere. *Gr.* ὀξύνειν. *Petr. son. 118.* In che i suoi strali Amor dora ed affina.
3 — [*Metaf.*] Condurre a perfezione, Purificare. *Lat.* perficere. *Gr.* τελειοῦν. *Dant. Purg. 26. 148.* Poi s' ascose nel fuoco che gli affina. *Com. Purg. 15.* Onde chiaro appare, come l' ultima buona disposizione salva l' uomo, libero dalla perdizione eterna, ma poi la giustizia di Dio colle pene l' affina, finchè ec. *Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti e acque regie tanto necessarie ec. per affinare gli ori e gli argenti, e ridurli alla loro perfezione.
4 — * (Agr.) *Quasi sin. di* Preparare; *indica però una gradaazione consistente nella maggior tenuità delle particelle della terra, la quale si affina coll' ararla, sarchiarla e sminazzarla sovente.* (Ag)
5 — *In sign. n. pass.* Divenir puro, Acquistar perfezione. *Dant. Par. 20. 137.* Perchè 'l ben nostro in questo ben s' affina. *Sagg. nat. esp. 5.* Essendo che l' arte da per se stessa s' affina.
6 — *E n. ass.* [*nello stesso sign.*] *Petr. canz. 48. 1.* Ivi com' oro che nel fuoco affina, Mi rappresento carco di dolore.
7 — * Mancare, Venir meno. *Vit. di S. Euf. 406.* Così parlando, quasi nella mezza notte Ismiraldo venne affinando. (V)
8 — (Marin.) Il tempo affina = *Si rasserena, Si rischiara.* (A)
9 — *Proverb.* Per dimenar la pasta, il pan si affina = *Nel fare s' acquista perfezione.*

Affinato, Af-fi-nà-to. *Add. m. da* Affinare. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Ed èranvi affinate colla lima ec. Le scaltre cirimonie. *Sagg. nat. esp. 26.* Simile a questa fu la seconda pruova, anzi l' istessa appunto, se non che maggiormente affinata. *Segn. Mann. Sett. 9. 3.* Il mal di quell' opere a cui trascorrono gl' invidiosi, non è mal fatto a caso, una fatto ad arte, e affinato dalla malizia, e avvenenato dalla malignità.

Affinatojo. (Ar. Mes.) Af-fi-na-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Catino, Conca o Vagello; *nomi diversi che i fonditori danno ad una maniera di fornello da fondere.* —, Affinatoio, *sin. Biring. Pirotec.* (A)

Affinatore, Af-fi-na-tó-re. [*Verb. m. di* Affinare.] *Che affina; e propr. colui che per via d' arte purifica l' oro o l' argento, spartendolo dagli altri metalli. Din. Comp. 1. 20.* E con lui era un figliuolo d' uno affinatore d' ariento Fiorentino.

Affinatrice, * Af-fi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Affinare. *V. di reg.* (O)

Affinatura, * Af-fi-na-tù-ra. *Sf. Assottigliamento.* —, Raffinatura, *sin. e fig.* Perfezionamento. *De Luc. Berg.* (O)

Affincnè, Af-fin-ché. *Cong. Acciocchè.*—, Affinechè, Affine, *sin.* (V. *Fine* e *Che.*) *Lat.* ut. *Gr.* ἵνα. *G. V. 7. 75. 2.* Lasciò in guato fuori di Messina con due capitani ducmila cavalieri, affinchè levata l' oste, se quei di Messina uscisson fuori ec. uscissono loro addosso.
2 — *Seguendo* DI *coll' infinito, come se dicesse* A fine di; *o per una cotal proprietà simile al* Che . . . di. *Vit. SS. Pad. T. 2. c. 143. 193.* E questo pensiero gli mise il nimico, affinchè, non potendolo far cadere nella quiete e nello star rinchiuso nella cella, andando attorno di poterlo piuttosto ingannare. (V)
3 — * *E in sign. di* A voler che. *Salvin. Cortic.* (O)

Affine, Af-fi-ne. [*S. e add. com.*] *V. L. Parente per affinità. Lat.* affinis. *Gr.* προσήκων. *Maestruzz. 1. 84.* Tutti i parenti della moglie mia sono i miei affini ec., e i consanguinei miei sono affini della donna mia.
2 — Analogo, Somigliante. *Lami Diel.* La voce *rusticitas* ha sconcertato loro la fantasia, ogni parola affine gli sconturba. *Cocch. Disc.* Tra le apetale riducendo i giunchi e le affini loro. (A)
3 — *Usato come cong. per* Affinchè *che scrivesi più comun.* A fine. *Bemb. stor. 9. 125.* Affine i Viniziani nessuna parte di quella acqua, per difender Padova, avere potessero. (V)

Affinechè, Af-fi-ne-chè. [*Cong. Lo stesso che*] Affinchè. *V.* » *M. V. 7. 56.* Egli conoscendo la necessità, affinechè l' acquisto fatto per lui pigliasse più fermezza, acconsentì.

Affinire, Af-fi-ni-re. *Att.* (Da *Fine.*) *Ridurre verso la fine, Condurre al fine. Vit. S. Girol. 13.* Il quale nell' estrema ora della sua morte ... la grave febbre affinendolo, volle che ec. *Vit. S. Franc. 244.* Essendo lui affinito, come per morire. (V)
2 — Affinare, Far divenir fino, [*detto nel proprio e nel fig.*] *Morg. 18. 197.* Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio, e come oro affinisci.
3 — * *N. ass.* Divenir fino e puro. *Vit. SS. Pad.* Per lo stesso fuoco della tribulazione perderai la ruggine; e se se' oro, affinirai, e avanzerai di bene in meglio. (A)
4 — Andar verso la fine, Mancare. *Lat.* deficere. *Gr.* καταλήγειν. *Libr. amor.* E così mia vita fragile più affinisce e vien meno. *Vit. SS. Pad. 2. 194* Ecco, Messere, venuto è meu lo spirito mio; e la mia infelice anima, e lo mio corpo, lo quale lordai peccando, e già per dolore affinito.
5 — * *N. pass. nello stesso significato proprio, e metaforico del §. 2. Vit. Benv. Cell. Cap. lod. prig.* Qua s' affinisce l' alma e 'l corpo e i panni. (N)

Affinità, Af-fi-ni-tà. [*Sf.*] *V. L.* —, Affinitade, Affinitate, *sin. Parentela che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie e 'l ma-*

rito, e tra i consanguinei del marito e la moglie. Lat. affinitas. *Gr.* συγγένεια. *Maestruzz. 1. 84.* Nondimeno rimane l'affinitade, la qual era de' consanguinei suoi. *E appresso:* Non si contrae affinità e non s'impedisce il matrimonio. *Ar. Fur. 44. 9.* A fare altro non resta ec. Che come l'amicizia è tra voi fatta, Tra voi sia ancora affinità contratta.

2 — Parentado che nasce da qualsivoglia natural congiugnimento. *Maestruzz. 1. 84.* S'e' muore la persona, per la quale si contrasse l'affinità, cioè muore il marito o la moglie o la concubina o il concubinatore.

3 — *Per metaf.* Convenienza, Simiglianza. *Cr. 9. 4.* A' quali molte cose dette de' cavalli, si potranno adattare per l'affinità della lor natura.

4 —* (Teol.) Affinità spirituale: *Specie di parentela, che contraggono il padrino e la madrina col fanciullo che tengon a battesimo e co' genitori di lui.* (Ber)

5 — (Chim. e Fis.) Affinità, Attrazione chimica, molecolare, elettiva. *Specie d' attrazione che si esercita soltanto fra le molecole minime, o atomi de' corpi, a distanze insensibili; ed è una forza mediante la quale gli atomi di differenti sostanze tendono ad attrarsi, e si combinano e congiungono più o meno tenacemente, secondo la diversa natura loro.* (B)

6 — * (Mus.) Affinità de' tuoni: *Relazione più vicina che un tal tuono o tal altro ha con un tuono principale.* (L)

L' Affinità diff. dall' *Attrazione.* Questa opera indistintamente in ogni circostanza, e sopra ogni corpo della natura; quella sulle molecole di certi corpi, talchè tendono ad unirsi fra loro nelle medesime o in diverse sostanze.

Affinito, Af-fi-ni-to. *Add. m. da* Affinare. [*Affievolito, Mancante.*] *Franc. Sacch. nov. 200.* Avea il battito della morte; pur con una voce affinita e affiocata dice. *G. V. 10. 173. 10.* E così tornò invano la 'mpresa de' Fiorentini, che nel cominciamento fu così prospera, e Lucca così affinita.

Affiocamento, Af-fio-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo affiocare,* [*Raucedine. —,* Affiocatura, Fiocaggine, *sin.*] *Lat.* raucedo. *Gr.* βρόγχος. *Lib. cur. malatt.* Se ne può valere nel tempo dell' affiocamento.

Affiocare, Af-fio-cà-re. [*N. ass.*] *Divenir fioco. —,* Affiochire, *sin. Lat.* raucum fieri, raucescere. *Salvereg.* Con le nostre grida ti muoviamo a compassione, e per questo gridare semo affiocati. *Quist. Filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all'uomo che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca.

Affiocato, Af-fio-cà-to. *Add. m. da* Affiocare. *Divenuto fioco. —,* Affiochito, *sin. Lat.* raucus. *Gr.* βρογχώδης. *Franc. Sacch. nov. 200.* Avea il battito della morte; pur con una voce affinita e affiocata dice.

Affiocatura, Af-fio-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Affiocamento. *V. Lat.* raucedo. *Gr.* βρόγχος. *Libr. Mascalc.* In questi venti pruovano ancora i cavalli frequentemente le affiocature.

Affioccare, Af-fioc-cà-re. *N. pass. V. formata da* A *e* Fiocco, *e disusata. Affollarsi confusamente in un luogo, Camminare alla rinfusa. Arct. Rag.* Vennero tutti i suoi lavoratori, i quali, con la berretta nera si affioccarono dietro al corpo. (A)

Affiochire, * Af-fio-chi-re. *N. ass. Lo stesso che* Affiocare. *V. Ricc. A. M. Callig.* Affiochire dal tanto chiedere. (A)

Affiochito,* Af-fio-chi-to. *Add. m. da* Affiochire. *Lo stesso che* Affiocato. *V.* (O)

Affione. (Farm.) Af-fió-ne. *Sm. Specie di oppio preparato con ambra e zafferano.* (Dall'ar. *offien* oppio.) *Red. Lett.* Le rimanderò ancora l'ira che ella ha sposo per me nell'affione. (A)

Affiorare,* Af-fio-rà-re. *Att. Lavorare a fiori. V. di reg. V. e di'* Affiocato. (O)

Affiorato, Af-fio-rà-to. *Add. m. da* Affiorare. *Lavorato a fiori, e dicesi di drappo e simili. Salvin. Cas.* La vaghezza dei fiori... l'arguisce la veste affiorata, che su pei palchi portavano. *Salvin. Annot. T. B. 4. 2.* Dammasco, panno, dalla città di Damasco in Soria, . . . affiorato; il qual panno comunemente si dice Dommasco. (A) (N)

2 — * *Agg. di* Pane, *e vale Fatto del fiore della farina. V.* (Z)

Affirmare, Af-fir-mà-re. *Att. e n. ass. Proporre, Stabilire. V. e di'* Affermare. *Vit. S. Aless. 261.* Alle loro preci donò loro il Signore uno figliuolo, dopo il quale affirmarono amenduni vivere in castità. (V)

Affirmativo, Af-fir-ma-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Affermativo. *V. Segner. Mann. Lugl. 30. 1.* L'amare Dio non è precetto negativo ec., ma è affirmativo. *E appresso:* Il negativo (*precetto*) non includc il suo affirmativo, ma l'affirmativo includc il suo negativo. (V)

Affirmato,* Af-fir-mà-to. *Add. m. da* Affirmare. *Proposto, Stabilito. V. di reg. V. e di'* Affermato. (O)

Affisamento, * Af-fi-sa-mén-to. *Sm. Lo affisare.* — Affissamento, Affissazione, Affisazione, *sin. Pros. Fior. 119.* Ma di qual fatica, di quanta industria, di quale affisamento fu bisogno in fabbricare quell' idea mirabile ec. *E 140.* Se quel grande intelletto (*del Tasso*) fusse ito avanzandosi fin dove era possente a pervenire, senza interponimento di quella caligine da sovercbio affisamento d'animo cagionata. (B) (P)

Affisare, Af-fi-sà-re. [*Att.*] *Guardar fiso, cioè intentamente e con occhio fermo. —,* Affissare, *sin. Lat.* fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari. *Gr.* ἀτενίζειν. *Franc. Sacch. nov. 198.* E in brieve e' s'accorse, che questo Juccio passando avea affisato e sorriso inverso il cieco padre. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Non piangeva, benchè vinta, non chiedeva mercè, ma con le mani strette al petto, affisava il suo gravido corpo.

2 — [IL RAGGUARDAMENTO *o simile* = *Affissare.*] *Cr. 10. 8. 1.* Il quale (*falcone*) su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando.

3 — GLI OCCHI* = *Guardare fisamente. Malm. 4. 18.* Alzando il viso in loro gli occhi affisa. (P) *Vit. Benv. Cell. 3. 96.* Ed in mentre che noi ragionavamo, io vedevo che quest'uomo m'affisava gli occhi addosso. (N)

4 — [*N. pass. Nel sentimento di* Badare, Attendere ad alcuna cosa.] *Petr. son. 93.* Ma vidil'io, che altrove non m'affiso. *Dant. Purg. 2. 73.* Così al viso mio s'affisar quelle Anime fortunate.

Affisato, Af-fi-sà-to. *Add. m. da Affisare.* —, Affissato, *sin. Tac. Dav. ann. 14. 185.* Stette lo rimanente di quella notte affisato e mutolo.» *Nov. Ant. 79.* Quand'elli li vide affisati a udire. (A) (*La stampa ha* avvisati per udire.) (P)

Affisazione, * Af-fi-sa-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Affisamento. *V. Tassoni.* (P)

Affissamente, Af-fis-sa-mén-te. *Avv. Fissamente. Vit. S. Elis.* Cominciò a guardare affissamente verso la finestra. (V)

2 — (Gram.) *A maniera d' affisso. Varch. Ercol. 179.* Non poteva dire *ferirmi*, affissamente e con uno accento solo, per cagione di quel pronome *a voi.*

Affissamento, Af-fis-sa-mén-to. [*Sm.*] *Lo affissare.* [*Lo stesso che* Affisamento. *V.*] » *Magal. lett. 7.* Essendomi talora accaduto di non poterlo finir di perdere (*il raggio*) nel primo affissamento. (N)

Affissare, Af-fis-sà-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Affisare. *V.*

2 — * *E n. pass. Red. Oss. An. 58.* Può considerarne i moti e le regolate sue pulsazioni, purchè miri e si affissi in quella parte del corpo dove dalla natura fu collocato. (B)

Affissato, Af-fis-sà-to. *Add. m. da* Affissare. *Lo stesso che* Affisato. *V. Car. lett. 2. 249.* Nell' uno farci l'aquila sola affissata al sole, che significa in cotal guisa speculazione.

Affissazione, Af-fis-sa-zió-ne. [*Sf. Guardatura. Lo stesso che* Affisamento. *V.*]

2 — [*Per simil.* Lo affissarsi della mente.] *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Stolidità, com'io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affissazione.

Affissione, Af-fis-si-ó-ne. *Sf. L' azione di affiggere, o attaccare un bando, un cartello e simili. Band. Ant.* Affissione del bando. (A)

2 —* Affissamento, Applicazione di mente a qualche oggetto. *Modo da non imitarsi. Bracciol.* S'io non isvagassi talora la mente dall'affissione de' suoi pensieri. (A)

Affisso. (Gram.) Af-fis-so. [*Sm. Lat.* affixum.] *Quelle particelle che si congiungono ad altre voci. Varch. Ercol. 173.* Affissi si chiamano certe particelle, le quali s'affiggono, cioè si congiungono nel fine delle dizioni, in guisa che della dizione e di loro si fa una parola sola sott'un accento medesimo; come *dammi*, cioè *dà a me.*

2 — Cartelli, Bandi, Ordini, Notificazioni che si affiggono ne' luoghi pubblici. *V. dell'uso.* (A)

3 — (St. Mod.) *Il nome dell'arte, per la quale il cittadino fiorentino, che si diceva passare per la minore, era chiamato.*

Affisso. *Add. m. da* Affiggere. *Congiunto. Lat.* affixus, junctus. *Petr. son. 113.* Libero spirto, od a' suoi membri affisso. *Com. Purg. 25.* Nulla virtude sensitiva è reflessiva sopra se medesima, perocch'è virtù affissa ad organo.

2 — Fermato. *Dant. Purg. 17. 77.* Noi eravam dove più non saliva La scala su, ed eravamo affissi Pur, come nave ch'alla piaggia arriva. (P)

Affisso diff. da *Infisso.* Il primo si dice di cosa attaccata sulla parte esterna di un'altra: *Una carta affissa al muro. Infisso* porta un interno attaccamento: *Gli vidi in petto una macchia infissa naturalmente nella pelle.* Nel linguaggio poet. dicesi *Affiggere,* e non *Infigger lo sguardo, l' occhio* ec. per Fissarlo, Tenerlo fiso, ec.

Affittajuolo, Af-fit-ta-juó-lo. *Add. e sm. Colui che prende in affitto qualunque cosa. —,* Affittaiuolo, Fittajuolo, Fittaiuolo, Fittabile, Affittuale, Fittuale, Affittuario, Fittuario, *sin. Lat.* redemptor, conductor. *Tolom. lett. 2. 24.* Gli anni sterili isensan gli affittajuoli. (A) (N)

Affittante, Af-fit-tàn-te. *Part. di* Affittare. *Usato in forza di sust. Colui o Colei che dà a fitto. —,* Affittatore, *sin.* (A)

Affittanziere, * Af-fit-tan-ziè-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Affittante. *V. Che affitta, Locatore. V. dell'uso.* (O)

Affittare, Af-fit-tà-re. [*Att.*] *Dare a fitto, Allogare. Lat.* locare. *Gr.* ἀπομισθοῦν. *Vinc. Mart. lett. 18.* Il quale egli affitta ad uno qui di Salerno, persona ch'è mercante, e non cura se non di cavarne frutto. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* Uno il quale calpestasse 'l grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non avrebbe obbligato colui a chi egli affittato l'avesse per contratto.» *Segner. Mann. Nov. 23. 3.* Il possesso è di beni che ci appartengono come proprii, e non come imprestati, allogati, affittati o depositati. (V)

Affittare diff. da *Appigionare* e da *Allogare. Appigionare* si applica più propriamente all'affitto delle case od altri luoghi di abitazione e di stazione. *Affittare* è più generico, e vale per terreni, mobilia, abiti ec. *Allogare* fu preso anche nella nozione di *Affittare,* forse perchè a questo corrisponde la voce latina *Locare.*

Affittato, Af-fit-tà-to. *Add. m. da* Affittare.

Affittatore,* Af-fit-ta-tó-re. *Verb. m. di* Affittare. *Che affitta. V. di reg.* (O)

Affittatrice, * Af-fit-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Affittare. *V. di reg.* (O)

Affittevole, * Af-fit-té vo-le. *Add. com. Che può affittarsi. A. It. Fr.* (O)

Affitto, Af-fit-to. *Sm. Lo stesso che* Fitto. *V.* (È troncato dalla espressione lat. *effictus actus vendendi* ovvero *efficta venditio,* cioè venduta effigiata, esemplata, imitata Poichè tale, dice Giustiniano, è la simiglianza fra la vendita e la locazione, che talvolta si pena a distinguerle.) *Sen. ben. Varch. 3. 7.* Quando si toglie o si dà ad affitto alcuna cosa. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Fare incette Ghiribizzose, torre affitti, appalti A occhio e croce. *Cas. lett. 56.* Quanto alla Badia di Carrara, attenderemo M. Donato ec. per corto dell' affitto. *Borgh. Vesc. Fior. 475.* Contenendo la maggior parte affitti e allogagioni, o riconoscimenti e ricevute di censi, e altre così fatte minute bisogne.

Affitto.* *Add. m. da* Affiggere. *Attaccato, Affisso. V. di reg.* (O)

2 — Fitto, [Folto, Denso.] *Lat.* densus. *Gr.* πυκνός. *Fav. Esop.* Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, e una cervelliera.

Affittuale, Af-fit-tu-à-le. [*Add. e sm. Lo stesso che* Affittajuolo o] Fittajuolo. *V. Lat.* conductor. *Gr.* μισθοδότης. *Bemb. lett. 1. 11. 130.* Non perchè io non abbia i miei affittuali richiesti e sollecitati, ma perchè la disagevolezza de' tempi ha dato loro occasione ec. *E 2. 2. 22.* Questo povero mio affittuale ec. ritorna ora a voi per soccorso e per sostegno.

Affittuario, Af-fit-tu-à-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Affittajuolo. *V.* (A)

Afflammare, Af-flam-mà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Infiammare. *Lat.* flammare. *Gr.* καίομαι. *Rim. ant. Dant. da Maian. 78.* Ed eo, per lei amare ardo e afflamo. (*Qui* afflamo *per la rima.*)

Afflammazione,* (Med.) Af-flam-ma-zió ne. *Sf. V.* Infiammazione. (A. O.)

Afflare, Af-flà-re. [*Att.*] *V. L. Soffiare, Spirare. Lat.* afflare. *Gr.* πνεῖσαι.

Sannaz. Arcad. 9. Che torna all'ombra pien d'orgoglio e d'ira, Col naso adunco affilando amaro tosco.

Afflato, Af-flà-to. *Sm. V. L. Spiramento, Infondimento. Lat.* afflatus. *Gr.* ἐπίπνοια. *Pass.* 325. Egli conosce e sa delle stelle e delle pianete ec. le loro influenze e virtù, afflati, ec.

Afflato.* *Add. m. da* Afflare. *Inspirato. Segr. Fior. N. Sp.* (O)

Affliggente, Af-flig-gèn-te. *Add. com. Che dà afflizione. S. Agost. C. D. 16. 23.* Non che quel popolo (*Ebreo*) dovesse fornire li quattrocento anni sotto gli affliggenti Egizii in quella servitude. (Min)

Affliggere, Af-flig-ge-re. [*Att.*] *Dar afflizione, Travagliare, Danneggiare.* —, Affligiere, Affriggere, *sin.* (*V.* Accorare.) *Lat.* affligere, divexare, afflictare, vexare. *Gr.* λυπεῖν. *Boce. proem. 7.* Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E nov. 16. 27.* Fammi ritornare alla prigione, e quivi quanto ti piace mi fa affliggere. *G. V. 11. 30. 1.* Avendo la Lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma. *Dant. Purg. 30. 43.* Volsimi alla sinistra col rispitto Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura o quando egli è afflitto.

2 — [*N. ass.*] *Seu. Pist.* S'ella non si tempera, affligge, e s'ella a questi beni foggentissimi s'affida, ella è testo abbandonata, ec.

3 — *E n. puss.* Prendersi afflizione, [Trattarsi male, Macerarsi, *e intendesi particolarmente per cagione spirituale.*] *Lat.* angi, cruciari, se afflictare» *Cavalc. Specch. Cr.* 53. E so medesimo si comincia a punire fuggendo ogni diletto, e affliggendosi in ogni penitenza. *Dial. S. Greg. 4. 36.* Fece tanta penitenza, e afflissesi di tanti digiuni e vigilie, che ec. (V)

Affliggimento, * Af-flig-gi-mén-to. *Sm. V. e di'* Afflizione. *Deni A. F.* (O)

Affligitivamente, Af-flig-gi-ti-va-mén-te. *Avv. Con afflizione. S. Cat. Dial.* (A)

Affliggitivo, Af-flig-gi-ti-vo. *Add. m. Afflittivo. Lat.* dolorem afferens. *Gr.* λυπρός. *Gutt. Lett. 1. 2. 7.* Come affliggitiva a perdere e tribulosa» (*Il testo stampato dice* Affrigitiva.) (V)

Affliggitore, Af-flig-gi-tó-re. *Verb. m. di* Affliggere. *Salvin. Annot. F. B.* (A)

Affliggitrice, * Af-flig-gi-trì-ce. *Verb. f. di* Affliggere. *V. di reg.* (O)

Affligiere, * Af-fli-gie-re. *Att. V. A. V. e di'* Afflizione. *Com. Dant. Purg. 18. 97.* Queste parole erano in reprinsione ed afflittamento di loro negligenza e pigrizia. (N)

Afflittare, * Af-flit-tà-re. *Att. V. A. Affliggere alquanto, Affliggere tratto tratto. Lat.* afflictare. *Sannaz. Lett.* (A)

Afflittato, Af-flit-tà-to. *Add. m. da* Afflittare. *Spesso afflitto. Moral. S. Greg. T. 1. c. 214.* I quali vedendo i giusti in questa vita essere afflittati, gli hanno in dispregio ec. (V)

Afflittissimo, Af-flit-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Afflitto. *Segner. Mann. Genn. 3. 2.* Questo farà che l'immaginazion stia sempre afflittissima. (V)

Afflittivo, Af-flit-ti-vo. *Add. m. Che affliege, Che induce afflizione.* —, Affriggitivo, *sin. Lat.* moerorem inferens. *Gr.* λυπητικός. *Vit. SS. Pad 1. 2. 7.* E avvegna che 'l medico tocasse la piaga col ferro o con altre cose afflittive, egli non lasciava però di lavorare. *Mor. S. Greg.* La prima compunzione fa lagrime afflittive.

4 — *Agg. di* Pena: *Dicesi quella cui un reo vien condannato dal giudice, e che non è semplicemente pecuniaria, ma corporale.* (A)

5 — *Agg. di* Poesia: *Dicesi quella che ha per oggetto cose lamentevoli. Red. 4.* (A)

Afflitto, Af-flit-to. *Add. m. da* Affliggere. *Che ha afflizione.* —, Affrittito, *sin. Lat.* moestus, aeger. *Gr.* περίλυπος. [*V.* Affliggere, §. 1.]

2 —* Travagliato, Tormentato. *Red. Cons.* Afflitto da frequenti tormentosissimi assalti di gotta. *E appresso.* Lo stomaco non rimane mai afflitto e tormentato dalle cose fresche (A)

3 — *E cal secondo caso. Vit. SS. Pad. p. 4. C. XIX. 232.* Io ero molto afflitto di fredda. (*Cioè* assiderato.) (V)

4 — *Per metaf. Contraria di* Vivace, Rigoglioso. *Lat.* aeger, languidus. *Gr.* χαλαρός. *Bocc. nov. 63 5.* Le vigilie lunghe, l'orare ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. *Petr. canz. 4. 5.* Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

5 — [Rovinato, Maltrattato, Ch'è in cattivo stato, *detto anche di cose insensate.*] *G. V. 1. 37. 1.* Consumata e afflitta molto la cittade, ec. s'arrendeo la cittade a Cesare.» *Segr. Fior. Disc.* I Romani, quando dopo la rotta di Canne le cose loro erano afflitte, negarono a molti loro raccomandati e sudditi li aiuti. (A) *Ar. Fur. 9. 48.* Tosto che nella foce entrò lo stanco Necchier col legno afflitto e il lito prese. (M) *Petr. canz. 29. 4.* Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte e sparte Perseguire. *Tass. Gerus. Conq. 20. 76.* Afflitte e sparte Le sue fortune, e il regno oppresso ed egro. (Min)

6 — Avverso, Infelice, *riferito a* Fortuna. *Ar. Fur. 18. 165.* Cloridano e Medor si nominaro, Che alla fortuna prospera e all'afflitta Avean sempre amato Dardinello. (M)

7 — [*Usato anche in forza di sost.*] *Bocc. proem. 1.* Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *Dant. Inf. 27 10.* Come il bue Cicilian che mugghiò prima ec., Mugghiava colla voce dell'afflitto ec.

Afflizioncella, Af-fli-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Afflizione. *Lat* exigua aegritudo *Libr. cur. malatt.* Soffrono in tal caso varie afflizioncelle di cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni afflizioncella si è loro un grandissimo disturbo.

Afflizione, Af-fli-zió-ne. [*Sf.*] *Dolore, Tormento, e dicesi tanto del corpo quanto dell'animo* —, Afflittamento, Affliggimento, Afflizione, *sin. Lat.* animi affectio, afflictus, aegritudo. *Gr.* λύπη. *Bocc. introd. 19.* E io tanta afflizione o miseria della nostra città, ora la reverenda autorità delle leggi ec. quasi caduta? *E nov. 27. 11.* Che sai tu di poco o di una afflizione? *G. V. 12. 1.* Essendo la nostra provincia di Toscana stata in questa afflizione

2 — * L'azione dell'affliggersi. *S. Agost. C. D. 1. 108.* Ciò che d'uccisione, di distruzione, di rubagione, d'arsione d'afflizione in questa fresca e novella sconfitta romana fu commesso, tutto il fece l'usanza dell'arme. *N. Sp.* (B)

3 — [Rovina.] *Sallust. Jug. R.* Li quali poichè videro che si bolzonava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione ec.

4 —* *Col v.* Dare = *Affliggere, Addolorare, Tormentare. V.* Dare afflizione. (A)

5 — * (Icon.) *Danna sedente, colla testa piegata e le braccia riposanti appena sulle ginocchia mal ferme; fronte ristretta, gote cascanti, sopracciglia abbassate, occhi oscurati dalle lagrime.* (Mit)

Affloscire, Af-flo-sci-re. *Att. Far floscio, e dicesi così nel proprio come nel figurato. Lat.* flaccescere. *Tasson. Pens. div. 7. 4.* Ma le lettere oltre che tengono occupato l'animo e distratta la mente, fanno anche il corpo mal sano, tenendolo ozioso e senza moto: e l'uno e l'altro affosciscono in guisa che 'l vigor delle membra e quel degli spiriti s'illanguidiscono ad un tratto. (P)

Affloscito, * Af-flo-sci-to. *Add. m. da* Affloscire. *V. di reg.* (O)

Affluente,* Af-flu-èn-te. *Part. di* Affluire. *Che affluisce. A. It. Fr.* (O)

2 — * (Med.) *Riguarda il dirigersi che fanno gli umori in generale, e particolarmente il sangue, piuttosto in una che in altra parte. Lat.* affluens. (A. O.)

Affluentemente, Af-flu-en-te-mén-te. *Avv. Con affluenza. Lat.* affluenter, uberius. *Gr.* ἀφθόνως. *Libr. cur. malatt.* Onde affluentemente possono questo rimedio adoperare.

Affluentissimo,* Af-flu-en-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Affluente. *Soprabbondantissimo. Test. ined. 28.* La cordiale dilezione; l'affluentissima (*secondo la correzione di P. Giordani*) grazia verso me mostrata. (B)

Affluenza, * Af-flu-èn-za. *Sf. Propr. Concorso soprabbondante di un fluido in qualche parte.* —, Affluitudine, Affluizione, *sin. Cacch. B.* L'affluenza sproporzionata, o la ridondanza del sangue mal distribuito nei propri canali. *Tagl. Lett. sc.* Spinto da una maggiore affluenza di vento. (A)

2 — *Per simil.* Concorrimento di molte persone; di gran quantità di mercanzie, che arrivano o sono recate in qualche luogo. (A)

3 — [*Detto assolutamente.*] Soprabbondanza. *Lat.* affluentia. *Gr.* ἀφθονία. *S. Grisost.* Come la necessità de' grandi e continui conviti, la molta potenza ec., l'affluenza e la pompa regale ec.

4 — *Si prende anche fig. per* Eloquenza. *Cocch. pref. Bell.* Leggendo questi discorsi del Bellini, si ricorderà della simile rarità di proposizioni distinte ed importanti, della sovrabbondante affluenza. (A)

Affluenza diff. da *Ridondanza, Concorso, Moltitudine, Folla.* Il primo nel significato suo proprio indica movimento ed abbondanza di fluidi; nel fig. vale quantità di persone provenienti da diverse vie. *Ridondanza* dice più di *Affluenza* e d'ordinario è affine a superfluità. *Concorso* indica l'azione simultanea di più persone che corrono insieme al medesimo luogo. *Moltitudine* esprime gran numero di oggetti, e s'impiega sempre nel proprio, tanto per le persone quanto per le cose. La voce *Folla*, oltre quella di quantità, include anche l'idea d'una certa pressura e molestia ch'essa arreca. Queste voci nel traslato ritengono anche le loro differenze. Così diciamo: *Affluenza di lumi, Ridondanza di parole*, e *Stile ridondante, Concorso di mercanzie, Folla d'idee*, ec.

Affluire, * Af-flu-i-re. *N. ass. Abbondare, Soprabbondare. A. It. Fr.* (O)

Affluitudine, Af-flui-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Affluenza. *Seu. Pist.* In queste case di marmo e d'oro abita l'affluitudine.

Affluizione, * Af-flu-i-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Affluenza. *Pas.* (O)

Afflusso, Af-flùs-so. [*Sm.*] *Concorrimento di* [*fluido in qualche parte del corpo, e dicesi per lo più di*] *umore. Lat.* fluxus, affluentia. *Gr.* ῥύσις. *Red. Cons. 2. 121.* Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell'ischio medesimo ricevente l'afflusso. » *Cocch. B.* Richiamar altrove l'afflusso del sangue. *Mich.* L'afflusso del mare nelle lagune. (A)

Affocaggine,* Af-fo-càg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Affogaggine. *V. Facc.* (O)

Affocalistiare. (Pitt.) Af-fo-ca-li-stià-re. *Att. Esprime un certo macchiore che fanno i poco pratici con matita o colari le parti e i dintarni più difficili a circoscriversi in disegno, acciò rimangano come offuscati, onde poco o punto apparisca esso dintorno, e rimanga più occulto l'errore.* —, Apocalistiare, *sin. Voc. Dis.* (A)

Affocalistiato. (Pitt.) Af-fo-ca-li-stià-to. *Add. m. da* Affocalistiare. *Dicesi di quella parte o dintorno, che è macchiato, o offuscato.* —, Apocalistiato, *sin. Dis.* (A)

Affocare, Af-fo-cà-re. [*Att.*] *Mettere a Appiccar fuoco, Infiammare, e quasi Far diventare di fuoco, Abbruciare.* —, Affuocare, *sin. Lat.* incendere, ignem injicere, ignem inferre. *Gr.* ἐκπυροῦν. *G. V. 4. 30. 3.* I Fiorentini domandarono le colonne, e i Pisani le mandarono loro in Firenze coperte di scarlatto; e per alcuno si disse, che prima che i Pisani le mandassero, per invidia che n'ebbono, le feciono affocare. *M. V. 2. 3a.* Lavorando con gran sollecitudine, pervennero alla cava de' nimici ec., la quale di presente trovata, l'affocarono, e cacciaronne i cavatori. (*Così si legge ne' buoni T. a penna.*) *E 11. 45.* Ma come uomini, per lunga esperienza di guerra dotti, ec. affocarono di sotto lo spedale. *Dant. Inf. 8. 73.* Il fuoco eterno, Ch'entro l'affuoca, le dimostra rosse. *Libr. Maccab. M.* Simone ancora, e quelli che erano con lui, uscirono della cittade, e affocarono gl'ingegni (*cioè le macchine.*)

2 —[*Metaf.* Abbarbagliare fortemente.] *Dant. Inf. 25 23.* Sopra le spalle dietro dalla coppa, Coll'ale aperte gli giaceva un draco, E quello affuoca qualunque s'intoppa.

3 — *In sign. n. pass.* [Accendersi, Infiammarsi.] *Lat.* incendi, inflammari. *Amet. 9.* E quanto che egli immagini il nuovo disio non dovere al desiderato fine recare, cotanto più di quello l'appetito s'affuoca.

Affocaticcio, * Af-fo-ca-tic-cio. *Add. m. dim. di* Affocato. *Alquanto infiammato. A. It. Fr.* (O)

Affocatissimo, Af-fo-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Affocato. *Lat.* ardentissimus. *Gr.* ἐκπυρούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Con un petto nel divino amore affocatissimo.

Affocato, Af-fo-ca-to. *Add. m. da* Affocare. [*Ignito, Arroventato.* —, Affuocato, *sin.*] *Lat.* mecerus, inflammatus, igneus. *Gr.* πύρινος,

πυροειδές. *Dant. Purg. 8. 26.* E vidi uscir dell' alto e scender giue Du' angeli con duo spade affocate. *Ricett. Fior.* Spremendolo con due lame di ferro affocate.

2 — Di color di fuoco. *Lat.* igneus. *Gr.* πυρόεις. *Dant. Par. 14. 85.* Ben m' accors'io, ch' i'era più levato, Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l'usato. *(Parla di Marte.)*

3 — Abbruciato, [Incendiato.] *Lat.* exustus. *Sen. Pist. 91.* Quando una terra è presa per forza, e affocata per li nemici.

4 — Purgato dal fuoco. *Mor. S. Greg.* Io ti conforto che tu comperi oro affocato.

5 — [*Per metaf.* Caldo, Veemente.] *Teol. Mist.* Il quale affocato affetto è atato con tant' ampiezza e dilatamento, o prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti.

6 — Infiammato. *Vit. S. Gio. Bat. 221.* Favellarono di lui quasi come uomini affocati di fervore. (V)

7 — * Ansioso, Sollecito. *Din. Comp. Lib. 2. pag. 32.* Molti dicitori si levarono in piè, affocati per dire e magnificare Messer Carlo. (V)

Affogaggine, Af-fo-gàg-gi-ne. [*Sf.*] *V. scherz. Affogamento, Soffogamento.* —, Affocaggine, *sin. Lat.* suffocatio. *Fir. Luc. 3. 2.* Che venir gli possa il mal dell' affogaggine.

2 — *V. anumirat.*; *come* Canchita, Capperi *e simili. Lasc. Gelos. 3. 10.* Oh egli l'ha baciata innanzi tratto: affogaggine! *Segr. Fior. Mandrag. 5. 6. L.* Dateglieno dieci. *N.* Affogaggine!

Affogamento, Af-fo-ga-mén-to. [*Sm.*] *L' affogare.* —, Affogatura, Affogazione, *sin. Lat.* suffocatio. *Gr.* πνίγος.

2 — [*Per simil. detto delle piante.*] *Cr. 2. 4. 14.* È cosa probabile che questa sia una delle cagioni della corruzione che si fa dentro alle gran piante, cioè dello affogamento e ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla.

3 — [*Per metaf.* Oppressione.] *Coll. ab. Isac. 42.* Questa partorisce in lui potenzia forte d' accidia, nella quale gusta l'affogamento dell'anima.

Affogare, Af-fo-gà-re. [*Att.*] *Uccider altrui col chiudergli la respirazione, il che più comunemente s' intende dell' acqua, perchè non vi si può morire altrimenti. Lat.* suffocare, spiritum praecludere. *Gr.* πνίγειν, ἀγχειν. *G. V. 2. 7. 5.* Fu per forza preso e affogato nel fiume del Po. *Dant. Rim. 10.* Perocchè gli occhi mi sarebber rei Molte fiate più ch' io non vorria, Lasso di piager si la donna mia, Ch' affoghcrieno il cor, piangendo lei. » *Davanz. Scism. d Ingh. in fine.* La calca de' concorrenti affogava i Vescovi. *Vit. SS. Pad.* Lo demonio gli ebbe forza addosso per giusto giudicio di Dio, e affogollo, e portollo allo 'nferno. (P)

2 — *Per simil.* [Far] rimaner coperto dall' acque o da checchessia. *Bocc. nov. 23. 14.* Io ho tante borse e tante cintole che io ve l'affogherei entro.

3 — una cosa = *Celarla, Sopprimerla.*

4 — una fanciulla = [*Maritarla male.*] *Tac. Dav. ann. 3. 64.* Maladivano ec. chi avevala destinata già per mogliere di Lucio Cesare, e per nuora d' Augusto, affogata a cotal vecchio senza reda, contadino ec. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Vedi ingorda cupidità de' mortali! piuttosto consente affogarla e sotterrarla in tutto. *Lor. Med. Canz. 93.* Figlia mia, io t' ho affogata, So ch' io t' ho mal maritata.

5 — Disertare, Devastare, Ridurre in cattivo stato. *Cron. Strin. 103.* E questo fu quando i perfidi Guelfi affogaron Firenze. (V)

6 — Stringere, Opprimere. *Cresc. lib. 3. 15.* Queste son erbe che s'avvolgono al pedale del lino, e affoganlo. (P)

7 — *N. ass.* Rimaner coperto dalle acque. *G. V. 9. 78. 2.* Allora le terre affogarono si che più anni appresso quasi non fruttarono.

8 — Morire per soffogazione. *Lat.* suffocari. *Gr.* πνίγεσθαι. *Bocc. nov. 14. 9.* Sperando che forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E num. 12.* A quella guisa che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa.

9 — [*E fig. detto di Chi è oppresso da debiti, faccende e simili.*] *Fir. Trin. 1. 2.* Io sono tutto in faccende, e affogo, e do ordine tuttavia.

10 — alla porticciuola: [*Dicesi di chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta.*] *Lat.* in portu impingere. *Gr.* ἐν τῷ λιμένι προσκρούειν. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, ec. per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu . . . rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola, o in un bicchier d' acqua.

11 — di sete = *Aver grandissima sete. Morg. 10. 77.* Disse Rinaldo: io affogo di sete. *Fir. As. 26.* Come ebbe mangiato molto bene, cominciò affogar di sete.

12 — in checchessia, *come ne' debiti, nella roba, ne' danari ec. vale Averne grande abbondanza.*

13 — in un bicchier d' acqua: *Dicesi a chi in poco pericolo succeda gran danno; che vale appunto il medesimo che quell' altro:* Romper il collo in un filo di paglia. *Salv. Granc. 3. 8.* E si rompe il collo in un filo Di paglia, e s' affoga in un bicchiere D' acqua. *Buon. Fier. 4. 2.* Ma quelli a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

2 — *Si dice anche di chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta:* Egli affogherebbe in un bicchier d'acqua. [*V. §. 10.*]

14 — nella bonaccia = *Perdersi nelle felicità. Disc. Calc. 102.* Fare come certi che affogano nella bonaccia. *Alleg. 245.* Sì m' abbagliava Amor soavemente, Ch' io feci (ed affogai nella bonaccia) Come 'l barbier che cava un altro dente.

15 — nella canapa. *In gergo si dice dell' Esser impiccato. Cr. nella v.* Gergo.

16 — nella parrucca, nel cappello, nelle scarpe ec. * *Dicesi per ischerzo di chi ha tali cose intorno di grandezza smisurata.* (A)

17 — nelle faccende = *Aver moltissime faccende.* [*V. §. 9.*]

18 — ne' mocci: *Dicesi d'uomo dappoco che s' avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda. Fir. disc. anim. 59.* Tanto pauroso e pigro, che sempre pareva ch' affogasse ne' mocci.

19 — *E n. pass. per metaf. Cron. Morell.* Della dota non volere per ingordigia di danajo affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno.

20 — [*Proverb.*] Bisogna bere o affogare: *Si dice di chi si trova in estrema angustia e in necessità di risolvere, di maniera che a qualunque partito s' appigli, o grande o piccol danno è costretto a sofferire; detto da quelli che andati sott' acqua, necessariamente o bevono o affogano. Lat.* inter sacrum saxumque stare.

21 — Chi affoga, grida, benchè non sia udito = *Chi si trova in necessità chiede soccorso da ciascuno. Serd. Prov.* (A)

22 — (Marin.) *Dicesi* Affogato il forte di un bastimento, *quando è sotto la superficie dell'acqua. La batteria di un vascello dicesi* Affogata *quando e sì vicina all' acqua, che sia forza tenere chiusi i portelli per poco ch' esso vascello sbandi.* (S)

Affogato, Af-fo-gà-to. *Add. m. da* Affogare. *Nov. ant. 43.* Videro il bel Narciso affogato. *Bern. Rim. 1. 35.* Come dir bestie ed uomini affogati.

2 — * *Agg. di* Fanciulla = *Mal maritata. V.* Affogare, §. 4. (A)

3 — *Agg. di* Uova = *Cotte e sommerse nell' acqua bollente, Gr.* ὠὰ πνικτά. *Pros. Mor. 6. 172.* L' uova, che a tutte le cose sono condimento, da muna condimento riccvono, onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec.

4 — *Per metaf.* [Immerso.] *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Nel detto anno cominciarono le città galliche, affogate ne' debiti, a ribellarsi. *Segr. Fior. disc. 3. 6.* Uomo ec. affogato in la mala fortuna.

5 — (Archi.) *Angusto, Ristretto. Baldin. Dec.* Affogato sarebbe il cortile. *Alleg.* La volta è monca, dove gli archi riescono affogati. (A)

Affogatura, Af-fo-ga-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Affogamento. *V. L' affogare. Lat.* suffogatio. *Gr.* πνίξ. *Zibald. Andr.* Nella piena incontraiono l'affogatura molte persone.

Affollare, Af-fol-là-re. [*Att.*] *Opprimere, Calpestare. Lat.* calcare, proterere. *Gr.* πατεῖν. *Liv. M.* Acciocchè tanti prodi uomini, i quali erano rinchiusi, non fossono affollati. *E altrove:* Ch'ella fece il corpo del suo padre a piè de' cavalli affollare e scalpitare. *Bocc. vis. 18.* Quando sarà ch' io posi questo peso Che si m'affolla?

2 — *N. pass.* Urtarsi in folla, [Concorrere in folla, Andare in folla premendosi ed urtandosi l' un l' altro, Far calca.] *G. V. 8. 55. 15.* Di modo eh' eglino medesimi, per l'ergere e cadere de'lor cavalli, l'uno sopra l'altro s' affollavano, e facevano affogare e morire gran parte.

3 — Ansare, Anelare, Respirare con forza e prestezza per frequente battimento di polmone. *Lat.* anhelare. *Gr.* ἀσθμαίνειν.

4 — *Ed in forza di nome. Dant. Purg. 24. 72.* Finchè si sfoghi l'affollar del casso.

Affollatamente, Af-fol-la-ta-mén-te. *Avv. Con folla, A calca. Lat.* confertim. *Gr.* ἰλαδόν. *Segner. Pred. 5. 2.* Non prima contemplò ec. il popolo colà concorso affollatamente a mirarlo, che non potendo più reggere alla vergogna ec., si diè la morte.

Affollato, Af-fol-là-to. *Add. m. da* Affollare. *Lat.* calcatus. *Gr.* πατούμενος. *G. V. 12. 60.* E specialmente gl' impediro ec. cavalli affollati, morti e caduti. *E cap. 66. 4.* Essendo affollati e ristretti al carrino da' lor cavalieri medesimi. *Buon. Fier. 1. 2. 5.* Innanzi che la fiera Cresciuta, anche più spaccio abbiano i pazzi, Affollati del popol curioso.

2 — * *Fig. dicesi di cose inanimate messe in moto. Red. Cons.* Il sangue medesimo ed il sugo nerveo sono un poco più del dovere affollati di qualità di minime particelle acidosaline. (A)

3 — * *Per estensione si dice anche delle cose intellettuali. Magal. Lett.* Quelle antitesi così serrate, così affollate l' una addosso l'altra. (A)

4 — (Marin.) Essere affollato sulla costa *vale Essere tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra senza poter bordeggiare, Essere serrato alla spiaggia senza potersi tirare al largo.* (A)

Affoltamento, Af-fol-ta-mén-to. [*Sm. Furia precipitosa.*] *V.* Affoltata. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo sorprese con grande affoltamento di colpi, e l'asta in tanto affoltamento si ruppe.

Affoltare, Af-fol-tà-re. *N. pass. Far furia,* [*Concorrere affollatamente.*] *Lat.* furere, irruere, densari. *Gr.* ἐπιπεσεῖν. *Liv. dice:* procurrere. (V. *Folto.*) *Liv. M.* Perocchè li rorarii s' affoltavano ec. *E appresso:* E con le spade tratte s' affoltarono sopra li nimici. *Guid. G. 129.* Quando Diomedes vide che Polidamas così s' affoltava contro i Greci ec. *Morg. 7. 40.* E tuttavia la turba s' affolta.

2 — * Pignersi insieme l' un contro l' altro facendo calca. *G. V. 12. 67.* Per la moltitudine della loro gente, ch'erano tanti a cavallo e a piè, e non attendevano se non a pignere e ad urtare coi loro cavalli, credendo rompere gl' Inglesi, eglino medesimi s' affoltavano l'uno sopra l' altro. *(Così i migliori testi ed il Davanz. Il Vocabolario legge* Affollavano.*)* (Pr)

3 — Mangiare di molte e varie sorte di vivande. *Lat.* se ingurgitare.» *Malm. 9. 8.* Se a mensa ognun di voi tanto s' affolta, Mangia per quattro e beve poi per sette. (P)

4 — Favellar troppo e frastagliatamente. *Varch. Ercol. 73.* Come per lo contrario, di chi favella troppo e frastagliatamente, in modo ch'e' non iscolpisce le parole e non dice mezze le cose, si dice: e's'affolta, o c'fa un'affoltata.» *Fir. Luc. 5. 7.* Non v' affoltate tanto Padrone, contenetevi, disfogatevi a poco a poco.

5 — * *In sign. att.* Opprimere, Stringere insieme. *Red.* (O)

6 — * Offuscare, Accecare. *Pulc. Morg.* Non può parlar per l'ira che l'affolta. (A)

7 — * Abbagliare, Sopraffare, Confondere o *simile. Fav. Esop. 15.* Sopra tutto mi pare *(bello)* l' uccello che mi è sopra capo, la cui bellezza m'affolta in questo luogo, ed induce al mio animo grande allegrezza e diletto. (Pr)

Affoltata, Af-fol-tà-ta. [*Sf.*] *L' affoltarsi, Prestezza e Furia grande in far checchessia, Affoltamento. Bern. Orl. 1. 16. 47.* E col caval, d'ogni altro pregio e cima, Intorno volta e fa grande affoltata. *Varch. Ercol. 73.* Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente, in modo ch' e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o c'fa un'affoltata.

Affoltato, Af-fol-tà-to. *Add. m. da* Affoltare. *Lat.* celer, festinus, densus. *Gr.* συχνός. *Sagg. nat. esp. 20.* Ed altre vogliono uno smi-

nuzzamento così sottile, e fatto per vibrazioni così affollate l'una all'altra e veloci, che a fatica l'occhio di chi le novera, vi resiste.

Affondamento, Af-fon-da-mén-to. [*Sm.*] *L'affondare.* — , Affondatura, *sin. Lat.* submersio. *Gr.* καταποντισμός. *Tac. Dav. ann. 14. 184.* Nerone, che novelle aspettava dell'affondamento, l'ebbe dello scampo.

Affondare, Af-fon-dà-re. [*Att.*] *Mandare in fondo, Sommergere. Lat.* demergere, submergere. *Gr.* καταποντίζειν. *Petr. canz. 31. 2.* Tragge a se il ferro, e 'l fura Dal legno in guisa che i navigi affonde. *Dant. Par. 27. 121.* O cupidigia, che i mortali affonde Si sotto te che nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tu' onde. *Com. Inf. 15.* Il quale fiume molte volte cresce si che affonderebbe quasi mezzo il contado di Padova.

2 — pali * = *Cacciarli profondamente nella terra.* (A)

3 — solchi = *Far solchi profondi, o anche semplicemente Arare. Baldov. stanz. al Redi.* I preghi poi che si continui spendono Quei che in questo terreno i solchi affondano. (P)

4 — una fossa o *simili* = *Farla più fonda o profonda. Lat.* fossam excavare. *Columella disse* : sulcos extollere. *Gr.* σκάπτειν.

5 — *Fig.* Abbassare, Deprimere. *Tratt. Virt. Mor. §. 10.* O dolce frutto di sicura pace! Tu sola madre se' delle buon' arti, Affondi guerra, e le miserie parti. (P)

6 — *In sign. n. ass.* Sommergersi. *Lat.* submergi, demergi. *Gr.* καταποντίζεσθαι. *G. V. 9. 61. 3.* E più galee delle sue affondarono in mare colle genti. *Petr. canz. 31. 2.* Condotta ove affondar convien mia vita. *Tes. Br. 2. 36.* E allora conviene che la terra caggia e affondi con tutte le mura.

7 — * (Marin.) *Far perire una nave forandola ne' lavori vivi in qualsivoglia maniera, quanto basti per farvi entrar l'acqua, sino a che non resti sommersa.* (Van)

2 — * *Dicesi che* Un bastimento affonda, *quando per alcun accidente vi si forma qualche via d'acqua che non si può vuotare.* (Van)

Affondare diff. da *Sommergere, Immergere, Tuffare.* Il primo vale Mandare a fondo e Gire a fondo; e dicesi degli oggetti che affondansi così nelle acque come nella terra. *Sommergere* si riferisce soltanto all'acqua, ed è sempre attivo. *Immergere* significa mettere un corpo dentro a qualche fluido o liquido, in tutto o in parte. *Tuffare* diff. da *Immergere* per ragion di durata; poichè questo suppone una data permanenza del corpo nel fluido, mentre il corpo *tuffato* ne viene quasi subito estratto.

Affondato, Af-fon-dà-to. *Add. m. da* Affondare. *Sen. ben. Varch. 4. 21.* La quale *(la coscienza)* ancora che affondata dall'onde dell'altrui cicalerie, ha piacere di se medesima.

Affondatura, Af-fon-da-tù-ra. [*Sf.*] *L'affondare.* [*Lo stesso che* Affondamento. *V.*] *Lat.* excavatio.

2 — [Il luogo stesso affondato.] *Z. bald. Andr.* Nasce nelle novelle affondature delle fosse.

Affondere. (Chim. e Farm.) Af-fón-de-re. *Att. anom. V. L. Versar un liquore in un altro. V.* Affusione. (A)

Affondo, * Af-fón-do. *Sm. Profondità. Facc.* (O)

2 — [Profusione, *e propr.*] *dicesi de' mercanti che profondono di maniera che non possono risorgere*; [*onde* Mettersi nell'affondo, *cioè* al disotto.] *Lat.* profundum, unde emergi non potest. *Gr.* βάθος. *Cron. Morell. 261.* Che faccia buon crediti, che non s'avventi alle cose, nè si metta troppo nell'affondo. *(Cioè al di sotto: così ne' T. a penna)*

Affondo. *Add. m. Profondo. Lat.* profundus. *Gr.* βαθύς. *Cr. 9. 81. 2.* La picciola piscina vuol essere affonda, in quanto da' cavatori far si puote. *Fir. dial. bell. donn. 404.* Quella fossa che circonda l'occhio non vuol essere molto affonda. *E 417.* E quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s'abbassa, vuol essere poco affonda.

Affondo. *Avv.* Lo stesso che A fondo. *V.* (A)

Aforcare, Af-for-cà-re. *Att. Impiccar sulle forche.* —, Aorcare, *sin. Salvin. F. B. 4. 2. 3.* Aorcato, dallo spagnuolo *ahorcar*, cioè aforcare. (A) (N)

2 — (Marin.) *Dar fondo ad una seconda àncora di posta, cioè Gettare una seconda àncora dopo la prima in maniera che venga a fare con questa quasi una forca, talchè l'una scemi la forza dell'altra nel sostenere il vascello. Si dice anche Ormeggiarsi a due, o a barba di gatto.* (A)

2 — alla vela: *dicesi quando gettata la prima àncora non si piegano le vele, ma si lascia camminare la nave, finchè sia giunta al luogo dove si ha a gettare l'ancora d'aforco.* (A)

Aforcato, * Af-for-cà-to. *Add. m. da* Aforcare. —, Aorcato, *sin. V. di reg.* (O)

Aforcatore, * Af-for-ca-tó-re. *Verb. m. di* Aforcare. *V. di reg.* (O)

Aforcatrice, * Af-for-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Aforcare. *V. di reg.* (O)

Aforco. (Marin.) Af-fór-co. *Sm. La seconda àncora che si getta da una nave per ormeggiarsi. V.* Aforcare, §. 2. (S)

Afforestierare, Af-fo-re-stie-rà-re. [*Att.*] *Far forestiero*, [*e più propr. Dar apparenza, sembianza di forestiero.*] *Salv. avvert. 1. 2. 12.* Ma non si può nascondere che nacquono di forestiero, e che da forestiero in cquandogli furono afforestierati assai più.

Afforestierato, Af-fo-re-stie-rà-to. *Add. m. da* Afforestierare. *V.* (A)

Affornellare. (Marin.) Af-for-nel-là-re. [*Att. Lat.* remum sustinere.] *Dicesi del formare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa toccar l'acqua in tempo che 'l vascello va a vela o sta fermo.* (È metafora presa dalla pala del forno, che mettesi orizzontalmente, sia per porvi sia per trarne il pane.)

Affortificamento, Af-for-ti-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo affortificare. Fortificamento, Affortificazione.* (*V.* Fortificamento.) *Lat.* munimentum. *Gr.* ἐπιτείχισμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano nel buono affortificamento del proprio cuore.

Afforticare, Af-for-ti-fi-cà-re. [*Att. Render forte. Lo stesso che*] Fortificare. —, Affortire, *sin. Lat.* munire. *Gr.* ἐπιτειχίζειν. (Dal Lt. *fortis* forte, e *facere* fare.) *Petr. uom ill.* Non pigliavano e non affortificavan quel luogo, il quale non era ancora occupato. *Vit. Phil.* Perchè egli era studio di congregare gente, ed apparecchiare armi, ed affortificare città. *Segr. Fior. stor. 2. 66.* Erano le sue case, e le vie d'intorno a quelle piene d'uomini suoi partigiani affortificate. *L. Alb. Gen. 1. 151.* Affortificano ancora le porte con le saracinesche.

Afforticato, Af-for-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Affortificare. *Segn. stor. 26.* Ed esso si voltò con tutto l'esercito cc. a Melfi cc., sebbene affortificata e con mura e con bastioni.

Affortire, Af-for-ti-re. [*Att.*] *Afforzare, Fortificare.* [*Lo stesso che* Affortificare. *V.*] (Dal lat. *fortis* forte.) *Lat.* roborare, confirmare. *Gr.* ῥωννύειν. *Lib. cur. malatt.* Se lo stomaco è di duro e difficile dulificamento, fa di bisogno affortire la sua fiebolezza.

Affortunare, * Af-for-tu-nà-re. *Att. Lo stesso che* Fortunare, *in sign. di* Felicitare. *V. di reg.* (O)

Affortunato, Af-for-tu-nà-to. *Add.* [*m. da* Affortunare.] *Che ha fortuna. Lo stesso che* Fortunato. *V. Lat.* fortunatus. *Gr.* εὐτυχής.» *Cas. Uf. Com. 98.* E per dirlo in una parola, pazza cosa, ma affortunata e avventurosa, è la ricchezza. (B)

Afforza, Af-fór-za. *Avverb. V. e di'.* A forza. *Bocc. Tes. 10. e Tolom. Lett.* (A)

Afforzamento, Af-for-za-mén-to. [*Sm.*] *L'afforzare. V.* Affortificamento. *Lat.* munitio, munimentum. *Gr.* ἐπιτείχισμα. *M. V. 2. 54.* Le quali tenute con piccola spesa d'afforzamento, erano grande sicurtà a tutto 'l Mugello. *Liv. dec. 3.* Chiara per lo ragguardevole luogo, e per lo naturale afforzamento.

Afforzare, Af-for-zà-re. [*Att. Render forte.*] *Fortificare. Lat.* munire. *Gr.* ἐπιτειχίζειν. (*V. forza.*) *G. V. 3. 1. 3.* E vennero con quanti maestri avea in Roma, per più tosto murarla e afforzarla. *E 9. 304. 2.* Consigliavano di porsi a Santa Maria a monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini e i forestieri. *Stor. Aiolf.* E tornando verso Monte Marino, fero afforzare il castello.

2 — * Avvalorare, Rinvigorire, Accrescer forza e vigore. *Pap. Burc. 10.* Che il gesto poi afforzi le parole, e dia aiuto a far ben capire i concetti di chi favella, lo conobbe l'antico popol romano. *Lami, Ant.* Che così piuttosto volsero afforzare il loro partito. (A)

3 — *N. pass.* Sforzarsi. *Lat.* conari. *Gr.* πειρᾶν. *Fr. Jac. T. 7. 1. 15.* E'n quello che gli piace Te poncre ti piaccia, Perchè non val procaccia, Quando che, t'afforzassi.

4 — Crescere in forza, Fortificarsi. *Diu. Comp. Ist. Fior. Lib. 1.* Non si vollono partire, anzi s'afforzarono e cercarono di difendersi. (P) *Cronich. d'Amar. 93.* Poi cominciò a ragunar sua gente e afforzarsi e a difendersi. (B)

5 — [*Per metaf.*] *M. Aldobr.* Contra li detti vizii resisto e combatto e afforzomi, ordinando ciascun di l'anima mia.

Afforzato, Af-for-zà-to. *Add. m. da* Afforzare. *Lat.* munitus. *Gr.* ἐπιτειχισθείς. *Nov. ant. 80. 1.* Noi siamo afforzati, la città è rifatta, l'amistà nostra è grande. *G. V. 5. 7. 3.* Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furono molto crucciosi. *Stor. Pist. 54.* Dove era Castruccio colla sua brigata afforzato alle case degli Onesti.

Afforzatore, Af-for-za-tó-re. *Verb. m.* [*di* Afforzare.] *Fortificatore. Lat.* munitor. *Gr.* ἐπιτειχίζων. *Liv. dec. 3.* E lui pruente il campo, impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lavorio gli stoglieva.

Afforzatrice, * Af-for-za-trì-ce. *Verb. f. di* Afforzare. *Che afforza, Che fortifica. V. di reg.* (O)

Affoscare, Af-fo-scà-re. *Att.* e *n. ass.*, *Offuscare. Lat.* tenebras offundere. (*V. Fosco.*) *Alam. Selv. 3.* Ovunque alluma il sol, la notte affosca. (V)

Affoscato, * Af-fo-scà-to. *Add. m. da* Affoscare. *Offuscato, Oscurato, e dicesi così nel proprio come nel fig. Fav. Esop. (Pad. 1811.) pag. 142* Hae il suo veder sottile e ragguardevole, ed io l'ho grosso e affoscato. (P)

Affossamento, Af-fos-sa-mén-to. [*Sm. Scavamento.*] *Lo affossare. Lat.* excavatio. *Gr.* κοίλωμα.

2 — [La fossa scavata. *Lat.* fovea.] *Lib. cur. malatt.* La troverai facilmente nelli affossamenti acquidosi che si fanno intorno alle muraglie.

Affossare, Af-fos-sà-re. [*Att.*] *Far fosse intorno a un luogo, Cignerlo di fosse. Lat.* fossa circumdare, fossa munire. *Gr.* κοιλαίνειν. *Cr. 6. 2. 15.* Ma se sarà troppo secco e arido (*l'orto*), non sia intorno affossato. *G. V. 8. 82. 2.* E poco appresso l'affossaro, e steccarono *(la città)* al di fuori con più battifolli.

Affossato, Af-fos-sà-to. *Add. m. da* Affossare. *Lat.* fossa circumdatus. *Gr.* κοῖλος. *Com. Inf. 8.* Dice, che è affossata di grandi fossi e profondi. *Libr. Viagg.* Betleem è una bella cittade, ed è piccola ed è lunga ed è stretta ed è bene affossata.

2 — *Agg. di* Occhio = *Incavato, Affondato.*

Affossatore, Af-fos-sa-tó-re. *Verb. m. di* Affossare, *ed in forza di sm. vale propriamente Chi fa le fosse per tumulare i cadaveri. Lat.* fossor. *S. Mar. Nov.* (A)

Affossatrice, * Af-fos-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Affossare. *V. di reg.* (O)

Affragnere, Af-fra-gne-re. [*Att.*] *Quasi infrangere.* —, Affrangere, Frangere, Fragnere, *sin. Lat.* frangere, infringere. *Gr.* κατάγειν, ἐπιτρίβειν.

2 — * *Detto a modo d'imprecazione. V.* Affrangere. (N)

3 — *Per metaf.* Straccare, Affievolire. *Lat.* debilitare, fatigare. *Gr.* καταγνύειν. *Fr. Jac. T. 2. 2. 43.* Se la concupiscenza mai lo affragne, Dàgli rimedio nella sua affrantura. *Dant. Purg. 27. 74.* Che la natura del monte ci affranse La possa del salir.

Affralare, Af-fra-là-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Affralire. *V. Lat.* fatigare, lassare. *Gr.* κοποῦν. *Cron. Vell.* Si converturono gli umori, che ciò creavano, in gotte, le quali molto mi hanno affralato.

Affralimento, Af-fra-li-mén-to. *Sm. L'affralire. V. di reg.* (Min)

2 — (Vetr.) *Malattia che affligge i cavalli per eccessiva fatica.* (Min)

Affralire, Af-fra-li-re. [*Att Render frale*] *Indebolire, Tor le forze.* —, Affralare, *sin. Lat.* fatigare, lassare. *Gr.* κοποῦν. (*V. Frale.*) *Tav. Rit.* Egli per se non risentia, tanto lo dolore l'aveva affralito.

2 — *N. pass.* Infralire. *Cr. nella V.* Disvenire. (A)

Affralito, Af-fra-li-to. *Add. m. da* Affralire. *V.* (A)

Affrancante, Af-fran-cán-te. [*Part. di* Affrancare.] *Che affranca. Lat.* manumittens. *Gr.* ἐλευθερῶν. *Salv. disc. 2. 319.* Quindi li schiavi loro quando erano manomessi e affrancati, aggiungevano avanti all'antico nome greco da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell'affrancante o manumittente.

Affrancare, Af-fran-cà-re. [*Att.*] *Far franco, libero. Lat.* libertate donare.

Gr. ελευθεροῦν. *Vit. Plut. P. S. 25.* Seguiano Cato quindici servidori, e altri due che furono innanzi affrancati.

2 — Dar vigore, Avvalorare. *Lat.* incitare. *Gr.* παρακαλεῖν. *Fiamm. 4. 143.* L'acre risonante ec., e per la percossa del riverberante mantello del cavallo e di se, a meglio e più vigoroso correre gli affrancava.

3 — *E n. pass.* [Prender coraggio, Inanimirsi.] *Liv. dec. 1.* Siccome quegli che confortavano i loro battaglieri, e quegli s'affrancò di compiere sua battaglia.

4 — (Marin.) *Asciugar la sentina votandola colla tromba.* (A)

Affrancare diff. da *Liberare* e da *Salvare*. *Affrancare* è propriamente Dar franchigia; *Liberare*, Rendere la libertà; *Salvare*, Far salvo, Dare ad altri la salute, Porre almeno fuor di pericolo. *Affrancare* si prende anche per Inanimare, Dar vigore. *Liberare* suole pure adoperarsi in significato di *Salvare*. Così diciamo: *Liberare un reo dalla morte*; ma ciò è sempre in via figurata, poichè nel senso proprio *Liberare* si riferisce alla libertà, *Salvare* alla salute.

Affrancato, Af-fran-cà-to. [*Add.m. da* Affrancare; *ed è usato anche in forza di*] *sm. per Ischiavo fatto libero, Liberto. Lat.* libertus. *Gr.* ἀπελεύθερος. *Vit. Plut.* L'uno portava Filargiro suo affrancato.

Affrancazione. (Leg.) Af-fran-ca-zió-ne. *Sf. Pagamento del prezzo per liberarsi dal canone. Lat.* liberatio. (A)

Affrangere, Af-frân-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Affragnere. *V. Franc. Sacch. nov. 49.* E che ci hanno a fare l'aste, che t'affranga Dio e la Matre? *E nov. 159.* Dove ci ponesti questa barbuta, che t'affranga Cristo e la Madre? *Morg. 9. 11.* Che, poichè pur di duol la mente affrango, Con teco insieme me ne menerai.

Affranto, Af-frân-to. *Add. m. da* Affrangere *e da* Affragnere. *Infievolito,* [*Spossato*; *ed usasi anche in forza di sm. Lat.* fractus,] defessus, defatigatus. *Gr.* κοπιῶν. *Stor. Ajolf.* Gli affannati fratelli e affranti, rotti e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due aste di lancia si fermarono. *Vit. SS. Pad. 2. 98.* Mangiavano come affranti, impazientemente ed in fretta. *Boez. G. S. 32.* E indurata schernisce gli affranti Dalla sua rnota, e più con beffe ride Quanto più stanno col suo mal ploranti.

3 — [*E per metaf.*] *Dant. Purg. 30. 36.* E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato ch'alla sua presenza Non era di stupor, tremando, affranto. » *Ar. Fur. 42. 19.* Aveano gli altri paladin quiete, Essendo ai Mori ogni vigore affranto. (P)

Affrantura, Af-fran-tù-ra. [*Sf.*] *L'affragnere, Oppressura. Lat.* infractio. *Gr.* θλῖψις. *Fr. Jac. T. 2. 2. 45.* Se la concupiscenza mai lo affragne, Dàgli rimedio nella sua affrantura. *E altrove*: Lo ciel ti perdi e 'l mondo, Il corpo in affrantura.

Affrappare, Af-frap-pà-re. [*Att.*] *Frappare, Trinciare. Lat.* in minutas partes concidere. *Ar. Fur. 40. 26.* E quei c'ha intorno affrappa e fora e taglia, Come s'affrappa e fora e taglia il panno.

Affrappato, * Af-frap-pà-to. *Add. m. da* Affrappare. *V. di reg.* (O)

Affrappatore, * Af-frap-pa-tó-re. *Verb. m. di* Affrappare. *Che affrappa, trincia, taglia. V. di reg.* (O)

2 — * *Per metaf. Lo stesso che* Frappatore, Ingannatore. (O)

Affratellamento, Af-fra-tel-la-mén-to. [*Sm. Dimestichezza, Intrinsichezza quasi fraterna.*] —, Affratellanza, *sin. Lat.* fraterna consuetudo, familiaritas. *Gr.* εἰκειότης. *Guitt. lett.* Attì fare soleva con lui di affratellamento. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo soverchio e non laudabile affratellamento che con quello uomo si prendeva.

Affratellanza, Af-fra-tel-làn-za. [*Sf. Lo stesso che,*] Affratellamento. *V. Familiartà, Dimestichezza,* [*Comunanza*] *come da fratello. Lat.* familiaritas, societas. *Gr.* οἰκειότης. *Tac. Dav. ann. 1. 22.* Cesare gittò la prima zolla per lo sepolcro; gratissima pietà a' defunti, e a i vivi affratellanza nel duolo.

Affratellare, Af-fra-tel-là-re. *N. pass. Dimesticarsi, Apparentarsi, Trattar da fratello, da uguale.* (*V.* Apparentare.) *Lat.* familiariter agere. *Gr.* οἰκειοῦσθαι. (*V. fratello.*) *Tac. Dav. ann. 13. 169.* In casa sua non comandava che per cenni, e bisognando sprimer meglio, per non s'affratellar con essi parlando, scriveva.

Affratellato, * Af-fra-tel-là-to. *Add. m. da* Affratellare. *V di reg.* (O)

Affratto, Af-frât-to. [*Sm. Giravolta. V. e di'*] Anfratto. *Lat.* anfractus. *Gr.* πεσίδος.

2 — [*E metaf.* Rigiro, Intrigo.] *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Solo io ritrovai, Dopo diversi affratti e varii intrigli, Qualche ristoro in capo al mondo, a Brindisi.

Affreddare, Af-fred-dà-re. [*Att.*] *Far divenir freddo, Indur freddo.*—, Freddare, Raffreddare, *sin. Lat.* frigefacere. *Gr.* ψύχειν. *Dant. Conv. 127.* E con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata.

2 — [*Metaf.*] *Franc. Sacch. Op. div. 93.* È pietra da conservare la castità, e affredda chi la porta.

3 — *N. pass.* Divenir freddo. *Lat.* frigefieri, frigescere. *Gr.* καταψύχεσθαι. » *Pallad. 1. lug. 1. 4.* Posta (*l'acqua*) al sole ed al fuoco, tosto si scalda; e se calda si ponghi all'acre, tosto s'affredda. *Cr. 1. 5. 15.* Le quali (*acque*) nel verno si scaldino, e nella state s'affreddino. *E 4. 34. 2.* Da provvedere è ancora che il verno si scaldi (*il vino*), e la state s'affreddi. (V)

4 — *Per metaf.* [Mancar di fervore.] *Mor. S. Greg.* Sì che tanto l'uomo s'affreddi nello studio del secolo, quanto esso più ardentemente si leva nell'amor di Dio.

Affreddato, Af-fred-dà-to. *Add. m. da* Affreddare. *Lat.* frigefactus. *Gr.* καταψυχθείς. *Lib. Dicer.* Conciosiacosachè carezza di verace amore si trovi affreddata, non solamente nelle ramora, ma nelle radici.

2 — Infreddato, [Catarroso.] *But. Inf. 3.* Voci ec. fioche, come parla l'uomo quando è affreddato.

Affrenamento, Af-fre-na-mén-to. [*Sm.*] *L'affrenare.* —, Raffrenamento, *sin. Lat.* refraenatio. *Gr.* χαλινός.

2 — L'ubbidienza del freno, [*parlandosi de' cavalli.*] *Cr. 9. 6. 9.* Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento.

Affrenare, Af-fre-nà-re. [*Att.*] *Porre il freno. Lat.* fraenare, refraenare, cohibere, coercere. *Gr.* χαλινοῦν. » *Fr. Barb. 80. 18.* Affrena i sardi (*i cavalli di Sardegna*) per i stretti ealli. (V)

2 — *Per metaf.* [Tenere a freno, Moderare, Reprimere, Raffrenare.] *Petr. canz. 18. 3.* Ma se maggior paura Non m'affrenasse, via corta e spedita Trarrebbe a lin quest'aspra pena e dura. *Dant. Inf. 26. 21.* E più lo 'ngegno affreno ch'i' non soglio.

3 — [*N. ass.*] Ricevere il freno. *Cr. 9. 8. 1.* Il cavallo, la cui bocca è grande, e le mascelle sottili e magre, e che ha il collo lungo e sottile verso il capo, è abile ad affrenare.

4 — *N. pass.* Contenersi, Frenarsi, Vincere il desiderio, l'appetito. (A)

Affrenato, Af-fre-nà-to. *Add.m. da* Affrenare. *Lat.* fraenatus. *Gr.* χαλινωθείς. *Fr. Jac. T. 4. 35 6.* La bocca dèi aver chiusa, E la lingua affrenata.

Affrenatore, * Af-fre-na-tó-re. *Verb. m. di* Affrenare. *V. di reg.* (O)

Affrenatrice, * Af-fre-na-tri-ce. *Verb. f. di* Affrenare. *Bracciol. Sch. 2. 16.* Volgesi Amor con cento rote e cento Per l'aria intorno, e si dibatte invano, Come sparvier che per lo suo spavento Girando va l'affrenatrice mano. (B)

Affrescare. (Marin.) Af-fre-scà-re. *N. ass. Il soffiar del vento con alquanto maggior forza. Dicesi anche* Rinfrescare. (A)

Affrettamento, Af-fret-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'affrettare, Fretta.* —, Affrettanza, *sin. Lat.* festinatio. *Gr.* σπουδή. (*V.* Prestezza.) *Liv. dec. 3.* E ancora così strabocchevole affrettamento. *Amm. ant. 31. 2. 5.* Massimamente al consiglio sono contrarii affrettamento ed ira. *Tes. Br. 6. 51.* La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa che si può muovere, ha tardamento e affrettamento.

Affrettanza, Af-fret-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Affrettamento. *Amm. ant. 30. 3.* La seconda d'affrettanza e incostanzia.

Affrettare, Af-fret-tà-re. [*Att.*] *Far fretta, Sollecitare. Lat.* accelerare. *Gr.* ταχύνειν. (*V. fretta.*) *Boc. nov. 99. 40.* Il nigromante aspettando lo spaccio e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Vit. Crist.* Ove si truova mai nimo sì scellerato, la cui morte fosse così affrettata e sfolgorata, com'è suta quella del figliuol mio, senza nulla offesa?

2 — * Strignere senza posa i nemici. *Tit. Liv. lib. 2. cap. 18.* L'altro consule andò contra li Volsci, e non volle consumare il tempo predando e rubando: anzi affrettò li nimici tanto che elli vennero a combattere al campo. (N)

3 — * Far che una cosa in atto finisca presto. *Fav. Esop. 60.* Ciò vedendo lo Re, considerò che non era senza cagione, ed affrettò la cena, acciocchè potesse essere col suo donzello, e sapere d'onde mosse tanto riso. (Pr)

4 — *In sign. n. pass.* [Darsi fretta.] *Lat.* festinare, properare. *Gr.* σπεύδειν. *Dant. Purg. 10. 86.* Ed ella: signor mio, Come persona in cui dolor s'affretta, Se tu non torni? *Bocc. nov. 41. 27.* Pasimonda ec. quanto può s'affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia. *Petr. canz. 9. 1.* La stanca vecchierella pellegrina Raddoppia i passi, e più e più s'affretta.

5 — *N. ass. usato per lo passivo. Amm. ant. 21.* Ulisse desidera e affretta di tornare alla sua isola, detta Itaca, ec. (V) *Ar. Fur. 23. 14.* Astolfo dice a lei, che le volea Dar Rabican che si nel corso affretta Che, se scoccando l'arco si movea, Si solea lasciar dietro la saetta. *Car. Eneid. 4. 961.* Schiva di più veder l'eterea luce Affrettò di morire. *E 12. 266.* Affretta, e della morte Scampa, se scampar puossi, il tuo fratello. *Manfred. Eustach. son.* E la superba Insubria alle sue piante Già d'inchinarsi affretta. *Parin. Notte.* Svegliati ai grandi esempi, e meco affretta. (M)

Affrettatamente, * Af-fret-ta-ta-mén-te. *Avv. Spacciatamente, Con fretta, Con prestezza. Lat.* festinanter. *Gr.* ταχέως. *Vit. Crist.* Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Icrusalemme affrettatamente. *Liv. M.* Elli si furono affrettatamente alle tende. *Com. Par. 6.* Mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte s'accampoe. *Vit. Plut.* Dimitrio si fuggì affrettatamente ad Efeso.

Affrettato, Af-fret-tà-to. *Add. m. da* Affrettare. *Lat.* properatus. *Gr.* ἠπειγμένος. *Bocc. nov. 44. 11.* La donna affrettatasi di vestire, chetamente seguitò messer Lizio. *Lab. 343.* Se tempo da troppo affrettata morte non m'è tolto, io lo farò ec. ricredente della sua bestialità. *G. V. 9. 135. 4.* Promette fare quattro libri, ma non se ne trnova se non due, forse per lo affrettato suo fine. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Troppo breve è lo star, troppo affrettata, Messer Ilario, è la vostra partenza.

Affrettatore, Af-fret-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Affrettare.] *Che affretta. Lat.* accelerans, urgens. *Gr.* ἐπείγων. *Fr. Giord. Pred. R.* Sembrano affrettatori della loro morte.

Affrettatrice, Af-fret-ta-tri-ce. [*Verb. f. di* Affrettare.] *Ovid. art. am.* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice.

Affrettoloso, * Af-fret-to-ló-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Frettoloso. *Pas.* (O)

Affrettoso, Af-fret-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Frettoloso. *Lat.* celer, praeproperus, properus. *Gr.* ατχύς, ταχυνος. *Rim. Ant. P. N. Pier. Vign.* Ingressa m'è la morte Per affrettosa sorte.

Affrezzolare, * Af-frez-zo-là-re. *Att. Affrettare, Accelerare.* (Da fretta, come quando da *fortis* vien forza, da *platea* piazza, ec.) *Liburn. Berg.* (O)

Affrica. * (Geog.) 'Af-fri-ca. *Sf. Lo stesso che* Africa. *V.* (G)

Affricano. * *Add. pr. m.* Dell'Affrica. *Lo stesso che* Africano. *V. Cr. alla v.* Conquistatore. (B)

2 — *Ed in forza di sm. parlando di marmo. Sorta di marmo di grande durezza che ha diverse macchie, bianche, rosse e paonazze. Bald. Voc. Dis.* (A)

Affricino, Af-fri-cì-no. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Affrico. *V. Tes. Br. 2. 37.* Di mezzodì viene un vento ec. ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino.

Affrico, 'Af-fri-co. [*Add. e sm.*] *Vento che tira tra l'Austro e'l Zeffiro.*—, Africo, Affricino, Garbino, Agherbino, Gherbino, Libeccio, *sin. Lat.* Africus. *Gr.* λίψ. *Tes. Br. 2. 73.* Di mezzodì viene un vento ch'è della natura dell'altro di mezzodì, ed ha nome affricò, ma li marinari lo chiamano affricino, e anche l'appellano per due altri nomi.

Affrico. * (Geog.) S. Affrien. *Città della Francia.* (G)

Affricogno, Af-fri-có-gno. [*Add. m.*] *Di sapore che ha dell' afro, dell'austero. Lat.* austerus. *Gr.* αὐστηρός. *Red. Ditir. 28.* Quel gran vino Di Pumino Sente un po' dell' affricogno. » *(Qui usato come sm.)* (N)

2 — (Agr.) *Agg. di una Spezie d'uva*, [*che dicesi pure* Affricognola.] *Cr. 4. 7.* Ed enne una *(delle uve)* ch'è detta affricogna, che non è dilettevole a mangiare.

3 — *Ed è anche il* Nome di quella specie di vite che produce l'uva affricogna. (A)

Affricognola, Af-fri-có-gno-la. *Add. f. Aggiunto d'una specie d'uva. V.* Affricogno, § 2. (A)

Affriggere, * Af-frig-ge-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Affliggere. *Gr. S. Gir.35.* Non è questo dunque lo digiuno che io elessi, che l'uomo affriggesse l'anima sua. *Vit. S. Gio. Gualb.315.* Nè eziandio quelli che ivi sono, per cibo necessario a se *(al vescovo)* o a sua famiglia, non affrigga. (V)

2 — *E n. ass. Pallad. Febr. 12.* Nota che nel potare autunnale affrigge la vite. (A) (V)

Affriggitivo, Af-frig-gi-ti-vo. *Add. m. V. A. V. e di'* Affliggitivo. *Guitt. Lett. 1. 2.* Ogni grandezza terrena, com'è affannosa ec., e come affriggitiva a perdere e tribulosa. (V)

Affrittellare, Af-frit-tel-là-re. [*Att.*] *Dicesi propriamente del Cuocer l'uova nell'olio intere intere nella padella, e a foggia delle frittelle. Lat.* ova frigere. *Gr.* ὠὰ φρύγειν. *Pros. Fior. 6. 215.* Coll'affrittellare non ho simpatia, perchè io non posso patire i formicotti, e gli ammazzatori dell'altre cose.

2 — *Per metaf.* Uccidere a ghiado, [*cioè di coltello o di spada, ed è modo basso e buffonesco.*] » *Cecch. Prov. 94.* Il campo corse, E te gli affrittellò, e un non rimase Vivo. (B)

Affrittellato, Af-frit-tel-là-to. *Add. m. da* Affrittellare. *Lat.* frixus. *Gr.* τηγανισθείς. *Fir. Luc. 4. 1.* Aveva la serva che sapeva far l'uova affrittellate.

Affritto, Af-frit-to. *Add. m. ed anche in forza di sost. V. A. V. e di'* Afflitto. *Vit. S. M. Mad.* Ella era fatta consolatrice di tutti gli affritti. (A)

Affrizione, Af-fri-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Afflizione. *Vit. SS. Pad. 2. 172* Non curandosi di vergogna d'andare in capelli, nè d'affrizione d'andare scalza. *Vit. S. Gir. 10.* Non potrei nè saprei narrare quante tribulazioni... affrizioni.., per lo nome di Gesù Cristo sostenne. *Guitt. Lett. 3. 11.* Tutte disse ch'erano vanità e affrizione di spirito. (V)

Affronta, Af-frón-ta. *Sf. Lo stesso che* Affrontamento. *V. Fir. Disc. an.* Mio pensier sarebbe che voi vi discostaste dall'affronta di questi pescatori, i quali non la perdoneranno a veruno *(pesce.)* (A)

Affrontamento, Af-fron-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo affrontare*, [*Incontro.*—, Affronta, Affronto, Affrontata, *sin.*] *Lat.* aggressin. *Gr.* ὕβρις. *Fr. Giord. Pred. R.* Pativa in quel luogo molti e continui affrontamenti di scherno.

2 — (Ar. Mes.) *Combaciamento, Riscontro di due cose che si vogliono unire.* (O)

Affrontare, Af-fron-tà-re. [*Att.*] *Assaltare il nimico a fronte. Lat.* congredi, aggredi, invadere, adoriri. *Gr.* ὑβρίζειν. *Morg.* Veggiam s'ardito sarà d'affrontarmi. *Bemb. Stor. 3.* 35. Levato un grandissimo grido, l'affrontò.

2 —*Assalire alcuno all'improvviso e a torto, Ingiuriarlo. *Bisc. Malm.*(A)

3 — [Incontrare a fronte a fronte, Andare o] Farsi incontro, Pararsi davanti, [Mettersi a fronte.] *Fir. Trin. 2. 6.* Bella orrevolezza, affrontarle donne per la via! *E Luc. 3. 2.* Io lo voglio affrontare il tristo, e guastargli l'uova in bocca. *Sen. ben. Varch. 6. 38.* Siagli intorno un molesto e possente avversario ec., affrontinlo i creditori.

4 — Porre a fronte, Comparare. *Lat.* comparare, conferre. *Gr.* παράγειν. *Dittam. 1. 8.* Quest'ultimo paese ch'io ti conto, Tanto si chiude ver settentrione, Che al padule Meotide l'affronto.

5 —*N. pass.*[Venire a battaglia.] *Lat.*confligere. *Gr.* μάχεσθαι, προσβάλλειν. *G. V. 6. 3. 1.* Quivi s'affrontarono insieme, e fuvvi grande battaglia.

6 — [Porsi a fronte.] *Bocc. nov. 17. 44.* Col re di Cappadocia dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. » *G. V. 8. 58.* Uscirono di Doai, e s'affrontarono incontro all'oste del Re, gridando di e notte battaglia battaglia. *E 7. 131.* Di concordia si schierarono ed affrontarono le due osti più ordinatamente per l'una parte e per l'altra, che s'affrontasse battaglia in Italia. (Pr)

7 — Abbattersi, [Venire a fronte, Trovarsi a fronte, Essere a fronte] *Agn. Pand. 48.* Quando dovevano venire i parenti ec., allora la donna mia lisciata, imponiciata, molto lieta s'affrontava a chi veniva. *Dittam. 1. 12.* Ma perchè d'ogni dubbio ti dilibri, E sappi ragionar, se mai t'affronti Con gente a cui diletta legger libri.

8 — Riscontrarsi. *Dant. Par. 25. 40.* Poichè per grazia vuol che tu t'affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell'aula più segreta, co' suo' conti.

9 — *Dicesi anche di cose inanimate e che siano situate dirimpetto e a fronte. Lat.* respondere, obijci. *Gr.* ἀντικεῖσθαι. *G. V. 1. 5. 2.* E parte di Spagna infino allo stretto di Sibiglia, ove s'affronta con Affrica.

10 — [*Per metaf.*] Unirsi. *Barn. Orl. 1. 5. 3.* Perchè quando intervien che non s'affronti L'un coll'altro voler, l'amor non dura.

Affrontata, Af-fron-tà-ta. *Sf. Lo stesso che* Affrontamento. *V. Oggi più comunemente* Affronto. *Lat.* congressus, conflictus. *Gr.* προσβολή, μάχη. *G. V. 7. 130. 7.* Stimando come valentre gente d'arme, per loro buona punga, di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. *E 9. 305. 11.* Il dannaggio de' morti all'affrontata prima fu piccolo. *E 11. 28. 2.* E dopo la prima affrontata alquanto ritenuta, i cavalieri Perugini furon rotti e sconfitti.

Affrontato, Af-fron-ta-to. *Add. m. da* Affrontare. [*Posto a fronte.*] *G. V. 10. 197. 1.* Le quali osti stettero affrontate più giorni sopra la riviera. » *E 9. 71.* Venuta la detta oste de' Fiorentini e del Prence in Valdinievole alla incontra di quella di Uguccione, più di stettero affrontati, il fossato della Nievole in mezzo. (Pr)

2 — Offeso, Ingiuriato. *Car. Lett. ed. 2. 51* Di grazia rimediate col Vivaldo, che non se ne tenga affrontato. (P)

3 — *Agg. di* Battaglia = *Giornata campale. G. V. 7. 37. 5.* Mai non s'ardirono di venire a battaglia affrontata co' Cristiani.

4 — *Proverb.* Uomo affrontato è mezzo morto = *Gli assalti improvvisi sbalordiscono.*

5 — * (Blas.) *Dicesi di due animali che sono a fronte l'uno dell'altro. Dicesi anche* Confrontato. (A)

Affrontatore, Af-fron-ta-tó-re. *Verb. m.* [*d'*Affrontare] *Che affronta. Lat.* aggressor. *Gr.* ὑβριστής. *Varch. Suoc. 1. 4.* Nè vorrei ec. mi tenesse un affrontatore.

Affrontatrice,* Af-fron-ta-trì-ce. *Verb. fem. di* Affrontare. *Pas.* (O)

Affronto, Af-frón-to. [*Sm.*] *L'affrontare, Affrontata. V.* Affrontamento. *Lat.* conflictus. *Gr.* προσβολή, μάχη. *Tac. Dav. Vit. Agr. 393.* E corsero a furia all'affronto, così ordinati. » *Segn. Descr.* Far testa all'affronto di una sortita. (A)

2 — Ingiuria, Sopruso. (Il mettersi talvolta a fronte, cioè al pari di persona che si tenesse da più di lui, si disse *Affronto*; e significò poscia altri modi d'ingiuria. *Murat.* In bretton ed in franc. *affront* vale il medesimo.) *Lat.* injuria, contumelia. *Gr.* ὕβρις. *Salv. Spin. 3. 3.* La rabbia, l'affronto ch'io mi vedeva fare, ec. m'aveano accecato. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Per gli affronti Sufficiente ho schermo, e non gli temo.

3 — [Collisione, Concorso di due cose che s'incontrano e si percuotono scambievolmente.] *Infar. Sec. 353.* Collisione, in altro senso che di percuotimento e d'affronto, non adoperò mai autore.

4 — Confrontazione, Riscontro. *Band. Ant.* Confrontazioni ovvero affronti, che si fanno per trovare i malefizii. (A)

Affronto diff. da *Onta, Insulto, Oltraggio, Scherno.* L'*Affronto*, che gli antichi scrittori dissero *Affronta, Affrontata* e *Affrontamento*, è un tratto di rimprovero o disprezzo lanciato in faccia di testimoni. L'*Onta* è grande ingiuria congiunta a disprezzo; e talora include anche l'idea d'infamia. L'*Insulto* è un attaceo fatto con insoleuza. L'*Oltraggio* aggiunge all'insulto un eccesso di violenza che irrita. Lo *Scherno* è un trattamento umiliante ch'espone al disprezzo ed alla irrisione del pubblico.

Affumare, Af-fu-mà-re. [*Att. e n. pass. Offuscare col fumo il colore e la lucentezza di checchessia, Tingere di fumo.*] *Affumicare.*—, Affummare, *sin. Lat.* fumigare. *Gr.* καπνίζειν. *Benv. Cell. Oref. 60.* S'affumerà col lume della candela o della lucerna. *E appresso*: Indi si affumeranno le dette figure col fumo della candela accesa.

2 — [Profumare.] *M. Aldobr. P. N. 54.* Sia affumata la magione ec. di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

Affumato, Af-fu-mà-to. *Add. m. da* Affumare. —, Affummato, Affumicato, *sin. Lat.* fumosus, fumo tinctus. *Gr.* καπνιζόμενος. *Bocc. nov. 60. 9.* Con un pajo di poppe che parevan due ceston di letame, e con un viso che parea de' Baronci, tutta sudata, unta e affumata. *Speron. Oraz.* Sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta.

2 — *Per metaf.* Abbietto, Vile. *Stor. Ajolf.* O affumato, smonta che tu comprerrai la mia vergogna.

Affumicamento, Af-fu-mi-ca-mén-to. [*Sm.*] *L'affumicare.*—, Affumicata, *sin. Lat.* fuliginis obductio. *Gr.* καπνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Nere quelle mura del tempio per lo antico affumicamento del loro incenso.

Affumicare, Af-fu-mi-cà-re. [*Att. V.* Affumare.] *Far fumo, Dar fumo a una cosa. Lat.* fumigare, suffire. *Gr.* θυμιᾶν, καπνίζειν. *Cr. 12. 2. 6.* Ancora di questo mese si pos-on comprare le pecchie, e deono essere affumicate più volte, e da ogni lordura nette. *E cap. 3. 3.* Domare i cavalli e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini e dal fastidio.

2 — [Profumare.] *M. Aldobr.* E se l'aere è troppo caldo e secco ec., (*la casa*) sia affumicata di canfora e di sandalo. *Mil. Marc. Pol.* E hanno incenso e mirra, e affumicano e alluminano tutta la casa.

Affumicata, Af-fu-mi-cà-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Affumicamento. *Lat.* fumicatio, suffitus. *Gr.* θυμίαμα. *Mil. Marc. Pol.* E quando quegli incantatori hanno fatto questo, fanno grande affumicata dinanzi a gl'idoli di buone spezie.

Affumicato, Af-fu-mi-cà-to. *Add. m. da* Affumicare. *Macchiato e Tinto dal fumo. Lat.* fumosus, fumo oblitus. *Gr.* καπνισθείς. *Bocc. nov. 75. 3.* È come che egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo. *Sen. Pist.* La casa, che è piena d'immagini antiche e affumicate, non fa l'uom gentile. *Varch. Boez. 1. pr. 1.* Come si vede nelle statue affumicate dal tempo. *Morg. 21. 46.* La faccia brutta, affumicata, arsiccia.

Affumicatore,* Af-fu-mi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Affumicare. *V. di reg.*(O)

Affumicatrice,* Af-fu-mi-ca-trì-ce. *Verb. f. d'* Affumicare. *V. di reg.*(O)

Affummare, Af-fum-mà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Affumare. *V. Benv. Cell. Oref. 61.* Avendo ambe le parti ben secche, affummansi un poco col fummo della candela, come di sopra dicemmo.

Affummato, Af-fum-mà-to. [*Add. m. da* Affummare. *Lo stesso che*] Affumato. *V. Vit. SS. Pad. 1. 104.* Era tutto tinto ed affummato, perchè scryiva a cucina.

Affuocare, Af-fuo-cà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Affocare. *V.*(A)

Affuocato, * Af-fuo-cà-to. *Add. m. da* Affuocare. *V. di reg. V.* Affocato.(O)

Affuori, Af-fuó-ri. [*Prep.*] *V. A. Fuorchè. Lat.* praeter. *Gr.* παρά, πλήν. *Guid. G. 135.* Vestito de' suoi proprii vestimenti, affuori l'estremitade de' piedi.

Affusare, * Af-fu-sà-re. *Att. Lo stesso che* Affusolare. *V.* (O)

Affusato, Affu-sà-to. *Add. m. da* Affusare. *Lo stesso che* Affusolato. *V. dell'uso.* (A)

2 — * (Archi.) *Agg. di* Colonna: *Quella ch'è assottigliata dal terzo in sù; che anche dicesi* Diminuita. (A)

Affuscare, Af-fu-scà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Offuscare. *Lat.* tenebras offundere, obscurare. *Gr.* ἀμαυροῦν, σκοτοῦν. (*V. fosco.*) *Cavalc. Med. cuor. Ms.* Inganna affuscando lo cuore, lo quale non pensi lo grande frutto di colui che fa e che vuole fare penitenza.

Affuscato, * Af-fu-scà-to. *Add. m. da* Affuscare. *V. di reg.* (O)

Affusione. (Farm. e Chim.) Af-fu-si-ó-ne. *Sf. L'azione di versare o spruzzare un liquore sovra qualche cosa. Lat.* affusio. *Cocch. B.* Non si mutarono nemmeno... coll'affusione di più dell'olio di tartaro. (A)

Affusolare, Af-fu-so-là-re. [*Att. Dar la forma del fuso, Render diritto come il fuso.*] —, Rattusolare, Affusare, *sin.* (V. *fuso.*)
2 — *Per metaf.* Rattazzonare, Abbellire, [Forbire, Ripulire.] (Credesi tratta la metafora dall' essere il fuso difilato, levigato, ed in somma netto di ogni nodo o scabrosità. Peraltro *fisa* in celt. basco val netto, proprio, pulito.)
3 — [*E detto di rimprotto o simile.*] Mettere addosso, Dare una canata, [Fare un rabbuffo.] *Pataff.* 2. Se tu gli affusolasti un mal rimbrotto.
Affusolato, Af-fu-so-là-to. *Add. m. da* Affusolare.
2 —* Fatto a foggia di fuso. *Oggi si dice* Affusato. *Quindi* Gambe affusolate, *cioe sottili e fatte a guisa di fuso. Aret. Rag.* (A)
3 — [Girato in aria a guisa di fuso.] *Morg.* 27.55. E chi sonava tamburo e chi naccchera, Baldosa e cicutrenna e zufoletti, E tutti affusolati gli scambietti.
4 — Diritto diritto, Difilato. *Ninf.Fies.* 149. Ch'egli schifasse il dardo che volando Venia ver lui per l'aere affusolato. *Varch. Suoc.* 5. 1. Ma ecco Simone che ne viene tutto affusolato a trovarmi. *Cas. Lett.* 52 Se n'è venuto qui affusolato per impetrare la mia abbazia di Somma.
Affusso, * Af-fùs-so, Affus. *N.pr. m. Lat.* Apphus. (Dall' ebr. *hhaphas* scrutinare: c. val dunque Chi scrutina.) (B)
Affusto. (Milit.) Af-fù-sto. *Sm. Carretta da cannone.*(Da *fusto* in senso di pedale d'albero: e val dunque Pedale del cannone.) (S)
Affutare, Af-fu-tà-re. [*Att.*] *V. A.* [*Riprovare. V. e di*] Confutare. *Lat.* confutare. *Gr.* ἐλέγχειν. *Tesorett. Br.* 20. Ma maestria conchiude La forza e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affuta follia.
Afganistano. * (Geog) Af-ga-ni-stà-no, Afganistan, Kabul, Cabulistano. *Sm. Lat.* Arachosia. *Regione dell' Asia.* (G)
Afia, * A-fi-a. *N. pr. m. Lat.* Aphia. (In ebr. *afia* vale ira o volto del Signore; da *aph* volto, ira, e *jah* signore. In gr. *aphyia* vale ingegno ottuso.) (B)
A fiacca collo. *Posto avverb.*= *Precipitosamente, Albandonatamente. Lat.* praccipitanter. *Gr.* προπετῶς. *Bern. Ort.* Ognuno a fiacca collo ivi rovina. *Tac. Dav.ann.*2.35. Due schiere di nemici (mirabil cosa!) a fiacca collo della selva nel piano, e del piano nella selva si fuggivano incontra.
A fiamma.* (Ar. Mes.) *Posto avverb. Dicesi di drappo di fondo bianco sopra cui campeggi il rosso.*—, A fiamme, *sin. V.* Fiamma, §. 14, 2.(O)
Afida,* 'A-fi-da. *N.pr.m.* (Dalgr. *a* priv., e *pheidos* o sia *phidos* parco.) — *Figlio di Arcade re di Arcadia.* — *Di Pelipemone re di Alibanda.* (Mit)
A fidanza. *Posto avverb.* = *Confidentemente. Bocc. nov. 79. 18.* Non voglio che tu ti maravigli, se io te dimesticamente a fidanza richiederò.
2 — A speranza. *Passav. 49.* Avvegnachè Dio sia misericordioso, non vuole però che l'uomo a fidanza l'offenda. (V)
3 — *Col v.* Fare: Fare a fidanza=*Trattare con sicurtà e dimestichezza.* [*V.* Fare a fidanza.] *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Egli, e l'esercito facevano a fidanza con gli ordini della milizia. *Alleg.* 225. La pazzia, che può far seco a fidanza, Lo vi conforta ec.
Afidiagi.* (Zool.) A-fi-di-fa-gi. *Sm.pl. V. G.Lat.* aphidiphagi. (Da *aphis*, su'l quale vedi *Afidii*, e *phago* io mangio.) *Famiglia d'insetti così detti perchè si nutriscono di afidii.* —, Afidivori, *sin.* (Aq)
Afidii. * (Zool.) A-fi-di-i. *Sm. pl. Lat.* aphidii. *Famiglia d'insetti, di cui il genere dominante è il moscherino detto in latino* aphis. (Aq)
Afimivori.* (Zool.) A-fi-di-vo-ri. *Sm. pl. Lo stesso che* Afidifagi. *V.* (Da *aphis*, sul quale vedi *Afidii*, e dal lat. *voro* io divoro.) (Aq)
Afidna, * A-fid-na, Afidne. *N. pr. m. Lat.* Aphidna. (Dal gr. *a* priv., e da *phidon*, *phidonos* parco.) (B)
2 —* (Geog.) *Borgo dell'Attica.* (G)
Afidneo, * A-fid-nè-o. *N. pr. m.— Padre di Callimaco.* (Mit)
Afidno, * A-fid-no. *N. pr. m.— Governadore di Afidna.* (Mit)
Afidrosi. (Med.) A-fi-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* aphidrosis. (Afidrosi in gr. *aphidrosis* vale emissione di sudore; e viene allora da *aph'* per *apo* da, e *hidrosis* l'atto di mandar fuori il sudore. Prendendo a radice *aph'* per *apo* senza, e *hidrosis*; *Afidrosi* può significare mancanza di sudore.) *Cessamento o Mancanza di sudore.* (Aq)
Afilantropia. (Med.) A-fi-lan-tro-pi a. *Sf. V. G. Lat.* aphilantropia. (Da *a* priv., e *philanthropia* amore degli uomini.) *Il primo grado della melanconia, allorchè si fugge gli uomini e cercasi la solitudine.* (Aq)
A fil di spada.* *Posto avverb. co' v.* Mettere, Mandare *o simili* =*Fare macello, strage. V.* Filo, §§. 24 e 25, e Spada. (O)
Afilia.* (Lett.) A-fi-li-a. *Sf. V.G.Lat.* aphilia. *Gr.* ἀφιλία. (Da *a* priv., e *philos* amico.) *Scarsità o mancanza d' amici.* (Aq)
Afillante. (Bot.) A-fii-làn-te. *Sf. Lat.* aphyllantes Lin. (Dal gr. *a* priv., *phyllon* foglia, e *anthos* fiore. Val dunque fiore senza foglie.) *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle giuncacee, che porta il perianzio di sei foglie cinto nella base da squame embriciate, i filamenti delle antere inserite nelle lamine del perianzio, lo stimma trifido, e la capsola a molti semi; perianzio color gridellino, il fusto affatto privo di foglie: ha la sola specie* Aphyllantes monspeliensis. (B) (N)
Afillo.*(Bot.) A-fil-lo. *Sm.Lat.* aphillum. (Dal gr. *a* priv., e *phyllon* foglia.) *Aggiunto di alcune piante che hanno i cauli privi di foglie.* (A. O.) (N)
A filo. *Posto avverbialm. vale A dirittura; presa la metafora da' muratori e simili che tirano un filo per andar diritto.' Lat.* ad lineam, examussim, in directum. *Gr.* εὐθύ.» *Segn. Mann. Sett.* 28. I solchi vogliono essere tutti tirati a filo. (V)
2 — [Pieno, Dritto.] *Ar.Fur.* 12. 83. Che'l ferro crudo In man d' Orlando al venir giù voltosse: Tirare i colpi a filo ognor non lece.
3 —*Col v.* Andare: Andare a filo=*Andare affilato. V.* Andare a filo.(N)
4 — *Col v.* Essere: Essere a filo, [*fig.*]=*Esser pronto, apparecchiato, lesto, in punto per far checchè sia.*
5 — *Col v.* Mettere: Mettere a filo altrui per far checchessia = *Fargli venir voglia di fare ec. Malm.* 2. 63. Così perchè tu a filo più mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.
Afilosofia.* (Lett.) A-fi-lo-so-fi a. *Sf. V. G. Lat.* aphilosophia. (Da *a* priv., e *philosophia* amor della sapienza.) *Abito per cui si odia la ragione, all' opposto della filosofia che la va investigando.* (Aq)
A fine. *Posto avverbial. vale Con fine, Per fine. Lat.* caussa, gratia. *Gr.* χάριν, ἕνεκα. *M. V.* 3. 106. Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che 'l Comune avea ordinato. *E* 7. 60. Ed ivi attese il Re di Raona a fine di combattersi con lui.
2 —*Col v.* Tirare, Condurre ec.=*Finire, Compiere ec.* [*V.*Fine.] » *Ar. Fur.* 22.18. Desideroso di condurre a fine Il paladin sì gloriosa impresa.(P)
A fine forza. *Posto avverbialm. vale A forza, In tutto e per tutto.* [*V.A.*] *Lat.* funditus, prorsus, violenter. *Gr.* βίᾳ, βιαίως. *Guitt.lett.* 14. Coronando vostro leone, poi conquiso l'avete a fine forza.
2 — Totalmente, [Grandemente, Sommamente, Onninamente.] *Fr. Giord. Pred. R.* 3. Rimase per lui quel paese desolato a fine forza.
Afio. (Zool.) 'A-fi-o. *Sm.V.G. Lat.* aphyus. (Da *a* priv., e *phyo* nasco, genero.) *Piccolo pesce di mare che gli antichi così chiamarono perchè credevano non esser quello generato come gli altri pesci, ma prodotto da una terra fangosa e dalla spuma del mare.* (Aq)
A fior d' acqua. [*Posto avverb.*=*Alla superficie dell' acqua, A galla.*] *V.* Fiore, §. 21, 2 e 3.
A fior di terra.* *Avverb.*=*Alla superficie della terra. Filicaja. N.Sp.*(O)
Afiostomi. * (Zool.) A-fi-ò-sto-mi. *Sm. pl. V.G. Lat.* aphyostomi. (Da *aphyo* io traggo fuori, io attingo, e *stoma* bocca.) *Famiglia di pesci cartilaginosi le cui branchie sono complete, le pinne ventrali dietro le pettorali, e la bocca situate ad un tubo alla estremità del muso, e perciò molto propria per attignere od assorbire.* (A. O.)
Afirape. * (Mit. Gr.) A-fi-ra-pe. *N.pr.f.* (Dal gr. *aphros* spuma, ed *apyo* io risuono: Spuma suonante.)—*Figlia di Celo e sorella di Latona.*(Mit)
Afiso. * (Med) A-fi-so. *Add. m. V. G. Lat.* aphysus. (Da *a* priv., e *physa* fiato.) *Aggiunto di cosa che non produce fiato.* (A. O)
Afiteja. (Bot.) A-fi-tè-ja. *Sf. V. G. Lat.* aphyteia. (Da *a* priv., e *phyton* pianta.) *Genere di piante parasite senza fusto della monadelfia triandria, famiglia delle ceree.* (Aq) (N)
Afiti. * (Geog) A-fi-ti, Afiteja. *Lat.* Aphitis. *Città della Tracia.* (G)
A fitto. *Posto avverbialm. co' verbi* Pigliare, Torre o Dare; *ed è Pigliare, Torre o Dare l' entrate delle possessioni per un certo prezzo; e* Dare a fitto, *lo diciamo anche Affittare.* Pigliare a fitto *si dice in lat.* conducere; Dare a fitto, *lat.* locare. *Gr.* μισθοῦν. *M. V. 8.6.* E presono a fitto dal Cardinale la rendita, che ne fece lor buon mercato.
Afizi. * (Mit. Maom.) A-fi-zi. *Coloro, presso i Turchi, che imparano a memoria tutto l' Alcorano, e sono considerati come persone sacre.* —, Anifizi, *sin.* (Mit)
A flagello.* *Posto avverb.*=*In grandissima quantità. V.* Flagello, §. 4.(O)
Afle. * (Geog.) *Ant. città della Caldea sulle sponde del Tigri.* (G)
Aflemmanto. (Med.) A-flem-màn-to. *Add. e sm. V.G.Lat.* aphlegmantus. (Da *a* priv., e *phlegma* pituita.) *Chi è privo di pituita, Chi ha poca pituita.*—, Aflegmanto, *sin.* (Aq)
Aflisteo.* (Mit.) A-fli-stè-o. *Add.m. Uno degli epiteti dati a Giove.*(Mit)
Afnei. * (Geog.) A-fnè-i. *Antichi popoli della Licia.* (G)
Afneo. * (Mit.) A-fnè-o, Afnio. *Soprannome di Marte, dal perchè Erope, resa incinta da lui, essendo morta nel parto, il bambino trasse latte dalle mammelle materne.* (Dal gr. *aphneos* ricco, abbondante; cioè abbondante, ricco di latte.) (Mit)
Afneo. * (Geog) *Città della Frigia.*(G)
Afobia. * (Lett.) A-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* aphobia. (Da *a* priv., e *phobos* paura.) *Intrepidezza.* (Aq)
Afobo, * 'A-fo-bo. *N. pr. m. Lat.* Afobus. (V. *afobia.*) (Aq)
Afonio. (Zool.) A-fò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* aphodius. (Dal gr. *aphodion* sterco, escremento.) *Genere d' insetti, così chiamatiperchè vivono nelle immondizie, e negli escrementi degli animali.* (Aq)
Afofi, * A-fò-fi, Apofi, Apope, Apappo. *N. pr. m.— Re di Tebe in Egitto, forse lo stesso che* Epafo; *o piuttosto soprannome di Tifone considerato sotto la sua gigantesca figura, giacchè in lingua cofta* Afofi *significa Gigante.* (Mit)
A foggia. *Posto avverbialm. vale A maniera, In guisa. Lat.* instar. *Gr.* δίκην. *Alleg.* 58. Avete voi finissimi capelli, Che pajon tant'orpelli, Quasi a foggia di stelle. *Sagg. nat. esp.* 169. Rimanendo però più grossi da una parte, e più acuti e taglienti dall' altra, a foggia di coltelli.
2 — Con la foggia, *parte dell' antico cappuccio che pendendo in su la spalla difendeva tutta la guancia sinistra. Franc. Sacch. nov.* 105. Intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l'avea portato a foggia. *E sotto*: Pensate nuova cosa che parea, che sempre l'avea portato a foggia. *V.* A gote. (V)
3 — * Bicchiere a foggia è *quel bicchiere conico alto e sottile in cui oggidì bevesi il vin di Sciampagna, detto così dallo aver la figura simile a quella parte dell' antico cappuccio, chiamata* Foggia. *Red. Ditir.* 4. 25. Questa altiera, questa mia Dionea bottiglieria Non raccetta, Non alloggia Bicchieretti fatti a foggia. (Pr)
A foglie. * *Posto avverbial.*=*A maniera di foglie, Con lavoro che rappresenta fogliame. Cr. alla v.* Fogliame. (O)
A foglio a foglio. *Posto avverb.* = *A foglio per foglio, Distintamente, Minutamente. Lat.* per singulas paginas. *Dant. Par.* 12. 121. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troverìa carta, Du' leggerebbe, i' mi son quel ch'io soglio.
A fondo. *Posto avverbial.*=*Nel fondo*; *contrario di* A galla.—, Affondo, *sin. Lat.* ad imum, in imo. *Gr.* ἐν πυθμένι. *Sen.Ben. Varch.* 7.1. Tutto quello che può farci o migliori o beati, fu da lei posto o allo scoperto o poco a fondo. *Dav.Colt.* 155. La fossa vuol essere a fondo un braccio e mezzo. *(Cioè, abbia profondità d'un braccio e mezzo.)*
2 — *Col v.* Andare = *Sommergersi. Lat.* submergi. *Gr.*ὑποδύεσθαι. *Cr.* 9. 86. 5. *(L'uova)* piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla.
Afonia.(Med.) A-fo-ni-a. *Sf.V.G.Lat* aphonia.(Da *a* priv., e *phone* suono, voce.) *La privazione della voce. Lo stato di chi non può parlare.*(A)
Aforeto. * (Med.) A-fo-ré-to. *Add. m. V.G.Lat.*aphoretus. *Gr.*ἀφόρητος. (Da *a* priv., e *phoreo* io porto.) *Insopportabile, Intollerabile.*(A.O.)

Aforismo. (Lett.) A-fo-ri-smo.[*Sm.*] *V. G. Lat.* aphorismus. *Gr.* ἀφορισμός. (Da *aphorizo* io separo, distinguo, scelgo, perchè non si arriva a stabilirne che dopo moltissime analisi.) *Massima, Sentenza. Assolutamente preso, s'intende di quelli d'Ippocrate.* —, Anforismo, *sin. Dant. Par. 11. 4.* Chi dietro a jura, e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo sacerdozio. *But.* Ed alcuno se n'andava dirietro ad aforismi, cioè breve sermone: questi aforismi fece Ippocrate, e Galieno scrisse sopra essi; e per questo intende che alcuno s'aoperava nella medicina per essere ricco. *Petr. cap. 10.* E quel di Coo, che fe' vie miglior l'opra, Se ben intesi fosser gli aforismi.

Aforisticamente, A-fo-ri-sti-ca-mén-te. *Avv. Distintamente, Con brevità. Gr.* ἀφοριστικῶς. *Guarini part. 1. lett. 141.* La quale aforisticamente toccando il punto con sua minor fatica. (B)

A forma. *Posto avverb.*= *In forma, A foggia. Lat.* in modum. » *Sall. Giug. 154.* E a forma Metello fu ancora fatto console. (V)

Aformione. * (Geog.) A-for-mi-ò-ne. *Luogo della Beozia.* (G)

Aforo.*(Bot.) 'A-fo-ro. *Add. m. V. G. Lat.* aphorus. (Da *a* priv., e *phero* io porto.) *Aggiunto di frutto o per dir meglio del suo pericarpio, quando è privo di valvole ed aperture.* (A. O.)

A fortuna. *Posto avverbialm. vale Per sorte, A caso. Lat.* fortuito, forte, fortuna. *Gr.* τύχη. *Pass. 328.* Imperocchè avvengono a caso e a fortuna e di rimbalzo.

A forza. *Posto avverb.*=*Forzatamente, Per forza, A dispetto.*—, Afforza, *sin. Lat.* violenter, vi, per vim. *Gr.* βίᾳ. *Bocc. nov. 26. 20.* Io so bene che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò che facessi, faresti a forza. *Tes. Br. 2. 50.* Ma quando l'uomo uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *Petr. son. 272.* Così disciolto dal mortal mio velo, ch'a forza mi tien qui. *Ovid. Pist. 1.* Egli s'apparecchiava d'andare a Pilon quasi nostra forza. » *(Qui per ellissi fu omessa l'a)* (B)

2 —Per virtù, Per mezzo, Mediante. *Segner. Mann. Apr. 24. 2:* La terra di promissione fu ereditata, e pur bisognò che i figliuoli d'Israele se la conseguissero a forza di mille prove che Dio prima fece di loro nella solitudine. *E Lugl. 4. 4.* L'anima non si stima a forza di ciò che dettano i sensi esterni ec.; si stima a forza di ciò che dettaci l'intelletto. (V)

3 — *Dicesi anche* A viva forza, A marcia forza, *e vale alquanto più che il solo* A forza. *Cavalc. Disc. spir.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch'ci pensi male. *Sen. ben. Varch. 1. 3.* Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri e non ricordevoli la gratitudine. *E 6. 29.* Io non voglio tenerti a viva forza, son contento ec. *Alam. Colt. 2. 73.* Queste cose infernali accolte insieme Con arte estrema, a viva forza include, Dentro al tenace bronzo.

Afra. * (Geog.) Efron. *Città della Palestina.* (G)

A fracasso. *Posto avverbialm.* = *A precipizio, Con furia, A furore. Lat.* effuse, praecipitanter. *Ar. Fur. 1. 72.* Che salta macchie e rivi, e a fracasso Arbori mena e ciò che victa il passo.

Afragola. * (Geog.) A-fra-gó-la. *Picc. città della prov. di Napoli.* (G)

Afrania, * A-frà-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *a* priv., e *phren* senno: Privo di senno. Quindi i Greci dicono *aphreno* io son folle.) *Nome venuto alle donne impudenti dalla romana Afrania, moglie di Licinio Buccione senatore, la quale obbliando la modestia del sesso, trattava da se stessa con importuni schiamazzi le cause dinanzi ai giudici.* (Aq) (B)

Afranio, * A-frà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Aphranius. (V. *Afrania.*) — *Poeta comico romano.* (B) (Van)

Afrate, * A-frà-te. *N. pr. m. Lat.* Aphraates. (In gr. vale scavator di pozzi, da *a* intens., e da *phreatia* scavamento di pozzi.) (B)

Afratto.* (Arche.) A-frà tto. *Sm. pl. V. L. Lat.* aphracti. (Da *a* priv., e *phratto* io rinchiudo, io circondo.) *Navigli degli antichi ad un sol ordine di remi, così chiamati perchè non erano coperti, e non avevano ponti.* (Aq)

A freno. *Posto avverb. col v.* Tenere, *significa Ritardare, e Tenere in timore altrui. Lat.* in officio detinere. *Gr.* χαλινοῦν. *G. V. 8. 72. 1.* Perocch'era molto forte, e in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini. *Petr. son. 39.* Larga 'l desio, ch'io tengo or molto a freno.

2 — *Col v.* Stare; *Dicesi di chi è ritardato e tenuto in timore. Lat.* in officio permanere.

A fresco. [*Avverbial. col v.* Dipignere.] *V.* Dipignere.

A fretta. *Posto avverbial. Lo stesso che* In fretta. *V. Guitt. 15. 45.* Vizio monta a fretta. (V)

Affetto, A-fiét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Afro.—, Afruzzo, *sin. Lat.* subausterus. *Gr.* ὑπαυστηρός. *M. Aldobr. c. 34.* E perchè elle *(porcellane)* sono affette e forteruzze, confortano lo stomaco. *Tratt. segr. cos. donn.* Amano il vino più presto affetto che amabile. *E appresso:* Mangiano l'acetosa cruda, e più de affretta, pine loro piace.

Affezza, A-frézza. [*Sf.*] *Sapore aspro, che ha in se dell'acerbo, come quello delle pere cotogne. Lat.* austeritas. *Gr.* αὐστηρότης. *Cr. 5. 11. 2.* In qualunque cosa si mettano a cuocere, il suo odor grandemente accrescono, e per l'odore e affezza che hanno in loro, confortano lo stomaco e 'l celabro.

Africa.*(Geog.) 'A-fri-ca, Affrica. *Sf. Una delle parti del mondo.— Città della Reggenza di Tunisi. Lat.* Adrumetinum. (G)

Africano, * A-fri-cà-no. *N. pr. e add. pr. m. Lat.* Africanus.—, Affricano, Africo, Affrico, Afro, *sin.* (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Cerere dalla fertilità dell'Africa, che quivi ne accreditava il culto.* (Mit)

Africerbani. * (Geog.) A-fri ce-rà-n-ni. *Popoli dell'Affrica verso l'Equatore.* (G)

Africeroni. * (Geog.) A-fri ce-ró-ni. *Popoli della Libia.* (G)

Africia.*(Arche.) A fri-ci-a. *Sf. Focaccia in uso ne' sacrificii de' Gentili.* (Mit)

Africo.*(Geog.) 'A fri-co. *Add e sm. Lat.* africus. *Gr.* Ἄψ. *Uno de' pranzipali venti. Lo stesso che* Affrico. *V.* (Mit)

Afrissimo, A fri-ssi-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Afro. *Lat.* asperrimus. *Gr.* αὐστηρότατος. *Lib. cur. malat. Le cotogne, allora che sono acerbe, sono affissime [illegible]*

Afrizite. (St. N.) A-fri-zi-te. *Sf.* (Dal gr. *aphros* spuma.) *Sostanza pietrosa che si trova in Norvegia, nera, opaca, cristallizzata in prismi esaedri corti ec., così detta perchè esposta al cannello, dà un vetro bianco spumoso.* (Aq)

Afro.* *N. pr. m. Lat.* Afer. (In lat. *afer* vale africano o proveniente dall'Africa.) — *Oratore e console romano.* (Van)

Afro. *Add. m. Che ha in se afrezza. Lat.* acerbus, austerus, acidus. *Gr.* αὐστηρός. (Dal fr. *âpre* che vale il medesimo.) *Cr. 5. 21. 1.* Delle dimestiche, altre sono nere perfettamente mature e dolci, altre crude e acerbe, e sono dure e verdi e lazze, ovvero afre. *E cap. 5. 1.* E delle ciricge certe sono dolci e certe afre. *E cap. 12. 1.*..E certi son dolci e certi acetosi e certi afri. (*Parla de' frutti de' meli.*) *M. Aldobr.* E non mangi niuna cosa afra (*cioè agra.*)

2 —* *Add. pr. m. V.* Africano. (B)

Afro diff. da *Acre, Aspro, Acerbo, Immaturo, Austero, Brusco. Afro* dinota un senso disaggradevole al gusto, cagionato dal sapor dalle frutta poco dolci. *Acre (o Agro)* esprime mordacità maggior dell'*Asprezza*, la quale indica qualche cosa di ruvido nella sua composizione. *Acerbo* è opposto a Maturo; onde è affine ad *Immaturo*: se non che *Acerbo* include più positivamente l'idea di agredine, ed *Immaturo* quella assoluta di difetto di maturità. *Austerità* esprime una qualità meno piccante dell'*Aspro*; e si applica principalmente al vino di un gusto dilicatamente mordente. Affine a questo è *Brusco*, esprimente sapore che tira all'*aspro*, ma non dispiacevole al gusto. Queste voci si prendono per la più parte anche figuratamente. *Acre* si adopera in senso di acuto o di fiero: *Acre ingegno, Acre nemico.*(Gio. Vill.) *Aspro* per rozzo, ruvido, duro. *Acerbo* vale ora crudele, ora intempestivo, ora imperfetto, ora funesto: *Atto acerbo, Odio acerbo, Acerbo nemico, Acerba morte, Età acerba, Acerbo caso. Austero* per severo, per rigido. *Immaturo* per cosa che avviene innanzi tempo, o poco meditata: *Morte immatura, Immaturo consiglio. Brusco* vale rigido, austero, salvatico: *Uomo brusco, Viso brusco, Parola brusca.*

Afrode.* (Med.) A-fró-de. *Add. m. Lat.* aphrodes. *Gr.* ἀφρώδης. (Da *aphros* schiuma.) *Grecismo sin. di* Schiumoso. *Nome dato da Ippocrate al sangue ed agli escrementi spumosi.* (A. O.)

Afrodiasmo.* (Med.) A-fro-di-à-smo. *Sm. V. G. Lat.* aphrodiasmus. *Gr.* ἀφροδισιασμός. *Atto venereo, Copula, Coito, Libidine.* (A. O.)

Afrodisea.* (Geog.) A-fro-di-sé-a, Apsidea. *Città della Caria.* (G)

Afrodiseo. * (Geog.) A-fro-di-sè-o, Capo di Creee. *Promontorio della Spagna presso Roses.* (G)

Afrodisia. (Med.) A-fro-di-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* aphrodisia. *Gr.* ἀφροδισία. (Da *Aphrodite* Venere.) *Copulazione od unione di maschio e femmina.* (Aq)

Afrodisia.*(Geog.) A-fro-di-sì-a. *Antica cit. della Tracia.— della Scizia. — della Cilicia.— della Libia.— della Caria.— dell'isola di Cipro: dedicate a Venere.* (Mit) (G)

Afrodisiaco.*(Med.) A-fro-di-sì-a-co, *Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò che ha relazione a cose veneree.* (Aq)

2 — (Farm.) *Agg. di Rimedio che abbia virtù di render alcuno più disposto e valido alla generazione.* (Dal gr. *aphrodisiasticos* atto ad eccitar la Venere.) (Aq)

Afrodisiade. * (Geog) A-fro-di-sì-a-de. *Isola del golfo Persico sacra a Venere.* (Mit)

Afrodisie.*(Mit.) A-fro-di-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Venere. V.* Afrodisia. (Mit)

Afrodisiense.* (Geog.) A-fro-di-si-èn-se. *Add. pr. com.* Di Afrodisia; o Di Afrodisiade. (B)

Afrodisio,* A-fro-di-si-o, Afrodisco. *N. pr. m. Lat.* Aphrodisius. (Dal gr. *aphrodisios* venereo.) *V.* Afrodite. (B)

2 —* (Mit. Gr.) *Tempio o cappella consacrata a Venere.* (Mit)

3 —* (Geog.) *Promontorio della Caria.— Luogo nel porto del Pireo. — Fiume della Tessaglia.* (G)

Afrodita. (Bot.) A-fro-di-ta. (Dal gr. *aphrodite* Venere: poichè siccome Venere non fu generata per effusion di seme, così queste piante non si moltiplicano per semi.) *Lo stesso che* Afrodite, *nel signif. del §. 3. V.* (B)(N)

2 —* (Zool.) *Genere di vermi marini, che dimorano ora nelle conchiglie vuote, ora nelle fessure degli scogli, e vengono gettati di frequente sulle spiagge del mare insieme colle spume.* (Aq)

Afrodite. * (Mit.) A-fro-di-te. *Gr.* ἀφροδίτη. (Dal gr. *aphros* spuma, e da *dyo* io immergo: Immersa nella spuma.) *Nome di Venere, nata dalla spuma del mare, o anche così detta, secondo Aristotile, per dinotare che le sue membra son candide e delicate, come la spuma.*(Mit)(Aq)

2 —* (Arche.) *Danza greca nella quale si rappresentava qualche storia di Venere.* (Mit)

3 —* (Bot.) *Agg. di* Piante: *Quelle che si moltiplicano con tutt'altro mezzo che coi semi.* —, Afrodita, *sin.* (Aq)

Afrodite. * (Geog.) *Isola del golfo arabico.— Antica città della Barbaria, oggi Africa.* (G)

Afroditopoli.* (Geog.) A-fro-di-tò-po-li, Atarbechi. *Città dell'Egitto.* (G)

Afrogala.* (Farm.) A-frò-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* aphrogala. (Da *aphros* spuma, e *gala* latte.) *Latte spumoso, cioè agitato con tanta forza che sia ridotto in ispuma; corrisponde al* Lattemele *de' Milanesi.*(A. O.)

Afrogenia.* (Mit. Gr.) A-fro-gè-ni-a. *Sopranmome di Venere.* (Dal gr. *aphros* spuma, e *genea* progenie.) (Mit)

Afronatro (Min.) A-frò-na-tro. *Sm. V. G. Lat.* aphonitrum. *Gr.* ἀφρόνιτρον. (Da *aphros* spuma, e *natron* nitro; e ciò per allusione alla forma ed al colore di questa sostanza.) *Soda minerale, ed anche la soda che si forma sulle pareti de' sotterranei nelle cave del gesso.*—, Afronitro, Alinatro, *sin.* (Boss)

Afronesi.* (Med.) A-frò ne-si. *Sf. V. G. Lat.* aphronesis. (Da *a* priv., e *phronesis* intelligenza.) *Mancanza d'intelletto, Demenza.* (A. O.)

Afronitro. (Min.) A frò-ni-tro. [*Sm. V. G.*] (Da *aphros* spuma, e *natron* nitro V. *afronatro.*) *Quella materia salina, che riflorisce sulle pareti di alcuni sotterranei e luoghi umidi, e che di sali diversi è com-*

posta, e segnatamente di alcuni nitrati.] *Lat.* aphronitrum. *Gr.* ἀφρόνιτρον.

2 — [*E per simil.t. usarono gli antichi questa parola più generalmente per significare sali che rifioriscono.*] *Volg. Mes.* Il nitro artificiale è chiamato per suo nome afronitro, cioè spuma di nitro. *Ricett. Fior.* 52. Il nitro e l'afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra.

A FRONTE. *Posto avverb.* = *Di rimpetto, Rincontro; e si usa sovente a modo di preposizione. Lat.* contra, adversus. *Gr.* ἀντικρύ. *Filoc. 5. 114.* Vidi a fronte alla mia carriera in un' altra dimorar due donne. *E 7.* La seconda ec. chiamata, qui a fronte, dove le vecchie radici del melo granato vedete, s' assise. *Ar. Fur. 15. 96.* Quivi lo trovan, che disegna a fronte Del Califo d' Egitto una fortezza.

A FRONTE A FRONTE. *Posto avverbialm.* = *Rincontro l' un all'altro. Lat.* adversis frontibus. *Gr.* ἀντικρύ. *Dant. Inf. 25. 100.* Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò. *Ar. Fur. 25. 3.* Finchè con lui condotto a fronte a fronte Avea quivi il geloso Rodomonte.

2 — Da solo a solo, In persona. *Ar. Fur. 21. 42.* E quel che già per messi ha ricercato, Oggi me l' ha richiesto a fronte a fronte. (M)

A FRONTE SCOPERTA. *Posto avverbialm.* = *Colla fronte scoperta, cioè Senza temer di vergogna. Lat.* audacter, fidenter, exporrecta fronte. *Gr.* παρρῶς. *Bocc. nov. 77. 7.* Si conviene guardare l' onestà mia; si ch' io coll' altre donne possa andare a fronte scoperta.

AFROSCORODONE. (St. N.) A-frò-sco-ro-dò-ne. *Sm. Lat.* aphroscorodon. (Dal gr. *aphros* schiuma, e *scorodon* aglio.) *Sorta d' aglio grande, che adoperato nelle vivande produce molta schiuma, massime se vien trito e cotto nell' olio e nell' aceto.* (Aq)

A FRUSTO A FRUSTO. *Posto avverbialm. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. Lat.* frustillatim. *Dant. Par. 6. 140.* E se 'l mondo sapesse il cuor ch' egli ebbe, Mendicando sua vita a frusto a frusto, Assai lo loda, e più lo loderebbe.

2 — *Diremmo anche* A tozzo a tozzo.

AFRUZZO, A-frùz-zo. [*Add. m.*] *d.m. di* Afro.—, Afretto, *sin. Libr. cur. malatt.* Mangi le sorbe quando sono afruzze, e non bene mature.

AFSES. * *N. pr. m. Lat.* Aphses. (Dall' ebr. *aphes* consumarsi, mancare.)(B)

AFSIBA, * A-fsi-ba. *N. pr. f. Lat.* Hephsiba. (Dall' ebr. *aph* furore, e *sobe* vino: Furor del vino o dell' ubbriachezza.) (B)

AFTA. (Med.) *Sf., e per lo più* Afte *al pl.* (Dal gr. *aphte* ulcera maligna nella superficie interna della bocca. Il v. *aphtae* trovasi applicato da Galeno in simil senso anche ad altre parti del corpo. *Castel. Lex. Med.*) *Ulceretta biancastra superficiale, che viene nella membrana mucosa interna della bocca, ed anche della faringe, dell' esofago, dello stomaco degl' intestini, accompagnata da un calore abbruciante.* (A. O.)

AFTARTODOCETI. * (St. Eccl.) A-ftar-to-do-cè-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* Aphthartodoceti. (Da *aphthartos* incorruttibile, e *doceo* io penso, io stimo.) *Eretici che seguendo la dottrina di Gajano vescovo di Alessandria, sostenevano che il corpo di G. C. incorruttibile ed impassibile, non avea potuto soggiacere alla morte.* —, Gaianiti, Fantasiasti, *sin.*(Aq)

AFTONIO, * A-ftò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Aphtonius. (Dal gr. *aphthonia* abbondanza.) (B)

AFTORA. * (Lett.) A-ftò-ra. *Sf. Lezione che fanno gli Ebrei nel giorno del sabato di un passo dei Profeti, dopo quella di un passo del Pentateuco.* (Mit)

AFTOSO. * (Med.) A-ftó-so. *Add. m. Lat.* aphtous. *Relativo alle afte, Complicato con afte.* (A. O.)

AFUA. * (Mit) 'A-fu a, Afva. *Lat.* Hafva. *Divinità della Belgica.* (Mit)

A FUOCO. *Posto avverbialm. vale Col fuoco, Per via di fuoco. Sagg. nat. esp. 9.* Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco.

2 — *Col v.* Sonare: *Dicesi del Dar cenno colle campane d' alcuno incendio, per chiamare le genti ad estinguerlo.*

3 — *Col v.* Andare [= *Essere incendiato.*] *V.* Andare a fuoco.

4 — * *E per simil.t.* Correre velocemente. (O)

A FUOCO E FIAMMA. *Posto avverbialm. col v.* Andare. *V.* Andare a fuoco ec.

A FUOR DI MISURA. * *Posto avverbial.* = *Fuor misura o di misura, Grandissimamente. Bella Mano. N. Sp.* (O)

A FURIA. *Posto avverbialm.* = *Furiosamente, Precipitosamente. Lat.* festinanter. *Gr.* σπουδῇ. *G. V. 7. 92. 1.* A furia, senza ordine e provvedimento, montarono in galee. *Tac. Dav. stor. 3. 315.* Fabbricò galee a furia. *Morg. 28. 79.* Carlo v' andò con lo esercito a furia.

2 — *Coll' aggiunta di* Percosse *e simili* = *A forza di percosse ec. Ar. Fur. 14. 110.* Tornano i Saracin giù nelle fosse A furia di ferite e di percosse. *Malm. 3. 50.* Lo manda fuori a furia di spintoni.

3 — *Coll' agg. di* Popolo: *Dicesi di checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine.*

4 — *Col v.* Correre o Andare = *Operare sconsideratamente. Lat.* inconsulto, imprudenter agere. *Gr.* προπετῶς ἄγειν. *Bellinc. son. 4.* Chi corre a furia, tende rete al vento. *E altrove*: Chi non pensa, e corre a furia, D'ogni cosa al fin si pente. *Ar. Negr. 5. 1.* Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

A FURORE. *Posto avverbialm. vale Con furore, Con impeto. Lat.* furenter. *Gr.* ὀργίλως. *Bocc. nov. 16. 39.* Il popolo a furore corso alla prigione ed uccise le guardie, lui n' avevan tratto fuori. *G. V. 7. 95. 1.* Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni. *Cavalc. Frutt. ling. cap. 1.* E però conchiude, che noi non possiamo esser cacciati a furore.

A FUSONE. *V. A. Posto avverbialm.* = *Abbondantemente, In copia. Dicesi anche* A josa, A bizzeffe, A cafisso: *modi bassi.* (Dal lat. *ad effusionem*, che vale lo stesso.) *Lat.* affatim, ubertim. *Gr.* χυδὴν, ῥυδὴν. *G. V. 8. 78. 4.* Leggieri d'arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone. *Teseid. 1. 52.* E oltre a questo, pece, olio e sapone Sopra lo stuol gittavano a fusone.

AFVA. * (Geog.) *Piccola isola della Russia sul Baltico.* (G)

AFZIA. * (Geog.) 'Af-zi-a, Anzia. *Isola del mar di Marmora.* (G)

AGA. * (Geog.) Agar. *Città dell'Africa settentrionale.* (G)

AGÀ. *Sm. Presso i Turchi, Comandante, Capitano, Custode.* (In turco *aghà* val signore, padrone.) (A)

AGABA. * (Geog.) 'A-ga-ba. *Fortezza vicino Gerusalemme.* (G)

A GABBO. *Posto avverbial. vale In ischerzo, Per baja, Per giuoco. Lat.* joco. *Gr.* ἐν παιδιᾷ. *Liv. M.* Nè prendeano mica la legge a gabbo. *Nov. ant. 28. 1.* L' uno rispose a gabbo: havvi un cappello. *Dant. Inf. 32. 7.* Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo.

AGABIO, * A-gà-bi-o, Agabo. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *hhagh* festa, ed *ab* padre: Festa del padre.) (B)

AGABO, * A-gà-bo. *N. pr. m. V* Agabio.—*Uno de' discepoli di G. C.*(Van)

AGABRA. * (Geog.) A-gà-bra. *Città della Betica.* (G)

AGACLE, * 'A-ga-cle. *N. pr. m. Lat.* Agacles. (Dal gr. *agan* molto, e *cleos* gloria: Assai glorioso.) — *Re di Tessaglia.* (B)

AGACLEO, * A-ga-clè-o. *N. pr. m.* — *Uno de' Mirmidoni.* (Mit)

AGACLITO, * A-gà-cli-to. *N. pr. m. Lat.* Agaclitus. (Dal gr. *agan* molto, e *clytos* celebre.) (B)

AGADA. * (Mus.) A-gà-da. *Sf. Strumento di fiato degli Egiziani e degli Abissini, della grandezza e forma di un flauto, e s' intuona con un' ancia simile a quella del clarinetto.* (L)

AGADÀ. * (Lett.) A-ga-dà. *Sf. Orazione che recitano gli Ebrei la sera della vigilia della loro Pasqua.* (Ber)

AGADES. * (Geog.) A-gà-des. *Capitale del regno di Asben in Africa.* (G)

AGADI. * (Geog.) A-gà-di. *Le isole Favignana, Levanzo e Marittimo.*(G)

AGADIR. * (Geog.) A-gà-dir, Santa Croce. *Città della Barbaria.* (G)

AGAG. * *N. pr. m. Lat.* Agag. (Dall' ebr. *hhagag* festa.) — *Ultimo Re degli Amaleciti ucciso da Samuele.* (B) (Van)

AGAGA. * (Geog.) 'A-ga-ga, Agag. *Regione di Africa.* (G)

AGAGAMMATI. * (Geog.) A-ga-gàm-ma-ti, Agamanti, Agacimati. *Popoli della Palude Meotide.* (G)

AGAGI. * (Geog.) A-gà-gi. *Popolo dell' estremità dell' Africa vicino al Congo.* (G)

AGALAETA.* (Med.) A-ga-la-è-ta. *Add. f. Aggiunto di donna che dopo il parto non ha latte.* (Dal gr. *agalactos* privo di latte. *V. agalassia.*)(A. O.)

AGALASPIDI.* (Arche.) A ga-là-spi-di. *Sm. pl. Nome che davano i Greci a quelli che erano armati di scudi rilucenti.* (Da *agallo* io orno, ed *aspis* scudo.) (Z)

AGALASSI. * (Geog.) A-ga-làs-si. *Popoli dell' India.* (G)

AGALASSIA. * (Med.) A-ga-las-si-a. *Sf. Lo stesso che* Agalazia. *V.*(A. O.)

AGALAZIA. * (Med.) A-ga-là-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* agalaxia. —, Agalassia, Agalactia, Agalattia, Agalaxia, *sin.* (Da *a* priv., e *gala* latte.) *Difetto di secrezione del latte dopo il parto.—Mancanza di latte in una femmina che allatta.* (A. O.)

AGALIKEMAN. * (Mus.) A-ga-li-kè-man. *Sm. Strumento d' arco de' Turchi, il quale ha una gamba e si suona come il nostro violoncello.*(L)

A GALLA. *Posto avverbial. vale Sulla superficie, per lo più di liquido.*—, A gallo, *sm. Lat.* in superficie. *Gr.* ἐπιπολῆς. *Bocc. concl. 12.* Anzi son io sì lieve che io sto a galla nell' acqua. *Cr. g. 86. 5* A voler conoscer l'uova piene dall' altre, quando le vieni a porre, si è da metterle nell'acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Legg. Inv. cr. S. B.* Dicesi che quello legno venisse a galla sopra l'acqua.

2 — *Per metaf. Pataff. 6.* E qui non mi ripigli la brigata, Perchè 'l cervello a galla mi conduco.

3 — * *Col v.* Andare. *Soder. Colt. 86.* Perchè non vadino nè guazzando nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita. (B)

4 — *Co' v.* Essere o Stare = *Essere al di sopra, Averne il meglio, Essere superiore.* » *Cron. Vell. 108.* Tennono consiglio, nel quale ebbe di molti Guelfi che sono a galla negli ufficii, e non vorrebbono nè pari nè compagnone. (V)

AGALLA. * (Geog.) A-gàl-la. *Città dell' Arabia.* (G)

A GALLO. *Posto avverbial. Lo stesso che* A galla. *V. Poliz. Stanz. 1. 89.* Talvolta sopra all' acqua un po' guizzando, Mentre l' un l' altro segue, escono a gallo.

AGALLOCO. (Bot.) A-gàl-lo-co. [*Sm.* —, Legno aloe, Agallocco, Agaloco, *sin.* (Dal gr. *agallochon*, così detto da *agallome* io mi rallegro, io esulto: e ciò a motivo della piacevolezza del suo odore.) [*Albero che nasce nella Cochinchina; appartiene alla classe decandria monoginia, e si distingue per le foglie lanciolate, alterne, e per li peduncoli multiflori e terminanti. Il suo legno abbruciato o fregato manda grato odore; nelle Indie se ne fa uso per profumare le stanze de' grandi, e si paga a caro prezzo; della sua corteccia si fa carta.*] *Lat.* agallochum. *Gr.* ἀγάλλοχον. *Ricett. Fior. 45.* Il legno aloè, chiamato agalloco da Dioscoride, è un legno che viene dell'Indie e dell' Arabia. *Libr. cur. malatt.* Si faccia per le stanze un suffumigio collo agalloco.

AGALMATA.* (Arche.) A-gàl-ma-ta. *V. G.* Così *chiamavansi d'tempi d'Omero gli ornamenti de' tempii, ma in seguito furono così chiamati solo le statue, che sono il più bell' ornamento de' sacri edificii.* (In gr. *agalma, agalmatos* vale ornamento, simulacro.) (Mit)

AGALMATOLITO. (St. N.) A-gal-ma-to li-to. *Sm. V. G. Lat.* agalmatholitus. (Da *agalma, agalmatos* statua, e *lithos* pietra.) —, Pietra da scoltura, Pietra di lardo della China, Talcoglafico di Haüy, *sin. Specie di fossile trasparente, ovvero opaco, che non contiene magnesia.* (Aq)

A GALOPPO. * *Posto avverb.* = *Correndo con velocità.*—, Di galoppo, *sin. V.* Galoppo, §. 2. (O)

AGAMA. (Bot.) 'A-ga-ma. *Add. f. Lat.* agama. (Da *a* priv., e *gamos* matrimonio: Senza nozze.) *Agg. di pianta, che si riproduce per mezzo di gemme carpomorfe, senza bisogno di fecondazione anteriore.* (B)

AGAMARCA. * (Geog.) A-ga-màr-ca. *Isola dell' America settentrionale.*(G)

AGAMARSANA. * (Mit. Ind.) A-ga-mar-sà-na. *Passo del Veda, il ripetere il quale basta, secondo i Bramini, a purgar l' anima dai peccati.* (Mit)

A GAMBE. * *Avverbial. col v.* Dare = *Fuggire; che anche dicesi* Darla a gambe. *Modo basso. V.* Dare a gambe. (O)

A GAMBE ALZATE. *Posto avverbial.* = *Col capo all'ingiù e colle gambe in aria.* —, A gambe levate, *sin. Malm. 8. 5.* E non si trovan poi sempre le fate, Che vengano a levarti il mal d' addosso, Come al Garani, quando a gambe alzate Andato era la notte giù nel fosso.

A GAMBE APERTE. *Posto avverbial.= A gambe larghe. V. Franc. Sacch. Nov. 208.* La donna forse si medicò anch'ella, perocché buon pezzo andò a gambe aperte. (V)

A GAMBE LARGHE. *Posto avverbial. co' v.* Stare, Sedere *o simili: Dicesi di chi vive spensierato e in pigrizia.* —, Stare a gambe aperte, Stare in panciolle, *sin. Malm. 9. 32.* E mentr' ognun s'avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe e si fa vento.

A GAMBE LEVATE. *Posto avverbial. co' verbi* Cascare, Andare *o simili, vale lo stesso che* A gambe alzate.

AGAME. * (Geog.) 'A-ga-me, Agaoma, Agorme. *Provincia dell' Abissinia. — Città del Ponto.* (G)

AGAMEDE, * A-gà-mè-de. *N. pr. com. Lat.* Agamedes. (In gr. *agametos* val celibe: *agamede* può significare molto persuasivo, da *agan* molto, e *aedo* io persuado.) — *Figlio d' Apollo e fratello di Trofonio.* — , *Figlia di Augia.* — *di Mecarea.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell' isola di Lesbo.* (Mit)

AGAMENNONE, * A-ga-mèn-no-ne. *N. pr. m. Lat.* Agamemnon. (Da gr. *agan* molto, e *meno* io persisto, ovvero da *agan*, e *menos* animo; e val dunque costante o magnanimo.) — *Re d' Argo e di Micene, figlio d' Atreo, e però detto anche* Atride. (B) (Mit)

AGAMENNONIDE, * A-ga-men-nò ni-de. *N. pr. m. Lat.* Agamemnonides. — *Figlio di Agamennone.* (B)

AGAMENNONIO, * A-ga-men-nò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Agamennone. (B)

AGAMENTICO. * (Geog.) A-ga mèn-ti-co. *Montagna degli Stati Uniti nella contea di York.* (G)

AGAMESTORE, * A-ga-mè-sto-re. *N. pr. m.* (Da *agan* molto, e *aestor* perito, consultore.) (B)

AGAMIMONE, * A-ga-mì-o ne. *N pr m.— Famoso atleta di Mantinea.* (Mit)

AGAMI. (St. N.) A-gà-mi. *Sm. Lat.* trophia crepitans Lin. (Questa voce in greco vale *ammirabile*, poichè vien da *agame* io ammiro. Ed ammirabile invero è questo augello per l'affezione che sposa per l' uomo.) *Uccello lungo ventidue pollici, col becco simile a quello de' galinacci e lungo ventidue linee, col'a coda di tre pollici all' incirca, coperta di penne che la sopravvanzano, co' piedi di cinque pollici vestiti di piccole squamme.* (Buff) (Min)

AGAMIA. * (Lett. e Gior.) A-ga-mì-a. *Sf. V. G.* (Da *a* priv., e *gamos* matrimonio, nozze.) *Celibato*, o *lo stato di una persona che non si marita.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Classe che racchiude tutte le piante prive di organi sessuali.* —, Crittogamia, *sin. Lat.* agamia. (A. O)

AGAMIA. * (Geog.) Agamea. *Promontorio e porto dell' Asia Minore.* (G)

AGAMIDIDE, * A-ga-mi-di-de. *N. pr. m. — Re de' Cleonidii.* (Mit)

AGAMO. * (Leg) 'A-ga-mo. *Add m. V. G.* (In gr. *agamos* val celibe. V. *Agamia.*) *È il nome che si dà a chi non si marita.* (Aq)

AGAMO. * (Geog.) *Città del Ponto, che prese il nome da un'antica regina celibataria.* (Mit)

AGAN. * (Geog.) *Una delle isole de' Ladroni.* (G)

AGANA. * (Geog.) A-gà-na. *Una delle isole Marianne.* (G)

AGANAGARA. * (Geog.) A-ga-na-gà-ra. *Città dell' India.* (G)

AGANCINI. * (Geog.) A-gan-ci-ni. *Popoli dell' Etiopia.* (G)

A GANGHERI. * *Posto avverbial. = A modo di gangheri. Franc. Sacch. Nov. 198.* Fece le gambe a gangheri, e molti co' lacci se l' hanno sì incannate che appena si possono porre a sedere. (V)

AGANICE, * A-ga-ni-ce, Aglanoice. *N. pr. f.* (In gr. *aganice* val molto vittoriosa: poichè *agan* val molto, *nicao* io vinco, e *nice* vittoria.) — *Figlia di Egetore re di Tessaglia, perita nell' astronomia.* (Mit)

AGANIPPE. * (Mit. Gr.) A-ga-nip-pe *N pr. f. — Figlia del fiume Permesso.* (In gr. *aganippe* significa molto equestre, da *agan* molto, e *hippios* equestre.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Fontana della Beozia presso l' Elicona.* —, Ippocrene, *sin.* (G)

AGANIPPIDI. * (Mit. Gr.) A-ga nip-pe di, Aganippidi. *Lat.* Aganippides. *Soprannome delle Muse a cagione della fontana Aganippe ch' era lor consacrata* (Mit)

AGANIPPEO, * A-ga nip-pé o. *Add. m. pr.* Di Aganippe. (B)

AGANO, * A-gà-no. *N. pr. f. — Figlia di Partae e di Elena.* (In gr. *aganos* val mite.) (Mit)

AGANOBLEFARO. * (Med.) A-ga-no-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* aganoblepharon. *Vizio delle palpebre tra loro attaccate, o pure aderenti all'occhio.* (Dal gr. *achna* sporcizia, lordume, e *blepharon* palpebre: perchè le palpebre sono attaccate e quasi invischiate dal lordume.) (A. O)

AGANTEL. * (Geog.) A-ga-nù-si *Isola dell' Egeo presso l' Anatolia.* (G)

AGANZAVA. * (Geog.) A-gan-zà va, Aganzaga. *Città della Media* (G)

AGAPANTO. * (Bot.) A-ga-pan-to. *Sm. V. G. Lat.* agapanthus. (Da *agape* amore, e *anthos* fiore.) *Nome dato ad un genere di piante per allusione al bel colore del loro fiore* (A. O.)

AGAPE. * (Lett.) 'A-ga-pe. *Sf V. G* (Dal gr. *agape* amore.) *In generale Carità, Benevolenza, Amore.* (Aq)

2 — St Eccl.) *Convivi sacri degli antichi Cristiani, così detti perchè eglino li davano a confermare il loro amor mutuo. L'abuso che se ne faceva obbligò alcuni Concilii ad abolirli.* (Aq)

AGAPE. * *N pr. f. Lat.* Agape, Agapes. (B)

AGAPENORE, * A-ga-pe-no-re. *N. pr. m. Lat.* Agapenor *Gr.* ἀγαπήνωρ. (Dal gr. *agapeo* io amo, ed *aner* uom forte, e val dunque amante de' forti.) — *Re d' Arcadia, fondatore di Pafo.* (B) (Mit)

AGAPETI * (St. Eccl.) A-ga-pe-ti. *Setta di gnostici primieramente composta di femmine* (Dal gr. *agapetos* caro, amato.) (Ber)

AGAPIA. * (Geog.) A-gà-pi-a *Città della Moldavia.* (G)

AGAPITO, * A-gà-pi-to, Agapio, Bito. *N. pr. m. Lat.* Agapitus, Agapius. (Dal gr. *agapetos* che vale amabile, diletto.) — *Pontefice Romano.* (B) (Vat)

AGAPOPEVA. * (Geog.) A-ga-po-nó-va. *Fiume della Siberia.* (G)

AGAPTOLEMO, * A-ga ptò-le-mo. *N pr. m. Lat.* Agaptolemus. (Da *agan* molto, e da *ptolemos* che i poeti talvolta dicono in vece di *polemos* guerra, cioè molto guerriero.) — *Uno de' figli d' Eguto.* (Aq)

AGAR. * *N. pr. f. Lat.* Agar. (Può trarsi dall' ebr *gar* forestiere, o da *agar* raccogliere, ammassare, o da *hagar* cingere.) — *Serva di Sara, e moglie di Abramo.* (B)

A GARA. *Posto avverbialm. vale Con gareggiamento. Lat.* certatim. *Gr.* ἐφαμίλλως. *G. V. 6. 21. 2.* Furonvi i Guelfi e' Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. *E 12. 72. 11.* Per questo subito calare del grano, e i fornai e chi facea pane à vendere ismarravano il grano a gara.

2 — *Col v.* Fare = *Gareggiare. Sen. ben. Varch. 1. 9.* Fanno a gara di fondere e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E 7. 24.* Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse darghele.

AGARAZZO. * (Geog.) A-ga-ràz zo *Contrada dell' Andalusia.* (G)

AGAREA. * (Geog.) A-ga-ré-a. *Lat.* Arginae. *Porto nell' isola di Cipro.* (G)

AGAREI. * (Geog.) A-ga-ré-i. *Abitatori dell' Arabia Felice, discendenti da Ismaele figlio di Agar.* (G)

AGARENA. * (Geog) A-ga-ré-na. *Città dell' Arabia.* (G)

AGARENI. * (Geog) A-ga-rè-ni. *Discendenti da Agar, ma non d' Abramo; abitatori dell' Arabia Deserta.* (G)

AGARENSI. * (Geog.) A-ga-rén-si, Agarei, Agariensi. *Popoli della Sabea, discendenti da Agar.* (G)

A GARGANELLA. *V.* Bere a garganella. (Cioè *a larga cannella*, o come i Latini dissero, *laxo gutture.*)

AGARICO. (Bot.) A-gà ri-co. *Sm. Lat.* agaricum. *Gr.* ἀγαρικόν. *Genere di funghi, così detto perchè una delle sue principali specie è l' Agarico di Dioscoride; si distinguono per avere la superficie inferiore divisa in lame divergenti dal centro alla circonferenza. Delle specie che comprende, alcune son buone da mangiare, ma la più parte velenose.* (B)

2 — *Quella specie di fungo medicinale, che nasce in sul larice,* [ovvero *in sulle vecchie querce, e con cui si fa l' esca.*—, Agarico bianco, Fungo catartico, *sin.*] (Così detto, secondo Dioscoride, perchè veniva portato da *Agria* o *Agaria* paese de' Sarmati.) *Lat.* agaricum. *Gr.* ἀγαρικόν. *Mod. Aldobr.* Prenderà appresso colal medicina, che farà cuocere in acqua, polipode ec., agarico, barba di finocchio. *Libr. cur. malatt.* Ma l' agarico si corregga col cennamo.

3 — (St. Nat) Agarico minerale. *Puro o quasi puro carbonato di calce, di colore bianco-gialliccio, appannato, opaco, friabile; spugnoso, e così leggiero, che galleggia quasi nell' acqua.* — Litomagra, Stenomagra, *sin* (G P.)

AGARICO. * (Geog.) *Golfo dell' India.* (G)

AGARICOIDEI. * (Bot.) A-ga-ri-co-i-dè-i. *Sm. pl. Lat* agaricoidei. (Da *agaricon* agarico, ed *idos* specie.) *Sezione di funghi che comprende gli agarici.*) (A. O.)

AGARISTA, * A-ga ri-sta. *N. pr. f.* (In gr. *agos* val duce, e *aristos* ottimo, fortissimo.) — *Figlia di Clistene.* (Mit)

AGARISTIA, * A-ga-ri-sti-a. *N. pr. f. — Madre di Pericle.* (Mit)

AGARISTO, * A-ga-ri-sto. *N. pr. m. Lat.* Agaristus (V. *Agarista.*) (B)

AGARO. * (Geog.) 'A-ga-ro. *Promontorio della Sarmazia asiatica.* (G)

AGARONE. * (Geog.) A-ga-ró-ne. *Città del Carnate nell' India.* (G)

AGARTI. * (Mit.) A-gàr-ti. *Divinità Siriaca.* (Mit)

AGASICLE, * A ga-si-cle. *N. pr. m. Lat.* Agasicles. (Dal gr. *agasios* inclito, e *cleio* o sia *clio* io celebro: Celebratore degli uomini inclìti.)— *Re di Sparta.* (Aq)

AGASILLI. * (Bot.) A-ga-sil-li. *Sm. Nome dell' albero che dà la gomma amaioniaca.* (Vatt)

AGASSA. * (Geog.) A-gas-sa. *Città della Macedonia* (G)

AGASTACHIS. * (Bot.) A-ga-sta-chi-s. *Sm. Lat.* agastachys. (Dal gr. *agan* molto, e *stachys* spiga.) *Genere di piante provvedute di molte spighe.* (Aq)

AGASTENE, * A-ga-sté-ne, Agasteneo *N. pr. m. Lat.* Agasteneus. (Dal gr. *agan* molto, e *sthenos* forza: Fortissimo.) — *Re degli Elei* (Mit)

AGASTROFO, * A-gà-stro-fo. *N. pr. m. Lat.* Agastrophus. (Dal gr. *agos* duce, e *strepho* io volgo, io rovescio, io metto in fuga; e val dunque Duce che rovescia, che mette in fuga.)— *Nobile Trojano ucciso da Diomede* (Aq)

AGATA, A-gà-ta. [*Sf.*] *Quella quantità di filo che empie l'ago da far lavori.* (Da *ago.*)

AGATA. (St. N.) 'A-ga-ta. [*Sf.*] (Così detta perchè la prima volta fu trovata in Sicilia, presso il fiume *Acate* o *Agato* oggi Drillo.) [*Specie di quarzo di cui si hanno molte varietà. Pietra nobile, talora trasparente, o semipellucida, e di varii colori e macchie, e perciò dagli antichi fu chiamata con diversi nomi, come* Ceragata, Leucagata, Pardagata, Sardagata ec. *La più preziosa di tutte è l' Agata orientale. Riceve acceso pulimento, e si lavora con sega, ruota e spianatojo, servendo per lavori di commesso, svatole, impugnature e simili*] *Lat.* achates. *Gr.* ἀχάτης. *Dittam. 3. 13.* Agato fiume dall'agata pietra. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Agata è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate, e pare che l'uomo vi si vegga entro. *Sagg. nat. esp. 267.* E i cristal di monte e l'agate ec. danno un lume chiarissimo.

AGATA, * Agatina. *N. pr. f. Lat.* Agatha. (Dal gr. *agathos* buono.) (B)

AGATA (S.) * (Geog.) *Città del Piemonte. — della Capitanata.* (G)

AGATA (S.) DE' GOTI * (Geog.) *Lat* Agathopolis. *Città di Terra di Lavoro.* (G)

AGATALIO, * (Mit. Gr.) A-ga-ta-li-o. *Add. m. Lat.* agatalius *Soprannome di Plutone, che non fine colla morte a tutti i beni.* (Dal gr. *agatha* beni, e *lyo* io disciolgo.) (Mit)

AGATANGELO, * A-ga-tàn-ge-lo. *N. pr. m. Lat.* Agatangelus. (Dal gr. *agathus* buono, ed *angelos* messo: Buon messo, Ambasciatore.) (Aq)

AGATARCHIA. (Lett.) A-ga-tar-chi-a. *Sf. V. G.* (Da *agathos* buono, e *arche* comando, autorità, principato.) *Governo buono, a dov' è un buon principe, o deve solo i buoni sono ammessi al governo.* (Aq)

AGATARCIDE, * A-ga-tàr ci-de. *N. pr. m.* (Dal gr *agathos* buono, ed *arcis tete*: Rete de' buoni.) — *Storico greco* (Mit)

AGATARCO, * A-ga-tàr-co *N. pr. m. Lat.* Agatharcus. (V. *agatarchia.*) — *Pittore greco.* (B) (Mit)

AGATATO. (St. N.) A ga-tà-to. *Add. m.* (V. *agata.*) *Agg. d' una specie d' alabastro ripollato e limato di bianco e di rosso.* (A)

AGATENORE, * A-ga-tè no re. *N. pr. m Lat.* Agathenor. (Dal gr. *agathos* buono, ed *aner* uomo.) (Aq)

Agatete,* A-ga-tè-te. *N. pr. f.— Nome di una Ninfa.* (In gr. *agathos* val buono, ed *ethos* indole, ingegno, costume.) (Mit)

Agatia, * A-ga-ti-a. *N. pr. m. Lat.* Agathias. (Dal gr. *agathos* utile, e *hia* voce.) (B)

Agatide. * (Bot.) A-gà-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* agathis. (Dal gr. *agathis* gomitolo.) *Genere di piante, che portano i fiori maschi disposti in gomitoli, ed i femminei in cono.* (Aq)

Agatidio.* (St. N.) A-ga-ti-di-o. *Sm. Lat.* agatidium. *(V. agatide.) Genere d' insetti ben distinti per la figura quasi globulosa e contrattile del lora corpo.* (Aq)

Agatilio.* (Mit. Gr.) A-ga-ti-li-o. *Sm. Lat.* Agatos. *V.* Agatalio. *Soprannome di Plutone.* (Mit)

Agatina.* (St. N.) A-ga-ti-na. *Sf. Lat.* agathina. (Dal gr. *agathis* gomitolo.) *Genere di conchiglie della classe delle univalve, ovali od oblunghe a modo di gomitola.* (Aq)

Agatina. * *N. pr. f. dim. di* Agata. *V.* (B)

Agatirio.* (Geog.) A-ga-ti-ri-o, Agatirro, Agatirso, Agatirna. *Città di Sicilia.* (G)

Agatirno, * A-ga-tir-no. *N. pr. m.— Figlio di Eolo.* (Dal gr. *agathos* buono, forte, e *hiron* in vece di *ieron* tempio: Tempio de' forti.) (Mit)

Agatirsi.* (Geog.) A-ga-tir-si. *Popoli della Sarmazia europea.* (G)

Agatirso, * A-ga-tir-so. *N. pr. m. — Figlio d' Ercole, Re d' un popolo crudele vicino agli Sciti.* (Dal gr. *agathos* buono, forte, ed *iris* iride: Iride de' forti.) (Mit)

Agatocle, * A-ga-tó-cle. *N. pr. m. Lat.* Agathocles. (Dal gr. *agathos* buono, e *cleos* gloria: Gloria de'buoni.)— *Tiranno di Siracusa.*(Aq)

Agatoclee.* (Geog.) A-ga-t-oclè-e. *Isole del Mar Rosso.* (G)

Agatocleo, * A-ga-to-clè-o. *Add. pr. m.* Di Agatocle. (B)

Agatoclia, * A-ga-tò-cli-a. *N. pr. f. Lat.* Agathoclia. (Dal gr. *agathos* buono, e *clio* io celebro: Chi celebra i buoni.) (B)

Agatocronio.* (Lett.) A-ga-to-crò-ni-o. *Nome sotto il quale si è mascherata lo scrittore francese Bontemps.* (Dal gr. *agathos* buono, e *chronos* tempo.) (Aq)

Agatodemone.* (Mit.) A-ga-to-dè-mo-ne. *Sm.* (Dal gr. *agathos* buono, e *demon* genio.) *Il buon genio adorato dagli Egizii. I Pagani davano questo nome ai draghi a serpenti alati, che veneravano come divinità, e in generale ai genii benefici. Il suo opposto era* Cacodemone. (Mit)

Agatodentro.* (St. N.) A-ga-to-dèn-tro. *Add. e sm. Lat.* agathodentrum. (Dal gr. *achates* agata, e *dendron* albero.) *Nome dato all' agata arborizzata.* (A. O.)

Agatodoro, * A-ga-to-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Agathodorus. (Dal gr. *agathos* buono, e *doreo* io dono: Chi dona a' buoni.) (B)

Agatofillo. * (Bot.) A-ga-to-fil-lo. *Sm. Lat.* agathophillum. (Dal gr. *agathos* buono, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante, le cui foglie hanno un gratissimo odore di garofano, e perciò vengono adoperate per condimenta nel Madagascar.* (Aq)

Agatolemo, * A-ga-tò-le-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *agathos* buono, e *lema* volontà.) — *Uno de' figli di Egitto.* (Mit)

Agatomero,* A-ga-tò-me-ro. *N. pr. m. Lat.* Agathomerus. (*Agatomero* può valere in gr. chi parteggia per li buoni, da *agathos* buono, e *meros* comunione, fazione. Può valer anche buono ostaggio, da *agathos* buono, e *homeros* ostaggio.) (Aq)

Agaton. * (Geog.) A-gà-ton. *Città del Regno di Benin. — Isola del Golfo Arabico.* (G)

Agatone,* A-ga-tó-ne, Agatino. *N. pr. m. Lat.* Agatho, Agathinus. (V. *Agata*, §. 2.) — *Figlio di Priamo.— Poeta greco.— Pontefice Romano.* (B) (Mit)

Agatonico, * A-ga-tò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Agathonicus. (Dal gr. *agathos* buono, e *nice* vittoria.) (B)

Agatonimo.* (Lett.) A-ga-tò-ni-mo. *Add. m. V. G. Lat.* agathonymus. (Dal gr. *agathos* buono, e *onoma* nome.) *Di buon nome, o di buona fama.*(Aq)

Agatonisi.* (Geog.) A-ga-to-ni-si. *Città dell' Arcipelago.* (G)

Agatopede, * A-ga-tó-pe-de, Agatopode, Agatopodo, Agatopo. *N. pr. m. Lat.* Agathopodes. (Dal gr. *agathos* buono, e *pus, podos* piede: Veloce nel corso.) (B)

Agatopo, * A-gà-to-po. *N. pr. m. Lat.* Agathopus. (V. *Agatopede*) (B)

Agatopode, * A-ga-tò po-de. *N pr. m. Lat.* Agathopes (V. *Agatopede.*) (B)

Agatopoli * (Geog.) A-ga-tò-po-li. *Città della Tracia.* (G)

Agatoso. (St. N.) A-ga-tó-so *Add. m. Che ha l'impasto simile a quello dell' agata. Gab. Fis.* Venature reticolari di sostanza agatosa . . . Interrotto da vene agatose . . . . Un Carieoide agatoso. (A)

Agaturgia. * (Lett.) A-ga-tur-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* agathurgia. (Da *agathos* buono, ed *ergon* opera.) *Bontà o perfezione d' un' azione, d' un' opera.* (Aq)

Agauri.* (Geog.) A-gà-u-ri. *Popolo dell' Abissinia.* (G)

Agava.* (Geog.) A-gà-va. *Città dell' India.* (G)

Agavano. (Bot.) A-gà va-no. *Sm.*—, Acano, *sin. Lat.* enicus syriacus W. (Dal gr. *agavas* nobile, ammirabile, il cui verbo è *agavome* io ammiro; e ciò per la bellezza de' suoi fiori.) *Pianta annuale, di recente trovata spontanea nelle vicinanze di Roma; della classe singenesia poligamia uguale, e si distingue per le foglie bislunghe, abbracciafusto, dentate, spinose, macchiate di venature bianche, per li fiori circondati da brattee alla base, e per le squame del calice lanciolate, aperte e pungenti. Pon. Bald. p. 110.* L' agavano nasce molto copioso appresso i Candioti. (B)

Agave.* (Bot.) 'A-ga-ve. *Sf. Lat.* agave. (Dal gr. *agavos* ammirabile.)—, Aloe americana, Fico d' India, *sin. Fusto arboreo, ramoso, della classe exandria monoginia, della famiglia delle bromeliacee, proprio dell' America meridionale, e di cui adoperansi le foglie ed il sugo ad uso medico. Le specie di questo genere di piante sono singolari per la loro forma, e per la bellezza de' loro fiori. Quella che vegeta spontanea sulle spiagge del Mediterraneo sotto il nome di* Aloe, Sempreviva *e* Sfatola, *acquista dimensioni assai grandi, e somministra filacce da cui si fabbrican corde.* (Ag)

Agave.* *N. pr f.— Figlia di Cadmo, madre di Penteo.— Una delle Nereidi.— delle Danaidi.— delle Amazzoni.* (Mit)

Agavi.* (Geog.) 'A-ga-vi. *Popolo della Mesia o della Tracia.* (G)

Agavo, * A-gà-vo. *N. pr. m.— Figlio di Priamo.* (V. *Agave*, §f.) (Mit)

Agazio, * 'A-ga-zi-o, Acazio, Acacio. *N. pr. m. Lat.* Agathius, Achatius, Acathius. (Dal gr. *agasios* celebre, inclito.) (B)

Agazzare, A-gaz-zà-re. *N. ass. Modo basso. Ardentemente stizzarsi per cagion di cosa che si desideri.* (Da *a* superfl., e dall'arabo *ghaeiz, indignari.* In ebr. dicesi *qatzaf*, che forse ha dato origine all'*incazzarsi* de' Napolitani, cioè Montare in collera.) *V.* Arrovellare. *Monos. Fl. It.* (A)

Agazzato, * A-gaz-zà-to. *Add. m, da* Agazzare. *V. di reg.* (O)

Agazzino. (Bot.) A-gaz-zi-no. [*Sm.*] *Lat.* pyracantha. *Gr. πυράκανθα.*(Ci viene da' Greci, presso i quali *ace* val punta, *acaza* io rendo aguzzo, ed *acachizo* io pungo. In lat. dicesi *pyracantha* da *pyr* fuoco, ed *acantha* spina, quasi spina color di fuoco.) *Soria di pruno che fa le coccole* [*d' un vivissimo rosso. V.* Pruno gazzerino]

Agbaro, * Ag-bà-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Abgaro. *V.*(B)

Agdamea.* (Geog.) Ag-da-mè-a, Agdamia. *Città della Frigia.* (G)

Agdami.* (Geog.) Ag-dà-mi. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Agde * (Geog) *Lat.* Agatha. *Città della Francia.* (G)

Agendi.* (Geog.) Ag-dèn-di, Agdimiti. *Popolo della Caramania.* (G)

Agderuina.* (Geog.) Ag-de-ru-i-na. *Città dell' isola di Minorca.* (G)

Agdeste. * (Mit. Gr.) Ag-dè-ste. *Genio ermafrodito. — Soprannome di Cibele.*—, Agdesti, Agdisti, *sin.* (Mit)

Agdesti, * Ag-dè-sti, Agdisti. *N. pr. m.* (In gr. vale casa del buono, da *agathos* buono, e *hestia* casa) (B)

Agdiste.* (Geog.) Ag-di-ste. *Monte d. l' Asia Minore.* (G)

Agdo.* (Mit.) *Pietra trasformata in donna da Giove che n' ebbe Agdeste.* (Mit)

Age.* *N. pr. m. Lat.* Age. (Dall' ebr. *ge* valle o profondità.) (B)

Agea.* (Geog.) A-gè-a. *Città della Persia.* (G)

Agebareno, * A-ge-ba-ré no. *N. pr. m.* (In ebr. vale veste festiva, da *hhagh* festa, e *berom* veste preziosa.) (B)

Ageda.* (Geog.) A-gé-da. *Città del Portogallo.* (G)

Agenama.* (Geog.) A-gè-da-ma. *Isola della Caramania.* (G)

Agedoite.* (Chim.) A-ge-dò-i-de. *Sf.*—, Agedoite, *sin. Principio immediato de' vegetabili, che si cristallizza in ottaedri, insolubile nell' acqua, solubile negli acidi solforico e nitrico, insipido e contenente azoto.* (A. O.)

Agediino.*(Geog.) A-ge-dù-no, Ahun. *Lat.* Agedunum. *Città di Francia.* (G)

Agee.* (Mit.) A-gé e. *Sf. pl. Vittime che offerivansi pel buono evento di alcuna impresa.* (Dal lat. *agere* operare.) (Mit)

Agelada, * A-gè-la-da. *N. pr. m. Lat.* Ageladas. (Dal gr. *a* priv., e *gelos, otos* riso.) (B)

Agelao, * A-ge-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *agos* duce, e *laos* popolo: Duce del popolo.) — *Figlio di Ercole e di Onfale.— Re di Corinto. ec.* (Mit)

Agelarchide, * A-ge-làr-chi-de. *N. pr. m. Lat.* Agelarchides. (Dal gr. *agele* armento, e *archeo* io comando: Chi comanda agli armenti)(Aq)

Agelarco, * A-ge-làr-co. *N. pr. m. Lat.* Agelarchus. (Dal gr. *agele* gregge, e *archos* capo: Pastore principale degli armenti.) (Aq)

Agelaste.* (Mit.) A-ge-là-ste. *Sf.* (Dal gr. *a* priv., e *gelao* io rido, onde *agelastos* non ridente.) *Pietra dell' Anica ove riposò Cerere, e sulla quale celebraronsi le prime feste eleusine.* (Mit)

Agelastia.* (Med.) A-ge-la-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* agelastia. *Gr. ἀγελαστία.* (Da *a* priv., e *gelos* riso.) *Privazione del riso, Severità di volto.*(Aq)

Agelasto.* (Mit. Gr.) A-ge-là-sto. *Add. m. Lat.* Agelastus. (V. *agelaste.*) *Soprannome di Plutone. — di Crasso.* (Mit)

Agelea.* (Mit. Gr.) A-ge-lè-a. *Add. f. Lat.* Agelea. (Dal gr. *ago* io guido, e *laos* popolo; ovvero da *ago* io guido, e *lia* preda.) *Soprannome di Minerva, o come la Sapienza guidatrice de' popoli, o come dea della guerra.*—, Ageleide, *sin.* (Aq)

Ageleide.* (Mit. Gr.) A-ge-lè-i-de. *Add. f. Lat.* Ageleis. *Lo stesso che* Agelea. *V.* (Mit)

Agelide, * A-gè-li-de. *N. pr. m. Lat.* Agelides. (V. *Agelea.*) (B)

Agelot.* (Ant.) A-ge-ló-i. *Nome che gli antichi davano a' messaggieri, o a tutti quelli che recavano qualche novella.* (Dal gr. *angelos* nuncio.) (Mit)

Ageltruda, * A-gel-trù-da, Ageltrude. *N. pr f. Lat.* Ageltrudes. (Secondo il Grozio nell' indice de' nomi gotici, vandalici ec. *agil* vale libero, immune, e *trud* fedele.) (B)

Agema.* (Arche.) A-gè-ma. *Sf. Nell'antica milizia, particolarmente de' Macedoni, era il nome di una truppa scelta o reale, perchè circondava il re ne' combattimenti.* (Dal gr. *agos* duce.) (Mil)

Agemere.* (Geog.) A-ge-mé-re, Agmire, Asmire, Adimere. *Provincia dell' Indostan.* (G)

Agemina * (Ar. Mes.) A-gè-mi-na. (Dalla voce *Agem* o *Agiam* colla quale il volgo maomettano chiama generalmente la Persia.) Lavoro all'agemina, all'agiamina, alla persiana, *è un intarsiamento di fili d' oro in solchi aperti a sottosquadro con finissimo artificio nell' acciaio, fili che non possono più uscirne, quando dal martello vi sieno fatti entrare a forza.* (N)

Agen.* (Geog.) *Lat.* Aginum Nitriobicum. *Città di Francia.* (G)

Agenbioso.* (St. N) A-ge-ne-ió-so. *Sm. Lat.* agenbiosus. (Dal gr. *a* priv., e *genion* barba.) *Nome dato ad un genere di pesci che, fra gli altri caratteri, non hanno barbette alle mascelle.* (Aq)

Agenese. * (Geog.) A-ge-né se, Agenois. *Sm Lat.* Autobroges. *Paese di Francia nella Bassa Guienna.* (G)

Agenesia. (Med.) A ge-ne-si-a. *Sf. V. G. Lat.* agenesia. (Dal gr. *a* priv, e *genesis* generazione.) *Mancanza di generazione, Impotenza a generare.* (Aq)

Agenie. * (Bot.) A-ge-ni-e. *Sf. Lat.* ageniae. (Dal gr. *a* priv., e *genos* sesso, natura.) *Piante credute mancanti di sesso.* (A. O.)

*

A GENIO.* *Avverbial. col v.* Andare = *Piacere, Aggradire, Andare all' animo. V.* Andare a genio. (O)

AGENORE, * A-gé-no-re, Agenorre. *N. pr. m. Lat.* Agenor. *Gr.* ἀγήνωρ, *e vale* Condottier di prodi. — *Re di Fenicia.* — *Principe trojano.* (B) (Mit)

AGENGREO, * A-ge-nò-re-o. *Add. pr. m.* Di Agenore. (B)

AGENORIA.* (Mit. Rom.) A-ge-nò-ri-a. (Dal gr. *agenoria* fortezza, valore.) —, Agerona, Ageronia, *sin. Dea del coraggio e dell' industria presso i Romani.* — *Dea del silenzio.* (Mit)

AGENORIDE, * A-ge-nò-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Agenorides. — *Figlio d' Agenore.* (B)

AGENTE, A-gén-te. [*Sm. Tutto ciò che agisce, che opera sopra una cosa, o che colla sua azione vi reca qualche cambiamento, ed è l'opposto di* Paziente, *l'*Agente *essendo la causa che opera, il* Paziente *il soggetto sopra cui ella agisce.*] *Capr. Bot. 9 179.* Si, come cagione senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente e principale.

2 — DI ALCUNO = *Colui che fa i fatti, o che tratta i negozii di quel tale. Lat.* negotiorum gestor. *Fir. As.* Avendo io assaltato un certo agente dello imperadore. *Cas. lett. 28.* Se il mio agente ricorrerà a Vostra Eccellenza, provvegga che io non sia peggio degli altri suoi vassalli. *E 90.* Ha qualche pensiero di tenerti appresso a Sua Maestà per qualche tempo suo agente.

3 —* (G. M.) Agente di cambio. *Il mediatore de' cambii, delle sicurtà e degli* effetti pubblici *de' quali stabilisce il corso.* (Az)

2 — DEL FALLIMENTO. * *Quegli che vien deputato dal giudice ad assumere la direzione del patrimonio del fallito.* (Az)

3 — * *L' Istitore, Amministratore, Procuratore speciale* o *Direttore di uno stabilimento mercantile.* (Az)

4 — [*In forza di part. del v.* Agire,] Operante, Faccente. *Lat.* agens. *Gr.* δημιουργός. *Com. Purg. 7.* Dio agente di somma virtù e infinita, la quale non richiede la materia innanzi disposta, si come gli agenti naturali in produrre ec.

AGENZARE, A-gen-zà-re. *Att.* [*n. ass. e*] *pass. V. A.* [*che viene dal provenzale* gens, gensore.] *Aggentilire, Abbellire. Franc. Barb. 359. 15.* Io da lor dottrina ho provedenza, Che lo 'ntelletto agenza. *Rim. ant. Dant. Maian. 80.* In cui tutt' ora agenza Pregio e valore più che in donna mai.

2 — Piacere, Aggradire. *Rim. Ant. Mona Nma. 140.* Molto m'agenzeria vostra parvenza.

3 — Ingentilirsi, Abbellirsi. *Guitt. Lett. 5.* Credo che piacesse a lui di poner vo' tra noi per fare meravigliare, e perchè fuste ispecchio e miradore, ove si provedesse e agenzasse ciascuna valente e piacente donna.

AGENZIA, A-gen-zi-a. [*Sf.*] *Ministero di agente.*

AGEO, * A-gé-o. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *hhag* festività: e val dunque festivo.) — *Decimo dei profeti minori.* (Ber)

AGEOMETRIA. (Lett.) A-ge-o me-trì-a. *Sf. V. G.* (Da *a* priv., e geometria.) *Difetto, Ignoranza della geometria*, o *Deviamento dalle sue regole, da' suoi principii.* (A)

AGERASIA.* (Med.) A-ge-ra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* agerasia. (Da *a* priv., e *geras* vecchiezza.) *Stato per cui si conserva in vecchiaja il vigore della giovinezza.* (A. O.)

AGERATO. (Bot.) A-gé-ra-to. [*Sm. Genere di piante della classe singenesia poligamia superflua, delle quali la più comune è la pianta perenne che nasce nella Toscana e nel Bolognese; si distingue per le foglie lanciolate, ottuse, seghettate, e per li fiori in corimbo ristretto; si crede erba vulneraria, e balsamica.* —, Achillea, Erba giulia, Erba Zolfina, Cento foglie, Muschio, Enpatorio di Mesue, Santonico. *sin.*] *Lat.* ageraton. *Gr.* ἀγήρατον. (Dal gr. *a* priv., e *geras* vecchiezza: perchè si pretende che il fiore di una pianta di questa specie conservi lungamente il suo colore senza parere che invecchi. *Lenery.*) *Ricett. Fior. 38.* L'enpatorio ec. di Mesue è quell'erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, della volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.

AGERCITE.* (Geog.) A gèr-ci-te. *Città dell' Indostan.* (G)

AGEREA.* (Geog.) A ge-rè-a. *Città dell' Egitto.* (G)

AGERICO, * A-gé-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Agericus. (I Tedeschi dicono *hager* magro, macilento, *jager* cacciatore, e *reich* ricco. Quindi *Agerico* può significare ricco macilento, e ricco cacciatore.) (B)

AGEROCCO, * A gé-ro-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *agerochos* superbo.) — *Figlio di Neleo e di Clori.* (Mit)

AGERONA.* (Mit.) A-ge-ro-na, Ageronia. *Lo stesso che* Agenoria. *V.* (Mit)

AGERUOTTA. (Agr.) A-ge-ruò-ta. *Add. e sf. Specie di ciliegia detta anche* Agiotta. (A)

AGERSOE.* (Geog.) A-gèr-so e. *Isola della Danimarca.* (G)

AGESANDRO, * A-ge-sàn-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *hages* scellerato, ed *aner, andros* uomo.) — *Scultore greco.* (Van)

2 — * (Mit. Gr.) *Add. m.* (Dal gr. *ages* conduttore, e *andros* di uomo: Conduttore di uomini) *Soprannome di Plutone.* (Mit)

AGESIDAMO, * A-ge-si-da-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hages* scellerato, e *damao* io domo: Domatore di scellerati.) — *Atleta cantato da Pindaro.* (Mit)

AGESILA.* (Mit. Gr.) A-ge-si-la. *Add. m.* —, Agete, *sin.* (Dal gr. dorico *hagesia* per *hegesia* imperio, e *laos* ogni, ovvero *holon* l'universo: Che ha impero su di ogni uomo, su l'universo.) *Soprannome di Plutone.* (Mit)

AGESILAO, * A-ge-si-là-o. *N. pr. m. Lat.* Agesilaus. *Gr.* ἀγησίλαος. (Dal dorico *hagesia* per *hegesia* imperio, e *laos* popolo: Che impera al popolo.) — *Re di Sparta.* (B) (Mit)

AGESILO, * A gé-si-lo. *N. pr. m. Lat.* Agesilus. *V.* Agesilao. (B)

AGESIO, * A-ge-si-o. *N. pr. m. Lat.* Agesius. (Dal gr. *hages, ecs* scellerato.) (B)

AGESINA.* (Geog.) A-ge-si-na. *Antica città delle Gallie.* (G)

AGESINATI.* (Geog.) A ge-si-nà-ti. *Popoli delle Gallie.* (G)

AGESIPOLI.* A-ge-si-pò-li. *N. pr. m.* (Dal dor. *hagesia* per *hegesia* imperio, e *polis* città: Chi ha imperio su la città) — *Figlio di Pausania, re di Sparta.* (Mit)

AGESISTRATA, * A-ge-si-stra-ta. *N. pr. f. Lat.* Agaesystrata. (Da dor. *hagesia* per *hegesia* imperio, e *stratos* esercito: Chi ha imperio su l'esercito.) (B)

AGESNO.* (Geog.) A-gès-no. *Città della Tracia.* (G)

AGETE, * A-gé-te, Ageto, Agesila. *N. pr. m. Gr.* ἀγητός. (In gr. vale ammirabile.) — *Soprannome di Plutone.* (Mit)

AGETORE.* (Mit. Gr.) A-gè-to-re. *Add. m.* (Dal gr. *agin* condurre, onde *agetor* duce.) *Soprannome di Giove e di Mercurio.* (Mit)

AGETOREE.* (Mit. Gr.) A-ge-tò-re-e. *Sf. pl. Feste greche militari, forse in onore di Apollo.* (V. *Agetore.*) (Mit)

AGEUSTIA.* (Med.) A-ge-u-sti-a. *Sf. V. G.* —, Agestia, *sin.* (Da *a* priv., e *geusticos* atto a gustare) *Diminuzione o privazione assoluta del gusto* (Aq)

AGEVILE, A-gé-vi-le. *Add. com. V. A. V.* e *dì'* Agevole. *Fr. Giord. Pred. 4.* È più agevile al religioso tenere la religione, che non è al mondano tenere la sua vita. (V)

AGEVILEZZA, A-ge-vi-léz-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Agevolezza *V. Fr. Giord. Pred. 15.* L' arte ec. nell' opere ti dà grande agevilezza. (V)

AGEVILMENTE, * A-ge-vil-mén-te. *Avv. V. A. Lo stesso che* Agevolmente. *V. Fr. Giord. Pred.* (O)

AGEVOLAMENTO, A-ge-vo-la-mén-to. [*Sm.*] *L'agevolare.* —, Agevolezza, Agevilezza, *sin.*

2 — [Lenimento, Alleviamento.] *Lat.* lenimen. *Gr.* ἴλατμός. *Fiamm. 3. 31.* Già le voci e i preghi per li suoi agevolamenti usati rivolsi in minacce.

AGEVOLARE, A-ge-vo-là-re. [*Att.*] *Render agevole*, [*quasi Faragile, spedito, Render facile, Levar gl' intoppi, Dar modo di poter fare ec.*] » *Fag. son.* Non occor che più t' indiavoli Per farmi ire alla guerra, e che mi agevoli I perigli più aspri. (A)

2 — [Addolcire, Ammansare, Rimesticare, Appiacevolire], Render mansueto, cortese. *Lat.* lenire, mulcere, facilem reddere. *Gr.* ἡθίον ποιεῖν. *Bocc. nov. 77. 47.* E questo presi non per agevolarti, ma per esser più tosto lieto.

3 — [Ajutare.] *Dant. Purg. 9. 56.* Lasciatemi pigliar costui che dorme, Sì l' agevolerò per la sua via.

4 — * Sgravare, Diminuire. *Bocc. Lett.* Questo vi agevolerà la noia. (A)

AGEVOLATO, A-ge-vo-là-to. *Add. m. da* Agevolare. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto.

AGEVOLATORE, * A-ge-vo-la-tó re. *Verb. m. di* Agevolare. *V. di reg.* (O)

AGEVOLATRICE, * A ge-vo-la-tri-ce. *Verb. f. di* Agevolare. *V. di reg* (O)

AGEVOLE, A-gé-vo-le. *Add. com. Che non ha difficoltà.* [*Facile, di poca fatica; il suo contrario è* Malagevole e Disagevole.] (Dallat. *agibilis* che vien da *ago* io faccio, e val perciò, secondo la sua radice, fattibile, come *disagevole* val fattibile con difficoltà, con istento.) *Lat.* facilis. *Gr.* ῥᾴδιος. *Bocc. nov. 15. 11.* Le cose mal fatte, e di gran tempo passate, sono troppo più agevoli a riprendere che ad emendare. *G. V. 7. 123. 2.* Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d' acqua, agevole a passare a que'da piè, non che a que' da cavallo.

2 — Agile. *Lat.* agilis. *Sen. Prov.* Agevoli sono i membri a' corrieri.

3 — Mansueto, Domestico, Trattabile *e simili.* (Dal lat. *agibilis*, che vien da *ago* io tratto.) *Lat.* mansuetus, mitis. *Gr.* χειρόηθης, πρᾷος. *Bellinc. 85.* Agevol matto se', che tu stai sciolto. *Fir. As. 239.* Faceva una grande istanza per voler sapere come io era agevole. *Alleg. 39.* Questo avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi, Tant' ebbe 'l ceppo della corna duro, Becco in erba o maturo, Becco sciavero o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco. » *Fav. Esop. 25.* Così è addivenuto quando la gente ha uno buono signore, agevole e buono, e dimandano assai volte signore possente. (Pr)

4 — * Chiaro ad intendere. *Cr. alla v.* Chiaro. (A)

5 — * Pronto, Disposto. *S. Agost. C. D. 5. 24.* Se sono lardi a fare vendetta, ed agevoli a perdonare. (V)

AGEVOLE. *Avverbial. Lo stesso che* Agevolmente. *Pallad. Febb. 9.* Se la vigna è vecchia, agevole e utilmente si può rinnovare di maglinoli di buona schiatta. *E febb. 18.* Sono molti che più agevole e utilmente tolgono le radici dell' ulivo che sono spesse volte per le selve. (V)

AGEVOLEMENTE, A-ge-vo-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Agevolmente. *V. Dant. Purg. 12. 92.* Qui son presso i gradi, E agevolemente omai si sale. *Par. 199.* Peccato veniale è detto quello ch' è leggiere, e ch' è degno di venia, cioè che agevolemente si perdona.

AGEVOLEZZA, A-ge-vo-léz-za. [*Sf.*] *Astratto di* Agevole. —, Agevolamento, Agevilezza, *sin. Lat.* facilitas, commoditas. *Gr.* ῥᾳστώνη. *Cas. Lett. 67.* Ed oltre a questo, puoi similmente sapere quanto danno ti ha fatto questa agevolezza e questa prontezza di lasciar lo studio.

2 — [Domesticheza, Mansuetudine.] *Lat.* mansuetudo. *Cr. 9 pr. 2.* Presono primieramente le pecore per l' utilità e agevolezza, le quali ec.

3 — [Affabilità, Piacevolezza, Attrattiva.] *Dant. Purg. 31. 28.* E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro.

4 — * Facile intelligenza, Chiarezza. *Cr. alla v.* Chiarezza. (A)

5 — * *Col v.* Fare = *Dar facilità, Render più facile qualche operazione. Vasar. Vit.* E gli faccia agevolezza a infoderar la spada. (A)

AGEVOLISSIMAMENTE, A-ge-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Agevolmente. *Lat.* facillime. *Gr.* ῥᾷστα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pigliano tutte le virtudi, e tutta la religione immantenente, agevolissimamente. *Albert. 62.* Agevolissimamente potrai passare dalla vita attiva alla contemplativa.

AGEVOLISSIMO, A-ge-vo lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Agevole. *Lat* facillimus. *Gr.* ῥᾷστος. *Volg. Mes* Empiastro d' Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Bemb. Stor. 4 51.* Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nimici » *Segn. Mann. 27. 5.* Il beneficarlo (*l'avversario*) si può fare per molti fini agevolissimi alla natura. (V)

2 — [*In forza di sost. neut. alla maniera de' latini, cioè* Cosa agevolissima.] *Varch. Ercol. 35.* Gran faccenda è favellare; e come è malagevole mandar fuori la voce, ma molto più la loquela, così è agevolissimo corrompella e guastarla.

AGEVOLMENTE, A-ge-vol mén-te. *Avv. Con agevolezza, Senza difficoltà.* —, Agevolmente, *sin. Lat.* facile. *Gr.* ῥᾳδίως. *G. V. 11. 126. 2.* Sperando, come Parma fosse tolta a Mesci Mastino, di potere avere agevolmente

la città di Lucca. *Bocc. nov. 4. 9.* La giovane, che non era di ferro nè di diamante, assai agevolmente si piegò a' piaceri dell'abate. *Petr. son. 70.* Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre.

AGEZIONE, * A-ge-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Abbiezione. *Lat.* abjectio. *Fior. Virt. 31.* Umiltà si è rifrenare l'altezza della volontà dell'animo, la quale resistenza non si dee fare per modo che si caggia nel vizio detto agezione. (V)

AGGAFFARE, Ag-gaf-fà-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Accaffare. *V.* [*Strappare di mano.*] *Lat.* prehendere. *Gr.* λαμβάνειν. *Pataff. 2.* Aggaffala, ch' ell' è buona gemmiera.

AGGAFFATO, * Ag-gaf-fà-to. *Add. m. da* Aggaffare. *V. di reg.* (O)

AGGALLATICCIO. (Idr.) Ag-gal-la-tic-cio. *Add. m. Agg. di terreno. V.* Aggallato, §. 2. (A)

AGGALLATIVO. (Idr.) Ag-gal-la-ti-vo. *Add. m. V.* Aggallato, §. 2. (A)

AGGALLATO. (Idr.) Ag-gal-là-to. *Sm. Quel terreno mobile e soffice, che spesso incontrasi nelle paludi, e che alcune volte fa isola.* (Da *a galla*; quasi voglia dirsi terreno mobile, come cosa che va a galla.) *Bott. lez. acc.* Come vogliamo noi, che una provincia si muova in qua e in là, come un aggallato in mezzo a un lago? (A)

2 — * *Adoprasi pure come add.* Terreno aggallato.—, Aggallativo, Aggallaticcio, *sin.* (A)

AGGANGHERARE, Ag-gan-ghe-rà-re. *N. pass. scherzevole. Propr. Star saldo ne' gangheri, o come in gangheri, e dicesi anche metafor. Fag. rim.* Finchè lo spirto al corpo mio s' agganghera. (A)

AGGARBARE, Ag-gar-bà-re. *N. ass. Voce popolaresca. Lo stesso che* Garbare. *V.* (A)

AGGARBATO, * Ag-gar-bà-to. *Add. m. da* Aggarbare. *Grazioso, Gentile. Lo stesso che* Garbato. (A)

AGGARITA. * (Geog.) Ag-ga-ri-ta. *Città dell' Africa.* (G)

AGGAVETTARE. (Ar. Mes.) Ag-ga-vet-tà re. *Att. Ridurre in gavette. ed è propriam. T. de' battilori; come dicono i minugiai* Acciambellare, *per Ridurre in ciambelle, lo che i Romani dicono anche* Aggavettare. (A)

AGGAVIGNARE, Ag-ga-vi-gnà-re. [*Att.*] *Pigliar per le gavigne,* [*parti del collo confinanti colle mascelle;*] *ed anche Prendere con forza e tenere stretto.* (V. *Gavigne.*) *Valer. Mass.* Il cavalier romano aggavignandoli il collo, redendogli colla bocca il naso e gli orecchi, disformato il fece; e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Ovid. Pist.* Certo se l'altrui braccia aggavignassono il tuo collo candido, il nuovo amore del nostro amore sarebbe fine.

2 — *Pigliare una cosa in maniera che la mano possa strignere con balia. Lat.* comprehendere, complecti, stringere. *Gr.* ἑλεῖν. *Vit. SS. Pad. 1. 205.* Il minor dito della sua mano era sì grosso, che l'uno di noi nol potevamo con amendue le mani aggavignare. *Soder. Colt. 63.* Prendasi un cannone di terra cotta, di lunghezza di due palmi, e di grossezza quanto aggavigna una mano.

3 — * *Impropr.* Fermare, Stringere fortemente con checchessia. *Dav. Oraz. 147.* Confiechisi con valenti chiodi una spranga di ferro, che l' aggavigni e cinga e l'agrappi e tenga come tenaglia. (A)

AGGAVIGNATO, Ag-ga-vi-gnà-to. *Add. m. da* Aggavignare. *Pecor. g. 2. nov. 2.* E così lo prese aggavignato, e trasselo del bagno.

AGGECCHIMENTO, Ag-gec-chi-mén-to. [*Sm.*] *V. A. L' aggecchire. Lat.* demissio, abjectio. *Gr.* ταπείνωσις. *Rim. ant. Re Enz. 113.* Che pregar mi varria, Vedendo il mio umile aggecchimento?

AGGECCHIRE, Ag-gec-chi-re. *N. pass. V. A.* (Dal lat. *abjicere se* viene Aggecchirsi, come da *abjudicare* aggindicare.) *Umiliarsi, Abbassarsi, Dichinarsi. Lat.* se deprimere, abjicere. *Gr.* ταπεινοῦσθαι. [*Ricord. Malesp. 113. ediz. pubblicata dal Muratori.*] E alla fine s'aggecchirono a tanto i detti Fiorentini, che mandarono pregando il Comune di Pisa, che in luogo della mercatanzia, mandassono altrettante some di qualunque vile roba volessero.» (*L'Accademia della Crusca aveva posto qui col nome di Giovanni Villani il recato esempio, che questo Storico, tranne due o tre parole, trasse per intero dalla Cronaca del Malespini. È da notare che secondo il Testo del Villani pubblicato dal Muratori in vece di s'* aggecchirono a tanto *si legge* s' arrecarono a tanto.) (V)

AGGECCHITO, * Ag-gec-chi-to. *Add. m. da* Aggecchire. *V. di reg.* (O)

AGGELARE, Ag-ge-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Indurre gelo, Raffreddare.* —, Gelare, *sm. Lat.* gelare, frigefacere. *Gr.* ψύχειν. *Sen. Pist.* Non credi tu che la neve, che l' uomo beve di state, non aggeli e agghiacci dentro le 'nteriora? *But. Inf. 32. 1.* Trova in su gli occhi rinteppo, cioè riscontro delle lagrime che vi sono aggelate.

2 — *In signif. n. pass.* Agghiacciarsi, Congelarsi. *Lat.* gelascere. *Dant. Inf. 34. 52.* Quindi Cocito tutto s'aggelava. *Ar. Fur. 23. 64.* Sente dentro aggelarsi, e trema alquanto.

Aggelare diff. da *Agghiacciare, Assiderare, Intirizzire.* Il primo vale Far valido a divenir gelido: ma l' uso passivo n'è più frequente. *Agghiacciare* ha pure doppio significato: far ghiacciata una cosa, e divenire agghiacciato. La differenza di questi verbi è la stessa che quella delle loro radici. *Gelo* esprime eccesso di freddo, *Ghiaccio* indica acqua congelata dal freddo: il primo dice qualità, il secondo materia informe dotata di tal qualità. *Assiderare* significa esser colpito da eccessivo rigore di freddo. *Intirizzare* o *Intirizzire* nel significato originario vale Render rigido, o Divenir rigido; e si dice de' corpi di lor natura flessibili, che per qualche causa perdono la pieghevolezza. Nel traslato si applica ai corpi che pel troppo freddo perdono il moto. Ognun vede che questi verbi non differiscono tra loro che per una graduata intensione di freddo: graduazione che pur ritengono nel figurato di cui sono suscettivi.

AGGELATO, Ag-ge-là-to. *Add. m. da* Aggelare. *Lat.* conglaciatus. *Gr.* κρυσταλλωθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Truovarono quell' acqua tutta aggelata in quel vaso.

AGGELAZIONE, Ag-ge-la-zió-ne. [*Sf.*] *Lo aggelare. Lat.* congelatio. *Tratt. segr. cos. donn.* Il solo freddo dell' aria cagionò questa aggelazione.

AGGENTILIRE, Ag-gen-ti-li-re. [*Att.*] *Render gentile, Aggiugner gentilezza.* —, Ingentilire, *sin. Lat.* venustiorem reddere, pulchritudinem addere. *Gs.* καλλωπίζειν. *Guid. G.* Aggentilivano la sustanzia del detto oro quinci e quindi l'apposite nazioni.

AGGENTILITO, * Ag-gen-ti-li-to. *Add. m. da* Aggentilire. *V. di reg.* (O)

AGGEO, * Ag-gè-o. *N. pr. m. Lat.* Aggoeus. (Dall' ebr. *hhagh* festa: Festivo, Solenne.) (B)

AGGERE, * 'Ag-ge-re. *Sm. V. L. Argine, Rialto.* (Dal lat. *agger* che vale altrettanto.) *Vegez. 98.* Un aggere grande vi si rizza sopra, il quale a similitudine di muro, e luoghi da guardare e bertesche da combattere si fanno. (Pr)

AGGERMINARE. (Marin.) Ag-ger-mi-nà-re. *Att. e n. ass. V.* Germinare. (A)

AGGERMINATO, * Ag-ger-mi-nà-to. *Add. m. da* Aggerminare. (O)

AGGERO. * (Geog.) Ag-ge-ro, Aggershuus. *Lat.* Aggerhusia. *Regione della Norvegia.* (G)

AGGEROE. * (Geog.) Ag-gè-ro-e. *Isola della Norvegia.* (G)

AGGESSARE, * Ag-ges-sa-re. *Att. V. A. V. e di'* Agguagliare. (Di *a* superfl., e dall' ebr. *jiscer* agguagliare, appianare, dove il *je* secondo infiniti altri esempli s' è cangiato in *g.*) *Pallad. Magg. 1. 11.* Tollansi due ordini di tavole per lungo e per traverso, e poguamvi su paglia, ovver felce, egualmente aggessandola con una pietra, chente in mano possiam tenere. (*Il lat. ha*: aequaliter acqualimus saxo.) (V)

AGGESTIA. * (Med.) Ag-ge-stì-a. *Sf. Lo stesso che* Agestia. *V.* (Van)

AGGETTARE. (Archi.) Ag-get-tà-re. *N. ass. Lat.* prominere. (*Aggettare* è quasi *gettare* verso il di fuori. V. *Gettare.*) *Sportare in fuora, Uscir dalla dirittura e piombo d' un muro. Bald. voc. dis.* Aggettare è proprio delle cornici, bozze o altre parti e membri di lavori, quadri e tondi, intagli o altro, e di qualunque altra parte che nello sportare esca fuori della dirittura e piombo o sodo. (A)

AGGETTATO. (Archi.) Ag-get-tà-to. *Add. m. da* Aggettare. *Bald. voc. dis.* Si fa questo membro più o meno aggettato. (A)

AGGETTIVAMENTE, Ag-get-ti-va-mén-te. *Avv. A modo di aggettivo.* —, Agghiettivamente, Addiettivamente, *sin.* (A)

AGGETTIVO. (Gram.) Ag-get ti-vo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Addiettivo. *V. Lat.* epitheton, adjectivum. *Gr.* ἐπίθετον, προσθετικόν. *Franc. Sacch. nov. 11.* Alberto cominciò, e non accordando l' aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo.

AGGETTO. (Archi.) Ag-gèt-to. [*Sm.*] *Sporto.* [*Ciò che aggetta, Che sporta in fuora della dirittura di un muro.*] *Lat.* projectura. *Cr. nella v.* Mensola. » *Vasar. Vit. di Mich. Buon.* La cornice di sopra è palmi otto in circa, e l' aggetto è palmi sei e mezzo. (B)

AGGHERMIGLIARE, Ag-gher-mi-glià-re. [*Att.*] *Pigliare tenendo con forza.* (Dalla part. superfl. *a*, e dal turco *hyrmahamak* prender con le unghie.) *Franc. Sacch. nov. 208.* Uno di quelli granchi ec. è uscito del carnieri che posi sul letto, ed hatti così agghermigliata.

AGGHERMIGLIATO, * Ag-gher mi-glià-to. *Add. m. da* Agghermigliare. *V.* (O)

AGGHERONATO, Ag-ghe-ro-nà-to. *Add. m. Fatto a gheroni,* [*a pezzi, e dicesi propriamente di veste.*]

2 — *E per simili.* [*dicesi dell'arme di più colori.* —, A spicchi.] *Lat.* segmentatus. *G. V. 8. 57. 2.* E que' primi Conti portaron l' arme agghieronata gialla e nera. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E tutte queste 'nsegne ec. Fregiate, aggheronate, tempestate.

AGGHIACCIAMENTO, Ag-ghiac-cia-mén-to. [*Sm.*] *L' agghiacciare. Sagg. nat. esp. 147.* Esperienze intorno al progresso degli artiliziali agghiacciamenti, e de' loro mirabili accidenti. *E 154.* Quindi avviene che questa maniera d' agghiacciamenti non chiarisce quanta sia l' ultima rarefazione de' fluidi.

AGGHIACCIANTE, * Ag-ghiac-ciàn-te. *Part. Che agghiaccia. V. di reg.* (O)

AGGHIACCIARE, Ag-ghiac-cià-re. [*Att. Propriamente Ridurre l' acqua in ghiaccio, ed in generale*] *Far divenire ghiacciato,* [*Rappredere in ghiaccio, Congelare.* —, Ghiacciare, *sin.*] (*V.* Aggelare.) *Lat.* frigefacere, glaciare, congelare. *Gr.* κρυσταλλοῦν.

2 — [*E per simili.* Raffreddare e Rapprendere quasi come ghiaccio ogni altro corpo liquido.] *Petr. canz. 18. 3.* Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Riscalda il cor, perchè più tempo avvampi.

3 — * Porre nell' agghiaccio. *V.* Agghiacciato, §. 2. (A)

4 — *In sign. n. ass.* Divenir freddo a guisa di ghiaccio. *Lat.* algere. *Bocc. nov. 38. 10.* Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch' era agghiacciato. *E nov. 77. 12.* Credi tu che io, se quel ben gli volessi che tu temi, sofferissi che egli stesse lagginso ad agghiacciare? *E 19.* Egli n' ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. *Dant. Purg. 9. 41.* Mi fuggio 'l sonno, e diventai smorto, Come fa l' uom che spaventato agghiaccia.

5 — *E n. pass. Pass. 7.* Stava co' panni indosso così molli al vento e al freddo e al sereno, e facevaglisi agghiacciare alle carni.

6 — *Per metaf. Petr. son. 18.* Però lo 'ngegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s'agghiaccia. » *E son. 15.* Ma gli spiriti mici s' agghiaccian poi Ch' io veggio ec.

AGGHIACCIATO, Ag-ghiac-cià-to. [*Add. m. da* Agghiacciare. —, Ghiacciato, *sin. Lat.* glaciatus. *Gr.* πεπηγώς. *Fior. S. Franc. 16.* Quando noi saremo a Santa Maria degli Agnoli così bagnati per la piova, e agghiacciati per lo freddo ec. *Ricett. Fior. 80.* I grassi, le midolle, gli olii agghiacciati, i quali si struggono con poco fuoco o al sole. *Sagg. nat. esp. 154.* Non chiarisce quanta sia l' ultima rarefazione de' fluidi, fortemente agghiacciati.

2 — Posto nell' agghiaccio. *Fir. rim. 93.* Indi agghiacciati sull' erbetta verde, ec. Ne scaccerem da noi la 'ngorda fame.

3 — *Per metaf.* [*secondo il §. 1.*] *Bern. Orl. 1. 20. 5.* O agghiacciati dentro, e di fuor caldi. *Ar. Fur. 24. 67.* Sente il core Fendere in mezzo all'agghiacciato petto.

AGGHIACCIATORE, * Ag-ghiac-cia-tó-re. *Verb. m. di* Agghiacciare. *Red. Lett. 50.* Non voglio inghiottire quel freddo lunatico agghiacciatore dell'universo. (B)

AGGHIACCIATRICE, * Ag-ghiac-cia-trì-ce. *Verb. f. Che agghiaccia. V. di reg.* (O)

Agghiaccio, Ag-ghiàc-cio. *Sm. Quel prato o campo dove i pecorai rinchiuggono il gregge, con una rete che lo circonda, Giaciglio. Lat.* mandra. *Gr.* μάνδρα.

2 — (Marin.) *Lungo legno fermato ad angolo alla testa del timone, che si prolunga dentro del bastiamento in direzione inchinata poco sotto la orizzontale, e serve per far girare il timone attorno ai perni o agugliotti sopra i quali si regge.*—, Ghiaccio, Manovella del timone, Barra del timone, *sin.* (Dal lat. *ad*, e da *jaceo* io giaccio: poichè questo legno è aggiacente alla testa del timone.) (S)

Agghiadamento, Ag-ghia-da-mén-to. [*Sm. Intirizzimento prodotto da eccessivo freddo.*] *Lo agghiadare. Lat.* horror, membrorum torpor e frigore. *Gr.* ῥῖγος, ψῦχμ.

Agghiadare, Ag-ghia-dà-re. *N. ass. e pass.* (Da *ghiado* in sign. di *ghiaccio.*) —, Agghiadire, *sin. Sentire e patir eccessivo freddo*, [*Agghiacciare, Divenir come ghiado.*] *Lat.* algere. *Gr.* ῥιγοῦν. *Cavalc. med. cuor.* La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta. *Libr. son. 29.* Che pur pensando a' tuoi processi, agghiado. *Capr. Bott. 2. 17.* Ogni volta ch'e' mi viene ora un duol di capo, e' mi s'agghiada il cuore. *Lod. Mart. rim. burl. 2. 57.* Tal ch' in pensando, pur tremando, agghiado.

2 — *Per metaf.* Essere tribulato, angustiato o *simile. Cecch. Dot. 4. 2.* A quel giovane è doluto tanto lo spendio ec. che e' si agghiadava dentro. (V)

3 — [*Att.*] Trafiggere, [Ferir di ghiado *cioè di coltello, ma si trova solamente per similit. in significato di* Dare ambascia o *simile.*] *Franc. Sacch. rim. 19.* O duol che più v'agghiada Di sei sconfitte.

Agghiadato, Ag-ghia-dà-to. *Add. m. da* Agghiadare. [*Divenuto come ghiado.*] *Lat.* algore confectus. *Gr.* ῥιγῶν. *Lod. Mart. rim. burl. 2. 57.* Ivi siede la Dea, ch' io dissi prià, Che signoreggia l' agghiadate genti. *Red. oss. an. 13.* Le vipere ec. ancorchè stieno acquattate ne' loro covacciuoli, abbrividate dal freddo, e quasi che dissi agghiadate ec.

2 — Trafitto, [Ferito di ghiado, *cioè di coltello, ma si trova solamente nel sign. di* Trafitto di dolore, Addolorato.] *Omel. Org. 288.* E la Maddalena agghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuor di se, non riceveva alcuna consolazione.

3 — *Per metaf.* [Scaduto di forze, Abbattuto, Languido.] *Lasc. Sibill. 3. 5.* E hanno anche certe arie affamate, scadute, agghiadate, che piuttosto hanno viso di becchini che di dottor di medicina.

Agghiadire, * Ag-ghia-di-re. *N. ass. Lo stesso che* Agghiadare. *V. A. It. Fr.* (O)

Agghiado, * Ag-ghià-do. *È il modo avverb.* A ghiado *convertito in add., e accordato dagli antichi scrittori in ogni genere e numero. Più regolarmente* Aghiado. *V.* A ghiado, §. 2. (V) (N)

Agghiettivamente, Ag-ghiet-ti-va-mén-te. *Avv. A modo di agghiettivo. Lo stesso che* Aggettivamente. *V. Varch. Lez. 169.* Quello che i Latini dicono *superfluum ec.* con nome agghiettivo, è detto medesimamente da noi agghiettivamente *soverchio.* (V)

Agghiettivo, Ag-ghiet-ti-vo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Addiettivo. *V. Burch. 2. 80.* Fior di borrana, se vuoi dire in rima, Convienti esser più grasso d'agghiettivi.

Agghindana. * (Ar. Mes.) Ag-ghin-dà-na. *Sf. Seta per lo più di color verde colla quale si legano le estremità de' mazzi di coralli lavorati.* (Da *a* superfl, e dall' ingl. *to wind* (*guind*) essere ravvolto: poichè la seta si ravvolge all' estremità de' mazzi.) (Z)

Aggia, * Ag-gi-a. *N. pr. m. Lat.* Haggia. (Dall' ebr. *hhugh* festa, *e jah* signore: Solennità del Signore.) (B)

Aggiacente, Ag gia-cèn-te. *Add. com. Contiguo.* —, Adjacente, Adiacente. *sm. Lat.* adiacens, vicinus. *V. dell' uso.* (A)

2 — * *Part. del v.* Aggiacere, *e sign. lo stesso.* (O)

Aggiacenza, * Ag-gia-cèn-za. *Sf. Appartenenza, Pertinenza.* —, Aggiacenzia, Adjacenza, Adiacenza, *sin.* (O)

Aggiacenzia, Ag gia-cèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Aggiacenza. *Lat* adiacentia. *Gr.* ἐνδήκη, προσβήκη. *M. V. 8. 95.* Guglielmo conte figliuolo di Messer Lottieri conte, e di Madonna Adalagia contessa, diede per rimedio dell' anima sua e de' suoi genitori alla Chiesa e Monastero di S. Salvadore ec., con ogni ragione e aggiacenzia e pertinenzia sua ec.

Aggiacere, Ag-gia-cé-re. [*N. pass. anom. Essere adiacente, dal latino* adiacco. *Ma si usa per similit. nel sign ficato di*] *Star bene, Esser ben fatto, Esser conveniente e simili. Lat.* recte facere. *Gr.* κεῖσθαι. *Tesoret. Br. 17.* Ch nom molto pregiato Alcuna volta faccia Cosa che non s'aggiaccia ec., Non ne pigliare esempio.

Aggiardinare, * Ag-giar-di-nà-re. *Att. Formare di giardini, Piantare a giardino.* (O)

Aggiardinato, Ag giar-di-nà-to. *Add. m. Copioso di giardini. Algar.* Il paese accasato e aggiardinato non guasterete per modo niuno. (A)

Aggietto, * Ag-giet-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Abbietto. (A)

Agginocchiamento, Ag gi-noc ch'a-mén-to [*Sm.*] *V. A. Lo inginocchiarsi.* — Inginocchiazione, Inginocchiata, Genuflessione, *sin. Lat.* genuflexio. *Gr.* γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Re benignamente comandò che sorgessero da quello agginocchiamento.

Agginocchiare, Ag-gi-noc-chià-re. *N. pass. V. A. Inginocchiare. Lat.* genuflectere, genibus advolvi. *Gr.* γονυπετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Umilmente si agginocchiarono a' piedi del Re.

Agginocchiato, * Ag-gi-noc-chià-to. *Add. m. da* Agginocchiare. *V. di reg.* (O)

Aggio. (*Sm.*) (Sembra tratto per aferesi da *vantaggio*, essendo appunto un vantaggio che si ha sul cambio.) *Quel vantaggio che si dà o riceve per agguistamento della valuta d' una moneta a quella d'un'altra, ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore. Buon. Fier. g. 4 Introd.* E' donati contando, So valermi dell' aggio.

Aggiogare, Ag gio ga-re [*Att.*] (V. *Giogo.*) *Mettere il giogo, si dice propriamente di buoi, che si dice anche* Giugnere, *e'l suo contrario* Disgiugnere. *Lat.* jungere. *Gr.* ζευγνύναι. *Ovid. Pist.* Onde tu divenuto ardito per lo mio ingegnoso ardimento, aggiogasti i tori. *Buti. Ben. Stanz. cont.* S' tu mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l' aratel francire.

2 — * *E per simil.* Accompagnare, Mettere insieme, Congiungere. (O)

Aggiogato, Ag-gio-ga-to. *Add. m. da* Aggiogare. *Mor. S. Greg.* Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo giudaico, sottoposto alla legge. *Tac. Dav. Germ. 377.* Ciò significare lo palafreno guernito, i buoi aggiogati, le armi donate.

Aggiogatore, Ag-gio-ga-tó-re. *Verb. m. Lat.* junctor *V. di reg.* (A)

Aggiogatrice, Ag-gio ga-tri-ce. *Verb. f. Che aggioga. Lat.* iunctrix. *Salvin. ium. Orf.* Venere in mar prodotta, aggiogatrice, Intrecciatrice d'inganni. *(Qui per similitudine.)* (A)

Aggiogliato, Ag-gio-glià-to. *Add. m.* [*Mescolato col loglio o gioglio.*] —, Giogliato, Allogliato, *sin. Lat.* cum lolio. *Gr.* αἱραμιγεὶς. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno confuse di mente, come se avessero mangiato il pane aggiogliato. *E appresso:* Il pane aggiogliato cagionatore della gravezza della testa.

Aggiornare, Ag-gior-nà-re. [*Att.*] *Assegnare il giorno. Lat.* diem dicere, diem constituere. *Tac. Dav., ann. 4. 87.* Cesare disse, che l'aggiornare le parti stava a' Magistrati.

2 — [*E si disse ancora* Aggiornare il giorno.] *Nov. ant. 19. 3.* Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro.

3 — Illuminare, Dar luce. *Bemb. Rim. son. 88.* Ch'io possa il sol che le mie notti aggiorna Veder più tosto. *E Manfredi Eust.* Del bel pianeta che le notti aggiorna. (A) (M)

4 — * Rischiarare. *Tass. T. Rim.* Febo omai vicino aggiorni Quest'ombre oscure co' bei raggi ardenti. (B)

5 — *In significato n. ass. e pass.* Farsi giorno. *Lat.* illucescere, diem illucere. *Gr.* ἡμέραν γίνεσθαι. *Liv. M.* E disse ch'elli voleva la dimane far sacrificio, quando elli aggiornerà. *E appresso:* Quando egli s' aggiorna, i Romani s' avacciarono un poco più d'ordinare loro battaglie. *Petr. son. 9.* Ma dentro, dove giammai non s' aggiorna, Gravido fa di se il terrestre umore. *E son. 94.* Degli occhi e 'l duol, che tosto che s' aggiorna, Per gran disio de' be' luoghi a lor tolti, Danno a me pianto. *Ar. Fur. 27. 12.* Cavalca e quando annotta e quando aggiorna, Alla fresc' alba e all' ardente ora estiva.

Aggiornato, Ag-gior-nà-to. *Add. m. da* Aggiornare, [*nel primo signif.,*] *Cui è stato assegnato il giorno, prefisso il termine,* [*e si usa anche in forza di sost.*] *Liv. M.* Deliberarono d' atare e di difendere gli aggiornati per cheunque maniera.

Aggiornatore, Ag-gior-na-tó-re. *Verb. m. di* Aggiornare. *V. di reg.* (Min)

Aggiornatrice, Ag-gior-na-tri-ce. *Verb. f. Che assegna il giorno*, o *Che apparta il giorno. Lat.* matuta. *Chiabr. Rug. 8. in fine.* Tornasse l'alba aggiornatrice in cielo. (B)

Aggiotaggio. (Com.) Ag-gio-tàg-gio. *Sm. Neologismo usato fra' negozianti, per esprimere quel traffico usurario che si pratica in alcune piazze, col comprare o vendere in effetto, o fittiziamente, azioni o scritte di camaereio, spezialmente allorchè cadano in disredito.* (Dal franc. *agiotage* azion di vendere o comperar de' biglietti, sopra tutto su' fondi pubblici, per tirarne illecito profitto.) (A)

Aggiramento, Ag-gi-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'aggirare,* [*Movimento in giro.*—, Aggirata, Girata, Girazione, *sin.*] *Lat.* in gyrum ductio. *Gr.* γύρωσις. *Stor. Aiolf.* Libanoro, per l' aggiramento e per la caduta essendo in terra, era mezzo fuor di se. *But. Inf. 5.* Bufera è aggiramento di venti, la qual finge l'autore che sempre sia nel secondo cerchio dell' Inferno a debita pena de' lussuriosi.

2 — [Circuizione, Giravolta, *e fig.* Rigiro, Avvolgimento di parole e *simili.*] *Sen. ben. Varch. 6. 21.* Nondimeno io ho a sapere, che ne ho a pagare anch' io alcuna parte; perchè egli dopo lungo aggiramento arrivò anche a me.

3 — Inganno, Raggiro; *da* Aggirare *nel sign. del §. 4.* (Min)

4 — * Pensiero, Fantasticheria. *Pr. Tosc.* Sempre torniamo ai medesimi aggiramenti. (A)

Aggirandola, Ag-gi-ràn-do-la. [*Sf.*] *Girandola, Aggirametto. Cecch. Mogl. 2. 2.* S'io lo posso da discosto, sicch' egli non mi veggia, seguitare, i' non sono per avere manco che bel tempo delle sue aggirandole.

Aggirare, Ag-gi-rà-re. *Att. Circondare, Circuire, Girare. Lat.* circumdare, circumire, ambire. *Gr.* περιϊέναι. *G. V. 1. 5. 2.* Aggirando il paese d'Italia, Romagna, Ravenna e la Marca d' Ancona. *Dant. Inf. 6. 112.* Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai ch'io non ridico.

2 — Menare in giro. *V. Cr. alle voci* Aggiratore *ed* Aggiratrice. (B)

3 — * Muovere. *Filicaja. N. Sp.* (O)

4 — *E metaf.* Traviare dal buon sentiero, Ingannar alcuno o con parole o con fatti. *Lat.* [circumducere,] circumvenire. *Gr.* περιγράφειν. *Fir. Disc. an.* Il Re, che era entrato in sospetto, anzi teneva per certo che costui l'avesse aggirato. *Dav. Scism. 19.* Il Papa vedendosi dal Re aggirare, ec. » *Malm. 5. 8.* Gli aggira che nè anche un arcolajo. (P)

5 — *In sign. n. ass. e pass.* Muoversi in giro, Andare attorno. *Lat.* errare, obire. *Gr.* περιϊέναι. *Stor. Ajolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe' aggirare. *Cr. pr. 4.* Ed imperciò per diverse provincie m' aggirai per ispazio di trenta anni. *Dant. Inf. 3. 28.* Facevano un tumulto, il qual s' aggira Sempre in quell' aria senza tempo tinta. *E 7. 119.* E fanno pullular quest' acqua al summo, Come l'occhio ti dice u'che s'aggira. *Franc. Barb. 39. 11.* Nè troppo t' aggirare Colà dove per te si leva gente. *Ar. Fur. 22. 16.* Confuso e lasso d' aggirarsi tanto, S'avvide che quel luogo era incantato.

6 —* *Calle prep.* Fra, Su, ec. *Segner. Mann. Magg.* Ti aggiri sempre fra le occasioni anche prossime di peccare. *E 25. 6.* Quasi nottole ci aggiriamo su questa terra. (V)

7 — *E dicesi anche di chi uscito fuor della retta strada, va in qua e in là, cercando di rinvergarla. Lat.* temere vagari.

8 — *Per metaf.* Avvolgersi, Avvolpacchiarsi, Non ritrovare nè via nè verso di far checchessia, Non ne ritrovare il bandolo. *Lat.* a recta via longe errare, aberrare. *Gr.* ἁμαρτεῖν τῆς ὁδοῦ. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e

da non doverli per dappocaggine e tardità o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu arrneggi, tu abbachi, tu laruchichi, tu annaspi, tu t'aggiri, tu t'avvolgi, tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi.

9 — Aggirarsi come un paleo = *Molto affaticarsi senza nulla risolvere. Lat.* frochi in more circumagi. *Malm. 2. 23.* S'arrabbiò, s'aggirò come un paleo. (P)

Aggirare diff. da *Girare*, *Circuire*, *Circondare*, *Accerchiare*, *Circolare*, *Interneare*. Il primo vale Gire intorno, con relazione a qualche luogo, ma in modo indeterminato; e dicesi meglio *Aggirarsi*. Nel fig. vale anche Ingannare alcuno *Girare* significa esso pure Andare in giro, ma senza rapporto veruno a luogo. Si prende ancora nel senso attivo di Volgere, Rivolgere: come, *girò gli occhi, girò la sua spada* ec. *Circuire* è Andare attorno; *Circondare*, Cingere intorno; ed è identico a *Interneare* o *Interniare*, che da'moderni è poco usato. *Accerchiare* propriamente è Cingere qualche cosa in cerchio. *Circolare* è molto affine a Girare intorno. Da alcuni scrittori fu adoperato anche nel senso di *Circondare*.

Aggirata, Ag-gi-rà-ta. *Sf. Aggiramento. Lat.* circuitus, circuitio. *Gr.* κύκλωσις. *Dant. Inf. 8. 79.* Non senza prima far grande aggirata, Venimmo in parte dove 'l nocchier forte, Uscite, ci gridò, qui è l'entrata. *Serd. stor. 16. 630.* Con fare spesse aggirate, e piegare or qua or là ec., fecero più di cento leghe di cammino.

2 — * *Metaf.* Cimmeria, Inganno, Avvolgimento di parole a fine d'ingannare. *Rabbi.* (O)

Aggirato, Ag-gi-rà-to. *Add. m. da* Aggirare. *Lat.* circumventus, deceptus. *Gr.* περιγραφόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungamente trattenuti gli aggirati compagni.

2 — Intorniato, Circondato, Accerchiato. *Ar. Fur. 12. 13.* Con tal pensiero uscì nel verde prato Dal qual tutto il palazzo era aggirato. (P)

Aggiratore, Ag-gi-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Aggirare.] *Che aggira*, [*e trovasi in tutt'i significati di questo verbo.*] *Lat.* circumscriptor. *Gr.* περιγράφων. *Salv. Spin. 1. 2.* E quantunque e' sia tenuto un aggiratore, tuttavia in questo fatto ec. *Buon. Fier. 1. 2. 3* Imbrogliatori, aggirator rapaci. *E 4 2. 7.* Aggirator di cani e d'orsi ec.

2 — Guidatore, Regolatore. *Varano Visioni.* L'angelo Uriele aggirator del sole. (M)

Aggiratrice, Ag-gi-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Aggirare. *Colei che aggira. Tolom. lett. 2. lib. 3.* La qual *(fortuna)*, come stolta e maligna aggiratrice delle cose del mondo ec. *(Qui nel signific. del §. 2. del verbo* Aggirare.*)* (B)

Aggirevole, * Ag-gi-ré-vo-le. *Add. com. Atto ad aggirarvisi. Bort. (Antol. It. 105.)* Ne osservate *(nelle selve)* que' gran corpi che lievano, quelle gran braccia che spandono, quello scambievole intrecciarsi e confondersi, e sotto essi que'sentieri intralciati, boscosi, aggirevoli. (B)

Aggit. * *N. pr. f. Lat.* Aggith. (Dall'ebr. *hhagh* festa, e sia da *atha* venire, sia da *thon* ingresso: Chi va, Chi entra alla festa.) (B)

Aggiudicare, Ag-giu-di-cà-re. [*Att.*] *Assegnare a qualcuno checchè sia per sentenzia. Lat.* adjudicare, addicere. *Gr.* ἐπιδικάζειν. *Guicc. stor. 11.* Spogliare i Viniziani di tutto quello che gli era stato aggiudicato per la Lega di Cambrai. *Segn. stor. 6. 160.* Venissono in possessione de' beni ecclesiastici, ed i proprii loro s'aggiudicassero alla camera regia.

2 — Concedere, Attribuire. *Baldovini Stanze al Redi.* Mentre ciascun che rettamente giudica, Doti sì rare al valor vostro aggiudica. (P)

3 — [*E n. poss. in sign. di* Promettersi solennemente.] *M. V. 1.69* E per forza fece loro ratificar la vendita fatta per li tiranni, e di nuovo aggiudicarsi fedeli dell'Arcivescovo.

Aggiudicatario, * (Leg) Ag-giu-di-ca-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui che divien proprietario della cosa venduta all'incanto per averne offerto il più alto prezzo.* (Az)

Aggiudicato, Ag-giu-di-cà-to. *Add. m. da* Aggiudicare. *Guicc. Facc.* (A)

Aggiudicatorio, * (Leg.) Ag-giu-di-ca-tò-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Giudicatorio. *V. A. It. Fr.* (O)

Aggiudicazione, (Leg.) Ag-giu-di-ca-zió-ne. [*Sf.*] *L'aggiudicare. Lat.* adjudicatio. *Gr* ἐπιδικασμός. *Stat. Merc.* Correzioni, aggiudicazioni, sentenzie, dazioni in pagamento ec., la quale il detto ufficiale ec. farà ovver farà fare.

2 — * *L'assegnazione di una proprietà a chi vi aveva particolari diritti. — La liberazione a favore di un offerente all'incanto per una compra, un affitto, o un'altra presa secondo le condizioni stabilite.* (Az)

Aggiugnente, Ag-giu-gnèn-te. [*Part. di* Aggiugnere.] *Che aggiugne, Che arreca. Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Ma perchè già intra 'l limitare di quella *(vecchiezza)* vi veggio entrato, possibile è che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

Aggiugnere, Ag-giù-gne-re. [*Att. anom.*] *Arrogere.* — Aggiungere, *sin. Lat.* addere, adjicere, adiungere. *Gr.* προστιθέναι. *Dant. Inf. 11. 61.* Per l'altro modo quell'amor s'obblia, Che fa natura, e quel ch'è poi aggiunto. *E 28. 109.* Ed io v'aggiunsi: E morte di tua schiatta. *G. V. 7. 57. 6.* E con questo aggiunse cagione, perchè il re Carlo non avea voluto imparentarsi con lui.

2 — Arrivare. *Cr. 5. 14. 2.* E desidera *(il moro)* le fosse alte, e grandi intervalli, cioè di trenta piedi vel circa, acciò che l'ombra dell'uno non aggiunga l'altro. *Petr. cap. 2.* Ivi n'aggiunse, e ne congiunse Amore.

3 — Far arrivare checchessia porgendolo. *S. M. Mad. 85.* Non erano provveduti nè d'acqua nè di vino, e avendone bene avuto, non gliel potevano aggiugnere alla bocca. (*Si parla di Cristo in su la croce assetato.*) (V)

4 — Raggiugnere. *Dial. S. Greg. 1. 10.* Un cavallo d'un cavaliere era divenuto rabbioso per modo che appena molti lo potevano tenere, e chiunque poteva aggiugnere, malamente mordeva. *Bocc. g. 5. n. 8.* Fu ed a lei ed a me per pena dato; a lei di fuggirmi davanti, ed a me che già cotanto l'amai, di seguitarla ec., e quante volte l'aggiungo, tante con questo stocco, col quale uccisi me, uccido lei. (V)

5 — Rendersi alcuno fautore o amico. *Sallust. Cat. 18.* Per queste cose a lui assai uomini nobili, donne ancora, delle quali molte colla gioventù avevano sofferto lungo fiore di ricchezze, s'aggiugnevano, e la città incendere, e i lor mariti o aggiungersegli, ovvero uccidere. *E Giug. 8.* T'ammunisco e ti scongiuro ec. che tu non voglia prima aggiungerti li stranieri, che quelli che sono del tuo sangue medesimo ritenere. (V)

6 — Prendere. *Lat.* capere. *Petr. son. 79.* E 'l fiero passo ove m'aggiunse Amore.

7 — * Pigliare in compagnia, Accompagnare, Accoppiare. *Bocc. Nov.* Perchè il lavorio era molto, seco aggiunsero Nello. (A)

8 — * *Col terzo caso.* Congiungere insieme, Unire. *Gr. S. Gir. 9.* Carità aggiunge noi, che siamo in terra, a Dio che istà in cielo. (V) *Bocc. Lab.* Aggiugnendo le cose vecchie con le prime. (A)

9 — [*In sign. n. ass.*] Aumentare, Accrescere. *Bocc. nov. g. 1. f. 3.* Acciocchè quello che a me par di fare conosciate, e per conseguente aggiugnere e menomar possiate a vostro piacere.

10 — [Giugnere,] Arrivare, [Pervenire.] *Lat.* pertingere, pertinere, pervenire. *Bocc. nov. 13. 4.* Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse. *E nov. 75. 3.* Il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea. *E nov. 77. 41.* In quanto la vendetta dee trapassar l'offesa, e questa non v'aggiugnerà. *E nov. 96. 7.* Amendue nel vivajo, l'acqua del quale loro infino al petto aggiugnea, se n'entrarono. *Petr. son. 186.* Che nè ingegno nè lingua al vero aggiugne.» *Borg. Orig. Fir. 286.* Non erano aggiunte in quei tempi ancora tanto in quale armate romane. (V)

11 — * Segnitare un ragionamento aggiungendovi altre cose, Dire più avanti. *Bocc. g. 2. n. 3.* Non solamente per quello dieder lode alle sue parole, ma aggiunsero, la leggiadria e l'ornata maniera del conte per potere a quello venire, essere stata da lui lungamente usata. (V)

12 — [*N. pass.*] *nel sign. del §. 8., e dicesi tanto delle persone quanto delle cose.*] *Lat.* adjungere, conjungere. *Gr.* συνάπτειν. *G. V. 7. 116. 2.* E che se armata si facesse a Napoli, non si potesse aggiugnere con quella di Brandizio. *Tes. Br. 3. 2.* Al fiume Giordano, ch'è così appellato per due fontane ond'egli esce, che l'una ha nome Geor e l'altra Dan, che s'aggiungono insieme, e fanno quel fiume. *Dant. Inf. 24. 79.* Noi discendemmo 'l ponte dalla testa, Ove s'aggiugne con l'ottava ripa. *Petr. son. 179.* Amor s'è in lei con onestate aggiunto. *Guid. G. 13.* O volesse Iddio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco s'aggiugnesse!

13 — * Attaccarsi, Applicarsi. *Att. Apost. 53.* E allotta lo Spirito Santo disse: corri e aggiugniti a quello carro. (V)

14 — [*Per similit. parlandosi di morbo contagioso,*] Attaccarsi. *V. V. 1. 2.* E nell'ultimo di questo tempo si aggiunse *(la pestilenza)* alle nazioni del Mar maggiore.

15 — [*Metof.*] Applicarsi ad una cosa. *Lat.* animum adjicere. *Gr.* προσέχειν. *Coll. Ab. Isac. 38.* Come risega l'uomo da se la prima usanza, ed aggiugnesi alla vita della Religione e della verità?

16 — * *Nota uso tutto singolare. Vegez. 190.* Se allora dalla parte diritta o manca si aggiugnerà coi nemici, le navi per forza sospigne ed abbatte a similitudine di bolcione. *(Si parla di una macchina navale offensiva chiamata* Assero*)* (Pr)

Aggiugnimento, Ag-giu-gni-mén-to. [*Sm.*] *L'aggiugnere.* —, Aggiungimento, Aggiunzione, *sin. Lat.* adjunctio, addictio, conjunctio. *Gr.* προσθήκη. *Mor. S. Greg.* Leviatan, è interpetrato aggiugnimento loro. Di qua'luro? Certo degli uomini. *Libr. Astr.* In modo che quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, si la empierae tutta da ogni parte con suo'frastagliamenti, senza aggiugnimento o scemamento.

2 — Congiugnimento, Congiunzione. *Lat.* conjunctio. *Gr.* συνουσία. *Tes. Br. 7. 28.* L'una, che l'aggiugnimento sia d'uomo con femmina.

Aggiugninfine, Ag-giu-gnin-fi-ne. *Sm. Paragoge Figura grammaticale per cui si aggiugne una sillaba in fine d'una parola, come dicendo* Lici *per* Li. *Giamb. L.* (A)

Aggiugninmezzo, Ag-giu-gnin-mèz-zo *Sm. Figura gram. per cui si frammette alla parola alcuna o lettera o sillaba. Giamb. L.* Avvegnadiochè *per* Avvegnachè. (A)

Aggiugninnanzi, Ag-giu-gnin-nàn-zi. *Sm. Figura grammaticale per cui si aggiugne lettera o sillaba al principio d'una parola. Giamb. L. Così* tuttutto *per* tutto. (A)

Aggiugnitore, Ag-giu-gni-tó-re. *Verb m. di* Aggiugnere. *Che aggiugne. Lat.* addens, superaddens. *Gr.* προστιθείς. *Espos. Vang.* Non sarà poco aggiugnitore di peso. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravviene Satanasso, aggiugnitore di scherni a tanti tormenti.

Aggiugnitrice, Ag-giu-gni-tri-ce. *Verb. f. Che aggiugne. Lat.* addens. *Gr.* προστιθεῖσα. *Bocc. lett. Pin. Ross. 285.* Sanza rammaricarsi della corpulenzia, aggiugnitrice a quella di gravità reverenda.

Aggiungere, Ag-giùn-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Aggiugnere, [*ed ha i medesimi significati.*]

Aggiungere diff. da *Aumentare*, *Arrogere*, *Accrescere*, *Crescere*, *Aggrandire*. *Aggiungere* o *Aggiugnere* vale Unire cosa a cosa, parti a parti, tanto omogenee che eterogenee, di quantità continua o discreta. *Aumentare* non solo indica *Aggiunzione*, ma include anche l'idea diaccrescimento sensibile, ossia esprime l'effetto dell'addizione. *Arrogere* è usato come sinonimo di *Aggiugnere*; ma questo verbo di sconosciuta origine sente alquanto di rancidume. Affine ad *Aumentare* è *Accrescere*. Questo differisce anche da *Crescere*, ch'è d'indole intransitiva, e significa Avere accrescimento, benchè abbiansi degli esempli ne'quali è sostituito ad *Accrescere*. Inoltre *Crescere* si trova adoperato anche in senso di Educare, Allevare. *Aggrandire* si usa allorchè trattasi di estensione; onde differisce da *Aumentare* che si adopera allorchè si tratta di numero, di elevazione, di abbondanza.

Aggiungimento, Ag-giun-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Aggiugnimento e Aggiunzione. *V. Lat.* additio. *Gr.* πρόσθεσις. *But. Par. 6. 1.* A fare alcuno aggiungimento alle parole dette di sopra.

Aggiunta, Ag-giùn-ta. *Sf. Lo stesso che* Aggiunzione —, Giunta, *sin. Lat.* additamentum, accessio, corollarium. *Gr.* προσθήκη. (Dal lat. *adjunctus* aggiunto.) *Bocc. nov. 77. 55.* Essendo dal caldo medesimo

cc. e per aggiunta da mille nojosi pensieri angosciata e stimolata e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare, se vicin di se vedesse o udisse alcuna persona. *G. V. 1. 60. 4.* Ma al tempo che 'l detto duomo era tempio di Marte, non v'era l'aggiunta del capannuccio.

2 — * (Chim.) *Istrumento di chimica, che ha la forma di un fuso, che si mette tra la storta ed il recipiente per allontanare quest' ultimo dal fuoco.* (A. O.)

Aggiuntare. * Ag-giun-tà-re. *Att. Accrescere. Parmas. It. 2. 103.* In me gravezza Di gravi pene aggiunta anche ogni male. (B)

Aggiuntatore, Ag-giun-ta-tó-re. [*Sm.*] —, Giuntatore, *sin. Lat.* fraudator, deceptor. *Gr.* ἀπατεών. *Ar. Supp. 4. 5.* Nè tu nè maggior di te potrebbe fare che tu fussi quel che son io, ribaldo, aggiuntatore che tu sei.

Aggiuntatrice, * Ag-giun-ta-tri-ce. *Sf. di* Aggiuntatore. *V. di reg.*(O)

Aggiunti. * (Mit. Rom.) Ag-giùn-ti. *Erano presso i Romani Dei subalterni, che si aggiungevano alla divinità principale in ajuto.* (Mit)

Aggiuntivo, Ag-giun ti-vo. *Sm. V.* Addiettivo. *Cr. alla v.* Alla *art. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 20.* Il nome rozza cc. è agginntivo, e vorrà dir villesca, incolta e senza alcun ornamento. (V)

Aggiuntivo. * *Add. m. Atto ad aggiugnere. Buommatt. Berg.* (O)

Aggiunto, Ag-giun-to. [*Sm.*] *Epiteto. Lat.* epithetum. *Gr.* ἐπίθετον. *Cr. nelle voci* Dabbene, Deferente, *e in molte altre.* » *Salv. Avvert. 2. 2. 11.* Altrimenti l aggiunto (ciò ch'è del tutto impossibile) sarebbe dato all'aggiunto. (V)

2 — * Addiettivo. *Salv. Avvert. 2. 2. 11.* Solamente di nomi proprii possono essere aggiunti que' sette che poncmmo poc'anzi in disparte; *Segner. Mann. Giugn. 14. 5.* Dice *filius vestr.s*, cc. che qui riesce in aggiunto diminutivo. (V)

3 — *Nell'uso e specialmente negli affari civili, si dice per Ajuto, Collega, Ministro, il quale venga associato ad un altro per ajutarlo e coadiuvar seco nelle funzioni del proprio uffizio.* (A)

4 — *Nell'Etica è sin. di* Circostanza. (A)

5 — * (Arche.) *Corrisponde al lat.* adjutor, *ed i Romani ne avevano di molte specie.* (Mit)

Aggiunto. *Add. m. da* Aggingnere. *Amet. 6.* In breve da lui si trovassero aggiunte. (*Parla di fiere, ed è nel sentimento del § 10. d'* Aggingnere.) *Bocc. nov. 83. 6.* E con loro aggiuntosi Nello con Calandrino, se ne tornarono a casa sua. *Guid. G.* La Grecia con poche terre aggiunte. *G. V. 11. 113. 2.* Con essa pistolenza seguì la fame e 'l caro, aggiunto a quello dell'anno passato.

2 — Congiunto. *Dittam. 1. 2.* Così mi posi allora in ginocchione, Le mani aggiunte, e con fermo disio. *Gr. S. Gr. 9.* La lunga terra non diparte nè discevera coloro che sono aggiunti per l'amore di Dio.

3 — *E col 3.° caso. Ar. Fur. 42. 71.* Costui cc. Gli domandò, s'aggiunto a moglie fosse. (Pc)

Aggiuntochè, Ag-giun-to-ché. *Avv. Oltrechè, Senzachè. Bemb. Lett.* (A)

Aggiuntura, Ag-giun-tù ra. [*Sf.*] *V. A. Aggiunzione, Aggiugnimento. Lat.* additamentum. *Gr.* προσθήκη. *Gutt. Lett.* Vi volle l'aggiuntura di molte preghiere.

Aggiunzione, Ag-giun-zi-ó-ne. [*Sf. L'atto di aggiugnere o di accoppiare una cosa ad un'altra: il che si fa per addizione, adesione, apposizione, imposizione, ec.* —, Aggiugnimento, Aggiungimento, Aggiuntura, Aggiunta, Giunta, *sin.*] *Lat.* adjunctio, adiectio. *Gr.* προσθήκη. *Cr. 5. 41.* Della sua cenere si fa il vetro, coll'aggiunzion di certe altre cose, per la virtù del fuoco. *But.* Ed è aggiunzione del proprio addiettivo.

Aggiurare, Ag-giu-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. Giurare, e talora anche Scongiurare.*

Aggiurato, Ag-giu-rà-to. *Add. m. da* Aggiurare.

2 — Scongiurato. *Vit. SS. Pad. 1. 72.* E dopo cc. che stette con Istione, aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade, lo demonio uscette di quel giovane.

Aggiurazione, Ag-giu-ra-zió-ne. [*Sf. V. A. Congiura, Cospirazione, Lat.* conjuratio. *Gr.* συνωμοσία. *Arrigh. 52.* Tutte le cose fanno aggiurazione contro di me. (*Alcuni T. hanno* Congiurazione.)

Aggiustabile, Ag-giu-stà-bi-le. *Add. com. Che può aggiustarsi. Salvin. Iliad.* (A)

Aggiustamento, Ag-giu-sta-mén-to. [*Sm.*] *Accomodamento, Acconciamento, Riconciliazione, Accordo tra le parti che sono state in discordia. Lat.* pax, concordia, transactio. *Gr.* ὁμόνοια. *Espos. Vang.* Acciocchè seguir potesse lo aggiustamento tra l'un popolo e l'altro.

Aggiustare, Ag-giu-stà-re. [*Att.*] *Ridur le cose al giusto e debito termine, Pareggiare. Lat.* exaequare, ad justam mensuram redigere. *Gr.* ἀπισοῦν. *M. V. 10. 25.* La legge cc. per tutto ciò ammendata non fu, nè regolata nè aggiustata in niuna sua parte.

2 — *Per metaf.* Adattare, Accomodare. *Segn. Crist. instr. 24. 10.* E di fatto il confessore aggiustò in bocca alla femmina le parole con cui doveva ricevere al suo cospetto l'antico drudo, e con cui doveva corteggiarlo. (P)

3 — Pagare, Saldare il conto. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto fredato.

4 — Tirar dirittamente, Colpire dove l'uomo ha diritta la mira. *Tac. Dav. Stor. 2. 379.* E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferute, come quelli a piè fermo in ripa. (*Il lat. ha:* nec perinde nutantes e navibus quam stabili gradu e ripa vulnera dirigebant.) (V)

5 — * Castrare. *Detto per isch. Pag. rim.* Quanto mi duole di non esser musico! Quanto mi pento Che da piccin non m'aggiustò il cerusico! (A)

6 — Imitare, Contraffare. *Dant. Par. 19. 141.* Che male aggiustò il conto di Virgilio » (*I più e miglior codici con quel di Mantova hanno*, Che male ha visto.) (P)

7 — uno = *Dargli il suo dovere e trattarlo come merita. Lat.* concinnare. *Vuol dir anche Conciar male uno. Malm. 2. 41.* E aggiusta lui dicendo: Assaggia questa. (P)

8 — fede = *Aggiugner fede, Dar fede, Credere.* (Dal fr. antiquato *adjouster foi* che vale il medesimo. *Murat.*) *Lat.* fidem adhibere. *Stor. Eur. 3. 78.* Anzi se voi m'aggiustate fede, e conoscete cc., eleggete amici e d'accordo per vostro re della Germania il prudentissimo Arrigo.

9 — [*Col v.* Essere. *Ironicamente vale*] Essere in cattivo grado. *Buon. Fier.* E se d'altro vi cal, siete aggiustati.

10 — *In sign. n. pass.* Accomodarsi, Appressarsi. *Dant. Par. 32. 121.* Colui, che da sinistra le s'aggiusta, È 1 padre, per lo cui ardito gusto L'umana specie tanto amaro gusta. *But. ivi.* Che da sinistra le s'aggiusta, cioè, colui che dalla parte sinistra le sta presso, sicchè nessuno altro v'è in mezzo. Justa è dizione grammatica, che viene a dire allato, e però aggiustare è Stare allato.

Aggiustatamente, Ag-giu-sta-ta-mén-te. *Avv. Con aggiustatezza, In modo aggiustato. Lat.* concinne, convenienter. *Gr.* προσηκόντως. *Sagg. nat. esp. 15.* Ed all'ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere.

Aggiustatezza, Ag-giu-sta-téz-za. [*Sf.*] *Buona e convenevole maniera d'operare, Puntualità, Esattezza. Lat.* concinnitas. *Gr.* ὑπέρεια. *Segn. Mann. Ott. 30. 2.* E con tanto di aggiustatezza e di amabilità, che i circostanti in vece di spaventarsi cc., gli corsero tosto attorno.

Aggiustatissimamente, Ag-giu sta-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Aggiustatamente. *Segn. Mis.* (A)

Aggiustatissimo, Ag-giu-sta-tis-si-mo. [*Add m.*] *superl. di* Aggiustato. *Lat.* compositissimus. *Gr.* μάλιστα διατεταγμένος. *Red. lett. 1. 215.* Se questo solo particolare non guasta, il negozio è aggiustatissimo.» *Segn. Mann. Ott. 30. 2.* Andò con ordini aggiustatissimi, ricevuti da David. (V)

Aggiustato, Ag-giu-stà-to. *Add. m. da* Aggiustare. *Lat.* adaequatus, exaequatus. *Gr.* προσήκων.

2 — [Accomodato.] *Libr. cur. malatt.* Il fiore del rame si è un rimedio molto aggiustato per cotali piaghe.

3 — *Agg. di* Uomo: *Dicesi di chi si governa nelle sue azioni con misura. Lat.* moderatus, prudens.

4 — * *Dicesi anche di Chi è in cattivo grado. V.* Aggiustare, § 9. (A)

Aggiustatore, Ag-giu-sta-tó-re. [*Verb. m.*] *Colui che aggiusta.*

2 — *Quegli che nella zecca aggiusta le monete col peso. Lat.* is ad quem pertinet monetae pondus examinare. *Gr.* ἀργυραμοιβός.

Aggiustatrice, * Ag-giu-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Aggiustare. *V. di reg.* (O)

Aggiustevole, * Ag-giu-sté-vo-le. *Add. com. Che si può aggiustare. A. It. Fr.*(O)

Agglobare, * Ag-glo-bà-re. *Att. Raccogliere in massa quasi a forma di globo.*—, Conglobare, *sin.* (O)

Agglobato, * Ag-glo-bà-to. *Add. m. da* Agglobare. *Rilevato in globo.* —, Conglobato, *sin.* (O)

2 — * *E fig.* Ammassato, Ristretto. *Olivier. Berg.* (O)

Agglomerare, * Ag-glo-me-rà-re. *N. pass. V. L. Aggiugnersi insieme.* —, Conglomerare, *sin.* (Dal lat. *glomerare* aggomitolare, aggruppare.) *Vallisn. Berg.* (O)

Agglomerati. (St. N.) Ag-glo-me-rà-ti. *Sm. pl. Nome che i Tedeschi danno ad alcune roccie, che comprendono le arenarie di tre diverse formazioni, cioè la rossa, che è la più antica, la variegata, che è la seconda, e la bianca colle sue varietà, che è la più recente.*(Boss)

Agglomerato, * Ag-glo me-rà-to. *Add. m. da* Agglomerare. —, Conglomerato, *sin.*(Dal lat. *glomeratus* che vale il medesimo.) *V. di reg.*(O)

Agglutinamento, * Ag-glu-t -na-mén-to. *Sm. V.* Agglutinazione. (O)

Agglutinante. (Med.) Ag-glu-ti-nán-te. *Part. di* Agglutinare. *Più comunemente* Conglutinativo. *Che agglutina, unisce, attacca.* (A)

Agglutinare. (Med.) Ag-glu-ti-nà-re. *Att. e n. pass. V. L. Unire, Attaccare con glutine, Far aderente.*—, Conglutinare, *sin.*(A) *Marchett. Lib. 6.* In prima io veggio Con la sola calcina agglutinarsi Le pietre e i sassi. (M)

Agglutinativo, * Ag glu-ti-na-ti-vo. *Add. m. V.* Conglutinativo. (O)

Agglutinazione. (Med.) Ag-glu-ti-na-zió-ne. *Sf. Appiastricciamento, Unione.*—, Conglutinamento, Agglutinamento, *sin.* (A)

Aggobbire, Ag-gob-bi-re. *N. ass. Diventar gobbo. Baz. rim.* Aggobbiscon le spalle, e non si può Le braccia adoperar dalle flussioni, Catarri, o da altro mal che s'internò. *Lami dial.* Farebbe meglio a guardare ed aggobbire sui libri. (A)

Aggobbito, Ag-gob-bi-to. *Add. m. da* Aggobbire. *A. M. Ricci.* L'E perchè era aggobbita, Il Pi perchè dolcagli una pipita. (A)

Aggolpacciare, Ag-gol-pac-chià-re. *N. pass. da* Golpe. *Lo stesso che* Avvolpacchiare, *per la facile mutazione del* V *in* G. *Allegr. lett.* Con estremo pericolo d'aggolpacchiarmi in un fantastico gineprajo per nonnulla. (A)

Aggomicciolare, * Ag-go-mic-cio-là-re. *Att. V. e di* Aggomitolare. *A. It. Fr.*(O)

Aggomitolare, Ag-go-mi-to-là-re. [*Att. e n. ass.*] (*V. Gomitolo.*) *Far gomitolo.*—, Gomitolare, Aggomicciolare, *sin. Lat.* glomerare, agglomerare. *Gr.* κλώθειν. *Alleg. 153.* Cioè, che dove quello aggomitolava allotta, questo spesso spesso annaspa.

2 — *Per simili.* [Avvolgere.] *S. Agost. C. D.* Posto che 'l mondo sia in figura ritonda, e aggomitolata una spera sopra l'altra.

3 — *E n. pass.* Rammucchiarsi. *Cr. 9. 101. 2.* Pecchie cc. allora si disrompono con corsi, e mischiate s'aggomitolano, e fassi un gran suono.

Aggomitolato, Ag-go-mi-to-là-to. *Add. m. da* Aggomitolare. *Lat.* glomeratus. *Gr.* κεκλωσμένος. *Cr. 9. 101. 1.* Molte innanzi al forn del loro uscire, a modo d'un grappol d'uve cc., aggomitolate pendono. (*Qui lat. racematim, gr.* βοτρυδον.) *Circ. Gell. 1. 56.* Per essere stata il vetro ferma e aggomitolata sotto la terra. (*Civ., rannicchiata.*)

2 — * *Per simili. attribuito a persona. Vit. SS. Pad. 4.* 220. Nella Città d'Orti aveva un fanciullo ch'era sì aggomitolato, per modo che il capo co' piedi si raggiugnevano insieme. (V)

Aggottare. (Marin.) Ag got-tà-re. [*Att.*] (Dal lat. *ab* che spesso val privazione, e da *gutta* goccia; quasi cavar ogni goccia di acqua dal navilio.) *Cavar l'acqua entrata nel navilio con istrumento atto a ciò, e rigettarla in mare. Lat.* scutinam exhaurire. *Gr.* ἀντλεῖν. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Non potevano stare su l'ancore, nè aggottare la tanta acqua che per forza entrava.

2 — [*E n. ass. nel med. signif.*] *Morg. 20. 32.* Ogni cosa rimbomba, Morgante aggotta, e ha tolta la tromba. *E st. 37.* Morgante pur colla tromba aggotriva.

Aggottato. (Marin.) Ag-got-tà-to. *Add. m. da* Aggottare. Render la nave aggottata *vale Renderla asciutta per mezzo della tromba, cavandone l' acqua che vi è entrata.* (A)

Aggottatojo. (Ar. Mes.) Ag-got-ta-tó-jo. *Sm. T. delle saline. Recipiente d' acqua da cui si travasa con buglioli in altro vaso, come l' aggottatojo del Lagaccio per la rete calda; l' Aggottatojo per l' acqua fatta, da cui si travasa nelle saline.* (A)

Aggottatura. (Marin.) Ag-got-ta-tù-ra. *Sf. L' operazione dell' aggottare.* (A)

Aggradare, Ag-gra-dà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Aggradire. *V.* » *Rim. ant. Dant. da Majan. 80.* Che mai non fu nè fia alcun gradaggio Più m' aggradasse, che di voi servire.

Aggradato, * Ag-gra-dà-to. *Add. m. da* Aggradare. *Tolom. Lett. 2. 69.* Voi per la cortesia vostra vi degnerete guardarlo, che certamente non mi terrò piccolo guiderdone delle mie fatiche, ch' egli vi sia in qualche sua particella aggradato. (Pr)

Aggradevole, Ag-gra-dé-vo-le. *Add. com. Che è a grado, Che piace, Che soddisfa. Lat.* gratus. *Gr.* εὔχαρις. *Fiamm. 2. 30.* Le quali cose, se io alcuna conoscenza ho di te, tutte assai ti sono aggradevoli. *Libr. cur. malatt.* Si empiono lo stomaco di vivande al gusto aggradevoli.

Aggradevolissimo, Ag-gra-de-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Aggradevole. *Lat.* gratissimus. *Gr.* χαριέστατος. *Pros. Fior. 4. 80.* In lui aggradevolissima oltre l' usato fu per lo condimento che egli sopra le sparse.

Aggradevolmente, Ag-gra-de-vol-mén-te. *Avverb. A grado, Con piacere. Lat.* grate, jucunde. *Gr.* ἀρεσκόντως. *Salv. Pros. Tosc. 1. 501.* Mi risuonan pur anco, e mi rimbombano aggradevolmente sul cuore gli applausi.

Aggradimento, Ag-gra-di-mén-to. [*Sm.*] *L' aggradire, Compiacenza.*—, Gradimento, *sin. Lat.* delectatio, approbatio. *Gr.* ἥσις, εὐδοκία. *Red. lett. 1. 168.* Subito la presentai a S. A. Sereniss. che volle immediatamente da me sentirla leggere con suo sommo aggradimento. *E 170.* Conosco bene che tale aggradimento non può esser nato da merito mio alcuno. *E 2. 244.* Son certo che la sentirà con sommo aggradimento. *Pros. Fior. 4. 147.* Lasciamo in disparte il favore, l' aggradimento de' nostri giuochi usitati.

Aggradire, Ag-gra-di-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Essere a grado o in grado, Piacere, Soddisfare.*—, Aggradare, Aggratare, *sin. Lat.* placere, arridere, gratum esse. *Gr.* ἀρέσκειν. (*V. Aggratare e Gradire.*) *Bocc. nov. 29. 3.* E perciò tempo è che per me si faccia quello che v' aggradirà. *E nov. 37. 5.* Li quali tanto all' una parte e all' altra aggradirono, che ec. a doversi essere si faceva incontro l' uno all' altro. *E nov. 93. 17.* Prendila adunque, s' ella t' aggrada, io te ne priego. *Dant. Inf. 2. 79.* Tanto m' aggrada 'l tuo comandamento, Che l' obbidir, se già fosse, m' è tardi. *Petr. son. 75.* Che mal si segue ciò ch' a gli occhi aggrada.

2 — Gradire, Avere in pregio. *Process. Innoc. IV.* Avvegna ancora ha fatta amistade co' Saracini ec, e aggradiva le loro usanze. *Ar. Fur. 1. 3.* Piacciavi generosa erculea prole, Ornamento e splendor del secol nostro, Ippolito, aggradir questo che vuole, E darvi sol può l' umil servo vostro.

3 — [Meritare, Acquistare.] *Rim. ant. Dant. da Majan. 82.* Ch' eo non fino pensando ec. Com' eo possa servire Ed aggradire vostra benvoglienza.

Aggradire diff. da *Gradire, Piacere, Soddisfare. Aggradire* ha il significato passivo, Essere a grado, a genio di chicchessia, e l' attivo, Avere in grado o in pregio qualche persona o cosa. *Gradire* è anche preso nell' uno e nell' altro senso, ma impiegasi meglio nel passivo di Esser grato. Affine ad *Aggradire* è il verbo *Piacere*, quando significa Esser grato. Il reciproco *Piacersi* però vale Esser contento o Compiacersi. *Soddisfare* o *Satisfare*, nel proprio siguifica Fare abbastanza, ed è destinato principalmente in lingua nostra alla idea di dar compimento, esecuzione a qualche cosa, come a promesse, debiti, obbligazioni ec. Nel fig. poi vale Appagar desiderii o voleri altrui; 2. Persuadere, Acquietare; 3. Indennizzare per danni o ingiurie recate; 4. Dare sfogo alle necessità, alle esigenze di qualche cosa.

Aggradito, Ag-gra-di-to. *Add. m. da* Aggradire. *Sen. Pist. 78.* La vivanda è più aggradita dall' affamato.

Aggraduire, Ag-gra du-i-re. *N. pass. Cattarsi benevolenza, Farsi grato. Lat.* conciliare sibi, *il disse Tacito. Tac. Dav. ann. 1. 15.* E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari.

Aggraffare, Ag-graf-fà-re. [*Att. e n. pass. Pigliare col graffio, raffio o rampino; Pigliare con violenza,*] *Aggrancire.* (Da *a* superfl., e dal ted. *greifen* prendere.) *Lat.* arripere. *Gr.* ἁρπάζειν. *Bern. Orl. 2. 22. 58.* Aggraffa i frati per gli scapolari. *Ar. Fur. 23. 74.* Pur che la man dove s' aggraffi giunga.

2 — [*E metaforic.* Carpire, Rapire.] *Buon. Fier. 4. 5. 25.* Acciocchè un pubblicano Ne circondi eo' graffi De' privilegi ingiusti, e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi.

Aggraffato, * Ag-graf-fà-to. *Add. m. da* Aggraffare. *V. di reg.* (O)

Aggrampare, Ag-gram-pà-re. [*Att. Pigliar colle grampe. Lo stesso che*] Aggrappare. *V.* » *Cecch. Servig. 2. 6.* Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggramparlo.

Aggrampato, * Ag-gram-pà-to. *Add. m. da* Aggrampare. *V. di reg.* (O)

Aggrampatore, * Ag-gram-pa-tó-re. *Verb. m. di* Aggrampare. *V. di reg.* (O)

Aggrampatrice, * Ag gram pa-tri-ce. *Verb. f. di* Aggrampare. *V. di reg.* (O)

Aggranare, Ag-gra-nà-re. [*Att.*] *V. A. Granire. Franc. Sacch. rim.* La terra i frutti per noi aggranare.

Aggranato, * Ag-gra-nà-to. *Add. m. da* Aggranare. *Che ha fatto il granello. V. di reg.* (O)

Aggranchiare, Ag-gran-chià-re. [*N. ass. e*] *n. pass.* [*Esser preso dal granchio.*] *e si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo s' assiderano. Lat.* obrigere, frigore contrahi. *Gr.* ῥιγοῦν. *Liv. dec. 3.* Vanne tosto, e di' che essi si cavino il segno, se per paura son loro aggranchiate le mani a divellerlo. *Cardett 2. 153.* Oh questi nomi soli non fanno aggranchiar le mani di freddo a quelli che vi scrivono di qua?

Aggranchiatissimo, Ag-gran-chia-tis-si-mo. [*Add m.*] *sup. di* Aggranchiato. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 139.* E piedi e mani, E freddi e aggranchiatissime sentire.

Aggranchiato, Ag gran-chià-to. *Add. m. da* Aggranchiare. *Assiderato, Freddo. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 291.* Già tenendo noi mezzo Novembre, ed ogni cosa aggranchiata per l' aire fresca e contratta. » *Lod. Martel. Rim. Burl. 2. 58.* Fa volar l' altalena senza penne, Fa sgranchiar l' altalena gli aggranchiati. (B)

Aggrancire, Ag-gran-ci-re. [*Att. Pigliar con violenza, Aggraffare,*] *Uncare.* —, Grancire, *sin.*

Aggrancito, * Ag-gran-ci-to. *Add. m. da* Aggrancire. *V. di reg.* (O)

Aggrandare, * Ag-gran-dà-re. *N. ass. V. A. Lo stesso che* Aggraudire, *in signif. di* Crescere. *Fr. Guitt. Lett. 7. 24.* Chioco buon eresce vivanda, Ove famiglia aggranda. (V)

Aggrandimento, Ag-gran-di-mén-to. [*Sm.*] *L' aggrandire, Il divenir grande. Galil. Disc. com. 257.* Io non veggo che altro si possa nella coneta inferire dal suo poco aggrandimento col telescopio, se non ch' ell' è cosa luminosa.

Aggrandire, Ag-gran-di-re. [*Att.*] *Far grande, Accrescere.*—, Ingrandire, Aggrandare, *sin.* (*V. Grande.*) *Lat.* augere, amplificare. *Gr.* αὐξάνειν. *G. V. 1. 28. 1.* Questi aggrandì molto Roma. *E 7. 54. 1.* Per la qual cosa gli aggrandì molto di possessione.

2 — *In sign. n.* [*ass.* Crescere,] Divenir grande. *Lat.* augeri, crescere.» *Guitt. Lett. 1.* O cupidi d' aggrandire, che fate? (V)

3 — *E n. pass.* Pavoneggiarsi, Ingrandirsi. *Boez. 51.* Ricevuta la rilascia, quasi aggrandendosi disse; già alla fine conosci me esser filosofo?(V)

Aggranditissimo, Ag-gran-di-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Aggrandito. *Lat.* maxime auctus. *Libr. cur. malatt.* Ma sempre ne pruovano il dolore aggranditissimo.

Aggrandito, Ag-gran-di-to. *Add. m. da* Aggrandire. *Divenuto grande. Lat.* auctus. *Gr.* αὐξανόμενος. *Zibald. Andr.* La città di Roma aggrandita dava loro gelosia non poca. *G. V. 4. 15. 3.* Essendo la città di Firenze assai aggrandita, e montata in istato.

Aggranditore, Ag-gran-di-tó-re [*Verb. m. Che aggrandisce,*] *Magnificatore. Lat.* amplificator. *Gr.* ὁ μεγαλύνων. *Cr. nella v.* Levatore.

Aggranditrice, * Ag-gran-di-tri-ce. *Verb. f. di* Aggrandire. *V. di reg.* (O)

Aggrappamento, * Ag-grap-pa-mén-to. *Sm. L' aggrappare. V. di reg. Pas.* (O)

Aggrappare, Ag-grap-pà-re. [*Att.*] *Pigliare e Tener forte con* [*le unghie, o con altra*] *cosa adunca.* —, Aggrampare, *sin.* (Dalla particella superf. *a*, e dal gotico *greipan*, onde pur gl' Inglesi hanno *to gripe* Prender con le dita chiuse, Prender nel pugno.) *Lat.* arripere, prehendere, uncis manibus prensare. *Gr.* καταμάρπτειν. *Dant. Inf. 16. 133.* Siccome torna colui che va giuso Talora a solvere ancora, che aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso.

2 — Prendere, Afferrare. *Franc. Sacch. nov. 207.* Ed aggrappato la tonaca e gli altri panni.

3 — un bastimento. (Marin.) *È gettare de' grappini ad un bastimento per afferrarlo, e accostarsi ad esso volendo andare all' arrembaggio.* (S)

4 — *In sign. n. pass.* Appiccarsi colle mani adunche, Inarpicarsi. *Lat.* uncis manibus prensare, prehendere, inhærere. *Dant. Inf. 24. 28.* D' un ronchione, avvisava un' altra scheggia, Dicendo, sovra quella poi t' aggrappa. *E 34. 80.* E aggrappossi al pel, com' uom che sale.

Aggrappato, Ag-grap-pà to. *Add. m. da* Aggrappare. *Bocc. nov. 46. 7.* E aggrappatosi per parti che non vi si sarebbono appiccati i piechi, nel giardin sen'entrò. *Segn. Pred. 18. 3.* Ora aggrappatisi colle mani ec.

Aggrassare, Ag-gras-sà-re. *Att. e n. pass. Far grasso.* —, Ingrassare, Impinguare, *sin. Vit. SS. Pad. 2 91.* Quanto il corpo s' aggrassa, tanto l' anima diventa magra. (V)

Aggrassato, * Ag-gras-sà-to. *Add. m. da* Aggrassare. *Divenuto grasso,* —, Ingrassato, Impinguato, *sin. V. di reg.* (O)

Aggratare, Ag-gra-tà-re. [*Att.*] *Esser grato, Piacere. V.* Aggradire. *Lat.* placere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Dant. Inf. 11. 92.* Tu mi contenti sì quando tu solvi, Che non men che saver, dubbiar m' aggrata.

2 — *E n. pass.* Compiacersi, Congratularsi. *Sannaz. Egl. 12.* Tal che farò che 'l gran Tesmo e l' Atesi, Udendo Meliseo, per modo il cantino, Che Fille il senta ed a se stessa aggratesi. (P)

Aggraticciare, Ag-gra-tic-cià-re. *Att. Avvolgere,* [*e quasi Intrecciare insieme.*] (*V. Graticcia.*) *Sod. Colt. 6.* I Turchi ed i Greci piantando nelle fosse i magliuoli, ne aggraticciano nel fondo di esse due o tre insieme.

2 — *N. pass.* Attaccarsi tenacemente, Avvolgersi *in quella guisa che fanno la vite e l' ellera alle cose dove s' appigliano; dal formare quasi un graticcio. Lat.* adrepere. *Gr.* περιπλέκεσθαι. *Fir. rim. 106.* Di nuovo s' aggraticcia su per gli olmi.

3 — [*Per simil.*] *Morg. 23. 14.* Aggraticciossi al collo a Fuligatto.

4 — *Per metaf. Cas. lett. 77.* O che sia la stanchezza d' avere scritto assai, o la infingardia che mi si sia aggraticciata addosso ec.

Aggraticciato, Ag-gra-tic-cià-to. *Add. m. da* Aggraticciare.» *Bart. Ben. Rim. 24.* E se ben come lei forse non facci . . . Pur la vecchia bavosa Proserpina Di naso adunco, aggraticciato, addosso...Non guarda così fiso. (B)

Aggratigliare, Ag-gra-ti-glià-re. [*Att. Pare lo stesso che* Aggraticciare, *ma si trova solo nel sign. metaf. d'*] *Incatenare, Imprigionare.* (Da *grata*, o *gratiglia*, ferrata della prigione.) *Lat.* vincire. *Pataf. 1.* Egli è un bebo, e fu aggratigliato. *Bocc. nov. 85. 20.* Tu m' hai aggratigliato il cuore colla tua ribeba.

Aggratigliato, Ag-gra-ti-glià-to. *Add. m. da* Aggratigliare. *Pataf. 1.* Al passo a Malamoco aggratigliato.

Aggrato, Ag-grà-to. *Add. m. V. A.* [*Lo stesso che*] Grato. *V. Lat.* gratus. *Gr.* ἡδύς. *Dant. Par. 23. 6.* In che i gravi labor gli sono aggrati.

Aggravacocchi, * Ag-gra-va-cóc-chi. *Add. com. indecl. V. comp. da* Aggravare *e* Cocchio; *ed e aggiunto dato a chi aggrava i cocchi col peso. Salvin. Inn. Omer.* (A)

Aggravamento, Ag-gra-va-mén-to. [*Sm. V.* Aggravazione.] *L' aggravare. Lat.* onus, oppressio. *Gr.* ἄχθος. *D. Gio. Cell.* Per aggravamento delle mie fatiche fanciulla femmina partorisse. *Cr. 9. 29. 1.* Similmente av-

viene per troppo aggravamento, e questa infermità s' appella spallacce. *Vit. Phil.* Volevano fare altri capitani per affrancarsi degli aggravamenti di Dione *(che anche diremmo aggravii.)*

Aggravante, Ag·gra-vân·te. [*Part.*] *Che aggrava. Segn.Crist. instr. 3. 19. 13.* Alcune circostanze più aggravanti di quelle che intervennero nella vera crocifissione del Salvadore.

2 — * *In forza di sost. Segn.Mann. Apr. 26.* Un tal peso, per grande ch'egli sia, non è finalmente all' aggravato di pregiudizio veruno, ma all' aggravante. (V)

Aggravare, Ag·gra-và-re. [*Att. Propr. Render grave o più grave, Imporre peso, Caricare; ed altresì*] *Spignere,* [*Mandare*] *in giù con peso, con violenza. Lat.* premere, aggravare, gravare, prægravare, onerare. *Gr.* βαρύνειν. *Petr. canz. 6. 7.* Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che l' aggrave. *Dant. Inf.6.86.* Diverse colpe giù gli aggrava al fondo.

2 — * Cagionar ripienezza. *Segn. Man.Dichiaraz.dell'opera.* Altrimenti in cambio di venirvi a nudrire, vi aggravereste. (V)

3 — * *Metaf.* Accrescere, Far comparire più grave. *Passav.173.* Li quali *(peccati)* anche non si debbano indiscretamente aggravare. (V)

4 — Opprimere. *Bocc. nov. 70. 7.* Una infermità ne gli sopravvenne, la qual dopo alquanti di si l'aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita.

5 — * *E col genitivo di cosa. Vit. S. G. Gualb. 329.* Era molto aggravato d'abbondanza di povertà. (V)

6 — * *Nota uso. Vit. SS. Pad. 2. 180.* Guardatevi che non aggraviate i vostri cuori in crapula ed ebrietate, e 'n sollecitudine di questo secolo. (V)

7 — Dar colpa, Dar carico, Involgere in un delitto. *Stor. Semif. 18.* Vollono gli più primati, per francamento di loro persone, aggravare ognuno nella rubellazione, sì per essere più forti alla difesa, sì anche perocchè ove molti fallano, veruno li punisce. (V)

8 — [Aggiugner male a male, Render più grave, Far peggiorare.] *Cr. 5. 2. 13.* Le mandorle ec. aggravano il capo, e nutricano la scurità del viso. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Questo s' agevolerà la noja, dove l'altro l' aggraverebbe. *(Alcuni T. a penna leggono*: la graverebbe.)

9 — DI SCOMUNICHE = *Fulminar molte scomuniche. G. V. 7. 95. 1.* I Cardinali Legati di Cicilia fortemante aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche.

10 — *In sign. n. ass.* Gravitare. *Fr.Giord. 130.* Hai il corpo grave ec., e però se stai all' orazione, aggravi più. (V)

11 — Peggiorare nella malattia. *G. V. 4. 18. 10.* E là portato, non migliorava, ma quasi più forte aggravava. *Bocc. nov. 49. 14.* Io temo, che egli non aggravi tanto nella 'nfermità la quale ha, che poi ne segua cosa per la quale io il perda.

12 — *E n. pass.* Divenir grave. *Lat.* gravescere. *Gr.* βαρύνεσθαι. *Cr.9. 34. 1.* Il petto del cavallo per soperchio sangue o per fatica o peso s' aggrava, intanto che par che sia impedito nel movimento dinanzi.

13 — *E fig. nello stesso sign. Pass. Specc.Pen. tratt. sup. c. 4.* Tra' peccati gravi il primo è la superbia, come cagione, per la quale gli altri peccati s' aggravano. (P)

14 — Rendersi grave, e Gravitare col proprio peso, come appoggiandosi ad altrui. *Cas. Galat. 29.* Dee l'uom recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui. (P)

15 — [Far divenir grave, Accrescer il peso.] *Sagg. nat. esp. 254.* La quale perchè immersa nell acqua non vi si profondava, si aggravò esteriormente con tanto altro piombo che andasse a fondo.

16 — [*Per metaf.*] Darsi travaglio, pena, Adirarsi, Sdegnarsi. *Lat* graviter ferre, indignum ducere. *Gr.* βαρύνεσθαι. *Vit. Plut.* Antigono non si aggravava de' dispetti di Dimitrio. *E appresso*: E gli altri di Macedonia, che v'erano per li luoghi, non si aggravarono di quello mutamento di quella signoria.

17 — *Proverb.* Aggravarsi in su la fune, o in su la corda = *Darsi contro, Pregiudicarsi, Peggiorare le sue condizioni*; [*ed è frase derivata da chi toccava il martorio della corda, quando era esaminato, il quale, aggravandosi sulla medesima, faceva crescere il dolore, onde dicea cose che avvaloravan gl'indizi del delitto apposteli.*] *Malm. 6.14.* Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo, Vien sempre più a aggravarsi in su la corda.

Aggravatamente, * Ag·gra-va-ta-mén-te. *Avv. Con aggravio. Delmino. Berg.* (O)

Aggravato, Ag·gra-và-to. *Add. m. da* Aggravare. *Lat.* pressus, oneratus, prægravatus. *Gr.* βαρυδάις. *G.V. 10. 87.* E lui aggravato, ordinò suo testamento. *Circ. Gell. 7. 163.* Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si doverebbe insino al ciclo.

2 — Offeso, Villaneggiato, Oltraggiato. *V.* Aggravio. (A)

3 — [Oppresso.] *Bemb. Stor. 4. 53* E poco da poi aggravato dal male, e chiesto loro di potersene a casa sua tornare, gliele concessero.

Aggravazione, Ag·gra-va-zió-ne. (*Sf.*] —, Aggravamento, Aggravio, *sin. S. Agost. C. D.* La cagion d' essa aggravazione sappiendo, che non è la natura e la sustanzia del corpo, ma la sua corruzione, non vogliamo essere spogliati dal corpo.

Aggravezzare, * Ag·gra-vez-zà-re. *Att. V. A. Sottoporre a gravezza. Band. Ant.* Si trovassero in alcun modo addecimati, allirati o aggravezzati. (A)

Aggravezzato, * Ag·gra-vez-zà-to. *Add. m. da* Aggravezzare. *V.* (O)

Aggravio, Ag·grà-vio. [*Sm.Aggravamento. È per simil.*] *Gravezza, Imposizione* [*di qualunque peso anche metaforica.*] *»Segn. Conf.Instr.cap. 7 Come non è conteso a veruno introdurre nuove mercanzie, purchè paghi ai luoghi e le solite gravezze della gabella, così ec..purchè si soddisfaccia all'aggravio prescritto di recitare le (le colpe)* ad un sacerdote ec.(V)

2 — [*Anche metaf.*] Danno, Incomodo. *Tac. Dav. ann.14 194.* Egli con gran gente, e aggravio d' Italia e Gallia passò il mare.

3 — Ingiuria. *Lat.* injuria, contumelia, nota. *Gr.* ὄχος. *Segn.Pred.3. 4* Riputerò miei tutti gli aggravii, miei tutti gli affronti.

Aggraziare, Ag·gra-zi-à-re. *Att. V.* Graziare. (A) *Oliv. Berg.* (O)

Aggraziatamente, Ag·gra-zia-ta-mén-te. *Avv. Con grazia. Castigl. Cort. l. 1.* Considerate come bene e aggraziatamente fa il signor Galeazzo Sanseverino, gran scudiero di Francia, tutti gli esercizii, ec. (V)

Aggraziato, Ag·gra-zi-à-to. *Add. m. Grazioso, Di maniere grate. Lat.* venustus, elegans. *Gr.* εὔχαρις. *Pecor. g. 4. n. 1.* È stato tanto aggraziato e tanto costumato, che gli uomini e le donne di questa terra erano innamorati di lui; e non ci venne mai in questa città nessuno tanto aggraziato, quanto era costui.

2 — * Graziato, Favorito. *Oliv. Berg.* (O)

Aggregamento, Ag·gre·ga-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Aggregazione. *V. Lat.* complexus, coagmentatio. *Gr.* τάξις, σύγκρισις. *Fir. d'al bell. donn. 346.* Quel vocabolo importa un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento. *Red. esper. insett. 11.* Derivi da certi minimi gruppetti, ed aggregamenti di atomi, i quali aggregamenti sieno i semi di tutte quante le cose.

Aggreganza, * Ag·gre·gàn-za. *Sf. V.* Aggregazione. *Giacomin. N. Sp.*(O)

Aggregare, Ag·gre·gà-re. [*Att. e n. ass.*] *Unire, Aggiugnere al numero. Lat.* aggregare. *Gr.* συντάττειν. *Mor. S. Greg.* Non riceveranno l' assoluzione del lor peccato, se eglino per mezzo de' sette doni dello Spirito Santo non sono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano stati precisi.

2 — Unire, Far massa per aggregazione. *Sag. Nat. Esp.* Con aggregare insieme in pannolino molta quantità di calamita in polvere.(A) *Aggregare* diff. da *Associare, Congiungere, Accoppiare. Aggregare* nel proprio significa Unire al gregge, *Associare* esprime letteralmente l'incorporazione in una società. *Aggregare* conviene ad ogni moltitudine; *Associare* è proprio particolarmente delle persone. In atto pratico l' *Aggregazione* suol riferirsi ad una moltitudine d' individui della medesima specie, e l' *Associazione* a qualche corpo morale, agl' istituti, alle accademie, ec. *Congiungere* significa Attaccare, Unire una o più cose tanto animate che inanimate della medesima o di diversa specie ad altre cose. *Accoppiare* vale Far coppia, Mettere in coppia due individui della medesima specie, senza includer l' idea di congiunzione o di attaccamento. *V.* Accoppiare.

Aggregativo, Ag·gre·ga-ti-vo. [*Add. m.*] *Aggiunto di una sorta di pillole, chiamate così, perchè si dice che contengano la virtù di giovare contra diversi mali. Red. lett. 1. 287.* Usa giornalmente ec. i panellini con olio di anaci, le pillole del Gelli, le pillole aggregative ec. *E cons. 1. 61.* Ogni due giorni pigliava due scropoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce.

Aggregato, Ag·gre·gà-to. *Sm. Ammasso, Accozzamento di materia uniforme, collegata con qualche cemento naturale.* (A)

2 — [*Fig.*] Unione, Accozzamento di più cose [astratte della medesima natura] *Lat.* complexus. *Gr.* σύγκρισις. *Circ. Gell. 8. 198.* Imperocchè, o elle sono principii, o elle sono conclusioni conseguenti i detti priocipii, o elle sono uno aggregato dell'uno e dell' altro. *E g.211.* La giustizia è un aggregato di tutte le virtù.

Aggregato. * *Add. m. da* Aggregare. *Moral. S. Greg.* (O)

2 — (Bot.) *Agg. di* Fiori: *Dicesi che i fiori sono* aggregati, *quando sono peduncolati, e che nascono molti insieme d'uno stesso punto, o quando sono riuniti nello stesso calice comune. — Diconsi* Frutti aggregati, *quando provengono da molte ovaje appartenenti a fiori distinti, e dapprima separati.* (A. O.)

Aggregazione, Ag·gre·ga-zió-ne. [*Sf.*] *L' aggregare.* —, Aggregamento, Aggreganza, *sin. Lat.* complexus. *Gr.* σύγκρισις. *Fr. Giord.S.Pred.* L' altra per l' aggregazione, che tutte le pene furo in lui a un tratto insieme. *Dant.Conv. 85.* Secondo che nel libro dell' aggregazion delle stelle epilogata si truova.

2 — (Chim.) Affinità d'aggregazione, *è detta da' chimici quella tendenza che hanno due molecole o due corpi omogenei ad unirsi fra loro per comporre un tutto identico e della stessa natura.* (A)

3 — * (Mit. Rom.) *Modo che usavano gli auguri per iscegliersi de' colleghi.* (Mit)

Aggreggiare, Ag·greg·già-re. *Att. e n. pass. Far gregge.* [*Raccogliere o Adunar la greggia. Lat.* gregem cogere.]

2 — *Per metaf. nel sign. n. pass.* [Unirsi strettamente insieme, Adunarsi in folla; *e dicesi tanto al proprio quanto al figurato*] *Lat.* congregari. *Gr.* ἐπιλέγειν. *But. Purg. 6. 1.* Le troje ec. se gli aggreggiarono addosso tutte insieme, ed neciserlo. *G. V. 7. 27. 2.* E perchè avea le sopransegne reali, tutti gli s' aggreggiarono addosso.

Aggressione, Ag·gres-si-ó-ne. *Sf. Lat.* aggressio. *T. Legale. Assalimento, Assalto. L' azione di colui che è primo ad attaccare, ad assalire in fatti o in parole una persona. V.* Aggressore. (A)

2 — *Per similit.* Maniera di avviare un lavoro, di dar principio ad una operazione. *Vivian. Lett.* Se io abbia indovinato in tutto o in parte, se con simili o diverse aggressioni, s' io mi sia del tutto slontanato dall'intento del medesimo Apollonio. (A)

Aggressore, Ag·gres-só-re. *Sm. Lat.* aggressor. *Assalitore, Colui che assale, che è il primo ad attaccare. Segn. lett. ded.* (A)

Aggrevare, Ag·gre·và-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Aggravare. *Voce usata talora da' poeti. Ar. Fur. 21. 67.* Ma il dolor della piaga si l' aggreva.

Aggrezzare, Ag·grez·zà·re. [*Att.*] *Agghiadare.* [*V.* Aggrizzare.](Dall' illirico *groza* tremor di freddo avanti la febbre.) *Lat.* frigefacere, perfrigerare. *Gr.* ῥιγοῦν. *Tanc. 4. 1.* Cre'che sia meglio il brucior dell'amore, Che quel freddo ch' aggrezza un che si muore.

Aggrezzato, Ag·grez·zà·to. *Add. m. da* Aggrezzare. *Agghiadato. Lat.* frigore horrens. *Gr.* φρίττων, ῥιγῶν. *Malm.9.7.* Lasciato s'era anch'egli rivedere, Tutto quanto aggrezzato, al pappalecco. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Come aggrezzati, e come Tremanti, assiderati ec., Noi ritornammo.

Aggrezzicchiato, * Ag·grez·zic·chià-to. *Add. m. Alquanto assiderato dal freddo.* (Z)

Aggricchiare, * Ag·gric·chià-re. *N. ass. e pass. Quasi lo stesso che* Aggranchiare. *Propriam. Contrarsi, Assiderarsi per soverchio freddo.*(O)

Aggricchiato, Ag-gric-chià-to. *Add.* [*m. da* Aggricchiare.] *Agghiadato, Aggranchiato,* [*accorciato pel freddo.*] *Cant. Carn. 450.* Il caldo temperato Fa crescer nella stufa, e dilungare Ogni membro aggricchiato.

Aggricciare,* Ag-gric-cià-re. *N. pass. Agghiacciarsi per ispavento.* (Da *Aggrizzare*, come da zampa il nostro volgo trae *ciampa, cioppo* da zoppo ec.) *Car. En. 2. 125.* Ecco davanti Mi si fa l'infelice simulacro Di lei, maggior del solito: stupii, M'aggricciai, m'ammutii.(B)

Aggrinciare,* Ag-grin-cià-re. *Att. Lo stesso che* Aggrinzare. *V.* (*V. l'etimol. di Aggricciare.*) *A. It. Fr.* (O)

Aggrinei.* (Geog.) *Aggrinèi. Antichi popoli della Grecia.* (G)

Aggrinzare, Ag-grin-zà-re. [*Att.*] *Ridurre in grinze, Increspare.*—, Aggrinzire, Aggrinciare, *sin.* (*V. Grinza.*) *Lat.* corrugare. *Gr.* ῥυτιδοῦν. *Barch. 2. 43.* Perchè aggrinzando il volticel becchile, Col borhottar mi parti l'lagrimando.

2 — * *In sign. n. ass.* Divenir grinzoso. *A. It. Fr.* (O)

Aggrinzato, Ag-grin-zà-to. *Add. m. da* Aggrinzare. *Pien di grinze, di crespe, Grinzoso, Crespo. Lat.* rugosus, rugis contractus. *Gr.* ῥυτιδούμενος. *Declam. Quintil. P.* Appoggiansi l'aggrinzata buccia agli spogliati ossi di carne. *S. Agost. C. D.* E riposta più di trenta dì, fu trovata pur così, e così dopo l'anno, se non che era aggrinzata e secca.

Aggrinzire, Ag-grin-zi-re. *N. ass. V.* Aggrinzare. *Render grinzosa la faccia per male che altri si senta. Lat.* corrugare. *Bisc. V.* Infrigno. (A)

Aggrizzare, Ag-griz-zà-re. *N. pass. Inrigidire, Intirizzarsi.*—, Aggrezzare, Aggricciare, *sin.* (*V. Aggrezzare.*) *Buon. T. 1. 1.* E' par che tu t'aggrizzi, Tu ha' fatta una faccia pricolosa. (A)

Aggrizzato, Ag-griz-zà-to. *Add. m. da* Aggrizzare. *Assiderato, Intirizzito. Mur. Malm.* (A)

Aggrommare, Ag-grom-mà-re. [*N. pass. ed anche colla part. sottintesa.*—, Grommare, *sin.*] *Conglutinarsi, Incrostarsi, Attaccarsi a guisa di gromma.* (*V. Gromma.*) *Lat.* in crustae speciem adhaerere, conglutinari. *Gr.* συμπηγνύναι. *Meuz. Sat. 1.* Che se alle doglie del tuo capo aggromma, Non fia che nè men lasci il tetro odore.

Aggrommato, * Ag-grom-mà-to. *Add. m. da* Aggrommare. *V. di reg.* (O)

Aggrondare, Ag-gron-dà-re. [*N. pass.*] *V. A. Aggrottar le ciglia, Adirarsi.* (È metafora dedotta dalla *gronda*, estremità sporgente del tetto: poichè nell'ira le ciglia si rendono più rilevate e sporgenti.) *Lat.* supercilium adducere. *Gr.* ἄχθεσθαι.

2 — [*Forse anche* Rimbrottare, Sgridare, Brontolare.] (Dal *gronder* de' Francesi.) *Fr. Jac. T.* A quello, che covelle mi dona, Dimostrogli lieta persona, Ma molto mi aggrondo se suona La voce ch'io sia via mandato.

Aggrondatura, Ag-gron-da-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. L'aggrondare,* [*e metaf. Sussiego.*] *Lat.* habitus arrogans. *Gr.* ὀφρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* Alla dimandita di limosina si mettono subito in aggrondatura di dispetto.

Aggroppamento, Ag-grop-pa-mén-to. *Sm. Avviluppamento.*—, Aggruppamento, *sin. Dial. S. Greg. Vit. 348.* Di tanti dolori per lo aggroppamento delle viscere era cruciato. (V)

Aggroppare, Ag-grop-pà-re. [*Att.*] *Far groppo,* [*nodo.*] *Ravvolgere. V.* Aggruppare. *Lat.* implicare, intricare. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Franc. Barb. 15. 5.* E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlar, ed inciampa.

2 — [*N. pass.*] Raunare, Ammassare. *Lat.* congregare, congerere. *Gr.* συναθροίζειν. *Dittam. 2. 11.* Ma perchè dove ricchezza s'aggroppia, Lussuria, ira, gola e avarizia, Accidia, invidia, superbia ne scoppia.

Aggroppato, Ag-grop-pà-to. *Add. m. da* Aggroppare. [*Ravvolto, Attortigliato, Implicato.*]—, Aggruppato, *sin. Lat.* implicatus, intricatus. *Gr.* συμφερτός. *Dant. Inf. 16. 111.* Porsila a lui aggroppata, e ravvolta. *E 24. 95.* Quelle ficcavan per le ren la coda E 'l capo, ed eran dinanzi aggroppate (*parla di serpi.*) *Car. lett. g. 8.* Con certi calzaretti di tela d'argento morello fino a mezzo stinco, con certi nastri aggroppati di oro.

Aggroppiare, Ag-grop-pià-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Aggroppare. *V.*

Aggrottante,* Ag-grot-tàn-te. *Part. di* Aggrottare. *Che aggrotta, inarca, increspa, ec. V. di reg.* (O)

Aggrottare, Ag-grot-tà-re. [*Att.*] *Far la grotta, ciglione,* [*terreno rilevato.*]

2 — *Per similit.* Aggrottar le ciglia = *Tenerle in quella positura che si fa nel mostrarsi grave o pensoso.* (Presa la similitudine dall'incurvarle dalla volta di una grotta.) *Lat.* supercilium adducere. *Gr.* ὀφρύαν. *Matt. Franz. rim. burl.* Veggonsi certi passeggiar sul sodo, E sputar tondo, e aggrottar le ciglia. *Sen. ben. Varch. 1. 1.* Chi sospettando di dover esser richiesto d'alcun piacere, non aggrotta le ciglia? *E 6. 7.* Il tuo viso ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia.

3 — *E n. pass.* Appoggiarsi, Accostarsi a checchessia. *Lat.* inniti, accedere. *Fav. Esop.* Chi a vecchia s'accosta, a mala ventura s'aggrotta.

Aggrottato, Ag-grot-tà-to. *Add. m. da* Aggrottare. [*Propriamente Fatto a grotta.*]

2 — [*Fig. Agg. di* Ciglio = *Increspato.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 80.* Con sopracciglio aggrottato e severo il tutto ascoltava. *E 145.* Così per l'opposito gli uomini mesti di rabbuffata chioma, di sopracciglio aggrottato, ec. saturni comunemente gli addomandiamo.

Aggrottescare, * Ag-grot-te-scà-re. *N. ass. Fare a grottesche, a capriccio; e dicesi di pittura, scultura o disegno.* (O)

2 — *N. pass.* Ornar di grottesche. *Migal. Operet. 453.* Maschera veramente, perchè le Turche se n'aggrottescano quel povero musetto a una foggia che ec. (B)

Aggrottescato, Ag-grot-te-scà-to. *Add. m. da* Aggrottescare. *Dicesi di pittura, scultura,* o *disegno, che scostandosi dal naturale par piuttosto opera fatta a grottesche ed a capriccio, che ricavata dal vero. Baldin. dec. e voc. dis.* Fece si che alcuna volta nel panneggiare si tenesse un poco al secco e aggrottescato. *V.* Grottesche. (A)

Aggrovigliare, Ag-gro-vi-glià-re. *N. pass. Avvilupparsi, Ritorcersi in se medesimo disordinatamente.* (Dal lat. *ad*, e da *revolvere* ravvolgere; che i Napolitani dicono *Arravogliare.* V. *Invoglia* ed *Invogliare.*) *Lat.* implicari, intricari. *Gr.* ἐμπλέεσθαι. *Red. Oss. anim. 32.* L'altro canale ec. con esso si attacca, s'intreccia e, per così dire, s'aggroviglia

Aggrovigliato, Ag-gro-vi-glià-to. [*Add. m. da* Aggrovigliare.] *Ritorto in se,* [*e dicesi propriamente del filo, che si ravvolge in se stesso*] *quando è troppo torto. Red. Oss. an. 171.* Un lunghissimo ec. filo, che si avvolge in molti e molti giri, e s'intriga a foggia d'una scompigliata matassa di refe aggrovigliato.

2 — *E per similit.* [*Dicesi di checchessia disordinatamente avvolto.*] *Lat.* intricatus, implicatus. *Gr.* πλεκόμενος. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Uno de' detti sonetti, in un foglio tutto aggrovigliato, si trovò in uno de' detti guanti.

3 — [*Per metaf.*] *Pataff. 3.* E sonvi le madonne aggrovigliate.

Aggrumamento, Ag-gru-ma-mén-to. *Sm. Rappigliamento in grumi. Lat.* coacretio. *T. di molte scienze nat. Targ.* L'aggrumamento, e concrezion tartarosa. (B)

Aggrumare, Ag-gru-mà-re. *N. pass. Rappigliarsi, Coagularsi in grumi. V.* Aggrumato. (A)

Aggrumato, Ag-gru-mà-to. *Add.* [*m. da* Aggrumare.] *Rappreso* [*in grumi.*] *Lat.* concretus. *Gr.* συμπεπηγός. *Red. lett. 1. 191.* Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa, è uscito poi tutto tutto, senza rimanervene pure una stilla aggrumata, che abbia avuta abilità ec.

Aggrumolare, Ag-gru-mo-là re. [*Att.*] *Far grumoli,* [*e per similit.*] *Mettere insieme* [*a modo di grumoli.*] *Lat.* colligere, accumulare. *Gr.* σωρεύειν.

Aggrumolato,* Ag-gru-mo-là-to. *Add. m. da* Aggrumolare. *V. di reg.* (O)

Aggruppamento, Ag-grup-pa-mén-to. [*Sm.*] *Lo aggruppare,* [*Il fare un nodo.*] » *Bald. Voc. dis.* Legamento e Aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime. (A)

2 — [Cosa artificiosamente intrecciata.] *Lat.* implicatio. *Gr.* ἐμπλοκή. *Pros. Fior. 3. 153.* Per la quale a onor ec. di tutta la vostra accademia, in virtù de' motti e degli aggruppamenti ingegnosi, ec. delle maraviglie delle moventi, giranti e andanti macchine, feceste ec. trascolare gli spettatori.

3 — * (St. N.) *Riunione di corpi naturali intrecciati insieme, o della medesima o di diversa natura. Gab. Fis.* (A)

Aggruppare, Ag-grup-pà-re. [*Att.*] *Far gruppo, Avviluppare.*—, Aggroppare, Aggroppiare, *sin. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Bern. Orl. 1. 27. 14.* Le dita insieme incrocicchia e aggruppa. *Guitt. lett. 13. 38.* Fuggite, e in la Città di Dio ricoverate, e non ogni vostro laccio solvere sospettate, che tollone voi uno, il Diavolo n'aggruppa due.

2 — *E in significato n. pass. Morg. 27. 83.* E dove e' vede la gente, s'aggruppa.

Aggruppato, Ag-grup-pà-to. *Add. m. da* Aggruppare.—, Aggroppato, *sin. Lat.* collectus, coactus, implicatus. *Gr.* συμπλεκόμενος. *Red. Oss. an. 133.* Molte altre profondamente na-coste, aggruppate a mucchi, e legate insieme. *E 145.* Lombricuzzi ec. che se ne stavano chiusi e aggruppati dentro a tutto il canale degli alimenti. *Segner. Crist. instr. 73. 33. 6.* Si riscaldano l'uno l'altro come le serpi aggruppate insieme.

2 —* *Dicesi anche di Cortine e simili, quando per tenerle alzate si fa una specie di gruppo, da cui ricascano le riprese, per comodo ed ornamento. Vasar.* Una cortina aggruppata ec. (A)

Agguagliamento, Ag-gua-glia-mén-to. [*Sm.*] *L'agguagliare.* [*Lo stesso che* Agguaglianza. *V.*] *Lat.* comparatio, aequiparatio. *Gr.* ἐμαλότης, ἰσότης. *Cr. 2. 15. 3.* E molti altri agguagliamenti della virtù della terra si fanno, per lo cavar della terra, e per lo arare.

2 — Equinozio. *Libr. Astr. 2. 341.* L'ombria ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, e quel sarae il die dell'agguagliamento di primavera, o d'autunno, ec.; dunque quel die fu dell'agguagliamento di primavera: e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dell'agguagliamento d'autunno.

Agguaglianza, Ag-gua-gliàn-za. [*Sf.*] *Egualità, Parità.*—, Aguaglianza, Aguagliezza, Agguagliazione, Agguagliamento, Eguaglianza, Uguaglianza, Uguagliamento, *sin. Lat.* aequitas, aequalitas, adaequatio, paritas. *Gr.* ἰσότης. *Pallad.* Sguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile. *Coll. SS. Pad.* Pone come una bilancia d'agguaglianza nella stadera del nostro corpo. *Sen. Pist. 65.* Nell'altre cose non ha punto d'agguaglianza. *Tesoretl. Br. 10.* Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

2 — Aggiustamento. *G. V. 12. 54 4.* E i miseri creditori diserti e poveri per le folli credenze, e le malvage agguaglianze degli ordini e riformagioni del nostro corrotto reggimento del comune.

3 — [*Anche in sign. di* Equità, *secondo che pare; perchè le parole* Equità *ed* Agguaglianza *nascono l'una da* aequalis, *e l'altra da* aequus, *voci latine di un medesimo significato.*] *Stor. Barl.* Io ti prometto di torre da me ira e cupidezza, e tu fai si ch'io abbia saviezza e agguaglianza. *Tes. Br. 6. 25* È detto ingiusto quegli che fae contra alla legge, e quegli che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli che si mette a guadagni non leciti nè onesti.

Agguagliare, Ag-gua-glià-re. [*Att.*] *Far eguale,* [*Adeguare.*] (Da *eguale.*) —, Aguagliare, Eguagliare, Uguagliare, Ugualare, *sin. Lat.* aequiparare, comparare, aequare. *Gr.* ἰσοῦν. *Petr. canz. 18. 2.* Ch'i' vidi quel che 'l pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. *Amm. ant. G. 246.* Quegli che nel fallo s'appareggiano, nella pena si debbono agguagliare. *Com. Inf. 11.* La moneta per sua natura è disposta ad esser mezzo solamente in agguagliare ogni mercato. *G. V. 11. 3. 9.* Una torre è agguagliata alla cittade. *Bocc. nov. 20. 21.* Essere stato da agguagliare al fatto di M. Gentile. *E nov. 50. 20.* E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare. *Dant. Inf. 28. 19.* E qual forato avea membro, e qual mozzo, Mostrasse d'agguagliar, sarebbe nulla. *Cavale. Frutt. ling. cap. 10.* E però soggiunge, e dice: agguagliasi insieme, e pensa qual è miglior tesoro.

2 — Pareggiare, *col terzo caso. Amm. Ant. a c. 168.* E quella fiamma nel cuore delle valorose persone, non si spegne fin a che la loro virtute non agguaglia alla fama e gloria delli loro maggiori (*come dicesse, non s'aggnaglia.*) (V)

3 — *Col 6. caso, dipendente dalla preposizione* Con. *Petr. canz. 41.*

Agguaglia la speranza col desire. *Dant. Par.* 25. Che il numero nostro Con l' eterno proposito s' agguagli. (P)

4 — * *Nota uso. Alam. Colt.* 4. 94. Faccia l' albergo suo, che in tutto agguaglia Le biade e i frutti che d' intorno accoglie. (V)

5 — *E' n. pass.* Pareggiarsi. *Amm. ant.* 212. E non solamente d' agguagliarsi a coloro ec., ma eziandio di vincergli. (V)

Agguagliatamente, Ag-gua-glia-ta-mén-te. *Avv. Con agguaglianza. Lat.* aequè, ex aequo. *Gr.* ἐξ ἴσου. *Tratt. segr. cos. donn.* Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l' un mese coll' altro.

Agguagliato, Ag-gua-glia-to. *Add. m. da* Agguagliare. *M. Bia. rimbur.* 2. 210. Quanti per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti.

2 — *Agg. di* Filo, *cioè per tutto eguale.*

3 — [Paragonato, Ragguagliato.] *Varch. Ercol.* 265. La quale non è altro che la misura almeno di due movimenti agguagliati l'uno all'altro. » *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Tutto il tempo e spazio di questa vita agguagliato all' eternità è meno che un punto. (V)

Agguagliatore, Ag-gua-glia-tó-re. *Verb. m.* [*di* Agguagliare.] *Che agguaglia. Lat.* aequator. *Tes. Br.* 6. 26. L'uomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione; è detto agguagliatore in fra due, e ammezzatore infra molte cose e poche.

2 — Equatore, [Linea] equinoziale. *Lat.* circulus aequinoctialis. *Gr.* κύκλος ἰσημερινός. *Libr. Astrol.* E questi due punti seranno li poli dell' agguagliatore, sopra li quali è movimento general della spera. *E altrove:* Quello che rimane si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dall' agguagliatore del die dalla parte di mezzo die.

Agguagliatrice,* Ag-gua-glia-tri-ce. *Verb. f. di* Agguagliare. *V. di reg.* (O)

Agguagliazione, Ag-gua-glia-zió-ne. [*Sf. V.* Agguagliamento.] *Lat.* aequatio. *Gr.* ἰσότης. *Com. Purg.* 2. Lo dì e la notte si è tanto spazio di tempo l' uno come l'altro, e a notificar tal agguagliazione, dice l'autore ec.

2 — [Cerchio dell' agguagliazione del sole, *cioè l'Equinoziale.*] *Libr. Astrol.* E dentro in questo cerchio n' hae un altro, e chiamasi il centro saliente, ed è il cerchio dell' agguagliazion del sole.

Aggualio, Ag-guà-glio. *Sm. Paragone,* [*Pareggiamento.*] *Lat.* acquiparatio, comparatio, acquatio, compensatio. *Gr.* ἰσοῤῥοπία. (Da *agguagliare.*) *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio dal male al bene. *Pass.* 53. Contra questa disperazione, efficace rimedio è considerare la 'nfinita misericordia di Dio, la quale, senza niuna comparazione e agguaglio, avanza ogni umana iniquitade e miseria. *S. Gnosot.* Che compensazione o agguaglio fia per ciò. *Sagg. nat. esp.* 190. Ma assai meno sensibilmente a proporzione della sua minore attività, in agguaglio del fuoco.

2 — * (Rett.) *Sorta di figura detta anche* Comparazione. *Passav.* (O)

Agguanta. (Marin.) Ag-guan-ta. *Comando di galera. V.* Agguantare. (S)

Agguantare, Ag-guan-tà-re. [*Att.*] *Abbrancare, Afferrare, Aggavignare, Prender con violenza checchè si prenda, e tener forte.* (Da *guanto* preso per sineddoche in vece della mano che nel guanto si contiene.)

2 — (Marin.) *Dicesi del* Fermare con mano subitamente una fune, quando scorre. » *E per lo più è termine di comando, come* Agguanta la scotta, Aggnanta il braccio; *per dover tener fermo colle mani il braccio, la scotta* (A)

2 — Acquistare: *Così il piloto dice al timoniere, quando va alla forza:* Agguantati sopra vento, *per dire Cerca di guadagnare quanto puoi sopra vento.* (A)

Agguantato, Ag-guan-tà-to. *Add. m. da* Agguantare. *Afferrato. Lat.* apprehensus. *Gr.* ἐπιλῆβεις. *Cr. nella v.* Ingrillato.

Agguardamento, Ag-guar-da-mén-to. [*Sm.*] *L' agguardare. Lat.* contemplatio, speculatus. *Gr.* ὄρασις. *Albert.* 45. La ragione è un agguardamento della mente.

Agguardare, Ag-guar-dà-re. *Att.* (*V. Guardare, Guatare.*) *Guardar diligentemente,* [*e per metaf.*] *Considerare. Lat.* animadvertere, contemplari, speculari. *Gr.* Θεωρεῖν. *G. V.* 11.3.8. Agguardiamo insieme adunque lo spaventevole giudicio, e pensiamo di cercare il rimedio. *Alberto.* E anche agguarda la cosa che seguita, e vedi quello che sopravviene.

2 — TEMPO * = *Attendere l' opportunità, il buon punto. Sallus. Giug.* 162. Era sospetto al Re; e di gli veramente agguardava tempo di tradirlo. (V)

Agguatare, Ag-gua-tà-re. [*Att. Mettere agguato, Tendere insidie.* —, Aguatare, *sin.*] *Lat.* insidiari, insidias tendere. *Gr.* ἐνεδρεύειν. *Guitt. lett.* Sempre agguatano la via delle nostre vite.

Agguatato, Ag-gua-ta-to. *Add. m. da* Agguatare. —, Aguatolo, *sin.* (A)

Agguatatore, * Ag-gua-ta-tó-re. *Verb. m. di* Agguatare. *Che agguata, insidia, inganna. V. di reg.* (O)

Agguatatrice*, Ag-gua-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Agguatare. *V. di reg.* (O)

Agguatevole, Ag-gua-té-vo-le. *Add. com. da* Agguato. *Insidioso. Lat.* insidiosus. *Gr.* ἐνεδρευτικός. *Guid. G.* 176. Trovando agguatevole e maliziosso inganno, falsamente colorato.

Agguato, Ag-gua-to. [*Sm.*] —, Aguato, Aguaito, *sin.* [*Luogo nascosto, Macchia, Posta donde poter osservare e spiare i nemici. Imboscata di uomini armati, Inganno, Insidia che si tende agli uomini ed alle fiere.*] (Da *a* superf., e dall'inglese *watch* (*guate*) osservare in imboscata. Gli Ebrei hanno *ghuata* per coprire ed esser coperto.) *Lat.* insidiae, lalacia, technae. *Gr.* ἐνέδρα. *G. V.* 4. 5. 2. E segretamente una notte misero agguato di loro gente armata da più parti di Fiesole. *Tes. Br.* 4. 6. E vae adducendo, quando vede l' uomo, per paura che non gli faccia alcuno agguato. *Morg.* 7. 38 Ma furon presto scoperti gli agguati.

2 — [*Figur. Si dice in generale di tutti gl'inganni, e di tutte le insidie.*] *Bocc. Nov.* 4. 2. Melchisedec per lo suo scampo, avere le sue ricchezze dagli aggnati del Saladino difese.

3 — * *Co'v.* Essere, Stare, Porsi ec. *Vit. S. Franc.* 237. Erano certi uomini in agguato per uccider un uomo. (V)

4 — *Per metaf.* [Nascondimento del pensiero, Simulazione, Segreto interno.] *Cron. Isf.* 4. Per ammaestramento di Ghezelo dispregia le dimostranze corporali, e i dolci agguati delli desiderii

Agguatare, * Ag-gua-ta-re. *N. pass. Chiamarsi basso accorgendosi. V.* Aguatare. (V)

Agguattato, * Ag-guat-tà-to. *Add. m. da* Agguattare. *V. di reg.* (O)

Agguazzi. (Marin.) Ag-guàz-zi. *V.* Chiodi. (S)

Aggueffare, Ag-guef-fa-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A.* [*Propr. valeva Agguguere innaspando filo a filo; e per simil. si usa semplicemente in forza di Aggiugnere.*] (È nato da sincope della espressione latina *augmen facere* fare aumento) *Lat.* adimgere, addere. *Gr.* προστιθέναι. *Dant. Inf.* 23.16. Se l'ira sopra 'l mal voler s' aggueffa, Ei ne verranno dietro più crudeli. *But. ivi.* Cioè aggingne: Aggueffare, è filo a filo aggiugnere, come si fa ponendo lo filo dal gomito alla mano innaspando coll' aspo.

Agguerrire, Ag-guer-rì-re. [*Att.*] *Ammaestrare nella guerra, Render abile alla guerra.*

Agguerrito, Ag-guer-rì-to. *Add. m. da* Agguerrire. *Segn. Mann. Nov.* 14. 3. Il quale è proprio non di un principiante, che appena sa menar l' armi, ma di un comandante agguerrito.

2 — * *Fig. Dicesi di chi sia fatto pratico di alcuna cosa faticosa e malagevole ne' suoi principii.* (A)

Agguindolamento, Ag-guin-do-la-mén-to. [*Sm.*] *L' agguindolare.*

2 — *Per metaf.* [Frode, Insidia.] *Lat.* fraus, technae. *Gr.* ἀπάτη. *Alleg.* 338. Se non era l' agguindolamento di certi cerve' fatti a orivuoli.

Agguindolare, Ag-guin-do-la-re. [*Att. Propriamente*] *Formar la matassa sul guindolo o arcolajo.*

2 — *Per metaf.* Aggirare, [Ingannare.]

3 — *E n. pass. nel sign. medesimo. Alleg.* 337. Perch'io veggio intrafinefatta agguindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti.

Agguindolato,* Ag-guin-do-là-to. *Add. m. da* Agguindolare. *V. di reg.* (O)

Agguindolatore, * (Ar. Mes.) Ag-guin-do-la-tó-re. *Verb. m. di* Agguindolare. *Quegli che mette la seta sui guindoli, Che agguindola.* (Ga)

Agguindolatrice,* Ag-guin-do-la-tri-ce. *Verb. f. di* Agguindolare. *V. di reg.* (O)

Agguindolo. (Ar. Mes.) Ag-guin-do-lo. [*Sm. Naspo, Ordigno che serve a far la matassa.* —, Guindolo, Arcolajo, Bindolo, *sin.*]

2 — [*E per similit.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Che se ne fosse un sol pur per paese, Sarebbe il mondo tutto un grande agguindolo.

3 — [*Metaf.* Aggiramento, Inganno.] *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane e fandonie Han costor pronte tra la lingua e l' ugola.

Aggustare, Ag-gu-stà-re. [*Att.*] *Dar gusto, diletto, consolazione. Lat.* delectare, oblectare, voluptatem afferre. *Gr.* ἀνδάνειν. *Libr. Amor.* E però non ti maravigliar tu, lettore, nè uditore, di mia loda, che tanto m' aggusta, e m' accuora.

Agherbino, A-gher-bi-no. [*Sm.*] (*V. Garbino.*) *Nome di vento che tira tra ponente e mezzogiorno. Oggi* Garbino e Libeccio. [*V.* Affrico.] *Lat.* africus. *Gr.* λίψ. *G. V.* 7. 83.3. Si levò una fortuna, con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata.

Aghera.* (Geog.) Ag-ghé-ra, Agher. *Città d' Irlanda.* (G)

A gheroni.* *Avverbialm. Come Fatto a gheroni, cioè a pezzi, e dicesi propriamente di veste. Cr. alla v.* Aggheronato. (O)

Aghetta. (Farm.) A-ghét-ta [*Sf.*] *Quella che oggi gli speziali chiamano* Terra aghetta, Litargilio o Piombo arso. [*Presso i chimici* protossido di piombo cristallizzato, *il quale contiene quasi sempre una piccola quantità di acido carbonico.*] *Lat.* lithargyrium. *Gr.* λιθαργύριον. *M. Aldobr.* Aghetta once due, biacca once quattro, olio rosato e aceto quanto fa mestiere; la biacca e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortajo coll' aceto, e coll' olio rosato.

Aghetto, A-ghét-to. [*Sm.*] (*V. Ago.*) *Cordellina, Nastro o Passamano, con punta d' ottone o altro nell' estremità, a guisa d' ago, per uso d' affibbiare. Libr. Son* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti, Aver ti debbo omai assai sofferto. *E* 73. Con calze a merli, corte a un aghetto. *Morg.* 20. 64. O pigliar questi, come pecorini, Senz'arme con le punte degli aghetti. *Malm.* 2. 10. E non dar più quanto un puntal d' aghetto. *E* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l'aspetti.

2 — Bocca da sciorre aghetti: *Dicesi di quelle femmine, le quali per parer belle tengono la bocca forzatamente più stretta del suo naturale, come fa chi l'accomoda a sciorre un nodo co' denti.* (A)

3 — (Marin.) *Funicella sottile per far legature o fasciature di cavi più grossi, onde non siano smangiati nel freganento con altri corpi.* (S)

Agni (Capo degli) * (Geog.) *Capo nell' estremità la più meridionale dell' Africa.* (G)

Aghiaccio. (Marin.) A-ghiàc-cio. *Sm. Lungo pezzo di legno che da un capo entra nella testa del timone, e dall'altro è fermato con un perno ad una campanella di ferro.* (Dal lat. *ad*, e da *jacio* io giaccio: E ciò a motivo de' pezzi a' quali è aggiaccente.) (A)

A ghiaio. *Posto avverbial. quasi A gladio; onde* Morto a ghiado, Tagliato a ghiado, *cioè di coltello,* [*o di spada.*] *Lat.* gladio. *Gr.* ξίφει. *Bocc. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 6. 71. 1. Questo fanciullo l'era rimaso in ventre dopo la morte del padre, ch'era stato morto a ghiado. *E* 8. 92. Nollò fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *Guid. G.* Più di ventinila uomini uccisero a ghiado. *Virg. Eneid.* Il quale son qui, per a ghiado morto. *M. V.* 5. 7. Rimasa vedova di due mariti taghiati a ghiado. *Franc. Sacch. nov.* 32. Deh morto sia egli a ghiado, che dee essere un cimmadore.

2 — * *Accordato in genere e in numero a guisa di add. Burch.* 1. 27. E più che io sentì' dir da una pesca, Che l'aspettava d'esser morta a ghiada. *Lib. Son.* 79. E pesche impiccatoje e morte a ghiade. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ugolotto grida; portate via le panche, che siate morti a ghiadi. (V)

Aghiaja, A-ghià-ja. *Sf. Lo stesso che* Ghiaja, *rena grossa. V. dell'uso.* (A)

Aghiorme. (St. N.) A-ghi-fór-me. *Add. com. Che è a foggia d' ago, Che ha qualche somiglianza cogli aghi. Cub. Fis.* Cristalli aghiformi e piumosi di piombo spatoso. *Si dice anche* Aciculare. (A)

Aghindare. (Marin.) A-ghin-da-re. *Att. V.* Glindare. *Palca Diad.*

Su' remi infrenellati ognun s' atella ; Coll'artimone il mar tranquillo e saldo Sino al Calcese aghinda e fa Cataldo. (A)

Aghironcello , * A-ghi-ron cèl-lo. *Sm. dim. d'*Aghirone. *Parnas. It. 8. 195.* Di giugno siate in tale campagnetta Che vi sian corbi ed aghironcelli. (B)

Aghirone. (Zool.) A ghi-ró-ne. [*Sm.*] —, Airone , Sgarza , *sin. Uccello che [ha l' occipizio nero o liscio , il dorso azzurrognolo, sopra il petto lunghe strisce nere;] usa ne' luoghi acquosi , ed è di più spezie; tenuto nobile per la sua caccia, e per le penne nere di pregio, che alcuni hanno in testa. Lat.* ardea. *Gr.* ἐρωδιός. (Da *a* superf., e dal franc. *héron* che vale il medesimo.) *Cr. 10. 7. 1.* Pigliano pernici, coturnici , e fagiani e aghironi e molti simili uccelli. *Filoc. 5. 66.* Mi pareva ec. una calandra , e un picchio , e poi un grande aghirone. *Re Rub.* Vince piccol falcon grande aghirone. *D. org. 14. 48.* E l'altro fa coll' aghiron giù 'l tomo.

Aghisi. * (Geog.) A-ghi-si. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Aguani. * (Geog.) A-ghu-à-ni. *Popolo dell' Asia nel Candaar.* (G)

Agi , * Agide. *N. pr. m. Lat.* Agis. (V. *Agide.*) (B)

2 — * (Mit. Maom.) *Colui che fa il pellegrinaggio della Mecca.* (Mit)

Agia , * 'A-gi-a. *N. pr. m. — Indovino di Sparta.* (Dal gr. *hagioo* io santifico.) (Mit)

A giacere.* *Posto avverbial.= Coricato. Franc. Sacch. nov. 16.* Veduto gli alberelli de' suoi colori , quale a giacere , e quale sotto sopra ec. (V)

Agiamento , A-gia-mén-to. [*Sm.*] *Comodità , Agio, Vantaggio. Lat.* commoditas. *Gr.* εὐκαιρίκ. *G. V. 3. 5. 5.* E tornarono ad abitare in Firenze, per l'agiamento del piano. *E 7. 43. 2.* E piacendo al Papa la stanza di Firenze, si ordinò di soggiornare e fare la state in Firenze , per l' agio dell' acqua , e per la sana aria , e perchè la Corte avea ogni agiamento. *Liv. M.* La notte dappresso non ebbon niente più di riposo, nè d'agiamento ch' elli aveno avuto il giorno. *Sen. Pist.* La virtù sola non fa l'uomo beato, senza gli agiamenti che di fuori vengono.

2 — Privato , Luogo da fare i suoi agi, *altrimenti* Cesso, Luogo comune, Necessario. *Lat.* latrina , cloaca. *Gr.* ἄφοδος. *Fir. nov. 7. 268.* Chiamata la Sabatina , la menò di quella camera nell'agiamento. *Galat. 12.* E conciano in guisa le tovaghuole, che le pezze degli agiamenti sono più pulite. *Tac. Dav. post. 445.* Lorenzo de' Medici a uno, che volea dar nel sangue , ricordò che gli agiamenti a Firenze si votano di notte. *Alleg. 169.* E tutti quanti gli altri scartabelli , Ch'io ho fatto per l'addietro , all' agiamento Manderò quanto prima pe' suggelli.

Agiamina. * (Ar. Mes.) A-già-mi-na. *Sf. V. A. Dicevasi* Lavoro all'agiamina *quello che oggi dicesi* Lavoro alla damaschina. *V.* Agemina. (Van)

Agianii. (St. Eccl.) A-gi-à-ni-i. *Lo stesso che* Aginiani. *V.* (Ber)

Agiare , A-già-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Adagiare. *Lat.* curare. *Gr.* θεραπεύειν. *M. V. 1. 92.* Anzi si partì di là , e per potere agiare la ciurma in terra , s'apportò al Castello dell'Uovo. *E 10. 59.* E in quel resto della notte agiarono le persone e i cavalli come poterono il meglio.

2 — * Aver cura. *Guitt. 1. 3.* Oh quanto periglioso travaglio ricever vedemo ad essi grandi in difender amici , in reggere i suoi , e 'l suo in iscampare , ed agiare le povere sue ricchezze. (V)

3 — [*N. ass.*] Tornar comodo , utile. *Rim. Ant. P. N. Guitt.* Ahi lasso , che li buoni e li malvagi Uomini tutti hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza, E ciò più ch'altro far par che lor agi.

4 — *E n. pass.* [Servirsi di alcuna cosa, Farne uso.] *Liv. M.* Allora s' agiaro di mangiare e di bere , e si riposaro quella notte.

Agiatamente , A-gia-tà-mén-te. *Avv. Comodamente , Con agio, Agevolmente. Lat.* commode, apte. *Gr.* ῥᾳδίως. *G. V. 9. 305. 7.* Agiatamente potea venir l' oste di qua da Guisciana. *Liv. M.* Disotto erano fatti a modo di conio, per più agiatamente balirgli , e volgergli. *Cavalc. specch. Cr.* La casa , che è lata , riceve molte cose , e agiatamente.

Agiatare, A-gia-tà-re. *N. pass. Adagiarsi, Acconciarsi. Stor. Semif. 30.* Sfogati loro primi impeti , e agiatatisi nello stato, vissero entro loro ordini , senza gran fatto romoreggiare , con quiete. (V)

Agiatato,* A-gia-tà-to. *Add. m. da* Agiatare. *V. di reg. Facc. Sopragg.* (O)

Agiatello , A-gia-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Agiato, *uel sign. di* Comodo. *Guitt. Lett. 1. 3.* Più si paga uno picciuolo uomo in picciuol suo ed agiatel podere, non fa re di gran regno. (V)

Agiatezza, A-gia-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Agiato. *Lat.* divitiarum copia, omnium rerum affluentia. *Gr.* ἀφθονία.

2 — Comodità. *Lat.* commoditas. *Gr.* εὐκαιρία. *Fior. Virt.* Niuna può esser maggior tristizia al mondo , che essere stato in beatitudine, e agiatezza. *Dav. Oraz. Cos. 1. 136.* Con limosine infinite provvide al vivere , alle fabbriche , all' agiatezza de' ministerii ec.

3 — Leutezza. *Bald. Dec.* La cagione di tanta agiatezza era, perchè subito che il primo lavoro era proscingato, tornava sopra a darvi nuovi colpi e colpetti. (A)

Agiatine , * A-già-ti-de. *N. pr. f.* (In gr. *hagiotes , etos* vale santità.) *— Moglie di Agide IV. Re di Sparta.* (Mit)

Agiatissimamente, A-gia-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Agiatamente. *Lat.* commodissime , aptissime. *Gr.* βραδύτατα. *Car. lett. 1. 101.* Se vi pare , che la risposta sia stata tardetta ec. ricordatevi almeno della licenza che mi avete data per la prima volta , ch' io lo facessi agiatissimamente. *Bemb. Asol. 2. 96.* Nella qual tua credenza dove a te piaccia di rimanerti, senza fallo agiatissimamente vi ti puoi spaziare a tuo modo.

Agiatissimo , A-gia-tis-si-mo [*Add. m.*] *sup. di* Agiato. [*Doviziosissimo.*] » *Borg. Fies. 219.* Notò particolarmente Cicerone, che egli avesser consumato buona parte delle loro facultà in muraglie magnifiche e suntuose , e come e' dice , da uomini agiatissimi , che forse questo vuol dire la parola che egli usa, *Beati.* (V)

2 — [Comodissimo , Morbidissimo.] *Lat.* comodissimus, mollissimus. *Gr.* προσφορώτατος. *Libr. cur. malatt.* Dee stare in uno letto agiatissimo.

3 — Pigrissimo , Lentissimo nell' operare ; *superl. d'* Agiato , *che pursi dice nello stesso senso. Lat.* tardissimus. *Gr.* βαρδύτατος.

Agiato , A-già-to. *Add. m. da* Agiare. — , Asgiato , *sin.*

2 — Ricco , Benestante , Comodo. *Lat.* opulentus , affluens, locuples. *Gr.* εὔπορος. *Bocc. nov. 1. 10.* Ser Ciappelletto , che scioperato si vedea, e male agiato delle cose del mondo ec. si diliberò. *E nov. 60. 2.* Il quale quantunque picciol sia , già di nobili uomini e d'agiati fu abitato. *Nov. ant. 46. 3.* Io non sono sì agiato , se 'l fatto dee così andare , ch' io gli potessi nutricare,

3 — Comodo , Accomodato , Spazioso di stanze. *Lat.* commodus, opportunus, capax. *Gr.* εὔπορος , εὐρύχωρος. *Bocc. nov. 96. 4.* Sopra la quale un bel casamento e agiato fece. *G. V. 3. 3. 3.* E in picciol tempo, per lo buono sito e agiato luogo ec. , la picciola città di Firenze fu bene abitata. *Cr. 9. 68. 1.* Appresso che sieno in agiata stalla, e non ventosa. *Cron. Morell. 222.* Castella ec. che dentro son bene agiate da poter ricevere, ne' tempi de' bisogni , e uomini e persone , e la ricolta tutta col bestiame.

4 — Acconcio , Maneggiabile. *Lat.* habilis , aptus. *Nov. ant. 92. 3.* Egli prese uno scudo di pedone, e una spada spagnuola, agiata a combattere di più presso. *Guid. G.* La qual concede sè agiata a quelli che desiderano di commettere cose celate.

5 — Grande , [Magnifico.] *Lat.* magnus, commodus, largus. *Gr.* ἐπιτήδειος. *Ovid. Pist.* Per troppa dimestichezza ricevette tanto agiata cortesia , e tanto dilettevole e giojoso amore , ch' ella ingravidò. *Tes. Br. 7. 49.* Allora dee l' uomo parlar grandemente , e dire agiate parole.

6 — Pigro, Lento, Tardo, *come si usa talora;* [*cioè che fa le cose con tutto l' agio.*] *Lat.* piger , tardus. *Gr.* βραδύς. *Fir. disc. an. 62.* Ma il povero pellegrino per essere agiato e poco atto a correre, non potendo fuggire , rimase alla stiaccia. *Buon. Fier. 2 4. 11.* Compagno agiato , e mercante di fretta , Questo rado fa ben, quel sempre male.

7 — *Agg. proprio ed espressivo delle vesti e simili , allora che sono doviziose intorno alla persona , o a checchè sia.*

8 —* *Nota uso. Ovid. Pist. 101.* La mia bocc era agiata e lunga ; e non essendo offesa da alcuno dolore , gittava grandi sospiri. (Pr)

Agiberto , * A-gi-bèr-to , Agiperto , Agliberto. *N. pr. m. Lat.* Agipertus. (Dal sass. *agild* immune da pagamento, libero, e da *beorht* bravo.) (B)

Agibile , A-gi-bi-le. *Add. com. Che consiste in atto , o in operazione. Lat.* agibilis. *Gr.* πρακτικός. *Agn. Pand. 38.* Queste cose agibili piuttosto si conoscono per pruova che per iscienza.

Agioe , * 'A-gi-de. *N. pr. m. Lat.* Agides. (*Agio* dal gr. *agos* duce, ed *idos* sembianza : Sembianza di duce.) — *Quattro di questo nome regnarono in Lacedemone. — Poeta greco.* (Mit)

Agioi.* (St. Gr.) 'A-gi-di. *Sm. pl. Discendenti d' Euristene, linea che finì in Cleomene.* (Mit)

Agioii.* (Mit. Gr.) A-gi-di-i , Agisti. (V. *Agirta.*) *Sacerdoti di Cibele che facevano ciurmerie per radunare il popolo.* (Mit)

Agiei.* (Arche.) A-gi-è-i. *Sm. pl. Obelischi consacrati ad Apollo ed a Bacco.* (In gr. *hagioo* io santifico.) (Mit)

Agienzare,* A-gien-zà-re. *Att. e n. pass. V. A.* (Dal provenz. *gens* gensore.) *Lo stesso che* Agenzare. *V. Rim. ant. Folc. de Folcacchieri.* Li drappi di vestir mi s' agienza. (V)

Agieo.* (Mit. Gr.) A-gi-è-o , Agileo. *Add. m.* (Dal gr. *agyia*, strada.) *Soprannome di Apollo protettore delle strade.* (Mit)

Agiere , 'A-gie-re. [*Sf.*] *Aria. V. A. V.* Aere. *Cron. Morell. 348.* E dove ti solevi , come giovane , della villa dilettare , così mutando agiere contrario , ti cominciò a dispiacere.

Agile , 'A-gi-le. *Add. com. Che ha agilità, Destro, Sciolto di membra. Lat.* agilis. *Gr.* δεξιός. *Ar. Fur. 33. 79.* L' uno e l' altro d' accordo il ferro trasse , E si venne a trovare agile e destro. *Fir. As. 177.* In questo mezzo l' agile amatore acceso d' uno incomportabile desiderio della sua donna ec.

2 — Facile , Agevole. *Franc. Sacch. Op. div.* La seconda (*vigilia*) cioè dalle tre ore alle sei , vegghiavano i giovani dell' oste , perocchè a' giovani era più agile.

Agilemente , * A-gi-le-mén-te. *Avv. V. poet. Lo stesso che* Agilmente. *Liburn. Berg.* (O)

Agileo , * A-gi-lè-o , Agilleo, Agieo. *N. pr. m. Lat.* Agylleus. (Dal gr. *agos* duce , ed *hileos* propizio.) (B)

Agileonide , * A-gi-le-ò-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Agylleonide. (Cioè di Agileo.) — *Figlia di Agileo.* (Mit)

Agilissimo , A-gi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Agile. *Fir. As.* Imperocchè quivi erano bellissimi giovani ec. agilissimi e ricchissimi di vestimenti.

Agilità , A-gi-li-tà. [*Sf.*] *Destrezza, Prestezza di membra,* [*Facilità di muoversi , e dicesi così del corpo come dell' anima.*] —, Agilitade, Agilitate , *sin. Lat.* agilitas. *Gr.* δεξιότης. *But.* Colle doti della sottigliezza, dell' agilità , della 'mpassibilità e della chiarezza. *Libr. Pred* Per questo , che dice *discurrent* , si nota l' agilità.

2 — * (Mus.) Agilità di voce. *Celere esecuzione di qualunque melodia per mezzo delle parole o del semplice vocalizzo.* (L)

3 —* (Icon.) *Personificata in forma di giovane nuda con due picciole ali , in atto di slanciarsi dalla punta di un macigno in un altro.* (Mit)

Agilitare , A-gi-li-tà-re. [*Att.*] *Render agile. Lat.* agilem reddere. *Gr.* ἐλαφρὸν ποιεῖν. *Salvin. disc. 2. 407.* Le operazioni cavalleresche , ec. sono tutte indirizzate ec. a agilitare, e ad afforzare il corpo, per potere nelle militari faccende utilmente servire la patria.

Agilitato , A-gi-li-tà-to. *Add. m. da* Agilitare. *Magal. Lett. Fam.* (A)

Agilla.* (Geog.) A-gil-la. *Ant. città dell' Etruria, oggi* Cervetere. (G)

Agillei. * (Geog.) A-gil-lè-i , Agillensi. *Antichi Pelasgi rimasti nell' Etruria.* (G)

Agilleo,* A-gil-lè-o, Agieo. *N. pr. m. — Atleta figlio di Ercole. V.* Agileo. (Mit)

Agillino.* (Geog.) A-gil-li-no. *Add. pr. m.* Di Agilla. (G)

Agilmente , A-gil mén-te. *Avv. Con agilità. Lat.* agiliter, expedite. *Gr.* ῥᾳδίως. *Libr. cur. malatt.* Cominciano a operare un poco più agilmente.

Agilolfo , * A-gi-lòl-fo , Agilulfo , Gangolfo , Gandolfo , Volfgango. *N. pr. m. Lat.* Agilulfus. (Secondo il Grozio , *Egil olf* nel vecchio alemanno vale libero soccorritore.) (B)

Agimere.* (Geog.) A-gi-mè-re. *Città del Guzzerate.* (G)

Agimita.* (Geog.) A-gi-mi-ta , Agimela. *Città dell' India.* (G)

Agimnesie,* (Geog.) A-gim-nè-si-e, *Lat.* Agymnesiae. — *Due tra le isole*

Agila case sotterra presso i Capuani
Tit. Livio
Vol. I° Pag. 263

Baleari, i cui primi abitanti viveano in una assoluta nudità. (Dal gr. *a* intensivo, e *gymnos* nudo.) (Mit)

Agina, A-gi-na. [*Sf.*] *V. A. Fretta, Prestezza. Lat.* celeritas, velocitas. *Gr.* σπουδή. (Dall'illir. *hajanje* diligenza, sollecitudine, mutato il *je* in g, secondo infiniti altri casi.) *Tav. rit.* Questo non è dolor da portare in pace, ma è che senza dimoranza, e in grande agina si convien cavalcare.

2 — [*Col v.* Avere:] Avere agina, *cioè Forza, Lena e Gana.*

Aginaldo, * A-gi-nàl-do, Eginaldo, Echinaldo. *N. pr. m. Lat.* Eginaldus. (Dal ted. *hagen* custodire, e *held* eroe: Eroe custode.) (B)

Aginia.* (Bot.) A-gi-ni a. *Lat.* Agyncia. (Da *a* priv., e *gyne* femina, organo femineo o pistillo.) *Genere di piante, i fiori femminei delle quali non presentando nè stilo nè stimma, si riguardano come privi dell'organo sessuale femineo.* (A. O.)

Aginiani. * (St. Eccl.) A-gi-ni-à ni. (Dal gr. *a* priv., e *gyne* femina, sposa.) *Eretici del VII. secolo contrarii al matrimonio.* —, Aginii, Agioniti, Agionii, *sin.* (Ber)

Aginii.* (St.Eccl.) A-gi-ni-i. *Lat.* Agynii. *Lo stesso che* Aginiani. *V.* (Aq)

Aginna.* (Geog.) A-gio-na. *Città dell'Iberia asiatica.* (G)

Aginnati.* (Geog) A-gin-nà-ti. *Lo stesso che* Agmatlei. *V.* (G)

A ginocchia. *Avverbial.* = *In ginocchioni. Brun. Etic. 97.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, e pregano della salute del lor frate. *Gr. S. Gir. 27.* Batteteví il petto, e mettetevi a ginocchia, e dite le vostre orazioni. (V)

A ginocchio. *Avverbial. Forse Con vantaggio. Lasc. Sibill. 4. 5.* Parmene avere una derrata a ginocchio. (*Vantaggiata, come pare.*) (V)

Agio. [*Sm.*] *Comodo.* —, Asio, *sin.* (V. *Asio.*) *Lat.* commoditas, otium, opportunitas, licentia, facultas. *Gr.* σχολή, τρυφή. *Bocc. nov. 18. 9.* Essendo io negli agi, e negli ozii, ne' quali voi mi vedete. *Dant Purg. 14. 109* Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi. *G. V. 5. 21. 1.* E tornarono ad abitare nel piano ec. per esser piue all'agio del piano, e dell'acqua.

2 — *L'oggetto materiale, che apporta comodo e ristoro. Ar. Fur. 3. 48.* E l'cmerà di templi e di palagi, Di piazze, di teatri e di mille agi. (P)

3 — Avere, Dare, ec. agio a far checchessia = *Avere, Dare ec. tempo a sufficienza, comodità di tempo, opportunità. Lat.* commoditas. *Gr.* εὐκαιρία. *Bocc. nov. 63. 7.* Ma sotto la coverta del comparatico avendo più agio, perchè la sospensione era minore, più e più volte si ritrovarono insieme. *E nov. 67. 18.* Anichino e la donna ebbero assai agio di quello, per avventura avuto non avrebbero, a fare ec. *Guid. G. 30.* Abbandonano le loro case piene di ricchezze, le quali tutte li Greci occupano ec., avendone grande agio. *Ovid. Pist.* Anzi se ne è ito, per darci agio.» (*L'esempio del Boccaccio citato in questo* §. *Nov. 67. 18. va inteso pigliando* Assai *per* Meglio assai, *così*: Ebber assai, miglior, o maggior agio, o più agio di quello che per avventura ec) (B)

4 — Fare agio = *Ricreare, Compiacere, Soddisfare. Bocc. n. 1.* E non mi riguardate perch'io sia infermo, che io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che facendo agio loro io facessi cosa che potesse ec. (B)

5 — Far i suoi agi = *Andar del corpo. Lat.* ventrem exonerare. *V.* Fare agio, §. 2.

6 — Prender agio = *Sollevarsi, Ricrearsi. Matt. Vill. 2. 37.* E intesono a medicare i loro fediti, e prendere agio e riposo, che n'avieno gran bisogno per quella giornata. (P)

7 — [Corte, Spazio a terreno agiato e scoperto:] *Nov. ant. 97. 5.* Quell'altro poi cavalcò più volte, tanto che udì il padre, e la madre, far romor nell'agio, e intese dalla fante ec.

8 — Camera. *Guitt. Lett. 27. 71.* Tornando a casa vostra, nell'agio vostro. (V)

9 — Età, *quasi* Etaggio, (O quasi *avio* dal lat. *aevum* età, come involgere, da *involvere*, ingolo, da *nuvolo*, ec.) *V. A. Lat.* aetas. *Gr.* χρόνος. *G. V. 8. 7.* Rendè l'anima a Dio in agio di più di ottanta anni. *E Vit. Maom.* E quando Maometto fu nell'agio di quaranta anni, fu per invidia da' suoi medesimi avvelenato. *Tes. Br. 7. 25.* Lussuria è laida in ogni agio di tempo, ma troppo laida è in vecchiezza.

10 — *Nel numero del più*, Agi *vale Ricchezze, Delizie, Comodi della vita, Delicatezza di vivere. Ond'*Essere negli agi, Viver negli agi, ec. (Dall'arabo *hagiat* cose necessarie, desiderate.) (A)

11 — (G. M.) *Corrottamente invece di* Aggio. *V.* (A)

12 —* Ad agio = *Con comodo* —, Adagio, *sin. Vit. S.S. Pad.* Non lo vidi mai giacere in natta, nè pure distendere i piedi, e dormire ad agio. (A)

13 — Stare ad agio = *Star comodo.* (A)

14 — A grande agio, A bell'agio, A buon agio, A grandissimo agio, *A suo agio e simili. Posti avverbialm* [*valgono Con comodità, Pian piano.*] *Bocc. nov. 19. 16.* E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa, ed una guarnacca d'un suo forziere trasse. *E nov. 63. 12.* Erasi rivestito a bell'agio.» *Bocc. g. 7. n. 1.* Trovati i due capponi, e il vino, e l'uova, a casa se ne gli portò, e cenò a suo grand'agio. (V)

15 — Andare a bell'agio: *Oltre al sign. proprio, dicesi anche figur. per Andare con circospezione.* (A)

16 — A mal agio, [A troppo mal agio] = *Con gran cordoglio, con gran passione. Nov. Ant. 99. 10.* Dall'altra parte la Reina ne fia a troppo mal agio, quando ella saperrà vostra dolorosa morte.

Agio dill. da *Comodo.* Il primo dice qualche cosa di voluttuoso e che sente di mollezza *Comodo* esprime tutto ciò che facilita le operazioni, o la soddisfazione de' bisogni. Queste voci fanno meglio sentire la loro forza e la lor differenza nel plurale *Agi, Comodi. Agio* vale anche Spazio di tempo, Opportunità, Comodità nell'operare.

Agiografia.* (Teol.) A-gi-o-gra-fi-a. *Lat.* hagiographia. (Dal gr. *hagios* santo, e *graphe* scrittura) *Nome dato alla S. Scrittura.* (Aq)

Agiografo (Teol.) A-gi-ò-gra-fo. *Add. m. Pio, Davido, e dicesi dei libri della Bibbia che ron scritti da Mose, e dai Profeti, e dei libri che trattano di materie agiologiche* (*V. agiografia.*) *Lami. dial.* Essere stata d lta apocrifa la lettera di Cristo ad Abagaro. ... in quanto non era agiografa, né faceva una parte del Sacro Canone. (A)

Agiologico. (Teol.) A-gio-lò-gi co. *Add. m. Che spetta ai santi o alle cose sante.* (Dal gr. *hagios* santo, e *logos* discorso.) (A)

Agioniti. (St.Eccl.) A-gi-o-ni-ti. *Sm. pl. Lat.* Agionitae. (Dal gr. *hages, hageos* scellerato, ed *onetos* vituperevole.) *Setta di libertini del VII. secolo contrarii al matrimonio e abbandonatisi ad ogni maniera di abbominazioni. Forse gli stessi che gli* Aginiani. —, Ageoniti, *sin.* (Aq)

A giornata. *Posto avverb.* = *Tutto dì, Quotidianamente, che si dice anche Giornalmente, Per tutta la giornata. Lat.* quotidie, tota die. *Gr.* ὁσημέραι. *Fr. Giord.* Nelle quali tutto dì si bestemmia Iddio a giornata. *E altrove:* Non si conosce questo tempo, e' hannolo le genti per nulla, e tutto lo scialacquano a giornata. *Cron. Morell. 254* Che dove per lui si guadagnava, e si avanzava, noi venimmo a perdere a giornate.

2 — *Col v.* Lavorare, *cioè per un tanto il giorno. Lat.* diurna mercede operam suam locare. *Gr.* καθ' ἡμέραν ἐργολαβεῖν.

A giorno. *Posto avverbialm. vale Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba. Lat.* prima luce, diluculo. *Gr.* ἕωθεν, ἀμα τῇ ἡμέρᾳ. *Tac. Dav. stor. 4. 339.* Così consumata la notte, a giorno appari nuova foggia di combattere.

Agiosidero. (St. Eccl.) A-gio-si-de-ro. *Sm. V. G. Lat.* hagiosiderus. (Da *hagios* santo, e *sideros* ferro.) *Lastra di ferro, larga quattro dita, e lunga sedici, con una corda nel mezzo, che la tiene sospesa alla porta della Chiesa, e se ne servono i Greci sottoposti ai Turchi, in luogo di campane che son loro proibite.* —, Agiosimandro, *sin.* (Aq)

Agiosimandro. (St. Eccl.) A-gio-si-màn-dro. *Sm. Lat.* hagiosimandrum. (Dal gr. *hagios* santo, e *semantron* segno, come se si dicesse che serve a designare i santi, o qualche cosa che ad essi appartiene.) *Lo stesso che* Agiosidero. *V.* (Aq)

Agiosmilo. (Bot. e Farm.) A-giòs-si-lo. *Sm. V. G.* —, Agioxilo, *sin. Lat.* hagioxylum. (Da *hagios* santo, e *xylon* legno, cioè legno santo.) (Aq)

A giova giova. * *Posto avverbial. col v.* Fare = *Ajutarsi l'un con l'altro. Cr. alla v.* Giovare. (O)

Agioxilo. (Bot. e Farm.) A-giò-xi-lo. *Sm. V.* Agiossilo. (Aq)

Agiperto, * A-gi-pèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Agiberto. *V.* (B)

Agiprando, * A-gi-prán-do. *N. pr. m. Lat.* Agiprandus. (Dall'antico germ. *egil* o *agil* immune, libero, e *brand* fuoco, incendio: Incendio degli uomini liberi.) (B)

Agira. * (Geog.) A-gi-ra. *Distretto dell'isola di Corfù.* (G)

Agire, A-gi-re. *N. ass. Fare il suo effetto, Operare. Lat.* agere, operari. *Accad. Cr.* (A)

2 — * *Alcuni l'hanno usato nel signif. di* Sostenere agenzia; *ma non è ricevuto.* (A)

Agiria. * (Geog.) A-gi-ri-a *Città della Spagna.* (G)

Agiria. * (Med.) *Sf. V. G. Lat.* agyrias. (Dal gr. *agiro* io raccolgo: Ciò che raccoglie i raggi senza trasmetterli.) *Opacità del cristallino.* (A.O.)

Agirimba. * (Geog) A-gi-rim-ba. *Città del Congo.* (G)

Agirinense. * (Geog.) A-gi-ri-nèn-se, Agirinese, Agirino. *Add. pr. com.* Di Agirio o Argirio. (B)

Agirinense. (Geog.) A-gi-ri-nèn-se, Agirinese, Agirino. *Add. pr. com. Lo stesso che* Agiriocense. *V.* (B)

Agirino.*(Geog.) A-gi-ri-no. *Add pr.m. Lo stesso che* Agiriocense. *V.* (B)

Agirmo. * (Mit.) A-gir-mo. *Sm. Giorno dell'aslunanze, il primo della iniziazione ai misteri di Cerere.* (Mit)

Agiro. * (Geog.) A-gi-ro, Agira, Agurio, Agirio, Argirene. *Lat.* Agyrium. *Oggi S. Filippo di Argirone. Antico castello di Sicilia.* (G)

A girone. * *Avverbialm. Col v.* Andare, *cioè Vagando in qua e in là.* —, A gironi, *sin. V.* Girone, §. 5. *Malm.* (O)

Agirta. * (Lett.) A-gir-ta. *Sm. V. G. Lat.* Agyrta (Dal gr. *agyrtes* cerretano.) *Cerretano, Ciurmadore, Venditor di cerotti ec. Significa anche* Vagabondo, *come i Zingari, e presso i Greci gli Accattoni, anche* Vagabondo, *come i Zingari, e presso i Greci gli Accattoni, — Alcuni così chiamarono i Galli sacerdoti di Cibele, perchè colle loro contorsioni divertivano il popolo. — Presso Ovid. Met. L. 5. è nome proprio d'un parricida.* (Aq) (A. O.)

Agirte, * A-gir-te. *N. pr. m.* (V. *Agirta.*) (B)

Agirtiche. * (Lett.) A-gir-ti-che. *Sf. V. G.* (Da *agin* condurre, e *tyche* fortuna, caso, evento.) *Colpo di dadi, che serviva agl'indovini, per determinare il sign. de' versi profetici, scritti sopra tavolette di cera, e per mezzo del quale predicevano l'avvenire.* (Aq)

Agisimba. * (Geog.) A-gi-sim-ba. *Regione dell'Africa.* (G)

Agitamento, A-gi-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'agitare, Movimento* [*di cosa, che ulternativamente riceve contrarii impulsi.*] —, Agitazione, *sin. Lat.* agitatio. *Gr.* κλόνος. *But. Purg. 29. 2.* E per tale agitamento si genera lo fuoco alcuna volta e la saetta, e alcuna volta no, secondo la forte e debile resistenza delle nuvole, e la quantità de' vapori. *Sagg. nat. esp. 236.* I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua.

Agitante, A-gi tán-te. [*Part. di* Agitare.] *Che agita. Lat.* agitans, agens.

2 — Recitante, Interlocutore. *Cecch. Dot. Prol.* E li agitanti (che non voglion più Farvi stare a disagio) mi commessono ec. ch'io facessi un po' di ciarla Per prologo.

Agitare, A-gi tà-re. [*Att.*] *Muovere in qua e in là, Commuovere. Lat.* agitare. *Gr.* κλονεῖν. *Petr. son. 53.* Agitandomi i venti e 'l cielo e l'onde, agitare. *Gr.* κλονεῖν. *Petr. son. 53.* Agitandomi i venti e 'l cielo e l'onde, *Stor. Eur. 6. 134.* Fatto pigliare M'andava sconosciuto e pellegrino. *Stor. Eur. 6. 134.* Fatto pigliare M'andava sconosciuto e pellegrino. *Dav. vit. Agr. 398.* E benchè recassero nuovo sgomento, e per la strettezza delle schiere, e asprezza del luogo, non potevano agitarsi. *Dav. Camb. 95.* Quanto più gli uomini s'agitano, e infiammettono, e quasi s'arrotano insieme.

3 — * *E n. pass.* (Dimenarsi, Scuotersi, Trammtarsi or qua or là.) *Tac. Dav. vit. Agr. 398.* E benchè recassero nuovo sgomento, e per la strettezza delle schiere, e asprezza del luogo, non potevano agitarsi. *Dav. Camb. 95.* Quanto più gli uomini s'agitano, e infiammettono, e quasi s'arrotano insieme.

4 — * L agitare del mare: *Dicesi in forza di sost. per l'Agitazione. Vasar. Vit.* Com'egli aveva notizia del tempestoso agitar del mare. (A)

Agitatissimo, A-gi-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Agitato. *Lat.* maxime agitatus, maxime jactatus. *Gr.* παραχωδέστατος. *Libr. cur. febbr.* Pruovano sempre spiriti del cuore agitatissimi. *Salvin. disc. 2. 221.* Esempio illustre di ciò ne sia la questione tra' moderni e tra gli antichi fisici agitatissima del voto, ovvero dal vacuo.

Agitativo, * A-gi-ta-ti-vo. *Add. m. Atto ad agitare. Vallisn. Berg.* (O)

Agitato, A-gi-tà-to. *Add. m. da* Agitare. *Fiamm. 4. 38.* Siccome le fiamme da' venti agitate, crescono in maggior vampa. *Red. Vip. 14.* Tutta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare cc.

2 — * (Mus.) *Carattere di un pezzo di musica, Aggiunto alla parola* Allegro, *o pure solo, ed a lora l'* allegro *è sottinteso.* (L)

3 — * *In forza di sostantivo si applica al pezzo di cui determina il movimento.* (L)

Agitatore, A-gi-ta-tò-re. [*Verb. m. di* Agitare.] *Che agita. Lat.* agitator. *Gr.* ἐλαύνων. » *Alleg. 260.* Come che non tremi così fatto strumento alle mani d'ogni agitatore. (B)

2 — * (Arche.) *Presso i Romani.* Auriga, Cocchiere. (Mit)

Agitatrice, A-gi-ta-tri-ce. *Verb. f. Che agita. Lat.* motrix. *Adimar. Pind.* Ivi Cintia cortese Agitatrice di fatal destriero L'accolse. (B)

Agitazioncella, A-gi-ta-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Agitazione. *Lat.* levis agitatio, modica jactatio. *Gr.* μικραὶ ταραχαί. *Tratt. segr. cos. dom.* Nella etade giovanile nutriscono queste agitazioncelle d'animo.

Agitazione, A-gi-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Movimento.* [*V.* Agitamento.] *Lat.* agitatio. *Gr.* κλόνος. *Tac. Dav. Vit. Agr. 389.* Credo che le poche terre e monti gli levin cagione e materia di tempeste, e la continua profondità di così ampio mare gli ritardi l'agitazione.

2 — [*E per metaf.* Inquietudine.] *Segner. Mann. Febb. 15.1.* Quand'è mai, ch'egli non sia molto amareggiato, o da inquietudini, o da infermità, o da spaventi, o da liti, o da livori, o da tedii, o da ambasce, o da agitazioni, o da rabbie?

Agitazioni, * (Med) A-gi-ta-zió-ni. *Sf. pl. Inquietudini per lo più notturne dell'infermo, che si agita e non trova riposo.* (Van)

A gitto. *Posto avverb.* = *A dirittura, Appunto, Di tancio.* (Dal lat. *ad*, e da *jactus* l'azion di gettare: poichè a differenza di chi porta per via torta ed obbliqua ad un dato segno, quegli che ve la getta, il fa a dirittura.) *Lat.* recta. *Gr.* εὐθύ. *Cant. Carn. 36.* Donne, l'abito e 'l fuoco Mostran, che siam perfetti scoppiettieri, Atti tanto al mestieri, Ch'a gitto sempre in tanto diam di loco. *E 279.* Perché nel mezzo vi diam sempre a gitto, Senza nessuno errore. *Ambr. Cof. 1. 3.* Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

Agiudare, * A-giu-dà-re. *Aiut. V. A. V. e d'* Ajutare. *Fr. Guitt. Lett. 3. 15.* Prudenzia è amare buona, che Dio agiuda. (V)

A giudizio, A giudicio. *Posti avverbialm.* = *Per giudizio, Secondo 'l parere. Lat.* ex judicio. *Gr.* κατὰ γνώμην. *Remb. Stor. 1. 12.* I quali temendo l'odio de' candidati, non a giudizio ed a conscienza, ma in grazia, davano il più delle volte il suffragio apertamente. *Sen. ben. Varch. 2. 31.* Questo paradosso cc. non è a giudizio mio punto nè maraviglioso, nè incredibile. *Ar. Fur. 24. 1.* Che non è insomma amor, se non insania, A giudicio de' savii universale.

2 — A giudizio dell'occhio, del tatto, *ec.* = *Secondo che si giudica per mezzo della vista, o del tatto.*

A giunta. * *Avverbial.* = *In aggiunta, Di più. Bocc. g. 8. n. 7.* (O)

A giuoco. *Posto avverb.* = *A gabbo, A scherno, In disprezzo, In ridicolo. Lat.* joco. *Gr.* ἐν παιδιᾷ. *Dant. Inf. 29. 112.* Ver è, ch'io dissi a lui, parlando a giuoco: I'mi saprei levar per l'aere a volo. *Rim. ant. M. Cin. 50.* Così degg'io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco. *Lib. dic.* Ma intende a distruggere chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche.

2 — *Col v.* Volare.: *Dicesi degli uccelli da preda, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godono per l'aria la libertà quasi trastullandosi, che con proprie voci diciam* Sorare, *e* Villeggiare. » *Alam. Colt. 5. 15.* Il montante aghiron ec. Consideriam fra noi volando a giuoco, Sopra le nubi alzare. (V)

3 — [*E per similit. col v.* Sentirsi, *cioè, Libero per l'aria come gli uccelli.*] *Dant. Inf. 17. 100.* Come la navicella esce di loco, Indietro indietro, si quindi si tolse, E poich'al tutto si sentì a giuoco, La' v'era il petto, la coda rivolse.

4 — *In forza di agg.*, In punto, Accomodato, Disposto. *Lat.* in promptu, praesto. *Gr.* ἐν ἑτοίμῳ.

A giusto. *Avverbial.* = *Giustamente. Fr. Barb. 108. 3.* E poi che provi Ch'a giusto mori; e me' tua morte con quei che son teco. (V)

Agla. * (Geog.) Aglae, Aquila, *Città del Regno di Fez.* (G)

Agla minore. * (Geog.) *Città di Spagna.* (G)

Aglactazione. * (Med.) A-gla-cta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Ablattazione. *V.* (A. O.)

A gladio. *V. A. Posto avverbialm. Lo stesso che* A ghiado. *Lat.* gladio. *Gr.* ξίφει. *Grad. S. Gir. 4.* Ora si fornisca dunque lo mondo, ora no' dica tutto lo male, che egli potrà per lingua, ora no' perseguiti a gladio.

Aglae, * A-glà-e, Aglaja. *N. pr. f.* (Dal gr. *aglaia*, e secondo i Gionii, *aglae* grazia, bellezza.) — *Una delle Grazie.* — *Madre di Nireo.* (B) (Mit)

Aglaide, * A-glà-i-de. *N. pr. f.* — *Figlia di Megacle, celebre suonatrice di tromba.* (Dal gr. *aglae* grazia, bellezza, ed *idos* aspetto.) (B)

Aglao, * A-glà-o. *N. pr. m. Lat.* Aglaus. (Dal gr. *aglaos* splendido.) — *Il più povero degli Arcadi, che Apollo giudicò più felice di Gige.* (B) (Mit)

Aglaofona, * A-gla-ò-fo-na. *N. pr. f. Lat.* Aglaophona. — *Una delle Sirene.* (Dal gr. *aglaos* ammirabile, e *phone* voce.) (B) (Aq)

Aglaofone, * A-gla-ò-fo-ne, Aglaofonte. *N. pr. m. Lat.* Aglaophon. (V. *Aglaofona.*) — *Antico pittore, padre di Parrasio.* (B) (Mit)

Aglaofone. * (Med.) *Add. m. V. G. Lat.* aglaophonus. (V. *Aglaofona.*) *Aggiunto di persona che abbia la voce chiara.* (Aq)

Aglaomorfo, * (Mit. Gr.) A-gla-o-mòr-fo. *Add. m. V. G. Lat.* Aglaomorphus. (Da *aglaos* risplendente, e *morphe* forma.) — *Epiteto di Bacco e di Apollo.* (Mit)

Aglaonice, * A-gla-o-ni-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *aglaos* splendido, e *nice* vittoria.) (B)

Aglaope, * A-glà o-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *aglaos*, brillante, ed *ops*, *opos*, occhio, aspetto.) *Nome di una delle Sirene.* — *Soprannome di Esculapio, dal lieto aspetto.* (Mit)

Aglaope. * (Zool.) *Sm. Due generi di animali, uno di crostacei l'altro d'insetti, forse per aver i primi il corpo di color rosso, vago, ed i secondi una gran parte delle ali inferiori, ed il collare rosso.* (Ag)

Aglaspidi. * (Arche.) A-glà-spi-di. *Nome che davano i Greci a quelli ch'erano armati di scudi brillanti.* (Dal gr. *aglaos* splendido, ed *aspis* scudo.) *Soprannome di Minerva.* — *di Perseo.* (Mit)

Aglatia. (Arche.) A-gla-ti-a. *Sf. Frutto sconosciuto che gli Egiziani raccoglievano in febbrajo, ed indica questo mese ne' loro geroglifici.* (Mit)

Aglaura, * A-glà-u-ra, Aglauro, Agrauro. *N. pr. f.* (V. *Aglauro.*) — *Figlia di Cecrope cangiata in pietra.* (Mit)

Aglauro, * A-glà-u-ro. *N. pr. m. Lat.* Aglaurus. (Dal gr. *aglaos* splendido, ed *uros* fortuna.) (B)

Agli, A gli. *Art. pl. m., che si appone al terzo caso, ma dinanzi a vocale; e non si de' accorciare, ne segnar con l'apostrofo, se non talora posto dinanzi all'i. Bocc. g. 4. n. 3.* La Lauretta ridendo disse: troppo siete contro agli amanti crudele. *Bocc. g. 10. n. 8.* Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie a recare le cose a gli effetti determinati. (Cin)

2 — *Ed anche innanzi a S che altra consonante accompagni. Bocc. g. 7. n. 10.* Lasciando stare le belle a gli sciocchi mariti fatte. (Cin)

3 — *E talora anche innanzi a consonante semplice. Bocc. introd.* Essi traevano delle lor case li corpi de' già passati, e quegli davanti a gli loro usci ponevano. (Cin)

Aglia. * (Med.) 'A-gli-a. *Sf. Lat.* aglia. — , Aglie, *sin.* (Dal gr. *aglie cicatrice.*) *Cicatrice bianca nella cornea.* (A. O.)

Agliata, A-glià-ta. [*Sf.*] *Savore*, [*specie di salsa, condimento ec.*] *infusovi dentro dell'aglio. Tratt. gov. fam. 24.* Non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Franc. Sacch. nov. 72.* Non vi basta mangiare le pastinache fritte, che voi le mettete ancora nell'agliata cotta? *Burch. 1. 131.* Poi la mangiaro insieme coll'agliata.

2 — *Modo proverb.* Fare un'agliata, o una grande agliata = *Fare una cicalata, o gridata nojosa, lunga e sciocca.*

Agliberto, * A-gli-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Agiberto. *V.* (Dal sass. *agild* immune, libero, e *beorht* bravo.) (B)

Agliboio. * (Mit.) A-gli-bo-lo. *Lat.* Aglibulus. — *Dio de' Palmireni, lo stesso che il* Sole. (Dal gr. *aglaos* splendido, e *boleo* io vibro: Splendido vibratore.) (Mit)

Aglice. * (Med.) 'A-gli-ce. *Add. f. V. G. Lat.* aglices. (Da *a* priv., e *glycys* dolce.) *Epiteto di cose amare.* (Aq)

Aglie. * (Med.) 'A-gli-e. *Sf. Lo stesso che* Aglia. *V.* (Aq)

Agliese. * (Geog.) A-glié-se. *Add. pr. m.* Dell'Aglio, *monte in Campagna di Roma.* (B)

Agliettino, A-gliet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Aglietto. *Lat.* parvum allium. *Libr. cur. malatt.* Condiscono il pasto con gli aglietti minuti e teneri.

Aglietto, A-gliét-to [*Sm.*] *dim. di* Aglio: *nè si dice* Aglietto, *se non quando egli è fresco, e non ancor capituto. Alf. Pazz. rim. burl. son. 4.* E se gli aglietti andassero in farsetto, Chi sellerebbe il mulo allo Stradino?

2 — *Modo proverb.* Confortarsi con gli aglietti = *Confortarsi con deboli speranze. Franc. Sacch. nov. 133.* E confortavasi la brigata molto con gli aglietti.

Aglio. (Bot.) [*Sm. Pianta bulbosa perenne, dell'ordine delle liliacee, della classe esandria monoginia, che somministra un agrume di sapore acutissimo, le cui fronzi sono di bellissimo color verde, e il bulbo, che dicesi* Capo, *è formato a spicchi; è uno de' condimenti più forti e più adoperati in Italia, in Francia, nelle Spague, e nella Moravia. Questo genere, che ha per carattere comune spata arida e membranosa che si apre in maniere diverse, fiori disposti in ombrella, sei petali bislunghi, la cassula libera, triangolare con tre logge e tre valve, comprende 58 specie.*] *Lat.* allium. *Gr.* σκόροδον. *Pass. 260.* Come dicono i savii, ch'e' porri, cipolle e agli, e ogni agrume crudo, le fave ed ogni legume fanno avere i sogni terribili e nojosi. *Bocc. nov. 72. 5.* E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ch'egli aveva i più belli della contrada in uno suo orto. *Cr. 6. 3. 2.* L'aglio è caldo e secco nel mezzo del quarto grado. *E 6. 113. 1.* L'aglio salvatico è caldo e secco nel terzo grado, il cui fiore è medicinale. *Tes. Pov. P. S. cap. 30.* Capi d'aglio cotti in olio e impiastrati, tolgono la stranguria.

2 — maschio: * *chiamasi in Toscana quella specie d'aglio, che ha il capo intero e senza spicchi.* (A)

3 — Esser verde come un aglio = *Essere di sanità perfetta. Malm. 2. 27.* Cioè mentr'ell'è verde, anch'io allora Son vivo fresco e verde come un aglio.» *(Potrebbe essere che il Lippi avesse adoperata questa similitudine per una scherzosa antifrasi. Il fiorentino Minucci non lasciò di avvertire, che alle volte s'intende uno di mala sanità quando si dice*, Verde come un aglio.*)* (P)

4 — *Proverb.* Tenere il cappon dentro e gli agli fuora [= *Mostrare d'esser più povero che uno non è.*] *V.* Cappone.

5 — Tanto se ne sa a mangiarne uno spicchio, quanto un capo d'aglio = *Ne va lo stesso a fare un male o un poco più piccolo o un poco più grande. Cecch. Esalt. Cr. 3. 2.* Tanto se ne sa A mangiarne uno spicchio quanto un capo.

6 — *Figur.* Saper d'aglio = *Dispiacere. Buon. Tanc. 1. 1.* Ma voglia Dio la non ti sappia d'aglio. (V)

7 — * *T. di giuoco. V.* Beccalaglio. (A)

Agliocriso, * A-glio-cri-so. *Sm. V. contadinesca e scherzevole. V. e di* Elicriso. *Buon. Tanc.* (A)

Aglocreone, * A-glo-cre-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Aglocreon. (Dal gr. *allos* altro, e *creon* re: Re di altre genti, Re straniero.) (B)

Aglaja per madre di Melampo in Pindaro

in Virg. Sicca e Dei nicchiano Crego

A GLORIA. *V.* Aspettare.

AGLOSSA.* (Zool.) A-glòs-sa. *Sf. V. G.* (Da *a* priv., e *glossa* lingua.) *Genere d' insetti i quali sono senza tromba o lingua.* (A. O.)

AGLOSSIA.* (Med.) A-glos-si-a. *Sf. V. G. Lat.* aglossia. (V. *aglossa.*) *Privazione della lingua.* (A. O.)

AGLOSSO.* (Med.) A-glòs-so. *Add. m. Lat.* aglossus. (V. *Aglossa.*) *Privo di lingua.* (A. O.)

AGLOSSOSTOMOGRAFIA.* (Med.) A-glos-so-sto-mo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* aglossostomographia. (Da *a* priv., *glossa* lingua, *stoma* bocca, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione di una bocca senza lingua.* (A. O.)

AGLUTIZIONE.* (Med.) A-glu-ti-zié-ne. *Sf. Lat.* aglutio. (Da *ab* priv. come in *abdico*, e dal verbo latino *glutire* inghiottire.) *Impossibilità assoluta d' inghiottire.* (Aq)

AGMAT.* (Geog.) *Provincia della Mauritania.— Città dell'impero di Marocco.* (G)

AGMATLEI.* (Geog.) Ag-ma-tlè-i, Aginnati. *Antico popolo di un'isola nel Golfo del Gange.* (G)

AGMONE,* Ag-mó-ne. *N. pr. m.* (In gr. *agmos* luogo dirupato.)— *Compagno di Diomede, trasformato in Cigno.* (B) (Mit)

AGNA. [*Sf.*] *V. L. Femm. d'* Agno. —, Agnella, *sin. Lat.* agna. *Gr.* ὄις. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra e gentil agna Abbatte i fieri lupi.

AGNADELLO.* (Geog.) A-gna-dèl-lo, Aguanello. *Lat.* Agnadellium. *Antico castello del Cremonese celebre per due battaglie.* (G)

AGNAELI.* (St. Ecc.) A-gna-è-li. *Lo stesso che* Agnoiti. *V.* (Van)

AGNANI.* (Geog.) A-gnà-ni. *Lo stesso che* Anagni. *V.* (G)

AGNANO,* A-gnà-no. *N.pr.m.* (Dal gr. *hagnos* casto, ed *aner* uomo.) (Van)

2 — * (Geog.) *Lat.* Anienus Lacus. *Lago presso Pozzuoli.* (G)

AGNASCENZA, A-gna-scèn-za. *Sf. Derivazione come da natural principio o origine. Lat.* origo, fons. (Da *nasco.*) *Salvin. Cas.* Ed era una pretta, non dirò agnascenza, ma trasgressione della legittima poesia. (A)

AGNATI. (Zool.) A-gnà-ti. *Sm. pl. Lat.* agnatha. (Da *a* priv., e *gnathos* mascella.) *Nome dato da Cuvier ad un sott'ordine d'insetti neurotteri, a motivo che non hanno niuna mandibula.* (Aq)

AGNATIZIO. (Leg.) A-gna-tì zi-o. *Add. m. Lat.* agnatitius. *Spettante agli agnati, o all'agnazione.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

AGNATO (Leg.) A-gnà-to. [*Add. e sm.*] *V. L. Parente in linea mascolina,* [*discendente da maschio. Si distinguono gli agnati dai cognati in ciò, che questi includono parimente le femmine discese dal medesimo padre.*] *Lat.* agnatus.

AGNAZIONE. (Leg.) A-gna-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. Legame di parentela in linea mascolina,* [*cioè tra' discendenti maschi dell'istesso padre, e provenienti solamente da maschi.*] *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Fin qui cognita ho ben la mia agnazione, E la mia cognazione.

AGNELLA, A-gnèl-la. [*Sf. V. molto usata in poesia.*] *V.* Agnello. *Ar. Fur.* Come, poichè la luce è dipartita, Riman nel bosco la smarrita agnella. » *Succ. Rim.* E le raccolte e le smarrite agnelle. *V.* Agnello, §. 7. (A)

AGNELLACCIO, A-gnel-làc-cio. [*Sm.*] *peggior. di* Agnello. *Lat.* agnus inacidus. *Fr. Giord. Pred. R.* Donò a lui per gran cosa un agnellaccio magro e mal sano.

AGNELLATURA, A-gnel-la-tù-ra. *Sf. Figliatura delle pecore, ed è vocabolo degli scrittori di Pastorizia.* (A)

AGNELLETTA, A-gnel-lét-ta. *Sf. dim. di* Agnella. *V.* Agnellino. *Sper. Oraz.* (A)

AGNELLETTO, A-gnel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Agnello. *V.* Agnellino. *Lat.* agnellus. *Gr.* ἄρνιον. *Bocc. nov. 87. 6.* La comiuciò a portar via, come se stata fosse un piccolo agnelletto.

AGNELLITA, A-gnel-li-na. *Sf. dim. d'* Agnella. *V.* Agnellino. *Segn. Crist. istr.* (A)

AGNELLINO, A-gnel-li-no. *Sm. dim. di* Agnello. —, Agnelletto, Agnellina, Agnelletta, Agnicolo, Agnelluccio, *sin. Lat.* agnellus. *Gr.* ἀρνίον. *Cr. 9. 68. 6.* Quando sarà l'aurora apparita, incontanente si menino alle madri gli agnellini. *Morg. 22. 247.* Tu dovaresti conoscere appresso, Che il lupo non va mai cogli agnellini.

2 — * *F.g. Dicesi di Persona dolce, mansueta e semplice.* (A)

AGNELLINO. *Add. m. da* Agnello. *Lat.* agninus. *Gr.* ἀρνινὸς.

2 — *Agg. a* Panno = *Di lana d' agnello. Cron. Morell.* 222. Esce del Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino.

AGNELLO, A-gnèl-lo. [*Sm.*] *Parto tenero della pecora.* —, Agno, Agna, Agnella, Pecorino, Bassetta, *sin. Dant. Par. 5. 82.* Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesimo a suo piacer combatte. *Franc. Sacch. Op. div. 91* L'agnello è la più umil bestinola che sia, e però nella Santa Scrittura è figurato per l'umiltà.

2 — [*In sign. metaf. e alleg.*] *Petr. canz. 35. 4* Felice agnello alla pelosa mandra Mi giacqui un tempo. » *Dant. Par. 25. 4.* La crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile ov'io dormii agnello. (Min)

3 — PASQUALE. * *Quell' agnello che mangiavasi dagli Ebrei il dì della Pasqua, in memoria della liberazione dall'Egitto.— Appellazione che si dà a G. C.* (Ber)

4 — DI DIO. * *Dicesi figuratamente di G. C.* (A)

5 — *Proverb.* E' n'è ito prima l'agnel che la pecora = *È morto il figliuol prima che il padre o la madre.*

6 — Il lupo non caca agnelli [= *Dalle cose triste non nascono le buone.*] *V.* Lupo.

7 — *Usato in forza d'add. Cr. 9. 67. 1.* Le buone pecore si conoscono all'etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle: imperocchè le agnelle ec.

AGNELLO.* *N. pr. m. Lo stesso che* Agnolo. *V.* Angelo. (B)

AGNELLOTTO, A gnel-lòt to. [*Sm. Sorta di cibo*] *fatto di pasta ripieno di carne battuta che si cuoce in brodo per far manestra.*

2 — * *Voce accr. di* Agnello, *come per dire Agnello più grosso dell'ordinario.* (A)

3 — *Figur.* Uomo semplice ed innocente. *Fag. Rim.* Qui sta nel branco, e' semplici agnellotti Sol rei de' morsi suoi si mandan fuori. (A)

AGNELLOTTO * *N. pr. m. vizzeg. di* Agnello. (N)

AGNELLUCCIO, A-gnel-luc-cio. *Sm. dim. di* Agnello. *V.* Agnellino. *Fag. rim. 2.* (A)

AGNERE,* 'A-gne-re. *V. anom. difet. V. poet. Lo stesso che* Angere. *Bella Mano. N. Sp.* (O)

AGNESE,* A-gné-se, Agnesa *N. pr. f. Lat.* Agnes. (Dal gr. *hagnos* casto.) (B)

AGNESE (S.)* (Geog.) *Una delle isole Sorlinghe nel mar d' Irlanda.* (G)

AGNI.* (Mit. Ind.) *Il Vulcano degl' Indiani.* (Mit)

AGNIANO,* A-gnià-no, Aguian. *N. pr. m.* (V. *Agnano.*) (B)

AGNICOLO, * A-gni-co-lo. *Sm. dim. di* Agnello. *V. L. V.* Agnellino. *Ruccellai. G.* (O)

AGNIMENTO, A-gni-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Conoscimento. Lat.* cognitio, agnitio. *Com. Par. 13.* Per li quali dovea casualmante, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare.

AGNINO, A-gni-no. *Add. m. da* Agnello. *Lat.* agninus. *Gr.* ἀρνινὸς. *Guitt. lett. 13. cap. 30.* Apparve ec. ferocità di leon quasi, la quale sotto agnina pelle era occultata.

AGNISTICO. (Med.) A-gni-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* agnisticum. (Da *hagnizo* io purgo, purifico, netto.) *Epiteto che si dà ai rimedii che hanno la virtù di purgare o nettare.* (Aq)

AGNITA.* (Mit. Gr.) A-gni-ta. *Add. m. Lat.* Hagnita. (Dal gr. *hagnos* vimine.) *Soprannome di Esculapio, dal legno con cui formavasi la sua statua.* (Mit)

AGNITORE, * A-gni-tó-re. *Verb. m Conoscitore. Faust. di Long. Berg.* (O)

AGNITRICE, * A-gni-tri-ce. *Verb. f. Conoscitrice. V. di reg.* (O)

AGNIZIONE, A-gni-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L.* —, Agnorismo, Riconoscimento, Ricognizione, *sin. Lat.* agnitio. *Gr.* ἐπίγνωσις. *Salvin. disc. 2. 394.* Essendoci ano stupro, e una agnizione o riconoscimento di persona, gittò i fondamenti ec.

AGNO. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Agnello. *Lat.* agnus. *Gr.* ἀμνὸς. *Dant. Par. 4. 4.* Si si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Si si starebbe un cane intra duo dame.

2 — Enfiato che viene nell' anguinaja. *Gr.* βουβών. *Cant. Carn. 434.* E gli agni e le cancrene Curar con arte ec. *Libr. Son. 57.* Convien l'agno rifigli, e se rifiglia ec.

3 — *E di qui proverb.* Tagliarsi l'agno = *In cosa malagevole far animosa risoluzione. Ambr. Furt. 1. 3.* Tagliatevi l'agno, cavatevela di casa più presto; meglio è con Gismondo, che arà anch' egli la sua. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* Aggiustare e fermar ragion di sconti, Per tagliar l'agno a qualsivoglia lite.

4 —* (Mit.) *Una delle ninfe nutrici di Giove.* (Mit)

AGNO.* (Geog.) *Lat.* Clarius. *Fiume di Terra di Lavoro.— Fontana d' Arcadia.— Città della Svizzera.* (G)

AGNOCASTO. (Bot.) A-gno-cà-sto. [*Sm.*] (Così detto dal gr. *agnos*, che addita la stessa pianta, e che si trae da *agnos* casto, puro; per la falsa credenza che i suoi semi giovassero a conservare la castità.) [*Genere di piante della classe didinamia angiospermia, della famiglia delle pirenacee, i cui rami sono pieghevoli come i vimini; comprende da 6 in 7 specie; si distingue per le foglie quasi intere, vellutate di sotto, e per spighe nodose; nasce nella Sicilia, ne' luoghi marittimi del territorio romano, e nella Liguria occidentale. Si adopera da' medici come un potentissimo rinfrescante.* —, Vitice, Albero del pepe, *sin.*] *Lat.* vitex. *Gr.* ἄγνος. *Cresc. 5. 35. 1.* L'agnocasto è uno sterpo ovvero bronco, cioè piccolo arbuscello, il quale d'ogni tempo si truova verde, e più in luoghi acquosi e negli asciutti meno, e 'l suo legno è duro, e le sue foglie sono come quelle dell'olivo, ma più morbide e lisce.

AGNOCLE, * A gnó-cle. *N. pr. m. Lat.* Hagnocles. (Dal *hagnos* puro, e *cleos* gloria, e val dunque Gloria pura, non macchiata.) (Aq)

AGNODICE, * A gno-di-ce. *N. pr. f.* — *Donna ateniese che esercitò la medicina.* (Dal gr. *hagnos* puro, e *dice* giustizia.) (Mit)

AGNOIA.* (Med.) A-gno-i-a. *Sf. V. G. Lat.* agnoia. (Da *a* priv. e *gnoo* io conosco, onde *agnoia*, cioè *agnia* ignoranza.) *Stato dell' infermo che non riconosce nè gli oggetti nè gli astanti.* (A. O.)

AGNOITI.* (St. Ec.) A-gno-i-ti. (Dal gr. *a* priv., e *gnoo* io conosco; onde, *gnotos* cognito.) *Eretici del IV. secolo seguaci di Teofrone, il quale attaccava la scienza di Dio sulle cose passate, presenti e future.* —, Eunomistroniani, Agnaeli, Agnoeti, *sin.* (Ber)

2 —* *Setta d' Eutichiani del VI. secolo, seguaci di Temistio che sostenevano G. C., come uomo, essere stato ignorante.* —, Agnoeti, Temistiani, *sin.* (Aq)

AGNOLINO, * A-gno-li-no. *Sm. dim. di* Agnolo. *Cont. Vit. Buon. 35.* Coll' altro braccio raccoglie i suoi agnolini. (B)

AGNOLO, 'A-gno-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Angelo. *Lat.* angelus. *Gr.* ἄγγελος. *Bocc. nov. 99. 14.* In mezzo di due suoi figlioletti, che parevano due agnoli, se ne venne davanti a costoro. *F 5. 4. pr. 11.* Elle son più belle che gli agnoli dipinti. *Burch. 1. 49.* Per risquittir due agnoli da altare.

2 — *Sorta di moneta antica di Francia,* [*così detta dalla figura che portava di un agnello.*] *G. V. 11. 71. 2.* E poi l'anno 340 fece un'altra moneta d'oro chiamata agnoli.

AGNOME,* A-gnó-me. *Sm. V. L. Lat.* agnomen. *Soprannome. Nisiely. Berg.* (O)

AGNOMONI.* (Veter.) A-gno-nó-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat* agnomones. (Da *a* priv., e *gnomones* denti indicatori dell'età.) *Nome che si dà a' vitelli la cui età non può conoscersi più dai denti.* (Aq)

AGNONE,* A-gnó-ne. *N. pr. m.* — *Cortigiano d' Alessandro.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Aquilonia. *Città della Prov. di Molise.* (G)

AGNONIA.* (Geog.) A-gnò-ni a. *Città della Tracia.* (G)

AGNONIDE,* A-gnò-ni-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *hagnos* casto, e *neoides* che ha l'aspetto di giovane.) — *Oratore ateniese.* (Mit)

AGNORISMO * (Lett.) A-gno-ri-smo. *Sm. V.* Agnizione. *Salvin. Cas. pag. 61.* La quale lungo agevolmente porge all'agnorismo o ricognizione. (N)

AGNO SCITICO. (Bot.) *Sm. Lat.* aspidium baromez. *Pianta perenne delle Indie orientali, che appartiene alla classe crittogamia felci Willdenow, e si distingue per le fronde due volte pennate, per le pennoline pennatifide, lanceolate, seghettate, e per lo stipite paleaceo, lanato. La sua radice coperta di pelo scuro, fino, lucido e morbido si torce in modo che prende qualche figura di un agnello, o ancora di un*

cane accucciato; d'onde è nata la voce, che questa pianta produce un frutto in forma d' agnello coperto di pelo. Targ. Ist. bot.3.p.419. La radice fresca, tagliata, geme un umore denso e rosso, che si assomiglia al sangue degli animali, il quale accreditava maggiormente la favola dell' agno scitico. (B)

Agnoti. * (Geog.) A gnó-ti. *Antico popolo delle Gallie.* (G)

A gnudo. * *Posto avverbial.* = *A carne ignuda. V. A. Fr. Giord.9.* È si netta, che se tocca fiore, le sozzure a gnudo, incontanente si sozza.(V)

Agnusdei, Agnusdeo, A-gnus-dé-i. [*Sm. comp. indecl. V. L.*] *Cera consagrata, nella quale è impressa l' immagine dell'agnello di Dio. Lat.* agnus dei. *Gr.* ἀμνὸς θεοῦ. *Varch. Suoc. 5. 3.* Quanto a Guasparri e Gualtieri, s'è ritrovato, mediante l'agnusdeo che io portava al collo ec.

2 — *Talora intendesi ancora della figura stessa dell Agnello di Dio, benche non impressa in cera. Bocc. nov.79.16.* Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, e un Agnusdei all' entrar della camera. *Esp. P. N.* E impertanto tiene questa figura di umiltà un agnello a similitudine d'agnusdei, con una crocetta sopra se. *Morg.* Ivi entro dipinto un agnusdei.

3 — L' ostia consacrata. *Ar. Fur. 28. 40.* Si che per dirlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar sull' agnusdei.

4 — *Quella parte della messa nella quale il sacerdote, battendosi tre volte il petto, recita ad alta voce la preghiera, che comincia dalle parole* Agnus Dei. *Dicesi, per esempio:* La messa è all'agnusdei.(A)

5 — * (Mus.) *La composizione musicale di questa parte della messa.*(L)

Ago (Ar.Mes.) [*Sm. Pl.* Aghi *ed antic.* Agora. —, Agucchia, Agocchia, Aguglia, *sin.*] *Strumento picciolo e sottile d'acciajo* [*puntato ad una estremità e traforato all'altra, nella*] *quale s'infila il refe, la seta e simili per cucire,* [*ricamare, far tapezzerie ec.*] *Lat.* acus. *Gr.* βελόνη. *Vit. S. Gio. Bat. 219.* Non ci ha nè ago nè refe, non ci ha forvici nè coltello. *Bocc. pr. 8.* Percioccchè all' altre è assai l' ago, e 'l fuso e l' arcolajo. *Dant. Inf. 20. 121.* Vedi le triste che lasciaron l' ago, La spuola e 'l fuso. *Ovid. Pist.* E ficca ne' miseri fegati l'aguzzate agora. *Lasc. spir. 1. 3.* Oltre a questo, gettò per bocca ciocche di capelli, agora, spilletti ec.

2 — *Piccol cilindro di ferro, o d'acciajo con cui gli agucchiatori fanno calze, berrettini, borse e simili lavori a maglia. Cant. Carn.* Dassi spesso qualche storta all' ago... Vuol esser lungo, eguale, sodo... Liscio, perchè si possa menar presto, Nè si . . . torca l' ago. (A)

3 — * *Co' v.* Fare, Trarre, *ec. Cavalc. Pungil. 210.* Non permise che la sua tonica inconsutile, cioè fatta ad ago, la quale significa la carità, si dividesse al tempo della sua passione. *Franc. Barb.214.* Poi dirai col sartore Del trar ad ago e lavorar d' intagli. (V)

4 — *Proverb.* Costi mi cadde l' ago; *Tra gli altri sensi ha questo, cioè: Tu se' caduto appunto, dove io m'aspettava. Salv. Granch.1.1.* Vidi ben io dove La cosa appunto aveva a riuscire: Costi mi cadde l'ago. *Varch. Ercol. 87.* Dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere; onde s'usa dire, costi mi cadde l' ago.

2 — *Anche quando un negozio o un lavoro è interrotto o impedito da qualche improvviso accidente, si suol dire:* Oh! qui mi cascò l'ago. *Salvin. B. F.* (A)

5 — Dare un ago per averc un palo di ferro = *Dar poco per riavere assai.* » *Cecch. Assiuol. 2. 4.* Vuole che io getti un ago, per raccorre un pal di ferro. (V)

6 — Egli ha sempre ago e filo: *Dicesi popolarmente d'uno che sta sempre fornito e all' ordine.* (A)

7 — * Avere il mele in bocca, e l' ago nella coda, come la pecchia: *Dicesi di colovo che hanno buone parole e tristi fatti.* (A)

8 — * (Ar. Mes.) Ago de' guantai. *Quello che ha una punta triangolare, adoperato per far guanti.* (G. P.)

9 — * Ago a tamburo: *Fatto a guisa d' uncino ed assicurato in un manico, adopevato pel ricamo; il filo è posto sotto l'uncino, e l'ago è tirato ull' indietro, portando seco il filo.* (G. P.)

10 — *Quel ferro aguzzo che, appiccato alla toppa, entra nel buco della chiave, e guidala agl' ingegni della serratura.*

11 — *Quel ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l' equilibrio. Lat.* examen, trutina, aequamentum. *Gr.* τρυτάνη, κανών.

12 — *Lo stilo stesso della stadera su cui scorre il romano segnando le libbre. Gal. Mecc. 604.* Nell'altra maggiore *(distanza)* C B, che ago della stadera si dimanda, scorra innanzi e indietro il romano F. (B)

13 — *Quel risalto che ha l' arpione nel quale entra l'anello della bandella.*

14 — *Negli oriuoli a sole è quel ferro o simili, fisso nel piano, che manda l'ombre a segnar l' ore. Lat.* gnomon. *Gr.* γνώμων.

15 — *Quello strumento di legno sul quale s'adatta di molto filo, e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama Agata.*

16 — *Presso gl' intagliatori in rame, è un piccolo strumento di finissimo acciajo, fatto a somiglianza dell' ago da cucire, accomodato in un manichetto di legno grosso quanto la penna dell' oca. Fannosi di due sorte: alcuni terminano in punta acuta, e servono per tirare i tratti sottili; altri son tagliati a sbieco nel fondo, in forma d' una ciappola tonda, ad uso d' ingrossare i tratti, occorrendo, o farne di grossezze ineguali. Gli uni e gli altri si fanno di grossezze diverse secondo il bisogno dell' artefice.* (A)

17 — (Chir.) *Quello stilo d' acciajo, d' oro, di platino, che si riduce tondo, piatto, o triangolare, retto o curvo, assicurato o no a manico, terminante sempre all' una delle estremità in punta, la cui mercè entra ne' tessuti disgiugnendone le lamine, vicino alla qual punta, ma più d' ordinario all' estremità opposta detta* Tallone, *e sovente una cruna idonea a lasciarsi trapassare da un filo o cordoncino o nastro od esca, per introdursi nelle interne parti del corpo. Prendono questi Aghi diversi nomi, secondo la forma o l'uso cui son destinati.*(A)(A.O.)

18 — (Mariu.) [*Quella lamina d'acciajo temperato, ordinariamente della figura di un rombo molto allungato, cui si comunica, mercè la calamita, la proprietà di dirigere una delle sue estremità, e sempre la medesima, al settentrione o verso quella parte, quando è sostenuta, o sospesa liberamente sopra un perno, sicchè possa muoversi senza resistenza.* —, Ago calamitato, Ago magnetico, Ago della bussola, *sin.*] *Lat.* acus versoria. *Gr.* βελόνη. *Dant. Par. 12. 28.* Del cuor dell' una delle luci nuove Si mosse voce, che l' ago alla stella Parer mi fece. *Tes. Br. 2. 49.* E sappiate, che a queste due tramontane vi s' apprende la punta dell' ago ver quella tramontana a cui quella faccia giace.

2 — [*E per similit.*] *Com. Par. 2.* Clio, Euterpe, Calliope ec. sono la mia calamita e 'l mio ago, le quali m' addirizzano ec.

19 — Ago pazzo o impazzato. *Si dice dell' Ago magnetico, indifferente ad ogni posizione, e che non prende la sua direzione verso il polo.* (S)

20 — Ago d' inclinazione. *L' ago della bussola non calamitato, ed equilibrato sopra il suo perno, sicchè resti orizzontale, quando è calamitato s' inclina all' orizzonte, nell' emisfero boreale dalla parte del nord, nell' emisfero australe dalla parte del sud: mentre nell' equatore magnetico della terra non s' inclina da alcuna parte, e si conserva orizzontale. Si costruiscono delle macchinette espressamente per misurare queste inclinazioni in varii tempi ed in varie latitudini, e sono queste gli* aghi d' inclinazione, *che si chiamano anche* inclinatorii, *e* bussole d' inclinazione. (S)

21 — Aghi d' alberi o di carenaggio. *Sono lunghi e forti pezzi d' abete, i quali servono a far contrasto agli alberi di un vascello, quando questo si abbatte per carenarlo. Se ne dispongono uno o due all' albero di maestra e a quello di trinchetto, e talvolta anche a quello di mezzana. Le estremità superiori degli aghi sono legate fortemente alla sommità dell' albero, e le estremità inferiori premono sopra alcune suole fermate sulla coperta a quella parte dalla quale si fa sbandare il bastimento. Le stesse estremità superiori sono tagliate a schiancio e incavate, affinchè si possano più esattamente applicare all' albero.*(S)

22 — Ago o Freccia dello sperone. *È un legno, un bracciuolo incurvato con grazia, situato nel piano diametrale del vascello, appoggiato alla facciata esteriore della ruota di prua con un ramo, coll' altro sporgente dinanzi alla stessa ruota, ornato di scolture, sul quale si appoggia la figura di prua.* (S)

23 — * (Archi.) Ago crinale, Ago discriminale. *Lat.* acus crinalis, acus discriminalis. *Detto anche assolutam.* Discriminale: *Quello serviva a contenere, ed ornare le trecce delle dame romane; questo, di metallo o d' avorio, serviva a dividere loro i capelli in due parti al di sopra della fronte.* (Mit)

24 — * (Bot.) *I giardinieri danno questo nome al pistillo degli alberi fruttiferi che diventa nero, quand' è gelato; il che indica non potersene ottener più frutto veruno.* (Ag)

25 — de' pastori. *Lat.* geranium tuberosum *Gr.* γεράνιον. *Specie di pianta peremne che nasce nelle pinete di Ravenna e nel territorio napolitano; appartiene alla classe monodelfia decandria, famiglia dello stesso nome, e si distingne per li peduncoli biflori, per le foglie intagliate, le cui lacinie sono lineari, ottuse, pennatifide.*—, Rostro di Cicogna, Geranio, Geranio primo, *sin.* (B)

26 — (Zool.) *Spezie di pesce marino detto* Aguglia, [*che ha il corpo a 7 angoli senza tubercoli rilevati, il dorso distinto in 20 articolazioni, la coda in 43, le alette al petto, alla coda, all' ano.*] *Lat.* acus. *Gr.* βελόνη. *Red. Oss.an. 175.* Ha la vescica d'aria ec. la sardina, l' ago primo del Rondelezio, l'ago di Aristotile, ovvero ago secondo del medesimo Rondelezio.

27 — *Quella picciolissima spina che hanno nella coda le vespe, le pecchie, i calabroni, e simili animaluzzi, colla quale pungono.*—, Aculeo, *sin. Lat.* aculeus. *Gr.* κέντρον. *Dant. Purg. 23. 133.* E come vespa, che ritragge l' ago, A se traendo la coda maligna.

Ago. * (Geog.) *Isola del golfo di Botnia.* (G)

Agoa. * (Geog.) A-gò-a. *Città del Portogallo.* (G)

Agoaldo, * A-go-àl-do, Ajoaldo *N. pr. m. Lat.* Agoaldus, Ajoaldus. (Dal ted. *hägen* o *hegen* custodire, e *held* eroe: Eroe custode.) (B)

Agoardo, * A-go-àr-do. *N. pr. m. Lat.* Agoardus. (Dal ted. *hägen o hegen* custodire, e *hart* forte, severo: Severo in custodire, Forte custode.) (B)

Agobardo, * A-go-bàr-do. *N. pr. m. Lat.* Agobardus. (Dal ted. *hägen* custodire, e *Bard* Barda, poeta: Poeta custode delle memorie.) (B)

Agocchia, A-gòc-chia. [*Sf. V. del volgo. V. e di'*] Ago. *Franc. Barb. 258. 25.* Agocchie e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

A goccia a goccia. *Posto avverbialm.* = *Una gocciola appresso l' altra. Lat.* guttatim. *Gr.* κατὰ σταγόνας. *Dant. Purg. 20. 7.* Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa, Dall' altra parte infuor troppo s' approccia. *Ar. Fur. 23. 113.* L' umor, che vorria uscir, tanto s' affretta ec., Ch' a goccia a goccia fuori esce a fatica.

Agoge. (Mus.) A-gò-ge. *Sf. Lat.* agoge. (Dal gr. *agoge* condotta, disciplina.) *Una delle suddivisioni dell' antica melopea, la quale dà le regole dell' andamento del canto per gradi alternativamente congiunti o disgiunti, tanto ascendendo che discendendo.* (Aq)

Agogi.* (Mit. Ind.) A-gò-gi. *Templi particolari ai Bisnuaci nell' India.* (Mit)

Agogna. * (Geog.) A-gó-gna. *Fiume della Lombardia.* (G)

Agognante, A-go-gnàn-te. [*Part. di* Agognare.] *Che agogna. Lat.* avidus. *Gr.* πεινῶν. *Fiamm. 5. 56.* Nè al tuo lacerato corpo sia dato o fuoco o sepoltura, ma diviso e sbranato, sazi gli agognanti cani.

Agognare, A-go-gnà-re. [*Att. n. ass.e pass.*] *Bramare con avidità, e quasi struggersi di desiderio.* —, Agugnare, *sin.* (Dal gr. *agoniao* od *agonizo*, io mi sforzo, poichè la brama è uno sforzo dell'anima, un atto della volontà diretto a conseguire un certo modo di essere. *Lallebasque.*) *Lat.* expetere. *Gr.* ἀγωνιᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Vanno cercando e agognando le ricchezze del mondo. *Albert. 12.* La pecunia non sazia l' avaro, ma fallo agognare. *Sen. Pist.* Io mi lamento, contendo e cruccio, che tu ancora agogni e desideri la cosa che la tua balia e tua nutrice ti desiderava. *Petr. canz. 11. 1.* Che s' aspetti non so, nè che s' agogni Italia, chè suoi guai non par che senta. *E canz 39. 2.* L' un pensier parla con la mente, e dice: Che pure agogni? *Dant. Inf. 23. 8.* Tu

sentirai di qua da picciol tempo, Di quel che Prato, non ch'altri t'agogna. *Sen. Ben. Varch. 7. 2.* Tanto più (*l'animo*) piglia in fastidio quelle cose ch'egli agogna.

2 — * *N. ass.* Aver fame. *Fr. Giord. 157.* Questa è *bova epulandi*, cioè di mangiare, poichè allora la natura trae digesto e smaltito, e agogna. (O)

3 — *Semplicemente* Chiedere. *Dant. Purg. 13.* Così li ciechi....Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna, E l'uno il capo sovra l'altro avvalla, Perché in altrui pietà tosto si pogna, Non pur per lo sonar delle parole, Ma per la vista che non meno agogna. (*Questo significato di* Chiedere *è attribuito dal Volpi al verbo* Agognare.) (P)

Agognare diff. da *Bramare*, *Ambire*, *Anelare*, *Aspirare*. *Agognare* è Desiderare con inquietudine ed ansietà. *Bramare* esprime un desiderio vivo ed ingordo, ma senza inquietudine o affanno. *Ambire* non fu accolto nella lingua nostra nella nozione sua propria di Andare intorno; ma in via figurata ottenne la significazione di Desiderare, Chiedere onori. *Anelare* nel senso proprio significa Respirare con difficoltà: applicato al morale esprime veemente desiderio, vivo trasporto a qualche oggetto, ed allora è affine ad *Agognare*; con la differenza però che laddove *Anelare* dice ardente e straordinario trasporto verso l'oggetto desiderato, *Agognare* annunzia l'ingorda cupidità del medesimo. *Aspirare* s'accosta molto ad *Ambire*, ma quello s'estende al desiderio d'ogni sorta di beni, e questo si limita al desiderio delle cariche e degli onori.

Agognato, A-go-gnà-to. *Add. m. da* Agognare. *Ambito. Lat.* expetitus. *Gr.* ἐπιθυμούμενος. *Tac. Dav. 153.* Intanto Vitellio ec. toccò un'accusa di maestà danneggiata, e d'imperio agognato.

Agognatore, A-go-gna-tó-re. *Verb. m. di* Agognare. *Che agogna. Lat.* avidus. *Gr.* βορώπατος. *Com. Inf. 6.* Qui la ragione di questo vizio agognatore getta a terra.

Agognatrice, * A-go gna-tri-ce. *Verb. f. di* Agognare. *V. di veg.* (O)

A gola. *Posto avverbialm.* = *Fino alla gola. Ciriff. Calv. 2. 53.* Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno. (*Cioè, col corpo grossissimo.*)

2 — Essere immerso ne' piaceri o dispiaceri a gola = *Aver gran quantità degli uni o degli altri; presa la similit. da chi sia immerso fino alla gola. Gr.* μυρίνης μίχρι. *Fr. Disc. an. 92.* Or che noi siamo nell'oro a gola.

Agola.* (Geog.) 'A-go-la. *Città sulla costa occidentale dell'Africa* (G)

Agolante.* (Ar. Mes.) A-go-lán-te. *Sm. Fabbricatore di aghi. V.* Agorajo. *Bocc. g. 2. n. 3.* Altri affermano lui essere stato degli Agolanti, forse più dal mestiere de' figliuoli di lui poscia fatto, conforme a quello che sempre gli Agolanti hanno fatto e fanno. *Amati.* (O)

Agolante. * *N. pr. m. V.* Ugo. (B)

A golfo lanciato. *Posto avverbialm. T. marineresco, e vale A diritto, Per linea retta, Dirittamente. Tac. Dav. Ann. 3. 57.* Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù.

Agomfosi.* (Med.) A-gòm-fo-si. *Sf. V. G. Lat.* agomphosis. (Da *a* priv., e *gomphosis* connessione, incastratura.) *Stato dei denti quando sono vacillanti negli alveoli.* —, Agenfosi, *sin.* (A. O.)

Agomisca.* (Geog.) A-go-mi-sca. *Isola dell'America settentrionale.* (G)

Agonale, A-go-na-le. *Add. com. Appartenente ad agone. Lat.* agonalis. (Dal gr. *agonios* spettante a' combattimenti.) *Bocc. C. D.* Nelle contenzioni agonali, le quali si facevano a Troja, esso vinceva ogni uomo. (A)

Agonali.* (Mit. Rom.) A-go-nà-li. *Lat.* agonalia. *Feste istituite da Numa in onore di Giano, o, come gli altri vogliono, Feste in onore del Dio Agonio.* (Nel primo senso la voce deriva da *agon* certame, nel secondo da *ago* io opero.) (Aq)

2 —* (St. Rom.) *Sahi da Numa consacrati a Marte, detti anche Quirinali. Lat.* Agonenses. (A)

Agonarca.* (Lett.) A-go-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* agonarches. (Da *agon* certame, ed *arche* principato, impero, magistrato.) *Presidente de' certami atletici, Direttore degli esercizii degli atleti.* (Aq)

Agone, A-gó-ne. [*Sm.*] *Acer. di* Ago. *Lav. M.* Appresso queste preghiere, quasi come se la Dea l'avesse punto d'un agone, ec.

2 — *Nel sign. gr.* Campo ove si combatte. *Lat.* agon. *Gr.* ἀγών. *Ar. Fur. 17. 86.* Audace entrò nel marziale agone. *Morg. 24. 146.* Or chi vedesse il sanguinoso agone, Dove fu la battaglia.

2 — Talora per la battaglia, [o gara d'esercizii del corpo o della mente in uso presso gli antichi.] *Lat.* certamen. *Gr.* ἀγών. *Bern. Orl. 1. 15. 14* Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa m'altra mischia, un altro agone.

3 — * *Nel num. del più preso pe'* Giuochi scenici. *Salvin. Cas. 178.* Era in que' tempi ne' teatri e ne' ludi, ovvero agoni e feste teatrali, l'uso della poetica moltissimo. (N)

4 —* (Mus.) Agoni musicali. *presso i Greci erano que' certami o gare fra diversi suonatori o cantori per conseguire un premio proposto; e se usano anche al giorno d'oggi per avere uffizio in una cappella o in un'orchestra [ad agonismata, concertationes publicae musicorum.* (L)

3 —* *V. poet. in vece di* Agonio. (A)

4 —* (Archeol.) *Presso i Romani, Soprannome de' Sacerdoti che ferivan la vittima, perchè prima di colpirla gridavano al popolo,* Ago m? (Mit)

5 — (*Zool.*) *Pesce che ha qualche somiglianza coll'aringa, e che si trova in abbondanza nel lago di Como. La sua squama trae all'argento* o (A)

Agonfosi.* (Med.) A-gòn-fo-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Agomfosi. *V.* (Van)

Agosi.* (Geog.) A-gó-ni. *Popoli delle Alpi.* (G)

Agonia, A-go-ni-a. (*Sf.*) *Proprium* [*l'estremità del*] *dolore* [*o del'a malattia*] *che va innanzi al morire* (Dal gr. *agonia* combattimento, ambascia. Anche in tedesco è detta *todes Kampf* combattimento di morte o con la morte) —, Angonia, Agone, *sin. Cavalc. med. cuor. L'Angelo allora s'aperse a Cristo, quando elli fu tentato nel deserto, e la sera in agonia. L'apresso*: Orto, e orando vinse l'agonia, cioè la tentazione che gli dava la sensualità del timore della morte.

2 — [*Per simil.*] Angoscia, Ansietà, Passione che nasce da eccessivo timore o simile affetto. *Lat.* anxietas, sollicitudo. *Flos 1. Sen. Declam.* Egli è maggior pena questa agonia e afflizion del cuore di star sospeso, che la morte semplicemente.

3 — Avidità, Desiderio grande. *Tac. Dav. Stor. 3. 310.* Oltre alla naturale agonia della preda, la voleva spiantare. *E 5. 367.* E chiedevano i pericoli, chi per virtù, chi per ferocità, o agonia di premii.

4 — * Qualità di ciò che è sterile, infruttuoso. (Da *a* priv., e *gonos* prole.) (A)

Agonia.* (Geog.) *Antica città del Cadore.* (G)

Agoniani. * (Mit.) A-go-ni-à-ni. *Add. m. pl. Agg. delle Divinità che presedevano agli agoni. Detti anche* Agonii. (Aq)

Agonicliti. * (St. Eccl.) A-go-ni-cli-ti. *Sm. pl. Lat.* Agonyclitae. (Da *a* priv., *gony* ginocchio, e *clino* io inchino.) *Eretici del secolo VIII. che volevano si orasse non mai in ginocchio, ma in piedi.* (Aq)

Agonii. * (Mit.) A-gò-ni-i. *Sm. pl.* (Dal v. lat. *ago* agisco, opero.) *Dei che invocavansi nell'imprendere qualche affare importante.* (Mit)

Agonio. * (Mit.) A-gò-ni-o. *Add. m.* (Dal gr. *agon* ginoco, onde *agonios* spettante a'giuochi.) *Soprannome di Mercurio come preside de' giuochi agonali.—di Giano nelle feste agonali.—Nome di un Dio particolare de' Romani che presedeva alle azioni in generale.* (V. *Agonio.*) (Mit)

Agonista. (Lett.) A-go-ni sta. *Sm. Lo stesso che* Atleta, *quegli che contende nell'agone o palestra.* (Dal gr. *agonistes* combattente.) *Adim. Pind. Nisiel. Berg.* (A) (O)

Agonistarca. (Lett.) A-go-ni-stàr-ca. *Sm. Lat.* agonistarcha. (Dal gr. *agonistes* combattente, ed *archo* io impero; onde *archegos* chi presiede, chi guida, chi comanda) *Colui che presedeva agli esercizii della palestra. Adim. Pind.* (A)

Agonisterio. * (Archi) A-go-ni-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* agonisterium. *Gr.* ἀγωνιστήριον. (Da *agon* combattimento, e *istemi* fermarsi, stare.) *Luogo ove si facevano gli agoni.* (Aq)

Agonisti. * (St. Eccl.) A-go-ni-sti. *Sm. pl. Lat.* Agonistici. (Dal gr. *agonistes* combattente.) *Eretici della setta di Donato i quali erano mandati attorno dal loro capo a soggettare i popoli alle loro opinioni, commettendo violenze contro i cattolici.* —, Agonistici, *sin.* (Aq)

Agonistica. (Lett.) A-go-ni-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* agonistica. *La scienza degli esercizii del corpo usati negli agoni, ed era parte della ginnastica.* (V. *Agonisti.*) (Aq) *Salvin. Cas.* (A)

Agonistica. * *Add. f. V. G. Così chiamavano i Greci l'acqua molto fredda perchè s'adoperava a calmare l'effervescenza del sangue negli accessi febbrili.* (V. *Castelli, lex. med.*) (A. O.)

Agonistici.* (St Ecc.) A-go-ni-sti-ci. *Specie di Donatisti. V.* Agonisti. (Ber)

Agonistico. (Lett.) A-go-ni-sti-co. *Add. m. Pl.* istici, istichi. (V. *Agonista* In gr. *agonisticos* vale avido di battaglia.) *Appartenente alla lotta o agli esercizii della palestra. Cocch. V.* Agone. (A)

2 — * *Fig.* Disputabile, Quistionale. *Panigarol. Berg.* (O)

3 — * Battaglieresco. *Salvin. Cas. 158.* La dicitura manca di muscolose braccia, e di spirito agonistico o battaglieresco. (N)

Agonizzante, A-go-niz-zàn-te. [*Part. di* Agonizzare.] *Che agonizza. Lat.* moribundus. *Gr.* ὀλιγηπιλέων. *Libr. cur. malatt.* Nello addolorato volto sembrano agonizzanti.

Agonizzare, A-go-niz-zà-re. [*N. ass.*] *Essere in agonia di morte. Lat.* animam agere. *Gr.* ὀλιγηπιλέων. (Dal gr. *agonizo* io combatto, io mi sforzo. *V. Agonia.*) *Tratt. segr. cos. donn.* Quando egli è nello estremo della vita agonizzano. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza e muore.

Agonna.* (Geog.) A-gón-na, Agoura. *Paese d'Africa sulla Costa d'oro.* (G)

Agono. (St. Nat.) 'A-go-no. *Sm. Lat.* agonum. (Da *a* priv., e *gonia* angolo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, così chiamati perchè hanno il torace ritondo, o privo d'angoli.* (Aq)

2 —* (Med.) (Da *a* priv., e *gonos* prole, genitura, onde *agonos* sterile.) *Agg. di donna sterile, ovvero di quella la cui fecondità è ritardata per qualche ostacolo che si possa togliere.* (A. O.)

Agonoteta. (Lett.) A go-no-té-ta. *Sm. V. G. V.* Agonistarca. *Lat.* agonotheta. (Dal gr. *agon* combattimento, e da *tithemi* io stabilisco, io assegno. Val dunque chi assegna il premio ai combattimenti.) *Quel magistrato, tra i Greci, che sopraintendeva ai giuochi sacri, e aggiudicava il premio ai vincitori.* (A)

Agopuntura. (Chir.) A-go-pun-tù-ra. *Sf. Lat.* acupunctura. *Operazione che si fa con un ago d'oro o d'argento, che con la mano o con piccolo martello si fa entrare in una qualche parte del corpo. È in uso specialmente nel Giappone. Diz. Chir.* (Min)

Agora, 'A-go-ra. *Pl. f. di* Ago. *V. A. V.* Ago e *di* Aghi. (A)

Agora.* (Geog.) *Città dell'Abissinia.* —, Malagra. *Città del Chersoneso Tracio.* (G)

Agoracrite, * A-go-rà cri-te. *N. pr. m.* — *Discepolo di Fidia.* (Mit)

Agoracrito. (Lett.) A-go-rà-cri-to. *Sm. V. G. Lat.* agoracritus. (Da *agora* mercato, piazza pubblica, e *crites* giudice) *Ufficiale presso i Greci incaricato di giudicare le liti e controversie che insorgevano ne' mercati.* —, Agoranomo, *sin.* (Aq)

Agoracrito. * *N. pr. m. Lat.* Agoracritus. (B)

Agorajo. (Ar Mes.) A-go-rà-jo. (*Sm.* —, Agoraio, Agolante, Aguecchiarnolo, *sin.*) *Quegli che fa o vende l'agora, cioè gli aghi. Tratt. gov. fam.* Chi è atto al macello, sarebbe tristo agorajo, e farsettajo piggiore.

2 — *E anche il bocciuolo nel quale si tengono gli aghi. Lat.* acus theca.

Agorajola. (Min.) A-go-ra-jò-la. *Sf. Lat.* acicula, aciculae lapideae. *Selce aculeata, specie di litofito, o di pianta marina impietrita. Gab. Fis.* (A)

Agorani. * (Geog.) A-go-rà-ni. *Fiume dell'India.* (G)

Agoranomo. (Lett.) A-go-rà-no-mo. *Sm. V. G. Lat.* agoranomus. (Da *agora* mercato, compra, e *nemo* io reggo, io governo, onde il greco *agoranomos* prefetto dell'annona.) V. Agoracrito. *Magistrato d'Atene, instituito per la conservazione del buon ordine e della buona polizia ne' mercati: stabiliva i prezzi delle provvigioni, decideva le liti circa il comprare e vendere, ed aveva la cura de' pesi, delle misure ed altre cose simili.* (Aq)

Agorastocle,* A-go-rà-sto-cle. *N. pr. m. Lat.* Agorastocles. (Dal gr. *agorastes* compratore, spenditore, e *cleis* o sia *clis* chiave: Chiave degli spenditori.) (Aq)

Agorea. * (Mit. Gr.) A-gò-re-a. *Add. f.* (Dal gr. *agora* piazza pubblica.) *Soprannome di Minerva e Diana.* (Mit)

Agoreo. * (Mit. Gr.) A-gò-re-o. *Add. m. V. G. Lat.* agoraeus. *Soprannome di Giove e di Mercurio, perchè avevan templi nelle piazze d'alcune città.* (Dal gr. *agora* mercato.) (Mit)

A golgata. * *Avverbial. dicesi del bere molto per volta ad un fiato.* (Dal lat. *guttur, uris* gola, par venuto *a gorata*, quasi *a gutturatu*, a gola aperta, a tutta gola.) *Cr. alla V.* Bere. (O)

Agoriti. * (Geog.) A-go-ri-ti. *Popolo della Sarmazia asiatica.* (G)

Agosta. * (Geog.) A-gó-sta. *Lat.* Augusta Leontinorum. *Città della Sicilia.* —, Lagusta, Ladesta. *Isola della Dalmazia.* (G)

Agostare. * (Bot.) A-go-stà-re. *N. ass. Nel linguaggio de' giardinieri, vuol dire Farsi maturo, perchè la più parte de' frutti terminano il loro periodo nel mese d' Agosto o in quel torno.* (Ag)

Agostaro. (St. Mod.) A-go-stà-ro. [*Sm. Lo stesso che* Augustale. *Moneta Sicula di oro, coniata sotto il regno dell'Imperador Federico II., la quale aveva in una faccia la effigie di Cesare Augusto da cui ebbe tal nome, e nell'altra un'aquila col nome* Fridericus.] *Era grossa, e di venti carati di paragone, ed ebbe al suo tempo gran corso, nè se ne truova oggi più, serbandone, chi n'ha, per medaglie. G. V. 6. 22. 2.* Ordinò di dare ec. una stampa di cuojo di sua figura, istimandola in luogo di moneta, siccome la valuta d'un agostaro d'oro. *Br. Tesoretto. 15.* Che spende lo danaro Per salvar l' agostaro.

Agostina, * A-go-sti-na. *N. pr. f.* (Diminut. di *Augusta.*) *Lat.* Augustina. (B)

Agostiniani.* (St. Ecc.) A-go-sti-ni-à-ni. *Congregazioni di religiosi dell' uno e dell' altro sesso che militano sotto le divise di S. Agostino.* (Ber)

2 — * *Eretici del secolo XVI., discepoli di un sacramentario nominato Agostino, che pretendeva che il cielo non si sarebbe aperto a veruno avanti l'estremo giudizio.* (Ber)

Agostinianismo. * (Teol.) A go-sti-nia-ni-smo. *Sm. Sistema intorno la Grazia fondato sulle dottrine di S. Agostino ovvero a lui attribuite.* (Ber)

Agostiniano.* (St. Eccl.) A-go-sti-ni-à-no. *Add. m. pr.* Di Agostino. *Ma si adopera solamente per agg. d' istituto, regola, frate, monaca,* ec., e *s' intende sempre di S. Agostino.* (B)

Agostino, * A-go-sti-no. *N. pr. m. Lat.* Augustinus. (V. *Augusto.*)—*Santo dottore vescovo d' Ippona.* (B)

Agostino. * *Add.* e *sm. Ordine di frati.*—, Agostiniano, *sin. Fav. Esop.* 2° Spiritualmente possiamo intendere per lo ordine i santi frati minori, agostini e predicatori, ec. *G. V. 10. 18.* Ciò fece con consiglio di più vescovi ed altri prelati, e frati minori e predicatori e agostini. (Pr)

3 — [*Add. m.*] *Dicesi a colui che sia nato d' Agosto; ma l'usiamo solamente parlando d' animali irragionevoli, come cavalli ec.*

3 — *Si trova anche come aggiunto che si dà a certe uve. Soder. colt. 120.* Alle quali seconde vengono le lugliole agostine, che son dette pisane di grossa granella. (V)

4 — * *Agg. di* Pioggia del mese di Agosto. *Ricciard. Fortig. 27.* (A)

Agostino (S.) * (Geog.) *Capitale della Florida Orientale.* (G)

Agosto, A-gó-sto. [*Sm.*] *Nome del sesto mese [astronomico, ottavo dell'anno volgare; anticamente sestile, cangiato dai Romani in* Augustus *in onore di Ottaviano.*] *Lat.* Augustus, Sextilis. *Gr.* αὔγουστος. *Bocc. nov, 60. 4.* Il quale, secondo la sua usanza, del mese d' Agosto tra l'altre v'andò una volta. *Bern. Rim. 1. 1.* Fu a' sette d' Agosto, idest di state. *Cronichett. d' Amar. 175.* Del mese d' Agosto, lo 'mperatore si partì di Pisa per andarne in Puglia.

2 — Ferrare Agosto: *Diciamo quando, a imitazion delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese si fanno* e *gozzoviglie e conviti.* (Corruzione del v. lat. *feriari.* V. *Ferragosto.*) *Varch. Stor. 11.* Il dì primo d' Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si potette ferrare, com'è usanza. *Buon. Cical. prim. 13.* Quantunque voi, anzi grossi che no, chiamiate ferrare Agosto, quando pur da Ferragosto voi stessi ferrati siete.

Agosto. [*Add. m.*] *V. A. V.* e *di* Augusto. *Titolo degli Imperatori e delle Imperatrici.*

A gote. *Avverbial.*=*Fino alle guance; maniera di portare l'antico cappuccio per cui tutte e due le guance n'erano coperte. Franc. Sacch. nov. 105.* Egli intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l'avea portato a foggia. *V.* A foggia. (*Cioè in vece di portare il cappuccio colla Foggia, che pendendo in su la spalla difendeva tutta la guancia sinistra, M. Valori si mise a portarlo tirato giù in modo che non par l'una, ma tutte due le guance n' eran coperte come se avesse i gattoni.*)(V)

Agoti. (St. Nat.) A-gó-ti. *Sm. Lat.* cavia aguti Lin. (È così detto dalla lunghezza ed acutezza del muso.) *Quadrupede della grossezza del lepre, e che male a proposito è stato riguardato come una specie di coniglio o di grosso topo; coi quali animali non ha che picciolissimi caratteri di somiglianza, e dai quali essenzialmente differisce.* (B)

Agra. * (Geog.) *Luogo d. l'Attica.*—*Città d'Arabia.*—*di Numidia.*—*Città e Provincia dell' Indostan.* (G)

A grado. *Posto avverbialm.*=*In grado, In piacere. Lat.* gratiose, ad gratiam. *Gr.* πρὸς χάριν. *Petr. canz. 18. 5.* Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. *E cap. 12.* Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente, Cha nome vita, che a molti è sì a grado! *Nov. ant. 2. 4.* Non mi rispondere a grado; dimmi sicuramente la veritade (*cioè, nè per piacermi nè per adularmi.*) *Bocc. 19. 24.* Lo incominciò a servire sì bene e sì acconciamente, che egli li venne oltre modo a grado. *E introd. 11.* E molto più ciò per l'altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero che loro venissero a grado o in piacere. *E Fiamm. 1.* Il che sommamente mi fu a grado.

2 — *Col v.* Servire=*Con gradimento del signore. Bocc. nov. 16. 16.* E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente e a grado servendo. *E nov. 67. 5.* Tanto bene e sì a grado cominciò a servire Egano, che egli gli pose tanto amore, che senza lui niuna cosa sapeva fare.

A grado a grado. *Posto avverb.*=*Grado per grado, Successivamente. Lat.* gradatim. *Gr.* ἑξῆς. *Cr. 4. 9. 4.* E a grado a grado quelle (*viti*) che piuttosto si maturano, prima riporre.

2 — Adagio, Lentamente.

A graffio. (Pitt.) *V.* Dipignere a graffio.—, A graffito, *sin.*

A graffito. * (Pitt.) *Modo avverb. Dicesi d' una sorta di pittura a chiaroscuro con linee profonde impresse nel muro.*—, A graffio, *sin.* (Z)

Agrafo.* (Lett.) 'A-gra-fo. *Add. m. V. G. Lat.* agraphus. (Da *a* priv., e *grapho* io scrivo.) *Nome che si dà a chi non sa scrivere.* (Aq)

Agraeo.* (Geog.) *Lat.* Pindus. *Monte della Romelia.*— *Città dell'isola di Corfù.* (G)

Agraga.* (Geog.) 'A-gra-ga. *Antica città di Spagna.*— *Fiume, Montagna e città di Sicilia. Lo stesso che* Agrigento. *Quest'ultima fu detta anche* Acraga, *ora* Girgenti o Gergenti. (G)

Agragantino.* (Geog.) A-gra-gan-ti-no. *Porto di Agrigento.* (G)

2 —* *Add. m. pr.* Dell' Agraga.—, Acragantino, Agrigentino, *sin.* (B)

Agrai.* (Mit.) 'A-gra-i, Agrao. *Uno dei Titani.* (Mit)

Agram.* (Geog.) *Città della Croazia.* (G)

Agramente, A-gra-mén-te. *Avv. Aspramente, Fieramente, Crudelmente. Metaf. dalla mordacità e acutezza del sapore agro. Lat.* acriter. *Gr.* πικρῶς. *Bocc. nov. 9. 4.* Cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò. *E nov. 13. 6.* Agramente cominciarono a prestare a usura. *E nov. 40. 10.* Gl'incominciò a stringere agramente le carni *G. V. 9. 114. 1.* E sopra Carignano combattero la terra agramente. *Liv. M.* Agramente si faticò in mantener la franchigia. *Lib. dicer.* Chi intende a onor di cavalleria, de' volere che sia questi agramente punito.

2 —* Fortemente. *Fir. As. 127.* Innamorata agramante (*Lat.* acri amore percita.) (V)

Agrammato.* (Lett.) A-gràm-ma-to. *Add. m. V. G. Lat.* agrammatus. (Da *a* priv., e *gramma grammatos* lettera.) *Nome che si dà a coloro che sono illetterati.* (Aq)

Agramonte.* (Geog.) A-gra-món-te, Agremont-le-duc. *Lat.* Agramontium. *Città della Francia.* (G)

A gran corso.* *Avverbial.*=*A tutto corso, A carriera. Petr. canz. 26.* (O)

A grande agio. *Posto avverbial.*=*Con gran comodità. Lat.* percommode. *Gr.* σχολῇ. *Bocc. nov. 61. 4.* A grande agio e con molto piacere cenò. *Nov. ant. 99.* Ancora potreste esser con lei a grand'agio.

A grande andare. *Posto avverb.*=*Di buon passo, A gran passo. Lat.* citato gressu. *Gr.* σπουδῇ. *Liv. M.* Conciofossecosachè egli fosse cruciato, e partissi del tempio a grande andare.

A grande boce.* *Avverbialm.* = *Ad alta voce. Vit. S. Gio. Bat. 199.* Lodando Iddio e gridando ad alta boce. (V)

A grande spazio. *Posto avverb.*=*A gran lunga. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma come di tempo l' adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede ch' egli s' appressi. (V)

A grande stento. *Posto avverbialm.*=*Stentatissimamente, Con gran difficoltà. G. V. 8. 92. 4.* Tenendogli più tempo in prigione a grande stento.

A gran dì.* *Avverbial.*=*Inoltrato già il dì; ma più propr. nel numero del più*=*Ne' lunghi giorni della state, In tempo di state. V.* Dì, §. 6. *Petr. son. 79.* E' l sasso ove a' gran di pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona. (O)

A grandissimo agio.* *Avverbial. superl. di* A grande agio. *Agiatissimamente. Bocc. g. 6. n. 10.* (O)

A grand' onore.* *Avverbial.*—, Onorevolissimamente, In grande onore, Per grande onore, *sin. Petr. Tr. d' am. 227.* (O)

A gran dovizia, o divizia.* *Avverbial.*= *Doviziosamente. Bocc. Tes. G.* (O)

A gran fatica. *Posto avverbialm.*=*A mala pena, A gran pena. Lat.* aegre. *Gr.* μόλις. *Bocc. nov. 89. 13.* La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segn. Pred. 1. 12.* Di centomila a gran fatica uno solo.

A gran fatto. *Posto avverbialm.*=*Di gran lunga. But.* Non sono ancora tanto vani quanto ec. a gran fatto.

A gran furore. *Posto avverbialm.*=[*Con gran furore, Con grande impeto.*] *Franc. Sacch. nov. 24.* Fu preso, e menato a gran furore dove e' fu serrato.

A gran giornate.* *Avverbial.*=*Con gran celerità di cammino, Velocemente. Cr. alla v.* Giornata. (O)

Agranie.* (Mit.) A-grà-ni-e, Agrianic, Agrionic. *Feste istituite in Argo ad onore di Bacco.* (Mit)

A gran lunga. *Avverbial*=*Molto, Grandemente.*—, Di gran lunga, *sin. Segn. Mann. Introd.* Il profitto, il qual voi trarrete, sarà maggiore a gran lunga della fatica. (V)

A gran notte. *Avverb.*=*A notte inoltrata. Bemb. Stor. 1. 3.* A gran notte la rocca di Roverè abbrusciarono. (V)

A gran passo. *Posto avverbialm. vale Presto, In fretta. Tac. Dav. ann. 3. 70.* E vanne ad Autun a gran passo. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* A gran passo io m' arretro, e, come sai, Torno a te brancolando.

A gran pena. *Posto avverbialm., quasi superl. di A pena, A mala pena. Lat.* vix, aegre. *Gr.* μόλις. *Bocc. nov. 79. 15.* A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *Petr. son. 229.* Oh nostra vita, ch' è sì bella in vista, Com' perde agevolmente in un mattino Quel che in molt' anni a gran pena s'acquista! *Liv. M.* Il consolo a gran pena tenne la sua oste in pace.

A gran pezza. *Averb.*=*Di gran lunga. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma dalla guisa della favella... non si giudicherebbe così antico a gran pezza. *Borgh. Orig. Fir.* Io non credo già ec. che fussero queste nostre (*Terme*) così grandi, quali si mostrano.... l' Antoniane...., nè che anche a gran pezza vi s' appressassero. (V)

A gran pezzo. *Posto avverb. Lo stesso che* A gran pezza. *Borgh. Vesc. Fior. 360.* Quando bene io volessi, non crederei potere a gran pezzo arrivare al desiderio mio, e molto meno al merito suo. (V) *Ar. Fur. 32. 38.* Perchè, Ruggier, come di te non vive Cavalier di più ardir, di più bellezza, Nè che a gran pezzo al tuo valore arrive. (Pe)

A gran rischio. * *Avverbial.*=*Rischiosamente. Petr. son. 143.* Per

mezzo i boschi inospiti e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini ed armc. (O)

A GRAN SALTI.* *Avverbialm.=Prestamente. Petr. son. 116.* Onde conven ch'armato viva La vita che trapassa a si gran salti. (O)

A GRAN SEGNO. *Sommamente. Segn. Mann. Lugl. 10. 2.* Tu cercando cose sulla terra difficili a conseguirsi, quali sono i posti più alti, convien di necessità che trascuri a gran segno quello che importa, per quello che non importa. (A)

A GRAN TORTO. *Posto avverbialm. vale Ingiustamente, Con gran torto. Lat.* injustissime. *Gr. ἀδικώτατα. Bocc. nov. 18. 43.* Gli narrò ciò che per lei a gran torto il conte d'Anguersa ricevuto avea. *Dant. rim. 31.* A tanto sono scorto Dagli occhi che m' ancidono a gran torto.

AGRAO, * A-grà-o. *N. pr. m. Lat.* Agraus. (Dal gr. *agros* campo: e val dunque campestre.) — *Uno de' Titani.* (Aq)

AGRARIO, A-grà-ri-o. *Add. m. Attenente a cose della campagna, all'agricoltura. Lat.* agrarius. *Gr. ἀγριάς. Borg. Col. Milit. 445.* Dalla furia spaventati del minuto popolo, che corrotto da quelle leggi agrarie e frumentarie, metteva sottosopra Roma. (V)

2 — (St. Rom.) Legge Agraria = *Legge, secondo la quale si ordinava che il terreno tolto a' nemici si dividesse per capo a' cittadini romani.* (A)

A GRATO. *Posto avverbialm. Lo stesso che* A grado.—, A grè, *sin. Lat.* gratum. *Gr. πρὸς χάριν. Dant. rim. 37.* Se el v' è a grato, Io parlerò di voi in ogni lato.» *E Par. 21.* Conoscerebbe quanto m'era a grato Ubbidire alla mia celeste scorta. (P)

2 — Senza ricompensa, Senza mercede. *Lat.* gratis. *Gr. δωρεάν. Dant. Conv. 203.* Rispondo, siccome dice il nostro Signore: a grato ricevo, a grato m'è dato. *Ria. ant. Guid. Cavalc. 65.* Già però fede il cor non abbandona, Anzi ragiona di servire a grato Al dispietato core. *Rim. ant. Guitt. 91.* E parmi bello di servire a grato.

AGRATUMATI.* (Geog.) A-gra-tu-mà-ti. *Fiume della Columbia.* (G)

AGRAULE, * A-grà-u-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *agravleo* io pernotto ne' campi.) — *Una delle Grazie.* — *Moglie di Cecrope.* (Van)

2 — * (Geog.) *Bosco sacro presso la città d' Atene.* (Mit)

AGRAULI.* (Geog.) A-grà-u-li. *Popolo dell' Attica.* (Mit)

AGRAULIE.* (Mit.) A-grà-u-li-e. *Feste istituite dagli Agrauli in onore di Minerva.* (Mit)

AGRAULO. (Bot.) A-grà-u-lo. *Sm. Lat.* agraulus. (Dal gr. *agravleo* io pernotto ne' campi, che vien da *agros* campo, ed *avle* luogo a cielo scoperto, poichè a cielo scoperto, o sia ad aria libera, questa pianta vive ne' campi.) *Genere di piante della famiglia delle gramignee, così dette perchè crescono ne' campi o luoghi coltivati a cielo scoperto o sia ad aria libera.* (Aq)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio e di Minerva.* (*Agravlos* vale in greco chi pernotta, chi ha tana ne' campi.) (Mit)

AGRAVONITI.* (Geog.) A-gra-vo-ni-ti. *Popolo dell' Illirio.* (G)

AGRE * (Geog.) Agra. *Città della Libia.* (G)

A GRÈ.* *Avverbial. Lo stesso che* A grado, A piacere. *V.* A grado. *Redi Ditir.* (O)

AGREA.* (Geog.) A-grè-a. *Luogo vicino ad Atene.* (G)

A GRECO NOME.* *Avverbial.=Con vocabolo greco. Amm. ant. pag. 114. ediz. de'class. di Mil.* (O)

AGREDA.* (Geog.) A-grè-da. *Lat.* Graccaris. *Città della Castiglia.— della Nuova Granata.* (G)

A GREMBO APERTO. *Posto avverbialm. vale* [*Col grembo aperto, e vale anche per metafora*] *Liberalmente, Con larghezza. Lat.* solnto sinu. *Sen. ben. Varch. 4. 24.* Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo ed avaro: alla virtù si debbe andare a grembo aperto e col seno sciolto.

AGREO.* (Mit.) A-grè-o. *Add. m.* (Dal gr. *agrevs, eos* cacciatore.) *Soprannome d' Apollo e di Pane.* (Mit)

AGRESFONE, * A-grès-fo-ne. *N. pr. m. Lat.* Agresphon. (Da *agrevs* cacciatore, e sia da *phone* strage, sia da *phone* voce: Strage o Voce del cacciatore.) (B)

AGRESI.* (Geog.) A-grè-si. *Popolo dell' Attica.* (G)

AGRESTAMENTE,* A-gre-stà-mén-te. *Avv. In modo agresto, Villanamente. Rusticamente. V.* Agrestemente. (A)

AGRESTARE, * A-gre-stà-re. *Att. Dimagrire, Aspreggiare.* (Dal gr. *a* priv., e da *creas, atos* carne.) *Introd. Virt. 79.* Che quale è magro e afflitto per troppo digiunare, e agrestando il corpo di molta astinenzia; quale è pallido ec. (B)

AGRESTATA, A-gre-stà-ta. [*Sf.*] *Bevanda fatta con agresto e con zucchero.*

AGRESTE, A-grè-ste. *Add. com. Al fem. dicesi anche* Agresta. *V. L. Salvatico. Lat.* agrestis. *Gr. ἄγριος. Vit. Crist.* L' altro modo si è che stieno ritti colli bastoni in mano, mangiando l'agrello colle lattuge agreste. *Pallad.* Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare e bollire. *Amet. 62.* Sopra il quale agresti satiri furono ne' primi tempi d' abitare costumati.

2 — *E per metaf.* Fiero, Aspro, Rustico. *Lat.* inficetus, asper, rudis. *Gr. ἀγροῖκος. Tes. Br. 6. 22.* L'uomo che viene meno in queste conversazioni, si è detto agreste e rustico. *Amet. 57.* Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste e saturo.

AGRESTEMENTE, A-gre-ste-mén-te. *Avv. In modo agreste, Rusticamente.*—, Agrestalmente, *sin. Bocc. Tes. 11. 27.* E'fu di sotto di strane selvaggio Agrestemente fatto, e di tronconi ec. (B)

AGRESTEO.* (Agr.) A-gre-stè-o. *Sm. Lat.* omphacinum. *Sugo d'una specie d'uva acidissima, e che matura difficilissimamente.* (Vitis vinifera, Trifera) — *Sugo d'ogni uva immatura.* (A. O.)

AGRESTEZZA, A-gre-stéz-za. [*Sf.*] *Astratto di* Agresto; [*e fig. Zotichezza, Rustichezza.*]

2 — Sapore acuto e mordace degli agrumi *al quale noi diciam* Forte. *Lat.* acredo, acrimonia, acritas. *Gr. ὀξύτης. Pallad. Genn. 17.* Seccansi le noci tra la paglia ec., ovvero tra le cipolle, alle quali tolgono della loro agrestezza. *F. Febb. 27.* Non pescol no sieno molta asprezza o agrestezza.

AGRESTINO, A-gre-stì-no. *Add. m.* [*dim. d'* Agresto] *Che ha sapor d'agresto. Lat.* omphacini saporis. *Gr. ὀμφάκινος. Soder. Colt. 81.* Taglierai ec. tutti gli acini agrestini e non maturi. *E 123.* Di questa lambrusca n'è un'altra razza ec., che conduce l'uva sempre agrestina, minuta e rossiccia. *E 125.* Bisogna corle *(le uve)* sane, non punto maculate o malmenate, non fuor del dovere mature, nè agrestine.

2 — * *Ed in forza di sost.* Salsa fatta con agresto, o altro acidume. *Luc. Mart. ria.* E delle salse chi volesse dir tutti i modi, Agrestini e guazzetti (A)

AGRESTO. (Agr.) A-grè-sto. *Sm. Uva acerba.* (Dal gr. *agrioo* inasprisco, irrito; e tal è l'effetto dell'uva acerba su la lingua.) *Lat.* uva omphacina. *Gr. ὄμφαξ. M. V. 2. 10.* Il maggior sussidio che avessono era l'agresto, e le frutta non mature.

2 — Liquore che si cava dell' agresto premuto, il quale s'insala, e si serba per condimento. *Lat.* omphacium. *Gr. ὀμφάκιον. Cr. 12. 8. 2.* Anche in questo tempo si può far l'agresto. *Burch. 1. 45.* E Velletri in brodetto sanza agresto. *Soder. Colt. 114.* L' agresto vuol essere d'uve tutte d' una fatta, e si deono cogliere i grappoli avanti che abbiano punto del maturo.

3 — *Modi proverb.* Cor [o Cogliere] l'agresto [=*Rubare. Modo basso. Cirif. Calv.*] *V.* Cogliere, §. 29.

4 — Bere il vino in agresto=*Consumarlo prima che si ricolga; simile all'altro*; Mangiarsi la ricolta in erba; *ed anche*: Ber l'uovo avanti che nasca. *Serd. Prov.* (A)

5 — Far agresto: *Dicesi quell' avanzare che fa taluno per sè nello spendere*, o *nel fare i fatti altrui. Burch. 1. 51.* Che dormiva, sognandn far agresto. *Buon. Fier. 3. 4. 5.* Nè l'albergo comporta Che, stando a bada, io lasci che i garzoni Mi faccian più l'agresto in su gli scotti.

6 — Menar l'agresto e Menarsi l'agresto=*Tenere a bada, Perdere il tempo senza far nulla: modi bassi. Bern. rim. 1. 53.* Tra gli altri tratti Aristotile ha questo, Che non vuol che gl'ingegni sordi e loschi, e la canaglia gli meni l'agresto. *Malm. 4. 28.* Volendo risicar prima un capresto, E morir collo stomaco satollo, Che restar quivi a menarsi l'agresto.

7 — * Menar l'agresto a uno=*Dichiararlo corrivo o balordo.* — *Talvolta dicesi ancora del governare o maneggiare altrui liberamente, senza ch' egli 'se ne risenta.* (A)

8 — * *Nome d' una specie d'uva, che non vien mai matura, detta anche* Uva di tre volte. (A)

AGRESTO. * *N. pr. m.* (Dal lat. *agrestis* rustico.) (B)

AGRESTO. *Add. m. Lo stesso che* Agreste: [*Dicesi di certi frutti verdi ed acri, il cui sapore è salvatico, spiacevole e disgustoso.*]

2 — Aspro, Agro. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap 294.* Per ristoro delle sopraddette cose sopravvenivano vini o agresti o fracidi, ovvero acetosi.

3 — [*Per metaf.*] Agreste, [Salvaggio.] *Lat.* agrestis. *Gr. ἄγριος. Sen. Prov.* Non finisce di spaventare di panra l' agresto animo.» *Veg. 147.* Il primajo ordinamento di fare cittadi, seceverò l'agresta esolinga vita degli uomini . . . . della comunanza de' bruti animali. (Pr)

AGRESTOSO, A-gre-stó-so. *Add. m.* —, Agrestino, *sin. Lat.* acidus. *Gr. ὀμφάκινος. Lib. cur. febbr.* Quel vomito ha sapore molto agrestoso.

AGRESTUME, A-gre-stù-me. [*Sm. Lo stesso che*] Agrestezza *nel sign. del §. 2. Lat.* cibus, vel potus acidulus. *Gr. ὀμφάκιον. Tratt. segr. cos. dom.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi e fortumi. *Libr. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi che i dolciumi.

AGRETTO. (Bot.) A-grét-to. [*Sm. Pianta annuale della classe tetradinamia siliquosa, che nasce nel territorio napolitano; si distingue per le foglie bislunghe, intagliate, e per li frutti in grappolo., simile a spiga Si semina per tutti gli orti, si usa per condimento de' cibi, e sopra tutto si mescola nelle insalate, alle quali dà grazia e sapore.*—, Nasturzio, Crescione, *sin.*] *Lat.* nasturtium. *Gr. κάρδαμον. Pallad. Feb.* Di questo mese si semina la lattuga, acciocchè d' Aprile si possa trapiantare, e 'l nasturcio, cioè l' agretto.

2 — * *Vino che ha una tendenza a diventare, ma non è ancora, agro.* (A)

AGRETTO. *Add. m. dim. di* Agro. *Lat.* subausterus, acidulus. *M. Aldobr.* Vino nero e grosso, che hae sapore agretto, si non è si caldo.

AGREZZA, A-gréz-za. [*Sf.*] *ast. di* Agro, [*Acrimonia, Sapor pungente.*—, Acredine, *sin.*] *Lat.* acredo, acrimonia. *Gr. ὀξύτης. Cr. 2. 14. 7.* Avvegnachè l' agrezza del sale sia rotta nell' umido acqueo, impertanto col caldo del sole si converte in agrezza e in amaritudine.

2 — *Per metaf.* (Rigidezza d' animo, Asprezza) *Vit. Benv. Cell. 447.* Mi si volse con maggior agrezza che prima, e mi disse.

AGRI. * (Geog.) *Lat.* Aciris. *Fiume che sbocca nel Golfo di Taranto.* (Van)

AGRIA. (Med.) 'A-gri-a. *Sf. V. G. Lat.* Agria. (Dal gr. *agrioo* io irrito, io inasprisco.) *Sorta di serpigine che rode la pelle, e ne fa cascare i peli.* (A)

AGRIA. * (Geog.) Erlau. *Città dell' Ungheria.* (G)

AGRIANA. * (Geog.) A-gri-à-na. *Città della Cappadocia.* (G)

AGRIANI. * (Geog.) A-gri-à-ni, Agrieni. *Popolo della Tracia.* (G)

AGRIANIE. * (Mit.) A-gri-à-ni-e. *Sf. pl. Feste argive in onore de' morti.— A Tebe giuochi pubblici. Lo stesso che* Agranie. (Mit)

AGRIANOME, * A-gri-à-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *agrios* agreste, e *nomos* pascolo, consuetudine.) — *Figlia di Perseo.* (Mit)

AGRIANTROPO. * (St. Nat.) A-gri-àn-tro-po. *Sm. V. G. Lat.* agrianthropus. (Da *agrios* selvaggio, ed *anthropos* uomo.) *Grecismo adoperato a significare uomo selvaggio, satiro.* (Aq)

AGRICOLA, A-gri-co-la. [*Sm.*] *V. L.* [*e poet.*] *Agricoltore. Lat.* agricola. *Gr. γεωργός. Borgh. Vesc. Fior. 518.* Ma non si creda generalmente che quei nomi ec. *agricola* e *rustica* de' Romani ec. corrispondano sempre ec. a' nostri, contadino, villano, lavoratore ec. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Sudi al ghiaccio e alla canicola Indefesso il duro agricola.

2 — [*E per simil.*] *Dant. Par. 12. 70.* Domenico fu detto, ed io ne parlo Siccome dell'agricola che Cristo Elesse all'orto suo per ajutarlo.

AGRICOLA. * *N. pr. m.* — *Genero di Tacito.* (Van)

AGRICOLAO,* A-gri-co-là-o. *N. pr. m. Lat.* Agricolaus. (*Agricolae laus* lode dell' agricoltore) (B)

Agricoltore, A-gri-col-tó-re. [*Sm.*] *Colui che esercita l'agricoltura. Lat.* agricultor, agricola. *Gr.* γεωργός. *Cr.* 2.19. 7. Questo cotal campo dicono gli agricoltori che è da abbandonarlo. *Fir. Disc. an.* 23. Contento l'agricoltore delle natie sementi del suo paese, non si affaticherebbe di mandare qua e là per averle di strane regioni.

Agricoltore diff. da *Agronomo*, *Agricola*, *Coltivatore* e *Colono*. L'*Agronomo* è quegli che studia, che conosce le teoriche, i principii, le leggi dell'agricoltura. *Agricola*, benchè valga *Agricoltore*, si estende però nel senso ordinario alle persone, ai popoli che si addicono in modo speciale alla coltura de' campi. *Agricoltore* è il coltivatore de' campi in generale. *Coltivatore* è di un senso meno esteso, e dicesi di chiunque si applica ad un genere particolare di coltura, come è p. e. il coltivatore di alberi, di fiori, di piante medicinali ec. *Colono* ha perduto la significazione antica, espressa dal Columella, e si prende ora per lavoratore di campi; è perciò affine ad *Agricoltore*. Ma l'economia rurale distingue i semplici *Coloni* dai grandi *Agricoltori*.

Agricoltura, A-gri-col-tù-ra. [*Sf.*] *L'arte di coltivare. Lat.* agricultura. *Gr.* γεωργία. *Cr. pr.* 5. Tra tutte le cose, delle quali s'acquista alcuna cosa, niuna è miglior dell'agricoltura. *Salvin. Disc.* 2. 445. La guerra è maestra d'oltraggi, l'agricoltura di giustizia: segue la guerra il volere de' monarchi, e pende dal fiero cenno dei potenti; l'agricoltura è figliuola della civile uguaglianza, e della pacifica popolar libertà.

2 —* (Icon.) *Personificata in diversi modi: ora al pari di Cerere; ora col cornucopia, e con ambe le mani sopra una vanga; ora appoggiata al zodiaco e vestita di verde, ec.* (Mit)

A grido. *Posto avverb.* = *A furia, Unitamente gridando. G. V.* 7. 91. 2. I Pisani, sentendo ciò, a grido e a romore montarono a galee.» *Cavalc. Medic. cuor.* 179. Fu accusato di falso, e con falsi testimoni, e a grido di popolo, come malfattore condannato. (V)

2 —* *Usato in senso di* Esposto o *simile. Cecch. Dissim.* 3. 5. Per far che questa si parta e lasci la fanciulla a grido. (*Parla d'una che voleva partire e lasciar sola la fanciulla in casa.*) (V)

Agrielea. (St. Nat.) A-gri-e-lè-a. *Sf. Lat.* agrielaea. (Da *agrios* selvatico, ed *elea* oliva.) *Specie d'oliva agreste, selvatica.* (Aq)

Agrieleo. (Farm.) A-gri-e-lè-o. *Sm. Lat.* agrielaeum. (Dal gr. *agrios* selvatico, ed *elea* oliva) *Nome che si dà ai medicamenti composti coll'oliva.* (Aq)

Agrifillo. (Bot.) A-gri-fil-lo. *Sm. Lat.* agryphillum. (Dal gr. *agrios* ruvido, aspro, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante la cui unica specie ha un calice di molte foglie alterne a denti spinosi, ed è aspro, scabroso, a scaglie dentate, spinose, ec.* (Aq)

Agrifoglio. (Bot.) A-gri-fò-glio. [*Sm.*] (Dal lat. *acer* penetrante, acuto, e *folium* foglia.) [*Genere di piante della classe tetrandria tetraginia, della famiglia delle ramnoidi; che hanno il calice con quattro denti, la corolla divisa in quattro parti, gli stimmi sessili ec. Comprende circa venti specie, delle quali una, che cresce naturalmente in quasi tutta l'Europa, l'Agrifoglio comune, è arbusto ramoso che sorge a più di 20 piedi d'altezza, ha la scorza del tronco bigia, e de' rami verde oscura, le foglie alterne, ondose e spinose all'estremità, i fiori piccioli, bianchicci, disposti a fiocchi, le bacche rosse di due in tre linee di diametro; ha virtù medicinali, è molto proprio alle siepi, dà la pania, ed è legno d'elasticità e durezza tale che non ha pari in Europa.* —, Acquifoglio pizzicatopo, Pugnitopo maggiore, Leccio spinoso, Agrio, Alloro spinoso, *sin.*] *Lat.* acrifolium, [ilex aquifolium Lin.] *Gr.* λωτός. *Lib. cur. malat.* Usano la decozione delle foglie dello agrifoglio. *Dav. Colt.* 196. Poni cc. agrifogli, bossoli, mortella ec.

Agrigentino.* (Geog.) A-gri-gen-ti-no. *Add. pr. m.* Di Agrigento o Girgenti in Sicilia. (B)

Agrigento.* (Geog.) A-gri-gèn-to. *Ora* Girgenti. *Lat.* Agrigentum. *Città di Sicilia. V.* Acraga, Agraga. (G)

Agrigno, A-gri-gno. *Add. m. Che ha dell'agro, Agretto. Salvin. ann. Fier. B.* (A)

Agrii.* (Mit.) A-gri-i. *Lat.* Agrii. *Nome de' Titani, sotto il quale erano adorati.* (Da *agrios* campestre, rustico, appartenente alla campagna.) (Aq)

Agrile.* (Geog.) A-gri-le. *Colonia ateniese nella Jonia.* (G)

Agrilia.* (Geog.) A-gri-li-a. *Antica città delle Gallie.* (G)

Agrilio.* (Geog.) A-gri-li-o. *Città della Bitinia.* (G)

Agrimano, * A-gri-mà-no. *Sm. Arnese prezioso. Adim. Sat.* 2. Pompose armille, giardiniera, anello, Orecchini, agrimani e il calessino ec. *Amati.* (B)

Agrimensore. (Ar. Mes.) A-gri-men-só-re. [*Sm.*] *V. L. Misuratore de' campi, de' terreni ec. Lat.* agrimensor. *Gr.* γεωμέτρης. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno grande stima degli agrimensori e degli agricoltori. *Borg. Orig. Fir.* 264. Se alcuno in questo caso ci potesse dare ajuto, sarebber gli agrimensori e scrittori delle condizioni de' terreni.

Agrimensura. (Mat.) A-gri-men-sù-ra. *Sf. L'arte di misurare le terre, e descriverle in una pianta o mappa. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Agrimonia, * A-gri-mò-ni-a. *Sf. Riprensione, Rimprovero.* (Dal lat. *acrimonia* severità, vecmenza, si è nominato per metafora il rimprovero che fassi con severità) *Partenio. Berg.* (O)

2 — (Bot.) *Genere di piante della classe dodecandria diginia, le quali hanno il calice con cinque denti, il fiore con cinque petali, e due semi, che dopo la fecondazione rimangono chiusi entro il calice, cresciuto e indurito. Lat.* agrimonia. (Dal gr. *agros* campo, e *mone* soggiorno: Che soggiorna ne' campi; e trovasi infatti questa pianta attorno alle siepi e negli orli de' prati. Gli antichi la dissero *eupatorio* da Mitridate Eupatore che vuolsi essere stato il primo a trovarla.) (B)

3 — *Erba nota*, [*che nasce per ogni luogo d'Italia; pianta perenne che si distingue per le foglie senza odore interrottamente pennate, e pe' frutti lappolini. Si loda per l'itterizia, e come detergente e rettificante del sangue.* —, Eupatorio, Agrimonia eupatoria, Acrimonia, Santonia, Erba Guglielmo, *sin.*] *Lat.* eupatorium, [agrimonia eupatoria Lin.] *Gr.* εὐπατόριον. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *Tes. Pov. P. S. cap.* 51. Tolga lo 'nfermo nove dì continui a digiuno sugo d'agrimonia.

Agrimonto. * (Geog.) A-gri-món-to, Agrimento, Agromento. *Lat.* Grumentum. *Città della Basilicata.* (G)

Agrinagara. * (Geog.) A-gri-na-gà-ra. *Città dell'India.* (G)

Agrinio. * (Geog.) A-gri-ni-o. *Città dell'Etolia.* (G)

Agrio. (Zool.) A-gri-o. *Sm. Lat.* agrion. (Dal gr. *agros* campo, o meglio da *agrios* selvaggio, feroce.) *Genere d'insetti così detti perchè vivono ne' campi e specialmente ne' luoghi popolati d'altri insetti, di cui si nutriscono assaleudoli a volo.* (Aq)

Agrio.* *N. pr. m. Lat.* Agrius. (In gr. *agrios* val selvaggio, fiero.) —*Uno de' Titani.* —, *Figlio di Circe.* (Mit)

Agrio. * (Mit. Gr.) *Add. m. Soprannome di Pane.* (V. *Agrio n. pr.*) (Mit)

Agriocardamo. (Bot.) A-grio-càr-da-mo. *Sm.* (Dal gr. *agrios* salvatico, e *cardamon* nasturzio.) —*Nome che si dà al nasturzio salvatico.* (Aq)

Agriodo. * (Mit. Gr.) A-gri-o-do. *Lat.* Agriodos. (Da *agrios* feroce, e *odus* dente.) *Nome di un cane di Atteone.* (Aq)

Agriofagi. * (Geog.) A-gri-ò-fa-gi. (Dal gr. *agrios* fiero, e *phago* io mangio.) *Popoli favolosi dell'Etiopia e dell'India, mangiatori di bestie selvagge.* (G)

Agriofago. (Lett.) *Add. m. V. G. Mangiatore di carni di bestie feroci.* (A)

Agrionie. * (Mit. Gr.) A-gri-ò-ni-e. *Sf. pl. Lat.* agrioniae. (Dal gr. *agrios* selvatico, feroce.) *Feste celebrate in Beozia in onore di Bacco, come quegli che dilettavasi di conversar colle tigri, co' leoni ed altre feroci belve.*) (Aq)

Agriope, * A-gri-o-pe. *N. pr. f.* —(Dal gr. *agrios* fiero, ed *ops* occhio, volto.) —*Madre di Cadmo.* —*Altro nome di Euridice.* — *di Tamiri.* (Mit)

Agriopsoria. (Med.) A-grio-pso-ri-a. *Sf. V. G.* (Da *agrios* fiero, e *psora* scabbia.) *Scabbia fiera e di difficile guarigione.* (Aq)

Agrioselino. (Bot.) A-grio-se-li-no. *Sm. V. G. Lat.* agrioselinum. (Da *agrios* salvatico, e *selinon* apio.) *Apio salvatico.* (Aq)

Agriotimia. * (Med.) A-grio-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* insania ferox. (Da *agrios* feroce, e *thymos* animo, ira.) *Genere di follia che rende l'uomo inchinevole ad atti crudeli.* (A. O.)

Agriotta. (Agr.) A-gri-ót-ta. [*Add. e sf.*] *Sorta di ciriegia. Cr. alla v.* Ciriegia. (Dal lat. *acer*, acre: perchè questa sorte di ciriegia è acre al gusto.)

Agripalma. * (Bot.) A-gri-pàl-ma. *Sf. Lat.* agripalma, leonorus cardiaca Lin. *Pianta vivace, medicinale, della famiglia delle labiate, e della classe didinamia ginospermia.* (A. O.)

Agripenna. (Zool.) A-gri-pén-na. *Sf. Lat.* emberiza oryzivora Lin. (Dal lat. *acer* pronto, veloce, e da *penna*. Dicesi *emberiza* dal gr. *embino* io vivo, e *rhiza* radice; dicesi *orizivora* da *oryza* che in gr. e in lat. val riso, e dal lat. *vorax* vorace.) *Uccello del genere dell'Ortolano, e che viene anche detto l'Ortolano del riso. Vive questo uccello nell'isola di Cuba, e passa alla Carolina ed al Canadà nel tempo della maturazione dei grani del riso. Le piume delle femmine rosseggiano in quasi tutto il corpo, ma più varie sono quelle de' maschi.* (Buff)

Agripersa. (Bot.) A-gri-pèr-sa. [*Sf.*] *Sorta di majorana.* (Dal lat. *ager, agri* il campo, e da *persa* majorana.) *Zibald. Andr.* 121. Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona e utile e profittevole medicina.

Agripnia. (Med) A-gri-pni-a. *Sf. V. G. Lat.* agrypnia. (Da *agrypnia* veglia, cioè da *a* priv., *chria* uso, ed *ypnos* sonno) *Mancanza del sonno, o malattia in cui l'ammalato non può dormire.* (Aq)

Agripnide. * (Mit. Gr.) A-gri-pni-de. *Festa notturna ad Arbela in Sicilia in onore di Bacco.* (Dal gr. *agrypnia* vegliare.) (Mit)

Agripnocoma. (Med) A-gri-pnò-co-ma. *Sf. V. G. Lat.* agrypnocoma. (Da *agrypneo* io veglio, e *coma* sopore.) *Nome di una malattia, chiamata altrimenti* Coma vigile. (Aq)

Agrippa. (Med.) A-grìp-pa. [*Sm.*] *Sorta d'unguento, detto così, come vogliono alcuni, dal nome dello inventore. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda, bolli in vino forte, marziatou, agrippa e dialtea. *Zibald. Andr.* 121. Agrippa è un unguento bianco che tengono gli speziali.

2 — * (Dal gr. *agra* cattura, presa, e *pus* piede.) *Voce usata ad indicare il bambino che viene alla luce per li piedi.* (A. O.)

Agrippa. * *N. pr. m.* —*Console Romano vincitore de' Sabini.* —, *Genero e Favorito d'Augusto.* — *Re de' Giudei.* (Van)

2 — * (Geog.) *Colonia nella Bitinia.* (G)

Agrippense. * (Geog.) A-grip-pèn-se. *Add. pr. m.* Di Agrippa. (B)

Agrippiade. * (Geog.) A-grip-pi-a-de. *Città della Giudea.* (G)

Agrippiano, * A-grip-pi-à-no. *Add. pr. m.* Di Agrippa. (B)

Agrippina, A-grip-pi-na. *N. pr. f. Lat.* Agrippina. (Dimin. di *Agrippa. V. Agrippa*, §. 2.) — *Madre di Caligola.* — *di Nerone.* (B)

Agrippinense, * A-grip-pi-nèn-se, Agrippinese. *Add. pr. com.* Di Agrippina. (B)

Agrippino, * A-grip-pi-no. *N. pr. m. Lat.* Agrippinus. (*V. Agrippina.*) — *Figlio di Agrippa.* (B)

Agrisa. * (Geog.) A-gri-sa. *Città della Caramania.* (G)

Agrissimamente, A-gris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Agramente. *Lat.* acerrime. *Gr.* σφοδρότατα. *M. V.* 11. 54. Perchè il segno non venisse alle mani de' Pisani, agrissimamente si combatterono.

Agrissimo, A-gris-si-mo. [*Add.*] *sup. di* Agro. *Lat.* acerrimus. *Gr.* σφοδρότατος. *Amet.* 42. In quelle (*palestre*) da molti sono stato e sono riputato agrissimo pugnatore. *Valer. Mass* Quella chiamò il duca vegghiantissimo, l'oste agrissima con larghi mangiari e con abbondante vino, con odoriferi unguenti, con più sbandita usanza di lussuria, al sonno, e delicatezze, e allora rotta e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

Agrizala. * (Geog.) A-gri-za-la. *Antica città della Galazia.* (G)

Agrizio, * A-gri-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Agritius. (B)

Agro. *Sm. In generale dicesi per* Agrezza, *che è la qualità del sapore de' frutti acidi. Sapore opposto al dolce.* (A)

2 — *Sugo che si spreme dalla polpa de' limoni ed altri agrumi simili.* [—, Agro di limone, Acetosità di limoni, Sugo di limoni, *sin. Lat.*

succus e malis medicis expressus] » *Red. nel diz. di A. Pasta.* L'agro di limone è un poco più pigro dell' aceto e del vino nell' uccidere i lombrichi. (N)

3 — *Per metaf.* Tristezza, Malinconia. *Lat.* moeror. *Malm. 2. 68.* Raddolci l'agro de' lor mesti visi.

4 — *V. L.* Campo, *ma propriamente si prende per* Territorio. *Lat.* ager. (Dal gr. *agros* campo.) *Red. Lett.* Beni situati nell' agro bolognese. *Lnmi Ant.* Fiorenza fu dedotta colonia de' Triumviri. . . e fu assegnato a famiglie romane il suo agro o territorio. (A)

5 —* (Agr.) *Misura agraria che corrisponde all'*arpent *de' Francesi.* (Ag)

Agro. *Add. m. Aggiunto di uno de' sapori contrarii al dolce, proprio delle frutte non ben mature, come susine, uva e simili. Lat.* acer, acris. *Gr.* ὀξύς. *Lab. 191.* Le gelatine, la carne e ogni altra cosa acetosa o agra ec., erano sue nimiche mortali. *Galat. 71.* Cui ogni cibo ec. pare agro o salso.

2 — *Agg. di sapori acri e pungenti.*—, Acro, Acre, *sin. Cr. alla v.* Acre. (B)

3 — *Per metaf.* Severo, Pugnente. *Lat.* acer, severus. *Gr.* πικρός. *Petr. canz. 46. 4.* Che condia di dolcezza ogni agro stile. *E 48. 6.* Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *Bocc. nov. 8. 4.* Con agre riprensioni, si come padri, mordere i difetti de' cattivi.

4 — Fiero, Crudele. *Lat.* ferus, crudelis. *Gr.* πικρός. *M. V. 1. 42.* Che per cupidità di preda sarebbe contro a' suoi agro nimico. *Bocc. nov. 100. 34.* Comechè troppo reputassero agre e intollerabili l'esperienze prese della sua donna. *Dant. Inf. 24. 147.* E con tempesta impetuosa ed agra Sopra campo Picen fia combattuto.

5 — Zotico, Rozzo, Scortese, Importuno. *Lat.* importunus, asper. *Tes. Br. 7. 47.* Sii largo in donare, e non esser agro in domandare.

6 — Malagevole, Difficile. *Lat.* difficilis. *Dant. Purg. 25. 23.* Se t' ammentassi come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo, Non fora, disse, questo a te si agro. *But. ivi:* Si agro, cioè si malagevole, che tu nol vedessi come sia possibile.

7 — * Dispiacevole, Rincrescevole. *Indi il modo:* la mi par agra; *che anche dicesi,* non la so mandar giù, *cioè* la mi dispiace moltissimo. (A)

8 — * Feroce, Animoso, Ardito. *Vegez. 170.* Ha l'uso trovato che agri sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all' odore sentano, e con latramento gli mostrino. (Pr)

9 — Parere altrui agro checchessia = *Arrecargli dispiacere, Essergli rincrescevole. Sen. ben. Varch. 5. 6.* Ad uno il quale è superbo, pare più agro essere dispregiato, che non esser temuto.

10 — (Ar. Mes.) Agro *dicesi di quella vena di ferro che si stritola, e non serve che a farne polvere da scritto.* (A)

11 — Ferro sull' agro, *dicesi quando il ferro non è dolce, e si schianta.* (A)

12 — * (Agr.) *Agg. di* Terreno, *e dicesi di quello ch' è difficile a coltivarsi, d' incerta fertilità.* (Ag)

13 — * *Agg. di* Prato, *e dicesi delle praterie basse, che contengono molto carice, il quale dà al latte una cattiva qualità.* (Ag)

Agrodolce, A-gro-dól-ce. *Add. com. T. di cucina. Aggiunto che si dà a quei commestibili, in cui l' agro e il dolce rimangono insieme contemperati.* (A)

Agrofilace. * (Lett.) A-gro-fi-là-ce. *Sm. V. G. Lat.* agrophylax. (Da *agros* campo, e *phylax, acos* custode.) *Guardiano de' campi.* (Aq)

Agroico. * (Mit. Gr.) A-gró-i-co. *Add. m.* (Dal gr. *agros* campo, e sia da *icos* conveniente, sia da *icios* proprio, adatto: Adatto, Conveniente a' campi.) *Epiteto di Bacco.* (Mit)

Agroletera. * (Mit) A-gro-le-tè-ra. *Add. f.* —, Agrotera. *sin. Soprannome di Diana, perchè aveva tempio in Agra, o come figlia di Latona, abitatrice delle campagne.* (Poichè in gr. *agros* val campo, *Lete* Latona, ed *erao* io amo.) (Mit)

Agromela. * (Geog.) A-grò-me-la, Agriomela, Selambrica. *Lat.* Sperchius. *Fiume della Tessaglia.* (G)

A gronda. *Posto avverbial. V.* Gronda.

A gronde. *Posto avverb.* = *Abbondantemente. Car. En. l. 5. v. 186.* Ansando i remigi Aprian le asciutte bocche, e spesso i fianchi Battendo, a gronde di sudor colavano. (M)

Agrone. * A-gró-ne. *N. pr. m.* — *Re di Lidia, figlio di Eumelo.* (Mil)

Agronomia. (Lett.) A-gro-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* agronomia. (Da *agros* campo, e *nomos* legge, regola, norma; ovvero da *agros* e da *nemo* io governo, onde il gr. *agronomia* amministrazione, governo de' campi suburbani.) *Cognizione delle teoriche dell' agricoltura.* (Aq)

Agronomico. (Agr.) A-gro-nò-mi-co. *Lat.* agronomicus. *Add. m. di tutto ciò che appartiene alla scienza agraria.* (V. *Agronomia.*) (Ga)

2 — * *Agg. di* Chimica, *ed è quella che ci fa conoscere il miscuglio delle terre, ed indica i mezzi di unirle insieme con profitto.* (Aq)

Agronomo. (Agr.) A-grò no-mo. *Sm. Colui che conosce tutto ciò che ha relazione coll' agricoltura, non solo come arte, ma come scienza, ed è perciò diverso dall' agricoltore.* (V. *Agronomia.*) (Ga)

2 — * (St. Nat.) *Si chiamano* Agronomi *quegli animali che cercano il loro vitto ne' campi, a differenza de' Nomonomi che vivono ne' boschi.* (Dal gr. *agros* campo, e *nome* pascolo.) (Aq)

Agropiro. (Bot.) A-grò-pi-ro. *Sm. Lat.* agropyron. (Da *agros* campo, e *pyros* frumento.) *Genere di piante, così dette perchè i loro caratteri sono presso a poco simili a quelli del frumento coltivato ne' campi.* (Aq)

Agropoli. * (Geog.) A-grò-po-li. *Piccola città della provincia di Salerno.* (G)

Agroso. * (Geog.) A-gró-so. *Antico nome del monte Palatino in Roma.* (G)

Agrospi. * (Geog.) A-grò-spi. *Città dell' isola di Sardegna.* (G)

Agrostemma. (Bot.) A-gro-stèm-ma. *Sm. Lat.* agrostemma. —, Agrostema, *sin.* (Dal gr. *agros* campo, e *stemma* corona, ornamento.) *Genere di piante garofillee, così dette perchè i fiori di una sua specie si adoperavano per intrecciar corone, ghirlande ec. Se ne coltivano alcune specie ne' giardini di lusso, a motivo della bellezza de' loro fiori.* (Aq)(Ag)

Agrosti. * (Archeol.) A-grò-sti. *Pianta della famiglia delle graminacee, specie d' avena, che gli Egizii credevano aver servito di nutrimento a' primi uomini, e che perciò solevano portar nelle mani adorando gli Dei.* (In gr. *agrostis* val gramigna.) (Mit)

Agrostine. * (Bot.) A-grò-sti-ne. *Sm. Lat.* agrostis. *Genere di piante della classe triandria diginia, le quali hanno i calici fatti di due loppe, compressi ed uniflori; ed il fioretto, che in essi è contenuto, è parimente fatto di due loppe compresse.* (*V.* Agrosti.) (B)

Agrostine. * (Mit. Gr.) A-gro-sti-ne. *Le Oreadi, Ninfe delle montagne.* (Così dette da *agros* campo, e *histano* io mi fermo.) (Mit)

Agrostografia. * (Bot.) A-gro-sto-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* agrostographia. (Da *agrostis* gramigna, e *graphe* descrizione.) *Storia, Descrizione delle gramigne.* (Aq)

Agrota, * A-gró-ta. *N. pr. m. Lat.* Agrotes. (Dal gr. *agrotes* agricoltore) — *Uno de' Titani.* (Aq)

Agrote. * (Mit. Sir.) A-gró-te. *Divinità de' Rendii.* (Mit)

Agrotera. * (Mit. Gr.) A-gro-tè-ra. *Lat.* Agrothera. (*Agrothera* è dal gr. *agra* preda, e *ther* belva: Predatrice di belve. *Agrotera* val poi in gr. perita in far caccia.) *Sopranuome di Diana.* (Aq)

Agrotto. * (Zool.) A-gròt-to. *Sm. Uccello palustre più grande del cigno. V.* Grotto. (Z)

Agrume, A-grù me. [*Sm.*] *Nome generico d' alcuni ortaggi che hanno sapor forte o acuto, come di cipolle, agli, porri e simili. Fortune. Lat.* olera aeria, acrimoniae allii, colum. *Gr.* τὰ δριμέα. *Pnss. 360.* Dicono i savii, che porri, cipolle e agli, e ogni agrume crudo, le fave e ogni legume fanno avere i sogni terribili e nojosi. *M. Aldobr.* Primieramente sieno guardati da tutt' i salsumi e agrumi, e principalmente dell' usar della femmina.

2 — *Oggi dicesi a' limoni, melarance, cederni, e altri frutti di questa specie. Gnlat. 21.* Come gli agrumi che altri mangia, te veggente, allegano i denti anco a te; così il vedere che altri si cruccia, turba noi. *Sagg. nat. esp 231.* Quei che lo fanno, sono universalmente tutte le acque naturali e stillate ec., tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi.

3 — *Per metaf.* Cosa nojosa, rincrescevole, fastidiosa. *Morg. 12. 44.* Cacciatel via; e' debb' essere un pazzo: Dond' è uscito questo strano agrume? *Galat. 65.* Anzi è l'agrume e l'aloè della lor rustica natura ed aspera. *Dant. Par 17. 117.* A molti fia savor di forte agrume.

Agruzzolo, * A-grùz-zo-lo. *Add. m. dim di* Agro. *Usato anche in metaf. nel signif. di* Pungente. *Poliz. rim. 116.* Questa fanciulla è tanto lieta e frugola, Che a starle allato tutto mi sminuzzolo; Ciò ch' ella dice o fa riintocca l'ugola; Ogni suo atto, ogni suo cenno agruzzolo, ec. (B)

A guadagno.* *Avverbial. col v.* Mettere = *Render fruttifero. Cr. alla v.* Guadagno. (O)

A guado. *Posto avverbial., lo stesso che* A guazzo.

2 — *Dicesi anche* A guadi. *Serd. Stor. 2. 83.* Passò l'esercito, le bagaglie e l' artiglierie, parte con barchette e parte a guadi. *E 88.* Tentò primieramente di varcare Repellino, e a guadi per terra, e sopra barche messe insieme a lunga schiera. (V)

Aguafria. * (Geog.) A-guà-fri-a. *Città del Brasile.* (G)

Aguaglianza, A-gua-glià-za. [*Sf. Lo stesso che*] Agguaglianza. » *Brun. Tesor. 10.* Che la lor discordanza Ritorni in aguaglianza. *Sen. Pist. 66.* Le cosa mortali diminniscono.... crescono... votansi e riempionsi, e però non hanno aguaglianza nella lor condizione. (V)

2 —* Dominio, e Signoria d'animo sempre eguale a se. *Stor di Bart. 4.* Ne riceverai altri due, cioè Sapienza e Aguaglianza. . . . E tu fa che io abbia saviezza e aguaglianza di me. (V)

3 — Simiglianza. *Gr. di S. Giov.* Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti, e all' aguaglianza degli Apostoli. (*Un altro T. legge* A guarenti degli Apostoli.) (V)

4 — Misuratezza, Mediocrità. *Brun. Etic. 12.* Mezzo nella volontade cioè aguaglianza, si è detto equanimo. (V)

Aguagliare, * A-gua-glià-re. *Att. Lo stesso che* Agguagliare. *V. Facc.* (O)

Aguaito, * A-guà-i-to. *Sm. V. A. V. e di'* Aguato. *But. Inf. 5. 1.* Paris allora si pose in aguaito, e saettollo e uccisolo. (V)

A guajo, A guaio. *V. A. Avverb.* = *Infino al guaire. Lat.* vae. *Gr.* οὐαί.

2 — Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore. *Dant. Inf. 5. 3.* Così discesi del cerchio primajo Giù nel secondo, che men luogo cinghia E tanto più dolor, che pugne a guajo; cioè che la puntura e 'l tormento fa guajulare l' anime tormentate.

Aguale, A-guà-le. *Avv. di tempo. V. A. Lo stesso che* Ora, Adesso, Testè.—, Avale, *sin. Lat.* dudum, modo, nuper. *Gr.* νῦν, νέον. (Parmato, come il *naguère* de' Francesi, da sincope di *non ho guari*) *Fr. Giord. Pred. S.* Le quali lasciamo per aguale. *Sen. Pist.* Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le storie antiche. *Ovid. Met.* E ritornò per quegli archi ch' ell'era aguale venuta. *Bocc. canz. 2.* Di lui m' accesi tanto che aguale Lieta ne canto teco, signor mio.

Agualmente, * A-gual-mén te. *Avv. V. A. V. e di'* Egualmente. *Gr. S. Gir. 7.* In una maniera puote uomo ben isprovare carità, se agualmente ama uomo colui ch' è suo nemico. (V)

Agualta.* (Geog.) A-guàl-ta. *Città del Portogallo.* (G)

Agualulgo.* (Geog.) A-gua-lùl-go. *Città del Messico.* (G)

Aguamare.* (Geog.) A-gua mà-re. *Fiume del Brasile.* (G)

Aguardamento, A-guar-da-mén-to. [*Sm.*] *Sguardo.* —, Guardamento, Guardatura, Ragguardamento, Riguardamento, *sin. L' atto e 'l modo col quale si guarda. Lat.* aspectus, conspectus. *Gr.* βγέμμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno sempre con uno aguardamento d' occhi malinconico e sospeccioso. *Rim. Ant. F. R.* Amor con loseo aguardamento volge L'arco ver me, ec.

Aguardare, A-guar-dà-re. [*Att.*] *V. A. Guardare diligentemente, Por mente, Aver cura, Aver l' occhio. Lat.* observare. *Gr.* βλέπειν. *Liv. M.* Perchè egli fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali aguardavano l'avvenimento della battaglia. *Fr. Jac. T. 5. 16.* Colla mente ci aguardai, E a salirvi m' infiammai.

A guardia. * *Avverbial. Col v.* Dare *o simili* = *Affidare checchessia altrui in custodia. Bocc. g. 2. n. 7.* (O)

A guarenti.* *Avverbial. Lo stesso che* Al pari. *Gr. S. Gir. 27.* Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti, e a guarenti delli Apostoli. (V)

Aguarico.* (Geog.) A-guà-ri-co. *Fiume della Columbia.* (G)

Aguarto, * A-guàr-to. *Sm. V. A. V.* e *di'* Aguato. *Esp. P. N. f. 86.* Chi vuole dunque essere esaudito non venga neente dinanzi da Dio con la spada tratta, nè ec. in volontadi di peccato, nè in aguarti di dislealtadi. (N)

Aguas.* (Geog.) Pataguas. *Popolo dell' America meridionale sul fiume delle Amazzoni.* (Van)

Aguastare, A-gua-stà-re. [*Att.*] *V. A. Guastare. Lat.* corrumpere. *Gr.* φθείρειν. *Rim. Ant. F. R.* E con quel tanto foco il sen me aguasta.

Aguatare, A-gua-tà-re. [*Att. Insidiare il nemico mettendosi in luogo nascosto, e di là osservando i suoi andamenti per assaltarlo alla sprovveduta; e si dice anche dell' Insidiare gli animali alla caccia o alla pesca.*] *Lat.* insidiari, insidias tendere. *Gr.* ἐνεδρεύειν. *Grad.S.Gir.11.* Altresì come il pescatore, che aguata lo pesce al gran filo o allo cigulo o alla lenza ovvero alla rete.

2 — [*E per metaf.*] *Lib. dicer.* In somma, tutte le volte che tu m'hai assalito e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti.

3 — [La via o *simili* = *Porvi gli aguati.*] *Tratt.Sap.* I ladroni che aguatano il çammino. *Seu. Pist.* Il ladrone e lo scherano lascia l' uomo ignudo passare oltre; nè tanto sarà la via assediata nè aguatata, che non se ne passi il povero tutto in pace.

4 — Guatare, Guardare, Osservare. *Lat.* respicere. *Gr.* τηρεῖν, ἐνεδρεύειν. *Arrigh. 68.* Pilade aguata il suo Oreste, e la malvagia moglie si fa beffe del suo marito.

5 —* *E n. pass.* Porsi in aguato. *Facc.* (O)

Aguatato, * A-gua-tà-to. *Add. m. da* Agnatare. *Facc.* (O)

Aguatatore, A-gua-ta-tó-re. *Verb.* [*m.di* Aguatare.] *Che pone o sta in aguati. Lat.* insidiator, insidiosus. *Gr.* ἐπιβουλεύων. *Petr.Uom.ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto con gli aguati. *Ovid. Rem. am.* L' Amore aguatatore abbonda a' matti.

Aguatatrice, A-gua-ta-tri-ce. *Verb. f. Che pone o sta in aguato. Lat.* insidiatrix. *Gr.* ἐπιβουλεύτρια. *Arrigh.54.* Che è ciò che tu, importuna aguatatrice ec., affliggi la mia testa?

Aguatevole, A-gua-tè-vo-le. *Add. com. Atto agli aguati, Pien d' aguati, Insidioso. Lat.* insidiosus. *Gr.* ἐπιβουλευτός. *Guid. G.* La tua dignità reale non si dimeni sotto gli aguatevoli casi della fortuna. *E altrove*: Trovando aguatevole inganno falsamente colorato.

Aguato, A-guà to [*Sm.*] —, Agguato, Aguaito, Aguarto, *sin.* [*Propriamente Luogo nascosto d' onde poter osservare e spiare i nemici, ed anche Insidia, Inganno.*] *Lat.* insidiae, fallaciae, technae. *Gr.* ἐνέδρα. *Dant. Inf. 26. 59.* E dentro dalla lor fiamma si geme L' aguato del caval, che fe'la porta Ond' uscì de' Romani 'l gentil seme. *Albert. 2. 31,* Chi tutti gli aguati teme, in nessun cade. *Fir. nov. 7. 270.* Volle fare un gran rombazzo, pur pensandoci poi meglio, per non discoprire l' aguato, ec.

2 —* *Nota uso. Vegez.133.* Acciocchè tragghi il nemico in più acconcio luogo per te, che più agevolmente vincere lo possi o non seguitandoti gli avversarii, vogli alcuno aguato mettere di loro, ec. (*Cioè*, contro loro.) (Pr)

3 —* *Col v.* Patire = *Cadere in aguato. Vegez.135* Molti e quando da nemici si partono, e per selva debbono andare, mandano certi dinanzi, che luogora strette ovvero dirupate piglino, acciocchè quivi non patiscano aguato. (Pr)

Aguatupi.* (Geog.) A-gua-tù-bi. *Città del Nuovo Messico.* (G)

Aguatulco.* (Geog.) A-gua-tùl-co, Acquatulco, Guatulgo. *Città della Nuova Spagna.* (G)

A guazzo. *Posto avverb.* = *A guado, come* Passare un fiume a guazzo *vale Guazzarlo, Guadarlo. Lat.* vadari. *Gr.* πεζᾷ. *Guicc.Stor.9.* Passando l' Adige a guazzo sotto Verona. *Segn. Stor. 11. 288.* Avea questo capitano disegnato, partendosi da Asti, passare il Po a guazzo. *V.* Guadare.

2 — *Si dice ancora del Dipiguere con colori stemperati con acqua e con colla semplicemente. V.* Guazzo, § 6, 2. (In fran. *gouasse*, dal ted. *gewässert* inaffiato, temperato, ec. Anche gli spagn. hanno *aguazo* nello stesso senso.)

3 — *E per metaf. Menz. Sat. 1.* Così dipinge a chiaroscuro e a guazzo Il maldicente ec. (V)

Agucchia.* (Ar. Mes.) A-gùc-chia. *Sf. dim. di* Ago. *V.* Gucchia. (*Agucchia* dal lat. *acicula* picciol ago, come lenticchia da *lenticula.*) (B)

2 — (Zool.) *Lo stesso che* Aguglia *pesce.* (Così detto per l' acutezza del suo muso.) (A)

Agucchiare, A-guc-chià-re. [*Att.* —, Aghiare, Agugliare, *sin.*] *Cucire coll' ago*, [*Ricamare, e vale anche Puntar con agucchie.*] *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Agora da agucchiare, e far lavori Arrendevoli e dolci. *E 5. 3. 1.* E veduto ho dagli aghi da cucire, Per dir così, venirsi A quei poi da agucchiare.

Agucchiarello, * A-guc-chia-rèl-lo. *Sm. Artefice che lavora le agucchie, cioè gli aghi.* —, Agolante, Agorajo, *sin.* (Garz)

Agucchiato, * A-guc-chià-to. *Add. m. da* Agucchiare. *V. di reg.* (O)

Agucchiatore, A-guc-chia-tó-re. [*Verbal. m. di* Agucchiare.] *Maestro di lavorar con l' ago* [*ricami o altro.*] *Cant. Carn. 201.* Canto degli agucchiatori. Donne, noi siam maestri che coll' ago Facciam lavor sì bei, Ch' ognun n' è vago. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi e mani, Che vo' direte: e' sono agucchiatori.

Agucchiatrice, * A-guc-chia-tri-ce. *Verb. f. di* Agucchiare. *V. di reg.* (O)

Agudeni * (Geog.) A-gu-dè-ni. *Popoli dell' Arabia Deserta.* (G)

Agüero.* (Geog.) A-güè-ro. *Città dell' Aragona.* (G)

A guerra finita. *Avverb.* = *Fino al fine. E per similit. Franc.Sacch.nov. 62.* E però chi si vuol levar dal giuoco (*dallo star in corte*) quando ha piena la tasca, non vi stia a guerra finita. (V)

A guerra rotta. *Posto avverb.* = *A tutto potere. Red. Ditir. 32.* Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato e alla sciotta.

Aguffi.* (Mit.) A-güf-fi. *Divinità de' Calmucchi.* (G)

Agghiare, A-gu-ghia-re. *Att. V. A. V.* e *di'* Agucchiare. *Lat.* consuere. (Min)

Agugliella.* (Pit.) A-gu-gliè-la. *Piccolo ago o punta da grattare ne' dipinti, massime nelle pieghe.* (Mil)

Aguglia, A-gù-glia. [*Sf.*] *V. A.* Ago, [*ma per lo più s'intende quello della calamita.*] *Lat.* acus, [acus versoria.] *Gr.* βελόνη. (Dal lat. *acicula* picciol ago, onde per metastasi di lettere si è formato *acuclia*, aguglia.) *Rim. ant. P. N. Rosso da Mess.* E sarete sicura Che le vostre bellezze mi convitan per forza, Com' fa la calamita, Quando l' aguglia tira per natura. *Zibald. Andr. 64.* Se la calamita non fosse, non si potrebbe ben navigare: le genti ec. non saprebbono dove andare, se non avessono l' aguglia e la calamita.

2 — [Pertica da scandagliare, aguzza a modo di aguglia.] *Morg. 28. 24.* E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

3 — (Archi.) Piramide, [Obelisco.] —, Guglia, *sin. Lat.* obeliscus. pyramis. *Gr.* πυραμὶς, ὀβελίσκος. (Dal lat. *aculeus* pungolo, onde *aculeus* aguzzo: e ciò dalla forma in cui terminano le piramidi.) *Fr. Giord. Pred.* L'aguglia di san Piero, e 'l sepolcro di Giulio Cesare, che è alta com'una torre, ed è un sasso intero, ec. *Tac. Dav. ann. 2. 49.* Visitò l' anticaglie di Tebe la grande, dov' erano ancora l' aguglie con lettere egizie, che ec.

4 — * *Quelle punte poste sulla cima de' campanili, delle chiese, e d'altri edificii, specialmente gotici.* (Mil)

5 — (Marin.) *Quel gaughero di ferro attaccato alla ruota di poppa, il qual gaughero congiugne e regge il timone per farlo atto a piegarsi ed alzarsi.*

6 — (St.N.) Aquila. *Lat.* aquila. *Gr.* ἀετός. (Dallo spagn. *aguila* aquila, o piuttosto *aguililla* (*aghiliglia*) aquilotto.) *Cr. 10. 15. 1.* L' aguglia è similmente uccel vivente di ratto, che per lasua fortezza e suo ardire è chiamata Re degli uccelli. *Dant. Purg. 10. 79.* D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri, e l'aguglie nell'oro Sovr'esso in vista al vento si movieno. *E 32.* Poscia per indi, ond'era pria venuta, L'aguglia vidi scender giù nell' arca. *G. V. 7. 9. 4.* Un'aguglia d'argento, che v'era su per cimiero, gli cadde.

7 — *Spezie di pesce di colore pendente al verde, col becco simile all' Aghirone, [con un rostro quasi cilindrico, la bocca coperta dalla mascella inferiore, uno spiraglio alla nuca, il corpo sottile, coperto di una corazza ed articolato, senza alette ventrali, e colle pettorali picciolissime.] Lat.* acus, belone. *Gr.* βελόνη. (Dal lat. *aculeus* aguzzo. V. *Agucchia* ed *Acciuga.*)

8 — * (Geog.) L'aiguille. *Lat.* Acus. *Monte della Francia.* (G)

Aguglia portatore. * (Arche.) A-gu-glia-por-ta-tó-re. *Sm. comp. Quel romano che portava nell' oste l' insegna dell' aquila. Vegez. 48.* L' agugliaportatore è quegli che l' aguglia porta. (Pr)

Agugliare, A gu-glià-re. *Att. V. A. V.* Agucchiare. *Salvin. Fier. B.* (A)

Agugliata, A-gu-glià-ta. [*Sf.*] *Quella quantità di refe, seta e simili, che s' infilerebbe nella cruna dell' aguglia, per cucire.* (*Oggi più comunemente* Gugliata.) *Red. Vip. 1. 83.* Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle ec. con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata in quell' olio.

Agugliatore, A-gu-glia tó-re. *Verb. m. Lavoratore coll' ago.* (A)

Agugliatrice, A-gu-glia-tri-ce. *Verbal. f. di* Agugliare. *Lavoratrice coll' ago.* —, Agucchiatrice, *sin.* (Min)

Aguglina, A-gu-gli-na. *Sf. dim. di* Aguglia [*nel sign. di* Aquila.] *G. V. 6. 47. 3.* Egli portò il campo d' argento, e l' aguglina nera.

Aguglino. *Sm. V. A. I' picciol figliuolo dell' aquila, oggi* Aquilotto, Aquilino. *Lat.* pullus aquilinus. *Gr.* ἀετιδεύς. *G. V. 7. 80. 2.* E portava in sua arme il campo verde, e gli aguglini ad oro.

2 — *Spezie di moneta antica, di valore di cinque quattrini in circa. Quad. cont.* E ha dato lire 6. 6. 8. ec., intra i quali ebbe quaranta aguglini.

Aguglino. *Add. m. D' aguglia, D' aquila, che dicesi anche* Aquilino. *Lat.* aquilinus. *Gr.* ἀετώδης.

2 — *Agg. del Naso dell' uomo, che sia adunco a similitudine del becco dell'aquila. Franc. Sacch rim. 40.* Re Carlo I. fu grand' uomo e fiero, Naso aguglino, e visse anni sessanta.

Aguglione, A-gu-glió-ne. [*Sm.*] *Pungiglione. Lat.* aculeus. *Gr.* κέντρον. *Pallad.* E hanno un capello, quasi nel ventre di fuori, come agnglione, il quale non usan però per trafiggere.

2 — Agone, *acer. di* Ago. *Ago grande di cui fanno uso i bastai, sellai e simili per grosse cuciture di loro arte.* (A)

Agugliotto, A gu-glìot to. [*Sm. dim. di* Aguglia.] *V. A.* —, Aquilotto, Aguglino, *sin. Lat.* pullus aquilae. *Gr.* ἀετιδεύς. *Guitt. lett.* Come agugliotto non sortito dal nido.

2 — (Marin.) *Quel gaughero che assempra l' aguglia, confitto al timone perchè possa voltarsi.*

Agugnare, A-gu-gnà-re. [*Att. Lo stesso che*] Agognare. *V.*

A guida. *Posto avverb.* = *A guidamento, Colla scorta. Vit. S. Gio. Batt. 195.* Vennono i Magi a guida della stella che nacque ec. *E 251.* A guida d' una stella. (V)

A guidamento. *Posto avverb. Lo stesso che* A guida. *V. Salt. Cant. 8.* A guidamento d' un principe trojano. (V)

Aguiglio. (Ar. Mes.) A-gui-glio. *Sm. Grosso pezzo di ferro riquadrato nella testata, ove esso entra nell' albero della ruota, e cilindrico in quella parte che gira sul piumacciuolo.* (Dal franc. *aiguille* che significa ago, aguglia od altri oggetti acuminati.) (A)

Aguila.* (Geog.) A-gui-la. *Città del Messico.* (G)

Aguilar del campo.* (Geog.) *Lat.* Aguilaria. *Città di Spagna.* (G)

Aguirra.* (Geog.) A-guir-ra. *Fiume della Guiana.* (G)

A guisa. *Posto avverb.* = *A similitudine. Lat.* instar. *Gr* ὅμοιον. *Dant. Inf. 17. 27* Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *E Purg. 15. 122.* Velando gli occhi, e colle gambe avvolte, A guisa di cui vino o sonno piega. *Sagg. nat. esp. 24.* Cedono per ogni verso, e sparpagliansi a guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo che sopra vi caggia, dirompersi.

2 — * *Nota costrutto. Vit. S. Elis. 369.* Cantavano a guisa come dicessono officio per morti. (V)

Agujano, * A-gu-jà-no, Aguiano. *N. pr. m.* (In illir. *gojan* placido, tranquillo.) (B)

2 — * (Mit.) *Cattivo genio presso i Brasiliani.* (Mit)

Onde Gujano?

Agulani. * (Geog.) A-gu-là-ni. *Popoli o settarii della Siria.* (G)

Agumentabile, * A-gu men-tá-bi-le. *Add. com. Che può agumentarsi.*—, Aumentabile, *sin. Galil. Facc.* (O)

Agumentare, A-gu-men-tà-re. [*Att.*] *Accrescere, Aggrandire.* —, Aumentare, *sin. Lat.* augere. *Gr.* αὐξάνειν.

Agumentativo, A-gu-men-ta-tí-vo. [*Add. m.*] *Che agumenta.*—, Aumentativo, *sm.*

Agumentato, A-gu-men-tà-to. *Add. m. da* Agumentare. — Aumentato, *sin. Bocc. Vit. Dant.* 7. La quale (*città*) in proecsso di tempo agumentata, e di popolo e di chiari uomini piena ec., cominciò ec.

Agumento, A-gu-mén-to. [*Sm.*] *Accrescimento.* —, Aumento, *sin. Lat.* acrementum, incrementum. *Gr.* αὔξησις. (Dal lat. *augmentum* aumento.) *Sagg. nat. esp.* 129. La condensazione ec. partorisce diminuzion di mole, ed agumento di gravitá.

Agumine, * A-gù-mi-ne. *Sm. Uncino.* (Dal lat. *acumen* rostro degli augelli che ha qualche simiglianza coll'uncino.) *Pros. Fior. N. Sp.*(O)

Aguna. * (Geog.) A-gù-na, Aguma. *Città del Regno di Benin.* (G)

Agunanza, * A-gu-nàn-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Radunanza. *V. Nov. ant.* 119. Venne il giorno dell' agunanza. (B)

Agura, A-gù-ra [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Augurio. *Lat.* auguria, orum. *Gr.* οἰωνός. *Nov. ant.* 8. 2. Non vendeo bene la mattina: recolsi a mal agura e a noja. *E* 32. 2. Messer Imberal del Balzo, grande castellano di Proenza, vivea molto ad agura, a guisa spagnuola. *E appresso*: Andavasi prendendo guardia di questi uccelli, perché si temea incontrare agure ec. *E appresso*: Allora messere Imberal temeo l'agura, e disse a sua compagnia. *Franc. Barb.* 81. 20. Più non parlo qui suso, Che varria poco; ma volgo sermone A certa gente c' hone Trovata viver per agura spesso.

Aguranda. *(Geog.) A-gu-rán-da, Agurande. *Città di Francia nel Berrì.* (G)

Agurare, A-gu-rá re. *Att. n. pass. Lo stesso che* Augurare. *V. Tac. Germ.* 373. Quindi agurano l'esito della battaglia. *Dant. Par.* 18. Onde gli stolti sogliono agurarsi. (V)

Agurato, A-gu-rá-to *Sm. Lo stesso che* Augurato. *V. Dignità d'augure. Lat.* auguratus. *Gr.* οἰωνοσκοπία. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l'Imperadore, coll'agurato e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti.

Agorato. *Add. m. Lo stesso che* Augurato. *V. Lat.* auspicatus. *M. V.* 11. 3. Li governatori del fatto avendo sospetta la via di Borgo Santo Apostolo, come al nostro Comune male agurata contro a' Pisani, li feciono volgere per Mercato nuovo. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Perchè se bene egli non s' é condotto a veder la bramata luce di questo felicissimo da lui (come diceva) agurato secolo, e 'mperadore Trajano.

Aguratore, A-gu-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Agurare. *Lo stesso che*] Auguratore. *V.* [*V.* Augure.] *Lat* augur. *Gr.* οἰωνοσκόπος. *Vit. Plut.* E poi ordinò che fosse sacerdote dell'ordine di quelli che indovinavano per gli uccelli, che sono chiamati aguratori.

Aguria, A-gù-ri-a. [*Sf.*] *V. A. V.* Augurio. *Volgarmente* Uria. *V. Lat.* augurium, omen. *Gr.* οἰωνός. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Fu questo a Irlacon cattiva aguria. *E* 3. 71. E per cattiva aguria Riputerei, stando in questo sito, ec.

Agurio, A-gù ri-o. [*Sm. V.* Augurio.] *Si dice generalmente a ogni segno, indizio, presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi lo prendevano dal cantar degli uccelli. Lat.* augurium, omen. *Gr.* οἰωνός, κληδών. *Bocc. nov.* 42. 9. In sè stessa prese buono agurio d'aver questo nome udito. *G. V.* 1. 7. 2. Per agurio e consiglio d' Apollino suo astrologo. *Dittam.* 2. 2. Tanto dolce diletto n'ebbe al core Del bello agurio, in che speranza mise.

2 — * *La scienza degli auguri, il loro uffizio e dignità. Pas.* (O)

Agurio, A-gù-ro. [*Sm.*] *V.* Augurio. *Lat.* augurium. *Gr.* οἰωνός. *Dav. Ornz. Cos. I.* 126. Nel suo nascere si viddero molti segni ed aguro del suo principato.

Agurioso, A-gu-ró-so. *Add. m. Superstizioso, che va dietro agli agurii, e che crede loro. Lat.* superstitiosus. *Gr.* δεισιδαίμων. *G. V.* 12. 55. 1. Onde molti agurosi, per li detti due segni, temettero di future novità alla nostra città.

Agustale, A-gu-stà-le. *Add. com. Agg. alle ferie che si facevano in onore d' Augusto. Lat.* augustalis. *Gr.* σεβάσμιος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. I tribuni della plebe chiederono di fare ogni anno, a spese loro, una festa da dirsi, dal nome d'Agusto, Agustale, ed aggiugnerla al calendario.

2 — * *Nella milizia romana si chiamavano* Agustali *coloro che dagl'Imperatori erano aggiunti ai capi delle schiere. Vegez.* 48. Gli Ordinarii sono detti chi nelle battaglie sono i maggiori e reggono le schiere. Gli Agustali sono detti chi da Agusto, cioè dall'Imperadore, agli Ordinarii sono congiunti. (Pr)

Agustina. (Min.) A-gu-sti-na. *Sf. Tromsdorff ha dato questo nome ad una terra ch'egli ha tratta dal berillo di Sassonia, e che gli è sembrata dotata di qualche carattere distintivo. Cogli acidi forma sali senza sapore, e perciò è stata detta Agustina, cioe senza gusto. I suoi caratteri distintivi non sono ben comprovati.* (Dal lat. *ab* priv., come in *abdico, abnuo* ec., e da *gustus* gusto.) (Boss)

Agustite. (Min.) A-gu-sti-te. *Sf. Nome dato da Tromsdorff al berillo di Sassonia, che è una varietà di forma del fosfato di calce apetite.*(Boss)

Agusto, A gù- to [*Add. m. suic. di*] Agusto. *V.* » *Vegez.* 45. Lo Imperadore, quando piglia il nome d'essere Agusto, cioè accrescitore chiamato.(Pr)

A gusto. * *Avverb. col v.* Andare *o simili* = *Piacere, Gradire. Cr. alla v.* Talentare. (O)

Agutello, A-gu-tè-lo. [*Sm.*] *dim. di* Aguto [*V. Agutetto sin.*] *Lat.* clavículus. *Gr.* μικρὸς ἧλος. *Pallad.* Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi, in quel foro, il ramuscello.

Agutello. * *Add. m. dim. di* Aguto. *V.* Agutetto *add.* (O)

Agutetto, * A-gu tét-to. *Sm. dim. di* Aguto. *Piccolo aguto, Piccola chiodo.* —, Agutello, *sin. Lat.* clavículus. *Bald. Vac. dis.* (A)

Agutetto. *Add. m. dim. di* Aguto. —, Agutello, *sin.* [*Alcun poco acuto, Alcun poco pungente*] *Lat.*[acutulus,] subacutus. *Gr.* ὀξύτερος. *M. Aldobr.* Abbiano buono odore, e 'l savore un poco agutetto.

Aguti. (St. N.) A-gù ti. *Sm. Porcelletto del Surinam.*(Forse così detto dalla lunghezza ed acutezza del suo muso.) (Min)

Agutissimo, A-gu-tis-si mo. [*Add. m.*] *superl. di* Aguto. *Lat.* acutissimus. *Gr.* ὀξύτατος. *Pallad.* Sega il legno cavato di sotto e di sopra con agutissima sega, poi lascia ec.

Aguto, A-gù-to. *Sm. Chiodo, Chiovo, Chiavello. Lat.* clavus. *Gr.* ἧλος. (In lat. *acuti* furon talvolta detti i chiodi.) *Cr.* 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli massimamente, quando l' umido soprabbondasse, si ticea un aguto, o si pertugia ec. *E* 5. 2. 10. E se si chiava con molti aguti la detta pianta, molto ajutorio riceve quanto a fruttificare, massimamente se i chiovi, ovvero aguti, saranno d'oro. *Pataff.* 7. Non dice che e'è dato aguti o ferri. *Franc. Sacch. nov.* 193. Andò al detto corredo, e portò seco in mano un grande aguto spannale.

2 — (Archi.) *Più comunemente* Gocciola. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Aguto. *Add. m. Lo stesso che* Acuto. *Lat.* acutus. *Gr.* ὀξύς. *Franc. Barb.* 236. 12. E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore o compagnoni. *Seu. Pist.* Tu m' insegni come le gravi e le agute boci s' accordano insieme. *Amet.* 18. Loda le rilevate parti in aguta e tonda forma mostrate. *Rim. ant. Pier. Vign.* 112. A me ferio d'un dardo Pungente si forte aguto. *Rim. ant. P. N. Mes. Rin. Paler.* Ai cor m' ha data mortale ferita, e si aguta, Non credo campar. *Br. Ret.* L'aguto favellare isconcia la boce. *Franc. Sacch. nov.* 179. Ora che diremo dello 'ngegno, della malizia femminina? Più acuto hanno l' intelletto che gli uomini.

Agutoli. (Bot.) A-gù-to-li. *Sm. Frutice buono a far siepi, che si trova nel territorio napolitano e fiorentino, con foglie lanciolate, obblique, rugose, e con rami pieghevoli e spinosi.*—, Inchiioda Cristi, Corona di spine, Licio spina di crocifisso, Ramno primo, *sin. Lat.* lycium europaeum Lin. *Gr.* ῥάμνος. (B)

Agozzacoltelli, A-guz-za-col-tèl-li. *Sm. comp. indecl. Che aguzza i coltelli.*—, Aguzzacortelli, Arrotino, *sin. Lat.* acuens, qui acuit. *Dolce cap. Sputo.* I profumieri a conciar gli ambraeani, L'usano i fabbri e gli aguzzacoltelli, In fino ai eastraporei e eastraeani. (A)

Agizzamente, * A-guz-za-méu-te. *Avv. Acutamente, Sottilmente. Salvin. A. It. Fr.* (O)

Agozzamento, A-guz-za-mén-to. [*Sm.*] *L'aguzzare, Acutezza,* [*Assottigliamento.*—, Aguzzatura, Aguzzata, *sin.*] *Lat.* exacutio. *Gr.* ὀξύτης. *Cr.* 6. 1. 3. Nè il seceo passerebbe, se non ricevesse sottilitá dall'umido, e aguzzamento dal ealdo, e la retinenza dal freddo.

2 — [Irritamento dell'appetito, *e dicesi di cose ghiotte e saporite, che fanno che altri mangi pur senza fame.*] *Lat.* irritamenta gulae *Tac. Dav Stor.* 2. 286. Mandavanglisi di Roma e d' Italia gli aguzzamenti dell' appetito.

Aguzzare, A-guz-zà-re. [*Att.*] *Fare aguzzo, Appuntare, Far la punta.* —, Auzzare, *sin. Lat.* acuere, acutum reddere. *Gr.* ὀξύνειν. *Fiamm.* 1. E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

2 — *Per metaf.* [*Si riferisce alle ciglia, all' occhio, all' ingegno, al desiderio, e simili.*] *Dant. Inf.* 15. 20. E si ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Bocc. nov* 64. 7. La donna, alla quale già Amore aveva aguzzato co' suoi consigli lo 'ngegno, rispose. *Lab.* 118 Incontanente prendono speranza, e aguzzano i desiderii alla signoria. *Petr. canz.* 48. 3. Sempre aguzzando il giovenil desio » *Dant. Purg.* 8. Aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero. (V)

3 — L' appetito = *Provocar la fame. Sen. ben. Varch.* 4. 6. Donde coteste cose, le quali con isquisiti sapori t' aguzzano sì l'appetito, che tu mangi senza fame, e poscia che sei ripieno tutto?

2 — *E metaf.* [Inspirare o Accrescere altrui 'l desiderio di checchessia.] *Tac. Dav. Ann.* 14. 187. E dove pensarono con quella indegnità a pien popolo farneli uscir l' appetito, l' aguzzarono.

4 — L'ale' = *Lisciarle, Forbirle, Renderle più agili. Bella Mano. N. Sp.*(O)

5 — la macina del molino: *Dicono i mugnai, per dire Metterla in taglio, in maniera che si renda più ingorda, allorchè, per essere consumata, non lavora presto perfettamente.* (A)

2 — *E per simil. dicesi di chi mangia presto e di molto,* Ch'egli ha aguzzato il mulino, *perch'egli macina, come si suol dire, a due palmenti.*(A)

3 — *Ed in generale,* Assottigliare, Render tagliente: *Usato metaf. nel senso di* Far venire o Accrescere l' appetito, *a somiglianza delle macine del molino che, in aguzzandole, ossia mettendole in taglio, si rendono più ingorde. Malm.* 4. 22. E come, dove ognuno esce di guai, Mi s'aguzza il mulino piucchè mai. (P)

6 — i ferrúzzi: *Dicesi in prov., e vale Assottigliar lo ingegno, Industriarsi.* —, Aguzzare i ferri, *sin. Lat.* omnem lapidem movere. *Gr.* πάντα λίθον κινεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forza ch'io vada ad aguzzare i miei ferruzzi. *Salv. Granch.* 3. 2. Ognuno aguzzi i suoi ferruzzi. *Morg.* 23. 18. Che dovesse aguzzar tutti i suoi ferri.

7 — *Nella signif. del n. pass.* [Farsi più aguzzo, Arrotarsi.] *Amm ant.* 30. 1. 12. Schiumasi la boeca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti.

8 — [*E per simil.*] Ingegnarsi, Industriarsi a far checchessia. *Lat.* studere, operam dare.

9 — *Proverbial.* Aguzzarsi il palo in sul ginocchio = *Far cosa con evidente rischio di farsi male. Lat.* in suum malum lunam deducere.

Agozzata, A guz-zà ta. *Sf. Lo stesso che* Aguzzamento. *Lat.* exacutio. *Bart. Op. f.* 21. E recatasi alle mani la spada, a cui avea dato buona aguzzata. (Min)

Agozzatissimo, A-guz-za-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Aguzzato. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno di sotto e di sopra con aguzzatissima sega.(V)

Aguzzato, A guz-zà-to. *Add. m. da* Aguzzare. *Appuntato. Lat.* acutus *Gr.* ὀξυσμένος. *Ovid. Pist.* E ficca ne' miseri fegati l' aguzzate agora. *Pallad.* Meglio è il ramo lungo un braccio, reciso e aguzzato da ogni capo. *Tac. Dav. Germ.* 385. Le freccie d' ossa aguzzate, perchè non hanno ferro, sono la loro speranza.

2 — * Scarno, affilato. *Fav. Esop.* 44. Per la continova fatica avea grandi i crepacci nelle spalle, ed aguzzato il dosso e logorati i piedi.(P)

3 — [*E in senso metaf.*] *Lab.* 19. Quindi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quegli aguzzati rendè chiara, che ec.

Aguzzatore, A-guz-za-tó-re. *Verb. m. di* Aguzzare. *Che aguzza, assottiglia. Sann. Arcad. pr.* 10. Il quale ad Apollo (siccome ad aguzzatore de' peregrini ingegni) donando l'onore e la ghirlanda della vittoria. (V)

Aguzzatrice, A-guz-za-trì-ce. *Verb. f. di* Aguzzare. *V. di reg.* (Min)

Aguzzatura, A-guz-za-tù-ra. [*Sm. Lo stesso che*] Aguzzamento. [*Ed anche La punta fatta nell' aguzzare.*] *Lat.* acumen. *Gr.* ἐξύτης. *Soder. Colt.* 53. Piglia un tralcio della vite che tu propaggini, e fagli un' aguzzatura come fanno i contadini a quelle canne che egli adoperano a nettar le vanghe e le marre.

Aguzzetta, A-guz-zét ta. [*Sm. e f.*] —, Aguzzetto, *sin. Intrinseco di persona potente, che serve per mezzo e strumento a mettere a esecuzione le sue imprese.* (Dall' ebr. *ghuazzoth* forti, bravi, onde *ghuazar* coadjuvare; e val dunque, secondo la sua radice, chi assiste altri con la sua bravura, chi n' è coadjutore. V. *Bravo.*) *G. V. 8. 48.* 3. Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguzzetta, di sua bocca disse. *E* 10. 7. 4. Presero il vescovo di Salciestri, ch'era aguzzetta del detto messer Ugo. *E* 12. 33. 2. Feciollo, per suo dispetto ed onta, dipignere cc. con messer Cerrettieri de' Visdomini, e messer Meliadusso, e il suo conservadore, messer Rignieri da Sanguminiano, stati traditori e sue aguzzette e consiglieri, a memoria e assempro perpetuo de' suoi cittadini. (*Così si legge ne' buoni testi a penna.*)

Aguzzetto, A-guz-zét-to. *Sm. Lo stesso che* Aguzzetta. *V.*

2 — [Consigliere intimo.] *Brun. Ret. in princ.* Siccome sono li buoni parladori e dettatori, siccome fu il maestro Pietro dalle Vigne, il quale perciò fue aguzzetto di Federigo II. imperadore di Roma, e tutto sire di lui e dello 'mperio. » *G. V.* 10. 10. Per lo consiglio de' suoi aguzzetti savii del regno di Puglia, si recò al tutto la signoria dalla piccola cosa alla grande di Firenze. (Pr)

Aguzzetto. *Add. m. dim. di* Aguzzo. *Lat.* acutulus. *Lat.* ἐξύτερος. *Lib. Masc.* Prendi quattro lunghi fuscelli di scopa, e rendigli un poco aguzzetti in punta.

Aguzzino, A-guz-zì-no. [*Sm.*] (*Aguzzino* che il volgo dice anche *alguzzino* è da *kulaghuz* che presso i Musulmani val direttore di schiavi, e donde è pure l' *alguazil* degli Spagnuoli.) *Colui che ha in custodia gli schiavi.* —, Auzzino, *sin. Lat.* celeustes. *Gr.* κελευστής.

2 — *Per similit.* [Carceriere.] *Alleg. rim.* 120. La spia facendo insieme e l'aguzzino.

3 — * *Per metaf.* Uomo crudele, che tiranneggia. (Z)

4 — (Marin.) *Basso-uffiziale destinato nelle galere alla custodia della ciurma, al quale è dato l'incarico di levare e rimettere le catene ai galeotti, e che veglia per impedire la loro fuga.* (S)

Aguzzo, A-gùz-zo. *Add. m. V.* Acuto. —, Auzzo, *sin.* (È formato da *acutius*, comp. neut. di *acutus* acuto.) *Lat.* acutus. *Gr.* ὀξύς. *Dant. Inf.* 17. 1. Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti e rompe i muri e l' armi. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. E un soldato detto Calusidio gli porse il coltel suo, dicendo: questo è più aguzzo. *Soder. Colt.* 81. E di più, piglierai dieci o più sacchetti di tela cc. aguzzi in fondo, a uso d'un'aguglia rotonda, di tela di panno lino.

2 — *Per metaf.* [Sottile, Perspicace.] *Dant. Par.* 16. 57. Oh quanto fora meglio esser vicine Quelle genti ch' io dico ec., Che averle dentro e sostener lo puzzo Del villan d' Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo. *Libr. son.* 128. Tu suoli pure aver fantasia aguzza.

3 — * (Bot.) *Agg. di Foglie che terminano con una punta o apice stretto e appuntato.* (A)

Ah, Ahi. *Interiezione o tramezzo. S' usa per esprimere diversi affetti, e nell' esprimergli sempre diversifica il suono, e vale quel che appo i Latini* ah, proh, oh, vah, hei, papae, *e simili*; *appo i Greci i*, φεῦ, αἲ, ovvero αἰ, *e sì fatte*; [*appo gl' Illirii* ah, ahah, jaoh, jaj; *appo i Persiani* ej ec.]

2 — *In segno d'* Esclamazione. *Lat.* ho, proh. *Dant. Inf.* 22. 13. Noi andavam con li dieci dimoni, Ah fiera compagnia! *E* 33. 66. Ahi dura terra, perchè non t' apristi? *But. Purg.* 6. 2. Ahi: questa voce è una parte d' orazione, che in gramatica si chiama interjezione esclamativa, e significa ira e corruccio.

3 — *In segno di* Dolersi. *Lat.* ah, proh, oh, hei. *Gr.* φεῦ. *Petr. canz.* 12. Udi' dir alta voce di lontano: Ah quanti passi per la selva perdi!

5 — *In segno di* Svillaneggiare, Dir villania, Garrire. *Bocc. nov.* 67. 16. Ahi malvagia femmina, dunque ci se' venuta? *Dant. Inf.* 33. 79. Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese là dove 'l sì suona! *E appresso*, 151. Ahi Genovesi, uomini diversi D'ogni costume, e pien d' ogni magagna, Perchè non siete voi del mondo spersi?

5 — *In segno di* Pregare, Raccomandarsi. *Bocc. nov.* 19. 21. Ahi, mercè, per Dio, non voler divenir micidiale di chi mai non t' offese.

6 — *In segno di* Gridare minacciando. *Bocc. nov.* 45. 8. Tratte le spade fuori, gridaron tutti: ahi traditori, voi siete morti.

7 — *In segno di* Minacciare. *Zibald. Andr.* Ah s' io ti posso avere nelle mani, spero che te ne farò pentire.

8 — *In segno di* Sospirare. *Petr. canz.* 9. 3. Ah crudo amor, ma tu allor più m' informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce e i passi e l'orme. *Dant. Par.* 25. 136. Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice, Per non poter vederla, bench' io fossi Presso di lei, e nel mondo felice!

9 — *In segno di* Sgridare. Ah pur ci venisti.

10 — *In segno di* Maravigliarsi. *Lat.* proh, oh, vah. *Gr.* ὤ. *Dant. Inf.* 9. 88. Ahi quanto mi parea pien di disdegno! *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi Deo, che dolorosa Ragione aggio di dire!

11 — *In segno d'* Incitare al fare. *Ar. Fur.* 18. 43. Ah, dicea, valent'uomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro.

12 — *In segno di* Sdegno. *Lat.* ah, proh, oh. *Dant. Purg.* 6. 76. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Petr. son.* 276. Ahi morte ria, come a schiantar se' presta Il frutto di molt' anni in sì poche ore!

13 — *In segno di* Desiderare. *Lat.* ah, oh. *Gr.* εἴθε. *Buon. Rim.* 40. Ahi cruda morte, come dolce fora Il colpo tuo, se spento un degli amanti, Così l'altro traessi all' ultim' ora!

14 — *In segno di* Riprendere. *Lat.* ah. *Gr.* ἀ. *Bocc. nov.* 18. 25. Ahi figliuol mio, dunque per questo t' hai tu lasciato aver male?

15 — *In segno di* Vendicarsi. Ah ah, dieditela.

16 — *In segno di* Rimproverare. *Petr. canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagione hai di dever pianger meco. *Bocc. nov.* 77. 7. Ahi cattivella, cattivella! ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aja cogli scolari. *Ar. Fur.* 30. 61. Ah (disse a lui Ruggier) senza più, hasti A mostrar che non merti quella insegna, Ch' or tu la getti, e dianzi la tagliasti.

17 — *In segno di* Abborrire e d'Abbominare. *Bocc. nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo! essi non si vergognano ec. d'apparir morbidi ne' vestimenti, ed in tutte le cose loro.

18 — *In segno di* Rammemorarsi. *Varch. Ercol.* 143. *V.* Io mi sono sdimendicato a qual parte io era. *C.* La lingua volgare essere una lingua da sè, ec. *V.* Ah ah, sì.

19 — *In segno di* Commovimento per allegrezza. *Guitt. lett.* 13. Ahi che giojoso gaudio, e che gaudiosa gioja in amorosi tutti spirituali cuori! *E appresso*: Ahi che mirabile è che magna mutazione graziosa!

20 — *In segno di* Lamentarsi, Rammaricarsi. *Bocc. nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti! *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutt' i miei piaceri! *Petr. canz.* 43. 2. Ahi dispietata morte, ahi crudel vita! L' una m' ha posto in doglia, ec.; L' altra mi tien quaggiù contra mia voglia.

21 — *In segno di* Beffare, *pronunziato con prestezza*: Ah ah ah.

22 — *Talvolta questa particella aggiunge peso a qualche riflessione o sentenza. Dant. Inf.* 16. Ahi quanto cauti gli uomini esser denno Presso a color che non veggon pur l' opra, Ma per entro i pensier miran col senno! (P)

23 — * *È anche Quel suono che si manda fuori ridendo. Cecch. Stiav.* 1. 5. Ah, Ah, Ah, bel garzonetto! *Fil.* Non te ne ridere, cacasangue ti venga. *E ivi*: Io vo' ben ridere di nuovo e da capo. Ah, Ah, Ah. (V) *Ah* ed *Ahi* non potrebbero sempre scambiarsi l'uno per l' altro. A significare beffa o minaccia, per incitar altri a fare, in segno di vendicarsi, rammemorarsi, sgridare, malamente si porrebbe l' *Ahi* nel luogo dell' *Ah.* Sono poi sin. le due interjezioni in tutti gli altri sensi qui sopra notati.

Ahanta. * (Geog.) A-hàn-ta. *Regione della Guinea.* (G)

Ahas. * *N. pr. m.* (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *hhasa* confidare: Chi confida nel fratello.) (B)

Ahassa. * (Geog.) A-hàs-sa. *Città dell' Arabia.* (G)

Ahccah. * *Suono della gola, spurgandosi. Lasc. Gelos.* 5. 8. Ahccah, ucchhc, ohcch . . . So che io n' ho preso questa notte una imhccata delle buone. (V)

Ahibò, Aibò, A-i-bò. *Voci plebee. Non, No. V. e di* Oibò. (A)

Ahio. * *N. pr. m. Lat.* Ahi. (Dall' ebr. *ahh* fratello, e *i* mio: Fratello mio.) (B)

Ahimè, A-hi-mè. [*Inter.*] *di dolore, e di compassione*, [*composta da* Ahi *e* Me.] —, Ohimè, Oimè, Eimè, *sin. Dant. Inf.* 16. 10. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti e vecchie dalle fiamme incese. *Nov. ant.* 99. 7. Ed ella, ahimè, Messer Tristano, ec. come sete voi così sconfortato malamente?

2 — [*Talvolta*] *fra queste due voci* Ahi *e* Me *si frappose alcuna voce dinotante maggiore affetto. Bocc. nov.* 15. 15. Ahi lassa me! ch' assai chiaro conosco come io ti sia poco cara. *E nov.* 16. 20. Ahi lasso me! che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 93. 5. Ahi lasso a me! quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

3 — *Leggesi anche nella seconda persona. Bocc. nov.* 77. 33. Ahi misera te! chè ad un' ora avrai perduto il male amato giovane, e 'l tuo onore *Lab.* Ahi cattivello a te!

Ai, *che* A I *ed* A' *si scrive nel verso più che nella prosa, è segno del terzo caso di maschio nel maggior numero. V.* Alli. (Cin)

2 — *In certi costrutti serve all' uffizio del sesto caso. Passav. Specch. di penit. Distinz. II. c.* 1. Spaurito e sbigottito per le pene e per li gravi tormenti che avea veduti sostenere a' peccatori nell' altra vita, facendogli i parenti e gli amici carezza e festa, non si rallegrava niente. (P)

Ai. (Zool.) *Sm. Lat.* bradypus tridactylus. *Specie di picciolo mammifero americano, detto anche* Poltrone dell' America, *perchè è pigrissimo. Con nome più toscano chiamasi l'* Infingardo. (Il nome *ai* gli viene da un cotal suo grido molto piangente, e che si fa udire da lungi.) *Gab. Fis.* (A)

Ai. * (Geog.) *Città di Francia sulla Marna. — della Giudea. — Fiume della Russia europea.* (G)

Aia, * A-i-a, 'A-i-a. *N. pr. m. Lat.* Aia, Ahia, Ahias. (Dall' ebr. *ahh* fratello, e *jah* signore: Fratello del Signore.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della piccola Armenia. — Fiume dell' Italia.* (G)

Aia. * (Mit. Maom.) *Libro nel quale sono spiegate le dottrine tutte che riguardano la religione maomettana.* (Mit)

Aicamo, * A-i-cà-mo. *N. pr. m. Lat.* Aiicam. (Dall' ebr. *ahh* fratello, e *qum* sorgere: Fratello che risorge.) (B)

Aicardo, * A-i-càr-do. *N. pr. m. Lat.* Aicardus. (Dal ted. *eiche* quercia, e *hart* duro viene *Eicardo*, duro come quercia.) (B)

Aicha. * (Geog.) 'A-i-cha. *Città della Boemia. — della Baviera.* (G)

Aicheera. * (Mit. Ar.) A-i-che-è-ra. *Uno de' sette Dei adorati dagli Arabi.* (Mit)

Aictiti. * (Mit. Maom.) A-i-cti-ti. *Settarii musulmani.* (Mit)

Aidarbo. * (Geog.) A-i-dàh-bo. *Città della Nubia.* (G)

Aidano, * A-i-dà-no. *N. pr. m. Lat.* Aidanus. (Dall'ebr. *hhajja* animale, e *dam* sangue: Animale sanguigno.) (B)

Aidato. * (Geog.) A-i-dà-to. *Città del Giappone.* (G)
Aidia. * (Med.) A-i-di-a. *V.* Edia. (Aq)
Aidino. * (Geog.) Ai-di-no. *L'antica Caria.* (G)
Aido, * 'A-i-do. *Sm. V. A. V.* e *di'* Ajuto, Aita. *Bella Mano. N.Sp.*(O)
Aido. * (Mit. Gr.) Pudore. *I poeti lo pongono con Dice vicino al trono di Giove.* (Mit)
Aido. * (Med.) *Add. m. V. G. Lat.* aidus. (Da *a* priv., e *idos* forma.) *Agg. di persona deforme per la sua costruzione.* (A. O.)
Aidoia.* (Med.) A-i-dò-ja. *Pudende.* (Dal gr. *aidoion* che vale il medesimo.) (Z)
Aidojagrafia. * (Med.) A-i-do-ja-gra-fi-a. *V.* Edeagrafia. (Aq)
Aidojalogia. * (Med.) A-i-do-ja-lo-gi-a. *V.* Edealogia. (Aq)
Aidojatomia. * (Anat.) A-i-do-ja-to-mi-a. *V.* Edeatomia. (Aq)
Aidojopalmo. * (Med.) A-i-do-jo-pàl-mo. *V.* Edeopalmo. (Aq)
Aidojopsofia. * (Lett.) A-i-do-jo-pso-fi-a. *V.* Edeopsofia. (Aq)
Aidone, * A-i-dó-ne. *N. pr. f. Lat.* Aidona. — *Sposa di Zeto.* (In gr. *aidos* val pudore, *aido* io riverisco, ed *aido* io canto.) (Mit)
2 — * (Geog.) Aidona. *Lat.* Aidonum. *Città di Sicilia.* (G)
Aidoneo, * A-i-do-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Aidoneus. (V. *Aidone.*)—*Re de' Molossi.* (B) (Van)
Aidoneo. * (Mit. Gr.) *Add. m. V. G.* (Da *aides* inferno, morte.) *Soprannome di Plutone.* (Mit)
Aigenete. * (Mit. Gr.) A-i-ge-nè-te. *V.* Archegenete. (Dal gr. *aia* terra, e *gennetos* generato: Generato dalla terra.) (Mit)
Aigilope.* (Bot.) A-i-gi-lo-pe. *Sf. Lo stesso che* Egilope. *V.* (In gr. *aegilops* è un' erba che nasce fra le prateric ne' campi argillosi.) (Aq)
Aigolfo, * A-i-gòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Aigulfus. (Dal ted. *hägen* o *hegen* custodire, conservare, e *hülfe* soccorso: Soccorso conservatore.) (B)
Aigua, 'A-i-gua. [*Sf.*] *V. A.* [e *provenz. V.* e *di'*] Acqua. *Lat.* aqua. *Gr.* ὕδωρ. *Gnitt. Lett.* 20. E apprenda vertute, come aigua spungia. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Però prava natura Incontra amor fa come l'aigua al fuoco.
Ailamo, * A-i-là-mo. *N. pr. m. Lat.* Ailam. (Dall'ebr. *ajil* duce, principe, e *leom* popolo: Duce, Principe del popolo.) (B)
Ailanto.(Bot.) A-i-làn-to. *Sm. Grande albero originario della China e del Giappone, che per la sua bellezza si coltiva già da gran tempo ne' nostri giardini; forma un genere nella classe poligamia decandria e nella famiglia delle terebintacee; si distingue per le foglie pennate in caffo, e di molte coppie, e per le foglioline quasi cuoriformi, allungate, acute, con denti ghiandolosi alla base.*—, Albero di paradiso, Ailanto della China, Vernice del Giappone, Langit, *sin. Lat.* ailanthus. (B)
Ailud, * A-i-lùd. *N. pr. m. Lat.* Ahilud. (Dall'ebr. *ajil* duce, e *hed* clamore, gloria.) (B)
Aimano, * A-i-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Ahimanus. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *mana* porzione: Porzion del fratello.) (B)
Aimarca. * (Geog.) A-i-màr-ga, Aimarques. *Lat.* Armasanicae. *Città della Lingnadoca.* (G)
Aimelecco, * A-i-me-lèc-co, Aimelecche, Aimelech. *N. pr. m. Lat.* Ahimelech. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *melech* re: Fratello del re.) (B)
Aimene, * A-i-mè-ne, Emene. *N. pr. f.*—*Trojana adorata in Atene.* (Dal gr. *haima* o *hema* sangue, e *enos* anno: Anno di sangue.) (Mit)
Aimerico,* A-i-me-ri-co. *N. pr. m.* (Dal ted. *heim* in casa, e *reich* ricco: Ricco in casa.) (B)
Aimnesto, * A-i-mnè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *ai* sempre, e *mnestis* memoria: Chi sempre ha memoria.) — *Spartano uccisor di Mardonio.* (Mit)
Aimnesto. * (Med.) *Add. m. V. G. Lat.* aimnestus. *Agg. di colui la memoria del quale dura sempre.* (A. O.)
Aimocarete.* (Mit. Gr.) A-i-mo-ca-rè-te. *Add. m.* (Dal gr. *haima* o *hema* sangue, e *chero* io godo: Che gode nel sangue.) *Epiteto di Marte.*(Mit)
Aimone, * A-i-mó-ne. *N. pr. m. V.* Ammone. (B)
A impeto. *Posto avverb.*= *Impetuosamente. Cavalc. Att. Apost. 48.* Turarongli gli occhi, ed a impeto gli corsono addosso colle pietre.(V)
Aimpiuto, * A-im-più-to. *Add. m. V. A. V.* e *di'* Adempiuto. *Gr. S. Gir. 8.* Nell'amore del prossimo è aimpiuta la legge. (V)
Aimorroja.*(Med.) A-i-mor-rò-ja. (Dal gr. *haima* o *ema* sangue, e *rhoo* io scorro portato con impeto.) *V.* Menorragia. (A. O.)
Ain. * *N. pr. m. Lat.* Ahin. (Dall'ebr. *ahh jajin*: Fratello del vino.) (B)
2 — * (Geog.) *Lat.* Danus, Idanus, Cus, Indus. *Fiume della Francia.*(G)
Aina. * (Geog.) 'A-i-na, Acna. *Città dell'Arabia Felice.* (G)
Ainada. * (Geog.) A-i-nà-da, Inala. *Città della Romelia.* (G)
Ainadabbo,* A-i-na-dàb-bo, Ainadab. *N. pr. m. Lat.* Ahinadab. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *nadib* liberale.) (B)
Ainai. * (Geog.) A-i-nà-i. *Luogo della Gallia, ove celebravansi giuochi ad Augusto* (Mit)
Ainarsia. * (Geog.) A-i-nar-si-a, Ainarsie. *Città dell'isola di Cipro.* (G)
A industria. *Posta avverb.* = *Con industria, Industriosamente. Lat. consulto. Gr.* ἐμπείρως. *Cavalc. Frutt. ling.* A studio e a industria non mi voglion conoscere.
A inganno. *Posto avverb.* = *Con inganno, Ingannevolmente, Con froda, Con tristizia. Lat.* dolose, dolo, cum dolo. *Gr.* δολίως. *Dant. Inf. 19. 56.* Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio. *Pdoc. 4.* Reina, non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà dove ad inganno hai tu messo tristizia. *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le quistioni e i domandi a inganno.
A ingegno. *Posto avverb.* = *A bella studio, A posta, Ad arte. Dittam. 2. 11.* Truovo che domandato lu a ingegno, Rispondi, tu che sai tutte le cose, Se a Cesar dare il censo è giusto e degno.
Ainimoasa. * (Geog.) A-i-ni-mò-a-sa. *Città della Valachia.* (G)
A inopia. * *Posta avverb.*= *Con inopia, Con povertà, Poveramente. G. V. 6. 22.* Mandogli in Puglia in diverse carceri, e in quelle li fece morire a inopia.
Aingi. * (Geog.) A-i-nos. *Popolo dell'Asia Orientale.* (G)
Ainza * (Geog.) A-in-za. *Città dell'Aragona.* (G)
Aio. * *N. pr. m. Lat.* Haio. (Dall'ebr. *hhaja* vivace.) (B)

Aipalo.* (Med.) A-i-pa-lo, Aipalc. *Add. m. V. G.* (Da *ai* sempre, e *pallo* io vibro, io palpito.) *Epiteto dato al cuore a cagione del suo continuo movimento.* (A. O.)
Aipatia.* (Med.) A-i-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* aipathia. (Da *ai* sempre, e *pathos* affezione.) *Passione continua.* (A. O.)
Aira, * A-i-ra. *N. pr. m. Lat.* Ahira. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *jira* religione, pietà: Fratello di religione, ovvero Religion del fratello.) (B)
Airamo, * A-i-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Hairam. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *ram* eccelso.) (B)
Airamento, A-i-ra-mén-to. [*Sm.*] *V. A. L'airare. Gr. S. Gir. 4.* Chi non vuole sofferire l'airamento del mondo, siccome Dio fece, non sarà là u' Dio è.
Airare, A-i-rà-re. [*Att.*] *Odiare. Lat.* odio habere. *Gr.* μισεῖν, ὀργίζεσθαι. (Da ira: perchè l'odio è stato definito per ira inveterata: e secondo il Soave, è continuazione dell'ira.) *Grad. S. Gir. 4* Fate bene a coloro che voi aireranno. *E Grad. 8.* Perciocchè voi non siete del mondo, lo mondo v'airerà.
2—*N. pass.* Adirarsi *Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Albert. 2. 1.* Vedendo queste cose, incominciò fortemente a piangere e airarsi. *E 2. 17.* L'uomo savio, se con lo stolto contenderà, ovvero s'airerà, ovvero riderà, non troverrà riposo. *E 2. 47.* Prudenzia allora rispose: non m'airo contro di te senza cagione, ma per la tua salute.
Airato, A-i-rà-to. *Add. m. da* Airare. *Lo stesso che* Adirato. *Gr. S. Gir. 29.* A colui è Dio bene airato. (V)
Aire, 'A-i-re. [*Sm. e f.*] *V. A. V.* e *di'* Aere. *Vit. SS. Pad. 1. 25.* Non è la nostra battaglia con uomini, ma contro agli principi e rettori di queste tenebre e di questo aire caliginoso.
Aire.*(Geog.) *Lat.* Vicus Iulii, Aturum. *Cit. di Francia nella Guascogna.*(G)
Airee.* (Mit. Gr.) Ai rè-e. *Feste ateniesi in onore di Cerere e di Bacco.* (Dal gr. *aira* o sia *era* loglio, la cui mancanza nelle biade si pregava a que' Numi.) (Mit)
Aireti.* (Mit. Maom.) A-i rè ti. *Pirronisti musulmani.* (Mit)
Airola.* (Geog.) A-i-rò la. *Città di Terra di Lavoro.* (G)
Airone.(Zool.)A-i-ró-ne. *Lo stesso che* Aghirone. (V. *Aghirone.*) *Bern. Orl 1. 13. 26.* E poi addosso o anitra o airone. Qual grave sasso, a piombo giù cadea. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* In airon che fugge alzar la mira. Pensier fallace.
Aisa.* (Mit.) 'A-i-sa, Esa. *Lat.* fatum, sors. *Gr.* αἶσα. *Il destino o Una delle Parche. Significa:* Che ha sempre esistito, o La cagione di ciò che ci accade. (Mit)
Aisaarre, * A-i sa-àr-re, Aisaar. *N. pr. m. Lat.* Ahisaar. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *sciahhar* aurora: Fratello dell'aurora.) (B)
Aisaco.* (Geog.) A-i-sà-co. *Fiume della Rezia.* (G)
Aisarre, * A-i-sàr-re, Aisar. *N. pr. m. Lat.* Aisar. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *sara* dominare: Fratello dominatore.) (B)
Aiso.* (Geog.) 'A-i-so, Oaso, Olarso. *Città della Spagna.* (G)
A isonne. *Posto avverbialm. lo stesso che* A uso: *modo basso.* (Dal gr. *eiesein* misurare: e vuol dire non a pagamento, ma per misericordia, per liberalità altrui.) *Alleg. 77.* Spesso spesso ec. gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate a isonne. *E 233.* Se apprezzate il cinabro Del vostro, un cittadin direbbe labro, Poctando a isonne. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 6.* Bastati che noi siam iti a isonne. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* Ch'ei ci recasser da far colizione Una volta a isonne e a sovvallo.
2 — [In abbondanza.] *Red. Ditir. 46.* Ma i Satiri, che aveau beuto a isonne.
Aissare, A-is-sà-re. [*Att. Propriam.*] *Incitare il cane a mordere. V.* Aizzare.
2 — * *Per similit. e n. pass.* Sdegnarsi, Irritarsi. *Benv. Cell. Vit. t. 2. p. 89.* E perchè quelle pungenti maniere mi facevano male, e mi aissavo come si fa il toro ec. (N)
Aistesia.* (Med.) A-i-ste-si-a. V. Estesia. (Aq)
Aita, A-i-ta. [*Sf. V. poet. Lo stesso che*] Ajuto. *V. Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. (Da aitare.) *Petr. son. 104* E bramo di perire, e chieggio aita. *E canz. 49. 1.* Ma non so cominciar senza tu'aita. *Buon. Rim. 27.* Cambiare amor, pietà, servizio e fede A strazii, a pene, a morte, senza aita. *E 31.* Quella pietosa aita. Che teco adduci con gli sguardi insieme. *E appresso:* E l'aita e l'offesa m'è mortale, Nè so qual sia peggior, l'aita o 'l male.
Aita aita. *Grido di chi domanda soccorso, come* Ajuto ajuto. *Petr. canz. 11.* Le donne lagrimose e il vulgo inerme Della tenera etade, e i vecchi stanchi ec. Gridano: o Signor nostro, aita aita. (P)
Aitante, A-i tàn-te. [*Part. di* Aitare.] *Che aita.*
2 — Valoroso, Bravo, Robusto, [*come debb' essere quegli che porge aita ad altrui.*] *Lat.* strenuus, acer, promptus. *Gr.* πρόθυμος. *Cavalc. Calv. 2. 66.* Nessuna fu sì bella o sì aitante. *E 2. 68.* E qual fu più aitante e, All'altro presc pel cammino i passi. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 135.* E se la donna gli sembra aitante. *V.* Ajutante.
3 — di camera. *Lo stesso che Ajutante di camera. Lat.* cubicularius. *Buon. Fier. 4. 5. 2.* Non pur l'aitante, non pur il portiere. Mettere il becco in molle ec.
Aitare, A-i-tà-re. [*Att.*] *Ajutare. Lat.* auxiliari. *Gr.* βοηθεῖν. (Da ajutare, come *hercle* da *hercule*) *Bocc. nov. 39 8.* Se m'aiti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo. *Nov. ant. 35. 6.* Vedendo il Re ch'e' si pur rammaricava, tencasi morto, che nol polea aitare. *Dant Purg. 4. 133.* Se orazione in prima non m'aita. *Petr. son. 2.* Dal quale oggi vorrebbe, e non può, aitarme. *E canz. 11. 7.* Quanta gloria ti fia Dire gli altri l'aitar giovane e forte; Questi in vecchiezza la scampò da morte!
2 — *E n. pass. Petr. son. 14.* Quanto più può, col buon voler s'aita.
Aitato, A-i-tà-to. *Add. m. da* Aitare. *Amet. 90.* Da alcuno Iddio non aitata, consumata da molto fuoco, appena fra la cenere riserbò i suoi vestigi.
Aitemoma.* (Med.) A-i-te-mó-ma. *V.* Etemoma. (Aq)
Aitiologia. (Med.) A-i-tio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Trattato delle malattie.*—, Etiologia, Egiologia, *sin.* (Aq)
Aitona.* (Geog.) A-i-tó-na. *Lat.* Ietisona. *Città della Catalogna.* (G)
Aitorio, A i-tò-ri-o. [*Sm.*] *V. A. Ajutorio. Lat.* auxilium, adjutorium. *Gr.* βοήθεια. *Albert. cap. 25.* Lo peggiore di tutti li mali è provato, quindi aver danno, donde si sperava aitorio.

Aiud. * *N. pr. m. Lat.* Hajud. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *hed* lode: Lode del fratello.) (B)

Aix. * (Geog.) *Lat.* Aquae Sextiae. *Capitale della Provenza.* — *Lat.* Aquae Allobrocum, Gratianae. *Città di Savoja.*—*Isola del mar Egeo.* — *dell' Oceano sulle coste di Francia.* (G)

Aixonide. * (Geog.) Ai-xi-ò-ni-de, Aixonide. *Antica tribù d' Atene.* (G)

Aizeo. (Bot.) A-i-zè-o. *Sm.* (Dal gr. *ai* sempre, e *zoo* io vivo.) *Lat.* aizoon. *Genere di piante le cui foglie son sempre verdi.* (Aq)

Aizzamento, A-iz-za-mén-to. [*Sm.*] *L' aizzare. Lat.* irritamentum, irritatio, instigatio. *Gr.* παροξυσμός. *M. V. 8. 63.* Ma piuttosto coll' aizzamento gli avieno fatti indurare. *Tac. Dav. Stor. 2. 280.* Nella città e nel foro erano aizzamenti di guerra civile.

Aizzare, A-iz-zà-re. [*Att. Propr. Incitare il cane a mordere; e per simil.*] *Irritare, Instigare, Fare stizzire, Incollorire e simili.* —, Aissare, Adizzare, *sin. Lat.* irritare, incitare, instigare. *Gr.* παροξύνειν. *V.* Adizzare. *M. V. 9. 23.* Sanza più aizzare i Franceschi, gli piacesse porvi rimedio. *Liv. M.* E più furono aizzati e intalentati di combattere, che non vi fosse fatta altra cosa. *Tac. Dav. ann. 4. 101.* E li suoi liberti e partigiani, che non vedevano l' ora di farsi grandi, l' aizzavano a farsi vivo, mostrare 'l dente, ec.

2 — Attizzare, [*cioè* Accozzare i tizzoni insieme in sul fuoco, Riaccenderlo. *Oggi più comunemente* Attizzare.] *Serm. S. Agost.* A questa pentola il diavolo aizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni.

3 — [Ricercare premurosamente ad alcuno checchessia, Stimolarlo a dire.] *Dant. Inf. 27. 21.* Dicendo: issa ten va, più non t' aizzo.

4 — *E n. pass.* Stizzirsi, Incollerirsi. *Buon. Tanc.* Vedi qua com' egli sguizzano! E la coda in alto drizzano! E s' aizzano! (A)

Aizzare diff. da *Instigare* e da *Incitare. Azzare* include l'idea d' eccitamento ad ira, a sdegno, a modi violenti e risentiti. *Instigare* è Dar forti impulsi a far qualche cosa, e si piega al figurato in senso d' insistere con persuasioni e con artifizii, perchè altri si muova a dire, a far checchessia. *Incitare* ha una significazione più ampia, e vale *Stimolare, Muovere, Spingere, Esortare, Provocare* ec.

Aizzato, A-iz-zà-to. *Add. m. da* Aizzare. *Lat.* irritatus, furens. *Gr.* παροξυθείς. *Franc. Sacch. nov. 74.* Questo cavallo che 'l signore avea fatto venire, sempre andava aizzato e intraversando. *Dav. Scism. 77.* La gara passò ne' mariti fratelli, aizzata da Giovanni Dudleo conte di Vervico.

Aizzatore, A-iz-za-tó-re. [*Verbal. m. di* Aizzare.] *Che aizza. Lat.* provocator, lacessitor. *Gr.* παροξύνων. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore e provocatore del popolo.

Aizzatrice, A-iz-za-tri-ce. *Verb. f. Che aizza. Lat.* instigatrix. *Gr.* παροτρύνουσα. *Tac. Dav. Stor. 1. 254.* E la parte de' Galli ec. era contro a' Galbiani crudelissima aizzatrice.

Aizzoso, * A-iz-zó-so. *Add. m. Stizzoso. A. It. Fr.* (O)

Aja. [*Sf.*] *Spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano e le biade.*—, Aia, *sin. Lat.* area. *Gr.* ἅλως. *Cr. 3. 1. 1.* Dell' aja da battere. L'aja non dee essere di lungi dalla villa, per l'agevolezza del portare. *M. V. 8. 72.* Temendo della ricolta, chè la maggior parte era in sull' aja. *Cron. Morell. 313.* E le raccolte erano tutte nelle biche e 'n sull' aje. *Galat. 65.* E come noi veggiamo talvolta, su per l' aje de' contadini, l'un pollo torre la spiga di becco all' altro.

2 — [*Si dice degli spartimenti de' giardini, e di*] *ogni altro spazietto di terra pulito e spianato. Cr. 5. 8. 2.* E farai piccole aje, acciocchè da ciascuna parte l'acqua possa correr pe' canali, e in queste aje aprirai la fossa d' un palmo.

3 — (Mat.) *Quello spazio ch' è circoscritto dalle linee rette, o curve. Algar.* Nel moto dei pianeti le aje sono proporzionate ai tempi, e i cubi delle distanze sono come i quadrati de' tempi. (A)

4 — *T. delle saline. V.* Ajone. (A)

5 — Mettere in aja: *Dicesi del Distendere i covoni sull' aja per battere. V.* Inajare.

2 — *E per metaf.* Cimentarsi, Intrigarsi, Venir in pruova. *Bocc. nov. 77. 7.* Ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aja cogli scolari.

6 — Menar il can per l'aja = *Mandare le cose in lungo, per non venirne a conclusione. Lat.* tempus ducere. *Gr.* χρονίζειν. *Cecch. Corr. 2. 3.* Questa vedova mena il can per l' aja. *Malm. 6. 94.* Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l' aja.

7 — Pagarsi in sull' aja = *Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare, Pagarsi prontamente. Ambr. Cof. 4. 6.* I panni che io aveva indosso ec. ho avuto in animo ec. vendergli, e pagarmi sull' aja.

8 — Mettere stoppia in aja = *Far cosa che non serve a niente, Gettar via il tempo; perchè dalla stoppia, messa in aja, non se ne può trarre alcun frutto. Lat.* operam perdere. *Gr.* μάτην πονεῖν. *Salv. Granch. 2. 5.* Io non sono uso a mettere Stoppia in aja.

Aja diff. da *Area* e da *Superficie. Aja* benchè si dica di qualunque parte del suolo spianata, è nondimeno in lingua nostra una voce destinata particolarmente ad indicare quello spazio di terra accomodato a battervi il grano e le altre biade. *Area* benchè non ammessa nel Vocabolario della Crusca, indica in generale qualunque porzione di suolo, considerato in piano, senza riguardo alla natura de' suoi perimetri, e de' corpi estranei che la ricoprono. Così diciamo *Area di un campo, di un cortile*; e nel linguaggio geometrico poi si dice *Area*, qualunque spazio compreso da un perimetro considerato in astratto. *Superficie* che letteralmente significa *Sopraffaccia*, indica la parte esterna che presentano i corpi al nostro sguardo. Essa differisce dall' *Area*, 1.° perchè può concepirsi indeterminata, mentre l' *Area* si concepisce sempre circoscritta dal suo perimetro; 2.° perchè alla *Superficie* compete la nozione di qualità, come scabra o liscia, lucida o opaca, che ad *Area* non può appropriarsi; 3.° perchè l' *Area* si concepisce essenzialmente piana, mentre la *Superficie* può essere e piana e concava e convessa.

Aja. *Sf. di* Ajo. *Governatrice, Matrona.*—, Aia, *sin.* (In isp. *aya*, dall' illir. *haja* cura, impegno, sollecitudine, onde *hajan* chi ha premura, chi è sollecito di qualche cosa.) *Salvin. Buon. Fier.* (A)

Aja (L') * (Geog.) *Una delle capitali del Regno de' Paesi Bassi.* (G)

Ajabira. * (Geog.) A-ja-bi-ra. *Città della provincia di Cusco.* (G)

Ajaccio. * (Geog.) A-jàc-cio, Aiaccio, Ajazzo, Adiazzo. *Lat.* Adiacium, Urcinium. *Città della Corsica.* (G)

Ajace, * A-jà-ce, Aiace. *N. pr. m. Lat.* Ajax. (Dal gr. *ajazo*, io gemo, io piango.) — *Figlio di Telamone.* — *di Oileo.* (Mit)

Ajace. (Mit. Gr.) *Sf. Specie di danza furiosa, che imitava il furore di Ajace.* (Mit)

2 —(Bot.) *Lo stesso che* Giacinto. *Nome triviale di una specie di delfinio nel cui fiore si è creduto leggersi le lettere* Ai. (Aq) (N)

3 — (Zool.) *Specie di murice. Lat.* murex lampas rubeta. *Gab Fis* (A)

Ajacie. * (Mit. Gr.) A-jà-ci-e. *Feste in onore di Ajace Telamonio.* —, Ajantie, Aiacie, *sin.* (Mit)

Ajalasso. * (Geog.) A-ja-làs-so, Aialasso, Ajalasto. *Fiume del Turcomanno.* (G)

Ajalone, * A-ja-ló-ne, Aialone, Allone. *N. pr. m. Lat.* Allon. (Dall'ebr. *ajil* principe, ed *on* pianto, lutto: Lutto del principe.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

Ajamo, * A-jà-mo, Aiam. *N. pr. m. Lat.* Haiam. (Dall'ebr. *alhim* fratelli.) (B)

Ajan. * (Geog.) Aian, Azania. *Paese della Costa orientale d' Africa sull' Oceano indiano.* (G)

Ajane. * (Geog.) A-jà-ne, Aiane. *Nome che si dà alle coste orientali dell' Africa.* (Van)

Ajantide. * (Mit. Gr.) A-jàn-ti-de, Aiantide. *Soprannome di Minerva, da un tempio in Megara erettole da Ajace.* (Mit)

Ajantie. * (Mit. Gr.) A-jàn-ti-e, Aiantie. *Lo stesso che* Ajacie. *V.* (Mit)

Ajapello. * (Geog.) A-ja-pèl-lo, Aiapello, Ajapel. *Città della Columbia.* (G)

Ajas, Aias. * (Geog.) *Città della Caramania.* (G)

Ajasmati. * (Geog.) A-ja-smà-ti, Ajesmati, Aiasmati. *Città dell' Anatolia.* (G)

Ajata, Aiata, A-jà-ta. [*Sf.*] *Tanta quantità di grano o di biada in paglia, quanta basti a empier l' aja. Pallad.* Poichè battuta l una ajata della paglia, si che ne sono uscite le granella che v' erano, ec. *Dep. Decam. 78.* E le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o, come dicono, l' ajata.

2 — [L' azione di battere quella quantità di grano ch' empie l' aja. *E metaf. in senso osceno.*] *Cant. Carn. 455.* Canto de' battitori di grano. Donne, non v' impacciate Con vecchi mai, se volete far bene, Perchè alle due ajate Duol lor le braccia, le gambe e le schiene.

Ajato, Aiato, A-jà-to. [*Posto avverb.*] *col v.* Andare = *Andare attorno perdendo il tempo, il che diciamo anche* Andare ajone, Andar ajoni. *Lat.* vagari, circumversari. *Gr.* πλανᾶσθαι. (Andare *ajato* od *ajone* è quasi andar percorrendo aje, spaziare.) *Bocc. nov. 72. 4.* Per le quali cose Messer ec. ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie, e tutto 'l dì andava ajato, per poterla vedere.

Ajava. * (Bot.) A-jà-va. *Sf. Lat.* ajava. *Pianta ignota del Malabar, i cui germi si adoperano nella colica reumatica.* —, Aiava, *sin.* (A.O.)

Ajazzo. * (Geog.) A-jàz-zo. *Lo stesso che* Ajaccio. *V.* (G)

Ajera, 'A-je-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Aere. —, Aiera, *sin. Cecco Nucc. R. All.* Sicch' io ho lasciata l' ajera delle Chiane. (A)

Ajere, 'A-je-re. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Aere. —, Aiere, *sin. Lat.* aer. *Gr.* ἀήρ. *M. Aldobr.* Il vento, che noi appelliamo rovajo, ovvero maestro, si caccia i nuvoli e rischiara l' ajere; e l' uomo è di miglior complessione, quanto l' ajere è più chiara e pura. *E altrove:* Conviene che egli sia raffreddato per l' ajuto dell' ajere; e avvegnadiochè l' ajere di sua natura sia calda ed umida. *Tesoret. Br. Lat. 7.* E l' ajere creao, E gli Angeli formao.

2 — *E nel maschile. M. Aldobr.* Lo maligno ajere è tutto il contrario. *Bocc. Vit. Dant. 18.* Chi sare' colui che del dolce ajere d' Italia menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi?

Ajerino, A-je-ri-no. *Add. m. Agg. di colore turchino, azzurro.*—, Aierino, *sin. Lat.* coeruleus. *Gr.* ἀέριος. *Art. Vetr. Ner. 23.* Questa si dice ramina di tre cotte, colla quale si fa l' acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico, detto turchino, ovvero ajerino, molto vistoso. *E 30.* Si serba per l' uso infrascritto del fare il colore detto ajerino, ovvero di turchina. *E 31.* Il sale vetrificandosi, fa perdere al vetro il trasparente, e gli dà un poco di sbiadato, e così a poco a poco fa il colore detto ajerino nell' arte vetraria, che è il colore della pietra detta turchina.

Ajetta, A-jèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Aja.—, Aietta, *sin. Lat.* areola. *Pallad.* Farai piccole ajette, sicchè per catuno canale l' acqua corra.

2 — * *Spazio di terra tra solco e solco, più grande di una porca. V.* Ajuolo. *Pallad. 3. 25.* E quivi si fanno le ajette, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba e barbucce. (Pr)

Ajettivo, A-jet-ti-vo. *Sm. V. A. V. e di'* Addiettivo.—, Aiettivo, *sin.* (Dal lat. *adjectivus.*) *But. Purg. 23. 1.* Bensì conviene a siffatta donna siffatto ajettivo. (V)

Ajo. [*Sm. senza pl.*] *Custode, Sopraintendente all' educazione di personaggio grande.*—, Aio, *sin. Lat.* educator. *Gr.* τροφεύς. (*V. Aja.*) *Tac. Dav. ann. 11. 129.* Egli ec. fece ec. Claudio quasi per carità avvertire da Sosibio, ajo di Brittanico, che questi tanto ricchi e potenti non fanno pe' principi. *E 15. 223.* Chi non sapeva la crudeltà di Neronc? nè, dopo la madre e 'l fratello, rimanergli chi a uccidere che l' ajo e 'l maestro?

Ajo locuzio. * (Mit. Rom.) *Lat.* Ajus Locutius. *Dio della parola presso i Romani.* (Dal lat. *ajo* io dico, e *locutio* discorso.) (Mit)

Ajone, A-jó-ne. *Col v.* Andare, *che dicesi anche* Andar ajoni, Andar ajato. —, Aiato, *sin. V.* Ajato.

2 — *T. delle saline. Accrescitivo di* Aja, *ed è quello spazio di terra che si trova lungo gli ultimi vasi del corpo delle saline, ove si pone il sale a prosciugare per formarne le cappucce.* (A)

A josa. *Posto avverb.* = *A fusone, In copia. Lat.* affatim, abunde, affluenter. *Gr.* χύδην, ῥύδην. (Dall' arabo *joszon* opulenza. In quella lingua la v. *jasara* val pure Fu opulento, *bonis affluxit.*) *M. Buon. Rim. burl. 2. 293.* Forse bisogna fornimenti a josa. *E altrove:* Ch' avendo ingegno, e del cervello a josa. *Morg. 18. 156.* Vedrai s' io so

ritrovare ogni cosa, E s' io farò venir giù roba a josa. *Salv.canz.* Le sue non han misura, Si da dir c'è roba a josa. *E Granch. 2. 4.* A-gli uomini grossi Bisogna dare del macco a josa. *Alleg. 123.* Ed egli, saettando, faceva fare agl' innamorati scimunitaggini a josa.

AJUDICARE, AIUDICARE, A-ju-di-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Aggiudicare. (A)

AJUDICATO, AIUDICATO, * A-ju-di-cà-to. *Add. m. da* Ajudicare. *V. A. V. e di'* Aggiudicato. (A)

AJUGA. (Bot.) A-jù-ga.—, Aiuga, *sin.* (Dal lat. *ajuga*, o come altri legge *abiga. V.* Ivartetica.) *Genere di piante della didinamia gimnospermia.* (B)

AJUNARE, AIUNARE, * A-ju-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Adunare. *Gr. S. Gir. 45.* Più vale fare limosina che tesauro ajunare. (V)

AJUNGERE, AIUNGERE, * A-jùn-ge-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Aggiungere *in signif. di* Congiungere, Unire. *S. Gir. 7.* Se io ec. l'un monte facessi ajungere coll' altro, e non avessi carità, nulla non mi varrebbe. (V)

AJUOLA, A-juò-la. [*Sf. dim. di* Aja. —, Aiuola, Ajetta, Aietta, *sin.*] *Aja piccola* [*e propriamente piccolo spazio di terra spianato; onde dicesi* Ajuola *Quel luogo dove si tendono le reti, Quegli spartimenti che si fanno ne' giardini e simili.*] *Lat.* arcola. » *Jac. Sold. sat.* L' ajuola sia dove scattin le reti, Per ricoprire il semplicetto uccello. (A)

2 — Porca, [*spazio di terra tra solco e solco.*] *Cr. 6. 2. 5.* Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano ajuole quasi due o tre piedi ampie e lunghe, quanto vorrai. *E 6. 2. 6.* E s' alcuna cosa di terra dura nella superficie sarà rimasa, si triti, e di nuovo l' ajuole, cioè le porche, si cuoprano di letame.

3 — *Fossette che si trovano tra le rugosità del tallo de' licheni, donde viene il nome di* Tallo ajuloso. (B)

4 — [*Per similit.*] Il mondo, *così chiamato da Dante* [*per avvilimento*] *in comparazione del Cielo. Dant. Par. 22. 151.* L' ajuola che ci fa tanto feroci, Volgendomi io ec. *But. ivi.* L'ajuola, cioè la piccola aja, cioè la terra che appare fuor dell'acqua. *E 27.* E più mi fora discoperto il sito Di questa ajuola. *But. ivi.* Di questa ajuola ec., cioè di questa nostra zona abitabile. *Boez. Varch. 2. 7.* Se tu a questa parte leverai ec. tutto qnello che ne ingombrano i mari ec., appena rimarrà agli uomini una strettissima ajuola per abitare.

5 — (Agr.) *Elevazione di terra a forma di schiena di cofano, più larga al basso che in alto; ed anche Ogni luogo riparato da' venti infesti e dal gelo, che ha il sole in prospetto ed un muro dopo di se.* (Ag)

AJUOLO, AIUOLO, A-juò-lo. [*Sm.*] *Rete da pigliar uccelli, che s'adatta in sul piano, o aja, dove è fatto l' aescato. Cr. 10. 18. 1.* Ed è un' altra generazion di reti ec., che comunemente è chiamata ajuolo, che è di due reti non molto grandi, ma spesse e forti, che in ciascun capo si congiungono, e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali si lievano in alto, nè si chinano a terra, quando si tira la corda, ma stanno alte, congiunte insieme a modo d' una capanna, e la rete e le funi e le mazze si cuoprono con istrame o paglia, e nel mezzo si mettono granella che piacciono agli uccelli, che si speri che vi vengano. *E 10. 17. 2.* Sieno due reti grandi, poste in ciascun capo, siccome reti ajuoli, i quali alcuni chiamano copertojo.

2 — *Proverb.* Tirar l'ajuolo = *Non si lasciare uscir di man nulla, nè perdere alcuna occasione o guadagno, per di qualsivoglia poca importanza ch' egli sia. Morg. 18. 145.* Dove tu vai, to'sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l' ajuolo a una chiosa. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Ma il negozio mio Sarà, col pigliar aria, trar l'ajuolo Del mio giudizio. *Franc. Sacch. nov. 53.* E così tirò l'ajuolo il priore Oca, andando spesso Berto a bere. *E nov. 173.* E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l'ajuolo.

2 — [*Metaf.*] Allettare, Arscare, Ingannare allettando. *Lab. 277.* Non vorrei che tu credessi per udire divino ufizio o per adorare v'entrasse, ma per tirar l'ajuolo.

3 — Morire: *modo basso; per similitudine dall'ultime convulsioni e movimenti, simili a quelli di coloro che tiran l' ajuolo. Malm. 9 27.* E gli facean tirar presto l' ajuolo, O col ferirlo o col tirarlo a basso.

AJUOLOSO. (Bot.) A-juo-ló-so. *Add. m. V.* Ajuola. §. 3. —, Ajuoloso, *sin.* (B)

AJUTAMARITI, * A-ju-ta-ma-ri-ti. *Sm. comp. Adultero.*—, Aiutamariti, *sin. Cecch. Incant. 2 2.* Fecero per legge di non ne poter più torre se non delle tolte (*mogli*), e così non più mariti ma ajutamariti diventarono. (V)

AJUTAMENTO, A-ju-ta-mén-to. [*Sm. V.*] Ajuto. —, Aiutamento, *sin. Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *Fav. Esop.* Possiamo intender quegli uomini che hanno molti danari, e poco senno e ajutamento.

AJUTANTE, AIUTANTE, A-ju-tàn-te. *Sm. Ajutatore, che ajuta altri, Che esercita qualche ufficio; come* Ajutante di studio, del campo, di segreteria. *Lat.* adjutor muneris, vicariam operam praestans. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella somma necessità non ebbe per misericordia neppure un solo ajutante. *E appresso:* Uno ajutante di sommo sollievo sarebbe stato.

2 — * *Detto di vile mestiere, forse anche per ajutante del Boja. Menz. Sat. 1.* L' ajutante, il spazzino, il mozzo e peggio San cinguettar come cornacchie e putte. (V)

2 — DI CAMERA. *È una carica o ufizio della camera del principe. Lat.* cubicularius. *V.* Aitante.

3 — (Milit.) *Nome di grado nella milizia. Ve ne ha di molte sorte: Aiutante sotto-ufficiale, o Sergente di battaglione, Ajutante maggiore, Ajutante di campo, Ajutante allo Stato maggiore generale, Ajutante del Governo, Ajutante generale. Gli ufficii di questi sono diversi nei diversi eserciti d'Europa, e però non si possono indicare con precisione.* (Gr)

4 — (Marin.) Ajutante calafato. *È un sott'ufficiale marino, o un marinaio esperto nel calafatare, promosso al grado d'ufficiale marino, per essere subordinato nella nave al maestro calafato, o al suo secondo* (S)

2 — Ajutante maggiore di marina. *Ufficiale subordinato al Maggiore, e destinato a secondarlo, e supplire nell' assenza di lui alle sue funzioni* (S)

3 — Ajutanti carpentieri, *o* Maestri d'ascia. *V.* Ascia. (S)

4 — Ajutanti trevieri, *o* Maestri di vele. *V.* Velajo. (S)

AJUTANTE. (*Part. di* Ajutare.] *Che può ajutarsi, Poderoso, Gagliardo, Forte. Lat.* robustus, validus. *Gr.* ἐῤῥωμένος. *Sen. Pist.* Allor si morì in poco d' ora: un poco dinanzi aveva fatto ciò che s'appartiene a uomo sano e ajutante. *Bern. Orl. 1. 1.65.* Voi dovete saper ch Astolfo inglese Fu del suo corpo bello e ajutante. *E 2. 3. 5.* Ma era tanto destro e ajutante, Che di sè un buon conto le rendeva.

AJUTARE, A-ju-tà-re. [*Att.*] *Porgere o Dare ajuto.*—, Aiutare, Aitare, Atare, *sin. Lat.* auxiliari, adjuvare. *Gr.* βοηθεῖν, ἀρήγειν. (Dal lat. *adjutare* ajutare spesso, o semplicemente ajutare.) *Bocc. nov. 11. 9.* E di sè medesimi dubitando, non ardivano ad' ajutarlo. *Dant. Inf. 2. 7.* O Muse, o alto ingegno, or m' ajutate. *E appresso:* E con ciò che ha mestieri al suo campare L' ajuta sì ch' i' ne sia consolata.

2 — *Col dativo di persona. Fior. S. Franc. a c. 186.* Avviene questo, che noi vogliamo sapere molta scienza per ajutare altrui, e poco per ajutare a noi medesimi. *Ed appresso, 69.* Per ajutare a quelli che s'annegavano, ec. (V)

3 — * *Col dativo di cosa. Franc. Sacch. nov. 14.* Continuando Alberto ajutando alle fatiche del padre, avvenne ec. (V)

4 — * *Col genit. di cosa. Vit. S. Franc. 103.* Anche si profereano loro delle persone d'ajutarli di ciò che avessono bisogno. *Cavalc. Spec. Cr. 30.* Noi non facciamo male a noi di colpa, per ajutare altri di male di pena. *Borgh. Vesc. Fior. 495.* Perchè sieno de' loro bisogni ajutati. (V)

5 — *Coll'infinito colla prep. o senza. S. Gir. 44.* Gli ajuterà sostenere la vera fede in Cristo Gesù. *Vit. SS. Pad. p. 4 c. 19. 233.* Istava in cucina ad ajutare al cuocere. (V) *Dant. Purg. 29.* Ed Urania m'ajutò col suo coro Forti cose a pensar, mettere in versi. (P)

6 — * Confermare, Approvare. *Fior. S. Franc. 169.* Se alcuno dice di te male e vituperio, ajutalo tu, dicendo di te medesimo male e peggio. (V)

7 — Accrescere, Aumentare. *Dant. Purg. 26.* Ed ajutan l'arsura vergognando. (B) *Vegez. 158.* Grido degli uomini, mescolato col suono delle trombe, ajuta la paura a coloro che usato non l' hanno. (Pr)

8 — * Acconciare, Rimediare. *V.* Atare. (Pr)

9 — [Difendere, Liberare.] *Dant. Inf. 1. 88.* Vedi la bestia per cu'io mi volsi; Ajutami da lei, famoso saggio.» *Cavalc. Pungil. 227.* Vantavasi che Iddio non potrebbe ajutare quello popolo dalle sue mani. (V) *G. V. 5. 6.* Per questa cagione i Fiorentini presono ad ajutare quegli di Montepulciano da' Sanesi che gli guerreggiavano. (Pr)

10 — *In sign. n. pass.* Valersi, Servirsi. *Lat.* uti, adhibere. *Lib. Astr.* Per la qual cosa, hae mestier colui che di questa ligura si vuole ajutare, che ponga mente nelle maniere di lei come è fazionata, e alla parte del cielo in che ella stae. *Bocc. nov. 75. 8.* Io fo boto a Dio d' ajutarmene al sindicato. *Cron. Morell. 237.* E però dico che i savii hanno vantaggio, che conoscono Iddio, e aoperano bene, e ajutansi meglio. *Varch. Stor. 9. 226.* Rispetto alla molta grassezza, non poteva ajutarsi troppo della persona.» *Fr. Giord. 220.* Ed e'ci hanno ben trovato rimedio, e troppo bene se n' ajutano. (V)

11 — Affrettarsi. *Segner. Pred. 11.* Allora s' ajutano più che possono a darsi bel tempo.

12 — *Riferito a cose materiali. Crescenz. Agricol. 2. 13.* Noi ancora vedemmo seccar molte piante ec., se n'ajutano e provveggono di molto umido acqueo. (P)

13 — * Dar forza, vigore. *Pallad. 34.* E poniamo che ogni terra s'ajuti con letame, tuttavia ti guarda di fare l' orto in terra cretà. (Pr)

14 — [Domine ajutami, Domine ajutaci: *Forma di dire quando altri è in qualche pericolo o sorpreso da subito spavento, invocando il nome di Dio.*] *Bocc. nov. 68. 14.* Ora che vorrà dir questo? Domine ajutaci. » *Eg. 10. n. 9.* Spaventati, e gridando, Domine ajutaci, tutti fuggirono. (A)

15 — *Modo proverb.* A buona seconda ogni Santo ajuta = *Non si dura fatica a navigar secondo la corrente, o a caminare andando all'ingiù.* (A)

AJUTARELLO, AIUTARELLO, A-ju-ta-rèl-lo. *Sm. dim. di* Ajuto. *Piccolo ajuto. Lat.* leve auxilium. *Segner. Conc. 32.* (A)

AJUTATIVO, A-ju-ta-ti-vo. *Add. m. Atto ad ajutare.*—, Aiutativo, *sin. Lat.* adjuvans, adjuvandi vim habens. *Gr.* βοηθητικός. *Cr. 4. 8. 4.* È adunque (*il vino*) contra due cagioni contrarie ajutativo.

AJUTATO, A-ju-tà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Ajuto. —, Aiutato, *sin. Lat.* auxilium. *Fr. Jac. T. 1. 10.* Benchè io giaccia in prigione, Domni tutto in tuo ajutato.

AJUTATO. * *Add. m. da* Ajutare. *V.* §. 4. (O)

AJUTATORE, A-ju-ta-tó-re. *Verb m.* [*di* Ajutare.] *Che ajuta.*—, Aiutatore, *sin. Lat.* auxiliator, adjutor. *Gr.* βοηθός. *Bocc. nov. 89. 3.* E cui abbiam noi governatori e ajutatori, se non gli uomini? *G. V. 11. 20. 4.* Mentre fummo favorevoli e ajutatori del dello suo Legato. *Serm. S. Agost. 85.* Sarebbe impossibile che uomo misericordioso perisse, perocch' egli ha molti ajutatori. *Mor. S. Greg.* Iddio non è ajutatore degli sforzati.

AJUTATORIO, * A-ju-ta-tò-ri-o. *Sm. V. A. V.* Ajuto. —, Aiutatorio, *sin. Vit. Barl. 143.* Abbi mercede di me, che di tutto mio cuore te ne dimando, bel Signore; . . Riguardami, e se' lo mio ajutatorio. (B)

AJUTATRICE, A-ju-ta-tri-ce. *Verb. f. Che ajuta.* —, Aiutatrice, *sin. Lat.* auxiliatrix, adjutrix. *Gr.* ἡ βοηθός. *Bocc. nov. 54. 1.* Quantunque il pronto ingegno ec. parole presti e utili e belle ec., la fortuna, ancora alcuna volta ajutatrice de' paurosi, sopra la lor lingua di quelle pone che mai ec. per lo dicitore si sarebber sapute trovare.

AJUTEVOLE, A-ju-té-vo-le. [*Add. com.*] *V. A. Ajutante, Favorevole.*—, Aiutevole, *sin. Lat.* auxiliator. *Gr.* βοηθητικός. *Amet. 86.* E tu, o santissimo Dio, e ajutevole ne' bisogni, sii presente: favoreggia i doni promessi al tuo suggetto.

AJUTO, AIUTO, A-jù-lo. [*Sm.* —, Ajutorio, Aintorio, Ajutatorio, Aiutatorio, Adjutorio, Adintorio, Ajutoro, Aitorio, Aido, Aito, Ajutamento, Aiutamento, Ajutato, Aiutato, *sin.*] *Mezzo per lo quale s' alleggeriscono o si scampano i mali, o s'agevolano le operazioni. Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *Bocc. nov. 1. 11.* Ma ogni ajuto era nullo. *E nov. 14. 9.* Sperando che forse Iddio, indugiando egli l' allogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *Dant. Par. 5. 39.* Perocchè 'l cibo rigido c' hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa. *Petr.*

son. 41. Chè quando più 'l tuo ajuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda.

2 —* Favore, Protezione, Difesa, *ed in questo sign. si dice ancora de' soccorsi del Cielo, delle grazie di Dio. G. Vill.* Il Papa gli diè ogni ajuto spirituale e temporale. *Passav.* Ajuto della divina grazia. (A)

3 —* Ajutante di alcuno; *e però* Stare per ajuto = *Ajutare alcuno.*(A)

4 —* Opera, Provvedimento, Argomento. *Pallad. 1. 6.* Detto delle tre cose naturali nelle quali istà il lavorio della terra, e che per ajuto umano non si possono medicare. (Pr)

5 — Essere in ajuto = *Venire in ajuto. Din. Comp. Ist. Fior. 1.* Inanimò molti giovani contro a lui, i quali promisono essere in suo ajuto.(P)

6 — * *Col v.* Dare: Dare ajuto = *Ajutare, Soccorrere. Segner.* (O)

7 — DI COSTA: *Dicesi di quel sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto. Vinc. Mart. lett. 66.* Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche ajuto di costa, e dica che V. E. me gli doua. *Red. Lett. 1. 373.* Io gli ho fatto dare molti ajuti di costa. *E 2. 60.* Circa a quell'ajuto di costa che desiderate, spero di avervelo a fare ottenere.

8 — *Nel numero del più*, Soldatesche mandate in ajuto da' confederati, *che i Latini dissero* auxilia. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Altrettante legioni e doppii ajuti guidò egli. *E Vit. Agr. 398.* La fanteria d'ajuti, che erano otto mila nel mezzo.

9 — Certe gravezze straordinarie, *per supplire a quelle spese publiche per cui non bastano le ordinarie.* (A)

10 — (Veter.) Ajuti *diconsi tutte quelle azioni o movimenti che si fanno coll' uso discreto della briglia, della voce, della bacchetta, dello sprone ec., per ben maneggiare un cavallo.* (A)

11 — * (Icon.) *Personificato come uomo di età virile, coronato di ulivo, con veste bianca e manto di porpora, ed al collo una catena d' oro che finisce con un cuore.* (Mit)

12 —* *N. pr. m. Lat.* Adjutus. (B)

Ajuto diff. da *Soccorso.* L'*Ajuto* ha per oggetto la fatica, lo sforzo, l' opera, l'intrapresa di altri che lo reclama. Il *Soccorso* riguarda i danni, la povertà, la miseria che altri soffre. L'*Ajuto* non dee cessare dalla sua attività finchè dura l'azione che lo richiede. Il *Soccorso* può essere momentaneo. L' *Ajuto* si presta agli esseri agenti: il *Soccorso* a tutte le cose che sono in pericolo di soccombere. Si *ajuta* un uomo carico d' un peso onde possa deporlo al luogo destinato. Si *soccorre* un povero vicino a morir di fame. L' *Ajuto* include per ordinario la idea d' azione fisica; il *Soccorso* quella d' azione morale. Si *ajuta* un debole; si *soccorre* lo stato, si *soccorre* altri de'lumi, de' consigli, de' conforti ec.

AJUTORE, A-ju-tó-re. [*Verb. m. sinc. di*] Ajutatore. —, Aiutore, *sin. Lat.* adjutor. [*V.* Adjutore.] *Gr.* βοηθός, ἀρωγός. *M. V. 2. 32.* Lasciandogli fare, infino che cominciarono a salire sopra esse, e avieno già i loro ajutori a piedi. *Mor. S. Greg.* Chi mi darà uno ajutore, acciocchè Dio onnipotente esaudisca il mio disiderio? ec., avendo detto: chi mi darà un ajutore, ec.

AJUTORIO, AIUTORIO, A-ju-tò-ri-o. [*Sm. V. L. Lo stesso che*] Ajuto. *V. Lat.* auxilium, adjutorium. *Gr.* βοήθεια. *Albert. 4.* La fede è fondamento di religione santissima, legame di caritade, ajutorio d' amore. *Vit. Cr.* Tu gli hai tolto l' ajutorio del suo coltello. *Fr. Giord. Pred. S.* E confidarsi colà, ove non è lo ajutorio. *Ovid. Rem. am.* Voi, turba forte, addimanderete maggiore ajutorio. *Lib. amor.* L' amor non sa tener li suo' freni, ma incontanente procede all' atto coll' ajutorio. *Guicc. Stor. 3. 148.* Dove in favor loro mancassero le forze umane, avesse a supplire l' ajutorio divino. *E 13. 649.* Pareva, aggiunto massimamente l' ajutorio divino, potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine.» *Franc. Sacch. rim.* E che mi vaglia alquanto questo scrivere, Che io ho fatto col tuo ajutorio, Nel qual de' Bianchi fedelmente storio. (B)

2 — (Anat.) *I notomisti dicono* Ajutorio *a quell'osso del braccio che toscanamente, e più propriamente, si chiama* Omero. (A)

AJUTORO, AIUTORO, * A-ju-tò-ro. *Sm. così detto per la rima in luogo di* Ajutorio. *V.* Ajuto.» *Bocc. Vis.* Sopra 'l piè tal, qual nel sidereo coro Giunon moveva i passi; a cui diss' io, Pensando di provare 'l suo ajutoro.

AJUTRICE, A-ju-trì-ce. *Verb. f.* [*sinc. di*] Ajutatrice. *Che ajuta.* —, Aintrice, *sin. V.* Adjutrice. *Lat.* adjutrix. *Gr.* ἡ βοηθός. *Circ. Gell.* Dove le virtù, non essendo contrarie, anzi piuttosto ajutrice l'una dell' altra. *Fir. As. 261.* Ora volendo una volta fra l' altre una certa vecchia mezzana e ajutrice de' suoi adulterii, ec. metterle per le mani non so che altro bel giovane.

AJUTURA,* A-ju-tù-ra, Aiutura. *N. pr. m. per corruz. V.* Vittorc. (B)

AKANSESI.* (Geog.) A-kan-sé-si. *Indiani bianchi, Selvaggi dell' America settentrionale.* (G)

AKARA.* (Geog.) A-ka-rà. *Città del Governo di Bagdad.* (G)

AKASI.* (Geog.) 'A-ka-si. *Città del Giappone.* (G)

AKEBALA.* (Geog.) A-kè-ba-la. *Città dell' Armenia.* (G)

AKEBI'.* (Geog.) A-ke-bì. *Città della Palestina.* (G)

AKERMAN.* (Geog.) A-kèr-man. *Lat.* Alba Julia. *Città della Bessarabia.* (G)

AKIMO.* (Geog.) A-ki-mo. *Regno della Guinea.* (G)

AKINDA.* (Geog.) A-kin-da. *Città del Giappone.* (G)

AKINOATORI.* (Geog.) A-kin-da-tó-ri. *Città del Giappone.* (G)

AKLIBIA.* (Geog.) A-kli-bi-a. *Città del Regno di Tunisi.* (G)

AKMINO.* (Geog.) Ak-mi-no. *Lat.* Chemnis. *Città dell' Alto Egitto.* (G)

AKO.* (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

AKULA.* (Geog.) 'A-ku-la. *Antica città dell' Asia sul Tigri.* (G)

AKUMI.* (Geog.) A-kù-mi. *Città del Giappone.* (G)

AKURLA.* (Geog.) A-kùr-la. *Città dell' Armenia.* (G)

AKUSCIA.* (Geog.) A-kù-scia. *Repubblica d' Africa nel Caucaso.* (G)

AL. *Così unito, e senza nota d' apostrofo, è segno articolato del terzo caso di maschio nel minor numero, innanzi a consonante che non sia* S *che altra consonante preceda.* (Dal lat. *illi* a quello.) *Bocc. g. 8. n. 9.* Ed in una sua loggetta gli aveva dipinta la battaglia dei topi e delle gatte, la quale troppo bella cosa pareva al medico. (Cin)

2 —* *Per* A. *G. V. 9. 82.* Innanzi si partissono, si diè compimento alla pace, al piacere e com' era prima domandata per li Fiorentini. *E 269.* I Pistolesi rifermarono la triegua con Castruccio, alla sua volontà e con loro vergogna. (Pr)

3 —* *Per* DEL. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio gli era sempre attorno con tante fantasie sollecitatrici al peccato. (V)

4 — DAL. *V.* Infino, *§. 1, 3. Bocc. g. 7. n. 5.* E veggendosi a torto fare ingiuria al marito, s' avvisò di far si che a ragione le fosse fatto. (Cin) *Gr. S. Gir. 16.* Prendete esempio al male che Iddio sostenne per noi. (V)

5 — INFINO A.* *Filoc. Lib. 5.* Li mari erano alti al cielo, e da ogni parte percotevano la resistente nave. (Cin)

6 — IN O NEL. *Bocc. g. 2. n. 9.* Quando Bernabò udì questo, parve che gli fosse dato d'un coltello al cuore, si fatto dolore sentì. *Petr. p. 1. 149.* Così caddi alla rete. (Cin)

7 — INTORNO O D'INTORNO. *Bocc. g. 9. n. 5.* Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco, e co'capelli ravvolti al capo, e ad un pozzo ec. (Cin)

8 —* NELLO STESSO MODO, SECONDO. *G. V. 9. 278.* Fece fare i fiorini alla lega e conio di quegli di Firenze. (Pr)

9 — *Nota uso. Bocc. g. 7. n. 8.* E perciò avendo al fallo della donna provare assai convenevole testimonianza ec. (V)

10 — *Ha anche la singolare prerogativa di gettar via il verbo a cui serve, esprimendo più efficacemente e rapidamente il concetto. Car. Eneid. 9. 54.* Gridando: O, disse, cittadini, un gruppo Ver noi di polverio nell' aura ondeggia; Ognuno all' armi; ognuno alla muraglia: Ecco il nemico. (M)

ALA. [*Sf. Pl.* Ale, Ali, Alia, *e poetic.* Vanni.] *Membro col quale volano gli uccelli ed altri animali.* —, Ale, Alia, *sin. Lat.* ala. *Gr.* πτερόν. *Dant. Inf. 5. 82.* Quali colombe dal disio chiamate, Coll' ali aperte ec.

2 — [*Attribuito anche ad angeli, a genii e ad alcune divinità della favola.*] *Petr. cap. 5.* E la faretra e l' arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali.

3 —[*Metaf. parlando di* Stile, Ingegno, Ragione *e simili.*] *Petr. canz. 18. 1.* E chi di voi ragiona Tien dal soggetto un abito gentile, Che con l'ale amorose Levando, il parte d' ogni pensier vile.» *Dant. Par. 2.* Poi dietro ai sensi, Vedi che la ragione ha corte l' ali. (M)

4 — Vela. *A somiglianza di quel di Virg. Aen. lib. 3. 520,* velorum pandimus alas. *Poliz. c. 1. st. 82.* Cresce l' abete schietto e senza nocchi, Da spander l' ali a borea in mezzo l' onde. *Ar. Fur. 13. 137.* Quindi a un greco levante spiegò ogn' ala, Voltando da man destra a Cipro intorno. (M)

5 — Volo: *la causa per l' effetto. Dant. Par. 22.* Nè mai qua giù, dove si monta e cala, Naturalmente fu si ratto moto, Che agguagliar si potesse alla mia ala. (M)

6 — Protezione, Favore. *Alam. Gir. Cor. 7.* E sotto l' ale Di Galealto d'onoranza crebbe. *Sannaz. Arc. pr. 5.* Le quali cose tutte si nobilmente sotto le tue ali fiorivano. (M)

7 —* Pensiero. *V.* Alia, §. 3. (O)

8 — [Starc su l' ali, in su l' ali. *Dicesi propriamente del Roteare in più giri per l'aria, o del reggersi in alto a volo.*] *Dant. Inf. 17. 27.* Come 'l falcon ch' è stato assai su l' ali ec. Fa dire al falconiere: ohimè tu cali.» *Chiabr. part. 3. poem. prof. 3.* In si fatta foresta alto riposo Traeva Amor, lasso di star su l' ali, E di avventar non paventate piaghe. (B)

2 — [*Per metaf.*] Stare in punto per partirsi. *Lat.* discessui promptum esse. *Varch. Stor. 15. 619.* Messer Piero, ch' attendendo il seguito stava sull' ali, si mosse subito.

9 — [Volar senz'ali: *Detto per ischerzo e metaf. in senso osceno.*] *Bocc. nov. 32. 17.* Molte volte la notte volò senza ali.

10 — [Far ale de' remi = *Navigare speditamente, quasi volando: concetto dantesco, imitato da quel di Properzio, lib. 4. ep. 9.* classis centenis remiget alis.] *Dant. Inf. 26.* De' remi facemmo ale al folle volo.

11 —* Far cadere le ali al furore o ad altri effetti dell'animo = *Rintuzzarli, Reprimerli, Domarli. Ar. Fur. c. 38. st. 16.* Ma ora avvien che questa voglia dome, E faccia cader l' ali al mio furore. (M)

12 —* Mettersi l' ale, Aver le ali a' piedi: *Si dice comunemente per Affrettarsi, Correre velocemente.* (A) (O)

13 — Far ala = *Far largo,* [*Fare spalliera,*] *Allargarsi per dar luogo a chi passa: tolta la similit. dall' ala quando si stende. Lat.* viam facere, praebere iter. *Sagg. nat. esp. 24.* A guisa che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi.

2 —* *Dicesi anche assolutamente* Ala. *Adim. Pitt.* (A)

14 —* *Proverb.* Aver l' ale più grandi che il nido = *Aver con le proprie opere avanzata la condizione degli antecessori.* (Van)

15 — * (Anat.) *Nome che si dà a diverse parti del corpo per qualche simiglianza con l' ali degli uccelli, come* Ala o Penna del naso, dell' orecchia; Ali dello sfenoide, del sacro ec. (A)

2 — [Ascella. *Lat.* ala, pars hominis concava subter brachium.] *Dant. Purg. 22. 43.* Allor m'accorsi, che troppo aprir l' ali Poten le mani a spendere.

3 — Ali di pipistrello. *Quella membrana ossia porzione della raddoppiatura del peritonio, la quale stendendosi tra le tube e gli ovarii, e contenendo d' ambo le parti questi due corpi, circoscrive due spazii compagni, in sembianza di due ale aperte, membranose, come quelle del pipistrello. Cocch. lez.* (A)

16 — (St. N.) *Nome di due specie di conchiglie dette l'una* Ala d'angelo, *lat.* strombus gallus, *l'altra* Ala di farfalla, *lat.* conus genuanus. (A)

17 — (Bot.) Ale; *diconsi i due petali laterali al vessillo e carena de' fiori papiglionacei.* (A)

18 — (Milit.) *Corno d' esercito. Anche da' Latini detto* Ala. *G. V. 7. 130, 3.* Fasciando di costa ciascuna ala della schiera di pavesari e ba-

lestrieri e pedoni a lance lunghe. *E num.* 7. Ma però non si smagliarono, nè ruppono, ma costanti e forti ricevettono i nemici, e coll'ale ordinate da ciascuna parte rinchiusono tra loro i nemici.

2 — Ala, soldati: *Comando che significa*, Facciamo ala per onore o per mostra di assistenza. (A)

19 — (Marin.) Ale d'un'armata navale: *Quelle navi che sono disposte dall'una e dall'altra parte del centro dell'armata, e che formano le ale della stessa.* (S)

2 — *Nome che si dà a diverse corde*: Ala basso, Carica basso. *Corda che serve ad abbassare ogni vela di straglio. V.* Straglio.(S)

3 — Ala a bordo: *È una corda annodata da un capo alla nave, e dall'altro capo a un oggetto esteriore, come una lancia, una scialuppa, una zattera ec., che serve ad alarla, o tirarla a bordo.* (S)

4 — Ala a terra: *E un'altra corda simile legata a terra, che serve a ritirare a terra l'oggetto che si fece venire a bordo con l'*Ala a bordo.(S)

5 — Ala avanti: *Piccola corda, la quale essendo annodata ad uno degli angoli della tenda, passa per una radancia affissa sul davanti della tenda ad una sartia ec. Serve a stendere la tenda, quando alcuno vuol servirsene. Vi è una di queste corde a ciascheduno lato della tenda.* (S)

6 — Ala indietro: *È una corda simile, unita nello stesso modo agli angoli posteriori della tenda, che passa per una radancia fermata in qualche parte del bastimento, per servire a ripiegare la tenda quando si vuol levarla.* (S)

7 — Ale di una galea, feluca ec.: *Sono due pezzi di legno o tavole poste di taglio, che terminano la poppa di questa sorte di bastimenti, e che fanno uno sporto considerabile fuori di essa; sogliono essere di bella forma e adorne di scolture o intagli o pitture.* (S)

8 — Ale della femmina del timone. *V.* Bandelle. (S)

9 — Ale di deriva: *Sono tavolati di figura ovale, più larga ad un'estremità, e aceno all'altra, de' quali si servono alcuni bastimenti d'Olanda, quando vanno alla bolina. Si ha un'ala per ciascuna banda del bastimento, mobile intorno ad una caviglia fermata nel bordo, che passa per la parte più stretta della figura ovale.* (S)

10 — Ale di sentina o del pozzo delle trombe: *Sono gli spazii tra il pozzo delle trombe e la murata del bastiaento.* (S)

20 — (Archi.) *Lato di auro che si distende a guisa di ala, e che propriamente si dice* Cortina. *V.* Alia, §. 2.

2 —* Ale *si dicono pure i piccoli lati o le navette delle chiese.*(Mil)

3 —* *Que' finimenti incartocciati ad ornamento de' lucernai e delle facciate a più ordini.* (Mil)

4 — *Fila di colonne che vengono appoggiate ai lati d'un tempio o d'un atrio sì al di dentro sì al di fuori.* (A)

21 —* (Ar. Mes.) *Le pale delle ruote delle gualchiere e simili ingegni.* (A)

2 — *Quelle tele de'molini su cui agisce il vento, e che diconsi pur* Vele. (A)

— *Que'pezzi di legno che stanno superiormente alla impugnatura della lancia.* (A)

4 — *Que'piuoli de'rocchetti a gabbia, che stanno negli oriuoli.*(A)

Ala.* (Geog.) *Città del Giappone.— V.* Halla. (G)

Alaa, * 'A-la-a. *N.pr. f. Lat.* Halaa. (Dall'ebr. *hhola* fu infermo.) (B)

Alaca.* (Geog.) 'A-la-ba. *Isoletta del Mar dell'India.* (G)

Alabagino * (Geog.) A-la-ba-gi-no. *Promontorio della Caramania.* (G)

Alabama.*(Geog.)A-la-bà-ma. *Fiume.città e provincia degli Stati Uniti.*(G)

Alabana.* (Geog.) A-la-bà-na. *Città dell'Arabia Felice.* (G)

Alabanda.* (Geog.) A-la-bàn-da, Eblebanda. *Città della Caria.* (G)

Alabandense,* A-la-ban-dèn-se. *Add.pr.m. Lo stesso che* Alabandeo. *V.*(B)

Alabandeo, * A-la-ban-dè-o. *Add.pr. m.* Di Alabanda.—, Alabandense, Alabandese, Alabandico, Alabandino, Alabando, *sin.* (B)

Alabandico,* A-la-bàn-di-co. *Add.pr.m. Lo stesso che* Alabandeo. *V.* (B)

Alabandina. (St. Nat.) A-la-ban-di-na. *Sf. Sorta di gemma, così detta perchè ritrovasi nei contorni di Alabanda, città dell'Asia minore. Il suo colore partecipa del granato e del rubino, ma non è così dura, nè così pesante.* (A)

Alabandino,* A-la-ban-di-no. *Add.pr.m. Lo stesso che* Alabandeo. *V.* (B)

Alabando, * A-la-bàn-do. *N.pr.m. Lat.* Alabandus.— *Fondatore di Alabanda.* (B) (Mil)

Alabando.* *Add. pr. m. Lo stesso che* Alabandeo. *V.* (B)

Alabanensi.* (Geog.) A-la-ba-nèn-si. *Antico popolo della Spagna.* (G)

Alabarchia.* (Arche.) A-la-bàr-chi-a. *Sf. Così dicevasi nel Basso impero la gabella del sale. Lat.* alabarchiae vectigal. (Dal gr. *hals, halos* sale, ed *archo* io impero, io presiedo.) (Mil)

Alabarchi.*(Anti.) A-la-bàr-chi. *Coloro che riscotevano l'alabarchia.*(Mil)

Alabarda, A-la-bàr-da. [*Sf.*] (In arab. *el haerbet* vale il medesimo. I tedeschi la dicono pure *hellebarde.*) *Sorta d'arme in asta. Lat.* alabarda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Alabarda, l'asta della quale è lunga tre braccia, ed ha il ferro ritratto come una scure. *Varch. Stor. 8.* Leonardo Bartolini ec. disse ec.: se tu vieni in qua, io sarò 'l primo a spezzarti questa alabarda in su la testa. *Sper. dial.* L'armaiuolo ec., qualora lavora a suo modo, fa le alabarde e le picche d'una misura ordinaria.

Alabardata, * A-la-bar-dà-ta. *Sf. Colpo dato con alabarda. Bracciol. Schern. 17. 41.* Ma tra la furia delle alabardate,... A lei pur non si bada, e non s'intende Ciò ch'ella dice, e più il furor si accende. (B)

Alabardata. (Bot.) *Add. f. Significa foglia a forma di freccia, ma con gli angoli della base prolungati in fuori, ossia in guisa di alabarda.* —, Astata, *sin. Lat.* hastatum. (B) (N)

Alabardiere, A-la-bar-diè-re. [*Sm.*] *Soldato armato d'alabarda. Lat.* spiculator (*disse Tacito*). *Tac. Dav. Stor. 246.* Prese tant'animo, che *Geta* fe Pio lo alabardiere, litigando de' confini col vicino, contro e dentro tutto 'l potere. *E 248.* Gli alabardieri sbrancarono. *E 249.* Riscattò dallo alabardiere Giulio Attico alabardiero, gridò ec.

Alabastra.* (Geog.) A-la-bà-stra. *Città della Frigia.— dell'Egitto.* (G)

Alabastrino, A-la-ba-stri-no. *Add. m. da* Alabastro.

2 — *Per similit.* [*e poetic. Agg. di* Seno, Braccio *e simili* = *Binachissimo.*] *Ar. Fur. 35. 2.* Ne' bei vostri occhi e nel screno viso, Nel sen d'avorio e alabastrini poggi Se ne va errando.

Alabastrite. (St. N.) *Sa. Lat.* alabastrites. *Falso alabastro, che è una specie di pietra gessosa, tenera, comunemente bianchiccia, e alquanto trasparente. Si lavora facilmente e prende una bella levigatura, ma meno lucida del marmo. Gli antichi sovente l'adoperarono per urne, vasi lacrimatorii, ec. ed anche in luogo di vetri nelle finestre.*(Mil)

Alabastro. (St. N.) [*Sm.*] (Da a priv., e *lambano* io prendo, cioè difficile a prendersi; imperocchè i vasi di alabastro degli antichi erano senza manichi, e perciò molto difficili a prendersi.) [*Pietra o Sostanza calcarea della natura del marmo, ma trasparente e più tenera; di colori diversi, ed è raro il trovarlo perfettamente bianco; acquista pulimento non rilucente ma untuoso. Il più bello di tutti gli alabastri è l'orientale, dotato di colori più vivi, ed anche talvolta di zone colorate a guisa dell'onice.*] *Lat.* alabastrum. *Gr.* ἀλάβαστρον. *Petr. canz. 44. 2.* Muri eran d'alabastro, e tetti d'oro. *Dant. Par. 15. 24.* Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But.* Alabastro è spezie di marmo bianchissimo e purissimo; e posto dentro in vasello d'alabastro un lume, riluce come una lanterna d'osso. *Annot. Vang.* Un vasello d'alabastro, nel quale era un unguento.

Alabe.* (Zool.) 'A-la-be. *Sm.*(Dal gr. *a* priv., e *labon* part. di *lambano* io prendo.) *Lat.* alabes. *Nome che i Greci davano ad un pesce, che difficilmente può tenersi colle mani. Secondo i moderni, Genere di pesci stabilito a spese delle murene di Linneo, che hanno gran relazione con le anguille le quali difficilmente possono ritenersi colla mano.*(Aq)

Alabo.* (Geog.) A-là-bo. *Città della Spagna sull'Ebro.— Antico fiume di Sicilia.* (G)

Alaburio.* (Geog.) A-la-bù-ri-o. *Città della Siria.* (G)

Alacananta.* (Geog.) A-la-ca-nàn-ta. *Fiume dell'Indostan.* (G)

Alaccia, A-làc-cia. [*Sf. spegg. di* Ala. *Lat.* deformis ala. *Ar. Fur. 33. 120.* L'alacce grandi avean, deformi e brutte, Le man rapaci, e l'ugne incurve e torte.

A la china.* *Posto avverb.* = *All'ingiù. V.* Alla china, (B)

Alacori.* (Mit. Ind.) A-la-có-ri. *Settarii indiani, che non hanno verun culto.* (Mit)

Alacrani.* (Geog.)A-la-crà-ni. *Catena di scogli nel golfo del Messico.*(G)

Alacremente, * A-la-cre-mén-te. *Avv. Lat.* alacriter. *Vegez. 116.* Il quarto ordine... si fa d'uomini con iscudi leggieri, e d'arcadori giovani, e d'uomini che alacremente combattono ec. (B)

Alacrità, A-la-cri-tà. [*Sf. indecl.*] *V. L. Baldanza, Prontezza, Tostanezza, Vivezza. Lat.* alacritas. *Gr.* προθυμία. *Guice. Stor. 17. 27.* Esponendo con tanta alacrità in compagnia de' soldati le nostre persone. *Segn. Pred. 1. 1.* Non siete voi che ballavate con tanta alacrità ne'festini?

Alada.* (Geog.) A-là-da. *Gruppo d'isolette nell'Oceano indiano.* (G)

Aladelarii.* (Mit. Maom.) A-la-de-là-ri-i. *Settarii musulmani.* (Mil)

Aladua.* (Geog.) A-là-du-a. *Città dell'Arabia.* (G)

Aladulia.* (Geog.) A-la-dù-li-a, Adulia, Marrach. *Lat.* Armenia minor. *Provincia della Turchia asiatica.* (G)

Alaftaro.* (Geog.) A-la-ftà-ro. *Città della Finlandia.* (G)

Alaggio. (Marin.) A-làg-gio. *Sm. È l'azione di alare, o tirare con una corda un bastimento per un fiume o canale, con la forza d'uomini o cavalli. Il cammino destinato a ciò si chiama* Strada di alaggio, Strada alzana, Restara. (S)

Alagi.*(Bot.) 'A-la-gi. *Sm. Nome che gli Arabi danno ad una specie di manna che si raccoglie da una cedrangola spinosa (detta* Aalagi) *nella Siria, nella Persia, ec. ove tal materia zuccherina serve di alimento al popolo; trasuda naturalmente da varie parti della pianta, e si condensa in forma di gocciolette giallognole.* (A. O.)

Alagoa.* (Geog.) A-la-gò-a. *Città dell'isola di San Michele, una delle Azzore.— Città del Brasile.* (G)

Alagona.*(Geog.)A-la-gó-na, Alagnon. *Lat.* Albabona. *Cit. dell'Aragona.*(G)

Alagore.* (Geog.) A-la-gó-re. *Città dell'Indostan.* (G)

Alaia.* (Geog.) A-là-ia. *Città dell'Asia.* (G)

Alala.* (Mit. Gr.) A-là-la. *Add. f. Soprannome di Bellona.* (Dal gr. *alale* grido di guerra, clamor di soldati che si precipitano sul nemico.)(Mil)

Alalcomede, * A-lal cu-mè-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *alalco*, io abbatto, io sconfiggo, e *medon* re.) — *Balio di Minerva.* (B) (Mil)

Alalcomena.* (Mit. Gr.) A-lal-co-mè-na. *Nutrice di Minerva. Dea considerata come quella che conduce a buon fine i disegni e le imprese.* (Dal gr. *alalco* io abbatto, e *menos* impeto, forza.) (Mil)

Alalcomene, * A-lal-co-mè-ne, Alalcomeno. *N.pr. m.* (*V. Alalcomena*) — *Scultore e fondatore di Alalcomenia in Beozia.* (Mil)

Alalcomeneida.* (Mit. Gr.) A-lal-cu-me-nè-i-da, Alalcomenecide, Alalcomene, Alalcomenia. *Soprannomi di Minerva.* (Mil)

Alalcomenia.*(Geog.)A-lal-co-mè-ni-a, Alalcomene. *Città della Beozia.*(G)

Alalcomeno, * A-lal-co-mé-no. *N. pr. m. V.* Alalcomena. (B)

Alalcteeio. (Med.) A-lal-ctè-ri-o. *Add. m. V. G. Lat.* alacterium. (Da *alalco* io discaccio, io spingo fuori, ed *eruo* io evacuo.) *Epiteto che si dà ai medicamenti buoni per iscacciare gli umori cattivi del corpo.*(Aq)

Alalgenia, * A-lal-gè-ni-a. *N.pr.f.*— *Figlia di Giove e di Europa.*(In gr. può significare progenie di muti, da *alalos* muto, e *genea* progenie)(Mit)

Alalia.* (Med.) A-la-li-a. *Sf. V. G Lat.* mutitas. (Da *a* priv, e *laleo* io parlo, onde *talos* loquace.) *Mutezza, Privazione della parola* (A.O.)

Alalia.* (Geog.) *Lat.* Alalis. *Città della Siria.* (G)

Alalite. (Min.) A-la-li-te. *Sf. Varietà dodecaedra della Diopside d'Hauy, trovata nella montagna della Ciarmetta all'estremità della valle d'Ala in Piemonte.* (Boss)

Alalo, * (Med.) A-là-lo. *Add. m. V. G. Lat.* alalus. (In gr. *alalos* muto.) *Chi per vizio organico, o per qualche accidente non può parlare.*(A.O.)

Alama.* (Geog.) 'A-la-ma. *Città della Mesopotamia.— di Spagna nell'Aragona.* (G)

Alamanna. (Agr.) A-la-màn-na. [*Sf. Varietà di vite, la quale produce un'*] *uva bianca, grossa e dolce, nell'odore somigliantissima all'uva*

moscadella ; [*introdotta in Toscana da ser Alamanno Salviati , da cui prese il nome.* — , Seralamanna, Saralamanna, *sin. Si dice ancora dell' uva stessa.*]

Alamannia. * (Geog.) A-la-màn-ni-a. *Lo stesso che* Alemagna. *V.* (B)

Alamannico,* A-la-màn-ni-co. *Lo stesso che* Alemanno. *V.* (B)

Alamanno, * A-la-màn-no, Almanno, Manno, Alamanetto, Manetto. *N. pr. m. Lat.* Alamannus, Almannus. (In ted. *all* tutto, e *mann* uomo: Tutto uomo.) (B)

Alamanno. * *Add. m. Lo stesso che* Alemanno. *V.* (B)

Alamaro, A-la-mà-ro. *Sm. Voce moderna, derivata dallo spagnuolo* alamar. *Bottoni con riscontri, e talvolta con allacciatura. Redi, Or. tosc.* (A)

Alamata. * (Geog.) A-la-mà-ta. *Città dell' Asia sull' Eufrate.* (G)

Alamato , * A-la-mà-to , Almat , Alamat. *N. pr. m.* Alamath , Almath. (V. *Almat.*) (B)

Alambico. * (Chim.) A-lam-bì-co. *Sm. V.* Limbico. (O)

Alameda. * (Geog.) A-la-mè-da. *Città del Messico.* (G)

Alamera. * (Geog.) A-la-mè-ra. *Città del Portogallo.* (G)

Alamirè. (Mus.) A-la-mi-ré. *Quel suono della solfa diatonica e naturale , il quale chiamasi semplicemente* La. *V.* (A)

Alamiro, * A-la-mi-ro. *N. pr. m.* — *Califfo del secolo IX.* (V. *Almirante.*) (Van)

Alamundaro ,* A-la-mun-dà-ro. *N. pr. m.* — *Re de' Saraceni convertito al cristianesimo.* (Van)

Alamut. * (Geog.) A-la-mùt. *Residenza del veglio della Montagna. (Marco Polo.)* (N)

Alandia. * (Geog.) A-làn-di-a. *Isola del mar Baltico.* (G)

Alania. * (Geog.) A-là-ni-a. *Paese degli Alani. (Marco Polo.)* (N)

Alania. * (Geog.) A-la-ni-a. *Lo stesso che* Albania. *(Redi.)* (N)

Alano , * A-là-no. *N. pr. m. Lat.* Alanus. (B)

2 — * (Geog.) *Nome di antico popolo della Sarmazia europea.* (B)

Alano. (Zool.) [*Sm.*] *Specie di cane uglese,* [*maggiore, più fiero e più gagliardo del mastino , e perciò atto alla caccia de' cinghiali , e simili animali feroci.*] (Il Redi crede che questo cane originario di Albania, che i nostri antichi dissero *Alania* , siasi perciò chiamato *alano.* Anche nel lat. barbaro troviamo *alanus.*) *Ar. Fur. 46. 138.* Come il mastin sotto 'l feroce alano , Che fissi i denti nella gola gli abbia.» *Red. Or. Tosc.* Gli alani sono cani così detti per venire di Alania o Albania. (A)

2 — [*In forza di add.*] *M. V. 7. 48.* E mandato per gli suoi cani alani , nella sua presenza il fece morire e dilacerare a quelli.

Alao. * (Med.) A-là-o. *Add. m. V. G. Lat.* alaus. *Gr.* ἀλαός. (Da *à* priv., e *lao* io vedo.) *Nome dato a chi è cieco, sia per difetto organico , sia per qualche malattia.* (Aq)

Alaoscopia. * (Lett.) A-la-o-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* alaoscopia. (Da *alaos* cieco, e *scopeo* io considero, osservo.) *Speculazione aerea, o vana speculazione.* (Aq)

Alapazza. (Marin.) A-la-pàz-za. *V.* Lopazza. (S)

A l' aperto.* *Posto avverb. Lo stesso che* All'aperto. *V. Car. En. 5. 305.* E via vogando , ed invocando i venti , Fende alla china ed a l'aperto il mare *(cioè , dove il mare si spazia.)* (B)

Alapi. (Zool.) 'A-la-pi. *Sm. Lat.* turdus alapi Lin. *Specie di uccello del genere del tordo. Questa è una seconda specie del formichiere rosignuolo, ma è alquanto più grande della prima, ed ha sei pollici di lunghezza. La gola , il dinanzi del collo ed il petto sono neri ; il resto del di sotto del corpo è cenericcio. Un color bruno olivastro cuopre la sommità della testa , del collo e del dorso ; il resto del di sopra del corpo è d' un cenericcio più carico di quello del ventre. Le penne sono brune al di sopra , ed al di sotto nericcie.* (Buff)

Alapisti.* (Arche.) A-la-pi-sti. *N. caratterist. pl. Specie di commedianti o buffoni , che dopo la rappresentazione degli spettacoli, davansi degli schiaffi e dicevansi impertinenze per far ridere gli spettatori.* (Dal lat. *alapa* schiaffo.) (Van)

Alapta.* (Geog.) A-là-pta. *Città della Macedonia.* (G)

Alaqueca. (St. N.) A-la-què-ca. *Sf. A Balagare nelle Indie trovasi sotto questo nome una pietra di piccoli pezzetti puliti , alla quale s'attribuisce la virtù di arrestare le emorragie , qualora sia solo applicata esteriormente. Qualche volta si è fatta vedere sotto questo nome una pirite ; tal altra forse si è spacciato qualche diaspro sanguigno.* (Boss)

Alara. * (Geog.) A-là-ra. *Fiume della Caramania. — della Columbia. — Città della Persia.* (G)

Alarbi. * (Geog.) A-làr-bi. *Arabi stabiliti in Barberia.* (G)

Alarco. * (Geog.) A-làr-co , Itarco. *Città di Spagna.* (G)

Alardo , * A-lar-do. *N. pr. m. Lat.* Alardus. (In ted. *all* tutto , *hart* duro , forte.) (B)

Alare , A-là-re. *Att. V. A. Tirare. Lat.* trahere. (Dallo spagn. *halar* che vale il medesimo. In cbr. *hlalatz* estrarre , cavare.) (Min)

2 — (Marin.) *Tirare una corda; e così dicesi* Ala la bulina *per Tira la bulina.* (A)

3 — sopra un cavo = *Tirarlo con forza e con tutto il peso del corpo.* (A)

4 — dentro. *Dicesi del tirare e ricuperar dentro una gomena o ghermino , che sia in mare , ad un'ancora a cui si sia data volta in terra; col qual moto la nave viene ad accostarsi al punto , ove è data volta alla gomena o ghermino.* (A)

Alare. [*Sm. e per lo più in pl.* Alari.] (Dal lat. *lar* o *Lares* che significa focolare , o Dei casereccì.) [*Arnese da cucina e da caminetto , per lo più di ferro , e talvolta con ornamenti metallici ad uso di tenervi sospese le legne ed anche lo spiedo per l' arrosto.* —, Capifuoco , *sin.*] *Burch. 1. 47.* E Giuppiter in sur un pa' d'alari. *Ar. Sat. 2.* Mangia i tuoi polli alli tuo'alari cotti. *Malm. 2. 56.* E in su due sassi posti per alari , Sopra un altro sedendo , i piè distese. *V.* Capifuoco.

2 — (Milit.) *Nome di soldato ausiliario posto nell'ale della legione romana.* (Gr)

Alare.* (Anat.) *Add. com. Lat.* alaris. (Dall'assomigliarsi ad un'ala.) Osso alare, *la grand'ala dello sfenoide.* Muscoli alari, *i dilatatori del naso.* (A. O.)

Alarente. * (Geog.) A-la-rèn-te. *Città della Gallia Narbonese.* (G)

A larga. *Posto avverb.* = *Alla larga , Senza guardarla minutamente. Lat.* primo intuitu , sine exacta cura , late. *G. V. 11. 20. 1.* E il vasellamento , croci , corona e mitrie e altri giojelli d'oro con pietre preziose , si stimò, a larga, di valuta di sette milioni di fiorini d'oro.

A largo. *Posto avverb.* = *Largamente. Borg. Mon.* 220. Come nel proprio luogo si è a largo discorso. (V)

Alari. * (Geog.) A-là-ri. *Antichi popoli della Pannonia.* (Mit)

Alarico,* A-la-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Alaricus. (In ted. *all* tutto, e *reich* ricco. Anche in sass. *aeli* tutto, e *rica* ricco.) — *Re de' Goti.* — *de' Visigoti.* (B) (Van)

Alarii. * (Arche.) A-là-ri-i. *Specie di fanti, e poi di cavalieri della romana milizia.* (Mit)

Alaro. * (Geog.) A-là-ro. *Lat.* Sagra. *Fiume della Calabria citeriore.* (Van)

Alasarca. * (Lett.) A-la-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* Alasarches. (Da *hals, halos* sale , ed *arche* comando.) *Ufficiale che prescriveva il censo od imposizione sopra il sale.* (Aq)

Alasarni. * (Geog.) A-la-sàr-ni. *Popoli dell' isola di Coo.* (G)

Alasce. (Bot.) A-là-sce. *V.* Pepolino. (B)

A lascia podere. * *Avverbial. col v.* Fare = *Senza discrezione, Negligentemente. Cr. alla v.* Fare. (O)

Alasia. * (Geog.) A-là-si-a. *Città dell' Asia Minore.* (G)

Alassio. * (Geog.) A-làs-si-o. *Città del Piemonte.* (B)

Alassona. * (Geog.) A-las-só-na. *Città della Turchia europea.* (Van)

Alastore, * A-là-sto-re. *N. pr. m. Lat.* Alastor. (In gr. *alastor* val facitore di cose memorande.) — *Nobile greco compagno di Nestore.* (Mit)

2 — (Mit. Gr.) *Soprannome di Giove , come quegli che tutto vede, o che soccorre gl' infelici.* (Dal gr. *alesteo* io sono afflitto, e sia dal gionico *oreo* io veggo, sia dall' attico *oreo* io eccito.) (Mit)

3 — *Nome d'un cavallo di Plutone.* — Alastori *furono denominati certi genii malefici ; ed anche i* Telebini *maghi abitatori di Gialiso in Rodi , cui Giove trasformò in pesci, secondo Ovidio.* (*Alastor* in greco ebbe pure il significato di scellerato, esecrando.) (Aq)

Alata. * (Geog.) A-là-ta. *Città dell' Arabia Deserta.* (G)

Alata-castra. * (Geog.) *Città della Caledonia.* (G)

Alateria, A-la-té-ri-a. [*Sf. Forse per corruz. di* Elaterio. *V. Sorta di medicamento. Lat.* elaterium. *Gr.* ἐλατήριον.] *Buon. Fier. 2. 1. 16.* Opre, forme, strumenti , Alaterie , ingredienti Si divecchin talora e si rinnovino.

2 — *Forse anche* Molla. (Dal gr. *elater* , *elateros* agitatore.) (B)

Alaterna. (Bot.) A-la-tèr-na. *V.* Alaterno. (B)

Alaterno. (Bot.) A-la-tèr-no. *Sm. Lat.* rhamnus alaternus Lin. — , Alaterna, Linterno, *sin.* (Così detto da *alterno* , perchè le foglie di questo frutice son disposte alternatamente sul fusto , cioè l' una dietro l'altra.) *Arboscello che nasce nelle colline marittime dell' Italia meridionale , appartenente al genere ramno ed alla pentandria diginia. Si distingue per essere inerme , pe' fiori in racemi ascellari , per le foglie ovate , seghettate , sempre verdi, lucide, e ghiandolose negli angoli della loro base ; buono per fare boschetti sempre verdi e da caccia , chè i suoi frutti sono appetiti dai tordi.* (B)

Alatli. (Zool.) A-là-tli. *Sm. Lat.* alcedo torquata Lin. *Specie di uccello del genere dell'alcione, ma di una forma grande. La sua lunghezza è quasi di sedici pollici , ma non ha i colori così belli come gli altri ; il grigio turchiniccio copre tutto il di sopra del corpo ; il qual colore è variato sopra le ali da frange bianche in forma di festoni sulla punta delle penne , delle quali le più grandi sono nericce, e tagliate in dentro da larghe dentature bianche ; quelle della coda sono segnate di larghe righe bianche ; il di sotto del corpo è di un rosso marrone, che va rischiarandosi nel salir verso il petto , ove è smaltato di grigio ; la gola è tinta di bianco che s'estende sui lati del collo; e lo circonda. Tutta la testa e la nuca sono dello stesso grigio turchiniccio del dorso.* (Buff) (B)

Alato , A-là-to. *Add. m. Che ha ale. Lat.* alatus, aliger. *Gr.* πτηνός, πετεινός. *Petr. son. 304.* Or n'ha diletto Il Re celeste , e i suo' alati corricri. *Fir. As. 120.* E avuto a se quel suo figliuolo, quello alato e temerario , il quale ec.

2 — *Per similit.* [*si dice pure di alcune cose che abbiano come due ale.*] *Alam. Colt. 2. 39.* Con carri alati, e di rastrelli in guisa, Van raccogliendo sol le somme spighe.

3 — [*Per metaf.*] *Jac. Sold. sat. 6.* Il breve riso e l' ostinato affanno , La gioja alata , e costante il dolore.

4 — (Bot.) *Si dice del fusto , del picciuolo, del pericarpio e del seme, quando una qualche espansione di natura o di forma fogliacea scorre per la loro lunghezza.* (B)

5 — (Mus.) *Agg. di* Passaggi o Tirate. *Passo da modo a modo di musica.* (A)

6 — (Ar. Mes.) *Agg. di* Tenta , *ed è quello strumento chirurgico che serve di guida al bistori nell' ernie intestinali.* (A)

7 — *In forza di sost. per* Uccello , Volatile. *Lat.* avis , volucris. *Tass. Gerus. 17. 35.* Stupisce il mondo, e va dietro ed ai lati, Meravigliando , esercito d' alati. (P)

A lato. [*Avverbial. e più sovente a modo di prep. Lo stesso che*] Allato. *V.*

Alatof. * (Geog.) A-là-tof. *Lat.* Montes Rhomnici. *Montagne della Tartaria.* (G)

Alatore. * (Marin.) A-la-tó-re. *Verb. m. di* Alare. *Colui che tira una barca per mezzo di una corda incrociata intorno al suo corpo o intorno alle spalle. A. It. Fr.* (O)

Alatrese,* A-la-tré-se. *Add. pr. com. Lo stesso che* Alatrinate. *V.* (B)

Alatri. * (Geog.) A-là-tri. *Lat.* Aletrium , Alatrium. *Città del Lazio, ora città nello Stato della Chiesa.* (G)

Alatrinate , * A-la-tri-nà-te. *Add. pr. com.* Di Alatri. —, Alatrese , Aletrinate, Aletrinese , *sin.* (B)

Alauna. * (Geog.) A-là-u-na. *Antica città della Gallia. — della Gran Brettagna.* (G)

Alauni. * (Geog.) A-là-u-ni. *Popolo della Norica e della Sarmazia europea.* (G)

Alausi. * (Geog.) A-là-u-si. *Fiume, città e prov. della Columbia.* (G)

Alava. * (Geog.) A-là-va. *Lat.* Alaba. *Provincia della Biscaglia.* (G)

Alavo. * (Geog.) A-là-vo. *Città della Finlandia.* (G)

Alazia. * (Geog.) A-là-zi-a. *Antica città dell' Asia.* (G)

Alazio. * (Fam.) A-là-zi-o. *Sm. Lat.* halatium. (Dal gr. *hals, halos* salc.) *Medicamento fatto con del sale, che ha la virtù di purgare.* (Aq)

Alazoni. * (Geog.) A-la-zó-ni. *Antico popolo asiatico d' origine scitica.* (G)

Alazonio. * (Geog.) A-la-zò-ni-o. *Oggi* Kur. *Fiume d' Asia.* (G)

Alazzire, * A-laz-zi-re. *Att. Stancare, Infievolire, Indebolire.* —, Allazzare, Allazzire, *sin.* (Alazzire, quasi *allassire*, da lasso. V. *Lasso.*) (O)

Alazzito, A-laz-zi-to. *Add. m. da* Alazzire. *V. sanese ed aretina. Red. Voc. Ar.* (A)

Alba. [*Sf. Quel chiarore che appare*] *tra il mattutino ed il levar del sole.*] (Dal lat. *alba*, bianca, candida, così detta dall' imbiancar che fa il cielo, quando il sole s' approssima all' orizzonte.) *Lat.* aurora, diluculum. *Gr.* ἠώς. *Dant. Purg. 1. 115.* L' alba vinceva l' ora mattutina, Che fuggia innanzi. *Petr. canz. 3. 3.* E le tenebre nostre altrui fanno alba. *Bocc. nov. 77. 18.* La notte, dopo molta e lunga dimoranza, s' avvicinò al dì, e cominciò l' alba ad apparire.

2 — [L' ora, Il tempo dell' alba.] *Dant. Parg. 9. 52.* Dianzi nell' alba che precede al giorno ec. Venne una donna. *Petr. canz. 3. 1.* Per aver posa almeno in fino all' alba.

3 — D' alba. *Così dissero gli antichi la domenica e gli altri giorni della settimana di Pasqua, che la Chiesa nomina* in albis. » *Fr. Giord. P. 47. P. 304. nel tit.* Lunedì mattina d' alba. *E così seguita nelle prediche che vengono appresso:* Martedì d' alba, Mercoledì d' alba di resurressio. (V)

4 — [D' alba, *vuol dire anche* All' alba.] *G. V. 11. 6. 6.* Trassono del Castello il Legato e sua gente e arnesi il lunedì d' alba, a dì 28 di Marzo.

5 — [Sur far dell' alba =] *Sullo spuntare, Nel principio dell' alba. Tac. Dav. vit. Agr. 395.* Vidersi in sul far dell' alba le insegne.

6 — * *Figur. S. Catt. Lett. 69.* Questo in verità dimostra ch' egli è cieco e non vede altro che alba. (V)

7 — de' tafani = *Mezzodì, detto per ischerzo, perchè allora cominciano a ronzare i tafani. Malm. 10. 8.* Perchè il nimico all' alba de' tafani Vuol trucidare in singolar battaglia.

8 — * *Modo proverb.* Dall' alba alle squille= *Dalla mattina alla sera.*(A)

9 — * (Mit.) *Divinità allegorica.* (Mit)

Alba diff. da *Aurora*, e da *Albore*. Le apparenze di luce indicate da tai vocaboli offrono certamente delle sensibili differenze. *Alba* propriamente esprime il tempo in cui si scorgono in cielo i primi albori della luce. L' *Aurora* è quel tempo in cui, per una maggiore prossimità del sole, uno splendore più vivo tinge il ciclo di colori rosseggianti ed aurati. *Albore* può farsi sinonimo ad *Alba* nella poesia; ma siccome nel proprio significa qualunque splendor biancheggiante, così diverrebbe equivoco nella prosa.

Alba, * Albina. *N. pr. f. Lat.* Alba. (Dal lat. *alba* bianca.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Alba Pompeja. *Città del Monferrato.* — Giulia *o Carlsburgo. Città della Transilvania.* — Longa. *Città del Lazio.*(G)

Al bacchio. *Avverb.*= *A caso.* (V. *Abbacare*; e rifletti che le sillabe *cal, cul* e simili spesso cangiansi in *ch*: così macchia da *macula*, occhio da *oculus* ec.) *Salv. Spin. 2. 2.* E' non è da scoprirsi così al bacchio. (V)

Albacena. * (Geog.) Al-ba-cé-na. *Città dello Stato della Chiesa.* (G)

Albadara. * (Anat.) Al-ba-dà-ra. *Sf. Nome dato dagli Arabi all' osso sessamoideo, situato al di sotto dell' articolazione del pollice del piede col primo osso del metacarpio.* (A. O.)

Albadra. * (Geog.) Al-bà-dra. *Isola dell' Oceano indiano.* (G)

Albadulia. * (Geog.) Al-ba-dù-li-a. *Città della Liguria.* (G)

Albagia, Al-ba-gi-a. [*Sf.*] *Boria*, [*Posposa estimazion di se stesso.*] (*Albagia*, che i Napolitani dicono *Albascia*, dall' arabo *el bezaech* ovvero *al bezaech* la superbia.) *Lat.* fastus. *Gr.* ἀλαζονεία. *Pataf. 8.* Squittendo in albagia rimbrottatori. *Salv. Granch. 2. 2.* Alcuno Lo pastura d' umor di poesia ec. altri D' albagia. *Ambr. Furt. 4. 14.* Come quel c' ha quell' albagia nel capo. *Aleg. 29.* Il qual per questa via Cresciuto *in* albagia ec.

Albagia, Boria, Burbanza, sono voci che offrono delle differenze, quantunque impercettibili. *Albagia* s' adopera d' ordinario per esprimere una vanità pomposa ed insultante. *Boria* non definita dalla Crusca esprime un' insolente ostentazione del proprio merito con isprezzo degli altri. *Burbanza*, secondo l' applicazione che suol farne l' uso corrente, è anch' essa un' ambiziosa ostentazione delle cose proprie, accompagnata da orgoglio e da eccessiva compiacenza nel supporle maggiori o migliori di quelle degli altri.

Albagio, Al-bà-gio. [*Sm.*] *Sorta di panno lano grossolano, che suole esser bianco, e conserva il nome anche negli altri colori. Aleg. 29.* Un che 'l pan di legname, e 'l vin celeste, Il canavaccio baratta e l' albagio.

2 — *Usato anche come add. Salv. Avvert. 1. 2. 3.* Discordanza pur troppo strana e difforme, non altrimenti che se di panno albagio e di scarlatto, screziato divisamento si componesse da chicchessia. (V)

Albagioso, Al-ba-gió-so. *Add. m. Borioso, Contegnoso, Superbo, Altero, Orgoglioso. Lat.* elatus, ventosus. *Buon. Tanc.* Albagiosi pensieri. (A) *E 4. 6.* Contegnosa, albagiosa, alta, superba. *Cecch. cap. in Poggial. T. ling. t. 1. p. 453.* O albagioso seme de' mortali. (B) *Salvin. Cas. p. 13.* Che è ciò? disse Socrate; poichè come tu fossi più bello di me, albagioso ti vanti. (N)

Albaida. * (Geog.) Al-bà-i-da. *Città del Regno di Valenza.* (G)

Albaione. (Idraul.) Al-ba-jó-ne. *Sm Nome che si dà talvolta ai tomboli, e sono così detti perchè albeggiano sulla spiaggia.* (A)

Albaldo, * Al-bal-do. *N. pr. m. Lat.* Albaldus, Alboldus. (In ted. *all bald* vale tutto presto: in sass. *nell* vale tutto, e *bald* ardito, bravo.) (B)

Albalonga. * (Geog.) Al-ba-lòn-ga, Albalunga. *Città del Lazio, detta anche semplicemente* Alba. (G)

Alba marittima. * (Geog.) *Città della Dalmazia.* (G)

Albana. (Agr.) Al-ba-na [*Sf.*] *Sorta di uva bianca. Cr. 4. 4. 3.* E' un' altra maniera, che si chiama albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca, ec.

Albana. * (Geog.) *Antica città della Dalmazia.* (G)

Albana. * (Mit.Rom.) *Add. f. Epiteto di Giunone onorata in Alba.*(Mit)

Albanella. (Zool.) Al-ba-nèl-la. [*Sf. Lat.* falco subbuteo Lin.] (Così detto dall' albeggiar della coda.) *Uccello di rapina* [*del genere del falcone.*] *Red. Oss. ann. 94.* Il bozzagro e l' albanella, e tutti gli altri simili uccelli di rapina, non costumano d' inghiottir volontariamente le pietruzzole.

Albanense.* (Geog.) Al-ba-..èn-se. *Lo stesso che* Albanese. *V.* (B)

Albanese, * Al-ba-né-se. *Add. com.* (Dal franc. *aubain* straniero, che deriva dal celtico *all bann* altra giurisdizione. *V. Albinato.*) *Lat.* advena. *Varchi, Berni, Lasca ed altri. Amoti.* (O)

Albanese.* (Geog.) *Abitante dell' Albania.*—, Albanense, *sin.*—, *Abitante di Alba. V.* Albano. (B)

Albani. * (Archeol.) *Collegio de' Sacerdoti di Marte che risedevano nel monte Albano.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Abitatori dell' Albania asiatica. Lo stesso che* Albanesi.— *Abitatori di Alba.* (G)

3 — (St.Eccl.) *Eretici comparsi in Albania che rinnovarono gli errori de' Manichei.* (Ber)

Albania, * (Geog.) Al-ba-ni-a. *Regione dell' Asia sul Caspio.— Provincia dell' antica Grecia, che comprendeva l' Epiro e l' Illirio; ora parte della Turchia europea.— Ducato della Scozia.— Città e contea degli Stati Uniti.* (G)

Albano, * Al-bà-no. *N. pr. m. Lat.* Albanus. (È nome tratto da quello di Alba città.) (B)

2 — * (Geog.) *Città, monte, e lago della Campagna di Roma.* (G)

3 — * *Abit. di Alba.*—, Albense, Albese, Albanense, Albanese, *sin.*(B)

Albano (S.) * (Geog.) *Città di Francia.* — *d' Inghilterra.* (G)

Albanopoli. * (Geog.) Al-ba-nò-po-li. *Città della grande Armenia.* — *della Macedonia.* — *Antica capitale dell' Albania.* (G)

Albara. * (Geog.) Al-bà-ra. *Città della Siria.* — *dell' Istria.* (G)

Albaras. (Med.) Al-bà-ras. *Sf.*—, Albora, *sin.* (*Albara* è lo stesso che *morfea*, lat. *vitiligo*: Scabbia che si manifesta con delle macchie biancastre. *Cast. lex. med. et ibi mantissa. V. vitiligo.*) *Spezie d' erpete o di lebbra squamosa. Diz. Chir.* (B)

Albarazino.* (Geog.) Al-ba-ra-zì-no. *Lat.* Labetbum Arbaracinum. *Antica città di Spagna.* (G)

Albardeola. (Zool.) Al-bar-dè-o-la. [*Sf.*] *Sorta di uccello, per altro nome chiamato* Palettone. *Lat.* alba ardeola. *Gr.* λευκὸς ἐρωδιός. *Red. Oss. an. 8.* Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' palettoni o albardcole, ed in molti e molti altri uccelli.

Albare. (Bot.) Al-bà-re. *Sm.* (È il *peaplier blanc* de' Francesi, e dicesi Albare dalla bianchezza della sua corteccia.) *V.* Gattice. (B)

Alba reale. * (Geog.) Sthal Weisembourg. *Città dell' Ungheria.* (G)

Albarello. (Bot.) Al-ba-rèl-lo. *V.* Gattice e Porcellina. (B)

Albaria. * (Archi.) Al-bà-ri-a. *Add. f. agg. di* opera, *ed è* l' albarium opus *di Vitruvio. Intonaco di polvere finissima di marmo bianco con cui si dava l' ultimo mano sull' intonaco ordinario de' muri.* (Mit)

Al barlume. *Posto avverbialm. vale A quell' ora, o In quel luogo ove si vede poco lume. Lat.* luce dubia, obscuro die. *Gr.* κατὰ τὸ λυκαυγές. *Franc. Sacch. nov. 28.* Come la vide al barlume la donna archimiata, con grande ambascia ec. gli disse. *Tac. Dav. Ann. 2.42.* Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume; in pubblico non s' affacciava. *Aleg. 99.* Volete voi vedere s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

Albaro. (Bot.) Al-bà-ro. *V.* Pioppo. (B)

Albasano.* (Geog.) Al-ba-sà-no, Elbassan *Città della Turchia europea.*(G)

Albasinschi. * (Geog) Al-ba-sin-schi. *Città della gran Tartaria.* (B)

Al basso.* *Avverbial. Co' v.* Venire, Cadere *e simili* = *In basso, e figuratamente* In povertà. *Cr. alla v.* Cadere. (O)

Albastra. * (Geog.) Al-bà-stra. *Antica città d' Egitto.* (G)

Albastrella. (St. N.) Al-ba-strèl la. *Specie d' uccello.* (Min)

Albatico. (Agr.) Al-bà-ti-co. [*Sm.*] *Spezie d' uva*, [*varietà d' uva nera che è buona per arrossare, o annerare il vino bianco.*] *Cr. 4. 42 2.* S' arrossa o annera ottimamente nel tempo della vendemmia con uve che si chiamano albatiche, e con lambruschi ben maturi; e coll' annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albatico.

Albatrella. (Agr.) Al-ba-trèl-la. *V.* Corbezzola. (Min)

Albatrello. (Bot.) Al-ba-trèl-lo. *Sm. Spezie di fungo detto anche* Alberello e Porcellina. *Micheli. V.* Fungo. (A)

2 — * *Può essere anche dim. di* Albatro. (A)

Albatrino. (Agr.) Al-ba-tri-no. *Sm Il vino che si fa colle corbezzole.*(Ga)

Albatro. (Zool.) Al-bà-tro. *Sm. Lat.* albatrus, diomedea exalans Lin. (Così detto dal color bianco d' una parte della sua testa, del suo collo, del suo petto ec.) *Uccello acquatico, che supera tutti gli uccelli d' acqua, senza eccettuarne neppure il cigno; e sebbene sia meno grande del pellicano o del fiammante, nondimeno ha il corpo più grosso, il collo e le gambe meno lunghe, e meglio proporzionate. Il suo becco, dalla punta fino agli angoli della bocca, ha sei pollici di lunghezza, ed è composto di molti pezzi che pajono articolati ed uniti do giunture, con sopra giuntovi un uncino, e l' estremità della parte inferiore aperta a guisa d' una tegola, e come troncota.* (B)

2 — (Bot.) *Lat.* arbutus, unedo. *V.* Corbezzolo. (A)

3 — *E si dà pure questo nome a quelle piante della classe decandria monoginia, le quali hanno il calice diviso in cinque parti, la corolla globosa e diafana alla base, la bacca rotonda, con cinque spazii per semi.*(B)

Albazarina. (Ar.Mes.) Al-ba-za-ri-na.—*Sf. Sorta di lana di Spagna, che prende il suo nome da un territorio d' Aragona, d' onde a noi viene.*(A)

Albazzano. (Min.) Al-baz-zà-no. *Lat.* silex. *Nome che si dà nel Sanese alla pietra ordinaria da calcina, perchè per lo più è di color biancastro.*(A)

Albedine, * Al-bé-di-ne. *Sf. V. L. Bianchezza. A. It. Fr.* (O)

Albera. * (Geog.) Al-be-é-a. *Città della Catalogna.* (G)

Albegarde,* Al-be-gàr-de. *N. pr. f. Lat.* Albegardes. (Dal ted. *all* tutto, e *bewährt* approvato.) (B)

Albeggiamento, Al-beg-gia-mèn-to. [*Sm.*] *L' albeggiare. Sagg. nat. esp. 236.* Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo.

Albeggiante, Al-beg-giàn-te. [*Part. di* Albeggiare.] *Che albeggia. Lat.* albicans. *Gr.* ὑπολευκαινόμενος. *Com. Par. 18.* Qui pone il color della stella di Giove, ch'è albeggiante.

Albeggiare, Al-beg-già-re. [*N. ass. In generale*] *Tendere al bianco,* [*ed in part. dicesi del Far dell'alba.*] *Lat.* albicare. *Gr.* ὑπολευκαίνεσθαι. *Lib. cur. malatt.* In quel punto nel quale il giorno comincia ad albeggiare.

Albegna. * (Geog.) Al-bè-gna, Albenga. *Lat.* Albania, Alminia. *Fiume della Toscana.* (G)

Albegondo, * Al-be-gón-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Adelgondo. *V.* (Dal ted. *all* tutto, e *bekannt* conosciuto, famoso.) (B)

Al bel primo. * *Avverbial. Lo stesso che* Alla bella prima, *e vale* Subito subito. *Davanz.* (O)

Albemable. * (Geog.) Al-be-màr-le. *Lat.* Albemola. *Contea della Virginia.* (G)

Albenga. * (Geog.) Al-bén-ga. *Provincia degli Stati Sardi. — Città della Liguria. — Fiume della Toscana. Lo stesso che* Albegna. *V.* (G)

Albense, * Al-bèn-se. *Add. pr. com. Lo stesso che* Albano. *V.* (B)

Albentruda, * Al-ben-trù-da. *N. pr. f. Lat.* Albentrudes. (Dal ted. *albern* semplice, e *traut* fedele.) (B)

Albera. * (Bot.) Al-be-ra. *V.* Pioppo. (B)

Alberaccio, * Al-be-rac-cio. *Sm. pegg. di* Albero. *Doni A. F. Berg.* (O)

Alberano, * Al-be-rà-no, Adalrano. *N. pr. m.* (In ted. *albern* semplice, e *rein* puro.) (B)

Alberare, Al-be-rà-re. [*Att.*] *Alzare all'aria antenna, insegna o simili cose.*—, Inalberare, *sin. Morg. 20. 34.* Ed albera l'antenna di rispetto.

Alberatura. (Marin.) Al-be-ra-tù-ra. *Sf. Nome collettivo che esprime tutti gli alberi che sono in una nave.* (B)

2 — a calcese. *Questa è l'alberatura particolare delle galere, ed altri bastimenti latini.* (S)

3 — a piele. *E' l'alberatura di varii bastimenti che portano delle vel quadre, una sopra all'altra, dove l'albero è di un solo fusto o di un solo pezzo; e non, come nella maggior parte degli altri a vele quadre, formato di tre pezzi separati, cioè albero maggiore, albero di gabbia, e albero di pappafico, impostati uno sopra l'altro.* (S)

4 — di slop. *Consiste in un solo albero inclinato all'indietro, con un bompresso molto allungato, e poco rilevato.* (S)

5 — a forca, o di Heus. *E' un'alberatura d un solo albero, con un corto bompresso.* (S)

Albercoca. (Bot.) Al-ber-còc-ca. *Sf. Frutto dell'albercocco. V.* Albicocca.

Albercoco. (Bot.) Al-ber-còc-co. [*Sm.*] *V.* Albicocco. *Dav. Colt. 171.* Comincia alla luna di gennajo que' frutti prima, che muovon prima, per essere più caldi, mandorli, peschi, e albercocchi tutti ec.

Alberella. (Bot.) Al-be rèl la [*Sf.*] *Spezie di albero, detto altrimenti* Tremula. *Lat.* populus tremula. *Cr. alla v.* Tremula.

Alberelletto, Al-be-rel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Alberello.—, Alberellino, *sin. Lat.* alveolus. *Gr.* σκευάριον. *Red. Ins. 173.* Racchiuso in un piccolo alberelletto di vetro ben serrato con carta.

2 — * *Dim. di* Alberetto. *Piccolissimo albero. Facc.* (O)

Alberellino, Al-be-rel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Alberello. [*V.* Alberelletto.] *Lat.* alveolus. *Gr.* σκευάριον. *Lib. cur. malatt.* Si riponga in uno piccolo alberellino di vetro.

Alberello, Al-be rèl-lo. [*Sm. Pl.* Alberelli e Alberegli.] (Forse dal lat. *alveolus*, piccolo vaso, ovvero dalla sua forma che ha qualche somiglianza con un piccolo albero, o secondo il Baldinucci, perchè da principio tali vasetti, massime pe'colori, facevansi di legno al tornio) *Lat.* pyxis, vasculum. *Gr.* πυξίς. *Boc. nov. 63. 3.* Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli, di lattovarii e d'unguenti colmi. *Lab. 195.* E senza che la casa mia era piena di fornelli e di lambicchi e di pentolini e d'ampolle e d'alberelli. *Fir. Disc. anim. 110.* Quanto i signori si debbano guardare ec. da coloro che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo muri con un medesimo alberello. (*Qui lat.* eadem fidelia duos parietes dealbare.) *Burch. 1. 1.* O e' gli ha barattati in alberelli. » *Ricet. Fior.* Cocendo a fuoco lento tanto che versandolo in iscatole o in alberegli, sia a modo di gelatina. (N)

2 — *E' anche dim. di* Albero. *Borg. Mon. 245.* Poichè questi alberelli son due, e non un solo. [*V.* Arboscello.]

2 — (Bot.) *V.* Gattice. (B)

Alberese. (Min.) Al-be-ré-se. [*Sf.*] *Pietra viva di colore tendente al bianco.* —, Alberino, *sin.* — (Forse così detta dalle piccole figure di alberi che in essa commemente si veggono.) *Lat.* silex. *Buon Fier. g. 5. intr. sc. 3.* La lealtà le trasse una sassata, O fosse d'un diaspro o d'alberese.

2 — * All'alberese: *Dicesi d'una maniera di macinare il grano e simili, forse dalla macina di pietra viva alberese.* (Z)

3 — *V'ha un'altra specie di questa pietra di natura calcarea a macchie dendritiche e fassene calcina.* —, Albazano, *sin.* (B)

4 — coltellino, cultellino. * *Pietra composta d'una materia speculare o gessosa detta da' naturalisti lunare o selenitica, unita alla sostanza lapidiscente.* (A)

5 — del ponte a Rignano. *V.* Alberino. (A)

Alberese. [*Add. com. Di alberese.*] *Pallad.* E ne'sassi alberesi, buone, sane, abbondevoli e fredde sono. *M. Aldobr.* Sia spento acciajo rovente e pietre alberesi nel detto latte caldissimo.

2 — *Si dice anche al terreno che produce sì fatti sassi;* [*ed in questo sign. può prendersi anche in forza di sost.*] » *Soder. Colt. 90.* La proprietà del terreno produce di questa fatta i vini, che non lo fanno così gli alberesi, i calestrini ec. (V)

Alberета, Al-be-ré-ta. [*Sf.*] *Luogo pieno di alberi.* —, Albereto, Arboreto, *sin. Lat.* arboretum. *Gr.* δένδρον. *Viv. Disc. Arn. 35.* Vi si farebbono dentro tante alberete.

Albereto, Al-be-ré-to. [*Sm. Lo stesso che*] Alberета. *V. Lor. Med. canz. 10.* Vattene dall'albereto; Là t'appiatta e statti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna.

2 — [*Piantagione di gattici, detti* Alberi *da qualcuno.*] *Cr. 7. 5. Vocab. I.*

2. E se 'l luogo sarà umido e basso e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l'albereto, l'ontana e 'l pioppo.

Alberetto, Al-be-ré-to. *Sm. dim. di* Albero.—, Alberello, Alberino, *sin. V.* Arboscello. *Lat.* arbusenla. *Lasc. cen. 2. nov. 3. pag. 64.* Mi pareva di essere in su le rive d'Arno fuori della porta a S. Friano, le quali vedeva tutte fiorite, e sopra la verde e minutissima erbetta sedermi sotto il primo alberetto alla dolce ombra. *Red. let. 42.* Procura d'averne un alberetto giovine, e... lo accomoda bene colla terra. (B)

2 —* *Dicesi ancora di quell'albero i rami del quale sono stati accorciati e spogliati delle lor foglie per incastrarvi panioni ad oggetto di pigliare piccoli uccelli.* (Ag)

Alberga, Al-bèr-ga. *Sf. V. A. V. e di'* Albergo. *Vit. SS. Pad. 2. 85.* Vennero alquanti poveri, per avere limosina e alberga. (V)

Alberga. * *N. pr. f. Lat.* Alberga. (Dal ted. *all* tutto, e *berg* monte; ovvero da *all* tutto, e *bürger* cittadino.) (B)

Albergagione, Al-ber-ga-gió-ne. [*Sf. Albergamento.*] *V.* Albergo. *Lat.* diversorium. *Gr.* ξενοδοχεῖον. *Mil. Marc. Pol.* E per tutto questo luogo non si truova albergagione nè abitazione.

Albergamento, Al-ber-ga-mén-to. [*Sm.*] *Alloggiamento,* [*il luogo ove si alberga.*] —, Albergagione, *sin. V.* Albergo. *Lat.* hospitium. *Gr.* ξενία. *Zibald. Andr.* Arrivarono al loro solito albergamento.

2 — [L'atto di albergare]. *Fr. Jac. T. 2. 29. 6.* Il diavol fa in lui albergamento.

Albergante, * Al-ber-gàn-te. *Part. di* Albergare. *Che alberga. Oliv. Berg.* (O)

Albergare, Al-ber-gà-re. [*Att.*] (V. *Albergo.*) *Alloggiare e Ricevere uno in casa a dormire, o ad albergo, acciocchè si riposi e si adagi. Lat.* hospitari, diversari, hospitio excipere. *Gr.* ξενίζειν. *Bocc. nov. 86. 2.* Alcuna volta per un bisogno grande, non ogni persona, ma alcun conoscente, albergava. *E num. 5.* Vedi, a te conviene stanotte albergarci.

2 — Fare degli alberghi. *Tav. Rit.* (*appresso il Tassoni. Annotaz. Crusc. pag. 4.*) E se il cavaliere andava per contrada molto diserta, la quale per paura delle malvage fiere non si potesse albergare, lo sire delle contrade faceva fare, a certe poste, grandissime albergherie. (V)

3 — *In signif. n. ass.* Fermarsi e stare in albergo, Dimorare, Abitare. *Lat.* incolere, habitare. *Gr.* ἐνοικεῖν. *Petr. canz. 3. 1.* A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quando è 'l giorno. *E 5. 8.* Che non pur sotto bende alberga Amore. *E 8. 7.* Ove alberga onestade e cortesia. *E 11 1.* Spirto gentil, che quelle membra reggi, Dentro alle quai peregrinando alberga Un signor. *E 37. 1.* Nè tanti augelli albergan per li boschi, Quant' ha il mio cor pensier ciascuna sera. *E son. 9.* Quando 'l pianeta che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Dant. Inf. 20. 47.* Dove ronca Lo Carrarese che di sotto alberga. » *Cavalc. Medic. cuor. 154.* Sull'ora della morte conoscendo Servulo il suo fine, chiamò alcuni religiosi ch'erano albergati con lui, e pregógli che li facessero la raccomandazione dell'anima. (V)

4 — *Per metaf.* [Dimorare, Risedere.] *Bocc. 98. 38.* Ma tolga Iddio via questo, che in romano spirito tanta viltà albergar possa giammai.

5 — [con femmina = *Giacere, Dormir seco nella casa di lei; ed è parlar coverto.*] *Lat.* noctem apud aliquam transigere. *Bocc. nov. 33. 17.* Ad albergare se n'andò segretamente colla Maddalena. *E nov. 61. 4.* A grande agio e con molto piacere cenò e albergò colla donna.

6 — *E n. pass. nel signif. del § 4. Petr. son. 35.* Poi che cercando stanco non seppe ove S'albergasse, da presso o di lontano. *E Ar. Fur. 15. 43.* Tu non andrai più che sei miglia innante, Che troverai la sanguinosa stanza, Dove s'alberga un orribil gigante. (M) *Vit. S. Gir. 93.* E vedendosi in sulla sera, non sappiendo in che luogo s'albergasse la notte... vannosene a loro. (V)

Albergaria, Al-ber-ga-ri-a. *Sf. V. A. V. e di* Albergheria. *Fr. Bar. 252. 4.* Per buone albergarie Ancor fa minor vie. (V)

Albergato, Al-ber-gà-to. *Add. m. da* Albergare. *Lat.* hospitio exceptus. *Gr.* ξενισθείς. *Bocc. nov. 12. 4.* Pur sono la notte poi stato in buon luogo e bene albergato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò poveramente albergato in quel castello.

2 — Pieno di alberghi. *G. V. 11. 93. 8.* Ell'era dentro bene albergata di molti belli palagi e case, e al continovo in questi tempi s'edificava. *E 11. 131. 4.* L'oste de' Fiorentini si dovea porre al fosso Arnonico, che era bene albergato.

Albergatore, Al-ber-ga-tó-re. *Verbal. m.* [*di* Albergare.] *Che tiene l'albergo, Che alberga altrui,* [*se gratuitamente*, ospite, *se per danari*, oste, locandiere.] *Lat.* hospitio excipiens, hospitator, caupo. *Gr.* ξενίζων, κάπηλος. *Bocc. nov. 15. 38.* Dove gli suoi compagni e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de'fatti suoi. *E nov. 27. 35.* In sul primo sonno i due fratelli albergatori e il lor fante a man salva prese. *Sen. Pist.* L'oste di qui entro, cioè l'albergatore, è apparecchiato, umano e cortese. *Buon. Fier. 3. 2. 1.* Ecco l'albergator che torna fuori, E seco ha 'l carceriere: L'albergatore e'l carceriere insieme Son due albergatori.

2 —* *Verbal. f. Arcaismo da non usarsi. Ric. Mal. c. 25.* La quale era una vecchissima e ricchissima albergatore. (V)

Albergatrice, Al-ber-ga-tri ce. *Verbal. f. Che tiene albergo, Che dà albergo altrui. Lat.* hospita, copa. *Gr.* κάπηλις. *Bocc. nov. 29. 15.* A cui l'albergatrice rispose: questi è un gentiluom forestiere. *Pass. 333.* Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri. » *Tass. Ger. 14. 50.* Sapete ancor, che di tenaci nodi Gli avvinse poscia albergatrice infida. (V)

Alberges. * (Agr.) Al-bèr-ges. *Sf. Nome d'una specie di pesca primaticcia, venutaci di Francia, d onde pur trae il nome. V.* Pesca. (A)

Albergheria, Al-ber-ghe-ri-a. [*Sf.* —, Albergaria, *sin.*] *Albergo. Lat.* diversorium, hospitium. *Gr.* καταγώγιον. *Tav. Rit.* Lo sire della contrada faceva fare, a certe poste, grandissime albergherie. *M. V. 6. 61.* Recato l'acconciamento del porto ec., e del dirizzamento del cammino e dell'albergherie.

2 — Albergamento. *Lat.* hospitatio. *M. V. 3. 78.* Essendo il popolo romano ingrassato delle albergherie de' Romei.

3 — [*Lat.* albergariae] *Quell'obbligo d'albergare, e quel jus d'essere albergato, che aveau i marchesi, i conti, i gindici, i vescovi, e simili dignità, e tabula anche certe particolari famiglie. Borgh. Vesc. Fior. 476.* E per ritoccare in breve quel che s'è altrove largamente ragionato, per chi non intendesse questa voce, era alberghería l'alloggio che si dava a' Marchesi e alle Podestà, e simili Ufiziali, quando andavano riveggendo le loro judiciarie.

Alberghetto, Al-ber-ghét-to. [*Sm.*] *dim. di* Albergo.— , Albergnccio, *sm. Lat.* diversoriolum. *Gr.* οἰκημάτιον, μικρὸν καπηλεῖον. *Bocc. nov. 27. 5.* Col finto suo se ne venne appresso; ed in Firenze giunti, se n'andò ad uno alberghetto di due tratelli ec. *E nov. 29. 15.* In uno alberghetto ec. a guisa di povera peregrina si stava. *Varch. Ercol. 294.* Giudicate ora voi che differenza è da un picciolo e disonesto alberghetto a Babilonia.

2 — (Ar. Mes.) *Nelle ferriere si dicono* Alberghetti *quei dadi di ferro quadrilunghi, con un buco nel mezzo non traforato da parte a parte, internati ne' piumaccinoli, ed in cui entra e si muove la boga.* (A)

Albergo, Al-bèr-go. [*Sm.*] *Propriamente quella casa che riceve e alloggia pubblicamente i forestieri per danari.*— , Alberga, Albergagione, Albergamento, *sin. V.* Abitazione. (Dal ted. *herberge* che vale il medesimo, e da cui venne il lat. barbaro *heribergium.*) *Lat.* diversorium. *Gr.* καταγώγιον. *Bocc. nov. 12. 4.* Ho sempre avuto in costume camminando di dir la mattina, quando esco dell'albergo, un paternostro e un'avemaria, ec.

2 — *Per ogni altro luogo dove si alberghi.*— , Ospizio, *sin. Lat.* hospitium. *Nov. Ant. 6. 7.* I savii si partirono, e tornarsi a' loro alberghi. *Petr. canz. 8. 7.* E dove io prego che il mio albergo sia.

3 — *Per metaf. Ar. Fur. 23. 132.* L'arme sue tutte in somma vi conchiudo, Avean pel bosco differente albergo. (P)

4 — *E detto anche di cose morali,* Ricetto, Ricovero. *Petr.* Son fatto albergo d'infinita doglia. (A) *Petr. son.* Fontana di dolore, albergo d'ira. (Min)

5 — *Talora si usa in luogo dell'infinito,* [*e si dice* Ad albergo] *per* Ad albergare. *Bocc. nov. 61. 4.* E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare e ad albergo.

6 — *Col v.* Dare = *Alleggiare, Ricevere ad albergo. Fav. Esop. 14.* se tu vuogli albergare meco, darotti albergo. (P)

2 — * *Ed usato nel senso metaf. di* Ricoverare, Ricettare. *Ar. Fur.* Ma quel che al timor mio non diede albergo. (N)

7 — *Col v.* Prendere = *Fermarsi ad albergare. Nov. Ant. 11.* Invitollo che dovesse prendere albergo a sua magione. (P)

8 —* *Col v.* State: Stare ad albergo = *Albergare, Dimorare.* (A)

Albergùccio, * Al-ber-gùc-cio. *Sm. dim. di* Albergo, *Albergo di poca considerazione. V.* Alberghetto. (Z)

Alberico, * Al-be-ri-co, Alberigo, Bico, Albizzo, Albizo. *N. pr. m. Lat.* Albericus. (Dal ted. *all* tutto, e sia da *berichern* arricchire, sia da *berichten* riferire, sia da *berichen* fiutare; chi tutto fiuta, tutto riferisce, o arricchisce tutti.) (B)

Alberino. (Agr.) Al-be-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Albero. [*V.* Alberello.]

2 —* *Specie di fungo che nasce presso ad alcuni alberi.* (A)

3 — (Min.) *Pietra viva macchiata a forma di alberi.* [*V.* Alberese.]

4 — [*Serie di calce carbonata dendritica, le cui macchie o vene, a forma d'alberi, sono cagionate dal ferro e dal manganese. Chiamasi anche* Pietrafiorita, Alberese del ponte a Rignano.] *Trovasene in molta copia in Toscana, e particolarmente a Rinaggio presso di Firenze. Lat.* dendrites. *Gr.* δενδρίτης. (In gr. *dendron* vale albero.)

Albero, 'Al-be-ro. [*Sm. Nome universale di tutte le piante che hanno un fusto ritto, solitario, perenne, grosso, legnoso, il quale nella parte superiore si spande in rami a guisa di braccia o in una chioma di fronde aperte.*—Arbore, Arbore, Arboro, *sm.*] *Lat.* arbor. *Gr.* δένδρον. *Bocc. g. 6. f. 8.* Ed erano queste piagge ec. tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi ed altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene ec., boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi e ritti quanto più esser potcano. *Dant. Inf. 13. 15.* Fanno lamenti in su gli alberi strani.» *Matt. Disc. 1. p. 8.* Dico però insieme con Teofrasto, che alberi si chiamano quelle piante che crescono su dalla radice con un tronco solo nodoso e malagevole da rompere, da cui nascono a modo di braccia i rami. (B)

2 — Andare su per le cime degli alberi = *Passare o colle pretensioni o col pensiero o col discorso oltre al comunale e al consueto: simile al lat.* nubes et inania captare. *Varch. Ercol. 99.* Di coloro che parlano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente e affettatamente e (come si dice oggi) per quinci e per quindi, si dice Andare su per le cime degli alberi, simile a quello: Cercare de' fichi in vetta.

3 — *Proverb.* Al primo colpo non cade l'albero = *E' bisogna tornare a ritentare più d'una volta il modo d'ottenere alcuna cosa. Lat.* multis ictibus dejicitur valida quercus. *Gr.* πολλαῖς πληγαῖς ἐρρωμένη δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov. 69 7.* Lisca, tu sai che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Non temere, Buccinolo, chè l'albero non cade per un colpo. *Lib. Amor. 46.* Si fatte risposte a femmine rusticane lasciare dovete, le quali sogliano dire per uno colpo non cade l'albero. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 2.* Al primo colpo Non va l'albero in terra.

4 — (Bot.) *Specie particolare di pianta simile al pioppo,* [*il cui legname è dolce e serve ad uso di fabbriche e d'intagli Lat.* populus alba,] alnus. *Cr. 7. 5. 5* L'albero è utile che ingrossi nel pedale, per le tavole le quali acconciamente si fanno di quello in molti lavorii. *Bern. Rim. 1. 52.* Querce sbarbate, soleri, alberi e cerri. *Ricett. Fior. 52.* Leggesi quello che nasce sul cedro, dopoi quello de' popoli, chiamati volgarmente alberi e pioppi. *V.* Gattice, e Pioppo.

5 — (Marin.) *Lo stile che regge le vele nelle navi,* [*ed è quel grosso e lungo pezzo di legno di abete, di forma cilindrica, alzato sopra le navi per portare i pennoni e le vele. Quattro sono gli alberi maggiori stabiliti nel piano di un vascello,* cioè Albero di maestra, di trinchetto, di mezzana, e di bompresso. *Chiamansi* Alberi soprapposti *quegli altri alberi che si stabiliscono sopra i primarii, e diconsi* Alberi di gabbia, di parrocchetto, di contramezzana, di pappafico. *V. queste voci.*] *Lat.* malus. *Gr.* ἱστός. *Bocc. nov. 42 5* D'albero e di vela e di remi la trovò fornita. *Dant. Inf. 7. 13.* Quali dal vento le gonfiate vele Caggion avvolte, poichè l'alber fiacca.

6 — (Geneal.) *La descrizione de' nomi delle famiglie posti per ordine di discendenza. Lat.* stemma. *Borg. disc. Alb. Famigl. Fiorent. 5.* La via del trovare l'origine colle descendenze continuate, e, come corre l'uso del dire, far albero delle famiglie nostre, ec. *E Vesc. Fior. 555.* Sebbene nell'albero, come si chiamano ora le successioni delle case in ordine ridotte, non si vede.

7 — (Ar. Mes.) *Dicesi* Albero *in meccanica una grossa trave, la quale corredata di leve o bocciuoli, col mezzo d'una ruota, mossa per lo più a forza d'acqua, serve a comunicare il moto a diversi ingegni. Albero delle gualchiere, delle cartiere, e simili. Gli alberi più piccoli più comunemente diconsi* Stile, Fusto. (A)

2 — *Gli orivolai chiamano* Albero *un pezzo di accejo tondo o quadrato, ed appuntato in ambe le estremità. Vi sono diversi alberi espressi con diversi nomi, come* Albero a fermo, Albero a cera da tornir le cartelle, Albero eccentrico, *ec.* (A)

8 — * (Teol.) Albero della vita, Albero della scienza del bene e del male: *Sono due alberi che Dio collocò nel Paradiso terrestre, che aveano virtù, l'uno di prolungare la vita, l'altro di dar la cognizione di tutte le cose.* (Ber)

9 — * (Mit. Rabb.) *Secondo i Rabbini, l'Albero di vita era di sì prodigiosa grandezza che appena in 500 anni se ne avrebbe potuto fare il giro.* (Mit)

10 — * (Mit.Gr.) Albero divino. *Così i mitologi chiamano l'albero in cui si nascose Penteo ne' Baccanali del Citerone.* (Forse a motivo delle due statue di Bacco le quali si formaron di quest'albero.)(Mit)

11 — * (Mit.Rom.) Albero santo, Albero sacro. *Lat.* arbor sancta. *Questa denominazione si dava a quegli Alberi che si facevano distinguere per la loro grossezza e per le larghissime ombre che spandevano: si rendeva ad essi un culto religioso, si circondavan di bende e si sospendevano ai loro rami corone e tavolette votive.* (Mit)

12 — (Anat.) Albero della vita. *Nome che si dà alle numerose ramificazioni del cervello, ossia alla sostanza bianca coperta dalla cenericcia. V.* Cervello. (A)

13 — (Chim.) Albero di Diana. *Cristallizzazione a modo di vegetazione dell'argento-amalgamato col mercurio.* (L'argento richiamando l'idea dell'argentea luna, venne detto *Diana* dagli alchimisti.) (B)

2 — Albero di Saturno. *Cristallizzazione del piombo a maniera di vegetazione, o piuttosto di lamine aggruppate, ottenuta col precipitare questo metallo dal suo acetato per mezzo dello zinco.* (B)

14 — (Bot.) Albero a pane, Frutto a pane. *Significa* l'Artocarpos incisa W. *E' un albero nativo delle Indie orientali e delle isole australi, il quale appartiene alla classe monecia monandria, e si distingue per le foglie bislunghe, sinuato-pennatifide, scabre, e pubescenti di sotto. La sostanza farinacea che si contiene nel suo frutto, arrostita, prende il sapore del pane, e si mangia nell'isola di Giava tanto cotta che cruda. Della sua scorza nell'isola d'Otaiti si fanno tele non tessute.* (B)

— DA VITE. *V.* Oppio. (B)

— DEGLI ANEMONI. * *V.* Calicanto. (Ag)

— DEI PISELLI. * *V.* Robinia rossa. (Ag)

— DEI QUARANTA SCUDI. * *V.* Gerko. (Ag)

— DEI TULIPANI. * *V.* Tulipifero. (Ag)

— DEL BALSAMO. *V.* Pioppo balsamico. (B)

— DEL BALSAMO DEL CANADÀ. *V.* Pino balsamifero. (B)

— DEL CORALLO. *Corrisponde all'* erythrina corollodendron Lin. *E' un arboscello delle Antille, il quale appartiene alla classe diadelfia decandria, e si distingue per le foglie ternate, senza spine, e pel fusto arboreo e pinigliouato.* (B)

— DEL DIAVOLO. *Lat.* ficus religiosa Lin. *E' albero delle Indie orientali, appartenente alla classe poligamia diecia, e distinto per le foglie cuoriformi, appuntate, interissime. Questo per gl'Indiani è sacro al dio Visnù; e per l'adorazione che coloro gli porgono, dai Cristiani è chiamato* Albero del diavolo. (B)

— DELLA CERA. * *V.* Mirica. (Ag)

— DELLA MORTE. *V.* Tasso. (B)

— DELLA PAZIENZA. *V.* Sicomoro falso. (B)

— DELLA SETA. *Lat.* asclepias fruticosa Lin. —, Pianta della seta, Lino d'India, *sin. Arboscello del Capo di Buona Speranza che appartiene alla classe pentandria digunia, e si distingue per le foglie lanceolato-lineari col margine ravvolto, pel caule fruticoso, per le ombrelle pendenti, e pe' follici coperti di punte cibacee e pieghevoli. I suoi frutti sono sormontati da una chioma di morbida e bianca peluria che si chiama* Seta vegetabile, *ed è atta a feltrarsi per farne cappelli, ed a filarsi per farne calze, e guanti e berretti.* (B)

— DELLA VERNICE. *V.* Sommacco vernice. (B)

— DELLA VERNICE DELLA CHINA, O DI LACCO. *V.* Vernice della China. (B)

— DEL PEPE. *V.* Agnocasto e Pepe falso. (B)

— DEL SEGO. —, Stellinga, Pianta del sego, *sin. Lat.* stillingia sebifera W. *Albero nativo della China, il quale appartiene alla classe monoecia monadelfia, famiglia delle tricocche, e si distingue per le foglie romboovate, appuntate, interissime e lisce. Nella China cavasi da' suoi frutti un olio grasso, simile al sevo, ed un olio più filmido: il primo si adopera per le candele, ed il secondo per le lucerne.* (B)

— DEL VELENO. *V.* Sommacco albero del veleno. (B)

— DE' PATERNOSTRI. *V.* Sicomoro falso. (B)

— DI GIUDA. *Lat.* cercis siliquastrum Lin. —, Albero di Giudea, Siliquastro, *sin. Nasce nella Liguria confinante colla Toscana, nella*

maremma sanese e pisana, ne' contorni di Roma e di Bologna, e nel territorio napolitano. Appartiene alla classe decandria monoginia, e si distingue per le foglie reniformi, articolate o lisce. Il vivace colore de' suoi fiori dà gran bellezza a' boschetti artifiziali, nonchè alle foreste. Il suo legno, venato di nero e di verde, prende buon pulimento. (È detto *Albero di Giuda* o *di Giudea* da una delle contrade in cui prospera.) (B)

— DI NEVE. * *V.* Chionanto. (Ag)

— DI PARADISO. *Lat.* ailantus glandulosa W. *V.* Ailanto. (B)

— DI S. ANDREA. *V.* Legno santo. (B)

— DI S. LUCIA. *V.* Ciliegio canino. (B)

— DI VITA. * *V.* Taja. (Ag)

— FARINIFERO. *Lat.* pandanus odoratissimus W. *E' albero delle Indie orientali; appartiene alla classe diecia monandria, e si distingue per le foglie lineari, dentato-spinose nel margine e nel dorso, pel frutto globoso e solitario. Le lunghe sue foglie adoperansi per fare stuoje, i fiori sono ricercati per profumare le stanze, ed il frutto contiene una polpa farinacea buona per mangiarsi.* (B)

— RESINOSO. * *Quell' albero che ferito lascia scorrere un sugo a sè proprio, detto* Resina. (Ag)

— VERDE. * *Quello che conserva le foglie durante l' inverno.* (Ag)

Albero diff. da *Pianta.* Questa è voce più generica, e più estesa di quella. Dirò *Pianta d' orzo* non *Albero d' orzo*, e dirò *Albero* il Pioppo, la Quercia ec. L' idea della maggiore o minor grandezza del vegetabile racchiude d' ordinario quella delle differenze di tali voci. *Albero* inoltre suppone e tronco e rami, che nella *Pianta* non si richieggono. V. *Arboscello.*

ALBERONACCIO, Al-be-ro-nàc-cio. [*Sm. pegg. di* Albero.] *Alleg. 10.* Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca.

ALBERONE, Al-be-ró-ne. *Sm. accr. di* Albero. *Trovasi usato dal Doni, Fil. mor. il quale sebbene non sia autore approvato, è pur buon toscano; oltracciò* Alberonaccio *suppone l' uso della voce* Alberone. (A)

ALBERTA, * Al-bèr-ta. *N. pr. f. Lat.* Alberta. (V. *Alberto.*) (B)

ALBERTAMO. * (Geog.) Al-ber-tà-mo. *Città della Boemia.* (G)

ALBERTANO, * Al-ber-tà-no. *N. pr. m.* (Nome possessivo tratto da *Alberto.*) (Van)

ALBERTO, * Al-bèr-to, Albertino, Albertinello. *N. pr. m. Lat.* Albertus. (Dal sass. *aell* tutto, e *beorht* bravo.) — *Nome di due imperadori d' Alemagna.* (B)

ALBERTONO. * (Geog.) Al-ber-tó-no, Porto Albert, Porto del Sultano. *Lat.* Parvetonium. *Città d' Egitto.* (G)

ALBESANO. * (Geog.) Al-be-sà-no. *Città del Monferrato.* (G)

ALBESII. * (Arche.) Al-bè-si-i. *Sm. pl. Lat.* albesia. *Davasi questo nome a certi scudi di cui si servivano gli Albiesi.* (Mit)

ALBI. * (Geog.) Alby. *Lat.* Albiga. *Città della Linguadoca.* — *Lat.* Alba Marsorum, Alba fucense. *Città nell'antico paese de' Marsi oggi* Abruzzo Ulteriore Secondo. (Van)

ALBIA. * (Geog.) 'Al-bi-a. *Piccolo fiume di Toscana.* (Van)

ALBIANA. * (Geog.) Al-bià-na. *Antica città della Corsica.* (G)

ALBIANO. * (Geog.) Al-bià-no. *Città della Norica.* (G)

ALBIAS. * (Geog.) Al-bi-as. *Città della Francia.* (G)

ALBIANTE, Al-bi-càn-te. [*Part.*] *V. L.* [*Albeggiante,*] *Biancheggiante. Lat.* albicans. *Gr.* ὑπόλευκος. *Gal. Sist. 361.* Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi ec.

ALBICCIO, Al-bic-cio. [*Add. m.*] *dim. di* Albo. *Bianchetto. Lat.* subalbidus. *Gr.* ὑπόλευκος. *Gal. Gall. 251.* Veggiamo nell'acque torbide, le quali riposte in vasi ad uso di bere, ed essendo, dopo la deposizione d'alcune ore ancora, come diciamo, albicce. *Red. esp. nat. 31.* Anco l'acqua di Pisa diventa albiccia.

2 — *E per simil. it. dicesi di Chi è a'quanto alterato dal vino, che è mezzo cotto, che non è chiaro. Lat.* ebriolus.

ALBICERATO. (Agr.) Al-bi-ce-rà-to. *Add. m. V. L. Del color della cera bianca. Agg. dato da Plinio a una specie di fichi.* (Dal lat. *albus* bianco, e *cera* cera: Bianco qual cera.) *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

ALBICI. * (Geog.) Al-bi-gi. *Lat.* Albiocci. *Popoli delle Gallie.* (G)

ALBICILLA. * (St. N.) Al-bi-cil-la. *Add. f. Agg. di* Aquila, *detta altrimenti* Pigargo. *V.* (A)

ALBICOCCA. (Agr.) Al-bi-còc-ca. [*Sf. Frutto dell'albicocco, piuttosto grosso, rotondo e alquanto schiacciato su i lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall' altra; entro ha una mandorla liscia; è squisito a mangiarlo.* —, Alberocca, *sin.*] *Lat.* malus armeniaca. *Gr.* μηλέα ἀρμενιακή. *Red. Os. An. 120.* Si mastichi delle mele, delle pere, delle albicocche, delle pesche.

2 — * *Evvi anche una specie di* Susina *così detta.* (A)

ALBICOCCO. (Agr.) Al-bi-còc-co. [*Sm.* —, Albercocco, Albercoccos, *sin. Lat.* prunus armeniaca Lin. *Albero che si crede nativo dell' Armenia; appartiene alla classe icosandria monoginia, e si distingue pe' fiori sessili, per le foglie fatte quasi a cuore, e pe' frutti vellutati; si coltiva appo noi per la squisitezza del frutto; del suo legno si fanno belle suppellettili, del pari che col ciliegio.*]

2 — DI AMERICA. * *Albero di prima grandezza, che cresce nell' America spagnuola, della classe poliandria monoginia, e della famiglia delle guttifere; il suo tronco ha talvolta tre piedi di diametro, è vestito di scorza bigia e scagliosa e mette alla cima gran numero di rami in forma di testa rotonda e piramidale; produce frutta rassomiglianti alle albicocche; è sempre verde, ed il più bell'albero fruttifero che si conosca.* (Ag)

ALBICORO. (St. N.) Al-bi-co-ro. *Sm. Lat.* albicorus. (Così detto da *albicare* biancheggiare, giacchè i suoi fianchi e 'l suo ventre biancheggiano.) *Pesce dell'Oceano meridionale, alquanto più grosso che lo sgombero, di cui dicesi abbia il sapore e la forma.* (A)

ALBIE. * (Geog.) 'Al-bi-e. *Lat.* Albia. *Città della Savoja.* (G)

ALBIESI. * (Geog.) Al-bi-é si. *Popolo della nazione de' Marsi.* (Mit)

ALBIGA. * (Geog.) Al-bi-ga, Albia. *Antica città dell' Aquitania.* (G)

ALBIGESE.* (Geog.) Al-bi-gé-se. *Paese della Linguadoca.* (G)

ALBIGESE.* *Add. pr. com.* Di Albi o Dell' Albigese. (B)

ALBIGESI.*(St.Eccl.) *Eretici che ne' secoli XII. e XIII. si moltiplicarono nell' Albigese; specie di Manichei, precursori de' Protestanti.* (Ber)

ALBIGI.* (Geog.) Al-bi-gi. *Popoli Celti.* (G)

ALBILIGUSTRE, Al-bi-li-gù stre. *Add com. V. poet. comp. da* Albo *e* Ligustro. *Bianco quanto un ligustro.* (A)

ALBILIO. (Bot.) Al-bi-li-o. *Sm. Sorta di vitigno.* (Min)

ALBINA, * Al-bi-na. *N. pr. f. dim. di* Alba. (V. *Albione* e *Albo.*) (B)

ALBINAGGIO. (Leg.) Al-bi-nàg-gio. *Sm. Lo stesso che* Albinato. *V.* (B)

ALBINALI.* (Geog.) Al-bi-nà-li. *Città dell' Arabia.* (G)

ALBINATO. (Leg.) Al-bi-nà-to. *Sm T. di giurisprud. e diplom., che sembra essere venuto dalle parole latine* alibi natus. *È la legge per la quale in uno Stato è proibito a quelli che, nati altrove, non hanno ivi la cittadinanza, di adire in detto Stato alcuna eredità, la quale poi (sempreché il defunto non abbia disposto de' suoi beni, e non abbia fra i suoi concittadini alcuno erede necessario.) perviene al Fisco.* —, Albinaggio, *sin.* (B)

ALBINAZZA. (Agr.) Al-bi-nàz-za. *Add. e sf. Sorta d' uva bianca. Cresc. lib. 4. pag. 104.* Ed è un' altra maniera, che è detta albinazza, che è bianca non lucente, ma di macchie piena, e maravigliosamente dolce. (V)

ALBINI.* (Geog.) Al-bi-ni. *Città dell' Etruria.* — *Popoli dell' Africa.* (G)

ALBINIA.* (Geog.) Al-bi-ni-a. *Città dell' Olanda.* (G)

ALBINO. (St. N.) Al-bi-no. *Add. e sm. Nome che si dà ad uomo o ad animale che abbia il colore della pelle bianco assai, gli occhi tendenti anch' essi al bianco, d'ordinario poco veggenti, e che mal sopportano la soverchia luce, i capelli e il pelo di colore dilavato ed albiccio.* (B)

ALBINO. [*Add. m.*] *Sorta di colore che tende al bianco. Bianchiccio. Lat.* albineus. *Gr.* ὑπόλευκος. *Pallad. Marz. 25.* I colori sono questi ec., gocciolato bianchissimo, nero presso che vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino.

ALBINO.* *N. pr. m. V.* Albo. *Lat.* Albinus. — *Imperadore Romano.* (Questo suo nome vuolsi tratto da *albus* bianco: e ciò a motivo della insolita bianchezza di lui nascente. *Dict. Octol.*) (B) (Van)

ALBINO (S.) * (Geog.) *Città di Francia.* (G)

ALBINOMANO.* (Geog.) Al-bi-no-mà-no. *Isola del mar dell' Indie.* (G)

ALBIO, 'Al-bi-o. *Sm. Conca, vaso da bagnarsi, e più propr. in sign. di truogolo, vaso da acqua ed altro, per polli, porci, e simili.* (Dal lat. *alveum* in significato di conca.) *Tassoni.* (P)

ALBIO.* *N. pr. m. Lat.* Albinus. (N)

ALBIOCE.* (Geog.) Al-bi-ó-ce. *Città delle Gallie.* (G)

ALBIONA.* (Geog.) Al-bi-ó-na. *Campo al di là del Tevere.* (G)

ALBIONE.*(Geog.) Al-bi ó-ne. *Nome antico dato all'Inghilterra, forse per le bianche sabbie delle sue dune, o per la bianchezza delle sue montagne.* (G)

ALBIONE.* *N. pr. m.* (In gr. vale chi compra per mare de' commestibili: ed è da *hals* mare, e *bionès, qui emit ad victum necessaria.* — In Lat. è derivativo di *albus* bianco.) — *Gigante figlio di Nettuno.* (Mit)

ALBIONE (NUOVA).* (Geog.) *Nome della California e di una parte della costa N. O. dell' America settentrionale.* (G)

ALBIS(IN) *V. L. Dicesi così la domenica e gli altri giorni de'la settimana dell'ottava di Pasqua di Resurrezione; ant.* di Alba. *G. Vill. 11. 6.* (O)

AL BISOGNO.* *Avverbial. col v.* Essere, Venire *o simili, lo stesso che* Abbisognare, Occorrere. *Bocc. g. 2. n. 3.* (O)

ALBISTAVERATI.* (Geog.) Al-bi-sta-ve-rà-ti, Oibasa. *Antica città della Cilicia.* (G)

ALBISTRO.* (Geog.) Al bi-stro. *Città della Magna Grecia.* (G)

ALBITRARE, Al-bi-trà-re. [*Alt.*] *V. A. V. e di'* Arbitrare. *Lat.* prendere, animadvertere, existimare. *Gr.* νομίζειν. *G. V. 12. 72. 9.* Omai potete avvisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascersi. *E cap. 83. 1.* Ma albitrando al grosso; chè altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze. *Cron. Morell. 218.* E' l nome di esso, e dove primamente abitò, ed in che tempo, albitrandolo sanza ingannare.

ALBITRARO, Al-bi-trà-ro. *Add. m. di* Albitrio. *V. A. V. e di* Arbitrario. *Di libera e d'assoluta autorità. Lat.* arbitrarius. *G. V. 11. 39. 8.* E venne meno il detto uficio, il quale era albitraro. *E appresso:* Non fieno mai vaghi di fare uficiali albitrari. *Stor. Pist. 170.* Faceano li processi loro albitrari, e non osservavano nè legge, nè statuto nessuno.

ALBITRATO, Al-bi-trà-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Arbitrato. *Lat.* arbitrium, arbitratus, us. *Gr.* διαιτα. *G. V. 8. 1. 2.* Faccendosi in Firenze ordini d' albitrato, a correggere gli statuti.

ALBITRATORE, Al-bi-tra tó-re. [*Verbal. m. di* Albitrare. *V. A. V. e di'* Arbitratore.] *Chi albitra, Chi ha facoltà di albitrare. Cron. Morell.* A far compromesso ec. in albitri e albitratori, e amici comuni e buon'uomini.

ALBITRIO, Al-bi-tri-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Arbitrio. *Lat.* arbitrium, facultas, potestas. *Gr.* ἐξουσία, διαιτα. *Bocc. nov. 63. 4.* Avendo alquanto d'albitrio più colorato di poterle parlare. *Ovid Rem. am.* Nel cui albitrio fu tutta Grecia. *G. V. 11. 30. 1.* Il detto dì entrò in signoria ec. con grande albitrio e balia sopra li sbandili. *Dittam. 2. 1.* Ma per legge che fe' Pompeo fra i mici, E per l'albitrio da sè stesso preso, Il mio Senato il giudicò tra i rei.

ALBITRO, 'Al-bi-tro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Arbitro. *Lat.* arbiter. *Gr.* διαιτητής. *G. V. 9. 288. 1.* Si fecero in Firenze albitri sopra il correggere gli ordini e statuti, e farne di nuovo. *Cron. Morell.* A far compromesso ec.; e generalmente d'ogni altra lite e quistione che fosse o potesse essere e nascere tra loro in albitri e albitratori, e amici comuni e buon' uomini. *E altrove:* Occultò dinanzi agli albitri la verità.

2 — * *Detto anche invece di* Arbitrio. *Salv. Avvert. 1. 3. 2 21 pag. 124.* (V)

ALBIZIA.* * (Bot.) Al-bi-zi-a. *Sf. Nome che si dà in Toscana a quella specie di acacia (volgarmente detta* Julibrissin) *così chiamata perchè la portò da Costantinopoli nel 1749 il cav. Filippo degli Albizzi.*) (A)

ALBIZZO, * Al-biz-zo, Albizo. *N. pr. m. Lo stesso che* Alberico. *V.* (Dal germ. *alpisch* o *albisch* alpino, montano. *Grozio.*) (B)

ALBO,* Albino, Alpino. *N. pr. m. Lat.* Albus, Albinus, Alpinus. (Il Grozio dà ad *albos* lo stesso senso che ad *albisci.* V. *Albizzo* ed *Albione.*) (B)

*

Albo. *Add. m. V. L. Bianco,* [*nel quale sign. è voce più del verso che della prosa.*] *Lat.* albus. *Gr.* λευκός.

2 — *Vale talora* Alquanto torbido, [*ed è usato anche da' pescatori.*]» *Cocch. Vit. Pit.* Conserve nelle quali l'acqua del Nilo si depurava, che la moltitudine si contentava di beverla anco alba e motosa. (A)

3 —*Si dice anche di Chi è alterato dal vino. Lat.* temulentus, madulsa, *Plaut. Gr.* οἰνόλαπτος.

4 — *Agg. di Sorta di fico di buccia bianca. Dav. Colt. 196.* Fichi senza fine, albi massimamente.

5 — * (Med.) Fluor albo, Febbre alba. *V.* Febbre e Fluore. (A)

Alboara, * Al-bo-à-ra. *N. pr. f. Lat.* Alboara. (B)

Alboaro, * Al-bo-à-ro. *N. pr. m. Lat.* Albuarus. (Dal celt. *al* vale tutto, e *boar* sordo. Nella stessa lingua, *alboera* affinità.) (B)

Albocella.* (Geog.) Al-bo-cèl-la. *Antica città di Spagna.* (G)

Albocensi.* (Geog.) Al-bo-cèn-si. *Popolo della Dacia.* (G)

Albofleda,* Al-bo-flè-da, Audofleda. *N. pr. f. Lat.* Albofleda, Audofleda. (In ted. *all* tutto, e *befiel* comanda: Chi tutto o tutti comanda.) (B)

Albogalero. (Arche.) Al-bo-ga-lé-ro. *Sm. Lat.* albogalerus. (Dal lat. *albus* bianco, e *galea* elmo, celata, onde *galearis* pertinente all'elmo. In lat. *galerum* significa pure una specie di cappello.) *Berretta bianca con un ramoscello d'olivo in cima, che portavano i sacerdoti di Giove. Car. Lett. 1. 25.* Quello che pare un pesce polpo è l'albogalero. *E 2. 168.* All'ara farei di sopra il foco, e d'intorno l'insegne de' pontefici antichi, degli auguri e degli altri sacerdoti come lituo, patera, secespita, albogalero. (B)

Albo greco. (Farm.) *Sm.* (V. corrotta dal lat. *album excretum* cosa bianca separata, scaricata dal ventre.) *Nome che si dà agli escrementi de' cani, e specialmente di que' che nutriti sono di ossa solamente. L'Albo greco fu in addietro adoperato come medicamento.* (B)

Albolno, * Al-bo-i-no. *N. pr. m. V.* Alb.o.— *Re de' Longobardi.* (*Win* presso i Sass. era terminazione indicatrice di forza. *Alboino* val dunque Forte figlio delle alpi o de' monti.) (B) (Van)

Albolodul.* (Geog.) Al-bo-lò-du-i. *Città della prov. di Granata.* (G)

Albona * (Geog.) Al-b -na. *Città dell'Istria* (Van)

Albone, Al-bó-ne. *Sm. Cassamadia, Area in cui s'intride il pane. Lat.* inactra. *Gr.* μάστρα. (L'Albone, che i Napolitani pur ora chiamano *martora*, è così detto dalla bianchezza della materia che vi si maneggia.) *Dial. S. Greg. 2. 13.* Fecelo porre in un alhone che volgarmente si chiama mattora. (V)

Alponica.* (Geog.) Al-bò-ni-ca. *Antica città di Spagna.* (G)

Alpopale. (S. N.) Al-bo-pà-le. *Sost. com. Opale bianca.* (Dal lat. *albus* bianco, e *opalus* opalo, specie di pietra preziosa.) *V.* Girasole. (Boss)

Albor.* (Geog.) *Città di Portogallo.* (G)

Albora. (Med.) 'Al-bo-ra. *Sf. Lat.* albora. *Specie di lebbra.* (Così detta dal color biancastro che ne distingue la eruzion su la cute.) (A)

Alborare, * Al-bo-ra-re. *Att. Lo stesso che* Alberare. *A. It. Fr.* (O)

Alborato, * Al-bo-rà-to. *Add. m. da* Alborare. *A. It. Fr.* (O)

Albore, Al-bó-re. *Sm. Il suo primo senso è Bianchezza, dal lat.* albus. *Chiabr. part. 1. canz. sacr. 3.* Stellata di bell'or l'albor dell'ali. (B)

2 — Da alba. *Ed è quello splendore bianco del cielo che apparisce quando si partono le tenebre della notte. Lat.* diluculum. *Gr.* ἑῴρος. *Dant. Purg. 16. 142.* Ved. l'albor, che per lo fummo raja, Già biancheggiar. *E 24. 145.* E quale annunziatrice degli albori. L'aura di maggio muovesi e olezza *Guid. G.* E seguente l'albor nel seguente dì, fatta la mattina, ec.

3 — *Dicesi anche della sera, quando v'è chiarezza di cielo. Cecch. Ass. 2. 5.* Egli è pur la sera albore. (V)

4 — Semplice biancheggiamento di splendore. *Lat.* albor. *Gr.* λευκότης. *Stor. Ajolf.* Quando il vidono, essendo un poco d'albor di lume di luna, alcuni credettono che ec.

Albore, 'Al-bo-re. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Arbore. *V.* Albero. *Lat.* arbor. *Gr.* δένδρον. *Cr pr. 7.* Il quinto (*libro*) è degli alberi. *Bocc. g. 7. Introd* Ma poi che l'ora del mangiar fu venuta, messe le tavole sotto i vivaci albori, e agli altri belli alberi vicine al bel laghetto, come al Re piacque, così andarono a sedere. *M. Aldobr* Siccome sono uccelli, alberi e erbe. *E altrove*: Altre malvage erbe e malvagi alberi, siccome sono fichi e uoci, e altri malvagi alberi. *Guid. G.* Stando in un bosco, accostandosi allato alle radici d'uno albore. *Rim. ant. P. N. Jac Most.* Come albore che d'ellera è sorpreso.

2 — [*Usato anche*] *in gen. f. Guid G.* Nel mezzo della detta sala, ovvero loggia, riguardavano una albore fatta con mano, composta con sottile ingegno d'arte matematica. *Guitt. Lett.* Siarsi riposato sotto una ombrosa albore, eccelsa molto.

Alboreliello.* (Geog.) Al-bo-re-lièl-lo. *Città della provincia di Terra di Bari.* (G)

Alboreto.* Al-bo-ré-to. *Sm. Lo stesso che* Alberetto. *Car. Long. Sof pag. 76.* Avea (*il giardino*) da l'un dei lati un albereto, ed a ciascun albero una vite altamente maritata si distendeva sopra le piante. (B)

Alberetto, * Al-bo-ré-tto. *Sm. dim. di* Albero. *A. It. Fr.* (O)

Alberiello, Al-bo-ri-èl-lo. [*Sm. dim. di* Albore. *V. A.*] *Arboscello. Lat.* arbuscula. *Gr.* δένδριον. *Salust. Jug. R.* Erano ornati e pieni di piccoli alberuccelli e di bestiame.

Alborio, * Al-bó-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Alborius. (B)

Alborotto, Al-bo-ròt-to. (*Sm. Scompiglio.*) (Dallo spagnuolo *alborato o alboroco* che vale il medesimo.) [*Non si usa peraltro che nel seguente o simil modo di dire*, Mettere in alborotto, *che vale* Commuovere, Mettere in iscompiglio.] *Lat.* commotio. *Gr.* συγχύσεις. *Red. Cons. 1 242.* M'immagino che a prima vista questo rimedio metterà in alborotto; ma se io non lo credessi opportunissimo, non lo avrei proposto.

Albosi.* (Med.) Al-bó-si. *V.* Epinictide. (Aq)

Albovinta, * Albovinta. *N. pr. f. Lat.* Albovinta. (Da *alps* alpi, e da *vind* che in vas. in ted. ec. vale veduta: Veduta delle alpi.) (B)

Albuceo. (Bot.) Al-bu-cè-o. *Sm. Specie di asfodelo. Lat.* albucum. (Dal color del fiore e detto *albucum* albucea.) *V.* Asfodillo. (A)

Albucello, * Al-bu-cèl-lo. *Sm. Pl.* Albucelli e Albuceglo. *Lo stesso che* Alboricello. *V.* Arboscello. *Vit. S. Gio. Batt. 210.* Uno bellissimo prato il quale aveaintorno molti bellissimi e grandi ginepri, ed altri albucegli. (V)

Albucherche.* (Geog.) Al-bu-chèr-che. *Città di Spagna.— Isola nel mar delle Antille.* (G)

Albuera. * (Geog.) Al-bu-è-ra. *Lat.* Amoenum stagnum. *Lago nel regno di Valenza.* (G)

Albugine. (Med.) Al-bù-gi-ne. [*Sf. V. L.*] *Male della cornea dell'occhio, che le fa perdere la trasparenza o in tutto o in qualche parte. Lat.* albugo. *Gr.* λεύκωμα. *Lib. cur. malatt.* Medicamento giovevole alla albugine. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Lo succo dell'erba che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue e l'albugine.

2 — La cornea stessa dell'occhio. *Franc. Sacch. Op. div. 118.* La sesta è l'albugine o 'l bianco dell'occhio, ec. Questo bianco dell'occhio, quando comprende per umori o per altro la luce, cioè quello che noi chiamiamo il nero dell'occhio, sicchè fa macchia, accieca la luce.

Albugineo. (Anat.) Al-bu-gi-ne-o. *Add. m. Che è di color bianco. Aggiunto di quella tunica dell'occhio, che più comunemente dicesi* Congiuntiva, Adnata. (A)

2 —*Agg di quella forte e grossa membrana liscia e lucente, che chiude come in un sacchetto il testicolo, e resta dentro alle raddoppiature della vaginale, le quali par che debbano considerarsi con essa come un corpo solo. Cocch. Lez.* (A)

Albuginoso. * (Anat.) Al-bu-gi-nó-so. *Add. m. Lat.* albuginosus. *Epiteto dato a tutte quelle parti nella cui composizione entra la fibra albuginea.* (A.O.)

Al buio. *Posto avverbialm. vale Allo scuro, Senza lume. Lat.* in obscuro. *Gr.* ἐν σκοτεινῷ. *Bocc. nov 28. 22.* Anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al bujo. *Franc. Sacch. Op. div. 58.* Nostro Signore e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al bujo, senza alcuno lume. *Alleg. 170.* Chè questi animali veggon le cose al bujo. *Sen. ben. Varch. 2. 10.* A questo modo non lo scamperesti tu di notte e al bujo, non essendo veduto?

2 — *Dicesi* Far le cose al bujo, Vivere al bujo=*Far le cose, e Vivere a caso e senza considerazione. Lat.* temere aliquid agere, temere vivere. *Agn. Pand. 33.* Non domandare, non rivedere, lasciar passare al bujo troppo nuoce.

3 —Essere al bujo d'una cosa=*Non esserne informato. Lat.* ignarum esse.

Albula. * (Med.) 'Al-bu-la. *Sf. Lat.* albula *Specie di cateratta osservata ne' cani, che per abitudine stanno troppo vicini al fuoco.* (A. O.)

Aleula. * (Geog.) *Primo nome del Tevere.— Monte e foresta vicino Tivoli.—Città della Mauritania. — Monte e fiume della Svizzera.* (G)

Albume, Al-bù-me. [*Sm.*] *Il bianco dell'uovo, al quale diciamo anche* Chiara. *Lat.* albumen. *Gr.* λευκόν. *Cr. 5. 17. 2.* Della polvere, ovvero de' suoi frutti cotti con albume d'uovo, si faccia impiastro. *E 5. 48. 10.* Dibatterai l'albume d'alcuno novo con acqua fredda assai, infino a tanto che faccia schiuma. *Tes. Br. 2. 35.* Se 'l tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uovo.

2 — [*Per similit.*] *Stor. Tob. (Liv. 1799. C. 37.)* Allora cominciò a uscir dagli occhi a Tobia un albume come d'uovo.

3 — *Dicesi in modo basso a figliuol di donna impudica, mediante la incertezza del padre:* Nato di cento albumi. *Lat.* matris ut capra dicitur.

4 — (Bot.) Albume, Periembrione, Perispermo, Endospermo. *Corpo composto di tessuto cellulare e di sostanza farinacea o mucilaginosa, il quale ricopre il seme di alcune piante, e si scioglie nel primo nutrimento dell'embrione, allorchè questo prende a germogliare.* (B)

Albumina. (Chim.) Al-bù-mi-na. *Sf.* —, Albumine, *sm. Uno de' materiali immediati del regno animale, composto di carbonio, d'ossigeno, d'idrogeno e d'azoto, che forma quasi per intero il bianco dell'uovo, ed entra come principale componente in moltissime altre sostanze animali. I chimici distinguono l'albumina solida e la liquida. Questa sostanza si coagula ad una temperatura alquanto elevata, ed ha molte altre proprietà che presso i chimici si leggono.* (B)

Albumine. (Chim.) Al-bù-mi-ne. *Sf. Lo stesso che* Albumina. *V.* (B)

Albuminoso. (Chim.) Al-bu-mi-nó-so. *Add. m. Della natura dell'albumina, Contenente albumina.* (B)

Albunea, * Al-bù-ne-a, Albuna. *N. pr. f. — Decima Sibilla.* (Dea adorata in un bosco di Tivoli e detta in gr. *levcothea*: Candido, bianco dicesi *leveos* in gr., *albus* in lat. *Thea* in gr. val Dea.) (Mit)

Albuola. * (Geog.) Al-buò-la. *Piccola città della Basilicata.* (G)

Al buon tempo. *Posto avverbial. Lo stesso che* Al tempo felice. *Car. En. 2. 241.* Una porta . . . onde solea Andromaca infelice al suo buon tempo Gir a' suoceri suoi soletta. (M)

Albuoco. * (Geog.) Al-bùr-go, Aalborgo. *Città di Danimarca.* (G)

Alburno, * Al-bùr-no. *N pr. m.— Dio venerato sul monte Alburno* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Alburnius. *Antico porto e monte nella Lucania* (G)

Alburno. (Bot.) *Sm. Lat.* alburnum. *E quel cerchio di legno novello ed imperfetto, che ogni anno s'aggiunge al corpo legnoso delle piante dicotiledoni. Giace fra la corteccia ed il legno perfetto, nel quale di poi si converte.* (B)

2 — FALSO O DOPPIO. * *Strato di alburno coperto da legno buono, malatta per lo quale colpito l'alburno da morte a causa di siccità o di gelo, senza che il libro se ne risenta, formasi su di esso altro strato di alburno che poi diviene legno.* (Ag)

Albuscello. Al-bu-scèl-lo. [*Sm. dim di* Albero. *Pl.* Albuscelli e Albusceglo.] *V. A. V.e di* Arboscello. *Lat.* arbuscula, at bustum. *Gr.* δάμνος. *Bocc. g. 5. p. 1.* Fiammetta, dà dolci canti degli uccelli, li quali la prima ora del giorno su per gli albuscegli tutti lieti cantavano, incitata, su si levò. *E intr. n. 47.* Era il detto luogo ec. di varii albuscelli e piante, tutte di verdi fronde, ripieno. *Ditam 2. 31.* Già sentivamo su per gli albuscelli Gli usignuoli cantar. *Vit. S. Gio. Bat. 204.* E avevavi un albuscello dall'un lato, che aveva le ramora basse basse. *Sen. ben. Varch 4. 5.* Donde tanti albuscegli che producono diversi frutti?

Alca. (Zool.) *Sm. Lat.* alca. *Uccello acquatico, che ha il becco senza denti, corto, compresso, e solcato per lo più trasversalmente; la ma-*

scella inferiore gobba verso la rud ce ; le narici situate dietro il becco; i piedi nuotatori e forniti solamente di tre dita. Pino. (B)

Alca. * (Geog.) Talga, Tulga. *Isoletta del Mar Caspio.* (G)

Alcabar. * (Geog.) Al-cà-bar. *Lat.* Circesium, Costantina. *Città della Persia.* (G)

Alcachengi. (Bot.) Al-ca-chèn-gi. *Sm.* (È parola araba composta dall'art. *el*, e dal nome della pianta.) *V.* Alchechengi. (B)

Alcade, * 'Al-ca-de. *Sm. Ministro o Giudice che ha varii ufficii nella Spagna.* —, Alcado, *sin.* (Gli Spagnuoli dicono Alcalde dall'arabo *al* ovvero *el* il, e da *qada* governò; val dunque il governatore.)(A)

Al cader del fiore. * *Posto avverb.* = *In sul fine di primavera. Cr. alla v.* Allegare. (O)

Alcadete. * (Geog.) Al-ca-dé-te. *Città della Nuova Castiglia.* (G)

Alcadia. * (Geog.) Al-cà-di-a. *Lo stesso che* Alcaira. *V.* (G)

Alcaest * (Alchim.) Al-ca-èst. *Sm. V. araba usata dagli alchimisti, i quali così chiamavano un preteso dissolvente universale.* (A)

Alcai. * (Geog.) Al-cà-i. *Monte del regno di Fez.* (G)

Alcaico. (Let.) Al-cà-i-co. [*Add. m. Agg. d'una specie di verso e di componimento lirico, inventato da Alceo, da cui trasse il nome.*] *Lat.* alcaicus. *Gr.* ἀλκαϊκόν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 222.* De' quali Alceo, Saffo, Anacreonte fecero i bei versi che da loro nomi alcaici, saffici e anacreontici si dissero.

Alcaico. * *Add. pr. m.* Di Alceo, *ma si usa più come add. indicante il metro adoperato da lui.* (B)

Alcaira. * (Geog.) Al-cà-i-ra, Algaria, Alcadia. *Contrada della Nuova Castiglia.* (G)

Alcala. * (Geog.) 'Al-ca-la. *Città di Spagna sotto i diversi nomi di* Reale, del Rio *ec.* (G)

Alcaladia. * (Geog.) Al-ca-là-di-a, Garet. *Prov. del Regno di Fez.* (G)

Alcaldo, Al-càl-do. *Sm. Lo stesso che* Alcade. *V. Accad. Cr.* (A)

Al caldo cielo. * *Posto avverb.* = *Quando l'aria è calda. Petr. son. 149.* Tremo al più caldo, ardo al più freddo cielo. (O)

A caldo e al gelo. * *Posto avverbial* = *Dove o quando è caldo e freddo. Petr. canz. 1.* Si mi governa il cielo, Che per mia morte ed al caldo ed al gelo, De' bei vostri occhi il dolce lume adombra. (O)

Al caldo tempo. * *Posto avverb.* = *Ai giorni caldi di state. Petr. Tr. Am.* Rivi correnti di fontane vive Al caldo tempo su per l'erba fresca, ec.(O)

Alcalescente. (Chim.) Al ca-le-scèn-te. *Add. com. Che si accosta alla natura dell'alcali.* (A)

Alcalescenza. * (Med.) Al-ca-le-scèn-za. *Sf. Nell'antica patologia era l'acrimonia, l'alterazion degli umori, del sangue, della bile. Cocchi. Berg.*(O)

2 — * (Chim.) *Svolgimento delle proprietà alcaline in corpo che n'era privo.* (A. O.)

Alcali. (Chim.) 'Al-ca-li. [*Sm.*] *Lat.* alkali. (Parola araba composta dall'art. *al* il, e *kali* soda. Siccome dalle ceneri di questa pianta si trae un sale che fermenta con gli acidi e li attuta, così ogni sale che produce i medesimi effetti, ha preso il nome di alcali.) [*Nome generico di certi corpi ossigenati o idrogenati, che cangiano immediatamente in verdi certe tinture turchine vegetabili, ove si mescolino con esse; fanno rosse per lo stesso modo certe altre tinture vegetabili gialle; distruggono nelle tinture azzurre il color rosso accidentale, prodotto dagli acidi, ritornandole in azzurre; hanno il massimo grado di affinità cogli acidi, co' quali formano composti salini; sono al gusto di un sapore particolare, d'ordinario analogo a quello della lisciva, e pungente; e sono forniti d'altre proprietà che si espongono dai chimici. Alcuni scrivono* Alkali.] *Cr. nella v.* Acido.

Alcalico. (Chim.) Al-cà-li-co. *Add. m. Che ha dell'alcali. V.* Alcalino. *Lat.* alcalicus. *Red. Cons. 1. 218.* Per la prima sembrano indicati rimedii alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri.

Alcaligeno. (Chim.) Al-ca-li-ge-no. *Add. m. Che genera, Che produce l'alcali.* (È parola ibrida composta di *alcali*, e del gr. *gennao* io genero.)(A)

Alcalimetro. (Chim.) Al-ca-li-me-tro. *Sm. Lat.* alkalimetrum. (Risulta da *alcali*, e dal *gr. metrou* misura.) *Strumento immaginato da Descroizilles il seniore, per riconoscere la quantità di potassa reale nella potassa del commercio. Esso consiste in un tubo di vetro graduato, che serve a misurare l'acido solforico, necessario per saturare una data quantità di potassa.* —, Alcalintetro, *sin.* (Aq)

Alcalinei. * (Geog.) Al-ca-li-nè-i. *Lat.* Alcalintes Æthiopes. *Popolo della Libia.* (G)

Alcalinità. (Chim.) Al-ca-li-ni-tà. *Sf. ast. di* Alcalino. (B)

Alcalino. (Chim.) Al-ca li-no. *Add. m. Che appartiene all'alcali, Che ha dell'alcali.* —, Alcalico, *sin. Lat.* alkalinus. *Red. Cons. 1. 43.* Per modificare ed addolcire le particelle salsuginose, alcaline e acide de' fluidi.

2 — *Agg. di* Sale *in cui l'alcali eccede. Così dicesi* Corbonato alcalino di potassa *il sottocarbonato di potassa, o il carbonato di potassa in cui la potassa eccede. V.* Sottosale. (B)

3 — *Agg. di* Terra. *Così erano dette la barite, la stronziana, la calce e la magnesia. Ora sono poste tra gli alcali.* (B)

Alcalintetro. (Chim.) Al-ca-lin-te-tro. *Sm. Lo stesso che* Alcalimetro (Mit)

Alcalinulo. (Chim.) Al-ca-li-nu-lo. *Add. m. il quale da alcuni chimici si aggiugne al nome de' sali che contengono alcali in eccesso, e significa per conseguente che que' sali appartengono all'ordine de' sottosali.*(B)

Alcalizzare. (Chim.) Al-ca-liz-zà-re. *Att. Dare ad un corpo le proprietà alcaline, o lo estrarne l'alcali ch'egli contiene, o che vi si può formare.* (A)

Alcalizzato. (Chim.) Al-ca-liz-zà-to. *Add. m. da* Alcalizzare. *V.* (A)

Alcalizzazione. (Chim.) Al-ca-liz-za-zió-ne. *Sf. Operazione per mezzo della quale si pongono in libertà gli alcali fissi che si trovano avviluppati in diverse combinazioni da altre parti componenti, per cui le loro proprietà sieno nascoste.* (G. P.)

Alcamena, * Al-ca-mè-na. *N. pr. f. Lat.* Alcamena. (B)

Alcamene, * Al-ca-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Alcamenus. (Dal gr. *halca* robustezza, e *meneo* io permango: Robustezza, Forza permanente.) *Allievo di Fidia. — Re di Sparta.* (B) (Mit)

Alcamo. * (Geog.) 'Al-ca-mo. *Lat.* Alcamus. *Città della Sicilia.* (G)

Alcandeta. * (Geog.) Al-can-dè-ta. *Piccola città di Spagna.* (G)

Alcandra, * Al-càn-dra. *N. pr. f.* (B)

Alcandro, * Al-càn-dro. *N. pr. m. Lat.* Alcander. (Dal gr. *halcais* forte, ed *aner, andros* uomo: Uomo forte.) (B)

Alcanice. * (Geog.) Al-ca-ni-ce. *Lat.* Alcanitium Leonica. *Città di Spagna.* (G)

Alcanna. (Bot.) Al-càn-na. [*Sf.* —, Alchenna, *sin.*] (È il *kenna* de' Turchi e de' Mori.) [*Arboscello che nasce nell'Egitto e nell'isola di Cipro, della classe ottandria monoginia, e si distingue pe' rami senza spine, per le foglie ovate, acute e quasi sessili. La radice s'adopera per tingere di rosso i sommacchi ed altre cose; le foglie tingono di giallo e sono buone per conciare le pelli. Il suo fiore odorosissimo entrava nell'unguento cedrino de' Greci. Lat.* alcanna officinalis, lawsonia inermis Lin.] *Serap. 57.* Isaac Ebem Amarram diee che le foglie dell'alcanna sono simili alle fogliе della mortina, se non che sono più late e maggiori.

2 — *La radice* [*o piuttosto la polvere di detta erba.*] *M. Aldobr.* Accera alcanna e galla, distemperate in olio d'uliva, annera i capelli. *Volg. Mes.* Olio d'alcanna ec. conforta e cuopre la canutezza.

Alcanore, * Al-eà-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *halce* forza, ed *aner* uomo.) — *Padre di Pandaro.* (Mit)

Alcantara. * (Geog.) Al-càn-ta-ra. *Città della Spagna.* — *del Portogallo.* — *del Brasile.* (G)

2 — * (St. Mod.) *Ordine militare della Spagna istituito nel 1170.*(A)

Alcantarilla. * (Geog.) Al-can-ta-ril-la. *Città del Portogallo.* (G)

Alcantetta. * (Geog.) Al-can-tét-ta. *Città dell'Andalusia.* (G)

Alcantra, * Al-càn-tra. *N. pr. f.* (B)

Alcantro, * Al càn-tro. *N. pr. m.* (Dal gr. *halceis* forte, ed *antrias* abitatore degli antri.) — *Famoso indovino.* — *Capitano di Sarpedonte.* — *Compagno di Enea.* (Mit)

Alcanzo, Al-càn-zo. *Sm. Corriere, Portalettere.* (Presso gli Spagnuoli *alcançar* vale raggiugnere, ed *alcançar al que huye* val raggiugnere chi fugge. Quindi per traslato venne *alcanzo* in signif. di corridore, corriere.) *Tolom. lett.* (A)

Alcaoo, * Al-ca-ó-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *halca* forza.) — *Padre di Anfitrione.* (Mit)

Al capezzale. * *Avverbial. col v.* Essere, *ed anche posto assol.* = *In sull'estremo della vita. Sacch. V.* Capezzale. (O)

Alcarane. * (Geog.) Al-ca-rà-ne. *Isola della Nuova Spagna.* (G)

Alcarazas. * (Fis.) Al-ca-rà-zas. *Vasi di argilla sottili e porosi in cui raffreddasi l'acqua coll'evaporazione esponendoli al sole: usati in Ispagna, sulle coste di Barberia, in Egitto, ed anche in Taranto, sotto diversi nomi.* (Dallo spagn. *alcarraza* che vale il medesimo.) (Ag)

Alcarez. * (Geog.) Al-eà-rez. *Lat.* Alcaratium. *Città della Spagna.*(G)

Alcasarre. * (Geog.) Al ca-sàr-re. *Lat.* Alcasarium. *Città del Portogallo.*(G)

Alcasire. * (Geog.) Al-ca-sì-re. *Città sul mar Rosso.* (G)

Alcatre. * (Mit.) Al-cà-te-c. *Feste in Micene ad onore di Alcatoo.*(Mit)

Alcatile. * (Geog.) Al-cà-ti-le. *Città delle Indie.* (G)

Alcatoe, * Al-cà-to-e, Alcitoe. *N. pr. f.* (V. *Alcatoo.*) — *Figlia di Mineo, trasformata in pipistrello.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome poetico di Megara.* (Mit)

Alcatoo, * Al-cà-to-o. *N. pr. m. Lat.* Alcatous. (Dal gr. *halceis* forte, e *thoos* veloce.) — *Figlio di Pelope, Re di Megara.* — *Genero di Anchise.*(Mit)

Alce. (Zool.) [*Sm. Lat.* cervus alce Lin.] *Gr.* ἀλκή. (Vien dal gr. *halce* forza; poichè questo animale è più forte del cervo, cui ha molta somiglianza.) [*Animale mammifero, del genere del cervo. Ha il collo più corto, il pelo più lungo, e le corna più larghe e più massicce che non ha il cervo, e più del cervo è grosso ed alto.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l'anello fatto della unghia dell'alce, che dal popolo è detto Gran bestia. *Borgh. Orig. Fir. 175.* Conducevansi dunque in queste cacce liofanti, leoni, tigri, leopardi, pantere, alci, jene, tori. *Morg. 25. 310.* Altri animai appellati son alci, Cavai silvestri, e traggon di gran calci.

Alce. * (Geog.) *Città del Peloponneso.* — *della Spagna.* — *Fiume della Bitinia.* (G)

Alcea. (Bot.) Al-cè-a. [*Sf.*] (In lat. questa pianta trovasi anche denominata *alcea. Dict. Octol.*) [*Genere di piante della classe monadelfia poliandria, ed ha le foglie inferiori palmate, le superiori dizitate, le une e le altre scabre; portamento e fiori simili a quelli delle altee.*—, Altea canapina, Canapa salvatica, Erba ungarica, Malva canapina, Malvavisco salvatico, *sin.*] *Lat.* althaea. *Gr.* ἀλθαία. *Lib. cur. malatt.* Potrai sanare il mal de' pondi colla decozione ne' clisteri fatta con quell'erba che da' medici è detta alcea, e dal popolo vien chiamata bismalva.

2 — (Chim.) Tintura d'alcea porporina. *Tintura rossa, che si ha ponendo in digestione nell'acqua i fiori porporini dell'alcea, e che serve ai chimici di reagente per iscoprire gli acidi e gli alcali.* (B)

Alceessa. * (Mit.) Al-ce-és-sa. *Add. f.* (In gr. *halceis forte*, da *halce* forza.) *Soprannome di Minerva.* (Mit)

Alcelafo. * (Zool.) Al-cè-la-fo. *Sm. Lat.* alcelaphus, antilope bubalus Lin. (Dal gr. *halceis*, forte ed *elaphos* cervo.) *Nome dato ad una specie di antilope, ossia vacca di Barberia, che unisce l'aspetto del cervo alla forza del bue.* (Aq)

Alceo, * Al-cè-o. *N. pr. m. Lat.* Alceus (Dal gr. *halce* forza.) — *Avo di Ercole. — Figlio di Ercole. — Nome di Ercole. — Poeta lirico di Mitilene.* (Mit)

Al certissimo. *Posto avverb.* = *Certissimamente. Lat.* certissime, planissime, *Gr.* βεβαιότατα. *Red Lett. 2. 88.* Questa si temperera al certo, al certissimo.

Al certo. *Posto avverb.* = *Per certo, Certamente. Lat.* certe, plane, *Gr.* βεβαίως. *Baon. Fier. 2. 4. 27.* Gli ha paglia in becco al certo.

Alcesimarco. * (Lett.) Al-ce-si-màr-co. *Lat.* Alcesimarcus. (Da *halceis* forte, ed *archo* io comando.) (Aq)

Alceste, * Al cè-ste. *N. pr. f.* (Dal gr. *halceis* forte, e *hesteos* che stette: Chi stette da forte.) — *Moglie di Admeto.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola del Mar Giallo.* (G)

Alcester.* (Geog.) Al-cè-ster. *Cit. d'Inghilterra nella contea di Warwico.* (G)

Alceta, * Al-cè-ta. *N. pr. m. Lat.* Alcetas. (Dal gr. *halce* forza, ed *hetes* amico: Amico della forza.) — *Scrittore greco.* (Mit)

Alcetta.* (Geog.) Al-cét-ta. *Lat.* Azotus. *Città della Siria.* (G)

Alchechengi. (Bot.) Al-che-chèn-gi. *Sf. Pianta perenne, frequente per tutta l'Italia. Appartiene alla classe pentandria monogina, e si distingue pel fusto erbaceo, inferiormente ramoso, per le foglie opposte, cuoriformi e dentate. I suoi calici, dopo la fecondazione, s'enfiano a guisa di palloncini; e quando sono perfettamente maturi, prendono il rosso vivo del minio, e s' adoperano per tingere il burro.* (È voce araba.) (B)

Alchemilla. (Bot.) Al-che-mil-la. *Sf. Lo stesso che* Alchimilla. *V.* (B)

Alchenna. (Bot.) Al-ché-na. (*Sf.*] *V.* Alcanna. *Tratt. segr. cos. dom.* Per la soverchia quantità dell' alchenna bollita in acqua.

Alchermes liquido. (Farm.) *Alcoole con coccinìglia composto.* (Dall'arab. *al* il, e *kyrmyzi* scarlatto.) (B)

2 — *Spezie di lattovaro.* [*Sorta d'antico rimedio nel quale entrava, come componente, il chermes.*] *Ricet. Fior. 174.* Lattovaro alchermes di Mesue.

Alchime.* (Geog.) Al-chi-me. *Città della Grecia.* (Mit)

Alchimia, Al-chi-mi-a. [*Sf.*] (Dall'arabo *al* o *el* il, e *kimja* o *kimia* che significa insieme la chimica e la pietra filosofale ch'essa una volta presumea di comporre. *Meninski.*) *Arte del raffinare, mescolare ed alterare i metalli* (*in virtù della quale gli uomini avvisavano di poter convertire i metalli ignobili in nobili, e di comporre medicamenti atti a guarire ogni malattia, ed a prolungare la vita oltre ai naturali suoi termini.*—, Archimia, Chimica ermetica, *sin.*] *Lat.* alchimia. *Gr.* ἀλχημεία. *Dant. Inf. 29. 119* Me, per l'alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos. *Bat. Inf. 29. 2.* Ancora qui è da notare dell'alchimia, che alchimia è intorno a' metalli, operazion d'arte ad imitazion della natura.

2 — *Metallo lavorato e composto per via di alchimia.*» *Fag. Rim.* Ma l'oro è d'altri, e ciò ch'è loro è alchimia. (A)

3 — [*Metof.*] *In signif. di* Artifizio, Inganno. *Lat.* technae.

4 —* *Prov.* Chi cerca l'alchimia trova i pidocchi = *Impoverisce. Serd. Prov.* (A)

Alchimia diff. da *Chimica.* La prima è destinata a significare la vana investigazione di alcuni antichi studiosi della natura, che avea per oggetto la trasmutazion de' metalli. La *Chimica*, come ognun sa, è quella scienza che si occupa de' principii delle sostanze corporee.

Alchimiare, Al-chi-mi-à-re. *N. ass. Far l'alchimia.*—, Archimiare, *sin.* (A)

2 — * *Fig.* Falsificare, Trattare e Maneggiar con inganno. (A)

Alchimiato, Al-chi-mi-à-to. *Add.* [*m. da* Alchimiare]—, Archimiato, *sin.*

2 — *Per metaf.* Finto, [Falsato.] *Franc. Sacch. nov. 28.* Più nuova ed archimiata mostra fece colui che si mostrò femmina, ed era uomo.

Alchimico, Al-chi-mi-co. *Add. m. Attenente all'alchimia. Cr. in* Calcinare.

Alchimilla. (Bot.) Al-chi-mil-la. *Sf.* (Così detta dal pregio in cui era tenuta dagli alchimisti. *Lemery.*) *Genere di piante della classe tetrandria monoginia, le quali hanno il calice di un solo pezzo, persistente, diviso in otto parti; mancano di corolla, ed hanno un solo seme.* —, Alchemilla, Piede di leone, *sin. Lat.* alchemilla. (B)

Alchimista, Al-chi-mi-sta. [*Sm.*] *Che esercita l'alchimia.*—, Alchimizzatore, *sm. Lat.* alchimista. *Gr.* ἀλχημικός. *Cr. 2.13.10.* Questo ancora dimostrano le sottigliezze degli alchimisti. *Com. Inf. 29.* Fu questi sottilissimo alchimista; e perocchè, operando in Siena questa alchimia, fu arso, cc. *Ov. am 74. 1.* Scrisse d'uno che s' era lasciato ingannare a uno alchimista. *Jac. Sold. sat. 6.* Alchimista divien, poi 'n un istante Empie la casa di fornelli e bocce. *Malm. 3. 34.* E con un far di lingue, orrenda vista, Soffiavan, ch' i' ho stoppato un alchimista.

Alchimistico, * Al-chi-mi-sti-co. *Add. m. Pl.* Alchimistici e Alchimistichi. *Spettante ad alchimista o ad alchimia. Garzoni. Berg.* (O)

Alchimizzare, Al-chi-miz-zà-re. [*N. ass.*] *Esercitar l'alchimia. Lat.* alchimiam exercere.

2 — [*Att.*] Falsificare. *Lat.* falsare. *Gr.* νιβδηλεύειν. *Com. Inf.* 30. Poichè l' autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' falsarii che meno offende, alchimizzando i metalli.

Alchimizzatore, Al-chi-miz-za-tó-re. [*Verbal. m. di* Alchimizzare.] *Che alchimizza.* —, Alchimista, *sin. Segn. Pref. al Quar.* Il voler io comparire più del convenevole ora filosofo, ora fisico, ora legista, or alchimizzatore, ec.

Alchino, * Al-chi-mo. *N. pr. m.* — *Soprannome di Mercurio onorato in Alchime.* (Mit)

Al chino. *Posto avverb.* = *Alla 'ngiù. Lat.* deorsum, in declive. *Gr.* πρὸς τὸ κάτωτερ. *Franc. Sacch. Op. div.* Se questa terra, com'ell'è sormontata, non va al chino.

Alci * *N. pr. f.* — *Soprannome di Minerva presso i Macedoni.* (Mit)

Alcibiaco. * (Bot.) Al-ci-bi-a-co. *Sm. Nome d'un erba così detta da Alcibio che la ritrovò. I retti i velenosi l'abborriscono.* (Van)

Alcibiade, * Al-ci-bi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Alcibiades. (Dal gr *halceis* forte, *bios* vita, e *hades* morte: Morte e Vita di prode.)—*Capitano ateniese.* (B) (Mit)

Alcibiadeo, * Al-ci-bi-a-dè-o. *Add. pr. m.* Di Alcibiade. (B)

Alcibio. (Bot.) Al-ci-bi-o. *Sm.* (*Alcibio* suona in gr. soccorso in alla vita; *poichè halce* val forza, soccorso, e *bios* vita.) *V.* Viperina comune. (B)

Alcida. * (Mit.) Al-ci-da. *Sf. Animale terribile ucciso da Minerva.* (In gr. *halce* val forza, *idos* sembianza, aspetto: Sembianza di forza.) (Mit)

Alcidamante, * Al-ci-da-man-te. *N. pr. m.* (Da *halce* forza, *ed adamas, antos* diamante. Forza adamantina.) *Lat.* Alcidamas.—*Lottatore insigne.*—*Scrittore greco.* — *Filosofo di Elea.* (Aq) (Mit)

Alcidamea, * Al-ci-da-mè-a. *N. pr f.* (Dal gr. *halceis* forte, e *damao* io domo: Domatrice di forti.) — *Donna amata da Mercurio.* (Mit)

Alcide, * Al-ci-de. *N. pr. m.* (Dal gr *halce* forza, *ed idos* aspetto. Aspetto della forza.)—*Primo nome di Ercole.*—*Soprannome di Minerva* (Mit)

Alcidema. * (Mit. Gr.) Al-ci-dè-ma. *Add. f.* (Dal gr. *halce* forza, *e demos* popolo.) — *Soprannome di Minerva.* (Mit)

Alcidemo, * Al-ci-dè-mo. *N. pr. m.* (*V. Alcidema.*) (Mit)

Alcidire, * Al-ci-di-re. *Sm. Specie d' uccello. V.* Alcione. (Van)

Alcidoe. * (Geog.) Al-ci-dò-e. *Fiume della Trifilia.* (G)

Alcifrone, * Al-ci-frò-ne. *N. pr. m. Lat.* Alciphron. (Dal gr. *halceis* forte, e *phren, enos*, spirito, senso: onde *alciphron* vigoroso di mente.) — *Filosofo greco.* (Aq)

Alcimaco, * Al-ci-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Alcimachus. (Da *halce* forza, e *mache* pugna, combattimento, onde *alcimachos* prode, forte combattente.) — *Guerriero greco.* — *Soprannome di Minerva.* (Aq) (Mit)

Alcimede, * Al-ci-me-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *halceis* forte, e *medeo* io ho cura, io reggo: Forte reggitore.) — *Madre di Giasone.* (B) (Mit)

Alcimedonte, * Al-ci-me-dón-te. *N. pr. m. Lat.* Alcimedon. (Da *halce* forza, e *medon* re: Re possente, Re che regna colla forza.)— *Famoso scultore.* — *Eroe greco.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Pianura dell' Arcadia.* (G)

Alcimene, * Al-ci-me-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *halceis* forte, e *menos* animo.)— *Figlio di Giasone e di Medea.*— *Figlio di Glauco.* (B) (Mit)

Alcimo, * Al-ci-mo. *N. pr. m. Lat.* Alcimus. (Dal gr. *halcimos* robusto.) — *Amico di Achille.*— *Figlio di Eaco.* — *Soprannome di Saturno e di Ercole.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Luogo vicino al Pireo.* (Mit)

Alcimoeni. * (Geog.) Al-ci-mo-è-ni. *Antica città della Vindelicia.* (G)

Alcina, * Al-ci-na. *N. pr. f.* (*V. Alcino.*) — *Famosa Fata.* (Mit)

Alcineo, * Al ci-nè-o. *N. pr. m.* — *Guerriero ucciso da Ercole.* (B) (Mit)

Alcino, * Al-ci-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *halce* forza, ed *nus* figlio: Figlio della forza.) — *Eroe greco.* (B) (Mit)

Alcinoe, * Al-ci-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *halce* forza, e *noeo* io penso: Forza pensante.)— *Nome di una ninfa.*—*Figlinola di Polibio.*—*di Steneto.* (B) (Mit)

Alcinoo, * Al-ci-no-o. *N. pr. m. Lat.* Alcinous. (Dal gr. *halceis* forte, e *noos* spirito, mente: Spirito forte, vigoroso.) — *Re de' Feaci.* — *Filosofo Platonico.* (Aq) (Mit)

2 — * (Geog.) *Porto dell' isola di Corcira.* (G)

Alcione, * Al-ci-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Alcion. *Lo stesso che* Alcioneo. *V.* (Dal gr. *halcyon* augello di mare.)— *Gigante fratello di Porfirione.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.*— *Figlia di Eolo.*— *di Atlante.*—*Sposa di Meleagro.*— *Madre di Glauco.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Montagna della Macedonia.* — *Città della Locride.*— *della Tessaglia.* (G)

Alcione. (Zool.) *Sm.*—, Alcidine, Uccello pescatore, *sin. Sorta d' uccello acquatico, simile alle oche, che cova in grotte sulla marina,* [*ed ha il becco triangolare, grosso, retto e lungo, e la lingua carnosa, molto corta, piana e affilata: se ne contano quindici specie.*] *Lat.* halcyon, halcedon. *Gr.* ἀλκυών. *Alam. Colt. 6. 153.* Nè sul lido asciutto Spande il tristo alcion le piume al sole.

2 — *Si trova anche nel femminile, almeno nel numero del più. Ar. Fur. 10. 20.* E s' udir le alcioni alla marina. (B)

3 — *Genere d' animali dell ordine degl' idreformi annidati. V. Polipajo poliforme, molle o carnoso quando è vivo, duro o coriaceo disseccato; costituito da fibrille cornee intrecciate, e vestite da sostanza polposa; superficie forellata, fori variamente disposti, spesso visibili, dai quali escono i polipi per lo più ottentacolati. Renier.* (Min)

4 —(Astr.) *Nome di una delle Plejadi, la più brillante di tutte. Diz. Mot* (B)

Alcionea, * Al-ci-o-né-a. *N. pr. f.* — *Sacerdotessa d' Argo.* (Mit)

Alcioni, * Al-ci-o-nè-i. *Giorni ne' quali gli alcioni fanno il loro nido, e sono i sette primi giorni dopo il solstizio d'inverno.*—, Alcionii, *sin* (Mit)

Alcionella. (St. Nat.) Al-ci-o-nèl-la. *Sf. Genere d' animali dell' ordine degl' idreformi annidati. V. Polipajo stabile, incrostante, irregolarmente disteso, con tubi verticali aggregati, membranacei, dalla sommità de' quali si distendono fuori i polipi cilindrici a tentacoli 15.20. fascicolati, ed a formare un imbuto. Renier.* (Min)

Alcioneo, * Al ci-o-né-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *halcyon* alcione, e *idos* aspetto.) — *Gigante fratello di Porfirione. V.* Alcione. (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Alcionium stagnum. *Lago del Peloponneso.* (G)

Alcioneo. (Farm.) *Sm. Lat.* alcioneum. (Dal gr. *halcyon* alcione.) *Specie di medicamento in uso fra gli antichi, così chiamato perchè veniva formato del nido degli uccelli detti* Alcioni. (Aq)

Alcioni. (St. N.) Al-ci-ó-ni. *Così chiamansi certi vermi ed alcune piante perchè crescono e vivono nel mare.* (Aq)

Alcionide, * Al-ci-ò ni-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *halcyon* alcione, ed *idos* aspetto.) — *Figlio del gigante Alcioneo.* (Mit)

Alcionidee. (Bot.) Al-ci-o-ni-dè-e. *Sf. pl.* (Dal gr. *hals* mare, e *cyo* io porto nell' utero.) *Ordine di piante stabilito da Lamouroux nella famiglia delle talassofite, perchè crescono nel mare, o piuttosto da esso prodotte, ed ha per tipo un genere chiamato dallo stesso autore* Alcionidio. (Aq)

Alcionidio. * (Bot.) Al-ci-o-ni-di-o. *Sm. Genere di piante che serve di tipo all' ordine delle alcionidee.* (A. O.)

Alcionio, Al ci-ò-ni-o. [*Sm.*] *Escremento o Ripurgamento del mare, del quale si crede che gli alcioni facciano i loro nidi. Lat.* halcyonium. *Lib. cur. malatt.* L'alcionio, di cui fanno loro nido gli alcimi, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio.

Alcionio. *Add. m. V.* Alcionci. (A)

Alcionite. (St. N.) Al-ci-o ni-te. *Sm. pl. Lat.* alcionytes, halcionytes. (Da *halcyon* alcione.) *E' il nome che si dà agli alcioni pietrificati.* (Aq)

Alciope, * Al ci-o-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *halceis* forte, ed *ops* occhio, aspetto: Aspetto di forte.) — *Moglie di Nettuno.* — *di Ercole.* (Mit)

Alcippe, * Al cip-pe. *N. pr. f. Lat.* Alcippe. (Dal gr. *halceis* forte, e *pus* piede: Piè forte.)—*Figlia di Marte.*—*di Enomao.*—*di Alcione.* (Mit)

Alcira. * (Geog.) Al-ci-ra, Alzira. *Lat.* Saetabicula. *Città della Spagna.* (G)

Alciska. * (Geog.) Al-ci-ska. *Città della Siberia.* (G)

Alcisthene, * Al-ci sté-ne. *N. pr. f. Lat.* Alcisthene. (Dal gr. *halceis* forte, e *sthenos* rallorzo, conferma: Chi rallorza, Chi conferma i forti.) (B)

Alcitoe, * Al-ci-to-e. *N. pr. f. Lat.* Alcithoe. *V.* Alcatoe e Alcitoo. (Dal gr. *halceis* forte, e *thoos* veloce.) (B) (Mit)

Alcmane, * Alc-mà-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *halce* forza, e *manes* servo. Servo della forza.) (B)

Alcmanico. (Lett.) Alc-mà-ni-co. *Add. m. Lat.* alcmanicus. *Sorta di verso detto anche* Tetrametro acatalettico, *cioè di quattro piedi, ciascuno di quattro sillabe; denominazione tratta da Alcmano lacedemone, poeta lirico, che viveva nella XXX. Olimp. verso l'anno 660 av. G. C.* (Aq)

Alcmanio, * Alc-mà-ni-o. *Add. pr. m.* Di Alcmane. (B)

Alcmano, * Alc-mà-no, Alcmane. *N. pr. m. Lat.* Alcmanes. (Dal gr. *halce* forza, e *manos* sciolto: Sciolto, Libero da forza.)— *Antico poeta lirico greco.* (B) (Mit)

Alcmaone, * Alc-ma-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *halce* forza, e *mao* io bramo ardentemente: Forza bramosa, Forza cupida.)— *Greco ucciso da Sarpedonte.* (Mit)

Alcmena, * Alc-mè-na. *N. pr. f. Lat.* Alcmena. (Da *halce* forza, e *menos* animo; val dunque di forte animo.) — *Madre di Ercole.* (Mit)

Alcmenio, * Alc-mé-ni-o. *Add. pr. m.* Di Alcmena (B)

Alcmenone, * Alc-me-nó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *halce* forza, e *meneno* io mi sdegno: Forza iraconda.) — *Figlio d' Egitto.* (Mit)

Alcmeone, * Alc-me-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Alcmaeon. (Dal gr. *halce* forza, e *meon* o *mion* minore: Minore in forza.)— *Figlio di Anfiarao.* (Mit)

Alcmeonide, * Alc-me-ò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Alemeonides. (Mit)

Alcmeonio, * Alc-me-ò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Alcmeone. (B)

Alcoa. * (Geog.) Al-cò-a. *Fiume del Portogallo.* (G)

Alcobaca. * (Geog.) Al-cò-ba-ca. *Lat.* Alcobacia. *Città del Portogallo.* (G)

Alcocheita. * (Geog.) Al-co-chét-ta. *Città del Portogallo.* (G)

Alcol. * (Geog.) Al-cò-l. *Città del Regno di Valenza.* (G)

Alcol. (Chim.) *Sm. Lo stesso che* Alcool. *V.* (Min)

Alcolea. * (Geog.) Al-cè-le-a. *Città dell' Aragona.* (G)

Alcolizzare. (Chim.) Al-co-liz-zà-re. *Att. Combinar coll'acquarzente alcuna sostanza.* (A)

Alcolizzato. (Chim.) Al-co-liz-zà-to. *Add. m. da* Alcolizzare. *Ch' è in combinazione coll' alcool, ossia coll' acqua arzente.* Acque aromatiche alcolizzate. *Diz. Chim.* (A)

Al colmo. *Posto avverbialm. vale A misura colma. Lat.* cumulate. *Gr.* σωρηδὸν, σεσωρευμένως. *G. V. 12. 12. 1.* Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso.

Alcomena. * (Geog.) Al-co-mè-na. *Città dell' Illirio. — dell' isola d' Itoca.* (G)

Alcomeneo. * (Mit. Gr.) Al-cc-me-nè-o. *Add. m. Soprannome d' Ulisse.* (Mit)

Alcona. * (Mit.) Al-cò-na. *Lat.* Alcona (Dal gr. *halce* forza, ed *ono* io giovo: Forza giovevole.) *Divinità che dava forza a' viaggiatori.* (Mit)

Alcone, * Al-có-ne. *N. pr. m. Lat.* Alcon.— *Figlio di Eretteo.—di Marte. —d' Ippocrate, ec.* (V. *Alcona.*) (Mit)

Alconio. * (Geog.) Al-cò-ni-o. *Porzione del golfo di Corinto.* (G)

Alcono, * Al-cò-no. *Pron. m. V. A. V. e di'* Alcuno. *Fr. Guitt. lett. 27. 71.* E procura che vale U' non contraro alcono? (V)

Al continuo, al continovo. *Posto avverbialm. Lo stesso che* Di continuo, o Continuamente. *Lat.* assidue. *Gr.* συνεχῶς. *G. V. 10. 132. 4.* E al continovo v' era pieno di belle donne a' balconi. *E 10. 133. 2.* Al continovo mettea tavola, convitando cavalieri e buona gente. *E 11. 48. 1.* E al continuo erano in Arezzo suoi ambasciadori.

Al contrario. *Posto avverb. = A rovescio. Lat.* contra, adversus. *Gr.* ἐναντίον. *Cr. 5. 10. 11.* Poi si volgano *(i fichi)* al contrario della lor tagliatura, acciocchè cosi i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *Fir. As. 117.* Imperciocchè, oltre a che tu devi sapere che le immagini de' sogni del giorno son vane, eziandio quelle della notte riescono al contrario il più delle volte.

2 — * *Col v.* Tornare = *Risultare la cosa nel senso opposto, ossia Avere effetto contrario a quello che avea prima. Davanz. Camb 99* (Pe)

Al convenevole. *Posto avverb. = Convenevolmente, A sufficienza. Lat.* decenter. *Gr.* μετρίως, σὺμμετρως. *G. V. 12. 72. 10.* Ma al continuo pasciuti di limosine al convenevole, considerando il disordinato caro e fame.

Alcool. (Chim.) Al-co-òl. *Sm.* —, Alcoole, Alcol, Alkool, *sin.* (Dall' art. degli Arabi *al* il, e da *qalla* diminuissi, che vien forse dall' ebr. *qalal* esser leggiero, è venuto *alkool* in senso di cosa diminuita delle parti più gravi, digrossata, renduta sottile. Quindi *alkool* vien chiamato lo spurito di vino renduto sottilissimo per via di ripetute distillazioni.) *Fu dato questo nome da principio alle sostanze ridotte in una polvere dilicata e impalpabile. Generalmente però s' intende ora un fluido proprio prodotto per mezzo della fermentazione vinosa di cui sono suscettive certe sostanze organiche. Particolarmente, spirito di vino rettificatissimo, cioè liquore spiritoso tratto dal vino per mezzo della distillazione.* (G P.) (B)

Alcoolato. * (Chim.) Al-co-o-là-to. *Sm. Lat.* alcoholatus. *Liquido composto di alcool e di un principio vitale qualunque, che s' ottiene facendo digerire le sostanze aromatiche nell' alcool e stillando in seguito il mescuglio.* (A. O.)

Alcoole. (Chim.) Al-co-ò-le. *Sm. Lo stesso che* Alcool. *V.* (B)

Alcoolico. * (Chim.) Al-co-ò-li-co. *Add. m. Lat.* alcoholicus. *Che contiene dell' alcool.* (A. O.)

Alcoolimetro. * (Chim.) Al-co-o-li-me-tro. *V.* Alcoolometro. (G. P.)

Alcoolizzato. * (Chim.) Al-co-o-liz-zà-to. *Add. m. Epiteto dato ad un liquido che contiene od in cui siasi svolto l'alcool.*—, Alcolizzato, *sin.* (A. O.)

Alcoolizzazione. * (Chim.) Al-co-o liz-za-zió-ne. *Sf. Svolgimento in un liquido delle proprietà che spettano all' alcool. — Azione di ridurre un corpo in polvere impalpabile.* (G. P.)

Alcoolometro. * (Chim.) Al-co-o-lò-me-tro. *Sm.* —, Alcoolimetro, *sin. Lat.* alcoholometrum. (Da *alkool*, e dal gr. *metron* misura.) *Strumento atto a determinare la quantità di alcool assoluta che contengono cento parti d' un miscuglio di questo fluido e di acqua.* (G. P.)

Al coperto. * *Avverb.* = *Sotto il tetto, Fuor de l'aria; contrario di* Allo scoperto. *Cat. Cap. Teg. 3. 178.* Che vivono spogliati *(gli animali)* e allo scoperto, E sia pur l'aria dolce o 'l tempo crudo, Non istan mai vestiti o al coperto. (B)

2 — * *Col v.* Mettersi = *Porsi al sicuro. Cr. alla v.* Coperto *sost.* (O)

Alcor. (Astr.) *Stella dell'Orsa minore.* (A)

Alcorani. * (Archi.) Al-co-rà-ni. *Sm. pl. Torrette alte e sottili con due o tre vinghiere; ornamento delle moschee persiane, come i minareti delle turche.* (Mil)

Alcorano. (St. Ottom.) Al-co-rà-no [*Sm.*—, Corano, *sin.*] (Dall' ar. *al* o *el* il, e *koran* o *kuran* libro, lettura; val dunque Lettura, Libro per eccellenza. V. *Bibbia.*) *Libro contenente la legge di Maometto. Dittam. 5. 12.* Ed egli a me: molte cose si legge Nell' alcorano disoneste a dire. *Red. Esp. not. 20.* Avean letto e riletto il capitolo del bugiardissimo alcorano. » *Direi meglio* Corano. *V.* (Min)

Alcornoco. (Bot.) Al-cor-nòch. [*Sm.*] (Dalla voce spagnuola *alcornoque.*) [*Scorza d un albero ancora sconosciuto dell' America meridionale, non ha guari introdotta in Europa; credesi la scorza del sovero ancor giovane. Viene in dischi soverosi rossigni, della spessezza di due in tre linee, a grana nella spezzatura, di sapore astringente ed amarognolo. È vantato qual rimedio specifico della tisichezza. Anticam. fu preso in generale per*] Sughero. *Lat.* suber. *Gr.* Φελλός. *Vit. Plut. Cat.* Ed in ciascun vassello pose uno grande alcornoco, acciocchè se il legno perisse, per lo segnale dell'alcornoco, si conoscesse dov' era il tesoro.

Al cospetto. * *Avverb.* = *Alla presenza. Cr. alla v.* Presente. (O)

Alcova, Al-có-va. *Sf. Voce dell'uso.* (Alcova od *arcoa* par così denominata dall'arco, da cui suol esser limitata.) *Luogo separato in una camera da dormire, ad uso di riporvi il letto.*—, Alcovo, Arcoa, *sin.* (A)

Alcoventa. * (Geog.) Al-co-vèn-ta. *Città della Spagna.* (G)

Alcovo, Al-có-vo. *Sm. Lo stesso che* Alcova. *V.* (A)

Alctero, * Al-ctè-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *halcter* difensore.)—*Soprannome di Esculapio che scaccia le malattie.* (Mit)

Alcudia. * (Geog.) Al-cù-di-a. *Città nell' isola di Majorca.— nel regno di Fez.* (G)

Alcuezzarre. * (Geog.) Al-cu-cz-zàr-re, Alcuesar. *Città della Spagna.* (G)

Alcuino, * Al-cu-i-no. *N. pr. m. Lat.* Alcuinus. (V. *Alcino.* In ebr. val Dimora del forte, da *el* forte, e *qin* dimora. In ted. *all kinn* tutto mento.) — *Maestro di Carlo Magno.* (B)

Alcuna cosa. *Posto avverbialm. vale Alcun poco, Così, Un poco. Bocc. g. 10. nov. 4.* Le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tenutalavi, gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore. (M)

Alcuna volta. *Avverbio di tempo indeterminato. Talora, Talvolta, Alle volte. Lat.* interdum, quandoque. *Gr.* ἐνίοτε. *Bocc. nov. 1. 8.* Golosissimo e bevitor grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noja. *Petr. canz. 17. 2.* Ragion è ben ch' alcuna volta i' canti. *Cr. g. 79. 1.* Alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo. *Dant. Purg. 32. 153.* E baciavansi insieme alcuna volta.

2 — Almeno. *Lat.* saltem. *Vit. SS. Pad. 2. 292.* Così mi concedi, priegoti, che io possa ritrovare la mia donna alcuna volta; chè de' miei figliuoli son certo che sono divorati. (V)

Alcunamente, * Al-cu-na-mén-te. *Avv.* (Dal fr. *aucunement.*) *In verun modo, In nessuna maniera. Tesauro, Berg.* (O)

Alcun dì, Alcun giorno. * *Avverbial. Qualche volta, Talora. Bocc. g. 9. n. 9.* (O)

Alcuno, Al-cù-no. [*Pron.*] *partitivo di quantità indeterminata, e vale Qualcuno, Qualcheduno, Qualche,* [*e si adopera a modo di sost. e di add.*] (È nato dalla combinazione barbarica del lat. *aliquis* e di *unus.*) *Lat.* aliquis. *Gr.* τὶς. *Bocc. nov. 8. 1.* Lauretta ec., sentendo a lei convenir dire alcuna cosa ec., piacevolmente così cominciò a parlare. *Dant. Inf. 22. 22.* Talor così, ad alleggiar la pena, Mostrava alcun de' peccatori'l dosso. *Petr. son. 78.* E s' alcuna sua vista agli occhi piace, È per lassar più l'animo invescato.

2 —* *Senza l' appoggio di sost. segna persona. Bocc. Nov.* Alcuni sono li quali più che l'altre genti si credon sapere. *Petr.* Nocque ad alcuna già l' esser si bella. (A)

3 — *Vale alcuna volta lo stesso che* Uno, *accompagnanome. Vit. Crist.* Che gli menassero l'asina e'l poltruccio, ch' erano legati in alcun luogo in pubblico. *Miracol. Mad. M.* Alcuno chierico della città di Cattania, avvegnachè peccatore, aveva in gran reverenza la Donna nostra. *E appresso:* Alcuna donna lisciava la faccia sua di varii colori.

4 —* *Per* Uno. *Bocc. Introd.* Neifile ec. alcuna era di quelle che dall'un de' giovani era amata. *Vit. SS. Pad. 3. 317.* Alcuno di loro essendo nella fronte percosso, sì grave ferita ricevette, che 'l taglio del coltello in fino al panno del cervello pervenne. (V)

5 — *Accompagnato da particella che neghi, vale* Niuno, Nessuno. *Lat.* nullus. *Bocc. nov. 7. 3.* Senza essere d' alcuna cosa provveduto. *E introd. 55.* Nè vi poteva d' alcuna parte il sole.

6 — Niuno, *anche senza l' accompagnamento di particella che neghi. Dial. S. Greg. Vit. 337.* In tutta la cittade nello studio delle lettere a persona alcuna fu secondo. *E 351.* Non potendo ottenere di andarvi, perchè il popolo di Roma per cosa alcuna voleva consentire. *Nov. Ant. 4. c. 289.* Mentre che il medico diceva queste parole, cominciò il giovane sì dirottamente a piangere, che ritenere in alcun modo si poteva. (V)

7 — *Regge talvolta il pl. Vit. S. M. Madd. 109* Pensomi che andarono a lei alcuno della famiglia, e dissono ec. (V)

8 — Vennno *nel numero del più. Moral. S. Greg. (Ediz. Nap. 1745) a c. 152.* Ma pertanto non si esercitano in virtù alcune. *Bocc. g. 2. nov. 7.* Mi veggio morire nelle braccia di quelle due persone le quali io più amo che alcune altre. *E Pecor. G. 20. nov. 2.* E tu, Claudio, mena la fanciulla dove ti piace, e non temere da alcuni. *(Se le stampato dice vero.)* (V)

9 —* *Col sost. varia per numeri e sta nel sign. di* Alquanti. *Lat.* aliquot. *Bocc. g. 2. Prooem.* Per lo fresco avendo mangiato, dopo alcun ballo s' andarono a riposare. (N)

10 —* *Talvolta si sottintende. Bocc. g. 2. n. 5.* Andreuccio rispose che de' suoi compagni non voleva quella sera. (V)

11 —* Dare in alcuno = *Avventarsi in lui.* (A)

12 —* Stare ad alcuno, in alcuno = *Dipendere da alcuno, Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balia.* (A)

3 — * Alcuna cosa, *secondo il Salv. Avvert. 2. 1. 12. Bocc. g. 3. n. 2.* Laonde egli senz' alcuno aspettar, si levò. *(Cioè, senza punto aspettare.)* (V)

Alcun' ora. *Posto avverb. Alcun' otta. Lat.* interdom. *Gr.* ἐνίοτε. *Franc. Sacch. Rim.* Benché alcun'ora paja che rispiarmi. *Fr. Giord. Pred. R.* Potrebbe essere che alcun'ora se ne pentissero. *Franc. Barb. 12. 18.* Vengon vizii dallato, Che semblan noi alcun' ora vertuti. *E 18. 22.* E se caso leggiero Dopo alcun'ora ti vien di partire, Fallo con alcun dire, ec.

Alcun' otta. *Posto avverbial.* = *Alcuna volta, Talora, Talvolta.* (V. Otta, che ha per lo appunto i significati di *Ora, Volta.*) —, Alcun'ora, *sin. Lat.* interdum, quandoque. *Gr.* ἐνίοτε. *Fr. Giord. Pred. S.* La stella di Marte, ch'è una delle pianete che ha potenza di fare stelle comete, e fanno razzuoli, alcun'otta inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso il Settentrione, e alcun'otta inverso 'l merigge; e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *E appresso:* Queste comete appajonne alcun'otta di grandissime. *E altrove:* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade, e però bene sta alcun' otta in fuoco.

Alcunque, Al-cùn-que. [*Pron. partitivo di quantità indeterminata, comune ed indecl. V. A. V. e di'*] Qualunque. (Si compone di *aliquid*, di *unum*, e di *quod*; ed equivale ad Alcun che, in senso neutro.) *Lat.* quidquid. *Gr.* ὁτιοῦν. *Sen. Pist.* Neuna cosa è vergognosa, purch'ella piaccia, per alcunque che n' avvenga.

Alcun tempo. * *Avverbial. Lo stesso che* Alcun di, Talvolta. *Petr. son. 264.* La falsa opinion dal cor s'è tolta, Che mi fece alcun tempo acerba e dura Tua dolce vista. (O)

Alcutimo. * (Geog.) Al-cu-ti-mo. *Città del Portogallo.* (G)

Alda. * *N. pr. f. Lo stesso che* Adele. *V. Lat.* Alda. (B)

Aldace, Al-dà-ce. *Sm. V. A.* [*V. e di'* Audacia.] *Lat.* audacia. *Gr.* θράσος. *Nnf. Fies. 308.* Che tu puoi far di me ciò che tu vuoi, Perch'io perduto ogni forza ed aldace Contro d' amore, e contro a' preghi tuoi.

Aldace. *Add. m. V. A. V. e di'* Audace. *Lat.* audax. *Gr.* θρασύς. *Guitt. Lett. 14.* Mostrando alle genti vostro oblirobrio, spargendo che non è meretrice aldace più, ec.

Aldacia, Al-dà-ci-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Audacia. *Vit. Plut. S. 1.* Il buon tempo gli dae aldacia.

Aldagia, Al-dà-gi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Audacia. *Gaid. G. c. 8.* Qual aldagia ti mosse, o re Otres, che allato della giovane s'accostasse la tua figliuola? (V)

Aldano. * (Geog.) Al-dà-no. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Al da sezzo. *Posto avverb.* = *Nell' ultimo. Lat.* postremo, ad extremum. *Gr.* τέλος. *Bocc. nov. 1. 11.* Quivi fuor di sua natura benignamente e mansuetamente cominciòa voler riscuotere, e fare quello per che andato v'era, quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. *Dant. Inf. 7. 130.* Venimmo appiè d'una torre al da sezzo. *Sen. Pist. 5.* Noi erriamo grandemente chè crediamo che la morte venga al da sezzo. *Sen. Ben. Varch. 7. 1.* Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest' opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancora che satollo, potesse far gola.

Aldea. * (Geog.) Al-dé-a. *Città del Brasile.* (G)

Aldebaram. (Astr.) Al-de-ba-ràm. *Sm. Voce araba, ed è il nome di una stella fissa della prima grandezza, che si trova nell'occhio del Toro.* (A)

Aldegario, * Al-de-gà-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalgero. *V.* (B)

Aldego. * (Geog.) Al-dé-go. *Fiumicello nel Veronese.* (Van)

Aldegonte, * Al-de-gón-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Adelgondo. *V.* (B)

Aldelmo, * Al-dèl-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Adelchino. *V.* (B)

Aldenare. * (Geog.) Al-de-nà-re, Aldenaria. *Città della Prussia.* (G)

Aldenaria. * (Geog.) Al-de-nà-ri-a, Aldenar, Aldenaer. *Lat.* Aldenaria. *Città d' Alemagna presso Coblenza.* (G)

Aldenedego. * (Geog.) Al-den-bùr-go. *Città d' Alemagna nel Ducato di Arnalto.* (G)

Alderado, * Al-de-rà-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrado. *V.* (B)

Alderamo, * Al-de-rà-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalramo. *V.* (B)

Alderico, * Al-de-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrico. *V.* (B)

Alderigo, * Al-de-ri-go. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrico. *V.* (B)

Alderita, * Al-de-ri-ta. *N. pr. m. V.* Adalrado. (B)

Aldero, * Al-dé-ro. *N. pr. m. V.* Adalramo. (B)

Aldesso. * (Geog.) Al-dès-so. *Ant. fiume che gettavasi nel Ponto Eusino.* (G)

Al destro. *Posto avverbialm., come* Essere al destro, *vale Essere accomodato, pronto, acconcio. M. V. 2. 28.* I Genovesi per questo si posarono ec. d'essere più al destro, e più forti contro alla loro armata. *(Così pur acconciamente leggono i migliori testi a penna.)*

Al dichino. *Posto avverbialm., come* Andare al dichino, *cioè in declinazione, in peggioramento. Lat.* declinare, tendere ad interitum. *Franc. Sacch. Op. div.* Il mondo è ito, e tutto di va al dichino. *G. V. 1. 59. 3.* E' d'allora innanzi sempre parve che andasse al dichino. *E 11. 129. 3.* E però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune.

Al di dentro. *Posto avverb.* = *Dentro, Di dentro. Lat.* intus. *Gr.* ἔνδον. *Segner. Mann. Febb. 15. 1.* Talvolta il peccatore dissimula questa grave amarezza ch' egli ha al di dentro. (V)

Al di dietro. *Posto avverb.* = *Di dietro. Lat.* retro. *Gr.* ὄπισθεν. *G. V. 1. 34. 2.* Fiorino, il qual era colla sua gente nel guato, come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani.

2 — Al da sezzo. *Ant. Ant. pr. 1.* Al di dietro diremo intorno alle cose che sono da ventura. *Guid. G. 45.* E che utilitade è all'uomo forte, adoperar bene nel principio, il quale al di dietro si termina con dispettuoso fine? *Com. Purg. 30.* Il parlatore sempre dee ritenere e riservare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni ch'egli hae.

Al di d'oggi. *Posto avverb.* = *Oggidì. Lat.* hac tempestate. *Gr.* σήμερον. *Guid. G. 45.* Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Africa e l'Europa è quasi soggetta alli Greci *Alleg. 41.* E ch' esser bello spirito e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto.

Al di fuori. *Posto avverb.* = *Fuori, Di fuori. Lat.* extra. *Gr.* ἔξωθεν. *G. V. 8. 82. 2.* E poco appresso l'affissaro, e steccarono al di fuori con più baltifolli. *E 9. 256. 1.* E fargli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi.

Aldigueri. * Al-di-ghiè-ri. *N. pr. m.* (*All digger* vale in inglese tutto zappadore: e viene da *all* tutto, e da *digger* che in danese val zappare.) (B)

Al dilungi. *Posto avverb.* = *Di lungi. Lat.* procul. *Gr.* πόρρωθεν. *G. V. 8. 76. 1.* Parte di loro al dilungi dell'oste si misono in guato una notte.

Al dilungo. *Posto avverb.* = *Senza fermarsi, A dirittura. Lat.* nulla mora facta. *Gr.* συνεχῶς. *G. V. 11. 28. 4.* Balestrieri genovesi ec., andando al dilungo per la terra con le bandiere levate. *(Più comunemente* A dilungo.)

Al dimane. *Posto avverb.* = *Il dì vegnente. Lat.* die crastino, postridie. *Gr.* αὔριον. *Liv. Dec. 3.* Al dimane avendo la gente grande speranza che pace dovesse essere. *E appresso;* Al dimane quando egli ebbe sagrificato.

Aldimari. * (Geog.) Al-di-mà-ri. *Città della Toscana.* (G)

Al dinanzi. *Posto avverb.* = *Dinanzi, Dalla parte dinanzi. Lat.* ante, anterius, in anteriori parte. *Gr.* ἔμπροσθεν. *G. V. 9 305. 10.* Intorno di 150 a cavallo, ch' erano al dinanzi alla schiera de' feditori, fedirono vigorosamente.

Al di netto. *Posto avverb.* = *Affatto. Vit. S. G. B. 215.* E giungono la sera quasi al di netto di notte, per non essere conosciuti nella vicinanza. (V)

Aldino. (Ar. Mes.) Al-di-no. *Add. m. Sorta di carattere da stampa, che prende il nome da Aldo Manuzio, che fu il primo a farne uso. Più comunemente dicesi* Testo di Aldo. (A)

Al dintorno. *Posto avverb.* = *All' intorno. Bemb. Pros. 1. 5* Recatovi da' famigliari le sedie, essi a sedere vi si poserò al dintorno. (V)

Aldio, * 'Al-di-o. *Sm.* (Dalla voce spagnuola *aldea* contado, villaggio) *Servo destinato ai lavori de' terreni e alla coltivazione delle ville.* —, Aldione, *sin. Borghini. N. Sp.* (O)

Aldione, * Al-di-ò-ne. *Sm. Lo stesso che* Aldio. *V.* (O)

Aldire, * Al-di-re. *Att. V. A. V. e di'* Udire. *Guitt. Lett. 3. 12.* Lo desio de' poveri Dio aldio. (*E' quello del salmo*, desiderium pauperum exaudivit Dominus.) (V)

Al dirieto. *Avv. Da poi, Da sezzo. Cavalc. Stoliz. 283.* Chi se gli accosta non sa si schermire, Che al dirieto se ne parta netto. (V)

Al dirietro. *Avv. Dapoi, Da sezzo. Borgh. Vesc. Fior. 450.* Francesco da Cingulo fu innanzi a frate Angiolo degli Acciajuoli, e Francesco da Todi al dirietro. (V)

Al dirimpetto. *Posto avverbial. Lo stesso che* Dirimpetto. —, Addirimpetto, Rimpetto, *sin. Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἀντικρύ. *Fir. Dial. Bell. Donn. 333.* Invitarongli a sedere sur una panca che era loro al dirimpetto » *Bemb. Stor. 4. 49.* E nel colle di Librafatta, che l'è al dirimpetto, una torre fabricarono. (V)

Al diritto. *Posto avverbialm.* = *Dirittamente, A dirittura. Lat.* recta. *Gr.* εὐθύ. *G. V. 9. 43. 4.* Lo 'mperadore prese consiglio la notte di venire al diritto alla città di Firenze. *Bocc. nov. 77. 54.* Il sole, il quale era ferventissimo ec., feriva alla scoperta e al diritto il tenero e delicato corpo di costei.

Al discoperto. *Posto avverb. vale A viso aperto, Palesemente. Ar. Fur. 5. 77.* E che dopo che v'era, ancor veduto Non gli avea alcuno al discoperto il volto. (M)

Al di sopra. *Posto avverb.* = *Sopra. Lat.* supra, superius, in superiori parte. *Gr.* ἄνωθεν, ἐπάνω. *G. V. 10. 219. 2.* Perchè in quella fosse al di sopra il rastrello e l'arme del re Roberto. *E 12. 32. 2.* Fronzole è de' più forti castelli e rocche di Toscana, e enva e soprastà a Poppi, al di sopra poco più d'un miglio.

2 — * A vantaggio. *Dicer. dav.* (O)

3 — *Col v.* Essere, *ec.* = *Essere superiore e più potente. Lat.* potentiorem esse. *G. V. 6. 9. 4* La sua parte ghibellina era al di sopra in Toscana. *Liv. M.* I Tribuni venieno al di sopra della riotta.

Al di sotto. *Posto avverbialm., opposto ad* Al di sopra. *Lat.* inferius. *Gr.* κατωτέρω. *Cron. Morell.* Sicchè c'venne al disotto in tutto d'ogni cosa, prima fosse vinto. *Tac. Dav. Stor. 2. 275.* La fama dell'esercito menomata, gli ajuti ammazzati, sè da Pricenza cacciato, e al di sotto, sino ne' più spessi che notabili affronti de' riconoscitori. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Tu sarai vinto molto prima che tu t'accorga d'esser al di sotto.

2 — Al di sopra o al di sotto = *A vantaggio o A disavvantaggio. Lat.* acquiore vel iniquiore loco. *Lib. dicer.* Come colui che al tutto volea essere al di suso o al di sotto della battaglia.

Al disteso. *Posto avverb.* = *Alla distesa. Lat.* nulla mora facta. *Gr.* ἀκαταπαύστως. *M. V. 3. 79.* Era al disteso fuggito con diciannove galee.

Al di su, Al di suso. *Posto avverb.* = *Al di sopra. Lat.* superius, supra. *Gr.* ἄνωθεν. *Tav. Rit.* Tristano, che ha volontà di venire al di su di sì alta ventura, si dona al cavalier sì gran colpo, ec. *Lib. dicer.* Come colui che al tutto volea essere al di suso o al di sotto della battaglia.

Aldo. * *N. pr. m. Lat.* Aldus. (Dal celt. *ald* per *eld* più grande.) (B)

Aldobrando, * Al-do-bràn-do, Aldrovando, Aldrobrando, Aldrovandino, Baudo, Bandino, Dino. *N. pr. m. Lat.* Aldrobrandus. (Dal ted. *adel brand*, incendio della nobiltà.) (B)

Aldoma. * (Geog.) Al-dò-ma. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Aldomira, * Al-do-mi-ra, Altomira. *N. pr. f. Lat.* Aldomira. (Dal ted. *adel meer*, mare di nobiltà.) (B)

Al doppio. * *Avv.* = *Doppiamente.* —, A doppio, *sin. Vit. S. Gio. e Salvin. Callim. 247.* All'acque segno Orione s'appressi, e al doppio splenda (O) (B)

Al dosso. * *Avverb. Col v.* Essere *a simile, sottinteso prou. o altro ogg.* = *Star bene, cioè in modo adatto alla persona; e dicesi anche metaf. Sega. Man* (O)

Aldrado, * Al-dra-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrado. *V.* (B)

Aldrico, * Al-dri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrico. *V.* (B)

Aldrigo, * Al-dri-go. *N. pr. m. V.* Adalrico. (B)

Aldroco, * Al-drò-co. *N. pr. m. V.* Adalrico. (B)

Aldrovandia. (Bot.) Al-dro-vàn-di-a. *Sf.* (Prende nome dal famoso naturalista Aldrovando.) *Genere di piante della classe pentandria pentaginia, le quali hanno calice intero, persistente, diviso in cinque parti,*

la corolla di cinque petali persistente, la cassula con cinque angoli ottusi, con una sola loggia, con cinque valve e con dieci semi. (B)

Alduide.* (Geog.) Al-dù-i-de. *Lat.* Alduydenses montes. *Ramo de' Pirenei.* (G)

Ale. [*Sf. Lo stesso che*] Ala. *V.* » *Dant. Purg. 29. 109.* Ed esso tendea su l' una e l' altr' ale.

Ale.* (Geog.) *Regno nella Guinea.* — *Città della Siria.* — *della Licia.* (G)

Alea, * A-lè-a. *N. pr. f.* — *Soprannome di Minerva e di Giunone.* (Così dette, perchè adorate in Alea.) (Mit)

2 —* (Geog.) *Città dell' Arcadia.* — *della Tessaglia.* — *dell' Eolide.* — *della Spagna.* (G)

Aleatico. (Agr.) A-le-à-ti-co. *Add. e sm. Nome di una sorta d' uva di cui si fa vino squisito che porta lo stesso nome.* —, Leatico, *sin.* (*Aleatico*, quasi *ellenatico*, è da *helleuos* greco; e val uva greca per contrapposizione alla latina.) (A)

Aleatorio.* (Archi.) A-le-a-tò-ri-o. *Sm. Lat.* aleatorium. *Gr.* κυβεῖον. (Dal lat. *alea* giuoco) *Sala o camera nella quale si giuocava dagli antichi a' dadi o ad altri giuochi.* (Mit)

Alebande, * A-le-bàn-de. *N. pr. m.* (In gr. *alee* fuga, e *bas*, *bantos* participio att. di *beno* io vo: Chi va in fuga, Fuggitivo.) — *Tiranno di Larissa.* (Mit)

Alebione,* A-le-bi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *alea* calor del sole, e *bioo* io vivo: Chi vive al calor del sole.) — *Figlio di Nettuno ucciso da Ercole.* (Mit)

Alece.* (Geog.) A-lè-ce. *Lat.* Halex. *Fiume della Calabria.* (G)

Alecto.* (Geog.) A-lè-cto. *Antica città della Brettagna.* (G)

Alectoria.* (St. N.) A-le-ctò-ri-a. *Add. e sf. Lo stesso che* Alettoria. *V.* (Aq)

Alectoro.* (St. N.) A-le-ctó-ro. *Lo stesso che* Alettoro. *V.* (Aq)

Alectra.* (Bot.) A-lè-ctra. *Sf. Lo stesso che* Alettra. *V.* (Aq)

Alectridi.* (St. N.) A-là-ctri-di. *V.* Alettridi. (Aq)

Alectromanzia.* (Lett.) A-le-ctro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* alectromantia. —, Alettoromanzia, Alettriomanzia, *sin.* (Dal gr. *alector* gallo, e *mantia* divinazione.) *Specie di divinazione che consisteva nello spiegare il senso delle lettere segnate sulla polvere, posto a ciascuna un grano d'orzo, e raccozzate nell'ordine ch'erano i grani inghiottiti da un gallo.* (Aq) (A. O.)

Alee-* (Mit.) A-lè-e. *Add. f. pl. Feste in onor di Minerva.* (V. *Alea.*) (Mit)

Alefangino. (Farm.) A-le-fan-gi-no. *Add. m.* [*Agg. di una sorta di pillole stomatiche, composte di quasi tutti gli aromati.*] (Secondo il Lemery, son dette queste pillole dall' arabo *alephangia* odorifero; ma in questo senso pajon piuttosto denominate dal lat. *olfacio* io odoro. Altri le chiama *aloephangine*; e però fa crederle denominate dall' *aloe* che entra a comporle, e dal gr. *phagin* mangiare.) *Lat.* alephanginus. *Volg. Mes.* Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alefangine.

Alefcora.* (Geog.) A-lef-cò-ra. *Città dell' isola di Cipro.* (G)

A lega. *Posto avverbialm. vale Con lega; e dicesi della lega de' metalli, usandosi in forza di preposizione. Dav. Scism. 66.* Fece tutta la moneta del regno, a lega d'undici once d'ariento fine per libbra, portar in zecca: e la rendeva ribattuta a lega d'once sei, e quattro, e due finalmente.

Alegenore, * A-le-gè-no-re. *N. pr. m. Lat.* Alegenor. (Dal gr. *halego* io ho cura, ed *aner* uomo: Uom che ha cura.) (B)

A legge.* *Modo avverb.* = *A foggia, A usanza. G. V. Cron.* (*Pertic.*) Ordinò che si facesse Castelnuovo a legge francesca. (B)

Aleggere, A-lèg-ge-re. [*Att. anom.*] *V. A. V. e d'*Eleggere. *Lat.* eligere. *Gr.* ἐκλέγειν. *G. V. 2. 12. 3.* E per li baroni dello 'mperio fu aletto un Arnolfo. *E 13. 2.* Levarono lo 'mperio di Roma a' Greci; e alessono il detto Carlo Magno imperadór di Roma.

2 — Scegliere, Cercare. *Vend. Crist. A.* Tito si fece aleggere tutti li principi delli Giudei, e giudicolli allo 'mpiccare. *Grad. S. Giv. 1.* Non alesse dunque Iddio lo povero al suo uopo, eh' era ricco in fede?

Aleggiare, A-leg-già-re. *N. ass. Volare, o Scuoter l'ale leggiermente, e per metafora si attribuisce a' venti placidi, come il zeffiro.* I venticelli che aleggiavano per la foresta, risvegliavano il diletto con l'orrore. *È questa un' espressione approvabile di autore non approvato.* (A)

2 — [*Per estens.*] *ed in forza di sost.* Muoversi a modo d' ala. *Chiabr. par. 2. canz. 1.* Un aleggiar leggiero Di remi in mare usati A far spume d'argento.

Alegre.* (Geog.) A-lè-gre. *Fiume del Brasile.* — *Città di Francia.* (G)

Alegria.* (Geog.) A-lè-gri-a. *Città della Biscaglia.* (G)

Aleio, * A-lè-io. *Add. pr. m.* —, Aleo, *sin.* Di Ale, Di Alea. (B)

Aleleo. (Farm.) A-le-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* halelaeum. (Da *hals* sale, ed *eleon* olio.) *Mistura di sale trito con olio di cui si servivan gli antichi nelle malattie delle giunture qual rimedio atto a fortificarle.* (Aq)

Alema.* (Geog.) A lè-ma, Alem. *Fiume dell' Annoverese.* (G)

Alemagna.* (Geog.) A-le-mà-gna, Allemagna, Lamagna, Lemagna, Germania, (Deutschland.) *Gran regione dell' Europa centrale.* (G)

Alemanni.* (Geog.) A-le-màn-ni. *Popolo di Europa nella Germania.* —, Alemanni, Alamani, Alempani, Germani, *sin.* (G)

Alemannico, * A-le-màn-ni-co. *Add. pr. V.* Alamanno. (B)

Alemanno, * A-le-màn-no. *V.* Alamanno. (B)

Alemano.* (Mit. Ger.) A-le-mà-no. *N. pr. m.* (In ted. *all* vale tutto, e *mann* uomo.) — *Re dei Boi, l'Ercole degli antichi Germani.* (Mit)

Alemano.* *Add. pr. m.* Di Alemagna. (B)

Alemburgo.* (Geog.) A-lem-bùr-go. Allembourg. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Alemdaro, * A-lem dà-ro, Alemdar. *N. pr. m.* (Dal ted. *all* tutto, ed *endbar* terminabile, ovvero *ender* che porta a fine.) (B)

Alemona.* (Mit. Rom.) A le-mó-na. (Dal lat. *alimonia* alimento.) *Dea tutelare de' fanciulli, che presedeva all' alimentarli nell' utero.* (Mit)

Alemone, * A-le-mó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hals, halos* mare, e *mone* soggiorno: Chi soggiorna nel mare. *V. Alimone.*) — *Uno de' Titani.* (Mit)

Alemparva.* (Geog.) A-lem-pàr-va, Alemparoe. *Lat.* Alumparva. *Città dell' India inglese.* (G)

Alen.* (Geog.) *Città della Prussia.* — *Fiume dell' Annoverese.* (G)

Alena, A-lè-na. [*Sf. Oggi meglio*] Fiato. —, Alito, *sin.* (Dal franc. *haleine* che il Bullet cava dal celt. *halan*, ed altri dal lat. *anhelitus* che vale il medesimo.) *Lat.* anhelitus. *Gr.* ἄσθμα. *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, e spesse volte avvenire malvagia alena cioè puzzolente alitare di bocca. *E altrove:* E per li denti imbiancare, e per far buona alena, cioè buono alito di bocca. *Vit. S. Ant.* E camminava con sì avaccevole passo, che appena potea ritrarre l' alena.

Alenamento, A-le-na-mén to. [*Sm.*] *Ansamento. Lat.* anhelatio, anhelitus. *Gr.* ἄσθμα. *Lib. mal. donn.* Queste cotali in questo tempo ansano forte con alenamento strepitoso.

Alenare, A-le-nà-re. [*N. ass.*] *Alitare. Lat.* halitum emittere. [*Gr.* ἀσθμαίνειν.] *M. Aldobr.* Onde conviene che egli mangi in tal maniera ch'egli non si senta pesante appresso mangiare ec., e che egli non possa leggiermente alenare.

2 — [Respirare.] *M. Aldobr.* Ancora è reo quell'ajere che è riposto infra valli e dentro magioni, che 'l vento nol puote rinnuovere, e che non è dilettevole ad alenare.

3 — *In forza di sost.* [Alenamento.] *M. Aldobr.* La vena che è intra 'l mento e 'l labro, è buona a segnare a quegli che hae malvagio alenare di bocca. *E altrove:* E fanno buono alitare, ovvero alenare di bocca.

Alenei. * (Geog.) A lèn-bi. *Città della Norvegia.* (G)

Alendale. * (Geog.) A-len-dà-le. *Città dell' Inghilterra.* (G)

Alendorfia. * (Geog.) A-len-dòr-fi-a. *Lat.* Alendorphium. *Città della Vestfalia.* — *dell' Asia.* (G)

Alenoso, A-le-nó-so. *Add. m. Ansante. Lat.* anhelus. *Gr.* ἀσθματικός. *Lib. cur. malatt.* Quando l'uomo si ée alenoso, molta hae difficultà a giacere. *Lib. Mascalc.* Per i cavalli alenosi usa la decozione dell'orobacche.

Alenquera.* (Geog.) A-len-què-ra. *Lat.* Hierabriga. *Città del Portogallo.* (G)

Alentario, * (Geog.) A-len-tà-ri-o. *Provincia di Svezia nell' Estonia.* (Van)

Alente, * (Geog.) A-lèn-te, Alento. *Lat.* Helex. *Fiume del Regno di Napoli in Principato Citeriore.* (G)

Alentejo, * (Geog.) A-len-tè-jo. *Lat.* Provincia Transtagana, Interamnium Celticorum. *Provincia del Portogallo.* (G)

Alenzone, * (Geog.) A-len-zó-ne, Alençon. *Lat.* Alentia, Alenconium. *Città della Normandia.* — *del Delfinato.* (G)

Aleo, * A-lè-o. *N. pr. m.* (Può valer fuggitivo da *alee* fuga, ovvero errante da *ale* errore, o caldo da *alea* calor del sole.) — *Re di Arcadia.* — *Soprannome di Apollo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Una delle isole Lipari.* (G)

Aleo, * A-lè-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Aleio. *V.* (B)

Alepardo. (St. N.) A-le-pàr-do. [*Sm. Oggidì*] *Leopardo. Lat.* leopardus. *Gr.* λεοπάρδαλις. *Morg. 25. 52.* E corso cervi, alepardi e cavalli. *E st. 90.* Pel parco ancor molti destri alepardi, Che 'n pochi salti raggiungon le fiere.

Alepe. * (Geog.) A-lè-pe, Alipi. *Città dell' Indostan.* (G)

Alepidea. (Bot.) A le-pi-dè-a. *Sf. Lat.* alepidea. (Da *a* priv., e *lepis* squama, scaglia.) *Genere di piante ombrellifere, così dette perchè hanno il ricettacolo nudo e privo di scaglie.* (Aq)

Alepidoti. (Zool.) A-le-pi-dò-ti. *Sm.* (V. *Alepidea.*) *Nome dato ad una famiglia di serpenti, a motivo che sono senza scaglie.* (Aq)

Alepidoto. (St. N.) A-le-pi-dò-to. *Add. m. V. G. Lat.* alepidotus. (Da *a* priv., e *lepidotos* squamoso.) *Nome caratteristico di tutti i pesci senza scaglie.* (Aq)

2 — *È ancora il nome che vien dagl'ittiologi applicato alle parti di un pesce, come il corpo, il capo ec., allorchè queste sono prive o mancanti di scaglie.* (Aq)

Aleppe, A-lèp-pe. [*Voce immaginata da Dante, intorno al sign. della quale v' ha controversia tra gli eruditi. Presa comunemente per interiezione di dolore, o, secondo il Monti, di rabbia.*] (In ebr. *aeleph* val grande: quindi *Satan aleppe* non altro significa che *O grande Satan* Così anche i Latini diceano *o magna numina, o magnus Apollo*; e pur oggi si dice *Grande Iddio!* ed anche *Gran diavolo!*) *Dant. Inf. 7. 1.* Pape, Satan, pape, Satan, aleppe, Cominciò Pluto.

Aleppo. * (Geog.) A-lèp-po, Haleb. *Lat.* Alepum, Heropolis. *Città e pascialato della Turchia in Siria.* (G)

Alere, A-le-re. *Att. difett. V. L. di cui sembra non potersi usare che l' infinito poetic. V.* Alimentare. *Lor. Med. rim.* (A)

Alerea. * (Geog.) A-le-rè-a. *Lat.* Ardantes. *Antica città delle Gallie.* (G)

Aleria. * (Geog.) A-lè-ri-a. *Antica città della Corsica.* (G)

Alerione. * (Arald.) A-le-ri ó-ne. *Sm.* —, Allerione, *sin. Aquilotto rappresentato colle ali spiegate, senza rostro e senz' artigli; così detto da Ale.* (A)

Ales. * (Geog.) Alesia. *Città della Beozia. Lat.* Laesa Oppidum. *Città della Sardegna.* (G)

Ales. * (Mit.) (*Ales* vale in lat. agile, leggiero, veloce: ed è *ab alis gerendis.*) *Soprannome di Cupido.* (Mit)

Alesa. * (Geog.) A-lè-sa *Lat.* Halesa. *Città della Sicilia.* (G)

Alesani. * (Geog.) A-le sà-ni, Alsari. *Città della Corsica.* (G)

Aleseni. * (Geog.) A-le-sè-ni. *Popoli Arabi, verso il Golfo Persico.* (G)

Alesia. * (Geog.) A-lè-si a, Alise. *Lat.* Alesia nova Mandubiorum. *Antica città delle Gallie.* (G)

Alesie. * (Geog.) A-lè-si-e, Alesoe. *Lat.* Halesiae. *Città della Laconia.* (G)

Alesio, * A-lè-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *alexo* od *alexeo* io soccorro, io scaccio.) — *Fondatore di Aleso.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Monte dell' Arcadia.* — *Fiume della Sicilia*, oggi Pittineo. —, Aleso, *sin.* (Mit) (Van)

Aleso, * A-lè-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *hales, eos* congregato.) — *Uno de' Lapiti.* — *Compagno di Agamennone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell' Elide.* — *Fiume della Sicilia* — *dell' Etruria.* (G)

Alesone. * (Geog.) A-le-só-ne. *Città della Linguadoca.* (G)

Alessamene, * A-les-sa-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Alexamenes. (Dal gr. *alexo* io soccorro, e *menos* mente.) (B)

Alessandra, * A-les-sàn dra, Alessandrina, Sandrina, Sandra. *N. pr. f. Lat.* Alexandra. (V. *Alessandro*) — *Figlia di Priamo, più nota sotto il nome di Cassandra* (Mit)

Alessandreo. * (Geog.) A-les-san-drè-o. *Montagna della Misia.* — *Castello della Giudea.* (G)

Alessandretta. * (Geog.) A-les-san-drét-ta, Scanderona. *Lat.* Alexandria minor. *Antica città della Siria.* (G)

Alessandria. * (Geog.) A-les-sàn-dri-a. *Città del basso Egitto. — della Battriana. — della Caramania. — della Troade. — della Palestina. — dell'Albania. — della Luigiana. — del Nuovo Hampsire. — dell'Ohio. — della Pensilvania. — della Russia europea ec.* (G)

Alessandria della paglia. * (Geog.) *Lat.* Alexandria Statiellorum. *Città forte del Piemonte.* (G)

Alessandriana. * (Geog.) A-les-san-drià-na. *Città della Carolina.* (G)

Alessandriano, * A-les-san-drià-no. *Add. pr. m.* Di Alessandro. (B)

Alessandrina. (Agr.) A-les-san-dri-na. *Add. f. Agg. d' una specie di albicocca detta anche di* Malta. (A)

Alessandrino, * A-les-san-drì-no. *Add. pr. m.* Di Alessandria. *Salvin. Disc. 116.* (B)

Alessandro, * A-les-sàn-dro, Alessandrino, Sandro, Sandrino. *N. pr. m. Lat.* Alexander. (In gr. val soccorritor di prodi, da *alexo* io soccorro, ed *andros* di uom forte.) — *Figlio di Priamo, lo stesso che* Paride. — *di Euristeo.* — *Re di Macedonia.* — *Figlio di Filippo, e detto* il Grande. — *di Mammea, e detto* Severo, *Imperadore romano.* — *Re di Siria.* — *Re d'Egitto.* — *Re d'Epiro.* — *Tiranno di Fere.* — *di Paflagonia.* — *Nome di otto Papi.* — *Duca di Firenze.* — *Duca di Parma.* — *Imperadore delle Russie.* (B) (Mit) (Van)

Alessandropoli. * (Geog.) A-les-san-drò-po-li. *Città dell' Aracosia.* — *della Partiena.* — *della Tracia.* — *della Russia.* (G)

Alessanemiade. * (Lett.) A-les-sa-ne-mi-a-de. *Add. m. V. G. Lat.* alexanemias. (Da *alexeo* io discaccio, ed *anemos* vento.) — *Soprannome dato ad Empedocle che avea la pretensione di dominare i venti.* (Aq)

Alessano. * (Geog.) A-les-sà-no, Alesanco. *Lat.* Alexanum. *Città della provincia di Terra d' Otranto nel Regno di Napoli.* (G)

Alessanore, * A-les-sà-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *alexo* io soccorro, ed *aner* uomo.) — *Figlio di Macaone.* (Mit)

Alessarco, * A-les-sàr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *alexo* io soccorro, ed *archos* principe: Principe soccorrevole.) — *Fratello di Cassandro Re di Macedonia, che si rese ridicolo per l' affettazione di parlare diversamente degli altri.* (Mit)

Alessia. * (Geog.) A-lès-si-a. *Città della Celtica, fondata da Ercole.* (G)

Alessiaco. * (Mit. Gr.) A-les-si-a-co. *Add. m.* (Da *alexeo* io allontano, e *cacon* male.) — *Soprannome di Apollo, di Nettuno, di Ercole.* (Mit)

Alessiade, * A-les-si-a-de. *N. pr. m. Lat.* Alexiades. (Dal gr. *alexo* io soccorro, ed *idos* sembianza: Sembianza soccorritrice.) (B)

Alessiade. * *Add. pr. com.* Di Alessio. (B)

Alessiarete, * A-les-sia-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *alexo* io soccorro, ed *arete* virtù: Virtù soccorrevole.) — *Figlio di Ercole e di Ebe.* (Mit)

Alessicacia (Med.) A-les-si-ca-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* alexicacia. (Da *alexeo* io discaccio, e *cacon* male.) — *Espulsione di tutti i mali.* (Aq)

Alessicaco, * A-les-si-ca-co. *N. pr. m.* (V. *alessicacia.*) — *Soprannome di Apollo.* (B) (Mit)

Alessicaco. * (Lett.) *Sm. Amuleto riguardato dagli antichi qual possente preservativo contro i veleni.* (V. *alessicacia.*) (Mit)

Alessicleo, * Al-les-si-clè-o. *N. pr. m. Lat.* Alexicles. (Dal gr. *alexo* io soccorro, e *cleos* gloria: Gloria di chi soccorre.) (Aq)

Alesside, * A-lès-si-de. *N. pr. m. Lat.* Alexides. (V. *Alessiade.*) (B)

Alessifarmache. * (Lett) A-les-si-fàr-ma-che. *Titolo d'un opera di Nicandro. Salvin. Cas. 31.* Lo scoliaste o chiosatore di Nicandro nello Alessifarmache, ovvero Medicine contro i veleni. (N)

Alessifarmaco. (Med.) A-les-si-fàr-ma-co. [*Add. e sm. Denominazione generale sotto cui si comprendono gli* Alessiterii, Antidoti, o Contravveleni: *termini tutti che significano quasi lo stesso, cioè*] *propriamente rimedio contro il veleno. Lat.* alexipharmacum. *Gr.* ἀλεξιφάρμακον. (Dal gr. *alexo* io scaccio e *pharmacon* veleno o rimedio.) *Red. Vip. 1 33.* Erano morsicati da serpenti, e per guarire aveano bisogno degli alessifarmachi. *E Esper. nat. 125.* Sono ancora da farsi nuove esperienze intorno alla radice di calumbe, creduta un grandissimo alessifarmaco.

Alessifarmaco. * *Add. m. Lat.* alexipharmacus. *Che giova contra il veleno, Che espelle del corpo i veleni, i contagi che vi s'introducono. Red. Cons.* Le loro qualità occulte e alessifarmache hanno potuto vincere e debellare il veleno del contagio venereo. (A)

Alessino, * A-les-si-no. *N. pr. m. dim. di* Alessio. *V.* (B)

Alessio, * A-lès-si-o, Alessino. *N. pr. m. Lat.* Alexius, Alexis. (Dal gr. *alexeo* io soccorro.) — *Nome di cinque Imperatori greci.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Lat.* Lissus. *Città dell' Albania.* (G)

Alessipiretico. (Med.) A-les-si-pi-rè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* alexipyreticus. —, Antipiretico, *sin.* (Da *alexeo* io allontano, e *pyretos* febbre.) *Epiteto che si dà ai rimedii che servono per iscacciare la febbre.* (Aq)

Alessirea, * A-les-si-rè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *alexeo* io soccorro, e *rhea* facilmente.) — *Donna amata da Bacco.* (Mit)

Alessiroe, * A-les-si-ro-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *alexeo* io soccorro, e *rhoo* io muovo: Chi muove a soccorrere.) — *Ninfa sposa di Pane.* (Mit)

Alessiteria. (Farm.) A-les-si-tè-ri-a. *Agg. di acqua medicinale. V.* Alessiterio. (Min)

Alessiterio. (Med.) A-les-si-tè-ri-o. *Sm. usato anche addiettiv.* (Viene secondo alcuni da *alexeo* io soccorro, e *ther* fiera, ed in questo senso val rimedio contra i morsi degli animali velenosi. Per altro *alexeter, alexeterios* vale in greco soccorritore.) (Aq)

2 — *E anche usato come sin. di* Alessifarmaco; *ma viene principalmente appropriato all' acqua di latte, la quale appunto è detta* Alessiteria, *perchè giova contro i veleni.* (A)

3 — * *In generale ora si prende per* Rimedio, Medicamento, Contravveleno esterno. (A. O.)

Alesso, Allesso. Al-lès-so *Posto avverbial. dicesi di quella cuocitura che si fa in acqua per allessamento. Lat.* elixatim. *Gr.* διὰ ψητοῦ. *Red. Lett. 1. 46.* Le carni sieno più frequentemente cotte allesso che arrosto, e non sieno mai condite con aromati. *E 2. 196.* Le carni sieno per lo più cotte a lesso. *L. Cons. 1. 211.* Per lo più mangi carni allesso, e di rado le carni arrosto. *E 2. 51.* Le carni sieno per lo più cotte allesso, e senza aromati. *E 111.* I cibi sieno sempre più frequentemente cotti a lesso che arrosto. *Salvin. Disc. 3 82.* Si cuocono in minor tempo e più tostamente di quelle che si fanno allesso.

2 — [*E per metaf.*] *Buon. Tanc. 5. 3.* Che non val poi volerla arrosto o a lesso, Quando in presenza al ser l'anel s'è messo.

Alesso, * A-lès-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *alexo* io soccorro.) (B)

2 — * (Geog.) *Lago della Lombardia.* (Van)

Alessone. * (Geog.) A-les-só-ne. *Città della Tessaglia.* (G)

Alessotoe, * A-les-sò-to-e. *N. pr. f.* — *Una delle mogli di Priamo.* (Dal gr. *alexo* io soccorro, e *thoos* veloce.) (Mit)

Alete, * A-lè-te. *N. pr. m. Lat.* Alethes. (In gr. *alethes* veritiero.) — *Re di Corinto.* — *Figlio di Egisto.* — *di Cario, ec.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Halces. *Fiume della Lucania.* — Aleth. *Lat.* Electa, Alecia. *Città della Bassa Linguadoca.* (G)

Aletea, * A-le-tè-a. *N. pr. f.* (In gr. *alethia* verità.) (B)

Aletide, * A-lè-ti-de. *N, pr. m.* (V. *Alete.*) *Erigone.* V. Aletidi. (B)

Aletidi. * (Mit. Gr.) A-lè-ti-di. *Add. e sm. pl.* (Dal gr. *aletes* errante.) *Sagrifizii che facevan gli Ateniesi all' ombra di Erigone errante in cerca d' Icaro suo padre, e detto perciò* Aletide. (Mit)

Aletini. * (Geog.) A-le-ti-ni. *Antichi popoli della Puglia.* (B)

Aletino, * A-le-ti-no. *Add. pr. m.* Degli Aletini. (B)

Aletio. * (Geog.) A-lè-ti-o. *Città de' Salentini.* (G)

Aleto. * (Geog.) A-lè-to. *Antica città delle Gallie.* (G)

Aletofilo. * (Lett.) A-le-tò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* alethophilus. (Da *alethia* verità, e *phileo* io amo: Amante della verità.) *Nome che hanno preso sovente gli scrittori moderni, e soprattutto i satirici, i quali hanno temuto di essere conosciuti.* (Aq)

Aletride. (Bot.) A-lè-tri-de. *Sf. V. G. Lat.* aletris. (Da *aletris, aletridos* molinara.) *Noae dato ad un genere di piante, perchè i fiori di una specie di questo genere sono coperti d' una polvere biancastra, che prenderebbesi per farina.* (Aq)

Aletrinate, * A-le-tri-nà-te. *Add. pr. com. Lo stesso che* Alatrinate. *V.* (B)

Aletrinese, * A-le-tri-né-se. *Add. pr. com. Lo stesso che* Alatrinate. *V.* (B)

Aletta, A-lèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Ala. —, Alietta, *sin. Lat.* axilla. *Red. Oss. an. 52.* In sua vece stende due alette o risalti o espansioni membranose.

2 — * (St. N.) *Ne' pesci lo stesso che* Pinna. (A)

3 — * (Anat.) *Penna dell' orecchio, del naso. V.* Ala. (A)

4 — (Marin.) *L' ultima costa della nave, che forava il contorno della poppa da' due terzi dell' altezza della ruota di poppa sino al coronamento.* (S)

5 — * (Archi.) *Striscia esteriore di un piedritto.* (Mil)

Aletta, * A-lèt-ta. *N. pr. f. Lat.* Alecta. *V.* Aletto. (B)

A lettera. *Posto avverb.* = *Per l' appunto.* —, A littera, *sin. Lat.* ad verbum. *Fucc.* (Min)

A lettere di scatola. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A lettere di speziali *V.* (O)

A lettere di speziali. [*Posto avverb.* =] *Chiarissimamente.* —, A lettere majuscole, A lettere di scatola, A lettere madornali, *sin. Lat.* apertissime, uncialibus literis. *Gr.* σαφέστατα. *Varch. Ercol. 82.* Fare le belle parole a uno, e dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l' intendi, ec.

A lettere madornali. * *Posto avverb. Lo stesso che* A lettere di speziali. (Z)

A lettere majuscole. *Posto avverbial. Val quasi lo stesso che Chiarissimamente. V.* A lettere di speziali. *Lat.* apertissime, planisse, maximis literis, uncialibus literis. *Alleg. 170.* Che è, dove ella scrive a lettere majuscole e di cinabro, d' avere con ismisurata ragion conceduto alle civette, ec.

Aletto, * A-lèt-to. *Add. m. da* Aleggere. *V. e di* Eletto. *Fr. Guitt. lett. 3. 19.* Aletti temendo non la vendetta de' loro misfatti, s'indugi loro infine. (V)

Aletto. * *N. pr. f.* (Dal gr. *a* priv., e sia da *lectos* dicendus, sia da *lectos* limitato. Val dunque Cosa da non nominarsi, ovvero illimitata nella crudeltà; ne' desidetii.) — *Una delle tre Furie.* (Mit)

A letto pieno. * *Avverbial. parlandosi di fiumi, e significa* Gonfio. *Segner. Mann. Nov. 13. 2.* La pace fu paragonata ad un fiume che sempre simile a sè corre a letto pieno. (V)

Alettore, * A-lèt-to-re. *N. pr. m.* (Da *a* priv. o intens., e *lectron* letto: Quindi *alector* non maritato, ovvero consorte. Secondo le radici, potrebbe anche tradursi Vigile.) — *Uno de' capi degli Argivi all' assedio di Tebe.* — *Figlio di Epeo.* — *di Anassagora.* (Mit)

2 — * (Mit. Gr.) *Noae dato da Omero al Sole, che è sempre in moto.* (Aq)

Alettore. (St. N.) *Lat.* orax alector Liu. (Dal gr. *alector* gallo; e ciò dal pennoncello che al modo del gallo egli ha su la testa) *Uccello che ha la membrana cerosa gialla, il corpo nero, ed il ventre per lo più bianco; sulla testa un pennoncello di penne nere; nella statura si avvicina al pollo d' India. Pino.* (B)

Alettoria. (St. N.) A-let-tò-ri-a. *Add. e sf. Lat.* alectoria. —, Alectoria, *sia. Pietra che nasce negli stomachi e nel fegato de' galli e de' capponi, grande quanto una fava o un lupino, sferica e trasparente, sebbene di color fosco, e che gli antichi credevano di mirabil virtù, intorno a che v. Plinio.* (Dal gr. *alector* gallo.) (A) *Red. Esper. natur. 45.* Quindi passò a rammentarmi... e la virtù della pietra alettoria che pur nasce negli stomachi de' galli. (Pr)

Alettorii. * (St. Gr.) A-let-tò-ri-i. *Add. e sm. pl. Giuochi celebri in Atene in memoria di Temistocle il quale partendo, per combattere i Persiani, si servì di due galli che battevansi, per animare i soldati.* (Mit)

Alettoro. (St. N.) A-let-tò-ro. *Lat.* alector. (V. *Alettoria.*) *Noae applicato da' naturalisti moderni ad un genere di grandi gallinacci d' America molto analoghi al gallo d' India.* (Aq)

Alettorolofo. (Bot.) A-let-to-ró-lo-lò. (Dal gr. *alector* gallo, e *lophos* cresta.) *V.* Cresta di gallo. (B)

Aletteromanzia. (Lett.) A-let-to-ro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Alectromanzia. *V.* (A)

Alettra. (Bot.) A-lèt-tra. *Sf. Lat.* alectra. (Dal gr. *alector* gallo.) *Genere di piante così dette perchè i loro fiori gialli, listati di rosso, furono paragonati ad una cresta di gallo.* —, Alectra, *sin.* (Aq)

Alettridi. (Zool.) A-lèt-tri-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* alectrides. (Da *alector* gallo, ed *idos* sembianza.) *Famiglia d' uccelli che abbraccia il genere Marail, e così detta perchè hanno una specie di cresta piumosa che si può paragonare alla cresta del gallo.* —, Alectridi, *sin.* (Aq)

Alettriomanzia. * (Lett) A-let-tri-o-man-zi-a. *V.* Alectromanzia. (Aq)

Alettrione. (Bot.) A-let-tri-ó ne. *Sm. Nome che si dà ad un genere di piante, perchè hanno una bacca secca unilocolare, sormontata da una cresta compressa, che in qualche modo può paragonarsi alla cresta di un gallo.* (V. *Alettra.*) (Aq)

Alettrione. * *N. pr. m.* (In gr. *alectryon* gallo, gallina.)— *Confidente di Marte che il cangiò in gallo.* (B) (Mit)

Aleurite. (Bot.) A-le-u-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* aleurites. (Da *halevron* farina.) *Si chiama così un genere di piante perchè sembrano coverte di farina.* (Aq)

Aleurode. (Zool.) A-le-u-ró-de. *Sm. V. G. Lat.* aleurodes. (V. *Aleurite.*) *Nome dato ad un genere d' insetti, a motivo che essi hanno il corpo coperto intieramente da una polvere bianca come farina.* (Aq)

Aleuromantide, * A-leu-ro-màn-ti-de. *N. pr. m.* (V. *aleuromanzia.*)—*Soprannome di Apollo, come presidente alle divinazioni fatte colla farina.* (Mit)

Aleuromanzia. (Lett.) A-leu-ro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* aleuromantia. (Da *halevron* farina, e *mantia* indovinamento.) *Sorta di divinazione che facevasi per mezzo della farina.* (Aq)

Aleutine. * (Geog.) A-le-ù-ti-ne, Aleuti, Aleutiene, Isole di Behring, Isole delle volpi. *Arcipelago d' isole nell' Oceano boreale.* (G)

Aleuzia, * A-le-ù-zi-a. *N. pr. f.* — *Soprannome di Venere da un fiume presso Colofone.* (Mit)

Aleva, * A-le-va. *N. pr. m. Lat.* Alevas. (In cbr. *al* vale non, ed *ev* o *avva* desiderio: Senza desiderii.) (B)

A levante. * *Avverbial.*=*Dalla parte d'onde sorge il sole. Dant. Purg. 4.* (O)

Alexina. * (Geog.) A-le-xi-na, Aleckin. *Città della Russia.* (G)

Alezia, * A-lè-zi-a. *N. pr. f.* (In gr. *alethia* verità.)—*Dea della quale Luciano pone il tempio nella città del Sonno.* (Mit)

Alezo. * (Med.) A-lè-zo. *Sm. V. G.* (Da *aleso* f. di *alexo* io preservo.) *Traversa di tela a più doppii che ponsi sotto un infermo per conservargli la nettezza necessaria nelle malattie.* (A. O.)

Alezone. * (Geog.) A-le-zó-ne, Alezona. *Città della Linguadoca.* (G)

Alfa. [*Sf. indecl.*] *Primo elemento dell'alfabeto greco, e prendesi anche per* Principio. *Lat.* alpha. *Gr.* ἄλφα.

2 — [ED OMEGA, *dicesi figur. di Dio, e vale* Principio e fine di tutte le cose.] *Dant. Par. 26. 16.* Lo Ben che fa contenta questa corte, Alfa ed Omega è di quanta scrittura Mi legge amore o lievemente o forte. *Vit. S. Ant.* E, come hanno detto li nostri padri, tu se' l'Alfa e l'Omega.

Alfabeco, Al-fa-bè-co. *Sm. V. A. V. e dì* Alfabeto. *Burchiel. Ros.* (O)

Alfabetario. * (Lett.) Al-fa be-tà-ri-o. *N. caratterist. Lat.* alphabetarius. *Autore il quale nelle sue opere non abbia usato altro ordine che quello delle lettere dell' alfabeto.* (Aq)

Alfabeticamente, Al-fa-be-ti-ca-mén-te. *Avverb. Per alfabeto, In modo alfabetico. Lat.* secundum literarum ordinem. *Silos. Berg.* (O)

Alfabetico, Al-fa-bè-ti-co. *Add. m. Che è secondo l'ordine dell' alfabeto. Dat. Vit.* (A)

Alfabeto, Al-fa-bè-to. [*Sm.*] *Nome del raccolto degli elementi de' linguaggi, detto così dalle due prime lettere greche α, β. E noi al nostro più communemente, dalle sue tre prime lettere, gli diciamo* Abbiccì. [—, Alfabeco, *sin. V.* Abbici.] *Lat.* alphabetum. *Gr.* ἀλφάβητον. *Cr. 3 pr.* In questo terzo libro dirò singularmente del coltivamento e utilità di ciascun seme e frutto che in essi si semina e si raccoglie, e principalmente per ordine d' alfabeto.

2 — * *Qualsivoglia ordine o serie di cose disposte alfabeticamente per agevolezza di repertorio. Band. ant.* Repertorii di alfabeti degli statuti. (A)

3 — * *Quel libretto con cui s' insegna leggere a' fanciulli.* (A)

4 — [Per alfabeto *vale Secondo l' ordine alfabetico.*] *G. V. 2. 1. 6.* E ancora vi rimasero le alte torri ovvero templi segnati per alfabeto. *M. V. 3. 106.* Faccendo ec. scrivere i creditori per alfabeto.

5 — [*E metaf.* Avere per alfabeto alcuna cosa=] *Saperla per l'appunto. Morg. 22. 26.* Io gli ho per alfabeto i tuoi difetti.

5 —* *Proverb.* Aver l' alfabeto per ogni partita = *Sapere per appunto come stanno le cose. Serd. Prov.* (A)

Alfachi. * (Mit. Masm) Al-fà-chi. *N. caratteristico pl. Dottori della legge in gran credito presso i Turchi.* (Mit)

Alfader. * (Mit. Scand.) Al-fà-der. *Il più antico degli Dei della teogonia scandinava.* (Mit)

Alfaguini. * (St. Mod.) Al-fa-gu-ì-ni. *Sm. pl. Sacerdoti Mauri che, espulsa la lor nazione dalla Spagna, rimasero ivi nascosti.* (Van)

Alfana, Al-fà na. [*Sf. Nome di cavalla presso il Berni, ed anche Cavalla in generale.*] (Dallo spagn. *alfana* che indica una sorta di cavalle selvagge e foresticre.) *Bern. Orl. 1. 4. 80.* Però d'un salto monta in sull' Alfana, Ch'era una gran cavalla e valorosa, Morella tutta, e da tre piè balzana. *E 1. 4. 36.* Una gran gigante, Re di Taprobana, Che ha sotto una giraffa per alfana.

Alfanessa. (Zool.) Al-fa-nés-sa. *Sf. Lo stesso che* Alfanetta. *V.* (Aq)

Alfanetta. (Zool.) Al-fa-nèt-ta. *Sf.* —, Alfanessa, *sin. Lat.* alphaneta, alphanessa. *Nome di un uccello, detto altrimenti* Falcone di Tunisi o Punico. *Si crede che i Greci gli abbiano dato questo nome dalla loro prima lettera dell'alfabeto, detta* ἄλφα. (Ma sembra più naturale che provenga da *alphano* io trovo, ed *etos* buono: Buono a trovar preda.) (Aq)

Alfano. * (Geog.) Al-fa-no. *Monte presso Palermo detto anche* Catalfano. —*Fiume della Turchia europea che si perde nel Golfo d'Arcadia.* (Van)

Alfara. * (Geog.) Al-fa-ra, Alfare. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Alfarago. * (Geog.) Al-fa-rà-go. *Città della Vecchia Castiglia.* (G)

2 — * *Sin. poet. della città di Pisa in Elide.* (Van)

Al far de' conti. * *Avverbial.* = *Finalmente. Cr. alla v.* Fare. (O)

Alfaro. * (Geog.) Al-fà-ro. *Lo stesso che* Alfarago. *V.* (G)

Alfas. * (Geog.) *Isoletta del mar Rosso.* (G)

Al fatto. *Posto avverbial.*=*Al proposito. Amm. Ant. 61.* La maggior parte degli uomini . . . credono nelle cose più vedere e più parlare al fatto, che non è la verità. (V)

2 —* *Col v.* Fare = *Importare, Premere. Cr. alla v.* Fare. (O)

Alfea. * (Mit. Gr.) Al-fè-a. *Add. f. Epiteto dato a Diana.* (Così detta dal tempio ch'ella aveva alla foce del fiume Alfeo, in gr. *alphios.*) (Mit)

Alfeloa. * (Geog.) Al-fèl-da, Alfeld, Alfelden. *Lat.* Alfelda. *Città dell' Annoverese.* (G)

Alfenico. * (Farm.) Al-fè-ni-co. *Sf. Zucchero candito, o Zucchero d'orzo.* (Dall' ar. *al* o *el* il, e da *phanidhon* che i Persiani dicono *phanid*, e che vale una sorta di zuccherini o confetti.) (A. O.)

Alfenio, * Al-fè-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Alfeno. *V.* (A)

Alfeno, * Al-fè-no, Alfenio. *N. pr. m. Lat.* Alphenus. (Dal gr. *alpheno* io trovo, io escogito) (B)

Alfeo, * Al-fè o, Alfio. *N. pr. m. Lat.* Alpheus. (Dal gr. *alpheo* io trovo, io escogito.) (B)

Alfeo. * *Add. pr. m.* Di Alfeo. (B)

Al fermo. *Posto avverb.* = *Di certo, Del sicuro. Lat.* certe, plane. *Gr.* βεβαίως, σαφῶς. *Ambr. Cof. 1. 1.* Il qual promesso aveami Di prestarmegli al fermo. *E 2. 1.* Che nel medesimo Tempo vi è al fermo per dare un po' d'agio Di far quel che volete. *Alleg. 9.* Bisogna finalmente Che 'l far qualcosa, al fermo Sie la cagion ch'altri diventi infermo.

Alfesiceo, * Al-fe-si-bè-o. *N. pr. m. Lat.* Alphesiboeus. (Dal gr. *alphestes* trovatore, e *bus* bue: Trovator di buoi.) (B)

Alfidena. * (Geog.) Al-fi-dè-na. *Lat.* Aufidena. *Città dell' Abruzzo citeriore, sul fiume Sangro.* (Van)

Alfido, Al-fi-do. *Sm. Antico nome di quel pezzo dello scacchiere che or dicesi* Alfiere. (A)

Alfiere, Al-fiè-re. [*Sm.*] *Grado di milizia, ed è quel che porta la insegna. Gonfaloniere. Lat.* vexillarius. *Gr.* σημειοφόρος. (Alfiere, in isp. *alferez*, dall'art. *el* il, e da *ferens* portatore: Il portatore del vessillo.) *Tac. Dav. Ann. 1. 18.* Cecina mostrò la lettera segretamente agli alfieri. *E 2. 54.* Avea cominciato a sollevare, e tal commosso, che un alfiere della legion sesta gli portò l' insegna. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

2 — *Uno de' principali pezzi dello scacchiere, ed è il terzo, che fiancheggia il re e la regina, e si muove sempre di traverso.* (A)

Alfiereria. (Milit.) Al-fie-re-ri-a. *Sf. V. burl. Uffizio e grado dell' alfiere. Fag. Rim.* Signor alfiere mio disalfierato, Che per fuggir la briga di crepare, Dall' alfiereria ti se' cassato. (A)

Al filo. *Posto avverbial.*= *Appuntino.*—, A filo, *sin. Alun. Colt. 5. 111.* Poi dal traverso Venga un altro (*sentiero*) a ferir sì messo al filo, Che sian pari i canton. (V)

Al fine. *Posto avverb.* = *Finalmente, Alla fine. Lat.* tandem, denique. *Gr.* τέλος. *Petr. son. 15.* Largata al fin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi. *Dant. Par. 13. 136.* E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *Alam. Colt. 1. 18.* E pruova al fine, Che l'arte alla natura è mastra e guida.

2 —* *Dicesi anche* Alla per fine, Alla fin fine, Alla finita. *V.* (Am)

Alfio, * 'Al-fi o. *N. pr. m. Lo stesso che* Alfeo. *V.* (B)

Alfione. * (Geog.) Al-fi-ó-ne. *Lago del Peloponneso.* (Van)

Alfionia. * (Mit. Gr.) Al-fi-ò-ni-a. *Add. f.* (V. *Alfea.*) *Soprannome di Diana.* (Mit)

Alfita. (Med.) Al-fi-ta. *Sf. V. G. Lat.* alphita. (Da *alphiton* farina.) *Preparazione alimentare usata dagli antichi Greci, la quale consisteva in farina d'orzo, o d'altro grano, distemperata o cotta con dell'acqua o con altro liquore, come vino, mosto, idromele, ec.* (Aq)

Alfitidone. (Chir.) Al-fi-ti-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* alphitidon. (Da *alphiton* farina, ed *idos* forma, similitudine.) *Specie di frattura in cui l'osso si spezza di maniera che rassembra della farina.* (Aq)

Alfitomanzia. (Let.) Al-fi-to-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* alphitomantia.—, Alcuromanzia, *sin.* (Da *alphiton* farina, e *mantia* divinazione.) *Divinazione in uso fra gli antichi, che facevasi con della farina, ma non sappiamo come s' adoprasse.* (Aq)

Alfitone. (Med.) Al-fi-tó-ne. *Sm. V. G.* (Da *alphiton* farina.) *Nome che i Greci davano ad una preparazione alimentare e medicinale, fatta con della farina d'orzo arrostito.* (Aq)

Alfo. * (Med.) *Sm. V. G. Lat.* alphus. (Da *alphos* bianco: i Greci denominarono così una macchia cutanea biancastra. Estesero poscia questo nome ad ogni macchia della cute: e la dissero *levce*, se bianca, *melene*, se negra ec. *Cast. lex. med.*) *Specie di malattia che consiste in macchie qualche volta molto lunghe, che compariscono nella pelle, qualche volta distinte e sparse come gocce.*—, Albaro, *sin.* (Aq)

Alfonia. * (Geog.) Al-fo-ni-a. *Bosco sacro a Diana nell' Elide, all' imboccatura dell' Alfeo.* (Van)

Alfonsine. (Astr.) Al-fon-si-ne. *Add. f. pl. Agg. che si dà a certe tavole numeriche spettanti all' astronomia.* (Così dette da Alfonso X. re di Castiglia, per cui ordine furon fatte.) *V.* Tavola. (A)

Alfonsino. * (Chir.) Al-fon-si-no. *Sm. Lat.* alphonsinum. *Strumento che più comunemente dicesi* Tirapalle, *inventato da Alfonso de Ferri napolitano, da cui trasse il nome, e serve per estrarre dalle ferite le palle d' arme da fuoco. Si compone di tre branche che restano disgiunte l'una dall' altra per la loro elasticità, ma che possono stringersi col mezzo di un tubo in cui sono collocate. Cooper.* (Min)

Alfonso, * Al fón-so. *N. pr. m. Lat.* Alphonsus. (Dal ted. *hilfuns* ajutaci.) — *Nome di diversi re di Castiglia, di Portogallo, di Napoli, Duchi di Ferrara, ec.* (Van)

Al fonte. * *Avverbial. col v.* Andare, *e fig.* = *All'origine delle cose. Cr. alla v.* Andare. (O)

Alfordia. * (Geog.) Al-fòr-di-a. *Città d' Inghilterra.* (G)

Alframo, * Al-frà-mo. *N. pr. m. Lat.* Alfranus. (Dal ted. *all fremd* tutto forestiero.) (B)

Alfredo, * Al-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Alfredus. (Dal ted. *all* tutto, *e friede* pace: Tutto pace.) — *Re d' Inghilterra.* (B) (Van)

Alfretone. * (Geog.) Al-fre-tó-ne. *Lat.* Alfertonium. *Città d'Inghilterra.* (G)

*

Aleridaria.* (Astr.) Al-fri-dà-ri-a. *Sf. Specie di scienza per la quale si dà successivamente il governo della vita a tutti i pianeti, governando ciascuno per un certo numero d' anni.* (Mit)

Alga. (Bot.) [*Sf. Pl.* Alghe. *Sinc. di* Aliga. *Pianta che ha gli steli mancanti, le foglie integerrime, ottuse, lineari, larghe da quattro in sei linee, lunghe da uno a cinque braccia, ed all' estremità delle quali v'ha uno spatice lineare. Lat.* alga, zostera marina Lin.] *Gr.* ζωστος. *Ovid. Pist.* Certo la allegrezza di quella notte non si potrebbe raccontare, se non come l'erba alga, che nasce intorno al mare. *E Cas. Rim. son.* 57. E come sue sembianze si mischiaro Di spume e conche, e fersi alga sue chiome.

Algagliola.* (Geog.) Al-ga-gliò-la, Algajola *Piccola città della Corsica.* (G)

Algalia. (Chir.) Al-gà-li-a. *Sf. Cannello od una tenta d'argento incavata, che s'introduce nella vescica per estrarne l'orina.* (Dal gr. *algos* dolore, e *lyo* io sciolgo: Val dunque istrumento che scioglie il dolore con estrarne la causa.) *V.* Sciringa. (Diz. Chir.)

Algama.* (Geog.) Al-gà ma. *Lat.* Artigis. *Città del regno di Granata.* (G)

Algari.* (Geog.) Al-gà-ri, Alguerì, Alghieri, Alghero. *Lat.* Algarium, Corax. *Città della Sardegna.* (G)

Algaria, Al-ga-ri-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Fasto.—, Algheria, *sin.* (Sorge per metastasi di lettere da Galloria.) *Lat.* animi elatio, fastus. *Gr.* ὑπαρσις. *Anm. Ant. 1. 1. 16.* Algaria è nelle persone belle, perocchè a bellezza superbia va dirietro. *E 39. 3. 4.* Lo desideroso dell' onore, si tosto com' è promosso, si leva in superbia ec., algaria mostra.

Algaria (L'). * (Geog.) Al-gà-ri-a. *Lat.* Algaria. *Contrada di Spagna nella Nuova Castiglia.* (Van)

Algadoso, Al-ga-ió-so. *Add. m. V. A. Che ha algaria. Lo stesso che* Fastoso. *V.*—, Algheroso, *sin. Lat.* elatus, fastosus. *Gr.* ὑπασθεις. *Amm. Ant. 37. 1. 5.* Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui al quale, nella prosperità almeno, risa sconvenevoli o parola algarosa o ismodata cura di vestimento o del corpo nolli avvenne.

Algarotto. (Farm.) Al-ga-ròt-to. *Sm. Sorta di polvere antimoniale che purga violentemente, detta anche* Polvere emetica. (Ha ricevuto il nome dal suo inventore Vittorio Algarotti di Verona. *Encycl.*) (A)

Algarve.* (Geog.) Al-gàr-ve. *Lo stesso che* Algarvia. *V.* (G)

Algarvia. * (Geog.) Al-gàr-vi-a, Algarvie, Algarve. *Lat.* Algarbia, Cuneus, Cynetes. *Provincia meridionale del Portogallo.* (G)

Algarvie.* (Geog.) Al-gàr-vi-e. *Lo stesso che* Algarvia. *V.* (G)

Algazella. (Zool.) Al-ga-zèl-la. *Sf. Lat.* antilope gazzella Lin. *Specie di mammifero del genere dell' antilope, e che ha le corna a forma di lesina, alquanto curvate e rugose. Quest'animale è grosso come una capra.* (In ebr. dicesi *ghuez* la capra, *ghuizzim* le capre, e *ghuazazel* il così detto *caper emissarius.*) *Pino.* (B)

Algea.* (Mit. Gr.) Al-gé-a. (Dal gr. *algos*, eos dolore.) — *Figliuola di Eride, ossia la Discordia.* (Mit)

Algebra. (Mat.) 'Al-ge-bra [*Sf. Scienza la quale insegna a calcolare le quantità di ogni sorta, rappresentandole con segni universali.*] (Viene, secondo il Meninski, dall' ar. *el* il, e *gebr* restaurazione, non perchè questa scienza si occupi di ridurre le frazioni all'intero, ma perchè va riguardata come una restaurazione dell' aritmetica comune.) *Lat.* algebra, logistica. *Gr.* λογιστικη. *Gal. Comp 14.* E questa operazione ec. intendasi esser la regola d' uno de' capitoli di algebra, cioè de' censi eguali al numero.

Algebraico (Mat.) Al-ge-brà-i-co. *Add. m. Spettante all' algebra.* —, Algebratico, *sin.* (A)

2 — Curva algebraica *si dice quella in cui la relazione delle ascisse alle ordinate può esprimersi con una equazione algebraica.* (A)

Algebratico. (Mat.) Al-ge-brà-ti-co. *Add. m. Dell' algebra. Lo stesso che* Algebraico. *V. Guid. Ge.* Algebratici elementi (A)

Algebrista. (Mat.) Al-ge-bri-sta. *Sm. Quegliche sa o che esercita l'algebra.* (A)

Algedine. * (Med.) Al-gé-di-ne. *Sf. V. G.* (Da *algyno* io fo dolore.) *Infiammazione del collo della vescica nella blenorragia uretrale.* (A. O.)

Algesia.* (Med.) Al-gé-si-a. *Sf. V. G. Lat.* algesia. (Da *algema* dolore.) *Così nomansi le malattie con dolore.* (A. O.)

Al generale * *Avverbial. In generale, Generalmente. Bocc. Filoc. 1. 67.* (O)

Algente, Al-gèn-te. *V. L. Add. com. da* Algere *Lat.* algens. *Gr.* ριγων. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D'amor traege indi un liquido sottile Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. *Dant. Rim. 34.* Signor, tu sai che per lo algente freddo L'acqua diventa cristallina pietra.

Algere, 'Al-ge-re. *V. L. Interamente raffreddarsi, Agghiacciare. Verbo difettivo che non si dice se non nel tempo passato. Lat.* algere. [*Gr.* ψυχομαι.] *Petr. son* 289 L'alma ch'alse per lei sì spesso ed arse. *Varch. Rim.* 3 Alsi ed arsi gran tempo.

Algeri.* (Geog.) Al-gé-ri. *Città, e reggenza della Barbaria.* (G)

Algerino, * Al-ge-ri-no. *Add. pr. m.* Di Algeri (B)

Algero, * Al-ge-ro. *N. pr. m. Lat.* Algerus. (Dal ted. *all* tutto, e *gerecht* giusto.) (B)

Algezira.* (Geog.) Al-ge-zi-ra. *Lat.* Carthoja *Città dell'Andalusia.* (G)

Alghe. (Bot.) *Sf. pl. Lat* algae. *Famiglia di piante della classe delle acotiledoni; varie nell'aspetto, nella tessitura, nella sostanza; spesso acquatiche, alcune di natura filamentosa o gelatinosa, o coriacea o membranosa, altre erbacee; organi sessuali assolutamente nascosti in alcune, in altre più o meno visibili; dette anche* Polimorfe *per la varia loro e bizzarra figura.* (V. *Alga.*) (A. O.)

2 — * *Tutte le piante marine che rigettate vengono dai flutti.* (A. O.)

Alghieri.* (Geog.) Al ghe-ri, Alghero. *Lo stesso che* Algari. *V.* (G)

Algheria Al ghe-ri-a [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Algaria. *V. Pataff. 10.* Con alghería mi disson con iscritto.

Alghéroso, Al ghe ró-so. *Add. m. V. A.* [*La stesso che* Algaroso. *V.*] *Lat.* animo elatus, fastosus. *Gr.* ὑπερηφανος. *Giunt. Lett.* Essendo nominati alcuni alghe rosi e vani. *E appresso* Perchè sarei creduto alghe roso.

Alghiero.* (Geog.) Al ghe ro. *Lo stesso che* Algari. *V.* (G)

Algiaca * (Mit. Ar.) Al-gia ca. *La costellazione d' Orione, secondo gli Arabi.* (Mit)

Algido. * (Geog.) 'Al-gi-do. *Lat.* Algidum. *Città del Lazio fra Preneste ed Alba; oggi* Rocca del Papa. (Van)

Algido.* (Med.) *Add. m. V. L.* (Da *algidus* freddo.) *Agg. di febbre intermittente perniciosa, caratterizzata da freddo prolungato e glaciale.* (A. O.)

Algiofra. (St. N.) Al-gi-o-fra. *Add. f. Agg. che si dà alle perle della maggior perfezione. Gab. Fis.* Perle algiofre. (A)

Algonquini. * (Geog.) Al-gon-qui-ni. *Selvaggi del Canadà.* (G)

Algore, Al-gó-re. [*Sm.*] *V. L. Freddo, e forse quel che noi diremmo* Stridore. *Lat.* algor. *Gr.* ριγος. *Varch. Rim.* 3. Alsi ed arsi gran tempo, e fu l'algore, E l'ardor così dolce. *E* 20. Ti cuopron folte nebbie e freddi algori.

Algorismo. (Mat.) Al-go-ri-smo. [*Sm. Si prende per la pratica dell' aritmetica o per l'aritmetica stessa; ma più propriamente è l'arte di calcolare con facilità e con esattezza.*] *Lat.* algorithmus. *Gr.* ἀριθμητικη. (Dallo spag. *alguarismo* o *guarismo* arte di contare, il quale vuolsi provenuto dagli Arabi; e questi forse il trassero dal gr. *halce* forza, valentia, e da *arithmeo* io numero: Valentia nel numerare.) *G. V. 11. 93. 3.* I garzoni che stavano ad apprender l' abbaco e l'algorismo in sei scuole. *Tes. Br. 1.* 3. E di ciò sono gl' insegnamenti dell' abbaco e dell'algorismo.

Algoso, Al-gó-so. *Add. m.*—, Aligoso, *sin. Pieno d'alga. Buon. Fier. 4. 1. 12.* Quale in mirar per quei profondi nidi, Per quelle cave algose, ec.

Al grosso. *Posto avverb.* = *A larga, Grossolanamente. Lat.* crassiori calculo, pingui minerva, crasse. *Gr.* παχυμερως. *G. V. 12. 83. 1.* Ma albitrando al grosso, chè alimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze, ec.

Algueda.* (Geog.) Al-guè-da. *Piccola città nell' isola di Majorica.* (G)

Alguela. * (Geog.) Al-guè-la. *Città del regno di Marocco.* (G)

Alguerga. * (Geog.) Al-guèr-ga. *Città della Catalogna.* (G)

Al gusto. * *Avverb.* = *Secondo il gusto o il palato. Petr. Tr. Am.* (O)

Alhama. * (Geog.) A-lhà-ma. *Forse l'antica Artigis. Città di Spagna nel regno di Granata.* (G)

Alhambra. * (Geog.) A-lhàm-bra. *Castello reale di Granata.* (G)

Alhandra. * (Geog.) A-lhàn-dra. *Città del Brasile.* (G)

Alhange. * (Geog.) A-lhàn-ge. *Città dell' Estremadura.* (G)

Alhara.* (Geog.) A-lhà-ra. *Fiume della Russia che sbocca nel Caspio.* (G)

Alhuati.* (Geog.) A-lhu-à ti. *Lat.* Hermus. *Fiume della Turchia asiatica.* (G)

Ali. * (Geog.) *Lat.* Halys. *Fiume della Paflagonia.* (Aq)

Alì. (Mit. Maom.) *N. pr. m. — Cugino e genero di Maometto, fondatore della setta maomettana, adottata dai Persiani.* (Mit)

Alia, 'A-li-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ala. » *Cr. 9. 90.* 2. Traggono lor le penne d' un' alia. *Morg. 1. 34.* Volgiti a drieto, che s'alia non hai, Non puoi da me fuggir, can rinegato.

2 — [*Per similit.* Cortina, Lato di muro.]» *M. V.* 3. *96.* Fece fare una larga via, coperta con due alie di grosso muro.

3 — [*Metaf.* Pensiero.]» *Mor. S. Greg.* Lo spandere l'alie sue al vento aquilonare, si è, per lo avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri.

4 — * (Ar. Mes.) Alia d' un mastietto: *Quella parte che entra nel legno, come il maschio nello femmina di una calettatura.* (A)

Alia.* *N. pr. f. Lat.* Halia. (Dal gr. *halios* marino.) — *Una delle Nereidi.* — *Donna amata da Nettuno.* (Mit)

Aliaccia, A-li-àc-cia. *Sf. pegg. di* Ala. *Lat.* ingens ala. *Inferr. App.* Frenava due fieri draghi orribili e spaventosi, con grandi aliacce di più colori. (A)

Aliacmone, * A-li-a-cmó-ne. *N. pr. m. Lat.* Aliacmon. — *Figlio di Palestino re di Tracia.* — *Fiume figlio dell' Oceano e di Teti.* (Vale in gr. inondine del mare; ed è da *hals, halos* mare, ed *acmon* incudine.) (Mit)

Aliaeto. (St. N.) A li-a-è-to. *Sm.* (Dal greco *halios* marino, e *aetos* aquila.) *Nome dato ad una specie d' aquila, perch' essa vive di pesci, ed abita per lo più le rive del mare.* (Aq)

Aliamilla. * (Geog.) A li-a-mil-la. *Una delle più alte montagne di Spagna nel regno di Granata.* (G)

Aliana. * (Geog.) A-li-à-na. *Lat.* Alianorum civitas. *Città della Frigia.* (G)

Alianna. * (Geog.) A-li-àn-na. *Antica città di Spagna.* (G)

Aliano, A-li-à-no, Alian. *N. pr. m. Lat.* Alian. (In ebr. dicesi *ghualjan*; ed è da *ghueljon* eccelso.) (B)

Aliapetta. * (Geog.) A-li-a-pèt-ta. *Città dell' Indostan.* (G)

Aliardi. * (Geog.) A-li-àr-di. *Antichi popoli dell' Africa.* (G)

Aliare, A-li-à-re. [*N. ass.*—Aleggiare, Alleggiare, *sin.*] *Muovere l' ali, Volare. Lat.* volare. *Tac. Dav. Stor. 4. 305.* Questo non mette come gli altri in mare ec., non mena pesci, non v' alia uccelli.

2 — [*Per similit.*] Aggirarsi più che uom non suole intorno a checchessia *Lat.* circumvolitare. *Tac. Dav. Ann. 2. 51.* E aliava intorno a Soria per entrarvi.

3 —* *Semplicemente* Aggirarsi. *Salvin. Spin. 2. 3.* Non so che dirmi; ma in qualunque modo e' non potrà stare a aliare. (N)

4 — [*Dicesi altresì de' giovani innamorati che vanno aliando intorno le case delle loro dame per vedere e farsi vedere da esse; ed è tratto dagli uccelli di rapina che quando vedono la preda preparata, la fanno la ruota sopra, per cogliere il tempo comodo di calarsi a ciuffarla.*] *Fir. nov. 7. 264.* Perchè io le veggo aliare intorno certi uccellacci di questi cittadini tutto il dì. *Cecch. Dot. 1. 2.* Si io l'ho veduto aliare attorno più di sei volte.

Aliaria. * (Geog.) A-li-à-ri-a. *Antica città della Comagena.* (G)

Aliarte. * (Geog.) A-li-àr-te. *Città della Beozia.* (Mit)

Aliarto, * A li-àr-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *hals, halos* sale, ed *artos* pane: Pane con del sale.) — *Nipote di Sisifo, fondatore di Aliarte.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Aliartus. *Città della Messenia.* (G)

Aliatte. * A-li-àt-te. *N. pr. m. Lat.* Alyattes. (Dal gr. *alys* afflizione, ed *ate* calamità.) — *Re di Lidia padre di Creso.* (Mit)

Alibas, * 'A li-ba. *N. pr. m Lat* Alibas. (Dal gr. *a* priv., e *libas* stillo, onde *libas* lagrima: Senza lagrime.) (B)

Alibaca. * (Geog.) A-li-bà-ca *Città dell' Africa nella Pentapoli* (G)

Alibanda v. Afida

Alibama. * (Geog.) A-li-ba-ma. *Fiume degli Stati Uniti d'America.*(G)

Alibanali. * (Geog.) A-li-ba-ná-li, Alibinali, Alibani. *Lat.* Alibanalium. *Città dell'Arabia.* (G)

Alibani. * (Geog.) A-li-bá-ni. *Lo stesso che* Alibanali. *V.* (G)

Alibare.(Marin.) A-li-bà-re. (Dal celt. *llyhyn* leggiero. Altri dal lat. *allevare*, mutato, come spesso, il V in B.) *V.* Alleggerire e Alleggiare, §.*4.*(S)

Alibe. * (Geog.) 'A-li-be. *Città della Paflagonia.* (Mit)

Alibi, * 'A-li-bi. *Voce latina, che sign.* Altrove, In altro luogo, *usata da' forensi in questa frase* : Provar l' alibi ; *che vale, Provar la presenza d' una persona in luogo lontano, e diverso da quello in cui si pretende ch' ella fosse in certo tempo. V.* Coartato. (A)

Alibinali. * (Geog.) A-li-bi-ná-li. *Lo stesso che* Alibanali. *V.* (G)

A libito. *Posto avverbialm. vale Quando e come pare e piace, Lat.* ad libitum. *Gr. πρὸς τὸ δοκεῖν. M. V. 1. 4.* Il minuto popolo, uomini, e femmine, per la soperchia abbondanza che si trovava delle cose ec. le più care e dilicate vivande voleano per loro vita, e a libito si maritavano.

Alibo. (Marin.) 'A-li-bo. (Da *ali*, e *vo* : indica dunque l'andar con le ali.) *V.* Aleggio. (S)

Alica.*(Arche.)'A-li-ca.*Sf. La spelta allorchè era mondata e spogliata dalla sua scorza.*(Secondo Festo, *Alica* è da a'o io alimento.) *Lat.*alica.(Mit)

2 —* *Sorta di bevanda che facevano i Romani con zea e orzo feraentati, che i poveri mischiavano col sidro.* (Mit)

3 — *Focaccia o torta fatta co'granelli di una specie di grano* o *di zea, che nettati, e in certa maniera accomodati* o *preparati, prendevano il nome di Alica. Mattiol. ec.* (A)

Alicacabo. * (Bot.) A-li-ca-cà-bo. *Sm. Lat.* halicacabus. *Specie di solatro, detto anche* Vesicaria, *e volgarmente dagli speziali* Alcachengi, Alcachingi. *Lat.* halicacabus. *Gr.* ἁλικάκαβος. (A)

Alicandra. * (Geog.) A-li-càn-dra, Alidrea. *Città della Media.* (G)

Alicano. * (Geog.) A-li-cà-no. *Lat* Halicanum. *Città della Pannonia.*(G)

Alicante. * (Geog.) A-li-can-te. *Lat.* Lucentum Alonium. *Città e provincia della Spagna.* (G)

Alicario. * (Arche.) A-li-cà-ri-o. *Sm. Lat.* alicarius. *Chi faceva l' alica. Ed* Alicarie *dicevansi pure quelle meretrici che presso i pistrini degli alicarii aggiravansi.* (Mit) (N)

Alicarnasseo, * A-li-car-nas-sè-o. *Add. pr. m.* Di Alicarnasso. (B)

Alicarnasso. * (Geog.) A-li-car-nàs-so. *Lat.* Halicarnassum. *Città della Caria.* (G)

Alicata.* (Geog.) A-li-cà-ta, Licata. *Lat.* Leocate, Leocata, Gela, Phintias. *Città della Sicilia.* (G)

Alice, A-li-ce. *Sf. Così chiamasi volgarmente quasi per tutta l' Italia quel Picciol pesce che in Toscana è detto* Acciuga. *V. Pescicolo del genere elapeo, il quale salato serve di cibo e di condimento. Lat.* encrasicolus. (Dal lat. *halec*, *ecis*, ovvero *alec*, *ecis* che vale il medesimo.) *Menz. sat. 4.* Ed ecco Schinchimurra, che mi dice Un sermoncino, ed anco un madrigale Fatto da lui mentre vendea l'alice. (B)

2 — * (Med.) *Quell'ajuola che precede lo sviluppamento delle pustole nel vajuolo. Lat.* alices. (A. O.)

Alice,* 'A-li-ce. *N. pr. f. Lat.* Halice. (Dal gr. *hals*, *halos* mare, dond' è *halicos* marino.)— *Ninfa marina figliuola di Nereo e di Dori.* (Aq)

2 —* (Geog.) *Lat.* Alisium promontorium. *Capo della Calabr. a Ult.* (G)

Alicetta. A-li-cét-ta. *Sf.* [*propr. dim. di* Alice *pesce; e fig.*] *Specie d'arme da ferire,* [*nominata così per la sua forma simile a quella dell' alice.*] *Ciriff. Calv. 3. 90.* Una rotella prese, e un'alicetta Aveva in mano il cavaliere accorto, E non ti dico se taglia ed affetta.

Alicia. * (Geog.) A-li-ci-a, Saleme. *Lat.* Haloiciae, Halicae. *Antica città della Sicilia.* (G)

Alicien.se. * (Geog.) A-li-ci-èn-se. *Add pr. com.* Di Alicia. (G)

Alicmio.*(Mit.Gr.)A-li-cmi-o.*Sopran. di Mercurio adorato in Alome.*(Mit)

Alico, * 'A-li-co. *N. pr. m.* (*V. Alica.*)—*Figlio di Scirone, compagno di Castore e Polluce.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Alicus. *Monte e Contrada della Cilicia.—Due fiumi della Sicilia.* (G)

Alicone. * (Mit. Ar.) A-li-có-ne. *Sm. Nome del settimo cielo, secondo l' Alcorano.* (Van)

Alicore. (St.N.) A-li-co re. *Sf. Lat.* halicore. (Vien da *halios* marino, e *core* fanciulla.) *Nome dato da Illiger al genere d' animali mammiferi chiamato da' Francesi* Dugong, *e da altri* Vacca marina *e* Sirena. *Esso significa* Fanciulla marina ; *questa essendo, al parer suo, la vera Sirena, di cui i poeti formarono un mostro mezzo pesce e mezzo femmina.* (Aq)

Alicorno, A-li-còr-no. [*Sm.*] *Licorno.* (Dal franc. *licorne* che vale il medesimo, e ch' è sorto per sincope dall' espressione, *l' unicorne.*) *Segn. Conf. Istr. cap.* 2. Da se stessa ella venga a darsegli in preda, come va l' alicorno in seno alla Vergine. (V)

Alicorno.* (Geog.) *Lat.* Etnomaus Mons. *Monte della Sicilia presso la città di Alicata.* (G)

Alictipo, * A-li-cti-po. *N. pr. m. Lat.* Halyctipus. (Dal gr. *hals*, *halos* mare, e *ctypos* strepito : Strepito del mare.) (Aq)

Alicuda. * (Geog.) A-li-cù-da. *Lo stesso che* Alicuri. *V.* (G)

Alicula. * (Arche.) A-li-cu-la. *Sf. Lat.* alicula. *Specie di clamide leggiera, così chiamata dal lat.* ala, *perchè le sue estremità ondeggianti a causa del vento formavano una specie di ali, e questa forma davasi da' Romani alle prime vesti de' fanciulli.* (Van) (Mit)

Alicuri. * (Geog.) A-li-cu-ri, Alicuda. *Lat.* Ericusa, Ericodes. *L' una dell' isole Lipari.* (G)

Alidada. (Mat.) A-li-dà-da. *Sm. Regoletto mobile impernato nel centro d' un instrumento fatto per pigliare la misura degli angoli.* (È voce proveniente dagli Arabi che se ne servono nel medesimo senso. *Encycl.*) (A)

Alidamente, A-li-da-mén-te. *Avv. In modo alido, Aridamente. Allegr.* (A)

2 — *Metaf.* Infruttuosamente. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Alideo, * A-li-dè-o, Alidio. *N. pr. m. Lat.* Alidaeus. (Dal gr. *hals*, *halos* mare, e *deo* io sono ammaestrato: Ammaestrato, Perito del mare.) (B)

Alidiens.* (Geog.) A-li-di-èn-si. *Popoli della Caria.* (G)

Alidio, * A-li-di-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Alideo. *V.* (B)

Alidire, A-li-di-re. [*Att.*] *e n. pass. Diseccare, Rasciugare, Privar d'umore. Cr. 4. 17. 5.* Una picciola piova cc. molte generazion di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce.

Alido, 'A-li-do. *Add. m. Disecco, Rasciutto, Quasi privo d' umore. Lat.* aridus. *Gr.* ξηρός. *M. V. 4. 7.* Nel tempo che le biade hanno maggiore bisogno delle piove ec., erano quelle già in tutta Toscana alide ed in estremo, da sperare sterilità e fame. *M. Aldobr.* Quando l' ajere fosse troppo caldo, molto secco ed alido.

Alido diff. da *Arido.* Quello dicesi delle piante, questo del terreno.

Alidorato, A-li-do-rà-to. *Add. m. V. poet. Colle ali dorate. Menz. Sat.* (A)

Alidore, A-li-dó-re. [*Sm.*] *Astratto di* Alido. *Seccore. Lat.* siccitas, ariditas. *Gr.* ξηρότης. *Alleg. 250.* Ho veduti in quegli orti ec. annaffiare ad un' ora medesima ed a certa misura, secondo la grandezza loro e dell' alidore, le verdi pianterelle diverse.

Alidrea.* (Geog.) A-li-drè-a. *Lo stesso che* Alicandra. *V.* (G)

Alie.* (Mit. Gr.) A-li-e. *Feste in Atene in onore d' Apollo o del Sole.* (Dal gr. dor. *halios* per *helios* il sole.) (Mit)

Alieggiare, A-lieg già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Aliare. *V.*

2 — *E per metaf.* Andare attorno. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Si, si, i'vidi ben io là tra quegli olmi Alieggiare una pecora sbrancata. *E 4. 1. 1.* S' ode romor di fusti e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno. *E sc. 6.* E la guardia alieggiar non rado ho vista.

Alieis.* (Geog.) A-li-è-is. *Città della Laconia.* (G)

Alienabile, A-lie-nà-bi-le. *Add. com. Che può alienarsi. Magal. Lett.*(A)

Alienamento, A-lie-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Alienazione. *V. Lat.* alienatio. *Gr.* ἀλλοτρίωσις. *Lib. cur. malatt.* Per lo alienamento dalle buone regole, che a poco a poco s' introduce. *Fr. Jac. E 6. 18.* Ricevon mutamenti, Grandi alienamenti.

Alienante,*A-lie-nàn te. *Part. di* Alienare. *Che aliena. De Luc. Berg.*(O)

Alienare, A-lie-nà-re. [*Att. V. L.*] *Trasferire in altrui dominio ; e dicesi de' beni stabili. Lat.* alienare, abalienare. *Gr.* ἀλλοτριῶν. *Maestruz. 1. 66.* La dota e la donazione per le nozze alienare non si può. *Sen ben. Varch. 5. 10.* Perchè vendere ed alienare alcuna sua cosa è trasferire in altri quella ragione e dominio che vi ha sopra egli.

2 — Allontanare, Discacciare *ec. Fr. Giord. V.* Alienatore, Alienatrice.(B)

3 — *In sign. n. pass., ed anche senza le particelle* Mi, Ti, Si, ec. Separarsi, Allontanarsi. *Lat.* recedere, deficere, alienum fieri. *M. V. 1 69.* Essendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla Parte. *Guicc. Stor. 6.* Avevano cominciato innanzi alla vittoria degli Spagnuoli ad alienarsi colla volontà ogni di più da lui.

Alienatamente, A-lie-na-ta-mén-te. *Avv. Quasi con alienazione di mente. Lat.* dementer. *Gr.* ἀποπλήκτως, ἀλλοτρίως.

Alienatissimo, A-lie-na tis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Alienato. *Lat.* aversissimus, animo aversissimo. *Gr.* ἀλλοτριώτατος. *Lib. simil.* Stanno colla mente alienatissima da tutte queste cose.

Alienato, A-lie-nà-to. *Add. m. da* Alienare. *Lat.* alienatus, externatus. *Gr.* ἀλλοτριωθείς. *M. V. 9. 98.* E le terre alienate per lo re d'Inghilterra ad altrui, le quali fossono venute alle mani del re di Francia.

2 — [Fuori de' sensi, Rapito in estasi, Estatico.] *Filoc. 6. 169.* Egli, tirate indietro le cortine, con più aperto lume la riguardava, e sovente l' anima alienata richiamava. *Amet. 9.* Ameto, poi che de' cani gli figgì la paura ec., fiso la cantante alienato mirava.

3 — [Forsennato, Uscito del senno.] *Amm. Ant. 30. 10. 2.* Che pro è in quel tempo ammonire l' adirato, nel quale egli, per la alienata mente, appena può sostenere sè medesimo? » *Vit. S. S. Pad. 1. 218.* Come pazzo e alienato uscie nel deserto. *Vit. S. Franc. 149.* Si fu tutto alienato fuori di sé e della mente sua. (V)

4 —* Alienato da alcuna cosa *vale Alieno. V.* Alienatissimo. (A)

Alienatore, A-lie-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Alienare.] *Che aliena. Lat.* [alienator.] *Gr.* ἀλλοτριῶν. *Lib. cur. malatt.* Sono medicamenti alienatori del sonno.

Alienatrice, A-lie-na-tri-ce. *Verbal. f.* [*di* Alienare.] *Che aliena. Lat.* expultrix. *Gr.* ἀλλοτριοῦντα. *Lib. cur. malatt.* Medicina alienatrice vera del dolore. *Fr. Giord. Pred. R.* Tale immondizia, alienatrice d'ogni buona opera.

Alienazione, A-lie-na-zió-ne. [*Sf. —*, Alienamento *sin. Nel sign. proprio è Traslazion di dominio di qualche cosa. Lat.* alienatio.] *Maestruz. 1. 66.* La dota e la donazione per le nozze alienare non si può; e non vale l' alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire.

2 — Separazione. *Lat.* separatio. *Gr.* ἀλλοτρίωσις. *Mor. S. Greg.* Il perchè dica il nostro Job, ora non è perdizione all'iniquo, e alienazione a quelli che fanno male ; la qual parola alienazione sonerebbe ne'nostri orecchi più duramente, se lo'nterpetre latino l' avesse potuta dire, come dice in lingua ebrea; perchè quello che noi diciamo alienazione, gli Ebrei dicono anatema, cioè separazione. *(Qui scambia dalla voce greca all' ebrea.) Gal. Gall. 249.* Fassi un composto di rame e d'acqua, più grave in specie dell' acqua semplice ec., per la gravità propria del rame, e per l' alienazione dell' acqua.

3 —* Abbandonamento, Disamore. *Rabbi.* (O)

4 — di mente = *Distrazione, Astrazione. Red. Cons.* Alienazioni di mente momentance e brevi. (A)

6 — * Delirio. *Senec. Pist. 203.* La doglia de' denti e degli orecchi è maggiore perchè ella nasce in luogo stretto, e la doglia del capo simigliantemente. E s' ella è misurata, ella si converte in alienazione, o in sonno profondo non naturale. (Pr)

Alienigena, * A-lie-ni-ge-na. [*Add. e s. com. V. L.*] *Che è di estranea nazione.* (Dal lat. *alienigena.*) *Gr.* ἀλλοφυής. *Musso. Berg.* (O)

Alienissimo, A-lie-nis-si-mo [*Add. m.*] *sup di* Alieno. *Lat.* alienissimus. *Gr.* ἀλλοτριώτατος. *Guicc. Stor. 6.* Essendo massimamente l'animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia. *E appresso:* Aveva per natura l' animo alienissimo dall' arme. *E 16. 798.* Conciossiachè, alienissimo per sua natura dal concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle o negarle.

Sirena nella

Alieno, A-liè-no. *Add. m. Straniero. Lat.* alienus. *Gr.* ἀλλότριος. *Lib. Amor.* Nessuno, per prendere abito alieno e modo, non potrà ad amanza savia piacere.

2 — *E metaf.* Lontano. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 19.* Del ben transitorio, il quale dee essere da voi alieno *(considerato come non vostro). Borgh. Fast. 475.* Sarebbe cosa.... dal nostro proposito troppo aliena, ec. *Borgh. Mon. 202.* Ripigliar l'antico uso romano faceva un certo che alieno dalla nostra religione. (V)

3 — Essere alieno o Aver l'animo alieno da una cosa = *Non v'essere inclinato, e non pensar punto a farla. Lat.* ab aliqua re alienum esse, abhorrere. *Guicc. Stor. 6.* Pandolfo Petrucci, avendone l'animo alieno, benchè le parole sonassero in contrario, allegava che ec. *Dep. Decam. pr.* Persona di grave dottrina ec., ed anche da queste lettere più leggiadre non alieno.

Alieno diff. da *Straniero, Estraneo, Forestiero. Alieno* nel senso suo proprio significa ciò ch'è di altri, e corrisponde al possessivo *d'altrui* o *altrui. Straniero* o *Straniere* è identico ad *Estraneo*, e si applica a soggetti che derivano da luoghi del di fuori, o che appartengono ad altri paesi. E come *Estraneo* è opposto ad *Indigeno* o *Nostrano*, così *Alieno* è opposto a *Proprio*. Equivalente ad *Estraneo* è il vocabolo *Forestiere* derivato da *fuori. Estraneo* è anche impiegato in senso di *Inusitato, Strano, Eterogeneo.* Nel figurato però *Straniero* ed *Alieno* possono esser sinonimi, quando cioè includono l'idea di separazione, di allontanamento. Così diciamo, *Animo alieno da qualche cosa, Mente alienata, Cose straniere o aliene da ordinato e costumato uomo.*

Alieto. (St. N.) A-li-è-to. *Sm. Falco pescatore.* (V. *Aliaeto.*) (A)

A lieto fine.* *Avverbial. col v.* Riuscire, *o simili* = *Felicemente, Prosperamente. Bocc. g. 2. Arg.* (O)

Alietta, A-li-ét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Alia. *V.* Aletta. *Circ. Gell. 8. 192.* Facendo i remi a similitudine d'alcuni piedi loro, e le vele in cambio d'alcune alette che hanno certi pesci. *Alleg. 242.* Affibbiatesi intanto le scarpette Il postiglion de' cieli, il vetturino Degli Dei, spazzolato il berrettino, E messovi l'aliette, Me la toe della mana.

2 —* (Ar. Mes.) Aletta della piramide *chiamano gli orinolai quel piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla quando è finita di caricare.* (A)

Alieutica. (Lett.) A-lie-ù-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* halientica. (Dal gr. *halievtice* arte di pescare, il quale viene da *halievo* io pesco: *e halievo* da *hals, halos* mare; perchè la pesca più copiosa si fa in mare.) *Arte del pescare.* (Aq)

Alieutico. (Lett.) A-lie-ù ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* halicuticus. *Che concerne o risguarda la pesca.* (V. *alieutica.*) (Aq)

Alifano.* (Geog.) A-li-fà-no. *Add. pr. m.* Di Alife. (G)

Alife.* (Geog.) A-li-fe, Alifa, Alifo, Alifi. *Lat.* Alipha. *Città della provincia di Terra di Lavoro, nel Regno di Napoli.* (G)

Aliferà.* (Geog.) A-li-fè-ra, Alifira. *Lat.* Aliphira. *Città dell'Arcadia.* (G)

Aliferea.* (Mit. Gr.) A-li-fe-rè-a. *Add. f. Soprannome di Minerva adorata in Alifera.* (Mit)

Alifero, * A-li-fe-ro. *N. pr. m.* (Vale portato dal mare: ed è dal gr. *hals, halos* mare, e *phero* io porto.) — *Figlio di Licaone, fondatore di Alifera.* (Mit)

Alifrone, * A-li-frò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hals, halos* mare, e da *phren, phrenos* sapienza. Sapienza del mare.) — *Padre di Deucalione.* (Mit)

Aliga. (Bot.) 'A-li-ga. [*Sf. Pl.* Alighe.] *Erba acquatica.* [*Lo stesso che* Alga. *V.*] *Lat.* alga. *Gr.* φῦκος θαλάσσιον. *Cr. 5. 13. 4.* Altri ec. cavano intorno alle sue radici, e mettonvi aliga marina, cioè un'erba che nasce in mare, così nominata ec.; e se gittasse il fiore, tempera la detta aliga con igual misura d'acqua. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 292.* Volesse Dio che piuttosto aliga o ulva di padule ec. vi fosse stata posta! *Salvin. Pros. Tosc. 2. 197.* Perchè, o s'intenda delle alighe, o altre frondi portate a riva dall'acqua, o delle foglie staccate dall'albero, trasportate sul mare dal vento ec., non ho tanta difficultà d'accordarlo al poeta.

Aligena.* (Mit. Gr.) A-li-ge-na. *Add. f. Lat.* Haligena. (Dal gr. *hals, halos* mare, e *genea* progenie: Progenie del mare.) *Soprannome di Venere uscita dal seno del mare.* (Mit)

Aligero, A-li-ge-ro. *Add.* [*m. V. L. Che ha*], *Che porta ali.* —, Alato, *sm. Lat.* aliger. *Gr.* πτεροφόρος. *Ar. Fur. 3. 49.* Non perchè dagli artigli dell'audace Aligero leon terrà difesa.

2 — *E per metaf.* Veloce, Rapido. *Ricciard.* Montate su gli aligeri destrieri, E sulla rocca trapassate poi. (A)

3 —* (Mit. Gr.) — *Soprannome di Cupidine.* — *di Mercurio.* (Mit)

Aligerne, * A-li-gèr-ne. *N. pr. m. Lat.* Aligernes. (Dal lat. *alas gerens*, portante le ali.) (B)

Aligoso, A-li-gó-so. *Add. m. V. e di* Alghoso. (A)

Alilat.* (Mit. Ar.) 'A-li-lat. *Nome sotto il quale adoravasi dagli Arabi la natura, rappresentata colla luna crescente.* (Mit)

Alilebi.* (Geog.) A-li-le-è-bi, Alilei. *Popoli dell'Arabia.* (G)

Alimala.* (Geog.) A-li-ma-la. *Contrada della Licia.* (G)

Alime.* (Geog.) A-li-me. *Borgo dell'Attica* (G)

Alimeda. (Latt.) A-li-mé-da. *Lat.* halimeda. *Da' naturalisti vien chiamato con questo nome un genere di polipi che abitano tutti nel mare, e specialmente nel Mediterraneo, per allusione alla Nereide di tal nome.* (Aq)

Alimede,* A-li-mè-de *N. pr. f. Lat.* Halimedes. (Dal gr. *hals, halos* mare, e *medo* io ho cura, io governo: Chi ha cura del mare.) — *Una delle Nereidi.* (Aq)

Alimena.* (Geog.) A-li-mè-na. *Piccola città della Sicilia.* (G)

Alimentamento, A-li-men-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'alimentare, Nutricamento. Lat.* nutricatio. *Gr.* τροφή. *Segn. Crist. instr. 2. 6. 5.* Senza tener più minimo conto nè pur dell'essere che egli avea da lei riportato nell'incarnarsi, non che dell'allevamento o dell'alimentamento.

Alimentare, A-li-men-tà-re. [*Att.*] *Porgere alimento. Lat.* alere, nutrire. *Gr.* τρέφειν.

2 — [*Per metaf.*] *Montem. Rim. son. 16.* Qui dolce aura d'amor, quanto i' disio, Sol mi notrica, m'alimenta e pasce.

3 — *E n. pass.* Nutrirsi, Pascersi, Prendere alimento o gli alimenti. *Parlandosi di persone, è più usato e più proprio* Nudrirsi o Cibarsi. (A)

Alimentare. *Add. com. Che alimenta, Nutritivo. Lat.* nutritius. *Cocch. B.* Sugo alimentare ec. (A)

Alimentario, A-li-men-tà-ri-o. *Add. m. Spettante ad alimento o cibo. Lat.* alimentarius. *Gr.* σιτικός. *Cocch. B.* Piante alimentarie, dutto, canale, tubo alimentario. (A)

2 — (Leg.) *Che è destinato per gli alimenti* (A)

3 — Legge alimentaria *presso gli antichi Romani fu detta una legge la quale prescriveva ai figliuoli di mantenere i parenti.* (A)

4 — * (Arche.) Alimentarii *chiamavano i Romani quei fanciulli che da qualche Imperadore facevansi allevare in pubblici ospizii.* (Mit)

Alimentato, A-li-men-tà-to. *Add. m. da* Alimentare.

2 — Elementato. [*V. A.*] *Franc. Sacch. Op. div. 126.* Adam fu creato secondo natura, e alimentato, e fatto mortale.

Alimentatore, * A-li-men-ta-tó-re. *Verb. m. di* Alimentare. *Vallisnieri. Berg.* (O)

Alimentatrice,* A-li-men-ta-trì-ce. *Verbal. f. di* Alimentare. *V. di reg.* (O)

Alimentizio, A-li-men-ti-zi-o. *Add. m. Atto ad alimentare, Nutritivo. Taglin. Lett.* L'aria contenuta nelle trachee... preme da ogni banda gli utricoli pieni di umore alimentizio. (A)

Alimento, A-li-mén-to. [*Sm.*] *Generalmente ogni cibo di che l'animale si nutrica. Lat.* alimentum, alimonia. *Gr.* τροφή. *Fiamm. 1. 57.* Per questo vecchio petto, e nelle molte cure affaticato, dal quale tu prima gli nutritivi alimenti prendesti. *Dant. Inf. 25. 85.* E quella parte, donde prima è preso Nostro alimento, all'un di lor trafisse. *E Purg. 25. 38.* Si rimane Quasi alimento che di mensa leve. *Petr. canz. 35. 4.* I' mi procaccio Quinci e quindi alimenti al viver curto.

2 — Elemento. *V. A. mutata la prima* E *in* A. *Lat.* elementum. *M. Aldobr. 1. 1.* Domeneddio ec. primieramente fece il cielo, appresso fece li quattro alimenti, cioè la terra, l'acqua, l'aria e 'l fuoco, e sì gli piacque che tutte l'altre cose, dalla Luna in giuso, fossero fatte per la virtù di questi quattro alimenti. *E appresso:* Perchè questi quattro alimenti si rimutano tutto giorno l'uno a natura dell'altro, e si corrompono, conviene che tutte le cose che son fatte di questi quattro alimenti ec. *Dant. Par. 29. 51.* Nè giugnerieno i numerando al venti Sì tosto, come degli angioli parte Turbò il suggetto de' vostri alimenti. *Tesoret. Br. Lat. 29.* E tutta terra e mare, E 'l fuoco sopra l'aire, Ciò son quattro alimenti, Che son sostenimenti Di tutte creature. *G. V. 7. 144. 7.* E turcimanni v'avea di tutte le lingue, sì ch'ell'era quasi come uno alimento al mondo. *E 11. 87. 3* Coudivano con li lor traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani, ed erano quasi uno alimento, onde ogni altro mercatante ne fu sospetto e mal creduto. *Ciriff. Calv. 1. 25.* Ovver nello alimento arsone del fuoco.

2 — [*Ed anche per li primi elementi delle lettere.*] *Bocc. Vit. Dant. 10.* Avendo già i primi alimenti delle lettere impresi.

Alimentoso, A-li-men-tó-so. *Add. m. Nutritivo, Nutrimentoso. Lat.* nutribilis. *Gr.* θρεπτικός. *Red. Lett. 1. 342.* Fino al tempo del desinare non metta nello stomaco altra cosa veruna, per minima che sia, ancorchè ella sia creduta o medicinale o alimentosa.

2 — * Che dà, Che porge alimento. *Salvin. Inn. Orf.* Della vita apportatrice *(la natura)* Alimentosa vergine. (A)

Alimma. * (Med.) A-lim-ma. *Sf. V. G. Lat.* alimma. (Dal gr. *alimma* unguento.) *L'atto d'ungere.* (A. O.)

Alimne. * (Geog.) A-lim-ne. *Città della Frigia.* (G)

Alimo. (Bot.) A-li-mo. *Sm. V. G. Lat.* halimus. (Da *halimos* marino.) *Specie di pianta del genere atriplesso, così chiamata perchè cresce sopra le rive del mare in Europa ed in America.* (Aq)

2 — *Lat.* alimus. *È ancora il nome che gli antichi davano ad un'erba, perchè se si gustava per qualche tempo, faceva perdere l'appetito:* (In questo senso la parola *alimo* deriva dall'*a* priv., e *limos* fame.) (Aq)

2 — *Lat.* atriplex halimus Lin. —, Porcellana marina, *sin. Pianta che ha gli steli e i rami biancastri; le foglie alterne, picciolate, quasi deltoidi, un poco carnose; i fiori a grappoli piccoli, terminanti: fiorisce nell'estate; è indigena sulle spiagge marittime della Spagna, del Portogallo ec., ed è sempre verde.* (B)

Alimo. * (Med.) *Add. m. V. G. Lat.* alimus. (Da *a* priv., e *limos* fame.) *Agg. di rimedio atto ad impedire o toglier la fame.* (A. O.)

Alimone, * A-li-mo-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e da *lymeon, perditio, noxa*: Innocuo.) — *Padre di Creta.* (Mit)

Alimurgia. (Lett.) A-li-mur-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* alimurgia. (Da *a* priv., *limos* fame, ed *ergon* opera.) *Opera o Discorso sulle materie alimentarie o sia su quelle che tolgon la fame.* (Aq)

Alina. * (Geog.) A-li-na. *Città della Caria, forse Alinda. — Fiume del Messico.* (G)

Alinatro. (Chim.) A-li-nà-tro. *Sm. V. G. Lat.* halinatron. (Da *hals, halos* sale, e da *natron* nome di un luogo d'Egitto ove ricavasi tal sale.) *Alcuni naturalisti hanno dato questo nome al natron, o carbonato di soda, che viene dall'Egitto, il quale è mescolato con una considerevole quantità di muriato di soda. Si è applicato ancora questo nome a certa efflorescenza di soda carbonata che riscontrasi sopra i muri de' vecchi edificii, la quale si distingue dalle calci nitrate pel sapore lisciviose. V.* Afronatro. (Aq)

Alinda. * (Geog.) A-lin-da. *Città della Caria. V.* Alina. (G)

Alindea. * (Geog.) A-lin-dè-a. *Lat.* Alindoca. *Città della Macedonia.* (G)

A linea. * *Per diritto. Senec. Pist.* (O)

Alingavia. * (Geog.) A-lin-gà-vi-a, Langoy. *Antica città di Francia sulla Loira.* (G)

Alingsao. * (Geog.) A-ling-sà-o, Alingsor, Alingsa. *Città della Svezia.* (G)

A lingua. *Posto avverbial.* [= *Per l'appunto.*] *V.* Lingua.

2 — * A bocca, Prescnzialmente. *Bocc. g. 6. n. 9.* (O)

3 — *Col v.* Chiedere, *Quanto dir si possa il più. Facc.* (O)
4 — * Che non è da dirsi a lingua=*Ineffabile. Dant. Conv.* (O)
Alinitro. (Farm.) A-li-ni-tro. *Sm. V. G. Lat.* halinitrum. (Da *hals*, *halos* sale, e *nitron* nitro.) *Salnitro o mistura di sale e nitro.* (Aq)
Alinza. * (Geog.) A-lin-za, Orosa. *Città della Media.—della Susiana.*(G)
Alinuda. (Zool.) A-li-nù-da. *Sf. bat.* necydalis Lin. *Insetto che ha le antenne setolose; il torace vitagliato e diseguale; l'elitre ora più corte, ora più sottili delle ali, colle quali viene coperto l'addomine.* (Alinnda, quasi *alinecuda*, vien da rovesciamento e da sincope del gr. *necydalos* o *necudalos*; come quando Forma vien da *morphe*. *Necudalos* è la farfalla che sorge *pennuta* dal verme da seta.) *Pino.*(B)
Alio. * 'A-li-o. *N pr.m.*(Dal gr. *halios* marino.)—*Figlio di Alcinoo.*(Mit)
Aliola. * (Geog.) A-li-ò-la, Alioa. *Lat.* Aliadora. *Isola del Mare Etiopico.*(G)
Aliope, * A-li-o-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *hals*, *halos* mare, e da *ops* occhio: Occhio azzurro.) — *Madre delle Telchine.* (Mit)
Aliosso. (Lett.) A-li-òs-so. [*Sm.*] (È troncato dalla espressione: *giuoco agli ossi.*) [*Osso detto* Tallone *di cui a principio si servivano invece de' dadi; forse lo stesso che* Catriosso.] *Osso [di quattro facce] col quale trastullandosi, giuocano i fanciulli. Lat.* talus. *Gr.* ἀστράγαλος. *Cron. Morell.* 270. Fa gli ginochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola ec. *Cant. Carn.* 35. Chi vuol di voi giuocare agli aliossi, Vengane, chè noi siam parati e mossi. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giuocava agli aliossi a suo tempo, meglio che giovane di Firenze. *E appresso*: F. Oh! chi non riderebbe a'giuocaeci che voi contate? T. Giuocacci gli aliossi e i ferri?
Aliotide. (St. N) A-li-ò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* haliotis. (Da *halios* marino, ed *us*, *otos* orecchia.) *Si dà questo nome ad un genere di conchiglie di mare, per la loro forma simile ad un' orecchia. Infatti ordinariamente queste conchiglie si chiamano* Orecchie di mare. (Aq)
Aliotite. (St. N.) A-li-o-ti-te. *Sf. Lat.* haliotitae. *Si chiamano così le Aliotidi od Orecchie di mare pietrificate.* (Aliotite quasi *aliotilite*, dal gr. *halios* marino, *ota* orecchie, e *lithos* pietra.) (Aq)
Aliotto, A-li-òt-to. [*Sm*] *Girello [o Cerchietto] di zimarra, [sorta di sopravveste attorno il braccio.*] (Dal gr. *elitto* ovvero *ilitto* circumvolvo.) *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saja nera, Per dovesi fa a'sassi arcisquisita, Perchè gli aliotti e il bavero a spalliera Paran la testa ec.
Alipede, A-li-pe-de. *Add. com. comp. Lat.* alipes. πτερόπους. *Fornito di ale a' piedi. Inf. App.* Nel seggio si vedea il carro tirato da quattro feroci destrieri alipedi. (A)
2 — * (Mit. Gr.) *Soprannome di Mercurio.* (Mit)
Alipeno. * (Med) A-li-pe-no. *Add. m. V. G. Lat.* alipion. (Da *a* priv., e *lipeno* io ingrasso.) *Epiteto di chi è molto magro, o che non può ingrassare ancorchè mangi molto.* (A. O)
Alipi. * (Geog) A-li-pi. *Città dell' Indostan.* (G)
Alipia, * A-li-pi-a. *N. pr. f. Lat.* Alypia. (N)
Alipio,* A-li-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Alipius.—*Architetto del IV. secolo.*(Dal gr. *a* priv., e *lipos* pinguedine. Forcel.) (Mil)
Alipleumone. (Zool.) A-li-pleu-mó-ne. *Sm. V. G. Lat.* halipleumon. (Da *hals*, *halos* mare, e *pnevmon* polmone.) *Nome di un pesce marino, così chiamato perchè rassomiglia ad un polmone; infatti questo pesce volgarmente nomasi* Polmone marino. (Aq)
Aliplo. (Zool.) A-li-plo. *Sm. V. G. Lat.* haliplus. (Da *hals*, *halos* mare, e *pleo* io navigo: Quindi *haliploos* navigante nel mare.) *Nome dato ad alcuni insetti che trovansi nelle acque stagnanti delle maree e negli stagni, ed i quali nuotano molto bene, e volano facilmente.*(Aq)
Alipo, * A-li-po. *N. pr. m. Lat.* Alypus. (Dal gr. *a* priv., e *lype* dolore; val dunque Allegro, Giocondo.) (Aq)
Alipo. (Bot.) *Sm. Lat.* alypum, frutex terribilis. *Arboscello che alligna nella Provenza e nella Linguadoca. Il suo sugo è amarissimo, e purga con molta violenza la bile e la flemma.* (Vien dal gr. *a* priv., e *lipo* io lascio: Poichè purgando, non lascia nulla nel ventre.) (A)
Alipone. (Bot.) A-li-pó-ne. *Sm. V. G. Lat.* alypon. (Da *a* priv., e *lypema* dolore: Che toglie il dolore.) *Pianta menzionata dagli antichi botanici come purgativa, e che non si conosce più. Il vero nome di quella che ora porta questo nome è* Globularia. (Aq)
Aliprando, * A-li-prân-do. *N. pr. m. Lat.* Aliprandus. (Dal ted. *all* tutto, e *brand* fuoco.) (B)
Alipta. * (Arche.) A-li-pta. *Sm.* (Dal gr. *aliptes* chi unge.) *Nome di alcuni ufficiali de' ginnasii incaricati di strofinare coll'olio gli atleti.* (Mit)
Aliptica. * (Med.) A-li-pti-ca. *Sf. Lo stesso che* Alittica. *V.* (A. O.)
Aliquanto. (Mat.) A-li-quàn-to. *Add. m. V. L.* (In lat. *aliquantus* vale alquanto.) *Viv. prop.* 2. A differenza dell'altra, detta parte aliquanta, la quale è quella grandezza minore, che replicata non misura precisamente la maggiore.
Aliquoto. (Mat.) A-li-quo-to. *Add. m. V. L.* (*Aliquoties* in lat. vale alcune volte.) *Varch. Tratt. proporz.* Parte aliquota ec. si chiama quella la quale, presa alcune volte, ovvvero multiplicata per alcuno numero, fa il suo tutto appunto. *Fir. Rag.* 138. Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale ec., accozzate insieme, rilevano detto numero. *Viv. Prop.* 2. Ma però meglio da altri è detta parte aliquota.
2 — * (Mus.) *Nella musica intendonsi per parti aliquote i suoni concomitanti che una corda fa sentire contemporaneamente col suono principale.* (L)
A lira e soldo. [*Avverbial.*] *V.* Andare a lira e soldo.
2 — *Si dice ancora del* Pagare ognuno la sua porzione in occasione di convito od altro. *Lat.* symbolam dare.
Alirroe, * A-lir-ro-e. *N. pr. f.* (Da *hals*, *halos* mare, e *rheo* io scorro: Scorrente al mare.) — *Madre d' Iside.* (Mit)
Alirumne, * A-li-rùm-ne. *Sf. pl. Nome delle Fate presso i Goti.*(Mit)
Alisa. * (Geog.) A-li-sa, Alesia. *Antica città delle Gallie, oggi Borgo di S. Regina.* (G)
Alisarna. * (Geog.) A-li-sàr-na. *Lat.* Alisarna. *Città della Troade.*(G)
Alisca. * (Geog.) A-li-sca. *Lat.* Alesca. *Città della Pannonia.*(G)
Alisdaca. * (Geog.) A-li-sdà-ca. *Città della Media.* (G)
Aliselminto. (Zool.) A-li-scl-min-to. *Sm. V. G. Lat.* alyselminthus. (Da *halysis* fune, catena, ed *elmis*, *elminthos* verme.) *Genere di vermi intestinali, stabilito da Goeze, il quale comprende molte tenie degli altri autori; così detto perchè i vermi di questo genere sono appianati e articolati, o formati ad anelli, a modo di catena.* (Aq)
Aliseo. (Marin.) A-li-sè-o. *Add. m. Agg. di* Vento. (Dal fr. antiq. *alis* unito, regolare, uniforme. In quella lingua *elizien* dinotava pure una volta de' venti regolari e periodici di levante.) I venti alisei *sono venti regolari che regnano in certi mari nell' estensione della zona torrida, e spirano quasi costantemente tutto l' anno dalla parte di levante. Nella parte meridionale della linea chiamansi* Venti generali. *Altri li denominano* Venti di commercio. *Distinguonsi dai Monsoni, i quali spirano per sei mesi da una parte, e per altri sei dall'opposta. V.* Monsoni. (S)
Alisi. (Astr.) A-li-si. *Sf. V. G. Lat.* halysis. (Da *halysis* catena.) *È secondo Apuleo, una catena o circolo luminoso che circonda il sole, e differisce dall' iride in quanto che questa è di molti colori, e come un gran semicircolo figurato lungi dal sole; laddove la catena è più chiara, solamente biancheggiante, e cinge quell' astro con un cerchio costante ed intiero.* (Aq)
2—*(Med.) *Lat.* alysis. *Ansietà.* (Dal gr. *alys* che significa lo stesso.) (A. O.)
Alisicarpo. (Bot.) A-li-si-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* alysicarpus. (Da *halysis* catena, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose; così dette perchè, fra gli altri caratteri, queste piante offrono un frutto cilindrico ed articolato, che si può paragonare ad una catena.* (Aq)
Aliside. (Zool.) A-li-si-de. *Sm. V. G. Lat.* halysis e alysis. (Da *halysis* catena, legame, onde *halysidetos* catenato.) *Nome dato ad un genere di vermi, perchè hanno il corpo allungato piano o depresso, ed in forma di nastro articolato.* (Aq)
Alisinco. * (Geog.) A-li-sin-co, Amizi. *Antica città delle Gallie.* (G)
Alisio, * A-li-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *alios* salutifero, ovvero da *alys* afflizione, cura, e sia da *ios* dardo, sia da *ios* veleno: Veleno, Dardo delle cure.) — *Soprannome di Bacco, perchè scaccia le cure.* — *Soprannome di Giove adorato in Alisio.* (Mit)
2 —* (Geog.) *Lat.* Alisium. *Città nell'Eolide.—Monte dell' Arcadia.*(G)
Alisma.* (Med.) A-li-sma. *Sf. V. G. Lat.* anxietas. (Da *alysma* ansietà.) *Genere di malattie il principal carattere delle quali è l'inquietudine e l' unsietà.* (A. O.)
Alismacee.* (Bot.) A-li-smà-ce-e. *Sf. pl. Lat.* alismaceae. (Dal gr. *hals*, *halos* mare, la voce è stata trasportata a tutti i luoghi acquosi od umidi; quindi è venuto l' *alisma* de' Greci e de' Latini, pianta descritta da Dioscoride e da Plinio; quindi altre voci simili.) *Famiglia di piante monocotiledoni che comprende molti generi anticamente riuniti aigiunchi, e di cui l' alisma è il tipo; piante viventi tutte nell' acqua o in luoghi assai umidi.*—, Alismoidi, Alismoidee, *sin.* (A. O)
Alismo. (Bot.) A-li-smo. [*Sm.*] *Lat.* alisma, alisma plantago Lin *Gr.* ἄλισμα. [*Questa pianta, che si chiama anche* Piantaggine acquatica, *ha lo stelo diritto, nudo; le foglie radiculi, picciolate, ovato-acute, diritte, nervose; i fiori piccoli, biancastri, o rossastri, numerosi, in verticilli che formano una pannocchia grande, aperta; i frutti ottusamente triangolari, e fioriscе nel mese di giugno.*] *Dittam.* 4. 7. Che l' erba alismo vi nasce in gramigna.
Alismoidi.* (Bot.) A-li-smò-i-di. *Lo stesso che* Alismacee. *V.* (A. O.)
Alismoidee. (Bot.) A-li-smo-i-dè-e. *Sf. pl. Lat.* alismoidaec. (Dal gr. *alisma* alisma.) *Gruppo o famiglia di piante così dette perchè alcune crescono nell'acque, ed altre in luoghi semplicemente inondati, come l'alisma.*(Aq)
Aliso, A-li-so. *Sm. Lo stesso che* Giglio.—, Fioraliso, Fiordaliso, *sin.* (Da *a* superfl., e *lys* che i Francesi han tratto dal lat. *lilium* giglio.) *G. Vill. Berg.* (A)
Alissa.* (Geog.) A-lis-sa. *Fontana d'Arcadia così detta dal guarire le morsicature di cani arrabbiati.* (Dal gr. *a* priv., e *lyssa* rabbia.) (Mit)
Alisso. (Bot.) A-lis-so. *Sm. Lat.* alyssum. (V. *Alissa.*) *Nome che gli antichi davano ad una pianta, perchè credevano che avesse la proprietà di far guarire dalla rabbia. I moderni hanno applicato tal nome ad un genere di piante, una delle cui specie è l' Alisso degli antichi.* (Aq)
Alissotoe, * A-lis-sò-to-e. *N. pr. f. Lat.* Alyxothoe. (Dal gr. *alysso* sono afflitto, agitato, e da *thoos* veloce: Velocc ad agitarsi, ad affliggersi.) — *Ninfa amata da Priamo.* (Mit)
Alista.* (Geog.) A-li-sta. *Antica città della Corsica.* (G)
Alistra, * A-li-stra. *N. pr. f.*(Dal gr. *hals*, *halos* mare, ed *istros* amor furioso.) — *Donna amata da Nettuno.* (Mit)
Alitambi. * (Geog) A-li-tàm-bi. *Antichi popoli dell' Africa presso il monte Tala.* (G)
Alitarca.* (St. Gr.) A-li-tàr-ca. *Sm. Lat.* alytarcha. (Dal gr. *alyte* che presso gli Elei dinotava i littori, detti *rabdofori* dagli altri Greci, e da *archos* principe, capo.) *Presidente dei giuochi olimpici, talvolta supplito dall'Elenodice. Gli alitarchi erano i capi de'* mastigofori. *V.* (Mit)
Alitarchia.* (Let.) A-li-tar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* alytarchia. (V. *Alitarca.*) *Dignità dell' alitarca che durava quattro anni.* (Aq)
Alitare, A-li-tà-re. [*N. ass.*] *Propriam. Mandar fuori l'alito a bocca aperta. Lat.* halare, inspirare, halitum emittere. *Gr.* ἐκπνέειν. *Filoc.* 2. 396. Colla sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitògli nel viso. *Fiamm.* 1. 87. E poi, quale il falso Ascanio, nella bocca a Didone alitando, accese l'occulte fiamme; cotale a me, in bocca spirando, fece i primi disii più focosi.
2 — *Ed anche* Respirare, *cioè* Tirar dentro e mandar fuori il fiato. *Cr. alle v.* Alcuare *ed* Alitare *sost.* (B)
Alitare. *Sm. Alito, Fiato, Respiro con affanno. Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti e rubusti s' esercitano in gittare la pietra, o in fare alle braccia e in travagliandosi, o farne sembianti, io odo guai e rammarichii con acerbissimi soffiari e alitari. (*Qui il latino ha*: acerbissimas respirationes.)

Ultimo ultimo successore di Sisifo [v. Cacciata in Corinto.]

Alteria.* (Mit. Gr.) A-li-tè-ri-a. *Add. f. E direbbesi meglio* Aleteria. (Dal gr. *aletho* io macino.) — *Soprannome di Cerere perchè in un tempo di carestia aveva impedito ai mugnai di rubar la farina.*(Mit)

Alterio.* (Mit. Gr.) A-li-tè-ri-o. *Add. m. Lat.* aletherius. *E direbbesi meglio* Alcterio. *Soprannome di Giove.* (V. *Alteria.*) (Mit)

2— * Sacrilego, Colpevole.(Dal gr. *aliterios* calunniatore, scellerato.) (Aq)

Alterse, * A-li-tèr-se. *N. pr. m.* (Dal gr. *halothen, ex mari*, e *herse* rugiada:Rugiada che sorge dal mare.)—*Figlio di Mastore Itacese.* (Mit)

Alti.* (Mit.Rom.) 'A-li-ti.*Sm.pl.Lat.* aliti.*Uccelli de'quali i Romani consultavano il volo, come l'aquila, l' avoltojo ec.*V Oscine, Prepeti (Mit)

Alito, 'A-ti-to. [*Sm.*] *Fiato. Lat.* halitus, spiritus. *Gr.* πνοή. *Cr.5.8. 6.* La corteccia (*del cederno*) ec. ajuterà la virtù digestiva, e farà buono alito. *Nov. ant. 68. 3.* Volgi la faccia nell' altra parte, che l' alito tuo non offenda il Re.

2 — Lieve soffiar di venti. *Lat.* aura. *Gr.* αὔρα. *Fr. Giord. Pred. S.* Ad ogni vento si volge e ad ogni alito si muove.

3 — Vapore, Esalazione. *Lat.* halitus. *Gr.* ἀναθυμίασις. *Daat. Inf. 18. 106.* Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù che vi s'appasta. *Sagg. nat. esp. 263.* Quell'alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliare la buccia d' un cedrato acerbo.

4 —* *L'azione e lo sforzo per mandare il respiro. Rucellai, Orest.at.2.* (P)

5 — [*Per estens. del 1. significato.*] *Tac. Dav. Ann. 6. 124.* O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperii, non appannato d'alito d' adulazione.

2 — *Per metaf.* Particella, Avanzo di checchessia. *Segn. Pred.* Iddio vuol sempre lasciar a noi viatori alcun alito di speranza. (V)

6 — Riavere, o Raccoglier l'alito = *Respirare. Lasc. Parent.*Corri: io non posso riaver l' alito.

2 — *E per metaf.*=*Riaversi. Cron. Morell. 258.* E son tirate a dietro in tutte le virtù, stati e ricchezze, acciocchè non possan mai raccogliere l' alito, non che vendicarsi.

7 — Rubar con l'alito *dicesi del Rubar che faccia ladro fine ed accorto. Lasc. Sibill.2.5.* Io non gli voglio in casa: non si veggon mai sazii nè pieni, e ruberebbon coll' alito.

8 — Conoscer gli uomini all'alito = *Conoscer facilmente, a piccolo indizio. Franc. Sacch. nov. 82.* Messer Bernabò. . . . come colui che conosceva gli uomini all'alito, ec. (V)

9 — (Pit.) Finir coll' alito = *Finir con tutta perfezione, quasi che il fiato, e non gli strumenti, abbia operato. Baldin.Dec.*Modello di propria invenzione, il quale avea finito, come noi usiamo dire, coll'alito. *Lor. Panc. Lett.* Ritratti finiti coll' alito, ma senza stento. (A)

Alito diff. da *Fiato, Soffio, Respiro. Alito* propriamente è quell' aria emessa dalla bocca, che si rignarda o buona o cattiva secondo la impressione grata o ingrata che produce nel senso dell'odorato. *Fiato* e *Soffio* esprimono particolarmente l' emissione dell'aria dai polmoni; ma con tal differenza: dicesi *Fiato* quando, aperta la bocca, l' aria esce da sè medesima e senza alcuno sforzo; dicesi *Soffio* quando l'aria si espelle con un impeto particolare, accostando i due angoli delle labbra. Il *Fiato* riscalda, il *Soffio* raffredda. Il *Fiato* farà vacillare la fiamma d' una candela, il *Soffio* la estinguerà. Per similitudine il *Fiato* e 'l *Soffio* appartengono anche ai venti, con la medesima differenza; laonde diremo il *Soffio degli Aquiloni*, e 'l *Fiato de' Zefiri. Respiro* include la nozione complessa d' immissione e remissione di aria, e però comprende la ispirazione e la espirazione di essa. Ogni vivente *respira*, introduce cioè ne' polmoni e rimanda da essi l'aria.

Alitoso, A-li-tó-so. *Add. m. V. A. Che manda fuori alito. Rim.ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera Che ha nome la pantera.

Alitrofagi.* (Geog.) A-li-trò-fa-gi. *Popoli della Scizia.* (G)

Alitrofi. * (Let.) A-li-trò fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* aliotrophi. (Da *halios* marino, e *trepho* io nutro.) *Si chiamano così coloro che vivono della pescagione, o col nutrirsi di pesci marini, o col commercio marittimo.* (Aq)

Alitrope.* (Geog.) A-li-trò-pe. *Città della Tessaglia.* (G)

Alitropo.* (Lett.) A-li-trò-po. *Sm. V. G. Lat.* alitropus. (Da *hals* mare, e *trepo* io giro.) *Colui che s' aggira pel mare.* (Aq)

Alitta.* (Mit. Ar.) A-lit-ta. *La Venere celeste degli Arabi.* (Mit)

A littera. *Posto avverbial. vale Per l'appunto.* [*Lo stesso che* A lettera. *V.*] *Franc. Sacch. nov. 54. tit.* Quella scusandosi, fa a littera quello di che è stato ragionato in una brigata.

Alitterio.* (Archeo.) A-lit-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* alipterium. *Gr.* ἀλειπτήριον. (Da *alipho* io ungo, onde *aliptron* vaso da unguenti.) *Quel luogo delle terme ove andavano gli atleti per farsi ungere prima di entrar nella lizza.* (Aq)

Alittica. (Med.) A-lit-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* aliptice. (Dal gr. *aliptes* colui che unge.) *Era una parte della medicina antica, la quale insegnava la maniera di fregare ed ungere il corpo, per conservare la sanità, procurare nuove forze, e mantenere il bel colore al corpo.* —, Aliptica, *sin.* (Aq)

Alitu-so, A-li-tu-ó-so. *Add. m. di* Alito. *Red. Lett. 1. 141.* Di così orrendo fetore avvelena, che con le sue minime acutissime particelle alituose, entrando pel naso ec., fa il poi passaggio ne' canali interni de' fluidi.

Alitugici.* (Teol.) A-li-tùr-gi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* aliturgici. (Da *a* priv., e *liturgeo* io ministro, io opero nelle cose sacre, imprendo un pubblico uffizio.) *Si chiamano così quei giorni in cui non si fa ufficio alcuno particolare.* (Aq)

Alivsta. (St. N.) A-li-u-sta *Sf. Lat.* astacus homarus. (Dal gr. *halios* marino, ed *astacos* granchio.) *Nome volgare della locusta di mare, diversa dal lupicante, in quanto le sue bocche sono ugnali, ed è di colore meno cupo. Gab. Fis.* (A)

Aliuzza. (St. N.) A-li-uz-za. *Sf. Lat.* ornithe arborea alba (Così detta dalla piccolezza delle sue ali.) *Specie di uccello, forse della classe dei pigliamosche.* (A)

Alivallo, * A-li-vàl-lo. *N. pr. m. Lat.* Alivallus. (Dal ted. *all* tutto, e *wald* bosco: Tutto bosco, o sia interamente selvaggio.) (B)

A livello. *Posto avverb.* = *Allo stesso livello, A piano, Equidistante dal piano dell' orizzonte. Lat.* ad libellam. *Sagg.nat. esp. 66.* Per modo che i termini delle decine uguali dell'uno e dell'altro tornino fra di loro a livello. *Serd. Stor. 3.* Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell' acqua, furon messi in fondo molti navilii.

2 — [*Per simili.*] *Alleg.95.* Ch'avendo un piede in terra, un nell'avello, L'anima e 'l corpo a quel punto dirizzo, Che le comodità batte a livello.

Aliveloce, A li-ve-lò-ce. *Add. com. comp. Coll'ali veloce, Velocissimo. Lat.* velocissimus. *Gr.* ταχύτατος. *Menz. Sat.* (A)

A livrea. *Posto avverbialm. col verbo* Vestire o *simili, vale Portare abiti alla stessa foggia e divisa, Portar la livrea, Vestir colla livrea. Sen. ben. Varch. 3. 28.* Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico?

2 — *E per simili.* D' una stessa maniera. *Alleg. 190.* Far nulladimeno, come dir a livrea, tra sè medesimi coloro i quali pur hanno ec. d'una medesima fatta l' anima.

Alizea. * (Geog.) A-li-zé-a. *Città dell' Acarnania.* (G)

Alizoni. * (Geog.) A-li-zò-ni. *Abitanti della Paflagonia.* (G)

Alla. *Voce composta dal segno del terzo caso e dall'articolo femm.*La.» *Bocc. g. 4. fin.* Voi sapete che domane è quel dì che alla Passione del nostro Signore è consacrato. *Petr. p. 2. canz. 8.* Soccorri alla mia guerra, Bench' i' sia terra, e tu del ciel Reina. (Cin)

2 — *Per* In. *Vit. SS. Pad. 2. 400.* Si comandò alla virtù di Gesù Cristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l' aveva tolta e mangiata.

3 — *Per* Sulla. *Passav. Specch. di Penit. Distinz. 2. 1.* Stava co' panni indosso così molli al vento e al serreno, e facevaglisi agghiacciare alle carni. (P)

4 — *Agg. a'nomi add. derivanti da città o provincie, come,* Alla francese, Alla fiorentina, *forma un modo avverbiale, significante* Alla usanza francese, Alla usanza fiorentina. *V. Flos, 354. Bocc. nov. 73. 14.* Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era ec., non dopo molto gli empiè.

5 — *Agg. a molti sostantivi ed aggiuntivi, forma pure diversi modi avverbiali; molti de'quali, o più frequenti nell' uso, o più sicuri per l' esempio, saranno tratti fuora a' loro luoghi; gli altri, per lo più sotto alle voci proprie saranno dichiarati.*

Alla. *Sf. V. A.* (Dal sass. *hal* corte di giustizia, onde l' ingl. *hall* che ha lo stesso senso, e che val pure casa del feudatario, luogo di convegno per le corporazioni.) [*Usata da G. Vill. per accidente, e come d'un termine locale, parlando d' una sommossa popolare avvenuta in Bruggia, volgarizzando nel suo libro la voce oltramontana* Halle.] *G. V. 8. 54.* Presono e fornirono i palagi dell'alle del Comune, e tutte le fortezze della terra. *E appresso*: Lo menava preso alla piazza dell'alla, ove tutta la comuna era raunata armata. *E appresso*: D'esser gittati dalle finestre delle torri e de' palagi e dell'alle.

2 — *Nome di una misura d'Inghilterra* [*ch' è il terzo della canna romana.*] *Quad. coat.* E dee dare ec. fiorini tre d'oro e mezzo per settalle di staja d'Irlanda, per una sua guarnacca. *Dant. Inf. 31. 113.* E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

Allaba. * (Geog.) Al-là-ba, Allava. *Città e fiume della Sicilia.* (S)

Alla bada. * *Avverbial. co' v.* Stare, Tenere ec. = *Aspettare* o *Far aspettare.* —, A bada, *sin. Bocc. Fiam.* (O)

All'abbassar del giorno.* *Avverb.*= *Verso la sera. Cr. alla v.* Giorno.(O)

All' abbordo. * *Avverbial. col v.* Andare, *lo stesso che* Abbordare; *e fig. Andare alla volta di uno per parlargli. Cr. alla v.* Andare. *V.* Abbordo. (O)

Alla balorda. *Posto avverb.* = *Senza considerazione. Lat.* inconsiderate. *Gr.* ἀπερισκέπτως. *Malat. 6.14.* Bada a tirare innanzi alla balorda.

Alla banda. * *Avverbial. Col v.* Andare, *dicesi dell' Andare le navi sull' acqua non col loro corpo dritto, ma pendente. Berni.* (O)

2 — * *E fig.* Ubbriacarsi. *Cr. alla v.* Andare. (O)

Alla barba. * *Avverbial. Co' pron.* Tua, Sua, ec. *Lo stesso che* In barba, *cioè* A onta, A dispetto, Malgrado. *Cr. alla v.* Barba. (O)

Alla bella prima. *Posto avverb.* = *Subito subito. Lat.* statim, illico. *Gr.* εὐθύς. *Fir. Disc. anim. 101.* Perchè io so molto bene come voi altri uomini sete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle povere donne.

2 — *Dicesi anche talora* A bel primo, *e vale lo stesso che Alla bella prima. Lat.* primitus. *Gr.* πρώτιστα. *Dav. Accus. 140.* S'al bel primo t' avrò spianato in terra.

Alla bernesca. * *Posto avverb.* = *Secondo la maniera o lo stile del Berni. Allegr. 193.* Ella come colei, la natura della quale non ha termine alcuno nel chieder cose stravaganti, m' ha nuovamente pregandomi comandato, che io metta in canzona alla bernesca una certa sua ammartellata querela a mal tempo. *Car. part. 1. lett. 8.* È giovine molto da bene e molto amorevole, bello scrittore, bellissimo dettatore, e nelle composizioni alla bernesca (così si può chiamare questo genere dall' inventore) arguto e piacevole assai. (B)

Alla bestiale. *Posto avverbial. vale Bestialmente, Da bestia. Dav. Colt. 183.* Non gli lasciare aggraticciare addosso tralci di vite, perchè il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale.

Alla boccaccevole. * *Posto avverb.* = *Boccaccevolmente, Secondo la maniera o lo stile di messer Giovanni Boccaccio. Cr. alla v.* Boccaccevolmente. (B)

Alla brava. *Posto avverb.* = *In modo di bravo, Da sgherro. M. Biu. Rim. burl. 1. 216.* Con una cappa bandata alla brava. *Buon Fier 5.5 6.* Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

Alla buona. *Posto avverbialm. vale Semplicemente, Schiettamente. Lat.* candide, sincere. *Gr.* ἁπλῶς. *Alleg. 149.* Da valent' uom, risoluto la do fuori alla buona: E se co', cogga; se no, faccia paura

2 — Certamente. *Varch. Ercol. 195.* Alla buona che messer Annibale seppe che darsi, quando ec.

3 — *Agg. a* Gente o Uomo : *dicesi di Gente* e *d'Uomo schietto, senza malizia e senza cerimonie, nemico del lusso* e *delle borie. Lat.* sine fuco et fallaciis, more majorum. *Malm. 8. 19.* Chè la gente alla buona e positiva Sempre gli piacque, e la commenda e loda.

Alla buona fè. *Bocc. g. 8. nov. 6.* Ma che n' avesti, sozio, alla buona fè? *(in una buona coscienza ; maniera di scongiurare)* avestine sei? (V)

2 — * *Senza l' esclamazione, lo stesso che* A fè, In verità. *Bocc. g. 8. n. 6.* (O)

Alla buon'ora, Alla buonora. * *Avverbial. col v.* Andare=*Felicemente. Facc.* (O)

2 — * *E talora* Andarsene *semplicemente. Ariosto Negr.* (O)

Alla campestra. * *Avverbial.=Per luoghi piani. Pallad. Giugn. 2.* E questo è utile alla campestra. (V)

Allacapi. * (St. Mod.) Al-la-cà-pi. *Moschee che servono in Persia di asilo a' colpevoli.* —, Allade, *sin.* (Mit)

Alla carlona. *Posto avverbialm.=Trascuratamente, Spensieratamente, Alla buona.* (Il sass. *ceorl* rustico, onde l'Ingl. *churl* zotico, ha formato pure alla carlona, cioè alla buona, alla grossa, semplicemente. V. *Spelmann.* V. *Carlo.*) *Bern. Rim. 1. 83.* Vo' dir, ch' io credo ch' ella non s' intenda: Voi chiamatela vita alla carlona. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 206.* Buono e bello mi pare Vivere a caso, e ire alla carlona. *Fir. As. 97.* E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *Alleg. 184.* Considerandomi, con suo stupore, nuovamente ritirato da quell' antico mio vivere alla carlona, ec. *E 257.* Non sanno certi matti da cavezze, che quel modo di fare alla carlona È pregno d'utilissime dolcezze.

Alla cavaliera. *Posto avverbialm. si dice di una foggia di parrucca, forse perchè usata da' cavalieri. Salvin. Disc. 2. 483.* Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

Alla cavalleresca. *Posto avverbialm.=Cavallerescamente, Da cavaliere. Pataff. 5.* Alla cavalleresca scatuzzone.

All' accatto. * *Avverbial. col v.* Andare = *Accattare, Mendicare ; ed anche Andare in traccia di checchessia. Cr. alla v.* Andare. (O)

Allaccevole, Al-lac-cé-vo-le. [*Add. com.*] *Atto ad allacciare. S. Agost. C. D.* Quelle vittorie non furono sode allegrezze di beati e quieti, ma vani sollazzi di miseri, e allaccevoli incitamenti. [*V.* Allacciativo.]

Allacciamento, Al-lac-cia-mén-to. [*Sm. Annodamento, Legame.* —, Allacciatura, *sin.*]

2 — [*E per metaf.*] *S. Agost. C. D.* Gli antichi avrebbono il vano allacciamento della infedel superstizione.

Allacciante, Al-lac-ciàn-te. *Part. di* Allacciare. *S. Agost. C. D. 21. 26.* Perocchè quello che non ha amato senza amore allacciante, non perde senza dolore tormentante. (Min)

Allacciare, Al-lac-cià-re. [*Att.*] *Propriamente Legare e Stringer con laccio. Lat.* illaqueare, laqueo constringere. *Gr.* δεσμεύειν. *Pass. 268.* Nella via d'onde io andava, dice il Profeta, m' hanno nascoso il lacciuolo per prendermi e allacciarmi.

2 — * Legare *semplicemente.*—Allacciare il punto nel cucire, per più stabilità, *dicono le cucitrici.* (A)

3 — le acque o l' acqua. *In idraulica, dicesi del Ridurre più sorgive l' acqua per mezzo di lavori manufatti in maniera che non se ne perda parte alcuna, ma si riunisca e scorra in un sol canale o acquedotto.* (A)

4 — *E per metaf. Tes. Br. 7. 38.* Li doni allacciano li folli Principi. *Ambr. Furt. 3. 1.* Maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato.

5 — *N. pass.* [Stringersi,] Legarsi semplicemente. *Galat. 84.* Nè allacciarsi anco le calze in presenza della gente.

6 — [*E per estens.*] *Cavalc. Med cuor.* Iddio agli eletti sottrae le cose desiderate, e scioglienegli; e a' reprobi e superbi gli para innanzi, come lacciuoli, acciocchè periscano in essi, allacciandosi.

7 — [*E metaf.*] *Petr. Cap. 3.* So di che poco canape s' allaccia Un' anima gentil quand' ella è sola.

8 — Allacciarsela vie su, vie su = *Presumere di sè assai più che non comporta nè la sua condizione, nè i suoi meriti. Lat.* sibi nimium arrogare. *Alleg. 159.* Egli averebbe fatto, in componendo, non manco bene di molti, che se la allacciano vie su, vie su.

9 — *E* Allacciarsela *assolut. posto vale alquanto meno che Allacciarsela vie su, vie su. Alleg. 304.* Rado v' ha chi del pubblico s' impacci; Vivono a libertà circa 'l governo, Nè v' è gran soppottier che se l' allacci.

Allacciatissimo, * Al-lac-cia-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Allacciato. *V. di reg.* (O)

Allacciativo, Al-lac-cia-ti-vo. *Add. m. Atto ad allacciare.*—, Allaccevole, *sin.*

2 — [*E metaf.*] *S. Agost. C. D.* Con quello 'mperio della volontà si muoverebbon questi membri, come gli altri, senza allacciativo ardore.

Allacciato, Al-lac-cià-to. *Add. m. da* Allacciare. *Franc. Sacch. Rim. 18.* Più allacciati son che strette balle. *E 20.* Ma quei c' hanno le mani rozze e dure, Vi tengono allacciato in questi duoli.

2 — *E per metaf. Guid. G. 173.* Toante, allacciato per la cupidigia dell'oro, spontaneamente concedette che 'l Palladio fusse tolto. *Lab. 119.* Poichè le loro persone e le loro camere ec. veggiono ornate, e i miseri mariti allacciati, subitamente ec. *Bocc. Vis. 20.* Oltre quel loco, vidi figurato Mercurio dio con Erse molto stretto, Di le' in amor dolcissimo allacciato.

3 — (Ar. Mes.) Punto allacciato *dicono i ricamatori e cucitori il Punto buono, cioè di grande stabilità.* (A)

4 — * (Pit.) *Usato in forza di sust. V.* Lacci. (Mil)

Allacciatore, * Al-lac-cia-tó re. *Verb. m. di* Allacciare. *V. di reg.* (O)

Allacciatrice, Al-lac-cia-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Allacciare.] *Che allaccia. Lat.* illaqueans. *Gr.* ἡ παγιδεύουσα.

2 — [*E metaf.*] *Salvin. Disc. 2 358.* Chi dall'amore, e dalla lusinghevole e blanda allacciatrice passione così francamente per atto di sublime generosità si riscuote.

Allacciatura, Al-lac-cia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Allacciamento. *V. Lat.* arctum vinculum, tenax ligamen. *Gr.* δεσμός.

2 — (Chir.) [*Dicesi propriamente delle arterie o vene. Lat.* fibulatio. *Operazione chirurgica che ferma le emorragie o sana vizii di que'vasi.*] *Lib. cur. malatt.* Stringono la coscia rotta con forti allacciature.

2 —[*Quella fasciatura che s'applica all'estremità del ventre, per sostenere gl' intestini ; così detta in luogo della bassa parola*] Brachiere. *Lat.* subligaculum. *Lib. cur. malatt.* Quando sono allentati, fae di mestiere prendere subito l' uso dell' allacciatura, che per altro nome è detta brachiere. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Al riso Converrà ch'egli allenti tutti i freni, E che l' allacciatura se gli strappi.

3 — (Idraul.) *L' operazione di allacciar l'acque. V.* Allacciare, §. 3.(A)

Alla celata. *Posto avverbialm.=Celatamente. Lat.* clam. *Gr.* λάθρα. *Liv. M.* Si partì di notte alla celata.

Alla cheta. *Posto avverbial.= Chetamente. Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Il Mantelli se la passa alla cheta. (V)

Alla china. *Modo avverb. Lo stesso che* All' ingiù, Al chino. *Car. Eneid. 5. 304.* E via vogando, ed invocando i venti, Fende alla china ed a l' aperto il mare. (M)

Alla cieca. *Posto avverbialm.=Ciecamente. Lat.* inconsulto. *Gr.* ἀπερισκέπτως. *Tac. Dav. Ann. 4. 84.* Quale uomo di prudenza mezzana, non che Tiberio di cotanta, avrebbe così alla cieca porto la morte al figliuolo di sua mano, da non poterla ritirare? *Alleg. 218.* Che la pungente lingua fa talora aprir gli occhi della mente alle brigate che vivono alla cieca. *Red. Vip. 1. 6.* Dalla maggior parte di coloro ec. alla cieca, e senza cercar altro, è stato creduto.

Alla conclusione. * *Posto avverb.* = *In conclusione, In fine.* (O)

Alla confusa. *Posto avverbial. vale Confusamente. Lat.* confuse. *Gr.* ἀτάκτως. *Sod. Colt. 19.* Avendo avvertenza di porre nel fondo buona quantità di sassi, accozzandogli in foggia di fogna, se si cognosca che l'acqua vi covi, ec. ; se no, alla confusa.

Alla contadinesca. * *Avverb.=Alla maniera de'contadini, Rusticamente. Car. Long. Sof. 101.* I piaceri, gli 'ntrattenimenti di questo convito fra tanti contadini, furono tutti alla contadinesca. (B)

Alla coperta. *Posto avverbial.* = *Nascostamente, che anche diciamo Di straforo, e Per istraforo, Di soppiatto. Lat.* clam. *Gr.* λάθρα. *M V. 10. 74.* Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

Alla cortese. *Posto avverbial.=Cortesemente, Con maniera cortese. Lat.* humane, leniter, comiter. *Gr.* ἡπίως. *Sallust. Cat. R.* E tutti gli altri presi, fussero tenuti e guardati alla cortese. (*Il lat. ha*: libera custodia.)» *Vit. S. Franc. 204.* Di presente alla cortese si parti. (V)

Alla cortigiana. * *Avverbial.=Al modo de'cortigiani, Cortigianamente. Caro, parte prima, lett. 38.* Son tutto vostro alla scolturesca, e non alla cortigiana. *N. Sp.* (B)

Allacroite. (St.N.) Al-la-cro-i-te. *Sf.* (Dal gr. *allioo* io muto, e *chroa* colore: perchè esposto al cannello col sale microscomico, forma uno smalto bianco giallastro che in raffreddarsi cangia più volte colore.) *Nome che Dandrada ha dato ad un fossile trovato finora nella miniera di ferro di Virums, vicino a Drammen in Norvegia. I fossili che l' accompagnano sono miniere di ferro*, e *qualche volta dei granati. Il suo colore è d' un giallo di paglia sporco, che trae qualche volta al rossiccio. Il tessuto è laminare ; le lamine dense e difficili a distaccarsi. La rottura è imperfettamente concoide, ora lucida, ora smontata. È opaco sugli orli, appena translucido ; abbastanza duro per dare delle scintille coll' acciajo, ma non abbastanza per seguare il quarzo.* (Diz. Chim.)

Allade. * (St. Mod.) Al-là-de. *Lo stesso che* Allacapi. *V.* (Mit)

Alla delfina. *Posto avverbialm. si dice di una foggia di parrucca. Salvin. Disc. 2. 483.* Gli uomini stessi, infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi : all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

Alla destra mano. * *Avverbial. Lo stesso che* A destra mano, Alla man destra. *Bocc. Filoc. 6.* (O)

Alla dilagata. *Posto avverbialm. vale Dilagatamente, Con furia, Con impeto. Franc. Sacch nov. 144.* La cosa si ruppe, e, come vidde, uscì alla dilagata fuori per forma che le busecchie sono trascorse per uscirmi del corpo.

Alla dimestica. * *Modo avverb.=Dimesticamente.*—, Alla domestica, *sin. Gel. Err. 5. 4.* Orsù, andatevene su tutti d'accordo insieme a dirlo al la fanciulla. Vedete, così alla dimestica, da buon parenti. *Salv. pros. sacr. 177.* Conversò alla dimestica col Verbo Carne; fu compagno delle fatiche, de' disagi, ec. (B)

Alla dirotta. *Posto avverbialm.=A più non posso, Coll' arco dell' osso. Lat.* obnixe. *Gr.* προπετῶς. *Cavalc. Disc. spir.* Che lavorio non si pigli alla dirotta per alcuna cupidità, ma piuttosto per servigio dello spirito.

Alla discola. * *Avverbial.=Discolamente, Dissolutamente. Cr.* (O)

Alla discrezione. * *Avverbial. col v.* Rimettersi *o simili quando vi si aggiunga il termine di un terzo=Riportarsi, Rassegnarsi. Cr. alla v.* Mercè. (O)

Alla disperata. *Posto avverb.* = *Disperatamente, Senza modo, Senza termine. Lat.* immoderate, immodice. *Gr.* ἀφειδῶς. *M. V. 7. 51.* Ardendo ville, casali e manieri in gran quantità, e uccidendo e predando alla disperata. *Fior. d'Ital.* Non son queste le promesse che mi facesti, Pallante; chè mi dicesti che non ti gitteresti alla disperata tra gli ferri. *Vit. S. Gio. Batt. 205.* E da sette innanzi, mi penso che facesse alla disperata.

Alla disperazione. * *Avverbial. col v.* Darsi *o simili* = *Entrare in disperazione ; Disperarsi. V.* Darsi alla disperazione. (O)

Alla distesa. *Posto avverbial.* = *Distesamente, Distintamente. Lat.* singillatim. *Gr.* καθ' ἕκαστον. *Rett. Tull. 84.* Sicchè vie meglio è mettere

in sospezione l'uditore, e dargli le cose ad intendere tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E 96.* Il secondo si dice più alla distesa, per due contradie sentenzie.

2 — A dilungo. *Lat.* sollicito cursu, continue. *Gr.* δρομικῶς. *Pass.26.* E prendendolo per le redine, e traendolosi dietro, correndo alla distesa, il menava su per l'aria, veggendolo tutta la città. *Filoc. 2. 281.* Le forze del volenteroso cavallo sono molto maggiori nel cominciamento dell'aringo, che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa.

Alla divina. * *Modo avverb.*=*Divinamente. Bart As. L. 2. part. prima, p. 148.* Rifecer da capo i sacrificii all' Idolo, salmeggiandolo tutti insieme, e con profumi d' odore e riverenze onorandolo alla divina.(B)

Alla divisa. *Modo avverb.* = *Alla maniera di divisa. V.* Divisa. *Bern. Rim. 1. 5.* Egli eran bianchi come due pajuoli, Smaltati di marzocchi alla divisa. *Lib..son. 125.* Ch' i' ho di graffi il culo alla divisa. *Dep. Decam. 107.* Si diceva, che ha quasi la medesima forza, Aver il farsetto e le calze alla divisa. *(Cioè, screziati e divisati.)* (V)

Alla divolgata. *Posto avverbialm.*= *Alla libera, Scopertamente. Lat.* palam, manifeste. *Gr.* φανερῶς. *Paol. Oros.* Uscendo di subito alla divolgata colla sua apparecchiata oste.

Allado, * Al-là-do. *N. pr. m.* (Dal celt. *alloidd* feroce, selvaggio; ovvero dal lat. *allaudo* io lodo.)— *Re de' Latini.* (Mit)

Alla domestica. *Posto avverbialm.* = *Familiarmente.* [*Lo stesso che* Alla dimestica. *V.*] *Lat.* familiariter. *Gr.* οἰκείως. *Cecch. Mogl. 1. 3.* Colla quale molto alla domestica Ridolfo favella solo e accompagnato.» *Dep. Decam. proem. 27.* Non si vede da ornamenti o cura alcuna straordinaria abbellito, ma vestito alla domestica, semplicemente. (V)

Alla duzzinale. * *Avverbial* =*Dozzinalmente, Grossolanamente, Senza delicotezza, Alla semplice. Cr. alla v.* Arrosticciana. *N. Sp.* (B)

Al ladro al ladro. * *Maniera di chiomare ajuto per liberarsi dal ladro e per coglierlo. Bocc. g. 4. n. 10.* (O)

Alla dura. *Posto avverbialm. col verbo* Stare *vale Star saldo, costante, Non si lasciare andare. Lat.* constanti animo, obstinato animo. *Gr.* ἀμεδότως. *Morg.* Stava pure a vedere alla dura.

2 — [Star sulla negativa,] Non confessare. *Tac. Dav. An. 15. 220.* Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura.

All'aer chiaro e al fosco * = *Di giorno e di notte. Ar. Fur. 15. 38.* Ov' ebbe spesso, all'aer chiaro e al fosco, I ladroni or indanzi, or alle spalle. (M) (B)

All'erta. (Milit.) *Grido di guerra, col quale si chiamano i soldati sotto l'armi. Ora si uso solamente nelle piazze forti e di notte, per guardarsi dalle sorprese dell'inimico.* (Essere all'erta è nel senso proprio l'essere in luogo erto, eminente per ispiar l'inimico: e per traslato indica l'esser vigilante, pronto alla pugna, e però sotto le armi.)(Gr)

2 — * *Avverbial. in sign. metaf.* Supino, Rivolto in su. *Menzin.* (O)

3 — * *Col v.* Stare=*Usare circospezione. Cr. alla v.* Erta. (O)

4 — * Confortare i cani all'erta = *Confortare altrui a far quello che chi conforta non vuol fare. V.* Cane, §. *31. Cr. alla v.* Erta. (O)

Alla faccia del sole. * *Lo stesso che* In posta del sole, *cioè col sole in su gli occhi. Dant. Conv. 36.* (O)

Alla fallace. * *Avverbial.*=*Fallacemente, Fraudolentemente. Cr.*(O)

Alla familiare. *Posto avverbialm. vale Familiarmente. Lat.* familiariter. *Gr.* οἰκείως. *Red. Lett. 2. 26.* Se io fo seco troppo alla familiare, ne incolpi la sua gentilezza.

Alla fè, Alla fede. *Posti avverbial.* [*colla giunto di* Dio *o* Cristo.] *Spezie di giuramento. In verità.* —, A fè, Affè, *sin. Lat* hercle. *Gr.* ἡράκλεις. *Bocc. Nov. 68. 19.* Alla fè di Dio, se me ne fusse creduto, e' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe. *E nov. 72. 10.* Alla fè di Dio, non farete; ch' ella n'è divenuta femmina di mondo pur per ciò. *E nov 85 18.* Alla fè di Dio, egli non era ora la Tessa quella che t' impregnava. *E g. 6. pr. 5.* Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello che io mi dico, quando io giuro.

2 — Sotto fede. —, A fede, *sin. Franc. Sacch. nov. 38.* Puosonli ducati cinquanta d'Italia, e lasciaronlo alla fede, che gli andasse a procacciare.(V)

Alla fè alla fè. * [*Posto avverbial., così raddoppiato ha alquanto più di forza che* Alla fè.—, Affè affè, *sin. V.* Fè, §. 2, e Fede, §. 42.] » *Fir. As. 199.* Alla fè alla fè, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

Alla fiata. *Posto avverbialm.*=*Alcuna volta, Alla volta, Alle volte, Talotta. Lat.* interdum, dincops. *Gr.* ἐνίοτε. *Dant. Par. 14. 119.* Come da più letizia pinti e tratti, Alla fiata quei che vanno a ruota Levan la voce e rallegrano gli atti. *But. ivi:* Alla fiata, cioè alcuna volta.

2 — *E dicesi pure* Alle fiate, *sincope* Alle volte. *Sallust. Cat. vel proem.* Anche alle fiate si conviene uscire delle parole per isponere la sentenzia (P)

Alla fila. *Posto avverb.*=*Successivamente, Senza intermissione. Lat.* ordine, deinceps. *Gr.* κατὰ διαδοχήν. *Tac. Dav. Ann. 1. 2.* Augusto, per suoi rinforzi nello Stato, alzò ec. M Agrippa ignobile, buon soldato ec.. a due Consolati alla fila. *Bern. Orl 1. 4. 33.* E lor dietro alla fila Ferraù ne menava trentanula. *Gell. Sport. 5. 1.* Chi gli visita trenta di alla fila, poi da loro una grazia, secondo e' suoi bisogni.

Alla fine. *Posto avverbial.* =*Finalmente.* —, Al fine, Alla per fine, Alla finita, Finalmente, In fine, *sin. Lat.* tandem, denique. *Gr.* τέλος. *Bocc. nov. 16. 16.* Alla fine, forse dopo tre o quattr' anni, appresso la partita fatta da mess Guasparrino. *G. V. 1. 29. 1.* Ma alla fine li Romani rimasero vincitori. *Segr. Fior. Chz.* Perchè poi alla fine padrone è egli.

2 — *Dicesi anche* Alla fin fine, Alla fin delle fini *e simili; e vale, In somma delle somme, Finalmente* [, *ma pare che abbia alquanto più di forza*] *Lat* tandem, postremo, ad extremum, in summa. *Cr.* τέλος. *Fir. Luc 4. 5.* Chi vi date voi ad intendere ch' io sia alla fine delle fini? *Bemb. Stor. 8 121.* Risvegliamoci oggimai, e questo timore notturno ed ombratile de' cuori nostri alla fin fine rimuoviamo.

Alla finita *Modo avverb.*=*Alla fine. Bemb. Pros. 199.* Ed è *alla fine* che medesimamente si disse dagli antichi *alla perfine*, ed alcuna volta *alla finita* (V)

Alla fiorentina.* *Avverbial.*= *Fiorentinamente, All'usanza de' Fiorentini. Cr. alla v.* Alla. (O)

Alla fonte del battesimo.* *Lo stesso che* A battesimo. *Ambr. Cofan. 5. 6.* Tofano, Ch' è il tuo nome alla fonte del battesimo. (V)

Alla fortuna avversa. * *Avverbial.* = *In caso contrario, Quando la fortuna non arride. Petr. canz. 19.* (O)

Alla francesca. *Avverbial* = *Alla francese. Salv. Avvert. 1. 1. 11.* Il vocabolo *pena* sta qui alla francesca per *istudio e fotica.* (V)

Alla fuggiasca, Alla sfuggiasca. * *Avverbial.*= *Fuggiascamente, Di nascosto. Cr.* (O)

Allagagione, Al-la-ga-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Allagamento. *V.*]» *But. Inf. 2.* Fiumana è più che fiume, cioè allagagione di molte acque.

Allagamento, Al-la-ga-mén-to. [*Sm.*] *L'allagare.*—, Allagazione, Allagagione, *sin. Lat.* alluvio. *Gr.* κατακλυσμός. *Cr. 2. 17. 2.* E allora quella tanto dura abbondevole, quanto sta che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuor l'argilla.

Allagante, * Al-la-gàn-te. *Part. di* Allagare. *Che allaga. V. di reg.*(O)

Allagare, Al-la-gà-re. *Att. Inondare, Coprir d' acqua* [*a guisa di lago.*] *Lat.* inundare, undis obruere. *Gr.* κατακλύζειν. *G. V. 6. 37.* 2 Il fiume che soprastà alle pianure d' Egitto, incontanente allagò tutto 'l piano. *E 11. 22. 1.* Per modo che se le pescaje ch' eran nel fiume, innanzi al gran diluvio fossono state in piede, gran parte della città sarebbe allagata.

2 — *In sign. n. ass. But. Inf. 15. 1.* Per difender lor ville e lor castella che allagherebbono.

3 — *Usato in sign. n. poss. Dant. Par. 12. 17.* Per lo patto che Dio con Nicè pose Del mondo, che giammai più non s' allaga.

4 — *Per metaf. Franc. Sacch. Rim.* Per questo un timoroso amor m'allaga Tanto il mio cuor, che mai non mi rinfranco.

5 — * *Pure figur. dicesi di popoli, eserciti e simili, che entrino improvvisamente in un paese ad invaderlo.*—, Inondare, *sin.* (A)

6 — *Ed in forza di sost. G. V. 11. 3. 17.* Se 'l fiume t' amministrò tanti dilettamenti e tanto grandi utilità dal cominciamento ec., perchè gravemente porti se una volta, con disusato allagare, ti fece alcuni danni?

Allagato, * Al-la-gà-to. *Add. m. da* Allagare. *V. di reg.* (A)

Allagatore, * Al-la-ga-tó-re. *Verb. m. di* Allagare. *V. di reg.* (O)

Allagatrice, * Al-la-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Allagare. *V. di reg.* (O)

Allagazione, Al-la-ga-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Allagamento. *V. Lat.* inundatio. *Gr.* κατακλυσμός. *Lib. cur. malatt.* Come avviene in quei prati, ne' quali è stata allagazione di pioggia.

Alla gentilesca. *Posto avverbial* =*Alla maniera de' Gentili. Segn. Pred. prol.* Riputando io di far torto alle verità cristiane da me proposte, se sotto un pretesto frivolo di abbellirle più vagamente, avessi ardito, per dir così, di guernirle alla gentilesca. (V)

Allaggio. * (Marin.) Al-làg gio. *Sm. Gallic. Tonneggio di una nave. V.* Tonneggio. (Il franc. *hâlage*, è l'atto di tirare un battello: e questo *hâlage* ha la stessa origine che *l'alare* di noi italiani.) (A)

Alla giornata. *Posto avverbialm.*=*Giornalmente. Lat.* in dies. *Gr.* καθ' ἡμέραν. *Segner. Mann. Gnign. 5. 1.* Con abbracciar volentieri quelle occasioni di patire che ti accadono alla giornata.

2 — [Oggidì, Oggigiorno.] *Red. Vip. 1. 6.* Così alla giornata si parla come i pappagalli.

Alla grappa. * *Avverbial. col v.* Fare = *Gareggiare ad agrapparsi checchessia scambievolmente. Castiglian. N. Sp.* (O)

Alla grossa. *Posto avverbialm.*=*Grossamente, All'ingrosso. Lat.* crasse. *Gr.* παχυμερῶς. » *Dav. Vit. Agric.* Alla guerra dove s' adopran le mani, non è sottigliezza di corte, e vi si fa ragione alla grossa. (V)

Alla grossolana. *Posto avverbialm.*= *In modo grossolano. Red. Esper. Nat. 50.* Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta e, come si suol dire, alla grossolana.

Alla guardia di dio.* *Modo di augurar bene, come* In nome, Coll' ajuto di Dio, Che Dio ti guardi. *Stor. Bart. 55.* Vattene in pace al tuo luogo e alla guardia di Dio. (V)

Alla guisa. * *Avverbial. Coll' agg.* = *Alla maniera, Al modo.*—, A guisa, In guisa, *sin. Bocc. g. 2. n. 7.* (O)

Alla laica.* *Avverbial.*= *Laicamente, Secondo l'usanza e il costume de' laici. Cr. alla v.* Laicamente. (O)

Alla larga. *Posto avverbial.*= *Lontano, Di lontano; come* Stare alla larga, *Star lontano, Star di lontano. Franc. Sacch. Rim. 47.* Che è divisa, e combatte alla larga.

2 — Largamente. *Franc. Sacch. nov. 145.* Aveva uno collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo e sparato, che averebbe tenuto due staja alla larga.

3 — Comodamente. *Franc. Sacch. Op. div. 56.* In questa brevissima vita ec. tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape. *Malm. 3 40.* Trova la via di starsene alla larga.

4 — Diffusamente. *Borgh. Mon. 223.* Per dichiarare un po' più alla larga questa materia. (V)

5 — [Soprabbondantemente,] Di gran lunga. *Ambr. Cof. 4. 6.* Ho in mano tal pegno, che gli vale *(i miei scudi)* alla larga.

6 — [Alla larga sgabelli:] *modo basso* [*e scherzevole, come dire*] Allontaniamoci. *Malm. 11. 26.* Gli altri soldati a gambe se la danno, Ed ognun dice, alla larga sgabelli.

Alla latina. *Avverb.*=*Latinamente. Cr. alle v.* Latino *avv.* e Latinamente.(V)

All' alba de' tafani.* *Avverbial.*= *Tardi assai, Intorno al mezzo dì. Cr. alla v.* Alba. (O)

Alla leggiera. *Posto avverbialm.*= *Leggiermente. Cecch. Esalt. Cr. 2. 2.* Ordinerò in casa alla leggiera.

2 — *Agg. di* Armati o Soldati, *quelli che i Romani diceano* Velites. *Ar. nel secondo dei cinque canti che seguono la materia del Furioso:* Capitan degli armati alla leggiera. (P)

Allalia.* (Geog.) Al-là li-a, Alevia. *Città della Grecia.* (G)

Alla libera. *Posto avverbialm.*=*Liberamente, Senza rispetto. Lat* libere. *Gr.* ἐλευθέρως. *Fir. As 90.* Io me n' andai dentro alla libera. *Ambr.*

Cof. 1. 3. Potrà egli ec. alla libera Entrare in casa. *Alleg. 149.* E non ci è sempre mai negato il vagheggiar gli effetti alla libera.

Alla lontana.* *Avverbial.*=*Da lungi, In lontananza. Cr. alla v.* Stare.(O)

All' altra. * *A modo d' avverbio, come per dire:* Vegnamo all' altra parte o cosa. *Lat.* iterum. *Fr. Giord. 223.* Or all' altra: il leone è animale; Iddio non è animale; ec. (V)

Alla lunga. *Posto avverbialm. vale Di lontano, Lontano. Lat.* longe. *Gr.* πόῤῥωθεν, πρόσω. *Vit. SS. Pad.* E molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. *Albert. 2. 31.* Non entrare in via con alcuno, se prima lui non conosci; e se a te in via s'accompagnerà, e dimanderatti ove vai, di' che tu vai più alla lunga che tu non vai.

2 — Lungamente. *Segn. Parr. Istr. 5. 3.* I Morali poi di questa obbligazione discorrono più alla lunga. (V)

Alla lunge. *Posto avverbial. vale Lungi. Mir. S. M. Madd.* Il prete andò alla lunge per certi suoi bisogni. (V)

Alla macchia. * *Avverbial. col v.* Stare = *Stare in aguato. Cr. alla v.* Macchia. (O)

2 — * *Col v.* Fare = *Fare checchessia furtivamente. V.* Macchia. (O)

3 — * (Pit.) *Appresso i pittori usasi questo termine ne' ritratti ch' essi fanno senza avere innanzi l'oggetto. Baldin. Voc. Dis.* (N)

4 — * (Ar.Mes.) *Dicesi anche degli stampatori, monetieri o falsatori di monete, che senza alcuna autorità stampano o lavorano. Baldin. Voc. Dis.*(N)

Alla macina. * *Avverbial. col v.* Essere, *dicesi a chi è ridotto in miseria. Cr. alla v.* Macina. (O)

Alla malora. *Spezie d' imprecazione, co' v.* Andare, Mandare *e simili. Cr.*(O)

Alla man destra. * *Lo stesso che* Alla destra mano, A destra. *Dant. Inf. 18. 22.* Alla man destra vidi nuova pieta. (O)

Alla mano. *Usato in forza d' add. Aggiunto ad* Uomo, *vale Trattabile, Piacevole, Garbato. Lat.* comis, affabilis. *Gr.* εὐπροσήγορος. *Fir. Dial. bell. donn. 337.* Uomo d' assai buone lettere, persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

2 — [*Avverbial. col v.*] Dare = *Sborsare a conto nell' atto del mercato o del contratto. Lat.* ad manum. *Gr.* πρὸς χεῖρα. » *Lasc. Spirit. 1. 3.* Non vuole aspettare, ma vuole i danari alla mano. (*Lat.* pecuniam repraesentare.) (V)

3 — * *Col v.* Avere = *Avere in pronto. Pas.* (O)

Alla mano alla mano. * *Avverbial. Lo stesso che.* A mano a mano, *cioè L' un dopo l' altro. Cr. alla v.* Alla volta. (O)

Alla marinaresca. * *Avverbial.* = *All' usanza de' marinari, Marinarescamente. Lasc. N. Sp.* (O)

Alla 'mbracciata. *Posto avverbialm. vale In un fascio. Lat.* comprehensim. *Gr.* συλλήβδην. *Pataff. 7.* Alla 'mbracciata l'acerbo e 'l maturo.

Alla meno. * *Avverbial.*=*Almeno. Cr. alla v.* Alla più trista. *N. Sp.*(O)

Alla mescolata. *Posto avverbialm.* = *Mescolatamente. Lat.* promiscue. *Gr.* ἀναμίξ. *Franc. Sacch. nov. 177.* E così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste, alla mescolata si trova. *Guicc. Stor. 9.* Alla mescolata insieme con loro entrarono in porto. *E 14. 697.* I quali ec. mancò poco che insieme alla mescolata con loro non entrassero.

Alla minuta. * *Modo avverb.* = *Minutamente. Alleg. 204.* La quale voi che 'l vero sapere in altro che in opinion di stoppa avete, vedrete e rivedrete alla minuta, e la mi rimanderete migliorata. (B)

Alla mira. *Posto avverbial.*=*Alla guardia, Osservando. Franc. Sacch. nov. 193.* Il fanciullo, stando attento a' comandamenti del padre, stette tutta quella mattina alla mira di ciascheduno. (V)

Alla moda. *Posto avverbialm.* = *Secondo la moda presente. Lat.* more praesenti. *Gr.* κατὰ συνήθειαν. *Malm. 2. 54.* Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda. *E 7. 40.* Perch' egli è stravagante ed alla moda, Che non se ne rinvien capo nè coda.

Alla moderna. *Posto avverbialm.*=*Come s' usa ora. Lat.* more recenti. *Gr.* κατὰ συνήθειαν. *Fir. Luc. 2. 4* Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche e gli altri fornimenti, e rassetti gl' imbusti alla moderna. *Alleg. 81.* Un gentiluomo, amico vecchio e padrone, per favellare alla moderna, del prefato ser Accomoda.

Alla mondana.* *Avverbial.* = *Mondanamente, Secolarescamente. Cr.*(O)

Alla moresca.* *Avverbial.* = *All' usanza de' Mori. Cr. alla v.* Moresco.(O)

All' amorevolona.* *Avverbial.*=*Con amorevole confidenza. Caro. Facc.*(O)

Alla morte. * *Avverbial.*=*Al punto della morte.*—, In morte, *sin. Bocc. g. 3. n. 6.* (O)

Alla morte alla morte. * *Grido di chi vuol morto alcuno. Franc. Sacch. Nov. 224.* Questi così fatti, assaliscono quelli che aveano preso i buoi, gridando alla morte alla morte. (V)

Allampanare, Al-lam-pa-nà-re. *N. ass.* (Da *lampana.* Poichè significa o aver le fauci sì arse, come se entro vi ardesse una lampana, o venir secco e diafano per modo che una lampana collocata alle spalle si vedesse davanti, o *affumarsi*, come quegli che per inedia vien secco e quasi diafano.)—, Allampare, *sin. Ardere di sete, Divenir estremamente secco o Avrabbiar dalla fame; onde di un magro assaettato, quasi toccato da saetta, si dice* Viso allampanato; *ed anche* Allampanar dalla fame. *Salv. B. F. V.* Allampanato. (A)

Allampanatissimo,* Al-lam-pa-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Allampanato. *Magal. lett. 211.* Che mi minchionate eh! padron mio allampanatissimo? (B)

Allampanato, Al-lam-pa-nà-to. *Add.* [*m. da* Allampanare, *secondo il sign. del v.*] *Pros. Fior. 6. 191.* I heccafichi magri allampanati Sospiravano il fico stagionato.

2 — Lanternuto, [Smunto,] Secco più che più. *Lat.* exsuccus, qui pellis et ossa est. *Gr.* ἰσχνότατος. *Red. lett. 1. 411.* Con un viso di mummia, sparntello, secco, smunto, allampanato e disteso.

Allampare, Al-lam-pà-re. *N. ass. V. popolare poco usata. Ardere di sete. Lo stesso che* Allampanare. *V. Saccent. Rim.* Bevo se me ne danno; senza bevere, Me ne sto lì con un' arsion che allampo. (A)

Allampato, * Al-lam-pà-to. *Add. m. da* Allampare. *V. di reg.* (O)

Alla 'mpazzata, All' impazzata. *Posto avverbialm* = *Da pazzo, Inconsideratamente.*—, Alla rinpazzata, *sin. Lat* temere. *Gr.* προπετῶς. *Fir. As. 223.*

Montata in su le furie, messasi a correre alla 'mpazzata per le popolose piazze. *Tac. Dav. Stor. 4. 339.* E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel bujo.

Alla 'mprovvista, All' improvvista. *Posto avverbialm.*=*All' improvviso, Improvvisamente. Lat.* ex improvviso. *Gr.* ἀπροσδοκήτως. *Fir. As. 315.* Così copiosamente e alla 'mprovvista servito, che egli non vi si desiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

Alla mutola. *Posto avverb.*=*Senza parlare, Tacitamente. Lat.* silentio. *Gr.* σιγῇ. *Tac. Dav. Stor. 1. 255.* Diedono giuramento solenne a Galba le prime file molto adagio e con parole stentate, gli altri alla mutola.

All' analda, Alla nalda. *Posto avverbialm.*= *All' usanza d' Analdo, cioè di quei della città d' Analdo, oggi Hanault, come Alla fiorentina, Alla pisana e simili. Modo di parlar figurato. Bocc. nov. 73. 14.* Alzandosi i gheroni della gonnella, che all'analda non era.

Alla nascosa.* *Posto avverbialm.* = *Nascosamente. Rusp. son. 15.* Chi pesce par di fuor, dentro è un lombrico, Che penetrar non puossi alla nascosa. (B)

Alla 'nchiesta, All' inchiesta.* *Avverbial. Lo stesso che* In o Alla cerca. *Bocc. Lab. 202.* (O)

Allanciare, Al-lan-cià-re. *N. pass.* (Da *lancia.*) *Slanciarsi, Scagliarsi, Avventarsi. Lat.* incurrere, irruere. *Dittam. 2. 1.* Fatto crudele, con tanta tempesta S'allancia (*s'allanza*) contra quel vede più presso, Che par che tuoni tutta la foresta. *Baldin. Dec.* Un bel fanciullo, che si rifugge nel suo seno per timore di un cagnolino che, scherzando, se gli allancia alla vita. *E appresso:* Con urla e strida spaventevoli s' allanciarono nell'Inferno. (A)

Alla 'ncontra, All'incontra, All' incontro. [*Prep. che vale Alla parte incontra.*] *Lat.* e regione. *Gr.* ἀγκυρᾷ. *G. V. 11. 109. 1.* Presa l'isola del Gaggiante, che è alla 'ncontra della detta Suina.

2 — Contro. *G. V. 11. 98. 1.* I Saraceni vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani.

All' andare. * *Modo avverb.* = *Secondo il portamento della persona. Petr. son. 241.* (O)

Alla 'ndreto.* *Avverbial.*=*A rovescio, Per lo contrario. Franc. Sacch. nov. 161.* La dipintura sta per forma che 'l dipintore l'ha ben servito alla 'ndreto. (V)

Alla necessita.* *Maniera avverb.*=*Quanto è necessario, Quanto basta al bisogno. Pand. Tratt gov. 115.* Spendasi alla necessità (*la moneta*); l' avanzo si serbi, se caso venisse di servirne l' amico. (B)

Allanfare,* Al-lan-fà-re. *N. ass. Salv. Granch. at. 2. sc. 4.* Tofano, Tofano, Crepa, scoppia. Io so che tu allanfi (*Forse* Affannare, Ansare.) (N)

Alla 'nfinta, [Alla infinta.] *Posto avverbialm.*=*Fintamente, Con maniera infinta. Lat.* ficte, simulate. *Gr.* ὑποκριτικῶς. *G. V. 12. 18. 4.* Con tutto che il più di loro il dicevano alla 'nfinta.» *G. V. 10. 35. 1.* Con tutto che alla infinta stessero in trattato con lui. (V)

Alla 'ngiù, All' ingiù, Allo 'ngiù. *Posto avverbialm* = *Verso la parte bassa, Al'a china. Lat.* deorsum. *Gr.* κάτω. *Bocc. nov. 26. 18.* Ma lodato sia Iddio e 'l mio avvedimento, l' acqua è pur corsa alla 'ngiù, com' ella doveva. *E nov. 60. 18.* Da' quali alle montagne de' Baschi pervenni, dove tutte l' acque corrono alla 'ngiù.

2 — *Col v.* Andare *vale Andare in diminuzione, in precipizio. Virg.:* In pejus ruere, ac retro sublapsa referri. *Tac. Dav. Stor. 2. 294.* Andando le cose di Vitellio all' ingiù, prese a servire Vespasiano. *E 3. 304.* Esser loro fuggita l' armata ec., e ogni cosa di Vitellio all'ingiù.

All' animalesca.* *Modo avverbial.*= *A guisa d'animale, Brutalmente. Bart. As. part. 1. lib. 3. p. 90.* Tanti erano quegli che rimorsi da coscienza d imbrattarsi all' animalesca con le abbominevoli laidezze ec. *E 95.* Ciò avverrebbe in un salvatico barbaro, cresciuto quasi all' animalesca. (B)

All' animo.* *Avverbial. col v.* Andare. *Lo stesso che* A genio, A cuore, *cioè Piacere, Aggradire. Bocc. Lab.* (O)

Alla nobile.* *Avverbial.*=*Nobilmente, Splendidamente. Cr.* (O)

Alla non pensata.* *Posto avverbial. Lo stesso che* All' improvvisata, Improvvisamente. *Gel. Err. 5. 4.* Questi berlingozzi sono appunto giunti a tempo, che questa cosa s' è fatta alla non pensata, e non abbiamo ordinato cosa alcuna. (B)

Alla 'nsu', All' insu'. *Posto avverbial. Lo stesso che* Allo 'nsù. *V.*

All' antica. *Posto avverbialm* = *All' usanza antica. Modo di dir figurato. Lat.* more antiquo, moribus antiquis. *Gr.* ἀρχαίως. *V. Flos, 354. Bocc. nov. 12 4.* Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

All' anticaccia.* *Avverbial.*= *All' usanza degli antichi. Facc.* (O)

Allantoico.* (Chim.) Al-lan-tò-i-co. *V.* Amniotico, e Amnico (A. O.)

Allantoide. (Anat.) Al-lan-tò-i-de. [*Add. e sf. V. G.*] (Da *allas, allantos* budello ripieno, salsiccia, ed *idos* forma, figura, rassomiglianza, per essere questa membrana in molti bruti, e specialmente ne' ruminanti, a forma di salsiccia.) *Una delle tuniche da cui viene involto il feto dentro dell' utero, Lat.* allantoides. *Gr.* ἀλλαντοειδής. *Red. Lett. 2. 171.* Si trovò che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio e allantoide. *E appresso:* Dentro alla tunica allantoide eravi un certo poco di liquore giallo-torbido, e grossetto come uno sterco disfatto.

Alla 'nviluppata. *Posto avverbialm.*= *Avviluppatamente, Scompigliatamente, Con viluppo. Lat.* perturbate, inordinate, tumultuarie. *Gr.* ἀτάκτως. *M. V. 8. 41.* Uscirono fuori alla 'nviluppata, e con poco ordine, e senza il lor capitano.

Alla palese. * *Modo avverb.* = *Palesemente. Barb. Docum. 86.* Che sempre alla palese Non solamente Riceve gente, Ma chiama, ec. (B)

Alla palestrina.* (Mus.) *Stile di componimento musicale adoperato la prima volta dal Palestrina nella sua famosa messa a sei voci senza strumenti, detta di* Papa Marcello; *ed è uno stile semplice, nobile, grave ed espressivo, chiamato anche da alcuni* Riservato, *perchè contiene molte regole e proibizioni; unicamente destinato al servigio di cappella senz'organo, dovrebbe dirsi propriamente* Stile a cappella. (L)

★

Alla pari.* *Avverbial. Lo stesso che* Al pari, Del pari, Ugualmente. *Salvin. Pros. Sacr. 247.* Ben era dovere . . . di chi era conceputo di vergine, come mirabile e prodigiosa, si solennizzasse la nascita. (B)

Alla pastorale.* *Maniera avverb.* = *All' usanza de' pastori, Pastoralmente. Car. Long. Sof. 100.* Parve lor convenevole di far nozze alla pastorale. (B)

Alla pazzesca. [*Avverbial.* = *Da pazzo, Pazzescamente.*] *V.* Pazzesco.

Alla pedestre.* *Modo avverb.* = *A piede. Tasson. Secch. 7. 33.* E 'l capitan Paolucci alla pedestre, Sudando e ansando *ec. E 45.* Giacoccio Naldi e Pier de' Faudolioi Rimasero feriti e alla pedestre. (B)

Alla pedona.* *Modo avverb.* = *A piede.* —, Alla pedestre, *sin. Bracciol. Scher. 5. 9.* Venir fa di lontano Alla pedona l'infimi e plebei, E chi stracco è di lor, cammina piano. (B)

Alla peggio. *Posto avverbialm. significa Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutamente per Malamente, Disacconciamente.* —, Al peggio, *sin. Lat.* incuriose. *Gr.* ἀμελῶς. *Tac. Dav. Ann. 15. 205.* Forse svernarsi con più agio nel confino di Cappadocia, in capanne, alla peggio, che nella sedia del dianzi tenuto regno? » *Ar. Fur. 15. 47.* S'io vivo, al peggio che potrà incontrarmi, Fra molti resterò di vita privo. (P)

2 — *Col v.* Fare = *Fare ogni male senza riguardo alcuno. Lat.* perperam facere, nequiter facere. *Malm. 6. 1.* Miser chi, mal oprando, si confida Fare alla peggio, e ch'ella ben gli vada!

Alla per fine. *Posto avverbialm., lo stesso che* Alla fine. *Lat.* tandem. *Gr.* τέλος. *G. V. 4.18. 2.* E alla per fine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare, concedette loro ragione di là dalla Secana. *Virg. Eneid.* Gl'indovini alla per fine mi mandarono all'altare. *Declam. Quintil.* Alla per fine il sangue caldo, ch'uscia della ferita, t'avrebbe sdormentata. *Cr. 4. 22. 1.* Se 'l granello dell'uva già non sia verde, ma in quella nerezza, ovvero altro colore, nel quale alla per fine esser dee. *Buon. Fier. 3 4. 9.* Dopo molti raggiri, alla per fine, Fra speranza e timor, rigiri e inganni.

Alla persesca.* *Modo avverb.* = *All' usanza persiana. Bocc. g. 10. n. 4.* Io voglio onorar voi alla persesca. (V)

All' aperto.* *V.* A l'aperto. (B)

Alla piana. *Modo avverb* = *Per la via piana. Fr. Giord. 168.* E però non è lecito, quando puoi andare alla piana, metterti a pericolo, e dire: io voglio vedere se Dio m'aterà (*m'ajuterà*). (V)

2 —* Comunalmente, Ordinariamente. *Cr. alla v.* Stare. (O)

Allapidamento, Al-la-pi da-mén-to. [*Att.*] *Lo allapidare. V.* Lapidamento. *Lat.* lapidatio. *Gr.* λιθοβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo dello allapidamento alzava gli occhi al cielo.

Allapidare, Al-la-pi-dà-re. [*Att.*] *V.* Lapidare. *Lat.* lapidare, lapidibus appetere. *Gr.* λιθάζειν. *Lib. Op. div. A. 95.* E cacciandolo fuori della cittade, si l'allapidavano. *Grad. S. Gir. 9.* Siccome fece santo Istefano, che pregò per coloro che lo allapidavano.

Allapidato, Al-la-pi-dà-to. *Add. m. da* Allapidare. *V.* Lapidato. *Lat.* lapidatus. *Gr.* λιθασθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ed in tale maniera morio allapidato.

Allapidatore, Al-la-pi-da-tó-re. [*Verbal m. di* Allapidare.] *V.* Lapidatore. *Lat.* lapidator. *Lib. Op. div. A. 95.* E Saulo, come detto è, guardava le vestimenta degli allapidatori.

Allapidatrice,* Al-la-pi-da-tri-ce. *Verb. f. di* Allapidare. *V. di reg.* (O)

Alla più diritta. *Modo avverb. Per la più diritta. Bemb. Stor. 7. 94.* Egli con la schiera ordinata, per le nevi alla più diritta andatone, animosissimamente attaccò la battaglia. (V)

Alla più' fra poa. *Modo avverb.* = *Alla più trista. Lasc. Sibill. 5. 8.* Io ... l'aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida non sarebbe tornato a casa di giorno mai. (V)

Alla più' lunga.* *Avverbial* = *Al più tardi. Cr.* (O)

Alla più' trista *Posto avverbialm* = *Alla meno, Almeno. Cas. Lett. 87.* A casa sua s'impazza alla più trista ogni dieci anni un colpo. *Bern. Rim. 1. 93.* Rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino.

Alla più' vicina.* *Avverbial.* = *Per la più breve, Per la più corta. Bocc. Decam. Introd.* (O)

Alla posta.* *Avverbial. col v.* Stare = *Appostare, Attendere. Bocc. g. 5. n. 4.* (O)

All' apostolica. *Posto avverbialm* = *Alla maniera degli Apostoli.*

2 — *E per metaf.* Rozzamente, Negligentemente. *Cant. Carn. 55.* L'ammanto all'apostolica e 'l cappello.

Allappare, Al-lap-pà-re. *N. ass. Produrre quell' effetto che fanno le cose molto acerbe nel volerle mangiare.* (È metaf. presa dal lat. *lappago*, pianta che al dir di Plinio, *est aspera et asperioris succi.*) *Magal. Lett. sc.* Il sapore ec., un austero che dà nell'amarognolo, e che a prima giunta effettivamente allappa, con discrezione però. (A)

All' apparenza.* *Avverbial* = *Apparentemente, All' esterno, Alla faccia. Bocc. Lab. 264.* (O)

Alla prima. *Posto avverbialm.* = *Da prima, Primieramente. Lat* primo, primum. *Gr.* τὰ πρῶτα, τὸ πρῶτον. *G. V. 11.94* 2. E alla prima fu capitano di ribaldi, seguendo Azzolino a piè nelle sue cavalcate.

2 — Subito e nel primo principio, *che anche si dice* Alla bella prima, *ed ha alquanto più forza. Lat.* statim, principio, illico.» *Segn. Conf. Istr. cap. 2.* È accaduto spesso che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di malizia. (V)

3 —*(Pit.) *Dicesi* Fatte alla prima *alcune pitture perfezionate nella prima impastatura di colori, senza o punto o poco tornarvi sopra. Baldin.* (Mil)

Alla prima giunta. *Posto avverbial. Lo stesso che* A prima giunta. *Lat.* statim, primo aspectu, e vestigio. *Gr.* ἰῶντι. *Fir. As. 4. 96.* A fior mia di mia, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri.

Alla prima parola.* *Avverbial.* = *Subito, Senz'altro. Franc. Sacch. Nov. 31.* Non domandarono dell'oste, né come avea da desinare; ma alla prima parola domandarono quello che era di quel buon vino. (V)

Alla prima volta. *Modo avverb* = *Alla bella prima. Vit. S. G. B. 192.* E questo bel canto di Zaccheria ella (*la B. V.*) lo 'mparò incontanente alla prima volta, e cominciollo a dire a santa Elisabetta. (V)

Allardare, * Al-lar-dà-re. *Att. Conciare col lardo.* (O)

Allardato, * Al-lar-dà-to. *Add. m. da* Allardare. *Concio col lardo. Capond. Berg.* (O)

Alla reale. *Posto avverbial. V.* Reale.

Allarga. (Marin.) Al-lar-ga. *Voce di comando marinaresco, usato dal padrone di lancia, o altro, allorchè vuole scostarsi dalla nave o dalla terra. Lo stesso dicesi dalla sentinella della nave, che ha ordine di non lasciar accostare barche, quando ne vede alcuna dirigersi a quella volta. V.* Allargare, §. 15. (A)

Allargamento, Al-lar-ga-mén-to. [*Sm.*] —, Allargata, Allargo, *sin. L'allargare. Lat.* propagatio, ampliatio, amplificatio. *Gr.* αὔξησις. *G. V. 11. 41. 2.* Il quale fu un bello acquisto a' Fiorentini, e un grande allargamento e acconcio di lor contado. *Lib. Astr.* Quello che rimane si è inclinamento del Sole, e allargamento della stella dell'aggiagliatore del die dalla parte di mezzodie.

Allargare, Al-lar-gà-re. [*Att.*] *Propriamente Accrescere per larghezza, Dilatare, Ampliare. Lat.* prolatare, proferre, ampliare. *Gr.* προφέρειν. *Sen. ben. Varch. 7. 3.* Chi troverai tu, il quale si contentasse de' termini del suo impero? che non morisse, pensando come potesse allargare i confini?

2 — *Contrario di* Stringere. *Petr. son. 261.* Deh perchè tacque, ed allargò la mano?

3 — Allungare, [Prolungare.] *Tac. Dav. Vit. Agr. 399.* La guerra, finita la state, non si poteva allargare.

4 — [*Per estens.*] Allentare. *Lat.* remittere, relaxare, laxare. *Gr.* ἀνιέναι. *Dant. Purg. 22. 20.* Se troppa sicurtà m'allarga il freno. *Petr. canz. 4. 6.* Alle lagrime triste allargai 'l freno.

5 — la mano. [*Metaf.*] = *Largheggiare, Usar liberalità. M. V. 6. 51.* Pregandolo che allargasse la sua mano, di dare all'oste del Re vettuaglia per li loro danari. *Dav. Camb. 97.* Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*), e se non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.

6 — il passo = *Facilitarlo. M. V. lib. 11. cap. 38.* Cominciò ad allargare il passo alla gente del Re, e a' paesani d'Aversa e di Capova. (V)

7 — il cuore = *Rallegrare, Riconfortare. Magal. Lett.* Finora aveva campo d'allargare il mio cuore a sperar due cose per V. E. (A)

8 — l'ale fuor del nido: * *Dicesi di quelli che troppo ardiscono sopra le forze loro. Serdon. Prov.* (A)

9 — (Ar. Mes.) *T. de' coltellinai. Tirare il taglio d'un rasojo, coltello o simile.* (A)

10 — *In sign. n. pass.* Allargarsi a far checchessia. *Franc. Barb. 74. 4.* Che non si dea troppo tosto allargare In lui troppo onorare.

11 — Dilatarsi. *Bocc. Introd. n. 13.* Non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell' altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

12 — [*E in senso morale indicando rilassamento di costumatezza nel parlare.*] *Bocc. g. 6. f. 4.* Perché, se alquanto s'allarga la vostra onestà nel favellare, ec.

13 — Parlare a lungo. *Borg. Fies. 216.* Dalla bontà dell'acre non ha qui tempo di molto allargarsi. (V)

14 — Allargarsi con uno = *Scoprire i suoi pensieri a colui, Dire liberamente il suo sentimento. Lat.* animi sensa patefacere, arcana communicare. *Gr.* ἀπόῤῥητα φανερὰ ποιεῖν. *Pecor. G. 11. ball.* Con lor t'allarga a ciò che tu sai dire; Con gli altri non parlar troppo né poco. *Cas. Lett. 65.* Perciò non vi allargate con S. S. di questa materia.

15 — * Allontanarsi, Scostarsi, Rimoversi. *Fag. Rim.* E quanto posso mai fuggo e m'allargo. (A) *Am. Cron. 91.* Venivano anche a lui gli Arabi, e ancora s'allargava volentieri da Cesare, per non combattere con lui, che per istracca si credeva vincere. (B) *Segr. Fior. Ist. lib. 1. f. 42.* I cieli i quali sapevano come e' dovea venir tempo che i Franciosi e i Tedeschi s'allargherebbero d'Italia, e che quella Provincia resterebbe al tutto in mano degl' Italiani. . . . fecero crescere in Roma due potentissime famiglie, Colonnesi ed Orsini. (N)

16 — Ampliare, Intendere e Spiegar largamente. *Dav. Scism. (Comin. 1714.)* E le cose contrarie al giure canonico non si deono allargare. (V)

17 — [*E n ass. in termine di mercatura dicesi* la piazza allargare, *quando abbondano i danari da cambiarsi. Il suo opposto è* Ristringere.] *Dav. Camb. 96.* La mercatura chiama piazza tutto 'l corpo de' negozianti in una città, ec. Quando si dice la piazza ristrignere o allargare, s'intende esser pochi o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

Allargata,* Al-lar-gà-la *Sf. V. di reg. Lo stesso che* Allargamento. *V.* (O)

Allargatina, Al-lar-ga ti-na. *Sf. dim. di* Allargata. *Piccolo allargamento. Fag. Rim.* (A)

Allargato, Al-lar-gà-to. *Add. m. da* Allargare.

2 — Abbondante, Copioso. *Lat.* affluens, copiosus. *Gr.* ἄφθονος. *M. V. 1. 70.* Per tutto questo la città non era allargata di vettovaglia, ma piuttosto aggravata, e li soldati erano, per li stratichi che avevano e per li ventimila fiorini, allargati di speranza.

Allargatojo. (Ar. Mes.) Al-lar ga-tó jo. *Sm.* —, Allargatoio, *sin. Strumento di acciajo benissimo temperato, che si adopera per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e lisciatura, col farvelo guazare dentro. Egli è pentagono, esagono ec., secondo il bisogno.* (A)

Allargatore, Al-lar-ga tó-re. [*Verbal. m. di* Allargare.] *Che allarga. Lat.* laxator. *Gr.* χαλῶν. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamenti allargatori delle ostruzioni.

Allargatrice,* Al-lar-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Allargare. *V. di reg.* (O)

Allargo, * Al lar-go. *Sm. Allargamento, Largo; ed anche Larghezza. V. dell' uso.* (O)

Al largo, *Posto avverbial.* = *Alla larga, Di lontano. Borg. Arm. Fam.* Non solo i parenti al largo ha loro, ma i fratelli, che è più, il figliuolo dal padre volle l'arme divisata. (V)

2 —* (Marin.) *Voce di comando che vien data al timoniere affinchè governi verso il vento.* (Van)

All' aria.* *Avverbial. Col v.* Andare. *Lo stesso che* A gambe levate; *e fig. dicesi de' mercanti quando falliscono. Cr. alla v.* Andare. (O)

2 —* *Col v.* Stare = *A cielo scoperto. Franc. Sacch.nov.230.* Il tetto che era di sopra, non era tanto largo che i cavalli non stessono all' aria del mezzo in giù. (V)

3 —* Volto all' in sù. *Salvin. Cicl. 14.* Odi: quando di sopra ei versi pioggia In questo masso, densi ho io ripari, O un vitello arrosto o qualche fiera Mangiando sotto, colla pancia all'aria. (N)

Alla ricca. * *Avverb.* = *Da ricco, Doviziosamente. Cr. alla v.* Riccamente. (O)

Alla ricisa. *Posto avverbial* = *Per la più breve.* (Ossia in modo che tutto il superfluo sia stato riciso.)—, A ricisa, *sin. Lat.* [concise.] *Gr. συντόμως. Morg.22. 36.* Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde e' credien raccortare 'l cammino.

2 — [Addirittura.] *Burch. 2. 63.* Bestemmia ogni potenza alla ricisa.

Alla rimpazzata. *Avverbial.* [*Lo stesso che* Alla 'mpazzata.] *Senza considerazione, Pazzescamente. Lat.* temere. *Gr. προπετῶς.*

Alla rincontra. *Posto avverbialm.*=*A rincontro, in forza di preposizione. Lat.* contra, adversus. *Gr. ἀντικρύ. G. V. 8. 78. 2.* E puosonsi alla rincontra del Re e di sua oste.

Alla rinfusa. *Posto avverbialm.* = *Confusamente.* (È da *re* segno di rinnovamento, e dal lat. *infusus* infuso; ed è metaf. presa dall' agitazione confusa che si genera nel fluido contenuto in una vasca, quando innanzi di finire il movimento eccitato dalla caduta di una gocciolo innanzi di finire il movimento eccitato dalla caduta di una gocciolo la esterna, se ne infonde altra e poi altra.) *Lat.* acervatim. *Gr. μιγδην. Cant. Carn.* Traendo alla rinfusa ove bisogna. *Tac. Dav. Vit. Agr.394.* Cavalieri e soldati di mare alla rinfusa, sue pruove e pericoli tutti allegri aggrandivano. *Alleg. 255.* Non altrimenti che si cerchino i funghi colà dove le bestie e i Cristiani stare alla rinfusa possano.

Alla ritonda. *Modo avverb. Sal. Giug. 197.* Ma Romani vecchi e nuovi, e pertanto assai dotti in battaglia... s'ordinavano alla ritonda. (V)

2 —* *Nota uso. Fav. Esop. 108.* Vedendosi la formica ec. villaneggiata, pose in terra il suo granello, e alzossi alla ritonda, e stropicciavasi l'una mano con l'altra, e la faccia tutta si distendea, ec. ec. (V)

Alla ritrosa *Posto avverbialm* = *A ritroso, A rovescio. Lat.* retrorsum. *Gr. ἀνάπαλιν. Dittam. 2. 19.* Pensa s' io giva bene alla ritrosa.

Allarmare, Al-lar-mà-re. *Att. Dar allarme o l' allarme. Magal. lett.* L' aristotelica, al contrario, allarmò ella così a un tratto colla sua discordanza dalla fede. (A)

2 — *E n. pass.* Darsi allarme, Prender sospetto o timore. *Magal. lett.* Onde giustamente se n' allarmarono quegli che avevano fatto il gusto sulla lettura de' Padri. (A)

Allarmato, Al-lar-mà-to. *Add. m. da* Allarmare. *Posto in un tratto sull' arme, Sollevato. Magal. e Accad. Cr.* Restituisce a questi spiriti già allarmati la tranquillità. (V)

Allarme,* Al-làr-me. *Sm. Grido di guerra.* (In celt. *alarm*, in franc. *alarme*, dove *arm, arma, arme* vale arma. Quindi sign. *alle arme.*) *Salvin. Iliad. lib. 15.* E insieme accolti Voi ne solleverete un grande allarme. (N)

2 — *Per estens. Subitanea apprensione derivata da qualche rumore, per cui si dà mano all' arme e si sta in guardia.* (A)

3 — *Per metaf. Si dice dell' apprensione che nasce da qualche novità impensata, e da cui si può temere alcun male. Red. lett. sc.* (A)

4 —(Milit.) *Dicesi* Allarme falso *ed* Arma falsa, *quell' attacco che si minaccia al nemico in un luogo dove non si pensa ad offenderlo, ma dove si tenta d' intimorirlo, distraendone l'attenzione dall'attacco vero.* (Gr)

All' arme. (Milit.) *Modo avverb. Grido di guerra col quale si chiamano i soldati a prendere l' armi.* (Gr)

Alla rotta. *Posto avverbialm.*=*A negozio rotto, Senza conclusione, Rottamente, Iratamente. Lat.* re infecta. *Gr. ἀπράκτως. Pass. 141.* E se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza che si conviene, non la lasci partire alla rotta sanza penitenza.

Alla rovescia.* *Avverb. Lo stesso che* A rovescio. *Segner. N. Sp.* (O)

Alla rozza.* *Posto avverbial* = *Rozzamente. Bart. As. 6. 113.* Messa tosto in mare una loro travata di legni commessi alla rozza, entrarono a soccorrerli. (B)

Alla ruffa alla raffa. [*Modo avverbiale. Si dice del* Rubare alla rotta come vien meglio checchessia.]—, A ruffa raffa, *sin.* (V. *Arraffare.*)

2 — Con forza, Con violenta prestezza. *Franc. Sacch nov. 17.* Il garzone volenteroso, come sono con altri insieme, alla ruffa alla raffa si diedono a ricoglicre delle dette ciriege, ed infine nel rigagnolo dell' acqua correano per esse. (V)

Alla rustica. *Posto avverbial.*=*Rusticamente. E si dice anche di una maniera di legare i libri senza raffilarli nelle margini. Red. Lett. 2. 138.* Venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo ec., gli leghi alla rustica in carta pecora.

2 —* *Con quell'ordine di architettura che dicesi* Rustico. *Cr. alla v.* Bozza. (O)

Allas.* (Geog.) *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

Alla sbricca.* *Avverb.*=*Alla brava, Da sgherro.* (V. *Sbricco.*) *Lasca. Arzig. 3. 2.* Subito lo spogliò, e rivestillo alla sbricca con certi panni, ec., da cavalcare. (V)

Alla scapestrata, *Posto avverbial, come Senza capestro* = *Sfrenatamente. Licenziosamente. Lat.* effrenate, dissolute. *Gr. ἀχαλινώτως. M. V. 8. 87.* Correndo alla scapestrata, e senza ordine nimo, caddono nell'agguato. *Bocc. nov. 24. 13.* Ruzzando ec. colla donna troppo alla scapestrata, ed ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento.

Alla scapigliatura.* *Avverb. col v.* Darsi=*Alla dissolutezza, Al libertinaggio. Cr. alla v.* Scapigliatura. (O)

Alla schietta. *Posto avverb.* = *Schiettamente. Lat.* simpliciter, ingenue. *Gr. ἁπλῶς. Red. Lett. 1. 258.* Alla buona ed alla schietta io dissi che dal tempo di Fra Guittone in fino al corrente giorno, io non avea trovata poesia che mi fosse piaciuta più di questa.

Al lascio. * *Avverb. col v.* Andare: *Dicesi del Tenere fuori delle file i cani in guinzaglio; e anche Andare alla posta. Cr. alla v.* Lascio. (O)

Alla scoperta. *Posto avverbial.*=*Palesemente. Lat.* palam. *Gr. φανερῶς. Varch. Stor. 9.* E procedendo oggimai alla scoperta.

2 — Senza coprimento. *Bocc. nov. 77. 54.* Il sole, il quale era ferventissimo ec., feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e dilicato corpo di costei.

3 — Senza riparo. *Cr. 1. 5. 15.* Perocchè, quando venta forte, se avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perchè è *(la villa)* alla scoperta.

Alla seconda. *Posto avverbial. col v.* Andare o *simili è propriamente Secondare il corso del fiume.*» *Agn. Pand. 10.* Se voi foste in una barchetta e navigaste alla seconda per mezzo del fiume d' Arno. (V)

2 — * *Per estensione*, Tener dietro altrui per iscoprirei suoi andamenti. *Berni.* (O)

3 — * *Col v.* Venire=*Venir dietro. Cecch. Stiav. 2. 3.* Vientene con loro alla seconda, acciocchè per istrada non fusse lor fatta villania. (V)

4 — *E metaf.* Andare a'versi, Piaggiare, Secondar l'altrui voglia. *Lat.* obsecundare, obsequi. *Gr. ἑπομένως. Bocc. g. 3. f. 3.* Nè il seguirlo, in tutto ciò che per me s' è potuto, alla seconda in tutti i suoi costumi, m' è valuto.

Alla selvaggia. * *Avverbial.*=*Salvaticamente. Bart. As. 2. 28.* Molti di loro s'erano ritirati con le famiglie a vivere alla selvaggia ne' boschi e dentro le caverne de' monti. (B)

Alla semplice. * *Posto avverbial.*=*Semplicemente, Alla buona. Cr* (O)

Alla sfacciata. * *Avverb.*=*Sfacciatamente. Cr. alla v.* Protervamente. (O)

Alla sfilata. *Posto avverbialm. vale Senz'ordine, Un dietro l'altro, e A pochi per volta. Preso dal marciar talvolta de' soldati, senza obbligarsi alle file. Lat.* deserto ordine. *Gr. ἀτάκτως. Tac. Dav. Ann. 2. 44* E rappiccavansi, se Maraboduo non si ritirava alle colline, segno che impauri: onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. *Varch. Stor. 9.* E ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati spagnuoli. *E 10.* Se ne tornarono alla sfilata con tutta la gente. *Malm. 6 85.* Quanti vi sono ec., A poco a poco, a truppe e alla sfilata Partendo, in breve disfaran l' armata.

Alla sfrenata. * *Avverbial.*=*Sfrenatamente. Cr. alla v.* Sfrenato. (O)

Alla sfuggiasca. *Detto avverbial.*=*Di nascoso, Nascosamente, Fuggiascamente.* —, Alla foggiasca, *sin. Lat.* clanculum. *Gr. λαθρα. Varch. Ercol. 295.* Si leggerebbon solamente di nascoso e alla sfuggiasca. *E Sen. ben. Varch. 2. 23.* Certi ringraziano nascosamente chi gli benefica, ed alla sfuggiasca in qualche cantono o all' orecchio. *E stor. 10.* Ora alla sfuggiasca mescolati co' soldati, e ora ottenuta la licenza da' lor capitani.

Alla sfuggita. *Posto avverbialm.*=*Con poco agio, e Quasi furtivamente. Lat.* latenter, furtim, per transennam. *Gr. παροδικῶς. Bocc. nov. 44. 5.* E, questo detto, una volta sola si baciarono alla sfuggita. *Fir. nov. 1. 195.* Il quale avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla.

Alla sgherra. *Posto avverbialm.*=*A modo di sgherro. Cecch. Mogl. 3. 4.* Egli è molto alla sgherra.

Alla sicura. *Posto avverbial.* = *Sicuramente. Lat.* tuto, fidenter. *Gr. ασφαλῶς. Tac. Dav. ann. 1.* Passavano alla sicura i cavalli e le legioni le acque prime e basse.

Alla sinistra. * *Avverbial.*=*Dalla banda sinistra. Bocc. Filoc. 6.* (O)

Alla smanziera.* *Maniera avverb.*=*A modo di smanziere.* (V. *Smanziere.*) *Poliz. Rim. 82.* Muover dita, ciglia e piedi Vuolsi sempre alla smanziera. (B)

Alla soddomita. * *Posto avverbial. Cr. alla v.* Soddomitamente. *V.* (O)

Alla soldatesca. *Posto avverbial.*=*Alla maniera libera de' soldati. Lat.* militariter; more militari. *Gr. στρατιωτικῶς. Tac. Dav. Ann. 1.* Al centurione venuto a dirgli alla soldatesca aver fatto quanto comandò ec. *(Qui il lat.:* ut mos militiae.*)*

Alla sorda.* *Avverb* = *Zitto zitto, Quietamente. Cr. alla v.* Sordamente. (O)

Alla spacciata. *Posto avverbialm. vale Subitamente. Lat.* extemplo. *Gr. αὐτίκα. Buon. Tanc. 4. 11.* Giunsero ad una cava disperata, E giù capolevaro alla spacciata.

Alla spartita. *Posto avverbial.* = *Spartitamente. Lat.* separatim, seorsim. *Gr. κεχωρισμένως. Stor. Eur. 6. 125.* I Mersaburi ec., ritrovandosi alla spartita, dove sei, dove dieci, per diversi luoghi del campo, non si poterono unire insieme. *Borgh. Col. Lat. 411.* De' terreni ancora, che alla spartita si dividevano, si vede pure il medesimo.

Alla spezzata. *Posto avverbial.*= *Alla sfilata. Lat.* [deserto ordine.] *Gr. ἀτάκτως. Malm. 1. 70.* Di nottetempo meni la sua gente A Rimaggio alla svolta del romito, Ma vada alla spezzata e pe' tragetti.

Alla spianacciata. *Posto avverbial* = *Chiarissimamente. Lat.* planissime, apertissime. *Gr. προδηλότατα. Varch. Ercol. 82.* Fare le belle parole a uno, e dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l' intendi, ec.

Alla spiattellata.* *Avverb.*=*Apertissimamente. Cr alla v.* Spiattellato. (O)

Alla spicciolata. *Posto avverbialm. vale Separatamente. Lat.* singillatim. *Gr. καθ' ἕκαστον. Tac. Dav. Ann. 1. 12.* Ritrovati furo i più scandalosi, e parte da' centurioni e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

Alla spiegata. * *Maniera avverb* = *Chiaramente. Bart. As 8. 97.* La nave di Mannello Mendozza sulla quale tornò, non potesse levare mille fasci di lettere che dicessero alla spiegata quando egli veniva a raccontare. (B)

Alla sprovveduta. *Posto avverbial.*= *Alla sprovvista. Lat.* improviso. *Gr. ἀπροσδοκήτως. Stor. Eur. 4. 82.* Analafo ec. se ne venne in campo dal zio, per vedere se e' potesse in maniera alcuna ammazzarlo alla sprovveduta. *Bemb. Stor. 4. 51.* Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nimici alla sprovveduta, e porgli in gran paura.

Alla sprovvista. *Posto avverbial.*=*Improvvisamente, Alla non pensata. Lat.* improviso. *Gr. ἀπροσκέπτως. Fir. As.* E giuntoni alla sprovvista, mi diede tante bastonate, che ec. *Tac. Dav. Ann. 12. 149.* Lucio Pomponio Legato vi mandò i Vangioni e Nemeti, ajuti nostri, con una banda di cavalli, e ordine di arrivar prima, o lasciarli sbrancare, e ciguerli alla sprovvista.

Allassamento, Al-las-sa-mén-to. [*Sm.*] *V.A.Stanchezza.* —, Lassezza, *sin. Lat.* [lassitudo,] defatigatio. *Gr.* κάματος. *Coll.Ab. Isac.16.* Ricordati delli dì che saranno dopo la morte tua, e non ti verrà mai allassamento.

Allassare, Al-las-sà-re. [*Att.*] *Stancare*, o *Straccare. Lat.* lassare, fatigare. *Gr.* κοπεῖν. *Ovid. Pist. 1.* E la peudente tela della porpora non allasserebbe le mie vedove mani.

2 — *E n. pass.* Divenir fievole, Perder la lena, Straccarsi.—, Allazzare, Allazzire, Alazzire *sin. Lat.* lassari, faticari. *Cr. 9. 143.* Si menioo da mane e da sera continuamente, intanto che due giovani per ciascuna volta vi s' allassino. *E 9. 100. 1.* Le pecchie ec. il loro re seguitano dovunque va, e quando s'allassa, il sollievano. *E 11.5.2.* Vengono loro continue febbri ; e quando s' esercitano, tosto s' allassano. *Sen. Pist.* Io era giovane e forte, e non curava niente ; poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andava disgocciolando e vegnendo meno.

Allassato, Al-las-sà-to. *Add. m. da* Allassare. *Stanco. Vit. S. Dorot. 150.* I percotitori erano già allassati. (V)

Allassante. * (Pit.) Al-las-sòn-te. *Add. f. pl. V.G.Lat.* allassantes. (Da *allasso* io muto, io vario.) *Si chiamano così quelle cose che sono diversamente dipinte e che mutano colore, secondo il luogo da dove ricevan la luce.* (Aq)

Alla stagione acerba. * *Avverbial.=A primavera; (e fig. Nell'età giovanile.) Petr. son. 157.* Una candida cerva sopra l'erba Verde m' apparve . . . Levaodo 'l sole alla stagion acerba. (O)

Alla stagion più tarda. * *Avverbial. e fig.=Alla vecchiaja. Petr. son. 101.* Anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. (O)

Alla stagliata. *Posto avverb.* [=*Per la più breve. Cr. alla v.*] Stagliato.

Alla stesa. * *Avverbial=Stesamente. Bart. As. lib. 1.* Quelle parole del Salvatore gliele spicgò alla stesa. *E Uom. lett.* Si fa talvolta esente la penna dal disegoar per minuto ogni cosa alla stesa. (B)

Alla straboccata. * *Posto avverbial. vale Precipitosamente, Senza considerazione. G. V. 12. 43.* Volenterosamente fauno le leggi alla straboccata senza fondamento di ragione. (Pr)

Alla stracca. * *Avverbial=Con molta fatica.*—, A stracca, *sin. Facc.* (O)

Alla strada. * *Avverbial. col v.* Andare=*Rubare ai passaggieri per le strade. Cirif. Calv. 3. 92.* (O)

Allastricare, Al-la-stri-ca-re. [*Att. Coprir di lastre.*]—, Lastricare, *sin.*

2 — *E n. pass. Ricord. Malesp. 226.* In questo tempo si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d'Orto san Michele, ove si vendca il grano, e allastricossi e ammattonossi intorno.

Alla stroncata. * *Avverbial.= In modo non tronco, Apertamente. Teat. sc. (Mil. tom. 10. p. 266. e 292.)* (O)

Alla svenevole. * *Avverbial.=Goffamente, Svenevolmente. Car. Long. Sof. 60.* Il buon Dafni si levava subito con le maoi, e si serrava cotale alla svenevole su la schiena alla Cloe. (B)

Alla succinta. * *Modo avverbial.=Succintamente. Bart. vit. S. Ignaz. 4. 3.* Vedute in tal modo alla succinta la natura degli esercizii di S. Ignazio, siegue il vederne o almeno accennarne l'utilità della pratica. (B)

Alla superba. *Modo avverb. = Superbamente. Fr. Barb. 311. 5.* Alla superba non vo' che risponda. (V)

Allat. * (Mit. Ar.) *Idolo che adoravano gli Arabi prima di Maometto.* (Mit)

Allata. * (Geog.) Al-là-ta *Città dell' Arabia deserta.—della Dalmazia.* (G)

Allatinante, * Al-la-ti-nàn-te. *Part. di* Allatinare. *Che allatina o latinizza.* —, Latinante, *sin.* (O)

Allatinare, Al-la-ti-nà-re. *Att. Dire o Tradurre in latino.* —, Latinare, *sin. Uden. Nis. 3. 153.* Forse vuol inferire Cesare, che Terenzio sia Menandro dimezzato, perchè sia un semplice traduttore di quel poeta, il quale essendo allatinato da Terenzio, viene a esser greco in sè stesso e latino per altri. (B)

Allatinato, * Al-la-ti-nà-to. *Add. m. da* Allatinare. *Iuferrign. lett. in Crescenz.* Alcune *(parole)* ce ne sono secondo il nostro credere, allatinate e proprie del paese dello scrittore. (B)

Allativo. * (Gram.) Al-la-ti-vo. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Ablativo. *Varch. Ercol. 166.* Mettiamo loro dopo, non il caso allativo, come facevano i latini, ma il genitivo, alla guisa de' greci. (V)

Allato. *Che anche* A lato *da alcuni si scrive. Avverbio, e vale propriamente A canto, Accosto, s'intende dalla parte del fianco. Lat.* juxta, prope, ad latus. *Gr.* ἐγγύς. *Bocc. nov. 1. 15.* E allato postogli si sedere, prima benignamente il cominciò a confortare. *Ar. Fur. 31. 91.* Avea quel Re gran tempo desiato ec. D'aver la buona Durindana a lato.

2 — [*E per estensione.*] *Petr. canz. 39. 8.* Che colla morte allato Cerco del viver mio nuovo consiglio.

3 — *Quindi* Aver danari allato=*Avergli nella tasca. Lat.* [in crumena.] *Gr.* ἐν μαρσυπίῳ *Bocc. nov. 72. 10.* Io non gli ho allato; ma credimi, che prima che sabato sia, io farò che tu gli avrai, molto volentieri.

4 —[*E più*] *sovente usato a modo di prep.* [*col secondo o terzo caso in sign. di* Accanto.] *Bocc nov. 24. 12.* Era il luogo, il quale Frate Puccio avea alla sua penitenza eletto, allato alla camera nella quale giaceva la donna. *E nov. 86. 6.* E nell'altro s'entrò egli e la donna sua, la quale allato del letto, dove dormiva, pose la culla. *Dant. Inf. 22. 46.* Lo Duca mio gli s'accostò allato.

5 — [*In sign. di* Rasente, Dappresso.] *Cresc. 2. 28. 8* I quali piantamenti ec. si leghino ove bisogno sarà, e non si taglino allato alla terra, ma un pie sopr' essa.

6 — *E di tempo parlando*, Vicino. *Pecorone. (Milano 1554.) G. 3. nov. 1* Oimè, sta su, ch' egli è allato a dì. (V)

7 — *Preso anche in sign. di* A petto, In comparazione, In riguardo, In rispetto. *Lat.* prae. *Gr.* παρά. *Aurt. 18.* Nella qual due ciglia sottili, con debita distanza disgiunte, raccolte insieme facean un tondo cerchio, allato alle quali gli spenti carboni si diricno' bianchi *da' riguardanti. Petr son. 98.* Ogni angelica vista, ogni atto umile ec. Fora uno sdegno a lato a quel ch' io dico.

8 — Poco prima, Poco innanzi. *Fr. Giord. 301.* Però ordinoe *(Cristo)* questo sacramento nella cena, allato alla passione. (V)

Allato allato. *La replica gli dà forza di superl., come a molte altre parole, per proprietà di linguaggio. Lat.* juxta. *Gr.* παρά. *Bocc. nov. 13. 2.* Pampinea, che sè allato allato a Filostrato vedea ec., quel che dovesse dire cominciò a pensare. *Zibald. Andr. 50.* L' anno si fae 365 di e' tre anni allato allato, e 'l quarto si fa 366.

2 — Presso a poco, o *piuttosto* Alla fila, Senza tramezzare. *Franc. Sacch. presso i Deput. Decam. 27.* Fa tre di allato allato quel che facesti jeri. (A) (V)

Alla traditora. * *Avverbial.=A tradimento, Con inganno, Alla foggia di traditore, Traditevolmente. Cr. nella v.* Traditorescamente. *N. Sp.* (B)

Alla traversa. *Posto avverbialm.=A traverso, In cagnesco. Lat.* torve, torvum. *Gr.* ὑπόδρα, *Omero. Nov. ant. 100. 12.* E riguardò il marito per mal talento alla traversa.

2 — * A rovescio. *Franc. Sacch. nov. 229* E rispondendo nuovamente e alla traversa spesse volte a messer Aldighieri, lo fece pensare più volte, non essere costui uomo da fare il suo lavorio. (V)

Alla trista. *Posto avverbialm. vale Freddamente, Con cattiva maniera. Lat.* aegre, ingratius. *Gr.* ἀχαρίτως. *Bocc. nov. 76. 4.* Calandrino gl' invitò a cena cotale alla trista, si che costoro non vi vollon cenare. *Franc. Sacch. nov. 12.* Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare.

Allattamento, Al-lat ta-mén-to. [*Sm. L' azione di nudrire col latte.*] *Lat.* lactis nutritio. *Gr.* θηλασμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la femmina ha terminato il tempo dello allattamento, ec.

Allattante, Al-lat-tàn-te. [*Part.*] *Che allatta. Lat.* lactans. *Gr.* θηλάζουσα. *Salvin. Pros. tosc. 1. 322.* Oh non solo latteggiarte fico ec., ma ancora si può dire allattante, e allattante i fondatori di Roma, gli avoli nostri!

Allattare, Al lat-tà-re. [*Att.*] *Nutrir con latte, come fanno le madri e le balie i piccioli figliuoli. Lat.* lactare, lac praebere. *Gr.* θηλάζειν. *Bocc. nov. 86. 3.* L' altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno, il quale la madre stessa allattava. *Sen. ben. Varch. 3 29.* Così non sarei potuto ir più innanzi, se la mia balia allattato non m' avesse. » *Ninf. Fies. 134.* Io son la madre tua che t' allattai, E nove mesi in corpo ti portai. (B)

2 — *E n. ass.* Prendere il latte, *cioè* Poppare. *Lat.* lactare, lac sugere. *Gr.* θηλάζεσθαι. *Com. Inf. 29.* Vendetta di cento anni tiene i lattajuoli, siccome il fanciullo che allatta.

Allattato, * Al-lat-tà-to. *Add. m. da* Allattare. *Segner. N. Sp.* (O)

Alla tua onta. *Posto avverbial.=A tuo dispetto.* —, A tua onta, *sin. Lat.* te invito. *Gr.* σοῦ ἄκοντος. *Dant. Inf. 32. 100.* Malvagio traditor, ch' alla tua onta Io porterò di te vere novelle.

Allauro. * (Geog.) Al-là-u-ro. *Fonte di Sicilia.* (Van)

Allauta. * (Geog.) Al-là-u-ta. *Lat.* Allautium. *Città della Macedonia.—dell' Arcadia.* (G)

Alla ventura. *Posto avverbialm.=Per sorte, A sorte, Alla sorte. Lat.* sortis arbitrio. *Gr.* τυχαίως. *Pass. 354.* Come si fa degli ufiziali delle città, che s'eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura.

Alla venuta. * *Avverbial.=A prima giunta, All'arrivo. Bocc. g. 9. n. 7.* (O)

Alla villanesca. *Posto avverb. = Villanescamente. Lat.* rustice. *Gr.* ἀγροϊκως. *Stor. Eur. 3. 57.* Tra tutti il Priocipe solo è vestito da contadino ec., con cappello e scarpe alla villanesca.

Alla vista. * *Avverbial.=All' aspetto, Per quel che apparisce all' occhio. Petr. canz. 30.* Onde alla vista, non di tal vita esperto Diria *ec.* (O)

Alla vita. * *Posto avverb. col v.* Andare=*Investire da vicino altrui per offenderlo. Malmant. 4. 59.* (O)

Alla vita mia, tua, sua *e simili*, *vale In tutta la vita. Ar. Fur. 27. 88.* Senza usbergo io non trovo che mai diece Volte veduta fosse alla sua vita. *E 28. 9.* Che 'l suo fratello era uom che mosso il piede Mai non avea di Roma alla sua vita. (M)

Alla volta. *Prep. vale In verso, dove si dirizza il moto o l' affetto. Lat.* versus, erga. *Gr.* πρός. *Fir. As. 4. 92.* Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia. *Alleg.* Chi sta per affogare non debba aspettare che gli amici, andando alla volta sua, ec.

2 — *Posto avverbial.* Iosieme, Nel medesimo tempo. *Lat.* simul. *Gr.* ἅμα. *Ar. Fur. 19. 71.* Nè calzar quivi spron, nè cigner spade, Nè cose d'arme pon gli nomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell' antica costuma che vi ho detto.

3 — *Ed anche*, Un dopo l'altro, Ciascuno di per sè. *Lat.* singillatim, per vices. (P)

Alla volta alla volta. [*Posto avverbial.*]=*Di mano in mano, e Alla mano alla mano, cioè Secondo l' ordine, Un dopo l' altro. Lat.* per suam cujusque vicem *Gr.* κύκλω.

Allavorare, Al-la-vo-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Lavorare. (Dal lat. *allaborare* lavorar con ansia.) *Lat.* [operari.] *Gr.* ἐργάζεσθαι.

Allavorato, Al-la-vo-rà-to *Add. m. da* Allavorare. *V. A. V. e di'* Lavorato. *D. Gio. Cell. lett. 14.* Seminano il seme celestiale della parola di Dio nella terra e nel campo del cuore ec., allavorato col bomere del santo Evangelio.

All' avvenante. *V. A. Posto avverb. = A proporzione, A ragguaglio.* (All' avvenante, che ha dato origine anche all' espressione francese *à l' avenant*, è nato da sincope di *avuto innante:* e però il dire che la tal cosa è bassata a dieci soldi e l' altra all' avvenante, significa che questa è bassata a ciò che torna, avuto innante, ossia avuto presente il prezzo di dieci soldi.) *Lat.* pro ratione, pro portione. *Gr.* ἀναλόγως. *G. V. 11. 71. 2.* E fece fare nuova moneta d' oro, che si chiamavano scudi, piggiorando la lega della buona moneta 25 per 100, e le monete dell' argento all' avvenante. *E 12 72. 3.* La staja del grano ec. montò a fiorino uno d' oro lo staio; e lo staio dell' orzo e delle fave in soldi cinquanta, e l' altre biade all' avvenante.

2 — [*Ed anche a modo di prep.*] *G. V. 12. 83. 3.* La detta mortalità fu maggiore in Pistoja e Prato, e nelle nostre circostanze all'avvenante della gente di Firenze.

ALL' AVVENTATA. * *Avverbial.* = *Aventatamente, Con impeto inconsiderato. Segni. P. Dem. Faler. 110.* Come colui che comandava fondersi le statue d' oro della dea Vittoria, per servirsi per la guerra di quei danari, che non parlò all' avventata. *N. Sp.* (B)

ALL' AVVILUPPATA. * *Avverbial.* * = *Avviluppatamente. Cr.* (O)

ALLA ZOPPA. (Mus.) *Movimento sincopato, vale a dire, una serie di figure, in cui fra due note d' ugual valore trovasi una del valore d' ambedue.* (L)

ALLAZZARE, * Al-laz-zà-re. *Att. V. e di* Allassare. (Da *lasso.*) *A. It. Fr.* (O)

ALLAZZIRE, * Al-laz-zi-re. *Att. Stancare, Infievolire. V.* Allassare. (O)

ALLAZZITO, Al-laz-zi-to. *Add. m. da* Allazzire. *V. Aretina e Sanese. Viene dal lat.* lassus, *e vale Stracco, Infievolito.* —, Allassato, Allazzito, *sin. Red. Or. Tosc.* (A)

AL LAZZO. * *Col v.* Reggere. *V.* Reggere al lazzo. (O)

ALLAZZONIO. * (Geog.) Al-laz-zò ni-o. *Città della Misia.* (G)

ALLE. *Segno del terzo caso pl. fem. innanzi a consonante.* —, A le, *poetic. sin. Bocc. Lett.* E il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza o alleggiamento recare alle sue. *Petr. p. 1. 139.* Ed ha sì egual a le bellezze orgoglio, Che di piacer altrui par che le spiaccia. (Cin)

2 — *Si scrive qualche volta innanzi a vocale, come il suo articolo* Le. *Bocc. concl.* Non m' è uscito perciò di mente, me avere questo mio affanno offerto alle ozíose. (Cin)

ALLEANZA, Al-le-àn-za. (*Sf.*) *Unione, Lega, Congiunzione.* (Dal lat. *alligans* chi lega; e però val patto che lega insieme principi o stati. In franc. *alliance*, in isp. *alianza*, in ted. *allianz.*)—, Allianza, *sin. Lat. foedus. Gr.* συνθήκη. » *Segn. Pare. Istr. 7. 2.* Conchiudere un' alleanza. (V)

2 —* (Teol.) *Nelle sante Scritture s' impiega la parola* Testamentum *in gr.* διαθήκη, *per esprimere il valore della parola ebrea* berith *che significa* Alleanza; *d' onde derivano i nomi dell'* Antico e Nuovo testamento, *per dinotare* l' antica e la nuova Alleanza. *L'alleanza di Dio con Adamo forma ciò che i teologi chiamano* Legge di natura; *l' alleanza con Abramo, spiegata nella legge di Mosè, forma la* Legge di rigore; *l' alleanza cogli uomini per la mediazione di G. C. forma la* Legge di grazia. — L'arca dell' alleanza *era quella in cui si custodivano le tavole della legge.* (Ber)

3 — * (Icon.) *Personificata in forma di due giovani donne in abito guerriero che abbracciansi calpestando una volpe, ed una ha sul capo una cornacchia, l' altra un airone.* (Mit)

Alleanza diff. da *Lega, Confederazione.* L' *Alleanza* è una unione di amicizia e di convenienza stabilita con trattati solenni tra due o più persone, nazioni, potenze ec. La *Lega* è una unione di disegni e di forze formata tra più sovrani o particolari potenze, con trattati o convenzioni, per eseguire con un concorso di operazioni un'impresa comune e dividersene il frutto. La *Confederazione* è una unione d' interesse e di soccorso, contratta a via di convenzioni particolari tra città, corpi morali, piccoli principi, piccioli stati, per far causa comune, per difender i propri dritti contra l'usurpazione ec. *Alleanza* e *Lega* si prendono anche nel senso morale; *Confederazione* si dice propriamente nel senso politico.

ALLEATO, Al-le-à-to. [*Add. e sm.*] *Che è in alleanza.*

ALLE BELLE. * *Avverbial. col v.* Andare = *Con piacere assecondare. Gelli Sport. 5. 3.* (O)

ALLE BERTUCCE. * *Avverbial. col v.* Darsi. *Lo stesso che* Alle streghe, Al diavolo ec. *V.* Dare. (O)

ALLE BRACCIA. * *Avverbial. col v.* Fare. *Lo stesso che* Alla lotta. *V.* Fare. (O)

ALLE BREVI. * *Avverbial. col v.* Venire. *Lo stesso che* Alle corti, *cioè Alla conchiusione.* (O)

ALLEBRO. (Farm.) Al-lè-bro. *Add. m. Aggiunto di sale che risulta da più liscie d' orine fatte di cose forti, o composte dagli alchimisti.* (Vale originariamente lisciva, cioè acqua passata per la cenere, o sia stillante da essa; e vien dal gr. *libros* per *liberos* stillante.) *Tarif. Tosc.* (A)

ALLECCORNIRE, Al-lec-cor-ni-re. [*N. ass.*] *V. A. Far risvegliare l' appetito della gola.* (Per *Allecorire*, dal lat. *allicere* adescare, ed *os, oris* bocca.)

2 — [*Att.*] *e per metaf.* Allettare. *But. Purg. 27. 1.* Virgilio, vedendolo stare duro, l'alleccornie col nome di Beatrice.

ALLE CIVILI. * *Avverbial.* = *Per via del civile, non del criminale. Bocc. g. 2. n. 10.* (O)

ALLE DEBITE ORE. * *Avverbial.* = *Al tempo ordinato, Quand'è la sua volta. Bocc. Decam. Introd.* (O)

ALLEFICARE, Al le-fi cà-re. *Att.* [*V. poco usata. Dicesi propriam. delle piante e significa*] *Allignare, Allegare,* [*Far prova.*] (Da *a* superfl. e dal lat. sinc. *lignum facere*, far legno ossia crescere in legno, come fan gli alberi che prosperano in un dato sito.)—, Allificare, *sin.* » *Voc. Red. Ar.* Alleficare è proprio dell'erba e piante che facilmente allignano, e lungo tempo si conservano nella terra, a foggia della gramigna. (A)

2 — * *Per estens.* Allevare. *Pallad. 5. 11.* Se rade le rivedremo (*le api*), non è ivi buono mellificare, cioè cercar per api, nè alleficarverle. (Pr)

3 — [*Più sovente usato*] *nel sign. n. pass. Dav. Colt. 191.* I capperi s' alleficano in tre modi. *Alleg. 299.* L' assenzio vi s'allefica, e l'ortica.

4 — *Per similit.* [Coltivare l'amicizia, la dimestichezza di alcuno.] *Lasc. Parent. 1. 2.* Questi pappatori ec. e' si dovrebbono foggire come la peste, e non alleficarsegli in casa.

ALLE FRESCH'OMBRE. * *Avverbial.* = *Alla frescura delle ombre. Bocc. Amet. 50.* (O)

ALLEGABILE (Leg.) Al-le-gà-bi-le. *Add. com. Che può allegarsi, Che può essere citato in prova. Usasi per lo più colla negativa, e vale il contrario.* (A)

ALLEGACCIARE, Al-le gac-cià-re. *Att. Stringere con legacce, Legare, e forse Legar fortemente. Lat.* arctius ligare. *S. Agost. C. D. 4. 32.* Misono a vedere alli popoli sotto nome di religione quelle cose che conoscevano bene essere vane, in questo modo allegacciandoli come a una civile compagnia; per la qual cosa possedessono eziandio li sudditi. (P)

ALLEGACCIATO, * Al-le-gac-cià-to. *Add. m. da* Allegacciare. *Legato.* (O)

2 — *E metaf. S. Agost. C. D. 17. 4.* La parola di Dio non è allegacciata, e non è nelli banditori allegacciati. *Amati.* (B)

ALLEGACCIATORE, Al-le-gac-cia-tó-re. *Verb. m. di* Allegacciare. *S. Agost. C. D. 12. 27.* Inchiuditori e allegacciatori nelle misere carceri e nelli gravissimi legami. *N. Sp.* (B)

ALLEGACCIATRICE, * Al-le-gac-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Allegacciare. *V. di reg.* (O)

ALLEGAGIONE, Al-le-ga-gió-ne. [*Sf. Citazione di una autorità. V.* Allegare.—, Allegamento, Alleganza, Allegazione, *sin.*] *Lat.* prolatio, allegatio. *Gr.* μαρτυρία. *G. V. 11. 2. 9.* E acciò, per chi leggerà, sia più chiaro e aperto a intendere di molte e lunghe ragioni, e sottili allegagioni de' detti savii. *Retor. Tull. 118.* Nelle allegagioni fanno coloro che sono avvocati. *E altrove:* E fa lo 'ncominciamento suo d' alcuna ferma allegagione.

2 — [*Si dice anche del restare de' frutti nuovi al cader del fiore.*] *V.* Allegare, §. 9.

ALLEGAMENTO, Al-le-ga-mén-to [*Sm.*] *L'allegare.* [*Lo stesso che* Allagagione.]

2 —* *Dicesi de' frutti, e significa il restar de' frutti sull'albero. V.* Allegare, §. 9. (A)

3 — [*Dicesi de' denti ed è Quell' impressione molesta che fanno a' denti le frutta acerbe e le cose molto acide.*] *Lat.* stupor dentium. *Gr.* ὀδαξισμός. *M. Aldobr.* Se voi volete rimuover l' allegamento de' denti, che spesse volte avviene, masticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo. *Cr. 6. 95. 4.* Avicenna dice che la porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa, e rimuove l' allegamento de' denti.

4 —* (Med.) *Dicesi de' nervi: T. molto usato dal volgo, e dalle donne in ispecie, per indicare uno stato d' impazienza, d' incitamento, spesso immaginario o supposto.* (A. O.)

ALLEGANI.* (Geog.) Al-le-gà-ni, Alleghany, Apallachi. *Gran catena di monti che traversa gli Stati Uniti d' America.* — *Fiume, Contea degli Stati Uniti.* (G)

ALLEGANTE, * Al-le-gàn-te. *Part. di* Allegare. *Che allega. Dav. Tac. An. 15. 207.* A' quali alleganti varie scuse della lor fuga, disse che tornassero all' insegne. *N. Sp.* (B)

2 —* Adducente autorità. *Bocc. Amet. 43.* (O)

ALLEGANTEMENTE, * Al-le-gan-te-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Elegantemente. *Bocc. Com. Dant. 1. 300.* La qual cosa assai allegantemente tocca Virgilio. (V)

ALLEGANZA, * Al-le-gàn-za. *Sf. Lo stesso che* Allagagione. *Ruscelli. Berg.* (O)

ALLEGARE, Al-le-gà-re. *Att. Citare e Produrre l' altrui autorità, a corroborazione delle sue opinioni. Lat.* afferre, proferre, allegare, exemplis uti. *Gr.* μαρτυρία χρῆσθαι. *G. V. 10. 70. 2.* Allegando sopra questa autoritade molte belle parole, sermonando. *Cron. Morell.* E, considerato tutto ciò che le dette parti hanno voluto dire, allegare e mostrare. *Pass. 99.* Si conviene dire che cosa è confessione, della quale dice san Tommaso, e allega santo Agostino. *Sen. ben. Varch. 7. 13.* L'esempio, che tu allegasti, del debitore è dissimigliante. *Burch. 1. 45.* Allegando Boezio in alcun testo. *Fir. Dial. bell. donn. 121.* Non mi è paruto inconveniente avergli allegati, come non mi parrà eziandio allegarvene di nuovo qualcuno altro.

2 — [SOSPETTO,] A SOSPETTO = *Non voler uno nè per giudice nè per testimonio, come persona sospetta. Tac. Dav. Perd. eloq. 404.* Io non aspetterò, disse Secondo, che Apro m' alleghi a sospetto. *Ambr. Cof. 5. 8.* Io vo' tornarmene agli Otto, e allegar sospetto il giudice.

3 — MORTI = *Citare autorità che si posson negare, o di cui non s'ha riscontro. Tac. Dav. perd. eloq. 406.* Vuo' morire, se questo Marcello Eprio ec. e Crispo Vibio (per non allegar morti) non sono in capo del mondo que' medesimi che in Capua e Vercelli, ove si dicono nati.

4 — PER SÈ * = *Applicare a sè. Vit. SS. Pad. 1. 16.* Allegando per sè quella parola che dice S. Paolo. (V)

5 — [*Parlandosi de' denti, è* Produrre] quell' effetto che fanno le cose agre o aspre a' denti, le quali morse, quasi gli legano. *Lat.* obstupefacere, obstupescere. *Gr.* ὀδαξίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Li denti di ciascuno uomo, il quale mangerà l'uva acerba, s' allegheranno. (*Qui n. pass.*) *Albert. 22.* Non gli credere, acciocch' e' non ti doglia, e di dietro te n' alleghino li tuoi denti. (*Qui n. ass.*)

6 — *Onde il proverb.* Tal pera o Tal uva mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti = *De' disordini e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli. Lat.* patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. *Lasc. Streg. 5. 4.* Dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti.

7 — *Ed* Allegare i denti *dicesi pure quando il ventre o lo stomaco e stimolato per fame o per appetito. Malm. 8. 20.* Dal che sentitosi allegare i denti, Si pensa che vi sien grand' apparecchi.

8 — Aggiustar la lega delle monete. *Dav. Mon. 112.* Ed ella (*la zecca*) il prende e pesa e saggia e nota e fonde e allega e cola e schiaccia e taglia, ec. *E 122.* E giustificatissime si farieno (*le monete*), se gli ufiziali stessero a vederle fondere, allegare e gittare.

9 —* *Dicesi del restare sull' albero i frutti nuovi al cader del fiore,* [*cioè che la fecondazione di quelli è terminata e nulla v'è più da temere per la loro colatura.*] » *Ricett. Fior.* (*1696*) *8.* E' l tempo di corle (*le piante*) è quando elle sono fiorite, e che di già cominciano ad allegare il frutto. (Pr)

10 — *N. pass.* Collegarsi. Far lega, Unirsi per guerreggiare. (*V. Alleanza.*) *Lat.* belli societatem inire. *Gr.* συμμαχίαν ποιεῖσθαι. *G. V. 2. 4. 2.* Il soprad. detto Teoderico passò in Italia, e allegossi con Leone imperadore di Costantinopoli. *E 5. 1. 4.* In quel concilio tutti li Re e signori di Ponente si promisono, e allegaronsi con Luis re di Francia. » *G. V. 8. 19.* Nel detto anno il conte Guido di Fiandra e il conte di Bari si ribellarono dal re di Francia, ... e allegarsi (*allegaronsi*) col re Adoardo d' Inghilterra. (Pr)

11 — *N. ass.* Provare in difesa di uno. *Franc. Sacch. nov. 49* Quanto più dicea il cavaliere quella cera essere di piccolo peso, tanto era la

colpa di Ribi minore, e più allegava per lui. *E nov. 88. tit.* Allega si piacevolmente, che ec. (V)

12 — [*Nel sig. del § 9.*] *Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* E recitato ch'egli è, quando ella gli vada bene, tutta quella lode dura un dì o due, come erba segata, o fiore che non allega. *E Colt. 187.* Il morajuolo vuole star largo, chiaro, in vermene, altrimenti non allega.

ALLEGATO, Al-le-gà-to. *Add. m. da* Allegare. [*Prodotto, Citato.*] *Guicc. Stor. 4. 175.* La qual cupidità ec. aveva più forza, che la considerazione allegata da Pandolfo. *E lib. 9.* Era stata una delle cagioni allegate principalmente da coloro.» *E Dant. Conv.* Siccome nello allegato libro si legge, prima cosa è l'Essere, e anzi quello nulla è.(P)

2 — Collegato, Alleato. *Lat.* socius, foederatus. *Gr. σύμμαχος. G. V. 5. 35. 4.* Lo giovane Luis ec. ebbe battaglia col re Arrigo d'Inghilterra, e suoi allegati. *Tac. Dav. Stor. 3. 314.* In Germania in questo tempo si travagliò ec.: per forze di fuori e dislealtà d'allegati ebbero a farla male le cose nostre.

3 — *Trattandosi di moneta vale* Di lega. *Com. Inf. 30.* Il fior dell'oro di Firenze è allegato fine di 24 carati.» *Borgh. Mon. 189.* Gli chiama danari e fioriu piccioli di rame allegato. (V)

4 —* *Usato anche in forza di sost., parlandosi di Documento, Scrittura, Atto che si riunisce ad una supplica, ad un conto; ed è voce dell'uso.* (O)

5 — * (Agr.) *Dicesi di frutto in cui è terminata la fecondazione ed avvenuto l'allegamento.* (Ag)

ALLEGAZIONE, Al-le-ga-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Allegagione. *V. Lat.* allegatio. *Gr. μαρτυρία. Ott. S. Gio. Grisost.* Con chiare allegazioni gitti a terra le ragioni, avvengachè antiche, di questa opinione. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi attendete che io ve ne faccia una autorevole allegazione. *Car. Lett. 2. 164.* Questa sentenza mi par tanto chiara, che non ha bisogno d'allegazioni nè di ragioni nè d'esempii.

2 — Giustificazione, Difesa. *Franc. Sacch. nov. 49.* Bella e nuova allegazione fece Ribi, e ragionevolmente da non potervisi opporre. (V)

3 —* *Dicesi anche de' metalli.* (Van)

4 —*(Com.) *Dicesi del mescolare che fanno i commercianti diverse merci della medesima specie, ma di valore differente, per averne dell'una e dell'altra una determinata quantità e che importi un determinato prezzo.* (Z)

ALLEGGERAMENTO, Al-leg-ge-ra-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Alleggerimento. *Lat.* levatio, levamentum, imminutio. *Gr. κουφισμός. Vit Plut.* Quando egli aveva la febbre, stava solo due dì, infino ch'egli sentia alleggeramento della infermità. *Bemb. As.* Necessario è agli uomini alcuna fiata dare a'lor guai alleggeramento.

ALLEGGERARE, Al-leg-ge-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Alleggerire. *Lat.* levare, imminuere. *Gr. κουφίζειν. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 296.* Così dal peso mio il tuo Mecenate alleggerrai.

2 —[*N. ass.*] *Cron. Morell. 346.* Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il ragguardava, mi parea tutto di riaversi mi, e quello fuoco alleggerava.

3 — *E n. pass. Agn. Pand. 39.* Dirai: potere soperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenza, alleggerarti delle gravezze.

4 — [*Usato anche a modo di sost. in vece di* Alleggeramento.] *Espos. Salm.* Nella presente non si leva questo peso ma alleggerasi; e questo alleggerare si è per aumento e accrescimento di grazia.

ALLEGGERATO, Al-leg-ge-rà-to. *Add. m. da* Alleggerare. *Cron. Morell.* E così buono spazio di tempo dimorando, e già alleggerata la debolezza dello intelletto, preso buon conforto, ec. (V)

ALLEGGERE, Al-lèg-ge-re. [*Att. anom.*] *V. A. V. e di'* Eleggere. *Lat.* eligere. *Gr. ἐκλέγειν. Amm. Ant. G. 7.* Lo savio uomo è contento di sè medesimo, non in maniera ch'esso allegga d'essere sanza amico. *Albert. 13.* Alleggi dunque gli buoni e gli umili, co' quali tu usi, e sarai buono.

ALLEGGERIMENTO, Al-leg-ge-ri-mén-to. [*Sm. Sgravio, Diminuzione di peso; e l'opposto di* Aggravamento. —, Alleggiamento, Alleggieramento, Alleggeramento, *sin.*] *Lat.* imminutio, extenuatio, levamen. *Gr. κουφισμός. Amet. 7.* Col quale portando la pesante preda, a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva.

2 —[*E fig.* Sollievo, Ristoro, Sollevamento, Alleggiamento] *Capr. Bott. rag. 9.* Anzi è uno alleggerimento (*il sonno*) di tutti i nostri pensieri, e un riposo dolcissimo a tutte le fatiche mie. *Alleg. 93.* O senza alleggerimento ritornava a lui, o con più dolore.

ALLEGGERIRE, Al-leg-ge-ri-re. *Att.* [—, Alleggiare, Alleggierare, Alleggierare, *sin.*] *Propriamente Sgravare, Render leggiere,* [*levando o scemando il carico, il peso.*] *Lat.* imminuere, levare. *Gr. κουφίζειν. Malat. 8. 2.* Si può in cambio d'un altro esser offeso, O dar in un, se tu hai monete in tasca, Ch'alleggerir ti voglia di quel peso.

2 — *E per metaf.* [Sollevare.] *Cr. g. 59. 2.* L'asine pregne si debbono dalle fatiche alleggerire.

3 — [*Parlando di colpa,* Occultarne o Sminuirne la gravezza.] *Cavalc. Specch. Cr.* E 'l contrario fanno molti che sempre si escusano e alleggeriscono i loro peccati.

4 — [*Parlando di gravezze,* Renderne più lieve, più comportabile il peso.] *Tac. Dav. Vit. Agr. 393.* Alleggerì le riscossioni de' grani e altri tributi.

5 —* *Parlando dell'animo,* Confortarlo, Ricrearlo *e simili. Bocc.* (O)

6 —* (Veter.) Alleggerire un cavallo = *Renderlo più leggero, più libero d'innanzi che dietro, perchè le sue arie abbian più grazia.* (Van)

7 — *In sign. n. ass. e n. pass.* Venir meno, Diminuirsi, Sgravarsi, Scaricarsi. (A)

8 — *Si dice nell'uso* Alleggerirsi *ass., e vale Scemarsi i panni di dosso.*

9 — (Marin.) *V.* Alleggiare. (S)

ALLEGGERITO, Al-leg-ge-ri-to. *Add. m. da* Alleggerire. *Lat.* levatus. *Gr. κουφισμένος. Borgh. Col. Lat. 396.* A Roma si vedea quieta la plebe, scarica e alleggerita nella sua moltitudine per le colonie in que'giorni mandate. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* E tutti gli avanti, Tutti gli alleggeriti Di mente e di cervello.

ALLEGGERITORE, * Al-leg-ge-ri-tó-re. *Verbal. m. di* Alleggerire. *Che alleggerisce, solleva, ec. V. di reg.* (O)

ALLEGGERITORE. (Marin.) *Sm. Lat.* actuariolum. *Barchetta o Navicello vuoto, che si tirano dietro le grosse navi, per uso di allegerire, occorrendo, il loro carico. V.* Alleggio, *che è più usato.* (A)

ALLEGGERITRICE,* Al-leg-ge-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Alleggerire. *V. di reg.*(O)

ALLEGGIAMENTO, Al-leg-gia-mén-to. [*Sm.*] *V.* Alleggerimento. *Lat.* levamen, imminutio, solatium. *Gr. κουφισμός. Bocc. nov. 69. 23.* La donna disiderosa ec., non veggendo con lui altri che Pirro, il pregò, per alleggiamento della sua noja, che ajutar la dovessero ad andare infino nel giardino. *E Lab. 351.* Imporrò ec. che tu a consolazion di me, e ad alleggiamento della mia pena, alcuna limosina faci.

ALLEGGIARE, Al-leg-già-re. [*Att. Lo stesso che*] Alleggerire; [*ma si adopera co'suoi derivati, meglio nella poesia che nella prosa, e così nel proprio come nel metaf.*] *Lat.* alleviare, levare, solari. *Gr. κουφίζειν.* (Dal lat. *alleviare*, come volgere da *volvere*, pagone da *pavone* ec.) *Bocc. pr. 7.* Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *Dant. Inf. 22. 22.* Talor così, ad alleggiar la pena, Mostrava alcun de' peccatori il dorso. *Liv. M.* Perocch'elli avea alleggiata l'onta della sconfitta. *E altrove*: Questo incarico mise egli sopra i ricchi, e n'alleggiò i poveri. *Com. Purg. 27.* La speranza del premio alleggia la pena. *G. V. 8. 32. 4.* Li domandarono grazia che fossono alleggiati delle importabili gravezze.

2 — * *Parlando di via,* Menomare la pena della via. *Dant. Purg. 12.* Buon ti sarà per alleggiar la via, Veder lo letto delle piante tue.(V)

3 — *E n. pass. Pass. 47.* Fate limosine e dir messe, acciocchè si alleggino i nostri martirii. *G. V. 9. 47. 3.* In quella stanza i Fiorentini s'alleggiarono di gran parte della loro amistà, e allo 'mperador medesimo mancò gente.

4 — (Marin.) Alleggiare una nave = *Levarle una parte del carico.* —, Alibare, Alleggerire, *sin.* (S)

5 — LA GOMONA=*Fileggiare, cioè lasciare scorrere parte della gomona, per allentarla allorchè è troppo tesa.* (S)

6 — UNA GOMONA=*Ciò si fa attaccando alla gomona dei barili voti, o pezzi di legno leggiero, affinchè galleggi nell'acqua, e non tocchi il fondo, dove potrebbe essere smagliata dalle rocce.* (S)

7 — UNA SCOTTA O UNA CORDA=*Allentarla se è troppo tesa, Facilitare il suo movimento se in qualche punto è arrestata.* (S)

ALLEGGIATO, Al-leg-già-to. *Add. m. da* Alleggiare. *Boez. G. S. 107.* Non è costui molto più infelice da giudicare, che colui la cui miseria per partecipazione di bene è alleggiata?

ALLEGGIATORE, Al-leg-gia-tó-re. *Verbal. m. Che alleggia. Lat.* qui levamento est. *Gr. κουφίζων. Rim. ant. F. R. Paanc.* E delle pene vostre alleggiatore. *Guitt. Lett. 15.* Conosco lui solo alleggiatore de' miei mali.

ALLEGGIATRICE, Al-leg-gia-tri-ce. [*Verb. f. di* Alleggiare.] *Lat.* levatrix, solatrix. *Gr. κουφίζουσα. Com. Inf. 30.* O Polisena, sola alleggiatrice delli miei pianti.

ALLEGGIERAMENTO, Al-leg-gie-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Alleggerimento. *V. Lat.* levamen. *Gr. κουφισμός. Bemb. Lett. 2. 3. 38.* Sollecitando i ministri di ciò ec., a fine che più tosto si desse quello alleggieramento alle pene ec., che questo ufficio può dare.

ALLEGGIERARE, Al-leg-gie-rà-re. [*Att. Lo stesso che*] Alleggerire. *V.*

2 — [*E n. pass. nel sign. medesimo.*]» *Tratt. consigl.* Disse S. Paolo... molto s'alleggiera il travaglio, quando l'uomo ha speranza d'averne gran merito.

ALLEGGIO. (Marin.) Al-lèg-gio. *Sm. Lat.* cymba, actuariolum. *Piccolo bastimento, nel quale si traduce parte del carico di una nave, per scemargliene il peso,* o *per iscaricarla.* —, Alleggeritore, *sin.* (A)

ALLEGNATO, * Al-le-gnà-to. *Add. m. Agg. di vino ove siansi messe in infusione cortecce medicinali d'alberi. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

ALLEGOREGGIARE, * Al-le-go-reg-già-re. *Att. Lo stesso che* Allegorizzare. *Boson. (Biogr. Dant.)* E mosse lui colla ragion felice Per fargli ben conoscer quelle fere, In che ci allegoreggia Beatrice. (B)

ALLEGORIA, Al-le-go-rì-a. [*Sf. V. G.*] (Da *allos* altro, diverso, e *agoreuo* io aringo.) *Concetto nascoso sotto velame di parole che vagliono letteralmente cosa diversa. Lat.* allegoria. *Gr. ἀλληγορία. Mor. S. Greg.* Che non solo io esaminassi le parole della storia per lo intendimento delle allegorie, ma ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riduce si ad esercizio di mortalitade. *Dant. Conv. 3.* E nascosa sotto figura d'allegoria.» *Bocc. Com. Dant. 1.* Allegoria è detta da un vocabolo greco il quale in latino suona *alieno* ovvero *diverso*; e perciò dissi questo libro essere *polisenno.* (A)

2 — (Pit.) *Tavola o quadro, in cui ciò che vi è rappresentato dà ad intendere un'altra cosa. V.* Simbolo. (A)

3 — *(Icon.) *Personificata in forma di donna avvolta in crespo velo.*(Mit) *Allegoria* diff. da *Parabola.* Quella contiene un senso storico o in una maniera letterale vero; questa è una storia inventata dall'intelletto, in cui i personaggi o i fatti non hanno mai esistito.

ALLEGORIAGGINE, * Al-le-go-ri-àg-gi-ne. *Sf. Allegoria mal concepita, Uso sregolato dell'allegoria. Uden. Nis. 3. 66.* Niuno con più autorevol giudizio sentenziò di queste allegoriaggini profane, quanto fa la dottissima Accademia della Crusca nell'infarinato secondo. (B)

ALLEGORICAMENTE, Al-le-go-ri-ca-mén-te. *Avv. Con allegoria. Lat.* allegorice. *Gr. ἀλληγορικῶς. Com. Inf. 5.* Qui induce l'autore questo Minos allegoricamente. *But. pr.* E allegoricamente, ovvero moralmente, è lo premio, ovvero la pena a che l'uomo s'obbliga. *E appresso*: E allegoricamente la ragione ammonisce la sensualità, che di sì fatti non cerchi.

ALLEGORICO, Al-le-gò-ri-co. *Add. m. Che contiene allegoria. Lat.* allegoricus. *Gr. ἀλληγορικός. Mor. S. Greg.* Queste parole, se noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico, già parrà che noi annulliamo tutte l'opere della misericordia sua. *Dant. Conv. 76.* Perocchè mia intenzione è qui lo modo delli poeti seguitare, prenderò il senso allegorico, secondochè per li poeti è usato.

2 — * (Mit.) *Chiamasi* Allegoriche *le divinità che non hanno una storia nota all'antica mitologia, essendo imaginate soltanto per caratterizzare in qualche modo certe idee astratte, come la virtù, il vizio, le passioni ec.* (Mit)

Allegorista, Al-le-go-ri-sta. [*Sm. V. G.*] *Che allegorizza, Che sta sull' uso dell' allegorie. Lat.* allegoriis utens. *Gr.* ἀλληγορῶν. *Salvin. Disc. 2. 476.* Così la sapienza, che in lui viene figurata, (siccome nota, che per quella è preso dai naturali allegoristi, l'erudito Scoliaste di Apollonio Rodio) non si forma nè s' acquista senza fatica.

Allegorizzare, Al-le-go-riz-zà-re. [*Att.*] *Dire per allegoria. Lat.* allegoria explicare. *Gr.* ἀλληγορεῖν. *Ovid. Metamorf. proem. 1.* Questa favola distintamente è posta, e anche allegorizzata in altro modo. *Com. Inf. 9.* Siccome pongono i poeti Proserpina, la quale è allegorizzata: seme gittato nella terra.

2 — [*E n. ass.*] *Ovid. Metamorf. proem. 1.* Sotto le cui favole allegorizzando, dichiari sotto brevità l'effetto del libro.

Allegorizzato, Al-le-go-riz-zà-to. *Add. m. Ridotto ed allegoria, Spiegato per allegoria. Bocc. C. D.* Non ci si descrive alcuna cosa, che quasi nel precedente non sia stata allegorizzata. (A)

Allegraggio, Al-le-gràg-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Allegrezza. *Lat.* gaudium. *Gr.* χαρά. *Rim. ant. Dant. Majan. 83.* Che 'n si grande allegraggio mi ritene La vostra innamoranza. *Rim. ant. Guitt. 99.* Forse ancor spero che voi ritorniate, Là'v'io tornar non deggio, in allegraggio.

Allegramente, Al-le-gra-mén-te. *Avv. Con allegrezza. Lat.* hilariter, lacte, alacriter. *Gr.* εὐθύμως. *G. V. 7. 123. 2.* I quali, avuta la novella, allegramente gli attesono al castello di Laterino. *E c. 130. 4.* Ricevuto da' Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono. *Fir. As. 207.* Mi mostrò assai allegramente in si crudel caso il volto suo.

2 — *Per traslato.* Francamente, Senza timore. *Lat.* impavide. *Gr.* ἀδεῶς. *Malm. 1. 74.* E poi venite via allegramente.

Allegramento, Al-le-gra-mén-to. *Sm. Lo allegrare. V.* Allegrezza. *Tas. Lett. 46.* Ma conosco per esperienza, che riceve qualche allegramento *(la maliconia)* dall' uscir fuori, o dall' andare attorno. (V)

Allegrante, Al-le-grán-te. [*Part. di* Allegrare.] *Che allegra. Lat.* lactificans. *Gr.* εὐφραίνων. *Salvin. Disc. 2. 115.* Ebbe una vantaggiosa, per non dire giusta e vera idea del canto e del suono allegrante di sua natura.» *E S. Agost. C. D. 22. 8.* Or che era nel cuore di quelli allegranti, se non la fede di Cristo? (Min)

Allegranza, Al-le-grán-za. *V. A. V. e d'* Allegrezza. *Lat.* lactitia, gaudium. *Gr.* εὐφροσύνη. *Fior. Virt.* Chi truova la buona femmina, truova bene e allegranza; e chi discaccia la buona femmina, discaccia lo ben da sè. *Dant. Rim. 1.* Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo e ploro. *Fr. Jac. T. 3. 17. 14.* Io me n'andria per lui con allegranza.

Allegranza. * (Geog.) *Piccola isola d' Africa, una delle Canarie.* (G)

Allegrare, Al-le-grà-re. [*Att. Recar allegria.*] —, Rallegrare, *sin. Lat.* lactificare, exhilarare, hilarare. *Gr.* εὐφραίνειν. *Rim. ant. Dant. Majan. 73.* O fresca rosa, a voi chero mercede, Che la mia vita deggiate allegrare. *E 77.* Lo qual m' incora, che io deggia allegrare Lo core e lo talento a ciascun' ora. *Rim. ant. Guitt. 94.* Dolcezza alcuna o di voce o di suono Lo meo cuore allegrar non può giammai. *Tac. Dav. Ann. 3. 77.* Quante più rade soddisfazioni dava Tiberio al popolo, tanto più l'allegrò con questo parlare.

2 — *In sign. n. pass.* Prendere allegrezza, Gioire. *Lat.* gaudere, laetari. *Gr.* χαίρειν. *Bocc. nov. 36. 3.* E per li lor sogni stessi s' attristano e s' allegrano. *G. V. 11. 3. 14.* Si che noi avemo maggiormente onde ci allegrare, che onde mormorare de' nostri tempi. *Dant. Inf. 26. 136.* Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto; Chè dalla nuova terra un turbo nacque. *Petr. son. 207.* Onde 'l cor lasso ancor s' allegra e teme. *Vit. Plut.* E allegrossi molto di questa vittoria.

3 — *Per metaf.* [Vivificarsi, Abbellirsi.] *Dant. Inf. 7. 122.* Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell' aer dolce che dal Sol s' allegra.

4 — Congratularsi. *Lat.* gratulari. *Gr.* συγχαίρειν. *Bemb. Stor. 6. 81.* Creò il Senato due ambasciatori ec., che a Ferrara andassero a rallegrarsi a nome della Repubblica con madonna Lucrezia ec., e parimente allegrarsi con lui e col suocero di lei.» *Sallust. Giug. 6.* Allegromi con teco per l'amistà tua con noi. Ecco che tu hai uomo degno di te, e del tuo avolo Massinissa. (P)

5 — *In sign. n. ass. Guitt. Lett. 3.* Istoltezza è donque allegrare di tante vane cose.

Allegrativo, * Al-le-gra-ti-vo. *Add. m. Che ha forza di allegrare. A. It. Fr.* (O)

Allegrato, Al-le-grà-to. *Add. m. da* Allegrare. *S. Agost. C. D. 1. 10.* Più allegrati di quelle cose che, avendo volentieri donate, si riservarono più securamente, che contristati delle cose che, timidamente ritenendo perderonsi agevolmente. (P)

Allegratore, Al-le-gra-tó-re. *Verb. m. di* Allegrare. *Che allegra. Lat.* exhilarans. *Chiabr. fir. 5.* Vino spumante, allegrator de' cori. (A) (B)

Allegratrice, * Al-le-gra-tri-ce. *Verb. f. di* Allegrare. *V. di reg.* (O)

Allegretto, Al-le-grét-to. *Add. m. dim. di* Allegro; *ed è per lo più Termine musicale, esprimente minor vivacità che l'* Allegro. (A)

Allegrezza, Al-le-gréz-za. [*Sf. Affetto dell'anima che procede da contentezza della mente, o da soddisfazione de' sensi.*—, Allegranza, Allegraggio, Allegramento, Allegria, Rallegranza, Rallegramento, *sin. V.* Gioja.] *Lat.* lactitia, gaudium. *Gr.* εὐφροσύνη. *Fior. Virt.* Allegrezza che è affetto d'amore, si è un riposamento d'animo in allegrarsi in alcuna dilettazione, siccome si conviene. *Bocc. nov. 1. 7.* Aveva oltremodo piacere cc. in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali ed inimicizie e scandali, dei quali quanto maggiori mali vedeva seguire, tanto più d'allegrezza prendea. *Petr. canz. 18. 5.* Misurata allegrezza Non avria il cor; però forse è remota Dal vigor natural che v' apre e gira. *Dant. Par. 16. 19.* Per tanti rivi s' empie d' allegrezza La mente mia, che di sè fa letizia. *Dant. Purg. 7. 1.* Allegrezza ha prima movimento nell' animo, e chiamasi giubbilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia; e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

2 —* *Col v.* Avere = *Rallegrarsi. V.* Avere allegrezza. (O)

3 — *Col v.* Fare = *Dar dimostrazioni di allegrezza. Medit. sopra Vocab. I l' Alb. della Croce, pag. 30.* Facendogli il popolo tanto onore, e tanta allegrezza e festa, non si dimenticò della sua misericordia. (P)

4 — * Allegrezza a ciclo = *Somma, grandissima allegrezza. Lasc. Cen. 3. Nov. 10.* (O)

5 — * (Icon.) *Personificata qual ninfa vestita di bianco col sorriso sul labbro, che lievemente corre su i prati calpestandone i fiori; e di fiori coronata la testa, con una mano sparge rose, coll' altra tiene un tirso.* (Mit)

Allegria, Al-le-grì-a. [*Sf.*] *Rallegramento. V.* Allegrezza. *Lat.* hilaritas. *Gr.* εὐφροσύνη, χαρά. *Bern. Orl. 1. 27. 39.* Fuochi, baldoria, festa ed allegria. *Tac. Dav. Ann. 6. 113.* Chiedeva non facessero criminali le parole, massimamente dette nell' allegrie delle mense. *E Stor. 3. 312.* L' apparecchio, e l' allegria e 'l baccano e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

Alle grida. * *Avverbial. col v.* Andarsene, o Andar preso = *Fare checchessia sul solo fondamento di quel che si è sentito prima di esaminare le cose. Cr. alla v.* Grido. (O)

Allegrina, * Al-le-gri-na. *N. pr. f. Lat.* Allegrina. (B)

Allegrino, * Al-le-gri-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Ilarino. *V. Lat.* Allegrinus. (B)

Allegrissimamente, Al-le-gris-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Allegramente. *Lat.* lactissime. *Gr.* εὐθυμότατα. *Sallust. Jug. R.* Metello, infra questo, giunto a Roma, contro la sua speranza, fu ricevuto molto allegrissimamente, e al popolo e ai Padri, poichè la 'nvidia e l' odio era passato, egualmente caro.

Allegrissimo, Al-le-gris-si-mo. *Add. m. superl. di* Allegro. *Lat.* laetissimus, jucundissimus. *Gr.* εὐθυμότατος. *Fir. As. 74.* E questo allegrissimo e dolce affetto accompagna cc. lo suo autore.

Allegro, Al-lè-gro. *Add. m.* (In isp. *alegro*, dal lat. *alacer* che ad un di presso vale il medesimo.) *Che ha, dinota o apporta allegrezza. Lat.* laetus, hilaris, jucundus. *Gr.* εὔηνπος. *Bocc. pr. 1. 6.* Seco rivolgono diversi pensieri, *(le donne)* li quali non è possibile che sempre sieno allegri. *Petr. son. 189.* Dodici donne, onestamente lasse cc., Vidi in una barchetta allegre e sole. *E 211.* Deposta avea l' usata leggiadria, Le perle, le ghirlande, e i panni allegri.» *E Dant. Inf. 14.* Se Giove stanchi il suo fabbro cc., E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. (P)

2 — [*Per similit. Agg. di* Terreno, Albero, Frutto *e simili* = *Fertile, Rigoglioso ec.*] *Pallad. Ottob. 8.* Se l' albero non fa allegro il suo frutto, succhisi insino al midollo, e mettavisi a stretto una caviglia d' ulivo salvatico.» *Cr. lib. 5. pag. 315.* E questo arbore *(il melo)* quasi in ogni acre alligna, e ama grasso e allegro terreno. *E pag. 3. 27.* Diverrà il detto arbore più abbondevole e più allegro. (V)

3 — (Pitt.) *Agg. di* Colore = *Vivace, Che appaga la vista. Vasar. Vit.* Fa parer più allegri i colori. (A)

4 — (Mus.) *Usato avverbial. ed anche in forza di sost. Esprime il grado di celerità del movimento e non già il carattere d' un pezzo musicale; e tal movimento ch' è il medio fra l' Allegretto e il Presto, viene sovente modificato da altri epiteti, come* giusto, moderato, maestoso, agitato, vivace, assai, non tanto, ec. *L' Allegro dicesi dell' aria stessa, ed è opposto al* Grave; *richiede esecuzione energica, pienezza del suono, rotondità nel maneggio delle note.* (L)

Allegroccio, Al-le-gròc-cio. *Add. m. accr. di* Allegro. *Red. Lett. 1. 412.* Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrocci, pastricciani, ec.

Alle guagnele. *Sorta di giuramento. V.* Guagnelo, §. 2.

Alle guagnespole. * *Detto per ischerzo, ed è modo basso di giurare per lo Vangelo.* (O)

All' eguale. * *Avv. ed usato anche a modo di prep.* = *Egualmente. Bott. Lett. Pit. 5. 144. (Dott. Lett.)* Due altri bambini le stanno di sopra all' egual degli altri; uno nello stendardo tiene ec. (B)

Allelengio. * (Arche.) Al-le-lèn-gio. *Sm. V. G.* (Da *allelon* l' uno per l' altro, e da *engye* sicurtà, si disse in gr. *allelengyon.*) *Imposta messa dall' imperador Niceforo su i ricchi, per sollevarne i poveri che portavano le armi.* (Mit)

Allelofonia. * (Lett.) Al-le-lo-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* allelophonia. (Da *allelon* l' un l' altro, scambievole, e *phone* uccisione: Uccisione scambievole.) (Van)

Alleluja, Al-le-lù-ja. [*Sm. V. eccl. venutaci dalla lingua ebrea che significa Lode di Dio ed Allegrezza; e cantasi dalla Chiesa in segno di allegrezza spezialmente nel tempo pasquale.*] (*Hallelù* significa lodate, e *jah* signore.) *Lat.* allelujah, alleluja. *Gr.* ἀλληλούϊα. *Dant. Inf. 12. 88.* Tal si partì da cantare alleluja, Che ne commise questo ufficio nuovo. *But.* Questo alleluja è nome ebreo, e significa: loda di Dio ed allegrezza; e sponsi in molti modi. *Serm. S. Agost.* Adunque non pigriamo di cantare alleluja. *Rusp. son. 9.* Pare un diesire; Ma, s' egli è tra ragazzi, un alleluja.

2 — * (Mus.) *Pezzo vocale il cui testo incomincia con questa parola.* (L)

3 — (Bot.) [*Pianta che ha la radice serpeggiante, fibrosa, articolata e scagliosa; le foglie radicali, ternate, cuoriformi a rovescio, intagerrime, un poco pelose, sopra pezioli lunghi; i fiori bianchi venati di violetto quando sono esposti al sole, solitari, sopra peduncoli radicali; fiorisce in primavera, e s' adopera da' medici in decozione nelle febbri maligne.* —, Acetosella, Trifoglio acetoso, Pancuculo, Ossalide, *sin.*] *Lat.* trifolium acetosum, [oxalis acetosella Lin.] *Gr.* τρίφυλλον. *Lib. cur. malatt.* Al soverchio calore del fegato usa la decozione dell' alleluja dal fiore giallo. *E appresso:* Usa ancora l' alleluja che fa il fiore bianco. *E appresso:* Usa la decozione dell' acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta Alleluja.

Allelujare, * Al-le-lu-jà-re. *N ass. V. poet. Detto della voce, e l' usò Dante a significare il Muover della voce in suono d' allegrezza, cantando alleluja. Dant. Purg. 30. 15.* Qual i beati al novissimo bando Sorgeran presti ognun di sua caverna La rivestita voce allelujando. (*Così leggono più di 50 codici, ed il Bartoliniano ha:* La rinvestita voce allelujando.) (B)

Allemagna. * (Geog.) Al-le-mâ-gna. *V. e di'* Alemagna. (G)

Allemanda. * (Mus.) Al-le-màn-da. *Sf.* (Dalla voce fr. *allemande.*) *Nome d'una melodia della nota danza nazionale dell' Alemagna, di carattere gajo; come pure d'un pezzo di musica in tempo ordinario, il quale si distingue mediante una buona armonia alternativa.* (L)

Allenamento, Al-lè-na-mén-to.[*Sm.*] *L'allenare, Ritardamento.*—, Allentamento, *sin. Lat.* remissio. *Gr. ἄνεσις. Sen. Pist. 24.* Dopo tutto questo, il sospiro che a poco a poco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase, ec.

Allenare, Al-lè-nà re. [*Att. e n. ass.*] (Dalla voce latina *lenis* mite, piacevole.) *Scemare, Allentare, Appiacevolire. Lat.* decrescere, remitti, imminui, leniri. *Gr. ἀσθενεῖν. Cr. 9. 77. 4.* Poi dopo il meriggio, quando il caldo è allenato, vadano *(i verri)* alla pastura. *Fr. Jac. T. 6. 5. 7.* Da poichè non allena Nè cessa suo calore, ec. *E 6. 5. 24.* L'amor, che non allena, M'ha fatto sprecatore.*Dittam. 2.12.* Ma poi che il pianto suo amaro e scuro Vidi allenar, ec. *Tac. Dav. Ann. 11. 140.* Per questa parola vedendosi l'ira allenare, tornar l'amore, e temendosi della notte vicina e del letto, Narciso subito ordinò a' centurioni che l'ammazzassero.

2 — Al lé-nà-re. (Dalla v. *lena* gagliardia.) *Col quarto caso dopo di sè, vale Contribuir forza e facoltà di durare nella fatica, come* Allenare un cavallo al corso *vale Renderlo atto coll' esercizio a correr molto.* » *Tass. Ger. c. 2. st. 40.* Trattò l'asta e la spada, ed in palestra Indurò i membri, ed allenogli al corso. (M)

3 — *E n. pass., quasi nello stesso senso. Segn. Mann. Magg. 6. 2.* Più che *(la morte)* di passo in passo si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista, perchè più ci ruba di vita. *(Cioè: più prende lena.)* (V)

4 — [Perder la lena.] (Da *ab* priv. come in *abdicare* ec., e da *lena.*) *Pataff. 8.* Quando io son colla Landra molto alleno.

Allenato, Al-lé-nà-to. *Add. m. da* Allenare, [*nel senso di Scemato, Allentato, Indebolito.*]» *Salv.* Niente dalla passata quiete impigriti ed alleuati.(A)

2 — * *Nel sign. di* Rinvigorito, Ripreso lena. *Chiabr. Part. 1. canz. 62.* Un rapido garzon movea le piante, Ben largo il petto ed allenato il fianco. *E canz. 92.* Bel platano che invita L'orme posar di peregrino stanco; Ed ei s'adagia; indi allenato il fianco, Lodandol fa partita. (P)

Allenburgo. * (Geog.) Al-len-bùr-go, Allemburgo. *Città della Prussia orientale.* (G)

Allendale. * (Geog.) Al-len-dà-le. *Piccola città dell' Inghilterra.* (G)

Allendorfia. * (Geog.) Al-len-dòr-fi-a. *Piccola città della Vestfalia.— dell' Assia.* (G)

Allenfeloa. * (Geog.) Al-len-fèl-da. *Piccola città del Virtemberg.*(G)

Allenire, Al-le-ni-re. [*Att.*] *Rammorbidare, Raddolcire, Mollificare.* —, Lenire, Lenificare, *sin. Lat.* lenire, delinire, mollire. *Gr. πραΰνειν. Fiamm. 7. 1.* Le mie tribolazioni ec., mai da me con unguento debito non essendo allenite, per ogni ora inaspriscono. » *Cocch. B. 5.* Allenire le punture delle passioni. (A)

Allenire diff. da *Rammorbidare, Raddolcire, Mollificare, Intenerire. Allenire* è Torre via l'asprezza, poichè *lenis* lat. è riguardato come l'opposto di *Aspro.* Così diciamo *Allenire la piaga, Lenire il dolore*, ec. E prendesi nel senso fisico e nel morale. *Rammorbidare* o meglio *Ammorbidare* significa Far morbido, Torre via la durezza. *Mollificare* è Far molle. *Raddolcire* Far dolce. *Intenerire* Far tenero e Divenir tenero. *Allenire, Ammorbidare, Mollificare, Intenerire* si riferiscono al senso del tatto; *Raddolcire* a quello del gusto. Quando però questi vocaboli sono elevati a qualche traslazione, le picciole differenze del senso proprio svaniscono, ed allora si adoperano come sinonimi.

Allenito, Al-le-ni-to. *Add m. da* Allenire. *Lat.* delinitus. *Gr. μαλαχισθείς. Filoc. 6. 99.* Ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase allenito.

Allenstenia.* (Geog.) Al-len-stè-ni-a, Olstinec, Altenstein. *Piccola città della Prussia orientale.* (G)

Allentamento, Al-len-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo allentare.* [*Cessazione, Riposo.* —, Allentanza, Allentamento, Allento, *sin.*] *Lat.* relaxatio, remissio. *Gr. ἄνεσις. S. Gio. Grisost.* Perchè sa che non dee aver fine, nè impedimento, nè allentamento per quel cotal bene.

2 — [Rilassamento.] *Anim. Aut. 20. 1. 2.* A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda, perchè s'e'non riceve allentamento e riposo, perde la virtù del fedire.

3 — Lentezza. *Lat.* [cunctatio,] tarditas. *Gr. βραδύτης. Tes. Br. 5.43.* Arnes sono di due maniere, ec. *(parlasi dell' asino e dell' onagro)*, del domestico non è cosa da contare se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbii.

Allentanza, * Al-len-tàn-za. *Sf. V. e di'* Allentamento. (O)

Allentare, Al-len-tà re. [*Att.*] *Render lento, (tardo, e più comunemente molle, rimesso, rilasciato; contrario di* Tirare. —, Lentare, Rallentare, *sin.*] *Lat* remittere, relaxare. *Gr. ἀνιέναι. Dant. Par. 15.5.* E fece quietar le sante corde, Che la destra del Cielo allenta e tira. *Sagg. Nat. Esp. 192.* Quello allentandola, rendea più grave suono.

2 — [*E per estensione.*] *Boez. Varii. 1. 5.* O, qualunque tu sii, signor gentile, Ch'allenti e stringi delle cose il freno, Volgi alla terra omai gli occhi pietoso.

3 — * *Dicesi del* Fuoco, *e vale Scemarne la forza, Alimentarlo con minor quantità di legna o di carbone. Ner. Art. Vetr.* (A)

4 — *Dicesi anche del* Cominciare a cadere gl'intestini nella coglia, Sbuzolarc.

5 — Ritardare, Scemare. *Lat.* imminui, retardare, remorari. *Gr. ὑστερεῖν. Dant. Purg. 5. 10* Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse'l Maestro, che l'andare allenti. *E 31. 21.* E la voce allentò per lo suo varco.

6 — [*E per estensione.*] *Petr. canz. 4. 2.* Fatto aveau quasi adamantino smalto, Ch'allentar non lasciava il duro affetto. *M. V. 9. 41.* Non dimanco per non potere per onestà offendere palesemente, forte era allentata la guerra.

7 — Mollare, Rilassare, Stendere. *Tas. Ger. Conq. 24. 113.* Ei non allenta la feroce destra, Ma i legni sforza, e la nemica turba Incontra lei che il mare e il ciel perturba. (P)

8 —* Cedere, Cambiarsi d'opinione. *Guicciard. 1. 70.* (O)

9 — *Nel sign. n. pass.* Divenir più lento, Stringer meno, Cedere. *Sagg. Nat. Esp.* Restringendosi l'apertura della staffa, per conseguenza s'allentava la corda. (A)

10 — [Slacciarsi, Far che le vesti sieno meno ristrette al corpo.] *Buon. Fier. Intr. 2. 1.* Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi.

11 —* *Per metaf. nel sign. del §. 5. Vit. SS. Pad.* Dovea aver fine e allentarsi la persecuzione. (A)

12 — Agevolare. *Dant. Purg. 12. 106.* Così s'allenta la ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone. *(Cioè,* Si agevola la salita.*)* (M)

13 —* *E n. ass. nel senso del §. 9. Vasar. Vit.* Quella parte è oggi rovinata, forse per aver allentato quell'edifizio. (A)

14 — Mancare, Perdersi. *Dant. Par. 31.* Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte Per egual modo allentava la fiamma. (P)

15 — Lasciarsi andare a far checchessia. *Franc. Barb. 184. 16.* Ancora è peggio chi per prezzo allenta.

16 — [*Ed in forza di sost.*] *Petr. son. 69.* Piaga per allentar d'arco non sana.

Allentare diff. da *Rilassare*, e *Mollare. Allentare* è opposto a *Tendere*, e si applica alle cose che sono suscettive di tensione o di rilassamento, come le corde, i fili, le funi. Per analogia si prende anche talvolta in senso contrario a *Tirare*, ed in via figurata nella nozione di *Scemare, Diminuire* ed in quella eziandio di *Tendere* o *Ritardare. Rilassare* è molto affine ad *Allentare*; ma differisce da questo allorchè s'impiega figuratamente con le nozioni di *Sciogliere, Risolvere*, come lo hanno usato gli antichi scrittori. *Mollare* è anche opposto a *Tirare*, e però si avvicina molto ad *Allentare*, ma non sempre si riferisce alla tensione, bensì al rilassamento della forza tracnte o stringente. Nondimeno *Mollare* ed *Allentare* si usano come sinonimi, con la sola differenza che il secondo è più nobile del primo. Si avverta che *Mollare* fu anche impiegato dagli antichi scrittori in senso di *Finare, Restare, Desistere*; ma presso i moderni è usato nello stile basso e nel linguaggio popolare.

Allentato, Al-len-tà-to. *Add. m. da* Allentare, [*ne' varii sensi di questo verbo.*] *Fiamm. 2. 43.* Le mie lagrime quasi nel mio parlare allentate, altra risposta attendendo ec., crebbero in molti doppi. *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliano con giovamento gli allentati del bellico. *Buon. Fier. 1. 5. 9.* E se la porta a chiavistel serrata Non fusse, com'ell'è, o si vedesse Delle finestre alcun ferro allentato, Io direi ch'i prigioni ec. Presa avesser la fuga. *E 4. 1. 11.* Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

Allentatura. (Med.) Al-len-ta-tù-ra. [*Sf. Quella caduta delle intestina, che avviene negli sbonzolati.*] *Lat.* hernia. *Gr. κήλη. Lib. cur. malatt.* Di questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* A cotali allentature giova l'erniaria pesta e 'mpiastrata sopra.

Allento, Al-lèn-to. *Sm. V. A. V. e di'* Allentamento. *Lat.* levamen. *Gr. ἄνεσις. Rim. Ant. inc. 117.* Tu ricordar ten dei, Che mi chiamasti col viso soave, Ond'io sperai allento al maggior carco.

All'entrare.* *Modo avverbial. Lo stesso che* All'entrata. *Bocc. Filoc. 1.* (O)

All'entrata.* *Posto avverbial.=Sull'ingresso.*—, All'entrare, *sin. Bocc. Fiam.* (O)

Allenzamento, Al-len-za-mén-to. [*Sm.*] *L'allenzare, Legatura, Fasciatura. Franc. Sacch. nov. 156.* Preso il braccio con istecche, con sue poltiglie e allenzamenti l'ebbe fasciato.

Allenzare, Al-len-zà re. [*Att. Fasciare.*] —, Lenzare, *sin. Lat.* linteo involvere. *Franc. Sacch. nov. 33.* Gli aveva fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e fecegli mettere uno sciugatojo al collo, e allenzare il braccio.

Allenzato, * Al-len-zà-to. *Add. m. da* Allenzare. *V. di reg.* (O)

Alleonare, * Al-le-o-nà-re. *N. pass. V. dello stile burlesco. Farsi leone o figura di leone. Fag. Rim.* A cui diceva S'alleonasse, e non s'alleonava. (A)

Alleotico.* (Farm.) Al-le-ò-ti-co. *Sm. V.* Alliotico. (Ag)

Alleppare, Al-lep-pà-re. *Att. V. A. e popolare fiorentino. Portar via con destrezza.* (Dal ted. *schleppen* tirarsi dietro, condurre, onde *verschleppen* portar via di nascosto. Anche in ingl. la voce *slip* vale portar via segretamente.) (A)

Alle prese. *Posto avverbialm. co' verbi* Venire, Stare, Essere, o *simili, e vale propriamente Stringere altrui, Pigliarlo.*

2 — *E per metaf. si dice del Trovarsi alle strette, o in punto per trattare o far checchè sia.*

3 — Venire, Trovarsi ec. alle prese *vale anche Venire alle mani, Azzuffarsi. Lat.* manus conserere, concertare. *Bern. Orl. 2. 1. 58.* Noi ci trovammo con essi alle prese Quando passò tu'avo, il re Agolante.

Aller.* (Geog.) Haller. *Lat.* Allera. *Fiume dell' Alemagna.* (G)

Allerburgo.*(Geog.) Al-ler-bùr-go. *Pic. cit. della Prussia occidentale.* (G)

Alleria.* (Geog.) Al-lè-ri-a, Aleria. *Piccola città della Corsica.* (G)

Allerione. (Aral.) Al-le-ri-ò-ne. *Sm. Aquilotto rappresentato coll'ale spiegate, senza rostro e senza artigli. Mann. Es. 1* drappelloni del medesimo erano... arricchiti di festoni di veli gialli, di gigli e di allerioni. (A)

All'erta. *Posto avverb.=Supino, Rivolto in su.* (O sia verso la cima dell'erta.) —, All'aria, *sin. Menz. sat. 10.* Or ch'egli è sano, se gli di' che Ciacco Tien colà ginso all'erta la panciera, Esposto al vento, e dalla pioggia fiacco, Si smascella di risa, ec. (V)

2 — (Milit.) *Grido di guerra, col quale si chiamavano i soldati sotto l'armi. Non si usa più che nelle piazze forti, e di notte, per evitare ogni agguato; viene dalla parte diritta, e si ripete dalla sentinella in questa maniera:* Sentinella, all'erta; *e nel caso in cui la sentinella a sinistra non risponda collo stesso grido, se ne dà immantinente l'avviso concertato.* (L'esser su l'erta o sia in luogo eminente per ispiar l'inimico, è stato trasportato alla nozione generale di esser vigilante, pronto a combattere, e però sotto le armi.) (Gr)

Allessamento, Al-les-sa-mén-to. [*Sm.*] *Lessatura, Il lessare. Lat.* elixatio. *Volg. Mes.* La cozione è di due maniere: una si è per allessamento, l'altra si è per arrostimento.

Allessare, * Al-les-sà-re. *Att. Cuocer nell'acqua. V. e di'* Lessare. *A. It. Fr.* (O)
Allessato, * Al-les-sà-to. *Add. m. da* Allessare. *V. di reg.* (O)
Allesso, Al-lés-so. *Add. m.*—, Lesso, Lessato, *sin. Lat.* elixatus. *Gr.* εφθός *Red. Cons. 1. 175.* Oltre la minestra, si mangi sempre della carne allessa, e la carne sia o castrato o capretto o vitella, ec.
2 — *Usato anche in sign. di sost. ed è voce dell'uso.* (A)
3 — *E posto avverbial. V.* A lesso.
Allestare, * Al-le-stà-re. *Att. V. e di'* Allestire. *A. It. Fr.* (O)
Allestire, Al-le-sti-re. [*Att. Porre all'ordine o in assetto, Apparecchiare, Apprestare, Disporre,*] *Mettere in punto o in pronto, Preparare.* —, Allestare, *sin. Lat.* parare. *Gr.* παρασκευάζειν. *Malm. 10. 41.* Già questo e quel si spoglia, ed allestisce il suo bracciale, e si comincia il giuoco.
2 — *E n. pass.* Apparecchiarsi, Mettersi in punto. (Dall' inglese *to list* esser disposto; e val dunque Fare in guisa da esser disposto ad un dato fine.)
3 — (Marin.) *Dicesi della nave, della squadra, e vale Armarla, Prepararla per andare al mare. Magal. Lett.* Allestito un grandissimo legno, cominciò a trafficare delle mercatanzie nelle parti di Ponente.(A)
4 — (Ar. Mes.) *Dare la seconda ripulitura alle cottoje ed alle saline, dopo averle sfecciate, allorchè si vogliono preparare a ricevere l'acqua concotta, che deve produrre la cristallizzazione del sale.* (A)
Allestito, Al-le-sti-to. *Add. m. da* Allestire. *V.* (A)
All' estremo, Allo stremo. * *Posto avverbial.=Estremamente, All' ultimo. Petr. canz. 35.* (O)
Alle strette. *Posto avverbialm. vale In punto, Prossimamente. Lat.* proxime, in ipso articulo, jam jam. *Gr.* ἐγγύς. *Varch. Stor. g. 221.* La pratica che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse, ec.
Alletamare, Al-le-ta-mà-re. [*Att. e n. ass. Spargere di letame, Ingrassare i campi.*] —, Letamare, Letaminare, Concimare, *sin. Lat.* stercorare. *Gr.* κοπρίζειν. *Cr. 2. 13. 4.* Questo pruovano l'operazion de' villani, i quali alletamano collo sterco.
Alletamato, * Al-le-ta-mà-to. *Add. m. da* Alletamare. *V. di reg.* (O)
Allettajuolo, Al-let-ta-juò-lo. *Add. e sm. Tordo che serve di zimbello a prendere gli altri tordi.*—, Allettaiuolo, Cantajuolo, *sin.* (A) *Car. lett. vol. 3. pag. 106. (Com. 1735.)* Che non basta a quest'arte il fischio solo; Ma nella capannetta gli schiamazzi, E tra'vergelli qualche allettajuolo, Fanno calar li tordi come pazzi. (B)
Allettamento, Al-let-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo allettare.*—, Allettativa, Allettativo, Allettanza, *sin. Lat.* illecebrae, illicium. *Gr.* θέγλητρον. *Coll. SS. PP.* Il secondo Adamo fu tentato senza allettamento d' alcuna materia.
2 — [Desiderio.] *M. V. 8. 62.* Ingelosito *(il comune di Firenze)*, che per loro riotte non surgesse allettamento di signore forestiere.
Allettante, Al-let-tàn-te. [*Part. di* Allettare.] *Che alletta. Lat.* alliciens. *Gr.* ἑλκύων. *Salvin. Disc. 3. 112.* A poco a poco, come da un incanto allettante, sono tirati, e alla magia dell' aria musicale se ne vanno.
Allettanza, * Al-let-tàn-za. *Sf. V. e di'* Allettamento. *A. It. Fr.* (O)
Allettare, Al-let-tà-re. [*Att. Dal latino* allectare.] *Invitare, Chiamare, Incitare con piacevolezza e con lusinghe. Lat.* allicere, allectare, pellicere, iuvitare. *Gr.* δελεάζειν. *M. V. 9. 30.* Li nostri gli aspettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. *Petr. canz. 44. 3.* Vede cosa che gli occhi e 'l cuore alletta.
2 — *Si dice anche dei cani, o altri animali, quando con piacevolezza e con lusinghe si chiamano. Lat.* allicere. *Gr.* παρακαλεῖν. *Poliz. st. 29.* Chi scriba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi già il suo ammette, chi 'l richiama e alletta.
3 — * *Per metaf.* Desiare, Bramare. *Bella Mano. N. Sp.* (O)
4 — il sonno. *Fr. Giord. 46.* Perchè fai le coltrici? per allettare il sonno che ti è necessario, e per riposarti. (V)
5 — [*N. pass. nel sign. d. l §. 2.*] *Cr. 10. 28. 5.* Con qualunque strane ed inusitate voci s' allettano *(gli uccelli.)*
Allettare diff. da *Dilettare* e da *Piacere. Allettare* significa propriamente Adescare, Trarre con vezzi, carezze, lusinghe. *Dilettare* vuol dire Dar piacere, Cagionar diletto. Il verbo *Piacere* ha un significato più esteso e più vario. Talvolta si avvicina a *Dilettare*, ossia esprime il piacere, il diletto che a noi reca una qualche cosa. Per lo più indica l' inclinazione del nostro animo a dire o far qualche cosa, usando le particelle *Mi, Ti* ec. Talora esprime anche Consentimento; e spesso significa Far cosa grata, Compiacere. *Piacersi* vale Compiacersi, Trarre diletto da una qualche cosa.
Allettare, * *Att. Da* letto. *Propriamente Dar letto, Apprestare il letto.* (O)
2 — * *Dicesi anche dell'* Essere taluno, per male che gl'impedisca far uso della persona, forzato a starsi in letto o con poco o niente di speranza di uscirne più fuori. (A)
3 — *Per similit.* [Dar ricetto, cioè] Alloggiare, Albergare. *Lat.* hospitari. *Gr.* κεῖσθαι. *Dant. Inf. 2. 122.* Perchè tanta viltà nel cuore allette?
4 — [Stendere nel letto; *e per similit.*] Abbassare, Spianare a terra: *effetto che fanno la pioggia e 'l vento alle biade che sono sopra la terra. Lat.* prosternere. *Gr.* καταβάλλειν.
5 — * *N. pass.* Giacersi, Mettersi a letto. (A)
6 — [*Figur.* Annidarsi, Fermarsi, Dimorare.] *Dant. Inf. 9. 93.* Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta? » *Sper. Can.* Per qual nuova cagione tanta disperazione ti s' alletta nel cuore? (A)
Allettativa, Al-let-ta-ti-va. [*Sf.*] *Lo stesso che* Allettamento. *Lat.* illectus. *Gr.* δέλεαρ. *Salvin. Disc. 1. 372.* Tante e sì varie e sì bizzarre e così stravaganti oppinioni che ci circondano a stuoli, e colle loro allettative ci prendono, non sono tutte scimmie della verità? *E 2. 333.* Ella è certamente una grande allettativa a provarsi di parlare in pubblico.
Allettativo, Al-let-ta-ti-vo. *Sm. Lo stesso che* Allettamento. *Che ha forza di allettare. Lat.* blandimentum, allectatio. *Gr.* δέλεαρ. *Segn. Crist. instr. 3. 21. 17.* Nè pur con questo allettativo si possono ec. tirar più gli uomini alla chiesa.
Allettativo. * *Add. m. Lusinghevole. Cr.* (O)
Alleitato, Al-lei-tà-to. *Add. m. da* Allettare. *Lat.* illectus.
2 — [*E per similit. parlandosi di biade.*] *Deput. Decam. 73. 110.* Par quasi ch' ei voglia esprimere la voce de' nostri lavoratori, che parlando delle biade già mature ne' campi, e abbattute dall'acque e dal vento, con pronto e natural trasportamento di voce le dicono allettate, cioè spianate per terra e distese a guisa di letto.
Allettatore, Al-let-ta-tó-re. *Verb.* [*m. di* Allettare.] *Che alletta. Lat.* [illiciens.] *Gr.* δελεάζων. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Ed a chi nella sua Desia d' averli, visco allettatore Da calarvisi agevole.
Alleitatrice, Al-let-ta-trì-ce. *Verbal. f. di* Allettare. *Lat.* [illiciens.] *Gr.* δελεάζουσα. *Tas. Ger. 16. 17.* Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici e lusinghiere. *Buon. Fier. Intr. 2. 1.* Dove l'aura allettatrice, Ch'esce di questa valle, Mi lusinghi l'oblio.
Alletterare, Al-let-te-rà-re. *Att. V. A. Insegnare a taluno le lettere. Lat.* litteris instituere. *Rim. Ant. 241. Racc. All.* Loco staesti, e poi t' alletteraro. (A)
Letterato, Al-let-te-rà-to. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Letterato,—, Allitterato, *sin. Lat.* litteratus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *G. V. 10. 70. 2.* E ciò fatto, si fece al perbio uno abate d' Alamagna molto alletterato, e propinose in latino queste parole. *Fior. Cron.* Era savio uomo, e bene alletterato.
Alletteratura, Al-let-te-ra-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Letteratura. *Lat.* litteratura, doctrina. *Gr.* παιδεία. *Lib. Simil.* Era uomo profondo in buona e grande alletteratura.
Allettevole, Al-let té vo-le. *Add. com. Che alletta, Lusinghevole. Lat.* illecebrosus. *Gr.* δελεάζων. *Bemb. Lett. 2. 35.* Ciò molto mi piace; e tanto più quanto più possente obbietto, e più allettevole a rimuovere da esso il vostro, è quello degli onori, ec.
Allevamento, Al-le-va-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Allevatura. *V. Lat.* educatio. *Gr.* ἀγωγή. *Vit. Plut.* E per questo non voleva vivere, membrandosi delle virtù di suo padre, e dell' allevamento nel quale fu allevato. *But. Inf. 14. 2.* Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento; imperocchè cuna è culla in che s' allevano i fanciulli.
Allevando, * Al-le-vàn-do. *Add. usato anche in forza di sm. Che si vuole allevare, Allievo, Alunno, Scolaro.* (A)
Allevante, Al-le-vàn-te. *Part. di* Allevare. *Che alleva, Nutricante. Segner. Crist. Istr. 1. 14. 20.* Attorniati dunque da questa vergogna, immersi in questa confusione, si lamenteranno per sempre i figliuoli mal allevati del padre e della madre male allevanti. (B)
Al levar delle tende. * *Avverbial=Al fin del fatto, All' ultimo. Cr. alla v.* Tenda. (O)
Allevardo. * (Geog.) Al-le-vàr-do, Allevard, Allavard. *Lat.* Allavardum. *Piccola città di Francia nel Delfinato.* (G)
Allevare, Al-le-và-re. [*Att.*] *Nutrire, Alimentare piccole creature.* (Dal lat. *alebam* io alimentava, mutato, come spesso avviene, il *B* in *V.*) *Lat.* alere, nutrire, educare. *Gr.* τρέφειν. *Bocc. nov. 100. 26.* Aveva i figliuoli fatti allevare in Bologna alla sua parente. » *Fav. Esop. 160.* I vostri figliuoli agnelli sono di grandi e tenere delicatezze allevati con grande guardia. (V)
2 — [*Per estens.*] Ammaestrare, Costumare. *Lat.* instruere, erudire. *Gr.* παιδεύειν. *Bocc. nov. 68. 14.* Siccome colei che infino da piccolina l'aveva allevata. *Fir. As. 155.* Ahimè che tu fusti troppo male allevato nella tua fanciullezza!
3 — *E per similit. Dant. Par. 27. 40.* Non fu la sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di Lin, di quei di Cleto, Per essere ad acquisto d'oro usata. *Dittam. 3. 19.* Pensa ove è Roma, che fu allevata Con tanto studio.
4 — Alleviare. *Guitt. Lett. 25. 65.* Amore di sua propria natura ogni grave alleva, ogni amaro addolza. *E 27. 72.* Forte portando bene, alleva doglia, e merto onor ci face. (V)
5 — Levar in alto, Sollevare. *Bocc. Com. Dant. c. 1.* Quegli che nella grazia di Dio trapassano, essere allevati alla eterna gloria, è secondo la cattolica Fede. (P)
6 — *N. pass.* Nutrirsi, Rilevarsi. *Bocc. nov. 29. 3.* E con lui altri fanciulli della sua età s' allevavano. *But. Inf. 14.* Cuna è culla in che s' allevano i fanciulli. » *Vit. S. Maria Madd. 86.* Quand' io era picciolino, ch' io m' allevava con teco. *(Cioè: veniva allevato, nutrito.)* (V)
7 —* *Dicesi pure del* Nutrire piccoli animaletti. *Gal. Galil.* Allevandosi diversi uccelli per suo trastullo. (A)
8—* Coltivare alberi e piante. *Vit. SS. Pad.* In quei luoghi ne' quali in prima non vi si allevava nè era arbore, furono cresciute bellissime selve. (A)
9 — *Proverb.* Allevarsi la serpe in seno. *V.* Serpe.
10—* *N. ass.* Allignare. *Vit. SS. Pad.* Vergogna mi torna, se io non ho tanta fede quanta eglino, che creda che in questi luoghi sterili possa allevare arbori fruttiferi. (A)
Allevare diff. da *Alimentare, Nutrire, Educare. Allevare* significa prendere la conveniente cura di far crescere e portare alla sua perfezione morale o fisica qualche essere animale o vegetale. *Alimentare* è Porgere, Somministrare alimento; *Nutrire*, Dar nutrizione, ch'è l'effetto dell' *Alimento. Alimentare* è più generico di *Nutrire*; poichè l' *Alimento* si estende ad ogni sorta di esseri tanto vegetabili quanto animali, e 'l *Nutrimento* sembra destinato soltanto agli esseri animali. *Educare* si limita alla istruzione ed ammaestramento morale de' soli esseri intelligenti: benchè nel figurato e negli usi poetici si applichi ancora agli esseri animali e vegetabili.
Allevato, Al-le-và-to. *Sm. Allievo. Lat.* alumnus. *Gr.* τρόφιμος. *Segn. Stor. 7. 206.* Andò a trovare Baccio del Tavolaccino ec., allevato loro di casa. *Cecch. Inc. 1. 1.* Sa' tu a chi la maritai? A quell' allevato di casa gli Ermini. » *Benv. Cell. Vit. 2. 113.* Ancora Pagolo ed Ascanio mia allevati furono provvisti di cavalcatura. (N)
Allevato. *Add. m. da* Allevare. *Lat.* educatus. *Gr.* τραφείς. *Bocc. nov. 8. 4.* Son piuttosto da dire asini, nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Galat. 64.* Manterrai il grado e la dignità che si conviene a gentiluomo bene allevato e costumato.

*

Allevatore, Al-le-va-tó-re. [*Verbal. m. di* Allevare. *Ajo,*] *Nutritore. Lat.* nutritor. *Gr.* τροφεύς. *Salvin. Disc. 2. 482.* Clemente Alessandrino nel libro intitolato l' *Ajo*, ovvero l' *Allevatore*, Tertulliano ec., tutti si scagliano contra l' abuso del dare il biondo a' capegli, e dell' adulterargli con colori artificiali.

Allevatrice, Al-le-va-tri-ce. [*Verbal.f. di* Allevare.] *Nutrice, Balia. Lat.* nutrix. *Gr.* τιθήνη. *Cecch. Inc. 1. 1.* Credi tu che io non mi ricordi che madonna Nobile allevatrice avendo, come ella disse, allevata questa, ch' era nata, ec.

2 — Mammana, Raccoglitrice. *Red. Lett.* Con questa prudente allevatrice manda seco per suo ajuto un' altra seconda donna, la quale possa con l' allevatrice principale assistere al parto per suo ajuto. (A)

Allevatura, Al-le-va-tù-ra. [*Sf.*] *Lo allevare. V.* Allevamento. *Lat.* educatio. *Gr.* ἀγωγή. *Lib. Similit.* Si gloriano della ben costumata allevatura avuta dal padre.

Allevaturaccia, Al-le-va-tu-ràc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Allevatura. *Lat.* prava educatio. *Gr.* κακὴ ἀγωγή. *Lib. Similit.* Sogliono dare loro una pessima allevaturaccia.

Alleviagione, Al-le-via-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Alleviamento. *V. Lat.* levamen. *Gr.* κουφισμός. *Espos. Salm.* David addomanda questa alleviazione, ec., e di questa alleviagione, dice l' Appostolo a' Romani.

Alleviamento, Al-le-via-mén-to. [*Sm.*] *Lo alleviare.* —, Alleviagione, Alleviazione, *sin. Lat.* levamen, imminutio. *Gr.* κουφισμός. *Lab. 349.* Giovamento e alleviamento debba essere della pena, la qual tu sofferi. *E Fiamm. 4. 61.* E quale alleviamento di corpo puote le passioni dell' anima alleviare? *Tac. Dav. ann. 4. 102.* La pestilenza delle accuse ogni di più senza alleviamento fioccava e incrudeliva.

Alleviare, Al-le-vi-à-re. [*Att.*] *Alleggerire, Sgravare. Lat.* levare, allevare, exonerare, imminuere. *Gr.* κουφίζειν. *Dant. Purg. 3o. 14.* Surgeran presti ognun di sua caverna, La rivestita carne alleviando. *Cr. 1. 2. 1.* L' essere del quale *(aere)* nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle ed alleviarle, ed in alto mandarle.

2 — [*E per metaf.*] *Bocc. nov. 69 2.* Essendo la pena alleviata, s' uscì della camera. » *Salvin. Cas. 138.* Boezio che in que' libri ne' quali i suoi gravissimi e giustissimi dolori egli a sé divinamente alleviò ec. (N)

3 — *N. pass.* [*Per estensione del primo sign.*] *Dant. Par. 16. 35.* Al parto in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me ond' era grave.

Alleviato, Al-le-vi-à-to. *Add. m. da* Alleviare. [*Alleggerito.*] *Lat.* levatus. *Gr.* κουφισθείς. *Fiamm. 3.* Ma pur quasi veramente arguissi, alquanto alleviata ec., da tal pensiero mi scostava.

2 — [Diminuito.] *Coll. Ab. Isac. 42.* Secondo la tua pazienza, sarà alleviata la gravezza della tribolazione.

Alleviazione, Al-le-via-zió-ne [*Sf. Lo stesso che* Alleviamento,] Alleviagione.

Alle volte. *Posto avverbialm. vale Alcuna volta. Lat.* quandoque, interdum. *Gr.* ἐνίοτε. *Beab. Pros. 1.* In maniera che voglia mi venisse di scrivere alle volte volgarmente. *E As. 1.* Se pure si concedesse alcuno potersi trovare, il quale viziosamente e senza lume d'intelletto vivendo, non s' attristasse alle volte del suo mal vivere. *Ar. Fur. 12. 44.* Occorrono alle volte Pensier che prima non s' aveano in petto.

Allezzare, Al-lez-zà-re. [*N. ass.*] (Da *lezzo. V.*) *Puzzare. Lat.* male olere, horrendo odore esse. *Gr.* κάκοσμον εἶναι. *Malm. 11. 23.* Ma porco! ohbò! questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzurro ch' egli appesta.

Alli, *che* A li *si scrive nel verso, l' intero segno d'* A', *o d'* Al, *serve al medesimo caso, e si scrive dinanzi alle medesime consonanti. Bocc. Introd.* Ogni ora che io vengo ben ragguardando alli vostri modi, io comprendo ciascuna di voi di sé medesima dubitare. *Vis. cant. 48.* Onde tu descendesti a dimostrare A li mortai l' angelica bellezza.(Cin)

Allia.*(Geog.) 'Al-li-a. *Antico fiumicello della Sabina infausto ai Romani, per la vittoria di Brenno: oggi* Caminate, Rio de Mosso, Aja.(Mit)

Alliaceo, * Al-li-à-ce-o. *Agg. di odore, sapore ec. di aglio.* (A.O.)

Alleanza, Al-li-àn-za. *Sf. V. e di'* Alleanza. *Borg. Arm. Fam. 102.* Crearsi di queste compagnie, ed alla francesca allianze, fra le persone d'onore, essere stato sempre lecitissimo costume. (V)

Alliaria. * (Bot.) Al-li-à-ri-a. *Sf. Pianta della tetradinamia siliquosa, famiglia delle cruciferе, del genere erisimo, che fregata fra le dita manda odore allaceo intensissimo, e si crede antiscorbutica.* —, Aglaria, Piè d'asino, *sin. Lat.* erysymum alliaria Lin. (A.O.)

Allibbimento, Al-lib-bi-mén-to.[*Sm.*] *Lo allibbire.* [*Costernazione, Sbigottimento.*] *Lat.* consternatio, stupor. *Gr.* θάμβος. (V. *Allibbito.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono tutti per la paura in un grande allibbimento, né potevano proferir parola.

Allibbire, Al-lib-bi-re. [*N. ass.*] *Impallidire per cosa che ti faccia restar confuso e ammutolito. Lat.* obstupescere, stupore percelli. *Gr.* ἐκπλήσσεσθαι. *Fir. As. 255.* Né allibbì almanco per lo discoprimento di così fatto sagrilegio. *Salv. Spin. 5. 9.* Com' egli è allibbito subito al suon di quelle parole.

Allibbito, Al-lib-bi-to. *Add. m. da* Allibbire. (Vien per metastasi di lettere dall' illir. *ubij dati* impallidire.) *Lat.* consternatus, externatus, obstupefactus. *Gr.* ἐκπλαγείς. *Buon. Fier. 1. 4. 12* Tutti a un tempo. Inchiedendo il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. *Mal. 5. 26.* Restan quivi allibbiti, e mezzi morti.

Alliblamento, Al-li-bla-mén-to. [*Sm.*] *L' allibrare. Lat.* ascriptio, census, professio. *Gr.* ἀναγραφή. *Paol. Oros.* Nel qual allibramento Cobui che tutti gli uomini fece, volle esser trovato uomo, e tra gli uomini scritto, ec., la quale specialmente volle che fosse quando venne, che si desse cittadino di Roma, e allibrato esser dell' allibramento di Roma.

Allibrare, Al-li-brà-re [*Att. e n. pass.*] *Mettere, Porre, Scrivere al libro, Descrivere,* [*Registrare*] *Lat.* ascribere, censere. *Gr.* ἀναγράφειν. *Paol. Oros* Questo è quello primiero e chiarissimo dimostramento, che ogni uomo s' allibrasse, che Cesare d'ogni uomo fosse principe e signore, e i Romani di tutte le cose del mondo fossero signori ec.

Allibrato, * Al-li-brà-to. *Add. m. da* Allibrare. V. *Allibramento.* (O)

Allichiare, * Al-li-chia-re. *N. pass.* (V. *Allichisare*) *Forse lo stesso che Lisciarsi, Farsi liscio e polito, Strebbiarsi, Stropicciarsi. A li Lr.* (O)

Allicciare. (Ar. Mes.) Al-lic-cià-re. *Att. T. de' legnajuoli. Far la strada a' denti della sega colla chiave detta* Licciajuola. (A)

Allicenziare, Al-li-cen-zià-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Licenziare. *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀφιέναι. *Tav. Rit.* Si s' allicenzia dal Re, dicendo che volea andare a parlare al duca Bramante.

Allicere, Al-li-ce-re. *Att. difett. imp. V. A. Voce pura latina, usata nell' infinito, e per bisogno di rima sdrucciola. Allettare, Conciliare. Tass. Lett.* (A)

2 — *Usato anche, e vagamente, nella terza persona del pres. dimostr. Bemb.son.50.* E lei si bella veggio, Che piacer d'altra vista non mi allice.(M)

Allichisare, Al-li-chi-sà-re. [*N. pass. V. A. Forse lo stesso che* Lisciarsi, Farsi liscio e polito, Strebbiarsi, Stropicciarsi.] (*Sembra in fatti che venga per metastasi di lettere da* Allischiare, *corrotto da* Allisciare.) *Bocc. Com. Inf. 5.* Gran parte del tempo spendendo appo il barbiere in farsi pettinare la barba ec., ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrinarsi i capelli, ec.

Allichisato, Al-li-chi-sà-to. *Add. m. da* Allichisare. *Pataff. 1.* Allichisato, che sempre la becca.

Allidere, Al-li-de-re. *V. dif. imp. di cui non trovansi usate che le voci* Allise, Allide *e* Alliso. *Percuotere, Pestare.* (È il lat. *allidere* che significa lo stesso.) *Bocc. Pass. Cris.* E il volto colle man percosse e allise. *E Lor. Med. Poes.* Se allide in qualche scoglio, è ben ragione. (Min)

Alliense, * Al-li-èn-se. *Add. pr. com.* Dell' Allia. (N)

Allier. * (Geog.) *Lat.* Elaver. *Fiume e Dipartimento di Francia.* (G)

Allietante, * Al-lie-tàn-te. *Part. di* Allietare. *Che allieta. V. di reg.* (O)

Allietare, Al-lie-tà-re. *Att. V. A. Far lieto, Contentare, Appagare. Lor. Med Rim.* (A)

Allietato, * Al-lie-tà-to. *Add. m. da* Allietare. *V. di reg.* (O)

Allievare, Al-lie-và-re. *N. pass. Alevarsi, Venir sù crescendo. Monos. Fl. It.* (A)

2 — * *Att.* Lievare, Levare. *Pist. Ovid. 167.* Certo ne' viandanti non è fermo amore: imperciocchè errano come fanno elli; e quando si spera che nulla cosa sia più ferma che il loro amore, elli l' allievano. (Pr)

3 — * *E n. ass.* Alleggerire, Ristorare. *Cic. Tratt. 19.* Li corpi veramente per fatica d'esercizii aggravano, ma li animi affaticandosi allievano (N)

Allievo, Al-liè-vo. [*Sm.*] *Quegli che è allevato o ammaestrato.*—, Allevato, *sin. Lat.* alumnus. *Gr.* τρόφιμος. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio, agli allievi d' Augusto *E 15. 213.* Costui fu uno dei più infami mostri di quella corte, allievo d' un sarto gobbo, buffon magro. *Boez. Varch. 1. 3.* O allievo mio, rispose ella, doveva io abbandonarti, e non partire insieme con esso teco quella soma?

2 — [*Per estens.* Fiore, Frutto *e simili.*] *Fir. As.* Abbiate compassione, o snelli allievi della onnipotente terra.

3 — *E parlando di bestie vale* Parto, Reda.

4 — [*Per metaf.*] *Tac. Dav. Perd. Eloq. 422.* Questa grande e notabile eloquenza è allieva della licenza, che gli sciocchi chiamavano libertà.

Allievo ed *Alunno* sono voci derivanti ambedue dal lat. *alere.* E però trattandosi di esseri intelligenti può usarsi l' una e l' altra voce indistintamente. Così diciamo: *Nobili e studiosi allievi; gli Alunni delle Muse* ec. Ritenè il nome di *Allievo* chi fu già istruito da qualche maestro, e ne segnì il metodo e lo emulò nell' arte sua. Parlandosi poi de' parti degli animali, de' piccoli figli delle bestie, si usa sempre la voce *Allievo* e non *Alunno.* Così diremmo *l' Allievo della pecora, della vacca,* ec.

Allifani. * (Arche.) Al-li-fà-ni. *Sm. pr. Specie di grandi vasi di terra cotta da riporvi il vino; così detti da Alifa dove principalmente si fabbricavano.* (Mit)

Allifante. (St. N.) Al-li-fàn-te. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Elefante. *Lat.* elephas. *Gr.* ἐλέφας. *Tesoret. Br. 11.* Le tigri e li grifoni, Allifanti e lioni, Cammelli e dragumene.

Allificare, * Al-li-fi-cà-re. *Att. V. poco usata. V.* Alleficare (A)

Alligare, * Al-li-gà-re. *Att. Annettere, Unire, Accludere. Berg* (O)

2 — * *E talora in sign. di* Sottoporre, Obbligare. *V. dell' uso.* (O)

Alligati. * (Arche.) Al-li-gà-ti. *Sm. pl. Erano presso i Romani i più vili e cattivi degli schiavi, così detti dall' esser eglino sovente pinti e legati con ferri.* (Mit)

Allicato, * Al-li-gà-to. *Add. m. da* Alligare. *Annesso, Incluso. Machiavell. Op. Tom. 9. p. 171., Ediz. de' Class. di Mil.*(O) *Car. lett. 2. 159.* Ho mandato il breve ec., e con queste alligata dovrà esser la risposta di quanto gli occorre (V) *Galil. lett.* Dopo avere a S. A. S. fatto sentire il contenuto dell' alligata lettera, mi faccia grazia, ec (N)

Allicatore. (St. N.) Al-li-ga-tó-re. *Sm. Specie di coccodrillo dell' Indie occidentali.* (A)

Allicazione. (Arit.) Al-li-ga-zió-ne. *Sf. Chiamasi* Regola d' alligazione *quella per mezzo della quale due o più quantità disuguali sono ridotte ad una quantità media equivalente.* (A)

Allignamento, Al-li-gna-mén-to. *Sm. L' allignare.* (A)

2 — *Fig.* Stabilimento, Stanziamento, Il fermarsi ad abitare in un luogo. *Stor. Semif. 1.* Dell' origine e allignamento a città di sua schiatta. *E 03* Questo detto è quanto intorno allo incominciamento di nostra schiatta, e suo allignamento a città, ho possuto rinvergare.(A)(B)

Allignare, Al-li-gnà-re. [*N. ass.*] *Appigliarsi, Venire innanzi, proprio delle piante; che anche si dice Provare, in neutro significato.* (Ha *legno*; e val dunque Crescere in legno, siccome fan gli alberi.) *Lat.* vivere, nasci, crescere. *Gr.* ζῆν, προσφύεσθαι. *Cr. 1. 6. 12.* Se 'l luogo è di tanta freddura, che il melagrano non vi possa durare, né allignare, si dee d'attorno chiudere, ec. *E 2. 9. 8.* Né può dalla parte della terra, né dalla parte della pianta vivere, né allignare. *Dittam. 2. 15.* Come tu sai che la mal'erba alligna. *Soder. Colt. 4.* Nelle altissime coste delle ripide montagne sassose, sebbene in non gran copia, non ricusano *(le viti)* di allignare in ottimo vino.

2 — *Per simili.* [*Dicesi del* Prendere radice *o* stabilimento molte altre cose fisiche e morali.] *Red. Annot. Ditir. 18.* Possiede tutte le belle

arti, e tutte le belle scienze che in un animo nobile possono allignare. *E* 207.Il Mignon ec. Sia una di quelle voci che allignarono nella Gallia, portatevi da' Franchi.

3 — *E n. pass. anche n e'afor. M.V. 6. 26.* Vi s' allignò un'aspra battaglia di più di mille cavalieri di catuna gente.*Dittam.1. 23.* Perch' io pensai, se costei s' alligna Si presso a me.

Allignare diff. da *Allegare*. Il primo in forza della sua etimologia significar dovrebbe *Far legno*; ma l' uso generale gli ha attribuita la particolare nozione dell'appigliarsi de'vegetabili nel terreno in cui sono impiantati. Il secondo esprime la sussistenza dei frutti nuovi sull' albero al cader de'fiori. Dal che rilevasi la differenza di *Allegare* da *Allignare*.Questo si riferisce alle radici, quello ai frutti delle piante. Le piante *allignano* quando le loro radici si attaccano sodamente al terreno; i frutti *allegano* quando restano ben attaccati a'proprii rami. — D'un altro significato di *Allegare* V. *Citare*.

Allignato, Al-li-gnà-to. *Add. m. da* Allignare. *Cas. Oraz. Carl. V. 141.*Siccome nobilissima pianta peregrina del nostro terreno translata ed allignata.

All' impazzata. [*Posto avverb.* = *Da pazzo.*] *V.* Alla 'mpazzata.

All' impensata.* *Posto avverb.*= *Improvvisamente, Impensatamente.Nov. Ant. Fior. 380.* (*Bott.*) Eccoti una di si fatte masnade d' Ismaeliti, che in grosso numero stava in agguato, fu loro addosso all'impensata, gridando alla morte alla morte. (B)

All' imperiale.*Posto avverbial*= *Alla maniera imperiale,e si dice di una foggia di parrucca. Salvin.Disc. 2.483.* Gli uomini stessi, infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi: all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

All' imprescia. * *Posto avverbial.*= *Con gran prestezza, Frettolosamente. Lat.* celeriter.*Cas. lett. Gualt.* Io vi scrissi per l'ultimo assai all'impreseia, anzi non vi ho mai scritto se non in fretta, sendo stato prima impedito da infinite visite, e poi da alcune fastidiose faccende. (B)

All' imprimiera.* *Modo avverb. ant.*= *Imprimieramente. Tesorett. 7. 51.* L' angelica sostanza Che Dio a sua sembianza Creò all' imprimiera. (B)

All' improvviso. [*Posto avverb.*] *Lo stesso che* Allo 'mprovviso. *V.*

All' improvvista. [*Posto avverb.*] *V.* Alla 'mprovvista.

All' incontra, Alla 'ncontra.*Preposizione che vale Incontro, Inverso, Alla volta. Serve al secondo ed al terzo de' casi. Lat.* obviam. *Gr.* ἐναντίον. *Petr. son. 274.* Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all' incontra A mezza via, come nimico armato.

2 — Dirimpetto. *Lat.* e regione. *Gr.* ἀντικρύ. *G. V. 9. 70. 2.*E venuta la detta oste de'Fiorentini in val di Nievole all' inconlra di quella d' Uguccione, più di stettero affrontati.

3 — Contra. *Lat.* contra. *G. V.11. 98. 1.* I Saracini vennono per comune all 'ncontra de' Cristiani.

All' incontrario.* *Modo avverbial.*=*Al contrario. Bott.lett. pitt. 5. 175. (Dolc. lett.)* Ma, all' incontrario, quella tanta diversità di colori che affettano per la maggior parte oggidì i dipintori. ... è anco fuori del verisimile.*Zanot. lett. 199.* Temerei che dove voi avete mandato a me un amorossimo invito, io all' incontrario venendo costà conducessi a voi un rozzissimo uomo. (B)

All' incontro, Allo 'ncontro. *Preposizione che vale A dirimpetto, Di rincontro, In vece. Serve al secondo e al terzo de' casi. Lat.* contra, adversum, e regione. *Gr.* ἀντικρύ. *Circ. Gell.* Nientedimeno abbiamo infra noi all' incontro di questo l' amicizia.

2 — *E in forza di avverb.Circ. Gell.*Che il marito, quando mena moglie, mettesse all'incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

Allindare, Al-lin-dà-re. [*Att.*] *Far lindo.*—, Allindire, *sin.* (Dallo spagnuolo *alindar* che vale il medesimo.) *Lat.* concinnare, excolere. *Gr.* καλλωπίζειν.» *Sold.Sat. 7.* Che almeno per pietade il magistero Alquanto ammirerieste che l' allinda, Avendo egli in ciò messo ogni pensiero. (V)

2 — *E n. pass.* [Acconciarsi, Adornarsi.] *Lat.* ornari. *Gr.* κοσμεῖσθαι. *Tratt. segr. cos. donn.*Ne' giorni delle feste maggiori più s'allindano.

Allindato, Al-lin-dà-to. *Add. m. da* Allindare. *Attillato. Corsini. Berg.* (Min)

Allindatore, Al-lin-da-tó-re. [*Verbal. m. di* Allindare] *Adornatore, Pulitore. Lat.*exornator, perpolitor. *Gr.* κοσμητής.*Salvin.Disc. 1. 414.* Mescola questa arte lusingatrice varii condimenti, e con questi le vivande ai gusti altrui condiziona, e tutto fa per piacere; e non solo il cuciniere, ma l' allindatore ancora.

Allindatrice, * Al-lin-da-trì-ce. *Verb. f. d'*Allindare. *V. di reg.* (O)

All' indietro. *Avverbial.*= *Indietro.*—, All' indreto, Allo 'ndietro, Alla 'ndreto, *sin.*

2 —* *E metaf.* Al contrario, A rovescio. *V.* Alla 'ndreto. (O)

Allindire, Al-lin-di-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Allindare. *V. Lat.* excolere, ornare. *Gr.* καλλωπίζειν, κοσμεῖν.

2 — *E n. pass.* Farsi lindo, pulito.*Lat.* comi, ornari. *Gr.* κοσμεῖσθαι.

Allineamento. (Milit.) Al-li-ne-a-mén-to. *Sm. L' azione dell' allineare, L' atto di schierare in retta linea i soldati. Facc.* (O)

2 — *Si dice* Squadrone o Battaglione d' allineamento *quello che dal Generale è indicato per conservare la direzione dell' ordinanza, e sul quale debbono gli altri squadroni* o *battaglioni ordinarsi, non altrimenti che il soldato sul suo vicino già allineato. V.* Guida, Indicante. (Gr)

Allineare. (Milit.) Al-li-ne-à-re.*Att.Schierare in diretta linea le diverse righe di soldati in fronte di battaglia.* (A)

All' infinta. * *Posto avverbial.*= *Per semplice apparenza, Per farne vista.* (V. *Infinto* e *Finto.*) *Vegez. 37.* Prima l' usanza della cavalleria negligentemente si fece, e poscia si fece all' infinta, e alla fine si conosce che la dimenticaro al postutto. (Pr)

All' infuori. * *Avverbial. Lo stesso che Fuora, Fuori, Al di fuori, cioè nella parte esterna. Cr. alla v.* Battere. (O)

All' ingiu'. *V.* Alla 'ngiù.

All' ingrosso. *Posto avverbialm. vale Grossamente. Segn. Crist. Istr. 3. 1. 17.* Quivi è dove errano all' ingrosso i peccatori ignoranti.

Allinguato, Al-lin-guà-to.*Add.m.V.A.*[*Linguacciuto, Che parla assai*] —, Linguato, Linguardo, *sin. Lat.* linguax, linguosus. *Gr.* γλώσσαργος. *Mor. S. Greg.* L' uomo allinguato non sarà diritto sopra la terra.

All' insaputa. * *Avverbial.*=*Senza saputa, Improvedutamente, Inaspettatamente. V. dell' uso.* (O)

All' insu'. *V.* Alla 'nsù.

All' intorno. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Allo 'ntorno. *V.*

Alliotico. (Med.) Al-li-ò-ti-co. *Sm. V. G.* —, Alleotico, *sin.*(Da *allioo* io muto in altra natura.) *Lat.* allioticum. *Nome di un medicamento usato da Galeno, il quale si credeva buono per purgare* o *per mutare il sangue.* (Aq)

Allipore. * (Geog.) Al-li-pó-re. *Città dell' Indostan.* (G)

Alliquidire, Al-li-qui-di-re. [*N. ass. Divenir liquido, Liquefarsi.*] —, Liquidire, *sin. Lat.* liquescere. *Gr.* τήκεσθαι.

2 — *Per metaf.* [Intenerirsi.] *Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo distrugge e alliquidisce di compassione e di pietà delle avversitadi e delle tribolazioni del prossimo.

Alliquidito, Al-li-qui-di-to.*Add.m.da* Alliquidire.[*Lo stesso che* Liquidito. *V.*]*Lat.*liquatus,liquefactus. *Gr.*τηκόμενος. *S. Ag. C. D.* Altri tagliano, e martellando lavoreranno i metalli alliquiditi nel fuoco.

Allirare, Al-li-rà-re. *Att. V. disusata. Sottoporre all'imposizione detta della Lira. V.* Allirato. (A)

Allirato, * Al-li-rà-to. *Add. m. da* Allirare. *Band. Ant.* Cittadini Pisani che in quel tempo si trovassero addecimati, allirati e aggravezzati.(A)

Allirozio, * Al-li-rò-zi-o.*N.pr.m.*(Dal gr. *allos* temerariamente,e *rhozeo* io latro.) — *Figliuolo di Nettuno ucciso da Marte.* (Mit)

Allisciare, * Al-li-scià-re. *Att. V.* Lisciare.

Allisione, * Al-li-si-ó-ne. *Sf. V. L. Cozzamento e Percussione di più cose insieme. Vallisnieri. Berg.* (O)

Alliso, Al-li-so. *Add. m. da* Allidere. *Pesto, Ammaccato.* (Dal lat. *allisus* che vale il medesimo.) *Fr. Jac. T. 4. 6.* Tutto battuto e alliso. *E 4. 33.* Alliso, insanguinato, Disciplinato a torto. *Pass. di Cristo.* Lo santo volto è tutto quanto alliso. (P)

Allistare, Al-li-stà-re. [*Att.*] *Fregiare a liste.* —, Listare, Allistrare, *sin. Dittam. 1. 2.* La bianca barba gli allistava il petto.

Allistrato, Al-li-strà-to. *Add.* [*m. da* Allistare. *V. A. che meglio direbbesi ora* Allistato.] *Posto a listre, Fatto a listre. Dittam. 2.30.* E l' oro e il nero allistrato in traverso, Che portan quelli a cui le plaghe bagna Benaco, sempre li sono iti a verso.

Allitare, Al-li-tà-re. *N. ass.* (Da *lito* o *lido*, come da *proda* si è fatto *approdare.*) *Lat.* appellere. *B. Iacop. Cant. 35.* In altre contrate t' è uopo allitare. *E 88.* Allitate nella buona contrada. (A)

Allitori. * (Geog.) Al-li-tó-ri. *Città dell' Indostan.* (G)

Allitterato, * Al-lit-te-rà-to. *Add. m. V. A. Alletterato. Guidott. Rett. 16.* Ma perciocchè per questa via possono i laici che non sono allitterati alcuna cosa vedere,m'ingegnerò di darne alcuno ammaestramento.(B)

Allitterazione, Al-lit-te-ra-zió-ne. *Sf. Bisticcio, Ripetizione,Scherzo sopra una medesima lettera.* (A) *Nisiely. Berg.* (O)

Allivellare. * (Leg.) Al-li-vel-là-re. *Att. Dare un fondo a livello.Lat.*in enphyteusim dare. (A)

Allivellazione. (Leg.) Al-li-vel-la-zió-ne. *Sf. Lo allivellare.* (A)

Allividimento, Al-li-vi-di-mén-to. [*Sm.*]*Lo allividire. Lat.* livor. *Gr.*πελίδνωμα. *Tratt. segr. cos. donn.*Di qui nasce lo allividimento delle carni.

Allividire, Al-li-vi-di-re. [*N. ass.*] *Divenir livido. Lat.* livescere, advescere, *Fest. Gr.* πελιδνοῦσθαι. *Fr. Jac. T.* Pregatel che non avvegna; Del tremore allividisco.

2 — *E n. pass. Segn.Crist. instr. 1. 22. 14.* Mirate prima l'aspetto d'un di costoro. Se s' incontra, non dirò con l' offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si accigha, si allividisce, si volge dall' altra banda, come farebbe alla vista di un appestato. (P)

Allividito, Al-li-vi-dì-to. *Add. m. da* Allividire. *Lat.* livens. *Gr.* πελιδνωθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Portano lungo tempo gli occhi gonfiati e allividiti.

Allo, *e poetic.* A lo, *segno del terzo caso mascolino singolare innanzi a* S *che altra consonante preceda.* (Dal lat. *illi.*) » *Bocc. g. 4. nov. 10.* E pregolla che allo scampo di Ruggieri dovesse dare ajuto. *Dant. Par. 27.* Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto il Paradiso. (Cin)

Alloa. * (Geog.) Al-lò-a, Allovay. *Città della Scozia.* (G)

Allobroge, * Al-lò-bro-ge. *Add. pr. com. Uno degli Allobrogi.* —, Allobrogo, *sin.* (B)

Allobrogi. * (Geog.) Al-lò-bro-gi. *Antichi popoli della Gallia Narbonese, il cui paese abbracciava parte del Delfinato e della Savoja.* (G)

Allobrogico, * Al-lo-brò-gi-co. *Add pr. m.* Degli Allobrogi.— *Soprannome di Fabio Massimo vincitore degli Allobrogi.* (B) (Mit)

Allobrogo. * (Geog.) Al-lò-bro-go. *Lo stesso che* Allobroge. *V.Il Parini appellò l' Alfieri* il fiero Allobrogo. (B)

2 — * *In sign. di* Uomo rustico, grossolano. *A. It. Fr.* (Par così detto dalla rusticità e dalla fierezza degli antichi Allobrogi. Per altro nelle lingue del Settentr. *all, aell* ec. val tutto, *berg, brjeg* cc. monte.)(O)

Allocamelo. (St.N.) Al-lo-ca-mè-lo. *Sm. Lat.* allocamelus. (Dal gr.*allos* diverso, e *camelos* cammello.) *Scaligero ed alcuni naturalisti danno questo nome al Lama, che significa Cammello straniero o esotico.*(Aq)

Allocare, Al-lo-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Allogare. *Vit. S.Ales.265.* Nel qual *(monumento)* con gran divozione allocarono il glorioso Santo. *Rim. ant. Guid. Guinic.* Perchè Dio l' aggia allocata fra i soi. (V).

2 — * *E fig. Liv. lib. 2. cap. 28.* Così furo per alcuno tempo onorati, siccome quelli in cui tale onore fu bene allocato. (N)

Allocato, Al-lo-cà-to. *Add. m. da* Allocare. *Collocato, Posto. Nella canzone di Buonagiunta da Lucca*: Iu si gran guisa per lui so'allocato, Ch' appresso agli altri par ch'io sia montato. (P) *Barb. Regg. 99.* Le molte donne allocate a sedere Novellan tutte. (B)

Alloccaccio, Al-loc càc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Allocco. *Cecch. Serv. 3.4.* O toti questo alloccaccio a quest'otta, e fallo arrosto.

Alloccare, Al-loc-cà-re. [*Att.*] *Adocchiare insidiosamente.* (Dal sassone *locan*, ond'è pure l'inglese *to look*, dirigere gli occhi ad una cosa o da una cosa. Anche in arabo *lumlaqa* vale guardò con occhi fissi o spalancati.) *Pataff. 1.* Cansati, bizzocon, chè c't'ha alloccato. » *E Bocc. Com. Dant. 15.* Che adunque diranno questi tali, che solamente alloccano il danajo? (P)

A loccarello. (St. N.) Al-loc-ca-rèl-lo. *Sm. V.* Assiuolo. (B)

Allocchería, Al-loc-che-ri-a. [*Sf.*] *Propriamente il girar attorno degli allocchi*; [*e per similit. dicesi per lo più delle civetterie degli amanti.*] *Cecch. Servig. 2. 2.* Si levava D' attorno queste tante allocchcrie.

2 — * *Metaf.* Stupidezza. *Fucc.* (O)

Allocco, Al-lòc-co. [*Sm. Uccello notturno detto da molti anche* Gufo; *si distingue dalla* Civetta, *dalla* Strige *ed altri, per una specie di corona formata di diverse piume più olte che gli cinge in giro tutta la faccia; è di color lionato, e della grandezza del piccione; abita tra massi scoscesi, nelle buche e negli spaccati di antiche fabbriche, e di notte mette una voce forte e rauca.*] (Dal lat. *alucus*, il quale vuolsi tratto da *ab* part. spesso negat., e da *luceo* io riluco, perciocchè questo augello è amico delle tenebre.) *Lat.* bubo, aluco, cucus. *Gr.* βύας. *Cant. Carn. 459.* Certi uccellacci, che la notte e 'l giorno, Come cornacchie, assiuoli e allocchi, V' aggiran sempre intorno, Fuggite, donne, che son vili e sciocchi. *Morg. 14. 61.* E degli uccei notturni e sbandeggiati, L'allocco, il barbagianni e l' assiuolo.

2 — *Per similit. dicesi d'* Uomo goffo e balordo. (Dallo spagn. *loco* che vale il medesimo. In ar. *elwek.*) *Lasc. Pinz. 2.5.* Deh vedi aria d'allocco! *Ambr. Furt. 4. 6.* Ma questo è nulla, perchè ingannare simili allocchi non è gran cosa. *Cecch. Servig. 1. 5.* Che quello allocco di messer Gentile Mio padrone non sia o qui sul canto, O in su questa piazza.

3 — [Vagheggiatore, Perdigiorni, Frustamattoni, Chi sta perdendo il giorno in vagheggiar donne senza profitto.] *Malm. 1. 68.* Che per servire a dame, tali allocchi Cercano l'occasion col fuscellino.

4 — [*D' una cosa che non sia buona a nulla si dice:* Ell'è come la merda dell' allocco.] *Allegr. 214.* Un buono in corte è quasi uno stivale, Come dire, è la merda dell'allocco, La qual non sa nè di ben nè di male.

Alloccone, Al-loc-có-ne. *Sm. pegg. di* Allocco, *uel senso metaforico. Leop. Rim.* Bellezza non convien, no gatti gatti, Non vo' far aggirar qualche alloccone, Non vo' mica imparar da certi matti. (A)

Alloccoo. * (Med.) Al-lóc-co-o. *Add. m. V. G. Lat.* aliena loquens. (Da *allos* altro, e *choos* uomo.) *Così è detto da Ippocrate chi delirando emette parole incoerenti.* (N)

Allocroite. (Min.) Al-lo-cro-i-te. *Sf. V. G. Lat.* allochroite. (Da *allioo* io muto, io cambio, e *chroa* colore.) *Nome dato ad una sostanza minerale perchè esposta al cannello col sale microcosmico, forma uno smalto d'un bianco giallastro, il quale nel raffreddarsi cambia più volte di colore. Specie di pietra dura, del color di paglia, tendente talvolta al rossiccio; fatta a lamine assai dense, difficile a rompersi, opaca, o alcun poco diafana nelle estremità.* (Aq) (Boss)

Allocrosia. * (Med.) Al-lo-cro-si-a. *Sf. V. G. Lat.* allochrosia. (Da *allos* altro, e *chroizo* io colorо.) *Morbo che riduce l'infermo scolorito o privo del suo natural colore.* (A. O.)

Allocuzione, * Al-lo-cu-zió-ne. *Sf. V. L. Propriamente quell'aringa che i generali e gl' imperadori romani facevano ai soldati. Secondo l' uso e adoperato per ogni Aringa, Discorso, Ragionamento.* (Dal lat. *allocutio.*) *Bettin. Risorg. d' It. Pref.* (O)

Allodapia. * (Med.) Al-lo-da-pi-a. *Sf. V. G.* (Da *allodapos* stranicro, che vien da *allos* altro, e da *pedon* suolo. V. *Allodemia.*) (Aq)

Allodemia. (Med.) Al-lo-de-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* allodemia. (Da *allos* diverso, altro, e *demos* popolo, gente; il che vale Dimorare presso altri popoli che quello a cui si appartenc.) *Infermità di coloro che, lungi dalla patria, violentemente la desiderano.* —, Allodapia, Lipodemia, Nostomania, Nostalgia, *sin.* (Aq) (N)

Allodiale. (Leg.) Al-lo-di-à-le. *Add. com. Appartenente ad allodio.* (A)

Allodialità. (Leg.) Al-lo-di-a-li-tà. *Sf. ast. di* Allodiale. (A)

Allodio. (Leg.) Al lò-di o. *Sm.* (*Allodio* che originariamente si scrisse *Anhlot, Anlot* ed *Aulote*, viene dal sassone *an* uno, e *lot* ovvero *hlot* fortuna, porzione assegnata; e val dunque Fortuna propria del principe o del feudatario, porzione assegnatagli.) *Quella parte dei beni stabili del Principe o del Feudatario, la quale è interamente libera dalla soggezione e dagli obblighi che procedono dalle ragioni feudali, e da quelle dello Stato.* (B)

All'odio. * *N. pr. m. Lo stesso che* Alodio. *V.* (B)

Allodola. (Zool.) Al-lò-do-la. [*Sf.*] *Uccello noto,* [*che ha il becco tenue, retto ed acuto; le mascelle di eguale lunghezza ed abbassate verso la radice; la lingua fessa e l'unghia del dito di dietro più lunga del dito stesso.*] *È di tre specie, cioe Cappelluta, Panterana e Mutiolina.* —, Lodola, *sin. Lat.* alauda, galerita, cassita. *Gr.* κορυδαλός. *Cr. 10 13. 1.* Pigliano (*gli smerli*) massimamente allodole, e di tanto desiderio e animosità sono a quelle prendere, che ec. *Lib. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Amet. 13.* L' allodole, imitanti l'umane cetere, col loro canto gaje cominciarono a riprendere il cielo.

2 — *Dalla simil. del nome si dice in proverb.* Mangiare carne di allodola = *Compiacersi delle sue lodi. Flos, 9. in fine.*

3 — *E dalla stessa simil. si dice:* Dar l'allodola, [*nel sign. di Lodare altrui.*] *Bellinc. 111.* Allodole e viole Mi da'in Fiorenza pur su per le piazze, E in canton mi suoni colle mazze. *Varch. Ercol. 56.* Usasi ancora in vece di Adulare, Sojare, *&* Dar la soja, e così Dar l'allodola, Dar caccabaldole, *ecc.*

4 — [*Nello stesso senso dicesi:*] Dar la carne dell'allodola. *Fir. Luc. 4. 1.* Deh vedi come il valent'uomo le sa ben dare la carne dell' allodola.

5 —* Appostar l' allodola *dicesi di Chi spende il tempo in ispiare gli andamenti altrui, e di Chi pone l' occhio addosso a checchessia.* (A)(O)

Allodola.* (Mit. Gr.) *Scilla figlia di Niso cangiata in questo uccello.* (Mit)

Allodoletta, Al-lo-do-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Allodola.—, Allodolozza, *sin. Fir. disc. anim. 10.* Fuggendo si riscontrò in una allodoletta. *Morg. 14. 49.* Quivi è l' allodoletta a volteggiare.

Allodolino, * Al-lo-do-li-no. *Sm. Pulcino dell'allodola. Galil. N. Sp.* (O)

Allodoluzza, Al-lo-do-lùz-za. *Sf. dim. di* Allodola. *V.* Allodoletta. *Lor. Med. canz. 48. 6.* Così qualche zaccheruzza, Spesso qualche allodoluzza.

Alloeira.* (Geog.) Al-lo-é-i-ra. *Antico nome della città d' Attalio.* (G)

Allofili.* (St. Ecl.) Al-lò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* Allophyli. (Da *allos* diverso, altro, e *phyle* tribù, gente; e val dunque D'altra tribù o nazione, Forestiere.) *Così nella S. Scrittura si dicono i Filistei.* (Aq)

Allofillo. (Bot.) Al-lo-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* allophyllus. (Da *allos* diverso, e *phyllon* foglia.) *Nome dato ad un genere di piante, perchè i loro fiori sono proveduti di un calice tetrofillo, o di quattro foglioline orbiculari, delle quali le due opposte sono più piccole.* (Aq)

Allogagione, Al-lo-ga-gió-ne. [*Sf.*—, Allogazione, Allogamento, *sin.*] *L' allogare, in signif. di Appigionare e d'Affittare. Lat.* locatio. *Gr.* ἀποµισθωσις. *Pass. 126.* Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, socci, vetture, comperare a novello e più altri modi. *M. V. 9. 49.* M. Buoso degli Ubertini ec., non potendo sotto altro titolo, che d' allogagione a fitto, a' di 7 di Settembre 1359 allogò al Comun di Firenze, ec.

Allogamento, Al-lo-ga-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Allogagione. *V. Lat.* locatio. *Gr.* ἀποµισθωσις. *Lib. Pred.* Accomodano in proibiti allogamenti le case e le vigne, ec.

Allogare, Al-lo-gà-re. [*Att.*—, Alluogare, Allocare, *sin.*] *Dare il luogo a checchè si sia, Porre e Accomodare in luogo. Lat.* collocare. *Gr.* τίθεσθαι. *Bocc. nov. 22. 4.* E quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere, pur seco si gloriava, che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. *E nov. 40. 13.* Ne la portarono in casa loro, e allogaronla allato a una camera. *Amm. Ant. 9. 8. 28.* Di quelle cose che volemo memoria avere, dovemo in certi luoghi allogarne immagini e similitudini.

2 — Acconciare uno al servigio d'altri, [o *anche* Collocare alcuno presso altri perchè l'allevi.] *Lat.* in servitutem dare. *Bocc. nov. 18. 16.* E così avendo la figliuola allogata, e sappiendo bene a cui, deliberò di più non dimorar quivi.

3 — Dare a fitto e a mezzo le possessioni e l' entrate, o le case a pigione. *Lat.* locare. *Gr.* ἀποµισθουν. *M. V. 1.7.* Le possessioni della compagnia allogavano per amistà e buon mercato. *E 9. 49.* Allogò al Comun di Firenze per certo fitto annuale.» *Pallad. 1. 6.* Chi alloga il campo o 'l podere suo, o al lavoratore, o a signore che confini con lui, studia a' suoi danni. (Pr)

4 — *Parlando di* Figliuole, *Dar marito. Lat.* in matrimonium dare, in matrimonium collocare. *Gr.* γαµίζειν.

5 — *Parlando di* Danari, *Darli a cambio. Lat.* pecuniam foeneri occupare, foenerari. *Gr.* δανείζειν. *Dav. Camb. 97.* Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*); e se non potrà a un per cento, allargherà la mano, ec.

6 —Dar un lavoro da farsi a un artefice, *e propriam.* Assegnar un artefice per un dato lavoro, e stabilirne il prezzo. *Vasar.* (A)

Allogato, Al-lo-gà-to. *Add. m. da* Allogare. [*Collocato, Situato.*] *Amm. Ant. 30. 2. 9.* In questo medesimo modo l' alto animo sempre cheto, ed in riposata magione allogato, ec. *Red. Oss. anim. 9.* I membri genitali, allogati nel solito sito della coda.

2 — Maritato. *Lat.* matrimonio junctus. *Gr.* γαµηθεις. *Cecch. Dot. 2.1.* Pur s'e' mi riuscisse di lasciare Mia sorella allogata.

3 — [Appigionato.] *Lat.* locatus. *Gr.* ἀποµισθωθείς. *G. V. 10. 118. 1.* Le quali (*case*) si trovarono allogate a pigione.

Allogatore, Al-lo-ga-tó-re. *Verb. m.* [*di* Allogare.] *Che alloga. Lat.* collocator, locator. *Gr.* µισθωτής. *Stat. Merc.* Possa ec. costrignere ec. allogatori di some e di mercatanzie della città di Firenze.

2 — [Alloggiatore, Albergatore.] *Amm. Ant. 30. 8. 5.* In meno che onorevole luogo posto, ti cominciasti ad adirare al convitatore, all'allogatore, ed eziandio a colui che t'era posto innanzi.

Allogatrice, * Al-lo-ga-tri-ce. *Verbal. f. di* Allogare. *V. di reg.* (O)

Allogazione, Al-lo-ga-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Allogagione. *V. Borg. Vesc. Fior. 484.* Ci sono contratti di allogazioni, e di livelli e fendi ordinarii. *E 487.* Essendo per lo più anzi faccende temporali e di buon padre di famiglia, che proprie dell'offizio episcopale, come allogazione, fitti, ec. (V)

2 —* Promessa verbale o in iscritto colla stipulazione de' patti e del pagamento per un lavoro da farsi. *Vasar. Vit. Buon.* Pietro Soderino allora gonfaloniere, per la gran virtù ch' egli vide in Michelagnolo, gli fece allogazione d' una parte di quella sala. (A) (B)

Alloggeria, Al-log-ge-ri-a. *Sf. Alloggio, Alloggiamento. Salvin lett.* (A) *Salvin. Pros. Sacr. 315.* Signori di questa magnifica e per l' onore d' antica alloggeria in certo modo papal villa d' Uliveto, ec. (B)

Alloggiamento, Al-log-gia-mén-to. [*Sm.*] *da Alloggiare, che è il medesimo che Albergare. Luogo dove s'alloggia, Casa, Magione, e più propriamente Luogo ove è fermo l' esercito. Lat.* hospitium, diversorium, statio militum, castra. *Gr.* ξενία, στρατόπεδον. *Stor. Aiolf.* Saettando molte fiere salvatiche, e' recavale all'alloggiamento. *Fir. As. 4.* 95. Io m' era accorto per lor ragionare, che l' alloggiamento non era lontano. *Guicc. Stor. 12. 776.* Una parte de' Tedeschi, solo per aver più grassi alloggiamenti, aveva passato il fiume del Po.

2 — [L'atto di alloggiare.] *Dav. Colt. 190.* Perchè maggior danno vi farebbero le formiche le quali pigliercbbero subito l' alloggiamento.

3 —*Diciamo in proverb. quando uno in qualche luogo ha fatto qualche cosa che non convenga, e da non v'esser più ricevuto*: Egli ha abbruciato l' alloggiamento. *Lat.* tesseram confregit. *Alleg. 94.* Ma per

mostrargli che io non solo me ne partì volentieri e presto, ma n'abbruciai l'alloggiamento, ecco ec.

4 — (Milit.) *Porre gli alloggiamenti. Lat.* castra ponere. *Giac. Nard. Vit. del Giacomini.* Della perizia del.... porre gli alloggiamenti ec. fu singolarmente celebrato dagli antichi Filopemene, capitano degli Achei, ec.(A)

5 — Alloggiamento *nell'arte militare s'usa sovente per esprimere un lavoro fatto dagli assedianti nei loro approcci, ed in qualche posto pericoloso da essi conquistato, dove assolutamente è necessario di coprirsi contro il fuoco del nemico, come nella strada coperta, in una breccia, nel fosso, o simile.* (A)

Alloggiante, Al-log-giàn-te. *Part. di* Alloggiare. *Che alloggia o dà alloggio. Salvin. Odiss.* (A)

Alloggiare, Al-log-già-re. [*Att., n. ass. e pass.*] *Lo stesso che* Albergare, *in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro* (*Lat.* hospitari, hospitio excipere), *come di chi alloggia in qualsivoglia luogo*, (*Lat.* incolere). *Gr.* ξενίζειν. *M. V. 1. 39.* Trovandola piena d'ogni bene, quivi s'alloggiarono. *E 9. 1.* Passaro in paesi forastieri per acquistar sito, dove si potessono alloggiare. *(Così hanno i migliori testi a penna, e non* alloggare, *come hanno gli stampati.) E 10. 4.* Dagli Ungari, i quali alloggiati erano fuori della città, tenuti erano a freno quelli della bastia da Casalecchio. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* E si pensa anco, ch'e' si abbia a alloggiare soldati per le case. *Fir. Disc. anim. 14.* Poco lontano, dove questo omicciatto faceva quest'esercizio, alloggiava una scimia.

2 — * *E forse da* Loggia, *edifizio aperto*, Mettere, Assettare nelle loggie, *cioè le persone a riguardare, ec. V.* Alloggiato, §. 2. (O)

3 — *Diciamo a chi arrivasse tardi in luogo dove non potesse adagiarsi bene nè di mangiare, nè d'altro:* Chi tardi arriva, male alloggia.

4 — *Fig. Si dice delle cose morali, siccome* Albergare, *e vale* Nudrire in sè, Avere alcuna buona o rea qualità. *Magal.lett.* Dal quale trarrai argomento che il suo animo alloggia sentimenti onorati verso gli amici.(A)

5 — Assegnare l'alloggio, Collocare. *Bern. Son.* Dal più profondo e tenebroso centro, Dove ha Dante alloggiati i Bruti e i Cassii. *(Qui figuratamente.)* (P)

6 — a discrezione, * *cioè Senza pagare, e dicesi per lo più de' soldati.*(A)

7 — (Milit.) Alloggiarsi *è voce usata dai buoni scrittori italiani di cose militari, per esprimere un' operazione delle truppe assedianti, mediante la quale si stabiliscono nelle opere dell' inimico, riparandosi dal fuoco di questo con un lavoro tumultuario.* (Gr)

Alloggiato, Al-log-già-to. *Add. n. da* Alloggiare. *Lat.* hospitio exceptus. *Gr.* ξενισθείς. *Tac. Dav. Stor. 1. 256.* Ma nell'esercito di sopra, la quarta e la diciottesima legione, insieme alloggiate, il medesimo dì primo di Gennajo spezzarono le immagini di Galba. *E Vit. Agr. 392.* La città d'Ordovico tagliò a pezzi quasi tutta una banda di cavalli, alloggiata in quei confini. *Guicc. Stor. 11.* Combatteva l'esercito viniziano, alloggiato alla porta di S. Giovanni.

2 — [Collocato, Messo nelle loggie.] *M. V. 9. 103.* Le donne ne' casamenti dintorno erano ordinate e alloggiate a vedere.

Alloggiatore, Al-log-gia-tó-re. *Verbal. m. di* Alloggiare. *Albergatore, Che dà alloggio. Salvin. Iliad. 3. 522.* Concedi *(Giove)* ch'io punisca. . . Il nobile Alessandro, e domal sotto Le mani mie, affinchè alcuno poi Degli uomin che verranno appresso noi, Inorridisca e tremi d'oltraggiare L'alloggiator che qual amico il tratta. (B)

Alloggiatrice, Al-log-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Alloggiare. *Colei che dà alloggio, Albergatrice. Aret. Rag.* (A)

Alloggio, Al-lòg-gio. *Sm. Lo stesso che* Abitazione. (La part. superfl. *a*, ed il gr. *logion* parte della casa in cui discuteansi gli affari, han fornito per sineddoche la voce *Alloggio* in senso di *Casa.*)

2 — * *In senso di* Ospitalità ottenuta o largita. (Deriva da *Alloggio* in senso di casa, e val quasi *Ammissione alla casa.*) (N)

3 — *In sign. di* Alloggiamento militare. (Vien da *Alloggio* in senso di abitazione, quasi *Abitazion di soldati.* Gl'Illirici il dicono *lager.*) *Lat.* castra. *Gr.* στρατόπεδον. *Tac. Dav. Stor. 3. 300.* Aver loro la vittoria tolto e non dato vigore, come stati fuor di tempo, per tutte le terre d'Italia, e in grandi agi, terribili a' soli alloggi.

4 — *Dicesi in proverb.* La bottega non vuole alloggio = *La bottega non vuol gente che vi si fermino a cicalare, e 'nterropano il lavorio.*

Alloggiani. * (St. Ec.) Al-lo-gi-à-ni. *Nome caratter. m.pl.* (Dal gr *a* priv., e *logos* parola, verbo.) *Setta di eretici i quali negavano che G. C. fosse il Verbo Eterno.* (Ber)

Allogliamento. * (Agr.) Al-lo-glia-mén-to. *Sm. Alterazione degli acini della segala che crescono di volume, mutano di colore, si schiacciano facilmente, ed hanno nell'interno una sostanza di bianco scuro, di odore lievemente vitreo, di sapore leggiermente acuto; malattia de' grani che cagiona danni gravissimi a chi ne mangia.* —, Chiodo, Cresta di gallo, Segala cornuta, *sin.* (Ag)

Allogliato, Al-lo-glià-to. *Add. m. da* Loglio. *V.* Aggiogliato. *Lat.* loliaceus. *Gr.* αἴρωος. *Lib. cur. malatt.* Come avviene a coloro che hanno mangiato il pane fatto di grano allogliato.

2 — *Per metaf.* Stupido, *perchè il mangiare del loglio dicono che induce simile effetto. Pataff. 8.* E allogliato talora mi pilucco.

3 — * (Med.) *Dicesi di chi soffre i tristi effetti cagionati dal loglio per averne mangiato.* (A. O.)

Allogliatura. * (Med.) Al-lo-glia-tù-ra. *Sf. Complesso di tutti i mali accidenti portati dal loglio,* (A. O.)

Allombardare, * Al-lom-bar-dà-re. *Att. e n. pass. Fare o Farsi lombardo di costume e di lingua. V.* Allombardato. (O)

Allombardato, * Al-lom-bar-dà-to. *Add. m. da* Allombardare. *Fatto lombardo. Grillo. Berg.* (O)

All' ombra. * *Posto avverb.* = *Dove o Quando è ombra Petr. Tr. d' Am. 3.* (O)

Allo 'mprovviso, All' improvviso. *Posto avverb.* = *Improvvisamente. Lat.* improviso. *Gr.* αἰφνιδίως, ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl. 1. 9 1.* Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s'aspetta.

2 — *Onde* Cantare allo 'improvviso = *Improvvisare, e simili; e si dice quando senz'altro studio, o preparazione, si fa quella operazione, checchè ella si sia. Lat.* canere ex tempore.

Allone, * Al-ló-ne. *N. pr. m. V.* Aialone. (Dall' ebr. *allon* quercia.) (B)

Allo 'ncontro, All' incontro. *In forza di preposiz. Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto; e si usa col secondo e anche col terzo caso. Lat.* contra, adversum, obviam. *Gr.* ἀντικρύ. *Bocc. nov. 55. 6.* Giotto, a che ora, venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere che mai veduto non t'avesse, ec. *G. V. 1. 5. 2.* E vanno infino in Calavra, allo 'ncontro di Messina. *E 9. 256. 6.* Non è la detta torre della Sardigna appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d'Oltrarno.

2 — In contrario. *G. V. 10. 104.* Fortuna gli venne allo 'ncontro, e tutto suo navilio sciarrò in più parti. (V)

3 — *E posto avverbialm.* = In contraccambio. *Lat.* compensationis gratia, hostimenti loco, contra. *Bocc. nov. 85. 14.* Faccendosi talvolta dare, siccome comandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciance: allo 'ncontro recandogli cotali anelletti, ec. *Salv. Disc. 2. 211.* L'età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo, ed alle antiche le nuove notizie aggiugnendo ec., non vuol cedere all'antico tempo ne' suoi pregi.

Allo 'ndietro. *V.* All' indietro, Alla 'ndietro. *Posto avverbial.* = *Indietro; e per metaf. Al contrario, A rovescio. V.* Alla 'ncontra.

Allonensi. * (Geog.) Al-lo-nèn-si, Oblonensi. *Popolo dell' Illiria.* (G)

Allongamento, * Al-lon-ga-mén-to. *Sm. V. e di'* Allungamento. *A. It. Fr.*(O)

Allongare, * Al-lon-gà-re. *Att. V. e di'* Allungare. (O)

Allongato, * Al-lon-gà-to. *Add. m. da* Allongare. *V. e di'* Allungato.(O)

Allo 'ngiù', All' ingiù'. *Posto avverbialm.* = *In giù. Lat.* deorsum. *Fir. Trin. 3. 2.* Io gli vo' mettere in su un carro che vadia da sè allo 'nsù; non che allo 'ngiù. *Sod. Colt. 59.* Si dee fare il foro per iscaneio a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

2 — * *Col v.* Andare = *In precipizio. Davanz.* (O)

Allonimo. * (Lett.) Al-lò-ni-mo. *Add. m. V. G.* (Da *allos* altro, e *onoma* nome.) *Dicesi delle opere pubblicate sotto altro nome; e degli autori di tali opere.* (Van)

Allo 'nsù, All' insù. *Posto avverbialm.* = *In su. Lat.* sursum. *Gr.* ἄνω. *Fir. Trin. 3. 2.* Io gli vo' mettere in su un carro che vadia da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

Allontanamento, Al-lon-ta-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo allontanare.* —, Allontananza, Slontanamento, *sin. Lat.* recessum, abscessus. *Gr.* ἀποχώρησις. *Lib. Pred.* Si èe necessario lo allontanamento da quelle male pratiche.

Allontanante, Al-lon-ta-nàn-te. [*Part.*] *Che allontana. Lat.* removens. *Gr.* ἀποκινῶν. *Salvin. Disc. 1. 207.* La quale molte de' Cristiani disprezzano, come insidiosa e pericolosa, e allontananteci da Dio.

Allontananza, Al-lon-ta-nàn-za. *Sf. V.* Allontanamento. *Sannazz. Arcad. Pr. 6.* Finalmente io (al qualc e per la allontananza della cara patria, e per altri giusti accidenti, ogni allegrezza era cagione d'infinito dolore,) mi era gettato a piè d un albero. (A)

Allontanare, Al-lon-ta-nà-re. [*Att. Discostare una cosa o una persona da un' altra, Dilungare, Dipartire da sè una cosa, una persona.*] (V. *Lontano, Lontananza.*) —, Lontanare, Slontanare, *sin. Lat.* amovere, dimovere, secernere, segregare. *Gr.* ἀποχωρίζειν.

2 — [*E per metaf.*] *Petr. canz. 19. 1.* Questa è la vista ch'a ben far m' induce, ec.; Questa sola dal volgo m' allontana.

3 — *In sign. n. pass.* [Discostarsi, Assentarsi, Appartarsi, Ritirarsi.] *Lat.* recedere. *Bocc. g. 4 pr. 16.* Nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m' allontano. *E nov. 37. 3.* Dalla quale questo dì ec. cotanto allontanati ci siamo. » *Bocc. g. 4. nov. 4.* Pensando che non solamente per lunga distanzia al suo amante s' allontanava, ma che quasi del tutto tolto gli era. (V)

Allontanato, Al-lon-ta-nà-to. *Add. m. da* Allontanare. *Scostato, Lontanato. Lat.* remotus. *Gr.* ἀποχωρισθείς. *Cr. alla v.* Scostato.

Allo 'ntorno, All' intorno. *Posto avverbialm. vale D' intorno. Lat.* circum, circa. *Gr.* κύκλῳ. *Alam. Colt. 1. 4.* Dunque al principio suo con terre e pietre, Con nodosi virgulti e legni aguti Serri tutto allo 'ntorno, ove esso veggia Nuovamente passar l'invitto umore.

Allopatia. * (Lett.) Al-lo-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* allopathia. (Da *allos* altro, e *pathos* passione.) *Passione che un uomo all' altro comunica, o passione che passa da un animo all' altro.* (Aq)

Alloppiamento, Al-lop-pi-a-méu-to. *Sm. L' alloppiare.* (A)

Alloppiare, Al-lop-pi-à-re. *Att. Acconciar bevando o simili con alloppio, ossia oppio. V.* Alloppiato. (B)

2 — Fare addormentare [coll' alloppio.] *Lat.* opio soporare. *Gr.* ὑπνίζειν. *Fir. As. 200.* E avendo mescolato non so che nel vino ec., già gli aveva per modo alloppiati e sotterrati nel vino e nelle molte vivande, ch'e'giacevano per terra stramazzati, che tu avresti detto: e'son tutti morti.

3 — [*E per similit.* Sopire, Acquetare.] *Salv. Granch. 2. 2.* Il gaglioffaccio si cred'ora Darmi la soja, e volere alloppiarmi Colle moine.

Alloppiato, Al-lop-pi-à-to. *Add. m. da* Alloppiare. (*V.* Addoppiato.) *Pecor. g. 9. nov. 1.* Ebbe un fiasco di vino alloppiato da far dormire.

Alloppio, Al-lòp-pi-o. [*Sm.*] *Sonnifero composto di sugo di papavero coagulato, secco e polverizzato, che si dice anche* Oppio. *Lat.* opium. *Gr.* ὄπιον. *Malm. 1. 75.* E di soppiatto, come faute lesto, Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio, ec.

2 — *E fig.* Pigliar l'alloppio = *Morire. Malm. 11. 30.* Di modo ch' ei cascò caporovescio, Pigliando anch' egli un sempiterno alloppio.

All' opposito. *Posto avverb.*, [*ed usato anche a guisa di preposizione.*] = *Al contrario, Oppositamente, Con opposizione. Lat.* e contrario, ex contrario. *Gr.* ἐναντίον. *Guicc. Stor. 19. 117.* Presentandosi molto innanzi la venuta sua, fusse stato trattato che San Polo li andasse all' opposito.

Alloprosallo. * (Mit. Gr.) Al-lo-pro-sàl-lo. *Add. m. Lat.* alloprosallus. (Vien dal gr. *alloprosallos* mutabile, o sia quegli che favorisce or l'uno or l'altro; ed è da *allos* altro, e *prosaloo* io assalto, combatto. Combattente che sempre muta partito.) — *Soprannome dato da Omero a Marte.* (A) (N)

Allora, Al-ló-ra. *Avv. di tempo che vale In quel tempo, In quel punto, In quello stante; e trovasi usato non tanto col passato, quando col presente e futuro.* (Dal lat. *illa hora*, in quell' ora.)—, Allore, Allotta, *sin. Lat.* tune, tum. *Gr.* τότε. *Bocc. nov. 7. 3.* Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente ec. disse questa novella. *Petr. canz. 4. 3.* Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar. *E 9. 3.* Ahi crudo amor; ma tu allor più m' informe. *E 18. 2.* Vostro gentile sdegno, Forse eh' allor mia indignitade offende. *E son. 13.* E prendo allor del vostro aer conforto. *E son. 33.* Allor riprende ardir Saturno e Marte. *E son. 210.* Allor dirà che mie rime son mute. *E cap. 12.* Parranno allor l angeliche divise. *Dant. Inf. 1. 18.* Allor fu la paura un poco queta.

2 — * *Vario. Fav. Esop. 31.* Poichè l' ebbe fatto, si se ne penteo per paura del bando, e non sapea che consiglio si pigliasse per diliberarsi dalla signoria. Allora se n'andò lo cavaliere a questa donna. (*Cioè*, ciò stante *ec.*) (Pr)

3 — * *Nota uso. G. V. 9. 229.* Mischiarono della gente che non avea retta la terra del tempo del conte a Battifolle allora (*cioè*, insino allora.) (Pr)

4 — * *Talvolta esprime relazione di condizione e vale* In tal caso *o simile. Sen. Pist. 58.* Ma se il corpo non è utile a fare il suo servigio, allora di certo dee l' uomo diliberare l' animo faticoso e penoso. *Fior. Virt. 169.* È gran pazzia a dire quello che non gli appartiene di dire, e se gli appartiene, allora lo può dire guardandosi ec. *Pallad. 2. 14.* È ancora la lattuga sapida. . . se si tagli l' orbacea dello sterco della capra e sottilmente si fori, ed allora inviluppa l' orbacca col letame e mettila sotterra. (Pr)

5 — *Talvolta per proprietà di linguaggio co' segnacasi* Di o Da, *siccome fanno anche i Greci, e diciamolo noi tutto dì. G. V. 1. 42. 1.* In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'allora. *E cap. 47. 1.* E da allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E 10. 154. 2.* Che da allora innanzi nullo si potesse vestir di sciamito. *Petr. canz. 39. 4.* Questo, d' allor ch' io m' addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco.

6 —* D'allora innanzi. *Posto avverbialm.=Da indi innanzi. Lat.* exinde. *V.* §. 5. (A)

Allora. (Agr.) Al-lò-ra. [*Add. e sf.*] *Sorta di pera,* [*così detta dal suo color verde simile all' alloro.*]

2—* *E anche il frutto dell'ulivo detto* Alloro o Allorino.—, Allorina, *sin.* (A)

Allora, Al-lò-ra. *Voce colla quale la plebe fiorentina burla per ischerno le maschere.* (Forse dal lat. *ad lora*, allo staffile; e par che sia come se si dicesse: Batti batti.)

Allora allora. *Avverbio come sopra, che replicato ha forza di superl.*—, Allotta allotta, *sin. Petr. canz. 28. 6.* Allora allor da vergine man colte. *Fir. As.* E allora allora partendomi di quivi. *E 56.* E serratolo poi in camera, vientene allora allora. *E 101.* Avendo rotta la porta d' una casetta d' una addormentata vecchierella ec., e allora allora dovendola strangolare, prima volle gittar d' una finestra tutte le sue bazzicature. *Sen. ben. Varch. 7. 18.* Ad uno, di ch' io sia debitore, pagherò il debito, ancora che sia per andarlo a spendere allora allora.

Allora che. *Avv. In quel tempo nel quale.* —, Allorchè, Allora quando, *sin. Bocc. Introd. num. 50.* Gli miei *(pensieri)* lasciai io dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me n' uscì fuori.

2 — *S' usa frammettere tra l' avv.* Allora *e la part.* Che *altra parola. Car. Eneid. 12. 9.* . . . Qual massila fera, Che allor d' insanguinar gli artigli e il ceffo Disponsi, allor s' adira, allor si scaglia Ver chi la caccia, che da lui si sente Gravemente ferita. *E 6. 20.* È fama antica, Che Dedalo di Creta, allor, fuggendo, Ch' ebbe ardimento di levarsi a volo. (M)

3 — * *E* D' allora che *vale Da quel tempo. Lat.* ex quo. (A)

Allora che o *Allorchè* diff. da *Quando* o *Allora quando.* Questo sembra più proprio ad esprimere la circostanza del tempo; quello conviene meglio a dinotare la circostanza dell' occasione. Così diremo p. c. *Bisogna faticare quando siam giovani; lo scolare debb' esser docile allorchè il maestro lo riprende.*

Allora quando. *Avv. In quel tempo nel quale.*—, Allora che, Allorchè, *sin. Lat.* tum cum. *Gr.* ὁπότε. *Petr. son. 218.* E 'n sul cor quasi fero leon rugge La notte allor quand' io posar devrei. *Bemb. Rim.* Allor quand' io credea viver sicuro.

Allordare, * Al-lor-dà-re. *Att. Imbrattare, Insudiciare.*—, Lordare, *sin. Grillo. Berg.* (O)

Allordato, * Al-lor-dà-to. *Add. m. da* Allordare. *V. direg.* —, Lordato, *sin.* (O)

Allore, Al-ló-re. *Avv. V. A. detto forse per la rima in cambio di* Allora. *Rim. ant. Dant. 142.* Dico, pensando l' ovra sua d' allore.

Alloria. * (Geog.) Al-lo-rì-a. *Città dell' isola di Creta.* (G)

Allorina. (Agr.) Al-lo-rì-na. *Add. e sf. Frutto dell' ulivo allorino.* —, Allora, *sin.* (A)

Allorino. (Bot.) Al-lo-rì-no. *Sm. dim. di* Alloro. *Alloro piccolo. Lat.* [parva laurus.] *Gr.* μικρὰ δάφνη. *Lib. cur. malatt.* Prenderai le cime tenere de' ramicelli dell' allorino piccolo, non finito di crescere.

2 — * *Nome volgare d' una specie d' ulivo sativo, con foglia stretta verde nericcia, frutto piccolo alquanto tondeggiante, e base larga e aguzza.* (A)

3 — * *Si dà pure il nome di* Allorino *ad un' altra specie di ulivo sativo, che ha foglie strette e frutto lungo e piccolo.* (A)

4 — * *Dicesi anche* Allorino *ed* Alloro *ad un' altra specie d'ulivo che ha le foglie larghe, ritte e ad un certo modo aderenti ai ramuscelli; il suo frutto è nero, ovale, lungo linee 13, largo 9.* (A)

Allorino. *Add. m. D'alloro. Oggi più comunemente* Laurino *Cosa fatta d' alloro. Lat.* [laureus.] *Gr.* δάφινος. *Cr. 9. 25. 3.* A quel medesimo vale l olio allorino messo in pezza di lino, e acconciamente legato al morso del freno.

Alloro. (Bot.) Al-ló-ro. [*Sm.*] (Da *n* superfl. e dal lat. *laurus.*) [*Albero che ha lo stelo assai dritto con la scorza bruna verdastra, ramoso oltra 20 o 30 braccia, se è posto in terreno sostanzioso; le foglie alterne, piccolate, più o meno ondate nell' estremità, coriacee, nervose, lisce; i fiori dioici, erbacei, di un luteo giallastro, in piccole ombrelle ascellari; i frutti ovoidi, lisci, nerastri, grossi quanto un'oliva.*—, Lauro, *sin.*] *Lat.* laurus. *Gr.* δάφνη. *Cr. 5. 11. 1.* L' alloro è un arbore assai grande, le cui fronde sono lunghe e salde, ovvero dure, e sempre verdi e odorifere molto; il quale arbore produce l'orbacche, frutto piccolo e nero. *Dant. Par. 1. 14.* Fa me del tuo valor sì fatto vaso, Come dimanda dar l' amato alloro. *Petr. canz. 4. 9.* Nè per nuova figura il primo alloro Seppi lassar.

2 —*Proverb. Dall'ornar le chiese de' rami di questo arbore nelle solenni festività, ne traiamo, tra gli altri, un proverbio che dice:* Chi non vuol la festa, levi l'alloro = *Chi non vuole una cosa, levi l'occasione. Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* Se la festa avesse a durar troppo, l' leverei l'alloro.

3 — *Per la stessa cagione, d' uomo che è a tutte le feste, a tutti i ritrovati, si dice:* Egli è come l' alloro.

4 —**In modo basso:* Far la festa senza alloro = *Fare alcuna cosa a ufo.* (A)

5 —**E in generale* Festa senza alloro = *Festa senza la cosa più necessaria. Salv. Granch. at. 5. sc. ult.* Senza 'l Granchio e senza La balia, ella sarebbe festa, come Dir, senza alloro. (N)

6 — *Specie d' ulivo. V.* Allorino, §. 2. 3. *e 4.* (A)

7 —* (Mit.) *Consacrato ad Apolline, dopo la sua avventura con Dafne cangiata in quest'albero, il quale fu presso i Greci ed i Romani in onore più che tutti gli altri alberi.* (Mit)

Allo scoperto. *Posto avverbialm. vale Senza coperta, In palese. Lat.* in promptu et in usu. *Gr.* προχείρως. *Sen. ben. Varch. 7. 1.* Tutto quello che può farci o migliori o beati, fu da lei posto allo scoperto, o poco a fondo.

2 — Rimanere allo scoperto, *cioè In danno, senza chi difenda o rilevi. Lat.* fraudari credito, omnibus praesidiis destitui.

Allo scuro. *Posto avverbialm. vale Senza lume, Senza cognizione. Lat.* in obscuro, in incerto. *Gr.* ἐν σκότῳ. *Vit. S. Ant.* Di queste cose antiche sono tutti molto allo scuro. *Lib. cur. malatt.* Non ne scriverò allo scuro, ma con averne la necessaria cognizione.

Allo spuntar del giorno. * *Posto avverb.* = *In sul far dì, All' alba. Cr. alla v.* Giorno. (O)

Allosigna.* (Geog.) Al-lo-si-gna. *Antica città dell' India.* (G)

Allo stesso piano.* *Avverbial.=Al pari.*—, Al medesimo piano, *sin. Cr. alla v.* Alzare. (O)

Allotrigi.* (Geog.) Al-lo-tri-gi. *Antico popolo della Spagna, forse lo stesso che gli* Altrigoni *o* Autrigoni. (G)

Allotrioepiscopo.* (Lett.) Al-lo-trio-e-pi-scò-po. *Add. m. V. G. Lat.* allotrioepiscopus. (Da *allotrios* d'altrui, *epi* sopra, e *scopeo* io guardo, io osservo.) *Soprannome che si dà a coloro che si dilettano di osservare i fatti altrui.* (Aq)

Allotriofagia. (Med.) Al-lo-trio-fa-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* allotriophagia. (Da *allotrios* alieno, straniero, insolito, e *phago* io mangio.) *Malattia il cui carattere è un appetito vorace delle cose non buone a mangiarsi; tal che coloro che ne soffrono, mangiano senza ripugnanza, e con intemperanza sostanze non alimentari. Non bisogna confonderla colla* Malacia *nè colla* Pica. *V. queste voci.* (A)

Allotriofago. (Med.) Al-lo-tri-ò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* allotriophagus. (V. *Allotriofagia.*) (A)

2 —* (Lett.) *Parassito, o persona cha viva a spese d' altri.* (Aq)

Allotrionomia.* (Lett.) Al-lo-trio-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* allotrionomia. (Da *allotrios* straniero, e *nomos* consuetudine.) *Usanza di un popolo di vivere secondo le leggi e costumi stranieri.* (Aq)

Allotriopragia.* (Lett.) Al-lo-tri-o-pra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* allotriopragia. (Da *allotrios* d' altrui, e *pratto* io amministro, onde *pragma* e *pragos* amministrazione, faccenda.) *Trattamento delle cose altrui.* (Aq)

Allotta, Al-lòt-ta. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Allora. (Vien da *allora* per un mutamento di lettere simile a quello per cui *careo* de' latini vien dal gr. *cateo*, e *rado* e *fedire* da *raro* e *ferire*. V. *Seta.*) *Lat.* tunc. *Gr.* τότε. *G. V. 9. 67. 1.* Tutte le castella che i Lucchesi aveano de' Pisani possedute infino allotta, rendeo al Comune di Pisa. *Dant. Inf. 31. 112.* Noi procedemmo più avanti allotta. *E 34. 7.* Veder mi parve un tal dificio allotta. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Percotevano il fondo il quale allotta Servia lor di solajo.

Allotta allotta. *Avv. come sopra, che replicato ha forza di superl.* [*V. A. V. e di'* Allora allora.] *Burch. 1. 14.* Ch'aveva abburattato allotta allotta.

Alluciante, * Al-lu-ci-àn-te. *Part. di* Alluciare. *V. di reg.* (O)

Alluciare, Al-lu-ci-à-re. [*Att.*] *Attentamente e fisamente guardare, Tener fissi gli occhi a qualunque oggetto.* (Da *luci* in senso di pupille o di occhi.) *Lat.* conspicere, inspicere, introspicere. *Mat. Franz. Rim. burl. 2. 189.* E dica: quest'è cima, E 'l voto fiasco odori e dentro alluci. (*Qui* Allucciare *in grazia della rima.*) » *Bell. Bucc.* Poi s'elucci. (*Qui* Allucciare *in grazia della rima.*) » *Bell. Bucc.* Poi s'egli allucia qualche bella dama Che stia a veder la festa a una ringhiera. (A)

Alluciato, * Al-lu-ci-à-to. *Add. m. da* Alluciare. *V. di reg.* (O)

Allucignolamento, Al-lu-ci-gno-la-mén-to. *Lo allucignolare. Red. Voc. Ar.* (A)

Allucignolare, Al-lo-ci-gno-là-re. [*Att.*] *Ravvolgere a foggia di lucignolo; ma per lo più si usa in sign. di Gualcire,* [*cioè Malmenare, Brancicare, malamente avvolgere con disordinate pieghe panni sì lini, come lani e di seta.*]

Allucignolato, Al-lu-ci-gno là-to. *Add. m. da* Allucignolare. *Fatto e acconcio in guisa di lucignolo. Lat.* in se ipsum convolutus, implexus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Abiti sì difformi, Lunghi, allucignolati, e pien di specchi.

Allucinante, * Al lu-ci-nàn-te. *Part. Che allucina. V. di reg.* (O)

Allucinare, Al-lu-ci-nà-re. *Att. e n. pass. Travedere, Abbagliare, Ingannarsi. Lat.* lucinari. *Adim. Pind. Oss.* Non si lasciar gonfiare dall'adulazione, che può tanto allucinarci che ne fa creder la smità in mezzo alle malattie. (A) *Galil., Facc.* (O)

Allucinato, * Al-lu ci-nà-to. *Add. m. da* Allucinare. *Galilei. Facc.* (O)

Allucinatore, * Al-lu-ci-na-tó-re. *Verb. m. di* Allucinare. *V. di reg.* (O)

Allucinatrice, * Al-lu-ci-na-trì-ce. *Verb. f. di* Allucinare. *V. di reg.* (O)

Allucinazione, Al-lu-ci-na-zió-ne. *Sf. Abbaglio, Sbaglio, Errore. Lat.* allucinatio. *Salvin. Cas. p. 14.* Perciocchè ella è una insigne e ridicola allucinazione. (A) (N)

2 — * (Med.) *Errore morboso di uno o più sensi. Percezione di oggetti che non esercitano attualmente impressione su' sensi.* (A. O.)

Alluda, Al-lù-da. [*Sf.*] *Cuojo sottile. Lat.* aluta. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E 'n calzari d' alluda, Pare il bàscià di Buda.

2 — * *Usato anche a modo di add.* Pelle alluda. (A)

3 — * (St. N.) Alluda montana *dicono i naturalisti l'Asbesto membranoso, bianchissimo e leggiero, chiamato anche* Cuojo montano. *Gab. Fis* (A)

Alludello. (Chim.) Al-lu-dèl-lo. *Sm.* (Dal lat. *aluta* cuojo sottile, sacco, borsa; e ciò per similit. di figura tra il matraccio ed il fiasco di cuojo.) *È una specie di matraccio aperto superiormente ed inferiormente in modo, che molti di tali matracci possono esattamente applicarsi gli uni sopra gli altri, formando così una foggia di canale. Servono gli alludelli alle distillazioni de' minerali in grande, per condurre la sostanza volatile nelle camere che fanno l'ufficio di recipiente.* —, Aludello, *sin.* (B)

Alluente, Al-lu-dèn-te. *Part. di* Alludere. *Che allude, accenna. Salvin. Buon. Fier.* (A)

Alludere, Al-lù-de-re. [*N. ass. anom.*] *Accennare col discorso a qualche cosa intesa e non ispiegata. Lat.* alludere. *Gr.* ἐπισημαίνειν, αἰνίττειν. » *Segn. Parr. istr. 1. 3.* A cui si può giudicar che Cristo alludesse quando ec. *Vit. Pitt. 70.* Io non sarei lontano dal credere che il motteggiare di Parrasio alludesse piuttosto a quella banchetta, ec. (V)

All' ultimo. *Posto avverbialm.* = *Ultimamente, Alla fine, Finalmente. Lat.* tandem, denique, postremo. *Gr.* τέλος. *Petr. son. 196.* L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all' ultimo l'estinse. *G. V. 12. 108. 9.* All' ultimo, avvegnadio, amantissimo Principe, che la maestà reale la circonvenzione degli emuli ec. scacci ec.

2 — degli ultimi *vale lo stesso,* [*ma ha più forza.*] *Cecch. Mogl. 1. 2.* All' ultimo degli ultimi, se Spina è mia sorella, è vostra donna.

All' ultimo anno. * *Avverbial. in sign. metaf.* = *Al fin della vita. Petr. canz. 49.* Vergine sacra ed alma, Non tardar, ch' io son forse all' ultim' anno. (O)

Allumante, * Al-lu-màn-te. *Part. di* Allumare. *Che alluma. V. di reg.* (O)

Allumare, Al-lu-mà-re. [*Att. Dar lume*] (Da *lume.*) —, Alluminare, Illuminare, *sin. Lat.* illuminare. *Gr.* φωτίζειν. *Dant. Par. 20. 1.* Quando colui, che tutto il mondo alluma, Dell' emisperio nostro si discende.

2 — [*In sign. metaf.*] *Dant. Par. 15. 16.* Perocchè al sol, che v' allumò e arse Col caldo e colla luce, en si iguali, Che tutte similglianze sono scarse. *Petr. son. 143.* E così di lontan m' alluma e 'ncende.» *E canz. 49.* Vergine pura... Ch' allumi questa vita, e l' altra adorni. (N)

3 — Accendere [*in senso pr. E però*] Allumare un pezzo d'artiglieria *o simili* = *Dar fuoco alla polvere del focone.* [*Accenderlo.*] *Sugg. Nat. Esp. 242.* Donde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

4 — Accendere [*in senso metaf. Dant. Purg. 21. 94.* Al mio ardor fur seme le faville Che mi scaldar della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille. *Amet. 10.* Credendosi forse por fine a quello col riguardarla, più forte gli apparecchia principio, e più l' alluma.

5 —* *Nota uso. Sen. Pist. 21.* Il lume naturale ha certo e proprio nascimento, ma la chiarezza è allumata dall' altrui lume, e luce per l'altrui grazia. (Pr)

6 — * Adocchiare. *Red. Arian.* Dove guardo mortal non v' è che allumi Fonti, laghi, paludi o rivi o fiumi. (B)

Allumato, Al-lu-mà-to. *Add. m. da* Allumare. *Guitt. Lett. 28. 73.* Vostra allumata mente creder deggio che 'n aperto vede che ec. (V)

Allumatore, Al-lu-ma-tó-re. *Verbal. m. di* Allumare. *Che alluma. Filic. Canz.* (A)

Allumatrice, * Al lu-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Allumare. *Liburn. Berg.* (O)

Allume. (Min.) Al-lù-me. [*Sm. Gli antichi chiamarono impropriamente* Allume *più d' un minerale somigliante nell' aspetto al vero Allume, ch' è una specie di miniera, o sal minerale acido, che lascia in bocca un sapore tra dolce e lazzo, o aspro ed astringente. È composto di allumina e acido solforico; si estrae da certe terre e si fabbrica anche artifizialmente. I moderni lo chiamano* Solfato d' allumina. *Se ne fa grande uso nelle arti e principalmente nella tintoria.*] *Lat.* halumen. *Gr.* στυπτηρία. *Ricett. Fior. 14.* Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragolote, il liquido, il placite e il plintite. *E appresso:* I fattizii sono ancora molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare: il che è piuttosto gesso che allume. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo o allume o bitume. *M. Aldobr.* Se della semenza della nepitella volete far polvere sottile, si la mescolate con allume di pinna e con un poco di psilio. *Tes. Br. 3. 4.* Ma dricto verso mezzodie sono li diserti d' Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro, che ingenera allume. *Cr. 4. 40. 4.* L' allume scagliuolo fa i vini stitichi. *E 4. 41. 8.* È detto di persone esperte, che il vino è ben chiarificato, e rimosso dal mal sapore, se si ponga in vaso carrario una mezza libbra d' allume di rocca chiaro, ec.

2 — bruciato: *È l' allume deacquificato mediante l' azione del fuoco.*—, Allume calcinato, Allume usto, *sin.* (B)

3 — catina: *Sale artifiziale, chiamato anche* sal vetro, Sal alcali, *il quale si fa di liscia fatta di cenere di soda, di felci, ec. Lo stesso che* Allume di feccia. (B)

2 — di feccia: *Genere di feccia o di tartaro. Oggi* Sottocarbonato di potassa impuro. —, Allume catina, *sin.* (A) (B)

5 — di piuma, *altre volte detto anche* Scissile: *È un allume naturale composto di molte fila bianche, diritte, belle e lucenti come il cristallo, le quali formano di qua e di là certe frange, quasi consimili alle barbe delle piume. Alcuni per la somiglianza, lo confondono con l'* Amianto. *Oggi* Allumina solfata fibrosa. (A) (B)

6 — di rocca, di Roma. *Solfato di allumina e di potassa, o Solfato di allumina ammoniacale.* (A)

7 — nativo: *Allume che si trova formato in alcuni terreni.* (B)

Al lume della luna. * *Posto avverb.* = *Dove o Qualora risplenda la luna. Petr. canz. 37.* Sovra dure onde, al lume della luna, Canzon, ec. (O)

Allumeti. * (Geog.) Al-lu-mè-ti. *Antico popolo dell' Arabia Felice.* (G)

Al lumicino. * *Avverbial. col v.* Essere = *Nell' estremo della vita. Cr. alla v.* Lumicino. (O)

All' umido. * *Avverbial.* = *In luogo onde si ritragga umidità. Cr. alla v.* Tenere. (O)

Allumina. (Chim.) Al-lu-mi-na. *Sf.* —, Allumine, *sin. Una delle terre. Ossido d'alluminio. Qualche volta è nominata* Argilla pura. *È una terra bianca, soffice al tatto, che s' impasta coll' acqua, ma non si scioglie; s' attacca alla lingua, ed ha molte altre proprietà, le quali sono dichiarate dai chimici.* (B)

Alluminamento, Al-lu-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *L' alluminare.* [*V. A. V. e di'* Illuminamento.] *Lat* illuminatio. *Gr.* φωτισμός. *Coll. SS. Pad.* Da Dio sono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo degna di visitar noi. *Grad. S. Gr. 8.* Compunzione è alluminamento dell'anima. *Lib. Amor.* Ah luce incomprensibile, mandatemi alluminamento, e disfate coloro che in ciò avessono vanità.

Alluminante, Al-lu-mi-nàn-te. [*Part. di* Alluminare.] *Che allumina.* [*V. A. V. e di'* Illuminante.] *Guid. G. 97.* La mattina nella levata del sole, alluminante la faccia della terra colli suoi raggi.

Alluminare, Al-lu-mi-nà-re [*Att. V. A. V. e di'* Illuminare.] *Dar luce, lume e splendore a checchè si sia. Lat.* illuminare, lustrare, collustrare. *Gr.* φωτίζειν. *G. V. 5. 25. 2.* Decendo che due stelle orierebbono in alluminando il mondo. *Dant. Purg. 22. 66.* E prima appresso Dio m'alluminasti. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo; e allumina e dischiara 'l corpo, come il collirio gli occhi infermi. *Cron. Morell. 247.* Priego ciascuno disceso di Pagolo, che almeno il dì de' morti vada a vedere il luogo dove ella giace, facendo orazione a Dio in salute della sua anima, alluminando il suo sepolcro d'un poco di lume, come si usa per molti.

2 — * *Per estensione.* Dar la vista, *ed anche* Renderla a chi l'ha perduta. *Vit. SS. Pad.* Fatta orazione a Dio, fregò la mano agli occhi de' leoncini, e per divina virtù gli alluminò. (A)

3 — Accendere. *Seu. Pist.* E in ciò contraddiciamo a' preti, ch' egli non alluminino nè accendano le lampane.

4 — *Per metaf.* Ardere. [*V. §. 10.*]

5 — Illustrare. *Ovid. Pist.* Giove che allumina tutta la gentilezza ec. del mio legnaggio.

6 — *N. pass.* Acquistar luce. *Coll. Ab. Isac. cap. 25.* Siccome la faccia della terra s'allumina per li razzuoli del sole dell'oscurità dell' aria, così è potente l'orazione di distruggere ec. (B)

7 — * *Ed in senso metaf.* Accendersi, Risplendere. *Agn. Pand. p. 151. (Ediz. dello Stella.)* Non negli ozii privati, ma nelle pubbliche esperienze nasce la fama e alluminansi le virtù. (B)

8 — Prender cognizione, scienza ec. *Fior. Virt. 1.* Se le femine provassero le scienze del mondo e l' usanze, come fanno gli uomini, s'alluminerebbono per la loro sottigliezza. (V)

9 — [*E n. ass. nel primo sign.*] *Tes. Br. 3. 6.* Ed abbia alcuna finestra per alluminare inverso settentrione.

10 — [*Nel sign. metaf. di* Ardere.] *Ovid. Pist.* Ora chi è questi che celi l' ardente lume, poichè continuamente allumini della sua fiamma?

11 — (Pitt.) Miniare; *e in questo significato è voce franzese. Dant. Purg. 11. 81.* E' onor d'Agobbio, e l' onor di quell' arte Che alluminare è chiamata in Parisi. *But.* In Parigi, città reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare.

12 — (Ar. Mes.) *Dar l'allume ai panni, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore;* [*ed in generale Immergere un corpo in una dissoluzione d' allume nell' acqua, od Impregnarlo d'allume con qualsivoglia procedimento. Oggidì non si userebbe altrimenti che in questo modo la v.* Alluminare.] *Lat.* halumine commiscere. *Art. Vetr. Ner. 100.* Poi allumina questa cimatura in questo modo, cioè, piglia once quattro di allume.

13 — * (Agr.) *Dicesi anche del vino, e significa* Gettare dell' allume in un vino poco colorato per renderne il colore più carico; *uso pericolosissimo alla salute.* (A. O.)

Alluminare. *Sm. Lo stesso che* Lume. —, Luminare, *sin. Lat.* lumen, luminare, fax. *Gr.* φῶς. *Mil. Marc. Pol.* Fanno le loro feste le maggiori del mondo agl' idoli, cogli maggiori canti e cogli maggiori alluminari, ec.

Alluminato, Al-lu-mi-nà-to. *Add. m. da* Alluminare. [*V. A. V. e di'* Illuminato.] *Dittam. 3. 6.* Ma perchè alluminato dalla fede Fu prima ch' altra città di Toscana. *Coll. Ab. Isac. 6.* I detti libri dirizzano la mente ec. e fannola atta ad acquistare intelletto alluminato.

2 — * Che ha ricuperato la vista. *Vit. SS. Pad.* Una femmina ch'era stata cieca per anni dieci . ., essendogli menata d' innanzi. . ., sputogli negli occhi, e fu alluminata. (A)

3 — [Illustrato.] *Cavalc. Frutt. ling. 10.* Veggiamo ec. molti idioli e semplici essere molto alluminati di buon consiglio.

4 — Adornato. *Guid. G. 67.* Nondimeno in ciascuno esercito furono molti di molta virtude alluminati.

5 — * *Nota uso. Cavalc. Att. Apost. 709.* Alcuni gli andarono dietro compunti e alluminati al suo sermone. (V)

6 — *In forza di sist. e opposto a* Cieco. *Franc. Sacch. nov 91.* Questa è ben gran cosa, che gli alluminati sogliono guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati. *E nov. 198.* E ben diceva il vero, ch' elli avea preso l' alluminato alla lenza, acscando cento fiorini per riavere gli altri.

7 — Che ha avuto l' allume. *Art. Vetr. Ner. 100.* Piglia poi la cimatura di sopra alluminata.

8 — * Alluminoso. *Cocch. B.* Intorno alle qualità naturali, ei crede che... sieno alluminati e sulfurei predominati dall' allume. (A)

9 — * *Parlandosi di* Pane *vale* Spugnoso. (A)

Alluminatore, Al-lu-mi-na-tó-re. *Verbal. m. di* Alluminare. *Che allumina.* [*V. A. V. e d'* Illuminatore.] *Lat.* illuminator, illustrator. *Gr.* φωτίζων. *Lib. Viagg.* Spirito Santo, alluminator di tutte le cose create. *Com. Par.* 25. Per la distanzia ch'era da essi all'alluminatore, non discernea il principio d'onde movea il raggio divino.

Alluminatrice, Al-lu-mi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Alluminare. *V. A. V. e di'* Illuminatrice. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 319.* Ragionevolmente è chiamata Maria, che viene a dire Stella di mare, e alluminatrice.(V)

Alluminatura. (Ar. Mes.) Al-lu-mi-na-tù-ra. *Sf. L'azione di far bollire il panno o drappo nell'allume, per disporre i pori ad imbeversi delle materie coloranti.* (A)

Alluminazione, Al-lu-mi-na-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Illuminazione, Illuminamento.] *Lat.* illustratio. *Gr.* φωτισμός. *Mor. S. Greg.* In quella alluminazione non usò la durezza della difensione. *Com. Purg. 9.* La notte significa cechitade ec., il die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Coll. Ab. Isac.* Lo stupore della subita alluminazione mchiude al postutto ogni suon di voce.

2 — *(Chim.) *Operazione con cui si produce l'allume.* (A. O.)

Allumine. (Chim.) Al-lu-mi-ne. *Sm. Lo stesso che* Allumina. (B)

Alluminiforme. (Min.) Al-lu-mi-ni-fór-me. *Add. com. Lat.* alluminiformis. *Che è in forma o figura d'allume. Gab. Fis.* Cristalli cuboidi ed alluminiformi di miniera d'argento. (A)

Alluminio. (Chim.) Al-lu-mi-ni-o. *Sm. Metalloide poco noto, che si è ottenuto unito ad ora soltanto col mezzo della pila di Volta, ed è avidissimo dell'ossigeno, col quale si combina in tutte le temperature, formando l'allumina.* —, Aluminio, *sin.* (B)

Alluminite. (Min.) Al-lu-mi-ni-te. *Sf. Si è dato recentemente questo nome alla roccia alluminosa della tolfa, specialmente quando è cristallizzata. Altri chiamano così l'allumina idrata.* (B)

Alluminosetto, Al-lu-mi-no-sét-to. *Add. m. dim. di* Alluminoso. *Lib. cur. malatt.* È l'acqua sia un poco alluminosetta.

Alluminoso, Al-lu-mi-nó-so. *Add. m. Che tien di qualità d'allume. Lat.* haluminosus, haluminatus. *Gr.* στυπτηριώδης. *Cr. 1. 4. 16.* Ancora dopo l'acqua alluminosa e pontica è da bere tutto quello che la natura solve. *Ricett. Fior. 15.* Si fa *(l'allume di rocca)* cuocendo certe acque alluminose in caldaje di piombo.

2 — (Agr.) *Agg. di terreno, ove abbondi o predomini l'allumina.* (Ga)

Allunamento. * (Marin.) Al-lu-na-mén-to. *Sm. Curvatura che si dà al ponte delle navi, per cui esso ascende dal mezzo della sua lunghezza verso poppa e verso prua.* (Da *luna*: e ciò per la curvatura ch'essa mostra, allorché manca o cresce.) (Van)

Allunato, Al-lu-nà-to. *Add. m. Curvo a foggia del cerchio della luna. Pace da Cerial. 27.* Era adunque Semifonte situata quasi a ovata, ed alquanto allunata. (B)

Allungamento, Al-lun-ga-mén-to. [*Sm.*] *L'allungare.*—, Allungatura, *sin.*

2 — Discostamento. *Lat.* abscessus, abscessio, recessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *Tes. Br. 2. 44* Sono altrettanti e più diserti in Settentrione, cioè sotto la Tramontana, ove nulla gente abita, per la grande freddura che v'è, cioè per l'allungamento del Sole che si dilunga da quelle terre.

3 — Distanza. *Lat.* distantia, intervallum. *Gr.* διάστασις. *Libr. Astr.* E quello che fia tanto, è la sua lungura dell'allungamento ch'è dall'una stella all'altra, e la parte in che fossero quelle stelle in settentrione o in mezzodie: e sappi che questo allungamento è fisso e uguale d'una maniera.

Allungare, Al-lun-gà-re. *Att. Accrescere una cosa col farla più lunga ch'ella non è*, [*Slungare, Far più lungo. È contrario di* Scortare, Accortare o Accorciare.] *Lat.* producere. *Gr.* αὐξάνειν.

2 — [Prolungare, Far durare alcuna cosa. *È opposto ad* Abbreviare.] *Bocc. lett. M. Pin. Ross.* 279. La lunghezza e cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja. *Petr. son. 91.* Son fuggit'io per allungar la vita.

3 — Discostarsi, Allontanarsi, Dilungarsi. *Lat.* recedere, abscedere. *Gr.* ἀπέχεσθαι. *Nov. Ant. 97. 5.* Ed è tanto che puote bene esser bene allungato, e andarne per cotale strada. *Tes. Br. 5. 31.* La pernice ec. fa sembianza che non possa volare, infino a tanto ch'ell'è allungata dal nido. *Dant. Purg 7. 64.* Poco allungati c'eravam di lici.

4 — *E fig. nello stesso sign. Vit. S. Gio. 53.* Ma tu Signor mio, non allungare il tuo ajuto da me. (V) *Dant. Par. 7.* U' la Natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unio a sè in persona Con l'atto sol del suo eterno amore. (P) *Car. Lett. Fa.* Ma io fo conjettura che siamo allungati, e però ricordo che si venga alle strette. (Min)

5 — [n. collo = *Aspettar lungamente il anugiare.* (V. *Collo.*) *Indi la trase*] Fare allungare il collo, [*oltre al significare per estens.*] *Fare aspettare altrui il mangiare, ha pur l'altro sign. metaf. di Tenere altrui a disagio, prolungandogli il conseguimento di checchè sia ardentemente desiderato. Lat.* torquere desiderio, *Erasm.*, longinquum esse alicui, *Plaut. Rucn. Prol. 4. 3. 9.* Pensate voi se 'l collo altri allungò.

» — *E in T. di maneggio significa che il cavallo, in vece di tenere il collo marcato, lo avanza, acciò la testa possa essere sorta, ferma ed incassata, che sono i tre requisiti della sua bella posizione.* (Bon)

6 — il discorso, * *e fig.* Allungar la tela. *V. §. 10.* (A)

7 — i denti: *Dicesi di cosa che cresca di forza e d'autorità. Tac. Dav. Ann. 2. 45.* La legge di Stato allungava i denti.

8 — il passo* = *Affrettarlo, Accelerarlo, Andar più presto.* (A)

9 — i liquori = *Crescete la quantità coll'infusione d'un altro che gli renda più deboli.*

10 — la tela: *Fig. vale* Allungare il discorso. *Borgh. Vesc. Fior. 373.* Ma venendo ora, per non allungare più la tela, a stornare il dubbio ec.

11 — la vita: *In gergo si dice dell'* Essere impiccato. *Cr. alla V.* Gergo.

12 — la gromona in coverta: * *Espressione marinaresca che vale Distendere alcune funi in coverta per abitarla o per dar fondo.*(A)

13 — *N. ass. (secondo il primo sign.)* *Dant. Inf. 25. 113.* I' vidi entrar le braccia per l'ascelle, E i duo piè della fiera, ch'eran corti, Tanto allungar quanto accorciavan quelle.

14 — * Durar più lungamente. *Red. lett.* Mi conviene stare a letto per un male fastidioso, che mi è venuto nella mano destra; mi lusingo però che non abbia da allungare. (A)

15 — *N. pass.* Distendersi. *Malm. 6. 25.* Ond'ei s'allunga in terra a far la nanna. » *Rice. Calligr.* Ve' come s'allunga e sbadiglia. (A)

16 — [*E per metaf.* Estendersi.] *Red. Annot. Ditir. 140.* Troppo lungo sarei se volessi allungarmi in così fatta materia.

17 — Discostarsi, *nel sign. del §. 3. Petr. son. 174.* Ma com'più me n'allungo, e più mi appresso.

18 — Protendere, Porgere. *Cr. 1. 1.* Le quali tutte cose sono da essere considerate diligentemente, prima che la pecunia s'allunghi nella compera de' poderi e delle case. (P)

Allungasillaba. * (Lett.) Al-lun-ga-sil la-ba. *Sf.* (Parola composta di *allunga* e di *sillaba.*) *Figura grammaticale per cui una sillaba di sua natura breve, pronunziasi lunga.* (Van)

Allungativo, Al-lun-ga-ti-vo. *Add. m. Che allunga, Atto ad allungare. Lat.* producendi vim habens. *Gr.* παρατατικός. *Salvin. Disc. 2. 380.* Se non se quella che Bacone da Verulamio ec. dice potersi aggiugnere alla medicina, ch'è, oltre la curativa e preservativa, l'allungativa, dice egli, della vita.

Allungato, Al-lun-gà-to. *Add. m. da* Allungare.

2 — *Nel sign. di* Allungare i liquori. *Lat.* dilutus. *Gr.* κεκραμένος. *Sagg. Nat. Esp. 239.* L'acqua carica di zafferano, allungata con un po'd'estratto di color di rose, ec.

Allungatore, Al-lun-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Allungare.] *Che allunga.*

Allungatrice, Al-lun-ga-tri ce. *Verbal. f.* [*di* Allungare.] *Segn. Rett. 3. 202.* Che le chiamò De'giorni delle nozze allungatrici.

Allungatura, Al lun-ga-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Allungamento. *Prolungazione. Salvin. B. T.* Suso e Giuso, i quali avverbi non sono mica allungatura o paragoge di Su e di Giù. (A)

Al lungo, Allungo, * Al lùn-go. *Avv. Lo stesso che* A lungo. *Lungamente. Bemb. lett.* Non dirò in questa materia più al lungo. *E appresso:* Scriverei forse più al lungo se non fosse ec. *Zanott. Lett. 77.* Vi scriverei più allungo, se avessi tanto tempo quanto così importante dimanda ne richiederebbe. (B)

Al lungo andare. *In forza d'avverbio. Modo comune, ma meno usitato di* A lungo andare, *portante la preposizione invece dell'articolo. Quindi il primo più proprio della poesia che il secondo. Petr. son. 83.* Pandolfo mio, quest'opere son frali Al lungo andar; ma il nostro studio è quello, Che fa per fama gli uomini immortali. *E Ar. Fur. 5. 73.* Venuto è in suspicion ch'io non rivele Al lungo andar le frandi sue volpine. *Bocc. g. 3. nov. 6.* Al lungo andare essendo l'una donna andata in qua e l'altra in là, come si fa in quei luoghi ec. (M)

Al lungo e al traverso. *Modo avverbiale equivalente a* Qua e Là. *Ar. Fur. 23. 61.* Chi al lungo, chi al traverso il cammin spaccia; Altri s'appiatta in bosco, altri in spelonca. (M)

Alluogare,* Al-luo-gà-re. *Att. Lo stesso che* Allogare. *Vit. S. Gir. Facc.*(O)

2 — * *N. pass.* Adattarsi, Accomodarsi in un luogo. *Bart. Rici.* Dove s'alluoga il celabro. (A)

Allupare, Al-lu-pà-re. [*N. ass.*] *Aver gran fame.* (Da *lupo.*) *Malm. 4. 22.* Se morte è fin di tutte le sciagure, Come allupar mi sento, ancorchè morto?

2 — *N. pass.* Contraffare il lupo, Vestirsi, Imbacuccarsi da lupo. *Car. Am. past. di Dafni e Cloe. 1.* In questo modo Dorcone, allupandosi di fuori com'era dentro, se ne venne alla fontana. (M)

Allupato, Al-lu-pà-to. *Add. m. da* Allupare.

2 — *Agg. di* Cavallo = *Cavallo morso dal lupo.*

Alluria. * (Geog.) Al-lù-ri-a. *Antica città della Sicilia.* (G)

All'usanza. *Posto avverbialm.* = *Secondo che usa. V.* All'usato. *Lat.* in morem, de more. *Gr.* κατὰ τὸ σύνηθες. *Ar. Fur. 21. 26.* Era l'un sano e pien di nuovo sdegno; Infermo l'altro ed, all'usanza, amico.

2 — * Secondo il solito. *Lasca. Nov. Ined.* (O)

3 — nel mondo. * *Avverbial.* = *Alla mondana. Cr. alla v.* Mondanamente.(O)

All'usato. *Posto avverbial.* = *Secondo il solito.* —, All'usanza, *sin. Lat.* de more. *Gr.* κατὰ τὸ σύνηθες. *Bemb. Lett. 2.* Stia Vostra Maestà sana; io sto bene, all'usato. *Fir. As. 185.* Nè restò mai con un bastone pien di nodi, che egli aveva tra mano, di darmi, all'usato, di strane tentennate.

Allusingare, Al-lu-sin-gà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Lusingare. *Cavalc. Specch. Cr. 9.* Se alcuna prosperitade o dilettazione ti allusinga o tine, non è da abbracciare. » *Ar. Fur. 43. 34.* Tanto Melissa allusingommi e molse, Ch'a tor la forma di colui mi volse. (Pe)

2 — * *E n. ass. Liv. lib. 3. cap. 9.* E così appoco appoco trattando ed allusingando, avcano umiliata la plebe. (N)

Allusingato, * Al-lu-sin-gà-to. *Add. m. da* Allusingare. *V. e di'* Lusingato. *Liburnio, Berg.* (O)

Allusioncella, * Al-lu-sion-cél-la. *Sf. dim. di* Allusione. *Tesaur. Berg.*(O)

Allusione. (Ret.) Al lu-si-ó-ne. *Sf. da* Alludere. [*Figura colla quale si fa intendere la relazione o la convenienza che si trova tra due cose o tra due persone.*] *Lat.* allusio. *Gr.* παρῳδία.

Allusivo, Al-lu-si-vo. *Add. m. Che ha allusione o dell'allusione per qualche simiglianza di nome o di suono. Lat.* alludens. *Menz. Sat* (A)

Alluso, * Al-lù-so. *Part. di* Alludere. *Segn. Mann. Nov. 16. 1.* Ad ambedue questi fini ha qui alluso parimente il Signore con un tal detto.(V)

Allustrare, Al-lu-strà re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Illustrare.(V. *Lustro.*) *Franc. Sacch. Pr.* Ma più allustra 'l mondo chi sel misse. (V)

Allustrato, Al-lu-strà-to. *Add. m. da* Allustrare. *Vit. SS. Pad 2. 152.* Noi andiamo di die in die sempre allustrati dal sole della giustizia.(V)

Alluviare, * Al-lu-vi-à-re. *Att. Allagare. Pohz. cap. 1. mort. Lor. Med.* Era già presso ove il Tever alluvia Alla città di Marte e di Minerva La santa prole. (B)

Alluvione, Al-lu-vi-ó-ne. [*Sf.*] *Allagagione. È anche l'accrescimento che fa il fiume alla ripa. Lat.* alluvio. *Gr.* πρόσκλυσις. *Salvin. Disc. 1. 140.*

In quel modo appunto che fanno i fiumi alle ripe coll'alluvione, che i legisti antichi elegantemente definirono *latens incrementum*.

2 — (St.N.) *Diconsi* Terreni d'alluvione *gli ammassi di fango o limo, di sabbie, di pietre rotolate, che i fiumi portano nel mare, e depongono per lo più alla loro imboccatura.* (Boss)

Alluvione diff. da *Inondazione* e da *Allagagione*. L'*Alluvione* è propriamente l'accrescimento delle acque, che fa un fiume alla ripa con le sue deposizioni. La *Inondazione* è una diffusione, uno spandimento di acque le quali coprono i campi: spandimento cagionato dall'uscir d'un fiume dal suo letto, o dal traboccare delle acque dal luogo ov'erano raccolte. L'*Allagagione* o *Allagazione*, oppure *Allagamento*, è come l'effetto della *Inondazione*, o anche d'una pioggia eccessiva e dirotta. La *Inondazione* per similitudine esprime eziandio l'affluenza di molta gente, le scorrerie e la irruzione di popoli, i quali vengano ad occupare contrade, regioni, ec. *V.* Irruzione.

Alma. [*Sf.*] *Voce per lo più poetica. Lo stesso che* Anima. (Quasi *alima* da *anima*, come *Bologna* da *Bononia*, *Palermo* da *Panormus* ec.) *Lat.* anima. *Gr.* ψυχή. *Dant. Inf. 8. 44.* Baciommi 'l volto, e disse: alma sdegnosa. *E Par. 4. 75.* Non fur quest'alme per essa scosse. *Petr. canz. 18. 5.* Felice l'alma che per voi sospira. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e pososi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l'alma. *Vinc. Mart. Rim. 15.* Levate, ove 'l valor gl'invita, Gli occhi dell'alma a più serena vita.

2 — Seme de' frutti, *ma più comunemente* Anima. *Bern. Rim. 1. 21.* O frutta sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso *(parlando della pesca)*, L'alma e la carne tua sia benedetta.

3 — * *Metafor.* Vita. *Chiabr. part. 1. canz. mor. 26.* Ed io *(Enea)* quest'alma alle percosse offersi. *Car. En. 7. 651.* E per ingrati la persona e l'alma Inutilmente a tanti rischi esposi. *Ar. Fur. 29. 38.* E tutti ove acquistar credan la palma, Lasciavan l'arme, e molti insieme l'alma. *Tass. Ger. 11. 22.* Deh che ricerchi tu? Privata palma Di salitor di mura? Altri le saglia, Ed esponga men degna ed util alma (Rischio debito a lui) nella battaglia. (B)

4 — [*E però* Dar alma=*Dar vita.*] *Lib. Astr.* Zodiaco cc. luogo che sta apparecchiato per dar alma a tutte le cose.

5 — * (Med.) (Dal gr. *halma* salto.) *Secondo Esichio*, Il primo agitarsi del feto nell'utero. (Aq)

Alma. * (Geog.) *Fiume della Russia.* — *della Toscana.* (G)

Almacarona. * (Geog.) Al-ma-ca-ró-na. *Lat.* Carana. *Città dell'Arabia.* (G)

Almachilde, * Al-ma-chil-de. *N. pr. com.* (In ingl. *alms* limosina, e *child* figlio: quindi *Almachilde* val figlio della limosina.) *Lat.* Almachildes. (B)

Almachio, * Al-mà-chi-o. *N. pr. m.* (In ingl. *alms* limosina, e *hack* sminuzzare: Chi sminuzza la limosina.) *Lat.* Almachius. (B)

Almaoia. (Mariu.) Al-ma-di-a. *Sf.* (Dal portog. *almadia* che vale il medesimo.) *Specie di piccola barca di Negri alle coste d'Africa, per lo più fatta di corteccia d'alberi, lunga circa venti piedi.* (S)

2 — * *Così dicesi ancora una specie di naviglio indiano, lungo quasi ottanta piedi e largo sei o sette.* (N)

Almaovabo. * (Geog.) Al-ma-do-và-ro. *Cit. del Portogallo nell'Alentejo.* (G)

Almadra. * (Geog.) Al-mà-dra. *Città del Portogallo nell'Algarvia.* (G)

Almagesto. (Lett.) Al-ma-gè-sto. *Sm.* (Dall'art. degli arabi *al* il, e da *magherti*, voce in cui essi trasformarono il gr. *megiste* massima; poichè *Syntaxis megiste* è il titolo d'un'opera geometrico-astronomica di Tolomeo tradotta in arabo.) *Libro che contiene il sistema del mondo, o Raccolta di osservazioni astronomiche. Bocc. C.D. Magal. ec.* (A)

Al maggior uopo. * *Avverb. Nel maggior bisogno. Petr. Tr. dello fama 1.* (O)

Almagra. (St.N.) Al-mà-gra. *Sf.* (Dallo spagnuolo *almagre* che vale terra rossa per segnare, cinabrese.) *Specie d'ocra, o di ferro ossidato, rosso-ocraceo, che si trova ad Almazarro nella Murcia, e che serve a colorare il tabacco di Spagna, a pulire gli specchi, ed anche i grossi pezzi di ferro* (Boss)

Almagre. * (Geog.) Al-mà-gre. *Città di Spagna nella Mancia.* (G)

Almagro. * (Geog.) Al-mà-gro *Città di Spagna nella Nuova Castiglia.* (G)

Almajora. * (Geog.) Al-ma-jò-ra. *Cit. di Spagna nella prov. di Valenza.* (G)

Almali. * (Geog.) Al-mà-li. *Città dell'Anatolia.* (G)

Almana. * (Geog.) Al-mà-na. *Antica città della Macedonia.* (G)

Almanaccare, Al-ma-nac-cà-re. [*N. ass.*] *Far almanacchi; e fig. lo stesso che Far disegni in aria, che si dice anche Far de'lunarii, Indovinare. Lat.* hariolari, inania meditari. *Gr.* μαντεύεσθαι.

Almanacchista, Al-ma-nac-chi-sta. *Sm. V. dell'uso. Colui che compone almanacchi.* —, Lunarista, *sin.* (A)

Almanacco, Al-ma-nàc-co. [*Sm.*] (Fra le molte opinioni circa l'origine di questo nome, trascelgo quella che il trae dal gr. *mene* luna, onde *menios* mensuale, che i Latini avran cangiato in *meniacus*, ed a cui gli Arabi aggiugnendo l'articolo *al*, ne avran fatto *al manak* corso del mese.) *Propriamente Libro che contiene le costituzioni de'pianeti, giorno per giorno.* —, Effemeride, Lunario, Calendario, *sin. Lat.* ephemeris, kalendarium. *Gr.* ἐφημερὶς *G. V. 12 40. 1.* Secondo l'almanacco di Profazio giudeo, e delle Tavole Tolletane.

2 — *Prendesi oggi per* Lunario *semplicemente*, [*cioè Tavola di cui son notati il corso e le fasi della luna, non che i giorni e le feste per ciascun mese dell'anno; nel quale sign. l'Almanacco moderno corrisponde ai Fasti degli antichi Romani.*]

3 — *Col v.* Fare. *V.* Almanaccare.

Almanco, Al-màn-co. [*Cong. dim.*] *V.* Almeno. (V. *Manco.*) *Lat.* saltem. *Gr.* ἀλλάγε. *Cr. 1. 9. 2.* Ma più salutevole e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali ec. sieno appuntati in tal maniera, che l'un possa entrar nell'altro un palmo almanco. *E cap. 13.* Per tutte le volte che vi va, se può, circuisca 'l podere; e se no, almanco il seguente giorno.

Almandina. * (Min.) Al-man-dì-na. *Sf. Che dicesi anche* Alabandina. *Pietra preziosa di color rosso, men vivo del rubino, e così detta da Alabanda città della Caria.* (Mit)

Almaneatri. * (Geog.) Al-ma-né-stri. *Città della Valacchia.* (G)

Almaneza. * (Geog.) Al-ma-nè-za. *Piccola città della Spagna.* (G)

Almansa. * (Geog.) Al-màn-sa, Almanza. *Lat.* Almantica. *Piccola città di Spagna.* (G)

Almansorre, * Al-man-sòr-re, Almansor. *N. pr. m.* (Dall'ar. *al* il, e *mansuron* inclito per vittorie.) — *Nome di alcuni principi Arabi di Spagna.* (Van)

2 — * (Geog.) *Città del regno di Marocco.* — *Fiume di Spagna.* (G)

Almartac. * (Min.) Al-màr-tac. *Sm.* (Dallo spagnuolo *almartaga* che vale anche litargirio. *Castelli lex. med.*) *Genere di litargirio.* (N)

Almasie. * (Geog.) Al-mà si-e. *Montagne della Cappadocia.* (G)

Almat, * Alamat, Alamato. *N. pr. m.* (In ebr. *ghualmath* da *ghual* sopra, e da *muth* morte: Superiore alla morte.) (B)

Almaturo. (Zool.) Al-ma-tù-ro. *Sm. V. G. Lat.* balmaturus. (Da *halma, atos* salto, ed *ura* coda.) *Genere d'animali mammiferi, così detti perchè spiccano de' grandi salti, appoggiandosi sulla coda.* (Aq)

Almazarro. * (Geog.) Al-ma-zàr-ro, Almacaron. *Lat.* Almacara. *Città di Spagna nella Mancia.* (G)

Almazora. * (Geog.) Al-ma-zò-ra. *Cit. di Spagna nella prov. di Valenza.* (G)

Alme. * (Geog.) Also. *Fiume dell'Alemagna.* (G)

Almedena. * (Geog.) Al-me-dé na. *Lat.* Almydena. *Cit della Mesopotamia.* (G)

Almedina. * (Geog.) Al-me-di-na, El-Madina. *Città del regno di Marocco.* (G)

Almeida. * (Geog.) Al-mè-i-da. *Lat.* Almedia. *Città del Portogallo.* (G)

Almeloa. * (Geog.) Al-me-ló-a, Almeloo. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Almena. * (Geog.) Al-mé-na. *Lat.* Harmena. *Città sul Ponto Eusino.* (G)

Almenara. * (Geog.) Al-me-nà-ra. *Città del regno di Valenza.* (G)

Al men che sia. * *Cong. Lo stesso che* Almeno. *Lasc. Nov. Ined.* (O)

Almendra. * (Geog.) Al-mèn-dra. *Città del Portogallo.* (G)

Almeno, * Al-mé-no. *N. pr. m.* (*Halmenos* per *hallomenos* vien dal greco *hallome* io salto. Può trarsi anche dal gr. *hals* mare, e da *menos* mente, impeto.) — *Figlio di Murte, uno degli Argonauti.* (Mit)

Almeno, Al-mé-no. *Cong. che costituisce* [*eccezione, o*] *termine nel meno.* —. Al meno, Almanco, Per lo meno, *sin. Lat.* saltem, minimum. *Gr.* ἀλλάγε. *Bocc. nov. 77. 58.* E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca. *Dant. Purg. 16. 95.* Convenne rege aver che discernesse Della vera cittade almen la torre. *Petr. canz. 3. 1.* Per aver posa almeno infino all'alba.

Almeria. * (Geog.) Al-mè-ri-a *Lat.* Portus magnus. *Città del regno di Granata.* — *della Nuova Spagna.* (G)

Almerico, * Al-me-ri-co. *N. pr. m.* (Dal ted. *heim* in casa, e *reich* ricco.) (B)

Almerode. * (Geog.) Al-me-ró-de. *Città dell'Assia Elettorale.* (G)

Al mezzo. * *Avv. Lo stesso che* A mezzo, Alla metà. *Bocc. g. 2. n. 6.* (O)

Almia. * (Geog.) Al-mi-a. *Città della Sarmazia asiatica.* (G)

Almicanoarat. (Astr.) Al-mi-can-dà-rat. *V. Arab Nome de'circoli minori della Sfera celeste, paralleli all'orizzonte Diconsi anche* Cerchi d'altezza. (V. *Almucandaro.*) (S)

Almione. * (Let.) Al-mi-ó-ne. *Add m. V. G.* (Da *halme* salsedine, che procede da *hals* sale.) *Epiteto dato a Filocle per la mordacità de'suoi scritti.* (Aq)

Almira. * (Geog.) Al-mi-ra. *Città della Fenicia.* (G)

Almirace. (St.N.) Al-mi-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* halmyrax. (Da *halmyros* ovvero *halmyrodes* salso; e ciò a motivo del sapore alquanto salmastro di questo sale.) *È una specie di nitro che spontaneamente fiorisce dalla terra; trovasi anche fuor della terra nelle valli, ne'campi e ne'laghi. Esso vien così denominato, perchè ha un sapore alquanto salmastro.* (Aq)

Almirante, Al-mi-rànte. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ammiraglio. (Dall'arab. *al* il, ed *emir* od *amir* principe, signore, governatore.)

2 — *Dicesi anche di quel vascello ove naviga la persona del Generale. Lat.* navis praetoria. *Gr.* στρατηγὶς.

Almirarco. * (Lett.) Al-mi-ràr-co. *Sm. V. G. Lat.* almirarcus. (Da *halmiros* marittimo, ed *archos* principe, capo.) *Così i Greci chiamavano l'ammiraglio o quello che aveva il comando del mare.* (Aq)

Almirode. (Med.) Al-mi-ró-de. *Add. com. V. G. Lat.* halmyrodes. (Da *halmyrodes* salso.) *Ippocrate dà quest'epiteto a certe febbri le quali eccitano, in coloro che ne sono affetti, un certo prurito, come se avessero toccato del sale, od altro corpo salato.* (Aq)

Almissa. * (Geog.) Al-mis-sa. *Lat.* Onacum. *Città della Dalmazia.* (G)

Almo. *Sm. V. A. V. e di'* Animo. (V. *Alma.*) *Lat.* animus. *Gr.* ψυχή. *Morg. 5. 5.* Se voleva la battaglia A corpo a corpo con almo virile.

Almo. *Add. m. Che dà anima e vita. Lat.* almus. [*Gr.* πρόθυμος.] (Secondo Festo, è dal lat. *alo* io nutrisco; e quindi l'*alma tellus* degli antichi, e l'*alma Ceres* di Virgilio nelle Georg. 1.) *Fir. As. 153.* L'alma Cerere sopraggiuntala in un tratto, gridò forte.

2 — [Santo, Bello, Sereno, Tranquillo. *Lat.* almus. *Gr.* ἅγιος γαληνός.] *Petr. son. 155.* Almo Sol, quella fronde ch'io sola amo, Tu prima amasti. *E canz. 29. 1.* Ti volga al tuo diletto almo paese. *E son. 184.* Di qual Sol nacque l'alma luce altera Di que' begli occhi? *Dant. Par. 24. 138.* Poichè l'ardente spirto vi fece almi.

3 — [Eccellente.] Singolare, [Eccelso.] *Dant. Inf. 2. 20.* Ch'ei fu dell'alma Roma e di suo 'mpero Nell'empireo ciel per padre eletto. *But.* Almo significa alcuna volta eccelso.

Almo. * *N pr. m.* (Vale saltatore, dal gr. *halma* salto.) — *Figlio di Sisifo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiumicello del Lazio in cui lavavasi il simulacro di Cibele; oggi il* Rio di Appio o Acquataccia. (Van) (Mit)

Almoade. * (St.Mod.) Al-mó-a-de. *Nome della quarta razza de're di Fez e di Marocco.* (Van)

Al modo. *Posto avverbial. Lo stesso che* A modo. *Cavalc. Med. cuor. 250.* Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo che si considera la moneta del banchiero. (V)

Al modo consueto. * *Avverbial.* = *Al solito. Cr. alla v.* Solito. (O)

Al modo d'oggidì. * *Avverbial.* = *Secondo l'uso moderno. Cr. alla v.* Modernamente. (O)

Al modo usato. * *Avv.* = *Secondo il solito. Bocc. g. 8. n. 10.* (O)

Almoganensi. * (Mit.) Al-mo-ga-nèn-si. *Sm. pl. Nome che davano gli Spagnuoli a certi indovini.* (Mit)

Almoi. * (Geog.) Al-mó-i. *Città della Prussia.* (G)

Almone, * Al-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Almon. (In ebr. *ghualmon* da *ghual'umim* adolescenza.) *Divinità del fiume Almo, che pur dicevasi* Almo. (B) (Mit)

Almonte. * (Geog.) Al-món-te. *Città della Persia.* (G)

Almope, * Al-mó-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *halma* salto, e *pus* piede: Piè saltante.) — *Uno de' Titani.* — *Figlio di Nettuno e di Elle.* (Mit)

Almopii. * (Geog.) Al-mó-pi-i. *Popoli della Macedonia.* (G)

Almoravidi.* (Geog.) Al-mo-ra-vi-di. *Popoli dell'Africa verso l'Atlante.*(G)

Almucandaro. (Astr.) Al-mu-can-dà-ro. *Sm.* (Dall' arabo *almocanthara* che vale il medesimo.) *Voce araba, che serve a disegnare i piccoli archi immaginarii della Sfera, che si figurano paralleli all' orizzonte, e passare per tutti i gradi del meridiano.* (A)

Almuchichesi. * (Geog.) Al-mu-chi-ché-si, Almouliquoi. *Popoli mezzo selvaggi dell' alto Canadà.* (G)

Almugia. (Astr.) Al-mù-gia. *Sf. I pianeti diconsi* in almugia *allorchè si guardano sotto lo stesso aspetto delle loro case o segni dello zodiaco.* (A)

Almuzia. (Lett.) Al-mù-zi-a. *Sf.* (Il lat. *amiculum* mantello forni per metastasi di lettere *almucium* ed *almutzium*, onde *almuzia*.) *Nome che gli autori danno ad un antichissimo abito canonicale, volgarmente detto* Gufo. *L' almuzia è uno de' quattro abiti che possono usare i canonici delle cattedrali, che sono: cappa, mozzetta, mantelletta e almuzia.* (A)

Alnaja. (Agr.) Al-nà-ja. *Sf. Luogo piantato o pieno d'alberi di alni, o sieno ontani.* (Ga)

Al netto. *Avverbial.* = [*Detratti i cali e le spese.*] *V.* Netto.

2 — * Recare la cosa al netto = *Venire a conclusione, Conchiudere; che dicesi pure* Ridurla a oro. *Cr. alla v.* Oro. (O)

Alnidena. * (Geog.) Al-ni-dè-na. *Città della Caria.* (G)

Al niente. * *Avverbial. col v.* Venire = *Annientarsi. Bocc. Decam. Introd.* (O)

Alno. (Bot.) *Sm. Pianta che ha il fusto diritto, arboreo, ramoso, con la scorza liscia, le foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità, con le ascelle delle vene pelose e i peduncoli ramosi. Fiorisce nel mese di luglio, e vegeta lungo i terreni acquitrinosi. Lat.* betula alnus Lin. (Dal lat. *alnus.*) —, Ontano, Albero, Amidano, *sin. Alam. Colt. 83.* Sovra l'onde correnti il leggier alno Volontier nata. (B) (V)

Alno. * (Geog.) *Isola del golfo di Botnia.* (G)

Al nome di dio. * *Maniera usata piamente da alcuni antichi scrittori nel principiare o finire alcun' opera. Bocc., G. V., il Bemb. ed altri.*(O)

2 — *In sign. di* Ben bene, Benissimo, Bembè. *Bocc. Filoc.* Al nome di Dio; e quand' anche c' ce ne menassino, noi non andremmo per ladri. (V)

Al novissimo bando. * *Avverbial.* = *Al di del giudizio, Al fin del mondo. Dant. Purg. 30. 13.* Quali i beati al novissimo bando Surgeran presti ec. (O)

Al novissimo dì. * *Avverbial.* = *Alla fin del mondo. Ar. Fur. 24. 6.* In terra un pajo addormentato stese, Ch'al novissimo di forse fia desto. (O)

Alo. * (Geog.) *Amica città della Grecia.* (Mit)

Alo. * *N. pr. m. V.* Eligio. (B)

Aloa. * (Mit. Gr.) A-ló-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* aloa. (Da *halos* ovvero *haloas* aja.) *Festa in Atene in onore di Cerere e di Bacco.*(Aq)

Aloade. * (Mit.) A-ló-a-de. *Add. f. Gr.* ἀλωάς, άδος. (Dal gr. *haloa* aja.)— *Soprannome di Cerere che credeasi presedere alle aje. Detta anche* Aloide, Aloca *ec.* (Mit)

Aloadino, * A-lo-a-di-no. *N. pr. m.* — *Principe degli Arsacidi* o *degli Assassini, detto il Vecchio della montagna.* (Van)

Alobarca. * (Lett.) A-lo-bàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* alobarches. (Da *hals, halos* sale, ed *arche* comando.) *Nome che davano i Greci a quello che aveva la soprintendenza del sale.* (Aq)

Alochimica. * (Chim.) A lo-chi-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* halochemia. (Da *hals halos* sale, e *chymia* chimica.) *Parte della chimica che tratta de' sali.*(A. O.)

Alociva. * (Geog.) A-lo-ci-va. *Isola al nord del Chersoneso Cimbrico.*(G)

Aloco. (Mit.) 'A-lo-co. *Add. f.* (In gr. *a* può esser priv. o intens. La voce *lochos* val gravida: quindi *aloco* può significare sterile, o madre di molti figliuoli.) *Soprannome di Temi, come sposa di Giove.*(Mit)

Alocrate, * A-lò-cra-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *hals, halos* mare, e *cratos* potere.) — *Figliuola di Ercole.* (Mit)

Alodia, * A-ló-di-a, Allodia. *N. pr. f. Lat.* Alodia. (B)

Alodio, * A-lò-di-o, Allodio. *N. pr. m. Lat.* Alodius. (Dal gr. *alloides* trasformato: e questo da *allos* diverso, ed *idos* forma.) (B)

Alodroma. (Zool.) A-lo-dró-ma. *Sm. V. G. Lat.* halodroma. (Da *hals, halos* mare, e *dromeus* chi corre.) *Genere d'uccelli, così detti per l'abitudine che hanno di camminare sopra il mare.* (Aq)

Aloè. (Bot.) A-lo-è. [*Sm. and ecl.*] *Lat.* aloe. *Gr.* ἀλόη. (Dal gr. *hals, halos* sale, o mare, a motivo del succo che queste piante forniscono, di un'amarezza estrema e nauseosa, che rimembra quelle delle acque del mare.) [*Pianta che ha le foglie cauline, dentate, amplessicauli, guainanti, diritte, carnose; i fiori a mazzetti, pendenti, cilindrici, peduncolati.*]

2 — *Pigliasi anche per lo Sugo che si cava dalla medesima erba Ricett. Fior. 16.* L' aloè è il sugo d' una pianta così detta, la quale è in Italia per tutto, benchè non atta ad averne il sugo, come di quelle d'Egitto e dell'Indie. *Bocc. nov. 76. 10.* Le quali egli fece confettare in un aloè patico fresco.

3 — *Per metaf.* [Cosa spiacevole, disgustosa.] *Galat. 65.* Ma egli non è questo la cagione di ciò, anzi è l'agrume e l'aloè della lor rustica natura. *Petr. canz. 48. 2.* Oh poco mel, molto aloè con fele!

4 — Legno d' un albero di preziosissimo odore [*denominato* Agalocco, *V.*] *Lat.* agallochum, xylaloe. *Gr.* ἀγάλλοχον. *Nov. ant. 79. 2.* Intra i quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardèno aloè ed ambra. *E appresso*: Ed elli disse che 'l fumo dell' aloè e dell' ambra tollea loro il buono odore naturale; che la femina non vale neente se di lei non viene come di luccio istantio *Bocc. nov. 80. 13.* Poi nella camera ch'i' dissi, sentì quivi maraviglioso odor di legno aloe.

Aloeà.* (Mit.) A-lo-è-a. *Add. f. V. G.* (Da *haloa* aja.)—, Aloa, *sin. Festa annuale de' popoli dell'Attica a Cerere nel tempo in cui battevasi il grano.* (Van)

Aloedario.* (Farm.) A-lo-e-dà-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Aloctico.(A. O.)

Aloeo, * A-lo-è-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *alea* calor del sole.) — *Figlio di Titano e della Terra.*— *del Sole e di Circe.* (Mit)

Aloes, * A-lo-ès. *N. pr. m. Lat.* Aloes. (In ebr. *halohesc* da *lahhasa* incantare; e val dunque Incantatore.) (B)

Aloetico. (Farm.) Alo-è-ti-co. *Add. m.*—, Aloedario, *sin. Aggiunto de' medicamenti, la cui base è l' aloè. Vallisn.* (A)

2 —* (Chim.) *Agg. di* Acido. *Forse una combinazione del principio amaro dell' aloè con l' acido nitrico.* (A. O.)

Aloexilo. (Bot.) A-lo-è-xi-lo. *Sm. V. G. Lat.* aloexilum. (Da *aloe* aloè, e *xylon* legno.) *Nome dato ad un genere di piante, a motivo che il legno di esse è molto amaro, come quello dell' aloè.* (Aq)

Alofanta.* (Lett.) A-lo-fàn-ta. *Sm. V. G. Lat.* halophanta. (*Alofante* per *olofante* è da *holon* tutto, e *phantizo* io dichiaro, io fo apparire: e val dunque chi dichiara tutto ciò che, vero o falso, abbia interesse di far credere.) *Uomo prezzolato per mentire, ed è quasi lo stesso che* Sicofante. *V.* (Aq)

Alofila. (Bot.) A-lò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* halophila. (Da *hals, halos* sale, e *phile* amica.) *Nome di un genere di piante, così dette perchè abitano nelle acque salse del Madagascar.* (Aq)

A loggia.* *Avv. col v.* Tenere, *cioè A bada, A disagio, e il più delle volte s' intende quasi con beffa. Cr. alla v.* Tenere. (O)

Alogia.* (Lett.) A-lo-gi-a. *Sf. Discorso contrario alla ragione, ovvero* Assurdità. (Dal gr. *a* priv., e *logos* ragione o discorso, onde *alogos* assurdo, inetto.) *Uden. Nis. 4. 34.* Alogia di simil lega è proposta in Aulo Gellio. (B)

2 —* Incoerenza. (Dal gr. *a* priv., e *logia* collezione.) (N)

3 —* *Nome che i Greci davano qualche volta ai conviti, ai banchetti, perchè allora pareva che la ragione si abbandonasse, ovvero a motivo del concorso di più persone.* (In quest' ultimo senso vien dal gr. *a* intensivo, e *logia* raccolta.) (Van)

Alogiani.* (St. Ec.) A-lo-gi-à-ni. *Sm. pl. V.* Allogiani. (B)

Alogidi.* (St. Ec.) A-lò-gi-di. *Sm. pl. V.* Allogiani. (Aq)

Alogista.* (Lett.) A-lo-gi-sta. *Sm. V. G. Lat.* alogista. (Da *a* priv., e *logos* ragione, discorso; onde *alogistos* privo di ragione.) *Uomo senza raziocinio.* (Aq)

Alogo.* (Mit.) 'A-lo-go. *Add. m. V. G. Lat.* alogos. (Da *a* priv., e *logos* raziocinio.) *Nome che gli Egizii davano a Tifone come quegli che rappresentava le passioni alla ragione repugnanti.* (Aq)

Alagonia.* (Geog.) A-lo-go-ni-a. *Città della Messenia.* (G)

Alogotrofia.* (Med.) A-lo-go-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* alogotrophia. (Da *alogos* inetto, assurdo, e *trophe* nutrimento.) *Nutrizione ineguale o senza proporzione di alcune parti del corpo.* (Aq)

Aloidi.* (Mit. Gr.) A-lò-i-di. *Add. m pl. V. G.* (Da *hals, halos* mare, ed *ideo* io so: Perito del mare.)—*Soprannome di Oto ed Efialte figli di Nettuno, e d' Ifimedia moglie di Aloeo.* (Aq)

Aloirgidi.* (Arche.) A-lo-ir-gi-di. *Sm. pl. Lat.* aloirgitae. *Gr.* ἀλουργίδες. *Abiti tinti in porpora senza che vi fosse mescolato alcun altro colore.* (Mit)

Aloisia. (Bot.) A-lo-i-si-a. *Sf. Questa pianta, adornamento dei giardini tanto per l'odore gratissimo di cedrato delle sue foglie, quanto per la qualità di crescere a guisa d' alberetto, e di accomodarsi a spalliera, ha lo stelo diritto, ed i rami lisci a quattro facce; i fiori piccoli, quasi bianchi, in rada spiga, e terminanti. Dal Chili fu portata nel 1787 in Toscana.* —, Cedrina, *sin. Lat.* verbena triphylla Lin. (Ga)

Alomanzia. (Lett.) A-lo-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* halomantia. (Da *hals, halos* sale, e *mantia* divinazione.) *Maniera d' indovinare e di predire l' avvenire per mezzo del sale, la quale ha la sua origine dai Pagani, perchè credevano che il sale fosse sacro, ed è perciò che Omero lo chiama divino.* (Aq)

Alona.* (Geog.) A-ló-na. *Città della Spagna.*— *del Nuovo Messico.*— *Isola della Propontide.* (G)

Alona. (Marin.) A-ló-na. *Sf. Tela di canapa forte e grossa, di cui si fanno le vele.* (A)

Alone. (Astr.) A-ló-ne. [*Sm.*] (Dal gr. *halos* arca, corona, circolo, ovvero ghirlanda che circonda gli astri.) *Quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla luna, o ad altro pianeta, per la rifrazione de' raggi loro nell'aria vaporosa, o altra nuvoletta sottile frapposta fra essi ed i nostri occhi. Lat.* halos. *Gr.* ἅλως. *Disc. Com. M. G. 244* Quel cerchio ch'è talvolta intorno alla luna o al sole, detto alone. *Galil. Sagg. 89.* Quali sono l' iride, l'alone, i parelii, e le riflessioni del mare. *E 159.* Che il sole e la luna si mostrassero grandi quanto l' aurora, e gli aloni interi.

2 — (Milit.) *Così viene chiamata dal Demarchi quell'opera distaccata, composta di quattro lati, che si pone innanzi le facce d' bastioni e rivelini. Alcuni scrittori l' hanno denominata* Lunetta, *ed altri* Tenaglione. *Quella di* Alone *è degna di essere ammessa, perchè esprime l' ufficio del medesimo, il quale è di far ala o riparo alle facce dei bastioni e rivelini.* (Gr)

3 — * (Anat.) *Gli antichi anatomici così denominarono quel circolo rosseggiante che circonda il capezzolo, e che ora diciamo* Arcola.(Aq)

Alonesa.* (Geog.) A-lo-nè-sa. *Isola del mare Egeo.* (Mit)

Aloni.* (Geog.) A-ló-ni. *Città dell' Assiria.* (G)

Alonia.* (Geog.) A-lò-ni-a. *Isola del mar di Marmora.* (G)

Alonio, * A-lò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Alonius (V. *Alone.*) (B)

Alonistebo.* (Geog.) A-lo-ni-stè-no. *Monte della Morea.* (G)

Alonitro. (Min.) A-lo-ni-tro. *Sm. Nitro di color vario, ossia Nitro che fiorisce sulle muraglie.* (Dal gr. *halos* gen. di *hals* sale, e da *nitron* Sal nitro.) (A)

Alonso, * A-lón-so. *N. pr. m. Lat.* Alonsus. (Dal ted. *all* tutto, ed *uns* a noi: Tutto nostro.) (B)

Alonta. * (Geog.) A-lón-ta. *Fiume della Sarmazia asiatica.* (G)
Alontigi. * (Geog.) A-lon-ti-gi. *Popolo della Betica, che altri dissero* Alontigiccli. (G)
Alonzio. * (Geog.) A-lòn-zi-o, Alunzio. *Lat.* Haluntium. *Antica città della Sicilia.* (G)
Aloo, * A-lò-o. *N. pr. m. V.* Aloeo. (Mit)
Alope, * 'A-lo-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *hals*, *halos* mare, ed *ops* occhio: Occhio di mare, Occhio azzurro.)— *Figlia di Cercione, amata da Nettuno. — Una delle Arpie. — Figlia di Attore.* (Mit)
2 — * (Geog.) *Città della Tessaglia. — del Ponto. — della Focide.* (G)
Alopece. * (Geog.) A-lo-pé-ce, Gli Alopeci. *Borgo dell' Attica ove nacquero Aristide e Socrate. — Isola dell' Asia minore.* (G)
2 —* Alopi. *N. pr. m.* (Dal gr. *alopex*, *alopecos* volpe.)— *Tebano famoso per la sua astuzia.* (Mit)
Alopecia. (Med.) A-lo-pe-ci-a. [*Sf.*] *Infermità che fa cadere i peli.* (Dal gr. *alopecia* che vale il medesimo, e che si trae da *alopex* volpe, poichè le volpi vanno frequentemente soggette a questa malattia.) —, Alopezia, Alopicia, Pelatina, Pelarella, *vin. Lat.* alopecia. *Gr.* ἀλωπεκία. *M. Aldobr.* Siccome per malattia che la fisica appella alopeccia.
Alopecia. * (Geog.) Alopezia. *Isola della Palude Meotide.* (G)
Alopecio. * (Lett.) A-lo-pè-ci-o. *Nome sotto il quale si è mascherato Vossio. Lat.* Alopecius. (Dal gr. *alopex* volpe.) (Aq)
Alopecommeso. * (Geog.) A-lo-pe-com-mé-so. *Città o Isola del Chersoneso Tracio.* (G)
Alopecuro. (Bot.) A-lo-pe-cù ro. *Sm. V. G. Lat.* alopecurus. (Da *alopex* volpe, ed *ura* coda.) *Genere di piante graminacee, così chiamate perchè la spiga loro venne paragonata ad una coda di volpe.* (Aq)
Alopezia. (Med.) A-lo-pe-zi-a. [*Sf. Lo stesso che* Alopecia.] *Cr. 5. 6. 10.* I gusci delle castagne arsi e polverizzati e temperati con sapa, e posti al capo de'giovani per modo d' impiastro, i loro peli conforterà e accrescerà, e vale contro all' alopezia.
Alopi, * 'A-lo-pi. *N. pr. m. V.* Alope. (Mit)
Alopice. * (Anat.) A-lò-pi-ce. *Sm. Lat.* alopex. *Così da alcuni degli antichi anatomici fu denominato il muscolo Psoas.* (E ciò per qualche somiglianza colla coda della volpe, in gr. *alopex*, *ecos.*) (A. O.)
Alopicia. * (Med.) A-lo-pi-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Alopecia. *V. Cr. 6.* Vale la scabiosa contro l'alopicia. (A)
Alopio, * A-lò-pi-o. *N. pr. m.* (Nome patron. tratto da Alope. V. *Alope.*)— *Figlio di Ercole e di Laotoe.* (Mit)
Aloragide. (Bot.) A-lo-rà-gi-de. *Sm. V. G. Lat.* haloragis. (Da *hals* mare, e *rhax*, *ragos* acino o granello d' uva.) *Nome dato ad un genere di piante, perchè crescono sui lidi del mare, ed il loro frutto somiglia ad un granello d' uva.* (Aq)
Alore, A-ló-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Odore. *Lat.* odor. *Gr.* ὀσμή. (Dal lat. *halo* io mando odore.) *Rim. ant. R. Pucciant. da Pisa.* Lieto gode all' alore De tanto bella flore.
Aloriti. * (Geog.) A lo-ri-ti. *Popolo della Macedonia.* (G)
Alorno. * (Geog.) A-lór-no. *Città dell' Indostan.* (G)
Aloro, * A ló-ro. *N. pr. m. — Primo re de' Caldei.* (Mit)
Aloroso, A-lo-ró-so. [*Add.m.*] *V. A. V. ed'* Odoroso. *Lat.* odorus, beneolens. *Gr.* εὐώδης. *Rim. ant. Dant. da Majan. 33.* Rosa e giglio e fiore aloroso. *V.* Oloroso.
Alorrometro. (Mat.) A-lor-rò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* halorrhometrum. (Da *hals*, *halos* mare, *rheo* io scorro, e *metron* misura.) *Così Kircher chiama uno strumento versatile, con cui si può congetturare il retrocedimento del flusso del mare, secondo la posizione della luna riguardo al sole, siccome coll' astrolabio s' investiga il luogo del sole e della luna nello zodiaco.* (Aq)
Alosacne. (Min.) A-lo-sà-cne. *Sm. V. G. Lat.* halosachne. (Da *hals*, *halos* sale, ed *achne* parte sottilissima di qual si sia cosa) *Nome dato dagli antichi naturalisti ad una specie di sal marino, formato per l' evaporazione dell' acqua del mare, la quale era portata, per la violenza dell' onde, nelle cavità delle roccie, ove il calore del sole le faceva prendere della consistenza.* (Aq)
Alosanga. * (Geog.) A-lo-sàn-ga. *Città dell' India.* (G)
Alosanto. (Min.) A-lo-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* halosanthos. (Da *halz*, *halos* sale, e *anthos* fiore.) *Nome dato dagli antichi naturalisti ad una sostanza salina, tenace, viscosa, grassa e bituminosa, che trovasi nuotante alla superficie delle acque di qualche fontana o fiume. Dicesi anche* Fior di sale. (Aq)
Aloscia, A-lò-scia. [*Sf.*] *Bevanda spagnuola, fatta d' acqua, di miele e di spezie.* (Dagli spag. è detta *aloja* o *aloxa.*) *Lat.* hydromeli aromaticum. *Gr.* ὑδρόμελι ἀρωματικόν. *Red. Ditr.* Dell' aloscia e del candiero Non ne bramo e non ne chero. *E Annot. 198.* Aloscia, bevanda costumata dalli Spagnuoli, e introdotta in Italia.
Alosidne. * (Mit. Gr.) A-lo-si-dne. (Dal gr. *hals*, *halos* mare, e *syden* prestamente, velocemente: Chi va velocemente per mare.) *Dea del mare, la stessa che* Anfitrite. (Mit)
Alosto. * (Geog.) A-ló-sto, Alost, Aalst, Aclst, Aulst. *Lat.* Alostum. *Città de' Paesi Bassi.* (G)
Alota. * (Geog.) A-ló-ta. *Lat.* Aluca. *Antica città della Corsica.* (G)
Alotecnia. (Chim.) A-lo-tè-cni-a. *Sf. V. G. Lat.* halotechia. (Da *hals*, *halos* sale, e *techne* arte.) —, Alurgia, *sin. Si dà questo nome ad un ramo della chimica, che s' occupa della natura, della preparazione e della composizione de' differenti sali.* (Aq)
Alotessera. (Min.) A-lo-tès-se-ra. *Sf. V. G. Lat.* halotessera. (Dal gr. *hals*, *halos* sale, e *tessera* che in lat. val cubo.) *Nome dato da Lhoyd alla selenite cubica, più o meno impregnata di sale marino, che si trova in varie saline, e specialmente in quella di Hall nel Tirolo.* (Aq)
Alotite. * (St. N.) A-lo-ti-te. *Sf. Lo stesso che* Aliotite. (Aq)
Alotrico. (Min.) A-lò-tri-co. *Sm. Lat.* alotricum. *Cristallizzazione che si forma in fila sottilissime di 2 o 3 pollici di lunghezza, sopra una pietra argillosa, nella miniera di mercurio d' Idria.* (Dal gr. *hals*, *halos* sale, e *thrix*, *thricos* capello.) (Boss)
Alozie. * (Mit.) A-lo-zi-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* alotia. (Da *halosis* che in gr. val presa, cattività.) *Feste degli Arcadi in onore di Minerva in memoria della loro vittoria su' Lacedemoni a'quali presero innumerevoli prigionieri.* (Aq)
Alozzo. * (Mit. Ar.) A-lòz zo. *N. pr. f. — Una delle tre figliuole del Dio supremo secondo la teologia araba.* (Mit)
Al palio. * *Avverbial. col v.* Andare = *Andar a vedere la corsa de' cavalli. V.* Andare al palio, §. 1. (O)
2 —* *E fig., anche col v.* Andare, *dicesi per mostrare la stravaganza o il ridicolo d' alcuna cosa. V.* Andare al palio, §. 3, e *V.* Palio. (N)
3 —* *Col v.* Mandare = *Pubblicare, Manifestare.* (O)
Al pari. *Posto avverbialm.* = *Allo stesso piano.*—, Al paro, A paro, *sin. Lat.* aeque, ex aequo. *Gr.* ἐξίσου. *Cr. 5. 51. 1.* La pianta di due anni, aguzzata nella parte di sotto, tagliata solamente dalle due parti, fortemente nel pertugio si calchi, e 'l suo pertugio, quasi insino al pari della terra, s' empia di sabbione o di terra soluta.
2 —* Ugualmente con tutti, Con uguaglianza. *Lat.* pariter. *Segn. Man. Ottob. 28. 3.* Se ami di veder la giustizia osservata al pari. (V)
3 — In comparazione, In confronto. *Alam. Colt. 1. 19.* E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor che il dotto inuesto.» *Segn. Man. Feb. 28. 2. Magnum beneficium* è quel della predestinazione; *magnum....*, perchè tutti gli altri son piccoli al par di quello. (V)
4 — *Nel commercio dicesi allora che ne'traffichi de'mercatanti non corre cambio. Dav. Camb. 97.* E gli darà (*danari*) a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.
5 — Nello stesso punto di tempo. *Cecch. Dissim. 2. 2.* Io sarò là al pari di te. (V)
6 — [Secondo, A tenore.] *Alleg. 241.* Tal ch' io non posso, al par delle mie voglie, Avvisarne correndo la sua moglie.
7 — * *Dicesi anche* Ad un pari, *e vale lo stesso che* Al pari. *Segner. Mann. Dic. 7. 2.* E presso le staranno questi ad un pari? (V)
Al paro. *Posto avverbial. Lo stesso che* Del pari. *Alam. Colt. 2. 46.* Che 'l sentirsi talor nel loto involto Co' più vili animai vivendo al paro.
2 —* Al pari. *Alam. Colt. 2. 48.* Gli altri, che l' Arcadia onora, Fur di sì gran valor, ch' ci vanno al paro Alla madre Eleusina, a quel che sparse, cc. (V)
Alpe. *Sf. e talvolta m* (*Alpes*, o *alpen* nell' antica lingua de' Galli significava *monte alto, sublime; Al pen* in lingua punica è lo stesso che il colle: e *pen* presso i Celti valse capo. V. *Alpino.*) *Propriam. quella montagna altissima che fascia l' Italia da tramontana. V.* Alpi. *Lat.* Alpis. *Gr.* ἄλπις. *Petr. son. 44.* Las-! le nevi fien tepide e nigre, E 'l mar senz'onda, e per l' Alpe ogni pesce. *E canz. 22. 1.* Già su per l'Alpi neva d'ogni intorno. *E son. 114.* Udrallo il bel paese Ch'Appennin parte, e 'l mar circonda e l' Alpe. *G. V. 1. 33. 1.* Presso alle montagne dell'Alpi appennine, nelle contrade di Modona.
2 — *Per qualsivoglia montagna generalmente.* (In questo senso trovasi adoperata dagli antichi Galli e da'Latini del basso tempo.) *Din. Comp. 1. 25.* Piangono i suoi cittadini, formati di bella statura ec., posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili alpi e di fini terreni. *Bocc. nov. 30. 2.* Non è egli pereiò che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigide alpi, e nelle diserte spelonche non faccia le sue forze sentire. *Dant. Inf. 14. 30.* Come di neve in alpe sanza vento.
Al peggio. * *Modo avverb. Lo stesso che* Alla peggio. *Ar. Fur. 15.* (O)
Alpeno. * (Geog.) Al-pè-no. *Città capitale de' Locresi.* (G)
Alpesa. * (Geog.) Al pé-sa. *Città della Betica.* (G)
Alpestre, Al-pè-stre. *Add. com. Di qualità d'alpe,* [*e fig.*] *Rozzo, Salvatico, Aspro.*—, Alpestro, *sin. Lat.* asper, sylvestris. *Gr.* ἄγριος. *Petr. canz. 8. 7.* Mi celan questi luoghi alpestri e ficri. *E 9. 2.* E con parole e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra.
Alpestre diff. da *Alpino*, *Alpigno* ed *Alpigiano. Alpestre* o *Alpestro* (da *alpe*) si dice ciò che si riferisce ad alpe, ciò ch' è simile ad alpe. Così *Via alpestre, Luogo alpestre* valgono Via scoscesa, Luogo montuoso qual alpe. Nel fig. ha forza di rozzo, aspro, duro ec. *Alpino* include la idea di provenienza da alpe, di appartenenza ad alpe; come: *Genti alpine, Erbe alpine, Frutti alpini. Alpigno* è più affine ad *Alpestre* nel significato di scabro, rozzo ec.; poichè in virtù di desinenza esprime meglio le qualità d' alpe. *Alpigiano*, o *Alpigino*, indica più propriamente l' abitator delle alpi.
Alpestro, Al-pè-stro. *Add. m. Lo stesso che* Alpestre. *V Lat.* alpinus. *Gr.* ἄγριος. *Dant. Inf. 21. 1.* Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro. *But. ivi.* Alpestro vicne a dire d'alpe. *Petr. son. 21.* Fu per mostrar quant' è spinoso calle, E quanto alpestra e dura la salita. *E son. 173.* Rapido fiume, che d'alpestra vena Notte e di meco desioso scendi. *E 266.* Porto il cor grave, e gli occhi umidi e bassi, Al mondo ch'è per me un deserto alpestro.
2 — *E per similit.* [*Si dice anche de' costumi e delle maniere.*] *Lat.* saxeus. *Gr.* λάϊνος. *Bocc. nov. 19. 16.* Avendo udito lei essere così cruda e alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò.
Alpi.* (Geog.) *Gran catena di monti dell'Europa centrale, che comincia al Monte Cassino in Italia presso il colle di Tenda, e che montando sino al Valese, corre ad oriente sino alla sorgente della Drava, ed indi si piega nell'Illiria ove termina. I loro diversi rami prendevano e prendono diversi nomi, come* Marittime, Cozzie, Graje, Pennine, Rezie, Noriche, Carniche, Giulie, Venete, Lepontiane, *ec.* (G)
Alpia.* (Geog.) 'Al-pi-a. *Antico nome della costa al nord del Tirreno, là dove le Alpi separano la Francia dall' Italia.* (G)
Alpiciano, Al-pi-già-no. *Add. m. Abitator d' alpi, Che ha domicilio nell' alpi, ed usasi anche in forza di sost.* —, Montanaro, Alpigino, Alpino, *sin. Lat.* alpinus. *Gr.* ὀρεινός. *Liv. Dec. 3.* Li quali non erano molto meno di lingua e di costumi, che gli alpigiani, orribili, essendosi con ragionamenti mescolati co'montanari. *Franc. Sacch. nov. 173.* Ma non s' avvisarono mai, come gente alpigiana e grossa, come il fatto fosse andato.
2 — [*Dicesi anche delle cose cioè d' alpe.*] *M. V. 1. 23.* Fidandosi

nelle loro alpigiane fortezze. *Pass* 315. Altri con favella marcmmana, rusticana, alpigiana l'arrozzisco no.

3 — * *E' anche il nome di una Specie di fungo.* (A)

Alpigino,* Al-pi-gi-no. *Add.m. Lo stesso che* Alpigiano. *M. Vill. Amati* (O)

Alpigno, Al-pi-gno. *Add. m.* [*Propr. Di Alpe, e fig. Alpestre. V.*] *Lat.* alpinus. *Gr.* ὀρεινός. *Liv. Dec.* 3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani soggetti a' monti alpigni.

Alpini.* (Geog.) Al-pi-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Alpiniano, * Al-pi-ni-à no. *N. pr. m. Lat.* Alpinianus. (È nome patronimico di *Alpinus*: ed *Alpinius* l'è di *Alpinus. V.* Alpino.) (B)

Alpino, Al-pi-no. *Add. m. D' Alpe. V.* Alpestre. *V.* Alpigiano. *Lat.* alpinus. *Gr.* ὀρεινός. *Lib. cur. febbr.* Dell' erbe sono migliori le alpine, che quelle colte ne' piani. *Ar. Fur.* 24. 63. Sembra fra due montagne un vento alpino.

2 — *Ed in forza di sost. Tass. Ger.* 15. 52. Se non se in quanto il gelido e l'alpino Delle rigide vie tarda 'l cammino.

Alpino.* *N. pr. m. V.* Albo. (Alpino val montano. V. Alpe. Può significare anche bianco, dal celt. *alb* o *alp* che pur bianco significa, e donde è *alpum* che i Sabini diceano per *album* bianco.) — *Cattivo poeta latino.* (B) (Mit)

Al piu'. *Avverbialm., significa lo stremo di checchè si voglia o dire o fare. Lat.* ad summum. *Gr.* ἐπὶ πλεῖον. *Guid. G.* 9. Rapporta al tuo Re, che al più ci partirem domani della sua terra.

Al piu' al piu'. *Avverbialm. Lo stesso che* Al più, *ma in forza di superlativo.*

Al piu' alto. *Avverbial. Lo stesso che* Al più al più, *ma riferito a numero. Lat.* ad summum. *Gr.* πλεῖστα, ἐπὶ πλεῖστον. *Tav. Rit.* A me pare il meglio che noi andiamo soli, e, al più alto, due o tre.

Al piu' grosso.* *Modo avverbial.* = *Di grosso, In grossa somma. Lat. Tesoretl.* 15. 83. Ma tanto dico bene, Se talor si convene Giuocar per fare onore Ad amico o a Signore, Che tu giuochi al più grosso, E non dire: i' non posso. (B)

Al piu' lungo. *Posto avverb. Lo stesso che* Alla più lunga. *Segn. Mann. Marz.* 23. 5. Se pur sono beni *(que' del secolo)*, sono al più lungo tutti beni di un secolo. (V)

Alpone.* (Geog.) Al-pó-ne. *Fiume dell' Alta Italia.* (G)

Alpono. * (Geog.) Al-pò-no. *Lat.* Alponus. *Città della Macedonia o della Tessaglia.* (G)

Al possibile. *Posto avverbialm. vale Quanto far si possa. Lat.* quantum licet. *Gr.* εἰς δύναμιν. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 39 2. Giulio Frontino valoroso resse bene al possibile quel carico.

2 —* Quanto possa essere. *Cecch. Dot.* 4. 7. Vo' dire s' egli è piccolo, grosso, magro? . . . Egli è magro e secco al possibile. (V)

Al postutto. *Posto avverbialm. Modo antico. Quasi* post omnia. *In tutto e per tutto, Per ogni guisa. Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* πάντη. *Flos, 50. Nov. ant.* 1. 2. Per volere al postutto provar se lo 'mperadore fosse savio in parole e in opere. *Cr.* 2. 8. 2. Ed imperciocchè egli è diviso e partito dal vigore dell' arbore principale, pullulerà in arbore vile ed ignobile, ed alcuna volta non pullulerà al postutto. *Albert.* 49. Al postutto fuggi la 'nvidia, perciocchè maggior danno fa a colui che la porta, che a colui a cui è portata. *Trat. Consol.* A tener l'uomo bene a mente come dee morire, al postutto si è molto buona memoria. *Franc. Sacch. Rim.* Sarà forse asciutto Del mio amor, che poco n' ha al postutto. *Boez. Varch.* 3 *p.* 3. Chi manca ec. d' alcuna cosa, non può chiamarsi al postutto sufficiente e bastevole a se medesimo.» *Bemb. Pros.* 3. 206. Leggesi *Al tutto*, che i più antichi dissero *Al postutto*, forse volendo dire *Al possibile tutto.* (V)

Al presente. *Posto avverbialm. vale Di presente, Ora, In questo tempo, In questo punto. Lat.* in praesentia. *Gr.* νῦν, ἐν τῷ παρόντι. *Bocc. nov.* 1. 9. E perciò conciossiecosachè tu niente facci al presente, ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della Corte. *E nov.* 8. 3. Li quali al presente vogliono essere gentiluomini e signori chiamati e reputati. *E nov.* 41. 16. Deliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Guid. G* 134. Veramente le loro lamentazioni singolari non si specificheranno al presente. *Fir. As.* 78. Al presente ell' arde d' un giovane, il quale è sommamente bello.

2 —* Immediatamente, Subito. *Senec. Pist.* 105. Colui che fa male, benchè non sia punito al presente ec., però egli non è mai al sicuro. (V)

3 —* A un tratto. *Firenz. Tomo* 2. *pag.* 222 E così quella mano che non era pur usa a maneggiare quattrini, possedeva così al presente cen lei ducati. (V)

4 —* *In luogo di* Presente. *Vit. S. Cresc.* 331. Sendo al presente S. Zanobi e tutti i suoi compagni, e con S. Eugenio: allora S. Crescenzio giacendo nel suo letto presente loro, fecesi lo segno della S. Croce. (V)

Al pria e al poi. *Per All' innanzi e All' indietro. Dant. Par.* 13 18. E l'un nell' altro aver li raggi suoi, Ed amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al pria e l'altro al poi. (M)

Al primo. *Avverbial. Lo stesso che* Alla prima. *Cecch. Dot.* 3. 6. Io crederei che oramai tu intendessi che i' voglio essere inteso al primo (V)

2 —* Alla prima, Al principio. *Mal.* 9. 68. E così Amor al primo è un certo imbroglio Che alletta e piace, ma nel fin ti voglio. (N)

3 — Al primo tratto, Al primo colpo. *Morg.* 8. 79. Prendi del campo, ch io scoppio di ridere, Pensando, cavalier, quel che t'ha detto, Che tu mi credi così al primo uccidere. (M)

4 — Al primo stato, Al primo essere. *Crescenz.* 6. Per lo sugo della nel donna gli occhi della rondine cavati, ovvero diminuficati, al primo si riducono. (M)

5 — *Congiungesi elegantemente al relativo* Che. *Dant da Majan. Rim. ant.* Al prima ch' ai l avvisai... *(Sottintendesi* istan e.) (M)

Al principio.* *Avverbial* = *Sul principio. Petr. Tr. della morte* 1. (O)

Al proposito.* *Avverbial. co' v.* Essere, Tornare o *simili* = *Opportuno. Lucr. Lab. e Filoc.* 5. (O)

Alpuente.* (Geog.) Al-puèn-te. *Piccola città del regno d. Valenza.* (G)

Al punto.* *Avverbial. col v.* Mettere = *Stuzzicare. Cr. alla v.* Mettere. (O)

2 — * *Col v.* Venire = *Trattare della quistione strettamente, senza allontanarsi da essa. Cr. alla v.* Venire. (O)

Alpuxarras. * (Geog.) Al-pu-xàr-ras. *Lat.* Alpuxarrae. *Le più alte montagne della Spagna.* (G)

Alquando, * Al-quàn-do. *Avv. Talvolta. Liburnio. Berg.* (O)

Alquanto, Al-quan-to. *Avv. Un poco. Lat.* aliquantum. *Gr.* τι ὀλίγον, τὶ μικρόν. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E Introd.* 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere.

2 — [*Suol denotare quantità di tempo. Lat.* parumper, paulisper,] alquandiu. *Petr. canz.* 18. 6. E se questo mio ben durasse alquanto, Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe.» *Bocc. g.* 8. *nov.* 10. Ella uscita della camera e stata alquanto, tornò dentro piangendo. (Cin)

3 —* *Connota qualche volta distanza di luogo. Bocc. Introd.* Era il detto luogo sopra una montagnetta, da ogni parte lontano alquanto alle nostre contrade. (Cin)

4 — [*Segna mucora diminuimento, e*] *vale* Un poco. *Lat.* paululum, paulisper. *Dant. Inf.* 4. 97. Da ch' ebber ragionato insieme alquanto, Volsersi a me con salutevol cenno »*Bocc. g.* 9 *nov.* 7. Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata, la donna alzò la testa. (Cin)

5 — Qualche cosa. *Cin. Rim. p.* 1. *son.* 14. Se mi reputo di niente alquanto, io ne ringrazio Amor. *(Cioè: se di nulla, ch' io sono, mi reputo qualche cosa.)* (M)

Alquanto. *Add. di quantità discreta che in tal caso, aggiunto a numero plurale o singolare che significhi pluralità, vale* Alcuni. *Lat.* aliquot. *Gr.* τινές. *Bocc. nov.* 25. 10. E quinci tacendo, alquante lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad attendere, ec. *G. V.* 7. 114. 3. Ritornò messer Prinzivalle dal Fiesco vicario d'Imperio e d'Alamagna, con alquanta gente che ebbe dal re Ridolfo. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti che hanno in odio il sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *E canz.* 10. 3. L' industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi.

2 — *Agg. ad ogni altro n. sost. vale* Alcuno, Un poco. *Lat.* aliquantum. *Gr.* ποσός. *Bocc. nov.* 77. 1. Io intendo farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione. *E Fiamm.* 6. 41. Ma dopo alquanto spazio, ella a me ritornò con tristo viso e lento passo. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, onde erano aggravati. *E* 11. 79. 2. Soffria il guastamento del suo regno, possendolo correggere e salvare con alquanta giustizia. *Cr.* 9. 45. 2. Meseola con le dette cose alquanta calcina viva. *Pallad.* La prima sua mietitura s' indugi un poco, sicchè di quella casehi alquanto seme.

3 — * *Nota uso. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Tagliato il naso col labro e' denti, appena con alquanta poca di pelle ec. (V)

4 — *Talora nel numero del più ha forza di sost. Bocc. nov.* 17. 42. Alquanti che, risentiti, erano all' armie corsi, n' uccisero. *E* 27. 43. Per la qual cosa da alquanti il diviso e lo invito del peregrino era stato biasimato. *Petr. cap.* 5. Ma d' alquante dirò, che 'n su la cima Son di vera onestade. *Ovid. Pist.* Alquanti dicono che Achille di lei non mise cura.

5 — *Trovasi anche in forza di sost. col secondo caso dopo di se, che e' sembra reggere, ma con esso s' accorda; come si trova presso i Latini. Lat.* aliquid, aliquantum. *Gr.* τι, ποσόν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l'avvenire. *E nov.* 14. 13. In lui ritornò la smarrito colore, e alquante delle perdute forze. *E appresso*: Con alquanto di buon vino e di confetto il riconfortò.

6 — [*E può anche non accordarsi.*] *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette.

Alquantuni, Al-quan-tù-ni. [*Usato in forza di sost. pl. tanto nel m. che nel f.*] *V. A. Alcuni, Alquanti.* (Dal lat. *aliquot* e da *unus.*) *Lat.* quidam, aliqui. *Gr.* τινές. *Fr. Giord. Pred. R.* Alquantuni ostinatamente mai non lo vollero credere, ma alquantuni lo crederono con facilità. *Lib. cur. malatt.* Alquantuni sogliono rimanerne curati. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano alquantune gli sconcertamenti prodotti dal sudore.

Alratica.* (Fisiol.) Al-rà-ti-ca. *Add. f. Aggiunto di vulva allorchè manca di forame o ne ha pice olissimo. Castelli Lex. Med.* (Vien dall' ebr. *al* non, e *ratzagh* forare.) (N)

Alresfordia. * (Geog.) Al-re-sfòr-di-a, Alresford. *Lat.* Alesfordia. *Città d' Inghilterra.* (G)

Alrico.* (Geog.) Al-ri-co, Alrik, Elrick. *Lat.* Alricus. *Fiume della Scozia.* (G)

Al ricontro. *Avverbial.* = *Incontro. Lat.* contra. *Benv. Cell. Oref.* 135. Una *(catena)* se ne debbe mettere al rincontro del fondamento della fornace. (V)

Alroe. * (Geog.) Al ró-e. *Isola della Danimarca.* (G)

Al rombo. (Marin.) *Comando al timoniere, perchè tenga il bastimento nella rotta cominciata.* (S)

Alrune *(Mit Celt.)* Al-rù-ne. *I Penati o Lari degli antichi Germani.* (Mit)

Alsa. * (Geog.) *Antico fiume della Venezia.* (G)

Alsadamo. * (Geog.) Al-sa-dà-mo. *Monte della Stiria.* (G)

Alsamach. * (Anat.) Al sa-màch. *Sm. V. Ar.* —, Alsemach, *sin. Così venne detto una volta il forame dell' osso petroso. Castelli Lex. Med.* (Appo gli Arabi *al* vale il, *sammon* picciol forame, e *samnachon* il meato dell' orecchio o l'orecchio medesimo.) (N)

Alsazia.* (Geog.) Al-sà-zi-a. *Lat.* Alsatia. *Antica provincia dell' Alemagna, ora della Francia.* (G)

Al sicuro. * *Modo avverb. Lo stesso che* Al sicuro, *ma meno usato. Lat.* in tuto. *Car. lett. Farn.* 1. 26. Sebbene indugiassero qualche giorno di più della sua aspettazione, e della promessa che di qua li si è fatta, non è però che non sieno per farsi al sicuro. (B)

Al segno. * (Mus.) *Avverbial.* —, Dal segno, *sin. Nel caso che si ripeta qualche parte d' un pezzo di musica, trovasi un segno di richiamo, detto* Ripresa, *che per lo più viene indicato con un* S *tagliato obbliquamente o con altro simile, che rimanda indietro al altro segno corrispondente.* (L)

Alsemach.* (Anat.) Al-se-màch. *Lo stesso che* Alsamach. *V.* (N)

Al sembiante. * *Avverbial. Lo stesso che Al viso, All' aspetto, All'apparenza. Bocc. g. 10. n. 10.* (O)

Alsen.* (Geog.) *Isola della Danimarca.* (G)

Alsfelda.* (Geog.) Al-sfèl-da, Adelfelt. *Cit. del Duc. di Assia Darmstad.* (G)

Al sì. *Staccato, o, come forse più correttamente si scrive,* Alsì. *Particella affermativa. Altresì, Similmente. Lat.* itidem. *Gr.* ὁμοίως. *Tac. Dav. Ann. 3. 60.* E alsì per lo contrario s' aguzzino gli accusanti. *E 4. 96.* Siccome Publio Rutilio, alsì bandito per legge. *E Colt. 187.* Ciriege alsì non si tocchino.

Al sicuro. *Avverbial.=Sicuramente; ed oggi più comunemente* Sul sicuro, Alla sicura. —, Al securo, *sin. Lat.* in tuto. *Gr.* ἀσφαλῶς. *G. V. 1. 56. 2.* Fecionó due risedii a modo di castella, ove è oggi il più alto della città di Siena, per istar più al sicuro. *Cas. Lett. 37.* Monsignor Justiniani non vuole scuoprir l' animo suo, se non al sicuro.

2 — Al certo, Sì. *Modo di affermare. Lat.* certe. *Gr.* δή. » *Salv. in. Cas. 137.* Ma questo è al sicuro un delirare, è un mostrarsi fanciullo e innocente nella cognizione dell' antichità greca e latina. (N)

Alsine. (Bot.) Al-si-ne. *Sf. pl.* (Dal gr. *halsos* selva, bosco, e da *inne* figlia; quasi figlia de' boschi.) *Genere di piante della famiglia delle cariofilate, così dette perchè alcune sue specie crescono ne' luoghi coperti o ne' boschi. Cocch. Disc.* Quella specie d' alsine che chiamano Spargula marina. (A) (Aq)

Alsio.* (Geog.) 'Al-si-o. *Antica città dell' Etruria.* (G)

Alsione, * Al-si-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *halsos* bosco, ed *onios* utile: Utile al bosco.) — *Padre di Enomao.* (Mit)

Also.* (Geog.) *Torrente della Toscana nel Senese.* (G)

Alsofila. (Bot.) *Al-sò-fi-la. Sf. V. G. Lat.* alsophila. (Da *halsos* bosco, e *phile* amica.) *Genere di piante della famiglia delle felci, così dette perchè crescono ne' boschi.* (Aq)

Al sole. * *Avverbial.* = *In posta di sole, Ai raggi del sole. Petr. Canz.* 20. Anzi mi struggo al suon delle parole, Pur com' io fossi un uom di ghiaccio al sole. (O)

2 —* *Col v.* Avere. *V.* Aver beni al sole. (O)

Al solito. *Posto avverbial.= Secondo il solito. V.* Solito.

Alsologia. (Lett.) Al-so-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* alsologia. *Discorso o trattato sopra le mutazioni del Globo terraqueo.* (Ove si alluda alle marittime, la voce può trarsi da *hals, halos* mare, e da *logos* discorso.) (A)

2 —* *Meglio si direbbe* Alsologia *a significare Discorso sulle foreste o boschi o sul sale; giacchè* halsos *in gr. prop. sign. bosco, e* hals *sale.* (Aq) (N)

Alstona.* (Geog.) Al-stó-na. *Città degli Stati Uniti nella Carolina.* (G)

Alstroemeria. (Bot.) Al-stro-e-me-ri-a. *Sf. Pianta gigliacea che ha la radice fibrosa, lo stelo diritto frondoso in tutta la sua lunghezza; le foglie alterne, sessili, rovesciate, appuntate, strette, liscie, un poco carnose; i fiori campaniformi, assai grandi, uno o due in cima dello stelo, co' petali esterni tridentati, gli altri spuntonati, di un rosso pallido con macchie di un rosso più intenso, con altre gialle, sparse regolarmente. Lat.* alstroemeria peregrina Lin. (Gal)

Alsuca.* (Geog.) Al-sù-ga. *Lat.* Ausugum. *Antica contrada della Lombardia.* (G)

Alta. * (Geog.) *Una delle Sporadi. — Fiume della Russia europea. — Monte della Siberia.* (G)

Altagrazia. * (Geog.) Al-ta-grà-zi-a, Alta Gracia. *Città del'a Nuova Granata.* (G)

Altai.* (Geog.) Al-tà-i. *Catena di monti dell'Asia centrale.* —, Monti Altaichi, *sin.* (G)

Altaichi.* (Geog.) Al-tà i-chi. *Add. pr. m. pl.* Dell' Altai. *V.* (Van)

Altalena, Al-ta-lé-na [*Sf.*] (Dal lat. *altus* alto, e da *tolleno, onis* che vale altalena.) *È un giuoco che fanno i fanciulli, i quali, sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, la fanno ondeggiare. Lat.* oscillatio. *Gr.* αἰώρα. *Lod. Mart. Rim. burl. 57.* Chiamasi questo giuoco l' altalena, Perchè e' consiste, a chi lo vuol far bene, In levars' alto, ed aver buona lena.

2 —* *Pare che significhi anche la trave attraversata sulla quale si fa il giuoco. Fior. S. Franc. 15o.* Nondimeno tutti si partirono, e lasciarono Frate Ginepro in sull' altalena. (V)

3 — [*E per estensione.*] *Stanz. Rab. Mac. 6.* Mercurio allora in men che non balena, Ne venne giù per via dell' altalena.

4 — [*Col v.* Fare = *Altalenare.*] *Franc. Sacch. nov. 193.* Non è questo un fare all' altalena? *Lod. Mart. Rim. Burl. 59.* E tu Mercurio all' altalena fai. *Fior. S. Franc. 15o.* Erano ivi due fanciulli che facevano all' altalena, cioè che avevano attraversato un legno sopra un altro legno; ciascheduno stava dal suo capo e andava in su e in giù.

Altalenare, Al-ta-le-nà-re. [*N. ass.*] *Fare all'altalena. Lat.* oscillare. *Gr.* αἰωρεῖν. *Fior. S. Franc. 15o.* Va frate Ginepro, e rimuove uno di questi fanciulli dal legno, e montavi suso, e comincia ad altalenare: intanto giunge la gente, e maravigliansi dell'altalenare di frate Ginepro.

Altaleno. (Milit.) Al-ta-lè-no. [*Sm. Macchina militare antica la quale adoperavasi dagli assediati per porre uomini armati entro la piazza assediata, accomodando ad una estremità della trave mobile una gabbia, entro la quale alzati, venivano portati sul muro, abbassando l' altro capo a forza di corde o d' altro ingegno. La trave mobile era bilicata sopra un' altra fissa.*] *Lat.* tollenо. *Gr.* κηλώνιον. *Vegez.* Altaleno è detto quando una trave alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra un' altra trave più lunga, per lo traverso e nel mezzo misurata, si commette in tal modo, che se l'uno capo si china, l'altro in alto si leva.

2 — (Archi.) *È una trave posta sulla punta d'un grosso palo, la quale scorre per appoggiare in cima l'ago d' un pertugio.* (Diz. Mat.)

3 —* (Ar. Mes.) *Trave più lunga posta sopra un'altra ficcata in terra ed equilibrata in modo che se l'un capo si china l'altro si leva: macchina per la più ad uso di attignere l'acqua de' pozzi. Lat.* tollenо. (O)

Altambor.* (Mus.) Al-tàm-bor. *Sm. Era un tamburo de' Mori, e da questi trasportato in Ispagna.* (L)

Altamente, Al-ta-mén-te. *Avv. Propriam. significa Con altezza, Con modo alto. Lat.* alte, excelse.

2 — Profondamente. *Petr. son. 79.* E 'l volto e le parole che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore, Fanno le luci mie di pianger vaghe.

3 — Con alta voce. *Dant. Purg. 13. 28.* La prima voce che passò volando, *Vinum non habent* altamente disse.

4 — Molto, Grandemente. *Petr. canz. 4. 1.* Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe troppo altamente. » *Segner. Mann. Apr. 92. 2.* Se tu ami un uomo altamente, ami ch' egli sia amato. (V)

5 — Nobilmente, Onorevolmente. *Lat.* excelso loco. *Bocc. nov. 29. 7.* Noi vi mariteremo bene e altamente.

6 — Onoratamente. *Sen. ben. Varch. 3. 23.* Truovami uno il quale scampasse mai il suo padrone più altamente.

7 — Magnificamente, Splendidamente. *Bocc. nov. 91. tit.* Gli mostra non esser colpa di lui, ma della sua mal vagia fortuna, altamente donandogli poi ec.

8 — * Fieramente. *Segn. Mann. Apr. 26. 1.* Non è da stupire, se Dio mi abborra così altamente. (V)

9 — * Acerbamente. *Segn. Mann. Apr. 3o. 2.* Si contentano di penare ancor più altamente per tutta eternità. (V)

10 — * *Nota troncamento. Lasc. Gelos. 1. 2.* Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta e riccamente rimaritar la potrebbe. (V)

Altamonte. * (Geog.) Al-ta-món-te. *Lat.* Altomontium. *Piccola città della Calabria citeriore, nel Regno di Napoli.* (G)

Altamura.* (Geog.) Al-ta-mù-ra. *Lat.* Altus murus. *Città della provincia di Terra di Bari, nel Regno di Napoli.* (G)

Altana, Al-tà-nà. *Sf. Loggia aperta sopra l'edifizio.* (Dal ted. *altan* che vale il medesimo. Secondo altri viene da *alto* quasi loggia in sull' alto della casa.) *Tass. Risp.* (A) *Bandell. P. 1. nov. 55.* Era ito il giorno innanzi a distender i panni di bucato sull' altana. (M n)

Altanto, Al-tàn-to. *Add. m. Lo stesso che* Altrettanto. (Dal lat. *aliud* altro, e *tantum* tanto.) *Lat.* tantundem, totidem. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 42o.* Tito Crasso di diciannove anni accusò Cajo Carbone; Cesare di ventuno Dolabella; Asinio Pollione d altanti Catone.

Altao. * (Geog.) Al-tà-o. *Antica città della Mauritania.* (G)

Al tardi, Al tardo. *Posti avverbialm.=In sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, sì da sera e sì da mattina. Lat.* sero. *Gr.* κατὰ δείλην. *Bocc. nov. 4o. 12.* Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un' arca. *Petr. canz. 28. 5.* Se 'l Sol levasi sguardo ec., Se tramontarsi al tardo Parmel veder quando si volge altrove.

2 — *Dicesi anche la mattina inverso l'ora del mezzo dì.*

Al tardi al tardi.* *Quasi sup. di* Al tardi, *cioè In ora tardissima. Firenz. t. 2. 218.* (V)

Altare, Al-tà-re. [*Sm.*] *Mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrifizio.* (Quasi *alta ara.*)—, Antare, *sin. Lat.* ara, altare. *Gr.* βωμός. *Bocc. nov. 1. 32.* A me vegna quel veracissimo corpo di Cristo, il quale voi la mattina sopra l' altar consecrate. *Petr. canz. 11. 4.* E tra gli altari e tra le statue ignude Ogni impresa crudel par che si tratti. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò che il prete si para, innanzi ch' e' vada all' altare. *Bern. Rim. 1. 111.* Non che tovaglia, e' non v'è pure altare.

2 — *Detto dagli antichi ancora in genere fem. Cap. Impr. 3.* E singularmente ogni prima domenica di ciascuno mese a udire alla sua altare la ordinata sua messa. *E appresso:* Alla detta altare, o all'altare d'essa pieve si canti.

3 — portatile, * *che volgarmente dicesi* Pietra sacrata, *ha nel mezzo il suo Reconditorio colle reliquie, ben sigillato e chiuso.* (A)

4 — * Andare all'altare: *dicesi dell'Andare il sacerdote all'altare, ad oggetto di celebrarvi la messa. Cavalc. Frutt ling. V. nel § 1.* (A)

5 — *Proverb. e in modo basso,* Scoprire gli altari, [gli altarini] = *Dir le cose che altri vorrebbe che si tacessero, per non essere di suo servigio che il pubblico le sappia. Ar sat. 6.* Ma se degli altri io vo' scoprir gli altari.

6 — Scoprire un altare per ricoprirne un altro: *si dice in modo proverbiale, spezialmente di quegli che per pagare un debito ne contraggono un altro. Lat.* Penelopes telam retexere.

7 — * (Arche.) *L' altare era la parte più sacra del tempio, e quella per la quale si aveva maggior rispetto; ne furon fatti di pietra, di marmo, di bronzo, di oro, ed anche di corni di bestie selvagge; erano tondi, quadrati, o ovali, ma sempre rivolti ad oriente, e più bassi delle statue degli Dei poste sopra una base più eminente; la loro altezza variava secondo la divinità cui erano consacrati.* (Mit)

8 — (Astr.) *Nome di una costellazione dell' emisfero meridionale, invisibile al nostro.* —, Ara, *sin. Salvin. Arat.* (A)

Altare diff. da *Ara* secondo l' antica latina distinzione. I Romani consacravano il primo solamente agli Dei superiori (*altus*), invece che l' *Ara* andava indistintamente posta ed agli Dei del cielo ed a quelli della terra.

Altarello, Al-ta-rèl-lo. *Sm. dim. di* Altare. *Lo stesso che* Altarino. *Pas.* (O)

Altaretto, Al-ta-rét-to. *Sm. dim. di* Altare. *Lo stesso che* Altarino. *V. Castigl. (In Atan. lett.)* Da l' un canto e dall' altro del cavallo erano dui come altaretti, sopra quali era a ciascuno un vaso di foco. (B)

Altarino, Al-ta-ri-no. *Sm. dim. di* Altare. *Piccolo altare.*—, Altarello, Altaretto, *sin.*

2 — *Inginocchiatojo a foggia d' altare, che per lo più si tiene allato al letto per farvi orazione. Sport. Gell. 5. 1.* Veggendo forse venti persone ginocchioni innanzi a un altarino. *Malm. 2. 1.* Era un Ugnano il duca Perione, Che sempre all'altarin fidecommisso Faceva notte e dì tant' orazione E tante carità, ch' era un subbisso.

Altarizzare, * Al-ta-riz-zà-re. *Att. Onorare alcuno ergendogli altari; e fig. Onorarlo, Esaltarlo sommamente. V.* Altarizzato. (A)

Altarizzato, * Al-ta-riz-zà-to. *Add. m. da* Altarizzare. *Fulv. Test.* Eroi altarizzati in terra, stellificati in cielo. (A)

Al tasto. * *Avverbial. col v.* Andare = *Tastare, Palpare; ed anche Riconoscere il cammino per via solo del tastare. Bern. Rim. 1 33.* (O)

Altavela (St N.) Al-ta-vè-la. *Sf. Pesce di mare cartilaginoso, assai simigliante alla* Pastinaca. (A)

Altavilla. * (Geog.) Al-ta-vil-la. *Piccola città del Regno di Napoli sul fiume Sele.* (Van)

Altazzosamente, Al-taz-zo-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Altieramente, Superbamente. — , Altezzosamente , *sin. Facc.* (O)

Altazzoso, Al-taz-zó-so. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Altezzoso. *(V. Altezzoso* ed *Altiero.) Fr.Giord.Salv.Pred. 18.* L'umile però è presso a Dio , perciocchè in verità i superbi e gli altazzosi tutti sono in bugia pessima. *E altrove*: Io ti faccio grazie, Padre , c' hai nascose queste cose a' superbi e agli alletterati altazzosi. *Coll.ab. Isac. 10.* Non avere mente altazzosa , e non ti confidare della tua vertude.

Altea. (Bot.) Al-tè-a. [*Sf.*] (Dal gr. *altheo* io medico , io sano; e però val sanatrice.) [*Pianta della monodelfia poliandria e della famiglia delle malvacee, comunissima ne' nostri climi. Ha la radice a fittone, e gli steli diritti , gracili , pelosi ; le foglie alterne e di un verde biancastro ; i fiori di un bianco porporino. Tutte le sue parti sono zeppe d'una mucilaginе abbondante , oud' è uno de'migliori emollienti conosciuti; si fa uso specialmente della radice.*—,Bismalva,Malvavisco,Ibisco, Buonvischio , Benefischi, *sin.*] *Lat.* althea. *Gr.* ἀλθαία. *Tes Pov.P.S. cap.11.* Ma usa cose maturative ed ingrossative e divisive, siccome radice d' altea. *E appresso*: Anche fa impiastro di radice d' altea, cotta con farina di fien greco.

Altea. * *N. pr. f.* (V. *altea* , sf.) — *Madre di Meleagro.* (Mit)

Alteggiare , Al-teg-già-re. *N. ass. Mostrare alterigia , Essere altero. Bmb. Regg.* 25. Seria da biasmare Dell'alteggiar, s'ella il facesse più Ch' a suo grado convenga. *E 97.* Quanto ad alteggiare, Vanno amendue di suo nome impare. (B)

Alteina. * (Chim.) Al-te-i na. *Sf. Alcaloide cristallizzato in esaedri regolari od in ottaedri romboidali , trasparente , di color verde smeraldo lucente; senza odore , di poco sapore, insolubile nell'alcool, solubile nell' acido acetico, con cui forma sale cristallizzabile: è il principio attivo della radice d' altea da cui si estrae.* (A. O.)

Altelia. * (Geog.) Al-tè-li-a. *Piccola cit. della Calabria citeriore.* (G)

Altello. * (Arche.) Al-tèl-lo. *Add. m.—Soprannome di Romolo.* (Forse dal lat. *altus bello* , alto, chiaro per la guerra.) (Mit)

Altemburgo. * (Geog.) Al-tem-bùr-go. *V.* Altenburgo. (G)

Altemene , * Al-te-mé-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *altho* in senso di accresco, e da *mene* luna : Luna crescente.)—*Figlio di Cisso e fondatore di Argo. — Nipote di Minosse e di Pasifae , Figlio di Creteo.* (Mit)

Al tempo. *Avverbial.=Al bisogno. Lat.* in tempore. *Anm. Ant. 73.* Lo filosofo non meno mostra la filosofia facendo al tempo, come al tempo parlando. *Bemb. Pros. 3. 198.* È *al tempo*, che vale quanto *al bisogno* , ed è del verso , ed è *in tempo* delle prose, che si dice più tosoanamente *a bada* , cioè *a lunghezza* e *perdimento di tempo.* (V)

2 —* A suo tempo. *Fior. S. Franc.179.* L'uomo comincerà alcuna grande opera di grande fatica , siccome è a diboscare e coltivare la terra, ovvero la vigna , per potere trarne al tempo il frutto suo. (V)

3 — * Opportunamente. *Petr. canz. 45.* Muor mentre se' lieto; Chè morte al tempo è non duol , ma refugio. (O)

Altena. * (Geog.) Al-tè-na. *Lat.* Alternacum. *Città della Prussia nella Vestfalia.—dell' Annover. V.* Altona. (G)

Altenbelga. * (Geog.) Al-ten-bèr-ga, Altenberg. *Città della Sassonia.*(G)

Altenburgo. * (Geog.) Al-ten-bùr-go, Osterland. *Lat.*Alterburgum. *Città e Principato di Alemagna nell'Alta Sassonia.— Città dell'Ungheria.*(G)

Altenio. * (Geog.) Al-tè-ni-o. *Monte della Caria.* (G)

Alteno , * Al-tè-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *altheno* io accresco.)—*Cognato di Domede.* (Mit)

Altenstadia. * (Geog.) Al-ten-stà-di-a, Altenstadt. *Cit. della Moravia.* (G)

Altenstenia *(Geog.)Al ten-stè-ni-a,Altenstein.*Castello della Sassonia.*(G)

Altipia. * (Geog.) Al-tè pi-a. *Paese dell' Argolide.* (G)

Altepo , * Al-tè-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *alto* per *helato* saltò fuori, e da *pus, podos* piede : Piè saltante)— *Figlio di Nettuno e di Leide ; da lui si disse* Altepia *il territorio di Trezene ove regnò.* (Mit)

Alterabile , Al-te-rà-bi-le. *Add. com. Atto ad alterarsi.Lat.* alterationi obnoxius. *Gr.* ἀλλοιωτός. *Com. Par. 12.* Gimone si prende per la parte suprema di questo nostro aere alterabile.

Alterabilità , Al-te-ra bi-li-tà. *Sf. Astratto di* Alterabile. *Disposizione ad alterarsi.* (Min)

Alteramente, Al-te-ra-mén-te. *Avv.Superbamente, Magnificamente.—*, Alteramente , Altezzosamente , Altezzosamente , *sin.*

2 — Grandemente. *Petr. canz. 8. 7.* E gli atti suoi soavemente alteri , E i dolci sdegni alteramente umili. *E son.246.* Perchè del corpo ov'eri preso e morto , Alteramente se' levato a volo.

Alteramento , * Al-te-ra-mén-to. *Sm. Commozione.* — , Alterazione,*sin. Piccolom. Berg.* (O)

Alterante , Al-te-rán-te. [*Part. di* Alterare.] *Che altera , Alterativo. Lat.* perturbans.*Gr.* ἀλλοίων. *Lib.cur malatt.* Sfugga i medicamenti alteranti , si vaglia de' più piacevoli e benigni.

2 —*(Med.) *Epiteto di virtù medicinale, allorchè i rimedii od ajuti operano nella viva organizzazione arrecandovi evidente mutazione,senza manifesta evacuazione od aumento di alcune di esse,anche di quelle naturali.*(A.O.)

Alterare , Al-te-ra re. [*Att.*] *Muovere o Mutare una cosa dall' esser suo. Lat.* alterare , mutare. *Gr.* ἀλλοιῶν. *G. V. 11. 2. 1a* Maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare , mutare e disfare. *Sagg.Nat. Esp. 7.* È abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze , ed alterare la proporzione d'uguabta.

2 — *In sign. n. pass.* Commuoversi , Perturbarsi. *Lat.* commoveri, perturbari. *Gr.* ἀλλοιοῦν. *Fiamm. 1. 38.* Chi credera possibile in un punto in cotale cosa alterarsi?

3 — * *Detto di fiamma* = Scemare. *Sallust. Ging.82.* Quella fiamma cresciuta nel petto . . . . che non si poteva alterare nè mancare. (V)

4 — * *Nota una. Biogl.Orig. Ptr. 250.* In tutti questi travagli non fu lecito ad alcuno di cosa alcuna il parere. (V)

Alteratamente , Al-te-ra-ta-mén-te. *Avv. Con alterazione. Segner. Incred. 1. 1. 2.* L' ingegno serve a più d'uno , come quei vetri di prima vista , che quando più fedelmente espongono all'occhio tutti gli oggetti vicini , tanto più alteratamente lo informano de' lontani. *Man. Pref. Vit.SS.Pad.* Niuno di questi Padri avrebbe giammai avuto nemmen per ombra la superbia di nominar santo sè medesimo , come per altro incautamente ed alteratamente alcuna volta si osserva essere stato fatto in questo volgarizzamento. (B)

2 — Adiratamente *nel sign. del § 2. di* Alterazione. (A)

Alteratissimo , Al-te-ra-tis-si-mo. [*Add.m.*] *sup. di* Alterato. *Lat.* maxime perturbatus. *Gr.* παράχωδίστατος. *Tratt.segr.cos. donn.* Stanno col cuore alteratissimo di passione. *Lib. cur. malatt.* Dicono avere lo stomaco alteratissimo , e male operante concuocere.

Alterativo , Al-te-ra-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di commuovere e di perturbare. Lat.* perturbandi vim habens. *But. Purg. 33. 1.* Non fosse stato alterativo e infettivo della tua mente.

Alterato , Al-te-rà-to. *Add. m. da* Alterare. *Lat.* subiratus, perturbatus, commotus. *Gr.* τεταραγμένος. *Coll. Ab. Isac. 11.* Diventano alienate e alterate le' cogitazioni sue. *E 16.* Coloro che inebriano del vino , immaginano le figure alterate. *Fir. Disc. anim. 33.* Disse al cugino : non t' accorgi tu come il nostro Re sta alterato? *E 85.* Il miglior consiglio ch' egli mi paja poter pigliare in questa cosa , è non mostrare a Sua Maestà sembiante d'alterato. *Malm. 8. 11.* Nè per questo alterato egli ne resta.

2 — Sdegnoso , Risentito. *Guicc. Stor. 9.* Cominciò ec. con parole alterate a ribattergli e dimostrare quasi di disprezzargli. (*Lat.* verba. indignantia , jurgantia , aspera.)

3 — DAL VINO : *Vuol dire* Briaco ; *onde gli* Alterati *Accademici famosi in Firenze , avevano per impresa un tino in cui si pigiava l' uva, ed ogni accademico usava per impresa qualche cosa attenente al vino.*(A)

4 — * (Med.) *Lat.* depravatus. *Dicesi di membro o parte qualunque del corpo che patì modificazione in male.* (A.) (A. O.)

5 — * (Veter.) *Dicesi d' un cavallo che ha il fianco alterato, quando i movimenti del fianco sono frequenti ed irregolari.* (A. O.)

6 — * (Agr.) *Dicesi della terra, quando è stata sforzata a produrre più che non doveva ; del letame, quando fu conservato troppo secco o troppo umido ; de' frutti, quando non hanno il solito sapore o cominciano a marcire; del vino, quando diventa scipito o acido; della biada, quando è muffata* ec. (Ag)

Alteratore , * Al-te-ra-tó-re. *Verbal. m. di* Alterare. *Silos. Berg.* (O)

Alteratrice , * Al-te-ra-tri-ce. *Verbal. f. di* Alterare. *Mascard. Berg.*(O)

Alterazioncella, Al-te-ra-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di*Alterazione. *Lat.* modica perturbatio. *Gr.* μικρὰ ἀλλοίωσις. *Tratt segr. cos. donn.* Le donne di ogni lieve alterazioncella di stomaco fanno gran conto. *Gal. macch. sol.* Insino da ogni piccola alterazioncella.

Alterazione , Al-te-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Lat.* mutatio, perturbatio, commotio. *Gr.* ἀλλοίωσις. *Tes. Br. 2. 50.* Alterazione è quell' opera di natura, che muta un colore in altro, e una cosa in altro, siccome noi vediamo una figura , o altra cosa , che nascono di color verde , e natura gli muta, e falli di color nero , o rosso , o d' altro colore , siccome è li frutti. *Filoc. 5* 350. Facendo un bellissimo figliuol maschio, di tale affanno e pericolo si liberò , rimanendo scarica e fuori d' ogni alterazione. *Dant. Purg. 21. 43.* Libero è qui da ogni alterazione. *Com.* Alterazione non è altro che mutazione per sopravvegnente accidente.

2 — Movimento di sdegno. *Cecch. Assiuol. 1. 2.* Come la padrona intese questa cosa , *(che il suo marito amava un' altra)* pensate se ella ne prese alterazione. (V)

3 — * (Med.) *Generalmente significa Cambiamento in male di parti o qualità.* (A. O.)

Altercamento, * Al-ter-ca-mén-to.*Sm. V.* Altercazione. *Liburn. Berg.*(O)

Altercante , * Al-ter-cán-te. *Part. di* Altercare. *Che altera, Che contende. Segner. Incr. 2. 22. 14.* Lacerano in tanti squarci insanabili l' altercano , quanti sono i pareri di questi due sommi interpreti , quasi in qualunque punto fra sè altercanti. (B)

Altercare , Al-ter-cà-re. [*N. ass.*] *Contendere, Contraddire, Quistionare. Lat.* altercari , jurgari. *Gr.* φιλονεικεῖν , διαδικάζειν. » *Varch. Ercol. t. 1. 139.(Ediz. class. Mil)* Altercare, onde nacque Altercazione, è vorbo de' Latini. (B)

2 — [*E n. pass.*] *Varch.Stor. 3. 57.* Onde altercandosi assai , e nulla risolvendosi , ec.

Altercazione, Al-ter-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Contesa.* —, Altercamento, *sin. Lat.* altercatio. *Fir.Disc. anim. 94.* Il quale, dopo una lunga altercazione, e molte cose dette di qua e di là senza conclusione , domandò se alcuno fosse stato presente quand' e' lo nascosero. *Sen. ben. Varch. 5 19.* Ma per risponderti come dottore , posta da parte l' altercazione e combattimento de' dialoghi , sappi ec.

Altercazione. * (Mit.) *Figliuola di Etere e della Terra.* (Mit)

Altercо. (Bot.) Al-tèr-co. *Sm.* (In lat. *altercum* o *altercagenum.* Gli etimologisti il traggono da *altercatio* , poichè s' è creduto che l' uso di questa pianta turbasse la mente e rendesse l' uomo altercante.) *Pianta che vegeta intorno allo stabbio in campagna , ed ha lo stelo ramoso, le foglie picciolate , ottuse , sinuate leggiermente , con angoli ottusi; i fiori di color giallo sudicio nel lembo, nerastri nel tubo. Lat.* hyoscamus albus Lin. (Gal)

Alterello , Al-te-rèl lo. *Add. m. dim. di* Alto. *Lat.* altiusculus, paulo editior. *Pallad. cap. 8.* E il sito suo sia alquanto più alterello. *Cr. 10. 15. 1.* Il gufo si ponga in terra in luogo un poco alterello , sicchè sia dagli uccelli veduto meglio *Liv. M.* Egli si pose in un luogo più alterello , per riguardare meglio che fine avesse la battaglia.

Alterezza , Al-te-rèz-za. [*Sf. Propr. Forte estimazione di sè , e talora nel sign. di Grandezza d' animo.*]—, Altiercezza , *sin.* (*V.* Alterigia.)

2 — Superbia. *Lat.* superbia. *G.V.11 136. 2.* Stimandosi di certo che i Fiorentini per loro alterezza rc. negassono la sua dimanda.

3 — Imperiosità, Soprastanza. *Petr. cap.3.* Domita l' alterezza degli Dei-

ALTERI.* (Lett.) Al-té-ri. *Sm.pl. Specie di palle di piombo fatte ad uso di cerchio, ma più lungo che largo, dov' erano certe fibbie per mettervi la mano dentro più facilmente e portavansi da' saltatori. Presentemente sono bastoni armati di peso nelle due estremità che servono di contrappeso ai ballerini da corda per sostenersi e mantener l'equilibrio.* (Dal lat. *halter* o *alter* che trovasi usato in senso di bilanciere, e che può ricavarsi dal gr. *halto* saltò, onde *halticos* agile.) (Aq)

2 — (St.Nat.) *Si chiamano con tal nome due piccoli filetti, mobili, molto sottili, più o meno lunghi, terminati da una specie di bottone rotondo, ovale, troncato, sovente compresso, e situati sotto l' origine delle ali di tutti gl' insetti ditteri, uno da ciascuna parte, per servir, come sembra, di contrappeso agl' insetti allora ch'essi volano, presso a poco come i bastoni de' ballerini da corda.* (Aq)

ALTERIGIA, Al-te-ri-gia. [*Sf.*] *Alterezza; l'omposa ed eccessiva estimazione di sè stesso. Lat.* fastus, arrogantia, insolentia. *Gr.* ὑπερηφάνια. *Mor. S. Greg.* Profferiscono con una certa alterigia quello che singularmente gli si credono intendere, e forse allora predicano essi l'umiltà, quando essi per lo gonfiamento dell' alterigia, dimostrano gli esempli della superbia. *M. V.* 8. 39. I Perugini, per loro alterigia, mai si vollono diebinare ad alcuno accordo.

2 —* (Icon.) *Donna giovane, cieca o bendata, con volto atteggiato al disprezzo, vestita di ricca tunica che ha un lembo sudicio e lacero; tiene un pavone, ed è appoggiata sopra una palla, in atto di precipitare.* (Mit)

Alterigia diff. da *Alterezza* e da *Superbia*. L'*Alterigia* è un'alta e pomposa estimazione di sè. L'*Alterezza* è anch'essa una forte estimazione di sè, ma procede d' ordinario da grandezza d'animo. La *Superbia* è un desiderio disordinato e perverso di eccellenza, onde l' uomo vuol essere sopra gli altri. L' *Alterigia* non può mai prendersi in senso onesto; molto meno la *Superbia*; ma l'*Alterezza* è sovente una dimostrazione di merito e di virtù. La *Superbia* è contraria all' Umiltà; l'*Alterezza* alla Viltà e alla Bassezza; l'*Alterigia* combatte l' Umiltà, la Modestia, e spesso anche la Mansuetudine. L'*Alterezza* si riferisce per lo più all' animo, ai sentimenti, ai pensieri, l'*Alterigia* è di parole e di maniere; la *Superbia* si allarga a quelli ed a queste.

ALTERIO.* (Geog.) Al-té-ri-o. *Piccola città della Calabria citeriore.* (G)

ALTERIPTERI.* (Zool.) Al-te-ri-ptè-ri. *Sm.pl. Lo stesso che* Alteritteri. *V.* (Aq)

ALTERISSIMO, Al-te-ris-si-mo. *Add. m. sup. di* Altero. *Segner. Miser.* (A)

ALTERITTERI. * (Zool.) Al-te-rit-tè-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* halteriptera. (Da *halter* bilanciere, e *pteron* ala.) *Sezione d' insetti così chiamati a motivo che hanno delle ali con de' bilancieri.*—, Alteripteri, *sin.* (Aq)

ALTERNAMENTE, Al-ter-na-mén-te. *Avv.* [*In modo alterno.*]—, Alternatamente, Alternativamente, *sin. Lat.* vicissim, alterne. *Gr.* παραλλάξ. *Tass. Ger. 16. 6.* Vedresti lui, simile ad uom che freme D' amor a un tempo e di vergogna e d' ira, Mirar alternamente or la crudele Pugna, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele.» *Segn. Mann. apr. 24. 1.* Tutta la vita dell' uomo, come è composta ora di giorni or di notti, che alternamente si succedono insieme, così è tessuta comunemente di casi ora prosperi ed ora avversi. (V)

ALTERNAMENTO, * Al-ter-na-mén-to. *Sm. Scambievolezza. Lo stesso che* Alternazione. *V. Uden. Nisiel. Berg.* (O)

ALTERNANTE, Al-ter-nàn-te. *Part. di* Alternare. *Che alterna o va alternamente. S. Agost. C. D. 12. 21.* Di questi circuiti e revoluzioni, senza cessazione alternanti e ritornanti nell'animo, non volle Porfirio platonico seguitare la via delli suoi. (P)

ALTERNARE, Al-ter-nà-re. [*Att.*] *Operare scambievolmente e a vicenda. Lat.* alternare. *Gr.* παλλάττειν. *Petr. son. 147.* Lo qual, senza alternar poggia con orza ec., L' acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza. *Bern. Rim. 1.* Alternando a me stesso i mostaccioni. *Boez. Varch. 5. p. ult.* Ella ancora (*la Provvidenza*) alterni e muti le vicende, ec.

2 — Cantare vicendevolmente, *come si usa ne' cori delle chiese*, Salmeggiare. *Lat.* psallere. *Gr.* παραλλάττειν. *Dant. Purg. 33. 1.* Deus, venerunt gentes, alternando Or tre or quattro dolce salmodia, Le donne incominciaro, lagrimando.

3 — [*E n. ass. secondo il 1. sign.*] *Alam. Colt. 2. 43.* Chè le nevi, il calor, la notte e'l giorno Non pon loro, alternando, oltraggio fare.

ALTERNATAMENTE, Al-ter-na-ta-mén-te. [*Avv.*] *Con alternazione, Scambievolmente, Vicendevolmente,* [*A vicenda. Lo stesso che* Alternamente. *V.*] *Lat.* vicissim. *Gr.* παραλλάξ. *S. Agost. C. D.* Ne' quali tempi alternatamente ebbono o viltà di fatica per li loro peccati o prosperità di consolazioni per la miscricordia di Dio.

ALTERNATIVA, Al-ter-na-ti-va. [*Sf. Scambievolezza,*] *Alternazione. Lat.* vicissitudo. *Gr.* ἀμοιβή.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere ad esso siero, con l' alternativa di qualche solutivo. (N)

2 —[Elezione, Scelta tra due cose o proposizioni.] *Vit. Pitt. 75.* Fu ben semplice colui che fece di questo legato l' alternativa.

ALTERNATIVAMENTE, Al-ter-na-ti-va-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Alternamente. *V.*] *Lat.* alterne, alternis. *Gr.* παραλλάξ. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono alternativamente in pace di quel bene.

ALTERNATIVO, Al-ter-na-ti-vo. *Add. m. Che alterna a vicenda, Che va alternativamente. V. dell' uso.* (A)

2 —* (Mus.) *Indicava ne' secoli passati il raddoppiamento del valore intrinseco di una nota.* (L)

ALTERNATO, Al-ter-nà-to. *Add. m. da* Alternare. *S. Ag. C. D.* Con rivoluzioni incessabilmente alternate.

2 — * (Arald.) *Dicesi nel Blasone de' pezzi che si corrispondono alternativamente.* (A)

ALTERNAZIONE, Al-ter-na-zió-ne. [*Sf.*] *L'alternare,* [*ossia Cambiamento e varia alterazione dell' ordine nelle combinazioni di alcune cose, disponendole successivamente le une dopo l' altre, oppure le une allato all' altre.*] —, Alternamento, Avvicendamento, *sin. S. Agost. C. D.* Numera senza alternazione di cogitazione di tutte le cose innumerabili.

ALTERNIPENNATO. * (Bot.) Al-ter-ni-pen-nà-to. *Add. m. V. comp. di* Alterni e Pennato. *Espressione adoperata ad indicare le foglie pennate, i cui picciuoli sono alterni nel picciuolo comune.* (A. O.)

ALTERNO, Al-tèr-no. *Add. m. V. L. Scambievole,* [*e dicesi in generale delle cose che si succedono scambievalmente, o che sono disposte ciascuna l' una dopo l' altra con qualche intervallo.*] *Lat.* alternus. *Gr.* ἄλλος παρ' ἄλλον, ἐναλλάξ. *Viv. Disc. Arn. 60.* La quale con le alterne incidenze e riflessioni delle battute, ec.

2 — (Mat.) *T. geometrico che vale* Di qua e di là, [*e dicesi propr. degli angoli interni formati da una linea che taglia due parallele.*] *Galil. Macch. sol. 151.* L' angolo *M C A* (*è uguale*) all' angolo A, perchè sono alterni.

3 — * (Bot.) *Diconsi* Alterne *le foglie disposte alternativamente, come per gradi.* (A)

2—*Parlando delle varie parti del fiore questa parola non ha lo stesso senso. Così, il dire che i petali sono alterni coi lobi del calice, significa che corrispondono ad ognuna delle incisioni che dividono il calice in un certo numero di lobi: disposizione ch' è tra tutte la più frequente.* (A. O.)

ALTERO, Al-tè-ro. *Add.m. Lo stesso che* Altiero. *V.* (Dal lat. *altus* alto.)

2 — Nobile, Maestoso. *Dant. Purg. 6. 61.* O anima Lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda! *Petr. son. 228.* Ohimè il leggiadro portamento altero. *E* 303. O delle donne altero e raro mostro ec. Vedi il mio amore.

3 — Forte, Acuto. *Petr. son. 17.* Son animali al mondo di sì altera Vista, che 'neontra al sol pur si difende.

ALTEROSO, Al-te-rò-so. *Add. m. Pien d' alterezza. V. A. V. e di'* Altiero. *Lat.* superbus, insolens. *Gr.* ὑπερήφανος. *M. V. 9. 44* I Perugini, pieni d' animo, alterosi e superbi, crearono otto ambasciadori. *Vit. S. Ant.* Lascia questo corpo, bestia alterosa e superba; fuggi di quae, o dimonio fallace.

ALTERSI, * Al-ter-si. *Avv. V. A. V. e di'* Altresì. *A. It. Fr.* (O)

ALTES. * (Geog.) *Città del Peloponneso.* (G)

ALTESSANO. * (Geog.) Al-tes-sà-no, Altessan. *Città del Piemonte.* (G)

ALTETTO, Al-tét-to. *Add. m. dim. di* Alto.—, Alterello, *sin. Lat.* altiusculus, paulo editior. *Gr.* ὑψηλότερος. *Liv. M.* Egli si puose in un luogo un poco altetto. *Fir. As. 28.* Vedi tu', rispose ella, quelle ultime finestre là fuori ec., e quelle porte un poco altette, che sono a dirimpetto di quel portico?

2 — * *Dicesi altresì di Cbi è* alterato alquanto dal vino; *più comunemente* Alticcio. *V.* (*Altetto* è da *alto*: poichè lo stimolo del vino rende più alto o sia più intenso l' eccitamento della macchina.)

ALTEZZA, Al-téz-za. [*Sf.*] *Astratto d'*Alto. *Distanza da basso ad alto; e si prende talora per l' estremità alta di detta distanza* —, Altitudine, Autezza, *sin. Lat.* altitudo, excelsitas, proceritas, sublimitas. *Gr.* ὕψος. *Dant. Inf. 1. 54.* Questa mi porse tanto di gravezza, Con la paura ch'uscia di sua vista, Ch'i' perdei la speranza dell'altezza. *Bocc. g. 6. f. 8.* Il piano ec. era di giro poco più d' un mezzo miglio, intorniato di sci montagnette di non troppa altezza. *Cr. 8. 4. 3.* In convenevole altezza si potrà ciascuno anno tagliare. *E num. 5.* E massimamente, se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa, d'altezza d' un uomo.

2 — [Lunghezza.] *Dant. Purg. 32. 40.* La chioma sua ec. fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata.

3 — * Grossezza. *Menag. Mesc. Dedic.* Quanto ai modi di dire, essendo che per l' altezza del volume non si sia potuto congiuntamente stampargli, fra poco separatamente si stamperanno. (B)

4 — (Mat.) *In geometria, è la terza dimensione di un corpo, considerata in riguardo alla sua elevazione sopra la terra. V.* Dimensione. (A)

5 — (Astr.) Altezza del sole o di una stella: *Dicesi della loro distanza dall' orizzonte.* (A)

6 — (Idraul.) Altezza viva del fiume *chiamano gl' idraulici L' altezza dell' acqua corrente, per opposizione all' altezza morta, cioè dell' acqua morta o stagnante.* (A)

7 — (Milit.) *La profondità di una truppa schierata, e però dicesi ch' un battaglione in ordinanza di battaglia ha tre file d' altezza.* (Gr)

8 — (Veter.) *La statura di un cavallo.* (A)

9 — *Metaf.* [Sublimità, Eccellenza.] *Bocc. nov. 17. 3.* Saliti all'altezza de' regni ec., cognobbero ec. che nell' oro alle mense reali si beveva il veleno. *E nov. 98. 4.* Ciascuno d' altissimo ingegno dotato, saliva alla gloriosa altezza della filosofia con pari passo e con maravigliosa laude. *Dant. Inf. 10. 58.* Piangendo disse: se per questo cieco Carcere vai per altezza d' ingegno.

10 — Principato, Dignità. *Dant. Inf. 30. 13.* E quando la fortuna volse in basso L' altezza de' Trojan, che tutto ardiva *Franc. Barb. 134. 14.* Non crede quel che non prova l' altezze Esser peso in grandezze.

11 — Fortezza, Generosità, Magnanimità. *Lat.* magnitudo, generositas, magnanimitas, magnus animus. *Gr.* ὕψος, μεγαλοφρύνη. *Bocc. nov. 17. 14.* Avvisandosi che a lungo andare ec. le converrebbe ec., con altezza d'animo seco propose di calcar la miseria della fortuna.» *Vit. SS. Pad.* Non istare in parole col demonio, pensando e rivolgendoti per lo cuore questi pensieri; ma per un'altezza di cuore dispregiali e fatti beffe di lui. (V)

12 — [*Nel numero del più,* Altezze *prendesi per* Cose generose e magnanime.] *Amm. Aut. 39. 3. 4.* Lo desideroso dell'onore, si tosto come è promosso ec., altezze pensa.» *Vit. S. Gir. 120.* Quelli di cui costei ha tante altezze di cose parlate a tutti noi. (V)

13 — Elevatezza di grado o stato. *Din. Comp. Ist. Fior. 1.* Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono ad avere i Donati grande odio contro loro.

14 — [*Usato anticamente a modo di titolo, parlando a grandi personaggi o di loro.*] *Bocc. nov. 25. 7.* Adunque se così son vostro come udite che sono, non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *E Teseid. 4. 85.* Alla sua altezza Divenni servidor con

somma cura. (*Cioè, al re Teseo.*) *Urb.69.* Glorioso ed eccelso Signore, voi m'avete richiesta di cosa che ec.; ma a vostra altezza con brevi parole, ec.

15 — *Oggi* Titolo di gran signore, [*e propr. si dà parlando o scrivendo ad alcuni Principi, ed all'imperadore de' Turchi.*] *Fir. Disc. anim. 14.* Noi due, secondo che a me pare, stiamo assai bene con Sua Altezza. *Vinc. Mart. Lett. 29.* S'io potessi, com'io desidero, serenissimo Signore, essere così vicino a servir l'Altezza Vostra colla persona, ec.

Altezzosamente, Al-tez-zo-sa-mén-te. *Avv. Alteramente.* —, Altazzosamente, *sin. Lat.* superbe, magnifice. *Gr.* ὑπερηφάνως. *Salvin. Pros. tosc. 1. 99.* Convenne un tantinetto lodarmi, e tra l'altre cose magnifiche che io altezzosamente dissi di me, una si fu questa.

Altezzoso, Al-tez-zó-so. *Add. m. da* Altezza. *V. A., e prende il sign. da* Alterezza. *Alteroso.* (Da *altezza.*) *Lat.* insolens, superbus. *Albert. 16.* Questo sappiate che nelli temporali dassezzo soprastaranno a noi tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di sé medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori. *Pass. 256.* Un altro rimedio efficacissimo si truova contro all'altezzosa superbia. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Per lo toro si significa l'altezzosa protervia della superbia; per lo montone, la guida delle greggi.

Altica. (Zool.) 'Al-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* altica. (Da *halticos* agile a saltare.) *Genere d'insetti, così detti perchè, mediante la conformazione de'le loro gambe, fanno salti considerabili, somiglianti a quelli delle pulci.* (Aq)

Altiecio, Al-tie-cio. *Add. m. Lo stesso che* Altetto. *E l'uno e l'altro suol dirsi di colui che è alterato alquanto per lo soverchio bere del vino.* (È forse nato da sincope di *Alteraticcio.* Pur v. *Altetto.*) *Lat.* ebriolus. *Gr.* ἀκροθάραξ. *V. il Vocab. alla voce* Alto *add.* §. IX. [*nel nostro*, §. 30.]

Altichiomante, Al-ti-chio-màn-te. *Add. com. V. poetica e comp. di* Alto *e* Chiomante. *Che tien alte le chiome. Salvin. Odis.* (A)

Alticollo. (Zool.) Al-ti-còl-lo. *Sm. Lat.* acrydium. *Genere d'insetti dell'ordine degli ortopteri, che hanno il torace allungato, e nel mezzo rilevato, in forma acuta; le antenne filiformi, e più corte del petto. Pino.* (B)(N)

Alticopteba.* (Zool.) Al-ti-cò-pte-ra. *Sf. Lo stesso che* Alticottera. *V.* (Aq)

Alticornuto, Al-ti-cor-nù-to. *Add. com. V. poetica e comp. di* Alti *e* Cornuto. *Che tien alte le corna. Salvin. Odis.* (A)

Alticorrente, * Al-ti-cor-rèn-te. *Add. com. V. poetica e comp. di* Alti *e* Corrente. *Dicesi del mare che corre in alto. Salvin. Trocr.* (O)

Alticottera. (Zool.) Al-ti-còt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* halticoptera. (Da *halticos* agile al salto, e *pteron* ala.) —, Alticoptera, *sin. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, così chiamati per la facoltà che hanno di saltare coll'ajuto delle ali.* (Aq)

Altieramente, Al-tie-ra-mén-te. *Avv. Con alterezza,* [*Orgogliosamente, Arrogantemente.*] —, Alteramente, *sin. Lat.* superbe, insolenter. *Gr.* ὑπερηφάνως. *M V. 8. 94.* Perchè, per la mala informazione turbato, scrisse al nostro Comune assai altieramente.

2 — Grandemente, [Altamente, Magnificamente.] *Lat.* magnifice, generose. *Gr.* γενναίως. *Bocc. Vis. 15.* Vaga negli occhi e altieramente umile. *V.* Alteramente. §. 2.

Altierezza, Al-tie-réz-za. *Sf. Lo stesso che* Alterezza. *V. Bocc. Nov. 92. 6.* L'abbate che, come savio, aveva l'altierezza giù posta, li significò dove andasse e perchè.

Altiero, Al-tié-ro. *Add. m. Che ha alterezza, Superbo.* —, Altero, *sin. Lat.* superbus, insolens, arrogans. *Gr.* γενναῖος, ὑπερήφανος. *Bocc. nov. 25. 8.* La vita ec., se a' mie' preghi l'altiero vestro animo non s'inchina, senza alcun fallo verrà meno. *G. V. 11. 24. 1.* Perchè alla maggior parte de' Genovesi che erano d'animo imperiale, e naturalmente sono altieri e disdegnosi, rincresceva la signoria del Re. *Dant. Purg. 12. 70.* Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva.

2 — *Talora si prende in buona parte e vale* Nobile, [Dignitoso.] *Lat.* nobilis. *Gr.* μέγας, ὑψηλός. *Fiamm. 4. 170.* Ove le nobili robe, ove son gli altieri portamenti?

3 — Eccelso, Sublime. *Cavalc. Specch. Cr. 2.* Il cuore dell'uomo è tanto altiero e nobile, che mai a perfetto amore non si può trarre che per amore. (P)

4 — *Agg. di* Vista *vale Forte, Acuta. V.* Altero §. 3.

5 — [*Nota uso.*] *Petr. son. 12.* Si ch'io vo già della speranza altiero.

Altificare, Al-ti-fi-cà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Magnificare. (Dal lat. *altum facere.*) *Antonio Boccari da Ferrara, canzone inedita, intitolata La spada della Giustizia.* Altificando il vizio, E disperdendo di virtù la norma. (M)

Altifremente, Al-ti-fre-mèn-te. *Add. com. V. poetica e comp. di* Alti *e* Fremente. *Che altamente freme. Lat.* gravistrepus. *Salvin. Iliad.* (A)

Altifrondoso, Al-ti-fron-dó-so. *Add. com. V. poetica e comp. di* Alti *e* Frondoso. *Che in alto è frondoso. Salvin. Odis.* (A)

Altigiovante, Al-ti-gio-vàn-te. *Add. com. V. poetica e comp. di* Alti *e* Giovante. *Che giova grandemente, Giovevolissimo. Salvin. Inn. Ou.* (A)

Altimetria. (Mat.) Al-ti-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* altimetria. (Da *altus*, e da *metron* misura.) *Arte di misurare le altezze, tanto accessibili quanto inaccessibili.* (A)

Altin. * (Geog.) *Città della Russia asiatica.* (G)

Altino. * (Geog.) Al-ti-no. *Lat.* Altinum. *Antica città d'Italia nello Stato veneto.* — *Piccola città del regno di Napoli nell'Abruzzo citeriore.* (G)

Altio. * (Mit. Gr.) 'Al-ti-o. *Add. m. Soprannome di Giove, preso dal culto che gli si rendeva in un bosco sacro chiamato* Alti, *vicino ad Olimpia.* (Mit)

Altipossente, Al-ti-pos-sèn-te. *Add. com. V. poetica e comp. di* Alti *e* Possente. *Potentissimo. Lat.* robustissimus. *Salvin. Inn. Orf.* Risonante Lesbo, altipossente, Barbarico. (A)

Altire, Al-ti-re. [*N. ass.*] *V. A. Salire, Montare, Alzarsi.* (Quasi *peggiare all'alto.*) *Lat.* ascendere, scandere, escendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. *Rim. ant.* (*Bitonag.*) Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si rallumia, Si come salamandra in foco vivo.

Altisonante, Al-ti-so-nàn-te. *Add. [com. comp. di* Alti *e* Sonante.] *Sonoro, Risonante.* —, Altisono, *sin. Lat.* altisonus. *Gr.* ὑψηχής. *Pros. Fior. 6. 219.* Rispose francamente, e senza punto pensarvi, colla sua voce solita, altisonante, che imbarcatesi ec.

Altisono, Al-ti-so-no. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Altisonante. *Che suona altamente. Lat.* altisonans. *Bocc. C. D. 1.* Il lione.... è ancora altisono nel ruggir suo, intanto ch'egli spaventa le bestie circonvicine. (A)

Altissimamente, Al-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Altamente. *Lat.* altissime. *Gr.* ὑψηλότατα. *Bat.* Gitta l'acqua grandissimamente, ovvero altissimamente, per due fori e' ha nella testa.

2 —* Profondamente. *Segner. Mann. Marz. 5. 2.* Avere un fuoco ec. nelle viscere internato altissimamente. (V)

Altissimato, * Al-tis-si-mà-to. *Sm. V. scherzevole. Il sommo per eccellenza. Bell. Bucch. 53.* Rigirator, dominator son io, L'altissimato di tutte le cose, Veglia o no quel vostro Altissimo. (A)

Altissimo, Al-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Alto. *Lat.* altissimus. *Gr.* ὑψηλότατος. *Bocc. nov. 14. 8.* Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale faccendo i mari altissimi, divise le due cocche l'una dall'altra. *E 41. 4.* S'avvenne ec. in un piatello d'altissimi alberi cuenito. *E nov. 48. 5.* Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da una donna. *Petr. canz. 9. 2.* Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra.

2 — *E per metaf.* Sublime, Eroico, Nobile. *Petr. canz. 4p. 4.* Che per vera e altissima umiltate Salisti al ciel. *Dant. Inf. 480.* Onorate l'altissimo Poeta. *E di sotto, 94:* Così vidi adunar la bella scuola Di quel signor dell'altissimo canto (*cioè eroico*). *Bocc. pr. 2.* Oltremodo essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore.

3 — *Assol. posto, sign.* Dio. *G. V. 11. 2. 9.* Non è possibile d'antivedere l'abisso ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell'Altissimo. *E appresso:* E ciò piacque all'Altissimo, per osservar giustizia.

Altissimo.* *Avv. superl. di* Alto. *Altissimamente. Segret. Fior. N. Sp.* (O)

Altista.* (Mus.) Al-ti-sta. *Sost. com. Cantante di voce d'alto.* —, Alto, Contralto, *sin.* (L)

Altitonante, Al-ti-to-nàn-te. [*Add. com. comp. di* Alti *e* Tonante.] *Che tuona dall'alto. Lat.* altitonans. *Gr.* ὑψιβρεμής. *Pros. Fior. 6. 121.* L'altitonante Giove, nel formare questa gran macchina del mondo, altronde non volle trarre il disegno e l'invenzione che dalle torte.

2 — [*Si usa pare in forza di sost., come* l'Altissimo, *parlando di Dio.*] *Pros. Fior. 122.* Poichè l'altitonante nella sua maggior opera, da questa prese l'esempio, questa imitò, questa emulò.» *Boez. 120.* Se con la mente pura tu solerto, Delle cagioni dell'altitonante, Con le qua'regge, vuogli essere esperto. (V)

Altitonanza, * Al-ti-to-nàn-za. *Sf. n. ast. di* Altitonante. *Altierezza di parole o di voce. Silos, Berg.* (O)

Altitudine, Al-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. L. Altezza. V. Lat.* altitudo, proceritas. *Gr.* ὕψος. *Cr. 8. 4. 2.* I rampolli ec. si mandino su diritti, infinattantochè saranno cresciuti otto o dieci piedi: ed in quella altitudine, quando saranno alquanto ingrossati, si taglino. *E appresso:* Le quali (*piante*) quando saranno alla predetta altitudine pervenute, con l'ajuto delle pertiche ec. si pieghino.

Altivolante, Al-ti-vo-làn-te. [*Add. com. comp. di* Alti *e* Volante.] *Che vola in alto. Lat.* altivolans. *Gr.* ὑψιπέτης. *Buon. Fier. 4. Introd. 1.* Non per forza Occulta gli rapisco altivolanti?» *Salvin. Scud. Enc.* E i cigni altivolanti per lo mare, Con gran stridor cantavano. (A)

Alto. *Sm. Altezza; contrario di* Basso. *Lat.* altitudo, sublimitas, locus editus. *Gr.* ὕψος. *Bocc. nov. 15. 26.* E su per una via, chiamata la ruga Catalana, si mise, e verso l'alto della città andando, per ventura davanti si vide due ec. *E nov. 27. 7.* E poi che cenato ebbe, insieme col fante suo quasi nel più alto della casa fu messo a dormire. *G. V. 1. 56. 2.* Ov'è oggi il più alto della città di Siena.

2—Cielo. *Dant. Inf. 7. 11.* Vuolsi nell'alto là dove Michele Fe' la vendetta del superbo strupo. *E Purg. 1. 68.* Dell'alto scende virtù che m'ajuta. (*Lat.* ex alto. *Gr.* ἀφ' ὕψους.)

3 —[Mare.] *M. V. 1. 92.* Colle sue galee si teneva in alto sopra il porto di Napoli. *Ar. Fur. 10. 19.* Fa entrar nell'alto e abbandonare il lido.» *Segner. Mann. Ag. 8. 1.* Che val però che sian piccole le fessure che accadono in un vascello là su per l'alto? (V)

4 — Levarsi in alto = *Insuperbire, Ingrandirsi. Vit. SS. Pad. 3. 60.* Oh madre carissima, non ti levasti in alto perchè tu fussi madre di cotale figliuolo. (V) *Sallust. Cing. 12.* Ed ecco a non provviso Giugurta.... con rigoglio levandosi in alto, il fratello mio e prossimano suo avendo ucciso. (P)

5 — Cader da alto, *cioè da* Alto luogo. *Bocc. nov. 15. 19.* Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto.

6 —* *E per estens.* Far easeare da alto una cosa: *modo di dire assai comune, quando alcuno o nel fare o nel dire una cosa, si fa molto pregare e desiderare, con tenere altrui in sospeso, a fine di farla apparire più grande e di maggiore importanza. Baldov. Dr.* (A)

7 — [*E fig. col v.* Dire, Prendere o *altri* = *Da lontano.*] *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Il che m'invita a dire più da alto l'origine della giustizia.

8—* (Mus.) *Fra le quattro specie principali della voce umana è quella che s'avvicina di più alla più alta, ossia al soprano.* —, Contralto, *sin.* (L)

2 —* *Prendesi anche pel Cantante di voce d'alto. V.* Altista. (L)

Alto. *Add. m. S'aggiugne propriamente a luogo, edificii, piante, monti, e simili, e vale Elevato dal piano, Sublime, Eccelso, Eminente; contrario di* Basso. *Lat.* altus, editus. *Gr.* ὑψηλός. *Bocc. g. 3. p. 6.* Gittava tanta acqua e sì alta verso 'l cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. *E g. 4. p. 1.* Lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse perenotere se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf. 1. 46* Questi parea che contra me venesse Colla testa alta *E 4. 106.* Venimmo al piè d'un nobile castello, Sette volte cerchiato d'alte mura. *Petr. son. 2.* Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrarmi.

2 —* *Agg. di* Creatura = *Creatura dotata di ragione Dant. Par. 1.* Qui veggion l'alte creature l'orma Dell'eterno valore. (M)

3 — *Agg. di* Ora = *Tarda. Liv. M.* Quando egli fue alta ora, e li nemici non si buzzicavano, ec.

4 — *Agg. di* Notte = *Nel cuore della notte. Fir. As.* Mi fece intendere ch'egli era alta notte.
5 — *Agg. di* Giorno, Di = *Dopo l'alba, Innanzi la levata del sole,* [*o forse anche Mattina inoltrata.*] *Tratt.segr.cos.donn.* Non prendono il medicamento, se non è il dì alto e ben chiaro. *Fir.As.260.* Posciachè a dì alto ella s'era levata dal letto.» *Lasc. Sibil. in pr.* La favola comincia a dì alto., e fornisce alla fine del giorno. (N)
6 — [*Agg. di* Sole: *indica Ora tarda.*] *Bocc. Introd. 56.* Come voi vedete, il sole è alto e il caldo è grande.
7 — *Agg. di* Mare = *Lontano dal lido.*» *Tesor. Br. 3. 4.* Mauritania finisce nell'alto mar d'Egitto, e comincia in quello di Libia.
8 — [*Agg. di* Voce. *Posto avverbialm.* = *Con gran voce.*] *Petr.canz.39.6.* E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata.
9 — *Agg. di* Bordo. (Marin.) Navi d'alto bordo, *diconsi le più grosse navi, come i vascelli e simili.* (A)
10 — *Agg. di* Apparecchio. (Chir.) *V.* Apparecchio, §. 5. (A)
11 — * *Agg. di* Tempo = *Antico, Vetusto; d'onde il volgar modo di dire* Tempi alti *e* Tempi bassi. (M)
12 — * *Agg. di* Quaresima = *Che comincia molto innanzi nel mese di marzo.* (A)
13 — * *Agg. di* Prezzo o *simile* = *Caro, Grande. Franc. Sacch. 189.* In quanto elli condiscendesse alla dota, la quale a lui pareva troppo alta. (V)
14 — *Agg. di* Lane = *Di lungo taglio.* (A)
15 — * *Agg. metaf. preso anche in mala parte nel senso di* Grandissimo, Fiero, Perverso. *Ric. Mal. cap. 10.* Il quale per l'alta empiezza, di saetta di folgore si disfece. *Segn. Mann. Apr. 26. 2.* Il demonio, la carne, il mondo, i quali sono a guisa di tre furie così crudeli che mai non cessano su la terra di fare alta strage di anime. *E 28. 2.* Se tanto più non si vorran sempre accrescere l'alta rabbia di cui già abbastanza arderanno. (V)
16 — (Mus.) *È opposto al* Basso, *e qualche volta corrisponde al senso della voce* Acuto. *Si usa anche come sost. V.* Alto *sost.* §. *8.* (L)
17 — * (Veter.) Alto d'avanti *dicesi un cavallo la cui altezza dalla cima delle spalle eccede la misura di due teste e mezzo.* — Alto di monta: *dicesi di cavallo le cui gambe sono troppo lunghe.* — Alto calzato: *dicesi quel cavallo che oltre all'aver i pie' balzani, i peli bianchi delle gambe trapassano il nodello, giugnendo talvolta sino al ginocchio od al garretto.* (A. O.)
18 — *Ponesi talvolta assolutamente per figura difettiva, e vi s'intende* Luogo, Mare, Cielo *e simili. V.* Alto *sost.* §§. 2. 3. 4. 5. 6. *e* 7.
19 — Profondo, Affondo, Basso. *Lat.* altus, profundus. *Gr.* βαθύς. *Dant. Inf. 8. 76.* Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse Che vallan quella terra sconsolata. *E 16. 114.* La gittò giuso in quell'alto burrato.
20 — *Per metaf.* Intimo, Interno, Profondo. *Bocc. nov. 41. 6.* Sceo sommamente disiderava di vedere gli occhi, li quali essa, da alto sonno gravati, teneva chiusi. *Dant. Inf. 4. 1.* Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono.
21 — Sublime, Eccellente, Singolare, Prezioso, Egregio, Grande, [Sommo, Signorile, Eroico. *In questo senso disse Virg.*: nil altum mens inchoat. *Æn. 3. Ed altrove*, altus Apollo. *Æn. 10.*] *Lat.* magnus, nobilis, eminens, praestans. *Gr.* μέγας. *M. Aldobr.* E non bea vino troppo vieto, alto, nè potente, ma sia infra vecchio e novello. *Bocc. nov. 18. 27.* L'alta bellezza e le laudabili maniere della nostra Giannetta ec. m'hanno condotto dove voi vedete. *E num. 46.* E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni per avere insegnati il conte e' figliuoli, gli disse il conte. *E nov. 25. 6.* Le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *E nov. 29. 10.* Molto più lieta vita con lei avrete che con una dama di più alto lignaggio non avreste. *Petr. canz. 36. 3.* Caro, dolce, alto e faticoso pregio. *Dant. Inf. 28. 10.* Per li Trojani e per la lunga guerra Che dell'anella fe' si alte spoglie. *Nov. ant. 58.3.* Dio ti salvi, nomo di grande sapienza, la quale non può esser piccola, poichè li Romani t'hanno commessa così alta risposta chente è questa. *Franc. Barb. 10. 13.* Fanno ne'vizii intrare ec. Alta ricchezza e di gola diletto.
22 — [*Dicesi anche nel detto sign. delle persone in dignità, in potestà ec.: nel quale senso suol dirsi* Alto e potente Principe, Re *ec., e così agli Stati generali d'Olanda davasi il titolo di* Lor Alte Potenze, *ed in Inghilterra chiamano la* Camera alta *quella de' Pari.*] *Nov. Ant. 54.13.* E sappiate che certi vogliono che questo M. Agabito fosse dei nobili Colonnesi della città di Roma, grande e alto cittadino.
23 — [*In questo senso* Iddio *nelle sacre Scritture vien chiamato sovente* Altissimo.] *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto Fattore.
24 — Difficile, Pericoloso. *Lat.* difficilis, periculosus. *Gr.* χαλεπός. *Dant. Inf. 2. 142.* Entrai per lo cammino alto e silvestro. *E 8. 97.* Più di sette Volte m'hai sicurtà renduta, e tratto D'alto periglio. *E 26. 132.* Poi ch'entrati eravam nell'alto passo.
25 — Feroce. *Dant. Par. 6. 108.* Ch'a più alto leon trasser lo vello.
26 — Superbo, Orgoglioso. *Lat.* superbus, elatus. *Onde* Tenere o Avere la testa alta, *vale Esser superbo. Lat.* elata fronte incedere.» *Dant. Par. 9.* Tal signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *E Inf. 6.* Alte terrà lungo tempo le fronti. (P)
27 — Superiore, Imperscrutabile, Remoto dalla nostra cognizione. *Meditaz. sopra l'Alb. della Cr. p. 21.* Per divina disposizione, ed alto e secreto consiglio di Dio, addivenne che quando il crudele ed empio Erode addomandava il fanciullo Gesù per ucciderlo, per rivelamento di Dio fu portato e fuggito in Egitto. (P)
28 — [Antico, Vetusto, o *forse piuttosto* Elevato di grado o stato.] *Dant. Par. 16. 86.* Perchè non dee parer mirabil cosa Ciò ch'io dirò degli alti Fiorentini, De' quai la fama nel tempo è nascosa.
29 — * Tenersi più alto = *Tenere la strada più alta. Borg. Orig. Fir. 250.* I Galli ec. quante volte andarono alla volta di Roma, o si appiccarono co' Toscani, o si tennero più alti, e per la via degli Umbri passarono. (V)
30 — Alto dal vino: *dicesi di Colui che è alterato per lo soverchio bere.* —, Altetto, Alticcio, *sin. Gr.* ἀκρθάρας.
31 — Dire l'alte cose, *per ironia, cioè strane. Lat.* loqui deliramenta, lapides loqui. *Gr.* ὑπεραυχεῖν.
32 — *E si attribuisce alla cosa, se si muove da alto. Fior. S. Franc. 112.* Credendo che fosse morto e minuzzato, per l'alta caduta in su li sassi taglienti. *(Era caduto da un'alta rupe giù in fondo.)* (V)

Alto. *Avv. A luogo alto, Altamente,* [*In su, In alto; detto così nel proprio, come nel fig.*] *Lat.* alte, altum, excelse. *Gr.* ὑψηλῶς. *Bocc. nov. 73. 16.* Calandrino, sentendo il duolo, levò alto il piè. *Dant. Inf. 9. 50.* Battcansi a palme, e gridavan sì alto, Ch'i mi strinsi al Poeta per sospetto. *Petr. son. 12.* I' benedico il loco e il tempo e l'ora Che sì alto miraron gli occhi mici. *E 18.* Ma qual suon potria mai salir tant'alto? *E canz. 17. 3.* Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto.
2 — Tosto, Su via. *Lat.* eja, age. *Gr.* ἄγε. *Fir. Trin. 2. 2.* Orsù dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine. *E 5. 8.* Or sete voi chiaro? alto, bèn, andiam via.
3 — *Col v.* Fare *semplicemente* = *Fermarsi, Posarsi; ed è proprio degli eserciti;* [*e però il luogo dove si fa alto in cammino dicesi* Fermata.] (Dal ted. *halt*, cioè posa, fermata. *Muratori.*) *Lat.* consistere. *Gr.* ἵπασθαι. *Stor. Eur. 6. 129.* Non tanto forse per far quivi alto, e mostrarsi più animosi, quanto per essere i primi a buscare e a guadagnare in sul paese degli avversarii. *Ar. Fur. 25. 68.* Davan segno or di gire or di far alto.
4 — Fare alto e basso = *Fare a suo senno, a suo arbitrio, a suo modo. Lat.* suo modo facere, suo arbitratu. *Gr.* πάντα ποιεῖν. *M. V. 9. 57.* Nondimeno cercò sottilmente, e con segreto trattato, offerendo di fare alto e basso, quando fosse piacere del Comun di Firenze, di torlo in suo ajuto. *Tac. Dav. ann. 6. 126.* Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm. 9.43.* Ed essi andaron con la lor patente Di poter dire e fare e alto e basso.
5 — * *Col v.* Dare = *Accennare* o *Andar a percuotere verso la parte superiore; contrario di* Dar basso. *E fig. vale Eccedere la mediocrità o lo stato comune in fatti o in parole.* (A)
6 — *Col v.* Audare *parlando di voce è* Alzare la voce. *E fig.* Sollevarsi; *il che dicesi anche* Andare in alto. (A)
7 — (Milit.) *Voce di comando colla quale si ordina ai soldati di arrestarsi.* (Gr)
8 — * (Marin.) *Detto ass. corrisponde a* Forte. *Così* Alto l'argano = *Forte l'argano, cioè Lasciate di virare.* (A)
9 — * Al più alto = *Al più al più, e si riferisce a numero. V.* Al più alto. (A)
10 — * In alto, *lo stesso che* Ad alto, All'insù, Altamente. (A)
11 — * Ad alto = *In alto, In su, Nel luogo di sopra. V.* Ad alto. (A)
12 — (Marin.) *Comando per far andare i marinari sugli alberi ad eseguire qualche manovra.* (A)

Altoa. * (Geog.) Al-tó-a. *Città della Mauritania.* (G)
Altobosco. * (Geog.) Al-to-bó-sco. *Città della Natolia, creduta l'antica Colophon.* (Van)
Al tocco. * *Avverbial. col v.* Fare = *Sperimentare a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzandosi da ciascuno uno o più diti, e facendo cader la sorte in quello in cui termina la contazione. Cr. alla v.* Tocco. (O)
Altofen. * (Geog.) Al-tó-fen, O-Buda. *Lat.* Buda Vetus. *Città dell'Ungheria.* (G)
Alto là. (Milit.) *Grido di guerra col quale il soldato avverte chi se gli avvicina di non avanzare più oltre.* (Dal ted. *halt* ferma.) (Gr)
Altomira, * Al-to-mi-ra. *N. pr. f.* (In ted. *alt* vecchio, e *meer* mare.) (Van)
Altomugghiante, * Al-to-mug-ghiàn-te. *Add. com. V. poetic. e comp. di* Alto *e* Mugghiante. *Che mugghia altamente. Salvin. Inn. Om.* (O)
Alton. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)
Altona. * (Geog.) Al-tó-na, Altena. *Lat.* Altenarium. *Città della Danimarca nell'Olstenia.* (G)
Altopascino, * Al-to-pà-sci-no. *Sm. Custode d'uno spedal di Siena, detto di* Altopascio. *Lat.* Altus passus. *Franc. Sacch. Nov. tit. 217.* Uno altopascino di Siena fa un breve, ec. *E sotto:* Avvenne per caso che uno altopascino ec. (O)
Altopascio, * Al-to-pà-scio. *Nome finto d'un mangione. Facc.* (O)
2 — * (Geog.) *Luogo in Toscana presso il lago di Bientina. V.* Altopascino. (G)
Altore, Al-tó-re. *Verbal. m. sinc. di* Alimentatore. *V. L. Che alimenta, Che protegge. Lat.* altor. *S. Agost. C. D. 7. 23.* Il Dio altor, perchè della terra si nutriscano tutte le cose che sono nate. (Mit)
2 — * (Mit.) *Soprannome di Plutone. Dal lat.* altor; *perchè tutto ciò che ha vita sulla terra si nudrisce della terra.* (Mit)
3 — * *V. A. V. e di'* Autore. *But. Inf. 1.* Fassi quando gli altori hanno parlato in terza persona, e poi divertono lo parlare in seconda persona. (V)
Altorfia. * (Geog.) Al-tòr-ti-a, Altdorf. *Città della Baviera. — del Virtemberg. — della Svizzera.* (G)
Altoriamento, Al-to-ria-mén-to. *Sm. V. A. Lo stesso che* Ajuto. (Dal lat. *adjutorium* ajuto.) *Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *Zibald. Andr.* E pure grande altoriamento attendevano.
Altoriare, Al-to-ri-à-re. [*Att.*] *V. A. Dare ajuto, Ajutare. Lat.* auxiliari, opem ferre. *Gr.* βοηθεῖν. *Petr. Uom. Ill.* Ma ch'egli sperava, e già aveva provato per effetto, che gl'Iddei altoriavano quelli i quali combattevano giustamente. *E altrove:* S'io non ho compassione al vostro stato, io smentico la fedele amicizia; e s'io voglio altoriar voi, io smentico il fatto della repubblica e 'l mio. *Zibald. Andr.* Non trovòe alcuno che lo potesse altoriare.
Alto rilievo. * (Scult.) *Si dice propriamente nella scultura, allorchè le figure sono intere e molto rilevate al di sopra del fondo.* (Mil)
Altorio, Al-tò-ri-o. *Sm. V. A. Lo stesso che* Ajuto. *Virg. Eneid 4 8.* La speranza della cominciata battaglia fu in altorio di madonna Pallade. (V)
Altorità, * Al-to-ri-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Autorità. —, Altoritade, Altoritate, *sin. E così dissero gli antichi seguendo l'etimologia da Alto. Cavalc. Frutt. ling. 52.* Pongo alcune altorità di Santi, le quali ec. *Cron. Strin. 126.* Corruppe uno giudice del podestà, e per sua altoritade e non di ragione, ma di fatto il messe in possessione. (V)

*

Al tornio. * *Avverbial. col v.* Lavorare = *Torniare.* (O)

Altorno, Al-tór-no. *Avv. V. A. V. e di* Intorno *Lat.* circum. *Gr.* κύκλῳ. *G. V. 1. 36. 3.* Poi si cominciavano gradi da sedere tutto altorno.

Altospumante, * Al-to-spu-màn-te. *Add. com. comp. di* Alto *e* Spumante. *Che fa alta spuma. Adrian. Dem. Fal. Berg.* (O)

Altr' altro. *Avv. Come a dire con efficacia:* Eh c' è ben altro, Egli è ben altro. *Cecch. Stiav. 5. 2.* Una stiava eh, Filippo? e per che farne? *Fil. . . .* Per fare il pane, il lievito. *Serv.* Oh oh, messer no: altr' altro. Una giovane bella . . . si toglie per altro. (V)

Altra fiata. * *Avverbial. Lo stesso che* Altra volta. *Bocc. Amet.* (O)

Altramente, Al-tra-mén-te. *Avv.* = *In altro modo,* [*Diversamente.*] —, Altramenti, Altrimenti, Altrimente, *sin. Lat.* aliter. *Gr.* ἄλλως. *Bocc. Introd. n.* 37. Veggonvisi verdeggiare i colli e le pianure, e i campi pieni di biade non altramente ondeggiare che 'l mare. *Petr. son. 146.* Se ciò non fosse, andrei non altramente A veder lei, che 'l volto di Medusa, Che facea marmo diventar la gente.

Altramenti, Al-tra-mén-ti. *Avv. Lo stesso che* Altramente. *V. Bocc. Introd. 21.* Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire sè esser morti.

2 — * *Nota uso. Bocc. g. 11. n. 8.* Senza aver mai potuto sapere chi egli si fosse altramenti che da lui udito avesse, ec. (*Cioè*: se non come udito avea da lui medesimo.) (V)

Altra volta. *Avverbial.* = *In altro tempo, In altra stagione.* —, Altra fiata, Altre volte, *sin. Lat.* alias. *Gr.* ἄλλοτε. *Bocc. nov. 37. 1.* E come altra volta tra noi è stato detto. *E nov. 87. 1.* Altra volta, piacevoli donne, delle verità dimostrate da' sogni s' è fra noi ragionato. *E Fiamm. 1. 51.* Tu niuna ora trapassi senza sospiri, la quale altra volta lieta e senza alcuna malinconia sempre veder solevi. *Dant. Purg. 2. 91.* Casella mio, per tornare altra volta Là dov' io son, fo io questo viaggio.

Altresì, Al-tre-sì. *Avv. affermativo.* *Similmente, Parimente,* [*Medesimamente, Ancora.*—, Altressì, Altresie, *sin.*] (Sembra combinazione barbarica di *alterum* e di *sic*, quasi che volesse dirsi *anche quest' altra cosa è così.* I Tedeschi dicono *noch eins* anche un altro.) *Lat.* pariter, itidem. *Gr.* ὁμοίως. *G. 1. 47. 1.* La detta città d' Autelia fu altresì distrutta per lo detto Totila. *Dant. Inf. 19. 91.* Laggiù cascherò io altresì, quando Verrà colui ch' io credea che tu fossi. *Bocc. nov. 20. 10.* Perciocchè voi io non conosco, nè lei altresì. *E nov. 26. 22.* E potrebbe sì andar la cosa che io ucciderei altresì tosto lui, come egli me.

2 — * *Replicato più volte nel medesimo costrutto, in forza di* Così *od* Altrettanto, *come pare. Nov. Ant. 51.* Signore, questo bagno significa, che tutto altresì netto e altresì puro ed altresì mondo di tutte lordure di peccato, come è il fanciullo quando esce della fonte, vi conviene uscire di questo bagno. *E più sotto:* Signore, questo sprone ci significa che tutto altresì visti ed altresì intalentati, come noi vogliamo, che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì visti ed altresì intalentati dovemo essere al nostro Signore. (V)

3 — * *Usato in principio di periodo. G. Vill. Vit. Dant.* Perocchè ornato appare (*il comento*) d' alto dittato, e di belle ragioni filosofiche ed astrologiche. Altresì fece un libretto, che l'intitola *De vulgari eloquentia.* (A)

4 — * Così, Altrettanto. *Bocc. Nov.* E tenieno il procinto della Guascianella in fino al Serchio di sopra, ch'era altresì grande spazio o più. (A)

5 — *Unito a negativa vale* Nè anche. *Bocc. g. 3. nov. 7.* Nè quella altresì è di frate. (Cin)

Altresie, Al tre-sì-e. *Avv. V. A. V. e di* Altresì. » *Varch. Ercol. 285.* Altresì è provenzale, non ispagniuolo, e gli antichi nostri scrivevano *Altresie* e non *Altresì.* (V. *Altresì.*)

Altressì, Al-tres-sì. *Avv. V. A. V. e di* Altresì. *Guitt. lett. 5. 22.* Acciocchè voi siate in della corte di Paradiso altressì maravigliosamente grande ec. *Liv. M.* E da quell'ora innanzi furo li accollitici altressì leali e altressì fedeli verso Enea. (V)

Altretale, * Al-tre-tà-le. *Pron. Lo stesso che* Altrettale. *V.* (Am)

Altrettale, Al-tret-tà-le. [*Pron. comp. che si suole usare solamente nel pl.*] *Lo stesso che* Altro tale, *divenuto una parola.* [*Simile affatto.*] —, Altretale, Altro tale, Altrotale, *sin. Lat.* talis, hujusmodi. *Gr.* τοιοῦτος. *Bocc. Introd. 34.* Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali son per morire. *Lib. Sagram.* Però dovete guardare verso li vostri sergenti, che voi siate altrettali verso loro, chente voi volete che sieno verso voi. *Cr. 6. 21. 2.* Se metterai acqua in vasello aperto due palmi sott' esse, diventeranno altrettali (*le granella*) *Tac. Dav. ann. 3. 73.* Così l'animo, quando è infettato, e infetta e di fetose libidini arde o languisce, con altrettali rimedii si vuole attutare.

2 — *Pasto avverbial.* = Similmente, Parimente. *Lat.* pariter, itidem. *Gr.* τοιοῦτον, ὁμοίως. *Tav. Rit.* Il primo che scontra, sì gli dà un colpo di sua lancia, che l'abbattè a terra morto, e altrettale fece al secondo e al terzo. *Fen Pist.* L'altro hae il vento sì repente e sì forte, che spigliatamente il ne porta: pensa che tutto e altrettale a noi avviene. *Stor. Barl. E se tu mi credessi, tu faresti altrettale. Teseid. 7. 73.* E coronò di quercia cerquale, Fatta venire, assai pietosamente Il tempio tutto, e 'l suo capo altrettale

Altrettanto, Al-tret-tàn-to. *Add. m. correlativo* [*che dinota uguaglianza di numero e di misura,*] *e vale* Altro e tanto, *ciascuno l' altro correlativa. Lat.* tantundem, totidem. *Gr.* τοσοῦτος. *G. V. 9. 94. 2.* Mandaronvi i Fiorentini cento cavalieri e cinquecento pedoni, tutti soprassegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. *Bocc. nov. 24. 9.* E la mattina appresso si vuole andare alla chiesa, e quivi udire almeno tre messe, e dir cinquanta paternostri, e altrettante avemmarie.

2 — Uguale. *Petr. canz. 24. 1* Una donna più bella assai che 'l sole, E più lucente e d' altrettanta etade.

3 — [*Usato anche come sost.*] *Petr. son. 166.* Così avess' io del bel velo altrettanto.

Altrettanto. *Avv. Lat.* tantundem. *Gr.* τοσοῦτον. *Bocc. nov. 29. 24.* Tanti belli e cari giojelli, che valevano per avventura altrettanto. *E nov. 85. 2.* E benchè mille volte ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. *E nov. 12. 17.* E poichè, mille volte disiderosamente stringendolo, baciato l' ebbe, e altrettanto da lui fu baciata. *Sen. Pist.* Demetrio nostro amico, suole nobilmente dire che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni che, bollendo e rombando, gli escon di corpo; imperciò che mi cale se bollono in giù o 'nsù? *Dant. Purg. 3. 92.* E tutti gli altri che venieno appresso, Non sappiendo 'l perchè, fero altrettanto. *E Par. 2. 68.* Una sola virtù sarebbe in tutti Più e men distribuita, ed altrettanto.

2 — Similmente, Ugualmente. *Ar. Fur. 43. 165.* Orlando col cognato, che non poco Bisogno avea di medico e di cura, Ed altrettanto perchè in degno loco Avesse Brandimarte sepoltura. (M)

Altre volte. * *Avverbial. Lo stesso che* Altra volta. *Bocc. Filoc. 2.* (O)

Altri. *Pron. Primo caso del primo numero, posto sostantivam., vale Altr' uomo, Altra persona. Lat.* alter. *Gr.* ἄλλος. *Bocc. nov. 8. 8.* Nè voi nè altri con ragione mi potrà pur dire che io non l'abbia veduta. *E nov. 26. 18.* Per Dio, tanto sa altri, quanto altri. *E nov. 64. 9.* Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *Petr. son. 110* Ond'avien ch' ella muore, altri si duole. *Dant. Inf. 22. 24.* Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, ec. Dimanda, disse, ancor, se più disii Saper da lui, prima ch'altri il disfaccia *E 33. 24.* E 'n che convicne ancor ch' altri si chiuda. *Cron. Morell. 254.* Come avviene a' pupilli, altri spende e logora e consuma, e 'l pupillo paga.

2 — *È talora modo di dire che chi parla porge in terza persona, intendendola per la prima:* Altri non farebbe (*cioè, io non farei.*) *V. Annot. 73. 105. E così usiamo* Altri *per* io, *e diciamo:* Io ve lo dico a fine di bene, perchè altri non vorrebbe poi aver cagione di adirarsi, *dove questo* Altri *sta sicuramente per* io. *Bocc. nov. 32. 19.* Non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero.

3 — * Ognuno, l'Uomo. *Pass. 370.* Certe cose segrete e occulte della natura non sanno gli uomini ec., che s'elle si sapessono, molti mali di morte, d' infermità e d' altri pericoli si sostengono, che altri gli schiferebbe. (V)

4 —* Egli, Alcuno. *Pass. 164.* Come non si dee tacere, (*in confessione*) quello che altri ha fatto, così non si dee dire quello che altri non ha fatto. *E appresso:* L'uno modo si è, che altri si confessi spesse volte per li peccati cotidiani ch' altri fa. *E 367.* Non dee credere a persona, ec. che 'l sogno sia revelazione di Dio ec., ch' ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri (*essa persona*), ch'ella fosse da Dio. (V)

5 — *Trovansi alcuni esempli ne' quali questa voce pare usata ne' casi obliqui. Bocc. nov. 59. 1.* Sentendo la Reina che Emilia della sua novella s' era diliberata, e che ad altri non restava a dire che a lei ec., così a dir cominciò. *G. V. 12. 43.* Si vestieno i giovani una cotta, ovvero gonnella corta e stretta, che non si potea vestire senza ajuto d' altri.» *Bocc. Fiam.* Qual fallo mio mi t' ha tolto, e datoti ad altri? (A) *Sen. Pist. 52.* Tu conoscerai chente sarà ciascun uomo, se tu porrai mente come ei loda altri. (Pr)

2 — *E anche altri esempli, ne' quali però, come bene avvisa il Cinonio in questa voce, mal si discerne se sia del numero del meno o del più.*

6 —* *Posto pure sostantiv. nel numero del più. Bocc. nov. introd.* Altri, in contraria opinion tratti, affermavano l' andar cantando e sollazzando essere medicina certissima a tanto male. (A)

7 — * *Nel numero pl. sta coi pron. personali a guisa di pleonasmo. Salv. Avvert. 1. 2. 19.* Per la pratica che abbiam noi altri dell'uso del favellare. (V)

8 —* *Trovasi anche* Chi altri? *cioè* Niun altri che. (Am)

Altrice, Al-tri-ce. *Sf. Nutrice, Che alimenta, Che produce. Lat.* altrix. *Adim. Pind.* Tua patria essere io so di carmi altrice. (A) *Guidicc. Rim.* Viva fiamma di Marte, onor de' tuoi, Che Urbino un tempo, e più l'Italia ornaro, Mira che giogo vil, che duolo amaro Preme or l' altrice de' famosi eroi. *E Parini, Vespro. 6.* Già sotto al guardo della immensa luce Sfugge l'un mondo, e a berne i vivi raggi Cuba s' affretta e il Messico, e l' altrice Di molte perle California estrema. (M)

Altri che [*per Altra persona che, Niun'altra persona che,*] *Fuor che.*—, Altro che, Altrochè, Altrichè, *sin. Bocc. introd. n. 35.* Egli mi pare che niuna persona la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *E nov. 63. 12.* Altri che la madre del fanciullo non può essere a così fatto servigio.» *Bocc. Vit. Dant.* O insensato giudizio degli amanti! Chi, altri che essi, stimerebbe per aggiugnimento di stipa far minori le fiamme? *Petr.* E chi m' inganna Altri ch' io stesso e 'l desiar soverchio? (A)

Altrieri, Al-trié-ri. *Avv. di tempo.* (Da *altro*, e *jeri.*) —, L'altro jeri, Jerlaltro, Jer l' altro, *sin. Lat.* nudius tertius. *Gr.* πρότριτα. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Avvenga ch' una certa pazzarella L'altrier nello spedale ec. Chiamasse un suo Tirinto dislcale.

Altrimente, Al-tri-mén-te. *Avv. V.* Altramente. *Amm. Ant. c. 258.* Io non sono pomposo; ma nimo puote altrimente a ragione vivere. *Fivenz. T. 4. car. 37.* Altrimente io mi dorrò della S. V., e dirò ec. *Nov. ant. 51.* Se altrimente non la puote stornare. (V)

Altrimenti, Al-tri mén-ti. *Avv. Lo stesso che* Altramente. *Bocc. introd. 7.* S' ventava a' sani, non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche. *Dant. Inf. 9 65.* Un fracasso d' un suon pien di spavento ec. Non altrimenti fatto che d' un vento Impetuoso.» *Cavale Discipl. Spir. 187.* Non altrimenti di quello che farebbe un barone d' un re. (V)

2 —* *Usato per vezzo di lingua. Bocc. g. 2. n. 5.* La quale le cose sue e sè parimente senza saper altrimenti chi egli si fosse, rimise nelle sue mani. *Segn. Mann. apr. 17. 4.* La vera cagione di amarle, non è altrimenti il loro merito, è Dio. (V)

Altro [*Add m.*] *Diverso, Ch'è differente in qualsivoglia maniera da quelle cose di che si parla o s' intende, Che non è lo stesso.* [*E qui notisi coll' Alberti, col Cinonio, e con altri maestri di lingua che* Altro, Altri, Altra, Altre, *add. e pron., in questo sign., benchè sia per-*

ticella che importi diversità di sostanza, purtuttavia conviene che riferisca persona o cosa d'un medesimo genere con quella della quale è diversa. Per esempio, non si direbbe che un uomo è stato spogliato da altri assassini, senza qualificare lui stesso per assassino.] *Lat.* alius. *Gr.* ἄλλος. *Bocc. introd.* 9. La cosa dell'uomo infermo stato o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo ec., quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 15. 6. Quasi altro bel giovane che egli, non si trovasse allora in Napoli. *E nov.* 17. 37. Perchè 'l Duca e Costantino e gli altri tutti, secondo l'ordine dato, d'Atene usciti, andarono a contrastare a certe frontiere. *E introd.* n. 52. Tindaro, al servigio di Filostrato e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri ec. attender non vi potessero. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono. *E canz.* 18. 6. Una dolcezza inusitata e nuova, La quale ogn'altra salma Di nojosi pensier disgombra allora. *E* 32. 7. Altro amore, altre frondi e altro lume, Altro salire al ciel per altri poggi Cerco, chè n'è ben tempo, e altri rami.

2 — *Per correlativo del primo termine*, [*cioè di due, sia persone, sia cose.*] *Lat.* alter. *Gr.* ἕτερος. *Dant. Inf.* 18. 79. Dal vecchio ponte guardavam la traccia Che venia verso noi dall'altra banda. *E* 22. 33. Ch'una rana rimane, e l'altra spiccia.

3 — Molto maggiore. *Ar. Fur.* 30. 39. Gradasso .., pure a chi 'l domanda, narra ... Che fu in Soria a un castel mio prigioniero; Ed è pur d'altra fama che Ruggiero. (M)

4 — * Nuovo. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Comandò a coloro ec. che senza altro comandamento del re, non dovessero più avanti fare che fatto fosse. (V)

5 — * *Accenna qualità diversa. Bocc. g.* 4. *n.* 1. E veggendo molti uomini nella corte del padre usare, gentili ed altri *(cioè di diversa qualità e maniere)*, siccome noi veggiamo nelle corti ec. (V)

6 — *Talora ha forza di sost. e vale* Altra cosa. *Lat.* aliud. *Gr.* ἄλλο. *Dant. Inf.* 14. 85. Tra tutto l'altro ch'io t'ho dimostrato ec., Cosa non fu dalli tu'occhi scorta Notabile. *Petr. canz.* 8. 6. Che mi conforte ad altro che a trar guai.

7 — [*Simile, in forza di cosa di più importanza.*] *Bocc. nov.* 86. 8. Temendo non fosse altro, così al bujo levatasi com'era, se n'andò là. » *Dep. Decam.* Fra gli speciali e proprii significati di questa voce Altro, uno par che sia, Cosa che porti pregio, straordinaria, e fuor del suo pensiere ec. E così pare che sia presa nel Novellino. *(Nov. Ant.* 94. 5.*)* Le genti vi trassero smemorate credendo che fosse altro. (V)

8 — Per altro *vale* Nelle altre cose, Quanto al rimanente. *Lat.* cetera, ceterum, alioquin. *Gr.* ἄλλως. *Bocc. nov.* 52. 2. Ricco e savio e avveduto per altro, ma avarissimo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato ec., si diede ad esser non del tutto uom di corte, ma morditore. *Petr. canz.* 18. 5. Lumi del Ciel, per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado.

9 — * *Indi quel modo frequentissimo appresso di noi:* Se Iddio facesse altro di me=*S'io mi morissi. Dep. Decam.* 127. Fuggendo di farci cattivo annunzio, per non dire, Se io morissi, direm più voleutieri, Se Iddio facesse altro di me. (V)

10 — Rimanente, Restante. *Lat.* reliquum. *Gr.* ἄλλο, λοιπόν. *Dant. Purg.* 5. 106. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie; Ma i' farò dell'altro altro governo. *Petr. cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali Di color mille, e tutto l'altro ignudo. » *Stor. S. Eug.* 374. Udimmo che dissono: sieno confusi tutti coloro ch'adorano gl'idoli; e l'altro che udisti. *Cron. Strin.* 125. E'miei fratelli ebbero in questo palagio una piccola cameruzza, e nel paleo di sopra ebbero una cucinuzza; tutto l'altro *(il resto del palagio)* abitavano i figliuoli di M. Belfradello. (V)

2 — *E nello stesso sign. ma in forza d'add. Vit. SS. Pad. (Fir.* 1731, *presso il Manni) c.* 39. 112. Sicchè schiacciando il capo al serpente infernale, non possa mettere tutto l'altro corpo nel nostro cuore. (V)

11 — Altrui, Altra persona. *Amm. Ant.* 411. Niuna cosa è mia, o d'altro la quale si può togliere o perdere. *Ar. Fur.* 43. 136. Anselmo, che non vede altro da cui Possa saper di chi la cosa sia. (V)

12 — Differenza. *Dant. Inf.* 19. Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento: E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento? (V)

13 — * Altro luogo. *Guitt. Lett.* 1. 7. Catino animale paga *(appaga)* se qui: e se l'uomo nè qui nè 'n altro, donque così sarebbe egli fatto in pura miseria. (V)

14 — * *A modo di avv.* Anche, In secondo luogo, Inoltre, *che dicesi anche* L'altro. *Vit. S. M. Mad.* 17. Non le dissono nulla, perchè era grande donna secondo il mondo, pognamo che molto fosse infamata, e l'altra (*cioè*: e anche, e in secondo luogo,) perchè credettono che Giesù la cacciasse. *Vit. SS. Pad.* 3. 91. Pensomi che la donna nostra ebbe grande ajuto, perchè conobbe che questo conveniva che fusse; l'altro, ch'ella vedeva che 'l figliuolo era già morto. (V)

15 —* *A modo d'interrogativo. È il* numquid amplius? *de'latini. Cecch. Ass. at.* 5. *sc.* 8. M. Ambrogio ha a non essere più geloso, ha a levar via il Giannella c'chiavistelli da questa porta, ec. *Gior.* Altro? *Giu.* Chiegga perdonanza a Uguccione ec. (V)

Altro diff. da *Diverso. Altro* si applica a que'soggetti che non sono identici a quelli de'quali si è prima parlato, ed è voce opposta alla voce *Stesso. Diverso* è un agg. relativo opposto a *Simile*, il quale indica che un oggetto non è simile ad altro, riguardo alle qualità. Siccome poi la dissomiglianza di qualità mostra in apparenza negazione d'identità ne'soggetti stessi, così per una certa licenza poetica, *Altro* suole sostituirsi a *Diverso.*

Altro che. *Avv.*= *Se non, Fuorchè. V.* Altri che. *Lat.* nisi, praeter, praeterquam. *Bocc. nov.* 1. 6. Aveva grandissima vergogna, quando uno de'suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *E nov.* 12. 2. La quale per avventura non fia altro che utile avere udita. *Petr. son.* 138. Ond'io non pote'mai formar parola Ch'altro che da me stesso fosse intesa.

2 — Non esser da altro che ec.= *Non esser buono se non a ec. Lab.* 208. Va via: tu non se'da altro, che da lavare scodelle.

Altro ci è. *Modo proverb., come a dire: Eh c'è più; Di peggio. Lasc. Parent.* 3. 2. No, diavolo; altro ci è, disse quella buona donna. (V)

Altronde, Al-trón-de *Avv. che significa moto da luogo, e vale Da altro luogo.* (Per la consuetudine di surrogare *alter* ad *alius*, si è detto Altronde per *Aliunde.*) *Lat.* aliunde. *Gr.* ἄλλοθεν. *Bocc. nov.* 25. 8. Dalla qual solo ogni mia pace, ogni mio bene e la mia salute venir mi puote, e non altronde. *E nov.* 65. 17. Facendo sembiante di venir altronde, se ne salì in casa sua. *Cas. Rim. son.* 33. Nè con tal forza uscir potrebbe altronde.

2 — *Talvolta rappresenta moto per luogo o a luogo, e vale Per altra parte, Altrove. Lat.* alia, alio. *Gr.* ἄλλοθεν. *Petr. son.* 39. Ed io contra sua voglia altronde 'l meno. *Vinc. Mart. Rim.* 26. E se nell'ampio mare un picciol fiume Perde sè stesso, e non gli accresce l'onde, Da quanto egli ha, nè sa voltarsi altronde.

3 — *Daglisi ancora talvolta il segno del sesto caso, ovvero del secondo, senza alterare il significato. Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il troverrà, non so, perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sel creda messo. *Teseid.* 7. 109. Per queste entrava là dentro la gente: D'altronde no, che non v'aveva entrata.

4 — [D'altronde *in sign. di* Fuorchè, Da altra cagione, Da altro principio.] *Pass.* 213. Chi è sì stolto che credea avere d'altronde che da Dio quello ch'egli ha?

5 —* D'altronde *nel sign. di* Per altro, Del resto *e simili, è maniera presa da'Francesi, senza esempio fra'nostri classici, oggi di uso presso che universale.* (P) (O)

Altrotale, Al-tro-tà-le. *Pron. com. V.* Altrettale. *Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge arder intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d'altrotal ch'a lui simiglie. *Bemb. Pros.* 3. 199. E *del tanto*, che vuol dire quanto *per altrettanto*; cioè: per altrettanta cosa quanto è quella di che si parla; che si disse ancora in forma di nome *altrotale*, ed *altrotali* nel numero del più. (V)

Altrove, Al-trò-ve. *Avv. che significa moto a luogo e vale In altro luogo.* (Da *altro* e da *dove* preso sostantivamente in senso di luogo.) *Lat.* alio, alibi. *Gr.* ἄλλη. *Petr. canz.* 28. 5. Parmel veder quando si volge altrove, Lasciando tenebroso onde si muove. *Bocc. nov.* 12. 8. Non sappiendo perciò che 'l suo fante là o altrove si fosse fuggito. *E nov.* 50. *tit.* Pietro di Vinciolo va a cenare altrove.

2 — *E colla prep.* In. *Albert.* 11. Volgi in altrove gli occhi tuoi, chè non veggano la vanitade.

3 — *Daglisi ancora talvolta il segno del sesto caso, e vale quello che* D'altronde. *V.* Altronde, §. 4.

4 — *Significa anche* [*l'alibi de'latini ch'è lo stato in luogo, e vale*] l'essere in luogo. *Dant. Par.* 1. 3. In una parte più, e meno altrove. *Petr. son.* 121. In cui natura Si specchia e 'l Sol, ch'altrove par non truovi. *G. V.* 12. 40. 6. Vorrà investigare delle mutazioni che sono state per li tempi addietro in questo nostro paese, ed altrove.

5 — [*Usasi qualche volta come avv. locale per relativo di sostanza.*] *Petr. canz.* 11. 6. Io parlo a te, però ch'altrove un raggio Non veggio di virtù, ch'al mondo è spenta.

6 — In altra cosa. *Fr. Giord.* 200. Dunque se tu pecchi in veniali di necessità, così anche peccherai nelle parole; che tu non sarai più forte ivi che altrove. *(Cioè: più in quella cosa che in altra)* (V)

7 —*Usato fig. col v.* Essere = *Essere lungi col pensiero. Ambr. Cofan.* 48. Costui è altrove. *(cioè: egli è col suo pensiero lungi di qua.)* (Cin)

Altrove che. *Avv. che vale Fuorchè, Se non. Bocc. g.* 1. *nov.* 5. E propose di non volere in mare entrare altrove che in Genova. (Cin)

Altrui, Al-trù-i. [*Pron. che serve ad amendue i numeri,*] *vale quanto Altro, ma non ha relazione se non all'uomo, e regolatamente non s'adopera nel caso retto; e nel secondo e nel terzo caso si può porre senza segno assolutamente, ma non nel sesto.* (Da *alterius* genitivo di *alter* altro.) *Lat.* alterius, alius. *Gr.* ἑτέρου, ἄλλου. *Bocc. introd.* n. 11. Ciò per l'altrui case facendo, solamente che cose vi sentissero che a loro venissero a grado. *E nov.* 49. Uscinne mai alcuno, o per suo merto O per altrui, che poi fosse beato? *Petr. canz.* 3. 3. E le tenebre nostre altrui fanno alba. *E son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge.

2 — *Pur si legge nel caso retto. Fiamm.* 7. 8. Avvegnachè altrui tenga che ella, per beneficio delle Ninfe pietose de'suoi danni, in fonte ancora il suo nome servante si convertisse. *Pass* 203. *Si* perdonano ec. i mortali, i quali altrui avesse dimenticati » *E* 320. Il secondo modo come si dee studiare e cercare la divina scienza, si è innocentemente; cioè a dire, che altrui viva santamente e giustamente senza mortal peccato. *Bemb. Asol.* 1. 31. Nè giova spesse volte che altrui gli si opponga con la ragione. *E* 2. 59. Il fatto se male è suto fatto, in parte alcuna correggere non si può, per molto che altrui ne favelli. (P) *Gelli Error.* Di questo mondo non si cava altro, Che cavarsi le voglie che altrui può. (A) *Amm. Ant.* 122. Però le cose ch'altrui vuole ritenere, studisi di recarle in ordine. *Fior. S. Franc.* Se tu ben ti porterai d'altrui, convien che altrui si porti bene di te. ... Beato è colui che bene si porta d altrui, e non desidera che altrui si porti bene di lui. (V) *Fior. Virt.* 44. Chi averà misericordia di altrui, altrui l'averà di lui. (Pr)

3 — *Talora si pone in forza di sost. e* [*prende l'art., e*] *vale* Ciò che non è proprio ma d'altri. *Lat.* alienum. *Gr.* ἀλλότριον. *Bocc. nov.* 40. 3. Per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui » *Cresc.* 1. 22. Il lavoratore del podere si dee guardare di tor l'altrui. (V)

4 —* *Nota uso. Cavalc. Med. cuor. 198.* Da questo conoscimento procedono e seguitano due altrui beni (*cioè*, due beni ad altrui) (V)

Altub.* (Geog.) *Città marittima dell' Arabia.* (G)

Altura, Al-tù-ra. [*Sf.*] *Altezza. Lat.* altitudo, sublimitas, vertex. *Gr.* ὕψος. *Liv. M.* Che i Romani non scendeano dal monte, e ch'elli si guerniano in quella altura. *Dant. Purg. 9. 68.* Su per lo balzo Si mosse, ed io diretro 'nver l'altura. *E 18. 27.* Poi come 'l fuoco muovesi in altura, Per la sua forma. *Bocc. Vis. 1.* Lascia, disse ella, adunque i van' diletti, E seguitami verso quell'altura Che posta vedi innanti a'nostri aspetti.

2 — [*E fig.*] *Frunc. Sacch. Rim. 63.* Volge la ruota al basso chi è in altura.

3 — Superbia. *Vit. S. Eugen. 381.* E prendendo l' ufficio dell' abate, non si levò però mai in altura di cuore. (V) *E Fr. Jac. Tod. 2. 12. 40.* Pensa in che tu dèi tornare: Nostro corpo, in tanta altura, Sarà posto in sepoltura A disfarsi in vermi e polve. (P)

4 —* Alterigia. *Crud. Rim.* Pien di fumo e vana altura Questo gonfio cavaliere. *Ricc. Calligr.* Egli ha troppa altura. (A)

5 —* Albagia. *Pass. 276.* Va, o uomo d'altura, quando vanegge nella mente tua, e considera la viltà della sepoltura. (V)

6 — *Col v.* Montare = *Insuperbirsi. Introd. Virt. 47.* È una virtù d' animo *(la fortezza)* per la quale l'uomo nè per tribulazioni del mondo si fiacca, nè per lusinghe della ventura monta in altura. (Pr)

7 — [Persona di grande altura : *cioè Di grande affare.*] *Vit. S. Gio. Batt. 187.* E pensomi che le fosse rivelato da Dio, come questo dovea esser figliuolo di grande altura.

Altura non dice lo stesso che *Altezza*, poichè *Altura* importa la nozione complessa di *Luogo alto*, e la voce *Altezza* include solo la nozione astratta di dimensione, e di relazione a luogo, senza la comprensione locale. Perciò l' una non può commutarsi con l' altra.

Alturetta, Al-tu-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Altura. *Piccola altura. Lat.* locus paulo editior. *Gr.* μικρὸν ὕψος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ascese in una piccola alturetta di quel colle.

Alturiera. (Marin.) Al-tu-riè-ra. *Add. f. Aggiunto di navigazione, ed è quella che si fa e si rettifica con le osservazioni astronomiche e col mezzo de' computi trigonometrici, lontana dalle terre, ed a traverso dei più vasti mari; a differenza della navigazione costiera.*—, Navigazione d'altura, *sin.* (S)

Alturiere. (Mariu.) Al-tu-riè-re. *Add. m. Aggiunto di piloto, ed è quegli che dirige il viaggio del bastimento, osservando gli astri, lungi dalle coste e dalla vista delle terre, a differenza del piloto costiere, e del piloto locatiere o di porto.*—, Piloto d'altura, *sin.* (S)

Alturità, * Al-tu-ri-tà. *Sf. V. A. Sublimità, Sottigliezza.*—, Alturitade, Alturitate, *sin. Bartolom. lett. 326.* Se non ci volessimo accostare all' alturitadi de' filosofi, parea che la natura singolarmente l'avesse diputato *(S. Tommaso)* a dichiarare le segrete cose di lei. (B)

Alturno.* (Geog.) Al-tùr-no. *Nome dato qualche volta al Volturno.* (G)

Al tutto. *Posto avverbialm.* = *In tutto e per tutto, Del tutto. Lat.* penitus, omnino. *Gr.* πάντη. *Pass. 129.* Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati, ec. *G. V. 2. 6. 3.* Sconfissello e vinselo, e al tutto cacciò lui e sua gente d' Italia. *E 5. 1. 5.* E dispuose quegli della Colonna di Roma, che mai nè eglino nè loro successori potessero aver dignità in santa Chiesa, perchè al tutto si tennero con Federico imperadore. *Fir. As. 170.* Volata co'sensi in altra parte, la quale essendo ricoperta al tutto dalla inestimabile macchina del manifesto periglio, era eziandio privata delle lagrime, ultimo sollazzo delle miserie de'mortali.

Al tutto tutto.* *Avverbial. quasi superl. di* Al tutto. *Cavalc. Stoltiz. 252.* Vuole adunque Dio che li suoi compartitori sieno disperati al tutto tutto del mondo, e nulla temano. (V)

Aluatta. (Zool.) A-lu-àt-ta. *Sf. V.* Aloate. *Lat.* stentor seniculus Geof. *Scimia del genere dello stentore, che ha la faccia tutta senza pelo, e nera; il mento coperto di una barba corta, di colore rosso-bruno. Ranzani, Elem. di zoologia.* (B)

Aluca.* (Geog.) A-lù-ca. *Antica città della Corsica.* (G)

A luccati vidi.* *Modo proverbiale, come* Darla a gambe. *Lasc. Parent. 4. 10.* Voglio ire a trovare il famiglio di Fabio a casa..... e dirgli la cosa com'ella sta; e di poi, a Lucca ti vidi. *Ambr. Furt. 5. 4.* Fatto il miglior fardello delle miglior cose ch'io possa, a Lucca ti vidi (V)

Aluciti.* (Zool.) A-lù-ci-ti. *Sm. pl. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidopteri, che hanno le ali fesse permute, cioè quasi distinte in penne, ed i piedi lunghi. Lat.* alucitae Lin. (Van)

Aluda.* (Geog.) A-lù-da, Alida. *Città della gran Frigia.* (G)

Aludello. (Chim.) A-lu-del-lo. *Sm. V.* Alludello. (A)

A lumaca. [*Avv. Lo stesso che*] A chiocciola *V.* [*A foggia, A guisa di lumaca.*] *Lat.* in morem cochleae. *Gr.* κλιμακηδόν.

A lume.* *Avv. Lo stesso che* A luce. *Cr. alla v.* Lume. (O)

2 —* A lume annacquato. *Avverbial.* = *Di poca luce. Cr. alla v.* Stare. (O)

3 —* A lume di candela. *Avverbial.* = *A lume che fa poco chiaro; e detto fig. Cr. alla v.* Candela. (O)

Alumeoti.* (Geog.) A-lu-me-ó-ti. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Alumpore.* (Geog.) A-lum-pó-re. *Città dell' Indostan.* (G)

Alunamento. (Marin.) A-lu-na-m'n-to. *Sm.* (Da *Luna*; e ciò dalla curvatura ch'essa mostra nelle sue fasi.) *Tontura del ponte e dell' incinto. È la curvatura che si dà al ponte delle navi, per cui esso ascende dal mezzo della sua lunghezza verso poppa e verso prua. Questa curvatura, combinata con quella che ha nel verso della larghezza, ossia col gozzone, serve al pronto scolo ed esito delle acque cadenti sopra di esso per gli ombrinali. Si fa maggiore l'alunamento a poppa, di quello che a prua, per mantenere uniforme l'andamento delle incinte sopr'acqua, attesochè la nave pesca di più a poppa.* (S)

A lunata. *Posto avverbial.* = *A forma di luna, In giro. Pataf. 9.* A lunata impiccati i bugiardnoli.

A lunga. *Posto avverbial.* = *Lontano, Lungi, Discosto.*—, A lunge, A lungi, *sin. Lat.* procul, longe. *Gr.* ἑκάς, πόρρωθεν. *Dant. Inf. 9. 5.* Che l' occhio nol potea menare a lunga.

2 — *E in forza di prep. Tes. Br. 3. 2.* A lunga a Jerusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi che profondaro per lo peccato contr' a natura.

3 — *Vale anche* Lungamente, A lungo andare. *Segner. Mann. Marz. 12. 2.* Per un poco si può talvolta piacere a tutti gli uomini e a Cristo, ma non a lunga. (V)

4 — * A lunga via = *Col tratto di lungo viaggio. Petr. Frot.* (O)

A lunge. *Posto avverbial. Lo stesso che* A lunga. *Ricord. Malesp. 147.* Manfredi ec. crebbe molto la sua forza a lunge e appresso. » *Lor. Med. Poes.* Stridendo in ciel le gru veggonsi a lunge. (Min)

A lungi. *Posto avverbial. Lo stesso che* A lunga. *Lat.* longe. *Gr.* πόρρωθεν. *G. V. 2. 13. 5.* Questo Carlo accrebbe molto santa Chiesa e la Cristianitade a lungi e appresso.

2 — * *Usato in vece di* Lungo, *add. Vit. S. M. Mad. 103.* Chiunque avea bisogno, non guardava perchè la via fosse a lungi, chè venivano al sommo medico per esser guariti. (V)

3 — * *Posto a modo di prep.* Lontano. *Vit. SS. Pad. 2. 394.* Capitò a un monastero a lungi alla città tredici miglia. *Dial. S. Greg. 4. 11.* Gli santi uomini hanno questa proprietade, che acciocchè sieno sempre a lungi dalle cose illecite, spesse volte eziandio si guardano dalle lecite. (V)

A lungo. *Avverbial.* = *Diffusamente. Cas. Lett. 10. delle tratte dal ms. Soranzo.* Avea pensato scrivervi a lungo, e mi manca il tempo. (V)

A lungo andare. *Posto avverbial.* = *Con lunghezza di tempo. Lat.* aliquando, tandem. *Gr.* τέλος, ἐπὶ πολὺν χρόνον. *Bocc. nov. 17. 14.* Avvisandosi che a lungo andare, o per forza o per amore, le converrebbe venire a dovere i piaceri di Pericon fare. *E g. 3. f. 2.* Perciocchè io a lungo andare l' aspetto infelicissimo. *Petr. son. 83.* Pandolfo mio, quest'opere son frali A lungo andar; ma 'l nostro studio è quello Che fa per fama gli uomini immortali. *Segn. Pred. 23. 9.* Tale ec. conviene che a lungo andare sia l' esito di coloro, ec.

2 — *E* Dopo lungo andare = *Dopo lungo tempo. Lat.* multo post tempore. *Lab. 23.* Dopo lungo andare, vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai.

Alunna, A-lùn-na. *Sf. di* Alunno. *Sper. Oraz. Segn. Pred. ec.* (A)

2 — * *In sign. di* Nutrice, Che nudre. *Anguillar. Metamorf.* (O)

Alunna.* (Mit.) *Soprannome di Cerere.* (Dal lat. *alumnus* in senso di chi alimenta.) (Mit)

Alunno, A-lùn-no. [*Sm.*] *Scolare, Allievo. V.* Allievo. *Lat.* alumnus. *Gr.* τροφίας. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* E del più degno alunno Prende 'l men fortunato.

2 — * Nativo. *Sulvin. Cas. 155.* Per cui d' Aurunca il grande alunno i suoi Destrier piegò. *E in nota:* Che il grande alunno d' Aurunca s' intendesse Lucilio, natio d' Aurunca. (N)

3 —* *In sign. di* Nutritore. (*V.* Alunna *mit.*) *Alb. della Piaggentina, volg. di Boez.* (O)

Alunno.* (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

A luogo a luogo.* *Avverbial.* = *Qua e là. Sagg. di nat. esper. N. Sp.* (O)

A luogo e a tempo. *Posto avverbial.* = *Con opportunità, Con occasione.* —, A luogo e tempo, *sin. Lat.* suo tempore, opportune. *Gr.* ἐν καιρῷ. *Bocc. nov. 84. 13.* Quantunque da lui non fosse a luogo e a tempo lasciata impunita. *E nov. 98. 21.* Poi a luogo e a tempo manifesteremo il fatto.

A luogo e tempo. *Posto avverbial. Lo stesso che* A luogo e a tempo. *Ovid. Pist. 11.* Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea; e però non lasciava che colla bella Aurora, sua vaga donna e amante, a luogo e tempo non prendesse diletto. *Cas. Uf. Com. 105.* Ciò farà egli, s' io non m' inganno, agevolmente, se a luogo e tempo, e di qualche vantaggio loderà quelle cose ec.

Aluona.* (Geog.) A-lu-ó-na. *Città della Liburnia.* (G)

Alorgia. (Chim.) A-lur-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* alurgia. (Da *hals*, *halos* sale, e da *ergon* opera.) (*Quella parte della chimica che tratta de' sali.*) (A)

Alus.* (Geog.) *Deserto dell' Arabia Petrea.* (G)

Alusia.* (Med.) A-lu-si-a. *Sf. V. G. Lat.* illuvies, alasia. *Gr.* ἀλουσία. (Da *a* priv., e da *luso* futuro di *luo* io lavo.) *Astinenza da'bagni.* (Aq)

Aluta.* (Geog.) A-lù-ta. *Fiume della Dacia.*—*della Transilvania.* (G)

Aluti.* (Geog.) A-lù-ti. *Popoli dell' Illirio.* (G)

Alutracengi.* (Geog.) A-lu-tra-cèn-gi. *Antichi popoli ignoti delle Alpi.* (G)

Alozza.* (Mit. Ar.) A-lùz-za. *Idolo degli antichi Arabi.* (Mit)

Alvaca.* (Geog.) 'Al-va-ca. *Città della Media.* (G)

Alvanis.* (Geog.) Al-và-nis. *Città della Mesopotamia.* (G)

Alvano, * 'Al-va-no, Alvan. *N. pr. m. Lat.* Alvan. (In cbr. *ghualvan* da *ghuelfon* superiore.) (B)

2 — * (Geog.) *Città del Portogallo.* (G)

Alvano.* (Bot.) *Sm. Specie di albero. Sannaz. Arcad. Egl. 12.* La tortorella che al tuo grembo crebbesi, Poi mi si mostra, o Filli, sopra un alvano Secco. (V)

Alvarado.* (Geog.) Al-va-rà-do. *Lago e fiume del Messico.* (G)

Alvare.* (Geog.) Al-và-re. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Alvaro, * 'Al-va-ro. *N. pr. m. Lat.* Alvarus. (In ingl. *all* tutto, e *war* guerra: Tutto guerra.) (B)

Alveare, Al-ve-à-re. [*Sm.*] *V. L.* —, Alveario, Arnia, *sin. Lat.* alvearium. *Gr.* κυψέλη. *Segner. Crist. instr. 3. 29. 6.* È avvenuto però, che racchiuse in uo alveare trasparente di vetro da gente vaga di osservar la loro arte nella fabbricazione del mele, prima di porsi al lavoro hanno fatto, ec.

Alveario, Al-ve-à-ri-o. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Alveare. *V. Lat.* alvearium, alveare. *Gr.* κυψέλη. *Cr. 9. 94. 3.* Gli alvearii sieno piallati, acciocchè lucertole o altri animali salir non vi possano. *E cap. 95. 1.* Gli alvearii sono, siccome dice Palladio, meglio di corteccie d' arbori, massimamente de' suveri.

Alveo, 'Al-ve-o. [*Sm.*] *V. L. Letto del fiume. Lat.* alveus. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui lo trovarono morto nell' alveo del fiume. *Lib. cur. malatt.* Si trovano nell'alveo di Arno, quando l'acque mancano. *Viv. Disc. Arn. 2.* Non si replicherebbono di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei. *E 37.* Per le quali quelli alvei furono destinati.

2 — Alveario.[*In questo sign. è V.A.*] *Lat.* alveare. *Gr.* κυψέλη. *Cr.9.98.5.* Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e il nero uccidere nel melario; imperocchè dell'altro re è traditore, e corrompe l'alveo. *E num.8.* Anche dicono, che se l'alveo è grasso, lascisi il verno sopra le sue sedie. *E cap. 102. 1.* E quando tutte quivi saranno appiccate, quelle in terra ponga, e l'alveo sopra quelle alluoghi, nel quale entreranno.

Alveolare. * (Anat.) Al-ve-o-là-re. *Add. com. Che appartiene, Che risguarda gli alveoli. Lat.* alveolaris. (A. O.)

Alveolato.* (Bot.) Al-ve-o-là-to. *Add.m. Dicesi del ricettacolo impresso di piccoli fori regolari, rassomiglianti que' che sono nel favo delle api, e in cui la base de' semi è impiantata. Lat.* alveolatus. (A. O.)

Alveoli. * (Archc.) Al-vè-o-li. *Sm. pl. I Romani davano questo nome ai tubi che conducevano il calore per entro le muraglie delle lor terme.* (Mit)

Alveolita. (Zool.) Al-ve-o-li-ta. *Sm.* (Da *alveolus* vasetto, e dal gr. *lithos* pietra.) *Genere di zoofiti dell'ordine degl'idreformi annidati. Polipajo pietroso, incrostante, od in massa libera; costituito da molte tavolette concentriche, scambievolmente invalgentisi, composte da cellule tubulose, alveolate, prismatiche, brevi, contigue e parallele, esteriormente concatenate a rete. Renier.* (Min)

Alveolite. * (St. N.) Al-ve-o-li-te. *Sm. Lat.* alveolithes. (V. *alveolita.*) *Nome dato al luogo dove soggiornano i polipi, così detto perchè composto di una unione di celiette alveolari e pietrose.* (Aq)

Alveolo, Al-vè-o-lo. [*Sm.*] *dim. di* Alveo, [*nel sign. di* Alveare.] *V. L. Lat.* alveolus. *Gr.* λαρνάκιον. *Cr. 9. 102. 3.* Si ponga un alveo piccolo, e per alcuno gran foro sotto all'api nuovamente fatto, si metta fummo, acciocchè nell'alveolo fuggano di sopra allogato.

2 — (Anat.) *Si dà il nome di* Alveoli *a certi ricettacoli incavati nella spessezza del margine libero delle mandibole, ne' quali stanno incastrate le radici de' denti.* (A. O.)

Alvergna.*(Geog.) Al-vèr-gna, Alvernia, Auvergne. *Sf. Lat.* Arvernia. *Antica provincia della Francia.* (G)

Alvernia.*(Geog.)Al-vèr-ni-a. *Lat.* Alvernia. *Nome di un Santuario in Toscana celebre per le stimmate di S. Francesco. — Sin. di* Alvergna.(Van)

Alverno.* (Geog.)Al-vèr-no. *Lat.* Alvernus mons. *Monte della Toscana.*(G)

Alvico, * Al-vi-co. *N. pr. m. Lat.* Alvicus, Alavicus.(In ted. *all* tutto, e *weich* tenero, pieghevole.) (B)

Alvidona. * (Geog.) Al-vi-dó-na, Avidona. *Lat.* Leutarina. *Piccola città della Calabria citeriore nel Regno di Napoli.* (G)

Alvilda, * Al-vil-da. *N. pr. f.* (In ted. *all* tutto, e *wild* selvaggio.) *— Figlia di Sivardo re di Gotland, eroina del Nord.* (Mit)

Alvino, Al-vì-no. *Add. m. da* Alvo, [*e significa Dell'alvo, Che appartiene al basso ventre, o Che si contiene in esso.*] *Lat.* alvinum, quod alvo continetur. *Tratt. segr. cos. donn.* Mal conducono l'utero non solamente, ma ancora tutte le altre viscere della regione alvina. *Lib.cur. malatt.* Ottimo si è il clistiere per tutti li mali della regione alvina. *E appresso:* Porta fuora tutte le fecce alvine.

Al viso. * *Avverbial.* = *All'aria del viso. Petr. canz. 11.* (O)

Alvito. * (Geog.) Al-vi-to, Alviso. *Piccola città di Terra di Lavoro— dello Stato della Chiesa.* (G)

Al vivente, A vivente. *Posti avverbial.* = *Finchè dura la vita, In vita. V. A. Tav. Rit.* Rivederovvi mai al mio vivente? *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Non falserò niente Per altro al mio vivente, cc. *Bocc. Tes. 1. 136.* Lor promettendo che al lor vivente, ec. *E g. 53.* E dico certo, che al mio vivente, ec. *E 10. 43.* Che, a dir vero, giammai al mio vivente, ec.

Al vivo. *Posto avverbial.* = *Veramente, Per l'appunto. Lat.* vere, graphice. *Gr.* γραφικῶς. *Vit. Pitt. 4.* Portò all'incontro Parrasio una tavola, sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi per lo giudicio degli uccelli, fece istanza a Parrasio, che, rimossa la tela, mostrasse la sua pittura. » *Salvin. Cas. 45.* La coda poi è così messa sotto gli occhi, che non si può più al vivo. (N)

2 — [*Per estens.*] *Stor. Eur. 7. 156.* Ingegnati di ritrarre i voleri de' Principi italiani tanto al vivo, che e' si possa sicuramente al ritorno tuo deliberare, e pigliar partito o d'uscir di questa miseria, o di posare, e quietar l'animo, quanto piace alla nostra sorte.

Alvo. [*Sm.*] *V. L. Basso ventre. Lat.* alvus. *Gr.* κοιλία. *Petr. cap. 10.* Il qual seco venia dal materno alvo. *Lib. cur. malatt.* Medicamento ancor esso ottimo per fare scaricare l'alvo aggravato dallo sterco. *Ar. Fur. 1. 55.* E che 'l fior virginal così avea salvo, Come se lo portò dal materno alvo.

2 — * (Med.) *Prendesi ancora in significato degli escrementi che vengono emessi dal basso ventre.* (A. O.)

3—*Metaf.* Centro, Mezzo di alcuna cosa. *Dant. Purg. 27. 25.* Credi per certo, che se dentro all'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni.

Alzacollo verde. (Zool.) *Sm. Uccello del genere de' colibri, ma di corporatura alquanto più grande del colibri a coda violata. V.* Colibri. *Non ha il becco più lungo; ha tutto il davanti ed i lati del collo, col basso della gola, d'un verde di smeraldo; l'alto della gola, cioè quella piccola parte sottostante al becco, è abbronzita; il petto è d'un nero vellutato, tinto in azzurro scuro; il verde ed il verde dorato ricomparisce sui fianchi, e copre tutto il di sopra del corpo; il ventre è bianco; la coda, ch'è d'un azzurro porporino a sbattimenti d'acciajo brunito, non è più lunga dell'ala. Lat* trochilus gramineus Lin.(Buff)

Alzaja, Al-zà-ja. [*Sf.*] (Dal lat. *helcium* che vien dal gr. *halceo* io traggo, ed in cui il *ci* si è cangiato in *zi* secondo infiniti altri esempii.) *Quella fune che, attaccata all'albero de' navicelli, serve per condurli pe' fiumi contro acqua. Lat.* [helcium.] *Viv. Disc. Arn. 38.* Per ottenere una comoda navigazione, praticabile d'ogni tempo dall'alzaje a piedi o a cavallo. *E 65.* Per comodo passo dell'alzaje.

Alzajo, * Al-zà-jo. *Sm. Colui che a piedi o a cavallo tira l'alzaja. Dicesi anche* Bardotto. *Lat.* helciarius. (A)

Alzamento, Al-za-mén-to. [*Sm.*] *L'alzare, L'elevazione.* —, Alzata, Alzatura, *sin. Lat.* aggestio, agger, elevatio. *Gr.* χῶμα, ἄρσις. *G. V. 11. 1. 14.* I più dissono che l'antico non fu quasi molto meno acqua; ma per l'alzamento fatto del letto d'Arno ec., la città fu più allagata. *Lib. Astr.* Vedrai la diversità della notte e del dì, secondo che fosse l'alzamento del polo sopra l'orizzonte.

2 — * *Fig.* Promozione, Esaltazione. (A)

3 — * (Marin.) *Lavoro che si fa per la carica o la scarica delle mercanzie di un bastimento.* (Van)

Alzamolle. (Ar. Mes.) Al-za-mòl-le. *Sm. Piccola chiave per girar la vite perpetua, a fine di caricar la molla degli oriuoli.* (A)

Alzana. (Marin.) Al-zà-na. *Sf. V.* Ansiera. (S)

Alzante,* Al-zàn-te. *Part. di* Alzare. *Che alza, Che si alza. Boson.(Biogr. Dant.)* Vedea della virtù l'alzante altura, E desiava di salire in cima, Che discernea già il bel della pianura. (B)

Alzare, Al-zà-re.[*Att.*](Dal lat. *altius* comp. neut. di *altus* alto.) *Levare o Sollevar checchessia da basso, e mandarlo e porlo in alto,* [*Spignere in sù. Contrario di* Abbassare. *Il suo reduplicato è* Rialzare. —, Innalzare, Inalzare, Ergere, *sin.*] *Lat.* tollere, adducere, sustollere, erigere. *Gr.* αἴρειν. *Bocc. nov. 15. 36.* Tentò più volte col capo e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E g. 5. f. 3.* Alzatevi i panni, monna Lapa.

2 — [*Per estensione.*] *Dant. Purg. 1. 1.* Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *Tass. Ger. 17. 77.* Che può la saggia e valorosa donna Sovra corone e scettri alzar la gonna.

3 — *Per metaf.* Aggrandire, [Esaltare.] *Petr. canz. 4. 9.* Alzando lei che ne' miei detti onoro.

4 — *Per metaf. tolta dagli eserciti,* Alzare la bandiera, lo stendardo *o simili* = *Dar principio a checchè sia, Farsi capo. Tac. Dav. ann. 1. 26.* E divennto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro che, seguitandolo, ec.

5 — giuoco = * *Far giuoco, Far una burla. Ar. Fur. 43. 144.* Rinaldo Argia molto lodò, chè avviso Ebbe d'alzare a quell'augello un giuoco Ch'alla medesma rete fe' cascallo. (M)

6 — i mazzi=*Rubare, Portar via. Ambr. Furt. 4. 6.* Io, mentre ch'egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi.

2 — Adirarsi, Gridare. *Pataff. 5.* Alzando i mazzi, feci zibaldone. *Salv. Granch. 3. 5.* E tenterò con un mio amico: se Io non approderò, io alzerò i mazzi. *V.* Mazzo.

3—Andarsi con Dio. *Lat.* [alio migrare.] *Gr.* μεταναστασθαι, *Tucid.*

7 — il fianco = *Mangiare lautamente. Fir. Luc. 3. 2.* I' ho per un tratto alzato il fianco da Re.

8 — il gomito * = *Bere di soverchio. Modo basso. Cr.* (O)

9 — il prezzo *vale Accrescer il prezzo d'una cosa vendibile, Aumentarlo. Bant. Ant.* (A)

10 — il remo. *(Marin.) *Voce di comando che si dà all'equipaggio d'una scialuppa di non più vogare, e di tenere i remi fuori dell'acqua.*(Van)

11 — la fede * = *Fare una solenne promessa. Cell. vit. 3. 76.* A queste mie parole il Duca alzò la fede, e disse: fa conto di averle sepolte in una cassettina di diamanti. (B)

12 — la mangiatoia. *V.* Mangiatoja.

13—la voce = *Gridar forte. Lat.* vociferari. *Gr.* βαρ. *Dant. Purg. 20. 122.* Ma qui d'appresso Non alzava la voce altra persona. *Galat. 62.* Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. *Salv. Spin. 1. 1.* Ma fu subito alzata la voce, ch'egli eran morti tutti.

14 — le carte. *T. de' giuocatori con cui s'intende il dividere che fanno l'intero mazzo delle carte in due, sovrapponendo la parte ch'era di sotto; e ciò dopo che l'avversario le ha mescolate.* (Min)

15 — le ciglia contro di alcuno = *Rivoltarsi superbamente contro di esso. Dant. Inf. 34.* S'ei fu sì bello, com'è ora brutto, E contra 'l suo Fattore alzò le ciglia. (M)

16 — le corna = *Insuperbire. Lat.* superbire, tollere cornua. *Gr.* ἀλαζονεύεσθαι. *Petr. son. 107.* Contra i tuoi fondatori alzi le corna.

17 — le mani. *V.* Mano.

18 — le risa = *Rider con istrepito. Fir. As. 165.* La quale ùn'altra volta, alzando le risa, disse.

19 — un vascello.* (Marin.) *Andare scoprendo sempre più un vascello, cacciando sopr'esso di vento in prua.* (Van)

20 — vescica = *Cagionar enfiagione. Crud.rim.* Come quella dell'ortica, Vi dà duolo, alza vescica. (A)

21 — *In sign. n. ass.* Sorgere più in alto, Essere più rilevato in confronto d'altra cosa. *Semif. 28.* Nel mezzo, ove più lo terreno alzava, posava la rocca. (A) *Bemb. son. 39. (Bergamo 1745.)* E 'l Sol là altre, ond'alza, inchini e smonti. (V)

22 —* Crescere in altezza. *Benv. Cellin. Vit.* Venne quella gran piena d'Arno, che alzò in bottega mia più d'un braccio e mezzo. (A)

23 —* *Detto della pioggia* = Ristare, Cessare. *G.V. 11. 1.* Onde tutta gente vivea in grande paura, sonando al continuo per la città tutte le campane delle chiese, infino che non alzò l'acqua. (V)

24 — *E n. pass.* [Levarsi, Sollevarsi.] *Bocc. g. 6. p. 2.* Infinattanto che, già più alzandosi il sole ec., a tutti parve di dover verso casa tornare.» *Alam. Colt. 2. 40.* Nè si vedesse in ramo muover foglia, Nè l'onde alzarsi. (V)

25 — * *Parlandosi di chi siede o è disteso,* Rizzarsi in piedi, Sorgere, Sollevarsi. (A)

26 — * Alzarsi nello stile=*Aggrandirlo, Renderlo più nobile, più sostenuto. È opposto ad* Abbassarsi. (A)

27 — * *Detto assolutamente*=Levarsi i panni d'avanti o di dietro. *Nov. Ant.* E pure alzossi, e mostrogli il culo. *G. Vil.* S'alzò, e trassesi de' caviglioni 500 fiorini d'oro. (A)

Alzata, Al-zà-ta. *Sf. L'alzare. V.* Alzamento. *Segner. Mann. Dic. 22. 1.* Perchè, senza lungo precedente discorso, alla prima alzata di mente vengono tosto ad unirsi con esso lui.

2 — (Archi.) *Alzata d'un edifizio. V.* Profilo.

2 — * Piombar le alzate=*Piombar le muraglie. V.* Piombo. (A)

3 — *Nel giuoco delle minchiate,* Carte d'alzata *diconsi quelle carte che sono da rubare.* (A)

e l'atto del tirare con funi le navi_ op alaggio_ e strada

Alzato, Al-zà-to. *Add. m. da* Alzare. *Lat.* sublatus, erectus. *Gr.* αἰρόμενος. *M. V.* 2. 33. Al segno dato d'una lumiera alzata sopra ogni lume, molto cc. *E appresso*: Era venuto a guisa di lione con la testa alzata. *Cr.* 2. 17. 9. Acciocchè per li raccolti e alzati argini s'impedisca l'abbondevole ritornamento delle acque.

2 —* *Agg. di* Animo = *Irritato. Davanz. Tac. Vit. Agric.* 27. Così alzati gli animi, ambo gli eserciti si partirono. *(Il lat. ha*, irritatis utrinque animis.*)* (V)

3 — *Col v.* Stare, o Andare = *Colle vesti raccolte ai fianchi. Fr. Giord.* 294. In questa notte tutta la gente del popolo di Dio mangiarono l'agnello e 'l pane azzimo, stando alzati, col bastone in mano. *(È quel del l'Esodo* 12. renes vestros accingetis.*)* (V)

Alzato.* (Archi.) *Sm. Quella parte di disegno che trovasi elevata dalla pianta.* (Mit)

Alzatura, Al-za-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Alzamento. *V. Lat.* elatio, levatio. *Gr.* τὸ αἴρειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Consiste nell' alzatura delli occhi al cielo. *Vit. S. Ant.* Grande nel flagello si era l'alzatura del braccio. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore venga in alzatura, fae d'uopo replicare la medicina.

Alzei.* (Geog.) Al-zè-i, Altzey. *Lat.* Alcea. *Città del Gran Ducato di Assia Darmstadia.* (G)

Alzerella.* (Marin.) Al-ze-rèl-la. *Sf. Corda che serve per sollevare e alzare le manovre, e per condurre i gabbiozzi e le vele di staggio.* (Van)

Alzete. * (Mit. Scand.) Al-zè-te. *Dio dell' amor fraterno presso gli Scandinavi.* (G)

Alzia.* (Geog.) Al-zi-a. *Isoletta del Mar di Marmora. V.* Afzia. (G)

Alzira.* (Geog.) Al-zi-ra, Alzyra, Alzera. *Città del regno di Valenza.* (G)

Alznia.* (Geog.) Al-zni-a. *Provincia della grande Armenia.* (G)

Alzo.* (Ar. Mes.) *Sm. Cuojo che i calzolai mettono sulla forma per far più alta la fiocca delle scarpe.* (Z)

Ama.* (Geog.) *Antica città della Campania.* (Mit)

2 —* *N. pr. m.* (In isp. *ama* val nutrice, balia. In ebr. *em*, in celt. *ama* madre.) — *Insigne lottatore, che credesi aver dato il nome ad Amburgo.* (Mit)

Amaberga.* (Geog.) A-ma-bèr-ga. *Città del regno di Sassonia.* (G)

Amabile, A-mà-bi-le. *Add. com. Degno d'esser amato, e Atto ad essere amato. Lat.* amabilis. *Gr.* ἱράσμιος. *Bocc. nov.* 48. 1. Amabili donne, come in noi è la pietà commendata, così ec. *G. V.* 4. 20. 2. Per tutte queste cose era tutto amabile e grazioso.

2 — Affezionato. *Lat.* studiosus, amans. *Gr.* φιλόπωρ. *Tes. Br.* 5. 34. La tortola è sì amabile al suo marito, che quando ella il perde, per alcuna cagione mai non s' accosta a nessun altro.

3 — *Agg. a* Sapore, *é quel sapore che forse i Latini dicevano* suavis, lenis, subdulcis, *che noi l'attribuiamo al vino, contrario al brusco e piccante, e pende piuttosto al dolce. Vit. S. Ant.* Ed il mercadante donóe al santo barone un barlione di vino di Cipro, molto amabile. *Ricett. Fior.* 199. Il vino Falerno si pigli, che coll' aromatico abbia dell'amabile, e conservi lungo tempo tali qualità: cosa che più si verifica nel vino di Spagna, in qualche malvagia amabile, ec. *Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vini amabili, scarsi, bruschi, in copia.

4 — *Dicesi anche delle vivande, [ma in questo senso vale* Confacevole, Che giova, Che conforta.] *M. Aldobr.* Ancora disse Ippocras, che se la vivanda è piacente e amabile allo stomaco, contuttochè ella non sia così buona com' un' altra, impertanto si vale ella meglio.

5 —* Amatorio. *Salvin. Cas.* 154 O se componi amabile Carme, riporterai i primi premii D' ellera vincitrice. (*È quel d'Orazio*, seu condis amabile carmen.) (N)

6 —* (Ar. Mes.) *Dicesi di quel panno in cui, toccandolo, si trova una certa pastosità o morbidezza.* (A)

7 —* (Mus.) *Trovasi talvolta in capo di qualche pezzo di musica, ad indicare un movimento fra* l'Andante *e* l'Adagio, *e richiede un'esecuzione dolce ed insinuante.* (L)

8 —* *Usato come sost. È nome di vino che fa nella riviera della Spezia. Sod. Colt.* 71. Quelli che nella riviera della Spezie fanno il razzese e l'amabile, fanno l'uno e l'altro d'un vitigno medesimo. (V)

Amabile.* *N. pr. m. V.* Amanzio. (B)

Amabilemente, A-ma-bi-le-mén-te. *Avv. Con amorevolezza, Con amore.* —, Amabilmente, *sin. Lat.* amabiliter, humane. *Gr.* φιλικῶς. *Liv. M.* Egli salutavano cortesemente gli uomini della plebe, e parlavano loro amabilemente.

Amabilissimo, A-ma-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Amabile. *Lat.* amabilissimus. *Gr.* ἐρασμιώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed era di costumi amabilissimi. *Viv. Prop* 88. Per dottrina e per bontà amabilissimo. *Car. Lett.* 2 137 Come se egli solo fosse degno d'esser amato, o che ella non fosse amabilissima da chiunque la vede, o la sente pur nominare.

Amabilità', A-ma-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast di* Amabile. *Lat.* amabilitas. —, Amabilitade, Amabilitate, *sin. Gr.* ἐρασμιότης. *Cuc. Gell.* 10. 153. Supera di bontà, di bellezza, di amabilità e d'ogni altra perfezione tutte le cose buone, belle, amabili, ec.

Amabilmente, A-ma-bil-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Amabilemente. *V.*

Amaca. (St. Mod.) A ma-ca. *Sf. Letto pensile de' Brasiliani, ch' è una coltre appiccata a due punti fissi.* (*V. amacca*) (A)

Amacachi.* (Geog.) A-ma-cà-chi. *Popoli del Brasile.* (G)

Amacara* (Geog.) A-ma-cà-ra. *Antica città d' Africa.* (G)

Amacasti.* (Geog.) A-ma-ca-sti. *Antica città dell' Indie.* (G)

A macca. *Posto avverbial.* = *Con abbondanza. Modo basso.* (*V. Macca.*) —, A macro, *sin. Allegr.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce. *Morg.* 19 74. Ch' io cenerò pure a macca stasera. *Burch.* 2. 74 A macca de' lor ben'convien che goda, La gola e i dadi e 'l pivo e la puttana.

2 —* A ufo, A spese altrui, Senza pagamento; *e dicesi del mangiare ed altro. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *p.* 127. Si dispose di tornare a visitarla, e veder se egli potesse colpir seco di nuovo, ma non come prima a macca. *F. Cen.* 2. *nov.* 4 *p.* 100. Il mangiare a macca mi piace sempre più il doppio. *F. Cen.* 3. *nov.* 10. *p.* 266. Poche parole bisognarono a svolgerlo, perciocchè come egli intese d'avere a cenare a macca, n'ebbe più voglia di loro. (B)

Amacca. (Marin.) A-màc-ca. *Sf. Branda. Pezzo di tela forte, sospeso orizzontalmente con cordicelle attaccate a varii punti de' suoi margini, che forma una specie di letto per ciascun marinajo.* (S)

A macco. *Posto avverbial. Lo stesso che* A macca. *V. Morg.* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco. *Cas. Rim. burl.* 1. 3. Chi non ha 'n capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le mele cotte.

2 — A ufo, A spese altrui. *Ar. Fur.* 30. 8. Ma non però che Orlando a piedi vada, Che di vettura vuol vivere a macco. (M)

Amachio, * A-mà-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Amachius. (Dal gr. *amachos* che viene da *a* priv., e *mache* pugna: Inespugnabile.) (B)

Amaci.* (Geog.) A-mà-ci. *Antico popolo della Spagna.* (G)

Amacore.* (Geog.) A-ma-có-re. *Fiume della Gujana spagnuola.* (G)

Amacuso.* (Geog.) A-ma-cù-so. *Isola del Giappone.* (G)

Amada.* (Geog.) A-mà-da. *Città del Giappone.* (G)

Amadai.* (Geog.) A-ma-dà-i. *Popoli della Sarmazia europea.* (G)

Amadata, * A-ma-dà-ta, Amadati. *N. pr. m. Lat.* Amadatha, Amathi. (Dall' ebr. *hamam* turbare, e *dath* legge: Che turba la legge.) (B)

Amadeo, * A-ma-dè-o, Amedeo, Amadio, Amideo, Amadigi. *N. pr. m. Lat.* Amadeus, Amidaens, Amadisius, Amadis. (Dal lat. *amans Deum*: Chi ama Iddio.) (B)

Amadia.* (Geog.) A-mà-di-a. *Città e Principato della Turchia asiatica.* (G)

Amadigi, * A-ma-di-gi. *N. pr. m. Lo stesso che* Amadeo. *V.* (B)

Amadigi. (St. N.) *Sm. Unione di più corpi naturali attaccati insieme.* (Forse dal gr. *hama* insieme, e *diago* io dimoro, io vivo.) *Red. Oss. An.* L'amadigi è un'appiccatura di molti corpi: ha più capi che l' idra, e più piedi che un centogambe. (A)

Amadio, * A-ma-di-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Amadeo. *V.* (B)

Amadoca.* (Geog.) A-mà-do-ca. *Città e palude della Sarmazia europea* (G)

Amadoco. * (Mit.) A-mà-do-co. (In gr. vale osservato insieme o chi insieme osserva, da *hama* insieme, e *docazo* io osservo; onde *doce* osservazione insidiosa.) — *Eroe iperborio apparso coll'ombra di Pirro a spaventare i Galli che attaccavano Delfo.* (Mit)

Amadore, A-ma-dó-re. *Sm. Che ama, e pigliasi in onesto e in lascivo significato.* —, Amatore, Amante, *sin. Lat.* amator, amans, amasius. *Gr.* ἐραστής. *G. V.* 12. 74. 2. Che infra gli altri suoi amadori tenea M. Niccola Acciajuoli, nostro cittadino. *Bocc. nov.* 18. 29. Le domandò se ella avesse alcuno amadore. *Petr. cap.* 9. Giudìt, la vedovetta ardita, Che fe' 'l folle amador del capo scemo. *Coll. SS. Pad.* Renderà bello e splendiente l' amador suo dopo la fine di questa vita: *Dav. Scism.* 14. Gli amadori del vero e dell' onesto, la causa ec. difenderanno.

Amadore, * Amatore, Amadoro. *N. pr. m. Lat.* Amator. (B)

Amadoro, * A-ma-dò-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Amadore. *V.* (B)

Amadotta.* (Agr.) A-ma-dòt-ta. *Add. e sf. Specie di pera che matura in ottobre. V.* Pera. (A)

Amadriade.* (Mit.) A-ma-dri-a-de. *Sf. Lat.* Hamadryas. *Gr.* ἁμαδρυάδες. (Da *hama* insieme, e *drys dryos* quercia o rovere.) Amadriadi dicevansi *le abitatrici degli arboreti, le quali si credeva che vivessero e che morissero cogli alberi sotto la cui corteccia erano rinchiuse.* (A) *But. Purg.* 29. Le ninfe ec. altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Najade, ec. altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade. (B)

Amadriade.* *N. pr. f.* — *Sorella e sposa di Ossilo.* (Mit)

Amadriade. (Bot.) *Sf. Lat.* hamadryas. (Dal gr. *hama* insieme, e *drys*, *dryos* albero.) *Nome dato ad un genere di piante, perchè crescono nelle foreste delle terre magellaniche.* (Aq)

2 — (Zool.) *È ancora il nome specifico imposto da Linneo al Babbuino a muso di cane, poichè vive fra gli alberi.* (Aq)

Amae.* (Geog.) A-mà-e. *Città della Lusitania.* (G)

Amafa.* (Geog.) A-mà-fa. *Città del Giappone.* (G)

Amage.* (Geog.) A-mà-ge. *Isola della Danimarca.* (G)

Amagia.* (Geog.) A-mà-gia. *V.* Amaia. (G)

Amagione, A-ma-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Magione. *Gr. S. Gir.* 64. Di tali sono, che hanno assai oro e ariento dentro le loro amagioni, e dentro la santa Chiesa sono poveri. *E* 66. Quegli che ha guarnita la sua amagione di buone opere e di buone virtù, non teme, ec. Quegli fa la sua amagione sopra la rena, che il suo coraggio impiega nelle terrene cose. (V)

Amagliare, * A-ma-glià-re. *Att. V. di dial. tosc. Battere e Percuotere col maglio; e dicesi propriamente del lino il quale, dopo essere stato in macero nell'acqua, e dopo esser rascintto, si batte col maglio per dirozzarlo, onde poterlo poi spatolare. Red. Voc.* (A)

Amagliato, * A-ma-glià-to. *Add. m. da* Amagliare. *V. di reg.* (O)

Amagnana.* (Geog.) A-ma-gnà-na, Amagnona. *Fiume del Chili.* (G)

Amaguana.* (Geog.) A-ma-guà-na. *Città della Columbia.* — *Una delle isole Lucaie.* — *Fiume del Chili.* (G)

Amaia.* (Geog.) A-mà-ia, Amagia, Varegia. *Lat.* Natricia. *Città principale de' Cantabri nella Spagna.* (G)

Amaimone.* (Mit.) A ma-i-mó-ne. *Uno de' quattro Spiriti che da Negromanti facevansi presedere alle quattro parti dell'Universo; presedeva al Settentrione.* (Mit)

Amal.* *N. pr. m. Lat.* Amal. (Dall'ebr. *ghnamal* fatica o iniquità.) (B)

2 — * (Geog.) *Piccola città della Svezia.* (G)

A mala briga.* *Avverbial. lo stesso che* A mala pena *Cr. alla v.* Briga. (O)

Amalafreda,* A ma-la-frè-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Amalfredo. *V.* (B)

Amalafredo,* A ma-la-frè-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Amalfredo. *V.* (B)

A mala pena. *Posto avverb. quasi superl. di* A pena. —, A gran pena, A gran briga, A mala briga, A malo stento, *sin. Lat.* vix, aegre. *Gr.* μόλις. *Pr. Trin.* 2. 2. A mala pena glielne voglio dar uno. *Stor. Eur.* 2. 37. Gli condusse pur finalmente, ancorachè a mala pena, ad uscire degli Stati suoi. *Sen. ben. Varc.* 3. 8. Ma anco insegnare un fonte a uno il quale si muoja di sete, e non possa a mala pena rigovere lo spirito per la secchezza della canna, è beneficio.

Amalapore. * (Geog.) A-ma-la-pó-re, Amalapour. *Città dell'Indostan.*(G)

Amalarico, * A-ma-la-ri-co *N. pr. m. Lat.* Amalaricus. (Dal ted. *himmel* cielo, e *riechend* odorante ; quasi chi odora di paradiso.) — *Re de' Visigoti,* (B) (Van)

Amalasuenta, * A-ma-la-sù-èn-ta. *N. pr. f. V.* Amalasunta. (B)

Amalasunta, * A-ma-la-sùn-ta, Amalasuenta. *N. pr. f. Lat.* Amalasuenta. (Dal ted. *himmel* cielo, e *scheint* ci riluce : Rilucente come il cielo. Altri il tira da *himmel*, e da *schein* aspetto: Aspetto celeste.)— *Figlia di Teodorico, Regina de' Goti in Italia.* (B) (Van)

Amalberga, * A-mal-bèr-ga,Amaloberga, Amelberga. *N. pr. f. Lat.* Amalberga. (Dal ted. *himmel* cielo, e *berg* monte : Monte celeste.) (B)

Amalburga,*A-mal-bùr-ga. *N. pr. f. Lat.* Amalburga. (Dal ted. *himmel* cielo, e *burg* castello : Castello celeste. Si può anche trarlo da *himmel*, e da *bürge* mallevadore : Celeste mallevadore.) (B)

Amalcide, * A-mal-ci-de. *N.pr m.Lat.*Amalcides. (Dal gr.*a* priv.,*e malcios* chi s'irrigidisce per freddo; e val dunque chi per freddo non s'irrigidisce.)(B)

A mal cuore. *Posto avverbial. lo stesso che* A malincuore. *Lat.* aegre, invito animo. *Gr.* ἄκοντι θυμῷ. *Grad. S. Gir. 9.* In due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo ; se egli le fa a mal cuore , o se egli le fa, e non perdona a colui che mal fa.

A male. * *Avverbial. co' v.* Recarsi, Avere, Pigliare= *Prendere in mala parte , Essere permaloso. Bocc. g. 4. n. 3.* (O)

Amalecco, * A-ma-lèc-co , Amalec. *Lat.* Amalec. (In ebr. *ghuamaleq*, da *ghuam* popolo, e *leqahh* scienza, legge, disciplina: Disciplina del popolo.) *Padre e capo degli Amaleciti.* (B) (Van)

Amalecita , * A-ma-le-ci-ta. *Add. pr. com.* Discendente da Amalec. (B

Amaleciti , * A-ma-le-ci-ti. *Popolo dell' Arabia Petrea tra il Mar Morto e il Mar Rosso , distrutto da Saul.* (B) (G)

Amalefreda , * A-ma-le-frè-da. *N. pr. f. V.* Amalfreda. (B)

Amalefredo , * A-ma-le-frè-do. *N. pr. m. V.* Amalfredo. (B)

A male grado. *Posto avverbial. lo stesso che* A mal grado. *Liv. M. 3.* A male grado del suo collega. (*Il testo* : invito collega.) (V)

Amalfi. * (Geog.) A-màl-fi. *Lat.* Amalpha. *Città del Regno di Napoli nella prov. di Principato citeriore.* (G)

A mal fine. * *Avverbial. col v.* Venire = *Finir male , infelicemente. Dant. Conv.* (O)

Amalfitano , * A-mal-fi-tà-no. *Add. pr. m.* Di Amalfi. (B)

Amalfreda, * A-mal-fre-da , Amalfreda , Amalefreda. *N. pr. f. Lat.* Amalfrida. (Dal ted. *himmel* cielo , e *friede* pace : Pace celeste.) (B)

Amalfredo , * A-ma-le-frè-do, Amalafredo , Amalefredo. *N. pr. m. Lat.* Amalfridus. (B)

Amalgama. (Chim.)A-màl-ga-ma.[*Sf.*] *Combinazione d'un qualche metallo coll' argento vivo.* (Dal gr. *hama* insieme , e *gamìn* maritare.) *Lat.* amalgama, amalgamatio. *Art. Vetr. Ner. 44.* Once tre d' argento fine calcinato in questa maniera ; cioè amalgamai questo argento con mercurio al solito; quest'amalgama mescolava con altrettanto peso di sale.

Amalgamare , A-mal-ga-mà-re. [*Att. Combinare il mercurio con un metallo,*] *Far l'opera dell'amalgama. Art. Vetr. Ner. 44.* Amalgamai questo argento con mercurio al solito.

2 — * *Per similit. dicesi del Ridurre in uno più corpi militari , più congregazioni, più società ec.* (A)

Amalgamato , A-mal-ga-mà-to. *Add. m. da* Amalgamare. (B)

Amalgamazione. (Chim.) A-mal-ga-ma-zió-ne. *Sf. L' operazione di fare un' amalgama , la quale viene espressa per le lettere AAA.* (A)

2 — * *Operazione di metallurgia, che consiste nell' estrarre l' oro e l' argento dalle pietre e terre aurifere col mezzo del mercurio.* (A.O.)

A mal grado. *Avverbial.* = *A dispetto.* [*E dicesi anche,*A mal mio grado , A mal tuo grado ec. *E così pure* Mal mio grado , ec. — , A malgrado , A male grado , *sin.*] *Amet. 101.* Lì non si ride mai , se non di rado : La casa oscura e muta , e molto trista, Mi ritiene e riceve a mal mio grado. » *Cavalc. Specch. Cr.157.*Compiute sono quelle cose che erano scritte di me, a mal grado di chi m' ha voluto impedire. (V)

Amali. * (Geog.) 'A-ma-li. *Popoli Geti.* (G)

Amalia , * A-mà-li-a. *N.pr.f. Lat.* Amalia.(Secondo il Grozio, val celeste ; dal ted. *himmel* cielo. In gr. val. tenera, da *amalos* tenero, molle.)(B)

A malincorpo. *Posto avverbial.* = *Di mal'a voglia, Mal volentieri.* — , A mal in corpo, *sin. V.* A malincuore. *Lat.* aegre. *Gr,* ἀκουσίως. *Liv. Dec. 1.* E se elli li confortava di fare alcuna cosa , elli la facevano a malincorpo. *Cron. Morell. 355.* Dicesi al famiglio un cavallo coperto di drappo a oro , ed e' fa vestito del medesimo drappo : tutto si fece a malincorpo. *Tac. Dav. Stor. 3. 314.* Delle quali molti centurioni e soldati tratti innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan Principe.*Sen. ben. Varch. 1. 7.* E noi avemo più cara una cosa che ci sia data volentieri , ancoraché piccola , che una che sia data di mal talento, e come si dice volgarmente , a malincorpo.

A mal in corpo. * *Accad. Cr pref. Vocabol.* Ci ponevamo a mal in corpo a ricercare nel Morgante di questo esempio, dubitando non forse la citazione fosse scambiata. (B)

A malincuore. *Posto avverbial* =*Malvolentieri.*—,A mal in cuore, A mal cuore, A malincorpo, *sin. Cavalc. Med cuor.* E questi son figurati per quel Simon cireneo, lo qual portòe la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

A malizia. *Posto avverbialm., vale Con malizia , Maliziosamente. Lat.* malitiose , subdole, dolo. *Gr.* δόλῳ. *Ar. Fur. 35. 77.* Semplicemente disse le parole, Che forse alcuno ha già presca malizia. *Tac. Dav. Ann. 26. 208.* Dicendosi che il ponte era fatto a malizia, da cadere caricato.

A mal modo. * *Avverbial.*=*Sgraziatamente, Sconciamente, Alla peggio.* —, In mal modo, *sin. Cr. alla v.* A modo. (O)

Amaloberga , * A-ma-lo-bèr-ga. *N. pr. f. V.* Amalberga. (B)

Amalobriga. * (Geog.) A-ma-lo-bri-ga. *Antica città della Spagna.* (G)

A mal occhio. *Posto avverbial.* = *Biecamente.* — , Di mal occhio , *sin. Vit. SS. PP.1.26.* Mirando quel deschetto a mal occhio,diceva,ec.(V)

A malo stento. *Avverbial.*= *A pena. V.* A mala pena. *Lat.* vix. *Gr.* μόλις. *Malm. 9. 55.* Perchè gli par d' averle dato piano, Anzi d'averla tocca a malo stento.

A mal partito. * *Avverbial.*=*In gran pericolo. Bocc. g. 2. n. 10.* (O)

A mal punto. *Posto avverbialm.*=*In cattiva congiuntura. Lat.* in summo rerum discrimine. *Gr.* ἐν κακῇ καιρῇ. *Pass. 17.* Se noi considerassimo bene ec., che se ec. (*Dio*) giudicasseci secondo l' opere nostre , come saremmo noi a mal punto e male arrivati , noi ci vergogneremmo della nostra ingratitudine verso la bontà d' Iddio.

Amaltea.* (Mit.Gr.) A-mal-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *amalthevo* io nutrisco.) — *Figliuola di Melisso re di Creta, la quale ebbe cura dall'infanzia di Giove. Altri dicono questa Amaltea essere stata una capra la quale nutrì Giove col suo latte , e da lui posta in ricompensa nel numero delle stelle. Uno de' suoi corni che si dipinge ripieno d' ogni sorta di frutta è il simbolo dell' abbondanza , e dicesi* Cornucopia, Corno della dovizia , dell'abbondanza , d'Amaltea , *e anche* l'Amaltea. *Annib. Car.* Amaltea col solito corno di dovizia in braccio , fiorito e pieno , e con lo stajo colmo ed ornato di spiche a' piedi , significante l' abbondanza e fertilità della terra. — *Nome della Sibilla di Cuma che presentò a Tarquinio i nove libri di predizioni sul destino di Roma. Secondo altri era detta* Demofila o Erofila. (A) (Mit)

Amaltea. * (Mit) *Sf. Il cornucopia. V.* Amaltea *n. pr. Salvin. Cas. 46.* E perchè alle cose che si portano nelle processioni di Bacco , l' amaltea ovvero il cornucopia s' appartenga , dalla terza Biblioteca di Diodoro apprendiamo. (N)

2 — * (Bot.) *Frutto fatto da molti piccoli acheni rinchiusi in un calice persistente. Lat.* amalthea. (Così detto dalla copia di questi acheni. V. *Amaltea n. pr.*) (A. O.)

A mal tempo. *Posto avverbial. V.* A tempo.

2 — * In circostanza di cattivo tempo o quando è cattivo tempo. *Cr. alla v.* Tempo. (O)

Amaltrude , * A-mal-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Amaltrudes. (Dal ted. *himmel* cielo , e *traut* fedele: Fedele al cielo.) (B)

Amambai. * (Geog.) A-mam-bà-i. *Monti del Brasile.* (G)

Amamellide. (Bot.) A-ma-mèl-li-de. *Sf. Lat.* hamamelis. (Dal gr. *hama* insieme , e *melon* pomo.) *Pianta annoverata fra quelle che possono servire per nutrimento dell' uomo. È il Pistacchio virginiano di Linneo. Zav. Man.* (A)

Amamimo , * A-ma-mi-mo, Amamim. *N. pr. m. Lat.*Amamim. (Dall'ebr. *em* madre , e *minhha* dono : Dono di madre.) (B)

Amamsama. * (Geog.) A-mam-sà-ma. *Città della Giudea.* (G)

Aman. * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

Amana. * (Geog.) A-mà-na. *Città della Media. — dell' Alemagna presso Magonza. — Una delle isole Lucaie.* (G)

Amanaea. * (Geog.) A-ma-na-è-a , Apollonia. *Piccolo regno della Guinea superiore.* (G)

Amanca. * (Mit. Ind.) A-màn-ca. *Il Cupido degl' Indiani. Vale nella lor lingua* , Uomo senza cuore. *V.* Manmadin. (Mit)

A man chiusa. * *Avverbial.*= *Con la mano chiusa. Cr. alla v.* Mano.(O)

A mancina. *Posto avverbialm. vale lo stesso che A sinistra. Dant. Purg.4. 101.* E vedemmo a mancina un gran petrone , Del qual nè io ned ci prima s'accorse. *V.* A mano manca..

Amanda. * (Geog.) A-màn-da. *Distretto e fortezza degli Stati Uniti. — Contrada dell' Indie.* (G)

A man destra. *Posto avverbialm. vale Dalla banda destra, Verso la parte destra. Lat.* dextrorsum, dextra. *Gr.* ἐν δεξιᾷ. *Bocc. nov. 43, 4.* Dovendo a man destra tenere , si misero per una via a sinistra. *Petr. cap. 5.* Giunse a man destra , e 'n terra ferma salse.

2 — *Dicesi ancora* Alla destra mano , A man dritta , A man ritta , *ed in altre guise ancora , tutte significanti lo stesso. Filoc. 6. 314.* Saliti tutti e tre in parte che da tutti potevano esser veduti , Filocolo alla destra mano , e Biancofiore alla sinistra dell' ammiraglio. *Ar. Fur. 22. 10.* Or corre a destra , ora a sinistra mano.

3 — A destra *senza altro agg. vale lo stesso. Dant. Purg. 7. 46.* Anime sono a destra qua remote. *E Par. 10 97.* Questi che m' è a destra più vicino , Frate e maestro fummi. *Cr. 9. 57. 1.* Se 'l cavallo che zoppica dinanzi , e nel volgere a destra o a sinistra zoppica più , avrà dolore nelle spalle.

Amandio, * A-màn-di-o. *N. pr. m.* (Amante, chi ama Iddio.) (B)

Amanoo , * A-màn-do. *N. pr. m. Lat.* Amandus. (Cioè da amarsi.) (B)

Amando (S.) * (Geog.) *Città di Francia nel Borbonese.* (G)

Amanoolata, A-man-do-là-ta. *Sf. Pozione fatta con mandorle, Latte di mandorle.* — , Amandorlato , Mandorlato , Mandorlata , *sin. Lat.* amygdalatum. *Tes. Pov. cap. 43.* Per pisciare togli l' anime del pesco, e fai un' amandolata , e danne a bere all' infermo. (V)

Amandolino , A-man-do-li-no. *Sm. Piccola mandola. Bemb. lett.* (A)

Amandorla , A-màn-dor-la. *Sf. Il frutto del mandorlo.* (Dal lat. *amygdalus* mutato il *g* in *n*, come quando i Greci scrivono *aggelos* e pronunziano *angelos.*V.)—,Mandorla, Mandola, Mandrola, *sin. Tes.Pov.cap. 23.* Contro la gotta rossa togli a mandorle e nocelle, e anime di pesche.(V)

Amandorlato , A-man-dor-là-to. *Sm. Lo stesso che* Amandolata. *Cr. alla v.* Mandorlata. (V)

Amandra. * (Geog.) A-màn-dra. *Città dell' Etiopia.* (G)

A man dritta. *Posto avverbial., lo stesso che* A man destra. *Lat.* dextra. *Gr.* ἐν δεξιᾷ. *Dant. Purg. 14. 8.* Ragionavan di me ivi a man dritta.

A mangiare. *Avverbial. col v.* Sonare = *Dare il segno di mangiare ; come Sonare a messa , a prima , ec. Fior. S. Franc. 155.* E frate Ginepro leva quelle pentole di fuoco , e fa sonare a mangiare. (V)

A man giunte. *Posto avverbial.*=*Colle palme congiunte insieme in atto di preghiera , aspettando , bramando. Bocc. nov. 97. 9.* Mercede, Amore , a man giunte ti chiamo.

2 — *Da alcuni si disse ancora* A giunte mani, *che vale lo stesso. Ovid. Pist.* Si farò io ch' egli t' adorerà a giunte mani. *E altrove*: Prega gli Dei a giunte mani.

3 — Senza far nulla. *Lat.* manibus supinis , ignave , desidiose. *Gr.* ὑπτίαις ταῖς χερσὶν. *Tac. Dav. Ann. 15. 203.* Non si reggere i grandi Stati collo starsi a man giunte ; doversi cimentare l' armi e gli uomini.

Amanguchi. * (Geog.) A-man-gù-chi. *Città del Giappone.* (G)
Amanieo. * (Geog.) A-ma-ni-èo. *Città e fiume della Gujana.* (G)
Amanide (Porte). * (Geog.) A-mà-ni-de. *Gola per la quale si traversa il monte Amanus.* —, Porte Amaniche, *sin.* (G)
A maniera. *Posto avverbialm. vale A modo, In guisa. Lat.* instar. *Gr.* ὡσεὶ. *M. Aldobr.* E usare acqua di finocchio, fatta a maniera d'acqua rosata. *E altrove*: E la detta polvere sia mescolata, ed incorporata appresso, sicchè divenga a maniera d'unguento. *E altrove*: Saggina si è una maniera di biada che cresce in Toscana ed in Proenza a maniera di canna.
A maniera di servo. * *Avverbial.* = *In modo servile. Cr. alla v.* Servilmente. (O)
A maniera di tiranno. * *Avverbial.* = *Tirannicamente, Con tirannia. Cr. alla v.* Tirannico. (O)
Amanite. (Bot.) A-ma-ni-te. *Sf. Lat.* amanites. (Così detto da *amanites* che pure indicava appo i Greci una specie di funghi.) *Genere di funghi che contiene tutte le specie di agarico, il cui pedunculo ha un rigonfiamento alla base, e che stanno interamente rinchiusi in una borsa prima del loro intero sviluppamento.* (A. O.)
A man manca. *Avverbial. V.* A mano manca. *Dant. Inf. 23. 68.* Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.
Amanno, * A-màn-no, Aman, Amano. *N. pr. m.* (V. *Amano.*) — *Celebre favorito di Assuero.* (Vat)
Amano, * A-mà-no, Amanno. *N. pr. m. Lat.* Amanus. (Dall' ebr. *haman* moltiplicare, accrescere, ovvero da *hamon* tumulto: Moltiplicatore o tumultuante.) (B)
Amano. * (Mit. Maom.) *Sm. Una delle ablazioni in uso presso i Turchi, e la fanno in bagni pubblici.* (Mit)
A mano. *Posto avverbialm.* = [*Colla mano, e si unisce a qualche verbo che indichi azione.*]
2 — *Col v.* Menare = Condurre con mano. *Cr. 9. 6. 1.* Poi che (*il cavallo*) avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui che 'l mena. *Ar. Fur. 23. 18.* Poi di menarsi dietro gli die cura I duoi cavalli un carco e l'altro a mano.
3 — *Col v.* Trarre = Strascinare. *Ar. Fur. 29. 70.* Sentendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra e volea trarla a mano.
4 — *Col v.* Acconciare, Acconciare a sua mano = *Acconciare da per sè. Bern. rim. 1. 71.* Questo era un bello e gentil sparviero, Ch'ei s'avea preso e acconcio a sua mano.*
5 — *Col v.* Fare, Fare artificialmente. *Lat.* opere manuum. *Gr.* χειρὸς ἔργω. *Cr. 7. 2. 1.* I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del sole: fannosi ancora a mano o di luoghi salvatici o boschereccì, o di campestri campi.
2 — Fare o Lavorare a sue mani *e simili dicesi del Lavorar terre e simili a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov. 72. 5.* E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi; ch' egli aveva i più belli della contrada in un suo orto, ch' egli lavorava a sue mani, ec.
3 — *Fig.* Fare a mano maestrati od uffiziali = *Crearli per elezione. Cron. Morell. 338.* Fecesi questo primo uffizio a mano, e di poi se ne fe' borsa. *E 337.* Gino Capponi fu fatto capitano di Pisa a mano per mesi otto.
6 — *Agg. di* Libro = Manoscritto. *Borgh. Arm. Fam. 51.* Se alla maggior parte de' libri a mano si ha da credere. (V)
7 — In mano, In potere. *Lat.* in manum, in potestatem. *Gr.* εἰς χεῖρας. *Bemb. Stor. 4. 53.* Molti de' quali fuggendo, per non saper le vie, a mano de' nemici ec. pervennero.
8 — *Fig.* In pronto. *Lat.* ad manum. *Gr.* πρόχειρος. *Amm. Ant. 9. 5. 6.* Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.
A mano a mano. *Posto avverbial.* = [Appresso, *volto da quelli che con mano si toccano e per mano si tengono. Tassoni.*]
2 — Successivamente; *e dicesi così di luogo come di tempo.* —, Ammano ammano, *sm. Lat.* deinceps, subinde. *Gr.* ἑξῆς, ἐφεξῆς. *Bocc. Nov. 1. 37.* Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *Ar. Fur. 11. 6.* Del dito se lo leva, e a mano a mano Sel chiude in bocca.
3 — * *Detto anche di successione di cose. Varch. Suoc. 4. 6.* Tu potresti avere franteso. *Pist.* A mano a mano io sarò cotto: come franteso? (*cioè*, Andando così d' una accusa in altra, io sembrerò anco ubriaco.) (V)
4 — Al pari. *G. V. 4. 26. 2.* E insieme a mano a mano intrando in san Piero ec., il Papa domandò al detto Arrigo il saramento. *Petr. cap. 10.* A man a man con lui cantando giva Il Mantovan, che di par seco giostra. *E appresso*: Crispo Sallustio, e seco a mano a mano Uno che egli ebbe invidia.
5 — A poco a poco. *Fir. Trin. 2. 3.* Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *E Dial. bell. donn. 425.* A mano a mano ec. io sarò la pietra dello scandalo.
6 — Prontamente. *Lat.* prompte. *Gr.* πρόχειρος. *Grad. S. Gir. 30.* Dacchè tu non sai quanto tu debbi vivere, levati a mano a mano da tutti i mali. *Bocc. introd. num. 38.* Quasi quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov. 99. 24.* Quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria.
A mano aperta. * *Avverbial.* = *Colla mano distesa; e fig. Liberalmente, Generosamente. Cr. alla v.* Mano. (O)
Amanobii. * (Geog.) A-ma-nò-bi-i. *Popolo della Sarmazia.* (G)
Amanone. * (Geog.) A-ma-nò-ne. *Promontorio della Cilicia.* (G)
A mano manca. *Posto avverbial.* = *Dalla parte sinistra.* —, A man manca, A mau sinistra, A sinistra, A mano stanca, A mancina, Da man manca, ec. *sin. Lat.* sinistrorsum. *Gr.* ἀρὰ χειρί. *Dant. Inf. 23. 68.* Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.
A mano stanca. *Posto avverbial.* = *A mano manca. V. Dant. Inf. 19. 41.* Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.
A man salva. *Avverbialm.* = *Sicuramente, Senza pericolo. Lat.* absque periculo. *Gr.* ἀκινδύνως. *Bocc. nov. 14. 7.* E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. *E nov. 16. 5.* Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Pataff. 7.* A man salva pur ebbi mona Masa. *Stor. Eur. 4. 84.* E così senza tumulto e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt. 2. 1.* Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva. *Fir. As. 140.* Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.
A man sinistra. *Posto avverbial.* = *Verso la parte sinistra. V.* A mano manca. *Lat.* locva, sinistra, sinistrorsum. *Gr.* λαιᾷ χειρί. *Bocc. nov. 15. 26.* Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si forse a man sinistra. *Ar. Fur. 46. 101.* Chè Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.
2 — *E* A sinistra *senz' altro aggiunto vale lo stesso. Bocc. nov. 43. 4* Si misero per una via a sinistra. *E nov. 93. 11.* Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscire fuor del bosco, n' andrai. *Dant. Inf. 18. 20.* E il Poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi.
Amante, A-màn-te. *Part. Che ama, e prendesi in significato onesto.*—, Amoroso, Innamorato, Amatore *ec., sin. Lat.* amans. *Gr.* ἐραστής. *Petr. canz. 17. 2.* Oh me beato sopra gli altri amanti! *Bocc. nov. 31. 30.* E al suo cuore accostò quello del morto amante. *Dant. Inf. 5. 133.* Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante.
2 — *Prendesi anche in significato lascivo.* —, Amasio, Drudo, Bertone, *ec. sin. Bocc. nov. 10. 17.* Non altrimenti che sogliono fare le vaghe giovani, i loro amanti.
3 — * *Dicesi di chi si diletta di un'arte senza esserne maestro; e più comunemente* Dilettante. *Cocchi Bagni di Pisa. 6.* (O)
4 — di se stesso. * — Egoista. *V. dell' uso.* (O)
Amante diff. da *Amoroso* e da *Amatore. Amoroso* indica la qualità d' un animo inclinevole ai dolci affetti, facile ad amare. La voce *Amante* annunzia l' atto, l' esercizio dell' amore ed include l' idea d' una cosa che si ama. Si può quindi essere amoroso senza essere *Amante. Amatore* esprime più propr. il genio particolare che si ha per qualche cosa. Così diciamo *Amatore di musica, Amatore di belle arti ec.*
Amante. (Mariu.) *Sm. Sorta di fune con cui si legano l' antenna e le vele. Alcuni dicono* Manti e Mante. (Dal lat. *hamus* amo, catena, onde *hamans* che piega.)
Amantea. * (Geog.) A-man-té-a. *Lat.* Amantia. *Piccola città della Calabria citeriore.* (A)
Amantemente, A-man-te-mén-te. *Avv. Con amore. Lat.* amanter. *Gr.* φιλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Amantemente ho servito voi tutta mia vita, e servirò.
Amanteni.* (Geog.) A-man-té-ni, Amantini. *Popolo della Bassa Pannonia.* (G)
Amanti. * (Geog.) A-màn-ti, Amantini. *Popolo dell'Illiria.* (G)
Amantia. * (Geog.) A-màn-ti-a. *Città dell' Epiro. — della Bassa Pannonia. — dell' Illirio.* (G)
Amanticello. (Marin.) A-man-ti-cèl-lo. *Sm. Fune più sottile delle colonne, la quale passa nel bozzello di queste, e da un capo è ferrata ad una delle rizze delle murate, e dall' altro porta un bozzello a due pulegge, in cui passa una rizza.* (A)
Amantini. * (Geog.) A-man-ti-ni. *V.* Amanteni *e* Amanti.. (G)
Amantissimamente, A-man-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Amantemente. *Con grandissimo amore, Affezionatissimamente. Lat.* amantissime. *G. V. 12. 108. 2.* Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglievoli, con animata devozione a' progenitori tuoi egualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.
Amantissimo, A-man-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Amante. *Amorevolissimo, Benignissimo. Lat.* amantissimus. *Gr.* φιλικώτατος. *G. V. 12. 108. 4.* A te ancora, amantissimo Principe, si conviene di questa benivolenzia de' tuoi progenitori, ec. *Guitt. Lett. 31.* Amantissimo amico e dilettissimo frate, frate Alamanno. *Amet 51.* Questi celebratisi in Tebe, amantissima terra, alla sua deità, i suoi sacrificii, venne a' templi suoi.
Amanuense, A-ma-nu-èn-se. *Sm. Colui che copia.*—, Copiatore, Copista, Scrittore, Menante, *sin. Lat.* amanuensis. *Gr.* ὑπογραφεύς. (Dal lat. *manus* mano.) *Buon. Fier. 3. 5. 4.* Il menante avrà luogo ec., l'amanuense, lo scrittore. (A) (B)
Amanus. * (Geog.) A-mà-nus. *Monte che divideva la Cilicia dalla Siria. Ebbe poi nome Monte Negro. V.* Amanide. (G)
A man vote. *Posto avverbialm.* = *Senza alcuna cosa in mano. Lat.* A vacuis manibus. *Gr.* κενὰς ταῖς χερσί. *G. V. 11. 91. 4.* La gabella delle zuffe a man vote lior .... d' oro. *Fir. As. 173.* Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata. *Malm. 7. 103.* Vuol dare agli sposali il compimento, Ch'è quello che la sposa abbia la dote, E che non vadi a marito a man vote.
Amanza, A-màn-za. [*Sf.*] *V. A. Donna amata.* (Dal lat. *amans* amante.) —, Manza, Ganza, *sin. Lat.* amasia, amica. *Catullo*: desiderium. *Gr.* φίλη. *Bocc. Vis. 17.* In braccia stretto se l' avea pigliato La bella disiosa amanza Leda, E in camera soletto via portato. *Dant. Par. 4. 118.* O amanza del primo amante, o diva, Diss' io. *Pass. 51.* La notte veguente, essendo egli coricato con una sua amanza, lieto e sicuro. *Scal. S. Agost.* S'egli sapesse che tu avessi preso altro amadore, incontanente si partirebbe da te, e prenderebbe altra amanza. *Lib. Amor.* E in tal guisa all' amanza si mostra trasmutato. *E appresso*: L' amanza può ricevere licitamente discriminale, trecciere, ghirlanda d'oro.
2 — *Oggi questo nome di Amanza per la donna amata non si direbbe che in burla.*
3 — Amore, semplice Desiderio. *Franc. Barb. 97. 8.* Ma per pura amanza d'essa virtù possedere. *E 372. 6.* Questo poter un gran dono ci parve, Che noi trasse ad amanza D'esta novella donna ch' or avemo. *Rim. ant. P. N. Mess. Rim. da Palerm.* Così m' hai meritato di tua amanza? *Rim. ant. Dant. da Majan. 81.* Ed eo guardando voi, che simiglianza Avete di ciascuna giol piacente, Mi presi oltre poder di vostra amanza. *Fr. Jac. T.* Amor contraffatto, Spogliato di vertute ec.,

Si fa la falsa amanza Senza virtute andare. *E appresso:* Lacrime d' amanza Ci fur tante gettate. *Rim. ant. Guid. Guinicc. 108.* Non mi fue fallo, s'io le puosi amanza. *M. Cin. Rim. 13.* Chi gli occhi, quando amanza dentro è chiusa, Riguardando non usa, Fa come quei che dentro arde, e la porta Contro al soccorso chiude.

Amanzio, * A-màn-zi-o, Amandio, Amando, Amabile. *N. pr. m.* (Amanzio vien da *amans* amante.) *Lat.* Amantius, Amandus, Amabilis. (B)

Amapaja. * (Geog.) A-ma-pà-ja. *Prov. dell' America Meridionale nella Nuova Andalusia.* (G)

Amapalla. * (Geog.) A-ma-pàl-la. *Città della Rep. di Guatimala.* (G)

Amara. * (Geog.) A-màra. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Amaraccia. * (Bot.) A-ma-ràc-cia. *Sf. V.* Ramolaccio. *Pallad. marz. 12.* La malva si semina aguale, l'amaraccia e l' origano. *E novemb. 6.* Si semina la cipolla e il cardo e amaraccia e cunella. (V)

Amaraccio, A-ma-ràc-cio. *Add. m. pegg. di* Amaro. *Lat.* [graviter] amarus. *Gr.* ὡς πικρότατος. *Lib. cur. mulatt.* Danno certe loro bevande amaracce pessime.

Amaracino. * (Bot.) A-ma-ra-cì-no. *Add. m. d'Amaraco; o forse anche sm. al modo lat., ed era quell' unguento lodatissimo di Coo al quale dava nome l' amaraco di che principalmente componevasi. March. Lucr. 6. 1376.* Timido alfin l'amaracino e tutti Fugge gli unguenti il setoloso porco. (B) (N)

Amaraco: (Bot.) A-mà-ra-co. *Sm.* (Dal gr. *a* priv., e sia da *mareno* io fo marcire, sia da *marenome* io marcisco; e ciò perchè questa pianta non è soggetta a marcire. *Lemery.*) —, Amarango, Sansuco, Majorana, *volgarm.* Persa, *sin. Lat.* amaracus. *Gr.* ἀμάρακος. *Salvin. Nic.* Amaraco gentile. (A) *Alam. Colt. 5. 132.* Venite a cor fra noi le rose e i fiori, L' amaraco e il serpillo. (V)

Amaraco. * *N. pr. m. Lat.* Amaracus. — *Uffiziale della casa di Ciniro re di Cipro che i mitologi dicono cangiato nel fiore del suo nome.* (B) (Mit)

Amaramb, A-ma-rà-me. *Sm. Min. Mal. V.* Marame. (A)

Amaramente, A-ma-ra-mén-te. *Avv.* [*Con amarezza; e per metaf.*] *Con gran passione e cordoglio. Lat.* amare. *Gr.* πικρῶς. *Bocc. nov. 17. 20.* La donna amaramente e della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto. *E nov. 35. 7.* La giovane destasi, e data fede alla visione, amaramente pianse. *G. V. 10. 134. 1.* E compiagnendoci insieme amaramente ec., uno de' nostri compagni ec. mi fece quistione.

2 — *Ove non si parli di cordoglio*, Aspramente, Acerbamente. *Lat.* aspere. *Gr.* τραχέως. *Ar. Fur. 13. 35.* Sorrise amaramente, in piè salito Orlando, e fe' risposta al mascalzone.

Amarango. * (Bot.) A-ma-rán-go. *V.* Amaraco. (A. O.)

Amarantacee. * (Bot.) A-ma-ran-tà-ce-e. *Sf. pl. Famiglia di piante più o meno vicine agli Amaranti, composta generalmente di piante erbacee i cui fiori benchè piccioli, hanno colori vivissimi, e van fornite di notevoli proprietà medicinali.* (A. O.)

Amarante. * (Geog.) A-ma-rán-te. *Città del Portogallo.* (G)

Amaranti. * (Geog.) A-ma-rán-ti. *Popolo della Colchide.* (G)

Amarantina. (Bot.) A-ma-ran-ti-na. *Sf.* (Dal gr. *amarantos* sorta di fiore color di porpora.) *Lat.* amarantina. *Nome dato ad un genere di piante, perchè l' unica sua specie porta l' estate dei fiori color di porpora o d'amaranto.* (Aq)

Amarantino. * (Bot.) A-ma-ran-tì-no. *Add. m. T. de' giardinieri. Di color d' amaranto.* Tulipano amarantino. (A)

Amaranto. (Bot.) A-ma-rán-to. [*Sm. Genere di piante della classe monoecia pentandria e della famiglia che porta il suo nome. Sono piante poco notabili pel loro frutto, ma proprie a decorare giardini per la grandezza e singolar colorito delle lor foglie. Hanno gli steli scanalati ed alti circa un braccio, le foglie alterne, lanceolate e lisce, i peduncoli cilindrici, un poco striati, le spighe molto grosse, larghe, pinmose o a cresta, i fiori gialli o rossi, piccioli, in mazzetti o in pannocchie.*] (V. *Amaraco*) *Lat.* amarantus, celosia cristata Lin. *Gr.* ἀμάραντος. *Red. Oss. an. 85.* Ma in un altro vaso, in cui poi riposi, il dì di suddetto 14 di Luglio, de' fiori de' medesimi amaranti, vi nacquero, ec.

2 — * *Fiore di detta pianta, simbolo dell' immortalità.* (Mit)

3 — *E anche sorta di colore* [*porporino simile all' amaranto, ed in questo significato si usa pure in forza di add.*]

Amaranto. * *N. pr. m. Lat.* Amaranthus, Amarantus. (V. *Amarinto*) (B)

Amarantoidi. * (Bot.) A-ma-ran-tò-i-di. *Sm. pl.* (Dal. gr. *amarantos*, e da *idos* forma, similianza.) *Genere di piante che differisce da quello degli amaranti, perchè le sue specie sono ermafrodite, hanno un calice a 5 divisioni, con due foglie esteriori ec. Se ne conoscono 10 specie circa, delle quali 2 o 3 si coltivano ne' giardini di lusso. Lat.* gomphrena. (Ag)

Amaranzio. * (Geog.) A-ma-ràn-zi-o. *Altro nome del Fasi.* (G)

Amarasca. (Bot.) A-ma-rà-sca. *Sf. Sorta di ciriegia* [*di sapor acre ed amaro.*] —, Marasca, Amaraschina, *sin. Lat.* cerasum acidius. *Gr.* κεράσιον ὀξύτερον. *Malm. 3. 58.* Ha nobil bardatura, tinta in broda Di cedri, di ciriege, d' amarasche. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Vin d' amarasche, lacrime e raspati Più che da contentarsi. *E sc. 12.* Oh bellezza di fragole! oh dovizia, Più che altro, di prugne e d' amarasche!

Amaraschina. * (Bot.) A-ma-ra-schi-na. *Sf. Ciliegia che nasce dall' Amarasco. V.* Amarasca. (Z)

Amaraschino. * (Ar. Mes.) A-ma-ra-schi-no. *Sm. Rosolio delicatissimo che ha il sapore del 'amarasca.* —, Maraschino, *sin.* (Z)

Amaraschino. * *Add. m. Di sapor d' amarasca.* (Z)

Amarasco. (Bot.) A-ma-rà-sco. *Sm. Ciriegio che produce le amarasche* [*e che probabilmente appartiene alla specie* prunus avium Lin.] *Lat.* cerasus acidior. *Gr.* κέρασος ὀξύτερος.

2 — *Vino fatto di ciriegia amarasca.*

3 — * *Specie di liquore. V.* Amaraschino. (Ag)

Amarasina. * (Lett.) A-ma-ra-si-na. *Sf. Libro classico de' Bramini, Vocabolario della lingua 'samscrita, che contiene molte nozioni di astronomia mitologica, ed i nomi delle divinità Indiane.* (Mit)

Amaravati. * (Geog.) A-ma-ra-và-ti. *Fiume dell' Indostan.* (G)

2 — * (Mit. Ind.) *Città celeste, soggiorno d' Indra, il Giove degl' Indiani.* (Mit)

A maraviglia. *Avverbial. Maravigliosamente, Grandemente.* —, A meraviglia, A maraviglie, *sin. Lat.* mirandum in modum, mirum in modum. *Gr.* θαυμαστῶς. *Dant. Par. 19. 83.* Se la Scrittura sopra voi non fosse, Da dubitar sarebbe a maraviglia. *M. V. 8. 74.* Dove era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano, repente ed erta a maraviglia. *E 10. 23.* Per la revelazion di cotai generale e oscura, il sospetto preso di Messer Niccola crebbe a maraviglia. *Morg. 3. 49.* Rinaldo l' ebbe alla fine in dispetto, Però ch' e' dilaviava a maraviglia.

A maraviglie. * *Modo avverb. ant. Lo stesso che* A maraviglia. *Bocc. g. 8. n. 10.* Con due origlieri lavorati a maraviglie. (V)

Amarchetta. * (Geog.) A-mar-chét-ta. *Città del regno di Golconda.* (G)

Amare, A-mà-re. [*Att., n. ass. e n. pass.*] *Voler bene, Portar affezione. Lat.* amare, diligere, benevolentia prosequi. *Gr.* ἀγαπᾶν, φιλεῖν, ἐρᾶν. *Bocc. nov. 15. 9.* Per la sua bontà e piacevolezza vi fu ed è ancora da quelli che 'l conobbero amato assai; ma tra gli altri che molto l'amarono, mia madre ec. fu quella che più l'amò. *E nov. 19.* E di tanto l' amò Iddio, che niuno mal si fece nella cadata. *E nov. 31. 17.* Egli è il vero, ch' io ho amato e amo Guiscardo; e quanto io vivrò, che sarà poco, l'amerò; e se appresso la morte s'ama, non mi rimarrà d'amarlo. *E nov. 86. 3.* Il quale molto usava per la contrada, e focosamente l' amava. *Petr. canz. 8. 5.* Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D' amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E son. 33.* L'arbor ch'amò già Febo in corpo umano. *Bat.* Impossibile è che l'uomo ami Iddio con più cura che debbia, imperocchè nol potrebbe tanto amare, che anche più nol dovesse amare. » *Guitt. Rim. Ant.* Quando mi sovvien che voi m' amavi (*per* m' amavate.) *Cavalc. med. cuor. 322.* Amaratti Dio con affetto paterno, e come sposo. (V)

2 — Essere innamorato. *Dant. Inf. 5. 103.* Amor che a nullo amato amar perdona, Mi prese ec. *Tav. rit.* Cotesta derrata non farebbe per mè, chè amare non è altro che sua vita vanamente menare.

3 — [*Per. estens.*] *Diciamo del terreno quando in esso alligna bene una pianta:* Il terren l'ama. [*E così dicesi delle piante per significare* Essere confacevole.] *Cr. 5. 12. 5.* (*I mirti*) amano temperati adacquamenti, e ad essi è convenevole e acconcio il podere.

4 — Volere, Desiderare. *Lat.* cupere, desiderare. *Gr.* φιλεῖν, ἐπιθυμεῖν. *Dial. S. Greg. 4. 19.* Amava molto di star solo. *Bocc. nov. 98. 14.* Qualunque altro avuta l' avesse ec. l' avrebbe egli a sè amata, piuttosto che a te. *Lib. Sagr.* Ma egli, che dee amare la signoria piuttosto a sè, che ad altrui. » *Guitt. Lett. 3. 12.* Filosofi amaro a tenere povertà; e Cristo anche in se e in li suoi. *Bemb. Pros. 39.* Ciascuno la eternità alle sue fatiche più ama, che un brieve tempo. (V)

5 — Proenrare, Eleggere. *Segn. Quares. Prol.* Io non ho potuto, nell' abbigliarla (*la lingua*) ec., servire al lusso ec., ma al solo decoro, con amare a ciò quelle voci che ec. *E appresso:* la una predica stessa ho amato ec. che fra loro ambe le parti si corcordassero, ec. (V)

6 — Amar d'amore, Amar per amore, *per lo più in sentimento d'amor lascivo. Bocc. nov. 96. 14.* M' è sì nuovo e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracolo mi pare. *Nov. ant. 97. 1.* Un giovane di Firenze amava d'amore una gentile pulzella. *Tac. Dav. Ann. 4. 82.* Finse amarla d'amore (*Sejano*); e conseguitolo ec., la 'ndusse a dar veleno al marito.

7 — *E talora in sign. onesto. Fav. Esop. 147.* Amandosi per naturale amore la moglie col marito.

8 — * Amar d'affetto. *Lo stesso che* Amar d'amore. *Car. En. 1. v. 1095.* E però con astuzia e con inganno Cerco di prevenirla; e del tuo foco Ardere il cor della regina in guisa Ch' altro mume uol mate, e meco l'ami D' immenso affetto. (M)

9 — Amar meglio = *Voler piuttosto. Lat.* malle. *Gr.* ἐλέσθαι ἀντίτου. *G. V. 8. 79. 3.* Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio. *Bocc. nov. 1. 17.* Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che facendo agio loro, io facessi, ec. *E nov. 18. 31.* Amando meglio il figliuol vivo, con moglie non convenevole a lui, chè morto senza alcuna.

Amare. * *Avv. V. L. Con amarezza, Amaramente. Fr. Barber. 160. 1.* Amor di donna sofferire, amire Fu dir amare, amare. (V)

Amareggiamento, A-ma-reg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo amareggiare. Lat.* amaror, amariti-adiuis aspersio. *Gr.* πικρία, πικρότης. *Lib. cur. mulatt.* Si lamentano dello amareggiamento della bocca per cagione della bile. *Tratt. segr. cos. donn.* Dicono che sentono amareggiamento in tutte quelle cose che mangiano.

2 — *Per metaf. Guitt. Lett.* Sospettoso vive, con grande amareggiamento di cuore.

Amareggiante, * A-ma-reg-giàn-te. *Part. Che amareggia. V. di reg.* (O)

Amareggiare, A-ma-reg-già-re. [*Att propr. Rendere amaro, e fig.*] *Tormentare, Affliggere, Addolorare, Disgustare: metafora presa dalla spiacevole qualità del sapore amaro.* —, Amarire, Amarezzare, Amaricare, *sin. Lat.* exacerbare, angere, irritare. *Gr.* πικραίνειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 66.* Questo tormento dispietato e fero, Che straggendo m' incende ed amareggia.

2 — *In sign. n. ass. e n. pass.* Divenir amaro. *Lat.* amarescere. *Gr.* πικραίνεσθαι. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Tu hai in capo Qualche boccon della medesma pasta, Che ti fa 'l gusto amareggiar.

3 — *E fig.* Disgustarsi, Riputarsi offeso. *Segn. Mann. Giugn. 19. 5.* E non la giusta ragione di amareggiarsi, se vegga che tu diffida.

Amareggiato, A-ma-reg-già-to. *Add. m. da* Amareggiare. —, Amarezzato, Amarescato, Amarito, *s.n. Bern. Orl. 3. 6. 42.* Però che 'l dolce amore in gentil petto Amareggiato è sempre di sospetto.

Amareggiola. (Bot.) A-ma-rég-gio-la. *Sf. Red. Ar. V.* Amarella. (A)

Amarella. (Bot.) A-ma-rèl-la. [*Sf. Pianta che ha gli steli numerosi, molto ramosi, diritti, a cespuglio; le foglie alterne, picciolate, composte, pinne; le foglioline ovate, incise; i fiori peduncolati, col raggio bianco, a corimbo.* —, Matricale, Amareggiola, Camamilla,

sin.] *Lat.* parthenium, [pyrethrum parthenium Lin.] *Gr.* παρθένιον. *Tratt. segr. cos. dom.* Quale si è quell' erba che in Firenze ce chiamata amarella, ovvero matricale.

AMARESCATO, * A-ma-re-scà-to. *Add. m. V. e di'* Amareggiato. (Z)

AMARETTO, A-ma-rét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Amaro. —, Amariccio, Amarognolo, *sin. Lat.* subamarus. *Gr.* ὑπόπικρος. *Tratt. segr. cos. dom.* Dar loro a masticare delle cose amarette. *Volg. Mes.* L' aloé nel primo sapore sia dolce alquanto e amaretto, poi gagliardamente amaro. *Ricett. Fior.* 51. Musco ec., di odore gratissimo, di sapore acuto ed amaretto.

AMARETTO. * *N. pr. m. V.* Adalmaro. (B)

AMAREZZA, A-ma-réz-za. [*Sf.*] *Astratto d' amaro*, [*la qualità ed il sapore di ciò ch' è amaro.* —, Amaritudine, Amarore, Amaro, *sin.*] *Lat.* amaritudo, amaror. *Gr.* πικρότης. *M. Aldobr.* E se procede da collera, avviene sete e amarezza della bocca. *Coll. Ab. Isac.* Acciocchè per turbamento di furore io non sia menato in amarezza di fiele.

2 — *Per metaf.* [Afflizione, Cordoglio.] *Galat.* 35. Hanno perduta gran parte della loro amarezza.

3 — Rancore, Disgusto. *Segr. Pred.* 3. 9. Conciossiachè quelle amarezze medesime, che non sapete mai finir di deporre interamente dell' animo, quelle, quelle dispiacciono molto a Dio.

AMAREZZARE, A-ma-rez-zà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Amareggiare.

2 — *Prov.* Poco fiele fa amarezzare molto mele. *Fior. Virt.* Gualfredo dice: poco fiele fa amarezzare molto mele.

3 — (Ar. Mes.) Marezzare, Dare il marezzo a fogli; *onde* Fogli amarezzati, e marezzati, *che diciamo commemente* Marizzati.

AMAREZZATO. (Ar. Mes.) A-ma-rez-zà-to. *Add. m. Aggiunto che si dà alla carta tinta a onde con fiele di bue.* —, Amarizzato, Marezzato, Marizzato, *sin.*

A MAREZZO. * *Avverbial.* = *A onde*; *A foggia di onde. Cr. alla v.* Marezzato. (O)

AMARGI. * (Geog.) A-mar-gi. *Popoli dell' Etiopia.* (G)

AMARGOSI. * (Geog.) A-mar-gó-si. *Fiume del Brasile.* (G)

AMARGURA. * (Geog.) A-mar-gù-ra, Gardner. *Isola del Grande Oceano nell' Arcipelago degli Amici.* (G)

AMARIA, * A-ma-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Amarias. (Dall' ebr. *amar* parlare, onde *omer* parola, e da *jah* signore: Parola del signore.) — *Nome di 3 sommi pontefici ebrei.* (B) (Ber)

2 — * (Mit.) *Dea adorata da' Fiesolani. Credesi la stessa che Furina.* (Mit)

AMARIACCI. * (Geog.) A-ma-ri-àc-ci. *Popolo della Media.* (G)

AMARIBO. * (Geog.) A-ma-ri-bo. *Fiume della Gujana Francese.* (G)

AMARICANTE. (Med.) A-ma-ri-càn-te. *Part. Usato talvolta in forza di sost. Che tiene dell' amaro, o dell' amaretto.* (A)

AMARICARE, A-ma-ri-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Amareggiare. (A)

AMARICATO, A-ma-ri-cà-to. *Add. m. da* Amaricare. *V. A. V. e di'* Amareggiato.

2 — [*Per metaf.* Rammaricato, Dolente, Afflitto.] *Lat.* tristis, afflictus. *Gr.* ὑποφύμενος, πικρός. *Vit. SS. PP.* 2. 394. Stando egli così amaricato ec., udie una voce, ec. *Mor. S. Greg.* Ma tal cuore così amaricato, quando che sia, è ridotto al gaudio suo. *Fr. Jac. T.* Abbi compassione Con pianto amaricato.» *Ar. son.* 17. E tosto che da voi le luci giro, Amaricato resto in tal tormento, Che s'ebbi mai piacer, non lo rammento.

AMARICCIO, A-ma-ric-cio. *Add. m. dim. di* Amaro. *Che ha un poco dell' amaro. V.* Amaretto. *Lat.* subamarus, *Gr.* πικρίζων. *Red. Amot. Ditir.* 32. Il cacao ec. è di colore lionato scuro, e di sapore amariccio.

AMARILLI. (Bot.) A-ma-ril-li. *Sf.* (Procede dal gr. *a* intens., e da *marile* favilla, poichè il fiore di parecchie sue specie è di una sfavillante bellezza.) *Genere di piante della essandria monoginia, famiglia delle narcisoidi, che comprende più di 40 specie, di cui parecchie vengono coltivate ne' giardini a motivo della rara bellezza de' loro fiori, cui va spesso congiunto gratissimo odore. Hanno le radici bulbose, le foglie radicali, lanceolate, polpose, scamiellate a doccia, e gli scapi nudi, più o meno alti, più o meno provveduti di fiori alla lor cima. Lat.* amaryllis. (Ag)

AMARILLI. * *N. pr. f Lat.* Amaryllis. (Checchè altri ne dica, può trarsi naturalmente dal gr. *a* intens., e da *marila* o *marile* favilla. Così vale *Sfavillante.*)—*Pastorella celebrata da Virgilio, dimorando Roma.*(B)(Mit)

AMARILLIDEE. * (Bot.) A-ma-ril-li-dé-e. *Sf. pl. V.* Amarillidi. (Ag)

AMARILLIDI. (Bot.) A-ma-ril-li-di. *Sf. pl. Famiglia di piante stabilita da Brown, alla quale il genere Amarilli serve di tipo.* —, Amarillidee, *sin. Lat.* amaryllidæ. (Aq)

AMARINA. (Bot.) A-ma-ri-na. *Add. f. Agg. di una specie di ciriegia di sapor a re, mescolatovi alquanto d' amaro.* [*Usato anche in forza di sost. V.* Amarasca.] *Cr. 4. 41. 1.* Tigli ciriegie amarine in buona quantità, e tutte intere nella botte, dove è il vino volto, le metti. *E 5. 5. 2.* E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

AMARINCEO, * A-ma-rin-cé-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ame* falce, e *rhicnos* curvo: Curvo come falce.) — *Uno de' capitani greci all' assedio di Troja.*(Mit)

AMARISITE. * (Chim.) A-ma-ri-si-te. *Sf. Nome generico imposto ad un certo numero di principi immediati de' vegetali, composti di carbonio congiunto ad idrogeno e ad ossigeno nelle proporzioni necessarie per formar l' acqua; principii che sono tutti solidi, cristallini, amari, inodorifici, deliquescenti, solubili nell'alcool, insolubili nell'etere.* (A.O.)

AMARINO. (Bot.) A-ma-ri-no. [*Add. m. Agg.*] *d'una specie di ciriegio che produce le ciriegie amarine. Lat.* cerasus acida. *Gr.* πρους ὀξύς. *V.* Amarasco. *Dac. colt.* 172. Il ciriegio (*s' innesta*) in sul ciriegio salvatico, ma non altrimbo.

A MARINO. * *Avverbial. col v.* Alzare = *Andarsi vatto a cui Dio. Cr. alla v.* Marino. (O)

AMARINTIA. * (Mit.) A-ma-rin-ti-a, Amarisia. *Festa celebrata in onor di Diana, anche così soprannominata da una città dell'Eubea. V.* Amarinzia. (Mit)

AMARINTIDE. * (Mit.) A-ma-rin-ti-de. *V.* Amarisia. (Mit)

AMARISTO, * A-ma-rì-sto. *N. pr. m.* (In gr. *amarant* non vale ciò non marcisce.) *Cacciatore seguace di Diana che diede il nome ad Amarinto dell'Eubea.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Paese dell' Eubea.* — *Fiume dell' Arcadia.* (G)

AMARIRE, A-ma-ri-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Amareggiare.

2 — [*Fig.* Affliggere, Attristare.] *Rim. ant. P. N. Inghilfred.* In sperienza amarisco mia speme. *Rim. ant. F. R.* Non posso io meo cor sempre amarire, Come amariscono i poeti in versi.

3 — *N. ass.* [*nel medesimo sign. metaf.*] *Tratt. segr. cos. dom.* In cotali affanni a gran segno amarisce lolio il cuore.

AMARISIA. * (Mit.) A-ma-ri-si-a. *V.* Amarintia. (Mit)

AMARISPIL. * (Geog.) A-ma-ri-spi-i. *Popolo della Battriana.* (G)

AMARISSIMAMENTE, A-ma-ris-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Amaramente. *Lat.* amarissime, vehementissime. *Gr.* πικρότατα. *Annot. Vang.* Pietro uscì fuori, e pianse amarissimamente. *Vit. S. Marg.* 17. Per lo molto sangue che l' uscia del corpo, tutti quelli che le stavano dinanzi in quello luogo, sì piangeano amarissimamente. *Dant. Vit. Nuov.* 22. 23. Manifesto è, che questa donna fu amarissimamente piena di dolore.

2 — Agrissimamente, Rigorosissimamente. *Lat.* acerrime. *Gr.* πικρότατα. *Petr. Uom. Ill.* E non avendo veduti i nemici, fue ripreso dal Consulo amarissimamente.

AMARISSIMO, A-ma-ris-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Amaro. *Lat.* amarissimus. *Gr.* πικρότατος. *Cr. 6. 31. 1.* La centaurea, cioè fiel di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ènne di due maniere.

2 — *Fig.* Che affligge, attrista, amareggia assai. *Bocc. nov. 76. 14.* Se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *E nov. 77. 53.* E cominciò, accompagnata d' amarissimi pensieri, ad aspettare. *Petr. cap. 13.* Nel cuor pien d'amarissima dolcezza Risonavano ancor gli ultimi accenti.

AMARITO, A-ma-rì-to. *Add. m. da* Amarire. *V. A. Amaro, Amareggiato, Amaricato, Lat.* amarus, amaricatus. *Gr.* πικραίνων. *Lib. cur. malatt.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele.

A MARITO. * *Avverbial. col v.* Andare. *Dicesi dell' Andare la sposa la prima volta a casa del marito. Bocc. g. 4. n. 4.* Seco spesso pensava... di volerla torre per forza, se avvenisse che per mare a marito n'andasse. (O)

2 — * *Vale anche ass.* Maritarsi, Collocarsi in matrimonio. *V.* Andare a marito. (O)

AMARITUDINE, A-ma-ri-tù-di-ne. [*Sf. V. L.*] *V.* Amarezza. *Lat.* amaritudo. *Gr.* πικρότης, πικρία. *Bocc. nov. 76. 15.* Calandrino, il quale ancora non avea sputata l' amaritudine dell' aloè, incominciò a giurare. *Tes. Br. 3. 6.* Dee esser prima bagnata d' acqua dolce, che ne cavi l'amaritudine del mare.

2 — * Cosa amara. *Vit. SS. PP.* Incontanente quegli vomitando molta amaritudine, fu perfettamente sanato. (A)

3 — *Per metaf.* Affanno, Afflizione, Cordoglio. *Lat.* amarities, afflictio, animi moeror. *Gr.* πικρασμός. *Bocc. nov. 77. 21.* Essa in lagrime e in amaritudine si consumava. *Mor. S. Greg. Pist.* Sia quello di oscurato, e pieno d' amaritudine. *Cron. Morell.* 255. Io ne voglio avere la consolazione e l' amaritudine, per potere riparare e rimediare dove bisogna. *Pass.* 159. Per questo avere (cioè l'amaritudine della contrizione, per la quale si dimetta e perdoni il peccato) ogni Santo orerà nel tempo del bisogno. *Cas. Lett.* 68. Questo bisogna che sia fatto con diligenza e con pazienza, inghiottendo quella poca amaritudine.

4 — Asprezza, Rigore. *Lat.* asperitas. *Gr.* τραχύτης.

5 — * (Icon.) *Donna vestita a bruno, con l'angoscia sul volto, la quale guarda mestamente una pianta di assenzio germogliata in un fuoco.*(Mit)

AMARIZZATO, A-ma-riz-zà-to. *Add. m. V.* Amarezzato.

AMARMALA, * (Geog.) A-mar-ma-la. *Fiume dell'America Meridionale.*(Van)

AMARNA * (Geog.) A-mar-na, Amarusa. *Città dell' Ircania.* (G)

AMARO, A-mà-ro. *Sm. Amarezza*; [*e fig. Cordoglio, Affanno, Pena.*] (Anche in ebr. *mar* vale amaro, ed in arab. *marra* significa *amara fuit res.*) *Lat.* amaror, amaritudo. *Gr.* πικρότης, πικρία. *Petr. son. 44.* E s' i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E 192.* Si dolce è del mio amaro la radice. *Cas. Rim. son. 8.* Poichè 'n breve ora entro al tuo dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cuor esci. *Tass. Am. Prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

2 — Sapor d'amaro = *Avvezare o Far provare pentimento, Dispiacere, ec. Fir. As.* 155. Ma io ti prometto di trovar via ec., che celeste tue nozze ti sapranno d' amaro.

AMARO. *Add. m.* [*Agg. d'*] *sapore contrario al dolce, ed è quello che si cava dall' assenzio, dall' aloè, dal nutricale, e simili*; *e per metaf. dicesi di tutte le cose dispiacevoli. Lat.* amarus. *Gr.* πικρός. *Dant. Inf. 1. 7.* Tanto è amara, che poco è più morte. *E 9. 117.* Salvo che 'l modo v'era più amaro. *E Purg. 1. 73.* Tu 'l sai, che non ti fu per lei amara In Utica la morte. *E 8. 98.* Era una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E 19. 117.* E nulla pena il monte ha più amara. *Bocc. introd. n. 19.* Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero cagionate. *E nov. 76. 14.* Calandrino, lagrime de' suoi congiunti fossero cagionate. *E nov. 76. 14.* Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *Petr. cap. 7.* Fanno Parer la morte amara più ch' assenzio. *E son. 15.* Piovonmi amare lagrime dal viso. *Jac. T. 124.* E 'l dolce amaro lamentar ch' io udiva.

2 — Dolente. *Dant. Inf. 28. 95.* Chi è colui dalla veduta amara.

3 — Crudele, Mal temperato. *M. V. 3. 112.* E con grande empito d'animo cuore assalirono i Guelfi.

4 — Caro, [*in sign. di gran prezzo.*] *Nov. ant. 6. 8.* Tu hai manifestato quello ch' io ti commisi, che tu il mi tenessi in credenza; e però io credo che amaro il comperai.

5 — DI SALE = *Troppo salato.*

6 — * *Prov.* Poca fiele fa amaro molto mele = *Basta un piccolo affanno a turbare la gioja o rendere altrui sconcerto. V.* Amarezzare §. 2.(V)

AMARO (S.) * (Geog.) *Piccola città del Brasile.* (G)

AMAROGNOLO, A-ma-ró-gno-lo. *Add. m. dim. di* Amaro. *Amariccio, Che*

ha dell'amaro. V. Amaretto. *Lat.* subamarus. *Gr.* ὑπόπικρος. *Tratt. segr. cos. dom.* Le medicine sieno di sapore amarognolo. *Ricett. fior. 19.* Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto, di sapore amarognolo, molto acre e penetrativo.

2 — *E per metaf.* Mezzo sdegnato. *Buon. Fier. 4. 3. 16.* Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli.

Amarore, A-ma-ró-re. [*Sm. V. L. V. e di'*] Amarezza. *Lat.* amaror, amarities, *Gr.* πικρότης. *Cr. 9. 98. 1.* E i frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti arbori pomiferi, senza amarore.

2 — *Per metaf.* [*dicesi di qualunque cosa rechi afflizione, disgusto o cordoglio.*] *G. V. 10. 215. 1.* La festa che i Lucchesi feciono della sua venuta, tornò loro in amarore e danno. *Rim. ant. P. N. Saladin.* Amore m' è tornato in amarore.

3 — Rigidezza, Asprezza. *Vit. Plut.* O uomini d' Atene, non guardate solamente ch'io sono amaro, ma guardate se'l mio amarore giova o nuoce.

Amaroso, * A-ma-ró-so. *Sm. Fiotto di mare, Ondata. V. e di'* Maroso. *A. It. Fr.* (O)

Amarra. (Marin.) A-màr-ra. *Sf.* (Dallo spagnuolo *amarras* canape, gomena, che vien dall'arabo *marron* fune.) *Fune, in forza della quale il bastimento è fermato senz' ancora a qualche punto stabile in terra.* (S)

2 — delle sartie. * *Sono funi che servono per tenere stese le sartie, per mezzo di catene e di teste di montone, che si corrispondono mediante esse funi.* (Van)

3 — di stagio. * *Funi che servono per unire lo stagio al suo collaro.* (Van)

4 — * *Diconsi pure* Amarre, *quelle corde che attaccano l' albero minore allo sperone.* (Van)

Amarrare. (Marin.) A-mar-rà-re. *Att. Dicesi del cavo, ed è Dar volta a un cavo intorno a qualche cosa ferma e stabile. — Dicesi anche del bastimento, ed è Ritenerlo con un cavo o con più cavi fermati a punti stabili in terra, o ad ancore in mare.* (S)

2 — un albero * = *Guernirlo del suo stagio, delle sue sartie, e della sua manovra: l' opere contrarie dello sguarnirlo, dicesi Dismarrare.* (Van)

3 — le vele * = *Scorciare o Restringere a forza di pieghe la estensione delle vele; per lo quale effetto evvi a traverso di esse, ad una certa altezza, una serie di occhielli e d' arpioncini, i quali servono a diminuire la vela dalla parte superiore.* (Van)

Amarsia, * A-màr-si-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *amas* uno, alcuno, e da *arsios* retto, giusto.) — *Piloto di Teseo.* (Mit)

A martello. *Posto avverbialm., varia i significati secondo i verbi co' quali s' accoppia; onde* Sonare a martello *si dice quando si dà alla campana un colpo per volta, a guisa che'l martello fa in su la incudine; il che si fa quando si vuol radunare il popolo: e sì fatto suono si dice* Rintoccare, *e 'l contrario si è* Sonare a distesa. *G. V. 7. 113. 1.* La detta Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch. 1. 30.* Che infornando migliacci con un remo., Sonaron tutte a martel le campane. *E 2. 5.* Battaglio non sonò tanto a martello.

2 — *Col v.* Reggere o Stare = *Star forte alla pruova. Ambr. Bern. 3. 9.* In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato in apparenza; E in parole son belli, e poi non reggono Al martello.

3 — *Vale anche* Stare a dovere, Star bene. *Buon. Tanc. 1. 3.* A far qual cosa Che non paja così stare a martello.

Amarto. * (Geog.) A-màr-to. *Città della Grecia.* (G)

Amarulento, A-ma-ru-lén-to. [*Add.*] *m. V. L. Amaro,* [*Che ha dell'amaro; e dicesi anche in forza di sost.*] *Lat.* amarulentus. *Gr.* πικρός.

2 — [*Fig.* Maligno, Velenoso, Mordace.] *Salvin. Disc. 2. 401.* Nè obbliò il Boccaccio nel *Laberinto*, il qual libro, come sapete, è una amarulenta satira contro le femmine ec.

Amarumaja. * (Geog.) A-ma-ru-mà-ja. *Fiume dell'America Meridionale.* (G)

Amarusa. * (Geog.) A-ma-rù-sa. *V.* Amarna. (G)

Amarusia. * (Mit.) A-ma-rù-si-a. *Soprannome di Diana, da Amarinto ov' era particolarmente onorata.* —, Amarintia, Amarintide, Amarisia, *sin.* (Mit)

A marza. (Agr.) *Posto avverbial., si dice dell' Innestare con la marza. Dav. Colt. 155.* Annestasi la vite cc.; i modi son quattro: a propaggine, a capo-gatto, a marza, a occhio.

Amasa, * 'A-ma-sa. *N. pr. m. Lat.* Amasa. (In ebr. *ghuamasa* da *ghuam* popolo, *e hhasa* confidare, ricoverarsi: Chi si ricovera presso il popolo, chi in esso confida.) — *Generale di Assalonne.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Amasai, * A-mà-sa-i. *N. pr. m. Lat.* amasai. (In ebr. *ghuamassa* da *ghuam* popolo, e *scia* dono: Dono del popolo.) (B)

Amasatro. * (Geog.) A-ma-sà-tro. *Città dell' Indostan.* (G)

Amasena. * (Geog.) A-ma-sé-na. *Città della Nigrizia.* (G)

Amaseno. * (Geog.) *Antico fiume d' Italia che si gettava nel Liri. — Gran canale delle Paludi Pontine, detto anche La Toppia.* (G)

Amasero. * (Geog.) A-ma-sé-ro. *Città della Natolia.* (G)

Amaseto, * A-ma-sè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e *masaomai* mangiare, onde *amasetos* non masticato.) *Lat.* Amasetus. (Aq)

Amasi, * 'A-ma-si. *N. pr. m. Lat.* Amasis. — *Re d'Egitto.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Amasia. *Città della Cappadocia, patria di Strabone.* (Mit)

Amasia, * A-ma-si-a. *N.pr. m. Lat.* Amasias. (In ebr. *amatzja* da *ametz* esser forte, onde *ometz* fortezza, e *jah* signore: Fortezza del signore.) — *Re di Giuda, figlio di Gioas.* (B) (Ber)

2 — * (Geog.) A-mà-si-a. *Deserto dell'Arabia. — Antica città della Germania. — Città della Natolia. — della Turchia Asiatica. — della Cappadocia.* (G)

Amasio, A-mà-si-o. *Sm. Lat.* amasius. *Voce latina, usata da alcuni, per onestà, invece d' Amante, Drudo, Bertone, sebbene non s' incontri in autore approvato dalla Crusca.* (A)

2 — * (Geog.) *Antico fiume della Germania.* (G)

Amasperma. (Bot.) A-ma-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* amasperma. (Da *hama* insieme, e *sperma* semente.) *Genere di piante stabilito da Rafinesque nella famiglia delle conferve, così dette dal perchè hanno i semi legati od uniti tra loro da filamenti.* (Aq)

Amassai, * A-màs-sa-i. *N. pr. m. Lat.* Amassai. (V. *Amasai.*) (B)

A masse. *Posto avverbialm. vale Abbondantissimamente. Lat.* largiter. *Gr.* ἀφθονώτατα. *Tac. Dav. Ann. 1. 2.* Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati e trionfi gittati a masse. *Malm. 9. 23.* Ma in questo all' aria un gran romor di gente Che a terra scende a masse dalle scale.

2 — * (Milit.) *Dicesi di truppe ordinate su di un numero grande di file, poste una dietro l'altra.* (Z)

Amassea. * (Geog.) A-mas-sé-a. *Città dell' Acaja.* (G)

Amassi. * (Geog.) A-màs-si. *Popolo della Sarmazia Asiatica.* (G)

Amassia. * (Geog.) A-màs-si-a. *Città dell' isola di Timor.* (G)

Amassichi. * (Geog.) A-mas-si-chi. *Lo stesso che* Amaxichi. (Van)

Amassobii. * (Geog.) A-mas-sò-bi-i, Amassobiti, Amaxobii, Amaxobieni, Amassobieni. *Lat.* Hamaxobii. *Popolo della Sarmazia Europea che viveva su i carri.* (Aq)

Amastra. * (Geog.) A-màs-tra, Amestrato. *Antica città della Sicilia.* (G)

Amastri, * A-mà-stri. *N.pr.f. V.* Amastro. — *Moglie di Lisimaco.* (Mit)

2 — * (Geog.) Amastrah, Amestro. *Lat.* Amestris. *Città della Natolia.* (G)

Amastride. * (Geog.) A-mà-stri-de, Amastris, Amasrech. *Città della Paflagonia, ora Amaserach.* (G)

Amastro, * A-màs-stro. *N.pr.m.* (Dal gr. *a* intens., e *mastor* indagatore.) — *Alleato di Perseo, ucciso da Argo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Paflagonia — della Natolia.* (Mit)

Amata, * A-mà-ta. *N. pr. f. Lat.* Amata. — *Sposa del re Latino, madre di Lavinia.* (B) (Mit)

2 — * (St. Rom.) *Nome che dava il gran pontefice alla vestale eletta a sorte.* (Mit)

Amata. *Sf. La donna amata. Tass.* Che l' amata riami, ben lo sai, Antichissima legge è del mio regno. *E Tass. Am. att. 1.* E spesso in fonte o in lago Scherzar si vide coll' amata il vago. (M)

Amataci. * (Geog.) A-ma-tà-ci. *Lat.* Amathaci. *Popolo dell' Arabia Felice.* (G)

Amatafoa. * (Geog.) A-ma-ta-fò-a, Tofoa. *Isola del Gruppo degli Amici.* (G)

Amatea, * A-ma-té-a, Amatia. *N. pr. f. — Una delle Nereidi.* (Mit)

Amatei. * (Geog.) A-ma-té-i. *Antico popolo dell' India. — della Palestina.* (G)

Amateni. * (Geog.) A-ma-té-ni, Amatei. *Lat.* Amatheni. *Popolo della Palestina.* (G)

Amateno, * A-ma-té-no. *Add. pr. m. Uno de' discendenti di Amat figlio di Canaan, i quali popolarono la Siria.* (B)

Amateo, * A-ma-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Amataeus. (Può esser venuto per corruzione di Amadeo od Amodeo. Tuttavia in gr. sign. chi vive con Dio, da *hama* insieme, e *theos* Iddio.) (B)

Amatha. * (Geog.) A-mà-tha. *Contrada dell' Arabia. — Città della Fenicia. — della Giudea.* (G)

Amati, * A-mà-ti. *N. pr. m. Lat.* Amathi. (Dall'ebr. *emeth* verità.) (B)

Amatissimo, A-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Amato. *Lat.* valde amatus. *Gr.* μάλα φιλούμενος. *Petr. Uom. Ill.* Il qual capitano avea nome Jocio, nobile e amatissimo intra 'l popolo.

Amatista. (Min.) A-ma-ti-sta. *Sf.* (Così detta dal gr. *amethystos* che allontana l'ebrezza, e ciò da *a* priv., e da *methysticos* che ha forza di ubbriacare: poichè attribuivasi a questa gemma la proprietà di allontanare l' ebbrezza.) *Pietra diafana di color violetto* [*accostante al porporino, con macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare, o bianche sudicie, sfumanti. Sebbene si collochi tra le pietre preziose, non è altro che un cristallo di quarzo, o un cristallo di rocca colorato,* —, Ametista, Ametista, *sin.*] *Lat.* amethystus. *Gr.* ἀμέθυστος. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Amatiste sono di cinque qualità: qual ha color di rosa, qual di viola, e qual è porporina. Le più sono di vino inacquato molto. La sua virtù non lascia inebriare. *Mil. M. Pol.* Qui nascono zaffiri, topazii e amatiste. *Lib. Viag.* L'altra si è d'una pietra chiamata amatista. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Un vaso d' amatista o di palma fa che tocchi.

2 — *Questa pietra è di poco pregio, e di lei e del crisolito si dice* Crisoliti e amatiste Tra le gioje le più triste.

3 — (Bot.) *È ancora, secondo Plinio, una sorta d' uva che si credeva non recare ubriachezza, ma sollevarla, e vale* Uva sobria. (Aq)

Amatistine. (Bot.) A-ma-ti-sti-ne. *Sf. pl.* (A motivo del colore azzurro che le fa simili all' Amatista.) *Si chiamano così alcune piante a motivo del loro colore azzurro violetto, simile all' amatista.* (Aq)

Amatisto. * (Min.) A-ma-ti-sto. *Sm. V. A. V.* Amatito. (Mil)

2 — basaltino. (Min.) *Si è dato talvolta questo nome ad un cristallo delle miniere di Sassonia, di colore violetto, che è un fosfato di calce.* (Boss)

3 — falso. (Min.) *Così si è nominato talvolta lo spato fluore di colore violetto.* (Boss)

Amatita. (Min.) A-ma-ti-ta. [*Sf.*] (Dal gr. *aimatos* o sia *ematos* genitivo di *ema* sangue; poichè vuolsi che quest' ossido vaglia a fermar l' emorragia.) — Amatito, Amatisto, Ematita, Ematite, Matita, *volgarm.* Lapis, *sin. Sostanza minerale d' un color bruno giallo o rossigno. Ferro ossidato rosso ematite, o ferro ossidato bruno fibroso. Il primo è l' amatita rossa, il secondo è l' amatita bruna. M. Aldobr.* Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita.

2 — *Oggi più comunemente* Matita; *e se ne servono i dipintori per disegnare, mettendone in uno strumento piccolo di metallo, fatto a guisa di penna da scrivere, detto Matitatojo.*

Amatito. * (Min.) A-ma-ti-to. *Sm. V. A. V. e di'* Amatita. *Con questo nome, ed anche con quello però più improprio di* Amatisto, *indica il Cennini la ematite o pietra sanguigna* (Mil)

Amatitua. * (Geog.) A-ma-ti-tù-a. *Fiume della Nuova Spagna.* (G)

Amativo, A-ma-ti-vo. [*Add. m. Lo stesso che* Amabile.] *Degno di essere amato. Lat.* amandus. *Gr.* ἐραστός. *Conv. Dant. 231.* La sesta (*virtù*) si è amativa d' onore, la quale è moderatrice, ed ordina noi agli onori di questo mondo. (V)

2 — [*Usato anticam. in forza di sost. forse a significar* Amatore] *Fr. Iac. T.* Dell' amativo amabile Esce l'amor mirabile. *E 6. 11. 21.* Dimostrali l' obbietto dell' amativo amabile.

Amato, A-mà-to. *Add. m. da* Amare. *Lat.* amatus, carus. *Gr.* ἐρώμενος. *Petr. canz. 4. 4.* Così lungo l'amate rive andai. *Bocc. nov. 31. 26.* O molto amato cuore, ogni mio ufficio verso te è fornito. *E nov. 38. 11.* Dove ora, amata da lui, in bene ed in tranquillità con lui mi dimoro.

2 — *In forza di sost. per la persona amata. Dant. Inf. 5. 113.* Amor che a nullo amato amar perdona, Mi prese.

Amato. * *N. pr. m. Lat.* Amatus. — *Uno de' figli di Ercole.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume e piccola città della Calabria Citeriore.* (G)

Amatonzia, * A-ma-tón-zi-a. *Add. pr. f. Soprannome di Venere da Amatunta ove fu celebre il suo culto.* —, Amatusia, Amatusa, Amatusiena, Amatunzia, *sin.* (Mit)

Amatore, A-ma-tó-re. *Verbal. m. di* Amare. —, Amadore, Amante, *sin. Lat.* amator. *Gr.* ἐραστής. *Bocc. nov. 6. 2.* Santo e tenero amatore della cristiana fide. *G. V. 2. 19. 3.* Il qual Pipino, fedele amatore di santa Chiesa, lo ricevette. *Petr. cap. 2.* Ivi il vano amator che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

2 — * *In sign. di* Chi si diletta d'un'arte senza esserne maestro, *più comunemente* Dilettante. *Salvin. Disc. Accad.* (O)

Amatore. * *N. pr. m. V.* Amadore. (B)

Amatorio, A-ma-tò-ri-o. *Add. m. Amoroso: per lo più in senso carnale. Lat.* amatorius. *Gr.* ἐρωτικός. *Gnicc. Stor. 18. 31.* Non si divertiva il Re d'Inghilterra dalle cure amatorie. *Buon. Fier. 2. 4. 6.* Ciurmatrice di poculi amatorii.

2 — * *In generale dicesi di ciò che riguarda l'amore, ed è sin. di* Erotico. *Salvin. Cas. 154.* Piuttosto cognetturerai dalle parole di Flacco, ch'egli avesse scritto cose amatorie, o versi d'amore. (N)

3 — (Anat.) *Nome di uno de' muscoli dell'occhio. Salvin. Disc. 1. 341.* Avvene in fine uno che muove l'occhio in giro; e perciocchè questo movimento è da amanti, tal muscolo appellasi da' notomisti amatorio. *E 332.* Siccome il muscolo che lagrimatorio s'addimanda ec., così il muscolo che rotante o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che, ec.

Amatrice, A-ma-tri-ce. *Verbal. f. di* Amare. *Che ama. Lat.* amatrix. *Gr.* ἐρώτρα. *Omel. Orig. 286.* In che ha offesa la dolcezza del vostro cuore questa vostra amatrice, che voi vi siate nascoso da lei: *E appresso 297.* Ecco dolce Gesù, che questa tua amatrice fedele, ec. *Teol. Mist.* La quale si è misericordiosissima ec., e amatrice de' peccatori.

Amatrice. * (Geog.) *Città del secondo Abruzzo ulteriore.* (G)

Amattamento, A-mat-ta-mén-to. [*Sm. Propriamente Istanza, Ostinata premura e in generale*] *Accennamento.* (Anzi che dall'arab. *matlamatha, huc illuc movit*, parmi questa voce provvenuta dall'illirico *maati* accennare.) *Lat.* nutus. *Gr.* νεῦμα. *M. V. 2. 37.* Di che spaventati s'arrestarono, sanza strignersi più alla terra, e già per segni e amattamenti che que' della porta facessono, ed eziandio chiamandogli ad alte boci, non s'attentarono di venire più innanzi. (*Così hanno ottimi mss.*)

Amattare, * A-mat-tà-re. *Att. e n. ass. Far segni, Accennare.* (V. *Amattamento.*) *Civil. Calv. c. 1. st. 117.* E finalmente alla nave fei segno, Che intese ben com'io ebbi amattato, E dirizzossi alla volta mia il legno. (N)

Amattato, * A-mat-tà-to. *Add. m. da* Amattare. *V.* (N)

Amatunta. * (Geog.) A-ma-tùn-ta, Amathus. *Città dell'isola di Cipro.* (G)

Amatunzio, * A-ma-tùn-zi-o. *Add. pr. m.* Di Amatunta. —, Amatusio, Amatusieno, Amatonzio, *sin.* (B)

A maturezza, A maturità. * *Avverbial. col v.* Venire = *Maturarsi, Stagionarsi. Cr. a'la v.* Acerbamente. (O)

Amatusia, * A-ma-tù-si-a. *N. pr. f.* — (Spesso significa abitante di Amatunta. In sè può valere chi molto apprende, dal gr. *a* intens., e *mathon, mathusa* chi apprende.) — *Madre di Cupro.* (Mit)

2 — * (Mit. Gr.) Amatusa. *Soprannome di Venere. V.* Amatonzia. (Mit)

Amatusieno, * A-ma-tù-si-é-no. *Add. pr. m. V.* Amatunzio. (G)

Amatusio, * A-ma-tù-si-o. *Add. pr. m. V.* Amatunzio. (B)

Amauri, * A-ma-u-ri. *N. pr. m. Lat.* Amauris. (Dal gr. *amavros* oscuro.) — *Re di Gerusalemme. — di Cipro.* (B) (Van)

Amaurosi. (Med.) A-ma-u-rò-si. *Sf. V. G.* (Da *amavroso* fut. di *amavroo* io oscuro.) *Paralisia della retina, che si riconosce alla perdita più o meno compiuta della vista, di cui si lagna l'ammalato, conservando l'occhio non pertanto la sua trasparenza; e d'ordinario si ravvisa pure alla dilatazione ed all'immobilità della pupilla. Lat.* amaurosis. *Gr.* ἀμαύρωσις. (A. O.)

Amaxa. (Astr.) A-mà-xa. *Sf. V. G. Lat.* hamaxa. (Da *hamaxa* carro.) *Nome dato alla costellazione chiamata la piccola Orsa, perchè rassomiglia in qualche maniera ad un carro, secondo la disposizione delle stelle che la compongono.* (Aq)

Amaxia. * (Geog.) A-ma-xi-a. *Lat.* Hamaxia. *Città della Cilicia o della Panfilia.* (G)

Amaxichi. * (Geog.) A-ma-xi-ki, Amakuki, Amassichi. *Città principale dell'Isola di S. Maura.* (G)

Amaxite. * (Geog.) A-ma-xi-te, Amaxito. *Città della Troade.* (G)

Amaxobii. * (Geog.) A-ma-xó-bi-i. *V.* Amassobii. (G)

Amazione, * A-ma-zi-ó-ne. *Sf. V. A. e disusata. Dilezione, Amore. Cavalc. Pungil. 163.* Ammonire ed essere ammonito è atto di vera amazione ed amistade. (V)

Amazone, * A-ma-zò-ne. *Sf. V.* Amazzone. (A)

A mazza e stanga. * *Avverbial. detto del Lavorare di tutta forza e con ogni attenzione.* (O)

Amazzellato, * A-maz-ze-rà-to. *Add. m. Aggiunto di pane, cioè senza lievito, sodo e duro. V. arcilina, lo stesso che* Mazzero. *V.* Mazzerato. (A)

Amazzone, A-mazzo-ne. [*Sf. Propriamente nome di donne bellicose nell'Asia, che si crede avesser formato un popolo presso il Caucaso sulle rive del Termodonte; celebri nella favola, ma non esistite per la storia. Furono così dette, perchè si credeva che fin dall'infanzia venisse lor bruciata la poppa destra, acciò fossero meglio atte al trar dell'arco. Oggi V. dell'uso e dinota.*] *Femmina bellicosa, Donna capace d'imprese ardite e pericolose, Eroina.* (Da *a* priv., e *mazos* mammella.) —, Amazone, *sin. Lat.* Amazon. *Gr.* ἀμαζών. *Bemb. Asol. 2. 100.* Siccome le antiche donne di Lenno e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono. *Guid. G.* Amazzoni ec., ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Salvin. Disc. 1. 108.* Erano state prese da Aureliano, e condotte similmente in trionfo sotto nome di Amazzoni. *E Disc. 2. 64.* Il regno delle Amazzoni, o c'fu un vero, e per conseguente dimostra essere capace la donna e di governo e di valor militare; o c'fu bugiardo e favoloso.

2 — (St. N.) *Uccello del genere dell'ortolano, il quale si trova a Surinam, ed in grossezza paragonasi alla nostra cingallegra. Ha il di sopra della testa fulvo; le coperture inferiori dell'ale biancheggianti; le altre piume brune.* (Buff)

2 — giallo. *Uccello del genere dei pappagalli, il quale ha tutto il corpo e la testa di un bellissimo giallo; ha del rosso sulla sferza delle ale, come pure sulle grandi penne di essa, e sulle penne laterali della coda. L'iride degli occhi è rossa; il becco e i piedi sono bianchi.* (Buff)

3 * — della testa bianca. *Lat.* psittachus leucocephalus Lin. *Uccello del gen. de' pappagalli, che ha la fronte bianca; alcune volte il bianco comprende anche il giro dell'occhio e la sommità del capo.* (Buff)

4 — della testa gialla. *Lat.* psittachus ochrocephalus Lin. *Uccello del gen. de' pappagalli, il quale ha la sommità della testa d'un bel giallo vivo, la gola, il collo, il dorso, e il di sopra delle ali d'un verde lucido, il petto ed il ventre d'un verde alquanto gialliccio, la sferza dell'ale d'un rosso vivo, ec.* (Buff)

Amazzone. * (Geog.) Maranon, Orellana, Guiena, Fiume delle Amazzoni. *Fiume dell'America Meridionale, il maggiore della Terra.* (G)

Amazzoni (paese delle) * (Geog.) *Regione dell'America Meridionale.* (G)

Amazzonia. * (Geog.) A-maz-zò-ni-a. *Città della Messapia.* (G)

Amazzonico, * A-maz-zò-ni-co. *Add. m.* Di Amazzone. *Pl. Amazzonici, Amazzonichi.* —, Amazzonio, *sin. Pignoria. Berg.* (O)

Amazzonio, * A-maz-zò-ni-o. *Add. pr. m. V.* Amazzonico. (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, per aver posto fine alla guerra tra i Greci e le Amazzoni.* (Mit)

3 — * (Arche.) *Nome dato al mese di Decembre dagli adulatori di Commodo, per onorare la cortigiana da lui amata, e ch'egli avea fatta dipingere in abito di Amazzone; soprannome ch'egli pure adottò per la stessa ragione.* (Mit)

Amazzonio. * (Geog.) *Luogo dell'Attica. — della Beozia. — della Bitinia. — Città del Ponto. — Paese delle Amazzoni.* (G)

Ambacia. * (Geog.) Am-bà-ci-a, Amboise. *Antica città della Gallia.* (G)

Ambadara. * (Geog.) Am-ba-dà-ra. *Città dell'alta Etiopia.* (G)

Ambadoro. * (Geog.) Am-ba-dó-ro. *Città d'Abissinia.* (G)

Ambage, Am-bà-ge. [*Sf.*] *V. L. Circuito, Rivoltura di parole. Lat.* ambages. *Gr.* περιαγωγή. *Dant. Par. 17.* Nè per ambage, in che la gente folle Già s'invescava. *But. ivi.* Non per ambage, cioè non per circuizione e involuzione di parole.

Ambara. * (Geog.) 'Am-ba-ra. *Città dell'Indostan.* (G)

Ambarepetto. * (Geog.) Am-ba-re-pét-to. *Città del regno di Golconda.* (G)

Ambarri. * (Geog.) Am-bàr-ri. *Popolo delle Gallie.* (G)

Ambarvali. (Arche.) Am-bar-và-li. *Sf. pl. Lat.* ambarvalia. *Feste celebrate annualmente da' Romani in onore di Cerere, per ottenere un'abbondante raccolta. Biscioni, Annot. Mdm. V.* Amburbiale. (A)

Ambasceria, Am-ba-sce-ri-a. [*Sf.*] *Ufficio, Grado d'Ambasciadore, ed eziandio gli uomini che esercitano tale ufficio* —, Ambasciería, Ambasciaria, Imbasceria, Ambasciata, *sin. Lat.* legatio. *Gr.* πρεσβεία. *G. V. 9. 7. 1.* Lo 'mperadore Arrigo venne a Losanna con poca gente, attendendo sito sforzo, e l'ambascerie delle città d'Italia, e ivi dimorò più mesi: sentendo ciò i Fiorentini, ordinaro di mandargli una ricca ambasceria. *Tac. Dav. Ann. 15. 210.* Fecesi poi per ordine del Principe, che ne' consigli delle provincie niuno proponesse di ringraziare del ben servito chi tornasse di reggimento, nè ne venisse ambasceria. *Ar. Fur. 46. 48.* E vi trovò che la passata sera L'ambasceria de' Bulgari giunt'era. *E st. 75.* Tanti signori e ambascerie mandate Di tutto 'l mondo, non aveano fine. » *Borg. Mon. 158.* Andando in ambascerie i senatori in questi tempi, per comparire innanzi a' forestieri più orrevoli, erano dal pubblico accomodati d'anella d'oro. (V)

Ambascia, Am-ba-scia. *Sf.* (Il ted. *ābāchzen* stringersi in sospiri ha fornito per metonimia l'*Abbasca* de' Napolitani, e l'*Ambascia* de' Toscani, che indica appunto la cagione del molto sospirare. Indi par che sia anche l'*embarar* degli Spagnuoli, Accorarsi, Perdere il fiato per subita paura.) *Difficoltà di respirare.* —, Ambascio, Ambastia, *sin. Lat.* anhelatio. *Gr.* δύσπνοια. *Pass. 362.* Il miglior giacere, e 'l più sano, è il giacere bocconi, o quasi ec.; se non fusse già che la persona avesse tossa o asma, o altra infermità, che le facesse ambascia o noja lo stare bocconi. *Nov. ant. 94. 5.* Quegli il disse loro con tanta ambascia, che appena poteva. *Dant. Inf. 24. 52.* E però leva su, vinci l'ambascia Coll'animo che vince ogni battaglia.

2 — *Per metaf.* Travaglio, Noja, Fastidio. *Lat.* molestia, animi afflictio, morror, anxietas. *Gr.* ταραχή. *Med. Arb. Cr.* L'anima è in sì forte ambascia, e con tanta ansietà prega il Padre, e sta in orazione. *Salvereg.* Lo nostro cuore sente grande ambascia, lo nostro stomaco è voto. *Ambascia* diff. da *Dolore* e da *Affanno.* L'*Ambascia* include l'idea di difficoltà di respiro. *Dolore* ha un sign. più esteso e si riferisce più da vicino a sensazioni penose e molestie. *Affanno* si accosta ad *Ambascia*, ma presenta una nozione più estensiva, e più comune.

Ambasciadore, Am-ba-scia-dó-re [*Sm.*] *V.* Ambasciatore. *Propriamente quegli che porta l'ambasciata di Signori o di repubbliche.* (Dall'arab. *al* ovvero *el* il, e da *besciaraton* che il Gollio traduce *lactus nuncius.* Tal radice è più isofona che l'*abgesandter* de' Tedeschi che pur vale Inviato, Ambasciadore.) *Lat.* nuntius, legatus. *Gr.* ἄγγελος, πρέσβυς. Inviato, Ambasciadore.) *Lat.* nuntius, legatus. *Gr.* ἄγγελος, πρέσβυς. *Boce. nov. 16. 6.* Veggendo gli detti della balia con quelli dello 'mbasciador di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede alle parole. *Cron. Vell. 81.* Fui per lo nostro Comune insieme con Francesco di Meo Acciajuoli ec. a Sanminiato al Tedesco, con certi ambasciadori pisani.

2 — Ruffiano, Mezzano, *che dicesi anche* Ambasciadore amoroso. *Bocc. nov. 33. 16.* Per un cauto ambasciadore mi significò sè essere ad ogni suo comandamento.

3 — * DELLE MALE NUOVE. * *Dicesi d' uno che spesso porti cattive novelle.* (A)

4 — *Prov.* Ambasciator non porta pena; *ed è scusa di chi tratta o riferisce, per altrui, cosa che possa aversi per male. Lat.* caduccatori nemo homo nocet. *Varr.* Legatus non ceditur, neque violatur. *Gr. ὁ πρέσβυς οὐ τύπτεται, οὔτε ὑβρίζεται. Flos. 99. Ar. Fur. 24. 109.* Tra lor però non osa entrar, che speri Che fra tant' ira securtà li preste L'esser messo del Re; nè si conforta Per dir, Che ambasciador pena non porta.

Ambasciadore diff. da *Inviato*, *Legato*, *Nunzio*, *Deputato*. L' *Ambasciadore* parla e negozia in nome del suo sovrano; e ha una qualità rappresentativa inerente al suo titolo. L' *Inviato* è un semplice ministro, autorizzato, ma di secondo ordine, ed ha sempre l'agg. di *Straordinario* nè differisce dal *Ministro Plenipotenziario* in quanto agli onori ed al grado; e però questi due titoli soglionsi generalmente riunire nella stessa persona. Il *Deputato* può essere indirizzato ad un Sovrano, ma egli non ha poteri, nè parla che a nome di qualche società subalterna, o di corpi particolari. *Legato* e *Nunzio* sono voci più proprie della Diplomazia ecclesiastica, e differiscono anch'esse per l'estensione delle attribuzioni, pei requisiti ch'esigono e pel grado di dignità.

AMBASCIADORUZZO, Am-ba-scia-do-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Ambasciadore. *E sempre questi nomi finienti in uzzo, avviliscono, e diconsi per ischerzo. Franc. Sacc. nov. 74.* Il quale, udito dal giallo ambasciadoruzzo com' era stato trattato, s'avvisò che messer Bernarbò, cc.

AMBASCIADRICE, * Am-ba-scia-dri-ce. *Sf. Moglie d' un Ambasciadore. V.* Ambasciatrice, *Grotto lett. Berg.* (P)

AMBASCIANTE, * Am-ba-sciàn-te. *Part. di* Ambasciare. *Che s'ambascia, o che ha l' ambascia. Tesauro. Berg.* (O)

AMBASCIARE, Am-ba-scià-re. *N. ass. Aver l' ambascia. Lat.* anhelare, angi. *Gr. ἀγλεσθαι. Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò per la strada, che fortemente ambasciava.

2 — [*Fig.* Essere in ambascia, Trambasciare, Venir meno.] *Fr. Jac. T.* Del tuo Cristo amor mio, Per cui ambascio e vo ratio.

3 — * *E n. pass.* Affannarsi. *Sannaz. Arcad. Egl. 2.* A' loro agnelli già non nuoce il fascino, O che sian erbe o incanti che possedano; E i nostri col fiatar par che s' ambascino. (A) (B)

AMBASCIARIA, * Am-ba-scia-ri-a. *Sf. V. e d'*Ambascceria. *Pecor. g. 8. n. 2.* Allora gli usciti Guelfi mandarono nell' Alamagna ambasciaria ec. (*Se però non è error di stampa per Ambascieria.*) (V)

AMBASCIATA, Am-ba-scià-ta. [*Sf.*] *Quel che riferisce l'ambasciadore, o altro mandato.* —, Imbasciata, *sin. Lat.* nuntius. *Gr. ἀγγελία. Bocc. nov. 19. 20.* Giunto adunque il famigliare a Genova, e date le lettere, e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov. 23. 5.* Nè per ambasciata di femmina, nè per lettera, ardiva di fargliele sentire. *E nov. 26. 8.* Egli l'ha, da non troppo tempo in qua, segretissimamente con più ambasciate sollecitata. *G. V. 7. 41. 1.* E fornita sua ambasciata, il detto Abagà Cane, il quale era molto amico de' Cristiani ec., il ricevette.

2 — Ambascceria. *Lat.* legatio. *Gr. πρεσβεία. Cron. Vell. 84.* Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faccan per me, chè era mio disertamento. *G. V. 12. 107. 3.* Non si ricorda a' nostri di si ricca e onorevole ambasciata che uscisse di Firenze. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando arrivò l' ambasciata alle porte di Roma, cc.

AMBASCIATORE, Am-ba-scia-tó-re. *Sm.* —, Ambasciadore, Ambasiadore, Imbasciatore, Imbasciadore, *sin. Lat.* legatus. *Gr. πρέσβυς. Cron. Vell. 81.* Fu più volte a Pisa insieme con Tommaso Diotajuti ambasciatore di questo Comune. *Bemb. Stor. 4. 44.* Gli ambasciatori del re Carlo e delli re di Spagna ec. fecero triegua per sei mesi nell' Aquitania. *E appresso*: Per le quali cagioni il senato creò ambasciatori alli re di Spagna. *E appresso*: Avevano i detti re di Spagna ne' mesi passati mandato per messer Francesco Cappello, ambasciatore della repubblica.

AMBASCIATORIO, * Am-ba-scia-tó-ri-o. *Add. m. Attinente ad ambasciata. Tass. Dial. Berg.* (O)

AMBASCIATRICE, Am-ba-scia-tri-ce. *Sf. di* Ambasciatore.—, Ambasciadrice, Imbasciatrice, Imbasciadrice, *sin.*

2 — [*Metaf.* Annunziatrice.] *Dav. Scis. 21.* L' ira de' principi è ambasciatrice della morte.

AMBASCIERIA, Am-ba-scie-ri-a. *Sf. V. e di'* Ambasceria.

AMBASCIO, Am-bà-scio. *Sm. V. A. V. e di'* Ambascia. *Pataf. 5.* Che in prigion mi vide con ambascio.

AMBASCIOSO, Am-ba-sció-so. [*Add. m.*] *Pieno d' ambascia. Lat.* anxius, mocrens. *Gr. περιωδυνής. Petr. Uom. Ill.* Ambasciosa, e con pietosi preghi e lagrime ritenne quello pieno di pensieri.

AMBASIADORE, * Am-ba-sia-dó-re. *Sm. V. A. V. e di'* Ambasciatore. *Cavalc. Att. Apost. 95.* Andando gli predetti messi e ambasiadori in Antioccia, diedono e feciono leggiere la predetta pistola. (V)

AMBASINEO, * Am-ba-si-né-o. *N. pr. m.* (Significa ordinariamente abitante di Ambaso. In gr. *ambasis* per *anabasis* vale ascenso, progresso, spedizione navale.) (Mit)

AMBASO. * (Geog.) 'Am-ba-so. *Città della Frigia.* (G)

AMBASSI, Am-bàs-si. *Dicesi de' dadi, quando due hanno scoperto l'asso.* —, Ambasso, Amb' assi, Ambo gli assi, *sin. But. Purg. 6. 1.* Non possono venire se non in un modo, come dire ambassi, tre, due e asso.

2 — *Dicesi* Aver fatto ambassi in fondo, *di chi ha mandato male ogni sua cosa: figura tratta dal giuoco di sbaraglino. Lat.* Ilecate sagrificavit, ad incitas redactus est. *Buon. Fier. 3. 1. 15.* Gli spirti mici restar sul tavoliere, Per aver tosto il sezzo ambassi in fondo.

AMBASSO, * Am-bàs-so. *Sm. Lo stesso che* Ambassi. *Rim. burl. 2. 307.* Vorrei tirar diciotto, e tiro ambasso. (B)

AMBASTIA, * Am-bà-sti-a. *Sf. V. A. V. e di'* Ambascia. *Grill. lett. Berg.* (O)

AMBATI, * (Geog.) Am-bà-ti. *Antichi popoli dell' Indie.* (G)

AMBATISMENE. * (Geog.) Am-ba-ti-smé-ne. *Montagne del Madagascar.* (G)

AMBAUTI. * (Geog.) Am-bà-u-ti. *Popoli d' Asia nella Panonia.* (G)

AMBE. *Pron. pl. f. L' una e l' altra de' due, Tutte e due. Dicesi anche* Ambo, *cli' è de' due generi. Lat.* ambae. *Gr. ἄμφω. Dant. Inf. 8. 40.* Allora stese al legno ambe le mani. *Petr. canz. 8. 5.* E sien nel cuor punite ambe le luci Ch' alla strada d' Amor mi furon duci.

AMBE. * (Chir.) *Sm. V. G. Lat.* ambi. (Da *ambe* sopracciglio, prominenza: e ciò perchè la leva di questo istrumento è tagliata in tondo, come un sopracciglio, onde adattarla alla cavità dell'ascella.) *Macchina descritta da Ippocrate, che serviva a ridurre le lussazioni del braccio, e di cui si è oggi affatto abbandonato l'uso. Si compone di una asta di legno verticale assicurata ad un piede e terminata da due montanti, tra' quali sta sospeso un pezzo mobile sopra cui si stendeva il membro lussato; del quale pezzo valevasi il chirurgo come di leva di primo genere a braccia ineguali.*—, Ambi, *sin.* (A. O.)

AMBE. * (Geog.) *Città dell' Arabia Felice.* (G)

AMBEDUE, AMBEDUI, AMBEDUO. *Pron. com. comp. da* Ambe e Due, *vagliono lo stesso che* Ambo. *V. Lat.* ambo, ambae. *Gr. ἄμφω.* (Da *ambo* l' uno e l' altro, e da *duo* due; quasi l' uno e l' altro de' due.) *Petr. canz. 30. 4.* E temo ch' un sepolcro ambedue chiuda. *E son. 122.* Che pietà non avesse spente l' ire, E lor dell' usat'arme ambedue scossi. *E 207.* Beata se', che puo' beare altrui Colla tua vista, ovver colle parole Intellette da noi soli ambedui. *Nov. ant. 35. 5.* Allora ambedue entraro nella fossa.

AMBEDUOI. * *Pron. com. pl. V. A. V.* Ambo. *Rim. burl. 1. 142.* Carlo e Gandolfo messeri ambeduoi, Ed ambeduoi di maggior titol degni, Se fortuna talor pensassi in voi. (B)

AMBELI. * (Geog.) Am-bé-li. *Città dell' Indostan.* (G)

AMBELII. * (Mit. Maom.) Am-bé-li-i. *Sm. pl. Una delle quattro sette antiche del Maomettismo chiamata così dal nome del suo capo Ambeli.* (Mit)

AMBELITE. (Min.) Am-be-li-te. [*Sf.*] *Spezie di terra medicinale,* [*nera, tenace, a guisa di bitume, che serviva a tignere i capelli. Usato anche in forza di add.*] (Dal gr. *ampelos* vite: poichè con questa terra soglionsi fregare le viti, onde allontanarne alcuni insetti.)—, Ampelite, *sin. Ricett. Fior. 16.* L' ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

AMBER. * (Geog.) *Fiume della Baviera. — Città dell' Indostan.* (G)

AMBERGA. * (Geog.) Am-bèr-ga, Amberg. *Lat.* Candiebis Armalausorum. *Città della Baviera.* (G)

AMBERT. * (Geog.) *Città di Francia nell' Alvergna.* (G)

AMBI. *Pron. pl. m. Non s'incontra in iscrittura antica che ottima sia, benchè ne' derivati o composti s' adoperi, dicendosi, colla autorità de' migliori scrittori, Ambidue, Entrambi, e simili. Si trova ne' moderni di buona lega. Tac. Dav. Ann. 15. 220.* Ma la moglie di Milico avverti che Antonio Natale e Scevino, ambi anima e corpo di C. Pisone, avevan fatto un gran ragionare in segreto. *Vinc. Mart. Rim. 4.* Questi ligustri qui, questi amaranti Ti diè pur dianzi il tuo vicin Filenо; E queste rose, che tu porti in seno, Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti.

AMBI. (Chir.) *Sm. V.* Ambe. (Diz Chir.)

AMBIA. * (Geog.) 'Am-bi-a. *Città della Mauritania.* (G)

AMBIADURA, Am-bia-dù-ra. *Sf. V.* Ambio. *Sen. Pist.* Imperciocchè io non so s' ci va all' ambiadura, o al trotto.

2 — [*Prov.* Perdere il trotto per l'ambiatura = *Perdere quello che ordinariamente si può conseguire per volerlo procurare con modi straordinarii: tolta la metafora da' cavalli ai quali si può malamente dar l' ambio contro la lor natura, senza tor loro l' andar naturale; il che si dice ancora* Perdere o Lasciare il trotto per l' ambio.] *Bocc. nov. 73. 12.* E noi avremo perduto il trotto per l' ambiadura.

AMBIANI. * (Geog.) Am-bi-à-ni. *Antichi popoli della Gallia Belgica.* (B)

AMBIANO, * Am-bi-à-no. *Add. pr. m.* Degli Ambiani. (B)

AMBIANO. * (Geog.) *Lat.* Ambianum. *Città e regno dell' Etiopia. — della Gallia.* (G)

AMBIANTE, Am-bi-àn-te. [*Part.*] *Che va d'ambio; e dicesi de' cavalli, degli asini e de' muli. Lat.* tolutim incedens, tolutarius, gradarius. *Gr. περιπατῶν. Lib. Amor. B. 11.* E val meglio ad onore cavalcare un ronzin magro e che trotti, che un asino grasso e bene ambiante. *Stor. Aiolf.* E poi montò sur un palafreno ambiante. *Burch. 1. 27.* Andando mi pareva ambiante il mulo, Ma su la sella mi trottava il culo.

2 — *Oggi a cavallo ambiante ducumo* Chinca. *Lat.* asturco.

AMBIARE, Am-bi-à-re. [*V. ass.*] *Andare col passo dell' ambio. Lat.* tolutim incedere, tolutim carpere incessus. *Gr. περιπατεῖν.* (In franc. dicesi *ambler*; ed è dal lat. *ambulare* camminare.) *Cavalc. Med. cuor.* Come dice il proverbio: Cavallo vecchio male imprende ad ambiare; e come la cosa infracidata non si può bene insalare; e la verga indurata, secca, non si può bene piegare. *Cr. 9. 18. 3.* Tostamente si cavalchi, lungamente trottando, ovvero ambiando, verso luoghi montuosi. *Lib. Amor. 22.* Cavalcava un cavallo grosso e ben formato, lo quale ambiava soavemente.

2 — *Detto per metaf. di una donna. Pecor. g. 5. nov. 2.* La fece trottare e ambiare parecchie volte in qua e in là per la sala.

AMBIBARETI. * (Geog.) Am-bi-ba-rè-ti, Ambibarieni. *Popoli delle Gallie.* (G)

AMBIEARI. * (Geog.) Am-bi-bà-ri. *Popoli delle Gallie.* (G)

AMBICO, * 'Am-bi-co. *N. pr. m. Lat.* Ambicus. (Dal gr. *ambix*, *ambicos* calice.) (B)

AMBIDESTRO, Am-bi-dè-stro. *Add. m. comp. di* Ambi e Destro. *V. L. Che si vale ugualmente dell' una e dell' altra mano. Lat.* ambidexter. *Gr. ἀμφιδέξιος.* (Vuol dire che si serve di ambe le mani, come se ciascuna fosse destra.) *Espos. Vang.* Si era uomo ambidestro e gagliardo.

AMBIDRANI. * (Geog.) Am-bi-drà-ni. *Popolo della Norica.* (G)

AMBIDUE, AMBIDUI, AMBIDUO, AMBIDUOI, ec. *Pron. m. pl. comp. di* Ambi e Due. *V.* Ambo. *Lat.* ambo. *Gr. ἄμφω. Nov. ant. 23. 2.* L'uno e l' altro savio dicea vero; perciò ad ambidue donoe. *Albert. 44* E chiamasi per lo Vangelo la legge d'Iddio, quando dice d' Elisabetta e di Zaccheria, che ambidue erano giusti appo Dio. *Guar. Past. Fid. 4. 9.* Così feriti ambiduo siete: oh piaghe E fortunate e care!

Ambiduoi, * Am-bi-duò-i. *Prov. m. pl. V. A. V.* Ambo. *Lasc. Nov. introd. vol. 3. p. 45.* Udito quella voce, stupì l'uno e ismemorò l'altra, e furono ambiduoi per cascare morti. (B)

Ambieggiare, Am-bieg-già-re. *N. ass. Frequentativo di* Ambiare. (V)

2 — *E per metaf. Allegr. 35.* Acciocchè, o carico o scarico, rivestito della vostra copertina, io possa un tratto, ambieggiando, attraversar la piazza. (V)

Ambiente, Am-bién-te. [*Sm.*] *Quella materia liquida che circonda alcuna cosa. Si dice comunemente dell' aria. Lat.* ambiens aer. *Gr. τὸ περιέχον. Sagg. nat. esp. 5.* Non essendo tra di loro altra differenza, se non che, posti nello stesso ambiente, quello cammina alquanto più di questo. *E 7.* I quali *(termometri)*, circondati dallo stesso ambiente, camminassero sempre del pari.

2 — *Usato in forza di add. com., e dicesi di qualsivoglia cosa che circondi, ancorchè non sia fluida. Sagg. nat. esp. 208.* E perchè l'aria ambiente, trapelando tra le due superficie, non impedisca la squisitezza del toccamento, ec. *Red. Vip. 1. 19.* Quel tanto che la caldissima aria ambiente ne aveva potuto succhiare.

Ambigato, * Am-bi-gà-to. *N. pr. m.* (In lat. *ambigatus* può valer contenzioso, da *ambigo* io disputo.) — *Re delle Gallie al tempo di Tarquinio Prisco.* (Van)

Ambigeno. (Mat.) Am-bi-ge-no. *Add. m. Lat.* ambigenus. *T. geometrico. Chiamasi iperbole ambigena quella i cui rami infiniti sono uno inscritto, e l'altro circoscritto al suo asintoto.* (Vien dal gr. *amphò* l'uno e l'altro, e *genetos* generato.) (A)

Ambiguamente, Am-bi-gu-a-mén-te. *Avv. Con ambiguità. Lat.* ambigue. *Gr. ἀμφιβόλως. Fr. Giord. Pred. R.* Ne' loro sermoni parlano ambiguamente.

Ambiguezza, Am-bi-gu-éz-za. *Sf. V.* Ambiguità. *Lat.* ambiguitas, ambiguum. *Gr. ἀμφιβολία. Fr. Giord. Pred. R.* Gli favellò con ambiguezza di parole. *Espos. Vang.* Con troppo dubbiosa e sofistica ambiguezza.

Ambiguissimo, Am-bi-gu-is-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Ambiguo. *Lat.* maxime haesitans. *Gr. ἀμφιβολώτατος. Gnitt. Lett.* Uomo è ne' risolvere ambiguissimo e nello suo operare.

Ambiguità, Am-bi-gu-i-tà. *Sf. Astratto di* Ambiguo. —, Ambiguitade, Ambiguitate, Ambiguezza, Ambigno *sost.*, *sin. Lat.* ambiguitas. *Gr. ἀμφιβολία. Amet. 78.* Dalla debita fede in ambiguità caduta. *Difend. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa.

Ambiguità diff. da *Oscurità* e da *Dubbiezza.* L'*Ambiguità* si riferisce alle parole di vario senso. V. *Ambiguo.* Dal non sapersi poi in qual senso debban essere intese o interpretate siffatte voci, nasce la *Dubbiezza.* Quindi l'*Ambiguità* è causa, la *Dubbiezza* effetto. L'*Oscurità* è contraria alla *Chiarezza.* Essa può impedire o arrestare la percezione, ma non perciò sarà sempre cagion di *Dubbiezza* ed effetto d'*Ambiguità.* Inoltre l'*Oscurità* non solo può essere semplicemente nelle parole, ma in tutto il discorso; nel quale caso si vedrà meglio quanto essa differisca da quelle voci.

Ambiguo, Am-bi-gu-o. *Add. m. Che può prendersi in diverso significato e credersi variamente. Lat.* ambiguus. *Gr. ἀμφίβολος. Pass. 316.* Senza ch'egli avvilisca la scrittura, la quale ec. con vocaboli ambigui e dubbiosi dilucidando, la dividono. *E 345.* Dirà parole mozze e doppie ec., e simili cose ambigue e dubbiose.

2 — *Agg. ad* Uomo *vale* Dubbioso, Irresoluto. *Gal. Dial. mot. 541.* Sarei restato sempre ambiguo, se vero fosse che la corda dell'ottava ec.

3 —* *Dicesi anche di Uomo di cui il carattere o la condotta è equivoca. (Z)*

4 — * *In forza di sost. m. lo stesso che* Ambiguità. *Castiglione. Cortig. lib. 2. p. 206. (Giol. 1564.)* Quella sorte adunque di motti, che più s'usa per far ridere, è quando noi aspettiamo d'udir una cosa, e colui che risponde, ne dice un'altra: e chiamasi fuor d'opinione; e se a questo è congiunto lo ambiguo, il motto diventa salsissimo. *Carl. Fior. 198.* Che piena grossezza è quest'altra? pensar che basti a scusar l'ambiguo non opportuno, il potersi dalle precedenti parole certificare e dalle seguenti. (B)

Ambiguo diff. da *Equivoco.* L'ambiguità è riferibile alle parole di doppio senso, come lo indica il componente *ambi.* Perciò dicesi espressione *ambigua* quella che ha palesemente due sensi, e ci lascia in dubbio quale si debbe applicare. L'*Equivoco* include l'idea d'un doppio significato, uno palese inteso da tutti, l'altro occulto inteso soltanto da chi l'adopera. L'espressione *equivoca* si usa d'ordinario con la intenzione d'ingannare; l'*ambigua* quando si adopera appostatamente, s'impiega per non dire una intera spiegazione. L'uomo onesto non userà mai una espressione *equivoca*; un uomo confuso è soggetto a proferire delle frasi *ambigue* senza avvedersene.

Ambiatari, * (Geog.) Am-bi-a-tri, Ambiliati, Ambirarri. *Popolo de'le Gallie.* (G)

Ambio, 'Am-bi-o. [*Sm.*] *Andatura di cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci, nota in contrattempo, [in modo che le gambe d'avanti e di dietro dello stesso lato si levano in pari tempo, e si portano all'innanzi, mentre quelle dell'altro lato stanno aterra, e così e contrario.]*—, Ambiadura, Portante, Trainu, *sin. Lat.* incessus tolutarius. *Gr. περίπατος ἵππου. Fav. Esop.* Cavalcando il vetturale in sulla sua mula ec., ecco la andare in un forte ambio. *Ar. Fur. 26. 25.* Beato chi 'l cavallo ha corridore; Chè quivi non è in prezzo ambio nè trotto. *Ar. Cass. 2. 2.* Chè bestia Nor è di trotto sì duro, che a prendere Non avesse dovuto un soave ambio.

2 — Dar l'ambio = *Mandar via. Cecch. Incant. 1. 4.* Marlia darà poi di certo l'ambio A me e lei. *Alleg. 307.* M'ha detto un, che, in tutta fretta, Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l'ambio alla Maria.

3 — Pigliar l'ambio = *Partirsi. Malm. 7. 17.* Così ribeve un colpetto, e, in cambio D'andare a letto, s'arma, e piglia l'ambio.

4 — * Andare in ambio = *Ambiegguare. Fav. Esop.* (O)

5 — * Aver l'ambio: *Detto per allusione al verbo Ambulare, vale* Andazione, Aver la licenza, *ec.* Lascer licenziato. (A)

6 — Perdere o Lasciare il trotto per l'ambio, o per l'ambiadura. *V.* Ambiadura §. 2.

Ambirarri, * (Geog.) Am-bi-ràr-ri. *V.* Ambilatri. (G)

Ambire, Am-bi-re. *Att. Pregare con gran pressatura, o Chiedere onori e dignità, e simili. Lat.* ambire, prensare. *Bemb. Stor. 11. 152.* Percioccchè nel creare i signori Dieci, e i Sessanta della Giunta, essendo quello anno stata usata grande ambizione, di maniera che nell'ambire i cittadini che nel gran Consiglio il suffragio dar doveano, da'candidati e da' lor parenti e amici nessuna regola si tenea.

2 — *E semplicemente* Desiderare onori, maggioranza ec. *Lat.* ambire, prensare. *Tac. Dav. Ann. 4. 94.* Scrisse al Principe ec., non aver mai ambito abbagliamento d'onori.

3 —* *In questo significato regge anche il terzo caso. Fag. Rim.* O pur di castitade ambisce al vanto. (A)

Ambisna. * (Geog.) Am-bi-sna. *Antica città di Spagna.* (G)

Ambissunti, * (Geog.) Am-bis-sùn-ti. *Lat.* Ambissonti. *Popoli della Norica.* (G)

Ambitissimo, Am-bi-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Ambito. *Desideratissimo. Lat.* exoptatissimus. *Gr. τριποθητος. Red. Lett. 2. 35.* Resta solo ch'io preghi V. S. a render per me ec. le debite grazie ec. dell'onore che mi fa de'suoi da me ambitissimi comandamenti.

Ambito, 'Am-bi-to. *Sm. Spazio di luogo, Circuito, Giro.* (Dal lat. *ambitus* che ha pur questo senso.) *S. Gir. 69.* Vidono apertamente tutto il cielo e le stelle, e ciò che in quello ambito si contiene. *Segn. Mann. ag. 20. 3.* La voce di questo tuono si dice che sarà in *rota*, non solo perchè colmerà tutto l'ambito della terra con la sua forza...., ma ancor perchè colmerà tutto l'ambito di quella eternità, che non ha mai fine, col suo favore. (V)

2 — [*L'Andare attorno onde procacciarsi occultamente voti per ottener gradi e maestrati.*] —, Bucheramento, Broglio, *sin. Lat.* ambitus. *Gr. παραγγελία. Varch. Stor. 6. 151.* Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (chè così si chiama in Firenze quello che i Romani anticamente chiamavano *ambito*, e i Veneziani modernamente *broglio*) il quale facevano i parenti e gli amici, ec. *Salvin. Disc. 1. 340.* E ciò per servire alla causa, e per mettere in terra l'autorità di Sulpizio legista, e del severo Catone, che accusavano Murena, eletto Console, d'ambito ovvero di broglio.

Ambito, Am-bi-to. *Add. m. da* Ambire. *Segn. Crist. Instr. 3. 20. 19.* Non sarò facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

Ambivareti, * (Geog.) Am-bi-va-ré-ti, Ambivariti. *Popolo della Gallia Belgica.* (G)

Ambizionare, * Am-bi-zio-nà-re. *Att. e n. ass. Lo stesso che* Ambire *nel secondo sign.*, e Far mostra, pompa, *ec. Voce non usata che da qualche seccntista.* (O)

Ambizioncella, Am-bi-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ambizione. *Lat.* levis ambitio. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono in certe vane ambizioncelle di niuno momento.

Ambizione, Am-bi-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Soverchia cupidigia d'onore e di maggioranza. L'ambire. Lat.* ambitio, ambitus. *Gr φιλοτιμία. Bocc. Lett. M. Pin. 276.* L'ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce. *M. V. 1. 9.* E l'amore matrimoniale, per l'ambizion della signoria, e per inzigamento di perversi e di malvagi consigli, non conseguiva le sue ragioni.

2 — [Alterigia.] *G. V. 11. 131. 3.* L'ambizione dell'ufficio de' Venti e degli altri reggenti, ebbono a schifo il savio consiglio del re Ruberto.

3 — * [*Si prende anche in buona parte, e vale* Vivo desiderio, Ardente brama.] *Borg. Orig. Fir. 198.* E però fu chiamata gentilmente da Plinio la cosa delle statue umanissima ambizione.» *Red. lett.* Avrò sempre non ordinaria ambizione di poterle mostrar con l'opere, con quel sincerità io sia ec. *Magal. lett.* Immutabile osservanza nella quale con tanta ambizione mi professo. (A)

4 — * (Icon.) *Veniva rappresentata con ali al dorso, co piedi nudi, con veste verde, ec. I Romani le aveano innalzato un tempio.* (Mit)

Ambiziosamente, Am-bi-zio-sa-mén-te. *Avv. Con ambizione. Lat.* ambitiose. *Gr. φιλοτίμως. Fr. Giord. Pred. R.* Ambiziosamente si portano in ogni loro opera.

Ambiziosello, Am-bi-zio-sèl-lo. *Add. m. dim. di* Ambizioso. *V.* Ambiziosetto. *Casino. Berg.* (O)

Ambiziosetto, * Am-bi-zio-sét-to. *Add. m. dim. di* Ambizioso. —, Ambiziosello, *sin. Vannozzi. Berg.* (O)

Ambiziosissimo, Am-bi-zio-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Ambizioso. *Lat.* ambitiosissimus. *Gr. φιλοτιμότατος. Vinc. Mart. Lett. 1.* Bastivi dunque, che io conoscere le vostre divine parti, in onorarle e predicarle, che io sono ambiziosissimo. *Car. Lett. 138.* Procuratemi la grazia di Monsignor Reverendissimo vostro, della quale à gran tempo che sono ambiziosissimo.

Ambizioso, Am-bi-zi-ó-so. *Add. m. Che ha ambizione, Che passa i termini in desiderare onori, dignità, lodi. Lat.* ambitiosus, honoris cupidus. *Gr. φιλότιμος. G. V. 11. 44. 3.* Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno e Febonia, e trascolato e ambizioso. *Lab. 159.* Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia gelosa, dirittosa e ambiziosa. *Cas. de. Speech. Cr.* Sono molto ambiziosi, deritrosa e ambiziosa. *Cas. de. Speech. Cr.* Sono molto ambiziosi, desiderosi di prelazione. *Pass. 305.* Ma c'si trovavano alquanti che sono tanto ambiziosi e volonterosi dell'essere maestri, ec. *Cas. Lett. 69.* L'ambizione è nome posto a un vizio, e chiamrisi ambizioso colui che è vano, e che passa i termini in desiderare onore, o lode, o dignità.

2 — *Detto anche in buon senso, vale* Desideroso, Bramoso, *ed ha più forza, e s'usa comunemente nello stile epistolare. V.* Ambiziosissimo. (A)

3 — * *Agg. di* Ornamenti. *Nell'eloquenza, nella musica diconsi quelli che sono troppo studiati, troppo affettati.* (A)

Amblada. * (Geog.) Am-blà-da. *Città della Pisidia o della Caria.* (G)

Ambledinta. * (Geog.) Am-ble-din-ta, Ambeside. *Città d'Inghilterra.* (G)

Ambletusa, * (Geog.) Am-ble-tù-sa, Ambletense. *Lat.* Ambletosa. *Città della Francia nella Piccardia.* (G)

Amblici. * (Geog.) 'Am-bli-gi. *Popoli della Norica.* G)

Ampligonio. (Mat.) Am-bli-gò-ni-o. *Add. m. Triangolo che ha un angolo ottuso, Ottusangolo.* (Dal gr. *amblys* ottuso, e da *gonia* angolo.)(A)

Ambliodo. (Bot.) Am-bli-ó-do. *Sm. V. G. Lat.* ambliodum. (Da *amblys* ottuso, e *odus* dente.) *Genere di muschi, così detti perchè il loro peristomio è guernito di denti ottusi.* (Aq)

Ambliopia. (Med.) Am-bli-o-pi-a. *Sf. V. G.* (Da *amblys* ottuso, debole, ed *ops* occhio: Ottusità, debolezza di vista.) *Abbagliamenti continui della vista, senza alcun segno di alterazione negli occhi. V.* Ambliosmo. (A)

Ambliosmo. (Med.) Am-bli-ò-smo. *Sm. V. G. Lat.* amblyosmus. (Da *amblys* ottuso, ed *osmos* spinta; e vale stato in cui lo sguardo si spinge ottuso agli oggetti.) —, Amblite, Ambliopia, *sin. Ippocrate chiama così quel vizio della vista, per il quale si vedono gli oggetti debolmente e confusamente, siano piccoli o grandi, sia di notte o di giorno, siano vicini o distanti. Questa malattia è conosciuta più comunemente sotto il nome di Ambliopia. V.* (Aq)

2 — (Da *ambloo* io abortisco.) *Usato dallo stesso Ippocrate talvolta per diuotare l'* Aborto. (Aq)

Amblirampo. (St. N.) Am-bli-ràm-fo. *Sm. V. G. Lat.* amblyramphus. (Da *amblys* ottuso, e *ramphos* rostro, becco: e ciò perchè il rostro di questi uccelli è ottuso alla punta.) *Nome dato ad un genere d'uccelli, perchè, fra gli altri caratteri, offrono un becco diritto, un poco conico, ottuso e depresso alla punta.* (Aq)

Amblite. * (Med.) Am-bli-te. *Sf. V. G. Lat.* amblytes. *Areteo chiama così quel vizio della vista che dicesi altrimenti* Ambliopia. (V. *Ambliopia* e *Ambliosmo.*) *Pr. priamente primo grado dell'amaurosi.* (Aq)

Ambloma. * (Med.) Am-blò-ma. *Sf V. G. Che significa aborto. Lat.* abortus. *Gr. ἄμβλωμα. V.* Amblosi. (A. O.)

Amblomio. * (Med.) Am-blò-mi-o. *V.* Amblotico. (A. O.)

Amblosi. (Med.) Am-blò-si. *Sf. V. G. Lat.* amblosis. *Gr. ἄμβλωσις.* (Da *ambloo* io abortisco.) *Vocabolo da alcuni medici antichi adoperato per indicare l'aborto.* —, Ambliosmo, Ambloma, *sin.* (Aq)

Amblosio. * (Med.) Am-blò-si-o. *V.* Amblotico. (A. O.)

Amelotico. (Med.) Am-blò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* amblotica. (Da *ambloo* io do fuori un parto abortivo.) *Epiteto che si dà ai medicamenti che fanno abortire.*—, Amblosio, Amblomio, Amblotridio, *sin.* (Aq)

Amblotridio. * (Med.) Am-blo-tri-di-o. *Gr. ἀμβλωτρίδιον. V.* Amblotico. (A. O.)

Ambo. [*Pron. com. al m. e al f. tanto da sè solo quanto ne' derivati e composti da esso.*] *E significa L'uno e l'altro de' due. Tutti e due.*—, Ambodue, Amboduo, Ambi, Ambidue, Ambiduo, Ambidui, Ambiduoi, Amendue, Amenduoi, Amendua, Amenduni, Ambe, Ambedue, Ambedui, Ambeduo, Amburo, Entrambi, Entrambo, Entrambe, Intrambo, Intramendue, Tramendue, Tramendui, Tramendumi, *sin. Lat.* ambo. *Gr. ἄμφω. Dant. Inf. 13. 58.* Io son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *E 14. 82.* Lo fondo suo e ambo le pendici, Fatte eran pietra. *Petr. canz. 48. 11.* Al fine ambo conversi al giusto seggio.

Ambo, Ambi, Ambe, e i lor composti diff. tra loro. *Ambo* è comune al maschile e al femminile, tanto da sè quanto ne' suoi composti *Ambodue, Amboduo, Intrambo, Entrambo*, ec. *Ambe* è pron. fem., dal quale però si formano *Ambedue, Ambedui, Ambeduo*, che sono dell'uno e dell'altro genere. *Ambi* è sempre voce maschile. Noi abbiam dato i numerosi sin. di Ambo secondo i due generi cui esso appartiene; ma si noti che nè *Ambi* e i suoi composti si adopererebbero nel femminino, nè *Ambe* nel maschile, al pari di *Ambo.*

Ambo. * *Sm. T. del giuoco del lotto. Dicesi dell'unione di due numeri cui vincendo è assegnato un determinato premio.* (Van)

Ambodue, Am-bo-dù-e. *V.* Ambo.

Amboduo, Am-bo-dù-o. *V.* Ambo.

Amboina. * (Geog.) Am-bo-i-na. *La più considerevole isola delle Molucche.* (G)

Amboisa. * (Geog.) Am-bó-i-sa, Amboise. *Lat.* Ambasia. *Città di Francia in Turena.* (G)

Amboistemeni. * (Geog.) Am-bo-i-ste-mè-ni. *Popoli che abitano le montagne di questo nome nel Madagascar.* (G)

Ambologera. * (Mit. Gr.) Am-bo-lò-ge-ra. *Add. f.* (Dal gr. *anballo* per *anaballo* io differisco, e *geras* vecchiezza.) *Soprannome di Venere, come colei che preserva dalla caducità e calma le angosce della vita.* (Mit)

Ambone. (Archi.) Am-bó-ne. *Sm. Lat.* ambon. (Dal gr. *ambon* luogo elevato, prominenza circolare, tutto ciò che in forma rotonda si eleva su 'l piano.) *È una tribuna nelle chiese, su la quale si leggon certe parti dell'uficio divino, o si predica; talchè può prendersi per* Lettorile *e per* Pulpito. (Aq)

Ambora. * (Geog.) Am-bó-ra. *Città dell'Indostan.* (G)

Ambova. * (Geog.) Am-bò-va. *Città dell'Indostan.* (G)

Ambra. (St. N.) [*Sf. Sostanza trasparente, sommamente elettrica, di consistenza gommosa e di origine ancora non bene chiarita. V' è la* bianca *che serve alla medicina; v' è la* nera *che dicesi pure* Ambra bruciata, *per la quale V.* Giavazzo; *v' è la* grigia *o* bigia *ch' è droga odorifera facile a liquefarsi, galleggiante su l'acqua, molle, flessibile, macchiata spesso di piccioli punti bianchi e neri; v' è la* gialla *che serve ad incisioni ed ornamenti donneschi, è combustibile, brucia con fiamma ribollendo, e tramanda odore spiacevole, spesse volte diafano e sempre omogeneo; e questa dicesi anche* Succino, Carabe, Elettro.] *Lat.* succinum, electrum. *Gr. ἤλεκτρον.* (Dall'arabo *æmber*, che vale il medesimo, e da cui i latini moderni fecero *ambarum* ed *umbrum*, ed i moderni Greci *ambar.*) *Nov. ant. 79. 2.* Intra' quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloè ed ambra; e del fumo che n'uscia, oloravano le camere. *Serap. 80.* Ambra ec. dicesi che nasce in mare, e genera in quello; siccome si genera la spezie de' funghi nella terra, ec. *Dant. Par. 29. 25.* E come in vetro, in ambra, od in cristallo Raggio risplende. *Sagg. nat. esp. 227.* Ricchissima più d'ogni altra n'è l'ambra gialla. *E 228.* Appresso le gioje vengono i vetri, i cristalli, l'ambra bianca e la nera.

2 — [*Usato anche poetic. per semplice color giallo.*] *Petr. son. 104.* Là 've il sol perde non pur l'ambra e 'l lauro.

3 — *Prov.* Esser chiaro come ambra, o come l'ambra, *trattandosi di persona* = Esser quieto, pacifico, [o *anche Aver la coscienza tranquilla, Non aver di che rimproverarsi.*] *Lib. Son. 31.* E son chiaro come ambra per un tratto.

4 — *Trattandosi di alcuna cosa evidente si dice ancora:* Esser chiara come l'ambra.

5 — * *Dicesi d'uno troppo dilicato:* E' gli puzza l'ambra. *Serd. Prov.* (A)

6 — * (Mit.) *Finsero i Poeti che le lagrime delle Eliadi trasformate in pioppi, stillando dai loro rami, fossero cangiate in gocciole d'ambra gialla.* (Mit)

Ambra. * (Geog.) *Isoletta a greco dell'isola di Francia. — Gruppo d'isole nell'Oceano Indiano equinoziale. — Uno de' fiumi affluenti dell'Arno.* (G)

Ambracane. (St. N.) Am-bra-cà-ne. [*Sm.*] *Ambra odorifera,* [*la quale sembra esser lo stesso che l'ambra grigia; e fu forse così detta anticamente perchè credevasi che fosse prodotta dà un certo pesce che gli Africani chiamano Ambracane.*] (Forse il pesce ed il suo prodotto hanno nome dal lat. *ambrum canum*, ambra bianca, ambra grigia.) *Matt. Franz. Rim. burl.* Che farebber mille strane Provincie di lor roba e mercanzia, De' pappagalli, scimie e ambracane, Se molti stiman pure esser pazzia Lo spender troppo? ec. *Maur. Rim.* Se sputassero muschio e ambracane.

Ambrace, * Am-brà-ce. *N. pr. m.* (*V. Ambracio.*) *Fondatore di Ambracia, figlio di Tesproto.* (Mit)

Ambracese, * Am-bra-cé-se. *Add. pr. com.* Di Ambracia, Attinente ad Ambracia. —, Ambracieno, Ambracio, Ambracioto, *sin.* (B)

Ambracia, * Am-brà-ci-a. *N. pr. f.* — *Figlia d'Apollo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell'Epiro, fu dapprima chiamata Epnia, indi Peralia, sotto Augusto Nicopoli, ed oggi Larta o Arta. Il golfo di Ambracia oggi dicesi golfo di Larta o di Prevesa.* (G)

Ambracieno, * Am-bra-ci-è-no. *Add. pr. m. V.* Ambracese. (G)

Ambracio, * Am-brà-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Ambracius. (Dal gr. *ambe* prominenza, ciglione, e *rachia* rupe battuta dalle onde.)— *Giudice che Ovidio dice cangiato in pietra.* (Mit)

Ambracio. * *Add. pr. m. V.* Ambracese. (B)

Ambracioto, * Am-bra-ci-ó-to. *Add. pr. m. V.* Ambracese. (B)

Ambrare, Am-brà-re. [*Att.*] *Dare odore coll'ambra,* [*Da l'odore d'ambra.*]

Ambrasi. * (Geog.) Am-brà-si. *Lat.* Ambrasium. *Fiume nel Regno del Congo.* (G)

Ambrasia. * (Geog.) Am-brà-si-a. *Antica città della Lusitania.* (G)

Ambrato, Am-brà-to. *Add. m. da* Ambrare. *Red. Ditir. 37.* I sorbetti, ancorchè ambrati, E mill'altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

Ambrato. *, (Chim.) *Sm. Lat.* ambreas. *Sale formato dalla combinazione dell'acido ambreico con una base salificabile.* (A. O.)

Ambreico.* (Chim.) Am-brè-i-co. *Add. m. Lat.* ambreicus. *Acido solido, gialliccio e meno fusibile dell'ambreina, che si ottiene mettendo in contatto l'acido nitrico coll'ambreina.* (A. O.)

Ambreina. * (Chim.) Am-bre-i-na. *Sf. Sostanza grassa, fusibile, sublimabile e decomponibile al fuoco, che entra in gran parte nell'ambra grigia.* (A. O.)

Ambretta. (Bot.) Am-brét-ta. *Sf. Piccola pianta della famiglia delle malvacee, e della monodelfia poliandria, che cresce nell'Asia e nell'Americа meridionale. I suoi germi tramandano odore di muschio molto soave; quindi i nomi di* Abelmosch *e di* Grani muschiati *con cui si conoscono generalmente; con essi preparasi in Oriente la polvere di Cipro adoperata a profumo. Lat.* hibiscus abelmoschus Lin. (A. O.)

2 — [*Fiore del Ciano Persico le cui foglie sono lunghe, strette, tagliate, pelose e di color verde dilavato, i fiori raggiosi; la corolla formata di fiorelliui per lo più sterili e'l disco ornato di fioretti affissi all'embrione.* —, Muschietto, *sin.*] *Lat.* cyanus persicus. *Gr. κύανος περσικός. Red. Oss. an. 84.* Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti ambretta.

3 — * *È anche il nome d'una specie di pera che matura in ottobre.* (A)

4 — salvatica. * *V.* Benedetta. (A. O.)

5 — (Ar. Mes.) *Pelle conciata con odore d'ambra.*

Ambri. * (Geog.) *Antichi popoli dell'India.* (G)

Ambriliquido, Am-bri-li-qui-do. *Add. m. comp. di* Ambra *e* Liquido. *Lat.* liquidum electrum referens. *Menz. Sat.* (A)

Ambrisi. * (Geog.) Am-bri-si, Ambriz. *Fiume nel Regno del Congo.* (G)

Ambriso, * Am-brì-so. *N. pr. m.* (Può trarsi dal gr. *a* intensivo, e da *bryso* f. di *bryo* io emano, io germoglio.)— *Eroe al quale i Greci resero onori divini, come a fondatore di Ambriso.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Ambrissus. *Città della Focide.* (G)

Ambrogetta. (Ar. Mes.) Am-bro-gét-ta. *Sf. Piccolo quadrello di marmo ad uso di pavimenti. V. dell'uso. Tariff. Tosc.* Ambrogette abozzate o finite. (A)

Ambrogina. (Agr.) Am-bro-gi-na. *Add. e Sf. Specie di mandorla ch' è la migliore d'ogni altra.* (A)

Ambrogio, * Am-brò-gio, Ambrosio, Brogio, Bogio, Bosone. *Lat.* Ambrosius. (Dal gr. *ambrosios* immortale.)— *Santo dottore della Chiesa ed arcivescovo di Milano.* (B) (Van)

Ambrogio (S.) * (Geog.) *Isola del grande Oceano sulla costa del Chili.* (G)

Ambronai. * (Geog.) Am-bro-nà-i. *V.* Amburnai. (G)

Ambroni. * (Geog.) Am-bró-ni. *Antichi popoli della Gallia.* (G)

Ambrosia. (Mit.) *I poeti de' Gentili favoleggiano essere il cibo de' loro Dei,* [*e che fosse d'una dolcezza maggiore nove volte del mele; di qui prese il nome d'Ambrosia tutto ciò che ristora, ricrea, e reca giocondità.*] (Da *a* priv., e *brotos* mortale; e val dunque immortale: poichè si credea che rendesse immortale chi ne gustasse.) *Lat.* ambrosia. *Gr. ἀμβροσία. Petr. son. 160.* Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Che ambrosia e nettar non invidio a Giove.

2 —* *Specie di balsamo, secondo i mitologi, usato dagli Dei, di soavissimo odore ed efficacissimo a confortare le forze e la vita.* (Mit)

3 — (Bot.) *Pianta simile alla ruta, che nasce alla marina ;* [*ha uno stelo d' un braccio, ramoso ; le foglie alterne, bipennate, le foglioline rotonde, biancastre ; i fiori in ispighe giallastre, solitarie, terminanti. Tutte le sue parti tramandano un odore aromatico, se vengano confrigate.*] *Dant. Purg. 24. 149.* E ben sent' muover la piuma, Che fe' sentir d' ambrosia l' orezza.

Ambrosia, * Am-brò-si-a. *N. pr. f.* — *Una delle figlie di Atlante.* (Mit)

Ambrosiani. * (St. Ecc.) Am-bro-si-à-ni. *Sm. pl.Specie di Anabattisti così detti da un Ambrogio che spacciava le sue pretese rivelazioni, anteponendole ai libri sacri.* —, Pneumatici, *sin.* (Ber)

Ambrosiano, Am-bro-si-à-no. *Add. pr. m. Lat.* ambrosianus. *Agg. dato a Rito, Canto o simili della chiesa di Milano, la quale anch' essa è talvolta chiamata chiesa ambrosiana, traendo tale denominazione la sua origine da sant' Ambrogio, arcivescovo di quella città nel quarto secolo. Inno ambrosiano è il Te Deum.* (A)

Ambrosie. * (Mit. Gr.) Am-brò-si-e. *S. e Add. f. pl. Feste che in molte città della Grecia si celebravano in onore di Bacco.* (V. *Ambrosia.*) (Aq)

Ambrosio, Am-brò-si-o. *Add. m. Di ambrosia, Spirante odore di ambrosia, ed in generale Odoroso, Soave, ed anche Immortale, Divino. Lat.* ambrosius. (In gr. *ambrosios* significa immortale.) *Red. Ditir. Arnot.* Dentro infuso gli avean di Mirra il pianto, E l' ambrosio licor di lericunte. (M)

Ambrun. * (Geog.) Embrun. *Lat.* Ebroduna. *Città di Francia nel Delfinato.* (G)

Ambubaje. * (Arche.) Am-bu-bà-je. *Sf. pl. Lat.* ambubajae. (Questa voce originariamente è siriaca, e vale suonator di flauto.) *Donne libertine suonatrici di flauto, che facevan copia di se per mercede, notissime ai Greci ed ai Romani.* (Aq)

Ambulante, * Am-bu-lán-te. *Part. di* Ambulare. *Camminante, Passeggiante. Gori, Long. Disc. prelim. 19.* Riverito *(Longino)* da tutti, e chiamato viva biblioteca ed ambulante museo. *N. Sp.* (B)

Ambulanza. (Milit.) Am-bu-lán-za. *Sf. V. Fr. che dicesi pure Spedale ambulante o volante.* (Dal lat. *ambulo* io cammino ; poichè cammina dietro i corpi combattenti dell'armata.) *Luogo posto a piccola distanza dai corpi dell'esercito che combattono, al quale ricoverano i soldati feriti, onde avere le prime cure dai chirurghi dei reggimenti.* (G)

Ambulare, Am-bu-là-re. *N. ass. V. L. Camminare.* (Dal lat. *ambulare*, camminare, passeggiare.) *Pulc. Driad.* Che dietro al lume vero in tenebre ambulo. (A)

2 — Fuggire, Scappare, Andar via. *Salv. Granch. 3. 13.* Tor le carabattole, Ed ambular per la calcosa. *Ambr. Furt. 5. 3.* Il meglio fia ch' io rastrelli ed ambuli.

Ambulatorio, * Am-bu-la-tò-ri-o. *Sm. Luogo da passeggiare. Bott. lett. Pitt. 3. 72. (Vas. lett.)* Mi è piaciuto il vedere per ogni cella un ambulatorio da passeggiare. (B)

Ambulatorio. *Add. m. V. L. Appartenente al camminare o alla facoltà di camminare. Lat.* ambulatorius. *Fag. Rim. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Scheletro. Il piede, o per meglio dire, il gran piede, è l' organo ambulatorio. (A)

2 — * Mobile. *Salvin. Disc. Acc. 2. 19.* (O)

Ambulio. * (Mit.) Am-bù-li-o. *Add. m.* (Dal gr. *ambole* per *anabole* dilazione ; e ciò perchè gl' Iddii, cui davasi questo aggiunto, erano specialmente invocati a prolungare la vita) *Soprannome dato a Giove, a Minerva ed ai Tindaridi.* (Mit)

Amburba. * (Geog.) Am-bù-ra, Amboor. *Città dell' Indostan.* (G)

Amburbale. * (St. Rom.) Am-bur-bà-le *V.* Amburbiale. (Mit)

Amburbiale. (Arche.) Am-bur-bi-à-le. *Add. com. V. L.* —, Ambarvale, Amburbale, *sin. Appartenente agli amburbii. Lat.* Amburbialis. (A)

Amburbio. (Arche.) Am-bùr-bi-o. *Sm. Cerimonia o festa religiosa presso i Romani, ad onore di Cerere, in cui si facevano processioni intorno alla città, trasportando vittime le quali in fine venivano sagrificate, ed eran perciò dette Amburbiali. Lat.* amburbium, amburbiale sacrum. (A)

Amburgo. * (Geog.) Am-bùr-go. *Lat.* Hamburgum, Hammonia. *Città e Repubblica della Confederazione Germanica.* (G)

Amburnal. * (Geog.) Am-bur-nà-i, Ambournay, Ambronay. *Lat.* Amboninum. *Città di Francia del Dipart. dell' Ain.* (G)

Amburo, Am-bù-ro. [*Pron. com.*] *V. A. V. e di'* Ambo. *But. Inf. 22. 2.* Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.» *Guitt. Lett. 37. 86.* Poni ad amburo lo fuoco. *But. Inf. 9. 2.* Faceva tremare amburo le sponde. *E 21. 1.* Caricava un peccatore con amburo l' anche. *Grad. S. Gir. 8.* Col male nomo amburo auderete. (V)

Ambustione. (Med.) Am-bu-sti-ó-ne. *Sf. V. L. Lat.* ambustio. *Sorta di male che volgarmente dicesi anche Scottatura, e può nascere da acqua bollente, olio fervente, metallo liquefatto, dalla polvere d'arme da fuoco, da toccatura di fulmine ec.; e naturalmente fa cicatrice.* (A)

Amdano, * Am-da-no, Amdan. *N. pr. m. Lat.* Hamdan. (Dall'ebr. *hhamudim* desiderii.) (B)

Amdoa. * (Geog.) Am-dó-a. *Provincia del Tibet.* (G)

Ameano. * (Geog.) Am-e-à-no. *Fiume della Sicilia.* (Van)

Amebeo. (Lett.) A-me-bè-o. *Add. m. V. G. Lat.* amoebeus. (Dalla parola gr. *amibeos* scambievole, reciproco.) *Aggiunto di versi, così detti perchè sono reciproci e scambievoli, che perciò si dicono rispetti, cioè che si riguardano e rispondonsi l'un l'altro. Salvin. Buon. T.* (A)

Amecania. * (Lett.) A-me-ca-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* amechania. (Da *a* priv., e *mechane* artificio, invenzione.) *Mancanza d'arte o d'ingegno.* (Aq)

Amedano. (Bot.) A-me-da-no. *Sm. Lo stesso che* Ontano. *Cr. 5. 316.* E nella perfica dell' amedano. (A) (V)

Amedeo, * A-me-dè-o. *N. pr. m.* In gr. può trarsi da *a* priv., e *midao* io sott do, onde *amedes* tristo. *V.* Amadeo.)—*Nome di otto conti di Savoja.* (B) (Van)

Amelanda * (Geog.) A-me-lán-da. *Isoletta de' Parsi Bassi nel mar del Nord.* (G)

Amelas. * (Geog.) A-mé-las. *Città della Licia.* (G)

Amelberga, * A-mel-bèr-ga. *N. pr. f. V.* Amalberga. (B)

Amelbertnoto, * A-mel-bert-nó-to. *N. pr. m. Lat.* Amelbertnotus. (Dal ted. *himmel* cielo, *bereit* apparecchiato, *noth* bisogno, ansietà : Ansietà di essere apparecchiato al cielo.) (B)

Amelecco, * A-me-lèc-co, Amelec. *N. pr. m. Lat.* Amelech. (V. *Amalech.*) (B)

Amelete. * (Mit. Gr.) A-me-lé-te. *Fiume dell' Inferno, del quale era impossibile trattener l'acqua in un vase.* (Forse dal gr. *huma* con, e *Lethe* il fiume Lete, onde annunziare che scorre vicino al Lete. In gr. *ameles* vale negletto, inerte, ed *ameletos* che non aspetta.) (Mit)

Amelia, * A-mè-li-a. *N. pr. f. Lat.* Amelia. (In gr. *ameleia* val negligenza: In turco *amele* val successo.) (B)

2 — * (Geog.) *Città degli Stati della Chiesa nello Spoletino, ant.* Ameria. — *Contea degli Stati Uniti nella Virginia.* — *Città degli Stati uniti nella Carolina.* — *Isola degli Stati Uniti nella Georgia.* — *Isola dell'Oceano Atlantico sulla costa orientale della Florida.* (G)

Amelino, * A-me-li-no. *Add. pr. m.* Di Amelia. —, Amerino, *sin.* (B)

Amelio, * A-mè-li-o. *N. pr. m. Lat.* Amelius. *V.* Amelia. (B)

Amello. (Bot.) A-mèl-lo. [*Sm.*] (Dal lat. *amellus* che si trova adoperato da Virgilio nelle Georgiche, e che ha desunto il suo nome dal fiume Mela presso al quale prospera.) [*Pianta che ha lo stelo frondoso, le foglie bislunghe, lanceolate, scabre ; i rami a corimbo ; il fiore giallo e rosseggiante. Lat.* aster amellus Lin.] *Cr. 9. 99. 4.* Mele darai loro ec., ovvero radici d'erba che d'Foresi si chiama amello.

Amelone, * A-me-ló-ne. *N. pr. m.* — *Re ed eroe de' Caldei.* (Mit)

Amem. * (Mit.) *La terza divinità, secondo la teogonia de' filosofi eclettici.* (Mit)

A memoria. *Posto avverbial. Lo stesso che* A mente.

2 — *Col v.* Avere = Ricordarsi. *Lat.* in memoria habere. *Gr.* διὰ μνήμης ἔχειν. *Boc. g. 10. f. 1.* Il senno de'mortali non consiste solamente nell'aver a memoria le cose preterite. *Dant. Purg. 13. 127.* Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni. *Cas. Lett. 68.* L'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

3 — *Col v.* Tenere = Ricordarsi. *Lat.* memoria tenere. *Gr.* μεμνῆσθαι. *Ar. Negr. Prol.* Alcun vocabolo, Passando, udì a Bologna ov' è lo Studio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria.

4 — *Dicesi* Ridurre, Ritornare a memoria *e' simili, togliendone sovente l' articolo per proprietà di linguaggio, benchè coll' articolo eziandio s' usino comunemente.*

5 — * In memoria. *Petr. Uom. ill. 60.* I Romani a memoria di quello, fecero grandissima solennità e festa. (V)

Amen. *V.* Ammen. (Min)

A menadito. *Posto avverbialm.* = *Per l' appunto, Benissimo. Lat.* in numerato. (Vien da sincope del lat. *ad mensum digiti*, a misura esattissima, poichè *digito metiri* val misurare scrupolosamente.) *Alleg. 270.* Che andare a casa i preti per le feste, Quasi un mangiar lupini a menadito, E come far viaggi nelle ceste. *Malm. 12. 32.* Ed ella se ne va sicura e franca, Sapendo ogni traforo a menadito.

Amenamente, A-me-na-mén-te. *Avv. Con amenità, In guisa amena. V. di reg.* (A)

Amenano. * (Geog.) A-me-nà-no. *Fiume della Sicilia.* (Mit)

Amenare, A-me-nà-re. [*Att.* —, Condurre, *sin.*] *V. A. V. e di'* Menare. (Dal lat. *ad* superfl. e da *minare* condurre. Quindi pure è *l' amener* de' Francesi.)

2 — Percuotere. *Franc. Barb. 226. 4.* Hai molti teco, e combatter convieni Con altri che t' avvieni? Non far ragion ch' a te ognun ameni.

3 — Minacciare. *Franc. Barb. 174. 10.* Lo primo rappresenta quel dal grembo, Secondo quel che amena.

Amendagione, A-men-da-gió-ne. *Sf. Emenda. Sallust. Cat. 25.* Non intendo nè propongo satisfazione nè amendagione. (V)

Amendare, A-men-dà-re. *Att. Lo stesso che* Emendare. *Gr. S. Gir. 36.* Non vogliamo amendare lo nostro folle coraggio. *Guitt. Lett. 27. 71.* Ogni peccato vuole purgagione e correzione, amendando uomo. (V)

Amendo. * (Geog.) A-mèn-do, Mendo. *Città della Caria.* (G)

Amendola, * A-mèn-do-la. *Sf. Detto forse per la vina in luogo di Mandorla. Sannaz. Arcad.* (Questa voce usatissima nel regno di Napoli procede dal lat. *amygdalum* mandorla, mutato il *g* in *n*, come quando i Greci scrivono *aggelos*, e pronunziano *angelos.*) *N. Sp.* (O)

Amendua, A-men-dù-a. *Pron. com. pl. V. A. V. e di'* Ambo. *Cav. Pung.* Se 'l cieco guida il cieco, amendua caggiono nella fossa. (V)

Amendue, A-men-dù-e. [*Pron. com. pl.*] *Lo stesso che* Ambedue. *V.* Ambo. *Lat.* ambo. *Gr.* ἄμφω. *Bocc. nov. 16. 31.* Elle fecero amendue maravigliosa festa alla nuova sposa. *Dant. Inf. 2. 139.* Or va, ch' un sol volere è d'amendue. *E 9. 65.* Un fracasso d'un suon pien di spaventa, Per cui tremavano amendue le sponde. *Cas. Lett. 37.* Il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende. » *Nov. ant. 82.* Dicch' elli *(i miei compagni)* saranno morti amendue, si sarò io poi signore di tutto quello avere. *Ed in fine della stessa novella:* Amendue caddero morti. (V)

Amenduni, A-men-dù-ni. [*Pron. com. pl.*] *Lo stesso che* Amendue. *V.* Ambo. *Lat.* ambo. *Bocc. introd. n. 9.* Amenduni, sopra gli mal tirati stracci, morti caddero in terra. *E nov. 16. 18.* Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. *E nov. 61. 13.* Nella vostra elezione sta di torre qual più vi piace delle due, o volete amenduni. *G. V. 9. 125. 1.* I quali erano amenduni eletti a re de' Romani. *Tratt. gov. fam.* La verità l' insegna, che se 'l cieco guida il cieco, amenduni caggiono nella fossa. » *Bocc. g. 2. nov. 8.* Le quali cose conciossiacosachè amenduni, secondo il mio parere, sieno in me, ec. (V)

Amenduoi, A-men-duò-i. [*Pron. com. pl. Lo stesso che* Amendue. *V.* Ambo. *Borgh. Fir. lib. 334.* Rinnovellò ed aggravò il processo contro di noi, e di amenduoi ci fe' ancor la copia conservata da molti. (V)

Amenia. * (Geog.) A-mè-ni-a. *Città greca dell' Asia minore* (G)

Amenia. * (Med.) *Sf. Lat.* amenia. (Dal gr. *a* priv., e *men* mese.) *Stato di femmina che non fu mai o che non è più mestruata.* (A. O.)

Amenissimamente, A-me-nis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Amenamente. *V. di reg.* (A)

Amenissimo, A-me-nìs-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Ameno. *Lat.* amoenissimus. *Gr. κάλλιστος. Ar. Fur. 6. 21.* Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme e d'amenissime mortelle. *Fir. As. 233.* Poscia che noi fummo oltre un buon pezzo, noi arrivammo ad uno amenissimo luogo. *E disc. anim. 25.* In una sua amenissima villa, posta ec. *Bern. Orl. 1. 17. 11.* Un giardino ha amenissimo e felice, Non difeso da fossa nè da spina. *Sen. ben. Varc. 4. 5.* Che diremo di quei fiumi che con amenissimi giri cingono i campi?

Amenità, A-me-ni-tà. [*Sf.*] *Propriam. Bellezza e Piacevolezza di paese;* [*ma si estende ancora a tutti que' soggetti che sono qualificati come ameni.*] *Lat.* amoenitas. *Gr. κάλλος. Lib. Amor. B. 24.* La parte d'entro si chiama amenità, che è tanto a dire, quanto luogo di diletto. *Cavale. Med. cuor.* Dobbiamo sapere che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti, cioè dall'eternità, dall'amenità del luogo, ec.

Amenne, A-mèn-ne. *V. Ebr. Così detto per la rima in luogo di Amen.*

2 — *Detto figuratamente per esprimere Spazio picciolissimo di tempo. V.* Ammen. *Fortig. Ric.* E senza penne Fa mille miglia in meno d'un amenne. (A)

Ameno, A-mè-no. *Add. m. Che ha amenità. Piacevole, Bello. Lat.* amoenus, jucundus. *Gr. ἡδύς, καλός. Bocc. Teseid.* Fra Gelia e Nisa nelle piagge amene. *Fir. As. 3.* Mi venne veduto un orto assai ameno entro al quale, ec. *E 106.* Non sai tu che questa sorta di bestie dimorano sempre tra folti boschi, tra rozze spelonche, freschi colli e ameni fonti? *Alam. Colt. 1. 2.* Il barbato guardian degli orti, ameni Non restì indietro. *Tac. Dav. Ann. 4. 95.* Prese a persuader Tiberio, ch'e' vivesse fuori di Roma in luoghi ameni.

2 — *Dicesi anche di qualunque altra cosa che dia contento a sentirla o proviarla. Bocc. Vis. 19.* Ahi come poi ciascuno apertamente Liber pigliava ogni piacere ameno! *Sannaz. Egl. 3.* Quel di fausto ed ameno. *Bald. Dec.* Di gran giudizio, ameno nel discorrere e trattar seco. (A)

Amenocle, * A-me-nó-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *amenos* non durevole, e *cleos* gloria.) — *Il primo de' Greci che costruì una trireme.* (Mit)

Amenofi, * A-me-nò-fi. *N. pr. m.* (Secondo l'inflessione che i Greci danno a questa parola, essa vale nella loro lingua *serpente imbecille*; da *amenos* imbecille, ed *ophis* serpente.) — *Uno de' re d'Egitto celebre per la sua tirannia.* (Mit)

Amenomania. * (Med.) A-me-no-ma-ni-a. *Sf. Lat.* amoenomania. (Dal lat. *amoenus* allegro, e dal gr. *mania* furore.) *Delirio gajo, monomania allegra.* (A. O.)

Amenone * A-me-nó-ne. *N. pr. m.* (Questo nome che in gr. val migliore da *aminon* comparat. di *agathos*, in ebr. val fedele, da *amana* fedeltà, costanza.) — *Re ed eroe de' Caldei, forse lo stesso che Amelone.* (Mit)

Amenorrea. (Med.) A-me-nor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* amenorrhaea. (Da *a* priv., *men, menos* mese, e *rheo* io scorro.) *Malattia delle donne per la quale soffrono una totale mancanza de' mestrui.* —, Ammenorrea, *sin.* (Aq)

Amentacee. * (Bot.) A-men-tà-ce-e. *Sf. pl.* (Dal lat. *amentum*, correggia che si legava al giavellotto onde ritirarlo dopo averlo lanciato. *Amentum* vien dal gr. *hamma*, *hammatos* legame.) *Famiglia di piante i cui fiori sono disposti e quasi legati in fiocchi e privi di petali; i frutti alle volte nudi e nascosti sotto scaglie, alle volte ricoperti di un pericarpio capsulare ed uniloculare.* (Ag)

Amentaceo. (Bot.) A-men-tà-ce-o. *Add. m. Agg. di Fiore, e dicesi quello ch' è formato di squame attaccate ad un peduncolo filiforme, tra le quali son chiusi e celati i fiorellini. Tali sono quelli del nocciuolo, dell' ontano e del salcio.* (A)

A mente. *Avverbial.* = *Per forza e ajuto di memoria. Lat. memoriter. Gr. διὰ μνήμης. G. V. 7. 12. 3.* Un Saracino, che avea nome Buzzeca ec., giuocò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

2 — [*Co' v.* Avere, Essere, Recarsi, Venire *e simili* = *Ricordarsi.*] *Bocc. nov. 17. 59.* La donna, la quale ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono avea tenuti a mente, appresso al padre così cominciò a parlare. *E nov. 50. 23.* Chi te la fa, fagliela; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *E Filoc. 4.* 57. Io immaginava ch'egli più non se ne ricordasse: poichè ancor gli è a mente, soccorriamo con un pronto argomento. *Dant. Inf. 9.34. E* altro disse, ma non l'ho a mente. *E 18. 62.* E se di ciò vuoi fede o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno. *E Par. 20. 7.* E quest'atto del Ciel mi venne a mente. *E Rim. 8.* Ed è negli atti suoi tanto gentile, Che nessun la si può recare a mente, Che non sospiri in dolcezza d'amore. *Rim. ant. Dant. da Majan. 83.* E m' allegra sovente, Quando mi vene a mente, Che vostro amore distretto mi tene.

3 — *Co' v.* Sapere, Dire, Fare, Recitare checchessia = *Saperlo, Dirlo, Farlo, Recitarlo ec. col solo ajuto della memoria. Lat.* ex memoria, memoriter. *Gr. μνημονικῶς. Bocc. nov. 70. 10.* Fratel mio, com'io giunsi di là, si fu uno il quale pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Bern. Orl. 1. 7. 35.* E tutto Mesnè sapeva a mente. *E 3. 7. 41.* Era facetto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava.

Amente, A-mèn-te. *S. e Add. com. V. L. Quasi senza mente, Che ha amenza.* (Dal lat. *a* che spesso è priv., e da *mens, mentis* mente.)—, Dimente, Mentecatto, *sin. Dant. Conv. 110.* E però que' cotai sono chiamati alla grammatica amente ed amenti, cioè senza mente. (V)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Plutone, forse perchè nell Egitto questo nome significava la stessa cosa che Plutone appo i Greci, cioè* Luogo profondo e coperto. (Mit)

Amento. (Bot.) A-mèn-to. *Sm. Specie di calice, volgarmente detto Gatto. Egli è formata di fiori maschili o femminili, disposti e quasi legati a squame, in figura di coda, la quale fu da Linneo considerata per calice. Gli amenti de' fiori femminei, molte volte indurandosi, ricuoprono i semi, e formano lo strobilo o pina, da Linneo considerato per pericarpio. Lat.* amentum. (V. *Amentacee.*) (A)

Amenza, A-mèn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Demenza. *Lat.* amentia. *Gr. ἀπόνοια. Fr. Jac. T. 3. 12. 8.* Per molta amenza cadesti in errore.

Ameos. (Bot.) A-mè-os. *Sm. T. officinale e del commercio, lo stesso che* Ammi. *V. Tariff. Tosc.* Seme d' ameos. (A)

A meraviglia. * *Avverbial. Lo stesso che* A maraviglia. *V.* (O)

A mercè. * *Avverbial. col v.* Venire *o simile* = *Chiamarsi in colpa, Chieder pietà o perdono. Petr. canz. 4. 7.* E col sembiante umile, Dopo quantunque offese, a mercè viene. (O)

Amerga. * (Geog.) A-mèr-ga. *Fiume della Russia Asiatica.* (G)

Ameria, * A-mè-ri-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *ameres* senza partito: poichè *a* è priv., e *meros* vale parte. *Amerios* per *emerios* vale vivente un giorno solo.) — *Antichissimo grammatico greco.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Natolia.— dell' Umbria, ora Amelia.* (G) (Mit)

America. * (Geog.) A-mè-ri-ca. *La più grande delle cinque parti del Mondo.* (G)

Americano, * A-me-ri-cà-no. *Add. pr. m.* Dell' America. (B)

Americhetto, * A-me-ri-chét-to. *N. pr. m. V.* Americo. (B)

Americo, *A-me-ri-co. *N. pr. m.* (Dal ted. *heim* in casa, e *reich* ricco.) —, Amerigo, Americhetto, Americotto, Amoretto, Amorotto, Aimerico, Emerico, Emerigo, *sin.* (B)

Americotto, * A-me-ri-còt-to. *N. pr. m. V.* Americo. (B)

Amerigo, * A-me-rì-go. *N. pr. m. V.* Americo. (B)

Amerimno. * (Bot.) A-me-rim-no. *Sm. V. G. Lat.* amerimnum. (Da *a* priv., e *merimna* cura, sollecitudine; poichè questa maniera di piante eresce senza la cura dell' uomo.) *Era questo uno de' nomi che davano i Greci al semprevivo, e non si sa per quale analogia Brown abbia imposto tal nome ad un genere di piante.* (Ag)

Amerino, * A-me-ri-no. *Add. pr. m.* Di Ameria o Amelia. *Lo stesso che* Amelino. (B)

Ameriola. * (Geog.) A-me-ri-o-la. *Antica città del Lazio.* (G)

Ameristo, * A-me-ri-sto. *N. pr. m. Lat.* Ameristus. (In gr. *ameristos* val semplice, indivisibile. V. *Ameria.*) (B)

Amersforte. * (Geog.) A-mer-sfòr-te, Amersfort, Amersfoort. *Lat.* Amersfortia, Amiradum. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Amesa. * (Geog.) A-mè-sa. *Fiume della Numidia.* (G)

Amesburì. * (Geog.) A-me-sbu-rì, Amersbury, Ambresbury. *Città d'Inghilterra.* (G)

Amestratini. * (Geog.) A-me-stra-tì-ni. *Abitanti di Amestrato.* (G)

Amestrato. * (Geog.) A-mè-stra-to. *Lat.* Amestratos, Amestratum. *Antica città della Sicilia, oggi Mistretta.* (G)

Amestride, * A-mè-stri-de. *N. pr. f.* — *Sposa di Serse.* (Mit)

Amestrio, * A-mè-stri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* intens., e da *mestor* perito.) — *Figlio di Ercole e di Eone.* (Mit)

A metà. *Avverbial.* = *A mezzo. Alam. Colt. 5. 110.* Poi della terra Che ne traesti, pria confetta e trita, Gli riempi (*i solchi*) a metà. (V)

2 — per uno * = *Fatta la divisione fra due egualmente. Cr. alla v.* Mezzo. (O)

Amete. * (St.Gr.) A-mè-te. *Focaccia di farina e di latte, della quale i Greci facevano uso grandissimo.* (Mit)

Ameteo. * (Mit.Gr.) A-me-tè-o. (In gr. *a* è priv., o intens., e *metos, eos* vale astuzia, consiglio. Quindi *ameteo* può valere astutissimo, o senza astuzia. *Amithros* dicesi anche per *hemitheos* semideo.) *Uno de' cavalli di Plutone.* (Mit)

Ametista. * (St.N.) A-me-ti-sta. *V. e di'* Amatista. (Aq)

Ametistea. (Bot.) A-me-ti-stè-a. *Sf.* (Dal gr. *amethystos* specie di gemma; poichè le sue foglie ed i suoi fiori nella parte superiore hanno il color dell'ametisto.) *Pianta annuale di Siberia che sorge all'altezza di un piede, e che viene talvolta coltivata ne' giardini perchè i suoi fiori azzurri, rassomiglianti all'amatista, le danno un aspetto avvenente, ed esalano un odore leggiero.* (Ag)

Ametistico. (Med.) A-me-ti-sti-co. *Add. m. Agg. di Rimedio che impedisce d' ubbriacarsi.* (V. *Amatista.*) (Aq)

Ametistino. (St.N.) A-me-ti-sti-no. *Add. m. D'ametista o di color d' amatista.*—, Amatistino, *sin. Lat.* amethystinus. *Gab. Fi.* Cristallo, fluore, quarzo bianco ametistino.— *Presso i Romani era agg. di abiti tinti di porpora mischiata con piccola qualità di colore violato.* (A) (Mit)

Ametisto. (St.N.) A-me-ti-sto. *Sm. Lat.* trochilus amethystinus Lin. *Uccello-mosca, del genere dei colibrì, che ha tutta la gola e la parte anteriore del collo del colore dell' amatista. È uno dei più piccoli uccelli-mosca; la corporatura e figura sua sono quelle del Rubino. V.* (Buff)

2 — (Min.) *Lo stesso che* Amatista. (Dal gr. *a* priv., e da *methysticos* avente forza di ubbriacare; poichè credeasi, che questa pietra resistesse agli effetti del vino, detto *methy* da' Greci.) *Segn. Mann. 8. 27. 4.* Discernitor peritissimo di perle, di ametisti, di agate. (V)

Ametodico. * (Lett.) A-me-tò-di-co. *Add. m. V. G. Lat.* amethodus. (Da *a* priv., e *methodos* metodo.) *Dicesi di persona che non serba metodo nell' insegnare o in altro.* (Aq)

Ametore, * A-mè-to-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e *mether* madre: Senza madre.) — *Poeta erotico Greco.* (Aq)

2 — * *Soprannome di Minerva, come quella che nacque senza madre dal cervello di Giove.* (Aq)

3 — * *Dicesi di chi è nato da madre vile ed ignobile, o da madre crudele che lo trascuri, ed anche di quello di cui s'ignori la madre.* (Aq)

Ametria. * (Med.) A-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* ametria. (Da *a* priv., e *metron* misura: Mancanza di misura.) *I medici si servono di questo vocabolo per indicare la mancante proporzione naturale d' un corpo e il difetto di una giusta temperatura.* (Aq)

Amezo, * A-mè-zo. *N. pr. m. V.* Adamo. (In ebr. *ammitz* val forte) (B)

A mezza bocca. *Posto avverbial.* [*col v.* Parlare, *cioè Copertamente, e senza lasciarsi bene intendere.*] *V.* Parlare.

2 — * *E nel sign. di* A bocca stretta = *Con perplessità, Timidamente. Segner. Cr. Instr.* (A)

A mezza botte. (Archi.) *Posto avverbialm. Diconsi le coperture degli edificii, che formano la metà d' un cerchio. Bald. Voc. Diz.* (A)

*

A MEZZA COSTA. * *Avverbial.* = *Alla metà di un lato o banda. Borghin.*(O)
A MEZZA LAMA. * *Avverbial. col v.* Venire, *in sign. metaf.*, *cioè Alla conclusione, Subitamente. Cr. alla v.* Lama. (O)
A MEZZA NOTTE. * *Avverbial.* = *In sulla mezza notte. Petr. son. 103.* (O)
A MEZZA PERDITA. * *Avverbial.* = *Dimezzandosi fra l'uno e l'altro la perdita. Cr. alla v.* Soccio. (O)
A MEZZ'ARIA. *Posto avverbialm. vale Nel mezzo della maggiore e minore altezza. Lat.* medio quodam modo. *Gr.* μεταίρως. *Alleg. 9.* E che chi non era pazzo affatto, avesse uno o due di que'cornetti a mezz'aria.
A MEZZA SPADA. * *Avverbial. Col v.* Venire. *V.* Venire. (O)
2 — * *E fig. lo stesso che* A mezza lama. *V.* Venire. (O)
A MEZZA STATE. * *Avverbial.* = *Nel mezzo della state. Petr. son. 102.* E tremo a mezza state, ardendo il verno. (O)
A MEZZA VIA. * *Avverbial.* = *A metà della via, e fig. A mezzo gli anni. Petr. son. 275.* (O)
2 — * *Nel medesimo sign.* A mezzo cammino *dissero il Bembo Asol. lib. 1. e l'Alamanni Colt. lib. 1.* (O)
A MEZZO. *Posto avverbialm.* = *Per metà. Agn. Pand.74.* Nè si potrebbe dire a mezzo quanto in ogni cosa sia nocivo il disordine. *Cavalc. Frutt. ling. 305.* Grande infedeltà è, da colui che è tutto buono, volere pare a mezzo. (V)
2 — * Nel mezzo, Nella metà. *Salvin. Cas. 150.* Nel quale intervallo di tempo quasi a mezzo esser nato l'altro Varrone, ec. (N)
A MEZZODÌ. * *Avverbial. Lo stesso che* A mezzogiorno. *V.* A mezzo giorno. *sin. Petr. son. 167.* E la fronte e le chiome ch'a vederle Di state a mezzodì vincono il sole. (O)
A MEZZOGIORNO, A MEZZO GIORNO. *Posto avverbialm., vale Alla metà del giorno,* — A mezzodì, A mezzo il dì, *sin. Lat.* meridie. *Boez. Varch. 13.* Sta Febo ascoso, e dal gelato Arturo Orribil notte a mezzogiorno cade.
2 — Verso la parte meridionale. *Lat.* ad meridiem. *Alleg. 144.* E se ne sta ec. in camera stufata, dirittamente volta a mezzogiorno.
A MEZZO GLI ANNI. * *Avverbial.* = *A mezzo il corso del vivere. Petr. son. 216.* La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. (O)
A MEZZO GUADAGNO. * *Avverbial.* = *Spartito il guadagno per metà. Cr. alla v.* Soccio. (O)
A MEZZO IL CIELO. * *Avverbial.* = *Nel mezzo del cielo. Bocc. g. 6. n. 10.* (O)
A MEZZO IL DÌ. * *Avverbial. Lo stesso che* A mezzodì. *Petr. canz. 8. 3.* Que' duo lumi Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die Fer le tenebre mie. (O)
AMFANAE. * (Geog.) Am-fa-nà-e. *Castello della Tessaglia.* (G)
AMFARE, * Am-fà-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* intorno, e *rhoo* son portato con impeto. Val dunque impetuoso, che cade in trasporti.) — *Uno degli Efori di Sparta, autore della morte di Agide.* (Van)
AMFARISTERO. * (Med.) Am-fa-ri-stè-ro. *Add. m. V. G.* —, Anfaristero, *sin.* (Da *ampho* due, e *aristeros* sinistro.) *Che è sinistro d'ambe le mani, Disdatto.* (A. O.)
AMFAXE. * (Geog.) Am-fà-xe. *Città della Macedonia.* (G)
AMFEA. * (Geog.) Am-fé-a, Amfia. *Città della Messenia.* (G)
AMFIBIO. (St. N.) Am-fi-bi-o. [*Add. e Sm.*] *V. G.* (Da *ampho* ambo, e da *bios* vita.) *Animale che vive in acqua e in terra,* —, Anfibio, *sin. Lat.* amphibius. *Gr.* ἀμφίβιος. *Ricett. Fior. 3.* Gli animali ec., altri (perchè vivono indifferentemente in acqua ed in terra) son detti dai Greci amfibii.
AMFIBLESTROIDE. * (Anat.) Am-fi-ble-strò-i-de. *Add. e Sm. V. G. Lat.* retiformis. (Da *amphiblestron* rete da pescare, ed *idos* forma.) *Nome imposto alla retina, perchè formata di gran novero di vasellini a foggia di reticella.* —, Anfibldestroide, *sin.* (A. O.)
AMFIBOLOGICAMENTE, * Am-fi-bo-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Anfibologicamente. *Cr. alla v.* Legnetto. (B)
AMFIBULA. (St. N.) Am-fi-bu-la. *Sf. Nome di un fossile ch'è di diverse specie. Diz. Chim.* (Min)
AMFICEFALO. * (Arche.) Am-fi-cè-fa-lo. *V.* Anficefalo. (Aq)
AMFICLEA. * (Geog.) Am-fi-clé-a, Ambicea. *Città della Focide.* (G)
AMFIDROMIA. * (Arche.) Am-fi-dro-mi-a. *V.* Anfidromia. (Van)
AMFIGENIA. * (Geog.) Am-fi-ge-ni-a. *Città della Messenia.* (G)
AMFILA. * (Geog.) Am-fi-la. *Baja del Mar Rosso.* (G)
AMFILOCHI. * (Geog.) Am-fi-lo-chi. *Antica città greca in Ispagna.* (G)
AMFILOCHIA. * (Geog.) Am-fi-ló chi-a. *Contrada dell'Acarnania* (G)
AMFIMALIA. * (Geog.) Am-fi-mà-li-a. *Città dell'isola di Creta.* (G)
AMFIPOLI. * (Geog.) Am-fi-po-li. *Città della Tracia.* — *della Siria.* (G)
AMFISA. * (Geog.) Am-fi-sa, Amfissa. *Capitale della Locride,* (G)
AMFISARCO. * (Bot.) Am-fi-sàr-co. *Sm. V. G. Lat.* amphisarca. (Da *amphi* intorno, e *sarx*, *sarcos* polpa.) *Chiamasi così un frutto secco multiloculare, ligneo all'esterno e polposo di dentro.*—, Anfisarco, *sin.* (A. O.)
AMFISMELE. * (Chir.) Am-fis-mé-le. *Sm. V. G.* (Da *amphi* d'ambi i lati, e *smile* scalpello.) *Scalpello o coltello a due tagli.* —, Anfismile, Anfismele, *sin.* (A. O.)
AMFISTOMA. (St. N.) Am-fi-stò-ma. *Sm. V. G. Lat.* amphistoma. (Da *amphi* d'ambo i lati, e *stoma* bocca.) *Genere di vermi intestinali, le cui specie vivono principalmente dentro gli uccelli.* —, Anfistoma, *sin.* (A. O.)
AMFITEATRO, * Am-fi-te-à-tro. *Sm. V. e di* Anfiteatro. *Pros. Fior. N. Sp.*(O)
AMFITRIONE, * Am-fi-tri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Amphitryon. (Dal gr. *amphi* intorno, e *trio* intrametto, spugo, molesto.) *V.* Anfitrione.(B)
AMFITTIONI. * (Geog.) Am-fi-tti-ò-ni. *Popolo dell'Attica.* (G)
AMFITROPEO. * (Bot.) Am-fi-tro-pè-o. *Add. m. V. G. Lat.* amphitropeus. (Da *amphi* d'ambo le parti, e *tropeo* mi rivolgo.) *Denominazione introdotta da Richard per istabilire il carattere dell'embrione, le cui due estremità s'avvicinano in guisa che esso è ricurvato a foggia di cerchio.* (A. O.)
AMFORA. * (Geog.) Am-fò-ra. *Piccolo fiume della Stato di Venezia.* (Van)
AMFRISO * (Geog.) Am-fri-so, Anfriso. *Lat.* Amphrysus. *Fiume della Tessaglia — della Frigia. — Città della Focide o della Beozia* (G)

AMI.* *N. pr. m. Lat.* Ami. (Dall'ebr. *ama* ancella, o da *ema* timore.) (B)
AMIA. (St. N.) 'A-mi-a. *Sm. Lat.* amia Lin. (Dal gr. *lamia* che presso i Greci era pur nome di un pesce.) *Sorta di pesce che vive nelle acque dolci della Carolina. Pino.* (B)
AMIANO, A-mi-à-no. *Add. m. V. G. Lat.* impollutus. (Da *a* priv., e *mieno* io macchio, onde *amiantos* immacolato. Quindi meglio che *amiano* si direbbe *amianto.*) *Che è senza macchie. Salvin. in Orf.* Etere, sole, stelle, luna, lume amiano, o vogliamo senza macchia. (A)
AMIANTACEA. * (Med.) A-mi-an-tà-ce-a. *Add. f. V. G. Lat.* amiantacea. (Da *amiantos* amianto.) *Aggiunto di tigna che a via di squame bianche e lucenti a guisa di amianto, intonaca ed unisce i capelli in piccoli fasci ed in tutta la loro lunghezza.* (Aq)
AMIANTINITE. (St. N.) A-mi-an-ti-ni-te. *Sf.* (Da *amianto*; e ciò per similianza di forma. *V.* Amiantoide.) *Kirwan ha dato questo nome ad un'anfibola attinota, che Hauy ha detto* acicolare, *disposta in prismi sottilissimi, riuniti in fasci con fibre parallele o divergenti, di un color verde-pistacchio.* (Boss)
AMIANTO. (St. N.) A-mi-àn-to. [*Sm.*] (Dal gr. *amiantos* che significa non macchiato; e viene da *a* priv., e *miainteon* verb. di *mieno* io imbratto, io contamino: quindi esprime sostanza che non può essere contaminata o corrotta.) [*Sostanza lapidea, d'sposta in fila più o meno fine, molli e setose, per lo più bianche o di color perlato; simile all'allume di piuma con cui da alcuni confondesi. Gli antichi ne formavano tele incombustibili per raccogliervi le ceneri de' cadaveri; i moderni ne fanno carta. V.* Asbesto.] *Lat.* amiantus. *Gr.* ἀμίαντος. *Ricett. Fior. 14.* Lo allume scissile ec. adulterasi colla pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma.
AMIANTOIDE. (St. N.) A-mi-an-tò-i-de. *Sf.* (Da *amianto*, e dal gr. *idos* forma, cioè che ha forma di amianto.) *Questa è una specie o una varietà di asbesto, che si presenta in fila di color verde oscuro, flessibili ed elastiche, riducenti al pari della seta; e trovasi ordinario sulle roccie, simile alle muffe che sono sui corpi organizzati.* (Boss)
A MIA POSSANZA. * *Avverbial.* = *Per quanto io posso, Secondo il mio potere. Dant. Rim. 138.* (O)
AMIATA. * (Geog.) A-mi-à-ta. *Monte della Toscana nel Sanese.* (G)
AMIATITE. (St. N.) A-mi-a-ti-te. *Sf. Nome dato dal Santi al quarzo jalino concreto, che trovasi in piccole masse stalattitiche, e che non si distingue dalle calcedonie se non per la sua frattura vetrosa. Thompson la nomina* fiorite, *Kirwan* jalite. (Boss)
AMIBO. * (Geog.) A-mi-bo. *Isola del Mar Rosso.* (G)
AMICA, * A-mi-ca. *Sf. Usato in luogo di* Amante, *ma in significato disonesto. V.* Amico, §. 6. (A)
2 — * *Trovasi altresì usato, e in particolare da' moderni, in senso di retto amore.* (O)
3 — * (Mit. Gr.) *Soprannome che gli Ateniesi davano a Venere, perchè unisce gli amanti.* (Dal gr. *hama* insieme.) (Mit)
AMICABILE, A-mi-cà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Amichevole. *Lat.* amicabilis. *Grφιλικός. Sen. Pist.* Era giojoso, allegro, amicabile, domestico a tutte genti. *Guicc. Stor. 16. 789.* Offeriva che questa differenza si trattasse per via di giustizia, o d'amicabile composizione.
2 — *In aritmetica intendonsi p r* Numeri amicabili *quelli che sono reciprocamente eguali alla somma totale delle parti aliquote, l'uno all'altro.* (Diz. Mat.)
AMICABILITÀ, * A-mi-ca-bi-li-tà, *Sf. Astratto di Amicabile.* —, Amichevolezza, *sin. Piccolom. Berg., e Segni P. Dem. Faler. 94. N. Sp.* (O)
AMICABILMENTE, A-mi-ca-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Amichevolmente. *Adim. Pitt.* Amicabilmente vi è stato raccolto. (A) *E Fior. S. Franc. Ediz. del 1480. N. Sp.* (O)
AMICAMENTE, A-mi-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Amichevolmente. *Lat.* amice. *Gr. φιλικῶς. Tass. Ger. 6. 101.* E seppe in guisa oprar, ch'amicamente Entro ai chiusi ripari ci fu raccolto.
AMICARE, A-mi-cà-re. *Att.* [*Fare amico, Render amico e placato, Ammansare, Pacificare.*] *Lat.* amicare, *Stat. Gr.* συμπαιτεῖν. *Bemb. Rim. 136.* Ed hanno in guardia lor tutta la legge Che le belle contrade amica e regge. » *Castigl. Egl.* Che ancor le fiere orrende amica e placa. (A)
2 — *E n. pass.* Farsi amico, Prender dimestichezza; *opposto di* Nimicarsi. *Varch. Stor. 15. 603.* Contuttochè Cesare, per amicarselo, avesse donato la città di Novarra al figliuolo, ec.
A MICCA. *Avverbial.* = *In abbondanza.* (Dal gr. *mycon* cumulo, mucchio, massa; e val dunque: A misura colma, cumulatamente.) *Lat.* abundanter, *Gr.* ἀφθόνως. *Pataff. 1.* A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino,
A MICCINO. *Posto avverbialm.* = *A poco per volta, Con gran risparmio.* (Dal gr. *micilos* picciolino.) *Lat.* paulatim, parce, sensim. *Gr.* ψειδομένως. *Alleg. 111.* Senza che qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. *V.* Miccino.
AMICHETTA, * A-mi-ché-ta. *Sf. dim. di* Amica. *Lat.* amicula. *Facc.* (N)
AMICHEVOLE, A-mi-ché-vo-le. *Add. com. Conveniente ad amico, Di amica.* —, Amicabile, *sin. Lat.* amicabilis, amicus. *Gr. φιλικός. Bocc. nov. 17. 45.* Fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Nov. ant. 75. 2.* E così nelli amichevoli modi de' nemici non si dee uomo fidare. *G. V. 8. 48. 2.* Ed egli con belle e amichevoli parole rispondendo, ec.
2 — Piacevole, Dedito all'amicizia. *Lat.* humanus, benevolus. *Gr. φιλόφιλος. Bocc. nov. 45. 5.* Un fante che Ciriello avea nome, persona sollazzevole ed amichevole assai. *Vit. Plut.* E che Dimitrio fosse uomo amichevole, e ch'egli amasse bene li suoi amici, possiamlo mostrare per cotale assempro.
3 — * Amabile, Dilicato, Gustoso. *Pallad. Febr. 25.* Se a luna scemante si seminano (*le cipolle*), nasceranno picciole e agre; se a luna crescente, saranno grosse e d'amichevol sapore. (V)
4 —* (G. M.) *Terminare* all'amichevole *le liti o altre contestazioni tra negozianti, egli è il rimettersi al parere di un amico comune alle parti da cui, per ricanciliare gli animi de'litiganti, si scema talvolta qualche porzione del dritto competente a ciascuno di essi.* (Az)

Amichevolezza, * A-mi-che-vo-léz-za. *Sf. Astratto di Amichevole.* —, Amicabilità, *sin. Ceba. N. Sp.* (O)

Amichevolissimamente, A-mi-che-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Amichevolmente: —, Amicissimamente, *sin. Segn. Paneg. 477.* Queste due doti voglio io farvi vedere amichevolissimamente congiunte in esso.(V)

Amichevolissimo, A-mi-che-vo-lis-si-mo. [*Add.*] *m. sup. di Amichevole. Lat.* amicissimus. *Gr.* φιλικώτατος. *Segner. Crist. Istr. 1. 21. 19.* Grideranno i santi, le sante, e gli angeli tutti, c' hanno perduto in Paradiso un compagno amichevolissimo.

Amichevolmente, A-mi-che-vol-mén-te. *Avv. Da amico, Piacevolmente, Amorevolmente.* —, Amicamente, Amicabilmente, *sin. Lat.* amice, blande. *Gr.* φιλικῶς. *Bocc. nov. 2. 3.* Amichevolmente lo cominciò a pregare. *E nov. 16. 24.* Laddove, trattandoti io bene e amichevolmente ec., tu dovevi il mio onore e delle mie cose sempre e cercare ed operare.

Amichi. * (Med.) A-mi-chi. *Sf. V. G.* (Da *amysso* io lacero, onde *amyche* atto di lacerare, scarnare.) *Leggiera escoriazione.* (A. O.)

Amichissimo, * A-mi-chis-si-mo. *Add. m. sup. di* Amico. *Lo stesso che* Amicissimo. *G. V. 12. 10.* Dolce signore ed amorevole fu, ed amichissimo del nostro comune. (Pr)

Amici (isole degli) * (Geog.) *Arcipelago dell' Oceano Pacifico meridionale.* (G)

Amicissimamente, A-mi-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Amicamente. *Con grandissima amistà. V.* Amichevolissimamente. *Lat.* amicissime, benevolentissime. *Gr.* φιλικώτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Colla inferma trattarono poscia amicissimamente, e senza rozzezza. *Serd. Stor. 8. 315.* Per lettere scritte amicissimamente al re Emanuele, avea dato in poter suo e sè e tutte le cose sue.

Amicissimo, Ami-cis-si-mo. [*Add.m.*] *sup. di* Amico. —, Amichissimo, *sin. Lat.* amicissimus. *Gr.* φιλικώτατος. *Declam. Quintil. P.* Io dirò in verità, costui fue padre del mio amicissimo. *Ambr. Cof. 1. 3.* Sai quel mio amicissimo che ogni di era meco.

Amicizia, A-mi-ci-zi-a. [*Sf. Affetto che si porta ad una persona, e che da quella vien ricambiato. Il suo contrario è Inimicizia. V.* Amistà, *e v.* Amore. *Lat.* amicitia. *Gr.* φιλία. *Bocc. nov. 2. 4.* Tuttavia, o l'amicizia grande, che con Giannotto avea, che 'l movesse, o, ec. *E nov. 98. 4.* I due giovani, usando insieme, tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso che da morte non fu separata. *G. V. 5. 7. 4.* Mandati per lo comune di Firenze, a perpetua memoria e segno d'amicizia. *Salv. Dial. Am. 56.* Questa vera amicizia ec. è così diffinita: onesta comunicanza di volontà perpetua.

2 — * (Mit.) *Divinità allegorica presso i Greci ed i Romani, che non ebbe mai altari nè templi. Presso i Greci le sue statue avevano la veste affibbiata con fermaglio, il capo nudo ed il petto scoperto fino al luogo del cuore, dove posava la destra, abbracciando con la sinistra un olmo secco, intorno al quale cresceva una vite carica di uve. I Romani la esprimevano come una bella giovane, semplicemente vestita di bianco, seminuda il collo, e coronata di mirto e di fiori di melagrano, col motto sulla fronte,* aestas et hyems; *mentre nel lembo della veste era scritto,* mors et vita; *posava una mano sul cuore, mostrando col dito le parole che vi erano scritte,* longe et prope. (Mit)

L' Amicizia diff. da *Famigliarità, Dimestichezza, Intrinsechezza, Benevolenza*, cc. La *Famigliarità*, la *Dimestichezza*, l' *Intrinsechezza* non adeguano l' idea di reciprocità, e suppongono, non costituiscono l' Amicizia, perchè possono derivare da altre cagioni. *Benevolenza, Amore, Dilezione*, son quasi una stessa cosa, ma in senso più ristretto che non *Amicizia. Fratellanza* esprime un' unione d'affetti più stretta e quasi nata col sangue. Rigorosamente parlando, non si può dire che l' *Amicizia*, come la Crusca la defini, provvenga da conformità di voleri, e da lunga conversazione: quella che unisce talora due popoli, due sovrani, non ha l'istessa sorgente, e pur è detta *Amicizia. Amistà* figura meglio nel verso; *Anistanza* è voce andata in disuso. (A)

Amicla, * A-mi-cla. *N. pr. com. Lat.* Amiclas. (Dal gr. *a* priv., e *myclos* libidinoso; cioè non libidinoso.) — *Una delle figlie di Niobe.* — *Padre di Dafne.* — *Figlio di Lacedemone, padre di Giacinto, fondatore di Amiclea.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Amiclea. (G)

Amiclano, A-mi-clà-no. *dd. pr. m.* Di Amicla. —, Amicleo, *sin.* (B)

Amiclao, * A-mi-clà-o. *N. pr. m. Lat.* Amyclaus. (In lat. è lo stesso che *amici laus* lode dell'amico. V. *Amicla.*) (B)

Amiclea. * (G) A-mi-clé-a. *Città della Laconia. — dell' Italia d' ignota situazione.* (G)

Amiclei. * (Geog.) A-mi-clé-i. *Popolo della Cirenaica.* (G)

Amicleo. * A-mi-clé-o. *N. pr. m. Lat.* Amycleus. (N. patron. di Amicla.) — *Padre di Ciparisso.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell' isola di Creta.* (G)

Amicleo. * *Add. pr. m.* Di Amicla. *Ed* Amiclei *furon detti Castore e Polluce perchè nati in Amicla. — Soprannome di Apollo che avea un famoso tempio in Amicla.* —, Amiclano, *sin.* (B) (Mit)

Amiclide, * A-mi-cli-de. *N. pr. m. Lat.* Amyclides. (N. patron. di Amicla.) (B)

Amico, A-mi-co. *Sm. Che ama d' amicizia,* [*ed è scambievolmente amato.*] —, Amigo, *sin. Lat.* amicus. *Gr.* φίλος. *Bocc. pr. 3.* Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico. *Tratt. Consol.* Chente è il corpo senza l'anima, cotale è l' uomo senza gli amici. *Dant. Conv. 39.* Neuno dee biasimare l'amico suo palesemente, perocchè a sè medesimo dà del dito nell' occhio.

2 — [Amante, Affezionato, *in senso fig.*] *Petr. canz. 22.* Non mia, ma di pietà la faccia amica. *E son. 20.* Io era amico a queste nostre Dive.

3 — [Amatore, Amasio, *detto così nel m. come nel f.*,] *in disonesto sign. Lat.* amasius, amasia, amica. *Gr.* ἑταῖρος, ἑταίρα. *Bocc. nov. 16. 25.* Io sono disposto, dove ella disonestamente amica ti fu, che ella onestamente tua moglie divenga. *E nov. 17. 18.* Non essendo la sorte contenta d' averla, di moglie d' un re, fatta divenire amica d' un castellano. *E nov. 19. 33.* È tanto l' amore che l' amico e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *G. V. 1. 12. 2.* Menollasene in Grecia, e tennela per sua femmina, ovvero amica. *Dant. Inf. 30. 37.* Quella è l'anima antica Di Mitra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

4 — Amato, Caro, Diletto. *Caro, Eneid. 7. 98.* Io sono il Tebro; Cerco di te; chè, qual tu vedi, ondoso Rado queste mie rive, e fendo i campi Della fertile Ausonia, al cielo amico Sovra ogni fiume. (M)

5 — *Col v.* Fare = *Far divenir amico.* — Farsi amico = *Divenir amico.* — Far l'amico o dell' amico = *Mostrarsi amico.* — Fare un amico, Farsi un amico = *Rendersi alcuno amico, Acquistare un amico.* (A)

6 — *Diciamo:* T' ho servito dall' amico; *cioè Da amico*, [*e vale con Tutta premura.*] *Lat.* amiciter, *il disse Plauto. Cr.* φιλικῶς. *Lasc. Spir. 4. 4.* Albizzo, va via, e servimi dall' amico.

7 — *E di cosa squisita nel suo genere e perfetta si dice:* Ell'è dall' amico, [*o anche*, Da amico.]

8 — *Prov.* Amico da bonaccia; *cioè, Amico di buona ventura e per interesse. Lat.* amicus fortunae. *Gr.* φίλος τῆς τύχης.

9 — Chi vuole amici assai ne provi pochi; *che vale, che nel provargli, molti mancano fra le mani. Varch. Suoc. 1. 4.* In fine tutti e' proverbii son provati, e questo è più vero che tutti gli altri: Chi vuole assai amici, ne provi pochi.

10 — * Amico di vetro = *L' amico che d' ogni piccola cosa si offende; tratta la metafora dalla fragilità del vetro. Lat. Favolet. 1. 125.* E l' amico di vetro L' amor getta di dietro Per poco offendimento. (B)

11 — * (G. M.) *Chiamasi* Amico *in commercio un corrispondente*, o *qualunque altra persona colla quale si ha qualche legame di affari mercantili; e perciò* Agire per conto d'Amico *è lo stesso che eseguire una commissione ricevuta dal proprio corrispondente.* (Az)

Amico. *Add.m.* Favorevole. *Lat.* prosper, jucundus, amicus, carus. *Gr.* φίλος. *Bocc. nov. 69. 5.* Io deliberai meco di non volere, se la fortuna m' è stata poco amica in darmi così vecchio marito, essere io nimica di me medesima. *Petr. son. 146.* Un amico pensier le mostra il vado. » *Vit. S. Franc. 54.* Da quell'ora innanzi... richiedea luoghi solitarii, amici alle tristizie, ne' quali, ec. (V)

2 — Accetto. *Dant. Par. 12.* Illuminato ed Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici. (P)

3 — * Utile, Giovevole, Confacente. *Red. lett.* La trementina veneziana, oltre che mantiene il corpo disposto, è amica dello stomaco, e di tutto quanto il genere nervoso. (A)

4 — * (Pitt.) *Agg. di* Colore. *Dicousi* colori amici *quelli i cui toni sono tra loro legati con una certa armonia, per una specie di simpatia o vogliam dire amicizia che v' ha tra essi.* (Mil)

5 — * (Mit.) *Soprannome di Ercole riguardato come Dio del guadagno e della scoperta de' tesori nascosti. — Soprannome di Giove.* (Mit)

Amico. * *N. pr. m.* (Dal gr. *amyche* atto di lacerare, scarnare: ed è fama che un re de' Bebrigii di questo nome trucidasse i forestieri. V. *Amico sm.*) — *Re de' Bebrigii, Figlio di Nettuno, vinto da Polluce. — Fratello d' Ippolita, ucciso da Ercole. — Uno de' centauri. — Uno de' duci trojani ucciso da Turno. Lat.* Amicus, Amicius. — *V.* Bonamico. (B) (Mit)

Amiconeso. * (Geog.) A-mi-co-né-so. *Isola del Mar Rosso.* (G)

Amictico. * (Med.) A-mi-cti-co. *V.* Amittico. (Ag)

Amicto. * (Lett.) A-mi-cto. *Add. m. V. G. Lat.* amyctus. (Da *a* priv., e *myeo* io inizio nelle cose sacre.) *Dicesi di chi non è consacrato, iniziato.* (Aq)

2 — * Non misturato, Sincero. (Dal gr. *amictos* che vale il medesimo.)

3 — * (Mit. Gr.) *Soprannome sotto il quale Mercurio era onorato nella cittadella d' Atene.* (Ag)

Amicusia. * (Geog.) A-mi-cù-si-a. *Isola del Mar Rosso, forse la stessa che Amiconeso.* (G)

Amida. * (Mit. Giap.) 'A-mi-da. *Idolo de' Giapponesi, il più grande de' loro Dei.* (Mit)

2 — * (Geog.) *V.* Diarbekir. — *Città della Mesopotamia.* (G)

Amidaceo. * (Bot.) A-mi-dà-ce-o. *Add.m. Che è della natura dell' amido.* (A. O.)

Amideo, * A-mi-dé-o. *N. pr. m. V.* Amadeo. (B)

Amidina. * (Chim.) A-mi-di-na. *Sf. Sostanza d' un bianco gialliccio, molto friabile, in frammenti irregolari, semi-trasparente, inodorifera, insipida, che si ottiene coll' abbandonare l' amido a sè stesso.* (A. O.)

Amido, 'A-mi-do. [*Sm. V. G.*] (Da *a* priv., e *myle* mola, macina; quasi materia da far pani, senza che il grano che la forma, si macini.) [*Spezie di fecola ch' è la parte componente di moltissimi vegetabili, le radici ed i semi de' quali ne sono specialmente la sede; si ottiene da essi distruggendo con mezzi meccanici e colla macerazione nell' acqua la lor tessitura; ne forniscono in maggiore abbondanza il frumento e le patate. Questa materia seccata e stemperata nell' acqua serve a darla sa'da ai pannilini.*] *Lat.* amylum. *Gr.* ἄμυλον. *M. Aldobr.* Dietro da questo sia farina d' orzo, latte di mandorle, e amido.

Amidone. * (Geog.) A-mi-dó-ne. *Città della Macedonia. — della Peonia.* (G)

Amienese. * (Geog.) A-mi-e-né-se, Amienois. *Lat.* Amienensis ager. *Contrada della Picardia di cui Amiens era la capitale.* (G)

Amiens. * (Geog.) 'A-mi-ens. *Lat.* Ambianum, Panarobriva Ambianorum. *Città di Francia, già cap. della Picardia, ora del Dipart. della Somma.* (G)

Amiere, A-mié-re. *Sm. Sorta di vestimento militare degli antichi. Morg.* (A)

Amifero. * (St. N.) A-mi-fe-ro. *Add. m. Che ha la forma d' un amo, Che porta un amo. Lat.* hamatus. (Dal lat. *hamus* amo, e *fero* io porto.) (A. O.)

Amigdalato. (Archi.) A-mig-da-là-to. *Add.m.* (Da *amygdalon* mandorla.) —, Reticolato, *sin. Lat.* amygdalatum. *V. adoperata da Vitruvio, parlando della maniera di fabbricar le pareti, e della loro interna costruzione; e si fa quando i mattoncelli si dispongono in forma di mandorla, ponendoli in fianco ed obliqui, non già supini o diretti; ed il lavoro che si fa con questi elevando e formando, rappresenta agli*

cchi quasi una rete stesa, e dicesi perciò opus amygdalatum et reticulatum. (Aq)

AMIGDALE. (Anat.) A-mig-da-le. *Sf. pl. Lat.* tonsillae. *Glandule della gola sotto l'ugola, così dette dalla lor figura di mandorla. Volgarmente diconsi* Gangole. (A)

AMIGDALINO. * (Farm.) A-mig-da-li-no. *Add. m. Agg. di rimedio o altro in cui v' entrano mandorle*, o *che ha sapore di mandorla.* (A. O.)

AMIGDALITE. * (Med.) A-mig-da-li-te. *Sf. Infiammazione delle amigdale. Cinanchia tonsillare, Angina.* (A. O.)

AMIGDALITI. (St. N.) A-mig-da-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* amygdalithes.(Da *amygdalon* mandorla, e *lithos* pietra.) *Nome che si dà a que' corpi che imitano delle mandorle pietrificate.* (Aq)

AMIGDALO. (Bot.) A-mig-da-lo. *Sm.* (Alcuni fanno derivare l'etim. di questo nome da *amygma* lacerazione, stracciamento, scanalatura, e ciò perchè il noccinolo di alcune piante di questa specie offre delle scanalature e quasi lacerazioni.) *Lat.* amygdalus. *Nome applicato ad un genere di piante, così dette perchè il nocciuolo di alcune sue specie ha delle strie, o scanalature.* (Aq)

AMIGDALOIDE. (St. N.) A-mig-da-ló-i-de. *Sf.* (Dal gr. *amygdalon* mandorla, e da *idos* forma.) *Sorta di rocce o di pietre, la cui pasta è per lo più una materia argillosa indurata, con entro globetti di steatite o di spato calcareo, geodi quarzose, o anche alveoli fatti per ricevere quei globetti e rimasti voti. L' argilla indurata, che forma il fondo, è spesso carica d' ossido di ferro, e di color bruno* (Boss)

A MIGLIAJA. *Posto avverbialm., dinostra quantità innumerabile. Bocc. introd. 21.* Standosi nelle loro vicinanze, a migliaja per giorno infermavano.

A MIGLIORE. * *Avverbial. co' suoi aggiunti e verbi; quindi col v.* Passare o *simili abbiamo* A miglior vita, A miglior tempo, A miglior ora ec.(O)

AMIGO, * A-mi-go. *S. e add. m. V. A. V. e di'* Amico. *Franc. Sacch. Rim.* Mi par cresciuto, e di valor amigo. (V)

A MI LA. * (Mus.) *Espress. musicale per indicare la nota* La. (L)

AMILCARE, * A-mil-ca-re. *N. pr. m. Lat.* Hamilcar. (In ebr. val manscieto come agnello, da *hhamal* esser di animo molle, e *car* agnello.) —*Nome di cinque generali cartaginesi. Quello sopranominato Barca fu padre di Annibale.* (Mit)

AMILICO. * (Geog.) A-mi-li-co. *Fiume dell' Acaja.* (G)

A MILLE A MILLE. *Posto avverbialm., lo stesso che A migliaja. Dant. Inf. 12. 73.* D' intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz. 11. 5.* E la povera gente sbigottita Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille. *E canz. 13. 1.* Per lagrime ch' io spargo a mille a mille.

A MILLE MIGLIA. *Posto avverbial. = A gran pezza. Cecch. Assiuol. 2. 4.* Io non lo credeva a mille miglia quale io lo trovo. (V)

AMILO. * (Geog.) A-mi-lo. *Fiume della Mauritania.—Città dell' Arcadia.*(G)

AMIMETOBIA. * (Lett.) A-mi-me-to-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* amimetobia. (Da *amimetos* inimitabile, e *bios* vita.) *Nome dato alla vita che menarono in Alessandria Marco Antonio e Cleopatra.* (Aq)

AMIMNI. * (Geog.) A-mim-ni. *Popolo dell' Epiro.* (G)

AMIMONE, * A-mi-mó-ne. *N. pr. f. Lat.* Amymone. (Dal gr. *amymon* immacolato, senza colpa, che vien da *a* priv., e da *mieno* io macchio.)— *Una delle Danaidi.* (B)

AMINA. * (Geog.) A-mi-na. *Regno della Guinea.* (G)

AMINADABBO, * A-mi-na-dàb-bo, Aminadab. *N. pr. m. Lat.* Aminadab. (Dall' ebr. *ghuam* popolo, e *nadib* principe: Principe del popolo.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

AMINEA. (Agr.) A-mi-ne-a. *Sf. Specie di vite. Lat.* amineae vites. *Pallad. Febb. 9.* Solamente le viti aminee rendono bellissimo vino, in qualunque parte sieno. (V)

AMINEA * (Geog.) *Regione di Tessaglia rinomata per quelle viti che furon da' Romani trapiantate in Italia.* (Mit)

AMINEI. * (Geog.) A-mi-ne-i. *Popolo della Tessaglia.* (G)

AMINIA, * A-mi-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Aminias. (Dal gr. *a* priv., e da *minuo* minuto: Non minuto.) — *Anasio non corrisposto di Narciso; secondo altri, Aminta.* (B)

AMINIO. * (Geog.) A-mi-ni-o. *Fiume dell' Arcadia.* (G)

AMINO, * A-mi-no. *N. pr. m.* (In ebr. *omeu* val curatore, alunno.) — *Eroe fenicio.* (Mit)

AMINOCLE * A-mi-no-cle. *N. pr. m. Lat.* Amynocles. (Dal gr. *amyno* io soccorro, e *cleos* gloria: Gloria di chi soccorre.) (B)

AMINONE * (Geog.) A-mi-nó-ne. *Fiume della Cilicia.* (G)

AMINSIO. * (Geog.) A-min-si-o. *Città della Svezia.* (G)

AMINTA, * A-min-ta. *N. pr. m. Lat.* Amyntas. (In gr. *aminter* vale soccorritore, difensore.) — *Re di Macedonia. — Ultimo re di Gallogrecia. — Generale di Alessandro.* (B) (Mit)

AMINTAI. * (Geog.) A-min-tà-i. *Popoli della Tespotide.* (G)

AMINTIADE, * A-min-ti-a-de. *N.pr.m. Lat.* Amyntiades. (Vale in greco, piacevole soccorritore, da *amynter* soccorritore, e *hadeo* io piaccio.) (B)

AMINTICO. (Med.) A-min-ti-co. *Add. m. V. G.* (Da *amyno* io soccorro, io difendo.) *Ep teto di rimedio atto a difendere ed a fortificare.*(Aq)

AMINTORE, * A-min-to-re. *N. pr. m. Lat.* Amintor. (Dal gr. *amyntor* soccorritore.) — *Re de' Dolopi ucciso da Ercole. — Uno de' figli di Egitto. — Re d'Argo e padre di Fenice.* (B) (Mit)

AMINTORIDE, * A-min-to-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Amyntorides. (B)

AMINULA. * (Geog.) A-mi-nu-la. *Antica città dell' Apulia.* (G)

A MINUTO. *Posto avverbialm. = Minutamente, In molte particelle. Lat.* minutatim, frustatim. *Gr.* λεπτομερῶς. *Bocc. nov. 77. 3.* Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *Cavale. Frutt. ling.* Pare che sia quasi un martello che rompa e triti il cuore, e un coltello che tagli a minuto. *Dav. As. 20.* Chè non piuttosto, la mia strocchia, tagliam noi questo a minuto? *(Parla d' un uomo.)*

2 — *Col v.* Vendere, *cioè A libbre, A once, A braccia ec. M. V. 2. 57.* E chi vendesse vino a minuto, dovesse pagare de' due denari l' uno al Comune. *n Bocc. Com. Dant. 4.* Il padre di lui in pubblica taverna la venditore di vino a minuto. (P)

3 — * Sottilmente, Diligentemente. *Lat.* solerter, diligenter. *Lasc. nov. vol. 3. p. 32.* Marco non sapendo che rispondersi, dimandava pure la donna quel che fatto n' avesse; e cerco la camera a minuto, l'anticamera, lo scrittojo ed il necessario, infuriato gridava alci e al ragazzo.(B)

AMIONE. (Med.) A-mi-ó-ne. *Add. com. V. G. Lat.* amyon. (Da *a* priv., e *mys, myos* muscolo: Senza muscoli.) *Dicesi d' un membro estenuato a segno che al senso non appariscano abbastanza i lineamenti de' muscoli.* (Aq)

AMIPSIA, * A-mi-psi-a. *N. pr. m. Lat.* Amipsias. (Dal gr. *amos* uno, ed *ypsoo* io elevo, io lodo a cielo.) (B)

A MIRACOLO. * *Avverbial. = Per miracolo, Miracolosamente. Bocc. g. 10. n. 3.* (O)

AMIRANTI. * (Geog.) A-mi-ràn-ti. *Gruppo d' isole dell' Arcipelago delle Seichelle.* (G)

AMIRGI. * (Geog.) A-mir-gi. *Popolo Scita.* (G)

AMIRIDE. (Bot.) A-mi-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* amyris. (Da *a* intens., e da *myro* io stillo, io gocciolo.) *Nome dato ad un genere di piante, da cui stilla il più prezioso balsamo d' Oriente.* (Aq)

AMIRIDE. * *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e *myroo* io frego con unguenti, onde *myrodia* odor di unguenti; val dunque chi non usa, chi non odora di unguenti.) *Celebre Sibarita, noto per la sua pietà e suavezza.* (Mit)

AMIRO. * (Geog.) A-mi-ro. *Città della Tessaglia.* (G)

AMISA. * (Geog.) A-mi-sa. *Città del regno di Ponto.--della Palestina.*(G)

A MISCHIO. *Avverbial. = Mischiatamente. Bemb. Pros. 2. 76.* I quali proverbii, postivi in moltitudine e così a mischio, non possono non generare alcuna durezza ed asprezza. (V)

AMISENI. * (Geog.) A-mi-sè-ni. *Abitanti di Amisia.* (G)

AMISIO. * (Geog.) A-mi-si-o. *Fiume della Germania.* (G)

AMISODARO, A-mi-so-dà-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *amysso* io pungo, e *dory* asta: Asta pungente.)—*Re della Licia la cui principal forza consisteva nella Chimera.* (Mit)

AMISSA. * (Geog.) A-mis-sa. *Antica città della Germania. — Fiume della Guinea.* (G)

AMISSIBILE, A-mis-si-bi-le. *Add. com. V. L. Che può perdersi; e dicesi principalmente della grazia e della giustizia.* —, Amessibile, *sin.* (A)

AMISSIBILITÀ, A-mis-si-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che può esser perduto.*—, Amessibilità, *sin.* (A)

AMISSIONE, A-mis-si-ó-ne. *Sf. V. L. Perdita.* —, Amessione; *sin. Lat.* amissio. *Gr.* ἀποβολή. *Fr. Giord. 108.* Il dolore viene per l'amissione del bene, il quale hai perduto. (V)

AMISTÀ, A-mi-stà. [*Sf. indecl.*] (Da *amicitia*, cangiando, come spesso, il *ci* in *si*, e sopprimendo l'*i*, come in caldo da *calidus.*)—, Amistade, Amistate, Amicizia, Amistanza, *sin. V.* Amicizia. *Lat.* amicitia. *Gr.* φιλία. *Albert. 53.* L' amistade è buona volontade inverso colui che è amato; e secondo Tullio, che dice l' amistà non è altro che un congiugnimento delle cose divine e umane con benevolenza ed amore. *Tes. Br. 7. 55.* Amistà è virtù, non mercatanzia. *Amm. ant. G. 12.* L' amistà fa gli uomini consorti in tutte le cose. *Bocc. introd. 28.* Si ritrovarono sette giovani donne, tutte l' una altra l'altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte. *E nov. 16. 25.* La Spina, la quale tu con amorosa, avvegnachè a te e a lei sconvenevole, amistà prendesti, è vedova. *G. V. 2. 5. 2.* Avendo lega e amistà con Zeno imperadore di Costantinopoli. *E 4. 5. 2.* Avvegnachè i Fiorentini fossero più genti, e di maggiore amistade e ajuto. *Dant. Conv. 38.* Conciossiacosachè tra i dissimili amistà esser non possa, dovunque amistà si vede, similitudine s' intende; e dovunque similitudine s' intende, corre comune la loda e lo vituperio. *Cou. Parg. 22.* Amistade non è altro che un consentimento di cose divine e umane con benevolenza e caritade.

2 — Confederazione di potentati. *Lat.* belli societas, foederatio. *Gr.* συμμαχία. *G. V. 7 14. 1.* Il conte Novello mandò per gente a tutte le amistà vicine, come erano i Pisani, ec. *E 8. 98.* Si s'accordarono insieme, e feciono venire loro amistà di fuori. *Stor. Pist. 50.* La gente dell' amistà de' Guelfi di Toscana e Lombardia. » *Stor. Semif. 31.* Convocarono quali e quanti ajuti di loro confederati e amistadi poterono. *E 33. 34* E così richiamato quanto più poterono di loro masnade e confederati e amistadi, adunarono la meglio e più poderosa oste, ec.

3 — *Per similit.* Unione, Concordia. *Dant. Rim. 47.* Deh com' sarebbe dolce compagnia, Se 'n questa donna amore e pietate Fossero insiem con perfetta amistate!

4 — Amico. *Dant. Conv. 144.* Siccome cotidianamente diciamo, mostrando l' amico: vedi l' amista mia; e 'l padre dice al figliuolo: amor mio.(B)

5 — Analogia che passa tra alcune cose. *Così dicesi: la N si cambia in L per l' amistà loro; la qual cosa dicesi anche Parentela.*(A)

6 — *Col v.* Prendere = *Diventare amico, Stringere amicizia. Fav. Esop. 19., secondo il testo Riccard.* Quando la rondine udì questo, incontanente prese amistà con un villano. (P)

7 — * *Col v.* Ritenere: Ritenere amistà con alcuno = *Essergli amico. Introd. Virt. 86.* Ben veggio che chi ritiene teco amistà: malagevolmente può perire. (Pr)

8 — *Da Amistà, confederazione, derivano le frasi seguenti*: Ricevere in amistà o ad amistà, Fare amistà, Tenere o Servare amistà. *Sallust. Giug. 3.* Massinissa re di Numidia, ricevuto in amistà da P. Scipone, il quale poi ebbe soprannome dalla sua virtude Affricano, fece molti e gran fatti di battaglie e di valenzie. *E 12.* Tutti gli altri Re vinti da voi per battaglia, furono ad amistà ricevuti... Ma la nostra casa nella guerra cartaginese fece amistà col popolo di Roma. *Ed appresso*: Io aveva udito dire e predicare al mio padre, che quegli che vostra amistà volessono tenere e servare diligentemente, molta fatica prendeano. (P)

AMISTANZA, A-mi-stàn-za. [*Sf. V. A. V. e di'* Amistà.] *Rim. Ant. V. N. Re Enz.* Che io per amistanza rinnovassi L' amoroso diletto ch' io lasciai, Perchè aveva dottanza. *Lib. cur. malatt.* Il consiglio di altre femmine, colle quali hanno stretta amistanza. *Morg. 5. 8.* Questo guerrier, ch'avea tanta possanza Pel parentado antico ed amistanza.

A MISURA. *Posto avverbialm.* = *Misuratamente*, *Con misura*. *Lat.* secundum mensuram. *Gr.* κατὰ μέτρον. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria e i doni a misura. *Tes. Br. 2. 40.* Dunque conviene elli, come per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero e a misura.

2 — DI CARBONE, DI CRUSCA, *o simili* = *A soprabbondanza*, *Soprabbondantemente*. *Morg. 21. 5.* A misura di crusca e di carbone. *Fir. Luc. 3. 2.* Che io non possa mangiare tordi grassi ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm. 12. 14.* E'si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

3 — COLMA * = *A colmo*, *Col colmo*. *Cr. alla v.* Colmo. (O)

4 — SCARSA, STENTATA * *ec. Segn. Mann. ag. 9. 2.* Han quello solo che da Dio fu loro donato cortesemente, e l'hanno ancora a misura, a misura stentata, a misura scarsa. (V)

AMITALE, * A-mi-ta-le. *N. pr. f. Lat.* Amital. (Dall'ebr. *hhom* calore, e *tal* rugiada: Calore di rugiada.) (B)

AMITAONE, * A-mi-ta-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Amythaon. (Dal gr. *a* priv., e *mytheome* io parlo, io favoleggio.) — *Figlio di Creteo re di Jolco e di Tiro.* — *Figlio d'Ippaso, alleato di Priamo.* (Mit)

AMITAONIO, * A-mi-ta-ò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Amythaonius. *N. patronimico di Melampo, figlio di Amitaone.* (B) (Mit)

AMITE. * (Geog.) A-mi-te. *Fiume e contea degli Stati Uniti.* (G)

AMITERNINO, * A-mi-ter-ni-no. *Add. pr. m.* Di Amiterno. (B)

AMITERNO. * (Geog.) A-mi-tèr-no. *Lat.* Amiternum. *Antica città distrutta nel Paese de' Sabini, patria di Sallustio: oggi S. Vittorino in Abruzzo ulteriore 2.°* (G)

AMITIENSI. * (Geog.) A-mi-ti-èn-si. *Popolo dell' Etruria.* (G)

AMITINO. * (Geog.) A-mi-ti-no. *Antica città del Lazio.* (G)

AMITOSCUTA. * (Geog.) A-mi-to-scù-ta. *Contrada dell' Arabia Felice.* (G)

AMITTICO. (Med.) A-mit-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* amicticum. (Dal gr. *amytto* io lacero, scarifico, pelo.) *Epiteto che si dà ai rimedii che corrodono ed esulcerano la carne.* —, Amictico, *sin.* (Aq)

AMITTO. * (Lett.) A-mit-to. *Sm. Lat.* amictus. *Così chiamavasi da' Romani qualunque sorta di vestimento che si mettea sulla tunica o che poteva avvolgere il corpo.* (Mit)

AMIUAMIA. * (Geog.) A-miu-à-mi-a. *Isola dell' Oceano Etiopico.* (G)

AMIZABADNO, * A-mi-za-bàd-do, Amizabad. *N. pr. m. Lat.* Amizabad. (Dall'ebr. *ghiam* popolo, e *zabad* donare, dotare: Chi dona al popolo.) (B)

AMLA. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago dell' Aleutine.* (G)

AMMA. * (Geog.) *Piccola città della Giudea.* — *Fiume della Svizzera, detto anche Lemma.* (G)

AMMA. * (Mit.) (Nasce forse da sincope di *alumna*. Gli Ebrei ed i Fenicii dissero *ammon* l' alunno, *omen* chi nutrisce. I Tedeschi pur ora chiamano *amme* la nutrice.) *Soprannome di Rea, e di Cerere.*— *Nutrice di Diana.* (Mit)

AMMACCAMENTO, Am-mac-ca-mén-to. [*Sm.*] *L'ammaccare.*—, Ammaccatura, *sin. Lat.* contusio. *Gr.* σύντριψις. *Stor. Eur. 6. 130.* Perchè Arrigo ne fu ferito nel gomito con un colpo tanto pesante, che sebbene la bontà dell' arnese non lasciò penetrare il taglio alla carne, lo ammaccamento della percossa fu tale e tanto, che con tutto il sapere de' medici non se ne potette levare il livido per lo spazio d' un anno intero.

AMMACCARE, Am-mac-cà-re. [*Att.*] (Da *a* superfl., e dall'ebr. *maghuach*, comprimere.) *Acciaccare, a'quanto manco che Infragnere. Lat.* contundere, subigere. *Gr.* μάττειν. *Cr. 5. 20. 8.* Fassi il vino delle pere in questa maniera: che s' ammacchino e pestino le pere, ed in radissimo sacco si mettano, e si soppressino con pesi e con istrettojo. *Bocc. nov. 68. 9.* Tante pugna e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l' ammaccò. *Morg. 5. 48.* Io temo sol Rinaldo non si stracchi Tanto, ch' un tratto quel baston l'ammacchi. *E 7. 62.* Col mio battaglio convien ch' io t' ammacchi.

2 — [*E n. pass. per metaf.*] *Guid. G.* Tutti li tuoi crudelmente perirranno, e questa tua nobile cittade tutta s' ammaccherà di rovine.

AMMACCATO, Am-mac-cà-to. *Add. m. da* Ammaccare. *Lat.* contusus. *Gr.* συντριβείς. *Sagg. nat. esp. 249.* Veggasi poi qual delle due palle si trovi essere più ammaccata. *Red. Annot. Ditir. 134.* Scelgono le più grosse radiche ec., poi le ammaccano gentilmente tra due pietre; e a quel modo ammaccate ec., le tengono per molte ore in infusione. *Cant. Carn. 185.* La bambagia ammaccata Questo lavoro qui solleva e scuote. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* E si scioglia il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando dell'archibusate, Che sieno o more o coccole ammaccate.

AMMACCATURA, Am-mac-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ammaccamento; [*ed anche il segno della cosa ammaccata.*] *Lat.* contusio. *Gr.* συντριβή. *Sagg. nat. esp. 249.* Non già sparandolo contro una pietra, per osservare l' ammaccatura della palla, ma ec. *Red. Esp. nat. 16.* Mostrava l' alabard'ere la destra sua coscia segnata di cinque livide ammaccature ec. impresse da cinque colpi di pistola.

2 — *Usato dagli scultori, e talora da' pittori per ispiegare certe pieghe di panni, ed anche delle carni dolcissimamente piegate in superficie, che non possen dirsi nè solchi nè pieghe nè grinze, perchè appena appariscono all'occhio di chi bene intende il rilievo; nel che bene spesso consiste la grazia della cosa scolpita o dipinta. Vasar. Vit.* Ammaccature nelle pieghe de'panni. *E appresso*: S'interra non liquidamente, ma d'un loto alquanto sodetto, ed attorno alla figura si va acconciandolo, che faccia quelle pieghe ed ammaccature che l' animo gli porge. *E appresso*: Nel cesellare fece con più destrezza alcune ammaccature morbidamente così nelle membra umane, come ne' panni. *Bald. Voc. Dis.* (A)

AMMACCATURINA, Am-mac-ca-tu-ri-na. *Sf. dim. di Ammaccatura. Bald. Voc. Dis. nella v. Granire.* Quegli che indorano, per far apparire nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata minutissime e spesse ammaccaturine, ec. (A)

AMMACCHIARE, Am-mac-chià-re. *N. pass. Nascondersi nella macchia. Lat.* vepreto se abdere. *Tac. Dav. Ann. 3. 70.* Floro s'ammacchiò: vedendo poi presi i passi dell' uscita, s' uccise.

AMMACCHIATO, Am-mac-chià-to. *Add. m. da* Ammacchiare. *V. di reg.* (A)

AMMAEDARA. * (Geog.) Am-ma-e-dà-ra. *Città della Nuova Numidia.* (G)

AMMAENSI. * (Geog.) Am-ma-èn-si. *Monti della Lusitania.* (G)

AMMAESTRABILE, Am-ma-e-strà-bi-le. *Add. com.* [*Che può ammaestrarsi.*] —, Ammaestrevole, *sin. Lat.* docilis. *Gr.* εὐμαθής. *Salvin. Disc. 2. 202.* L' ignoranza del maravigliante è buona, ingenua, docile e ammaestrabile.

AMMAESTRAMENTO, Am-ma-e-stra-mén-to. [*Sm.*] *L' ammaestrare.* —, Ammaestranza, Ammaestratura, Ammaestrazione, Addottrinamento, *sin. Lat.* eruditio, praeceptum. *Gr.* παιδεία. *Bocc. nov. 16. 15.* La qual cosa il fanciullo, che intendente era, secondo l'ammaestramento della savia balia, ottimamente faceva. *E nov. 66. 11.* Il quale, secondo l'ammaestramento dalla donna avuto, quella sera medesima parlò con messer Lambertuccio. *Albert. 50.* L' ammaestramento e lo studio cuocano i cibi tuoi spirituali. *Cas. Lett. 53.* Io aveva prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti che mi aveva dato.

AMMAESTRANTE, Am-ma-e-strán-te. [*Part.*] *Che ammaestra, Che istruisce Cr. alla v.* Ammaestrevole.

2 — Ammaestratore. *Add. Lat.* erudiens. *Gr.* παιδεύων. *Salvin. Pros. tosc. 1. 423.* Dice, pare a me, al suo Demonico l'ammaestrante Isocrate.

3 — * *Usato come sost. Giac. Tebald. Oraz. Pros. Fior. p. 1. vol. 1. 120.* L' amore del sommo ed amabilissimo bene, e quelle virtù che ec. presuppongono la cognizione che per mezzo delle dottrine scritte, o della viva voce degli ammaestranti coll'ajuto di quelle divenuti saggi. (V)

AMMAESTRANZA, Am-ma-e-strán-za. *Sf. Lo stesso che* Ammaestramento. *Lat.* eruditio, instructio. *Gr.* διδασκαλία. *Albert. 60.* Ammaestranza è virtù d' ammaestrar coloro che non sanno.

AMMAESTRARE, Am-ma-e-strà-re. [*Att.*] (Da *maestro.*) *Addottrinare, Instruire ed Esercitare uno in arti o in altra cosa. Lat.* erudire, instruere. *Gr.* παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov. 2. 13.* A gran valenti uomini il fece compiutamente ammaestrar nella nostra fede. *E nov. 15. 5.* La quale essa assai bene a così fatti servigi avea ammaestrata. *Tes. Br. 3. 4.* Il nostro Signor Gesù Cristo, che vide gli errori ch'erano stati e quelli che erano e quelli che doveano essere, si ammaestrò ciascuno nel suo Vangelo, che si gnardasse d'errore. *Ditt. 2. 23.* Qui t' ammaestro, che non pigli briga Con uom ch' abbia più alti di te i merli. » *Vit. S. Gio. Batt. 213.* Tu gli ammaesterrai riprendendo i loro vizii (*cioè*, gli ammaestrerai.) (Pr)

2 — *Col 2.° caso. Amm. ant. car. 54.* La naturale figura dell' uomo ci ammaestra di vertude, ec. *Att. Ap. c. 170.* E ammaestravagli della fede di Cristo arditamente, ec. (V) *Fav. Esop. 30.* Il savio padre e madre che informa ed ammaestra il suo figliuolo di buona compagnia ed onesta vita. (Pr)

3 — * *Col 3.° caso. Vegez. 37.* È manifesto ch'è più utile cosa ammaestrare i suoi ad arme, che gente stranicra a soldo tenere. (Pr)

4 — *Col 4.° caso. Vit. S. Onofr. 143.* Ed egli m' ammaestrò quello bisognava fare a'santi Padri che stanno nel deserto. (V)

5 — *Detto degli animali, come di* Cani, Cavalli, Uccelli ec. = *Allevarli per alcun servigio.* (O)

6 — *T. di tintoria.* Perfezionare il bagno. *V.* Ammaestrato, §. 4. (A)

7 — [*E n. pass. nel sign. del §. 5.*] *Cr. 9. 6. 2.* Il cavallo, ec. approssimandosi il tempo freddo, s' ammaestri in cotal maniera.

8 — * Insegnare. *Fr. Giord. 133.* Cotidianamente si dichiara e s'ammaestra la sapienza. *S. Agost. C. D. 2. 6.* Dicasi in che luoghi dalli Dii ammaestrassonsi e predicassonsi tali comandamenti. (V)

9 — * *E n. ass. nello stesso signif. Ammaestr. ant. p. 34.* Io ammaestro di mirare, come in uno specchio, le vite degli uomini, e da altrui prendere essemplo a se. *Salvin. Cas. 151.* Molte cose eziandio in quelle degli studii della poetica Flacco eruditamente disputa, più per ammaestrare, che per tacciare alcuno. (N)

AMMAESTRATAMENTE, Am-ma-e-stra-ta-mén-te. *Avv. Con ammaestramento.* —, Ammaestrativamente, *sin. Lat.* dociliter. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto caritativo ammaestratamente gli dee trattare. *Zibald. Andr.* Da quel dic innanti si portava più ammaestratamente.

AMMAESTRATISSIMO, Am-ma-e-stra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Ammaestrato. [*Versatissimo, Espertissimo.*] *Lat.* eruditissimus, doctissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Petr. Uom. Ill.* Fue ammaestratissimo jurisconsulto, oratore elettissimo, senator gravissimo. *But.* Questo Avicenna fu ammaestratissimo nella scienza naturale e nella medicina.

2 — Informatissimo. *Filoc. 5. 1.* Il volenteroso giovane ec. sollecitava i passi de' compagni, seguendo quelli di Ascalione, ammaestratissimo duca del lor cammino.

AMMAESTRATIVAMENTE. * Am-ma-e-stra-ti-va-mén-te. *Avv. In modo ammaestrativo.* —, Ammaestratamente, *sin. Uden. Nisel. Berg.* (O)

AMMAESTRATIVO, Am-ma-e-stra-ti-vo. *Add. m. Che ammaestra, Instruttivo, Atto ad ammaestrare. Lat.* edocens. *Gr.* παιδεύων. *Salvin. Disc. 2. 388.* La tragedia non è molto in uso tra noi, non so perchè; della quale non vi ha il più sublime nè il più ammaestrativo componimento. *E 424.* Elle sono una immagine molto ammaestrativa delle frodi e degli eccessi degli uomini.

AMMAESTRATO, Am-ma-e-strà-to. *Add. m. da* Ammaestrare. *Lat.* eruditus, doctus, edoctus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *Bocc. nov. 10. 4.* Questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov. 18. 3.* E ancorachè assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra, ec. *Dant. Inf. 12. 19.* Partiti, bestia, chè questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *Retor. Tull.* E facciolo tale che adoperi l' una di queste tre cose: cioè o che renda l' uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato, ec.

2 — * *Col 2.° caso. Vit. S. Gir. 6.* Santo Girolamo prete ammaestrato di lingnaggio latino e greco ed ebreo. (V)

3 — *Col 3.° caso. Vit. SS. PP. 4. 323.* E fu ammaestrato alli comandamenti di Dio. (V)

4 — (Ar. Mes.) *Dicesi del bagno quando è perfezionato per dar il colore; come quello di grogo, quando ha avuto agro, che senza ciò non colorirebbe.* (A)

Ammaestratore, Am-ma-e-stra-tó-re. *Verbal. m. di* Ammaestrare. *Che ammaestra. Lat.* doctor, magister. *Gr.* διδάσκαλος. *Annot. Vang.* Fece noi convenevoli ammaestratori del nuovo testamento. *Vit. Crist.* Come guardano anche volentieri quelli grandi, e altri Apostoli, guidatori e ammaestratori del popolo d'Iddio. *Vegez.* L'ammaestrator dell'armi attende che con gran forza si lanci lancia.

Ammaestratrice, Am-ma-e-stra-tri-ce. *Verbal. f. Che ammaestra. Lat.* magistra. *Gr.* ἡ διδάσκαλος. *Com. Par. 6.* Quasi una moderazion di virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

Ammaestratura, Am-ma-e-stra-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. V.* Ammaestramento. *Lat.* erudilio, instructio, disciplina. *Gr.* παιδεία. *Rim. ant. P.N.Guid. G.* E nessuna scienza, Senza ammaestratura, Non saglie in grande altura.

Ammaestrazione, Am-ma-e-stra-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ammaestramento. *Lat.* documentum, instructio, disciplina. *Gr.* διδασκαλία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi s'introdusse con caritativa e cristiana ammaestrazione, che fu gradita.

Ammaestrevole, Am-ma-e-strè-vo-le. *Add. com. Atto ad essere ammaestrato, Docile. Lat.* docilis. *Com. Inf. 29.* Prima odora la cosa, che la mangi: ammaestrevole è a saltare e a giucare: cogli fanciulli scherza. *(Favella della bertuccia.)*

2 — Ammaestrante, Istruttivo. *Lat.* erudiens, instruens. *Gr.* παιδευτικός. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Questo beatissimo ec. ebbe la virtù dell'ammaestrevole disciplina. *Fiamm. 4. 104.* Tu non desti giammai, o Fortuna, più ammaestrevole esempio di me, de' tuoi mutamenti.

Ammaestrevolmente, Am-ma-e-stre-vol-mén-te. *Avv. Con maestria, Con arte.* —, Maestrevolmente, *sin. Lat.* erudite. *Gr.* τεχνικῶς. *Mor. S. Greg.* Acciocchè paja come ammaestrevolmente gli riprendono, alcuna volta fingono di che gli possan riprendere.

Ammagliamento. * (Agr.) Am-ma-glia-mén-to. *Sm. Massa di terra argillosa mista col musco e col fieno e circondata di strisce di panno o di scorza di alberi, da mettersi sopra gl' innesti a spacco o a corona, sia per difender la piaga dal contatto dell'aria, sia per mantenere l'innesto in umidità propria a conservar la vegetazione.* (Ag)

Ammagliare, Am-ma-glià-re. [*Att.*] (Da *maglia.*) *Propriamente Legar le bale intorno e dai lati con legatura a guisa di rete. Vit. As. 23.* Presa la fune, con che egli era ammagliato, da un canto l'attaccai a un travicello.

2 — *Per similit.* [Legare o Cignere con checchessia.] *Lor. Med. Nenc. 22.* Chè non mi chiedi qualche zaccherella? ec. O vuoi, per ammagliar la gammurrina, Una cordella a seta celestrina?

Ammagliato, Am-ma-glià-to. *Add. m. da* Ammagliare. *Legato strettamente. Cr. alla v.* Magliato. *V.* Ammagliare.

Ammagrare, Am-ma-grà-re. [*Att. e n. ass.*] *Render magro; Divenir magro.* —, Ammagrire, *sin. Lat.* macescere, macrescere, maciare. *Gr.* λεπτύνειν, λεπτύνεσθαι. *Fr. Jac. T. 4. 32. 9.* A me venga la podagra: Mal di ciglio l'occhio ammagra.

Ammagrire, Am-ma-gri-re. [*Att. e n. ass.*] *Lo stesso che* Ammagrare. *M. Aldobr.* Elle ammagriscono, e diseccano.

Ammainare. (Marin.) Am-ma-i-nà-re. [*Att. Propr. si dice delle vele quando si fanno scendere insieme col pennone lungo il loro albero sopra coverta; ed anche di un pollaccone che non è legato all'antenna, quando si cala in barca perchè non prenda vento.*] (Dal fr. *amener les voiles* che ha il significato medesimo.] *Lat.* vela colligere, vela contrahere. *Gr.* ἱστία συστέλλειν. » *Segner. Pred. 16. 7.* Si affaticavano in ammainare le vele, in votar la scatina, in alleggerire la carica. (P)

2 — [*E n. ass., come per ellissi del nome.*] *Buon. Fier. 2. 4. 7.* Io veggo, io veggo a riva Una barca ch'ammaina. *E 2. 7. 8.* Ecco il porto; ammainate, salutate: Ecco il porto; approdiam là.

3 — *Dicesi pure dell'*Abbassar la bandiera per dimostrazione di rispetto, o per dar segno di volersi arrendere al nemico. (A)

Ammainato, Am-ma-i-nà-to. *Add. m. da* Ammainare. *V. di reg.* (A)

Ammaittia. * (Geog.) Am-ma-it-ti-a. *Città dell' Assiria.* (G)

Ammajare, Am-ma-ja-re. *N. pass. Ornarsi come majo,* [*Ornarsi di fiori e frondi, come se fosse un majo.*] —, Ammaiare, *sin. Fir. Dial. bell. donn. 495.* Quando io era fanciullo, noi non ci ammajavamo, come fanno al dì d'oggi queste nostre, che si metton tanti fiori e tante lôglie, che ec.

Ammajato, Am-ma-jà-to. *Add. m. da* Ammajare. *Coperto di rami frondzuti.* —, Ammaiato, *sin. Lat.* frondosis ramis tectus. *Fav. Esop.* Ammajato al capo d'una rama, si pareva pure il diavolo a vedere.

Ammajestrare, * Am-ma-je-strà-re. *Att. V. A. V. e dell'*Ammaestrare.—, Ammaestrare, *sin. Guitt. lett. 1. 2.* Adesso che pensaste volere essere ammajestrati, maestro esser vuole chi ammajestra. (V)

Ammajestrato, * Am-ma-je-strà-to. *Add. m. da* Ammajestrare. *V. e dell'*Ammaestrato. *Guitt. lett. 1. 5.* Tottociò ne fa ardente desiderio in terra posto, da luce cieca condotto, cioè da falsa terrena sapienza ammajestrato. (V)

Ammalare, Am-ma-là-re. [*N. ass.*] (Dal lat. *malum* afflizione, angustia; poichè la malattia è per lo più uno stato che affligge chi la soffre.) *Perder la sanità, Divenire infermo.* —, Malare, Infermare, Ammalattire, *sm. Lat.* in morbum incidere, aegrotare. *Gr.* νοσεῖν. *G. V. 2. 17. 2.* Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò per modo che quasi era perduto. *E 5. 14. 2.* Avvenne che'l detto patriarca ammalò a morte.

2 — *In att. sign.* [Far ammalare.] *G. V. 8. 37.* Ma come l'una pecora ammalata ammala l'altre, e corrompe tutta la greggia, così ec. (V)

3 — [*E fig.* Infettare, Corrompere.] *Galat. 39.* Ma le altrui malattie hanno ammalato anche noi e di questa infermità, e di molte altre.

4 — *In sign. n. pass.* [Infermarsi.] *Lat.* in morbum incidere, corripi morbo. *Gr.* εἰς νοσον ἐμπεσεῖν. *G. V. 6. 42. 1.* Federigo imperadore ec. si ammalò forte. *Lib. cur. malatt.* Per lo frequente soverchio mangiare, si ammalano. *E altrove:* In cotale aere cattivo si ammalano li uomini facilmente.

Ammalaticcio, Am-ma-la-tic-cio. [*Add. m. dim. di* Ammalato. *Quasi ammalato, Mezzo ammalato.* —, Malaticcio, Ammalatuccio, Ammalazzato, Infermiccio, *sin. Lat.* valetudinarius. *Gr.* νοσώδης. *Lib. cur. malatt.* Nella gioventudine sogliono sempre essere ammalaticci.

Ammalato, Am-ma-là-to. *Add. m. da* Ammalare. —, Malato, Infermo, *sin. Lat.* aegrotus. *Gr.* νοσῶν.

2 — *E in forza di sost. Dant. Inf. 29. 70.* Passo passo andavam senza sermone, Guardando e ascoltando gli ammalati.

Ammalattire, Am-ma-lat-ti-re. [*N. ass.*] *V. A. Divenir malato. Lat.* in morbum incidere, aegrotare. *Gr.* νοσεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, sanza morire e sanza ammalattire.

Ammalatuccio, Am-ma-la-tùc-cio. *Add. m. dim. di* Ammalato. *V.* Ammalaticcio. *Lat.* valetudinarius. *Gr.* νοσώδης. *Vit. Benv. Cell. pr.* Fanciullino di età di anni quattordici in circa, ed era ammalatuccio.

Ammalazzare, * Am-ma-laz-zà-re. *N. ass. V. disus. Divenir infermiccio, Ridursi in istato di poca salute.* (O)

Ammalazzato, Am-ma-laz-zà-to. *V. A. Add. m. da* Ammalazzare. *Lo stesso che* Ammalaticcio. *Lat.* morbosus. *Gr.* ἀσθενῶν. *Lib. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto e 'l lettuccio.

Ammaliamento, Am-ma-lia-mén-to. [*Sm.*] *L' ammaliare.* [*Spezie d'incantamento che offende la mente e talora anche le membra.* —, Ammaliatura, Malia, *sin.*] *Lat.* fascinum. *Gr.* βασκανία. *Declam. Quintil. P.* Il giovane cessò d'amare: accusa colei d'ammaliamento.

2 — * *Prendesi anche per l'effetto preteso di tale azione.* (A)

Ammaliare, Am-ma-li-à-re. [*Att.*] (V. *Malia.*) *Far malie. Lat.* fascinare. *Gr.* βεσκαίνω. *G. V. 8. 72. 10.* Ma parve opera e volontà d'Iddio, che fussono ammaliati. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Il medesimo bicchier tutti ammalia.

2 — [*E n. ass.*] *Ovid. Rem. Am.* Perseo le avea insegnato quell'erba da ammaliare.

3 — *Per metaf.* [*Att. e n. ass.*] Torre il discorso, il cervello, Far divenire stupido. *Tolta la metafdall'effetto delle malie. Dant. Par. 30. 139.* La cieca cupidigia che v'ammalia, Simili fatti v'ha al fantolino Che muor di fame, e caccia via la balia. *Varch. Ercol. 55.* Cioè ammalia, che i Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo *far mal d'occhio.*

Ammaliare diff. da *Incantare, Affascinare, Affatturare. Ammaliare* è far malia, dar malie. E considerato, fig. dagli effetti, vale Impedir la loquela, Torre il cervello, Fare istupidire ec. *Incantare* è Far prestigi, magie per virtù di parole. Si dice anche di cosa che sorprende, che reca meraviglia, mista d'ordinario ad indefinibil diletto. *Affatturare* è Nuocere a checchessia con malefizii. Si riferisce propriam. a stregoneria. *Fascinare* o *Affascinare* è molto affine ad *Ammaliare*, ma è far malie particolarmente con gli occhi; nel fig. vale Abbagliare. *V.* Abbagliare.

Ammaliato, Am-ma-li-à-to. *Add. m. da* Ammaliare. *Lat.* fascinatus. *Gr.* βασκανθείς. *Pass. 342.* Quando per tal arte, col favor del demonio, alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e fatturata, uscirà fuor della memoria. *Declam. Quintil. P.* Ammaliato chiama chi per alcuna cechitade si smania.

2 — Attonito, Stupido, Stupefatto. *G. V. 9. 305. 11.* Prima furo da' nemici assaliti, che desser colpo; e parvono storditi e ammaliati.

3 — * (Agr.) *Agg. di* Albero, *quando abbia ricevuto qualche offesa di cui non apparisce la causa, e che minaccia di perire o di cadere.* (Aq)

Ammaliatore, Am-ma-lia-tó-re. *Verbal. m. di* Ammaliare. *Che ammalia, Maliardo. Lat.* venelicus. *Gr.* βασκαίνων. *Com. Inf. 17.* O per ipocriti o per lusinghieri o per ammaliatori o per falsarii o per ladri.

Ammaliatrice, Am-ma-lia-tri-ce. *Verbal. f. Che ammalia. Lat.* venefica. *Gr.* βασκαίνουσα.. *Declam. Quintil. P.* Dunque in te solamente sono ammaliatrice? *Com. Inf. 26.* Questa fue una magica e incantatrice e ammaliatrice.

Ammaliatura, Am-ma-lia-tù-ra. [*Sf. Specie d'incantamento.*] *V.* Ammaliamento. *Lat.* fascinatio. *Gr.* βασκανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Per instigazione del demonio pensò di fare a quella fanciulletta una infernale ammaliatura. *Tratt. segr. cos. donn.* Temono grandemente le ammaliature infernali.

Ammaliziare, * Am-ma-li-zià-re. *Att. Insegnar la malizia, Rendere scaltro.* (O)

Ammaliziato, Am-ma-li-zià-to. *Add. m. da* Ammaliziare. *Che ha imparato la malizia, Che è divenuto malizioso. Magal. lett. fam.* Restituisce a questi spiriti, di già ammaliziati, l'innocenza; di già insospettiti, la sicurezza. (A)

Ammalo. * (Mit. Gr.) 'Am-ma-lo. *Sf. Festa greca, celebrata in onore di Giove, intorno alla quale non si ha alcuna particolarità.* (Mit)

Ammana. * (Geog.) Am-mà-na, Ammam, Ammon. *Lat.* Filadelfia. *Città della Palestina* (G)

Ammanare, * Am-man-dà-re. *Att. Mandare, Spedire, Inviare. V.* Ammandare (O)

Ammandato, * Am-man-dà-to. *Add. m. da* Ammandare. *Mandato, Inviato. Bemb. Stor. 11. 151.* D'Alemagna avvicinarsi genti da Massimigliano ammandate si dicevano. (V)

Ammandorlare, * Am-man-dor-là-re. *Att. e n. ass. Fare alcun lavoro a mandorla o rombo.* —, Mandorlare, *sin.* (O)

Ammandorlato, Am-man-dor-là-to. [*Sm. Lavoro a mandorla, e dicesi per lo più di un*] *Ingraticolato composto di legno o di canne, i cui vani sono in figura di mandorla o rombo.* —, Mandorlato, *sin. Cr. alla v.* Mandorlato.

Ammandorlato. *Add. m. da* Ammandorlare. *Fatto o composto a guisa di mandorla, ed è propriamente agg. di muraglia, nella quale le pietre riquadrate a mezzane, o più presto minute, si pongono non a giacere sopra un lato, ma stando sopra un canto, espongono la fronte secondo il regolo e 'l piombino. Voc. Dis.* (A)

Ammandriare, Am-man-dri-à-re. *T. della pastorizia. Att. Ridurre in mandria, ossia in un recinto appartato il bestiame.* (A)

Ammandriato, * Am-man-dri-à-to. *Add. m. da* Ammandriare. *Raccolto nella mandria. V. di reg.* (O)

Ammanettare, Am-ma-net-tà-re. [*Att.*] *Metter le manette; e dicesi così delle mani come de' piedi.*

Ammanettato, Am-ma-net-tà-to. *Add. m. da* Ammanettare. *Accad. Cr.* (A)

Ammanieramento, Am-ma-nie-ra-mén-to. [*Sm.*] *Abbellimento* [*affettato, ricercato.*—, Ammanieratura, *sin.*] *Salvin. Pros. tosc. 1. 474.* Ma non si deve però parlare tanto poeticamente ec., massime quando si tratta d' affetto che segue il natio impeto; nè patisce talora molto l' artifizio e l' ammanieramento.

Ammanierare, Am-ma-nie-rà-re. [*Att.*] (V. *Manierare.*) *Acconciare, Imbellire* [*con affettazione.*] *Salvin. Disc. 1. 250.* L' uso e 'l costume posseggono poca forza; mentre costringono e riformano i genii, ed ammanierano e soggettano la natura.

Ammanierato, Am-ma-nie-rà-to. *Add. m. da* Ammanierare. *Abbellito* [*con affettazione.*] *Salvin. Pros. tosc. 1. 347.* Lo studio e l' artifizio si potria tacciare ec., per essere soverchiamente ammanierato. *E 425.* Tale è più amante della verità che dell' ammanierata eleganza. *E 458.* Per correr dietro a gonfie maniere e sforzate, e a forza di ricercate immagini ammanierate.

2 — *Più comunemente T. delle belle arti, derivato dalla voce radicale Maniera, e dicesi delle opere le quali, discostandosi molto dal vero, sono tirate dall' artefice al proprio modo o maniera di fare. Baldin. Dec.* Nel vedere una di queste anatomie... la giudicò alquanto ammanierata. (A)

3 — * *Agg. di Uccello di preda. È lo stesso che* Manicro. *Torracch. 15.* Vede d' alto calarsi ammanierato Astore. (A)

Ammanierato. (B.A.) *Sm. Affettazione, Artifizio ricercato, Maniera che si scosta dal naturale e dal vero. Baldin. Dec.* Tenerla alquanto lontana da un certo ammanierato che hanno alcune delle cose sue. (A)

Ammanieratura, Am-ma-nie-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Abbellimento* [*ricercato.*] *V.* Ammanieramento. *Salvin. Pros. tosc. 2. 171.* Questo lungo preambolo ho fatto ec., per insinuare a noi ec., a fermarci al gusto di quell' antico ec., che ogni arte, ogni affettazione, ogni lisciо, ogni ammanieratura sormonta.

Ammanimento, * (Agr.) Am-ma-ni-mén-to. *Sm. Operazione di agitare il vino nelle botti a fine di far risalire la feccia al di sopra, perchè i sali, il zucchero e il tartaro in essa contenuti si sciolgano di nuovo, e concorrano ad aumentare la forza e la bontà del vino.* (Da *mano*, quasi muover con mano, dimenare, agitare.) (Ag)

Ammaninconire, * Am-ma-nin-co-ni-re. *N. ass. Attristarsi. V.* Immalinconire. (O)

Ammaninconito, Am-ma-nin-co-ni-to. *Add. m. da* Ammaninconire. *V.* Immalinconito. *Petr. Uom. ill. 279.* Per la ingiuria che gli era stata fatta ammaninconito morì. (V)

Ammanipolare, * Am-ma-ni-po-là-re. *Att. Quasi lo stesso che* Ammannare, *cioè Raccorre manne o manipoli di biade mietute. Tassoni.* (O)

Ammanipolato, * Am-ma-ni-po-là-to. *Add. m. da* Ammanipolare. (O)

Ammannajare, Am-man-na-jà-re. [*Att.*] *Uccidere colla mannaja, Tagliar la testa*, [*Decapitare.* —, Ammannaiare, *sin.*] *Cronic. d'Amar. 180.* Come c' furono fuori della porta del palagio, furono ammannajati amendue.

Ammannajato, Am-man-na-jà-to. *Add. m. da* Ammannajare. —, Ammannaiato, *sin. V. di reg.* (A)

Ammannajatore, * Am-man-na-ja-tó-re. *Verbal. m. di* Ammannajare. —, Ammannaiatore, *sin. V. di reg.* (O)

Ammannamento, Am-man-na-mén-to. [*Sm.*] *Propr. il far manne o covoni.*—, Ammannimento, *sin.* (A)

2 — *Apparecchio di quantità di cose a fine di far checchessia. Lat.* supellex. *Gr.* παρασκευή. *Dial. S. Greg.* Mentre che i marinari accenciavano gli ammannamenti della nave.

Ammannare, Am-man-nà-re. [*Att. Propriamente Far le manne o manipoli di biade mietute; e per similitudine*] *Apparecchiare, Mettere all' ordine, Allestire, Preparare.* —, Ammannire, Ammanare, Ammanire, *sin. Lat.* praeparare. *Gr.* παρασκευάζειν. *Dant. Purg. 23. 107.* Di quel che 'l Ciel veloce loro ammanna. *E 29. 49.* La virtù ch' a ragion discorso ammanna, Si come egli eran candelabri apprese.

2 — [*E n. pass.*] *Introd. virt.* Nella battaglia che s' ammanna ec., dobbiate esser prodi e valenti. *Pataff. 9.* A caricarli il basto tu t' ammanui.

3 — *Prov. Dicesi ironic.* Ammanna ch' io lego, *a colui che s' affolta a contar qualche gran maraviglia: presa la metafora da' mietitori, dal far le manne, cioè i covoni. V. Flos. 429.* » *Varch. Ercol. 1. 181.* E talvolta mentre favellano, per mostrare di non le passare loro (*le falsità*) si dice: *ammanna o affastella ch' io lego*, o *suona che io ballo.* (N)

Ammannato, Am-man-nà-to. *Add. m. da* Ammannare. *Lat.* paratus, promptus. *Gr.* πρόθυμος. *Fr. Giord. Pred. S.* Che sempre sarae ammannato a tutte l' ore che 'l Signore il richiederae. *Vegez.* E feriscalo imprima ch' egli se n' avvegga, o di difendere sia ammannato. *Coll. SS. PP.* Acciò non caggiano in quello che noi con tutta la virtù siamo ammannati d' osservare, per lo comandamento del Signore.

Ammannime, Am-man-ni-me. *Sm. Lo ammannire, Apparecchio. Lat.* apparatus. *Gr.* παρασκευή. *Red. Voc.* Fatto un grande ammannime di diverse bazzecole. (A)

Ammannimento, Am-man-ni-mén-to. *Sm. V.* Ammannamento. *Lat.* apparatus. *Gr.* παρασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Facevano per la guerra gli ammanimenti necessarii. *Vit. pitt. 64.* Così fosscro vedute le preparazioni, gli ammannimenti, ec.

Ammannire, Am-man-ni-re. [*Att.*] *V.* Ammannare. *Lat.* praeparare. *Gr.* παρασκευάζειν. *Coll. Ab. Isac.* Avendola diranzi agli occhi, quando, noi ci sentiremo caduti da essa, abbiamo tosto ammannito a che noi dobbiam ritornare. » *Fortig. Ricciard. 27.* Già il saggio vecchio avea gli otri ammanniti, E l' altre cose necessarie al vitto. (A)

Ammannito, Am-man-ni-to. *Add. m. da* Ammannire. [*Posto in ordine, ovvero Ordinato e riposto in certo luogo per trovarlo pronto al bisogno; non che delle cose, dicesi anche delle persone,*] *e più comunemente che* Ammannato. *Lat.* paratus, promptus. *Gr.* πρόθυμος. *Fr. Juc. Vocab. I. T. 2. 30. 19.* Colui è bene ammannito Che di Cristo si è vestito. *Burch. 1. 13.* Si stavano ammannite co' grembiuli. *Lib. son. 128.* E mona Betta, che nc va ammannita. *Sen. ben. Vare. 7. 1.* Perciocchè Demetrio Cinico ec. usa di dire ec., che egli è più utile sapere pochi ammaestramenti di ben fare ec., che averne apparati molti, e non gli avere ammanniti e in un punto.

Ammano. * (Geog.) Am-mà-no, Ammaro. *Città del Giappone.* (G)

Ammano ammano. *Posto avverb., lo stesso che* A mano a mano. *V. Cron. Morell. 255.* Se prendi questo partito, cioè di volere una volta moglie per averne figliuoli, delibera ammano ammano volergli levare da' sopraddetti pericoli. » *Buon. Tanc.* E ho ammano ammano Una sirocchia da darle 'l cristiano. (A)

2 — * Presso a poco, Circa, Quasi. *Buon. Tanc.* Io lo seppi cre' ch' e' sia già un mese Ammano ammano. (A)

Ammansante. * Am-man-sàn-te. *Part. di* Ammansare. *Che ammansa V. di reg.* (O)

Ammansare, Am-man-sà-re. [*Att.*] *Far mansueto*, [*Addimesticare, e dicesi delle bestie e delle persone.*—, Ammansire, *sin.*] *Lat.* mansuefacere, mansuetum redderc, mollire. *Gr.* μαλάσσειν. *Vit. Plut.* Ma gli altri sforzano di tradire il Consiglio, e di pigliare i gentiluomini; chè per questa ragione ammanserebbono l' animo di Cesare. *E appresso:* E ammansava e dimesticava li serpenti grandi.

Ammansato, Am-man-sà-to. *Add. m. da* Ammansare. *Dimesticato.*—, Mansuefatto, Ammansito, *sin. Lat.* mansuefactus, mollitus. *Gr.* μαλαχθείς. *Soder. Colt. 28.* Nella primavera ec. quella terra freddosa e piena d' umido, ammansata e addomesticata ec., accetterà ec. non pure le barbate, ma i maglinoli.

Ammansatore, * Am-man-sa-tó-re. *Verbal. m. di* Ammansare. *Che ammansa, appiacevolisce. V. di reg.* (O)

Ammansatrice, * Am-man-sa-trì-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Ammansire, Am-man-si-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Ammansare. *Lat.* mansuefacere, mansuetum redderc, mollire. *Gr.* μαλάσσειν.

2 — *In sign. n. ass. Tac. Dav. Stor. 2. 288.* Mandò la legion prima, che era in armata, in Ispagna, ad ammansire nella pace e nell' ozio.

3 — *E n. pass. Segn. Mann. sett. 5. 2.* È vano sperare che mai si mitighi, o che mai s'ammansisca, come fa il leone satollo.

Ammansito, Am-man-sì-to. *Add. m. da* Ammansire. *Dimesticato.* —, *V.* Ammansato. *Lat.* mansuefactus. *Gr.* μαλαχθείς. *Segn. Crist. Instr. 3. 29. 6.* Quando se le toglie il riparo di quell' orror naturale che ella gli porta, è più facile indurla ad acconsentirvi, quasi ammansita.

2 — * Mitigato. *Red. lett.* Se la febbre non urge tanto, ed il dolore fosse ammansito, si potrebbe pensare a un po' di manna. (A)

Ammantare, Am-man-tà-re. [*Att.*] (V. *Manto.*) *Mettere addosso il manto, o veste simile a manto. Lat.* tegere, pallio tegere. *Gr.* περιχεῖσθαι. *Lib. Op. div. Andr. 101.* Ammantati lo tuo vestimento, e seguitami. *Sen. Pist.* Levate e tolte ti sieno tutte queste cose, delle quali tu sc'ammantato.

2 — *Per metaf.* [Coprire semplicemente, *ed anche* Celare, Nascondere.] *Sen. Pist.* La natura ha affibbiato e ammantato il coraggio del corpo, altresì come d' una roba, e questo è il suo mantello. *Petr. son. 256.* L' una è nel Ciel, che se ne gloria e vanta; L' altra sotterra, che i begli occhi ammanta. *Dant. Par. 8. 138.* Un corollario voglio che t' ammanti (*cioè una giunta che cuopra e tolga via ogni dubbio*). *E 21. 65.* Discesi tanto, sol per farti festa Col dire o colla luce che m' ammanta.

3 — * (Archi.) Ammantare una colonna = *Avvolgerle più volte attorno un pezzo di canapo vecchio. Serd. Prov.* (A)

4 — * *N. pass. Mettersi il manto o altra veste che copra il corpo. Tass. Gerus. 7. 17.* La fanciulla regal di rozze spoglie S'ammanta, e cinge al crin ruvido velo. (A)

5 — * Ammantarsi di riso, *cioè Vestirsi di luce. Dant. Par. 20. Berg.* (O)

Ammantato, Am-man-tà-to. *Add. m. da* Ammantare. *Lat.* velatus. *Gr.* περικείμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Escono di casa colla testa molto bene ammantata. *Buon. Fier. G. 5. Intr. sc. 3.* E tu d' oro ammantata, Delli scettri più degni E dell' alte corone Le infelici cadute e i passi infidi ec. Rappresenti. *Red. son.* Quando, ammantata del notturno velo, Per le celesti via passa la Luna.

Ammantatura, Am-man-ta-tù-ra. [*Sf.*] *L' ammantare, e il Manto stesso. Lat.* tegumentum, pallium. *Gr.* ἱμάτιον. *Fr. Jac. T.* Da un lume prendiamo ammantatura; Inver lo mondo non ci rivoltiamo.

Ammantellare, Am-man-tel-là-re. [*Att.*] *Coprire col mantello.* (V. *Mantello.*) *Lat.* tegere. *Gr.* καλύπτειν.

2 — *Per metaf.* Palliare, Ricoprire ingegnosamente. *Tass. Lett.* Sicchè, in somma, l' ultimo suo pensiero fu l' ammantellare la sceleraggine del suo ministro col mio palese vituperio.

3 — *E n. pass. S. Catt. Lett. 10.* È gloriosa dunque questa virtù con la quale la superbia s' ammantella. *E Lett. 57.* Quando alcuna volta la sensualità s' ammantella col manto dello spirito. (V) *Cavalc. Specch. Cr. cap. 41.* Onde dice S. Bernardo: gloriosa cosa è l' umiltà, della quale la superbia s' ammantella per parere umile. (B)

Ammantellato, Am-man-tel-là-to. *Add. m. da* Ammantellare. *Chiuso nel mantello. Son. Inc.* (A)

Ammantigliare i pennoni. (Marin.) *Sospendere per mezzo delle mantiglie i pennoni e bilanciarli. Quindi premendo o pesando sopra una mantiglia mentre si fila l'altra, si solleva una delle estremità del pennone e si abbassa l'altra.*—, Trincare i pennoni, *sin.* (S)

Ammanto, Am-màn-to. [*Sm. Propriamente sorta di vestimento da gran personaggio.*]—, Manto, *sin. Lat.* indumentum. *Gr.* ἔνδυμα, ἱμάτιον. *G. V. 8. 58. 5.* E di presente si fece parare dell'ammanto di san Piero. *Dant. Inf. 2. 26.* Intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. *M. V. 3. 44.* Prese l' ammanto di san Piero, e la corona del regno.

2 — [Sopravveste *semplicemente.*] *Mor. S. Greg.* Lasciato l' ammanto, si fuggì, volendolo quell' adultera usar disonestamente.

Ammao. * (Geog.) Am-mà-o. *Città della Giudea.* (G)

Ammarcare, Am-mar-cà-re. *Att. V. A. Far ammarcire. Guid. Cavalc.*

son. Dimmi se 'l frutto, che la terra mena, Nasce di secco, di caldo o di molle, E qual è 'l vento Che l' ammarca e tolle. (V)

Ammarcimento, Am-mar-ci-mén-to. [*Sm.*] *Lo ammarcire. Lat.* tabes. *Gr.* πόος. *Lib. cur. malatt.* Quando le piaghe hanno terminato l' ammarcimento.

Ammarcire, Am-mar-ci-re. [*N. ass.*] —, Marcire, *sin. Lat.* putrefieri, marcescere. *Gr.* πυοῦσθαι. *Lib. cur. malatt.* Con tale maniera la piaga comincerà ad ammarcire con facilità e con prestezza.

Ammarcito, Am-mar-ci-to. *Add. m. da* Ammarcire. —, Marcito, *sin. Bocc. nov.* (A)

Ammarginare, Am-mar-gi-nà-re. *N. pass. Riunire, Congiugnersi insieme le margini;* [*e dicesi delle piaghe e delle piante allorchè la taglitura si ricongiugne.*] *Lat.* coalescere, coire, glutinari. *Gr.* κολλᾶσθαι. *Dav. Colt. 182.* Volendo pesche molto grosse, semina tre noccioli insieme, intrecciati quando son nati e poi di mano in mano, sicchè, crescendo, s' ammarginino insieme e facciansi un pesco solo.

2 — * *In sign. att.* Cicatrizzare, Far cicatrice. *Pas.* (O)

Ammaricare, Am-ma-ri-cà-re. *N. pass. Lo stesso che* Rammaricarsi. *V.* Rammaricare. *Pas.* (O)

Ammarinare. (Marin.) Am-ma-ri-nà-re. *Att. Fornir la nave de' marinai necessarii a governarla.* —, Marinare; *sin.* (A)

2 — *Abituare un uomo dell'equipaggio al servizio del bastimento sul mare.* (B)

3 — *Mettersi al possesso d'un bastimento preso al nemico, mandandovi un uffiziale con alquanti uomini armati, e disarmando quelli del bastimento preso, che si fanno passare nel bastimento che fu vincitore.* (S)

Ammaro. * (Geog.) Am-mà-ro. *V.* Ammano. (G)

Ammartellare, Am-mar-tel-là-re. *Att. Propriamente Percuotere col martello.* —, Martellare, *sin.* (O)

2 — [*In sign. metaf.* Dar martello, Travagliare. *Per lo più non s'usa che il suo part.* Ammartellato.] *Bern. Orl. 1. 16.* 53. Perchè c' fu l' uno e l' altro ammartellato D' altro che d' amoroso struggimento.

Ammartellato, Am-mar-tel-là-to. *Add. m. da* Ammartellare, *e dicesi metaf. di quell' amadore cui la dama travaglia con dargli gelosia. Lat.* zelotypus. *Gr.* ζηλότυπος. *Malm. 1. 42.* Talchè senza un quattrino, ammartellato, Alla guerra ne va per disperato.

2 — * *Per similit. Detto di componimento poetico o simile, vale* Che esprime doglianze amorose, *come di* Chi prova martel d' amore. *Alleg. 193.* Che io metta in canzona alla bernesca una certa tua ammartellata querela a mal tempo. (A)

3 — *Usato come sost. Salv. Granch. 1. 1.* Un vecchio decrepito ec. vorrà fare Lo spasimato e l'ammartellato D'amore. *Car. Lett. 1. 96.* Pensate ec. quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati.

Ammascare, * Am-ma-scà-re. *Att. In lingua furbesca vuol dir Intendere.* (Dallo spag. *mascar* masticare; ed in fatti il popolo, a dinotar che taluno non intende una cosa, dice che non ne mastica.) *Fag. son.* Sargonte un tal discorso non ammasca, Nè restar vuol qual pesce preso all'esca. (A)

Ammascherare, Am-ma-sche-rà-re. *Att. e n. ass. Coprir con maschera, e fig. Fingere.* —, Mascherare, Immascherare, *sin. Rim. burl. 2. 105.* Allor potrete vedere e provare s'egli è ver quel c' ho detto, e sopratutto, Quando voi vi volete ammascherare, Sia 'l viso bello e 'l resto non sia brutto. (A) (B)

2 — * *E n. pass. Vestirsi in maschera. Tass. Masch.* (A)

Ammascherato, Am-ma-sche-rà-to. *Add. m. da* Ammascherare. —, Mascherato, Immascherato, *sin. Rim. burl. 2. 101.* Così qualche altra bestia in presto tolta Si vede suvvi un qualche ammascherato, Ed infiniti a piè danno una volta. *E 104.* Può uno ammascherato entrar pel tetto, Per le finestre, in casa ogni persona, Che l' uscire e l' entrar non gli è disdetto. (A) (B)

Ammassamento, Am-mas-sa-mén-to. [*Sm.*] *Ammasso, Mucchio,* [*Accumulamento, Accozzamento; Riunione di più corpi naturali, senza cemento che leghi.*] —, Ammasso, *sin. Lat.* acervus. *Gr.* σωρός. *Red. Oss. anim. 136.* Intorno al rene sinistro si era raggruppato un grande e duro ammassamento glanduloso. *E appresso:* Tale ammassamento glanduloso era così sterminato, che arrivava al peso di cinque libbre. *Vit. Tratt. Prop. 89.* I quali (*colori*), da chiunque non ne vide e non ne seppe mai l' uso, o sarebber creduti tanti piccoli ammassamenti di sozza materia, ec. *E Disc. Arn. 49.* Per trovarsi applicata ad un altro ammassamento di corpi componenti.

Ammassamento o *Ammasso* dill. da *Massa, Mucchio, Ammontamento, Adunamento, Riunione, Accumulamento, Accozzamento. Massa* esprime quantità indeterminata di cose unite insieme. In fisica è quantità di materia rapportata alla densità. L' *Ammassamento* o *Ammasso* include la idea di unione confusa ed indistinta di oggetti o della stessa o di diversa natura. L' *Ammontamento* aggiugne la nozione della figura, e sono suoi diminutivi *Ammonticellamento* e *Ammonticchiamento. Mucchio* è *ammasso* elevato e *rinserrato* di cose poste le une sopre le altre. *Adunamento* è la unione di oggetti individuali, da cui risulta un totale aggregato, una unità collettiva. *Riunione* è unione novella di oggetti già separati: vale anche unione qualunque di cose, di quantità discrete, d' individui ec. *Accozzamento* dice ancor esso unione; ma indica più propriamente unioni poco regolari e poco riflettute. *Accumulamento*, oltre a quella generale e comune d' unione, include altresì la nozione di quantità sempre crescente ed in forma elevata. V. *Accumulare.*

Ammassare, Am-mas-sà-re. [*Att.*] *Far massa, Mettere insieme, Adunare. V.* Accumulare. *Lat.* congerere, cogere, colligere, accumulare, aggerere. *Gr.* ἀγείρω, συνάγω. *Bocc. nov. 93. 15.* Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati s' è dato. *Tes. Br. 7. 1.* Secondo che l' uomo trova per molti savii, che tanto quanto l' uomo ammassa e aggiugne più di buone cose insieme, tanto cresce quello bene.

2 — [*N. ass.* Accumulare denari o robe, ec. come fanno gli avari.] *Frane. Sacch. Rim. 10.* Cieco è colui che nell'aver si specchia, E che ben vivere crede quando ammassa.

3 — *E n. pass.* Adunarsi, Congregarsi, [Unirsi insieme; *e dicesi così delle persone come de' bruti.*] *Lat.* se addere, convenire. *Gr.* συνάγεσθαι. *G. V. 6. 77. 2.* E a quello (*carroccio*) s' ammassava tutta la forza del popolo. *E 7. 14. 3.* S' ammassaro i popolani in grandissimo numero, e feciono serragli a piè della torre.

4 — * *E metaf. nel 1.° sign. Salvin. Cas. 151.* In esse (*nelle epistole d'Orazio*) gli ammaestramenti di virtù molte volte nudi s' ammassano. (N)

Ammassato, Am-mas-sà-to. *Add. m. da* Ammassare. *Lat.* collectus, congregatus. *Gr.* σωρευθείς. *G. V. 7. 48. 2.* Il qual popolo a piè, abbandonato dalla loro cavalleria, si teneano ammassati gran pezza in sul campo. *Cr. 5. 6. 2.* Appresso (*le castagne*) tramutate in istretto luogo, e ammassate diligentemente, si cuoprono colla rena del fiume.

2 — [*Agg. di* Aere = *Denso.*] *Sagg. nat. esp. 24.* Premuta anch' essa da tante miglia d' aere ammassato.

Ammassatore, Am-mas-sa-tó-re. *Verbal. m. di* Ammassare. *Che ammassa. Lat.* cumulator. *Gr.* σωρεύων. *Tac. Dav. Ann. 3. 66.* Fu ec. delle smisurate ricchezze di quella famiglia primo ammassatore.

Ammassatrice, * Am-mas-sa-trì-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (A)

Ammassellare. (Ar. Mes.) Am-mas-sel-là-re. *Att. V. e di'* Massellare. (A)

Ammassicciare, Am-mas-sic-cià-re. [*Att. da Massa,*] *ed è lo stesso che* Ammassare, Accumulare. *Lat.* cumulare. *Gr.* σωρεύειν. *Vit. S. Ant.* Tu ammassicci peccati sopra peccati.

2 — *N. pass. da Masso* (sasso) *o da Massiccio* (grosso, solido), Assodarsi, Indurirsi, Diventar massiccio. *Lat.* obdurescere, solidescere. *Gr.* στερεοῦσθαι. *Dant. Purg. 9. 100.* Lo terzo (*scaglione*) che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea.

3 — *E fig.* Fare il callo. *Car. Lett. 1. 100.* Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere e i nostri lettini.

Ammasso, Am-màs-so. *Sm.* (Da *massa.*) *V.* Ammassamento. *Lat.* congeries, strues, acervus. *Gr.* σώρευσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea fatto grande ammasso di grano.

2 — (Min.) *Si dà questo nome ad una massa informe di minerale riunito nel seno della terra. Sono queste masse prodotte talvolta dalla riunione di varii filoni, tal altra da una quantità di piccoli filoni che s' incrocicchiano in diverse direzioni.* (Boss)

Ammata. * (Geog.) Am-mà-ta. *Città della Palestina.* (G)

Ammatassare, Am-ma-tas-sà-re. [*Att.*] *Ridurre in matassa. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 2. 168.* Perelè le Parche, che stame vitale Ammatassan filando, il suo tagliorno, Senza riguardo di far tanto male.

2 — *N. ass. e per metaf. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 104.* Tossa ec., E antivede dove l' umor pecca, Lo qual par ch' ammatassi, e lo rivolti.

Ammatassato, Am-ma-tas-sà-to. *Add. m. da* Ammatassare. *Ridotto in matassa. Magal. lett.* (A)

Ammattamento, * Am-mat-ta-mén-to. *Sm. Accennamento. V. e di'* Amattamento. *A. It. Fr.* (O)

Ammattare, * Am-mat-tà-re. *Att. Accennare. V. e di'* Amattare. (O)

2 — * (Marin.) Ammattare una nave = *Provvederla dell' alberatura necessaria alla navigazione.* (Dal fr. *mât* albero di nave.) (Z)

Ammattinare, * Am-mat-ti-nà-re. *N. pass. Far la mattinata, cioè Cantare e Sonare in sul mattino d' avanti alla casa dell' innamorata.* —, Mattinare, *sin. Liburnio. Berg.* (O)

Ammattinatore, * Am-mat-ti-na-tó-re. *Verbal. m. di* Ammattinare. *Chi fa la mattinata.* —, Mattinatore, *sin. Berg.* (O)

Ammattire, Am-mat-ti-re. *Att. Far divenir matto. Lat.* ad insaniam adigere, insanum reddere. *Gr.* μωρόν. *Rim. ant. M. Cin. 53.* E par ch'e' sogni, e sia com' uomo fuore Del senno, e che sè medesmo ammattio.

2 — *E n. ass.* Divenir matto. *Lat.* insanire, delirare, desipere. *Gr.* μαίνεσθαι. *Petr. Uom. Ill.* Com'io meuai in mia casa una donna di Cartagine, allora senza dubbio io cominciai a ammattire.

3 — * *N. pass.* Impazzire per amore. *Fior. virt. 2.* Quando era Salomone innanzi del tempo, e' si ammattì con una donna pagana, e ella gli fece rinnegare Iddio. (V)

Ammattito, Am-mat-ti-to. *Add. m. da* Ammattire. [*Divenuto matto. Lat.* insanus.]

2 — [*Usato in forza di sost.*] *Segn. Mann. settemb. 9. 4.* Non è però questo un traffico da ammattito.

Ammattonamento, Am-mat-to-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo ammattonare. Lib. cur. malatt.* Per lo troppo fatto di fresco ammattonamento della zambra.

Ammattonare, Am-mat-to-nà-re. [*Att. e n. pass.*] (V. *Mattone.*) *Far pavimento di mattoni. Lat.* sternere pavimentum lateribus. *Gr.* πλίνθοις στορεῖν. *G. V. 7. 98. 2.* Si fece per lo Comune la loggia ec., e lastricossi e ammattonossi intorno.

2 — DI PIETRE. *Bern. Orl. 2. 8.* Amattonata d'una pietra viva era la piazza, E d' intorno serrata.

3 — *E per metaf.* [Coprire, Ingombrare.] *Bern. Orl. 2. 31. 25.* Ma trasse il brando, e mena a quella e a questa Schiera, e di morti am-mattona la strada.

Ammattonato, Am-mat-to-nà-to. *Add. m. da* Ammattonare. *Lat.* lateribus stratus. *Gr.* στορεθείς. *Cr. 9. 76. 2.* Sono migliori le stalle le quali guardano al levamento del Sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato o ammattonato. *Bern. Rim. 1. 2.* Ci trovammo in sala Che non era, Dio grazia, ammattonata.

2 — *Coll'art. siccome tutti gli altri addiettivi, piglia forza di sost., e vale Luogo ammattonato. Franc. Sacch. nov. 198.* Credendo ec. mettere la borsa de' cento fiorini sotto un mattone dell'ammattonato.

3 — Restare in sul mattonato, o in sul lastrico: *dicesi di chi rimane senza niente. Lat.* ad incitas redigi.

4 — Spasseggiare l'ammattonato = *Capitare in piazza. Varch. Ercol. 92.* Temendo di non esser presi per debito ec., non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza.

5 — * *Prov.* C' è ammattonato, le non s' attaccano; *e s' intende* le carote; *cioè* le bugie, le menzogne. *Usasi quando alcuno dice cose che non si credono o non pajono verisimili. Dicesi anche più avvertamente* C' è ammattonato, le carote non s' attaccano. *Serd. Prov.* (A)

Ammaturare, * Am-ma-tu-rà-re. *Att. e n. pass. Venire a maturità.* —, Maturare, *sin. Liburnio. Berg.* (O)

Ammazza, Am-màz-za, *e per maggior forza d' espressione*, Ammazza ammazza. *Grido d'irritamento e di zuffa, come* Dalli dalli. *Tasson. Secch. 1. 45.* Venian gridando innanzi: ammazza, ammazza. (P)

Ammazzabovi, * Am-maz-za-bó-vi. *Add. e s. com. indecl. composto di* Ammazza *e* Bovi. *Chi ammazza bovi.*—, Bovicida, *sin. Salvin. Iliad. Berg.* (A)

Ammazzaduoli, * Am-maz-za-duó-li. *Add. e s. com. indecl. composto di* Ammazza *e* Duoli. *Che leva i dolori. Salvin. Iliad.* (A)

Ammazza l'asino. (Bot.) *Sm. Nome volgare dell'oleandro. V.* (A)

Ammazzamento, Am-maz-za-mén-to. [*Sin.*] *Lo ammazzare. Lat.* caedes, occisio. *Gr.* φόνος. *Segn. Crist. Instr. 3. 32. 15.* Dall' ingiurie si passa all' armi, e quindi alle risse, alle ferite, ai fracassi, agli ammazzamenti.

Ammazzare, Am-maz-zà-re. *Att. Percuoter con mazza.* (Da *mazza.*) *Fav. Esop. 61.* Vedendo il bifolco il cavaliere volto, levò saviamente la mazza, per dare un gran colpo nel capo al cavaliere; e ricoprendosi il cavaliere la testa, disse: che farai, mal villano? credimi ammazzare? Risponde il villano: ma farti peggio. (P)

2 — Uccider con la mazza o con altro istrumento. (V. *Ammazzato.*) *Lat.* interficere, occidere. *Gr.* κτείνειν. *G. V. 2. 1. 5.* A uno a uno li facea uccidere a suo talico di camera, ammazzandogli, non sentendo l' uno l'altro. *Pass. 110.* Giugnendo egli alla casa, ricevuto solo dentro dall' uscio, il chierico l'ammazzò. *Bocc. nov. 15. 28.* Come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. *Sen. ben. Varch. 7. 10.* Io veggo che'l ferro fu cavato dalle medesime tenebre che l' oro e l' argento, acciocchè non mancasse nè con che ammazzare l'un l'altro, nè perchè ce. » *Fav. Esop. 40.* Risponde lo rigido villano, stando in guanti e in zoccoli co'suoi calzari a manichi rabbuffato, con una mazza in mano sopra la donnola, e diceva ... io stimo per li terribili danni darti morte, e voglio che pereiò subitamente muoja. E colla sua mazza l'ebbe ammazzata. (P)

3 — *Per metaf. e volgarmente in sentimento più mite,* Far nausea. *Lat.* obtundere, enecare. *Gr.* ἀποκναίειν. *Sen. ben. Varch. 2. 10.* Perciocchè il ricordare a ogni poco i benefizii fatti, affligge e ammazza altrui.

4 — * *Ed anche* Recar disturbo, Affliggere, *detto di chi favella di cose spiacevoli ed odiose. Lasc. Furt. 2. 4.* Io non aveva badato a te; che mi sarei più tosto levato d'addosso Filippo che m' ammazzava con certe sue parole odiose. (N)

5 — *Ne' giuochi di carte*, Prendere con carta superiore le carte inferiori dell'avversario. *Malat. Sfin.* Ammazzare, se non si ha del seme. (A)

2 — *Nel giuoco della bambara, dicesi* Ammazzar primiera *quando si ha il punto di cinquantacinque, perchè vince la posta, ancorchè altri abbia accusato una primiera. V.* Bambara. (A)

6 — le parole = [*Non terminare di profferirle.*] *V.* Parola. (A)

7 — * *Modo prov.* Egli vuole ammazzar bestie e persone: *Si dice per derisione quando alcuno si vanta di voler fare gran bravure e non è atto a farne veruna. Min. Not. Malm.* (A)

8 — *N. pass.* Darsi la morte, Uccidersi. [*e si dice delle bestie e delle persone, nel prop. e nel fig.*] *Pecor. g. 16. nov. 2.* I quali, perchè non avevano ancora le pinne, non potendo volare, caderono in terra e s'ammazzarono. *Bern. Orl. 1. 16. 2.* E forse che non par ch'ognun s'ammazzi?

9 — Il popol vi s' ammazza: *Si dice di quantità di popolo che s' affolli in gran numero. Malm. 2. 36.* Chè, per veder, il popol vi s'ammazza. *Dav. Scism. 89.* Il popolo correva, e si ammazzava per la calca.

10 — *E fig.* Ammazzarsi in alcuna cosa = *Esservi tutto attento. Malm. 8. 66.* Chè mentre vi ti ficchi e vi t' ammazzi, Tu spendi e paghi il boja che ti frusti.

11 — *E n. ass. nel sign. del §. 4.*; *onde d' un che reciti male, e fa velli a sproposito, o di cose spiacevoli, diciamo*, Egli ammazza.

12 — (Da *mazzo.*) Far mazzi, Ridurre in mazzo, Ammazzolare. [*Lat.* flores intexere, in fasciculos disponere.] *Malm. 1. 57.* Poich' ell' ammazza gli agli e le cipolle.

13 — * Fare o Comporre mazzi di carta. *Malat. Sfin. 1.* Colui che ci dà l'essere e c'impasta, E che ci azzanna perchè corriam forte, Benchè ci ammazzi non ci dà la morte. (*Parlano le carte delle minchiate.*) (A)

Ammazzare diff. da *Uccidere.* La differenza è dal genere alla specie; poichè *Uccidere* è privar della vita in qualunque maniera, *Ammazzare* nel proprio vale toglierla a colpi di mazza. È vero che in seguito dal proprio e particolare suo significato passò a prender quello di *Uccidere*, ma questo è sempre generico, ed *Ammazzare* include in sè la idea della percossa. Inoltre *Uccidere*, di nobile e sincera prosapia, si adopera nello stile elevato e nella poesia; *Ammazzare* è di stile basso e comune.

Ammazzasette, Am-maz-za-sèt-te. *Sm. Bravaccio, Cospettone, Smargiasso. Lat.* lingua factiosus. *Malm.* (A)

Ammazzato, Am-maz-zà-to. *Add. m. da* Ammazzare. (Dal lat. *mactatus* che vale il medesimo, e da cui i nostri trassero ne' mezzi tempi *macstatus* e poi forse *maxato* e *mazzato. V.* Du Cange.) *Pass. 110.* Tagliato a pezzi e ismembrato il corpo dell'orafo ammazzato, il gittaro giù per lo necessario.

2 — * *Dicesi altresì di* Chi è vinto dal vino. *Franc. Sacch. nov. 82.* Era sì grande (*quel vino*) che pochi uomini erano, che n' avessono bevuto tre volte, che non rimanessino ammazzati. (V)

Ammazzatojo, Am-maz-za-tó-jo. *Sm. Luogo proprio a macellar le bestie.* —, Ammazzatoio, *sin.* (A)

Ammazzatojo diff. da *Macello* e da *Beccheria.* L'*Ammazzatojo* propriamente è il luogo dove si uccidono, si macellano le bestie. Il *Macello* e la *Beccheria* dinotano anche lo stesso luogo e quello dove si vende la carne delle bestie per cucina; ma *Beccheria* si prende pure per uccisione e per istrage; e *Macello*, oltre al significato di strage e di uccisione, per similit. ha, quello eziandio di luogo in cui si uccidono gli uomini.

Ammazzatore, Am-maz-za-tó-re. *Verbal. m. di* Ammazzare. *Lat.* occisor interfector, percussor, sicarius. *Gr.* φονευτής. *Tac. Dav. Ann. 11. 141.* Consigliavala, non aspettasse l' ammazzatore. *E 14. 199.* Silla, il sesto giorno, giunti gli ammazzatori a Marsilia, prima che averne sentore o paura, fu morto a mensa. *Bern. Orl 1. 6. 2.* Anzi, se quello ammazzator di Cacco, E quel bravo da Troja non s'adira, Dirò dove il giudizio mio mi tira.

Ammazzatrice, Am-maz-za-trì-ce. *Verbal. f. di* Ammazzare. *Lat.* interfectrix. *Gr.* φονεύουσα. *Tratt. Sap.* Un' aria quasi pestifera, ammazzatrice di popolo numeroso.

Ammazzerare, * Am-maz-ze-rà-re. *Att. e n.* (Piuttosto che dal lat. *macerare* par venuto da sincope delle due voci *ammazzare* e *mare*, quasi ammazzare in mare.) —, Mazzerare, *sin. Deput. Decam. 73. 71.* Mazzerare è gittare l'uomo in mare, legato a una gran pietra, o legate le mani e' piedi. Ed è ancora in uso frequente una voce composta da questa ec., Ammazzerare, che non è senza acqua. (V)

2 — Assodare, Indurire; *e dicesi della pasta ed anche della terra privata d' umido sì ch' ella s'indurisca e si rassodi.* (Vien dal gr. *maza* specie di pasta, e da *aryo* io estraggo l' umore.) *V.* Ammazzerato. (A)

Ammazzerato, Am-maz-ze-rà-to. *Add. m. da* Ammazzerare. [*Gittato in mare, secondo l'antico supplicio dello ammazzerare.*]

2 — Indurito, Rassodato, *e dicesi propr. della terra o della pasta, quando secca da sè. Annot. Deput. 73. 71.* E la terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta o battuta; onde si rassoda, e fa come uno smalto. *Sod. Colt. 21.* Siccome non si pianti mai (*il terreno*) ammazzerato, e con tempo piovoso o inumidito.

Ammazzolare, Am-maz-zo-là-re. [*Att.*] (Da *mazzuolo, mazzo.*) *Far mazzi; e dicesi di fiori e d'erbe.* —, Ammazzare, *sin. Lat.* in manipulos, in fasciculos colligere. *Gr.* συνδέσμους ποιεῖν. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 172.* Va attaccando ce. pere, Prosciutti, e finocchi ammazzolando.

2 — [*E per simil.* Ridurre insieme.] *Borg. Mon. 178.* La natura ama ridurre insieme le cose sparte, e, come dire, ammazzolarle, per potersene con buono ordine valere.

3 — * (Da *mazzuola, mazza.*) *Dicesi di quel supplicio in cui il carnefice suole percuotere il condannato con mazzuola.* (Z)

Ammazzolato, Am-maz-zo-là-to. *Add. m. da* Ammazzolare. *Ridotto o Riunito in mazzo o mazzuolo.* — *Percosso colla mazzuola.* (A) (Z)

Amme. *Lo stesso che* Ammen, *detto per la rima. Dant. Par. 14. 61.* Tanto mi parver subiti ed accorti E l'uno e l'altro coro a dicer amme. *Dittam. 2. 17.* Come fu giunto al fine, ove si dice Secula seculorum, grida amme.

2 — *Detto proverbial. a significare* Grandissima velocità. *Dittam. 2. 28.* Onde padri e fanciulli con le mamme Di Catania fuggir con tanta fretta Che appena dir potreste più tosto amme.

Ammea.*(Geog.) Am-mè-a. *Città della Mesopotamia.—dell' Arabia deserta.* (G)

Ammelare, * Am-me-là-re. *Att. Sparger di mele.* (O)

Ammelato, * Am-me-là-to. *Add. m. da* Ammelare. *Sparso di mele, Intriso nel mele. Panigarola. Berg.* (O)

2 — * (Veter.) Uno de' mantelli del cavallo. *Garzoni. Berg.* (O)

Ammelmare, Am-mel-mà-re. [*N. ass.*] *Affogar nella melma, Impantanarsi.* —, Ammemmare, *sin.*

Ammelmato, Am-mel-mà-to. *Add. m. da* Ammelmare. *Fitto nella melma.* —, Ammemmato, *sin.* (A)

Ammemmare, Am-mem-mà-re. [*N. ass.*] *Affogar nella melma* [o *menma* cioè *loto, suolo ove s' affonda.*] *Lat.* limo mergi. *All. 328*, Perciocchè in quel mentre che l' uomo, non senza pericolo d' ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia, ec.

2 — *Per metaf. Dicesi d' uomo che s'intriga d'un affare e non sa uscirne.*

Ammemmato, Am-mem-mà-to. *Add. m. da* Ammemmare. *Lat.* limo mersus. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* Smarriti altri per selve e laberinti, Per paduli ammemmati.

Ammen. [*Partic. indecl. V. Ebr. colla quale si confermava il detto o si affermava anticipatamente qualche cosa colla maggior sicurezza, o si esprimeva desiderio; nel quale ultimo senso è usata dalla Chiesa nella sua liturgia; e perciò*] *vale In verità o Così sia; equivalente alla particella giurativa de' Greci ἦ μήν.*—, Ammenne, Amene, Amme, Amen, Amenne, *sin. Lat.* amen. *Gr.* ἀμήν. (In chr. *amen* vale verità e veramente.)

2 — *Detto proverbial. significa grandissima velocità. Lat.* dicto citius, citius cogitatione. *Dant. Inf. 16. 88.* Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così, com' ei furo spariti.

2 — *E però* In un ammen = *In un attimo. V.* Amenne. (A)

3 — Esser all' ammen. *V.* Ammenne. (A)

4 — Non tanto ammen. *V.* Ammenne. (A)

Ammenare, * Am-me-nà-re. *Att. Agitare, Scuotere, Dimenare.* (Da *mano*, quasi muover con mano.) *Pallad 37.* Contra la gragnuola, molte cose si dicono... Alcuni ammenano fortemente le scuri inverso il cielo ec. (Il lat. ha: *minuiter levantur.*) (Pr)

Ammenda, Am-mèn-da. *Sf. Emenda, Ristoro, Rifacimento di danno, Ricompensa. V.* Ammendamento. *Lat.* emendatio, compensatio. *Gr.* ἀμοιβή, ἐπανόρθωμα. *Nov. ant. 80. 2.* Mandiamo a' Greci, che si facciano l' ammenda, e che ci rendano nostra suora Ensiona. *Bocc. nov. 16. 36.* Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una sua bella figliuoletta ec., con una gran dote gli diè per moglie. *G. V. 2. 10. 2.* E tolse, per ammenda del misfatto, allo 'mperio il regno di Puglia.

2 — Correzione, Moderazione di errore, [Castigo, Penitenza.] *Lat.* uncta, castigatio. *Gr.* σωφρονισμός. *Bocc. nov. 70. 3.* Ad ogni ammenda che comandata mi fia, mi proffero apparecchiato. *Dant. Purg. 20. 67.* Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi Ripinse al ciel Tommaso per ammenda.

3 — [Ammendamento, Riparo, Rimedio.] *M. V. 8. 101.* Avendo di ciò per più riprese richiesto il re d'Inghilterra, che vi mettesse ammenda.

4 — Censura, Condannazione. *Ricord. Malesp. 204.* Egli era caduto in ammenda della Chiesa, perchè egli non avea attenuta la promessa a papa Ghirigoro.

5 — [Fare ammenda o l' ammenda o emenda = *Risarcire il danno, o anche* Far penitenza.] *Dant. Inf. 27. 67.* I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda.

Ammendabile, Am-men-dà-bi-le. *Add. com. da* Ammendare. *Che si può ammendare, o Da ammendarsi.* —, Emendabile, *sin. Lat.* emendabilis. *Gr.* εὐεπανόρθωτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono un modo di vivere, che non sembra punto ammendabile.

Ammendabilissimo, Am-men-da-bi-lis-si-mo. [*Add. m. sup. di* Ammendabile. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo dopo li suo' trascorsi ammendabilissimo.

★

2 — *E talora* Facilissimo a medicarsi. *Tratt. segr. cos. aonn.* Dolori che nel loro cominciamento sono ammendabilissimi, poscia divengono ostinati.

Ammendamento, Am-men-da-mén-to. [*Sm. Correzione di costumi o di errori, Mutazione di vita, Emendazione.*]—, Ammenda, Ammendazione, *sin. Lat.* emendatio. *Gr.* ἐπανόρθωσις. *Bocc. nov. 50. 4.* Veggendo che questo, suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere.

2 — [Riparo, Rimedio.] *Vegez.* L'errore delle battaglie non riceve ammendamento, conciossiacosachè la pena seguiti incontanente l'errore.

3 — [Riduzione a miglior essere, Miglioramento.] *Cr. 2. 15. 6.* Il campo forte, tenace e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento, ec.

4 — * (Agr.) *L'Ammendamento de' boschi è la parte più difficile della scienza forestaria, che consiste nel regolare il taglio degli alberi secondo la loro età, e nel serbar certe regole che importano alla maggiore e miglior produzione de' boschi.* (Aq)

Ammendare, Am-men-dà-re. [*Att.*] *Correggere, Ridurre a miglior essere e forma*, [*Apportar rimedio.* —, Emendare, *sin.*] *Lat.* emendare, corrigere. *Gr.* ἐπανορθοῦν. *G. V. 1. 27. 1.* Questi fu savio di scienza e di costumi, e ammendò molto le leggi. *Tes. Br. 2. 48.* Ma secondo li contatori di santa Chiesa, che vogliono ammendare tutti dispensamenti, sono diciannove anni e un dì.

2 — *S' estende altresì a' peccati, agli errori*, [*a' costumi, ed a qualsivoglia mancamento.*] *Bocc. nov. 23. 23.* Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *E nov. 27. 13.* Se voi il sapete, ditelmi, ed io ne farò ciò ch' io potrò per ammendarlo.

3 — Ristorare i danni. *Lat.* damna sarcire. *Gr.* ζημίας ἀμείβεσθαι. *Petr. son. 303.* Dunque, per ammendar la lunga guerra ec., Prega ch' i' venga tosto a star con voi.

4 — Supplire. *Nov. ant. 51.* E se rompere gliele conviene *(il digiuno)*, ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare.

5 — *E n. ass.* [Migliorare, Ristabilirsi, Venire in migliore stato.] *G. V. 4. 24. 1.* Essendo la nostra città di Firenze molto ammendata, e accresciuta di popolo.

6 — *In sign. n. pass.* Correggersi, Ravvedersi, Emendarsi, Rivolgersi da male a bene. *Bocc. Pr. 8.* Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *Dant. Purg. 6. 41.* Non s'ammendava, per pregar, difetto.» *Vit. SS. PP. 1. 112.* Dimmi in che io ti ho contristato o fatto difetto, e ammenderommi, e farò meglio. (V)

Ammendatamente, * Am-men-da-ta-mén-te. *Avv. Con ammendazione, Correttamente. Minturno. Berg.* (O)

Ammendato, Am-men-dà-to. *Add. m. da* Ammendare. *Lat.* emendatus. *Gr.* ἐπανορθωθείς. *M. V. 7. 1.* Avendo memoria de' commessi mali, non ammendati per tempo. *E 8. 108.* I peccatori non corretti, nè ammendati, ec. *Serm. S. Agost.* La penitenza si dà all' uomo ammendato.

Ammendazione, Am-men-da-zió-ne. [*Sf.*] *L'ammendare. V.* Ammendamento. *Lat.* emendatio. *Gr.* ἐπανόρθωσις. *Bern. Orl. 1. 17. 4.* La quale ammendazion la via sarebbe Da far tornare il secol d'oro ancora.

2 — [Pentimento.] *S. Grisost.* Piacemi la confessione, ma se è con ammendazione.

Ammendue, Am-men-dù-e. [*Pron. com. pl. lo stesso che*] Amendue, Ambedue, Ambodue, ec. *V.* Ambo. *Lat.* ambo. *Gr.* ἀμφω. *Nin. Fies. 90.* Oh misero Mugnone, e isventurata Niufa, quanto dogliosa penitenza Fu data ad ammendue quella fiata!

Ammenne, Am-mén-ne. *Partic. indecl. così detta in grazia del verso o della pronunzia in luogo di* Amen. *V.* Ammen. *Pass. Prol.* Prolago al libro appellato, Specchio della vera penitenzia. Deo Gratias. Ammenne. (A) (V)

2 — [Essere all'ammenne = *Essere alla fine o verso la fine; detto dalla voce Amen che è la finale delle sacre preci.*] *Morg. 27. 84.* E non istare a dire al cul, viene; Chè la battaglia è già presso all'ammenne.

3 — [Non tanto ammenne = *Non tanta furia, Non tanta fretta. Viene forse dalle spesse repliche del'a parola Amen nel fine de' salmi nelle musiche di chiesa.*] *Malm. 10. 23.* Dice fra sè: no no, non tanto ammenne; Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

Ammenorrea, * (Med.) Am-me-nor-re-a. *Sf. V. e il'* Amenorrea. (B)

Ammentare, Am-men-tà-re. *N. pass. Rammentarsi, Avere in memoria.* (*Quasi* avere a mente.) *Lat.* meminisse, recordari. *Gr.* μεμνῆσθαι, ἀναμιμνήσκειν. *Dant. Purg. 14. 56.* E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda. *E 25. 22.* Se t'ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.

Ammenticare, Am-men-ti-cà-re. *N. pass. V. ed'* Dimenticare. (Dalla part. *ab* che spesso è privativa, e da *mente.*) *Bocc. Tes. 11 88.* Ma non potè la gente ammenticallo, Si nel cor era di ciascuno entrata *(la caduta del giovane)* Con grieve doglia ec. (A) (B)

Ammer. * (Geog.) *Una delle catene dell'Atlante. — Fiume dell'Alemagna. — Lago della Baviera.* (G)

Ammercotta, * (Geog.) Am-mer-cót-ta. *Città dell'Indostan.* (G)

Ammergere, * Am-mer-ge-re. *Au. anom. V. e di'* Sommergere. (O)

Ammessibile, * Am-mes-si-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Ammissibile. *V. Udon. Nis. Berg.* (O)

Ammessione, Am-mes-si-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Ammissione. *De Luca. Berg.* (O)

Ammesso, * Am-més-so. *Add. m. da* Ammettere. (A)

2 — Incitato, Istigato. *Cron. Morell. 238.* Avea a contendere colle donne parenti, co' fanciulli che erano già grandi, ed erano ammessi. (A)

Ammettere, Am-mèt-te-re. [*Att.*] *Introdurre*, [*Intromettere.*] *Lat.* admittere. *Gr.* ἐπεισάγειν. » *Magal. lett.* Un portiere della regina madre ammesse una mattina nel suo gabinetto. (A)

2 — [*Per estensione*,] Accettare, Ricevere. *G. V. 12. 42. 2.* Che da niuna signoria di comune fosse udito nè ammesso. » *Cavalc. Att. Apost. 132.* Ezandio i pagani ammessi nel tempio. (V)

3 — *E fig. M. V. 8. 24.* E portata la ingiusta petizione ec., parendo loro ch' ella fosse ingiusta e ingiusta, non la vollono ammettere, nè desiderar tra loro. *Red. Annot. Ditir. 52.* Un gentilissimo e pulitissimo scrittore esalta la moderna lingua franzese, perchè non ammette i diminutivi.

4 — Commettere. (Dal lat. *admittere* che pur si trova in senso di commettere.) *Com. Purg. 1.* Lo veniale *(peccato)* si è quello che, quando l' uomo lo ammette, gli rimane alcuno ordine virtuoso.

5 — Istigare, Spigner contro, Incitare a offesa, *che diciamo anche* Aissare, Aizzare, *che propr. si fa a' cani. Lat.* incitare, admittere. (Trovasi appo i latini la frase *equum admittere* in senso d' instigare il cavallo.) *Gr.* ἐρίεσθαι, βιβάζειν. *Poliz. 1. 29.* Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi già 'l suo ammette, chi 'l richiama e alletta.

6 — [*Dicesi pure delle persone; e vale* Metter su, Incitare, Spigner contro.] *Liv. M.* I principali d'una parte e d' altra ammetteano la battaglia, e sostenean la mislea. *V.* Ammesso.

7 — cavallo, asino, toro *e simili animali* = *Mandargli alle loro femmine per generare.* (In questo senso la voce *admittere* trovasi in Columnella.) *Lat.* admittere. *Gr.* βιβάζειν, ἐρίεσθαι. *Cr. 9. 62. tit.* Come e quando i tori si debbono ammettere alle vacche.

8 — * Comportare, Permettere, Far luogo. *Red. Cons.* Male che non ammette operazione veruna. (A)

9 — * Concedere, Passar per buona una ragione ec. *Magal. lett.* Dritto di convenienza che la ragion di stato ammette a' principi, per virtù politica. (A) *Fav. Esop. 112.* Voi negate queste cose esser vere; e io il credo, e così ammetto la vostra legittima scusa. *E 113.* S'inchina alla volontà del corpo, e ammette le sue deboli ragioni. (V)

10 — *N. pass. nel sign. del §. 5. Cr. 9. 78. 6.* I catellini ec. non si disgiungono dalla madre, e menansi molti in un luogo, e ammettonsi a combattere, acciocchè più aspri diventino. *E 10. 7. 1.* Pigliano anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli, a' quali s'ammettono. *(Qui parla degli astori.)*

Ammezzamento, Am-mez-za-mén-to. [*Sm.*] *L' ammezzare.* [*Divisione o Spartimento per metà.*—, Dimezzamento, *sin.*] *Lat.* divisio [in duas partes,] dimidiatio. *Gr.* διχοτομία.

2 — Mezzo, Metà. *Lat.* dimidium. *Gr.* ἥμισυ. *Cr. 2. 21. 5.* La luna ec., dall' ammezzamento del suo lume infino alla pienezza, è calda e secca come la state.

Ammezzare, Am-mèz-zà-re. [*Att.*] (V. *Mezzo.*) *Dividere e Partir per mezzo, e talora Pervenire alla metà.* —, Dimezzare, *sin. Lat.* dividere [in duas partes.] *Gr.* διχοτομεῖν. *Stor. Aiolf.* Tu se' colui che ci hai data la vittoria, e però vo' teco ammezzar la mia signoria.

2 — [Pervenire alla metà.] *Mor. S. Greg.* Gli uomini di sangue, e pieni d' inganni, non ammezzeranno i dì loro. *Cr. 2. 21. 5.* La luna ec., dal primo avvenimento infino all' ammezzar del suo lume, è calda e umida come la primavera.

3 — la via a uno = *Riscontrarlo o' Andargli incontro a mezza via. Ricord. Malesp. 113.* Rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissono fuori contra di loro a oste, che ammezzerebbono loro la via.

4 — le parole * = *Cominciare a dire e restare a mezzo senza finir la parola o la frase. Salvin. Buon. Tanc.* Un esempio di parola ammezzata e non finita s' incontra nell' Ecuba di Euripide. (A)

Ammezzare, Am-méz-za-re. [*N. ass. e n. pass.*] *Divenir mezzo, Esser tra'l maturo e il fradicio.* (Dal lat. *mitius* più maturo; poichè *mite pomum* significava appo i latini pomo maturo.) —, Ammezzire, *sin. Lat.* nimio mitescere. *Gr.* πεπαίνεσθαι. *Cr. 5. 27. 3.* E poi che cominceranno ad ammezzare, si deono mettere in orciuoli di terra, ed empierli, e di sopra si deono coprir di gesso.

Ammezzato, Am-mèz-zà-to. *Add. m. da* Ammezzare. *Diviso per mezzo.* —, Dimezzato, *sin. Lat.* divisus in duas partes, dimidiatus. *Gr.* διχοτομοῦσι. *Salvin. Pros. tosc. 1. 220.* Questa voga, da cui era trapportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che non solo il concetto e la parola eziandio ammezzata ec. d' un verso in altro trapassasse, ma ec.

2 — * *Nota uso. Red. Op. 1. 82.* In un vaso di vetro ammezzato di acqua... feci mettere otto mosche (*cioè* per metà pieno d'acqua.) (Pr)

Ammezzatore, Am-mèz-za-tó-re. *Verbal. m. di* Ammezzare. *Che divide per mezzo. Lat.* qui in duas partes dividit. *Gr.* διχοτομῶν. *Tes. Br. 6. 26.* L'uomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione: è detto agguagliatore infra due, e ammezzatore intra molte cose e poche.

2 — Mediatore. *Din. Comp.* Rallegrinsi i ginsti di te, apostolico santo campione di loro difensione, amichevole ammezzatore tra loro e Dio, confermatore di loro ricca speranza. (M)

Ammezzire, Am-méz-zi-re. [*N. ass. e N. pass. Lo stesso che* Ammezzare.] *Buon. Fier. 2. 4. 11.* S' inalidiscon, muffan, s' ammezziscono.

Ammi. (Bot.) [*Sm.*] (Dal gr. *ammos* arena; e ciò perchè alcune piante di questa specie crescono ne' luoghi arenosi, o perchè producono un seme tondo e minuto come i granelli di sabbia.) [*Genere di piante della famiglia delle ombellifere, e della pentandria diginia, di cui la più comune specie è quella sorta di pianta assai alta e folta di rami, che produce un seme di questo nome, tondo e minuto come i granelli di sabbia, bigio, scuro, di gusto e odore aromatico; adoperato anticamente qual eccitante e carminativo, e questa dicesi pure* Comino Etiopico, Comino nostrale, Ameos, Ammi officinale, Rindomolo, Rizzomolo. *Lat.* sison ammi, ammi majus Lin.] *Gr.* ἄμμι. *Ricett. Fior. 17.* L' ammi ci si porta il migliore di Candia e d' Alessandria, e fa i fusti sottili, d' altezza d' una spanna, con frondi minute.

Ammia, * 'Am-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Ammia. (Dall'ebr. *ghavam* popolo e *jah* Iddio, Signore: Popolo del Signore.) (Van)

Ammiano, * Am-mi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Ammianus.— *Marcellino celebre storico latino.* (Mil)

Ammiccare, Am-mic-cà-re. [*N. ass. Propriamente*] *Accennar con gli occhi*, [*Far d' occhio, Far l' occhiolino, e anche Fare alcun atto per significare altrui alcuna cosa.*] (La V. *myo* io chiudo, onde *myce* chiusura, fu volta da' Greci a significare io accenno con gli oc-

chi: e quest' ultimo senso è trasfuso nella voce Ammiccare.) *Lat.* nictare, adnictare *Gr.* ἐπινεύειν. *Dant. Purg. 21. 109.* Io pur sorrisi, come l' uom ch'ammicca: Per che l' ombra si tacque. *Bat. ivi:* Ch' ammicca, cioè come chi accenna ad altri. *Varch. Ercol. 86.* Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero fare l'occhiolino ec., cioè accennare cogli occhi: il che leggiadramente diciamo ancora noi con una voce sola, usandosi ancora oggi frequentemente il verbo Ammiccare in quella stessa significazione che l' usò Dante. (P)

Ammiccatore, * Am-mic-ca-tó-re. *Verbal. m. di* Ammiccare. *V. di reg.* (O)

Ammiccatrice, * Am-mic-ca-trì-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Ammiele, * Am-mi-è-le, Ammiel. *Lat.* Ammiel. (In ebr. dicesi *ghuammiel*, e viene da *ghuam* popolo ed *el* Iddio; val dunque Popolo di Dio.)(B)

Ammigliorare, Am-mi-glio-rà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Migliorare.(V)

2 — *N. ass.* Ricuperare le forze, Prender vigore, Riaversi. *Rim. Ant. G. Guid.* Chè per un male aggio visto avvenire Poco di bene andare ammigliorando. *(Vedi la nota 341, Guitt. Lett.)* (V)

Ammillionare, Am-mil-lio-rà-re. *Att. n. ass. e n. pass. V. A. V. e di'* Migliorare. *Guitt. Lett. 27. 71.* Chi vale, perde valore in agio; ma in altrimo . . . si face e si mantiene e s'ammilliora. (V)

Ammine. * (Geog.) Am-mi-ne. *Isola in vicinanza della Taprobana.*) (G)

Amminicolare, Am-mi-ni-co-là-re. *Att. Appoggiare, Rinforzare con amminicoli. Lat.* adminiculare. *Accad. Cr. Conq. Mes. V.* Amminicolato. (A)

Amminicolativo, * Am-mi-ni-co-la-ti-vo. *Add. m. Atto a dar amminicolo. De Luca. Berg.* (O)

Amminicolato, Am-mi-ni-co-là-to. *Add. m. da* Amminicolare. *Rinforzato, Sostenuto con amminicoli. Magal. Lett. fam.* Il pensiero mi pare tanto discreto, e tanto ragionevolmente amminicolato da certe tali quali reciproche corrispondenze. (A)

Amminicolo, Am-mi-ni-co-lo. *Sm. V. L. Sostegno, Appoggio.* (Dal lat. *adminiculum* sostegno delle viti.) (A)

2 — Presidio, Ajuto accessorio, Cosa necessaria per una impresa. (Dal lat. *adminiculum* che viene dal gr. *amyno* io soccorro.) *Cecch. Nuc. Rim. Ant.* In buona fè che udendol tutto smanio, Come tu vai e non trovi amminicolo. (M) *Cocch. Matr.* Ma per questo non sotto è necessario quel tempo . . . ma vi vuole altresì della spesa, come ancora per tutti gli altri amminicoli degli studii. (A)

3 — (Leg.) *Rinforzo di autorità o di conjetture che si adopera per sostenere alcuna sentenza; e forse in significato di* Cavilloso argomento, Ripiego *e simili. Bemb. Asol. 3. 181.* Con più amminicoli s' è ingegnato di sostenere la sua sentenza. (A)

4 — * (Arche.) *Gli ornamenti co' quali Giunone viene rappresentata sulle medaglie diconsi dagli antiquarii* Amminicoli. (Mit)

5 — (Bot.) *Dicesi di varie parti che corredano i fiori, come la stipula, la brattea, le spine, il pungolo, i capreoli* o *viticci* o *cirri, le glandole, i peli.* (A)

Amministragione, Am-mi-ni-stra-gió-ne. [*Sf.*] *L' amministrare. Lo stesso che* Amministrazione. *Lat.* administratio, gubernatio. *Gr.* διακονία. *G. V. 5, 32. 2.* Ritenendo a loro l' amministragione d' ogni altra cosa del Comune. *Tratt. Consol.* Gli altri non son signori, ma ministri, i quali non possono amministrare, se l'amministragione non è lor commessa da Dio.

Amministranza, Am-mi-ni-strán-za. *Sf. V. A. V. e di'* Amministrazione. *Lat.* administratio. *Gr.* ὑπηρεσία. *Lib. cur. malatt.* Lenta e giudiziosa sia l' amministranza di questo medicamento.

Amministrare, Am-mi-ni-strà-re. [*Att. Far da ministro,*] *Reggere e Governare, Aver cura,* [*Far i fatti della repubblica o del padrone.*] *Lat.* administrare, gubernare. *Gr.* ὑπηρετεῖν. *Cron. Morell.* Il detto Paolo fece ed amministrò i fatti della detta compagnia. *Fir. Disc. anim. 83.* Il lasciarsi molte volte governare alle donne loro ed a' mariti ed a' figliuoli ed a tutta la casa, è molto più utile che volere eglino amministrare ogni cosa. *E As. 298.* E un di loro lo serviva a fare berlingozzi, ciambellette, zuccherini e altre così fatte cose, e l' altro gli amministrava la cucina. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 460.* Questi ministri della Chiesa, li quali sono molto occupati in ministrare li sagramenti, e in amministrar li popoli. (V)

2 — Somministrare, *che è* Porgere o Dare altrui checchè si sia. *Lat.* suppeditare, porrigere. *Gr.* χορηγεῖν. *G. V. 11. 3. 16.* Se il fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilitadi dal cominciamento della tua cittade, perchè gravemente porti se una volta con disusato allagare ti fece alcuni danni? *Cr. 2. 1. 3.* Questo è il secondo umore che amministra e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile, come amministra la matrice, ec.

3 — Officiare *assolutamente. S. G. Gual. 299.* Niuno lasciavano amministrare nella Chiesa che credessono che fosse stato simoniaco. (V)

4 — LA GUERRA. * *Petr. Uom. Ill. 7.* Amministrate tutte queste guerre, tornando a Roma, cinque volte trionfò. *E 10.* Costui amministrò cinque guerre civili. *E 256.* Durissime e crudeli guerre amministrarono. (V)

5 — LA GUERRA PER CAPITANI: * *Detto di un re che non vada in persona a comandare l'esercito; Guicc. St. It. t. 7. f. 201.* Mosse subito l'esercito . . ., fuggito il congresso della madre, che da Avignone veniva per confortarlo che, non passando i monti, amministrasse la guerra per capitani. (Pc)

6 — I SAGRAMENTI * = *Conferirli; il che è proprio de' vescovi e de' parrochi. V. l' ult. es. del §. 1.*(A)

7 — UNA CHIESA * = *Officiarla.* (Z)

Amministrare diff. da *Reggere, Governare, Dirigere, Dirizzare, Regolare, Ordinare.* Si *amministrano* le finanze, gli affari economici ec. secondo i regolamenti prestabiliti. Si *reggono* le società morali; si *governano* i popoli; si *dirigono* le operazioni con istabili norme; si *ordinano* le cose sconvolte. *Amministrare* si dice pure delle cose spirituali. *Reggere* si applica eziandio agli oggetti materiali. — *Regger la nave, reggere il freno* ec. Lo stesso è di *Governare. Dirigere* e *Dirizzare* valgono pure Volgere un dato oggetto ad un dato luogo.

Amministrato, Am-mi-ni-strà-to. *Add. m. di* Amministrare. *Agu. Pand. 25.* Le cose pubbliche, onestamente amministrate non sovvengono alle necessità familiari. (V)

Amministratore, Am-mi-ni-stra-tó-re. *Verbal. m. di* Amministrare. *Che amministra. Lat.* administrator, gubernator. *Gr.* χορηγός, ὑπηρέτης. *Mor. S. Greg.* Ora sono questi spiriti amministratori, e mandati in servigio di coloro i quali debbono prendere eredità della salute. *Amet. 31.* Il quale *(giorno)* non al sonno, amministrator de' mondani vizii, nè alla fredda pigrizia, nutrice di quelli, si dee donare. *Tratt. Consol.* L' uomo ch'è ricco, e vuole esser tenuto cortese ec., fa bene del suo avere non solamente a' suoi amici, ma spesse volte agli strani, secondo che gli s' acconcia di fare: la qual cosa facendo, pare che non s' approprii l' avere, ma che ne sia quasi un amministrator tra le genti.

2 — (Leg.) *Colui che tien cura degli altrui affari. Maestruz. 2. 11.5.* Chi adunque vince a cotali persone, è tenuto a restituzione; non dico a colui che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore, al monasterio, al padre, al marito ovvero alla chiesa.

Amministratrice, Am-mi-ni-stra-tri-ce. *Verbal. f. Che amministra. Lat.* administratrix, administra. *Gr.* ὑπηρέτις. *Fr. Giord. Pred. R.* Scienza amministratrice di ogni conoscimento.

Amministrazione, Am-mi-ni-stra-zió-ne. [*Sf.*] *L' amministrare,* [*Governo o Maneggio degli affari, degl' interessi di alcuno, e specialmente del pubblico, di un luogo pio, di pupilli ec.*] — , Amministragione, Amministranza, *sin. Lat.* administratio. *Gr.* ὑπηρεσία. *Tratt. Consol.* Non succedendo, pervenne alla mia amministrazione e cooperazione. *G. V. 9. 329. 2.* Carlo duca di Calavra ec., avendo la signoria e amministrazione della città ec.

2 — [*Detto anche di cose morali, civili o spirituali.*] *Maestruzz. 1. 3.* E se vaca la Chiesa, puolla dare il capitolo, ovvero colui a cui' aspetta allora l' amministrazione delle cose spirituali. *Fir. As. 123.* E per maggior dimostrazione del suo dolore, vieta con pene universali l'amministrazione della ragione. *Tac. Dav. Ann. 15. 210.* A Cincio fu data l'amministrazione in Soria.

3 — DELLA GIUSTIZIA: * *È l'esercizio di essa per pubblica autorità.*(A)

4 — DE' SAGRAMENTI: * *È l'azione di conferirli, uffizio proprio de'vescovi e de' parrochi.* (A)

Amminuire, * Am-mi-nu-ì-re. *Att. Lo stesso che* Diminuire. *Car. Long. Sof. 69.* Solo una cosa gli dava noja, che Lamone non era ricco; e questo solo gli amminuiva la speranza. (B)

Amminutare, * Am-mi-nu-tà-re. [*Att.*] (V. *Minuto.*) *Sminuzzare, Far minuzzoli, Tritare. Lat.* conterere, triturare. *Gr.* συντρίβειν. *M. Aldobr.* L' acqua, secondo che dicono i filosofi ec., hae virtù d' amminutar la vivanda e 'l nudrimento, acciocchè vada leggiermente per tutto 'l corpo.

Amminutare diff. da *Tritare, Stritolare, Sbriciolare, Tagliuzzare, Rompere.* Questo è come generico, e significa dividere, spezzare o far più parti d' una quantità intera con un mezzo qualunque. *Tagliuzzare* è ridurre una cosa in parti piccole con istrumento taglicute. *Amminutare* è ridurre in minuzzoli checchessia: e può farsi anche senza strumento tagliente. *Tritare* e *Tritolare* è ridurre in tritoli, in piecole particelle. Si applica più propriamente al frumento, ed è affine a *Trebbiare.* V. *Stritolare* è più di *Tritare;* poichè include la idea di ridurre in parti minutissime, infinitesime e quasi in polvere una cosa. *Sbriciolare* è fare in bricioli; e dicesi particolarmente del pane e di altre sostanze simili.

Amminutato, * Am-mi-nu-tà-to. *Add. m. da* Amminutare. *Ridotto in minutissimi pezzi. V. di reg.* (O)

Ammirabile, Am-mi-rà-bi-le. [*Add. com. Degno d'ammirazione.*] —, Mirabile, Ammirando, *sin. Lat.* admirabilis. *Gr.* θαυμάσιος. *Bocc. nov. 1. 1.* Convenevole cosa è cc., che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio.

2 — (Bot.) *Nome di una specie di giacinto bianco. In questo significato s'usa anche in forza di sostantivo.* (A)

3 — * (Agr.) *Specie di pesca.* (Ag)

Ammirabile diff. da *Stupendo, Prodigioso, Portentoso.* Il primo indica tutto ciò ch' è degno di ammirazione. Un oggetto maraviglioso e grande, che commuove fortemente la immaginazione, e fa quasi istupidire il pensiero, dicesi *stupendo. Prodigioso* è tutto ciò che si presenta come nuovo all' ordine consueto della natura. Si prende anche assolutamente per cosa insolita, straordinaria ec. *Portentoso* (da *portento*) è ciò che mostra o prenunzia de' fenomeni non ordinarii nel mondo fisico, ciò che ha sembianza di *Mostruoso. V.*

Ammirabilissimo, Am-mi-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Ammirabile. *Lat.* mirificissimus. *Gr.* θαυμαστότατος. *Tratt. Sap.* Alzar gli occhi verso lo ammirabilissimo esterno manto del cielo.

Ammirabilità, Am-mi-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *Astratto di ammirabile. Lat.* admirabilitas. *Gr.* θαυμαστότης. *Segner. Crist. Instr. 2. 5. 1.* Per formare l' ammirabilità in un effetto, richiede san Tommaso una tal apparente contraddizione, di cui a prima giunta s'ignori la cagion vera. » *Salvin. Senof.* Egli pati nell'animo per l'ammirabilità del fatto. (A)

Ammirabilmente, Am-mi-ra-bil-mén-te. *Avv.*—, Mirabilmente, *sin. Segn. Miser. 18.* (A)

Ammiraglia. (Marin.) Am-mi-rà-glia. *Add. f. Agg. de'la nave sulla quale è l' ammiraglio. Usato anche in forza di sf.* (Min)

Ammiragliato. (Marin.) Am-mi-ra-glià-to. *Sm. La dignità e l'ufficio dell' ammiraglio.— Il luogo dove l' ammiralità tiene il suo tribunale.* (A)

Ammiragliato. * (Geog.) *Grande isola sulla costa occidentale dell'America settentrionale.* — Baja dell' Ammiragliato: *È sulla costa settentrionale dell' isola più meridionale della Nuova Zelanda.* — Isole dell'Ammiragliato: *Gruppo di piccole isole all' ingresso della detta baja.* — *Ed anche Gruppo d' isole del grande Oceano Equinoziale, tra la Nuova Guinea e la Nuova Irlanda.* (G)

Ammiraglio. (Marin.) Am-mi-rà-glio. [*Sm.*] (V. *Almirante.*) *Titolo di capitano d' armata di mare,* [*Comandante generale della flotta.*—, Al-

miraglio, Almirante, *sin.*] *Lat.* classis praefectus, archithalassus. *Gr.* ναύαρχος. *Boce. nov. 46. 13.* Uomo di valore inestimabile, e allora ammiraglio del re. *Guid. G.* In un ammiraglio de' Greci, il quale primo scontrò, con furore fece assalto. *E altrove:* Il duca Menelao uccise un ammiraglio de' Trojani. *Dant. Purg. 13. 154.* Ma più vi metteranno gli ammiragli. *But. ivi:* Ammiraglio è nome d'ufficio: chiamasi ammiraglio lo capitano delle galee in mare, quando n' ha sotto di sè da venticinque in su; e dicesi ammiraglio, perchè dee ragguardare e provvedere sopra tutto lo stuolo. *Tac. Dav. Vit. Agr. 399.* Ridusse l'esercito negli Oresti, ove cc. comandò all'ammiraglio che girasse la Brittannia.

2 — * *Dicesi pure* Ammiraglio *il vascello principale d'una squadra, comandato per lo più dall'ammiraglio istesso o da un vice-ammiraglio. In questo senso usasi pure come add. V.* Ammiraglia. (A)

3 — Specchio; [*ma la vera lezione è* Miraglio, *voce provenzale*; *e così hanno molti testi a penna.*] *Lat.* speculum. *Gr.* κάτοπτρον. *Dant. Purg. 27. 104.* Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno.

4 — (St. N.) Ammiraglio minore. *Lat.* conus ammiralis, summus Lin. *Verme che ha la chiocciola rossiccia gialla con bianche strisce, e con quattro fasce gialle finamente reticolate, delle quali la terza ha un cingolo bianco. Pino.* (B)

5 — Grande ammiraglio. *Lat.* conus ammiralis, cedo meli Lin. *Questo verme ha la chiocciola gialla di color d'oro con bianche strisce, e con tre circoli punteggiati, de' quali il superiore è composto.* (È così detto, sia perchè primeggia fra que' della sua specie, sia perchè i suoi colori richiaman l'idea delle bandiere che adornano la nave ammiraglia.) *Pino.* (B)

6 — * *Si dà pure lo stesso nome ad una specie di farfalla di cui parla l'Aldrovando.* (A)

7 — * (Bot.) *Agg. di diverse viole e tulipani.* (A)

Ammiralità. (Marin.) Am-mi-ra-li-tà. *Sf. Nome collettivo, che comprende i diversi uffiziali che hanno ispezione sugli affari della marina; ed anche il luogo ov' essi risseggono. Magal. Lett.* Andavamo un giorno a spasso in barca, per l'ammiralità di Stockolm, il Conte T. ed io; e veduto, cc. (A)

Ammiramento, Am-mi-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'ammirare. V.* Ammirazione. *Lat.* admiratio. *Gr.* θαῦμα. *But. Purg.* L'autore fa speziale menzione dell'ombra che rendeva lo suo corpo, e dell'ammiramento che si facevan di ciò quell'anime.

Ammirando, Am-mi-rán-do. *Add. m. V. L. V.* Ammirabile. *Lat.* admirandus. *Gr.* θαυμάσιος. *Fir. As. 7.* Ed in Firenze essendo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quell'ammirando Cosimo, il quale fu meritamente padre della patria appellato, nel numero d' cittadini cc. *E Dial. bell. donn. 389.* Ogni operazione debbe essere ammiranda e riverenda. *Ar. sat. 1.* Il meschin, ch'avea moglie d'ammirande Bellezze, e ne vivea geloso.

Ammirante, Am-mi-rán-te. *Part. di* Ammirare. *Che ammira. Lat.* admirans. *Gr.* θαυμάζων. *Boez. 14.* Gli ammiranti occhi fiere col suo raggio.(V)

Ammiranza, Am-mi-rán-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ammirazione. *Lat.* admiratio. *Gr.* θαῦμα. *Fr. Jac. T.* L'ammiranza il fa pigliare: L'ammiranza mette il freno All'amore impetuoso.

Ammirare, Am-mi-rá-re. [*Att.*] *Mirare o Osservare con maraviglia. Lat.* admirari. *Gr.* θαυμάζειν. *Dant. Purg. 23. 20.* Venendo e trapassando, ei ammirava D'anime turba tacita e devota.

2 — *N. ass.* Stupire, Maravigliare. *Dant. Purg. 4. 13.* Di ciò ebb'io esperienza vera, Udendo quello spirto e ammirando. *E appresso, 56.* Poscia gli alzai al sole, e ammirava Che da sinistra n' eravam feriti. *E 7. 61.* Allora il mio signor, quasi ammirando, Menane dunque, disse, la 've dici Ch'aver si può diletto dimorando. *E 10. 67.* Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista.

3 — *E n. pass. nello stesso sign. Lat.* obstupescere, mirari. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *G. V. 7. 130. 11.* Tutti i Fiorentini s'ammiraro, onde ciò fosse avvenuto. *E 12. 55. 1.* E molti, ammirandosi di ciò, dissono: fu opera d'alcun maligno spirito. *Vit. S. Gio. Batt. 224.* S'ammiravano d'udire le parole sue. » *Ar. Fur. 43. 48.* Se, d'avarizia la tua donna vinta, A voler fede romperti fu indutta, Non t'ammirar; nè prima ella nè quinta Fu delle donne prese in sì gran lutta. (Pe)

4 — * Farsi ammirare = *Rendersi degno d'ammirazione.* (A)

Ammirare diff. da *Maravigliare, Stupire, Trascolare. Maravigliare* è prendersi maraviglia: è come il primo e semplice grado di sorpresa cagionata nella spirito da un qualche oggetto e da qualche immagine ec. *Ammirare* è d'un grado maggiore di *Maravigliare*; poichè include la idea d'una più grande e più lunga sorpresa dello spirito. Tra queste voci si avverte quella gradazione che fa sentirsi ne' verbi *mirar* e *admirare* de' quali il primo indica la semplice meraviglia; il secondo l'ammirazione (*ad mirar, valde mirar*), benchè nell'uso comune questa gradazione non si consideri nelle voci *mirabile* ed *ammirabile. V. Trascolare* e *Maravigliare* oltre modo; è un atto di maraviglia più forte e meno ordinaria. *Stupire* è come l'ultimo grado di maraviglia; poichè esprime l'effetto d'una insolita commozione della mente che la rende quasi stupida ed intormentita.

Ammiratissimo, Am-mi-ra-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Ammirato. *Salvin. Disc. 1. 309.* Tra due popoli nobilissimi, capi d'Imperio, celebri per lor senno, e per lor valore ammiratissimi, cioè gli Ateniesi e i Romani, oggi io oggi giudice di una notabile differenza.

Ammirativamente, Am-mi-ra-ti-va-mén-te. *Avv. In modo ammirativo. Mem. lett. Accad. Cr.* (A)

Ammirativo, Am-mi-ra-ti-vo. *Add. m. di Maraviglia.* [*Che mostra maraviglia.*] *Lat.* admirativus, admirabundus. *Gr.* θαυμαστικός. *But.* Pone una ammirativa esclamazione verso la immaginativa potenza. *E altrove: O tu oh* è una interjezione esclamativa, ovvero ammirativa. *Cap. Impr. Proem.* Chè ancora regna pavento di tale ammirativa tuono. *Ar. Sup 2. 1.* Io, come so ch'egli è Senese, subito facendo un viso ammirativo, dicoli: O voi, siete da Siena? *Morg. 15. 69.* Poi si vedea Nettuno col tridente Guardar con atti ammirativi e schiff.

2 — *In forza di sost.* Che ammira. *Cap. Impr. Proem.* Onde rispondendo alli ammirativi e dimandanti di tali cose, cc.

3 — *Dicesi assolut. per quel segno che si pone dopo qualche interjezione ammirativa, in questa forma:* !

Ammirato, Am-mi-rá-to. *Add. m. da* Ammirare. *Lat.* admiratione perculsus. *Gr.* ἐκπλαγείς. *F. Jac. T. 5. 11. 4.* Chè l'ha così curata il medico ammirato. *E altrove:* Lo'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. *Ciriff. Calv. 3. 93.* E poi della preterita battaglia Tutti ammirati. *Morg. 24. 151.* Nel suo partir ti lasciasse ammirato.

Ammiratore, Am-mi-ra-tó-re. *Verbal. m. di* Ammirare. *Che ammira. Lat.* admirator. *Gr.* θαυμάζων. *Petr. Uom. Ill.* Non vegniamo qua come rubatori, ma come ammiratori di virtù. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Delle cose imitate ammiratore.

Ammiratrice, Am-mi-ra-trì-ce. *Verbal. f. Che ammira. Lat.* miratrix. *Gr.* θαυμάζουσα. *Salvin. Disc. 2. 96.* Delle nuove, benchè non così proprie ed acconce, ammiratrice. *È 202.* Ammiratrice sol di sè stessa, con inganno gravissimo si vagheggia.

Ammirazione, Am-mi-ra-zió-ne. [*Sf. Passione o commozione dell'animo subitamente occupato da un oggetto insolito ed inopinato.* —, Ammiramento, Ammiranza, Ammirabilità, *sin.*] *Lat.* admiratio. *Gr.* θαῦμα, ἔκπληξις. *Boce. nov. 13. 1.* Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. *E 41. 5.* Con ammirazione grandissima la'ncominciò infentissimo a riguardare. *Dant. Purg. 21. 123.* Mi più d'ammirazion vo' che ti pigli. *E Par. 2. 55.* Certo non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. *Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello onde esso possa nutrire i parvoli; e nel segreto riserva quello donde esso levi in ammirazione l'altissime menti.

2 — * *Col. v.* Dare = *Far maravigliare, Cagionar maraviglia.* (A)

3 — * *Prov.* L'ammirazione è figliuola dell'ignoranza: *detto filosofico passato in prov. perchè i fanciulli e gli stolidi, siccome inesperti, per ogni poco s'ammirano.* (A)

4 — * (Gram.) Punto d'ammirazione. *V. e di'* Ammirativo. (A)

Ammirazione diff. da *Maraviglia* e da *Stupore.* La *Maraviglia* è propriamente l'atto di meravigliarsi, ed è meno forte e men durevole dell'*Ammirazione.* Questa è una intensa fissazione della mente nella immagine di un oggetto che si offre a lei come nuovo o in nuova foggia vestito, talchè rimane lungamente sorpresa. Lo *Stupore* è più dell'*Ammirazione*: è una forte commozione della immaginazione; tal che il pensiero rimane come istupidito. *V. Ammirare.*

Ammiriere, Am-mi-rié-re. *Sm. Amante, Cicisbeo.* (Voce che il Salvini ha forse tratta dall'*admirer* degl'Inglesi che vale ammiratore od amante.) (A)

Ammisaddai, * Am-mi-sàd-da-i. [*N.pr.m.*] *Lat.* Ammisaddai. (Dall'ebr. *ghiam* popolo, e *sciadda* Onnipotente: Popolo dell'Onnipotente.) (B)

Ammiserare, Am-mi-se-rá-re. *N. ass. e n. pass. V. A. Farsi misero ed infelice. Lat.* miserum fieri. *Sen. Pist.* Ma veramente c'si sapea ammiserare e attapinare, cattiveggiare, e non vivere.

2 — *In sign. att.* Abbassare. *Fior. Virt. 25.* Magnanimità, secondo che Tullio dice, è a intendere in alte e nobili cose, e di grande valore, non ammiserando l'animo a cose vili. (V)

Ammissibile, Am-mis-si-bi-le. *Add. com. Da ammettersi, Atto ad ammettersi, Che si può ammettere.* —, Ammessibile, *sin. Lat.* admissibilis. *Gr.* ἀποδεκτέος. *Salvin. Pros. tosc. 1. 411.* E che in una lunga opera alcune cose passar si possono, che non pajono ammissibili in corto e di natura sua leggiadro componimento.

Ammissione, Am-mis-si-ó-ne. [*Sf. Accettazione, Ricevimento, Accoglimento.*] —, Ammessione, *sin. Lat.* admissio. *Gr.* εἰσδοχή. *Salvin. Pros. tosc. 1. 99.* Prego, per ultimo, tutti voi cc. ad accettare questo mio dire, non come un semplice ringraziamento dell'ammissione mia nell'Accademia, ma cc.

2 — * *Facoltà di entrare all'udienza di qualcheduno.* (O)

Ammistione, Am-mi-sti-ó-ne. [*Sf.*] *Mescolanza, Mescuglio,* [*e dicesi eziandio delle cose immateriali.*] *Lat.* admixtio. *Gr.* μίξις, κρᾶσις. *Petr. Uom. Ill.* Ed era ogni cosa confusa in tanta ammistione, che appena si potea udire o intendere. *Cavalc. Med. spir.* Ma questo non ha scusa nessuna, nè niuna ammistione di bene.

Ammisurare, Am-mi-su-rá-re. [*Att.*] *Ridurre a misura.* —, Misurare, *sin. Lat.* temperare. *Gr.* μετριοπαθεῖν. *Sen. Pist. 116.* Li nostri gli biasimano e cacciano del tutto, e i Peripatetici gli ammisurano.

Ammisuratamente, Am-mi-su-ra-ta-mén-te. *Avv.* —, Misuratamente, *sin. Lat.* moderate, temperate. *Gr.* μετρίως. *Sen. Pist.* Igual cosa è ammisuratamente rallegrarsi e ammisuratamente dolersi.

Ammisurato, Am-mi-su-rá-to. *Add. m. da* Ammisurare. *Che vive con misura e con regola. Lat.* moderatus, temperatus. *Gr.* σύμμετρος. *M. Aldobr.* In guardar la sanità dello stomaco convien prender guardia in mangiare, e in bere che l'uomo sia ammisurato.

Ammiti. (St. N.) Am-mi-ti. *Sf. pl.* (Son così dette, secondo alcuni, da *ammos* arena; e ciò perchè alcune di esse son piccole come grani di arena.) *Concrezioni calcaree globulose, formate di strati concentrici, uniti gli uni con gli altri per mezzo di molti raggi diretti dal centro alla circonferenza.* (Boss)

Ammitto, Am-mit-to. [*Sm.*] (Dal lat. *amictus* copertura.) *Quel pannolino, con due nastri da legare, che'l sacerdote si pone in capo* [*o sulle spalle*] *quando si para. Lat.* amictus. *Gr.* κάλυμμα. *Zibald. Andr. 109.* L'ammitto è quel panno lino che 'l prete si mette in capo quando si para. *Ordinam. Mess.* L'ammitto, lo qual si pone lo prete in capo quando si para per dir la messa, significa quel panno col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo quando lo ferìano li Giudei. *E più sotto:* Lo camice, lo quale si mette lo prete dopo l'ammitto, cc. *Ciriff. Calv. 3. 97.* Tornano a Siladigi, che parato A pistola e vangel senza l'ammitto, O manipolo o stola.

Ammiud, * 'Am-mi-ud. *N. pr. m. Lat.* Ammiud. (Dall'ebr. *ghiam* popolo, e *hod* gloria: Gloria del popolo.) (B)

Ammiur, * Am-mi-ur. *N. pr.m. Lat.* Ammiur. (Dall' ebr. *ghuam* popolo, e *hore* padre: Padre del popolo.) (B)

Ammobate. (St. N.) Am-mo-bà-te. *Sm. V. G. Lat.* ammobates. (Da *ammos* arena e *batos* esposto, accessibile; il che vuol dire animale esposto alle arene, od a cui le arene sono accessibili.) *Gli antichi davano questo nome ad una specie di serpente, a motivo ch'esso trovasi per lo più nei luoghi arenosi.* (A)

Ammocete. (St. N.) Am-mo-cè-te. *Sm. V. G. Lat.* ammocaete. (Da *ammos* arena, e *cite* letto, alveo di fiume.) *Genere di pesci così chiamati perchè dimorano fra le arene nel fondo dell' alveo de' fiumi.* (Aq)

Ammocosi. (Med.) Am-mo-cò-si. *Sf. Lo stesso che* Ammocosia. *V. Si dà pure questo nome all' arte di serbare i cadaveri intatti.* (Aq) (A. O.)

Ammocosia. (Med.) Am-mo-co-si-a. *Sf. V. G. Lat.* ammochosis. (Da *ammos* arena, e *chosis* lo scavamento della terra che poi si ammucchia; e la stessa cosa ammucchiata.) —, Ammocosi, *sin. Specie di rinnedio buono per disseccare i corpi, il quale consiste nell' internarli nella sabbia di mare estremamente calda.* (Aq)

Ammocriso. (Min.) Am-mo-cri-so. *Sm. V. G. Lat.* ammochrysus. (Da *ammos* arena, e *chrysos* oro.) *Nome d' una pietra la quale striolata fa l'arena di color d' oro.* (Aq)

Ammodamento, Am-mo-da-méu-to. [*Sm.*] *Moderazione, Modo da tenersi nel fare alcuna cosa. Amm. ant. 7. 2. tit.* Dell'ammodamento del riso.

Ammodare, * Am-mo-dà-re. *Att. Moderare.* (V. *Ammodato.*) *Albert. 182.* Proponi dunque nell' animo tuo e li mali che possono avvenire e li beni, acciò che li mali possi sostenere, e li beni ammodare. (B)

Ammodatamente, Am-mo-da-ta-mén-te. *Avv. Con modo, A modo, Modestamente.* —, Ammoderatamente, Moderatamente, Temperatamente, *sin. Lat.* moderate, temperate. *Gr. μετρίως. Amm. ant. 24. 4. 3.* Allegrezza d' animo e di cuore è 'l vino ammodatamente bevuto.

Ammodato, Am-mo-dà-to. *Add. m.* (Dal lat. *modus* in senso di equo temperamento, di giusto mezzo: *est modus in rebus* disse Orazio.) *Moderato. Lat.* compositus, moderatus *Gr. σύμμετρος. Amm. Ant. 14. 3. 5.* Di santo Agostino medesimo si legge, che sue vestimenta e calzamenta nè troppo eran forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole. *E 29. 2. 11.* Niuna ben avventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d' invidia possa schifare.

Ammoderare, * Am-mo-de-rà-re. *Att. Modificare, Temperare.* —, Moderare, *sin. Sall. Catil. c. 41.* E nessuna cosa (*aveano*) appensata nè ammoderata. (V)

Ammoderatamente, Am-mo-de-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*Con moderazione.*] *V.* Ammodatamente.

Ammoderato, Am-mo-de-rà-to. *Add. m. da* Ammoderare. *Temperato.* —, Moderato, *sin. Sallust. Giug. 123.* Fu grande e savio uomo, con tanta temperanza infra la voglia della vittoria e la malizia di sua gente fu ammoderato, che ec. (V)

Ammodernare, Am-mo-der-nà-re. [*Att.*] *Ridurre all' uso moderno. Lat.* ad usum praesentem redigere. *Gr. καινοτομεῖν. Tac. Dav. Ann. 4. 86.* Siccome anche Augusto ammodernava certe ruvide antichitadi.

Ammodernante, * Am-mo-der-nàn-te. *Part. di* Ammodernare. *Che ammoderna. V. di reg.* (O)

Ammodernato, Am-mo-der-nà-to. *Add. m. da* Ammodernare. *Salv. Avvert. vol. 1. lib. 2. cap. 12. cart. 105.* Perchè è manifesto che la copia della stampa in uno stesso tempo ammodernata e smozzicata dovette essere da chicchessia.

Ammodernatore, * Am-mo-der-na-tó-re. *Verbal. m. di* Ammodernare. *V. di reg.* (O)

Ammodernatrice, * Am-mo-der-na-trì-ce. *Verbal f. Che ammoderna. V. di reg.* (O)

Ammodestare, Am-mo-de-stà-re. *Att. Render modesto. Rim. ant. Cinllo d' Alcamo, 409 citato nelle Tav. Gr. S. Gio. alla V. Diale.* Molte sono le femmine c' hanno dura la testa; E l' uomo con parabole le dimina e ammodesta. (V)

Ammodestato, * Am-mo-de-stà-to. *Add. m. da* Ammodestare. *Reso modesto V. di reg.* (O)

Ammodio. * (Geog.) Am-mò-di-o. *Città della Mesopotamia.* (G)

Ammodite. (St. N.) Am-mo-dì-te. *Sm. V. G. Lat.* ammodites. (Da *ammos* arena, e *ditycos* chi s' immerge.) *Serpente velenoso, così detto dal nascondersi ch' ei fa sotto l' arena, che è del suo colore. Somiglia alla vipera; se non che ha le mascelle più grosse, e la testa più larga, con una prominenza a guisa di un porro alquanto lunghetto. Per questa sua particolarità i ciurmatori lo chiamano Aspido dal corno. Mattiol.* (A)

2 — * *Genere di pesci molto somiglianti all' anguilla, che godono d'internarsi nella sabbia vicino alle rive del mare alla profondità di uno o due piedi.* (Aq)

Ammodulare, * Am-mo-du-là-re. *Att. Regolare il canto o il suono.* —, Modulare, *sin.* (O)

Ammodulato, Am-mo-du-là-to. *Add. m. da* Ammodulare. *V. e dì* Modulato. (O)

Ammofila, (St. N.) Am-mò-fi-la. *Sm. V. G. Lat.* ammophila. (Da *ammos* arena, e *phile* amica.) *Genere d'insetti così denominati perchè si compiacciono di stare ne' luoghi secchi ed arenosi, ed esposti al sole; imperciocchè hanno più facilità per iscavare i nidi della loro prole, ed essendo questi terreni più favorevoli alla conservazione della loro posterità.* (Aq)

Ammogliamento, Am-mo-glia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Matrimonio. *Facc. Pas.* (O)

Ammogliare, Am-mo-glià-re. [*Att.*] *Dar moglie. Lat.* uxorem dare. *Gr. γαμίζειν. Lib. Maccab. M.* Vienmi incontro infino a Tolomaida, sicchè noi ci veggiamo insieme, e ammoglierotti. *Bocc. Vit. Dant. 229.* Il che assai spesso veggiamo addivenire a' più, li quali, o per uscire o per essere tratti d'alcune fatiche, ciecamente o s' ammogliano, o sonoda altrui ammogliati.

2 — *E n. pass.* Pigliar moglie. *Lat.* uxorem ducere. *Gr. γαμεῖν. Franc. Sacch. Rim. 55.* E li Gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi. *Stor. Eur. 4. 87.* Non isperate mai onore o comodo alcuno da chi è tanto vituperoso, che si ammoglia alla sua cognata, e sì cupido e ambizioso, che per accrescersi dominio e stato, contro a tutte le leggi umane, macchia il letto del suo fratello. *Tac. Dav. Ann. 2. 41.* Ubbidii allo 'mperadore, e ammogliami.

3 — *E per simil.* Congiugnersi, [*detto così delle bestie come delle cose non materiali.*] *Dant. Inf. 1. 100.* Molti son gli animali a cui s' ammoglia. *Franc. Sacch. Rim.* E molte volte con loro ammogliarsi. *E 58.* La fede che di voi a me risuona, Fa che la mia inverso voi s' ammoglia.

Ammogliato, Am-mo-glià-to. *Add. da* Ammogliare. *Che ha moglie. Lat.* uxorem habens. *Gr. γαμηθείς. Maestruzz. 1. 24.* Il clerico ammogliato, se contrasse con sola una e vergine, e porta la tonsura e 'l vestimento chericale, ritiene il privilegio chericale in due cose. *Tac. Dav. Ann. 3. 74.* Diceva le buone qualità del giovane moderate, nè oltre al vero: essere ammogliato, con tre figliuoli.

2 — [*Usato in forza di sost.*] *Cecch. Donz. 1. 4.* E io Ho praticato cotanti ammogliati, Ch' i' mi son dottorato.

Ammogliatore, Am-mo-glia-tó-re. [*Verbal. m. di* Ammogliare.] *Che ammoglia.* [*Mediatore di nozze, Sensale di matrimonii.*] *Lat.* conciliator. *Gr. παράνυμφος. Zibald. Andr.* Contrasse amistà con uno di coloro che fanno il mestiere dello ammogliatore.

Ammogliazzare, * Am-mo-gliaz-zà-re. *Att. Dar moglie di vile condizione.* (O)

2 — * *N. pass.* Grossolanamente o Malamente ammogliarsi. (O)

Ammogliazzato, Am-mo-gliaz-zà-to. *Add. m. da* Ammogliazzare. *Che ha preso moglie di vil condizione, Malamente ammogliato; ed è voce dello stil familiare. Doni, Zucc.* (A)

Ammoinamento, Am-mo-i-na-mén-to. *Sm. Carezzamento.* —, Ammuinamento, *sin. Salvin. Pros. Tosc.* (A)

Ammoinare, Am-mo-i-nà-re. *Att. Far moine, Accarezzare, Vezzeggiare.* (V. *Moina.*) —, Ammuinare, *sin. Lat.* demulcere. *Gr. καταῤῥέζειν.* » *Red. lett. Pref. p. 58.* Recitar sonetti in prosa in lode di questi e di quelli per avvolppacchiargli, ammoinarli e gettare loro la polvere negli occhi. (B)

Ammoinato, Am-mo-i-nà-to. [*Add. m.*] *da* Ammoinare. —, Ammuinato. *sin. Lat.* demulsus.

2 — * *In alcune contrade d' Italia vale* Corrucciato. (Dicesi in ispagn. *amohinado*: e deriva dal gr. *meneno* o *meneeno* io mi sdegno.) (N)

Ammolestamento, Am-mo-le-sta-mén-to. *Sm. V. A. Il molestare.* —, Molestamento, *sin.*

2 — Suggestione, Instigazione. *Stor. Barl. 92.* Non credeva che ella dicesse questo per ammolestamento del diavolo. (V)

Ammolestante, * Am-mo-le-stàn-te. *Part. di* Ammolestare. *Che ammolesta.* —, Molestante, *sin. V. di reg.* (O)

Ammolestare, Am-mo-le-stà-re. *Att. Dar molestia*, * *Annojare.* —, Molestare, *sin. Stor. Barl. 71.* Per la grande durezza che io sento in te, non ti voglio ammolestare di queste cose. (V)

Ammolestato, Am-mo-le-stà-to. *Add. m. da* Ammolestare. —, Molestato, *sin. V. di reg.* (O)

Ammolestatore, * Am-mo-le-sta-tó-re. *Verbal. m. di* Ammolestare. —, Molestatore, *sin. V. di reg.* (O)

Ammolestatrice, * Am-mo-le-sta-trì-ce. *Verb. f.* —, Molestatrice, *sin. V. di reg.* (O)

Ammolla ammolla: * *Grido di coloro che tirano sù grandi pesi, quando vogliono che si allenti la fune che li sostiene.* —, Allenta allenta, *sin.* (A)

Ammollamento, Am-mol-la-mén-to. [*Sm.*] *L'ammollare.* —, Ammollimento, Immollamento, Mollificazione, Mollificamento, *sin. Cr. 5. 12. 11.* Lessando quelle in acqua, acciocchè per l'acqua tragga l'umidità, è ammollamento.

Ammollare, Am-mol-là-re. *Att. Far molle, Bagnare, Inumidire*; [*e per lo più tenendo cosa solida in alcun liquido.* —, Ammollire, Immollare, Mollificare, Mollire, *sin.*] *Lat.* madefacere, humectare. *Gr. ὑγραίνειν.*

2 — *Per simil.* Lenificare, Far lubrico. *M. Aldobr.* Fragole ec. di loro natura, quando elle son ben mature, si ammollano il ventre. *E altrove:* L' acqua ov' egli son cotti, sì hac virtude d' ammollare il ventre. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le ciriege umide ammollano il ventre, le secche il tengono duro. (N)

3 — Allentare, *e dicesi del canapo col quale si tirano sù i pesi o altro checchessia. Lat.* funem remittere, laxare. *Gr. ἀνιέναι.*

4 — *Per metaf.* Raddolcire, Fare mansueto. *Lat.* mollire, lenire. *Gr. μαλάττειν. Din. Comp.* Ammollarono le parole. *Pass. 87.* Lo 'nfracidare dell' ossa significa lo dolore intimo che ammolla la durezza degli effetti del peccato. *M. V. 10. 67. 1.* I Fiorentini, veggendo che le parole non ammollavano le parole finte e mal disposte del tiranno, ec.

5 — [*N. ass. secondo il 1.° signif.*] *Soder. Colt. 57.* O veramente tenendo (*la marza*) in un bicchier d' acqua fresca chiara ad ammollare.

6 — Esser molle, Esser umido. *Lat.* madescere. *Gr. ὑγραίνεσθαι. Cr. 4. 6. 2.* Imperocchè, per troppo umore, ovvero sole, ovvero troppo ammolla ovvero troppo secca.

7 — *N. pass. e fig.* Raddolcirsi, Ammollirsi. *Lat.* molliri. *Gr. μαλάττεσθαι. Liv. M.* A queste parole s' ammollarono e si cambiarono i cuori de' baroni. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è, che s' egli avesse quasi cuor di pietra, s' ammolli ad amare tanto benefattore e liberatore.

8 — Intenerirsi. *Vit. S. Mar. Madd. 79.* Non paja che 'l cuore s' ammolli di grande pietade.

9 — * *Nel sign. di* Fornir di molle; *ma non si usa. Malat. Sf.* Ammollatemi, ungetemi e poi dopo Stangheggiatemi ancor quando v' aggrada. (*Qui si parla di serratura.*) (A)

10 — * (Marin.) Allargare, Lasciare andar le manovre, quando sono alate; *il che più comunemente dicesi* Calumare. (Van)

Ammollare diff. da *Immollare* e *Mollificare.* Il primo include la generale nozione di far molle. *Immollare* propriamente indica l' effetto prodotto dall' acqua caduta o gettata sopra una cosa, ch' è quello pure dell' ammollamento: la differenza è nel modo. *Mollificare* è anche far molle; ma, più che nel proprio suol prendersi nel figurato in senso di addolcire, disasprire, ammorbidare. *V.*

Ammollativo, Am-mol-la-ti-vo. *Add. m. Atto ad ammollare o a raddolcire. V.* Ammolliente. *Lat.* molliendi vim habens. *Gr. μαλακτικός. Cr. 6. 13o. 2.* Le vivuole hanno virtù d'ammorbidare, ammollativa, refrigerativa e lassativa.

Ammollato, Am-mol-là-to. *Add. m. da* Ammollare. *Lat.* madidus. *Gr.* βρεχόμενος.
2 — [*Fig.*] Placato. *Lat.* lenitus, mollitus. *Gr.* μαλαχθείς. *G. V. 7. 131.* 3. Per la qual cosa il popolo e i combattitori, ammollati, si ritrasson da' badalucchi e dalle guardie.
3 — * (Marin.) *Dicesi d'un bastimento, quando i suoi membri o i suoi bordi si disgiungono; o quando in esso scnopresi qualche apertura.* (Van)

Ammolliente, Am-mol-li-èn-te. *Part. di* Ammollire. *Che ammollisce, e dicesi de' medicamenti.* —, Ammollitivo, Ammollativo, Emolliente, Mollificante, *sin. Lat.* emolliens. *Gr.* μαλακτικός. *Lib. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti ammollienti.

Ammollimento, Am-mol-li-mén-to. *Sm. V.* Ammollamento. *Lat.* mollimentum. *Gr.* μάλαξις.
2 — *Fig.* Lenimento. *Stor. Semif.* 77. Ma nullo modo utiloe, e nullo ammollimento fe' alla durezza di quegli popoli. (A)

Ammollire, Am-mol-li-re. [*Att. Lo stesso che* Ammollare. *V. Per lo più Render lubrico, e dicesi propriam. del ventre.*] *Lat.* humectare, mollire, lenire. *Gr.* μαλάττειν. *Cr. 6. 102. 1.* Gli spinaci son freddi e umidi nella fine del primo grado, e ammolliscono il ventre. *M. Aldobr.* Quando l'uomo gli mangia senza scorza si l'ammollisce, e ingenera buoni umori. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si conviene ancora la sera de' digiuni qualche fico secco, per una certa virtù attribuitagli da' medici di ammollire la siccità del corpo. (N)
2 — *Per estens.* Rendere agevole. *Liv. Dec. 1.* Il dichinamento con piccole circuizioni in sifiatta maniera ammollirono.
3 — *Per metaf.* [Lenire, Intenerire.] *Filoc. 3. 206.* Ma amore che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere che tu ec.
4 — * Far molle, debole, effeminato. (A)
5 — * *N. pass. e n. ass. nel proprio sign. di* Render men duro, Mollificare. *Fiamm.* Ogni dura cosa, in processo di tempo, si pur matura e ammollisce. (A)

Ammollitivo, Am-mol-li-ti-vo. *Add. m. Che ammollisce, Atto ad ammollire. V.* Ammolliente. *Lat.* emolliens. *Gr.* μαλακτικός. *Red. Cons. 2. 30.* Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile e grato sciroppetto, confortativo della testa e ammollitivo delle viscere.

Ammollito, Am-mol-li-to. *Add. m. da* Ammollire. *Lat.* mollitus, lenitus. *Gr.* μαλαχθείς. *Bocc. nov. 25. 8.* Che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza, ec.

Ammolsato,* Am-mol-sà-to. *Add. m. Mischiato con molsa. Pallad. 4. 10.* Agli ulivi infermi si pogna la morchia con terra ammolsata intorno le radici. (Pr.)

Ammonaria, * Am-mo-nà-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Ammonaria. (B)

Ammone. * (Mit. Gr.) Am-mó-ne. *Add. e Sm. Lat.* Ammon. (Dal gr. *ammos* arena secondo alcuni. Altri il tirano dall'egizio *ama* padre, che ne' varii dialetti pronunziavasi *Ammon, Oman, Omin* ec.; ed altri da *anam* ariete, sotto la cui forma Giove era adorato. La seconda opinione sembra preferibile alle altre.) *Nome dato dagli antichi a Giove nella Libia, ove aveva un tempio famoso; ed ove avea fatto scaturire acqua dall'arena.* (Aq)
2 — * Amone, Ammonio, Amonio, Aimone. *N. pr. m. Lat.* Ammon, Ammonius. — *Re della Libia.* — *Padre di Adone.* (B) (Mit)

Ammone (Corno n') (St. N.) *Sm. Lat.* cornu ammonis. (Così detto da Ammone ch'era adorato in forma di ariete: giacchè queste conchiglie han simiglianza con le corna di ariete.) *V.* Corno. (A)

Ammonente, Am-mo-nèn-te. *Part. di* Ammonire. *S. Agost. C. D. 4. 1.* Ogni cosa trista, che per la misericordia dello Ammonente Iddio, più tosto che per crudeltà del vendicante, patiscono. (V)

Ammonia. * (Geog.) Am-mó-ni-a. *Nome di quella parte interna della Libia, ove si adorava Giove Ammone; e talvolta anche di tutta la Libia.* (G)

Ammonia. * *Add. pr. f. Soprannome di Giunone, come sposa di Giove Ammone.* (Mit)

Ammoniaca. (Chim.) Am-mo-ni-a-ca. *Sf. Gas alcalino senza colore, trasparente, elastico, di odor forte, penetrante, di sapor agro ed urinoso, molto solubile nell'acqua, formato di tre parti d'idrogeno e d'una di azoto. Usata come rimedio interno, e s'adopera pure all'esterno come caustico. Disciolta nell'acqua forma l'ammoniaca allungata, lo spirito di sale ammoniaco caustico ec.* —, Ammoniaco, *sin. Lat.* ammoniaca. (A.O.)

Ammoniacale. (Chim.) Am-mo-nia-cà-le. *Add. com. Che concerne l'ammoniaca, che contiene ammoniaca, che ha l'odore d'ammoniaca.* (A.O.)

Ammoniacato. (Chim.) Am-mo-nia-cà-to. *Add. m. Composto con ammoniaco. Lib. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, ed altri medicamenti ammollienti.

Ammoniaceo. * (Chim) Am-mo-ni-à-ce-o. *Add. m. Epiteto dato anticamente al sale chiamato oggi idroclorato d'ammoniaca.* (A. O)

Ammoniaco. (Farm) Am-mo-ni-a-co. *Sm. Gomma resina che si trae, come porta la più comune opinione, da una specie non ben determinata di Ferula. È in lagrime biancastre da dentro, gialle di fuori, di odore spiacevole e fetide; serve a comporre varii empiastri, e prescrivesi anche internamente.* (Così detta, secondo Dioscoride, dal nome di Giove Ammone, presso al cui tempio nella Libia allignava la Ferula, onde essa stilla.) —, Armoniaco, Gomma ammoniaca, Metopio *sin.* [*Lat. gummi ammoniacum*] *Ricett. Fior. 18.* L'ammoniaco, chiamato ancora ammoniaco tiniiana, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride; e secondo Plinio, d'un arbore detta Metopio.
2 — * *Lo stesso che* Ammoniaca. *V.* (A.O.)

Ammoniaco. * (Farm.) *Add. m. Agg. di Gomma ed è lo stesso che l'Ammoniaco.* (A)
2 — * *Agg. anche di* Sale. *V.* Armoniaco. (A)

Ammoniato. * (Chim.) Am-mo-ni-à-to. *Sm. nome dato da Klaproth ai composti di Ammoniaca e d'un ossido metallico.* —, Ammoniuro, *sin.* (A.O.)

Ammonicione, Am-mo-ni-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di* Ammonizione. *Lat.* admonitio. *Gr.* νουθεσία. *Guitt. Lett. 1.* Di male conosciuto dipartire: non dee esser mestiero ammonigione. *Amm. Ant. 3. 7. 1.* Ad ammonigione suole seguitare vergogna.

Ammonii. * (Geog.) Am-mó-ni-i. *Popolo dell'Arabia Petrea.* (G)

Ammonimento, Am-mo-ni-mén-to. *Sm. lo stesso che* Ammonizione. *V. Lat.* admonitio. *Gr.* νουθέτησις. » *Vit. SS. PP.* Per questo modo convertendosi eglino per tuo ammonimento, n'averanno salute. (A)
2 — *Più comunemente,* Avviso, Ricordo, Consiglio. *Lat.* praeceptum, mandatum. *G. V. 11. 3. 17.* Perocchè noi dicemmo avanti, che le tribolazioni ne sono ammonimenti e correzioni. *Nov. ant. 94. 2.* Il maggiore ammonimento che le dava si era che non si posasse in San Giorgio, perchè v'avean femmine ladre. *Vit. SS. PP. 2. 199.* E ricordandomi dell'ammonimento di Salomone, che dice: va' alla formica. *Fir. As. 130.* Acconsenti la mogliera agli ammonimenti del marito.

Ammonio, * Am-mó-ni-o. *N. pr. m. V.* Ammone. — *Nome di alcuni filosofi di Alessandria, e di un greco scrittore.* (B) (Mit)
2 — * (Geog.) *Promontorio dell'Arabia Felice.* (G)

Ammonio. * *Add. pr. m.* Di Ammone. — *Ammonie chiamaronsi alcune lettere delle quali servivansi i Sacerdoti nelle cose sacre; Ammonii, gli abitanti della Libia.* (Mit)

Ammonio. (Chim.) *Sm. Metallo che da alcuni si crede essere uno de' componenti dell'ammoniaca. L'esistenza di questo metallo non è ben provata.* (B)

Ammoniare, Am-mo-ni-re. [*Att. Dare ammonizione,*] *Avvertire, Avvisare.* —, Ammunire, *sin. Lat.* admonere, instruere, castigare. *Gr.* σωφρονίζειν, νουθετεῖν. *Bocc. nov. 22. 13.* Con una sola parola d'ammonirlo, e di mostrargli che avveduto se ne fosse, gli piacque. *Dant. Inf. 17. 77.* Ed io, temendo no 'l più star crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito. *E Purg. 12. 85.* I'era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo. *G. V. 7. 9. 1.* E ciascuno de' detti signori, ammonita sua gente di ben combattere, ec. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *E 12. 106. 6.* Appresso l'ammonìo, che contro la signoria di Santa Chiesa ec. non dovesse usar signoria nè donazione, senza l'assenso del Papa. *Ovid. Rem. am.* O Iddii, ammonite voi cotal cosa, meglio che non possiamo ammonir noi: ammonitele voi, acciocchè facciano pro. *Grad. S. Gir. 20.* Or non dica dunque neuno di voi: io non so ammonire nè predire.
2 — *Col 2.° caso. Pecor. g. 25. nov. 2.* Ed egli...., ammonitigli di buona guardia, tornò all'oste. (*Cioè: di far buona guardia.*) (V)
3 — *Col 3.° caso. Vit. SS. PP. 1. 62.* Onde v'ammonisco, carissimi miei, a perseveranza. (V)
4 — Privar altrui dell'onor de' magistrati, *quasi con quella privazione avvertendolo a non prendere nessuno uffizio:* [*voce usata nel governo della Repubblica Fiorentina.*] *M. V. 9. 51.* Si perseguia l'ammouire chi prendesse o volesse prendere ufficio, e non fosse vero Guelfo. *Cron. Morell.* Nell'ultimo s'ammoni. *Segr. Fior. Stor. 3. 128.* Molti cittadini ammoniti e confinati furono.
5 — [Istruire, Ammaestrare.] *Cavalc. Spec. Cr.* Acciocchè confortassero e ammonissero il popolo.
6 — * *E col 2.° caso Introd. Virt. 92.* Il padre è tenuto al figliuolo naturalmente di fare tre cose... ammonirlo di Dio, e darli de' buoni costumi. (Pr)
7 — * Incitare. *Sen. Pist. 124.* La bestia comprende le cose presenti, e delle passate si ricorda quando i sentimenti ne sono richiesti ed ammoniti per alcuna cosa. (Pr)
8 — * *Nota uscita. Cavalc. Espos. simb. 1. 97.* Quando l'ammonitte che fuggisse in Egitto col fanciullo. (V)

Ammonita, * Am-mo-ni-ta. *Add. pr. com.* Di Ammone. (B)

Ammonita. (Min.) *Sf. V. G. Lat.* ammonita. (Da *ammos* arena.) *Sorta di pietra così chiamata perchè è composta di molti granelli somiglianti all'avena.* (Aq)

Ammonite. (St. N.) Am-mo-ni-te. *Sm. pl.* —, Ammoniti, Ammonitidi, *sin. Conchiglie fossili microscopiche, dette anche Corna d'ammone; univalve, fatte a spirale, discoidi. In alcune di esse si riconoscono articolazioni o suture sinuose; in altre non vi ha tali articolazioni, e queste sono dal Lamark denominate Planoliti.* (*V.* Corno d'Ammone.) (Boss)

Ammoniti. * (Geog.) Am-mo-ni-ti. *Popolo della Celesiria, discendente da Ammone.* (G)

Ammoniti. (St. N.) *V.* Ammonite. (Min)

Ammonitide. * (Min.) Am-mo-ni-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Ammoniti. *V.* (A)

Ammonito, Am-mo-ni-to. *Add. m. da* Ammonire. *Lat.* admonitus, castigatus. *Gr.* σωφρονισθείς. *Buon. Fier. Introd. 1.* Ammonito da le' pria co' tempioni A torleti d'appresso.
2 — [Ripreso.] *Lib. Pred.* Ma poi con occhi pietosi considerava gli ammoniti peccatori.
3 — *In forza di sost. dicevasi, nella repubblica fiorentina, colui che per astio, inimicizia o malevolenza era da quelli della parte guelfa condennato o dichiarato ghibellino. V.* Ammonire. §. 4. (A)

Ammonitore, Am-mo-ni-tó-re. *Verbal. m. di* Ammonire. *Che ammonisce. Lat.* monitor. *Gr.* σωφρονίζων. *Sen. Pist.* Non avrà egli cura di confortatore e d'ammonitore alle cose singulari. *Amm. Ant. 3. 6. 8.* Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. *Ovid. Rem. am.* L'animo ch'è impaziente ec., ha in odio le parole dell'ammonitore.

Ammonitorio, Am-mo-ni-tò-ri-o. *Add. m. Esortatorio. Car. Lett. 2. 255.* L'officio, di che la richieggo, mi pare che si possa fare con molta sua degnità, essendo ammonitorio ed apostolico.

Ammonitrice, Am-mo-ni-trì-ce. *Verbal. f. di* Ammonire. *Salvin. Pros. tosc. 2. 2.* Rimbombano pure ancora nelle nostre orecchie le sue voci ammonitrici.

Ammonitro. (Min.) Am-mo-ni-tro. *Sm. Lat.* ammonitrum. *Massa composta di rena trita con mola, e per la terza parte di nitro, della quale, ricotta che sia, fassi un vetro candido e puro.* (Dal gr. *ammos* arena, e *nitron* nitro.) (A)

Ammoniuro. (Chim.) Am-mo-ni-ù-ro. *Sm. Combinazione chimica dell'ammoniaca con alcune delle sostanze metalliche. Queste combinazioni per solito sono detonanti per la percossa o per riscaldamento. Vi ha l'ammoniuro d'argento, di mercurio, d'oro, di platino, ec. Molti di questi ammoniuri contengono il metallo nello stato di ossido.* (B)

Ammonizioncella, Am-mo-ni-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Ammonizione. *Lat.* tenue monitum, levis admonitio. *Espos. Salm.* Non fanno nemmeno una piccola ammonizioncella.

Ammonizione, Am-mo-ni-zió-ne. *Sf. L'ammonire; ed i Ricordi e Consigli che si danno altrui per consiglio o per emenda.* —, Ammonizione, Ammonigione, Ammonimento, Ammunimento, *sin. Lat.* admonitio. *Gr.* νουθεσία. *Filoc. 7. 352.* Allentando a poco a poco la voce, finì le sante ammonizioni. *Lib. amor.* Ma lo dee prima con sua ammonizion revocare.

2 — [Riprensione.] *Sen. ben. Varch. 5. 22.* Non vedemo noi che, mediante l'ammonizione, il padre corregge molte volte il figliuolo ec.; ed un amico ammonendo l'altro, fa che, dove egli era quasi per abbandonarlo, gli diviene fedele?

3 — [Monitorio, Significazione, Avvertimento.] *Maestruzz. 2. 35.* Come si dee fare la scatenzia della scomunicazione? ec. Debbono andare innanzi tre ammonizioni, ovvero una per tre ec., e debbono avere convenienti intervalli di tempo ec., e dessi dare iscritta, e contenere la cagione della iscommunicazione.

4 — * *Ciò che si dice o si scrive per fare altrui avvertito di alcuna cosa. Mozzi. S. Cr.* Dicendo nell'ammonizione alla vita di questa santa ec. (A)

Ammonizione diff. da *Instruzione, Avvertimento, Avviso, Consiglio.* La *Instruzione* è di un significato più esteso, e comprende qualunque specie di ammaestramento, regole, precetti, notizie ec. che si danno ad altrui. L'*Avvertimento* indica qualche cosa di essenziale per la persona che lo riceve, ed ha per fine ordinario quello d'istruirla, di renderla attenta, d'indurla a fare un bene o ad evitare un male. L'*Avviso* e 'l *Consiglio* hanno anch'essi per fine la istruzione; ma il *Consiglio* include la idea accessoria di superiorità, sia di stato sia di lumi, in colui che lo dà. L'*Avviso* non sempre include siffatta idea. V. *Ammonire.*

Ammontamento, * Am-mon-ta-mén-to. *Sm Acervo, Mucchio, Monte di robe. Gor. Long. 43. 139.* Tante carni salate di diversi animali, delle quali tale era l'ammontamento, che quelli che alla volta di esse da lontano venivano, pensavano che fossero colline e poggi che si levassero su da terra. *N. Sp.* (B)

2 — * *E fig. Uden. Nisiel. 3. 142.* Il verso nostro essendo più breve del greco e del latino, per fuggire la mutolezza del numero dee più studiosamente schifare l'ammontamento de' nomi proprii onde si origina languidezza. (B)

Ammontare, Am-mon-tà-re. [*Att.*] *Far monte, mettere insieme.* —, Ammonticare, Ammontonare, Rammontare, *sin. Lat.* congerere, acervare. *Gr.* ἀμᾶν, συνάγειν, σωρεύειν. *Mor. S. Greg.* Si può dire che innanzi a loro ammontino il letame, ovvero lo sterco. *Dav. Colt. 201.* Cogli l'ulive; non le ammontare, perchè non riscaldino.

2 — *Per similit. Il congiungersi delle bestie per cagion di generazione, che oggi l'uso dice* Montare. *E si usa anche in sign. n. ass. Lat.* salire, inire. *Gr.* ἐπιβαίνειν. (Dà ammontare in senso di ascendere; il che dinota l'ascendere, il montare del maschio su la femina.) *Pallad.* E così i montoni, guardando le verghe, ammontano le pecore. *Cr. 9. 69. 3.* Non si dee lasciare ammontar la pecora di minore età di due anni. *Com. Inf. 12.* Questi fece scorticare una vacca, ec.; menato il tauro dalla lussuria, ammontò questa, inchiusa nelle imbestiate schegge. *Ovid. Rem. am.* Pasifè ec. procacciò di farsi ammontare a un toro.

3 — * Arrivare, Ascendere, Sommare. *Voce dell'uso.* (O)

Ammontare diff. da *Ammonticchiare* o *Ammonticellare* nel solo grado. Poichè *Ammontare* è far monte, unire insieme più cose l'una su l'altra in forma elevata; *Ammonticchiare* ossia Ammonzicchiare e *Ammonticellare* è far piccioli monti. *Ammonticchiare* si prende ancora in significato di unire strettamente insieme più cose. V. *Accumulare.*

Ammontatamente, Am-mon-ta-ta-mén-te. *Avv. A mucchio, Alla rinfusa, Senza alcun ordine. Lat.* acervatim. *Gr.* σωρηδόν. *Salv. Cas. p. 171.* Perciò anche Pinaci, cioè Piatti, chiamarono gl'indici e le tavole de' libri, le quali ammontatamente tutte le cose abbracciano. (A)

Ammontato, Am-mon-tà-to. *Add. m. da* Ammontare. *Lat.* acervatus. *Gr.* σωρευθείς. *Stor. Eur. 6. 130.* Ammontate nel mezzo tutte le loro bagaglie, e fatto buono animo, si disposero a morire onoratamente. *Alleg. 254.* Quei che rassettan l'ulive ec., perciocchè questi se le veggon dinanzi ammontare.

2 — *E per similit.* Accumulato in grandissima copia. *Sen. Ben. Varch. 2. 29.* Ricevemmo finalmente tante biade, tante ricchezze, tant'altre varie cose, ammontate l'una sopra l'altra.

Ammonticante, Am-mon-ti-càn-te. *Part. di* Ammonticare. *Che ammonticchia. Lat.* accumulans. *Salvin. In Orf.* O seminante, ammonticante Dea dell'aria. (A)

Ammonticare, Am-mon-ti-cà-re. [*Att.*] *Far monte, Ammassare. V.* Ammontare. *Lat.* congerere, accumulare, cumulare. *Gr.* σωρεύειν. (Vien da sincope di ammonticellare.) *Liv. Dec. 3.* Non solamente dall'uccisione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

Ammonticchiamento, * Am-mon-tic-chia-mén-to. *Sm. Ammassamento. V. Silos. Berg.* (O)

Ammonticchiare, Am-mon-tic-chià-re. [*Att. e n. pass.*] *Ammonticellare. V.* Ammontare. (Dal lat. *monticulus*, moticello. V. *Al bacchio.*)

2 — Unirsi strettamente insieme. *Cr. 9. 76. 4.* Il contrario avvien delle pecore, le quali si ragunano e ammonticchiano insieme in un luogo.

Ammonticchiato, * Am-mon-tic-chià-to. *Add. m. da* Ammonticchiare. *V. di reg.* (O)

Ammonticellamento, * Am-mon-ti-cel-la-mén-to. *Sm. Amassamento. V. Vallisnieri. Berg.* (O)

Ammonticellare, Am-mon-ti-cel-là-re. [*Att.*] *dim. di* Ammontare. (Da *Vocab. I.* monticello.) *Lat.* congerere, acervare. *Gr.* ἀμᾶν, συνάγειν. *Liv. M.* E ammonticellarono l'armi secondo lor costume. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

Ammonticellato, Am-mon-ti-cel-là-to. *Add. m. da* Ammonticellare. *Lat.* acervatus. *Gr.* ἐπισωρευθείς. *Pallad. febbr. 30.* In su la paglia ammonticellate le mele segretamente, e non percotendole. *Tac. Dav. Ann. 1. 22.* Biancheggiavano per la campagna l'ossa ammonticellate. *Red. Oss. anim. 144.* Un gozzo, o seno ec., era tutto pieno di così gran quantità di piccolissimi vermicciuoli vivi, ammonticellati insieme.

Ammonto, * Am-món-to. *Sm. senza pl. Costo, Spesa. V. dell'uso.* (O)

Ammontonamento, Am-mon-to-na-mén-to. *Sm. Lo ammontonare. Segner. Concord.* (A)

Ammontonare, Am-mon-to-nà-re. *Att. V. de' Romani. Ammontare, Ammassare.* (Da *montone* grosso monte.) *V.* Ammontonato e Ammontare.(A)

Ammontonato, Am-mon-to-nà-to. *Add. m. da* Ammontonare. *Lat.* acervatus. *Gr.* ἐπισωρευθείς. *Segn. Mann. genn. 22. 2.* Tutti dovranno quivi poi starsene fitti insieme, ammontonati, ammassati come una catasta di vittime che, sempre accese, fumino in sacrifizio dell'ira divina.

Ammonzicchiare, Am-mon-zic-chià-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Ammonticchiare. *V.* Ammontare. (Da *ammonticchiare*, come *piazza* da *platea.*) *Lat.* congerere, accumulare, *Gr.* ἀμᾶν, συνάγειν. *Cr. 8. 7. 8.* Si turi con cera e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infin sopr'esso.

Ammonzicchiato, Am-mon-zic-chià-to. *Add. m. da* Ammonzicchiare. *Lat.* acervatus. *Gr.* ἐπισωρευθείς. *Cr. 6. 25. 1.* Si colgono del mese di Aprile e di Maggio, quando son mature, e si lasciano ammonzicchiate otto giorni, acciocchè si macerino.

Ammorbamento, * Am-mor-ba-mén-to. *Sm. Morbo, Fetore, Puzzo. Casini. Berg.* (O)

Ammorbante, * Am-mor-bàn-te. *Part. di* Ammorbare. *Che ammorba. Tesauro. Berg.* (O)

Ammorbare, Am-mor-bà-re. [*N. ass.*] *Esser compreso da morbo, da infermità, Ammalare. Lat.* aegrotare. *Gr.* νοσεῖν. *Petr. cap. 5.* Com'uom ch'è sano, e'n un momento ammorba. *Bern. Rim. 17.* Che s'ella ammorba, ed ei la lasci sola ec., Si vede ch'ei mentiva per la gola.

2 — Putire, *e dicesi de' pessimi odori quasi ch'egli inducano morbo col lor fetore. Usato anche nell'att. Fir. As. 93.* Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come mi nibbio, di loro una parte ne ricoperse, un'altra ne ammorbò con quell'odore. *Malm. 11. 35.* Sbruffi fetenti scaricando e rutti, In un tempo spaventa e ammorba tutti.

3 — Essere eccedentemente odoroso. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Non vale dir che fusse ben vestito, Ed ammorbasse di moscado.

4 — * *Fig. Dicesi di ciò che corrompe e guasta lo spirito o il cuore. Ar. Fur. 31.* Ma se l'infernal peste u'negramente Avvien ch'ammorba, infetta od avvelena. (A)

5 — Annojare, Stordire, Rompere il capo; *ed è voce popolare.* (A)

Ammorbare diff. da *Ammalare*, e da *Appestare. Ammorbare* ha molti significati: in quello di esser affetto da morbo è *sin.* di *Ammalare*, *Malare*, *Infermare*; non così quando significa render gli oggetti puzzolenti. *Appestare* è affine ad *Ammorbare*; se non che esso esprime propriamente l'effetto del putire, che deriva naturalmente da' morbi e dalla pestilenza. Inoltre *Ammorbare* potrebbe dirsi dell'essere eccedentemente odoroso; non così l'*Appestare.*

Ammorbatello, Am-mor-ba-tèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Ammorbato. *Bern. Catr. 8.* Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello.

Ammorbatissimo, Am-mor-ba-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Ammorbato. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostravano ammorbatissimi dal lezzo di tanto enorme peccato.

Ammorbato, Am-mor-bà-to. *Add. m. da* Ammorbare. *Tac. Dav. Ann. 3. 311.* Ma, per lo fetore dell'ammorbato terreno, poco potero dimorare nelle rovine della sepolta città. *Buon. Tanc. 5. 7.* Altro ci vuol che matricale o ruta, A un ammorbato d'amor medicare.

2 — *Per metaf. Tac. Dav. Stor. 2. 289.* Quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, cunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

3 — * *Usato anche come sost.* (A).

Ammorbatore, * Am-mor-ba-tó-re. *Verbal. m. di* Ammorbare. *V. di reg.* (O)

Ammorbatrice, * Am-mor-ba-tri-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Ammorbidamento, Am-mor-bi-da-mén-to. *Sm. L'ammorbidare.* —, Morbidamento, *sin. Lat.* lenitas, palpus. *Gr.* μάλαγμα, πόππυσμα.

2 — [*Fig.* Accarezzamento, Lusinghe, *per rendere mansueto ed agevole.*] *Cr. 9. 4. 3.* Cavallo ec. faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento e ammorbidamento, infinattanto che diventi mansueto.

Ammorbidare, Am-mor-bi-dà-re. *Att. Far morbido, Tor via la durezza, Mollificare.* —, Ammorbidire, Ammorvidire, Rammorbidare, Rammorbidire, Rammorvidare, Rammorvidire, *sin. Lat.* lenire, mollire. *Gr.* μαλάσσειν. *Cr. 5. 22. 8.* Le (*pesche*) mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo stringono *E 5. 12. 6.* Questa arte l'ammorbida e matura, e dà loro sapore, e velocità a smaltire.

2 — *Per metaf.* Addolcire. *Bocc. nov. 50. 8.* Egli non è alcun sì forbito ec., nè sì duro o zotico, ch'io non ammorbidisca bene. » *Fior. S. Franc. 48.* Pregava Iddio, che ammorbidasse i cuori di quelli ladroni, e convertissegli a penitenza. (V)

3 — *N. ass. e n. pass. Secondo il primo sign. Cr. 5. 12. 11.* Appiccandole sopra'l fumo dell'acqua calda, acciocchè ammorbidino. *Ricett. Fior. 80.* Quelle medesime medicine che si struggono, si ammorbidiscono scaldandole leggiermente o al fuoco o al sole.

4 — [*N. pass. e fig.*] Darsi in preda alla lascivie e alle morbidezze. *Dav. Scism. 73.* E colla sua moglie monaca il buon frate s'ammorbidò.

Ammorbidare diff. da *Ammollire.* Il primo vale far morbido; il secondo far molle. Un corpo si rende molle con acqua o con altro fluido; si fa morbido con varii mezzi. *Ammorbidare* è togliere la ruvidezza; *Ammollire* è toglier la durezza. V. *Ammollire.*

Ammorbidato, * Am-mor-bi-dà-to. *Add. m. da* Ammorbidare. *V. di reg. V.* Ammorbidito. (O)

Ammorbidire, Am-mor-bi-di-re. [*Att. n. ass. e n. pass.*] *Lo stesso che* Ammorbidare.

2 — * (Pitt.) Ammorbidire un lavoro *e per lo più* un disegno = *Toglierne ogni asprezza o durezza.* (Mil)

Ammorbidito, Am-mor-bi-di-to. *Add. m. da* Ammorbidire. [*Mollificato; e metaf. Lenito.*—, Ammorbidato, Rammorbidato, Rammorbidito, ec, *sin.*] *Buon. Fier. 2. 4. 17.* Chi porta simil nuove al suo padrone, Apparecchi il proemio Con burro ammorbidito, A passargli gli orecchi senza duolo.

Ammorboso, * Am-mor-bò-so. *Add. m. Pestilenzioso. A. It. Fr.* (O)

Ammorchiato, * Am-mor-chià-to. *Add. m. Che ha della morchia. Liburnio. Berg.* (O)

Ammorsellato, Am-mor-sel-là-to. [*Sm.*] *Manicaretto di carne minuzzata e d'uova dibattute.* (Da *morsello*, piccolo morso, e vale diviso in cosi picciole parti, come se fosse tagliato a via di piccioli morsi.) *Fav. Esop.* La cicogna ec. andonne a un bicchierajo, e hassi fatto fare una guastada, ed halla piena d'uno odorifero e dilicato ammorsellato.

Ammortamento, Am-mor-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'ammortare.* —, Ammorzamento, *sin. Lat.* extinctio. *Gr.* σβέσις. *Cr. 2. 4. 14.* Ed è cosa probabile, che questa sia una delle cagioni della corruzione che si fa dentro alle gran piante, cioè dell'affogamento e ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla.

2 — [*Per metaf.*] *Fav. Esop.* Andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio.

Ammortare, Am-mor-tà-re. [*Att.*] *Ammorzare*, (Da *morte.*) *Lat.* extingnere. *Gr.* σβέννυειν. *Dant. Inf. 14. 90.* Che sopra sè tutte fiammelle ammorta.

2 —* *Per similit. dicesi delle cose fisiche e vale Tenerle soggette, Debilitarle, Rintuzzarle, Distruggerle. Cr. lib. 6. pag. 26.* Acciocchè le piove non si rannino e covriule e ammortino il germoglio. (*Parla delle zucche.*) (V)

3 —* *Detto de' fiori, vale* Avvizzirli. *Dant. Canz.* E tanto è la stagion forte ed acerba Che ammorta li fioretti per le piagge. (A)

4 — *Per metaf.* [*Dicesi anche delle cose morali e vale lo stesso.*] *Cr. 1. 2. 2.* Accresce la sete, e risolve lo spirito, e debilita e ammorta le virtudi. *Petr. Uom. ill.* Le cose fatte non ammortan la 'nvidia concetta prima. *Albert. 41.* Nel quale voi possiate tutte le saette affocate dell'iniquissimo diavolo ammortare. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Il digiuno ammorta molti vizii, e leva l'anima verso Dio.

5 — *N. ass.* Sedare. *Din. Comp. Ist. Fior.* Gli altri uomini, che v'erano insieme, li tranezzarono, e non li lasciarono azzuffare: non si potè tanto ammortare, che alle case de' Cerchi non andasse molta gente.(P)

6 — *E n. pass. secondo il primo sign. Filoc. 5. 287.* Quanto più si soffia nel fuoco, più s'accende; e senza soffiarvi, s'ammorta.

Ammortare diff. da *Ammorzare*, *Estinguere*, *Spegnere*. *Ammorzare* può applicarsi tanto al fuoco quanto agli animali e vegetali. *Ammortare* è applicabile soltanto all'estinzione degli oggetti infocati od infiammati. *Estinguere* o *Stinguere* è opposto ad *Accendere*, e nel senso proprio si applica agli oggetti che ardono come il fuoco, la fiamma, l'incendio. Per similitudine si dice anche di altri oggetti, come: *estinguere la sete*, *estinguere un animale* ec. *Spegnere* serve più propriamente a sopprimere la fiamma de' corpi accesi mediante il soffio o lo spegnitojo. Nel metaforico però tutti questi verbi possono usarsi indistintamente.

Ammortato, Am-mor-tà-to. *Add. m. da* Ammortare. *Fr. Jac. T. 7. 1. 32.* E 'n te s'è annegato Desiderio ammortato.

Ammortificare,* Am-mor-ti-fi-cà-re. *Att. e n. pass. Ammortire, Ammorzare. Vegez. 151.* Sopra la porta si dee il muro ordinare che di sopra si facciano forami, per li quali, gettata l'acqua, s'ammortifichi il fuoco. (B)

Ammortimento. (Med.) Am-mor-ti-mén-to. *Sm. Totale estinzione del senso in qualche parte del corpo. Mortificazione. Cocch. Anat. 33.* Onde per lo più nasce quell'atroce sintomo, che chiamano volvolo, e l'ammortimento della parte costretta, o, come i chirurgi dicono, incarcerata.(A)

2 — Ammorzamento, *nel sign. del §. 2. di* Ammortire. *Buonag. Urbic. Rim. ant.* Ond'io non mi dispero Di ciò che amor mi face; Che guerra non ha pace, O ammortimento. (M)

Ammortire, Am-mor-tì-re. [*N. ass. e n. pass.*] *Stramortire. Sagg. Nat. Esp. 119.* Un'anguilla vi stette un gran pezzo senza ammortirsi.

2 — Ammorzare, *detto nel proprio e nel fig. Tes. Br. 2. 37* Egli cade immantinente ch'egli è appresso inver la terra, tanto che si spegne e ammortiscesi. *M. Aldobr.* Imperciocchè 'l calor naturale, ch'è affiebolito, si potrebbe ammortire. *Rim. ant. Guitt. 100.* E ben face ammortire Onore, prode e gioja, ove si tiene.

3 — *In sign. att.* Far svanire. *Alleg. 218.* La qual macchia *(d'olio)* si può agevolmente ammortire con la saliva a digiuno. (V)

4 — Indebolire, Privar d'efficacia. *V.* Ammortito. (A)

Ammortire diff. da *Tramortire* o *Stramortire*. Questo si applica nel proprio agli esseri animali e vale *smarrire gli spiriti*. *Ammortire* o *Ammortirsi* nel senso incoativo vale *divenir morto*; il che dura sempre, mentre il *Tramortire* dura a tempo.

Ammortito, Am-mor-ti-to. *Add. m. da* Ammortire. *Libr. Dic.* Fa si che 'l suo tosco non pigli mai forza, il quale è ammortito per divina grazia.

2 — * *Fig.* Indebolito, Senza efficacia. *V.* Ammortire, §. 4. (A)

3 — *Parlandosi di Acqua vale* Stagnante. *Soder.* Solchi. . . con i pendici, che l'acqua riesca, e non vi stia ammortita punto. (A)

Ammortizzazione. (Leg.) Am-mor-tiz-za-zió-ne. *Sf. Neologismo de' Legisti, Riscatto, Affrancamento, Estinzione di un livello, di un censo, ec.*(A)

2 — * *Leggi di ammortizzazione furono chiamate nel Regno di Napoli quelle che deviarono dalle così dette* mani morte, *ossia da' luoghi pii, le proprietà pubbliche e private.* (N)

Ammortolire, Am-mor-to-lì-re. [*V. ass. e n. pass. V.* Ammorbidare.] *Lat. mollire. Gr.* μαλακύνειν. *Ricett. Fior. 10.* Il bidellio e lagrima d'un arbore ec. che nel maneggiarla ammorvidisce. *Red. Oss. anim. 19.* Il veleno accato sopra il fuscello si ammorvidisce e si rinvicne.

Ammorzamento, Ammor-za-mén-to. *Sm. Elisione, Troncamento. Salv. Avert. 1. 3. 7. 2* Alcune voci ec. insieme scriver si possono con l'ammorzamento delle vocali. (V)

Ammorzante, Am-mor-zàn-te. *Part. di* Ammorzare. *Che ammorza, estingue. Lat.* extinguens. *Salv. Es. Gen.* (A)

Ammorzare, Am-mor-zà-re. [*Att.*] *Estinguere, Spegnere, Smorzare.* (Dal lat. *mors* morte. *V.* Ammortare. *Lat.* extingnere. *Gr.* σβεννύειν. *Usasi anche nel neutr. pass. Petr. son. 309.* Subito allor, com'acqua il fuoco ammorza, D'un lungo e grave sonno mi risveglio.

2 — *Per estensione riferito alla* Vista. *Ar. Fur. 22. 68.* I' v'ho già detto che con tanta forza L'incantato splendor negli occhi fere, Che al discoprirsi ogni veduta ammorza. (M)

3 — [*Fig.*] *Bemb. Stor. 1. 7.* I quali incendii la distruzione della nobiltà, che ne seguì appresso ec., appena e disagevolmente poterono ammorzare.

4 — Annientare, Distruggere. *Ar. Fur. 15. 33.* Ogni lor laude ammorza L'aver usato alla lor patria forza. (M)

5 — [*E n. pass.*] *Dant. Par. 4. 76.* Chè volontà, se non vuol, non s'ammorza, Ma fa come natura face in fuoco.

6 — Attutire, Rintuzzare. *Lat.* contundere. *Gr.* σβέννυειν. *Dant. Inf. 14. 63.* O Capaneo, in ciò che non s'ammorza La tua superbia, tu se' più punito. *Ib. V. 9. 56.* La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria.

7 — *E n. ass.* Ammortire. *Tac. Dav. Ann. 1. 26.* Con quanta arte di Tiberio un fuoco crudelissimo s'appiccò, ammorzò, poi levò fiamma.

Ammorzato, * Am-mor-zà-to. *Add. m.* Ammorzare. *V. di reg.* (Z)

Ammorzatore, Am-mor-za-tó-re. *Verbal. m. di* Ammorzare. *Che ammorza. Fust. Or. Cic.* (A)

Ammorzatrice, * Am-mor-za-trì-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Ammosciare, * Am-mo-scià-re. *V.* Ammoscire. (O)

Ammoscire, Am-mo-sci-re. *N. ass. V. del dial. Rom. Divenir moscio, molle, languido.*—, Amoscire, Ammosciare, Amosciare, *sin. Lat.* flaccescere. (A) (O)

Ammoscito, Am-mo-sci-to. *Add. m. da* Ammoscire. *V.* (A)

Ammosfera. (Fis.) Am-mo-sfé-ra. *Sf. Lo stesso che* Atmosfera. *Cocch. Lez.* (A)

Ammostante, Am-mo-stán-te. [*Part. di* Ammostare.] *Che ammosta.*

2 — *In forza di sost. prendesi per* Vino. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 1.* Oh gli è stato pur buono quell'ammostante!

Ammostare, Am-mo-stà-re. [*Att.*] *Pigiar l'uva nel tino, per cavarne il mosto*; [*ed anche dimenare l'uva pigiata nel tino con un legno fatto a tal uopo per tagliare i raspi della vinaccia, e perchè questa non si riscaldi, e il mosto non pigli fuoco. Lat.* calcare uvas. *Gr.* σταφυλὰς πατεῖν. *Dav. Colt. 161.* E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta, come di sopra. *Soder. Colt. 74.* E con questa farai ammostare il vino parecchi giorni.

2 — *E metaf. Menz. sat. 9.* O cervel gonzo, o mal cerchiato vaso, Che sempre versi, e muraglie ammosti. (V)

Ammostato, Am-mo-stà-to. *Add. m. da* Ammostare. *Dav. Colt. 162.* Poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate e ammostate.

Ammostatoio, Am-mo-sta-tò-jo. [*Sm.*] *Ordigno col quale si ammosta*, [*fatto a guisa di vanga quadra e tagliante.*] —, Ammostatoio, *sin.*

Ammotea. (St. N.) Am-mo-té-a. *Sf. Genere d'animali dell'ordine degl'Idreformi annidati. V. Corpo diviso in corti rami amuniformi, dovunque polipiferi; polipi non retrattili, corti, ottentacolati, lateralmente pettinati.* (V. l'art. seg.) (Ren)

Ammotea. * *N. pr. f.* (Dal gr. *ammos* arena, e *thea* io corro, ovvero *thea* dea; val dunque dea delle arene ò scorrente per le arene.) *Lat. Ammothea.* — *Ninfa del mare figlia di Nereo e di Dori.* (Aq)

Ammotinamento, Am-mo-ti-na-mén-to. *Sm. V. e di'* Ammutinamento. *Sper. Oraz. 24.* L'ammotinazion di costoro co' pari loro incontra al popolo ecclesiastico tanto sarebbe per ogni luogo più facil cosa dell'antedetto ammotinamento. (B)

Ammotinare, Am-mo-ti-nà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Ammutinare. *Varch. Stor. 12. 444.* I Corsi ec. s'ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce, gridarono: sacco, sacco.

Ammotinato, * Am-mo-ti-nà-to. *Add. m. da* Ammotinare. *V. direg.* (O)

Ammotinatore, Am-mo-ti-na-tó-re. *Verbal. m. di* Ammotinare. *Colui che ammotina o si ammotina. V. e di'* Ammutinatore. *Faust. Filip.* (A)

Ammotinatrice, * Am-mo-ti-na-trì-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Ammotinazione, * Am-mo-ti-na-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Ammutinamento. *Sper. Oraz. 24.* L'ammotinazion di costoro co' pari loro ec. *V.* Ammotinamento. (B)

Ammottamento, Am-mot-ta-mén-to. *Sm. Lo ammottare, Frana, Scoscendimento della terra; e il luogo altresì scosceso e dirupato. Vallisn.* (A)(O)

Ammottare, Am-mot-tà-re. [*N. ass.*] *Lo scoscendersi che fa la terra ne' luoghi a pendio. Smottare, Franare.* [*Lat.* delabi. *Gr.* καταπίπτειν.] (Se la idea di *motus* moto paresse troppo generica e vaga; *ammottare* potrebbe trarsi dall'ebraico; poichè in questa lingua *mut ammottare* potrebbe trarsi dall'ebraico; poichè in questa lingua *mut* o *nanot* vale smuoversi, scorrere, *labare, dilabi*: e *mot* l'atto dello smuoversi e dello scorrere.)

Ammottare diff. da *Smottare*, *Franare*, *Lavinare*. Sicconè *motta*, secondo la comune intelligenza significa qualunque rialzamento naturale o artificiale di terreno al di sopra del livello del suolo, così *Ammottare* dovrebbe significare fare una motta, e *Smottare* disfare una motta. *Franare*, derivato da *frana*, esprime la precipitazione del terreno che per la corrosione dell'acque si stacca da' monti, dagli argini, dalle ripe. *Lavinare* voce di uso antichissimo, derivata probabilmente dall'antico *labendo*, esprime lo smuoversi che fa del proprio sito quella superficie di terreno ch'è penetrata dall'acque piovane, e sdrucciolando scorre al basso trasportando seco sovente alberi e case.

Ammottato, * Am-mot-tà-to. *Add. m. da* Ammottare. *V. di reg.* (O)

Ammottinare, * Am-mot-ti-nà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Abbottinare *o* Ammutinarsi. *A. It. Fr.* (O)

Ammovere, * Am-mò-vere. *Att. anom. V. L. Rimuovere, Togliere, Levar via. A. It. Fr.* (O)

Ammovimento, Am-mo-vi-mén-to. *Sm. V. A. Movimento verso altrui, Avvicinamento. Com. Dant. Par. 25.* (A)

2 —* *Per metaf.* Movimento. *Introd. Virt. 40.* Prontuaria è ammovimento d'animo a rispondere a parole che siano dette. (Pr)

Ammozzamento. (Agr.) Am-moz-za-mén-to. *Sm. Indurimento della terra che s'ammozza. Targ.* (A)

Ammozzare. (Agr.) Am-moz-zà-re. *N. pass.* (Quasi dividersi in *mozzi*, cioè in pezzi di terra spiccati dalla massa.) —, Ammozzolare, *sin.*

2 — Comprimersi, Indurirsi, Ammassarsi, *come quando la terra s'impoverisce di umido.* (Dall' ebr. *matza*, *premere, exugere.*) *Targ.* Se si sfarini la terra, o se troppo si ammozzi e stivi. (A) (N)

Ammozzato. (Agr.) Am-moz-zà-to. *Add. m. da* Ammozzare. (A)

Ammozzicare, Am-moz-zi-cà-re. *Att. Tagliare a pezzi. V.* Ammozzicato.(A)

Ammozzicato, Am-moz-zi-cà-to. *Add. m. da* Ammozzicare. *Tagliato a pezzi. Lat.* trucidatus. *Gr.* ἀποσφαχθείς. *Liv. Dec. 3.* Segregati in monticelli i corpi degli ammozzicati nemici.

Ammozzolare, Am-moz-zo-là-re. *N. pass.* —, Ammozzare, *sin. Esp. Fis. Targ.* Il metallo calcinato, pestato in un mortaro di ferro o di bronzo, non raffina nè si polverizza; ma quanto più si batte, tanto più si riunisce e s'ammozzola. (A)

Ammozzolato, Am-moz-zo-là-to. *Add. m. da* Ammozzolare. (Dal lat. *massula* piccola massa: e quindi terra ammozzolata è terra divisa in piccole masse, come quella che si aggruppa agli sterpi ed a' sassi.) *Soder. Colt. 17.* Non ci rimanga *(nel terreno)* nè sassi oltremodo grossi nel mezzo nè sterpi nè zolle... che non sieno disfatte e sfarinate, perchè questi impedimenti non lasciano poi accostare la terra cotta a'magliuoli, i quali, non essendo bene stretti e serrati da quella ammozzolata, ricevono... notabilissimo danno. (V)

Ammucchiare, Am-muc-chià-re. [*Att.*] *Far mucchio.* —, Rammucchiare, *sin. V.* Accumulare. *Lat.* coacervare. *Gr.* επισωρεύειν.

2 — * *N. pass., e dicesi per lo più di vermi, mentule e simili.* (A)

Ammucchiato, Am-muc-chià-to. *Add. m. da* Ammucchiare. *Lat.* coacervatus, conglobatus. *Gr.* ἐπισωρευθείς. *Red. Oss. anim. 155.* Mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale. *E 184.* Cotali mentule si trovano ammucchiate e abbarbicate scambievolmente insieme.

Ammudate. * (Mit. Rom.) Am-mu-dà-te. *Uno degli Dei de'Romani.*(Mit)

Ammuffare, * Am-muf-fà-re. *N. ass. Esser compreso da muffa.* —, Muffare, *sin. A. It. Fr.* (O)

Ammuffato, * Am-muf-fà-to. *Add. m. da* Ammuffare. *V. di reg.* (O)

Ammuinamento, Am-mu-i-na-mén-to.[*Sm.*] *Carezzamento, Lusingheria. V.* Ammoinamento. *Lat.* blandimentum, illecebrae. *Gr.* χρηστολογία, θέλγητρον. (V. *Moina.*) *Salv. Pros. tosc. 1. 178.* Non vi ha egli un tenerissimo episodio dell' ammuinamento di Giove, tratto per via di finissime carezze da Giunone a dormir seco?

Ammuinare, Am-mu-i-nà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Ammoinare. *V.*

Ammuinato, Am-mu-i-nà-to. *Add. m. da* Ammuinare. *V.* Ammoinato. *Salvin. Pros. tosc. 1. 207.* In vece di dormire ignobilmente ammuinati dal loro canto. *E Disc. 3. 112.* Senza ritegno e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia; e, ammuinati, si dimenticano de' figliuoli, delle case, ec.

Ammunimento, Am-mu-ni-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ammonimento. *V.* Ammonizione. *Lat.* admonitio, praeceptum. *Gr.* ὑποθήκη. *Coll. SS. PP.* E però non sono da seguitar l'orme, nè da ricevere gli ordinamenti e gli ammunimenti di tutti i vecchi.

2 — * Incitamento, Destamento. *Sen. Pist. 124.* Del preterito poco si ricordano *(le bestie)* nè giammai se ne ricordano se non per ammunimento delle cose presenti. (Il lat. ha: *praesentium occursu.*) (Pr)

3 — Monumento. *Lat.* monumentum. *Valer. Mass.* O Catone, Utica è uno ammunimento del tuo chiarissimo partimento di questa vita.

Ammunire, Am-mu-ni-re. [*Att.*] *V. e di'* Ammonire. *Grad. S. Gir.* 20. Egli ammunisce lo suo prossimo, che egli 'si levi dagli suoi peccati.

2 — *Nel sign. del §. 4. di* Ammonire, [*usato anche in n. pass.*] *Lat.* relegare. *Gr.* ἐξορίζειν. *Cron. Morell.* 232. Vedrete innanzi, come in Firenze pe' nostri capitani della Parte s' ammuniva. *Segr. Fior. Stor. 3. 69.* E se pure ne ammunivano alcuni, erano pochi. *E 3. 80.* Che molti de' loro nimici fussino confinati e ammuniti vollono.

Ammunito, Am-mu-ni-to. *Add. m. da* Ammunire. *Usato anche in forza di sost. nel sign. del §. 4. di* Ammonire. *V. e di'* Ammonito. *Lat.* relegatus. *Gr.* ἐξωρισμένος. *Cron. Morell. 289.* I detti signori presono balia cogli Ottantuno di poter restituire gli ammuniti. *Segr. Fior. Stor. 3. 78.* Tutti quelli che in Firenze sono privi di potere esercitare i magistrati, si chiamano ammuniti.

2 — * Acconcio, Pronto. *Introd. Virt. 85.* Son certa che sempre state ammunite per dire a Dio di queste allegrezze. (Pr)

Ammunizione, Am-mu-ni-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Ammonizione.] *Lat.* admonitio, monitum. *Gr.* νουθέτησις. *G. V. 48. 2.* Onde elli per quella ammunizione si levò da oste.

2 — Significazione, Monitorio. *G. V. 8. 349. 2.* Facendo per sue lettere ammunizione a tutte le città e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire.

Ammuricare, Am-mu-ri-cà-re. [*Att.*] *V. A. Ammassare e Ammontar sassi intorno a checchessia. V.* Ammuricciare. *Lat.* congerere, accervare. *Gr.* σωρεύειν. (Da *muro.*) *Pallad.* E pietre bianche minutissime, mischiate con rena, v'ammurica suso e d'intorno.

Ammuricato, Am-mu-ri-cà-to. *Add. m. da* Ammuricare. *V. A. Lat.* congestus, acervatus. *Gr.* σωρευθείς. *Pallad.* Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

Ammuricciare, Am-mu-ric-cià-re. *Att. Far muriccio, Ammassare o Ammontar sassi intorno a checchessia.* —, Ammuricare, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Ammusare, Am-mu-sà-re. [*N. pass.*] *Riscontrarsi muso con muso, Darsi di muso,* [*e dicesi propriamente delle bestie.*] *Dant. Purg. 26. 34.* Così per entro loro schiera bruna S' ammusa l' una con l' altra formica, Forse a spiar lor via e lor fortuna. *But. ivi:* S' ammusa, cioè tocca lo muso dell' una lo muso dell' altra.

Ammusato, * Am-mu-sà-to. *Add. m. da* Ammusare. *V. di reg.* (O)

Ammutare, Am-mu-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Ammutolire. *Lat.* obmutescere. *Dant. Purg. 26. 67.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba.

Ammutinamento, Am-mu-ti-na-mén-to. [*Sm.*] *Sollevazione de' soldati o del popolo. L' atto di ammutinarsi. Lat.* seditio militum, tumultus, conspiratio, defectio. *Gr.* στάσις. *Segn. Stor. 4. 114.* N' era insospettito per un ammutinamento ec., di cui egli era capo.

Ammutinamento diff. da *Ribellione, Cospirazione, Sedizione, Sollevazione.* L'*Ammutinamento* è un atto di fellonia, particolarmente militare. La *Ribellione* è un attentato manifesto e violento de' sudditi diretto immediatamente contro il legittimo Principe, o contro ai dritti inviolabili della sua autorità. Se questo attentato si pratichi per vie segrete da cittadini o sudditi potenti confederati tra loro, per operare una rivoluzione nelle cose pubbliche, dicesi *Cospirazione* o *Congiura.* V. La *Sedizione* è un movimento de' popoli con cui manifestano il loro scontentamento contro a'magistrati, a' ministri, da'quali sono o si credono oppressi; e però cercano scuotere la subordinazione ai medesimi, senza mancare a quella dovuta al Sovrano. Se questo movimento si diffonde, tal che comprenda gran numero di malcontenti e città e provincie, e porti seco la inobbedienza allo stesso principe, si dirà *Sollevazione.* V.

Ammutinante, * Am-mu-ti-nàn-te. *Part. di* Ammutinare. *Che ammutina, o si ammutina. V. di reg.* (O)

Ammutinare, Am-mu-ti-nà-re. [*N. ass. e più comunemente n. pass. Ribellarsi, Sollevarsi, Partirsi dall' ubbidienza del principe o del capitano, ed è proprio di moltitudine e di soldati.*] —, Ammotinare, Abbottinare, *sin. Lat.* seditionem facere, tumultuare. *Gr.* στάσιν ποιεῖσθαι. (Dal gr. *motlos* tumulto, sedizione.) *Guicc. Stor. 19. 118.* Dovendosi dare a' tredici di di Luglio nuovo assalto a Lodi, i Tedeschi s'ammutinarono.

Ammutinato, Am-mu-ti-nà-to. *Add. m. da* Ammutinare. —, Ammotinato, Abbottinato, *sin.* » *Segn. Mann. sett. 29. 4.* Nella sconfitta degli Angeli ammutinati contra di lui. (V)

Ammutinatore, Am-mu-ti-na-tó-re. *Verbal. m. di* Ammutinare. *Che ammutina o si ammutina.* —, Ammotinatore, *sin. Lat.* seditiosus. *Gr.* στασιωτικός. *Acc. Cr. C. M.* (A)

Ammutinatrice, * Am-mu-ti-na-trì-ce. *Verbal. f. di* Ammutinare. *V. di reg.* (O)

Ammutire, Am-mu-ti-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Ammutolire. *V. Lat.* obmutescere. *Gr.* κωφᾶσθαι. *Grad. S. Gir.* Però si confondano e ammutiscano tutti quelli che si studiano di lodare altrui in faccia.

2 — * Perder la parola per timore, spavento, o vergogna. *Bocc.* Il pover' uomo ammutì per un poco. (A)

3 — * *E n. pass.* Ammutolirsi. *Filicaja. N. Sp.* (O)

4 — * *In sign. att.* Far ammutire. *Galilei. N. Sp.* (O)

Ammutito, Am-mu-ti-to. *Add. m. da* Ammutire. *V.* Ammutolito. *Lat.* obmutescens. *Gr.* κωφούμενος. *Fr. Jac. T. 5. 12. 8.* E rapito in tanto amore, Che ammutito lo fa stare.

Ammutolare, Am-mu-to-là-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Ammutolire. *Lat.* obmutescere. *Gr.* κωφᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov. 41.* Gli ambasciadori sorrisono un poco, ma quasi ammutolarono. *E nov. 80. tit.* Bonisenga Agnolini, essendo in arringhiera bonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo balordo. *E appresso:* Infino ch' io giunsi al passo dove io ammutolai.

Ammutolato, Am-mu-to-là-to. *Add. m. da* Ammutolare. *Che ammutola. V. A. V. e di'* Ammutolito. *Lat.* mutus. *Gr.* ἄλαλος. *Introd. Virt.* Il decimo di usciranno le persone delle caverne, come smemorate e ammutolate. *Fav. Esop. 170.* Ma ogni amico m' è ammutolato, e sta da lunga.

Ammutolire, Am-mu-to-li-re. [*N. ass.*] *Perder la favella, Divenir mutolo.* —, Ammutire, Ammutare, Ammutolare, *sin. Lat.* obmutescere. *Gr.* κωφᾶσθαι. *Fr. Jac. T.* Ond' io, s' i' vo' parlare Di te, ammutolisco. *E altrove:* Ammutolisco alquanto Nel dimostrar di fuore. *Tac. Dav. Stor. 3. 304.* Prima ogni cosa ammutolì. *Mor. S. Greg. 4. pr.* Vide gli amici gridare ec., videli per rispetto delle sue percussioni ammutolire.

2 — [*Per metaf.*] *Dicesi altresì degli occhi delle viti e degli alberi quando perdono le messe.*

3 — *Att.* Render muto. *Fr. Giord. 219.* Vedi il peccato come ammutolisce; chè questi mondani peccatori mai non lodano Iddio... ed hae loro turata la bocca. *E 220.* Ancora il peccato ammutolisce nella confessione... chè gli serra la lingua. (V)

Ammutolito, Am-mu-to-li-to. *Add. m. da* Ammutolire.—, Ammutolato, Ammutito, *sin. Lat.* obmutescens. *Gr.* κωφούμενος. *Dav. Agr. 139.* Voi lo vedete colà, come egli è ec., attonito, sbigottito, ammutolito. *Allug. 282.* Una volta sto quasi ammutolito; Un' altra grido, e forse con più lena, Che chi bandisce l' asino smarrito.

Amnesia. * (Med.) Am-ne-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* amnisia. (Da *a* priv., e *mnesis* memoria.) *Sospensione, Diminuzione* o *Perdita della memoria.*(Aq)

Amnestia, * Am-ne-sti-a. *Sf. Lo stesso che* Amnistia. *V.* (O)

Amnia. * (Geog.) Am-ni-a. *Fiume della Paflagonia.* (G)

Amnico. (Chim.) Am-ni-co. *Add. m. Aggiunto di Acido. Acido animale contenuto nell' acqua dell' amnio della vacca.* —, Amniotico, *sin.* (B)

Amnio. (Anat.) 'Am-ni-o. [*Sm. V. G.*] (Da *hama* insieme, ed *ine* essere.) [*La seconda o interna membrana, sierosa, sottile, quasi trasparente e di forma ovale, che rinchiude immediatamente il feto, il quale ivi nuota in un fluido che dicesi* Acqua dell' amnio.—, Amnios, *sin.*] *Lat.* amnion. *Gr.* ἀμνίον. *Red. Lett. 2. 171.* Si trovò che rivolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E 172.* Nell' amnio trovavasi un altro liquore bianco, simile alla chiara dell' novo. *E appresso:* Aperto lo stomaco, si trovò pieno pienissimo di quello stesso liquore bianco che era nell'amnio.

Amniomanzia. (Lett.) Am-nio-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* amniomantia. (Da *amnion* l' amnio, e *mantia* divinazione.) *Specie d' indovinamento che si fa considerando la membrana interna che copre il feto nell' utero chiamata* amnio. *Per ben intendere questo termine bisogna sapere che nel ventre della madre il feto degli uomini è inviluppato in due membrane: l' una esterna, chiamata* corion, *e l' altra inter-*

na, *detta* amnio; *e siccome queste membrane escono qualche volta unitamente al feto, e gli coprono la testa ed il viso, così alcune persone credono, dall' osservazione di tali membrane, se sono di color vermiglio o livide, di pronosticare la buona o cattiva fortuna. Indi è che d'uomo fortunato suol dirsi:* Egli è nato vestito. (Aq)

AMNIOS. * (Anat.) 'Am-ni-os. *Sm. Lo stesso che* Amnio. *V.* (A. O.)

AMNIOTATO. * (Chim.) Am-ni-o-tà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido amniotico con una base salificabile. Lat.* amniotas. (A. O.)

AMNIOTICO. * (Chim.) Am-ni-ò-ti-co. *Add. m. Agg. di un acido che rinviensi nel liquore dell' allantoide della vacca, e perciò sarebbe più propriam. detto* Allantoico. *V.* Amnico. *Lat.* amnioticus. (A. O.)

AMNISIADI. * (Mit. Gr.) Am-ni-sì-a-di. *S. e add. f. pl. Ninfe di Diana nell' is. di Creta, così dette dal fiume Amniso.* (Mit)

AMNISIO. * (Geog.) Am-ni-si-o, Amniso. *Città e fiume dell' isola di Creta.* (G)

AMNISTIA, Am-ni-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* amnistia. (Da *a* priv., e *mnestia* memoria, e val dunque privazion di memoria.) *In origine, Legge d' oblio fatta dal popolo di Atene, allorchè fu liberato dalla tirannia de' Trenta; in seguito fu detto così ogni decreto di perdono generale che i governi concedono a' ribelli o a' disertori. Accad. Cr.* Mandandogli per le boscaglie, dove s'erano ritirati, a proclamare da sua parte, e in nome del re, amnistia generale. (B)

Amnistia diff. da *Indulto* e da *Perdono*. L'*Amnistia* propriamente è il perdono generale, che un Sovrano concede spezialmente ai sudditi ribelli o disertori. *Indulto* vale anche perdono generale; ma nel senso ecclesiastico è propriamente una sorta di dispensa dalla legge, concessione, permissione, privilegio ec. V. *Indulto*. Il *perdono* è di più ampio significato, ed indica la remissione o di una offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa. V. *Perdono*.

AMNITI. * (Geog.) Am-ni-ti. *Popoli poco cogniti anche agli antichi che ne parlarono.* (G)

AMNONE, * Am-nó-ne, Amnon. *N. pr. m. Lat.* Amnon. (Dall'ebr. *amna* verità; e val dunque Verace.) (B)

AMO. [*Sm. Pl.* Ami *ed* Amora.] *Piccolo stromento d'acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'ancora; legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama* lenza; *in esso s' infilza l' esca; venendo il pesce a ingojarla, vi resta preso. Lat.* hamus. *Gr.* ἄγκιστρον. *Ovid. Pist.* Ora ingannate gli uccelli colle reti, ora i pesci cogli ami. *Cr. 10. pr. 5.* De' pesci anche, come s' ingannino con reti, ceste, amora e calcina. *Lab. 117.* I cattivelli che attorno vanno, avendo nell' esca nascosto l' amo, prendono senza lasciare.

2 — *Per similit.* [Insidia.] *Petr. son. 163.* Nè però smorso i dolci incscati ami. *Dant. Purg. 14. 145.* Ma voi prendete l'esca, si che l'amo Dell' antico avversario a sè vi tira. *Fr. Jac. T. 2. 31. 54.* Chè all'anima ch' è presa Gli ami gettato hai.

3 — *(Bot.) Ami *diconsi quelle spine o setole uncinate che son poste all' estremità di alcuni semi. Lat.* hamus, hamulus, uncus. (A. O.)

4 — * *Prov.* Andare a pescar coll'amo d' oro = *Mettersi a rischio di far gran perdita sulla speranza di poco guadagno.* (Van)

5 — * Come l' anguilla ha preso l' amo, bisogna che vada dov' è tirata. *V.* Anguilla. (Van)

AMOA. * (Geog.) 'A-mo-a. *Città della Palestina; è l' antica Amaus o Emaus, poscia nominata Nicopoli.* (G)

A MODI. *Posto avverb. Lo stesso che* A modo. *Sall. Ging. 152. 53.* Nè quel tempo, a modi degli altri consoli, concedeo all' ozio. (V)

A MODO. * *Posto avverbialm. vale Come, In guisa, In maniera.*—, A modi, *sin. Lat.* instar, ad modum, in modum, modo. *Gr.* δίκην. *Bocc. nov. 64. 13.* A modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *M. Aldobr.* Che al sapore sono dolci a modo di zucchero. *G. V. 1. 56. 2.* E feciono vi due risedii a modo di castella. *Tes. Br. 3. 2.* Altra gente v' è che hanno la testa a modo di cane.

2 — A misura, Con moderazione. *Fr. Giord. 166.* Questo è facendo troppo digiuno; onde digiunare dei a modo. (V)

3 — * *Col v.* Fare = *Operare in modo conveniente.* (O)

2 — Fare o Dire a modo proprio o d'alcuno, *cioè Secondo la volontà o il consiglio proprio o altrui. Lat.* parere alicui. *Gr.* τινὶ πείθεσθαι. » *Segn. Mann. mogg. 10. 4.* Quest'alto amore alla tua volontà, al tuo giudizio, al tuo genio, al tuo compiacimento che provi in fare a tuo modo. (V)

3 — *E con alcuno aggiunto, come* A mal modo *e simili, pur si usa frequentemente.*

4 — A modo alcuno = *In alcuna maniera. Lat.* ullo modo. *Gr.* τινὰ τρόπον. *Vit. As. 138.* Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno.

5 — A modo e a verso = *Convenevolmente. Lat.* modis et formis. *Gr.* αὐτόπους.

2 — Risentitamente, *e detto a modo d'ironia. Malm. 1. 39.* Fatto a Bicca un rabbuffo a modo e a verso.

3 — Moderatamente, Temperatamente. *Lat.* moderate. *Gr.* συμμέτρως. *Malm. 7. 1.* Vino tempera te, disse Catone, Perchè si dee berne a modo e a verso.

6 — * [A modo che = *Nel modo che, Così come, Siccome, Quasi come, ec. Bocc. nov. 79. 35.* A modo che, se steste cortese, vi recate le mani al petto. » *Serm. S. Agost. 52.* Considerate quanta fue la fortezza de' martiri, a modo che fossono senza sentimento; dispregiavano le pene a modo che non le sentissono. *Vit. S. Gio. Bat. 227.* A modo che fece Moisè quando tornò in sul monte. *Petr. Uom. ill. 222.* Si vide correre sopra una spera di sole, a modo che una trave di fuoco. (V)

7 — A modo come. *Lo stesso che* A modo che. *Vit. SS. PP. p. 4. c. 62.* Andò a lei a modo come volesse con lei peccare. (V)

2 — *E per* A modo di. *Vit. S. Gir. 39.* Ecco ch' e' di miei son passati a modo come ombra. (V)

8 — DI ADULTERO * = Da adultero. *Cr. a'la v.* Adulteramente. (O)

9 — DI CHERICO * = Alla chericale. *Cr. alla v.* Chericalmente. (O)

10 — DI CORTIGIANO * = Alla cortigiana. *Cr. alla v.* Cortigianamente. (O)

11 — DI FIERA * = Crudelmente. *Cr. alla v.* Fieramente. (O)

12 — DI PEDANTE * = In guisa pedantesca. *Cr. alla v.* Pedantescamente. (O)

13 — DI SGHERRO * = Alla brava. *Cr. alla v.* Alla sgherra. (O)

14 — DI STORIA * = Per via d'istoria. *Cr. alla v.* Storicamente. (O)

15 — DI UOMO * = In maniera umana. *Cr. alla v.* Umanamente. (O)

AMOE, * A-mó-e. *N. pr. m. Lat.* Amoe. (Dall'ebr. *ghuamog* profondo.) (B)

AMOENEBURGO. * (Geog.) A-mo-e-ne-bùr-go, Amelburg. *Città del Gran Ducato di Assia Darmstadia.* (G)

AMOERNE, * A-mo-èr-ne. *N. pr. f.* (Dal dorico *amos* per *emos* mio, ed *ernos* pianta, ramo.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

AMOL. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

AMOLA. * (Geog.) 'A-mo-la. *Città della nuova Galizia.* (G)

AMOLINTO. (Farm.) A-mo-lin-to. *Add. e Sm. V. G. Lat.* amolyntum. (Da *a* priv., e *molyno* io macchio.) *Medicamento che adoperato non lascia nelle mani alcuna macchia.* (Aq)

AMOLIO. * (Geog.) A-mó-li-o. *Città della Magnesia.* (G)

AMOLITA. * (Mit.) A-mo-li-ta. *Genio celeste invocato da' Basilidi nelle lor pietre magiche.* (Mit)

A MOLLE. *Posto avverbial.* = *In molle, In bagno. Benv. Cell. Oref. 27.* Piglisi poi del dragante, e pongasi a mòlle in una ciottoletta. (V)

AMOLOCO. * (Mit.) A-mò-lo-co. *Sm. Sacerdote del Congo che ha cura di guarire da' malefizii.* (Mit)

A MOLTE PRUOVE. *Posto avverbial.* = *Dopo molte pruove. Segn. Mann. lugl. 20. 2.* Non si dice servo fedele un che una volta mantiene al suo padrone quella fede che gli è dovuta, ma uno che a molte prove è stato scorto costante nel mantenerglielà. (V)

AMOMEE. * (Bot.) A-mo-mé-e. *Sf. pl. Famiglia di piante conosciute volgarm. sotto il nome di* Canee. (V. *Amomo.*) (A. O.)

AMOMIDE. (Bot.) A-mò-mi-de. *Sf. Sorta di pianta il cui fiore è simile all' origano.* (A)

AMOMO. * (Bot.) A-mò-mo. *Sm.* (Da *a* priv., e *momos* biasimo: val dunque incolpabile; quasi voglia dirsi pianta cui non s' imputa la colpa di esser mai riuscita dannosa.) *Genere di piante della famiglia delle amomee, che produce per la medicina molti medicamenti. Lat.* amomum. (A. O.)

2 — [*Arboscello che ha i fiori in spiga radicale, sessile; le foglie ovali, terminanti in punta acuta; le capsule rotonde, trigone, con molti semi angolosi.* —, Cardamomo minore, *sin. Lat.* amomum, amomum cardamomum Lin.] *Serap. 104.* Amomo, ec. lo colore del suo legno pende in rosso, ed hae molto buon odore. *Ar. Fur. 34. 46.* Ragiua sassi, e molti alberi tronca Che v' eran, qual d'amomo e qual di pepe.

3 — [Frutto dell'amomo; *ed è una coccola tonda e grossa come i più bei granelli d' uva, disposta parimente in grappoli; usasi ne' medicamenti e ne' profumi; il seme spogliato del guscio dicesi nel commercio* Amomo tratto.] *Lat.* amomum. *Gr.* ἄμωμον. *Serap. 104.* E lo amomo entra nelle grandi confezioni e odorifere. *Dant. Inf. 24. 109.* Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime e d' amomo, E nardo e mirra son l' ultime fasce.

AMON. * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

AMONDA. * (Geog.) A-món-da. *Lat.* Almon. *Fiume della Scozia.* (G)

AMONE, * A-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Amon. (Dall'ebr. *amon* alunno.) — *Re di Giuda.* (Van)

2 — * (Geog.) Lamone. *Lat.* Ameno. *Fiume della Romagna.* (G)

AMONEBURGO. * (Geog.) A-mo-ne-bùr-go. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

AMONTARE, * A-mon-tà-re. *Att. V. A. V. e d' Assalire. Parnas. It. 1. 232.* Amor guai cui amonte. (A)

A MONTE. *Posto avverbialm.* = *Ad alto, In alto, Allo'nsù; opposto ad A valle, Allo'ngiù. Lat.* sursum. *Gr.* ἄνω. *Tes. Br. 2. 47.* Allora n'esce fuori un gran vapore, come un fummo, e vanne nell' aria a monte, là ov' eglino s' accolgono a poco a poco. *E appresso:* Nel verno il sole si dislunga sotto a noi; perciò è l' aere a monte assai più freddo che dinanzi.

2 — *T. del giuoco delle carte. Bern. Rim. 1. 50.* Nella primiera è mille buon partiti, Mille speranze da tenere a bada, Come di carte a monte, e carte a inviti. (V)

3 — *Per metaf. Co' v.* Andare o Mandare = Abbandonare, *ed è metafora presa dal giuoco delle carte.* » *Lasc. Sibil. 2. 2.* Me ne posso andare a monte a mia posta, chè voi m' avete scartato in tutto. (V)

AMOPAONE, * A-mo-pa-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hama* insieme, e *paome* io acquisto, io posseggo, io maneio.) — *Capitano greco a Troja ucciso da Teucro.* (Mit)

AMORA. * (Geog.) A-mó-ra. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

AMORACCIO, A-mo-ràc-cio. [*Sm.*] *Pegg. d'* Amore. —, Amorazzo, *sin. Bern. Rim. 1. 61.* È forza ch' io v' adori, non ch' io v' ami, D' amor però di quel savio d' Atene, Non di questi amoracci sporchi e infami. (V)

AMORAMENTO, A-mo-ra-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Innamoramento. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il padre ebbe cognizione del loro amoramento.

AMORANZA, A-mo-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e d'* Amore. *Fr. Jac. T.* Per quella allegrezza Che dura in amoranza. *E 6. 30. 11.* Con l' affetto sì pieno Di divina amoranza.

AMORAZZARE, * A-mo-raz-zà-re. *N. ass. Amoreggiare. Girald. nov. 113.* Vo' che noi ci travviamo due belle manze fresche e degnevoli che mai più, e amorazzare con loro in santa pace. (B)

AMORAZZO, A-mo-ràz-zo. [*Sm.*] *pegg. di* Amore. *Innamoramento, detto per ischerno. V.* Amoraccio. *Lat.* amores. *Bocc. nov. 37. 6.* E quivi fatto un amorazzo nuovo tra lo Stramba e la Lagina. *E nov. 72. 2.* E perciò io intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *Firenz. Sacch. nov. 53.* Ben venne ad avere il suo intendimento d'uno amorazzo Berto Folchi. *E nov. 159.* Non essendo ancora attuato il caldo del bestiale amorazzo del cavallo.

AMORCA, A-mór-ca. *Sf. V.* Amurca. *Alam. Colt. 5. 135.* Chi sparge sopra lor fetida amorca, Chi la cener del fico. (V)

AMORDACEA. * (Geog.) A-mor-da-cè-a. *Contrada di Babilonia che altri chiamano Mordacea.* (G)

A MORDENTE. (B. A.) *Posto avverbialm., si dice di una maniera d' indorare o ingargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa che si ha da dorare. Borgh. Rip. 348.* Egli fu il primo che cominciasse a contrafare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d' oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo.

AMORDI. * (Geog.) A-mòr-di, Amardi, Amarbi. *Nazione Scita.* (G)

AMORE, A-mò-re. [*Sm. Desiderio di qualunque cosa, procedente dalle qualità piacenti di essa; ovvero Passione per cui l'uomo è mosso verso ciò che gli pare piacevole, e ne fa l' oggetto de' suoi desiderii.* —, Amoranza, *sin.*] *Lat.* amor. *Gr.* ἔρως. *But. Purg. 18. 1.* Amore ec. è inclinazione naturale dell' animo, cioè della volontà, mossa dall' apprensiva della cosa piacente. *E appresso:* Amore è una potenza che ha l'animo, la quale si muove in atto, quando l' apprensiva gli presenta cosa piacevole. *Dant. Purg. 17. 91.* Nè creator nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore O naturale o d' animo, e tu 'l sai. *Tratt. Consol.* Nè la morte nè l' amor non si può fuggire. » *Bemb. Asol. lib. 3.* Amore niente altro è che disio, il quale, comechè sia, intorno a quello che ci è piaciuto si gira; perciocchè amare senza disio non si può. (B)

2 — *Desiderio del bene di se stesso, il quale, se esce del convenevole, diventa vizioso, e che dicesi l'Amor proprio. Pass. 194.* Amare sè per sè è amor vizioso, principio e cagione d'ogni vizio e d' ogni peccato; e chiamasi l'amor proprio. (V)

3 — [*Desiderio che in tutte le specie di animali ha il maschio per la femmina, e questa per quello, procedente da naturale inclinazione; e dicesi nell'uomo Amor carnale e Concupiscenza, che se non è in lui moderato dalla ragione, diventa passione libidinosa e disordinata.*] *Fior. di virt.* Lo quarto amore che volgarmente si chiama innamoramento ovvero intendenza ec. si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto ch' egli voglia da lei e non per altro. *Filoc. 5. 261.* Noi vogliamo che tu sappi che questo amore niuna altra cosa è che una irrazionabile volontà, nata da una passione venuta nel cuore per libidinoso piacere che agli occhi è apparito, nutricato per ozio da memoria e da pensieri nelle folli menti, ec. *Lab. 109.* Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facoltà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovanezza, e della vecchiezza morte, ec. *Amm. Ant. 34. 2. 12.* Il vizio della lussuria leggermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Albert. 8.* L'amore è una passione nata dentro dell'anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile o maschile, per la quale la mente si desidera ed elegge sopra tutte le cose d' abbracciare quello che ama; e di volontade dell'uno e dell'altro, ogni cosa esser compresa ne' comandamenti di quello stesso amore. *E 9.* L'amor dell' uomo, come lagrima, dagli occhi nasce, e nel petto cade. *Dant. Inf. 5. 127.* Noi leggevamo un giorno per diletto Di Lancillotto, come amor lo strinse. *E Inf. 11. 55.* Questo modo di retro par ch'uccida Pur lo vincol d'amor che fa Natura. *Petr. c. 2.* Tra questi favolosi e vani amori.

4 — [*Desiderio che l' uomo ha della donna e questa di quello, accompagnato da spiritual benevolenza e da virtù.*] *Cavalc. Med. cuor.* Amore è virtù unitiva che trasforma l' amante nell' amato. *Bocc. nov. 44. 12.* Donna, guarda per quanto tu hai caro il mio amore, che tu non facci motto. *Petr. canz. 8. 6.* Ove i raggi d'amor sì caldi sono, Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son. 207.* Bench' io non sia di quel grand' onor degno Che tu mi fai, che te ne inganna amore. *Dant. Conv. 108.* Amore veramente pigliando e sottilmente considerando, non è altro che unimento spirituale dell' anima e della cosa amata. » *Bemb. Asol. lib. 3.* È dunque il buono amore desiderio di bellezze tale quale tu vedi, e d' animo parimente e di corpo. (B)

5 — [*Desiderio che ha l'uomo del bene dell'altr' uomo: se del padre o della madre pel figliuolo, dicesi* amore paterno o materno; *se del figlio pe' genitori*, filiale; *se dell' un conjuge per l' altro*, conjugale; *se di fratello o sorella per sorella o fratello*, fraterno; *se tra eguali*, amicizia; *se verso il prossimo*, carità, benevolenza; *se per tutto il genere umano*, filantropia.] *Fior. di virt.* Amore, benevolenza e dilezione sou quasi una cosa. *Bocc. nov. 31. 3.* Il padre, per l'amor ch' egli le portava, poca cura si dava di più maritarla.

6 — *Desiderio della terra ove si nacque o si elesse stabile domicilio, e de' buoni ordini civili di essa, e della prosperità de' proprii concittadini, e dicesi* Amor della patria, Amor patrio. *Amm. Ant. 2. 6. 4.* La cagione di questo amore pare che tocchi Porfirio, quando dice che la patria è nostro cominciamento, siccome è il nostro padre. (B)

7 — [*Desiderio dell' uomo verso Dio, che anche dicesi* Amor di Dio, Amor divino, Amor santo, vera Carità, *ed è desiderio di unirsi in ispirito con lui.*] *Lat.* charitas. *Albert. 3.* L'amor di Dio è caritade di cuor puro e di coscienza buona e di fede non fittizia. *E appresso:* L' amor di Dio è forte applicazione di cuore, d' anima e di mente a Dio amare. *Filoc. 5. 250.* Questo è 'l buono, il diritto e 'l leale amore, il qual da tutti dee esser preso: questo il sommo e primo Creatore tiene alle sue creature congiunto, e loro a lui congiugne. *Rim. ant. Guitt. 89.* Infondi in me di quel divino amore, Che tira l'alma nostra al primo loco. » *Dant. Par. 15.* Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira, Come cupidità fa nell' obliqua. (P)

8 — L' Amor divino, Il primo Amore *significa lo stesso Dio in quanto egli è operatore del bene delle sue creature, e segnatamente lo Spirito Santo. Dant. Inf. 2. 39.* Ch' era con lui, quando l' Amor divino Mosse da prima quelle cose belle. *E 3. 5.* Fecemi la divina Potestate, La somma Sapienza, e 'l primo Amore.

9 — Il Verbo divino; *che anche dicesi* Amor supremo o supernio. *Ar. Fur. 15. 94.* Dall' alto monte alla lor vista occorre La santa terra, ove il supremo Amore Lavò col proprio sangue il nostro errore. (P)

10 — Angelo; *e nel num. del più* Angeli. *Dant. Par. 29.* In sua eternità di tempo fuore, Fuor d' ogni altro comprender, come piacque, S'aperse in nuovi Amor l'eterno Amore. *E ivi, 32.* E quell' Amor che primo li discese Cantando, *Ave Maria, gratia plena*, Dinanzi a lei le sue ale distese. (P)

11 — Beato; *e nel pl.* Anime beate ardenti di carità. *Dant. Par. 19.* Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori Usciva solo un suon di quella image. *E ivi, 24.* Così spirò da quell' amore acceso; Indi soggiunse, ec. (P)

12 — *Per vezzeggiativo*, Amore *chiamasi la donna amata, il figliuolino o simile. Dant. Conv. 144.* E il padre dice al figliuolo: amor mio. » *Cecch. Assiuol. 1. 1.* Com'è egli in grazia dell' amore? (*Parla della innamorata.*) (V)

13 — Il drudo, l'amante. *Bern. rim. 1. 112.* Che fa lo mio amore? » *Ar. Fur. 43. 25.* Bradamante alla corte andò col padre, E quando quivi non trovò il suo amore, Più non le parve ec. (M) *Ovid. Pist.* Vogliano gl' Iddii che così mala partenza faccia Elena dal suo amore. (Pr)

14 — * *In generale* Amor mio *è un chiamare per vezzo chicchessia, e in ispecie fanciulli. Vit. S. Gio. Bat. 197.* Per desiderio di tenerlo con loro, si il menavano: vieni, amore mio, che ti leggerò la lettera; ed egli lietamente andava con loro. (V)

15 — Genio, Buona grazia, Rassegnazione. *Cavalc. Med. cuor. 151.* Li santi Padri molto lodano le infermità, portate e con amore e pazienza lieta. *E 160.* E questi cotali persecutori dobbiamo con amore sopportare. *E 110.* Se la tribolazione viene da Dio, è da sopportarla con riverenza ed amore. (V)

16 — Volontà, Desiderio. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 148.* Cioè ch'egli (*Cristo*) non ebbe amore di regnare temporalmente sopra il mondo; onde fuggì ec. (V)

17 — Andar in amore: *Dicesi degli animali quando si sveglia in loro l' appetito libidinoso. Lat.* in venerem rapi, in furias ignemque ruere. *Virgilio. Lib. cur. malatt.* Le vipere sono da prendersi prima che vadano in amore. *Bern. Orl. 2. 1. 3.* E da strano piacer commosse dentro, Van le fiere in amor per le foreste.

18 — * Aver amore = *Amare, Portare affezione.* (A)

19 — Aver l'amore di uno = *Conseguirlo.* (A)

20 — Essere o Stare in amore di uno = *Essergli in grazia, in piacimento, Esserne amato. G. V. 8. 70. 1.* Il cardinal da Prato era in Firenze, e in amore del popolo. *Vit. Plut.* S' andò infino a Napoli, la quale stava in amor delli Romani. *Amm. Ant. 3. 10. 6.* A me lo ragionare degli antichi è sempre stato in amore.

21 — Viver d'amore = *Vivere di far servigi amorosi. Lat.* corpore quaestum facere. *Fir. Disc. anim. 35.* Ed alloggiò in casa d' una certa donna, la quale viveva d' amore.

22 — * Far all' amore o l' amore = *Far da innamorato, Amoreggiare. Segner. Cr. Instr.* (O)

23 — [Pregar una donna d' amore = *Sollecitarla contro la castità.*] *Nov. ant. 44.* Uno cavaliere pregava un giorno una donna d' amore.

24 — * Intendersi d' amore = *Aver pratica amorosa. M. Vill. 5. 5.* Avvenne che M. Giovanni s' intendea in Milano d' amore con alcuna donna, la quale nel segreto era al servigio di M. Galeazzo. (V)

25 — * Venir in amore di uno = *Farsi da lui amare. Vit. SS. PP. 2. 298.* E in tanto m' è venuta in amore, che innanzi vorrei morire che perderla. (V)

26 — * Conoscer d'amore = *Usar carnalmente d'un sesso coll' altro. Sacch. Nov.* (O)

27 — * Porre amore = *Affezionarsi a qualche persona o cosa, Venirne in desiderio. Vit. SS. PP. 2. 290.* Vedendo lo padrone della nave la moglie d' Eustagio, ch' era molto bella, puosele molto amore, ed ebbene malo intendimento. (V)

28 — Sollazzarsi dell' amore = *Prendersi piacere carnalmente. Fav. Esop. 149.* E poi insieme del loro amore si sollazzarono. (V)

29 — * *Proverbii:* Amore ha nome o si chiama l'oste: *Dicesi a gergo qualora alcuno dimandato di qualche cosa non risponde a proposito. Varch. Ercol. 93.* Quando alcuno dimandato di alcuna cosa non risponde a proposito, si suol dire: Albanese Messere, Io sto co' frati, o Tagliaronsi di maggio, o veramente: Amore ha nome l' oste.

30 — * L' amore, il fuoco, e la tosse presto si conosce; *per dire che tosto danno tal segno di sè che appariscono al di fuori. Serd. Prov.* (A)

31 — * Amore è cieco, e il nemico è sottile. *Pecor. g. 7. n. 3.* (V)

32 — Amore non sente fatica: *Detto proverbialmente per esprimere la prontezza ed alacrità con cui si opera per amore, segnatamente per carità cristiana. Cavalc. Specch. Cr. 50.* Proverbio è, che l' amore non sente fatica. (P)

33 — *Modi avverb.* Per amore = *Per rispetto, Per cagione. Lat.* gratia, causa, ergo. *Gr.* ἕνεκα, χάριν, *Bocc. nov. 80. 30.* Dio il sa che ben me ne rincresce per tuo amore; ma che giova egli tribolarsene tanto? *G. V. 11. 72. 3.* Per amore che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *D. Gio. Cell. Lett. 25.* Avvegnachè del peccato ci dobbiamo vergognare appo noi, e con vergogna confessarlo; tuttavia, per amore della verità e della giustizia, non dobbiamo della vergogna di fuori curarci. *Fir. Luc. 3. 3.* Donatemi per vostra cortesia uno scudo; chè, per quell' amore, io dirò mille beni di voi alla signora.

34 — * D' amore. *Posto avverb.* = *Unitamente, Amichevolmente.* (A)

35 — D'amore e d'accordo. *V.*

36 — (Mit.) Il dio Cupido; [*cioè quella Passione dolce e crudele, timida e coraggiosa, cieca e veggente, debole e forte, della quale i Gentili fecero un dio che co' suoi attributi rappresenta tutti gli effetti della medesima; lo dissero il più bello degl' immortali, ed anche il più antico; figlio del Cielo, o dell' Etere e della Notte, o di Saturno, o di Venere, o secondo Platone, della Ricchezza e della Povertà; gli eressero templi ed altari per lo più comuni colla madre, la dea della bellezza; lo distinsero in varii modi, lo rappresentarono in mille foggie.*] *Petr. son. 1. P. 1.* Celatamente Amor l'arco riprese. *E canz. 22. 1.* Amor regge suo 'mperio senza spada. *Bocc. nov. 41. 8.* Essendo dunque a Cimone nel cuore ec. entrata la saetta d Amore.

37 — (B. A.) Squisita diligenza che si scorge nelle opere degli artefici; *detto così per esprimere l'affetto che sembra aver essi posto nel lor lavoro. E però* Condurre con amore una dipintura o qualsivoglia altra opera d'arte = *Lavorarla con somma diligenza, e a modo che non appaja la fatica postavi. Vasar. Vit. Pit. tom. 2. c. 3. (Roma 1759 ec.)* Quivi è il fico, oltra lo scortar delle foglie e le vedute de'rami, condotto con tanto amore, che l'ingegno si smarrisce solo a pensare come un uomo possa avere tanta pazienza. (B)

38 — * (Bot.) Erba d'Amore: *Nome volgare di quell'erba ch'è altrimenti detta*, Gozzaja Erba bruciante. (A)

39 — * (Geog.) Amour. *Lat.* Amira. *Fiume dell'Asia, che divide la Tartaria chinese dalla Russia.* (Van)

Amore diff. da *Amicizia, Tenerezza, Affezione, Inclinazione, Passione.* L'*Amore* d'ordinario è l'effetto d'una istantanea impressione, che sorprende il cuore per lo più quando meno vi si attende. L'*Amicizia* si forma col tempo per la stima, per la somiglianza de' caratteri e de' costumi, e per la simpatia dell'umore. La *Tenerezza* è più una situazione, una disposizione del cuore, che un'azione. Essa ne tempera la fierezza, ne ammollisce il coraggio, e va talvolta sino alla debolezza. L'*Affezione* è meno forte e meno attiva dell'*Amicizia*, ed è più tranquilla dell'*Amore*. L'*Inclinazione* non è un sentimento stabile nel cuore; ma piuttosto una disposizione od umore, che viene da qualche cosa che piace nell'oggetto verso il quale essa piega. La *Passione* finalmente è un movimento interno sì violento e sì vivo che l'anima ne soffre e patisce.

Amoreggiamento, A-mo-reg-gia-mén-to. *Sm. L'amoreggiare*; [*dicesi propriamente di amore impudico.*] *Lat.* amor. *Gr.* ἔρως. *Guitt. Lett.* In vani amoreggiamenti e folleggiamenti spender lo tempo. *Vit. Pitt. 31.* Se realmente vi erano dipinti gli amoreggiamenti.

Amoreggiare, A-mo-reg-già-re. [*N. ass.*] *Fare all'amore. Segn. Crist. Instr. 29. 1. 3.* Pertanto, dopo aver noi condannato il pernicioso costume di amoreggiare, ec. *E 3. 27. 15.* Hanno per loro origine questo abuso di amoreggiar vanamente. *Vit. Pitt. 31.* Si prende Penelope per l'opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare.

2 — * Vedersi amoreggiare = *Vedersi vagheggiare.* (A)

Amoreggiato, * A-mo-reg-già-to. *Add. m. da* Amoreggiare. *V. di reg.* (A)

Amoreni. * (Geog.) A-mo-ré-ni. *V.* Amorrei. (G)

Amorettaccio, A-mo-ret-tàc-cio. *Sm. Nome corrotto, significante amore come per carezze e per vezzo. Monigl. Dr.* Di questo amorettaccio, Che fa meco il bordello, Io ne voglio cavar cappa o mantello. (A)

Amoretto, A-mo-rét-to. [*Sm.*] *dim.* di Amore; [*ma per lo più s'intende d'amor lascivo. Lat.* parvus amor, amatio.] *Gr.* ἐρώτιον, ἐρωτιδής. *Tratt. Segr. cos. donn.* Alla loro allegrezza sono accompagnati li amoretti più teneri.

2 — * Amore da passatempo. *Lor. Panc. lett.* Si messe a raccontare tutti i suoi amoretti con Mad. di Rambouillet. *Magal. lett.* Intorno ad un amoretto. (A)

3 — [Amorino.] *Menz. Rim. 1. 81.* Tal rossor nunzio è di quelli Amoretti lusinghieri. » *Baldin. Dec.* Avvi un Amoretto che regge una tavola ov'ella dipigne. (A)

4 — [Amoretto] d'Egitto *chiamasi in Toscana un fiorellino odoroso, detto latinamente da' botanici* Reseda minor. *V.* Amorino §. 2. (Min)

Amoretto diff. da *Amorino.* L'uno e l'altro è dim. di Amore; l'uno e l'altro può dirsi delle immagini esprimenti l'*Amor* fanciullo della mitologia. Ma nel senso di affezione di cuore, un amorazzo, un amor leggiero e da passatempo si dirà sempre *Amoretto*, e non mai *Amorino.*

Amoretto. * *N. pr. m. sinc. di* Americhetto *dim. di* Americo. *V.* (B)

Amorevolaccio, A-mo-re-vo-làc-cio. *Add. m. pegg. di* Amorevole. *Allegr. 181.* Voi non darete sempre in uno scempio amorevolaccio, come son io. *E 229.* E non è tuttavia che la rogna amorevolaccia e carnalina non ne liberi spesso da malattia di momento. (V)

Amorevole, A-mo-ré-vo-le. *Add. com. Pieno di caritatevole amore. Benevolo, Cortese. Lat.* humanus, benignus, comis. *Gr.* φιλάνθρωπος. *Boc. nov. 36. 20.* Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno e amorevole, cominciò a piagnere. *E nov. 95. 14.* Che diremo qui, amorevoli donne? *G. V. 12. 9. 3.* Questo re Ruberto ec., dolce signore e amorevole fu. *Medit. Arb. Cr.* Rendendosi affabile, amorevole e grazioso a' pubblicani.

2 — Amoroso. *Lat.* amatorius. *Gr.* ἐρωτικός. *Filoc. 2. 74.* Nè il risplendiente Apollo ec. ebbe all'amorevole passione resistenza. *E nov. 87.* Ciascun sa che nimo può dar legge all'amorevole atto.

3 — Discreto, Moderato. *Red. Cons.* Le acque non minerali, usate a luogo e tempo con la dovuta amorevole e giudiziosa discretezza, io le crederei più opportune. (A)

4 — *In forza di sost.* Amorevolezza. *Fir. As. 16.* E al presente quel povero vecchio, nuotando per un doglio del suo vino, tutto divenuto fioco, chiama con certi amorevoli sciocchi a bere i suoi avventori.

Amorevole diff. da *Amoroso* e da *Affettuoso.* Questo vale pieno di affetto; ed indica qualità di cuore facile a concepire sentimenti di tenera, pura e tranquilla affezione. Basta amare per dirsi *Amoroso.* Questa voce però è più intensa nel suo significato, ed include la idea di una affezione più sentita, più viva, e talvolta anche inquieta: In tal senso diciamo *padre amoroso, sposo amoroso* ec. *Amorevole* esprime piuttosto il carattere di benevolenza, di cortesia e di benignità che quello di amore, considerato nel proprio e stretto senso. V. *Benigno*

Amorevoleggiare, A-mo-re-vo-leg-già-re. [*N. ass.*] *Fare amorevolezze. Lat.* blanditias facere, perbenigne, amanter tractare. *Gr.* φιλοφρονεῖσθαι. *Guitt. Lett.* Cortesemente amorevoleggiano con li amici.

Amorevoleggiato, * A-mo-re-vo-leg-già-to. *Add. m. da* Amorevoleggiare. *Accolto, Trattato con amorevolezza. V. di reg.* (O)

Amorevolezza, A-mo-re-vo-lèz-za. [*Sf.*] *Astratto di* Amorevole. *Affezione, Effetto di benevolenza. Lat.* humanitas, benignitas, comitas. *Gr.* φιλανθρωπία. *Cas. Lett. 19.* Riconoscendo in quest'affare quella stessa virtù ec., con tanta amorevolezza paterna, che ec.

2 — *Atto amorevole per contrassegno d'affetto, e si usa per lo più nel pl. Bocc. nov. 26. 17.* M'ha più di carezze e di amorevolezze fatte in questo poco di tempo che qui stata son con lui, che in tutto l'altro rimanente che stata son sua. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E si gli è grato, e favorevol tanto Di sue amorevolezze, ossequii e grazie.» *Cellin. Vit.* La mia serva, che governava tutta la casa, mi faceva le maggiori amorevolezze di servitù che mai far si possa al mondo. (A)

3 — Picciol regalo o Galanteria che talora si doni altrui. [Donativo *nel senso del* §. 2.] *Lat.* beneficium. *Gr.* χάρις. *Dav. Scism. 66.* Oltre al detto non più udito balzello de'quaranta per cento, puose l'anno del suo regnare 34. uno accatto, e l'anno seguente una amorevolezza (così li battezzò), che fussero secondo lo stato di ciascuno onorevoli.

4 — *Una certa facilità e condiscendenza analoga a ciò che i Latini detto avrebbero*: Indulgere vino, somno, ec. *Red. Lett.* Allarghi con amorevolezza discreta la mano nel bere. (P)

5 — * Riguardo, Cura. *Borg. Vesc. Fior. 418.* Questo che tutto in verità si poteva lasciare, l'ho pur voluto aggiugnere, per una cotale amorevolezza di levare la fatica del pensare o del cercare a chi s'abbattesse a tali scritture. (V)

6 — [Per amorevolezza: cioè, *Per dimostrazione d'affetto.*] *Bocc. nov. 72. 5.* Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava.

Amorevolezzina, A-mo-re-vo-lez-zi-na. [*Sf.*] *dim. vezzeggiativo di* Amorevolezza. *Lat.* deliciolae, blanditiae. *Tratt. segr. cos. donn.* Mentre maneggiano i figliuolini con tenere amorevolezzine.

Amorevolezzoccia, A-mo-re-vo-lez-zòc-cia. [*Sf.*] *accr. di* Amorevolezza, *fatta però altrui con poco garbo. Lat.* humanitas inepta. *Fir. nov. 8. 296.* E stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzocce svenevolone, ec.

Amorevolissimamente, A-mo-re-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Amorevolmente. *Lat.* humanissime. *Gr.* φιλανθρωπότατα. *Vinc. Mart. Lett. 15.* Dopo la partita vostra io tardai in Roma pochi giorni, e venni in Napoli, dove fui accolto amorevolissimamente.

Amorevolissimo, A-mo-re-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Amorevole. *Lat.* humanissimus, officiosissimus, benignissimus. *Gr.* φιλανθρωπότατος. *Alleg. 106.* S'io non vi dessi ec. contezza delle ec. cortesie che m'ha fatte nuovamente il molto reverendo Padre D. Gregorio Rampeschi, mio speziale padrone amorevolissimo, ec. *Cas. Lett. 53.* Per sua cagione ho ricevuto l'amorevolissima lettera di vostra signoria.

Amorevolmente, A-mo-re-vol-mén-te. *Avv. Con amorevolezza, Piacevolmente, Benignamente. Lat.* humaniter, benevole. *Gr.* φιλανθρώπως. *Bocc. nov. 38. 5.* E fattosi chiamare il fanciullo nel fondaco, gl'incominciò l'uno a dire assai amorevolmente: figliuol mio, ec. *Fir. As. 273.* Noi arrivammo alla possessione di quel valentuomo, dal quale noi fummo ricevuti tanto amorevolmente. *E Disc. anim. 65.* Il Biondo amorevolmente gli disse. *Sen. ben. Varch. 5. 21.* Non richiederò il benefizio da persona, se non da chi me lo vorrà dare amorevolmente.

Amorevolone, A-mo-re-vo-ló-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Amorevole.

2 — All'amorevolona. *Posto avverbial.* = *Con confidenza. Car. Lett. 1. 124.* Quando avrò bisogno di voi, verrò alla volta vostra, così all'amorevolona, come voi m'offerite.

Amorfa fruticosa. (Bot.) *Sf.* (Dal gr. *a* priv., e da *morphe* forma; e ciò sia perchè i fusti di tal pianta non hanno mai determinata direzione, sia perchè i suoi fiori mancan di ale e di carena.) *Albero che produce molti fusti senza una determinata direzione; i fiori disposti in spighe cilindrico-tubulate, con corolle rosso-violette, e antere giallo-dorate.* (B)

Amorfi. * (St. N.) A-mòr-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* amorphi. (Son così detti, perchè non hanno forma permanente, ma possono istantaneamente cambiarla. V. *Amorfia.*) *Ordine di zoofiti polipi, infinitamente piccoli, e che cambiano istantaneamente di figura.* (A-q)

Amorfia. * (Med.) A-mor-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* difformitas. (Da *a* priv. e *morphe* forma.) *Difformità, Vizio di conformazione.* (A. O.)

Amorfo. (St. N.) A-mòr-fo. *Add. m. Dicesi di cosa che manca di quella forma, in ordine alla quale è considerata.* (V. *Amorfia.*) *E però in mineralogia dicesi Amorfa qualche pietra, roccia o massa di materia fossile, che non è cristallizzata.* (Boss)

Amorgine. * (Archit.) A-mor-gi-ne. *Sf. pl. Nome di vesti greche fatte del bisso che trovasi da l'isola Amorgo.* (Mit)

Amorgo. * (Geog.) A-mòr-go, Amorgos, Morgo. *Lat.* Amorgus. *Una delle Cicladi.* (G)

Amori. * (Mit.) A-mó-ri. *Sm. pl. Genietti che accompagnano Venere, le Grazie ed Amore di cui diconsi fratelli, ed a somiglianza del quale si rappresentano. Figurano i Piaceri. Diconsi pure* Amorini *ed* Amoretti. (Mit)

Amoria. * (Geog.) A-mó-ri-a. *Città dell'Armenia.* — *della Natolia* (G)

Amorino, A-mo-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Amore [*nel sign. del dio Cupido.*] *Fir. As. 319.* Che maraviglia a mirare que'begli Amorini, che non eran se non latte e sangue! *E altrove*: La stessa Venere nel mezzo delle Grazie accompagnata da' suoi Amorini.

2 — (Bot.) Amorino d'Egitto. *Pianta che ha gli steli un poco prostrati, quindi risorgenti, appena angolati; le foglie semplici, divise in due o tre lobi; i fiori per lo più con sei petali biancastri, con le antere di un giallo aranciato* ec. *Questa pianta si coltiva in tutti i giardini pel grato odore del fiore, avendolo simile a quel della pesca.* (Gal)

Amorio. * (Geog.) A-mó-ri-o. *Città della gran Frigia, o della Galatia* (G)

Amorosamente, Amo-ro-sa-mén-te. *Avv. Con affetto amoroso. Lat.* amatorie. *Gr.* ἐρωτικῶς. *Bocc. introd. 54.* Si misero per un giardino, belle ghirlande di varie fronde facendosi, e amorosamente cantando. *E nov. 12. 16.* La donna al fuoco tornatasi, dove Rinaldo solo lasciato avea, cominciatolo amorosamente a guardare, gli disse. *E nov. 67. 11.* E gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò, e Anichin lei.

2 — Carnalmente. *Lat.* naturaliter. *Stor. Eur. 4. 88.* Uberto, che egli

amorosamente avea acquistato della nobilissima Guandelmoda, fece Principe della Toscana.

Amorosanza, A-mo-ro-sàn-za. [*Sf.*] *V.* Amorosità. *V. A. Astratto d'Amoroso. Fr. Jac. T.* E poi assaggerete Quanta è l'amorosanza Che vien da Cristo. *E altrove*: Guarda en su l'amatore, Dov'è l'amorosanza.

Amorosello, A-mo-ro-sèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Amoroso; *detto per vezzo. Lat.* venustulus. *V.* Amorosetto. *Fr. Jac. T.* E l'agnello amorosello, Che è sì innamorato, Ben si può tener beato, A cui ne risovviene. *E 6. 1.* Di latte ubertosa Dolce amorosella. *E 7. 6.* L'Angelo amorosello, Quando l'anel mi mise.

Amorosettamente, * A-mo-ro-set-ta-mén-te. *Avv. In guisa amorosetta. Garzoni. Berg.* (O)

Amorosetto, A-mo-ro-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Amoroso. —, Amorosello, Amorosino, *sin.*

2 — Grazioso, Gentile. *Lat.* venustulus. *Gr.* ἐπαφροδίσιος. *Petr. son. 129.* Amorosette e pallide viole. *Fir. As. 322.* Ma Venere tutta allegra e tutta contenta, saltando per la letizia colla sua amorosetta famiglia, ne faceva palese i piaceri suoi. *E Ragion. 29.* O fiere aspre e selvagge, Amorosetti angelli ec., Che in queste verdi piagge, Lungo i freschi ruscelli, Vivete con amor lieti e contenti.

Amorosino, * A-mo-ro-si-no. *Add. m. dim. di* Amoroso. *Lo stesso che* Amorosetto. *Bertolucci. Berg.* (O)

Amorosissimamente, A-mo-ro-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Amorosamente. *Lat.* amantissime. *Gr.* ἐρωτικώτατα. *Fr. Giord. Pr. R.* La mirava amorosissimamente con occhi lascivi.

Amorosissimo, A-mo-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Amoroso. *Lat.* amantissimus. *Gr.* ἐρωτικώτατος. *Teol. Mist.* Truova Iddio suo creatore, sposo amorosissimo, e senza mezzo in lui si riposa, il quale è fonte di tutto amore.

Amorosità, A-mo-ro-si-tà. [*Sf. Astratto di* Amoroso.] —, Amorositade, Amorositate, Amorosanza, *sin. Lat.* amor, benevolentia. *Gr.* ἔρως. *Fr. Jac. T.* Se tua utilitade Ti trae a amorositade, Poca d'avversitade Ti fa d'amore. *Burch.* Con amorosità d'intendimento.

Amoroso, A-mo-ró-so. *Add. m. Pien d'amore; ma per lo più in senso d'amor carnale. Lat.* amatorius. *Gr.* ἐρωτικός. *Bocc. pr. 6.* Esse dentro a' delicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose. *E nov. 98. 8.* La giovanezza è tutta sottoposta all'amorose leggi. *E nov. 39.* Sofronia, per lo laudevole senno del mio Gisippo, e per la mia amorosa astuzia, è mia. *Dant. Purg. 2. 106.* Ed io: se nuova legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto, ec. *Petr. canz. 1.* E l'amoroso sguardo in sè raccolto. *E 16. 2.* Qual si leva talor di queste valli Serrate incontro agli amorosi venti. *E son. 12.* Da lei ti vien l'amoroso pensiero. *E 192.* Tu stai negli occhi, onde amorose vespe Mi pungon sì. *Buon. Rim. 6.* Oh che miseria è l'amoroso stato!

2 — Amante; *ed ha forza talora di sost. Dant. Inf. 5. 61.* L'altra è colei che s'ancise amorosa. *Mor. S. Greg.* Non si conosceva bene affannata quella amorosa per la sua fortezza, la qual diceva nella Cantica, ec.» *Pecor. in fine alla G. 16.* Io ti voglio dire una canzonetta che già un mio amoroso compose. (V)

2 — *Col 2.° caso. Fr. Giord. 276.* Che è lo Spirito Santo? Iddio amoroso di sè medesimo. (V)

3 — *Col 3.° caso. Vit. SS. PP. 1. 223.* Ed era anche inestimabilmente misericordioso e amoroso al prossimo. (V)

3 — Bello, Agevole. *Magal. lett.* Io mi trovo aver pieno il foglio ... il carattere è amoroso. *(Qui detto per ironia.)* (A)

4 — * *Agg. di* Sangue: *S'intende quello di amante, o di amanti. Bocc. g. 4. n. 1.* Fu signore assai umano e di benigno ingegno, se egli nell'amoroso sangue nella sua vecchiezza non si avesse le mani bruttate. (V)

5 — * (Mus.) *Parola indicante la commovente e tenera espressione d'un pezzo musicale. Non di rado trovasi come agg. dell'* Andante *o dell'* Andantino, *e richiede un'esecuzione consimile all'* Affettuoso. (L)

Amoroso. (Bot.) *Sm. Sorta di susino. Dav. Colt. 185.* L'altra turba de' perniconi ec., catelani, amorosi, sampieri ec., non se ne cura, ec.

Amorotto, A-mo-ròt-to. *Sm. Amore appena nato. Salvin. Annot. Buon.* (A)

Amorotto. * *N. pr. m. sinc, di* Americotto *dim. di* Americo. *V.* (B)(N)

Amorozzo, * A-mo-ròz-zo. *N. pr. m. Lo stesso che* Amorotto. (B) (N)

Amorrei. * (Geog.) A-mor-rè-i, Amoreni. *Popoli discendenti di Amorreo, che abitavano al ponente del Mar Morto.* (G)

Amorreo, * A-mor-rè-o. *N. pr. m. Lat.* Amorrhoeus. (Dall'ebr. *more* mutabile. V. *Mara* nel Zanolini.) (B)

A morte. *Posto avverbialm. = Mortalmente. Aggiunto a' verbi* Odiare, Nimicare *e simili, accresce grandemente il concetto. Lat.* capitali odio. *Tac. Dav. Stor. 4. 316.* Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

2 — *Col v.* Ferire *non esprime propriamente che la circostanza della ferita mortale. Passav. Dist. 5. 4. 4.* Essendo una volta ad assedio d'un castello, fu fedito d'una saetta a morte. (P)

3 — In morte o Morendo. *V. M. Madd. 99.* Acciocchè a vita e a morte mai da lui non fussi partita. (V)

4 — *Col v.* Purgare = *Espiar colla morte. Lat.* morte expiare. *S. Agost. C. D. 1. 19.* Se ne dolse sì, che reputò che ciò si dovesse purgare a morte. (P)

Amos. * *N. pr. m. Lat.* Amos. (In ebr. *ghuamos* da *ghuamas*, caricare, imporre de' pesi.) — *Uno de' 12 profeti minori.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Città della Caria.* (G)

Amosa. * (Geog.) A-mò-sa. *Città della Giudea.* (G)

Amosciare, * A-mo-scià-re. *N ass. Lo stesso che* Ammosciare. *V.* (A)

Amoscina. (Bot.) A-mo-sci-na. [*Sf. Frutto dell'amoscino.*] (Sembra dim. di Amoscio, che viene da *a* superfl. e dal lat. *mixa* voce tratta dal gr., la quale indica il frutto di un albero minore del prugno ordinario, ma ad esso assai simile. In tal senso *myxa* trovasi usata da Plinio, dall'Egineta e da altri.) *Ricet. Fior. 189.* Amoscine fresche numero cento, bolli in acqua comune quanto basta. *E 191.* Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei. Infondi ogni cosa in siero di capra.

2 — * *Usato anche a modo di add. Red. Cons.* Susine amoscine. (A)

Amoscino. (Bot.) A-mo-sci-no. *Sm. Albero che ha il fusto diritto, con la scorza bruna, cenerina; le foglie picciolate, un poco biancastre e pelose al di sotto; i fiori bianchi, ascellari, peduncolati, per lo più solitarii; il frutto ovoide, appannato, col nocciuolo bislungo, appuntato.* —, Susino, Pruno, *sin. Lat.* prunus domestica Lin. *Dav. Colt. 185.* L'amoscino *(ama)* paese freddo. (B) (V)

Amoscire, A-mo-sci-re. *N. ass. Lo stesso che* Ammosciare. *V.*

Amosdorfiani. * (St. Ecc.) A-mos-dor-fi-à-ni. *Sm. pl. Setta di protestanti del sec. XVI. così nominati dal loro capo Nicola Amsdorf, che sostenevano essere inutili anzi dannose alla salute le buone opere.* (Ber)

Amostante, A-mo-stàn-te. [*Sm.*] *V. Arab.* (Sembra voce corrotta da *emamaton* che in arabo val presedere, esercitar l'ufficio di capo, anzi questo ufficio medesimo.) *Dinota dignità di persone trà Saracini. Bern. Rim. 1. 104.* Arcavola maggior dell'amostante.

A mostra. * *Avverbial. col v.* Andare = *Mostrarsi a fine di essere considerato. V.* Andare a mostra. (O)

2 — * *Col v.* Dare = *Mostrare perchè si consideri. V.* Dare a mostra. (O)

A motivo. * *Avverbial. ed a modo di prep., A fine, Per cagione. Pas.* (O)

A motto a motto. *Posto avverbialm.* = *A parola a parola, A cosa per cosa. Lat.* singillatim, ad verbum. *Gr.* ἔπος πρὸς ἔπος. *Nov. ant. 7. 4.* Al padre furono raccontate queste novelle, tutte le domande e le risposte a motto a motto. *Vend. Crist. 3.* Gli contarono a motto a motto ciò che Tito avea loro divisato.

Amovibile, A-mo-vi-bi-le. *Add. com. Che si può rimuovere. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Un elisire ed una quintessenza Di titoli; di titoli addiettivi, Variabili, amovibili, alterabili.

2 — *In forza di sost. Viv. Disc. Arn. 48.* Sopra il tenero ed amovibile del fondo.

Amparaes. * (Geog.) Am-pa-rà-es. *Città del Perù.* (G)

Ampatri. * (Geog.) Am-pà-tri. *Popoli dell'isola di Madagascar.* (G)

Ampaza. * (Geog.) Am-pà-za, Ambasa. *Città e regno d'Africa sulla costa del Zanguebar.* (G)

Ampe. * (Geog.) *Antica città sul Mar Rosso.* (G)

Ampeira. * (Mus.) Am-pè-i-ra. *Sf. Nome d'un atto o d'una parte principale d'un pezzo di musica, che serviva ai cantanti, onde farsi sentire ne' giuochi pitici. V.* Certami musicali. (In gr. si scrive *ampeiras* per *anapeiras*, da *anapeirao* io mi sforzo; e ciò dallo sforzo de' cantanti per farsi ascoltare.) (L)

Ampela. * (Geog.) Am-pé-la. *V.* Ampelusia. (G)

Ampelide. (St. N.) Am-pè-li-de. *Sm.* (Da *ampelos* vite e vigna; poichè questo uccello ama molto l'uva.) *Uccello che ha il becco diritto, convesso e corto; la mascella superiore più lunga ed alquanto curvata, e da ambe le parti smarginata; la lingua acuta, cartilaginosa e fessa. Sette sono le specie di questo genere d'uccello; una soltanto nasce nell'Europa. V.* Garrulo di Boemia.—, Ampelione, Frisone, *sin. Pino.* (B)

Ampelio, * Am-pè-li-o, Ampelo. *N. pr. m. Lat.* Ampelius. (Da *ampelion* vigna.) — *Compagno e Sacerdote di Bacco.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Ampelusia, Ampelos. *Promontorio della Macedonia, oggi Capo Drepano. — dell'Isola di Samo. — Città della Liguria. — dell'isola di Creta. — della Cirenaica.* (G) (Van)

Ampelione. * (St. N.) Am-pe-li-ó-ne. *Sm. V.* Ampelide. (Z).

Ampelioti. * (Geog.) Am-pe-li-ó-ti. *Popoli della Libia.* (G)

Ampelite. (Min.) Am-pe-li-te. *Sf.* Da *ampelos* vite; poichè si suole stropicciare con questa terra le viti, onde allontanarne alcuni insetti.) *Terra nera o nerastra la quale proviene dalla decomposizione delle ardesie piritose, che talvolta pel loro colore diconsi pietre atramentarie, contenendo infatti il solfato di ferro, che serve alla composizione dell'inchiostro.* (Boss)

Ampella, * Am-pèl-la. *N. pr. f.* (V. *Ampelo.*) — *Una delle Amadriadi.* (Mit)

Ampelo, * Am-pé-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ampelos* vite.) (Mit)

Ampeloagria. (Bot.) Am-pe-lo-à-gri-a. *Sf. V. G. Lat.* ampeloagria. (Da *ampelos* vite, e *agrias* agreste.) *Nome che i Greci davano alla vite agreste o lambrusca.* (Aq)

Ampelodesmo. (Bot.) Am-pe-lo-dè-smo. *Sm. V. G. Lat.* ampelodesmus. (Da *ampelos* vite, e *desmos* legame.) *Sorta di pianta di cui si servono i Siciliani per legare le loro viti.* (Aq)

Ampeloleuce. (Bot.) Am-pe-lo-lè-u-ce. *Sf. V. G. Lat.* ampeloleuce. (Da *ampelos* vite, e *leucos* bianco.) *Così i Greci chiamavano quella specie di vite da noi detta* Vite alba, Vite bianca. (Aq)

Ampelomelena. (Bot.) Am-pe-lo-me-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* ampelomelena. (Da *ampelos* vite, e *melena* nera.) *Nome che i Greci davano alla vite nera, od a quell'erba da noi detta* Brionia. (Aq)

Ampelone. * (Geog.) Am-pe-ló-ne. *Colonia di Milesii nell'Arabia Felice.* (G)

Ampelopraso. (Bot.) Am-pe-lo-prà-so. *Sm. V. G. Lat.* ampeloprasum. (Da *ampelos* che significa tanto vite che vigna, e *prason* porro; quasi porro di vigna.) *Nome dai Greci dato a quella sorte d'erba detta da noi Porro di vigna, perchè nasce ne' luoghi ove sono delle viti, ed ha le foglie simili al porro.* (Aq)

Ampelopside. (Bot.) Am-pe-lò-psi-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* ampelopsis. (Da *ampelos* vite, ed *ops* aspetto, figura.) *Genere di piante così dette perchè rassomigliano alla vite pel portamento e per la fruttificazione.* (Aq)

Ampelos. * (Geog.) Am-pè-los. *V.* Ampelio. — *Antica città della Liguria. — della Cirenaica.* (G)

Ampelossa. * (Geog.) Am-pe-lòs-sa. *Città della Giudea.* (G)

Ampelurgica. (Agr.) Am-pe-lur-gi-ca. *Sf. V. G. Lat.* ampelurgice. (Da *ampelos* vite, ed *ergon* opera, fatica.) *L'arte di coltivare le viti.* (Aq)

Ampelusia. * (Geog.) Am-pe-lù-si-a. *Promontorio d'Africa nella Mauritania. — Città e promontorio della Macedonia. — di Creta, detta anche Ampelo.* (G)

Amperlo. (Bot.) Am-pèr-lo. *Sm. Nome che si dà nel Trentino a quel frutice spinoso che nelle maremme di Siena è detto* Bagaja. *Mattiol.* (A)

Ampezona. * (Arche.) Am-pe-zò-na. *Sf. V. G. Piccolo manto che le donne ponevansi sulla veste, o sia stola; copriva le spalle e cingeva il busto.* —, Ampezonio, *sin.* (Mit)

V. Ambeli fe.

Ampezonio, *(Archic.) Am-pe-zò-ni-o. *Sm. Lo stesso che* Ampezona. (Mit)

Ampiamente, Am-pia-mén-te. *Avv. Largamente, Copiosamente.* —, Amplamente, *sin. Lat.* copiose. *Gr.* ἀφθόνως. *Lab. 94.* Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese. *Fir. Ragion. 129.* Che cc. io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù.

Ampiare, Am-pi-à-re. [*Att. Render ampio.*] (Dal lat. *ampiare.*) —, Ampliare, Ampliticare, *sin. Lat.* ampliare. *Gr.* αὐξάνειν. *Albert.* Non sono da ampiare i benefizii. *Sen. ben. Varch. 3. 7.* Tutti i benefizii che essi hanno fatto, eziandio menomissimi, ampiano ed accrescono.

Ampiato, * Am-pi-à-to. *Add. m. da* Ampiare. *V. e di* Ampliato. *Gr. S. Gir. 35.* Lo inferno ha ampiata la sua bocca, e aperta senza fine. (V)

Ampice, * 'Am-pi-ce. *N. pr. m. V.* Ampico. (Mit)

Ampicide, * Am-pi-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Ampycides. (Patron. di Ampico.) (B)

Ampico, * 'Am-pi-co, Ampice. *N. pr. m. Lat.* Ampycus, Ampyx. (Dal *ampyx*, *ampyces* reticella, fascia, freno.) —*Impietrito da Perseo.* — *Padre di Mopso.* (B) (Mit)

Ampiezza, Am-piéz-za. [*Sf.*] *Astratto di* Ampio. [*Capacità di ciò che è ampio.*] *Lat.* amplitudo, latitudo. *Gr.* τὸ εὐρύ. *G. V. 9. 256. 6.* Troviamo che dalla torre della Sardigna, che è in su la riva d'Arno dalla parte di Ponente, infino all'altra riva d'Arno dalla contrada detta Verzaja, l'ampiezza del fiume d'Arno si è braccia 350. *(Così ne' buoni testi a penna.) Lib. Astr.* Una linea che parta l'ampiezza di queste armille in due parti eguali.

2 — (Mat.) Ampiezza della parabola: *È quella linea orizzontale che è compresa tra i suoi due estremi. Guid. Gr.* (A)

Ampiglione, * (Geog.) Am-pi-glió-ne. *Nome moderno che si dà agli avanzi dell' antica Empulum presso Tivoli.* (G)

Ampio, 'Am-pi-o. *Sm. Larghezza, Spaziosità. Lo stesso che* Ampiezza. *Lat.* latum. *Gr.* τὸ εὐρύ. *Vit. Phil.* Trovarono il ferro destramente, che aveva d'ampio tre dita, e di lungo quattro.

Ampio. *Add. m. Largo e grande per ogni verso. Lat.* amplus, spatiosus. *Gr.* εὐρύς. *Bocc. nov. 62. 13.* In quella guisa che negli ampii campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono. *E nov. 73. 14.* Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e facendo di quelli ampio grembo ec., dopo non molto gli empiè. *Dant. Inf. 28.4* Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi. *E 12. 52.* I' vidi un'ampia fossa, in arco torta. *Vit. Phil.* Il piè dell'ingegno era quadrato, e ciascuna faccia era ampia 40 braccia, e l'altezza era 40 braccia.» *S. Eufragia, 162.* Avea ciascuna per suo letto un cilicio in terra ampio un gomito, e lungo tre. (V)

2 — *Per similit.* [Copioso, Dovizioso.] *Bocc. nov. 17. 2.* Trovarono chi per vaghezza di così ampia credità gli uccise.

3 — [Ampolloso.] *Bocc. nov. 23. 26.* Con molte ampie promesse racchetò il frate.

4 — [Grande.] *G. V. 11. 3. 7.* Noi leggiamo d'altre cittadi, le quali, per li loro gravi peccati, con ampia vendetta diceano esser disfatte.

5 — *Dicesi anche di Chi è sommamente magnifico.*

Ampiogiovante, * Am-pio-gio-vàn-te. *Add. com. comp. di* Ampio e Giovante. *Che ampiamente giova. Salvin. Iliad.* (A)

Ampiopossente, * Am-pio-pos-sén-te. *Add. com. comp. di* Ampio e Possente. *Che ampiamente può, Potentissimo. Salvin. Iliad.* (A)

Ampioregnante, * Am-pio-re-gnàn-te. *Add. com. comp. di* Ampio e Regnante. *Che gode ampiezza di regno. Salvin. Odiss.* (A)

Ampioveggente, *Am-pio-veg-gén-te. *Add.com. comp. di* Ampio e Veggente. *Che vede in grandissima distanza, Largoveggente. Salvin. Iliad.* (A)

Ampissimamente, Am-pis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Ampiamente. —, Amplissimamente, *sin. Lat.* amplissime. *Gr.* εὐρύτατα. *Petr. Uom. ill.* Ello vide ampissimamente tutto 'l sito della terra.

Ampissimo, Am-pis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Ampio. —, Amplissimo, *sin. Lat.* amplissimus. *Gr.* μέγιστος, εὐρύτατος. *Bocc. nov. 18. 2.* Ampissimo campo è quello per lo quale noi oggi spaziando andiamo. *E g. 3. p. 4.* Esso aveva d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti, vie ampissime, tutte diritte come strali.

2 — *Per similit.* [Diffusissimo.] *Petr. Uom. ill.* Ed era tanto accresciuta la sua ampissima nominanza in quel tempo, ec.

3 — [Abbondevolissimo, Ricchissimo.] *Bocc. nov. 98. 52.* Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo?

Amplamente, Am-pla-mén-te. *Avv. Largamente V.* Ampiamente. *Salvin. Disc.* (A)

Amplessatile, * (Bot.) Am-ples-sà-ti-le. *Add. com.* (Dal lat. *amplexatus* part. di *amplexor* io spesso abbraccio.) *Nome dato da Richard all'embrione, il cui corpo rudicoloso abbraccia quasi affatto la massa dell' endrione.* (A) (O)

Amplessicaule. (Bot.) Am-ples-si-cà-u-le. *Add. com.* (Dal lat. *amplexus* part. di *amplector* io abbraccio e da *caulis* stelo, gambo.) *Così chiamasi tutte le parti della pianta che si attaccano circolarmente allo stelo, in modo di abbracciarlo in tutta la sua circonferenza. Lat.* amplexicaulis. (A. O.)

Amplesso, Am-plés-so. [*Sni.*] *V. L. V.* Abbracciamento. [*È detto stil sostenuto, e si usa per lo più in pl.*] *Lat.* amplexus. *Gr.* ἄπτασις. *Fr. Jac. T. 4. 28.* Dolci baci e santi amplessi Sento che nel cor m'ha messi. *Segn. Crist. Instr. 3. 35. 5.* Per arrivare agli amplessi della [illegible].

Ampliamento, * Am-pli-a-mén-to. *Sm. Dilatamento.* —, Ampliazione, *sin. Miglioramento. Berg.* (O)

Ampliante, * Am-pli-an-te. *Part. di* Ampliare. *V. di reg.* (O)

Ampliare, Am-pli-à-re. [*Att.*] *Render ampio, Accrescere, Dilatare. V.* Ampiare. *Lat.* ampliare, augere. *Gr.* αὐξάνω. *Lab. 137.* Rigar lisi a quanta villa si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro.

2 — *N. pass.* [Slargarsi, Dilatarsi.] *Bocc. introd. 4.* Verso l'occidente lungi dilungate s'era ampliata.

3 — *E n. ass. Fior. S. Franc. 7.* Imperocchè l'ordine suo dovea ampliare, e crescere in grande moltitudine di frati.» *Firenz. Sacch. Lett. 229.* E fu un tempo che a Santa Maria da Cigno ciascuna correa; poi andava a Santa Maria della Selva; poi ampliò la fama di Santa Maria in Pruneta. (V)

Ampliativo, * Am-pli-a-ti-vo. *Add. m. Atto ad ampliare. Uden. Nisiel. 3. 5.* Gl'innamoramenti d'Orlando, di Rinaldo ... vi sono innestati come dilettevoli e ampliativi episodii. (B)

Ampliato, Am-pli-à-to. *Add. m. da* Ampliare. *Lat.* ampliatus, amplificatus. *Gr.* αὐξανόμενος. *Amet. 71.* Di popolo ornatissimo piena si vide, e di tanto ampliata, che l'una coll'altra delle antiche terre congiunta, sono una città divenuta notabile a tutto il mondo. *E 91.* Ed oggi più potente che mai, in grandissimi spazii si veggono ampliati i suoi confini.

Ampliato, * *N. pr. m. Lat.* Ampliatus. (B)

Ampliatore, * Am-pli-a-tó-re. *Verb. m. di* Ampliare. *Che amplia, Che dilata. Sper. Oraz. 48.* Vittoriosissimi sempremai furono, i posteri ed ampliatori del regno loro. (B)

Ampliatrice, * Am-pli-a-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Ampliazione, Am-pli-a-zió-ne. [*Sf.*] *L'ampliare,* [*Dilatazione, Aumento.*] *Lat.* ampliatio. *Gr.* αὔξησις. *Guicc. Stor. lib. 7.* Nè gli moveva a desiderare nuovi tumulti la speranza proposta dell'ampliazione dello Imperio.

2 — * (Leg.) Informar per ampliazione = *La causa ha bisogno d'esser meglio liquidata. Adim. Pind. Oss.* (A)

Amplificamento, * Am-pli-fi-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Amplificazione. *Uden. Nisiel. Berg.* (O)

Amplificare, Am-pli-fi-ca-re. [*Att.*] *Aggrandire, Magnificar con parole. Lat.* amplificare. *Gr.* αὐξάνειν. *Petr. Uom. ill.* I quali sempre amplificavano coll'animo e colle parole i beneficii e gli onori. *But.* Facesse questa esclamazione ec. per amplificare la cosa di che parla.

2 — *E n. pass. Agn. Pand. 24.* In mezzo de' popoli s'ode e amplificasi con buona voce e giudizio de' benemeriti. (V)

Amplificativamente, * Am-pli-fi-ca-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo amplificativo. Toscanella. Berg.* (O)

Amplificativo, Am-pli-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Che amplifica, Atto ad amplificare. Lat.* amplificans. *Gr.* αὐξητικός. *Prós. Fior. 6. 56.* Sopra il carro facevan compagnia all'urbanità, i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi, e' contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia, o l'arguzia.

Amplificato, Am-pli-fi-cà-to. *Add. m. da* Amplificare. *Lat.* amplificatus. *Gr.* αὐξηθείς. *Segn. Crist. Instr. 3. 12. 12.* Ne riportarono al popolo un avviso altrettanto amplificato quanto funesto.

Amplificatore, Am-pli-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Amplificare. *Che amplifica. Lat.* amplificator. *Gr.* αὐξάνων. » *Segn. Parr. Instr. 5. 3.* Perchè non mi abbiate a tacciar di amplificatore. *Mann. ag. 13. 4.* Tu dimostri di amare il prossimo più di quello che l'ami per verità; ch'è finzion cattiva, perchè cotesta è finzion d'amplificatore. (V)

2 — Ampliatore, Colui che dilata. *Com. Inf. 9.* Questo nome Gorgone, che è greco, che viene a dire amplificator di terra, ec.

Amplificatrice, Am-pli-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Amplificare. *Lat.* amplificatrix. *Gr.* αὐξάνουσα. *Red. Oss. anim. 1.* Fu de' Greci ec. un favoloso trovato, ed una iperbole di penne amplificatrici.

Amplificazione, Am-pli-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *L'amplificare.* —, Amplificamento, *sin. Lat.* amplificatio. *Gr.* αὔξησις. *Com. Par. 23.* Nella terza l'amplificazione dell'autore, per poter ricevere tanta luce.

2 — di reame * = Accrescimento, Ingrandimento del reame. *Ar. Fur.* (A) *Pergam. Memor.* (P)

3 — (Lett.) *Figura rettorica colla quale un sentimento in varii modi si espone e si dilata. Lat.* amplificatio. *Cas. Lett. 75.* Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi siano porti da persona. *Buon. Fier. 3. 5. 4.* Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

Amplissimamente, Am-plis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Amplamente. — Ampissimamente, *sin. Lat.* amplissime. *Gr.* εὐρύτατα. *Bocc. Vit. Dant. 49.* Nel quale il piccoletto agnello con li piedi vada, e il grande elefante amplissimamente nuoti.

Amplissimo, Am-plis-si-mo. *Add. m. superl. di* Amplo. —, Ampissimo, *sin. Lat.* amplissimus. *Gr.* εὐρύτατος. *Bocc. introd. 28.* Quante amplissime credità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Fir. Disc. anim. 17.* Guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro e amplissimi Stati.

Amplitudine, Am-pli-ti-di-ne. [*Sf.*] *Astratto di* Amplo. *V. L. V.* Ampiezza. *Lat.* amplitudo. *Gr.* τὸ εὐρύ. *Guicc. Stor. lib. 6.* Si derogasse alla giustizia e alla potenza di Dio, l'amplitudine della quale, non istretta a termini brievi, ec. *E 13. 647.* Principe ec. potentissimo per l'amplitudine del dominio.

2 — (Mat.) Amplitudine della parabola. *Quella curva che descrive nell'aria la bomba da quel punto ond'essa parte fino a quello ove arriva nel cadere. V.* Ampiezza. (A)

3 — (Astr.) *Quell'arco dell'orizzonte, ch'è compreso tra i veri punti del levante e del ponente, ed il centro del sole o di un pianeta quando nel levarsi o nel tramontare passano per l'orizzonte.* (A)

Amplo, [*Add. m.*] *Lo stesso che* Ampio. *Lat.* amplus. *Gr.* εὐρύς. *Guicc. Stor. lib. 6.* Non avere voluto usare sì ampla e sì libera facoltà.

2 — *Per similit.* [Pieno, *ed è agg. di* Fede.] *Cas. Lett. 7.* Ben fo ampla fede a V. E. che la maestà del Re è ottimamente servita.

Ampolla, Am-pól-la. [*Sf.*] *Vasetto di vetro di varie fogge. Lat.* ampulla. *Gr.* ὑάλυθος. *Bocc. nov. 63. 4.* Lasciamo stare l'aver le loro celle piene d'alberelli, di lattovari ec., d'ampolle e di guastadette, con acque lavorate e con olii. *Cavalc. Med. encr.* Rispuose, che andava a tentare i frati che stavano nelle valli, e quelle ampolle significavano diverse tentazioni. *Ar. Fur. 34. 83.* E si vedea raccolto in varie ampolle.

2 — *Prov.* Avere il diavolo nell'ampolla: *Dicesi del prevedere astutamente ogni stratagemma e invenzione. V.* Diavolo.

3 —* (Med.) *Tumore formato da uno spandimento di sierosità tra l'epidermide ed il corpo mucoso della pelle delle mani e de'piedi, in conseguenza di ruvidi e troppo lunghi esercizii. Nelle altre parti del corpo questi tumoretti chiamansi* Flictene. (A. O.)

Ampolletta, Am-pol-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Ampolla. —, Ampollina, Ampolluzza, *sin. Lat.* parva ampulla. *Gr.* ληκύθιον. *Bocc. nov. 60. 20.* Donommi cc. in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone.

2 — Bollicina che si trova dentro ai vetri. *Art. Vetr. 5. 74.* Si lascino pulire benissimo per quindici giorni, acciò tutte le pulighe e ampollette non abbino luogo nessuno, e resti pasta purissima. (V)

3 — (Marin.) *Si dice dell'orivolo a polvere di misura d'un'ora, che sta sospeso nel vascello per dar regola al cammino.*

Ampollina, Am-pol-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Ampolla. *V.* Ampolletta. *Lat.* parva ampulla. *Gr.* ληκύθιον. *Vit. S. Ant.* Offerio all'altare un'ampollina d'olio d'olive, che fue da Dio accettata. *E altrove*: Trovòe in quell'ampollina un ragno velenifero. *Cant. Carn. 85.* Bossoletti e ampolline Abbiam pien di buoni unguenti.

2 — * *Quelle cannuccie che servono per la Messa.* (A)

3 — (Oli.) *Ampolline gli Ottici dicono ancora quelle bollicine vuote che si trovano per entro a' vetri, e che li rendono difettosi pei loro lavori. Voce derivata dai sonagli dell'acqua, detti in Lat.* ampulla.

4 — * (Ar. Mes.) *Que' due piccoli vasetti di vetro di cui è composto l'orivolo a polvere.* (A)

Ampollosamente, Am-pol-lo-sa-mén-te. *Avv. Con ampollosità.*

Ampollosità, Am-pol-lo-si-tà. [*Sf.*] *Astr. di* Ampolloso, [*e dicesi del parlare e dello scrivere allorchè è troppo gonfiato, e per lo più vuoto di senso.*] (Per similit. dal lat. *ampulla* bolla o rigonfiamento d'acqua.) *Lat.* tumor, ampullae, verba sesquipedalia. *Horat.*

Ampolloso, Am-pol-ló-so. *Add. m. Dicesi del parlare o dello scrivere, allorchè è troppo gonfiato e grande. Lat.* inflatus. *Gr.* ὀγκώδης.

2 — *Agg. di* Parole *o simili vale lo stesso. Lat.* ampullae, sesquipedalia verba. *Gr.* ὀγκώδης. *Fir. Disc. anim. 19.* Il confortare Sua Maestà all'esecuzione con belle e ampollose parole, non è errore veruno. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Fan star altri a ricever le vesciche Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose.

Ampolluzza, Am-pol-lùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Ampolla. *V.* Ampolletta. *Lat.* parva ampulla. *Gr.* ληκύθιον. *Lab. 205.* E quivi dall'una delle *pazzi* si faceva la fante stare, e dall'altra aveva forse sei ampolluzze. *M. Aldobr.* E questi sughi sieno messi in due ampolluzze di vetro.

2 — *In pl. Quelle piccole ampolle che servono per la Messa; più comunem.* Ampolline. *Franc. Sacch. nov.* Fecesi dare le ampolluzze al chierico, e riformì il calice col vino. (A)

Ampomele. (Bot.) Am-po-mé-le. *Sm. Frutto del mele ideo.* (Quasi calice di mele, dal gr. *ambix* calice, e *meli* mele.) (A)

Amprei. * (Geog.) Am-prè-i. *Popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Ampressa, * Am-près-sa. *Sf. V. A. Desiderio, Broma.* (Dal franc. *empressement* desiderio inquieto di far che alcuna cosa riesca, sollecitudine.) *Barb. Regg. 65.* Madonna Pazienza, assai mi piace Vostro conforto . . . . . Ma troppo ho grande già nel cor l'ampressa. (B)

Ampreuti. * (Geog.) Am-prè-u-ti. *Popoli della Colchide.* (G)

Ampsa. * (Geog.) *Castello della Numidia.* (G)

Ampsaga. * (Geog.) Am-psà-ga. *Fiume della Mauritania.* (G)

Ampsali. * (Geog.) Am-psà-li. *Città della Sarmazia Asiatica.* (G)

Ampsani. * (Geog.) Am-psà-ni. *Popoli della Germania.* (G)

Ampurdano. * (Geog.) Am-pur-dà-no. *Lat.* Emporiensis tractus. *Contrada di Spagna nella Catalogna.* (G)

Ampuria. * (Geog.) Am-pù-ri-a. *Lat.* Emporiae. *Ant. città di Spagna nella Catalogna.* (G)

Amputare, * Am-pu-tà-re. *Att. V. L. Tagliare, Praticare l'amputazione. Lat.* amputare. (A. O.)

Amputazione, Am-pu-ta-zió-ne. *Sf. Troncamento d'una qualche parte del corpo per mano del carnefice. Lat.* amputatio. *Band. Ant.* (A)

2 — * (Chir.) *Operazione per cui mercè l'uso di strumento da taglio si separa una parte molle e sporgente, od un membro, dal resto del corpo.* (A. O.)

Amputazione e *Troncamento* benchè abbiano una significazione comune, presentano pure un carattere di differenza nell'uso e nella estensione. Poichè *Amputazione* dicesi più propriamente e particolarmente delle membra del corpo a mano del chirurgo. *Troncamento* è d'un significato più esteso, e si applica ad alberi, a rami, a sillabe e a diversi altri oggetti che ne sono suscettivi.

Amra. * (Geog.) *Città dell'India. — dell'Arabia. — Fiume della Svezia.* (G)

Amrafele, * Am-ra-fé-le, Amrafel. *N. pr. m. Lat.* Amraphel. (Dall'ebr. *amar* parlare, ed *aphel* oscuro: Chi parla oscuramente.) (B)

Amramo, * Am-rà-mo, Amram. *N. pr. m. Lat.* Amram. (Dall'ebr. *ghuam* popolo, e *ram* eccelso: Popolo eccelso.) (B)

Amri. * *N. pr. m. Lat.* Amri. (In ebr. *ghuamri*, da *ghuamir* manipolo, fieno.) — *Re d'Israele.* (B) (Van)

Amrom. * (Geog.) *Isola della Danimarca.* (G)

Amrua. * (Geog.) Am-rù-a, Amrooah. *Città dell'Indostan.* (G)

Amsanto. * (Geog.) Am-sàn-to. *Lat.* Amsanctum. *Lago mefitico nel terr. degl'Irpini. Ora Mufiti, Valle di Fricenti vicino Consa.* (Mit)

Amsi. * *N. pr. m. Lat.* Amsi. (In ebr. *amzi* da *amnitz* forte, robusto.) (B)

Amstel. * (Geog.) *Fiume de'Paesi Bassi.* (G)

Amstelandia. * (Geog.) Am-ste-làn-di-a. *Contrada de'Paesi Bassi per la quale scorre l'Amstel.* (G)

Amsterdam. * (Geog.) Am-stèr-dam, Amsteldam, Amstelredam. *Lat.* Amstelodanum. *Città de'Paesi Bassi capitale dell'Olanda.— Una delle isole degli Amici. — Fortezza della Guinea.— della Gujana.— Is. del gr. Oceano boreale. — dell'Oceano glaciale artico. — dell'Oceano Indiano australe.* (G)

Amsterdam (Nuova) * (Geog.) *Città della Gujana Inglese.* (G)

Amstrutter. * (Geog.) Am-strùt-ter. *Città della Scozia.* (G)

Amuda. * (Geog.) A-mù-da. *Città della Siria.* (G)

Amudarsa. * (Geog.) A-mu-dàr-sa. *Città dell'Africa nella Bisacena.* (G)

Amuele, * A-mu-é-le. *N. pr. m. Lat.* Amuel. (Dall'ebr. *ghuamel* laborioso.) (B)

Amul. * *N. pr. m. Lat.* Hamul. (Dall'ebr. *hhamal* essere misericordioso.) (B)

Amula. * (St. Rom.) A-mu-la. *Sf. Vaso lustrale di cui servivansi i Romani nelle case private, che dicevasi pure* Aquiminarium. (Quasi *amula ab amoliendis periculis.* Dict. octol.) (Mit)

Amularia. * (St. N.) A-mu-là-ri-a. *Sf.* (Dal lat. *humus* amo.) *Entozoario che ha per caratteri, corpo lineare e cilindrico, testa ottusa ed armata al di sotto di due uncini prominenti. Lat.* hamularia lymphatica. (A. O.)

Amuleto. (Lett.) A-mu-lè-to. [*Sm.*] (Vien dal lat. *amolitus* part. di *amolior* io rimuovo, io tengo lungi; poichè credeasi che tenesse lungi diversi mali.) *Propriam. è medicamento contro ai veleni, ed in generale Sorta di medicamento* [*per ordinario superstizioso e vano,*] *che suole portarsi appeso al collo,* [*o semplicemente addosso.*] *Lat.* amuletum. *Gr.* ἀλεξιφάρμακον, περίαπτα, περιάμματα, ἀποτρόπαια cc. *Red. Lett. 1. 269.* Sarebbe stato bene il dire in primo luogo, che *alessifarmaco* propriamente significa *amuleto*, medicamento contro i veleni. *E 442.* Quei medicamenti che cc. si pigliano per bocca o si portano addosso, alla usanza degli amuleti, sono mere baje.

2 — * *Dicesi anche di Figura o Caratteri che portansi addosso da certi superstiziosi o troppo creduli, che ad essi attribuiscono di molte virtù.* (A)

3 — (St. N.) *Nelle pietre figurate, che portano tal nome, talvolta la forma costituisce l'amuleto, talvolta riguardasi come amuletica la pietra medesima.* (Boss)

Amulio, * A-mù-li-o. *N. pr. m. Lat.* Amulius. (V. *Amula.*) — *Fratello di Numitore, usurpatore del regno d'Alba.* (B) (Mit)

Amuncla. * (Geog.) A-mùn-cla. *Città dell'Africa fra le due Sirti.* (G)

Amuratte, * A-mu-ràt-te, Amurat. *N. pr. m. Lat.* Amurat. (In lingua egizia valea capitano.) — *Nome di 4 imperatori de' Turchi.* (Van)

Amurca, A-mùr-ca. [*Sf.*] *V. L. Lo stesso che* Morchia. *V. Lat.* amurca. *Gr.* ἀμόργη. *Alam. Colt. 4. 82. 62.* Disciogliat tosto, chè dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell'altra amurca. *E 4. 80.* Ma sopra ogni altra alfin la negra amurca Per ingrassar gli armenti ha più virtude.

Amurchenta. * (Geog.) A-mur-chèn-ta. *Città dell'Indostan.* (G)

Amurdavali. * (Mit. Ind.) A-mur-dà-va-li. *Una delle figliuole di Visnu e della sua sposa Latscimi.* (Mit)

Amure. * (Marin.) A-mù-re. *Sf. pl. Due funi che si adoperano per tenere obbligate le cime delle vele.* (Dallo spagn. *amarras* canapo, onde *amarrar* legare stretto.) (Van)

A muro a muro. *Posto avverb. si dice di casa contigua ad altra. Cecch. Dissim. 2. 2.* Innamorato della figliuola di quella povera vedova, che ei sta quivi a muro a muro. (V) *Benv. Cell. Vit. 5.* Aveva per vicino a muro a muro uno che si chiamava Stefano Granacci. (Min)

Amuso. * (Lett.) A-mù-so. *Add. m. V. G. Lat.* amusus. (Da *a* priv., e *musa* musa.) *Ignorante, Rozzo.* (Aq)

A muta. *Posto avverbialm.* = *Vicendevolmente. Lat.* vicissim. *Gr.* ἐναλλάξ. *G. V. 11. 130. 5.* Ed al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta.

A muta a muta. *Posto avverbialm., vale lo stesso che A muta. Dant. Inf. 14. 55.* O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Bat.* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

Amutria. * (Geog.) A-mù-tri-a. *Città della Dacia.* (G)

An. * *In senso di* Eh? *interrogando.* (Dal lat. *an* avverb. interrogat.) *Cecch. Assiuol. at. 1. sc. 2.* Facendogli dire che ella si vuole trovar seco, come ella avrà il tempo comodo. *Gin.* Promesse di donne, an? (V)

2 — * *In luogo di* Anche. *V. A. Fr. Barb. 74. 8.* No 'l dea laudar palese, Nè an dimostrar di veder ogni fallo. *E 159. 6.* Color, ed an di lor parlando. (V)

An. * (Mit.) *Dio de' Tartari, già loro re.* (Mit)

Ana. (Med.) (Dal gr. *ana* che tra gli altri significati ha quello di *singulatim, quisque*, e che nel senso medicale trovasi così adoperato da Ippocrate.) *Termine proprio delle ricette medicinali, per cui i medici esprimono doversi prendere delle cose ordinate uguale quantità, peso, ec. Trs. p ov. P. S. cap. 47.* Orbacche di alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana, dramma una e mezza.

2 — Ad ana ad ana. *Posto avverb.* = *Per egual porzione. Pataff. 1.* La diffalta parecchi ad ana ad ana.

Ana. * *N. pr. m. Lat.* Ana (In ebr. *ghuana*, da *ghuana* rispondere, esaudire.) (B)

2 — * (Geog.) Anaa, Anah. *Città della Turchia Asiatica. — La Guadiana.* (G)

Anaba. * (Geog.) A-nà-ba. *Monte e città della Palestina* (G).

Anaba. (St. N.) *Sm. V. G. Lat.* anabas. (Da *ana* sopra, e sia da *basis* incesso, sia da *bao* io vo.) *Genere di pesci così denominati perchè l'unica sua specie strascinasi per terra, e rampicasi alcune volte sopra le palme, per trattenersi nell'acqua piovana raccolta nella base delle loro foglie.* (Aq)

Anabagata, * (Geog.) A-na-ba-gà-ta. *Città ant. d'Asia nel patriarc. d'Antiochia.* (G)

Anaballogera. * (Mit.) A-na-bal-lo-gé-ra. *Add. f. V. G. Lat.* anaballogera. (Da *anaballo* io scaccio, io rigetto, e *geras* vecchiaja.) *Soprannome di Venere, che non è amica d'vecchi.* (Aq)

Anabano. * (Geog.) A-na-bà-no. *V.* Anabenone. (G)

Anabao. * (Geog.) A-na-bà-o. *Una delle isole Molucche.* (G)

Anabara. * (Geog.) A-na-bà-ra. *Fiume della Russia Asiatica.* (G)

Anabasi. (Med.) A-na-bà-si. *Sf. V. G. Lat.* anabasis. (Da *anabasis* ascensione.) *Termine che s'adopera per esprimere lo stato di una malattia nel suo crescimento.* (Aq)

2 — * (Mus.) *Sf. Inlicava presso i Greci una melodia ascendente.Lat.* anabasis. (L)

Anabasio. * (Arche.) A-na-bà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* anabasius. (V. *Anabasi.*) *Nome dato nel Basso Impero a' corrieri di grave importanza, così detti perchè, per più velocemente andare, ascendevano il cavallo o il carro.* (Van) (N)

Anabati. * (Arche.) A-nà-ba-ti. *Sm. pl. Scudieri che contendevano pel premio ne' giuochi equestri, e che verso la fine della corsa gittandosi per terra, si affrettavano a' morsi de' loro cavalli, e così compivano la carriera.* (In gr. *anabates* val Chi monta a cavallo.) (Mit)

Anabatro. (Arche.) A-na-bà-tro. *Sm. V. G. Lat.* anabathrum. (Dal gr. *anabathron* scala, gradino.)*Così chiamavasi il palco o palchetto di tavola ove si ascendeva per riguardare gli spettacoli, ed anche i gradini di legno che servivano a salire sul proscenio de' teatri romani.* (Aq) (N)

2 — Anabatri o Anabatre *si dissero ancora que' poggiuoli di pietra che, prima dell'invenzione delle stoffe, si fabbricavano lungo le pubbliche vie per comodo di salire a cavallo o sul carro o per discendervi.* (Mit)

Anabattisti. (St. Ecc.) A-na-bat-ti-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* anabaptistae. *Gr.* ἀναβαπτισταί. (Da *ana* di nuovo, e *baptisteon* verbale di *baptizo* io battezzo.) *Setta d'eretici nata verso il 1525 dal Protestantismo, che sostenevano non doversi battezzare i fanciulli innanzi l'età di discrezione, ovvero che in tale età era da rinnovarsi il battesimo.* —, Monasteriani, Munsteriani, Munceriani, Entusiasti, Cataristi, Silenziarii, Davidici, Indipendenti, Libertini ec. ec. *sin.* (Bar)

Anabenone. * (Geog) A-na-be-nò-ne. *Primo nome del fiume Menandro; secondo altri* Anabano; *ed era preso dalla sinuosità del suo corso.*(Mit)(G)

Anabesi.*(Med.) A-na-bè-si.*Sf. V. G. Lat.* anabexis.(Da *ana* sopra, e da *besso* io tossisco, o *bex* tosse.) *Galeno così chiama il così detto ptialismo* (A.O).

Anabesineo, * A-na-be-si-né-o. *N. pr. m.* (Da *anabos* impubere, e *neo* io annuisco, io prometto: Giovane annuente, o che promette.)—*Atleta greco.* (Mit)

Anabi. * (Geog.) A-nà-bi.*Lat.* Anabis.*Città della Spagna Terragonese.*(G)

Anablata. * (Geog) A-na-blà-ta. *Città della Palestina* (G)

Anablepo. (St. N.) A-na-blé-po. *Sm. V. G. Lat.* anableps. (Da *ana* sù, e *blepo* io veggo.) *Genere di pesci, così detti perchè hanno gli occhi che sporgono in fuori dall'alto della testa.* (Aq)

Anaboa. * (Geog.) A-na-bò-a. *Isola d'Africa nel golfo di Guinea.* (G)

Anabola. * (Lett.) A-nà-bo-la. *Sf. V. G. Dilazione, Prolungamento.*—, Anabole, *sin.* (In gr. *anabole* vale appunto dilazione.) (Van)

Anaboladion. * (Arche.) A-na-bo-là-di-on. *Sm. Così chiamavasi un ornamento ad uso delle donne, presso a poco simile al mantiglione.* —, Anabolagion, *sin.* (Van)

Anabolagion. * (Arche.) A-na-bo-là-gi-on. *Sm. Lo stesso che* Anaboladion. *V.* (Van)

Anabole. (Med.) A-nà-bo-le. *S. com. V. G. Lat.* anabole. (Da *ana* su, e *bole* vibrazione, getto.) *Rigettamento di materie per le parti superiori; lo stesso che* Vomito. (Aq)

2 — * (Lett.) *Lo stesso che* Anabola. *V.* (Van)

Anaboleo. * (Lett.) A-na-bo-lé-o. *Sm. V. G. Lat.* anabolaeum. (Da *ana* su e *bolco* io getto.) *Fu così detta ogni sorta di veste esterna che, posta e quasi gettata sulla camiciuola o sottana, serviva a circondare ed involgere la persona, dai latini detta* toga, *e da noi* cappa o guarnaccia. (Aq)

Anaboli. * (Geog.) A-nà-bo-li. *V.* Napoli di Romania. (G)

Anabolico. * (Lett.) A-na-bò-li-co. *Add. m. di* Anabole. *Stile o periodo anabolico, cioè prolisso.* (Van)

Anabrochismo. (Chir.) A-na-bro-chi-smo. *Sm. V.G. Lat.* anabrochismus. (Da *ana* insieme, a traverso, e *brochos* nodo scorrevole, laccio.) *Operazione che si fa sui peli delle palpebre che offendono gli occhi. Essa consiste nel prendere i peli, che sono troppo rivoltati indentro, con un ago infilato a filo doppio, e quindi si fa passare sotto, e si tengono alzati per un dato tempo, di maniera che non possano più offendere l'occhio.* (Aq)

Anabrosi. (Med.) A-na-brò-si. *Sf. V. G. Lat.* anabrosis. (Da *ana* sopra, e *brosis* corrosione.) *Corrosione delle parti solide, ed alle volte di qualche vena, fatta da umore acre, per cui n'esce del sangue.* (Aq)

Anabuba. * (Geog.) A-na-bu-ra. *Città della Frigia.* (G)

Anaca. (St. N.) A-nà-ca. *Sm. Uccello del genere dei pappagalli, e della grandezza di un'allodola. Ha il sommo della testa di color di marrone, ed i lati bruni; la gola cenerina, il di sopra del collo ed i fianchi verdi, il ventre d'un bruno rossastro, il dorso verde con una macchia bruna, la coda d'un bruno chiaro, le penne delle ali verde terminate di turchino, ed una macchia o piuttosto una frangia d'un rosso di sangue sull'alto delle ali; il becco è bruno, ed i piedi sono cenerini.* (Buff)

Anacalitteria. * (Arche.) A-na-ca-lit-tè-ri-a. *V. G. Lat.* anacalypteria. (Da *ana* prep. reduplicativa, e *calypto* io scopro.) *Era così detto il giorno festivo in cui la sposa poteva deporre il velo e mostrarsi in pubblico. — Intendesi pure de' doni che le facevano in questa occasione.* (Aq) (Mit.)

Anacamplee. * (Bot.) A-na-càm-pi-le. *Add. f. pl. V. G.* (Da *ana* sopra, e *campylos* curvo, piegato, rivolto.) *Aggiunto delle foglie raggiate, cioè rivolte per ogni verso.* (Aq)

Anacamptica. (Fis.) A-na-cam-pti-ca. *Sf. V. G. Lat.* anacamptica. (Da *anacampto* io ritorno indietro, io rifletto.) *Parte della fisica che tratta de' raggi riflessi.*—, Catottrica, *sin.* (Aq)

Anacamptico. (Fis.) A-na-cam-pti-co. *Add. m. V. G. Lat.* anacamptico. (V. *Anacamptica.*) *Vocabolo che equivale a riflettente. Spesse volte accade che questa voce è parlando degli echi, i quali dicesi che sieno anche prodotti anacamptricamente, o per via di riflessione.* (Aq)

Anacampto. (Mus.) A-na-cam-pto.*Sm. V. G. Lat.* anacamptus (V. *Anacamptica.*) *Termine della musica greca, che significa una catena di note retrograde, o procedenti dall'acuto al grave: e al contrario dell'ecbia, che procede dal grave all'acuto.* (Aq)

Anacamptosa. * (Mus.) A-na-cam-ptó-sa. *Sf. V. G Lat.* anacamptosa. (V. *Anacampto.*) *Una delle parti dell'antica melopea.* (Aq)

Anacapri.* (Geog.) A-na-cà-pri.*La parte superiore dell'isola di Capri.*(G)

Anacara. * (Mus.) A-na-ca-ra. *Sf. Sorta di tamburo in forma di timballo, che usavano nel Basso Impero, ed era sonato dagli Orientali stando a cavallo.*(Forse così detta per similitudine di suono dall'arabo *naqaron* tromba, corno.) (L)

Anacardino. (Farm.) A-na-car-di-no. *Add. m. da* Anacardo. *Lat.* anacardinus. *Gr.* ἀνακάρδινος. *Ricett. Fior. 64.* Simile è quello che è chiamato nele anacardino.

Anacardio. * (Bot.) A-na-càr-di-o. *Sm. Grande albero originario dell'Indie, e che fa parte della famiglia de' terebintinacei.* —, Anacardo, *sin. Lat.* anacardium orientale Lin. (A. O.)

Anacardo. (Bot.) A-na-càr-do. *Sm. Albero che ha il tronco nodoso; le foglie ovate, smussate, intere, simili a quelle dell'alloro; i fiori biancastri e terminanti in pannocchie. È originario dell'Asia meridionale, ed ha l'apparenze d'un melo. È anche detto da alcuni autori* Acagiù, Anacardio. *V. Lat.* anacardium occidentale Lin. (B)

2 — Frutto dell'anacardo, [*simile al cuore d'un uccello, di color rossigno mentr'egli è fresco, e contenente nell'interno un sugo agre con cui preparasi l'inchiostro, e del quale si usa per far marchi sulle biancherie; contiene anche nel mezzo una mandorla bianca, dolce e buona a mangiare.*) (Dal gr. *ana* giusta, similmente, e da *cardia* cuore.) *Serap. 136.* Anacardo è frutto dell'albero lo quale si chiama anacardo ec. lo cui colore declina un poco a rossezza, e dentro a lui si è una cosa simile al sangue. *Tes. pov. P. S.* Lo beveraggio dell'anacardo è propria medicina a questa infermità. *E cap. 4.* Dalli a bere anacardi col vino.

Anacario, * A-na-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Anacharius. (Dal gr. *anacar, in superiorem partem*; e val dunque chi tende all'alto. Può trarsi anche da *ana* sopra, e *charis* grazioso, e valer graziosissimo.) (B)

Anacarsi, * A-na-càr-si. *N. pr. m. Lat.* Anacharsis. (Secondo il modo con cui i Greci scrivon questo nome, vale elegantissimo; da *ana* sopra, e *charis* eleganza, grazia.)—*Famoso filosofo Scita discepolo di Solone.* (B) (Van)

Anacatarsi. (Med.) A-na-ca-tàr-si. *Sf. V. G. Lat.* anacatharsis. (Da *ana* sopra, e *catharsis* purgazione.) *Spurgo per le vie superiori.*—, Anaftisi, *sin.* (A. O.)

Anacatartico. (Med.) A-na-ca-tàr-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anacatharticus. (Da *ana* in alto, e *catharteon* purgandum est.) *Comunemente s'intende d'una medicina purgante, che opera per le parti di sopra, agevolando lo spurgo.* (A)

Anace. (Bot.) A-na-ce. *Sm.* (Dal lat. *anisum*, come *meccere* da messere, *Nonna* da Nursia ec.)*Piccola pianta annuale della famiglia dell'ombrellifere, e della pentandria diginia; ha lo stelo ramoso, alto poco più di mezzo braccio, le foglie radicali per lo più trifide, i fiori bianchi, piccoli, in ombrelle terminanti; fiorisce in luglio; è originaria d'Egitto e nasce spontanea in Sicilia.* —, Anice, Anicio, Anise, Aniso, Anacio, *sin. Lat.* pimpinella anasum Lin. *Gr.* ἄνισον. (B)

2 — [Seme dell'anice. *Sono di figura oblunga, tanninosi, di sapore aromatico, caldo, e molto grato; adoperati in medicina, come stimolanti e carminativi; se ne fa pure confettini molto grati; stillati coll'acqua danno l'acqua d'anisi.*] *Lib. cur. malatt.* Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci, ec. *Red. Cons. 1. 115.* Senza far bollire nel brodo quella tanta e tanta mescolanza di erbe, di anaci e di altro che volgarmente suol farsi bollire con intenzione di rômpere i flati. *E lett. 1. 287.* Usa giornalmente ec. i panellini con olio di anaci, le pillole del Gelli ec.

3 — *Gli anaci confettati si dicono* Anaci in camicia. *V.* Anice.

Anace, * A-nà-ce, Anasse, Anatte. *N. pr. m.* (Dal gr. *anax, anactos* re.) — *Figlio del Cielo e della Terra, padre di Asterio.* (Van)

2 — * (Geog.) Anafe. *Città dell'Acaja.* (G)

Anacee, * A-na-cè-e. *S. e add. f. pl. Feste celebrate in Atene in onore di Castore e Polluce, chiamati Anaci o Anatti, che in greco vuol dire principi, sovrani.* (V. *Anace.*) — , Anattee, *sin.* (Aq)

Anacefaleosi. (Lett.) A-na-ce-fa-le-ó-si. *Sf.* (Dal gr. *ana* di nuovo, e *cephale* capo.) *Epilogo o Ricapitolazione di un discorso.* (A)

Anacenosi. * (Lett.) A-na-ce-nó-si. *Sf. V. G. Lat.* communicatio. (Dal gr. *anacinoso* f. di *anacinoo* io comunico, io consulto, che vien da *ana* sopra, e *cinoo* io commico.) *Figura rettorica che si usa quando l'oratore, confidato nella sua causa, finge di chieder consiglio a quegli stessi a cui o contro cui parla, ben sapendo che devono cadere nel suo parere.* (Van)

Anaceo, * A-na-cè-o. *N. pr. m.* (V. *Anace, Anacee.*)—*Uno degli Argonauti.* (Mit)

Anacesto. (Med.) A-na-cès-to. *Add. m. V.G. Lat.* anacestus. (Da *a* priv., ed *acestos* sanabile, interpostavi l'*n* per cufonia.) *Epiteto che si dà ad un male che sia incurabile.* (Aq)

Anachimosi. * (Geog.) A-na-chi-nò-si, Anachimussi. *Popolo dell'isola di Madagascar.* (G)

Anachiti. * (Lett.) A-na-chi-ti. *Sm. pl. Pietre magiche o talismani di cui servivansi i maghi.* —, Ananghiti, *sin.* (Da *ana* contro, ed *achos* dolore.) (Mit)

Anaci. * (Mit.) A-nà-ci. *Soprannome dato dagli Ateniesi a Castore e a Polluce.* — *Davasi pure per onore in generale a tutti i semidei, re ed eroi.* — , Anatti, *sin.* (V. *Anace*) (Mit.)

Anacia. * (Geog.) A-na-ci-a. *Montagna del Peloponneso.* (Mit)

Anaciclo. (Bot.) A-na-ci-clo. *Sm. V. G. Lat.* anacyclus. (Da *ana* per, e *cyclos* disco, circonferenza.) *Genere di piante, il cui carattere consiste nell'avere i fiori terminali composti da fioretti ermafroditi, tubulati, cinquefessi, collocati nel disco; e fioretti femminei a lembo intero, situati nella circonferenza.* (Aq)

Anacinemo. * (Lett.) A-na-ci-né-mo. *Sm. V. G. Lat.* exagitatio. (Dal gr. *anacinema* che trovasi usato da Ippocrate,e che viene da *ana* so-

pra, e *cineo* io muovo.) *Impulsione comunicata a tutto il corpo in certi esercizii ginnastici.* (A. O.)

ANACIO. * (Bot.) A-nà-ci-o. *Sm. Lo stesso che* Anace. *V.* (A. O.)

ANACIO. * (Geog.) *Monte dell' Attica.* (G)

ANACIRIOSI. * (Med.) A-na-ci-ri-ò-si. *Sm. V. G. Lat.* anaciriosis. (Da *ana* sopra, e *cyrios* autorevole.) *Gravità ed autorità che il medico deve avere sopra gli ammalati.* (A. O.)

ANACLASI. * (Med.) A-na-clà-si. *Sf. V. G. Lat.* anaclasis. *Gr.* κλάσις. *Il ripiegarsi e torcersi di una articolazione all'esterna parte.* (Dal gr. *anaclisis* inclinazione, che vien da *ana* particella iterativa, e *clisis* inclinazione, piegamento.) (A. O.)

ANACLASTICA. (Mat.) A-na-clà-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* anaclastica. (Dal gr. *ana* sopra, e *clastao* io frango.) *Quella parte dell' ottica che tratta delle refrazioni.*—, Diottrica, *sin.* (A)

ANACLASTICO. (Mat.) A-na-clà-sti-co. *Add. m. Punto anaclastico, Curve anaclastiche. Il punto anaclastico è quello, dove il raggio viene a refrangersi, passando nel mezzo più denso.* (A)

ANACLETERIA. (Lett.) A-na-cle-té-ri-a. *Sf. Lat.* anacleteriae. *Feste solenni celebrate in onore de' re e de' principi, quand' erano giunti all'età in cui potevano assumere l' amministrazione de' loro Stati, e che ne facevano una solenne dichiarazione al popolo.* (Dal gr. *ana* sopra, e sia da *cletos* chiamato, sia da *cleter* chiamatore, testimone; cioè feste in occasion che taluno era chiamato al governo, ovvero chiamava il popolo a testimone del suo innalzamento.) (A)

ANACLETICO. * (Lett.) A-na-clè-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* Anacleticus. (Da *ana* sopra, e *cletizos* che chiama.) *Era il suono della tromba che richiamava al conflitto i fuggiaschi, ossia il segno di ritornare alle loro file, ed* Anacletici *erano detti gli stessi fuggitivi.* (Aq)

ANACLETO, * A-na-clè-to, Cleto. *N. pr. m. Lat.* Anacletus. (Da *ana* part. iterat., e *cletos* chiamato.) —*Secondo sommo pontefice dopo S. Pietro, martire e santo.* — *Antipapa a tempo d' Innocenzo II.* (B) (Van)

ANACLETRA. * (Mit.) A-na-clè-tra. *Sf. V. G. Pietra sulla quale credevano i Greci che si fosse riposata Cerere, dopo le lunghe corse che aveva fatte per cercare sua figlia. Le donne di Megara avevano molta venerazione per questa pietra, che custodivasi in Atene vicino al Pritaneo.* (Dal gr. *anaclino* io inclino, io fo sedere, onde *anaclisis* il porsi a sedere, ed *anaclitos* da sedere. (Van)

ANACLINOPALE. * (Arche.) A-na-cli-nò-pa-le. *Sf. V. G.* (Da *anaclino* io fo sedere, fo coricare, e *pale* lotta.) *Specie di lotta nella quale gli atleti combattevano stesi sull' arena.* (Aq)

ANACLINTERO. * (Med.) A-na-clin-tè-ro. *Sf. V. G. Lat.* recubitorium. (Da *ana* sopra, e *clinter* letto.) *Specie di sedia lunga ed inchinata ad uso degli ammalati.* (A. O.)

2 — * (Arche.) *Dorso o spalliera di letto da tavola.* (Mit)

ANACLISI. (Med.) A-na-cli-si. *Sf. V. G. Lat.* decubitus. *Gr.* ἀνάκλισις. (Da *ana* sopra, e *clisis* inclinazione, piegamento.) *Situazione d' un ammalato nel suo letto, altrimenti denominata, il decubito degli ammalati.* (Aq)

ANACO, * A-na-co. *N. pr. m.* — *Secondo alcuni lo stesso che* Enoch. (Per altro *anaq* vale in ebraico esclamare, gemere.) (Mit)

ANACOJA. * (Med.) A-na-cò-ja. *Sf. V. G. Lat.* anacoja. (Da *a* priv., e *acoyo* o sia *acuo* io odo.) *Sordità intera.* (A. O.)

ANACOLLEMATO. (Med.) A-na-col-lè-ma-to. *Sm. V. G. Lat.* anacollematum. (Da *ana* sopra, e *collacma* io agglutino.) *Medicamento conglutinante che gli antichi applicavano sulla frattura per opporsi alle emorragie ed alle flussioni.* —, Anacollemo, *sin.* (A. O.)

ANACOLLEMO. * (Med.) A-na-col-lé-mo. *Sm. V. G. Epitema frontale. V.* Anacollemato. (A. O.)

ANACOLUTO. * (Lett.) A-na-co-lù-to. *Sm. V. G. Lat.* anacoluthon. (Dal gr. *anacoluthos* inconseguente, incoerente.) *Talvolta figura grammaticale, talvolta vizio del discorso, che consiste nel mettere una voce isolata e senza la corrispondenza che dovrebbe avere.* (Aq) (N)

ANACONCHILISMO. (Med.) A-na-con-chi-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* anaconchylismus. (Da *ana* sopra, e *conchylizo* io fo strepito.) *Azione del gargarizzare, gargarismo.* (Aq)

ANACORETA, A-na-co-rè-ta. [*Sm. V. G.*] *Eremita.* (Dal gr. *anachoreo* io mi separo, che vien da *ana* contro e *choreo* io mi confirisco.) —, Anacorita, *sin. Lat.* anacoreta. *Gr.* ἀνακωρητής. *Segn. Pred. 1. 4.* Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi anacoreti.

Anacoreta diff. da *Eremita*, da *Cenobita*, da *Monaco* e da *Solitario*. *L'Anacoreta* è colui che vive solo ne' deserti senza propria cella o altro abitacolo, e che cangia spesso fermata per non esser visitato dalle genti. L'*Eremita* è quegli che vive in solitudine, avendo però un ridotto suo proprio. (*V. Sulpit. Sev. dial. de virtut. Monachor. c. 9.*) Il *Cenobita* vive ed abita con altri nello stesso convento e sotto le medesime regole. *Monaco* nel proprio vale *solo*, ed è affine a *Solitario*. Ma nel linguaggio comune il *Monaco* è quegli che lontano dal secolo vive con altri in un luogo che dicesi *monastero* e sotto lo stesso statuto; laddove *Solitario* è d' un significato più esteso potendo esprimere l'*Anacoreta*, l'*Eremita*, chiunque vive nella solitudine, chi fugge il consorzio degli uomini, la società, ec.

ANACORETI. * (Geog.) A-na-co-rè-ti. *Gruppo d' isole del grande Oceano.* (G)

ANACORETICO, * A-na-co-rè-ti-co. *Add. m. di anacoreta o Appartenente ad anacoreta. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

ANACORETIZZARE, * A-nà-co-re-tiz-zà-re. *N. ass. Darsi all' anacoreta, Far vita anacoretica. Fag. Rim.* (A)

ANACORETO, * A-na-co-rè-to. *N. pr. m. Lat.* Anacoretus. (B)

ANACORITA, A-na-co-rì-ta. *Sm. V. A. V. e d'* Anacoreta. *Vit. SS. PP. 2. 11.* Era un altro anacorita molto famoso in queste contrade. (V).

ANACREMPSI. * (Med.) A-na-crèm-psi. *Sf. V. G. Lat.* anachrempsis. (Da *ana* in alto, e *clurempsis* spurgo.) *Uscita di materia per la bocca per mezzo di spurgo violento.* —, Anacrempside, *sin.* (A. O.)

ANACREMPSIDE. * (Med.) A-na-crèm-psi-de. *Sf. V.* Anacrempsi. (A. O.)

ANACREONTE, * A-na-cre-ón-te. *N. pr. m. Lat.* Anacreon. (Da *ana* sopra, e *creon* re: Re superiore, o superiore a're.) — *Poeta lirico greco, ed il primo nel genere che da lui prese il nome.* (B) (Van)

ANACREONTEO, * A-na-cre-on-tè-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Anacreontico. *V. Lat.* anacreontius. *Gr.* ἀνακρεόντειος. (B)

ANACREONTICA. (Lett.) A-na-cre-ón-ti-ca. *Sf. Canzone sullo stile di Anacreonte. Salvin.* (A)

ANACREONTICHINA. * (Lett.) A-na-cre-on-ti-chì-na. *Sf. dim. di* Anacreontica. (A) *Salvin. pros. tosc. 1. 104.* Questa è una anacreontichina all'improvviso. (N)

ANACREONTICO. (Lett.) A-na-cre-ón-ti-co. *Add. m. Composto alla maniera delle poesie di Anacreonte, Che è ad imitazione d' Anacreonte.* —, Anacreonteo, Anacreonzio, *sin. Lat.* anacreonticus. (A) *Red. lett. 1. 225.* Abbiamo subito riconosciuta nel suo arcipoeticchissimo cantico anacreontico la Signora ec. (B) *Salvin. pros. 1. 198.* Non ho vena anacreontica per fare invocazioni a strane muse. (N)

2 — * *Aggiunto a persona, vale Che scrive alla maniera di Anacreonte. Red. Ditr. 16.* Vibrò suoi detti in fulmini conversi Il grande anacreontico ammirabile Menzin che splende per febea ghirlanda. (B)

ANACREONZIO, * A-na-cre-ón-zi-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Anacreontico. *V. Lat.* anacreontius. *Gr.* ἀνακρεόντιος. (B)

ANACRISI. * (Leg.) A-na-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* anacrisis. (Da *ana* di nuovo, e *crisis* giudizio, onde *anacrisis* inquisizione, scrutinio.) *Secondo esame che si fa del reo quando non fu con sufficienti prove convinto nel primo.* (Aq)

ANACRONISMICO. * (Lett.) A-na-cro-nì-smi-co. *Add. m. Che contiene Anacronismo. Uden. Nis. 1. 7.* Alle opere burlesche si conceda l' abuso anacronismico per eccitamento di riso. (B)

ANACRONISMO. (Lett.) A-na-cro-ni-smo. [*Sm. V. G.*] (Da *ana* contro, e *cronos* tempo: Quasi contrattempo.) [*Fallo di cronologia, che si fa quando si scambia in essa un tempo con altro.*] *Lat.* temporis pro tempore positio, perturbata temporum ratio, anachronismus. *Gr.* ἀναχρονισμός. » *Cocch. Disc. tosc. t. 2. 90.* Cicerone e Livio molto si oppongono... colla obiezione dell' anacronismo. (N)

2 — * *E anche un tropo per cui fassi espressamente trapportamento di tempo.* (Aq)

ANACROSI. * (Lett.) A-na-cró-si. *Sf quella parte dell'inno pizio nella quale era descritto il combattimento di Apollo col serpente Pitone. V.* Anacrusi. (Mit)

ANACRUSI. * (Mus.) A-na-crì-si. *Sf. Lat.* Anacrusis. *Atto di suonar con forza un istrumento musico.* (Dal gr. *ana* sopra, e *crasis, instrumenti musici pulsatio.*) *V.* Ampeira. (L)

ANACTESI. * (Med.) A-na-ctè-si. *Sf. V. G.* (Da *anactaome* io ricupero, il cui fut. è *anactesome.*) *Ricuperazione delle forze.* (A. O.)

ANACTORIA. * (Geog.) A-na-ctò-ri-a. *Lat.* Anactoria. *Città dell' Epiro, ora Voniza.* (G)

ANACUFISMA. * (Med.) A-na-cu-fi-sma. *Sf. V. G. Lat.* anacuphisma. (Da *ana* sopra, e *cuphisma* alleviamento.) *Alleviamento e sollievo del corpo che appartiene, secondo Ippocrate, agli esercizii fisici.* (Aq)

ANACUIEI. * (Geog.) A-na-cu-jé-i. *Popolo del Brasile.* (G)

ANADEMA. * (Lett.) A-na-dè-ma. *Sm. V. G. Lat.* anadema. (Da *ana* sopra, e *dema* benda, legame.) *Fascia ed ornamento, ora detto Turbante, con cui i re di Persia cingevansi il capo.* (Aq)

ANADIA. * (Geog.) A-nà-di-a. *Città del Brasile.* (G)

ANADIOMENA. * (Mit.) A-na-di-o-mè-na. *Add. f. V. G. Lat.* anadiomena. (Da *anadymi* io esco fuori.) *Sopranome dato a Venere marina come uscente dal mare.* —, Anadiomene, *sin.* (Aq)

ANADIOMENE. * (Mit.) A-na-di-o-mè-ne. *Lo stesso che* Anadiomena. (Van)

ANADIPLOSI. (Lett.) A-na-di-plò-si. *Sf. V. G.* (Da *ana* di nuovo, e *diplosis* raddoppiamento.) *Lat.* anadiplosis. *Figura grammaticale, per cui la stessa parola si replica nello stesso periodo, e ne' versi l' ultima parola dell' antecedente si replica nel principio del seguente.* (A) (N)

2 — * (Med.) *Raddoppiamento, Reduplicazione degli accessi di una febbre intermittente.* (A. O.)

ANADIPNE. * (Arche.) A-na-di-pne. *Sf. pl.* (Dal gr. *ana* sopra, e *dipnon* cena, cibo.) *Davasi questo nome a quelle vivande leggiere che si mangiavano dopo la carne ed il pesce.* (Mit)

ANADON. * (Geog.) 'A-na-don. *Isola del Gruppo delle Maldive.* (G)

ANADOSI. * (Med.) A-na-dò-si. *Sf. V. G. Lat.* anadosis. (Dal gr. *anadoso* f. di *anadidomi* io distribuisco.) *L' introduzione del chilo negli organi.* (A. O.)

ANADRANO. * (Geog.) A-na-drà-no. *Antico nome di Anfipoli in Macedonia.* (G)

ANADROME. * (Med.) A-nà-dro-me *Sf. V. G.* (Da *ana* sopra, e *dromos* corso.) *Trasporto degli umori verso le parti superiori.* (A. O.)

ANADROMO. (St. N.) A-nà-dro-mo. *Add. m. V. G. Lat.* anadromus. (V. *Anadrome.*) *Epiteto che si dà ai pesci di mare, che ascendono nei fiumi verso la corrente dell' acqua.* (Aq)

ANAEA. * (Geog.) A-na-é-a. *Città della Caria* (G)

ANAFALANTIASI. (Med.) A-na-fa-lan-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* anaphalantiasis. (Da *anaphalantos* calvo, ovvero *anaphalantoma* sopracciglia calve.) *Cadimento de' peli delle sopracciglia.* — *Calvizie nell' anterior parte della testa.* (Aq)

ANAFE. * (Geog.) 'A-na-fe. *Città del regno di Fez in Africa.* — *dell' Acaja. V.* Anace. — *Isola del mar di Cipro.* (G) (Aq)

ANAFEO. * (Mit. Gr.) A-na-fé-o. *Add. m. Lat.* anapheus. *Sopranome di Apollo, dall' isola Anafe apparsa per favore di lui agli Argonauti dopo violenta burrasca.* (Aq)

ANAFI. * (Geog.) A-na-fi, Anafo, Nanfio, Nanfi. *Isola dell' Arcipelago, una delle Sporadi.* (G)

ANAFIA. * (Med.) A-na-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* tactus immunitus. (Dal gr. *a* priv. ovvero da *ana* contro, e *aphe* tatto.) *Diminuzione od assoluta mancanza del tatto.* (A. O.)

ANAFLISTO, * A-na-fli-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *ana* sopra, e *philistos* caro, amico.) *Figlio di Trezeno, fondatore di Anaflisto.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccola città dell' Attica.* (Mit)

ANAFO. † (Geog.) 'A-na-fo. *Lat.* Anaphe. *V.* Anafi. (G)

ANAFONESI. (Med.) A-na-fo-nè-si. *Sf. V. G. Lat.* anaphonesis. (Da *ana* sopra, e *phonesis* emission della voce, onde *anaphonesis* esclamazione.)

★

Azione di gridare, di parlare ad alta voce, o piuttosto esercizio del canto per dilatare i polmoni e fortificare gli organi della voce. (A) (A. O.)

Anafora. * (Med.) A-nà-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* anaphora. (Da *ana* sopra, e *phero* io porto, onde *anaphora* rapporto.) *V.* Anagoge. *Evacuazione per le vie superiori.* (A. O.)

2 — (Lett.) *Figura rettorica che anche dicesi* Ripetizione. (A)

3 — (Astr.) *È il nome della seconda casa celeste, da cui gli astrologi cavano i loro presagi per rispetto ai beni immobili, o che siansi guadagnati o acquistati per eredità.* (Aq)

Anaforico. * (Med.) A-na-fò-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* anaphoricus. (V. *Anafora.*) *Che rigetta superiormente. Anche Sputo di sangue.* (A. O.)

Anafro. * (Farm.) A-na-fro. *Add. m. V. G. Lat.* anaphram. (Da *a* priv., e *aphros* schiuma.) *Dicesi di cosa senza spuma, o che non fa schiuma.* (Aq)

Anafrodisia. (Med.) A-na-fro-di-si-a. *Sf. V. G. Lat.* anaphrodisia. (Dal gr. *a* priv., ovvero da *ana* contra, e da *aphrodisia* voluttà venerea.) *Assenza d'ogni desiderio voluttuoso; Privazione della venere; Impotenza a' congressi venerei.* (Aq)

Anafrodito. * (Med.) A-na-fro-di-to. *Add. e Sm. V. G. Lat.* anaphroditos. *Gr.* ἀναφρόδιτος. (V. *Anafrodisia.*) *Che non prova desiderii voluttuosi.* (A. O.)

Anaftisi. * (Med.) A-na-ftì-si. *Sf.* (Dal gr. *ana* sopra, e *ptysis* spurgo.) *V.* Anacatarsi. (A. O.)

Anagallide. (Bot.) A-na-gàl-li-de. [*Sf. Pianta di steli giacenti, foglie intere, ovali, spesso lanceolate, sessili e lisce, di fiori ascellari, rossi o azzurri; vegeta ne' campi e ne' luoghi acquosi; appartiene alla famiglia delle primulacee, alla classe pentandria monoginia. Gli antichi la credevano dotata di esimie virtù mediche; avanzandosi nella dose, riesce potente veleno.*] (Così detta da *anagelao* io scoppio in riso. Poichè si è creduto che questa pianta col togliere le ostruzioni dissipasse la tristezza.) —, Anagallide maschio, Centocchio, Cuor di gallina, *sin. Lat.* anagallis. *Gr.* ἀναγαλλὶς. *Ricett. Fior.* Sugo d'anagallide, che fa il fiore azzurro, quanto basta. *Libr. cur. malat.* La decozione dell' anagallide, e lo 'nfermo la bea.

Anagaro. * (Geog.) A-na-gà-ro. *Antica città di Spagna.* (G)

Anaghelome. * (Geog.) A-na-ghe-lò-me. *Lat.* Anaglum. *Città d'Irlanda.*(G)

Anagira, * A-na-gi-ra. *N. pr. m. Lat.* Anagyras (*V. Anagiro.*) (B)

Anagiri. (Bot.) A-na-gi-ri. *Sf. Sorta d'erba di cattivo odore. V.* Anagiride. (A. O.)

Anagiride. (Bot.) A-na-gi-ri-de. [*Sf. Arbusto della famiglia delle leguminacee, sempre verde, e che potrebbe ornare i giardini, se pel fetido odore della foglia non fosse disgustoso; ha gli steli alti tre braccia, e i fiori di un giallo pallido, con lo stendardo macchiato di scuro, a ciocche ascellari; cresce nelle provincie meridionali della Francia, ne' monti della Spagna e della Sicilia; le sue foglie, di sapore amaro e disgustoso, riescono purganti.* (Dal gr. *ana* con, e da *gyros* cerchio, curvatura; il che ha relazione alla forma del suo frutto e delle sue semenze.) —, Anagiri, Faggiuolo della Madonna, Fava lupina, Fava inversa, Olivo della Madonna, Putine, *sin. Lat.* anagyris fetida Lin. *Gr.* ἀναγυρὶς.] *Alleg. 89.* Il contenuto delle quali mi là nè più nè meno quel che farebber le foglie dell'anagiride fresca, gualcita dalle prime dita della mano.

Anagiro, * A-na-gi-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *ana* intorno e *gyroo* io fo steccato, la siepe) *Eroe greco fondatore d' Anagiro.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Borgo dell' Attica* (G)

Anaglifi. * (B. A.) A-nà-gli-fi. *Sm. V. G. Lat.* anaglipha. *Opere a basso rilievo, ma più propriamente le opere di cesello intagliate in basso rilievo; ed anche quelle pietre incise che noi chiamiamo Cammei. V.* Anagliptica ed Anaglifico. (Mil)

2 — * (Anat.) *Porzione del quarto ventricolo del cervello, che gli anatomici moderni chiamano* Calamus scriptorius. (Aq)

Anaglifici. * (B. A.) A-na-gli-fi-ci. *Add. m. pl.* (Dal gr. *ana* sopra, e *glypho* io scolpisco.) *Così chiamavano gli antichi i vasi scolpiti e cesellati, e generalmente tutto ciò che eseguivasi in rilievo si in figura come in lettere, tanto su le pietre, quanto su i metalli.* —, Anaglifi, *sin.* (Van)

Anagliptica. (B. A.) A-na-gli-pti-ca. *Sf. V. G. Lat.* anaglyptice. (Da *ana* sopra, e *glyptes* scultore, intagliatore.) *È l' arte d' intagliare ovvero di scolpire le immagini in basso rilievo.* (Aq)

Anagnese, * A-na-gnè-se. *Add. pr. com.* Di Anagni.—, Anagnino, *sin.*(B)

Anagni. * (Geog.) A-na-gni. *Lat.* Anagna. *Antica città del Lazio ora della Campagna di Roma.* (G)

Anagnino, * A-na-gni-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Anagnese. *V. Lat.* Anagninus. (B)

Anagnosimo. (Lett.) A-na-gno-ri-smo. *Sm. V. G. Ricognizione, Agnizione.* (A) (Dal gr. *anagnorizo* io riconosco.) *Salvin. Cas. 61.* Il Filosofo... vuol che sia la costituzione della favola non semplice ma con intreccio, la quale luogo agevolmente porge alla peripezia ossia scioglimento, e all'anagnorismo o ricognizione. (N)

Anagnoste. (Arche.) A-na-gnò-ste. *Sf. V. G. Lat.* anagnostes, lector. *Gr.* ἀναγνώστης. (Dal gr. *ana* sopra, e *gnostes* perito: Quasi perito a leggere ciò che sopra alcuna cosa sia scritto.) *Così chiamavano i Romani quel servo che leggeva nel tempo del pranzo, o di cui si servivano i dotti ed i ricchi particolarmente quando era loro tolta o indebolita la vista.* (A) (Aq)

Anagnili. * (Geog.) A-na-gni-li. *Popolo della Gallia Aquitanica.* (G)

Anagoge. (Med.) A-na-gò-ge. *Sf. V. G. Lat.* anagoge. *Gr.* ἀναγωγή. (Da *ana* sopra, ed *ago* io conduco, onde *anagoge* il gettar fuori.) *Evacuazione delle vie superiori.* —, Anafora, Anabole, *sin.* (A. O.)

Anagogia. (Teol.) A-na-go-gì-a. [*Sf. Astratto di Anagogico. Riduzione a Dio. Atto per cui l'anima si leva inverso Dio, e propriamente senso mistico, riduzione del senso letterale della Sacra Scrittura a senso sublime e divino.*] *Lat.* anagogia. *Gr.* ἀναγωγὴ. (Dal gr. *ana* sopra, ed *agoge* l'atto di condurre.) *Teol. mist.* Anagogia proprissimamente è detta, ed è un atto il quale si lieva volontariamente nell'anima innamorata inverso Iddio.

2 — * (Mit.) Festa della partenza. *Gli abitanti di Erice la celebravano in onore di Venere, quando credevano che da lor si partisse per andarne in Libia.* (Dal gr. *ana* contra, ed *agoge* conducimento; il che equivale a partenza.) (Van)

3 — * Licenza, Scompostezza di costumi. (Dal gr. *anagogia* che vale il medesimo, e che vien da *ana* contro, ed *agoge* disciplina, condotta.) (N)

Anagogicamente, A-na-go-gi-ca-mén-te. *Avv. Con anagogia. Lat.* anagogice. *Gr.* ἀναγωγικῶς. *Teol. mist.* Avvegnachè in queste cose e in molte altre, la mente che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate.

Anagogico. (Teol.) A-na-gò-gi-co. *Add. m. Che ha anagogia, o Ridazione alle cose superne.*—, Anagorico, *sin. Lat.* anagogicus. *Gr.* ἀναγωγικός. *Dant. Conv. 76.* Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sopra senso; e questo è quando spiritualmente s'espone una scrittura, la quale eziandio nel senso letterale, per le cose significate, significa delle superne cose dell'eternal gloria. *Teol. mist.* Il corpo non può sostenere gli empiti anagogici senza grande afflizione, se 'l gaudio dello spirito non temperasse per lo suo diritto andamento.

2 — *In forza di sost. Morg. 27. 41.* Andate dricto al senso litterale, E troverete per le strade piane; Ch' io non m'intendo di vostro anagogico.

Anagomeri. * (Geog.) A-na-gòm-bri. *Popolo della Marmarica.* (G)

Anagorico. (Teol.) A-na-gò-ri-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Anagogico. (Dal gr. *ana* sopra, ed *agora* discorso.)

Anagrafe. (Med.) A-nà-gra-fe. *Sf. V. G. Lat.* anagraphe. *Gr.* ἀναγραφή. (Da *ana* sopra, e *graphe* scrittura.) *Prescrizione di medicamenti, Ricetta.* (Aq)

Anagramma. (Lett.) A-na-gràm-ma. *Sm. V. G.* (Da *ana* fra, e *gramma* lettera.) *Ingegnosa e nuova disposizione delle lettere di una o più parole ordinate in guisa che formino un' altra parola o più, e rendano un significato diverso dal primo. Questo è l' anagramma letterale. Vi è poi l' anagramma numerico, il quale, date alcune parole, ed assegnato un certo valore numerico a ciascuna lettera dell' alfabeto, si fa trovando un' altra parola, o un altro accozzamento di parole, i valori numerici delle cui lettere, aggiunti insieme, formino la stessa somma che si formava dai valori numerici delle date parole, delle quali si ebbe in animo di far l'anagramma.Lat.* anagramma. *Gr.* ἀναγραμμα.

2 — puro. *È quello nel quale si fa la permutazione delle lettere, senza aggiungerne, lasciarne o scambiarne alcuna.* (B)

3 — impuro. *È quello nel quale, facendo la permutazione suddetta, s'aggiunge, si lascia o si scambia qualche lettera per licenza rettorica.*(B)

Anagrammaticamente, A-na-gram-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. Con anagramma. Bald. Dec.* Scherzando anagrammaticamente sopra il suo nome e casato.(A)

Anagrammatico, A-na-gram-mà-ti-co. *Add. m. di* Anagramma. *Composto a modo di anagramma. Lam. Dial.* Nome anagrammatico. (A)

Anagrammatismo. (Lett.) A-na-gram-ma-ti-smo. [*Sm. Regola dell'anagramma, e anche*] *voce in anagramma, nel quale per ordinario è qualche licenza o mutazione o giunta di lettera.*(In gr. *anagrammatismos* vale trasmutazione di lettere.) *Salvin. Pros. tosc. 2. 11.* Quante belle e filosofiche riflessioni! *Hera*, cioè Giunone, per anagrammatismo essere lo stesso che l' aere, ec.

2 — * (Lett.) *Specie di divinazione che praticavasi cercando nelle lettere di un nome il destino di colui del quale si faceva l'anagramma.*(Mit)

Anagrammista. (Lett.) A-na-gram-ma-ti-sta. *Sm. Nome disprezzativo di colui che attende a fare anagrammi. Salvin. Disc. 2.* (A)

Anagrammatizzare, A-na-gram-ma-tiz-zà-re. [*N. ass.*] *Fare anagrammi.* [*Lat* anagrammata confingere. *Gr.* ἀναγραμματίζειν.] *Salvin. Disc. 2. 402.* Fu tanto avuto in considerazione da' maestri ebrei, che lo ravvisarono anagrammatizzando colla loro antica cabala nella prima parola della Genesi, ec.

Anagunti. * (Geog.) A-na-gùn-ti, Annagoonly. *Città dell'Indostan.* (G)

Anaidia. * (Mit.) A-na-i-dì-a. *V.* Anedia. (Aq)

Anaitide. * (Mit.) A-na-i-ti-de. *V.* Anetide. (Aq)

Analabo. (St. Ec.) A-na-là-bo. *Sm. V. G. Lat.* analabus. (Da *ana* sopra, e *labe* presa; poichè ha presa sopra gli omeri.) *Una parte degli abiti de' monaci greci fatta a modo di scapolare.* (A) (Aq)

Analagano. * (Geog.) A-na-la-gà-no. *Una dell' isole Marianne.* (G)

Analce. * (Med.) A-nàl-ce. *Sm. V. G. Lat.* analcis. *Gr.* ἀνάλκης, ἀνάλκις. (Da *a* priv., e *halce* forza.) *Persona imbecille.* (A. O.)

Analcima. (Min.) A-nal-ci-ma. *Sf. Questo nome, che significa* corpo senza vigore, *è stato da Haüy dato alla zeolite cubica di Brochant, zeolite dura di Dolomieu. I cristalli derivanti dal cubo sono in questa pietra sferoidali. La frattura è ondulata, se la pietra è trasparente; ma compatta e di grano fino, se la pietra è opaca. È dura abbastanza per tagliare il vetro, e collo strofinamento acquista pochissima elettricità.* (Dal gr. *a* priv., e da *halcimos* robusto.) (Boss)

Analda (Ant.) * *Posto avverbial.* = *All' usanza d' Analdo, cioè di quelli del paese d' Analdo.* —, Alla Nalda, *sin. V.* (A)

Analdo. * (Geog.) A-nàl-do. *Oggi Hainaut. V.* Annonia. (Van)

Analegti. * (Lett.) A-na-lé-gti. *V.* Analetti. (Aq)

Analemma. (Mat.) A-na-lèm-ma. *Sm. T. della gnomonica. Rapportamento della sfera celeste ridotta in piano per uso degli orologi a sole.* (Dal gr. *ana* sopra, e *lemma* ciò che si prende, i Greci hanno *analemma* gr. *ana* sopra, e *lemma* ciò che si prende, i Greci hanno *analemma* altezza,; poichè questa operazione serve fra le altre cose a trovar l'altezza,; poichè questa operazione serve fra le altre cose a trovar l'altezza del sole in un'ora qualunque.) *Salvin. Bu m. Fier.* Dal pigliare la sfera e in piano ridarla, analemma, riportatura. (A) (B)

Analemmatico. (Mil) A-na-lem-mà-ti-co. *Aggiunto d' orologio a sole.*(A)

Analepsi. * (Lett.) A-na-lé-psi. *V.* Analessi. (Aq)

Analepsia. * (Med.) A-na-le-psi-a. *V.* Analessia. (Aq)

Analeptica. * (Med.) A-na-lé-pti-ca. *V.* Analettica. (Aq)

Analeptico. * (Med.) A-na-lé-pti-co. *V.* Analettico. (Aq)

Anágora, amica di Safo e
sua discepola con Gongyla ed
Gunaika [Suida]

Analessi. * (Lett.) A-na-lès-si. *Sf. V. G. Lat.* analepsis. (Dal gr. *analepsis* ricuperamento, come se si dicesse che la parola già emessa si ricupera, onde impiegarla di nuovo.) —, Analepsi, *sin. figura rettorica la quale è la stessa che la* Ripetizione. (Aq)

Analessia. (Med.) A-na-les-si-a. *Sf. V. G. Lat.* analepsis. (V. *Analessi.*) *Ricuperazione delle forze, Convalescenza. — Sostegno che si procura ad un membro fratturato mercè d' apparecchio convenevole.*—, Analepsia, *sin.* (A. O.)

Analetti. (Lett.) A-na-lèt-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* analecta. (Dal gr. *analectos* raccolto.) *Significa propriamente i rimasugli del pranzo; ma in generale si prende per una collezione di frammenti o di piccoli opuscoli.* —, Analecti, *sin. Balil. Dec.* Secondo lo Scaligero nelle annotazioni agli Analetti, o di Virgilio. (A)

2 — * (Arche.) *Schiavi che raccoglievano gli avanzi delle mense.* (Mit)

Analettica. * (Med.) A-na-lèt-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* analeptica. (Da *ana* di nuovo, e *lepticos* che ha forza di prendere. Val dunque scienza che ammaestra a riprender di nuovo la piena salute per via di accurata dieta.) *Quella parte della dietetica che insegna il metodo di vivere e riguardo ai cibi convenienti alle persone ammalate o convalescenti.* —, Analeptica, *sin.* (Aq)

Analettico. (Med.) A-na-lèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* analepticus. (*V. Analessia.*) —, Analeptico, *sin. Dicesi degli alimenti che accelerano i progressi della convalescenza, e di que' rimedii che giovano a ristabilire le forze smarrite, o a ristorare il corpo smagrito per lunga fame o per malattia.* (A)

Analettrico. (Fis.) A-na-lèt-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* analectricus. (Da *ana* prep. iterativa, ed *electron* V. *Elettrico.*) *Conduttore, ossia dotato di eguale elettricità.* (A)

Analfabeto. * (Lett.) A-nal-fa-bè-to. *Add. m. V. G. Lat.* analphabetus. (Da *a* priv, *alpha* e *beta*, le due prime lettere dell' alfabeto greco, interposta *n* per eufonia.)— *Soprannome dato in origine all' imperador Giustino per significare la sua profonda ignoranza, ed applicabile a chiunque non sa di lettere.* (Aq) (N)

Analgesia. (Med.) A-nal-ge-si-a. *Sf. Lat.* indolentia. *Gr.* ἀνωδυνία. *V.* Analgia. (Da *a* priv., ed *algesis* tristezza.) (Aq)

Analgia. (Med.) A-nal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* analgia. (Da *a* priv., ed *algos* dolore.) *Privazione o mancanza di dolore.* —, Analgesia, *sin.* (Aq)

Analgico. (Med.) A-nàl-gi-co. *Add. m. Epiteto che si dà ai rimedii che tolgono o scemano il dolore.* (Aq)

Analisi. (Lett.) A-nà-li-si. *Sf. V. G. Lat.* analysis. (Dal gr. *analysis* risoluzione.) *Investigazione di checchessia ne' suoi principii, procedendo dal composto al semplice, dagli effetti alle cause, per arrivare ad una cognizione più esatta del tutto. Salvin. pros. tosc.* Nell' analisi conosciuta e praticata dagli antichi, che in somma altro non è che risciorre e ricomporre. (B) (N)

2 — (Mat.) *Rispetto al suo oggetto riguarda le quantità finite, e dicesi* Algebra, *e le infinite, e dicesi* Calcolo differenziale. (A)

3 — (Chim.) *L' operazione per la quale una sostanza composta si risolve ne' principii ond' è formata.* (B)

4 — * (Med.) *L' esame successivo e comparativo di tutti i fenomeni dell' organizzazione nello stato di sanità e di malattia.* (A.O.)

Analista, A-na-li-sta. *Sm. V. G. Colui che analizza, ch' è versato nell' arte di analizzare.* (B)

Analitico, A-na-li-ti-co. *Add. m. T. scientifico. Appartenente ad analisi, o che partecipa della sua natura. Metodo, calcolo analitico, dimostrazione analitica.* (A) *Cocch. Disc. tosc. 1. 68.* Col metodo per lo più analitico.(N)

Analiticofilo. * (Lett.) A-na-li-ti-cò-fi-lo. *Add. m. V. G. Lat.* analiticophilus. (Da *analyticos* chi risolve, e *philos* amico: Chi ama l'analisi, o piuttosto gli analisti.)—*Soprannome sotto il quale si nascose Placcio giureconsulto.* (Aq)

Analizzare, A-na-liz-zà-re. *Att. e n. ass. Fare quell' operazione che si chiama analisi.* (B)

Analizzato, * A-na-liz-zà-to. *Add. m. da* Analizzare. (O)

Analizzatore, * A-na-liz-za-tó-re. *Verbal. m. di* Analizzare. *V. di reg.*(O)

Analizzatrice, * A-na-liz-za-tri-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Analogamente, A-na-lo-ga-mén-te. *Avv. Con analogia, In maniera analoga. Lam. Pref. ant.* I vocaboli che hanno la desinenza in *mente* . . . si possono comporre ad arbitrio, osservando l'analogia; così potrò dire arbitrariamente, analogamente, ec. (A)

Analogamente diff. da *Analogicamente.* Il primo vale convenientemente, relativamente, con rapporto ad altra cosa. Quindi diciamo: *parlare, rispondere analogamente. Analogicamente* esprime con maggior proprietà il modo di argomentare per *analogia*, d' interpetrare in senso, in via *analogica* una qualche cosa.

Analogia. (Lett.) A-na-lo-gi-a. [*Sf. V. G.*] (Da *ana* giusta, dappresso, e *logia* raccolta; poichè lo spirito determina la convenienza delle cose, raccogliendone in sè le idee, e ponendo l' una quasi a fianco dell altra.) *Proporzione, Convenienza, Proporzionalità,* [*ed in generale una certa relazione di somiglianza che hanno in sè alcune cose in altri rispetti tra loro diverse.*] *Lat.* analogia. *Gr.* ἀναλογία. *Quist. Filos. 3.* Questo è chiamato da' Latini con nome greco analogia. *Sagg. Nat. Esp. 150.* Se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna spezie d'analogia. » *Deput. Decam. 4. 2.* analogia; questa è una cotal regola che va dietro al simile, e suol essere il riparo di chi è straniero in una lingua, e sa poco della propria natura. (V)

2 — (Mat.) *È lo stesso che proporzione, o sia uguaglianza di relazioni, , ed è di due generi, ordinata cioè e perturbata. V.* Proporzione. (A) (N)

3 — (Gram.) *È una convenienza e proporzione, la quale fa che si possa dire bene una cosa sull'andare di un'altra, mentre non vi sia una aperta ripugnanza; onde dicesi che si formano le nuove parole per analogia, per dire che alle cose nuove si danno nomi nuovi, somiglianti ad altri già appropriati ad altre cose di simil natura o spezie.* (A)

4 — (Log.) *Presso i Logici è una spezie di argomentazione, per la quale si afferma di alcuna cosa ciò che è proprio di altre che con essa hanno somiglianza.* (B)

5 — (Bot.) *Quella rassomiglianza che in qualche parte, e principalmente nelle foglie, trovansi tra due specie di genere o famiglia differente.* (Aq)

Analogicamente. (Lett.) A-na-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. In modo analogico. Per analogia.* (A)

Analogico. (Lett.) A-na-lò-gi-co. *Add. m. Che ha analogia, ed appartenente ad analogia. Segn. Etic.* La metafora dee essere analogica. *V.* Analogo. (A) *Cocch. Disc. tosc. 1. 48.* L' anatomia analogica del taglio degli animali si vede ec. (N)

Analogismo. (Lett.) A-na-lo-gi-smo. *Sm. Maniera di procedere per analogia. Argomentazione dalla cagione all' effetto.* (A)

Analogo, A-nà-lo-go. *Add.* [*m. Pl.* Analoghi, Analogi.] *Di proporzione simile,* [*che ha analogia, che ha corrispondenza o convenienza con un' altra cosa. Propriamente diconsi analoghe quelle cose il nome delle quali è comune, ma la ragione significata secondo lo stesso nome è diversa, però con qualche ordine e rispetto e proporzione tra di sè.*] *Lat.* analogus. *Gr.* ἀνάλογος. *Varch. Ercol. 249.* Questo agguagliamento è in genere se non equivoco del tutto, almeno analogo. *Salvin. Pros. tosc. 2. 117.* Sono analoghi e corrispondenti a' nostri casati.

2 — * (Mat.) *I geometri chiamano analoghe le figure egualmente alte, le cui sezioni parallele alla base sono proporzionali. Guid. Gr.* (A)

Analogo diff. da *Analogico. Analogo* si dice di tutto ciò che ha proporzione, convenienza, rapporto con altra cosa. Sotto questo significato in matematica abbiamo *analogia*, rapporto, corrispondenza fra quattro termini o quantità. Diciamo pure, risposta *analoga* alla proposta ec. *Analogico* propriamente può dirsi di trattato, discorso, libro, senso, significato di analogia.

Analosi. (Med.) A-na-ló-si. *Sf. V. G. Lat.* analosis. *Gr.* ἀναλωτις. *Consunzione, Dimagramento.* (Aq)

Analotico. (Med.) A-na-lò-ti-co. *Add. e sm. V. G.* (V. *Analosi.*) *Rimedii che consumano, distruggono la carne. — Sostanze che invece di nutrire, dimagrano e consumano.* —, Escarotico, *sin.* (Aq)

Analte.* (Med.) A-nàl-te. *Add. com. V. G Lat.* analthes. (Da *a* priv., ed *altho* ovvero *altheo* io guarisco) *Morbo senza rimedio.*—, Anacesto, *sin.* (A.O.)

Anam. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Anamani. * (Geog.) A-na-mà-ni, Anamaniensi, Anani. *Popoli Celti della Gallia Cisalpina.* (G)

Anamari. * (Geog.) A-na-mà-ri. *Popoli della Gallia presso Marsilia.* (G)

Anamascia. * (Geog.) A-na-mà-scia. *Lat.* Anamatia. *Città della Bassa Pannonia.* (G)

Anambao. * (Geog.) A-nam-bà-o, Simao. *Isola del mar dell' Indie.* (G)

Anambas. * (Geog.) A-nàm-bas. *Isola posta fra Borneo e la penisola di Malacca.* (G)

Anamele, * A-na-mé-le. *N. pr. m. Lat.* Hanamel. (Dall' ebr. *hhanamal* grandine massiccia, ghiaccio forte.) (B)

Anamimo, * A-na-mi-mo, Anamim. *N. pr. m. Lat.* Anamim. (In ebr. *ghuanamim*, da *ghuana* parlare, e *majim* acqua: Chi parla alle acque.) (B)

Anamis. * (Geog.) A-nà-mis. *Fiume della Caramania.* (G)

Anamnesi. (Med.) A-na-mné-si. *Sf. V. G. Lat.* anamnesis. *Gr.* ἀνάμνησις. *Ritorno della memoria.— Così dicesi anche quella parte della semiotica che dà i segni co' quali si può scoprire la causa de'morbi.* (Aq)

Anamnestico. (Med.) A-na-mné-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* anamnesticus. (V. *Anamnesi.*) *Epiteto che si dà ai segni commemorativi; cioè a dire ai segni pei quali si discopre lo stato precedente del corpo: i segni dimostrativi indicano il suo stato presente, ed i segni pronostici lo stato futuro.* (Aq)

2 — *Aggiunto di rimedio atto a ristabilire la memoria.* (Aq)

Anamnesto, * A-na-mnè-sto. *N. pr. m. Lat.* Anamnestus. (Dal gr. *anamnesis* richiamo alla memoria, rimembranza.) (N)

Anamoaca. * (Geog.) A-na-mo-à-ca. *Una dell' isole dell' Arcipelago degli Amici.* (G)

Anamorfosi. (Pitt.) A-na-mor-fó-si. *Sf. Rappresentazione mostruosa di qualche immagine che riflessa da certi specchi e veduta in certa distanza o situazione apparisce proporzionata e regolare.* (Dal gr. *ana* contro, di nuovo, e *morphoo* io formo; poichè l' oggetto rappresentato contra la sua forma naturale si rappresenta di nuovo sotto questa forma in certo sito.) (B)

Ananas. (Bot.) 'A-na-nas. *Sm. Pianta dell'essandria monoginia e della famiglia delle narcisoidee, indigena d'America, ma coltivata nelle stufe in quasi tutta l' Europa; fiorisce in aprile, ed ha i fiori celestognoli, le foglie spinose nell' estremità, incavate a gronda e appuntate, lo scapo corto, terminato dal frutto ch'è coronato da una chioma di foglie.* —, Ananasse, Ananasso, *sin. Lat.* bromelia ananas Lin. (B)

2 — Frutto dell'ananas, *soavissimo nell'odore, gustoso nel sapore, delizia delle signorili mense. Pr. Fior. p. 4. v. 3. p. 69.* Imperocchè le cose che danno di sè odore, come è il musco e 'l zibetto, l' ananas e 'l cedro, tosto che si comparisce, e' sono ec. (B)

Ananasse. * (Bot.) A-na-nàs-se. *Sf. V.* Ananas. *Pr. Fior. p. 4. v. 3. pag. 109.* Ècci una frutta che si chiama ananasse, la quale è fatta come una pina, ma maggiore, e si monda. (B)

Ananasso. * (Bot.) A-na-nàs-so. *Sm. V.* Ananas. (A. O.)

Ananceo. * (Mit. Egiz.) A-nan-cè-o. *Lat.* ananceus. *Uno de' quattro Dei tutelari che gli Egizii credevano presedere alla conservazione e alle azioni di ciascun uomo, cioè* Dinamide, Ero, Tiche *ed* Ananceo, *che sono la* Potenza, *l'* Amore, *la* Fortuna *e la* Necessità. (In gr. *anance* val necessità.) (Aq)

Anancniti. (St. N.) A-nan-chi-ti. *Sm. pl. Vermi echinodermi con corpo irregolare, conoide o ovale, con più ordini di pori che sembrano ambulacri, radiati dalla sommità alla base, con bocca presso il margine labiata e trasversale, e l'ano nella parte opposta. Questi vermi si trovano solamente fossili.* (Forse dal gr. *ana* sopra, e *chitos* fossile, ammassato di terra fossile.) (Boss)

Anandrario. * (Bot.) A-nan-drà-ri-o. *Add. m. Aggiunto di fiore compo-*

sto univamente d'integumenti e di pistilli moltiplicati, mancanti però di stami. (Dal gr. *anandros* debole, poco virile o non virile, vedovo, deserto; e ciò appunto per la mancanza di stami.) (A. O.)

ANANDRATO. * (Mit.) A-nan-drà-to. *Divinità de' Persiani.* (Mit)

ANANDRIA. * (Lett.) A-nan-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* anandria. (Da *a* priv., ed *aner*, *andros* uomo; onde *andria* fortezza, virilità.) *Mancanza di uomini; Mancanza di valore.* (Aq)

ANANDRIO. * (Med.) A-nàn-dri-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* eviratus. *Gr.* ἀνανδρεύς. *Castrato. Effeminato.* (V. *Anandria.*)—*Apospado, sin.*(A.O.)

ANANI, * A-nà-ni. *N. pr. m. Lat.* Anan. *V.* Anano. (B)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Anamani. *V.* (Van)

ANANIA, * A-na-ni-a, Anàuia. *N. pr. m. Lat.* Ananias. (Dall' ebr. *ghanan* nubi, e *jah* signore: Signore delle nubi, Nubi del Signore.)—*Uno de' tre giovani ebrei gittati nella fornace dal re Nabucco.* — *Figlio di Nebedeo, persecutore di S. Paolo.* — *Marito di Saffira.* (G) (Van)

ANANISAPTA. * (Lett.) A-na-ni-sà-pta. *Sm. Talismano contro le malattie contagiose, ove era scritta simil parola, alle lettere della quale i cabalisti davano diversi sensi.* (Secondo Delrio, vien dall'ebr. *hhanan* aver misericordia, e *sciophet* giudice; e val dunque *abbi, o giudice, misericordia.*) (Mit)

ANANO, * A-nà-no, Anan, Anani, Anna. *N. pr. m. Lat.* Anan. (Dall'ebr. *ghanan* nuvole.) (B)

ANANSIA. * (Mit. Afr.) A-nàn-si-a. *Nome d'un grosso ragno adorato dai Mori della Costa d'oro.* (Mit)

ANANTOSMIO. (Bot.) A-nan-tò-smi-o. *Add. m. V. G. Lat.* ananthosmius. (Da *a* priv., *anthos* fiore, e *osme* odore.) *Si chiama così quel fiore ch' è privo di odore.* (Aq)

ANANURI. * (Geog.) A-na-nù-ri. *Città della Georgia.* (G)

ANAPA. * (Geog.) A-nà-pa, Anape, Anapea. *Città della Circassia.* (G)

ANAPAUMENA. * (Geog.) A-na-pa-u-mè-na. *Lat.* Anapaumena. *Meravigliosa fontana del tempio di Giove in Dodona.* (Aq)

ANAPAUSI. (Med.) A-na-pà-u-si. *Sf. V. G. Lat.* anapausis. (Da *anapavso* f. di *anapavo* io finisco, io scdo, io ristoro.) *Remissione di accidenti morbosi.* (Aq)

ANAPE, * A-nà-pe. *N. pr. m. Lat.* Anapis. (Dal gr. *anapeo* io ripercuoto.) — *Catanese celebre per la sua pietà filiale.* (B) (N)

ANAPEIRA. * (Lett.) A-na-pe-i-ra. *Sf. La seconda parte dell'inno pizio.* (Val quasi nuovo tentativo, nuovo esperimento, da *ana* di nuovo, e *peira* o sia *pira* sforzo, tentativo, esperimento. In gr. *anapirao* val pure io sperimento, io mi sforzo.) (Mit)

ANAPESIA. * (Med.) A-na-pe-si-a. *Sf. V. G.* (Da *ana* sopra, e *petaso* f. di *petao* io dilato.) *Dilatazione de' vasi, o dell'orifizio sia d'un canale, sia d'un viscere cavo qualunque.* —, Anapezia, *sin.* (A. O.)

ANAPESTICO. (Lett.) A-na-pè-sti-co. *Add. m. Di anapesto. Composto di versi anapesti. Lat.* anapesticus. (A)

ANAPESTO. (Lett.) A-na-pè-sto. *Sm. Lat.* anapestus. *Nella poesia greca e latina è piede di verso che consta di due sillabe brevi ed una lunga; ed è lo stesso verso composto di simili piedi.*(Dal gr. *anapestos* che vien da *anapeo*, io ripercuoto, io batto al contrario; poichè ne' versi in cui dominava l'anapesto, battevasi il tempo tutt'altrimenti che in quelli in cui dominava il dattilo.) (A)

ANAPEZIA. * (Med.) A-na-pe-zi-a. *Sf. V. G.* (V. *Anapesia.*) (A)

ANAPI, * A-nà-pi, Anapo. *N. pr. m.* (V. *Anape.*)—*Amante di Ciane cangiato in fiume da Plutone.* (Mit)

ANAPIDANO, * A-na-pi-dà-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *anapithao* io persuado, ed *aner* uomo. Può anche trarsi da *anapedao* io salto fuori.)—*Re di Sparta.* (Van)

ANAPIESMA. * (Archi.) A-na-pi-è-sma. *Sf. Macchina degli antichi teatri per mezzo della quale si facevano sorgere improvvisamente dal pavimento della scena le Furie e forse anche le Ombre.* (Forse da *ana* sopra, e *piêso* f. di *pièo* io faccio, io fabbrico, io compongo; e val dunque cosa che fa comparire sopra la scena alcun oggetto.) (Mil)

ANAPLASI. (Chir.) A-na-pla-si. *Sf. V. G. Lat.* anaplasis. (Da *ana* di nuovo, e *plasis* formazione, forma.) *Riduzione di un osso spezzato alla sua natural situazione; Consolidazione de' frammenti d'un osso.* (Aq) (A. O.)

ANAPLEROSI. (Med.) A-na-ple-ró-si. *Sf. V. G. Lat.* anaplerosis. (Da *ana* di nuovo, e *plerosis* riempimento, onde *anaplerosis* supplimento.) *L'azione di riempire; Operazione con cui si supplisce ad un organo mancante.*—, Protesi, *sin.* (A. O.)

2 — *Si è qualche volta dato il nome di* Anaplerosi *a quella parte della chirurgia la quale si occupa della riproduzione delle parti che si possono riprodurre.* (Aq)

ANAPLEROTICO. (Med.) A-na-ple-rò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* anaplerotic us. (V. *Anaplerosi.*) *Aggiunto di medicamento creduto proprio a far rinascere la carne nelle piaghe e nelle ulcere con perdita di sostanza, e che le dispone a cicatrizzarsi.* (Aq)

ANAPLESSI. * (Med.) A-na-plè-s-si. *Sf. V. G. Lat.* anaplexis. (Da *anapleso* f. di *anapleo* io sciolgo.) *Dicesi d'osso rotto che si stacca e cade; più rettamente Dell'uscir de' denti guasti.* (A. O.)

ANAPLISIE. * (Geog.) A-na-pli-è-e, Anaplide. *Città dell'Attica.* (G)

ANAPNEUSI. (Med.) A-na-pnè-u-si. *Sf. V. G. Lat.* anapneusis. *Gr.* ἀνάπνευσις. (Da *ana* sopra, e *pneysis* lo spirare, il soffio, il fiato.) *Respirazione.* (A. O.)

ANAPNEUTICO. * (Med.) A-na-pneu-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anapneuticus. (V. *Anapneusi.*) *Medicamento ideato a facilitare la respirazione.* — *Che putrisce di spirare.*—, Anapnoico, *sin.* (A. O.)

ANAPNOICO. * (Med.) A-nap-nói-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anapnoicus. *Lo stesso che* Anapneutico. *V.* (Da *anapneo* io respiro.) (A. O.)

ANAPO, * A-na-po. *N. pr. m. V.* Anapi. (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume dell'Epiro.* — *della Sicilia.* (G)

ANAPODARIO. * (Geog.) A-na-po-dà-ri. *Lat.* Anapodarius fluvius, Cataracta. *Fiume dell'isola di Creta.* (G)

ANAPODOFILLO. * (Bot.) A-na-po-do-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* anapodophyllum. (Dal lat. *anas*, in greco *nessa* anitra e dal gr. *pus*, *podos* piede, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante così dette perchè i lobi delle loro foglie assomigliano ad una zampa d'anitra.* (Aq)

ANAPORICI. (Mat.) A-na-po-ri-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* anaporica. (Da *ana* sopra, per, e *poria* via, cammino, progresso.) *Sono, secondo Vitruvio lib. 9. cap. 9., certi orinoli a sole, che rappresentavano il corso del sole pe' segni dello zodiaco.* (Aq)

ANAPPO, A-nàp-po. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Nappo. *Lib. cur. malatt.* Stea per tre ore in uno anappo fatto di legno di edera, e poi si bea.

ANAPSICHE. (Med.) A-na-psi-che. *Sf. V. G. Lat.* anapsiche. (Da *anapsycho* io rinfresco.) *Refrigerio, Rinfrescamento.* (Aq)

ANAPUJA. * (Geog.) A-na-pù-ja. *Provincia della Venezuela.* (G)

ANAQUITO. * (Geog.) A-na-qui-to. *Regione del Perù nella provincia di Quito.* (G)

ANARA. * (Geog.) A-nà-ra. *Città dell'India.* (G)

ANARAGACO. * (St.Ebr.) A-na-rà-ba-co. *Add. m. Nome che gli Ebrei davano al supremo sacrificatore.* (Mit)

ANARACI. * (Geog.) A-nà-ra-ci. *Popoli della Scizia.* (G)

ANARCHIA. (Lett.) A-nar-chi-a. [*Sf.*] *V. G. Lo stato di un popolo, nel quale la moltitudine pretende di esercitare disordinatamente tutte le facoltà del governo legittimo.*] *Lat.* anarchia. *Gr.* ἀναρχία. (Da *a* priv., e da *archè* principato, magistratura.) *Salvin. Disc. 1. 112.* Onde poi nasca in questo una confusione di governo, chiamata dai Greci anarchia, propria fine e corruttela del popolar reggimento.

2 — * *In senso metaf.* Confusione. *Pros. tosc. 1. 113.* Questa sarebbe una confusione e un'anarchia, per dir così, di parlare, ma che a ognuno toccasse la volta del ragionare.

ANARCHICO. (Lett.) A-nàr-chi-co. *Add. m. di Anarchia.* (A)

ANARE, * A-nà-re. *Sm. V. A. V. e di'* Nare, Narice. (Dal lat. *naris* narice.) *Bemb. Stor. lib. 6.* L'oro solamente per adornamento lavorano, agli orecchi ed agli anari del naso perforati pendente portandolo. (V)

ANARGHIA. * (Geog.) A-nar-ghi-a, Anarquila. *Città della Mingrelia.* (G)

ANARGIRO. * (Lett.) A-nar-gi-ro. *Add. m. V. G. Lat.* anargyrus. (Da *a* priv., e *argyros* argento; cioè senza denaro.) *Così venne chiamato nella liturgia greca qualche santo medico che curava senza mercede.*(Aq)

ANARIA. * (Geog.) A-nà-ri-a, Enaria. *V.* Ischia. (G)

ANARIACA. * (Geog.) A-na-ri-a-ca. *Antica città presso il mar Caspio.*(G)

ANARICA. (St.N.) A-nà-ri-ca. *Sf. V. G. Lat.* anarichas. (Da *ana* su, ed *arrhichasthe* io mi arrampico con le mani e coi piedi.) *Genere di pesci così detti perchè s' arrampicano, si dice, sopra gli scogli coll'aiuto delle loro pinne e della coda, ed in primavera vengono a deporre le loro uova sopra le piante marine vicino alla riva del mare.* —, Anarrica, *sin.* (Aq)

ANARISTESI. (Med.) A-na-ri-stè-si. *Sf. V. G. Lat.* anaristesis. (Da *a* priv., e *ariston* pranzo, onde *anaristos* chi non per anche ha pranzato.) *Astinenza dal pranzo.* (Aq)

ANARITI. * (Geog.) A-na-ri-ti. *Popolo dell'Arabia Felice.* (G)

ANARME. * (Fis.) A-nàr-me. *Sm. V. G. Lat.* atomus. *Gr.* ἄναρμα. *Usato il pl. per significare Corpiccinoli minutissimi, semplicissimi, impalpabili.* (Da *a* priv., ed *arnios* nesso.) (A. O.)

ANARMONIA. * (Mus.) A-nar-mo-ni-a *Sf.* (Dal gr. *a* priv., *e harmonia*, aggiuntavi la *n.* per eufonia.) *Un one di suoni che riescono disaggradevoli all'udito.* (L)

ANARPI. * (Geog.) A-nàr-pi. *Popoli della Germania.* (G)

ANARREA. * (Med.) A-nar-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* anarrhea. (Da *ana* sopra, e *rhoo* io scolo.) *Afflussione degli umori verso la parte superiore. V.* Anarropia. (A. O.)

ANARREGNIMO. * (Med.) A-nar-re-gni-mo. *Add. m. V. G.*(Da *anarrheguymi* io rompo.) *Nome relativo alle ulceri che si rinnovano per la rottura della loro cicatrice avvenuta troppo in fretta.* (A. O.)

ANARRICA. (St.N.) A-nar-ri-ca. *V.* Anarica. (Aq)

ANARRINO. (Med.) A-nar-ri-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* anarrhinon. (Da *ana* per, sopra, e *rhin, rhinos* naso.)*Epiteto che si dà ai rimedii buoni pel naso, o che si ritirano su per esso: il tabacco, per esempio, è un rimedio anarrino.* (Aq)

ANARRISI. * (Mit.) A-nar-ri-si. *Sf. Il secondo giorno della festa delle Apaturie.* (Mit)

ANARROPIA. (Med.) A-nar-ro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* anarrhopia. (Da *ana* sopra, e *rhepo* io volgo, io tendo.) *Flussione verso la parte superiore.* —, Anacrea, *sin.* (Aq)

ANARTI. * (Geog.) A-nàr-ti. *Popolo della Dacia.* (G)

ANARTOFRACTI. * (Geog.) A-nar-to-frà-cti. *Popolo della Sarmazia.* (G)

ANARTRO. * (Med.) A-nàr-tro. *Sm. V. G. Lat.* anarthrus. (Da *a* priv., e *arthron* articolo.) *Dicesi di uomo sì grasso e carnoso da non lasciar distinguere le articolazioni.* (A. O.)

ANARXI. * (Geog.) A-nàr-xi. *Popolo della Scizia.* (G)

ANAS. * (Geog.) Ana. *Antico nome della Guadiana.* (G)

ANASARCA. * (Med.) A-na-sàr-ca. *V.* Anassarca. (Aq)

2 — * (Bot.) *Malattia delle piante la quale consiste nel diventare tutte le parti di esse molli, tumide ed acquose.* (Ag)

ANASCI, * A-nà-sci. *N. pr. m. V.* Anassi. (Mit)

ANASIDE, * A-nà-si-de. *N. pr. m. Lat.* Anasides. (È nome patron. di Anassi. Può anche valere aspetto di re, di regina; da *anax* re, *anassa* regina, ed *idos* forma, sembianza.) (B)

ANASILAO, * A-na-si-lì-o. *N. pr. m. Lat.* Anasilaus. (Dal gr. *anax* re, *anassa* regina, e *laos* popolo: Re, regina di popolo.) (B)

ANASPASI. * (Med.) A-na-spà-si. *Sf. V. G. Lat.* refractio. (Da *anaspao* io ritiro, che vien da *ana* sopra, e *spao* io contraggo.) *Costrizione generale e principalmente dello stomaco.* (A. O.)

ANASPE. (St. N.) A-na-spe. *Sf. V. G. Lat.* anaspis. (Da *a* priv., ed *aspis* scudo.) *Nome dato ad un genere d'insetti della classe de' coleotteri, a motivo della mancanza dello scudetto.* (Aq)

ANASSABIA, * A-nas-sà-bi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *anassa* regina, e *bios* vita: Vita di regina.) — *Ninfa amata da Apollo.* (Mit)

Anassagora, * A-nas-sà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Anassagoras. *V. G.* (Da *anax* principe, ed *agora* foro: Principe del foro.)—*Filosofo di Clazomene.* — *Re d'Argo.* — *Scultore di Egina.* (B) (Van)

Anassagoreo, * A-nas-sa-go-rè-o. *Add. pr. m.* Di Anassagora. (B)

Anassandra, * A-nas-sàn-dra. *N. pr. f.*(Dal gr. *anassa* regina, ed *aner andros* uomo: Regina di uomini.)—*Erroina della Laconia.* (Mit)

Anassandride, * A-nas-sàn-dri-de, Anassandrida. *N. pr. m. Lat.* Anaxandrides. (Nome patron. di Anassandro.) — *Re di Sparta.* — *Poeta comico greco.* (B) (Mit)

Anassandro, * A-nas-sàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Anaxander.(Dal gr. *anax* re, ed *aner*, *andros* uomo.) — *Re di Sparta.* (B) (Van)

Anassarca. (Med.) A-nas-sàr-ca. [*Sm. V. G.*] (Da *ana* fra, e *sarx*, *sarcos* carne.) [*Idropisia generale del tessuto cellulare che si manifesta col gonfiamento de' membri e delle parti molli che ricoprono l'addome, il torace e la faccia.*] — Anasarca, *sin. Lat.* anasarca, aqua intercus. *Gr.* ἀναπάρκα. *Lib. cur. malatt.* Imperocchè tre sono le idropisie: una si appella *anassarca*, l'altra si appella *ascite*, e la terza si appella da' maestri *timpanite.*

Anassarco, * A-nas-sàr-co. *N. pr. m. Lat.* Anaxarchus. *V. G.* (Da *anax* principe, ed *archo* io son primo: Primo fra' principi — Si trae pure da *a* priv., e da *asarcos* gracile; e vale allora non gracile.)—*Filosofo di Abdera che fu pesto in un mortajo.* (B) (Aq)

Anassarete, * A-nas-sà-re-te, Anassareta. *N. pr. m. Lat.* Anaxarete. (Dal gr. *anax* re, ovvero *anassa* regina, e da *arete* virtù.)— *Fanciulla di Salamina cangiata da Venere in sasso.* (Mit)

Anasse, * A-nàs-se. *N. pr. m. Lo stesso che* Anàce. *V.* (Van)

Anassen. * (Geog.) A-nàs-sen. *Città della Nigrizia.* (G)

Anassenore, * A-nas-sé-no-re. *N. pr. m. Lat.* Anaxenor. (Da *anax* re, e *aner* in vece di *aner* uomo.) (N)

Anasseto. (Bot.) A-nas-sé-to. *Sm. Lat.* anaxetum. —, Anaxeto, *sin. Genere di piante. Questo nome sembra derivato da* ἄναξ, *re*, *per allusione alla corona che portano i re col frutto di queste piante, ch'è coronato da una piuma capillare.* (Aq)

Anassi, * A-nàs-si, Anasci. *N. pr. m.*(Dal gr. *anax* re, ovvero *anassa* regina.) — *Figlio di Castore.* (Mit)

Anassipia, * A-nas-si-bi-a. *N.pr. f.* (V. *Anassabia.*)—*Madre di Pilade.*— *Moglie di Pelia.* — *di Nestore.* (Mit)

Anasside, * A-nàs-si-de. *N. pr. m. Lat.* Anaxides. (V. *Anaside.*) (B)

Anassila, * A-nàs-si-la. *N. pr. m. Lat.* Anaxilas. (Dal gr. *anax* re, e *hilao* son propizio.) (B)

Anassilide, * A-nas-si-li-de. *N. pr. m. Lat.* Anaxillides. (Nome patron. di Anassila.) — *Scrittore greco.* (B) (Mit)

Anassimandro, * A-nas-si-màn-dro. *N. pr. m. Lat.* Anaximander. (Dal gr. *anax* re, e *mandra* mandra; Re delle mandre o Re pastore.) — *Filosofo di Mileto.* (B) (Van)

Anassimene, * A-nas-si-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Anaximenes. (Dal gr. *anax* re, e *menos* animo: Animo da re.) — *Filosofo di Mileto.* — *Oratore e storico di Lampsaco.* (B) (Van)

Anassiridi. * (Arche.) A-nas-si-ri-di. *Sm. pl. Sono i grandi calzoni scendenti fino al malleolo che usavano i Persiani ed i Galli.* (Mit)

Anassiroe, * A-nas-si-ro-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *anax* re, e *rhoo* io muovo, io fortifico.) — *Moglie di Epeo.* (Mit)

Anassitea, * A-nas-si-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *anassa* regina, *e thea* dea.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Anasso, * A-nàs-so. *N. pr. f.* (V. *Anassi.*)—*Moglie di Elettrione e madre di Alcmena.* (Mit)

Anastagia, * A-na-stà-gia, Anastasia. *N. pr. f. Lat.* Anastasia. (Dal gr. *anastasis* insurrezione, risurrezione.) (B)

Anastagio, * A-na-stà-gio, *N. pr. m. V.* Anastasio. (B)

Anastaltico. (Med.) A-na-stàl-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anastalticus. (Da *ana* fra, sopra, e *stalticon* ciò che ha forza di comprimere, astringere, contrarre.) *Epiteto di medicamento che ha virtù di reprimere, e di arrestare il sangue.* —, Astringente, Stittico, Catastaltico, *sin.* (Aq)

Anastasi. (Med.) A-na-stà-si. *Sf. V. G. Lat.* anastasis. (Dal gr. *anastasis* espulsione dalle sedi occupate, rovesciamento.) *Il correre e lo arrestarsi degli umori verso le parti superiori.* (A. O.)

Anastasia, * A-na-sta-si-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *anastasis* insurrezione, risurrezione.) — *Dama romana che morì martire.* (Van)

2 — * (Geog.) *Città della Mesopotamia.* (G)

Anastasia (S.) * (Geog.) *Isola dell'Oceano Atlantico.* (G)

Anastasio, * A-na-stà-si-o, Anastagio, Nastagio, Nistagio, Stagio, *sin. Lat.* Anastasius. (Dal gr. *anastasis* risurrezione o insurrezione.) — *Nome di due imperadori d'Oriente.—di quattro papi.—di un antipapa.* — *di un celebre bibliotecario romano.* (B) (Van)

Anastasio. * *Add. pr. m.* Di Anastasio. (B)

Anastasiopoli. * (Geog.) A-na-sta-si-ò-po-li. *Città episcopale d'Asia nella seconda Frigia.* (G)

Anastatica. (Bot.) A-na-stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* anastatica. (Da *anastaoo* io risorgo. V. *Anastasia.*) *Nome dato ad un genere di piante perchè sembrano rivivere quando tuffansi nell'acqua.* (Aq)

Anastechiosi. (Med.) A-na-ste-chi-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* anastocchiosis.(Da *ana* di nuovo, e *stichìon* elemento, quasi nuova disposizion di elementi.) *Risolvimento, Dissoluzione talvolta di tutta la sostanza del corpo, talvolta de' sughi che sono solamente nelle vene. Quel che proviene da siffatta liquefazione ora si porta al ventre, ora alle orine, ed ora si espel'e in sudore.* (Aq)

Anastomizzare. (Anat.) A-na-sto-miz-zà-re. *N. pass.* (V. *Anastomosi.*) —, Anastomosare, *sin. Unirsi un'estremità di vena, imboccando nell'estremità di un'altra, o in quella di un'arteria. Vallisn.* Questi cannellini erano quasi tutti d'una medesima grossezza, e s'anastomizzavano tutti insieme. (A)

Anastomo. (St. N.) A-na-stó-mo. *Sm. V. G. Lat.* anastomus. (Da *ana*

fra, a traverso, e *stoma* bocca; quasi dir voglia apertura a traverso o nel mezzo della bocca.) *Così vien denominato un genere d'uccelli, perchè le due mandibole che formano il loro becco non si congiungono, quando è chiuso, che per la loro base e per la punta, di maniera che nel mezzo vi resta come un' apertura.* (Aq)

Anastomosare. * (Anat.) A-na-sto-mo-sà-re. *N. pass. Lo stesso che* Anastomizzare. *V.* (A)

Anastomosi. (Anat.) A-na-sto-mó-si. *Sf. V. G. Lat.* anasthomosis. (Da *ana* con, e *stoma* bocca.) *Comunicazione tra due vasi che hanno origine da due tronchi differenti, o che almeno non provvengono dallo stesso ramo.* (A. O.)

Anastomotico. (Anat.) A-na-sto-mò-ti-co. *Add. m. Che fa anastomosi; Che ha rispondenza ad anastomosi.* (A.O.)

2 — (Med.) *Aggiunto di rimedii che si credevano proprii a dilatare gli orifizii de' vasi, per render più libera la circolazione del sangue.*(A)

Anastragalo. (Anat.) A-na-strà-ga-lo. *Add. m. V. G. Lat.* anastragalus. (Da *a* priv., e *astragalos* tallone.) *Chi è senza tallone, Chi è privo dell'osso del calcagno.* (Aq)

Anastrofe. (Lett.) A-nà-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* anastrophe. *Gr.* ἀναστροφή. (Da *ana* per, tra, e *strophe* volgimento; e val quindi trasposizione.) *È una figura grammaticale che consiste nel porre avanti una parola che si dovrebbe por dopo, come* la pur dirò, *invece di* la dirò pure; la vi ho data, *invece di dire* ve l'ho data. (Aq)

Anastropia.* (Med.) A-na-stro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* anastrophe. *Gr.* ἀναστροφή. (V. *Anastrofe.*) *Inversione, Estroversione d'una parte.* (A. O.)

Anata, * A-nà-ta. *Sf. Fior di lumbrasca. Lat.* oenanthe. *Pallad. giug. 11. tit.* Dell'anate, cioè fior d'uve salvatiche confettate. (V)

Anatalone, * A-na-ta-ló-ne. *N. pr. m. Lat.* Anathalon. (Dal gr. *anathaleo* io ripullulo.) (B)

Anatamo, * A-na-tà-mo. *N.pr. m.* (Dal gr. *anatemno* f. di *anatemno* io *disseco*, ovvero da *a* priv., e da *ataome* io soffro danno; Val dunque dissecatore od indenne.)— *Figlio di Nettuno e di Alcione.* (Mit)

Anatasia. (Min.) A-na-tà-si-a. *Sf. Nome dato da Hauy ad una specie di titano che Delametherie ha nominato* Oisanite, *e Saussure* Ottaedrite *o* Scherlo ottaedro. *Sono infatti piccoli cristalli ottaedri, rettangoli, di color bruno, o turchino nerastro metallico, talvolta diafani, e duri quanto basta per incidere il vetro. Sono essi composti di titano ossidato puro.* (Dal gr. *ana* sopra, e *tasis* erezione; il che allude alla forma allungata di questi ottaedri.) (Boss)

Anatellonte, * A-na-tel-lón-te. *N. pr. m. Lat.* Anatellon. (Dal gr. *anatellon* che spunta) (N)

Anatema. (Lett.) A-na-tè-ma. *Sm. V. G. Propriamente valeva presso i Greci dono appeso in alto nel tempio, come ghirlande, tazze, vesti, ec. Siccome poi s'introdusse il costume di sospendere in alto cose odiose, come la testa d'un reo, le armi o spoglie d'un nemico ec., così la stessa parola significò cosa esecrabile esposta all'odio pubblico, alla distruzione; significato che trovasi adottato dagli Ebrei e dè Cristiani.* (Ber) *Lat.* anathema. *Gr.* ἀνάθεμα. (Il gr. *anathema* è da *anatithemi* io sospendo: poichè *ana* val sopra, e *tithemi* io pongo.)

2 — Separazione della comunione de' Fedeli, Scommuica. *Pena imposta dalla Chiesa per correzione.* (Dallo stesso verbo *anatidemi* che significa segregare, separare.) *Segn. Conf. Instr. cap. 1.* Come fu insegnato da alcuni fulminati dal Tridentino con grave anatema. (V)

3 — *Talora detto altrui per ingiuria, vale* Scomunicato, Maledetto. *Buon. Fier. 1 1. 2.* Ch'ei dirian poi ladrone, Sordido, senza fè, cane, anatema.

4 — * *Usasi più comunemente per indicare Esecrazione, Cosa esposta all'odio pubblico ed alla distruzione.* (Van)

Anatematismo. (Teol.) A-na-te-ma-ti-smo. *Sm. La forza ed il vincolo dell'anatema. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Anatematizzare. (Lett.) A-na-te-ma-tiz-zà-re. *Att.* — *Scomunicare.* —, Anatemizzare, *sin. Lat.* anathematizare. *Gr.* ἀναθεματίζειν. *Tolom. lett.*(A)

Anatematizzato, * A-na-te-ma-tiz-zà-to. *Add. m. da* Anatematizzare. *Lat.* anathematizatus. *Gr.* ἀναθεματιζόμενος. *V. di reg.* —, Anatemizzato, *sin.*(A)

Anatemizzare,* A-na-te-miz-zà-re. *Att. V. e di'* Anatematizzare. *A.It.Fr.*(O)

Anatemizzato, * A-na-te-miz-zà-to. *Add. m. da* Anatemizzare. *A.It.Fr.*(O)

Anatemizzazione,* A-na-te-miz-za-zi-ó-ne. *Sf. L'anatematizzare. De Luca. Berg.* (O)

Anatero. (Bot.) A-na-té-ro. *Sm. V. G. Lat.* anaterum. (Da *a* priv., e *ather, atheros* spiga, resta.) *Genere di piante stabilito a scapito degli andropogoni, da cui differiscono per la mancanza della resta.* (Aq)

Anatifera. (St.N.) A-na-ti-fe-ra. *Add. f. Aggiunto di una specie di tellina peduta, la quale sta per lo più attaccata a' legni col suo piede. È detta* Conca anatifera, *perchè credevano gli antichi che da essa nascessero le anatre dette Bernacle. V.* Bernacla. (Dal lat. *anas* anitra, e *fero* io porto.) (A)

Anatili.*(Geog.)A-nà-ti-li. *Lat.* Anatilii. *Popolo della Gallia Narbonese.*(G)

Anatimiasi. (Med.) A-na-ti-mi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* anathymiasis. (Da *ana* sopra, e *thymiasis* suffimigio, profumo.) *Alcuni autori di medicina si sono serviti di questo vocabolo per dinotare quella esalazione o vapore che si forma nello stomaco o negl intestini, allorchè i cibi sono in essi mal digeriti.* (Aq)

Anato, * A-na-to, Anat. *N. pr. m. Lat.* Anath. (In ebr. *ghuanath*, da *ghuenath* umiltà, afflizione, invocazione.) (B)

Anatocismo. (Leg.) A-na-to-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* anatocismus. (Da *ana* che nella composizione significa talora duplicazione, ripetizione, e *tocos* usura.) *Usura dell'usura, cioè quando l'usura entra nel capitale e fa usura.* (A) (Aq)

Anatole. * (Mit.) A nà-to-le. *Nome di una delle Ore. Lat.* Anatole. (In gr. *anatole* significa *oriente.*) (Aq)

Anatolia, * A-na-tó-li-a. *N. pr. f. Lat.* Anatolia. — *Dama romana martirizzata.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) A-na-to-li-a, Natolia. *Anticamente Asia Minore. Regione dell'Asia occidentale.* (G)

Anatolica. * (Geog.) A-na-tò-li-ca, Anatolico. *Città della Romania.* (G)
Anatolio,* A-na-tò-li-o. *N. pr. m. Lat.* Anatolius. (Dal gr. *anatole* oriente.)
— *Matematico egizio.* — *Santo patr. di Costantinopoli.* (B) (N)
Anatome, A-nà-to-me. *Sf. V. A. V.* e *d'* Anatomia. (A) *Cocc. Disc. tosc. 1. 2.* Dal buono ed antico greco nome Anatome, che non altro significa che discioglimento o separazione fatta col taglio. (N)
Anatomia. (St. N.) A-na-to-mi-a. [*Sf. V. G. Lat.* anatomia.] *Gr.* ἀνατομή, ἀνατομία. (Da *ana* fra, a traverso, e *tome* taglio.) [*Arte di tagliare e separare le parti che costituiscono la fabbrica del corpo degli animali, e principalmente dell' uomo, per imparare a conoscerne il numero, la forma, la situazione, le relazioni e la struttura. Quella dell' uomo direbbesi più propriamente, Androtomia; quella de' bruti, Zootomia.* —, Anatome, Anotomia, Notomia, *sin.*] *Volg. Ras.* Noi mostreremo onde i nerbi nascono, quando noi tratteremo della loro anatomia. *Ruc. Ap. 248.* Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama *anatonia* la lingua greca.
2 — generale. * *Studio de' tessuti organici considerato in ciò che hanno di comune e di diverso negli organi alla composizione de' quali concorrono.* (A.O.)
3 — medica. * *Studio del corpo umano, in cui si cerca sopra tutto di conoscere la posizione delle parti, relativamente all' esterno ed alle relazioni nervose che v'ha tra gli organi; come pure lo stato normale de' tessuti.* (A. O.)
4 — chirurgica. * *Quella che considera nel corpo umano le vie in cui può penetrare l' istrumento chirurgico, e i punti vulnerabili degli organi.* (A.O.)
5 — patologica. * *Studio degli organi alterati dalla malattia*, o *viziosamente conformati dalla nascita.* (A.O.)
6 — * *Si prende anche per* Trattato di anatomia. *Cocch. Ascl.* Dell'anatomie umane di questi due insigni medici fece uso Asclepiade, supponendole vere ed esatte. (A)
7 — * *Talora si prende pel* Soggetto che si anatomizza; *ed eziandio per* Una rappresentazione artifiziale della struttura e delle parti del corpo umano fatta in cera, in legno o altra materia. *In questo senso suol dirsi* Un' anatomia di cera, ec. *Malm. 6.* Scheletri bianchi e rozze anatomie. (A)
8 — * *Dicesi ancora dell'* Incisione *ed* Esame della struttura delle piante. *Più propriamente direbbesi* Fitotomia. *Cresc.* Questo si mostra per una usitata anatomia nell' ortica maggiore, nella canapa, nel lino. (A)
9 — * *Fig.* Fare anatomia di una cosa = *Considerarla minutamente ed esquisitamente. Lat.* rem exacte considerare. (A)
2 — * *Per simil.* Tagliare checchessia in minutissime parti. *Lat.* trucidare minutim, concidere. (Van)
10 — * (Icon.) *Figura armata di scalpello, intesa a notomizzare, e circondata di scheletri.* (Mit)
Anatomicamente, A-na-to-mi-ca-mén-te. *Avv. Col mezzo dell' anatomia. Red. Oss anim. 39.* Avendo anatomicamente osservate tutte quante le interne lor viscere.
Anatomico, A-na-tò-mi-co. *Add. m.* [*Che concerne l'anatomia.*] *Lat.* anatomicus. *Cocch. Disc. tosc. 1. 36.* Dimostrata con maravigliosa corrispondenza, principalmente dal sommo italiano anatomista Malpighi. *E p. 54.* Lasciato forse da' vecchi anatomisti. (A)(N)
2 — *Uomo:* *Dicesi colui che fa notomia de' cadaveri umani, a differenza de' zootomi, che s' occupano della notomia de' bruti. Cocch.* (A)
Anatomizzando, * A-na-to-miz-zàn-do. *Add. m. Ch' è da anatomizzare. Pignoria, lett. Berg.* (O)
Anatomizzare, A-na-to-miz-zà-re. *Au. Fare l' anatomia de' cadaveri. Lat.* anatomice dissecare. *Cocch. Anat.* Ma di anatomizzare ancora minutamente le parti tutte dei donati dal Principe alle scuole. (A)
2 — *Si dice anche degl' insetti, e delle piante. Cocch. Disc.* Nell' anatomizzare maestrevolmente quell' altro genere più ordinario de' vermi umani, che lombrici si chiamano. (A)
3 — *Per metaf.* Esaminare diligentemente checchessia. *Pros Fior. 4. 210.* Altro, a mio giudizio, non è dilettarsi della chimica, che anatomizzare la natura.
Anatomizzato, A-na-to-miz-zà-to. *Add. m. da* Anatomizzare. *Cocch. Ist.* Hanno con più sicuro consiglio anatomizzato meglio le parti genitali ne' cadaveri. (A)
Anatomo. (St. N.) A-nà-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* anatomus. (Da *una* per, fra, e *tome* incisione, divisione.) *Gen re di conchiglie, uno de' cui caratteri principali si è l' avere i labbri frastagliati.* (Aq)
Anatone. * (Mit) A-na-tó-ne. *Sf. Festa che celebravasi ad Anfiso in onore de' Dioscuri, de' Curezi, e de' Cabiri.* (Mit)
Anatomia. * (Geog.) A-na-tó-ri-a. *Lat.* Anactoria. *Città nell' Epiro presso al golfo di Ambracia.* (G)
Anatotia, * A-na-to-ti-a. *N. pr. m. Lat.* Anathothia. (In ebr. *ghuanathoth* da *ghueanth* afflizione, e *hlath* terrore.) (B)
Anatra. (St. N.) 'A-na-tra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Anitra. (Dal lat. *anas, anatis.*) *Matt. Franz. Rim. burl. 3. 104.* Muovesi allora il cacciatore in fretta ec., E baldanzoso, quando un arone, Quando grugne, quando anatre ec., E ne fa bel la groppa ovver l'arcione.
Anatrella. (St. N.) A-na-trèl-la. *Sf. dim. di* Anatra. *V.* Anitrella. *Tolom. lett.* (A)
Anatrepi. * (Med.) A-na-trè-pi. *Sf. V. G. Lat.* perforatio. *Gr.* ἀνάτρησις. (Dal gr. *ana* fra, e da *treso* fut. di *trao* io perforo.) *Perforamento, Trapanazione.* (A. O.)
Anatribe. (Med.) A-na-trì-be. *Sf. V. G. Lat.* anatribe. (Da *ana* per, e *tribo* io frego, onde *tribe* triturazione, fregagione.) *Frizione fatta con linimenti sopra qualche parte.* —, Anatripsi, Anatripsia, Anatrissia, *sin.* (Aq)
Anatrino. * (St. N.) A-na-tri-no. *Sm. Piccola anatra. V.* Anitrino. *Salvin. Arat. 123.* E gli anatrini... scuotonsi colle penne. (B)
Anatrippe. * (Geog.) A-na-trip-pe. *Nome antico dell'isola di Chio.* (Van)
Anatripsi. * (Med.) A-na-tri-psi. *Sf. V.* Anatribe. (Dal gr. *ana* fra, e *tripso* f. di *tribo* io frego.) (Aq)
Anatripsia. * (Med.) A-na-tri-psi-a. *Sf. Lo stesso che* Anatribe. *V.* (V. *Anatripsi.*) (A.O.)
Anatripsologia. (Med.) A-na-tri-pso-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* Anatripsologia. (Da *anatripsis* frizione, e *logos* discorso.) *Trattato delle frizioni.* — , Anatissologia, *sin.* (Aq)
Anatrissia. * (Med.) A-na-tris-si-a. *Sf. Lo stesso che* Anatribe. *V.* (V. anche *Anatripsi.*) (A.O.)
Anatrissologia. * (Med.) A-na-tris-so-lo-gi-a. *Sf. Lo stesso che* Anatripsologia. *V.* (A.O.)
Anatrope. (Med.) A-nà-tro-pe. *Sf. V. G. Lat.* anatrope. (Da *ana* di nuovo, e *trope* rivolgimento, conversione, mutazione.) *È quel rivolgimento o dissoluzione dello stomaco, quando si diffonde in vomiti, od inappetenza, o nauseosa affezione.* (Aq)
Anatrotto. (St. N.) A-na-trót-to. *Sf. V. dell' uso. Anatra giovane. V.* Anitrella. (A)
Anatte, * A-nàt-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Anace. (Dal gr. *anax, anactos* re.) (Van)
Anattee. * (Mit.) A-nat-tè-e. *V.* Anacee. (Aq)
Anattesi. (Med.) A-nat-tè-si. *Sf. V. G. Lat.* anactesis. (Da *ana* di nuovo, e *ctesis* possesso.) *Ristabilimento e ricuperazione delle forze.* (Aq)
Anatti. * (St.Gr.) A-nàt-ti. *Lo stesso che* Anaci *V.* (V. anche *Anatte.*) *Davasi questo nome ai figli ed ai fratelli de' re di Cipro che governavano in loro nome. Le loro mogli chiamavansi Anasse.* (Mit)
Anau. * (Geog.) A-nà-u. *Lat.* Hanovia. *Città di Germania nell'Elettorato di Assia Cassel.* (Van)
Anaychida, * A-nau-chi-da. *N. pr. m.* (Vale in greco non millantatore, da *a* priv., ed *avcheis* millantatore, superbo.) — *Lottatore Samio.* (Mit)
Anaudia. (Med.) A-naù-di-a. *Sf. V. G. Lat.* anaudia. (Da *a* priv., e *avde* voce, onde *anavdos* muto.) *Privazione, Estinzione della voce.* (Aq)
Anaudoma. * (Geog.) A-nau-dó-ma. *Città dell' Etiopia.* (G)
Anaulace. (St. N.) A-nau-là-ce. *Sm. V. G. Lat.* anaulax. (Da *a* priv., e *avlax* solco.) *Genere di conchiglie il cui carattere consiste nell' avere la sutura della spira quasi interamente scancellata o solcata sopra tutta la sua lunghezza.* (Aq)
Anauro. * (Geog.) A-nà-u-ro. *Fiume della Tessaglia ora Dimedriada.* — *della Siria.* — *della Troade.* (G)
Anausi, * A-nà-u-si. *N. pr. m. Lat.* Anausis. (Dal gr. *ana* sopra, e da *avso* f. di *avo* io accendo; onde *anavo* che vale il medesimo. Quindi significa chi non accende ec.) — *Uno degli amanti di Medea.* (B) (Mit)
Anava. * (Geog.) A-nà-va. *Città della Frigia.* (G)
Ananete. * (Bot.) A-na-xé-te. *V.* Anassete. (Aq)
Anazarbano, * A-na-zar-bà-no. *Add. pr. m.* Di Anazarbo. (N)
Anazarbeo. * (Geog.) A-na-zàr-bo. *Lat.* Anazarba. *Città della Cilicia,*
Anazei. * (Geog.) A-na-zé-i. *Arabi Nomadi nel Deserto della Siria.* (G)
Anazeta. * (Geog.) A-na-zé-ta. *Città della grande Armenia, detta anche Cesarea, Justinopoli, Justinianopoli.* (G)
Anazzo. * (Geog.) A-naz-zo. *Picc. città del Regno di Napoli nella Provincia di Bari, forse l'antica Egnazia.* (G)
Anbaliti. * (Mit. Maom.) An-ba-li-ti. *Sm. pl. Una delle quattro sette riconosciute per ortodosse presso i Musulmani.* (Mit)
Anbar. * (Geog.) *Città della Turchia Asiatica.* (G)
Anca. (Anat.) [*Sf.*] *L'osso che è tra 'l fianco e la coscia.* (V. *Ancone.*) *Lat.* coxendix, coxa. *Gr.* ἰσχίον. *Bocc. nov. 89. 13.* Giosello per tutto questo non rifinava, anzi con più furia l'una volta che l'altra, or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte, l'andava le costure ritrovando. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell' anche; nelle quali concavitadi entrano i capi dell' ossa che sono nelle cosce. *Lib. Die.* Invitadi entrano i capi dell' ossa che sono nelle cosce. *Lib. Die.* Invitadi entrano i capi dell' ossa che sono nelle cosce. *Lib. Die.* Incomincerà questi a cantare con una boce fioca, e con turpissimo modo e sconciamente moverà l'anche, i piedi e le mani.
2 — *Quella parte deretana della coscia ch' è sotto le natiche. Dant. Inf. 21.* L' omero suo che era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambe l'anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. (P)
3 — [*Per estensione prendesi per tutto il fianco.*] *Dant. Inf. 19. 43.* Et buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose.
4 — Battersi l'anca: *Dicesi per mostrare di sentir duolo o dispiacimento d'alcuna cosa. Dant. Inf. 24. 7.* Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta, ond' ei si batte l'anca. *Dav. Scism. 44.* Cronnello di loro morte sì dolce si batteo l'anca.
5 — (Mariu.) Anca della nave: *È la parte esteriore del fianco della nave dall'argano al quadro di poppa.* (S)
Ancaciuto, * An-cac-ciù-to. *Add. m. Che ha le anche grosse. Pros. Fior. N. Sp.* (O)
Ancace, * An-cà-ce. *N. pr. m. Lat.* Anchaces. (Dal gr. *ancazo* io abbraccio, ovvero da *ancharo* io mi separo.) (B)
Ancaione, An-ca-jó-ne. *Avv. Voce che accompagnasi col verbo* Andare, *e vale Aggravasi più in sull' una che in sull' altra anca.*
2 —* (Veter.) *Dicesi del cavallo che va ancajone, allorchè ha una delle anche più bassa dell' altra.* (A. O.)
Ancala. * (Geog.) 'An-ca-la. *Lat.* Ancala. *Città della Arabia Felice.* (G)
Ancaliti. * (Geog.) An-ca-li-ti. *Popoli della Britannia.* (G)
Ancan. * (Geog.) *Isola sulle coste della China.* (G)
Ancanne. * (Geog.) An-ca-ò-ne. *Città del Portogallo.* (G)

Ancara. * (Geog.) 'An-ca-ra. *Antica città d' Italia.* (G)
Ancarano. * (Geog.) An-ca-rà-no. *Lat.* Ancharanum. *Città dello Stato della Chiesa sul Tronto.* (G)
Ancaria. * (Mit.) An-cà-ri-a. *La Nemesi degli Etruschi e di alcuni popoli loro vicini.* (Mit)
Ancate, * An-cà-te. *N. pr. m. Lat.* Anchates. (Dal gr. *ancas* ne' gomiti, ed *ate* danno, offesa: Offeso ne' gomiti.) — *Capitano greco.* (N)
Ance (Grande) * (Geog.) *Città della Martinicca.* (G)
Ance (Piccola) * (Geog.) *Città dell'isola di S. Domingo.* (G)
Ance, Anse. * (Geog.) *Città di Francia nel Dipartimento del Rodano.* (G)
Ancella, An-cèl-la. [*Sf. Donna che ministra o serve.*] *Fante, Serva, Servente.* — , Ancilla, *sin. Lat.* ancilla. *Gr.* δουλὴ. *Petr. canz. 5. 1.* A Dio diletta obbediente ancella.
2 —*Per metaf. Dant. Purg. 12. 80.* Vedi che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *Albert. 38. cart. 83.* La pecunia, se tu la sai usare, è ancella; se no, è donna.
Ancenisio. * (Geog.) An-ce-ni-si-o, Ancenis. *Lat.* Ancenisium, Angenisium. *Città di Francia nella Brettagna.* (G)
Anceo, * An-cè-o. *N. pr. m. Lat.* Ancaeus. (In gr. *ahce* val gomito.)— *Figlio di Nettuno, re di Samo. — Uno degli Argonauti.* (B) (N)
Ancerrino. (Marin.) An-cer-ri-no. *Sm. Perno di ferro messo nell' asse della ruota de' cannoni per impedire che esca.* (Dal gr. *ancistrou* uncino.) (A)
Anche. *Avv. Lo stesso che* Ancora. (Dal ted. *auch* che vale il medesimo, ed a cui si è inserita la N, come quando da *asma* si fa ansima, ed angonia da *agonia.*) *Lat.* etiam, quoque. *Gr. καὶ, ἔτι. Bocc. nov. 20. 19.* Anche dite voi, che voi vi sforzerete; e di che? *Dant. Inf. 7. 67.* Maestro, dissi lui, or mi di' anche. *E 34. 81.* Sicchè in Inferno io credea tornare anche. *Franc. Sacc. nov. 68.* Guido, voltosi, disse: tu ne vuo' pure anche? Vattene a casa per lo tuo migliore.
2 — *Si usa in luogo di* Altro, *pronome relativo, denotando persona o cosa di qualsiasi genere e numero. Dant. Inf. 21. 39.* Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *G. V.* E con anche genti venne da Lucca. *M. V. 6. 64.* E costoro, con anche dieci di loro seguito, fece morire. *E 7. 70.* Mandò per certi cittadini, ec.; e avendo i primi, mandò per anche, e ramonne in sua forza 120.
3 — Mai o Fin qui. *Vit. S. Gio. Batt. 186.* Dicono i Santi di lui, ch'egli fu il più singulare uomo che anche nascesse in questo mondo. (V)
4 — Per Ancora. *Lat.* etiam, dum. *Vit. SS. PP. p. 4. c. 68. 352.* Non pensante anche lo 'nganno del nimico . . . si le dissi, ec. (V)
5 — Anche che *dicesi in forza di* Ancora che. *Amm. Ant. 83.* Egli occhi, anche che tacciano, confessano li segreti del cuore. (V)
6 — * *Aggiunto alla particella negativa vale* Neppure. *Cavalc. Discipl. spirit. 168.* Per giusto giudizio di Dio avviene che il peccatore che, mentre visse, non si ricordò di Dio, ora, mentre che muore, non si ricordi anche di sè medesimo. (V)
Anchediva, * An-che-di-va, Angadiva. *Lat.* Angadiva. *Isola dell' Oceano Indiano.* (G)
Anchèggiare, * An-cheg-già-re. *N. ass. Essere in moto colle anche. A. It. Fr.* (O)
Anchemaco. * (Lett.) An-chè-ma-co. *Add. m. V. G. Lat.* anchemachus. (Da *anchi* da vicino, e *mache* combattimento.) *Combattente da vicino.* (Aq)
Anchemolo, * An-chè-mo-lo. *N. pr. m. Lat.* Anchemolus. (Dal gr. *anchimolos* chi vien da vicino.) — *Figlio di Reto re de' Marrubii.* (Mit)
Anchesmio. * (Mit.) An-chè-smi-o. *Add. pr. m. Soprannome di Giove adorato sul monte Anchesmo.* (Mit)
Anchesmo. * (Geog.) An-chè-smo. *Monte dell' Attica.* (Mit)
Anchetta, * An-chèt-ta. *Sf. dim. di* Anca. *Contile. Berg.* (O)
Anchiale, * An-chi-a-le. *N. pr. f. Lat.* Anchiale. (V. *Anchiado.*) — *Figlia di Giapeto fondatrice di Anchiale in Cilicia.* (Mit.)
2 — * (Geog.) *Lat.* Anchialos. *Città dell' Asia minore. — dell' Illiria.— della Cilicia. — della Tracia.* (G)
Anchialeo. * (Geog.) An-chia-lè-o. *Fiume della Cilicia.* (G)
Anchialo, * An-chi-a-lo. *N. pr. m. Lat.* Anchialus. (Dal gr. *anchialos* prossimo al mare.) — *Capitano greco.* — *Padre di Mente.* (Mit)
Anchiloblefaro. * (Med.) An-chi-lo-blè-fa-ro. *V.* Anciloblefaro. (A. O.)
Anchiloglosso. (Med) An-chi-lo-glòs-so. *V.* Aciloglosso. (A)
Anchilomela. * (Chir.) An-chi-lo-mé-la. *V.* Ancilomele. (A. O.)
Anchilomerismo.* (Med.) An-chi-lo-me-ri-smo. *V.* Ancilomerismo. (A. O.)
Anchilope. (Chir.) An-chi-lo-pe. *Sm. V. G. Lat.* anchilops. (Da *anchi* dappresso, e *ops* occhio.) *Nella tonaca cellulare sotto la cute, al canto o angolo interno dell' occhio, nasce talvolta un tubercolo infiammatorio, cui si dà questo nome.*—, Ancilope, *sin.* (Diz. Chir.)
Anchilosi. (Med.) An-chi-lò-si. *V.* Ancilosi. (A)
Anchilotomia. * (Chir.) An-chi-lo-to-mi-a. *V.* Ancilotomia. (A. O.)
Anchilotomo. * (Chir.) An-chi-ló-to-mo. *V.* Ancilotomo. (A. O.)
Anchina. (Com.) An-chi-na. *Add. f. Aggiunto di tela di color giallastro, che ci vien dall' Indie, e che ha tolto il nome da Nankin, città della China.* (A)
2 — * *Oggi dicesi anche di certe tele di altri colori.* (Z)
Anchini. (Marin.) 'An-chi-ni. *Sm. pl. Sono nelle galee le funi poste tra le costiere, che servono per tenere congiunta l' antenna all' albero col mezzo delle trozze.* (S)
Anchio, * 'An-chi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ancos, eos* valle.) — *Uno de' Centauri.* (Mit)
Anchirroe, * An-chir-ro-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *anchi* dappresso, e da *rheo* io scorro, ovvero da *rheo* io parlo: Scorrente o parlante dappresso.)— *Moglie di Belo, madre di Egitto e Danao.* (Mit)
Anchisa. * (Geog.) An-chi-sa. *Città del Lazio, d'ignota situazione.* (G)
Anchise, * An-chi-se. *N. pr. m. Lat.* Anchises. (Dal gr. *anchi* da vicino, e *ises* tu sai; quasi voglia dirsi, tu sai da vicino le cose.) — *Principe trojano padre di Enea.* (Van)

Anchiseo, * An-chi-sè-o. *Add. pr. m.* Di Anchise. (B)
Anchisiade, * An-chi-si-a-de. *N. pr. m. Lat.* Anchisiades. (Nome patron. da Anchise.) (B)
2 — * *Add. pr. com.* Di Anchise, *e dicesi per lo più di Enea.* (B)
Anchisio. * (Geog.) An-chi-si-o. *Monte dell' Arcadia.* (G)
Anchisteo, * An-chi-stè-o. (Dal gr. *anchisteus* cognato, congiunto per parentela.) — *Uno degli Argonauti.* (Mit)
Anchitea, * An-chi-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *anchi* dappresso, e *thea*, dea: Dea prossima, presente.) — *Sposa di Cleombroto, madre di Pausania.* (Van)
Anchiti. * (Geog.) An-chi-ti. *Popolo dell' Arabia Felice.* (G)
Anchoa. * (Geog.) An-chó-a. *Città della Beozia.* (G)
Anci. * *Avv. V. A. V. e di'* Anzi. *Cavalc. Pungil. 286.* Mandò le demonia per fare pigliare Fileto... e' non poterono, anci tornarono urlando, dicendo che non potevano. (V)
Ancia. * (Mus.) An-cia. *Sf.* (In gr. dicesi *once* l' amo e l' uncino, che in lat. dicesi *hamus, uncus.* Sia da *once*, sia da *uncus* par che venga *ancia*; e ciò per similitudine di figura.) *Due linguette di canna sottili assai nella loro estremità poste orizzontalmente l' una sull' altra assodate da un picciolo tubo di metallo, formano l' ancia dell' oboe, del corno inglese e del fagotto. L' esecutore le mette nella bocca, e col mezzo del tremore ch' eccita sulle medesime, l'aria cacciata nello strumento, acquista le vibrazioni necessarie per produrre il suono. Nel clarinetto l'ancia ha una sola linguetta attaccata al becco di quello strumento. Le canne d' organo a lingua sono pure armate di ancie.* (L)
Anciasmo. * (Geog.) An-ci-à-smo. *Città dell' Epiro.* (G)
Ancidere, An-ci-de-re. [*Att. anom.*] *V. poetic. Propriamente privar di vita col ferro.* —, Occidere, Uccidere, *sin.*] *Lat.* occidere, necare, interficere. *Gr.* κτείνειν. *Dant. Inf. 5. 61.* L' altra è colei che s' ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg. 14. 61.* Vende la carne loro, essendo viva; Poscia gli ancide, come antica belva. *E 20. 89.* Veggio rinnovellar l' aceto e 'l fele, E tra' vivi ladroni essere anciso. *Petr. son. 104.* E non m' ancide Amore, e non mi sferra. *Rim. ant. P. N. Ugo da Massa di Siena.* E certamente è ver ch' io sono Amore; Chi m' ancidesse, Amor anciderìa.
2 — * Distruggere, Spegnere, *detto fig. Nov. Ant. Fior. 74. (Alum.)* Quelle antiche armi, che si erano con nuova pace addormentate, si dovessero con nuovo parentato ancidere in eterno. (B)
Anciditore, An-ci-di-tó-re. [*Verbal. m. di* Ancidere. *V. A. V. e di'* Uccioditore.] *Rim. ant. F. R.* Quel gran villano anciditor d' Amore.
Anciditrice, * An-ci-di-tri-ce. *Verbal. f. V. di reg. V.* Uccioditrice. (O)
Ancile. (St. Rom.) An-ci-le. *Sm. Piccolo scudo d'ambedue i lati reciso, che si credette caduto dal cielo in Roma, e che i sacerdoti di Marte, detti Salii, portavano attorno con solenne pompa nel mese di Marzo.* (Ancile può trarsi, checchè altri ne dica, dal gr. *ancylos* curvo; poichè era tagliato, dice Festo, per modo che *nullus angulus videri posset.*) *Car. En. 8. 1036.* Quinci de' Salii e de'Luperci ignudi... V' avea le tresche e i cantici e i tripudii, Ed essi tutti o co' lor fiocchi in testa, O con gli ancili o con le tibie in mano ec. (A) (B)
2 — * (St. N.) *Specie di patella fluviatile, così detta perchè va coperta del suo guscio, come da uno scudo.* (Aq)
Ancilla, An-cil-la. *Sf. V. A. V. e di'* Ancella. *G. V. Vit. Maom.* Ismael, figliuolo d' Abraam, e d' Agar sua ancilla. *Mor. S. Greg.* Giammai non faggii di sottomettermi a giudicio col servo mio e col l' ancilla, quando movevano quistione contr' a me. *Vit. SS. PP. 2. 328.* Jesù Cristo re e fattore d' ogni creatura, non mi fraudare del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla.
Ancilla. * *N. pr. f. Lat.* Ancilla. (B)
Ancillo. (St. N.) An-cil-lo. *Sm. Verme che ha due tentoni internati nella testa ed ottusi, al cui angolo interno sono gli occhi. Il nicchio è senza spirali; due sono le specie di questi animali, le quali da Linneo sono annoverate tra le patelle. Pino.* (Dal gr. *ancylos* uncinato, curvo: e ciò per la figura de' tentoni.) (B)
Ancioblefaro. (Med.) An-ci-lo-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* anciloblepharum. —, Anchiloblefaro, *sin. Malattia degli occhi, nella quale le palpebre sono congiunte insieme, aderenti alla membrana congiuntiva, od alla cornea, di maniera che non possono muoversi liberamente.* (Dal gr. *ancylos* adunco, e *blephara* palpebre; poichè sembra che le palpebre scambievolmente si uncinino.) (Aq)
Ancilodone. (St. N.) An-ci-lo-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* ancilodon. (Da *ancylos* curvo, uncinato, e *odus, odontos* dente.) *Nome dato ad un genere di mammiferi dell' ordine dei cetacei, perchè sono provveduti solamente di due piccoli denti appena apparenti, ricurvi, e situati alla mascella superiore.* (Aq)
2 — *Si dà ancora questo nome ad un genere di pesci, perchè fra gli altri caratteri, hanno i denti, soprattutto quelli della mascella inferiore, uncinati e saglienti.* (Aq)
Ancioglosso. (Med.) An-ci-lo-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* ancyloglossum. (Da *ancylos* curvato, e *glossa* lingua.) —, Anchiloglosso, *sin. Difficoltà ne' movimenti della lingua, per aderenza de' suoi margini alle gengive o per lunghezza eccessiva del fremulo.* (A. O.)
Ancilomele. (Chir.) An-ci-lo-mè-le. *Sm. V. G. Lat.* ancilomele. (Da *ancylos* adunco, e *mele* tenta.) —, Anchilomela, *sin. È il nome di uno strumento di chirurgia, che consiste in una specie di specillo curvo, il quale serve per esplorare le ferite.* (Aq)
Ancilomerismo. (Med.) An-ci-lo-me-ri-smo. *Sm. V. G. Lat.* ancylomerismus. (Da *ancylos* adunco, curvo, e *meros* parte.) —, Anchilomerismo, *sin. Aderenza contro natura di parti che dovrebbero essere separate, e che quasi mutuamente si uncinano.* (Aq)
Ancilomete. * (Mit.) An-ci-lo-mè-te. *Add. m. V. G. Lat.* ancylometes, (Da *ancylos* tortuoso, e *metis* prudenza.) *Soprannome di Saturno, sia a causa delle sue astuzie verso i Titani, sia perchè il tempo rende avvertito.* (Aq)
Ancilope. * (Med.) An-ci-lo-pe. *V.* Anchilope. (A. O.)

Ancilope.* *N.p.m.*(Dal gr. *ancylos* torto, ed *ops* occhio: Occhio torto.)(N)

Ancilosi. (Med.) An-ci-lò-si. *Sf. V. G. Lat.* ankylosis. (Da *a* priv., e da *cylio* f. di *cylio* io volgo, io volto in giro, aggiuntavi la N. *V.Anche.*)—, Anchilosi, *sin. Stato morboso di qualsivoglia articolazione che abbia perduta l'abitudine al moto. Cocch.* Le ancilosi o legature delle membra.(A)(B)

Ancilotomia. (Chir.) An-ci-lo-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* ancilotomia. (Da *ancylos* curvo , contratto , e *tome* taglio.) — , Anchilotomia, *sin. Operazione che consiste nel tagliare il freno della lingua allora che esso la tiene molto curvata o contratta , in modo che resta impedita di ben articolare le parole.* (Aq)

Ancilotomo. (Chir.) An-ci-lò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* ancilotomum. (V. *Ancilotomia.*) — , Anchilotomo , *sin. Bistorì curvo che serve per l'operazione dell' ancilotomia.* (A. O.)

Ancinale. * (Geog.) An-ci-nà-le. *Piccola città della Calabria ulteriore.*(G)

Ancino , * An-ci-no. *Sm. V.* e *d'* Uncino. *A. It. Fr.* (O)

Anciore , * An-ció-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *anchi* dappresso , ed *oros* , *oreos* monte : Vicino al monte.) — *Figlio di Licaone.* (Mit)

Ancipite , An-ci-pi-te. [*Add. com.*] *V. L. Agg. di animale e vale* Anfibio. *Lat.* amphibius, anceps. *Gr.* ἀμφίβιος. *Ricett. Fior.* 3. Altri (perchè vivono indifferentemente in acqua ed in terra) sono detti dai Greci *anfibii* , e da' Latini ancipiti ed ambigui.

2 — *Aggiunto di ferro e vale di doppio taglio. Lat.* anceps. *Gr.* ἀμφίστομος. *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. E per ferirsi prese il ferro ancipite.

3 — (Bot.) *Sinonimo di* Gladiato , *e s' applica agli steli ed alle foglie sì fattamente schiacciate che appresentano due margini affilati come una spada.* (A.O.)

4 — [*Per metaf.* Incerto, Dubbio,] Di mezzo. *Lat.* anceps. *Gal. Dial. mot.* 557. Acciò si ridncesse allo stato ancipite tra il reggersi e lo spezzarsi.

Ancira. * (Geog.) An-ci-ra. *Lat.* Ancyra. *Capitale della Galazia, ora* Anguri. — *Città della Frigia.* (G) (N)

Ancirano , * An-ci-rà-no. *Add. pr. m.* Di Ancira. *Lat.* Ancyranus. *Segner. Cr. Instr. 3. 5. 15.* Così stabilì il concilio ancirano. (N)

Ancoide. (Anat.) An-ci-rò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* Anciroides. (Da *ancyra* ancora, ed *idos* figura.) *Nome dato all' apofisi coracoide dell'omoplata, a motivo che s' assomiglia ad un arpione ; ed anche alla cavità digitale de' ventricoli laterali del cervello , per la forma ricurvata che hanno. V.* Ancistroide. (A. O.)

Ancromele. (Chir.) An-ci-ro-mè-le. *Sm V. G. Lat.* ancyromele. (Da *ancyra* ancora, e *mele* specillo.) *Lo stesso che* Ancilomele. *V.* (Aq)

Ancisione , * An-ci-si-ó-ne. *Sf. Ammazzamento.*— , Uccisione , *sin. Liburnio. Berg.* (O)

Anciso , An-ci-so. *Add. m. da* Ancidere.— , Ucciso, *sin. Dant. Rim. 73.* E' suoi begli occhi, ond' escon le faville Che m' infiammau il cor ch' io porto anciso , Guarderei presso e fiso. *Rim. ant. F. R.* Gran numero d'ancisi al piede intorno. *Tratt. Sap.* Si trovarono la mattina in quel campo molti uomini ancisi.

Ancisore , An-ci-só-re. [*Verbal. m. sinc. di*] Anciditore. *V.* Uccisore. *Rim. ant. F. R.* Ancide, e poi si salva l' ancisore.

Ancistro. (Bot.) An-ci-stro. *Sm. V G. Lat.* ancistrum. (Dal gr. *ancistron* amo , uncino.) *Nome dato ad un genere di piante per gli uncinetti che pongono fine alle reste delle quali è munito il calice dei fiori delle sue specie.* (Aq)

Ancistroide. * (Anat.) An-ci-strò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* ancistroides. (Da *ancistron* uncino, ed *idos* forma.) *Epiteto dato all' apofisi coracoide , perchè rassomiglia ad un uncino*—, Anciroide , *sin.* (A. O.)

Anclabri. * (Archeo) An-clà-bri. *Sf. Tavola sacra sulla quale si poneva la vittima scannata per istaccarne la pelle e tagliarla in pezzi.*(Van)

Anclabria. * (Archeo.) An-cla-bri-a. *T. generale che esprime diversi utensili che servivano ne' sacrifizii.* (Mit)

Anclagei. * (Geog.) An-cla-cè-i. *Popoli della Sarmazia Asiatica.* (G)

Anclamo. * (Geog.) An-clà-mo , Anklam. *Lat.* Anclanum. *Città della Pomeranen.* (G)

Anclino. * (Geog.) An-cli-no , Anclin. *Città della Natolia.* (G)

Anclote. * (Geog.) An-cló-te. *Isola dell' Oceano Atlantico.* (G)

Anco. [*Congiunzione copulativa più del verso che della prosa. V.* Anche e Ancora.] *Lat.* etiam , quoque, adhuc. *Gr.* ἔτι. *Petr. canz. 6. 3.* Di quanto per amor giammai sollersi , Ed aggio a sollrire anco. *E cap. 9.* Quando mi fece una leggiadra vista , Più vago di veder ch'io ne fossi anco. *Dant. Inf. 12. 1.* Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro, e, per quel ch' iv'er' anco , Tal , ch' ogni vista ne sarebbe schiva. *Mor. S. Greg.* Quando io era anco nel monistero. *Gal. Sagg. 274.* Si attribuisce anco falsamente l' invenzione de' loro movimenti periodici. » *Amm. Ant. 232.* Ma anco vinse più gloriosamente la contraria ventura. *E Sacch. nov. 83. (Fir. 1724.)* Arrovesciommi la gatta le scarpette , ed anco altro, ec. *E nov. 84.* Dunque m' hai vituperato , e anco mi uccelli ? (V)

2 — Anco e più = [*Inoltre , Di più , Di vantaggio.*] *Lat.* item , hoc amplius. *Gr.* ἔτι.

3 — * *Anzi. In Fr. Guitt. s' incontra spessissimo. V. il suo annot. Battari p. 108. not. 18. S. Cat. lett. 56. n. 2.* Io son via , verità e vita: chi va per questa via , non erra , anco va per la luce. (N)

Anco. * *N. pr. m. Lat.* Ancus. (Dal gr. *ancon* gomito: e si pretende che Anco Marzio avesse nel gomito una storpiatura.)— *Anco Marzio , quarto re di Roma.* (Van)

2 — * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

Ancobarite. * (Geog.) An-co-ba-ri-te. *Contrada della Mesopotamia.* (G)

Ancober. * (Geog.) An-có-ber , Ancolar. *Regno della Guinea.* (G)

Ancobra. * (Geog.) An-cobra , Sinnia. *Fiume della Guinea.* (G)

Ancorchè , * An-co-chè. *Avv. V. A. V. e d'* Ancorachè. *A. It. Fr.*(O)

Ancor. * (Geog.) An-cò-r. *Paese e lago all'imboccatura del Cefiso.*(Mit)

Ancora , An-có-ra. [*Avv.*]*V. Lombardo* [*composta di* anche, *e di* or *per oggi*] *e vale Oggi. Lat.* hodie. *Gr.* σήμερον. *Dant. Purg. 13. 52.* Non credo che per terra vada ancor Uomo sì duro. *E 20. 170.* Tempo vegg' io, non dopo molto ancor, Che tragge un altro Carlo fuor di Francia. *E 33.* 95. Or ti rammenta, Siccome di Leteo bevesti ancoi. *Dittam. 1. 15.* E la più parte ancoi Un Capaneo ed un Neron somiglia. *E cap. 23.* Costui fu tal, che certo al dì d'ancoi Il par non troverestì per virtute.

Ancola. * (Geog.) 'An-co-la. *Città dell' Indostan.* (G)

Ancon. * (Geog.) *Città della Cappadocia. — del Perù.* (G)

Ancona. (B. A.) An-có-na. *Sf.* (Dal gr. *icon* immagine.) *Tavola o quadro grande di altare. Vasar.* L' ancona principale dell' altare. *Bott. lett. Pit. 1. 330.* L' ancona dell' altar maggiore della Chiesa di S.Maria di Mazzo è un sufficiente testimonio del valor suo. (A) (B)

2 — * *E in generale* Tavola da dipingere. *Il Cennini parla* dell' ingrossare le ancone e rilevarle. (Mil)

3 — * *Quella nicchia o vacuo nel muro , arcuata al di sopra , entro cui si colloca una qualche statua.* (A)

Ancona. * (Geog.) *Lat.* Ancona. *Città del Piceno , ora Marca di Ancona. — di Francia nel Delfinato.* (G)

Ancone. (Anat.) An-có-ne. [*Sm.*] *Il gomito, ovvero la flessione del braccio , ove ci appoggiamo quando stiamo in riposo.* (Dal gr. *ancon* , *anconos* gomito.) —, Olecrano , *sin.* (Aq)

2 — Il grosso dell'anca. (Detto per catacresi da *ancon, anconos* gomito.) *But. Inf. 34. 2.* Si volge appunto in sul grosso dell' anca , cioè alli anconi, dove sta incavicchiata la coscia.

3 — (Archi.) *V.* Anconi. (Aq)

Anconeo. (Anat.) An-co-nè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* anconeus. (Da *ancon* cubito.) *Piccolo muscolo del cubito , così detto per essere situato dietro le piegature del gomito, e che concorre alla distensione dell' antibraccio. Voc. Dis.* (A)

Anconetano , * An-co-ne-tà-no. *Add. pr. m. V.* Anconitano. (B)

Anconi. * (Archi.) An-có-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* ancones. (Da *ancon* cubito , piegatura del braccio.) *Questa voce è presa in doppio senso; primo per esprimere quelle curvature e congiunzioni , le quali comechè vadano in angoli retti , prese in senso più largo stanno in vece de' lati della squadra , in quanto che riguardane quelle parti medesime che formano l' angolo retto ; secondo, significano quelle due curvature che al ciglione delle porte quinci pendono dal basso della corona lungo i telai delle porte colla figura inversa della lettera S verso il livello dell'uno ciglione, colla denominazione più comune di Mensole.* (Aq)

Anconitano , * An-co-ni-tà-no. *Add. pr. m.* Di Ancona. —, Anconetano, Ancontano, *sin.* Ancontano *disse il Bocc. g. 3. n. 7.* (B) (N)

Ancora. (Marin.) 'An-co-ra. [*S f.*] *Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale , gittato ne' fondi dell' acque* [*legato ad una gomona ,*] *si fermano i navigli.* [*Le sue parti sono* : *il* Fusto , Fuso o Asta, *le due* Braccia , *le due* Narre o Patte *che terminano in due punte , le* Orecchie , *l'*Occhio, *la* Cicala *ed il* Ceppo.] *Lat.* ancora. *Gr.* ἄγκυρα. *Dant. Inf. 16. 133.* Siccome torna colui, che va giuso , Talora a solvere ancora ch' aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso.

2 — seconda o della dritta: *Quella che si tiene sempre pronta al serrabozza della banda diritta , con la quale si suol dar fondo.* (A)

3 — terza o della sinistra: *Quella che è situata al serrabozza alla banda sinistra.* (A)

4 — affforzata : *Dicesi quando una seconda ancora è gittata dopo la prima , l'una a destra, l' altra a sinistra della nave , che così allora travaglia meno.* (A)

5 — di speranza, da rispetto : [*Dicesi l' ancora maggiore d'ogni nave, e che riservasi ne' più gran pericoli.*] *Ar. Fur. 18. 143.* Chi l' ancore apparecchia da rispetto. (P)

6 — d'ormeggio , d'andrivello. *V.* Andrivello , Ormeggio. (A)

7 — in pennello , a picco. *V.* Inpennellato , Pennello , Picco. (A)

8 — di posta: * *Piccola ancora che serve per afforcarsi o per tonneggio.* —, Ancorotto , *sin.* (Van)

9 — del largo *: *E l' ancora ch' è gittata verso il mare , quando ve ne ha un' altra che è gittata verso la terra e che si chiama* Ancora di terra. (Van)

10 — *Dicesi che* L' ancora è intrigata , o ha preso delle volte , *quando la nave essendo all' ancora in calma , le correnti l' hanno fatta girare in qua e in là , ed in tali rivoluzioni la gomona si è avvolta intorno al ceppo colle marre.* (A)

11 — * L'ancora ha lasciato , L'ancora è sconcertata , *dicono i marinai quando essa non istà più attaccata alla terra in fondo dell'acque.*(Van)

12 — * L' ancora è al suo trave , *vale Che il suo grande anello di ferro tocca il trave.* (Van)

13 — * Rivolgere , Rigirar l'ancora a picco = *Rimetter la gomona in sul bastimento che è preparato per partire.* (Van)

14 — * Levar l' ancora = *Ritirarla e metterla nella nave.* (Van)

15 — * *Governare* sull'ancora = *Voltare la nave quanto si leva l' ancora e portare il capo sopra il gavitello , perchè la gomona venga più direttamente agli occhi e al torno.* (Van)

16 — * Cacciar su l'ancora : *Dicesi quando il bastimento strascina l'ancora , allontanandosi dal luogo ove si è ancorato; il che accade quando un gran colpo di vento o le grandi ondate hanno fatto lasciar la presa dell' ancora.* (Van)

17 — *In sign. allegorico* [*ordinar. è simbolo della speranza.*] *Petr. canz. 21. 6.* Ch' i' sarei vago di voltar la vela , E l' ancore gittare in qualche porto. *Mor. S. Greg.* Acciocchè quando la tempesta della paura lo tirava nel pelago del peccato , vi fosse presente l' ancora della dolcezza , che 'l ritenesse.

18 — *Proverb. dicesi di chi ha il cervello grosso ed indocile:* Egli è alla condizione dell' ancora ; *ovvero* È come l' ancora , che sta sempre nel mare e non impara mai a nuotare. *Serd. Prov.* (A)

19 — (Ar.Mes.) *Pezzo d'acciajo negli orinoli, così detto a cagione della sua figura , il quale serve per fare lo scattamento de' gran pendoli.*(A)

Ancora , An-cò-ra. [*Talvolta è avv. di tempo e può riferirsi o al presente o al passato o al futuro.* — , Ancor , Anco , Anche , Eziam , Eziandio , Eziandìo , *sin.*] *Lat.* etiam , quoque. *Gr.* ἔτι. *Petr. son. 122.* Ancor torna sovente a trarne fuora Lagrime rare. *(Qui vale*

Di presente.) *Bocc. nov. 11. 14.* Il quale, coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. (*Qui vale Nel tempo del quale si parla, ed è passato.*) *Petr. son. 14.* Per mirar la sembianza di colui Ch'ancor lassù nel ciel vedere spera. *(Qui si riferisce al futuro.)*

2 — [*Talvolta è particella copulativa che significa con giunzione, e vale lo stesso che* Dippiù, Parimente, Altresì. *Bocc. nov. 7. 5.* E appresso soprastando ancora molto più, convenne... gli desse la seconda. *E nov. 10. 5.* Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise sete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. *E nov. 17. 39.* Da quegli che quivi al servigio di lei erano, fu lietamente ricevuto, e ancora dalla donna. *E nov. 25. 15.* Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *Dant. Inf. 11. 94.* Ancor un poco indietro ti rivolvi. *Petr. son. 231.* E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le future ancora.

3 — *Vale eziandio* Pure in quest'ora, in questo tempo, in questo punto, *e in questo significato pare che dimostri la sua etimologia, cioè Anche e Ora. Lat.* vel nunc, nunc quoque, etiam nunc. *Gr.* ἔτι νῦν. *Dant. Inf. 8. 60.* Che Dio ancora ne lodi e ne ringrazi. *E 15. 119.* Siati raccomandato il mio tesoro, Nel quale io vivo ancora. *E 18. 85.* Quanto aspetto reale ancor ritiene. *E 22. 68.* Così foss'io ancor con lui coverto.

4 — Ancorchè. *Dant. Inf. 8. 39.* Ed io a lui: con piangere e con lutto, Spirito maledetto, ti rimani, Ch'io ti conosco, ancor sie lordo tutto. *Fir. Disc. Anim. 24.* Il corvo, ancora il conoscesse che cila dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.» *Stor. Barl. 57.* Guarda che vada al diritto cammino de' comandamenti del nostro Signore, ancora siano egli aspri a fare per lo travaglio del corpo ec. (V)

5 — *Colla particella negativa.* Non per anche. *Lat.* nondum. *Gr.* οὔπω. *Bocc. nov. 10. 5.* Egli non sono ancora molti anni passati, che ec. *Dant. Inf. 18. 75.* E fa che veggia Lo viso in te di questi altri malnati, A' quali ancor non vedesti la faccia.

6 — *Talora in forza di* Nè anche, *od* Appena. *Vit. S. Gio. Bat. 135.* E non intendo di dire delle sue altissime virtudi, perocchè non saprei se ancora sono ben dette dalla bocca de' Santi; sicchè non intendo d'entrare in così somma altezza. (V)

7 — Nuovamente, Di nuovo. *Lat. iterum. Gr.* δεύτερον. *Vit. Cr.* Ora è menato ad Anna, ora a Caifa ec., ora a Pilato, e ancora a Pilato. *E appresso*: La Maddalena si stava a piedi del monimento, e piangeva; e guardando ancora nel monimento, si vede due Angioli.

8 — Mai, o Fin qui. *Vit. S. Gio. Bat. 204.* Io andai più adentro che io facessi ancora.

9 — Per l'innanzi, Per l'avvenire. *Lat.* in posterum. *Gr.* εἰς τὸ λοιπόν. *Bocc. g. 10. nov. 9.* Egli potrà ancora avvenire che noi vi faremo vedere di nostra mercanzia. (Cin)

10 — Tuttavia. *Lat.* attamen. *Gr.* ὅμως. *Vit. SS. PP. 3. 7.* E Marta incontanente fu tutta piena di fede, e disse: io veggio che questo maestro sarà ancora ogni nostro bene. (V)

11 — * Così tosto. *Dant. Purg. 23.* Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sovvenisse l'ora Del buon voler che a Dio ne rimarita, Come se' tu quassù venuto ancora? *Bocc. g. 9. n. 4.* Veggendo l'Angiulieri in concio di cavalcar, disse: *ec.* vogliamocene noi andare ancora? Deh aspettati un poco. (V)

12 — *Si tronca non che nel verso anche nella prosa. Bocc. g. 8. nov. 9.* Non avendomi ancor quella contessa veduto. (V)

Ancora ancora. *Così replicato, come molte altre particelle, ha forza d superlativo*: E non ha avuto ancora ancor quel ch'e' pensa. » *Car. lett. 1. 179.* Che ancora ancora, quando io ci penso, non sono padrone di me stesso. (N)

Ancoracchè, Ancorchè. An-co-ra-chè. *Congiunzione contrariante, e manda per lo più al subiuntivo, e vale lo stesso che Benchè, Quantunque, e gli altri di questa schiera.* —, Ancora che, Ancor che, Ancorchè, Ancoraquando, Ancora quando, Ancor quando, Ancorquando, Anco che, Ancochè, *sin. Lat.* etiamsi tametsi, quamquam. *Gr.* καίπερ. *Bocc. g. 6. f. 16.* Ancorchè tutti si maravigliasser di tali parole, ec. *E nov. 81.* Alessandro, ancorchè gran paura avesse, stette pur cheto.

2 — *Talvolta manda ancora all'indicativo. Bocc. Filoc. l. 7.* Ma senza li miei compagni, co' quali voglio conferire le udite cose, niuna cosa farei, ancorchè, facendolo senza loro, conosco che saria ben fatto. *E Teseid. 12. 35.* E tu, sacra Diana e Citerea, Delli cui cori il numero minore Far mi conviene, ancorch'io non volea. » *Ar. Fur. 15. 92.* Le quali ancorchè lor ne increbbe e dolse, Non vi seppon però far resistenza. *E 16. 9.* Ma siccome audacissima e scaltrita, Ancorchè tutta di paura trema, S'acconcia il viso, e sì la voce aita, Che non appare in lei segno di tema. (P)

3 — [*Usato senza le particelle corrispondenti.*] *Bocc. nov. 7. 6.* Ancorachè per vista in ogni parte conosciuto non fosse, per nome e per fama quasi niuno era che non sapesse chi fosse Primasso. *Dant. Inf. 30. 106.* Dicendo a lui: ancorchè mi sia tolto Lo mover, per le membra che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto.» *Bocc. g. 1. nov. 4.* Egli, ancorchè vecchio fosse, sentì subitamente non meno cocenti ec. (Cin)

4 — Ancor *senza il* che *s'è talora detto in questo significato medesimo, come altre simili particelle, che per antico vezzo le scrissero senza il* che. *V.* Ancora §. 4.

Ancora che. *Lo stesso che* Ancorachè. *Buon. Rim. 36.* Ma tua mercede, ancora Che 'l mio fin sia dappresso, Non mi rende a me stesso. » *Seg. Fior. nov.* Il quale ancora che mal volentieri pigliasse questo carico, nondimeno ec. (N)

Ancoraggio, An-co-rà-ggio. *Sm. Ciò che si paga al principe per gettar l'ancora in un porto e fermarvisi. Bemb. Stor. 8. 112.* Fosse lecito a ciascuno con le sue navi per cagion di vettovaglie, senza pagar ancoraggio, a Vinegia venire. (B)

2 — * (Marin.) *Sito di mare in cui le navi trovan fondo per tenersi sull'ancore.* —, Ancoramento, *sin.* (Ne)

Ancoramento. * (Marin.) An-co-ra-mén-to. *Sm. Luogo di mare proprio per dar fondo o gittar l'ancora. V.* Ancoraggio §. 2. *A. It. Fr.* (O)

Ancoraquando, An-co-ra-quàn-do. [*Congiunzione contrariante, e vale lo stesso che Ancorchè, Benchè, Quantunque. V.* Ancorachè. *Lat.* licet, quamquam. *Gr.* καίπερ. *Cas. Lett. g.* Ancoraquando sieno negozii pubblici.

Ancorare. (Marin.) An-co-rà-re. *N. ass. e pass. Fermar la nave coll'ancora gettandola in mare. Lat.* ancora firmare. *Gr.* ἀγκυροῦν. (A)

2 — a groppiera * = *Far passare la gomena dell'ancora lungo le precinte, e di là condurla mediante gli anelli di ferro che sono alla camera di S. Barbara; il che si fa perchè il vascello possa presentare una delle sue fiancate al vento, e cannonar meglio un forte o una nave nemica.* (Van)

3 — alla vela * = *Gittar l'ancora quando il bastimento ha vele al vento.* (Van)

4 — a piè d'oca * = *Ancorarè sopra tre ancore nel davanti di un vascello, di maniera che le tre ancore vengano ad esser disposte a foggia di triangolo, o, come dicono i marinari,* d'un piè d'oca. (Van)

5 — * *Fig.* Fermare securamente. (A)

Ancorario. * (Geog.) An-co-rà-ri-o. *Monte della Mauritania.* (G)

Ancorato, An-co-rà-to. *Add. m. da* Ancorare. (B) *Bemb. lett. 3. 1. 9.* Che cimba sia ancorata mi duole. La navicella verrebbe volentieri nel mio porto ec. (N)

Ancorchè, An-cor-ché. *V.* Ancorachè.

Ancoressa. (Marin.) An-co-rés-sa. [*Sf.*] *Ancora vecchia e cattiva. Lat.* vetus et mala ancora. *Gr.* παλαιὰ καὶ κακὴ ἄγκυρα. *Varch. Ercol. 255.* Significa ec. qualche volta male, come liressa e liutessa, cioè una lira cattiva e un liuto non buono; e ancoressa significherebbe un'ancora vecchia e cattiva.

Ancoretta. (Marin.) An-co-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Ancora. *Galil. Sist. 398.* Forse voi avrete veduto questo medesimo pezzo *(di calamita)* nella galleria del serenissimo Granduca ec. sostenere due ancorette di ferro.

Ancorotto. (Marin.) An-co-rò-to. *Sm. Ancora di posta. Piccola ancora, che serve per afforcarsi,* o *per tonneggio.* (A)

Ancorquando, * An-cor-quàn-do. *Lo stesso che* Ancoraquando. *V.* (O)

Ancova. * (Geog.) An-cò-va. *Regione dell'isola di Madagascar.* (G)

Ancre. * (Geog.) *Città di Francia nella Piccardia.* (G)

Ancrina. * (Geog.) An-crì-na. *Antica città della Sicilia.* (G)

Ancroja, An-crò-ja. *Sf. Nome comunemente dato a Donna vecchia e deforme.* —, Ancroia, *sin.* (È voce del dialetto napol. in cui *faccia d'ancroja* dicesi a donna squallida, deforme: e proviene dal gr. *achroia* o *achria* squallore, color cattivo.) *Pag. Rim.* Che facesser da belle le più brutte Ancroje. (A) *Bern. Rim.* Io ho per cameriera mia l'Ancroja. (N)

Anctera. * (Chir.) An-cté-ra. *Sf. Listerelle o fettucce con cerotto adesivo delle quali si vale il chirurgo a tener approssimate le labbra delle ferite. Lat.* fibula. *Gr.* ἀκτάρ. (A. O.)

Ancteriasmo. * (Chir.) An-cte-ri-a-smo. *Sm.* (Dal gr. *ancteriazo* io fermo con legame.) *Infibulazione. V. Lat.* infibulatio. *Gr.* ἀκτηριασμός. (A.O.)

Ancude, An-cù-de. *Sf. sincop. di* Ancudine. *Daut. Par. 24. 102.* Non scaldò ferro mai nè battè ancude. » *Segn. Crist. Instr. 1. 9. 11.* Battono i lor figliuoli con meno riguardo di quel che il fabbro batte l'ancude. (N)

2 — *L'Ariosto usolla in pl. in genere mascolino:* Sopra i tonanti ancudi. (A)

Ancudine. (Ar. Mes.) An-cù-di-ne. [*Sf.*] *Strumento di ferro sopra il quale i fabbri,* [*ed ogni artefice di metallo,*] *battono il ferro* [*o altro metallo,*] *per lavorarlo.* [*Le sue parti sono il* Piano *o la* Tavola, *il* Corno *ed il* Ceppo. *V.* Bicornia, Cacciafuori, Tasso.] —, Ancule, Incudine, Incude, *sin. Lat.* incus. *Gr.* ἄκμων. *Mor. S. Greg. 34. 9.* Il fabbro solo ficca la ancudine per percuoterla: l'ancudine solo è fermata nel luogo, acciocch'ella sia ferita di spesse percosse. A questo modo Leviatan si è stretto, come l'ancudine del fabbro, ec. Sopra l'ancudine gli altri vasi pigliano forma, ma l'ancudine per tutte quelle percosse non si muta in altro vaso; sicchè diritamente questo Leviatan è assomigliato all'ancudine. *Guid. G.* E perciò il non faticabile Iasone non si rimane del colpeggiare, siccome martello sull'ancudine. *Tav. Rit.* E trovalo più forte che ancudine: in niente il può danneggiare. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* Li igandi Ciclopi sovra le sonanti ancudini battono i tuoni a Giove.

2 — *Per metaf. Fr. Giord. Pred. S.* San Paolo fu un'ancudine di pazienza.

3 — *Prov.* Esser tra l'ancudine e 'l martello = *Aver mal fare da tutte bande. Lat.* inter incudem et malleum. *Gr.* μεταξὺ τοῦ ἄκμονος, καὶ σφύρας. *Bellinc.* Saresti infra l'ancudine e 'l martello.

4 — * Buon'ancudine non teme martello = *Un ani o forte e franco non cede a' colpi di perversa fortuna. Serd. Prov.* (A)

2 — (Anat.) Uno de' tre ossetti che trovansi nell'interno dell'orecchio. *V.* Incudine. *Segner. Incred. 1. 16. 13.* E nell'interiore tre ossetti chiamati staffa, ancudine e maglio, dalla figura che hanno e insieme dall'uso. (N)

Ancudinetta. (Ar. Mes.) An-cu-di-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Ancudine. —, Ancudinuzza, Incudinetta, Incudinuzza, *sin. Lat.* parva incus. *Gr.* μικρὸς ἄκμων. *Benv. Cell. Oref. 67.* La pila è in forma d'un'ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello che dee apparire sopra la medaglia.

Ancudinuzza. (Ar. Mes.) An-cu-di-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Ancudine. *V.* Ancudinetta. *Benv. Cell. Oref. 46.* Lavorando sopra quel tasselletto o ancudinuzza che di sopra dicemmo.

Ancuense. * (Geog.) An-cu-èn-se. *Antica sede episcopale d'Africa nella Bisacena.* (G)

Ancuna. * (Geog.) An-cù-na. *Piccola città della Sassonia.* (G)

Ancuro, * An-cù-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *anchi* dappresso, e da *uros* che i Gionii dicevano per *oros* monte: Prossimo al monte.) —*Figlio di Mida, che s'immolò come Curzio.* (Mit)

Ancusa. (Bot.) An-cù-sa. [*Sf. Pianta che ha la radice nera al di fuori, gli steli vamosi, le foglie lanceolate, appuntate, scabre, bigiastre; i fiori per lo più turchini in spica, tutti per un verso; dalla sua radice distilla un liquore come di sangue, e serve a' tintori del pari che alla medicina.* —, Lingua di bue, Buglossa, Borrana salvatica, *sin. Lat.* anchusa officinalis Lin.] *Gr.* ἄγχουσα. *Lib. cur. malatt.* Al morso delle vipere adoperavi l'ancusa bene masticata. *E appresso*: Opportuno si è il sugo dell'ancusa.

*

Anda. *Voce con cui s'incitano i buoi a camminare;* [*ed è imperativo disusato del verbo Andare.*] *Franc. Sacch. Rim. 9.* Va il caval per giò, Per anda va il bò, E l'asino per arri.

2 —* *Usato nella sua antica verbale significazione. Fr. Iac. Todi nella Tav. Barb.* Lo cielo elli abbandona, e per terra si anda. *Rim. ant.* Savio Romano, ivi anda co' tuoi, E farai gran sapere. (V)

Anda. * (Geog.) *Città dell'Africa. — Fiume della Russia Europea.* (G)

Andabate. * (Geog.) An-da-bà-te. *Lat.* Andabatis. *Città della Cappadocia.* (G)

Andabati. * (Arche.) An-da-bà-ti. *Sm. pl. Lat.* andabatae. (Dal gr. *anta* davanti, e *bateo* io vo; quasi voglia dirsi io vo alla cieca davanti all'inimico. *V.* Erasmo e Morin.) *Gladiatori che combattevano con gli occhi bendati*, o *a cavallo o portati da un carro.* (A)

Andaca. * (Geog.) An-dà-ca. *Antica città dell'India.* (G)

Andacoca. * (Bot.) An-da-có-ca. *Vf. Loto di Egitto. Mattioli n.126* (Berg.)

Andaja. * (Geog.) An-dà-ja. *Fiume di Spagna. — del Brasile. — Città di Francia, detta Hendaye.* (G)

Andalusa. * (Geog.) An-da-lù-sa. *Città della Reggenza d'Algieri.* (G)

Andalusia. * (Geog.) An-da-lù-si-a, Andaluzia. *Lat.* Vandalitia. *Provincia della Spagna. — Nuova Andalusia. V.* Cumana. (G)

Andalusite. (Min.) An-da-lu-si-te. *Sf. Nome dato da Delamétherie ad una pietra che è dura quasi come il corindone, non rilucente, e di un color rosso ignobile o violetto, poco diafana. La sua frattura longitudinale è lamellosa, e la trasversale squamosa.* (Boss)

Andaluzia. * (Geog.) An-da-lù-zi-a. *V.* Andalusia. (G)

Andaluzzo. * (Veter.) An-da-lùz-zo. *Sm. Cavallo d'Andalusia.* (A) *Tasson. Secc. 4. 41.* Cigne la spada e 'l forte scudo imbraccia, E monta sopra un nobile andaluzzo. (N)

Andaman. * (Geog.) An-da-man. *Gruppo di molte isole nell'Oceano Indiano.* (G)

Andamentaccio, An-da-men-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Andamento. *Fr. Gior. Pred. R.* Si governano con sozzi andamentacci di vita.

Andamento, An-da-mén-to. [*Sm.*] *L'andare. Lat.* itio, iter. *Gr. πορεία. Declam. Quintil. M.* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cr. 3. 19. 10.* Similmente gli è nocivo il troppo andamento sopra'l suo terreno.

2 — Il luogo dove si va a spasso. *Lat.* ambulatio. *Gr. περίπατος. Cr. 10. 22. 3.* In questo modo si pigliano ec. i fagiani negli andamenti de' boschi, per li quali passano. *Amm. Ant. 20. 1. 13.* Dee l'uomo trastullare in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero, e di molto spirito, l'animo s'accresca ed innalzi.

3 — Qualunque camino. *Fav. Esop. Volg. per uno da Siena. Fav.* 2. Avendo in diversi luoghi prese il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete, e dimandava il beveraggio per un medesimo andamento. (P)

4 — * Direzione retta od obliqua di certe cose; Situazione continuata di checchessia relativamente alla sua giacitura. *Algar.* Gli andamenti de' fiumi e delle colline. (A)

5 — * Passo, Vestigio. *Fior. S. Franc. 180.* Bisogna che noi andiamo... per gli andamenti e per le vestigie del nostro buon maestro Gesù Cristo. (V)

6 — * *Per estens.* Maniera di portarsi nell'andare, nel camminare ec. *Bocc.* (O)

7 — *Fig.* Azione e modo di procedere. *Lat.* actio, institutum, consilium. *G. V. 7. 6. 4* Quivi soggiornò il re Carlo e sua gente alquanto, per prender riposo, e sapere gli andamenti di Manfredi. *E 9. 52. 2.* Tutti i Cristiani, ed eziandio i Greci e i Saracini, guardavano al suo andamento e alla sua fortuna. *Stor. Eur. 2. 37.* Ed oltre a ciò ec., dopo molti andamenti, gli condusse pur finalmente ec. ad uscire degli stati suoi.

8 — * *Nel numero del più*, Avvenimenti, Circostanze di un fatto. *Franc. Sacch. nov.* La cosa stette gran tempo segreta, avendo, chi la sapea, gran diletto quando faceano dire al Bato tutti gli andamenti. (A)

9 — * *Le fasi della luna. Franc. Sacch. nov. 177.* Guardate che voi non gli poneste (*i vitigni*) se la luna non dà volta. Messer Veri dice, che non sapea gli andamenti della luna, quando fia ben porli. (V)

10 — * (Mus.) *Relativamente alla composizione della Fuga, è un periodo, una composizione, una specie di soggetto alquanto lungo, che percorre tutte le corde del tuono, e ve ne mischia talvolta anche delle altre, contenendo due o più membri.* (L)

2 — * *Prendesi anche per* Movimento; *quindi dicesi* Un andamento giusto, rapido ec. (L)

3 — * *Talvolta anche per* Carattere; p. e. La tal composizione ha un andamento regolare, placido ec. (L)

Andana. (Ar. Mes.) An-dà-na. *Sf. T. de' funajoli. Luogo dove si fila e si torce la canapa per le funi. Dicesi anche Scala.* (Da *andare*; e vuol dire luogo ove si va a filare od a torcer la canape.) (A)

2 — Stiva di mercanzie in una nave. *E però* Romper l'andana = *Aprir la stiva, e levar una parte della mercanzie che vi son caricate.* (A)

3 — * Spazio in lunghezza tra due fila, *come di alberi, di navi e simili.* (Z)

Andanagar. * (Geog.) An-da-nà-gar. *Città dell'India.* (G)

Andange. * (Geog.) An-dàn-ge. *Lat.* Andangia. *Città di Francia dell'alto Vivarese.* (G)

Andania. * (Geog.) An-da-ni-a. *Città della Messenia.* (G)

Andisse. * (Geog.) An dà-nis *Fiume della Caramania.* (G)

Andante, An-dàn-te. [*Part. del v.* Andare.] *Che va. Lat.* iens, proficiscens. *Cr. Bis. Liv. Dec. 3.* Annibale andante alle mura della colonia romana. *Buon. Fier. 2. 4. 22* Gli stacci in fretta andanti e ritornanti.

2 — Per lo lungo, *e più communemente si dice alla Misura, allora che si misura checchè sia per la lunghezza, o senza interrompimento. E simile delle parti de' muri, quando si misura la lor lunghezza, senza aver riguardo all'altezza; a differenza del braccio quadro e simili di terreni e altra. Viv. Disc. Arn. 70.* Per finir di porre in sesto l'attaccatura del muro andante.

3 — Che è di seguito, Consecutivo. *Red. Annot. Ditir. 108.* Era scritto a penna quel numero di [illegible] andante tutto insieme, come se fosse prosa. *E appresso:* Il primo ed il secondo verso del sonetto nella prima riga tutto andante. *Cocch. Disc.* Si legge in un solo verso andante questo titolo: *tabulae* ec. (A)

4 — Viandante, Viaggiante. *Vit. SS. PP. t. 3. c. 147.* E hanno gran refrigerio, lo quale molti naviganti e andanti ora non ne hanno. (V)

5 — * Facile. *Segner. Quares. Prol.* Rende il dire quasi simile ad un camino, fiorito no, ma bensì agiato ed andante. (V)

6 — * *Usato avverbial.* = *Correntemente, Senza intoppo. Cr. alla v.* Corrente. (A)

Andante. (Mus.) *Sm. Movimento intermedio fra l'Adagio e l'Andantino; e si pone questa parola al principio della composizione per accennare un'esecuzione piacevole e sostenuta, un moto moderato che non è nè allegro nè adagio. Talvolta ha per aggiunto alcuni epiteti; p. e.* Andante molto, — maestoso, — giusto ec. (A) (L)

2 — * *Si prende pure come pezzo di musica, p. e.* L'andante di Haiden ec. (L)

2 — *T. di ballo. Passo che si fa camminando innanzi, addietro, dall'uno e dall'altro lato.* (A)

Andantemente, An-dan-te-mén-te. *Avv. In modo andante, Senza interrompimento, Con seguito. Viv. Disc. Arn. 39.* E rincalzarle per tutto andantemente con grandissima scarpa. *E 65.* Fino alle sponde laterali che già vi fossero andantemente costrutte.

Andantino. (Mus.) An-dan-ti-no. *Sm. dim. di* Andante; *ed esprime un poco più di vivacità nella misura.* (A)

Andara. * (Geog.) An-dà-ra. *Nazione dell'India al di là del Gange. — Vasta contrada dell'India.* (G)

Andaravia. * (Geog.) An-da-rà-vi-a. *Lat.* Hinderabia. *Isola del golfo Persico.* (G)

Andarba. * (Geog.) An-dàr-ba. *Città della Dalmazia.* (G)

Andare, An-dà-re. [*N. ass., u. pass. e talvolta anche att.*—, Ire, Gire, *sin.*] *Verbo in alcune voci difettivo, ma si supplisce con quelle, o distese o accorciate che siano, dell'antico verbo* Vadere, *essendosi di questi due verbi, quasi dall'uso, formatosene un solo. Le stesse significazioni del verbo* Andare *riceve anche il verbo* Ire, *che, disusato in moltissime delle sue parti, si adopera solamente in alcune voci particolari; di che vedi a suo luogo. A maggior chiarezza de' significati, locuzioni e maniere, si porranno talora qui appresso in corpo del verbo* Andare *anche gli esempli del verbo* Ire. (Tra le molte opinioni scelgo quella che fa derivare il verbo Andare dal lat. *ante* innanzi, ed *ire* procedere, andare.)

1 — Muoversi da luogo a luogo, Camminare, *proprio degli animali che hanno i piedi; contrario di* Stare. *Lat.* ire, incedere, gradi, proficisci, se conferre. *Gr. ἰέναι. Bocc. introd. 45.* Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre lo stare disonestamente. *E nov. 12. 5.* Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare. *E g. 2. f. 4.* Reputo opportuno di mutarci di qui, e andarne altrove. *Petr. canz. 4. 4.* Così lungo l'amate rive andai. » *Cas. Galat.* Soleano i cittadini di Padova prendersi ad onta, quando alcun gentiluomo veneziano andava per la lor città in sajo, quasi gli fosse avviso di essere in contado. (N)

2 — *Varie uscite.* Andà *per* Andate, *secondo la pronunzia lombarda. Nov. ant. 83. 5.* Messere, è un olaro; andàlo ad impendere. Come, Messere, che è un olaro? Ed io però dico che voi l'andiate ad impendere. *Franc. Sacch. nov. 82.* Allora il signore dice a' servi: andà addurre un boccale d'Orlando.

2 — * Anda *per* Va. *V.* Anda §. 2. (V)

3 — * Andarne *per* Ne andarono. *G. V.* Si misono per mare infino in Proenza e andarne in Francia per ajuto al re di Francia. *Fav. Esop. 25.* (*Firenze 1818*) Una volta furono li ranocchi insieme, e andarne al destinato. (Pr)

4 — * Andarsene *per* Andarosene. *Bemb. Stor. 10. 143.* I santi spogliati furono, ed andarsene. (V)

5 — Andassi *per* Andasse, *o* Vadino *per* Vadano. *Salvin. 1. 2. 10. Egli andassi* per *egli andasse* ec., e *quei vadino* in vece di *vadano* ec., eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsono nelle scritture. (V)

6 — * Andassone *per* Ne andassero. *Att. Apost. 91.* Ordinarono... che Paolo e Barnaba andassone in Gerusalemme. (V)

7 — Andi *per* Vadi. *Dant. Inf. 4. 33.* Or vo' che sappi, innanzi che più andi. *F. Jac. T. 7. 1. 33.* Tu corri, se non andi; Sali com' più descendi. *Burch. 2. 61.* Besso, quando andi alla città sanese, Saluta per mia parte ciascun besso.

8 — * Andian *per* Andiamo. *Franc. Barb. 3. 9.* Là entro colui Non andian giammai nui. (V)

9 — * Va' *per* Vai. *Cavalc. Stoltiz. 284.* Che s'ei va' incontro, (*se gli vai incontro*) lieve par ti sia. *Petr. Uom. ill. 127.* Perchè tu hai malfatto a' Romani, male abbi dove tu va'. (V)

10 — * Vadia *per* Vada. *Borgh. Col. lat. 401.* Non so poi come (*questo*) si potrà accomodare, che ben vadia al caso nostro. (V)

11 — Vado *per* Vo; *il che è più in uso. Dant. Inf. 9. 21.* Faccia il cammino alcun pel quale io vado. *Rim. ant. Guitt. 91.* E là ond'io vado, trovo la mia morte. *Petr. canz. 8. 3.* S'io dormo, vado o seggio. *Tes. Br. 7. 36* Ovunque io vado, sarò nella mia terra.

12 — Vai *per* Va *imperativo. S. Franc. 190.* Tu hai fatto incominciamento dalla carne, e non hai bene fondato; sicchè vai alla via tua; e di che egli (*un tale che voleva esser ricevuto all'Ordine*) si ritornò al mondo. (V)

13 — * Vao *per* Vado. *Rim. ant. F. Guid.* In quello che d'amar non vao cessando. (V)

3 — * *Nota costrutti. Bocc. g. 1. n. 1.* Da tutti fu mandato a baciargli i piedi e le mani (*si andò*). *Vit. S. M. Madd. 92.* Disse a Giovanni, va loro figliuol mio, e ringraziali di questa venuta (*va a loro*). *Vit. S. Eufras. 173* Le disse va a prendi quel fanciullo, e nelle tue mani lo reca qua a me (*va a prendere*). *Franc. Barb. 27. 17.* Chi ri-

mane Fra molta gente vane *(ne va)*. *E 269. 1.* La nave a romper vane. *Bocc. g. 3. n. 3.* Dal frate partitosi, dalla casa n'andò della donna *(n' andò alla casa)*. (V) *Fav. Esop. 49. (Firenze 1818)* Lo ladrone disse io vorrei parlare alla cotale femmina innanzi che io morisse.Quelli disse: io t'andrò per lei. (*Cioè, andrò per lei da parte tua.*) (Pr)

4 — *Accompagnato al suo verbale. Fav. Esop. 105.* Perchè vai in questo tuo andamento e corrimento? (V)

5 — * *Accompagnato coll' ausiliario* Avere. *Vegez. 111.* Non bene pari, e d' iguale condizione, il lasso col riposato, colui che suda coll'allegro, colui ch'averà andato con colui ch'è stato, sarà a combattere insieme.(Pr)

6 — * *Accompagnato col verbo* Essere: Essere in andare=*Ch' dee andare, Ch' è in procinto, in atto di andare. Vegez. 31.* La porta la quale s'appella Pretoria, o vero si dee far dall'oriente, o da quel luogo che guarda i nemici; e se l'oste è in andare, da quella parte si dee fare dove dee andar l'oste. (Pr)

7 — *Aggiuntavi la particella* Ne. *Bocc. nov. 14. 3.* Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi danari caricò di varie mercatanzie, ed andonne con esse in Cipri.

2 — *Fig. Detto d' avvisi, di novelle e simili; anche senza la particella. Nov. ant. 8.* Tanta fu la contesa, che per la nuova quistione e sozza, e non mai più avvenuta, le novelle andarne dinanzi al Soldano. *Ar. Fur. 15. 90.* Si che in pochissime ore andò l' avviso Per tutto Egitto, ch' era Orrilo ucciso. (P)

3 — *Si usa per dinotarne Pena o simili; come p. e.* E' ne va la galea o la vita, cc.; *cioè: E' s' incorre nella pena della galea o della vita.* ec. *Bocc. nov. 98. 46.* Come fostù sì folle, che ec. tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita? *Fr. Giord. Pred. R.* A chi commette così gran misfatto, ne va la vita per giustizia. *Lib. cur. malatt.* A coloro che commettono cotali disordini, per lo più ne suole andare la vita. *Ambr. Cof. 1. 3.* In queste cose bisogna esser cauto; Ma dove ne va il capo, cantissimo. *Morg. 13. 6.* Ogni Cristian ch' uccide un Africante, Secondo nostra legge morir debbe: Tu uccidesti dunque quel gigante; La vita, al nostro modo, te n'andrebbe.

4 — *Nello stesso senso dicesi* Andarne il fuoco, la mitera cc. *per Incorrere nella pena del fuoco, della mitera* ec. *Franc. Sacch. nov. 49.* Chè so che se io l' avessi detto, n' anderebbe il fuoco o la mitera.(V)

5 — *E fig.* Andarne il collo, una gamba o simili: *Dicesi di quando, facendosi o no qualche determinata cosa, si corre rischio di perdere il collo, una gamba, o simil. Sen. ben. Varch. 5. 20.* Ma se n' andrà la salute de' miei figliuoli ec., io comanderò alla vergogna mia, ec. *Malm. 3. 47.* E se n' andasse il collo, sempre il vero Son per dirti. » *Borg. Orig. Fir. 219.* Ma poichè io presi questa per mia propria faccenda, e che andandone il mio, *(il mio onore, o simile)* mi fu forza darmene maggior pensiero, ec. (V)

6 — Morire. *Bocc. nov. 46. 14.* Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo, ne possa andar consolato. *V. §. 32.*

7 — *In certi concetti piglia più forza, ed importa* Andare in malora, Andare al diavolo, Andare in conquasso. *Ar. Fur. 26. 13.* L'un gli passa la pancia e il primo arcione, E l'altro il viso per mezzo le gote. Così n'andasser pur tutti i malvagi, Come a quei colpi n'andò Bertolagi.(M)

8 — Andarne il mosto e l' acquerello. *Modo basso, dinotante l'andarne tutto in rovina. Lat.* olcum et operam perdere. V. Acquerello.

8 — *Aggiuntavi la particella* Ci, Vi, Qui cc., *o sottintesa, si usa in significato di* Convenire, Richiedersi. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Qui sarebbe ora andato un paraguante.

9 — *Aggiunto agl' infiniti de' verbi così att. come pass. o n. pass., precedente la particella* A, *significa Muoversi per fare quella tale operazione; come* Andare a leggere, Andare a studiare, Andare a lavarsi, Andare a riposare, *e simili. Bocc. g. 5. f. 8.* Comandò che ciascuno infino al dì seguente, a suo piacere, s' andasse a riposare. *Malm. 4. 52.* Ed io son ita, sciocca, a farne un bando.

10 — *Aggiunto a' gerundii, come p. e.* Andare leggendo, Andare cantando, *vale il fare quelle tali operazioni, come* Leggere, Cantare cc. *Bocc. introd.* 23. A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *E 33.* Ed in istrazio di noi andar cavalcando e discorrendo per tutto con disoneste canzoni, rimproverandoci i nostri danni. *E 41.* Gli altri cc. vanno fuggendo quello che noi cerchiamo di fuggire. *E nov. 4. 3.* La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov. 66. 5.* Domandollo quello che egli andasse faccendo. *E nov. 68. 19.* Questo valentuomo cc. son poche sere che egli non si vada inebriando per le taverne, ed or con questa cattiva femmina ed or con quella rimescolando. *Fir. As. 130.* La miserella con amare lagrime tutto 'l vegnente giorno s' andò consumando. *E 133.* Già le tue iniquissime sirocchie colle spade ignude non vanno altro chieggendo che la tua gola. *E 147.* Mentre che ella quell' arme andava toccando. *E 197.* E servendo a così vituperoso esercizio, senza potere andarsi più fuggendo in qua e in là. *E 321.* Ecco che noi patiremo adesso che un asino vada filosofando. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* Se non restò di rinfacciarlo, di vantarsene, d' andarlo dicendo per tutto.

11 — *Aggiunto a' participii de' verbi significa* Essere. *Bocc. g. 2. nov. 6.* D'ira e di crucciо fremendo,andava disposto di fargli vituperosamente morire.(V)

12 — *Aggiunto ad alcuni particolari nomi di città, luoghi o altro, come* Andare a Piacenza, a Lodi, in Piccardia, a Volterra, a Scio cc. *V. questi modi.*

13 — *Aggiunto ad altri verbi talora è superfluo. Bocc. g. 4. n. 2.* Da somma umiltà soprappreso mostrandosi cc. andò, e si fece frate minore. *(Costui era in Venezia.) Vit. SS. PP. 1. 265.* La quale poichè il chierico ebbe menata a casa, non la toccò altrimenti, ma andò e menolla a un monasterio di donne sue cognoscenti. *E 3. 310.* Alla perfine andò e levossi la gravezza dell'albero in collo. (V)

14 — *Retto da altri verbi si usa in diverse maniere e significati; come p. e.* Aver dove andare = *Esser sicuro di trovare alloggiamento ec.*

2 — Essere una cosa andata = *Essere già perduta, Essere negozio disperato. Lat.* actum esse. *Gr.* ἀπολέσθαι. *Bern. Orl. 1. 23. 26.* L' incauto fu dello scampo cagione Del giovinetto, che altrimenti era ito. *Tac. Dav. Vit. Agr. 391.* Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Brittania era ita.

3 — Fare una cosa andata = *Averla per perduta.* » *Lasc. Spirit. 5. 1.* Se voi li tenevate più cari di nessuna altra cosa, fategli andati.(V)

4 — Lasciare andare = *Dare il principio del moto, o Concedere il partire. Bern. Orl. 1. 4. 17.* Però, poichè vuol ir, lasciamlo andare.

5 — Lasciare andare *vale anche Tralasciare. Lat.* omittere, missum facere. *Gr.* ἀφιέναι. *Lab. 256.* Ma lasciamo andar questo.

6 — *Dicesi anche familiarmente,* Lasciare andare *in senso di Non dar retta al alcuno. Disimpegnarsi, Distogliersi da uno. Baldov. Lam. Cecc.* Sandra, lagalo andare, e tienti a mene. (P)

7 — Trascurare. *Bocc. g. 10. nov. 2.* Gino, udendo quelle parole, parte lasciò andar come vane, e ad alcune assai cortesemente rispose. (V)

8 — Lasciare andare un pugno, un ceffone, un sasso *o simili* = *Percuotere altrui con pugno, ceffone, sasso, ec. Bocc. nov. 73. 17.* Vedi bel ciottolo; così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino: e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran percossa.

9 — Lasciare andare l'acqua alla china, al chino, alla 'ngiù ec.=*Lasciare operare le cose secondo la loro propria natura. Cecch. Dot. 1. 1.* Alla fine stracco, Veggendo ch' era un predicar tra porri, Lasciai andar l' acqua alla'ngiù. *Varch. Stor. 8.* Giovambatista de' Nobili ec., voltosi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciare andar l' acqua verso il chino.

10 — Lasciarsi andare in fare checchessia, Lasciarsi andare a checchessia = *Indursi a fare checchè sia,* [*Condiscendere a fare qualche cosa. Lat.* condescendere. *Gr.* συγκατάνα. *Ambr. Furt. 1. 1.* Dica loro il tutto del parentado, e come io mi sono lasciato ire in dotarla, fino alla somma di cinquecento fiorini.

15 — * *Nel proprio sign. di* Camminare *s' accoppia con tutte le voci che esprimono le diverse maniere di camminare degli uomini e degli animali; come* Andare a picdi, Andar zoppicando, Andar di trotto ec.(A)

16 — * Muoversi o Esser mosso verso qualche luogo, *e dicesi anche delle cose inanimate, come* I fiumi vanno al mare, Le nuvole andavano da levante a ponente ec. (A)

2 — *Detto di strumenti che abbiano moto artificiale, come oriuoli, mulini, e simili. Fr. Giord. Pred. R.* Conobbero che l'oriuolo del comune non andava.

3 — *Detto di cosa che non va co' suoi piedi, ma è portata. Franc. Sacch. nov. 186.* O messer Filippo, l' oca se ne va . . . io vi dico che ella sen va. *(Eragli stata rubata, e ne la portavano.)* (V)

17 — [Recarsi presso alcuno, Portarsi in qualche luogo.] *Bocc. nov. 80. 15.* Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei incominciò a cianciare. *G. V. 4. 7. 5.* E per quella via s' andava a Roma.

18 —Inoltrarsi,*ma in senso fig. Dant. Par. 29.* Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada. (P)

19 — Trapassare, Scorrere, *propriamente del tempo. Lat.* praeterire. *Gr.* παρέρχεσθαι. *Bocc. nov. 27. 7.* Essendo già la metà della notte andata, non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *Dant. Purg. 11. 140.* Ma poco tempo andrà, che' tuoi vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Petr. son. 15.* Più veggio il tempo andar veloce e lieve. *E 57.* Questi avea poco andare ad esser morto. *(Cioè: poteva star poco tempo ad esser morto.) Fir. As. 241.* Nè vi andò molti giorni, che parendo a' miei padroni il tempo accomodato di far la lor vendemmia, cc. *Sen. ben. Varch. 5. 6.* Ma poco andrà, che la velocità di essi porterà l' un piancta in qua, e l' altro in là. *E 7. 1.* Conciossiacosachè quegli i quali nascono insiememente, hanno diversi fati; che tra coloro, fra i nascimenti de' quali non andò quasi nessuno spazio di tempo, sono diversità grandissime di cose. *Ambr. Furt. 2. 7.* Io la perdei, sonquattr' anni finiti, e va pe' cinque, quanto è da settembre in qua.

2 — *Per estens. dicesi de' fiumi, e può usarsi attivamente col 4.° caso. Asol. 1. 2. car. 91.* Riposatamente le loro umide bellezze menando seco, pura e cheta *(i fiumi)* se ne vanno la lor via. —*Ma potrebbe dirsi anche di altro. V.* Andare la sua via. (V)

3 — * *Parlandosi di stagione o tempo serve ad accennarne la qualità. Buon. Tanc. att. 4. interm. Segat.* Non so s' e' vi rammenta De' tempi, com' andaro umidi e molli. (V)

20 — Partirsi, [*usato in n. ass.*] *Lat.* discedere, abire. *Gr.* ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov. 1. 10.* E lui ne vedeva andare, che suo sostegno e ritegno era lungamente stato. *E nov. 15. 3.* In presenza di chi andava e di chi veniva trasse fuori questa sua borsa. *Dant. Inf. 4. 22.* Andiam, chè la via lunga ne sospigne. *Ovid. Pist.* Oimè, madre, lasciami tu, e vattene.

2 *E in sign. n. pass. Bocc. nov. 84. 6.* Volendo, per andarsene, l' oste pagare, non si trovò danajo. *Petr. cap. 6.* Se n'andò in pace l'anima contenta. *Vit. S. Ant.* Questo udito dal santo vecchio, se ne andò molto consolato.

3 — *Dicesi anche, per estensione, dello Scappare degli uccelli dall'insidie dell' uccellatore. Lat.* evadere. *Gr.* ἐκφεύγειν. *Dav. Colt. 195.* E mantienla *(la ragnaia)* alta e fonda, perchè gli uccelli vi dimorino volentieri e sicuri, e pari di sopra, perchè di vetta in vetta non se ne vadano.

4 — * *Nel sign. di* Partirsi *è da aggiugnere questo esempio. Bocc. g. 7. n. 5.* Egli avrebbe la confessione abbandonata ed andatosene. *(Dove o s' intende sotto* e sarebbe andatosene, *o* l' avrebbe *è dato per verbo ausiliario anche all'*andare *forse con unico esempio.) V. §. 5.* (V)

5 — *Fig. detto delle Macchie, e d'altre cose simili, e vale* Esser cancellate. *Fr. Giord. Pred.* E ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice,acciocchè siano lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

6 — *Di qui* Andarne col pezzo *si dice propriamente di quelle macchie che non se ne vanno dal panno, o simili, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato. Onde figuratam. Cron. Morell. 256.* Di gran bottoni vi si attacca, tali che non ne vanno se non col pezzo.

7 — *E per metaf. detto de' peccati. Bocc. nov. 24. 8.* E quelli *(peccati)* che tu farai poi, non saranno scritti a tua dannazione, anzi se n' andranno coll'acqua benedetta.

21 — *Per similit.* [Seguire una direzione.] *V. g.* Come va la strada, Come va il muro, Come va la montagna *e simili* = *Secondo il sito,*

secondo la dirittura della strada, della montagna ec. G. V. 3. 2. 6. E divisesi come va la strada maestra.

2 —* *E vale anche* Esser volto, Dirizzato a un luogo. *Cron.Strin.117.* Ancora un'altra che dall'altro lato della via dirimpetto dal detto palagio, in sul canto che va a S. Donato de' Vecchi, la qual casa è oggi isfatta. (V)

22 — * Riuscire, Rispondere, *detto di porte, usci ec. Bocc. nov. 44. 9.* Serrato un uscio, che della sua camera andava sopra il verone, similmente se n'andò a dormire. (V)

23 — Venire. *Car. En. 1. 6. 1008.* Ma se di ciò vi cale, itene meco Sovra quel poggio. (M)

24 — * Capire. *Burch. 1. 101.* O maestro abbachista, or dimmi tue, Quante nova vanno in una padellata? (N)

25 — Diportarsi, Vestire. *Fior. S. Franc. 53.* Frate Pellegrino mai non volle andare come chierico, ma come laico, benchè fosse molto litterato e grande decretalista. (V)

26 — Succedere, Passare. *Lat.* procedere. *Gr. προβαίνειν. Bocc. nov. 1. 14.* Così n'avverrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna, come avvisate; ma ella andrà altramenti. *E nov. 17. 41.* Mentre queste cose andavano in questa guisa. *E nov. 20. 17.* So bene come il fatto andò da una volta in su.

2 — *Si adopera anche in maniera assoluta. Rucell. Orest. Att. 2.* Ma come andò di poi? Seguita il resto. (P)

27 — Spendere. *Borg. Mon. 164.* Nelle quali due cose sole ec. n'andò (*cioè furono spesi*) intorno a cinquemila fiorini. (V)

28 — Riuscire, Avere effetto. *Lat.* ad exitum pervenire. *Ar. Fur. 21. 48.* Com'ordine era dato, il tutto avvenne; Chè il consiglio del mal va raro in vano. (P)

29 — * Riuscire, Mirare. *Fr. Giord. 91.* Onde se vogliono parlare, non sanno parlare d'altro, che non possono andare ad altro. (V)

30 — *Fig.* Camminare, Tirare avanti, Operare; *come p. e.*, Quel negozio va sotto nome del tale, ec.; Piero fa andare una bottega, *cioè fa tirare avanti, fa operare una bottega ec. Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana. *E altrove:* Ma non avea tanto danaro da poter far andare quel traffico.

31 — Scaricare il ventre. *Lat.* egerere, alvum exonerare, ventrem exonerare, cacare, alvum dejicere. *Gr. Χέζειν.* (In luogo di dire: *andare a scaricare* il ventre, si è detto semplicemente *andare.*) *M. Aldobr. 1.1 2.* Se menagione viene a oltraggio, che egli vada più che egli non dee. *Tes. Pov.* Poni sullo stomaco la radice di malva trita e fritta, con sugna vecchia di porco; aggiugnendovi crusca, fa andare assai bene. *E appresso:* Anche lega sopra il bellico un mezzo guscio di noce, pieno di butirro, tenendolo tutta notte, e andrà sufficientemente. *Lib. cur. malatt.* Il titimaglio impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *E appresso:* Ma lo elleboro pigliato per bocca, fa andare di soverchio e con violenza. *E appresso:* Alcuni, ancorchè prendano grandi medicine purgative, contuttociò tal fiata non vanno punto.

32 — * Morire, *che dicesi anche* Andar via. *V. Sannaz. Rim. Canz. 7.* Che, s'alle prime lasce Chiuso avess'io quest'occhi, era assai meglio Andar fanciul che veglio. (N)

33 — * Bisognare, Occorrere. *Cas. Rim. Burl.* Non ci va qui tanto mena e rimena. (N)

34 — Consistere, Bastare. *Amet. 28.* Loda le braccia dalle quali, se per chiedere andasse, domanderebbe così tosto ec. essere stretto.

35 — Appagare, *detto fig. v. g.* Ella mi va, Ella non mi va, Quello mi andrebbe, questo non mi andrà mai; *cioè: Ella mi va a grado, a genio, ella non mi appaga, Quello mi appagherebbe, Questo non mi appagherà mai. Lat.* placere. *Gr. ἀρέσκειν. Bern. Rim. 1. 24.* Or se queste ragion son manifeste, Se le tocchi con man, s'elle ti vanno, Conchiudi, ec. *Ambr. Cof. 3. 6.* S. La non mi va. P. E' ci sarà rimedio, senza che egli scriva.

36 — Rapportare una lite o questione; *ed usasi col 3.° caso. Varch. Stuoc. 3. 7.* V'entrava qualche buona persona di mezzo per mettergli d'accordo, innanzi che la cosa andasse agli Otto. (*Tribunale in Firenze di otto persone.*) (V)

37 — Essere aggregato, incorporato. *Borg. Orig. Fir. 289.* Anch'essi (*i Fiorentini*) è credibile, anzi quasi certo, che andassero per questo (*Trito*) della Sceptia. (V)

38 — *Detto del peso, della misura, e del numero, e si usa per dinotarne la circostanza del quanto, come* La tal roba va tanto alla libbra; *cioè* In una libra si contiene quella materia in tanto numero ec. *Lor. Med. canz.* E l'una dice: Il mio panno è andato cinque braccia.

39 — * *Dicesi del ferire o colpire d'un'arme, così o così. Lasc. Gelos. 3. 6.* Volle Dio che l'andasse (*il colpo della spada*) di piatto, ch'ei mi partiva in fino a' denti. (V)

40 — *T. di giuoco, cui talora si aggiugne la particella* Ne, *lo stesso che* Invitare, *cioè Prescrivere la somma che debbe correre per quella posta nel giuoco; come:* Vada del resto; Vada il primo invito. [*E dicesi anche fig.*] *Ciriff. Calv. 3. 77.* E perchè vede ch'e' ne va il suo resto, Aver buon mostra per cacciar costui.

2 — * *Per lo contrario,* Andarsene *vale non tenere l'invito.* (A)

3 —* Andar sotto: *Dicesi di chi è nel caso di essere sopraffagliato.* (A)

41 — *Si usa in alcune locuzioni così particolari, che non vi si adopererebbe se non se forse in alcuni tempi e voci precise, come:* Va e fidati della fortuna; *cioè: Non ti fidare della incostanza della fortuna;* Va e fa la tal cosa: *maniera pur di riprendere o avvertire a similitudine de' Latini. Juvenal.:* i nunc, et ventis animam committe; *Ovid.:* i nunc, et cupidi nonen amantis habe. *Gr. ὕγε, &c. E in questo modo comandatwa ci sono alcune maniere comuni co' Latini e co' Greci. Bocc. nov. 1.28.* Va via, figliuol: che è ciò che tu di'? *Lat.* apage. *E nov. 27. 43.* Tosto leva su, va, abbraccialo. *Gr. ὄχε, &c. E nov. 61. 8.* Va, donna; non aver paura, se ciò è. *E nov. 72. 8.* Deh, andate, andate: oh! Lauro i preti così fatte cose? *E nov. 79. 30.* Va, tienti oggimai tu di non far ciò ch'ei vuole. *Pass. 276.* Va, donna svaliata e leggiadra, *ec.*, *spoglia* nelle fosse de' cimiteri. *Segn. Mann. lugl. 19.*

2 Or va adesso, e di' che non hai cagione di tenere il divin giudizio. *E pred. 6. 7.* O andate a dar loro fede. (V)

42 — * Va. *Modo che equivale a Men male, Purpure* ec. *Cecch. Assiuol. 1. 2.* E madonna Verdiana che parea santussse, parv'egli però che la faccia bene, ec. a portar novelle fra cotesti vecchi ec. Va; se ella facesse a un giovane par vostro un servigiuzzo di quattro parolino a una giovane. (V)

43 — Va là *Modo di comando forse lo stesso che spacciati, Su via, o simili. Ambr. Bernar. 4. 11.* Va là, ch'io non adoperi il bastone. *E appresso: Bir. 2.* Va là seguita Pur il viaggio. *Bur. 1.* Va là. (N)

44 — Vattene là, *cioè Eccetera. Lasc. Spirit. 3. 2.* Gli spiriti sono di più varie specie; come Ignei, Aerei, Acquatici . . . e vattene là (V)

2 — * *Nello stesso sigu. dicesi* Va discorrendo. *Segn. Mann. lugl. 24.* E nella medesima forma va discorrendo per ogni vita ec. *E nov. 19. 4.* La croce de' Principi sono le udienze; la croce de' Prelati sono le visite, ec.; la croce de' maritati è la sofferenza: e così va discorrendo. (V)

45 — L'andò, la stette. *Modo di dire simile a quell'altro:* Cesti e Canestri; *e vale Addurre scuse vane*, o *Dire or una cosa or un'altra, senza conchiusione e senza venire a capo di nulla. Lat.* gerrae, inania. *Gr. λῆρος. Ciriff. Calv. 3. 72.* Per istar qui a dir, l'andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg. 219.* E' non occorre dir, l'andò e la stette. *Varch. Stuoc. 5. 3.* Non dite poi: tu non mel dicesti, o l'andò o la stette. *Pros. Fior. 6. 210.* Non istette a dire: l'andò, la stette; ma rispose: verrò, se ci saranno de' granelli.

46 — * *Modo proverb. Lasc. Spirit. 3. 1.* Come disse colui: va, e bevi. (*Ironicamente come dicesse*, Appunto? ci sono due passi.) (V)

47 — *Congiunto a diversi nomi retti dalle preposizioni* A, In, *Con o simili, oppure co' segnacasi, o talora unito a' modi avverbiali, forma moltissime maniere di dire, e varie frasi, la più parte delle quali sarà spiegata alla voce che vi si esprime, come Andare a zambra. V.* ZAMBRA, *ec. Pure assai delle medesime locuzioni, o più frequenti per l'uso, o più proprie per la significanza, o più considerabili per l'esempio, saran tratte per alfabeto qui appresso.*

ANDARE A BABBORIVEGGOLI. *Modo basso: quasi A rivedere il babbo. Morire. Lat.* mori, diem suum obire. *Gr. οἴχεσθαι. Salv. Granch. 3. 13.* Se io vo a babboriveggoli, io non ci ho A pensar più.

— A BAGNO * = *Andar a prender bagni. Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* Iomi maraviglio... che facciate tanta difficoltà d'andar a bagno. (N)

— A BALLO, A CANTO * = *Seguitare a ballare, a cantare. Cavalc. Pungil. 260. 261.* Il prete di ciò (*del ballare che facevano alcuni nel cimiterio*) indegnato ec, disse: io prego Dio e S. Magno, che voi non possiate fare altro di qui a uno anno. E così fu; in ciò che per giusto giudizio di Dio ec. tutto l'anno andarono a ballo ed a canto. (V)

— A BANCO = *Andare al banco ad effetto di tenervi ragione. Lat.* tribunal subire. *Burch. 1. 80.* Stilla tre pipistregli, E begli quando il giudice va a banco.

— A BASTONARE I PESCI = *Andare in galea, Andare a remare. Modo basso. Cecch. Esalt. Cr. 5. 1.* S'io sentissi, tu andassi a bastonare i pesci in una galea.

— A BATTUTA. (Mus.) *Andare o Cantare a tempo di battuta, cioè Tenere le note il tempo giusto, secondo il loro valore. Lat.* sonum vocis ad appulsum manus modulari. *Gr. πρὸς ἄρσιν, καὶ θέσιν. V.* A battuta.

— A BELL'AGIO = *Andare con comodità, pian piano, con grand'agio.* [*E s'unisce anche a' pr.* Mio, Tuo, Suo, ec.] *Lat.* paulatim incedere, cunctari. *Gr. βραδέως ἰέναι. V.* A bell'agio. *Ambr. Cof. 4. 13.* Agabito ec. v'andrà a suo bell'agio.

2 — *Per metaf.* Andare con circospezione. *Tuc. Dav. Ann. 4. 85.* Martoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare, andato a bell'agio, come vuol natura, contro alli strani.

— A BENE = *Passar con felicità, Riuscir prosperamente. Lat.* recte evenire. *Gr. κατορθοῦν. Lib. cur. malatt.* Senza questo la cura non può andare a bene. *Albert 30.* Giusto giudizio è che ec. non vada a bene quello che non vien di bene.

— A BISOGNO = *Abbisognare. Lat.* usu venire. *Gr. ὄεῖν. Zibald. Andr.* Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia.

— A BORDO. (Marin.) *Andare a imbarcarsi.*

— A BOTTINO = *Esser saccheggiato. Lat.* diripi, depopulari. *Gr πορθεῖσθαι.*

— A BRACA. *Quasi lo stesso che Andare a conquasso, Andare con disordine. Lat.* pessum ire. *Gr. καταρρεῖσθαι.*

— A BRIGLIA SCIOLTA = *Andare con ogni possibile celerità, o Abbandonatamente. Lat.* laxatis habenis progredi. *Gr. ἀφηνιάζειν. V.* A briglia sciolta.

— A BRODETTO. [*Significato osceno.*] *Stor. Aiolf.* La notte andò questa ostiera e la sua figliuola a dormir con loro. Pensa se le cose andaro a brodetto. *Pataff. 7.* Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

— A BUDA = *Morire. Modo basso. Malm. 5. 13.* Per far sì che Baldon dia volta a dreto, Ed anche, se si può, ch'ei vada a Buda.

— A BUE. *Maniera bassa. Quasi lo stesso che Andare al disotto, Andar male, Andare alla peggio. Lat.* in pejus ruere.

— A BUON FINE. *Lo stesso che* Andare a bene = *Aver buon esito. Vit. SS. PP. t. 2. c. 87. 126.* E maravigliandosi l'abate come queste cose erano andate a sì buon fine, conciossiacosachè egli avesse così reo intendimento, chiamò, ec. (V)

— A BUONO. * *Dicesi degli uccelli di caccia quando vanno a dirittura a investir l'animale. V.* A buono. (O)

— A BUON VIAGGIO = *Andare felicemente, con prosperità. Lat.* prospero itinere uti. *Gr. εὐοδίαν πορείᾳ χρῆσθαι. Fr. Giord. Pred. R.* Speravano in Dio di andare a buon viaggio nella loro pellegrinazione. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 1.* S. Va via A buon viaggio. R. Io vi bacio le mani. (*Qui modo di congedare.*)

— A CACCIA = *Cacciare. Lat.* venari. *Gr. θηρεύειν. Dant. Inf. 12. 57.* Come soleau nel mondo andare a caccia. *Ninf. Fiesol. 219.* L'arco e'l turcasso prese, e fuor si caccia, E disse alla sua madre: io vo a caccia. *Stor. Nerbon.* Per avventura certi di loro andarono a caccia in questo bosco. *E appresso:* Quando tra loro dicevano: dove andremo a caccia? andremo, rispondevano, dove è la bella carbonaja.

2 — Andare a caccia a checchessia: *Dicesi di chi si mette a rischio di checchè sia. Lib. Similit.* Tu vai a caccia di rilevar qualche ferita.

3 — Andare a caccia *vale anche Procacciare, Andare in cerca e in traccia di checchè sia. Lat.* aucupari, indagare. *Gr.* ἰχνεύειν. » *Menz. sat. 8.* Ed io, ch'a caccia vo di sberrettate Con quattro Paternostri, e che sui Credi Fondo il grado, l'onor, la dignitate, ec. (V)

— A CAMERA *vale lo stesso che* A zambra. [*cioè del corpo.*] *V.* Andare a zambra. *M. Aldrob.* La mora ec. fae bene andare a camera.

— A CAMPO = *Andare a oste, Guerreggiare, Accamparsi. Lat.* expeditionem facere, castramentari. *Gr.* στρατεύεσθαι κατὰ τῶν ἐχθρῶν, πολεμεῖν, στρατοπεδεύειν. *G. V. 10. 31. 1.* Andarono a campo a piè del Cerruglio. *Cron. Morell. 312.* Dissono che a loro parea il peggio che egli andasse a campo. *Ciriff. Calv. 2. 55.* E i sette re ch'andaro a campo a Tebe. *V.* A campo.

— A CANE = *Sollevarsi nella cagna il prurito del generare. Lat.* catulire. *Gr.* συσζῆν. *Lib. cur. malatt.* Come avviene alle cagne nel tempo che sogliono andare a cane.

— A CANTO. * = *Seguitare a cantare. V.* Andare a ballo. (O)

— A CAPELLO. * *Lo stesso che* Andare a pelo, a puntino. *V.* A capello, A pelo. (O)

— A CAPO CHINO = *Andare col capo chinato. Lat.* demisso capite incedere. *V.* A capo chino.

— A CAPO INGIÙ = *Andare colla persona capovolta, cioè col capo nella parte inferiore. Lat.* in caput convolvi, praeceipitem agi. *Gr.* καταμρημνίζεσθαι. *V.* A capo in giù.

— A CAPO ROTTO, COL CAPO ROTTO = *Rimanere al disotto* [*in una quistione o in un affare, Andar perdente,*] *Rilevar pregiudizii. Cron. Morell. 237.* E pure s'addirizzò assai cose; ma e' ne andò sempre col capo rotto. *Malm. 5. 55.* Ma se la sorte fusse a me contraria, Vuol ch'a me tocchi andar col capo rotto.

— A CAPRICCIO = *Far checchè sia senza giusti motivi, per solo capriccio. Lat.* sola cupiditate trahi, ad libidinem vivere. *Gr.* πρὸς ἐπιθυμίαν ζῆν.

— A CASA CALDA. * *Cioè A casa del diavolo. V.* Casa. (O)

— A CASA MALEDETTA. * *Cioè A casa del diavolo. V.* Casa. (O)

— A CASO, A CASACCIO = *Far checchè sia senza considerazione. Lat.* inconsulto agere. *Gr.* ἀπροσκόπτως πράττειν.

— A CAVALLO = *Andare portato dal cavallo e simili, Cavalcare. Lat.* equitare. *Gr.* ἱππεύειν. *V.* A cavallo. *G. V. 12. 36. 3.* Gente d'arme di Genova, ch'erano iti a cavallo e a piede a Porto Morici, furono rotti. *Franc. Sacch. Rim.* Che va a cavallo chi andava a piede.

— A CAVALLUCCIO = *Andar portato da altrui sulle spalle. Lat.* subcollari. *Gr.* καταβαλὸν ἄγεσθαι. *V.* A cavalluccio.

— A CHIUS'OCCHI = *Andare cogli occhi serrati. Lat.* clausis oculis ambulare

2 — *Fig.* Fare checchessia senz'altra considerazione, e con fiducia. *Lat.* securum incedere. *V.* A chius'occhi.

— A CIVETTA = *Andare alla caccia colla civetta. Lat.* aucupium cum noctua facere. *Gr.* μετὰ γλαυκὸς θηρεύειν.

— A COMPETENZA = *Competere. Lat.* concurrere. *Gr.* εἰς ἅμιλλαν εἶναι.

— A COMPIACENZA * = *Andare a'versi, Compiacere. V.* Compiacenza. (O)

— A COMUNE = *Appartenere ugualmente a tutti gl' interessati. Lat.* in commune esse. *Gr.* εἰς κοινὸν συμφέρεσθαι.

— A CONCORSO = *Sottoporsi all' esame, in concorrenza d' altri, per ottenere checchè sia. Lat.* concurrere, examini una cum competitoribus subjici. *Gr.* συνεξετάζεσθαι.

— A CONFINO = *Andare nel luogo ove si sia condannato dal giudice di stare, in pena d' alcun delitto commesso. Lat.* in relegationem ire, in exilium ire. *Gr.* εἰς φυγὴν ἰέναι.

— A CONTO DI CHECCHESSIA = *Essere posto in conto di chi che sia. Lat.* in alicujus rationem transire, ad aliquem attinere. *Gr.* ἐν λόγῳ τινὸς ἀριθμεῖσθαι.

— A COPPIA, A COPPIA A COPPIA = *Andare accompagnato con altro di pari, in coppia. Lat.* binos procedere. *Gr.* δύο προβαίνειν. *Red. Annot. Ditir. 95.* Certe stanze ec. le intitola *coplas*, perciocchè vanno a coppia a coppia.

— A CORDA = *Essere in dirittura per appunto, secondo che mostrasse la corda tirata a diritto. V.* A corda. *Lat.* in linea esse.

— A CORTE, ALLA CORTE = *Andare al palazzo del principe. Lat.* ad aulam vel ad curiam proficisci. *G. V. 7. 129. 1.* Poichè era uscito di prigione, e andava a corte a Rieti, dove era il papa. *E 12. 114. 4.* Il vescovo di Firenze, che era degli Aceiaiuoli ec., andò con loro a corte di papa.

2 Andare alla corte, Andare a'magistrati, a oggetto di porre richiamo ad altrui = *Chiamarlo in giudizio, Molestarlo. Lat.* in judicium, in jus vocare. *Gr.* κατηγορεῖν. *Sen. Pist. 53.* Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. *Sen. ben. Varch. 3. 7.* Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia a essere non benefizio, ma credito.

— A CROSCIO = *Andar cadente, Andar piombando. Pataff. 5.* Ed ha enfiata l'epa, e vanne a croscio.

— A CUORE. *V.* Andare all'animo. *Lat.* placere. *Gr.* ἀνδάνειν θυμῷ.

— ADAGIO = *Muoversi lentamente. Lat.* lente incedere, tardo gradu incedere. *Gr.* βραδέως βαίνειν.

2 *Per similit.* Andare adagio a checchessia = *Non avervi inclinazione, Procedervi con riguardo e cautela. Tac. Dav. Ann. 14. 194.* Andava quella gente bestiale ancor più adagio alla pace. *Ambr. Cof. 3. 7.* Ma se sapesse quel che importa il mettervelo, Certo ell'andrebbe forse più adagio.

— AD ALBERGO = *Albergare. Lat.* hospitari, hospitium accipere. *Gr.* καταγεσθαι. *G. V. 9. 39. 2.* E andonne a Santa Savina ad albergo.

— A DAR BECCARE A' POLLI AL PRETE. *Maniera bassa dinotante Morire. Lat.* diem suum obire.

— A DAR DE' CALCI AL ROVAIO * = *Essere impiccato per la gola, che dicesi anche* Far un ballo in campo azzurro. *V.* Rovajo. (O)

— ADDENTRO = *Internarsi, Penetrare, e, come diciamo, Profondarsi. Lat.* procedere, progredi, penetrare. *Gr.* καταδύεσθαι. *Bocc. nov. 60. 18.*

E in brieve tanto andai addentro, che i'pervenni mei fino in India Pastinaca. *Vit. S. Gio. Batt.* Giugnendo a questo bosco, va più addentro.

— ADDIETRO. *Contrario di* Andare innanzi. *V.* Andare a retro.

— ADDOSSO = *Investire. Lat.* aggredi, cominus aggredi, congredi, adoriri. *Gr.* ἐπιτίθεσθαι. *Bocc. nov. 17. 23.* Messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso. *E num. 44.* Apparecchiandosi egli d'altra parte d'andargli addosso. *E nov. 99. 17.* Non che tanti, quanti, per addosso andargliene, veggiam che si apparecchiano. *Sen. ben. Varch. 5. 15.* Combattete, uomini dabbene, contra le vostre mogli ec. contra i figliuoli vostri: andate coll'arme addosso alle chiese, agli altari, alle case vostre medesime. *Tac. Dav. Ann. 1. 18.* In quegli ancora accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nimici. *Bern. Ord. 1. 4. 6.* Vannosi addosso a guisa di dragoni.

— A DILETTO = *Andare attorno, col solo fine di dilettarsi. Lat.* spatiari. *Gr.* περιπατεῖν ἡδονῆς χάριν. *Bocc. nov. 35. 5.* Sembianti facendo d'andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo. » *Fav. Esop. 16.* Andando a diletto la pecora, la capra e la giovenca, si trovarono col leone ec. (V)

— A DILUNGO, AL DILUNGO = *Andare a dirittura senza fermarsi.* [*o semplicemente Lunghesso, Per lo lungo.*] *G. V. 11. 28. 4.* Da 150 balestrieri genovesi ec., andando al dilungo per la terra colle bandiere levate, ec.

— A DIPORTO = *Diportarsi. Lat.* spatiari. *Gr.* περιπατεῖν ἡδονῆς χάριν. *Bocc. nov. 97. 15.* Il re ec., sembiante faccendo di andare a suo diporto, pervenne là dov'era la casa dello speziale. *Alam. Colt. 1. 29.* Or nell'erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai. *Ciriff. Calv. 2. 42.* E presi a braccio con altri baroni, Andaro alquanto a diporto pel campo.

— A DIRITTO, AL DIRITTO, A DIRITTURA = *Andare per la strada diritta, senza torcere o voltarsi in altra parte, che verso il luogo ove si vuole arrivare. Lat.* recta pergere. *Ar. Fur. 41. 24.* E *(la nave)* dove col nocchier tenne via incerta, Poi che non l'ebbe, andò in Africa al dritto.

2 — *Fig.* Incamminare negozio *o simili, senza divertirsi da esso, e senza cercar mezzi o ajuti.*

— A DIRITTURA. *V.* Andare a diritto.

— A DISOTTO, AL DISOTTO. *Per similit.* = *Rilevar pregiudizii, che anche si direbbe Toccarne. Lat.* in deterius trahi, jacturam facere, deteriore loco esse.

— A DOMANDITA. *Modo basso. Andar domandando. V.* A domandita.

— AD UNA. *V.* Andare a una. *Lat.* una ire. *Gr.* ὁμοῦ ἰέναι.

— A FACCIA SCOPERTA. *V.* Andare a fronte scoperta.

— A FALCONE = *Andare alla caccia col falcone. Lat.* cum falcone, aut accipitre aucupari. *Gr.* μετὰ ἱέρακος θηρᾶν. *Nov. ant. 88.* Lo 'mperador Federico andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l'avea caro più d'una cittade: lasciollo a una grue, ec.

— A FARE I FATTI SUOI. *Modo basso. Partirsi. Lat.* abire in rem suam, abire. *Gr.* οἴχεσθαι. *Segr. Fior. Mandr. 4. 4.* Tu, Callimaco, vien con noi, per poter ire a fare i fatti tuoi.

2 — Morire. *Lat.* mori, diem suum obire. *Gr.* θνήσκειν.

— A FERRO E FUOCO = *Esser distrutto per violenza di ferro e di fuoco. Lat.* ferro, igneque excidi. *Gr.* πυρπολεῖσθαι. *Bemb. Stor. 12. 165.* Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero che a ferro e fuoco, per la natia ferità e crudeltà di quelle genti, non gissero.

— AFFILATO = *Andare a dirittura. Lat.* recta pergere. *Gr.* εὐθὺ ἰέναι. *V.* Affilato §. 2.

— A FILO = *Andare secondo il segno che si fa col filo tinto nelle tavole, ad oggetto di segarle diritte. Lat.* in linea esse, adamussim procedere. *Gr.* ἐν γραμμῇ εἶναι.

2 — *Fig.* Andare drittamente, *senza pendere nè di qua nè di là.*

3 — Andare in ordine, in riga, l'uno dopo l'altro; *contrario di* Andare alla sfilata. *Dant. Purg. 24.* Come gli augei che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volan più in fretta, e vanno a filo. (*Secondo altri codici*, in filo.) (P)

4 Andare a fil di spada: *Dicesi dei paesi e popolazioni, dove dagl'inimici sono interamente uccisi tutti gli abitanti. Lat.* ad internecionem diripi. *Tac. Dav. Ann. 1. 25.* La gente andò a fil di spada, quanto ne volle l'ira e 'l giorno. *Bern. Ord. 1. 7. 46.* E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

— A FONDO, AL FONDO = *Sommergersi. Lat.* subsidere, demergi. *Gr.* καταδύεσθαι. *V.* A fondo §. 2.

2 — *Per metaf.* [Penetrare colla visione sino al fondo.] *Dant. Inf. 24. 70.* I'era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro.

3 — Inoltrarsi in checchessia, Riconoscerne i fondamenti, Volerne sapere il vero. *Lat.* altius investigare, funditus cognoscere. *Dant. Purg. 67. 18.* Color che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertate. *Dav. Oruz. Cos. 1. 134.* Magistrato di che la città nostra mancava; e pur è da coloro che, de'governi civili trattando andaro al fondo, posto fra i necessarii. *(Parla del magistrato dell'archivio.)*

4 — Rovinarsi, *come se andasse al basso. Franc. Sacch. Rim. 66.* Canzon egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E nov 152.* Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto sieteandati al fondo

— A FORTUNA. *Lo stesso che* Andare a caso. *Cavalc. Med. cuor. 11.* Nega la providenza, e dice che ogni cosa va a fortuna. (V)

— A FRETTA, IN FRETTA = *Andare frettolosamente. Lat.* iter accelerare, gradum accelerare, maturare gradum. *Gr.* σπεύδειν. *Dant. Purg. 6. 49.* Ed io: buon duca, andiamo a maggior fretta. *M. V. 4. 39.* Non come imperadore, ma come mercatante che andasse in fretta alla fiera, si fece conducere fuori del distretto de' tiranni.

— A FRONTE SCOPERTA, A FACCIA SCOPERTA. *Maniera con che s' accenna il non avere vergogna, rimorso, timore di checchè sia. Lat.* exporrecta fronte incedere. *V.* A fronte scoperta.

— A FRUGNUOLO = *Andare a fare la caccia detta del frugnuolo, dal portarsi in essa il lume in certo vaso così chiamato. Salv. Granch. 3. 3.* Egli è il ragazzo Che debbe andare in volta a frugnuolo *Cant. Carn. 246.* Chi s'assottiglia dietro all' uccellare, Gli bisogna a frugnuol la notte andare. *Car. Lett. 2. 189.* Vi farei genti che andassero a frugnuolo, spie, adulteri, ec.

— A FUOCO = *Essere incendiato. Lat.* incendi, incendio corripi, vastari. *Gr.* καίεσθαι. *Bern. Orl. 1. 7. 46.* E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

2 — *Per similit.* Correre velocemente.

— A FUOCO E FIAMMA = *Essere i paesi o luoghi interamente distrutti per la violenza degl'inimici. Lat.* incendi, diripi. *Gr.* καίεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme andrà a fuoco e fiamma, e sarà desolato.

2 — *Per metaf.* Andare in rovina e in precipizio.

— A FURIA = *Andare con velocità* o *prestezza*, *Correre con gran furore. Bern. Orl. 2. 30. 6.* L'una ver l'altra a gran furia ne vanno.

2 — Cominciar checchessia con impeto e frettolosamente, *senza dar tempo*, o *aspettare maggior maturità. Lat.* inconsulto quidpiam aggredi. *Gr.* προπετῶς.

— A GALLA = *Muoversi su' liquidi galleggiando. Lat.* innare, fluitare, innatare. *Gr.* ἐποχεῖσθαι. *Bern. Orl. 2. 13. 68.* Bajardo a galla va, come una nave.

— A GAMBE ALZATE. * *Lo stesso che* Andare a gambe levate. *V.* A gambe alzate. (N)

— A GAMBE APERTE = *Camminar con le gambe larghe. V.* A gambe aperte. (V)

— A GAMBE LEVATE = *Andare a basso colle gambe all'insù* —, A gambe alzate, *sin. Lat.* praecipitem ire, praecipitem agi, pessum ire, everti, subverti. *Gr.* καταβάλλεσθαι.

2 — [*Per similit.*] *Buon. Fier. 1. 3. 10.* Tutte le botti N' andavano in un di a gambe levate.

3 — *Per metaf. Rovinare*, *Precipitare*, o *Andare in rovina. Fir. As. 264.* E l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate.

— A GARA = *Gareggiare*, *Concorrere con altri*, *Competere. Lat.* decertare, contendere. *Gr.* φιλονεικεῖν, ἀμιλλᾶσθαι.

— A GENIO. *V.* Andare all'animo.

— A GIOGO * = *Esser aggiogato. Dant. Purg. 12. 1.* Di pari come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quest'anima carca. (O)

— A GIRONE, GIRONI. *Quasi lo stesso che Andare a zonzo. Lat.* huc et illuc vagari, passim errare, palantem ire.

— A GITTO = *Andare dirittamente*, *Andare a dirittura. Lat.* recta pergere. » *Gr.* εὐθὺς ἰέναι. *V.* A gitto.

— A GRADO = *Essere aggradito. Lat.* placere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Così buone opere non andarono a grado nell'empia sinagoga.

— A GRAN PASSO = *Andare con velocità. Lat.* cito gradu pergere, magnis itineribus. *Gr.* σπουδῇ. *V.* A gran passo.

— A GRAN RISCHIO * = *Arrischiarsi molto*, *Correre gran pericolo. V.* A gran rischio. (O)

— A GREMBO APERTO. *Maniera dinotante*, *per similit.*, *il procedere con larghezza*, *con ingenuità. Lat.* aperto gremio, soluto sinu procedere. *Gr.* ἐλευθερίως. *V.* A grembo aperto.

— A GRUCCE, A GRUCCIA = *Essere storpiato. Lat.* depravatum esse, claudicare. *Gr.* χωλαίνειν.

2 — *Per metaf. si dice di qualunque cosa mal fatta. Malm. 3. 27.* Ma quant' ci fece mai, n'andava a gruccia.

— A GUSTO. *Lo stesso che Andare a stomaco*, [*Piacere al gusto*, *e*, *per simili.*, *semplicemente Piacere.*] *Lat.* placere, arridere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Lib. cur. malatt.* Le medicine dolci non vanno loro a gusto. *Bern. Orl. 2. 3. 66.* Ma quella donna non andava a gusto.

— A IMPICCARSI = *Esser condotto al patibolo per essere impiccato*; [*ed anche Andar ad impiccar sè medesimo.*] *Lat.* in mortem trahi, in crucem trahi. *Gr.* ἐπὶ ξυλόυ ἄγεσθαι.

2 — *D'onde fig. si esprime* L' andare in disperazione; *ed anche a maniera d' imprecazione ed abbominio. Bern. Orl. 1. 22. 35.* Or, col mio esempio, vadasi a impiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare.

— A INGRASSARE I PETRONCIANI = *Morire. Modo basso. Lat.* diem suum obire. *Malm. 3. 24.* Mostran che, benaffetto agli ortolani, Ei vuol ire a ingrassare i petronciani.

— A ISONNE = *Far checchè sia senza spesa*, *Andare a uso.* (V. *A isonne.*)

— AJATO, AJONI = *Andare attorno perdendo il tempo. Lat.* vagari, circumversari. *Gr.* πλανᾶσθαι. *V.* Ajato.

— AJONE, AJONI. *Lo stesso che* Andare ajato. (V. *Ajato.*) *Lat.* vagari, circumversari. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 101.* Questo è quel modo proprio d' ire ajone. *Varch. Ercol. 68.* Significa andare a zonzo, ovvero ajone, ovvero ajato, cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo.

— AL CC. * = *Andare contro di alcuna cosa o persona senza paura. Cr. lib. 6. p. 105.* E nota che, chi fosse coperto tutto di ruta, potrebbe sicuramente andare al basilisco. (V)

— AL BARBIERE = *Andare alla bottega del barbiere*, *ad oggetto di farsi radere la barba. Lat.* ad tonsorem ire. *Gr.* πρὸς τὸν κουρέα ἰέναι. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Va al barbiere, lavati il viso.

— AL BARLUME = *Andare fra 'l giorno e la notte*, *in quell' ora che si vede poco lume. Lat.* dubia luce incedere. *Gr.* περὶ τὴν δείλην ἰέναι. *V.* Al barlume.

— AL BARONE = *Si usa in alcune maniere*, *come nell' imperativo*: Va al barone; *modo con che si mostra derisione di colui con chi si parla*, *e si denota risoluzione di non voler più trattar seco*: *simile alla maniera lat.* abi in malam crucem.

— AL BUJO, *e anche* ANDARE, *assolutamente posto*, *parlandosi de' bachi da seta*, *significa l'essere essi già in punto per cominciare il lavoro del bozzolo.*

— AL BUJO = *Andare fra le tenebre*, *senza veder lume. Lat.* in tenebris incedere. *Lasc. Gel. 3. 3.* Tra che i' non son molto usa di andare al bujo. *Cant. Carn. 402.* L'andare al bujo e per cammin' segreti Fa gran cosa agli scocchi.

2 — *Fig.* Far checchessia senza avere le convenienti notizie. *Fr. Giord. Pred. R.* I miserabili in queste cose di Dio andavano sempre al bujo.

— AL CASSONE = *Morire. Modo basso. Lat.* mori, diem suum obire. *Gr.* θνήσκειν. *Malm. 1. 86.* Chè tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

— AL CESSO = *Andare a sella. Albert. 2. 43.* L'onesto per necessità è costretto di andare al cesso.

— AL CONSIGLIO = *Seguire il consiglio. Gr. S. Gir. 59.* Ben avventurato è quegli che non andrà al consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori. (*Che è quello del salmo*: Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum, etc.) (V)

— AL CONTRARIO = *Andare non per lo cammino dovuto*, *ma per l'opposto.*

2 — *Fig.* Non camminare negozio, lavoro o simili secondo il dovere o secondo il desiderio. *Lat.* secus evenire. *Gr.* ἐναντίων τυγχάνειν, ἀποτυγχάνειν. *Tac. Dav. Stor. 3. 30.* Tanto sparlò di Vitellio, che s'ella andava al contrario, s' era giucato ogni speranza.

— AL CORTEO = *Intervenire al corteo. Lat.* in numero comitantium esse.

— AL CUORE. *Quasi lo stesso che* Andare a sangue, *ec. Lat.* cordi esse, placere, arridere. *Gr.* ἀρέσκειν.

2 — Muovere la volontà. *Pass. 310.* Studiando di mescolarvi rettorichi colori che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore.

— AL DADO. *V.* Dado.

— AL DIAVOLO. *Maniera di abbominio* o *d' imprecazione. Lat.* abire in malam crucem. *Gr.* ἐς κόρακας.

— AL DICHINO, IN DECLINAZIONE. *Lo stesso che Declinare. Lat.* declinare, in pejus ruere. *Gr.* εἰς χεῖρον τρέπεσθαι. *V.* Al dichino.

— AL DILUNGO. *V.* Andare a dilungo.

— AL DIRITTO. *V.* Andare a diritto.

— AL DISOTTO. *V.* Andare a disotto.

— A LEGNAJA = *Esser bastonato. Modo basso. Malm. 6. 94.* Ma c' non lo crede s' ci non va a legnaja.

— A LETTO, AL LETTO = *Mettersi a giacere nel letto*, *Coricarsi*, *Andare a dormire. Bern. Rim.* Ed ai maggior di sè non ha rispetto Questo poltrone, per andare a letto. *E appresso*: Andare a letto come si fa sera. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 4.* Ma voi dovete Andare a letto di buon' ora.

2 — [*Detto allegoricamente*, *e s' intende delle scintille in un pezzo di carta già bruciato*, *le quali si chiamano Monachine*, *e si dice che vanno a letto*, *quando corrono qua e là e poi si spengono.*] *Malm. 14.* Che vi daranno almen qualche diletto Le monachine quando vanno a letto.

— AL FATTO SUO * = *Andare pe' fatti suoi. Benv. Cell. vit. 3. 25.* Così egli andò al fatto suo. (B)

— AL FONDO. *V.* Andare a fondo.

— AL FONTE. *Figuratam. si dice dell' Andare all' origine delle cose*, *al principio di checchè sia. Lat.* ab origine examinare, funditus cognoscere, rem altius repetere. *Gr.* ἀπ' ἀρχῆς.

— A LIRA E SOLDO = *Concorrere a pagamento* o *riscossione proporzionatamente. Lat.* pro rata accipere, pro rata solvere. *Gr.* μέρος φέρειν. *Sen. ben. Varch. 4. 39.* Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori.

— A LIVELLO = *Essere allo stesso piano orizzontale. Lat.* in linea esse. *V.* A livello.

— ALLA BADIA D'ADALTICAGGI * = *Cader giù a piombo dall'alto. Pataf.* 10. Non gir alla badia d' Adalticaggi. (N)

— ALLA BANDA = *Andare le navi sull'acque non col lor corpo ditritto*, *ma pendente. Lat.* navem in parietem inclinare, demergi. *Gr.* εἰς τεῖχος καταλλίειν. *Bern. Orl. 2. 27. 46.* Va la galea stranamente alla banda. *Tac. Dav. Ann. 2. 36.* Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi, per alleggerire i gusci che andavano alla banda. *Ciriff. Calv. 2.* Il grippo, pel sovercchio grave pondo, Andò alla banda, e ritrovossi in fondo.

2 — *Per similit. Bern. Orl. 2. 13. 66.* Scherzando la balena va alla banda.

3 — Tracollare; *e dicesi così del corpo come della mente.*

4 — Imbriacarsi; *e* Fare andare alla banda *vale Imbriacare.*

5 — Perire, Maneare. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 8.* Di modo Che s' io non fo ch' egli esca (*di prigione*), il parentado N' andrà alla banda. (*Cioè*: *il trattato del parentado perirà*, *andrà a monte*, *non se ne farà altro*, *andrà da banda*, *da parte.*)

— ALL'ABBORDO. (Marin.) *Abbordare. Lat.* aggredi. » *Menz. sat. 12.* Or non si debbe gir dunque all'abbordo Di queste navicelle? (V)

2 — *Per similit.* Andare all'abbordo di checchessia = *Andare alla volta d' uno per parlargli.*

— ALLA BROCCA = *Andare gli uccelli di rapina a posarsi sugli alberi*, *o simili.*

— ALLA BUONA = *Operare con ingenuità e schiettezza. Vinc. Mart. Rim. 55.* Don Furor caro, andiamcene alla buona » *Cecch. Dott. Att. 3. sc. 2.* Egli hanno avuto a far con altri, che con un pollastrone cresciuto innanzi il sonno, che se ne va alla buona di messer Domeneddio. (V)

— ALLA BUONORA, ALLA BUON'ORA = *Andare in buon' ora. Modo di licenziare. Ar. Negr.* Addio, va alla buonora, poi domenica Torna.

— ALLA CARLONA = *Andare trascuratamente. V.* Alla carlona.

— ALL' ACCATTO = *Accattare. Lat.* mendicare. *Gr.* πτωχεύειν.

2 — *Fig.* Andare in traccia; *ed anche* Prendere checchessia da altri. *Lat.* mutuari. *Segn. Pref.* Più volentieri però sono andato, quando ho potuto, all' accatto di addobbamenti e di arredi da' libri sacri.

— ALLA CERCA, IN CERCA = *Cercare. Lat.* quaerere. *Gr.* ζητεῖν. *Firenz. Sacch. Rim. 69.* Quando il cavaliere va alla cerca, Guarda non faccia altrui cosa sovcrca. *Tac. Dav. Ann. 6. 111.* Schiavi andavano alla cerca, e conducienli.

2 — Cercare la limosina. *Dant. Par. 16. 63.* La dove andava l'avolo alla cerca.

— ALLA CHINA = *Andare all' ingiù*; *contrario di* Andare all'erta. *Sen. Pist. 123.* Tu vedi bene come la statura del corpo di que' che vanno all' erta è diversa da que' che vanno alla china: que' che vanno alla china, vanno piegati addietro; e que' che vanno all' erta, vanno piegati innanzi.

— ALLA CORTE. *V.* Andare a corte.
— ALL'ACQUA = *Andare al fiume ad oggetto di bagnarsi. V.* Acqua §. 4.
— ALLA DERIVA. (Marin.) *Andare a seconda del vento e del mare.* (S)
— ALLA DURA = *Indursi con difficoltà. Lat.* invite agere. *Gr.* ἀκόντι θυμῷ.
— ALLA FOSSA. *V.* Andare alla sepoltura.
— ALLA GIUSTIZIA, A GIUSTIZIA = *Andare a' tribunali ad effetto di farsi amministrare la giustizia. Lat.* ad judicem accersere, in jus vocare.
2 — Esser condotto all'ultimo supplizio. *Lat.* in mortem rapi. *G. V. 7. 113. 1.* E andando alla giustizia (*alcuni testi dicono* a guastarsi), messer Corso Donati con suo seguito il volle torre per forza alla famiglia. *Lasc. Pinz. 3. 1.* Egli par proprio che voi abbiate a ire a giustizia.
— ALLA GRASCIA * = *Ridondare in utile. Segr. Fior. Mandr. 3. 6.* Beuc, questa limosina andrà alla grascia. (N)
— ALLA LIBERA = *Andare liberamente, a dirittura. V.* Alla libera.
— ALL'ALTARE = *Andare il sacerdote all' altare, ad oggetto di celebrarvi la messa. Lat.* ad altare sacrificii causa accedere. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo, in figura di ciò, che il prete si para innanzi ch'e' vada all altare.
— ALL'ALTRA VITA = *Morire. Segner. Incr. 1. 4. 12.* Termine dove aspirano gli ateisti, massimamente in andarsene all'altra vita. (N)
— ALL'ALTRO MONDO * = *Passare di questa vita, Morire. Cr. alla v.* Mondo. (O)
— ALLA LUNGA = *Procedere lentamente. Contrario d'*Andare a furia. *Fr. Giord. Pred. R.* Le cose della guerra andavano alla lunga. *V.* Alla lunga.
— ALLA MAZZA = *Essere condotto con inganno a far checchè sia di proprio svantaggio. Lat.* fraude trahi, decipi.
— ALLA MERCEDE ALTRUI *, *cioè A raccomandarsi altrui, o A chiedere ajuto. Cr. alla v.* Mercè. (O)
— ALLA MESSA = *Andare ad assistere al sacrifizio della messa. Lat.* rei sacrae interesse. *Galat. 52.* Una cotal magretta, che andava alla messa a san Lorenzo. *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* Sofronia, ove si va? S. Alla messa. *Gell. Sport. 2. 1.* Ma lasciami andare alla messa, ch'egli è tardi. *Lasc. Gelos. 3. 10.* Guarda un poco come tu la vedi mai ec. andar fuori, salvo che il giorno delle feste a una messa sola.
— ALLA MORTE * = *Morire. Red. Ditir.* Chi vuol gir presto alla morte, Le bevande usi del norte. (N)
— ALLA 'MPAZZATA = *Andare a maniera di pazzo, pazzamente. Lat.* festinanter currere.
— ALLA 'NGIÙ. *V.* Andare ingiù.
— ALL'ANIMO, A CUORE, A GENIO, A SANGUE cc. = *Aver genio, Indursi di buona voglia, Far volentieri,* [*Essere aggradevole, Piacere.*] *Lat.* placere, arridere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Ambr. Cof. 3. 1.* Non feci cosa mai che più all' animo M' andasse, che questa. *Fir. Trin. 1. 2.* Quando ella non mi piacesse, e non m'andasse a sangue ec., io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Donz. 3. 1.* Posto ch' e' sia tutto Buono e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. Ann. 13. 162.* Però molto gli andava a sangue. *E 14. 197.* E Sofronio Tigellino, andatogli a sangue per le sporche infamie sue antiche. *Varch. Suoc. 1. 2.* Molto mi spiace che quel povero vecchio, che mi par tanto dabbene ec., e mi va tanto a sangue, abbia avere ec. così fatti dispiaceri.
— ALLA 'NSÙ. *V.* Andare all' insù.
— ALLA PALLA. *Termine del giuoco della palla. Muoversi il giuocatore per dare alla palla.*
— ALLA PASTURA * = *Pasturare. Bocc. g. 8. n. 20.* I buoi . . . per li boschi lasciati sono andare alla pastura. (O)
— ALLA PERDONANZA, AL PERDONO, * *cioè A visitare quel sagro luogo dove siavi l'indulgenza. Bocc. g. 4. n. 7.* La Simona disse . . . che andar voleva alla perdonanza a san Gallo. (O)
— ALLA PIACENTINA. * *V.* Andare a Piacenza.
— ALLA PREDICA, A PREDICA, * *cioè A udire la predica. Bocc. g. 3. n. 4.* E perciò che uomo idiota era, e di grossa pasta, diceva suoi paternostri, andava alle prediche, cc. (O)
— ALLA RADICE DI UNA COSA = *Risalire all' origine. Dant. Par. 14. 12.* Costui fa mestieri, e nol vi dice Nè colla voce nè pensando ancora, D' un altro vero andare alla radice. (P)
— ALLA RAGIONE * = *Ricorrere alla giustizia. Poliz. Poes. bal. 4.* E 'l messer se ne voleva Pur andare alla ragione. (N)
— ALL'ARIA. *Lo stesso che Andare a gambe levate. Lat.* in exitium ire. *Gr.* καταβάλλεσθαι.
2 — *Si dice anche de' mercanti quando falliscono. Lat.* decoquere.
— ALLA ROBA. *V.* Andare a roba.
— AL LASCIO. *V.* Lascio.
— ALLA SCUOLA. *Propriamente Andare dove si tiene scuola, ad effetto d' apprender checchè sia. Lat.* in gymnasium ventitare. *Gr.* φοιτᾶν εἰς τὸ διδασκαλεῖον.
2 — *Onde si piglia talora anche in senso di* Addottrinarsi. *Bern. Orl. 2. 4. 30.* Ch' or mi ricordo ch' io vo alla scuola, E sento che ho in seno il mio libretto.
— ALLA SECONDA, ALLE SECONDE = *Seguitare altrui per iscoprire i suoi andamenti, o altro;* [*ed anche Proseguire senza intoppo.*] *Bern. Orl. 2. 30. 15.* Rinaldo va pur dietro alla seconda, Facendo separarci andar di là dal cielo.
2 — *Fig.* Secondare l'opinione o i desiderii altrui. *Lat.* obsecundare, obsequi. *Gr.* πείθεσθαι. *Lab. 306.* Seguire i tuoi costumi, ed esserti arrendevole, ove tu con ogni sollecitudine dovresti i suoi seguire, e andargli alla seconda.
— ALLA SEPOLTURA, ALLA FOSSA cc. = *Esser portato a seppellire. Lat.* in sepulturam tolli, efferri. *Gr.* θάπτεσθαι. *Segn. Crist. Instr. 3. 1. 13.* Perchè di certo, se voi anderete alla fossa, non tornerete più in quella casa nimica del Cielo.
— ALLA SFILATA, ALLA SPICCIOLATA = *Andare pochi per volta, e non in ordinanza. Lat.* singulatim ire. *V.* Alla sfilata.
— ALLA SICURA = *Procedere con sicurezza. Lat.* in tuto esse, securum incedere. *Gr.* ἀσφαλῶς βαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Per le strade abitate dagli assassini non si può andare alla sicura. *Ciriff. Calv. 4. 108.* Fatta la tregua, vanno alla sicura Pe' corpi morti l'una e l'altra parte.
— ALLA SPICCIOLATA. *V.* Andare alla sfilata.
— ALLA STAFFA = *Andare a piedi, servendo a chi sia a cavallo, Addestrare. Lat.* pedibus equitantem sequi. *Gr.* ἱππεύοντι πεζὸν ἕπεσθαι.
— ALLA STRADA = *Rubare i passeggieri per le strade, Assassinare. Lat.* grassari. *Gr.* λωποδυτεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accoppiano co' masnadieri che vanno alla strada. *Ciriff. Calv. 3. 92.* E disposesi al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada.
— ALLA STUFA = *Andar a farsi stufare. Cron. Vell. 31.* Perchè si sappia come morì, udi' dire a mio padre, che gli venne voglia andare alla stufa, e così andò; nella quale stufa s' incosse il piede.
— ALLA TAVERNA = *Mangiare all' osteria. Lasc. Pinz. 2. 1.* In fine chi va alla taverna, va in vita eterna.
— ALLA TESTA DEGLI ESERCITI *o simili* * = *Far da capitano. Segner. Incred. 1. 3. 3.* E che le donne andavano alla testa degli eserciti come Semiramide. (N)
— ALLA VENTURA = *Abbandonarsi alla fortuna. Lat.* fortunae se tradere. *Cron. Morell. 352.* Mi mossi, e andava alla ventura, ma non per la via. *Bern. Orl. 1. 3. 37.* Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando il mondo per terra e per mare.
— ALLA VIA * = *Avviarsi, Andar inverso. Guicc. Legaz. 106.* Andai alla via del re sotto nome di altre faccende. (B)
— ALLA VIA DI DIO * = *Camminare per la strada della salute. Ev. S. Gio. 51.* Onorare dee l' uomo lo suo padre e la sua madre, se egli non gli vietano d'andare alla via di Dio. (V)
— ALLA VIA SUA *e simili* = *Andar via. Vit. S. Franc. 190.* L' uomo venne per essere ricevuto; ed egli lo riprese forte, e disse: frate Mosca, va alla via tua. *E di sotto:* Tu hai fatto incominciamento dalla carne, e non hai bene fondato; sicchè vai alla via tua: di che egli si ritornò al mondo. *E 191.* Partiti che furono di quel luogo, andando con grande fretta alla via loro ec. (*seguitando il loro viaggio.*) (V)
— ALLA VITA = *Investire da vicino altrui per offenderlo. Lat.* adoriri, cominus aggredi. *Gr.* ἐπιτίθεσθαι. *Malm. 4. 59.* Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien, tutto infuriato.
— ALLA VOLONTÀ * = *Seguire la volontà. S. Cat. lett. 3.* Che se io andasse alla volontà, io non mi restarei infino che io avesse la vita in corpo. *V.* Andare a voglia. (N)
— ALLA VOLTA * = *Andare verso di alcuno, e si unisce co' pronomi* mia, tua, sua *ec. V.* Alla volta. (N)
— ALLE BELLE = *Andare a' versi, Compiacere. Lat.* obsequi. *Gr.* ἀρέσκειν. *Gell. Sport. 5. 3.* E massimamente di quelle che non vogliono ir loro alle belle, come fo io.
— ALLE BUJOSE = *Esser condotto in prigione. Maniera bassa. Lat.* in carcerem duci.
— ALLE FEMMINE, [A FEMMINA,] A PUTTANA ec. *Significato osceno. Lat.* ad lupanar ire. Ingredi ad mulierem, *si ha nella Scrittura. Gr.* γυναικεύεσθαι. *Bocc. nov. 79. 36.* Quando i' andava talvolta co' miei compagni alle femmine. *E num. 44.* Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparire molto orrevole colla roba dello scarlatto. » *Car. Long. Sof. rag. 2.* Sebbeu tu andassi a più femmine che non sono le canne di questa zampogna. (N)
2 — [*Nello stesso sign. dicesi* Andare a moglie altrui.] *Nov. ant. 14. 1.* Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi.
— ALLE FORCHE = *Esser condotto alle forche, per esservi impiccato. Lat.* in extremum supplicium trahi. *Gr.* ἐπὶ θανάτῳ ἄγεσθαι. *Cecch. Mogl. 4. 8.* Per Dio, tu anderai alle forche, se tu non parli altrimenti.
2 — *E fig. Maniera imprecativa e d' abborrimento, come quella appunto de' Latini:* in malam crucem abire. *Gr.* ἐπὶ θανάτῳ ἄγεσθαι. *Ar. Suppos. 5. 6.* Va alle forche; lievati di qui. *E Negr. 5. 2.* Ora col diavolo Va, ladroncello; va alle forche, e impiccati. *Cecch. Servig. 2. 1.* Se tutti i dottor fussin come me, Bartolo e Cino andrebbero alle forche.
— ALLE GIUBBETTE. *Vale lo stesso che* Andare alle forche. *Lat.* in extremum supplicium trahi. *Gr.* ἐπὶ θανάτῳ ἄγεσθαι. *Ciriff. Calv. 3. 88.* Quant'era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non sarei sì grama.
— ALLE GRIDA, PRESO ALLE GRIDA = *Far checchè sia, sul fondamento di quel che si è sentito prima di esaminarne la verità. Lat.* rumori credere. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 1.* Ch' io non me ne vogl' ir preso alle grida.
— ALLE NOZZE. *V.* Andare a nozze.
— ALLE PARATE, ALLA PARATA = *Cercare di ripararsi, di difendersi. Buon. Fier. 1. 2. 4.* Convien ch' io faccia Della necessità virtù, buon viso, Star su le volte, andar alla parata.
— ALLE PRESE = *Stringersi addosso all' avversario, a oggetto di pigliarlo per qualche parte.*
2 — *Fig.* Stringere negozii *o simili.*
— ALL' ERTA = *Andare all' insù. V.* Andare alla china.
— ALL' ESAME = *Sottoporsi all' esame ad oggetto di conseguire dignità, ufficii, o simili.*
— ALLE SECONDE. *V.* Andare alla seconda.
— ALLE SPALLE DEL CROCIFISSO = *Far checchessia a spese altrui. Modo basso.*
— ALLE STELLE = *Sollevarsi assaissimo. Lat.* alto petere, sidera ferire. *Gr.* πρὸς ἀθέρα ἰκέσθαι. *Bern. Orl. 3. 4. 56.* Fanno i colpi faville, anzi fiammelle, Che fin di sopra il lampo va alle stelle.
2 — *Trattandosi di canto vale* Cantare in tuono alto. *Lat.* voces ad sidera jactare. *Gr.* πρὸς ἀθέρα ἰκέσθαι. *Malm. 2. 30.* Così nuove canzone ognor cantando ec., Alle stelle n' andava e 'n visibilio.
— ALLE STRETTE = *Andare alle prese. Ar. Fur. 23. 85.* Andò alle strette l' uno e l' altro; e presto Il re pagano Orlando ebbe ghermito.
— ALLE SUE FACCENDE = *Partirsi per applicare a' proprii interessi. Salv. Spin. 2. 1.* E anch' io andrò alle mie faccende.
— AL LETTO. * *È così ben detto come* A letto. *V.* Andare a letto. *Bocc. g. 7. n. 1.* Quando al letto ci andammo. *E g. 2. n. 2.* Diliberò d'entrare nel bagno fatto per lo marchese, e poi cenare ed andarsi al letto. (V)
— ALL' INCANTO = *Vendersi per via dell' incanto. Lat.* sub asta vendi.

2 — Andare come la biscia all'incanto a checchè sia = *Farlo mal volentieri e contra genio. Lat.* aegre facere. *V.* Incanto.

— ALL'INDIETRO. *Contrario di* Andare innanzi. *Lat.* retrogredi. *Gr.* ἀπίεναι. *Sen. ben. Varch. 6. 32.* Non si va all'indietro con quella medesima parte e proporzione colla quale s'ascende in altezza.

— ALL'INGIÙ. *V.* Andare ingiù.

— ALL'INSÙ, ALLA 'NSÙ, INSÙ, SU = *Salire, Andare verso la parte superiore, Andare all'erta. Lat.* ascendere, sursum ire. *Dant. Inf. 21. 109.* E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene sù per questa grotta. *Cron. Morell. 352.* Ma ben mi parea appressarmi, perchè io andava insù, e ascoltando se io risentiva l'uccello, ec. *Fir. Trin. 3. 2.* Io gli vo' mettere su un curro che vadia da sè alla'nsù, non che alla'ngiù.

2 — *Fig.* Venire in prosperità, Crescere di grado, di stima, di forza ec. *Lat.* proficere, crescere. *Gr.* κατορθοῦν.

— ALL'ORA SUA * = *Perire, Esser perduto. Lasc. Spir. 1. 1.* E senza considerare che i 500 ducati andrebbono all'ora sua. (V)

— ALL'ORZA RASO. (Marin.) *Navigare stretto al vento.* (S)

— AL LUME DI LUNA *od altre* = *Camminare coll'ajuto del lume della luna o simili. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 148.* Quasi tutta notte Si va al lume o di luna o lanternone.

— ALL'UOMO * = *Investire l'uomo, Attaccarlo. Cr. alla v. Uomo.* (O)

— AL MACELLO = *Esser condotte le bestie a macellarsi. Lat.* in lanienam duci. *Gr.* ὀπίσω εἰς κρεωπώλιον ἄγεσθαι.

2 — *Fig.* Esser condotto, o da sè ridursi in istato dove si sia per rilevarne gravi pregiudizii, [*e anche Esser fatto in pezzi.*] *Franc.Sacch. nov. 131.* Salvestro disse: andiamo al bagno, benchè io potrei dire che vo al macello. *Tac. Dav.Stor. 1. 259.* Essi innanzi al pericolo feroci, in sul fatto codardi, sebben fecero loro capo Claudio Severo ec., combattendo con praticlussimi, andavano al macello.

— AL MORTO = *Andare ad accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura. Lasc. Pinz. 3. 10.* Va là, ch'e' mi pare andare a nozze. C. E voi andate al morto.

— A LODI. * *Si dice in modo basso proverbiale del Lodare.*

— AL PALIO = *Andare a vedere i cavalli, o altri, correnti per guadagnare il palio.*

2 — [*Fig.*] Scoprirsi. *Lat.* in propatulo esse, palam aperiri. *Gr.* ἐμφανεῖ γίνεσθαι.

3 — *Si dice anche per mostrare la stravaganza e il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch. 1. 1.* Buono alle: Oh questa sì che va al palio: ah ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir. 4. 3.* Diavol, che'l Diavol s'abbia menato moglie! Questa andrebbe bene ora al palio.

4 — Avvenirne quel più che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. *Varch. Suoc. 2. 1.* Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita e scozzonata, come sono io: io so ch'ella anderebbe al palio, ec. *Ciriff. Calv. 2. 39.* Ell'andrà pure al palio in ogni cosa.

— AL PARADISO * = *Andare al Signore, Morire. Cronichet. 198.* In calen di settembre messer Manno Donati s'andò al Paradiso, per l'affanno che aveva avuto nella battaglia, sendo capitano de' Fiorentini. *E 199.* Del mese di dicembre il papa Urbano V., sendo a Vignone, come piacque a Dio, s'andò al Paradiso. (B)

— AL PARO = *Andar del pari. V.* Al paro.

— AL SICURO. *V.* Andare sul sicuro.

— AL SIGNORE = *Morire. Stor. S. Onofr. 148.* E poi questo vecchio passò di questa vita, e andò al Signore, e noi ci siamo rimasi in questo luogo. (V)

— AL SUO VIAGGIO, A SUO VIAGGIO, ALLA SUA VIA e simili = *Andarsene, Partirsi. Bocc. nov. 99. 24.* E detto ad ogni uomo addio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg. 25. 4.* Perchè, come fa l'uom che non s'allligge, Ma vassi alla via sua, checchè gli appaja.

2 — *Nello stesso sign. dicesi* Andare al suo cammino. *Bocc. g. 2. nov. 8.* Ed andarono al loro cammino. (V)

— AL TASTO = *Andare con riconoscere il cammino per via solo del tastare. Lat.* praetentare iter. *Gr.* ἀμφιῤῥεῖν. *Bern. Rim. 1. 33.* E troverete l'uscio andando al tasto.

2 — *Fig.* Tastare.

— ALTO. (Mus.) *Alzare la voce, contrario di* Andare basso.

2 — *Fig.* Sollevarsi.

3 *Dicesi anche in questo sign.* Andare in alto e in basso. *Lat.* sursum ire, deorsum ire. *Gr.* ἄνω, καὶ κάτω ἰέναι. *Bern. Orl.3.4. 6.* Un gregge sembra trata la marina, Un gregge bianco andar or alto or basso.

— A LUCE = *Scoprirsi. Lat.* in lucem venire.

— AL VENTO. *Maniera simile all'* Andare in dileguo, Andare in vano. *Lat.* irritum aliquid ventos ferre. *Gr.* εἰς ἀνέμους. *Bern. Orl. 2. 3. 19.* E mena colpi orrendi ad ambe mani, Che tutti al vento vanno voti e vani.

— ALZATO = *Andare colle vesti alzate. Lat.* subincinctum incedere. *V.* Alzato.

— A MANO. *Propriamente dicesi del cavallo, quando è condotto colla mano da uomo a piede.*

2 — *Lo stesso che* Venire a mano. *V.* A mano.

— A MARITO = *Maritarsi; e dicesi frequentemente dell'* Andare *la sposa la prima volta alla casa del marito. Lat.* nubere. *Gr.* γαμίζεσθαι. *Bocc. g. 6. p. 6.* Io non ho vicina che pulcella ne sia andata a marito. *Bern. Orl. 2. 26. 30.* E intanto il tempo arriva, Che d'andare a marito era mestiero.

2 — *E fig. Vit. S. Domitil. 286.* Anzi voglio che vi rallegriate, se io debbo andare a marito allo sposo celestiale con corona di martirio. (V)

— A MAZZA = *Andare appoggiato alla mazza. Lat.* baculo niti. *Gr.* σκήπτεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Era ridotto che non andava se non a mazza, e questo con difficultà.

2 — *E fig. Buon. Fier.3.2.1.* Così da una man va il mondo a mazza, Dall'altra leva il segno che trionfa.

— A MENSA = *Accostarsi a Pers. a tavola per cenare o desinare. Segn. Stor. 9. 214* Per l'allegrezza ito a mensa con gli altri signori, avendo desinato, si morì.

— A MERENDA = *Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. Bern. Rim.* Per non peccare in ozio, va a merenda.

— A MESSA. *V.* Andare a prete.

— A MODO DI ALCUNO. *Cioè secondo il volere d'alcuno. Dav. Scism. 18.* Ogni cosa anderebbe a modo del re.

— A MONTE. *Termine del giuoco, e vale, Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; tolta la maniera dalle carte che in tal caso si ripongono nel monte.*

2 — *Per metaf.Bern.Rim. 1. 70.* E tutti i paladin farebbon meglio, Poichè sono scartati, andare a monte.

3 *Di qui* Andare a monte *dicesi del non si proseguire negozio, o altro, lasciandolo così imperfetto, senza applicarci di vantaggio. Lat.* rem deserere. *Tac. Dav. Stor. 1. 254.* Avendo tollerato malizia ec. severa per gli ordini che nella pace non si perdonano, nelle civili discordie vanno a monte. *Cecch. Esal. Cr. 2. 2.* Altrimenti E' ne va via, e 'l parentado a monte.

4 — Cadere in un monte. *Bern. Orl.1.6.27.* Che tutti sbigottiti andammo a monte.

— A MOSTRA = *Mostrarsi a effetto di essere considerato. Lib. simili.* Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

— ANCAJONE = *Andare con aggravarsi più sur un' anca che sull'altra. V.* Ancajone.

— A NOZZE * = Andare a marito. *Salvin. Senof. 3.* E io, dimenticata di tutto questo, vado A nozze, infelice, e l'imeneo canterà alcuno sopra di me? (N)

2 —, Alle nozze, a un pajo di nozze = *Andare a' conviti che si fanno in occasione delle nozze. Sen. ben. Varch. 4. 39.* Io mi leverò di letto per andare a un pajo di nozze, se io l'averò promesso.

3 — *Fig.* Far checchè sia con allegrezza, di buona voglia, di genio. *Lat.* libenter agere. *Gr.* ἀσμένως πράττειν. *Ciriff. Calv. 3. 97.* E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio ch'andassono a nozze. *Bern. Orl. 1. 17. 49.* Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto più a lui pareva andare a nozze.

— A NUOTO = *Andare nuotando, Nuotare. Lat.* natare. *Gr.* νήχεσθαι. *Bern. Orl. 2. 5. 33.* Mena le gambe e l'uno e l'altro braccio, Come s'andasse per un'acqua a nuoto.

— A OFFERTA. *Termine degli ecclesiastici. Dicesi quando i Fedeli vanno ad offerire alla chiesa checchè sia. Lat.* offerre, oblationem facere. *Gr.* προσφέρεσθαι. *Dia. Comp. 1. 20.* Andando una vilia di san Giovanni l'Arti a offerta, come era usanza. *Dav. il disse de' Gentili. Tac. Dav. Ann. 2. 39.* Propose ec. L. Apronio, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

— A ONDE. = *Non andare dirittamente, Pendere di qua e di là. Lat.* vacillare, titubare, fluctuare. *Gr.* πλαγίως ἰέναι, κυμαίνειν. *Franc.Sacch. nov. 82.* Il bevitore del signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fusse in fortuna.

— A ORECCHIO. (Mus.) *Secondare l'altrui canto, senza vedere le note,* [*non seguitando arte ma natura.*]

— A ORZA. (Marin.) *Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte dove è legata l'orza. Bern. Orl. 2. 9. 5.* Con tanta pena e con tanta fatica, Che va come pel mare un legno a orza, Fugge la Fata, che par sua nimica.

2 — *Fig.* Non andare diritto.

— A OSTE, AD OSTE = *Andare a campo, Guerreggiare, Accamparsi. Lat.* proficisci in hostes, bellare, castrametari. *Gr.* στρατεύεσθαι κατὰ τῶν ἐχθρῶν, πολεμεῖν, στρατοπεδεύειν. *G. V. 6. 89. 2.* Onde molta gente fedeli si crociarono, e andarono ad oste contro di loro. *E 10. 81. 2.* Col favore di Castruccio l'aveano ribellato, a dispetto de' Sanesi che v'andarono ad oste.

— A PADRONE = *Accomodarsi in servizio d'altrui. Lat.* in alicujus famulatu locum capere.

— A PARAGONE = *Paragonarsi, Comparersi. Lat.* comparari. *Gr.* ἰσοῦσθαι.

2 Andare a paragone, al paragone checchessia, *assolutamente posto, dicesi per Dinotarne eccellenza in sommo grado. Cant. Carn. 87.* Chi avesse in sè difetto, Fusse morso da scorpione, Noi abbiam olio perfetto, Che può ire al paragone.

— A PARARE. *V.* Parare.

— A PARTITO = *Esser messo al partito, ad effetto di approvazione o reprovazione, co' pubblici suffragii. G. V. 7. 17. 1.* E poi che per quel consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle Capitudini. *Cron. Morell. 324.* Chi avesse anni 20, fosse messo nella borsa del 98; in caso non vi fussono entrati prima, e di minore età, non potesse essere imborsato, nè eziandio ire a partito.

— A PATRASSO. *Lo stesso, che Andare a Scio. Lat.* in exitium ire, pessum ire, ire in malam crucem. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. » *Red. lett. 1. 197.* Chi ama di durar fatica in questo mondo, e di scalmanarsi a vanvera, corre rischio di perder la sanità, e quel che più importa, diandarsene prima del suo tempo a babbariveggoli, o come dice il vecchio proverbio, a Patrasso. (B)

— A PATTI = *Far patti, Stringersi con patti. Lat.* sub conditione esse, convenire, pacisci. *Gr.* συντίθεσθαι.

— A PAURA = *Temere, Far checchè sia con apprensione, esitando, come se si avesse paura. Lat.* in timore esse. *Gr.* ἐν φόβῳ εἶναι. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella via del peccato camminano sfacciatamente; ma in quella del Signore vanno a paura, e spesse fiate tornano indietro.

— A PEGGIO = *Peggiorare. Cavalc. Med. Cuor. 220.* Come disse Cristo, il suo giogo è soave, e il peso suo è lieve; e quel del nemico è tutto il contrario: e poi di questo va l'uomo a peggio, cioè all'eterna dannazione. (V)

— A PELO = *Lo stesso che* Andare a capello. *Lat.* adamussim procedere. *Gr.* ἀκριβῶς πράττεσθαι.

2 — *Dicesi anche di cosa che si confaccia al gusto: tolta la metafora dai pezzi del panno che si cuciono ove si ha riguardo che 'l pelo si confaccia e vada per un medesimo verso. Lat.* placere, ar-

ridere. *Gr.* ἀρίστων. *Fir. Trin. 1. 1.* Secondo ch'io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Lasc. Rim.* Perchè altrimenti, a volerli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Cecch. Incant. 1. 4.* Non vi era cittola che mi andasse a pelo, ch'io non le attaccassi l'oncino. *Ciriff. Calv. 3. 98.* Or vedi ben se par ch'ella gli vada A pelo.

— A PERDITA MANIFESTA = *Esser certo di rilevare pregiudizii. Lat.* in manifestam perniciem properare. *Gr.* εἰς προὔπτον κακὸν ἰέναι.

— AL PERDONO. * *Lo stesso che* Andare alla perdonanza. *Detto per ischerzo. Burch. 1. 75.* A una mandria di colombe grosse, Che andavano al perdono in Inghilterra, Disse un talan. (N)

— A PERICOLO = *Correre pericolo. Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Tac. Dav. Stor. 4. 342.* Nel ritorno si andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi. *Lor. Med. Arid. 2. 4.* Non va ella a pericolo d'esser rubata.

— APERTO. *V.* Andare schietto.

— A PETTO = *Andare in confronto.*

— A PEZZI = *Cadere in pezzi, siasi o per istrappamento violento, o per consumazione naturale.*

2 — [*Per simili.* Essere tagliato a pezzi.] *Tac. Dav. Ann. 13. 181.* N'andarono i giovani a pezzi, il resto in preda. (*Il lat. ha* caeduntur.)

— A PIACENZA, ALLA PIACENTINA = *Piacere, e si dice in modo basso proverbiale. Varc. Ercol. 56.* Usasi ancora invece d'adulare ec., andare a Piacenza, ovvero alla piacentina.

— A PIAN PASSO = *Andare lentamente, con corto passo. Lat.* lento gradu incedere. *Gr.* βραδέως βαίνειν. *Lab. 212.* Dove senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo.

2 — *Fig.* Incamminare negozio, lavoro o simili con cautela, ordinatamente. *Lat.* accurate agere, festinare lente.

— A PICCO. (Marin.) *Andare a fondo.* (S)

— A PIEDI, A PIEDE = *Andare co' proprii piedi, e non portato da altri. Lat.* pedibus ire, peditem ire. *Gr.* πεζεύειν. *Nov. ant. 75.* Non voglia il mio Iddio che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piedi. *G. V. 12. 36. 3.* Gente d'arme di Genova, ch'erano iti a cavallo e a piede a Porto Morici, furono rotti.

2 — A piè di Dio = *Morire. Lat.* mori, obire, e vita migrare. *Gr.* τεθνάναι. *Cron. Morell. 238.* Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del 63, che fu grande, e andaronsene a' piè di Dio in ispazio di venti dì.

— A PIÈ ZOPPO = *Andare zoppicando. Lat.* claudicare. *Gr.* χωλαίνειν.

— A PIACERE = *Seguitare l'altrui parere per compiacenza. Modo basso. Lat.* obsequi.

— A POSTA = *Andare per quel solo effetto di che si tratta. Cas. Lett. 78.* Va a posta a trovar monsignor di Monteliascone ec., e baciagli la mano a mio nome.

— A POSTA D'ALTRUI * = *Essere a disposizione d'altrui. Petr. son. 75.* Or a posta d'altrui convien che vada L'anima che peccò sol una volta. (O)

— A POVERTÀ = *Impoverire. Lat.* in paupertatem delabi, ad inopiam redigi. *Gr.* εἰς πενίαν καταπίπτειν. *Nov. ant. 46. 3.* E a voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade.

— APPRESSO * = *Seguitare, Venir dietro. Bocc. g. 9. n. 8.* Partitosi Biondello, Cioccio gli andò appresso. (O)

— A PREDELLUCCE = *Esser portato da due sulle mani vicendevolmente incrociate. Malm. 2. 48.* Chi fa le merenduccie in sul bavaglio ec., Chi all'altalena, e chi a beccalaglio; Va quello a predelluccie, un s'acculatta.

— A PRETE, A MESSA ec. = *Ordinarsi al sacerdozio* ec.

— A PROCESSIONE = *Andare attorno in ordinanza per causa d'opere pie. G. V. 5. 14. 3.* Con tutto il popolo, uomini e femmine, andando a processione incontro con gran solennità.

2 — *Per similit.* [*Detto de' Gentili.*] *Tac. Dav. Ann. 2. 39.* Proposse ec. Pomponio Flacco, che in certi giorni a processione s'andasse.

3 — [*Per estens.*] *Franc. Sacch. Rim. 57.* O bevitori, andate a processione, Pregando Giove che temperi il cielo.

4 — * *Per metaf.* Andar con gli occhi a processione = *Volgersi or qua or là. Lat.* oculos huc illuc vertere. *Poliz. poes.* Giovinastri, anzi pieroni, Nessuna sa quel che si Pesca: Van con gli occhi a processioni, Vagheggiando alla pazzesca. (N)

— A PRODA = *Approdare. Lat.* appellere. *Gr.* προσορμίζειν.

— A PROVA = *Sottoporsi al cimento di esser provato. Lat.* probatum ire. *Gr.* δοκιμᾶσθαι. *Lib. cur. malatt.* Questa medicina può sicuramente andare a prova con ogni altro medicamento.

— A PUTTANA. *V.* Andare alle femmine.

— A QUARTIERE. (Milit.) *Ritirarsi i soldati al luogo destinato per lor quartiere,* [*e forse anche Andare a svernare.*] *Lat.* hiberna petere. *Gr.* χειμάζειν.

— A RASSEGNA = *Rassegnarsi. Lat.* recenseri, ad censum ire.

— A RETRO. *V.* Andare a dietro. *Dant. Purg. 11. 15.* A retro va chi più di gir s'affanna.

— A RILENTE, A RILENTO = *Andare con cautela, con riguardo. Lat.* cunctari. *Gr.* μέλλειν. *Tac. Dav. Ann. 1. 4.* Nè mai andò a rilento, se non favellando in senato. *E Stor. 2. 293.* Vespasiano nel principio del suo imperio v'andava a rilento. *E Scism. 32.* Il quale, per la chiarezza del sangue, dottrina e bontà, ci andava a rilento.

— A RINCALZARE I CAVOLI * = *Morire. Modo basso. Cr. alla v.* Rincalzare. (O)

— A RINCONTRO = *Andare a incontrare, Andare a dirimpetto. Lat.* ex adverso esse. *Gr.* ἐναντίους ἰέναι. *Tes. Br. 2. 35.* Se l'uno andasse verso Levante, e l'altro verso Ponente, e anda sero dirittamente l'uno a rincontro all'altro, certo ellino si riscontrerebbero dall'altra parte della terra.

— A RIPENTAGLIO = *Andare a rischio, a pericolo. Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Pataff. 5.* Meglio è pincione in man che tordo in frasca; Che a strangolarsi è ire a ripentaglio.

— A RIPORSI = *Non poter più comparire per aver perduto il credito, la reputazione, o per esser superato. Lat.* ab hominum commercio separari.

— A RISCHIO, A RISICO = *Correre rischio. Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Petr. son. 143.* Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. *D. Gio. Cell. Lett. 19.* O perchè vuogli andare a rischio d'essere cibo de' pesci del mare?

— A RITROSO = *Andare al contrario. Lat.* retro ferri. *Fr. Giord. Pred.* Pare che tutte le opere degli uomini vadano a ritroso.

— A ROBA, ALLA ROBA = *Cercare di occupar la roba. Lat.* avaritia grassari. *Gr.* πλεονεκτεῖν. *Tac. Dav. Stor. 1.* 250. Vinio, se fosse stato imperadore, non poteva andare più a roba di tutto uomo.

— A ROMA PER MUGELLO = *Fare una strada del tutto contraria. Malm. 8. 56.* Considerando poi nel suo cervello, Che s'a quel luogo a bambera s'iuvia, Potrebbe andare a Roma per Mugello, Perch'ei non si riuvien dov'e' si sia.

— A ROMA PER PIÙ STRADE. = *Potersi fare o ottenere checchè sia per più modi. Morg. 7. 27.* E vassi pure a Roma per più strade.

— A ROMORE = *Sollevarsi. Lat.* tumultuari. *Gr.* ταράττεσθαι. *Fir. As. 284.* E fu per andare a romore tutto quel paese.

— A ROTTA. *Per similit. Incollerirsi, Rompersi. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι.

2 Andarsene a rotta, Partirsi a rotta = *Partirsi a negozio rotto. Lat.* re infecta abire. *Gr.* ἀπράκτως ἀπιέναι.

— A ROVESCIO = *Andare contrariamente. Si dice d'uomo che fa cammino contrario al bisogno, al disegno, al fine, ec.*

2 — *Dicesi anche di cosa che riesca al contrario. Lat.* contrarium effectum sortiri. *Gr.* ἐναλλὰξ γίνεσθαι. *Lib. cur. malatt.* In quell'altra maniera tutte le cose vanno a rovescio. *M. V. 4. 54.* I fatti ec. andavano a rovescio con molto sdegno da catauna parte.

— A ROVINA. *V.* Andare in rovina.

— A RUBA = *Essere rubato, Essere saccheggiato. Ma propriamente si dice di paese, città, casa o simile. Lat.* diripi, spoliari. *Gr.* ἁρπάζεσθαι. *Bocc. nov. 45. 13.* Quando questa città da Federigo imperadore fu presa, andatasi a ruba ogni cosa, egli entrò, ec. *Galat. 26.* Levatosi il popolo a romore, andava ogni cosa a ruba.

2 Andar via a ruba: *Dicesi dello spacciarsi le merci a gran concorso di compratori, e con tostanissimo spaccio. Lat.* celerrime distrahi.

3 Andare a ruba ed a sacco * = *Essere saccheggiato. Bemb. Stor. 4. 52.* In questa maniera si prese quel luogo, il quale andò a ruba ed a sacco. *E 10. 143.* Quei della terra a ruba ed a sacco s'andarono. (V)

— A SACCO = *Essere saccheggiato. Lat.* diripi, spoliari, depopulari. *Gr.* λαφυραγωγεῖσθαι. *Bellinc. son. 216.* E però vada la cucina a sacco. *Feo Belc.* Tutte le cose da mangiare sou ite a sacco. *Ciriff. Calv. 4. 113.* E la città va tutta a sacco e a fuoco.

— A SALVAMENTO = *Andare con felice esito, Salvarsi. Lat.* incolumem evadere, salvum esse. *Gr.* σώζεσθαι. *G. V. 6. 37. 2.* Per tal modo che molti n'annegarono, e non poteano andare a nullo salvamento. *Franc. Sacch. Op. div.* E poi se la nave va a salvamento, tu ricevi il prezzo.

— A SALVUM ME FAC = *Andare al sicuro della mercede. Cecch. Assiuol. 22.* Poichè volete ir meco a salvum me fac. (*Parlasi ad una donna che volea denari alla mano per suo servigio.*) (V)

— A SANGUE. *V.* Andare all'animo.

2 — *Dicesi dell'Esser fatta grande uccisione. Bern. Orl. 1. 7. 46.* Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

— A SCAVEZZACOLLO = *Andare precipitosamente, con pericolo di scavezzarsi il collo. Bern. Orl. 1. 18. 31.* Era cosa a veder dolente e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava.

— A SCHIERA = *Andare in compagnia di molti. Lat.* gregatim ire. *Gr.* ἀγεληδὸν βαίνειν. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' templi degl'iddii è onorare le loro feste, ec. *Varch. Ercol. 31.* E altri animali che vanno a schiera.

— A SCIO = *Perdersi interamente: presa la figura da un'armata che, andando all'impresa di Scio, vi si perde. Lat.* perdi. *Gr.* ἀπολίσθαι.

— A SECONDA = *Navigare secondo la corrente dell'acque. Lat.* secundo flumine navigare. *Gr.* κατὰ ῥοῦν ἰέναι. *Dant. Purg. 4. 92.* Tanto che 'l su' andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave.

2 — Per terra, Rasente la corrente del fiume. *Bern. Orl. 1. 5. 83.* Pur di trovare Orlando il guado spera, E lungo 'l fiume se ne va a seconda.

3 — *E fig. vale* Camminare prosperamente negozio o checchessia.

— A SELLA. *Propriamente dicesi di cavallo da cavalcare, ed anche d'uomo che va a cavallo:*

2 — Andare a scaricare il ventre. *Lat.* cacatum ire. *M. Aldobr.* Dicono gli autori di fisica, che l'aceto ha questa natura, che se egli trunova lo stomaco pieno, sì il fa bene andare a sella. *Tes. Pov. P. S.* Acqua fredda, data in quantità a quegli che vanno troppo a sella, ec. *Mil. M. Pol.* Si gli danno a bere i tamarindi, per farlo andare a sella.

— A SENNO = *Operar con giudizio e discrezione. Cavale. Espos. Arb. Cr. 2. 69.* Finettero male, per non andare a senno, e per seguitar lo disordinato fervore. (V)

— A SESTO * = *Andare in regola. Poliz. Poes. Bollat. 10.* Che la cosa vada a sesto. (N)

— A SINDACATO = *Sottoporsi al sindacato, Essere sindicato. Lat.* censeri, corrigi, pecuniis repetundis rationem repeti. *Gr.* εὐθύνεσθαι.

— A SOLLAZZO = *Andare a spasso. Lat.* spatiari. *Gr.* περιπατεῖν. *Stor. Nerbon.* Deliberò d'andare in quella parte a sollazzo, cacciando, con molti baroni. *Bocc. nov. 80. 5.* Si cominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Cron. Morell. 284.* Se hai cavallo, valti a sollazzo, e per la terra e di fuori la mattina per lo fresco.

— A SOSPETTO = *Sospettare. Lat.* suspicari. *Gr.* ὑποπτεύειν.

— A SPASSO = *Far gita a solo oggetto di spassarsi. Lat.* ambulare, spatiari. *Gr.* περιπατεῖν. *Din. Comp. 13.* E Giano se n'andava a spasso per l'orto. *Tac. Dav. Vit. Agr. 387.* Per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso. *Bern. Orl. 3. 8. 28.* E par ch'ei vada per la strada a spasso.

★

2 — *Dicesi del Rimanere i servitori senza padrone. Lat.* servos otiosos vagari. *Gr.* δούλους αὐεσπότους πλανᾶσθαι.

3 — *E del* Perdersi checchessia. *Lat.* abire. *Gr.* οἴχεσθαι.

4 — *Dicesi del diavolo, quando le cose viescono male. Cecch. Dot. at. 3. sc. 1.* Parti che'l diavolo vadia a spasso? (V)

— A SPECCHIO = *Essere descritto nel libro a ciò deputato, detto lo specchio, come debitore del comune, e simili, a effetto di non poter godere ufficii pubblici.*

— A SPINTE = *Non andare ugualmente, ma variamente, per forza di spinte.*

— A SPRON BATTUTI = *Andare con ogni possibile celerità. Lat.* adactis calcaribus ire. *Gr.* κεντρίζειν. *Franc. Sacch. nov. 36.* E così salito a cavallo, a spron battuti n'andò al palagio de' Priori.

— ASSEGNATO * = *Operar con cautela. V.* Assegnato. (N)

— A STARE. *In forza di ciò che più propriamente si dice Tornare, o Tornare a stare. Bocc. Lett. a M. Pino de' R. (Fir. 1723) a car. 4.* O dall'esser cacciato da una terra, e andare a stare in un'altra, cc. (V)

— A STOMACO. *Lo stesso che Andare a genio, a sangue, Confarsi. Lat.* arridere, placere. *Gr.* ἁρέσκειν.

— A STUDIO, IN ISTUDIO = *Andare ad alcuna università o luogo dove si tenga studio pubblico, a oggetto di studiare. G. V. 8. 85.* 2. Scomunicò qualunque scolajo andasse a Bologna a studio. *Cron. Vell. 71.* Andai in istudio a Bologna, ove stetti da otto a nove anni.

— A SUON DI CAMPANELLO O CAMPANELLE. *Vale il medesimo che Andare a tavola apparecchiata.* » *Cas. Rim. burl.* E gire a stare a suon di campanelle. (N)

— A TASTONE. *Lo stesso che Andare a tentone. Serd. Stor. 15. 602.* Andavano a tastone per le folte tenebre.

— A TAVOLA = *Andare a mensa a effetto di cibarsi. Bocc. nov. 29. 25.* Sentendo le donne e'cavalieri nel palagio del conte adunati per dovere andare a tavola, là se n'andò. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando il vescovo andò a tavola per mangiare, domandò che recasse il pesce. *Galat. 17.* Anzi quando ciascuno è per ire a tavola, e sono preste le vivande, e l'acqua data alle mani, essi chieggono che loro sia portato da scrivere o da orinare. *E 84.* Salvo (io dico del lavar le mani) quando si vuole ire a tavola, perciocchè allora si conviene lavarsele in palese.

2 Andare a tavola apparecchiata = *Essere nudrito colla direzione o a spese d'altri. Tratt. gov. fam.* Vanno spensieratamente mattina e sera a tavola apparecchiata.

3 Andare a tavola rotonda = *Andare in casa l'ostiere per ivi sedere alla mensa in perfetta comunione ed ugualità con quanti vi si recano a desinare, pagando tutti la medesima parte dello scotto.* (B)

4 — [*E per estensione,*] Comparire al pari di qualsisia, Trattarsi ugualmente cogli altri.

— A TEMPO. (Mus.) *Vale lo stesso che* Andare a battuta. *V.*

— A TENTONE, TENTONE, TENTONI = [*Andare tentando fra le tenebre con la mano, a fine di trovare la via che conduce ad un divisato luogo, evitando gl'inciampi. E per similit.,*] *Andare ritenutamente, adagio, con gran riguardo. Lat.* pedetentim ire. *Gr.* ἀκροβατεῖν. *Bocc. nov. 86. 8.* Garrito alla gatta, nella camerella se ne tornò, e a tentone diritta mente al letto, dove il marito dormiva, se n'andò. *Cas. Uf. com. 93.* Acciocchè, non la sapendo, a tentone non andiamo. *Lasc. Pinz. 4. 3.* Tu, che andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro che finno a metti l'novo.

— A TOCCA E NON TOCCA = *Rasentare tra'l sì e'l no. Lat.* in dubio esse.

— A TRAVERSO [*Oltre ai molti significati proprii delle due parole, ha eziandio quello di*] *Sommergersi. Lat.* submergi, demergi. *Gr.* καταποντίζεσθαι. *Ambr. Cof. 3. 1.* Credesi Per cosa certa, che egli trovassesi Con quegli altri in sul legno dello Spinola, Che andò a traverso.

2 — *Per metaf.* [Venire a mala fortuna *o simili.*] *Morg. 14. 1.* Non mi lasciar perduto ire a traverso. » *E Sallust. Giug. 12.* Temo io non alcuni la privata amistà di Gingurta, non bene conosciuta, li faccia attraverso andare. (P)

3 — *Fig. dicesi di tutte quelle cose che non camminano o riescono secondo il desiderio.* » *Cecch. Mogl. 5. 1.* Ogni cosa mi va a traverso sempre. (V) *Car. Long. Sof. 88.* E se le capre n'andranno in dispersione, ed ogni altra cosa a traverso, sia che vuole, che per Pane ... non voglio mancare di far palese la condizione di Dafni. (B)

4 — * Non operare con rettitudine. *Sallustio.* (P)

— A TRE GAMBE. * (Veter.) *Vale l'Andar che fa il cavallo zoppo, cioè l'Andar zoppicon, lo Zoppicare.* (A.O.)

— ATTORNO. *Propriamente vale Girare intorno a checchè sia. Stor. Aiolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe' aggirare.

2 — *E fig. Tac. Dav. Ann. 5. 108.* Sentenze andavano attorno, sotto nomi di Consolari, contro Sejano. *Borgh. Vesc. Fior. 415.* Non si direbbono alcuna volta con gli annali ec. d'alcuni scrittori che vanno attorno, *ec.*

3 — Vagare. *Lat.* vagari, circumire. *Gr.* περιπατεῖν. *Bocc. pr. 7.* Perciocchè a loro non manca, volendo essi, l'andare attorno. *Lor. Med. canz. 28.* Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

— A UDIENZA = *Andare a trovare i gran signori a effetto di far loro udire le proprie istanze.*

— A UFO = *Andare senza spesa, l'passarsela senza pagare la sua rata. Lat.* alienis impensis aliquid facere. *Gr.* δαπανᾶν τὰ πονηρά.

— A UNO, AD UNA = *Andare insieme. Lat.* una pergere, una abire. *Gr.* ἅμα οἴχεσθαι. *Dant. Purg. 9. 63.* Poi ella e'l sonno ad una se n'andaro.

— A UNA SORTE. * *Propriamente Correre la stessa sorte, Aver comune il destino, e fig. Venir posto in uso allo stesso fine. Ar. Fur. 17. 10.* Guastare i letti non è alcun che stimi, Le legne e pietre vanno ad una sorte, Le travi e colonne e le dorate travi Che furo in prezzo agli lor padri e agli avi. (M) (B)

— A UNO A UNO = *Andare a un per volta. Lat.* singillatim ire. *Gr.* ἓνα κατ' ἕνα. *Dant. Purg. 25. 115.* Onde ir ne convenia dal lato schiuso Ad uno ad uno; ed io temeva 'l fuoco.

— A UN PAJO DI NOZZE. *V.* Andare a nozze, §. 2.

— A VALLE, * *cioè Al dichino, All'ingiù. Cr. alla v.* Divallare.

— A VANGA. *Dicesi del terreno, quando dee esser vangato.*

2 — *E fig.* Riuscire prosperamente alcuna cosa. *Fir. Trin. 2. 5.* Berteggia, chè la ti va a vanga.

— AVANTI = *Avanzar cammino, Portarsi innanzi. Lat.* progredi. *Gr.* προβαίνειν. *Dant. Inf. 21. 109.* E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *E Purg. 29. 73.* E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pennelli avea sembiante.

— A VEDER BALLAR L'ORSO. *Modo figurato e basso. Morire. Salv. Granch. 3. 13.* Questi n'andò a natar'n un golfo, e quegli Da una torre a vedere ballar l'orso. *Malm. 2. 25.* Di ch'io sia ito a veder ballar l'orso.

— A VEDER PESCARE COLLA GATTA * = *Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni fandonia. Cr. alla v.* Gatto. (O)

— A VEGLIA CC. = *Andare a casa altrui, a effetto di passar quivi l'ore prime della notte, operando o conversando.*

— A VELA = *Camminare la nave a forza di vela, con vento prospero. Lat.* prospero vento uti. *Gr.* πλησιστὸν ἀνῆμ κρῆσθαι. *Bocc. nov. 17. 23.* Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

2 — *E metaf.* Andar gonfio. *Cavalc. Espos. Simb.* Richieggono tanti e tali onori, che ne viene puzza a Dio, e la gente se ne scandalizza; si vanno a vela, e si vogliono tenere altrui sotto li calci. *E Specch. Pecc. cap. 2.* Molti prelati, per andare a vela o vanamente, lassano le opere della penitenza, cc. (V)

— A VERSO, A' VERSI = *Secondare. Lat.* obsequi. *Gr.* ἀρέσκειν. *Ditt. 30.* E l'oro e il nero ec., Che portan quelli a cui le piage bagna Benaco, sempre li sono iti a verso. *Cecch. Stiav. 3. 2.* Ho bisogno d'andarle a' versi. *Lasc. Spir. 3. 2.* Non è meglio che temporeggiare, e andar loro a' versi. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Non vedi tu come la libertà morta, e l'andare ciascuno a' versi, come se schiavi fossono, gli fa rovinare cc., mentre cc. fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione, ec.

— A VETTURA. *Dicesi dell'andare colle proprie bestie di soma, per prezzo pattuito, in altrui servigio. Lat.* vecturam facere.

2 — *E fig. dicesi dell'andare molte altre persone per prezzo in qua e in là allogando l'opera loro. Lat.* operas locare. *Gr.* μισθοῦν.

— A VIGNONE = *Andare alle vigne a oggetto di rubare l'uva. Modo basso. Malm. 1. 55.* Chè parte per la via vanno a vignone, E parte fanno un sonno a piè d'un lico.

— A VITA ETERNA = *Morire. Vit. S. Dorot. 132.* L'anima sua andò a vita eterna, e il corpo rimase alla terra. *Vit. S. Franc. 212.* In uno di passaro di questo mondo, e andarono a vita eterna. (V)

— A VOGLIA, * *cioè A seconda del proprio volere, che dicesi anche* Andare alla volontà, o A volontà. *S. Catt. lett. 18. n. 4.* Non dico più, che se io andassi a voglia, non mi resterei. (N)

— A VOLO = *Volare. Lat.* volare, provolare, advolare. *Gr.* πέτεσθαι. *Cant. Carn. 422.* Fannosi i razzi in più varie maniere: Questi qui scoppian solo, Questi altri vanno a volo Verso le stelle.

2 — Far checchessia subitamente, con ogni possibile celerità.

— A VOLONTÀ * = *Andar a voglia, V.; ed anche Andar volentieri. Gigl. Voc. Caterin. p. 8.* Oggi usano pure i Sanesi *andare a volontà* per *andare volentieri.* (N)

— A VÒTO. *Lo stesso che Andare in vano, e Andare senza sortire l'effetto per cui s'andava. Lat.* incassum ire. *Gr.* μάτην ἰέναι. *Tass. Ger. 20. 63.* Lo stral volò; ma collo strale un voto Subito uscì, che vada il colpo a vôto.

— A VOTO D'ALTRUI = *Andare secondo il voto, secondo la brama altrui. Car. Eu. 7. 902.* Ma poichè superar non puote il cieco Lor malvagio consiglio, e che le cose Givan di Turno e di Giunone a voto. (M)

— A ZAMBRA. *Lo stesso che Andare a sella, alla cameretta, Scaricare il ventre. Lat.* cacare. *M. Aldobr. 1. 3.* Lava lo stomaco, e fae bene andare a zambra. *E 1. 9.* Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrà bene andare a zambra. *Tes. Pov. P. cap. 64.* Togli viole dramme due, cassia fistula dramma una, tamarindi dramma mezza: dà al mattino, quando la materia è digesta, e andrà sei o sette volte a zambra. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messere Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

— A ZONZO = *Andar vagando in qua e'n là, a guisa che fanno le zanzare, le vespe e simili animali.* [*Detto nel senso pr. e nel metaf.*] *Lat.* vagari, discurrere, errare. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Burch. 2. 52.* Se'l tuo gattoccio vede Bartolino, Quando e'va a zonzo senza vangajuole, E'crederà ch'e'sia un topolino. *Ciriff. Cal. 3. 82.* Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che'l cervel gli andava a zonzo. *Varch. Rim burl. 1. 37.* Andare a zonzo in questo mare e'n quello. *Varch. Ercol. 68. Anfanare* cc. è verbo contadino, che significa *andare a zonzo* cc., cioè anfanare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati. *Allog. 286.* L'andare a zonzo par che v'ubriachi.

— BANDITO. *V.* Andare esule.

— BASSO. (Mus.) *Abbassare la voce.*

2 — *Fig.* Abbassarsi.

3 Andare in alto e in basso. *V.* Andare alto.

— BEL BELLO = *Andare pianamente. Lat.* lente progredi. *Gr.* βάδην βαίνειν. *Zibald. And.* Andavano bel bello, senza volersi straccare.

2 — Procedere lentamente, con cautela, con riguardo. *Lat.* cum maturitate agere, cunctari.

— BENE = *Muoversi aggiustatamente. Lat.* recte incedere. *Gr.* καλῶς βαίνειν.

2 — Camminare prosperamente negozio, lavoro, impresa *o simili. Lat.* prospere cedere. *Gr.* εὐῶς προχώρειν. *Ciriff. Cal. 2. 42.* Ch'io son disposto nettare il paese, E vada come vuole o bene o male. *Tac. Dav. Ann. 15. 205.* E le cose ora non gli andavano bene,

3 Andarne bene, Andarne a bene = *Riuscire nei suoi affari con prosperità. Lat.* feliciter evadere. *Gr.* κατορθοῦν. *Fr. Giord.* Se allora hai ben guadagnato, bene ne vai.

4 — Star bene, Esser ben fatto e convenientemente. *Lat.* bene fa-

ctum, vel statutum esse. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 1.* Come andria bene Che l'uomo si potesse qualche volta Far le ragioni da sè stesso!

5 — * *Nota modo. Bemb. Asol. l. 2. c. 98.* Bene va, Gismondo, poichè tu sorridi, là dove io pensava che ti convenisse di star sospeso. (*Cioè*: egli è buon segno ec. *Contrario senso farebbe* Bene sta, *che, come nota la Crusca, tiene dell'ironia.*) (V)

— BRANCOLONI = *Brancolare. Mutt. Franz. Rim. burl. 2. 116.* E col cappello N'andava per la terra brancoloni.

— CALDO, A CALDO. *Si dice de' fornelli, fornaci e simili, quando si dà loro fuoco gagliardo; ed è contrario di* Andar morto. *Art. vetr. 3. 53.* Unisci insieme ogni cosa, e metti in padellotto che vada caldo, lascia per dodici ore; poi mescola bene il vetro. *E 4. 60.* Ma sopra tutto si vegga che il fornello vada assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. (V)

— CAPACE = *Capacitarsi, Intendere, Approvare. Lat.* credere, approbare, persuaderi, percipere. *Gr.* συνιέναι. *Fr. Giord. Pred. R.* Non posso andar capace come tal cosa addivenga mai.

— CARPONE, CARPONI = *Camminare colle mani per terra a guisa d'animal quadrupedo. Lat.* repere, reptare, pronum ire. *Gr.* ἕρπειν. *Bocc. nov. 79. 41.* E andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Bern. Orl. 1. 5. 82.* Prima con quattro piè comincia andare, E poi con dui, quando non va carpone. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* E talvolta metter loro innanzi alcuna mala via, piena di ciottoli e di ruine, per le quali abbiano ad andare carpone. *E 5. 24.* E certo mi sarei morto di sete, perchè non possendo andare a un fonte che era quivi presso, voleva andarvi carpone. *Segr. Fior. As. 3.* O voi ch'andate alle volte carponi.

2 — *Per metaf. Poliz. Stanz. 1. 83.* L'ellera va carpon co'piè distorti.

— CERCANDO DI FRIGNUCCIO. *Modo basso* [*e sconcio, da* frigna, *natura della femmina.*] *Andare stuzzicando, con pericolo di riportarne pregiudizii, che si dice anche Andar cercando il male come i medici, o Cercare il male col fuscellino. V.* Frignuccio.

— COL CALZAR DEL PIOMBO, [CO' CALZARI DEL PIOMBO] = *Procedere con maturità e cautela. Lat.* cum maturitate procedere, accurate agere. *Burch. 1. 82.* E su vi va cogli calzar del piombo. *Cron. Morell. 265.* Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Borgh. l'Or. Orig. 16.* Ma quei primi, che son usi d'andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa e chiara. *V.* Calzare.

— COL CAPO ALTO = *Andare con portamento fastoso, Procedere con superbia. Lat.* erecta fronte progredi, superbire. *Gr.* ὑπερηφανεῖν, ἀλαζονεύεσθαι. *V.* Andare colla testa alta.

— COL CAPO ROTTO. *V.* Andare a capo rotto.

— COL CEMBALO IN COLOMBAJA = *Pubblicare i proprii fatti, quando e' dovrebbono essere segreti. Salvin. Spin. 3. 3.* Si troverà modo, che senza andare col cembalo in colombaja, ec. *Cecch. Mogl. 4. 1. F.* Oh, costringetegli. *Alf.* Come? *F.* Per via dell'Arcivescovado. *Alf.* Oh questo sì che sarebbe un andare In colombaja un po' più che col cembalo. *V.* Colombaja.

— COL CUORE IN MANO = *Procedere con ingenuità e schiettezza. Lat.* ingenue agere.

— COLLA CORRENTE = *Seguire l'opinione, la moda ec. che corre. Lat.* cum ceteris sentire. *Gr.* τὰ τῶν ἄλλων φρονεῖν. *Salv. Disc. 2. 71.* Gli uomini savii e i filosofi, che non se ne n'andavano, come si dice, presi alle grida, nè colla corrente, ma le cose più addentro, e come elle dovean essere ec., consideravano, ec.

— COLL'ACQUA BENEDETTA: * *Dicesi di quelle minime trasgressioni che si purgano con leggiere penitenze. Bocc. g. 3. n. 4.* I peccati che... tu farai poi, non saranno scritti a tua dannazione, anzi se ne andranno coll'acqua benedetta. (O)

— COLLA GRAZIA DI DIO * = *Andar con Dio. Vit. S. Eufros. 399.* Compare mio, andate colla grazia di Dio. *Bocc. g. 5. n. 1.* Datelami, ed andate con la grazia di Dio. (V)

— COLLA PACE DI DIO, *cioè, Con Dio. Vit. S. Eufros. 398.* Voi ve ne andate colla pace di Dio. (V)

— COLLA PIENA = *Esser traportato dalla moltitudine o furia del popolo. Malm. 6. 23.* Per la gran calca, nel passar le porte, Convenne a ognuno andarne colla piena.

2 — *Per metaf.* Seguire l'opinione de' più. *Lat.* cum pluribus sentire. *Gr.* τῷ πλήθει ἕπεσθαι. *Deput. Decam. 79.* E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate comuni, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

— COLLA TESTA ALTA. * *Lo stesso che* Andare col capo alto, *cioè Fastosamente. Dant. Par. 9.* Tal signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. (P)

— COLLE BELLE. *Quasi lo stesso che Andare colle buone; ma denota maggior finezza: propriamente Andare con lusinghe. Lat.* obsequi, adblandiri. *Gr.* ἀρεσκεύεσθαι. *Fir. Luc. 6. 5.* E vedere se io potessi andar tanto colle belle, ch'ella mi renda la veste.

— COLLE BUONE = *Trattar con altrui con buona maniera, dolcemente, con cortesia. Lat.* obsequi, mollibus verbis agere. *Gr.* εὐχαρίστως πράττειν.

2 — *Per ironia*: Usare sopr'usi, violenze. *Lat.* vim facere.

— COLLE PEGGIO. *V.* Andare col peggio. *Lat.* interminari.

— COLLE SPINGARDE = *Operare con difficoltà, contra voglia, e quasi per forza. Lat.* invitum trahi. *Gr.* ἀναγκάζεσθαι.

— COLLE TROMBE NEL SACCO = *Si usa solo nel neutro pass. Partirsi senza conclusione, senza aver dato effetto la negozio di che si trattava. Lat.* re infecta abire. *Gr.* ἀπράκτως ἀπιέναι. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Andianne colle trombe nel sacco.

— COL MAESTRO = *Andare in compagnia del maestro, Stare sotto la disciplina del maestro. Lat.* sub paedagogo esse. *Gr.* ὑπὸ παιδαγωγῷ εἶναι.

— COL MEGLIO. *Contrario d'*Andar col peggio. *Morg. 18. 17.* Chi fuggì prima, se n'andò col meglio.

— COL PEGGIO, COLLE PEGGIO = *Rimanere al di sotto, Andare a capo rotto. Fr. Giord. Pred. R.* In questa battaglia si avvide di andarne manifestamente col peggio. *Tac. Dav. Stor. 3. 308.* Ove i Flaviani andavano col peggio, essendo i nemici a cavaliere.

— COL PEZZO. *Dicesi di cosa che è impossibile torsi via: tratta la metafora di panni macchiati. V.* Andare §. 20. *n.* 6.

— COL VISO SCOPERTO. *V.* Andare a fronte scoperta. *Lib. Similit.* Era uomo d'onore, e poteva francamente andarvi col viso scoperto, e senza crubescenza.

— CON ec. * = *Accordarsi. Cecch. Stiav. 5. 8.* I vostri passi non vanno con i nostri. (*De' vecchi co' giovani.*) (V)

— CON DIO. *Modo di licenziare altrui; e anche Partire. Lat.* valere. *Gr.* χαίρειν. *Bocc. nov. 20. 20.* E perciò, come più tosto potete, vi andate con Dio. *E nov. 21. 11.* Chi 'l fece, nol faccia mai più, ed andatevi con Dio. *Nov. ant. 6.* Chiamò il fabbro, e disse: vatti con Dio. *Fir. As. 242.* Fatta la preda, se n'andaron con Dio. » *Gell. Sport. 2. 5.* Oh vatti con Dio: per l'amor di Dio non ne ragionar più. (V)

2 — [Correre a rompicollo, a tutta carriera.] *Bern. Orl. 2. 17. 25.* Com'un giovan caval, grasso, stallio, Che, rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio A lanci a salti, o verso una cavalla, O verso l'acqua fresca d'un bel rio.

3 — *Modo d'indurre maraviglia. Bocc. nov. 73. 7.* Gli smeraldi, de' quali v'ha maggiori montagne che Montemorello, che rilucon di mezza notte, vatti con Dio! (*Cioè: pensa gran cosa.*) *Franc. Sacch. nov. 152.* Oh vatti con Dio, diceva ciascuno, chè questa è della gran novità che si vedesse mai.

— CON FROTTOLE = *Parlare per baja. Franc. Sacch. nov. 160.* Mandate il cavaliero a vedere il danno nostro, che è vero; e non v'andiamo con frottole. (V)

— CON GLI OCCHI A UN OGGETTO. *Vale lo stesso che riguardarlo, Osservarlo con attenzione. Ar. Fur. 23. 72.* A lui mirò più che a Zerbino, e presto Gli andò con gli occhi dal capo alle piante. (M)

— CON LA PIENA * = *Seguire l'opinione comune. V.* Piena. (V)

— CON LENTO PASSO. * *Lo stesso che* Andare a pian passo, *passo passo. Bocc. g. 1. n. 10.* In una valle ombrosa da molti arbori fra vive pietre e verdi erbette con lento passo se ne andarono. (O)

— CONTRA = *Ostare, Contrariare. Sallust. Giug. 17.* La qual cosa poich'egli avea trovato, era andato contra la sua malvagità.

— CONTR'ACQUA = *Andare contro alla corrente dell'acqua. Lib. Similit.* Come avviene a coloro che colla barchetta vanno contr'acqua e contro 'l vento.

2 — *Fig.* Fare checchessia contro all'uso od opinione corrente.

— CONTR'A PELO. *Per similit. Andare* o *Operare contrariamente. Malm. 6. 1.* Perchè chi piglia il vizio per sua guida, Va contr'a pelo alla diritta strada. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Ove n'andate, Se la Fiera è colà, si contr'a pelo?

— CONTRO A BANDO. *Cecch. Stiav. 3. 3.* A tempo della carestia si ha cura che la vettovaglia non vada contro a bando. (V)

— CON UN PASSO INNANZI E DUE A DIETRO * = *Andar con paura, con cautela. Franc. Sacch. nov. 220.* (N)

— COTTO DI CHECCHESSIA. *Lat.* ebrium amore esse. *Gr.* ἔρωτι μεθύειν. *V.* Andare pazzo di checchè sia.

— DA BANDA = *Andare dall'una delle parti. Lat.* in partem declinare. *Gr.* εἰς μέρος ἀποκλίνειν.

— DA CANTO. *Essere rigettato, Andar escluso. Ar. Fur. 20. 55.* Fu nei cor delle giovani di tanto, Ch'erano in quel consiglio, e di tal pondo, Che il parer delle vecchie andò da canto. (M)

— D'ACCORDO = *Andare di concordia, Concordare. Lat.* concordare. *Gr.* ὁμολογεῖν.

— D'AMBIO. * *V.* Ambio. *Fav. Esop. 105.* Cavalcando un vetturale sulla sua mula ec. facevala andare molto forte d'ambio. (V)

— DA PER SÈ = *Andare solo, senza compagnia, separatamente. Lat.* solum incedere. *Gr.* καταμόνας βαίνειν. *G. V. 8. 87. 1.* Prima si andava ciascuna delle 21 Arti da per sè.

— DA STREMO A STREMO * = *Dare in eccessi. Cecch. Stiav. 5. 3.* Tu mi farai morire per l'allegrezza. *Ip.* E dianzi volevi morire per lo dolore; tu vai da stremo a stremo. (V)

— D'ATTORNO = *Girare attorno a checchè sia. Lat.* circumire. *Gr.* περιέρχεσθαι. *Bocc. nov. 4. 3.* Andandosi tutto solo d'attorno alla sua chiesa.

— DAVANTI A CC., * *cioè Alla presenza d'alcuno; e propriamente Comparire dinanzi a' magistrati. Bocc. g. 4. n. 10.* Tanto fece che allo stadico andò davanti. (O)

— DEL CORPO = *Cacare. Lat.* egerere, cacare, ventrem exonerare, alvum dejicere. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro che hanno i pondi. *Cant. Carn. 104.* E abbiam, per chi va del corpo a steuto, Con riverenza, cannon d'argomento. *Bern. Orl. 2. 4. 50.* Va del corpo una certa cosa molle, Che come gli occhi tocca, il veder tolle.

— DENTRO = *Andare nella parte interiore. Lat.* penetrare. *Gr.* εἰσιέναι. *Bern. Orl. 2. 3. 71.* Anzi dentro il giardin voglio ora andare.

— DESTRO = *Procedere con destrezza. Bern. Orl. 3, 7. 63.* Alla riva n'andar destri e leggieri.

2 — * *Fig. Trasferito all'animo, vale* Procedere con accortezza, con sagacità. *Cas. lett. ined. 20.* Ma anderete destro nel cercar d'intenderlo, come farete per vostra prudenza. (B)

— DI BELLO = *Andar colle buone, d'accordo. Cecch. Stiav. 3. 2.* Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello. (V)

— DI BENE IN MEGLIO = *Prosperare sempre più. Lat.* prosperari, prospere procedere. *Gr.* κατορθοῦν. *Bocc. nov. 23. 18.* Le parea che il suo avviso andasse di bene in meglio.

— DI BRIGATA = *Andare in compagnia, Andare insieme. Lat.* simul ire, gregatim ire. *Gr.* ἀγεληδὸν ἰέναι. *Bocc. nov. 15. 17.* E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potreste tutti andare di brigata.

— DI BULINA. (Marin.) *Navigare con vento obliquo, facendo uso delle bulina, per disporre le vele a ricevere meglio il vento.* (S)

— DI BUONA O MALA VOGLIA = *Andare con ilarità o con tristizia. Lat.* libenti animo, vel invito animo ire. *Gr.* ἑκόντα, ἢ ἄκοντι ἰέναι.

2 — *Fig.* Fare checchessia di voglia, volentieri, *oppure* Malvolentieri, Contra stomaco.

— DI BUONE O MALE GAMBE = *Fare checchè sia di buona voglia, volentieri, oppure di mala voglia, malvolentieri. Lat.* libenti animo, vel invito animo aegre facere. *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* Ma, a dirti il vero, non ci vo di buone gambe. *Tac. Dav. Ann. 14. 200.* E che i mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe. *E Stor. 3. 320.* Egli debole per la vecchiaja, non ci andava di buone gambe. *E Scism. 14.* Vedendolci andare di male gambe. *Buon. Tanc. 4. 2.* Che se di buone gambe io non posso irci, Deblo, per ubbidirvi, alfin venirci.

2 — * *Dicesi ancora* Andare di miglior gambe, *e vale Far checchessia più volentieri. Cecch. Mogl. 2. 1.* Quanto la cosa è più chiara, tanto dovete voi andarci di miglior gambe. (V)

— DI CAMERA IN SALA * = *Stare in continuo movimento. Segr. Fior. Mandr. 4. 10.* Il dottore andrà di camera in sala, perchè la cucina vada netta. (N)

— DI CONCORDIA = *Andare concordemente, Andare unitamente. Lat.* simul ire, una ire. *Gr.* ὁμοδρομεῖν εἶναι. *Bocc. nov. 40. 20.* E si se n' andarono di concordia a casa i prestatori. *Amet. 18.* Il quale veduto da loro, di concordia, dove egli era, n' andarono.

— DI CONSERVA = *Andare insieme. Lat.* simul ire. *Gr.* ὁμοῦ ἔρχεσθαι. *Gal. Macch. sol. 100.* E per lungo spazio vadano di conserva. *Malm. 4. 15.* E dove egli era, Di conserva n' andar con gli altri dui.

— DI DENTRO = *Andare per la parte interiore.*

— DIETRO = *Seguitare. Lat.* sectari, sequi. *Gr.* ἕπεσθαι. *Bocc. nov. 85. 19.* Volse i passi verso la casa della paglia, dove la Niccolosa gli andò dietro. *Dant. Purg. 10. 10.* Si come cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi. *Pass. 26.* Il quale ec., tremando, si levò, e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Tac. Dav. Stor. 2. 289.* Vitellio ammirava ancora lo stesso Neronc; e andandogli dietro, quando e' cantava, ec.

2 — *E per metaf. Sen. ben. Varch. 5. 1.* Pare che egli avvenga che i benefizii vadano dietro a coloro che non gli richieggono. » *Amm. Ant. disc. 2. rub. 3.* Conosca ciascuno lo suo ingegno; e a che egli è meglio disposto, a quello s'accosti: onde prima consideri dietro a che debbia andare, ec. (P)

3 — Attendere. *Lat.* incumbere, sectari. *Bocc. introd. 42.* Perchè se alla nostra salute vogliamo andare dietro, trovare si convien modo, ec. *E g. 4. p. 3.* Alla mia età non istà bene l'andare omai dietro a queste cose. *Sen. ben. Varch. 7. 1.* L'andare dietro all' altre fu trovato, non per medicina dell' animo, ma per esercitazione dello 'ngegno.

4 — Prestar fede, Seguire l'altrui opinione. *Lat.* in alicujus sententia esse, sententiam alicujus sequi. *Gr.* ἕπεσθαι. *Bocc. nov. 27. 23.* A quegli dunque così fatti andrem dietro?

5 — Continuare. *Bocc. g. 4. nov. 6.* Avendo il re la fine di quella *(novella)* udita, a Pamfilo impose che all' ordine andasse dietro. *E nov. 10.* Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore incominciarò. *Bern. Orl. 2. 17. 55.* L' un l' altro ha già ferito in parti assai, E vanno dietro per non finir mai. (V)

6 * Andar dietro alle parole, *cioè Far più parole. Bocc. g. 6. nov. 4.* Currado, per amor de' forestieri, non volle dietro alle parole andare. (V)

7 Andar dietro passo passo, Andar dietro alla lontana = *Seguitare lentamente e da lontano. Lat.* longe sequi. *Gr.* πόρρω ἕπεσθαι. » *Petr. son. 287.* Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietrò le vo pur così passo passo. (N)

8 Andar di dietro = *Attaccare altrui dalla parte di dietro, alla traditora. Lat.* aversum aggredi.

— DI FILO. *La stesso che* Andare a diritto. *Lat.* recta pergere. *Gr.* εὐθὺ ἰέναι.

— DI FORZA = *Far checchè sia con tutta la forza. Lat.* totum incumbere, totum esse, nervos omnes intendere. *Gr.* βιαίως πράττειν.

— DI FUORA, DI FUORI, FUORI = *Andare per la parte esteriore.*

2 — Andare in campagna, Fuori della città. *Lat.* in agrum ire, rusticari. *Gr.* τὰ ἀγρὸν ἰέναι. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 1.* Andate fuori Della porta ec., che voi Vi chiarirete affatto di Lisandro, Che si trova colà col patriarca. » *Lasc. nov. vol. 3. p. 14.* Aspettava il tempo, e questo sarebbe, quando Arrighetto andasse di fuori e la lasciasse sola. *E appresso, p. 18.* Con la moglie e la brigata se n' era ito di fuori a uno suo piccolo luoghicciuolo. (B)

— DI GALOPPO = *Galoppare. Lat.* tolutim incedere. *Lib. Masc.* Se lo farai andar di galoppo, sarà meglio.

2 — [*Per similit. dicesi anche delle persone che corrono.*] *Ciriff. Calv. 2. 57.* Sanson s'assetta col suo gran bastone, E serra i denti, e verso quei Pagani Un lancio prese, e poi va di galoppo. *E 2. 62.* Non v' è nessun che vada di galoppo, ma fuggon come pazzi pel nemico.

— DI GIORNO IN GIORNO = *Passare dall' un giorno all' altro. Lat.* in dies progredi, procrastinare. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι.

— DI GIÙ. *Lat.* inferius ire. *Gr.* κάτω ἰέναι.

— DI GIÙ E DI SU = *Andare per ogni parte. Lat.* huc, illuc vagari. *Gr.* περιέρχεσθαι. *Nov. ant. 62. 5.* Valletti vegnono e vanno di giu e di su.

— DI MALA VOGLIA. *V.* Andare di buona o mala voglia.

— DI MALE * = *Star male. Sannaz. Ecl. 5.* E non vorria che quella... in suo tempo andasse di male. *V.* Andar di peggio. (N)

— DI MALE GAMBE. *V.* Andare di buone o male gambe.

— DI MALE IN PEGGIO = *Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare, Aggiungere male a male. Lat.* in deterius ruere, sublabi. *Gr.* εἰς χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov. 1. 11.* Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Amet. 56.* Niuna età futura è migliore della presente: le cose vanno sempre d'male in peggio: l'antica età di ferro non fu mai. *Fr. Giord. Pred. R.* In tal vizio fue con fermamente retto, che andò sempre di male in peggio.

2 — *Dal modo seguente,* Morire di peggio in pessimo, *sembra potersi formare anche,* Andare di peggio in pessimo. *Fr. Giord. 5.* Egli *(al Demonio)* ti mena di peccato in peccato, e sempre continuamente di male in peggio, e di peggio in pessimo. (V)

— DI MANO A MANO, DI MANO IN MANO = *Andare successivamente. Lat.* progredi vicibus. *Gr.* ἀνὰ μέρος. *Bocc. nov. 3. 6.* Andò questo anello di mano in mano a molti successori.

— DI MEZZO = *Rilevar pregiudizii.*

— DI MIGLIOR GAMBE. *V.* Andare di buone gambe §. 2.

— D' INTORNO = *Raggirarsi, o Essere d' intorno a checchè sia. Lat.* circumire. *Gr.* περιέρχεσθαι. *Cr. 1. 2. 1.* Il cui naturale luogo è quello che va d' intorno all' acqua.

— DI PARI, DEL PARI, DI PARE = *Camminar con uguaglianza, Essere uguale. Dant. Purg. 12. 1.* Di pari, come buoi che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca. *Ar. Fur. 16. 68.* La fiera pugna un pezzo andò di pare, Che vi si discernea poco vantaggio. *Alam. Colt. 5. 132.* Ch' andar la face Altera oggi di pari al Tebro e 'l Xanto.

— DI PASSO * = *Camminare con passo naturale; e dicesi propriam. de' giumenti. Lib. mascale.* Avverti, che il cavallo non vada di trotto, ma di passo. (N)

— DI PEGGIO = *Star peggio. Cron. Morell. 237.* Giovanni fu quello in somma che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio che tutti. (V)

— DI PORTANTE = *Ambiare. Vit. Benv. Cell. 227.* Io avevo un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

2 — *In modo basso,* Richiedere una femmina dell' onore per altrui. *Flos. 425. Lat.* lenocinari. *Gr.* μαστροπεύειν. *Cr. alla V.* Arruffare.

— DI PUNTO IN BIANCO = *Andare di subito.*

— DI QUA E DI LÀ = [*Muoversi verso una parte e l'altra.*] *Lat.* huc, illuc volvi. *Gr.* ἔνθα καὶ ἔνθα βαίνειν. *Sen. ben. Varch. 17. 2.* Allora darà il giuoco, quando *(la palla)*, tra le mani dell' uno e dell' altro, va ora di qua e ora di là, bene ha questo mandata, e bene da quello ricevuta.

2 — Andare per tutte le parti.

3 Andare di fà. *Modo basso, che si dice anche* Andare nel mondo di là, *e vale Morire. Lat.* mori.

— DI RETRO, DI RIETRO. *Lo stesso che* Andar di dietro. *Ovid. Pist. S. B.* Ella volle innanzi suo straniere, che alcuno uomo del suo paese. Vadagli adunque di retro, e vada ad imparare.

— DIRITTO, DRITTO, RETTO = *Andare colla persona diritta, e anche Andare per la strada diritta, Andare a drittura. Lat.* rectum incedere. *Gr.* ὀρθὸν βαίνειν. *G. V. 8. 78. 6.* Messer Guiglielmo ec. se n'andò diritto alle logge e padiglioni del re di Francia. *Dant. Rim. 15.* Canzon, vattene dritto a quella donna Che m' ha ferito il core, e che m' invola Quello ond' io ho più gola. *Ar. Fur. 22. 50.* E lei smontar nel prato Fece, e provò s' andava dritta o zoppa.

2 — *Fig.* Operare con rettitudine, Operare con cautela. *Lat.* recte agere. *Gr.* εὐπράττειν. *Dant. Purg. 8. 131.* Chè, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E 18. 43.* Chè s' amore è di fuore a noi offerto, E l' anima non va con altro piede, Se dritto o torto va, non è suo merto. *Cron. Morell. 278.* Quivi istà forte, non ti lasciare svolgere, e va diritto.

3 — Andar favorevole. *Pass. Parz. Annib. 301.* Molto ti è andata dritta la fortuna, Scipione. (V)

— DI RONDONE = *Succeder bene checchè sia, senza averne briga. Modo basso.* (Dal franc. *rondement* che nel senso proprio vale rotondamente, e nel fig. vale senza rigiri, senz' artifizii; poichè quello che senz' artifizii e senza rigiri ha buon corso, può dirsi che riesca senza che alcuno ne abbia briga.) *Fir. Luc. 2. 2.* Oh! ella va di rondone. Gli osti tornano a desinare, innanzi che le vivande sieno in cucina. *Salv. Granch. 2. 4.* Oh! guarda S'ella va di rondone.

2 — *E per ironia. Fir. Trin. 2. 5.* Oh! ella va di rondone. Poffare il mondo! ch' io non possa colorir cosa ch' io disegni?

— DI SICURO * = *Andare senza sospetto. Franc. Sacch. nov. 132.* Andando una femmina per lo vino, che voleva cenare, andando di sicuro, trovò la casa piena d'acqua; e prima che di ciò s'accorgesse, entrò nell' acqua infino alle cosce. (V)

— DI SOPRA. *V.* Andare sopra.

— DI SOPRA IN GIÙ = *Andare dalla parte superiore alla inferiore. Lat.* descendere, deorsum tendere. *Gr.* καταβαίνειν.

— DI SOTTO = *Andare alla parte o per la parte di sotto. Lab. 208.* Leva quello spilletto che mi hai sopra l' orecchio posto, e ponlo più là un poco, e fa più stretta la piega a quel velo che andar mi dee di sotto il mento.

2 — Cacare. *M. Aldobr. 1. 12.* Se egli gomisce più volentieri che egli non va di sotto.

3 *Fig.* Andare di sotto e Andare al disotto = *Scapitare, Toccarne, Perdere, Rilevar pregiudizii. Lat.* malum subire. *Segn. Pred. 3. 5.* Dite, che se non vi fate voi la giustizia di vostra mano, ne va di sotto la vostra riputazione.

— DI SOTTO IN SU = *Andare dalla parte inferiore verso la superiore. Lat.* ascendere, tendere in sublime, scandere. *Gr.* ἀναβαίνειν.

— DISTESO = *Lo stesso che* Andare affilato. *Lat.* recta pergere. *Gr.* εὐθὺ ἰέναι. *Bern. Orl. 3. 5. 48.* A Bradamante se ne va distesa, E ferilla aspramente nella testa.

— DI SU = *Andare per la parte superiore*, o *verso la parte superiore. Lat.* superius incedere. *Gr.* ἀνωθεν βαίνειν.

— DI TRAPASSO. *Si dice di una particolare andatura de' cavalli. Bern. Orl. 1. 4. 64* Perchè quella giraffa orrenda e fiera Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giunge al padiglion del re Gradasso.

— DI TROTTO = *Trottare. Lat.* succutere, succussare. *Lib. Mascale.* Avverti che il cavallo non vada di trotto, ma di passo. *E appresso:* Fallo andare di buon trotto, che sudi. *Ciriff. Calv. 2. 67.* Chè ti converrà ir d'ambo e di trotto. *Bern. Orl. 3. 6. 25.* E per un pezzo fugge a briglia sciolta, Poi va di trotto, e trottando si lagna.

— D'OGGI IN DOMANI = *Andare passando da un giorno in un altro, senza terminare quello che si ha fra mano. Lat.* in dies protrahere, procrastinare. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι.

— DOVE SE NE VENDE. *Modo basso. Ricorrere a' tribunali per ottenere la giustizia. Lat.* in judicium vocare.

— DOPO. * *Lo stesso che* Andar dietro o appresso, *Seguire altrui da vicino. Dant. Purg. 26. 16.* O tu che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo. (O)

— D'UNA PAROLA IN ALTRA = *Passare dall'una parola all'altra. Bocc. g. 1. nov. 4.* Con lei entrò in parole; e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei. (V)

— D'UN PASSO CON EC. * = *Essere nel caso medesimo che altri. Metaforicamente è quel de' latini* esse in eadem navi. *Bern. Orl. 21. 51.* E la donna col viso umile e basso Dolcemente parlava anzi piagneva Con lui, dicendo: io vo teco d'un passo Per la miseria, e ti ho compassione, Che di dolermi teco ho gran cagione. (V)

—ERRATO= *Errare. Lat.* falli, errare. *Gr.* σφάλλεσθαι. *Segn. Pred. 29. 1.* Va troppo errato, se v'è chi pensi potere al mondo trovarsi un uomo dabbene, senza qualche cattivo che lo perseguiti.

— ESULE, BANDITO = *Uscire per condannazione de' superiori da un luogo dove si dimorava.*

— FINTO = *Procedere con finzione. Lat.* simulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι.

— FORTE. *Contrario d'Andar piano. Dant. Purg. 21. 19.* Come, diss'egli, e perchè andate forte?

— FRA BAJANTE E FERRANTE = *Essere di forze uguali, Poterne ugualmente. Bern. Orl. 2. 3. 5.* E tra Bajante andava e tra Ferrante.

— FRA QUEI PIÙ. *Modo basso. Morire. Lat.* mori, ad plures abire.

— FREDDO AD UNA COSA. *Vale Andarvi di mala voglia. Bemb. lett.* Il mio Torquato non fa già così egli, che va molto freddo allo apparare, e fia suo danno. (Pe)

2 — * Andar lentamente. *Cas. lett. Gualt.* Circa quello che è stato detto, che io vo freddo nella difesa della libertà ecclesiastica, io non posso pensare che ciò sia uscito da altri che da quelli che troppo si lasciano vincere dalla passione delle cose sue medesime. *E altrove:* Colui che ha scritto a messer Antonio che io vo lento e freddo nella causa di S. S. ha il torto. (B)

— FUORA, FUORI = *Uscire di casa, Andare per luoghi pubblici. Lat.* domo pedem efferre. *Gr.* ἀποδημεῖν. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 2.* Non lo volendo lasciare ir fuori, nè serrarlo nelle carceri.

2 — *Fig. Dant. Inf. 16. 67.* Cortesia e valor, dì, se dimora Nella nostra città, siccome suole, O se del tutto se n'è gito fuora. *Bocc. Fiamm. 1. 29.* Quel che fuori non si esprimeva, il cuor io 'ntendeva seco, in sè ritenendo quello che se di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei. *V.* Andare di fuora.

— FUORI DI STRADA = * *Non voler seguire le opinioni comunemente abbracciate. Segner. Incred. 1. 2. 5.* L'amore della novità gli ha impegnati a stimarsi tanto più liberi, quanto più se ne vanno fuori di strada. (N)

— GIÒ GIÒ. *Modo basso de' contadini. Andare con passo lento. Lat.* lente incedere. *Gr.* βραδέως πορεύεσθαι.

— GIRONI. *V.* Andare a giroue.

— GIÙ = *Andare in luogo basso, Scendere, Cascare. Lat.* descendere, cadere, sterni. *Gr.* ἀποπίπτειν. *Bern. Orl. 1. 6. 29.* Chè mentre andavo giù con quel fracasso, Mi fu di prano un ramo in man venuto.

2 — *Fig.* Calare; *e dicesi di molte cose, ma particolarmente de' prezzi, delle complessioni, de' suoni, dell'interiora, e altri.*

— GIUSTO = *Andare con intera esattezza.*

— GRIDA. *Lo stesso che* Andare bando. *Lat.* proclamari. *Gr.* κηρύττεσθαι. *Tac. Dav. Ann. 4. 89.* Per le squadre andò grida: ciascun si difili a Tacfarinata.

— GRIDO. *Lo stesso che* Andare voce, Esser fama. *Lat.* famam esse. *Gr.* θρυλλεῖσθαι.

— GROSSO = *Non capacitarsi, Non intendere.*

2 — [*Per estensione.*] Andare grosso con chicchessia = *Avere con lui principii di sdegni e sospetti. Lat.* simultatem habere. *Gr.* ἐχθραίνειν. *Pataff. 5.* E vami grosso, e tutto m'ha storpiato. *Bern. Orl. 2. 8. 51.* Ed io forse, s'egli ha quell'ira estinta, Ch'aveva meco, e non mi va più grosso.

— IGNUDO. *V.* Andare nudo.

— IL BANDO = *Pubblicarsi con pubblico bando legge o decreto di checchè sia. Lat.* proclamari, edici. *Gr.* κηρύττεσθαι. *G. V. 8. 70. 2.* Sicchè il giuoco da belle avvenne col vero, come era ito il bando.

— IL MONDO IN CARBONATA = *Andare il mondo sottosopra, Abbruciare, Rovinare. Modo basso. Malm. 6. 33.* Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente Che, vada pure il mondo in carbonata, Non si piglia un fastidio di niente.

— IL MONDO SOTTOSOPRA. [*Per fig. d'iperbole.*] *Maniera dinotante Seguire rovina irreparabile. Lat.* terram igni misceri, omnia susque deque ferri, agi. *Gr.* ἄνω κάτω φέρεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Credono e temon che il mondo, senza alcuno riparo, possa andarne sottosopra.

— IL SANGUE A CATINELLE. *Per similit., Essere in grado disperato, Aver bisogno di prestissimo soccorso, Andare con somma celerità in ruina, Sentire notabilissimo disutile. Lib. cur. malatt.* Se ne disperano, come se n'andasse il sangue a catinelle. *Malm. 1. 62.* Gli affretta il duca ec., Comechè ne vada Giù la vinaccia e il sangue a catinelle.

— IN AJUTO = *Andare ad ajutare. Lat.* auxiliari. *Gr.* ἀρήγειν.

— IN AMORE. *Dicesi degli animali, quando si solleva in loro il prurito della generazione. Lat.* amore corripi. *Gr.* εἰς ἔρωτα φέρεσθαι. *Burch. 1. 59.* Vanno i granchi in amore, e non si trova Una vivuola al mondo. *Tass. Amint. 1. 1.* Van le tigri in amore; Ama il leon superbo. *V.* Amore §. 17.

— IN ANIMO * = *Aggradire, Piacere. Ambr. Bernar. 1. 1.* Io ti vo' dar l'Emilia Mia figliuola, se ella ti va in animo. (N)

— IN ARIA = *Levarsi in aria, Sollevarsi. Lat.* in aerem tolli, alta petere. *Gr.* εἰς ὕψος αἴρεσθαι.

— IN BANDO = *Andare esule. Lat.* exulare. *Gr.* ἐξορίζεσθαι.

2 — *Fig. Bern. Orl. 1. 5. 61.* Verso Levante, di sè stesso in bando, Più giorni è gito.

3 — *E anche modo d'abborrimento, per cui si disgrada alcuna cosa. Buon. Tanc. 1. 4.* Questo c'l cantar? vadia ogni zolfa in bando, E'l trillo, e'l brillo, e'l dimenar di gola. (V)

— IN BERLINA. *Lo stesso che Andare in gogna in luogo pubblico, Esser condotto in luogo ignominioso, per pena di delitti commessi.*

2 — *Fig.* Farsi scorgere, Esser vituperato pubblicamente. *Lat.* per ora hominum traduci. *Gr.* παραδειγματίζεσθαι.

— IN BESTIA = *Andare in collera, Imbestialire. Lat.* vehementer irasci. *Gr.* σφόδρα ὀργίζεσθαι.

— IN BILANCIA = *Stare in equilibrio. Lat.* librari. *Gr.* ἰσορροπεῖν.

— IN BILICO = *Per similit. Andare in pericolo di cadere. Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν.

2 Andare sul bilico della bilancia, *vale lo stesso.*

3 [*Per estensione*] *dicesi* Andare in bilico, *di Chi, andando, appena tocca terra.*

— IN BOCCA A EC. *Modo con che, per similitudine, si esprime l'Andare in preda, Restare in potere. Lat.* in manum venire. *Gr.* εἰς χεῖρας ἔρχεσθαι. *Tac. Dav. Stor. 2. 93.* E dietro assicurare l'Acaja e l'Asia da sarmate, che, non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

3 — [*Per similit.*,] Andare in bocca al lupo = *Andare in potere del nimico, Incontrare da sè il pericolo. Guitt. lett. 43.* Ma la povera femmina, accostandosi a quell'uomo, si accorse d'essere andata in bocca al lupo.

3 [Andare in bocca del diavolo *cioè In dannazione.*] *Bocc. nov. 27. 15.* Io n'andrei in bocca del diavolo, nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace.

— IN BORDELLO, AL BORDELLO. *V.* Andare in chiasso.

2 — Andare in malora. *Lat.* in malam crucem ire. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via, E lasciare i malati ire al bordello.

— IN BRODA = *Disfarsi, Liquefarsi. Lat* liquefieri, liquescere. *Gr.* τήκεσθαι.

2 — *Fig., ma in modo basso,* Godere assai di checchessia, Averne particolar compiacenza; *che pure, ma con maniera anche più vile, si dice* Andare in broda di succiole. *Lat.* voluptatis vi liquescere. *Gr.* τήκεσθαι ὑφ' ἡδονῆς. *V.* Andare in dolcezza.

— IN BUON'ORA = *Andare con augurii di prosperità. Lat.* bonis avibus ire, ire pede fausto. *Gr.* ἀγαθῇ τύχῃ ἰέναι.

2 — *Modo di licenziare altrui.*» *Gr. S. Gir. 3.* Vedrà lo suo frate e la sua suora poveri e bisognosi, e chicrannogli che faccia loro bene; ed egli dirà loro: andate in buon'ora; e non darà loro di quello loro è mestieri. (V) *Segr. Fior. Mandr. 3. 11.* Andate in buon'ora e preparatevi ec. (N)

— IN BUSCA. *Cercare. Modo basso. Lat.* quaerere. *Gr.* αἰτεῖν.

— IN CACCIA = *Andare in fuga. Lat.* fugari, fugam arripere. *Gr.* φυγαδεύεσθαι, φεύγειν. *G. V. 10. 98. 1.* Onde il Bavero ebbe gran paura, e andonne in caccia, e con vergogna.

2 — [Dar la caccia, Inseguire.] *Poliz. Stanz. 1. 32.* Qual il Centaur per la nevosa selva Di Pelio e d'Emo va feroce in caccia.

— IN CAFARNAU * = *Andar perduto* o *simile. Franc. Sacch. nov. 224.* Considerando che questa vivanda conveniva tutta andare in Cafarnau, se non tenesse altro modo. (*Perchè il compagno divorava tutto.*)

— IN CALDO = *Andare in amore. Lat.* in venerem ruere, catulire. *Gr.* σκυζᾶν. *Lib. Mascal.* Ciò suole addivenire quando la cavalla comincia a andare in caldo. *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere prenderle prima che le vipere vadano in caldo.

— IN CAMICIA. *V.* Andare nudo.

— IN CANZONA = *Esser messo in ridicolo. Lat.* fabulam esse. *Gr.* καταγελᾶσθαι.

— IN CAPELLI * = *Andare scapigliato, ovvero col capo scoperto. Vit. SS. PP. 2. 172.* Non curando di vergogna d'andare in capelli, nè d'affrizione d'andare scalza. (V)

— IN CAPPERUCCIA = * Andare in dimenticanza, *come se fosse gittato dopo le spalle. Segr. Fior. Mandr. 5. 2.* E perchè e' non andasse in capperuccia, io lo menai ec. (N)

— IN CARCERE. *V.* Andare in prigione. *Lat.* in carcerem duci. *Gr.* εἰς φυλακὴν ἄγειν.

— IN CAROVANA = *Andare in compagnia. Lat.* simul ire, gregatim procedere. *Gr.* ἀγεληδὸν ἰέναι, συνοδοιπορεῖν.

— IN CENERE = *Incenerirsi. Lat.* in cinerem verti, dilabi; cinerescere, *disse Tertulliano.*

2 — *Metaf. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 290.* Quasi quel primo ardore sia ito in cenere.

— IN CERCA. *V.* Andare alla cerca. *Lat.* quaerere. *Gr.* ζητεῖν. *Segn. Mann. febb. 2. 2.* Non si dice che tu gli eschi incontro, che ti adoperi, che ti aggiri, andandone quasi in cerca.

— IN CHIASSO, IN BORDELLO. *Propriamente Andare alle case delle meretrici. Lat.* ad lupanar ire. *Gr.* πρὸς ἑταίρίδα ἰέναι. *Lor. Med. Arid. 2. 3.* Dove diavol troverò io questo sciagurato? Io credo che sarà ito in chiasso, con reverenzia parlando. *Lib. son. 3.* Conosconsi le feste Al levar delle tende; e s'io vo 'n chiasso Chi tu ti sai, tu vuoi in danno asso.

2 — *Fig. Modo di imprecazione e di abbominio, simil al lat.* in malam crucem abi.

3 — *Dicesi del* Perdersi checchè sia, Andare in malora. *Lat.* pessum ire, perire, disperire. *Gr.* ἀπόλλυσθαι.

— IN CIELO. *Figuratam. Essere esaltato grandemente. Lat.* in coelum ferri. *Gr.* ὑψοῦσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* Chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

— IN COLLERA = *Adirarsi. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Alcuni vanno in collera per ogni leggier parolluzza che non si con-

faccia al lor cuore. *Segn. Crist. Inst. 1. 2. 10.* Quando sentite però che alcuni del popolo fanno romore e vanno in collera per le parole del sacerdote, ec.

— IN COMUNE = *Appartenere al comune, o Doversi spartire tra tutti. Lat.* in comune conferri. *Gr. εἰς κοινὸν συμφέρεσθαι. Tac. Dav. Ann. 3.62.* La metà de' beni andasse in comune; l'altra si concedesse a Gneo.

— IN CONCISTORO, * *cioè A consesso. Burch. 1. 84.* Ora si vuole, Che tu e Cioccio andiate in concistoro. (N)

— IN CONQUASSO = *Andare in rovina. Lat.* in exitium ire, pessum ire, ruere. *Gr. ἀπόλλυσθαι. Salv. Spin. 4. 2.* Non vedete voi che qui è andato in conquasso ciò che c'è?

— IN CONSEGUENZA = *Succedere necessariamente secondo le premesse. Lat.* necesse esse, consequens esse. *Gr. ἕπεσθαι.*

— IN CONTEGNO = *Andare con portamento grave e sostenuto. Lat.* superbum incedere. *Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. Bocc. nov. 72. 5.* Cotal salvatichetta faccendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

— IN CORSO = *Corseggiare. Lat.* piraticam facere, piraticam excercere. *Gr. πειρατείαν ἀσκεῖν. G. V. 10. 176. 1.* Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi, andando in corso sopra i Catelani e' Veneziani. *Bocc. nov. 79. 6.* Nè voglio perciò che vôi crediate che noi andiamo ad imbolare; ma noi andiamo in corso. *(Qui in sentim. equivoco.) Ar. Fur. 10. 33.* Deh! pur che da color che vanno in corso, Io non sia presa, e poi venduta schiava.

— IN DANNAZIONE = *Dannarsi. Segn. Mann. apr. 1. 3.* Sicchè andiate anche in ultima dannazione. (V)

— IN DECLINAZIONE. *V.* Andare al dichino.

— IN DILEGUO = *Dileguarsi. Lat.* evanescere. *Gr. ἀφανίζεσθαι. Fr. Giord. Pred. R.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Ambr. Bernard. 2. 3.* I' credo senza dubbio Che a quest'ora saria con esso itane In dileguo.

— IN DISIENTICANZA = *Borgh. Arm. Fam. 96.* L'uso di questa antica legge mostra che pur comunemente andasse a monte, e quasi in totale dimenticanza. (V)

— IN DISPARTE * = *Appartarsi, Torsi dagli altri. Petr. Tr. della Fama. Lap. 1.* E dalle spesse Luci in disparte tre soli ir vedeva. (O)

— IN DISUSO = *Disusare. Lat.* in desuetudinem abire. *Gr. εἰς ἀσυνήθειαν βαίνειν. Red. Annot. Ditir. 84.* Oggi così fatta sorte di composizione è andata quasi totalmente in disuso.

— IN DOLCEZZA. * *Secondo il sign. fig. di* Andare in broda, *ma in modo nobile. Car. Long. Sof. rag. 2.* Ed affettuosamente baciandosi, se n'andavano tutti in dolcezza. (N)

— IN ESAZIONE = *Essere forzato, per via della corte, al pagamento dovuto.*

— IN ESEMPIO, IN ESEMPLO = *Essere addotto per esempio. Lat.* in exemplum adduci. *Gr. εἰς παράδειγμα ἄγεσθαι.*

— IN ESILIO, * *cioè Esule, In bando. Bocc. g. 2. n. 8.* Innocente di ciò per che in esilio andato era. (N)

— IN ESTASI = *Essere rapito in estasi. Lat.* in estasim rapi. *Gr. εἰς ἔκστασιν ἔλκεσθαι. Fr. Giord. Pred. R.* Come allora quando i buoni Religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi.

2 — *Fig. dicesi di* Chi rimane sopraffatto dalla maraviglia o altro. *Salv. Granch. 5. 3.* Ammutolisco, e tra la gioja e lo stupor mi temo Di non andare in estasi. *Red. Annot. Ditir. 215.* Onde *andare in visibilio* per *andare in estasi*, quasi strasecolato.

— IN FALLO. *T. del giuoco della palla, quando va in luogo dove sia fallo.*

2 — Andare a vôto. *Bern. Orl. 1. 16. 48.* Chè tutt'i colpi suoi lasc' ire in fallo, Per la destrezza di quel buon cavallo.

3 *Fig.* Andare fuori del dovere, della convenienza, del desiderio *e simili.*

4 — * *Nota uso:* Non ne va uno in fallo = *Senza eccettuarne pur uno. Cas. Rim. burl.* I cappellani, i notai, i pedanti, (Vi so dir io, non ne va unò in fallo,) Gli hanno nome Giovanni tutti quanti. (N)

— IN FASCIO. *Per simili., Andare in conquasso, Andare in rovina. Lat.* diripi, pessum ire. *Gr. ἀπόλλυσθαι. M. V. 11. 100.* Perchè vedièno le cose de' Pisani per ire in fascio.

2 — Essere superato. *Dav. Scism. 79.* Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece finire la disputa.

3 Andare in un fascio = *Esserci rotto il disegno. Cecch. Dot. at. 4. sc. 1.* Se noi avessimo avuto un po' di spazio, via, noi non andavamo però così in un fascio. (V)

— IN FIERA. *Dicesi de' crediti e delle partite che per via del cambio si traggono o si rimettono in fiera. Lat.* versuram facere.

— IN FILO * = *Andare in buon ordine cogli altri, forse in fila. Dant. Purg. 24.* Come gli augei che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera; Poi volan con più fretta e vanno in filo. (O)

— IN FISCO, NEL FISCO = *Essere incorporato dal fisco checchè sia, o per difetto d'erede o per frande o per delitto di chi prima il possedea. Lat.* ad fiscum devolvi, publicari. *Gr. δημόσιος. Tac. Dav. Ann. 2. 43.* Diede la ricca eredità d'Emilia Musa, morta senza testare, che andava nel fisco, ad Emilio Lepido.

— IN FISIMA = *Andare in collera. Lat.* irasci, ira intumescere. *Gr. ὀργὴ ζυσᾶσθαι.*

— IN FORMA = *Andare secondo le forme dovute, Andare secondo il dovere. Lat.* solemne esse. *Gr. νομίζεσθαι.*

— IN FORSE = *Dubitare. Lat.* dubitare, dubium esse. *Gr. ἀμφισβητεῖν.*

— IN FREGA = *Essere in appetito carnale. Lat.* prurire, in furias ignemque ruere. *Gr. κνίζεσθαι. Bern. Rim.* E farmi andare in frega come un gatto.

— IN FRETTA. *V.* Andare a fretta.

— IN FRODO = *Essere confiscato, a cagione di frande nel pagamento di gabelle, ec. Lat.* ad fiscum devolvi, committi, commissum fieri.

2 — *Fig. Malm. 11. 52.* Ma colto poi vi resta ad ogni modo, Mentre ad esso gli va la vita in frodo.

3 — * Schivare danno o punizione. *Beuv. Cell. cap. fod. prig.* Ma vorrei ben che si usasse una legge, Chi più la merta non andasse in frodo. (N)

— IN FROTTA. *Lo stesso che Andare a schiera, Andare in carovana. Lat.* simul ire. *Gr. ὁμοῦ ἰέναι. Bern. Orl. 2. 17. 23.* Addosso al re Agramante ognun si serra; Per fargli dispiacer, ne vanno in frotta.

— IN FUGA = *Fuggire. Lat.* fugere, fugam arripere. *Gr. εἰς φυγὴν τρέπεσθαι. Bern. Orl. 2. 7. 23.* Vanno in fuga le bestie e le persone.

— IN FUMMO, IN FUMO. *Per simili. Svanire, Dileguarsi. Lat.* evanescere. *Gr. ἀφανίζεσθαι. Tac. Dav. Ann. 14. 210.* Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fummo. *Bern. Orl. 1. 5. 51.* Il diavolo in un tratto in fummo è andato. » *Borg. Fir. lib. 321.* Se ne tornò a casa; e le sue bravate e condennagioni se n'andarono in fumo. (V)

— IN FURIA. *Per similit. Andare frettolosamente, Andare con furia. Lat.* properare. *Gr. σπεύδειν.*

2 — Infuriarsi, *che si dice anche* Andare sulle furie. [*Lat. irasci, furere.*] *Gr. μαίνεσθαι.*

3 — *In modo proverb.* Andare in caccia e 'n furia *vale Andare subito, con fretta grandissima. Lat.* properare. *Gr. σπεύδειν. But.* Fa una similitudine, dicendo che questa andava in caccia e 'n furia, come andavano i Tebani.

— IN GALEA = *Essere condotto nella galea, per dovervi servire da schiavo. Lat.* ad triremes damnari. *Cecch. Dot. 5. 2.* Quanti vanno in galea, che non la meritano Alla metà!

— INGANNATO * = *Essere ingannato. Segn. Crist. instr. 3. 12.* Oh quanto andate ingannati! (N)

— IN GATTESCO = *Andare alle femmine. Modo basso e figurato. Lat.* ad mulieres ire.

— IN GIRO *ec.* = *Andare attorno. Lat.* circumire, spatiari. *Gr. περιέναι.*

— INGIÙ, ALLA INGIÙ, ALL' INGIÙ, 'NGIÙ. = *Andare alla china. Lat.* deorsum ire. *Gr. κατιέναι. Bocc. nov. 63. 13.* Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec., e nel Mugnone discesi, cominciarono ad andare ingiù, della pietra cercando. *Fir. Trin. 3. 2.* Io gli vo' mettere in su un curro che vadia da sè all' insù, nonchè all' ingiù.

2 — *Fig.* Declinare. *Lat.* in deterius verti, ruere. *Gr. εἰς χεῖρον τρέπεσθαι. Tac. Dav. Stor. 2. 294.* Andando le cose di Vitellio all'ingiù, prese a servire Vespasiano. *Dav. Camb. 105.* Non possono anco i pregi del cambio star fermi in su la pari, ma vanno insù e ingiù, secondo le strettezze o larghezze, ec.

— IN GIÙ E IN SU * = *Andare a zonzo, cioè vagando in qua e in là. Bocc. g. 9. n. 5.* Questi giovani di tromba marina, che tutto 'l dì vanno in giù ed in su. (O)

— IN GLORIA = *Aver somma compiacenza. Modo basso.*

— IN GOGNA = *Andare in berlina, Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto.*

— IN GORGIERA. *Metaf. pare che accenni Star sull' avviso, cercando il destro di fare qualche bel tratto. Franch. Sacch. nov. 52.* Sempre stava con l'arco teso, per vedere se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. (V)

— IN GOVERNO. *Lo stesso che* Andare in uffizio. *Lat.* ire in provinciam. *Gr. ἀρχὴν λαγχάνειν. Tac. Dav. Ann. 3. 75.* L'andare ne' governi fu loro tolto già da' pontefici per private malevoglienze.

— IN GROPPA = *Andare sulla groppa del cavallo, o simili. Lat.* post equitem sedere.

2 — *Fig.* Essere accessorio. *Cecch. Servig. 2. 4.* Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa.

— IN GUERRA. *Dicesi di nazione o paese commosso a guerra. Tass. Ger. 16. 32.* Va' l'Asia tutta e va l'Europa in guerra. (P)

— IN INFINITO, NELL'INFINITO = *Crescere smisuratamente, Non aver fine Lat.* in infinitum progredi. *Gr. εἰς ἄπειρον ἔρχεσθαι. Sen. ben. Varch. 6. 17.* La cosa se n'andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là esempli. *Bern. Orl. 3. 2. 63.* Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin coudur, poichè l'ho presa. » *Borgh. Mon. 158.* Nè era in quel tempo ancora venuto l'uso dell'argenterie nelle tavole della cittadinanza, che se n'andò poi col tempo nell'infinito. (V)

— IN ISQUADRA = *Essere in una dirittura di linea che faccia con altra angolo retto, che si dice anche A squadra. Lat.* ad normam.

— IN ISTAMPA. *Per similit. Esser cosa vulgata, Esser cosa nota; simile alla maniera de' Lat.* notum esse lippis atque tonsoribus. *Gr. ὑπὸ κουρέων γινώσκεσθαι. Lor. Med. Arid. prol.* L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo, ed egli dice che non è possibile a trovare più cose nuove. *E 2. 1.* ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

— IN ISTRIAZZO * = *Far baccano. V.* Striazzo. (N)

— IN ISTUDIO. * *V.* Andare a studio.

— IN LÀ = *Andare verso quella parte che si accenna. Dant. Purg. 3. 65.* Rispose: andiamo in là, ch'ci vengon piano.

2 — *Parlandosi di tempo, vale* Andare innanzi. *Lat.* progredi. *Bern. Orl. 1. 16. 23.* Fugge con esso l'accorto destriero; Ma molto in là non va che si risente.

3 — Campare. *Lat.* durare, vitam producere.

4 Andare in là cogli anni = *Invecchiare. Lat.* senescere. *Gr. γηράσκειν. Malm. 12. 36.* Che al certo (tuttavolta ch'ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

— IN LISTA = *Essere descritto nella lista. Lat.* in indice esse, in indiculo esse. *Gr. ἀναγράφεσθαι.*

— IN LUNGA = *Procrastinare. Lat.* procrastinare. *Gr. ἀναβάλλεσθαι.* » *Stor. Eur. 1. 20.* Essendo corte le scale, ed andando il rompere in lunga, ammontate le selle de' loro cavalli ec., salirono su per quelle. (V)

— IN MALORA, NELLA MALORA, COLLA MALORA = *Andare con augurii di disgrazia. Lat.* malis avibus ire. *Nav. Fies.* Per Dio ti prego, ti sappi guardare Da quelle cerbie che ora m'hai detto, Ed in malora via le lassa andare. *Buon. Fier. 1. 3. 10.* Se ne son iti pur colla malora.

2 — *Talora è modo d'imprecazione, di abborrimento, corrispondente al lat.* abi in malam crucem. *Ciriff. Calv. 2.* Irlacon disse: va nella malora, Se non che ti farò presto impiccare.

3 — *In sign. di* Perdersi, Rovinarsi ogni cosa. *Lat.* pessum ire,

pessum dari. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282. Poscia *i* faggiti della battaglia accertarono esser ito in malora ogni cosa. *Malm.* 1. 17. Bisogna qui pigliar qualche partito, Se noi non vogliam ir nella malora.

— IN MANO, NELLE MANI = *Andare in potere. Lat.* in potestatem devenire. *Gr.* εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone e diece, Che senza ordine alcun gli andaro in mano.

— IN MASCHERA = *Andare mascherato. Lat.* personatum incedere.

2 — *Fig.* Esser levato occultamente checchè sia.

— IN MAZZO = *Esser unito, Esser posto in massa cogli altri. Lat.* cum ceteris censeri. *Gr.* εἰς τὸν πολὺν ὅμιλον ἀριθμεῖσθαι. *Isocr.*

— INNANZI = *Andare avanti. Lat.* ulterius progredi. *Gr.* προβαίνειν. *Petr. cap.* 4. Che il piè va innanzi, e l'occhio torna indietro.

2 — [Precedere. *Lat.* anteire, praegredi.] *Coll. Ab. Is. cap.* 9. Domeneddio guarda gli andamenti di colui che teme i peccati, e nel tempo della rovina gli andrà innanzi la misericordia. *Ar. Fur.* 28. 17. La notte che andò innanzi a quell'aurora, Che fu il termine estremo alla partenza.

3 — Allignare, Crescere. *Lat.* crescere, vires accipere. *Gr.* ἐπιδιδόναι. *Cr.* 5. 19. 2. L'ulivo schifa la creta ec., e 'l magro sabbione, e la nuda ghiaja, perocchè *in* esse, benchè s'appigli, non vi va innanzi. *E* 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno, vivono e vanno innanzi.

4 — Tirarsi a fine, Eseguirsi. *Lat.* ad finem perduci, perfici. *Gr.* ἐπιτελεῖσθαι. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

5 — * Proseguire un'opera. *Vit. SS. PP.* 3. 171. E poi disse a lei, Va innanzi, figliuola mia, nella tua operazione, che Iddio sia sempre teco. (V)

6 Andare innanzi e indietro, *lo stesso che Aggirarsi a oggetto di far checchè sia. Lat.* huc, illuc vagari, negotium naviter obire. *Gr.* περιέπειν. *Nov. ant.* 99. 13. E così andò tre dì ec., ora innanzi, ora indietro ec., come ventura lo porta.

7 — *E fig.* Durare. *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta la gente l'avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì o quindici o un mese il pine. *V. Cr. in* Andare voce.

8 — * Andare innanzi del tempo = *Invecchiare. Comm. Dant. Purg.* 19. 16. Il quale (*l'avarizia*) è sì viscoso e glutinoso vizio, che quando l'uomo va più innanzi del tempo, tanto meno ha podere di spacciarsi da esso. (N)

— IN NULLA = *Dileguarsi. Segn. Mann.* ag. 27. 3. La felicità de'mondani va tutta in nulla. (V)

— IN OBLIQUO. *Lo stesso che Camminare per la mala strada; e fig. Peccare. Ar. Fur.* 17. 3. Che d'Attila dirò? che dell'iniquo Ezzelin da Roman? che d'altri cento, Che, dopo lungo andar sempre in obliquo, Ne manda Dio per pena e per tormento? (M)

— IN OPERA = *Essere adoperato. Lat.* adhiberi. *Gr.* ἐν ἔργῳ εἶναι.

— IN ORDINANZA = *Marciare ordinatamente. Lat.* ordine progredi. *Gr.* παρατάσσεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava, L'una dall'altra alquanto separata.

— IN ORDINE = *Andare apparecchiato per quello che si ha fra mano. Lat.* promptum incedere, in promptu esse. *Gr.* πρόθυμον εἶναι.

— IN ORINCI = *Andare in lontanissime parti. Lat.* ire in oras longinquas. *Gr.* ἀποδαμεῖν, *Omer. Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Egli è quasi più là ch'ire in orinci.

— IN PACE. *Modo di licenziare altrui, e per lo più i poveri bisognosi cercanti la limosina. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Guitt. lett.* 41. E se sono gentili, al più al più rispondono: va in pace. *Vit. S. Gio. Batt.* 249. Andate in pace, figliuoli miei, e ragionate con gli altri fratelli innanzi che io muoja.

2 — * *Dicesi anche a chi si muore. Ar. Fur.* 43. 162. E prima che con gli angeli beati Fosse lo spirito al suo Fattor converso, Detto gli avrei: va in pace, e là m'aspetta ec. (N)

3 — *Con questa frase ancora si esprime la morte del giusto. Petr. cap.* 6. Non come fiamma che per forza è spenta, Ma che per se medesma si consume, Se n'andò in pace l'anima contenta. (P)

— IN PAMPANI. *V.* Andarsene in pampani.

— IN PAROFFIA. *V.* Paroffia.

— IN PEDULI. *V.* Andare nudo §. 3.

— IN PELLEGRINAGGIO = *Pellegrinare. Lat.* peregrinari. *Gr.* ἀποδημεῖν. *G. V.* 12. 112. 2. Se n'andò il re in Puglia in pellegrinaggio al Monte Sant'Angelo.

— IN PERDIZIONE, A PERDIZIONE = *Perdersi, Capitar male,* [*Dannarsi.*] *Lat.* pessum ire. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 2. 3. Gl'incominciò forte ad increscere che l'anima di un così valente e savio e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Fir. Trin.* Che so io ch'io andassi in perdizione a casa maladetta?

— IN PERNIO = *Stare in equilibrio. Lat.* librari.

— IN PERSONA = *Andare personalmente, Comparire di presenza. M. V.* 8. 31. Andarono *i* capitani in persona colla compagnia de'sopraddetti richiesti al podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Guido Borgognon vada in persona. *Fir. Trin. prol.* Mi bisognò questa mattina di buon'ora andare a Firenze in persona.

2 * *E direbbesi anche* Andar di persona. *V.* Di persona. (O)

— IN PEZZI = *Esser tagliato in pezzi. Lat.* disrumpi, in frusta sciudi. *Gr.* διαμελίζειν, τέμνεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. Tra'quali Cornelio Marziale, Emilio Pacense ec., più segnalati, n'andarono in pezzi.

2 — Essere infranto, Cadere in frantumi. *Segn. Mann. magg.* 16. 4. Tanti altri idoli ec. dovrebbero andare in polvere, non che in pezzi. (P)

— IN PODESTERIA = *Andare per podestà. Bocc. g.* 3. *nov.* 5. Qui a pochi dì entrò *in* cammino, e verso Milano se n'andò in podesteria. (V)

— IN POLVERE = *Esser ridotto in polvere. Segn. Mann. magg.* 16. 4. Tanti altri idoli ec. dovrebbono andare in polvere, non che in pezzi. (V)

— IN POPPA. *Per similit. Succedere felicemente. Lat.* prospere evenire. *Gr.* οὐρίῳ ἀνέμῳ χρῆσθαι.

— IN POSTA. *V.* Andare per la posta.

— IN PRECIPIZIO = *Andare in rovina, Distruggersi. Lat.* dilabi, pessum ire, ruere. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Fir. Disc. anim.* 58. Se non fusse stato egli col suo favore ec., il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

— IN PREDA = *Andare a predare. M. V.* 3. 14. Quaranlatre masnadieri, che andavano *in* preda ec., furono portati dal vento.

2 — *Vale ancora* Rimaner preda, Divenir preda.

— IN PRIGIONE, IN CARCERE = *Esser condotto alla prigione, alle carceri. Lat. in* carcerem duci. *Gr.* εἰς εἱρκτὴν ἄγεσθαι.

— IN PROCACCIO = *Andare in busca. V.* Procaccio.

— IN PROVERBIO = *Esser cosa vulgata per tutti. Lat.* notum esse lippis atque tonsoribus. *Gr.* ὑπὸ πάντων γιγνώσκεσθαι.

— IN PUNTA DI PIEDI = *Andare senza posare la pianta de'piedi, ma solamente la punta. Lat.* primoribus pedum digitis incedere. *Gr.* ἄκροις τοῖς ποσὶ βαίνειν.

— IN QUA E IN LÀ, QUA E LÀ = *Muoversi verso una parte e l'altra. Lat.* huc et illuc vagari. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Le quali... cominciarono, come potevano, ad andare in qua e in là di dietro a' pesci. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Disgiugne i tori, e ognun a traverso, Chi qua chi là ne van per la foresta.

2 — Aggirarsi per più versi. *Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate *in* qua e in là senza sentirvi. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Qui è un certissimo beneficatore, il quale veggendoti sempre andare in qua e in là, e veggendoti sollecito e ansio, ec.

3 — Andar ramingo. *Sallust. Giug.* 15. Uomini vagabondi, e che andavano qua e là a diversi luoghi. (P)

— IN RIGA DI CHE CHE SIA, DI CHI CHE SIA = *Essere considerato in quella qualità, Essere di quella uguaglianza. Lat.* illius ordinis esse. *Gr.* ἐκείνης τῆς τάξεως εἶναι.

— IN RIVOLTA * = *Andare in conquasso, in precipizio, in rovina, Disperdersi. Filicaja. N. Sp.* (O)

— IN ROMEAGGIO = *Andar pellegrino, Andare in pellegrinaggio. Lat.* peregrinari. *Gr.* ἀποδημεῖν. *Nov. ant.* 9. 1. Uno borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio èe trabuono, ma non mica per curiositade.

— IN ROTTA. *T. militare, e vale Esser messo in disordine, in fuga. Lat.* fugari, fundi. *Gr.* εἰς φυγὴν τρέπεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 341. Tutti i pedoni batavi andarono in rotta. *Bern. Orl.* 2. 31. 38. Armate genti finse che a furore L'esercito cristiano in rotta ir fanno.

— IN ROVINA, A ROVINA = *Rovinare, Rovinarsi, Esser messo in rovina. Lat.* pessum ire, pessundari. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 333. Il medesimo di presenza gli aveva ordinato Ordeonio Flacco ec., per zelo della repubblica che andava *in* rovina. *Bern. Orl.* 3. 5. 36. La terra Risa andò tutta a rovina, Arse le case fur, morta la gente.

— IN SANTO. = *Andare le donne, dopo che sono uscite dal parto, la prima volta alla chiesa, per ricevervi la benedizione dal sacerdote, secondo i sacri riti. V.* Santo *sost.*

— IN SERBO. *Modo con che si esprime l'entrare le fanciulle ne' munisterii delle monache, a oggetto di educazione. V.* Serbo.

— IN STAMPA, IN ISTAMPA * = *Stamparsi. Bern. Rim.* Che per far la memoria lor famosa, Voglion'andar in stampa a processione. (N)

— INSÙ. *V.* Andare all'insù. *Lat.* ascendere. *Gr.* ἀναβαίνειν.

— IN SUL FATTO = *Governarsi secondo quello che è stato fatto altre volte. Lat.* majorum exempla sectari, majorum vestigiis insistere.

— IN SULLA PERSONA * = *Andare colla testa alta, che dicesi anche* Andare intero. *Cr. alla v.* Persona. (N)

— IN TASCA ec. = *Andare a traverso, Andar male. Modo basso.*

— IN TAVOLETTA = *Esser descritto nelle pubbliche tavolette, ec. Lat.* in album describi. *Gr.* εἰς τὸ ληξιαρχικὸν ἀναγράφεσθαι.

— INTERO = *Andare diritto sulla persona, con gravità e decoro. Lat.* erecta fronte incedere. *Gr.* ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Ceccina ec., bel giovane, grande di corpo ec., parlar presto, andare intero, inamorò *i* soldati. (*Qui in forza di sost.*)

— IN TERRA = *Cadere in terra. Lat.* cadere. *Gr.* εἰς τὴν γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* 2. 20. 22. Ognun che giugne o d'urto o della spada, Non v'è rimedio che 'n terra non vada.

2 — [*Fig.*] Venire al basso, Avvilirsi. *Lat.* dilabi, everti, dejici. *Gr.* καταβάλλεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nemici, e la potenza e la ricchezza del suo reame andò in terra.

— IN TRACCIA = *Rintracciare. Lat.* vestigare. *Gr.* ἰχνεύειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 8. Tanto più ne divengono sitibonde, e van sempre in traccia di nuovi ritrovamenti.

— IN TREGENDA: [*Detto dell'Andar di notte attorno con lumi, secondo una favolosa credenza popolare.*] *V.* Tregenda.

2 — *Per metaf.* Andare aggirandosi senza proposito alcuno. *Pataff.* 2. Va in tregenda il cavalier micciere.

— IN UFFIZIO = *Andare fuori della città, per occasione di esercitarvi uffizii; come podesterie, e simili. Lat.* ire in provinciam. *Gr.* εἰς ἀρχὴν πορεύεσθαι. *Lasc. Spir.* 5. 1. Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l'altr'anno che voi andaste in uffizio.

— IN VANO = *Andare senza sortire il fine per cui s'andava. Lat.* frustra ire, incassum ire. *Gr.* μάτην ἰέναι. *Dant. Purg.* 1. 119. Com'uom che torna alla smarrita strada, Che infino ad essa gli par ire in vano. *Bern. Orl.* 2. 8. 40. Perchè altrimenti in vano ito saria.

— IN VISIBILIO. *Dileguarsi, Perdersi, Strabiliarsi, Strasecolarsi per la maraviglia,* o *per la dolcezza* = *Modo basso. Lat.* abire, dilabi. *Gr.* ἐκπλήσσεσθαι. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 127. Ed appoggiato al tappeto, n'andava in visibilio. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, Me ne strabilio, E, fatto estatico, Vo *in* visibilio. *E annot.* 215. *Andare in sibilio* per *andare in estasi*, quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo, e nell'altro mondo; ma non si userebbe se non per ischerzo. *Malm.* 2. 30. Alle stelle n'andava in visibilio.

— IN VISITA = *Andare i superiori ecclesiastici*, o *secolari*, *visitando i luoghi della loro giurisdizione. Lat.* invisere. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Saputo ho poi ch'egli era andato In visita de' ben dello spedale. *E 3. 1. 11.* Perchè c'è di mestier coll'inventario Fatto la sera innanzi, Poi la mattina appresso andare in visita.

— IN VISTA * = *Andare per istrada sconosciuta, così a descrizione e a scienza dell'occhio. Vit. SS. PP. 1. 176.* Ma non trovando via che propriamente menasse là, misesi ad andare in vista, secondo la considerazione del corso delle stelle, secondo che si fa in mare. (V)

— IN VITA, A VITA = *Andare a vita eterna. Vit. S. Dorot.* Il corpo rimase alla terra, e l'anima andò in vita. Amen. *E 128.* L'anima sua andò a vita eterna, e il corpo rimase alla terra. Amen. (V)

— IN VOLTA. *Lo stesso che* Andare attorno. *Lat.* circumire. *Gr.* περιϕέρεσθαι. *Bern. Orl. 1. 3. 37.* Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando, ec. *Ambr. Cof. prol.* E il titolo, O ii nome, che dir voglia, della favola, È Cofinaria, detta da un cofano Che voi vedrete andare in volta. *Cas. Lett. 51.* I libri di messer Antonio della Mirandola vanno molto bene in volta.

2 — Andare in rivolta, in rovina. *Segr. Fior. Asin. 7.* E non témere Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. (N)

— IN ZAZZERA = *Portare la zazzera, Portare i suoi capelli* [*infino alle spalle.*] *Franc. Sacch. nov. 178.* I più de' giovani senza mantello vanno in zazzera. » *E nov. 6.* Sempre pettinato andava in zazzera e in cuffia. (N)

— IN ZOCCOLI = *Camminar cogli zoccoli.*

2 — *Per metaf.* Essere impacciato. *Pataff. 7.* E il diavol vanne in zoccoli trottone.

3 Andare in zoccoli per l'asciutto. *Modo di favellare esprimente disonestà, cioè Fare contro natura. Lat.* praepostera venere uti. *Bocc. nov. 50. 5.* Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

— LA MAZZA * = *Succeder la cosa. Modo proverbiale. Franc. Sacch. nov. 217.* E comechè s'andasse la mazza, la donna che l'avea comprato (*un certo breve*) nè dell'altre che l'accattassono, ne perivano. (V)

2 — * Lasciare andar la cosa, Non darsene cura. *Franc. Sacch. nov. 214.* Pensò . . . di combattere co' due contadini, e del cittadino lasciare andar la mazza. (V)

— L'ANIMO, L'INTENZIONE *e simili* = *Intendere, Mirare, Pensare. Borgh. Col. miit. 439.* Nelle quali parole a che gli andasse particolarmente l'animo e l'intenzione, verrà di sotto miglior occasione di ragionare. *Deput. Decam. 125.* Non crediamo già, che nel Fortanico cadesse per allor sì general concetto, ma gli andasse innanzi l'animo a' stalloni, che a cavalli da guerra. *Passav. 163.* Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l'animo ad altre cose. (V)

— LARGO = *Camminar colle gambe allargate. Franc. Sacch. nov. 147.* Intascato che ebbe l'nova (*nelle brache*), si mette in cammino, e andava largo, come se egli avesse avuto nelle brache due pettini di stoppa. *Dopo:* Andava largo come un crepato. (V)

— LA SENTENZA = *Darsi la sentenza. Lat.* sententiam ferri.

— L'INTERESSE, L'ONORE = *Patire, Scapitare l'interesse, l'onore. Borgh. Vesc. Fior.* 207. Quel pontefice tutto benigno e mansueto, e dove non andasse l'interesse di Dio ec., pieno d'umanissima cortesia. *Segn. Pred. 3.* Qual delle due vi par dunque più convenevole: che ne vada l'onor vostro, ovvero che ne vada l'onor divino? Sì, sì, v'ho inteso: ne vada pure, dite, ne vada l'onor divino, purchè salvisi il nostro. Ne vada l'onor divino? (V)

— LINDO = *Andare attillato. V.* Andare ornato.

— L'UNO AL PRIA E L'ALTRO AL POI. *Cioè: l'uno all'innanzi, e l'altro all'indietro. Detto di due corpi che girino circolarmente in direzione contraria. Dant. Par. 13. 16.* E l'un nell'altro aver li raggi suoi, Ed amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al pria e l'altro al poi. (M)

— L'UNO PER L'ALTRO * = *Compensarsi a vicenda. Bocc. g. 8. n. 2.* (O)

— MALE = *Andare fuori del diritto e buon cammino.*

2 — Andare fuori del desiderio. *Bern. Orl.* Laonde, visto andar la cosa male, Volle anch'esso fuggirsi con Viviano. *Ambr. Cof. 1. 2.* E' par molto malinconico; L'andrà male.

3 — Perire, Perdersi, Mancare. *Sen. ben. Varch. 5. 8.* Nè può cosa alcuna andar male, o tornare in nulla. *Tac. Dav. Ann. 1. 28.* Il più grasso terreno d'Italia andrebbe male, se la Nera si spartisse, come si disegnava, in più rii.

4 Andare male all'ordine = *Vestir male.*

— MANCO = *Mancare, Peccare. Lat.* delicere. *Fr. Giord.* Onde, qualunque otta tu fai meno, o fai troppo, n'esci fuori del mezzo, e vai manco. (V)

— MATTO = *Divenir matto; detto a modo d'iperbole. Buon. Tanc. 2. 5.* Oh s'e' la ricontasse un'altra volta Quella frottola, io cre' ch'i'andre' matto; Cre' che 'l cervello mi dare'la volta. (V)

— MEGLIO = *Essere in migliore stato. Lat.* melius se habere. *Gr.* κρεῖττον ἔχειν. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Ne conosci, se non da altro, almeno da questo, che colui ne va meglio, al quale tu sei ingrato. *Cecch. Corr. 3. 7.* Orsù, la cosa non potrebbe ir meglio.

— MOLTO = *Indugiare. Ar. Fur. 24. 42.* Nè molto potrà andar, che non sia morto.

— MORTO. *Si dice di fornelli, fornaci e simili, quando si dà loro fuoco lento; ed è contrario di* Andar caldo. *Art. vetr. 4. 60.* Si avverta che il fornello non vadi caldo, ma assai morto; che solo tenga il piombo fuso. *E ivi:* Ma sopra tutto si vegga che il fornello vadi assai morto; che, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E 3. 57.* Il padellotto vadi morto in fornace più che sia possibile. (V)

— NAUFRAGO = *Naufragare, Sommergersi.* [*Detto anche fig.*] *Lat.* submergi, naufragium facere. *Gr.* ναυαγεῖν. *Segner. Pred. 14. 3.* Nel quale antichissimamente andò naufrago ec. tutto il genere umano.

— NELL'ALTRUI SENTENZA = *Abbracciare l'altrui sentimento. Firenz. T. 2. 158.* Non co'piedi, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenza. (V)

— NELLA MEMORIA, NELL'ANIMO, PER LA MEMORIA, PER L'ANIMO ec. = *Pensare Ricordarsi. Lat.* in mente esse, in memoria esse, animo obversari. *Gr.* διὰ μνήμης ἔχειν, διανοεῖν. *Bocc. nov. 1. 5.* E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse, in cui egli potesse alcuna fidanza avere. *E nov. 36. 14.* E già per l'animo mi va quello che noi abbiamo in ciò a fare. *Galat. 38.* E vammi per la memoria d'aver udito dire, ec.

— NELLA PACE DI DIO = *Andar con Dio, Andare in pace. Modo di licenziare. Franc. Sacch. nov. 101.* Ti preghiamo che ti sia raccomandato questo piccolo romitorio; va nella pace di Dio: e così si partì. (V)

— NELLE RENE. *Lo stesso che* Andare in tasca.

— NELL'INFINITO. * *V.* Andare in infinito. *Lasc. Sibil. 1. 3.* Noi ce ne andremmo nell'infinito. (V)

— NELL'UN VIE UNO. *Lo stesso che Andare in infinito. Lat.* in infinitum progredi.

— NETTO = *Restare esente, Restar libero. Lat.* excipi, immunem esse. *Gr.* ἀτελεῖ γίγνεσθαι. *Cron. Morell. 278.* E se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Tac. Dav. Stor. 2. 282.* Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

— NUDO, IGNUDO = *Andare senza vesti.* [*Detto anche fig.*] *Lat.* nudum incedere. *Gr.* γυμνὸν εἶναι. *Collaz. Ab. Is. cap. 12.* Chi per lui va nudo, da esso Iddio sarà vestito del vestimento della gloria. *Petr. son. 7.* Povera e nuda vai, filosofia. *Sannaz. Rim. canz. 2.* Sovr'a' pesci frenati ignudi vanno. (N)

2 — Andare senz'arni. *Lat.* inermem esse. *Gr.* ἄνοπλον εἶναι. *Segner. Pred. 6. 4.* Non parendo moralmente possibile che un tal uomo, il quale all'usanza di que' paesi n'andava ignudo ec., se la pigliasse, ec.

3 *Andare senz'altre vesti che la sola camicia, dicesi* Andarne in camicia; *come anche Andare colle sole calze e senza scarpe, si chiama* Andare in pedule: *e moltissime si usano di simili maniere, che in gran parte si troveranno dichiarate sotto le voci che vi si adoperano. Cant. Carn. 461.* Se ci vedete andare Così in camicia, donne, lo facciamo Per più chiaro mostrare L'arte che con piacer esercitiamo.

— ORNATO, LINDO = *Andare adornatamente, Vestire con lindura, nobilmente. Lat.* ornatum incedere, comptum incedere. *Gr.* κοσμεῖσθαι. *Bocc. nov. 18. 4.* Era il più leggiadro e il più dilicato cavaliere ec., e quegli che più della persona andava ornato.

— PASSO PASSO = *Andare con lento passo. Lat.* lente, pedetentim incedere. *Gr.* βραδέως. *Dant. Inf. 29. 70.* Passo passo andavam senza sermone.

2 — Proceder con ordine, con maturità. *Lat.* mature agere.

— PAZZO, COTTO ec. DI CHECCHÈ SIA = *Essere invaghito strabocchevolmente. Lat.* perdite amare, deperire.

— PE'FATTI SUOI = *Andare facendo i fatti suoi;* [*ed è anche modo di congedare.*] *Lat.* in viam suam abire, in re sua occupatum praeterire. *Nov. ant. 56. 4.* Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. » *Cas. Rim. burl.* Perch'io non posso andar pe' fatti mici, Nè partirmi di qui per in sì presso. (N)

2 * *Nello stesso sign. dicesi* Andar per le sue faccende. *Buon. Tanc. 2. 8.* Va per le tue faccende, e fa che mai Non t'abbia a veder più presso a costei. (N)

3 — Partirsi. *Lat.* discedere, iter arripere, in viam se dare. *Gr.* ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov. 43. 15.* E mangiato e bevuto, s'andaron pe' fatti loro. *Nov. ant. 54. 3.* A niuno il diceano, se non che andavano oltre per li fatti loro. *Bern. Orl. 1. 3. 83.* Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va pe' fatti tuoi, chè tu hai il torto.

— PE' GINEPRAI * = *Andare per luoghi incolti e spinosi; ma più d'ordinario si prende nel senso metaf. di gineprajo. V. Pare che purfig. dicasi di chi tenesi per morto e resta vivo. Buon. Tanc. 2. 8.* Tu vai pe' gineprai, Ciapino; e or ci sei e non ci sei. (N)

— PELLEGRINO = *Andare in pellegrinaggio,* [*Andare errando.*] *Lat.* peregrinari. *Gr.* ἀποχωρεῖν. *Petr. son. 53.* Fuggia le tue mani, e per cammino ec. M'andava sconosciuto e pellegrino.

— PER * cc. *Dic si di una tal parte dell'anno che è corsa o sta correndo. Ambr. Furt. 2. 7.* Io la persi, son quattro anni finiti, e va per cinque, quant'è da settembre in qua. (V)

— PER ACQUA = *Camminar sull'acqua in nave*, o *simili. Lat.* navigare, navi iter facere. *Gr.* ἀποδημεῖν. *Bocc. nov. 60. 18.* Perciocchè da indi in là si va per acqua.

— PER DISPERATO = *Andare per disperazione, Andare alla disperata. Lasc. Sibil. 1. 1.* Egli sdegnerà forse. . . , e forse se ne andrà per disperato. (V)

— PERDUTO DI CHECCHÈ SIA. *Quasi lo stesso che* Andar pazzo di checchè sia. *Lat.* perdite amare, deperire. *Gr.* τὶ σφόδρα ἐρᾶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava perduto di quella rea femmina così fattamente, che ec.

— PERDUTO DIETRO A CHECCHÈ SIA. *Lo stesso che* Andare perduto di checchè sia. *Segn. Pred. 14. 10.* Hai tu forse bisogno, per popolarti, di andar perduto dietro a certe anime di te nulla curanti?

— PER FILO, PER SEGNO = *Andare con intera esattezza. V.* Filo. » *Car. lett. fam. 3. 172.* Io non mi so risolvere, se queste cose si fanno per malevolenza o per arte, potendo essere che su questa congiuntura del negoziar di Caralla di costà ci battessero per farci andar per filo. (Min)

2 — PEL FIL DELLA SINOPIA = *Andare dirittamente, con esattezza. Fr. Giord. Pred. R.* Non basta che il giusto vada nell'opere sue pel fil della sinopia. *Morg. 22. 214.* Pel fil della sinopia e per la riga A questa volta questa cosa andava.

3 — PER FILO DI SPADA. *Lo stesso che* Andare a fil di spada. *Bemb. Stor. 1. 66.* Se aspettassero la forza, tutti n'andrebbono per filo di spada. (V)

— PEL GRADI = *Andare gradatamente.*

— PER ISTAFFETTA = *Andare con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guida. Cant. Carn. Paol. Ottav. 52.* Siam cavallare, e andiam per istaffetta. *Bern. Orl. 2. 5. 68.* Al re, che va per istaffetta a pic-

de, Altri incontri e venture il caso diede. (*Qui* per istaffetta a piede, *per ischerzo.*)

2 — *E per similit. Bern. Rim. 1. 102.* Avere un sassolin'n una scarpetta, E una pulce dentro in una calza, Che vada ingiù e 'nsù per istaffetta.

— PER LA FANTASIA = *Andare a cuore. Bern. Rim.* Di lui stato son io sempre sì vago, E sì m'è ito per la fantasia.» *Lasc. Cen. 1. nov. 6.* E perchè gli andava molto per la fantasia, poco ad altro, fuor che a mirarla e vagheggiarla, attese la mattina. (B)

— PER LA FAVA ALLE TRE ORE, PER LA FAVA AL FORNO. *Modo proverbiale basso, esprimente Andare alla libera, sicuramente. Dicesi di donna brutta o vecchia. Lasc. Gelos. 4. 9.* Oggimai vo' potete andare per la fava alle tre ore. *Cecchi Donz. 2. 2.* Tu puoi ir per la fava alle tre ore. *Malm. 3. 53.* Potea di notte, quanto a mezzo giorno, Andar sicura per la fava al forno.

— PER LA MAGGIORE. *Dicesi in Firenze di quelle famiglie che, descritte anticamente nelle matricole maggiori, erano e sono considerate per più cospicue dell' altre. Lat.* in primo nobilitatis ordine esse.

2 *Onde* Andare per la maggiore *si usa per dinotare eccellenza in che che sia. Cant. Carn. 67.* L'è quant' altra oggi gentile, E può ir per la maggiore. (*Parlasi dell' arte del toccatore.*) *Malm. 1. 6.* Così la vostra idea di già satolla Di quei libron che van per la maggiore.

— PER LA MALA, PER LA MALA VIA = *Andare in conquasso, Andare in rovina. Lat.* pessum ire. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Associano il bestiame con guadagno usurajo, ed il povero socio ne va per la mala. *Bern. Orl. 1. 28. 7.* Dove sette frate per mala via Facesti andar da ghiotto e da furfante.

— PER LA MEMORIA. *V.* Andare nella memoria. *Lat.* in mente esse, in memoria esse, animo obversari. *Gr.* ἀναμιμνήσκειν

— PER LA MENTE * = *Risovvenirsi, Rammentarsi. Bocc. Filoc. 6.* (O)

— PER LA MINORE. *Dicesi in Firenze delle famiglie, i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori, e nelle scritture pubbliche si dicevano del secondo ordine. Lat.* in secundo nobilitatis ordine esse.

— PER L'ANIMA. *V.* Andare nella memoria. *Lat.* mentem subire, in mentem venire, animo obversari.

— PER LA PIANA = *Andar per la strada e per li mezzi più facili e più usitati. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 106.* Ma questo qui va per la piana.

— PER LA POSTA, IN POSTA, IN POSTE, SULLE POSTE ec. = *Andare colla guida su cavalli mutati a ogni posta. Lat.* mutatis equis festine currere. *Pecor. g. 20. nov. 2.* I quali erano andati in posta, ed aveano avvisato Virginio di ciò che era accaduto. *Varch. Stor. 10.* Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Ar. Sat. 1.* Ma perchè io vadia in poste A placar la grand' ira di Secondo.

2 [*Per metaf.*] Andarsene per le poste: *Modo con che s'accenna il trapassare di checchè sia con velocità. Lat.* velociter praeterire. *Gr.* ταχέως διέρχεσθαι.

— PER LE BOCCHE DI TUTTI * = *Esser comun detto, Andare in proverbio. Segner. Incred. 1. 7. 9.* Che più? Va per le bocche di tutti, che l'arte è bella quando imita più la natura. (N)

— PER LE FACCENDE MIE, TUE, ec. * *V.* Andare pe' fatti suoi. (N)

— PER LE FRATTE = *Andar in rovina, Modo figurato. Lib. Simil.* Con questa così fatta maniera di spendere sogliono andare per le fratte.

— PER LE MANI DI TUTTI. * *Modo metaf. di significar cosa che passi d' una in altra persona, che sia divolgata e comune. Segner. Incred. 1. 1. 15.* Perchè il saper esporre la convenienza di questo o di quell'articolo in individuo, da noi creduto, è sol da uomini grandi, in trattati scientifici, da non andare per le mani di tutti. (N)

— PER LE PIAZZE: * *Dicesi delle novelle quando sono generalmente note. Bemb. lett. 2. 8. 191.* Delle novelle, vi priego che non mi scriviate, se non quelle che vanno per le piazze, come tuttavia fate. (N)

— PER LO CUORE = *Passar per l' animo, Girar per la mente. Lat.* in mente habere. *Gr.* ἀναμιμνήσκειν. *Filoc. 7. 488.* Gli andavano per lo cuore iniqui pensieri di nuocerle ancora.

— PER LO MONDO = *Viaggiare. Dant. Inf. 20. 60.* Questa gran tempo per lo mondo gio.

— PER LO 'NFINITO * = *Andare in infinito. Cas. Rim. burl.* Non voglio entrar nella filosofia, Che sarebbe un andar per lo 'nfinito. (N)

— PER LO PENSIERO. *Lo stesso che Andare per l' animo. Filoc. 6. 101.* Per lo pensiero del castellano ninna cosa andava, se non la gran nobiltà, che gli parea quella di Filocopo.

— PER MARE = *Navigare. Lat.* navigare. *Gr.* ναυτίλλεσθαι. *Bern. Orl. 1. 16. 2.* Chi va per mar, chi per terra, chi brava, ec.

— PER OPERA = *Andare a lavorare ad altrui per prezzo. Lat.* operam suam locare. *Gr.* μισθοῦσθαι. *Fir. nov. 7. 263.* Basta che ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera. *Sen. ben. Varch. 6. 18.* Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcajuolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno che va per opera.

— PER RIMA. * *Modo ironico per dinotare cosa notissima, e per lo più in mala parte. Buon. Tanc. 3. 12.* E' va per rima, oh pazze medicine. (N)

— PER TEMPO * = *A buon' ora. Petr. son. 65.* Che non va per tempo Chi dopo lassa i suoi di più sereni. (O)

— PER TERRA = *Andare toccando con tutta la vita la terra. Lat.* repere, reptare. *Gr.* ἕρπειν. *Coll. Ab. Isac. cap. 15.* Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

2 — Camminare per terra, *a distinzione del* Camminar per acqua. *Lat.* terrestri itinere progredi. *Gr.* πεζεύειν. *Bern. Orl. 1. 16. 2.* Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa il ricco, chi 'l bello, ec.

3 — Cadere in terra. *Lat.* sterni, concidere. *Gr.* εἰς τὴν γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* Ch' Uberto al primo colpo andò per terra.

4 — Perire, Mancare, Finire. *Dant. Rim. 38.* E tocca a tal ch' è morto, e va per terra. (*Parla della gentilezza.*)

5 — * Andare a vôto, Rimaner senza effetto. *Ar. Fur. 45. 108.* Che se tra lor queste parole stanno, La cosa è ferma e non andrà per terra. (Pe)

— PER UNA COSA = *Andare a pigliarla. Bocc. nov. 1. 35.* E la mattina tutti ec. andarono per questo corpo, e con grandissima festa e solennità il recarono alla lor chiesa. *Bocc. g. 6. n. 2.* Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, che per un fiasco andasse del vin di Cisti.

— PER UNA VIA. * *Modo proverbiale per dire Un proponimento accertato. Lasc. Gelos. 3. 6.* Va poi tu; egli non si può dire per questa via andrò. (V)

— PER UNO, DA UNO = *Andarlo a chiamare, Andarlo a trovare*, ec. *Lat.* aliquem accersere, adire. *Gr.* μεταπέμπεσθαι, προσέρχεσθαι. *Bocc. nov. 11. 14.* Il quale, coloro che per lui andarono, trovarono ancora in camicia.

2 — *Vale alle volte* Andare invece d' uno.

— PER VIA * = *Camminare per la strada. Bocc. g. 6. n. 8.* (O)

— PER VITA = *Vivere quanto è il corso ordinario della vita. Stor. Nerbon.* Se tu vai per vita, tu sarai valentuomo.

— PE' SUOI PIEDI: *Dicesi delle cose che vadano secondo l'ordine della giustizia e della convenienza. Lat.* recte progredi. *Gr.* κατορθοῦν. *Malm. 2. 62.* Così, perch' ella vadia pe' suoi piedi, Farassi a te.

— PIANO = *Andare con passi lenti. Lat.* lente incedere. *Gr.* βραδέως ἔρχεσθαι. *Bern. Orl. 2. 16. 11.* Scontrò ec. una donzella Che, verso lei venendo, andava piano.

— PIAN PIANO = *Andare con passo assai lento. Lat.* lentissime incedere. *Gr.* βραδύτατα ἔρχεσθαι. *Buon. Tanc. 5. 7.* Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

2 — *Fig.* Procedere con lentezza e con cautela. *Lat.* mature agere.

— PIÙ AVANTI, PIÙ OLTRE ec. = *Inoltrarsi, Avanzarsi di vantaggio. Lat.* ulterius progredi.

— PRESO ALLE GRIDA. *V.* Andare alle grida.

— RAMINGO = *Andare per lo mondo errando. Lat.* vagari, aberrare. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Malm. 2. 22.* Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, Volersene ramingo andar pel mondo. *Tac. Dav. Ann. 4. 85.* Gracco ec. andò ramingo per l'Africa e per la Sicilia, facendo, per vivere, il ferravecchio.

— RASENTE = *Rasentare, Andare su l' orlo. Lat.* radere.

— RATIO. *V.* Ratio.

— RATTENUTO * = *Proceder con cautela, Esser cauto. Car. lett. Farn. 1. 23.* Di più crederei che fusse ben fatto avvertirne il capitan Nicolò di questa leggierezza del suo compagno, perchè vadia seco più rattenuto per l' avvenire. (B)

— RATTO = *Andare con prestezza. Lat.* festinanter incedere. *Gr.* σπεύδειν. *Bocc. nov. 47. 5.* Si misero in via per tornare in Trapani, e andavanne ratti quanto poteano. *Alam. Colt. 1. 29.* Or nell' erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

— RETTO = *Andar cercando in qua e in là. V.* Andare diritto.

— RISERVATO * = *Proceder con cautela, con prudenza. Car. lett. Farn. 1. 213.* E non mi pare che la relazion mia sia falsa, perchè in diversi tempi può essere, ed è stato con effetto, che il papa mostrasse di contentarsene, e che di poi si ridevasse dalla sua disposizione; come voi sapete che soleva andar riservato in tutte le sue cose. (B)

— SALTELLONE, SALTELLONI = *Andare saltando. Lat.* saltitare. *Gr.* ἁλλεσθαι. *Bern. Orl. 1. 13. 69.* Ha già la fiera in man preso 'l bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone.

— SANO E SALVO = *Andare con intera salute e sicurezza. Lat.* incolumem evadere. *Gr.* ἀσφαλῶς ἀπιέναι. *G. V. 8. 86. 2.* E quelli che v' eran dentro l' abbandonarono, e andaronne sani e salvi. *E 9. 70. 7.* E quelli che dentro v' erano, se n' andaron sani e salvi per patti.

2 — Andar sano *per Procedere cautelatamente. Lat.* accurate agere, caute agere, cautum esse.

3 — Va sano: *Talora è modo di licenziare altrui.*» *Gr. S. Girol. 3.* Vedrà lo suo frate e la sua suora poveri e bisognosi, e chierranogli che faccia lor bene; ed egli dirà allora: andate sani, ec. (V) *Segr. Fior. Mand. 3. 12.* N. Tu di' bene; a Dio. F. Andate sani. *Cas. Rim. burl.* Chi ha danari, inforni quanto vuole; E chi non ha, dite, che vadi sano. (N)

— SCALZO = *Andare co'piè nudi. Lat.* nudis pedibus incedere. *Gr.* γυμνοῖς τοῖς ποσὶ πορεύεσθαι. *Bocc. nov. 30. 21.* Io vorrei innanzi andare cogli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata ec., che aver tratte queste cose. *Bern. Orl. 2. 13. 30.* Or nel mar l' incatena, e ben nel fondo, Or sopra 'l vento scalze le fa ire.

2 — Vacci scalzo: *Maniera divotante ammirazione. Buon. Tanc. 3.* Oh vacci scalzo: so ch' e' m'are' conceio.

— SCARSO = *Usare scarsezza in fare checchè sia. Tac. Dav. Stor. 2. 293.* De' donativi a' soldati; e Muciano, nel primo aringare, andò scarso, ec.

— SCHIAVO = *Esser fatto schiavo. Lat.* in captivitatem redigi, in servitutem agi. *Gr.* εἰς δουλείαν, ἄγεσθαι, αἰχμαλωτίζεσθαι.

— SCHIETTO, APERTO, ec. = *Procedere con ingenuità. Lat.* ingenue agere: *Gr.* ἁπλῶς πράττειν.

— SCOLLACCIATO = *Andare col collo scoperto. Dav. Scism. 11.* Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate n' andavano, vestirono accollato.

— SCONOSCIUTO = *Andare in forma di non esser conosciuto. Gr.* ἀγνοούμενον εἶναι. *Petr. son. 53.* M' andava sconosciuto e pellegrino.

2 — *E ne' gran personaggi si dice dell' Andare, come deposta la propria qualità, senza ricevere i trattamenti a loro per altro dovuti.*

— SEGNATO E BENEDETTO. *Modo cristiano di licenziare altrui. Vit. S. M. Madd. 20.* Marta rispose, ec.: e tu te ne va' segnata e benedetta.

— SEGRETO. * *Lo stesso che* Star segreto. *Lasc. nov. vol. 3. p. 14.* Gli narrò come favellato avea per suo conto alla fanciulla, e come cortesemente risposto le avea che era per fare quello che la volesse, pure che la cosa andasse segreta, e che Arrighetto non lo risapesse. (B)

— SGHEMBO = *Andare* [*obliquo della persona*] *per alcuno naturale impedimento*, [*o per altra qualsivoglia cagione.*] *Buon. Fier. 3. 5. 5* Andava sghembo E zoppiconi.

★

— SICURO, AL SICURO, SUL SICURO, ALLA SICURA = *Andare con sicurezza, Esser sicuro. Lat.* certum esse, in tuto esse. *Cron. Morell.* 322. E la strada andava sicura per loro e per noi. *M. V. 1. 80.* Onde il contado e il paese d' intorno se ne ruppe per sì fatto modo, che per niuno cammino del loro distretto si potea andare sicuro. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* Per ire In sul sicuro, io lascerò di spendergli, E gli terrò nella borsa. *Tac. Dav. Ann. 14. 486.* Andasse sicuro ch' e' vedrebbe adorare. *E Stor. 4. 341.* Andarono la prima volta sicuri, non essendo Civile ancor ben guarito. *Bern. Orl. 2. 3. 54.* E tu sicuro in queste parti vai.

— SINO A UN TAL SEGNO ec. *Come, per esempio*, E' vi si va sino al ginocchio, E' vi si va a pancia di cavallo *ec.* = *E' vi si sfonda, E' vi si entra sino al ginocchio, fino alla pancia del cavallo, ec. Fir. As. 254.* Quando tu ti credevi essere uscito dell'acqua, tu trovavi certi paludacci, che vi si andava sino alle cigne.

— SOPRA, DI SOPRA = *Andare verso la parte superiore. Lat.* sursum pergere. *Gr.* ἀναβαίνειν. *Bern. Orl. 2. 6. 13.* Qua par che l'onda al ciel vada di sopra.

2 — Riportare avvantaggi, Rimaner superiore. *Lat.* superiorem evadere. *Gr.* κρατεῖν. *Dant. Par. 31. 35.* Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefacènsi, quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra.

— SOPRA IL NEMICO, SOPRA' NEMICI, * *cioè Addosso al nemico, Assalirlo. Bocc. g. 3. n. 8.* Con ogni sforzo del loro regno ec. che far poterono, un grandissimo esercito, per andare sopra' nimici, rannò, ec. (N)

— SOPRA SÈ, SOPRA DI SÈ = *Andare senza l'ajuto altrui, e talvolta Andar sostenuto. Bocc. nov. 77. 48.* Colle carni più vive e colle barbe più nere gli vedete e sopra sè andare e carolare e giostrare.

2 — *Fig.* Andare colla mente piena di pensieri. *Lat.* cogitabundum incedere. *Gr.* σύνοιαν βαδίζειν.

— SOSSOPRA, SOTTOSOPRA, SOZZOPRA = *Scompigliarsi, Disordinarsi. Lat.* perturbari, confundi. *Gr.* ταράττεσθαι. *Cron. Morell.* Andonne Firenze sottosopra, e tutti si' dolsono. *Stor. Eur. 6. 148.* Essendo egli stato papa in un tempo che tutta Italia andò sottosopra. *Bern. Orl. 1. 7. 11.* Cavalli e cavalier vanno sossopra. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 1.* Oh guarda, Ghiottone, se gli è mancato modo Da farmi andar tutto sozzopra.

2 — *E fig. Tac. Dav. Stor. 1. 263.* Otone faceva nobil convito a principali donne e uomini, i quali andarono tutti sossopra.

— SOTTERRA = *Andare sotto la superficie della terra. Lat.* occidere, tumulari. *Gr.* δύεσθαι. *Bern. Orl. 1. 22. 46.* Io d'altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n'andai sotterra.

2 — [*Parlandosi del sole* = Tramontare.] *Bern. Orl. 2. 20. 35.* Così sempre durò, finchè sotterra Il sole andò, la dispietata prova.

3 — [*Per metaf.* Morire.] *Cas. Rim. cauz. 2. 2.* Oh fortunato chi sen gio sotterra! » *Red. Ditir.* Beva il sidro d' Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra. (N)

— SOTTO: *Dicesi del Tramontare del sole e de' pianeti. Lat.* occidere, ad occasum tendere. *Gr.* καταδύεσθαι. *Bocc. g. 1. f. 4.* Come 'l sole sarà per andare sotto, ceneremo per lo fresco. » *Lasc. Streg. 2. 3.* Voi vedrete Orazio avantichè vada sotto il sole. (N)

2 — Sommergersi. *Lat.* mergi. *Gr.* δύεσθαι. *Bocc. nov. 17. 8.* Non potendone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. » *E per simili. Borgh. Orig. Fir. 114.* Per grandissime inondazioni ec. a' 13 di settembre Fiorenza andò, si può dir, tutta sotto. (V)

3 — *Fig. Lo stesso che* Andare al disotto. *Lat.* in deterius trahi. *Gr.* μειονεκτεῖν. *Varch. Ercol. 248.* Qui è forza, secondo me, che voi andiate sotto. *V.* Andare di sotto.

4 — Non esser messo in conto, Non se ne parlare.

— SOTTO COPERTA = *Andare nella parte interiore del vascello, della nave ec.*

2 — *E fig.* Andare con linzione.

— SOTTOSOPRA. *V.* Andare sossopra.

— STRETTO =, *Andare unito, accosto. Cant. carn. 61.* Prima conviene aver dove si metta La neve, e far la palla andare stretta. *Ant. Alam. son. 26.* E lanmi andar nelle bandiere stretto.

2 — Usare strettezza in fare alcuna cosa.» *Borgh. Col. Rom. 367.* Nel principio la cosa andò molto stretta; di poi . . . ella s' allargò di mano in mano alquanto, e sempre si andò più agevolando. (V)

— SU. *V.* Andare all' insù.

— SUL GRAVE = *Andare con gravità. Lat.* graviter incedere. *Gr.* σπουδῇ βαδίζειν.

— SULLA FEDE. *V.* Andare sulla parola.

— SULLA PAROLA, SULLA FEDE, CC. = *Fidarsi sopra la promessa. Lat.* sponsione alterius niti. *Gr.* πίστει τινὸς θαρρεῖν.

— SULL'ASINO = *Esser condotto attorno ignominiosamente sur un asino, in pena di delitti commessi.*

— SULLE CIME DEGLI ALBERI = *Sollevarsi di soperchio. Lat.* nubes et inania captare. *V.* Albero §. 2.

— SULLE POSTE. *V.* Andare per la posta.

— SULL'ORLO = *Andare rasente l' estremità.*

2 — *E fig.* Esser prossimo a seguitare checchessia.

— SUPERBO * = *Insuperbirsi. Petr. Tr. d' Am.* (O)

— TAPINANDO, TAPINO * = *Tapinare, Vivere in miseria. Bocc. g. 3. n. 7.* (O)

— TASTONE, A TASTONE = *Andar brancolando. V.* Tastoneo Tastoni. (V)

— TENTONE. *V.* Andare a tentone.

— TERRA TERRA = *Andare rasente la terra. Lat.* reptare. *Gr.* ἕρπειν.

2 — *I. fig.* Andare con umiltà. *Lat.* demisse agere.

3 — (Marin.) Navigare lungo le coste senza perderle di vista. (S)

— TIRATO = *Andare dirittamente, senza fin molto ad alcuno. Lasc. Spir. 3. 2.* E' ne va ora tirato alla volta della Nunziata.

— TORTO. *Contrario d'* Andare diritto. *Dant. Purg. 18. 45.* Che s' amore è di fuori a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto o torto va, non è suo merto.

— TRA CUI' PIU = *Morire. Lat.* ire ad patres suos. *Gr.* πρὸς τοὺς πατέρας. *V.* Più.

— UN BANDO = *Andare il bando. Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Egli andò jeri un bando, che si debbia Digiunar per tre giorni.

— VERSO, INVERSO CHECCHÈ SIA. = *Muoversi per approssimarsegli. Ninf. Fiesol.* Ma con alcune ninfe si partieno Su per lo colle, e verso Fiesol gieno. *E appresso:* Chè quando vidi il dardo ver lui gire, Non so perchè, pietade il cor mi mosse. *E appresso:* Allrico se ne giva verso il piano, Mensola al monte su pel colle tira. *Nov. ant. 78. 3.* Trovò colui, cui elli avea così battuto, misero e cattivo; presegliene pietade; andò inverso lui, e diegli quella torta. *Stor. Nerbon.* Arnaldo ec. n' andò inverso Amerigo. *E appresso:* Sanza niente parlare, il meglio che potè, se n' andò verso la scala.

2 — *E fig.* Pendere verso quella tal cosa, Accostarsele. *Lat.* inclinare, vergere. *Gr.* ῥέπειν. *Bocc. nov. 94. 5.* Non suole essere usanza che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Ricett. Fior. 46.* Il litargirio è di due sorte: una bianca, e una rossigna, che va verso il giallo.

— VIA = *Partirsi, Andarsene. Lat.* abire, discedere. *Gr.* ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov. 11. 14.* Porse preghi, che, in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. *Nov. ant. 1. 7.* E discese giù per le gradora, e andossi via. *E 39. 1.* E monta a cavallo e sprona e va via. *Petr. son. 222.* Ma che? vien tardo, e subito va via. *Ninf. Fiesol.* Però mi venni 'n sul letto a posare, E parmi alquanto la doglia ita via. *Ciriff. Calv. 2.* E la notte ciascuno all' ombre giacque, E il giorno vanno via senza pigrizia. *E appresso:* Va Brunadoro via, senza soggiorno.

2 — [*Per metaf.*] *Bern. Orl. 1. 5. 56.* La gloria e fama tua se ne va via.

3 — VIA A RUBA. *V.* Andare a ruba.

4 — VIA LUNGA = *Fare un lungo viaggio. Lat.* longum iter aggredi. *Gr.* μακρὰν πορεύεσθαι. *Petr. cap. 4.* Con lor più lunga via convien ch' io vada.

5 — LA SUA VIA = *Andare, Seguitare il suo viaggio. Lat.* ire viam, *Virg. Gr.* ὁδὸν ὁδεύειν. *V.* Andare §. 19. n. 2.

6 — VIA DI VELA, *cioè velocemente, come fa la nave quando va a vela. Malm. 6. 10.* Onde a trovarlo andata via di vela.

7 — Accostarsi alla morte. *Bern. Rim. 1. 74.* Ognun mi guarda per trascolato, E dice ch' io sto male, e ch' io vo via.

8 — Morire. *Buon. Tanc. 4. 9.* Ella stette tre dì sempre in istenti. Che occorre più? l' andò poi via in tre ore. (V)

9 — Uscire. *Dant. Inf. 13. 40.* Come d'un stizzo verde, ch' arso sia Dall'un de' capi, che dall' altro geme, E cigola per vento che va via. (M)

10 — *Altra locuzione di notarsi è la seguente. Bocc.* Va via, figliuol, ch' è quel che tu di'? *E g. 6. nov. 6.* Andate via, andate, goccioloni che voi siete. (P)

— VOCE = *Parlarsi, Esser fama. Lat.* evulgari, famam esse, rumorem increbrescere. *Gr.* διαβοᾶσθαι.

2 — *E in sign. di* Andare innanzi, *cioè* Durare. *V.* Andare innanzi.

— ZACCONATO, ZAZZEATO. *Maniere de' contadini di quel secolo, di che insieme coll'uso se n' è perduta la significanza. Bocc. nov. 72. 6.* Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo. *(V. il Varch. Ercol. 68.) E nov. 72. 7.* O sere, voi siate il ben venuto: che andate voi zacconato per questo caldo?

— ZAZZEATO. *V.* Andare zacconato.

— ZOPPICONI = *Andare zoppicando. Buon. Fier. 3. 5. 5.* Andava sghembo E zoppiconi.

— ZOPPO = *Camminar fuori della naturale positura, per alcuno impedimento. Lat.* claudicare. *Gr.* χωλαίνειν. *Ar. Fur. 22. 30.* E lei smontar sul prato Fece, e provò s'andava dritta o zoppa.

ANDARSENE = *Scemare, Diminuire. Lat.* evanescere. *Gr.* οἴχεσθαι. *Pass. 115.* Come cominciò a dire i peccati, e l'arsione cominciò a scemare, e secondochè procedeva nella confessione, così a poco a poco il dolore e il colore del fuoco se n' andava.

2 — Morire, Perire, Guastarsi o Consumarsi di checchè sia; *che quando ciò segua con molta celerità, dicesi Andarsene per le poste. Lat.* obire. *Gr.* οἴχεσθαι. » *Buon. Tanc. 3. 7.* Oimè la se ne va, oimè la passa. (V)

3 — *T. de' giuoco, e vale* Non tenere l'invito.

— COL CETERATOJO * = *Esser beffato. V.* Ceteratojo. (V)

— CON ALCUNO = *Essere della medesima opinione. Dav. Tac. Germ. 373.* E me ne vo con quei che tengono i Germani, cc. *Il lat.:* his eorum opinionibus accedo, qui etc. (V)

— DI BUFFA IN BAFFA. *Prov. concepito così:* Quel che vien di ruffa raffa, Se ne va di buffa in baffa, *e significa Che del male acquistato se ne va poco innanzi. Modo basso. Lat.* male parta, male dilabuntur.

— IN CHECCHÈ SIA = *Distruggersi dietro a checchè sia, Perdersi, Passare il tempo. Tac. Dav. Stor. 2. 287.* Se n' andavano in banchetti i Grandi della città. *E 3. 306.* Aspettando il giorno, se n' andrieno in accordi e lagrime. *(Fir. Disc. anim. 103.* Veramente fui certo che tu m' avevi detto il vero, che egli era nato di neve, poichè subito che e' vide il sole, e' se n' andò in acqua. *(Cioè, si strusse.)*

2 — Andarsene in fare checchè sia = *Non applicare ad altro che a quella tal cosa, Perdervisi. Tac. Dav. Ann. 13. 163.* Lo 'ngegno di Nerone degli anni teneri se n' andò in dipignere, intagliare, cantare, cavalcare, cc.

3 — Andarsene in ragionamenti = *Discorrere assai senza venir mai all' operazione.*

— IN PAMPANI * = *Crescere senza portar frutto. Soder. Colt. 39.* Quelle che fanno troppo grande il rigaglio, e se ne vanno in pampani, essendo in luoghi caldi e aperti, si ritirino col potarle di novembre. (V)

— PE' FATTI SUOI = *Andare raccolto, senza dare fastidio ad alcuno.*

2 = Andarsene assolutamente. *Bocc. nov. 15. 35.* Mentre ch' io penerò ad uscire dell' arca, essi se n' anderanno pe' fatti loro.

— PEL BUCO DELL' ACQUAIO = *Perdersi, Dileguarsi, Consumarsi, Andarsene insensibilmente checchè sia. Modo basso. V.* Acquajo. 5.

— PRESO ALLE GRIDA. * *V.* Andare alle grida. *Varch. Ercol. tom. 1. p. 190.* Andarsene preso alle grida, significa credere quello che t'è detto, e senza considerare più oltra, dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa bene o male che ella si sia. (N)

ANDARE. *Sm. Passo. Lat.* gressus, incessus. *Gr.* βῆμα. *G. V. 9. 214. 3.* E senza arresto, e di buono andar di galoppo, si ridusse a Serravalle. *Liv. M.* Conciofossecosach' elli fosse crucciato, e' partissi del tempio a grande andare. *Sen. Pist.* Io non dico che l'uomo vada sempre di un andare. » *Petr. son. 241.* Chè, quando torni, ti conosco e 'ntendo All'andar, alla voce, al volto, a' panni. (Min)

2 — La facoltà dell'andare. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 44.* Nel nome suo S. Pietro rendette l'andare al zoppo, e S. Dionisio il lume al cieco.(V)

3 — Andata. *Lat.* profectio. *Dant. Inf. 5. 22.* Non impedir lo suo fatale andare. *E 7. 10.* Non è senza cagion l'andare al cupo. (M)

4 — * Luogo di passaggio sovra una fabbrica. *Baldin. Dec.* Con logge attorno...con andari sopra scoperti. *E ivi:* In quello spazio che doveva servir per soffittone per li cavalletti, accomodarvi alcuni lunghi e spaziosi andari. (A)

5 — * Cosa andante per lunghezza. *Bald. Dec.* Fece ancora in quel luogo due andari di scale commodissimi per ogni necessaria faccenda. *Bald. Voc. Dis.* Le quali non essendo fatte solamente d'archi, ma di andari, come cornici, non hanno bisogno d'armadura. (A)

6 — *E* Andari *diremmo a certi viottoli bene accomodati ne' giardini, ragnaje, o in sì fatti luoghi. Lat.* semitae. *Gr.* ἁτραπιτοί. *Dav. Colt. 193.* E mantienla *(la ragnaja)* alta e fonda ec., con andari coperti.

7 — *Fig.* Andamento *nel sign. del §. 7. Lat.* actio, institutum, consilium. *Gr.* τὰ τῶν τρόπων ἤθη. *Borgh. Fir. Lib. 331.* Perchè disaminando tritamente gli andari suoi, e considerando chi egli avesse intorno a stretto consiglio, ec.

8 — Andazzo, Usanza. *Franc. Sacch. nov. 51.* E per questo messer Bonaccorso il mise *(messer Ciolo)* in tale andare, che nessuno facea convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se vi venisse. (V)

9 — Modo, Guisa. *Stor. Semif. 33.* Ed essi riordinarono loro governo allo andare di prima. *Alam. Colt. 1. 1051.* Vedrà i colli gentil sì dolci e vaghi, E in sì leggiadro andar tra lor disgiunti. (V)

10 — Maniera, Stile d'un artefice. (A)

11 — * Foggia particolare di checchessia. *Vasar. Vit. pitt.* Un naturale andar delle pieghe. *E ivi:* Fregi, fogliami, ed altri andari di disegni e figure. (A)

12 — [Aria di musica, Motivo, Cantilena della medesima.] *Varch. Ercol. 273.* Non si ricordava delle proprie parole di quei versi, ma avea nel capo il suono di essi, cioè l'aria, e quello che noi diciamo l'*andare.*

13 — * *Col v.* Dare, Dar l'andare = *Lasciare andare, Dar la mossa. Bald. Dec.* Una femmina che dà l'andare a un can mastino. (A)

14 — *Modi avverbiali:* Di quell'andare = *In quel torno. Lat.* simili ratione. *Gr.* τοιουτοτρόπως. *Cr. 6. 3. 1.* Piantansi nelle loro porche per distanzia d'un palmo, o di quell'andare.

15 — Sull'andare, In sull'andare = *All'incirca, Del pari.*, [*Nel modo.*] *Borgh. Vesc. Fior. 438.* Intorno a questi medesimi anni era restata rinnovata a Fiesole, o di nuovo fatta, la chiesa cattedrale di san Romolo, in sul medesimo andare come si vede quella di san Miniato.(V)

16 — * A grande andare = *Di buon passo, A gran passo. V.* §. 1. (A)

17 — * A lungo andare, Al lungo andare = *Col tempo, Con lunghezza di tempo, In processo di tempo. Buon. Tanc. 3. 11.* Contender seco, a lungo andar, non posso. (N)

18 — * Dopo lungo andare = *Dopo lungo tempo.* (A)

19 — * A tutto andare = *Continuamente, Senza intermissione, Senza misura.* (A)

ANDARECCIO, * An-da-rèc-cio. *Add. m. Andante, Ch'è di comun passo. Roseo. Berg.* (O)

ANDARGE. * (Geog.) An-dàr-ge. *Fiume di Francia.* (G)

ANDARIACA. * (Geog.) An-da-ri-a-ca. *Città dell'Asia Minore.* (G)

ANDARINO, * An-da-ri-no. *Sm. Amante del viaggiare.* (Da *andare.*) *Bart. As. 4. 229.* Egli è troppo andarino: oramai non gli resta che veder più di questo mondo a oriente. (B)

ANDARISTENSE. * An-da-ri-stèn-se. *Add. pr. m.* Di Andaristo. (G)

ANDARISTO. * (Geog.) An-da-ri-sto. *Città della Macedonia.* (G)

ANDARONE, * An-da-ró-ne. *Sm. Lo stesso che* Androne. (V. *Androne.*) *Salvin. F.B.* (A)

ANDATA, An-dà-ta. [*Sf.*] *L'andare.* —, Gita, Andamento, *sin. Lat.* profectio, itio, itus. *Gr.* ἀποδημία. *Bocc. introd. n. 45.* Potremo dire, la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E nov. 77. 6.* V'incominciò a passare, con varie cagioni colorando l'andata. *E nov. 80. 20.* E dove prima era libera l'andata alla donna ogni volta che a Salabaetto era piacere, ec. *Dant. Inf. 2. 25.* Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *E Purg. 12. 105.* Poi mi promise sicura l'andata. *Petr. cap. 2.* Così l'andata mia dubbiosa e tarda Facean gli amanti.

2 — Cammino, Viaggio. * *Vit. SS. PP.* Ecco Antonio pur seguitava la sua andata. (V)

3 — DI CORPO = *Soccorrenza, Flusso di corpo. Lat.* ventris fluxus. *Gr.* διάῤῥοια. *Red. Viper. 1. 15.* Un mezzo grano d'ostia unta con olio di ricino ha fatto ad un omicciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose e terribili.

4 — *E detto anche assolutamente vale lo stesso. Tocci. Giamp.* Il serviziale fa fermar l'andata. (A)

ANDATACCIA, An-da-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. ovvero accr. di* Andata *nel sign. di* Soccorrenza. *Lib. cur. malatt.* Per guarigione di quelle andatacce sanguinose di corpo, che sogliono esser frequenti d'autunno.

ANDATE. * (Mit. Celt.) An-dà-te. *Nome sotto il quale gli antichi Brettoni adoravano la Vittoria.* —, Andraste, *sin.* (Mit)

ANDATIS. * (Geog.) An-dà-tis. *Città dell'Etiopia.* (G)

ANDATO, An-dà-to. *Add. m. da* Andare, [*secondo il suo* 1.° *sign.*] *M. Vill. 1. 38.* Non sappiendo che della lor gente, andata a' passi, si fosse avvenuto.

2 — Passato, Preterito. *Lat.* praeteritus, antecactus. *Gr.* οἰχόμενος. *G. V. 10. 161. 1.* La opposizione andata dinanzi della luna e del sole scurò la luna nel Sagittario. *Petr. canz. 11. 3.* E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato. *E cap. 4.* L'alma, che 'l gran desio fea pronta e lieve, Consolai con veder le cose andate. *Buon. Rim. 60.* E 'l tempo andato L'ora m'appressa, perchè gli occhi chiuda. *E 62.* M'è caro Ciascun pensier, ch'a memoria mi riede, Del tempo andato. *Tass. Ger. 14. 64.* Obblii le noje andate, e non affretti Le sue miserie in aspettando i mali.

3 — Perduto. *Lasc. Spirit. 5. 1.* Se voi gli avevate più cari di nessun'altra cosa, fategli andati. (V)

4 — * Esser una cosa andata: *Dicesi di cosa già perduta, o che si giudica negozio disperato. V.* Andare. §. 14. n. 2. (O)

5 — * Far una cosa andata = *Averla per perduta. V.* Andare §.14.n.3.(A)

6 — * Male andato = *Guasto, Rovinato. Sallust.* (O)

7 — * Morto. *Franc. Barb. 370. 16.* Ogni vigor mio M'ha per andato, veduto il colore. (A)

ANDATORE, An-da-tó-re. *Verbal. m. di* Andare. *Che va. Lat.* iter faciens. *Gr.* ὁδοιπορῶν.

2 — Camminatore. *Fr. Giord. Pred. S.* Ritornarsi poi in Nazarette, che v'avea ben sei giornate a comunale andatore.

3 — DI NOTTE: [*Che va attorno in tempo di notte. V.* Nottolone.] *Bocc. nov. 23. 24.* Ecco onesto uomo ch'è divenuto andator di notte, apritor di giardini, ec.

4 — DI CORPO: *Cacatore. Lib. cur. malatt.* Cotale maniera di cibo nuoce a' troppo frequenti andatori di corpo, perchè gli rende più lubrichi.

5 — D'IN SUL CANAPO: *Ballerino di corda. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Andator' d'in sul canapo osservai, E le bestialità che voi sapete Ch'or vi fan su danzando, ora scorrendo, Or fingendo cader, fattosi attacco O del mento o del ciuffo o de' calcagni. *Ivi il Salv.:* Andator' d'in sul canapo, ballatori sul canapo, lat. *funambuli*, grec. *schoenobatae*, che camminano sulla fune. (Min)

ANDATTALO. (Bot.) An-dàt-ta-lo. [*Sui.*] *V. A. V. e di* Dattero. [*L'albero che produce i datteri.*] *But. Par. 8. 2.* Chi porrà l'andattalo in Italia, non ne riceverà frutto, come sarà chi lo porrà in Barbaria.

2 — Il frutto della palma. *Lat.* dactilus. *Vit. SS. PP.* Ma vivette pure d'alquanti andattali, e d'erbe salvatiche; e una fiata venen fogli meno gli andattali, uscì della spelonca. (A)

ANDATTERO. (Bot.) An-dàt-te-ro. *Sm. V. A. Lo stesso che* Andattalo. *V. e di* Dattero. *Vit. SS. PP. 1. 251.* Innanzi alla cella di ciascuno ponea certa misura d'andatteri, e tanta erba da cuocere, quanta parea a lui che bastasse. (V)

ANDATURA, An-da-tù-ra. [*Sf.*] *Il modo dell'andare,* [*e dicesi delle bestie e delle persone. V.* Andamento §. 5.] *Lat.* incessus. *Gr.* βάδισμα. *Amet. 26.* Le quali vegnenti, non altra andatura facendo, che soglia fare novella sposa, s'approssimano alla fonte. *Tes. Br. 2. 40.* Però non è maraviglia se le pianete vanno lentamente, chè la loro andatura è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno a una grande ruota girando. *Albert. 2.* Si come allo savio uomo si conviene andatura temperata, così parlare posato, e non ardito.

2 — [Portamento, Azione.] *Lib. Dicer.* Imprese li suo' costumi e andatura e vizii.

3 — * (Veter.) *Par'andosi di cavallo l'* Andatura *o è* naturale, *come il passo, il trotto, il galoppo; o* difettosa, *come il trauno, il trapasso, l'ambio; o* artificiale, *o passi di cavallerizza; o* bassa, *quando il cavallo fa i suoi movimenti troppo vicino a terra; o infine* rialzata, *quando i movimenti sono staccati dal terreno, come nel capannone e nella ballottata. V. queste voci.* (A.O.)

ANDATURO, * An-da-tù-ro. *Part. futuro del v.* Andare. *V. A. Che è per andare. Cas. Lett.* (Van)

ANDAZZACCIO, An-daz-zàc-cio. *Sm. pegg. e accr. di* Andazzo. *Lib. cur. malatt.* Quando corre quel pessimo andazzaccio della febbre maligna.

ANDAZZO, An-dàz-zo. [*Sm.*] *Trattandosi di fogge d'abiti, di costumi, e simili, significa Usanza ricevuta in un tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata. Franc. Sacch. Rim. 55.* Con calze contigiate van ragazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno.

2 — *Trattandosi di malattie o d'altra qualunque cosa, si dice del tempo, dell'annuale, in che simili malattie e simili cose dominano o corrono più dell'usato; il che diremmo anche Influenza. Franc. Sacch. nov. 88.* Questo mondo corre per andazzi: e quando corre un andazzo di vajuolo, e quando di pestilenze mortali; quando è andazzo, che sì guastano tutti i vini; quando è andazzo, che in poco tempo s'uccideranno molti nomini; quando è andazzo, che non si fa ragione a persona; e così quando è andazzo d'una cosa, e quando d'un'altra. *E Op. div. 62.* Mi dicono molti, che questo non è andazzo che vegna per mio difetto o natura. *E appresso:* Questo misero andazzo levi da me. *Fir. Luc. 1.1.* E se mai fu andazzo di pochi e d'improvvisanti, n'è stato in questa terra quest'anno. *Infsec.310.* Poichè si vede che n'è andazzo.

3 — *Coll'infinito dopo, ad uso di nome. Franc. Sacch. nov. 64.* Ed essendo andazzo di giostrare. (V)

ANDE. * (Geog.) Andes, Cordigliere dell'Ande. *Catena di montagne dell'America meridionale.* (G)

ANDECAMULENSI. * (Geog.) An-de-ca-mu-lèn-si. *Antico popolo del Limosino.* (G)

ANDECAMULO. * (Geog.) An-de-cà-mu-lo. *Antica città delle Gallie.* (G)

ANDECAVI. * (Geog.) An-de-cà-vi, Andicavi. *Popoli della Gallia Lionese La loro città capitale oggi è* Angers. (G) (Van)

ANDECRIO. * (Geog.) An-dé-cri-o, Andetrio. *Città della Dalmazia.* (G)

ANDEGAVENSI. * (Geog.) An-de-ga-vèn-si. *Lat.* Andegavenses. *Popoli dell'Angiò, detti anche Angevini.* (G)

Andegavia. * (Geog.) An-de-gà-vi-a. *V. L. Regione della Gallia vicino all' Oceano. È l' Angiò.* (G)

Andelao. * (Geog.) An-de-là-o. *Antica città della Normandia; oggi Andeli.* (G)

Andelì. * (Geog.) An-de-li. *Lat.* Andeliacum. *V.* Andelao. (G)

Andelle. * (Geog.) An-dèl-le, Andel. *Fiume della Normandia.* (G)

Andelo. * (Geog.) An-dé-lo. *Antica città della Spagna.* (G)

Andelona. * (Geog.) An-de-ló-na. *Antica città di Spagna.* (G)

Andelonense. * (Geog.) An-de-lo-nèn-se. *Add. pr. com.* Di Andelona. (N)

Andeo, * An-dè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *antheo* io fiorisco; e val dunque florido.) — *Uno de' figliuoli del Cielo e della Terra.* (Mit)

Andeolo, * An-dè-o-lo. *N. pr. m. Lat.* Andeolus. (Dal gr. *antheo* io fiorisco, ed *olos* tutto, intero, perfetto: Tutto florido.) (B)

Andera. * (Geog.) An-dè-ra. *Città della Frigia.* (G)

Anderassa. * (Geog.) An-de-ràs-sa. *Fiume dell' Abissinia.* (G)

Anderi. * (Geog.) An-dè-ri. *Popoli dell' Etiopia.* (G)

Anderica. * (Geog.) An-de-ri-ca, Arderica. *Città della Media.* (G)

Anderido. * (Geog.) An-dè-ri-do, Anterito, Gabali. *Città della Gallia Aquitanica.* (G)

Andero. * (Geog.) 'An-de-ro, Santander. *Città della Spagna sulle frontiere della Biscaglia.* (G)

Anderson. * (Geog.) 'An-der-son. *Fiume e contea degli Stati Uniti.* (G)

Andes. * (Geog.) *Piccolo paese d'Italia vicino Mantova, famoso perchè vi nacque, secondo i più, Virgilio.* (G)

Andetana. * (Geog.) An-de-tà na, Andethannala. *Città della Gallia.* (G)

Andetrio. * (Geog.) An-dè-tri-o. *Città della Dalmazia.* (G)

Andevurante. * (Geog.) An-de-vu-ràn-te. *Città e fiume dell' isola di Madagascar.* (G)

Andia. * (Geog.) 'An-di-a. *Città dell' Indostan.* (G)

Andianti. * (Geog.) An-di-àn-ti. *Popoli della Pannonia.* (G)

Andicotta. * (Geog.) An-di-cót-ta. *Città dell' Indostan.* (G)

Andifredo, * An-di-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Andifridus. (Dal ted. *amt* carica, ufizio, e *friede* pace.) (B)

Andino, * An-di-no. *Add. pr. m.* Di Ande. (N)

Andiperistasi. (Lett.) An-di-pe-ri-sta-si. *Sf. V. G. V. e di'* Antiperistasi. *Dav. Colt. 178.* Procede dalla ragione dell'andiperistasi, che quando una cosa a un'altra si contrappone, ritira sua virtù per un poco, e poi con più valenti forze corre, quasi ritirato montone, a urtare il nemico: così le mani bollono a chi ha maneggiato la neve; così spruzzati d'acqua i carboni, si fan più cocenti.

Andirivieni, An-di-ri-viè-ni. [*Sm. pl. indecl.*] *Anditi in viscontro, Riuscite, Giravolte.* —, Andrivieni, *sin. Lat.* ambitus, flexus viarum. *Gr.* περίβολοι. (Dalle voci *andare* e *venire.*) *But.* Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti arrivano indentro, e molti andirivieni, e pose nell'entrate molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava ec., e chiamossi questa prigione lo laberinto.

2 — *Fig.* Involtura di parole. *Lat.* verborum ambages, anfractus. *Gr.* περιαγωγαί. *Tac. Dav. Ann. 3. 72.* Tiberio a'Padri ne fece richiamo co' suo' andirivieni. *Segr. Fior. Mandr. 5. 2.* Quanto egli era meglio che senza tanti andirivieni, ella avesse creduto al primo! *Salv. Granc. 2. 5.* Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire gli andirivieni e le 'nvolture e i tanti castelli in aria?

3 — * (Anat.) *Cavità tortuose e rivolte svariate per estensione e per forma d' una parte qualunque del corpo.* (A.O.)

4 — * *Usato anche come sm. sing. Red. lett. 5. 103.* Quivi facendo un grazioso andirivieni. (N)

Anditino, An-di-ti-no. *Sm. dim. di* Andito, *Andito piccolo. Baldin. Dec.* Dalla parte di verso l'anditino che viene di sagrestia. (A)

Andito, 'An-di-to. [*Sm.*] *Stanza stretta e lunga, a uso di passare.* (Dal lat. *aditus* entrata, passaggio.) *Cron. Morell. 233.* Riposesi il corpo suo in S. Croce, in una sepoltura li nell'andito degli uomini. *Varch. Stor. 9.* Tutte le comodità che possono avere le case, come terrazzi, ec., anditi, ricetti.

2 — *Per simil.* Viottolo, Viale. *But. Inf. 3.* Come entrò nell' Inferno e quel che trovò nel primo andito.

3 — * Adito, Entrata. *Bocc. Amet. 47.* L'altra parte della già detta via, con più piacevole resistenza, toglie l'andito agli acuti raggi d'Apollo. (A)

4 — (Mdit.) *Quel passaggio che si lascia tra lo spalto e le traverse, onde poter liberamente girare intorno alla strada coperta, e comunicare dalle piazze basse ricantati colle saglienti.* (G)

5 — * (Ar. Mes.) *T. de' pescatori.* Il posto dove si pescano le aringhe. (A)

Andocari. * (Geog.) An-do-cà-ri, Andujar, *l' antica* Illiturgis, Forum Julium. *Città della Spagna sul Guadalquivir.* (G)

Andochio, * An-dò-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Andochius. (Dal gr. *anthos* fiore, ed *ocheo* io porto: Portator di fiori.) (B)

Andocide, * An-dò-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Andocides. (Dal gr. *anthos* fiore, e *cydos* gloria: Gloria in fiore.) (B)

Andoe. * (Geog.) An-dò-e. *Isola della Norvegia.* (G)

Andologensi. * (Geog.) An-do-lo-gèn-si. *Antica popolo della Spagna.* (G)

Andoma. * (Geog.) An-dò-ma. *Fiume della Russia Europea.* (G)

Andomatuno. * (Geog.) An-do-ma-tù-no. *Città della Gallia Belgica, forse Langres.* (G)

Andon. * (Mit. Ind.) *Il mondo visibile degl' Indiani.* (Mit)

Andossili. * (Geog.) An-do-si-li. *Fiume e città della Guinea.* (G)

Andreia. * (Geog.) An-dò-re-a, *Lago salso. Lat.* Lacus Andornus. *Piccolo lago del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

Andoritto. * (Geog.) An-do-ri-sip-po. *Città della Betica.* (G)

Andoussa. * (Geog.) An-do-ùs-sa. *Città della Turchia Europea.* (G)

Andorra. * (Geog.) An-dor-ra. *Valle, e Repubblichetta ne' Pirenei, già sotto la protezione della Francia, ora paese quasi neutro fra la Francia e la Spagna.* (G)

Andosia (Ar. Mes.) An-dò-si-a. [*Sf.*] *V. A. Sorta di drappo, forse lo stesso che Indosia.* (Il gr. *endysis* copertura, tutto ciò che serve a coprire, ha formato il lat. *indusium* camicia, giubba, e l'ital. *Indusia*, d' onde per corruz. *Indosia*, dal quale si è fatto *Andosia*, che vale tela da camicia, o in generale, drappo che pur serve a coprire.) *Cron. Morell. 250.* Questa non si medicò, ma tennesi caldo il capo con una berretta foderata d'andosia.

Andosini. * (Geog.) An-do-si-ni. *Antico popolo della Spagna.* (G)

Andovero. * (Geog.) An-do-vè-ro. *Lat.* Andoverum. *Città dell' Inghilterra. — Città e Distretto degli Stati Uniti.* (G)

Andozero. * (Geog.) An-do-zè-ro. *Lago della Russia Europea.* (G)

Andra. * (Geog.) *Fiume della Guinea.* (G)

Andraca. * (Geog.) 'An-dra-ca. *Città dell' India.* (G)

Andracne. (Bot.) An-drà-ene. *Sf. Lat.* andracne. *Gr.* ἀνδράχνη. *Avendo questa pianta conservato il suo nome latino, si usò il sinonimo greco per chiamare un genere, le cui specie hanno con essa qualche analogia pel fogliame crasso e carnoso.* (Aq)

Andrae. * (Geog.) An-drà-e. *Città della Cappadocia.* (G)

Andragato, * An-dra-gà-to. *N. pr. m. Lat.* Andragatus. (Dal gr. *aner, andros* uomo, e *agathos* buono: Uomo buono.) (N)

Andragiri. * (Geog.) An-dra-gi-ri. *Fiume, città e regione dell' isola di Sumatra.* (G)

Andraistai. * (Geog.) An-dra-i-stà-i. *V.* Andresti. (G)

Andranatome. (Med.) An-dra-nà-to-me. *Sf. V. G. Lat.* andranatome. (Da *aner, andros* uomo, e *anatome* dissezione, incisione.) *V.* Androtomia. *Anatomia o Dissezione del corpo umano, e specialmente quella dell' uomo.* (Aq)

Andranodoro, * An-dra-no-dó-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *andromeos* virile, e *doru* asta.) — *Genero di Jerone, che aspirò dopo lui al trono di Siracusa.* (Mit)

Andranotomia. * (Med.) An-dra-no-to-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Andranatome. *V.* Androtomia. (A.O.)

Andrapa. * (Geog.) An-drà-pa. *Città della Paflagonia.* (G)

Andrapana. * (Geog.) An-dra-pà-na. *Città dell' Indo-Scizia.* (G)

Andrapocapelo, * An-dra-po-ca-pè-lo. *Add. m. V. G.* (Dal gr. *andrapodon* schiavo, e *capelos* albergatore, mercante.) *Propriamente mercante di schiavi; ma fu pure Nome d' una particolar professione di certi Greci che albergavan giovanetti, donzelle ec., e s' incaricavano di curare e abbellire il loro corpo* —, Andropocapelo, *sin.* (Mit)

Andraste. * (Mit. Lett.) An-drà-ste. *V.* Andate. (Mit)

Andre. * (Geog.) *Città della Frigia.* (G)

Andrea, * An-drè-a, Drea, Dea. *N. pr. m. Lat.* Andreas. (Da *aner, andros* uomo forte e coraggioso, onde *audreia* o sia *audria, as* fortezza.) — *Uno de' XII. Apostoli.* — *Nome di tre re d' Ungheria; di un re di Napoli.* (B) (Van)

2 — * *Ed anche N. pr. f. Bocc. nelle Donne illustri.* (N)

3 — * (Geog.) *Città della Guinea.* (G)

Andrea (S.) * (Geog.) *Isola della Dalmazia.* — *dell' Oceano boreale.* — *del regno di Napoli nel golfo di Brindisi.* — *Promontorio dell' isola dell' Elba.* — *della Scozia.* — *di Cipro.* — *dell' Acaja.* — *della Sicilia.* — *Città dell' Illiria.* — *della Spagna, lo stesso che Santandero.* — *de' Paesi Bassi.* — *della Borgogna.* — *del Messico.* — *dell' Annover.* (G)

Andreana, * An-dre-à-na, Andreuola, Andrezza, Dezza, Dozza. *N. pr. f.* (Nome patron. di Andrea.) (B)

Andreasbergolite. (Min.) An-dre-a-sber-go-li-te. *Sf. Nome dato da Delamétherie all' Armotoma. V.* (Significa pietra di *Andreasberg*, dal gr. *lithos* pietra e da *Andreasberg* nome di paese che in ted. vale Monte S. Andrea. V. *Andreolite.*) (Boss)

Andreasso, * An-dre-às-so. *N. pr. m. Usato da S. Caterina, lett. 211. in vece di* Andreaccio, *o piuttosto di* Andrea *m., a distinzione di* Andrea *f.* (N)

Andreeva. * (Geog.) An-dre-è-va, Endersi. *Città della Russia Europea.* (G)

Andremone, * An-drè-mo-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *andros* di uomo, e *mone* soggiorno.) — *Re d' Etolia e padre di Toante.* — *Figlio di Codro.* — *Genero di Pelia.* (Mit)

Andrena. * (Geog.) An-drè-na. *Lat.* Andronà. *Città della Siria.* (G)

Andreo, * An-drè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *andreios* o sia *andrios* virile.) — *Figlio del fiume Peneo, fondatore di Andros.* (Mit)

2 — * (Geog.) *V.* Orcomene. (G)

Andreolite. (Min.) An-dre-o-li-te. *Sf. Nome dato all' Armotoma, perchè trovata ad Andreasberga nell' Hartz. V.* Armotoma e Andreasbergolite. (Boss)

Andreopoli. * (Geog.) An-dre-ò-po-li, S. Andrews. *Lat.* Andreopolis, Rigmundia. *Città della Scozia.* (G)

Andrezza, * An-dre-ózza. *N. pr. f. dim. di* Andrea. (B)

Andreuola, * An-dre-ó-la. *N. pr. f. dim. di* Andreana. (B)

Andreasberga. * (Geog.) An-dre-as-bèr-ga. *Città e distretto nel regno d' Annover.* (G)

Andresti. * (Geog.) An-drè-sti, Andraistai. *Popolo dell' India.* (G)

Andretio. * (Geog.) An-drè-ti-o, Andrecrio. *Città della Dalmazia.* (G)

Andretta. * (Geog.) An-drét-ta. *Piccola città del Regno di Napoli nel Principato ulteriore.* (G)

Andri. * (Geog.) *Popoli della Gallia Cisalpina.* (G)

Andria. (Bot.) 'An-dri-a. *V. G. Parola derivata da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς *che significa* maschio, *di cui Linneo si è servito nel suo Sistema sessuale per dinotare quelle classi di piante caratterizzate dal numero dei loro stami; il qual numero viene determinato dalle voci greche* μόνος, δὶς, τρὶς, πολὺς, ec., *che precedono la parola; onde* monandria, diandria, triandria, poliandria, *indicano che il fiore di quella tal pianta ha uno, due, tre, ec. molti stami. V. i detti vocaboli a lor luogo.* (Aq)

2 — (Anat.) *Con questo nome si disegna una donna ermafroditica, o fornita anche delle parti genitali del sesso virile.* (Aq)

3 — * *Lo stesso che* Stame. *V.* (Van)

Andria. * (Geog.) *Città dell' Elide. — della Macedonia. — del Daghestan. — della provincia di Terra di Bari nel Regno di Napoli.* (G)

Andriaca. * (Geog.) An-dri-a-ca, Cotopoli. *Città della Tracia.* —, Corante. *Città della Licia.* — *della Media.* (G)

Andriaciama. * (Geog.) An-dri-a-ci-à-ma. *Città della Licia.* (G)

Andrico. * (Mit.) An-dri-a-co. *Sm. Animale favoloso dato dagli antichi romanzieri francesi per cavalcatura a' loro eroi.* (In gr. *andricos* val forte, virile.) (Mit)

Andriala. (Bot.) An-dri-à-la. *Sf. V. G. Lat.* andriala. *Nome greco di una pianta. Linneo nella sua* Filosofia botanica *lo applica ad un genere, e lo fa derivare da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς uomo, e ἄλη errore, *cioè errore d'uomo; ma non dice qual relazione passi tra la pianta così chiamata dagli antichi, e le specie del genere dei moderni, nè è sì facile l'indovinarlo.* (Aq)

Andriana, * An-dri-à-na. *N. pr. f. Lat.* Andriana. (Nome patron. di Andrea.) (B)

Andriclo. * (Geog.) An-dri-clo. *Monte della Cilicia.* (G)

Andrico, * 'An-dri-co. *N. pr. m. Lat.* Andricus. (Dal gr. *andricos* virile, forte.) (B)

Andrie. * (Mit.) 'An-dri-e. *Sf. pl. Banchetti pubblici stabiliti da Minosse ed imitati da Licurgo.* (Dal gr. *andron* di uomini, quasi banchetti di uomini.) (Mit)

Andriè, An-dri-è. *Sm. indecl. forse lo stesso che* Andrienne. *V. Franc. Sacch. rim.* Usar quasi ogni di quel gentiadonne, Io dico il guardinfante e l' andriè. *E' appresso:* Or s' usa l'andriè, Mantiglia, battilogli. (A)

Andrienne, An-dri-èn-ne. *Sm. Lat.* palla. *Veste da donna sciolta, ma chiusa e serrata, a differenza di quel vestimento che* veste da camera *si appella.* (Dal franc. *andrienne* che vale il medesimo.) —, Andriè, *sin. Pap. Bure. Ricc. Calligr. ec.* (A)

Andrieo, * An-dri-è-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *andreios* virile.) — *Figlio di Anio, diede il nome all' isola di Andro.* (Mit)

Andrimaghidi. * (Geog.) An-dri-ma-ghi-di. *Popolo ignoto dell' Africa.* (G)

Andrinopoli. * (Geog.) An-dri-nò-po-li. *V. Adrianopoli.* (G)

Andrio, * 'An-dri-o. *N. pr. m. Lat.* Andrius. (Dal gr. *andrios* virile.) (B)

Andrio. * *Add. pr. m.* Dell'isola d' Andro. (B)

Andriolo. (Agr.) An-dri-ò-lo. *Add. e sm. Qualità di grano duro e grasso, che generalmente produce le spighe corte, grosse, riquadrate, e armate di reste, con le glume irsute e bionde; i granelli pure son biondi, talvolta rossicci, secondo i terreni, e battuti facilmente depongono i gusci.* —, Grano duro, *sin. Lat.* triticum turgidum Lin.(A)

Andrisco, * An-dri-sco. *N. pr. m. Lat.* Andriscus. (Dal gr. *andron* di uomini, ed *ischo* io reprimo, io rattengo : Repressore di uomini. Può anche trarsi da *andros* di uomo, ed *ischys* forza.) — *Usurpatore del nome di figlio di Perseo, e del trono di Macedonia.* (Vau)

Andrivello. (Marin.) An-dri-vèl-lo. *Sm. È una corda semplice, che passa per un bozzello fermato alla cima d' un albero, di un puntello, o altro punto alto per sollevare un peso, o un uomo che si voglia mandare a far qualche lavoro.* (S)

2 — Ancora di andrivello, *detta pure* Ancora d' ormeggio, *è una piccola ancora che si usa per ormeggiarsi da un luogo ad un altro.* (Dal ted. *ander* altro, e *welle* onda, quasi mezzo di passare d'una in altra onda.) (A)

Andrivieni, An-dri-viè-ni. [*Sm. pl. indecl.*] *Lo stesso che* Andirivieni. *Pataff. 5.* A bastalena fa monna Imperiera Per gli andrivieni.

Andro. * *N. pr. m.* (Dal gr. *aner, andros* uomo.) — *Figlio di Eurimaco. Forse lo stesso che* Andrico. *V.* (Mit)

2 — * (Geog.) Andros. *Isola dell' Arcipelago greco, una delle Cicladi. — del mar d' Irlanda. — Città dell' Asia incontro Efeso, prima detta* Causo, *poi* Antandro. (G) (Aq)

Andro. (St. N.) *Sm. V. G. Lat.* andrus. *Questo vocabolo, derivato da* ἀνὴρ *che significa* maschio, *ed anche* marito, *si adopera per indicare l'esistenza degli stami o parti maschili delle piante, mentre a voce che vi si unisce, indica il numero di essi: p. e.* monandro, diandro, poliandro *ec., significano uno, due, molti stami, ec.; da* monos *solo*, dis *due*, e polis *molto.* (Aq)

Androcali. * (Geog.) An-dro-cà-li. *Città dell' Etiopia.* (G)

Androcefaloide. * (Min.) An-dro-ce-fa-lò-i-de. *Sf. Sorta di pietra che ha forma di una testa umana.* (Dal gr. *aner, andros* uomo, *cephale* capo, ed *idos* forma.) (Van)

Androcide, * An-drò-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Androcides. (Dal gr. *andros* di uomo, e *cydos* gloria.) (B)

Androcimbio. (Bot.) An-dro-cim-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* androcymbium. (Da *aner, andros* maschio, marito, e *cymbion* sorta di bicchiere fatto a modo di navicella.) *Genere di piante che hanno per carattere, una corolla a sei petali, provveduti di un' ugnatura in cappuccio od a modo di navicella, in cui sono inseriti gli stami.* (Aq)

Androclade. * (Arche.) An-drò-cla-de. *Add. com. V. G. Lat.* androclas. (Da *aner, andros* uomo, e *clao* io rompo, abbatto.) *Gli Egizii chiamavano così il 63. anno della vita dell' uomo, dal perchè la forza virile resta in tal età abbattuta o molto indebolita.* —, Climaterico, *sin.* (Aq)

Androcle, * An-drò-cle, Androclo. *N. pr. m. Lat.* Androcles, Androclus. (Dal gr. *aner, andros* uomo, e *cleos* gloria.) — *Famoso per la riconoscenza del leone.* — *Re d'una parte della Sicilia, figlio di Eolo.* (Mit) (Van)

Androclea, * An-dro-clè-a. *N. pr. f. Lat.* Androclea. (Dal gr. *aner, andros* uomo, e *cleos* gloria : Gloria dell' uomo.) — *Celebre Tebana sorella di Alce.* (Mit)

Androcleo, * An-dro-clè-o. *N. pr. m. Lat.* Androclcus. (Dal gr. *aner, andros*, uomo, e *cleos* gloria. Può anche trarsi da *andros*, e da *cleo* io piango : Uomo piangente.) (Van)

Androclide, * An-drò-cli-de. *N. pr. m. Lat.* Androclides. (Nome patron. di Androcle.) (B)

Androclo, * An-drò-clo. *N. pr. m. Lat.* Androclus. (V. *Androcle.*)— *Figlio di Codro.* (Mit)

Androcrate, * An-drò-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *aner, andros* uomo, e *cratys* forte.) — *Eroe dell' Attica onorato come un dio.* (Mit).

Androctasio, * An-dro-ctà-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *aner, andros* uomo, e *ctasis* strage, onde *androctasia* strage di uomini.) — *Uno de' figli di Eride.* (Mit)

Androdama. (Min.) An-drò-da-ma. *Sf. V. G. Lat.* androdamas.(Dal gr. *aner, andros* uomo, e *damao* io domo, sottometto.) *Nome che gli antichi davano a quella specie di pietra conosciuta da' moderni sotto il nome di* Occhio di pesce, o *di* Omaittio; *perchè questa pietra credevasi dagli antichi buona per raffrenare le passioni violenti dell' uomo.* (Aq)

Androdamante, * An-dro-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Androdamas. (Dal gr. *aner, andros* uomo, e *damao* io domo : Domatore di uomini.) (B)

Androdamante. * (Min.) *Sm. Specie di ematite di color nereggiante. Forse lo stesso che* Androdama. *Vallisn. 2. 285. Berg.* (N)

Androdo, * An-drò-do. *N. pr. m. Lat.* Androdus. (Dal gr. *aner, andros* uomo, ed *odeo* io conduco : Conduttore di uomini.) (B)

Androfagi. * (Geog.) An-drò-fa-gi. *Popoli Sciti.* — *Etiopi. Lo stesso che* Antropofagi. (N)

Androfesia, * An-dro-fe-si-a. *V.* Andrelepsia. (Van)

Androfobia. * (Lett.) An-dro-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* androphobia. (Da *aner, andros* uomo, e *phobos* terrore.) *Odio del genere umano.* Misantropia, *sin.* (A.O.)

Androfona. * (Mit.) An-drò-fo-na. *Add. f. V. G.* (Da *aner, andros* uomo, e *phonos* o *phone* uccisione : Omicida.) — *Soprannome dato a Venere per aver fatto perire di peste un gran numero di Tessali in punizione della morte di Laide.* (Mit)

Androforo. (Bot.) An-drò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* androphorum. (Da *aner andros* maschio, e *phoro* io porto.) *Nome che dassi al sostegno dell'antera, ma precisamente i botanici intendono quello che porta molte antere, come nelle* malvacee ; *ritenendo il nome di* filamento per *quello che ne porta una sola.* (Aq)

2 * — *Quando gli stami sono monodelfi, e che i fili sono saldi insieme in tutta la loro lunghezza, Mirbel indica il tubo o cilindro formato dalla loro riunione col nome d'*Androforo. (A. O.)

Androgea, * An-dro-gè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *aner, andros* uomo, e *gea* regione.) — *Figlia di Minosse.* (Mit)

Androgenia. * (Med.) An-dro-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* androgenia. (Da *aner, andros* uomo, e *genna* o *genos* progenie.) *Successione mascolina in una famiglia.* (Aq)

Androgenie. * (Mit.) An-dro-ge-ni-e. *S. e add. f. pl. Feste in Atene ad onore di Androgeo.*—, Androgeonie, *sin.* (Mit)

Androgeo, * An-dro-gè-o. *N. pr. m. Lat.* Androgeus. (V. *Androgea.*) — *Figlio di Minosse e di Pasifae.* — *Uno de' capitani greci all' assedio di Troja.* (B) (Mit)

Androgeoneo, * An-dro-ge-o-nè-o. *Add. pr. m.* Di Androgeo. (B)

Androgeonie. * (Mit.) An-dro-ge-ò-ni-e. *V.* Androgenie. (Aq)

Androgina. * (Lett.) An-drò-gi-na. *Add. f. V. G. Lat.* androgyna. (Da *aner, andros* uomo, e *gyne* donna : Donna virile.) — *Soprannome dato ad Anesia Sentia dama romana, la quale avendo virilmente difesa la sua causa nel Foro, ne andò assolata.* (Aq)

Androgina. (Bot.) *V.* Monoecia. (B)

Androginario. * (Bot.) An-dro-gi-nà-ri-o. *Add. m. Decandolle indica così i fiori doppii, ove la trasformazione avvenne negli organi dei due sessi, senza che gl'integumenti si sieno alterati.* (V. *Androgine.*)(A.O.)

Androginetta. (Bot.) An-dro-gi-nét-ta. *Sf. V. G. Lat.* androgynetta. (Da *aner, andros* maschio, e *gyne* femmina.) *Genere di piante stabilito a scapito dei licopodi di Lin., per avere i fiori maschi ed i fiori femminei riuniti sullo stesso individuo.* (Aq)

Androgini. * (Geog.) An-drò-gi-ni. *Nazione favolosa dell' Africa.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Esseri che aveano due sessi, due teste, quattro braccia e quattro piedi, e dà latini chiamavansi Ermafroditi.* (V. *Androgino.*) (MM)

Androgino. (Lett.) An-drò-gi-no. *Add. m. V. G. Lat.* androgynus. (Da *aner, andros* uomo, e *gyne* femmina.) —, Ermafrodito, *sin. Che ha i due sessi, e dicesi per lo più di alcuni insetti, come le chiocciole, i lumaconi, i lombrichi ec.* (A)

2 — * (Bot.) *Aggiunto di fiore, e di vegetabile intero. Nel primo caso, è sinonimo d'* ermafrodito, *e significa che due organi sessuali sono riuniti nello stesso involucro floreale; nel secondo, ha lo stesso senso di* monoecio, *ed esprime che la pianta è provvista di fiori maschi e femminei.* (A. O.)

Androide. (Lett.) An-drò-i-de. *Sm. Automato in figura umana, che per via di ordigni segreti può fare alcune operazioni esteriormente simili a quelle dell' uomo.* (Dal gr. *aner, andros* uomo, ed *idos* forma.) (A)

Androlepsia. * (Arche.) An-dro-le-psi-a. *Sf. V. G. Specie di rappresaglia usata dagli Ateniesi quando alcun di loro era ucciso da un'abitante di qualche altra città, che se questa ricusava di consegnare il colpevole era permesso di prendere tre altri di lei cittadini e punire in essi quell' uccisione. Questa costumanza da' Romani fu detta* Clarigatio. (Dal gr. *aner, andros* uomo, e da *lepsome* fut. del verbo inusitato *lebo* io prendo.) —, Androfesia, *sin.* (Mit)

Andromaca, * An-drò-ma-ca. *N. pr. f. Lat.* Andromaca, Andromache. (Da *aner, andros* uomo, e *mache* combattimento : Chi combatte cogli uomini.) — *Figlia di Ezione, sposa di Ettore.* (B) (Mit)

Andromaco, * An-drò-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Andromachus. (V. *Andromaca.*)— *Uno de' figli di Egitto.* — *Ricco Siciliano padre di Timeo e fondatore di Tauromena.* — *Capitano di Alessandro il Grande.* — *Medico di Nerone, inventore della terriaca.* (B) (Mit)

Andromania. (Med.) An-dro-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* andromania. (Da *aner, andros* uomo, e *mania* furore.) *È nel sesso femminile la smoderata propensione di coabitare cogli uomini.* (Aq)

Andrombe. * (Geog.) An-dròm-be. *Città dell' isola di Madagascar.* (G)

Andromeda, * An-drò-me-da. *N. pr. f. Lat.* Andromeda, Andromede. (Da *aner, andros* uomo, e *medo* io comando, ovvero *medos* cura, consiglio; quindi significa chi dà leggi o consigli agli uomini.) — *Figlia di Cefeo, sposa di Perseo.* (Mit)

2 — (Astr.) *Costellazione settentrionale composta di ventisette stelle. Magal. lett.* Catena o cingolo di Andromeda. (A)

3 — (Bot.) *Genere di piante che comprende arboscelli e sotto-arboscelli a foglie alterne, coriacee, ed a fiori disposti in grappoli a spighe ascellari. Se ne contano da circa trenta specie diverse.* (Così detta dall' Andromeda della favola, il cui nome fu dato ad una costellazione vicina al polo artico: e ciò perchè molte specie di questo genere vivono nelle regioni glaciali della Lapponia e della Siberia.) (Min)

Andromedonte, * An-dro-me-dón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *andron* di uomini, e *medon* re.) — *Genero di Oeneo, re di Calidone.* (Mit)

Andron. * (Geog.) *V.* Andropoli. *Città dell' alta Galilea.* (G).

Androna. * (Geog.) An-dró-na. *Città della Siria.* (G)

Andronato, * An-dro-nà-to. *Add. m. V.* Andronc §. 4. *Benv. Cell. ric. 36.* Io Benvenuto Cellini ho compro da Matteo Tassi ec. un campo di staja tre in circa di terra lavorativa, vitata e fruttata e andronata.(N)

Androne, An-dró-ne. [*Sm.*] *Andito lungo e terreno, per lo quale dall'uscio da via s'arriva d'cortili delle case.* —, Andarone, *sin.* (Dal lat. *andron* luogo nelle case, il quale è cinto di mura, ma senza tetto.) *Franc. Sacch. nov. 70.* Il porco uscito loro tra le branche, corse per uno androne. *Lib. simil.* In quella foggia nella quale sono ammattonati gli androni delle case. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E sai che incontro all'uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro.

2 — * *Sala di mezzo ad uso di ricever forestieri e trattar negozii. Bald. Voc. Dis.* (A)

3 — * *Nella chiesa greca era la parte meridionale del tempio ove stavano gli uomini divisi con certe gelosie dalle donne che teneansi dalla parte settentrionale, il che si pratica anche oggidì in Oriente da tutte le sette.* (Dal gr. *aner*, *andros* uomo ; e però *andron* da' Greci dicevasi la parte destinata agli uomini nelle lor case.) (Aq)

4 — *Per similit.* [Lo spazio tra i filari delle viti.] *Lat.* aditus. *Gr.* πάροδοι. *Pallad. marz. 11.* E altri sono, che ne'loro androni fanno i lacciuoli di setole pendenti. *(Parla delle talpe.)*

Androne. * *N. pr. m. Lat.* Andron. (*V. Androne* §. 3.) (B)

Andronia. * (Fis.) An-drò-ni-a. *Sf. Principio ipotetico ammesso da Winderl nell'atmosfera, che non ha per base che pure e semplici speculazioni.*(A.O.)

Andronica. * (Geog.) An-drò-ni-ca. *Città dell' isola di Cipri.* (G)

Andronico, * An-drò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Andronicus. (Dal gr. *aner*, *andros* uomo, e *nicos* vittoria: Uomo vittorioso.)—*Poeta latino.*—*Grammatico latino.* — *Filosofo di Rodi.* — *Dotto di Tessalonica.*— *Capo di Settarii.* — *Astronomo d' Atene.* — *Nome di tre imperadori greci.*(Mit)

Andronitide. (Lett.) An-dro-ni-ti-de. *Sm. Luogo o quartiere dove stanno i soli uomini. Lat.* andronitis. *Gor. Long.* (*V. Androne* §. 3.) (A)

Andropetalario. * (Bot.) An-dro-pe-ta-là-ri-o. *Add. m. Decandolle da questo nome ai fiori doppii, in cui la corolla è moltiplice, e gli stami trasformati in petali semplici o moltiplici, restando sono il pistillo.* (A. O)

Andropocapelo. * (Lett.) An-dro-po-ca-pè-lo. *S. e add. m. V. G. Lat.* andropocapelus. (Dal gr. *anthropos*, uomo, e *capelos* venditore, uercante, albergatore.) *Venditore, mercante o albergatore di uomini. V.* Audrapocapelo. (Aq)

Andropogono. (Bot.) An-dro-pó-go-no. *Sm. V. G. Lat.* andropogon. (Da *aner*, *andros*, uomo, e *pogon* barba.) *Genere di piante così chiamate perchè la gluma delle sue specie è guarnita nella sua base di pelo, che fu per iperbole paragonata alla barba d'un uomo.* (Aq)

Andropoli. * (Geog.) An-drò-po-li, Andron. *Città d' Egitto.* (G)

Andropompo, * An-dro-pòm-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *aner*, *andros* uomo, e *pompos* condottiero.)— *Tebano che uccise Xanto.* (Mit)

Andros. * *N. pr. m.* (Dal gr. *aner*, *andros* uom forte.)—*Figlio di Anio sacerdote di Apollo e re dell isola di Andro.* (Mit)

2 — * (Geog.) *V.* Andro. (G)

Androsace. (Bot.) An-dro-sà-ce. *Sf. V. G. Lat.* androsaces. (Da *aner*, *andros* uomo, e *sacos* scudo.) *Nome di un genere di piante; specie di giunchi che nascono in luoghi pantanosi e marittimi con foglie larghe e rotonde somiglianti allo scudo che usavano gli antichi. Mattioli. 3. 144.* (A) (Aq)

Androsemo. (Bot.) An-dro-sé-mo. *Sm. Lat.* hypericum androsaemum Lin. *Suffrutice della diadelfia poliandria, di sapor resinoso sempre verde, le cui foglie sono ovate, grandi e simili a quelle della ruta, il seme come quello del papavero nero, i fiori con tre pistilli, vivaci, gialli. Pianta medicinale e vulneraria, indigena de' paesi meridionali d' Europa.* (Dal gr. *aner*, *andros* uomo, e *hema* sangue, si perchè i grani che spuntano in questa pianta dopo la caduta del fiore, danno un sugo rosso, si perchè le sue cime tingono in rosso gli olii, l'alcool ed i liquori sulforci.) *Mattioli. 3. 167.* (Gal) (A. O.)

Androsemone, * (Bot.) An-dro-sé-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* androsaemon. (Da *aner*, *andros* uomo, e *hema* sangue.) *Così i Greci chiamavano una specie di pianta, a motivo che i suoi fiori, quando si toccano o si stritolano colle dita, gettano un liquore rossastro, somigliante al sangue dell'uomo.* (Aq)

Androsfinge. * (Mit.) An-dro-sfin-ge. *Nome dato da Erodoto alle sfingi dell' Egitto per indicare il loro doppio sesso.* (Dal gr. *aner*, *andros* uomo, e *sphinx* sfinge.) (Mit)

Androsia. * (Geog.) An-drò-si-a. *Città della Galizia.* (G)

Androssa. * (Geog.) An-dròs-sa. *V.* Andrussa. (G)

Androstene, * An-dro-stè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *andros* di uomo, e *sthenos* robustezza.) — *Scultore greco.* — *Geografo greco.* — *Ufficiale d' Alessandro.* (Mit)

Androtomia. (Med.) An-dro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* androtomia. (Da *aner*, *andros* uomo, e *tome* taglio.) *Dissezione o anatomia del corpo umano, così detta in opposizione di zootomia, che esprime quella de' bruti.* —, Andranatomia, Andrantatomia, *sin. V.* Anatomia. (A)

Andrucco, * (Lett.) An-dru-cco. *N. pr. m.* (Dal gr. *aner*, *andros* uomo forte, e *thoos* veloce.) (Van) (N)

Andrucione, * An-dru-zi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Androtion. (Dal gr. *aner*, *andros* uom forte, e *tuo* io curo: Chi cura i forti.)—*Scultore Ateniese.*(B)(Mit)

Anemia, * (Med.) *Sm.* Consumamento elefantiasiaco dello scroto, morbo endemico nell' Asia meridionale, *ducesi anche* Idrocele endemica del Malabar. (A. O.)

Andrusa. * (Geog.) An-drù-sa. *V.* Andrussa. (G)

Andrussa. * (Geog.) An-drùs-sa, Andrusa, Androssa. *Città della Morea presso l'antica Messene.* (G)

Anduetio. * (Geog.) An-du-é-ti-ó. *Lat.* Anductium. *Antica Città della Germania.* (G)

Andujar. * (Geog.) An-dù-jar. *V.* Andocari. (G)

Andusia. * (Geog.) An-dù-si-a, Andusc. *Lat.* Andusia. *Città della Gallia Narbonesa. — della bassa Linguadoca.* (G)

Anea. * A-nè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *aneos* muto.) — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

Anebo. * (Lett.) A-nè-bo. *Add. m. V. G. Lat.* impuber. *Gr.* ἄνηβος. (Da *a* priv., e *hebe* pubertà.) *Impubere, che non è nubile.* (A. O.)

A necessità. *Posto avverbial.* = *Secondo necessità, Qualora è necessario. Vit. SS. PP. 2. 166.* Essendo domandato un santo Padre da un Frate, infino a quando è da tenere silenzio, rispuose: infino a che se' domandato; e se in ogni luogo parlerai a necessità, troverai pace. (V)

2 — * *Dicesi anche* Alla necessità, *cioè quanto basti al bisogno. Pandolfini.* (O)

Aneclogisto. * (Lett.) A-ne-clo-gi-sto. *Add. m. V. G. Lat.* aneclogistus. (Da *a* priv., ed *eclogistia* numerazione, conto.) *Chi non è tenuto a render conto.* (N)

Aneco. * (Geog.) A-nè-co. *Fiume della Sicilia, da alcuni creduto l' Anapis.* (G)

Anecpieto. (Chir.) A-nec-pi-è-to. *S. e add. m. Lat.* anecpyetus. *Epiteto che si dà a quei tumori che non vengono del tutto, o difficilmente, a suppurazione.* (Dal gr. *a* priv., ed *ecpieo* io suppuro.) (Aq)

Aneddoto. (Lett.) A-nèd-do-to. *Sm. Secondo l' origine greca della parola, dicesi di un tratto segreto tralasciato o taciuto a bella posta dagli storici precedenti, sebbene alcuna volta significhi semplicemente un tratto particolare di storia.* (In gr. *anecdotos* vale non dato alla luce; e viene da *a* priv., e da *ecdotos* dato fuori.) (B)

2 — *E si usa pure in forza di add.* Storia aneddota, *cioè di affari segreti, di azioni particolari, e per lo più di persone ragguardevoli.* (B)

Anedia. * (Mit.) A-ne-di-a. *V. G. Lat.* anaedia. (Da *a* priv., ed *edos* pudore.) *Nome che gli Ateniesi davano all' Impudenza.* (Aq)

Anee. * (Geog.) A-nè-e. *Città della Caria.* (G)

Anegada. * (Geog.) A-ne-gà-da. *Una dell' isole Antille.* (G)

Aneghittoso, A-ne-ghit-tó-so. *Add. m.* —, Neghittoso, Anneghittito, *sin., Morg. 27. 176.* E rimangonsi al lume di candela La sera al fuoco aneghittosi e tardi.

A negozio rotto. * *Avverbial.* = *Rotto ogni trattato, Senza conclusione. Cr. alla v.* Alla rotta. (O)

Aneilemo. * (Med.) A-ne-i-lè-mo. *Sm.* (Dal gr. *ana* sopra, ed *ilema* avvolgimento.) *V.* Ancilese. (A. O.)

Aneilese. * (Med.) A-ne-i-lè-se. *Sm. V. G.* (Dal gr. *ana* sopra, ed *ilesis* avvolgimento, lat. *convolutio.*) *Trasporto di gas intestinale verso la parte superiore del canale digestivo.* —, Ancilemo, *sin. Lat.* involutio. *Gr.* ἀνείλημα, ἀνείλησις. (A.O.)

Anelante, A-ne-làn-te. [*Part.*] *Che anela. Lat.* anhelans. *Gr.* ἀσθμαίνων. *Tass. Ger. 7. 2.* Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelauti i cani. *Vasar. Vit. pitt. 52.* L' altra *(figura)*, che nel posar l' armi si sentiva anelante.

2 — * *Fig.* Bramoso, Che desidera vivamente. (A)

Anelantemente, A-ne-làn-te-mén-te. *Avv. Con anelito; e fig. Bramosamente.* —, Anelatamente, *sin. Segner. Div. Mar.* (A)

Anelanza, A-ne-làn-za. *Sf. Anelazione, Ansamento, e fig. Desiderio vivo, intenso, Ardente brama. V.* Anelazione. *Lat.* anhelatio. *Baldin. Vit. Bern.* Per l' anelanza dell'eterno riposo desiderato, egli infermò d' una lenta febbre. (A)

Anelare, A-ne-là-re. [*N. ass.*] *Ansare,* [*Respirar con affanno.*] —, Anelitare, *sin. Lat.* anhelare.

2 — *Fig.* Amare, Desiderar vivamente, [Aspirare a qualche cosa con ardente desiderio ; *ed anche* Travagliarsi grandemente per conseguire la cosa desiderata.] *Segner. Pred. prol.* Se avessi io pure, giusta la mia debole possa, anelato a ciò, ec.

3 — *In sign. att.* Esalare, Mandar fuori sbuffando. *Car. En. 2. 202.* Con le nari in alto Fiamme anelando, il mondo empion di Ince. *E ivi 1. 78.* Dal fulminato petto Fiamma e sangue anelava. (M)

Anelare diff. da *Amare* e da *Desiderare. Anelare*, proveniente da *Anelito*, esprime in senso proprio un'alterazione di respiro ; ed è affine perciò ad *Ansare. Amare* e *Desiderare* inchiudono una nozione morale. Nel solo senso traslato *Anelare* presenta con essi analogia, ma pure ha maggior forza, poichè indica un amore, un desiderio accompagnato da sollecitudine d'animo viva ed inquieta.

Anelatamente, * A-ne-la-ta-mén-te.. *Avv. Con anelito. V.* Anelantemente. *Fucc.* (O)

Anelato, * A-ne-là-to. *Add. m. da* Anelare. *V. di reg.* (O)

Anelatore, * A-ne-la-tó-re. *Verbal. m. di* Anelare. *Che anela; e fig. Che ardentemente desidera. V. di reg.* (O)

Anelatrice, * A-ne-la-trì-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Anelazione, * A-ne-la-zi-ó-ne. *Sf. V.* Anelito. —, Anelanza, Ansamento, *sin. Uden. Nis. 3. 460.* Ogni cosa è sforzata, e con sudore e anelazione fabbricata. (B)

Anelettrico. (Fis.) A-ne-lèt-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* anhelectricus. (Da *a* priv., e *electron* ambra gialla. V. *Elettricità.*) *Che non è abile a diventare elettrico per confricamento.* (A. O.)

Anelidi. (St. N.) A-nè-li-di. *Sf. pl. Nome di una classe di animali che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei midollati. Si distinguono pel sistema ganglionico-midollare libero, formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso, e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici, tutto in comunicazione, con un abbozzo di cervello ganglioforme, libero.* (Forse per sincope di *ana* tra, e di *mylos* midolla.) *Renier.* (Min)

Anelitare, * A-ne-li-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Anelare. (Da anelito.) *A. It. Fr.* (O)

Anelito, A-nè-li-to. [*Sm.*] *Ansamento, Anelazione. Lat.* anhelatio. *Gr.* ἄσθμα. *Omel.* [*S. Greg.*] L'anelito interrompe le parole, quando e' favella.

2 — *Per metaf.* Desiderio. *Segn. Mam. magg. 16. 4.* Fare atti frequenti di amor di Dio, e particolarmente di aspirazioni, di aneliti al sommo Bene. (V)

3 — * (Med.) *Fu qualche volta usato a sinonimo di* Asma, *le quali due parole hanno appunto lo stesso valore per rispetto all' etimologia.* (Ciò che dicesi *anhelitus* da' Latini, è detto *asthma* da' Greci.) (A. O.) *Anelito* diff. da *Anelazione.* Questa è la difficoltà di respirare; quello è il respiro medesimo difficile ed affannoso. *V.* Affanno.

Anellaccio, A-nel-làc-cio. *Sm. pegg. di* Anello. *Fag. Rim.* (A)

Anellato, * A-nel-là-to. *Add. m. Fatto a forma d' anello. Guiduc. lez. 138.* Divelto il suolo, e l' anellate accette Fittevi, con la terra le rincalza Tutte d' intorno. (B)

2 — (Bot.) *Dicesi del tronco o fusto che ha fossetta o cerchio che lo cinge per lo più all' origine delle foglie.* (A)

Anelletta, A-nel-lét-ta. *Sf. dim. di* Anello. *V.* Anelletto. *Benv. Cellin. Vit.* Certi danari ch' egli aveva aver da lui di alcune anellette ch' e' gli aveva fidate. (A)

Anelletto, A-nel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Anello. —, Anellino, Anelletta, *sin. Lat.* anellus. *Gr.* μικρὸς δακτύλιος. *Bocc. nov. 85. 14.* Allo 'neontro recandogli cotali anelletti contraffatti, di niun valore.

2 — (Archi.) *V.* Listello. (A)

Anellino, A-nel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Anello. *V.* Anelletto. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia una turchina legata in un piecolo anellino. *Vit. Benv. Cell.* Le quali cose facevano il detto anellino.

Anello, A-nèl-lo. [*Sm. Pl.* Anelli, Anella, Anelle.] *Cerchietto d'oro, d'argento,* [*di ferro, o d'altra materia,*] *che si porta in dito per ornamento. Lat.* anulus, annulus. *Gr.* δακτύλιον. *Bocc. nov. 3. tit.* Melchisedec giudeo con una novella di tre anella cessa un gran pericolo. *E nov. 44. 15.* Fattosi prestare a madonna Giacomina un de'suo'anelli, quivi ec. per sua moglie sposò la Caterina. *E nov. 97. 21.* E postegli certe anella in mano, a lui, non ricusante di farlo, fece sposar la Lisa. *Dant. Inf. 28. 10.* E per la lunga guerra Che dell'anella fe'si alte spoglie. *Petr. son. 194.* Senza fior prato, o senza gemma anello. » *Gr. S. Gir. 3.* Se due uomini venissero intra voi, e l' uno fosse rieco, l'altro povero, e lo rieco fosse riccamente vestito e portasse anelle d'oro, ec. (V)

2 — Dare l' anello = *Sposare, Confermar lo sponsalizio, congiungendo in matrimonio: il che comunemente si fa col mettersi dallo sposo un anello in dito alla sposa. Filoc. 6. 320.* Invocando in prima con pietose voei Imeneo ec., la seconda volta l' anello faeendo dare a Biancofiore. *Ar. Fur. 37. 63.* E dato fin eh' al saerificio sia, Alla sposa l'anel lo sposo dia.

3 — vescovile. * *Anello proprio de' vescovi per denotare la stretta alleanza contratta da essi con la Chiesa nella loro ordinazione.* (Ber)

4 — *Per similit. si dice alla piega de' capelli, piegati a forma di anello. Lat.* cincinnus. *Gr.* πλόκαμος. *Tass. Ger. 16. 23.* Torse in anella i erin minuti, e in esse, Quasi smalto sull' or, cosparse i fiori.

5 — *Dicesi anche* Anello *a molti altri strumenti fatti a quella similitudine. E in particolare a quello che tengono nella punta del dito i cucitori per ispigner l' ago, detto anche* Anello da cucire, [Ditale.] *Lat.* digitale. *Morg. 24. 19.* Sarà come chi insegna al buon sartore Tener l' anello in dito, o fare il nodo. » *Fr. Giord. 242.* A fare la gonnella compiuta si richieggono anche l'ago, l'anello e 'l refe, e più cose. (V)

6 — (Anat.) *Dicesi di alcune parti che hanno qualche similitudine colle anella. Cocch. Lez.* E quest'anello tendinoso è inciso intre punte ineguali, che restano pendule dentro al ventricolo. *V.* Cuore. (A)

2 — * *E perciò dicesi* Anello diaframmatico, inguinale, ombelicale, ec. *alle aperture più o meno circolari che attraversano il diaframma, l'inguine, l' ombellico* ec. (A. O.)

3 — *Per similit.* [Lo sfintere dell'ano.] *Pataff. 10.* Fin vo' far che vi sien rotti gli anelli. *Burch. 2. 17.* Ch' io fui cereato in ogni manichino, In ogni luogo, fuorchè nell' anello.

4 — * *Nome anche di certe ulcere della cornea.* (A. O.)

7 — (Marin.) Anello per la grue del pescatore: *Grosso anello di ferro inchiavato sul castello di prua, nel quale si passa l' estremità interna della grue, nel tempo che l' altra, che è fuori del bordo, tien l' ancora sospesa.* (A)

2 Anello astronomico, graduato: *Strumento di ottone in forma di anello, di cui si fa uso in mare per prendere l' altezza del sole. È diviso in novanta gradi, ed ha un picciol foro, come centro, nel grado 45. Per metterlo in opera si sospende volgendo il foro in faccia al sole, i cui raggi passando per esso, additano l' altezza di quell' astro mediante i gradi su cui vengono a cadere.*

3 — * Anelli di sportelli, Fibbie: *Sono anelli di ferro piantati sulla coperta della nave, vicino agli sportelli, per amarrarli e tenerli chiusi in tempo cattivo; ve ne sono altresì pe' cannoni dalla parte didietro che servono per metterli ai sabordi o portelli da cannone.* (Van)

4 — * Anelli di sabordi: *Sono certe fibbie di ferro, adoperate per tener saldi, afferrare e amarrare i mantelletti de' sabordi.* (Van)

5 — * Anelli degli antennali: *Piccoli anelli di ferro che pongonsi a due a due negli uncinetti, che s' infilzano di distanza in distanza nel grande antennale. Uno di questi anelli serve a tenere le trinelle destinate a piegar le vele.* (Van)

6 — * *Piccola corda formata a foggia di ciambella, che s' adopera su' bastimenti, per fare gli occhielli delle vele.* (Van)

8 — (Astr.) *Quel cerchio luminoso che attornia Saturno senza toccarlo, si chiama* Anello di Saturno; *e non è unico.* (B)

9 — (Archi.) *Diconsi* Anelli *i tre listelli sopra il fregio del capitello dorico, che si nominano anche* Regole o Gradetti. (Mil)

10 — * (Arche.) *Gli antichi chiamarono anelli in generale, quelli che servivano ad appendere le cortine, e si facevano d' un legno durissimo; quelli che gli schiavi portavano alle gambe e alle cosce per attaccarvisi le catene. Ne avevano per semplice ornamento, che portarono a tutte le dita della mano sinistra, tranne il medio; per le sponsalizie, e si chiamavano* geniali, pronubi, nuziali; *per sigillare lettere, diplomi, atti e contratti, e dicevansi* signatorii, signaricii, cirografi, cerografi; *per sigillare l' entrata degli usci, forzieri, borse, bottiglie e tutto ciò che volevasi tenere esattamente chiuso; ne avevano pel giorno della nascita, che dicevansi* natalizii, *e non si portavano che nell'anniversario di quel giorno, e per lo più si ricevevano in dono dagli amici e dai clienti.* (Mit)

2 — di Samotracia. * (Mit.) *Erano talismani inventati dalla superstizione ed accreditati dall' impostura; si scolpivano di caratteri magici, e vi si racchiudeva erba tagliata in certi tempi, o vi s' incastravan pietruzze trovate sotto certe costellazioni. Si chiamavano Samotracii perchè i popoli di quell' isola si applicavano specialmente a studiare i segreti della natura.* (Mit)

11 — * (Ar. Mes.) *Nell' arti de' metalli, dicesi in generale di qualsivoglia foro circolare in cui possa congegnarsi qualche parte di un lavoro, di uno stromento. Avvertasi però che se tal anello è semplice o staccato, in Toscana dicesi* Campanella; *e se parlasi di catena o simile, dicesi* Maglia, Maglietta. (A)

2 — * *Quel ferro in cui entra il bastone del chiavistello. — Quel foro del mastietto in cui entra il perno per congiunger le alie. — Quella parte della bandella in cui entra l'ago dell'arpione.* (A)

3 — * *Una specie di chiodo a vite o a punta o ad ingessatura, con un foro in luogo di capocchia.* (A)

4 — * Anello da berta, Anello accampanato: *Cerchio di ferro fuso, che si mette alla testa de' pali da formar le casse per fondar le murraglie sott' acqua, affinchè tenga salda la testa del palo d' colpi del maglio del battipalo.* (A)

5 — * Anelli delle forbici: *Que' fori in cui entrano le dita per far forza e tagliare.* (A)

6 — * Anelli *si dicono anche i cannelli delle cerniere.* (A)

7 — * *T. de' minugiai. Strumento a uso di anello da cucire, con cui si scarnano le minuge nel rinfrescarle.* (A)

12 — * (Chir.) *Istrumento in forma di anello, il quale contiene una lamina che si fa uscire mercè una molletta; se ne servivano anticamente i chirurgi per ingannare gli ammalati timidi cui doveano aprire qualche ascesso.* (A. O.)

13 — * (Agr.) *Specie di crepolatura o di piega formata sulla scorza de' rami che debbono fruttificare, e sopra tutte le gemme da frutta. Gli anelli sono veri cercini naturali. V.* Cercine. (Ag)

2 — *Una certa misura di seme di bachi da seta, che è quanto ne cape in un anello da cucire.*

3 — magico. * *V.* Circolo magico. (Ag)

4 — * *È lo stesso che* Cerelio *ossia* Uova di larva. (Ag)

5 — * Nido de' vespeti. *Red. lett.* Ho già veduto scritto che con la terra le madri serrino il forame di ciaschedano anello. (A)

6 — * Incisura de' bruchi. *Red. Ins. V.* Incisura. (A)

14 — * *T. de' corridori di lancia; e però* Correre all' anello *è Quella specie di giostra in cui i cavalieri corrono, per infilzar colla lancia un anello sospeso in aria ad una funicella tirata a traverso della carriera; e* Dare nell' anello *vale Colpire nell' anello, Dar nel segno.* (A)

15 — * A anelli. *Posto avverbial.* = *Alla maniera di anelli, A guisa di anelli, A catena, A maglia, A cerchielli. Buonarroti. V.* A anelli. (A) (O)

Anellone, A-nel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Anello. *Benv. Cell. Oref. 31.* La testa di sopra delle viti vuol essere stiaceiata, ed in quella parte stiaeciala vi si commette un grosso anellone di ferro.

Anelloso, A-nel-ló-so. *Add. m. Fatto a anelli. Segn. Anim. 1. 27.* Nelle piante e negli animali anellosi, quando ei son tagliati in più parti, si vede eh' e' mantengono la medesima forma, ec.

Anelo, A-nè-lo. *Add. m. da* Anelare *in sign. di Ansare* [*e vale Anelante. V. poet.*] *Lat.* anhelus. *Gr.* ασθμαίνω. *Dant. Par. 22. 4.* Come madre che soeeorre Subito al figlio pallido e anelo. *Poliz. 95.* In cui già foro Aneli e stanchi, dentro a Mongibello, Sterope e Bronte.

Aneloso, A-ne-ló-so. *Add. m.* [*Usato anche in forza di sost.*] *Che patisce d' anelito, di respiro, d' asma. Lat.* asthmaticus. *Gr.* ἀσθματικός. *Lib. cur. malatt.* Lambire il mele è giovevole per gli anelosi.

Aneloto. * (Geog.) A-ne-lò-to. *Gruppo d' isolette nel golfo del Messico.* (G)

Anema. (Comm.) A-nè-ma. *Add. f. Aggiunto di gomma, detta anche Gomma-edera-anema. Sorta di gomma, di cui v' ha due specie: l' occidentale e l' orientale. La prima si cava per incisione da un albero della Nuova Spagna, detto Courbaril. L' orientale si divide in tre specie, e tutte s' usano in profumi e nella medicina.* (A)

Anemasi. * (Med.) A-nè-ma-si. *Sf.* (Dal gr. *a* priv., e da *hema* sangue, onde *anematos* esangue.) *V.* Anemia. (A. O.)

Anemasia. (Med.) A-ne-ma-si-a. *Sf. V.* Anemia. (Aq)

Anemboto, * A-nem-bò-to. *N. pr. m.* — *Uno de' quattro profeti de' Caldei.* (Mit.)

Anemia. (Med.) A-ne-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* anaemia, anaemasis. (Da *a* priv., e *hema* sangue: Mancanza di sangue.) *Malattia in cui il sangue non è più in quantità sufficiente pel mantenimento della vita, e pare che abbia perduto il suo colore, la sua consistenza e le sue qualità eccitanti.* —, Anemasi, Anemosi, Anemasia, *sin.* (A. O.)

Anemio. (Chim.) A-nè-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* anemius. (Da *anemos* vento.) *Nome che i chimici danno ad una specie di fornace a vento, che serve per liquefare i metalli mediante un fuoco violento.* (Aq)

Anemo. * (Geog.) A-nè-mo. *Antico fiume della Italia superiore.* (G)

Anemo, * A-ne-mo. *Sm. V. A. V. e d' Animo. Rim. ant. Bindo Bonichi.* (*V. Not. 442. Guitt. lett.*) Perchè oggi è il vil tenuto Schivando vieni l' anemo zentile. (V)

Anemobati. * (Lett.) A-ne-mo-bà-ti. *S. e add. m. pl.* (Dal gr. *anemos* vento, e da *bateon* verb. di *bao* io vo, io cammino.) *Giuocolari che volteggiavano per aria a via di corde o di altre macchine.* (Mit)

Anemocordo. * (Mus.) A-ne-mo-còr-do. *Sm.* (Da *anemos* vento, e *chorda* corda.) *Strumento a tasti, in cui le corde risuonano mercè una corrente d'aria che vi si fa passar sopra; inventato a Parigi nel 1789 dal tedesco Giovanni Schnell.* —, Animocorde, *sin.* (L)

Anemodromo. * (Lett.) A-ne-mo-drò-mo. *Sm.* (Dal gr. *anemos* vento, e *dromos* corso.) *Uccelli favolosi che Luciano suppose corressero come il vento.* (Mit)

Anemoftoria. (Med.) A-ne-mo-fto-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* anemophthoria. (Da *anemos* vento, aria, e *phthora* corruzione.) *Infezione, Corruzione dell'aria.* (Aq)

Anemografia. (Fis.) A-ne-mo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* anemographia.(Da *anemos* aria, vento, e *graphe* descrizione.) *Dottrina*, o *Descrizione de' venti.* —, Anemologia, *sin.* (A)

Anemolia. * (Geog.) A-ne-mò-li-a, Anemoria, Anemorea. *Città della Focide.* (G)

Anemolo. (Bot.) A-nè-mo-lo. *Sm.* (Da *anemone*, come maninconia dal gr. *melancholia.* In gr. *anemelo* val tutto vento, da *anemos* vento, e *holos* tutto.) *V.* Anemone.

Anemologia. (Fis.) A-ne-mo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* anemologia. (Da *anemos* vento, e *logos* discorso.) *È quella parte della fisica che tratta de' venti. Dicesi anche* Anemografia. *V.* (Aq)

Anemometria. (Fis.) A-ne-mo-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* anemometria. (Da *anemos* vento, e *metron* misura) *L'arte di misurare la forza e le qualità del vento.* (A)

Anemometro. (Fis.) A-ne-mò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* anemometrum. (V. *Anemometria.*) *Strumento che serve ad indicare la direzione, la durata e la forza del vento.* (G. P.)

Anemometrocrafia. * (Fis.) A-ne-mo-me-tro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* anemometrographia. (Da *anemos* vento, *metron* misura, e *graphe* io descrivo.) *Descrizione degli anemometri.* (A. O.)

Anemomilo. (Mecc.) A-ne-mè-mi-lo. *Sm. V. G. Lat.* anemomylus. (Da *anemos* vento, e *mylon* molino.) *Specie di molino per macinare il grano, il quale si muove per mezzo del vento; al contrario de' molini usuali, che si muovono mediante la corrente dell'acqua.* (Aq)

Anemone. (Bot.) A-nè-mo-ne. *Sm. V. G.* (Da *anemos* vento; poichè al dir di Plinio alcuni fiori di queste piante non si aprono che allo spirar del vento.) *Genere di piante della famiglia delle ranuncolacee, e della poliandria poliginia, la quale si compone di specie erbacee e vivaci, generalmente acri e vescicanti.* (A. O.)

2 — *Pianta che ha la radice tuberosa, le foglie radicali, ternate, ricomposte, più o meno intagliate. Fiorisce nel mese di maggio, ed ha i fiori grandi, rossi, azzurri, bianchi, carnacini ec. Vegeta ne' contorni di Costantinopoli, ed ha molte varietà.* (A).

3 — [*Sorta di fiore bellissimo che nasce da tubero in aprile, ed anche in inverno, e si coltiva in tutt'i giardini; è di color porporino o piuttosto variato di più colori. Il suo gambo s'alza a più d'un piede; le sue foglie sono molto intagliate a foggia di vite; la sua radice è tubercolosa. I poeti fingono che nascesse dal sangue di Adone ucciso dal cinghiale.* —, Anemolo, *sin. Lat.* anemone. *Gr.* ἀνεμόνη.] *Red. lett. 2. 41.* Farò consegnare la scatola entrovi ec. le radiche degli anemoni. *E 42.* Gli altri anemoni che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarii de' sopraddetti. *V. Mattioli. 2. 167.* (N)

2 — (St. N.) Ortica di mare. *Verme che ha il corpo rotondo, oblungo e grinzo. Coll'estremità inferiore si attacca fortemente ad altri corpi. I bracci, ossia i tentoni, sono eccentrici; e nella bocca, che è situata all'estremità superiore, ha denti incurvati.* Pino. (B)

2 — Anemone rossiccio. *Lat.* actinia rufa. *Verme che ha la bocca a forma di rosa, o anemone, e le braccia pallide.* Pino. (B)

Anexonina. * (Chim.) A-ne-mo-ni-na. *Sf. Sostanza cristallizzabile, solubile nell'alcool, insolubile nell'essenza di terebentina, e volatilizzabile al fuoco, scoperta da Suncke nell'anemone pratense.* (A. O.)

Anemopodisto, * A-ne-mo-po-di-sto. *N. pr. m. Lat.* Anemopodistus. (Da *anemos* vento, e *pus, podos* piede: Di piede veloce come il vento.) (B)

Anemopolemia. * (Lett.) A-ne-mo-po-le-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* anemopolemia. (Da *anemos* vento, e *polemos* guerra.) *Battaglia o Combattimento de' venti.* (Aq)

Anemorea. * (Geog.) A-ne-mo-rè-a. *V.* Anemolia. (G)

Anemoria. * (Geog.) A-ne-mò-ri-a. *V.* Anemolia. (G.)

Anemoscopio. (Fis.) A-ne-mo-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* anemoscopium. (Da *anemos* vento, e *scopeo* io guardo.) *Strumento che serve a far conoscere le variazioni de' venti, e perciò si prende invece dell'anemometro.* (A)

2 — * *Strumento che indica le variazioni che prova il peso dell'aria, e fa l'ufficio di un barometro.* (G. P.)

Anemosi. * (Med.) A-ne-mò-si. *Sf. V. G. V.* Anemia. (A. O.)

Anemote. * (Mit.) A-ne-mò-te. *Add. f. V. G.* (Da *anemos* vento, ed *otheo* io ho cura: Chi ha cura de' venti.) *Soprannome di Pallade, per aver fatto cessare i venti che devastavan Matona.* —, Anemotide, *sin.* (Mit)

Anemotico. * (Geog.) A-ne-mò-ti-co. *Città della Caria.* (G)

Anemotide. * (Mit.) A-ne-mò-ti-de. *V.* Anemote. (Aq)

Anemurio, * A-ne-mù-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Anemurius. (Dal gr. *anemos* vento, ed *urios* prospero.) (N)

2 — (Geog.) *Promontorio dell'Asia Minore.* (G)

Anencefalo. * (Anat.) A-nen-cé-la-lo. *Sm. V. G. Lat.* anencephalus. (Da *a* priv., e *cacephalos* cervello.) *Animale mostruoso che nasce senza cervello.* (A. O.)

2 — * (Lett.) *S'usa ancora questa vocabolo per dinotare un uomo stupido, insensato.* (Aq)

Anencrasia. (Med.) A-ne-o-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* anecstasia. (Da *aneos* molto, tacito, e *stasis* lo stare.) *Stupore della mente, Mancanza di sentimento, in cui talvolta rimane senza essere attonito.* (Aq)

Anepicrito. * (Med.) Ane-pi-cri-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* anepicritus. (Da *a* priv., *n* per eufonia, *epi* sopra, e *criteon* verb. di *crino* io giudico. In gr. *epicrino* vale io decreto.) *Dicesi così ciò di cui nè coi sensi nè coll'intelletto può giudicarsi.* (Aq)

Anepigrafo. * (Lett.) A-ne-pi-gra-fo. *Add. m. V. G. Lat.* anepigraphus. (Da *a* priv., *n* per eufonia, ed *epigraphe* titolo.) *Si chiamano così i libri e le opere che sono senza titolo.* (Aq)

Anepithimia. * (Med.) A-ne-pi-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* anepithymia. (Da *a* priv, e *epithymia* desiderio.) *Diminuzione, Abolizione degli appetiti della fame, della sete, de' desiderii venerei.* (Aq)

Aner. * *N. pr. m. Lat.* Aner. (In ebr. dicesi *ghuaner*, e checchè altri ne stimi, può trarsi da *ghuani* povero, e *hhor* caverna: Caverna del povero. In gr. *aner* vale uomo.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

Anerretico, (Farm.) A-ne-rè-ti co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anerreticus. (Da *ana* sopra, e *hereo* io uccido.) *Epiteto che si dà alle sostanze velenose a segno da produrre una morte immediata.* (Aq)

Aneretisi. * (Med.) A-ne-re-ti-si. *Sf. V. G. Lat.* inirritabilitas. (Da *a* priv., ed *eretheso* fut. di *erethizo* io irrito.) *Difetto d'irritabilità.* (A. O.)

Aneri. * (Geog.) A-né-ri. *Città del Guappone.* (G)

Aneriti. * (Geog.) A-ne-ri-ti. *Popoli della Marmarica.* (G)

Aneseo, * A-ne-sé-o. *N. pr. m. Lat.* Aneseus. (Dal gr. *anesis, aneseos* rilasciamento, remissione, quiete.) (N)

Anesi. * (Med.) A-né-si. *Sf. V.* Anesia. (A.O.)

Anesia, * A-né-si-a. *N. pr. f. Lat.* Anexia. (Dal gr. *anexia* tolleranza.) (N)

2 — * (Geog.) Anesica. *Antica città della Carniola.* (G)

Anesia. * (Med.) A-ne-si-a. *Sf. Lat.* remissio. *Gr.* ἄνεσις. (Da *aneso* fut. di *aniemi* io rilascio.) *Remissione, Miglioramento ne' sintomi.* (A.O.)

Aneside, * A-né-si-de. *N. pr. f. Lat.* Anesis. (V. *Aneseo.*) (N)

Anesidora. * (Mit.) A-ne-si-dò-ra. *Add. f. V. G. Lat.* Anesidora. (Da *una* di nuovo, *hes* manda, imper. di *hiemi* io mando, e *doron* dono.) *Soprannome di Cerere che rimunera le fatiche dell'uomo, e gli rende con usura quel che ha donato alla terra.* (Aq)

Anesio, * A-né-si-o. *N. pr. m. V.* Anicio ed Anesco. (B)

Anessibia, * A-nes-si-bi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *anesis* remissione, quiete, e *bios* vita.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Anestesia. (Med.) A-ne-ste-si-a. *Sf. Lat.* anaestesia. *Gr.* ἀναισθησία. (Dal gr. *a* priv., ed *esthesis* sensazione.) *Diminuzione od Abolizione della sensibilità in generale. Paralisia di un nervo d'uno degli organi de' sensi.* (A.O.)

Aneti, * A-né-ti. *N. pr. f. La stessa che* Anaiti. (Mit)

Anetico. (Med.) A-nè-ti-co. *Add. m. Lat.* remittens. *Gr.* ἀνετικός. (V. *Anesia.* In gr. *anetos* val rimesso, calmato.) *Rimedio calmante che diminuisce l'intensità de' sintomi.* — , Calmante, Paregorico, *sin.* (Aq)

Anetide. * (Mit.) A-né-ti-de. *V. G.* (Da *a* priv., ed *edos* pudore, ovvero *ethos* costume.) *Divinità de' Cappadoci, in onore di cui celebravano una festa nella quale tutti s'ubbriacavano.* (Aq)

Anetino, A-ne-ti-no. *Add. m. di Aneto. Volg. Mes.* Ugni il pettignone, e i granelli con olio anetino e cammamillino.

Aneto, * A-nè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *anetos* rimesso, calmato.) — *Fratello di Cefalo.* (Mit)

Aneto. (Bot.) [*Sm.*] *Genere di piante che si coltiva negli orti, e tanto simile al finocchio che difficilmente, se non s'assapori, si conosce da esso;* [*appartiene alla famiglia delle ombrellifere, alla classe pentandria diginia; è annuale, ed oriunda delle regioni meridionali d'Europa; i suoi semi sono agri, eccitanti, aromatici, carminativi; lo stelo è minore di un braccio; le foglie multifide, con le divisioni capillari non molto grandi, membranose alla base, amplessicauli; i fiori gialli in ombrelle sprovviste d'involucro; il frutto appianato ed a solchi membranosi. Gli antichi gli attribuivano la proprietà di accrescere notabilmente le forze, e perciò i gladiatori condivano del suo seme tutti i loro cibi. I Romani si coronavano di questa pianta, prendendola per simbolo di gioja.*] *Lat.* anethum. *Gr.* ἄνηθον. *Cr. 5. 35. 3.* Certe cose spengono la lussuria ec., siccome la ruta, la majorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella e l'aneto. *E 6. 6. 1.* L'aneto disidera comune terra degli orti ec.; l'aneto è caldo e secco in secondo grado ec.; la continuanza del mangiar l'aneto addebolisce la vista. *Amet. 43.* Quivi malva, nasturci, aneti e 'l saporito finocchio. » *E Av. Fur. 23. 135.* Un alto pino al primo crollo svelse, E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fosser finocchi, ebuli o aneti. (Min)

Anetore, * A-nè-to-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., ed *etor* cuore: Senza cuore.) — *Pastore di Peleo.* (Mit)

Anetto, * A-nèt-to. *N. pr. m. Lat.* Anectus. (Dal gr. *anectos* tollerabile.) (B)

Anetussa. * (Geog.) A-ne-tùs-sa. *Città della Libia.* (G)

Aneurisma. (Med.) A-ne-u-ri-sma. [*Sf. V. G.*] *Dilatazione o accrescimento morboso dell'arterie;* [*o piuttosto tumore fatto dal sangue arterioso in seguito della dilatazione, rottura, divisione d'un arteria o del cuore.*] *Lat.* aneurisma. *Gr.* ἀνεύρισμα. (Da *ana* sopra, *tra*, ed *evrys* largo, ond'è pure *aneevrynia* io dilato.) *Lib. cur. malatt.* Avea un aneurisma nel braccio destro ben grande. *E appresso:* Nelle aneurisme la fasciatura è grande opera.

Aneurismale. (Med.) A-ne-u-ri-smà-le. *Add. m. V. e di* Aneurismatico. (A)

Aneurismatico. (Med.) A-ne-u-ri-smà-ti-co. *Add. m. Spettante ad aneurisma.* —, Aneurismale, *sin. Lat.* aneurismaticus. *Cocch. B.* Aneurismatici ed arteriosi mali. *Cocch. Disc. 2. 136.* I non eccessivi vizii aneurismatici e le ostruzioni e lo scorbuto. (A) (N)

Anfa. * (Geog.) Anafee. *Città dell'Impero di Marocco.* (G)

Anfacanto. (St. N.) An-fa-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* amphacanthus. (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, ed *acantha* spina, pungolo.) *Genere di pesci che hanno per cavattere un pungolo a ciascun lembo delle loro pinne ventrali.* (Aq)

Anfanamento, An-fa-na-mén-to. [*Sm.*] *L'anfanare,* [*Svagamento, Agitamento.* —, Anfanaggiamento, Anfania, *sin.*] *Lat.* error. *Gr.* σφάλμα.

2 — [*Fig.* Abbaglio, Inganno.] *Allog.* Gran cosa è adunque, lasciati quei pazzi anfanamenti in aria, che chi nasce di buona schiatta, digenert.

Anfanare, An-fa-nà-re. [*N. ass.*] *Aggirarsi in parole, Non venire alla conclusione, Parlare a vanvera;*[*il che dicesi anche Farneticare, Vaneggiare, Armeggiare, Abbacare, Annaspare, Anfaneggiare.*] (Dalle voci lat. *vana fari.*) *Lat.* blaterare. *Gr.* στωμύλλειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.274.* Quale con non dire mai parola, e chi coll'andar grattando i piedi alle dipinture, e molti coll'anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri e protettori del comun bene. *Alleg. 75.* E però non pare a me che egli anfanasse molto quegli il quale, volendo con modestia scoperta dire ad uno: viso di gollo; cera di medico gli disse, piuttosto che di speziale. *Salv. Spin.5.3.* Far le vostre faccende, e non andare a questo modo... anfanando.

2 — a secco = [*Cicalar da briaco senza aver bevuto.*] *Lab.147.* Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

3 — Andare qua e là senza sapere dove andarsi. *Varch. Ercol. 68. Anfanare* non significa anche egli *ciarlare*, e si dice di coloro o a coloro che ciarlano troppo, e fuori di proposito? *V.* Che sappia io no, perchè è verbo contadino, che significa *andare a zonzo*, ovvero *ajonè*, ec., cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo. (V. *anfanare num. 1.*)

Anfanare, Armeggiare, Abbacare, Annaspare, Avviluppersi, Confondersi, Avvolgersi, Avvolpacchiarsi, presentano qualche diff. subbiettiva o modale. *Anfanare* nel fig. è molto affine ad *Abbacare, Avviluppersi, Confondersi*; ed è applicabile al linguaggio ed all'azione. V. *Confondere. Annaspare* o *Innaspare* ed *Avvolgersi* esprimono meglio la idea del favellare confondendo ed imbrogliando tutto. V. *Avvolgere. Armeggiare*, ed *Avvolpacchiarsi* includono anche la nozione di un certo artifizio nel parlare a diritto ed a torto, si che nulla conchiudasi.

Anfanatore, An-fa-na-tó-re. [*Verbal. m. di* Anfanare.] *Cicalone, che favella senza fondamento o conclusione. Lat.* vaniloquus. *Gr.* ματαιολογος. *Pass. 378.* E se mai gl'intervenne quello che questi anfanatori pertinacemente affermano.

Anfanatrice, * An-fa-na-tri-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Anfaneggiamento, * An-fa-neg-gia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Anfanamento. *V. Casini. Berg.* (O)

Anfaneggiare, An-fa-neg-già-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Anfanare [*nel sign. proprio di* Cicalare scioccamente.] *Lat.* vana loqui. *Gr.* ματαιολογειν. *Pass. 381.* Interpreti di sogni ec., più altre cose dicono, anfaneggiando, come sono usati.

Anfania, An-fa-ni-a. [*Sf.*] *L'anfanare. V.* Anfanamento. *Lat.* vaniloquentia. *Gr.* ματαιολογία. *Pass. 347.* Dicono che sono incantatori e indovini; e con loro ciuffole e anfanie ingannano molta gente semplice. *E altrove:* Schiudendo tutte l'altre ciuffole e anfanie.

2 — [Vanità *o simile.*] *Fr. Giord. Salv. Pred. 42.* In questo ha potenzia il nemico, in farti vedere certe cose ec., e di recarti molte anfanie dinanzi.

Anfarete, * An-fa-rè-te. *N. pr. m. Lat.* Ampharetes. (Da *amphi* d'ogni parte, e *arete* virtù.) (B)

Anfaristero. * (Med.) An-fa-ri-stè-ro. *V.* Amfaristero. (A.O.)

Anfemerina. * (Med.) An-fe-me-ri-na. *V.* Anfimerina. (Aq)

Anfesibena. (St. N.) An-fe-si-bè-na. *Sf.* (Dal gr. *amphi* d'ambe le parti, e *beno* io cammino.) [*Serpente così detto da' Greci perchè credettero che potesse camminare sì dalla parte della testa che da quella della coda, come se avesse due teste; ingannati forse dall'essere la sua coda corta ed ottusa, con una piccola fascia negra, che sembra essere il collo che divida il capo dal busto.* —, Anfisibena, Anfisbena, *sin. Lat.* amphisboena. *Gr.* ἀμφίσβαινα. *Dant. Inf. 24. 86.* Che se chelidri, jaculi e farce Produce, e cenchri con anfesibena. *Dittam.* Ancora vi si vede In molta copia delle anfesibene.

Anfi. * *N. pr. m.* — *Re ed eroe de' Caldei.* (Mit)

Anfialo, * An-fi-a-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* intorno, circa, ed *hals, halos* mare: Circondato dal mare.) — *Figlio di Neottolemo e di Andromaca, generalmente chiamato Molosso.* (Mit)

Anfianace, * An-fi-a-nà-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* intorno, ed *anaceo* io brucio.) — *Padre di Anzia.* (Mit)

Anfianaci. * (Lett.) An-fi-a-nà-ci. *Add. m. pl.* — *Soprannome dato dai Greci ai poeti ditirambici, perchè cominciavano d'ordinario i loro poemi colle parole*, Amphimoi, Anax. (Mit)

Anfiano, * An-fi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Amphianus. (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, ed *anyo* io perfeziono.) (B)

Anfiaraeo, * An-fi-a-ra-è-o. *Add. pr. m. Spettante ad Anfiarao.* (B)

Anfiaraide, * An-fi-a-rà-i-de. *Add. pr. com. Lat.* Amphiaraides. *Nome patr. di Alcmeone figlio d'Anfiarao.* —, Anfiaride, *sin.* (B) (Mit)

Anfiarao, * An-fi-a-rà-o. *N. pr. m. Lat.* Amphiaraus. (Da *amphi* d'ogni parte, ed *araios* maledetto, dedicato alle Furie.) — *Famoso indovino, ed uno de' Sette a Tebe.* (Mit)

Anfiaree. * (Mit.) An-fi-a-rè-e. *S. e add. f. Festa celebrate dagli Oropii in onore di Anfiarao.* (Mit)

Anfiaride, * An-fi-à-ri-de. *Nome patronimico di Alcmeone V.* Anfiaraide. (Mit)

Anfiartrosi. (Anat.) An-fi-ar-trò-si. *Sf. V. G. Lat.* amphiartrosis. (Da *amphi* d'ambe le parti, e *arthron* articolazione.) *Articolazione mista che partecipa della diartrosi per la sua mobilità e della sinartrosi per la sua stabilità, siccome quella che non permette alle ossa se non che movimenti oscuri ed appena sensibili. Tal è l'articolazione delle costole colle vertebre, del carpo col metacarpo* ec. (A) (A. O.)

Anfibio, An-fi-bi-o. *Add. m. V.* Amfibio.

2 — * *Talora anche assolutamente in forza di sostantivo.* (O)

3 — * (Bot.) *Si dà questo nome anche ai vegetabili che hanno la facoltà di crescere in piena terra e nelle acque.* (Ag)

Anfibioliti, (St. N.) An-fi-bi-o-li-ti. *Sm. pl. Così chiamansi le parti o i frammenti petrificati di animali anfibi.* (Dal gr. *amphibios*, e *lithos* pietra.) (Boss)

Anfiblestroide. (Anat.) An-fi-ble-strò-i-de. *Add. f. V. G. Lat.* anphiblestroides. *Lo stesso che* Amfiblestroide. *V.* (Aq)

Anfibola. (Min.) An-fi-bo-la. *Add. e sf. V. G. Lat.* amphibola. (Da *amphi* intorno, e *bole* getto, onde *amphibolos* ambiguo, dubbio: e ciò perchè quando questo minerale trovasi disseminato in cristalli, sono essi confusi e difficili a determinare.)—, Amfibola, Anfibolica, Hornblenda, Ornblenda, *sin. Pietra dura, la cui frattura è lamellosa in una direzione, e scabra in un'altra, le cui lamine, attentamente esaminate, sono parallele ai lati di un prisma con base romboidale. V.* Anfibula. (Boss)

Anfibolica. * (Min.) An-fi-bò-li-ca. *Sf. V.* Anfibola. (Van)

Anfibolo, * An-fi-bo-lo. *Sm. Lo stesso che* Anfibologia, *Ambiguezza Segn. Dem. Fed. 243. N. Sp.* (B)

Anfibologia. (Lett.) An-fi-bo-lo-gi-a. [*Sf. V. G.*] (Da *amphibolos* ambiguo, dubbio, e *logos* discorso.) *Discorso che ha sentimento doppio ed equivoco.* —, Anfibolo, *sin. Lat.* amphibologia. *Gr.* ἀμφιβολογία. *Varch. Ercol. 20.* Dovunque si fuggisse l'anfibologia, cioè lo scuro e dubbio parlare. *Segn. Poet. 347.* Solvesi ancora per l'anfibologia. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* O mi s'inculchi un ette Fra l'uscio e'l muro d'un'anfibologia.

Anfibologicamente, An-fi-bo-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. Con anfibologia.* —, Amfibologicamente, *sin.*

Anfibologico, An-fi-bo-lò-gi-co. *Add. m. Pl.* Anfibologici, Anfibologichi. *Che ha anfibologia.*

Anfibraco. (Lett.) An-fi-bra-co. *Sm. V. G. Lat.* amphibrachys. (Da *amphi* da ogni parte, e *brachys* breve, cioè breve nel principio e nella fine.) *T. della poesia greca e latina. Nome d'un piede di verso formato di una sillaba lunga tra due brevi.*—, Anfibreve, *sin.*(A)

Anfibranchie. (Anat.) An-fi-bràn-chi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* amphibranchiae. (Da *amphi* da ogni parte, e *branchia*, branchie, fauci.) *S'intendono con questo nome le tonsille o glandule che stanno intorno alle fauci, che Ippocrate chiama le* parti vicine; *ma più comunemente esprime una malattia delle fauci, detta* stranguglioni, *quando s'infiammano, o per troppo umore si gonfiano, o per mancanza di esso si seccano in modo, che impediscono l'inghiottire.* (Aq)

Anfibreve. (Lett.) An-fi-brè-ve. *Add. com.* (Dal gr. *amphi* da ogni parte, e dal lat. *brevis* breve.) *È lo stesso che* Anfibraco. *V.*

Anfibronchie. (Anat.) An-fi-bròn-chi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* amphibronchiae. (Da *amphi* d'ogni parte, e *bronchos*, gola.) *Nome che si è dato ad alcuni spazii che si scorgono intorno alle glandule delle gengive, e dell'altre che bagnano la gola, l'aspera arteria e l'esofago.* (A)

Anficefalo. * (Arche.) An-fi-cè-fa-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* amphicephalus. (Da *amphi* da una parte e l'altra, e *cephale* testa.) *Era un letto a due capezzali opposti l'uno all'altro, e grandi a proporzione.*—, Amficefalo, *sin.* (Aq)

Anficide, * An-fi-ci-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *cydos* gloria.) *Compagno di Meleagro.* (Mit)

Anficirto. * (Astr.) An-fi-cir-to. *V. G. Lat.* amphichyrtum. (Da *amphi* intorno, e *cyrtos* convesso, curvo.) *Nome che si dà alla luna, allora che è illuminata più della metà, e che non è ancora piena.* (Aq)

Anficle, * An-fi-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *cleos* gloria.) — *Capitano trojano.* (Mit)

Anficlea. * (Geog.) An-fi-clè-a. *V.* Amficlea. (Mit)

Anficrate, * An-fi-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *cratys* forte.) — *Storico greco.* (Mit)

Anfidamante, * An-fi-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Amphidamas. (Dal gr. *amphi* intorno, e *damao* io domo: Chi doma, chi vince d'ogni parte.) — *Figlio di Antenore. — di Busiride. — di Licurgo. — Padre di Naufidame.* (Mit)

Anfidemonte, * An-fi-de-món-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *demoo* io rendo pubblico, io mi studio di esser mite co 'l popolo; onde *demodes* popolare.)—*Uno de' proci di Penelope.* (Mit)

Anfideo. (Anat.) An-fi-dè-o. *Sm. V. G. Lat.* amphidaeum. (Da *amphi* d'ogni parte, e *deo* io lego.) *È, secondo alcuni anatomici, la parte superiore dell'orificio della matrice, essendo come una specie di legaccio circolare.* (Aq)

Anfidexio. * (Lett.) An-fi-dè-xi-o. *Sm. V. G. Lat.* amphidexius. *Gr.* ἀμφιδέξιος. (Da *amphi* d'ogni parte, e *dexios* destro.) *È lo stesso che Ambidestro.* —, Anfodexio, *sin.* (Aq)

2 — * (Mit.) *Epiteto che Omero dà ad Ettore e ad Asteropeo.* (Aq)

Anfidico, * An-fi-di-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *dico* io lancio, ferisco.) *Guerriero tebano che uccise Partenopeo.* (Mit)

Anfididartrosi. * (Anat.) An-fi-di-dar-trò-si. *Sf. V. G. Articolazione della mascella inferiore.* (Dal gr. *amphi* circa, e *diarthrosis* nesso di articolazioni.) (Z)

Anfidromie. * (Arche.) An-fi-dro-mi-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* amphidromiae. (Da *amphi* intorno, e *dromos* corso.) *Feste celebrate dai Gentili, cinque giorni dopo la nascita de' loro bambini, ch'erano portati in braccio delle femmine le quali correvano in giro attorno la camera.* (Aq)

Anfienneaedro. * (Min) An-fi-en-ne-à-e-dro. *Add. m. V. G.* (Da *amphi* dall'una e l'altra parte, *ennea* nove, e *hedra* base, cioè: Che ha nove basi dall'una parte e dall'altra.) *Aggiunto di cristallo secondario, che presenta due contorni di nove facce per due diverse direzioni. Tondi.* (N)

Anfiesaedro. * (Min) An-fi-e-sà-e-dro. *Add. m. V. G.* (Da *amphi* dall'una e l'altra parte, *hex* sei, e *hedra* base.) *Aggiunto di cristallo secondario, che presenta due contorni di sei facce per due diverse direzioni. Tondi.* (N)

Anfiete. * (Mit.) An-fi-è-te. *Add. m. V. G. Lat.* amphietes. (Da *amphi* intorno, ed *etos* anno.) *Soprannome di Bacco preso dal ritorno annuale delle feste in suo onore.* (Aq)

Anfifone. * (Mit.) An-fi-fó-ne. *Sf. Focaccia che facevasi in onore di Diana, e che era circondata di ciliegie in essa impastate.* (Forse da *amphi* intorno, d'ogni parte, e *phoinos* o sia *phinos* purpureo, rosso.) (Mit)

*

Anfigena. (Min.) An-fi-ge-na. *Sf. V. G. Lat.* amphigenus. (Da *ampho* amendue, e *genea* generazione, origine: Di doppia origine. Poichè questo fossile può dividersi nel tempo stesso parallelamente alle facce d'un cubo ed a quelle di un dodecaedro romboidale.) *Sorta di produzione vulcanica che trovasi ordinariamente sotto forma cristallina, e di colore biancastro. Si presenta d'ordinario sotto la forma di poliedri con ventiquattro faccette trapezoidali*, —, Leucite, Granata bianca, *sin.* (Aq) (Boss)

Anfigenia. * (Geog.) An-fi-gè-ni-a. *Città della Messenia.* (Mit)

Anfigeide. * (Mit.) An-fi-gi-è-i-de. *V.* Anfigieo. (Mit)

Anfigieo. * (Mit.) An-fi-gi-è-o. *Add. m. Lat.* amphigyeius. *V. G.* (Da *amphi* d'ogni parte, e *gyios* zoppo, e però: Zoppo da tutte e due le parti.) *Soprannome di Vulcano.* —, Anfigeide, *sin.* (Aq)

Anfilite, * An-fi-li-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, intorno, e *litos* supplichevole.) — *Indovino di Acarnania.* (Mit)

Anfillide, * An-fil-li-de. *N. pr. m. Lat.* Amphillis. (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, ed *illos* guercio.) (B)

Anfiloca. * (Geog.) An-fi-lo-ca. *Piccola città della Grecia.* (G)

Anfilochi. * (Geog.) An-fi-lo-chi. *Antica città della Spagna.* (Mit)

Anfilochia. * (Geog.) An-fi-lò-chi-a. *Paese dell' Acarnania.* (Mit)

Anfiloco, * An-fi-lo-co. *N. pr. m. Lat.* amphilocus. (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *lochos* insidia: Che mette imboscate da tutte le parti.)— *Capitano greco all'assedio di Troja.* — *Figlio di Anfiarao.* — *Santo vescovo d'Icona.* (Mit)

Anfimaca, * An-fi-ma-ca. *N. pr. f.* — (V. *Amfimaco.*)—*Figlia di Anfidame e sposa di Euristeo.* (Mit)

Anfimaco,* An-fi-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Amphimachus. (Dal gr. *amphi* da tutte le parti, e *mache* combattimento: Che combatte da tutte le parti.) — *Principe de' Carii ausiliario di Priamo, ed ucciso da Achille.* — *Capo degli Elei ucciso da Ettore.* — *Re de' Licii.* (Mit)

Anfimacro. (Lett.) An-fi-ma-cro. *Sm. V. G. Lat.* amphimacrus. (Da *amphi* d'ogni parte, e *makros* lungo.) *T. della poesia greca e latina. Piede di verso formato d'una sillaba breve tra due lunghe.* (A)

Anfimallo. * (Arche.) An-fi-màl-lo. *Sm. V. G. Lat.* amphimallum. (Da *amphi* d'ogni parte, e *mallos* lana, pelo; onde il gr. *amphimallos* velloso d'ambe le parti.) *Sopravveste usata dagli antichi nell'inverno, ch'era fuori e dentro vellosa.* (Aq)

Anfimaro, * An-fi-ma-ro. *N. pr. m.* — (Dal gr. *amphi* intorno, e *maryo* che i Dorii dicono per *meryo* io ravvolgo, aggomitolo.) — *Figlio di Nettuno, e padre di Lino.* (Mit)

Anfimascalo. * (Arche.) An-fi-mà-sca-lo. *Sm. V. G. Lat.* amphimaschalum. (Da *amphi* d'ogni parte, e *maschale* ascella.) *Era presso i Romani una giubba da fanciulli, detta anche Mascala.* (Aq)

2 — * *Presso i Greci era una tunica che aveva due mezze maniche.* (Mit)

Anfimedonte, * An-fi-me-dón-te. *N. pr. m. Lat.* Amphimedon. (Da *amphi* d'ogni parte, e *medo* io reggo, onde *medon*, *medontos* re, imperadore.) — *Uno de' Proci di Penelope.* — *Uno de' Centauri.* (Mit)

Anfimerina. (Med.) An-fi-me-ri-na. *Add. e sf. V. G. Lat.* amphimerina. (Da *amphi* circa, intorno, e *hemera* giorno.) —, Anfemerina, *sin. Febbre così chiamata da' Greci, perchè il parosismo ritorna tutti i giorni.* (Aq)

Anfimetrio. (Med.) An-fi-mè-tri-o. *Add. m. V. G. Lat.* amphimetrius. (Da *amphi* intorno, e *metra* matrice.) *Quest'epiteto si dà ai segni che indicano affezioni della matrice, quasi dicesse*: intorno alla matrice. (Aq)

Anfineo, * An-fi-nè-o. *N. pr. m.* — (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *neyo* io annuisco.) — *Uno de' figli di Ettore.* (Mit)

Anfinome, * An-fi-no-me. *N. pr. f. Lat.* Anphinome. (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *nome* pascolo: Chi possiede d'ogni parte de' pascoli.) — *Una delle Nereidi.* (Aq)

Anfinome. (St. N.) *Sm. V. G. Lat.* amphinome. *Genere di vermi, così detti, perchè tutte le sue specie abitano esclusivamente il mare; e sembra essergli stato dato questo nome per allusione a quello della ninfa Anfinome.* (Aq)

Anfinomea, * An-fi-no-mè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *amphi* d'intorno, e *nomea* colei che dimora ne' pascoli; cioè, che dimora ne'circostanti pascoli.) — *Moglie di Esone.* (Mit)

Anfinomo, * An-fi-no-mo. *N. pr. m. Lat.* Amphinomus. (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *nomos* legge: Chi d'ogni parte dà leggi.) — *Il più saggio de' Proci di Penelope.* — *Eroe catanese.* (Mit)

Anfio, * An-fi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, ed *ios* solo, unico.)—*Guerriero greco all'assedio di Troja.*—*Guerriero trojano ucciso da Ajace.* (Mit)

Anfione, * An-fi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Amphion. (Dal gr. *amphi* d'intorno, d'ogni parte, ed *ion* io andava. Altri il trae da *amphodon* bivio, che vien da *amphi* quindi e quinci, ed *odos* via.)— *Figlio di Giove e di Antiope che nacque in un bivio, secondo re di Tebe.*—*Duce degli Epei alla guerra di Troja.* — *Avo materno di Nestore.* — *Statuario di Creta.* — *Uno degli Argonauti.* (Mit)

Anfione. * (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Oppio. *V.* (Dall'arab. *offien* oppio.) (Van)

Anfionio, * An-fi-ó-ni-o. *Add. pr. m.* Di Anfione. (B)

Anfiottalmi. (St. N.) An-fi-ot-tál-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* amphiophthalmae. (Da *amphi* intorno, ed *ophthalmos* occhio.) *Forster nel suo Manuale di Storia naturale chiama così quelle parti di un insetto, dette antenne, allora ch'esse circondano in tutto od in parte gli occhi.* (Aq)

Anfipira. * (Mit.) An-fi-pi-ra. *Add. m. V. G. Lat* amphipyras. (Da *amphi* d'ogni parte, e *pyr*, *pyros*, fuoco, fiaccola) *Soprannome dato a Diana.* (Aq)

Anfipneuma. (Med.) An-fi-pnè-u-ma. *Sf. V. G. Lat.* amphipneuma. (Da *amphi* d'ogni parte, e *pneuma* spirito, fiato.) *È una difficoltà di respirare, in qualunque maniera si ritrovi l'ammalato, tanto in piedi che seduto.* (Aq)

Anfipodi. (St. N.) An-fi-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* amphipoda. (Da *amphi*, intorno, d'ogni parte, e *pus*, *podos* piede.) *Ordine di crostacei, così detti perchè il loro corpo è diviso in varii anelli, che sono provveduti ordinariamente di un pajo di piedi.* (Aq)

Anfipogono. (Bot.) An-fi-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* amphipogonum. (Da *amphi* intorno, e *pogon* barba.) *Genere di piante così dette perchè tutte le divisioni del loro calice sono terminate da una resta o barba setacea.* (Aq)

Anfipoli. * (Geog.) An-fi-po-li. *L' istesso che* Amfipoli. (B)

Anfipoli. * (Arche.) *Sm. pl. Arconti o magistrati di Siracusa istituiti da Timoleone.* (Dal gr. *amphipolos* ministro.) (Mit)

Anfipolita, * An-fi-po-li-ta. *Add. pr. com.* Di Anfipoli. —, Anfipolitano, *sin.* (B)

Anfipolitano, * An-fi-po-li-tà-no. *Add. pr. m. Appartenente ad Anfipoli. V.* Anfipolita. (B)

Anfippi. * (Lett.) An-fip-pi. *Add. m. pl. V. G. Lat.* amphippii. (Dal gr. *amphi* ambi, e *hippos* cavallo.) *Cavalieri che correvano con due cavalli su i quali montavano alternativamente.* (Mit)

Anfipriono. (St. N.) An-fi-pri-ò-no. *Sm, V. G. Lat.* amphiprionum. (Da *amphi* d'ogni parte, e *prion*, *prionos* sega, o cosa dentata.) *Genere di pesci che hanno le sotto-orbitali ed i quattro pezzi dell' opercolo dentati.* (Aq)

Anfiprostilo. (Archi.) An-fi-prò-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* amphyprostylos. (Da *amphi* di qua e di là, e *prostylos* che ha le colonne nella parte anteriore; la qual voce è da *pro* avanti, e *stylos* colonna. Val dunque ciò che ha le colonne da avanti e da dietro.) *Edifizio con due facciate simili nell' ordine delle colonne.* (A)

Anfiptero. * (Mit.) An-fi-ptè-ro. *V.* Anfittero. (Aq)

Anfiro, * An-fi-ro. *N. pr. f.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, ed *iro* io connetto, io annuncio.) — *Ninfa Oceanide.* (Mit)

Anfirroe, * An-fir-ro-e. *N. pr. f. Lat.* Amphirrhoe. (Da *amphi* d'ogni parte, e *rheo* io scorro.) — *Una delle Ninfe dell' Oceano.* (Aq)

Anfisa. * (Geog.) An-fi-sa. *Nome di molte città nella Grecia.* (Mit)

Anfisarco. * (Bot.) An-fi-sàr-co. *V.* Amfisarco. (Aq)

Anfisbena. * (St. N.) An-fi-sbè-na. *V.* Anfesibena. (Aq)

Anfisci. * (Geog.) An-fi-sci. *Sm. pl. Lat.* amphiscii. (Dal gr. *amphi* dalle due parti, e *scia* ombra.) *Nome che si è dato agli abitanti della Zona torrida. Gli anfisci, prendono la loro denominazione dall' essere la loro ombra rivolta in un tempo dell' anno verso il mezzodì, ed in altro tempo verso settentrione.* (A)

Anfisfalsi. * (Med.) An-fi-sfàl-si. *Sf. V. G. Lat.* amphisphalsis. (Da *amphi* d'ogni banda, e *sphallome* io vacillo.) *Il traballare delle gambe.* (Aq)

Anfisibena. * (St. N.) An-fi-si-bè-na. *Sf. V. A. V.* Anfesibena. *Segn. Conf. instr. 2. 21. 8.* Il peccato, quale anfisibena d' inferno, ambidue ferisce ad un'ora con doppio oltraggio.(V) *E 1. 8. 3.* Tal bestemmia, quasi anfisibena infernale. (N)

Anfismile. (Chir.) An-fis-mi-le. *Sm. V. G. Lat.* amphismile. *V.* Amfismele. (Aq)

Anfissa,* An-fis-sa. *N. pr. f.* (V. *Anfisso.*)—*Donna amata da Apollo.*(Mit)

Anfisso, * An-fis-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* intorno, e *hyssos* giavellotto: Armato tutt'intorno di giavellotti.)—*Figlio di Apollo e di Driope.* (Mit)

Anfistene, * An-fi-stè-ne. *N. pr. m. Lat.* Amphisthenes. (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *stheno* io vaglio.)—*Lacedemone che diveune furioso nel sagrificare a Diana.* (Aq)

Anfistide, * An-fi-sti-de. *N. pr. m. Lat.* Anphistides. (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *stadios* stabile.) (B)

Anfistoma. (St. N.) An-fi-sto-ma. *Sf. V.* Amfistoma. (Aq)

Anfistrato, * An-fi-stra-to, Anfito. *N. pr. m. Lat.* Amphistratus. (Dal gr. *amphi* attorno, e *stratevo* io milito.) — *Auriga di Castore e Polluce.* (Mit)

Anfitalamo. * (Arche.) An-fi-tà-la-mo. *Sm. V. G. Lat.* amphithalamus. (Dal gr. *amphi* circa, e *thalamos* letto, stanza nuziale.) *Presso i Greci e i Romani era la stanza situata fra il letto del marito e della moglie.* (Aq)

Anfitale. * (Mit.) An-fi-ta-le. *Add. com. V. G. Lat.* amphithales. (Da *amphi* d'ogni parte, e *thallo* io fiorisco, io germoglio; ovvero da *amphi*, e da *thalos* onore, gloria, decoro.) *Aggiunto particolare degli Dei; di coloro che hanno padre e madre viventi; di chi vive negli agi e nell'abbondanza.* (Aq)

Anfitape. * (Arche.) An-fi-ta-pe. *Sf. pl. Erano coperte pelose da una parte e dall'altra che si stendevano su i letti per riposarvi più mollemente e per difendersi dal freddo ponendosele sul corpo.* (Dal gr. *amphitapes* o *amphitapos* che significa drappo velloso da ambe le parti, e che viene da *amphi* d'ogni parte, e *tapes* drappo da coprire.) (Mit)

Anfitea, * An-fi-tè-a. *N. pr. f.* — (V. *Anfiteo.*)—*Ava d' Ulisse.* (Aq)

Anfiteatro. (Archi.) An-fi-te-à-tro. [*Sm.*] *V. G.* (Da *amphi* e *theatron*, cioè teatro da una parte e dall'altra, doppio teatro.) *Fabbrica di figura ovale, [con più ordini di scaglioni a cerchio, e di un' aja nel mezzo, chiamata Arena, dove anticamente combattevano i gladiatori, e si facevano altri giuochi pubblici, siccome è usanza ancora d' oggidì.* —, Amfiteatro, *sin. Lat.* amphiteatrum. *Gr.* ἀμφιθέατρον. *Tac. Dav. Stor. 283.* La tredicesima impiegò in fabbricare anfiteatri. *Borgh. Orig. Fir. 167.* Era questo anfiteatro ec. in capo la via già lungo tempo detta Anguillaja. *Buon. Fier. 2. 3. 2.* Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d'ordine composito.

Anfitemi, * An-fi-tè-mi. *N pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *tithemi* io stabilisco, io dispongo.) — *Figlio di Apollo e di Acacallì.* (Mit)

Anfitene, * An-fi-tè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e *theno* io taglio, io picchio, io percuoto.) — *Figlio di Anficle, e nipote di Agide.* (Mit)

Anfiteo, * An-fi-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Amphitheus. (Dal gr. *amphitheo* io corro intorno. Altri il ricava da *amphi* d'ogni parte, e *theos* dio;

Chi è dio da due parti.) *Personaggio che Aristofane suppose nobile e povero.* (Aq)

Anfiteto. * (Lett.) An-fi-tè-to. *Sm. V. G. Lat.* amphithetum. (Da *amphi* d' ogni parte , e *thetos* posto.) *Vaso che ha il manico d' ogni parte per cui può alzarsi e deporsi; ovvero Doppia tazza il cui fondo è nel mezzo , e può da ogni banda posarsi.* (Aq)

Anfito , * An-fi-to. *N. pr. m. Lat.* Amphitus. *Lo stesso che* Anfistrato. (Mit)

Anfitoe , * An-fi-to-e. *N. pr. f. Lat.* Amphithoe. (Dal gr. *amphi* d' ogni parte e *thoos* veloce, acuto, generoso.) — *Una delle Nereidi.*(Mit)

Anfitrione , * An-fi-tri-ó-ne , Amfitrione. *N. pr. m.* (V. *Amfitrione.*) — *Re di Tebe marito di Alcmena.* (Aq)

Anfitrioniade , * An-fi-tri-o-ni-a-de. *N. pr. m. Lat.* Amphytrioniades. (Nome patron. da Anfitrione: Figlio di Anfitrione.) *V.* Anfitrionide. (Mit)

Anfitrionide , * An-fi-tri-ò-ni-de. *Add. pr. m.* Di Anfitrione. — *Soprannome di Ercole, perchè figlio di Giove e di Alcmena moglie di Anfitrione.* —, Anfitrioniade , *sin.* (Mit)

Anfitrite. * (Mit.) An-fi-tri-te. *Lat.* Amphitrite. (Dal gr. *amphi* d' ogni parte, e *tretos* forato, cavernoso , onde *amphitretos* forato, cavernoso d'ogni parte. Altri il trae da *amphi*, e da *tripteon* verb. di *tribo* io trito , io batto, io logoro, come appunto fa il mare; ed altri da *amphi* e da *trizo* io rumoreggio.) — *Sposa di Nettuno, dea del mare.* (Aq)

Anfitrite. (St. N.) *Sf. Genere di vermi marini che hanno il corpo teso e rotondo , e spesso i tentoni contigui e attortigliati, ora a forma di fili, ed ora piumosi; i piedi tubercolosi , ed è mancante d' occhi. Pino.* (B)

Anfittero. (Mit.) An-fit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* amphiptherus. (Da *amphi* da una parte e l' altra , e *pteron* ala.) *Serpente o dragone favoloso con due ali; sovente rappresentato negli stemmi. La lucerta chiamata dragone volante ha dato luogo a tanti racconti su i pretesi serpenti alati.* (Mit)

Anfittione , * An-fit-ti-ó-ne, Anfizione. *N. pr. m.* (Dal gr. *amphi* intorno, d'ogni parte, e *ctizo* io fabbrico.)— *Terzo re di Atene. — Figliuolo di Eleno, al quale viene attribuita l' istituzione del consiglio degli Anfizioni.* (Mit)

Anfittioni. * (St. Gr.) An-fit-ti-ò-ni. *V.* Anfizioni. (Aq)

Anfittionia. * (St. Gr.) An-fit-ti-ò-ni-a. *Sf. Il consiglio degli Anfizioni. V.* (Mit)

Anfittionide , * An-fit-ti-ò-ni-de. *Add. pr. f.* — *Soprannome di Cerere che aveva un tempio nel luogo ove radunavansi gli Anfizioni.* (Mit)

Anfizione , * An-fi-zi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Amphition. *V.* Anfittione.(B)

Anfizioni. (St. Gr.) An-fi-zi-ó-ni. *Sm. pl. V. G.* (Da *amphi* intorno, e *ctizo* io creo; poichè i primi deputati di questo consiglio erano creati o scelti dalle città intorno a Delfo. Dione trae questa voce dal nome del suo institutore.) *Lat.* amphictiones. *Consiglio comune di gran parte della Grecia , che a certi tempi si radunava a Delfo di primavera , ed in autunno nelle Term pili , per trattare delle bisogne pubbliche.* Anfittioni, *sin. Salvin. Teog.* (A)

Anfodexio. * (Lett.) An-fo-dè-xi-o. *V.* Anfidexio. (Aq)

Anfodillo. (Bot.) An-fo-dil-lo. *V.* Asfodillo. *Mattioli. 2. 159. Berg.* (Min)

Anfodonti. (St. N.) An-fo-dón-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* amphodonta. (Da *amphi* d' ogni parte , e *odus*, *odontos* dente.) *Animali che hanno denti in ogni mascella.* (Aq)

Anfola , * 'An-fo-la. *Sf. V. A. V.* e *di'* Anfora. *Pullad. feb. 24.* Otto concole in un' anfola di vino. (V)

Anfora , 'An-fo-ra. [*Sf. Specie di vaso e misura di una certa tenuta di liquido. L' anfora romana era la ventesima parte del culeo e conteneva 48 sestarii. Talvolta era una misura di cose aride , e conteneva 3 mezzine. —* Anfola , *sin.*] *Lat.* amphora. *Gr.* ἀμφιφορεύς. *Cr. 4. 39. 3.* E tutte queste cose staccia e mescola , e in ciascuna anfora di vino metti due cucchiai. *Red. Ditir. 7.* E tra l' anfore vaste e l' inguistare , Sarà di nostre gare Giudice illustre e spettator ben lieto. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Gli sono offerte di più sorte vini , L' anfore d' oro , e le dolcezze d' Ibla.

2 — [*Prendesi anche pel liquore contenuto nell' anfora.*] *Borgh. Orig. Fir. 85.* Capitolino scrisse di Massimino , che bevve già il dì un' anfora capitolina. (*Il campione dell' anfora conservavasi nel Campidoglio.*)

3 — (Astr.) *È nome che si dà qualche volta alla costellazione dell' Aquario. Diz. Mat.* (Min)

Anforetta , An-fo-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Anfora. *Lib. cur. malatt.* Se gli somministri un' anforetta piena di vino vermiglio non dolce. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un' anforetta.

Anforismo. (Lett.) An-fo-ri-smo. [*Sm.*] *V. A. V.* e *di'* Aforismo. *Dant. Conv. 65.* Quando il medico donasse a un cavaliere scritti gli anforismi d' Ipocrate.

Anforite. * (Lett.) An-fo-ri-te. *Sf. V. G. Specie di certame poetico in onore di Bacco , che facevasi nell' isola d' Egina.* (Dal gr. *amphoreus* anfora.) (Mit)

Anfotero , * An-fò-te-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *ampho* l' uno e l'altro , e *tereo* io trivello, io ferisco: Chi ferisce dall' una e dall'altra parte. *Amphoteros* in gr. val pure l'uno e l'altro.)— *Nipote di Anfiarao.* (Mit)

Anfotidi. * (Arche.) An-fò-ti-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* amphotides. (Da *amphi* da ogni parte , e *us* , *otos* orecchio.) *Larghi berretti che i lottatori adoperavano nel pugilato per coprire le orecchie e le tempie.*(Mit)

Anfratto , An-frà-t-to. [*Sm.*] *V. L. Luogo stretto e intricato. Lat.* anfractus. *Gr.* περίοδος. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Vivi seppelir fece ne' più cupi Anfratti della terra , e più segreti. *E 6. 3. 6.* Per strade occulte e tortuosi anfratti Passava velenoso a spander mali.

Anfrattuoso , An-frat-tu-ó-so. *Add. m. Pieno d' anfratti , Tortuoso. Galilei. N. Sp.* (O)

Anfredo , * An-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Anfredus. (V. *Alfredo.*) (B)

Anfrisiaco , * An-fri-si-a-co. *Add. pr. m. Appartenente all' Anfriso.*—, Anfrisio , *sin.* (B)

Anfrisio , * An-fri-si-o. *Add. pr. m.* Dell' Anfriso. *V.* Anfrisiaco. (B)

Anfriso. * (Geog.) An-frì-so. *V.* Amfriso. (B)

Anfrosina , * An-frò-si-na. *N. pr. f. Lat.* Anfrosina. (Dal gr. *amphi* d' ogni parte, e *rhosis* fermezza , robustezza : Ferma , robusta d'ogni parte. (B)

Angamala. * (Geog.) An-gà-ma-la , Agamala. *Città del Malabar.* (G)

Angamali. * (Geog.) An-gà-ma-li. *Città dell' Indostan.* (G)

Angandole. * An-gàn-do-le. *Città dell' isola di Ceilan.* (G)

Angara. * (Geog.) An-gà-ra. *Deserto della Barbaria. — Fiume della Russia Asiatica. — Città del Tibet.* (G)

Angareggiare, * An-ga-reg-già-re. *Att. V.* e *di'* Angariare. *A. It. Fr.* (O)

Angari. * (Geog.) An-gà-ri. *Città dell' Abissinia.* (G)

Angari. * (Arche.) *Sm. pl. Nome de' pubblici corrieri presso i Persiani, da cui i Greci e i Romani presero l' istituzione ed il nome.*(Mit)

Angaria , An-ga-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Angheria. (Dal gr. *angaria* servitù pubblica.) *Segn. Conf. instr. cap. 10.* Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà cc., dopo averla taciturnamente consumata con piccole , ma con assidue angarie. *Borgh. Vesc. Fior. 523.* Angaria e parangaria , specie di servitù. (V)

2 — * In angaria = *A malincuore, lo stesso che* In angheria. *Cavalc. Espos. Cred. p. 2. c. 11. f. 99.* (*Roma 1763.*) Onde sono figurati per quel Simone Circneo lo quale portò la croce di Cristo in angaria, cioè a malincuore. (N)

3 — * (Arche.) *Chiamavasi con questo nome il diritto che usavano gl' Imperadori greci di prendere de' cavalli e vetture in tutte le provincie che percorrevano.* (Mit)

Angariare , An-ga-ri-à-re. [*Att.*] *Trattare con violenza, contra ragione;* [*e particolarmente Tiranneggiare , Opprimere con angherie , soprusi , aggravii* , ec. — Angheriare , Angarieggiare , Angareggiare , *sin.*] *Lat.* vi cogere. *Gr.* ἀγγαρεύειν. *Tac. Dav. Stor. 1. 252.* Il facultoso era più crudamente angariato. *E Germ. 379.* Bastonano , incatenano e angariano i servi di rado.

Angariare diff. da *Balzellare* e da *Tiranneggiare.* Il primo è semplicemente usare angheria , imporre gravezze. *Balzellare* dicesi propriamente dell' imporre gravezze straordinarie. *Tiranneggiare* è ancora più; è usar tirannie , trattare altrui con soverchia ed ingiusta durezza, con modi spietati e crudeli. *V.* Tiranneggiare.

Angariato, An-ga-ri-à-to. *Add. m. da* Angariare. —, Angheriato , Angarieggiato , *sin. Puss. 66.* Il peccatore ec. provocato , risponde mansuetamente ; angariato , non si difende.

Angariatore , An-ga-ri-a-tó-re. [*Verbal. m. di* Angariare.] *Che angaria. Buon. Fier. 5. 3. 1.* Forse un pubblicano , un angariatore Di quei , per cui successo È oggi tanto male.

Angariatrice , * An-ga-ri-a-tri-ce. *Verbal. f. di* Angariare. *V. di reg.*(O)

Angarieggiare , An-ga-ri-eg-già-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Angariare. *V. Lat.* vi cogere. *Gr.* ἀγγαρεύειν. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Che 'l mio danajo, che non di rapine , Nè d' angarieggiar raccorrò scarso.

Angarieggiato , * An-ga-ri-eg-già-to. *Add. m. da* Angarieggiare. *Lo stesso che* Angariato. *V. di reg.* (O)

Angaro. * (Geog.) An-gà-ro. *Città della Bitinia.* (G)

Angasa. * (Geog.) An-gà-sa. *Isola del mar dell' Indu.* (G)

Angasmaio. * (Geog.) An-ga-smà-io. *Lat.* Angasmaius. *Fiume dell' America meridionale.* (G)

Angaurini.*(Geog.)An-ga-u-rà-ni. *Popoli dell' Africa presso l' Atlante.*(G)

Angea. * (Geog.) An-gè-a. *Città della Tessaglia.* (G)

A 'ngegno. *Posto avverbialm.* = *Ingannevolmente , Astustamente , A inganno. Lat.* astute, malitiose. *Gr.* δολίως. *M. V. 7. 8.* Gl' Inglesi, maestri de' baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno , che tornassono la notte per quel cammino.

Angeja. * (Mit. Scand.) An-gè-ja. *Una delle nove vergini gigantesse che, secondo gli Scandinavi, crearono il dio Heimdal.* (Mit)

Angejodrografia.* (Med.) An-ge-jo-dro-gra-fi-a. *V.* Angioidrografia.(A.O.)

Angejografia. (Agr.) An-ge-jo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Descrizione dei pesi, delle misure , de' vasi , degli strumenti proprii all' Agricoltura.* (Dal gr. *angeion* vasc.) (A)

2 — * (Med.) *V.* Angiografia. (A.O.)

Angejoidrologia. * (Med.) An-ge-jo-i-dro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* angejoidrologia. (V. *Angioidrologia.*) *V.* Angeidrografia. (A. O.)

Angejoidrotomia.* (Med.) An-ge-jo-i-dro-to-mi-a. *V.* Angioidrotomia.(A.O.)

Angejologia. * (Med.) *V.* An-ge-jo-lo-gi-a Angiologia. (A. O.)

Angejorragia. * (Med.) An-ge-jor-ra-gi-a. *V.* Angiorragia. (A.O.)

Angejorrea. * (Med.) An-ge-jor-rè-a. *V.* Angiorrea. (A.O.)

Angejotomia. * (Med.) An-ge-jo-to-mi-a. *V.* Angiotomia. (A. O.)

Angela , 'An-ge-la. *Sf. di* Angelo. —, Angiola, *sin. Si dice di donna che per sua bellezza o virtù paja degna d' essere affigurata agli angeli. Dant. Rim. 35.* L' umil pensiero , che parlar mi suole D' un' angela che in ciclo è coronata.

2 — * *Dicesi pure, per esprimere qualche qualità eccellente , o di corpo o di animo , di cui una femmina sia fornita:* Angela di costumi ; Bella come un' angela. (A)

3 — (Agr.) *È ancora una spezie d'uva. Soder. Colt. 119.* Altre ce ne ha , ec. : queste sono ancora di tre volte e di cinque , e l'uva angela, e zibibo bianco e nero.

Angela , * Angiola , Angelina , Angiolina , Angiolella. *N. pr. f. Lat.* Angela. (B)

2 — * (Geog.) *Villaggio dell' Attica.* (G)

Angelae. * (Geog.) An-ge-là-e. *Città della Betica.* (G)

Angelana. * (Geog.) An-ge-là-na. *Città della Persia.* (G)

Angelarda , * An-ge-làr-da. *N. pr. f. Lat.* Angelarda. (Dal ted. *engel* angelo, ed *art* natura , mòdo , costume : Modo, costume di angelo.) (B)

Angelbalda , * An-gel-bàl-da. *N. pr. f. Lat.* Angelbalda.(Dal ted. *engel* angelo, e *bald* presto; quasi voglia dirsi : Angelo, soccorrici presto.)(B)

Angelberga , * An-gel-bèr-ga , Anselberga , Anzelberga, Engelberga, Engilberga. *N. pr. f. Lat.* Angelberga.(Dal ted. *engel* angelo, e *berg* monte : Monte dell'angelo, o Angelo del monte.)(B)

Angelberto, * An-gel-bèr-to, Anselberto, Engelberto, Engilberto. *N. pr. m. Lat.* Angelbertus. (Dal ted. *engel* angiolo, e *werth* valore: Valore angelico.) (B)

Angeleurga, * An-gel-bùr-ga. *N. pr. f.* (Dal ted. *engel* angelo, e *burg* castello: Castello dell'angelo, o Angelo del castello.) (B)

Angelelde, * An-ge-lél-de. *N. pr. f. Lat.* Angelildes. (Dal ted. *engel* angelo, e *held* eroe: Eroe angelico.) (B)

Angelerio, * An-ge-lé-ri-o. *N. pr. m.* (Dal ted. *engel* angelo, e *herr* signore: Signore angelico.) (B)

Angelesco, An-ge-lè-sco. *Add. m. V.* Angelico. *Lat.* angelicus. *Gr.* ἀγγελικός. *Morg. 19. 61.* Morgante dette una gran tazza piena Alla fanciulla c'ha il viso angelesco.

Angeletta, An-ge-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Angela. —, Angioletta, *sin. Petr. canz. 23. 1.* Nuova angeletta, sovra l'ale accorta, Scese dal cielo in sulla fresca riva. *Angeletta, Angelina, Angioletta, Angiolella* dim. di *Angela* ed *Angiola* non sono perfettamente *sin.* Solamente per vezzo possono indistintamente usarsi *Angeletta, Angioletta* e *Angiolella*; ma come nomi proprii si direbbe *Angioletta, Angiolella, Angelina*, e non già *Angeletta*.

Angeletto, * An-ge-lét-to. *Sm. dim. di* Angelo. *Detto di picciole o giovani creature per dinotare la loro beltà o innocenza di costumi.*—, Angioletto, Angiolino, Angeluccio, Angiolello, Angelino, *sin. Lat.* parvus angelus. (A)

Angelfreda, * An-gel-frè-da. *N. pr. f. Lat.* Angelfreda. (Dal ted. *engel* angelo, e *friede* pace: Pace angelica, ovvero Angelo della pace.) (B)

Angelgarda, * An-gel-gàr-da, Angelgaria. *N. pr. f. Lat.* Angelgarda. (Dal ted. *engel* angelo, e *garten* giardino: Giardino degli Angeli, ovvero Angelo de' giardini.) (B)

Angelgaria, * An-gel-gà-ri-a. *N. pr. f. V.* Angelgarda. (B)

Angeli. (Marin.) 'An-ge-li. *Sm. pl. Palle di cannone divise in due emisferi, attaccati con una spranga: si adoperano per rompere gli alberi ed il sartiame delle navi nemiche. Quando sono unite con una catena diconsi palle incatenate.* (Dal ted. *hangen* essere attaccato. Anche il verbo *hangan* de' Sassoni e *to hang* degl'Inglesi han de'sensi simili a questo.) (S)

Angelia, * An-gè-li-a. *N. pr. f.* (V. *Angelo.*) *Figlia di Mercurio.* (Mit)

Angelica, * An-gè-li-ca. *N. pr. f. Lat.* Angelica. (V. *Angelo.*) (B)

Angelica. (Bot.) [*Sf. Grande e bella pianta della famiglia dell'ombrellifere e della classe pentandria diginia, che si coltiva in Francia e in Italia. I suoi steli sono cilindrici e cavi; se ne fanno confetti, ed hanno sapore aromatico; sono eccitanti e stomatici. Quanto ai frutti ed ai semi, l'odore aromatico, il sapor agre e caldo li fanno annoverare tra i rimedii stimolanti. Stillati con l'acqua comune, se ne fa l'acqua angelica.* —, Arcangelica Angelica di Boemia, Angelica domestica, *sin. Lat.* angelica archangelica Lin.] (Così detta a motivo delle sue virtù medicinali. *Iohnson.*) *Ricett. Fior. 87.* Le radici odorate, come l'angelica ec. si pestano nel medesimo modo.

2—(Agr.) Sorta di pera; [*ed in questo significato si usa anche come add.*]

3 — (Mus.) *Strumento musicale di sedici corde, che partecipa del lento e della tiorba.* (A)

Angelicale, * An-ge-li-cà-le. *Add. com. Lo stesso che* Angelico. *Parm. It. 8. 159.* Allora mosser le sacrate penne Tutte le gerarchie angelicali Per farti onore quanto si convenne. (B)

Angelicamente, An-ge-li-ca-mén-te. *Avv. In modo angelico. Lat.* angelorum more. *Olivi. Berg.* (A) (O)

Angelicare, * An-ge-li-cà-re. *Att. Rendere simili agli angeli.* (O)

Angelicato, An-ge-li-cà-to. *Add.* [*m. da* Angelicare. *V.* Angelico.] *Simile ad angelo, e Che ha dell'angelo. Lat.* angelo similis. *Dant. Rim. 11.* Che siete angelicata creatura. *Fr. Jac. T. 2. 11. 18.* O pio cor, a cui Dio ha dato Tanto ben, non sii ingrato: Vivi sempre innamorato Con la vita angelicata.

Angelichezza, An-ge-li-chéz-za. [*Sf.*] *V. A. Similglianza, Costume, Maniera d'angelo. Lat.* similitudo angeli. *Lib. Amor.* Il vostro colore mi ricrea, l'angelichezza vostra mi sana.

Angelici. *(St. Ecc.) An-gè-li-ci. *Eretici del secolo III. così detti dal culto superstizioso che rendevano agli angeli.* —, Angeliti, *sin.* (Aq)

Angelico, * An-gè-li-co. *N. pr. m. Lat.* Angelicus. (B)

Angelico. [*Add. m. Simile ad angelo,*] *A guisa e similitudine d'angelo.* [*E per lo più si prende nel fig. per sin. di* Bello, Dolce, Grazioso in supremo grado. —, Angelesco, Angelicale, Angelicato, *sin.*] *Lat.* angelicus. *Gr.* ἀγγελικός. *Bocc. nov. 58. 2.* La quale, ancoraché bella persona avesse e viso, non però di quegli angelici che già molte volte vedemmo, ec. *Dant. Inf. 2. 56.* E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Petr. canz. 8. 6.* Che l'esermi contesa Quella benigna angelica salute. *Buon. Rim. 45.* Rendimi il volto angelico, sereno. *Ar. Fur. 1. 12.* L'angelico sembiante, e quel bel volto, Che all'amorosa rete il tenea involto.

2 — D'angelo. *Dant. Inf. 6. 94.* Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba.

3 — FARFALLA = Anima. *Dant. Purg. 10. 124.* Non v'accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla?

4 — * (Arche.) *Era un ballo in uso presso i Greci nelle loro feste; così chiamato dal gr.* ἄγγελος *messaggiero, poichè i ballerini erano vestiti alla maniera de' messaggieri.* (Aq)

Angeliea. * (Mit.) An-ge-li-è-a. *Add. f. V. G. Lat.* angeliaca. (Dal gr. *angelos* messaggiero, o da *angello* io annunzio.) *Soprannome dell'Aurora messaggiera del Sole.* (A)

Angelina. * (Bot.) An-ge-li-na. *Sf. Specie di corteccia antelmintica, che viene d'America, ne ben si sa a qual pianta appartenga.* (A.O.)

Angelisa. * *N. pr. f. dim. di* Angela. *V.* (N)

Angeliso, * An-ge-li-so. *N. pr. m. dim. di* Angelo. *V.* Angeletto. (N)

Angeliti. * (St. Ecc.) An-ge-li-ti. *Lo stesso che* Angelici. *V.* (Aq)

Angella. (Agr.) An-gél-la. *Sf. Specie di pera che matura in ottobre.* (A)

Angelmichele, * An-gel-mi-chè-le. *N. pr. m. V.* Michelangelo, Angelo e Michele. (B)

Angelmonda, * An-gel-món-da, Engilmonda. *N. pr. f. Lat.* Angelmunda. (Dal ted. *engel* angelo, e *mund* bocca: Bocca d'Angelo.) (B)

Angelo, * 'An-ge-lo, Angiolo, Agnolo, Agnello, Angelino, Aogeluccio Angiolotto, Giotto, Angelerio, Langelotto, Lanzelotto, Lotto, Totto. *N. pr. m. Lat.* Angelus. — *Figlio di Nettuno.* (B) (Mit)

Angelo. [*Sm.*] (Dal gr. *angelos* che significa nunzio, messaggiero.) [*Sostanza puramente spirituale ed intellettuale, la prima in ordine ed in dignità fra le cose create da Dio; secondo il sentimento de' Padri e de' teologi, sono distribuiti in tre classi, e ciascuna in tre ordini: la prima de' Serafini, Cherubini, e Troni; la seconda delle Dominazioni, Virtù e Podestà; la terza de' Principati, Arcangeli ed Angeli: questo ultimo nome è poi comune a tutti.* —, Angiolo, Angielo, Agnolo, *sin.*] *Lat.* angelus. *Gr.* ἄγγελος. *Bocc. nov. 96. 12.* Pareva che tutte le gerarchie degli angeli quivi fosser discese a cantare. *Dant. Inf. 3. 37.* Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *E Purg. 5. 104.* L'angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava. *Petr. son. 184.* Da quali angeli mosse, e da qual spera, Quel celeste cantar che mi disface? *Tass. Ger. 11. 72.* Or qui l'Angel custode, al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida. *Bern. Orl. 1. 4. 90.* Che se non era l'elmo di Mambrino, E'lo mandava con gli angeli a cena.

2 — * *Si dice per* Arcangelo, Virtù, Podestà ec. ec. *Passav.* Dicendole l'angelo Gabrielle ch'ella era di grazia piena. *Bocc. C.D.* Angelo, si dice dal greco che in latino viene a dir messaggiere; poi, fornita la commessione, non si chiama più angelo, ma reassume, il suo nome principale, cioè Vertù o Podestà o Trono, o qual altro s'abbia. (A)

3 — *Fig. Si dice d'una persona di costumi illibati, d'una pietà straordinaria; ed in questo, come nel seguente significato, si dice pure:* Egli è un angelo: Ella è un'angela di costumi, ec. (A)

4 — *Si dice anche comunemente e figuratamente per esprimere qualche perfezione straordinaria di canto, di beltà, o simile.* Cantar come un angelo; Veder quest'angela giovanissima. (A)

5 — * *Per antonomasia, S. Tommaso d'Aquino è detto* l'Angelo delle scuole, *a dinotare la eccellenza di lui fra gli scolastici.* (A)

6 — (Pitt.) Angeli *son detti talora nella pittura i putti volanti che corrispondono in certa guisa agli* Amorini. *Vasar.* (A)

7 — * (Farm.) Acqua d'angeli *chiamasi un'acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse acque, con distillazione d'ambra, muschio, zibetto ed altre rage e legni odorosissimi.* (A)

8 — (Marin.) *V.* Angeli.

9 — (Milit.) Angelo in croce: *Specie di angelo che quando è spinto fuori del cannone, va con quattro teste a guisa di croce.* (A)

10 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio.* (Mit)

Angelo (S.) * (Geog.) *Piccola città nell'Abruzzo ulteriore.* — Monte Santangelo. *Città della Capitanata.* — Civita Santangelo. *V.* — *Castello fortificato nella città di Roma.* — *in Malta.* (G)

Angelo de' lombardi (S.) * (Geog.) *Città del Principato ulter. nel Reg. di Nap.* (G)

Angelo in vado (S.) * (Geog.) *Città degli Stati della Chiesa.* (B)

Angelolatria. (Teol.) An-ge-lo-la-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* angelolatria. (Da *angelos* angelo, e *latria* culto religioso.) *Culto indebito degli Angeli.*

Angelrica, * An-gel-ri-ca *N. pr. f. Lat.* Angelrica. (V. *Angelrico.*) (B)

Angelrico, * An-gel-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Angelricus. (Dal ted. *engel* angiolo, e *reich* regno: Regno degli angeli, o Angelo del regno.) (B)

Angelsinda, * An-gel-sìn-da. *N. pr. f. Lat.* Angelsinda. (Dal ted. *engel* angelo, e *sinut* tu rifletti, tu pensi: Tu pensi come un angelo.) (B)

Angeltico. * (Lett.) An-gèl-ti-co. *Add. m. Agg. di quella sorta di poesia esegematica, in cui si contengono sentenze morali. Berg.* (N)

Angeltrude, * An-gel-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Angeltrudes. (Dal ted. *engel* angelo, e *traut* fedele: Fedele come un angelo.) (B)

Angeluccio, An-ge-lùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Angelo, *dinotante affetto. V.* Angeletto. *Fr. Jac. T.* Mio cor non trovi loco Per l'angeluccio amore. *E altrove:* L'angeluccio questo dice.

Angelvica, * An-gel-vi-ca, Engilvica. *N. pr. f. Lat.* Angelvica. (Dal ted. *engel* angelo, e *wache* custodia: Custodia di Angelo, ovvero Angelo della custodia.) (B)

Angenilla. * (Geog.) An-ge-nil-la. *Isola del mar dell'Indie.* (G)

Angenona. * (Mit. Rom.) An-ge-nó-na. *Dea cui ricorrevasi per esser guariti o preservati dall'angina.* (Van)

Anger. * (Geog.) *Città degli Stati Austriaci.* — *Fiume della Prussia.* (G)

Angera. * (Geog.) An-gé-ra, Anghiera, Stirona. *Lat.* Angleria. *Contea dell'Italia superiore da cui prendevan titolo i primogeniti de' duchi di Milano.* (Van)

Angerburgo. * (Geog.) An-ger-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Angere, 'An-ge-re. [*Att. difet.*] *V. L. Affliggere, Affannare. Lat.* angere. *Gr.* ἄγχω. *Petr. son. 236.* Tanta paura e duol l'alma trista ange, Che il desir vive, e la speranza è morta. *Fr. Jac. T. 4. 40. 18.* Elli il cor cotanto l'ange, Che d'amor voci alte piange, Con gran gaudio giubilando.

2 — * *E n. pass.* Darsi gran pena. *Caro. En. 5. Berg.* (O)

Angermania. * (Geog.) An-ger-mà-ni-a, Angermanland. *Antica provincia della Svezia.* (G)

Angermunda. * (Geog.) An-ger-mùn-da, Angermond. *Lat.* Angermunda. *Città della Curlandia.* — *del Brandeburgo.* (G)

Angerona. * (Mit.) An-ge-ró-na. (Da *ango* io affliggo, io soffogo.) *Dea de' Romani che presedeva al silenzio, così detta perchè colla pazienza e col silenzio si vincono le ambasce; o forse perchè avea liberato i Romani dall'angina secondo alcuni la stessa che Agerona, o Angenona.* (Aq)

Angeronali. * (St. Rom.) An-ge-ro-nà-li. *S. e add. f. pl. Feste in onore di Angerona.* (Mit)

Angers. * (Geog.) *Lat.* Iuliomachus Andegavorum, Andegava. *Città di Francia.* (G)

Angheria, An-ghe-ri-a. [*Sf.*] *Sforzamento fatto ad altrui contr'a ragione. V.* Angaria. *Lat.* coactio, violentia. *Gr.* βία. (Dal gr. *angarevo* io son

costretto.) *Mor. S. Greg.* Quello che noi facciamo per angheria, cioè a dire, che noi siamo costretti di fare a forza, già noi non lo facciamo per istudio d' amore.

2 — [Mettere angherie, Aggravezzare, Metter dazii e gravezze,] *Stor. Eur. 2. 40.* Ed egli per uomini suoi ricercò amorevolmente Labasso, che stesse contento a' dazii ordinarii, senza mettere nuove angherie.

3 — [Fare, Portare una cosa in angheria — *Farla, Portarla per forza, a malincuore.*] *Cavalc. Med. cuor.* E questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portòe la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore. *V.* Angaria § 2.

Angheriare, An-ghe-ri-à-re. [*Att.*] *Usare angherie.* [*Lo stesso che* Angariare. *V.*]

Angheriato, An-ghe-ri-à-to. *Add. m. da* Angheriare. *V.* Angariato.

Anghiera. * (Geog.) An-ghiè-ra *V.* Angera. (Van)

Angiando. * (Bot.) An-giàn-do. *Sm. V. G. Lat.* angianthus. (Da *angion* coppa, e *anthos* fiore.) *Genere di piante così dette per avere i fiori gregarii riposti in un calice cilindrico imbricato di scaglie, che nel suo complesso può paragonarsi ad un bicchiere.* (Aq)

Angidio. (Bot.) An-gi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* angidium. *Questa parola, derivata dal diminuitivo di αγγειον che significa* vaso *o* ricettacolo, *è il nome che alcuni autori danno a quella specie particolare di pericarpio chiamato ancora cocco.* (Aq)

Angiectasia. * (Med.) An-gie-cta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* angiectasis. (Dal gr. *angion* vaso, ed *ectasis* dilatazione.) *Dilatazione morbosa dei vasi destinati a contenere gli umori negli animali* (Aq) (N)

Angielo, * 'An-gie-lo. *Sm. V. A. V.* e d'Angelo. *Cavalc. Att. Apost. 44.* Gli apparve l'angielo di Dio nel deserto del monte Sinai. (V)

Angina. (Med.) An-gi-na. [*Sf.*] (Il gr. *ancho* io strangolo ha fornito il lat. *ango* in senso di affogo, e quindi angina.) [*Infiammazione della membrana mucosa delle parti superiori della bocca, della faringe, della laringe, delle tonsille, della trachea, ed anche de' bronchi e dell' esofago, accompagnata da febbre acuta, difficoltà d' inghiottire e pericolo di soffocamento.* —, Scheranzia, Squinanzia, Cinanche, Cinangia, *sin.*] *Lat.* angina. *Gr.* συνάγχη. *Lib. cur. malatt.* Il malore dell' angina viene cagionato dal sangue.

Anginoso. (Med.) An-gi-nó-so. *Add. m. Che risguarda, spetta all' angina, o Che è accompagnato d' angina. Lat.* anginosus. (A. O.)

2 — [*Usato come sost.*] *Colui che patisce d' angina. Lib. cur. malatt.* Il rimedio delli anginosi elli si è l'astinenza dal vino.

Angiò. * (Geog.) *Fr.* Anjou. *Lat.* Andegavia. *Antica provincia di Francia che ora comprende i dip. della Sarta, della Maina e Loira ec.* (G)(Van)

Angiocarpa. (Bot.) An-gio-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* angiocarpa. (Da *angion* vaso, ricettacolo, e *carpos* frutto.) *Classe di piante, o piuttosto divisione della vigesimaquarta classe del sistema sessuale di Linneo, detta* Crittogamia, *la quale comprende i vegetabili a fusti varii, a ricettacolo, di semi quasi globulosi, fruttificanti nell'interno.* (Aq)

Angiocarpo. (Bot.) An-gio-càr-po. *Add. m. V. G. Lat.* angiocarpus. (V. *Angiocarpa.*) *Persoon chiama con tal nome i funghi della prima classe, perchè portano i semi nell' interno, o coperti.* (Aq)

2 — *I frutti che sono coperti da un pericarpio.* (B)

Angioidrografia, * (Med.) An-gio-i-dro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* angydrographia. (Da *angion* vaso, *hydor* acqua, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' vasi linfatici.*—, Angejoidrografia, Angejoidrologia, Angioidrologia, *sin.* (A. O.)

Angiografia. (Med.) An-gio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* angiographia. (Da *angion* vaso, e *graphe* descrizione.) *Parte dell' anatomia, che ha per oggetto la descrizione de' vasi.*—, Angejografia, *sin.* (Aq)

2 — (Archeol.) *Descrizione di tutti gli strumenti antichi, vasi ed utensili, sì domestici che militari e nautici.* (Aq)

Angioidrologia. * (Med.) An-gio-i-dro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* angioidrologia. (Da *angion* vaso, *hydor* acqua, e *logos* discorso.) *V.* Angioidrografia. (A. O.)

Angioidrotomia. * (Med.) An-gio-i-dro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* angeiohydrotomia. (Da *angion* vaso, *hydor* acqua, e *tome* taglio.) *Dissezione de' vasi linfatici.*—, Angejoidrotomia, *sin.* (A. O.)

Angioino. * An-gio-i-no. *Add. pr. m.* D' Angiò. *Casato principesco di un antico ramo de' Reali di Francia, che diede a Napoli la terza dinastia.* (B)

Angioite. * (Med.) An-gio-i-te. *Sf. V. G.* (Da *angion* vase.) *La infiammazione di un tronco o di un sistema di vasi che si potrebbe più propriamente chiamare* Arterite, *trattandosi di arterie, e* Flebite, *di vene.* —, Angioitide, *sin.* (B)

Angioitide. * (Med.) An-gio-i-ti-de. *V.* Angioite. (A. O.)

Angiola, 'An-gio-la. [*Sf. di* Angiolo.] *Lo stesso che* Angela. *V. Dant. Vit. Nuov.* 2. Egli mi comandava molte volte ch' io cercassi per vedere quest'angiola giovanissima.

2 — Specie d' uva; *usato anche come add. Franc. Sacch. nov. 177.* Andassono a potare certe sue pergole d' uve angiole e verdoline e sancolombane.

Angiolella, An-gio-lèl-la. [*Sf. dim. di* Angiola.] *V.* Angeletta. *Franc. Sacch. Rim.* E mal vestite parete angiolelle. *Morg. 15. 68.* Rispose: io credo tu fussi mandata Il primo di dal cielo un' angiolella. *Lor. Med. Nenc. 32.* Sicchè a un' angiolella tu m' assembri.

Angiolello, An-gio-lèl-lo. *Sm. dim. di* Angiolo. *V.* Angeletto. *Varch. Rim. 261.* Ed ci nuovo angiolello. (V) *Poliz. Canz.* Dagli occhi dell' Ippolita discende Cinto di fiamme un angiolel d' Amore, Che i freddi petti com'esca ne accende. *E id. Ball.* Ma chi è quel che vola? È l' angiolel d' Amore. (M)

Angioletta, An-gio-lèt-ta. [*Sf. dim. di* Angiola.] *V.* Angeletta. *Petr. son. 168.* E non fui più costante Contra lo sforzo sol d'un' angioletta. *Dant. Rim. 15.* Queste parole si leggon nel viso D' un' angioletta che ci è apparita. *Vit. S. Ant.* Venne a lui in figura d' una pulcella vaga ed avvegnente come un'angioletta. *Bemb. Rim. 18.* La mia leggiadra e candida angioletta.

Angioletto, An-gio-lèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Angiolo. *V.* Angeletto. *Lat.* parvulus angelus. *Fr. Jac. T.* Gli angioletti d'intorno Se ne givan danzando. *Ciriff. Calv. 4.* Che parean angioletti e cherubini. *Burch. 1. 82.* Muove dal cielo un novello angioletto, Che penetra per sè l'antica forma.

Angiolino, An-gio-li-no. *Sm. dim. di* Angiolo. *V.* Angeletto. *Bartol del Bene St.* Perchè hai più viso Di lui d'un angiolin del Paradiso. (P)

2 — Parere un angiolino di Lucca: *Dicesi comunemente d' una donna lisciata, perchè a Lucca si fabbricano certi figurini di terra cotta, a' quali, dopo formati, danno il colore di carne con una certa vernice o invetriatura di bel rosso lustrante. Malm. 7. 45.* Ella par proprio un angiolin di Lucca. (A)

Angiolo, 'An-gio-lo. [*Sm.*] *V.* Angelo. *Tes. Brun. 1. 12.* Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda senza corruzione. *Mor. S. Greg.* Quegli tre angioli che vennono ad Abramo. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita di alcun bene o da Dio o dagli angioli o dalli santi.

Angiologia. (Med.) An-gio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* angiologia. (Da *angion* vase, e *logos* discorso.) *Quella parte della notomia che tratta de' vasi degli animali.* —, Angejologia, *sin.* (A)

Angiomonosperme. (Bot.) An-gio-mo-no-spèr-me. *Add. f. pl. V. G. Lat.* angiomonospermae. (Da *angion* vase, *monos* solo, unico, e *sperma* semente.) *Si chiamano così le piante che hanno un solo seme coperto, all' opposto di quelle che ne hanno un solo scoperto o nudo.* (Aq)

Angiopiria. (Med.) An-gio-pi-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* angiopiria. (Da *angion* vase, e *pyrevs* incendiario, che infiamma.) *Genere di febbre più comunemente conosciuta sotto il nome d' infiammatoria. V.* Angiotenica. (Aq)

Angiorragia. * (Med.) An-gior-ra-gi-a. *Sf. Lat.* profluvium sanguinis. (Dal gr. *angion* vaso, e *rhagas* rottura, ovvero *rhagis* rotto.) *Emorragia attiva, flusso sanguigno per eccesso d' incitamento generale o locale.* — Angejorragia, *sin.* (A. O.)

Angiorrea. * (Med.) An-gior-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* profluvium sanguinis. (Da *angion* vaso, e *rheo* io colo.) *Emorragia passiva, Flusso sanguigno per difetto di forza vitale, locale o generale.* —, Angejorrea, *sin.* (A. O.)

Angioscopio. (Anat.) An-gio-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* angioscopium. (Da *angion* vase, e *scopeo* io considero.) *Nome d' uno strumento che serve per esaminare i vasi capillari.* (Aq)

Angiosi. (Med.) An-gi-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* angioses. (Da *angion* vase, ricettacolo.) *Famiglia di malattie che attaccano il sistema vascoloso sanguigno.* (Aq)

Angiosperme. (Bot.) An-gio-spèr-me. *Sf. pl. V. G. Lat.* angiospermae. (Da *angion* vase, e *sperma* semente.) *Piante che hanno i semi ricoperti da un inviluppo qualunque. Se hanno un seme solo diconsi* Angiomonosperme, *se due* Angiodisperme, *se tre* Angiotrisperme, *se quattro* Angiotetrasperme, *e così di seguito continuando la numerazione greca. Quelle che ne hanno più di venti si chiamano col nome generale di* Angiopolisperme. (Z)

Angiospermia. * (Bot.) An-gio-spèr-mi-a. *Sf. V. G. Lat. Sistema che comprende tutte le piante che hanno i loro semi ricoperti di un pericarpio.* (V. *Angiosperme.*) (Z)

Angiospermie. * (Bot.) An-gio-spèr-mi-e. *Sf. pl. Lat.* angiospermia. *V.* Tomoginie. (A. O.)

Angiotenico. * (Med.) An-gio-tè-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* angiotenicus. (Da *angion* vaso, e *tino* io tendo.) *Nome imposto da Pinel alla febbre infiammatoria.* (Aq)

Angiotomia. (Med.) An-gio-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* angiotomia. (Da *angion* vase, e *tome* taglio, incisione.) *Incisione de' vasi del corpo umano.* —, Angejotomia, *sin.* (A)

Angiotteride. (Bot.) An-giot-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* angiopteris. (Da *angion* vase, e *pteris, pteridos* felce.) *Genere di felci, così dette per avere la fruttificazione formata da una doppia linea di caselle ovali prive d' anello, e contenenti semi lenticolari.* (Aq)

Angiporto, An-gi-pòr-to. *Sm. V. L. Lo stesso che Chiasso, Viuzza stretta, per lo più senza riuscita. Lat.* angiportus, angiportum. *Ar. Rim. Cap.* Non ha il verno poter, che in te mai porti Di sua immondizia; si ben questi monti I' han lastricato fino agli angiporti. (M)

Angira. * (Geog.) An-gi-ra. *Città della Persia.* (G)

Angisti. * (Mit.) An-gi-sti. *Add. f.* — *Soprannome di Cibele, secondo un' antica greca iscrizione.*—, Angiti, *sin.* (Mit)

Angistri. * (Geog.) An-gi-stri. *Isoletta dell' Arcipelago greco.* (G)

Angita. * (Mit.) An-gi-ta. *Add. f.*— *Soprannome di Diana preso dal fiume di questo nome.* (Mit)

Angite. * (Geog.) An-gi-te. *Fiume della Tracia.* (G)

Angiti. * (Mit.) An-gi-ti. *V.* Angisti. (Mit)

Angitola. * (Geog.) An-gi-to-la, Angitula. *Fiume della Calabria ulteriore.* (G)

Angizia, * An-gi-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Angitia, Anguitia. — (Forse da *anguis* serpente. Poichè era fama che Marso figlio di Circe e fondator della colonia de' Marsi guarisse con la sua saliva le morsicature de' serpenti.) — *Sorella di Medea e di Circe, adorata da' Marsi.* (Mit)

2 — * (Geog.) Angitizia. *Bosco sacro nella Marsicana, tra Alba ed il Fucino, ora Selva d' Albi.* (Mit)

Anglesea. * (Geog.) An-gle-sè-a, Anglesey. *Lat.* Mona. *Isola e contea d' Inghilterra.* (G)

Angli. * (Geog.) Angili. *Antichi popoli dell' Alemagna settentrionale che conquistarono la Brittania e le diedero il nome di Anglia.* (G)

Anglia. * (Geog.) 'An-gli-a. *V. L. e poetic. Lat.* Anglia. *L'Inghilterra.* (N)

Anglicano, An-gli-cà-no. *Add. pr. m.* Degli Angli, *ma più ordinariamente agg. a Scisma, Chiesa, Religione.* (B)

Anglicismo, * An-gli-ci-smo. *Sm. V. dell' uso. Voce o maniera di dire inglese.* (A)

Anglico, * 'An-gli-co. *Add. pr. m. V. poetic.* Degli Angli —, Anglo, Anglicano, Inglese, *sin. Lat.* anglus. (A)

Anglo. * *Add. pr. m. V. poetic. Sinonimo d'* Inglese, *da* Anglia *sin. d'* Inghilterra ; *ma è più del verso. V.* Anglico. (B)

Anglona. * (Geog.) An-glò-na. *Antica città della Lucania, detta anche Aquilonia e Pandosia.* (G)

Anglomania. * (Lett.) An-glo-ma-ni-a. *Sf.* (Dal lat. *Anglia* Inghilterra, e dal gr. *mania* mania, pazzia.) *Imitazione ridicola delle maniere e mode inglesi.* (Aq)

Anglomano. * (Lett.) An-glò-ma-no. *Add. e sm.* (V. *Anglomania.*) *Colui che copia con affettazione le maniere inglesi.* (Aq)

Angoberto. * (Agr.) An-go-bèr-to. *Add. e sm. Specie di pera.* (Dall' ingl. *angober* che vale il medesimo.) (Ag)

Angochè. * (Geog.) An-go-ché. *Regno d' Africa presso un ramo del Cuama.* (G)

Angofora. (Bot.) An-gò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* angophora. (Da *angion* vaso, e *phero* io porto.) *Genere di piante, così dette, perchè portano frutti in forma di vasi.* (Aq)

Angola. * (Geog.) 'An-go-la, Dongo. *Regno della Guinea inferiore.*(G)

Angolare, An-go-là-re. *Add. com. Che ha angoli.* [*Lat.* angularis.]

— , Angulare , *sin.* » *Tass. Ger. 11. 27.* E in su la torre altissima angolare, Sovra tutti Clorinda eccelsa appare. (N)

2 — Che è posto in angolo. *Lat.* angularis. *Gr.* γωνιώδης. *Morg. 25. 137.* Perocchè Marte angolare è in iscorpio.

3 — *Agg. di* Pietra, *cioè* fondamentale, *ch' è come* La prima pietra su cui è posto l'edifizio. (A)

2 — [*Usato anche per metaf.; nel quale senso G. C. nella Scrittura sacra è chiamato* pietra angolare.] *Mor. S. Greg.* Già è manifesto, per la grazia di Dio, a ciascuno che ama la divina Scrittura, la pietra angolare.

4 — (Anat.) *Agg. d' un' arteria che dall' angolo o canto esterno dell' occhio va a metter capo nella giugulare esterna.* (A)

2 — * *È agg. pure di* dente, muscolo, apofisi ec., *o perchè risguardi angolo o perchè abbia angoli.* (A. O.)

3 — * Muscolo angolare della scapola *è quello che si estende dall' apice delle apofisi trasverse delle quattro ultime vertebre cervicali all' angolo interno e superiore dell' omoplata.* (A. O.)

5 — * (St. N.) Osso angolare *è il nome dato ad una delle sei parti che formano il ramo della mascella inferiore negli uccelli e ne' rettili.* (A.O.)

Angolare diff. da *Angolato, Angoloso, Cantonato. Angolare* è ciò che è posto in un angolo o che serve a formar angolo. *Angoloso* è ciò che ha o presenta degli angoli. *Angolato* è quel che ha forma di angolo, è fatto ad angoli. Dicesi propriamente di quelle figure che sembrano uscir dagli angoli d'alcune specie di croci. *Cantonato* include anche la idea di angolo, ma più propriamente esprime luogo, fabbrica che ha de' cantoni. V. *Cantone.*

Angolarmente, An-go-lar-mén-te. *Avv. Con angoli, Dalla parte degli angoli, Per via d' angoli,* [*Obliquamente. Lat.* angulatim.] *Varch. Giuoc. Pitt.* Ma non mai angolarmente e per traverso, come pigliano le pedone o i dalfini.

Angolato, An-go-là-to. *Add. m. V.* Angolare. *Che ha angoli. Lat.* angulatus. *Bald. Dec.* Fabbrica tonda angolata. *Cocch. B.* Sassuoli angolati. (A)

Angolemese, * An-go-le-mè-se. *Add. pr. com.* Di Angolemme. (B)

2 — * (Agr.) *Specie di albicocca.* (Ag)

Angolemme. * (Geog.) An-go-lèm-me, Angolene, Angulemme. *Fr.* Angoulême. *Lat.* Engulisma. *Antica città di Francia, già capitale dell' Angomese.* (G)

Angoletto, An-go-lèt-to. *Sm. dim. di* Angolo. —, Anguletto, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Angoli. (St. N.) 'An-go-li. *Sm. Uccello del genere della folaga, ed è una specie della gallina sultana.* (Così detto dalla figura della testa.) *Lat.* fulica maderaspatana Lin. (Bull)

Angoliverme. (St. N.) An-go-li-vèr-me. *Sm.* (Così detto dalla sua figura angolosa.) *Verme che è angolato, piatto, semplice e microscopico. Quattro sono le sue specie. Lat.* gonium Lin. *Pino.* (B)

Angolo, 'An-go-lo. [*Sm.*] *Quella inclinazione che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto* [*nello stesso piano.*] —, Angulo, *sin. Lat.* angulus. *Gr.* γωνία. *Com. Purg. 15.* Quando è alto ec., li raggi non fanno angolo alcuno. » *Gal. Galil. Lett.* Stando dunque sulla ricevuta definizione, che l'angolo sia l'inclinazione di due linee poste in un piano, che si toccano in un punto, e non son poste fra loro per dritto, figuriamoci ec. *E appresso:* Nella definizione dell' angolo si ricerca, oltre all' inclinazione, il toccamento ancora. (Min)

2 — Canto, Cantonata. *G. V. 9. 257. 3.* ivi fa il muro gomito, ovvero angolo, e si mostra verso tramontana.

Angolo diff. da *Canto* e da *Cantone.* Il primo nel linguaggio scientifico è l' incontro, la inclinazione di due linee in un punto ec. Si prende altresì per luogo remoto, interno ec. *Canto*, oltre alla stessa nozione, offre anche quella più ordinaria di *parte, banda, lato* ec., e nel fig. ha un senso più esteso. *Cantone* (accresc. di *canto*) nel linguaggio comune è più affine ad *angolo*, preso nel signif. di parte interna, remota ec.

3 — *Metaf.* Luogo ritirato solingo, remoto. *Tac. Dav. Vit. Agr. 396.* Noi ultimi abitatori della terra, e mantenitori della libertà, ci difendiamo in questo angolo di Britannia. (V)

4 — * In ogni angolo *vale In tutti i luoghi. Tass. Vendem. 135.* Benchè in ogni angol del beato loco, Di e notte ardesse inestinto zel foco. (N)

5 — (Geom.) Angolo retto. *Qual de' due angoli eguali formati da una linea perpendicolare cadente sopra un' altra linea retta. Viv. Prop. 176.* Da un medesimo punto della curva parabolica verso la parte dell' angolo o retto o acuto, che fa il diametro tirato per esso punto colla tangente al medesimo; non si possono in essa curva adattare due linee rette che sieno eguali fra di loro. (Min)

2 — OBLIQUO: *L' angolo che non sia retto. Viv. Prop. 173.* Se sarà un' iperbola equilatera co' diametri ad angoli obliqui, e dal centro sarà alzata sopra 'l diametro conjugato con una perpendicolare, questa concorrerà colla sezione, e sarà eguale al semidiametro trasverso. (Min)

3 — ACUTO: *L' angolo minore del retto. Firenz. Bell. dom.* Vogliono fare *(le labbra)* verso il loro fine una certa diminuzione diminuita in angolo ottuso.... ma non come lo acuto, o come il mento. *Gal. Galil. Lett.* Siccome multiplicandosi più e sempre più nel cerchio S O B il numero de' lati del poligono, l'angolo I B E sempre si fa più acuto, per che per necessaria conseguenza ne segua, che dove i lati ne siano infiniti, tal angolo sia infinitamente acuto. (Min)

4 — OTTUSO: *L' angolo maggiore del retto. Firenz. Bell. dom.* Vogliono fare *(le labbra)* verso il loro fine una certa diminuzione diminuita in angolo ottuso. *Benv. Cell. Oref. 81.* Andai tessendo un fornello in forma d' angolo ottuso. (Min)

5 — RETTILINEO: *L' angolo formato o compreso da due linee rette. Viv. Prop. 111.* Da qui è ch' io mi fo a credere che Euclide addusse la definizione solamente per l'angolo rettilineo, e non quella generale per questo, e per gli altri chiamati comunemente curvilinei, cornicolari e misti, ec. *E 112.* Vengono paragonati nella proposizione *16.* cogli angoli acuti rettilinei. (Min)

6 — CURVILINEO: *L' angolo formato o compreso da due linee curve. Viv. Prop. 111.* Per gli altri *(angoli)*, chiamati comunemente curvilinei, cornicolari e misti, ec. (Min)

7 — MISTO: *L' angolo formato d' una linea retta e d' una curva. Dicesi anche* mistilineo. *V. §. 5.* (Min)

8 — CORNICOLARE: *L' angolo fatto a guisa di corno. V. §. 5.* (Min)

9 — DEL CONTATTO. *L' angolo che fa la tangente colla circonferenza del cerchio. Gal. Galil. Lett.* Nella definizione dell'angolo si ricerca, oltre all' inclinazione, il toccamento ancora; adunque il chiamato angolo del contatto è con errore detto così, nè è veramente angolo, nè ha grandezza alcuna. (Min)

10 — DELLA PORZIONE DEL CERCHIO: * *Quello che si comprende dalla linea retta che sottende l' arco della porzione e dal medesimo arco di tal porzione.* (A)

6—(Milit.) Angolo del fianco: *È quello formato dal fianco e dalla cortina.*(Gr)

2 — DELLA SPALLA: *È quello che vien formato dalla faccia e dal fianco.* (Gr)

3 — DELLA TANAGLIA. *V.* Angolo delle radenti. (Gr)

4 — DELLE RADENTI: *È quello che viene formato esternamente dall' intersezione della linea di difesa radente. Comunemente si chiama Angolo della tanaglia, perchè in questa intersezione le linee di difesa formano una figura di tanaglia.* (Gr)

5 — DEL POLIGONO: *L' angolo formato da due lati del poligono si chiama Angolo del poligono: con questa differenza, che quello del poligono, sul quale si fortifica, dicesi Angolo del poligono interno; e quello del poligono, dentro il quale si fortifica, dicesi Angolo del poligono esterno. Fu chiamato Angolo dell' area, Angolo interiore, Angolo del recinto, Angolo della gola del baluardo, Angolo della circonferenza.* (Gr)

6 — DIFESO. *V.* Angolo fiancheggiato. (Gr.)

7 — DIMINUITO: *È quell' angolo acuto che viene formato dalla linea di difesa radente e dalla cortina, ed è alternativo a quello ch'è formato dalla faccia del bastione e dal lato del poligono esterno, e perciò è al medesimo uguale. Ambidue si dicono Angoli diminuiti.*(Gr)

8 — FIANCHEGGIANTE: *È quello che viene formato dal concorso o dalla linea di difesa radente col fianco, o dalla medesima esternamente colla cortina, se vi è il fuoco di cortina.* (Gr)

9 — FIANCHEGGIATO: *L' angolo formato dall' incontro delle due facce del bastione, e si chiama altresì Angolo difeso. Venne chiamato Frontespizio del baluardo, Punta del baluardo, Naso, Fronte, Corona del baluardo, Angolo esteriore o interiore del baluardo, Angolo della fronte del baluardo. Non solo i bastioni, ma le piattaforme, i rivellini, le contraguardie, gli aloni ec. hanno l' angolo fiancheggiato.* (Gr)

10 — RIENTRANTE. *Tutti gli angoli che hanno il loro vertice verso l' interno della fortezza, si chiamano Angoli rientranti.* (Gr)

11 — MORTO: *È l' angolo rientrante che rimane senza difesa.* (Gr)

12 — SAGLIENTE. *Tutti gli angoli che mostrano il loro vertice verso la campagna, si chiamano Angoli saglienti.* (Gr)

13 — Angoli d' un quadrato: *Le quattro punte dove le estremità dei lati d' un battaglione quadrato vengono a congiungersi.* (Gr)

7 — * (Archi.) Angolo visuale *è quello in cui si veggono comodamente le grandezze degli oggetti, e che deve perciò considerarsi in architettura per determinare il rapporto delle grandezze.* (Mil)

8 — * (Geog.) Angolo di posizione: *È quello che formano nel centro del sole o d' una stella il circolo di declinazione ed il circolo di latitudine, o il parallelo all'equatore col parallelo all' ecclittica.* (G)

2 — ORARIO: * *È formato al polo dal circolo orario e dal meridiano del luogo.* (G)

Angolometro. (Mat.) An-go-lò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da angolo, e *metron* misura.) *Strumento che serve a prendere la misura degli angoli, e si usa principalmente per levare dei piani. È fatto ordinariamente in forma di squadra, ed è composto di due rami che si girano intorno di un chiodo che li unisce. Diz. Mat.* (Min)

Angoloso, An-go-ló-so. *Add. m. Che ha angoli.* —, Angulosus, *sin. V. Angolare. Lat.* angulosus. *Gr.* γωνιώδης. *Volg. Mes.* L' asaro è un'erba di montagna con le foglie angolose, come quelle dell' ellera. *Ricett. Fior. 24.* Nel maggiore è un seme angoloso pieno di grinze. *E appresso:* Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto, ed è alquanto duro ed angoloso.

Angomane. * (Geog.) An-go-mà-ne. *Regno d' Africa nella Cafreria.*(G)

Angone. * (Med.) An-gó-ne. *Sf. Sentimento di strangolazione con timore di soffocazione imminente, che si fa sentire più commenente nelle donne che negli uomini. Lat.* angone, praefocatio faucium. (Dal gr. *ancho* io strangolo.) (A. O.)

Angonese. * (Geog.) An-go-né-se, Angunese. *In fr.* Angoumois. *Antica provincia di Francia, ora Dipartimento della Sciaranta.* (G)

Angoni. * (Geog.) An-gó-ni. *Città dell'isola di Cipro.* (G)

Angonia, An-go-ni-a. *S. V. A. V. e di'* Agonia. [*V. G., e dicesi propriamente di quell' angoscia estrema che precede la morte.*]

2 — [*Per similit.* Ansietà, Desiderio grande.] *Lat.* anxietas, sollicitudo. *Gr.* ἀγωνία. (Dal gr. *agon* combattimento, onde *agonizo* io combatto, io mi sforzo, ed *agonia* che richiama pure i due sensi.) *Vit. S. Gio. Batt.* L' angonia del dolcissimo amore che avea. *Fr. Jac. T. 6. 29. 3.* Guarda come m' ha bagnato Il mio pianto d' angonia. *Ar. Fur. 30. 31.* Si lamenta e si duol, che per lui sia Timida sempre e piena d' angonia.

Angora. * (Geog.) 'An-go-ra. *Città della Natolia. Lo stesso che* Anguri. *V.* (G)

Angordamente, An-gor-da-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Ingordamente. *Liburnio. Berg.* (O)

Angordigia, * An-gor-di-gia. *Sf. V. A. V. e di'* Ingordigia. *Liburnio. Berg.* (O)

Angordissimo, * An-gor-dis-si-mo. *Add. m. sup. V. A. V. e di'* Ingordissimo. *Liburnio. Berg.* (O)

Angordità, * An-gor-di-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Ingordigia. *Liburnio. Berg.* (O)

Angordo, * An-gór-do. *Add. m. V. A. V. e di'* Ingordo. *Liburnio. Berg.* (O)

Angore, An-gó-re. [*Sm.*] *V. L.* [*e poetic., Ambascia, Ansietà e in generale*] *Passione; e dicesi anzi dell'animo che del corpo. Lat.* angor. *Gr.* ἐπιθυμία. *Omel. Orig. 287.* E se voi l' amate, come voi solete, perchè indugiate tanto il desiderio suo, e l' angore, che ella ha si grande, di vedervi?

Angoscevole, An-go-scé-vo-le. *Add. com. Che apporta angoscia. Lat.* anxius. *Gr.* λυπηρός. *Ovid. Pist.* L' angoscevole paura constringe di pensar tutte quelle cose. *E altrove:* Veramente mi piacerà di scriverti ancora più perfettamente; ma la mia mano, gravata dall' angoscevole peso della catena, e la timida paura mi tolser la forza. *Guid. G. 93.* E con certa navigazione, or qua or là, sotto molto angoscevole tempesta ci tribolòe.

Angoscia, An-gò-scia. [*Sf.*] *Affanno, Afflizione, Travaglio.* (Par che i Francesi abbiano mozzata, alla lor maniera *angoisse* dal lat. *angustia*, e che quindi *angoisse* abbia fornito angoscia.) —, Angosciamento, Angoscianza, Angore, Angoscio, *sin. Lat.* angor, anxietas, molestia. *Gr.* λύπη. *Bocc. nov. 1. 2.* Siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè, e fuor di sè, esser piene di noja e d' angoscia e di fatica. *Dant. Inf. 4. 9.* Ed egli a me: l' angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà che tu per tema senti. *Petr. canz. 4. 1.* Iscusinla i martiri, E un pensier che solo angoscia dalle. *Lod. Mart. Stanz.* Basta che, al nascer nostro angoscia e pianto, Al morir si convien la gioja e 'l canto.

2 — * (Med.) [*Senso quasi indefinibile di dolore e di stringimento all'epigastrio.*] *Bocc. nov. 17. 9.* Siccome quelle che, tra per grave angoscia di stomaco e per paura, morte s' erano.

Angosciamento, An-go-scia-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Angoscia. *Lat.* angor. *Gr.* λύπη. *Fr. Giord. Pred. R.* Immerso ne' continovi angosciamenti della nostra vita.

Angosciante, * An-go-sciàn-te. *Part. di* Angosciare. *Che angoscia. V. di reg.* (O)

Angoscianza, An-go-sciàn-za. [*Sf.*] *V. e di'* Angoscia. *Lat.* angor. *Gr.* λύπη. *Fr. Jac. T. 3. 17. 9.* E 'n croce lo 'n chiodaro, E fecervel morir con angoscianza.

Angosciare, An-go-scià-re. [*Att.*] *Dare angoscia, Travagliare, Affannare. Lat.* angere, vexare. *Gr.* ἄγχειν. *Mor. S. Greg.* Chi è angosciato dall' avarizia, e chi è infiammato dal caldo della lussuria. *Vit. Crist.* Onde perch' egli sia così angosciato, ec. *Guid. G. 170.* Meglio è che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

2 — *N. pass. Mor. S. Greg.* E più dobbiamo temer dell'anime di tali rattori, che angosciarci nel difender le cose irrazionabili. *Vit. Crist.* E angosciavasi con esso lui insieme. *Amm. Ant. 26. 1. 2.* L' avaro prima s' angoscia di raunare le desiderate cose.

3 — * *E n. ass. Guit. lett. 8. 25.* L' anima era in timore di morte, e corpo e core travagliava e angosciava. (*Altri leggono* angostiava.)(V)

Angosciato, An-go-scià-to. *Add. m. da* Angosciare. *Lat.* sollicitus, anxius. *Gr.* λυπούμενος. *Bocc. nov. 77. 55.* Da mille nojosi pensieri angosciata ec., cominciò a guardare. *Dant. Purg. 11. 26.* Andavan sotto 'l pondo, ec., Disparmente angosciate tutte a tondo.

2 — * Stretto, Premuto da folla. *Vit. S. G. Gual. 326.* Esso monaco era gravemente premuto e angosciato dal popolo. (*Chè gli voleva baciare chi i piedi e chi l' abito, e non lo lasciavano.*) (V)

Angosciatore, * An-go-scia-tó-re. *Verbal. m. di* Angosciare. *V. di reg.*(O)

Angosciatrice, * An-go-scia-tri-ce. *Verbal. f. V. di reg.* (O)

Angoscio, An-gò-scio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Angoscia. *Lat.* angor. *Gr.* ἀδημονία. *Sen. Pist. 92.* Epicuro sostenea grand' angoscio per non poter ornare.

Angosciosamente, An-go-scio-sa-mén-te. *Avv. Con angoscia. Lat.* anxie, moleste. *Gr.* λυπηρῶς. *Cr.* Si dia il suo sugo, il quale purga, attraendo di sotto e di sopra angosciosamente. *Guid. G.* E quando Teleg mo lo 'ntese, angosciosamente gridòe. *Rim. ant. Guitt. 100.* E tuttavia tanto angosciosamente.

Angosciosetto, * An-go-scio-sét-to. *Add. m. dim. di* Angoscioso. *Liburnio. Berg.* (O)

Angosciosissimamente, An-go-scio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Angosciosamente. *Lat.* acrumnosissime. *Gr.* λυπηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Passavano la vita angosciosissimamente.

Angosciosissimo, An-go-scio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Angoscioso. *Lat.* acrumnosissimus. *Gr.* λυπηρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per uscire di quella angosciosissima vita.

Angoscioso, An-go-sció-so. *Add. m. Pieno d' angoscia. Lat.* anxius, molestus. *Gr.* λυπηρός. *Bocc. nov. 49. 9.* Oltremodo angoscioso, seco stesso maledicendo la sua fortuna. *E nov. 70. 8.* Son bene per li peccati da me commessi in gravissime pene e angosciose molto. *Dant. Inf. 20.* Che si bagnava d'angoscioso pianto. *E Par. 5. 110.* Come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Petr. son. 15.* Piovonmi amare lagrime dal viso, Con un vento angoscioso di sospiri. *Boez. Varch. 2. 4.* Sappi che la condizione de' beni umani è cosa angosciosa. *Buon. Rim. 28.* La nostra eterna quiete Fuor d' ogni tempo è priva D' invidia, amando, e d' angosciosi pianti.

Angostia, * An-gò-sti-a. *Sf. V. A. V. e di'* Angustia. *Fr. Guitt. lett. 3. 11.* Perdere dunque avere è perdere angostia. (V)

Angostiare, * An-go-sti-à-re. *Att. V. A. V. e di'* Angustiare. *Fr. Guitt. lett. 8. 25.* L' anima era in timore di morte, e corpo e core travagliava e angostiava. (*V. ivi la nota 124. Altri leggono* Angosciava.) (V)

Angostioso, * An-go-sti-ó-so. *Add. m. di* Angostiare. *V. A. V. e di'* Angustioso. *Fr. Guitt. lett. 1. 2.* Ogni grandezza terrena, come è affannosa e pericolosa ad acquistare, e come è temorosa ed angostiosa e grave a possedere. (V)

Angostura. * (Geog.) An-go-stù-ra, San Tommaso della Guiana. *Capitale della Guiana Spagnuola.* — *Città della Columbia.* (G)

Angostura. * (Bot.) *V.* Angustura. (A.O.)

Angotina. * (Geog.) An-gò-ti-na. *Lat.* Achantina, *anticam.* Ophiodes. *Isola del Mar Rosso.* (G)

Angoxa. * (Geog.) An-gò-xa. *Gruppo d' isole dell' Oceano Indiano.* (G)

Angozaro. * (Geog.) An-go-zà-ro. *Lago della Russia Europea.* (G)

Angra. * (Geog.) *Capitale dell' isola di Terzera e delle Azzore.* — *Città della Guinea superiore.* (G)

Angri. * (Geog.) *Piccola città del Principato citeriore nel Reg. di Napoli.*(G)

Angrivarii. * (Geog.) An-gri-và-ri-i, Angrivarienses. *Antichi popoli della Germania, che si credono gli Angarii del medio evo.* (G)

Angro. * (Geog.) *Fiume dell' Illiria.* (G)

Angue. (Zool.) [*Sm. Genere di serpenti che hanno tutto il corpo sotto e sopra coperto di squame; il colore è per lo più bruno, e gli occhi assai piccoli.*] *Lat.* anguis. *Gr.* ὄφις.

2 — *V. poet.* Serpente, *Dant. Inf. 7. 84.* Ched'è occulto, come in erba l'angue. *Petr. canz. 42. 6.* Punta poi nel tallon d' un piccol angue, ec., Lieta si diparti. *Dittam. 2. 22.* Annunzio fue peggior, che mor so d'angue.

Angue, Idra, Serpe, Serpente, Biscia, Cerasta o Ceraste, Colubro, Dragone o Drago si prendono d'ordinario come sinonimi. Ma pure si osserva qualche differenza tra alcuni di essi, secondo il linguaggio comune. *Serpe* e *Serpente* è più generale, poichè comprende tutti gli animali senza piedi che serpono per terra. La *Cerasta* è una specie di serpente cornuto. *Colubro* dai latini era detto il serpente abitator delle selve; *Drago* o *Dragone* un serpente vecchio e di maggiore grandezza, che gli antichi supposero alato, e lo temettero e l'adorarono e il rappresentarono in mille fogge; *Idra* ed *Angue* è il serpe vivente nelle acque.

Anguichiomato, An-gui-chio-mà-to. *Add. m. V. poetic. e comp. da* Angue *e* Chioma. —, Anguicrinito, *sin. Lat.* anguicomus. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

Anguicrinito, An-gui-cri-ni-to. *Add. m. V. poetic. e comp. da* Angue *e* Crine. *Lo stesso che* Anguichiomato. *Lat.* anguicomus. *Che ha serpenti in luogo di crini. Menz. Rim. t. 3. p. 156.*(A) *Selv. Porp. Teb. 1.* Un si grand' orlo misc, E fiscbiar feo l' anguicrinita fronte, Che ne suonàr per molte miglia i lidi. *E id. 6.* Anguicrinito mostro in mente adducc. *Crud. rim. 75.* Dalla man fredda e tremante Della Furia anguicrinita Cade l' arco, e in un istante ec. (M) (B)

Anguigenesi. *(Geog.) An-gui-ge-né-si. *Antichi popoli presso l'Ellesponto.*(G)

Anguigeni. * (Mit.) An-gui-gè-ni. *Add. m. pl. Ovidio chiama così i Tebani, perchè la favola li fa nascere da' denti di un dragone.* (Dal lat. *anguis* serpente, e da *gennao* io genero.) (Mit)

Anguilla. (Zool.) An-guil-la. [*Sf. Genere di pesci a podo affine alle murene, senza scaglia, di forma simile all' angue da cui ha nome; ha la mascella inferiore più lunga della superiore, e la pelle del corpo senza macchie; sta volentieri in luoghi motosi; rinviensi ne' fiumi di Europa; la sua carne è pingue, solida, squisita al palato, ma facilmente nauseante; ve n'ha di diverse razze. Lat.* anguilla, murena anguilla Lin.] *Dant. Inf. 7. 108.* E quella tesa (*la coda*) come anguilla mosse, E colle branche l'aere a sè raccolse. *Tes. Br. 4. 1.* Anguilla è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge; di cui gli anziani dicono, che chi bevesse del vino ove ella fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere. *Vit. Plut.* Intorno alla città sono alcuni luoghi bassi, dove l'acqua si stagna, e famovisi molte anguille.

2 — Pigliar l' anguilla ⟹ *Divertirsi e Scappare per un poco dal lavoro Modo basso.*

3 — *Dicesi in modo proverbiale:* Tener l'anguilla per la coda ⟹ *Avere alle mani impresa difficile ed escirne a bene; come quello de' Lat.* auribus tenere lupum. *Gr.* ὠσὶ κρατεῖν τὸν λύκον. *Franc. Sacch. Op. div. 56.* Similmente Alessandro e Ottaviano Augusto hanno tenuta l'anguilla per la coda.

4 — Essere o Fare la serpe tra le anguille: *Dicesi di chi, essendo accorto, tratta co' semplici Pataff. 4.* La serpe è mescolata coll'anguilla. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Si si, quella che dianzi tra l' anguille Fu interpretata serpe.

5 — Come l' anguilla ha preso l' amo, bisogna che vada dove è tirata ⟹ *I donativi fanno forza alla volontà di chi li riceve. Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* I prigioni fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega ec., Perchè all' anguilla, come ha preso l' amo, Bisogna andare dove l' è tirata.

Anguilla. * (Geog.) *Una delle isole Lucaje.* — *Una delle Antille inglesi.* (G)

Anguillaja, An-guil-là-ja. *Sf. Luogo pantanoso dove si trovano molte anguille; ed anticamente nome di strada in Firenze, in capo a cui era l'Anfiteatro.* —, Anguillaia, *sin. Borgh. Orig. Fir.* (A)

Anguillara,* (Geog.) An-guil-là-ra. *Città sull'Adige nel Padovano. — dello Stato Pontificio.* (Van)

Anguillare,* An-guil-là-re. *Sm. Che è fatto a forma d' anguilla, che appartiene all' anguilla.* (B)

2 —(Agr.) *Diritto e lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche. Borgh. Orig. Fir. 167.* Da quelli ordini di viti che si mettono diritti in sulle vie e viottole, e li diciamo anguillari.

Anguille. (Marin.) An-guil-le. *Sf. pl. Alcuni intagli fatti nelle coste della nave, e che servono a far scorrer l' acqua dalla prua sino alle trombe.* (Da *anguilla*; e ciò per qualche similit. di figura.) —, Lumiera, *sin.* (Van)

Anguilletta, An-guil-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Anguilla. *V.* Anguillina. *Salvin. Disc. 3. 81.* Cecoline diciamo l' anguillette piccole e minutissime.

Anguliforme, * An-guil-li-fór-me. *Che ha forma di anguilla. Vallis. 1. 15. Berg.* (N)

Anguillina, An-guil-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Anguilla. *Anguilla piccola.* —, Anguilletta, *sin. Lat.* anguilla parvula. *Gr.* ἐγχελίδιον. *Red. Oss. anim. 66.* Poco dopo che sono nate le piccole anguilline, ec., esse anguilline salgono per le foci de' fiumi. *E 171.* Il volgo de' pescatori porta credenza che l' anguilline siano partorite dalle seppie, da' totani e da' polpi.

Anguinano, An-gui-na-no. *Add. m. Vien dato da Lucrezio e dal suo traduttore questo epiteto agli elefanti, a rispetto della proboscide, ch'è come la mano di questi animali, e di cui essi, lubricamente girandola da tutte le parti come una serpe, mirabilmente si servono in ogni loro bisogno.* (Dal lat. *anguis* serpe, e *manus* mano.) *Marchetti, lib. 2.* Siccome Veggiam che tra' quadrupedi succede, Specialmente agli anguinani elefanti. (M)

Anguinaglia, An-gui-nà-glia. [*Sf.*] *V.* Anguinaja. *Lat.* inguen. *Gr.* βουβών. *Bern. Orl. 1. 13. 17.* E colla punta gli sfonda la maglia, E dietro lo passò per l' anguinaglia.

Anguinaja. An-gui-nà-ja. [*Sf.*] *Quella parte del corpo umano che è tra la coscia e'l ventre, allato alle parti vergognose.* —, Anguinaglia, Anguinaia, Inguine, *sin. Lat.* inguen. *Gr.* βουβών. *Bocc. introd. 5.* Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell' anguinaja o sotto le ditella, certe enfiature. *Mor. S. Greg. 1. 15.* E ferendolo nell'anguinaja, l' uccisono. *Dant. Inf. 30. 50.* Purchè egli avesse avuta l' anguinaja Tronca dal lato che l' uomo ha forcuto. *Cr. 3. 17. 3.* La mortella ec. le sue foglie secche rimuovono il puzzo delle ditella e dell' anguinaja.

2 — (Med.) *Un poco d'enfiato che per qualche indisposizione viene altrui nell' anguinaja, detto altrimenti* Bubbone. *Lat.* tumor inguinis. *Gr.* βουβών. *Segn. Ior. Cliz. 3. 5.* Mi doleva il capo, aveva un' anguinaja, e parcami aver la febbre.

Anguinaria. (Zool.) An-gui-nà-ri-a. *Sf. Nome d' un genere d' animali dell' ordine degl' idreformi annidati. Polipajo piantiforme, serpeggiante, sottile, fistoloso; cellule elevate, distanti, filiformi, subclavate, tubulose, lateralmente aperte al disotto dell' apice.* (Dal lat. *anguis* serpe; e ciò perchè questo polipajo è serpeggiante.) *Renier.* (Min)

Anguinea. (Mat.) An-gui-ne-a. *Add. f. Nome dato da Newton, nella sua Numerazione delle linee del terzo ordine, alle iperboli di quest' ordine, che avendo de' punti d' inflessione, tagliano il loro asintoto, e si estendono ai lati opposti.* (Dal lat. *anguis* serpe; e ciò perchè ne' punti d' inflessione questa curva par che serpeggi.) *Diz. Mat.* (Min)

Anguicede. * (Mit.) An-gui-pe-de. *Add. com. V. comp. da* Angue e picde. *Mostro la cui andatura tortuosa rassomigliava a quella de' serpenti. Ovidio dà il nome d* Anguipedi *a' Giganti che vollero cacciar Giove dal trono.* (Van)

Anguizia. * (Geog.) An-gui-zi-a. *V.* Angizia. (Van)

Angula. * (Geog.) An-gu-la. *Lat.* Angulum. *Antica città de' Vestini, ora Civita Santangelo in Abruzzo.* (N)

Angula dian. (Zool.) *Sm Uccello del genere del rampichino. Ha un collare della larghezza d' una linea e mezzo, e di un violaceo risplendente; la gola, il capo, il collo, il disopra del corpo e le coperte mezzane dell ale d' un verde dorato vivace; una striscia d' un nero vellutato fra le nari e l' occhio; il petto, il ventre, e tutto il disotto del corpo d' un nero consimile, siccome le penne della coda e dell' ale, e le più grandi coperte dell' ale stesse; le grandi coperte e le penne della coda orlate di verde dorato; il becco ed i piedi neri.* (Buff)

Angulano.* (Geog.) An-gu-là-no. *Add pr.m.* Di Angula. *Lat.* Angulanus. (N)

Angulare, An-gu-là-re. *Add.* [*com. V A. V. e di'*] Angolare. *Lat.* angularis. *Gr.* γωνιαῖος. *Vit. S. Girol. 12.* Oh gemma d'onore e di gloria, pietra angulare fermissima! *E 63.* Della gloriosa fede cristiana pietra angulare. (V)

Angulato, * An-gu-là-to. *N. pr. m.* (Dal lat. *angulus* angolo, quasi voglia dirsi cornuto.) *Lat.* Angulatus. (N)

Angulemme.* (Geog.) An-gu-lè-me. *V.* Angolemme. (Van)

Angoletto, An-gu-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Angulo. [*V. A. V. e di'*] Angoletto. *Lat.* angellus. *Gr.* γωνίσκος. *Rucell. Ap. 221.* Allor con artificio e industria fanno Loro edificii e celle, e con la cera Tiran certi angoletti eguali a filo, Lavorato sei facce.

Angelo, 'An-gu-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Angolo. *Lat.* angulus. *Gr.* γωνία. *Amet. 40.* L' angulo a questo seguente teneva la frigida nocc.

Angoloso, An-gu-ló-so. *Add.* [*m. V A. V. e di'*] Angoloso. *Lat.* angulosus. *Gr.* γωνιώδης. *Tass. Ger. 18. 63.* Che angulosa non fa parte e pugnata.

Angeli.* (Geog.) An-gu-li, Angora. *Città della Natolia.* (Van)

Anguria. (Bot.) An-gu-ri-a. *Sf. Nome che si dà in molti luoghi d' Italia a quel frutto che in Toscana è detto Cocomero. V.* (Dal gr. *angurion* che vale il medesimo.) (A)

2 — * *Genere di piante americane di cui il frutto è molto analogo al cocomero.* (Z)

Angusia.* (Geog.) An-gu-si-a. *Provincia della Scozia Settentrionale.* (N)

Angusticola. (Zool.) An-gu-sti-co-la. *Lo stesso che* Acucella. *V.* (B)

Angustare, An-gu-stà-re. *N. pas. Restringersi, Diventar più angusto. Mal.* Le notte cacciatelle verso il mezzo, ossia tra un capo e l'altro, [illegible] s' angustano. (A)

Angustato, * An-gu-stà-to. *Add. m. da* Angustare. *Divenuto ristretto. V. di reg.* (O)

Angustia, An-gù-sti-a. [*Sf.*] *Miseria, Affanno, Afflizione, Travaglio. Lat* anxietas, sollicitudo, angustia. *Gr.* λύπη. *Guid. G.* Era tormentata di molta angustia. *Guitt. Lett. 21.* Tullio dice: angustia cotidiana, quasi come uno callo a dolore face.

2 — Strettezza, Brevità, [*e dicesi per lo più del tempo necessario per condurre a fine alcuna cosa.*] *Fir. As: 312.* E cadato da ogni consiglio, e tolttogli dall'angustia del tempo ogni occasione di pensare alcun rimedio.

Angustia, Miseria, Afflizione, Travaglio, Malanno sono molto affini nel loro obbiettivo valore. Offrono però qualche differenza nel maggiore o minor grado di dispiacenza morale; e la presentano più rilevante nel senso letterale. *Angustia* è sinonima a *miseria* quando è presa nel senso metaforico, quando cioè si considerano gli effetti della *Miseria*, la quale esprime lo stato di chi soffre indigenza o danno. *Afflizione* include l' idea d' un interno disgusto prodotto da qualche disgraziato accidente, e perciò può riguardarsi per l effetto dell'*Angustia* e della *Miseria*; ma non come sinonimo di queste voci. *Travaglio* significa affaticamento intorno ad un lavoro. In via subalterna e figurata vale molestia, sollecitudine, affanno ec. *Malanno* finalmente offre la nozione d' imprecazione; ed è affine a *Malora*. Ma siccome nelle imprecazioni si augura ogni sorta di mali, così venne impiegato in via metaforica per *disgrazia, miseria*, ec.

Angustia. * (Geog.) An-gù-sti-a. *Antica città della Dacia.* (G)

Angustiante, * An-gu-sti-àn-te. *Part. di* Angustiare. *Che angustia. V. di reg.* (O

Angustiare, An-gu-sti-à-re. [*Att.*] *Dare angustia. Lat.* divexare, affligere, sollicitare. *Gr.* λυπεῖν. *Espos. Vang.* Stafanno i giusti con gran costanzia e fermezza avverso coloro che gli hanno angustiati e molestati.

2 — *E n. pass. Cavalc. Med. cuor.* Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostegnamola.

Angustiatissimo, * An-gu-stia-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Angustiato. *V. di reg.* (O)

Angustiato, An-gu-sti-à-to. *Add. m. da* Angustiare. [*Lat.* divexatus. *Gr.* λυπηθείς.] *Fr. Jac. T. 3. 12. 12.* Figlio, chi dà consiglio Al cor mio angustiato? *Coll. Ab. Isac. cap. 16.* Gridano li giusti a Dio, angustiati dello 'ncarico del corpo, e in dolore offerano a Dio li loro preghi. *Buon. Fier. 2. 1. 7.* Angustiati stranamente i petti, La logorizia vien desiderata.

Angustiatore, * An-gu-stia-tó-re. *Verbal. m. di* Angustiare. *V. di reg.* (O)

Angustiatrice, * An-gu-stia-tri-ce. *Verbal f. V. di reg.* (O)

Angusticlavio. (Archeol.) An-gu-sti-clà-vi-o. *Sm. V. L. V.* Angusticlavo.(A)

Angusticlavo. * (Archeol.) An-gu-sti-clà-vo. *Sm. V. L. Ornamento di porpora, d' ignota forma, aggiunto a la tunica romana, il quale distingueva i cavalieri da' senatori che il portavan più ampio, e da' plebei chè nol portavano punto.* —, Angusticlavio, *sin. Lat.* angusticlavius. (Mit)

Angustioso, An-gu-sti-ó-so. *Add. m. Pieno d' angustie. Fr. Jac. T. 4. 11. 9.* Se 'n peccati giamo involti, Sarà l'alma angustiosa.

2 — Sollecito, Affannoso, Ansioso. *Lat. anxius. Gr.* περιαλγής. *Cr. pr. n. 2.* Adunque io Piero de' Crescenzi, nato cittadino di Bologna, angustioso di questa cosa, ec.

Angustissimo, An-gu-stis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Angusto. *Lat.* angustissimus. *Gr.* στενότατος. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Su per le sponde D' un argine angustissimo, che quinci Abbia un fiume corrente.

Angusto, An-gù-sto. *Add. m. Stretto,* [*Di poca larghezza, mal capace di contenere o di dar adito ad alcuna cosa.*] *Lat.* angustus. *Gr.* στενός. *Dant. Par. 26. 22.* E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar, ec. *Petr. cap. 3.* In così angusta e solitaria villa Era il grand'uom che d' Africa s'appella. *S. G. Gris.* Come parvolo nel ventre della madre, conchiuse in tenebre, e in angusto e stretto luogo e vile.

2 — * *Per metaf.* Picciolo, Ristretto. *Tass. Ger. 1. 22.* Che proposto ci avremmo angusto e scarso Premio. (N)

Angusto diff. da *Stretto.* Il primo è opposto al *ampio*, e si riferisce alle aperture o agli spazii de'luoghi. Così diciamo *ingresso angusto, corritoi angusti. Stretto* si riferisce più propriamente alla estensione, ed è opposto a *largo.* Così diciamo *viso lungo e stretto, petto stretto* ec.

Angustura. (Bot.) An-gu-stù-ra. *Sf Scorza della cusparia febbrifuga, o bonplandia trifoliata, alto e bell'albero che cresce sulle sponde de l'Orenoco, ed appartiene alla famiglia delle meliacee. Questa scorza trovasi in commercio in forma di piastrelle di due a tre pollici di lunghezza, ed uno di spessezza, di color bruno rossigno, di sapore molto amaro ed un po' aromatico. È considerata come succedanea alla china.* (Così detta da *angusto* stretto, perchè rinnisce la virtù tonica all' astringente.) —, Angostura, *sin. Lat.* angostura. (A.O.)

2 — *Pianta di stelo fruticoso, dritto, grigiastro, e ramoso nella sommità. Ha i fiori piccoli e verdastri. Lat.* brucea ferruginea Lin. (Gall)

Anhalto. * (Geog.) An-hàl-to. *Lat.* Principatus Anhaltinus. *Stati della Confederazione Germanica nella Sassonia.* (G)

Ani. (Zool.) *Sm. Specie d'uccello della grossezza d'un merlo, ma per la sua gran coda ha forma molto allungata. Il suo becco è lungo tredici linee; i suoi piedi sono alti da tassette linee; il suo colore è nero, ma variato da alcuni sbattimenti violetti sopra tutto il corpo, tranne un piccolo lembo di verde carico e lucido, che contorna le penne del disopra del dorso, e delle coperture delle ali. Lat.* crotophaga ani Lin. (Buff)

Ani. * *N pr.m. Lat.* Ani. (In ebr. dicesi *ghuani*, e val povero, afflitto.)(B)

2 — * (Geog.) *Città della Turchia Asiatica.* (G)

Ania, * A-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Ania. (Dall' ebr. *ghuana* rispondere, e *jeh* Signore.) (B)

2 — * (Geog.) *Fiume del Peloponneso.* (G)

Aniamo, * A-ni-à-mo. *N. pr. m Lat.* Aniam. (Dall' ebr. *ani* sono, e *ghuam* popolo: Sono del popolo.) (B)

Anian. * (Geog.) 'A-ni-an. *Stretto tra l' Asia e l' America, detto anche di Bhering.* (G)

Aniana. * (Geog.) A-ni-à-na. *Città della Mesopotamia.* (G)

Ani ani. *Voce con la quale si chiamano e allettano le anitre. Pataff.* 3. Deeimole, peteri, e ani ani.

Aniano. * (Geog.) A-ni-à-no. *Città di Francia nella Linguadoca. — Golfo della Tessaglia.* (G)

Aniava. * (Geog.) A-ni-à-va. *Promontorio del Giappone.* (G)

Anibi. * (Geog.) A-ni-bi. *Lago della gran Tartaria.* (G)

Anice. (Bot.) 'A-ni-ee. *Sm. Lo stesso che* Anaee. *V. Cr. 6. 5. 1.* L' anice desidera la terra ben lavorata e grassa, e ottimamente proviene, se con bagnare s' ajuti e con letame. *M. Aldobr.* Camangiaretto d' anici e di borrana e di bietole. *Buon. Tanc. 5. 7.* Par con gli aniei e 'l mele un zuccherino.

2 —Aniei in camicia *diciamo gli anici confettati. Malm. 11. 16.* E' piglia quella ciurma abbietta e sbriciа A mcnate com' anici in camicia.

Aniceto, * A-ni-cè-to. *N. pr. m. Lat.* Anicetus. (Dal gr. *anicetos* invitto, che viene da *a* intens., e *nicetes* vincitore.) — *Figlio di Ercole e di Ebe. — Decimo Papa martirizzato.* (Mit) (Van)

Aniceto. * (Med.) *Sm. Specie di empiastro, così detto a motivo delle sue grandi virtù. V.* Tanaeetto. (Aq)

Anichae. * (Geog.) A-ni-chà-e. *Antica città dell' Ind'a.* (G)

Anichilare, * A-ni-chi-là-re. *V. e di Annichilare. A. L. Fr.* (O)

Anicia, * A-ni-ci-a. *N. pr. f. Lat.* Anieia. (Dal gr. *a* priv. o intens., e *nice* vittoria.) (B)

Anicio, * A-ni-ci-o, Anesio, Anisio. *N. pr. m. Lat.* Anicius. — *Prefatto del pretorio nel IV. secolo.* (Van)

2 — * (Geog.) *Lat.* Anicium. *Antica città delle Gallie.* (G)

Anicio. [*Sm.*] *V. poetic. Lo stesso che* Anice. *V.* Anaee. *Lat.* anisum. *Gr.* ἄνισον. *Alam. Colt. 5. 119.* Or quei eh'aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio e 'l finocchio e 'l coriandro, ec.

Anictangio. * (Zool.) A-ni-ctàn-gio. *V.* Anittangio. (Aq)

Anidria. (Med.) A-ni-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* anhidria. (Da *a* priv., e *hidros* sudore.) *Privazione o Mancanza di sudore.* —, Anidrosi, *sin.*(Aq)

2 — * (Fis.) *Mancanza d' acqua, Siccità.* (Dal gr. *a* priv., e *hydor* acqua.) (Aq)

Anidrite. (Min.) A-ni-drì-te. *Sf. Nome dato da Werner alla calce solfata, detta calce solfatica anidra da Haüy. V.* Calee. (Boss)

Anidrito. * (Lett.) A-ni-dri-to. *Add. m. V. G. Lat.* anydritus. (Da *a* priv., ed *hidryo* io fo sedere, io colloco; onde *anydritos* instabile.) — *Soprannome dato a Timone il misantropo che menava vita errante e vagabonda.* (A)

Anidro. * (Min.) A-ni-dro. *Add. m. V. G.* (Da *a* priv., e *hydor* acqua.) *Agg. di sale cristallizzato quando non contiene acqua di cristallizzazione.* (A.O.)

Anidro. * (Geog.) *Lat.* Anhydrus. *Isola della Jonia.* (Aq)

Anidrosi. * (Med.) A-ni-dró-si. *V.* Anidria. (A.O.)

Anie. * (Mit. Ind.) 'A-ni-e. *Sf. pl. Religiose del Tibet.* (Mit)

Anieno. * (Mit.Rom.) A-ni-è-no. *Dio del fiume Anio.* (Mit)

2 — * (Geog.) Anio. *Fiume d' Italia. V.* Teverone. — *Città della China.* (G)

Anieno. * *Add. pr. m.* Dell' Aniene.—, Aniense, *sin.* (B)

Aniense, * A-ni-èn-se. *Add. pr. m. V.* Anieno *add.* (B)

Anifiti. * (Mit. Maom.) A-ni-fi-ti. *Sm. pl. Seguaci di una setta riguardata come ortodossa da' Turchi.* (Mit)

Anigella. (Bot.) A-ni-gèl-la. *Sf. Pianta che ha lo stelo alto più di un palmo, striato, ramoso; le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori di un celeste pallido, grandi, solitarii, terminanti, con l'involucro multifido, ed il frutto globoso, rotondo, quasi intero. Ha una varietà a fiori doppii, la quale si coltiva nei giardini.* —, Fanciullaccia, Scapigliata, *sin. Lat.* nigella damascena Lin. (Da *Nigella* nome pr. di donna, ond'è pur detta *Fanciullaccia.* Altri crede che venga dal lat. *nigella* negretta *ob nigredinem seminis.*) (Gall)

Anigraea. * (Geog.) A-ni-gra-è-a. *Luogo dell' Argolide.* (G)

Anigridi. * (Mit. Gr.) A-ni-gri-di. *Sf.pl. Ninfe del fiume Anigro.* (Mit)

Anigro. * (Geog.) A-ni-gro. *Fiume dell' Elide.* (G)

Anil. (Bot.) *Sm. Sorta d'erba, dal cui sugo si trae l'indaco. Cr. alla v.* Indaco.

Anilao. * (Geog.) A-ni-là-o. *Città dell'arcipelago delle Filippine.* (G)

Anile, A-ni-le. *Add. com. V. L. e poetic. Vecchio. Lat.* anilis. *Cr.* γεροντικός. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Quanteho io maledetto Volte i miei occhi, e po' il Sol che gli alluma, Mirando un ceffo anil pregno di spuma!

Anima, 'A-ni-ma. [*Sf. In generale V. introdotta per dinotare il principio della vita di ogni creatura vivente.*] *Lat.* anima. *Gr.* ψυχή. (Dal gr. *anemos* vento, soffio, respiro.)

2 — [*Negli animali è Principio cogitativo, la sostanza pensante, ed in somma l'essere la cui funzione è il pensiero.*] *Bocc. nov. 1. 31.* Se pure avvenisse che Iddio la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè, ec. *Petr. son. 15.* L'anima esce del cuor per seguir voi. *Tes. Br. 1. 14.* L'anima è vita dell'uomo, e Dio è vita dell'anima. *Com. Purg. 2.* L'anima è sustanzia spirituale, che non ha dimensione. » *Bocc. Com. Dant. 2.* L'anima . . . per li molti suoi effetti ha diversi nomi meritati. Ella è allora chiamata *anima*, quando ella vivifica il corpo; ella è chiamata *animo*, quando alcuna cosa vuole; ella è chiamata *ragione*, quando ella alcuna cosa dirittamente giudica; ella è chiamata *spirito*, quando ella spira; ella è chiamata *senso*, quando ella alcuna cosa sente; ella è chiamata *mente*, quando ella sa ed intende. (P)

3 — Potenza che vuole e appetisce. *Lat.* animus. *Gr.* θυμός. *Dant. Inf. 2. 45.* L'anima tua è da viltade offesa.

4 — Vita. *Bocc. nov. 77. 41.* Riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia. » *Tass. Ger. 11. 22.* L'anima tua, mente del Campo e vita, Cautamente, per Dio, sia custodita. (N)

5 — Spirito separato dal corpo. *Dant. Inf. 8. 18.* Che gridava: or se' giunta, anima fella? *G. V. 8. 70. 2.* Aveano figura d' anime ignude.

2 — * *In questo senso* Anime *si prendono per le Ombre de' morti.* Anime beate *diconsi i Santi e tutti quelli che sono in Paradiso;* purganti, *quelle che sono in Purgatorio;* dannate, *quelle che sono all' Inferno.* (A)

3 *Diciamo quindi* Dare, Lasciar per l'anima *e simili, parlando de' suffragii de'trapassati. Nov. ant. 8.* Lasciò cento bisanti a un suo amico, con queste condizioni e patti: io andrò siccome a Dio piacerà; e s' io non rivenissi, daragli per l'anima mia. (P)

6 — Considerazione, Pensiero, *conciossiacosachè sieno operazioni dell'anima, sebbene in questo senso diciamo più comunemente Animo. Lat.* mens, cogitatio. *Gr.* νόος, διάνοια. *Bocc. nov. 7. 12.* Deh! questa che novità è oggi, che nell'anima m'è venuta? *E g. 4. p. 14.* Ed io dalla mia puerizia l'anima vi disposi. » *Bocc. g. 4. nov. 8.* M'è venuto all'anima di narrarvi una novella d' una donna, ec. *(Così ha il testo Manuelli, e quello del 73.)* (V)

7 — Attribuzione data altrui in segno di eccessivo amore e benevolenza, come fecero i Greci ed i Latini. *Lat.* animus, anima, vita, *Gioven. Gr.* ζωὴ καὶ ψυχή. *V. Flos. 49. 50. Bocc. nov. 20. 14.* Anima mia, dolce speranza mia, or non riconosei tu Riceiardo tuo, che t' ama più che sè medesimo? *E canz. 7. 3.* Dimmel, caro mio bene, anima mia.

8 — Persona. *Bern. Orl.* Dentro non vi si vede anima nata. *E 1. 9. 38.* In quel castel non resta anima viva. *Tac. Dav. Stor. 3. 327.* Cerca le camere, non vi è anima nata. *E Vit. Agr. 399.* I mandati per tutto a riconoseere per sapere novelle, non trovarono anima nata. *(E in questa forma* anima nata *non si dice che in sentimento negativo.)*

2 — [*In questo senso e nel numero del più* Anime *sono gli abitanti di una città; e perciò*] *direbbesi,* Firenze fa tante migliaja d' anime, *cioè di persone.*

9 — * Coscienza. *Franc. Sacch. nov.* Volle mordere il cuore dell' anima, nel prestare che avea fatto. (A)

10 — Uomo d' anima = *Uomo devoto e di coscienza. Lat.* religiosus, pius. *Gr.* εὐσεβής. *Pass. 45.* E per la bontà, la quale il conte, eh'era uomo d' anima, gradiva, venne al conte, e dissegli la visione che tre notti avea veduta.

11 — * Anima di messer Domineddio, *cioè Persona dabbene. Cecch. Dissim. 4. 10.* Non pensate a male . . . è un' anima di messer Domineddio, sì in buona verità. (V)

12 — * Esser anima = *Esser intimo di alcuno. Fies. 210.* Alenni di quelli che erano l'anima di Cesare, essere i principali congiurati della sua morte. (V)

13 — Esser anima e corpo d' uno = *Esser suo strettissimo amico, quasi una cosa medesima. Tac. Dav. Ann. 2. 33.* Firmio Cato senatore, anima e corpo di Libone. *E 15. 220.* Antonio Natale e Scevino, ambi anima e corpo di Gajo Pisone, aveano fatto un gran ragionare in segreto.

14 — * Dare anima, o l'anima = *Avvivare, Dar come la vita; e per lo più si dice d' un' opera dell' arte.* (A)

15 — * Dare l' anima *vale anche Sottoporre l' anima, Darsi tutto al servigio di qualcuno.* (A)

16 — * Dar l' anima al diavolo o al nimico = *Disperarsi.* (A)

2 — * *Dicesi comunemente:* Il diavolo non anderebbe per un'anima; *ed è modo proverbiale che s' usa quando il tempo è così cattivo che si ha da stare in casa.* (A)

17 — Render l'anima = *Morire; e si dice anche delle bestie. Cr. lib. 9. pag. 495.* Spesso ancora, errando, ne' duri ciotti perenoton l' ale *(le api)*, e conviene render l' anima sotto 'l peso; tanto è l'amor dei fiori, e gloria di generare. (V)

18 — * Curar le anime = *Amministrare i sagramenti, Far gli ufficii parrocchiali. Dav. Scism.* Fece . . . la chiesa de' zoccolanti aprire, spazzare, dirvi messe, curar l'anime. (A)

19 — Fino all'anima. *Posto avverbial.* = *Grandissimamente, Estremamente. Lat.* quam maxime. *Gr.* ἐκ θυμοῦ. *Bemb. Lett. lib. 2.* Io m' era doluto fino all' anima della prima novella.

20 — *Per similit.* Fiato, Vapore, Alito *e simili; come usarono i Lat.* tenues zephyrorum animae. *Cavalc. Rim. ant. 68. t. 2.* E muove allora un' anima sottile, Rispetto della quale ogn' altra è vile; E non si può di lei giudicar, fuore Altro che dir: questo è nuovo splendore. (B) *Car. En. 9. 899.* Si lo spirar dell' anima gli tolse, Che non mai più spirò. (M)

21 — [*Per metaf.*] La parte principale, ove si comprenda il fondamento e la sustanza di checchè sia. *Varch. Stor. Lett. dedic.* E avendo ella *(la storia)* per forma, o volemo dire anima, la verità, ec. *Sagg. nat. esp. 14.* Onde, per non maneare di quella notizia che parea essere l'anima di tutte queste esperienze, ricorremmo al cristallo.

22 — La parte interiore di molte cose, *come vasi, bottoni ec. Sagg. nat. esp. 134.* Apertala nel mezzo, cavammo fuori l' anima di ghiaccio.

23 — Quell' armadura fatta a scaglie che arma il petto. *M. V. 11. 81.* Loro armadura, quasi di tutti, eran panzeroni, e davanti al petto un' anima d' acciajo. *Alleg. 44.* E però chi sospetta di quelli, non ha altro rimedio che il provvedersi d'un' anima a pruova.

24 — Il seme de'frutti che è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascono le piante. *Tes. Pov. cap. 23.* Contra la gotta rossa togli amandorle, e nocelle, e anime di pesche, ec. *E 43.* Per pisciare togli l' anime del pesco, e fai un' amandolata, e danne a bere allo 'nfermo. *Pataff. 6.* E l' anime del nocciolo amorose. *Dav. Colt. 181.* I nocciоli sani in sul terriccio scoperti, e l'anime postevi col dito poco addentro, naseon benissimo al marzo. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Che nel guscio L'anime delle mandorle non eatzano.

2 — *D'onde per similit. di due amicissimi fra loro diciamo:* E' son due anime in un nocciolo. *Cecch. Donz. 5. 1.* Sono Due anime in un nocciolo.

25 — La parte interna delle radici. *Lat.* medulla. *Lib. cur. malatt.* Prendi le radici della cicoria, lavale bene, tagliale, e leva l'anima. *Ricet.*

*

Fior. Le radici ec., parte tagliate in pezzi, parte levata l'anima di dentro, e serbate le scorze.

26 — *Parlandosi degli alberi*, Anima o Midolla *è quella sostanza che è nel centro del legno. Ne' rami giovani è sugosa, e ne' tronchi vecchi è arida e spugnosa, e pare della medesima natura della sostanza cellulare della corteccia.* (A)

27 — (B. A.) Quello spirito, quella vivezza, e quell'espressione che rende le figure dipinte o scolpite quasi vive ed animate. (A)

2 — *In architettura dicesi* Anima della scala *quella parte dove s'appoggiano nell'interno gli scalini. Bald. Dec.* Il quale ritto ricoprirebbe il muro dell'anima della scala. (A)

28 — (Ar. Mes.) *Presso i gettatori di metalli è la forma ricavata dal modello, ch'essi fanno tanto più scarsa di grossezza, quanto vogliono che sia grosso il metallo, quando sarà gettata la statua.* (A)

2 — *Presso i legnajuoli: Il sodo dell'intelajatura d'una porta, d'un'imposta, o simile.* (A)

3 — Anima o fuso dell'argano *è quel pezzo di legno che, girando, avvolge la fune.* (A)

4 — *Grossa pinstra di ferro, che scaldata rovente si mette nel ferro da dar la salda.* (A)

29 — (Mus.) *Nel violino ed in alcuni altri strumenti da corda l'Anima è quel pezzetto di legno posto ritto sotto il ponticello fra la tavola e il fondo, per mantenere sempre queste parti nello stesso grado di elevazione. — Nelle canne d'organo l'*anima, *della stessa materia della canna, consiste in una tavoletta saldata fra il corpo ed il piede, essendo tagliata vicino al labbro in modo che formi una stretta fessura, per cui il vento passa dal piede alla canna. Le canne così fatte diconsi* Canne d'anima. (A) (L)

30 — (Chim.) Anima di Saturno: *Dissoluzione del litargirio nell'aceto distillato, chiamata dai chimici Aceto di Saturno. Art. vetr. 7. 123.* Questa materia lattea è l'anima di Saturno, cioè la parte più nobile, che serve per li smalti e vetri a molte cose: e se questa materia bianca non desse bene in fondo, buttavi sopra acqua fresca, ec. (V)

31 — VEGETATIVA: * *Dicesi quella per cui crescon le piante.* (A)

32 — DEL MONDO. * *Così fu chiamato dagli antichi filosofi uno spirito universale che si supponeva diffuso in ogni parte dell'universo.* (A)

33 — * (Icon.) *La sua immagine più generalmente conosciuta è la farfalla.* (Mit)

Anima diff. da *Alma, Animo, Spirito.* L'*Anima* è la sostanza che informa il corpo, il principio della vita d'ogni essere che sente e vive. *Alma* è anche essa *Anima*: è però d'un suono poetico, e più ristretta nell'uso. L'*Animo* dice eziandio una sostanza come l'*Anima*; ma si applica in diversi modi e in diversi significati, prendendosi per coraggio, per cuore, per volontà, per disposizione morale, per consiglio, intenzione ec. *V.* Animo. *Spirito* indica sostanza incorporea, opposto affatto alla materia, ma viene anche adoperato in senso di vita, di vigor naturale, di vivacità, d'alito, di fiato, ed in quello pure d'inclinazione naturale e predominante a qualche cosa. Così diciamo, *Spirito di divozione, spirito di contraddizione, di gelosia, d'avarizia*, ec. *V.* Spirito.

ANIMACA. * (Geog.) A-ni-ma-ca. *Fiume del Malabar.* (G)

ANIMACCIA, * A-ni-mác-cia. *Sf. pegg. di Anima. Detto per dispregio. Salv. Ros. sat. 5.* Castigli il Ciel labbro che adulì e applaude Talor per prezzo a un'animaccia enorme, Ingrandita dal caso o dalla frode. (N)

ANIMADVERSIONE, A-ni-mad-ver-sió-ne. *Sf. V. L. Attenzione a quel che si fa o si dice, Vigilanza.* (Dal lat. *anima*, e da *versus* part. di *verto* io volgo; ed è il rivolgersi dell'anima ad una qualche cosa.) *Lat.* animadversio. *Gr.* προσοχή. *Bemb. Lett. 257.* Voi con la vostra animadversione il farete stare in cervello. (A)

2 — * Considerazione, Osservazione. *Pros. Fior. Muzzi.* (O)

3 — * Punizione, Gastigo, *e in questo significato è sinonimo di* Animadversione. *V.* (A)

ANIMALACCIO, A-ni-ma-lác-cio. *Sm. pegg. di* Animale. *Bestiaccia. Fir. As. 87.* E insino a quanto sosterrem noi questo animalaccio? *E 10. 302.* E mostrosi l'un all'altro la disonesta gola d'un così fatto animalaccio, ec. *E Disc. anim. 28.* Ogni volta che ella la sentiva sonare, cominciava a tremare per la paura, pensandosi che c'fosse qualche bestiale animalaccio.

2 — *Per simil. dicesi all'uomo per ischerno, quando è senza ragione o discorso. Lat.* bellua. *Gr.* θηρίον. *Capricc. Bott.* E io mi rimanessi ec., se non morto, almeno come uno di questi animalacci. *Fir. Trin. 3. 7.* Oh che disutile animalaccio!

Animalaccio diff. da *Animalone*, da *Bestiaccia* e da *Bestione.* Nel linguaggio comune queste voci soglion confondersi; ma pure è da avvertire che *Animalaccio*, vocabolo peggiorativo di *Animale*, sembra più ingiurioso dell'accrescitivo *Animalone.* Questo suol dirsi d'un uomo sciocchissimo; quello di un uomo che alla sciocchezza congiugne qualità rozze e spregevoli. Così di *Bestiaccia* e *Bestione.* Per ingiuria suol chiamarsi *Bestiaccia* un uomo brutale, fiero, indiscreto ec. *Bestione (bestia grande)* un uomo assai grosso, inetto, grossiere, ec.

ANIMALAIA. * (Geog.) A-ni-ma-lái-ja, Anemally. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

ANIMALCELO, * A-ni-mal-cé-lo. *Sm. Minutissimo animale. Lat.* animalculum. *V.* Animaletto. (Van)

ANIMALE, A-ni-ma-le. *Sm. da* Anima. *Ciò che ha anima Lat.* animal. *Gr.* ζῶον. *Bocc. introd. 9.* Tocca da un altro animale fuori della specie dell'umano. *Dant. Inf. 31. 49.* Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe' bene. *But.* Ogni animale che opera per natura, non gli è laticoso l'operare, anzi gli è diletto. *Fr. Iac. T. 2. 19. 10.* Gli animei miei servidori, Tutti in mia bifolcheria. *Disc. 5. 16.* Gli altri animai da lor son lesi e morti. *E 5. 17.* Sappia quanti animal che gli fan guerra, Si è la unistella che l'uccide.

2 — *Propriamente diciamo a quello che manca d'intelletto o mente, [e quindi della facoltà di generalizzare le idee, e trasmandar la parola.] Lat.* animal. *Gr.* ζῶον. *Petr. son. 17.* Sono animali al mondo di sì altra Vista, che incontra il Sol pur si difende. *Bocc. nov. 2. 9.* Al ventre serventi a guisa d'animali bruti. *Dant. Purg. 25. 61.* Ma, come d'animal divenga fante, Non vedi tu ancor: ec.

3 — *Per ischerno si dice all'uomo, quando è senza ragione o discorso. Bocc. nov. 79. 5.* Bruno, conoscendolo in poche di volte che con lui stato era, questo medico essere un animale, cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Tac. Dav. Ann. 2. 44.* Ecco qui la gloria de' Cherusci: per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quello animale d'Arminio, che se ne fa bello. *Bern. Rim. 1. 76.* D'onde diavol cavò questo animale Quella bestiaccia, ec. *E altrove.* Vivendo non fu uom, nè animale.

4 — *Detto in buon senso, e vale* Corpo animato. *Dant. Inf. 5. 83.* O animal grazioso e benigno. *Vit. SS. PP. t. IV. c. 3.* Andossene alla città di Betleem; nel qual luogo, siccome savio animale, offerse sè a dimorare alla mangiatoja del Signore. *V. §. 3.* (V)

Animale diff. da *Bestia, Bruto, Belva, Fiera. Animale* è termine generico che abbraccia tutti gli esseri organizzati viventi, gli esseri che hanno anima. La voce *Bruto* è destinata propriamente ad esprimere la specie degli animali bruti di maggior grandezza, sieno o no mansuefatti e addomesticati. *Belva* è molto affine a *Bestia, Fiera* dicesi dell'animale salvatico non mansuefatto, che ha della fierezza. Alcune di queste voci differiscono anche nel metaforico. Diamo il nome di *Bestia* ad uno sciocco; quello di *Bruto* o di *Fiera* ad uomo crudele, feroce, ec.

ANIMALE. *Add. com. da* Anima, *e vale Ciò che appartiene all'anima. Bocc. Com. Dant.* Di che addiviene che le forze sensibili si dileguano, e le animali rifuggono al cuore,

2 — Animalesco. *Guitt. Lett. 3. 16.* L'uomo ami sè stesso; ma non a onore e a delizia corporale, e a desio animale. (V)

3 — * *Presso i naturalisti dicesi* Regno animale *il complesso di tutti gli animali.* (A)

ANIMALERIA, A-ni-ma-le-ri-a. *Sf. Nome collettivo. Voce scherzevole, per dire Animali. Bell. Bucch. 121.* Gabbie di grilli, e lor beveratoi, E strane razze di animaleria. (A)

ANIMALESCAMENTE, * A-ni-ma-le-sca-mén-te. *Avv. In modo di animale. Segner. Crist. instr. 1. 31. 10.* Ancorchè la parte inferiore . . . si diletti animalescamente nel male appreso. (N)

ANIMALESCO, A-ni-ma-lé-sco. *Add. m. Di animale*, [*e più propriamente Di bruto; Degno de' bruti.*] *Segn. Crist. instr. 3. 23. 3.* Non vedete voi che un infermo non sa fare le medesime azioni più animalesche di mangiare, di muoversi, di dormire? » *Segn. Mann. lugl. 5. 1.* E vero che egli tenea molto bene soggetto a Dio la parte superiore di sè medesimo; ma non così l'inferiore o per dir meglio l'animalesca. *E sett. 6. 2.* Come può ciò succedere in chi sia l'intelletto già istupidito dal vivere animalesco? (V)

ANIMALETTA, A-ni-ma-lét-ta. *Sf. Voce usata per ischerzo in luogo di Giovinetta. Buon. Fier. 2. 4.* Io guardo quella bella animalétta Che gli porta il paniere: ella esser deve La cantatrice. (A)

ANIMALETTACCIO, * A-ni-ma-let-tác-cio. *Sm. pegg. di* Animaletto. (Z)

ANIMALETTO, A-ni-ma-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Animale, [*ma dicesi solamente de' bruti.*—, Animalino, Animalucciо, Animalculo, Animalicolo, Animaluzzo, *sin.*] *Lat.* bestiola, animalculum. *Gr.* ζωάριον. *Lab. 283.* A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Fir. Disc. anim. 31.* Un lione ebbe bisogno d'un vile animaletto.

ANIMALETTUCCIACCIO, A-ni-ma-let-tuc-ciác-cio. *Sm. dim. e pegg. di* Animaletto. *Red. Lett. 1. 140.* Vi è un certo animalettucciaccio tristo, della razza delle faine ec., e tanto vituperoso, che puzza.

ANIMALI. * (Mit.) A-ni-má-li. *Sm. pl. Lat.* animales dii. *Erano così chiamate le anime di coloro che dopo la loro morte erano stati annoverati fra gli Dei.* (Mit)

ANIMALICOLISMO. * (Fisiol.) A-ni-ma-li-co-li-smo. *Sm. Ipotesi con cui, ricorrendo agli animaletti spermatici, vuolsi spiegare i fenomeni della generazione.* (A. O.)

ANIMALICOLISTA. * (Fisiol.) A-ni-ma-li-co-li-sta. *Sm. Filosofo che spiega i fenomeni della generazione per via degli animaletti spermatici.* (A. O.)

ANIMALICOLO, * A-ni-ma-li-co-lo. *Sm. dim. di* Animale. *Lo stesso che* Animaletto. *V.* (A. O.)

ANIMALINO, A-ni-ma-li-no. [*Sm.*] *Lo stesso che* Animaletto. *V. Buon. Fier. 4. 2. 6.* Animalin da rape e da treggea.

ANIMALIPIANTE. (Zool.) A-ni-ma-li-pián-te. *Sm. pl. V. comp. da* Animale *e* Piante. —, Piantanimali, Zoofiti, *sin. Varch. Lez.* I quali i Greci, componendo ec. due nomi insieme, li chiamaron zoofiti, cioè *animali* e *piante*, come se noi dicessimo animalipiante o veramente piantanimali, come sono le spugne marine e alcuni altri. (A)

ANIMALISMO. * (Filos.) A-ni-ma-li-smo. *V.* Animalità. (A. O.)

ANIMALISTA. (Fisiol.) A-ni-ma-li-sta. *Sm. Nome che si dà a coloro i quali pretendono che gli embrioni non solamente sono formati, ma eziandio vivi nel seme del padre.* (A)

ANIMALITÀ. (Filos.) A-ni-ma-li-tà. *Sf. Astratto d'Animale. Ragion formale dell'animale. Magal. lett.* (A)

2 — * (Zuol.) *Il complesso degli attributi e delle facoltà che distinguono la materia organica animale.* —, Animalismo, *sin.* (A. O.)

ANIMALIZZANTE. (Fisiol.) A-ni-ma-liz-zán-te. *Add. com. Che animalizza.* (A)

ANIMALIZZARE. (Fisiol.) A-ni-ma-liz-zá-re. *Att. Far passare una sostanza nello stato di sostanza animale.* (A)

ANIMALIZZAZIONE. (Fisiol.) A-ni-ma-liz-za-zi-ó-ne. *Sf. La formazione delle sostanze animali prodotte dalle forze organiche dell'individuo, ed il cangiamento che provano gli alimenti vegetabili, ossitutto sono ciò che si chiama Animalizzazione. Diz. Chim.* (Mit.)

ANIMALLEGRATORE, A-ni-mal-le-gra-tó-re. *Sm. V. comp. da* Anima *e* Allegratore. *Che rallegra l'anima. Lat.* animum exhilarans. *Chiabr. Vend. 50.* (A) *Gir. Baruff. Ditir.* Voglio vin di buon sapore Animallegratore. (N)

ANIMALONE, A-ni-ma-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Animale. *Buon. Fier. 3. 5. 3.* Oh! tu pari Il gufo animalone. *Rasp. son.* [2, 197.] Egli è in Firenze un certo animalone, Che fa il poeta a venti e 'l dottoraccio.

ANIMALUCCIO, A-ni-ma-luc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Animale. *V.* Animaletto,

Lib. cur. malatt. Lo aloè stermina sempre tutti gli animalucci che s'acquattano negli intestini.

Animaluzzo, A-ni-ma-lùz-zo. [*Sm. dim. di* Animale. *Lo stesso che* Animaluccio. *V.* Animaletto.] *Franc. Sacch. nov. 21.* E così fu discreto il Basso a questo piccolo animaluzzo. *Fir. Disc. anim. 62.* Oh miseria dell'umana condizione, poichè tra due vilissimi animaluzzi si divide la preda del sangue d'una fanciulla più bella che 'l sole! *E 88.* Quello che voi vedete rilucere non è fuoco, ma un animaluzzo che ha naturalmente quello splendore. *Boez. Varch. l. 2. p. 6.* Il quale spesse volte un morso di mosca, non che altro, o alcuno di quegli animaluzzi che serpono e entrano per tutto, trafigge e ammazza.

Animante, * A-ni-màn-te. *Part. di* Animare. *Che infonde l'anima, Che incoraggia.* (O)

2 — Ciò che ha anima, *lo stesso che* Animale. *V. L. Lat.* animans. *Gr.* ἔμψυχον. *Cr. 2. 23. 8.* Le quali son cagion di vita in tutti gli animanti.

Animare, A-ni-mà-re. [*Att. da* Anima.] *Dar l'anima,* [*Infonder lo spirito. Vivificare, Avvivare; e per estens. Diriger lo spirito, o l'animo.*] *Lat.* animare. *Guid. G.* Se la real gentilezza l'animasse, dovea comandare che ci fosse fatto onore.

2 — Dare animo, ardimento, [Inanimare, Incoraggiare, Incorare, Francheggiare. *Il suo contrario è* Disanimare.] *Mor. S. Greg. Pist.* Niente di manco, essendo io tra loro, per la continua usanza delle lezioni, era animato a desiderio di continua compunzione.

3 — Incitare, [Instigare.] *Lat.* animare, incitare. *Gr.* προτρέπειν. *M. V. 9. 47.* Si ristrinse co' Governatori del nostro Comune, segretamente animuandogli all'impresa di Bibbiena.

4 — *E n. pass. Segn. Mann. apr. 13. 1.* Lo stolto ec. talora acquista, ma tosto perde: si allegra, si attrista, si anima, si avvilisce, ec.(V) *Animare* diff. da *Inanimare, Inanimire, Incorare, Incitare, Instigare. Animare* è dar animo, coraggio ad altrui, ma esprime anche l'atto d'infonder l'anima in un corpo, avvivarlo. *V.* Avvivare. *Inanimare* e *Inanimire* è dar animo e farsi animo. *Incorare* dice pure dar cuore, incoraggiare; ma vale anche mettersi in cuore, nell'animo, nel pensiero ec. e mettere altrui in cuore, persuadere ec. *Incitare* propriamente è spingere altrui a checchessia, muoverlo, indurlo. *Instigare* riguarda più da vicino le sollicitazioni morali, le suggestioni insidiose, e non sempre innocenti.

Animastico, * A-ni-mà-sti-co. *Add. m. da* Animale. *Lo stesso che* Animalesco. *Pl.* Animastici, Animastichi. (O)

2 — * *Lo stesso che* Animale *add., Che è animato. Lat.* animalis. *Tagl. lett.* Materie fossili, vegetabili e animastiche. (A)

3 — [*Agg. di* Vita, *quella che chiamano organica.*] *Segner. Crist. instr. 3. 4. 4.* Si dice che singolarmente ella sta nel capo e nel cuore, ec.; nel capo, come principio della vita intellettuale; nel cuore, come principio dell'animastica.

4 — * (Anat.) *Agg. di quel primo de' due nervi da cui spunta l'occhio. Berg.* (O)

Animatamente, * A-ni-ma-ta-mén-te. *Avv. Con modo animato. Delmin. Berg.* (O)

Animatissimo, A-ni-ma-tis-si-mo. [*Add. m. sup.*] *di* Animato. *Lat.* audacissimus, optime animatus. *Gr.* μάλιστα προτρεπόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Corsero animatissimi alla battaglia.

Animativo, * A-ni-ma-ti-vo. *Add. m. Atto a dar l'anima. Tassoni. Pens. div. 2. Berg.* (O)

Animato, A-ni-mà-to. *Add. m. da* Animare. *Che ha anima. Lat.* animatus. *Gr.* ἔμψυχος. *Boez. Varch. l. 2. p. 5.* Egli è ben vero che i frutti della terra sono fatti per nutrire le cose animate. » *E Dant. Conv. 2.* Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza senza la sensitiva non si trova. (P)

2 — *Fig. Dant. Rim. 37.* Sua biltà piove fiammelle di fuoco Animate d'un spirito gentile.

3 — Incoraggiato. *Lat.* animatus. *Gr.* προτρεψάμενος. *Liv. M.* E così animati, come udito avete.

4 — Affettuoso, Di cuore. *Lat.* sincerus. *Gr.* ἐνεργός. *G. V. 12. 108. 2.* Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglievoli, con animata devozione a' progenitori tuoi, igualmente che a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

5 — * (Blas.) *Dicesi del cavallo che si rappresenta con alcuno de'piedi in aria.* (A)

6 — * (Mus.) *Messo in capo ad un pezzo musicale, ed aggiunto ordinariamente ad un' altra parola indicante il movimento, p. e.* Allegro animato, *accenna un grado maggiore di velocità. — In mezzo ad una composizione indica un movimento più veloce di quel'o ch'era stabilito in principio.* (L)

Animatore, A-ni-ma-tó-re. *Verbal. m. di* Animare. *V. di reg. Lat.* animans. (A)

Animatrice, A-ni-ma-tri-ce. *Verbal. f. di* Animare. *Lat.* animans. *Gr.* ἐμψυχοῦσα. *Che anima, Che dà vita. Crud. Rim.* Qui da perita animatrice mano Duri bronzi ammolliti. (A)

Animavversione, A-ni-mav-ver-sió-ne. [*Sf.*] *V. L. Punizione, Gastigo. Lat.* animadversio, castigatio, poena. *Gr.* κόλασις. *G. V. 10. 70. 6.* Sottomettendolo a ciascuno, ec., che lo potesse punire d'animavversione, secondo che cretico, e commettitore della sua maestade. *Fir. Disc. anim. 42.* Considerando che le preste animavversioni, ovvero giustizie de' rettori, generano più spavento nelle menti de'popoli, che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria.

Animazione, A-ni-ma-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. L'atto del dare o del ricevere l'anima. Lat.* animatio, vivificatio. *Gr.* ἐμψύχωσις. *Coll. Ab. Is. 49.* E siccome la plasmazione è prima che l'animazione, così l'opere corporali sono prima, che l'operazione dell'anima.

Anime. * (Bot.) 'A-ni-me. *Sf. Specie di resina; non si sa da qual albero tratta; pellucido, in frammenti di grossezza e di color vario, di grato odore nell'abbruciare, che i Portoghesi portavan dall'Africa ad uso della medicina nel secolo XVI.* (A.O.)

Animella, A-ni-mèl-la. [*Sf.*] *Una delle parti del corpo dell'animale, bianca, e di sustanza molle e spugnosa, che da' medici si dice in lat.* glandula. *Gr.* ἀδήν. *Bellinc.* E animelle arrosto da far palle. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Donde ha c'fatto venir di sotterra, ec., 'N un punto il pollo freddo, e poi 'l pasticcio Dell'animelle. *E appresso:* O tu loda la torta con quel pollo, E l'animelle, ec.

2 — Ordigno *dentro a checchè sia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore. Lat.* axis, *Vitruv. Cant. Carn. 450.* Ma sopra tutto fare Loro una buona vantaggiata e bella, Soda, gagliarda e morbida animella. *E appresso:* Molte animelle spesso sfonda e spezza. *Sagg. nat. esp. 98.* Chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzare fuori per l'animella P, col ripignere in giù lo stantuffo, l'aria attratta, ec. *E 100.* La figura 43. mostra più in grande l'animella P, fatta per dar esito all'aria.

3 — *Per similit. del suo uso i Notomisti moderni* [*danno il nome di* Animelle *a quelle sottilissime membrane sì fattamente locate entro d'meati o de' vasi o di alcune altre cavità, che agevolmente consentono a'fluidi che vi corrono di proseguire il loro corso per lo canale, non già di ritornare addietro.*] *Lat.* valvula. *Sagg. nat. esper. 121.* Manifesto segnale, che la maggior parte dell'aria della vescichetta (*parla d'un pesce*), o aprendo o stracciando l'animella, d'alcuno insensibile meato se n'era uscita.

Animellata, * A-ni-mel-là-ta. *Sf. T. de' macellai. Quella porzione di carne che nel taglio resta attaccata alla lingua.* (A)

Animellato, A-ni-mel-là-to. *Add. m. Che ha un' animella, una valvola. Min. Modm.* Soffiare in un piccolo cannello animellato. (A)

Animetta, A-ni-mét-ta. *Sf. dim. di* Anima, *e dicesi anche per vezzo. Aret. Rag.* Mi sento appoggiar le mani sulla spalla, e dir pian piano: buona notte, animetta mia. *Cocch. Lez.* Questo pensiero della vita di un uomo, messa insieme di tante minime vite ed animette, non è suta colpa di questo autore. (A)

2 — Armadura di dosso, *fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre 'l petto e le reni, o tutta d'una piastra, o a scaglie, perchè non impedisca il moto della persona.*

3 — *T. Ecclesiastico. Nome che alcuni danno alla* Pala del calice. *V.* Pala. (A)

4 — (Anat.) Animetta del dente: *Quel piccolo forame del dente medesimo, coperto da una sottilissima membrana di senso squisitissimo. Red. Cons. 1. 213.* Perchè, conforme io ho osservato, questo tal dolore dei denti cariosi sempre suol durare finchè non si è consumato quell'animetta, ossia midollo, la quale dentro all'intorno del dente suol ricevere i fastidii portatigli dall'aria che nella cavità del dente suole continuamente entrare. (V)

Animismo. * (Fisiol.) A-ni-mi-smo. *Sm. Dottrina dello Stahl il quale sosteneva preseder l'anima a tutti gli effetti della organizzazione.* (A.O.)

Animista. * (Fisiol.) A-ni-mì-sta. *Sm. Settario o Fautore del sistema dell'animismo.* (A.O.)

Animistà, * A-ni-mi-stà. *Sf. Congiunzione di anime.* (Da *anima* ed *anistà.*) *Barb. Regg. 341.* Concordia è un' animistà ridutta per arte o per ingegno o per divino miracolo. (B)

Animo, 'A-ni-mo. [*Sm.*] *Lo spirito dell'uomo in quanto ha intelletto o mente. V.* Anima. *Lat.* animus. *Gr.* νοῦς, θυμός, γνώμη, ψυχή. *Bocc. nov. 31. 15.* Pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov. 37. 3.* Non fu perciò di sì povero animo, ch'ella non ardisse a ricevere amore nella sua mente. *E nov. 41. 28.* E a fuggire tanta ingiuria e tanta noja della fortuna, niuna via ci veggio da lei essere stata lasciata aperta, se non la virtù de' nostri animi. *E Inf. 24. 52.* Vinci l'ambascia Coll'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia. *Sen. Pist. 50.* L'animo dell'uomo tanto più leggiermente riceve fortuna, quanto egli è più ubbidiente, e arrendevole d'ogni omore, perchè l'animo nostro non è altro che uno spirito che in noi si contiene, e tanto è più leggiere di tutt'altre materie, quant'egli è più sottile. *Sen. ben. Varch. 6. 41.* In grande errore sono coloro i quali si pensano che il fare gran doni ec. sia cosa d'animo grande.

2 — Pensiero, Fantasia, [Memoria, Mente.] *Lat.* mens, cogitatio. *Gr.* νοῦς. *Bocc. nov. 1. 9.* Venuto adunque questo ser Cepparello nell'animo a mess. Musciatto. *E nov. 5. 4.* Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del re di Francia entrarono, che ec. la cominciò ad amare. *E nov. 17. 38.* Avendo sempre Costantino l'animo e 'l pensiero a quella donna. *Dant. Inf. 24. 131.* Ma drizzò verso me l'animo e'l volto.

3 — Ragione, Discorso, [Riflessione, Buon senso.] *Lat.* sententia, mens. *Gr.* γνώμη, διάνοια. *Bocc. nov. 23. 22.* Insino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello che l'animo ti gindica che ben sia fatto.

4 — Volontà, Desiderio. *Lat.* voluntas, animus. *Gr.* ψυχή. *Bocc. nov. 2. 2.* Acciocchè quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E pr. 7.* De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'animo a sè. *Petr. canz. 2. 3.* Ch'al vero onor fur gli animi sì accesi. *Ovid. Pist.* Oimè, fratel mio, che animo credi tu ch'io avessi allora?

5 — Proponimento, [Intenzione.] *Lat.* mens, consilium. *Gr.* βουλή, προαίρεσις. *Bocc. nov. 11. 11.* Fattolo legare alla corda, parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare, ec. » *Ambr. Beru. 3. 1.* E partisti con animo Solo di cercar qui di quella povera ec. (N)

6 — Coraggio. [*È quello per cui alcuno è reso animoso; e si considera o nella stessa azione che prontamente assume ed in cui si porta intrepidamente, non ostante il pericolo e la difficoltà che soprastano, e allora l'animo è propriamente l'atto dell'ardire; o si considera nell'istessa abitudine dell'operare e in quella qualità che l'uomo acquista per l'uso frequente delle sue animose operazioni, e allora animo è disposizione, destrezza e docilità delle fibre, da cui proviene l'alacrità, la voglia pronta, e quel moto che si addomanda* Cuore, Coraggio, Intrepidezza ec.] *Lat.* animus, audacia. *Gr.* θυμός, θρασύτης.

2 — *Indi* Uomo di poco o di grande animo = *D'animo rimesso o di molto cuore; Timido* o *Ardito. Bemb. Stor. 12. 171.* Dal qual Senato sè ripreso essere, e di poco animo tenuto, chiaramente intendea.

7 — Passione. *Bocc. Vit. Dant.* Se noi vorremo por giù gli animi e con ragione riguardare, ec. (Min) *Cavalc. Espos. simb. 2. 28.* Il signor sia giusto in rimunerar li serviii e in punir li mali, non per animo ec. *E 29.* Giudicano anche li signori del mondo per animo e per odio. *E 31.* Cristo punisce giustamente ed egualmente e non per animo.(V)

8 — Animosità, Parzialità, Interesse. *Petr. Uom. ill.* E dirà che questo sia detto più ad animo, che per verità. » *Vit. SS. PP. 2. 228.* Molti parlano sopr'animo per odio, e non per zelo di giustizia. *Borgh. Arm. Fam. 77.* Tra' quali, non ostante la conjuuzione del sangue, per animo di parte furon brighe mortali.

9 — * Sdegno. *G. V. 7. 102.* Lo re Filippo di Francia... avendo grande animo contro a Piero d'Aragona per la nimistà presa contro a lui.(Pr)

10 — Affetto di benevolenza. *Bocc. introd. 45.* Pregògli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tener loro compagnia si dovesser disporre.

11 — [Cuore, Anima.] *Petr. canz. 4. 4.* Questa che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto.

12 — [Uomo, Persona.] *Bocc. nov. 2. 9.* Quasi Iddio ec. la intenzione de' pessimi animi non conoscesse.

13 — * Andare all' animo = *Andare a cuore, Andare a genio, a sangue, Indursi di buona voglia, Far volentieri, Piacere. V.* Andare all' animo. (A)

14 — * Andare per l'animo, *cioè per la mente, per la fantasia. V.* Andare nella memoria. (A)

15 — * Aprir l'animo = *Aprir la mente, Aprir gli occhi della ragione, Manifestarsi altrui. Bocc. g. 7. n. 9.* Apri dunque l'animo alle mie parole, in te ritorna. (V)

16 — * Aver animo = *Aver coraggio. Ambr. Bern. 2. 7.* Arò tanto animo Ch'uscirò fuori. (N)

2 — * Aver intenzione, Esser fermo di far qualche cosa. *Varch. Ercol.* Far capitale delle parole d' alcuno, e credergli ciò che promette, è avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. (A)

17 — Aver fermo l'animo ad uno = *Amarlo unicamente. Cecch. Dissim. 2. 1* Egli ha fermo l'animo a colesta, ec. (V)

18 — Avere in animo = *Aver presente, Avere in considerazione. Sallust. Giugurt. 18.* Tanta è la voglia che gli è venuta d' uceider me, che nè voi nè Dio abbia in animo. (P)

19 — * Aver l'animo a checchè sia = *Desiderar quella tal cosa ed aspirare ad essa. Bocc. nov.* Veramente costui ha l'animo a quella donna con la quale domani si crede aver piacere. (A)

2 — * *Usasi ancora in sign. di* Tener fiso il pensiere a checchè sia. *Bocc. Fiamm.* Ma io l'animo avendo solamente alle parole udite ec. (A) *Bocc. g. 9. n. 6.* Egli che a ciò non avea l'animo ec., si levò.

20 — Aver nell' animo una cosa = *Pensarla. Sallust. Giugurt. 9.* Quelle cose nell'animo avea per le quali Jemsale fosse compreso. (P)

2 * — Essere a cuore. *Aret. Lett.* E sì m' avete nell' animo, come io ho voi. (A)

21 — Bastar l'animo = *Aver coraggio. V. §. 6. Fir. Disc. Anim. 42.* Io vorrei che tu mi dicessi come e' ti basta l'animo di metterlo ad esecuzione.

22 — [Cader l'animo o Cader d'animo = *Perdere il coraggio, Avvilirsi.*] *Sen. ben. Varch. 5. 2.* Perchè egli mai (*l'uomo forte*) non caderà d'animo, mai non s'arrenderà. » *Aret. Gen. 3.* Era caduto l'animo delle madonne, delle ancille, de' servi. *E Sp. 3.* Mi è caduto l'animo di maniera, che non crederei mai più poter parlarne.(A)

23 — * Cader nell' animo. *Lo stesso che* Venir nell' animo. *Bocc. nov.* M' è caduto nell' animo, donne mie belle ec. (A)

24 — * Capir nell'animo. *Vale come dir Intenderla, Fra sè giudicare; il che dicesi anche* Capir nel giudizio. *Bocc. nov.* Ed io son contento che così ti cappia nell'animo. (A)

25 — * Correr nell'animo. *Lo stesso che* Venir nell' animo. *Bocc. g. 1. n. 7.* È come veduta l' ebbe, incontanente gli corse nell'animo un pensier cattivo. (A) *E g. 10. n. 7.* E subitamente nell'animo corsogli come onestamente la potea servire, le disse ec. (V)

26 — Dar animo = *Incoraggiare. Sen. ben. Varch. 6. 17.* Egli confortandomi, destò la mente che dormiva a ben fare, e ora mi diede animo col lodarmi ora coll'avvertirmi.

2 — * Invogliare. (A)

3 * Dar buon animo = *Fare star di buon animo.* (A)

4 * Dar l'animo credulo a checchè sia = *Lusingarsi, Prestar facile credenza. Bocc. Fiamm.* Ohimè, chiunque nelle cose grandi si fida, ec. l'animo credulo dando alle cose liete, riguardi me, d'alta donna, picciolissima serva tornata. (A)

27 — [Esser all' animo = *Aver in pensiero.*] *Bocc. nov. 20. 2.* Una parte della novella della reina mi ha fatto mutar consiglio di dirne una; che all' animo m'era di doverne un' altra dire.

2 — * Esser gradito, Esser a cuore, [Piacere.] *Lat.* arridere, cordi esse. *Gr.* μέλειν. *Lab. 122.* Ben sarei cieca se io non m'accorgessi che altri t'è all'animo più che io. » *Bocc. g. 4. n. 10.* Più e più giovani rigurdati, nella fine uno ne le fu all'animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza ec. (V)

28 — Esser d' animo: *Oltre al suo proprio sign, prende per traslato quello di Tener da un partito, Prender la parte d'alcuno. Mons. Bott. nella pref. a Fra Guittone d' Arezzo disse:* In un codice vaticano num. *3201*, che contiene la Commedia di Dante, scritto in carattere pecora nel decimoquarto secolo, al canto 23. dell' Inferno, trovo questa nota: *Duo* che furono Frati Gaudenti... l'uno de' quali, che ebbe nome Frate Catalano de' Catalani, fue d'animo di Chiesa; l'altro, Frate Loderingo de' Carlonesi, fue d'animo d'imperio, *ec. (cioè: teneva per l'imperatore.)* (V) *L. Dan. Comp. Int. 1.* Tutti i Ghibellini tennono co' Cerchi..., e tutti quelli che erano dell'animo di Giano della Bella ec. (P) *Ambr. Bern. 2. 6.* Se se' di coteste animo, Pigha almanco un garzone. (N)

29 — * Esser di grande animo. *Può valere, oltre al proprio sign., Esser fortemente sdegnato. G. V. 6. 83.* Di volere e di animo era grande contro a Manfredi, e avealo per nimico e ribello di Curradino. (Pr)

30 — * Esser di sicuro animo = *Esser coraggioso, Non aver paura. Bocc. nov.* Ed a far ciò, convien ch' il fa sia di sicuro animo, perciocchè di notte si convien fare. (A)

31 — Esser d'un animo con alcuno = *Avere con lui un solo cuore, una sola volontà. Medit. Alb. Cr. pag. 36.* Se il nemico mio m' avesse maladetto, avreilo sostenuto volentieri, dice David profeta in persona di Cristo; ma colui che parea d'un animo e d'una volontà, e che mangiava meco, ec. (P)

32 — * Esser l'animo = *Credere, Pensare, Essere intenzione. Segr. Fior. Pr. Ist. Fior.* L' animo mio era, quando al principio deliberai, ec. (A)

33 — Essere nell' animo = *Esser gradito. Agn. Pandolf. Tratt. Gov. Fam.* Di quelli di fuori, se tu perfettamente amerai me, niuno ti potrà essere più nell' animo, che il marito tuo. (P)

34 — Far animo. [*Lo stesso che* Dar animo, Metter animo.] *Bemb. Stor. 3. 30.* Mentre egli faceva animo a'suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto.

35 — * Far buon animo = *Sperar bene, o Prepararsi a ricevere con indifferenza checchè ne avvenga. Ar. Cass.* Bisogna in fine far buon animo, Altrimenti Volpino starà fresco. *Bemb. lett.* Fate buou animo, avvengane che può, e vogliate vivere. (A)

2 Farsi animo, Farsi di buon animo = *Prendere animo, Incoraggiarsi.* (A)

36 — * Far dire checchè sia coll'animo = *Far dire con volontà risoluta, con deliberato animo, da buon senno. V. §. 57.* (A)

37 — * Fermar l'animo = *Deliberare. Ambr. Bern. 3. 1.* Fermai l'animo Di venir qui per quest'altro negozio. (N)

38 — [Fuggir l'animo = *Mancar il coraggio, e forse anche Venir meno.*] *Dant. Inf 1. 25.* Così l'animo mio che ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo. *Bocc. nov. 77. 33.* Allora quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre.

39 — * Indur l' animo = *Esser disposto, determinato. Ar. Fur. 11. 61.* Pel conte pur l' andò raffigurando; E tanto più che l' animo avea indutto, Tosto che del valor sentì la nuova, Ch' altri ch' Orlando non faria tal pruova. (A)

40 — Metter animo = *Incitare. Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* Agricola mise animo a tre coorti batave ec. di venir alle mani con le spade. *Lat.* cohortatus est. (V)

41 — * Mettersi in animo = *Risolvere, Persuadersi. Lo stesso che* Porsi in animo. *Bocc. g. 3. n. 1.* Io m'ho più volte messo in animo. (A)

42 — Perdersi d'animo = *Mancare il coraggio, Smarrirsi. Tac. Dav. Ann. 16. 234.* Essendo adunque corsa tutta la città a far corte al principe, ec., a Trasea fu vietato: non si perdè d'animo. *E Stor. 12. 43.* Tu non ti dèi perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo, non si quietano per ancora. *E 1. 248.* Perderebbesi d' animo ancora Ottone, che ascosamente partitosi ec., piglierà cuore a fare il Principe.

43 — Porre l'animo in una cosa = *Applicarvi la mente, Attendervi seriamente. Sallust. Giug. 16.* Nel regno d' Aderbale avere, pose tutto il suo animo. (P)

44 — * Porsi in animo = *Risolvere, Persuadersi. Bemb.* Chi ciò porsi in animo, se non inimico, ec. potrebbe giammai? (A)

45 — * Portar nell' animo = *Avere a cuore, che dicesi anche* Avere nell' animo. *Bocc. Filoc. 3.* Li dii concedano che, come io te porto nell'animo, tu porti me. (A)

46 — Recarsi una cosa ad animo = *Averla per male, Procurare di ricordarsene, a fine di potersene vendicare. Albert. 2. 28.* Se per ventura io ti dirò alcuna cosa che ti dispiaccia, non te lo recare ad animo. » *Pass. Parlam. Scip.* Se nollo avetevi recato ad animo, o non vi par grave, ec. (Pr)

47 — * Rientrar nell' animo = *Tornare in grazia. Bocc.* Ogni cosa faceva che poteva, per rientrare nell' animo, ec. (A)

48 — Soffrir l'animo. *Lo stesso che* Bastar l'animo, Aver animo, ec. *Bocc. nov. 40. 11.* Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita, dicendo che non le potrebbe per cosa del mondo soffrir l'animo di ciò fare. *E nov. 50. 19.* O se di te dir non volevi, come ti soffriva l'animo di dir di lei?

49 — Star di buon animo = *Confortarsi, Vivere con fiducia, con sicurezza. Segner. Pred. 20. 1.* State pur di buon animo, o cristiani, chè a noi singolarmente è toccata la buona sorte. (P)

50 — Star nell'animo = *Rimaner impresso nella mente. Agn. Pandolf. Tratt. gov. fam.* Sempre mi sta nell'animo quella sua gravità e dignità. (P)

51 — * Uscir dell' animo = *Dimenticarsi, Perder l'amore. Bocc. nov.* Perciocchè dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo. (A)

52 — * Venir ad animo = *Venir in mente, in pensiero. Bemb. Pros.* A fine di potere di qualunque cosa scrivere che ad animo gli veniva. (A)

53 — * Venir nell'animo = *Pensare e talvolta Rammentarsi, ovvero Aver desiderio: il che dicesi ancora Aver nell' animo, Cader nell' animo, Correr nell' animo. Bocc. g. 4. n. 8.* M'è venuto nell' animo di narrarvi una novella. *V. §. 2.* (A)

54 — *Modi avverb.* Ad animo * = *Con passione. S. Catt. lett. 199. n. 1.* Egli commette ingiustizia, e non fa giustizia se non ad animo, la quale non è giustizia. *V. qui appresso* Per animo. (N)

55 — [Ad animo riposato = *Con tutta la quiete dell' animo, Senza sospetto.*] *Bocc. nov. 37. 7.* E molto avendo ragionato d' una merenda che in quell' orto, ad animo riposato, intendevan di fare.

56 — Ad uno animo, In uno animo, D' un animo = *D'un volere, D'un cuor medesimo, Concordemente. Vit. S. Gio. Gual. 289.* E quanta pecunia poteva, tutta la dava in guardia d'un altro monaco..., il quale a sè confidente, ad un animo trovato avea. *Vit. S. Franc. 212.* Umilmente le disse: donna, serviamo a Dio, e serviamo l' anime nostre; e in questo modo in uno animo presono a fare buona e santa vita. (B)

57 — Con l'animo = *Da senno, Davvero, Di cuore. Bocc. g. 7. nov. 9.* Io

non posso credere che queste parole vengono dalla mia donna, ec.; e se pur da lei venissero, non credo che con l'animo dir te le faccia; e se pur con l'animo dir te le facesse, ec. (B)

58 — * D'animo = *Caldamente, Con affetto. Lat.* ex animo. *Car. part. 3. lett. 8.* Parvemi tanto bene disposto verso voi, che gli lasciai la cura di terminare questa cosa, e gliene raccomandai, come dovea, d'animo e di cuore. (B)

59 — * Di buon animo = *Volentieri, Di buon cuore. Ar. Negr.* Così con tutto il cor vi prego e supplico, Che mela concediate di buon animo.

60 — * Di miglior animo = *Più volentieri, Di miglior cuore. Ar. Negr.* E se, senza saperlo, voi far l'opera Potessi, io la farei di miglior animo. (A)

61 — * Di tutto l'animo = *Con ogni efficacia, In ogni miglior modo. Bemb. lett.* Me ne rallegro con voi di tutto l'animo. (A) *E appresso:* Pregarvi e supplicarvi così di tutto il cuore e di tutto l'animo, come io fo. (B)

62 — * Per animo, Ad animo, *cioè Per passione. S. Cat. lett. 200. n. 3.* Quelli che hanno a reggere la città, non a sete, nè per animo, nè per lusinghe ec. (N)

a — Per animo di parte, *cioè Per ispirito di parte. Borgh. Arm. fam. 77.* Tra' quali, non ostante la conjunzione del sangue, per animo di parte furon brighe mortali. (V)

63 — * Sopr' animo = *Con animosità. Vit. SS. PP. 2. 228.* Molti parlano sopr'animo per odio e non per zelo di giustizia. (V)

64 — * *Detto assolutamente in forza d'interiezione, vale quanto il latino* dono, animo esto, *cioè Sta di buon cuore, Ardisci, Su via, Coraggio: modi con che uno conforta e stimola se stesso o altri per l'operazione che s'intende di fare. Allegr.* Animo, padron mio, non più paura. (A)

Animosamente, A-ni-mo-sa-mén-te. *Avv. Arditamente, Con fortezza. Lat.* animose, viriliter. *Gr.* θρασέως. *Bocc. nov. 41. 32.* Cui animosamente Cimone sopra la testa feri. *Circ. Gell.* Io mi voglio fidare delle parole sue, e andare animosamente verso di loro.

2 — A passione, Per interesse. *Lat.* inique, injuste. *Gr.* ἀδίκως. *Bocc. concl. n. 14.* E percioeche animosamente ragionan quelle cotali, voglio che quello che è detto basti lor per risposta. *Mor. S. Greg.* Rifreni in sè medesimo il modo del correggere animosamente, e ogni disordinato movimento di questo furore disponga con vera giustizia ed equità.

3 — * Abbondantemente, Copiosamente; *o forse anche* Liberamente, Senza timore. *Poliz. Canz. 2.* De' ben che la fortuna attorno gira, Posso animosamente esserne largo. (N)

Animosissimamente, A-ni-mo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Animosamente. *Lat.* [animosissime. *Gr.* θρασύτατα.] *Petr. Uom. ill.* Difendendosi animosissimamente, alla fine cadde. *Bemb. Stor. 6. 76.* Portarono animosissimamente e felicissimamente le insegne del loro Re, dove nessuno per innanzi penetrato era giammai.

Animosissimo, A-ni-mo-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Animoso. *Lat.* [audentissimus. *Gr.* θρασύτατος.] *Petr. Uom. ill.* Gajo Curione, animosissimo ed eloquentissimo, del collegio de'tribuni.

Animosità, A-ni-mo-si-tà. [*Sf.*] *Ardire, Bravura.* —, Animositade, Animositate, *sin. Lat.* audacia, fidentia. *Gr.* τόλμα, θρασύτης. *Petr. Uom. ill.* Con grande animosità corse l'una parte e l'altra, ma con dispari vigor del corpo. *Lib. Amor.* E se l'amante è tale, al quale si convegna d'essere battagliere, dee studiare che l'animosità sua a tutti sia manifesta.

2 — Passione che procede da interesse o parzialità [odiosa, da gara, risentimento o malevolenza.] *Lat.* iniquitas, injustitia. *Gr.* ἀνομία, ἀδικία. *M. V. 2. 74.* Dimenticando il danno loro, per l'animosità che avieno contra i loro nemici. *Bocc. nov. 31. 21.* Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo. *G. V. 6. 44. 2.* Anzi la contradiarono in fatto e in detto, per animosità di parte. *Pass. 224.* Dalla superbia nascono le resie, le scisme, le detrazioni, le invidie, l'ire, le risse, le contenzioni, l'animositadi, l'ambizioni, le presunzioni, le brighe, gli sperginri, e molti altri vizii, ec. *Cap. Impr. 6.* Ponendo da parte ogni animosità particolare. » *Tass. 2. 70.* Ma l'animosità gli occhi non benda. (N)

Animoso, A-ni-mó-so. *Add. m. Ripieno di bravura e d'ardire, Coraggioso. Lat.* animosus. *Gr.* θρασύς. *Bocc. nov. 41. 27.* La quale, acciocchè tu l'usate forze ripigli, e diventi animoso, io intendo di dimostrarti. *Petr. son. 12.* Da lei vien l'animosa leggiadria, Ch'al ciel ti scorge. *E canz. 11. 7.* Ch'agli animosi fatti mal s'accorda.

2 — Temerario. *Sen. ben. Varch. 2. 16.* Voce veramente animosa, ed, ancora che uscisse da un re, imprudentissima.

3 — Passionato, Interessato, [Malevolo.] *Lat.* iniquus, injustus. *M. V. 7. 62.* I cittadini di Pisa, che sono animosi contra i Fiorentini, dimenticherebbono ogni altra cosa. *Tav. Dicer.* La detta sentenza fue smisuratamente animosa e piena d'orgogliosa vanezza.

4 — * Bramoso. *Bocc. Filoc. 125.* (O)

5 — [*Aggiunto di* Mani = *Pronte e destre* all'officio che vogliono o debbono fare.] *Dant. Inf. 10. 37.* E l'animose man del duca pronte e Mi pinser tra le sepolture e lui.

Animota. * (Geog.) A-ni-mò-ta. *Città dell'Arabia.* (G)

Animovista. * (Filos.) A-ni-mo-vi-sta. *Sm. dicesi degli Animalisti riformati, che sono un ramo degli Ovaristi.* (A)

Animuccia, A-ni-mùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Anima, [*ma dicesi quasi per ischerzo, come* Creaturina, *ad esprimere accortezza, malizia; e direbbesi anche per beffa di persona senza vigore.*] *Lat.* animula. *Gr.* ψυχάριον. *Cecch. Donz. 2. 3.* Che ella non faccia caso d'avere uno Attempatotto, che non è per farlo, Ch'ell'è un'animuccia che sa molto Che cosa si vuol dir marito.

Animuccio, A-ni-mùc-cio. *Sm. dim. ed avvilitivo di* Animo, *e dicesi di un Dappoco, Codardo. Aret. Rag.* I loro animucci mulliti si scarmigliano, si graffiano e si dirompono. (A)

Aninaca. * (Geog.) A-ni-nà-ca. *Città dell'Indie di là dal Gange.* (G)

Aineto. * (Geog.) A-ni-nè-to. *Lat.* Aninctum. *Antica città dell'Asia non lungi da Efeso.* (G)

Aninga. (Zool.) A-nin-ga. *Sf. Genere d'uccelli palmipedi che hanno il collo sottile ed assai lungo, una piccola testa cilindrica a guisa di fuso, non più grossa del collo stesso, ed un lungo ed acuto becco. Il loro collo imita i movimenti d'una biscia, sia per la maniera con cui rapidamente lo stendono, sia pel modo con cui lo ripiegano e lo vibran nell'acqua per trafiggere col rostro i pesci. Lat.* anhinga, plotus Lin. (Baff) (N)

Aninnia. * (Geog.) A-nin-ni-a. *Fiume della Guinea superiore.* (G)

Anio, * A-ni-o. *N. pr. com. Lat.* Anius. (Dal gr. *ania* tristezza, ovvero da *anyo* io perfeziono.) — *Re di Delo e sacerdote di Apollo.* — *Una delle tre Grazie, secondo gli Ateniesi.* (Aq) (Mit)

2 — * (Geog.) *Fume dell'Epiro.* — *d'Italia, oggi Teverone.* (G) (Mit)

Anioca. * (Geog.) A-ni-ò-ca. *Piccola città della Calabria ulteriore.* (G)

Anione, * A-ni-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Anio*) — *Generale di Radamanto.* (Mit)

Aniran. * (Mit. Pers.) A-ni-ran. *Genio che, secondo i Persiani, presiede alle nozze ed a tutto ciò che accade nel 30. giorno del mese.* (Mit)

Anirittaci. * (Geog.) A-ni-rit-ta-ci. *Popoli della Marmarica.* (G)

Anisa. * (Geog.) A-ni-sa. *Città d'Arabia.* (G)

Aniscaltori. (Anat) A-ni-scal-tó-ri. *Sm. pl. Muscoli detti con altro nome* Latissimi del dorso. (Par composto da *anus* ano, e *scalptor* rasente, che rade.) *Bald. Voc. Dis.* (A)

Anisetta, * A-ni-sét-ta. *Sf. Lo stesso che* Anisetto. *V.* (Z)

Anisetto, A-ni-sét-to. *Sm. Liquore fatto con infusione d'anici.* —, Anisetta, *sin.* (A)

Anisi. * (Geog.) A-ni-si. *V.* Ani. (G)

Anisinora. * (Mit. Gr.) A-ni-si-dó-ra. *Add. f.* (Dal gr. *anyso* fut. di *anyo* io perfeziono, e da *doron* dono: Colei che fa doni perfetti.) *Soprannome di Diana.* (Mit)

Anisio, * A-ni-sì-o. *N. pr. m. V.* Anicio. (B)

Aniso. * (Geog.) A-ni-so. *Lat.* Anasus. *Fiume della Norica, l'Ens.* (G)

Anisocicli. (Mecc.) A-ni-so-ci-cli. *Sm. pl. V. G. Lat.* anisocycla. (Da *a* priv., *isos* eguale, e *cyclos* circolo.) *Circoli della vite o chiocciola, così detti perchè sono fatti a somiglianza de' capelli delle donne, che sospesi formano alcune anella; dagli artefici volgarmente chiamati in Toscana Pani della vite. V.* Vite, Pane. (A)

Anisodattili. (Zool.) A-ni-so-dàt-ti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* anisodactyli. (Dal gr. *anisos* disuguale, impari, e *dactylos* dito.) *Nome dato ad una tribù dell'ordine degli uccelli silvani, i cui caratteri sono: tre dita dirette in avanti, uno di dietro, qualche volta versatili; due avanti, ed uno di dietro, fra una o due specie anomale.* (Aq)

Anisodone. (Zool.) A-ni-so-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* anisodon. (Da *anison* ineguale, e *odus, odontos* dente.) *Nome specifico di un pesce del genere squalo, così chiamato, perchè ha circa una ventina di denti acuti, ed un poco ricurvi, e presso ciascuno di questi gruppi denti se ne contano da tre sino a sei che sono molto più corti.* (Aq)

Anisonico. (Zool.) A-ni-sò-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* anysonyx. (Da *anisos* disuguale, e *onix* unghia.) *Genere d'insetti che hanno i quattro tarsi anteriori terminati da due uncinetti bifidi; i due ultimi non ne hanno che uno, ma più forti dei precedenti.* (Aq)

Anisope, * A-ni-sò-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *anisos* ineguale, ed *ops* occhio: Di occhi ineguali.) — *Sposa di Pierio.* (Mit)

Anisosteno. (Anat.) A-ni-so-stè-no. *Add. m. V. G. Lat.* anisostenus. (Da *a* priv., *isos* eguale, e *sthenos* forza, potenza.) *Epiteto che si dà a que' muscoli che non hanno la stessa forza, ma che sono mancanti.* (Aq)

Anisotachide. (Med.) A-ni-so-tà-chi-de. *Add. m. V. G. Lat.* anisotachis. (Da *a* priv., *isos* eguale, e *tachys* veloce.) *Epiteto che si dà al polso quando è ineguale e celere.* —, Anisotaco, *sin.* (Aq)

Anisotaco. * (Med) A-ni-sò-ta-co. *V.* Anisotachide. (A. O.)

Anisotoma. (Zool.) A-ni-so-tó-ma. *Sm. V. G. Lat.* anisothoma. (Da *a* priv., *isos* eguale e *tome* divisione.) *Genere d'insetti così detti per avere le antenne e gli articoli disuguali.* (Aq)

Anita. * (Geog.) A-ni-ta. *Città della Arabia Petrea.* (G)

Aniti, * A-ni-ti. *N. pr. f. La stessa che* Anaiti. (Mit)

Anitide. * (Mit.) A-ni-ti-de. *Nome sotto cui Diana era adorata in Ecbatana.* (Mit)

Anito, * A-ni-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., ed *ites* temerario, precipitoso.) — *Uno de' Titani.* — *Retore ateniese persecutore di Socrate.* (Mit) (Van)

Anitorgi. * (Geog.) A-ni-tòr-gi. *Città della Spagna Terragonese.* (G)

Anitra. (Zool.) 'A-ni-tra. [*Sf. Genere di uccelli palmipedi che hanno il becco convesso, ottuso ed internamente dentato; la lingua ottusa ed ai lati circondata da ciglia. Ve n'ha moltissime specie divise in 4 famiglie.* —, Anatra, *sin.*] *Lat.* anas. *Gr.* νῆσσα. (Dal lat. *anatis* gen. di *anas* anitra.) *Tes. Br. 5. 16.* Anitre e oche, quanto sono più bianche, tanto sono migliori, e più dimestiche. *M. Aldobr.* Carne d'anitra si tiene alla natura di carne d'oca, ed ingenera grossi umori. *Dant. Inf. 22. 130.* Non altramente l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa.

2 — Tirare *o* Trarre all'anitre = *Morire. Lat.* diem summ obire, ex hac luce migrare. *Salv. Granch. 4. 13.* Ora il maggior di tutti, Che si chiamava il Truffa, trasse all'anitre Sopra una ruota in Lamagna. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 12.* Per voi non potevam tirare all'anitre.

Anitraccia, A-ni-tràc-cia. *Sf. acc. di Anitra. Anitra grande. Burch. 3. 167.* T'are' io presentato un'anitraccia. (V)

Anitraccio, A-ni-tràc-cio. [*Sm.*] *Anitra giovane, Anitroccolo. Lat.* anaticula. *Gr.* νησσάριον. *Lib. Viagg.* Sempre sono forniti abbondantemente di pollastri, di paperi e d'anitracci.

Anitraja, A-ni-trà-ja. *Sf. Nome che si dà al luogo ove si allevano le anitre domestiche, ovvero al luogo ove si pigliano le salvatiche.* (Min)

Anitrella, A-ni-trèl-la. *Sf. dim. di* Anitra. —, Anatrella, Anatrino, Anitrino, Anitrocco, Anitroccolo, *sin. Lat.* anaticula. *Gr.* νησσάριον. *Morg. 14. 55.* Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa. Garzetto, e l'anitrella, e 'l grande ocone.

Anitrente, A-ni-trèn-te. [*Part.*] *Che anitrisce. Lat.* hinnicus. *Gr.* χρεμετίζων. *Cr. alla voce* Fremente.

Anitrina (Erba) (Fot.) [*Sf. Pianta che nuota sull' acqua stagnante, e presto ricuopre grandi spazii, in forma di tappeto composto d' infinite fogliuline ovali, verdi-chiare*;] (Nome dedotto dalle anitre che nuotan pur esse nell' acqua, e che di quest' erba son ghiotte.) *Cr. 9. 85. 1.* L' anitre volentieri pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell' acqua ferma, nel tempo dell' adustion del sole.

Anitrino, A-ni-tri-no. [*Sm.*] *Pulcino dell' anitra. V.* Anitrella. *Lat.* pullus anatinus. *Lib. Viagg.* In tre settimane le dette uova son ben covate, e nati i pulcini, i paperini e gli anitrini. *Morg. 25. 264.* E guazza quella come un anitrino.

Anitrio, A-ni-tri-o. [*Sm.*] *L' anitrire del cavallo. V.* Nitrito. *Lat.* hinnitus, tremitus equorum. *Gr.* χρεμετισμός. *Tac. Dav. Ann. 2. 33.* Riferirono gli andati a riconoscere, aver sentito d'appresso grande anitrio di cavalli.

Anitrire, A-ni-tri-re. [*Sm. La voce del cavallo. V.* Nitrito.] *Lat.* hinnitus, tremitus equorum. *Gr.* τὸ χρεμετίζειν. *Liv. M.* E lo stropiccio e l'anitrir de' cavalli. *Tac. Dav. Germ. 375.* E osservano gli anitriri e gli sbuffari. » *Ar. Fur. 31. 87.* Tanti anitriri in voce di cavalli. *E 38. 34.* E con chiari anitrir giù per que' calli Venian saltando. (Pe)

Anitrire. [*N. ass.*] *V.* Nitrire. *Il mandar fuori della voce che fa il cavallo. Lat.* hinnire. *Gr.* χρεμετίζειν. (Dal lat. *hinnitus* nitrito. La R si è aggiunto, come quando dal gr. *phlego* si fe' il lat. *flagro.*) *Lib. Viagg.* Legano i cavalli e le dette vacche alli detti traini, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Cr. 9. 9. 2.* Quando il cavallo non anitrisce, nè fa romore nè suono alcuno colla bocca, è segno ch'e' sia sordo. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* Uno cavallo sfrenato, il quale cc. continuo sta restio, e mordendo e anitrendo e calpestando. *Morg. 13. 63.* Parean le voglie lor del pari ingorde: Chi anitrisce, chi soffia e chi sbuffa, E per due ore o più durò la zuffa.

Anitrocco, A-ni-tròc-co. [*Sm. Piccola anitra. V.* Anitrella.] *Lat.* pullus anatinus. *Burch. 1. 3.* E abbi del bitur d'un anitrocco.

Anitroccolo, A-ni-tróc-co-lo. [*Sm. dim. di* Anitrocco.] *V.* Anitrella. *Lat.* pullus anatinus. *Burch. 1. 6.* Ed io ne vidi accender più di mille, E far grand' apparecchio agli anitroccoli. *Morg. 27. 54.* Non domandar s' e' raccoglieva i bioccoli, E se ne fece gozzi d' anitroccoli. *Buon. Tanc. 5. 7.* I' ho una covata d' anitroccoli Che stanno a diguazzarsi in un pantano.

Anitrocolo. * (Zool.) A-ni-trò-co-lo. *Sm. L'uccello detto altrimenti* Agrotto o Grotto. *Lat.* onocratalus. *Gr.* ονοκροταλος. *Landino nella traduz. di Plinio lib. 10. c. 47, siccome lo dice Menagio nella sue Origini alla v.* Agrotto. (N)

Anittangio. (Bot.) A-nit-tàn-gio. *Sm. V. G. Lat.* anictanginm. (Da *anigo* io apro, ed *angion* vase, urna.) *Genere di muschi, così nominati perchè la loro urna è aperta.* (Aq)

A niun partito. * *Posto avverbial.* = *A niun patto, Per niuna maniera. Bocc. g. 5. n. 3.* E d'altra parte fecero dire a Gigliuozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. (O)

Anjengo. * (Geog.) An-jèn-go, Anjaga. *Città dell' Indostan.* (G)

Anna, * Annina, Anniccia, Annetta, Annella, Nina, Nuccia, Netta, Nella. *N. pr. f. Lat.* Anna. (Dall'ebr. *hhannun* grazioso. In turco *ana* val madre: ed in ar. *hanm* vale cupido, *hænnet* moglie.) — *Madre di Samuele. — di Maria. — Sorella di Didone, adorata da' Romani sotto il nome di Anna Perenna. —* Comnena *figlia dell' imperadore Alessio. — Regina d' Inghilterra. — Imperadrice di Russia*, cc. (B) (Van)

2 — * *N. pr. m. Lat.* Anna, Annas. (V. Anna n. pr. f. In ebr. *anas* significa costringere.) (B)

3 — * (Geog.) *Città della Lidia. — della Palestina. — della Turchia Asiatica nel pascialicato di Bagdad.* (G)

Anna (S.) * (Geog.) *Isola dell' Oceano Atlantico. — dello stretto di Magellano. — del capo Bretone nell' America settentrionale. — Fiume del Brasile. — del Basso Canadà. — Città del Brasile. — del Nuovo Messico. — della Nuova Scozia. — del Nuovo Brunswico. — del Paraguai. — del Portogallo nell' Alenteio. — della Sicilia.* (G)

Anna. (Zool.) *Sm. Lat.* putorius pernanus. *Piccolo quadrupede del Perù, che ammorba il luogo dov' egli giace la notte.* (A)

Annabattista. (St. Ecc.) An-na-bat-ti-sta. *Sm. Lo stesso che* Anabattista. *V.* Anabattisti.

Annaberga. * (Geog.) An-na-bèr-ga. *Città della Sassonia.* (G)

Annabda. * (Geog.) An-na-bò-a, Annoliono, Annobon. *Isola dell' Oceano Atlantico nel golfo di Guinea.* (G)

Annachi. * (Geog.) An-nà-chi. *Popoli della Morawia.* (G)

Annacquamento, An-na-cquamén-to. *Sm. Lo annacquare*, [*e l' acqua con che si annacqua il vino.* —, Innacquamento, Inacquamento, *sin.*] *Lat.* aquae infusio. *Gr.* ὕδατος χρῆσις. *Red. Annot. Ditir. 17.* Per amari abbia voluto intender pretti, e senza annacquamento.

2 — *E fig. Salvin. Disc. 2. 247.* Egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando cc., farà loro ricevere, come saporosa e bevibile, la tazza cc. dell' impero.

Annacquare, An-na-cquà-re. [*Att. Sparger acqua sopra checchè sia, e dicesi propriamente del temperare il vino coll' acqua.*] —, Innacquare, Inacquare, *sin. Lat.* aqua diluere, aqua temperare. *Gr.* κεραννύειν. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 11.* Venderollo per vin, mescalerollo: Ché li soldati, sai tu, non l' annacquano. *Buon. Tanc. 5. 5.* Un' altra volta bisogna annacquarlo. *Alleg. 41.* S' alcun nella taverna cc. O gli annacquasse o gli togliesse il vino.

2 — *E fig.* Moderare, Temperare. *Salvin. Disc. 3. 48.* Non è da credere che egli di buona fede il facesse; ma o per annacquare la troppa pretta sua felicità, oppure, cc. » *E Disc. 1. 54.* E annacquavano poco in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiungnervi sopraccapi e inquisitori di stato. (N)

Annacquaticcio, An-na-cqua-ti-ccio. [*Add. m.*] *dim. d'* Annacquato. [*Alquanto annacquato. Lat.* aliquantulum dilutus.]

2 — *E fig.* Freddo. *Allegr. 263.* Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia.

3 — * Pallido, Smorto. *Lasc. nov. ined. vol. 3. p. 31.* E l'altra parte dove era il letto restava scura, ma non però tanto che non si scorgesse un poco d'albore annacquaticcio. (B)

Annacquato, An-na-cquà-to. *Add. m. da* Annacquare. [*Misto con acqua.* —, Inacquato, Innacquato, *sin.*] *Capr. Bott.* Si può chiamare vino annacquato. *Dav. Colt. 160.* Sicchè nel fondo d' essa parrà annacquato. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* E tanto ama 'l vin nuovo che 'l vetusto, E lo bee annacquato, e lo bee mero.

2 — *Aggiunto di* Sole, *vale Che è di luce debole a cagione de' nuvoli.*

3 — *Nella stessa maniera dicesi* Lume annacquato, *cioè Di poca luce. Segr. Fior. Mandr. 5. 2.* E' vi era un certo lume annacquato, e gittava un poco d' alboro, in modo che non mi poteva vedere in viso.

4 — [Moderato, Temperato.] *Salvin. Disc. 2. 92.* La qual gloria cc. non è mai pretta e sincera, ma mescolata sempre ed annacquata.

Annacquatore, * An-na-cqua-tó-re. *Verbal. m. di* Annacquare. *V. di reg.* (O)

Annacquatrice, * An-na-cqua-tri-ce. *Verbal. f. di* Annacquare. *V. di reg.* (O)

Annacquavino, * An-na-cqua-vi-no. *Sm. Senza pl. V. comp. da* Annacquare *e da* Vino. *Colui che sempre o spessissimo annacqua il vino. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Annaffiamento, An-naf-fia-mén-to. [*Sf. Irrigazione, Bagnamento.*] —, Innaffiamento, *sin. Cr. 6. 21. 1.* I cocomeri e i cedriuoli cc. non s' annaffino, imperciocchè per annaffiamento agevolmente si distruggono.

Annaffiare, An-naf-fià-re. [*Att. e n. pass.*] *Leggiermente bagnare, versando acqua sopra a guisa di pioggia.*—, Innaffiare, *sin. V.* Adacquare. *Lat.* irrigare. *Gr.* ἀρδεύειν. (Vien dagli Arabi, appo i quali *naphalha* significa sparse l'acqua nella casa, innaffiò le palme, ovvero l'acqua fu sparsa su di alcuna cosa: *naphacha* val poi spruzzò, sparse l' acqua.) *Cr. 6. 21. 1.* I cocomeri e i cedrinoli cc. non s' annaffiano. *Fir. As. 271.* Zappava e annaffiava, o faceva altro esercizio per l' orto. *Dav. Colt. 182.* La state annaffiali, crescono (*i peschi*) a giornate.

Annaffiato, * An-naf-fià-to. *Add. m. da* Annaffiare. *V. di reg.* (A)

Annaffiatojo, An-naf-fia-tó-jo. [*Sm.*] *Vaso con che s' annaffia*, [*che ha da un de' fianchi un collo lungo e grosso, alla cui estremità si adatta una palla o sia bocchetta traforata, perchè l' acqua n'esca e cada come pioggia.* —, Annaffiatoio, *sin.*] *Lat.* nasiterna. *Gr.* ὑδρία. *Red. Annot. Ditir. 61.* La cantimplora cc. ha un lungo e grosso collo, che sorge da uno de' fianchi a foggia d' annaffiatojo.

Annaffiatore, An-naf-fia-tó-re. *Verbal. m. di* Annaffiare. *Adr. Dem. Faler. p. 103.* Siccome quando l' uomo annaffiatore cc. *Segn. Dem. 78.* Siccome quando un uomo annaffiatore. *N. Sp.* (B)

Annaffiatrice, An-naf-fia-tri-ce. *Verbal. f. di* Annaffiare. *V. di reg.* (O)

Annale, An-nà-le. *Add. com. Annuo, o Appartenente ad annali; onde Libro annale, cioè ove si registrano le cose che succedono ciaschedun anno. V.* Annuo. *Sen. Pist.* Non abbiendo i libri annali, compuerò gli anni.

Annali, An-nà-li. [*Sm. pl.*] *Storia che distingue, per ordine d' anni, le cose succedute.* —, Anni, *sin. Lat.* annales. *Gr.* χρονικά. *Bocc. nov. 98. 32.* E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. *Tac. Dav. Ann. 4. 91.* Ma non sia chi agguagli questi nostri annali alle storie antiche di Roma.

2 — *Trovasi anche nel numero del meno. Bern. Rim. 1. 86.* Non ha proporzion annale o istoria Con gli autentici libri de' mercanti. (V)

Annalista, An-na-li-sta. [*Sm.*] *Lo scrittor degli annali. Tac. Dav. Ann. 3. 76.* Stimando ufficio principale d'annalista il non tacer le virtù.

Annalmente, * An-nal-mén-te. *Avv. Agnisa d'annali. Facc. Soprag.* (O)

An-nam. * (Geog.) *Impero dell' Asia Orientale al mezzogiorno della China.* (G)

Annameto. * (Geog.) An-na-mè-to. *Isola dell' Oceano Indiano.* (G)

Annan. * (Geog.) *Lat.* Annandum. *Città e fiume della Scozia.* (G)

Annantonio, * An-nan-tó-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Annantonius. (V. *Anna* ed *Antonio.*) (B)

Annapoli. * (Geog.) An-nà-po-li. *Fiume e Città della Nuova Scozia. — Capitale della prov. di Marilandia.* (G)

Annaraì. * (Geog.) An-na-rà-i. *Popolazione indiana del Perù.* (G)

Annarpicare, * An-nar-pi-cà-re. *Att. e n. pass. V. e d'* Inarpicare. (Dal lat. *adrepere* aggrapparsi, che vien dal gr. *herpin* repere.) *Min. Malm.* (A)

Annasare, An-na-sà-re. [*Att. e in. ass.*] *Fintare.*—, Annusare, Nasare, *sin. Lat.* olfacere, odorari. *Gr.* ὀσφραίνεσθαι. (Da naso) *M. Aldobr.* Si dee riposare, e annasar cosa di buono odore. *Ar. Fur. 17. 44.* Tosto ch' e' giugne, d' ogn' intorno annasa, E sente fino a un topo che sia in casa.

2 — *Per metaf.* Annasare uno = *Venire alla prova, Cimentarsi con uno.* [*Modo assai basso.*] *Tac. Dav. Ann. 4. 97.* Se forse i Barbari, per l'orgoglio di quella notte, li annasassero.

3 — * Investigare, Ricercare. *Salv. Ros. Sat. 1. 16.* Magino e Tolommeo la carisa annasino. (N)

Annasare diff. da *Odorare*, e da *Fintare*. *Odorare* è semplicemente attrarre odore, pascere il senso dell' odorato. *Annasare* include di più l' idea di un certo studio nell'odorare, impiegando il naso più da vicino. Gli è molto affine *Fintare*, benchè questo sia più proprio di alcuni animali. E nel senso figurato di Tentare, Provare, Sentire cc., si rende anche più manifesta la loro affinità.

Annaspare, An-na-spà-re. [*Att. e n. ass.*] *Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa.* —, Innaspare, *sin.* [*Lat.* filum involvere.] *Cecch. Esalt. Cr. 2. 4.* Tre fusa al bujo ha da filar la fante, cc., E'l vecchio ci sollecita, e l'annaspa.

2 — [*E n. ass. in sentimento equivoco.*] *Fir. Rim. burl. 3. 304.* Dipana e annaspa per belle persone.

3 — *Per metaf.* Aggirarsi, Confondersi. *Allegr. 14.* E questo fa che un solo (*uomo*) in sè medesimo annaspa. *E altrove:* E così ciascheduno cc. diversamente annaspa. *E altrove:* I quali annaspando acre-

denza, stupidissimi trascolano. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* E va annaspando, E che tu mai non dorma.

4 — *Per similit. dicesi del Muover le zampe d' innanzi, come si fa fare a' cani per gioco, o come fanno tutti gli animali nuotando. Magal. lett.* Vedendo cominciare a discostarsi la nave, e che il suo ruggire non gli valeva, lanciatosi a un tratto in mare, in vista tuttavia dell' afflitto padrone, dopo lungo annaspare per seguitarlo, affogò.(A)

Annaspato, An-na-spà-to. *Add. m. da* Annaspare. *Allegr. 34.* Non ho potuto mai ritrovare 'l baudolo a questa loro, pare a me, assai male annaspata matassa.

Annata, An-nà-ta. [*Sf.*] *Lo spazio d'un anno intero.* [*Lat.*annua,orum.]

2 — Stagione, o Temperie dell'anno, *che anche si dice l'*Annuale. *Cresc.* Quando le annate vanno piovose o ventose, il grano infradicia, e si alletta. (A)

3 — *Quel diritto che si paga, importante l'entrata d' un anno,* [*e propriamente per le bolle de' vescovadi e delle badie.*] *Dav. Scism. 42.* Con autorità pienissima di riformare la Chiesa ec., tutte l'annate ec. tirare.

4 — * Stipendio annuale, Salario. (Van)

5 — * (Anat.) La congiuntiva. *V. e di'* Adnata. (A)

Annataccia, * An-na-tac-cia. *Sf. pegg. di* Annata. *Cattiva annata o per iscarsezza di raccolti, di guadagni e simili, o per cattive stagioni.*(Z)

Annatista, An-na-ti-sta. *T. di Gius canonico. Sm. Colui al quale spettano le annate.* (A)

Annea, * An-nè-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Anno. (Dal fr. *année.*) *Lat.* annus. *Gr. ἔτος. Liv. M.* Alla fine di quella annea vennono messaggi da Porsenna.

Annebbiamento, An-neb-bia-mén-to. [*Sm.*] *Lo annebbiare. Lat.* nubilum. *Gr. ἀχλύς. Lib. Mascalc.* Tossono nei tempi delli annebbiamenti.

Annebbiare, An-neb-bià-re. [*Att.*] *Offuscar con nebbia,* [*e fig. Adombrare, Oscurare, Offuscare ec.*] *Lat.* obnubilare. *Gr. ἀχλύειν.* » *Vit. SS. PP. 1. 54.* Credendovi la verace luce annebbiare per le vostre tenebrose scienze. *Salvin. Avvert. 1. 2. 3.* Il rimanente de' vocaboli ci ha in guisa annebbiati, che ec. (V)

2 — *In sign. n. ass. Car. Mattac. son. 7.* Andava, quando annebbia e quando annotta, Colattando i colombi e i peruiciom. (V)

3 — *Si dice delle frutta e delle biade, quando sono in fiori, che, offese dalla nebbia, riardono, e non allegano.*

4 — *Ed anche dell' intorbidarsi alquanto un qualche fluido limpido in un recipiente. Sagg. nat. esp. 2.* Con pari sollecitudine si vide annebbiare ed agghiacciarsi la parte dell'acqua contenuta nella boccia. (A)

5 — *In sign. n. pass.* [Offuscarsi il tempo per nebbia; *e fig.* Indebolirsi o Smarrirsi il lume dell' intelletto.] *Dittam. 2. 13.* Fu costui Lavato; e se nel ver più non m' annebbio, Trenta anni o più si tenne il mio per lui.

Annebbiato, An-neb-bià-to. *Add. m. da* Annebbiare. *Soggetto a nebbia,* [*Che è ingombro di nebbia.*] *Lat.* nebulae obnoxius. *Gr. συννεφής. Pallad.* E non sia troppo dirupinato, sicch' ella scorra, e non sia terra già rovinata, sicchè sia troppo annebbiata valle.

2 — *Vale anche* Guasto, Mal concio dalla nebbia, *come nell' Annebbiare delle biade e delle frutta abbiam detto. V.* Annebbiare §. 3.

3 — *E fig. Com. Dant.* Per rispetto del presente tempo, annebbiato da nebbia della 'nvidia.

Annebbiatore, * An-neb-bia-tó-re. *Verbal. m. di* Annebbiare. *Che annebbia. V. di reg.* (O)

Annebbiatrice, * An-neb-bia-tri-ce. *Verbal. f. di* Annebbiare. *V. di reg.* (O)

Annedoti. * (Mit.) An-nè-do-ti. *Genii adorati presso i Caldei.* (Mit)

Annientare, An-ne-en-tà-re. [*Att.*] *Ridurre al niente. V. A. V. e di'* Annientare. *Lat.*ad nihilum redigere. *Gr. ἀθετεῖν, εἰς οὐδὲν ἄγειν. M. Aldobr.* Similmente avviene della femmina: nel primo mese, e nel secondo, o nel terzo, annienta sua grossezza, s' ella non si sa guardare.

2 — [*In sign. n. pass.*] *Lib. cur. malatt.* Dice la Fisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si annienta.

3 — *E n. ass. Tesoret. Br. 31.* Che dall' incominciarza Mostra grande abboudanza, Poi a poco a poco allenta, Tanto che annienta.

Annegamento, An-ne-ga-mén-to. [*Sm.*] *L' annegare.* —, Annegatura, *sin. Lat.* submersio. *Gr. κατάδυσις.*

2 — *E fig.* Rovina, Disfacimento. *Amm. Ant. 35. 1. 5.* Che cosa è femmina ec., tempesta di casa, annegamento del non contenente uomo.

3 — [Rinunzia. *Lat.* abnegatio.] *D. Gio. Cell. Lett. 25. 59.* Odio de' parenti e degli amici temporali, annegamento della cura del proprio corpo.

Annegare, An-ne-gà-re. [*Att.*] *Uccidere altrui col sommergerlo, Affogare.* (Dal lat. *ad*, e da *necare* uccidere; quasi *ad aquas necare.*) *Lat.* submergere. *Gr. καταδύειν. G. V. 6. 20. 4.* Molti ne annegarono e ne gittarono in mare all' isoletta della Meloria.

2 — *Fig.* Soffogare, Fare andar male. *Cr. 2. 16. 1.* Abbonderà in umore in tal maniera che esso umore, troppo abbondante, annegherà la virtù dei semi.

3 — *Usasi ancora in sign. di* Negare, Dinegare, Rinnegare, [Abnegare la propria volontà.] *Lat.* abnegare. *Gr. ἀπαρνεῖσθαι. Fior. S. Franc. 52.* Imperocchè perfettamente avea annegato ogni diletto e consolazione mondana. » *Segner. Mann. ag. 4. 2.* Fino a tanto che tu annieghi te stesso (*cioè la tua volontà*) con l'esercizio degli altri due consigli evangelici, povertà e purità, ancor puoi vivere a te, ec. Ma quando ti anneghi con l'esercizio della ubbidienza perpetua, non puoi vivere a te: sei già come morto. (V)

4 — *N. pass. secondo il primo sign. Dant. Inf. 30. 12.* E quella s' annegò coll' altro incarco.

5 — *Nel sign. del §. 3. Cavalc. Specc. Cr. 59.* Chi vuol venire dopo me, annieghisi, tolga la croce sua, e seguiti me. (V)

— *E n. ass. Lat.* submergi. *Gr. καταδύεσθαι. Boce. nov. 17. 53.* Lei in mare, già eran più anni passati, essere annegata. *G. V. 1. 25. 2.* Il qual Tiberino annegò nel fiume d'Albula, passandolo. *Dant. Inf. 19. 19.* L'un delli quali, ancor non è molti anni, Rupp' io per un che dentro v' annegava. *But.* Cioè per qualche fanciullo che vi s'era rinchiuso dentro, sicchè vi si spasimava, o veramente v' anneghava, perchè v'era acqua.

7 — (Marin.) Annegare una nave, una terra, o qualunque oggetto, *è perdere insensibilmente di vista le sue parti basse, secondo che a nave si allontana dall' oggetto medesimo; ciò ch'è l'effetto della convessità della superficie del mare, compresa tra l'oggetto e lo spettatore.*(S)

2 — *Dicesi* Annegata la batteria bassa di una nave, *quando la nave è troppo caricata, e le soglie de'portelli della batteria sono troppo vicine all' acqua. E dicesi che* una nave ha annegato il suo forte, *quando la sua sezione orizzontale più larga è sotto il livello dell'acqua del mare; il che accade quando ella è troppo caricata.* (S)

Annegato, An-ne-gà-to. *Add. m. da* Annegare. *Lat.* submersus. *G. V. 11. 109. 3.* E rimasonvi, tra morti e annegati, più di diece mila uomini.

2 — * *Usato anche in forza di sost. per lo più nel pl.* (Ag)

Annegatore, * An-ne-ga-tó-re. *Verbal. m. di* Annegare. *V. di reg.* (O)

Annegatrice, * An-ne-ga-tri-ce. *Verbal. f. di* Annegare. *V. di reg.* (O)

Annegatura, * An-ne-ga-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Annegamento. *V. De Luca. Berg.* (O)

Annegazione, An-ne-ga-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Annegamento, *ma prende più ordinariamente il sign. metaf. di*] *Negazione, e anche Negamento della propria volontà. Segner. Mann. febb. 16. 1.* Considera quanto gran fatica ci vuole ad alzar di terra un alto edifizio spirituale, quanti atti di annegazione vi si richieggono. » *E gennr. 15. 2.* L' annegazione della propria volontà vuol esser d' ogni tempo. *E ag. 24. 2.* Mercè quell' annegazione totale di sè medesimo, con cui si vengono quasi a privar di vita ec. (V)

Anneghettire, An-ne-ghet-ti-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Anneghittire. *Fr. Giord. Pred. 249.* Vedete, che se lo 'nferno anneghettisce, e sta pur pigro e non si sforza, non è via da sanare. (V)

Anneghittimento, An-ne-ghit-ti-mén-to. [*Sm.*] *Infingardaggine, Pigrizia.* —, Annighittimento, *sin. Lat.* segnities, desidia. *Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. Salvin. Disc. 2. 20.* L' uso dello scrivere, come al vecchio ateniese parla il sacerdote egiziano presso Platone, è stato uno anneghittimento della memoria. *E Pros. tosc. 1. 362.* Sotto le ceneri talora di poca laudabile peritanza, o d' ignobile anneghittimento, per avventura stanno nascose.

Anneghittire, An-ne-ghit-ti-re. [*N. ass. e n. pass.*] *Divenir lento, negligente, pigro, infingardo.* (V. *Neghittoso.*) —, Anighittire, Anneghettire, Annighiettire, *sin. Lat.* pigrescere. *Gr. ἀμελεῖν. Albert. 22.* Ma non porre loro sopra te, sicchè a loro amore t' anneghittische.

2 — * *Usato anche in sign. att. per* Infingardire; *e metaf.* Sopire, Reprimere. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Anneghittito, An-ne-ghit-ti-to. *Add. m. da* Anneghittire. *V. A. V. e di'* Annighittito, *sin. Lat.* piger, otio deditus. *Gr. ἀμελῶν.*

2 — * Negletto, Trasandato. *Pallad. 11. 14.* Non vo' lasciar certe cose anneghittite, le quali dissero i Greci ec. (Pr)

Annegrare, An-ne-grà-re. [*Att. Far negro.*] —, Annerare, Annegrire, Annerire, *sin. Lat.* denigrare. *Gr. μελαίνειν.*

2 — *N. pass.* Divenir nero; [*ed anche* Oscurarsi, Abbujarsi.] *Lat.* nigrescere. *Gr. μελαίνεσθαι. Dittam. 4. 4.* E poi che'l dì, andando, a noi si annegra.

Annegrire, * An-ne-grì-re. *Att. Lo stesso che* Annegrare. *V.* Annegrito. (B)

Annegrito, * An-ne-grì-to. *Add. m. da* Annegrire. *V.* Annerato. *Bott. lett. pitt. 4. 198.* (*Zanott. lett.*) Se l' abito turchino d'Artemisia è annegrito, non è che il quadro abbia patito, ma è che il pittore non ha adoperato buono azzurro. (B)

Annelidi. * (Zool.) An-nè-li-di. *Sm. pl. Classe di animali invertebrati che comprende i vermi a sangue rosso; così detti perchè il loro corpo è più o meno distintamente inanellato.* (A.O.) (N)

Annella, * An-nèl-la. *N. pr. f. dim. di* Anna. *V.* (B)

Anneramento, An-ne-ra-mén-to. [*Sm.*] *L' annerare.* —, Annerimento, Annerítura, *sin. Lat.* nigredo. *Gr. μελανία. Cr. 5. 12. 8.* (*Le mele*) dimostrano la loro maturità per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' semi.

Annerare, An-ne-rà-re. [*Att.*] *Far nero. V.* Annegrare. *Lat.* nigrare, nigrificare. *Gr. μελαίνειν. M. Aldobr.* Ancora latte d' asina annera i capelli. *But.* Escene un fummo che va annerando lo lucignolo, e poi s'accende nell' annerato fuoco.

2 — *E fig.* [Diffamare, Denigrare.] *Albert. 33.* Cui una volta annera la mala fama, a ben forbirlo molta acqua s' affatica.

3 — *In sign. n. ass.* Divenir nero. *Lat.* nigrefieri. *Gr. μελαίνεσθαι. V.* Annerire §. 2.

4 — *E n. pass. Lat.* nigrescere. *Gr. μελαίνεσθαι. Tes. Br. 5. 20.* E vedendo che quelle penne vengono anneraudosi, si li comincia da capo a nutrirgli.

5 — [Abujarsi, Oscurarsi, Farsi notte.] *Dant. Purg. 8. 49.* Tempo era già che l' aer s' annerava. *E 27. 49.* Ma studiate 'l passo, Mentre che l Occidente non s' annera.

Annerato, An-ne-rà-to. *Add. m. da* Annerare. *Fatto nero.* —, Annerito, Annegrito, *sin. Lat.* denigratus, nigricans. *Gr. μελανόμενος. But.* E poi s' accende nell' annerato fuoco.

2 — [*Aggiunto di vino vale* Divenuto più carico di color rosso.] *Cr. 4. 42. 2.* E coll'annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albatico.

Annerimento, An-ne-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo annerire. V.* Anneramento. *Lat.* nigredo. *Gr. μελανία. Lib. cur. malatt.* Hanno risguardo a questo cotale annerimento d' escrementi.

Annerire, An-ne-rì-re. [*Att., e n. pass.*] *V.* Annegrare. *Cr. 1. 5. 2.* I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi.

2 — *E n. ass. Cr. 1. 5. 4.* Ne' luoghi abitabili caldi si diseccano le complessioni degli abitanti, e il lor buccio annerisce e si secca. *Tes. Br. 3. 2.* Un'altra gente v'è che immantenente che nascono, li loro capelli si diventano bianchi e canuti, e in loro vecchiezza anneriscono.

Annerito, An-ne-rì-to. *Add. m. da* Annerire. *V.* Annerato. *Lat.* denigratus. *Gr.* μελανόμενος. *Lib. cur. malatt.* Gittano gli escrementi del ventre molto anneriti.

Annerítura, An-ne-ri-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Anneramento. *V. Lat.* nigredo. *Gr.* μελανία. *Lib. cur. malatt.* E pure questa annerítura degli escrementi procede dalla milza offesa.

2 — * (Ar. Mes.) *Alterazione di vini che li fa diventar neri.* (Ag)

Annervare, * An-ner-và-re. *Att. Render robusto.* (Da *nervo* nel sign. metaf. di forza.) (O)

Annervato, An-ner-và-to. *Add. m. da* Annervare. *Nerboso, Robusto. Fr. Jac. T. 1. 3. 23.* Trovò, qual ferro, starne Ben duro ed annervato. (B)

Annessi. * (Geog.) An-nes-si, Annecy. *Lat.* Annesium. *Lago e città degli Stati Sardi.* (G)

Annesso, An-nès-so. *Add. m. da* Annettere. *Attaccato, Congiunto. Lat.* conjunctus, adnexus. *Gr.* συνεφθείς. *Guicc. Stor. 10.* Perchè colla perdita di Roma non si perdeva il pontificato, annesso sempre in qualunque luogo alla persona del pontefice. *E 17.* Non offendere il nome comune della Germania, il quale pareva annesso a questo movimento.

2 — * *Parlando di lettere o simili vale* Incluso. (A)

Annesso. * *Sm. Giunta a checchè sia, sebbene assolutamente non dipendente dall' altra. Fag. Rim.* Or questo annesso a cui date di piglio, Se vienvi a caricar più del dovere, ec. (A)

2 — * *Parlando di chiesa, dicesi* Annesso *una chiesa dipendente da altra chiesa parrocchiale, cui serve come d'ajuto.* (A)

3 — Annesso e connesso; *che comunemente si usano nel numero del più: termini dinotanti tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla. Viv. Disc. Arn.* Compresivi tutti gli annessi e connessi.

Annestamento, An-ne-sta-mén-to. [*Sm.*] *L' annestare.* —, Innestamento, Innestatura, Annestatura, *sin. Lat.* insitio, inoculatio. *Gr.* ἐνοφθαλμισμός, ἐμφυτεία. *Dav. Colt. 175.* Annestamento ridicolo, da saperlo e non altro, si fa d'ogni sorte di marze in su' cavoli rigogliosi tagliati fra le due terre.

Annestare, An-ne-stà-re. [*Att. Incastrare o in altra maniera Congiugnere un ramicel'o di una pianta nell' altra.*] —, Innestare, *sin. Lat.* inserere, inoculare. *Gr.* ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. (V. *Innestare.*) *Dav. Colt. 170.* Pianta fichi, annesta ogni frutto.

2 — [*Per estensione.*] Aggiungere, Congiungere, Attaccare. *Dav. Oraz. Cos. I. 131.* Fece quella gran fabbrica de' Magistrati: l'annestò al palagio suo. *Sagg. nat. esp. 198.* Empiansi ambidue questi vasi d' acqua comune sino in D E, ed annestandogli insieme alla lucerna, ec.

3 — *E fig. nello stesso sign. Jac. Dav. Ann. 16. 235.* Peccati vecchi, a' quali annestò questo nuovo. *Varch. Stor. 14.* Al che annestarono anche quell'altra calunnia de' trenta scudi. *Fir. As. 141.* Ma egli non furon però così dolci, che egli rammorbidassero la perfidia delle scellerate femmine, le quali annestando ragionamenti che conducessero la povera Psiche ne' destinati lacci delle lor frodi, ec. *Sen. ben. Varch. 2. 6.* Quegli che, mentre fanno qualche benefizio ad alcuno, lo riprendono, si possono chiamare pazzi; e ciò fare, è un volere annestare le villanie su' benefizii.

4 — [*N. pass. secondo il primo sign.*] *Dav. Colt. 155.* Annestasi la vite per farla di miglior razza.

5 — *E n. ass. Dav. Colt. 170.* Onde annestando sopra l'annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più delicate e grosse e nobili frutte fai. *E altrove:* Come fu nella nostra coltivazione l' annestare. *Cant. Carn. 58.* Donne, noi siam maestri d' annestare; In ogni modo lo sappiam ben fare.

6 — *Dicesi fig.* Annestare in sul secco = *Attaccare nel discorso cosa fuor di proposito. V.* Secco, *sm.*

Annestato, An-ne-stà-to. *Add. m. da* Annestare. —, Innestato, *sin. Lat.* insertus, insitus. *Gr.* ἐμφυτευθείς.

2 — *Per similit. Burch. 1. 129.* Io era in sur un asino annestato. *(Cioè: sur un mulo.)* [*L' edizione di Londra 1757 però legge* arrestato; *e forse dovrà leggersi* assestato]

3 — *In forza di sost. nel proprio sign. Dav. Colt. 170.* Annestando sopra l' annestato più volte, ec.

Annestatura, An-ne-sta-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Annestamento. *V.* [*Si prende anche per l' Innesto stesso.*] *Lat.* insitio, inoculatio. *Gr.* ἐμφυτεία, ἐνοφθαλμισμός. *Dav. Colt. 169.* Lega e stringi con salci, e serra con cencio l' annestatura. *E 174.* Però si fiaccano di leggieri in sull' annestatura.

Annesto, * An-nè-sto. *Sm. Lo stesso che* Innesto. *Rim. burl. 2. 208.* In questo mezzo io lavorrò 'l podere, E porrò degli annesti e farò fosse. *(Qui metaforicamente.)* (B)

Anneto. * (Geog.) An-nè-sto. *Lat.* Annetus. *Città della Arabia Felice.* (G)

Annetta, * An-nèt-ta. *N. pr. f. dim. di* Anna. *V.* (B)

Annettere, An-nèt-te-re. *Att. V. L. Attaccare, Unire a qualche cosa. Lat.* conjungere, adnectere. *Gr.* συνάπτειν. *Gigl. Voc. Cat.* (A)

Annevare, * An-ne-và-re. *Att. Raffreddare per via di neve.* (O)

Annevato, * An-ne-và-to *Add. m. da* Annevare. *Olivi Berg.* (O).

Anni. *Sm. pl. V. poetic. Lo stesso che* Annali. *Fr. Sacch. Canz. ined.* Quale par stato sia Con lo Gran Cane, e qual col Prete Gianni, Nè scrisse tanto Livio ne' suoi anni, Quant'io arei a scrivere e contare. (M)

Anni. * *N. pr. m. Lat.* Hannus. (In ebr. *gluuni* da *ghanà* affatto, povero.) (B)

Annia, * An-ni-a. *N. pr. f.* (In gr. *ania* val tristezza.) *Prenome di tre Faustine imperadrici.* (Mit)

Annibale, * An-ni-bà-le, Anniballe, Balle. *N. pr. m. Lat.* Annibal. (Appo gli Ebrei ed i Fenicii Annibale suona asta desolatrice; poichè *hannah* val asta, e *baluq* desolare.) — *Il più gran capitano cartaginese.* (Van)

Annichilare, An-ni-chi-li-re. *N. ass. Vale forse Fare il nibbio, cioè Fare ciò che fa quello uccellaccio, e pur non è v. creata da poetica bizzarria e per bisogno di rima in sign. di Trovarsi nel numero, Essere collocato. Lat.* adesse, collocari. *Menz. sat. 3.* Senti tu, Curculion, tu che t' affibbi La toga, e che ti vanti che il signore Ha fatto sì, che tra' gran savii annibbi. (V)

Anniceride, * An-ni-cè-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Annicerides. (Dal gr. *ano* sopra, e *ceras, cerados* cornuta; Più che cornuta.) (B)

Annichilamento, An-ni-chi-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Annichilazione. *V. Segner. Mann. ottobr. 14. 4.* In nessuna cosa l' anima santa sperimenta maggior la consolazione, che nel proprio abbassamento e nel proprio annichilamento.

Annichilanza, An-ni-chi-làn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Annichilazione. *Fr. Jac. T. 4. 40. 13.* O divina annichilanza, Quanto a' nostri visi umani La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani!

Annichilare, An-ni-chi-là-re. [*Att.*] *Ridurre al niente,* [*Annientare, Distruggere.*] *V.* Annullare. *Lat.* exinanire, corrumpere, ad nihilum redigere. *Gr.* εἰς οὐδὲν ἄγειν. (Dal lat. *nihilum* nulla.) *Liv. M.* Per la disubbidienza avèno guasta e annichilata la maniera del guerreggiare.

2 — Abrogare, Annullare, Cassare. *Petr. Uom. ill. 102.* Lione, allora pontefice romano, ogni cosa annichilò. (V)

3 — *N. pass.* Abbassarsi, Umiliarsi. *Pass. 266.* Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s'annichilò, come dice l'Apostolo.

Annichilato, An-ni-chi-là-to. *Add. m. da* Annichilare. —, Annichilito, Annientato, Annullato, *sin. Lat.* ad nihilum redactus. *Gr.* οὐδενωθείς. *Fr. Jac. T. 7. 7.* Uomo annichilato Vive nel tuo abitare. *Segner. Crist. instr. 3. 4. 12.* Ridotto ad uno stato di sì strana umiliazione, che si può quasi dir come annichilato.

Annichilatore, * An-ni-chi-la-tó-re. *Verbal. m. di* Annichilare. *V. di reg.* (O)

Annichilatrice, * An-ni-chi-la-trì-ce. *Verbal. f. di* Annichilare. *V. di reg.* (O)

Annichilazione, An-ni-chi-la-zió-ne. [*Sf.*] *L' annichilare.* —, Annichilamento, Annichilanza, Annientamento, Annientazione, *sin. V.* Annullamento. *But. Inf. 3.* Sono privati della speranza della seconda morte, per la quale s'intende l'annichilazione.

Annichilire, An-ni-chi-li-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Annichilare. *V.*

Annichilito, An-ni-chi-li-to. [*Add. m. da* Annichilire.] *V.* Annichilato.

Annidare, * An-ni-dà-re. *Att. Porre il nido.* —, Annidiare, Annidolare, *sin. Alam. son.* (O)

2 — *N. pass.* Posarsi nel nido. *Lat.* in nido consistere, cubare. *Dant. Par. 29. 118.* Ma tale uccel nel bicchetto s' annida. *Cr. 9. 87. 3.* Ma per esperimento apparrà alcune colombe essere, che più volentieri in muro covano, che in cestelle s'annidino.

3 — *Per metaf.* Eleggersi luogo per abitare, Posarsi e Fermar sua stanza. *Petr. canz. 3. 1.* Qual torna a casa, e qual s' annida in selva. *E canz. 22. 6.* E vo contando gli anni, e taccio, e grido, E 'n bel ramo m' annido. *Dant. Inf. 11. 57.* Onde nel cerchio secondo s'annida. *E Purg. 7. 85.* Prima che 'l poco sole omai s'annidi. *E Par. 5. 124.* Io veggio ben, sì come tu t' annidi Nel proprio lume.

4 — * Nascondersi, Occultarsi *e simili. Segneri.* (O)

Annidato, An-ni-dà-to. *Add. m. da* Annidare. *Segner. Mann. magg. 29. 2.* Pur troppo stanno, non già annidati, ma pubblici, ma palesi, nel cuor del Cristianesimo.

Annidiare, An-ni-di-à-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Annidare. *V. Borgh. Tosc. 343.* Che nuova gente spezialmente intorno alle sue pendici si annidiasse. » *Stor. Semif. 77.* Ebbe ancora dallo conte Alberto in dono, per lo suo abitare, una buona casa in detto castello di Certaldo, e ivi annidiossi. (V)

Annidolare, An-ni-do-là-re. *N. pass. Lo stesso che* Annidare. *V.* (Forse dal lat. *nidulor.*) *Fazio degli Uberti o M. Ant. da Ferrara, ne' Sonetti sopra i pecc. mort. 2.* È questo mondo il bene in cui m' annidolo. (P)

Anni domini. *È maniera in tutto de' Latini dei tempi bassi, e vale* Anni del Signore. *M. V. 4. 78.* Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di Nostra Donna, anni Domini *1355.* » *Passav. 7.* Negli anni Domini 806, uno uomo passò di questa vita ec. (V)

2 — Lunghezza indeterminata di tempo, Quantità d'anni. *Modo basso. Malm. 1. 33.* E con tutto che già sieu anni Domini Ch' io non ti vidi, so come ti nomini.

3 — * *Il Petr. Uom. ill. quasi sempre dice,* Anno Domini. (V)

Anniegare, * An-nie-gà-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Annegare. *Pass. 305.* Mettendo il piede troppo addentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa, nè puote, nè dee volere guardare; ch' e' vi si sdrucciola, e spesse volte vi si anniega dagl' incauti e curiosi e vani cercatori. (V)

Annientamento, An-nien-ta-mén-to. *Sm. V.* Annichilazione. *Magal. lett.* (A)

Annientare, An-nien-tà-re. *Att. Ridurre a niente, a nulla. V.* Annichilare. *Lat.* ad nihilum redigere. *Gr.* εἰς οὐδὲν ἄγειν. *Segner. Pred. 6. 7.* Quando ricevette dall' Angelo quella rotta a lui sì ferale, che annientògli l'esercito.

Annientato, * An-nien-tà-to. *Add. m. da* Annientare. *Ridotto al niente. Salvin. pros. sacr. 218.* La divina sapienza in persona esinanita e quasi annientata in figura di schiavo. (B)

Annientazione, * An-nien-ta-zió-ne. *Sf. lo stesso che* Annientamento. *V.* Annichilazione. *De Luca. Berg.* (O)

Anniffare, An-nif-fà-re. *N. ass. e n. pass. V. A.* (Da *niffa*, griffo, grugno.) *Ingrugnarsi. Pataff. not.* (A)

Annighittire, * An-ni-ghit-ti-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di'* Anneghittire. *Introd. virt. 17.* Non si dee l'uomo annighittire, ma francamente pugnare. (B)

Annighittimento, An-ni-ghit-ti-mén-to. *Sm. V.* Anneghittimento. *Magal. lett.* (A) *Segn. Crist. instr. 2. 9. 16.* Oh che annighittimento fatale! Oh che assonnamento funesto! (N)

Annighittire, An-ni-ghit-ti-re. *N. ass. e pass. Divenir lento, negligente, pigro, infingardo. V.* Anneghittire. *Lat.* pigrescere. *Gr.* ἀμελεῖν. (V. *Neghittoso.*) *Pass. 59* L'altra utilitade, che fanno le tentazioni, si è, che elle fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lascia

no annighittire ed esser ozioso. *Amm. SS. PP.* Non annighittire di tutto sè medesimo. *Coll. SS. PP.* Non è altro ramo di superbia, annighittire il frate per lo digiuno, come per lo mangiare.?

2 — *E in sign. att. o pass.* Trascurare. *S. Agost. C. D. 3. 17.* Se non fossono poi state (*le cose sacre*) abbandonate e annighittite ed usurpate da altri. (*Cioè: neglette.*) *E 4. 26.* Quello che era stato lasciato ed annighittito delli loro giuochi, fu fatto ed adempiuto. (V)

3 — * *Nota modo. Omel. S. Greg. v. 2. f. 317. (Brescia 1821.)* Danna il servo negligente, il quale annighittisce di bene operare. (Fr)

Annighittito, An-ni-ghit-ti-to. *Add. m. da* Annighittire. *V.* Anneghittito. *Lat.* piger, neglectus, incultus. *Gr.* ῥᾳθυμος.

2 — Trascurato, Negletto, Abbandonato. *Pallad. cap. 5.* Più è di frutto la ricolta piccola e ben lavorata, che la molta annighittita. *E appresso:* La vite novella ec., annighittita, tosto si perde. *V.* Annighittire, §. 2.

Annina, * An-ni-na. *N. pr. f. dim. di* Anna. *V.* (B)

Anninnare, An-nin-nà-re. *Alt. V. Sanese. Dimenar la culla per far addormentare il bambino. Dicesi meglio* Ninnare, Cullare. *V.* (A)

Annio, * 'An-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Annius (V. *Annia*) (B)

Annitribile, * An-ni-tri-bi-le. *Add. com. Che ha facoltà di annitrire. Aggiunto proprio del cavallo. Piccolomini. Berg.* (O)

Annitribilità, * An-ni-tri-bi-li-tà. *Sf. astratto di* Annitrire. *La facoltà dell' annitrire. Piccolomini. Berg.* (O)

Annitrire, An-ni-tri-re. [*N. ass. Il mandar fuori della voce che fa il cavallo.* —, Anitrire, Nitrire, *sin.*] *Lat.* hinnire, adhinnire. *Gr.* χρεμετίζειν. (Dal lat. *hinnitus* nitrito. La R si è introdotta, come quando dal gr. *phlego* vien flagro, e Tartaria da Tataria.) *Varch. Ercol. 61.* Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? *V.* Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Dav. Oraz. Cos. I. 129.* Lo caval suo in certo luogo annitrì. *Tass. Ger. 16. 28.* Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Ar. Fur. 33. 92.* Non per ragion, ma per suo gran destino, Sentì annitrire il buon destrier vicino.

Annitrito, An-ni-tri-to. *Sm. Lo stesso che* Nitrito. *V.* Annitrire *Ar. Fur. 31. 87.* E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varii suoni, Tanti annitriti (*Così legge l'Avesani; ma è miglior lez.* anitriri. *V.* Anitrire.) in voce di cavalli, Tanti gridi e tumulti di pedoni. (P)

Anniversario, An-ni-ver-sà-rio. [*Sm.*] *Giorno determinato, nel quale si rinnuovi ogni anno la memoria di checchè sia. Lat.* dies anniversarius. *Vit. SS. PP. 2. 303.* E venendo l'anniversario dell' ordinazione dell' abate del detto monasterio, nel quale lo monisterio faceva gran festa. *Dant. Conv. 201.* Siccome dice il predetto poeta ec., che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l'anniversario del padre.

2 — * *Nella chiesa importa* Funerale o Mortorio, *con messe e suffragii, che si celebra una volta l'anno in commemorazione di alcun defunto.* (A)

Anniversario. * *Add. m. Che si rinnova ogni anno, Annuale. V. dell' uso.* (O)

Anno. [*Sm. Quel tempo che consuma la Terra nel girare intorno al Sole, a che è composto di dodici mesi, o sia di 365 giorni. E questo propriamente chiamasi* anno civile o volgare.] —, Annea, *sin. Lat.* annus. *Gr.* ἔτος. *Bocc. nov. 16. 16.* Alla fine forse dopo tre o quattro anni, appresso la partita fatta da mess. Guasparrino ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf. 12. 108.* Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *Petr. son. 11.* Qua' sono stati gli anni e i giorni e l' ore. *E son. 79.* E la nuova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel di l' antiche piaghe.

2 — ASTRONOMICO. * *Comprende precisamente il tempo che la Terra consuma finchè ritorni a quel medesimo punto d'onde era partita, e consta di 365 giorni, 5 ore e 49 minuti; le quali ove e minuti nello spazio di quattro anni formano presso a poco un giorno che viene aggiunto al mese di febbraio, e quel quarto anno chiamasi* bisestile, *siccome il giorno aggiunto chiamasi* intercalare o empolismale. *Dicesi ancora* Anno solare, periodico, anomalistico. (A)

3 — LUNARE: * *Quello spazio di tempo che mette la Luna nel far dodici volte il corso del Sole, o vogliamo dire nel congiugnersi essa dodici volte col Sole, consumando 354 giorni.* (A)

4 — EMERGENTE. * *Epoca dalla quale si comincia a contare il tempo. L'anno emergente de' Cristiani è quello della nascita di Gesù Cristo.* (G)

5 — SANTO. * *V.* Giubileo. (A)

6 — DI GRAZIA = *Anno della natività di Cristo. Boez. 10.* In qual tempo tenea lo 'mperio di Oriente Zenone, il quale l' anno di grazia quattrocento settantasei avea cominciato. *E 5.* Morto Zenone, ricevette lo imperio Anastasio l' anno di grazia quattrocento novantatrè. (V)

7 — *Posto assolutamente, vale* l' Anno prossimamente passato. [*Lat.* anno. *Plaut. Men. 1. 3. 22.* Quatuor minis ego emi istam anno uxori meae.] *Nov. ant. stamp. ant. 93.* Confessastiti tu anno? *E appresso:* Quella medesima ragione ti fo uguanno che anno. *Franc. Sacch. nov. 131.* Tu sai che noi vi andammo anno.» *Fr. Giord. 115.* Peggiore se' oggi che ieri, peggiore se' uguanno ch' anno (V)

8 — *Coll' articolo vale talvolta* In ogni anno; Per ogni anno. *Nov. ant. 11.* Messere Amari lo dimandò: come hai tu di rendita l' anno? (P)

9 — Stagione o Parte dell' anno. *Bocc. nov. 1. 19.* Oltre a' digiuni delle quaresime, che nell' anno si fanno. *E nov. 49. 5.* Donna Giovanna, come usanza è delle nostre donne, l'anno di state ec. se ne andava in contado ad una sua possessione. *Morg. 21. 35.* E disse: dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l' anno le rose?

2 — * *In questo sign. si dice* Tempo dell' anno, *alla maniera de' latini che dissero* anni tempus, *cioè stagione. Cresc.* Convengonsi ammettere (*le cavalle*) o coprire, allora che il tempo dell'anno sarà venuto, due volte per giorno. (A)

10 — Anni *per significare l' età di* uno. *Segn. Stor. 14.* Era Generale il conte della Mirandola, che, giovanetto di anni, gli faceva guidare e comandare al suo luogotenente. » *Car. Eneid. 8. 868.* Oh se da Giove Mi fosse, o figlio, di tornar concesso Ora in quegli anni e in quelle forze, ec. (M)

11 — Anni e anni = *Moltissimi anni.*

12 — * Due o più anni alla fila = *Due o più anni di seguito, consecutivi.* (A)

13 — * Anni della discrezione: *Si dicono quelli ne' quali comincia l' uomo ad usare della ragione ed a distinguerla.* (A)

14 — * *Nota modo. Fr. Giord. 96.* Nacque (*Cristo*) nel 464 anni della profezia del Daniello profeta ec. (*Cioè* nell' anno 464.) (V)

15 — * *Avverbialmente alla maniera de' latini, dicesi* Anno Domini e Anni Domini. *V.* Anni Domini. (A)

16 — * A mezzo gli anni = *A mezzo il corso della vita. Petr. son. 47.* E fornito il mio corso a mezzo gli anni. (A)

17 — * Anzi gli anni = *Anzi tempo, Prematuramente. Petr. canz. 4* (A)

18 — * *Dicesi proverbialmente:* Il peso degli anni è il maggior peso che possa portar l' uomo; *per dinotare Che spiace il divenir vecchio.* (A)

19 — * Dare il buon anno = *Augurare e Conferire felicità in quell'anno. E pure specie di quotidiano saluto; e vale Augurar buona ventura.* (A) *Lasc. Streg. 1. 2. N.* Dio ti dia il buon giorno. *F.* O Neri mio gentile e dabbene, il buon giorno e il buon anno. *Ambr. Bern. 1. 1. F.* O buon dì, Noferi. *N.* Buon dì e buon anno. (N)

20 — * (Mit.) *Presso gli antichi era una deità, alla quale innalzarono altari.* (Mit)

21 — * (Icon.) *Uomo portato da un carro che rapidamente corre, e ha in mano la palma, poichè credevasi che quest'albero mettesse un nuovo ramo ad ogni luna.* (Mit)

Anno diff. da *Annata. Anno* è voce di calcolo, d' epoca, e si può considerare nella durata come il punto nella estensione. Così diciamo, *l'anno 300, il 1000*, ec. *Annata* è voce più propria ad essere qualificata, ed esprime più positivamente la durata determinata d' un anno, divisibile nelle sue parti. Il perchè diciamo, *annate fertili, annate sterili*, ec. E diciamo pure, *pagare un' annata.* Lo stesso è di *mese* e *mesata.*

Annobilire, An-no-bi-li-re. [*Att.*] *Far nobile.* —, Annobilitare, Nobilitare, *sin. Lat.* nobilitare. *Gr.* λαμπρύνειν.

2 — [*Fig.* Ornare, Abbellire.] *Sannaz Arcad. pros. 1.* Alberi di tanto strana ed eccessiva bellezza ec., li quali colla loro rarità la naturale bellezza del luogo oltramisura annobiliscono.

Annobilire diff. da *Annobilitare.* Questo significa far nobile, render nobile. *Annobilire*, in virtù della sua desinenza, dovrebbe più propriamente valere divenir nobile, farsi nobile.

Annobilitare, An-no-bi-li-tà-re. [*Att.*] *Far nobile. V.* Annobilire. *Lat.* nobilitare. *Gr.* λαμπρύνειν. *Salvin. Pros. tosc. 1. 38.* Poichè il nostro Sollecito, così nelle operazioni, come negli scritti la raggentili, l' annobilitò, e la fe' gradire al popolo.

Annobilitato, * An-no-bi-li-tà-to. *Add. m. da* Annobilitare. *Dicesi meglio* Annobilito. *V.* (O)

Annobilito, An-no-bi-li-to. *Add. m. da* Annobilire. *Fatto nobile, Reso illustre.* —, Nobilitato, Annobilitato, *sin. Lat.* nobilitatus. *Gr.* λαμπρυνθείς. *Pros. tosc. 1. 419.* Quell' opera che dal buon cittadino intorno alla propria lingua s' impiega, massime quando ella è così illustre, e da illustri autori annobilita ec., sarà sempre onoratissima.

Annodamento, An-no-da-mén-to. [*Sm.*] *L' annodare.* — [—, Annodatura, Annodazione, *sin. Lat.* nexus.]

2 — Legamento, Nodo, *e dicesi così nel proprio come nel fig. Lat.* ligamen. *Gr.* δεσμός. *Boez. c. 16.* Costui (*il Fato*) gli atti e le fortune degli nomini con annodamento di cagioni non disleghevole costrigne.(V)

Annodante, * An-no-dàn-te. *Part. Che annoda. Toscanella. Berg.* (O)

Annodare, An-no-dà-re. *Att. Fare il nodo, Legare, Stringer con nodo. Lat.* nodare, nodari. *Gr.* δεσμεύειν, δεσμίνεσθαι. *Bocc. nov. 82. 8.* Madonna, se Iddio v'ajuti, annodatevi la cuffia.

2 — [*Per similit. Detto della coda.*] *Franc. Sacch. Rim. 23.* Onde tal mossa nacque, Per disfar di Liguria la gran serpe; Ma come fiera sterpe, Gittò veleno, ed annodò la coda.

3 — [*Per metaf.*] *Bocc. nov. 100. 4.* Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarmi, e io voglio esser contento. *Petr. canz. 35. 6.* Onde l'annoda e preme Quella che con tua forza al fin mi mena.

4 — Congiugnere, Unire insieme. *Lat.* jungere. *Gr.* συνάπτειν. *G. V. 8. 55. 16.* Chè per lor medesimi convenia, o che traboccassero co' loro cavalli, o fossono sì stretti e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi nè indietro. *Mor. S. Greg.* Gli argumenti de'suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Guid. G.* Or dunque, perchè voi a' cominciamenti fatti annodate dimoranze. *Cas. Uffic. Com. 92.* Gli animi de'buoni e virtuosi, colla somiglianza de' costumi, di fermo e caritativo amore annoda insieme.

5 — *E n. pass. nello stesso sign. Dant. Inf. 24. 98.* S' avventò un serpente che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s' annoda.

6 — [Chiudersi alcuna cosa nella gola; *e dicesi ordinariam. delle parole.*] *Dittam. 1. 20.* Perocchè la mia voglia non è sola; Anzi, parlando teco, si s' addoppia, Ch' allo sfogar s' annoda nella gola.

7 — *Dicesi pur fig. ed in n. ass. di chi parla e opera senza conclusione,* Ch' e' non annoda; *ponendosi allora* [*come modo ellittico, quasi per dire: E' non annoda* (*cioè, non collega ordinatamente*) *il discorso, ec.*]

Annodato, An-no-dà-to. *Add. m. da* Annodare. *Legato con nodo. Lat.* nodatus, nodo religatus. *Gr.* δεσμευθείς. *Guid. G. 76.* Tutti al suono della trombetta in sulle navi salirono, e l'annodate funi sciolgono. *Alam. Colt. 2. 44.* Allor tra i boschi le correnti fere Fu trovato il pigliar con lacci e cani, E la forza e gl'ingannì a' lievi augelli Di rapaci falcon, di visco e ragne, E l'annodate reti ai muti pesci.

2 — *Per metaf.* Stretto. *Bocc. canz. 6. 4.* Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza.

3 — Effettuato, Conchiuso. *G. V. 4. 20. 30.* Quando 'l contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dallo 'ngenerare.

4 — Obbligato, Tenuto. *Claud. Tolom. lett.* Mi sento con più stretto e naturale amore annodato. (A)

★

Annodatore, * An-no-da-tó-re. *Verbal. m. di* Annodare. *V. di reg.* (O)
Annodatrice, * An-no-da-tri-ce, *Verbal. f. di* Annodare. *V. di reg.* (O)
Annodatura, An-no-da-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Annodamento. *V. Vit. Pitt. 110.* E vi mancava quel callo, il quale tutti hanno della parte interna delle gambe dinanzi, sopra l'annodatura del ginocchio. (V)
Annodazione, An-no-da-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Annodamento. *V. Lat.* ligatura, nexus. *Lib. Mascale.* Necessario si è al taglio della vena fare una buona fasciatura con una diligente annodazione.
Annojamento, An-no-ja-mén-to. [*Sost.*] *L'annojare.* —, Annoiamento, *sin. Lat.* molestia.
2 — Noja, Dispiacere, Fastidio, Rincrescimento. *Lat.* molestia, taedium. *Gr.* ἀνία. *Seu. Pist.* E in questo annojamento medesimo ci ammaestra la filosofia.
Annojante, * An-no-jàn-te. *Part. di* Annojare. *Che annoja.* —, Annoiante, *sin. V. di reg.* (O)
Annojare, An-no-jà-re. [*Att.*] *Apportar noja.* —, Annoiare, Nojare, Noiare, *sin. Lat.* molestiam afferre, taedio afficere, contristare. *Gr.* λυπεῖν. (Dall'illir. *uninje* molestia, fastidio. Appo i Persiani *enujidea* val querelarsi.) *Petr. cap. 7.* E ora il morir mio, che sì l'annoja, Ti farebbe allegrar. *Buon. Rim. 28.* Amor mi sprona e stringe, Nè so qual doglia più m'affligga e annoi. *E 34.* E m'annoja e tormenta Nell'ultim'ore e corte Infinito piacere in breve spazio.
2 — Avere a noja. *Pataf. 7.* I cannilati e li bugiardi annojo.
3 — *E n. pass.* Infastidirsi. *Vit. Plut.* E una volta s'annojò, e disse. *Sen. Pist. 80.* Io udi' un gran grido di coloro che vedevano il giuoco, e che tosto ne sono annojati.

Annojare diff. da *Fastidire*, *Infastidire*, *Tediare*, *Stuccare*, *Stufare*, *Seccare*. *Annojare* è dar noja, apportar noja. (*V.* Noja.) *Fastidire* dice più di *Annojare* in senso di dar fastidio. (*V.* Fastidio) ove meglio dicesi *Infastidire*; ma più propriamente è aver fastidio, ed anche avversione per checchessia. *Tedinre* e *Attediare* significa recar tedio. (*V.* Tedio); e si applica meglio quando questo venga da troppo parlare che faccia alcuno o dal lungo intertenerci in cose ingrate. *Attediarsi* si prende anche talvolta in significato d'impigrirsi, di annebbiarsi. (*V.* Annebbiare.) *Stufare* dicesi propriamente di tutto ciò che induce soverchia sazietà, sì che cagioni nausea. (*V.* Nauseare.) *Stuccare* o *Ristuccare* include ad un tempo le nozioni di *Annojare*, di *Disgustare*, di *Nauseare* ec. (*V.* Disgustare.) *Seccare* è rendersi importuno indiscreto fastidioso ad altrui, molesto. V.
Annojato, An-no-jà-to. *Add. m. da* Annojare. —, Annoiato, *sin. Infastidito. Lat.* tædio affectus. *Gr.* λυπηδὴς. *Cr. nella v.* Confastidiato. » *Segn. Parr. instr.* 3. 2. Rimane ora il rispondere solamente a chi voglia oppormi, quasi annojato di me, che se, ec. (V)
Annojatore, * An-no-ja-tó-re. *Verbal. m. di* Annojare. —, Annoiatore, *sin. V. di reg.* (O)
Annojatrice, * An-no-ja-tri-ce. *Verbal. f. di* Annojare. —, Annoiatrice, *sin. V. di reg.* (O)
Annojosamente, An-no jo-sa-mén-te. *Avv. V.A. V. e di'* Nojosamente, *Con noja*, *Con annojamento.* —, Annoiosamente, *sin. Lat.* fastidiose, molesto. *Gr.* ἀναιδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè sempre annojosamente procedere soleva con lui.
Annojoso, An-no-jó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Nojoso. —, Annoioso, *sin. Lat.* molestus. *Gr.* ἀναιδὴς. *Amm. Ant. G. 13.* Coll'amico ogni cosa è maggiore e più dilettevole, e ogni male minore e meno annojoso. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Che mi sguardar, come fossi annojoso. *Guitt. Lett. 9.* Ver cui è fastidioso e annojoso ogni frutto terreno. *E 31.* Quando dolorosa tristezza e annojosa tristare dea nostro cuore.
Annolare, An-no-là-re. [*Att.*] *Torre a nolo. V. e di'* Noleggiare. (A)
Annolato, * An-no-là-to. *Add. m. da* Annolare. *V. e di'* Noleggiato. (O)
Annomare, An-no-mà-re. *Att. Additare per nome.* —, Nomare, Nominare, *sin. Lat.* [nuncupare. *Gr.* προσαγορεύω.] *Amm. Ant. 40. 1. 12.* E più faceva per loro non essere veduti, che con belle di molti essere annominati.
Annomato, * An-no-mà-to. *Add. m. da* Annomare. *V.* (O)
Annomerare, * An-no-me-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Annoverare o Numerare, ec. *Vit. Tob. (Livorno 1799.)* Però che tu sai come il padre mio annumera i dì, e s'io starò pure uno di più ch'io non debbia, l'anima sua si contristera. (V)
Annomerato, * An-no-me-rà-to. *Add. m. da* Annomerare. *V. di reg.* (O)
Annominazione, (Rett) An-no-mi-na-zió-ne. *Sf. Figura rettorica: Specie di bisticcio che consiste in usare vocaboli diversi benchè di suono o d'origine eguale.* —, Paranomasia, *sin. Vit. Pitt. 70.* Lo spirito di questa paranomasia o, come altri dicono, annominazione. (V)
Annona, An-nó-na. [*Sf.*] *V. L. Vitto, Grascia, Vettovaglia*, [*ed anche più generalm. in sign. di Viveri, Munizioni da bocca, e Provvisione.*] *Lat.* annona. *Gr.* ἐπιτήδεια. *Cr. 7. 3. 3.* Se sarà fieno sottile e foglioso, odorifero e laudabile, sarà quasi annona agli animali così nel caldo come nel freddo.
2 — Biada. *Borgh. Vesc. Fior. 550.* E biada ancora, che in queste carte si dice, per proprio suo nome, annona. *Cr. 9. 1. 4.* Danno troppo impedimento al cavallo al voler l'annona.
Annona. * (Mit. Rom.) *Dea dell'abbondanza e delle provvisioni da bocca. Rappresentasi appoggiata alla prua d'una nave, ed avente alcune spighe nella mano.* (Mit)
Annonacee. * (Bot.) An-no-na-ri-ce. *Sf. pl. Lat.* anonaceae. *Famiglia di piante dicotiledoni polipetali a stami spogini, il frutto di parecchi generi delle quali è alimentare.* —, Annonacee, *sin.* (A. O.)
Annonario, An-no-na-rì-o. *Add. m. Appartenente all'annona.* [*Lat.* annonarius.]
2 — * (Arche.) *Si dicevano* Annonarii *presso i Romani quelli che esercitavano il monopolio sui grani ed altre produzioni della terra.* (Mit)
3 — * (Lat. Rom.) *Dicevasi* Annonare, Urbicarne e Suburbicarne *quelle provincie che dovevano pagare un tributo di frumento al Fisco romano, per la vettovaglia di Roma.* (A)
4 — Etruria annonaria *chiamavano i Romani quella parte della Toscana che è più vicina al mare.* (A) *Borgh. Tosc. 350.* L'una fu chiamata Urbicaria, l'altra Annonaria. *E' appresso:* Dice chiaramente, essere ciò nella Toscana annonaria avvenuto. *E 352.* Città principali di questa nostra annonaria Toscana. (V)
Annone, * An-nó-ne. *N. pr. m. Lat.* Hannon. (In ebr. val piangente, da *unan* esser triste, piangere.) — *Viaggiatore cartaginese.* — *Capitano cartaginese.* (B) (Mit)
2 — * (Geog.) Annonay. *Lat.* Annoniacum. *Città di Francia nel Vivarese, dip. dell'Ardèche.* (G)
Annonia. * (Geog.) An-nò-ni-a. *La contea di Analdo. Fr.* Hainaut. *Lat.* Hannonia. (Van)
Annosissimo, An-no-sis-si-mo. [*Add.*] *m. sup. di* Annoso. *Red. Lett. 1. 305.* Potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiaja.
Annoso, An-nó-so. *Add. m. Che ha molti anni. Lat.* annosus. *Gr.* πολυετής. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa e non fanciulla. *Cas. son. 40.* Qual dura quercia in selva annosa, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *Fir. Disc. anim. 17.* Le sommità degli alti templi, e le cime dell'annose querce. *Alam. Colt. 1. 14.* La ghiandifera quercia', il cerro annoso.
Annotajare, An-no-ta-jà-re. *Att. e n. pass. Far notajo, o Farsi notajo.* —, Annotaiare, *sin. Sacch. Rim.* Ma prima oh che gran tempo fece starmi Da' Gesuiti a spolverar le scuole! E tutto questo per annotajarmi. (A)
Annotamento, * An-no-ta-mén-to. *Sm. V.* Annotazione. *Vannozzi. Berg.* (O)
Annotante, * An-no-tàn-te. *Part. di* Annotare. *Che annota. V. di reg.* (O)
Annotare, An-no-tà-re. *Att. Fare annotazioni.* —, Notare, *sin. Lat.* annotare. *Gr.* παρασημειοῦν. *Dant. Conv.* (A)
2 — * Attribuire, Imputare. *Com. Dant. Inf. 13. 76.* Ecco il primo che questa anima domanda, che a torre via la infamia la quale gl'invidiosi li annotarono, vuole che contraria fama sia portata un poco. (N)
Annotato, An-no-tà-to. *Add. m. da* Annotare. *Che ha note, Corredato di annotazioni, Notato. Dant. Conv.* (A)
Annotatore, An-no-ta-tó-re. [*Verbal. m. di* Annotare.] *Che nota. Lat.* annotator. *Gr.* παρασημειῶν. *Salvin. Pros. tosc. 2. 41.* Quei-ti moderni epitomatori, raccoltori, annotatori ec., servono per iscoprire la' fungaja, ec.
2 — * (Arche.) *Presso i Romani gli* Annotatori *erano persone preposte ai ricevitori delle contribuzioni, per impedire ogni collisione fra costoro e i contribuenti.* (Mit)
Annotatrice, * An-no-ta-tri-ce. *Verbal. f. di* Annotare. *V. di reg.* (O)
Annotazioncella, An-no-ta-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Annotazione. [*Piccola annotazione.* —, Noterella, Notola, Notula, *sin.*] *Lat.* annotatiuncula. *Gr.* μικρὰ παρασημείωσις. *Red. Lett. 2. 217.* Gli diedi alcune mie annotazioncelle, ed egli le ha ristampate con le altre, mettendole ai loro proprii luoghi.
Annotazione, An-no-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Osservazione che, fatta intorno a checchè sia, si nota per ricordo. Lat.* annotatio, nota. *Gr.* παρασημείωσις.
2 — [*Comunemente, e per lo più in pl., si prende anche per* Comento, o quella esposizione, interpretazione, chiosa, o glossa che si fa intorno ad un libro.] *Dep. Decam. proem.* Resta ad asseguare brevemente la cagione, il fine e proposito di queste nostre annotazioni.
3 — * Disamina. *Segr. Fior. Dec. Tit. Liv. l. 1. f. 18.* Io comincerò a discorrere sopra a quelle cose occorse dentro e per consiglio pubblico, le quali degne di maggiore annotazione giudicherò. (N)
Annotia. * (Geog.) An-nò-ti-a, Annot. *Lat.* Annotia. *Città di Francia nella Provenza.* (G)
Annoto. * (Geog.) An-nò-to. *Fiume della Giamaica.* (G)
Annottare, An-not-tà-re. *N. pass. Farsi notte, Divenir notte.* —, Annottire, *sin. Lat.* advesperascere, noctescere. *Gr.* συσκοτάζω. *Dant. Purg. 20. 101.* Ma quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece. *G. V. 9. 305. 5.* Ma al fine, tra per soperchio di gente, e perchè s'annottava, que' de' Fiorentini si ritrassero alle schiere loro.
2 — *E n. ass. Ar. Fur. 27. 12.* Cavalca e quando annotta e quando aggiorna, Alla fresc'alba e all'ardent'ora estiva.
3 — [*Per similit.*] *Tass. Ger. 13. 48.* Venò in quel punto, ed annottò: fe' il giorno E la serenità poscia ritorno.
4 — [Oscurarsi, Coprirsi di tenebre.] *Dant. Inf. 34. 4.* Come quando una grossa nebbia spira, O quando l'emisperio nostro annotta.
5 — * Chiudersi. *Filicaja. N. Sp.* (O)

Annottare diff. da *Imbrunire* o *Imbrunirsi*, *Assevarsi*, *Abbujarsi*. *Annottare* vale farsi notte. *Imbrunare* o *Imbrunirsi* farsi bruno; e si dice del cielo, dell'aria. *Assevarsi* è farsi sera. Si adopera eziandio per farsi tardi, attardarsi. V. *Abbujarsi* è farsi bujo; e dice più che *Assevarsi*. V. *Bujo.*

Annottato, An-not-tà-to. *Add. m. da* Annottare.
2 — *Fig.* Sopraffatto dalla notte e dal sonno. *Tac. Dav. Stor. 4. 333.* E quando gli vede bene annottati e allegri.
Annottire, An-not-ti-re. *N. ass. e n. pass. V. A. V. e di'* Annottare. *Lat.* noctescere. *Gr.* συσκοτάζειν. *Virg. Eneid.* E intanto il sol si corica, e gli scuri monti s'annottiscono.
Annottolare, An-not-to-là-re. *Att. V. bassa e dell'uso. Chiuder con nottola. Lat.* ligneo pessulo claudere. *Ricciardi. Com.* Dove l'osterie sono sbandite, le cardine murate, le dispense annottolate. (A)
Annottolato, An-not-to-la-to. *Add. m. da* Annottolare. *V.* (A)
Annovale, An-no-và-le. *Sm. Lo stesso che* Annuale, *nel sign. di* Anniversario. *V.* Annuale *sm.* » *G. V. 1. 22. 1.* In quel luogo fece l'annovale del padre con gran giuochi e sagrifizii. *Cap. Impr. 13.* Vopliamo che sieno tenuti mandare i torchi grandi da seppellire ciascuna persona che passerà di questa vita, stata di nostra compagnia, e del detto Pilliere, ed eziandio agli annovali se saranno chiesti.
Annovale. * *Add. com. Lo stesso che* Annuale. *V.* (O)
Annovellare, * An-no-vel-là-re. *Att. Ingannar con favole e vanità. V.* Annovellato. (O)

Annovellato, An-no-vel-là-to. *Add. m. V. A.* (Da *novella* in significato di favola.) *Ripieno di favole e di vanità;* [*e meglio, Ingannato da ciance o novelle. V. significantissima, tuttochè andata in disuso.*] *Lat.* deceptus. *Gr.* ἐξαπατέμενος. *Espos. Vang.* Bussiamo adunque alla porta della verità; imperciocchè, annovellati dalle fallaci opere del falso mondo, siamo cacciati e allungati dalla verità.

Annover. * (Geog.) An-nò-ver, L'Annoverese. *Regno della Germania.*(G)

Annoveramento, An-no-ve-ra-mén-to. [*Sm.*] *L' annoverare.* —, Annoverazione, Annumerazione, Numerazione, Enumerazione, Dinumerazione, Annovero, *sin. Lat.* enumeratio. *Gr.* καταρίθμησις. *Segn. Etic. 6. 3.* Dopo l' annoveramento de' quali abiti ec., comincia a trattare della scienza, e mostrar la natura sua.

2 — * (Rett.) *Figura rettorica, ed è quella che mette innanzi molte cagioni di qualche effetto, e dopo averle combattute ad una ad una, conchiude in contrario.* (Van)

Annoveramento diff. da *Novero, Computo, Conto, Calcolo.* L'*Annoveramento* è l'atto del porre a novero. *Novero* è propriamente numero. V. *Computo* o *Computamento*, come pure *Conto* e *Calcolo* sono voci, le quali includono la nozione del mettere a rincontro l'una cosa con l' altra, del conoscere e formare le ragioni e i rapporti fra quantità, numeri ec. V. *Calcolo.*

Annoverante, An-no-ve-ràn-te. [*Part. di* Annoverare.] *Che annovera. Lat.* enumerans. *Gr.* καταριθμῶν. *Varch. Ercol. 263.* Il numero proprio, cioè il novero, è cc. di due ragioni: numero numerante, o più tosto novero annoverante, il quale sta nell' anima ragionale, cc. *E appresso:* Del novero annoverante e annoverato, e brevemente dell' aritmo.

Annoverare, An-no-ve-rà-re. [*Att.*] *Raccorre per novero.* —, Annovrare, Annumerare, Annomerare, Noverare, Numerare, *sin. Lat.* enumerare. *Gr.* καταριθμεῖν. *Bocc. introd. 22.* Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle che la moglie e 'l marito ec. ne contenieno. *E nov. 71. 6.* E di presente gli annoverò i danari. *Dant. Inf. 29. 8.* Pensa se tu annoverar le credi. *Petr. canz. 26. 7.* Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea. *Tratt. consol.* Quando sarai in buono stato, molti amici potrai annoverare; e quanto turberassi il tempo, rimarrai solo.

2 — [Mettere o Ascriver nel numero di checchè sia, Mettere al ruolo.] *Lab. 116.* Li quali per certo non sono da esser annoverati tra gli uomini.

3 — *E col terzo caso. S. Agost. C. D. 2. 5.* Riputandoli fatti immortali, li credettono essere annoverati alli Dei. (V)

4 — * Annoverare il tempo o i tempi = *Contare i giorni. Pist. Ovid. 9.* Se tu annoveri bene li tempi, come annovero io e gli altri amanti, il mio lamento non è venuto innanzi al suo die. (Pr)

5 — * *E in sign. n. pass. Borgh. Tosc. 328.* Si annoverava *(Fidene)* delle dodici principali parti della Toscana per una. (V)

6 — * *In sign. n. ass.* Far ragione. *Pist. Ovid. 74.* Tu ancora, o Oreste, se diligentemente annoveri, sei quinto discendente da Jove. (Pr)

Annoverare diff. dal semplice *Numerare, Dinumerare, Contare* come anche da *Computare* e *Calcolare. Annoverare* è porre a novero, metter nel numero. *Numerare, Dinumerare, Contare* nel senso ordinario valgono raccorre unità, dar la serie, il numero di più grandezze, di oggetti, di cose, d' individui ec. *Calcolare* importa più propriamente il conoscere e presentare i rapporti, le combinazioni, le ragioni, i risultamenti in fatto di quantità cc. V. *Calcolare. Computare* è talvolta *Annoverare.* Così diciamo: *ecco come sono ora computati tra i figliuoli di Dio.*

Annoverato, An-no-ve-rà-to. *Add. m. da* Annoverare. —, Noverato, Annumerato, *sin. Lat.* enumeratus. *Gr.* καταριθμούμενος. *Agn. Pand. 34.* Ancora vi dico, che io non vorrei avere ogni anno a scemare danari annoverati in casa. *Varch. Ercol. 263.* Numero numerato, o piuttosto numero annoverato non è esso novero, che annovera come il primo, ma esse cose annoverate. *Red. Esp. ins. 97.* Uomo per universale consentimento annoverato tra i maggiori e più rinomati medici.

Annoverato diff. da *Numerato. Annoverato* è posto al novero, al numero. *Numerato* include l' idea di cose, delle quali è indicato il numero; ciascuna delle quali è del numero una. Talvolta si prendono indistintamente. Trattandosi di danaro la voce *Numerato* vale anche *contante.*

Annoveratore, An-no-ve-ra-tó-re. *Verbal. m. di* Annoverare. *Che annovera. Lat.* computans, computator. (A) *Segner. Incred. 12. 21. 8.* Co' nomi lor proprii, lasciatici dai loro annoveratori nelle Tavole Cronologiche. (N)

Annoveratrice, * An-no-ve-ra-trì-ce. *Verbal. f. di* Annoverare. *Silos. Berg.* (O)

Annoverazione, *An-no-ve-ra-zió-ne. *Sf. V.* Annoveramento. *Faust. Berg.*(O)

Annoverese, * An-no-ve-rè-se. *Add. pr. com.* Dell' *Annover.* —, Anojere, *sin.* (B) *Usato anche come sost. per l'Annover. V.* (N)

Annoverevole, An-no-ve-ré-vo-le. *Add. com. Che si può annoverare.* (A)

Annovero, An-nè-ve-ro. *Sm. Lo stesso che* Novero, *cioè Computo, Conto. V.* Annoveramento. *Sen. Pist.* Annoverare m' insegna l'aritmetica, e all' avarizia presta i diti più tosto che ella non insegni, che questi annoveri niente fanno al fatto. *(Il testo latino ha computatio.)* »*Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Ora di questi suoni o pronunzie si parlerà di sotto una per una..., così di quelle..., come dell' altre che nel predetto annovero *(di trentadue)* pajon multiplicate. (V)

Annovrare*, An-no-vrà-re. *Att. sinc. di* Annoverare. *V. Soldani. N. Sp.* (O)

Annuale, An-nu-à-le. *Sm. Tutto il corso dell' anno;* [*e dicesi per lo più relativamente alla temperie delle stagioni, o al raccolto delle frutta della terra.*] —, Annovale, *sin. Lat.* annus. *Gr.* ἔτος. *Cr. 5. 19. 13.* Imperciocchè, dannificati quelli, gli annuali seguenti si fa molto danno al frutto. *Buon. Tanc. 2. 5.* E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

2 — Anniversario. *Guid. G. 14.* Già era venuto il tempo, quando nella città di Troja si doveva celebrare l' annuale del morto Ettore.

3 — * *Si dice anche delle prediche che si fanno in una chiesa nelle domeniche dell' anno, fuor della Quaresima e dell' Avvento. Fag. Rim.* Nelle prediche di questo annuale Si trova un pascol ottimo e sicuro. (A)

Annuale. *Add. com. Che si rinnova ogni anno.* —, Annuo, Annuario, Annovale, *sin. Lat.* annuus. *Gr.* ἐτήσιος. *Dant. Par. 16. 41.* Dove si truova pria l'ultimo sesto, Da quel che corre il vostro annual giuoco. » *Salvin. Cas. 168.* Era costume degli antichi, quando a Cerere, a Bacco o a altri Dii della campagna gli annuali voti pagavano, ec. (N)

2 — [*E dicesi altresì di cosa che sia, o che occorra nel presente anno.*] *G. V. 12. 40. 3.* Perciocchè ella è grave congiunzione cc., e sì per la figura annuale a ciò concordevole.

3 — * (Bot.) *Chiamasi pianta annuale quella che non vive che un anno o meno di un anno.* —, Pianta annua, *sin.* (A. O.) (N)

Annualità, * An-nu-a-li-tà. *Sf. indecl. Astratto di* Annuale. *Propriam. ciò che si riscuote o si paga ogni anno. De Luca. Berg.* (O)

Annualmente, An-nu-al-mén-te. *Avv. D' anno in anno. Lat.* singulis annis. *Gr.* κατ' ἔτος. *G. V. 11. 30. 3.* E che avessono dal Comune annualmente, per loro provvisione ec., cinquantamila fiorini d'oro.

Annuario, An-nu-à-ri-o. *Add. m. Che si rinnova ogni anno. V.* Annuale. *Lat.* annalis. *Gr.* ἐτήσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Altieri per le ricche pensioni annuarie che godono. *Lib. cur. malatt.* Suole essere uno accidente annuario, e non di mese in mese.

Annubilare, An-nu-bi-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Annuvolare. *V. Lat.* obnubilare. *Gr.* συνεφοῦν. *Sannaz. Arcad. egl. 12.* E' par che i tori a me, muggendo, dicano: Tu sei che con sospir quest' aria annubili.

Annubilato, * An-nu-bi-là-to. *Add. m. da* Annubilare. *V. di reg.* (O)

Annuccio, An-nùc-cio. *Sm. dim. di* Anno, *detto per vezzo. Fag. Rim.* (A)

Annuenza, An-nu-èn-za. *Sf. Consenso, Approvazione. V. derivata dal lat.* annuere, *ed usata appropriatamente da alcuni moderni scrittori. Lat.* consensio. (A)

Annugolare, An-nu-go-là-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Annuvolare. (A)

Annugolato, * An-nu-go-là-to. *Add. m. da* Annugolare. *V. e di'* Annuvolato. *V. di reg.* (O)

Annugolato. *Sm. Foggia antica di panno. Franc. Sacch. nov. 163.* Altri diceano: e' pare uno annugolato di quelli che si solcano portare.

Annuire, An-nu-i-re. *N. ass. V. L. e dell' uso.* (Dal lat. *annuere.*) *Condiscendere, Secondare, Acconsentire.* (O)

Annulare, An-nu-là-re. *Add. com. V. e di'* Anulare. *A foggia d' anella, e per lo più termine anatomico. Cocch. Lez.* All' orlo quasi tendineo di questa ovale apertura è attaccata in giro una falda annulare, formata dal raddoppiamento della membrana dell' auricola, e questo anello tendinoso. (A)

2 — * *Dicesi del quarto dito della mano. V. Anulare. Pas.* (N)

3 — (Astr.) *Aggiunto di ecclisse, ed è quell' ecclisse del Sole, nella quale la Luna mostrasi più piccola del Sole, e lo copre nel mezzo, dimodochè la luce del Sole vedesi investire la Luna tutto all' intorno. Diz. Mat.* (Min)

Annulario, * An-nu-là-rio. *Add. m. Agg. del quarto dito della mano. V.* Anulare. *Lor. Med. Pas.* (N)

Annullagione, An-nul-la-gió-ne. [*Sf.*] *L' annullare. V.* Annullamento. *Lib. cur. malatt.* Medicina bastante a produrre l' annullagione di questi accidenti.

Annullamento, An-nul-la-mén-to. [*Sm. L' annullare.*] —, Annullazione, Annullagione, *sin. Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano totale annullamento della potenza appetitiva.

Annullamento diff. nell' uso da *Annichilamento* o *Annientamento* o *Annientazione. Annullamento* è riduzione al nulla come Annientamento è riduzione al niente; ma il primo dicesi particolarmente di tutte le specie di atti sieno legislativi, sieno convenzionali.

Annullante, An-nul-làn-te. *Part. di* Annullare. —, Annullativo, *sin. usato in forza d' add. Che annulla, Che cassa, Che toglie il vigore. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Annullare, An-nul-là-re. [*Att.*] *Ridurre a nulla, Estinguere.* —, Annichilare, Annullire, Annientare, Annichilire, *sin. Lat.* ad nihilum redigere, irritum facere, abrogare, destruere, abolere. *Gr.* εἰς οὐδὲν ἄγειν. *Bocc. nov. 93. 4.* Seco propose, con maggior liberalità, quella o annullare o offuscare.

2 — Aver per nulla. *Vit. S. Gio. 89.* Quello che più amava si era, che le persone lo dispreggiassono e annullassono. *Franc. Sacch. nov. 90.* Mostrando la sua magnanimità... per aver annullate e fatto poca stima di quelle cose, le quali molti vili fanno maggiori, temendo che ogni mosca non li offenda. (V)

3 — [Rivocare, Disfare, Cassare, Dichiarare invalido e senza effetto.] *G. V. 9. 48. 2.* Fece grandi e gravi processi contro a' Fiorentini cc., disponendo e annullando tutti i giudici e notai; e condannò il Comune di Firenze in cento mila marche d' argento. *E. cap. 49. 1.* I quali processi furon poi cassi e annullati per papa Giovanni.

4 — Ridurre in basso stato, *parlandosi di persona. G. V. 2. 4. 3.* Il quale fu tutto contrario di costumi e di tutte cose di Lione, e la sua schiatta annullòe e consumòe. *Sannaz. Arcad. pr. 7.* Coloro i quali erano stati dal padre e dal fratello con sommo onore magnificati, ella esterminando e umiliando annullò, e quasi ad estrema perdizione ricondusse. (V)

5 — [*N. pass. nel primo sign. di* Estinguere, Distruggere.] *Morg. 27. 235.* Carlo diceà, ch' ogni cosa si strugga, Purchè Marsilio e 'l regno suo s' annulle.

6 — * Umiliarsi, Abbassarsi, Annientarsi. *Vit. SS. PP. 1.* Quando più il mondo lo magnificava, egli più vile si reputava e annullava. (A)

Annullare diff. da *Annientare, Distruggere, Annichilare, Annichilire. Annullare* o *Annullire* è render nullo un atto, un contratto, una convenzione, una legge cc. *Annientare* è ridurre al niente una

cosa, sì che più non esista. Si *distrugge* poi quando cessa di sussistere, tutto che lasci de' vestigi, de' segni di ciò che fu. *Annichilare* e *Annientare* sono sin., ma importano distruzione totale. Ma se *Annichilare* è ridurre al niente, *Annichilire* è divenir niente.

ANNULLATIVO. (Leg.) An-nul-la-ti-vo. *Add. m. V. e di'* Annullante. *De Luca. Berg.* (O)

ANNULLATO, An-nul-là-to. *Add. m. da* Annullare. *Lat.* ad nihilum redactus. *Gr.* ἀνασκευασθείς, ἀκυρούμενος. *G. V. 9. 129. 1.* Quelli dentro annullati, non avendo speranza di soccorso ec., l'abbandonaro. *E 315. 2.* Per la qual morte tutto quello esordio e accordo rimase sospeso e annullato. *Segr. Fior. Princ. 11.* Essendo ec. per le battiture d'Alessandro annullate quelle fazioni.

2 — [Abrogato, Abolito.] *Guicc. Stor. 6. 304.* Intendersi annullate tutte le confiscazioni.

ANNULLATORE, An-nul-la-tó-re. *Verbal. m. di* Annullare. *Che annulla. Lat.* destructor. *Gr.* ἀνασκευαστικός. *Amet. 93.* Siccome Moisè co' suoi veraci Del mondo annullator' rivolti a Dio. *Fiamm. 4. 15.* Sì ch' egli nel mondo per esempio d'ingannatore e d'annullatore della vostra potenza non rimanga a più schernirvi.

ANNULLATRICE, * An-nul-la-tri-ce. *Verbal. f. di* Annullare. *V. di reg.* (O)

ANNULLAZIONE, An-nul-la-zió-ne. [*Sf.*] *Lo annullare. V.* Annullamento. [*Usato anche nel sign. di Abolizione, Cassazione, ec.*] *Lat.* eversio, retractatio *Gr.* ἀνατκευή. *Guicc. Stor. 8.* In brevissimo spazio di tempo risulterebbe la totale annullazione di quell'imperio. *E 10.* Ne faceva difficultà nell'annullazione del Concilio pisano.

ANNULLIRE, An-nul-li-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Annullare. *V. Lat.* abrogare. *Gr.* ἀκυροῦν. *Fiamm. 1. 16.* Elli, siccome più forte, l'altrui leggi non curando annullisce.

ANNUMERARE, An-nu-me-rà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Annoverare. *V. Lat.* adnumerare, enumerare. *Gr.* καταριθμεῖν. *Petr. Uom. ill.* Il quale fue annumerato intra tre avversità di Cesare nelle guerre. *Cavale. Specch. Cr.* E però san Paolo, poichè ebbe annumerato molti altri doni, ec. *Dant. Conv.* Annumerando li cieli mobili, da qualunque si comincia.

ANNUMERATO, * An-nu-me-rà-to. *Add. m. da* Annumerare. *V.* Annoverato. *V. di reg.* (O)

ANNUMERATORE, * An-nu-me-ra-tó-re. *Verbal. m. di* Annumerare. *V. di reg.* (O)

ANNUMERATRICE, * An-nu-me-ra-trì-ce. *Verbal. f. di* Annumerare. *V. di reg.* (O)

ANNUMERAZIONE, An-nu-me-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Annoveramento. *V. Lat.* annumeratio. *Gr.* καταρίθμησις. *Salvin. Disc. 3. 55.* In vece di dire *apotheosi*, cioè conseerazione o annumerazione tra gli iddii ec., disse l'annumerazione tra le zucche.

ANNUNCIARE, An-nun-ci-à-re. *Att. Lo stesso che* Annunziare. *V. Lat.* nunciare. *Gr.* ἀγγέλλειν. *Sallust. Giugurt. cap. 17.* Mandò là tre giovani uomini, i quali dovessono andare alli due re, e annunciare loro da parte del senato e del popolo di Roma, come eglino vogliono e sentenziano. (P)

ANNUNCIATO, * An-nun-ci-à-to. *Add. m. da* Annunciare. *V.* Annunziato. *V. di reg.* (O)

ANNUNCIATORE, * An-nun-cia-tó-re. *Verbal. m. di* Annunciare. *V. di reg. A. It. Fr.* (O)

ANNUNCIATRICE, * An-nun-cia-trì-ce. *Verbal. f. di* Annunciare. *V. di reg. A. It. Fr.* (O)

ANNUNZIAMENTO, An-nun-zia-mén-to. [*Sm.*] *L' annunziare.* —, Annunziatura, Annunciazione, Annunziazione, Annuncio, Annunzio, *sin. V.* Annunziazione. *Lat.* nunciatio. *Gr.* ἀγγελία. *Vit. S. Gio. Batt. 206.* Insino nell' annunziamento della sua generazione.

2 — [L'annunzio stesso.] *Cou. Purg. 29.* Annunziamento della venuta del trionfo divino.

Annunziamento diff. da *Nunziatura.* Quello dice ambasciata, novella, avviso ec: questa è officio, dignità del *Nunzio.* V. *Ambasciadore.*

ANNUNZIANTE, An-nun-zi-àn-te. [*Part. di* Annunziare.] *Che annunzia. Lat.* nuntians. *Gr.* ἀγγέλων. *Cv. nella v.* Evangelizzante.

ANNUNZIARE, An-nun-zi-à-re. *Att. Preannunziare, Predire.*—, Annunciare, Nunziare, Nunciare, *sin. Lat.* praenunciare. *Gr.* προλέγειν. *Pass. 339.* Annunziatevi le cose che sono a venire, e sapremo di certo che voi siate iddii. *G. V. 11. 3. 3.* Ma conciossiacosachè molti pericoli già annunziati e compiuti sieno. *Dant. Inf. 33. 40.* Ben se' crudel, se tu già non ti duoli, Pensando ciò ch' al mio cuor s' annunziava.

2 — Portar novelle, Far sapere. *Lat.* nunciare, denunciare. *Gr.* ἀγγέλλειν. *Petr. cap. 11.* Ma io v' annunzio che voi siete offesi Di un grave e mortifero letargo. *Fiamm. 3. 127.* Per savio messaggio con viva voce gli annunziassimo i miei martirii. *G. V. 10. 50. 1.* Solennemente e con belle diceric annunziò la sua partita. *Tass. Ger. 9. 6.* Ma, prima ch' egli apertamente loro La destinata guerra annunziasse, ec.

3 — *E col quarto caso di persona. Bocc. g. 6. nov. 10.* La quale *(penna)* nella camera della Vergine Maria rimase, quando egli *(l'Angelo)* la venne ad annunziare in Nazarette, ec. *(Ma, fuor di questo proposito, forse non si direbbe.)* (V)

4 — * *Usato come n. ass. Owel. S. Greg. v. 2. f. 82. (Brescia 1821.)* Quelli ministrano a Dio, i quali vengono a noi annunziando, e quelli gli stanno presenti, i quali si pascono d' intima contemplazione.(Pr)

ANNUNZIATA, An-nun-zi-a-ta. *Sf. La Vergine Maria Annunziata, o la sua immagine. Franc. Sacch.* Non ti dare pensiere: raccomandati a quella nostra Annunziata, e lascia fare a lei. *E sotto:* Fece fare una lette di cera, e mandolla alla detta Annunziata de' Servi. (V)

2 — * *La festa della S. Annunziazione, solendo dirsi* Il dì dell' Annunziata (A)

ANNUNZIATA, * Nunziata. *N. pr. f. Lat.* Annunciata. (B)

ANNUNZIATO, An-nun-zi-a-to. *Add. m. da* Annunziare. —, Annunciato, *sin. Lat.* nuncatus. *Gr.* ἀγγελλόμενος. *Amet. 86.* Per trovare con pace le annunziate cose dalla santa Dea.

ANNUNZIATORE, An-nun-zia-tó-re. *Verbal. m. di* Annunziare. *Che annunzia. Lat.* nuncius. *Gr.* ἀγγέλλων. *Filoc. 7. 416.* Annunziator dell' eterna gloria vi voglio essere. *Tes. Br. 2. 4.* E quelli fue annunziator di Gesù Cristo, e fu la fine delli profeti, e profetò Iddio anzi che egli nascesse.

ANNUNZIATRICE, An-nun-zia-trì-ce. *Verbal. f. di* Annunziare. *Lat.* nuncia. *Gr.* ἀγγέλλουσα. *Fiamm. 2. 8.* Oimè che le mie parole ec. furono del futuro e augurio e verissime annunziatrici. *Dant. Purg. 24. 145.* E quale annunziatrice degli albòri L'aura di maggio muovesi ed olezza, Tutta impregnata dall' erba e da' fiori.

ANNUNZIATURA, An-nun-zia-tù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Annunziazione, *o* Annunziamento. *Lat.* nunciatio. *Gr.* ἀγγελία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea devozione alla annunziatura della Vergine santissima.

ANNUNZIAZIONE, An-nun-zia-zió-ne. [*Sf.*] *L'annunziare. V.* Annunziamento.

2 — Avvertimento, Avviso. *Zibald. Andr. 107.* Annunziazione come il fedele cristiano debba stare riverentemente alla Messa.

3 — *La festività della Madonna, che si celebra a' 25. di marzo. M. V. 4. 78.* Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni Domini 1355.

4 — [*L'epoca presa dall'annunzio dell'Angelo alla S. Vergine.*] *G. V. 12. 122. 1.* Correndo gli anni del Signore, secondo il corso della Chiesa, 1348, indizione prima, ma secondo il nostro corso dell' Annunziazione, ancora nel 1347.

ANNUNZIO, An-nùn-zi-o. [*Sm.*] *Ambasciata, Novella. Lat.* nuncius. *Gr.* ἀγγελία. *Dant. Purg. 12. 94.* A questo annunzio vegnon molto radi. *Ar. Fur. 25. 52.* Beato è chi correndo si conduce Primi degli altri a dirlo alla regina, Da lei sperando, per l'annunzio buono, Acquistar grazia.

2 — Augurio. *Lat.* omen. *Gr.* κληδών. *Dant. Inf. 13. 12.* Con tristo annunzio di futuro danno. *Fiamm. 2. 37.* Di quello che noi non desideriamo che avvegna, non tentiamo con tristi annunzii gl' iddei. *E 6. 24.* O misera, quali annunzii, quali empiti, non bisognando, venturi t'infigni?

3 — *Diciamo in proverbio a chi bestemmiando in fatti o in parole, s' augurò male:* Prima l' annunzio o poi il malanno. *Salviat. Granch. 5. 3.* Prima l'annunzio e poi il malanno.

ANNUO, 'An-nu-o. *Add. m. lo stesso che* Annuale, [*e dicesi di cosa di un anno e di cosa che si fa ogni anno.*] *Lat.* annuus. *Gr.* ἐτήσιος. *Guicc. Stor. 6.* Dargli ec. provvisione annua, e condotta perpetua di gente d' armi.

2 — * (Bot.) *Aggiunto di piante. V.* Annuale, §. 3. (A)

ANNUSARE, An-nu-sà-re. [*Att. V. contadinesca, idiotismo intollerabile.*] *V.* e *di'* Annasare. *Lat.* olfacere, odorari. *Gr.* ὀσφραίνεσθαι. *Buon. Fier. 3. 1. 12.* Benchè non sian di quella sorte cani Che l'annusaro jeri. *E Tanc. 2. 4.* Ma or, ch' io ho colto una insalata bella ec., S' io l' annuso, nh l' ha pure il buono olore!

2 — Accorgersi. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Egli ha annusato Ch'io me n' era venuto alla ragione.

ANNUSATO, An-nu-sà-to. *Add. m. da* Annusare. *V.* (A)

ANNUVOLARE, An-nu-vo-là-re. *Att. e n. pass. L' oscurar che fanno i nuvoli la chiarità del cielo.* —, Annuvolire, Annubilare, Annugolare, *sin. Lat.* obnubilare. *Gr.* συννεφοῦν.

2 — [*Per metaf.* Adombrare, Offuscare, Turbar la mente ed il pensiero.] *Mor. S. Greg.* Così essendo conturbati i nostri pensieri, tale confusione annuvola e oscura la mente nostra. *Amm. Ant. 37. 1. 1.* Prosperità annuvola si la mente dell'uomo che in tutto non sa modo avere.

3 — [*N. pass. nello stesso sign.*] *Com. Purg. 9.* Quella non si turba per paura, non s'annuvolisce per affezion d'amore, non arrossisce di vendetta di propria ingiuria.

ANNUVOLATO, An-nu-vo-là-to. *Add. m. da* Annuvolare. [*Coperto di nubi*, —, Annugolato, Annuvolito, Annubilato, *sin.*] *Lat.* obnubilatus. *Gr.* συννεφούμενος.

2 — *Per metaf.* Oscurato, [Offuscato.]

ANNUVOLIRE, An-nu-vo-li-re. [*N. ass. e n. pass.*] *Lo stesso che* Annugolare.

ANNUVOLITO, An-nu-vo-li-to. *Add. m. da* Annuvolire.

ANO. (Anat.) [*Sm.*] *V. L. Orifizio di quella parte deretana della quale gli animali gittan fuori lo sterco.* —, Culo, Anello, *sin. Lat.* anus. *Gr.* πρωκτός. *Lib. cur. malatt.* Hanno riguardo a questo cotale annerimento d' escrementi che escono dall' ano. *E appresso:* Quelle vene che sono intorno l' apertura dell' ano. *Red. Oss. anim. 29.* La quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell' ano.

2 — * *Si dice pure de' notomisti l' orifizio del condotto chiamato da essi* Aquedotto del Silvio. (A)

ANOB. * *N. pr. m. Lat.* Anob. (In ebr. *ghuanub* da *ghuenab* uva.) (B)

ANOBA. * (Geog.) A-nó-ba. *Monte della Germania.* (G)

ANOBIO. (Zool.) A-nó-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* anobium. (Da *ana* di nuovo, e *bios* io vivo.) *Nome di un genere d' insetti, così detti perchè quando si prendono, non danno, maliziosamente, alcun segno di vita, per evitare la morte; ma lasciati in libertà, si rimuovono, per cui sembravano rivivere.* (Aq)

ANOCHILO. (Anat.) A-nò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* anochilum. (Da *ana* al di sopra, e *chilos* labbro.) *È il nome che si dà al labbro superiore.* (Aq)

ANODA. (Bot.) A-nó-da. *Sf. Lat.* anoda. (Dal lat. *ab* che spesso è segno di negaz. come in *abnuere, abnormis* ec., e da *nodus* nodo, gruppo.) *Genere di piante così detto perchè le sue specie non hanno quelle articolazioni che si veggono nelle side, a scapito delle quali questo genere venne formato.* (Aq)

ANODINA. * (Med.) A-nò-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* indolentia. *Gr.* ἀνωδυνία. (Dal gr. *a* priv., e da *odyne* dolore.) *Cessazione od Assenza del dolore.* (A. O.)

ANODINO. (Ter.) A-nò-di-no. *Add. m. V. G.* (Da *a* priv., e *odyne* dolore.) [*Medicamento che calma o fa cessare il dolore.*] —, Lenitivo, *sin. Lat.* anolynus. *Gr.* ἀνώδυνος. *Trat. segr. cos. donn.* Indarno si adoperano i medicamenti anodini. *E appresso:* Usi qualche impiastro che sia anodino.

A NODO A NODO. *Posto avverb.* = *Per ciascun nodo. Fior. S. Franc. 16.* E quelli... uscirà fuori con un bastone nocchieruto ..., e batteracci a nodo a nodo con quello bastone. (V)

ANODONE. (Zool.) A-no-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* anodon. (Da *a* priv., ed *odus, odontos* dente.) *Nome dato da Klein ad un genere di serpenti, che non hanno denti alle mascelle: genere erroneo, o almeno molto dubbio, perchè non sen conosce alcuna specie così formata.* (Aq) (N)

ANODONTA. (Zool.) A-no-dón-ta. *Sf. V. G. Lat.* anodonta. (V. *Anodone.*) *Nome dato ad un genere di conchiglie, perchè hanno una cerniera semplice, senza alcun dente.* (Aq)

ANOGONTE, * A-no-gón-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *ano* sopra, e *gonos* fecondo: Più che feconda.) — *Figlia di Castore.* (Mit)

A NOJA. *Posto avverbial. Diciamo* Recarsi a noja, Venire a noja, Avere a noja *e simili per Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio. Lat.* odium in aliquem concipere. *Gr. μισεῖν. Dant. Inf. 30. 100.* Chè si recò a noja Forse d'esser nomato sì oscuro. *Nov. ant. 8. 2.* Recòlsi a mala agura e a noja, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Sen. ben. Varch. 2. 5.* Quinci nascono quelle voci che il dolore fa mandar fuori agli animi generosi, quando, venuto loro a noja il tanto aspettare, cominciano ad avere in odio il benefizio.

ANOJA. * (Med.) A-no-i-a. *Sf. V. G. Lat.* amentia. *Gr. ἄνοια.* (Da *a* priv., e *noos* mente.) *Demenza, Imbecillità, Idiotismo.* (A. O.)

ANOJERE,* A-no-jè-re. *Add. pr. com. V. A.* Dell'Annover.—, Annoverse, *sin. G. V. 8. 56.* La nona battaglia guidava messer Gottifredi... con 500 Brabansoni e Anojeri. (Pr)

A NOLO. *Avverbial. col v.* Dare *o* Pigliare, *si dice del Dare o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso. Lat.* pacta mercede. *Gr. διὰ μισθοῦ. Sen. ben. Varch. 7. 5.* E se io tortò da te un cocchio a nolo, tu avrai benefizio da me.

ANOLO. * (Geog.) A-nò-lo. *Città della Lidia.* (G)

ANOMA. (Bot.) A-nò-ma. *V. G. Lat.* anoma. (Da *a* priv., e *nomos* regola, onde *anomos* senza ordine, senza legge.) *Genere di piante così dette, perchè i fiori e la fruttificazione loro sono irregolari.* (Aq)

2 — (Zool.) *Nome di una famiglia di rettili batracii, stabilita da Dumeril. I loro caratteri sono: corpo membruto, largo, senza coda, zampe anteriori più corte delle posteriori.* (Aq)

ANOMALA. (Bot.) A-nò-ma-la. *Sf. V. G. Lat.* anomala. *Fiore di molti petali diseguali, o ineguabmente situati, come nella frassinella, nella viola mammola, ec. Targioni.* (V. *Anomalo.*) (B)

ANOMALACIA.* (Bot.) A-no-ma-la-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* anomalacia.(Da *a* priv., *nomos* regola, e *lacidoo* io lacero.) *Nome dato da Richard all'ultima classe del suo sistema che corrisponde alla poligamia di Linneo.* (A.O.)

ANOMALIA, A-no-ma-li-a. *Sf. V. G. Lat.* anomalia. *Gr. ἀνωμαλία. Qualunque irregolarità e discostamento dalle ordinarie leggi generali. V.* Anomalo. (B)

2 — (Gramm.) *Dicesi propriamente quella irregolarità che s'incontra in alcuni verbi che non seguono nella conjugazione la regola degli altri.* (V. *Anomalo.*) (A)

3 — (Astr.) *La distanza che è tra un pianeta e'l suo afelio o l'apogeo.* (A)

ANOMALIPEDI. (Zool.) A-no-ma-li-pe-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* anomalipedes. (Da *anomalos* ineguale, e da *pus, podos* piede.) *Si dà questo nome agli uccelli che hanno il dito intermedio unito coll'esteriore per tre falangi, e coll'interno per una sola.* (Aq)

ANOMALISTICO. (Astr.) A-no-ma-li-sti-co. *Add. m. Aggiunto di anno, detto anche* Anno periodico: *È quel tempo che la Terra consuma girando per la sua orbita per tornare all'istesso punto d'onde ha incominciata la rivoluzione; ed è alquanto più grande dell'*Anno tropico *a cagione della precessione dell'equinozio.* (A)

ANOMALO. (Gram.) A-nò-ma-lo. *Add. m. V. G. Che non serva regola. Lat.* anomalus. *Gr. ἀνώμαλος.* (Dal gr. *a* priv. e *homalos* eguale. V. *Anoma.*)

2 — (Bot.) *Dicesi de' fiori di forma stravagante,* Fiore anomalo, Petali anomali. *I fiori polipetali, i cui petali sono disuguali fra loro, sono fiori anomali.* (A)

3 — (Zool.) *Dicesi d'un ordine di animali che appartengono alla classe degli apari, ed hanno il corpo pieno o tubulato, forma irregolare, spesso straordinaria. Renier.* (Min)

4 — (Med.) *Denominazione che si applica alle aberrazioni anatomiche, ed ai fenomeni fisiologici o patologici, i quali si eseguono senz'ordine, senza regolarità. Una* malattia anomala, *per esempio, è quella che non segue un corso regolare ne' suoi periodi. Il* polso anomalo *è caterizzato da pulsazioni ineguali, differenti le une dalle altre pel tempo, la forza, la pienezza, ec. Marco Aurelio Severino ha stabilito una classe d'ascessi anomali, i quali oltre l'umore purulento, hanno una materia solida.* (Aq)

ANOMALONE. (Zool.) A-no-ma-ló-ne. *Sm. V. G. Lat.* anomalon. (Dal gr. *anomalos* irregolare, ineguale.) *Genere d'insetti stabilito da Jurine, il quale non differisce dagl'ichneumonidi dello stesso autore che per la mancanza della seconda cellula cubitale.* (Aq)

ANOMBRIA. * (Fis.) A-nom-bri-a. *Sf. V. G.* (Da *a* priv., ed *ombros* pioggia.) *Siccità, Penuria e Mancanza di acque.* (Aq)

A NOME.* *Avverbial.* = *Nominativamente. Dant. Purg. 26.* Se forse a nome vuoi saper chi sono. (O)

A NOME PER NOME. * *Avverbial.* = *A uno per uno preso per nome. Cr. alla v.* Nominatamente. (O)

ANOMEI. * (St. Ecc.) A-no-mè-i. (V. *Anomeo.*) *Setta d'eretici nel IV. secolo che negavano ogni somiglianza di essenza tra il Padre Eterno ed il Figliuolo.* (Dal gr. *a* priv. ovvero *ana* contra, e *homios* simile.) —, Aeziani, Eunomiani, *sin. Lat.* anomaei. (Aq)

ANOMEO. (Med.) A-no-mè-o. *Add. m. V. G. Lat.* auomeos. (V. *Anomei*) *Usato da Ippocrate per indicare gli umori contrarii alla natura e viziosi.* —, Eterogeneo, *sin.* (Aq)

ANOMEOMERO. (Med.) A-no-me-ò-me-ro. *Add. m. V. G. Lat.* anomeomerus. (V. *Anomei.*) *Dicesi di tutto ciò ch'è formato da parti dissimili, dette anche eterogenee, cioè di diversa natura.* (Dal gr. *a* priv. ovvero da *ana* contra, e da *homiomeria* simiglianza di parti: poichè *homios* val simile, e *meros* parte.) (Aq))

ANOMFALO. * (Anat.) A-nòm-fa-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* anomphalus. (Da *a* priv., e *omphalos* ombellico.) *Che non ha ombellico.*—, Anonfalo, *sin.* (A. O.)

ANOMIA. (Zool.) A-no-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* anomia. *Genere di mollnschi a conchiglie inequivalve, che hanno la valvola inferiore forata per dar esito al ligamento che va ad attaccarsi su i corpi esterni, ed il cardine senza denti; le loro branchie sono semplici. Pino.* (In gr. *anomia* val disereparza dalla legge.) (B) (N)

ANOMIANI. * (St. Ecc.) A-no-mi-à-ni. *V.* Antinomiani. (Ber)

ANOMIDI. (Zool.) A-nò-mi-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* anomida. (Da *a* priv., e *nomos* norma, regola.) *Famiglia d'insetti dell'ordine degli ortoderi, e che corrisponde a quella de' mantidi; forse così detti per la difformità delle loro fattezze.* (Aq)

ANOMIO. (Zool.) A-nó-mio. *Add. m. V. G. Lat.* anomites. *Nome generico delle conchiglie fossili, di cui non sono note le analoghe viventi.* (V. *Anomia.*) (A)

ANOMITI. (Zool.) A-no-mì-ti. *Sf. pl. Diconsi le anomie fossili, o terebratule, conchiglie della classe delle multivalve, le quali, siccome le corna d'Amone, sembrano essere state le più antiche abitatrici dell'Oceano, essendo quasi le sole che si trovino negli strati calcarei, i più antichi dopo i primitivi.* (Boss)

ANOMOCEFALO. * (Zool.) A-no-mo-cè-fa-lo. *Sm. V. G.* (Da *a* priv., *nomos* regola, e *cephale* testa.) *Nome generico sotto cui Geoffroy S. Hilaire raccoglie tutti gli esseri, la cui testa offre qualche difformità.* (A. O.)

ANON, * Anun. *N. pr. m. Lat.* Hanon. (Dall'ebr. *hhanun* grazioso.) (B)

ANONA. * (Bot.) A-nó-na. *Sf. Genere di piante esotiche della famiglia delle anone e della classe poliandria poliginia. Hanno foglie alterne ed intere che appariscono dopo i loro fiori; questi sono composti d'un calice a tre foglioline e di sei petali, di cui tre più piccoli, d'un gran numero di stami ed ovaie, le quali si trasformano in altrettante bacche; e queste riunendosi formano un frutto rotondo o a cuore più o meno grosso, buono a mangiarsi, e di cui la scorza è d'ordinario spinosa, scagliosa e reticolata.* (Ag)

ANONE. * (Bot.) A-nó-ne. *Sf. pl. Famiglia di piante che ha per tipo il genere anona, ma che fu suddivisa in due altri,* le tulipifere, *e le* glittosperme. (Ag)

ANONFALO. * (Med.) A-nòn-fa-lo. *V.* Anomfalo. (Aq)

A NON GRAN TEMPO.* *Modo di dire che preceduto dalla particella* ivi *o simile, vale Di là a poco tempo, Non guari dopo. Bocc. g. 2. n. 9.* Avvenne ivi a non gran tempo, che questo catalano ec. (O)

ANONIDE. (Bot.) A-nò-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* anonis. *Gr. ἀνωνίς. Pianta volgarmente detta Bonagra, la quale nasce lungo le strade e ne' campi, le cui radici sono così lunghe e così difficili a rompersi, che spesso fermano gli aratri e i buoi che lavorano. Mattioli. 3. 19. Berg.* (A)

2 — * *Altra pianta che ha i fiori quasi sessili laterali, i rami ora colle spine or senza.* —, Bulimacola, Serpentina, *sin. Lat.* anonis arnensis Lin. (Van)

ANONIMO, A-nò-ni-mo. *Add. m. V. G. Senza nome,* [*e dicesi per lo più di libro che non porta il nome dell'autore, o d'autore il cui nome è ignoto.*] *Lat.* obscurus, ignotus, incertus. *Gr. ἀνώνυμος.* (Dal gr. *a* priv., ed *onoma* nome.)

ANONIMO. * *N. pr. m.* (V. *Anonimo add.*) — *Gigante ucciso da Ercole.* (Mit)

ANONIO. * (Geog.) A-nò-ni-o. *Antica città d'Italia all'occ. della Venezia.* (G)

A NON PROVVISO. * *V.* A non provvisto. (P)

A NON PROVVISTO. *Modo avverbial.* = *Improvvedutamente.* —, A non provviso, *sin. Lat.* ex improviso. *Sall. Giug. 94.* Ed ecco a non provvisto Giugurta ... levandosi in alto. (V) (*Nel testo leggesi* a non provviso.) (P)

ANOPEA. * (Zool.) A-no-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* anopea. (Da *ano* in alto, ed *opevo* io veggo, io prendo gli augurii.) *Specie di aquila che alto vola, e da cui gli antichi pigliavano gli augurii.* (Aq)

ANOPEA. * (Geog.) *Monte della Grecia, ramo dell'Oeta.* (G)

ANOPLOTERIO. (Zool.) A-no-plo-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* anoplotherium. (Dal gr. *a* priv., *hoplon* arme, e *therion* bestia.) *Sotto questo nome il sig. Cuvier ha dinotato un genere d'animali quadrupedi, fornato su d'uno scheletro (trovato fra gli strati di gesso nella collina di Mont-Martre) d'un animale, la cui specie è perduta, e che per le forme generali sembra accostarsi al porco, ma ne differisce per la mancanza dei denti canini, d'onde deriva il suo nome.* (Aq)

ANOPOLI. * (Geog.) A-nò-po-li. *Città dell'Isola di Creta.* (G)

ANORCHIDE. * (Anat.) A-nòr-chi-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* anorchides. (Da *a* priv., e *orchis* testicolo.) *Che non ha testicoli.* (A. O.)

ANORESSIA. (Med.) A-no-res-si-a. *Sf. V. G. Lat.* anorexia. (Da *a* priv, e *orexis* appetito.) *Perdita o Privazione dell'appetito.* (A) (N)

ANORGANOGENIA. * (Geol.) A-nor-ga-no-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* anorganogenia. (Da *a* priv., *organon* organo, e *genea* generazione.) *Studio dell'origine de' corpi inorganici.* (A. O.)

ANORGANOGRAFIA. * (Min.) A-nor-ga-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* anorganographia. (Da *a* priv., *organon* organo, e *grapho* io scrivo.) *Descrizione de' corpi inorganici.* (A. O.)

ANORGANOLOGIA. * (Geol.) A-nor-ga-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* anorganologia. (Da *a* priv., *organon* organo, e *logos* discorso.) *Discorso sopra i corpi inorganici.* (A. O.)

ANORGICO. * (Fissiol.) A-nòr-gi-co. *Add. m. V. G.* (Da *a* priv., ed *organon* organo: Inorganico.) *Ciò che è senza vita, come l'aria, la luce, ec.* (A. O.)

ANORGISMO. * (Fis.) A-nor-ci-smo. *Sm. V. G.* (V. *Anorgico.*) *Parola con cui i Fisiologi tedeschi significano il mondo esteriore, ossia luna-*

tura morta, o l' azione di tutti e singoli gl' influssi esteriori sopra l' organismo considerato come unità. (A. O.)

ANORMALE. * A-nor-mà-le. *Add. com. V. e di'* Abnorme. (A.O)

ANORMALITÀ. * A-nor-ma-li-tà. *Sf. V. e di'* Abnormalità. (A.O.)

ANOSFRESIA. * (Med.) A-no-sfre-si-a. *Sf. V. G. Lat.* odoratus defectus. (Da *a* priv., e *osphresis* odorato.) *Diminuzione o Perdita dell'odorato. V.* Anosmia. (A. O.)

ANOSIA. * (Med.) A-no-si-a. *Sf. V. G. Lat.* anosia. (Da *a* priv., e *nosos* malattia.) *Sanità, Privazione di malattia*, ec. (A. O.)

ANOSIA. * (Mit.) *Soprannome di Venere, per la stessa ragione per cui fu nominata* Andro'ona. *V.* (Aq)

ANOSMIA. * (Med.) A-no-smi-a. *Sf. V. G. Lat.* anosmia. (Da *a* priv., e *osmos* odorato.) *Diminuzione od Abolizione dell'odorato.* —, Anosfresia, *sin.* (A. O.)

ANOSSI. * (Geog.) A-nòs-si. *Provincia del Madagascar.* (G)

ANOSTOMO. (Zool.) A-no-stó-mo. *Sm. V. G. Lat.* anosthomus. (Da *ano* al di sopra, e *sthoma* bocca.) *Nome dato ad una specie di pesce del genere caracino, perchè ha l' apertura della bocca nella parte superiore dell' estremità del muso.* (Aq)

A NOTE APERTE. * *Posto avverbial.* = *In modo chiaro. Segner. Crist. instr. 1. 23. 7.* Dove la scrittura medesima si dichiara a note sì aperte.(N)

A NOTE APERTISSIME. * *Posto avverbial.* = *Chiarissimamente. Segner. Crist. instr. 3. 18. 13.* Lo Spirito Santo ci avvisa a note apertissime.(N)

A NOTE CHIARE. * *Posto avverbial.* = *Chiaramente, Facilmente. Segner. Crist. Instr. 2. 18. 3* Si ha da leggere a note chiare e cospicue da tutti.(N)

ANOTOMIA, A-no-to-mi-a. *Sf. V.* Anatomia. » *Red. lett. 5. 191.* (*Nap. 1778.*) Particolarmente nella filosofia, nella medicina e nella anotomia. (N)

2 — *Per* Circoncisione. *Fr. Jac. T. 3. 9. 9.* Pena grande gli daria Tal pucrile anotomia. (N)

3 — Fare anotomia d'una cosa = *Considerarla minutamente ed esquisitamente.* [*Lo stesso che* Fare anatomia ec. *V.* Anatomia, §. 9.]

ANOTOMISTA, A-no-to-mi-sta. *Sm. Lo stesso che* Anatomista. *V.*

A NOTTE. *Posto avverbialm., vale Allo imbrunire dell' aria per la sopravveguente notte. Lat.* nocte, sub noctem. *Gr.* νυκτός. *Vit. S. Gio. Batt. 241.* E non volse entrare nella città se non la sera a notte.

2 — *Coll aggiunto di* Molto. *Sall. Catell. 31.* Una sera molto a notte fece richiamare, ec. (V)

3 — *Coll' aggiunto di* Sì, *che meglio si dice* Sì notte. *Vit. S. Gio. Batt. 204.* E quando io m'avvidi, era già sì notte che non sarei potuto tornare. (V)

ANOTTERO. (Bot.) A-not-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* anopterus. (Da *ano* sopra, e *pteron* ala.) *Genere di piante, uno de' cui caratteri si è avere una cassola ottlunga, unilocolare, bivalva, che rinchiude gran numero di sementi trigone ed alate.* (Aq)

A NOVERO. *Posto avverbial.* = *Tanti, nè più nè meno. Ambr. Cofan. 4. 3.* E se tornate *(parla a' suoi danari)* tutti a novero, Vo'ben dir che fortuna mi sia prospera. (V)

ANOVETA. * (Geog.) A-no-vè-ta. *Città dell' Indostan.* (G)

A NOZZE. * *Posto avverbial. Col v.* Andare. *V.* (O)

ANSA. * *Sf. V. L. Occasione, Incitamento, Stimolo.* (Dal lat. *ansa* occasione.) *Bemb. lett. 1. 2. 321.* Conciosiacosachè il dar loro ansa da insuperbire, sia il danno di quella repubblica. *Salvin. Pros. tosc. 1. 306.* Agli antichi filosofi si diede ansa di porre *l'Ilegemonicon* ovvero la parte principale dell'anima ec. *Segr. Fior. Legaz. alla c. di Rom. n. 7. t. 4. e t. 5. p. 174.* (*Fir. ediz.* in-4.) (N)

2 — Manico, *e significa ancora* Legaccio, *il* Capo delle redini, *e simili.* (V. il num. seg.) (Min)

3 — (Geog.) *Si dà ancora questo nome ad una baja o grande spiaggia che s'avanza nella terra e le cui rive sono curvate in arco. Lat.* sinus latior. (Dal lat. *ansa* manico di un vaso: e ciò per similitudine di figura; poichè il manico è curvato in arco.) (G)

4 — * (Anat.) *Nome dato per similit. a qualche cosa ricurvata sopra sè stessa, come il manico d' un vase; p. e.* un'ansa d'intestino, un' ansa nervosa, ec. (A. O.) (N)

5 — * (Chir.) *Stromento, filo od altro che abbia la forma d'un' ansa, o manico di vase.* (N)

ANSA. * *N. pr. f. Lat.* Ansa. (Dal teut. o german. *hansz* compagno.) (B)

ANSALDO, * An-sàl-do. *N. pr. m. Lat.* Ansaldus. (Dal germ. *hansz* compagno, e da *alt* che i Sassoni dissero *ealdi*, vecchio, antico: Compagno antico.) (B)

ANSAMENTO, An-sa-mén-to. [*Sm.*] *L'ansare;* [*Quell'impeto o rumore che fa il respiro quando si ripiglia il fiato frequentemente e con affanno; e di cosi tanto degli uomini che de' bruti.*]— , Ansata, *sin. Lat.* anhelatio. *Gr.* ἄσθμα. *Declam. Quintil. P.* Per gli ardenti ansamenti ripercosse più volte le interiora. *Red. Ins. 57.* Con frequenti ansamenti e tremiti andava quasi barcollo movendosi in giro.

ANSAMO. * (Geog.) An-sà-mo. *Città della Mesia* (G)

ANSANA. * (Geog.) An-sà-na. *Città d' Egitto.* (G)

ANSANO, * An-sa-no. *N. pr. m Lat.* Ausanus. (Nome patron. di Ansa.) (B)

ANSANTE, An-sàn-te. [*Part. di* Ansare.] *Che ansa. Lat.* anhelans. *Gr.* ἀσθμαίνων. *Tac. Dav. Perd. eloq. 409.* Non mi rompa 'l sonno strepito di saltanti, nè messaggio ansante. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* I pazzi alla scalea Giunti, e sopra il lastron, chiamano ansanti, Non mica pazzi allor, barche a accostarsi. *E 4. 5. 1.* Par che 'ntantu respirino affannati, Tutti ansanti.

ANSARE, An-sa-re. [*V. ant.*] *Respirar con affanno,* [*con un certo impeto o rumore,*] *ripigliando il fiato frequentemente.* —, Ansiare, *Affannare, sin. Lat.* anhelare. *Gr.* ἀσθμαίνειν. (Nasce da sincope di *Affannare.*) *Bocc. nov. 36. 11.* Gabriotto non rispose, ma ansando forte, e sudando tutto, dopo non guari spazio passò della presente vita. *E 7. 20.* L. d'altra parte Calandrino scinto e ansando, a guisa d'uomo lasso sedeasi. *Dant. Inf. 34. 83.* Disse il maestro, ansando com'uom lasso: Convien ch'a partir da tanto male. *Virg. Eneid.* Ma il petto ansando, e la rabbia sbogliciantando i fieri cuori, nè mortalmente parlava, ec. *Vit. Crist.* E menato inverso Gerusalemme, ec., e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato il mantello, cinto di gonnella sconcennatamente, e col capo scoperto.

2 — Avere ansietà d'alcuna cosa, Agognare, [*e si usa nel sign. att.*] *Lat.* anxium esse. *Gr.* ἀγωνᾶν.

ANSASCA. * (Geog.) An-sà-sca. *Lat.* Vallis Antuatium. *Valle degli Stati Sardi.* (G)

ANSATA, An-sà-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ansamento. *V. Lat.* anhelatio. *Gr.* ἄσθμα. *Metam. Strad.* E grande ansata di bocca soffiava nella benda de' capelli.

ANSATO, * An-sà-to. *Add. m. da* Ansare. *V. di reg.*—, Ansiato, *sin.*(O)

ANSBALDO, * An-sbàl-do. *N. pr. m. Lat.* Ansbaldus. (Dal germ. *hansz* compagno, socio, e *bald* ardito: Socio ardito.) (B)

ANSBERTO, * An-sbèr-tu. *N. pr. m. Lat.* Ausbertus. (Dal germ. *hansz*, compagno, e *berht* famoso, illustre: Compagno illustre.) (B)

ANSCARIO, * An-scà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Anscarius. (Dal germ. *hansz* compagno, e *heer* esercito: Compagno di guerra.) (B)

ANSCRITO. * (Mit. Ind.) An-seri-to. *Sm. Linguaggio sacro degl' Indiani.* —, Sanscrito, *sin.* (Mit)

ANSEATICO. (St. Mod.) An-se-à-ti-co. *Add. m. Dicesi di certe città e paesi che erano uniti insieme in società di commercio con certe leggi o costituzioni.* (Dal germ. *hansz* federato, compagno, che in Olanda dicesi *hans.*) (A)

ANSEDONIA. * (Geog.) An-se-dò-ni-a, Ansidonia. *Antica città ora distrutta ne' Presidii di Toscana.* (G)

ANSEGISO, * An-se-gi-so. *N. pr. m. Lat.* Ansegisus. (Dal germ. *hansz* compagnia, alleanza, e *giesser* spargitore; spargitor di alleanze) (B

ANSELBERGA, * An-sel-bèr-ga. *N. pr. f. V.* Angelberga. (B)

ANSELBERTO, * An-sel-bèr-to. *N. pr. m. V.* Angelberto. (B)

ANSELMO, * An-sèl-mo. *N. pr. m. Lat.* Anselmus. (Dal germ. *hansz* compagno, e *helm* elmo: Elmo, difesa del compagno.) — *Santo arcivescovo di Cantorberì.* (B) (Van)

ANSENNA. * (Geog.) An-sén-na. *Città d Egitto.* (G)

ANSER. * (Geog.) *Lo stesso che il* Serchio. *V.* (G)

ANSERAMO, * An-sè-ra-mo. *N. pr. m. Lat.* Anseramus. (Dal germ. *hansz* compagno, e *ruhm* gloria.) (B)

ANSERELLO, * An-se-rèl-lo. *Sm. Piccola oca. Vegez. 170.* Gli anserelli ancora non con minore rangola la venuta de' nemici con romore mostrano. *E 171.* Per lo busso degli anserelli, le guardie destate, colle mani gli cacciarono. (B)

ANSERI, * 'An-se-ri. *Sm. pl. V. dell' uso. Castagne bislessate col guscio ed affumate, perchè si prosciughino alquanto e si conservino per mangiarle senz' altra cottura.* (A)

ANSERICO, * An-se-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Ansericus. (Dal germ. *hansz* compagnia, alleanza, e *reich* ricco: Ricco di alleanze.) (B)

ANSERINA. * (Bot.) 'An-se-ri-na. *Sf. Genere di piante della famiglia de' chenopodi e della classe pentaudria diginia, di cui molte specie indigene ed esotiche sono adoperate in medicina. Lat.* chenopodium.(A.O.)

ANSERINO. * (Med.) An-se-ri-no. *Add. m.* (Dal lat. *anser* oca: Che ha attinenza all' oca.) *Aggiunto di pelle, ed è quella de' febbricitanti nel tempo del freddo febbrile, come quella che ha alquanto di analogia colla pelle dell' oca spiumata.* (A. O.)

ANSERO, * 'An-se-ro. *N. pr. m. Lat.* Anser. (Dal lat. *anser* oca.) — *Poeta latino del secolo d' Augusto.* (Mit.)

ANSFREDO, * An-sfrè-do. *N. pr. m. Lat.* Ansfridus. (Dal germ. *hansz* compagno, e *friede* pace.) (B)

ANSGA. * (Geog.) *Lat.* Ansita. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

ANSIA, 'An-si-a. *Sf. Lo stesso che* Ansietà. *V. Lat.* anxietas. *Gr.* ἀδημονία. *Vit. Plut.* E veggendo che 'l tempo passava, non aveva più forza nella sua persona, ma a poco a poco s' indeboliva, ed avea ansia nel cuore, per la paura che ella aveva.

2 — * Bramosia, Desiderio intenso. *Avv. son.* (*Rim. Pent.*) Intanto io duol che non mi so dolere Del mio fallir con l'ansia ch' io vorrei, E qual convienmi alle mi colpe altcre. (B) *Segner. Incred. 1. 1. 1.* Beati però *i* Fedeli, se tutti con ansia simile coltivassero in se la radice di ogni loro felicità. (N)

'ANSIAMENTE, An-sia-mén-te. *Avv. V. e di'* Ansiosamente. (A)

ANSIANATI. * (Geog.) An-sia-nà-ti. *Popoli dell' Africa verso la costa occidentale del Madagascar.* (G)

ANSIARE, An-sià-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Ansare. *V. Lat.* anhelare. *Gr.* ἀσθμαίνειν. *Vit. Crist.* E quella sospira e ansia, e guarda lo figliuolo così fedito. *E appresso.* Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Jerusalemme, affrettatamente e ansiando. *Mor. S. Greg.* Fra queste cose ella ansia e bolle, e sforzasi di salire sopra di sè; ma, vinta dalla fatica, ec.

2 — Avere ansietà, [Desiderare ardentemente.] » *S. Cat. lett. 37. n. 2. Fasc.* (N)

ANSIATAMENTE, * An-sia-ta-mén-te. *Avv. V. e di'* Ansiosamente. *Mascardi. Berg.* (O)

ANSIATO, An-sià-to. *Add. m. da* Ansiare. *Fior. S. Franc. 147.* Frate Giacpro vide costui così ansiato, e disse: non ti turbare, ec.

2 — Ardente, Fisso. *Mor. S. Greg.* Ninna altra cosa figura in questo vagamento, se non l' ansiato pensiero de' santi predicatori. *Fr. Jac. T. 5. 18. 12.* Però l uomo sta ansiato Finchè non è saziato.

ANSIBARII. * (Geog.) An-si-bà-ri-i. *Popoli della Germania.* (G)

ANSICO. * (Geog.) An-si-co. *Lat.* Ansicanum. *Regno d' Africa sotto la Linea.* (Van)

ANSIDONIA. * (Geog.) An-si-dò-ni-a. *V.* Ansedonia. (G)

ANSIERA. (Marin.) An-siè-ra. *Sf. Cavo manesco per lo più da tonneggio e da rimburchio.* (A)

ANSIETÀ, An-sie-tà. [*Sf.*] *Travaglio di corpo, Ambascia, Respiro affannoso.* —, Ansietade, Ansietate, Ansia, *s'n. Pas sav. 361.* Patisce angoscia e ansietà, come s'egli allogasse. (P)

2 — *E fig.* Travaglio d'animo, Tormento, Tribolazione. *Lat.* anxietas,

sollicitudo. *Gr.* φροντὶς. *Fiamm. 4. 148.* L' animo d' ansietà è occupato, errando per le contrade da lui non conosciute. *But.* L' ansietà e la paura vanno innanzi all'atto carnale. *Arrighet. 46.* L' ansietade m' è cibo, le lagrime beveraggio. *Sen. ben. Varch. 6. 40.* Quando uno sa che egli ama veramente, non debbe stare mai in ansietà.

3 — * Desiderio, Brama ec. *Cr. alla v.* Ansiosamente. *Magal. lett. fam. t. 1. l. 8.* Accusando almeno la ricevuta (*della lettera*) l'apersi con ansietà. *E l. 11.* L' assicuro che, se l' ansietà di adempire quanto prima ec. (N)

Ansima. (Med.) 'An-si-ma. *Sf. V. A. V. e di'* Asma. *Lat.* asthma. *Gr.* ἆσθμα. (Il gr. *asthma* ha fornito *asma*, e poi *asima* ed ansima.) » *Cecch. prov. 74.* Oh Flavio mio, male nuove. Io son morta Per l'ansima; io non posso avere il fiato. (B)

Ansimare, An-si-mà-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Ansare. *V. Lat.* anhelare. *Gr.* ασθμαίνειν. *Sagg. nat. esp. 116.* Un uccelletto, appena era fatto il vòto, che incominciò subito a boccheggiare, e quasi ansimando ricrear l' aria.

Ansio, 'An-si-o. *Add. m. Pieno d'ansietà.* —, Ansioso, *sin. Lat.* anxius. *Gr.* περιαλγὴς. *Fiamm. 5. 32.* Da prima m' era egli nel sonno apparito con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto. *Guid. G.* Perciocchè con ansii studii e con rivi di lagrime, e' s'acquista l' onore o la vendetta. *Sen. ben. Varch. 7. 13.* Qui è un certissimo beneficatore, il quale ec., veggendoti sollecito ed ansio per soddisfarlo, dice, ec.

2 — *E col secondo caso.* Bramoso, Desideroso. *Segner. Pred. 26. 9.* Oh quanti amici colà ci stanno attendendo... ansii della nostra salvezza! (Min)

Ansiosamente, An-sio-sa-mén-te. *Avv. Con ansietà, desiderio ec.* —, Ansiamente, Ansivamente, Ansiatamente, *sin. Lat.* anxie. *Gr.* φροντιστικῶς. *Red. Ins. 2.* La verità della storia naturale ansiosamente ricercando.

Ansiosissimo, An-sio-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Ansioso, *ed ha il doppio sign. di* Ansio. *Segn. Paneg. 487.* Ei dovesse combattere del continuo co'genitori, divenuti ansiosissimi di non perderlo. (V) *Segner. Pred. 40. 2.* Ed a tal fine se ne stava egli frattanto invisibilmente quale ansiosissimo amante, a picchiarle al cuore. (N)

Ansioso, An-si-ó-so. *Add. m. Bramoso, Desideroso,* [*ed anche Timoroso, Inquieto.*] —, Ansio, *sin. Lat.* anxius. *Gr.* περιαλγὴς. *Vit. Pitt. 158.* Dimorava questi in Rodi, dove sbarcando Apelle, ansioso di vedere l'opere di colui, ec. *Buon. Fier. 1. 1. 3.* Della quiete pubblica ansioso.

Ansivamente, * An-si-va-mén-te. *Avv. Con ansia, Con desiderio. V.* Ansiosamente. *Omel. S. Greg. v. 2. f. 92. (Brescia 1821)* Parliamo di Saulo il quale suspirava ed ansivamente desiderava la morte de'santi. (Pr)

Ansoria. (Agr.) An-sò-ri-a. [*Sf.*] *Specie di uva. Soder. Colt. 119.* Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

Ansovino, * An-so-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Ansovinus. (Dal germ. *hanzs* compagno, e *wink* cenno: Cenno del compagno.) (B)

Anspacche. * (Geog.) An-spàc-che, Ansbach, Onolzbach. *Lat.* Anspachium, Anspagium. *Città della Baviera.* (G)

Ansprando, * An-spràn-do. *N. pr. m. Lat.* Ansprandus. (Dal germ. *hanzs* compagno, e *brund* fuoco; Fuoco del compagno.) (B)

Ansure, * 'An-su-re. *N. pr m.—Nome di un Rutulo ucciso da Enea.—Soprannome di Giove, come divinità tutelare di Anxur.*—, Anxure, *sin.* (N)

Ansvaldo, * An-svàl-do. *N. pr. m. Lat.* Ansvaldus. (Dal germ. *hansz* compagno, e da *wald* bosco.: Bosco di compagni.) (B)

Anta. * (Geog.) *Fiume del Brasile.* — *Regno della Guinea.* (G)

Antacara. * (Geog.) An-ta-cà-ra. *Città dell'Indie di qua dal Gange.* (G)

Antacei. * (Geog.) An-ta-cè-i. *Popolo della Sarmazia Asiatica.* (G)

Antacido. (Terap.) An-tà-ci-do. *Add. m. pl.* (Dal gr. *anti* contro, opposto, e dal lat. *acidus* acido.) *Epiteto che si dà ai rimedii che resistono all' acidità degli umori del corpo. Lat.* antacida. (Aq)

Antacrimonioso. (Terap.) An-ta-cri-mo-nió-so. *Add. e sm.* (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *acrimonia*, acrimonia, agrestezza.) *Epiteto che si dà ad ogni rimedio buono contro l' acrimonia.* —, Antiacrimonioso, *sin. Lat.* antacrimoniosa. (Aq)

Antadona. * (Geog.) An-ta-dò-na. *Piccola città della Morea.* (G)

Antafrodisiaco. * (Terap.) An-ta-fro-di-si-a-co. *V.* Antiafrodisiaco. (A.O.)

Antafroditico. (Terap.) An-ta-fro-di-ti-co. *Add. m. pl. V. G. Lat.* antaphroditicus. (Da *anti* contro, opposto, ed *aphrodite* Venere.) *Epiteto de' rimedii che calmano i desiderii amorosi.*—, Antiafrodisiaco, *sin.* (Aq)

Antagonismo. (Anat.) An-ta-go-ni-smo. *Sm. L' azione d' un muscolo che si scorcia, mentre un altro muscolo, posto nell' istesso luogo, ma in senso contrario, s' allunga.* (V. la voce seg.) (A)

Antagonista. (Lett.) An-ta-go-ni-sta. *Sm. V. G. Emulo nell'agone e in generale Competitore, Contraddittore. Lat.* qui cum aliquo certat. *Gr.* ἀνταγωνιστὴς. (Dal gr. *anti* contro, ed *agonistes* combattente.) *Adim. Pind.* Questo Pitea giovò grandemente a Filacide nello schivar le percosse degli antagonisti. *Gori, Long.* Se con Omero, a guisa di giovane antagonista..., il primo posto non avesse di tutto petto conteso. (A)

2 — * (Anat.) *Dicesi addiettivamente di quei muscoli che si scorciano, allorchè altri muscoli, posti nell'istesso luogo, ma in senso contrario, s'allungano, e viceversa. Cocch. Disc. 2. 149.* Per acquistar forza superiore a quella de' suoi antagonisti. (N)

Antagonistico. (Anat.) An-ta-go-ni-sti-co. *Add. m. Dicesi de'muscoli. Lo stesso che* Antagonista. *V.* §. 2. *Cocchi.* (A)

Antagora, * An-tà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Antagoras. (Dal gr. *anti* contra, a vicenda, ed *agora* discorso: Chi parla contro, Chi contraddice, ovvero Chi parla a vicenda.) — *Pastore dell' isola di Ceo che lottò con Ercole.* (Mit)

Antalcida, * An-tàl-ci-da. *N. pr. m. Lat.* Antalcidas. (Dal gr. *anti* contra, ed *alceis* forte: Chi sta contro i forti.) (B)

Antaldo, * An-tàl-do. *N. pr. m. Lat.* Antaldus. (Dal ted. *enthaltung* continenza.) (B)

Antale. (Zool.) An-tà-le. *Sm. Specie di annelide, appartenente al ge-*

nere dentale (*Lat.* dentalium entalis Lin.) *che ha il tubo leggermente curvo, liscio, rotondo, di color bianco o roseo.* (A) (N)

Antalgico. (Terap.) An-tàl-gi-co. *Add. m. V. G. Lat.* antalgicus. (Dal gr. *anti* contro, ed *algos* dolore.) *Aggiunto di rimedio che calma o fa cessare il dolore.* —, Antialgico, Anodino, *sin.* (Aq)

Antalia. * (Geog.) An-ta-li-a. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

Antalò. * (Geog.) An-ta-lò. *Città dell' Abissinia.* (G)

Antamaurotico. (Terap.) An-ta-mau-rò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antamauroticus. (Da *anti* contro, ed *amaurosis* amaurosi, oscuramento.) *Epiteto che si dà a' rimedii contra l' amaurosi.* (Aq)

Antambassi. * (Geog.) An-tam-bàs-si. *Popoli del Madagascar.* (G)

Antamtappe. * (Mit. Ind.) An-tam-tàp-pe. *Sm. L' inferno degl'Indiani.* (Mit)

Antana. * (Geog.) An-tà-na. *Città della Laconia.* (G)

Antanaclasi. (Lett.) An ta-na-clà-si. *Sf. V. G. Lat.* antanaclasis. *Gr.* ἀνταναάκλασις. *Ripetizione d' una stessa voce, presa in diversi significati.* (Dal gr. *anti* contro, *ana* di nuovo, e *clasis* frattura, onde *antanaclasis* ripercussione.) (A)

Antanagoge. (Lett.) An-ta-na-gò-ge. *Sf. V. G. Lat.* antanagoge. *Figura che consiste od a vibattere una ragione contro quello che se ne serve; od a disciogliersi da un' accusa, facendola ricadere sopra quello stesso che l' ha formata; o imputandogli qualche altro delitto: ed è ciò che chiamasi altrimenti* recriminazione. (Dal gr. *anti* contro, ed *anagoge* rigettamento.) (Aq)

Antandro, * An-tàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Antander. (Dal gr. *anti* contro, ed *aner andros* uomo forte: Chi sta contra i forti.) — *Fratello di Agatocle di Siracusa, di cui scrisse la storia.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Città della Misia, ora della Natolia.* (G)

Antangai. * (Geog.) An-tan-gà-i. *Popoli del Madagascar.* (G)

Antania, * An-tà-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Antania. (Dal gr. *anti* contro, a vicenda, ed *ania* tristezza: Contrario alla tristezza.) (B)

Antanii. * (Geog.) An-tà-ni-i. *Popoli della Caria.* (G)

Antano, * An-tà-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* contro, ed *anus* matto: Contrario a' matti.) — *Figlio di Nettuno.* (Mit)

Antapa. * (Geog.) An-tà-pa. *Città della Siria.* (G)

Antapodosi. * (Med.) An-ta-po-dò-si. *Sf. V. G. Lat.* antapodosis. (Dal gr. *antapodosis* retribuzione, reciprocanza nel dare e nel ricevere.) *Ripetizione degli accessi nelle febbri.* (A.O.)

Antapopletico. * (Terap.) An-ta-po-plè-ti-co. *V.* Antiapopletico. (A.O.)

Antapristena. * (Geog.) An-ta-pri-sté-na. *Lat.* Antapristis. *Città della Misia.* (G)

Antariani. * (Geog.) An-ta-ri-à-ni. *Popolo Celtico.* (G)

Antaride, * An-tà-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Antharis. (Dal gr. *antharco* o sia *antheco* io preferisco, io scelgo in luogo di un altro.) (B)

Antarie. (Mecc.) An-tà-ri-e. *Sf. pl. Funi che si legano di qua e di là alla testa delle macchine che s' innalzano per tirar pesi: dicousi anche Prontoni e Sartie.* (Dal gr. *anti* mutuamente, contro, ed *ero* io alzo.) (A)

Antartico. (Geog.) An-tàr-ti-co. [*Add. m.*] (Dal gr. *anti* opposto, e *arcticos* settentrionale.) *Aggiunto del polo meridionale, opposto al settentrione, o al polo artico. Lat.* antarcticus. *Gr.* ἀνταρκτικὸς. *Gal. Dif. Capr. 215.* Di quello che ci sa di presente ciò che si tratta sotto il polo antartico.

2 — * *Usato anche come sost. Ar. Fur. 3. 17.* Tra quanto è 'n mezzo Antartico e Calisto. (N)

Antartritico. (Terap.) An-tar-trì-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antarthriticus. (Da *anti* contro, ed *arthritis* artritide.) *Rimedii che correggono l' acrimonia artritica.* —, Antiartrico, *sin.* (Aq)

Antasmatico. * (Terap.) An-ta-smà-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiasthmaticus. (Da *anti* contro, e *asthma* asma.) *Che vale contra l' asma.* —, Antiasmatico, *sin.* (A.O.)

Antaso, * An-tà-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *antheso* fut. di *antao*, io vo incontro.) — *Avolo di Cipselo.* (Mit)

Antassoni. * (Geog.) An-tàs-so-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* Antaxones. (Da *anti* opposto, e *axon, axonos* asse.) —, Antiassoni, *sin. Sono gli Antipodi, così detti perchè vivono nell' asse opposto. V.* Antipodi. (Aq)

Antastori. * (Geog.) An-tà-sto-ri. *Popolo dell'America settentrionale.* (G)

Antatrofico. * (Terap.) An-ta-trò-fi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiatrophicus. (Da *anti* contro, *a* priv., e *trophe* nutrizione.) *Rimedio contra l' atrofia.* —, Antiatrofico, *sin.* (A.O.)

Antaximi. * (Geog.) An-tà-xi-mi. *Popoli del Madagascar.* (G)

Antazoni. * (Geog.) An-tà-zo-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* Antazones. (Da *anti* contro, e *zone* zona.) *Dagli antichi venivano così chiamati gli abitanti della terra che vivono in zone diametralmente opposte. V.* Antipodi. (Aq)

Ante. [*Avv. e prep.*] *V. L. Lo stesso che* Avanti. *Lat.* ante. *Gr.* πρό. *Petr. son. 171.* Per quanto non vorreste, o poscia od ante, Esser giunti al cammin che si mal tiensi. » *Guitt. Lett. 14. 43.* Sembra che siano infatuati, lor morto permettendo ante lor viso (*avviso*). (V)

Ante. * *N. pr. m. Lat.* Anthes. (Dal gr. *antheo* io fiorisco.) (B)

Ante. * (Archi.) *Sf. pl. Lat.* antae. *Sono quei pilastri che stavano agli angoli della cella o innanzi al pronao de' templi secondo Vitruvio. Alcuna volta furono detti dai latini* antae *gli stipiti delle porte ed i pilastri che mostrano solo la parte anteriore.* (Mit)

Antea, * An-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *antheo* io fiorisco.) — *Una delle figlie di Alceone.* — *Sposa di Preto.* — *Dea adorata in Anzio.* (Mit)

Antea. * *N. pr. m.* — *Figlio di Eumelo re di Scizia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Ampus. *Città della Gallia Narbonese.* (G)

Anteatto, * An-te-àt-to. *Sm. comp. V. L. e dell'uso. Atto, cioè Scrittura antecedente.* (O)

Antecedente, An-te-ce-dèn-te. [*Part. di* Antecedere.] *Che va avanti.* —, Precedente, *sin. Lat.* antecedens. *Gr.* προηγούμενος. *Espos. Salm.* Intendi tu, letterato, della volontà d'Iddio antecedente, ovvero susseguente. *Tac. Dav. Vit. Agr. 397.* Valicati i termini io de' capitani, voi degli eserciti antecedenti, possediamo ec. l' estrema Britannia.

2 — (Filos.) Antecedente e Conseguente, *termini delle scuole, vagliono la prima e seconda proposizione dell' entimema. Lat.* antecedens et consequens. *Gr.* προηγούμενον, καὶ ἑπόμενον.

Antecedentemente, An-te-ce-den-te-mén-te. *Avv. Da antecedente, In tempo antecedente, Con antecedenza. Lat.* antehac. *Gr.* πρότερον. *Segner. Crist. instr. p. 3. 36. 7.* È necessarissimo il prepararsi antecedentemente alla morte.

Antecedenza, An-te-ce-dèn-za. [*Sf.*] *Il precedere.* —, Precedenza, *sin. Lat.* antecessio. *Gr.* προήλευτις.

2 — Prosapia, Schiatta. *Lib. Similit.* Si specchiano nella chiarissima antecedenza degli avoli.

Antecedere, An-te-cè-de-re. *Att. anom. com. V. L. Praecedere, Superare. Boez. 142.* Avvegnaché ec. passion di corpo anteceda il vigor della mente agente. (V) *Segner. Crist. instr. 3. 25. 25.* Debbono antecedere il matrimonio ed accompagnarlo. (N)

Anteceduto, * An-te-ce-dú-to. *Add. m. da* Antecedere. *Olivi. Berg.* (O)

Antecessora, * An-te-ce-só-ra. *Sf. di* Antecessore. *Pist. Ovid. 137.* Io lo raccontata la dura e antica fatica della nostra antecessora. (Pr)

Antecessore, An-te-ces-só-re. [*Sm. F.* Antecessora.] —, Antecessoro, *sin. Colui che è stato avanti altrui nel medesimo grado o ufficio, per lo più immediatamente: opposto a Successore. Lat.* antecessor, decessor. *Gr.* προηγούμενος. *Dant. Inf. 27. 104.* Però son due le chiavi Che'l mio antecessor non ebbe care.

2 — [*Nel numero del più.*] Antenati, Progenitori. *Lat.* parens. *Gr.* πρόγονος. *G. V. 1. 8. 2.* Cercasse il paese d' Italia, là onde erano venuti i suoi antecessori. *Filoc. 1. 3.* Abbattendo la innalzata sua superbia, come quella degli antecessori aveva altra volta abbattuta con degno mezzo.

Antecessoro, An-te-ces-só-ro. *Sm. V. A. V. e d'* Antecessore. *G. V. 11. 47. tit.* Come papa Benedetto determinò l' opinione di papa Giovanni, suo antecessoro.

Antechi. (Geog.) An-tè-ci. *S. e add. m. pl.* —, Antoeci, *sin. Nome che si dà agli abitanti della terra, che vivono sotto il medesimo meridiano, gli uni di qua e gli altri di là, ad egual distanza dall' equatore.* (Dal gr. *anti* contro, ed *oico* io abito.) (A)

Antectico. * (Terap.) An-tè-cti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antihecticus. (Da *anti* contro, e *hectice* la febbre etica.) *Rimedio contro la febbre etica o l etisia.* —, Antictico, Antieto, *sin.* (A.O.)

Antecuja. * (Geog.) An-te-cù-ja, Antegua. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

Antedestra.* (Archeo.) An-te-dè-stra. *V.L. Nome che davano gli aruspici alle folgori ed agli uccelli che venivano dal lato destro ed eran di presagio felice.* (Dal lat. *ante* innanzi, e *dextera* destra.) (Mit)

Antedetto, An-te-dét-to. *Add. m.* [*V. comp. da* Ante e Detto. *Detto prima.*—, Antidetto, Anzidetto, Sopraddetto, Suddetto, *sin.*] *Lat.* praedictus. *Gr.* προειρημένος. *Red. Cons. 1. 7.* Inoltre nella palpebra superiore dell' occhio destro è comparso un tubercoletto simile agli antedetti.

Antediluviano, * An-te-di-lu-vià-no. *Add. m. comp. Che fu avanti il diluvio.* —, Antidiluviano, *sin. Vallisnieri.* Le generazioni che furono prima del tempo di Noé sono dette antediluviane. (A)

Antedona. * (Geog.) An-te-dó-na. *Lat.* Anthedon. *Città dell' Acaja. — della Palestina.* (G)

Antedone, * An-te-dó-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *anteden* da supplichevole.) — *Ninfa madre di Glauco.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Beozia.* (Mit)

Antefatto, An-te-fàt-to. *Sm. Azione precedente. Lat.* res anteacta. (Dal lat. *ante* innanzi, e *factum* fatto.) *Salvin. Sen. 91.* Ed egli dagli antefatti le presti fede. (A)

Antefatto.* *Add. m. Nel sign. medesimo del precedente.* (A)

Antefialtico. (Terap.) An-te-fi-àl-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* antephialticus. (Da *anti* contro, ed *ephialtes* incubo.) *Epiteto de' rimedii contra l' incubo.* —, Antifialtico, *sin.* (Aq)

Antegua. * (Geog) An-te-gi-a. *V.* Antecuja. (G)

Anteide, * An-te-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *anthos* fiore, ed *idos* forma.) — *Donzella ateniese figliuola di Giacinto.* (Mit)

Anteja. * (Geog.) An-té-ja. *Città della Messenia.* (G)

Antela. * (Geog.) An-té-la. *Città della Grecia vicino alle Termopili.*(Mit)

Antelea, * An-te-lé-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *anti* contro, in vece, a vicenda, ed *eleco* ho pietà.) — *Figlia di Danao, sposa di Cisseo.* (Mit)

Antelia. (Zool.) An-te-li-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine degl' idrofermi annidati: Corpo sottilmente estendentesi sopra altri corpi, polipifero; polipi eretti, stazionantivi sopra, forniti di otto tentacoli pettinati. Renier.* (Min)

Antelia. * (Geog.) *Città dell' Armenia.* (G)

Antelice. (Anat) An-tè-li-ce. *Sf. Lat.* anthelix. *Circuito interiore dell'orecchio esterno, per opposizione al circuito esteriore chiamato Elice.* (Dal gr. *anti* contro, e *helix*, *icos* giro, circuito.) (A)

Antelii. * (Mit.) An-tè-li-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* anthelii. (Da *anti* dirimpetto, e *helios* sole: Opposto al sole.) *Dei adorati dagli Ateniesi che ne sorgevano le statue al di sopra delle porte ed esposte al sole.* (Aq)

Antelmintico.(Terap.) An-tel-min-tì-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthelminticus. (Da *anti* contra, ed *elmins, elminthos* verme.) *Rimedii contrarii a' vermi, cioè che giovano a far tramortire, staccare e portar fuori i vermi, che apportano fastidio o dolore alla regione intestinale, o ad altre parti del corpo degli animali. Cocch. B.* (A)

Antelmo, * An-tèl-mo. *N. pr. m. V.* Adelelmo. (B)

Antelucano, An-te-lu-cà-no. *Add. m. Voce in tutto latina.* [*Che viene innanzi il dì, o sul far del dì.*] *Lat.* antelucanus. *Gr.* ἐῴος. *Dant. Purg. 27. 1 o. l.* gia per gli splendori antelucani, Che tanto a' peregrin surgon più grati. Quando tornando albergan men lontani.

Antena * (Ar. lec.) Antenna. *Sf. Specie di danza popolare presso i Greci.* (Mit)

Antemeridiano, * (Bot.) Antemeridiarius. *Add. m. Lat. di* Sepali antemeridiani *a quelli che sono opposti ai petali.* (A.O.)

Antemeridiano, An-tè-me-ri-dià-no. *Add. m. V. L. e comp. Ch'è avanti il mezzodì. Per lo più aggiunto delle ore che precedono il mezzogiorno.*—, Antimeridiano, *sin. Pini, Fab. degli orologi solari.* (O)

Antemetico. (Terap.) An-te-mè-ti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, e *emeticos* vomitorio.) *Diconsi* Antemetici *i rimedii contra il vomito eccessivo, prodotto da una forte dose d' emetico.* —, Antiemetico, *sin. Lat.* antemetica. (Aq)

Antemi. * (Bot.) An-tè-mi. *Lo stesso che* Antemide. *V.* (Z)

Antemide. (Bot) An-tè-mi-de. *Sf. Pianta volgarmente detta* Camomilla. *V.* (Dal gr. *anthemon* fiore.)—, Antemi, *sin. Lat.*anthemis.(A) *Mattiol. 3. 148.* (N)

Antemio, * An-tè-mi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *anthemon* fiore, onde *anthemois* florido.) — *Architetto e scultore greco.* (N)

Antemisa. * (Geog.) An-te-mi-sa. *Regione della Persia.* (G)

Antemnati. * (Geog.) An-tem-nà-ti. *Add. pr. pl.* Di Antemne. (G)

Antemne. * (Geog.) An-tèm-ne. *Lat.* Antemnae. *Città del Lazio.* (G)

Antemo.* (Geog.) An-tè-mo. *Lat.* Anthemus. *Città della Macedonia. — Fiume della Colchide.* (G)

Antemocrito, * An-te-mò-cri-to. *N. pr. m. Lat.* Anthemocritus. (Dal gr. *anthemon* fiore, e *crites* giudice, estimatore: Giudice de' fiori. (Aq)

Antemosia, * An-te-mo-i-si-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *anthemon* fiore, ed *isos* simile : Simile a' fiori.) — *Moglie di Tantalo.* (Mit)

Antemone, * An-tè-mo-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *anthemon* fiore.) — *Guerriero troiano.* (Mit)

Antemonte. * (Geog.) An-te-món-te. *Città della Macedonia, oggi Jenizzar.* (G)

Antemorragico. (Terap.) An-te-mor-rà-gi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthaemorrhagicus. (Da *anti* contro, *haema* sangue, e *rhegas* rottura.) *Rimedio buono contra l' emorragia. Tutti gli astringenti e gli stittici sono antemorragici.* —, Antiemorragico, Antimorragico, *sin.* (Aq)

Antemurale, An-te-mu-rà-le. [*Sm. comp. Muro di*] *difesa,* [*o qualunque opera che serve di riparo ad un' altra.* —, Antimuro, *sin.*] *Viv. Disc. Arn. 69.* Se si fossero costrutti quelli antemurali stabilissimi, che da due anni in qua ho atteso a proporre in carta.

2 — *E fig.* [Difesa, Protezione.] *Guicc. Stor. 17. 42.* Con grandissimo pregiudizio di tutta la Cristianità, della quale quel reame era stato molt issimi anni lo scudo e l' antemurale. *Dav. Scism. 77.* Cosa che non sarebbe avvenuta, se fussero nel principio stati antemurali forti a difender la casa di Dio.

Antemusa. * (Geog.) An-te-mù-sa. *Nome dell isola di Samo.* (G)

Antemusia. * (Geog.) An-te-mù-si-a. *Città della Mesopotamia.* (G)

Antenato, An-te-nà-to. [*Sm.*] *Progenitore. Lat.* parens. *Gr.* πρόγονος. *M. V. 11. 79.* Il padre era gentiluomo mercatante, e antico borghese, e così li suoi antenati. *Tac. Dav. Ann. 4. 101.* Al fine dell' anno morirono due segnalati uomini, Asinio Agrippa, d' antenati più chiari che antichi, cc. *Borgh. Arm. Fam. 21.* I Romani accompagnavano i lor morti alla sepoltura con le immagini de' loro antenati. (V)

2 — Antenati e Antinati *dicesi di coloro che sono nati avanti di noi. Lat.* majores. *Gr.* πρόγονοι. *V.* Antinato.

Antenato diff. da *Progenitore* e da *Predecessore. Antenato* vale propriamente nato avanti di noi, senza riguardare se da quello siamo stati o no procreati, ma in questo senso non si adopera che nel numero del più. *Progenitore*, quantunque involga la idea di *prenascimento* rignardo a quegl' individui che da esso discendono, contiene però la nozione principale di generazione, che non è comune ai *prenati* rignardo ai *posnati*. *Predecessore* impiegasi talvolta per *antenato* nel comune discorso; ma l'*Antenato* è secondo l' ordine della natura, e 'l *Predecessore* secondo l' ordine politico e sociale. Noi succediamo ai nostri *Antenati* per via di generazione, e succediamo per via di fatto o di sostituzione ai nostri *Predecessori.*

Anteneasmo. (Med) An-te-ne-à-smo. *Sm. V. G. Lat.* anteneasmus. (Dal gr. *anti* contro, e *neaniazo* io ardisco.) *Entusiasmo di frenetico. Specie di mania grandemente pericolosa, per cui i maniaci sono incitati a infierire colle mani e colle armi contro sé stessi, per subito impeto che gli fa andar fuori di sé. V.* Furore. (A)

Antenecessità, * An-te-ne-ces-si-tà. *Sf. comp. indecl. Necessità prevedute. Boez. 138.* Tu repati se alcune cose son provvedute, che quelle necessità conseguiscano, e se l' antenecessità manca, non essere antisaputo. (V)

Antenio, * An-tè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Antenius. (Dal gr. *anti* contro, e *henia* freno: Chi ripugna al freno.) (B)

Antenitorio. (Farm.) An-te-ni-tò-ri-o. [*Sm.*] *Vaso o chiusino di vetro, con collo sottile, che s' introduce nella cucurbita, o in un orinaletto da stillare, in maniera che combaci bene, e lo chiuda. Serve principalmente per le sublimazioni.* (Dal lat. *ante* avanti, e *nitor* appoggiarsi.) *Ricett. Fior. 136.* Metti in orinale di vetro con suo antenitorio per ore ventiquattro nella cenere calda. *E appresso, 294.* Qual vaso dee essere o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita. *Red. Ins. 63.* La quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare, ben serrato col suo antenitorio.

Antenna. (Marin.) An-tèn-na. [*Sf.*] *Propriamente quello stile che s'attraversa all'albero del navilio, al quale si lega la vela. Lat.* antenna. *Gr.* κεραία. *M. V. 11. 30.* Fece a due galee levare alto gli alberi, e mettervi l'antenne. *Petr. son. 144.* Quasi senza governo e senza antenna, Legno in mar, cc. *Bemb. Stor. 4 45.* Vogliono che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino l'antenne. *Morg. 20. 34.* Gridò Scirocco: ajutaci, Mácone, Ed albera l' antenna di rispetto.

2 — DELLA VELA LATINA: * *È l' unione di due antenne, dette maschio quella di sotto e femmina quella di sopra, collegate insieme colle mezzanature.* (A)

2 — *Per simil.* Ogni legno lungo e diritto come stile. —, Pennone, *sin. G. V. 6. 77. 1.* E avevavi su commessi due antenne vermiglie, in sulle quali stava a ventolava il grande stendale.

3 — *Fig.* Il tutto della nave. *Menz. Art. poet. 1.* Come se la barchetta che sostenne Un piccol flutto, andar voglia del pari Con l'alte navi, e l'olandesi antenne. (P)
4 — * *E fig.* Abbassar le antenne = *Fermarsi.* (A)
5 — Lancia grossa, *detto poeticamente. Ar. Fur. 30. 48.* Quanto sia l'uno e l'altro ardito e franco, Mostra il portar delle massicce antenne. *Tass. Ger. 3. 16.* Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna, Sua squadra mosse, ed arrestò l'antenna.
6 — (Zool.) [*Antenne chiamansi quelle corna, il più delle volte articolate e pieghevoli, che varie sorti d'insetti portano sulla fronte.*] *Lat.* corniculum. *Gr.* κεράτιον. *Red. Oss. anim. 82.* Il di 9 nati moscherini con l'antenne corte. *E 83.* Il di 7 nati altri moscioni simili, e molti moscherini con l'antenne lunghe in testa. *E 84.* Solamente in un grande orinal di vetro, pieno de' medesimi fiori di mortella non pestati, vi nacquero moscherini con l'antenne corte, e di quelli ancora con l'antenne lunghe.

Antennale. (Marin.) An-ten-nà-le. *Sm. Testa o Testata della vela latina, ossia quella parte la quale, armata d'occhietti e mataffioni, si lega all'antenna.* (A)
Antennare. * (Marin.) An-ten-nà-re. *Att. Corredare di antenna.* (O)
Antennato. * (Marin.) An-ten-nà-to. *Add. m. da* Antennare. *Salvin.*(O)
Antennetta, An-ten-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Antenna. *Bocc. nov. 46. 7.* Nel giardino se n'entrò, e in quello trovata un'antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò.
Antennularia. (Zool.) An-ten-nu-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idreformi annidati. Polipajo piantiforme con germogli tubulosi, semplici o ramosi, articolati, circondati da ramicelli peliformi verticillati, con denti sporgenti, i prossimi caliciformi poliperi.* (Da *Antenna.*) *Renier.* (Min)
Antenora. (Lett.) An-te-nò-ra. [*Sf.*] *Dante diede questo nome a un luogo d'Inferno, dove e' fa punire i traditori; detto da Antenore, seguitando l'opinione di coloro che tengono che Antenore tradisse Troja sua patria. Dant. Inf. 32. 88.* Or ehi sc' che vai per l'antenòra?
Antenore, * An-tè-no-re. *N. pr. m. Lat.* Anthenor. (Dal gr. *antheo* io fiorisco, ed *enoros* opportuno, vigoroso.) — *Capitano trojano fondatore di Padova.* (B) (Van)
Antenoreo, * An-te-nò-re-o. *Add. pr. m.* Di Antenore. — *Antenorea città, dicesi poeticamente Padova.* (B) (Van)
Antenoride, * An-te-nò-ri-de. *Add. pr. com.* Di Antenore. (Nome patron. di Antenore.) (Mit)
Anteo, * An-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Anthaeus. (Dal gr. *antheo* io fiorisco)—*Gigante figlio di Nettuno e della Terra soffogato da Ercole. — Capitano trojano. — Figlio di Antenore. — di Nettuno e di Astipalea.* (Mit)
Anteopoli. * (Geog.) An-te-ò-po-li. *Città della Tebaide.* (G)
Antepagmento. (Archi.) An-te-pag-mén-to. *Sm. Ornamento posto all'intorno de' tre lati delle porte, detto anche Erta o Imposta.* (Dal gr. *antia* d'incontro, e *pegma* composizione, ornamento.) (Mil)
Antepassare, * An-te-pas-sà-re. *Att. com. Passare avanti, Oltrepassare.*(O)
Antepassato, * An-te-pas-sà-to. *Add. m. da* Antepassare. *Segner. S. Stef.* Chi non sa quanto inpiacevolisea i terrori del martirio inminente veder le gloric de' martiri antepassati? (B)
2 — * *Usato anche in forza di sost. per* Antenato. *Dav. Stor. lib. 5.* Ma questa volta la costanza de' difensori non corrisposc alla virtù de' loro antepassati. (B)
Antepenultimo, An-te-pe-nùl-ti-mo. *Add. m. Che è avanti al penultimo. Varch. Ercol. 209.* I latini poncvano l'accento aeuto, il quale è quello che solo si segna o in sull'ultima sillaba, o in sulla penultima, o in sull'antepenultima, e non mai altrove. *Salvin. Pros. tosc. 2. 27.* Hanno l'accento aeuto, benchè non segnato, nella antepenultima. » *Borgh. Vesc. Fior. 401.* Di cui la Chiesa nostra eclebra festa l'antepenultimo di di febbrajo. (V)
Antepilettico. (Terap.) An-te-pi-lèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antepilepticus. (Da *anti* contro, ed *epilepsia* epilessia.) *Si dicono Antepilettici i rimedii contra l'epilessia, e le malattie convulsive.* (Aq)
Anteponere, * An-te-pó-ne-re. *Att. annom. comp. Sannaz. lett. 5.* A vossignoria appartiene anteponerli quelle cose che spettano a gloria. (N)
Anteporre, An-te-pór-re. [*Att. anom. comp. sinc. di* Anteponere.] *Porre avanti, Dare il primo grado.* —, Antiporre, Anteponere, Preporre, *sin. Lat.* anteferre, praeferre. *Gr.* προτιθέναι. *Filoc. 2. 422.* Se la pietà si dovesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di qua entro, per si fatta cagione, uscita. *Fiamm. 2. 22.* Vorrai tu ec. i pochi anni al vecchio padre serbati, a' molti, che ancora a me ragionevolmente si serbano, anteporre? » *Ar. Fur. 35. 25.* E ne son stati e mille e mille e mille, Che lor si pon con verità anteporre. (N)
Anteporta, An-te-pòr-ta. [*Sf. comp.*] *V. A. V. e di'* Antiporta. (Dal lat. *ante* avanti, e *porta* porta.) *Diar. Monal. 323.* Vennero gl'Inglesi a combattere coi nostri insino all'anteporta di san Gallo.
Anteposizione, An-te-po-si-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Lo anteporre, Il preferire. Lat.* praelatio. *Gr.* προτίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si sdegnava di quella anteposizione che vedea esser fatta alla sua persona.
Anteposto, An-te-pó-sto. *Add. m. da* Anteporre. *Preferito. Lat.* praelatus. *Gr.* προτεθειμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre mirava lo anteposto cmulo con occhi torbidi.
Antepredicamenti.* (Filos.) An-te-pre-di-ca-mén-ti. *Sm. pl. Nell'antica logica erano certe quistioni, o predicamenti preliminari, che servivano a chiarire e qualificare l'insegnamento de' predicamenti e delle categorie.*(A)
Antequera. * (Geog.) An-te-què-ra, Antiquiera, Antiquera. *Lat.* Antiquaria, Antecaria. *Città di Spagna nel regno di Granata.* (G)
Antequerra. * (Geog.) An-te-quér-ra. *Città del Messico.* (G)
Antera. (Bot.) An-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* anthera. (Da *antheros* fiorito.) *L'organo maschio de' fiori; di forma ovale o bislunga, sovente alquanto curva, quasi sempre solcata e di color giallo; si compone per lo più di due lobi, ossia borse nelle quali sta rinchiusa la materia fecondante o il polline. V.* Borsette. (A. O.)
Anterale. * (Bot.) An-te-rà-le. *Add. com. Lat.* antheralis. *Che appartiene all'antere.* (A. O.)
Anterastile, * An-te-rà-sti-le. *N. pr. f. Lat.* Antherastilis. (Dal gr. *anti* contro, e da *erasteon* verbale di *erao* io amo: Amore scambievole.) (Aq)
Anterico. (Bot.) An-tè-ri-co. *Sm. Fiore della scilla.* (Dal gr. *anthos* fiore, onde *antheros* florido.) *Lat.* squillae flos. *Salv. Arat.* L'anterico così o fior di scilla, In tre maniere leverassi sopra. (A)
2 — * *Genere di piante del Capo di Buona Speranza della classe esandria monoginia, e della famiglia delle liliacee. Alcune specie di esse vengono coltivate nelle aranciere de' giardini botanici. Lat.* anthericum. (Aq)
Anteride. (Terap.) An-tè-ri-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* antheridae. (Da *anthos* fiore.) *Così chiamavano gli antichi i medicamenti di cui eran base i fiori.* (Aq)
Anteridi. (Archi.) An-tè-ri-di. *Sm. pl. V. G. Certi appoggi o sostegni posti in fronte degli edifizii, e singolarmente negli angoli, acciocchè la fabbrica sussista, e le muraglie non declinino e cadano. Volgarmente diconsi Barbacani, Contrafforti.* (Dal lat. *ante* avanti, ed *eram* imperfetto indicativo di *sum* io sono.) (A)
Anteripero. * (Bot.) An-te-ri-fe-ro. *Add. m. V. G. Lat.* antheriplerus. (Da *anthos* fiore, onde i botanici hanno *anthera* antera, e *phero* io porto.) *Dicesi del filamento che porta l'antera.*—, Androforo, *sin.*(Aq)
Anteriore, An-te-ri-ó-re. *Add. m. Che è nella parte dinanzi. Lat.* anterior. *Gr.* πρόσθιος. *Dant. Inf. 25.52.* Co'piè di mezzo gli avvinse la pancia, E cogli anterior le braccia presc. *Ar. Fur. 4. 18.* Simile al padre avea la piuma e l'ale, Li piedi anteriori, e 'l capo e 'l grifo.
2 — Diciamo essere anteriore *p. e.* ai pagamenti, *di Chi dee essere il primo a esser pagato. Tac. Dav. Ann. 15. 220.* Ma più largo allora, perchè lasciando loro per testamento più debito che avere, i creditori erano anteriori.

Anteriore diff. da *Antecedente* e da *Precedente. Anteriore* porta la idea propria del tempo più avanzato nel passato. *Antecedente* esprime una priorità di tempo, d'ordine, di grado, di posto ec. *Precedente* determina una priorità immediata o di tempo o d'ordine.

Anteriorità, An-te-ri-o-ri-tà. [*Sf.*] *Astratto di* Anteriore. *Preminenza, Priorità di tempo. Gal. Sagg. 273.* Onde altri possa far concetto delle sue anteriorità. *Buon. Fier. 2. 1. 17.* D'ogni parte ragioni D'anteriorità s'odon gagliarde.
Anteriormente, An-te-rior-mén-te. *Avv. Precedentemente, Dalla parte anteriore. Segner. Crist. instr.* (A)
Anternaca.*(Geog.) An-ter-nà-ca. *Lat.* Anternaenum. *Città della Gallia.*(G)
Antero. * (Mit.) An-tè-ro. *Divinità della Favola. Secondo alcuni Amor per amore, l'Amore reciproco; secondo altri Contr'amore. V.* Anterote. (Mit) (N)
Antero. * *N. pr. m. Lat.* Antherus. (Dal gr. *antheros* florido.) — *XIX. Papa e martire.* (Van)
Anterogeno. * (Bot.) An-te-rò-ge-no. *Add. m. V. G.* (Da *antheros* fiorito, e *genos* specie, generazione.) *Nome dato da Decandolle ai fiori doppii ove le sole antere si trasformarono in petali cornicolati.* (A. O.)
Anterografia. (Bot.) An-te-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* antherographia. (Da *anthos* fiore, e *graphe* descrizione.) *Descrizione de' fiori.* (Aq)
Anterologia. (Bot.) An-te-ro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* antherologia. (Dal gr. *anthos* fiore, e *logos* discorso.) *Discorso, Trattato de' fiori.* (Aq)
Anteromania. (Bot.) An-te-ro-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* antheromania. (Dal gr. *anthos* fiore, e *mania* furore, eccesso.) *Specie di malattia o mostruosità ne' fiori la quale consiste in un eccesso di organi mascolini, cagionato da soverchio nutrimento ricevuto dalla pianta.* (Aq)
Anterote. (Mit.) An-tè-ro-te. *Sm. V. G. Lat.* antheros. (Da *anti* contro, a vicenda, ed *eros* amore.) *Contr'amore, Ciò che caccia l'amore, e, secondo la Favola, il figlio di Venere e di Marte. Cupido fu dio dell'amore, e Anterote il suo contrario. Secondo altri,* Anterote *sign. Amor reciproco. V.* Antero. *Salvin. Disc.* (A)
Anterotico. (Terap.) An-te-rò-ti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, ed *eros, erotos* amore.) *Diconsi* Anterotici i *rimedii contro la passione d'amore. Lat.* antherotica. (Aq)
Anterura. (Bot.) An-te-rù-ra. *Sf. V. G. Lat.* antherura. (Da *anthos* fiore, e *ura* coda.) *Genere di piante le cui antere hanno nell'estremità una specie di coda ricurva.* (Aq)
Antesa. * (Bot.) An-tè-sa. *Sf. Lat.* anthesis. *Gr.* ἄνθησις. (Dal gr. *antheso* futuro di *antheo* io fiorisco.) *Fioritura; Complesso de' fenomeni che accompagnano lo scbiudimento de' fiori.* (A.O.)
Antescritto, An-te-scrit-to. *Add. m. comp. Scritto avanti. Lat.* supra scriptus. *Gr.* προγεγραμμένος. *Ricett. Fior.* Ed in ultimo messavi l'altra metà delle cose antescritte.
Antesserraglio, * An-te-scr-rà-glio. *Sm. Serraglio posto avanti il serraglio ordinario delle porte.* —, Antiserraglio, *sin. G. Vill.* (A)
Antesforie. * (St. Ant.) An-te-sfò-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* anthesphoriae. (Da *anthos* fiore, e *phero* io porto.) *Feste celebrate in Sicilia in onor di Proserpina, così chiamate perchè portavansi de' fiori nel tempio della Dea in memoria di quelli che coglieva quando fu rapita da Plutone.* (Aq)
Antesi. (Bot.) An-tè-si. *Sf. V. G. Lat.* anthesis. (V. *Antesa*) *Con questo nome da' naturalisti indicasi l'atto dell'aprimento delle antere, il quale precede quello della fecondazione.* (Aq)
Antesignani. * (Archc.) An-te-si-gnà-ni. *Sm. pl. Specie di soldati romani, probabilmente legionarii scelti o veterani, che si collocavano nelle prime file per sostenere il primo scontro de' nemici.* (Dal lat. *ante* avanti, e *signum* bandiera.) (Mit)
Antesignano, An-te-si-gnà-no. *Sm. V. L. Propriamente quegli che andava d'innanzi colle insegne nelle legioni romane.*—, Antessignano, *sin. Lat.* antesignanus. *Salvin. Teogn. Menz. Op. t. 3. p. 17.* (A)
2 — Guida, Maestro, *e simili. Man. Lez. tosc.* Tre primi padri del toscano idioma ec., gloriosi antesignani saranno mai sempre stimati. (A)
Antesinistra.*(Archc.) An-te-si-ni-stra. *V. L. Nome che davano gli auspici*

alle folgori ed agli uccelli che partivano dal mezzo dirigendosi alla parte sinistra, e si credevan presagio funesto. (Da *ante* avanti, e siuistra.) (Van)

ANTESIONE, * An-te-si-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *anthos* fiore, ed *ono* io giovo: Giovevole a' fiori.) — *Figlio di Tasamene.* (Mit)

ANTESSA. * (Geog.) An-tès-sa, Antissa. *Città dell'isola di Lesbo.* (G)

ANTESSIGNANO, An-tes-si-gnà-no. *Sm. Lo stesso che* Antesignano *V.* (A)

ANTESTERIE. * (St. Gr.) An-te-stè-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* anthesteriae. *Feste celebrate in Atene in onore di Bacco nel mese di novembre detto in gr. antesterione.* (Aq)

ANTESTERIONE. * (Arche.) An-te-ste-rió-ne. *Sm. V. G. Lat.* anthesterium. (Da *anthos* fiore, e *stereo* io privo.) *Quel mese dell'anno ateniese che corrisponde al nostro novembre, così detto perchè in quel tempo i campi sono privi di fiori.* (Aq)

ANTETE, * An-tè-te. *N. pr. m. Lat.* Anthectes. (Dal gr. *anthos* fiore, ed *ecteon* verbale di *echo* io ho: Chi ha de' fiori.) — *Figlio di Nettuno.* — *Innografo greco.* (Mit)

ANTEUFORBIO. (Bot.) An-teu-fòr-bi-o. *Lat.* Cacalia anteuphorbium Lin. *Pianta sempre verde, che ha lo stelo fruticoso, carnoso, cilindrico, ramoso; le foglie sparse, ovate, bislunghe, piane, ed i fiori bianchi.* (Dal gr. *anti* contro, ed *euphorbion* euforbio; poichè si è creduto lungo tempo che questa pianta guarisse il veleno dell' euforbio.) (Gall)

ANTEVENIRE, * An-te-ve-ni-re. *Att. V. A. V. e di'* Antivenire. *Usato anche nel n. ass. per Venir prima. Omel. S. Greg. v. 1. f. 29. (Brescia 1821.)* Siccome Elia anteverrà nel secondo avvenimento del Signore, così Giovanni antevenne nel primo. *E f.* 32. Come nascendo (*S. Giovanni*) avea antevenuto Cristo che dovea nascere, così battezzando lo prevenisse nell'atto del battezzare. (Pr)

ANTEVENUTO. * An-te-ve-nù-to. *Add. m. da* Antevenire. *V.* (N)

ANTEVERSIONE. * (Med.) An-te-ver-sió-ne. *Sf. V. L.* (Da *ante* avanti, e *versio* volgimento.) *Positura dell'utero, in cui il fondo si porta avanti ed il collo indietro.* (A. O)

ANTEVESTO. * (Geog.) An-te-vè-sto. *Lat.* Boterium. *Promontorio nella parte settentrionale dell'isola di Albione.* (G)

ANTEVORTA. * (Mit.) An-te-vòr-ta. *Deità romana che presedeva agli avvenimenti passati.* (Da *anti* avanti, e *verto* io volgo.) *V.* Postvorta.(Mit)

ANTI. [*Prep. col 2. 3. o 4. caso.*] *V. A. V. e di'* Avanti. *Tratt. virt. card.* Anti al grave accidente che s'aspetta, conviensi provvedere.

2 — * *Entra nella composizione di moltissime voci, talora nel sign. di* Avanti, *che precede, ed ha la stessa forza del latino* ante, prae, *come* Antidata, Antimuro, Antiscrraglio ec.; *talora nel sign. di* Contrario *per esprimere cosa contraria o opposta, nel qual senso deriva dal gr., come in* Anticristo, Antipapa ec.; *e serve specialmente ancora a denotare certa virtù specifica contra diversi mali, come* Antiscorbutico, Antifebbrile cc. (A)

3 — *In forza di avv. contrario di* Dopo, [*e vale Piuttosto.*] *Gr. S. Gir.* 2. Disse Iddio nel vangelio, che anti fallirà lo cielo e la terra, che ec.

4 — [Anzi.] *Dant. Majan.* 72. E non mi doglio s' io n' aggio martire, Anti la pena contomi dolzore.

ANTI. * (Geog.) *Lat.* Antes. *Popoli barbari al di là del Danubio.* (G)

ANTIA. * (Zool.) 'An-ti-a. *Sf. Nome di una specie di pesce, che ha la coda forcata o a mezza luna, la testa, il corpo e la coda di color rosso; detto anche Pesce sacro. Lat.* Intjanus antithias. (Van)

2 — * *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri. Lat.* Anthia. (N)

ANTIACIDO. * (Terap.) An-ti-à-ci-do. *Add. e sm. V.* Antacido. (A. O)

ANTIACRE. * (Terap.) An-ti-à-cre. *Add. e sm.* (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *acer, acris* acre.) *Diconsi* Antiacri *i medicamenti contro l'acrimonia. Lat.* antiacra. (Aq)

ANTIACRIMONIOSO. * (Terap.) An-ti-a-cri-mo-ni-ó-so. *Add. e sm. V.* Antacrimonioso. (A.O.)

ANTIADE, * An-ti-a-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* contro, e *hades* morte: Contrario alla morte.V.Antiadite)—*Figlio di Ercole e di Aglaia.*(Mit)

ANTIADIAFORISTI. * (St. Ecc.) An-ti-a-dia-fò-ri-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* antiadiaphoristi. (Da *anti* contro, e *adiaphoros* indifferente.) *Setta di rigidi Luterani opposti agli* Adiaforisti, *od* Indifferenti, *e che ricusavan di riconoscere la giurisdizione de' vescovi e molte cerimonie ecclesiastiche tuttavia ritenute da' Luterani moderati.*—, Antidiaforisti, *sin.* (Aq)

ANTIADITE. * (Med.) An-ti-a-di-te. *Sf. V. G. Lat.* antiadites. (Da *antiades* amigdale.) *Infiammazione delle amigdale.* (A.O.)

ANTIADONCO. * (Med.) An-ti-a-dòn-co. *Sm. V. G. Lat.* tumor tonsillarum. (Da *antiades* tonsille, e *oncos* tumore.) *Gonfiezza delle tonsille.* (A.O.)

ANTIAFRODISIACO. (Med.) An-ti-a-fro-di-si-a-co. *S. e add.m. V.G. Dicesi per lo più nel pl. de' Rimedii antivenerei. Lat.* antiaphrodisiaca. (Dal gr. *anti* contro, ed *aphrodisia* voluttà venerea, coito.) *V.* Antafroditico. (Aq)

ANTIALCALINO. (Terap.) An-ti-al-ca-li-no. *Add. e sm. Usato per lo più in pl.* (Dal gr. *anti* contro, e dall'arab. *alkali.*) *Si chiamano così i rimedii che sono buoni per calmare i cattivi effetti delle sostanze alcaline.* (Aq)

ANTIALGICO. * (Terap.) An-ti-àl-gi-co. *Add. e sm. V.* Antalgico. (A.O.)

ANTIANA. * (Geog.) An-ti-à-na. *Città della Pannonia.* (G)

ANTIANDARE, An-ti-an-dà-re. [*N. ass. anom. comp.*] *V. A. Andare avanti. Lat.* praecedere. *Gr.* προηγεῖσθαι. *Albertan. 2.* E dinanzi ad ogni tuo fatto antivada consiglio fermo e stabile.

ANTIANEIRA. * (Lett.) An-ti-a-nè-i-ra. *Add. f. V. G. Lat.* antianeira. (Da *anti* contro, e *aner* uomo prode: Chi contende co' prodi.) *Epiteto che Omero dà alle Amazzoni.* (Aq)

ANTIANIRA, * An-ti-a-ni-ra. *N. pr. f.* (V. *Antianeira.*)—*Donna amata da Mercurio.* (Mit)

ANTIAPOPLETICO. * (Terap) An-ti-a-po-plè-ti-co. *Add. e sm.* (Dal gr. *anti* contro, ed *apoplecticos* pertinente all'apoplessia.) *V.* Antapopletico.(A.O.)

ANTIARTRITICO. * (Terap.) An-ti-ar-tri-ti-co. *Add. e sm. V.* Antartritico. (A.O.)

ANTIASISTI. * (St Ecc.) An-ti-a-si-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* antiasistae. (Da *anti* contro, ed *ase* molestia, fastidio.) *Eretici che riguardavano come un delitto ogni lavoro e fatica, e passavan la vita dormendo.* (Aq)

ANTIASMATICO. * (Terap.) An-ti-a-smà-ti-co. *Add. e sm. V.* Antasmatico. (A.O.)

ANTIASSONI. * (Geog.) An-ti-às-so-ni. *V.* Antassoni. (Aq)

ANTIATROFICO. * (Terap.) An-ti-a-trò-fico. *Add. e sm. V.* Antatrofico. (A.O.)

ANTIBACCHICO. * (Lett.) An-ti-bàc-chi-co. *Add. m. V. G. Lat.* antibacchius. (Da *anti* opposto, e *baccheos* bacchico.) *Piede di verso di tre sillabe, di cui le due prime sono lunghe, e l'altra breve, così detto perchè opposto al bacchico.* —, Antibacchio, *sin.* (Aq)

ANTIBACCHIO. (Lett.) An-ti-bàc-chio. *Add. e sm. V.* Antibacchico. (A)

ANTIBAGNO, * An-ti-bà-gno. *Sm. comp. Ricetto o Stanza che precede quella del bagno.* (A)

ANTIBALLOMENO. * (Terap.) An-ti-bal-lò-me-no. *Add. m. V. G. Lat.* antiballomenus. (Da *anti* contro, e *ballo* io getto. In gr. *antiballo* val conferisco con taluno in parole.) *Succedaneo.* (A.O.)

ANTIBARI. * (Geog.) An-ti-ba-ri. *Città della Servia.* (G)

ANTIBIBLIO. * (Lett.) An-ti-bi-bli-o. *Sm. V. G. Lat.* antibiblium. (Da *anti* contro, e *biblion* volume.) *Libro di risposta a qualche altro libro, ovvero il pegno dato per l'imprestito di qualche libro.* (Aq)

ANTIBILIOSO. * (Terap.) An-ti-bi-li-ó-so. *Add. e sm.* (Da gr. *anti* contro, e dal lat. *bilis* bile.) *Rimedio che corregge l'acrimonia della bile.* (A)

ANTIBO. * (Geog.) An-ti-bo, Antibes, *Lat.* Antipelis. *Città di Francia nella Provenza.* (G)

ANTIBOCCACCISTA. * (Lett.) An-ti-boc-cac-ci-sta. *Sm. Dicesi di chi è contrario allo stile del Boccaccio. Uden. Nis. 2. 37.* Senti e impara, antiboccaccista. (B)

ANTIBOREO. * (Arche.) An-ti-bò-re-o. *Sm. V. G. Lat.* antiboreum. (Da *anti* contro, e *boreas* tramontana.) *Specie di orinolo solare di cui parla Vitruvio senza spiegarlo, ovvero semplice oroscopio descritto nel piano dell'equatore incontro al polo artico.* (Aq)

ANTIBRACCIO. (Anat.) An-ti-bràc-cio. *Sm. V. G. Lat.* antibrachium. (Da *anti* contro, e *brachion* braccio.) *Quella parte del braccio ch'è composta delle due ossa, cubito e radio; così chiamata perchè l'antibraccio, quando si piega, resta in una situazione opposta al braccio.* (Aq)

ANTIBRACHIALE, * An-ti-bra-chià-le. *Add. com. V. L. Che ha attinenza coll'antibraccio. Lat.* antibrachialis. (A.O.)

ANTICACCIA (All') *Posto avverbialm. Modo usato per dispregio, che vale: Secondo l'uso antico. Cell. Vit.* Uomo all'anticaccia, e di poco sapere. (A).

ANTICACHETICO. * (Terap.) An-ti-ca-chè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anticacheticus. (Da *anti* contro, e *cachexia* cachessia o sia cattivo abito della macchina, onde *cachectes* chi ha questa malattia, chi è tabido.) *Proprio a combattere la cachessia.* (A. O.)

ANTICACOCHIMICO. * (Terap.) An-ti-ca-co-chi-mi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anticacochimicus. (Da *anti* contro, e *cacochimia* V.) *Valevole a combattere la cacochimia.* (A.O.)

ANTICADMIA. (Min.) An-ti-càd-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* anticadmia. (Dal gr. *anti* invece, e *cadmia* pietra piena di rame o bronzo, o medicamento metallico. *V. Cadmia.*) *È questo il terzo genere di cadmia fossile; detta pure* Pseudocamia. *Chiamasi* Anticadmia, *non perchè s'opponga alla cadmia, ma perchè si sostituisce a questa.* (Aq)

ANTICAGGINE, * An-ti-càg-gi-ne. *Sf. V. e di'* Anticaglia. *Berg.* (O)

ANTICAGLIA, An-ti-cà-glia. [*Sf.*] *Nome generico di cose antiche, come edificii, inscrizioni, statue, medaglie, e loro frammenti. Lat.* rudera, inscriptiones, fragmenta, nummi, etc. *Gr.* τὰ παλαιά. *Filoc. 7. 19.* Cercarono di vedere ec., l'antico Pozzuolo colle circostanti anticaglie. *G. V. 1. 38. 3.* Ancora oggi in Terma si vede dell'anticaglia.

2 — [*Per ischerzo o dispregio, detto di* Persone vecchie.] *Bern. Rim 4. 106.* Io ho mia madre, due zie e un zio, ec.; E mostrerogli, a chi gli vuol vedere, Per anticaglie naturali e vere. » *Fag. 1. cap. 39.* Se siete vecchie . . . Ve' quell'anticaglia Come ogni di si mostra e sta in frontiera? (A)

3 — *E giocosamente*, Antenati. *Bern. Orl. 3. 3.* È venuta oggi una razza di gente, Che coll'autorità dell'anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch'ogni cosa le sia concessa, e vaglia. (M)

4 — * Antichità, Studio di cose antiche. *Cr. alla v.* Antichità. (A)

ANTICAGLIACCIA, An-ti-ca-gliàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Anticaglia. *Lat.* protritae antiquitatis reliquiae. *Gr.* τὰ ἐυτελη λείψανα. *Lib. simili.* Vanno cherendo certe guaste anticagliacce tra le rovine.

ANTICALCULOSO. * (Terap.) An-ti-cal-cu-ló-so. *Add. e sm. Lat.* anticalculosus. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *calculus* calcolo.) *Ciò ch'è buono a sciogliere il calcolo della vescica urinaria e delle reni.*(Aq)

ANTICAMENTE, An-ti-ca-mén-te. *Avv. Nel tempo antico, Per antico. Lat.* antiquitus. *Gr.* ἀπαλαι. *G. V. 1. 5. 3.* L'isola d'Inghilterra, che la Grande Brettagna fu anticamente chiamata. *Filoc. 1. 1.* Anticamente discese dal trojano Enea. *Dant. Purg. 28. 139.* Quelli che anticamente poetaro L'età dell'oro, cc. *Cas. Lett.* Conciossiachè l'animo mio già anticamente è tutto dovuto alla sua benignità.

ANTICAMERA, An-ti-cà-me-ra. [*Sf.*] *Propriamente dicesi nelle corti alla stanza o alle stanze avanti alla camera del signore.* [*Nelle case pubbliche è la stanza avanti a quella dell'udienza; e nelle private generalmente dicesi di camera che serve d'introduzione alle altre. Credesi da alcuni sostituita all'antitalamo degli antichi.*] *Lat.* procaeton. *Gr.* προκοιτιον, *Bemb. Stor. 3. 37,* Un familiare del principe di Bisignano (il qual principe con molti altri signori aspettava il re nell'anticamera di lui) percosse il suo signore di tre ferite con un pugnale.

2 — *Si prende anche per una* Stanza ritirata entro la camera. *Lat.* penetrale. *Gr.* γυναικιτιον. *Liv. Dec. 1.* E trovarono Lucrezia, non cc. siccome egli avcano trovato l'altre more del re, anzi la trovarono nell'anticamera sua, che vegghiava colle sue cameriere. *Salv. Granch. 1. 2.* Intanto Che la Clarice si condusse in di A dimmi nella sua anticamera, Ch'era cc.

3 — * *Col v.* Fare = *Aspettare*, *Trattenersi aspettando. V. dell' uso.* (Van)

Anticameretta, * An-ti-ca-me-rét-ta. *Sf. dim. di* Anticamera. *Lasc. cen. 3. nov. 10. 245.* Poi dal frate furono menati per la sua camera in una anticameretta, ed indi d'uno scrittojo in un salottino.(B)

Anticanceroso. * (Terap.) An-ti-can-ce-ró-so. *Add. e sm. Lat.* anticancerosus. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *cancer* cancro.) *Rimedio abile a curare il cancro.* (A. O.)

Anticane. * (Astr.) An-ti-cà-ne. *Sm. Nome di costellazione. Tass. Pros. ill. 138.* Ha gente in quella parte a cui prima nasce il cane che l'anticane. (B)

Anticarcinomatoso. * (Terap.) An-ti-car-ci-no-ma-tó-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* anticarcinosus. (Da *anti* contra, e *carcinoma* cancro.) *Medicamento idoneo a distruggere il carcinoma.* (A. O.)

Anticardio. (Anat.) An-ti-càr-di-o. *Sm. V. G. Lat.* anticardium. (Da *anti* contro, e *cardia* cuore.) *Così chiamasi quella parte un po' cava sotto il petto, in fine dello sterno, che sta dirimpetto al cuore, detta comunemente la bocca dello stomaco*, o *scrobicolo del cuore.* (Aq)

Anticaria. * (Geog.) An-ti-cà-ri-a, Antecaria. *Città della Betica.* (G)

Anticarioso. * (Terap.) An-ti-ca-ri-ó-so. *Add. e sm. Lat.* anticariosa. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *caries* putrefazione, carie.) *Ciò che emenda la marcia cariosa e promuove la sfaldatura.* (Aq)

Anticatarrale. * (Terap.) An-ti-ca-tar-rà-le. *Add. e s. com. V. G. Lat.* anticatarrhalis. (Da *anti* contro, e *catarrhoos* catarro.) *Adoperato nella cura del catarro.* (A. O.)

Anticategoria. * (Leg.) An-ti-ca-te-go-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* anticategoria. (Da *anti* contro, in vece, e *categorevin* accusare.) *Accusa scambievole.* (Aq)

Anticato, An-ti-cà-to. *Add. m. Antico, Invecchiato, ed anche Assuefatto per lunghezza di tempo.* —, Antiquato, *sin. Lat.* diuturno tempore assuetus. *Gr.* παλαιωθείς. *Fiamm. 7. 77.* Si siamo nelle avversità anticati, che con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiamo sostenute e sosteniamo, sosterremo le minori, *Cron. Morell. 361.* E di nuovo ebbe molti contrarii e grandi e gravi, e più dai suoi fratelli e amici anticati, che dagli strani. *M. V. 7. 2.* Per le operazioni inique e crudeli, nate da invidia e da somma avarizia de' Reali di Francia, dello stocco anticato nella successione reale.

Anticatoni. * (Lett.) An-ti-ca-tó-ni. *Sm. pl. comp. Lat.* anticatones. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *Cato, Catonis* Catone.) *Titolo di alcuni libri scritti da Cesare contro Catone.* (Aq)

Anticausotico. (Terap) An-ti-cau-sò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anticausoticus. (Da *anti* contro e *causos* calor grande, febbre ardente.) *Rimedio contra il causo o febbre ardente.* (Aq)

Anticeita. * (Geog.) An-ti-cè-i-ta, Anticitta. *Fiume della Sarmazia Asiatica,* (G)

Anticessore, An-ti-ces-só-re. *Sm. V. A. V. e di* Antecessore. *Petr. Uom. ill. 171.* Paolo Romano, figliuolo di Costantino, fratello di Stefano papa, suo anticessore. (V)

Anticessoro, An-ti-ces-só-ro. *Sm. V. A. V. e di* Antecessore. *G. V. 7. 104. 3.* Andò sopra lo re di Spagna ec. con più potenza che mai suo anticessoro avesse fatta. *Franc. Sacch. Rim.* E' suoi anticessor di questo stile.

Anticheggiare, An-ti-cheg-già-re. *N. ass. Affettare le maniere antiche. Uden. Nis. 3. 146.* L'anticheggiare, alcuna volta di rado, si può tollerare in poesia grave e in istoria. *E 4. 22.* Terenzio, non ostante che fiorisse in età più moderna, in simigliante guisa vedesi anticheggiare. (A) (B)

Antichelodico. (Terap.) An-ti-che-ró-di-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antichaerodicus. (Da *anti* contro, e *choiros* o sia *chiros* che significa propriamente porco, ed anche le pudende muliebri.) *Medicamento buono a guarire i mali delle parti genitali.* (A)

Antichetto, An-ti-chét-to. *Add. m. dim. di* Antico. *Gr.* παλαίτερος. *Borgh. Orig. Fir. 184.* In pochi versi con purissima favella romana, tuttochè un poco antichetta. » *Dep. Decam. 48.* Non solo da poeti si vede usato, ma da prosatori ancora; sebbene, come voce antichetta, non si trova molto frequente. (V)

Antichezza, An-ti-chéz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Antichità. *Lat.* antiquitas. *Gr.* παλαιότης. *Fav. Esop.* Per antichezza di tempo non dimentica il ricevuto servigio.

Antichiro. (Anat.) An-ti-chi-ro. *Sm. V. G. Lat.* antichir. (Da *anti* invece, e *chir* mano.) *Così dicesi il dito grosso della mano, perchè nell' uso equivale le altre quattro dita*, o *perchè può tener luogo di tutta la mano.* —, Pollice, *sin.* (Aq)

Antichissimamente, An-ti-chis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superlativo di* Anticamente. *Lat.* antiquissime. *Gr.* παλαίτατα. *Dant. Conv.* Si conviene sapere che questo nostro fine, che ciascuno disia naturalmente, antichissimamente fu per li savii cercato.

Antichissimo, An-ti-chis-si-mo. *Add. m. sup. di* Antico. —, Antiquissimo, *sin. Lat.* antiquissimus, vetustissimus. *Gr.* παλαίτατος. *Bocc. nov. 77. 41.* Te ec., come antichissimo nimico, con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intento. *G. V. 1. 45. 2.* L'antichissima città di Sutri.

2 — Vecchissimo, *come* Antico *per* Vecchio. *S. Agost. C. D. 2. 23.* Antichissimo morì per vecchiezza e per proprie infermitadi. (V)

Antichità, An-ti-chi-tà. [*Sf.*] *Astratto di* Antico. —, Antichitade, Antichitate, Antiquità, Antichezza, *sin. Lat.* antiquitas, vetustas. *Gr.* παλαιότης. *G. V. 5. 39. 1.* La casa de' Giacoppi, detta Rossi, non però di grande progenie d' antichità. *Amet. 63.* Perocchè quello dall' antichità roso ec., il debito ufficio ricusa d' adoperare.

2 — L' università degli uomini de' secoli antichi; *il che vale anche talora la voce lat.* antiquitas. *Gr.* παλαιότης. *Lab. 164.* Il quale ordine l' antichità ottimamente ancora serva al mondo presente.

3 — Il paese che anticamente altri abitò. *Cron. Morell.* Che già in quel tempo, o molto di prima, troviamo i nostri antichi aver avuto terreno nell' antichità nostra, cioè nel Mugello. *E 233.* E comperò nella sua antichità, cioè in Mugello, assai terreno, come accadeano de' venditori.

4 — Lo studio delle cose antiche. *Vinc. Borgh. Orig. Fir. 184.* Per poco si perse anch' ella, e per cura degli amatori dell' antichità si è sparsa oggi per tutta Europa.

5 — Vecchiezza. *Vit. SS. PP. 1. 139.* Questi (*Un vecchio di centodieci anni*) mangiava due volte la settimana, e non più; e allora mangiava farinata di farro: e non avrebbe potuto mangiare altro, sì per l' usanza, e sì per l' antichitade. (V)

6 — * (Icon.) *Coronata d' alloro, vestita alla foggia greca, assisa sopra un trono sostenuto da' genii delle belle arti, tiene in una mano i poemi di Omero e di Virgilio, ed indica coll' altra, sospesi al tempio di Memoria, i medaglioni de' più grandi ingegni di Atene e di Roma.* (Mit)

Antichità diff. da *Vecchiezza*. La *Vecchiezza* riguarda più propriamente l' età delle persone; l' *Antichità* sale all' origine delle famiglie e de' popoli. La *Vecchiezza* scema la forza de' corpi; l' *Antichità* accresce il lustro delle cose e le fa venerande. La *Vecchiezza* è rispettabile ai giovani; l' *Antichità* è raccomandata all' universale cittadinanza delle genti.

Anticipamento, An-ti-ci-pa-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Anticipazione. *V. Lat.* antecessus. *Gr.* πρόληψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

Anticipare, An-ti-ci-pà-re. [*Att.*] *Vantaggiarsi nel tempo in fare checchè sia. Lat.* anticipare, praevenire, praevertere. *Gr.* προκαταλαμβάνειν. *Stor. Eur. 5. 100.* Considerando prudentemente di quanta importanza fusse lo stare provvisto, e lo anticipare le provvisioni avanti al bisogno. *Tac. Dav. Stor. 3. 305.* Se Antonio, antivedendo, non anticipava il combattere, e vincere.

2 — *Dicesi* Anticipare una somma sopra qualche cosa, *cioè Con la cauzione che viene dalla cosa stessa. Cas. Lett. 82.* Vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell' abbazia. (Min)

3 — [*E in sign. n. pass.* Prevenire.] *Salv. Spin. 2. 5.* Potresti esser veduto uscire: però s' anticipa il tempo del mettervi in casa nostra.

4 — [Dar una cosa prima del tempo.] *Tac. Dav. An. 12. 153.* Nel consolato ec. s' anticipò la toga a Nerone.

Anticipatamente, An-ti-ci-pa-ta-mén-te. *Avv. Con anticipazione. Viv. Disc. Arn. 22.* Scolando esse in Ombrone, come hò detto, molto più anticipatamente di prima.

Anticipatissimo, An-ti-ci-pa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Anticipato. *Lat.* intempestivus, praefestinatus, praeproperus. *Gr.* μάλιστα προκαταλαμβάνων. *Tratt. Segr. cos.* In alcune femmine sgorgono questi sangui anticipatissimi. *E appresso:* Vorrieno, che il medico venisse anticipatissimo.

Anticipato, * An-ti-ci-pà-to. *Add. m. di* Anticipare. *Lat.* praeventus. *Gr.* προκαταλαμβάνων. *Tac. Dav. An. 14. 193.* Ferro, fuoco, pali, croce, che aspettavan da noi, si studiavano renderci quasi per anticipata vendetta. *Buon. Fier. 5. 1. 7.* E giugne anticipato uom conosciuto.

Anticipazioncella, An-ti-ci-pa-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Anticipazione. *Lat.* modica anticipatio. *Gr.* μικρὰ προκατάληψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma le femmine d' ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano.

Anticipazione, An-ti-ci-pa-zió-ne. [*Sf.*] *L' Anticipare.* —, Anticipamento, *sin. Lat.* anticipatio. *Gr.* πρόληψις. *But.* Significa ec. acuità d' animo, e anticipazione nelle cose. *Lib. Pred.* Godevano sempre nelle loro opere della posposizione, giurati nemici della anticipazione. *Borgh. Tosc. 353.* Nè, per mio avviso, ha luogo qui, che sia detto da Livio per una cotale anticipazione.

Anticira. * (Geog.) An-ti-ci-ra. *Lat.* Anticyra. *Città della Foeide.* — *della Tessaglia.* — *della Locride.* — *Isola dell' Arcipelago che produceva il miglior elleboro.* (G)

Anticirense, * An-ti-ci-rèn-se. *Add. pr. com.* Di Anticira. *Lat.* Anticyrensis. (N)

Aniciro, * An-ti-ci-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* contra e *cyros* podestà, autorità: Contrario all'autorità, Insubordinato.) — *Eroe greco che diede il nome all' isola di Anticira.* (Mit)

Anticlaudiano. * (Lett.) An-ti-clau-dià-no. *Add. e sm. Componimento di poeta contrario a Claudiano. Tassoni. Pens. div. Berg.* (N)

Anticlea. * (Geog.) An-ti-clè-a. *N. pr. f. Lat.* Anticlea. (Dal gr. *anti* invece, e *cleos* gloria.) — *Madre di Ulisse.* — *Moglie di Macaone.* — *Donna amata da Vulcano.* (Mit)

Anticlo, * An-ti-clo. *N. pr. m.* (V. *Anticlea.*) — *Guerriero greco all' assedio di Troja.* (Mit)

Anticnemio. (Anat.) An-ti-cnè-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* anticnemium. (Da *anti* avanti, e *cnemè* tibia od osso anteriore della gamba.) *Nome che si dà alla parte anteriore della gamba opposta alla sura.* (Aq)

Antico, An-ti-co. *Sm. Progenitore, Quegli da chi si trae l' origine. Lat.* primus parens. *Gr.* τρπγονος. *G. V. 4. 12. 1.* I maggiori erano gli Uberti, venuto il loro antico d' Alamagna. *E 7. 76. 1.* L' antico loro ec. fu sconfitto e morto da' Franceschi.

2 — Vecchio. *Vit. SS. PP. 1. 147.* Nullo v' osa entrare e uscire, se non due antichi, li quali servono a' monaci. (V)

3 — Antichità, Tempo antico. *Car. Lett. 2. 3.* Non mi soccorre per ora detto nè greco nè latino, che venga dall' antico. (P)

4 — *Nel numero del più*, Antenati. *Lat.* parentes. *Gr.* οἱ παλαιοί. *Dant. Par. 16. 23.* Quai son li vostri antichi, e quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia? *E appresso:* Gli antichi mici ed io nacqui nel loco Dove si trova pria l' ultimo sesto.

5 — * *E anche in forza di* Maggiori o Vecchi *semplicemente. Vit. SS. PP. p. 4. c. 80. 380.* I figliuoli contro agli parenti, e i giovani contro agli antichi insuperbendo, da loro si discordano. (V)

Antico. *Add. m.* [*Propriamente aggiunto di Ciò ch' è passato da secoli.*] *Lat.* antiquus, priscus. *Gr.* προγεγενημένος. *Bocc. pr. 9.* Avvenimenti si vedranno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli anti-

chi. *E introd. 24.* Volendo dare a ciascuno luogo proprio, secondo l'antico costume, si facevano per li cimiterii delle chiese cc. fosse grandissime.

2 — [*Talora la forza del vocabolo è stata ristretta ad un tempo non molto lontano, e significa passato semplicemente.*] *Buon. Rim. 43.* Amor, gli antichi danni a te perdono. *E 49.* Già vecchio e d'anni grave, Nell'antico desio torno e rientro. » *Dant. Purg. 31.* Sotto suo velo, ed oltre la riviera Verde, pareami più sè stessa antica Vincer, che l'altre qui quand'ella c'era. (P)

3 — Vecchio *semplicemente, e s'aggiugne a cosa che sia ancora in essere. Bocc. nov. 1. 15.* E fu loro dato un frate antico, di santa e di buona vita. *Dant. Inf. 3. 83.* Un vecchio bianco per antico pelo. *E 8. 29.* Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui. *Petr. son. 14.* Indi traendo poi l'antico fianco, Quanto più può col buon voler s'aita.

4 — *Parlando d'uomo,* Semplice *o simile. Borgh. Arm. Fam. 66.* Ricordano, scrittore in certe cose un po' troppo semplice, o come usa dire il popolo in questo senso, antico. (V)

5 — * *Modi avverbiali.* Ab antico, All'antica. *V.* (A)

6 — * (Archeo.) *Titolo preso da Giustiniano per aver vinto gli Anti popoli della Palude Meotide.* (N)

Antico diff. da *Vecchio, Vetusto, Avito, Anziano, Prisco. Antico* è opposto a *moderno, Vecchio* a *nuovo. Antico* è ciò ch'è passato da secoli; *Vecchio* è ciò ch'è passato da tempi più a noi vicini. La voce *Antico* è sempre impiegata in senso di onore. Così diciamo: *uomo di antichi costumi; antica famiglia* ec. *Vecchio* si adopera per maggior proprietà parlando di cose materiali, come *vecchi cenci, vestito vecchio* ec. Nel volgare discorso però gli attributi *Antico* e *Vecchio* vengono spesso impiegati indistintamente. *Avito* (derivato da *avus*) si riferisce agli avi, ai maggiori; e per tal rapporto si adopera sovente in significato di *Antico*; onde dicesi in lingua nostra, *avito sangue, regno avito, avito splendore*, ec. *Vetusto* è affine a *Vecchio*; ma i latini lo applicarono più propriamente alle cose inanimate: *vetusta età* (*vetus*), mentre *vecchio* (*senex*) si dice anche dell'uomo. *Prisco* include una idea analoga ad *Antico*; ma è voce che conviene meglio alla poesia. *Anziano* finalmente esprime un uomo grave per maturità di consiglio o per lungo esercizio di autorità eminente. Così diciamo: *il consiglio degli anziani.* Da' moderni però è adoperato come aggettivo con le nozioni di precedenza degl'impiegati riguardo al maggior tempo del loro servigio paragonato con quello degli altri.

Antico. * (Anat.) An-ti-co. *Add. m. Aggiunto di muscolo che è dalla parte d'avanti, opposto a Postico. Tibiale antico.* (Dal lat. *ante* avanti.) *Voc. Dis.* (A)

Anticognizione, An-ti-co-gni-zió-ne. [*Sf.*] *Previdenza, Antivedimento.*—, Anticonoscenza, *sin. Lat.* praecognitio, providentia, praescientia. *Gr.* πρόγνωσις. *Boez. G. S. 137.* Eziandio, se l'anticognizione non fosse stata, certo sarebbe, gli avvenimenti delle cose future esser necessarii.

Anticognoscere, An-ti-co-gnò-sce-re. [*Att. anom. comp.*] *V. A. V. e di'* Anticonoscere. *Boez. G. S. 131.* Troppo per contrariarsi, dissi, e repugnare, Dio anticognoscere le cose universe, ed esser alcuno arbitrio di libertade.

Anticognosciuto, An-ti-co-gno-sciù-to. *Add. m. da* Anticognoscere. *V. A. V. e di'* Anticonosciuto.

Anticoli. * (Geog.) An-ti-co-li. *Popoli della Libia.* (G)

Anticolico. * (Terap.) An-ti-cò-li-co. *Add. e sm. V. G. e comp. Lat.* anticolicus. (Da *anti* contro, e *colicos* pertinente al dolor dell'intestino colon.) *Rimedio contro la colica.* (A. O.)

Anticoluero. * (Terap.) An-ti-cò-lu-bro. *Add. e sm. V. comp.* (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *coluber* serpente.) *Rimedio contro le morsicature de' serpenti.* —, Antiofido, *sin.* (A. O.)

Anticonoscenza, An-ti-co-no-scèn-za. [*Sf.*] —, Anticognizione, *sin. Lat.* praescientia. *Gr.* πρόγνωσις. *Boez. G. S. 137.* Se adunque l'anticonoscenza nulla necessitade aggiugne alle cose future, ec. *E appresso:* L'anticonoscenza esser segno di questa necessitade. *Boez. Varch. l. 5. p. 4.* Adunque l'anticonoscenza, cioè il conoscere le cose innanzi, non aggiugne necessità nessuna alle cose future.

Anticonoscenza diff. da *Antivedimento, Preconoscenza, Prescienza.* La prima indica in generale la conoscenza o cognizione, che si ha innanzi, di checchessia; e risguarda più da vicino l'intelletto. L'*Antivedimento* o *Prevedimento* o *Providenza*, nel linguaggio comune si riferisce meglio ai consigli della prudenza, alle precauzioni dell'animo ec. La *Preconoscenza* e la *Prescienza*, si dicono più propriamente di Dio; e sono affini a *Previsione.* V.

Anticonoscere, An-ti-co-nó-sce-re. [*Att. e n. anom. comp.*] *Antivedere.*—, Anticognoscere, *sin. Boez. G. S. 133.* In che modo anticonosce Dio queste cose non certe future? *E 138.* Quasi come noi quelle cose che la prescienza esser future anticonosce, non essere ad avvenir crediamo: *Anticonoscere* diff. da *Antivedere* e da *Antiguardare. Anticonoscere* è conoscer prima, conoscere innanzi, ed è operazione dell'intelletto. *Antivedere* è vedere innanzi; ed include più sentita l'idea dell'attenzione e della considerazione che lo spirito fa precedere alle azioni ed alle conseguenze di esse. *Antiguardare* è prossimo ad *Antivedere*, è guardare avanti. *V.* Guardare.

Anticonosciuto, An-ti-co-no-sciù-to. *Add. m. da* Anticonoscere. —, Anticognosciuto, *sin. Boez. G. S. 138.* Queste cose adunque eziandio anticonosciute hanno libert avvenimenti.

Anticonsigliere, * An-ti-con-si-glie-re. *Sm. Conservador di leggi, il cui uffizio è da proporre ne' consigli solamente le cose già innanzi deliberate. Segn. Polit. Arist.* (A)

Anticonsili. * (Geog.) An-ti-còn-si-li. *Popoli della Beozia.* (G)

Anticorono. (Bot.) An-ti-co-ro-no. *Sm. V. G. Lat.* antichorus. (Dal gr. *anti* segno di compar., e da *corchoros* corcoro.) *Questo nome fu applicato ad un genere di piante che hanno molta analogia con quelle del genere Corcoro. V.* —, Anticoro, *sin.* (Aq)

Anticoro. (Bot.) An-ti-co-ro. *Sm. sinc. di* Anticorocoro. *V.* (Aq)

Anticorrere, An-ti-cór-re-re. [*N. ass.*] *V. A. Correre avanti.* (Dal lat. *antecurro* io corro avanti.)

2 — *Per metaf.* [*Usato in att. per* Antivedere.] *Boez. G. S. 149.* Ogni cosa futura anticorre lo sguardo divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce e richiama.

Anticorriere, An-ti-cor-riè-re. [*Sm. comp.*] *Che corre innanzi; [ma oggi più comunemente in questo significato diciamo* Lacchè *se corre innanzi le carrozze de' grandi, e* Furiere o Foriere *se va innanzi ad apparecchiar gli alloggi ed altro per un esercito o altra moltitudine di genti.*] *Lat.* praecursor. *Gr.* πρόδρομος. *Albert. 35.* Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade e la tua mendicitade.

Anticorso, * An-ti-cór-so. *Add. m. da* Anticorrere. *V. comp. e di reg.* (A)

Anticorte, An-ti-cór-te. [*Sf. comp.*] *Luogo avanti al'a corte. Lat.* vestibulum. *Gr.* πρόθυρον. *Lib. Viagg.* Ed è quella valle sempre piena di diavoli, e quegli del paese dicono che egli è l'anticorte dell'Inferno.

Anticosti. * (Geog.) An-ti-có-sti. *Isola dell'Oceano Atlantico, altrimenti detta l'Assunzione.* (G)

Anticostituzionale, * An-ti-co-sti-tu-zio-nà-le. *Add. e s. com. V. comp. e dell'uso. Contrario alla costituzione.* —, Anticostituzionario, *sin.* (Z)

Anticostituzionarii. * (St. Ecc.) An-ti-co-sti-tu-zio-nà-ri-i. *Sm. pl. V. comp. Lat.* anticostitutionarii. *Coloro che rigettavano in Francia la costituzione* Unigeuitus. (Aq)

2 — * *Voce dell'uso. V.* Anticostituzionale. (Z)

Anticrago. * (Geog.) An-ti-cra-go. *Monte della Licia.* (G)

Anticrate, * An-ti-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Anticrates. (Dal gr. *anti* opposto, e *cratos* forza.) (B)

Anticresi. (Leg.) An-ti-crè-si. *Sf. Lat.* anticresis. *Gr.* ἀντίχρησις. *Convenzione, per mezzo della quale colui che prende danari ad imprestito, dà in pegno un retaggio al suo creditore, affinchè a suo pro ne riscuota i frutti per gl'interessi della somma imprestata.* (Dal gr. *anti* a vicenda, e *chresis* uso, onde *antichresis* uso vicendevole, mutuo.) (A)

Anticristianesimo. * (St. Ecc.) An-ti-cri-stia-né-si-mo. *Sm. V. G. Lat.* antichristianismus. (Da *anti* contro, e *christianismos* cristianesimo.) *Dottrina contraria, od opposta al Cristianesimo.* (A)

Anticristiano. (St. Ecc.) An-ti-cri-stià-no. *Add. m. comp. Contrario o Opposto alla dottrina del Cristianesimo. Musso: Berg.* (O)

2 — * *Furon detti* Anticristiani *taluni Eretici del secolo XVI. che ritenevano anticipatamente il partito dell'Anticristo.* (Aq)

Anticristo. (Teol.) An-ti-crì-sto. *Sm. Seduttore de' popoli al'a fine del mondo, predetto nella Scrittura.* (Dal gr. *anti* contro, e *Christos* Cristo.) *Passav. 227.* Sponendo quella parola che santo Paolo dice d'Anticristo. *E appresso:* Ragionevolmente si dice dell'uomo superbo quello che d'Anticristo. *Borgh. Vesc. Fior. 470.* Si ristrinse ad un particulare, che già fusse nato Anticristo.

2 — * *Usato coll'articolo. Segner. Incred. 2. 66.* Quelle maraviglie, con cui l'Anticristo farà stupire il Mondo. *E 2. 6. 7.* I prodigii bugiardi dell'Anticristo sono già predetti. (N)

3 — Nemico di Cristo. *Vit. S. Gir. 26.* Non è cristiano, ma anticristo. *Serm. S. Agost. 10.* Tale uomo si è anticristo, figliuolo dell'eterna perdizione. *Cavalc. Pungil. 185.* Ben si possono dunque chiamare anticristi, cioè contrarii a Cristo. *Espos. Simb. 2. 215.* Or tali e così perfetti deono essere li Cristiani, se non sono cani e anticristi. (V)

4 — *E per simil.* *Rosa Sat. 2.* Così Parnaso ancora ha gli Anticristi. (N)

Anticritico, An-ti-cri-ti-co. [*Add. m. comp. V. G. evale Controcritico, cioè Quegli che critica quel che si dice dal criticante.*] (Dal gr. *anti* contro, e da *criticos* critico.) *Salvin. Pros. tosc. 6. 225.* Ma questo stesso salvare è un criticare più fino, perciocchè egli è un fare l'anticritico e criticare la stessa critica.

Anticrusca. * (Lett.) An-ti-crù-sca. *Sf. L'Opera di Paolo Beni opposta all'Accademia della Crusca. Berg.* (N)

Antictono. (Geog.) An-ti-cto-no. *S. e add. m. V. G. Lat.* antichthones. (Da *anti* contro, e *chthon* terra; perchè abitano nella parte opposta della terra.) *Diconsi Antictoni i popoli che abitano le parti della Terra che sono diametralmente opposte, ed in questo sign. sono lo stesso che Antipodi. Da alcuni geografi vengono così dette le nazioni che abitano in diverso emisfero. In questo significato Antiscii, Antipodi ed Antictoni non sono la stessa cosa. V.* Antipodi. (A)

Anticuore. * (Med.) An-ti-cuó-re. *Sm. Dolore di stomaco accompagnato da nausea e sfinimento di cuore.* (Van)

2 — (Veter.) *Malattia de' cavalli,* [*che consiste in un tumore contro natura, che si forma nella parte anteriore del petto, vicino al cuore.*] *Cr. 9. 15. 2.* Imperocchè è prossimana al cuore, erudelmente gli fa contrario; e questa infermità da' più volgarmente si chiama anticuore.

3 — (Marin.) Anticuore di poppa. *E un bracciuolo di forte dimensione, che serve a legare la ruota di poppa coll'estremità posteriore della chiglia, occupando l'angolo formato da que' due pezzi. Uno de' lati di questo bracciuolo è adattato alla controruota interiore, e s'inchi da a questa e alla ruota; l'altro lato posa sulla controchiglia, e s'inchioda in essa e sulla chiglia.* (S)

Anticursore, An-ti-cur-só-re. *Sm. comp. da* Anti *e* Cursore. *Lo stesso che* Anticorriere, Precursore. *Lat.* praecursor. (Dal lat. *ante* avanti, e *cursor* corriere.) *Salvin. Teocr. Idil. dedic.* (A)

Antidalei. * (Geog.) An-ti-da-lè-i. *Popolo dell'Arabia Felice.* (G)

Antidata, An-ti-dà-ta. *Sf. Data anteriore alla data vera, o per malizia o per errore o per alcun giusto motivo posta in alcuna scrittura. Negli atti legali è proibito dalla legge sotto pena di falso. Gor. Fag. ec.* (A)(N)

Antidato, An-ti-dà-to. *Add. m. Dato innanzi, e propriamente con data anteriore. Car. Lett. Farn. 3. 157.* Che il Duca debba far la patente che si dice antidata del tempo della guerra. (Min)

Antidattilo. * (Lett.) An-ti-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* antidactylus. (Dal gr. *anti* opposto, e *dactylos* dattilo.) *Nome che alcuni danno ad una specie di piede poetico ch'è il rovescio del dattilo, e consiste in tre sillabe di cui le due prime brevi e l'ultima lunga.* (Aq)

ANTIDEMONIACI. * (St.Ecc.) An-ti-de-mo-ni-a-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* antidaemoniaci. (Da *anti* contro, e *demon* demonio.) *Specie di Eretici i quali negavano l'esistenza de'demonii.* —, Confessionisti, *sin.* (Aq)

ANTIDESMA. (Bot.) An-ti-dè-sma. *Sm. V. G. Lat.* antidesma. (Da *anti* invece, e *desmos* legamento, corda.) *Nome di un albero, della cui corteccia gl' Indiani fanno delle corde. I moderni botanici hanno sotto questo nome stabilito un genere.* (Aq)

ANTIDETTO, An-ti-dét-to. *Add. m. comp. Detto avanti. V.* Anzidetto. *Lat.* praedictus. *Gr.* προειρημένος. *G. V. 4. 27. 1.* È stato ancora vinto in battaglia in Lombardia dall' antidetta contessa Matelda.

Antidetto diff. talora da *Predetto*, *Prefato*, *Sopraddetto*; come pure da *Sopraccitato*, *Preallegato*, *Prenarrato*, *Prenotato*, *Premesso*. *Antidetto* è detto innanzi. Lo stesso dice *Predetto*; ma questo vale altresì pronunziato in senso di predicimento del futuro. *V.* Predire. *Prefato* è anch' esso detto avanti, ma rispetto al tempo ha pure forza di destinato. *V. Sopraddetto* indica il detto di sopra, il detto innanzi; ma può esprimere ancora in valor sustantivo cosa aggiunta al già detto, un dire oltre al detto. *Sopraccitato* dice cosa, persona, testo, libro citato di sopra. *V.* Citare. *Preallegato* esprime autorità, testimonianza prodotta avanti. *V.* Allegare. *Prenarrato* si riferisce a cosa già esposta, a fatto narrato innanzi; come *Prenotato* ad osservazione fatta, a cosa avvertita, notata ec. Finalmente *Premesso* dicesi di tutto ciò che si è stabilito o messo avanti; de' principii, delle dottrine, de' fatti stabiliti o dichiarati antecedentemente. *V. Premettere.*

ANTIDIAFORISTI. * (St.Ecc.) An-ti-dia-fo-ri-sti. *Sm. pl. Specie di eretici* —, Antediaforisti, *sin.* (*V. Adiaforisti.*) *Segner. Incred. 2. 22. 8.* E come possono i Puritani tacciar di eretici i Protestanti, gli Antidiaforisti tacciarne gli Adiaforisti? (N)

ANTIDIARREICO. * (Terap.) An-ti-diar-rè-i-co. *Add. e sm. V. G.* (Dal gr. *anti* contro, e *diarrhia* flusso.) *Rimedio alla diarrea.* —, Antidiarroico, *sin.* (A.O.)

ANTIDIARROICO. * (Terap.) An-ti-diar-rò-i-co. *Lo stesso che* Antidiarreico. *V.* (A.O.)

ANTIDICIMENTO, An-ti-di-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il dire avanti, Predicimento. Lat.* praedictio. *Gr.* μαντεία. *Valer. Mass.* Questo antidicimento non fu vano.

ANTIDICOMARIANITI. * (St.Ecc.) An-ti-di-co-ma-ria-ni-ti. *Add. e sm. pl. Lat.* antidicomarianitae. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *dico*, e da *Maria.*) *Eretici del IV. secolo, i quali pretendevano che Maria non continuando a vivere nello stato di virginità, avesse avuto da S. Giuseppe varii figliuoli dopo la nascita di G. C.* (Aq)

ANTIDILUVIANI. * (St.Sacr.) An-ti-di-lu-vià-ni. *Uomini che vissero innanzi al diluvio.* —, Antediluviani, *sin.* (Ber)

ANTIDINICO. (Terap.) An-ti-di-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antidinicus. (Da *anti* contro, e *dinos* giramento di testa, vertigine.) *Rimedio contro le vertigini.* (Aq)

ANTIDIO, * An-ti-di-o. *N. pr. m. Lat.* Antidius. (Dal gr. *anti* contro, e *dios* Giove: Contrario a Giove.) (B)

ANTIDIO. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* anthidium. *Nome dato ad un genere d insetti, probabilmente perchè il loro accoppiamento ha sovente luogo sui fiori.* (Dal gr. *anthos* fiore.) (Aq)

ANTIDIRE, An-ti-di-re. [*Att. anom. comp.*] *Dire avanti, Predire, Pronosticare. Lat.* praedicere. *Gr.* προλέγειν. *Com. Inf. 4.* Dicesi che egli primo tra li filosofi trattò d' astronomia, e antidisse l' oscurazioni del sole.

Antidire dist. da *Predire*, *Premunziare*, *Indovinare*, *Pronosticare*. *Antidire* nell'ordinario suo medesimo signif. è dire innanzi, e si prende per qualsivoglia antidicimento. *Predire* include meglio e più sovente la idea dell'anticipare l' annunzio del futuro; ond' è molto affine a *Premunziare*. *Indovinare* è presagire il futuro: dice più di *Premunziare*; poichè include la nozione d' una quasi divina inspirazione nel presagire. *V.* Presagire. *Pronosticare* è far prognostici, ossia trarre da segni, da indizii ec. argomento di ciò che sarà per essere; e solea dirsi de'giudizii formati dagli astrologi nell'osservare i segni celesti. La scienza medica ha i suoi *prognostici*. *V.* Prognostico.

ANTIDISSENTERICO. * (Terap.) An-ti-dis-sen-tè-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antidisenterycus. (Da *anti* contro, e *dysentericos* pertinente alla disenteria.) *Rimedio che cura la dissenteria.* (A.O.)

ANTIDISTESO, An-ti-di-sté-so. *Add. comp. Disteso per avanti. Salvin, Buon. Fier.* (A)

ANTIDORALE. (Leg.) An-ti-do-rà-le. *Add. com. Aggiunto di obbligazione, ed è quella che nasce puramente da motivo di onesta rimunerazione, cioè dalla legge di convenienza e di gratitudine.* (Dal gr. *anti* a vicenda, e *doron* dono.) (A)

ANTIDORO. * (St.Ecc.) An-ti-dó-ro. *Sm. V. G. Lat.* antidorum. (Da *anti* invece, e *doron* dono, e per antonomasia l' Eucaristia.) *Era così chiamato da' Greci il pane benedetto che rimaneva non consacrato, poichè si distribuiva a quelle che, per non essere disposti, non potevan ricevere l' Eucaristia.* (Aq)

ANTIDOTARIO. (Lett.) An-ti-do-tà-ri-o. [*Sm.*] *Libro ove sono scritti anti'doti. Lat.* breviarium antidotorum. *Gr.* ἀντιδότων βίβλος. *Volg. Mes.* Con un bell' ordine scrivale in un' opera detta Grabadin, cioè Antidotario. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Leggi i sempliciarii, Studia gli antidotarii.

ANTIDOTO, * An-ti-do-to. *N. pr. m. Lat.* Antidotus. (Dal gr. *anti* a vicenda, e *dotos* dato.) (B)

ANTIDOTO. [*Sm. Rimedio che impedisce gli effetti del veleno, Alessifarmaco,*] *Contravveleno. Lat.* antidotus. *Gr.* ἀντίδοτος. (Dal gr. *anti* contro, e *dotos* dato: Dato contra i veleni.) *Red. Vip. 1. 33.* Damocrate, medico e poeta greco, scrisse degli antidoti. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Sogliono avere antidoti sicuri. *Gal. Sagg. 276.* Mamia ventura, che sa l' antidoto e rimedio presentaneo.

2 — *Per similit.* [Alleviamento, Conforto, o *anche* Pronto rimedio, Preservativo di qualunque cosa avvenire.] *Bern. Orl. 3. 7. 46.* Che non sapea ec. Nè più conforme antidoto o conforto Dare a tante fatiche, che lo starsi.

ANTIDRIMICO. (Terap.) An-ti-dri-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* antidrimycus. (Da *anti* contro, e *drimys* acre.) *Epiteto di rimedii buoni per correggere l' acrità degli umori.* —, Antiacre, Antiacido, Antidrimito, *sin.* (Aq)

ANTIDRIMITO. (Terap.) An-ti-dri-mi-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* antidrimitus. (Da *anti* contro, e *drimytes* acrimonia.) *V.* Antidrimico. (Aq)

ANTIDROFOBICO. * (Terap.) An-ti-dro-fò-bi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthydrophobicus. (Da *anti* contro, e da *hydrophobia* che vien da *hydor* acqua, e *phobos* timore.) *Rimedio contra l' idrofobia.* (A.O.)

ANTIDROPICO. * (Terap.) An-ti-drò-pi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthydropicus. (Da *anti* contro, e *hydrops* idropisia.) *Farmaco che fuga l' idropisia.* (A.O.)

ANTIEFIALTICO. * (Terap.) An-ti-e-fi-àl-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiephialticus. (Da *anti* contro, ed *ephialtes* incubo.) *Rimedio contra l'incubo.* (A.O.)

ANTIEMETICO. * (Terap.) An-ti-e-mè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiemeticus. (Da *anti* contro, ed *emeticos* emetico, vomitorio.) *Rimedio che seda il vomito.* (A.O.)

ANTIEMORROIDALE. * (Terap.) An-ti-e-mor-ro-i-dà-le. *Add. e s. com. V. G. Lat.* antiemorroidalis. (Da *anti* contro, e da *hemorrois* flusso di sangue, che vien da *hema* sangue, e *rheo* io scorro.) *Rimedio contro l'emorroidi.* (A.O.)

ANTIEPILETTICO. (Terap.) An-ti-e-pi-lèt-ti-co. *Add.e sm. comp.* (Dal gr. *anti* contro, ed *epilecticos* pertinente all'epilessia.) *Rimedio contra l' epilessia. Vallisn. 2. 479.* (A)

ANTIERISIPELACEO. * (Terap.) An-ti-e-ri-si-pe-là-ce-o. *Add. e sm. V. G. e comp. Lat.* antierisipelaceus. (Da *anti* contro, ed *erysipelas* risipola.) *Rimedio per sanare le risipole.* —, Antirisipolaceo, *sin.* (A.O.)

ANTIERPETICO. (Terap.) An-ti-er-pè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthierpeticus. (Da *anti* contro, e da *erpete* che vedrai.) *Rimedio contra l' erpete.* (A.O.)

ANTIETICO. * (Terap.) An-ti-è-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthiecticus. (Da *anti* contro, e *hectice* febbre etica.) *Rimedio contro la febbre etica, o l'etisia.* —, Anticto, *sin.* (A.O.)

ANTIFA, * An-ti-fa. *N. pr. m.* (Dal gr. *antiphao* uccido l' un per l' altro.) — *Figlio di Laocoonte.* (Mit)

ANTIFANE. * An-ti-fà-ne. *N. pr. m. Lat.* Antiphanes. (Dal gr. *anti* contro, e da *phanes* sole o Amore.) — *Statuario di Argo.* (Mit)

ANTIFARMACO. (Terap.) An-ti-far-ma-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antipharmacus. (Da *anti* contro, e *pharmacon* che significa tanto medicamento, quanto veleno.) *Si chiama così ogni rimedio contro i veleni.* —, Alessifarmaco, Contravveleno, Antidoto, *sin.* (Aq)

ANTIFATE, * An-ti-fà-te, Antifateo. *N. pr. m. Lat.* Antiphates. (Dal gr. *anti* contro, e *phates* loquace: Contrario a' loquaci.) — *Nobile trojano ucciso da Polipete.* — *Re de' Lestrigoni.* — *Indovino figlio di Melampo.* (Aq)

ANTIFATEO, * An-ti-fa-tè-o. *N. pr. m. V.* Antifate. (Aq)

ANTIFATO. (Leg.) An-ti-fà-to *Sm. Contraddote*, [*o sia donazione che lo sposo fa alla sposa per lo caso, in cui ella diventi vedova, quasi in contraccambio o rimunerazion della dote.*] (Dal lat. *ante* avanti, e *fatum* in senso di morte; perchè si costituisce *ante viri fatum*, comechè sia dovuto alla moglie che gli sopravviva.) *Varch. Stor. lib. 16.* Prese Sifonte, per ragione dell' antifato, in nome di madama Margherita il possesso di tutti i beni, così mobili come immobili, i quali erano stati del duca Alessandro. *Segn. Stor. lib. 7.* La dote promessa alla figliuola di Cesare furono cento mila ducati, i quali coll' antifato, che è una sopraddote, ec. (B)

ANTIFEBRILE. * (Terap.) An-ti-feb-bri-le. *Add. e s. com. e comp.* (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *febris* febbre.) *Rimedio che si dà contra la febbre, e specialmente contro le febbri intermittenti e remittenti.*—, Febbrifugo, *sin.* (A)

ANTIFELLO. * (Geog.) An-ti-fèl-lo. *Lat.* Antiphellus. *Città della Licia.* (G)

ANTIFERNA * (Leg.) An-ti-fèr-na. *Sf. Contraddote. V.* Antifernale. (Z)

ANTIFERNALE. * (Leg.) An-ti-fer-na-le. *Add. com. V. G. e comp.* (Da *anti* contro, e *phene* dote: Contraddote.) *Diconsi* antiferne, antifernali *que' doni che in occasion delle nozze imminenti lo sposo fa alla sposa quasi in compensamento della dote.* (Aq)

ANTIFILE, * An-ti-fi-le. *N. pr. f. Lat.* Antiphiles. (Da *anti* contro, e *phile* amicizia od amica.) (B)

ANTIFILO, * An-ti-fi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* in vece, e *philos* amico: Sostituito all' amico.) — *Pittore Egizio rivale di Apelle.* (Mit.)

ANTIFILOSOFIA. * (Lett.) An-ti-fi-lo-so-fi-a. *Sf. V. G. e comp. Lat.* antiphilosophia. (Da *anti* contro, e *philosophia* filosofia.) *Ciò ch'è opposto alla filosofia.* (A)

ANTIFIRGO. * (Geog.) An-ti-fir-go. *Lat.* Antiphirgus. *Porto della Marmarica.* (G)

ANTIFISICO. * (Terap.) An-ti-fi-si-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiphysicus. (Da *anti* contro, e *physao* io soffio, il cui pret. è *pephyseca.*) *Rimedio contra i flati.* (A. O.)

ANTIFLOGISTICO. (Terap.)An-ti-flo-gi-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiphlogisticus. (Da *anti* contro, e sia da *phlogosis* infiammazione, sia da *phlogistos* bruciato.) *Rimedio contro all'infiammazione ed alle disposizioni infiammatorie.* (A. O.)

ANTIFO, * An-ti-fo, Antifone. *N. pr. m. Lat.* Antiphus. (Dal gr. *anti* contro, e *phao* io riluco.)— *Figlio di Tessalo.* — *di Priamo.* — *di Egitto.* — *Oratore ateniese.* (Mit)

ANTIFONA, An-ti-fò-na. [*Sf. V. G. e comp. Lat.* antiphona.] (Da *anti* contro, e *phone* voce; perchè in origine le antifone eran cantate a due cori a vicenda, e comprendevansi sotto questo nome i salmi e gl' inni tutti che si cantavano nella chiesa.) *Quel versetto che si recita o canta avanti che si cominci il salmo. Lat.* antiphona. *Gr. τὰ ἀντίφωνα. Espos. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo. *Fr. Jac. T. 4. 33. 12.* Leggi tutte este antifone, Per fine allo mattino.

2 — * *Alcune preci che la Chiesa romana canta in onore della Vergine*, come Salve-Regina, Regina-Coeli ec. (Aq)

3 — * Antifone grandi o maggiori, *diconsi quelle che non sono seguite da alcun salmo, o che nell' avvento si cantano avanti i salmi* Magnificat e Benedictus. (L)

4 — *Dicesi proverbial.* L' antifona è più lunga del salmo, *quando altri, per dire alcuna sua cosa, si va avviluppando con lunghi giri di parole prima d' incominciarla; ed è simile a quell' altro:* Più la giunta che la derrata. *Ar. Negr. 2. 3.* Sarà più lunga del salmo l'antifona.(A)

ANTIFONARIO, An-ti-fo-nà-ri-o. *Sm. Quel libro che si adopera nel coro, ove sono descritte le antifone* [*ed altri canti di cui si fa uso nella Chiesa cattolica.*]» *Bald. Dec.* Per molti diligentissimi lavori, fra' quali si contano tutte le miniature di certi antifonarii. (A)

2 — Colui che nel coro intuona le antifone.

ANTIFONE, * An-ti-fò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *antiphonos* che vale dissono, *ex adverso vocem emittens*, ovvero chi riceve la morte per averla data.) *V.* Antifo. (Mit)

ANTIFONIA. (Mus.) An-ti-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* antiphonia. (Da *anti* contro, e *phone* voce, suono, come se si dicesse: Opposizioni di voci o suoni.) *Era il nome che i Greci davano a quella specie di sinfonia che si eseguiva con diverse voci, o con diversi istrumenti, all' ottava o alla doppia ottava, per opposizione a quella che si eseguiva al semplice unisono, ch' essi chiamavano omofonia.* (Aq)

ANTIFONTE, * An-ti-fòn-te. *N.pr.m.* (Dal gr. *antiphonetes* debitore di somma promessa.) — *Guerriero trojano.—Figlio natarale di Sarpedonte.*(Mit)

ANTIFOSSO, An-ti-fòs-so. *Sm. Fosso anteriore ad un fosso reale per ricevere tutti gli scoli della campagna.* (A)

ANTIFRASI. (Lett.) An-ti-fra-si. *Sf. Dizione contraria, ossia figura, per cui, in vece del mal nome, usiamo il buono, o al contrario. Così il mal caduco per antifrasi dicesi il benedetto, invece di maledetto; e così Eumenidi furon dette le Furie infernali.* (Dal gr. *anti* contro, e da *phrazo* fut. di *phrazo* io dico.) *Salv. Buon. Fier.* (A) *Ditt. 4. 22.* Che per antifrasis si scioglie il nodo. (*Qui* antifrasis *alla latina.*) (P) *E Segner. Crist. instr. 1. 8. 1.* Ed altrove lo Spirito Santo, scambiando i termini, fa che maledir Dio si chiami per antifrasi benedirlo. (Min)

ANTIFTIRIACO. (Terap.) An-ti-fti-ri-a-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthiphtiríacus. (Da *anti* contro, e *phtir* pidocchio.) *Epiteto di rimedii che mettono in fuga i pidocchi ed altri insetti.* —, Antiftirico, *sin.* (Aq)

ANTIFTIRICO. * (Terap.) An-ti-fti-ri-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Antiftiriaco. V. (A.O.)

ANTIGALATTICO. * (Terap.) An-ti-ga-làt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antigalatticus. (Da *anti* contro, e *gala, galactos* latte.) *Rimedio contro la secrezione del latte.* —, Antilatteo, *sin.* (A. O.)

ANTIGARCEA. * (Geog.) An-ti-gar-cè-a. *Isoletta del mar dell' Indie.* (G)

ANTIGENE, * An-ti-ge-ne. — *N. pr. m. Lat.* Antigenes. (Da *anti* contro, e *genos* nazione, famiglia, prosapia: Contrario alla nazione, alla famiglia ec. — *Uno de' capitani d'Alessandro. — Storico greco.* (Mit)

ANTIGENIDE, * An-ti-gè-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Antigenes. (V. *Antigene.*) — *Musico tebano.* (Mit)

ANTIGIUDICARE, An-ti-giu-di-cà-re. [*Att. e n. V. comp. Giudicare avanti. Lat.* praejudicare. *Gr.* προκαταγιγνώσκειν. *Salvin. Pros. tosc. 1. 281.* Quindi, pieno di buona persuasione, graziosamente antigiudica dovere essere la fine a quello corrispondente.

ANTIGIUDICATO, An-ti-giu-di-cà-to. *Add. m. da* Antigiudicare. *Lat.* praejudicatus. *Gr.* προκαταγνωσθείς. *Salvin. Disc. 1. 370.* Farebbe prima di mestieri, che insieme coll'altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizii, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo dell' opinione di sè medesimi.

ANTIGLAUCOMA. * (Med.) An-ti-glau-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* antiglaucoma. (Da *anti* contro, e *glaucos* cerulco.) *Malattia in cui il cristallino sembra più grosso che nel glaucoma, e forma una elevatezza.*(A.O.)

ANTIGNANA. * (Geog.) An-ti-gnà-na. *Città del regno Illirico.* (G)

ANTIGOA. * (Geog.) An-ti-gò-a, Antigua. *Una delle Antille.* (G)

ANTIGOCA. * (Geog.) An-ti-gò-ca. *Piccola città della Turchia Europea nella Macedonia.* (G)

ANTIGONA. * (Geog.) An-ti-go-na. *Città della Macedonia.* (G)

ANTIGONE, * An-ti-go-ne, Antigona. *N. pr. f. Lat.* Antigone. (Dal gr. *anti* contro, e *gone*, o *genos* prole: Contrario alla prole.)—*Figlia di Edipo e di Giocasta. — Sorella di Priamo.— Prima moglie di Peleo. — Madre di Asterione.* (Mit)

ANTIGONEA. * (Geog.) An-ti-go-nèa, Antigonia, Argiro-Castro. *Città dell' Epiro. — Termaico, Città della Macedonia. — Isola della Propontide. — Città dell' Arcadia. — della Siria. — della Bitinia, indi Nicea. — della Caonia. — della Troade. — dell' Arcadia.* (G) (Mit)

ANTIGONIA. * (Geog.) An-ti-gò-ni-a. *V.* Antigonea. *—Isola del golfo Etiopico, altrimente* Isola del Principe. (G)

ANTIGONIE. * (St. Gr.) An-ti-gò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Antigono re d' Asia.* (Mit)

ANTIGONO, * An-ti-go-no. *N. pr. m. Lat.* Antigonus. (V. *Antigone.*) — *Uno de' capitani d' Alessandro, re dell'Asia. — Re della Macedonia. — Re della Giudea.* (Mit)

ANTIGOTTOSO. * (Terap.) An-ti-got-tò-so. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Antipartritico. *V.* (A.O.)

ANTIGRADO. (St.Mod.) An-ti-gra-do. *Sm. V. A. Titolo di signoria in Germania, lo stesso che* Langravio. *Lat.* comes regionis, provinciae, comes provincialis. (Forse è tratto per corruzione dal ted. *land.* paese e *graf* conte. In lat. *ante gradum* vale io cammino avanti.) *G. V. 5. 19. 1.* E in questo contrasto per frode dell'antigrado, il detto Filippo fu morto. *Ricord. Malesp. 31.* L'antigrado della Magna si diede al detto Uberto una sua figliuola per moglie. *E 312.* E veggendosi fornito di figliuoli, che della prima figliuola dell'antigrado della Magna aveva, Arrigo e Currado.

ANTIGRAFO. (Lett.) An-ti-gra-fo *Add.m. V. G.* (Da *anti* contro, e *graphe* scrittura.) *Seguito di codice o simile, e vale che non è originale* (A)

ANTIGRAFO. * *Sm. Scrittore o Notajo delle cose pubbliche, massime in materia de' maneggi del danaro, il quale nota le ragioni e le partite ne' libri autentici; e che suole anche tenere in custodia i danari raccolti per uso del principe, tenendone nota ne' libri. Lat.* antigraphus. *In franc.* controleur. (Dal gr. *anti* contro, e *grapho* io scrivo.) (Aq)

ANTIGRAMMA. * (Lett.) An-ti-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* antigramma. (Da *anti* contro, e *gramma* lettera.) *Contro lettera o Risposta ad una lettera.*(Aq)

ANTIGUA. * (Geog.) An-ti-gù-a. *V.* Antigoa. (G)

ANTIGUARDARE, An-ti-guar-dà-re. [*Att. e n. ass. V. com.*] *Guardare avanti, Prevedere. Lat.* praevidere, providere. *Gr.* προφυλάττειν. *Com. Inf. 7.* Per l' una guarda e considera le cose spirituali; per l' altra antiguarda ciò che ne puote avvenire.

ANTIGUARDATO, * An-ti-guar-dà-to. *Add. m. da* Antiguardare. *V. di reg.*(O)

ANTIGUARDIA. (Milit.) An-ti-guàr-di-a. [*Sf. comp. Quella parte dell'esercito che sta nel luogo anteriore.*] —, Antiguardo, Avantiguardia, Vanguardia, *sin. Varch. Stor. 6.* Dove egli rotta prima la retroguardia ec., a gran fatica coll' antiguardia si condusse. *Gaicc. Stor. 2. 88.* Passò medesimamente per il paese della Chiesa, come per paese amico, eccettochè l' antignardia.

2 — [Per similit.] *Bern. Orl. 1. 14. 69.* L' antiguardia è Orlando e Brandimarte.

ANTIGUARDO. (Milit.) An-ti-guàr-do. [*Sm. comp. V. A.*] *V. e di* Antiguardia. *Segr. Fior. Art. guerr.* Benchè essi pongono tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia e retroguardo, ec. *Ciriff. Calv.* Ed in su l'antiguardo elli affrontorro Coll'aste basse due giganti fieri. *E appresso:* Avevan fatto insieme l' antiguardo.

ANTIGUSTARE, * An-ti-gu-stà-re. *Att. Gustare anticipatamente. Com. Dant. Par. 24. 4.* Se per la grazia concedutada Dio, questi, cioè Dante, preliba, cioè antigusta di quella vivanda ec. (N)

ANTILATTEO. * (Terap.) An-ti-làt-te-o. *Add. e sm. V. comp. Lat.* antilactens. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *lac, lactis* latte.) *Lo stesso che* Antigalattico. *V.* (A.O.)

ANTILEONE, * An-ti-le-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* contro, in vece, e *leon* leone.) —*Figlio di Ercole e di Procri.* (Mit)

ANTILIBANO. * (Geog.) An-ti-li-ba-no. *Catena di monti all' oriente del Libano.* (G)

ANTILISSO. * (Terap.) An-ti lis-so. *Add. e sm. V. G. e comp. Lat.* antilyssus. (Da *anti* contro, e *lyssa* rabia.) *Rimedio contro la rabbia.*(A. O.)

ANTILLA. * (Geog.) An-til-la. *Città dell' Egitto.* (G)

ANTILLE. * (Geog.) An-til-le. *Isole che formano un Arcipelago dell'Atlantico, tra i due continenti d' America.* (G)

ANTILLIDE. (Bot.) An-til-li-de. *Sf. V.* Antillo. (A)

ANTILLIO. (Bot.) An-til-li-o. *Sm. Genere di piante della diadelfia monoginia, e della famiglia delle legaminose, che contiene da 20 specie circa, delle quali alcune crescono naturalmente sulle nostre montagne, ed altre si coltivano ne'giardini. Qualche specie è vulneraria, qualche altra giova ai mali della vescica.*—, Antillide, *sin. Lat.* anthyllis. (Dal gr. *anthos* fiore, e *iulos* lanugine.) (A) (Ag)

ANTILOBIO. (Anat.) An-ti-lò-bi-o. *Sm. V. G.* (Da *anti* contro, e *lobos* lobo.) *Lat.* antilobium. *Nome dato da qualche anatomico all'eminenza trago del padiglione dell' orecchio.* (A. O.)

ANTILOCO, * An-ti-lo-co. *N. pr. m. Lat.* Antilochus. (Dal gr. *anti* contro, e *lochos* insidia: Contrario alle insidie.) — *Figlio di Nestore. — Poeta greco.* (Van)

ANTILOGARITMO. (Mat.) An-ti-lo-ga-rit-mo. *Sm. Dicesi talvolta del complemento del logaritmo d' un seno, d' una tangente, d' una secante.* (Dal gr. *anti* contro, e da *logaritmo. V.*) (A)

ANTILOGIA. (Lett.) An-ti-lo-gi-a. *Sf. V. G. e comp. Lat.* antilogia. (Da *anti* contro, e *logos* discorso.) *Contradizione in un discorso.* (A)

ANTILOGO, * An-ti-lo-go. *N. pr. m. Lat.* Antilogus. (V. *Antilogia.*) (B)

ANTILOIMICO. (Terap.) An-ti-lo-i-mi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiloimicum. (Da *anti* contro, e *loimos* o sia *limos* peste, contagio.) *Preservativo contra la peste, o Epiteto di rimedio che s' adoperi per guarirla.* (Aq)

ANTILOPA. (Zool.) An-ti-lo-pa. *Sf. Lat.* antilope. *Genere di mammali ruminanti che hanno otto denti anteriori nella mascella inferiore, e sono senza denti canini; hanno le corna semplici, internamente osse, e circondate da una guaina cornea, e permanenti. Questo genere, di cui sono note 24 specie, è intermedio tra i cervi e le capre. All'aspetto ed alla proprietà del pelo si rassomiglia ai cervi; alla proprietà delle corna, che sempre non mancano alla femmina, rassomigliano alle capre.* (Forse da *anti* invece, ed *elaphos* cervo.) *Puno.* (B)

ANTILUCREZIO. * (Lett.) An-ti-lu-crè-zi-o. *Sm. Titolo di libro opposto a quel di Lucrezio, e scritto dal card. di Polignac.* (N)

ANTILUTERANI. * (St.Ecc.) An-ti-lu-te-rà-ni. *Add. e sm pl. Eretici del secolo XVI., i quali separati dalla comunione cattolica, come Lutero, non hanno però seguitato le sue eresie, ma han formato 56 sette, come i Calvinisti, i Zuingliani, ec. ec.* (Ber) *Segner. Incr. 2. 16. 19.* Formarono *(i Luterani)* tre vangeli al tutto contrarii, di Luterani, di Semiluterani e di Antiluterani. (N)

ANTIMACHIA. * (Mit.Gr.) An-ti-ma-chì-a. *Festa in Coo in onore di Ercole, nella quale il sacerdote portava abito femminile, in memoria d'aver quell'eroe, gettato in tal isola, scampato in tal foggia da' Meropi che l'insegnavano.* (Dal gr. *anti* contro, in vece, e *mache* pugna; quindi *antimachome* io pugno contro.) (Mit)

ANTIMACHIDE, * An-ti-mà-chi-de. *N. pr. m. Lat.* Antimachides. (B)

ANTIMACLO, * An-ti-ma-clo. *N. pr. m. Lat.* Antimachus. (Dal gr. *anti* contro, e *mache*, guerra: Contrario alla guerra.) — *Padre di Deifonte figlia di Ercole e di Elenche. — Poeta greco. — Capitano trojano. — Uno de' figli d' Egitto. — Uno de' Centauri*, ec. (Mit)

ANTIMEFITICO. * (Terap.) An-ti-me-fi-ti-co. *Add. e sm. comp. Lat.* antimephiticus. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *mephitis* puzza.) *Rimedio che distrugge il fetore.* (A.O.)

Antimelancolico. * (Terap.) An-ti-me-lan-cò-li-co. *Add. e sm. V. G. e comp. Lat.* antimelancholicus. (Da *anti* contro, e da *melancholia* melanconia.) *Rimedio contra la melanconia.* (A.O.)

Antimaca, * An-ti-ma-ca. *N. pr. f.* (V. *Antimaco.*) — *Moglie di Euristeo.* (Mit)

Antimachiavello. * (Lett.) An-ti-ma-chia-vèl-lo. *Sm. Titolo di libro opposto al Principe di Niccolò Machiavello, e scritto da Federico II. di Prussia.* (N)

Antimandare, * An-ti-man-dà-re. *Att. e n. ass. Mandare innanzi. Com. Dant. Par. 21. 83.* Ma quale fosse la cagione di questa predestinazione, cioè antimandare, è solo a Dio nota. (N)

Antimelo. (Bot.) An-ti-mé-lo. *Sm. Nome che alcuni botanici danno alla* Mandragora. *V.* (Dal gr. *anti* contro, e *melon* pomo; poichè al cadere del fiore si mostra in questa pianta una piccola mela.) (A)

Antimene, * An-ti-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* in vece, e *mene* luna: Simile alla luna.) — *Figlio di Deifonte, e di Irnete.* (Mit)

Antimensa. * (St.Ecc.) An-ti-mèn-sa. *Sf. V. comp. Lat.* antimensa. (Dal lat. *ante* avanti, e *mensa* tavola.) *Specie di tovaglia consagrata, di cui fanno uso i Greci ne' luoghi ove non v' è altare.* (Van)

Antimeridiano, An-ti-me-ri-dià-no. *Add. m. comp. Che è avanti mezzo dì. V. dell' uso*, —, Antemeridiano, *sin.* (Dal lat. *ante* avanti, e *meridies* mezzo giorno.) (A)

Antimesso, * An-ti-més-so. *Add. m. da* Antimettere. *V. di reg.* (A)

Antimetabole. * (Lett.) An-ti-me-tà-bo-le. *Sf. V. G. e comp. Lat.* antimetabole. (Da *anti.* contro, e *metabole* mutazione: Commutazione.) *Figura rettorica che consiste in due concetti l'uno de' quali si oppone all' altro.* (Z)

Antimetatesi. (Lett.) An-ti-me-tà-te-si. *Sf. V. G. e comp. Lat.* antimethatesis. (Da *anti* contro, e *metathesis* trasposizione. V.) *Figura la quale consiste nel ripetere le stesse parole, ma in un senso opposto; come in questo pensiero*: Non vivo già per mangiare, ma mangio per vivere. *V.* Metatesi. (Aq)

Antimetistico. (Terap.) An-ti-me-ti-sti-co. *Add. e sm. Lat.* antymethisticum. (Da *anti* contro, opposto, e *methysticos* che ha forza di ubbriacare.) *Rimedio che impedisce o che toglie l' ubbriachézza.* (Aq)

Antimettere, An-ti-mét-te-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Mettere avanti, Far precedere. Lat.* praeponere, anteferre. *Gr.* προβάλλειν, προτιθέναι. *G. V. 11. 3. 3.* Perocchè poi la verità di Dio antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunse i diluvii e le tempeste. (*Cioè: premise.*) *E n. 18.* Questi di vero, per quel medesimo errore, antimetteranno per suo' meriti il re Salomone cc. al suo padre David santissimo. *Com. Purg. 21.* Per lo conculcamento e raddoppiamento d'essi antimise le predette cose.

2 — * Proporre, Addurre. *Com. Dant. Inf. 7. 22.* In questa parte l'autore scrive le pene inflitte a questi peccatori dell'avarizia, e della prodigalità, e antimette questa similitudine. (N)

Antimettere diff. da *Antiporre.* Queste voci nella loro formazione suonan lo stesso; ma l' *Antimettere*, mettere innanzi, non sempre esprime la idea dell' atto morale di preferenza che si dà a checchessia, come l' *Antiporre. V.* Preferire. *Preporre* si usa talvolta per *Anteporre* nel senso indicato.

Antimilo. * (Geog.) An-ti-mi-lo. *Lat.* Antimelos. *Isoletta dell' Arcipelago greco.* (G)

Antimo, * 'An-ti-mo. *N. pr. m. Lat.* Anthimus. (Dal gr. *anthos* fiore, ed *imos* via: Via fiorita.) (B)

Antimonarchico, An-ti-mo-nàr-chi-co. *Add. m. comp. Ciò che si oppone o resiste alla monarchia, o regio governo. Usasi più frequentemente per Repubblicista. V.* (Dal gr. *anti* contro, e da *monarchia* governo di un solo.) (A)

Antimoniale. (Terap.) An-ti-mo-ni-à-le. *Add.* [*e s. comp. Che contiene in sè dell'antimonio, e per lo più si dice di Preparazioni o Rimedii, di cui l' antimonio è la base.*] *Red. Lett. 2. 88.* Necessitando, dico (*le fibre*), a cacciar fuor dello stomaco, per la via dell' esofago, quella molesta tintura antimoniale che era stata imbevuta dalle fibre nervee. *E 90.* Non succedendo il vomito, lo stomaco tanto più resti tormentato dal contagio antimoniale.

Antimoniato. (Chim.) An-ti-mo-ni-à-to. *Sm. Sale che risulta dalla combinazione dell' acido antimonico colle basi salificabili.* (B)

Antimonico. (Chim.) An-ti-mò-ni-co. *Add. m. Nome, secondo il Berzelio, che indica il perossido d' antimonio, prodotto dall' arte, gialliccio, insolubile nell' acqua, e decomponibile in parte dal fuoco.* (A. O.)

Antimonifero. * (Chim.) An-ti-mo-ni-fe-ro. *Agg. di sostanza cui siasi meccanicamente riunito l'antimonio. Tondi.* (N)

Antimonio. (Min.) An-ti-mò-ni-o. [*Sm. Metallo bianco, rilucente, fragile, di tessitura lamellosa, che nelle miniere trovasi più sovente combinato collo zolfo, e misto con materie terrose o pietrose. L' antimonio dà durezza ed elasticità ai metalli molli, ai quali viene collegato; il suo ossido, preparato in diverse maniere, è di grande uso nella medicina.*] (Dal gr. *anti* contro, e *monos* unico; perchè questo metallo non si trova quasi mai altrimenti che accompagnato da altre sostanze. *Morin.*) *M. Aldobr.* Prendete antimonio e tuzia, e fateli lavar molte volte in acqua. *Serap. 145.* Antimonio. Galieno dice, che lo più forte è quello che si rompe agevolmente, ed hae nelle rotture sue chiaritade e luminositade. *E appresso*: Galieno dice, che la virtù dello antimonio si è diseccativa, ec. *E appresso*: Ardesi l' antimonio in questo modo: unito con grasso, e sia messo nella brascia, tanto che sia infiammato; d'indi si tolga dalla brascia, e si spenga in latte di femmina che abbia partorito fantino maschio, ovvero in urina di fanciullo, ovvero in vino vecchio, ec.

2 — * *Detto assolutamente per quell' Antimonio preparato nelle farmacie ad uso di medicamento. Tasson. Secch. 10. 46.* Lungamente pregar si fe' il Sigonio, E al fin gli diè una presa d' antimonio. (N)

3 — preparato. (Terap.) *Serve per medicina che evacua, e prende diversi nomi derivanti dal capriccio de' chimici, o dagli effetti veri o supposti che produce nel corpo, e da altro attributo.* (Van)

3 — diaforetico lavato. *Combinazione dell' ossido d' antimonio colla potassa.* (B)

4 — diaforetico non lavato. *È la combinazione precedente, nella quale eccede la potassa.* (B)

Antimonioso. (Chim.) An-ti-mo-ni-ó-so. *Add. m. L' acido antimonioso è l' ossido bianco d' antimonio, che contiene meno di ossigeno dell' acido antimonico, ed è conosciuto ancora col nome di* Teatossido di antimonio, *sebbene Gay de Lussac non lo ammetta tra gli acidi.* (B)

Antimonito. (Chim.) An-ti-mo-ni-to. *Sm. Sale che risulta dalla combinazione dell' acido antimonioso colle basi atte a produrre sali.* (B)

Antimurale, * An-ti-mu-rà-le. *Sm. Lo stesso che* Antemurale *A. It. Fr.*(O)

Antimurare, * An-ti-mu-rà-re. *Att. comp. Far un muro avanti all' altro. A. It. Fr.* (O)

Antimuro, An-ti-mù-ro. [*Sm.*] *Muro avanti ad un altro.* [*V.* Antemurale. *Lat.* antemurale. *Gr.* προτείχισμα.

2 — Parapetto. [*Lat.* propugnaculum. *Gr.* ἐπιτείχισμα.]

3 — *Fig.* Difesa, [Schermo, Scudo, Protezione.] *Mor. S. Greg.* Il nostro muro è colui che non lascia il corso de' maligni spiriti giugnere insino a' nostri cuori, il quale ha posto eziandio l' antimuro, ec.; sicchè dirittamente per lo nome dell' antimuro sono chiamati coloro i quali, predicando come doveva incarnare, sono stati quasi innanzi al muro. *Guicc. Stor. 8.* Si gloriosa patria, stata moltissimi anni antimuro della Fede.

Antina. * (Geog.) An-ti-na. *Antica città della Dacia.* (G)

Antinarcotico. (Terap.) An-ti-nar-cò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antinarcoticus. (Da *anti* contro, e *narcoticos* che ha forza d' intorpidire.) *Si dicono antinarcotici i rimedii contra lo stupore o sonnolenza grande.*(Aq)

Antinato, * An-ti-nà-to. [*Sm. comp., ma solo nel pl. usato in sign. di Chi è nato avanti di noi. V.* Antenato §. 2.] *Borgh. Orig. Fir.* Quella di Marte tanto sentita ricordare a' loro antinati.

Antinazionale, * An-ti-na-zio-nà-le. *Add. com. V. comp. Lat.* antinationalis. (Dal. gr. *anti* contro, e dal lat. *natio* nazione.) *Opposto all' indole, al gusto, ec. nazionale.* (Aq)

Antinefritico. (Terap.) An-ti-ne-fri-ti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, e *nephriticos* chi ha la malattia nelle reni.) *Si dicono antinefritici i medicamenti contro i morbi delle reni. Red. Lett. 2. 204.* Io sono di parere, che tutti gli antinefritici sieno cattivi e nocivi per V. Sign. Illustriss. *E Cons. 1.252.* Da' medici con bel vocabolo greco si chiamano antinefritici. *E appresso*: Non biasimo però i diuretici, o antinefritici, di temperata natura.

Antiniana. * (Geog.) An-ti-ni-à-na. *Nome poetico d' una collina di Napoli comunemente detta* Antignano. *Sannaz. Arc. Egl. 12.* Antiniana, e tu perchè degeneri? Perchè ruschi pungenti in te diventano Que' mirti che fur già sì molli e teneri? (N)

Antino. * (Geog.) An-ti-no. *Lat.* Antinas. *Antica città de' Marsi; ora* Civita d'Antina *in Abr. ult. 2. nel Reg. di Napoli.*(N)

Antinoe, * An-ti-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *anti* contro e *noeo* io penso.) *Una delle figlie di Pelia.* (Van)

2 — * (Geog.) Antinopoli. *Città dell' Egitto.* (G)

Antinoei. * (St. Ant.) An-ti-no-è-i. *Add. e sm. pl. Sacrificii e giuochi annui in onore di Antinoo.* (Mit)

Antinogene, * An-ti-nò-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Antinogenes. (Dal gr. *anthinos* florido, e *genea* progenie.) (B)

Antinome, An-ti-nó-me. [*Sm. V. comp.*] *Nome che va innanzi agli altri nomi.* —, Prenome, *sin. Lat.* praenomen. *Gr.* προωνυμία. *Lib. Decr.* Il primo è antinome, il secondo soprannome, e'l terzo nome. *Ciriff. Calv. 4. 128.* Ma fece dir Leon, perchè declina Quello antinome.

Antinomi. * (St.Ecc.) An-ti-nó-mi. *Sm. pl. V.* Antinomiani. *Segner. Incred. 2. 22. 5.* E come possono i Puritani tacciar di eretici i Protestanti, gli Antinomi tacciarne gli Anabattisti ec.? (N)

Antinomia. (Leg.) An-ti-no-mi-a. *Sf. V. G. Contrarietà o vera o apparente di leggi. Lat.* antinomia. *Gr.* ἀντινομία. (Da *anti* contro, e *nomos* legge.) (A)

Antinomiani. * (St.Ecc.) An-ti-no-mi-à-ni. *Sm. pl.* (Dal gr. *anti* contro, e *nomos* legge.) *Eretici che rigettavano la legge antica ed il Vangelo. Molte sette hanno avuto questo nome.* —, Anomiani, Antinomi, *sin.* (Ber)

Antinoo, * An-ti-no-o. *N. pr. m. Lat.* Antinous. (Dal gr. *anti* contro, in vece, e *noos* mente, prudenza: Assurdo, Imprudente.) — *Favorito di Adriano e da lui fatto dio.* (Mit)

2 — (Astr.) *Costellazione boreale, che si riunisce ordinariamente con l' Aquila. Diz. Mat.* (Min)

Antinopoli. * (Geog.) An-ti-nò-po-li. *V.* Antinoe. (G)

Antintania. * (Geog.) An-tin-tà-ni-a. *Lat.* Antintania. *Regione dell' Epiro.* (G)

Antio. * (Geog.) 'An-ti-o. *V.* Anzio. (G)

Antiochetta. * (Geog.) An-ti-o-chét-ta. *Lat.* Antiochia ad Cracum. *Città della Carumania.* (G)

Antiocheno, * An-ti-o-chè-no. *Add. pr. m.* Di Antiochia. *Segner. Incred. 2. 16. 4.* Niccolò l'antiocheno, celebre eresiarca. (N)

Antiocheo, * An-ti-o-chè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* contro, in vece, ed *ocheo* io porto: Chi porta a vicenda.) — *Figliuolo di Mela.* (Mit)

Antiochia. * (Geog.) An-ti-ò-chi-a. *Lat.* Antiochia. *Ora* Antakieh. *Capitale della Siria, ora nella Turchia Asiatica.—Città della Frigia.— della Caria. — della Cilicia. — della Comagena. — della Scizia, ec.* (G)

Antioco, * An-ti-o-co. *N. pr. m. Lat.* Antiochus. (In greco val nemico de' cocchi, da *anti* contro, e *hochos* cocchio.) — *Figlio di Egitto. — di Ercole e di Medea. — Nome comune alla maggior parte de're di Siria.* (Mit)

Antioco (S.) * (Geog.) *Lat.* Acnosis. *Isoletta della Sardegna.* (G)

Antiodontalgico. (Terap.) An-ti-o-don-tàl-gi-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, *odus*, *odontos*, dente, ed *algos* dolore.) *Si chiamano antiodontalgici i medicamenti atti a togliere il dolore de' denti.* —, Antodontalgico, Antedontico, *sin. Lat.* antiodontalgica. (Aq)

2 — (Zool.) *Aggiunto d' insetto, così chiamato perchè si è creduto che fregandosi il suo corpo colle dita, e poi toccandosi i denti che dolgono (purchè non sia effetto di una infiammazione), cessasse tosto il dolore, ancorchè si aspettasse a far questa operazione molto tempo dopo che fu toccato l'insetto.* (Aq)

Antiofido. (Terap.) An-ti-ò-ti-do. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, ed *ophis* serpe.) *Così diconsi i rimedii contro le morsicature delle serpi. Lat.* antiophida. *V.* Antiserpentino. (Aq)

Antione, * An-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *antion* regoli, su cui il tessitore tiene i piedi, ovvero albero della nave.)—*Padre d' Issione.*(Mit)

Antiopa. (Zool.) An-ti-o-pa. *Sm. Lat.* papilio antiope Lin. *Insetto che ha le ali angolate, bajo-brune con un lembo bianco, e con istrisce cerulee; il baco nero con istrisce rosse; la larva nera e bruna. Pino.* (B)

Antiope, * An-ti-o-pe, Antioche. *N. pr. f. Lat.* Antiopa. (Dal gr. *anti* contro, ed *ops* ovvero *ope* canto: Contrario al canto.)—*Regina delle Amazzoni.*— *Madre di Anfione e di Zeto.*—*Figlia di Testio.*—*di Eolo.*(Mit)

Antiopia. * (Geog.) An-ti-ò-pi-a. *Lat.* Hesron. *Città della Palestina.*(G)

Antioquia. * (Geog.) An-ti-ò-qui-a. *Provincia della Nuova Granata.* (G)

Antiorgastico. (Terap.) An-ti-or-gà-sti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, ed *orgasmos* effervescenza, irritazione.) *Si dicono antiorgastici i medicamenti che calmano l' effervescenza degli umori. Lat.* antiorgastica. (Aq)

Antipa, * An-ti-pa. *N. pr. m. Lat.* Antipas. (Dal gr. *anti* contro, in vece, e *pao* io gusto, io mangio, ovvero io acquisto: Ripugnante al vitto od agli acquisti.) (B)

Antipallage. * (Rett.) An-ti-pàl-la-ge. *Sf. Figura rettorica che vale scambiamento, permutazione, e dicesi de' casi.* (Dal gr. *anti* in vece, ed *appallage* dimissione, partenza; poichè questa figura smette un caso, ed altro in vece ne adopera.) *Adr. Demetr. Fal. p. 53.* Primieramente l'antipallage, cioè lo scambiamento de' casi, come Omero ec. *E Segn. Dem. Fal. p. 31. N. Sp.* (B)

Antipapa, An-ti-pà-pa. [*Sm. V. comp.*] *Papa fatto contr' al Papa vero e legittimo. Lat.* antipapa. *Gr.* ψευδοπάπας. (Dal gr. *anti* contro, e da *papa,*) *G. V. 18. 5.* E punio gravemente i Romani, che aveano favorito il detto Arrigo, e 'l suo antipapa. *E 10. 73. tit.* Come Lodovico di Baviera col popolo di Roma elessono antipapa contro 'l vero papa. *Cronichett. d' Amar. 177.* Questo antipapa sendo rimaso in Pisa, i Pisani si riconciliaro col papa Giovanni, e mandarongli questo antipapa; e l'antipapa chiese misericordia, e 'l papa gli perdonò.

Antiparalitico. * (Terap.) An-ti-pa-ra-li-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiparalyticus. (Da *anti* contro, e *paralyticos* paralitico, risoluto, snervato.) *Rimedio contra la paralisi.* (A. O.)

Antiparastasi. (Lett.) An-ti-pa-rà-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* antiparastasis. (Dal gr. *anti* contro, e *parastasis* fuga, esilio.) *Fuga de' contrarii. Del Papa.* (A)

2 — *È anche figura rettorica per mezzo di cui un accusato adduce ragioni per provare esser egli piuttosto degno di lode che di biasimo, supposto pur vero quanto gli viene imputato.* (Dal gr. *anti* contro, e *parastasis* dimostrazione.) (A)

Antiparistasi. * (Lett.) An-ti-pa-ri-sta-si. *Sf. Lo stesso che Antiperistasi. Segner. Incred. 2. 2. 2.* Avanti ch' egli servisse, con una specie di antiparistasi tormentosa, a rincrudelire le nostre piaghe. (N)

Antiparo. * (Geog.) An-ti-pa-ro. *Una delle Cicladi.* (G)

Antiparte. (Leg.) An-ti-pàr-te. *Sf. V. comp. Parte data avanti che si distribuiscano le altre.* (A) *Olivi. Berg.* (O)

Antipassato, * An-ti-pas-sà-to. *Add. m. V. comp. usata anche come sost. in sign. di Predecessore, Antecessore. Bart. As. 7. 54.* La dignità vicereale, sostenuta in grado di tanto onore da' suoi antipassati.(B)

Antipasto, An-ti-pà-sto. [*Sm. e comp.*] *Si dice di quelle vivande che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti le altre.* [*Lat. primum ferculum, caput coenae.*] (Dal lat. *ante* avanti, e da *pastus* pastura, onde l' italiano *pasto* in senso di cibo, refezione.) *Disc. Calc.* E questi sono antipasti della sua cena. *Fir. Rim. 52.* Rifreddi e senza spe gli antipasti. *Buon. Fier. 5. 4. 5.* Ci portò gli antipasti: De' berlingozzi colle melarance, E latticini inzuccherati.

2 — *Per qualunque cibo. Menz. sat. 8.* Credei veder più d' un col naso guasto, Chi manco un dente, e chi l' orecchio mozzo, Per avventarsi al nobile antipasto. (*Era una testa di cignale.*) (V)

3 — [*Per similit.*] *Buon. Fier. 2. 1. 17.* Un gran garbuglio Per principio di fiera; un mal augurio Per antipasto.

Antipate. (Zool.) An-ti-pa-te. *Sm. Lat.* anthipates. *Genere di animali dell' ordine degl' idreformi, investienti il proprio stipite; corteccifero; polipajo, subranoso, stabilmente impiantato colla base dilatata, corneo, solido, flessibile, subfragile, alle volte fornito di spini; tutto investito da crosta corticale gelatinosa, caduca nelle parti più antiche, e coll' immersione nell' acqua; polipifera, esternamente subcalcarea; polipi non conosciuti. Renier.* (Min)

Antipatia, An-ti-pa-ti-a. [*Sf. V. G.*] (Da *anti* contro, e *pathos* passione, affetto.) *Quell'avversione o contrarietà che abbiamo tra loro le cose* [*animate o inanimate.*] *Lat.* antipathia, dissensus. *Gr.* ἀντιπάθεια. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Che s' agli amici tuoi Queste o tai narri occorse antipatie, Gli tieni in riso e in festa tutto un die. *Red. lis. 179.* Ed in tutte le cose calzante e non mai manchevole rifugio dell' antipatia.

Antipatico, An-ti-pà-ti-co. *Add. m. V. dell' uso. Pl.* Antipatici *ed* Antipatichi. *Appartenente ad antipatia. Che ha contrarietà o avversione naturale.* (A)

Antipatizzare, * An-ti-pa-tiz-zà-re. *N. ass. Avere antipatia. A. It. Pr.* (O)

Antipatri. * (Geog.) An-ti-pà-tri. *Città della Macedonia.* (G)

Antipatride. * (Geog.) An-ti-pa-tri-de. *Lat.* Antipatris. *Città della Palestina.* (G)

Antipatro, * An-ti-pa-tro. *N. pr. m. Lat.* Antipater. (Dal gr. *anti* contro, e *pater* padre: Avverso al padre) — *Re di Macedonia.* — *Padre di Erode.* (Van)

Antipene, * An-ti-pe-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* contro, e *penes* mendico, accattone: Contrario agli accattoni.) — *Celebre tebano padre d'Androclea e di Alcide.* (Mit)

Antipensare, An-ti-pen-sà-re. *N. ass. V. comp. Pensare innanzi, Premeditare, Prevedere. Lat.* praecogitare. *Gr.* προνοεῖν. *Segner. Panег. S. Stef. §. 4.* Che poteva egli antipensare, senonchè dovesse restare infame il suo nome, infelice la sua memoria? (A)

Antipensato, An-ti-pen-sà-to. *Add.* [*m. di* Antipensare.] *Pensato avanti, Esaminato, Considerato. Lat.* praecogitatus. *Gr.* προνοούμενος. *M. V. 9. 9.* Per potere la sua non diritta intenzione antipensata adempicre. *Zibald. Andr. 96.* Iddio per la sua grazia gli soffiò nel volto ispirito di vita antipensato in sè; ed egli allora si mosse, e diventò uomo. *Buon. Fier. 3. 2. 5.* Ben preparato a tale Domanda antiveduta, antipensata, Questo mi tacqui.

Antipenultima, An-ti-pe-nùl-ti-ma. *Add. f. usato anche in forza di sost. Sillaba posta innanzi all' ultima. Bemb. Pros. 3. 171.* L' accento che sopra la I dell' antipenultima sempre suole giacere. (V)

Antipenultimo, * An-ti-pe-nùl-ti-mo. *Add. e sm. V. comp. Lo stesso che* Antepenultimo. *Ruscelli. Berg.* (O)

Antiperipatetico. * (Filos.) An-ti-pe-ri-pa-tè-ti-co. *Add. m. V. comp. Contrario alla dottrina de' Peripatetici. Berg.* (N)

Antiperistaltico. (Fisiol.) An-ti-pe-ri-stàl-ti-co. *Add. m. V. G. Dicesi del moto degl' intestini contrario al* Peristaltico. (Dal gr. *anti* contro, e *peristalticos* che ha forza di comprimere —) *V.* Peristaltico. (A)

Antiperistasi. (Lett.) An-ti-pe-ri-sta-si. [*S. V. G.*—, Antiperistasi, Antiperistasi, *sin.*] *Lat.* antiperistasis. *Gr.* ἀντιπερίστασις. (Dal gr. *anti* contro, e *peristasis* stato; onde *antiperistasis* pression di una cosa che sia chiusa da ogni parte, Costringimento.) *Sagg. nat. esp. 238.* Per far qualcosa in grazia dell' antiperistasi, empiemmo, ec. *E altrove:* It che col famoso vocabolo di *antiperistasi* alcuni spiegano. » *Segner. Pred. 10. 2.* Siccome quella che d'ogni intorno assediata da calore contrario, per via di mirabilissima antiperistasi, più feroccmente difende il rigor natio. (N)

Antipestilenziale. * (Terap.) An-ti-pe-sti-len-zià-le. *Add. e s. com. Lat.* antipestilentialis. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *pestis* peste.) *Rimedio contro la peste.* (A. O.)

Antipirico. (Terap.) An-ti-pi-i-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, e *pyon* marcia.) *Antipirici diconsi i medicamenti che s' adoperano per sopprimere o diminuire la suppurazione. Lat.* antipyica. (Aq)

Antipirenei. * (Geog.) An-ti-pi-re-nè-i. *Ramo de' Monti Pirenei.* (G)

Antipiretico. (Terap.) An-ti-pi-rè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antipyreticus. (Da *anti* contro, e *pyretos* febbre.) *Più comunemente dicesi* Febbrifugo. *V.* (A)

Antipirotico. * (Terap.) An-ti-pi-rò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antipyroticus. (Da *anti* contro, e *pyr* fuoco.) *Rimedio che sana la scottatura.*(A.O.)

Antipituitoso. * (Terap.) An-ti-pi-tu-i-tó-so. *Add. m.* (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *pituita* flemma, catarro.) *Aggiunto di rimedii che sciolgono e correggono la pituita.* (A. O.)

Antipleuritico. * (Terap.) An-ti-pleu-ri-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antipleuriticus. (Da *anti* contro, e *plevra* pleura.) *Rimedio contra la pleurisia.* (A. O.)

Antipnotico. * (Terap.) An-ti-pnò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthipnoicus. (Da *anti* contro, e *hipnos* sonno.) *Rimedio contra il sopore.* (A. O.)

Antipocondriaco. * (Terap.) An-ti-po-con-dri-a-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anthypocondriacus. (Da *anti* contro, e *hypocondriacos* ipocondriaco. *Rimedio contra la ipocondria.* (A. O.)

Antipodagrico. * (Terap.) An-ti-po-dà-gri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antipodagricus. (Da *anti* contra, e *podagra* gotta.) *Rimedio contra la gotta.* (A. O.)

Antipode. (Geog.) An-ti-po-de. [*Sm. e più comunemente* Antipodi *nel numero del più. V. G.*] (Da *anti* contro opposto, e *pus*, *podos* piede.) [*T. relativo che si applica agli*] *abitatori delle parti della Terra diametralmente opposte nel globo. Lat.* antipodes. *Gr.* ἀντίποδες. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 3.* Io andrei, per vita mia, fino agli antipodi. *Allegr. 74.* Si che venuto un asino dagli antipodi, egli è così bene inteso al raglio di qua, come di là dall' equinoziale. *Morg. 27. 215.* Credo che quegli antipodi di sotto Dubitassin fra lor più volte il giorno, Che non fussi del ciel l' ordine rotto.

Antipodi diff. da *Antictoni*, da *Antazoni*, e da *Antassoni*. In genere sono abitanti della Terra gli uni opposti agli altri per geografica situazione; ma gli *Antipodi* propriamente son quelli che trovansi sopra paralelli all' equatore egualmente da questo circolo lontani, però gli uni al mezzodì, gli altri al settentrione, ed hanno lo stesso meridiano. I più somiglianti a questi sono gli *Antassoni*, come quelli che vivono nell' asse opposto. *Antizoni* e *Antictoni* poi diconsi quelli che si trovano in zone e in emisferi opposti. Per gli antichi i quali non avevano idee di fatto intorno agli *Antipodi*, eran sin. di questi gli *Antictoni*.

Antipofora. * (Rett.) An-ti-pò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* anthypophora, subjectio. (Da *anti* contro, *ipo* sotto, e *pherо* io porto, cioè soggiunzione contro, o alla interrogazione.) *Figura rettorica così chiamata da' Greci, quando alla interrogazione soggiungiamo noi medesimi la risposta.* (Aq)

Antipoli. * (Geog.) An-ti-po-li. *Città del Lazio sul Gianicolo. — della Gallia Narbonese, ora detta* Antibo. (G) (B)

Antipolitano, * An-ti-po-li-tà-no. *Add. pr. m.* Di Antipoli. (B)

Antipolitico, An-ti-po-li-ti-co. *Add. e sm. e comp. Che è contrario alla politica. Pl.* Antipolitici *ed* Antipoliticlii. *Rosasco.* (Dal gr. *anti* contro, e da *politice* politica.) (A) (O)

2 — * *Per metaf. Algar. Congr. Cit. 77.* All' inglese fu tagliato il suo claretto con alquante gocce di neperite antipolitico (B)

Antiponere, An-ti-pò-ne-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Antiporre. *Moral. S. Greg. 5. 26.* Certo si vuole antiponere a lui, quando di tal percussione riprende il giudicio di Dio. (V)

Antiporre, An-ti-pór-re. [*Att. V. comp. sinc. di* Antiponere.] *Porre avanti, Dare il primo grado.* —, Antiponere, Anteporre, *sin. V.* Antimettere. *Lat.* anteferre, praeferre. *Gr.* προτίθεσθαι. *Guid. G.* Tanto il fece poi dilicato, che egli l'antipose alle legioni di molti angeli. *Mor. S. Greg.* Però che attese il santo uomo che la femmina gli era suggetta, e non antiposta.

2 — Proporre. *Lat.* proponere. *Gr.* προβάλλεσθαι. *G. V. 11. 30. 2.* Antiposono con ogni loro opera, e coll'ajuto degli altri legati, di levare messer Azzo del suo proponimento.

Antiporta, An-ti-pòr-ta. [*Sf. Propriamente quella porta che s'incontra prima d'un'altra, quella, per esempio, che nell'ingresso delle stanze è posta di contro ad un'altra. Prendesi anche per*] *Androne* o *Andito che è tra l'una porta e l'altra o di casa o di città.* —, Antiporto, *sin. Lat.* vestibulum, atrium. *Gr.* πρόθυρον. *V. Flos. car. 43. G. V. 6. 6. 2.* E per forza combatterono le antiporte, e ruppono i serragli, ed entrarono nelle borgora. *E 9. 151. 1. E* con ajuto di certi suoi amici, ch'erano nella città, entrò dentro all'antiporte ne'borghi. *E 10. 59. 4.* E miser fuoco nel ponte e porta dell'antiporta.

2 — Quello spazio che s'interpone tra la scala e la sala. *V.* Antiporto.

Antiporto, An-ti-pòr-to. [*Sm. Lo stesso che* Antiporta. *V.*] *Com. Inf. 4.* Abitòe nelli limitari delle porte, e negli antiporti delle cittadi.

2 — *Nel sign. del §. 2. di* Antiporta. *Guid. G. 81.* Quando egli pervennero all'antiporto della spaziosa sala.

Antiposto, * An-ti-pó-sto. *Add. m. da* Antiporre. *V.* (A)

Antippe, * An-tip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *anti* contro, e *hippevo* io vo a cavallo: Contrario all'andare a cavallo.) — *Una delle 50 figlie di Testio.* (Mit)

Antippo, * An-tip-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *anti* contro, e *hippos* cavallo: Contrario a' cavalli.) — *Padre d'Ippea.* (Mit)

Antiprassia. (Med.) An-ti-pras-si-a. *Sf. V. G. Lat.* antipraxia. (Dal gr. *anti* contro, e da *praxis* azione.) *Questa voce significa una contrarietà di funzioni e di temperamento nelle differenti parti. Gli antichi medici se ne sono serviti per esprimere la varietà dei sintomi favorevoli e contrarii che si riuniscono nelle affezioni ipocondriache, come quando il freddo dello stomaco si trova unito al calore del fegato.* (Aq)

Antiprendere, An-ti-prèn-de-re. *Att. anom. comp. Prevenir nel prendere, Preoccupare, Anticipare. Tolom. Lett.* Il buono amico antivede e antiprende il tempo negli ufficii dell'amicizia, senza sprone o invito veruno. (A)

Antipreso, * An-ti-pré-so. *Add. m. da* Antiprendere. *V.* (A)

Antiprostata. * (Anat.) An-ti-prò-sta-ta. *Sf.* (Dal gr. *anti* avanti, e da *prostate* che vedrai.) *Lat.* antiprostata. *Littre così chiamava un follicolo munito di molti condotti escretori che è nell'uretra. Questo nome fu in seguito dato alle ghiandole di Cowper.* (A. O.)

Antipsorico. (Terap.) An-ti-psò-ri-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, e *psora* scabbia.) —, Antiscabioso, *sin. Son detti antipsorici i rimedii contro la rogna. Lat.* antipsorica. (Aq)

Antiptialitico. (Terap.) An-ti-pti-a-li-ti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, e *ptyelon* saliva.) *Si denominano così i rimedii che fermano la troppo abbondante salivazione.* —, Antisalivatorio, *sin. Lat.* anticptyaliaca. (Aq)

Antiptosi. (Gram.) An-ti-ptò-si. *Sf. V. G. Lat.* antiptosis. (Da *anti* invece, e *ptosis* caso.) *Figura grammaticale per cui si mette un caso in vece d'un altro.* —, Antittosi, sin. (Aq)

Antiputrido. * (Terap.) An-ti-pù-tri-do. *Add. e sm. comp. Lat.* antiputridus. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *putredo* putredine.) *Rimedio contro la putridità.* (A. O.)

Antiquaria, An-ti-quà-ri-a. *Sf. Studio e cognizione delle cose antiche. Cocch. Disc. 13.* Vastissima erudizione e d'istoria e d'antiquaria, la quale ognuno sa ch'ei possedeva. (A)

Antiquario, An-ti-quà-ri-o. [*Sm.*] *Colui che attende alla cognizione delle cose antiche. Car. Lett.* Oratore, storico, antiquario. *Red. Annot. Ditir. 128.* Se però co'migliori e più eruditi antiquarii non si volesse affermare, ec. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Ma favole esser queste Soglion de'guardarobi, O d'antiquarii o creduli o mendaci.

2 — * Museo. *Vasar. Vit. pitt.* Fece la testa ch'è in Belvedere all'antiquario delle statue antiche. *E altrove:* In un bellissimo antiquario e studio pieno di statue e di teste antiche di marmo. (A)

Antiquario. *Add. m. Che appartiene alla cognizione delle cose antiche. Cocch. Ascl.* Per tutte le ragioni della critica antiquaria fu da'dotti che lo han descritto, ec. *Cocch. Anat.* Come si può supporre, secondo le conjetture dell'arte antiquaria. *Lami, Diad.* Altri eruditi fiorentini scrivessero così bene in materie antiquarie. (A)

Antiquartanario. * (Terap.) An-ti-quar-ta-nà-rio. *Add. e sm.* (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *quartana* febbre quartana.) *Medicamento contro la quartana.* (A. O.)

Antiquato, An-ti-quà-to. [*Add. m. V. L. Lo stesso che*] Anticato. *V. Fiamm. 4. 125.* Suole adunque esser questa a noi consuetudine antiquata, che ec. *Gal. Dial. mot. 580.* Ma si parta il mobile da una antiquata quiete.

Antiquissimo, An-ti-quìs-si-mo. *Add. m. sup. di* Antiquo. *V. L. V. e di'* Antichissimo. *Petr. son. 34.* L'antiquissimo fabbro siciliano.

Antiquità, An-ti-qui-tà. *Sf. V. L. V. e di'* Antichità. *Bemb. Stor. 6. 72.* Quello che tutta quasi l'antiquità ha creduto. (V)

Antiquo, An-ti-quo. *Add. m. V. L. e poetic. V.* Antico. *Lat.* antiquus. *Gr.* ἀρχαῖος. *Ar. Fur. 22. 49.* Come l'usanza, che non è più antiqua Di tre di, cominciò, vi vo'narrare. *Ruccel. Ap. 224.* Avanti che si venga all'armi, Se'l popol tutto, in due parti diviso, Vedrai dal tronco d'un'antiqua pianta Pender, ec.

Antirachitico. * (Terap.) An-ti-ra-chi-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antirachitica. (Da *anti* contro, e *rhachis* spina del dorso, onde *rhachites* pertinente alla spina.) *Rimedii contro il rachitismo.* (A. O.)

Antirancido. * (Terap.) An-ti-ràn-ci-do. *Add. e sm.* (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *rancidus* rancido.) *Rimedii contro la rancidezza delle prime e seconde vie.* (Aq)

Antireumatico. * (Terap.) An-ti-reu-mà-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antireumatica. (Da *anti* contro, e *rheuma* reuma.) *Rimedii che correggono l'acrimonia reumatica.* (Aq)

Antirodi. * (Geog.) An-ti-rò-di. *Isoletta del porto di Alessandria.* (G)

Antirrea. (Bot.) An-tir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* antirrhoea. (Da *anti* contro, e *rheo* io scolo.) *Genere di piante, così dette, perchè buone contro i flussi di sangue.* (Aq)

Antirrino. (Bot.) An-tir-ri-no. *Sm.* —, Bocca di leone, *sin. Lat.* antirrhium majus Lin. *Pianta che ha gli steli ramosi, lisci, e le foglie lanceolate, lisce, intere. I suoi fiori sono a spiga, grandi, rossi, porporini o bianchi, col palato giallo, con li calici corti, rotondati. Oltre le varietà a fiori scempi dei sopraddetti colori, ve ne ha forse altrettante a fiore doppio.* (Dal gr. *anti* in vece, e *rhis, rhinos* naso; perchè i fiori di questa pianta han qualche somiglianza ad un naso.) (Gall)

Antirrio. * (Geog.) An-tir-ri-o. *Lat.* Antirrhium. *Promontorio della Locride.* (G)

Antirrope. * (Med.) An-tir-ro-pe. *Sf. V. G. Lat.* antirrhope. (Da *anti* contro, e *rhepo* io tendo.) *Tendenza, Inclinazione in parte contraria.*(Aq)

Antisagoge. * (Rett.) An-ti-sa-gò-ge. *Sf. V. G. Lat.* antisagoge. (Da *anti* contro, e *isagoge* introduzione.) *Figura rettorica che si fa quando di una cosa s'inferisce tutt'altro che prima dovesse aspettarsi.* (Aq)

Antisalivatorio. * (Terap.) An-ti-sa-li-va-tò-ri-o. *Add. e sm. V. comp. Lat.* antisalivatoria. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *saliva* saliva.) *Rimedio che ferma la salivazione troppo abbondante. V.* Antiptialitico. (Aq)

Antisapere, An-ti-sa-pé-re. [*Att. anom. comp.*] *Sapere avanti. Lat.* praescire, praevidere. *Gr.* προγνῶναι. *S. Agost. C. D.* Certo se colui antiseppe quello che dovea essere nella nostra volontade, non certo nulla, ma alcuna cosa antiseppe. *Mor. S. Greg.* Ciò che è presente può l'uom sapere, piuttosto che antisapere o antivedere. *Boez. Varch. lib. 5. p. 3.* Onde se alcuna cosa dee avvenire, ma talmente che l'avvenimento suo non sia certo e necessario, che ella avvenire debbia come si può antisapere?

Antisapere diff. da *Antivedere* o *Prevedere.* Sembra che corra tra essi questo divario, che il primo esprime cognizione acquistata altrimenti che per raziocinio e conghietture, il che è proprio dell'*Antivedere.* Informato da un amico posso *antisapere* i disegni di alcuno. Dalle cose avvenute posso *antivedere* quello che accaderà. L'*Antivedere* non dà quel grado di certezza che può dare l'*Antisapere.*

Antisapevole, An-ti-sa-pé-vo-le. *Add.* [*com. comp.*] *Atto a sapere avanti, Che antisà. Boez. G. S. 150.* Sta cziandio di sopra lo sguardatore antisapevole di tutte le cose.

Antisaputa, An-ti-sa-pù-ta. [*Sf. comp.*] *Lo antisapere,* [*Cognizione di una cosa che dee farsi da altri.*] *Lat.* praenotio, providentia. *Gr.* πρόγνωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per l'antisaputa ch'ebbe del fatto, potè riguardarsene.

Antisaputo, An-ti-sa-pù-to. *Add. m. da* Antisapere. *V. comp. Lat.* praevisus. *Gr.* προεγνωσμένος. *Boez. Varch. lib. 5 p. 3.* Onde seguita, che l'avvenimento della cosa antisaputa schifare non si possa.

Antiscabbioso. * (Terap.) An-ti-scab-bió-so. *Add. e sm. Lo stesso che* Antipsorico. *V.* (A. O.)

Antisci. * (Geog.) An-ti-sci. *Sm. pl. V. G.* (Da *anti* opposto, e *scia* ombra: Contrombra.) *Così sono detti i popoli i quali abitano intorno al circolo equinoziale, le ombre de' quali hanno al mezzogiorno direzioni contrarie.* (A) (G)

2 — * (Astr.) *Gli astronomi diedero qualche volta il nome di* Antisci *a due punti del cielo distanti egualmente da un tropico.* (G)

Antiscolico. * (Terap.) An-ti-scò-li-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiscolicus. (Da *anti* contro, e *scolex, scolecos* verme.) *Rimedio contro i vermi. V.* Antiverminoso. (A. O.)

Antiscorbutico. (Terap.) An-ti-scor-bù-ti-co. *Add. e sm. Lat.* antiscorbuticus. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *scorbutus* scorbuto.) *Rimedio che giova nello scorbuto.* (A. O.)

Antiscritturali. * (St. Ecc.) An-ti-scrit-tu-rà-li. *Add. e sm. pl. Lat.* antiscripturales. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *scriptura* scrittura.) *Nome di una setta in Inghilterra che significa contrarii alla scrittura.*(Aq)

Antiscrofoloso. * (Terap.) An-ti-scro-fo-ló-so. *Add. e sm. Lat.* anti trumosus. (Dal gr. *anti* contro, e da scrofola. V.) *Rimedio contro le scrofole.* (A. O.)

Antisecosi. * (Med.) An-ti-se-có-si. *Sf. V. G. Lat.* antisecosis. (Da *anti* contro, e *secoso* fut. di *secoo* io peso, io esamino.) *Così dicesi il peso eguale, o la Riduzione all'equilibrio, o l'Adeguazione. Voce adoperata da Ippocrate figuratamente per esprimere il Rifare, confortare, ed il perduto cibo riporre e compensare.* (Aq)

Antiserpentino. * (Terap.) An-ti-ser-pen-ti-no. *Add. e sm. V. comp. Lat.* antiserpentina. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *serpens* serpente.) *Rimedio contro la morsicatura delle serpi.* —, Antiofido, *sin.* (Aq)

Antiserraglio, An-ti-ser-rà-glio. [*Sm. comp. Lo stesso che* Anteserraglio.] *Serraglio posto avanti. F. V. 11. 69.* Fe'fare serragli e antiserragli infino a Ricorboli.

Antisettico. (Terap.) An-ti-sèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antisepticus. (Da *anti* contro, e *septicos* che putrefà.) *Rimedio contro la putridità, o che s'oppone alla putrefazione.* (A. O.)

Antisifilitico. * (Terap.) An-ti-si-fi-li-ti-co. *Add. e sm. Lat.* antisyphiliticus. (Dal gr. *anti* contro, e da sifilitico. V.) *Rimedio valido a combattere i mali venerei. V.* Antivenereo. (A. O.)

Antisignificare, * An-ti-si-gni-fi-cà-re. *Att. comp. Significare preventivamente. Uden. Nis. 4. 46.* Comparazioni divine son quelle che, a guisa di profezie, antisignificano il futuro esito della cosa. (B)

★

Antisinodico. * (Teol.) An-ti-si-nò-di-co. *Add. m. Ch'è opposto al sinodo.* (Dal gr. *anti* contro e *synodos* congresso.) *Berg.* (N)

Antisofista. * (Lett.) An-ti-so-fi-sta. *Sm. V. G. Lat.* antisophistes. (Da *anti* contro, e *sophistes* chi fa de' sofismi.) *Colui che con ingegnosi argomenti confuta i sofismi d'un altro.* (Aq)

Antispasi. (Med.) An-ti-spa-si. *Sf. V. G. Lat.* antispasis.(Da *anti* opposto, e *spasis* tratto,atto del tirare.) *Si adopera questo termine dai medici per dinotare una* rivulsione o *ritorno d'umori verso una parte, i quali erano già in movimento per portarsi sopra la parte opposta; imperciocchè un umore che è di già fissato in una parte, non può essere evacuato per* rivulsione, *ma per derivazione, a motivo che non si può attirarlo che verso le parti vicine.* (Aq)

Antispasmodico. (Terap.) An-ti-spa-smò-di-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antispasmodicus. (Da *anti* contro, e *spasmodes* che genera convulsioni.) *Che è contro gli effetti spasmodici.* (A)

Antispastico. (Terap.) An-ti-spà-sti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *anti* contro, e *spasticos* che ha forza di tirare.) *Epiteto generale dei rimedii che operano per rivulsione, o attirano gli umori dalla parte opposta a quella a cui erano diretti.* (Aq)

Antispasto. (Lett.) An-ti-spà-sto. *Sm. V. G. Lat.* antispastus. (Da *anti* contro, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.) *Piede di verso, che costa di quattro sillabe, cioè di due lunghe fra due brevi, ovvero d'un giambo e d'un coreo o trocheo. È detto* antispasto, *perchè passa da una breve ad una lunga, e poi a rovescio da una lunga ad una breve.*(Aq)

Antispodio. (Farm.) An-ti-spò-di-o. [*Sm. V. G. e comp.*] *Spodio falsificato, cioè fatto con ossa, radici, o altre parti di alcune piante abbruciate.* (Dal gr. *anti* in vece, e *spodion* dimin. di *spodia* cenere) *Gr. αντὶδιον. Ricett. Fior. 84.* La mortella si abbrucia per fare l'antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co'fiori e colle coccole acerbe.

Antissa. * (Geog.) An-tis-sa. *Città dell'isola di Lesbo.* (G)

Antistate, * An-ti-sta-te, Antistato. *N. pr. m. Lat.* Antistatus. (Dal gr. *antistates* avversario, rilluttante.) — *Architetto greco.* (Mit)

Antistato, * An-ti-sta-to. *N. pr. m. V.* Antistate. (B)

Antiste, An-ti-ste. [*Sm.*] *V. L. Capo, Direttore.*[*Oggi s'intenderebbe per Vescovo, o Chi presiede a cose sacre.*] *Lat.* antistes. *Gr. ἡγούμενος. Amet. 31.* Darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste.

Antisteco. (Gram.) An-ti-ste-co. *Sm. V. G. Lat.* antistocchon. (Da *anti* contro, invece, e *stichos* verso, ordine, onde *antistichos* collocato parallelamente, in corrispondenza.) —, Antistico, *sin. È una figura di parole, con cui una lettera si pone per un'altra, come* olli *per* illi, upilio *per* opilio, *ec.* (Aq)

Antistene, * An-ti-ste-ne. *N. pr. m. Lat.* Antistenes. (Dal gr. *anti* contro, e *sthena* io vaglio.) — *Capo della setta de' Cinici.* (Van)

Antisterico. (Terap.) An-ti-stè-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antihysterica. (Da *anti* contro, e *hystera* utero.) *Che è contro gli effetti sterici.* (A)

Antisterigma, * An-ti-ste-rig-ma. *Sf. V. G. Lat.* antisterigma. (Da *anti* contro, e *sterigma* appoggio.) *Stampella, Cruccia.* (A. O.)

Antisterno. * (Anat.) An-ti-stèr-no. *Sm. V. G. Lat.* antisternum. *Gr. ἀντίστερνον.* (Da *anti* contro, e *sternon* sterno.) *Dorso.* (A. O.)

Antistia, * An-ti-sti-a. *N. pr. f. Lat.* Antistia. (Dal lat. *antisto* per *antesto* io sto innanzi, io son superiore.) (B)

Antistiana.*(Geog.) An-ti-sti-à-na. *Antica città della Spagna citeriore.* (G)

Antistico. (Gram.) An-ti-sti-co. *Sm. Lo stesso che* Antisteco. *V.* (Aq)

Antistio, * An-ti-sti-o. *N. pr. m. Lat.* Antistius. (V. *Antistia.*)

Antistiria. (Bot.) An-ti-sti-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* anthistiria. (Dal gr. *anthistemi* io mi oppongo, io resisto.) *Genere di piante, così dette per allusione alla ruvidezza de' loro culmi.* (Aq)

Antistrefo. * (Lett.) An-ti-stre-fo. *Sm. V. G. Lat.* antistrephon. (Da *anti* contro, e *strepho* io volgo: Rivolgimento della stessa proposizione.) *Viziosa proposizione che può agevolmente rivolgersi contro il suo autore.* (Aq)

Antistrofe. (Lett.) An-ti-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* antistrophia. *Gr. ἀντιστροφή. Così chiamavasi nella poesia greca una delle stanze de'cori che d'ordinario era la seconda, simile nella misura e nel numero de'versi alla prima, che si chiamava Strofa* (Dal gr. *anti* contro, e *strophe* volgimento, strofa.) (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 219.* Nelle sue strofe ed antistrofe, cioè volte e rivolte. (N)

2 — *Presso i grammatici,* Ingegnoso stravolgimento di lettere compitate a rovescio, come *Roma, amor.* (A)

3 — *Presso i rettorici,* Specie di ripetizione che avviene allora quando si finiscono più membri con la stessa voce. (A)

Antitasi. * (Chir.) An-ti-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* antitasis. (Da *anti* contro, e *tasis* tensione.) *Il tirar che si fa indietro le ossa, che mal combaciansi, affinchè s'avviciniino.* (A. O.)

Antitatti. * (St. Ecc.) An-ti-tàt-ti. *Sm. pl.* (Dal gr. *antitatto* io mi oppongo, che vien da *anti* contro, e *tatto* o *tasso* io dispongo.) *Antichi eretici gnostici che confessando Iddio creatore dell'universo, sostenevano aver una delle sue creature seminata la zizzania, cioè creato il male mordace, ed averci obbligati a seguirlo, per metterci in opposizione con Dio.* (Ber)

Antitauro. * (Geog.) An-ti-ta-u-ro. *Lat.* Antitaurus. *Ramo del monte Tauro.* (G)

Antitei. * (Mit.) An-ti-tè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* Antithei. (Da *anti* contro, e *theos* Dio, cioè Spiriti contrarii a Dio.) *Genii malefici invocati dai maghi.* (Aq)

Antitenare. (Anat.) An-ti-tè-na-re. *Sm. V. G. Lat.* antithenar. (Da *anti* opposto, e *thenar* la palma della mano o del piede.) *La parte opposta al tenare, o palma della mano, o la pianta del piede. È ancora il nome d'un muscolo, di cui si trova uno in ogni mano, ed un altro in ciascun piede, così chiamato a motivo ch'esso è l'antagonista della palma della mano, o tenare.* (Aq)

Antitesi. (Rett.) An-ti-te-si. *Sf. V. G. Figura rettorica* [*per cui l'oratore mette in opposizione, nell'istesso periodo, cose le une alle altre contrarie nella qualità o nelle parole, perchè compariscano più vivamente. Lat.* antithesis.] *Gr. ἀντίθεσις.* (Dal gr. *anti* contro, e da *thesis* posizione.) *Segner. Mann. ottobr. 29.* 3. Nota pertanto l'antitesi prodigiosa.

Antiteto. (Rett.) An-ti-te-to. *Sm. V. G. Figura rettorica che importa, Voce opposta ad altra voce contraria.* (Dal gr. *anti* contro e da *thetos* posto.) *Tass. Lett.* (A) *S. Agost. C. D. 11. 18.* Quelle che s'appellano contrapposizioni, sono molto bellissime negli ornamenti della eloquenza.... Questi antiteti esplica l'apostolo Paulo nella seconda pistola *ad Corinthios.* (P) *Tass. Pros. ill.* E sapendo che Cicerone gli antiteti e i contropposti alla moderata forma di stile attribuisce. (N)

Antitipo. * (Teol.) An-ti-ti-po. *Sm. V. G.* (Da *anti* in luogo, e *typos* figura; Ciò che è in luogo di figura.) *I Padri greci si servirono di questa parola per significare l'Eucaristia.* (Ber)

Antitisico. * (Terap.) An-ti-ti-si-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antiphtisicus. (Da *anti* contro, e *phtisis* tisichezza.) *Rimedio contro la tisichezza.* (A. O.)

Antitomo. (Farm.) An-ti-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* antithomum. (Da *anti* contro, e da *tomos* tutto ciò che si taglia, ovvero da *tomos* penetrante.) *È un farmaco o rimedio che tagliasi ed apparecchiasi contro i dolori penetranti e la violenza del male.* (Aq)

Antitopeia. (Rett.) An-ti-to pè-ja. *Sf. V. G. Rappresentanza di persona in un luogo, quando propriamente è in un altro.* (Dal gr. *anti* contro, e *topos* luogo.) *Voc. Dis. in* Licenza. (A)

Antitrago. (Anat.) An-ti-tra-go. *Sm. V. G. Lat.* antitragus. (Da *anti* contro, e *tragos* parte interna dell'orecchio.) *Eminenza della cartilagine dell'orecchio, così chiamata perchè trovasi dirimpetto al trago V.* Trago. (Aq)

Antitrinitarii. * (St. Ecc.) An-ti-tri-ni-tà-ri-i. *Sm. pl. Nome di tutti gli eretici che contraddicono al mistero della SS. Trinità, e specialmente de' Sociniani.* (Ber)

Antitropo. * (Bot.) An-ti-tro-po. *Add. m. V. G. Lat.* antitropus. (Da *anti* di fronte, e *trope* conversione, volgimento.) *Si riferisce esclusivamente all'embrione delle piante, e significa che quest'organo ha una direzione opposta a quella della semenza.* (A. O.)

Antitterico. * (Terap.) An-tit-tè-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* anticitericus.(Da *anti* contro,e *icteros* itterizia:) *Rimedio contro l'itterizia.*(A.O.)

Antittosi. * (Rett.) An-tit-tò-si. *V.* Antiptosi. (Van)

Antiulceroso. * (Terap.) An-ti-ul-ce-ró-so. *Add. e sm. Lat.* antiulcerosus. (Dal gr. *anti* contro, e da *helcos*, in lat. *ulcus* ulcera.) *Medicamento che corregge la mala indole dell'ulceri o le sana.* (A.O.)

Antivajuoloso. * (Terap.) An-ti-va-juo-ló-so. *Add. e sm. Lat.* antivariolosus. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *variolae* vajuolo.) *Rimedio contro il vajuolo.* (A. O)

Antivanguardia. (Milit.) An-ti-van-guàr-di-a. *Sf. comp. Vocabolo usato dal Montecuccoli per significare le grosse partite di cavalleggieri che precedono, come esploratori, la vanguardia stessa dell'esercito.* (Gr)

Antivari. * (Geog.) An-ti-va-ri. *Lat.* Antibarum. *Città della Dalmazia Turca.* (G)

Antivedere, An-ti-ve-dé-re. [*Att. anom. comp.*] *Vedere avanti, Pronosticare, Indovinare, Accorgersi. V.* Anticonoscere. *Lat.* pracvidere, providere, praesentire. *Gr. προορᾶν.* (Dal lat. *ante* avanti, e da *videre* vedere.) *Bocc. g. 10. f. 1.* Ma per l'una e per l'altra di queste, sapere antiveder le future. *Petr. canz. 39. 7.* Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *Bern. Orl. 1, 9. 1.* Se i miseri mortal fusser prudenti In pensare, aspettare, antivedere I varii casi e gli strani accidenti, ec. Starebbon sempremai lieti e contenti. *Tass. Ger. 19. 9.* Se, antivedendo ciò, timido stai, E'l tuo timore intempestivo omai.

2 — *E n. pass. Tes. Br. 4.* 5. E quando li marinari veggiono ciò, si antiveggiono della fortuna. *Guid. G. 115.* E avvedevasi bene che, se egli non si antivedesse, leggiermente potrebbe morire per la mano di Ettore.

Antivedere. *Sm. Antivedimento, Pronostico. Lat.* praesensio. *Gr. τὸ προορᾶν. Cron. Morell.* Non si può provvedere alle cose future senza grande antivedere, e quasi bisognerebbe essere indovino. *Dant. Inf. 28.78* Che se l'antiveder qui non è vano, Gittati saran fuor di lor vasello. *Varch. Stor. 12. 440.* Rare volte hanno gli uomini tanto antivedere, che eglino, ec.

Antivedimento, An-ti-ve-di-mén-to. [*Sm.*] *L'antivedere, Pronostico. V.* Anticonoscenza. *Lat.* praesensio. *Gr. πρόγνωσις. Com. Inf. 28.* Il quale all'autore dice un suo antivedimento, acciocchè egli lo faccia noto a' due Marchigiani.

2 — * Accorgimento, Precauzione. (A)

Antiveditore, An-ti-ve-di-tò-re. *Verbal. m. di* Antivedere. *Che antivede.*—, Antiveggente, *sin. Lat.* [provisor.] *Gr. προορῶν. Mor. S. Greg.* Antiveditore delle cose future,

Antiveditrice, An-ti-ve-di-trì-ce. *Verbal. f. di* Autivedere. *Che antivede. Lat.* providens, provida, praevidens. *Gr. προορῶσα. Lib. simil.* Se lo considerano con mente antiveditrice dello avvenire.

Antivedutamente, An-ti-ve-du-ta-mén-te, *Avv. Con antivedimento. Libarnio. Berg.* (O)

Antiveduto, An-ti-ve-dù-to. *Add. m. da* Antivedere. *Lat.* praecognitus, praevisus. *Gr. προορώμενος. Petr. cap. 11.* Chè piaga antiveduta assai men duole. *Mor. S. Greg. 20. 34.* Come è prescio e antiveduto, conciossiacosachè nulla si può sapere innanzi, se non quello che non è ancor fatto, e debbi fare. *Cron. Morell.* E con questi savii e antivedati modi e' seppe si fare, ec. *Sen. ben. Varch. 4. 32.* Quelle cose, le quali pensiamo che sieno repentine e subite, sono a loro antivedute e familiari.

2 — Accorto. *V. G. 8. 101. 4.* Allora il cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua proprietà e a sua parte ghibellina rilevare in Italia, disse.

3 — * Ad antiveduto *luc. Posto avverbial.* = *Avvertitamente, Pre-*

meditatamente, *A caso pensato. Bocc. nov. 10. 31.* Conoscano che ciò che io faceva, ad antiveduto fine operava. (A)

Antiveggente, An-ti-veg-gèn-te. [*Part. comp. Lo stesso che*] Antiveditore. *V. Lat.* praevidens, rerum futurarum providus. *Gr.* προορατικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo nelle cose mondane pratico e antiveggente.

Antivegnente, An-ti-ve-gnèn-te. [*Part. comp. di* Antivenire.] *Che antiviene. Lat.* praevenions, praevertens. *Gr.* φθάνων. *Com. Inf. 22.* Avvegnachè ec. questa donna è posta in figura d'una grazia antivegnente.

Antivendemmiatore, * (Astr.) An-ti-ven-dem-mia-tó-re. *Sm. Stella lucidissima sopra il destro lato della Vergine. Salvin. Art. 33.* Di cui *(della Vergine)* sovra ambi gli omeri si gira Alla destra ala un astro, e si chiama L' antivendemmiator. (B)

Antivenereo. (Terap.) An-ti-ve-né-re-o. [*Add, e sm. comp. Lat.* antivenereus.] (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *Venus, Veneris* Venere.) —, Antisifilitico, *sin. Aggiunto di medicamenti che si adoperano per lo più contro al mal franzese. Red. Lett. 2. 117.* Seviamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti. *E 118.* Tutt'i medici concludono che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto. *E appresso*: Perchè non proviamo noi quell' antivenereo di quel nostro amico, ec.

Antivenire, An-ti-ve-nì-re. [*Att. anom. comp.*] *Arrivare innanzi, Fare una cosa avanti che altri l' abbia premeditata; che anche diremmo Vincerla della mano, Furar le mosse. Lat.* praevenire, praecoccupare, antevertere. *Gr.* φθάνειν. (Dal lat. *ante*, e da *venire*.) *Sallust. Iugurt. R.* Spiava li viaggi del re, e i guati loro antiveniva. *Albert. 25. 69.* Ottima cosa è antivenire al desiderio di colui a cui dài; ma meglio è antivenire al pregio. *Mor. S. Greg. 9. 38.* Perocchè per lo dono della sua grazia egli l' antiviene col suo ajuto.

Antivenuto, An-ti-ve-nù-to. *Add. m. da* Antivenire. *Mor. S. Greg. (Nap. 1745) t. 1. cart. 59.* E pertanto essendo noi così sprovvedutamente assaliti da esso, non siamo antivenuti dalla nostra guardia, ec. (V)

Antiverminoso, * (Terap.) An-ti-ver-mi-nó-so. *Add. e sm. Lat.* antivermìnosus. (Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *vermis* verme.) *Rimedio contro i vermi.* —, Antiscolieo, Antelmintico, *sin.* (A.O.)

Antivesteo, * (Geog.) An-ti-ve-stè-o. *Lat.* Antivestaeum. *Promontorio dell' isola di Albione,* (G)

Antivigilia, An-ti-vi-gi-li-a. *Sf. comp. V. dell' uso. Giorno precedente la vigilia.* (A) *Davila. Berg.* (O) *Zanott. lett. 125.* Bologna, l'antivigilia del S. Natale. (B)

Antivocale, * (Gram.) An-ti-vo-cà-le. *Sf. comp. Lettera che è avanti la vocale.* (O)

Antivomitivo, * (Farm.) An-ti-vo-mi-ti-vo. *Add. e sm. Lat.* antivomitoria. *Farmaco abile a sedare il vomito, ed a far nulla l' azione de' vomitatorii.* (A.O.)

Antixeni, * (Geog.) An-ti-xé-ni. *Popoli delle Indie.* (G)

Antizimico, * (Terap.) An-ti-zi-mi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* antizymicus. (Da *anti* contro, e *zyme* lievito.) *Che impedisce la fermentazione.*(A.O.)

Antlia. (Mecc.) 'An-tli-a. *Sf. V. G. Lat.* antlia, (Dal gr. *anthlion* vaso con cui si attigne.) *Strumento idraulico comune in Italia ed in Germania detto comunemente* tromba da attignere o cavar acqua, *con cui l' acqua dalle profonde cavità o pozzi vien tratta su, da nessun vaso contenuta, ma spontaneamente salendo per la forza dello stantuffo dal mezzo dello strumento inclinato verso la superficie dell'acqua, ed indi con impeto attratto e sollevato; il qual moto vien seguito dall' acqua che sorge sopra la superficie, persino a che cessi il moto dello stantuffo.* (Aq)

Antliati. (Zool.) An-tli-à-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* antliata. (Da *antleo* io tiro fuori, succhio, assorbisco.) *Nome dato da Fabricio ad un ordine d' insetti, perchè hanno una bocca composta di un sorbitojo non articolato.* (Dipteri Lin.) (Aq)

Anto, * *N. pr. com.* (Dal gr. *anthos* fiore.) — *Figlio d' Ippodamia e di Antonoo.—Fratello di Agenore.—Figlia di Amulio re d'Alba.*(Mit)

Antobelo, * (Mit.) An-to-bè-lo. *Deità sconosciuta della Spagna, forse il Belo degli Orientali che stabilirono colonie in Ispagna.* (Mit)

Antobrogi, * (Geog.) An-tò-bro-gi. *Popoli della Gallia Aquitanica.* (G)

Antocefalo. (Zool.) An-to-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* anthocephalus. (In gr. val testà di fiori o testa ornata, da *anthos* fiore, ornamento, e *cephale* testa.) *Nome di un genere di animali dell'ordine de'cistici: corpo allungato, depresso, colla base dilatata in vescica caudale, testa di tetrarinco, fornita di due o quattro fossette, e di quattro probosciti uncinate; vescica esteriore dura, elastica, contenente altra sottile, nella quale abita il verme solitario. Renier.* (Min)

Antocero. (Bot.) An-to-cè-ro. *Sm. V. G. Lat.* anthoceros. (Da *anthos* fiore, e *ceras* corno.) *Genere di piante crittogame, così denominate perchè alla superficie delle loro foglie s' alzano de' filetti simili ad un corno, i quali sono i fiori femminei.* (Aq)

Antoche. (Archi.) An-tò-che. *Sf. pl. V. G. Lat.* antoche. (Da *anti* vicendevolmente, ed *echo* io ho, io tengo.) *Questa voce esprime la cagione o scambievole nodo di due che si ajutan l' un l'altro. Dagli scrittori d' architettura si adopera per indicare negli edificii le chiavi di ferro o fasce apposte agli angoli, le quali uniscono e consolidano due convenienti pareti. Tali sono i lunghi stipiti che sotto le volte ed archi soglionsi per lo più collocare da un angolo all' altro, col capo quinci e quindi fitto nelle pareti, e ben raffermati con catenacci, acciocchè la fabbrica sia consistente, e facilmente non ceda ai tremuoti ed alle scosse violente. Noi le chiamiamo* Catene. (Aq)

Antocono. (Bot.) An-tò-co-no. *Sm. V. G. Lat.* anthoconus. (Da *anthos* fiore, e *conos* cono.) *Genere di piante che hanno i fiori maschi in una pannocchia conica portata su d'un lungo pedunculo membranoso.*(Aq)

Antodica, * An-tò-di-ca. *N. pr. f.* (Dal gr. *anthos* fiore, e *hodegos* duce del cammino, guida: Chi guida per vie fiorite.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Antodio. (Bot.) An-tò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* anthodium. (Dal gr. *anthos* fiore e *hodos* difesa, ajuto.) *Aggregato di foglie staccate, coalite, o in doppio giro, che circonda, cuopre e difende i fiori delle piante sùngenesie, e che fa le veci di periantio. Targioni.* (B)

Antodone. (Bot.) An-to-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* anthodon. (Da *anthos* fiore, ed *odus* dente.) *Nome dato ad un genere di piante, perchè le foglioline componenti il calice ed i petali formanti la corolla, parvi più visibili del fiore, hanno fra gli altri caratteri quello di essere dentati.*(Aq)

Antodontalgico, * (Terap.) An-to-don-tàl-gi-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Antiodontalgico. *V.* (Dal gr. *anti* contro, ed *odus, odontos* dente.) (A.O.)

Antodontico, * (Terap.) An-to-dòn-ti-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Antiodontalgico. *V.* (A. O.)

Antoeci, * (Geog.) An-to-è-ci. *V.* Anteci. (Aq)

Antofago. (Zool.) An-tò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* anthophagus. (Da *anthos* fiore, e *phago* io mangio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri così denominati perchè si trovano sopra i fiori, e specialmente sopra quelli dello Spino bianco, di cui si nutriscono.* (Aq)

Antofili. (Zool.) An-tò-fi-li. *Sm. pl. V. G.* (Da *anthos* fiore, e *phileo* io amo.) *Chiamasi con tal nome una famiglia d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, così denominati, perchè le loro larve vivono esclusivamente del polline e del mele de' fiori.* (Aq)

Antofillite. (Min.) An-to-fil-li-te. *Sf, Scumacher ha dato questo nome ad una specie di pietra dura, trovata nella Norvegia, la cui frattura longitudinale è fatta a foglie o a raggi, e la trasversale è inegnale ed irregolare. Essa è leggermente diafana alle estremità, alcun poco rilucente, poco dura, in guisa che intacca appena il vetro; il suo colore è bruno tirante al violetto; prende la forma del prisma esaedro irregolare, ed alle volte è lamellare, acicolare, ec., Haüy la crede una varietà dell' ipersteno. V. questo nome.* (Dal gr. *anthos* fiore, e *phyllon* foglia.) (Boss)

Antofilo, An-tò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* anthophillus. (Da *anthos* fiore, e *phileo* io amo.) *Colui che in luogo di ricevcare ne' fiori i veri loro caratteri essenziali, si dedica alla ricerca soltanto della lor bellezza e diversità di colori, ed in particolar modo della loro moltiplicazione.* (Aq)

2 — (Bot.) *Con questo nome s' indicano i frutti dell'* eugenia caryophyllata, *ossia i chiovetti di garofano.* (A. O.)

Antoforo, * (Bot.) An-tò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* anthophorum. (Da *anthos* fiore, e *phero* io porto.) *Nome dato da Decandolle a quell'organo particolare alla famiglia de' cariofilacei, che partendo dal fondo del calice, forma un prolungamento del ricettacolo del fiore, e porta i petali e gli stami.* (A, O.)

Antoliano, * An-to-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Antolianus. (Dal lat. *ante* avanti, ed *oleo* io odoro; Preceduto da odore.) (B)

Antolissa. (Bot.) An-to-lis-sa. *Sf. V. G. Lat.* antholyssa. (Da *anthos* fiore, e *lyssa* rabbia: Fiore rabbia.) *Nome metaforico di alcune piante, perchè il loro fiore rassomiglia un poco ad una bocca, e per estensione si paragona ad una bocca in atto di morsicare.* (Aq)

Antoliza, * (Bot.) An-to-li-za. *Sf. Lat.* antholiza. *Genere di piante esotiche della triandria monoginia, e della famiglia delle iridee, grate per l' aspetto de' loro fiori rossi, e che si coltivano ne' serbatoi.* (Dal gr. *anthos* fiore, e *lizo* io scherzo, io stillo: Fiore scherzevole o stillante.) (Ag)

Antologia. (Lett.) An-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* anthologia. (Da *anthos* fiore, e *logia* raccolta, ovvero *logos* discorso.) *Propriamente Raccolta de' fiori, ovvero Discorso su i fiori; o pure Opera che comprende una scelta di piante.* (A. O)

2 — *Per l' ordinario e metaf. si dice di una raccolta d' epigrammi d' autori greci. V.* Florilegio. *Red. Ditir. Salvin. Amot. Tanc. Buon. 2. 2. Min. Malm. ec.* (A) *Red. Annot. Ditir.* Nell' antologia libro primo, in uno epigramma ec. (N)

3 — * *Dicesi anche di una raccolta di prose e poesie per uso delle scuole.* (A)

Antologio, * (Teol.) An-to-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* anthologium. (V. *Antologia.*) *Libro di ufficii divini secondo il rito greco.* (Aq)

Antoloma. (Bot.) An-to-ló-ma. *Sf. V. G. Lat.* antholoma. (Da *anthos* fiore, e per estensione corolla, che forma la principal parte del fiore, e da *loma* frangia.) *Genere di piante così chiamate, perchè hanno la corolla merlata nel lembo.* (Aq)

Antomene, * An-to-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *anthos* fiore, e *meneo* io permango : Fior permanente.) — *Ultimo re di Corinto.* (Mit)

Antommaria, * An-tom-ma-rì-a. *N. pr. m. comp. V.* Antonmaria. (B)

Antona, * (Geog.) An-tó-na. *Fiume e città della Gran Brettagna.* (G)

Antonfederico, * An-ton-fe-de-rì-go, Anton Federigo. *N. pr. m. comp. Lat.* Antonius Fridericus. (B)

Antonfrancesco, * An-ton-fran-cé-sco, Anton Francesco. *N. pr. m. Lat.* Antonius Franciscus. (B)

Antongiuseppe, * An-ton-giu-sèp-pe, Anton Giuseppe. *N. pr. m. comp. Lat.* Antonius Joseph. (B)

Antonia, * An-tò-ni-a, Antonietta, Tonia. *N. pr. f. Lat.* Antonia. (V. *Antonio.*) — *Figlia di Marco Antonio e di Ottavia, moglie di Domizio Enobarbo. — Figlia de' medesimi, madre di Germanico.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città de' Bruzii. — Nome di Bisanzio. — Torre di Gerusalemme. — Vallata della Svizzera.* (G)

Antonia. * *Add. pr. f.* Di Antonio. *Lat.* antonia. (B)

Antoniano, * An-to-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Antonio, o Di Antonino.(B)

Antonico, * An-tò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Antonicus. (Dal gr. *anti* contro, ed *onicos* asinino: Contrario a que' che han dell' asino.) (B)

Antonietto, * An-to-ni-ét-to. *N. pr. m. dim. di* Antonio. *V.* (B)

Antonina, * An-to-ni-na. *N. pr. f. Lat.* Antonina. (Nome patr. di Antonia.) (B)

2 — * (Geog.) *Città del Brasile.* (G)

Antoniniano, * An-to-ni-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Antonino. —, Antonino, *sin.* (Mit.)

Antonino, * An-to-ni-no. *N. pr. m. Lat.* Antoninus. (N. patr. di An-

tonio.) — *Imperadore romano adottato da Adriano e s'prannom.* Pio. — *Nome preso durante un secolo da' suoi successori.* (Mit)

Antonino. * *Add. pr. m.* Di Antonio. *V.* Antoniano. (B)

2 — * *Add. pr. m. usato per lo più solo nel f.* Di Antonino. *V.* Antoniniano. (Mit)

Antoninopoli. * (Geog.) An-to-ni-nù-po-li. *Città dell'Asia sul Tigri.* (G)

Antonio, * An-tò-ni-o, Antonietto, Antoniotto, Antoniuccio, Tonino, Tonio, Toni, Toniolo, Nonio, Noccio. *N. pr. m. Lat.* Antonius. (Dal gr. *anti* in vece, ed *onios* utile: Mutuamente utile.) — *Nome di un triumviro, e di altri illustri romani.* (Mit)

Antonio (S.) * (Geog.) *Città de' Paesi Bassi. — degli Stati Prussiani.— del Brasile. — del Chili. — della Florida. — Fiume del Brasile. — del Messico. — Isola dell' arcipelago del Capo Verde ec.* (G)

Antonioccio, * An-to-ni-òc-cio, Antoniotto. *N. pr. m. dim. di* Antonio. *V.* (B)

Antoniopolita. * (Geog.) An-to-ni-o-po-li-ta. *Nazione della Libia.* (G)

Antoniotto, * An-to-ni-òt-to. *N. pr. m. dim. di* Antonio. *V.* (N)

Antoniuccio, * An-to-ni-ùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Antonio. *V.* (N)

Antonjacopo, * An-ton-jà-co-po, Anton Iacopo. *N. pr. m. comp. Lat.* Antonius Iacopus. (B)

Antonmaria, * An-ton-ma-ri-a, Anton Maria, Antommaria. *N. pr. Lat.* Antonius Maria. (B)

Antonomasia. (Rett.) An-to-no-mà-si-a. [*Sf. V. G.*] (Dal gr. *anti* in vece, ed *onomasia* nominazione.) *Figura rettorica*, [*per cui il nome appellativo viene usato in vece del proprio, e per l'opposto un nome proprio in luogo d'un appellativo.*] *Lat.* antonomasia. *Gr. ἀντωνομασία.* » *Segner. Mann. sett. 13. 3. Princeps hujus mundi*, non so con qual sua splendida antonomasia, è il demonio intitolato in più luoghi delle divine Scritture. (V)

2—Per antonomasia, *usato a modo d'avverbio. Ciriff. Calv. 1. 19.* S' intendea questo in Affrica ed in Asia Per discrezione e per antonomasia. *Segner. Mann. giugn. 7. 1.* Considera qual è questo errore, che per antonomasia è chiamato l' error degli empii.

Antonomasiacamente, * An-to-no-ma-si-a-ca-mén-te. *Avv. Con antonomasia. V.* Antonomasticamente. *Uden. Nis. 1. 32.* L' orator e retore chiama . . . e altrove dice . . . . e antonomasiacamente. *E 3. 75.* Quando per privilegio donatogli dal pocta egli non fusse antonomasiacamente pictoso ec. (B)

Antonomasiaco, * An-to-no-ma-si-a-co. *Add. m. Che usa o ha fatto uso dell'antonomasia, o Che ha dell'antonomasia. Uden. Nis. 3. 99.* Quasi dica, lui esser unico e antonomasiaco pocta ec. *E 120.* Notate come sempre onori Pindaro d' una certa superiorità antonomasiaca. (B)

Antonomasticamente, An-to-no-ma-sti-ca-mén-te. *Avv.* —, Per antonomasia, Antonomasiacamente, *sin. Salvin. Buon. Tanc. 5. 7.* La quale stella a' nostri fu detta *sido* antonomasticamente, dal lat. *sidus, sideris*, venuta a significare freddo eccessivo. (A) (B)

Antonomastico, An-to-no-mà-sti-co. *Add. m. Detto per antonomasia. Pros. Fior. 5. 69.* Non è egli vero che i miei cittadini ec. ti chiamavano per antonomastico cognome il buono ?

Antonomo, * An-to-no-mo. *N. pr. m. Lat.* Antonomus. (Dal gr. *anti* contro, in vece, ed *onoma* nome. Contra nominato, o Nominato in vece.) (B)

Antora. (Bot.) 'An-to-ra. *Sf. V. G. Lat.* authora, aconitum anthora Lin. —, Aconito salutifero, *sin. Pianta che ha lo stelo di un palmo, e le foglie palmate, multifide, a divisioni lineari; i fiori giallastri, pelosi al di fuori, in ispiga rada terminale, e fiorisce nel mese di luglio.* (Dal gr. *anti* contro, e *tora* nome di pianta, di cui si è creduto che guarisse il veleno.) (Gall)

Antore, * 'An-to-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *anthos* fiore, ed *orev* io custodisco: Custodè di fiori.)—*Compagno d' Ercole trafitto da Mezenzio.*(Mit)

Antosmio. * (Bot.) An-tò-smi-o. *Add. m. V. G. Lat.* anthosmius. (Dal gr. *anthos* fiore, ed *osme* odore.) *I fiori odoriferi si chiamano antosmii, ed anantosmii quelli che non hanno odore.* (Aq)

Antospermo. (Bot.) An-to-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* anthospermum. (Dal gr. *anthos* fiore, e *sperma* semente, germe.) *Genere di piante, i cui fiori femminei non hanno nè petali nè organi sessuali, ma consistono in un sol germe ovale.* (Aq)

Antossanto. * (Bot.) An-tos-sàn-to. *V.* Antoxanto. (Ag)

Antottosi. (Bot.) An-tot-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* anthoptosis. —, Antoptosi, *sin.* (Da *anthos* fiore, e *ptosis* caduta.) *Malattia delle piante che consiste nella caduta dei fiori, sia per eccesso sia per mancanza di nutrimento della pianta, sia per istravaganza del tempo.* (Aq)

Antoxanto. 'Bot.) An-to-xàn-to. *Sm. V. G. Lat.* anthoxanthum. (Da *anthos* fiore, e *xanthos* giallo.) —, Antossanto, *sin. Genere di piante graminacee, così dette perchè le loro spighe sono composte di fiori gialli.* (Aq)

Antozio. (Bot.) An-tò-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* anthotium. (Dal gr. *anthos* fiore, o corolla, e *ous, otos* orecchia.) *Genere di piante che hanno una corolla monopetala irregolare a tubo fesso longitudinalmente, e a labbro superiore arricciato al lembo interiore.* (Aq)

Antraca. * (Geog.) An-trà-ca. *Città della Spagna Tarragonese.* (G)

Antrace, * An-tra-ce. *N. pr. m. Lat.* Antrax. (Dal gr. *anthrax* gemma.) (Aq)

Antrace. (Chir.) [*Sm. Tumore infiammatorio, di natura erisipelatoso, del tessuto cellulare sottocutaneo e della pelle, che esce in varie parti del corpo, circoscritto, elevato in punta, sulla quale si formano uno o più flittene, accompagnati da dolore acutissimo, prurito, calore ardente, e degenera spesso in cancrena. Si divide in benigno, o semplice, ed in maligno o pestilenziale, e quest' ultimo è un sintoma delle febbri dello stesso nome. Fu così chiamato, come anche* Carbonchio, *perchè è molto nero, ed abbruciante, come il carbone.*] (In gr. *anthrax* significa pure carbone.) — Antracia, *sin. Lat.* anthrax, carbunculus. *Gr ἄνθραξ. Tes. Pov. P. S.* L'olio di pesce cane, ongendo sopra lo antrace rompelo tosto, e mandi fuora per iscoppiatura. *E altrove*: L'erba coda cavallina rimore ec., pesta e legata, sana l' antrace.

2 — * (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de'dipteri così denominati perchè tutte le sue specie hanno il corpo nero o bruno.* (Aq)

Antracia, * An-trà-ci-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *anthrax, acos* gemma.)— *Ninfa d'Arcadia.* (Mit)

Antracia. (Chir.) *Sf. V. e di'* Antrace. (A)

Antracii. * (Zool.) An-trà-ci-i. *Sm. pl. Lat.* anthracii. *Famiglia d'insetti che hanno per tipo il genere antrace.* (Aq)

Antracite. (Min.) 'An-tra-ci-te. *Sf. Sostanza minerale di color nero, con isplendore di piombagine compatta, o sfogliosa, friabile; brucia con difficoltà. Vien detta anche* Blenda carbone, o Carbone incombustibile, *perchè presentasi sotto l'apparenza del carbone Essa è composta di carbonio mescolato talvolta con silice e con ferro, talvolta con silice ed allumina.* —, Antracolite, Geantrace, *sin.* (Dal gr. *anthrax*, carbone, carbonchio.) (Boss) (N)

Antracoblefaro. (Chir.) An-tra-co-blè-fà-ro. *Sm. V. G. Lat.* antracoblepharum. (Da *anthrax* carbonchio, e *blepharon* palpebra) *Tubercolo o carbogno infiammativo che viene nelle palpebre ed il quale in pochi giorni si fa corneo.* (Aq)

Antracode. * (Med.) An-trà-co-de. *Add. com. V. G. Lat.* anthracodes. (Dal gr. *anthrax* carbone.) *Nero come il carbone, Accompagnato d'antrace; e dicesi di menstruo, di febbre.* (A. O.)

Antracoftalmo. * (Chir.) An-tra-co-ftàl-mo. *Sm. V.* Antracottalmo (Aq)

Antracolite. (Min.) An-tra-co-li-te. *Sf. Nome dato da Deborne all'antracite.* (Boss)

Antracometro. (Chim.) An-tra-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* anthracometrum. (Da *anthrax* carbone, e per estensione acido carbonico, e *metron* misura.) *Istromento immaginato da Humboldt, il quale serve per misurare la quantità di gas acido carbonico che trovasi nell'aria.*(Aq)

Antracosi. (Chir.) An-tra-có-si. *Sm. V. G. Lat.* anthracosis. (Da *anthrax*, *anthracos* carbone.) *Carbogno che attacca il globo degli occhi e le palpebre.* (A. O.)

Antracottalmo. * (Chir.) An-tra-cot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* anthracopthalmus. (Da *anthrax* carbone, ed *ophthalmos* occhio.) *Carbogno dell'occhio, ossia tubercolo che viene nell'albuginea, o nella cornea, in principio rosso ed ardente, indi si forma in crosta cancrenosa.*(Aq)

Antrata, * An-trà-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Entrata. *But. Inf. 12.* Gl'insegnò che portasse un gbiomo di filo, e legasse uno capo all' antrata. (*Forse* alla 'ntrata.) (V)

Antravida. * (Geog.) An-tra-vì-da. *Città della Morea.* (G)

Antredoco. * (Geog.) An-tre-dò-co. *V.* Antrodoco. (N)

Antreno. (Zool.) An-trè-no. *Sm. V. G. Lat.* anthrenus. (Dal gr. *anthrene* calabrone, che forma una delle specie di questo genere.) *Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, che hanno un corpo ovale, quasi globoso, coperto di piccole scaglie facili a levarsi. La loro grossezza appena eccede una linea; durante l'estate si trovano in gran quantità sui fiori de' quali succhiano il nucle; ma vivono ancora delle penne, delle pellicce, del cuojo ec.* (Aq) (Ag)

Antriadi. (Zool.) An-tri-a-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* anthriades. (Dal gr. *antron* antro, e *hudo* io piàccio: Cui piacciono gli antri.) *Famiglia d'uccelli così detti per l'abitudine che hanno di dimorare negli antri.* (Aq)

Antribo. (Zool.) An-tri-bo. *Sm. V. G. Lat.* antribus, antribe. (Da *anthos* fiore, e *tribo* io rompo, io trito.) *Genere d'insetti dell' ordine de'coleotteri, che si trovano sui fiori, cui rodono e riducono in pezzi.* (Aq)

Antrimo. * (Geog.) An-trì-mo. *Lat.* Antrimum. *Città d'Irlanda.* (G)

Antro. [*Sm. V. L.*] *Spelonca, Caverna, Grotta cavata. Lat.* antrum, specus. *Gr. ἄντρον. Petr. son. 262.* Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi. *Ar. Fur. 10. 22.* E al nome di Bireno Rispondean gli antri, che pietà n' avieno.

2 — (Anat.) Parte interna dell' orecchio. *Lat.* antrum. *Red. Cons. 2. 27.* Crederei che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii.

2 — *Dicesi* Antro mascellare *quella cavità che si trova nell'osso della mascella superiore. Chiamasi altresì* seno mascellare, *ed* antro dell' Igmoro, *dal nome dell' anatomico che il primo ne fece un' esatta descrizione. Diz. Chir.* (Min.)

Antro diff. da *Grotta, Caverna, Spelonca, Tana.* La differenza di queste voci è ne' gradi diversi di cavità, di grandezza, di proprietà relativa. L' *Antro* è una incavatura profonda, il cui interiore aspetto per la tinta oscurità par che incuta terrore. La *Grotta* è pure una cavità; ma per se stessa non è così oscura e così profonda come l' *Antro*. La sua proprietà relativa è di nascondere, isolare, apprestare un comodo ritiro, un rifugio solitario, un luogo di riposo, un asilo; e talvolta presenta anche delle attrattive. La *Caverna* supera l' *Antro* per la estensione e per la cavità. La sua proprietà relativa è di coprire, inchiudere, proteggere da tutt' i lati, mettere al coperto ec. La *Spelonca*, o *Speco* come poeticamente si dice, è un *Antro* più vasto, e *Caverna di monte*, ove sogliono d' ordinario appiattarsi malandrini per non esser veduti, o anche anacoreti per menarvi penitente vita; e *Sacro Speco* perciò chiamasi quel luogo famoso in Subjaco ove si ridusse S. Benedetto. *Tana* è grotta di animali salvatici, ricovero di fiere. Il Crescenzi la nsò per buco o fessura ove si nascondono i pesci.

Antronoco. * (Geog.) An-tro-dò-co, Antredoco, Interdojo, Interdoco, Anterdojo, Anterdoco, Antredojo, Introduci. *Lat.* Interocrium, Interocria. *Città del Regno di Napoli nell' Abruzzo ulteriore 2.* (G)

Antroloco. * (Geog.) An-trò-lo-co. *Città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Antrona. * (Geog.) An-trò-na. *Valle degli Stati Sardi.* (G)

Antrone. * (Geog.) An-trò-ne. *Città della Tessaglia.* (Mit)

Antropoli. * (Geog.) An-trò-po-li. *Città e porto dell'isola di Candia.* (G)

Antropiatrica. * (Med.) An-tro-pi-a-tri-ca. *Sf. Lo stesso che* Antropoiatria. *V.* (A. O.)

Antropochimica. * (Fisiol.) An-tro-po-chì-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* antropochemia. (Da *anthropos* uomo, e *chemia* chimica.) *Parte della scienza dell'uomo che mira a far conoscere i risultamenti dell'analisi de' varii tessuti della sua fabbrica, non che le relazioni che possono avere coi fenomeni chimici alcune azioni vitali che in essa succedono.*(A.O.)

Antropoctono. * (Lett) An-tro-pò-cto-no. *Sm. V. G. Lat.* antropoctonus. (Da *anthropos* uomo, e *ctonos* uccisione.) *Uccisore di uomini.*(Aq)

Antropodemone. * (Teol.) An-tro-po-dè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* anthropodaemon. (Da *anthropos* uomo, e *demon* demone.) *Demonio in forma umana.* (Aq)

Antropofagia. (Lett.) An-tro-po-fa-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropophagia. (Da *anthropos* uomo, e *phago* io mangio.) *Inclinazione di certi individui, e di certe nazioni a mangiare carne umana. L'azione medesima di mangiare questa carne.* (A. O.)

Antropofago. (Lett.) An-tro-pò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Pl.* Antropofagi *ed* Antropofaghi. *Mangiator d'uomini.* (V. *Antropofagia.*) *Lat.* anthropophagus. *Gr.* ἀνθρωποφάγος. *Dittam.4. 10.* Qui appresso gli antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'usar carne umana non s'infingono. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Un presepe grandissimo di bestie *Stranissime, antropofaghi, centauri, Lamnie, e grifagni varii.*

Antropofonia. * (Lett.) An-tro-po-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropophonia. (Da *anthropos* uomo, e *phone* voce.) *Voce umana.* (Aq)

2 — * *Significa ancora Uccisione e Strage d'uomini.* (In questo senso deriva da *anthropos* uomo, e *phone* uccisione.) (Aq)

Antropogenia. (Fisiol.) An-tro-po-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropogenia. (Da *anthropos* uomo, e *genea* generazione.) *Scienza della generazione dell'uomo.* (A)

Antropoglifiti. (Geol.) An-tro-po-gli-fi-ti. *Sf. pl.* (Dal gr. *anthropos* uomo, e *glyphe* scultura.) *Pietre che rappresentano una figura umana, o alcuna delle sue parti.* (A)

Antropoglosso. * (Lett.) An-tro-po-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* anthropoglossus. (Da *anthropos* uomo, e *glossa* lingua.) *Chi ha voce o lingua umana.* (Aq)

Antropogonia. (Fisiol.) An-tro-po-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropogonia. (Da *anthropos* uomo, e *gone* generazione.) *Generazione degli uomini.* (Aq)

Antropografia. (Anat.) An-tro-po-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropographia. (Da *anthropos* uomo, e *graphe* descrizione.) *Descrizione dell'uomo.* (A)

Antropoide. (Zool.) An-tro-pò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* anthropoides. (Da *anthropos* uomo, ed *idos* figura, rassomiglianza.) *Nome che i Greci diedero ad un uccello della Numidia, a motivo de' gesti mimici che affettava per imitare l'uomo. I moderni hanno applicato un tal nome ad un genere d'uccelli composto di due specie, entrambe del genere delle gru.* (Aq)

Antropojatria. (Med.) An-tro-po-ja-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropojatria. (Da *anthropos* uomo, e *jatria* medicazione.) —, Antropiatrica, *sin. Medicina dell'uomo; per distinguerla della zoojatria, o medicina degli animali in generale.* (Aq)

Antropolatria. (Teol.) An-tro-po-la-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropolatria. (Da *anthropos* uomo, e *latria* culto.) *Adorazione d'uomini, o culto religioso che vien prestato agli uomini.* (Aq)

Antropolatro. * (Teol.) An-tro-pò-la-tro. *Sm. V. G. Lat.* anthropolatra. (V. *Antropolatria.*) *Si dicono* Antropolatri *quelli che prestano agli uomini il culto dovuto a Dio.* (Aq)

Antropoliti. (Geol.) An-tro-po-lì-ti. *Sm. pl. V. G.* (Da *anthropos* uomo, e *lithos* pietra.) *Nome dato ad alcune supposte petrificazioni di ossa umane, che sono d'ordinario ossa di animali dell'antico Continente, oppure ossa umane incrostate senza che sia cangiata la natura delle parti animali.* (Boss)

Antropolito. (Geol.) An-tro-po-lì-to. *Sm.* (V. *Antropoliti.*) *Uomo fossile, o Scheletro umano fossile.* (B)

Antropologia. (Fisiol.) An-tro-po-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropologia. (Da *anthropos* uomo, e *logos* discorso.) *Trattato sulla conoscenza anatomica e fisiologica dell'uomo.* (A) (N). *Ragionamento o discorso intorno all'uomo.* (A)

2 — * (Fisiol.) *Trattato delle facoltà intellettuali dell'uomo* (A) (N)

3 — (Teol.) *Figura per la quale le sacre carte attribuiscono a Dio le azioni ed affezioni umane.* (A)

Antropomagnetismo. * (St. N.) An-tro-po-ma-gne-tì-smo. *Sm. V. G. Lat.* anthropomagnetismus. (Da *anthropos* uomo, e *magnes* calamita.) *Il magnetismo animale, messo in relazione con tutti gli altri corpi della Natura.* (A.O.)

Antropomanzia. (Lett.) An-tro-po-man-zì-a. *Sf. V. G.* (Da *anthropos* uomo, e *mantia* divinazione.) *Metodo di divinazione, che praticavasi mediante l'inspezione delle interiora d'un uomo morto.* (A)

Antropometria. (Med.) An-tro-po-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropometria. (Da *anthropos* uomo, e *metreo* io misuro.) *Considerazione delle parti del corpo, relativamente a tutte le sue dimensioni.* (A)

Antropomorfi. (Zool.) An-tro-po-mòr-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* anthropomorpha. (Da *anthropos* uomo, e *morphe* forma, figura.) *Nome dato da Linneo ad un ordine di quadrupedi, che comprende alcuni generi d'animali che molto si rassomigliano all'uomo. Tali sono le scimmie.*(Aq)

Antropomorfita. (Teol.) An-tro-po-mor-fi-ta. *Sm. V. G. Lat.* anthropomorphita. (V. *Antropomorfi.*) *Colui che attribuisce a Dio la figura d'un uomo. Quindi furono detti Antropomorfiti alcuni eretici antichi, i quali volendo intendere ogni cosa che nella santa Scrittura si dice di Dio in senso letterale, immaginavano ch'egli avesse corpo umano.* (Aq).*Cavalc. Esp. simb. 48. 453.* Lo terzo è l'errore delli antropomorfiti, li quali pongono che Dio è corpo. (N)

2 — (Geol.) *Si chiamarono* Antropomorfiti *le petrificazioni de' crostacei, che hanno quasi la forma d'una qualche parte del corpo umano.* (B)

Antropomorfo. (Zool.) An-tro-po-mòr-fo. *Sm. V. G. Lat.* anthropomorphus. (Da *anthropos* uomo, e *morphe* forma.) *Essere favoloso, somigliante agli uomini marini o sireni, di cui gli antichi naturalisti, come Ionston, hanno dato delle figure più o meno bizzare.* (Aq)

Antropomorfologia. * (Anat.) An-tro-po-mor-fo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropomorphologia. (Da *anthropos* uomo, *morphe* forma, e *logos* discorso.) *Scienza della forma delle diverse parti del corpo dell'uomo. Sinonimo di Anatomia.* (A.O.)

Antroponomia. * (Fisiol.) An-tro-po-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* antroponomia. (Da *anthropos* uomo, e *nomos* regola.) *Cognizione delle leggi particolari che presiedono alla formazione dell'uomo.* (A.O)

Antropopatia. (Teol.) An-tro-po-pa-tì-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropopathia. (Da *anthropos* uomo, e *pathos* passione.) —, Antropopazia, *sin. Figura, espressione o discorso per cui si attribuiscono a Dio le passioni che propriamente non appartengono che all'uomo.* (Aq)

Antropopazia. (Teol.) An-tro-po-pa-zì-a. *V.* Antropopatia. (A)

Antropopoeo. * (Lett.) An-tro-po-po-è-o. *Sm. V. G. Lat.* anthropopoeus. (Da *anthropos* uomo, e *poieo* o sia *pieo* io do.) *Datore, Fabbricatore d'uomini; e per antonomasia Iddio.* (Aq)

Antroposofia. (Filos.) An-tro-po-so-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* anthroposophia. (Da *anthropos* uomo, e *sophia* sapienza.) *La conoscenza della natura dell'uomo.* (Aq)

Antroposomatologia. (Fisiol.) An-tro-po-so-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* anthroposomatologia. (Da *anthropos* uomo, *soma* corpo, e *logos* discorso.) *Trattato o Discorso sul corpo umano.* (Aq)

Antropotomia. (Anat.) An-tro-po-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* anthropothomia. (Da *anthropos* uomo, e *tome* taglio.) *Sezione del corpo umano. La stessa cosa che* Anatomia. (Aq)

Antsianassi. * (Geog.) An-tsi-a-nàs-si. *Popoli del Madagascar.* (G)

Antuerpia. * (Geog.) An-tu-èr-pi-a. *Oggi* Anversa. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Antugliare. (Marin.) An-tu-glià-re. *Att. È unire l'estremità di due corde, intralciando i loro cordoni in modo che sembrino una corda sola. V.* Impiombare. (Nasce da sincope di attortigliare che i Francesi dicono *entortiller.*) (S)

Antura, * An-tù-ra. *N. pr. f. Lat.* Anthura. (Dal gr. *anthos* fiore, ed *uros* custode : Custode di fiori.) (B)

Antusa, * An-tù-sa. *N. pr. f. Lat.* Anthusa. (Dal gr. *anthos* fiore, ed *usa* fem. di *on* ente : Ente florido.) (B)

Anua. * (Geog.) A-nù-a. *Città della Palestina.* (G)

Anubi. * (Mit.) A-nù-bi. *Dio colla testa di cane adorato non solo dagli Egizii, ma da' Greci e da' Romani.* (La v. egizia *Anubis* è spiegata dal *Pluche* per abbajatore. Anche in ebr. *nabahh* vale abbajare.)(Mit)

Anubiaco, * A-nu-bi-a-co. *Add. pr. m.* Di Anubi. (Mit)

Anubideo, * A-nu-bi-dè-o. *Sm. Tempio consacrato ad Anubi.* (Mit)

Anuca. * (Mit. Rab.) A-nù-ca. *Sf. Festa de' lumi celebrata dagli Ebrei in memoria della vittoria de' Macabei.* (Mit)

Anulare, A-nu-là-re. *Add. e s. com. V. L. Il quarto dito della mano tra il medio ed il mignolo, così detto perchè in quello s'usa portar l'anello.* —, Anulario, Annulare, *sin. Lor. Med. Pr. Fior. Bald. Voc. Dis.* (A)

2 — Fatto a foggia d'anello. *Cocch. lez.* All'orlo quasi tendineo di questa ovale apertura è attaccata in giro una falda anulare assai forte.(A)

3 — (Astr.) *Dicesi* Eclisse anulare *quella in cui rimane intorno al disco del Sole un cerchio o anello luminoso.* (A)

Anulario, A-nu-là-ri-o. *Add. m. V.* Anulare. (A)

A nulla. *Avverbial.* = *Per nessun conto o rispetto o proposito. Vit. S. M. Madd. 105.* Non posso pensare che l'albergatrice del Signor Giesù . . . fusse alla Passione, e non vi fusse ricordata a nulla. (*Parla di Marta.*) (V)

Anulo, 'A-nu-lo. *Sm. V. L. e pedantesca, ma che può usarsi nel verso sdrucciolo. Lo stesso che* Anello. *Gigl. Scivol.* A ricercar degli anuli che Annibal di Cartagine colse. (A)

Anumano. * (Mit. Ind.) A-nu-mà-no. *Dio degl'Indiani compagno di Rama.* (Mit)

Anurogrammi. * (Geog.) A-nu-ro-gràm-mi. *Popoli della Taprobana.* (G)

Anuzio, * A-nù-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Anutius. (Dal lat. *anus* vecchia, quasi voglia dirsi pertinente a vecchia, nato da vecchia.) (B)

Anversa. * (Geog.) An-vèr-sa, Antuerpia. *Lat.* Antuerpia. *Città e provincia de' Paesi Bassi.* (G)

Anvita, * An-vi-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Invito. *Liburnio. Berg.* (O)

Anxa. * (Geog.) *Città della Magna Grecia sul golfo di Taranto.* (G)

Anxani. * (Geog.) An-xà-ni. *Popoli Frentani. V.* (G)

Anxano. * (Geog.) An-xà-no. *Lat.* Anxanum. *Capitale de' Frentani, oggi Lanciano. V.* (G)

Anxur. * (Geog.) *Nome volsco di Terracina.* (G)

Anxuro. * (Mit.) 'An-xu-ro. *Soprannome di Giove fanciullo così adorato in Anxur. V.* Ansuro. (Mit)

Anzeli. * (Geog.) An-zè-li. *Città della Russia sul mar Caspio.* (G)

Anzerba. * (Geog.) An-zèr-ba. *Lat.* Caesarea Augusta. *Città dell'Armenia.* (G)

Anzerma. * (Geog.) An-zèr-ma. *Città e provincia della Columbia.* (G)

Anzeta. * (Geog.) An-zè-ta. *Città della Grande Armenia.* (G)

Anzetena. * (Geog.) An-ze-tè-na, Anzitena. *Contrada dell'Armenia.* (G)

Anzi. *Avv. e vale Ma piuttosto,* [*Per lo contrario.*] (Secondo il Menagio, dal lat. *antius* compar. disusato di *ante* prima.) *Lat.* immo, potius. *Gr.* μᾶλλον δέ. *Bocc. nov. 11. 9.* Non ardivano ad ajutarlo, anzi cogli altri insieme gridavano che 'l fosse morto. *Albert. 13.* Questi ricchi ec. non si vogliono obbligare a benefizio; anzi, che maggior cosa è, quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, ec. *Dant. Inf. 1. 34.* E non mi si partia dinanzi al volto; Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'io fui per ritornar più volte volto. *Petr. son. 122.* Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. *Segn. Stor. 14. 364.* In quei castelli entrato senza alcuna contraddizione, non fece alcun danno a'terrazzani, anzi ec. promettendo a' popoli rimunerazioni, e libertà alla città di Firenze.

2 — Ma. *Bocc. g. 6. n. 5.* Niuna cosa ec. fu che egli con lo stile, e

con la penna o col pennello non dipingesse, sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa, paresse. *Bemb. Pros. 3. 133.* Nè totalmente in queste voci ciò avviene ec., anzi in quelle altre ancora che si son dette. (V) *Liv. M. (Palermo 1819.)* Adunque non allunghiamo la guerra per questo consiglio, anzi la mettiamo a' nostri confini. (N)

3 — * Ma neanche. *Omel. S. Greg. V. 1. f. 46.* Il popolo veggendo l'astinenza di Giovanni . . . si pensava ch'egli fosse Cristo. E per contrario considerando Cristo mangiare con li pubblicani, e andare tra' peccatori, non credevano che fosse Cristo, anzi profeta. (Pr)

4 — Anzichè, Avantichè. *Lat.* antequam. *Gr.* πρίν. *Fr. Giord. Pred. R.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.

5 — * *È altresì congiunzione avversativa ed elettiva. Bocc. Cortic.* (O)

6 — *Prep.* Innanzi, Avanti, Prima, *e si usa col 2.°, 3.° e 4.° caso. Lat.* ante. *Gr.* πρὸ. *Bocc. nov. 15. 9.* Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli. *E 15. 46.* Ei cominciò: qual fortuna o destino Anzi l'ultimo di quaggiù ti mena? *Petr. cap. 1.* Tanto che io fui nell'esser di quegli uno, Ch'anzi tempo ha di vita Amor divisi. » *E Dant. Conv. Tr. 3.* Prima cosa è l'essere, e anzi a quello nulla è. (P)

7 — D'avanti, Alla presenza. *Dant. Purg. 31. 30.* Perchè dovessi lor passeggiar anzi. *Fir. As. 129.* Abbandonata la propria casa, se n'eran venute anzi al cospetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna.

Anzia, * 'An-zi-a. *N. pr. com.* (Dal gr. *antios* avverso.)—*Figlio di Mercurio.—Figlio di Ulisse e di Circe.— Sorella di Priamo. — Sposa di Preto. — Figliuola di Tespio.* (Mit)

Anzia. * *Add. pr. f. — Soprannome della Fortuna che avea tempio in Anzio. — di Venere e di Giunone, come sinonimo di Fiorite.* (Da *antheo* io fiorisco.) (Aq) (Mit)

Anzia. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* anthias. (Da *anthos* fiore, e per estensione pistillo, ch'è la parte più notabile del fiore.) *È il nome dato ad una specie di pesce, del genere* lutianus (labrus anthias Lin.) *a motivo della gradevole mescolanza dei colori che riflettono le sue scaglie, e per un lungo raggio della sua pinna dorsale, il quale s'innalza nel mezzo di questi colori piacevoli come un' antera o un pistillo nel mezzo di un bel calice.* (Aq)

Anziade, * An-zi-a-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *antios* avverso, e *hades* morte: Avverso alla morte.) — *Figlio di Ercole e di Aglaja.* (Mit)

Anzianatico, An-zia-nà-ti-co. *Sm. Lo stesso che* Anzianitico. *V.*

Anzianato, An-zia-nà-to. [*Sm.*] *V.* Anzianitico. *Stor. Pist. 124.* A furore di popolo li cacciò dell'ufficio dell'anzianato.

Anzianissimo, An-zia-nis-si-mo. *Add. m. sup. di* Anziano. *Lat.* antiquissimus. *Gr.* παλαίτατος. *Lib. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa.

Anzianità, An-zia-ni-tà. [*Sf.*] *Astratto di* Anziano. —, Anzianitate, Anzianitade, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno mostra e hanno barbanza grande della loro anzianità.

Anzianitico, An-zia-ni-ti-co. [*Sm.*] *V. A. Ufficio degli Anziani. Nome di magistrato* [*presso le antiche repubbliche d'Italia.*—, Anzianatico, Anzianato, *sin.*] *Bat. Inf. 21. 1.* E però disse: ecco un degli Anziani ec., forse perchè allora nell'uffizio dell'anzianitico di Lucca si solea usar baratteria, dando gli ufficii per danari.

Anziano, An-zia-no. *Sm. Più vecchio e più antico degli altri,* [*maggiore; ed anche chi ha più dignità ed autorità.*] (V. l'etimol. di *Anzi.*) *Vit. Plut.* E allora gli anziani l'avevano per male. *Tes. Br. 4. 1.* Gli anziani dicono che chi bevesse del vino ove ella *(l'anguilla)* fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere.

2 — Chi è dell'anzianatico. *Lat.* antiquior, senior. *Gr.* παλαίτερος. *G. V. 5. 32. 3.* E allora si criò l'ufficio degli Anziani. *E 6. 40. 2.* Levaron la signoria alla Podestà che allora era in Firenze, e tutti gli ufficiali rimossono ec., e feciono dodici Anziani di popolo, due per sesto, i quali guidavano il popolo. *Dant. Inf. 21. 38.* Ecco un degli Anzian di santa Zita: Mettetel sotto.

3 — *Anche oggi alcune città d'Italia chiamano Anziani quelli del supremo lor magistrato.*

Anziano. *Add. m. Antico semplicemente. Lat.* antiquus, priscus. *Gr.* παλαιός. *Liv. M.* E tutto sia questa cosa la più rinomata intra le cose anziane, tuttavia l'uomo, ec. *Tes. Br. 3. 2.* La più anziana città del mondo, siccome quella che fu fatta dinanzi al diluvio.

2 — * *Add. pr. m.* Di Anzia.—, Anziate, Anziatino, Anziese, *sin.* (B)

Anziate, * An-zi-à-te. *Add. pr. m. V.* Anziano § 2. (B)

Anziatino, * An-zia-ti-no. *Add pr. m. V.* Anziano §. 2. (B)

Anzichè, Anzi che. An-zi-ché, [*Avv.*] *Prima che, Avanti che. Lat.* priusquam, antequam. *Gr.* πρίν. *Bocc. nov. 19. 21.* Anzi che tu m'uccida, dimmi, di che io l'ho offeso, che tu uccider mi debbi? *E nov. 34. 2.* Il quale Ruggieri, anzi che 'l padre morendo, lasciò un figliuolo nominato Gerbino. *G. V. 1. 14. 2.* E ciò fu anni quattrocentotrenta, anzi che si cominciasse Roma. *Petr. Canz. 8. 7.* E non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. *Vit. S. Margh. 153.* Anzichè Cristo fosse nelle tue membra, Tu parevi terra e cenere.

2 — Piuttosto che; *ed in questo sentimento fra le due particelle* Anzi *e* Che *si frappone per lo più alcuna voce. Lat.* potiusquam. *Gr.* μᾶλλον, ἤ. *Dant. Purg. 20. 25.* O buon Fabrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Bocc. nov. 60. 10.* Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta avea nome, ad entrare in parole, e dirle ec., che egli avea de' fiorini più di millantanove, senza quelli che egli avea a dare altrui, che erano anzi più che meno. *E Fiamm. 1. 105.* E chi sarebbe quella sì poco savia, che una cosa che amasse, non volesse, anzi che lontana, vicina? *Alber. 5. 103.* Al savio uomo appartiene anzi di tacere, che di parlare. » *S. M. Maddl. 75.* Conveniva che una morisse, anzichè tutto il popolo perisse. (V)

Anzi che sì. (*Usato a modo di avverbio.*) *Più tosto che altro. Bocc. nov. 20. 19.* Ch'e mi pare, anzi che no che voi ci stiate a pigione, si ti-sicuzzo e tristanzuol mi pare te. *E nov. 30. 9.* Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *E nov. 32. 11.* La quale era, anzi che no, un poco dolce di sale.

2 — *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc. nov. 25. 1.* La quale anzi acerbetta che no ec., così cominciò a parlare. *E g. 6. pr. 4.* La Lieisca, che attempatetta era, e anzi superba che no, ec. *E nov. 90. 2.* Io, il quale sento anzi dello scemo che no, ec., più vi debbo esser caro.

Anzico. * (Geog.) 'An-zi-co, Anzicano. *Vasta contrada dell'Africa nella Guinea.* (G)

Anzidetto, An-zi-dét-to. *Add. m. Lo stesso che* Antidetto. *V. Lat.* praedictus. *Gr.* προειρημένος. *Guid. G.* La fedele scrittura degli antichi, conservativa delle cose anzidette.

Anziese, * An-zi-è-se. *Add. pr. m. V.* Anziano §. 2. (B)

Anzi mill' anni.* *Modo di dire che vale In breve, Fra poco spazio di tempo. Petr. Tr. d'Am. cap. 1. 80.* E fiati cosa piana Anzi mill'anni (O)

Anzinato, An-zi-nà-to. *Add. m. Nato prima, Primogenito. Lat.* primogenitus. *Gr.* πρωτογενὴς. *M. V. 1. 9.* Onde avvenne che, per far la vendetta, Lodovico re d'Ungheria, fratello anzinato del detto Andreas, ec. *Tratt. pecc. mort.* Orgoglio si è l'anzinatà figliuola del diavolo.

Anzio. * (Mit.) 'An-zi-o. *Add. m. Lat.* anthius. *Soprannome di Bacco, perchè le sue statue eran coperte di una veste adorna di fiori.* (Da *anthos* fiore.) (Aq)

Anzio. * (Geog.) Antio. *Lat.* Antium. *Antica città d'Italia oggi Porto d'Anzo.* (G)

Anzi ora. * *Avverb.* = *Avanti l'ora determinata. Bocc. Filoc. 3.* (O) *Dant. Inf. 8. 33.* E disse: Chi se' tu, che vieni anzi ora. (N)

Anzi più. *Avverb.* = *Che anzi. Lat.* quin etiam. *S. Agost. C. D. 1. 4.* Non potè difendere nelli luoghi sagrati delli suoi Iddii li suoi cittadini... anzi più che nel tempio di Junone li guardiani eletti, cioè Fenice ed il duro Ulisse, guardavano la preda. (P)

Anzi pure. *Modo avverb. Lo stesso che* Anzi *congiunzione avversativa, unita al ripieno Pure, per cui acquista maggior forza. Asolani. L. cap. 105.* Ma non per tutto ciò si pente, o donne, nè si ritiene . . . Perottino; anzi pure per questo medesimo campo dell'animo più alla scapestrata . . . fuggendosi ec. (V)

Anzita. *(Geog.) An-zi-ta. *Città dell'Asia all'oriente dell'Eufrate.* (G)

Anzi tempo. * *Avverbial.* = *Prima del tempo prefisso.*—, Anzi ora, *sin. Petr. son. 24.* Quest'anima gentil che si diparte, Anzi tempo chiamata all'altra vita. (O)

Anzivedere, An-zi-ve-dé-re. *Att. e n. comp. Lo stesso che* Antivedere. *Dial. S. Greg. 4.* La potenza dell'anima, per sè medesima, per una sua sottilità anzivede alcuna cosa. (V)

Anzivenire, An-zi-ve-ni-re. [*Att. anom. comp.*] *Lo stesso che* Antivenire. *Lat.* praevenire, praeoccupare, antevertere. *Gr.* προλαμβάνειν. *Albert. 44.* Meglio è anzivenire, che dopo fatto, vendicare.

Anzuquiama. * (Geog.) An-zu-qui-à-ma. *Città del Giappone.* (G)

Aobano, * A-ò-ba-no, Aoban. *N. pr. m. Lat.* Ahoban. (Dall'ebr. *ahh* fratello, e *ben* figlio: Figlio del fratello.) (B)

Aobriga. * (Geog.) A-o-brì-ga, Aobrica. *Lat.* Adobriga. *Antica città delle Spagne.* (G)

Aobrigensi. * (Geog.) A-o-brì-gèn-si. *Antico popolo delle Spagne.* (G)

A occhi aperti. *Posto avverbial.* = *Cogli occhi aperti.*

2 — *E fig.* Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente. *Lat.* caute. *Gr.* ἐγρηγορότως. *Fr. Giord. Pr. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti. *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

Aocchiante, * A-oc-chiàn-te. *Part. di* Aocchiare. *Che aocchia. V. e di* Adocchiante. *V. di reg.* (O)

Aocchiare, A-oc-chià-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Adocchiare. *V. Lat.* fixis oculis aspicere. *Gr.* ἀτενίζειν. *Dittam. 5. 13.* Quando mi pose mente per lo viso, Ove spesso s'aocchia un malcontento. *Franc. Sacch. nov. 214.* Avvenne per caso, ch'egli ebbe aocchiato un porco di smisurata grassezza. *Ambr. Furt. 4. 6.* Aocchiai tre pezze di raso. *E Cof. 2. 1.* V'aocchiai un giovine Della mia tacca. *Tac. Dav. Ann. 13. 177.* Fu aocchiata da Otone, giovane splendido.

2 — [*Per metaf.*] *Buon. Tanc. 2. 4.* Forse i' potre' aocchiar questo fatto.

Aocchiato, * A-oc-chià-to. *Add. m. da* Aocchiare. *V. di reg. V. e di* Adocchiato. *V.* Aocchiare. (O)

Aocchiatore, * A-oc-chia-tó-re. *Verbal. m. di* Aocchiare. *V. di reg. V.* Adocchiatore (O)

Aocchiatrice, * A-oc-chia-trì-ce. *Verbal. f. di* Aocchiare. *V. di reg. V.* Adocchiatrice (O)

A occhi chiusi. * *V.* A chiusi occhi. (N)

A occhio. *Posto avverbial.* = [*Senza altra misura che della considerazione oculare,*] *A vista,* [*cioè prendendo regola dalla vista.*] *Sag. nat. esp. 4.* E questo scompartimento si potrà fare a occhio. » *Gal. Gall. 224.* Notai tai interstizii colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio.

2 — Con gli occhi. *Fr. Giord. 237.* Non venne in sogno *(Gabriello alla Vergine)*, ma visibilmente; perocchè più certa cosa è quella la quale si vede a occhio, e meglio provata. (V)

3 — (Agr.) Annestare a occhio: *È l'annestare l'occhio di un ramuscello d'albero gentile entro una rima che si fa nella buccia d'un ramo salvatico. Lat.* inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt. 155.* Annestasi la vite ec. I modi son quattro: a propagine, a capogatto, a marza, a occhio. *E 156.* A occhio s'annestano le viti, come i frutti a scudicciolo. *V.* Occhio.

A occhio a occhio. *Posto avverbial.* = *Di presenza, A tu per tu. Fav. Ulys. Canz.* Allor terminerian queste mie pene, Che a occhio a occhio vederò il bel volto. (Mit)

A occhio e croce. *Posto avverbial.* = *Alla grossa. Lat.* crassius. *Gr.* παχυμερέστερον. *Varch. Ercol. 251.* Il giudicare di queste cose vuole agio e luogo, e non si può fare, come si dice, a occhi e croce. *Malm. 3. 12.* Io dico lui, perchè ce n'è una mano Ch'infilza le ricette a

occhio e croce. *Buon. Fier. 4. 5. 20.* Calculata A occhio e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione, ec.; Chè similmente a occhio e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

A OCCHIO TESO. * *Posto avverbial. col v.* Stare, *e fig.* = *Con ogni attenzione. Cr. alla v.* Stare. (O)

A OCCHI VEGGENTI. *Posto avverbial.* = *Di veduta, In presenza. Lat.*palam, coram. *Gr.* φανερῶς, ἐν ὀφθαλμοῖς. *Burch.1. 129.* E poi, a' miei occhi veggenti, Sputò fuor dell'elmetto quattro denti.

AOCLESIA. * (Med.) A-o-cle-si-a. *Sf. V. G. Lat.* aoclesia. (Da *a* priv., e *ochlos* molestia.) *Privazione di dolore o molestia in una malattia.*(A.O.)

AOCNIA.* (Lett.) A-o-cni-a.*Sf.V.G.Lat.* aocnia. (Da *a* priv., e *ocnia* pigrizia.) *Mancanza di pigrizia, ossia Diligenza, Assiduità, Sollecitudine.*(Aq)

AOD. * *N. pr. m. Lat.* Ahod. (Dall'ebr. *hoda* lodare, confessare: Laudante o Confessante; ovvero da *ahh* fratello, e *hed* gloria: Gloria del fratello.) — *Generale degl' Israeliti.* (Ber)

A ODIO. * *Avverbial. Lo stesso che* A dispetto, Ad onta. *Cr. alla v.* A disgrado. (O)

AODONE. (Zool.) A-o-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* aodon. (Da *a* priv., ed *odus* dente.) *Genere di pesci cartilaginosi; così detti perchè sono privi di denti.* (Aq)

AOE, * 'A-o-e. *N. pr. m. Lat.* Ahoc. (Dall'ebr. *ahhe* fratelli.) (B)

A OGGETTO. * *Posto a modo di prep. col secondo caso* = *A motivo, A fine.* —, Ad oggetto, *sin. Cr. alla v.* Inorpellatamente. (O)

A OGNI MODO. *Posto avverbial.* = *Niente di manco, Non per tanto. Lat.* tamen, nihilominus. *Gr.* ὅμως. *Sen. ben. Varch. 4. 13.* Che fa a me, che non mi siano renduti i benefizii? A ogni modo ne darò degli altri. *Morg. 21. 90.* Io vo' che impicchiate a ogni modo Questi ladroni, pien di malizia e frodo.

2 — *Dicesi anche* Ad ogni modo. *Segn. Stor. 14. 370.* Disegnava ad ogni modo l'altro di dirmandargli.

3 — *Dicesi anche* Ad ogni partito. *V.* (V)

4 — * *Nel sign. di* Ad ogni patto, Qualunque cosa ne sia per succedere. *Lasc. Streg. 1. 2.* Abbiamo deliberato di palesare oggi a ogni modo Orazio al padre. *E 2.4.*Costui vuol ir pur via a ogni modo. *Ar. Negr. 3. 3.* A ogni modo aspettatela stanotte. (N)

A OGNI PARTITO, AD OGNI PARTITO. * *Modo avverbiale* = *Al tutto, Ad ogni modo. Fior. S. Franc. 57.* Non sai tu che frate Francesco è come un agnolo di Dio? . . . Ond'io voglio che ad ogni partito tu venga con meco a lui. (V)

A OGNI PASSO. * *Posto avverbial.* = *Spessissimo, A ogni piè sospinto. Segner. Pred. 35. 17.* Di chi è quel nome maledetto a ogni passo, se non il nome divino? *V.* Passo. (N)

A OGNI PIÈ SOSPINTO. *Posto avverbial.* = *Spessissimo. Lat.* persaepe, saepissime. *Gr.* διαπαντός. *M. V. 9. 6.* A ogni piè sospinto, con istrida e romore minacciavano il nostro Comune. *V.* Piede.

2 — *Dicesi anche* Ad ogni piè sospinto, *che vale lo stesso, aggiunto alla lettera* A *il* D, *per proprietà di linguaggio, come in altre molte voci simili, e particolarmente in quelle d'una sillaba sola. Allog. 63.* Quel che già fece composizione al bujo, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

A OGNI POCO. *Posto avverbial.* = *Spessissimo. Lat.* saepissime. *Gr.* ὡς ἐπιπολύ. *Sen. ben. Varch. 2. 10.* Il ricordare a ogni poco i benefizii fatti, affligge ed ammazzà altrui.

2 — * *Dicesi anche* A ogni po'. *Buon, Tanc. 4. 2.* Par che tu dica ancora a ogni po': Mangia, Giovanni, mangia col buon prò. (N)

A OGN' ORA. * *Posto avverbial.*=*Sempre. Segner. Pred. 1. 5.* Però si tagliano a ogn'ora senza rispetto. (N)

AOIDIMO. * (Mit.) A-o-i-di-mo. *Sm. V. G. Lat.* aoidimus. (Dal gr. *aidin* cantare, celebrare, e vale decantato.) *Epiteto comune a Bucco ed alla Fortuna.* (Aq)

A OLIO. (Pitt.) *Avverbial. col v.* Dipingere, *cioè con colori stemprati coll'olio. V.* Dipingere.

AOLIARE, * A-ô-li-à-re. *Att.Spurger olio sopra checchè sia.V.*Aoliato.(O)

AOLIATO, A-o-li-à-to. *Add. m. da* Aoliare. *Che ha olio. Dicesi meglio* Oliato *ed anche* Ogliato. *Magal. Lett. fam.* (A)

AOLLIO, * A-ôl-li-o. *N. pr. m. V.* Abilio. (Mit)

A OLTRAGGIO. *Posto avverbial.* = *Troppo, Soprabbondantemente, Oltr'emisura. Lat.* nimis, immodice. *Gr.* ὑπερβαλλόντως. *M. Aldobr. c.8.* Latte gaglioso, chi ne prende a oltraggio, si fac male allo stomaco. *E altrove*: Così dovete sapere che egli (*il vino*) fa male a colui che 'l prende a oltraggio più che egli non dee. *E altrove:* Ciascuno dee pensare che 'l pensare e l travagliare a oltraggio, distrugge e mette'l calor naturale a niente. *E altrove*: Dovete sapere che 'l ribarbero, quando egli è preso di soperchio ed a oltraggio, offende e nuoce.

AOMBRAMENTO, A-om-bra-mén-to. [*Sm.*] *L' aombrarsi.*—, Adombramento, *sin.*, [*ma nel sign. di Sospetto, Timore e simili.*] *Lat.* suspicio, timor. *Gr.* ὑποψία, φόβος. *Salvin. Disc. 1.* La credulità, la vanità, la cecità, la superstizione, l'aombramento in quelle cose che non son paurose ec. sono vizii tutti.

AOMBRARE, A-om-brà-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Adombrare. *Lat.* obumbrare. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *Cr. 4. 17. 8.* Le viti ec. alcune son sì liete e grasse, che per la grandezza de'pampani le vigne chinggono e aombrano. *Dittam. 1. 22.* Papir cursor del suo corpo t'aombro Forte, leggiero, e d'animo sì magno. *But.Purg.1.*Ora se innanzi a me nulla s'aombra, cioè se io sono trasparente, e non aombro.

2 — *Per metaf.* Seemare l'altrui lume col proprio. *Fir. As. c. 285.* Perchè questi l'aombra (*il letterato aombra il signor suo*), e quell'altro (*il nano*) il fa conoscere. (V)

3 — Ombrare, [Insospettirsi, Concepire spavento, *ed è proprio delle bestie.*] *Lat.* exterreri. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *M. V. 3. 8.* Certe donne ec. gittarono sopra lui dalle finestre rose e fiori di grande odore, ec.: il destriere aombrò. *Franc. Sacch. nov. 4. 5.* Soffiando come un cavallo quando aombra. *Galat. 31.* Perocchè tratto tratto sono riaculati a guisa di ronzino che aombri.

AOMBRATO, A-om-brà-to. *Add. m. da* Aombrare. *Dittam. 3. 11.* Aombrati e coperti di bei fiori. *Franc. Sacch. nov. 172.* Costui gridava, e quasi come aombrato se n'andò al vescovo. » *Dep. Decam. 8.* Colui aombrato in questa parola, si gittò all'autorità di costui. *E 38.* Lo stampatore, aombrato nella nuova maniera di questa voce, avea messo Seducere.(V)

A ONCE. * *Posto avverbial. col v.* Stare, *e simili* = *Mangiar parcamente. Menz. Sat. 1. 88.* Poi dicon, che ci giovi stare a once, Che così me' risplendon per le mura, L'immagin de' poeti, e magre, e sconce.(N)

AONCINARE, A-ou-ci-nà-re. [*Att.*] *Torcere in punta* [*a guisa d'oncino.*]

2 — *E n. pass.* Diventar adunco. *Fir. As. 82.* L'unghie appuntandosi, s'aoncinarono.

AONCINATO, * A-on-ci-nà-to. *Add. m. da* Aoncinare. *V. di veg.* (A)

AONEO. * (Med.) A-òn-eo. *Add. m. V. G. Lat.* aoneus. (Da *a* priv., e *oncos* tumore, massa, cumulo.) *In generale questo vocabolo significa Senza gonfiezza; ma Ippocrate se n'è servito in particolare per dinotar una persona gracile e di poca mole.* (Aq)

A ONDE. [*Locuzione ellittica di* A guisa d'onde.] *Posto avverbial.* = *A scosse, Ondeggiante. Rusp. son. 4.* Se ne va per Firenze un gallione Col capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

2 — *E per similit. Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

3 — *Col v.* Andare = *Andare ora a destra ora a sinistra, Penderv. Lat.* vacillare, titubare. *Gr.* πλαγίως ἰέναι, κυμαίνειν. *Franc. Sacch. nov. 82.* Il bevitore del signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna.

4 — *E parlandosi di sangue o di lagrime o di sudore, può significare* Abbondantemente; *nel qual senso dicesi anche per iperbole,* A rivi, A torrenti. *Medit. sopra l' Alb. della croce, pag. 38.* Di ciò son testimoni le goccíole del sudore del sangue che per tutto il suo tenero corpo a onde discorrevano in terra. (P)

AONE, * 'A-o-ne. *N. pr. m. Lat.* Aon. (Dal dorico *aon* per *eon* lido.) — *Figlio di Nettuno.* (Mit)

AONESTARE, A-o-ne-stà-re.[*Att.*] *Coprire sotto specie d'onesto. V.*Adonestare.

2 — *E n. pass.* Farsi lecito. *Tac. Dav. Ann. 1. 7.* Tiberio s'aonestò di proporne quattro, e non più.

AONIA. * (Geog.) A-ò-ni-a. *Nome di una catena di montagne nella Beozia, o piuttosto di tutta la Beozia.* (G)

AONIDI. * (Mit.) A-ò-ni-di. *Add. e sm. pl. Nome aggiuntivo delle Muse; così dette perchè era lor consacrata la fontana d' Aganippe in Aonia. Lat.* Aonides. —, Aonie, *sin.* (Mit)

AONIENSI. * (Geog.) A-o-ni-èn-si. *V.* Aonii. (G)

AONII. * (Geog.) A-ò-ni-*i*, Aoniensi. *Popoli della Beozia.* (G)

AONIO, * A-ò-ni-o. *Add. pr. m.* Dell' Aonia. *Detto partic. delle Muse.*(B)

A ONTA. * *Avverbial. ed a modo di prep. col secondo caso* = *A dispetto, A mal grado.* —, Ad onta, *sin. Crusca alla v.* A dispetto. (O) *Segner. Incred. 1. 4. 5.* Se la galea a onta della bonaccia si muove in mare, ec. (N)

AONTARE, A-on-tà-re. *Att. Lo stesso che* Adontare. *V. Lat.* injuriam inferre, injuria afficere. *Gr.* ἀδικεῖν.

2 — *E n. pass.* Pigliare onta. *Lat.* indignari. *Gr.* ἄχθεσθαι. *G. V.10. 34. 2.* Il detto Bavero molto s'aontò.

AONTATO, A-on-tà-to. *Add. m. da* Aontare. *V.* Adontato. *Lat.* injuria affectus. *Gr.* ἀχθεσθείς. *G. V. 11. 28. 2.* Per la qual cosa i Perugini, molto aontati, non fecero come gente sbigottita, ec. *M. V. 2. 19.* I cavalieri, aontati delle loro bandiere prese, d'uno animo si disponieno per forza a vincere la Badia.

A OPERA. * *Dicesi di* Drappo, Panno, Tela *e simili, e vale lo stesso che A lavoro sopra lavoro. Crusca alla v.* Tappeto e Tovaglia. (O) *Salvin. Cas. 68.* Per la pelle di Pantea, tessuta, intendemmo di pelle distinta con varietà di liecì, a similiglianza di quella di pantera, per opera di tessitore di drappi a opera. (N)

AOPERARE, A-o-pe-rà-re. [*Att.*] *V. e di'* Adoperare. *Lat.* adhibere, uti. *Gr.* χρῆσθαι, πράττειν.

2 — [*E n. ass.*] Operare. *Lat.* operari, efficere, agere. *Gr.* ἐργάζεσθαι. *G. V. 6. 16. 2.* Federigo imperadore era quegli che più vi poteva aoperare di bene. *Cr. 6. 1. 9.* Due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenzia, e nientedimeno disaggua gliatamente aoperano. *E cap. 110. 1.* Se vuogli che l'ossinele aoperi più fortemente, non cuocere la squilla nella pasta.

3 — Cooperare. *M. V. 7. 54.* Sospetto fu, che 'l Consiglio del re avesse aoperato alla sua morte.

4 — * Mettere in opera una qualche materia per farne un particolare lavoro. *Vit. SS. PP. 2.* Comperatone lino per aoperare, incontinente chiedendogli un altro il detto lino per farsi un sacco, si gliel diede.(A)

5 — *E n. pass. nel sign. proprio di* Adoperarsi. *Fr. Giovd. Pred. S.* È anche la canna così debole, e aoperasi talotta per appoggiatojo.

6 — Affaticarsi, Impiegarsi. *Lat.* laborare, agere. *Gr.* πονεῖν, ἐργάζεσθαι *Alb. cart. 129.* Dunque a te, figliuol mio Giovanni, lo quale t'aoperi nell'arte di cirurgiace. *Din. Comp. 2. 5. 7.* Pregandolo colle braccia in croce, si aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

AOPERATIVO, A-o-pe-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a operare*, [*Che ha virtù di operare.*]

2 — Cooperatore. *Cron. Vell. 62.* Io ne fui aoperativo, per rendergli cambio di mio padre.

AOPERATO, A-o-pe-rà-to. *Add. m. da* Aoperare. *V.* Adoperato. *M. V. 4. 1.* Il senno aggiunto alla nobilità dell'animo ec., aoperato con piena provvidenza ec., non poter pervenire, ec.

AOPERATORE, A-o-pe-ra-tó-re. *Verbal. m. di* Aoperare. *V.* Adoperatore. *Cooperatore. Cavalc. Specch. Cr. 33. (Var. lez.)* Noi siamo suoi aoperatori. (V)

AOPERATRICE, * A-o-pe-ra-tri-ce. *Verbal. f. di* Aoperare. *V.* Adoperatrice. *V. di reg.* (O)

AOPPIAMENTO, A-op-pia-mén-to. [*Sm.*] *L'aoppiare*, [*e lo stato della persona a ppiata.*] *Lo stesso che* Adoppiamento. *V. Franc. Sacch. nov*

219. E destasi dallo aoppiamento, le fu detto per lo marito e per lo cognato a che partito per la sua stoltezza s'era messa.

Aoppiare, Aop-pi-à-re. [*Att.*] *Dar l'oppio. Lo stesso che* Adoppiare. *V. Lat.* opio soporare, opio soumum inducere. *Gr.* ὀπίω ὑπνίζειν. *Franc. Sacch. nov. 219.* Pensaro d' avere consiglio di valenti medici, li quali ogni cosa veduta e intesa, aoppiarono la giovane.

Aoppiato, A-op-pi-à-to. *Add. m. da* Aoppiare. *V.* Adoppiato. *Lat.* opio soporatus. *Gr.* ὀπίω ὑπνισθείς. *Franc. Sacch. nov. 109.* E come che s'andasse la cosa, affatappiato o aoppiato che fosse giammai non si ricordò.

Aoprare, A-o-prà-re. [*Att. sinc. di*] Aoperare. *V.* Adoperare. *Lat.* efficere. *Gr.* πράττειν. *G. V. 11. 6. 7.* E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoprato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini.

Aora, * 'A-o-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *aor*, *aoros* spada.) — *Ninfa che diede il nome ad Aoro in Creta.* (Mit)

A ora a ora. *Posto avverbial. V.* Ad ora Ad ora.

Aorare, A-o-rà-re. [*N. ass.*] *V. A. Lo stesso che* Pregare. *V. e di'* Orare. *Lat.* orare. *Gr.* προσεύχεσθαι. *Grad. S. Gir. 19.* Jeremia profeta per loro aorò al nostro Signore.

Aorasia, * (Mit.) A-o-ra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* aorasia. (Da *a* priv., e *orao* io veggo.) *Invisibilità degli Dei i quali, secondo la pagana teogonia, anche quando venivan tra gli uomini e con lor conversavano, non si facevan conoscere se non per di dietro allorchè partivano.* (Aq)

Aorato, * (Lett.) A-o-rà-to. *Sm. Lat.* aoratus. *Gr.* ἀόρατος. *(V. Aorasia.) E il nome dato da Valentino ad uno de' suoi Eoni, presso Tertulliano, e significa* Invisibile. (Aq)

Aorcare, A-or-cà-re. [*Att. Propriamente*] *Strangolare coll'arrandellare una fune al collo,* [*ed anche Afforcare, Impiccar sulle forche.*] (Dallo spagnuolo *ahorcar*, cioè afforcare.) *Lat.* fune praefocare. *Gr.* ἀγχειν. *Curz. Mar.* Prima m' aorchi il boja, ch' io consenta, ec. *Cecch. Dot. 2. 5.* E una fune di più, che t'aorchi. *Alleg. 225.* Ella *(la Corte)* è i tre legni, ove l'uomo s'inforca Da sè proprio; la scala è la speranza; L' ambizion la fune che l' aorca.

Aorcato, A-or-cà-to. *Add. m. da* Aorcare. *Buon. Fier. 4. 2. 3.* Scannato e aorcato sarai tue. (A)

A ordine. *Avverbial. col v.* Essere = *Aggiustato, Di tutto punto.* —, In ordine, *sin. Lasc. Sibill. 4. 5.* Voi siete raffazzonato e bello, e si a ordine. (V) *Segr. Fior. Cliz. 4. 5.* Sono a ordine le cose? (N)

2 — Ordinatamente; *ed altresì* Sotto regola monastica. *Vit. SS. PP. 1. 218.* Per gran superbia e presunzione non curandosi di vivere a ordine, nè sotto obbedienza. (V)

3 — * *Co' v.* Porre, Mettere e *simili* = *Preparare, Allestire. Cr. alla v.* Ordine. (O) *Lasc. Sibil. 4. 4.* E beretc uu poco, mentrecchè io mi metterò a ordine. (N)

A orecchio. * *Avverbial. col v.* Cantare, *cioè Senza cognizione dell' arte. Cr. alla v.* Orecchio. (O)

Aori, * (Mit.) A-ò-ri. *V.* Biotenati. (Mit)

Aoride, * A-ò-ri-de. *N. pr. com.* (Dal gr. *aor* spada, ed *ideo* io so: Perito di spada.) — *Figliuolo di Arante re di Corinto. — Sposa di Meleo, chiamata pur Clori.* (Mit)

Aoriste. (Mat.) A-o-ri-ste. *Sf. pl. V. G. Lat.* aoristae. (Da *a* priv., e *horos* confine, onde *aoristos* indefinito, e però vale indefinito.) *Così diconsi dagli scrittori di matematica quelle quantità che in grandezza o numero crescono all'infinito. Non perchè suppongano darsene effettivamente, ma perchè tali sono in potenza, e colla mente si concepiscono.* (Aq)

Aoristo. (Lett.) A-o-ri-sto. *Sm. V. G. Lat.* aoristus. *Nella grammatica greca dicesi de' preteriti de' verbi, che segnano il passato, o il futuro, senza esser formati dagli ausiliarii* Essere o Avere, *ed appartengono a tutti i modi.* (In gr. *aoriste* vale indeterminato.) (A) (N)

A oriuoli. * *Nel modo* Aver il cervello a oriuolo = *Esser variabile, volabile. Cr. alla v.* Orinolo. (O)

Aormare, A-or-mà-re. [*Att.*] *Voce de' Cacciatori, e vale Cercar la fiera, seguendone l' orme. Lat.* vestigia insequi. *Gr.* ιχνεύειν.

Aorna, * (Geog.) A-òr-na. *Città della Battriana.* (G)

Aorne, * (Geog.) A-òr-ne. *Fiume d'Arcadia. — Lago di Epiro.* (G)

Aorno, * (Geog.) A-òr-no, Aornide. *Rupe e Castello altissimo vicino all'Indo.— Luogo nella Tesprotide ove si evocavano i morti per predir l' avvenire. — Lago nella Campania, detto anche Averno.* (Mit)

Aoro, * (Geog.) A-ò-ro. *Lat.* Aorus. *Città dell'isola di Creta.* (G)

A oro. * *Avverbial. col v.* Mettere = *Indorare. Cr. alla v.* Oro. (O)

2 — * Ridurla o Recarla a oro = *Venire alla conclusione. Cr. alla v.* Oro. (O)

Aorsi, * (Geog.) A-òr-si, Aorsieni. *Popoli che abitavano sulle sponde del Tanai.* (G)

Aorta, (Anat.) A-òr-ta. [*Sf.*] (Dal gr. *aorte* arteria da noi detta aorta, arteria grande.) [*Arteria che nasce immediatamente dal ventricolo sinistro del cuore, e divisa in due rami, o tronchi, si sparge in tutte le parti del corpo.*] *Lat.* aorta. *Gr.* αορτή. *Red. Oss. anim. 169.* Dall'alto di esso *(cuore)* nasceva l'aorta.

Aortare, A-or-tà-re. [*Att. e n.*] *Lo sconciarsi delle bestie. V.* Abortire, Sperdere, Sciparc.

Aorteorismo, * (Chir.) A-or-te-o-ri-smo. *Sm. V. G. Lat.* aorteorismus. (Da *aorte* aorta, ed *eurys* largo, dilatato.) *L' aneorisma dell' aorta.* (A. O.)

Aortico, * (Anat.) A-òr-ti-co. *Add. m. Che appartiene o Che nasce dall'aorta. Lat.* aorticus. (A. O.)

A orza. * *Avverbial. V.* Andare a orza. (O)

Aosa, * (Geog.) A-ò-sa. *Regione della Guinea superiore.* (G)

Aosma, * (Lett.) A-os-ma. *Sf. V. G. Lat.* aosma. (Da *a* priv., ed *osme* odore.) *Mancanza di odore.* (A. O.)

Aosta, * (Geog.) Aosta, Città d'Aosta. *Lat.* Civitas Augusti, Augusta Salassorum. *Antica città del Piemonte.* (G)

A oste. * *Avverbial. V.* Andare a oste. (O)

Aoto. (Zool.) A-ò-to. *Sm. Lat.* aotus Geoffr. *Mammifero che ha la testa rotonda, ed assai larga; il muso breve; gli occhi grandissimi, e vicinissimi fra loro; le orecchie piccolissime; la coda più lunga del corpo, e ricoperta di peli corti; le unghie corte, e poco convesse. Ranz. p. 147. t. 2.* (Dal gr. *a* priv., ed *us, otos* orecchio.) (B)

Aoto. * (Fisiol.) *Add. m. V. G. Lat.* aotus. (Da *a* priv., ed *us, otos* orecchio.) *Chi è senza orecchio.* (A. O.)

A otta. *Avverbial.* = *Talvolta, ovvero Per caso. Vit. S. Gio. Batt. 202.* Se egli le trovava *(le fiere)* quando a otta avesse del pane, tutto il dava loro. (V)

2 — * Nell' ora determinata, A tempo. *Lasc. Sibil. 31.* E vedi che io non fui a otta. *E 5. 8.* Ma la colpa è tutta vostra, che non fumuo a otta in Santa Maria del Fiore. (N)

A otta a otta. *Posto avverbial.* = *A ora a ora, Di quando in quando, Ch'è ch'è. Lat.* subinde. *Gr.* διαὰ. *Bocc. nov. 72. 5.* Per poter più avere la dimestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Salvin. Pros. tosc. 2. 43.* Orazio giudizioso quanto altri mai ec., le cui forbite canzoni spirano a otta a otta sentimenti profondi di morale filosofia.

Aottalmia, * (Fisiol.) A-ot-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* aophthalmia. (Dal gr. *a* priv., e *ophthalmos* occhio.) *Mancanza di un occhio o di tutti e due.* (Aq)

Aottalmo, * (Fisiol.) A-ot-tàl-mo. *Sm. V. G.* (V. *Aottalmia.*) *Chi nasce senza uno od ambedue gli occhi.* (Aq)

Aottalmotrofia, * (Chir.) A-ot-tal-mo-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* aothalmotrophia. (Da *a* priv., *ophthalmos* occhio, e *trophe* nutrizione.) *Consunzione, Diminuzione del volume del bulbo dell'occhio. Tisichezza di questa parte.* (A.O.)

Aovato, A-o-và-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Ovato. *Lat.* ellipticus. *Gr.* ἐλλειπτικός. » *Stor. Semif. 27.* Era adunque Semifonte situata quasi aovata, ed alquanto allunata. (*Forse è da leggersi* a ovata.) (V)

Aovai, (Bot.) A-o-và-i. *Sm. Castagna indiana, di guscio vòto, e che suona come un sonaglinzzo. Bellin. Bucch.* (A)

Apa. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ape. *Lat.* apis. *Gr.* μέλιττα. *Dittam. 2. 23.* E per prendere il mele uccise l' apa.

Apachei, * (Geog.) A-pa-chè-i. *V.* Apachi. (G)

Apachi, * (Geog.) A-pà-chi, Apachei. *Nazione Indiana dell'America settentrionale.* (G)

Apactide, (Bot.) A-pà-cti-de. *Sm. V. G. Lat.* apactis. (Dal gr. *apacteon* che significa da ritirare, da tor via, e che vien da *apago* io ritiro, io porto via.) *Genere di piante così dette perchè i loro rami sono coperti di picciole protuberanze terminanti in punta, per le quali si rendono ruvidi e spiacevoli al tatto.* (Aq)

Apadna, * (Geog.) A-pàd-nà. *Città della Mesopotamia.* (G)

Apadnas, * (Geog.) A-pàd-nas. *Città dell' Isauria.* (G)

A padrone. * *Avverbial. col v.* Andare. *V.* (O)

Apagma, (Chir.) A-pàg-ma. *Sm. V. G. Lat.* apagma. (Dal gr. *apegme* pret. pass. di *apago* io ritiro, io rimuovo.) *Allontanamento de' frammenti d'un osso fratturato.* (A.O)

Apagogia, (Filos) A-pa-go-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* apagogia. *Dimostrazione di una proposizione per via dell' assurdità della proposizione contraria, che i Logici dicono anche Riduzione all'impossibile o all'assurdo.* (Dal gr. *apagoge* deduzione, riduzione.) (A)

Apagogico, (Filos.) A-pa-gò-gi-co. *Add. m. Aggiunto di dimostrazione, la quale non prova direttamente la proposizione, ma mostra l' assurdità e l' impossibilità che risulterebbe dal negarla.* (V. *Apagogia.*) (A)

Apaitai, * (Geog.) A-pa-i-tà-i. *Popolo dell' Asia minore.* (G)

A paja. * *Modo avverb.* = *A due per volta; e per estensione, In gran quantità. Buon. Tanc. 3. 2.* E per la via Di qua e di là trovo le genti a paja. (N)

Apalachi, * (Geog.) A-pa-là-chi, Apalachiti. *Selvaggi dell' America settentrionale.* (G)

Apalachia, * (Geog.) A-pa-la-chi-a. *Paese dell' America settentrionale ai confini della Florida e della Giorgia. — Città degli Stati Uniti.* (G)

Apalachicola, * (Geog.) A-pa-la-chi-co-la. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Apalachina, (Bot.) A-pa-la-chi-na. *Sf. Lat.* apalachinea. *Così chiamasi la foglia di molti arboscelli che crescono ne' monti Apalachi, e che gli abitanti di quelle contrade usano come emetico. Credesi generalmente esser quelli dell' ilex vomitoria.* (A.O.)

Apalachiti, * (Geog.) A-pa-la-chi-ti. *V.* Apalachi. (G)

Apalanto, * (Bot.) A-pa-làn-to. *Sm. V. G. Lat.* hapalanthus. (Da *hapalos* delicato, e *anthos* fiore.) *Genere di piante così denominate per la gran delicatezza de' loro fiori.* (Aq)

Apalessicaco, * (Mit.) A-pa-les-si-ca-co. *Add. m.* (Dal gr. *apo* lungi, *alereo* io respingo, e *cacia* molestia.) *Soprannome di Esculapio; lo stesso che* Alessicaco. *V.* (Mit)

Apali, (Zool.) 'A-pa-li. *Sm. pl. V. G.* (Dal gr. *hapalos* tenero, molle, delicato.) *Nome di una classe di animali che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei mollecolati. Si distinguono per un tenue tessuto cellulose, stipato all'esterno in sottile membrana. Renier.* (Min)

Apalitri, * (Zool.) A-pa-li-tri. *Sm. pl. V. G. Lat.* apalytri. (Dal gr. *hapalos* tenero, ed *elytron* involucro. V. *elitra.*) *Famiglia d' insetti dell' ordine de' coleotteri che ha per caratteri, elitre molle, torace piatto, antenne filiformi e variabili.* (C)

Apallage, (Lett.) A-pàl-la-ge. *Sf. V. G. Lat.* apallage. *Gr.* ἀπαλλαγή. (Dal gr. *apo* lungi, ed *allage* mutazione.) *Figura rettorica la quale consiste propriamente nell' allontanarsi tutta ad un tratto dal proposito, interponendo nel discorso un altro breve sentimento; e si fa in due maniere: perocchè o quel senso che s' interpone è un detto che serve solo a spiegar meglio una cosa, ed a correggere in certo modo quello che abbiamo asserito, ovvero s' interrompe il discorso*

per raccontare qualche fatto o per descrivere qualche cosa, la quale cade a proposito, benchè non appartenga propriamente alla nostra causa. Nel primo caso diciamo anche Parentesi, *nel secondo* Digressione. (Aq)

2 — (Med.) *Questo vocabolo si adopera generalmente per significare* liberazione, *e fu usato particolarmente da Ippocrate per dinotare il passaggio dallo stato di malattia a quello di sanità.* (Aq)

A PALMA. * *Avverbial. col v.* Battersi. *V.* Battere a palme. (O)

APALO. * (Zool.) 'A-pa-lo. *Sm. V. G. Lat.* hapalus. (Da *hapalos* delicato.) *Genere d'animali mammiferi dell'ordine de' quadrumani, così detti a motivo della lor forma leggiadra, e per avere le natiche vellutate.* (Aq) (N)

APAMARI. * (Geog.) A-pa-mà-ri. *Città della Mesopotamia.* (G)

APAMATUO. * (Geog.) A-pa-ma-tù-o, Apamatuca. *Fiume della Virginia.* (G)

APAMEA. * (Geog.) A-pa-mè-a. *Lat.* Apamia. *Città della Frigia. — della Bitinia. — della Media.* (G)

APAMENO, * A-pa-mè-no. *Add. pr. m.* Di Apamea, o Apamia.—, Apameo, Apamense, *sin.* (B)

APAMENSE, * A-pa-mèn-se. *V.* Apameno. (B)

APAMEO, * A-pa-mè-o. *V.* Apameno. (B)

APAMIA. * (Geog.) A-pa-mi-a. *Città della Mesopotamia.* (G)

APAMMARI. * (Geog.) A-pàm-ma-ri. *Lat.* Apamnaris. *Città della Siria.* (G)

APANCOMENA. * (Mit.) A-pan-co-mè-na, (Dal gr. *apo* lungi, ed *anchio* io strozzo.) *Soprannome di Diana così detta in memoria d'essere stata una sua statua tirata pel collo con una fune da alcuni fanciulli di Cafie.* (Mit)

APANGELTICO. * (Lett.) A-pan-gèl-ti-co. *Add. com. V. G. Genere di poesia, altrimenti detto Esegetico. ἀπαγγελτικός. V. Salvin. Cas. 52.* I generi del poema sono tre: cioè, attivo o imitativo .... l'altro enarrativo o enunciativo, che i Greci esegetico o apangeltico dicono; il terzo finalmente comune o misto. (N)

APANILIA. * (Geog.) A-pa-ni-li-a. *Città della Libia.* (G)

APANTA. * (Geog.) A-pàn-ta. *Provincia dell'America meridionale presso al fiume delle Amazzoni.* (G)

APANTEROSIA. (Bot.) A-pan-te-rò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* apantherosia. (Da *apo* lungi, ed *anthos* fiore, onde *antheros* fiorito.) *Malattia delle piante, la quale consiste nel difetto degli organi mascolini od antere, ed è opposta alla* Anteromania. *V.* (Aq)

APANTOMANZIA. * (Lett.) A-pan-to-man-zi-a. *Sf. V. G.* (Da *apantao* io vo innanzi, io mi presento al giudice, e da *mantia* divinazione.) *Divinazione tratta dagli oggetti che si presentano all'improvviso.* (Mit)

APANTROPIA. * (Med.) A-pan-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* apanthropia. (Da *apo* lungi, ed *anthropos* uomo.) *Avversione per la compagnia degli uomini, ed inclinazione per la solitudine.* (Aq)

A PARAGGIO. *Posto avverbid.* = *Al paragone. Gaitt. Lett. 10. 29.* E tutto ciò è nulla anco a paraggio. (V)

A PARAGONE. *Posto avverbial.* = *In comparazione, Appetto. Lat.* comparatione. *Gr. παρά. Usasi anche sovente in forza di preposizione.*

2 — *Dicesi* La tal cosa è bella, buona *o simili* a paragone, *allora che vogliamo esprimere: Quella non essere, appetto ad ogni altra del suo genere, per iscadere di bontà, bellezza, o checchè sia.*

3 — * *Più sovente in forza di prep. col secondo caso. Segner. Mann. nov. 29. 4.* Non ti dare mai a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, cioè a paragone del peccato mortale. (V)

APARCZIA. * (Mit.) A-pàr-czi-a, *ed* Aparczii. *Regno e popoli boreali immaginarii.* (Mit)

A PARECCHI DI. * *Modo di dire che, aggiunto alla particella* ivi o *simile, vale Di là a parecchi dì, Non molti giorni dopo. Bocc. g. 5. n. 3.* (O)

APAREGORETO. * (Lett.) A-pa-re-go-rè-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* aparegoretus. (Da *a* priv., e *paregoreo* io mi consolo.) *Chi non può darsi pace per qualche disgrazia sofferta, Chi n' è inconsolabile.* (Aq)

APARI. * (Geog.) A-pà-ri, *Città dell'isola di Lasson, una delle Filippine.* (G)

A PARI. *Modo avverbiale usato anche in forza di prep.* = *Nello stesso modo.* —, A paro, A par, Al pari, A un pari, Del pari, *sin. Lat.* simul, pariter. *Vit. S. M. Madd. 105.* E si volse ch' ella lasciasse la sua consolazione dell'andare con lui, per la carità e bisogno del prossimo, e a pari di lei chiunque ha a fare simiglianti opere. *Segner. Pred. 5. 6.* Non potrai nel resto apparire in si gran teatro, nè giusto a pari d' un Aristide, nè retto a par d' un Zeleuco, nè casto a pari d' un Palemone, nè paziente a pari d'un Socrate, nè verace a pari d' un Pericle. (V)

A PARI A PARI. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A paro a paro. *Com. Dant. Parg. 12. 1.* Segue il poema, ch' elli andò con Oderigi a pari a pari, come vanno l'uno bue coll'altro quando vanno sotto il giogo. (N)

APARIA. * (Geog.) A-pà-ri-a. *Provincia del Perù.* (G)

APARINE. (Bot.) A-pa-ri-ne. *Sm. Pianta di steli deboli, erbacei, quadrangolari, ramosi, che si attaccano alle piante vicine; ha le foglie lanche, lineari e spuntonate; i fiori piccoli, bianchi, laterali, pedancolati, ed i frutti rotondi, pelosi. Dalla radice di questa pianta si trae un colore rosso.* —, Attaccamani, *sin. Lat.* gallium aparine Lin. *Gr. ἀπαρίνη.* (Gall)

A PARI O CAFFO. * *Avverbial. col v.* Giuocare = *Scommettere che il numero sia pari o dispari. Crusca alla v.* Caffo. (O)

APARITEI. * (Geog.) A-pa-ri-tè-i. *Popoli della Persia.* (G)

APARNI. * (Geog.) A-pàr-ni. *Popoli dell'Ircania.* (G)

A PARO. *Lo stesso che* A pari. *V. Tas. Ger. 1. 15.* Quando a paro col Sol, ma più lucente, L' angelo gli apparì dall' oriente.

2 — A paro *vale anche Insieme, L' uno accanto l'altro. Tass. Ger. 11. 5.* E chiudendo Le schiere ivano a paro I principi Guglielmo ed Ademaro. (N)

3 — * *Dicesi anche* A par. *Segner. Mann. gen. 6. 2.* Ancor essi diverrebbero poveri a par degli altri. *E apr. 28. 1.* Vide l'empio elevatosi a par de' cedri. (V)

A PARO A PARO. *Lo stesso che* A paro, *e il raddoppiamento aggiunge forza di superl.*—, A pari a pari, *sin. Dant. Parg. 24. 92.* Io perdo troppo, Venendo teco paro a paro. *Petr. cap. 4.* Una giovine greca a paro a paro Co' nobili poeti gia cantando.

A PAROLA A PAROLA. *Avverbial.* = *Senza mutar niuna parola. Vit. S. M. Madd. 113.* Tutte *(l' opere di Cristo)* le fece loro vedere, come i profeti avevano detto a parola a parola. (V)

A PAROLE. * *Avverbial. col v.* Dichiarare, *cioè Con parole, A bocca. Petr. canz. 40.* (O)

2 — * *Col v.* Prendersi = *Parlare a vicenda, Confabulare. Bocc. Filoc. 6.* (O)

3 — * *Col v.* Venire = *Altercare, Contrastare. V.* Venire a parole. (O)

A PARTE. *Posto avverbial.* = *Separatamente. Borgh. Mon. 228.* Il tenere i pesi delle monete ec. fu già offizio proprio e solo del pubblico, e ci teneva offiziale a parte. (V)

2 — * *Talora dinota partecipazione. Tasson. Secch. 2. 53.* E Giove stesso accorderassi teco Nel vituperio di sua figlia a parte? (N)

2 — *Usato come Sm. senza pl., che scrivesi anche, ma non così bene,* Aparte o Apparte. *Voce formata dal lat.* a parte, *che significa* seorsum, *e adottata da' Francesi, Italiani e Spagnuoli nelle teatrali produzioni, per giustificare ciò che un attore dice, di maniera che possa essere inteso dagli spettatori, ma, come si suppone, non essere inteso dagli altri attori.* (A)

A PARTE A PARTE. *Posto avverbial.* = *Minutamente. Lat.* particulatim, membratim. *Gr. κατὰ μέρος. Bocc. nov. 98. 35.* E che quello ch'io dica sia vero, ec., riguardisi a parte a parte. *E Lab.* Leggendo l'altro la lettera, e a parte a parte guardandola, la seuti nommare. *Petr. son. 16.* E' m' è rimasa nel pensier la luce Che m' arde e strugge dentro a parte a parte. *Alam. Colt. 2. 39.* Quando 'l bisogno viene, a parte a parte Colle sue verghe in man scuotono 'l grano.

2 — * *Nota modo. Petr. Uom. ill. 1. 88.* Ordinò ec. che nel coro stessino i chierici a parte a parte (*Cioè alcuni da una parte, ed altri dall' altra*) il divino ufizio solennemente cantando. (V)

APARTENI. * (Geog.) A-par-tè-ni. *Popoli della Sarmazia.* (G)

A PARTITO. * *Avverbial. co' v.* Andare e Mettere. *V.* (O)

2 — * *Col v.* Ingannare. *Segner. Crist. instr. 3. 17.* V'ingannate a partito. *E 3. 12. 12.* E intorno alle bravate ec. v' ingannate a partito. *V.* Ingannare. (N)

APARTROSI. (Chir.) A-par-trò-si. *Sf. V. G. Lat.* aparthrosis. (Da *apoda*, e da *arthroso* fut. di *arthroo* io articolo.) *Articolazione mobile fatta dalla testa di alcune ossa in una cavità più o meno profonda, per cui questi possono fare dei movimenti in più maniere.* (Aq)

APARUTA, * A-pa-rù-ta. *Sf. V. A. Lo stesso che* Apparita. *V.* Apparimento. *Pist. Ovid. 44.* Guardando vidi la prima aparuta della tua nave, e poco m'attenni ch'io per troppa gioja non saltai in mare. (Pr)

APASCI. * (Geog.) A-pà-sci. *Popoli del nuovo Messico.* (G)

APASSI. * (Geog.) A-pàs-si. *Fiume della Circassia.* (G)

A PASSI LENTI, TARDI, LUNGHI, CORTI, VELOCI, ec. *Posti avverbial. Petr. son. 28.* Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti. *Ar. Fur. 4. 15.* Smontò de la montagna a passi lenti. *Tasson. Secch. 3. 65.* Venia superbo a passi lunghi e tardi. (N)

A PASSIONE. *Posto avverbial.* = *Con passione. Benv. Cell. Oref. 84.* Contuttociò, non giudicando a passione, piuttosto eleggerei il primo che il secondo modo. (V)

2 — * Con animosità, Coraggiosamente. *Cr. alla v.* Sopr' animo. (O)

APASSO. * (Geog.) A-pàs-so. *Città del Messico.* (G)

A PASSO A PASSO. *Posto avverbial.* = *A poco a poco, Adagio adagio. Lat.* gradatim, paulatim, pedetentim, sensim. *Gr. κατ' ὀλίγον. Petr. son. 50.* Chè a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Com. Inf. 14.* Ad intelligenza di questa lettera, a passo a passo procederemo.

2 — A ogni poco, A ogni piè sospinto. *Coll. SS. PP.* E non si vergogna di parlare a passo a passo cose sconce e sconvenevoli.

3 — *E fig.* A cosa per cosa. *Franc. Sacch. nov. 160.* Fu detto loro tutto a passo a passo.

A PASSO LENTO. *Posto avverbial.* = *Lentamente. Ar. Fur. 24. 15.* E mosse a passo lento il suo destriero.

A PASSO VELOCE. * *Posto avverbial.* = *Velocemente. Segner. Crist. instr.* La tira dietro, ora a passo veloce, ora a passo lento. (N)

APATEA. * (Mit.) A-pa-tè-a. (*V. Apatia.*) *Dea della quale Luciano pone il tempio nella città del Sonno.* (Mit)

APATEI. * (Geog.) A-pa-tè-i. *Popoli dell'Arabia Felice.* (G)

APATIA, A-pa-ti-a. [*Sf.*] *V. G.* [*Insensibilità, Privazione d'affetti, Mancanza d ogni passione, ed è il non sentire commovimento di qaello che suol commuovere altrui.*] *Lat.* apathia. *Gr. ἀπάθεια.* (Da *a* priv., e da *pathos* affetto.) *Salvin. Disc. 2. 534.* Non ammette la *metriopatia* loro, cioè il moderamento di queste malattie dell' anima, ma vuol l'apatia, e l' apatia predica, cioè la total sanità e il discacciamento totale di queste pesti. *E appresso.* Quella setta severa che l' apatia, cioè la vacuità delle passioni professava. (N)

APATICA. * (Zool.) A-pà-ti-ca. *Sm. pl. Nome dato da* Lamarck *agli animali invertebrati compresi nella 1.ª divisione della classificazione da lui stabilita.* (Aq) (N)

APATICO, * A-pà-ti-co. *Add. m. V. dell' uso. Insensibile, Spassionato.* (A)

APATISTA, A-pa-ti-sta. *Sm. Quegli che professa apatia.* (A) *Salvin. Disc. 2. 336.* Poichè tanto è a dire in nostro buon linguaggio apatista, quanto uomo spropriato di passioni, vòto di affetti. (N)

2 — * *Denominazione di una celebre accademia d' Italia detta degli Apatisti.* (A) *Salvin. Centar. 1. Disc. 25.* Fregiandoci per nostra alta ventura di questo glorioso nome d' Apatisti, che tanto viene a dire quanto gente senza passione, non dobbiamo, ec. (B) *E Disc. 2. 117.* Io fui in quest' accademia famosa degli Apatisti da fanciullo allevato. (N)

3 — * *Nome del presidente temporaneo dell' accademia degli Apatisti. Salvin. Disc. 1. 185.* Nell'udir proporre dal dotto nostro signore Apatista, se ec. *E 2. 437.* Colui che pe' tempi principe siede dell' acca-

demia, e Apatista sopra gli altri per la figura dell' eccellenza vien detto. (N)

Apatistato. * (Lett.) A-pa-ti-stà-to. *Sm. Dignità di accademico Apatista. Salvin. Centur. 1. Disc. 80. tit.* Esortazione a accettare l'apatistato. (N)

Apatisticamente, * A-pa-ti-sti-ca-mén-te. *Avv. In maniera apatistica, senza passione. Uden. Nis. 2. 42.* Se alcuno schernitor del Boccaccio nol crede, cominci a farsi sentire con la sua critica, purchè lo facci apatisticamente, che s' accerterà ec. (B)

Apatistico, * A-pa-tì-sti-co. *Add. m. Spettante ad apatia, Indifferente, Insensibile.* —, Apatico, *sin. Uden. Nis. 3. 27.* La ragione e la magnanimità non vi presti il consenso e la perseveranza, della qual filosofia apatistica, Celio ec. (B)

Apatite. (Min.) A-pa-ti-te. *Sf. Varietà della calce fosfatica, che trovasi in prismi corti e troncati, limpidissimi, verdi-violetti, o azzurrognoli; sovente trovasi ne' filoni delle montagne primitive, e massime in quelli di stagno. Havvi dell' apatite confusamente cristallizzate, ed havvene in cristalli regolari, cioè in prismi esaedri, o in segmenti di prismi talvolta più larghi che alti.* (Dal gr. *apataο* io inganno; poichè questo minerale è stato confuso lungo tempo con altri simili: e par quindi che abbia tratti i naturalisti in inganno.) (Boss)

Apatore. * (Mit.) A-pà-to-re. *Add. com.* (Da *a* priv., e *pater* padre: Senza padre.) *Nome che si dà alla Natura negl' inni orfici.* (Mit)

A patti. * *Avverbial.* co' *v.* Andare e Dare. *V.* (O)

A patto nessuno *o* veruno. *Posto avverbial.* = *In nessun modo. Borgh. Orig. Fir. 109.* Chi ha pur per certo che ella a patto nessuno fosse posta la prima volta in questo proprio sito, ove ella è oggi. (V) *Lasc. Sibil. 1. 2.* La Catteriua se ne accorderebbe seco; ma io non voglio a patto veruno. (N)

Apaturbone. * (Arche.) A-pa-tu-re-ó-ne. *Mese dell' anno jonio così detto perchè in esso celebravansi le Apaturie.* (Mit)

Apaturia. (Mit.) A-pa-tù-ri-a. *Add. f. Soprannome di Venere; perchè aveva ingannato i Giganti venuti ad assalirla, facendoli uccidere da Ercole da lei nascosto.* (Dal gr. *apate* frode.)

Apaturie. * (Arche.) A-pa-tù-ri-e. *Add. e sf. Feste annuali de' Greci in onore di Minerva, o di Venere, e secondo altri di Giove e di Bacco, alle quali si attribuiscono varie origini. V.* Apaturio. (Mit)

Apaturio. * (Mit.) A-pa-tù-ri-o. *Add. m.* (Da *apate* frode.) *Soprannome di Giove per aver suggerito a Melanto re d'Atene l'inganno per cui uccise Xanto capo de' Beozii.* (Mit)

Apaulia. * (Arche.) A-paù-li-a. *Sm. V. G.* (Da *apo* lungi, ed *avle* sala, atrio.) *Il terzo giorno della salennità del maritaggio, quello nel quale la sposa, ritornando nella casa paterna, era separata dallo sposo.* (Mit)

A paura. * *Avverbial.* = *Paurosamente, Con paura. Fr. Giord.* (O)

Apavaretica. * (Geog.) A-pa-va-rè-ti-ca. *Città della Partiana.* (G)

Apavertica. * (Geog.) A-pa-vèr-ti-ca. *Città dell' Ircania.* (G)

Apavortena. * (Geog.) A-pa-vor-tè-na. *Contrada dell' Asia all' oriente del Caspio.* (G)

A pazzombroglio. *Posto avverbial.* = *Alla confusa. Alleg. 202.* T' ho compero alla fiera ec. Un vezzo di cristallo, Che, bench' e' sia infilato a pazzombroglio, E' par tutto sputato di corallo. (V)

Ape. [*Sf. Insetto appartenente all'ordine degl' imenotteri, che ha le mascelle dentate, quattro zanne, e la lingua fessa, incurvata, e posta tra due guaine fornite di due valvole; le antenne sono tronche, e le ali piane.*] —, Apa, Pecchia, *sin. Lat.* apis. *Gr. μέλιττα. Tes. Br. 5. 17.* Api son quelle che fanno il mele e la cera, e nascono senza piedi e senza ale, e poi le mettono quando son grandi. *Franc. Sacch. op. div. 90.* Ape ovvero pecchia è piccolo animale, il quale ordiua e giudica secondo ragione. *Dant. Purg. 18. 58.* Che sono in voi, secome studio in ape Di far lo mele. *Lib. amor.* Quando la roba manca, è l' uomo dispregiato da loro, come ape senza frutto.

2 — * *Usato anticamente nel pl. in genere mascolino. Fior. Virt. 12. 17.* Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore del mele ec.; certe a combattere con gli altri api. *E ivi.* Certi di questi vi sono neri, e certi rossi, e sono maggiori degli altri api. (V) *Pallad. marz. 28.* Di questo mese sogliono infermar gli api. (Pr)

3 — (Astr.) *Costellazione meridionale, chiamasi anche* Mosca edíana, *ma non si vede in Europa. Contiene quattro stelle, tre delle quali di quarta grandezza. Lat.* musca apis. *Diz. Mat.* (Min.)

Ape. * (Geog.) *Piccola città nel Ducato di Oldenburgo.* (G)

Apea. * (Geog.) A-pé-a. *Una delle nuove Ebridi.* (G)

Apeauro. * (Geog.) A-pe-à-u-ro. *Monte del Peloponneso.* (G)

Apechema. (Chir.) A-pe-che-ma. *Sf. V. G. Lat.* apechema. (Dal gr. *apechema* che propriamente significa risonanza, e che vien da *apo* lungi, ed *echos* suono.) *Specie di frattura d' osso superficiale, prodotta da istrumento contundente, la quale si fa in una parte distante od opposta a quella dove è stato dato il colpo, così detta a somiglianza dell' eco che si fa sentire in luoghi lontani od anche opposti a quello d'onde viene la voce.* —, Apechemia, *sin.* (Aq)

Apechemia. * (Chir.) A-pe-che-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Apechema. *V.* (A.O.)

Apedagogeto. * (Lett.) A-pe-da-go-gè-to. *Add. m. V. G. Lat.* apaedagogetus. (Da *a* priv., *pes, pedos* fanciullo, ed *agetes* conduttore.) *Propriamente significa quel fanciullo che non ha chi lo istruisca; e dicesi ancora di Chi non sa regolarsi, nè reggersi nelle sue azioni.* (Aq)

Apedenia. * (Lett.) A-pe-de-si-a. *Sf. V. G. Lat.* apaedesia, *Gr. ἀπαιδευσία.* (Da *a* priv., e *pedevsis* istituzione, educazione de' fanciulli.) *Propriamente mancanza d'istruzione od educazione; ma si prende ancora per iscorrezione di lingua; essendo che la prima facoltà che s' insegna a' fanciulli è la grammatica.* (Aq)

Apedeutismo. * (Lett.) A-pe-deu-ti-smo. *Sm. V. G.* (Dal gr. *apedevtos* non erudito. V. *Apedesia*) *Ignoranza delle lettere.* (Aq)

Apedeuto * (Lett.) A-pe-dè-u-to. *Add. m. V. G.* (V. *Apedeutismo.*) *Ignorante, Che non sa di lettere.* (Aq)

Apedia. (Med.) A-pe-di-a. *Sf. V. G. Lat.* apoedia. *Gr. ἀπαιδία.* (Da *a* priv., e *pes, pedos,* fanciullo.) *Sterilità o Privazione di figli.* (Aq)

Apega, * A-pè-ga. *N. pr. f.* (Dal gr. *a* priv., e *pege* compatta, pingue.) — *Moglie di Nabi tiranno di Sparta. — Così chiamavasi quel tormento inventato da costui per disfarsi delle sue vittime.* (Van)

A peggio. * *Posto avverbial.* = *Alla più trista. Dant. Purg. 10.* Non attender la forma del martire; Pensa la succession; pensa ch'a peggio, Oltre la gran sentenzia non può ire. (V)

Apei. * (Geog.) A-pé-i. *Popolo dell' Etiopia.* (G)

Apeiresie. * (Mit.) A-pe-i-re-si-e. *V.* Apiresie. (Aq)

Apelbo. * (Geog.) A-pél-bo. *Piccola città di Svezia nella Dalecarlia.* (G)

Apelbusa. * (Geog.) A-pel-bù-sa. *Isola della Panfilia.* (G)

Apeliota. (Fis.) A-pe-li-ò-ta. [*Sm.*] *V. G. Nome di vento che spira dall' oriente equinoziale, detto altrimenti Sussolano. Lat.* subsolanus. *Gr. ἀπηλιώτης. Buon. Fier. 3. Introd.* Oltre ai confini coi, D'ingemmate catene Prigioniero apeliota avrà ritegno.

Apeliotide. * (Geog.) A-pe-li-ó-ti-de. *Piccola città dell' Egitto.* (G)

Apella, * A-pèl-la. *N. pr. m. Lat.* Apella. (V. *Apelle.*) (B)

Apellaei. * (Geog.) A-pel-la-è-i. *Popoli Sciti.* (G)

Apelle, * A-pèl-le. *N. pr. m. Lat.* Apelles. (Dal gr. *a* priv., e *pellos* nero, fosco, ovvero dal dor. *apello* io allontano.) — *Massimo pittore greco. — Eretico discepolo di Marcione.* (B) (Ber)

Apelle. * (Fisiol.) *Sm. Lat.* apella. (Dal lat. *ab* che spesso indica privazione, e da *pellis* pelle.) *Stato del prepuzio ch' è troppo breve per coprire il ghiande, ovvero Retrazione o Picciolezza di qualunque altra appendice molle.* (A. O.)

Apelleo, * A-pel-lè-o. *Add. pr. m.* Di Apelle. (A)

Apelleo. * *Sm. Nome di un mese degli antichi Greci presso i Macedoni.* (Mit)

Apellio, * A-pèl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Apellius. (Nome patron. di Apelle.) (B)

Apelliani. * (St.Ecc.) A-pel-li-à-ni. *V.* Apelliti. (Ber)

Apelliti. * (St.Ecc.) A-pel-li-ti. *Eretici del secolo II. seguaci di Apelle il quale negava l' Incarnazione del Verbo. —*, Apelliani, *sin.* (Ber)

Apelo. * (Chir.) A-pé-lo. *Sm. Lat.* apelus. *Gr. ἄπελος. Ulcere, Piaga.* (A.O.)

A pelo. *Posto avverbial.* = *Appunto, Per l' appunto. Lat.* adamussim. *Gr. κατὰ στάθμην. Franc. Sacch. Rm. 60.* Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *E altrove:* Ma il lodar non par che vegna a pelo.

2 — [Appena, A stento.] *Nov. ant. 101.* Io ho a Marcialla una mia renditozza, di che ne vivo assai a pelo.

3 — * Rasente. *Tasson. Secch. rap. 5. 5.* Ed egli tosto gli aggiustò un quadrello Nel foro, a pel dell' ultimo budello. (N)

4 — *Col. v.* Andare *dicesi metaf. di cosa che si confaccia al gusto, tolta la metafora de' pezzi del panno, che si cuciono; ove s' ha riguardo che il pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin. 1. 1.* Secondo che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo.

A pelo a pelo. *Posto avverbial. Vale lo stesso che* A pelo, *ma ha forza di sup. Pataff. 6.* A pelo a pelo mi passò gli orlicci. (*Qui secondo il 3.° sign. di* A pelo.)

Apemio. * (Mit.) A-pè-mi-o. *Add. m. V. G. Lat.* apemius. (Da *a* priv., e *pema* tutto ciò che nuoce.) *Soprannome di Giove.* (Aq)

Apemosine, * A-pe-mò-si-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *a* priv., e da *pemosyne* danno.) — *Figliuola di Greto amata da Mercurio.* (Mit)

A pena. [*Posto avverbial. vale propr. Con pena, cioè Penosamente, A stento.*] *Petr. cap. 12.* Un' ora sgombra Quel che 'n molti anni a pena si raguna. » *Petr. son. 229.* Com' perde agevolmente in un mattino Quel che 'n molt' anni a gran pena s'acquista. (N)

2 — *Lo stesso che* Appena. *Lat.* vix, aegre. *Gr. μόλις, μόγις. Dant. Purg. 31. 31.* Dopo la tratta di un sospiro amaro, A pena ebbi la voce che rispose.

3 — Sotto pena. *Pecor. (Milano presso G. Aut. degli Antonii, 1554.) g. 7. nov. 2.* Comandò loro, che a pena della vita guardasser si che Ormanno non uscisse. *(E così non di rado.) Ricord. Males. c. 173.* Subitamente fu a tutti comandato che a pena della persona dovessero sgombrare Lucca. *E. G. V. 6. 78.* A pena della testa. (V)

4 — Quanto alla pena. *Fr. Giord. 153.* Se l' anima avesse mille milia peccati, tutti li purga a pena e a colpa: tanta virtù ha *(il battesimo.)* (V)

A pena pena. *Così replicato è quasi sup. di* Appena. *Bemb. Asol. L. 1. c. 42. (Veron. 1743.)* A me pare d'esserci a pena pena venuti. (V)

Apenburgo. *(Geog.) A-pen-bùr-go. *Lat.* Apenburgum. *Piccola città della Prussia nella Sassonia.* (G)

A pendio. *Posto avverbialm. Dicesi della positura di quelle cose che in qualche parte pendono. Lat.* ad declivitatem, declivis. *Gr. πρανής. Pallad. Febbr. 31.* Ma più desiderano le terre a pendio e alle piagge. *Cr. 2. 22. 7.* O in quella che è posta a pendio, ovvero a chino, più profondamente si piantino. *E 5. 19. 2.* L' olivo dilettasi essere mezzanamente a pendio.

Apene. * (Arche.) A-pè-ne. *Sm. V. G. Lat.* thensa. *Sorta di carro nel quale i Greci portavano in processione i loro Dei.* (Mit)

Apenesta. * (Geog.) A-pe-nè-sta. *Antica città della Daunia.* (G)

Apeniantismo. * (Arche.) A-pe-ni-an-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* apeniantismus. *Gr. ἀπνιαυτισμός.* (Da *apo* lontano, ed *eniautos* anno.) *Era presso gli antichi una specie di pena alla quale andavano soggetti coloro che avevano commesso un omicidio involontario; e consisteva nell' esilio dalla lor patria per lo spazio d' un anno.* (Aq)

Apenina. * (Mit.) A-pe-ni-na. *Divinità de' Galli.* (Aq)

A penna. *Posto avverbial.* = *In iscritto, contrario di Stampato. Dicesi* Testo o Codice a penna; *e vale Scritto, e non Istampato. Lat.* manuscriptus. *Vit. Pat. 23.* E così parimente è nel testo a penna della Valerina. *P. I. Jus. 38.* Avendo confrontato quel passo con molti an-

A PENNA CORRENTE. * *Posto avverbial.* = *Con ispeditezza. Cr. alla v.* Corrente. (O)

A PENNA E CALAMAJO. *Posto avverbial.*= *Per l' appunto. Lat.* ad unguem. *Malm. 10. 53.* Ma ritornato a penna e calamajo Pur quello stesso, a Paride si volta.

A PENNELLO. *Posto avverbial.* = *Perfettamente bene, Per l' appunto, A capello. Buon. Tanc. 1. 4.* Non mi par altrimenti d' esser quello, A chi ella pareva voler bene: Ella m' aveva dipinto a pennello. (V) *Cas. Rim. burl.* Ciò che voi fate, par fatto a pennello. (N)

APENNINI. * (Geog.) A-pen-ni-ni. *V.* Appennini. (G)

APENRADE. * (Geog.) A-pen-rà-de, Apenrode. *Lat.* Apenroa. *Piccola città della Danimarca nel Ducato di Slesvico.* (G)

APENTISMENE. * (Anat.) A-pen-ti-smé-ne. *Sm. Lat.* rectum. *Gr.* ἀπευθυσμένον. *Intestino retto.* (A. O.)

APEPSIA. (Med.) A-pe-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* apepsia. (Da *a* priv., e *pepsis* digestione.) *Difetto di digestione, Indigestione, Digestione difficile.*(A.O.)

APERA. (Bot.) A-pe-ra. *Sf. V. G. Lat.* apera. (Da *a* priv., e *pervo* io mutilo.) *Genere di piante graminacee, vicino alle agrostidi, così dette per avere la gluma o paglietta fiorale intiera, e terminata da una seta.* (Aq)

APERAE. * (Geog.) A-pè-ra-e. *Città della Licia.* (G)

APERANTI. * (Geog.) A-pe-ràn-ti. *Antico popolo della Tessaglia.* (G)

APERANZIA. * (Geog.) A-pe-ràn-zi-a. *Regione della Tessaglia abitata dagli Aperanti.* (G)

A PERDITA MANIFESTA. * *Avverbial. col v.* Andare. (O)

APEREA. (Zool.) A-pe-rè-a. *Sm. mammifero Animale drupede del genere dell' Agoti, che trovasi nel Brasile. Partecipa delle forme del coniglio e del ratto; ha circa un piede di lunghezza, e sette pollici di circonferenza. Lat.* cavia aperea Lin. (Buff)

APERETO. * (Geog.) A-pe-rè-to. *Città della Arcadia.* (G)

APERIANTACEE. (Bot.) A-pe-ri-an-tà-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* aperianthaceae. (Da *a* priv., *peri* intorno, e *anthos* fiore.) *Famiglia di piante che hanno de' fiori dioici senza calice e senza corolla. V.* Perianzio.(Aq)

APERIANTACEO. * (Bot.) A-pe-ri-an-tà-ce-o. *Sm. Lat.* aperianthaceus. *Mirbel chiama così una sezione della famiglia de' felci che comprende le cicadee.* (A.O.)

A PERICOLO. *Posto avverbial. lo stesso che* In pericolo. *Fr. Giord. 197.* Quando quello fuoco di Mongibello venia, gittava gran fiamma, ed era la cittade a pericolo, ec. (V) *Lasc. Sibil. 1. 3.* Che vuoi tu, ch'io vada cercando Maria per Ravenna? E metter a pericolo me e lei? *E 2. 2.* Non si vuol mettere a pericolo, né tentare altra via. (N)

APERIENTE. (Terap.) A-pe-ri-èn-te. [*Part. di* Aperire. *V. L.*] *Che apre,* [*e dicesi delle medicine.*] *V.* Aperitivo. *Lat.* aperiens. *Gr.* ἀνοίγων. *Lib. Mascalc.* In quel modo operano le medicine aperienti.

2 — * *Usato anche in forza di sost. Red.* Aperiente gentile. (O)

APERIOPOLI. * (Geog.) A-pe-ri-ò-po-li. *Città dell' isola di Candia.* (G)

APERIRE, * A-pe-ri-re. *V. L. e difett. di cui, oltre all'infinito, in qualche rarissimo caso, non trovansi usati che i participii* Aperiente, Aperitivo. *A. It. Fr.* (O)

APERISPERMIATI. * (Bot.) A-pe-ri-spèr-ma-ti. *Sm. pl. V.G.Lat.* aperispermata. (Da *a* priv., *peri.* intorno, e *sperma* seme, principio.) *Si chiamano così que' semi che sono privi di perisperma, cioè di quell' involucro che circonda l' embrione.* (Aq)

APERISPERMICO. * (Bot.) A-pe-ri-spèr-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* aperispermicus. (*V. Aperispermati.*) *Aggiunto di seme od embrione, ed è quello privo di perisperma.* (A. O.)

APERISTOMI. * (Bot.) A-pe-ri-stó-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* aperistomi. (Da *a* priv., *peri* intorno, e *stoma* bocca.) *Così Hedwig nomina i muschi che mancano di peristoma.* (Aq)

APERITIVO. (Terap.) A-pe-ri-ti-vo. *Add. m.*—, Apertivo, Apritivo, Aperiente, *sin. Lib. cur. malatt.* Metti in uso tutte quelle erbe che sono aperitive. *Tratt. segr. cos. donn.* In que'giorni buona è la decozione delle radiche aperitive.

2 — * *S' usa talvolta in forza di sost. e vale* Rimedio che sollecita le escrezioni e secrezioni. *Red. Cons.* La medicina annovera molti aperitivi, come alcalini, ferrigni, o calibeati, salsi ec. (A)

APERITTO. * (Med.) A-pe-rit-to. *Add. m. V. G. Lat.* aperiptus. (Da *a* priv., e *periptos* che gli Attici dicono in vece di *perissos* superfluo.) *Epiteto che gli antichi davano a que' cibi che credevano rendessero minimo escremento, tali sono le carni degli animali salvatici ec.* (Aq)

APEROPIA. * (Geog.) A-pe-rò-pi-a. *Piccola isola del mare Egeo.* (G)

A PERPENDICOLO. *Posto avverbial.*=*Perpendicolarmente, A piombo.* [*Che seguita una linea cadente ad angolo retto sopra il piano dell'orizzonte.*] *Lat.* ad perpendiculum. *Gr.* πρὸς κάθετον. *Si adopera talora a modo di preposiz. Dav. Oraz. Delib. 147.* Ricordami come tutte queste cose ec. stanno ec. a perpendicolo e a piombo sopra le teste nostre. *M. Buo. Rim. burl. 1. 211.* Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Sagg. nat. esp. 248.* Lasciata (*la palla*) senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

A PERPETUA REI MEMORIA. * *Modo latino fatto toscano, e vale Per eternare la memoria ec. Lat.* ad perpetuam rei memoriam. *Cron. Strin. 97.* Io Neri Alfieri dello Strinato Raminghi, a perpetua rei memoria, qui appresso scriverò de' fatti di mia casa ec. (V)

A PERPETUO. *Posto avverbial.*=*Perpetuamente, In perpetuo. Lat.* perpetuo, in perpetuum. *Gr.* εἰς αἰῶνα. *G. V. 5. 3. 2.* Con patti, che ciò che si trovasse in quel di che la Chiesa tenesse nel regno, a perpetuo fosse di santa Chiesa. *E 6. 60. 1.* Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella o diritto di mercatanzia. *B 12. 22. 7.* Dichiaratosi dal Consiglio del popolo, dee a perpetuo esser rimesso tra' Grandi.

A PERSUASIONE. * *Posto avverbial., ed a modo di prep. col secondo caso vale Per istigazione. Cr. alla v.* A sommossa. (O)

2 — * *Dicesi anche* A persuasione sua, tua, ec., *cioè* Da lui, Da te ec. consigliato, stimolato e *simili. Cr. alla v.* Persuasione. (O)

APERTA, A-pèr-ta. [*Sf.*] *Luogo aperto, per dove si possa entrare.* [*V. A.*] *V. e di'* Apertura. *Lat.* hiatus, apertura, *Vitruv. Gr.* ἀνοιξις. *G. V. 12. 66. 6.* Uscì fuori del carrino per un'altra aperta che fece fare a suo carreggio. *Dant. Purg. 4. 19.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

APERTAMENTE, A-per-ta-mén-te. *Avv.* = *Chiaramente, Manifestamente, Palesemente; e in questo avverbio la metafora ha occupato il luogo del proprio. Lat.* aperte, manifeste. *Gr.* σαφῶς. *Bocc. pr. 7.* Il che degl' innamorati uomini non avviene, siccome noi possiamo apertamente vedere. *E introd. n. 37.* Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure ec. e 'l cielo più apertamente. *Dittam. 5. 9.* Al quale udisse apertamente dire.

APERTEZZA, * A-per-tèz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Apertura. *Ammirat. Berg.* (O)

APERTISSIMAMENTE, A-per-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Apertamente. *Lat.* apertissime, manifestissime. *Gr.* σαφέστατα. *Bocc. nov. 4. 5.* Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente, ec. *E g. 4. p. 12.* Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè che voi mi piacete. *Fr. Giord. Salv. Pred. 11.* Potrà dare tanta virtude a quelle parole, che ciascuni lo 'ntenderanno apertissimamente.

APERTISSIMO, A-per-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Aperto. *Lat.* apertissimus, valde patens. *Gr.* ἅπτος. *Lab. 44.* Quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci ec., egli non è così agevole il riuscirne. » *Segner. Incred. 2. 2. 20.* Tale è adunque la scuola maestra di Fede alle genti: antichissima di tempo; apertissima a chi brami di entrarvi qual suo scolare. (N)

2 — *Per metaf. Lat.* manifestissimus. *Bocc. introd. num. 36.* Noi ne vedremo apertissimo argomento.

APERTIVO, A-per-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Apritivo. *V. Lat.* vim habens aperiendi. *Cr. 3. 4. 4.* Il cece nero è più diuretico e apertivo, e però vale più in aprire l' oppilazione della milza e del fegato.

APERTO, A-pèr-to. *Add. m. da* Aprire. [*Propriam. Spalancato, Allargato, Dischiuso.*] *Lat.* patens, apertus. *Gr.* ἀνοιγόμενος. *Bocc. nov. 12. 17.* Fattolesi incontro colle braccia aperte, disse. *E nov. 69. 10.* Una volta, senza più, suole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Dant. Inf. 2. 127.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poi che 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E Inf. 5. 84.* Quali colombe dal disio chiamate, Coll' ali aperte e ferme al dolce nido, Volan per l'aer dal voler portate. *Buon. Rim. 39.* Occhi miei, ec., Pietà dolce di voi vi tenga aperti.

3 — [*Per estensione.*] Spazioso, Largo, Ampio. *Lat.* spatiosus, amplus, planus, campestris. *Gr.* εὐρύχωρος. *Bocc. nov. 69. 15.* Nicostrato s' è levato; e salito a cavallo col suo sparviere in mano, n' è andato alle pianure aperte a vederlo volare. *Dant. Inf. 4. 115.* Traemmoci così dall'un de' canti, In luogo aperto, luminoso e alto.

3 — * Allargato, o *piuttosto* Sporgente. *Dant. Par. 23.* Come l'augello intra l'amate fronde, ec. Previene il tempo in sull' aperta frasca. (*Cioè:* si fa avanti ne' ramuscelli che sporgono in fuori dagli altri.) (V)

4 — [*E fig.*] Palese, Chiaro, Manifesto. *Lat.* clarus, manifestus, apertus, [patens.] *Gr.* σαφής. *Bocc. nov. 13. 22.* Il contratto matrimonio tra Alessandro e me solamente nella presenzia d' Iddio, io facessi aperto nella vostra. *Dant. Inf. 11. 33.* Come udirai con aperta ragione. *G. V. 8. 12. 1.* Avendo Iddio mostrati per lui visibili e aperti e manifesti miracoli. (*Così leggono i buoni testi a penna.*) *Petr. canz. 15. 2.* La frale vita, ch' ancor meco alberga, Fu de' begli occhi vostri aperto dono.

5 — Ardito. *Lat.* apertus, audax. *Gr.* ἀτάραχος. *Bocc. nov. 31. 26.* Con asciutto viso e aperto, e da niuna parte turbato. *E nov. 91. 6.* Messer Ruggieri con aperto viso gli disse. « *E Dant. Inf. 10.* Ma fu' io sol colà, dove sofferto Fu per ciascun di torre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto. (P)

6 — [Pronto, Apparecchiato.] *Sen. ben. Varch. 4. 25.* Anco a' malvagi è rei uomini si leva 'l Sole, e le marine anche a' corsali stanno aperte.

7 — *Aggiunto di* Conto, *vale Non estinto, Non saldato. V.* Conto.

8 — *Aggiunto di* Colore, *vale lo stesso che Chiaro, contrario di* Scuro. *Fir. Dial. bell. donn. 95.* Il rosso è quel colore acceso che dipinge la grana ec., e trovasene del più acceso e meno acceso, e del più aperto e meno aperto. *E appresso:* Il vermiglio è quasi una specie di rosso, ma meno aperto.

9 — * *Aggiunto di* Disegno, *vale Facile. Vasar.* Il disegno de'cartoni sia aperto, largo e facile, chiaro e di bontà. (A)

2 — * *I pittori dicon pure nello stesso sign.* Lume aperto *per contrario di* Serrato. (A)

10 — *Aggiunto di* Pronunzia, *dicesi E aperto, O aperto, e vale: Pronunziato a bocca larga; contrario di Stretto.* » *Salv. Avvert. 1. 3.* Assegnando la greca ε, che alla nostra *e* chiusa, ovvero stretta, corrisponde, alla pronunzia dell' *e* grande o aperta. (V)

11 — *Aggiunto di* Viso = *Franco, Che mostra lealtà. V.* §. 5. (A)

12 — * *Aggiunto di* Veste, *vale Sciolta, Slacciata.* (A)

13 — * *Aggiunto di* Lago: *Dicesi quel lago che oltre le proprie acque, riceve le acque forestieri, e tutte o parte di esse ne tramanda fuori.* (A)

14 — * *Nota modo. Passav. 283.* Tu solo hai avuto gli occhi aperti de' fatti miei (*cioè mi hai conosciuto.*) (V)

15 — *Nota costrutto. Dant. Purg. 10.* Ma quando fummo liberi e aperti Sù, dove il monte indietro si rauna. (*Cioè: quando giugnemmo all' aperto fuori della stretta calla dentro il vivo del monte, per la quale eravamo saliti.*) (V)

16 — * (Ar. Mes.) Fornello a vento aperto. *Così chiamano i distillatori quel fornello in cui l' aria opera liberamente, senza ajuto di mantice. Nev. Art. Vetr.* In fornello a vento aperto por sopra infra carboni ardenti. (A)

2 — * *I carbonari chiamano Aperti o Piazzati i cardi i cui denti sono troppo staccati.* (A)

17 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, perchè dava le sue risposte sopra un tripode scoperto.* (Mit)

Aperto. *Sm. Luogo scoperto. Tac. Dav. Ann. 2. 45.* Non giovava, come in tali casi, fuggire all' aperto.

2 — Apertura. *Dant. Purg. 19.* Surgi, e vieni: Troviam l' aperto, per lo qual tu entre. (V)

3 — (Milit.) *Apertura che si fa nelle bastionate d'le trinciere, onde possa scampare agevolmente chi vi lavora dal ferro de' nemici. Gal. Tratt. Fort. pag. 45.* Sarà bene fare alcune bastionate . . . , le quali abbiano li loro aperti con i suoi ripari innanzi, acciocchè dalla terra non possano essere imboccate dall' artiglieria. (Pe)

Aperto. *Avv. Apertamente, In aperto. Lat.* clare, aperte. *Gr.* σαφῶς. *Bocc. nov. 2. 12.* Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di cristian farmi. *Cron. Morell.* E come chiaro e aperto vidi. *Fiamm. 2. 22.* E perciò, ben considerando, assai aperto si vede la morte mia.

2 — * *Col v.* Andare. *V.* (A)

3 — * *Col v.* Stare: *Parlandosi di bottega si dice quando gli artefici e i mercatanti lavorano o trafficano.* (A)

Apertore, A-per-tó-re. *Verbal. m. di* Aprire. *Che apre. V.* Aperitore. *Lat.* laxans, dilatans. *Gr.* ἀνοίγων. *Lib. cur. malatt.* Perchè lo acciajo è apertore de' canali che più nelle viscere sono serrati.

Apertrice, * A-per-tri-ce. *Verbal. f. di* Aprire. *V. di reg.* (O)

Apertura, A-per-tù-ra. [*Sf. Fenditura, Spaccatura.* —, Apritura, Aprimento, Aperzione, Apertezza, Aperta, *sin. Le aperture minori prendono anche il nome di Crepaccio, Crepatura, Screpolo, Pelo, Buco, Pertugio ec. Le maggiori diconsi Varco, Valico, Passo, Adito, Entrata, Ingresso, Callaia, Imboccatura, ec. Nell' architettura diconsi Luce, Finestra, Porta, ec.*] *Lat.* apertura. *Gr.* ἄνοιξις. *Espos. Salm.* Non è ruina nè apertura nei muri, ovvero nelle siepi, nè romor nelle piazze loro.

2 — Tagliatura, Intaccatura. *Cr. 2. 6. 7.* Spartirebbe il seme, per tagliatura e apertura, dalla carne de' frutti che caggiono.

3 — L' azione di aprire. *Cocch. Pref. Bellin.* La relazione della sua morte, e dell' apertura del suo cadavero. (A)

4 — Occasione, Opportunità. *Crusca alla v.* Dare. (A)

5 — Prima proposizione di cose spedienti per qualche affare. *Red. Lett.* Crederei che fosse necessario che V. S. c . . . facessero con questi Signori le necessarie aperture, come cose appartenenti al loro ministero. (A) *Salvin. Senof. l. 4.* Innamorato di quella, a principio le fece apertura di parole, come per indurla, ec. (N)

6 — *Fig.* Ingenuità, Schiettezza, *opposto a* Circospezione; *onde* Parlare, Rispondere *o simili* con apertura = *Parlare, Rispondere ec. alla libera, senza riguardo Magal. lett.* Ho risposto, barzellettando, con qualche apertura, sebbene questo m' importa meno. (A)

7 — di mente = *Facilità di comprendere, Vivezza d' ingegno. Lor. Puniat. Lett.* Quando io considero l' apertura della sua mente, ec. (A)

8 — (Geom.) *Lo spazio compreso tra due linee che vicendevolmente s' inclinano per formare un angolo.* (A)

9 — (Mus.) *Sinfonia da cui si dà principio al dramma.* (A)

Aperzione, A-per-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Apertura. *Lat.* apertio. *Gr.* ἄνοιξις. *Red. Lett. 1. 191.* Vorrei che mi dicessero in qual luogo del capo ed in qual vena o in quale arteria s'è fatta questa rottura, o questa aperzione. » *E Fior. S. Franc. 1.* Prese lo messale, e fatto il segno della croce, lo aperse in nome di Dio tre volte. Nella seconda aperzione occorse quella parola, ec. (P)

Apesa. * (Geog.) A-pé-sa. *Lat.* Apesantus. *Monte del Peloponneso.* (G)

Apesanzio. * (Mit.) A-pe-sàn-zi-o. *Add. m. Soprannome di Giove dal monte Apesa che gli era sacro.* (Mit)

Apesco, A-pé-sco. *Add. m. Attinente alle api. Salvin. Nic. Terap.* Cui pasce, serpeggiando, apesca schiera. (A)

A peso. *Avverbial. co' v.* Comperare e Vendere = *Secondo il peso. G. V. 10. 196. 2.* Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatio a certo pregio convenevole.

2 — *Anche con altre accompagnature. Franc. Sacch. nov. 199.* Dà a peso e ritogli a peso; dà a misura, sta a vedere, e fa che tu vuogli. (V)

3 — *Alcuna volta esprime* Con masserizia, Regolatamente. *Segn. Stor. 14. 379.* Le case essendo disfatte in gran parte per far fuochi, e del pane avendone i soldati a peso, e mal cotto, ec. (P)

4 — * *Col v.* Tornare *o simile, vale* Esser di giusto peso. *Cas. Rim. burl.* O fortunata voi che la Natura Fe' con le seste e le bilance in mano! Così tornate a peso e a misura. (N)

5 — *In Toscana la plebe d' non legittimi dice*, Non essere di peso; *e lo stesso vale* Essere d' undici once.

A peso d'oro. * *Posto avverbial. co' v.* Comprare, Vendere *e simili* = *Prendere o dare tanto peso d' oro quanto è il peso della cosa comprata o venduta. E dicesi fig. per dinotare* A carissimo prezzo. *Cas. Rim. burl.* Che saria da comprarla a peso d'oro. *Ros. Sat. 1.* E voi, pazzi, il comprate a peso d' oro. (N)

Apetalismo. (Bot.) A-pe-ta-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* apetalismus. (Da *a* priv., *e petalon* foglia, lama sottile. *V. Petalo.*) *Specie di malattia astenica delle piante che consiste nella mancanza delle parti della corolla.* (Aq)

Apetalo. (Bot.) A-pé-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* apetalus. (*V. Apetalismo.*) *Così diconsi i fiori che sono mancanti di petali o corolla; e diconsi Petalodi quelli che ne sono dotati. Cocch. Disc.* Tra le apetale riducendo i ginnchi, e le affini loro. (A)

A petizione. *Posto avverbial.* = *Per richiesta, A requisizione. Lat.* causa, in gratiam. *Gr.* χάριν. »*Bern. Rim. burl.* Io abbia a stare . . , infino all'undici ore andarne letto, A petizion di chi giuoca a primiera. (N)

2 — [*A petizione tua, mia, ec.* = *A tua posta, a mia posta ec.*] *Sen. Declam.* Usasti il fuoco il quale tu non puoi spegnere, nè usare a tua petizione. » *Franc. Sacch. nov. 110.* De' quali fiorini cento lo in luogo a mia petizione. (V)

3 — *Usato anche in forza di prep.* [*col secondo caso.*] *Cavalc. Spec. Cr.* Non voleva operare la virtù di Dio a petizione d' uomini indegni.

Apetna. * (Geog.) A-pét-na. *Città della Betica.* (G)

Apetovi. * (Geog.) A-pe-tò-vi, Apetubi. *Popoli del Brasile.* (G)

A petto. *Avv. usato spesso in forza di prep., e vale All' incontro, Dirimpetto.* —, Appetto, *sin. Lat.* contra, adversus. *Gr.* ἐναντίως. *G. V. 5. 31. 2.* Ed avevanvi fatto a petto il castello del Montale. *E 11. 138. 3.* Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere. » *Borgh. Col. milit. 426.* Luoghi sospetti e pericolosi, e posti a petto a' nemici. (*Cioè* dirimpetto, a fronte; *ovvero* confinanti.) (V)

2 — In riguardo, In comparazione. *Bocc. nov. 79. 30.* Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico che s' intenda d' orina d' asino a petto a costui. *Filoc. 2. 212.* Tele ec., a petto alle quali, o misera Aragne, le tue sarebbero parute offuscate di nebulose macchie. *Bocc. Tes. 4. 50.* Ma tutte altre allegrezze furon nulla, A petto a quando vide la fanciulla.

3 — *Si usa anche col Che e l' infinito. S. Gir. 78.* Tutte le pene di questo mondo sono niente, a petto che loro *(i demonii)* vedere. (M)

4 — *Col v.* Stare *o simili* = *Stare a fronte per combattere. Lat.* adversa fronte. *Gr.* μετωπηδόν. *G. V. 7 27. 7.* Stettono arringati, l' una schiera a petto all' altra, buona pezza. *E 9. 305. 6.* Stettono schierati ciascuno trombando a petto l' uno dell' altro. *E 10. 6. 2.* Venne a Pistoja per fornire la sua oste, per istare a petto al Duca e a' Fiorentini. *M. V. 5. 48.* E stando loro a petto, i Genovesi ec. gli sollecitavano tanto eo' verrettoni, eh' e' Saraceni male armati non gli potieno sostenere. *Tac. Dav. Ann. 15. 205.* La guerra si è differita, perchè Vologese avesse a petto altri che Corbulone. *Sen. ben. Varch. 5. 5.* Perciocchè egli non si può dire che io sia men forte e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

5 — Stare a petto a uno = *Contraddirgli presenzialmente: lo stesso che Stare in contraddittorio. Ambr. Furt. 4. 12.* Sono parato di non stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice. *Tac. Dav.* Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

6 — Potere stare a petto a uno = *Essergli egual di forze.*

7 — Pigliare a petto = *Proteggere, Aver cura.*

8 — Aver fanciullo a petto = *Allattare. Lat.* lactare. *Gr.* γάλα παρέχειν.

A petto-a petto. *Avverbial.* = *A solo a solo, A fronte a fronte. M. V. 10. 101.* Quivi, secondo il suo essere, fu l' aspra battaglia a petto a petto.

Apetubi. * (Geog.) A-pe-tù-bi. V. Apetovi. (G)

Apeuco. (Bot.) A-pè-u-co. *Add. m. V. G. Lat.* apeuens. (Da *a* priv., *e peuce* albero che dà la pece.) *Epiteto dato da Teofrasto a quegli alberi che non tramandano resina, come fa il pino.* (Aq)

Apeute. * (Mit.) A-pè-u-te. *Add. f. V. G. Lat.* apeuthes. (Da *a* priv., e *peuthen* esploratore, ovvero chi vien dimandato per saper qualche cosa.) *Soprannome della fortuna la quale sfugge alle ricerche degli uomini.* (Aq)

Apex. * (Arche.) *V. L. Sorta di berretto che portavano in Romani Flamini ed i Salii.* (Detto così per troppo da *apex* apice, cima.) (Van)

Apexabo. * (Arche.) A-pe-xà-bo. *Sm. Con questa parola indicavano i sacerdoti romani uno degl' intestini della vittima.* (Mit)

A pezza. *Posto avverbial.* = *A un pezzo, Per grande spazio di tempo. Lat.* multo post tempore. *Gr.* πολὺν μετὰ χρόνον. *Bocc. nov. 13. 10.* Iddio ha mandato tempo a' miei disiri: se io nol prendo, per avventura simile a pezza non mi tornerà. *E 27. 48.* E nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, ec.

A pezzi. *Posto avverbial.* = *In pezzi.*

2 — *Onde* Tagliare a pezzi = *Disfare interamente: e propriamente si dice di soldatesche, o simili. Lat.* frustatim. *Gr.* διαμελίσαι. *Sen. ben. Varch. 5. 16.* Ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi.

3 — *Vale anche* Ridotto in pezzi. *Vit. S. Gio. Gualb. 306.* Comandò all'abate, che gli recasse la carta . . . ; la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra. (V)

A pezzi a pezzi. *Così replicato è quasi sup. di* A pezzi. *Firenz. t. 2. car. 158.* La straeceranno tutta a pezzi a pezzi. (V)

A pezzo a pezzo. * *Posto avverbial.* = *In pezzi. Bern. Orl. Inn. 27. 18.* A pezzo a pezzo l' arme va in sul prato. (N)

A pezzuoli. *Avverbial. dim. di* A pezzi. *Lat.* minutatim. *Gr.* κατὰ μικρὰ μέρη. *Lib. cur. malatt.* Le radici della malva tagliate a pezzuoli minuti. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d' una libra il pezzo.

A piacere. *Posto avverbial.* = *Secondo il piacere, Ad arbitrio. Segner. Incred. 1. 5. 5.* So che voi qui ricorrete agl'iterati diluvii ec. Ma vi ricorrete a piacere. (N)

2 — *Usato a modo di prep. nel primo sign. Stor. Barl. 85.* Perciocchè tu non dicesti a piacere di mio padre, ebbi paura che non ti tormentasse. (V)

3 — In piacere, Di piacere. *Fior. S. Franc. 131.* Ed io rispuosi, che io era apparecchiato a ricevere e a sostenere ogni cosa che fosse a piacere di Dio. (V)

4 — *Dicesi anche* A suo piacere. *Dant. Par. 5.* Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. (P)

5 — Essere a piacere altrui, *cioè In altrui arbitrio. Bocc. g. 8. n. 7.* (O)

Api. * (Geog.) *Isola del grande Oceano.* (G)

Api. * (Mit. Egiz.) *Re e Dio dell' Egitto, adorato sotto la figura di un bue.* (Mit)

Apia. * (Geog.) 'A-pi-a. *Città del basso Egitto.* (G)

A piacimento. * *Avverbial., ed a modo di prep. col secondo caso vale Secondo la volontà, A piacere, Ad arbitrio. Crusca alla v.* Contemplazione. (O) *Sagg. natur. esper. 9.* Che però facciasi pur grande a piacimento. (N)

Apiajo. (Agr.) A-pi-à-jo. *Sm. Colui che ha cura dell' alveare.* (Ga)

A piano. * *Posto avverbial.* = *A livello. Cr. alla v.* A livello. (O)

A pian passo. * *Avverbial.* = *A passo lento; Piano piano. Bocc. Lab.* 232. (O)

Apiare. (Agr.) A-pi-à-re. *Sm. Lo stesso che* Apiajo. *V. Facc.* (O)

Apiaria. (Agr.) A-pi-à-ri-a. *Sf. L' arte e le cure necessarie intorno alle api.* (A)

Apiario. (Agr.) A-pi-à-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Arnia. *V. Lat.* apiarium. *Gr.* μελισσαν. *Ruccel. Ap.* 753. Non dubitar di profumar col timo Ben dentro gli apiarii. (A) *E* 262. Anco dentro gli apiarii il fuco Ignava stassi. (V)

Apiastro. (Zool.) A-pi-à-stro. *Sm. Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, che hanno il becco triangolare alla base, all'ungato, leggermente curvato, alquanto compresso, sotto e sopra carenato, terminato in punta acuta; la lingua merlata alla sommità, ed i piedi corti e passeggianti, le dita esterne riunite sino all' unghia. Lat.* merops cater Lin.(Dal lat. barbaro *apiastra* che vale il medesimo, e che vien da *apis* ape: poichè questi uccelli sono ghiotti di api.) (B) (N)

2 — * (Bot.) *Specie di pianta. V.* Appiastro. *Mattiol. 3. 112. Berg.* (N)

Apiali. * (Geog.) A-pi-à-li. *Popolo della Gallia Aquitanica.* (G)

A picce. * *Aggiunto a* Pane *indica unione di più pani connessi insieme. Crusca alla v.* Cacchiatella. (Dal lat. *pix, picis* pece: poichè sembra quasi che i pani sieno insieme impegolati.) (O)

A picciol passo. * *Avverbial. Lo stesso che* A pian passo. *Bocc. Filoc. 1.*(O)

A picco. *Co' v.* Andare, Essere *e simili, significa la direzione perpendicolare d' ogni cosa.* (S)

2 — (Marin.) *Onde dicesi che* L' ancora è a picco, *quando pende verticalmente.* (S)

Apice, 'A-pi-ce. [*Sm. V. L.*] *Cima di qualsisia cosa. Lat.* apex. *Gr.* ἄκρα. *Salvin. Pros. tosc. 1. 203.* Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice.

2 — * *E fig.* Una minima cosa. *Segner. Quares. 20. 4.* Sì che non se gli possa appuntare neppure uno apice. (N)

3 — * *Fig.* Il sommo grado della gloria, della felicità o *simile* a cui l'uomo possa arrivare. (A)

4 — * (Anat.) Apice del cuore. *La punta del cuore.* (A)

5 — * (Bot.) L' estremità o Sommità delle foglie. (A)

6 — (Gram.) Quel segno d'ortografia che pur dicesi Accento. *Segner. Mann. giugn. 14. 3.* In tutte le carte sacre non ci ha facilmente un apice che ridondi. (V)

Apiciano, * A-pi-ci-à-no. *Add. pr. m.* Di Apicio, All' uso di Apicio. —, Apicio, *sin.*

Apicilia. * (Geog.) A-pi-ci-li-a. *Antica città d' Italia nel Friuli.* (G)

Apicio, * A-pi-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Apicius. (Dal lat. *apex, apicis* cima: quasi tendente alla cima.)—*Nome di tre romani famosi per la loro ghiottornia.* (B)

Apicio. * *Add. m. Lo stesso che* Apiciano. *V.* (B)

Apicolo, A-pi-co-lo. [*Sm.*] *dim. di* Apice. *Salvin. Pros. tosc. 1. 208.* Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede manifesta villa ec., cantò ec.

Apicolario. * (Arche.) A-pi-cu-là-ri-o. *Sm. Ufficiale della casa di Augusto, incaricato dalla cura delle api.* (Mit)

Apicra. (Bot.) A-pi-cra. *Sm. V. G. Lat.* apicra. (Da *a* priv., e *picros* amaro.) *Genere di piante stabilito a scapito degli aloe, così dette per non esser amare come l' aloe.* (Aq)

Apidano. * (Geog.) A-pi-da-no, Afidano, Epideno. *Lat.* Apidamus. *Fiume della Tessaglia.* (G)

A piè, A piede. *Posti avverbial.* = *Co' proprii piedi, Senza esser retto o portato da altri.*—, Appiè, Appiede, A piedi, Appiedi, *sin. Bocc. nov. 12. 6.* E lui a piè e in camicia lasciato, partendosi, dissero. *Dant. Purg. 5. 99.* Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. *M. V. 3. 85.* Ordinarono che in cotal di si corresse un palio di braccia otto d' uno cardinalesco di lieve costo, a piè, tenendosi al Duomo, e movendosi i corridori fuori della porta di S. Pier Gattolino.

2 — Gente a piede *vale Fanteria. Lat.* pedites. *Gr.* πεζοί. *G. V. 43o. 2.* E mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede e a cavallo. *Ar. Fur. 26. 25.* E chi non ha destrier, quivi s' avvede Quanto il mestier dell' armi è tristo a piede. *Bemb. Stor. 1. 10.* I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo per impeto di fuoco con gran forza mandavano fuori.

3 — * *In questo sign. detto anche* A piedi. *G. V. 8. 55. 11.* Con più d'altri trentamila sergenti a piedi. *Bemb. Stor. 2.* Il quale esercito in tutto era di cavalli dodicimila, e di fanti a piedi appresso altrettanti.(N)

4 — Rimanere a piede di uno = *Esser superato, Averne la peggio. Modo proverbiale in Franc. Sacch. nov. 18.* Spesse volte l' ingannatore rimane a piede dell' ingannato (V)

5 — Essere a piede = *Aver perduta la speranza di qualche bene. Cecch. Servig. 1. 4.* E' maestri hanno levatogli il conto della cassa, di mo'ch'io sono a piede. *(Metafora presa da que' che, fallendo loro la vettura, devono andare co' lor piedi.)* (V)

6 — * Promettere a piede e a cavallo = *Promettere Roma e toma*, mari e monti. *Lasc. Sibil. 2. 2.* E hacci promesso a piede e a cavallo, e di già si è messo in ordine. (N)

7 — A' suoi piedi * = *Co' suoi piedi. S. Agost. C. D. 4. 26.* Subitamente fu sanato e ritornossi a' suoi piedi a casa. (V)

A piè, a piede. *Prep. Nella più inferior parte: presa la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo. Lat.* ad radicem. *Gr.* παρὰ πόδα, κατὰ πόδα. *Bocc. nov. 12. 8.* A piè di quello, raunata alquanto di paglericcio che vicin v'era, tristo e dolente si pose a starc. *Dant. Inf. 7. 130.* Venimmo a piè di una torre al dassezzo. *E Par. 4. 130.* Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. *Petr. son. 8.* A pie de' colli, ove la bella vesta Prese delle terrene membra, ec. *Nov. ant. 22. 1.* Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana.

2 — Sotto. *Vit. S. Gio. Gualb. 317.* Un altro gravemente a piè degli occhi percossono, che ec. (V)

3 — *Col caso retto accompagnato da articolo. Vit. S. M. Madd. 87.* Che diremo della Madre, che rimase a piè la croce? (*Il che è detto come l'* in casa *ed* a casa il tale.) (V)

A piede a piede. *Lo stesso che A piede; e il raddoppiamento gli dà forza di superl. Lat.* ad imam radicem. *Dant. Inf. 17. 134.* A piede a piè della stagliata rocca.

A piedi. * *Avverbial. Lo stesso che* A piè. *Ar. Fur. 5. 81.* Sei cavalier con lor ne lo steccato Erano a piedi armati di corazza. *V.* A piè §. 3. (N)

2 — * Restare a piedi. *Dicesi anche fig. e vale Perdere ogni speranza. Lasc. Sibil. 5. 2.* Ed io che mi pareva essere in su caval bardato, resterò a piedi. (N)

A pieghe. *Posto avverbial.* = *Con le pieghe. Menz. Sat. 2.* Or venga pur Curculion togato. . . , E gonfi pur; chè in quella toga a pieghe V' è scritto: ecco de' libri il vitupero, Ecco quei che di ciarle fan botteghe. (V)

A piè ignudi. * *Posto avverbial.* = *Co' piedi scalzi. Segner. Quares. 20. 6.* Approdati in un altro Mondo . . . camminano, e i più di loro ancora a piè ignudi, per deserti asprissimi. (N)

A piena bocca. * *Posto avverbial.* = *Chiaramente, Manifestamente. Lat.* pleno ore. *Segner. Crist. Instr. 3. 15. 18.* Il non volere nè men prometterlo a piena bocca. *Car. Stracc. Prol.* Gli hanno a piena bocca fatto un presente di cinquantamila scudi. (N)

A piena mano. * *Modo avverb.* = *A mani piene, Abbondantemente. Salvin. Pros. sacr. 283.* Perchè non si dà tra le private mura a così gran virtù tributo di devozione in riconoscimento dei grandi benefizii che egli a piena mano comparte. (B)

Apienati. * (Geog.) A-pie-nà-ti, Apettico. *Popolo dell' Umbria.* (G)

A pienissimo, Appienissimo. *Posti avverbialm. Superl. di A pieno, Pienissimamente. Lat.* plenissime. *Gr.* μάλιστα, πάντως. *Ambr. Cof. 3. 5.* Orsù, non si dica altro, ch' a pienissimo Sa ogni cosa.

Apieno. * (Mus.) A-pie-no. *Sm. V. G. Lat.* apienum. (Da *a* priv., e *pycnos* spesso, denso: Non spesso.) *Gli antichi Greci chiamavano così il genere diatonico, imperciocchè ne' tetracordi di questo genere la somma de' due primi intervalli era più grande del terzo.* (Aq)

2 — * *Nella musica greca furon chiamati Apieni tre degli otto suoni stabili del diagramma, i quali non toccavano d' alcuna parte gl' intervalli serrati.* (Aq)

A pieno, Appieno. *Posto avverbial.* = *Pienamente. Lat.* satis, plene. *Gr.* πάντως. *Petr. son. 120.* Dir si può ben per voi, non forse a pieno, Che 'l nostro stato è inquieto e fosco.

A pieno campo. * *Posto avverbial.* = *Pubblicamente in campo. Com. Dant. Inf. 4. 122.* Dicesi che vi usò tradimento, se tradimento si può dire quando l' uno nemico combatte a pieno campo coll' altro. (N)

A pien popolo. *Posto avverbial.* = *In presenza di tutti. Lat.* coram populo. *Gr.* πρὸς ὄχλον. *Tac. Dav. Ann. 2. 47.* Con piacere de' nobili, a pien popolo fu incoronato. » *Stor. Semif. 74.* Alcuna fiata per tre buone operazioni dalla istessa bocca di Federico a pien popolo magnificato ne venne. (V)

A piè pari. *Posto avverbial.* = *Co' piedi del pari. V.* Piede.

2 — *E fig.* Con comodità. *Fir. Luc. 1. 2.* Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm. 1. 82.* Ed allegro, a piè pari, ed in pancolle, Senza briga vivesse in pace e in ozio.

A piè scalzi. *Posto avverbial.* = *Co' piedi scalzi.* —, A piè ignudi, *sin. Serd. Stor. 1. 40.* L' altra gente, con candelotti accesi in mano, andavano col medesimo ordine a piè scalzi, ec. (V)

A pietà. * *Avverbial. col v.* Muovere *o simile* = *Eccitar compassione, Impietosire. Petr. canz. 31.* (O)

Apieto. (Chir.) A-pi-è-to. *Add. m. V. G. Lat.* apyctus. (Da *a* priv., e *pyeo* io suppuro.) *Epiteto che si dà ai tumori che non vengono a suppurazione.* (Aq)

A piè zoppo. * *Posto avverbial.* = *Zoppicando. Crusca alla v.* Zoppo.(O)

2 — * *E fig.* Lentamente. *Segner. Crist. instr. 2. 12. 19.* Altre volte, e più commenemente, la pena segue a piè zoppo. *E 15. 12.* È vero che la pena segue la colpa, ma la segue commenemente a piè zoppo, *pede claudo*, come ha l' antico proverbio. (N)

A pigione. *Avverbial. co' v.* Stare, Pigliare, o Dare *si dice di chi abita in casa non sua, o dà altrui ad abitare la sua per prezzo. Sen. ben. Varch. 7. 5.* Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, alcuna mia: la cosa è tua, e l' uso della tua cosa è mio. *Allegr. 58.* Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei.

2 — *Per simili. dicesi di tutte le cose o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. nov. 20. 9.* Andate, e sforzatevi di vivere, chè mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, si fisicuzzo e tristanzuol mi parete. *Bern. Rim. 1. 94.* Una bracchetta attaccata a pigione, Che pare a punto un naso di montone.

Apico. * (Chir.) A-pi-i-co. *Add. m. V. G. Lat.* apycus. (Da *a* priv., e *pyon* pus) *Senza suppurazione.* (A. O.)

A pina. *Posto avverbial.* = *A forma di pina. Salvin. Pros. tosc. 1. 106.* Tirandosi in su i capelli a cupola o a pina, gli fermavano con certe cicalette di oro.

Apina. * (Geog.) A-pi-na. *Antica città della Daunia.* (G)

Apingorda. (Zool.) A-pin-gór-da. *Sf. comp. di* Api e Ingorda. *Uccello detto anche* Merope, *e volgarmente* Gorgugliо e Mangiapecchie. *Ha il dorso di color ferrigno, il ventre e la coda verde ceruleo, e la gola gialla. E del genere* Apiastro. *V.* (A)

Apio, * 'A-pi-o. *Sm. V. e di* Appio. *Mattiol. 3. 69. Berg.* (N)

Apiola. * (Geog.) A-pi-ò-la. *Lat.* Apolae. *Antica città del Lazio.* (Aq)

A piombo, Appiombo. *Posti avverbialm.* = *A dirittura, Perpendicolarmente: detto così dal piombino, strumento de' muratori. Lat.* ad perpendiculum, ad lineam. *M. V. 5.* Si trovò in una casa del mon-

te ec., la cui finestra appiombo venia sopra il capo di leggieri. *Pecor. g. 4. nov. 1.* Menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio ch' era presso a terra. *Bern. Orl. 2. 5. 31.* Perocchè quel castel da ogni lato A piombo, com' un muro, era tagliato. *Ar. Fur. 2. 50.* Quando gli parve poi volse 'l destriero, Che chiuse i vanni e venne a terra a piombo. *Bemb. As. 2.* Mentre elle così si bagnavano fuori, d'ogni temenza sicure, una rapace aquila, di non so onde, scesa giù a piombo, prima cc. *Allegr. 16.* Il qual ritorna a piombo, In giù cadendo tramutato in pioggia.

2 — *Volgarmente si dice che un ballerino ha un bell'appiombo, quand'egli, spiccato un salto, discende dirittamente. Così nella Musica questa frase indica precisione di tempo tanto nelle voci che negli strumenti.* (Min)

Apione, * A-pi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Apion. (In gr. *apion* val *pera.*) — *Grammatico greco.* (Mit)

Apione. (Zool.) A-pi-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* apion. (Dal gr. *apios* pero.) *Genere d'insetti così detti perchè la maggior parte di essi abitano sugli alberi fruttiferi dell' Europa, e principalmente sopra i pomacei.* (Aq)

Apira. * (Geog.) A-pi-ra, Apeira, Adapera. *Città della Galazia.* (G)

A piramide. * *Posto avverbial.* = *In guisa di piramide. Crusca alla v.* Gorbia. (O)

Apire. * (Geog.) A-pi-re. *Città della Licia. — del Reg. di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

Apireno. * (Bot.) A-pi-rè-no. *Add. m. V.* Apirino. (Aq)

Apirenomele. (Chir.) A-pi-re-nò-me-le. *Sm. V. G. Lat.* apyrenomele. (Da *a* priv., *pyren* nocciuolo, e *mele* specillo.) *Nome dato ad uno specillo che serve pei mali delle orecchie, così chiamato perchè nella punta non ha nocciolo o bottoncino.* —, Apiromelo, Melotide, *sin.* (Aq)

Apiresie. * (Mit.) A-pi-re-si-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* apaciresiae. (Da *a* priv., e *peras* termine, limite : Illimitate.) *Nome dato alle Parche da' Greci perchè filano i destini degli uomini di tutti i paesi.* —, Apeiresie, *sin.* (Aq)

Apiressia. (Med.) A-pi-res-si-a. *Sf. V. G. Lat.* apirexia. (Da *a* priv., e *pyrexis* febbre.) *Intermissione o cessazione della febbre, e il tempo che corre tra due accessioni nelle febbri intermittenti.* (A)

Apiretico. * (Med.) A-pi-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* apyreticus. *Gr.* ἀπύρετος (Da *a* priv., e *pyretos* febbre: Senza febbre.) *Agg. di* Giorno, *ed è quello dell' intermissione della febbre.* — *Agg. di* Malattia, *ed è quella che non va accompagnata da sintomi febbrili.* (A. O.)

Apiri. * (Geog.) A-pi-ri. *Popolo dell' Africa soggetto all' Egitto.* (G)

Apirino. * (Bot.) A-pi-ri-no. *Add. m. V. G. Lat.* apirinus. (Da *a* priv., e *pyren* nocciuolo.) *Si chiamano così i frutti senza osso o nocciuolo.* —, Apireno, *sin.* (Aq)

Apioriso, * A-pio-ri-so. *Sm. V.* e d' Appioriso. *Berg.* (N)

Apiro. (Fis.) A-pi-ro. *Add. m. V. G. Lat.* apyrus. (Da *a* priv., e *pyr, pyros* fuoco.) *Sinonimo d' incombustibile, e dicesi di que' corpi che, esposti ad un grande e lungo fuoco, non possono essere alterati nella loro sostanza.* (A)

2 — (Min.) *E ancora il nome d' una sostanza minerale, chiamata altrimenti Siberite, perchè è infusibile al cannello.* (Aq)

Apirofero. (Chim.) A-pi-rò-fe-ro. *Add. m. V. G. Lat.* apyropherus. (Da *a* priv., *pyr* fuoco, e *phero* io porto.) *Aggiunto di corpo privo della proprietà di generare luce e calore.* —, Apiroforo, *sin.* (Aq)

Apirotoro. (Chim.) A-pi-rò-fo-ro. *V.* Apirofero. (Aq)

Apiromelo. * (Chir.) A-pi-rò-me-lo. *V.* Apirenomele. (A. O.)

Apiropodi. * (Zool.) A-pi-rò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* apiropoda. (Da *apiros* indeterminato, immenso, e *pus, podos* piede: Piedi senza fine.) *Denominazione sotto la quale Savigny indica gli animali senza vertebre, a corpo ed a piedi articolati, e ne' quali il numero di questi organi locomotili supera quello di sei: tali sono i crostacei, le aracnidi, ed il primo ordine degl' insetti detti miriapodi.* (Aq)

Apisaone, * A-pi-sa-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *apisao* io aggiungo.) — *Capitano troiano ucciso da Eurpio.* — *Figlio d' Ipaso ucciso da Nicomede.* (Mit)

Apitani. * (Geog.) A-pi-ta-ni. *Popolo dell' Arabia Felice.* (G)

A più a più. *Posto avverbial.* = *Di mano in mano più. Lat.* magis ac magis. *Dant. Inf. 12. 124.* Così a più a più si facea basso Quel sangue sì, che copria pur li piedi. *E appresso, 129.* Disse 'l Centauro: voglio che tu credi Che da quest' altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infin ch' ci si raggiugne Ove la tirannia convien che gema.

A più doppi. * *Posto avverbial. Con replicate raddoppiature. Cr. alla v.* Trefolo. (O)

A più non posso. *Posto avverbial.* = *A più potere, Abbandonatamente. Franc. Sacch. Rim.* Divoraulo ciascuno a più non posso. *Bern. Orl. 2. 28. 24.* Che sopra a un caval viene a bistosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Malm. 2. 78.* Si lanciò fuora, e quivi a più non posso Li cominciò a menar le man pel dosso.

A pinolo. *Posto avverbial.* = *A bada. Lat.* in mora, morari. *Gr.* διατρίβειν *Buon. Fasc. 4. 10.* Forse s'io stessi qui molto a pinolo, Gl' impalmerei la Faucia a solo a solo. (V)

2 — *Onde* Porre, Mettere, Tenere ec. altrui a pinolo = *Fare aspettare uno più ch' ei non vorrebbe, o ch' è non conviene; Tenerlo fermo senza far nulla. Pataff. 4.* Tu m' hai posto a pinolo, e dài di naso. *Salv. Spin. 5. 4.* Quel poltrone ec. mi mette a pinolo per due ore. » *Lasc. Sibil. 5. 3.* E' mi avevano piantato come un zugo a pinolo. (N)

A piuoli. * *Avverb. Agg. di* Scala. *V.* Pinolo. (N)

A più potere. *Posto avverbial.* = *Con ogni possibilità, Con ogni sua forza. Lat.* quam maxime, omni conatu. *Gr.* πάσῃ σπουδῇ. *Fav. Esop.* Avendo il lupo accusato la volpe di furto innanzi alla scimia, scusavasi la volpe a più potere. *Ar. Fur. 12. 12.* Li va dietro cercando a più potere. *Berl. Rim. 25.* Tuonava e balenava a più potere.

2 — * *Unito al nome a modo di preposizione. Fav. Esop. 16.* A molti per più perdonai, i quali con diletto a più loro potere m' offendono. (Lu)

A più vivo lume. * *Posto avverbial.* = *Luminosissimamente. Segner. Crist. instr. 2. 7. 11.* Io non confido di poterlo mostrare a più vivo lume. (N)

A placebo. * *Avverbial. col v.* Andare. *V.* (O)

A placito. *V. L. Posto avverbial.* = *Ad arbitrio. Lat.* ad placitum. *Varch. Ercol. 180.* I nomi non erano dalla natura, ma a placito.

Aplestia. * (Filos.) A-ple-sti-a. *Sf. V. G. Lat* Aplestia. (Da *a* priv., e *pletho*, io son pieno.) *Insaziabilità, Incontentabilità, Disordinata cupidigia: per cui l'uomo non è mai contento di ciò che ha; ed è opposto ad* Atarassia. (A)

2 — * *Avidità insaziabile pe' cibi, vizio opposto all' Anuresia.* (A)

Apleuro. (Fisiol.) A-plè-u-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* apleurus. (Da *a* priv., e *pleura* costa.) *Chi è senza coste.* (Aq)

Aplisia. (Zool.) A-pli-si-a. *Sf. V. G. Lat.* aplysia. (Da *a* priv., e *plysis* lavanda.) *Aristotele dà questo nome ad alcuni zoofiti sporchi, o che non si possono nettare. I moderni lo hanno applicato ad un genere di molluschi dell' ordine de' gasteropodi, che hanno il corpo carnoso; la testa munita di quattro tentacoli, de' quali i due superiori somigliano agli orecchi d' un quadrupede, e le branchie sul dorso.* (Aq) (N)

Aploceri. (Zool.) A-plò-ce-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* aplocera. (Da *haploos* semplice, e *ceras* corno, antenna.) *Famiglia d' insetti dell' ordine dei ditteri, stabilita da Dumeril nella sua Zoologia analitica, i quali offrono, fra gli altri caratteri, delle antenne senza peli, isolate e laterali.* (Aq)

Aplocione. * (Let.) A-plo-ci-ó-ne. *N. pr. m. V. G. Lat.* Aplocyon. (Da *haploos* semplice, e *cyon* cane.) — *Soprannome d' Antistene fondatore della setta cinica, che tutti chiamavano cane.* (Aq)

Aploma. (Min.) A-plò-ma. *Sm.* (Dal gr. *haploos*, semplice.) *Sostanza somigliante alla granata dodecaedra, i cui piani sono rombi, ma distinta per diversi caratteri finora poco conosciuti. Questa pietra sembra anche avvicinarsi all' idocrasia.* (Boss)

Aplotomia. (Chir.) A-plo-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* haplotomia. (Da *haploos* semplice, e *tome* taglio.) *Si chiama così una semplice sezione o taglio.* (Aq)

Aplustro. (Arche.) A-plù-stro. *Sm. V. L. Ornamento della poppa delle navi greche e romane. Voc. Dis.* (A)

Apnea. (Med.) Ap-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* apnoea. (Da *a* priv., e *pneo* io respiro.) *Sospensione della respirazione.* —, Asfissia, Apneustia, *sin.* (A) (A. O.)

Apneologia. * (Med.) Ap-ne-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* apneologia. (Da *apnea*, e da *logos* discorso.) *Trattato delle varie specie di apnea.* (A.O.)

Apneustia. * (Med.) Ap-ne-u-sti-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Apnea. *V. Lat.* apneustia. (Da *a* priv., e *pneustiao* io anelo.) (A.O.)

Apnoesfissia. * (Med.) Ap-no-es-fis-si-a. *Sf. V. G. Lat.* mors apparens. (Da *a* priv., *pnoe* respirazione, e *sphyxis* polso.) *Sospensione della respirazione e del polso. Lo stesso che* Asfissia. *V.* (A.O.)

Apo. * (Geog.) *Una delle isole Filippine.* (G)

Apo. (Astr.) *Sm. Nome di una costellazione meridionale, chiamata anche Uccello del paradiso. Lat.* avis indica, paradisea. *Diz. Mat.* (Min.)

Apobatana. * (Geog.) A-po-ba-tà-na. *Lo stesso che Ecbatana.* (G)

Apobaterio. * (St.Sac.) A-po-ba-tè-ri-o. *Nome dato al luogo in cui Noè uscì dall' Arca.* (G)

Apobaterio. * (Lett.) *Sm. V. G. Lat.* apobaterium. (Da *apo* da, e *bateo* io vo, onde *bater* chi va.) *Gli antichi con questo termine intendevano un discorso o componimento poetico, di congedo, fatto da chi partiva dal suo paese, o da qualche altro luogo in cui era stato ben ricevuto o trattato; opposto all' Epebaterio che si faceva nell'entrare in un paese.* (Aq)

Apobati. * (Arch.) A-po-ba-ti. *Sm. plur. Atleti detti ancora Parabati. V.* (Mit)

Apobatmo. * (Geog.) A-po-bat-mo. *Lat.* Apobathmus. *Luogo del Peloponneso dove approdò Danao.* (Aq)

Apobatra. * (Let.) A-pò-ba-tra. *Sm. V. G. Lat.* apobathra. (Da *apo* da, e *baterios* scansorius.) *Scala o pontello per cui dalla nave si discende a terra.* (Aq)

Apobatra. * (Geog.) *Luogo del Chersoneso di Tracia ove le truppe di Serse presero terra.* (G)

Apobiosi. (Lett.) A-po-bi-ò-si. *Sf. Lat.* apobiosis. (Da *apo* prep. che talvolta dinota mancanza, lontananza, e *bios* vita.) *Separazione dell' anima dal corpo, morte.* (Aq)

Apobomie. * (St.Gr.) A-po-bò-mi-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* apobomiae. (Da *apo* fuori, lontano, e *bomos* ara, altare.) *Feste presso i Greci nelle quali non si sacrificava sull' altare, ma in piena terra, o sul pavimento.* (Aq)

Apoca. (Leg.) A-po-ca. *Sf. Scritta di un contratto. Lat.* apocha. *Gr.* ἀποχή. *Fag. Com.* Se voi approvate l'apoca nuziale col S. P. già stipulata, ec. (A)

Apocalissa, * A-po-ca-lì-ssa. *Sf. V. A. V.* e d' Apocalisse. *Cavalc. Specch. cr. 163.* E questo mostra S. Giovanni nell'apocalissa. (V)

Apocalisse, A-po-ca-lis-se. [*Sm. Vale Rivelazione. Titolo dell' ultimo libro della S. Scrittura, il quale contiene le rivelazioni fatte a S. Giovanni Evangelista, e scritte da lui medesimo.*] —, Apocalissi, Apocalissa, Apocalisso, Appocalisse, *sin. Lat.* apocalypsis, revelatio. *Gr.* ἀποκάλυψις. » *Lasc. son.* Andate a legger nell' Apocalisse. (N)

Apocalissi, A-po-ca-lis-si. [*Sm. Lo stesso che* Apocalisse. *V. Passav. 111.* E santo Giovanni evangelista, come dice nell' Apocalissi, vide l' uscio aperto in cielo. *E 241.* Quella fiera bestia, della quale dice santo Giovanni nell' Apocalissi, che avea sette capi. *Mor. S. Greg. prol. 5.* Onde Giovanni nell' Apocalissi, veggendo ec.

Apocalisso, * A-po-ca-lis-so. *Sm. V. A. V.* e d' Apocalisse. *Cavalc. Frut. ling. 21.* Come mostra S. Giovanni nell' Apocalisso. (V)

Apocalistiare. (Pitt.) A-po-ca-li-stià-re. *V.* Affocalistiare.

Apocalistiato. (Pitt.) A-po-ca-li-stià-to. *V.* Affocalistiato.

Apocapnismo. * (Med.) A-po-cap-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* apocapnismus. (Da *apo* contro, e *capnos* fumo.) *Fumigazione di vapori aromatici, quando si aspirano per mezzo di una canna o imbuto.* (V.O.)

Apocarterosi. * (Lett.) A-po-car-te-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* apocarteresis. (Da *apo* senza, e *carteresis* tolleranza, fermezza, onde *apocarteréo* io mi perdo di animo, io mi uccido.) *Morte prodotta per fame, od inedia.* (Aq)

Apocatarsi. (Med.) A-po-ca-tàr-si. *Sf. V. G. Lat.* apocatarsis. *Gr.* ἀποκάθαρσις. (Da *apo* da, e *catharsis* spurgo.) *In generale significa* spurgo; *in particolare poi si prende per uno spurgo di bile si per vomito che per secesso, come leggesi in Tucidide che accadde nella memorabile peste d' Atene.* (Aq)

Apocatartico. (Terap.) A-po-ca-tàr-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* apocatarticus. (V. *Apocatarsi.*) *Epiteto che si dà ai rimedii che servono per purgare il corpo, sì per bocca che per secesso.* (Aq)

Apocatastasi. (Lett.) A-po-ca-tà-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* apocatastasis. (Da *apo* da, *cata* giù, e *stasis* stato.) *In generale Restituzione di una cosa nella sua primaria forma o stato.* (Aq)

2 — (Med.) *I medici si sono serviti di questo vocabolo per indicare il ritorno nel primitivo stato di una funzione del corpo, che era per qualche malattia alterata o cessata: per esempio, la secrezione copiosa dell' orina che a causa di una malattia infiammatoria era cessata, o lo scioglimento della lingua sia per qualche colpo apopletico non si poteva articolare, si possono chiamare Apocatastasi.* (Aq)

3 — (Astr.) *È ancora un termine usato dagli astronomi per significare il periodo o la rivoluzione che i pianeti fanno in un anno, per cui ritornano nel punto d' onde sono partiti.* (Aq)

Apocatastico. * (Astr.) A-po-ca-tà-sti-co. *Add. m. Dicesi di pianeta che abbia finito il suo corso.* (Aq)

Apocenosi. (Med.) A-po-ce-nò-si. *Sf. V. G. Lat.* apocenosis. (Da *apo* da, e *cenos* vacuo.) *Sorta d' emorragia o d' evacuazione facile, abbondante, che non è accompagnata nè da irritazione, nè da febbre. Questa parola è antica, ed ora non è più in uso.* (Aq)

A pochi dì. *Posto avverbial.* = *Dopo pochi dì o simile. Fior. S. Franc. 146.* Avvenne caso, che a pochi di passati, scontrò un povero quasi ignudo, ec. (V)

Apochilisma. (Farm.) A-po-chi-lì-sma. *Sm. V. G. Lat.* apochylisma.(Da *apo* da, e *chylisma* sugo spremuto.) *Composizione medicinale fatta con sughi ispessiti, estratti da sostanze vegetabili; comunemente,*Rob.(Aq)

A pochi per volta. * *Posto avverbial.* = *Non tutti insieme,* o *in un tempo. Cr. alla v.* Alla sfilata. (O)

A pochissimo. *Avv. sup. di* A poco. *Bartol. Miss. al Gran Mogol. 11.* E in verità a pochissimo fu che non gli venne fatto quanto con più baldanza, che buon giudicio, avea promesso. (P)

Apociesia. * (Fisiol.) A-po-ci-e-si-a. *Sf. V. G. Lat.* apocyesis. *Gr.* ἀποκύησις. (Da *apo* da, e *cyesis* concepimento.) *Generazione, Parto.* (A.O)

Apocinee. * (Bot.) A-po-ci-ne-e. *Add. e sf. pl. Lat.* apocineae. *Famiglia di piante che ha per tipo il genere* Apocino. (Aq)

Apocino. (Bot.) A-po-ci-no. *Sm. Lat.* cynanchum erectum Lin. *Gr.* ἀπόκυνον. *Pianta indigena della Siria. Ha gli steli diritti, lisci, sparsi, e le foglie opposte, cuoriformi, appuntate, lisce, picciolate, biancastre. Fiorisce nell' estate, ed ha i fiori bianchi, a mazzetti laterali e numerosi.* (Dal gr. *apo* lungi, e da *cyon, cynos* cane: poichè si è creduto che da una specie di questo genere velenosa pe' cani fosse uopo allontanarli.) (Gall)

Apocinosi. * (Arche.) A-po-ci-nò-si. *Sf. Danza ridicola in uso presso gli antichi.* (Dal gr. *apo* lungi, e *cinesis* moto.) (Mit)

A poco. [*Avverbial. come* Tenersi a poco di fare, *vale quello che più comunemente diciamo Mancarne poco, Star per fare, Esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare. Bocc. nov. 46. 9.* A poco si tenne che quivi con un coltello, che allato avea, amenduni non gli uccise. *E nov. 79. 26.* Io fo boto all' alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco che io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna.

2 — * *Nello stesso significato, ma superlativamente dicesi* A pochissimo. *V.* (O)

3 — *Nello stesso significato, diciamo anche:* Io non so chi mi tien ch' io non faccia ec.

4 — * *E talora in significato di* A poco a poco. *Bella Mano. N. Sp.*(O)

A poco a poco. *Posto avverbial.* = *Adagio adagio, Con lentezza. Lat.* paulatim, sensim. *Gr.* ῥᾳδίως. *Bocc. nov. 77. 32.* A poco a poco levò quella scala che saliva in sul battuto. *E cauz. 5. 4.* Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. *Petr. son. 62.* Se bianche non son prima ambe le tempie, Che a poco a poco par che il tempo mischi. *Dant. Inf. 1. 19.* Che, ven endomi'ncontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace.

2 — * A grado a grado. *Rabbi.* (O)

Apocolocintosi. * (Lett.) A-po-cc-lo-cin-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* apocoloncynthosis. (Da *apo* vicino appresso, e *colocynthe* zucca.) *Titolo d' un faceto libercolo di Seneca sulla morte di Claudio; alludendo al fatuo ingegno di quell' imperatore simile ad una zucca, in vece di riporlo fra gli Dei* (Apoteosi), *il ripose tra le zucche.* (Aq) *Salvin. Disc. 3. 54.* Come l'Apocolocintosi di Claudio imperatore, fatta da Seneca. (N)

Apocopa. (Gram.) A-pò-co-pa. *Sf. V.* Apocope. (A)

2 — (Chir.) *V.* Apocope §. 2. (A)

Apocopare. (Gram.) A-po-co-pà-re. *Att. Cancellare le lettere. Lat.* litteram aut syllabam detrahere. (Min)

Apocope. (Gram.) A-pò-co-pe. *Sf. Figura grammaticale, per cui si tronca una lettera o una sillaba in fine di una parola, come* amar *per* amare. *In principio delle parole dicesi propriamente Aferesi. Il Salvini chiama egualmente Apocope l' uno e l' altro troncamento, senza fare così sottil distinzione di principio e fine.* (Il gr. *apocope* val troncamento.) *Annot. Fier. Buon.* Antonio, che anche in campagna si dice Tonio, per apocope o troncamento. (A)

2 — (Chir.) *Separazione totale di una parte: questo vocabolo denota ancora una specie di frattura, nella quale il pezzo dell' osso è separato o levato via.* V. *Apocope.* (Aq)

Apocopi. * (Geog.) A-pò-co-pi. *Monte dell' India.* (G)

A poco prezzo. * *Posto avverbial.* = *Per poco, A buon mercato. Cr. alla v.* Piaccre. (O)

A poco tempo. * *Modo avverb. preceduto da* Ivi, Di qui, ec.= *Dopo un poco di tempo. Petr. Tr. Am. cap. 1.* Di qui a poco tempo tel saprai Per te stesso, rispose, e sarai d' elli. (N)

Apocrea. * (Liturg.) A-po-crè-a. *Sf. V. G. Lat.* apocreas. (Da *apo* lungi, e *creas* carne.) *Nome che danno i Greci cattolici alla settimana che noi diciam settuagesima; e così la dicono perchè in essa non si cibau di carne ma di latticinii.* (Aq)

Apocrifo, A-pò-cri-fo. *Add. m. Non autentico. Lat.* apocryphus. *Gr.* ἀπόκρυφος. (Dal gr. *apo* lungi, e *crypto* io occulto.) *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch' egli alla macchia.

2 — * (Teol.) *Così chiamasi un libro riprovato dalla Chiesa, non come falso, ma come non canonico, dubitandosi se sia o no autentico. Alcune volte si dice di libro non solo non approvato, ma che contiene opinioni contrarie alla purità della Fede.* (Aq)

Apocrisi. (Med.) A-po-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* apocrisis. (Da *apo* lungi, e *crisis* separazione, onde *apocrisis* secrezione, ritiramento.) *In generale questo vocabolo significa* separazione; *ma in particolare si usa nella medicina per dinotare un' espulsione d' escrementi, o d' altre materie superflue dal corpo.* (Aq)

Apocrisiario. (St. Ecc.) A-po-cri-si-à-ri-o. *Add. e sm. Nome che davasi anticamente ai deputati d' una chiesa o d' un monastero, e a' ministri del papa appresso l' imperatore.* (Dal gr. *apocrisis* risposta: Portator di risposta.) (A)

2 — * (St. Prof.) *Nome del ministro che nella corte di Costantinopoli spediva gli affari ecclesiastici.* (Aq)

Apocristico. (Terap.) A-po-cri-sti-co. *Add. m. Aggiunto di certi rimedii repellenti per impedire il soverchio afflusso d' umori in una parte inferma.* (Dal gr. *apocritos* scelto, separato, che vien da *apo* lungi, e *critos* separato.) (A)

Apocrostico. * (Terap.) A-po-crò-sti-co. *V.* Apocrustico. (Aq)

Apocrustico. * (Terap.) A-po-crù-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* apocrustica. (Da *apo* da, lungi, e *crusticos* che ha forza di picchiare.) *Agg. di rimedii buoni per arrestare e ripercuotere gli umori che si gettano sopra qualche parte.* —, Apocrostico, Ripercussivi, *sin.* (Aq)

Apodacritico. * (Terap.) A-po-da-cri-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* apodacrytica. (Da *apo* da, e *dacry* lagrima, onde *apodacrytica* rimedii ch' eccitano le lagrime.) *Rimedio che nel principio eccita le lagrime, indi le arresta restringendo i loro vasi escretorii.* (Aq)

Apodanto. (Bot.) A-po-dàn-to. *Sm. Lat.* apodantus. (Da *a* priv., *pus* piede, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante che hanno per carattere i fiori femminei sessili, cioè senza peduncolo o seta.* (Aq)

Apodasmii. * (Geog.) A-po-dà-smi-i. *Lat.* Apodasmii. *Antichi popoli della Grecia secondo Erodoto.* (Aq)

Apodati. * (Geog.) A-po-dà-ti. *Ant. popoli dell' Italia.* (G)

Apode. * (Arche.) 'A-po-de. *Sf. V. G. Lat.* apodes. (Da *a* priv., e *pus podos* piede.) *Nome di una specie di caldaja senza piedi che si metteva sul fuoco col sostegno d' un treppiede.* (Aq)

Apodemia. * (Med.) A-po-de-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* apodemia. *Gr.* ἀποδημία. (Da *apo* lungi, e *demos* popolo.) *In generale Lontananza dalla patria; ma in particolare, Malattia a cui vanno soggetti talvolta coloro che si trovano lontani dal loro paese. V.* Nostalgia. (Aq)

Apodemio, * A-po-dè-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Apodemius. (V. *Apodemia.*)(B)

A podere. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A potere. *Fr. Giord. 76.* I dimonii, che sono invidiosi, e che si hanno astio, si sforzan a podere di farloti perdere. (V) *Cr. Prem.* Conciossiacosachè nelle cose terrene si truovi lo stato pacifico, utile molto, dilettevole e tranquillo; meritevolmente il predetto è da cercare a podere. (Pr)

Apodetti. * (Arche.) A-po-dèt-ti. *Sm. pl. Gr.* ἀποδέκτης. *Ricevitori de' tributi in Atene.* (Mit)

Apodiosi. * (Rett.) A-po-di-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* apodioxis. *Gr.* ἀποδίωξις. (Da *apo* lungi, e *dioxis* persecuzione) *Figura per la quale si rigetta con indignazione un argomento, un' obbiezione come assurda.* (Aq)

Apodipno. * (Arche.) A-po-di-pno. *Sm. V. G. Lat.* apodipnum. (Da *apo* dopo, e *dipnon* cena.) *Canzone che gli antichi usavan di cantare dopo cena. — Nella chiesa greca è un officio che corrisponde a quello da noi detto Compieta* (Aq)

Apodissi. * (Lett.) A-po-dis-si. *Sf. V. G. Lat.* apodixis. *Gr.* ἀπόδειξις, ἀπόδεξις. (Da *apo* da, e *dixis* dimostrazione.) *Prova o dimostrazione evidente.* (Aq)

Apoditero. * (Archi.) A-po-di-tè-ro. *Sm. V.* Apoditterio. (A)

Apoditterio. (Archi.) A-po-dit-tè-ri-o. *Sm. V. G.* (*Da apodyo* io spoglio.) *Lat.* apodyctcrium. *Gr.* ἀποδυτήριον. *Lo spogliatojo delle terme e della palestra.* —, Apoditero, Appoditorio, *sin.* (A)

Apodittico. (Log.) A-po-dit-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* apodicticus. *Gr.* ἀποδεικτικός. *Dimostrativo*; *ed è per lo più aggiunto di argomento o dimostrazione conveniente.* (A)

Apodo. (Fisiol.) 'A-po-do. *Add. m, e nel pl.* Apodi *per ambedue i generi. V. G. Lat.* apodes. *Gr.* ἄπους ἄποδος. (Da *a* priv., e *pus, podos*, piede.) *Si dà questo nome a' mostri umani per difetto, i quali nascono senza piedi.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Da Linneo son detti* Apodi *quei pesci che sono senza alette al ventre; e questi formano il primo ordine del suo sistema ittiologico.* (A)

3 — * (Zool) *Si dà questo nome ad un ordine della classe degl' insetti che sono senza zampe; ed anche alle larve degl' insetti che mancano egualmente di zampe, e rassomigliano a' vermi.* (Aq) (N)

4 — * *Così Aristotile chiamò quegli uccelli, che noi diciamo* Rondoni, *non perchè manchino di piedi, ma perchè non possono valersene.* —, Apus, *sin. Lat.* hirundo apus Lin. *Segner. Crist. Instr. 3. 14. 8.* Noi siamo simili a quelli uccelli chiamati apodi, cioè senza piedi, chè trovandosi in su la terra, non possono da sè stessi levarsi in alto ec. (N)

Apodopnico. * (Chir.) A-po-dò-pni-co. *Add. m. V. G.* (Da *apodosis* restituzione, e *pneo* io soffio.) *Agg. di soffietto, adoperato per ristabilire la respirazione degl'individui in asfissia.* (A. O)

Apodosi. (Lett.) A-po-dò-si. *Sf. V. G. Lat.* apodosis. (Da *apo* dopo, e *dosis* dono, onde *apodosis* restituzione.) *È la seconda parte d'un periodo, od una figura in cui le parole seguenti corrispondono alle precedenti, dette la Protesi. E anche la parte seconda dell'esordio.* (Aq)

Apoeosia. * (Geog.) A-po-dò-si-a. *Città dell'Anatolia.* (G)

Apoeco, * A-po-è-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *apo* lungi, *echo* io posso.) — *Pronipote di Melanto.* (Mit)

Apofigi. (Archi.) A-po-fi-gi. *Sf. Lat.* apophygis, *Vitruv. Gr. ἀποφυγή. Il termine superiore della base della colonna, detta altrimenti Cinta o Cembra. Voc. Dis.* (Dal gr. *apo* avanti, e *phyge* difesa. *Vitali Lex. Math.*) (A)

Apofillite. (Min.) A-po-fil-li-te. *Sf. Sorta di pietra dura, somigliante al feldispato adulare, ma assai più tenera, divisibile in lamine, che ha per forma primitiva un prisma retto a basi rettangolari.* (Dal gr. *apo* per, e da *phyllon* foglia.) (Boss)

Apofisi. (Anat.) A-po fi-si. *Sf. Protuberanza dell'ossa, che rende più stabili le articolazioni, e ne agevola il moto. Le apofisi prendono diversi nomi relativi al loro sito, al loro uso o figura, e così dicesi Apofisi stiloide, coracoide, mastioidea, obliqua, trasversa, ec. Lat.* apophysis. *Gr. ἀπόφυσις.* (Da *apo* da, e *physis* nascimento, quasi voglia additarsi che nasca dall'uso.) (A)

2 — d'Ingrassia. * *Nome dato alle piccole ale dello sfenoide.*(A.O.)

2 — (Bot.) *Nome che Bridel dà a quel picciolo gonfiamento o protuberanza che si osserva esistere alla base dell'urna di varii muschi, ed in ispecie del dricanum, o alla sommità della loro seta, e che differisce dall'urna medesima tanto pel colore che per la forma.* (Aq)

Apoflemmatismo. (Terap.) A-po-flem-ma-ti-smo. [*Sm.*] *Medicamento che può cavar la pituita dalla bocca per via di sputo. Lat.* apophlegmatismus. *Gr. ἀποφλεγματισμός.* (Dal gr. *apo* senza, e *phlegma* flemma, pituita.) *Lib. cur. m. latt.* Sono utili gli apoflemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorii.» *Ricet. Fior. 102. (1696.)* Tutti gli altri medicamenti composti . . . . sono le infusioni . . ., gli apoflemmatismi ovvero masticatorii. (Pr)

Apofono. * (Min.) A-pò-fo-no. *Add. m. V. G.* (Da *apopheno* io mostro, io manifesto.) *Agg. di una specie di cristallo secondario che per mezzo di alcune facce, o di alcuni spigoli, offre degl'indizii utili a riconoscere la forma primitiva racchiusa nella forma secondaria. Tondi.* (N)

Apoforeti. (Arche.) A-po-fo-rè-ti. *Sm. pl. Sorta di presenti che davansi in Roma nel tempo de' Saturnali; indi usoti da' moderni anche a significare piccioli doni, e per lo più di cose sacre. Lat.* apophoreta. *Gr. ἀποφορά.* (Da *apo* lungi, e *phero* io porto; onde *apophero* io asporto.) *Borgh. Vesc. Fior. 364.* Quegli che sono invitati ad alcun solenne convito, se ne sogliono portare seco gli apoforeti e le confezioni; ec. mi ho serbato per voi questi confetti ed apoforeti pieni di santità e di grazia spirituale. Gli apoforeti sogliono avere i trionfi de' Principi. *E appresso*: Che ci mettesse le reliquie, ch'egli avea raccolte in Bologna, e come apoforeti portati seco ec. si vede nelle parole ec. (V)

Apoforeto.* (Arche.) A-po-fo-rè-to. *Sm. V. G. Lat.* apophoretum. (V. *Apoforeti.*) *Nome di utensile rotondo e piatto su cui portavansi frutta o vivande.* (Aq)

Apoftegma, A-po-ftèg-ma. *V.* Apotegma. » *Salv. Disc.* 2. 292. Plutarco negli Apoftegmi dei Re e Capitani illustri. (N)

Apoftemma, * A-po-ftém-ma. *V.* Apotegma. *Adim. Pind.* (A)

Apoftora, (Chir.) A-pò-fto-ra. *Sm. V. G. Lat.* apophthora. *Gr. ἀποφθορά.* (Da *apo* dopo, e *phtora* morte, corruzione; cioè uscita del feto dopo la corruzione.) *V. adoperata da Ippocrate per indicare una perdita od aborto di un feto corrotto nell'utero.* (Aq)

Apoftorico. * (Terap.) A-po-ftò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* apophtorica. (Da *apophthora* aborto.) *Agg. di sostanza che promuove l'aborto.* —, Apoftoro, *sin.* (Aq)

Apoftoro. (Terap.) A-pò-fto-ro. *V.* Apoftorico. (A. O)

Apogalattismo.* (Med.) A-po-ga-lat-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* apogalactismus. (Da *apo* da, e *gala, galactos* latte.) *V. usata da Ippocrate per dinotare lo slattamento. Vale anche* Espulsione dalla mammella. *Gr. ἀπογαλακτισμος.* (Aq)

Apogensia. * (Med.) A-po-gen-si-a. *Sf. V. G. Lat.* apogensis. (Da *apo* priv., e *gevsis* gusto.) *Alterazione nel senso del gusto.* (A. O.)

Apogeo. (Astr.) A-po-gè-o. [*Sm. V. G.*] (Da *apo* lontano, e *gea* terra.) *Gal. Sagg. 19.* Apogeo diciamo del Sole, o altro pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla Terra, siccome nella massima distanza dal Sole, afelio.

Apogeusi. * (Med.) A-po-gè-u-si. *Sf. Lo stesso che* Apogensia. *V.* (Aq)

Apogeusia. * (Med.) A-po-geu-si-a. *Sf. V. G. Lat.* apogeusia. (Da *apo* senza, e *gevsis* gusto.) *Privazione o mancanza del senso del gusto.*—, Apogeusi, *sin.* (Aq)

A poggia e ad orza. *Posto avverbialm.* = *Cavato dal parlar marinaresco, e vale Di qua e di là; e torna il medesimo che Da poggia e da orza, ossia A destra e a sinistra. Ar. Fur. 26. 76.* Passò il ferro crudel l'omero bianco; Piegò Aldigier ferito a poggia e ad orza. *E 26. 123.* E lui tre volte e quattro a poggia ed orza Piegar, per gire in terra a capo chino. (M)

Apoglamosia. * (Chir.) A-po-gla-mo-si-a. *Sf. V. G.* (Da *apo* per, e *glame* caposità, vizio negli occhi.) *V.* Glaucoma. (A. O)

Apogono. (*Zool.*) A-pò-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* apogon. (Da *a* priv., e *pogon* barba, onde *apogon* imberbe.) *Genere di pesci, così detti perchè non hanno palpi, o quella specie di pelo al muso al di sotto della mascella inferiore. Appartengono al genere mullos di Linneo.* (Aq)

2 — * (Med.) *Feto capace di vita, atto a vivere.* (A. O.)

3 — (Bot.) Apogono, è nuovo il nome dato da Palisot Beauvois alla sua *prima sezione della famiglia dei muschi, che corrisponde agli aperistomi di Hedwig, ed ai ginnosperistomati di Bridel. Essa racchiude i generi privi di denti e di cilii alle loro urne, come nel ginnostomo anittancio, ec.* (Aq)

Apografo. (Lett.) A-pò-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* exemplum, *Gr. ἀπόγραφον.* (Da *apo* da, e *grapho* io scrivo.) *Copia o esemplare del libro o scrittura; ma dicesi solamente per opposizione ad Autografo, siccome la copia è opposta all'originale.* (A)

2 — * (Arche.) *Gli Apografi in Atene erano i cancellieri del senato, che custodivano i registri degli Apodetti.* (Mit)

3 — *Usasi pure in forza di add.* Scritto apografo. (A)

Apojale. * (Anat.) A-po-jà-le. *Sm. Nome dato da Geoffroy-Saint-Hilaire alle corna anteriori o stiloidee dell'osso ioide.* (Apojale, quasi *apoioidale* da *apo* da, e *ioide.*) (A.O.)

Apolabamba. *(Geog.) A-po-la-bàm-ba. *Provincia della vicereggenza del Rio della Plata.* (G)

Apolda. * (Geog.) A-pòl-da; Apolleda, Apolle. *Città della Sassonia.*(G)

Apoleia.* (Med.) A-po-lè-je. *Sf. V. G. Lat.* apoleia. (Da *apoleia* strage, perdizione; onde *apoleo* io mando in perdizione, io abolisco.) *Mancanza, Perdita di memoria.* (A. O.)

Apolepsia. * (Med.) A-po-le-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* apolepsis. (Da *apolipsis* abbandono, mancamento, intercezione.) *Ritenzione, Soppressione.* (A. O.)

Apolessia. * (Lett.) A-po-les-si-a. *Sf. V. G. Lat.* apolessia. (V. *Apolepsia.*) *Vecchiezza, Decrepitezza.* (A. O.)

Apoletico. * (Med.) A-po-lè-ti-co. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Apopletico. *Passav. 134.* Non de' essere inlegittimo nè servo o schiavo, non lebbroso, nè paralitico, nè epilettico, nè apoletico. (V)

Apoletti. * (St. Gr.) A-po-lèt-ti. *Sm. pl. Erano i membri dell'intimo consiglio degli Etoli.* (Mit)

Apolido. * (Leg.) A-pò-li-do. *Add. e sm. V. G. Lat.* apolides. *Gr. ἄπολις.* (Da *a* priv., e *polis* città.) *Chi è esiliato dalla sua patria.* (Aq)

Apolinosi. * (Chir.) A-po-li-nò-si. *Sf. V. G.* (Da *apo* per, e *linon* filo di lino.) *Metodo di operare la fistola stercorale col mezzo di una legatura fatta con un filo di lino.* (A. O.)

Apolise. * (Liturg.) A-pò-li-se. *S. com. V. G. Lat.* apolysis. *Gr. ἀπόλυσις.* (Da *apolyso* fut. di *apolyo* io licenzio.) *Così appellasi nella chiesa greca quello che noi diciamo,* Ite missa est. (Aq)

Apolitico. (Liturg.) A-po-li-ti-co. *Sm. Specie di ritornello, con cui nella chiesa greca si vengono a terminare le parti principali del divino Uffizio.* (Dal gr. *apolyteon* verb. di *apolyo* io termino, io compio.) (A)

A pollajo. * *Come nel modo* Star bene a pollajo=*Adagiarsi con molta comodità. Modo basso. Cr. alla v.* Pollajo. (O)

Apollinare, * A-pol-li-nà-re. *Add. pr. com.* Di Apollo. (A)

2 — (St. Rom.) *Giuochi apollinari chiamavansi in Roma certi giuochi annui che si celebravano nel circo massimo in onore di Apollo. Lat.* Indi apollinares. (A)

Apollinare.*N. pr. com. Lat.* Apollinaris:— *Grammatico latino.—Eretico greco.* (N. patron. deriv. da *Apollo.* V.) (B) (O)

Apollinaristi. (St. Ecc.) A-pol-li-na-ri-sti. *Sm. pl. Eretici che prendevan tal nome dall'eresiarca Apollinare, il quale negava che Gesù Cristo avesse preso vera carne, o anima razionevole e umana.* (A)

Apolline. * (Mit.) A-pòl-li-ne. *Lo stesso che* Apollo. *V.* (Mit)

2 — Star in Apolline, o in Apollo = *Mangiar lautamente; derivato tal modo di dire da una stanza dedicata ad Apolline, in cui Lucullo faceva lautissimi banchetti.* (A)

Apollineo, A-pol-li-ne-o. *Add. pr. m. e poet.* Di Apollo. *Lat.* apollineus. *Salvin. Menz.* (A)

Apollio, * A-pòl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Apollyus. (Dal gr. *apollyo* io distruggo.)—*Nome del re delle cavallette nell'Apocalisse.* (Aq)

Apollo. (Mit.) A-pòl-lo. (Dal gr. *apollymi* io abolisco, io distruggo, io disperdo, e ciò per allusione all'umidità.) *Dio de' Gentili che presedeva alle belle arti, alla medicina, alla luce,* cc. —, Apolline, Febo, *sin. Lat.* Apollo. (Mit)

2 — *Per metonimia*, Il Sole. *Ar. Fur. 43. 20.* Nel tenebroso fondo d'una torre, Ove mai non entrò raggio d'Apollo. (M)

3 — * (Geog.) *Nome di ventisette città e luoghi dell'antichità.* (G)

Apollocrate, * A-pol-lo-crà-te. *N. pr. m. Lat.* Apollocrates. (Dal gr. *Apollon* Apollo, e *cratos, eos* forza: Forza di Apollo.) (B)

Apollodoreo, * A-pol-lo-do-rè-o. *Add. pr. m.* Di Apollodoro, Seguace di Apollodoro. (B)

Apollodoro, * A-pol-lo-dó-ro. *N. pr. m. Lat.* Apollodorus. (Dal gr. *Apollon* Apollo, e *doron* dono: Dono di Apollo.)

Apollofane, * A-pol-lo-fà-ne. *N. pr. m. Lat.* Apollophanes. (Dal gr. *Apollon* Apollo, e *phanes* sole che spunta.) (B)

Apollon. * (Mus.) A-pòl-lon. *Sm. strumento a guisa di liuto con venti corde, inventato a Parigi nel 1678 da Prompt.* (L)

Apollonia,* A-pol-lò-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Apollonia. (B) (Dal gr. *Apollonias* sacra ad Apollo.)

2 — * (Geog.) *Città dell'Assiria. — della Palestina. — della Caria. — della Misia. — della Bitinia. — della Tracia.— della Macedonia. — della Focide. — della Sicilia. — dell'Isola di Creta. — della Cirenaica. — dell'Illirio. — della Frigia. — de la Galazia,* ec. (G)

Apolloniade, * A-pol-lo-ni-a-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *Apolloniades* gen. di *Apollonias*, sacra ad Apollo.) (B)

Apolloniana. (Mat.) A-pol-lo-nià-na. *Add. f. Aggiunto che si dà all'iperbole ed alla parabola ordinaria, per distinguerle dall'altre curve d'un genere superiore.* (Questo epiteto è mutuato dal nome di Apollonio Pergeo, famoso geometra antico.) (A)

Apolloniate, * A-pol-lo-ni-à-te. *Add. pr. com.* Di Apollonia. (G)

Apolloniatico, * A-pol-lo-ni-à-ti-co. *Add. pr. m.* Degli Apolloniati. (B)

Apollonice, * A-pol-lo-ni-ce. *N. pr. f. Lat.* Apollonice. (Dal gr. *Apollon* Apollo, e *nice* vittoria.) (B)

Apollonide,* A-pol-lò-ni-de, Apolloniade. *N. pr. com. Lat.* Apollonides. (B)

Apollonidea. * (Geog.) A-pol-lo-ni-dè-a. *Città della Lidia.* (G)

Apollonicon. * (Mus.) A-pol-lò-ni-con. *Sm. Nuovo organo ultimamente inventato in Londra da Flight e Robson, il quale unisce alla dolcezza del suono la forza più strepitosa; e può esser suonato da una o più persone, od anche mediante un solo cilindro.* (L)

Apolloniense, * A-pol-lo-ni-èn-se. *Add. pr. com.* Di Apollonia. —, Apolloniate, *sin.* (B)

Apollonie. * (St. Ant.) A-pol-lò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste e sacrificii istituiti in onore d' Apollo.*

Apollonion. * (Mus.) A-pol-lò-ni-on. *Sm. Istrumento a tasti inventato da Giovanni Voller in Darmstadia verso il fine dello scorso secolo. Pianoforte con due tastiere ed un giuoco di canne d' anima, con un automato che il suona.* (N)

Apologetico. (Lett.) A-po-lo-gè-ti-co. *Add. m. Che appartiene ad apologia o difesa. Lat.* apologeticus. *Gr.* ἀπολογητικός. *Gal. Dif. Capr. 171.* Sarà nel fine di questa difesa nominata la detta lettera apologetica.

2 — * *Usasi pure in forza di sost., parlandosi di un' opera di Tertulliano, scritta in difesa de' Cristiani a' tempi dell'imperator Severo.* L' apologetico. (A)

3 — * *Usato nello stesso modo per qualunque apologia. Pros. Fior. N. Sp.* (O) *Salvin Cas. 172.* Commentario si dice per libro comentario o di memorie, apologetico per libro apologetico o difensivo. (N)

Apologhetto, A-po-lo-ghét-to. *Sm. dim. di* Apologo. *Breve apologo. Magal. Lett. sc.* Quanto vasta da questo apologhetto potrebbe cavarsi l' applicazione alle materie morali ! (A)

Apologia, A-po-lo-gi-a. [*Sf. V. G.*] *Discorsa che si fa in difesa di checchè sia. Lat.* apologia. *Gr.* απολογία. (Dal gr. *apo* da, e *logos* discorso.) *Infarin. 1. 480.* Può esser che la soluzion fosse subita; ma l' apologia si vede bene che non è stata gittata ec. in pretelle. *E appresso:* Dello indugio del darsi in pubblico l' apologia, davan la colpa allo stampatore.

Apologista, A-po-lo-gi-sta. [*Sm.*] *Quegli che fa apologie. Salvin. Pros. tosc. 1. 65.* Oggi vengo ad essere apologista e difensore.

Apologizzare, * A-po-lo-giz-zà-re. *N. pass. Comporre apologie. Magal. lett. 200.* Se il Petrarca, che fu il Redi del suo secolo, avesse potuto estendere il suo vaticinio ai componimenti di V. S., e servirsi di essi per esempio da apologizzare sopra i suoi, ciò gli sarebbe stato non solamente lecito ma glorioso. (B)

Apologo. (Lett.) A-pò-lo-go. [*Sm. V. G. Pl.* Apologhi e Apologi.] *Favola, e si dice propriamente di quelle ove s' introducono animali a parlare. Lat.* apologus. *Gr.* ἀπόλογος. (Dal gr. *apo* lungi, e *logos* discorso: Discorso che si prende da lungi per non urtare con modi bruschi e diretti chi lo ascolta.) *Pros. fior. 6. 56.* Gli arroveseiamenti, le risposte vive, le novelle vi erano e gli apologi.

2 — * *Per esten. Detto in generale di cosa favolosa. Ros. Sat. 5.* Aver ciancia o apologo Ciò che, dopo di noi, sarà dell' alma. (N)

Apologo. * (Geog.) *Città d' Asia sul golfo Persico.* (G)

Apomagma. * (Ferap.) A-po-màg-ma. *Sm. V. G.* (Da *apomasso* io ripulisco, io astergo, onde *apomagmata* purgagioni.) *Ciò che è abile a ripulire, Astergente.* (A. O.)

Apomatema. * (Lett.) A-po-ma-tè-ma. *Sm. V. G.* (Dal gr. *apo* senza, e *mathema* dottrina.) (A.O.)

Apomatisi. * (Lett.) A-po-ma-ti-si. *Sf. V. G. V.* Apomatisia. (A. O.)

Apomatisia. * (Lett.) A-po-ma-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* apomathema. (Da *apo* priv., e *mathesis* azion d' imparare.) *Oblio di cosa già imparata.* —, Apomatema, Apomatisi, *sin.* (A. O.)

Apomecometria. (Mat.) A-po-me-co-me-tri-a. *Sf. V. G. L' arte di misurar le distanze degli oggetti lontani, e però nella Marineria si prende per l' arte di trovar la distanza di una terra veduta dalla nave.* (Dal gr. *apo* da, *mecos* lunghezza, e *metron* misura.) (A)

Apomele. * (Farm.) A-po-mè-le. *Sm. Lat.* apomeli. *Gr.* απομελι. *Liquore preparato con mele ed aceto per qualche ist antte fatti insieme cuocere.* (Dal gr. *apo* da, e *meli* miele.) (A. O.)

Apomio. * (Mit.) A-pò-mi-o. *Add. m. Soprannome di Giove, in memoria d' avere scacciato le mosche le quali in tempo d' un sacrificio molestavano Ercole. Lat.* apomisius. (Da *apo* lontano, e *myia* mosca.)(Aq)

Apomiteosi. * (Med.) A-po-mi-te-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* apomythosis. (Da *apomyzo* io dò fuori uno strepito a labbra chiuse.) *Malattia che ha per carattere il russare.* (A. O)

Apomittosi, * (Med.) A-po-mit-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* apomyttosis. (V. *Apomiteosi.*) *Tremore considerabile della testa, o di tutto il corpo, accompagnato da respirazione romorosa.* (Aq)

Aponeurografia. (Anat.) A-po-neu-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* aponeurographia. (Da *aponevrosis* estremità di nervi, e *graphio* io descrivo.) *Parte dell' anatomia, che ha per oggetto la descrizione delle aponeurosi, od espansioni tendinose dei muscoli.* (Aq)

Aponeurologia. (Anat.) A-po-neu-ro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* aponeurologia. (Da *aponevrosis* estremità de' nervi, e *logos* discorso.) *Quella parte dell' anatomia che tratta delle aponeurosi.*—, Aponeurografia, *sin.* (A)

Aponeurosi. (Anat.) A-po-neu-rò-si. *Sf. Lat.* aponeurosis. *Gr.* απονεύρωσις. (Da *apo* lungi, e *neuron* nervo.) *Espansione membranosa d' un tendine.* (A)

Aponeurotico. (Anat.) A-po-neu-rò-ti-co. *Add. m. Aggiunto di quelle membrane che hanno una qualche simiglianza coll' aponeurosi. Red. Cons.* Espansione aponeurotica. (A)

Aponeurotomia. * (Anat.) A-po-neu-ro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* aponeurotomia. (Da *aponevrosis* aponeurosi, e *tome* taglio.) *Parte della notomia che ha per oggetto la disezione delle aponeurosi.* (Aq)

Aponia. * (Med.) A-po-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* aponia. (V. *Apono.*) *Mancanza di dolori o fatica.* (Aq)

Aponiana. * (Geog.) A-po-ni-à-na. *Isoletta presso la Sicilia, più comunemente conosciuta sotto l' altro antico nome di* Accusa. (G)

Aponipside. * (Terap.) A-po-ni-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* aponipsis. (Da *aponipso* fut. di *aponipto* io lavo, io netto.) *Nella medicina antica così chiamavasi un lavamento esterno di tutto il corpo, o di alcune delle sue parti.* (Aq)

Aponitrosi. * (Chir.) A-po-ni-trò-si. *Sf. V. G. Lat.* aponitrosis. (Da *apo* sopra, e *nitron* nitro.) *Azione di polverare di nitro un' ulcera.*(A.O.)

Apono. (Terap.) A-pó-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* aponus. (Da *a* priv., e *ponos* fatica, pena.) *Medicamento che leva i dolori e la fatica.*(Aq)

Apono. * (Geog.) A-po-no. *Lat.* Aponus. *Borgo vicino Padova, celebre per le sue acque sulfuree, oggi Abano.* (Aq)

Aponogetone. (Bot.) A-po-no-ge-tó-ne. *Sm. V. G. Lat.* aponogetum. (Da *aponeo* io annigro, e *gea* terra.) *Genere di pianta le cui specie crescono ne' luoghi acquatici.* (Aq)

Apopemtici. * (Lett.) A-po-pèm-ti-ci. *Sm. pl. V. G.* (Da *apò* da, e *pempteon* verb. di *pempo* io fo partire.) *Giorni consacrati alla partenza degli Dei, i quali credevasi che ritornassero ciascuno nel proprio paese. Gl' inni cantati nelle processioni che si facevano in tali feste, si chiamavano pure Apopemtici. — Agg. de' versi che i poeti dirigevano a' loro amici nel partire per un gran viaggio.* (Mit)

Apopiesma. * (Chir.) A-po-pi-è-sma. *Sm. V. G. Lat.* apopiesma. (Da *apo* da, e *piesma* saeco, ovvero *piesmos* pressione. (*Espressione di umori dalle piaghe o ferite.* (A.O.)

Apoplanesi. (Rett.) A-po-pla-nè-si. *Sf. V. G. Lat.* apoplanesis. (Da *apo* da, e *plane* errore, onde *apoplanesis* aberrazione.) *Figura con cui l' oratore, differendo, tergiversando ed oscurando i fatti induce in errore i giudici, come fece Cicerone nella causa di Cluenzio, accusato di avvelenamento.* (Aq)

Apoplesia. (Med.) A-po-ple-si-a. [*Sf. V. G.*] —, Apoplessia, Apoplessia, Apoplessia

Aporrea. (Fis.) A-por-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* aporrhea. (Da *aporrheo* io scaturisco.) *Effluvii od esalazioni sulfuree che vengono tramandate dalla terra e da' corpi sotterranei.* (Aq)

A porto. * *Posto avverbial. col v.* Arrivare o Venire = *Afferrare il porto. Dicesi anche* In porto, A riva. *Dant. Purg. 30.* Qual timon gira per venir a porto. (O)

Apos. (Zool.) *V. G. Lat.* apos. (Da *a* priv., e *pus* piede.) *Aldovrandi ha chiamato l'Uccello del paradiso* Apos indica, *imperciocchè ne' suoi tempi s'immaginava che questo uccello non avesse piedi. Questa specie fa parte del genere* paradisea *dell'ordine de' passeri.* (Aq)

A posa. * *Posto avverbial. col v.* Giugnere = *Prendere riposo. Dant. Conv. 54.* (O)

A posato animo. * *Posto avverbial.* = *Con animo riposato. Magal. Lett. fam. 1. 18.* Rifiettete seriamente ed a posato animo sopra il titolo ec. (N)

Aposcasi. (Chir.) A-pò-sca-si. *Sf. V. G. V.* Aposcasia. (Aq)

Aposcasia. * (Chir.) A-po-sca-si-a. *Sf. V. G. Lat.* scarificatio. (Da *aposchaso* fut. di *aposchazo* io scarifico la pelle.) *Scarificazione.—Incisione, Picchiatura, Apertura di una vena.* —, Aposcasi, Aposcasmo, *sin.* (A. O.)

Aposcasmo. * (Chir.) A-po-scà-smo. *Sm. V. G. V.* Aposcasia. (A. O.)

Aposceparnismo. * (Chir.) A-po-sce-par-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* aposceparnismus. (Da *apo* da, con, per, e *sceparnon* accetta.) *Specie di frattura del cranio, da cui sia stato staccato un pezzo, come se fosse tagliato con un' accetta.*—, Aposchepарnismo, *sin.* (Aq)

Aposcepsia. (Med.) A-po-sce-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* aposcepsis. (Da *apo* *scepsis* cruzione.) *Trasmigrazione rapida d' un umore da una parte all' altra del corpo. Questa trasmigrazione è alle volte una crisi attribuita alle forze della natura.*—, Aposchepsia, Aposchemia, *sin.*(Aq)

Aposchemia. * (Med.) A-po-sche-mi-a. *V.* Aposcepsia. (Dal gr. *aposchin* rimuovere.) (A.O.)

Aposcheparnismo. (Chir.) A-po-sche-par-ni-smo. *Sm. V. G. V.* Aposceparnismo. *Diz. Chir.* (Min)

Aposchepsia. * (Med.) A-po-sche-psi-a. *V.* Aposcepsia. (A. O.)

Aposema. (Farm.) A-po-sè-ma. *Sm. V.* Apozema. (A)

Aposfacelisi. (Chir.) A-po-sfa-cè-li-si. *Sf. V. G. Lat.* aposphacelisis.(Da *apo* da, e *sphacelos*, cancrena, putrefazione.) *Dagli antichi si dava questo nome alla mortificazione della carne proveniente nelle ferite o rottnre dalla legatura troppo forte.* (Aq)

Aposiopesi. (Ret.) A-po-sio-pè-si. *Sf. V. G. Figura altrimenti detta Reticenza, Preterizione, la quale si fa la incominciata proposizione troncando, o per improvvisa commozione d' animo, o per arte, affinchè l'ascoltante o i lettori concepiscano di per sè quello che il parlatore o lo scrittore non reputò conveniente dichiarare.* (Dal gr. *apo* da, lungi, e *siopesis* silenzio.) (B)

2 — * (Mus.) *Nell' antica musica greca significava* Pausa generale. (L)

Aposirma. (Chir.) A-po-sir-ma. *Sf. V. G. Lat.* aposyrma. (Da *apo* da, e *syrma* tutto ciò che si tira.) *Alcuni autori danno questo nome al lacerumento o alla scorticatura della pelle. Altri l'applicano ancora alla separazione d'una parte di quest'inviluppo, ed ancora degli ossi.*(Aq)

Apositia. (Med.) A-po-si-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* apositia. (Da *apo* lungi, e *sitos* cibo.) *Abborrimento o fastidio pe' cibi.* —, Aposizia, Apostrofo, *sin.* (Aq)

Apositico. * (Med.) A-po-si-ti-co. *Add. m.* (V. *Apositia.*) *Lat.* apositicus. *Che leva il gusto degli alimenti.* (A. O.)

Aposizia. * (Med.) A-po-si-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Apositia. *V.* (A. O.)

Apospado, * A-pò-spa-do. *Add. e sm. V. G. Lat.* apospadon. *Gr.* ἀποσπάδων. (Da *apo* lungi, e *spadon* castrato, che vien da *spao* io svelgo.) *Castrato.* (A. O.)

Apospasma. * (Chir.) A-po-spà-sma, *Sf. V. G. Lat.* apospasma.(Da *apospao* io distacco.) *Staccamento*; *o in ispecie Lacerazione de' ligamenti.* (A. O.)

Apospongismo. * (Chir.) A-po-spon-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* apospongismus. (Da *apo* da, e *spongia* spugna.) *L'azione dell' adoperare la spugna.* (A. O.)

Apossiomene. * (Lett.) A-pos-sio-mè-ne. *Sm. V. G. Lat.* Apoxyomenes. (Da *apoxesmenos* pulito, che vien da *apoxeo* io rado, io forbisco. Il *v. apoxyo* val quasi il medesimo.) *Nome di una famosa statua di Lisippo rappresentante un uomo che si ripuliva con una stregghia.*(Mil)

Apossiomeno. (Terap.) A-pos-sio-mè-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* apoxyomenus. (Da *apoxyo* io astergo.) *Epiteto dato da alcuni medici antichi ai medicamenti astersivi.* (Min)

A posta. *Posto avverbial.* = *A bello studio,* [*Ad arte.*—, Apposta, A bella posta, *sin.*] *Lat.* consulto, dedita opera. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Tac. Dav. Ann. 13. 163.* Tiberio del pesar le parole aveva l' arte, concetti vivi, oscuri a posta.

2 — A requisizione, [A richiesta.] *Lat.* in gratiam. *Gr.* πρὸς χάριν. *G. V. 8. 59. 1.* Fulcieri da Calvoli di Romagna, uomo feroce e crudele, a posta de' caporali di Parte Nera ec. fece subitamente pigliare certi cittadini di Parte Bianca. *E cap. 96. 3.* E le masnade de' Catalani, col maliscalco del re, che erano a posta di que' che guidavano la Terra. *E 11. 136. 3.* Che la detta richiesta fosse opera dissimulata, a posta de' Fiorentini.

3 — In grazia. *Cecch. Dot. at. 3. sc. 3.* Se a posta di due grossi, ch' egli arebbe spesi a farla rassettare, e' ne coglie un' imbeccata. (V)

4 — *Col v.* Lavorare, cioè *Quando si fa un lavoro determinatamente per qual'chedano.*

5 — *Col v.* Mandare, *o simili, cioè Mandar uno per un tale affare determinatamente e non per altro. Cas. Lett. 90.* Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *E 22.* Riserbandomi ancora a darne più particolar notizia per l' uomo a posta.

6 — *Col v.* Tenere o Stare, *Dicesi in sentimento osceno:* Tenere o Stare a posta d' alcuno = *Essere per li suoi piaceri. Pass. 148.* Lasciando le chiavi in sull'altare, si partì *(la monaca)* dal monastero, e stette a posta d' un chierico alcuno tempo, il quale poi lasciandola, ella si sviò in tanto, che diventò comune e palese peccatrice. *Bocc. nov. 76. 16.* Mi disse che tu avevi quinci su una giovanetta che tu tenevi a tua posta. *E nov. 85. 4.* La quale un tristo, a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

2 — *E talora in senso onesto per* Al suo servigio. *Borgh. Vesc. Fior. 509.* Avean la ritirata pronta dell' esser uomini del vescovo, e stare a posta di lui. (V)

3 — * *E così* A posta d'altrui = *A disposizione, Ad arbitrio d'altrui. Petr. son. 75.* Ora a posta d' altrui conven che vada L'anima che peccò sol una volta. (O)

7 — *Col v.* Guardare, *forse da* Appostare *per Contrassegnare coll' occhio, vale* Fissamente. *Lat.* attente. *Gr.* ἀτενὲς. *Dant. Inf. 29. 18.* Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi si a posta. *E Purg. 6. 58.* Ma vedi là un' anima ch'a posta Sola soletta verso noi riguarda.

8 — * Rimanere a posta d' uno = *Fermarsi a requisizion sua. Dant. Inf. 10.* Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto (N)

9 — A farlo a posta = *A fare tal cosa determinatamente per volerla fare.*

10 — A sua posta, A tua posta, A mia posta = *Quando torna bene o A comodo,* [*o Secondo il voler suo, tuo ec.*] *Bocc. nov. 44. 6.* Io non posso far caldo e freddo a mia posta. *Sen. ben. Varch. 6. 37.* Oltre a questo, tu puoi biasimare a tua posta tutti cotesti mercatanti. » *Borgh. Vesc. Fior.406.* Come ec. nel registro del santo e gran Gregorio papa può ciascuno ad ogni sua posta agevolmente vedere. *Vit. SS. PP. 2. 51.* I' mi leverò a mia posta, e non a vostra. (V)

11 — *E dicesi anche* A nostra posta, A vostra posta, A loro posta. *Cavalc. Med. cuor. 13.* Volere che egli faccia vendetta a nostra posta, e a nostra petizione. (V) *Lasc. Sib. 5. 13.* E voi venitene a vostra posta, e serrate l'uscio. *Ambr. Furt. 3. 1.* A posta loro hanno le risa in bocca *(le donne)*, e le lagrime su gli occhi. *Tasson. Secch. 4. 50.* Lasciasser l'armi, e andassero a lor posta. (N)

A posta a posta. * *Modo avverb.* = *Poco per volta; o meglio, Posta per posta, nel sign. che ha la v. Posta come T. di giuoco. Ar. Supp. 3.* Questa causa a un giuoco mi par simile Di zara, dove alcuno vedi perdere A posta a posta in più volte un gran numero Di danari, e dolente ec. (B)

A posta fatta. *Posto avverbial.* = *A caso pensato. Lat.* consulto, dedita opera. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *G. V. 12. 28. 2.* Provvedutamente, a posta fatta, furono sorpresi da 500 cavalieri de' Pisani. *V.* Posta.

Apostasi. (Med.) A-pò-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* apostasis, (Da *apo* lungi, e da *stasis* stato, onde *apostasis* partenza; perchè le materie che formano gli ascessi, si trasportano da un luogo in un altro.) *Separazione di un frammento di una frattura. — Crisi di una malattia con abbondante escrezione. — Ascesso.* (A.O.)

Apostasia, A-po-sta-si-a. [*Sf. V. G. V.* Apostatare.] *Lat.* apostasia, defectio. *Gr.* ἀποστασία, ἀπόστασις. (V. *Apostasi.*) *Maestruz. 2. 6. 2.* Che è apostasia? ec. È uno temerario spartimento dallo stato della fede, e dall'obbedienza e dalla religione. *Mor. S. Greg.* Apostasia, cioè rinegamento di suo stato e condizione.

Apostassi. * (Med.) A-po-stàs-si. *Sf. V. G. Lat.* apostaxis. (Da *apostazo* fut. di *apostazo* io distillo, gocciolo.) *Ippocrate adopera qualche volta questa espressione per dinotare l' emorragia nasale, che avviene a goccia a goccia. Altre volte lo applica ad uno scolo o ad un flusso in generale.* (Aq)

Apostata, A-pò-sta-ta. [*S. com. Colui o colei*] *che ha apostatato.* —, Appostata, *sin. Lat.* apostata. *Gr.* ἀποστάτης. *G. V. 10. 17. 3.* Con loro era il Maestro della magione degli Alamanni, e tutta la sentina degli apostati e scismatici di Cristianità. *Maestruz.* E in questo modo, e anche se s' ordinò, essendo apostata dalla religione. *Pass. 139.* Io sono apostata dalla religione, io rubator di strade.

2 — * *Si dice anche d' un religioso, d' una monaca che manca al suo stato ed a' suoi voti per menare una vita vagabonda contro alle regole dell' Ordine.* (A)

Apostata. *Add. com. da* Apostatare. *Mor. S. Greg. 2. 4.* Il Signore giammai non rivoca a penitenza quello spirito apostata. » *E 2. 12.* Senza oscurità le tenebre di quell' angelo apostata o vero ribello. (V)

Apostatare, A-po-sta-tà-re. [*N. ass. Cadere nel delitto di apostasia, Rinegar la sua religione,*] *Ribellarsi dalla sua fede. Lat.* apostatare, deficere. *Gr.* ἀποστατεῖν.

2 — [Abbandonare l'Ordine, la Religione cui si appartiene.] *Pass. 225.* Apostatare è propriamente partirsi dalla religione, e non voler esser soggetto nè obbediente alla regola che altri ha promessa. *Fior. S. Franc. 38.* Fu rivelato da Dio a santo Francesco, che frate Elia era dannato, e doveva apostatare dall' Ordine.

3 — *Per similit.* [Cadere in qualche eccesso, Prevaricare, Peccare.] *Com. Purg. 23.* Lo vino e le femmine fanno apostatare li savii.

4 — *Ed anche* Allontanarsi da Dio, dalla verità, dalla virtù *e simili.*] *Maestruz. 2. 6. 1.* Il cominciamento della superbia dell' uomo è apostatare da Dio. » *Segner. Mann. lugl. 24.* 3. Tali saranno questi miscredenti, i quali apostatando dalle verità conosciute qualunque fossero, peccarono per malizia. (V)

Apostatico, A-po-stà-ti-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Apostata. *Mor. S. Greg.* Partendosi gli angeli apostatici, gli eletti rimasono soli.

Apostatrice, A-po-sta-tri-ce. *Verb. f. Che apostata. Tratt. gov. fam.* E così invecchia l'apostatrice natura nel grembo degl' infedeli.

Apostema. (Chir.) A-po-stè-ma. [*Sm. V. G. Tumore preternaturale. Pl.* Aposteme e Aposteni.] —, Postema, Ascesso, *sin.* (Da *apo* sopra, e *istemi* io ripongo; ovvero, secondo altri, da *aphisteni* io parto: e ciò perchè le materie, ond'è formato, si suppongono partite dalle interne parti del corpo.) *Lat.* abscessus. *Gr.* ἀπόστημα. *Cr. 3. 7. 12.* La farina ec. gli ramanenti, cioè, enfiature e apostemi matura. *E appresso:* Il grano con sale mischiato le aposteme matura e apre. *E 5. 48. 17.* Lo impiastro delle rose cotte e peste, non premute, poste sopra

il caldo apostema, lo solve e rompe. *E cap.* 50. 2. Le sue cime *(del rovo)* vagliono cc. contro le calde aposteme. *E appresso:* Contro i caldi apostemi vi si pongono suso le foglie delle sue sommitadi.

2 — * Vomica. *V.* (A)

Apostemato. (Chir.) A-po-ste-mà-to. *Add. m. Infetto di postema.* —, Apostemoso, *sin. Lat.* apostemate affectus. *Cr. 1. 4. 12.* Avvegnachè impedisca i nervi, e nuoca a coloro che sono apostemati dentro.

2 — *Per similit.* [*Dicesi de' mali abiti.*] *Pass. 310.* Si rimangono interi e saldi, infistoliti e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico ec.

Apostemazione. (Chir.) A-po-ste-ma-zió-ne. *Sf. Formazione dell'apostema. Vallisn.* Senza indurre ulcerazione o apostemazione. (A)

Apostemoso. (Chir.) A-po-ste-mó-so. *Add. m. Lo stesso che* Apostemato. *V. Cr. 5. 1. 8. 10.* Lo impiastro delle noci fa prode alle mammelle apostemose.

Aposterigmo. * (Med.) A-po-ste-rig-mo. *Sm. V. G. Lat.* aposterigma. (Da *apo* da, e *sterigma* sostegno.) *Malattia cronica degl' intestini.* (A.O.)

Apposticcio, A-po-stic-cio. *Add. m. Agg. di cosa che non è naturalmente in suo luogo.* —, Appositicio, Posticcio, Appositiccio, (Dal lat. *apposititius* formato da *appositus* apposto, come *imposititius* da *impositus* imposto: ed è detto per antitesi al *naturale* che non si appone.) *sin. Cavalc. Pungil. 266.* Questo dice per quelle che portano i capegli delle morte; sicchè nè delle morte sono, perchè sono da loro precisi, nè loro sono, perchè sono apostiecì. (V)

Apposticcio. (Marin.) *Sm. Luoghi pezzi di legno posti dalle due parti delle galere, ad uso di veggere i remi, per mezzo di un canapo. Gli antichi dicevano Posticcia all' opera viva della nave.* (A)

Apostilla, * A-po-stil-la. *Sf. Breve annotazione. V.* Postilla. *Pas.* (O)

Apostola, A-pò-sto-la. *Sf. d'*Apostolo. *Detto per similit.* —, Appostola, *sin.* » *Cron. Morell. 342.* Ancora te l' addimando pel merito delle degne parole e opere di Maddalena, tua dilettissima apostola. *Vit. S. M. Madd. 67.* Non fu ella apostola e tutrice del vangelio?

Apostolatico, A-po-sto-là-ti-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Apostolato.—, Appostolatico, *sin. Lat.* pontificatus, apostolatus, pontificium. *Gr.* ἀποστολή.

Apostolato, A-po-sto-la-to. [*Sm. Grado e Dignità di apostolo, usato anche per Papato, Pontificato.* —, Appostolato, Apostolatico, Appostolatico, Apostoleo, *sin.*] »*Segner. Mann. 7. 82. 2.* Chi fa così non è atto all'apostolato. Dico all' apostolato, perchè cc. *E n. 4.* Potè riuscire di leggieri il medesimo, il non servire il Signore nell' apostolato, e il dannarsi: non perchè nol servì nell' apostolato, ma perchè cc. (V)

Apostole. * (St. Ant.) A-pò-sto-le. *Sm. V. G. Lat.* apostole. (Da *apostole* invio.) *Così uomini essi il tributo che dagli Ebrei mandavasi all' imperatore di Roma.* (Aq)

Apostoleo, * A-po-sto-lè-o. *Sm. V. A. V. e di'* Apostolato. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Chi è questo uomo villano e rozzo, il quale presume di usurpare l' uffizio del nostro apostolco, e senza autorità nostra va predicando. (V)

Apostoli. (Marin.) A-pò-sto-li. *Sm. pl. Propriamente il nome di Apostoli si dà ai due scarmi che sono dall' una e dall' altra parte della ruota di prua, e che sono più grossi degli altri. Sopra gli apostoli e sopra la ruota di prua è appoggiato il bompresso nella parte interiore del bastimento.* (Dal gr. *apo* per, e *stole* ogni specie di apparecchio, di ornamento e di armatura.) (S)

2 — * (Leg.) *Nome delle lettere dimissorie, che, secondo Modestino, l' appellante chiedeva dal giudice, e che questi doveva dargli per informar della causa il secondo giudice.* (Dal gr. *apostole* invio.)(Aq)

Apostoli *(I dodici)* * (Geog.) *Gruppo d' isole nel lago superiore degli Stati Uniti.* (G)

Apostolicale, A-po-sto-li-cà-le. *Add. com.* —, Appostolicale, *sin. Lat.* pontificalis. *Gr.* αποστολος.

Apostolicamente, A-po-sto-li-ca-mén-te. *Avv.* — Appostolicamente, *sin. Alla maniera degli apostoli. Lat.* apostolice. *Gr.* ἀποστολικως.

Apostolici. * (St.Ecc.) *Lat.* apostolici. *Eretici del 3.° e del 13.° secolo che trassero il nome dal pretesto d' essere stretti imitatori de' costumi apostolici. I primi furon detti anche* Apotatici; *i secondi* Segarelliani *e* Dulcinisti *dal nome de' loro capi.* (Ber)

Apostolico, A-po-stò-li-co. *Add. m. Pertinente ad apostolo, Che fa ufizio d'apostolo.* —, Appostolico, *sin. Lat.* apostolicus. *Gr.* ἀποστολικός. *Pass. 68.* Egli e i suo' descendenti, come uomini evangelici e apostolici, stirperanno i vizii, semineranno le virtudi e ricoglieranno frutto.» *Medit. sopra l'Alb. della Cr. pag. 36.* Fu ancora il misero di tanta ingratitudine, che colui che gli avea commesso ogni cosa, e avealo levato a grandezza d' onore apostolico, si brigò il misero di fargli insidia, e di cacciarlo a morte. (P)

2 — Papale, Pontificale. *Lat.* pontificius. *Pass. 92.* Adoperando a ciò le chiavi e l'autorità apostolica della Santa Chiesa. » *Fil. Vit. vit.* Si degnò promoverlo a' piedi apostolici a dignità di protonotario. *Ar. Fur. 3. 34.* E questa, di mille obblighi mercede, Gli donerà l'apostolica sede. (N)

3 — * All'apostolica. *Modo avverb.* = *All'usanza degli Apostoli.* — *Rozzamente.* (Z)

Apostolico. * *Sm. V.* Appostolico.

Apostolicone. (Farm.) A-po-sto-li-có-ne. [*Sm.*] *Sorta d' unguento, così detto perchè composto di dodici ingredienti. Tes. Pov. P. S. cap. 27.* Contro l'uscire delle minugie di sotto, scalda con fuoco lo apostolicone, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro.

Apostolo, A-pò-sto-lo. [*Sm. V.* Apostola. *Nome dato a quei dodici discepoli o compagni di G. C. da lui inviati a predicare pel Mondo il vangelo.* —, Appostolo, *sin.*] (Da *apo* lontano, e *stello* io mando, io invio.) *Lat.* apostolus. *Gr.* ἀπόστολος. *Coll. Ab. Isac. 109.* Per la virtù della penitenza degli apostoli e de' profeti.

2 — *Detto per eccellenza di S. Paolo. Pass. 64.* Anzi come in un altro luogo dice l'apostolo. » *Bocc. 4. proem.* E quando pur sopravenisse il bisogno, io so, secondo l' apostolo, abbondare e necessità sofferire. (V) *Segner. Incred. 1. 1. 8.* Quella pace di cui l' apostolo ci volea pieni in un atto di tanto pro. *E 1. 1. 13.* Conforme a quel dell' apostolo a' Filippensi. (N)

3 — *Terziario, Bizzoco, o quasi come frate o romito vagante. Franc. Sacch. nov. 101.* Ed era di questi si chiamano apostoli, che vanno colle foggie vestiti di bigio, senza levar mai gli occhi in alto. *Cavalc. Frut. ling. 2* Per le predette tutte cose si manifesta, che stolti, anzi eretici sono quelli poveri, che comunemente si chiamano apostoli.

Apostolo. * *N. pr. m. Lat.* Apostolus. (B)

Apostracososteo. * (Chir.) A-po-stra-co-so-stè-o. *Add. m. V. G. Lat.* apostracososteon. (Da *apo* da, *ostracon* vaso di terra cotta, ed *osteon* osso.) *Ippocrate dà questo epiteto ad un osso diseccato ed esangue in modo, che sia divenuto simile a terra cotta.* (Aq)

Apostrofa. (Ret.) A-pò-stro-fa. *V.* Apostrofe. *But. Inf. 26. 1.* Usa cc. uno colore rettorico, che si chiama in lingua greca apostrofa. *E 33. 1.* È colore rettorico, che si chiama esclamazione, ovvero apostrofa.

Apostrofare, A-po-stro-fà-re. [*N. ass.*] *Fare apostrofe. But. Par. 29. 2.* Io e tu, Dante, siamo partiti assai dalla materia nostra e dal nostro proposito, per apostrofare contro li vani predicatori. *Car. Lett. 2. 136.* Oltre di ciò, veggo che apostrofate, per dir così, due volte, l' una delle quali potrebbe essere tenuta oziosa. *E appresso:* Io non so come questa figura si convicne all' apostrofare.

2 — [*Att.*] Segnare con apostrofo. *Salvin. Pros. tosc. 2. 25.* Nell'uso apostrofiamo la prima.

Apostrofatamente, A-po-stro-fa-ta-mén-te. *Avv. Con apostrofo. Salvin. Pros. tosc. 2. 71.* I nostri vecchi il di là d' Arno della nostra città diceano la parte d' oltr' Arno, così ancora apostrofatamente, come si suole nel parlar popolare, che trae alla espressione più corta e più netta.

Apostrofato, A-po-stro-fà-to. *Add. m. da* Apostrofare. *Salvin. Disc. 3. 102.* Sarebbe bene ancora lo sfuggire di finire il verso con voce apostrofata, ovvero segnata col segno che si chiama apostrofo. *E Pros. tosc. 2. 25. Pistoi'* apostrofato in vece di *Pistoja.*

Apostrofatura, A-po-stro-fa-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Apostrafazione. *V. Salvin. Ann. Tac* (A)

Apostrofazione, A-po-stro-fa-zió-ne. *Sf. L' apostrofare la scrittura.* —, Apostrofatura, *sin. Salvin. Pros. tosc. 2. 23.* Illuminare e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d'apostrofazione e di accenti le scritture, sembra, a prima fronte, gretta e minuta faccenda.

Apostrofe. (Ret.) A-pò-stro-fe. [*Sf.*] *Figura rettorica, che è quando, interrompendo il filo del cominciato discorso, si volta la parola a cosa [animata o inanimata, presente o lontana.* —, Apostrofa, *sin.*] *Lat.* conversio, apostrophe. *Gr.* ἀποστροφή. (Dal gr. *apo* lungi, e *strophe* volgimento, conversione.)

Apostrofia. * (Mit.) A-po-stro-fi-a. *Add. f. V. G. Lat.* Apostrophia. (Da *apostrepho*, io distolgo.) *Soprannome dato a Venere Urania che i Greci adoravano a fine d' essere distolti da' piaceri lascivi e da ogni impurità.* (Aq)

Apostrofo. (Gram.) A-pò-stro-fo. [*Sm. V. G.*] *Contrassegno di mancamento di vocale; e dicesi a quella linea che in quella voce sopra vi si pone. Lat.* apostrophus. *Gr.* ἀπόστροφος. (Val quasi svolgimento di vocale. V. *Apostrofe.*) *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 33.* Adunque le predette sono le parole ec. che nello 'ntoppo delle vocali la lor vocale o sempre o le più volte o alcuna fiata perder sogliono nel detto incontro: la qual perdita col segno dell'apostrofo, posto sopr' allo spazio dove manca la lettera, in forma d' un piccolo ɔ, colla pancia così rivolto alla destra, come si vede nella greca scrittura, a'nostri tempi generalmente si suole contrassegnare.

2 — * (Med.) (Da *apo* lungi, e *trophe* nutrimento.) *Lo stesso che* Apositia. *V.* (A. O)

Apostumo, A-pò-stu-mo. [*Add. m.*] *V. A.* [*V. e di'* Postumo.] *Quel che nasce dopo la morte del genitore. Lat.* posthumus. *G. V. 2. 12. 4.* I baroni di Francia fecero re Carlo il Semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo.

A postutto. *Posto avverbial.* = *In ogni guisa, Ad ogni costo, Assolutamente.* —, Al postutto, *sin. Cavalc. Med. cuor. 15.* Dicendoli che a postutto volea far vendetta d'un frate. *Guitt. Lett. 39. 88.* A postutto l'affermo, se quello che perduto hai di felicità mondana fosse stato tuo, non perduta l' avresti. (V)

Apotattici. * (St. Ecc.) A-po-tàt-ti-ci. (Da *apotatto* io rinuncio.) *Settarii antichi, i quali, avendo in mira i consigli evangelici di povertà, e l'esempio de' primitivi Cristiani, rinunciavano a tutti i loro beni, e volevano imporre a tutti i Cristiani l' obbligo di far lo stesso.* —, Apostolici, *sin.* (Ber)

Apoteca. (Arche.) A-po-tè-ca. *Sm. V. G. Lat.* apotheca. *Gr.* ἀποθήκη. (Da *apo* lungi, e *thece* ripostiglio.) *Gli antichi davano questo nome a quella parte della loro casa, ov' essi conservavano i viveri, i profumi e tutte le altre provisioni.* (Aq)

Apotecio. (Bot.) A-po-tè-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* apothecium. (Da *apothece*, che letteralmente significa granajo, ripostiglio, e fu per allusione applicato a questa parte, per essere destinata a contenere i semi de' licheni.) *Nome che Achard ha imposto al ricettacolo o pericarpio che sostiene o vinchiude gli organi propagatori de' licheni. Il colore e la forma dell' apotecio lo fanno per lo più distinguere dal tallo che lo sostiene, e che talvolta lo circonda.* (Aq)

Apotegma, A-po-tèg-ma. [*Sm.*] *V. G. Motto* [*breve, Acuta sentenza.*—, Apoftegma, Apotemma, *sin.*] *Lat.* apophthegma. *Gr.* ἀπόφθεγμα. (Dal gr. *apo* avanti, e *phthegma* discorso; quasi voglia dirsi espressione da porsi avanti, da preferirsi al discorso ordinario.) *Carl. Fior.* 52. Siete più arguto che gli apotegmi.

Apotelesma. (Astrol.) A-po-te-lè-sma. *Sm. V. G. Lat.* apotelesma. (Da *apo* da, e *telesme* pret. pass. di *teleo* io compio, finisco.) *Così dagli astrologi era chiamato l'effetto degli astri, cioè quel bene o male che a parer loro deriva all' uomo nel suo nascere dalla convenienza od aspetto reciproco delle stelle.* (Aq)

Apotelesmo. * (Med.) A-po-te-lè-smo. *Sm. V. G. Lat.* apotelesma. (V. *Apotelesma.*) *Termine di una malattia.* (A. O.)

Apotema. (Mat.) A-po-tè-ma. *Sm. V. G. Lat.* apothema. (Da *apo* da,

c *tithemi* io colloco.) *È la perpendicolare condotta dal centro di un poligono regolare sopra uno de'suoi lati.* Apotema *si usa anche in algebra per significare l'espressione negativa della radice di una potenza.* (Aq) (N)

Apotemma, A-po-tèm-ma. *Sm. Lo stesso che* Apotegma. *V. Vit. Pitt. 126.* Un luogo similissimo si legge in Plutarco negli Apotemmi. (V)

2 — (Mat.) *Lo stesso che* Apotema. *V. Diz. Mat.* (Min)

Apoteosi, A-po-te-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* apotheosis. *Gr.* ἀποθέωσις. (Da *apotheoo* io fo Dio, io deifico, e ciò da *apo* appresso, e *theos* Dio.) *Voce greco-latina, che significa* deificazione ; *la qual cosa praticavasi dai Gentili con solenni cerimonie, in onore degli uomini illustri e degl'imperadori. Salvin. Disc. 3. 55.* Apoteosi, cioè consacrazione, o annumerazione tra gl'iddii. (A)

Apoterapia. (Med.) A-po-te-ra-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* apotherapia. (Da *apo* da, e *therapia* guarigione.) *È lo stesso che* Terapeutica. (A. O.)

A potere. *Posto avverbial.* = *Al possibile.* —, A podere, *sin. Fav. Esop. 112.* Avendo il lupo accusato la volpe di furto innanzi allo scimio, scusavasi la volpe a potere. (V)

Apotesi. (Chir.) A-po-tè-si. *Sf. V. G. Lat.* apothesis. (Da *apo* dopo, e *thesis* posizione.) *È, secondo Ippocrate, l'azione di situare convenevolmente un membro rotto o slogato, e di applicarvi le bende necessarie, acciò resti nella situazione convenevole per ottenerne una perfetta guarigione.* (Aq)

Apoteto. (Mus.) A-po-tè-to. *Sm. V. G. Lat.* apothetus. (Da *apothetos* disusato, posto da parte, che vien da *apo* lungi, e *thetos* posto.) *Sorta di metro od aria propria pe'flauti nell'antica musica de' Greci.* (Aq)

Apoto. * (Lett.) A-pò-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* apotus. (Da *a* priv., e *poton* bevanda.) *Nome dato a chi non prova il bisogno di bere.* (Aq)

Apotome. (Mat.) A-pò-to-me. *Sm. V. G. Lat.* apotome. *Gr.* ἀποτομή. (Da *apo* da, e *tome* taglio.) *L'avanzo o la differenza di due quantità incommensurabili.* (A)

2 — (Mus.) *Quella parte che rimane di un tuono dopo che se n'è tolto un semituono.* (A)

Apotomitei. * (Geog.) A-po-to-mi-tè-i. *Popolo della Marmarica.* (G)

Apotransi. * (Chir.) A-po-tràn-si. *Sf. V. G. Lat.* apothransis. (Da *apo* da, e *thrausis* rottura.) *Frattura con ferita della superficie di un osso, le cui schegge s'appresentano in modo da poterle estrarre.* (A. O)

Apotripsi. (Chir.) A-po-tri-psi. *Sf. V. G. Lat.* apotripsis. (Da *apotripso* fut. di *apotribo* io netto, io frego.) *E un'operazione che consiste nel raschiare la cornea colla pietra ponice, o col sistrottalmico, o con lime finissime fatte a bella posta, o con altro simile strumento, quando alcune delle sue macchie sono divenute molto spesse e prominenti, fatte o da nuove pellicole generatesi contro natura, o dalle lamine naturali della cornea stessa divenute molto grasse.* (Aq)

Apotropeni.* (Mit.) A-po-tro-pè-ni. *V. G. Lat.* apotropoei. (Da *apo* lungi, e da *trope* conversione, fuga ; onde *trepao* io volgo in fuga, e *tropeo*, indietreggio.) *Dei che gli antichi Gentili invocavano quando erano minacciati da qualche male.* (Aq)

A poverta.* *Posto avverbial. co' v.* Andare o Venire. = *Impoverire. Nov. ant. 45. 3.* A voi non sarebbe onore che vostro lignaggio andasse a poverta. (O)

Apozema. (Farm.) A-po-zè-ma. *Sf. V. G. Lat.* apozema. *Gr.* ἀπόζεμα. (Da *apozeo* io fo bollire, che vien da *apo* da, e *zeo* io sono in effervescenza, in bollitura.)—, Aposema, *sin. È una decozione di differenti piante, radici, foglie, fiori, frutti, semenze, legni ec., addolcita con del siroppo, dello zucchero, del mele chiarificato, ed alle volte aromatizzato.* (Aq)

Apozeugma. (Ret.) A-po-zèug-ma. *Sf. V. G. Lat.* apozeugma. (Da *apo* senza, e *zeugma* giuntura, unione..) *È una figura, per cui quelle cose che andar potrebbero unite, ed essere regolate da un solo verbo, si distinguono coll'apporne uno particolare a ciascuna sentenza.* (Aq)

Appa. * (Geog.) *Città dell'Arabia Felice.* (G)

Appaciare, Ap-pa-cià-re. [*Att.*] *Far fur pace.* —, Paciare, Pacificare, Appacificare, *sin. Lat.* conciliare. *Gr.* διαλλάττειν.

2 — [*Fig. Dicesi anche delle cose.*] *Liv. M.* Io ho, diss'elli, dispartita e appaciata una quistione.

3 — [Placare, Mitigare.] *G. V. 11. 2. 1.* E fu ben fatto, per appaciare l'ira di Dio.

4 — *In sign. n. pass.* [Deporre lo sdegno, Calmarsi.] *G. V. 10. 122. 4.* S'appaciò il popolo, e fuggì la furia, e si contentò la povera gente.

Appaciato, * Ap-pa-cia-to. *Add. m. da* Appaciare. *V. di reg.* (O)

Appaciatore, * Ap-pa-cia-tó-re. *Verb. m. di* Appaciare. *Che appacia ; e dicesi anche* Paciere. *V. di reg.* (O)

Appaciatrice, * Ap-pa-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Appaciare. *V. di reg.* (O)

Appacificare, * Ap-pa-ci-fi-ca-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. è di* Pacificare. *Liv. Lib. 3. c. 3.* Si potrà cangiare col tempo (*la cagione dell'ira*) o per consentimento della città, o per appacificarsi con gli animi de' Toscani per la volontà del re medesimo. (N)

Appacificato, * Ap-pa-ci-fi-cà-to. *Add. m. da* Appacificare. *V. A. V. e di* Pacificato. *Liv. Lib. 3. c. 7.* Questo non avviene già per la signoria de' consoli ; ma per la nojosa e non soffribile signoria de' tribuni; la quale fu appacificata ed accordata con li Padri. (N)

Appadana. * (Geog.) Ap-pa-da-na, Aspadana. *Città dell'Asia nella Perside.* (G)

Appadiglionare, Ap-pa-di-glio-nà-re. [*N. pass.*] *Attendarsi, Rizzare i padiglioni per accamparsi.*

Appadiglionato, Ap-pa-di-glio-nà-to. *Add. m. da* Appadiglionare. *Fior. d'Ital.* Veduti li figliuoli d'Israelle così appadiglionati e attrabaccati, ec., disse.

Appagabile, Ap-pa-gà-bi-le. *Add. com. Che si può appagare : opposto d'incontentabile. Magal. Lett.* (A)

Appagaccio, * Ap-pa-gàc-cio. *Add. m. Opaco, Ombroso.* (Forse dallo spag. *apagar* smorzare.) *Baruff. Diz. rus. Acqua.* (N)

Appagamento, Ap-pa-ga-mén-to. [*Sm.*] *L'appagare.* [*Propr. Contentamento, Soddisfazione.*—, Appago, *sin. Lat.* explere animum, desiderium.] *Bocc. nov. 34. 14.* Fattone a' marinari trarre quello che si potè, per appagamento loro giù se ne scese. » *Baldin.* Dobbiamo bensì ricercare gli ufficii de'sovrani in ogni nostro bisogno e desiderio, ma non abusare i medesimi in appagamento di nostra sregolata volontà. (P)

2 — [Quietazione, Calma.] *Lat.* quies, sedatio. *Gr.* ἡσυχία. *Tes. Br. 7. 23.* Tullio dice, che questa virtù è ornamento di tutte vite, e l'appagamento de'tuoi turbamenti.

Appagante, Ap-pa-gàn-te. [*Part. di* Appagare.] *Che appaga. Lat.* satisfaciens. *Gr.* πληροφορῶν. *Salvin. Disc. 2. 223.* Non vi mostra ec. e ardore incontentabile e diletto non appagante del piacere, dell'avere e della gloria. » *Segner. Incred. 1. 3. 4.* Come avrebbe... potuto.... propagar opinion sì nuova? Con ragione appagante, o senza ragione? (N)

Appagare, Ap-pa-gà-re. [*Att.*] *Soddisfare all'altrui volontà, Contentare.* (È metaf. presa dal creditore che, pagandosigli la somma dovuta, rimane soddisfatto. Vien quindi dalla part. *a*, e da *pagare*.) *Lat.* satisfacere, placere. *Gr.* πληροφορεῖν. *Bocc. nov. 79. 29.* Si tutti li sapeva appagare col mio ragionare e col senno mio. *Dant. Purg. 15. 84.* Com' io voleva dicer, tu m'appaghe, Vidimi giunto in su l'altro girone. *E cant. 19. 24.* E qual meco s'adsa, Rado sen parte ; si tutto l'appago.

2 — Placare. *Sannaz. Arcad. pr. 3.* Tu, dea pietosissima, appaga per loro le deità offese, dilungando sempre morbi e infermità dai semplici greggi. (V)

3 — *E n. pass.* Soddisfarsi, Contentarsi. *Lat.* contentum esse. *Gr.* πληροφορεῖσθαι. *Petr. canz. 4. 8.* Io, perchè d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla. *Sen. ben. Varch. 7. 15.* Così tu se'ingrato, se a colui il quale s'appaga della bontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

Appagatissimo, * Ap-pa-ga-tis-si-mo. *Add. sup. di* Appagato. *Tomitano. Berg.* (O)

Appagato, Ap-pa-gà-to. *Add. m. da* Appagare. *Soddisfatto*, ¡*Contento. Lat.* contentus. *Gr.* πληροφορηθείς. *Bocc. nov. 68. 22.* Io non mi terrei mai nè contenta nè appagata, se io nol levassi di terra. *E nov. 100. 11.* Egli si teneva il più contento e'l più appagato uomo del mondo. *G. V.* Non furono uditi, e così si partirono male appagati de' Fiorentini.

Appago, Ap-pà-go. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Appagamento. *Contentezza, Soddisfazione. Ditam. 1. 19.* Per le mie strade chiaviche fe' fare, Che molto a tutti i miei fu grande appago. *Guitt. Lett.* Se lo farete grande nc seguirà appago in tutti noi. *Franc. Sacch. Rim.* Che d'aver ligli non ebbon appago.

Appajamento, Ap-pa-ja-mén-to. [*Sm.*] *Lo appajare e le cose appajate.* —, Ap aiamento, Appajatura, Appaiatura, *sin. Bel. Bucch. 185.* E di si s ngherati appajamenti... Ve n'eran altro che diciotto o venti.(A)

Appajare, Ap-pa-jà-re. [*Att. Propr. Accompagnare due cose simili insieme.*] *Accoppiare. V. Lat.* jungere, sociare. *Gr.* ζευγνύειν.

2 — [*È fig. per ironia detto anche di persone che si assomigliano nello stesso vizio. Indi il prov.*] Dio fa gli uomini e poi gli appaja ; *ovvero* e' s'appajono = *La gente simile facilmente s'unisce. Lat.* pares cum paribus facillime congregantur. *Salv. Spin. 2. 5.* Dio fa gli uomini, e e's' appajano. » *Segr. Fior. 1. 3.* E parmi che rare volte si verifichi quel proverbio ne' matrimonii, che dice: Dio là gli uomini, e' si appajano. (N)

3 — * Mettere a fronte due animali della stessa spezie per combattere. *Magal. lett.* Con dieci o dodici galli, l'un più bravo dell'altro... per appajarli in solenne combattimento. (A)

4 — *E n. pass.* Accompagnarsi, Accoppiarsi. *Lat.* conjungi, sociari. *Gr.* συζευγνύεσθαι. *Dant. Par. 29. 137.* Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che s'appaja. *Bellinc. son. 284.* E trovò il fusto non aver amico, Ma coll'essere ognun presto s'appaja. » *Car. L. Sof. rag. 3.* Ci abbiamo ad appajare insieme, e lavorare un podere. (N)

Appajatojo, Ap-pa-ja-tó-jo. *Sm. Stanzino, Gabbia o luogo apparato, ove si pongono i colombi e le colombe per appajarsi. Monigl. Dr.*(A)

Appajatura, Ap-pa-ja-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Appajamento. *Bell. Bucch. 185.* Una ben v'è di queste appajature, Che con tutto mistero il conte fece, ec. (A)

Appalachia. * (Geog.) Ap-pa-là-chi-a. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Appalesamento, * Ap-pa-le-sa-mén-to. *Sm. Scoprimento, Manifestazione.*—, Palesamento, *sin.* (O)

Appalesare, Ap-pa-le-sà-re. [*Att. Far palese.*] —, Palesare, *sin. Lat.* manifestare, patefacere. *Gr.* δηλοῦν. *Bocc. nov. 24. 6.* Dove io credessi che tu a niuna persona del mondo l'appalesassi. *Petr. cap. 7.* Ma l'un l'appalesò, l'altro l'ascose.

2 — *E n. pass.* [Manifestarsi, Farsi vedere.] *Ricord. Malesp. 118.* Poi s'appalesò a tutti i Fiorentini, i quali n'andarono a vedere. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando Nostro Signore Dio disse le parole di questo evangelio, era entrato nel XXXIII. anno, e appalesossi in questa vita forse tre anni e mezzo.

3 — * *Nota uso. G. V. 7. 86.* Quali de' detti re vincesse la detta battaglia, avesse di queto l'isola di Cicilia. . . e quegli che fosse vinto s'intendesse per rieduto e traditore per tutti i Cristiani, e non s'appalesasse re, disponendosi d'ogni onore. (*Cioe :* in nessuna cosa si mostrasse d'essere più re.) (Pr)

Appalesato, Ap-pa-le-sà-to. *Add. m. da* Appalesare. *Pecor. g. 18. nov. 1.* Giunti i messi in Alamagna, e appalesate le lettere, subito gli Elettori elessero, ec. (*Qui forse* Consegnate.) (V)

Appalesatore, * Ap-pa-le-sa-tó-re. *Verbal. m. di* Appalesare. *Che appalesa. V. di reg.* (O)

Appalesatrice, * Ap-pa-le-sa-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Appallare, Ap-pal-là-re. *N. ass.* (Viene da *palla.*) *V.* Abballottare.(A)

Appallidire, Ap-pal-li-di-re. [*N. ass. Divenir pallido.*] *V.* Impallidire. *Lat.* pallescere. *Gr.* ὠχριᾶν. *Sen. Prov.* A suspicione di fedità muovo cavaliere appallidisce.

Appallonare. (Ar.Mes.) Ap-pal-lo-nà-re. *N. ass. T. di ferriera. V.* Abballottare. (A)

Appallottare, Ap-pal-lot-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Abballottare. *V.*(A)

Appallottato, Ap-pal-lot-tà-to. *Add. m. da* Appallottare. *Salvin. Opp.*(A)

Appallottolare, Ap-pal-lot-to-là-re. [*Att.*] *Rappallottolare, Ridurre in pallottola. Lat.* in globulos conformari, in pilae modum conglobari. *Tratt. segr. cos. donn.* Appallottolano la neve col zucchero, ec.

2 — *E n. pass. Art. vetr. Ner. 110.* Si agiti ec. il rame dentro nel tegame continuamente, acciocchè non si attacchi al tegame, nè si appallottoli insieme.

Appallottolato, Ap-pal-lot-to-là-to. *Add. m. da* Appallottolare. *Lat.* in pilam conglobatus. *Tratt. segr. cos. donn.* Appallottolano la neve col zucchero, e con quello fortemente appallottolata la mangiano.

Appalmato. (Blas.) Ap-pal-mà-to. *Add. m. Dicesi dello scudo in cui è rappresentata una mano aperta, che mostri la palma.* (A)

Appaltare, Ap-pal-tà-re. [*Att.*] *Dare in appalto; e per lo più si dice del Concedere ad altrui i dazii pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di danajo, gli riscuota a suo rischio. V.* Appalto. (Da *a* superfl., e dal ted. *pachten* prendere a fitto.)

2 — Torre in appalto. *Segn. Tratt. Gov. 1. 7.* In Sicilia fu uno che, avendo assai danari in deposito, appaltò tutto il ferro che si traeva dalle miniere. (Min)

3 — Appaltare con le parole *o simili*, e Appaltare *assolutamente, si dice in modo basso, dell' Indurre con parole altrui a far che che sia.*[*Lat. verbis impellere.*] » *Magal. Lett. 128.* Venga un peripatetico ad appaltarmi con le sue qualità, e mi sappia dir con ragioni ec. (B)

4 — * *N. pass. V. dell' uso, e specialmente parlandosi di teatri e simili, vale Pagare una data somma una volta per tutto un corso determinato di rappresentazioni. E anche lo stesso che* Associarsi, *parlandosi d'impresa fatta in comune fra più persone.* (A)

Appaltato, * Ap-pal-tà-to. *Add. m. da* Appaltare. *V. di reg.* (A)

Appaltatore, Ap-pal-ta-tó-re. [*Verb. m.* da Appaltare.] *Quegli che piglia in appalto. Lat.* publicanus. *Gr.* τελώνης. *Buon. Fier. 3. introd.* E ingordi d'ogni merce appaltatori.

Appaltatrice, * Ap-pal-ta-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Appalto, Ap-pàl-to. [*Sm. Quella intrapresa che si fa da una o più persone pigliando l' assunto o di fare alcun' opera, o di riscuotere un dazio, o di provvedere uno Stato di qualche merce, con divieto a chicchessia altro di poterne vendere o fabbricare, e riscuotendo o pagando per ciò al fisco una somma convenuta. Appalto, nell' uso, si stende ancora alle convenzioni che si fanno tra particolari per oggetti di minore importanza, e specialmente parlandosi di teatri, e simili.*] (Da *a* superfl., e dal ted. *pacht* affitto.) *Lat.* coemptio, monopolium. *Gr.* μονοπώλιον. *Tac. Dav. Ann. 13. 179.* Le compagnie degli appalti furon create le più da' consoli. *Malm. 11. 43.* Prese l' appalto altiu dell' acquavita.

2 — *Per simil. Alleg. 328.* E pure tutti vorrebbono ec. farli il sensale nell' appalto delle cagioni dell' umane giocondità.

3 — * Dare appalto, o l' appalto *o* in appalto = *Appaltare.* (A)

Appaltonare, * Ap-pal-to-nà-re. *N. ass. Fare il vagabondo.* (O)

Appaltonato, Ap-pal-to-nà-to. *Add. m. da* Paltone. *Imbriconito. V. A. Lat.* nequitiae deditus, in ignaviam immersus. *Fr. Jac. T.* O riprobata mente, Posta in amor creato, Rlbaldo appaltonato, Pieno di leditate.

Appaltone, Ap-pal-tó-ne. [*Sm.*] *Faccendiere, Mestatore, Che piglia sopra di sè qualsivoglia negozio. Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων.

2 — *Talora vale* Che appalta o sopraffà colle parole.

Appamondo, Ap-pa-món-do. [*Sm. V. A.*] *V. e d'* Mappamondo. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 171.* Fa tamburi, fa palle d'appamondi, Fa dardi da lanciarli fino al Sole. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Lune e granchi colà, quivi appamondi Veggoni arrovesciati. *E 5. introd. 3.* Que' raveggiuoli grassi, grossi e tondi, Che pajon fette fatte d'appamondi.

Appana. * (Geog.) Ap-pà-na. *Isola del golfo Persico.* (G)

Appanatore. (Ar. Mes.) Ap-pa-na-tó-re. [*Sm.*] *Chi riduce in forma di pane; e dicesi di quei che lavorano il guado. Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà che sii fornajo, o carbonajo, o appanator di guado, o maestro d'inchiostro.

Appanatrice, * Ap-pa-na-tri-ce. *F. di* Appanatore. *V. di reg.* (O)

Appanciollare, Ap-pan-ciol-là-re. *N. pass.* (*Da Panciolle.*) *Adagiarsi con ogni comodità sopra scranne o simile. Allegr.* L'altro si appanciollò su la ciscranna pistolese, per andarsene dolcemente... colà dove andò Ferondo. (B)

Appanciollato, Ap-pan-ciol-là-to. *Add. m. da* Appanciollare. *Allegr.* Che mentre uno è colà fra due guanciali Appanciollato, il ventre gli gorgoglia Per medicine amare e serviziali. (A)

Appansabile, Ap-pan-nà-bi-le. *Add. com. Che può essere appannato; ed è il primitivo di Inappannabile, usato dal Bellini nella sua Cicalata all' Accademia della Crusca.* (A)

Appannaggio, Ap-pan-nàg-gio. [*Sm.*] *Patrimonio, Corredo, Assegnamento.* [*Detto anche nel fig.*] (Dal lat *panis* pane, onde il barbaro *panagium* per indicare una provvigione qualunque, come *potagium* da *potus. V. Omaggio.*) *Salvin. Pros. tosc. 1. 7.* Viene ad essere la nostra lingua uno de' regali dello Stato, e uno appannaggio de' nostri Principi. *E 28* Fino a che in onore ed in pregio la toscana lingua sarà, bello appannaggio di questi fioritissimi Stati, durerà invitto il tuo nome.

2 — * Qualsivoglia assegnamento per sussistenza, ricognizione o altro. *Lami dial.* Intanto tira cinquanta soldi solamente d'appannaggio. *Vivian. Lett.* E, in grazia del sig. Principe suo figliuolo, fermato l' appannaggio che in luogo di quella m' aveva sostituito. (A)

Appannamento, Ap-pan-na-mén-to. [*Sm.*] *L'appannare,* [*e il Velo o Panno della cosa appannata.* —, Appannatura, *sin.*] *Sagg. nat. esp. 32.* Lava e terge mirabilmente la lente da ogni appannamento che vi potesse lasciar su l' argento. *E 175.* Quell' appannamento che fanno esteriormente li vetri ripieni d'acqua fredda o di ghiaccio.

— * *Talora nel significato del §. 8. del v.* Appannare. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Appannante, Ap-pan-nàn-te. *Part. di* Appannare. *Che appanna. Bellin. Disc.* Intenderete di qui, che la materia appannante il vetro esce, ec.(A)

Appannare, Ap-pan-nà-re. [*Att.*] *Forse dal panno che si genera nella superficie de' liquori, nella luce dell' occhio, e negli specchi e vetri; e vale Offuscare, Cuoprire. Lat.* offuscare, tenebras offundere. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *Petr. canz. 17. 4.* Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle stelle? *Buon. Rim. 59.* E pur lo specchio Non mente, s' amor proprio non l' appanna. *Tass. Ger. 18. 93.* Ch'io dinanzi torrotti il nuvol denso Di vostra umanità, che intorno avvolto, Adombrando, t' appanna il mortal senso. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Non son novelle no, che svolazzando Appannino il cervel d' uom ch'abbia ingegno. » *Salv. Avvert. Lett. dedic.* Natural benignità e affezione appanna spesso qual s' è più occhio d'acuta vista. (V)

2 —*Dicesi di tutte le cose lucide che s'oscurano o per alitarvi dentro, o per sucidume. But. Par. 3. 1.* Che non siano *(i vetri)* macchiati, nè appannati.

3 — [*N. ass.*] Tirar su il panno alla ragna, tra l' una e l' altra maglia dell'armadura. *Burch. 2. 78.* Tu piglierai de' grilli stu appanni.

4 — *Ed anche il* Rimaner che vi fanno dentro gli uccelli, o altri simili animali. *Bellinc.* Anzi mi par di mosche una moria, Però ch'elle v' appannan tutte dentro. *Alleg. 245.* Perch' io sono in tutto, Com'uccellin che nella ragna appanna.

5 — * *Per traslato*, Dare in checchè sia, Restarvi preso. *Magal. Lett:* Non entrando nell' apertura delle nariei atomo odorifero, che non appanni a qualche filamento nervoso. (A)

6 —*Per metaf. dicesi di* Coloro che rimangono colti e ingannati. *Morg. 22. 40.* Rinaldo non volea rifiutar posta, Tanto che tutti appannaro alla ragna.

7 — * *Prov.* Appannare nella sua ragna = *Intoppare nel pericolo, che alcuno ad altri tendea; come chi incorre nella pena imposta dalla legge fatta da lui medesimo. Serd. Prov.* » *Dav. Scism. 60.* Bello fu che egli appannò nella sua ragna.

8 — (Ar. Mes.) Misurare il panno con la canna o altra misura. *Cant. Carn.* Fate pur che diritta stia la canna, E ben s'accosti, perchè meglio appanna. (A)

2 — *T. de' birrai. Dicesi dello stendersi di quel cerchio che fa il lievito da principio sul liquore, e coprirlo interamente.* (A)

Appannatissimo, Ap-pan-na-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Appannato. *Magal. Lett.* (A)

Appannato, Ap-pan-nà-to. *Add. m. da* Appanare. [*Oscurato, Offuscato.*] *Lat.* obumbratus. *Gr.* ἐπισκιασθείς.

2 — *Per similit. nel significo. di* Appannare §. 2. *Soder. Colt. 87.* Quanto più bollono i vini, più diventano duri ec., e di più oscuro, abbietto e appannato colore.

3 — * Coperto di checchessia. *Car. Long. Rag. 1.* Là una falda porgeva un seggio erboso, o di verde muschio appannato. (N)

4 — [*Per metaf.*] *Tac. Dav. Ann. 6. 124.* O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperii, non appannato d' alito d' adulazione.

5 — *Dicesi talora in sentimento di* Grande, Massiccio *e simili. Lat.* solidus, magnus. *Gr.* μέγας, παχύς. *Cecch. Donz. 3. 6.* Togliete grossa la catena, chè Queste donne le vogliono appannate.

6 — (Agr.) *Agg. del vino che sia fiorito nella superficie.* (Gal)

Appannatojo, Ap-pan-na-tó-jo. *Sm. Tutto ciò che appanna, o che come panno, impedisce la vista. Magal. Lett.* A volergliela metter *(la testiera)*, bisognava essere in due; e con tutto l' appannatojo sugli occhi, c' era da toccar de' morsi e de' calci. (A)

Appannatore, * Ap-pan-na-tó-re. *Verb. m. di* Appannare. *Che appanna, offusca. V. di reg.* (O)

Appannatrice, * Ap-pan-na-tri-ce. *Verb. f. di* Appannare. *V. di reg.*(O)

Appannatura, Ap-pan-na-tù-ra. [*Sf.*] *V.* Appannamento. *Lib. cur. malatt.* Giova a quella appannatura, che nell' arie nebbiose suol venire agli occhi degli abitatori.

Appannocchiuto, * Ap-pan-noc-chiù-to. *Add. m. Mazzocchiuto, e propr. dicesi di pianta che ha pannocchia. Si trasferisce altresì ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia.* —, Panuocchiuto, *sin. Don. A. F. Berg.* (O)

Appar. * (Geog.) *Città della Mauritania.* (G)

Apparagonare, * Ap-pa-ra-go-nà-re. *Att. Lo stesso che* Paragonare. *V. Liburnio. Berg.* (O)

Apparagonato, * Ap-pa-ra-go-nà-to. *Add. m. da* Apparagonare. *V. di reg.*(O)

Apparamento, Ap-pa-ra-mén-to. *Sm. Addobbo.* —, Apparatura, *sin. V.* Apparato. *Castigl. Cort. lib. 1.* (A)

Apparare, Ap-pa-rà-re. [*Att.*] *Preparare, Apparecchiare, Apprestare. V.* Apparecchiare. *Lat.* praeparare, parare, *apparare. Gr.* παρασκευάζειν. *Bocc. Vit. Dant. 242.* Biasimando coloro li quali gran parte del loro studio pongono e in avere le cose elette, e quelle fare con somma diligenza apparare. *Coll. Ab. Isac. cap. 46.* Nè occhio vide nè orecchio udio nè cuore può pensare quelle cose che Iddio hae apparato a coloro che l'amano. *Morg. 26. 38.* Mi par tutto veder già il cielo aperto, E gli angeli apparar su con gran fretta Il loco che perdè la 'ngrata sctia. *E 28. 90.* L'imperador, che apparato già era, Non aspettò del nemico la 'nsegna.

2 — Adornare. *Franc. Sacch. Rim.* Sè apparando Di meretrici in consueta vesta. (B)

3 — Imparare. (Dal lat. *ad*, e da *parare* in senso di acquistare, poichè *imparare* è acquistar nozione di alcuna cosa.) *Lat.* discere, addiscere. *Gr.* μανθάνω. *Dant. Purg. 13. 93.* E forse a lei sarà buon, s'i' l'apparo. *Amm. Ant. 9. 8. 5.* Malagevole si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera età.

4 — [*Per metaf.* Acquistare.] (Il lat. *parare* trovasi anche adoperato in senso di acquistare.) *Bocc. g. 3. f. 2.* Filostrato, voi avreste, volendo a noi insegnare, potuto apparar senno, come apparò Masetto da Lamporecchio. *Fr. Giord. 72.* E però del danno e del male altrui può l'altro troppo bene apparare senno; e però suole altri dire: Io apparo senno con danno altrui. *(Che è quel di Terenzio*: periculum ex aliis facito tibi quod ex usu siet.) (V)

5 — * (Veter.) *Formar paraglia, Ridurre a coppia, e per lo più dicesi de' cavalli. Usato anche nel sign. di adoperarli a la riproduzione.* —, Appajare, *e nel 1. sign.* Apparigliare, *sin.* (A)

6 — *N. pass. nel sign. di* Apprendere ec. *Rim. 29.* Così è: voi dovete Vie maggiormente aver cura di lui, Chè quel, da cui convien che'l ben s'appari Per l' immagine sua ne tien più cari.

7 —* Adornarsi. *Ar. Negr. 3. 4.* Come i sacerdoti gli usano Quando alle feste solenni s' apparano. (N)

8 — Pararsi, Farsi incontro, *ma non è da imitarsi. Ar. Fur. 16. 80.* Dove gli Scoti ritornar fuggendo Vede, s'appara e grida: Or dove andate? (P)

9 — [*E n. ass. nel sign. di* Apprendere.] *Amm. Ant. 9. 1. 12.* Fa ragione che tu dispari, se tu non appari.

Apparatissimo, * Ap-pa-ra-tìs-si-mo. *Add. sup. di* Apparato. *Ornatissimo. Tst. ined. 4.* Che dirò io della illustre pompa di questi vostri amplissimi ordini? Che della singolare modestia e gravità de' vostri apparatissimi magistrati? (B)

Apparato, Ap-pa-rà-to. *Sm. Lo stesso che* Apparecchio, Preparamento. *Lat.* praeparatio, apparatus *Gr.* παρασκευή. *Guicc. Stor. 6.* Al tempo della rotta erano in Roma per ordine suo, quantità grande di danari, ed apparato grande di vettovaglie. » *Tass. Ger. 2. 41.* Or quivi in arrivando a lei s'offerse L' apparato di morte a prima vista. (N)

2 — * [*Propriamente si dice dell'* Apparecchio formale per qualche pubblica e solenne azione, *ed eziandio di* Tutti gli ornamenti che occorrono per tali feste ed azioni. —, Apparamento, Paramento, Apparatura, *sin.*] *Lat.* ornamentum. *Gr.* κόσμος. *Fir. As. 103.* Il qual potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste. *Tac. Dav. Stor. 2. 289.* Fabio Valente gli fece poi la festa de' gladiatori in Bologna con apparato fatto venire da Roma. *E 293.* E tanto apparato fatto ec., che parea bene esservi corte d'imperadore. » *Bocc. Com. Dant. 6.* È tanto d' ogni convenevolenza trapassato il segno, che gli apparati reali ec. sono da noi stati lasciati addietro. (P)

3 — di chiesa: * *Dicesi dell' esser ella in tutte le sue parti adornata. V. Addobbo.* (A)

4 — * (Agr.) *Inviluppo, con cui si ricuoprono alle volte le piaghe degli alberi per guarentirle dal contatto dell' aria.* (Aq)

5 — (Milit.) Apprestamento di esercito, o di robe che per esso fanno mestieri, *e così in tutte le altre cose. Guicc. Stor. 6.* Quanto si fusse vanamente promesso degli apparati fatti per assaltarlo da tante bande. *E 7.* Nè si vedevano quasi altri apparati di lui, che movimento d'artiglierie.

6 — (Lett.) *Titolo di certi libri formati a guisa di cataloghi, di dizionarii ec., per cómodo e facilità dello studio. I Glossarii, i Comenti anch'essi diconsi talvolta Apparati.* (A)

7 — (Chir.) *V.* Apparecchio, §. 2. (A)

8 — (Mecc.) *Dicesi de fornimenti e delle parti che compongono una macchina o un ordigno.* (A)

Apparato diff. da *Apparamento, Apparecchio, Paramento.* L'*Apparamento* include d'ordinario la idea di ornamento, di addobbo, di mostra di oggetti di decorazione ec. *Apparato* vale *Apparecchio*, apprestamento di cose varie, come *apparato militare, teatrale* ec., ma dicesi più comunemente di una chiesa in tutte le sue parti adorna a festa. *Apparecchio* si dice di qualunque cosa che si pone in ordine, in pronto ec., ma si applica più d' ordinario alle vivande, alla mensa. *Paramento* o *Parato* nel comune linguaggio dicesi di abito sacerdotale, di arredi sacri ec.

Apparato. *Add. m. da* Apparare. [*Fornito, Ornato.*]

2 — Imparato, Appreso. *Lat.* perceptus, traditus. *Gr.* διδαχθείς. *Bocc. nov. 77. 6.* Il savio scolare ec., credendosi doverle piacere, la sua casa apparata, d'avanti v' incominciò a passare. *Albert. 2. 9.* Da ripetere è l'apparata scienzia, acciocchè l' abbi apparecchiata e in uso. *Bemb. Asol. 1. 1.* Delle cose ad esse avvenute, o da altri apparate, o per sé medesimi ritrovate, trattando. *Cas. Uff. Com. 107.* Le cose artifiziosamente, e secondo gli ammaestramenti con grandissime fatiche apparati, fatte, non piaceranno.

3 — * Accoppiato. *Rim. burl. 3. 293.* O bella cosa l'essere apparato, Massimamente quando quei del pajo Non sono come i polli di mercato. (*Parla del matrimonio.*) (B)

Apparatorio.* (Archit.) Ap-pa-ra-tò-ri-o. *Sm. Luogo de' preparativi; forse quello in cui esponevasi il banchetto de' funerali, o in cui conservavasi l' acqua lustrale.* (Mit)

Apparatura, Ap-pa-ra-tù-ra. *Sf. Addobbo, Apparato. V. Lat.* ornamentum. *Gr.* κόσμος. *Mann. Es.* Coll' istessa nobile apparatura che si osservava nel fondo della cupola. (A)

Apparecchiamento, Ap-pa-rec-chia-mén-to. [*Sm.*] *L' apparecchiare. Preparamento.* —, Apparecchiatura, Apparecchio, *sin. Lat.* praeparatio, instructio. *Gr.* παρασκευή. *Bocc. nov. 48. 4.* Nastagio ec., fatto fare un grande apparecchiamento, come se in Francia, o in Ispagna, o in alcuno altro luogo lontano andar volesse ec., di Ravenna uscì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina. *M. Aldobr.* La quarta avversità si è dell' apparecchiamento. *Franc. Barb. 243. 9.* Vuo' far cominciamento Dall' apparecchiamento. *Tes. Br. 7. 29.* Guardati dunque di taverne, e di tuo grande apparecchiamento di mangiare, se non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo onore. *E 38.* Lungo apparecchiamento di battaglia fa subita vittoria.

2 — Abbigliamento. *M. V. 4 39.* Assegnaronli sale e camere fornite nobilissimamente di letta e di ricchi apparecchiamenti.

3 — * *Titolo di alcuni libri ordinati in forma di Catalogo, di Vocabolarii; e Glosse, o Commenti sopra qualche opera. Salon. Cical.* Citato da Eusebio nel libro secondo dell'Apparecchiamento dell' Evangelio. (A)

Apparecchiante, Ap-pa-rec-chiàn-te. [*Part. di* Apparecchiare.] *Che apparecchia. Lat.* praeparans. *Gr.* παρασκευάζων. *Bocc. Amet. 33.* Tu similmente la durezza apparecchiante nocumento, se tu non vieni, fuggi ec.

Apparecchiare, Ap-pa-rec-chià-re. [*Att.*] *Mettere in ordine, in punto* —, Preparare, Apprestare, *sin. Lat.* parare, praeparare. *Gr.* παρασκευάζω. *Bocc. nov. 52. 2.* Io non so da me medesima vedere chi più in questo si pecchi: o la natura, apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo; o la fortuna, apparecchiando ad un corpo dotato d' anima nobile, vil mestiero. *Mor. S. Greg. 1. 14.* L' intelletto allora apparecchia il suo convito, quando ec. *Vit. S. Gio. Batt. 25.* Essendo la mattina apparecchiato il desinare grandissimo, ed essendo poste le genti a tavola, ecco che si appresentò questa misera fanciulla nella corte del re.

2 — *N. ass.* Preparar convito. *Lat.* convivium parare. *Gr.* συμπόσιον κατασκευάζειν. *Nov. ant. 97. 2.* Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo; ed ebbe suoi compagni a cavallo, e fecelì stare alla porta perchè non fosse serrata. *Dant. Conv. 1.* Perchè ora volendo loro apparecchiare, intendendo fare un general convito di ciò ch' io ho loro mostrato.

2 — * Esercitare, Addestrare. *Vegez. 12.* Per altra via la parte di Sertorio non avrebbe soperchiata, se i suoi cavalieri a continua usanza non avesse apparecchiati. (N)

3 — Acconciar la tavola per mangiare. *Lat.* mensam instruere. *Gr.* τράπεζαν παρασκευάζειν. *Fir. As. 128.* Le venne veduto li vicino, entro ad una bella e ricca stanza, fatta in guisa d'una luna, apparecchiata una tavoletta; ed estimandosi che ciò fosse apparecchiato e provvisto per sua ricreazione, tutta allegra là entro se n' entrò.

4 — Far venire innanzi. *o simile. Bocc. G. 2. nov. 7.* M'apparecchiò Iddio ec..... sopra il lito Antigono in quell' ora che noi a Ballà smontavamo; il quale io prestamente chiamai. (*Cioè:* mi fece capitar davanti.) (V)

5 — Aggualiare, *quasi* Appareggiare. *Fior. Virt. 9.* Al fedele amico nessuna cosa si può apparecchiare. (*Un altro T. legge meglio:* è simile.) (V)

6 — *Per metaf.* Suggerire, Mostrare. *Bocc. g. 5. nov. 7.* Poi che quello che l' ira gli apparecchiava detto l'ebbe, rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne. (V)

7 — *In sign. n. pass.* [Prepararsi, Mettersi all' ordine, Accignersi.] *Bocc. g. 4. f. 3.* Ciascun s' apparecchi di dover doman ragionare di ciò. *Dant. Inf. 2. 1.* Lo giorno se n' andava, ec., ed io sol uno M' apparecchiava a sostener la guerra. *Buon. Rim. 10.* Questa sol l'occhio porta a quell' altezza, per cui scolpire e pinger m' apparecchio. *E 53.* È il primo grado da salire al cielo, Onde poi grazia agli altri s' apparecchi.

8 — *Col gen. di cosa, e con altre accompagnature. Pecor. g. 25. nov. 2.* Si apparecchiò di cavalieri e baroni per fornire sua impresa, ec. *G. V. lib. 8. cap. 58.* S'apparecchiò di tende, padiglioni e baracche. *M. V. 4.* Ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente, ec. *Petr. canz. 4. 7.* Chè non ben si ripente Dell' un mal chi dell'altro s' apparecchia. *Vit. S. Franc. 311.* Apparecchiossi di ciò che potè, a ricevere la morte, in ordinare i fatti suoi, ec. *Cavalc. Att. Apost. 129.* Io sono apparecchiato d' esser non solamente legato in Gierusalem, ma ec. *Vit. SS. PP. 1. 169.* Fece apparecchiare a mangiare. *Vit. S. Franc. 159.* S' apparecchiò per ubbidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto. (V)

9 — *E senza il segnacaso espresso. Favole d'Esopo toscane (Fir. 1778, pel Vanni) car. 192.* A trovare chi combattesse per lui, o s'apparecchiasse combattere con sua persona. (V)

10 — il partorire * = *Essere vicina al parto. Vit. S. Gio. Batt. 190* Quando ella si sentì apparecchiare il partorire, incontanente volle, che la nostra donna istesse allato a lei. (V)

11 — alla crocetta. * *V.* Crocetta. (A)

Apparecchiare diff. da *Apparare* quando questo è adoperato in senso d' imparare, di apprendere. *V.* Imparare.

Apparecchiatissimo, Ap-pa-rec-chia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Apparecchiato. *Salvin. Pros. tosc. 1. 103.* Tanto in questa che in ogni altra occasione è a servir l'Accademia con generosa prontezza apparecchiatissimo. *E 531.* Spiega quello ardire di cuor largo, apparecchiatissimo a soffrir tutto.

Apparecchiato, Ap-pa-rec-chià-to. *Add. m. da* Apparecchiare. [*Preparato, Apprestato.*] *Bocc. nov. 92. 9.* E per la man presolo, nella camera apparecchiatali nel menò. *Ciriff. Calv. 1. 6.* E sotto un alto rover ce n' andammo, Con una trabacchetta apparecchiata. *M. V. 1. 63.* S' apparecchiarono alla difesa ec., combattuti nell'animo dalla apparecchiata libertà. » *Nov. ant. 97. 2.* » Ed ella sarà vista discendere nella cella per altro, e voi sarete all'uscio apparecchiato, e gitterayvisi in groppa. (V)

2 — [Pronto, Disposto.] *Guid. G. 144.* Navi ec., acciò potessero meglio conservare, e per averle meglio apparecchiate nelli sopravvegnenti bisogni. *G. V. 7. 85. 1.* E che di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo.

3 — * *Detto assolutamente per* Acconce le tavole al convito. *Bocc. g. 10. 9.* Nella sala, dove splendidamente era apparecchiato. (V)

Apparecchiatojo, Ap-pa-rec-chia-tó-jo. *Sm.* —, Apparecchiatoio, *sin. Lat.* mundus muliebris. *Tavoletta, cioè tutto l' apparecchio necessario per abbigliare una persona, e specialmente una donna: a questa voce di dialetto particolare corrisponde il francesismo usitato di* Toeletta. (A)

Apparecchiatore, Ap-pa-rec-chia-tó-re. *Verb. m. di* Apparecchiare. *Che apparecchia. Lat.* praeparans. *Gr.* παρασκευάζων. *Vit. S. Gio. Batt. 210.* Pace teco, apparecchiatore della mia via. *E appresso:* Apparecchiatore della via sua. *E 212.* Io sarei apparecchiatore della tua via. *Fr. Giord. Salv. Pred. 48.* Ancora non ci ha poste guardie, ma profferitori e apparecchiatori i santi angeli.

Apparecchiatrice, Ap-pa-rec-chia-trì-ce. *Verb. f. Che apparecchia. Lat.* praeparans. *Gr.* παρασκευάζουσα. *Tratt. gov. fam. 15.* O sante tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici, mostratrici di luce.

Apparecchiatura, Ap-pa-rec-chia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo apparecchiare. V.* Apparecchiamento. *Lat.* mensae apparatus, instructio. *Zibald. Andr.* Fece una grande apparecchiatura della mensa.

Apparecchio, Ap-pa-réc-chio. [*Sm.*] (Dal franc. *appareil* preparativo

che vien dal lat. *apparo io* preparo.) *Lat.*apparatus, copia. *Gr.παρασκευή. G. V. 7. 93. tit.* Lo re Carlo, giunto a Napoli, fece grande apparecchio per passare in Cicilia. *Dittam. 1. 23.* Ma poco appresso fa grande apparecchio. *Fir. As. 144.* Dissimulato tutto questo apparecchio, aspetterai la sera. *E Dio. an. 65.* Andrò considerando s'egli avesse apparecchio alcuno in casa. *Tac. Dav. Stor. 1. 263.* I soldati sforzano la porta del palagio, corrono all'apparecchio. *E 3. 312.* E l'apparecchio e l'allegria e 'l baccano e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

2 — (Milit.) *Quella massa di cose spettanti all'armamento ed alla vettovaglia, che si fa in una piazza minacciata d'assedio, o dal generale assediante prima di porsi a campo intorno ad una piazza. Il d'Antoni si serve della voce* Dote. *Chiamasi anche Apparato della guerra, Apparato militare.* (G)

2 *Quella quantità d'uomini, d'artiglieria, di munizioni, di bagagli e di danaro, che si raduna prima di rompere la guerra.* (G)

3 — * (Fisiol.) *Riunione degli organi che concorrono all'esercizio d'una funzione.* (A. O.)

4 — * (Med.) *Complesso di molti accidenti di una malattia.* (A.O.)

5 — (Chir.) *Riunione di tutti gli oggetti necessarii per fare una operazione, od eseguire la medicatura.* (A. O.)

2 —* *Assetto con varii riparti che s'adopera negli ospedali a contenervi fasce, compresse, unguenti, stromenti ec. di cui i chirurghi fanno uso nella medicatura delle piaghe.* (A. O.)

3 — *Operazione del taglio della pietra.* Litotomia. (A)

4 — Alto apparecchio, o Operazione Franconiana: *È quella che dicesi si facesse altre volte nell'ipogastrio. Oggidì si pratica solamente il grande e 'l picciolo apparecchio.* (A)

5 — Grande apparecchio: *È quella operazione stimata più propria e migliore di tutte, che si pratica facendo l'incisione nel perineo colla direzione dello sciringone. Il piccolo apparecchio non ha bisogno che di pochi strumenti. V.* Litotomo. (A)

6 — * (Pit.) *Imprimitura su cui si ha da dipingere, ed è o bianca, o bruna.* (Mil)

7 — * (Archi.) *In architettura l'apparecchio equivale al taglio delle pietre per dare la forma e la disposizione che conviene a ciascuna parte dell'edificio.* (Mil)

Appareggiare, Ap-pa-reg-già-re. *Att. e n. pass. Far pari.* —, Pareggiare, Aggnagliare, Uguagliare, Adeguare, *sin. Lat.* exaequare. *Gr. ἰσάζειν. Bocc. nov. 70. 2.* Che io intorno a sì fatta materia dir potessi cosa che alle dette s'appareggiasse. *Lib. Mott.* Perocchè s'inclina e accomuna e appareggia a quelli che son minori. *Amm. Ant. G. 246.* Quegli che nel fallo s'appareggiano, nella pena si debbono agguagliare.

2 — Paragonare, Comparare. *Franc. Sacch. nov. 65.* Hami nominato ed appareggiato con un fiasco di vino. (V) *S. Agost. C. D. 7. 3.* Li meriti d'amendue non sono da appareggiare. (*Il lat. ha:* quorum merita comparanda non sunt.) (Min)

Appareggiare diff. da *Parificare* in quanto che questo è sempre di signif. att. e vale far pari una cosa all'altra: laddove quello con gli altri sin. è preso nel doppio significato di far eguale e d'essere eguale.

Appareggiato, Ap-pa-reg-già-to. *Add. m. da* Appareggiare. [*Aggnagliato, Pareggiato.*] *Lat.* exaequatus. *Gr. ἰσωθείς. Tes. Brun. 7. 34.* E 'l coraggio che è appareggiato al pericolo, s'elli è convizioso di suo pro, più che del comune, elli ha nome follia, e non forza. *S. Agost. C. D. 8. 5.* Tutte le disoneste cose che si fanno nelli teatri, appareggiatagli la brattura delli templi, sono lodate, ec. (V)

Apparellare. (Marin.) Ap-pa-rel-là-re. *Att. Unire insieme il madiere colla staminara.* (A)

Apparentare, Ap-pa-ren-tà-re. [*N. ass. Congiugnersi in parentela.*] —, Imparentare, *sin. Lat.* affinitate jungi, cum aliquo se affinitate devincire. *Gr. ἀγχιστεῖαν ποιεῖσθαι.* » *Car. Strace. 1. 2.* Poichè non si son mossi per vostro dispregio ma per desiderio d'apparentare con voi. (N)

2 — *N. pass.* [*e per metaf.*] *Espos. Vang,* La intelligenza e la dilezione per ispiritual matrimonio si congiunse, e apparentossi colli Cristiani.

3 — *Procedere con alcuno con più sicurtà, che non comporta la decenza nè 'l convenevole, che anche diremmo* Affratellarsi.

Apparentato, Ap-pa-ren-tà-to. *Add. m. da* Apparentare. *Davila. Berg.* (O)

Apparente, Ap-pa-rèn-te. *Add. com. Che apparisce,* [*Che è visibile.*] *Lat.* perspicuus. *Ovid. Pist.* Io riguardo spesse volte se le tue pedate appariscono nella soffice rena, siccome ella mi serbasse di te apparenti segnali.

2 — [*Dicesi anche di cosa ragguardevole, o di bella comparsa.*] *Lat.* conspicuus. *Gr. φανερός. Bocc. introd. 51.* Di quello alcuni rami colti ne le fece una ghirlanda onorevole e apparente. » *G. V. 12. 108.* Ciascuno de' detti ambasciatori menò seco chi due e chi tre compagni vestiti d'uno panno divisato molto apparente. (Pr)

3 — [*Si dice di Ciò che si mostra all'intelletto, ed*] *ha faccia di vero. Lat. verisimile. Gr. εἰκός. Cr. 10. 12. 2.* Molte cose, di quelle che dicono, son senza ragione, e son piuttosto apparenti, che esistenti. *Guid. G. 155.* Tu non ti movesti con apparente ragione, ma con pazzia. *Capr. Bott.* Sicchè se tu non hai altre ragioni migliori, questa è solo apparente, e non conclude.

4 — * *Usato come sost. per* Apparimento. *Vegez. 43* Dobbiamo conoscere l'usanza del nemico, se nella notte o sull'apparente del die, o quando si cena o si desina, è usato d'assalire. (Pr)

Apparentemente, Ap-pa-ren-te-mén-te. *Avv. In apparenza.*

2 — Con faccia di vero, Verisimilmente. *Lat.* verisimiliter. *Gr. πιθανῶς. Amm. Ant. 24. 2. 3.* Tutto ciò che apparentemente contra te componere e dir si puote.

3 — * *Ed altresì in modo che chiaro si mostri,* Manifestamente, Evidentemente. *Rabbi.* (O)

Apparentissimo,* Ap-pa-ren-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Apparente. *Manifestissimo. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Apparenza, Ap-pa-rèn-za. *Sf. L'apparere, Quel che apparisce ed è in Vocab. I.*

vista. —, Apparenzo, Apparienza, *sin. Lat.* species. *Gr. τὸ φαινόμενον. Dant.Par.6.85.*Diventa in apparenza poco e scuro.*E 14.55.*Così questo fulgor,che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne.*E 29.86.* Tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza, e 'l suo pensiero. *Lab. 264.* Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all'apparenza che all'esistenza

2 — Aspetto. *Lat.* facies, species, visus. *Gr. πρόσωπον. Bocc. nov. 13. 24.* Alessandro splendidamente vestito, in apparenza e in costumi non miga giovane, ec. *E nov. 36. 9.* Una veltra nera come carbone, affamata e spaventevole molto nell'apparenza. *Franc. Sacch. nov. 73.* S'avvisò che messer Bernardo aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciatore.

3 — Ornamento. *Bocc. nov. 79. 2.* I nostri cittadini da Bologna ci tornano ec. cogli scarlatti e coi vai, e con altre assai apparenze gran dissime.

4 — * Finzione, Simulazione. *Rabbi.* (O)

5 — * Ostentazione, Millanteria, Vanità. *Fav. Esop.* Per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale, la quale fa romore e apparenza di sue piccole operazioni. *E 13.* Spiritualmente dobbiamo intendere per quest'aquila li superbi spirituali che per apparenza di opere di onestà ed arroganza di mente, credendo ec. *E 41.* Per lo bue s'intende l'apparenza e superbia temporale. (Pr)

Apparenza diff. da *Apparisczenza, Sembianza, Aspetto, Figura, Vista, Mostra. Apparenza* si dice non solo di checchessia che apparisce, che si presenta a' sensi ec., ma anche di tutto ciò che è bene falso esteriore superficiale ec. *Apparisczenza* dicesi di obbietti grandi, di cose belle ed ornate, di persone di bella presenza. *Sembianza* (dal provenz. *sembiare*) dice forma, somiglianza qualunque. *Aspetto* si applica a tutto ciò che si mostra e si vede; e più propriamente alla sembianza della faccia umana, onde si argomentano in parte gli affetti dell'animo. V. *Fisonomia.* Negli oggetti materiali è veduta esteriore, facciata, esposizione locale ec. La *Figura* include anch essa la idea di faccia, di sembianza, di forma ec., ma si prende anche per imagine, dipintura ec. La voce *Vista* è di maggiore ampiezza; poichè comprende le nozioni di *aspetto*, veduta, forma, *apparenza*, guardatura, finzione ec. *V.* Vista. *Mostra* non solo è apparenza, manifestazione di checchessia, ma più d'ordinario esprime vanto, vanagloria, ostentazione ec. nel linguaggio milit. è *rassegna* de' soldati.

Apparenzo, Ap-pa-rèn-zo. [*Sm.*] *V. A. detta in rima in vece di* Apparenza. *V. Franc. Sacch. Rim. 53.* E'l saggio cavalier sanza apparenzo Arnaldo, e messer Bindo, ciascun orto Degli Altuiti, ec.

Apparere, Ap-pa-rè-re [*N. anom. V. L. e A. da cui prende molte uscite il v.* Apparire *le quali sono in uso. V.* Apparire.] *Bocc. nov. 35. 7.* Lorenzo le apparve nel sonno, pallido e tutto rabbuffato. *E nov. 97. 14.* Senza alcun indugio apparver segni grandissimi della sua santità. *Dant. Purg. 21. 7.* Ed ecco, sì come ne scrive Luca, Che Cristo apparve a' duo ch'erano in via ec., Ci apparve un'ombra. *Guar. Past. Fid. prol.* Or qual mi appare Miracolo stupendo? *Red. son. 8.* Ove egli pose Infin del bel che in Paradiso appare.

2 — Comparire. *Ar. Fur. 46. 106.* Benchè tua fellonia si vegga aperta,... Pur, per farla apparere anco più certa, In questo campo vengoti a provarla. (Pe)

3 — Comparire orrevole. *Bocc. nov. 63. 4.* E cominciò a dilettarsi d'apparere, e di vestir di buoni panni. *E num. 6.* Di lana grossa fatti, e di natural colore, a cacciare il freddo, e non ad apparere.

4 — Far pompa. *Franc. Barb. 46. 10.* Ed un parla a piacere, ec., E l'altro sol perchè vuol apparere.

5 — Conoscersi. *Maestrazz. 2. 41.* E così per contrario con cui non comunicammo vivo, non dobbiamo comunicare morto ec., se già non apparesse come con lui comunicare si dovea. *G. V. 6. 26.2.* Mostrando come era iniqua, come appare per la sua pistola. *Bocc. g. 8. f. 2.* Commendato il consiglio di Pietro Canigiano, che apparve dal suo effetto buono.

6 — * Far distinguere. *Guitt. Lett. 26. 65.* Apparere virile cuore da femminile. (V)

7 — Sembrare, Parere. *Bocc. nov. 63. 5.* Botteghe di speziali, o d'unguentarii appajono piuttosto ai riguardanti.

Apparienza, Ap-pa-ri-èn-za. *Sf. V. A. V. e d'*Apparenza. *Stor.Pist. 170.* Nella sua apparienza parea molto savio. » *Vit. SS. PP. 1. 179.* Tutti ci confonde e a tutti fi vergogna colla sua apparienza. (V)

Apparigliare, Ap-pa-ri-glià-re. *Att. e n. V. dell'uso. Accompagnare un cavallo da tiro con altro simile nella statura e nel mantello. Il contrario è Sparigliare.* (Dal franc. *apparailler* che vale il med.) (A)

Apparimento, Ap-pa-ri-mén-to. [*Sm. Manifestazione di un oggetto il quale, per se stesso invisibile, si rende visibile.* —, Apparizione, Apparita, Apparsione, Apparente, *sin.*] *Lat.* manifestatio. *Gr. ἔκφανσις. P.ass. 339.* Altre volte per apparimento e parlare di morti.

2 — [Manifestazione improvvisa di un oggetto, di un fenomeno che non si era ancora veduto.] *G. V. 12. 40. 3.* Tralazione di signorie e di sette, e apparimento d'alcun profeta.

2 — [Manifestazione di una cosa, che prima era nascosta.] *Lib. Astrol.* Il grado del mezzo cielo, che è nell'ora dell'apparimento dell'altra stella con lui. *Franc. da But.* Quanto altra volta fu detto dell'apparimento del Sole.

Apparimento diff. da *Manifestazione, Comparsa, Visione.* L'*apparimento* dicesi propriamente del sole, d'un fenomeno, degli spettri, de' fantasmi, dell'ombre ec. La *manifestazione* è l'atto dell'uscir dall'occulto, e talora è anche scoverta. In fatto di religione è svelamento di verità soprannaturali. *Comparsa* è d'ordinario apparisczenza, mostra e veduta di oggetti nobili belli grandiosi. Vale anche semplice arrivo e presentazione. V. Nelle commedie diconsi *comparse* i personaggi muti che servono agl'interlocutori. *Visione* talvolta è semplice vista o veduta; talvolta è imagine apparente e fantastica, talvolta apparizione di cose soprannaturali. *Visione* intuitiva o beatifica chiamano i teologi quella per cui i compensori veggono Dio nel cielo.

Apparire, Ap-pa-ri-re. [*N. anom.*] *Farsi vedere, Presentarsi alla vista altrui. Lat.* apparere, conspici. *Gr.* φαίνεσθαι. *Bocc. introd. 6.* Macchie nere o livide ec., le quali in ciascuna altra parte del corpo apparivano a molti. *E nov. 7. 1.* Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. *E nov. 12. 19.* Ma poichè ad apparir cominciò l'aurora, ec. *E nov. 63. 4.* Essi non si vergognano d'apparir grassi, d'apparire coloriti nel viso, d'apparir morbidi ne'vestimenti e in tutte le cose loro. *E nov. 73. 24.* Non le aveva detto che ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno? *Dant. Inf. 14. 128.* Perchè, se cosa n'apparisce nuova, Non dee addur maraviglia al tuo volto. *E Purg. 30. 64.* Vidi la donna che pria m'apparìo.

2 — Conoscersi, [Comprendersi, Esser manifesto.] *Bocc. nov. 1. 38.* Ma perciocchè questo n'è occulto, secondo quel che ne può apparire. *Cin. Morell. 221.* Seguita che negli uomini e persone di questo paese principalmente apparisca bontà. » *Bocc. nov.* E comechè assai in ciascuna cosa, che l'uomo vorrà riguardare, appaja. *Bemb. Asol. 2.* Non che il corpo nel vero più che l'animo degli uomini non appaja. (A)

3 — * Presentarsi, Venire. *Fior. S. Franc. 18.* Andate dunque per li fatti vostri, e qui non apparite più. (V)

4 — Esser celebre. *Ar. Fur. 23. 56.* Chè ovunque io vada o stia, Mi fa sempre apparir la luce mia.

5 — Cominciare a venire, Mettersi, Avvenire. *Franc. Sacch. nov. 158.* Appari una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole, ec. ... Ora, stando costui nel principio del suo capitanato, apparve un caso, ec.(V)

6 — * Parere, Sembrare. *Segner. Incred. 1. 5. 14.* Non apparendo possibile, che vernno sia cagione a se di limitare se stesso. (N)

7 — * *Nota uscita. Leggend. Asc. Cr. 341.* Appariite due fiate agli apostoli. *(Cioè* apparì.*)* (V)

8 — [*Usato come sost.*] *Petr. canz. 18. 7.* Fugge al vostro apparire angoscia e noja.

· *Apparire* diff. da *Apparere*, *Comparire*, *Mostrarsi*. *Apparere* è sembrare nell'esteriore, in faccia, in sembiante: è il *videri* de' latini. *Apparire* si scambia spesso dai classici con *Apparere*; ma vale anche conoscersi, parer chiaro, e talvolta mostrarsi all'improvviso (lat. *apparere.*) *Comparire* esprime con più di forza il presentarsi, il farsi vedere ec. *Mostrarsi* è anche uscir fuori, farsi vedere; ma spesso include altresì la idea di far mostra, pompa di se ec.

Appariscente, Ap-pa-ri-scén-te. *Add. com. Di bella presenza.*—, Compariscente, *sin. Lat.* speciosus, bono corporis habitu insignis, formosus. *Gr.* εὐφυής. *Pass. 210.* Essere destro, accorto ec., orrevole, appariscente e adorno. *E 253.* La potenza degli nomini del mondo si è la carne, e la gloria d'essa diritlamente al fieno e al fiore s'assomiglia: perocchè stando cade; e quando è più appariscente, allora sparisce e vien meno. *E 283.* Ed essendogli pure affermato che egli era desso, si disse: io mi credeva che fosse un uomo grande e appariscente. *Bocc. nov. 21. 7.* Temette di non dovervi essere ricevuto, perciocchè troppo era giovane e appariscente. *E nov. 67. 5.* Molti ne tiene, e tutti gli vuole appariscenti, come tu se'.

2 — Visibile, Considerabile. *Lat.* visibilis, apparens, aspectabilis. *Albert. 4.* La qual fede è sustanza di cose da sperare, ed argomento e prnova di cose non appariscenti. *Liv. M.* Questa cosa maggiormente fue appariscente. *Seu, ben. Varch. 4. 16.* Sono per avventura alcune cose ec., che hanno mestieri di chi le scuopra e dichiari; ma questa è tanto appariscente ad ognuno e tanto bella, che ec.

Appariscenza, Ap-pa-ri-scén-za. [*Sf.*] *Astratto d'Appariscente. Lat.* species. *Gr.* εἶδος. *Nov. ant. 58. 2.* L'uomo parea di non grande appariscenza.

Apparita, Ap-pa-ri-ta. [*Sf. V. A. V. e d'*] Apparimento. *Lat.* ortus. *Gr.* ἀνατολή. *M. V. 9. 31.* Di notte, innanzi l'apparita del giorno.

2 — Apparenza. *Franc. Sacch. Rim. 50.* Io son stimato per grande apparita.

Apparito, Ap-pa-ri-to. *Add. m. da* Apparire. —, Apparso, Apparuto, *sin. Lat.* qui apparuit. *Gr.* φανέμενος. *Teseid.* Nè si bel colpo vidi alla mia vita, Quanto fe' questa Ninfa qui apparita. *But. Inf. 1.* Dice prima, che questo apparito agli occhi suoi li rispose.

Apparitore, * Ap-pa-ri-tó-re. *Verb. m. di* Apparire. *Usato per lo più in pl. come specie di donzelli, o sergenti. In alcuni luoghi e in tempo di peste fu loro speciale officio precedere i carri degli appestati, avvertendo col suono d'un campanello i passeggieri che si ritraessero. Gauz. Berg.* (N)

Apparitori, * (Arche.) Ap-pa-ri-tó-ri. *Sm. pl. I Romani comprendevano sotto questo nome generico i servitori de' giudici, che noi chiamiamo sergenti ed uscieri.* (Dal lat. *apparere*, Esser presti ad eseguire gli ordini dei giudici.) *I Pontefici avevano pure alcuni littori che chiamavano* Apparitori. — *Gli* Apparitori *delle coorti erano annessi a ciascun corpo, e non potevano lasciarlo se prima non avevano terminato il tempo del servigio dei prumpli.* (Mil)

Apparitorio, * (Arche.) Ap-pa-ri-tó-ri-o. *Era il luogo ove alloggiavano gli Apparitori.* (Mil)

Apparizione, Ap-pa-ri-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Apparimento. *V. Lat.* ortus, apparitio. *Gr.* ἐπιφάνεια. *Bocc. introd. 7.* Anzi quasi tutti infra'l terzo giorno dall'apparizione de' sopradetti segni ec. morivano. *Com. Purg. 15.* Ecco qui introduce l'apparizion dell'Angelo, che 'l peccato della 'nvidia tolle.

2 — * (Astr.) *Il farsi visibile di una stella o altro corpo luminoso, che prima era nascosto. Opposto ad* Occultazione. (A)

Apparsione, Ap-par-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e d'* Apparizione. *Dan. Purg. 31. 77.* Posarsi quelle belle creature Da loro apparsion l'occhio compresse.

Apparso, Ap-pàr-so. *Add. m. da* Apparire. *Lo stesso che* Apparito. *V. Fr. Giord. Pred. Red.* Come fece lo Angelo apparso a Maria.

Appartamento, Ap-par-ta-mén-to. [*Sm.*] (Viene da *partimento*, cioè da ripartizione o distribuzione della casa, per renderne comode le parti.) *Aggregato di più stanze, che formi abitazione libera, e separata dal rimanente della casa. Sale. Grauch. 1. 4.* E quello appartamento è quasi un'altra casa. *Borgh. Vesc. Fior. 578.* Di copia di stanze, o come oggi li chiamano, appartamenti, e di certi agi e comodità, non aggiungono a gran pezzo alle delicatezze di alcuni mezzani gentiluomini di questo secolo.

2 — * (Marin.) *Sfilata*, o *continuazione di camere in un vascello.* (O)

Appartare, Ap-par-tà-re. *Att. Separare*, *Mettere* o *Porre da parte alcuna cosa* o *alcuna persona. Galil. Dial.* (A) *Salvin. Semf. 1.* E spiegando di volere privatamente alcuna cosa dire, appartano l'uno Anzia, l'altro Abrocome. (N)

2 — *In sign. n. pass.* Tirarsi da parte, Segregarsi, [Dipartirsi] *Lat.* discedere, secedere. *Gr.* ἀποχωρεῖν. *Vit. Plut.* Ed Eumenio non curava d'appartarsi di quivi, dov'egli era. *Stor. Eur. 1. 10.* Avveduiosi pure che tutto era tempo perduto, si appartò finalmente dalla sconlitta; e trovandosi tutto solo, si ritrasse in una gran selva.

Appartare diff. da *Segregare.* Il primo include nozione di luogo, o si riferisce a luogo. Il secondo involge la idea di quantità collettiva, o si riferisce ad oggetti individuali.

Appartatamente, Ap-par-ta-ta-mén-te. *Avv. Separatamente. Lat.* separatim, distincte, seorsim. *Gr.* κεχωρισμένως. *Stor. Eur. 5. 100.* Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. *E 5. 120.* Riducendola, il più ch'io posso, sotto qualche ordine, ma appartatamente e da sè. *Car. Lett. 1. 139.* Volendo appartatamente intendere il caso, ed essere informato da me delle mie azioni, si degni farmene accennare.

Appartato, Ap-par-tà-to. *Add. m. da* Appartare. *Posto da parte, Messo da parte. Lat.* segregatus, separatus.

2 — Scelto, [Studiato, Accurato.] *Lat.* selectus. *Gr.* ἀποχωρισθείς. *Bern. Rim. 1. 64.* Ma farò sol per voi versi appartati.

3 — Separato, Diviso. *Stor. Eur. 1. 13.* Le quali cose indebolirono tanto lo 'Mperio, che la Francia, appartatasi in tutto dalla Germania, si restò, ec. *E 4. 76.* Essi adunque, appartatisi alquanto da lui, dopo molte ragioni e dispute, ec. *Pecor. g. 25. nov. 2.* La maggior parte di sua gente era cacciando per lo campo inimici, e appartata per guadagnare.

4 — Particolare, Distinto, Rinomato. *Vasar. Vit.* Senza particolar disciplina d'appartato maestro. (A)

Appartato, * *Avverbial.* = *In disparte. Car. Stracc. 2. 1.* Ma con vostra licenza li vorrei dir appartato parecchie parole. (N)

Appartenente, Ap-par-te-nén-te. [*Part. di* Appartenere.] *Che appartiene.* —, Appartinente, Appertinente, Appartegnente, *sin. Lat.* conveniens, [pertinens.] *Gr.* προσήκων. *Bocc. nov. 63. 5.* Alle quali *(gotte)* si suole per medicina dare la castità, e ogni altra cosa a vita di modesto frate appartenente. *Circ. Gell.* Più comodi e più beni appartenenti alla conservazione e al ben essere di esso corpo.

2 — Parente, Congiunto. *Lat.* propinquus. *Gr.* συγγενής.

Appartenenza, Ap-par-te-nén-za. [*Sf.*] *Astr. da'* Appartenere. *Attenenza, Cosa che appartiene*, [*e dicesi propriam. di ciò che appartiene ad un'altra cosa come principale.*] *Lat.* convenientia, accessio, adiectio. *Gr.* ἐνδήκη, προσήκη. *Amet. 83.* Ma, per divino risponso, il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Guitt. Lett.* Voi avercte la vostra casa con tutte le sue appartenenze. *M. V. 9. 98.* E più dee avere il detto re d'Inghilterra la villa e castello di Calese ec. con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case e chiese, e tutte appartenenze, ec. *E appresso:* Dee lasciare libere ec. le castella e ville della contea d'Agenes, e loro appartenenze. *Ovid. Pist. 1.* La rocca di Troja, chiamata Ilion, è distrutta con tutte le sue appartenenze.

2 — *Per simil.* [*si estende anche ad altre cose.*] *Franc. Sacch. nov. 116.* Dié di piglio alli testicoli coll'altre appartenenze.

Appartenere, Ap-par-te-nè-re. [*N. ass. e n. pass. anom.*] *Convenirsi*, *Richiedersi.* —, Appertenere, *sin. Lat.* pertinere, spectare *Gr.* προσήκειν. *G. V. 2. 29. 4.* Ma lasceremo omai l'ordine dell'istorie de' Romani e degl'imperadori, se non intanto, in quanto apparterrà a nostra materia. *Boez. introd. 52.* A lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò ch'al servigio della sala appartiene. *E nov. 5. 6.* Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò che a quelle per dovere un così fatto re ricevere s'appartiene. *E nov. 27. 23.* Non era egli tra gli altri suoi cittadini bello? non era egli valoroso in quelle cose che a'giovani s'appartengono? *Dittam. 2. 29.* A' quali apparteneva per giusto merito. *Liv. M.* S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno.

2 — [Aspettarsi, Esser dovuto,] Toccare. *Cron. Morel.* Anche dice il detto Pagolo che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s'appartiene e aspetta. » *Gr. S. Gr. 1.* Non fanno l'opere che s'appartiennno alla fede. *Vit. SS. PP. 1. 155.* E non s'appartiene che lo reo sia giudicato. (V)

3 — Esser parente. *Lat.* sanguine, cognatione, affinitate attingere. *Gr.* προσήκειν τῷ γένει. *Boce. introd. 18.* Le donne parenti e vicine nella casa del morto si ragunavano, e quivi con quelle che più gli appartenevano piangeva.

4 — * *Nota costrutto. Omel. S. Greg. 1. 243. (Brescia 1821.)* Il mercenajo *(pastore)* fugge, perocchè è mercenajo, e non s'appartiene a lui delle pecore. *(Cioè*, non gl'importa.) (Pi)

Appartenuto, * Ap-par-te-nú-to. *Add. m. da* Appartenere. *Per lo più si usa a modo indecl. nel solo masc. sing., ed accompagnato, anzichè dalle voci del v.* Essere, *dalle voci del v.* Avere. (A)

Appartinente, * Ap-par-ti-nén-te. *Part. Lo stesso che* Appartenente. *V. Castigl. N. Sp.* (O)

Apparuto, * Ap-pa-ri-to. *Add. m. da* Apparere. *V. di reg. V.* Apparito. (Z)

Appassare, Ap-pas-sà-re. *Att. Far divenir vizzo. Cr. 5. 10.* Sogliono le formiche ec. raggrinzar le foglie, e appassarle.

2 — *In sign. n. pass.* Appassire, Divenir passo, vizzo; *ed è quando*

l'erbe o i fiori o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono. Lat. languescere. (Dal lat. *passus* che ha sofferto.) *Cr.4. 19. 2.* E quivi per un'ora, secondo che a te meglio parrà, le lascia tanto, che alquanto si appassino.

4 — *Per metaf.* [Scemare, Venir meno.] *Com. Purg. 11.* La vostra fama, che nasce di cose mortali, a poco a poco s'appassa, scolora, secca e vien meno, perocchè non ha radice stabile.

3 — * *Per estens.* Intristire della persona, come fa chi è per morire. *Buon. Tanc. 3. 7.* Ella si strugge in un tratto, e s'appassa. (N)

Appassato, Ap-pas-sà-to. *Add. m. da* Appassare. *Ovid. Met.* Siccome se alcuno rompa le viuole e i papaveri nel verde orto, e quegli appassati subitamente mandano giuso. *Franc. Sacch. nov. 91.* Dice il Minonna: come? egli erano così belli. E quegli dice: e' sono tutti appassati da jeri in qua. *(Parla d' alcuni agli.)*

Appassimento. * (Agr.) Ap-pas-si-mén-to. *Sm. Quella singolare malattia delle foglie, che i Francesi chiamano* Cloque, *e che si osserva principalmente sul pesco, ove cagiona l'abbortimento dei frutti, il languore, e qualche volta anche la morte dell'albero.* (Ag)

Appassionamento, Ap-pas-sio-na-mén-to. [*Sm.*] *L'appassionarsi.* —, Appassionatezza, *sin. Lat.* maxima animi propensio, vehemens cupiditas. *Gr.* ἐπιθυμία. *Salvin. Disc. 2. 203.* Dall'ammirazione delle cose del mondo nasce la stima; dalla stima, l'amore; dall'amore l'appassionamento verso di quelle.

Appassionare, Ap-pas-sio-nà-re. *N. pass. Provar passione di che che sia.* —, Passionare, *sin. Lat.* angi, animi aegritudine affligi.

2 — *E anche in senso buono, come sentir propensione, ardore, rapimento per la poesia, per la musica, ec.* (P)

Appassionatamente, Ap-pas-sio-na-ta-mén-te. *Avv. Con passione. Lat.* longe a recta ratione. *Gr.* παθητικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non favellano mai con sincerità, ma sempre appassionatamente. *Borgh. Orig. Fir. 171.* Mentre favoriscono appassionatamente questa contra quell'altra, e quella contro a questa.

2 — *E anche per grandemente propenso, inclinato per cose lodevoli, per lo studio, per la patria, ec.* (P)

Appassionatezza, Ap-pas-sio-na-téz-za. [*Sf.*] *V.* Appassionamento. *Salvin. Disc. 1. 169.* Il lasciare l'attaccamento al danaro, e l'appassionatezza all'interesse, quasi per la viltà del guadagno sia lecito fare il tutto, ec.

Appassionatissimo, Ap-pas-sio-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Appassionato. *Lat.* cupiditate vehementer incitatus. *Fr. Giord. Pred. R.* Maraviglia si è la comprensione di quanto vi sieno appassionatissimi.

Appassionato, Ap-pas-sio-nà-to. *Add. m. Dicesi in generale di Chi pruova passione, anche lodevole.* (P) *Segner. Quares. 20. 9.* Ed è divenuta la più appassionata tutrice del Cristianesimo. (N)

2 — Che si lascia vincere dalle passioni. *Lat.* affectus. *Gr.* παθητικῶς διακείμενος. *Circ. Gell.* Fanno bene spesso non solamente quello che non debbono, ma quello che eglino, quando non sono appassionati, non vorrebbono aver fatto.

3 — Afflitto, Mesto. *Alleg.* Tutta rinfuocolata M' apparisce in sul buon dello smaltire Stanotte una gran donna appassionata.

4 — Chi soffre tormento e passione. *Baldinuc. Dec.* Un quadro d'un Cristo appassionato, a cui stanno presso due mingoldi. *E appresso:* Un'immagine di nostro Signore appassionato, o, come noi sogliamo dire, un Ecce homo. (A) *Salv. Pros. sacr. 321.* Quando Cristo appassionato, il Verbo ammutolito si sta, oserò di parlare? (N)

5 — * Parziale. *Ros. Sat. 2.* Sempre bugiarda, appassionata e leve *(la Fama.)* (N)

Appassire, Ap-pas-si-re. *N. ass. e n. pass.* [*Divenir passo, cioè secco, smunto, Languire; e dicesi propr. dell'erbe, fiori, frutti, ec.*] —, Appassare, *sin. Lat.* languescere. *Soder. Colt. 89.* Il vino passo, che da' Greci è tanto lodato, si fa coll'uve lasciate appassire.

2 — *Per metaf.* [Scemare, Venir meno, Perdere del suo vigore.] *Tac. Dav. Perd. eloq. 423.* Quando la lunga pace ec., e gli ordini del grandissimo principe avevan fatto essa eloquenza, come tutte l'altre cose, appassire.

Appassito, Ap-pas-si-to. *Add. m. da* Appassire. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Secche, alide, appassite, trasparenti.

2 — Debilitato. *Adam. Colt. 3. 62.* Nè il coglie avanti ch' appassito alquanto Il natural vigor vede dal Sole. (V)

Appastare, Ap-pa-stà-re. *Att. Propr. Mescolare l'acqua con la farina per farne pasta.* —, Impastare, *sin.* (Min)

2 — *E n. pass.* Appiastricciarsi, *a guisa che fa la pasta. Lat.* inhaerere, densari, coalescere. *Gr.* προσκολλᾶσθαι. *Dant. Inf. 18. 106.* Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta.

Appastato, Ap-pa-stà-to. *Add. m. da* Appastare. —, Impastato, *sin. Lat.* conglutinatus. *Gr.* συγκολλητός. *Menz. Sat. 10.* Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l'appastata roccia?

Appasticciare, Ap-pa-stic-cià-re. *Att. T. di cucina. Cucinar carne o pesce in pasticcio, o al uso di pasticcio.* (A)

Appasticciato, * Ap-pa-stic-cià-to. *Add. da* Appasticciare. (A)

Appattumare, * Ap-pat-tu-mà-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Rappattumare. (Dal lat. *pactum* patto, quasi *A patto richiamare.*) *Facc.* (O)

Appellabile. (Leg.) Ap-pel-là-bi-le. *Add. com. Da chi si può appellare, Che ammette appellazione. Cr. alla v.* Inappellabile.

Appellabilità. (Leg.) Ap-pel-la-bi-li-tà. *Sf. Astr. di* Appellabile. *Facoltà di potersi appellare. De Luca. Berg.* (O)

Appellagione, Ap-pel-la-gió-ne. [*Sf.*] *L'appellare. V.* Appellazione. *Lat.* appellatio. *Gr.* ὄνόμασμα.

2 — Appello. [*Nel sign. di domanda di altro giudizio.*] *Lat.* provocatio. *M. V. 9. 98.* Il detto re di Francia, e suo primogenito, non possano nè debbano in essi usare sovranità o servigio, nè domandare alcuna suggestione, nè querele, nè appellagioni in loro corpi ricevere. *G. V. 11. 92. 2.* Il giudice dell'appellagioni sopra le ragioni del Comune. » *Cavalc. Att. Apost. 152.* La quale appellagione Festo udendo, ragionò in disparte co' suoi savii. (V)

Appellamento, Ap-pel-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Appellazione. *V. Lat.* appellatio. *Gr.* ὄνόμασμα. *Guitt. Lett. 13.* Chi non s'apparecchia a tanto assempio, a tanto appellamento?

Appellante, Ap-pel-lán-te. *Part. di* Appellare, *usato talvolta come sost. Che appella, Che chiama.* (A)

2 — (Leg.) Che appella, Che ha appellato da una sentenza. (A)

Appellare, Ap-pel-là-re. [*Att.*] *Nominare, Chiamare una persona o una cosa. Lat.* appellare, nominare, nuncupare, vocare. *Gr.* καλεῖν. *Boce. nov. 17. 61.* Domandata dalla maggiore di quelle donne, la quale elle appellan badessa, se in Cipri tornarmene volessi, rispose ec. *E nov. 69. 3.* Fu già un nobile uomo, il quale appellato fu Nicostrato. *Dant. Inf. 20. 93.* Mantova l'appellar senz'altra sorte. *Introd. Virt. 69.* Elessero dodici uomini, che trovaro fortissimi e savii e iscalterriti di guerra; e appellargli Paladini. (Pr)

2 — Chiamare, Invocare. *Guid. G. 15.* Tutte quelle cose che hai immaginato che io debba fare, infallibilmente a voi prometto di compiere, e gli Dei n'appello testimonio. » *S. Agost. C. D. 1. 19.* Io appello voi, o leggi e giudici romani. (P)

3 — Invitare, *e dicesi di tutto ciò che eccita, che muove ad una cosa. Petr. son. 26.* E gli amanti pungea quella stagione Che per usanza a lagrimar gli appella.

4 — Incolpare, Accusare, Richiamare, Far richiamo. *Lat.* incusare, appellare, accusare. *Gr.* κατηγορεῖν. *Sen. Pist.* Altri l'hanno avvelenato, altri l'hanno appellato di tradigione. » *Franc. Sacch. nov. 150.* Perocch' egli intende combattere con lui che l'porta, e intende d'appellarlo di tradimento. (V)

5 — A BATTAGLIA = *Sfidare. M. V. 7. 22.* E venne tanto montando la lor riotta, che s'appellaro per questo a battaglia.

6 — A TESTIMONIO * = *Chiamare in testimonianza. Trat. pecc. mort.* Giurare non è altra cosa che appellare Iddio a testimonio. (V)

7 — *Nel giuoco del maglio,* Appellare *dicesi del* Porre la palla sopra l'appello.

8 — [*E n. pass. Secondo il 1.° signif.*] *Dant. Inf. 14. 94.* In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss'egli allora, che s'appella Creta

9 — Richiamarsi d'una sentenza, e chieder nuovo giudicio a giudice superiore. *Lat.* appellare, provocare. *Gr.* ἐκκαλεῖν. *G. V. 12. 57.* Alla quale scomunica e interdetto s'appellò al Papa. *Menz. Sat.* E del Barbosa al tribunal m'appello. (V) « *Filic. canz.* E tal flagello Se in cielo è scritto, a tua pietà m'appello. (Min)

10 — *Nello stesso sign. ma n. ass. Lat.* appellare, provocare. *Gr.* ἐπικαλεῖσθαι. *G. V. 6. 26. 2.* Di questa sentenza Federigo appellò al successore di papa Innocenzo. *Liv. M.* Io appello: così il dibattito dell'appellazione fu, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Io appello da questa manifesta gravezza che voi mi fate: e così appellando morì; e il prete ritornò alla chiesa col Sagramento: sicchè questo misero, che aveva alle Corti forse spesso appellato, appellò allora pure in suo danno.

11 — DALLA SENTENZA: * *Modo basso e scherzevole, che s'usa quando alcuno o per mal venereo, o per altra indisposizione dà nella pelatina, cioè, gli cascano i peli; tolto il prov. o la metaf. dal cader i peli dalla pelle; cosa che sembra espressa dalla voce* Appellare. *Serd. Prov.* (A)

Appellare diff. da *Nominare, Nomare, Chiamare, Denominare, Addimandare. Appellare,* oltre alla idea comune e precipua di segnalar gli oggetti col mezzo di nomi e soprannomi, dinota anche quella di chiedere nuova sentenza di causa a giudice superiore. *Nominare* è porre, assegnare il nome alle cose per distinguerle tra loro. Vale anche accennare semplicemente; e spesso proporre alcuno a qualche grado, uffizio, impiego ec. *V.* Eleggere. *Nomare* è anch' esso *Nominare*; ma nel senso ristretto d'indicar col nome la persona o la cosa. *Chiamare* è propriamente invitare alcuno con la voce a rispondere e ad appressarsi al chiedente; si adopera eziandio in signif. d'Invocare, *V.*, in quello di Trarre a sè; come: *Dio sel chiamò*; ed in quello ancora di eleggere. *Denominare* è propriamente chiamare per soprannome. *Addimandare* e *Addomandare* si fa spesso equivalere a *Nominare* e *Chiamare*; ma è meglio usato per interrogare alcuno onde c'istruisca di cosa che vogliam sapere.

Appellativo, Ap-pel-la-ti-vo. *Add. m. Denominativo, Capace d'appellazione. Lat.* appellativus.

2 — (Gram.) *Agg. di nomi* [*che dinotano il genere, la specie, la nazione, o altra generalità; ed è opposto a* Proprio, *che appartiene solo agl'individui.*] *Alleg. 75.* Bastivi per ora ch'io vi ricordi, che la forza de' nomi nostrali dalla determinata volontà degli nomini o dal caso ordinariamente depende, e particolarmente degli appellativi.

3 — *Prov.* Lasciare il proprio per l'appellativo = *Lasciare le cose certe e sicure, per le incerte e dubbiose: tolta la metaf. dall'usare nuovi vocaboli non intesi, lasciando gli antichi significanti e chiari. Varch. Ercol. 214.* Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo. *Malm. 9. 3.* E lascia il proprio per l'appellativo, Cercando miglior pan che quel di grano.

Appellato, * Ap-pel-là-to. *Add. m. da* Appellare. *V.* (A) *Salvin. Disc. 3. 139.* Una montagna altissima e scoscesa là nell'India appellata *Petra Aornos.* (N)

Appellazione. Ap-pel-la-zió-ne. *Sf. L'appellare.* —, Appellagione, Appellamento, *sin. Lat.* appellatio. *Gr.* ὄνόμασμα. *Com. Inf. 33.* Il figliuolo è immagine del padre, e nell'appellazione del padre e nell'appellazione del figliuolo si contengono i nipoti. » *Salvin. Pros. sacr. 5.* Nè tanto per l'appellazione sua, quanto per quel medesimo fatto o virtù l'intendiamo. (N)

2 — Appello. *Nel sign. di* Domanda di altro giudice o giudizio. *Lat.* provocatio. *Liv. M.* Io appello: così il dibattito dell'appellazione fu intra 'l popolo, ec. *Guicc. Stor. 17. 48.* Aveva in Napoli fatto pubbliche appellazioni, ed appellato al futuro concilio.

*

Appellazione diff. da *Denominazione* e da *Nome*. *Appellazione* in generale è l' espressione del nome. *Denominazione* più d' ordinario è titolo, nome distintivo. *Nome* è vocabolo generico, col quale prepriamente si chiama ciascuna cosa; sovente esprime fama, riputazione, rinomanza ec. *V.*

Appello, Ap-pél-lo. *Sm. L' appellare. Nel più comune sign. Domanda di nuovo giudizio a giudice superiore. Lat.* provocatio. *Gr.* ἔφεσις. *G. V. 8. 52. 4.* Ma l'abate di Cestella non volle consentire all'appello.

2 — Contraddizione. *Lat.* controversia. *Gr.* ἀμφισβήτησις. *M. V. 11. 5.* Leggierì d'Andriotto fu il più bello dicitere si trovasse, e sanza appello il maggior cittadino che avesse città d'Italia.

3 — * Disfida. *Tass. Ger. 19. 115.* Quand' affrontò il Circasso, e per appello Di battaglia chiamollo, insieme egli era.

4 — *Quel piccolo cerchio sopra il quale si pone la palla avanti di darle nel giuoco del maglio.*

5 — Sapere una cosa per appello e per appunto = *Saperla giusta come sta. Red. Lett.* Questa al certo è stata qualche dama: non me lo neghi, perchè io lo so per appello e per appunto. (A)

6 — * Fare appello = *Appellare a giudice superiore.* (A)

7 — *Nell' uso*, Raccolta, Mostra, Rassegna. (O)

Appena, Ap-pé-na. *Avv. A fatica, Con difficoltà,* [*Tutto al più.*]—, A pena, *sin. Lat.* vix. *Gr.* μόγις. *Bocc. nov. 5. 1.* L'una l'altra guardando, appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *Dant. Inf. 8. 5.* E un'altra da lunge render cenno, Tanto ch'appena il poteo l'occhio torre. *Segn. Stor. 14. 365.* Ritiratosi in Pistoja con tutte le genti, dove non era vettovaglia dentro appena per un sol giorno.

2 —[*S'usa anche parlando d'azione allora allor terminata o incominciata.*] *Petr. canz. 8. 2.* Appena spunta in oriente un raggio Di Sol, ec. » *Pist. Ovid. 51.* Appena era egli sceso che io il domandai ec. (Pr)

3 — * *Nello stesso sign. congiunto con la part.* Non, *avegna che niente necessaria. S. Gir. 100.* Onde subitamente ch'appena non avea compinte le parole, per divina vendetta cominciò a gridare. (*Ed è come se dicesse:* che non aveva appena compinte ec.) (V)

5 — *Nota costrutto. Bocc. introd.* Maravigliosa cosa è ad udire quello che io debbo dire: il che se dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena ch'io ardissi (*cioè: sarebbe difficile ch' io ardissi*) di crederlo, non che di scriverlo, quantunque da fede degno udito l'avessi. *E g. 10. nov. 10.* Vi prego che quelle punture, le quali all' altra ec. già deste, non diate a questa, che appena che io creda che ella le potesse sostenere. (*Cioè*: appena è che lo creda, appena crederei.) *Fior. S. Franc. 184.* Se alcuno uomo fosse vero spirituale, appena ch' egli volesse mai vedere, nè sentire persona, se non per grande necessitade. (V)

6 — *Colla corrispondenza di* Che *o di* Quando. *Petr. p. 1. canz. 4.* Appena spunta in oriente un raggio di Sol, ch'all' altro monte Dell' avverso orizzonte Giunto l' vedrai. *Bemb. Stor. 2. 14.* Appena erano a casa loro quelle donne tornate, quando Carlo re di Francia. . . mandò un uomo suo al senato. (V)

7 — * *Senza la corrispondenza del* Che. *M. Vill. 9. 60.* Fu ricolto di terra senza avere conoscimento niuno, e spiritò poco; sicchè appena levato del luogo, lasciò la tirannia e la vita. (Pr)

8 — *Posto avverbial.* A gran pena, *quasi superl. di* Appena. *Bocc. nov. 79. 15.* A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *Petr. son. 13.* Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, che a gran pena porto.

9 — *Nello stesso modo, dicesi* A mala pena. *Fir. Trin. 2. 2.* Oh! volete voi dar due mariti a una fanciulla? *M. V.* A mala pena gnene voglio dar uno.

Appena appena, Appena pena. *Così raddoppiato, ha in se maggior forza che di per se non avrebbe. Bemb. Stor. 1. 3.* La cui corazza appena pena la percossa sostenne. » *Red. Cons. t. 7. p. 190.* Appena appena sente il suono ec. (N)

Appena che, * *Modo avverbiale* = *Tosto che. Vit. S. Gir. 203.* E appena ch'elle avettono compinte le orazioni, il demonio si parti. (V)

Appenare, Ap-pe-nà-re. *N. ass. Patir pena, Penare. Lat.* laborare, discruciari, *Gr.* πονεῖν. *Sen. Pist. 67.* Per essere battuto o tormentato sulla colla, o appenato di gotta. *Cem. Par. 22.* A noi, che miserabilmente appeniamo per lume e per freddo, che giovano tante veste di mutare, stese in sulle pertiche o piegate nelle casse?

2 — * Darsi pena, sollecitudine. *Stor. Barl. 111.* Si ti dei ora più appenare per lui (*Dio*) servire, che tu non faresti anche. (V)

3 — *In sign. att.* Dar pena. *Franc. Sacch. Rim.* Lasso! nol vede quella che m' appena.

Appenatissimo, Ap-pe-na-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Appenato. *Lat.* tristissimus, dolore confectus. *Gr.* περίλυπος. *Ir. Giord. Pred. R.* La consolazione introducete nel cuore appenatissimo.

Appenato, Ap-pe-nà-to. *Add. m. da* Appenare. *Tormentato, Tribolato. Lat.* di cruciatus, vexatus. *Gr.* κακούμενος. *Mirac. Mad. P. N.* Avvenne che un lebbroso, molto appenato, venne alla casa di costui. *Mor. S. Greg. 10. 28.* Noi leggiamo che il povero Lazzaro era venuto al luogo di riposo, e il ricco superbo era appenato di tormento.

2 — *Col 6.° caso. Mor. S. Greg. 7. 2.* Sono appenati da questi tormenti. (V)

3 — Allanguato, Stracco. *Petr. Ucm. ill.* Non solamente vinti, ma appenati, liberamente e sed tamente sollecitarono dare ogni cosa a' Romani.

4 — [*In forza di sost.*] *Cavalc. Pungil.* La seconda derisione dissi ch'era che è assai peggiore, cioè di far beffe degli appenati, infermi e miseri.

Appendere, Ap-pén-de-re. [*Att. anom.*] *Sospendere. Lat.* appendere. *Gr.* κρεμάννυμι. *Petr. son. 165.* Dov' è ch' morte e vita insieme spesse Volte in fede bilancia appende e libra. *Sagg. nat. esp. 52* E colla bocca volta allo ingiù s'appenda in aria a piombo. *Tass. Ger. 7. 92.* E la solita spada al fianco appende.

2 — Impendere, Impeccare. *Lat.* suspendere. *Gr.* ἀπάγχεσθαι. *Dant. Inf. 13. 107.* E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *M. V. 9. 23.* Fresone nel numero di centoventi, per vendetta del misfatto gli fece appendere per la gola.

3 — *Per simil.* Pesare. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 237.* Diciamo che 'l Padre appende, cioè porta e regge ogni cosa per la sua potenza. *Mor. S. Greg. 7. 1.* Ora fussino appesi i peccati miei, eccetera; quasi dica apertamente: noi crediamo che 'l male della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo con la dirittura del nostro Redentore. (V)

Appendere diff. da *Sospendere, Appiccare, Impiccare, Penzolare, Spenzolare* e *Ciondolare. Appendere*, oltre la idea di congiungimento di un corpo ad un altro, include anche quella della sospensione di uno di essi dall' altro, ed in ciò è molto affine a *Sospendere. Appiccare* importa anche attaccamento, ma virtuale ed accessorio, come *Appiccare il fuoco* ec. *Appiccare* ed *Impiccare*, benchè etimologicamente sieno dello stesso valore, pure debbonsi distinguere in forza dell' uso, il quale diede ad *Impiccare* la particolare nozione di sospendere alcuno per la gola per farlo morire. In luogo di *Appiccare* fu qualche volta meglio usato *Appicciare* trattandosi di dar fuoco alle cose combustibili. *V.* Appicciare. *Penzolare* o *Penzigliare* vale Star pendente e sospeso in aria. *Spenzolare* è Sospendere o Sportar in fuori da qualche sponda o luogo rilevato, e si usa anche in sign. n. pass. A *Penzolare* è affine *Ciondolare. V.*

Appendice, Ap-pen-di-ce. [*Sf.*] *V. L.* [*Cosa accessoria, che s' aggiugne ad un altra, e da cui dipende. Per lo più significa supplimento che si aggiugne ad un' opera per maggiormente schiarir la materia o dedurne delle conseguenze.*] *Lat.* appendix. *Gr.* προσθήκη.

2 — (Anat.) [*Dicesi di alcune parti del corpo animale, che sono connesse o contigue ad un' altra considerata come principale.*] *Red. Oss. anim. 180.* E sotto il ventriglio pende dall' intestino un altro intestino o appendice cieco ». *Cocch. Lez.* Appendici nell' utero, dette tube o ovidotti. *Red. Oss. anim.* Appendici adipose del colon e del petto, appendici membranose, venose, carnose. (A)

2 — *Parlandosi delle ossa, è lo stesso che* Epifisi. *V.* (A)

3 — (Bot.) *Dicesi, per similitudine, di certe parti come staccate, e a guisa di barbe, in alcune piante. Manni.* Le glume della corolla del grano polonico sono corredate di due appendici, o barbette, alla base della testa. (A)

Appendicetta, Ap-pen-di-cét-ta. [*Sf.*] *dimin. di* Appendice. *Varch. Stor.* Ci pare adesso di dover raccontare strettamente i fini particolari delle fazioni, quasi un' appendicetta, ec. *Red. Ins. 133.* S' allungavano due appendicette, quasi fossero due code dell' ale.

Appendicolo, Ap-pen-di-co-lo. *Sm. Piccolo sostegno, a cui si appende qualche cosa.* (Da *Appendere.*) (Min)

Appendiculato, * Ap-pen-di-cu-là-to. *Add. m. Lat.* appendiculatus. *Che è fornito d' appendici. Usato nelle cose botaniche ed anatomiche.* (A. O)

Appenduto, * Ap-pen-dù-to. *Add. m. da* Appendere. *V. A. V. e di'* Appeso. *Tit. Liv. lib. 1. cap. 27.* Soffrirete voi che dinnanzi da voi sia battuto e appiccato il vostro vittore, ec. dove le insegne della sua vittoria sono appenduté? (N)

Appennecchiare, Ap-pen-nec-chià-re. [*N. ass.*] *Far pennecchi*, [*quantità di lana, lino o simile, che si mette sulla rocca per filare.*]

Appennino. * (Geog.) Ap-pen-ni-no, Apenino. *Lat.* Appeninus. *Gran catena di monti che divide l' Italia in tutta la sua lunghezza.* (G)

Appensare, Ap-pen-sà-re. [*N. ass. e n. pass. Por mente, Far attenzione, Metter pensiero. Bat. Purg. 21.* Non mi appensava ora che tu eri ombra.

2 — Premeditare, Pensare avanti. *Lat.* praemeditari, praecogitare. *Gr.* προνοεῖν. *Amm. Ant. 12. 3. 2.* I mali, quando assaliscono le persone che di ciò non s' appensarono, più le vincono e fiaccano.

3 — Essere appensato = *Essere impensierito, Aver cura. Tesoret. Br. 17.* Siene tu sì appensato, E del più e del meno, Che tu non perda freno.

Appensatamente, Ap-pen-sa-ta-mén-te. *Avv. Con consiglio, Con discorso, Consideratamente.* —, Pensatamente, *sin. Lat.* meditate. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Tes. Br. 8. 2.* E brevemente l'uffizio di rettorica è di parlare appensatamente, secondo lo 'nsegnamento dell' arte. *Amm. Ant. 15. 1. 3.* Appensatamente prometti, e più che quello che tu promettesti, fa.

Appensatissimamente, Ap-pen-sa-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Appensatamente. *Lat.* consultissime. *Fr. Giord. Pred. R.* S' introducono appensatissimamente nella pietosa determinazione.

Appensato, Ap-pen-sà-to. *Add. m. da* Appensare. *Lat.* praecogitatus. *Gr.* προνοητός. *Amm. Ant. 12. 3. 9.* Molle è il colpo dell' appensato male. *Sallust. Jug. R.* Niuna cosa appensata nè buona avemo. *M. V. 10. 23.* Il caso che parea appensato, e l' uomo per la grandezza sua nella città per tema di tirannia verisimilmente sospetto, ec.

2 — [*Col v.* Essere = Star sull'avviso.] *Amm. Ant. 12. 3. 2.* I nimici, quando assaliscono coloro che non sono provveduti nè appensati, sono malagevolmente sostenuti.

3 — * Vale anche *Impensierito. V.* Appensare, §. 3. (O)

Appenzel. * (Geog.) Ap-pén-zel. *Lat.* Abbatiscella. *Città e Cantone della Svizzera.* (G)

Appeperpetuare, * Ap-per-pe-tuà-re. *Att. Render perpetuo. Comm. Dan. Purg. 8. 130.* Ora pruova quello ch' è detto, e dice: due cose fanno apperpetuare questa fama, natura e uso. (N)

Appertenere, * Ap-per-te-né-re. *N. pass. anom. V. A. V. e di'* Appartenere. *Sannaz. Arcad. alla samp.* A te non si appertiene andar cercando gli alti palagi de' principi. (O) (N)

Appertigare, * Ap-per-ti-gà-re. *Att. Perenotare con pertica. Comm. Dant. Purg. 22. 74.* Già S. Iacopo era in Giudea stato apperticato (*nel Testo è scritto* Aperticato.) (N)

Appertinente, * Ap-per-ti-nén-te. *Part. di* Appartenere. *V. A. V. e di'* Appartenente. *Sannaz. Arcad. prosa. 10.* Vi erano scritte tutte le medicine appertinenti a' morbi, tanto de' greggi, quanto de' cani, e de' pastori. (O) (N)

Appeso, Ap-pé-so. *Add. m. da* Appendere. *Sospeso.* —, Appenduto, *sin. Lat.* appensus, suspensus. *Cr. 4. 17. 10.* Con funi e segni terribili appesi per la vignae da persone gridantigli e spaventantigli si caccino. *E cap. 18. 10.* Metteragli in vasselli di terra, i quali sieu coperti di sopra, e da una parte forati, e sieno appesi. *E 5. 48. 11.* Pongasi ec. in caldajo, pieno d'acqua appeso, e tanto bolla, che la terza parte si consumi.

Appestare, Ap-pe-stà-re. [*Att.*] *Appiccar la peste.*

2 — [Infettare, Impuzzolire.] *Buon. Fier. 1. 2. 2.* E se pel dosso Penetrato n'è il lezzo, e ci ha appestati, Andiam di grazia a svaporarlo al limne.

3 — * *E fig. Segner. Incred. 2. 2. 16.* Proposizione che da nessuna bocca può vomitarsi, senza appestar tutta l'aria. *Magal. Lett. fam. 1. 82.* Appestando l'anticamera con la mia frottola. (N)

4 — * *N. ass.* Esser assalito dalla peste. *Vasar. nella sua vita.* Perchè io non appestassi. (*Cioè*: non fossi compreso dalla peste.) (A)

5 — Fieramente putire. *Malm. 11. 23.* Questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzurro, ch'egli appesta.

Appestare o *Impestare* diff. da *Allezzare*, e da *Infettare*. Il primo è appiccar la peste ed anche fieramente putire. *V.* Ammorbare. *Allezzare* e sentir di lezzo, puzzare. *Infettare* è guastare, corrompere.

Appestato, Ap-pe-stà-to. *Add. m. da* Appestare. *Chi è attaccato dalla peste. Lat.* contagione infectus.

2 — * *E per me af. Ros. Sat. 1.* E tale influsso è sì maligno e tetro, Che appestato ne resta in ogni parte Il bel cielo di Marco e quel di Pietro.(N)

3 — [*Per estens.*] Pieno di mal odore.

4 — *Per similit. Segner. Conf. instr. cap. 5.* Un processo pieno d'immondizie, d'incesti, e di mille ancor più appestate brutalità. (V)

5 — *Usato in forza di sost. Segner. Mann. magg. 21. 4.* Andò più volte ad assaltare a faccia a faccia la morte fra gli appestati. (V)

Appetente, Ap-pe-tèn-te. [*Part. di* Appetire.] *Che appetisce. Lat.* appetens. *Gr.* ἐπιθυμῶν. *Salvin. Pros. tosc. 1. 440.* Che cosa è l'amore, salvo che una certa vita alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente, l'amante, cioè, e ciò che s'ama?

Appetentissimo, Ap-pe-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Appetente. *Pros. Fior. 4. 30.* Di cui essendo i giovani appetentissimi sopra modo, non è da maravigliare se ec.

Appetenza, Ap-pe-tèn-za. [*Sf.*] *L'appetire. V.* Appetito. *Lat.* appetitus. *Gr.* ὄρεξις. *Lib. cur. malatt.* Perdono l'appetenza del pane.

Appetere, Ap-pè-te-re. [*Att. dif.*] *V. L. Lo stesso che* Appetire. *Lat.* appetere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Sval. S. Agost.* La meditazione cerca diligentemente che cose noi dobbiamo appetere e desiderare. *E appresso*: La meditazione le mostrava che ella dovesse desiderare e appetere e addomandare.

2 — *In altri tempi. Cavalc. Espos. simb. 1. 174.* Radice d'ogni male è la cupidità, e quelli che l'appetono errano della fede. *E 2. 4.* Conciossiacosachè l'uomo sia naturalmente d'animo altiero, e appeta libertà. (V)

Appetibile, Ap-pe-ti-bi-le. *S. com. Cosa da essere appetita. Lat.* appetibilis. *Gr.* ὀρεκτός. *Dant. Purg. 18. 56.* Però là onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie uomo non sape, E de' primi appetibili l'affetto. *Vit. S. Ant.* Fuggi ogni appetibile mondano.

Appetibile. *Add. com. Da essere appetito.* » *Pros. Fior. 3. 179.* Come essi siano accidenti, e servano a quelle di un certo lucido ornamento, ma appetibile e efficace.

Appetibilità, * Ap-pe-ti-bi-li-tà. *Sf. Bonarelli. Berg.* (O)

Appetire, Ap-pe-ti-re. *Att. Aver appetito di alcuna cosa, Averne fame; e dicesi così nel proprio come nel fig.* —, Appetere, *sin. Fr. Giord. 247.* Gli uomini santi, che mangiano questo pane, sono sazii delle cose di questo mondo, e non le appetiscono. (V)

2 — [*Per metaf.*] Caldamente desiderare. *Lat.* appetere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Bocc. nov. 92. 2.* Quantunque ogni uomo naturalmente appetisca vendetta delle ricevute offese. *M. V. 9. 70.* Gli uomini e gli animali senza ragione per natura son vaghi di libertà, e l'appetiscono come lor proprio bene. *Pass. 98.* Secondo il disordinamento de' lor viziosi desiderii, appetiscono e desiderano d'avere opportunitade. *Cas. Lett. 70.* Io ho voluto dire che tu non sei ancora ben temperato in questa virtù di appetire gli onori.

Appetitivo, Ap-pe-ti-ti-vo. *Add. m. Che appetisce. Lat.* habens vim appetendi. *Gr.* ὀρεκτικός. *Tes. Br. 2. 33.* Sappiate che in ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec., formate per li quattro elementi, e per loro natura, cioè appetitiva, retentiva, digestiva ed espulsiva. *Com. Dant.* L'appetitive si dividono, perocchè alcuno appetito seguita il senso.

2 — *Parlandosi dell'anima*, Volitivo. *Passav. 328.* Egli sa e cognosce la natura e la sustanza dell'anima, e le sue potenze intellettive e sensitive e appetitive. (V)

3 — *In sign. di cosa che desta e aguzza l'appetito del mangiare, e dicesi eziandio* Appetitoso.

Appetito, Ap-pe-ti-to [*Sm. Sensazione che determina a mettere in azione gli organi per conseguire l'oggetto capace di appagarla, o piuttosto tendenza dell'anima a questo oggetto, desiderio di averlo. Si riferisce ordinariamente al desiderio degli alimenti.*—, Appitito, Appipito, Appetenza, Appetizione, *sin.*] *Lat.* appetitus, amor edendi. *Virg. Gr* ἔρως ἐδητύος, *Omer. Cr. 1. 2. 3.* Ma l'acre freddo fa tornare il calore innato ec., e fa redire l'appetito. *Bern. Rim.* El ha perduto il gusto e l'appetito.

2 — * *Coll'agg. di* Depravato. (Med.) *L'appetire cose non nutrienti, come creta, carbone, ec.* (A.O.)

3 — *Coll'agg. di* Canino. (Med.) *Specie di malattia accompagnata da molta fame. Lat.* appetitus caninus. *Tratt. segr. cos. dom.* Come suole avvenire nello appetito canino. *Lib. cur. malatt.* Il bulimo è differente alquanto dallo appetito canino.

4 — Qualsivoglia ardente desiderio. *Lat.* libido. *Gr.* ἐπιθυμία. *Dant. Purg. 22. 40.* Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? *Bocc. pr. 2.* Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov. 15. 5.* Al suo appetito fornire, con una sottil malizia, sopra questo fondò la sua intenzione. *Cavalc. Specch. Cr.* Ogni uomo per naturale appetito cerca beatitudine.

5 — *Coll'agg. di* Basso: Volontà inferiore. *Segner. Manu. sett. 23. 1.* L'ubbidienza fa vivacere te medesimo in quelle cose in cui men vorresti, secondo il basso appetito. (V)

6 — [*Coll'agg. di* Venereo, Carnale, ec. *Desiderio del coito. Lat.* appetitus venereus.] *Bocc. nov. 77. 31.* E la compassione e il carnale appetito cacciati, stette nel suo proponimento fermo.

7 — *Affezione dell'anima, la quale, o desidera oggetto che le piaccia, e chiamasi* Concupiscibile; o *si muove contra l'oggetto che le dispiace, e chiamasi* Irascibile. *Lat.* appetitus. *Gr.* ὄρεξις. *Dant. Purg. 26. 86.* Non servammo umana legge, Seguendo, come bestie, l'appetito. *Bocc. introd. 11.* E il soddisfare d'ogni cosa all'appetito, che si potesse ec., essere medicina certissima a tanto male. *E 13.* A sufficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano.

Appetito. *Add. m. da* Appetire. (A)

Appetitore, Ap-pe-ti-tó-re. *Verbal. m. di* Appetire. *Che appetisce. S. Agost. C. D. 40. 20.* Io mi maraviglio di quegli appetitori della moltitudine degli Dei. (V)

Appetitosamente, Ap-pe-ti-to-sa-mén-te. *Avv.* [*Con appetito.*] (O)

2 — *E fig.* Bramosamente, Con avidità grande. *Lat.* cupide. *Gr. μετὰ ἐπιθυμίας. Bocc. Com. Inf.* Appetitosamente si bea. (A)

Appetitoso, Ap-pe-ti-tó-so. *Add. Lo stesso che* Appetitivo, [*e dicesi di cosa che desta e aguzza l'appetito del mangiare.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il demonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori. *Lasc. Sibil. 2. 5.* Non si può torre che il lesso non sia sano e appetitoso.

2 — *Fig.* Desideroso. *Lat.* cupidus. *Gr.* ἐπιθυμητής. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* E si rifece bella, e appetitosa O dell'uno o dell'altro farsi moglie.

Appetitrice, * Ap-pe-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Appetire. *V. di reg.* (O)

Appetizione, Ap-pe-ti-zió-ne. [*Sf.*] *L'appetire. V.* Appetito. *Lat.* appetitio. *Gr.* ἐπιθυμία. *But.* Buona appetizione di regno e di sudditi, e grandezza d'amore in oro.

Appettare, Ap-pet-tà-re. [*Att.*] *V. A. Stare a petto. Stor. Pist. 203.* Non trovò chi l'appettasse.

2 — Apporre, Incolpare. [*Modo basso.*] *Onde* Appettare alcuna cosa ad alcuno = *Incolparnelo, Apporgliele.*

3 — * Presentare ad inganno una cosa invece di un'altra. *Magal. Lett. Berg.* (A)

Appetto, Ap-pèt-to. *Avv. che si usa anche in forza di prep.; lo stesso che* A petto. *Ricord. Malesp. 18.* Madonna, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno a petto a questa. *Bern. Rim. 1. 12.* Oh altro appetto a quel della moria Non è bel tempo.

Appezzare, Ap-pez-zà-re. *Att. V. popolare ma proprissima, che vale Tagliare a pezzi alcuna cosa che si vuol conservare, o di cui non si può far uso, se non è divisa in più parti.* Appezzare il tonno per farne tonnina. (A)

Appia, * Ap-pi-a. *N. pr. f. Lat.* Appia. *V.* Appio. (Van)

2 — * (Geog.) *Città della Frigia, detta anche Apia.* (G)

Appia. * *Add. f. V.* Appio. (N)

Appiacere, Ap-pia-cè-re. *N. anom. Esser a grado. V. A. V. e di'* Piacere. *Cavalc. Specch. de' pec. cap. 12.* Lo prudente uomo e savio, lo qual vuole appiacere a Dio. *Fior. Virt. 31.* Chi vuole aggiugnere cioè appiacere a tutte le persone, pigli il mantello dell'umiltà. (V)

Appiacere. *Sm. V. A. V. e di'* Piacere. *Lat.* ad gratiam, in gratiam. *Gr. πρὸς βίριν. Vit. Plut.* Perchè egli favellava alla volontà di quelli di Macedonia, e in appiacere del detto Antipater. *Serm. S. Agost. 80.* Non potete fare a Dio maggiore appiacere. *Vit. S. Mar. Madd. 57.* Com'ella gli potesse fare onore e appiacere.

Appiacevolire, Ap-pia-ce-vo-li-re. [*Att.*] *Allenire, Render piacevole. Lat.* lenire, lenem reddere. *Gr. πραΰνειν. Salvin. Disc. 2. 22.* Appiacevoliscono gli animi le lettere, e a ogni buona impressione li fanno agevoli. *E 282.* Si dee allora quel dolore con parole amichevoli da chi ne prende la cura appiacevolire. *E Pros. tosc. 1. 323.* Se il nostro arciconsolo adunque, imitando il senno de' maggiori, per appiacevolire le fatiche degli accademici e sue, si metteva, ec.

Appiacevolito, Ap-pia-ce-vo-li-to. *Add. m. da* Appiacevolire. *Accad. Cr.* (A)

Appiade, * Ap-pi-a-de. *N. pr. f. Lat.* Appias. (V. *Appio.*) (Van)

Appiadi. * (Mit.) Ap-pi-a-di. *Sf. pl. Divinità i cui templi erano vicini alla via appia, quartiere di Roma.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Le cortigiane di Roma che abitavano in una strada vicino al tempio di Venere, presso le Acque appie.* (Mit)

Appiallare, * Ap-pial-là-re. *Att. Propr. Palire e far lisci i legnami colla pialla.* —, Piallare, *sin.* (O)

2 — * *Fig.* Appianare, Spianare, *cioè* Facilitare. *V.* Appiallato §. 2.(O)

Appiallato, Ap-pial-là-to. *Add. m. da* Appiallare. *Levigato.* —, Piallato, *sin.* (O)

2 — *E fig.* Facilitato, Spianato. *Pallavic. Stor. del Conc. di Tr.* (O)

Appianamento, Ap-pia-na-mén-to. *Sm. Facc. Sopragg.* (O)

Appianare, Ap-pia-nà-re. [*Att. Ridurre in piano, Uguagliare.*]—, Spianare, *sin. Lat.* complanare. *Gr.* ὁμαλίζειν. *G. V. 11. 132. 6.* E fu supposto parte degli steccati, e appianarono i fossi, e senza contrasto entrarono in Lucca sani e salvi. *M. V. 3. 87.* E fece tutto il cammino ec. appianare e allargare. *Cr. 5. 2. 14.* Mandorle amare ec. appianan la contrazion della faccia.

2 — [*Fig.* Agevolare, Facilitare.] *Ovid. Pist.* Venus ec. appianerà le vie del mare.

3 — Lusingare, *o* Appiccolare un difetto. *Vit. S. Franc. 219.* Non sapea beato Francesco palpare le colpe altrui, ovvero appianare, senza riprendere. (V)

4 — IL TUMORE = [*Abbassare l'orgoglio.*] *Dant. Purg. 11. 118.* Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora Buona umilta, e gran tumor m'appiana.

5 — * *T. de' tanajuoli. V.* Pianeggiare. (A)

Appianato, Ap-pia-nà-to. *Add. m. da* Appianare. *Lat.* complanatus. *Gr.* ἐμαλισθείς. *Cr. 5. 14. 2.* E meglio co' pedali d' un piede da ciascuna parte appianati e puliti.

Appianatojo. (Agr.) Ap-pia-na-tó-jo. *Sm. Macchina che serve per appianare il terreno.* (Min)

2 — * (Geog.) *Città del Trentino.—Antico castello della Toscana.*(G)

Appiani. * (Geog.) Ap-pià-ni. *Popoli della Frigia.* (G)

Appiano, * Ap-pià-no. *N. pr. m. — Storico greco.* (Pertinente ad Appio. V.) (Mit)

Appiano. * *Add. pr. m.* Di Appio. — , Appio, *sin.* (B)

Appiaria. * (Geog.) Ap-pià-ri-a. *Città della Bulgaria nella Mesia inferiore.* (G)

Appiastrare, Ap-pia-strà-re. *Att. Distesamente appiccare, Applicar sopra* [*un corpo qualunque una cosa piana, o che s' appiani come piastra o simile.*] *Fr. Giord. Salv. Pred. 15.* Così il calzolajo, che dirizza il calzajo per l' arte sua, io, che non so l' arte, non saprei fare; ben mi potrei io appiastrare un poco di cuojo al piede, e non sarebbe però calzajo. *Dav. Colt 165.* La colonna su per la botte distendi, e colle mani appiastra, e sopra la colonna impiastra cenerata.

2 — * Unire insieme, Confondere, *e dicesi per lo più delle parole. Salv. Disc. 3. 140.* Il quale articolo, perciocchè gli antichi che nella loro maniera di scrivere mancano d'apostrofo, appiastravano col nome di cui era articolo. (N)

3 — *N. pass.* Appiccarsi. *Dicesi di cosa morbida e viscosa, che s'appicchi a che che sia; e si dice anche* Appiastricciare *e* Appiastricicare. *Lat.* conglutinare. *Gr.* προσκολλᾶν. *Pallad. cap. 29.* E guardisi molto che non s'appiastrasse loro sotto la lingua.

4 — (Agr.) *Trovasi talora per* Annestare a occhio. *Cr. 2. 23. 27.* Quella gemma che s' appiastra, rinchiuda e riempia il luogo della prima gemma levata.

Appiastrato, Ap-pia-strà-to. *Add. m. da* Appiastrare. — , Appiastricciato, Appiastriccicato, *sin.*

2 — Appiastricciato, Unito con altra cosa indistintamente, *e dicesi così nel proprio come nel fig. Bald. Dec.* Il rimanente però riuscì appiastrato e confuso, in modo che poco si distinguevano le altre figure tra di loro. (A)

3 — * *Detto di parole vale* Parole composte di più parole, come sono le ditirambiche. *Adim. Pitt.* (A)

2 — [*E fig.* Parole menzognere, fallaci.] *Fr. Giord. Salv. Pred. 15.* Non sono parole appiastrate, ma veracissime.

Appiastricciamento, Ap-pias-tric-cia-mén-to. [*Sm. Propriam. Confuso miscuglio di cose.*] *Lo appiastricciare. Lat.* conglutinatio. *Gr.* προσκόλλησις.

2 — [Accozzamento e Confusione di suono nel proferire alcuna parola. *Lat.* confusa coacervatio.] *Carl. Fior. 125.* E dove ha lo spiacevol suono, ovvero l'appiastricciamento in queste parole?

Appiastricciare, Ap-pias-tric-cià-re. [*Att. Ma trovasi per lo più in sign. n. pass.*] *Lo stesso che* Appiastrare. *V. Lat.* conglutinare. *Gr.* προσκολλᾶν. *Alleg. 54.* Perchè non ha diletto Fava senz' olio, o colla morchia sciocca, Che si appiastriccia in bocca. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Non vo' che s' appiastrichi punto il giusto.

Appiastricciato, Ap-pias-tric-cià-to. *Add. m. da* Appiastricciare.(A) *Uden. Nis. 4. 36.* Di questo ditirambico parlare molti saggi ne troverai in parole appiastricciate appo Aristofane. (B)

Appiastriccicamento, * Ap-pia-stric-ci-ca-mén-to. *Sm. Unione confusa. Uden. Nis. 4 103.* Li tassisti Cammillo Pellegrini, Malatesta Porta... e altri niegano il prefato appiastricciicamento di voci. (B)

Appiastricciare, Ap-pia-stric-ci-cà-re. [*Att. Ma usato per lo più nel n. pass.*] *Lo stesso che* Appiastrare. *V. Lat.* conglutinare. *Gr.* προσκολλᾶν.

Appiastricciato, Ap-pia-stric-ci-cà-to. *Add. m. da* Appiastricciare. *Uden. Nis. Berg.* (O)

Appiastro. (Bot.) Ap-pi-à-stro. [*Sm. Pianta che ha l' odore di cedro; gli steli ramosi; le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate; i fiori bianchi; e fiorisce nell' estate. Così detta perchè l' api se ne dilettano, e perciò meglio direbbesi* Apiastro.]—, Cedronella, Melissa, *sin. Lat.* apiastrum Lin. *Gr.* μελίφυλλον. *Cr. 9. 98. 2.* Si come rose, serpillo, appiastro, papavero, lente, taja, pisello, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

Appiattamento, Ap-piat-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'appiattarsi.* [*Nascondimento, Occultamento, e lo stato della cosa occultata. Gli antichi usarono per lo più questa voce al fig. ed in opposizione a* Manifestamento.] *Lat.* occultatio. *Gr.* ἀπόκρυψις. *Fr. Giord. Pred. S.* L'una per l'appiattamento della ragione, come detto è. *But. Inf. 13. 1.* Il volo vergineo e la pinna significano l' appiattamento. *E altrove:* Lo immaginare, non che parlare, sarebbe appiattamento, non manifestamento di questo canto, che detto è.

Appiattare, Ap-piat-ta-re. [*Att.*] *Nascondere, Occultare. Lat.* occultare, abdere. *Gr.* ἀποκρύπτειν. (Da *a* superll., e dall'ill. *potajati* nascondere. Secondo il Muratori, è da *piatto*, quasi dicasi chiudere in piatto coperto.) *Fr. Giord. Pred. S.* E sopravvenendo ivi li perfidi Goti, si li nascose per lor paura, e campogli dalla morte, appiattandogli.

2 — *Per metaf. Liv. M.* E rimproveravali ch' elli s'era mucciato e appiattato sotto l' ombra de' tribuni. *Tes. Br. 7. 19.* Nulla agiato non è sì riposto come quello ch' è appiattato sotto specie di servigio. *Fr. Giord. Pred.* Quando errore c' è appiattato sotto, velete che mala cosa si tira dietro. *Fir. rim.* Se tra le mammelle son gli Amoriui e le Grazie appiattate.

3 — *Usato anche nel n. pass. Dant. Inf. 13. 127.* In quel che s'appiattò, miser li denti, E quel dilacerâro a brano a brano; Poi sen portâr quelle membra dolenti. *Petr. canz. 9. 3.* E lei non stringi, che s'appiatta e fugge. *Bat.* Mai non s'appiattano a nessuno che li volesse.

Appiattare diff. da *Nascondere* ed *Occultare. Nascondere* è l'opposto di Mostrare, è Sottrarre checchessia alla vista altrui. *Occultare* è opposto a Manifestare, e non esige rapporto accessorio di località. *Appiattare* esprime una occultazione più riserbata di quella richiesta dal generico *Nascondere*, e si riferisce d'ordinario ad un dato luogo.

Appiattatamente, Ap-piat-ta-ta-mén-te. *Avv. Nascosamente, Occultamente. Lat.* clam, latebrose. *Gr.* κρύβδα, κρυπτικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma feciono la opera molto appiattatamente.

Appiattato, Ap-piat-tà-to. *Add. m. da* Appiattare. *Lat.* occultatus, abditus. *Gr.* κρυπτόμενος. *Fior. Ital.* E vedendo ch' egli era bello e tutto grazioso, tennelo appiattato tre mesi. *But. Inf. 7.* Come'l serpente sta appiattato nell'erba, e punge disavvedutamente; così lo giudicio della dispensatrice sta appiattato sotto la felicità, e pugne coll'avversità l'uomo, quando gli pare star bene. *Tass. Ger. 11. 36.* Chè non uscite a manifesto assalto, Appiattati guerrier, s'io non m'ascondo.

Appiccagnolo, Ap-pic-cà-gno-lo. [*Sm.*] *Qualunque cosa, ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata. Lat.* ansa. *Gr.* λαβή. *Valer. Mass.* Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata, con due appiccagnoli. *Lib. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell' appiccagnolo, non ne ha neuna. *(Cioè, nell' uncino, dove s'appicca.)*

2 — * *Fig.* Pretesto. (Z)

Appiccamento, Ap-pic-ca-mén-to. *Sm. L' appiccare,* [*e l' effetto di ciò che s' appicca. Detto così nel proprio come nel metaf.*] *Cr. 2. 21.4.* La virtù di quelle si commica al lume del Sole e della Luna, per appiccamento ovvero congiunzion della Luna a quelle. *S. Agost. C. D.* Fa l' uomo, che tocca per pestilenza, appiccamento si arrabbiato.

Appiccante, Ap-pic-cân-te. *Part. di* Appiccare. *Che appicca,* [*Che s' appicca, s' attacca.*] *Lat.* glutinosus. *Gr.* κολλώδης. *Cr. 2. 26. 3.* Bagnerai la zolla, ovvero gluova, con acqua dolce, e rimenala alquanto; e se sarà viscosa e appiccante, è manifesta cosa che ella è grassa.

Appiccare, Ap-pic-cà-re. [*Att.*] *Attaccare, Unire, Congiungere l'una cosa all' altra o coll' altra.* [*E dicesi propr. di quelle che con qualche sospensione s' attaccano.*] *Lat.* jungere. *Gr.* προσκολλᾶν. (Da appicciare che V., come caldo da *calidus*, abbruscare da *abbrusciare* ec.) *Bocc. nov. 72. 16.* Le fece il prete rincartare il cembal suo, e appiccarvi un sonagliuzzo. *E nov. 90. 10.* Perchè non diciavate voi a me, falla tu? e anche l' appiccavate troppo bassa. *Bocc. Com. Dant. 12.* Dionisio, nel mezzo di così ricco apparecchiamento, comandò che uno coltello appuntatissimo, legato con una setola di cavallo, fosse appiccato alla trave della casa, sopra la testa di Damocle. (P)

2 — Impiccare, [Sospendere per la gola.] *Mor. S. Greg.* Egli vide lo fine del discepolo traditore, sì come per lo peccato commesso egli appiccò sè medesimo. *Bocc. nov. 11. 11.* Per farlo poi appiccar per la gola.

3 — *Per similit. dicesi del* Porre o Riporre tutte le cose che si sospendono a che che si sia, *come ad arpione, o aguto piuolo e simili; come* Appiccare o Attaccar l' uva *o altre cose sì fatte. Lat.* suspendere. *Gr.* ἀναρτᾶν.

4 — *Dicesi de' mali contagiosi, quando s' avventano da uno ad altro. Lat.* invadere, corripere, incessere. *Gr.* πρσάπτεσθαι. *Lib. Mascale.* Manuca gli altri animali, e appicca loro la rabbia.

5 — paci = *Baciare. Fir. As. 132* E appiccandoli certi confortevoli baci e saporiti ec., aggiunse queste così fatte carezze.

6 — ferro addosso a uno. *V.* §. 25.

7 — gli scartocci a uno * = *Beffeggiarlo, Uccellarlo; ed è modo proverb. Serd. Prov.* (A)

8 — il fuoco = *Dar fuoco, Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere. Fir. As. 100.* Diceva che in casa sua era appiccato il fuoco. *Lor. Dav. Vit. Agr. 399.* I Britanni [ec. abbandonavan le case, appiccavanvi fuoco per ira.

9 — il majo ad ogni uscio. *V.* Majo.

10 — pesche senza nocciuolo = *Percuotere, Dare: Modo basso. Morg. 18.32.* E pesche senza nocciuolo appiccava, Che si ritrasse ognun che n' assaggiava.

11 — la bocca al fiasco = *Accostarvi la bocca per bere.*

12 — l'amicizia = *Cominciare l'amicizia. Salv. Dial. Am. 46.* Non si può mai appiccare amicizia, se prima negli amici non è stata questa benivolenza.

13 — la zuffa, la battaglia = *Cominciare il combattimento. Stor. Eur. 5. 104.* Lo esercito de' nemici ne veniva alla volta loro, con proposito fermo di appiccare la zuffa la notte, e col ferro e col fuoco non vi lasciare persona vivente. *Fir. As. 90.* Appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficultà ad espugnar tutta quella roba.

14 — le voglie all' arpione = *Patirsele. Malm. 2. 11.* Ancorch' io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all' arpione, I'ti vorrei donar mezzo il mio regno.

15 — lite * = *Litigare. Borgh. Fast. 475.* Per non appiccare una lite con chi non ha creduto altrimente. (V)

16 — lo 'ncino: *Dicesi per ischerzo in sentimento osceno. V.* Attaccare lo 'ncino.

17 — pratiche * = *Venire agli accordi. Segr. Fior. Fram. istor. f 62.* Di poi fu mandato in Lunigiana con ordine di appiccare più presto pratiche di pace che nudrire semi di guerra. (N)

18 — ragionamento, parole, e simili * = *Impegnare un discorso, Cominciare a favellare. Lasc. Streg. 5. 4.* Onde per chiarirmi appiccai seco ragionamento del figliuolo. (N)

19 — sonagli. *V.* §. 26.

20 — taccia * = *Tacciare, Imputare. Segner. Incred. 2. 2. 5.* Non temono di apporre a Cristo una taccia che gli antichi giudici stessi del Signore non ardirono d' appicargli. (N)

21 — una donna altrui per moglie = *Dargliela per forza. Lat.* obtrudere alicui uxorem. *Franc. Sacch. nov. 16.* Questo notajo guardò di levare costei da dosso a' suoi parenti, e appiccarla al Sanese. (V)

22 — un colpo = *Percuotere, Dare. Lat.* valnus impingere. *Gr.* προσάπτειν.

23 — zana = *Ingannare. Nov. nat. 101.* Al nome di Dio e d' appiccar zana, da Firenze si partirono. *E appresso:* Egli mente per la gola. Ha egli appiccata zana vernia a Firenze, come qua?

24 — Appiccarla a uno = *Attaccarla a uno; Fargli o burla o onde,* [*e anche Ucciderlo.*] *Franc. Sacch. nov. 161.* Che per certo tal me l'avrebbe appiccata, che io l'ho appiccata a lui dicendo: siedi, e gambetta, e vedrai ven-

detta. *E nov.* 153. Oh pur bene voi me n'avete appiccat' una, ec.; se voi non pigliate altro partito, io ve n'appiccherò più di quattro. *Lasc. Sib.* 3. 5. Parti ch'e' me l'avessono appiccata. *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Lo tiran fuor del letto, e l'uccidono: l'appiccavano anche a Vocula, se, travestito da schiavo, di notte, cheto non iscappava. *Ambr. Cof.* 4. 14. Non sendoci Venuti, vo' potete omai conchiudere Che ve l'abbia appiccata. *Cas. Lett.* 73. E sai che anco a Murano glie l'appiccasti più d'una volta.

25 — *Diciamo in prov.* Appiecare o Attaccar ferro addosso a uno = *Trovare o Cogliere cagione d'incolparlo o calunniarlo. Varch. Ercol.* 92. Parlare e rispondere in guisa, eh'egli non abbia onde appiccarti i ferri addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. » *Bemb. Cel. Vit. t. 2. f.* 285. Veduto che per verso nessuno non mi poteva appiccar ferro addosso, pensò un modo di fare qualche cosa. (N)

26 — *Nello stesso modo*: Appiecare o Attaccar sonagli = *Infamare. Lat.* probrum alicui impingere. *Gr.* βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 69. Dire astutamente alcun motto contro a chicchessia, per torgli credito e riputazione, e dargli biasimo e mala voce: il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza occhielli.

27 — *In sign. n. ass.* Congiugnersi. *Stor. Semif.* 28. Seguitando le mura di quella *(rocca)*, si giungea all'altra cantonata della rocca, ove avea altresì una simigliante torre, dove alquanto per isghembo appiccava alle mura della terra. (V)

28 — *E n. pass.* Azzuffarsi. *Borgh. Orig. Fir.* 250. I Galli ec. quante volte andarono alla volta di Roma, o si appiccarono co' Toscani, o si tennero più alti, e per la via degli Umbri passarono. *E Fir. Disf.* 264. Lo strinse e rincacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente lo ruppe, e levò di terra. (V)

29 — Attaccarsi, Appiccarsi. *Lat.* adhaerere, inhaerere, adglutinari. *Gr.* προσκολλᾶσθαι. *Bocc. nov.* 96. 9. Essendosi tutto il bianco vestimento e sottile loro appiecato alle carni. *Dant. Inf.* 25. 60. Poi l'appiecar come di calda cera fossero stati.

30 — [*Nel sign. del* §. 3.] *Cr.* 6. 86. 1. Cogliesi (l'origano) nel tempo che produce i fiori, e appiccasi all'ombra e si secca.

31 — *Dicesi anche delle persone che, essendo in ragionamento con altrui, mai non finiscono. Ambr. Cofan.* 1. 2. Lasciami Andar via; perchè, mecco appiccandosi, . . . mi terrebbe a tolio Un'ora e più. (V)

32 — Appigliarsi, Aggrapparsi. *Lat.* manibus arripere. *Gr.* ἐπιλαμβάνεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 9. S'incominciarono ad appiccare a quelle cose che per ventura loro si paravan davanti. *E appresso*: Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò.

33 — Imprimere, Penetrare. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Nè il ferro si può dire che non abbia virtù di tagliare, se con esso non si pnò un sasso dividere, il quale sia tanto duro di sua natura, e così sodo, che i colpi non vi s'appicchino.

34 — Attaccarsi, *detto de' mali contagiosi, nel sign. del* §. 4. *Boce. introd.* 8. Di tanta efficacia fu la qualità della pistolenza narrata nell'appiccarsi da uno ad altro.

2 — *Detto de' semi e delle piante che allefcano, e s'apprendono alla terra. Dant. Inf.* 29. 29. Nell'orto dove tal seme s'appicca.

3 — *Detto de' uesti. Dav. Colt.* 170. Riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili: se la maggiore parte si appiccheranno, lo verno seguente, ec. *E* 172. Pochi se n'appiccano, per esser pesco e noce ambo caldi.

35 — * Impiccar se stesso. (A)

36 — Appiccarsi o Attaccarsi a una cosa = *Eleggerla per la migliore.*

37 — Appiccarsi o Attaccarsi a'rasoii, *ovvero* alle funi del cielo o *simili. Ricorrere per disperazione anche a cose nocive o impossibili. Varch. Stor.* 15. 221. Il quale ec. si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo. *Ed Ercol.* 89. Di quelli che hanno poca o nessuna speranza, si dice: e' s'appiccherebbero alla canna, ovvero alle funi del cielo. *E* 228. Come quelli che affogano, s'appiccherebbono, come si dice, alle funi del cielo.

38 — Appiccarsi alle mani *o simili* = *Rubare. Lat.* manus castas non habere. *Franc. Sacch. Rim.* Convien che sia atteso Di quel ch'e' piglia per annoverare, Chè nulla a lui se n'abbia ad appiccare.

39 — * Appiccarsi o Attaccarsi come la gramigna, *ovvero* come le mignatte: *Dicesi delle persone nojose, da cui si dur fatica a liberarsi.* (A)

40 — * *Nel sign. del* §. 7. *per* Pigliar fuoco, cominciare ad ardere. (A)

41 — [*Detto assolut. in forza di nome.*] *Lib. Mascalc.* Molti animali della greggia per lo appiecare di questo male si muojono.

Appiccaticcio, Ap-pic-ca-tic-cio. *Add. m. Che agevolmente si appicca, Tenace, Viscoso,* — Appiccativo, *sin. Lat.* tenax. *Gr.* κολλώδης. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate che 'l bitume di quel lago è sì tenente e appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse una manata, ella non se ne spiccherebbe giammai.

2 — *Detto di nomo importuno, che altri difficilmente si può levar dattorno. Buon. Fier.* 3. 4. 5. Per salvarmi da' mali appiccaticci, Ch'a tutte l'ore praticar conviemmi.

3 — *Detto delle malattie contagiose. Tac. Dav. Ann.* 6. 113. I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori.

Appiccativissimo, Ap-pic-ca-ti-vis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Appiccativo. *Lat.* contagiosissimus. *Gr.* λοιμωδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Il tisico è malore più di tutti gli altri appiccativissimo, come più che appiccativissima è la lebbra e la contagione.

Appiccativo, Ap-pic-ca-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Appiccaticcio *nel signif. del* §. 3. *V. Lat.* contagiosus. *Gr.* λοιμώδης. *Lib. Mase.* Questa razza di scabbia è un male stranamente appiccativo.

Appiccato, Ap-pic-cà-to. *Add. m. da* Appiccare. *Attaccato. Lat.* adhaerens. *Gr.* ἐναρτηθείς. *Bocc. nov.* 19. 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato; le quali, bianche rimase a' nervi appiccate ec., della sua malvagità fecero, a chiunque le vide, testimonianza.

2 — [*Nello stesso sign. ma fig.*] *Circ. Gell.* Questa, o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa e appiccata a lei è chiamata da noi religione.

3 — [Appeso, Sospeso.] *Malm.* 1. 8. Così Marte, che vede l'armi a un chiodo Tutte appiccate, malamente sbuffa.

4 — Impiccato. *Guid. G.* 62. Quel Pari, commettitore di tanti mali ec., siccome malvagio ladro appiccato alle forche, amarissime pene sosterrae.

5 — Appiccato colla cera, o colla sciliva: *Dicesi di cosa appiccata ad un' altra leggermente, e che con facilità possa digiugnersi.* [*Modo usato solo fig., ed è la metaf. presa dalle cose leggermente appiccate, che ad ogn'ora sono per cadere.*] *Alleg.* 321. Generatasi per lo più dal severo proferire delle ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla sciliva. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna.

6 — *E così dicesi di vecchio. Lasc. Gelos.* 3. 5. Avessela tolta quand'egli era d'altra fatta e giovine; e non ora, che ei sta egli appiccato con la cera. (V)

7 — Appiccato fra le dita di alcuno: *Dicesi di cosa che da esso mal volentieri si sia per lasciare. Sen. ben. Varch.* 2. 1. Quei benefizii che sono stati appiccati un pezzo fra le dita del donatore ec., non ci sono grati.

Appiccatoio, Ap-pic-ca-tó-jo. [*Sm.*] —, Appiceatoio, Appiceagnolo, *sin. Lib. Astr.* E lascia in essa qual luogo vuoli che sia in mezzo dell'appiccatojo. *E appresso*: L'appiccatojo si chiama le due armelle che sono nella sella dell astrolabio, e la corda che sta nell'una di loro; e chiamasi così, perchè l'astrolabio si tiene appiccato con esse, e specialmente quando si vuol pigliar l'altura.

2 — * *T. della pesca de' tonni. Luogo arioso, ove sono stabilite orizzontalmente diverse travi dalle quali pendono alcuni lacci, con cui si legano per la coda i tonni, ed ivi si lasciano così sospesi fino al tempo di poterli mandare al loro destino.* (Van)

3 — DEL PICCIUOLO D'UN FRUTTO. (Agr.) [*Quell'estremità con cui il picciuolo sta attaccato al ramo.*] *Pallad. settemb.* 17. Allora gli appiccatoi del picciuolo si baguino con pece.

Appiccatura, Ap-pic-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Attaccamento, Congiugnimento. Red. Oss. anim.* 99. Un grosso canale ec. sembra come varicoso per le frequenti appiccature. *E* 139. La prima apertura trovasi immediatamente sotto l'appiccatura della coda.

2 — * L'atto di appiccare una cosa. *Aret. com.* Alla quinta appiccatura si ravvincidi pur un poco. (A)

3 — Congiugnimento, Unione di più cose attaccate insieme. *Infar. prim.* 333. L'Amadigi è un' appicatura di molti corpi: ha più capi che l'idra, e più piedi che un centogambe.

4 — (B.A.) Quel passaggio che l'artefice fa fare alle membre ed ai muscoli con morbidezza e con grazia nell'unirsi fra loro. *Vasar. Vit.* Statua in cui sono contorni di gambe bellissime, ed appiccature, e sveltezza di fianchi divine. *E ivi*: Uno ignudo tanto ben ricerco di muscoli, una concordanza nelle appiccature e congiunture delle braccia, ed in quelle del corpo e delle gambe, ec. (A)

Appicciare, Ap-pic-cià-re. [*Att.*] *Unire con glutine, Incollare. Lat* glutinare. *Gr.* κολλᾶν. (Come *Impeciare* vien da *pece*, così *Appicciare* viene dal lat. *ad*, che talvolta è segno di similitudine, e da *pix, picis* pece. Indi pure è l'*anpichen* de' Tedeschi.)

2 — Appiecare, [Attaccare, Unire. *Lat.* jungere. *Gr.* ζεύγνυμι.]

3 — IL FUOCO, IL LUME, e simili, *si dice del Dar fuoco alle materie combustibili. Lat.* accendere. *Gr.* κάειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora quando appicciano la lucerna col zolfanello, o che appicciamo il fuoco.

4 — I PANNI PEL BUCATO: * *Vale Attaccarne col cucito due o più pezzi insieme. I Fiorentini dicono, ed assai meglio*, Appuntare. *Red. Voc. Aret.* (A)

6 — *N. pass.* [Aggrapparsi.] *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Ma le pecore e le capre ec. cominciarono ad andarsi appicciando per luoghi inaccessibili ed ardui del salvatico monte.

6 — [*E per metaf. nel* 2.° *signif.*] *Sen. Pist.* La parola de' piagenticri e de' lusinghieri, che lodano le cose perverse, s'appiccia e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire.

Appicciato, * Ap-pic-cià-to. *Add. m. da* Appicciare. *Cr. alla v.* Incollato. (O)

Appiccicante, Ap-pic-ci-càn-te. *Part. di* Appiccicare. *Che s'appiccica. Lat.* adhaerens. *Gr.* προσκείμενος. *Cr.* 4. 30. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo; e se è puro e viscoso o glutinoso, è appiceicante, e se ha acqua, non è appiccicante.

Appiccicare, Ap-pic-ci-cà-re. [*N. ass.*] *e n. pass. L'appiccarsi che fanno le cose viscose, e quelle che si possono difficilmente spiccare. Lat.* inhaerere. *Gr.* προσκολλᾶν. (Da *appicciare*, come il lat. *specus* dal gr. *speos*, e *Bucula* nome di luogo da *Bauli.*)

2 — *Per metaf.* [Allezionarsi tenacemente.] *Albert.* 63. Quel cotanto poco cattivo, che noi avemo acquistato con fatica e con mala ventura ec., perdiamolo con grande tormento e con angoscia, perchè vi ci appicciehiamo così, e l'amiamo cotanto, che ec. *(Così ha l'ottimo testo a penna dell'Accademia.) Patoff.* 7. Così appiccicando gli accordai.

3 — * Attaccarsi. *Fr. Giord.* 34. Se tu usi co' buoni, non potrà essere che della bontà sua non ti si appicciehi. (V)

Appiccicato, Ap-pic-ci-cà-to. *Add. m. da* Appicciecare. *Lat.* inhaerens. *Gr.* προσκολλώμενος. *Cr. alla v.* Incollato.

Appiccinire, Ap-pic-ci-ni-re. [*Att.*] *V.* Appiccolare. *Lat.* imminuere, minuere. *Gr.* ἐλαττοῦν.

2 — [*N. pass. Per metaf.*] *Demet. P. S.* 37. Tutto ciò che s'esprime per modo volgare s'appiccinisce.

Appiccinito, Ap-pic-ci-ni-to. *Add. m. da* Appicciuire. *Lat.* diminutus, contractus, attenuatus. *Gr.* ἐλαττωθείς.

2 — [*Agg. di* Voce = Debile, Languida.] *Jac. Sold. sat.* 3. E non l'abbaglia Più con sue lustre lo stringer la bocca, E il trarne fuor la voce appiccinita.

Appicciolare, Ap-pic-cio-là-re. *V.* Appiccolare.

Appicciolire, Ap-pic-ciol-li-re. *Att. e n. pass. V.* Appiccolare. *Bracc. Sch. 3. 53.* Ed ecco appicciolirsi in un baleno. (B)

Appiccionare, * Appiccionare. *N. pass. V. scherz. che vuol dire Farsi piccione. Fag. Rim.* Roscani, appiccionatevi in malora. (O)

Appicco, Ap-pic-co. [*Sm.*] *Attaccamento. Lat.* conjunctio. *Gr.* προσκόλλησις.

2 — Pretesto, *o simile. Istor. sec.* 63. Se quella chiosa degli accademici fa appicco, siccome dite. *Borgh. Orig. Fir.* 74. Nè si crede, nè ci è occasione o appicco alcuno pur di pensarlo. (B)

3 — *Col v.* Dare = Lusingare, Dare speranza. *Lat.* spem injicere. *Gr.* ἐλπίδα παρέχειν. *Varch. Ercol.* 85. Dare appiceo è fivellare di maniera ad alcuno, ch' egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello che ebiede. *E Suoc. 5. 3.* L'avermi detto tante volte che io vada, che buon per me, mi dà qualche appicco. *Dav. Scism. 23.* Nè (*doveai*) dare appicco vermo alle cose che il Papa non può mai concedere. *Buon. Tanc. 2. 5.* Vuo' veder quel che c'fa e quel eh' c' dice, E s'ella gli dà appiceo, o gli disdice.

4 — *Vale anche ciò che volgarm. dicesi* Appuntamento. *Car. Long. Suppl.* E lasciato un appicco per rivedersi, Se ne tornò per allora a' suoi buovi. (N)

Appiccolamento, Ap-pic-co-la-mén-to. [*Sm.*] *Diminuimento, Scemamento. Lat.* imminutio. *Gr.* μείωσις. *Liv. M.* Che ciò che si facesse in franchigia della plebe, fosse appiccolamento del lor podere.

Appiccolare, Ap-pic-co-là-re. [*Att.*] *Far piccolo, Diminuire, Scemare.* —, Appicciolare, Appicciolire, Appiccolire, Appiceinire, Rappiccinire, *sin. Lat.* imminuere, minuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Nov. Ant. stamp. ant. 6. 1.* E così lo secuò, e appiccolò 'l novero. *Lib. Sag.* I beni altrui gl'invilisce e appiccolagli. *Lib. M.* E la 'nvidia ch' io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiceolata. *E altrove*: Nè il re, non ch' altri, mai appiccolaro la maestà del senato. *M. Aldobr.* Galieno fue addomandato, perchè egli appiceolava ciascun giorno sua vivanda.

2 — *E in sign. n. Sen. Pist.* Ma ancora le grandi montagne si struggono, si consumano e appiccolano.

Appiccolare diff. da *Diminuire* e da *Scemare*. *Appiccolare* è far piccolo. *Diminuire* è ridurre a meno, e ridursi a meno; ed ha un rapporto più vicino alla quantità. *Scemare* è anche ridurre a meno; ma indica più propriamente una diminuzione che si fa a poco a poco e per gradi.

Appiccolire, Ap-pic-co-li-re. [*Att. e n. ass.*] *Lo stesso che* Appiccolare. *V. Cr. alla v.* Parvificare.

Appiccolito, * Ap-pic-co-li-to. *Add. m. da* Appiccolire. *V. di reg.* (O)

Appiè, Appiede. *Prep. Lo stesso che* A piè, A piede. *V. Bocc. nov. 19. 2.* Lo 'ngannatore rimane appiè dello ingannato. *Franc. Sacch. nov. 158.* Appiede di questa novella si dimostrerà. *Segn. Stor. 14. 367.* Il marchese ec. fu forzato ad alloggiar quelle genti appiè del monte.

2 — *E in forza d' avv.* Di sotto, In fine. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37.* Servano le poste appiè per una parte di quelle regole che raccoglier se ne potrebbono. *E 1. 3. 8. 11.* Furono, oltre agli altri, questi notati appiè. *Vit. S. Giov. 74.* Li suoi aperti miracoli, de' quali intendo qui appie trattare. (V)

Appiedare. (Milit.) Ap-pie-dà-re. *N. ass. e n. pass. T. militare usato da alcuni scrittori italiani del buon secolo per indicare l' ordine che si dà alla cavalleria di scendere da cavallo. Appiedarsi è l'azione colla quale i cavalieri lasciano la sella per combattere a piedi.* (G)

Appienissimo, Ap-pie-nis-si-mo. *Add. sup. di* Appieno. *V. A. V.* A pienissimo. » *Aud'r. Cofan. 3. 5.* Orsù, non si dica altro, ché appienissimo Sa ogni cosa. (V)

Appieno, Ap-piè-no. *Avv. Pienamente, Affatto.* —, A pieno, *sin. Lat.* cumulate. *Gr.* ἐκπλέως. *Bocc. nov. 17. 65.* Delle quali cose, se io volessi appien dire ciò che essi mi dissero, non che il presente giorno, ma la seguente notte non ci basterebbe. *E g. 2. f. 4.* Non potendo così appieno in quel di l'ordine da noi preso nel vivere seguitare, ec. *Dant. Inf. 4. 145.* Io non posso ritrar di tutti appieno. *Petr. son. 120.* Dir si può ben per voi, non forse appieno, Che il nostro stato è inquieto e fosco.

Appigionamento, Ap-pi-gio-na-mén-to. [*Sm.*] *L' appigionare. Lat.* locatio. *Gr.* ἀπομίσθωσις.

Appigionante, * Ap-pi-gio-nàn-te. *Part. di* Appigionare. *Che appigiona. V. di reg.* (O)

Appigionare, Ap-pi-gio-nà-re. [*Att.*] *Dare e Allogare a pigione. Lat.* locare. *Gr.* ἀπομισθοῦν. *Sen. ben. Varch. 7. 11.* Io ho nel teatro un luogo tra' cavalieri, non chio possa o venderlo o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a vedere le feste.

2 — [*Per metaf.*] *Tratt. gov. fam. 85.* Per la quale s' appigionano le parole, e le questioni si comperano.

3 — *E detto di donna impudica. Menz. Sat. 12.* Che le poppacce sue pendenti e flacce Mostran che questa nuova Polissena Sin d'undici anni appigionò le cosce. (V)

4 — *Prov.* Chi imbianca la casa, la vuole appigionare: *Si dice delle femmine che oltre al convenevole si raffazzonano; e prendesi in mala parte, come quel d' Aristippo: Lat.* mulier facies exornans, animi deformitatem indicat. *Gr.* γυνὴ τῷ προσώπῳ κεκοσμημένη τὴν τῆς ψυχῆς ἀνωφελίαν μηνύει. *Flos. 371.* » *Aud'r. Bern. 2. 3.* Le case che s' imbiancano, si vogliono o appigionare o vendere. (N)

Appigionasi, Ap-pi-gio-na-si. [*Sf. indecl.*] *Dicesi quella polizza nella quale è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi che si hanno da appigionare. Allegr. 4.* E' par che l'appigionasi ricevin qualche volta il credito alle case vele. *E appresso*: Per questo io mi sono invaghito di mettere in sul frontespizio di questa mia poverella canzonetta ec. il vostro nome, quasi che mi' appigionasi stampata in sulla cornice dell' uscio da via.

2 — [*Per similit.*] *Malm. 4. 17.* Questo è colui Ch'in zucca non n'ha punto, anzi ha appunto D' appiccarsi alla testa un' appigionasi.

Appigionato, Appigionatto. *Add. m. da* Appigionare, *Lat.* locatus. *Gr.* μεμισθωμένος.

Appigionatore, * Ap-pi-gio-na-tó-re. *Verbal. m. da* Appigionare. *Che appigiona. V. di reg.* (O)

Appigionatrice, * Ap-pi-gio-na-trì-ce. *Sf. di* Appigionare. *V. di reg.* (O)

Appigliamento, Ap-pi-glia-men-to. [*Sm.*] *L'appigliare, Congiungimento, Unione di una cosa con l'altra* —, Appigliatura, *sin.*

2 — Abbarbicamento. *Lat.* adhaesio. *Gr.* ῥίζωσις. *Cr. 4. 9. 9.* E questo si farà senza dubitanzi d' appigliamento.

Appigliare, Ap-pi-glià-re. —, *Att. e n. pass. Appiccarsi, Attaccarsi.* (V. *Pigliare.*) *Dant. Inf. 25. 10.* E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno, e tutto a lui s' appiglia. *E 34. 73.* Appigliò sè alle vellute coste. *E Purg. 7. 15.* E lo abbracciò dove' l minor s' appiglia.

2 — *E per metaf.* [Attenersi, Conformarsi.] *Vit. SS. PP.* Temo d'esser disubbidiente a mio padre; onde non so' che mi faccia, nè a che m'appigli. *Petr. canz. 39. 8.* E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio. *Buon. Rim. 37.* Ch' io cerco in un momento Di loro il meglio, ed al peggior m' appiglio.

3 — Avvicinarsi. *Petr. cap. 12.* Al cui saper non pure io non m' appiglio, Ma gli Angeli ne son lieti e contenti Di veder delle mille parti l' una.

4 — *Parlandosi di piante*, Abbarbicarsi. *Lat.* radices agere. *Gr.* ῥίζοῦν. *Dant. Purg. 28. 116.* Quando alcuna pianta Senza seme palese vi s'appiglia. *Cr. 5. 14 1.* Il moro ec. in tufo o in argilla appena s' appiglia.

5 — Azzuffarsi. *Lat.* concertare. *Gr.* μάχεσθαι. *Fior. Virt. 8.* Rissa si è quando uno o più s' appigliano insieme. (V)

6 — Appigliarsi al parere d' uno = *Seguire la sua opinione o il suo consiglio. Lat.* sententiam alicujus sequi. *Gr.* τῇ γνώμῃ τινος ἕπεσθαι.

7 — *E n. ass. nel sign. del* §. 4. *Cresc. 2. 102.* Le radici de' quali, se non si sterpano tutte, sugano l' umor del campo, e non lasciano esser nutriti i semi, nè debitamente vivere e appigliare. (V)

Appigliato, * Ap-pi-glià-to. *Add. da* Appigliare. *Parnas. St. 2. 155. Com. 9.* Fuoco appigliato, Quando la fiamma ha messa Si mostra grandemente. (B)

Appigliatura, * Ap-pi-glia-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Appigliamento. (O)

Appigrire, Ap-pi-gri-re. *N. pass.* [*Divenir pigro.*] —, Impigrire, *sin. Lat.* pigrescere. *Gr.* βαθυμεῖν. *Cosc. S. Bern.* Ma così sicuro m' appigrisco, come se io non sapessi il danno ch' io patisco. (*S. Bernardo disse* pigritari.)

Appigrito, Ap-pi-gri-to. *Add. m. da* Appigrire. *V. di reg.* (O)

Appillottare, Ap-pil-lot-tà-re. *N. pass. Fermarsi oziosamente in un luogo senza saper uscirne. Lat.* consistere cunctabundum; otiose, cunctanter commorari. *Gr.* διατρίβειν. (Dal lat. *pilula* pallotta, ed è rotolare qual pallotta entro uno spazio.) *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Orsù, eccoci qua: Ve' che colei non ci si appillottò.

Appingadamo, * (Geog.) Ap-pin-ga-dà-mo. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Appinzare, Ap-pin-zà-re. *Att. Pugnere, Mordere, Far puntura; ed è proprio di certi insetti, come mosche, tafani, e simili.* (Da *pinzo* in significato di puniglione.) *Salv. B. F. 2.* Guardarsi dalle mosche e dai tafani, che non appinzino le gambe.(A)

Appinzato, * Ap-pin-zà-to. *Add. m. da* Appinzare. *V. di reg.* (A)

Appio, * Ap-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Appius. (Dal lat. *apium* appio.) — *Nome di un Decemviro, e di altri illustri romani.* (Mit)

Appio. * *Add pr. m.* Di Appio. *Agg. di antica famiglia romana, e di una celebre via, che andava da Roma a Capua.* (Mit)

Appio. (Bot.) [*Sm. Specie di pianta della famiglia delle ombrellifere che si coltiva negli orti e che serve per la cucina, ed anche nelle tache si coltiva negli orti e che serve per la cucina: ha la radice a fittone, fibrosa, scuro-rossastra al di fuori, e bianca internamente; lo stelo grosso, striato, ed i fiori bianchi in ombrelle accellari.*] —, Sedano, Apio, *sin. Lat.* apium. *Gr.* σέλινον. *Cr. 6. 7. 1.* L'appio di l mese di febbrajo si può seminare. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radice d'appio.

2 — *Usato nel f. come agg. di una specie di mele. Bern. Rim. 1. 19.* Come dir mele rose, appie e francesche. (V)

Appiola. (Agr.) Ap-pi-ò-la. [*Add. e sf.*] *V.* Appinola. *Sorta di mela.* (È così detta dal gr. *apion* pera; poichè rimisce il verde della pera al rubicondo della mela. V. *appianum* presso Plinio.) *Red. Lett. 2. 51.* Col

Appitito, Ap-pi-ti-to. [*Sm.*] *V. bassa. V. e d'* Appetito [*nel sign. di Desiderio di cibo.*] *Zibald. Andr. 43.* Con appitito si leva da mensa.

Appiuola.(Agr.)Ap-pi-uó-la. [*Add. e sf. Sorta di mela piccola, e ordinariamente colorita d'un bel rosso acceso , la quale è assai serbatoja*—, Appiola, *sin. Lat.* malum appianum.] *Dav. Colt. 166.* Altro conforto sentirai , che a dar moscado , o ghiacciuolo , o mele appiuole , o coccole, o altre novelle.

Appiuolo. (Bot.) Ap-pi-uó-lo. *Sm. Albero della famiglia delle pomacce che produce le appiuole. Lat.* pyrus malus, *var.* apiola Liu. *V.* Melo.

Applaudente, Ap-plau-dèn-te. [*Part. di* Applaudire.] *Che applaude.*—, Plaudente, *sin. Bocc. Vit.Dant. 242.* Siccome in cotali casi con istromenti varii e con voci applaudenti suol farsi.

Applaudere, Ap-plàu-de-re. [*Att. e n. V. L.*] *V.* Applaudire. *Lat.* applaudere. *Gr.* κροτεῖν.

2 — [*N. ass.* Secondare.] *Ar. Fur. 13. 4.* Colpa d' amor, cc. Che dolcemente ne' principii applaude , E tesse di nascosto inganni e fraude.

3 — * Approvare. *Ar. Sat. 2.* E chi non ha per umiltà ardimento La bocca aprir , con tutto il viso applaude. (N)

4 — [Adulare, Piaggiare; *usato col 3.° caso.*] *Vinc. Mart. lett. 8.* Pubblicando , che per applaudere al vicerè , e non perch' io sentissi così essere il servigio del principe , io gli dissuadessi l' andata alla corte.

5 — *N. pass.* Compiacersi, Pavoneggiarsi. *Dant. Par. 19.34.* Quasi falcone ch' esce di cappello , muove la testa , e coll'ale s'applaude , Voglia mostrando , e facendosi bello.

6 — *In forza di nome. Tac. Dav. Stor. 1. 248.* Per usato e vano applaudere a qualsivoglia principe.

Applaudimento , * Ap-plau-di-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Applauso. *V. Tesauro. Berg.* (O)

Applaudire, Ap-plau-di-re. *Att. Fare applauso. Far segno di festa , e di allegrezza col picchiar le mani , e con simili atti e gesti del corpo.* Applaudere, *sin. Cotticell. Eloq.* Applaudirono ciò con lieti viva i giovani tutti. (A)

2 — * Approvare, Stimar ben fatto. Lodare. *Magal. Lett.* Non biasimo già il fatto anzi l' applaudisco. (A)

3 —* *N. ass. e col 3.° caso. Magal. Lett.* Applaudisco alla sua carità. (A)

4 — *N. pass. V.* Applaudere §. 5.

Applauditissimo , Ap-plau-di-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Applaudito. *Salvin. Pros. tosc. 2. 112.* Si diede tutto generosamente a scriver di sua mano , e a mettere insieme l' applauditissima edizione del passato Vocabolario.

Applaudito, Ap-plau-di-to. *Add. m. da* Applaudire. [*Approvato con lode.*]

Applauditore , Ap-plau-di-tó-re. *Verb. m. di* Applaudire. *Che applaudisce.*—, Applausore , *sin. Adim. Sat.* La rival sedea Con l'umil volgo applauditore al fianco. (A)

Applauditrice, Ap-plau-di-tri-ce. *Verb. f. Che applaudisce. Segner. Crist. instr. 1. 27. 11.* L' ambizione promette il ben della fama applauditrice.

Applausibile , * Ap-plau-si-bi-le. *Add. com. Degno di applauso e di lode.* —, Plausibile, *sin. Galil. N. Sp.* (O)

Applausivo , * Ap-plau-si-vo. *Add. m. Atto ad Applaudere. Battaglin. Berg.* (O)

Applauso, Ap-plà-u-so. [*Sm.*] *Segno di festa e di approvazione.*—, Plauso, Applaudimento, *sin. Lat.* applausus. *Gr.* κρότος. *But.* Coll'ali aperte, che significa applauso e letizia. *Tac. Dav. Ann. 15. 213.* Indi passare in Acaja, e farvisi incoronare cc., per avere maggiore applauso. « *Tass. Ger. 1. 34.* E riceve i saluti , e 'l militare Applauso in volto placido e composto. (N)

Applausore , Ap-plau-só-re. *Verb. m. Lo stesso che* Applauditore. *V. Lat.* qui plaudit. *Segner. Paneg.*(A) *Pallavic. Ist. Concil. introd.* (O)

Applebi. * (Geog.) Ap-ple-bi. *Città d' Inghilterra.* (G)

Appledora. * (Geog.) Ap-ple-dó-ra. *Città d' Inghilterra.* (G)

Applicabile, Ap-pli-cà-bi-le. *Add. com. Che può applicarsi. Red. Cons. 1. 84.* Toccando poi alla prudenza di lui, ed alla destrezza del medico assistente , a considerare se sieno applicabili al nostro caso (*i rimedii.*) (V)

Applicamento , Ap-pli-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Applicazione. *Lo applicare. Lat.* appositio. *Gr.* παράθεσις. *Lib. cur. malatt.* Per lo applicamento dello 'mpiastro , molto mitiga il dolore.

Applicante , * Ap-pli-càn-te. *Part. di* Applicare. *Che applica. V. di reg.* (O)

Applicare , Ap-pli-cà-re. [*Att. Propr. Apporre , Adattare una cosa sopra un' altra in modo che vi sia attaccata,* o *a contatto. V.*Apporre.] *Lib. cur. malatt.* Faremo uno 'mpiastro da poterlo applicare sopra le mammelle. *E appresso* : Bisogna applicarvi sopra il rimedio.

2 — Semplicemente Adattare. *Sagg. nat. esp. 22.* Fu stimato bene applicare il pendolo all' oriuolo sull'andar di quelli.

3 — Attaccare. *Passav. 300.* Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo signore , la quale , avvegnachè non esca di te , passa per te , non te ne lascerai applicare niente alle mani. (V)

4 — [*Fig.*] Assegnare, Appropriare. *Lat.* assignare , attribuere, destinare. *Gr.* προστιθέναι. *G. V. 10. 70. 7.* E la metà della pena e condennagione fosse applicata alla camera dello imperadore.

5 — * Riferire , Adattare una cosa ad un' altra. *Com. Inf. 6.* Ma vuole che cerchi la sua significazione , e applichila alla materia , siccome la propria intenzion dello autore. *Segner. Pred. 18. 8.* Gregorio il grande , Ugone , Beda cc., applicano questo luogo di Salomone a tutti coloro che han cura d' anime. (P)

6 — (Mat.) *Trasportare una linea data, sia in un circolo, sia in un'altra figura curvilinea o rettilinea, in modo che le due estremità di questa linea sieno nel perimetro della figura. Diz. Mat.* (Min)

7 — la mente , *nel senso di* Studiare , Attendere seriamente ad alcuna cosa. *Segner. Mann. apr. 15. 3.* Applicare con serietà la sua mente in pensare a Dio. (B)

8 — [*In sign. n. ass. e per lo più n. pass.*]Studiare con attenzione, [ed anche Darsi o Mettersi a qualsiasi *cosa* con tutto l' animo.] *Lat.* toto animo intendere. *Cr. nella v.* Darsi : Applicarsi con somma attenzione a checchè sia. (A) *Segner. Incred. 1. 3. 1.* Anzi più che vi applicherete con attenzione a riandare le antiche storie , cc. *E 1. 3. 8.* Si applicano variamente a pregiare più questo bene che quello. (N)

9 — Accostarsi a terra, Approdare, *nel senso Latino di* applicare classem , applicare navem. *Machiav. Decen. 2.* Chè la sua nave, da' venti sbattuta , applicò in Inghilterra. (M)

10 — * Unirsi, Attaccarsi a checchessia. *Bellinc. Disc.* Il cibo è quello che ci rifà , e ci mantiene, coll'applicarsi egli alle parti che successivamente si consumano. (A)

11 —*Nell'uso.* Concorrere; *come:* Applicare all'appalto, all'acquisto cc. (O)

Applicata. (Mat.) Ap-pli-cà-ta. *Sf. Lo stesso che Ordinata. Vivian.* Non le ordinatamente applicate in essa ad una delle assintote. (A)

2 — * (Med.) *Parola lat. introdotta da Hallè per indicare gli oggetti che sono applicati immediatamente all' esterno del corpo.* (A.O)

Applicatamente, Ap-pli-ca-ta-mén-te. *Avv. Con applicazione. Lat.* attente. *Segner. Mann. ottob. 6. 4.* Avrai comodità di pensare applicatamente a quello che solo importa sopra la terra.

Applicatezza, Ap-pli-ca-tèz-za. *Sf. Lo stesso che* Applicazione. *V. Lat.* attentio. *Gr.* προσοχή. *Segner. Mann. novemb. 29. 3.* Questa applicatezza si oppone alla negligenza , in quanto ell' è trascuraggine d' attenzione.

Applicativo , * Ap-pli-ca-ti-vo. *Add. m. Atto ad essere applicato. Uden. Nis. 1. 16.* Considerazione molto applicativa al presente suggetto è questa di Ermogene. (B)

Applicato , Ap-pli-ca-to. *Add. m. da* Applicare. [*Acconcio , Adattato , Accomodato.*] *Buon. Fier. 2. 3. 9.* E in esso assai misure S'imparano applicate a varie cose.

2 — Dedito a checchè sia , [Attento , Impegnato.] *Lat.* alicujus rei studio deditus. *Gr.* ἐπιδεδωκώς τινι. » *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato allo appoggiamento della rovinata casa. (N)

Applicatore , Ap-pli-ca-tó-re. [*Verbal. m. di* Applicare.] *Colui che applica. Buon. Fier. 2. 4. 20.* Applicatore Or di questi or di quei difetti e vizii. » *Magal. lett.* Galileo . . . primo in tempo osservatore ed applicatore del pendolo all' oriuolo. (*Nel signif. di* Applicare §. 2.) (N)

Applicatrice, * Ap-pli-ca-tri-ce. *Verb. f. V. di reg. Colei che applica, che fa applicazione. Lat.* quae applicat. (A)

Applicazione, Ap-pli-ca-zió-ne. [*Sf. Propr. l'azione di applicare, di adattare una cosa ad un'altra, accostandola sì che resti aderente.*—, Applicamento , *sin. Lat.*appositio.] *Lib. cur. malatt.* Dalla applicazione del rimedio ne pruovono subito il giovamento.

2 — [*Fig. dicesi dell' attenzione con cui l' anima si rivolge ad alcun oggetto d'istruzione od affetto.*—, Applicatezza, *sin.*] *Albert. 3.* L'amor di Dio è forte applicazione di cuore , d'anima e di mente a Dio amare. *Conv. 36.* Per questo amore , in questa allegoria , sempre s' intende esso studio , lo quale è applicazione dell' animo innamorato della cosa a quella cosa.

3 — Appropriazione. *Segner. Mann. lugl. 9. 1.* Fa tu l'applicazione *(parla d' una similitudine dell' anima e di Cristo ad una sposa e sposo)* più puntuale da te medesimo. (V)

4 — * L' aggiustare , L' accomodare , o Fare che una cosa quadri ad un' altra. (A)

5 — * Far l' applicazione d' un detto , d' una satira , d' una sentenza o *simile* = *Adattarla , Riferirla alla persona o alla cosa che n'è l' oggetto o con cui si può trovare conformità.* (A)

6 — * (Teol.) *Per* Applicazione de' meriti di Gesù Cristo *intendono dire i teologi che il Redentore ci trasferisce ciò che ha egli meritato mediante la sua vita e morte, perchè possiamo così aver adito alla grazia ed alla gloria.* (A)

7 — * (Mat.) L' atto di applicare una quantità, una figura ad un'altra.(A)

Appo. *Prep.* (Forse sinc. di *Appresso.*) *Vale Appresso. Scrivesi or l'una or l'altra , secondo ch' ella vien più in acconcio. Ama per lo più dopo di sè il quarto caso. Lat.* apud. *Gr.* παρά. *Salv. Avvert.2. 2. 57.* Dicesi *appresso di noi*, come *appo noi*, e molte per simil guisa. *Cavalc. Frutt. ling. 302.* Onde , quanto appo Dio, non sono assoluti. » *Tass. Ger. 20. 51.* Giace il compagno appo il compagno estinto. (N)

2 — *Accompagnato anche con altri casi. Pass. 82.* La villania fatta altrui pruova chente sia l' uomo dentro appo a sè. *E 283.* Sono contenti di vedersi tener vili e dispetti nel parere altrui , come sono appo a sè nel parer loro. *Liv. Dec. 3.* Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori , non essere appo di loro alcun merito. *Cr. 5. 25. 2.* Ed imperciò il piantarlo *(il pepe)* appo di noi è di niuna utilitade.

3 — * *Detto non solo delle persone , ma eziandio delle cose. Passav.* Appo l' opinione della gente. *Bocc. Amet.* Appo il suo giudizio. (A)

4 — Dopo. *Stor. Semif. 53.* Egli appo lo avere ad ogni e qualunque cosa provveduto entro lo palagio. *E 54.* Convennono. . . . questo fatto, appo tre di quella concordia *(capitolazione)* aprire. (*E così spesso questo autore.)* (V)

2 — *Si usa anche col part. pass. Stor. Semif. 74.* E appo fermatosi alquanto per lo Mugello dallo possente messere Ubaldino , che grande Ghibellino era , venne in Firenze. (V)

5 — A petto , In comparazione , In riguardo. *G. V. 7. 70. 1.* I baroni , veggendo il piccol podere del re d' Araona appo la gran possanza del re Carlo , si furono molto sbigottiti. *E 11. 129. 5.* Ma non comparivano in Ferrara, appo i Fiorentini , d'assai di nobiltà e di orrevolezza. » *Tass. Ger. 2. 93.* Che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro. (N)

6 — Nel giudicio, Nel concetto. *Bocc. pr. 2.* Quantunque appo coloro, che discreti erano , io ne fossi lodato. *Dant. Inf. 18. 134.* Ho io grazie Grandi appo te ? Anzi maravigliose.

7 — Col , Con esso. *Bocc. nov. 52. 3.* Dico adunque , che avendo Bonifazio papa, appo il quale mess. Geri Spina fu in grandissimo stato,

cc. *Petr. son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *G. V.* 7. 29. 5. Perocchè Ruberto era molto grande appo'l re.

8 — *Quando* [*precede nomi di luogo, imita la frase latina* apud Romam, *e serve all'accusativo, usandosi alcuna fiata senza l'articolo. G. V.* 9. 227. 1. Papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scommunicazione contro Lodovico Dogio di Baviera. *E cap.* 242. 1. Papa Giovanni appo Vignone fece privico nuovo processo contra Lodovico Dogio di Baviera. *E* 10. 90. 1. Nel detto anno papa Giovanni cc. appo la città d'Avignone in Proenza, cc, *S. Agost. C. D.* Si dolea quel ricco appo l'Inferno, quando dicea: sono tormentato in questa fiamma.

9 — *Usato come avv. in sign. di* Poi. *Stor, Semif.* 13. Ebbono più bucinamenti, prima in segreto, appo per le piazze, di assecurarsi e vendicarsi in libertà. (V)

10 — *Dicesi anche* Appo che *per* Dappoichè. *Stor. Semif.*52. Abbiamo detto delle sequele che furono appo che la terra e popolo di Semifonte divenisse... distrettuale del comune di Firenze. *E*62. Che venne a essere lo quindicesimo dì appo che le convegnenze si furono compilate (V)

Appocalisse, Ap-po-ca-lis-se. *Sm. V.* Apocalisse. » *Borgh. Rip.* 29. In molte cappelle (*edipisse*) istorie del Testamento vecchio e dell'Appocalisse.

Appoco appoco. *Avv. Lo stesso che* A poco a poco. *Lat.* paullatim, sensim. *Gr.* βραδέως. *Buon. Rim.* 52. Dolce mia morte e fortunata arsura, Se in cener me converso appoco appoco, Più non vivrò fra 'l numero de' morti!

Appodiare. * (Leg.) Ap-po-di-à-re. *Att. Dare in feudo. V. dell' uso. A. It. Fr.* (Dal lat. barbaro *appodiare* appoggiare, quasi che sia appoggiare, attribuire a taluno un feudo. V. *appoggiare.*) (O)

Appodiazione. * (Leg.) Ap-po-dia-zió-ne. *Sf. V. dell' uso. L'atto di appodiare.* (O)

Appoditerio. (Archi.) Ap-po-di-tè-ri-o. *Sm. V. G. V.* Apoditterio. (A)

Appoggiamento, Ap-pog-gia-mén-to. [*Sm.*] *L'appoggiare. But. Inf.* 29. 2. Si partì l'uno appoggiamento dall'altro.» *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato allo appoggiamento della rovinante casa. (B)

2 — * (Archi.) *Quel lavoro di pietra, o di legno che usasi porre da' lati delle scale, per appoggio della mano di chi sale o scende. Voc. Dis.* (A)

Appoggiante, * Ap-pog-gian-te. *Part. di* Appoggiare. *Che appoggia. V. di reg.* (O)

Appoggiare, Ap-pog-già-re. [*Att.*] *Accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta.* —, Appojare, Poggiare, *sin. Lat.* inclinare, admovere. *Gr.* ἀποκλίνειν. *Bocc. nov.* 24. 6. Una tavola molto larga ordinata in guisa che, stando tu in piè, vi possi le reni appoggiare. *E nov.* 46. 7. E in quello trovata un'antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò.

2 — Sostenere, *e dicesi anche fig. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 39. Sicchè siate colonna, il quale siete posto per appoggiare e aitare questa sposa. (V)

3 — il corpo al desco = *Andare a tavola per mangiare*, o *Andare a ristorare. Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E (come si suol dir) ricbbe il peto.

4 — il parere * = *Convenire nel parere, Acconsentire, Approvare. Modo del'uso.* (O)

5 — la caccia. (Marin.) *L'inseguire con ardore ed attenzione una nave, alla quale si dà la caccia.* (S)

6 — la labarda = *Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere. Malm.* 9. 48. E perchè la labarda anch'egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda, Chi l'abbia ricettato e chi l'alloggi.

7 — l'arme. (Milit.) *Voce di comando nel maneggio dell'armi, alla quale i soldati appoggiano il calcio dell'archibugio a terra dalla parte sinistra per armarlo o disarmarlo, per cavar la bacchetta, borrare, e riporla a suo luogo.* (G)

8 — un colpo o simili = *Percuotere, Colpire. Malm.* 10. 16. Ma se, per non aver buon corridore ec., Ei t'appoggiasse qualche colpo in testa.

9 — *N. pass.* [Valersi di alcuno, o di alcuna cosa per appoggiatojo, per sostegno; Esser retto, sostenuto da checchessia; *e dicesi delle cose e delle persone.*] *Lat.* innixi, incumbere, insistere. *Gr.* ἐγκλίνεσθαι. (Dal lat. barbaro *appodiare* appoggiare che viene da *pes, pedis* piede, quasi che sia fissare il piede ad alcuna cosa.) *Cron. Morell.* Trattolli per modo che non possono starnutire se non s'appoggiano al muro, si sono indeboliti. *Dant. Inf.* 29. 74. Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia.

10 — *Per met.* [*Dicesi di tutto ciò che porge ajuto, favore, protezione*; Attenersi, Aver fidanza, Porre speranza, Apprendersi all'ajuto di uno, *e si mette col 3. e 4. caso, e questo colla prep.* in.] *Petr. son.* 10. Gloriosa Colonna in cui s'appoggia Nostra speranza. *G. V.* 10. 100. 3. Vile perisce chi a viltà s'appoggia. *M. V.* 11. 78. Il perchè la contessa impaurita, cercò sollecitamente possente in Alemagna, a cui si potesse appoggiare.

11 — [Unirsi, Legarsi.] *Petr. son.* 40. Al quale un'alma in due corpi s'appoggia.

12 — * Accompagnarsi, *Din. Comp.* 3. 81. Un giorno cavalcò con lui messer Galasso... forse con cento cavalli, e entrarono sulla terra, e tanti con loro se ne appoggiarono, che pochi fedeli dello Imperadore vi rimasono, ai quali convenne votar la terra. (Pr)

13 — Appoggiarsi ad uno = *Accompagnarsi presso alcuno per averne le spese. Com. Cant.* (*presso i Deput. Dec.* 17.) Infin ch'el (*Marco Lombardo*) ebbe delle sue cose, fue pregiato in valore e cortesia; poi si appoggiò a maggiore di sè, ed onoratamente visse e morìo. (V)

Appoggiata, * Ap-pog-già-ta. *Sf. V.* Appoggio. *Magal. Berg.* (O)

Appoggiato, Ap-pog-già-to. *Add. m. da* Appoggiare. *Lat.* innixus. *Gr.* ἐρείδμενος. *Dant. Inf.* 29. 73. Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. *Fiamm.* 1. 26. E oltre a tutti, solo e appoggiato ad una colonna marmorea ec. un giovane opposto vidi. *Morg.* 17. 11. A piè d'un monte gelso in su la strada, Iu sul pomo appoggiato della spada. *Segn. Stor.* 4, 364. Certe corde ec. alle quali appoggiarsi i Tonti, benchè l'acqua desse loro sopra il petto, con quello ajuto passarono salvi.

Appoggiato. *Sm, Partigiano, Fautore, Aderente. S. Agost. C. D.* 3. 29. Essendo fuori di Roma Silla, gli appoggiati di Mario che cosa santa fu a cui perdonassono? *Muzzi.* (P)

Appoggiatojo, Ap-pog-gia-tó-jo. [*Sm.*] *Cosa a che l'uomo s'appoggia, Sostegno.* —, Appoggiatoio, *sin. V.* Appoggio. *Lat.* fultura. *Gr.* ἔρεισμα. *Fr. Giord. D.* È anche la canna così debole, e aoperasi talotta per appoggiatojo. *Varch. Stor.* 11. 363. In chiesa dopo l'ultime colonne erano poste per lungo e a traverso alcune panche cogli appoggiatoi.

2 — d'un seggio; * *È la spalliera; quella parte, cioè, dove s'appoggian le spalle. Inferr. oppar.* Apparivano in prospettiva sopra 'l capo di esso Giove nell'appoggiatojo di detto seggio. (A)

3 — * *Presso i torniai*, Lungo pezzo di legno, su cui si appoggiano gl'istrumenti o ferri nel tornire. (A)

Appoggiatore, * Ap-pog-gia-tó-re. *Verb. m. di* Appoggiare, *Che appoggia. V. di reg.* (O)

Appoggiatrice, * Ap-pog-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Appoggiare, *V. di reg.* (O)

Appoggiatura, Ap-pog-gia-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Appoggiamento. *V.* Appoggio.

2 — (Gram.) *Per similit. Salvin. B. F.* Dii, cioè dici; onde di' coll'apostrofo, o nota d'appoggiatura di voce.

3 — (Mus.) *Una delle specie d'abbellimenti della melodia la quale consiste in una* Notina *non contenuta nell'armonia ma che precede una* Nota *in varie distanze o sopra o sotto, colla quale viene legata dolcemente con un accento sensibile.* (L)

Appoggio, Ap-pój-gio. [*Sm. Propr. dicesi di qualunque cosa serva di sostegno a checchessia* —, Appoggiata, *sin.*] *Lat.* fulcrum. *Gr.* ἔρεισμα. *Stor. Eur.* 5, 102. Questo simulacro si fatto stava in una cappella cc., ma separata, e scinta d'intorno da ogni appoggio di esso tempio.

2 — Appoggiatojo. *Franc. Sacch. nov.* 76. Matteo aquattasi dietro all'appoggio del banco, e cala giù le brache.

3 — [*Nota uso.*] *Dant. Purg.* 3. 16. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio. (*Cioè, la luce del sole era interrotta in terra, perchè i suoi raggi non passando si arrestavano dietro del corpo suo.*)

4 — *Per metaf.* Ajuto, Favore. *Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *G. V.* 10. 127. 1. E coll'appoggio del vicario, che v'era per lo Bavero, con armata mano ec. ricorsono la terra. *M. V.* 9. 44. Tentavano in Arezzo, coll'appoggio degli amici di messer Cino, ec. *Franc. Sacch. Rim.* Avendo appoggio di signor lombardo.

5 — * *Col v.* Dare = Sostenere, Ajutare. *Tac. Dav. An.* Desse alla fanciullezza di Britannico un appoggio. (A)

6 — (Leg.) Dar l'appoggio = *Concedere al vicino che appoggi il suo edifizio al muro non di sua proprietà.* (A)

7 — *T. della cavallerizza. L'azione reciproca della mano del cavaliere e della bocca del cavallo per mezzo della briglia.* (A)

Appoggio, Appoggiatojo, Sostegno, Puntello differiscono tra loro. Dicesi *Appoggio* ciò che si appone ad un corpo per fortificarlo, e per farlo resistere all'urto de'corpi stranieri. *Appoggiatojo* propriamente è ciò che è destinato a servir d'appoggio, come, *panche con gli appoggiatoi, seggiola con appoggiatojo* ec. Il *Sostegno* è ciò che si pone al di sotto per impedire la caduta di un corpo. *Puntello* dicesi propr. quello ch'è all'uno degli estremi per servire di sperone in una fabbrica. Così una casa si dirà *puntellata di grosse mura.* I pezzi di grande estensione, che sono elevati, han bisogno di *puntello* per mantenersi nel luogo della loro elevazione.

Appojare, Ap-po-jà-re. *N. pass. V. A. V. e di* Appoggiare. *Lat.* incumbere. *Gr.* ἐπικεῖσθαι. (Voce del dialetto napolitano.) *Dant. Rim.* 3. Lo viso mostra lo calor del core Ch'è tramortendo dovunque s'appoja.

Appollajare, Ap-pol-la-jà-re. *N. ass. e n. pass. Propr. L'andare che fanno i poll a dormire.* —, Appollaiare, *sin. Cecch. Mogl.* 5. 2. Mi che ucce' nuovi in su le ventifre Veggh'io di qua? oh par che gli abbian voglia Di appollajarsi.

2 — [*Per metafi*] Posarsi e stare in qualche luogo [a suo agio.] *Modo basso. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Ve' dav' eran duo polli di mercato Iti ad appollajarsi. *E* 4. 2. 5. Se questa feccia di gente Qua pensasse appollajare.

Appollajato, * Ap-pol-la-jà-to. *Add. m. da* Appollajare. *Benv. Cell. Vit.* 1. *f.* 257. Il detto cane ammaestrato guardava certe oche che si erano appollajate in un fossato. (N)

Appomato, Ap-po-mà-to. *Add. m. Aggiunto dato all'Autunno, e vale Ricco di pomi, e simili frutti. Voce espressiva, sebbene di autore non privilegiato. Oraz. Lombard.* (*V. e di* Pomato.) (A)

Appomiciare, Ap-po-mi-cià-re. *Att. Stropicciar con la pomice.* —, Pomiciare, *sin. Voc. Dis.* (A)

Appomiciato, * Ap-po-mi-cià-to. *Add. m. da* Appomiciare. *V. di reg.*, Pomiciato, *sin* (O)

Apponere, Ap-pó-ne-re. *Att. e n. anom. Lo stesso che* Apporre, *desinenza ch'è solo in uso. V.* Apporre. (V) (N)

Apponimento, Ap-po-ni-mén-to. [*Sm. L'atto di accostare o di applicare una cosa ad un'altra.* —, Ponimento, Apponizione, Apposizione, *sin.*] *Lat.* adjectio. *Gr.* ἐπίθεσις. » *Tagl. Lett.* Dicendo altri (*corpi*) generarsi per trasfigurazione, come il bronzo in un simulacro si trasfigura; o per trasfigurazione, come il bronzo in un simulacro si trasfigura; o per apponimento di parti, come i corpi crescono e s'aumentano. (A)

2 — [*E per metaf. nello stesso modo che fu detto* Apposizione, §. 2.] *Albert.* 43. Se le ricchezze v'abbondano, non v'apponete lo cuore; chè non vietò le ricchezze, ma apponimento di cuore nelle ricchezze. *But. Purg.* 15. 2. Estasi è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcuno singular pensiero.

Apponizione, Ap-po-ni-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Apponimento. *V. Quist. filos. C. S.* Alcuna cosa si puote laidire e sozzare in due modi, o per apponizione d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza.

Appopolare, * Ap-po-po-là-re. *Att. Far popoloso. V. e di* Popolare. *Botero. Berg.* (N)

Apporre, Ap-pór-re. [*Att. e n. anom.*] *Por sopra*, [*od anche semplicemente*,

Aggiugnere.—, Apponere, *sin.*] *Lat.* apponere, adjicere. *Gr.* προστιθέναι. *Dant. Par. 16. 8.* Sicchè se non s'appon di dic in die, Lo tempo va d'intorno colle force. *E 69.* Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che s'appone. *Stor. Eur. 6. 124.* Ma per trovarsi con più prestezza al soccorso di quella banda ch' egli aveva apposta ad Esicco.

2 — Attribuire a torto, *quello che il Bocc. altrimenti disse*, *Cor cagione. Lat.* vitio vertere, insimulare. *Gr.* διαβάλλειν. *Boc. nov. 27. 14.* Io amai sommamente lo sventurato giovane, la cui morte è apposta al mio marito. *E nov. 68. 14.* Il marito poteva ec. averle fatto male, e ora apporle questo per iscusa di sè. *Dant. Inf. 25. 137.* Perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi, E falsamente già fu apposto altrui. *G. V. 6. 23. 2.* Fece abbacinare il savio uomo maestro Pier delle Vigne, il buono dettatore, apponendogli tradigione. *Varch. Ercol. 68.* Che vuol dire apporre? *V.* Dire che uno abbia detto o fatto una cosa, la quale egli non abbia nè fatta nè detta; il che i Latini dicevano *conferre aliud in aliquem*, o *conferre culpam.*

2 — * *Nota modo. S. Agost. C. D. 4. 27.* Si reputano ad ingiuria se queste cose sono apposte di loro. (V)

3 — Opporre. *Lat.* objicere. *Gr.* ἀντιτιθέναι. *Pass. 10.* Alla qual risposta non sappiendo apporre, il padre e i parenti lasciarono in pace.

4 — ALLE PANDETTE, AL SOLE: *Dicesi del biasimare qualun que cosa per ottima ch' ella sia.*

5 — ALLA BABÀ. *Maniera di dire proverb.* [*nel'o stesso sign. del §. 4.*] *Varch. Ercol. 53.* Donde nasce buffonchino per uno che mai di nulla non si contenta, e torcendo il gri'o a ogni cosa, si duole tra sè brontolando, o biasima altrui borbottando; e di cotali si suol dire: egli apporrebbono alla babà.

6 — CODE A CODE * = *Andare in lungo, Avere strascico. Buon. Fier. 1.* Il suo male apponendo code a code. (A)

7 — *E n. pass.* Indovinare, Dar nel segno. *Lat.* divinare., conjectura assequi. *Gr.* στοχάζεσθαι. *Malm. 2. 75.* E venne immaginandosi, e s' apposc, Ch' ella fosse sua moglie, ei suo marito. *Morg. 19. 142.* Margutte gli rispuose: e tra i capresti E tra le scope tu non t' apponesti. *Ar. Fur. 28. 24.* Ma non v' è chi s' apponga già di molto, E possa penetrar nel suo segreto.

8 — Apporsi in fallo. = *Credere falsamente, Ingannarsi nell' opinione. Ar. Fur. 27. 73.* Quando conobbe non si apporre in fallo, Disse il Circasso al re d' Algier rivolto. (M)

9 — * Mettersi in qualche luogo, Posarsi. *S. Cat. Lett. 102.* Siccome la mosca fugge e non s' appone in sulla pignatta che bolle. (V)

10 — *Prov.* Far caselle per apporsi = *Aggirare altrui con parole, per cavargli di bocca quel ch' uomo desidera: tratta la metafora dagli abbachisti. Le caselle sono certi piccoli spazii compresi da quattro linee, dentro a' quali si scrivon numeri, per certificarsi delle ragioni. Varch. Ercol. 72* E quando alcuno per iscalzare chicchessia e farlo dire, mostra, per corlo al boccone, di sapere alcuna cosa, si dice: far caselle per apporsi.

11 — *T. degli abbachisti, i quali dicono* Partire per apporre, o per dieci all'insù; *ed è una specie di partire.*

12 — * [*Usato in forza di nome.*] *Pass. 328.* E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, non sarebbe che e' ne avesse però scienza, ma sarebbe per uno apporre, e per abbattimento.

Apporre diff. alquanto da *Applicare.* Si l'uno che l'altro include la nozione di porre una cosa sopra l'altra; ma questa sovrapposizione nel verbo *Apporre* importa un'aderenza minore di quella di *Applicare.* Nel fig. *Applicare* vale anche *Assegnare, Appropriare*: ne' quali sensi può impiegarsi come sin. di *Apporre.*

APPORTAFRUTTI, * Ap-por-ta-frùt-ti. *Add. com. indecl. V. comp. Che fa crescere e matura i frutti. Soprannome del Sole. Salvin. Inn. Orf.* (A)

APPORTALUCE, * Ap-por-ta-lù-ce. *Add. com. indecl. V. comp. Che reca luce. Soprannome dato al Sole.* —, Apportalume, Portalume, Lucifero, *sin. Lat.* lucifer. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

APPORTALUME, * Ap-por-ta-lù-me. *Add. com. indecl. V. comp. Lo stesso che* Apportaluce. *V. Salvin. Inn. Orf.* (A)

APPORTAMENTO, * Ap-por-ta-mén-to. *Sm. L'apportare. Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi apportamenti assalìo gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. (*Così legge la Cr. alla v.* Sgomentamento.) (B)

APPORTANTE, Ap-por-tàn-te. *Part. di* Apportare. *Bemb. Lett.* (A)

APPORTARE, Ap-por-tà-re. [*Att.*] *Arrecare*, [*Trasferire una cosa da un luogo in un altro.*—, Portare, *sin.*] *Lat.* ferre, portare. *Gr.* φέρειν. *Bocc. nov. 1. 32.* E farebbe che di presente gli sarebbe apportato. *G. V. 7. 104. 1.* E preso ed arso suo navilio, che gli apportava la vittuaglia nell'oste, si si diè molta malinconia. *Dant. Par. 27. 136.* Così si fa la pelle bianca, nera, Nel primo aspetto, della bella figlia Di quel ch' apporta mane, e lascia sera. *Difend. Pac.* Duchessa, tu stai a veder danzare, e io t'apporto le peggiori novelle che tu avessi mai: e feccle l'ambasciata.

2 — * *Per traslato dicesi che il Sole apporta il giorno, la luce.* (A) *Menz. Rim. 9. 10.* E su nel Cielo fiammerà sì forte, Qual Sol che 'l giorno apporte. (N)

3 — Riferire, [*cioè*, Dar contezza di alcuna cosa.] *Lat.* referre, renuntiare. *Gr.* φέρειν. *Dant. Inf. 10. 105.* E s' altri non ci apporta, Nulla savem di vostro stato umano. *E Par. 25. 129.* E questo apporterai nel mondo vostro.

4 — * Addurre, Opporre. *Segner. Incred. 2. 4. 10.* Tutte unite insieme (*le sette*) non apporteranno nulla di vero, ma nè meno di apparente, operato in confermazione de' loro errori. (N)

5 — Cagionare, Produrre. *Lat.* afferre. *Gr.* προσφέρειν. *Petr. son. 215.* Oh dolce inganno ed amorosa froda, Darmi un piacer che sol pena m' apporta! *E son. 298.* E col suo dir m' apporta Dolcezza ch' uom mortal non sentì mai.

6 — *N. pass.* Recarsi. *Lat.* illuc conferre se. *M. V. 1. 92.* Anzi si partì di là (*da Aversa*); e per potere agiare le ciurme in Cerra, s' apportò al castello dell'Uovo. (V)

7 — *N. ass.* (Da *Porto.*) Pigliar porto, Approdare. *Lat.* appellere, se applicare. *Gr.* προτορμίζειν. *G. V. 9. 48. 1.* I quali apportarono a Pisa, e vennero a lui a Poggibonzi. *Nov. ant. 81. 3.* Maravigliandosi forte molti, che senza niuna guida questa navicella era così apportata ivi. *E 84. 2.* I conducitori furono presti, diedero mano a' remi, ed apportarono in Sardigna. *Dedin. Quintil. P.* Colui andòe, e comperòe, e apportòe, per fortuna, ad un' altra città.

APPORTATO, Ap-por-tà-to. *Add. m. da* Apportare [*nel sign. di* Portare.] *Lat.* allatus, importatus. *Gr.* εἰσαχθείς.

2 — [Cagionato, Prodotto.] *Lib. cur. malatt.* Nella febbre con male di petto sono insanabili i nocumenti apportati dal vino.

3 — Addotto, Riferito, *Sagg. natur. esp. 34.* Esperienze apportate da alcuni contro alla pressione dell'aria. (N)

4 — *Add. m. da* Apportare *in sign. di* Pigliar porto. *Lat.* appulsus. *Gr.* προσορμισθείς. *M. V. 11. 34.* Lo re di Cipro con tre galee apportato, andò a Vignone al santo Padre. » *G. V. 8. 50.* Trovato lo stuolo... di più di cento tra galee e uscieri, e legni grossi senza i sottili, per passare in Cicilia si ricolse in mare... E apportato in Cicilia, scese in terra per guerreggiare l'isola. (Pr)

APPORTATORE, Ap-por-ta-tó-re. *Verb. m. di* Apportare. *Che apporta. Lat.* qui affert. *Gr.* φέρων. *Tac. Dav. Ann. 3. 62.* Cesare mandò uno che dimandava al senato se tal morte s'attribuiva a lui; e all' apportatore dello scritto di Pisone, quel che ci fece il dì e la notte ultima. *E Stor. 4. 338.* Riscaldandosi insieme con questi parlari, gl'infiammò una lettera di Vespasiano, che Flacco, non la potendo nascondere, lesse in parlamento, e mandò prigioni a Vitellio gli apportatori. » *Menz. Rim. 1. 92.* Or chi sveglia pel cielo Un venticel soave Apportator di calma? (B)

APPORTATRICE, Ap-por-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Apportare. *Che apporta. Lat.* quae affert. *Gr.* φέρουσα. *Filoc. 2. 12.* Elle questa mattina ti furon dolenti augurii, e oggi ti saranno dolenti apportatrici del fuoco ove tu miseramente ardere mi vedrai. » *Tass. Ger. 1. 81.* Ma precorsa è la fama apportatrice De' veraci romori e de' bugiardi. (V)

APPORTAVITA, * Ap-por-ta-vi-ta. *Add. com. indecl. V. comp. Che dà vita, Che anima ogni cosa Soprannome del Sole. Lat.* ferens vitam. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

APPOSITAMENTE, Ap-po-si-ta-mén-te. *Avv. Acconciamente, Propriamente, A bella posta, A tale effetto.* (A) *Nani. Berg.* (O)

APPOSITICCIO, * Ap-po-si-tic-cio. *Add. m. Lo stesso che* Apposticcio. *V. Salvin. Berg.* (O)

APPOSITISSIMO, Ap-po-si-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Apposito. *Acconcissimo, Convenientissimo. Lat.* aptissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Bemb. Lett. 1. 6. 85.* Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo ed appositissimo. *E 2. 9. 117.* Mi rallegro con voi della bellissima ed appositissima relazion vostra fatta nel senato nostro.

APPOSITIVAMENTE, * Ap-po-si-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo appositivo. Rascelli. Berg.* (N)

APPOSITIVO, Ap-po-si-ti-vo. *Add. m. Che si può apporre. Lat.* qui potest adjici. *Gr.* πρόσθετος. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Titoli, dico, appositivi, aggiunti, E non sustanziali, flosci, molli.

2 — * Posticcio, Appositizio. *Bocc. Filoc. 1. 4.* Sotto nome appositivo di altro padre teneramente la nutricò. *E 3. 371.* Il suo appositivo nome, cioè Filocopo, lasciò, e Florio suo natural riprese. *Amati.* (B)

APPOSITIZIO, Ap-po-si-ti-zi-o. *Add. m. Lo stesso che* Apposticcio. *V. Lat.* addititius. *Gr.* πρόσθετος. *Salv. Disc. 2. 487.* I testi di san Pietro e di san Paolo contro alla vanità delle donne, non parlano dei capelli appositizii ec., come pare che voglia, ec.

APPOSITO, Ap-pò-si-to. *Add. m. da* Apporre. *Lo stesso che* Apposto. *V. Guid. G.* Aggentilivano la sostanza del detto oro quinci e quindi l'apposite nazioni. *E Dant. Conv.* Nel cominciamento di ciascuno bene ordinato convito sogliono li sergenti prendere lo pane apposito, e quello purgare da ogni macola. (V)

2 — *Usato da' moderni nel senso di* Acconcio, Adattato, Fatto o Messo a posta. (A)

APPOSIZIONE, Ap-po-si-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Apponimento. *V. Lat.* appositio. *Gr.* πρόσθεσις.

2 — *Gli antichi dissero altresì* Apposizione di cuore *per Attaccamento. Albert. 44. 96.* Che non ne cacciò fuori la necessitade, Domeneddio, o l'utilitade, ma la volontade e la troppa apposizione di cuore. *E appresso:* Non dimise la necessitade o l'utilitade, ma la troppa volontade e troppa apposizione di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Come potrai vedere per apposizione del rimedio.

3 — (Gram.) *Figura grammaticale. Salv. Avvert. 2. 2. 10.* Ed è piuttosto quella maniera che i latini rettorici chiamano *apposizione*, la qual mostra che il relativo, e qualche voce del verbo *Essere*, ad appellativo nome posta davanti, s' immagini dall'uditore. (V)

4 — (Fis.) Apposizione *si dice dai Fisici, parlando de' corpi che debbono il loro crescimento all' aggiunzione o unione de' corpi circonvicini. Cocch. B. 4.* Se formati si sieno dentro alla vescica, e quivi per la continua apposizione e coesione di simili materie somministrate dall' orina, ec. *V.* Aggiunzione. (A)

APPOSTA, Ap-pò-sta. *Avv. Lo stesso che* A posta. *V. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Poichè scorto ebbi mancarmi l'ora, mandai stanotte il mio scrivano apposta, Ben armato 'l battel ec. *Tac. Dav. ann. 3. 68.* Non si dè apposta d'alcuni milensi levare a'nariti le loro consorti de'beni e de'mali. (B)

APPOSTAMENTO, Ap-po-sta-mén-to. [*Sm. Agguato, Insidia,*] *L' appostare. Lat.* insidiae. *Gr.* ἐνέδρα. *Cr. 9. 98. 5.* Inutili sono per gli appostamenti e guerre che fanno loro. *Mor. S. Greg.* Dentro alla mente egli sostenevva gli appostamenti de' maligni spiriti.

APPOSTARE, Ap-po-stà-re. [*Att. Stare come a posto opportuno per*] *osservar cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchè si sia: Contrassegnar coll' occhio. Lat.* insidiari, insidias tendere. *Gr.* ἐνεδρεύειν. *Cr. 9. 86. 8.* E da stirpar tutte erbe e arboscelli, dove le volpi si na-

★

scondono, per appostare ec.; imperocchè la malvagia volpe, si dice, gli apposta. *E n. 9.* Anche sono appostate da' nibbi, e da alcuni altri rapaci uccelli. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Gli cacciatori fuggonsi e nascondonsi dietro ad un arbore, il quale egli appostano.

2 — Osservare semplicemente, o Córre il tempo. *Lat.* observare, signare. *Gr.* τηρεῖν. *Conv. 17.* Questo è quello che i lettori deono intentamente andare appostando per le scritture ec., siccome appostare si può nell'Evangelio. *Bocc. nov. 71. 8.* Gulfardo avendo appostato che insieme colla moglie era, ec. *E Lab. 203.* Che lei diceva in suo dispetto andare sufolando, e appostando di guastarle il suo bel viso amoroso. *Fir. As. 27.* Ito verso il fiumicello, e appostando la più bassa parte della ripa.

3 — Determinare il luogo dove vibrare il colpo o altro. *Ar. Fur. 1. 74.* Colle groppe il destrier gli fa risposta, Che fu presto al girar come un balcno; Ma non arriva dove i calci apposta: Misero il cavalier se giungea a pieno! (P) *Bern. Orl. 62. 26.* Col brando in mano a la serpe s'accosta, E 'l primo colpo a mezzo il collo apposta. (N)

4 —[*In modo famil.* Appostar una sorba = *Appiccare un colpo.*] *Ciriff. Calv. 3.* Ed ei col guanto una sorba gli apposta In sull'orecchio, ed hassel posto al piede Morto, che non battè senso nè polso.

5 — * *Nell' uso talora per* Postare semplicemente, *cioè Prender posto.* (O)

6 — * Notare, Fermar la posta. *Franc. Sacch.* (O)

7 — Conoscere, Indovinare. *Cecch. Dot. at. 4. sc. 4.* Va, appostali tu questi cervelli. *E Lasc. Sibill. 2. 22.* Non gli apposterebbe uomo nato. (V)

8 — Palesare, Mostrare, Scoprire. *G. V. lib. 9. cap. 151.* Uno suo compare e confidente il tradì, e l' appostò al conte. (V)

9 — *Prov.* Appostar l' allodola, *o* la starna: *Dicesi di chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui, e di chi pone l'occhio addosso a che che sia. Metaf. tolta dal codiar degli uccellatori. Buon. Fier. 2. 4. 27.* Badiam, perchè Tirinto Appostata ha la starna. *E 4. 1. 1.* Quel ladro che appostò la starna il die, Per desio di pelarla non veduto, Crepa di rabbia, chè sentè un ragazzo.

10 — * *In sign. n. pass.* Accamparsi, Fermarsi con l' esercito. (O)

Appostata, * Ap-pò-sta-ta. *Sm. V. A. V. e di'* Apostata. *Vit. SS. PP.* (A)

Appostatamente, Ap-po-sta-ta-mén-te. *Avv. A posta,* [*A bella posta.*] *Lat.* consulto, dedita opera, de industria. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Lib. Mott.* Avea un suo fante stato anticamente; appostatamente garria con lui, perchè gli rispondea argutamente.

2 — * Appositamente. *Lat.* apposite. *Brun. Lat. Rett.* L' officio del medico è curare appostatamente per sanare. *E appresso:* L'officio del parliere è parlare appostatamente per far credere. *Bartoli.* (A)

Appostato, Ap-po-stà-to. *Add. m. da* Appostare. *Malat. Sfin.* Perch' i' esco di casa all'aria oscura, Guardando prima s' io sono appostato, Non creder che de' birri abbia paura. (A)

Appostatore, Ap-po-sta-tó-re. *Verb. m. da* Appostare. *Che apposta. Lat.* insidiator. *Gr.* ἐνεδρεύων. *Mor. S, Greg. 1. 17.* Mostrandogli segretamente il vizio, quasi come uno appostatore uccide.

Appostatrice, * Ap-po-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Appostare. *V. di reg.* (O)

Apposticcio, Ap-po-stic-cio. *Add. m. V. A. V. e di'* Posticcio---, Apposticcio, Appostiticcio, Appositizio, *sin. Lat.* addititius. *Gr.* προσθετος. (Come il lat. *impositus* forni *impositititius*, così *appositus* apposto forni *appositititius*, donde Apposticcio. *Apposto* dicesi per opposizione al naturale che non è apposto dall' uomo.) *Lib. Amor.* Ed in esse femmine color naturale, più che apposticcio, vedemo che è onorato.

Appósto, Ap-pó-sto. *Add. m. da* Apporre. [*Posto sopra.*]—, Apposito, *sin. Lat.* appositus. *Gr.* προστιθείς. *Cr. 3. 12. 1.* Il loglio, ovvero zizzania ec., alle ferite putrefatte apposta, mondificale, e sanale.

2 — Attribuito a torto. *Lat.* illatus, irrogatus. *Tac. Dav. 2. 51.* Dove per fuga tentata, ovvero appostagli, fu ucciso. *Guicc. Stor. 17. 27.* La giustificazione delle calunnie appostegli sarebbe forse necessaria, o conveniente.

Appostola, Ap-pò-sto-la. [*Sf. di* Appostolo. *V. e di'* Apostola.] *Fr. Jac. T.* Si m'ha legato il cuore Maddalena, pensando, temendo e desiando, innamorata appostola.

Appostolatico, Ap-po-sto-là-ti-co. [*Sm.*] *V. A. Papato, Pontificato. V. e di'* Apostolatico.

Appostolato, Ap-po-sto-là-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Apostolato. *Vit. SS. PP. 2. 336.* Giuda essendo in gloria e in onore d' appostolato per Cristo, si il tradie. » *Cavalc. Att. Apost. 78.* Segregatomi Barnaba e Saulo in quell' opera, cioè dell' appostolato al quale io gli boe assunti. (V)

Appostolicale, Ap-po-sto-li-cà-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Apostolicale. *Lib. Dicer.* Se'l giudicio dell'appostolical Sede pendesse da tuo arbitrio.

Appostolicamente, Ap-po-sto-li-ca-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Apostolicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Viveano in que' tempi con esempio, e appostolicamente.

Appostolico, Ap-po-stò-li-co. *Sm. Papa, Pontefice. V. A. V.* Apostolico. *Lib. Dicer.* E quando l' appostolico vide che non potea contastare, ec. *Tes. Br. 2. 25.* Silvestro fu fatto vescovo e appostolico de'Romani. *E appresso:* E temè quello imperio, che nol sottomise all' appostolico, siccome fece quello di Roma. *Stor. Pist. 97.* Si partio da Genova, e andonne all' appostolico di Roma.

Appostolico. *Add. m. V. A. V. e di'* Apostolico. *Pertinente ad apostolo, Che fa uffizio d' apostolo. Dant. Par 12. 97.* Poi con dottrina e con volere insieme, Coll' uffizio appostolico si mosse.

2 — Papale, Pontificale. *Lat.* pontificius. *G. V. 4. 23. 1.* Essendo papa Urbano II. in sedia appostolica. *Franc. Sacch. Rim.* A te, che tieni l' appostolato ammanto.

Appostolo, Ap-pò-sto-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Apostolo.

2 — *Per antonomasia,* S. Paolo. *Pass. 64.* Anzi come in un altro luogo dice l' appostolo.

Appratare (Agr.) Ap-pra-ti-re. *Att.* (Da *Prato.*) *Ridurre a prato un terreno.* (A)

Apprecazione, * Ap-pre-ca-zió-ne. *Sf. Preghiera, Supplica. Tesau ro. Berg.* (O)

Appreciare, Ap-pre-già-re. *Att. V. A. V. e di'* Apprezzare. *Lat.* aestimare. *Gr.* ποιεῖσθαι. (*V. Pregio.*) *But. Purg. 28. 1.* La cui opera è da essere appregiata e lodata.

Appreciato, * Ap-pre-già-to. *Add. m. da* Appregiare. *V. A. V. e di'* Apprezzato. (O)

Appremere, Ap-prè-me-re. [*Att. anom. V. A.*] *V. e di'* Premere. *Com. Inf. 12.* Impongono taglie e gravamenti a quelli sudditi ch' elli appremono.

Apprendente, Ap-pren-dèn-te. [*Part. di* Apprendere.] *Che apprende. Lat.* addiscens, discens, tiro. *Gr.* μανθάνων. *But.* La memoria della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi, quanto fu ferma al sommo Bene, onde era discesa e aveva avuto origine.

Apprendentissimo, Ap-pren-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Apprendente. *Lat.* ad discendum aptissimus. *Gr.* εὐμαθέστατος. *Zibald. Andr.* Sogliono essere in quell'aria d'ingegno chiaro, e di mente apprendentissima.

Apprendere, Ap-prèn-de-re. [*Att. anom. e n. ass.*] *Imparare, Comprendere, Intendere. Lat.* discere, addiscere, percipere, apprehendere. *Gr.* μανθάνειν. *Bocc. nov. 31. 9.* Avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *E nov. 38. 6.* Veggendo quei signori ec., e de' lor costumi apprendendo, poi te ne potrai qui venire. *E nov. 49. 2.* Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de'vostri guiderdoni. *Dant. Inf. 10. 51.* Ma i vostri non appreser ben quell'arte. *E Purg. 16. 31.* Quei sono spirti, maestro, ch' i' odo? Diss'io; ed egli a me: tu vero apprendi. *E Par. 5. 4.* Non ti maravigliar; che ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *G. V. 11. 93. 3.* Quelli che stavano ad apprendere grammatica e loica in quattro grandi scuole.

2 — * Detto *anche delle bestie. Guitt. Lett. 14. 41.* Non è già fera crudele tanto che 'l suo simile offenda, fuor solamente fece che dimorano coll' uomo, come cavallo e cane; e non credo appresono alla lor natura, ma dalla malizia dell' uomo coll' uomo addimorando hanno appreso. (V)

3 — Insegnare, *ma è maniera antica, e che viene dal francese Fare apprendere. Lat.* docere. *Gr.* διδάσκειν. *Nov. ant. 60. 2.* La virtù ragionevolmente manca; ma, per la tua bella provvidenza, io l'apprenderò come io potrò. *Espos. Salm.* Il padre è naturalmente tenuto al figliuolo ec. ammunirlo di Dio, e d' apprendergli buoni costumi, perchè sia buono.» *Guitt. Lett. 9. 26.* Maestri tutti ec. Al più ordinato e presto uomo apprendendo, non apprenderono sì fatto vizio di radicare ec. come esse ec. gli apprenderia. (V)

4 — Prendere semplicemente. *Lat.* apprehendere, prehendere. *Gr.* λαμβάνειν.» *Bemb. Stor. 2. 22.* Esso venne a Toscanella, terra nella via Cassia; la quale se gli oppose con gran numero di contadini, acciocchè egli non v' entrasse: alla fine le sue genti l' appresero, e Montefiascone ancora. (V) *

5 — una cosa = *Prenderne possesso. Modo dell' uso. Bern.* (O) *Da questa significazione di* Apprendere *viene l'* Apprensione del possesso. *V.* Apprensione §. 3. (N)

6 — * Accendere. *Franc. Sacch. Batt. 2. 30.* Ghisola d' allegrezza il cuore apprende. *Poliz. Stanz. 2. 18.* Sovressi batton forte i lor fucili, E fangli apprender tutti a poco a poco. *Amati.* (B)

7 — *Coll' infinito senza il segnacaso espresso. Menz. Sat. 7.* Che apprese in viaggiar perder la fede. (V)

8 — [Riconoscere, Scoprire, Ritrovare.] *Dant. Purg. 4. 133.* Ancidorammi qualunque m' apprende.

9 — Temere, Sospettare, Figurarsi, Immaginarsi, *e simili. Lat.* vereri. *Gr.* φοβεῖσθαι. *Segner. Mann. april. 15. 4.* Non facendo i fanciulli se non quel tanto che apprendono loro genio, loro guadagno. *Segner. Mann. sett. 30. 2.* Non solo apprenderanno quel male come immenso o come insueto, ma come loro già tutto imminente. (V)

10 — *In sign. n. pass.* Appigliarsi, Attaccarsi. *Lat.* inhaerere, coalescere. *Gr.* πήγνυσθαι. *Bocc. nov. 30 13.* Avvenne che un fuoco s'apprese in Capsa. *E nov. 33. 3.* Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure. *Sen. Pist. 86.* Ma poi che gli è appreso e cresciuto (*l'ulivo*), egli è bello, verde, forte e vigoroso. *E appresso:* E vidi di quelle (*viti*) che furon piantate non solamente di febbrajo, ma all' uscita di marzo, e appresersi, e mantennersi, e abbracciaro gli olmi, e fecero frutto.

11 — [*Per metaf.*] *Nello stesso sign. Dant. Inf. 5. 100.* Amor, ch'a cuor gentil ratto s'apprende. *Rim. Ant. P. N. Guid. Guin.* Fuoco d'amore in gentil cor s'apprende, Come virtute in pietra preziosa. *G. V. 7. 54. 2.* Acciocchè i Colonnesi non s'apprendessero all'ajuto degli Annibaldeschi.

12 — Apprendersi d' amore = *Innamorarsi. Lat.* amore capi. *Gr.* ἔρωτι ἁλῶναι *Liv. M.* Appio Claudio s'apprese dell' amore d' una pulcella. *Ovid. Pist.* E così sono io appresa d' amore, come fu ella.

Apprendere diff. da *Comprendere, Intendere, Capire. Apprendere* nella nozion letterale è molto affine ad *Appigliarsi, Attaccarsi. Così, il fuoco si apprende facilmente alla paglia. Comprendere* nel valor letterale e proprio è prossimo ad *Occupare, Circondare, Contenere Abbracciare* ec. *Intendere* dice tendenza, direzione, conversione a qualche oggetto; come *Intender gli occhi in vasa nuova. Capire* nel senso proprio vale *Contenere.* Nel fig. poi sogliousi questi verbi usare indistintamente, ma pure v'ha qualche differenza. Poichè *Apprendere* si dice delle cognizioni che ci provengono dagli altri; *Comprendere* importa un apprendimento più intenso e più esteso, in modo che abbraccì l' intera conoscenza dell'oggetto; *Intendere* esprime ciò che direttamente ed immediatamente entra nella nostra cognizione, senza verun rapporto all' oggetto da cui deriva; *Capire* poi equivale ad *Intendere* e *Comprendere.*

Apprendevole, Ap-pren-dé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Apprensibile. V. *Lat.* comprehensibilis. *Gr.* καταληπτὸς. *But.* A me Dante, cioè al mio intelletto, veniva, cioè apprendevole e intelligibile.

Apprendimento, Ap-pren-di-mén-to. [*Sm.*] *L' apprendere*, [*Intendimento, Conoscimento. V.* Apprensione.] *Lat.* comprehensio. *Gr.* κατάληψις. *Teol. mist.* Non perch'ella non sia buona e nobile, ma perch' ell' è supernale apprendimento. *Fav. Esop.* Abbandona quella propria ond'è maestro, e seguita quella onde non n' ha alcuno apprendimento.

2 — [Insegnamento.] *Com. Dant. Purg. 31. 109.* Per l' amministrazione de'sensati apprendimenti di quelle tre sorelle. (O)

3 — Timore. *Lat.* metus. *Gr.* φόβος. *Sen. Pist.* Follia è uno apprendimento di pericoli e fatiche.

4 — * Possesso, Possessione. *V. dell' uso. Berg.* (O)

5 — * Sentimento *o simile. Fav. Esop. 17.* Per la bestia colle grandi orecchie *(s' intende)* gli arroganti villani e mercenarii, che avendo alcuno apprendimento di baldanza per lo ingannevole loro parlare ed entrano in sollazzo di parlare contro alla loro natura, e dispiacciono credendo piacere. (Pr)

Apprendista, Ap-pren-di-sta. *Sm. Colui che impara o si esercita in alcuna professione. V.* Apprenditore. *Cocch. S. M. N.* Come scuola vuole maestri abili e zelanti, apprendisti docili e studiosi. (A)

Apprenditore, Ap-pren-di-tó-re. [*Verb. m. di* Apprendere.] *Che apprende.* —, Apprendente, Apprendista, *sin. Lat.* addiscens. *Gr.* καταλαμβάνων. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma di questa dottrina egli non volle mai essere apprenditore.

Apprenditrice, * Ap-pren-di-tri-ce. *Verb. f. di* Apprendere. *V. di reg.* (O)

Apprensibile, Ap-pren-si-bi-le. *Add. com. Atto ad apprendersi.* —, Apprendevole, *sin. Lat.* comprehensibilis. *Gr.* καταληπτός. *Teol. mist.* Egli è tutto desiderabile, ma non è tutto apprensibile, nè nel presente nè nel futuro.

Apprensione, Ap-pren-si-ó-ne. [*Sf. Percezione, Idea che si concepisce di alcuna cosa indipendentemente dall' esame della ragione.*] —, Apprendimento, *sin. Lat.* disciplina, comprehensio. *Gr.* κατάληψις. *Dant. Conv. 58.* Perocchè da lei aver non possono alcuna apprensione. *But.* La nostra apprensione è atto finito, benchè per potenza sia infinita. *Com. Inf. 14.* Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. » *Guitt. Lett. 25. 67.* Leggendo in loro vita apprendemmo, e l'apprensione fece talento. (V)

2 — *Più communemente* Timore, *o piuttosto* Il primo grado del timore. *Lat.* metus. *Gr.* φόβος, δέος. *Fr. Giord. Pred.* L'altro *(dolore)* si è d'apprensione, e questo è nell'anima. (B) *Magal. Lett. fam. 1. 42.* Può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni, le quali bisogna sgombrare dalla nostra mente per poter bene filosofare. *E 1. 51.* L' apprensione di avere a vivere per qualche tempo lontani. *Accad. Cr. (lib. 3. p. 358.)* Ma non ci trattenghiamo in questa digressione, e tornando alla di lui *(di Mentezuma)* giusta apprensione, concludiamo ec. (N)

2 — * *Onde* Dare apprensione, Mettere in apprensione = *Indur sospetto o timore. Red. Cons.* Non si metta in apprensione per quelle sensazioni fastidiosette. (A)

3 — * Stare in apprensione = *Apprendere, Sospettare, Dubitar temendo.* (A)

4 — * *Detto anche del timor della morte. Salvin. Pros. tosc. 1. 134.* Non da dolori, non dalla terribile apprensione di morte accompagnata. (N)

3 — Prendimento. *Borgh. Vesc. Fior. 357.* Era allora finita ogni cerimonia e qualunque atto alla intera apprensione del possesso si ricercasse. (V)

Apprensiva, Ap-pren-si-va. [*Sf.*] *Potenza dell' apprendere. Pass. 210.* Beni naturali dell'anima sono ec. buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza, ec. *Dant. Purg. 18. 22.* Vostra apprensiva da esser veracc Tragge intenzione. *Amet. 47.* E con diligenzia dandogli l'apprensiva, in la memoria le guardava. *But.* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l' apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

Apprensivo, Ap-pren-si-vo. *Add. m. Atto ad apprendere. But.* La potenza apprensiva dello'ntelletto è atta a servire alla ragione e a'sentimenti.

2 — Inclinato a temere. *Lat.* metuIosus. *Gr.* περιδεής.

Apprensorio. (Anat.) Ap-pren-sò-ri-o. *Add. m. Aggiunto d' organo, che prende, che stringe colla mano.* Organo apprensorio. *Bald. Voc. Dis.* (A)

Appresentamento, * Ap-pre-sen-ta-mén-to. *Sm. Frequenza di presentarsi a checchessia.* (O)

Appresentante. * Ap-pre-sen-tàn-te. *Part. di* Appresentare. *Che appresenta. Guar. Lett. (Giorn. Arcad.)* La qual manda a V. S. perchè sia ella l' appresentante. *Amati.* (B)

Appresentare, Ap-pre-sen-tà-re. [*Att.*] *Recare alla presenza, Porre avanti.* (Da *presente.* V.) *Lat.* afferre. *Gr.* παριστάναι. *G. V. 6. 22. 2.* A chiunque appresentò delle dette stampe, le cambiò l' una ad uno agostaro d'oro. *Dant. Purg. 31. 49.* Mai non t'appresentò natura e arte Piacer. *E Par. 7. 106.* Ma perchè l' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore ond' è uscita. » *Ar. Fur. 43. 112.* Così dice; e una gemma allora nata Le dà, ch' alla padrona l' appresenti. (Pe)

2 — Rappresentare, *cioè Tenere il luogo e la vece d'altra persona. Lat.* alicujus vice fungi. *Gr.* τινὸς ἔργα ποιεῖν. *G. V. 10. 70. 4.* Onde volendo attendere alla pietà de'Romani e della santa Chiesa di Roma, che n' appresenta tutto 'l mondo e la fede cristiana, procedette sopra il detto Jacopo.

3 — *N. pass.* [Recarsi innanzi o alla presenza, Presentarsi, Affacciarsi, Mostrarsi.] *Morg. 22. 209.* E che ne debba andar cercando Tanto, ch'a lui si possi appresentare. *Guicc. Stor. 17. 19.* Appresentatisi adunque gli scoppettieri alle due porte, ec.

Appresentato, Ap-pre-sen-tà-to. *Add. m. da* Appresentare. *Lat.* allatus. *Gr.* παριστάμενος. » *Vit. S. Margh. 154.* E Margherita fue menata Dinanzi al re, e appresentata. (V)

Appreso, Ap-pré-so. *Add. m. da* Apprendere. *Inteso, Compreso, Imparato. Dant. Par. 5. 6.* Non ti maravigliar; chè ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *But.* La memoria della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi.

2 — Addottrinato, Istruito. *Lat.* doctus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *Tesoretto. Br. 20.* Colui n'andò in sua terra Ben appreso di guerra. *Dant. Inf. 18. 60.* Chè tante lingue non son ora apprese A dicer sipa tra Savena e'l Reno.

3 — Immaginato. *Segner. Mann. apr. 28. 2.* In sè stessa non era gloria reale; era gloria appresa. E chi può dir che la gloria appresa sia gloria? (V)

4 — * Temuto. *Segner. Pred. 35. 3.* Chi con altro tale accidente terribilissimo diede a diveder ciò che possa anche il male appreso. (N)

5 — Rappreso. *Lat.* coagulatus. *Gr.* πηγνύμενος. *Ricord. Malesp. 118.* Prendendo il detto calice, trovò dentro sangue vivo; sangue appreso, incarnato; e ciò fu manifesto a tutte le donne di quello monistero.

6 — Attaccato, Appiccato. *G. V. 11. 36. tit.* Di fuochi appresi in Firenze.

7 — * Appigliato, Aggrappato. *Bern. Ord. 63. 13.* Saltava l'animale infuriato, Ma Grifon ben appreso a lui si tiene. (N)

Appressamento, Ap-pres-sa-mén-to. [*Sm.*] *L'appressarsi, Avvicinarsi. Lat.* accessio, adventus, appropinquatio. *Gr.* προσέγγισις. *Sen. Pist.* Acciocchè sostenga la veduta e l' appressamento di lei. *Cr. 2. 21. 4.* La qual s' appieca ec. per l' appressamento e dilungamento da esse. *Tes. Br. 3. 4.* Là ove sono le genti nere come mora, e però sono egli appellati Mori, per l'appressamento del Sole.

Appressante, * Ap-pres-sàn-te. *Part. di* Appressare. *Che appressa o si appressa. Lat.* admovens. *Bocc. Fiam. 4. 81.* (O)

Appressare, Ap-pres-sà-re. [*Att.*] *Avvicinare*, [*Far una cosa presso all'altra, Metter appresso. V.* Accostare.] (Dal lat. *appressi* pret. perf. di *apprimo*, quasi *ad aliquid premo*; e però vale muovere una cosa verso un' altra per modo che quasi la prema. V. *Accostare e Folto.*) *Lat.* admovere. *Gr.* προστιθέναι. *Dant. Inf. 28. 127.* Quando diritto a piè del ponte fue, Levò 'l braccio alto con tutta la testa, Per appressarne le parole sue.

2 — Divenir vicino, *adoperato col 4. caso. Cas. canz. st. 5.* Per appressar quell' onorata schiera. *Tass. Ger. lib. 16. 70.* Passa d' Alcide i termini; nè il suolo Appressa degli Esperii, o quel de' Mori. *Speron Speroni, Oraz. al Re di Nav. pag. 50.* Li sergenti, non lo potendo appressare, soli e confusi, senz' altro fare, ne ritornarono. *Car. Son.* Amor, dille tu stesso Come di sì lontano ancor l' appresso. (P) *Car. En. 12. 940.* E tutti insieme innanimati e stretti Appressar la città. *Petr. canz. 26. 9.* Era un tenero fior nato in quel bosco Il giorno avanti, e la radice in parte Che appressar nol poteva anima nata. *E canz. 32. 33.* Tanto mi piacque prima il dolce lume, Ch'io passai con diletto assai gran poggi Per poter appressar gli amati rami. *Guid. Guin.* E non la può appressar uom che sia vile. *Chiabr. Gol.* Alto cipresso che le nubi appressa. (M)

3 — *N. pass.* Farsi presso, vicino. *Lat.* accedere. *Gr.* πελάζειν. *Petr. son. 42.* Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia. *Vit. S. Gio. Batt.* S' appressò la sera. *Mor. S. Greg. 1. 15.* Spesse fiate ne' beni che noi adoperiamo, noi ci appressiamo a mala parte.

4 — *Per metaf. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma come di tempo l' adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede che gli s' appressi. *Vit. SS. PP. 1. 6.* Ed ecco la seconda notte, avendo egli molto vegghiato in orazione, già appressandosi al dì *(cioè Essendo l' ora presso a dì)*, vide una lupa. (V) *S. Agost. C. D. 2. 14.* Le leggi de' Romani s' appressano alle disputazioni di Platone. (P)

5 — *E n. ass. nel signif. del §. 2.*

Appressatissimo, Ap-pres-sa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Appressato.

Appressato, Ap-pres-sà-to. *Add. m. da* Appressare. *Lat.* admotus. *Gr.* πλησιαζόμενος. *Bocc. nov. 31. 24.* Appressatoselo alla bocca, il baciò, e poi disse. *Tac. Dav. Vit. Agr. 399.* Appressati *(i soldati)* a'boschi, fatto testa, accerchiavano i primi seguitanti.

Appressimare, Ap-pres-si-mà-re. [*N. pass.*] *V. A. V. e di'* Approssimare. *Amm. Ant. 25. 6. 8.* Partendosi da quelle di giù, s' appressima alle sovrane. *Coll. Ab. Isac. 12.* Siccome la grazia s'appressima all' umiltà, così s'appressimano alla superbia li casi che contrastano l' uomo. *E appresso*: Non ti appressimare alli litigatori.

2 — * *Senza relazione ad altro nome. Cavalc. Med. cuor. 235.* Come s'appressima la salute, così s' appressima la tentazione. (V)

Appressimità, Ap-pres-si-mi-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Approssimità. *Fr. Giord. 39.* Non si potè mai sapere quanto si fosse più lungo l'arco che la corda a punto: a punto dico, in ciò che nè pur hanno colta una appressimità, come detto è, ma non a punto. (V)

Appresso, Ap-près-so. *Prep. dinotante vicinità, che serve al 2.° 3.° e 4.° caso, e vale A canto, A lato, Poco dopo, Dietro.* (V. *Appressare.*) —, Presso, *sin. Lat.* apud, prope, ad. *Gr.* παρά, ἐπί. *Bocc. nov. 15. 6.* Or via, mettiti avanti: io ti verrò appresso. *E nov. 16. 16.* Alla fine forse dopo tre o quattro anni, appresso alla partita fatta da mess. Guasparrino, pervenne in Lunigiana. *E nov. 42. 17.* Martuccio la ringraziò, e appresso lei alla sua casa se n' andò. *Dant. Inf. 3. 112.* Come d' autunno si levan le foglie, L' una appresso dell' altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *E 9. 105.* E noi movemmo i piedi inver la terra, Sicuri appresso le parole sante.

2 — In suo dominio e balia. *Lat.* penes, apud. *Gr.* παρά. *Bocc. nov. 60. 19.* Volle ch' io vedessi tutte le sante reliquie che egli appresso di se aveva.

2 — *E fig. Sallust. Giug. 12.* La ragione e l'imperio di quello reame era appresso a voi. (P)

3 — Con. *Lat.* apud. *Bocc. nov. 11. 13.* Il quale in Trivigi abitava, e appresso al Signore aveva grande stato. *(Cioè nella sua Corte, o al suo servigio.) E g. 3. p. 2.* Colla salmeria n' andò, e colla famiglia rimasa appresso delle donne e de' signori. *L nov. 91. 2.* Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re di Spagna.

4 — Dopo semplicemente. *Lat.* post. *Gr.* μετά. *Bocc. nov. 3.. 17.* Se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. *G. V. pr.2.* Far memorie delle notevoli cose che addiverranno per li tempi appresso noi.

2 — * *E col 3.° caso. Bemb. Stor. 11. 158.* Appresso a queste cose i Francesi ec. a Bologna corsero.

3 — *Col 2.° caso, ma in modo avverb., come* Appresso di ciò, Appresso di questo. *V.* (V)

5 — Circa, Intorno. *Lat.* circiter, plus minus. *Gr.* περὶ, πρὸς. *Cr. 10. 17. 2.* Nella predetta fossa, appresso di dodici o sedeci anitre dimestiche, il dì e la notte vi dimorino di verno. » *Bemb. Stor. 2.* Il quale esercito in tutto era di cavalli dodici mila, e di fanti a piedi appresso altrettanti. (N)

6 — In comparazione, A petto. *Salvin. Avvert. 1. 2. 12.* Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani. (V)

7 — Più a Al pari. *Vit SS. PP. 470.* E nullo dubiti, che può da Dio impetrare grazia appresso a qualunque altro Santo di qualunque cosa e'vuole. (V)

8 — * Secondo, Giusta. *Salvin. Cas. 187.* Ma guardiamo che, mutato l'ordine delle parole, così più tosto non si debba scrivere appresso questo scoliaste. (N)

9 — *Vale n significare costume e consuetudine di persone e di popoli. Sallust. Giug. 9.* Puoselo a sedere, acciocchè sedesse in mezzo; la qual cosa appresso quelli di Numidia è tenuta ad onore. *E Catilin. 38.* Quello che in ciascuno luogo appresso li loro compagni, ovvero appresso li loro nemici parea che fosse di buono, con sommo studio nella loro città lo recavano, e metteano in opera. (P)

10 — ALCUNO = *Nel cospetto* o *Nella mente di quel tale. Dant. Purg. 22. 66.* E prima appresso Dio m'alluminasti. *Cas. Lett.* E ajutar la sua spedizione ec. appresso il Cristianissimo Re.

11 — *Col v.* Essere, *indica alcuna volta l'imminenza o prossimità d'un'azione. (Gallicismo da evitarsi.) Ar. Fur. 35. 35.* E comincia del ponte a ricontarle, Ove impedisce il re d'Algier la via, E ch'era stato appresso di levarle L'aviante suo; non che più forte sia, ec. (P)

12 — * Quasi, Pressochè. *Pallad. 3. 27.* Si voglion coglier con mano *(le pere)*, e scelto diligentemente tra quelle che caggiono intere, appresso dure. (*Il Int.* prope cæca.) (Pr)

13 — * *Nota uso. G. V. 5. 2.* Poi appresso stato il detto papa Alessandro lungamente in Francia... tornò colla corte sua in Italia. (Pr)

14 — * *Usato assolutam. a modo di sust., come si fa di* Addietro, Innanzi, Dentro *ec. G. V. 1. 29.* L'origine de' Romani edificatori della città di Firenze, come appresso farà menzione, fu ec. *E 3. 1.* Cominciaro a rifar la città di Firenze... di minore sito, come appresso farà menzione. (Pr)

APPRESSO. *Avv. Vicino. Lat.* prope. *Gr.* ἐγγύς. (V. *Appressare.*) *G. V. 2. 13. 4.* Questo Car lo accrebbe molto la santa Chiesa e la Cristianitade a lungi e appresso.

2 — Poscia, Di poi, In poi. *Lat.* postea. *Gr.* ἔπειτα. *Bocc. introd. 9.* In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. sopra li mal tirati stracci, morti caddero in terra. *E nov. 16. 18.* In ciò dalla madre della giovane prima, e appresso da Currado soprappresi furono. *Dant. Inf. 22. 97.* Se voi volete vedere o udire, Ricominciò lo spaurato appresso, Toschi o Lombardi, i' ne farò venire. *M. V. 3. 9.* Da quell'ora appresso il detto messer Luigi si resse in tutto e governò per le mani di messer Niccola.

3 — *Invece dell'agg.* Vegnente o Seguente, *e si pospone a parola che significhi tempo. Lat.* posterus, proximus, sequens. *Gr.* ἑξῆς, ἐφεξῆς. *G. V. 662. 1.* Onde derivò per li tempi appresso molto male. *Bocc. nov. 12. 14.* E come leggiermente la mattina appresso ritrovare il potrebbe. *Dant. Inf. 33. 52.* Però non lagrimai, nè risposi io Tutto quel giorno, nè la notte appresso.

4 — *Alcuna volta vi s'interpongono i predetti aggiunti. Bocc. introd. 27.* Che poi, la sera vegnente appresso, nell'altro mondo cenarono. *E nov. 14 11.* Il dì seguente appresso, o piacer d'Iddio, o forza di vento che 'l facesse, costui ec. pervenne al lito.

5 — Di sopra. *Segner. Mann. ag. 22. 3.* Non basta finalmente nè spargere il seme buono, nè spargerlo in suolo buono, nè fare tutto il resto di più che si è detto appresso in queste due si congiunte meditazioni. (P)

APPRESSO A POCO. *Posto avverbialm.* = *Quasi, Incirca. Lat.* propemodum. *Gr.* μονονουχί. —, Presso a poco, *sm.*

APPRESSOCHÈ, Ap-pres-so-ché. *Avv. Lo stesso che Dappoichè.* —, Appresso che, *sin. Lat.* postquam, postcaquam. *Gr.* ἐπεί. *G. V. 2. 18. 1.* Appressochè fu disposto dello 'mperio Carlo il Grosso ec., i baroni elessero imperadore Arnolfo, ovvero Arnoldo. *Dant. Rim. 2.* Con dolce suono, quando se' con lui, Comincia este parole, Appressoch'averai chesta pietate.

2 — Circa, Intorno, Presso, e Pressochè e Appressochè, *avverbii. Ar. Fur. 40. 80.* Eran degli anni appressochè duo milia, Che fa quel ricco padiglion trapunto. *E Segn. Etic. 5. 11.* Perchè l ingiuriare si fa con malizia, ed è degno di biasimo: ed è con malizia, o assolutamente perfetta, o appressochè tale. (Pc)

APPRESSO CHE. * *Avv. Lo stesso che* Appressochè. *V.*

APPRESSO DI CIÒ. * *Modo avverb. Poscia, Di poi. Vit. S. Gio. Gualb. 309.* Appresso di ciò, il venerabil padre passando un dì per l'Alpe, venne al luogo dove ec. (V)

2 — * *Nello stesso sign. dicesi* Appresso ciò, *come* Appresso di questo, e Appresso questo. *Guitt. Lett. 16. 46.* Non si può povero uomo tribular luogho che metterlo a ricorre; e poi appresso ciò, privarlo d'esso. (V)

APPRESSO DI QUESTO. * *Assolutamente posto come modo avverb. in forza di* Poscia, Dopo ciò, *ec. Fior. S. Franc. 162.* Appresso di questo, Francesco... andò al luogo dove erano li lebbrosi. *M. V. lib. 8. c. 37.* Appresso di questo, i Fiorentini lungamente ec. (V)

2 — * *Nello stesso sign. dicesi* Appresso questo. *Bocc. g. 10. n. 9.* Ed appresso questo, tornati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli dimandò chi e' fossero. *E g. 10. n. 10.* Ed appresso questo, maravigliandosi ogni uomo di questa cosa, disse ec. (V)

APPRESTAMENTO, Ap-pre-sta-mén-to. [*Sm.*] *Apparecchiamento.* —, Appresto, *sin. Lat.* praeparatio, apparatus. *Gr.* παρασκευή *Bocc. nov. 41. 23.* Ma Pasimunda, quanto poteva, l'apprestamento sollecitava delle future nozze. *Franc. Barb. 258. 15.* Ritorno al fornimento, E tutto apprestamento.

APPRESTANTE, * Ap-pre-stan-te. *Part. di* Apprestare. *Che appresta. Bocc. Amet. 72.* (O)

APPRESTARE, Ap-pre-stà-re. [*Att.*] *Mettere in punto, Preparare. V.* Apparecchiare. *Lat.* parare, praeparare. *Gr.* παρασκευάζειν. *Bocc. nov. 12. 12.* La donna gli fece apprestar panni stati del marito di lei, poco tempo davanti morto. *E nov 48. 14.* Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare. » *Menz. Rim. 10. 3.* Ond'io chieggio ad Amor, dimmi, se al coro Sù degli Dei si bella mano appresta Bevande in tazza cristallina e d'oro? (N)

2 — *E n. pass.* (Dal lat. *praesto esse* esser pronto.) *Boc. nov. 34. 11.* Veggendo di lontan venir le galee ec., s'apprestarono alla difesa. *Dant. Purg. 12. 79.* Vedi colà un Angel che s'appresta Per venir verso noi. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Apprestati, scolar; scolar, apprestati I tuoi casi a ridir.

APPRESTATO, Ap-pre-stà-to. *Add. m. da* Apprestare. [*Lat.* paratus. *Gr.* παρασκευασθείς.] *Segner. Mann. sett. 13. 2.* Infino a tanto che, morendo, ne andassè a pagar le pene che stavanle già apprestate nel fuoco eterno.» *Guitt. Lett. 25. 67.* Tavola lavata, che nulla cosa è liscia; ma apprestata è a ciò che l'uomo scrivere in essa vuole. (V)

APPRESTATORE, * Ap-pre-sta-tó-re. *Verb. m. di* Apprestare. *V. di reg.* (O)

APPRESTATRICE, Ap-pre-sta-tri-ce. *Verb. f. Che appresta. Gor. Long. sez. 15.* Sono le fantasie, o giovane, della grandezza e del parlare alto e magnifico, e delle cause ancora grandissime apprestatrici. (A) (B)

APPRESTO, Ap-prè-sto. [*Sm.*] *Lo stesso che* Apprestamento. *V. Lat.* praeparatio, instructio. *Gr.* παρασκευή. *Bocc. nov. 99. 21.* Ed avendo ogni appresto fatto, ed essendo per cavalcare, disse alla sua donna. *Liv. M.* Essendo fatto l'appresto della guerra.

APPRESTO. *Add. m. V. A. Presto, Apparecchiato. Fr. Jac. T. 3. 24. 6.* All'entrar d'una foresta, Povertà se gli fu appresta. (V)

APPREZIANTE, * Ap-pre-zi-àn-te. *Part. di* Appreziare. *V. di reg.* (O)

APPREZIARE, * Ap-pre-zi-à-re. *Att. Lo stesso che* Apprezzare. *V. Monos. Flos It. alla v.* Venezia. *Berg.* (A)

APPREZIATIVAMENTE, * Ap-pre-zia-ti-va-mén-te. *Avv. In modo appreziativo. Pinamonti. Berg.* (O)

APPREZIATIVO, * Ap-pre-zia-tì-vo. *Add. m. Atto ad* Appreziare. *Olivi. Berg.* (O)

APPREZIATO, * Ap-pre-zi-à-to. *Add. m. da* Appreziare. *V. di reg.* (O)

APPREZIATORE, * Ap-pre-zia-tó-re. *Verbal. m. di* Appreziare. *V. di reg.* (O)

APPREZIATRICE, * Ap-pre-zia-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

APPREZIAZIONE, * Ap-pre-zia-zió-ne. *Sf. L'appreziare. Bellati. Berg.* (O)

APPREZZABILE, Ap-prez-zà-bi-le. *Add. com. Da apprezzarsi. Lat.* aestimabilis. *Gr.* τίμιος, τιμητός » *Baldin. vit. Bernin. 111.* La quale sempre amica degli uomini di alto valore, nel ricercare le apprezzabili opere loro ec. (B)

2 — * (Mus.) *I suoni apprezzabili sono quelli di cui si può sentire l'unisono e calcolare gl' intervalli.* (L)

APPREZZABILISSIMO, Ap-prez-za-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Apprezzabile. *Lat.* maxime aestimabilis. *Gr.* τιμιότατος. *Segner. Crist. instr. 3. 10. 13.* Ma che chè sia di tali considerazioni, per altro apprezzabilissime, certa cosa è che, ec.

APPREZZAMENTO, Ap-prez-za-mén-to. [*Sm.*] *L'apprezzare.* —, Apprezzo, *sin. Segner. Mann. nov. 3. 2.* Quanto sia Dio meritevole per sè stesso di un sommo apprezzamento.

APPREZZARE, Ap-prez-zà-re. [*Att. Propr.*] *Stimare* o *Giudicare il pregio e la valuta d'una cosa.* —, Apprezziare, *sin.* (Da *Prezzo.* V.) *Lat.* aestimare, statuere pretium. *Gr.* τιμᾶν. *Bocc. nov. 99. 42.* Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato.

2 — *E col terzo caso. S. Franc. 201.* E se alcuno altro dicesse che fosse maggiore (*del censo d'amore*) quello della pecunia, si lo reputava stolto, conciossiacosaché l'amore di Dio non si può apprezzare a niuna cosa. (*Cioè*: non ha prezzo in paragone di che che sia.) (V)

3 — Avere in pregio, Fare stima. *Lat.* aestimare, curare. *Gr.* τιμᾶν. *Dant. Par. 5. 19.* Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando ec., e quel ch'e' più apprezza, Fu della volontà la libertade.

4 — [Temere, Curarsi.] *Petr. canz. 28. 4.* E del caldo desio .... M'infiamma sì, ch'obblio Niente apprezza, ma diventa eterno.

5 — [*E n.pass.*] *Petr.son. 222.* Non si pareggi a lei qual più s'apprezza.

APPREZZATISSIMO, * Ap-prez-za-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Apprezzato. *Salvin. Pros. sacr. 33.* Veggiono quanta sia la dignità di questa arte da tutti gli uomini apprezzatissima. (B)

APPREZZATIVO, Ap-prez-za-ti-vo. *Add. m. da* Apprezzare. *Che apprezza.* —, Apprezziativo, *sin. Segner. Crist. instr. 3. 27. 16.* E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo?

APPREZZATO, Ap-prez-zà-to. *Add. m. da* Apprezzare. *Che è stimato.* —, Appreziato, *sin. Lat.* aestimatus. *Gr.* τιμηθείς. *Cas. Lett.* Io ho perduto per lungo spazio il piacere, che ora sento, d'essere amato ed apprezzato da sì nobil animo e da sì gentile ingegno.

APPREZZATORE, Ap-prez-za-tó-re. *Verb. m. Che apprezza, Stimatore.* —, Apprezziatore, *sin. Lat.* aestimator. *Gr.* τιμητής. *Segner. Crist. instr. 3. 35. 13.* Non sarà dunque valevole ad ottenerci la purità d'innumerabili vergini presso un Dio infinitamente buono, infinitamente benefico, ed infinitamente apprezzatore di qualunque opera giusta impresa per lui?

APPREZZATRICE, * Ap-prez-za-tri-ce. *Verb. f.* Apprezziatrice, *sin. Battaglini. Berg.* (O)

APPREZZO, * Ap-prèz-zo. *Sm. V. e dì* Apprezzamento. *A. It. Fr.* (O)

APPROBABILE, * Ap-pro-bà-bi-le. *Add. com. Che può approvarsi. V.* Approvabile. *Uden. Nis. 3. 124.* Si gran filosofi concederà che dalle proposizioni false ne possono appo i dotti risultare le risoluzioni approbabili. (B)

APPROBARE, Ap-pro-bà-re. [*Att.*] *V. L. V. e dì* Approvare. *Lat.* approbare.

Dant. Par. 22. 136. E' quel consiglio per migliore approbo. *Dittam. 2. 10.* Costui per pro' e per sicuro approbo.

Approbatissimo, * Ap-pro-ba-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Approbato. *V. di reg. V. e di'* Approvatissimo. *Berg.* (N)

Approbato, * Ap-pro-bà-to. *Add. m. di* Approbare. *V. di reg. Berg.* (N)

Approbatore, Ap-pro-ba-tó-re. *Verb. m. di* Approbare. *V. L. V.* [*e di'* Approvatore.] *Lat.* approbator. *Gr.* δοκιμαστής. *But. Par. 21. 1.* Colui è professore nella scienzia che è di quella approbatore, e può in quella approbare e affermare, per la lunga pratica ch' egli v' ha.

Approbazione, Ap-pro-ba-zió ne. [*Sf.*] *V. L. V. e di'* Approvazione. *Lat.* approbatio. *Gr.* ἔπαινος. *Guicc. Stor. 12. 612.* Gli fossero fatti onori insoliti ec., con approbazione di tutti i popoli. *E 16. 779.* Con somma approbazione di quello che era stato fatto.

Approcciamento, Ap-proc-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo approcciarsi. V.* Approssimazione. *Lat.* appropinquatio. *Gr.* ἐγγύτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vi giungono, ma vi si approcciano con frequenti approcciamenti. *Guitt. Lett. 33.* Tentare ogni forza per venire almeno all' approcciamento di quella.

Approcciamento con gli altri sin. (*V.* Approssimazione) diff. da *Approssimazione* quando questa si consideri nel linguaggio matematico. Si dice risolvere un problema per *approssimazione*, cioè accostandosi più che si può al valore della quantità ricercata.

Approcciare, Ap-proc-cià-re. *N. ass. e per lo più n.pass. Approssimarsi, Appressarsi. Lat.* accedere, appropinquare. *Gr.* ἐγγίζειν. (Dalla V. *approcher* approssimare che i Francesi trassero da *proche*, dappoi che ebber tratto *proche* dal lat. *proximus. Muratori.*) *Dant. Inf. 12, 24.* Ma ficca gli occhi a valle, chè s' approccia La riviera del sangue. *E 23. 46.* Non corse mai sì tosto acqua per doccia, A volger ruote di mulin terragno, Quand' ella più verso le pale approccia. *Guid. G.* Jason, della spoglia dell'oro allegro, s' approccia alle prode dell' isola. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, quali a citrinitade approcciano.

2 — * Arrogere, Aggiugnere. *Menz. Sat. 11.* E a poco a poco al mal talento approccia E si cangia in costume: or chi la scaglia Gli leva intorno e l' appostata roccia? (V)

3 — (Milit.) *Avvicinarsi ad una piazza, ad un' opera cogli approcci. Voce usata dal Montecuccoli.* (G)

Approcciato, * Ap proc-cià-to. *Add. m. da* Approcciare. *V. di reg.* (A)

Approccio. (Milit.) Ap-pròc-cio. [*Sm.*] *Quel ramo di trincea che si fa per accostarsi apertamente alle fortificazioni dell' inimico.*

Approdare, Ap-pro-dà-re. *N. ass.* (Da *prodo.*) *Accostarsi alla proda, Venire a riva. Lat.* ad ripam appellere. *Gr.* προτορμίζειν. *But. Inf. 21. 1.* Approdare è alla ripa arrivare e venire. *Lib. viagg.* Ad uno porto, dove apportano ovvero approdano le cocche, o navi grosse.

2 — *Da* Pro, *vale* Far pro, utile, giovamento. *Lat.* prodesse. *Gr.* ὠφελεῖν. *Dant. Inf. 21. 78.* Tutti gridavan: vada Malacoda. Per ch' un si mosse, e gli altri stetter fermi; E venne a lui, dicendo: che gli approda? *Morg. 21. 36.* E tutto 'l petto al Saracino intruona, Tanto che nulla lo scudo approdava. *Dav. Camb. 100.* E tre e tre quarti a' padroni de' mobili approdano.

3 — *E per similit. Dant. Purg. 13.* E come agli orbi non approda il Sole, Così all' ombre, dov' io parlava, ora Luce del ciel di sè largir non vuole. (*Quasi* non viene a proda; *se già non vale Giovare, Far pro.*) (V)

4 — Acquistare, Profittare. *Lat.* proficere. *Gr.* ἐπιδιδόναι. *G. V. 9. 348. 3.* Ma poco v'approdarono di riacquistar fortezza niuna. *E 10. 11. 1.* Ma poco approdò, che 'l nuovo cletto ec. non aveva un danajo di rendita. *Franc. Sacch. Rim.* Io non veggio signor che meglio approdi. *Tac. Dav. Vit. Agr. 394.* Passandosi 'l verno senza paura, ciascuno guardava il suo, i nimici nulla approdando. *E Colt. 158.* Come la vite è pasciuta, mai non approda. *Fir. Trin. 2. 2.* I' fo come il porco: i' mengo, i' mengo, e non approdo nulla.

5 — *Att.* Far proda; *onde* Approdare i campi = *Fare i cigliòni, e por le viti lungo la proda.*

Approdato, Ap-pro-dà-to. *Add. m. da* Approdare. *Segner. Pred. 20. 6.* Senza viatico, senza guide, senza compagni, approdati in un altro mondo, ec. (Min)

Approdo. * (Marin.) Ap-pró-do. *Sm. L'atto di approdare, L' ingresso nel porto, L' approcciamento alla riva. V. dell' uso.* (O)

Approfittante, * Ap-pro-fit-tàn-te. *Part. di* Approfittare. *Che approfitta. V. di reg.* (O)

Approfittare, Ap-pro-fit-tà-re. [*N. ass.*] *Far profitto.* —, Profittare, *sin. Lat.* proficere. *Gr.* προκόπτειν. *Zibald. Andr.* Credevano di poter approfittar molto in quella scuola.

2 — *N. pass.* Vantaggiarsi, Giovarsi. *Segner. Mann. april. 26. 2.* Tanto poco mostra d'essersi approfittato a sì lunga scuola. *E magg. 5. 3.* E questo in essi era il maggior segno di essersi approfittati. *E nov. 15. 5.* E quando ti sembrerà di esserti alquanto approfittato già in una, trapassa all'altra. (V)

3 — * *Att.* Perfezionare, Avvantaggiare. *Bald. Dec.* Permesse poi Iddio, per maggiormente approfittarla in umiltà, che... si trovasse alcuna volta illusa. (A)

Approfittato, * Ap-pro-fit-tà-to. *Add. m. da* Approfittare. *V. di reg.* (A)

Approfondare, * Ap-pro-fon-dà-re. *Att. Propr. Scavare a fondo, Far più profondo, Affondare.* —, Approfondire, *sin. Lat.* altius excavare. (A)

2 — *Fig.* Speculare a dentro, Internarsi. *Magal. Lett. fam.* Voi non avete mai approfondato questo problema, quanto io spero di darvi motivo di approfondarlo in queste lettere. (A)

Approfondato, * Ap-pro-fon-dà-to. *Add. m. da* Approfondare. *V. di reg.* (O)

Approfondire, Ap-pro-fon-di-re. *Att. Lo stesso che* Approfondare. *V. Salvin. T. B.* (A)

Approfondito, * Ap-pro-fon-*di*-to. *Add. m. da* Approfondire. *V.* Approfondato. *V. di reg.* (O)

Approntare, Ap-pron-tà-re. [*Att.*] *Apprestare. Lat.* praeparare. *Gr.* προκατασκευάζειν (Da *Pronto.* V.) *Salvin. Disc. 1. 134.* Or mentre Aulo cenava con essi, ed approntati avea tutti i suoi vasellamenti d'oro e d'argento per farsi onore, giunge ec.

Approntato, Ap-pron-tà-to. *Add. m. da* Approntare. *Apprestato. Lat.* praeparatus. *Gr.* προκατασκευασθείς. *Salvin. Disc. 1. 12.* Senza la scienzia, per così dire, dell'intelletto, che la materia dalla memoria approntata disponga ec., morto il sapere ne rimarrebbe.

Appropiare, Ap-pro-pi-à-re. [*Att. e n. pass.*] *Far propio. V.* Appropriare. *G. V. 5. 30. 1.* Ebbono il castello di Semifonti, e fecionlo disfare, e il poggio appropiare al Comune. *E 9. 59. 1.* Rendessero i loro beni a' Ghibellini e Guelfi di Lucca, che se gli aveano appropiati. *Filoc. 6. 105.* Benchè questo a me non possa appropiare. *Dant. Par. 6. 100.* L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropia quello a parte. *Pass. 350.* Come ha fatto delle parole sagramentali ec., non è lecito a uomo vivente diputarle, o appropiarle a cotale uso di portarle scritte addosso.

2 — * Far uso, Impadronirsi. *Dav. Scism.* (O)

3 — Imitare, Figurare perfettamente, Ritrarre per l'appunto. *Lat.* exacte exprimere, similitudinem exprimere. *Gr.* μιμεῖσθαι καλῶς. *Vit. Plut. Dim.* Il quale isguardo signorile e reale discendea per modo, che forte cosa parea, a quegli che 'l voleano dipignere o intagliare, d'appropiarlo bene.

4 — Assomigliare, Paragonare. *Cr. Pref. Vocabol.* Vedrà che c'si possono *(i vocabolarii)* a buona equità ai grandi fiumi appropiare. (P)

5 — una cosa = *Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione. Lat.* asserverare. *Gr.* διϊσχυρίζεσθαι.

Appropiatissimo, Ap-pro-pia-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Appropiato. *V.* Appropriatissimo. *Salvin. Pros. tosc. 1. 369.* La qual similitudine l'arabo impostore ec., come appropiatissima a nudrire credenza di cosa sì alta, ripete ben volentieri nel suo Corano.

Appropiato, Ap-pro-pi-à-to. *Add. m. da* Appropiare. *V.* Appropriato. *Dittam. 2. 2.* L' oro, che è giallo, è appropiato al Sole. *E 5. 30.* Dimmi quale è appropiato Ora a ciascuno di quei dièci per sè. *(Il codice estense legge* appropriato. *Nel primo caso corrisponde al lat.* assimilatus; *nel secondo al lat.* adsignatus.*)*

2 — Adattato, Acconcio. *Buom. Tanc. 4. 9.* O che la carne del porco appropiata, Abbia qualche virtù contro alla morte? (V)

Appropiazione, Ap-pro-pia-zió-ne. [*Sf.*] *L' appropiare. V.* Appropriazione. *Segner. Pred. 39. 2.* Suo padre stesso, se non per natura e per verità, almeno per appropiazione e per apparenza.

Appropinquagione, Ap-pro-pin-qua-gió-ne. [*Sf. V. L.*] *V.* Approssimazione. *Lat.* appropinquatio, proximitas. *Gr.* ἐλκύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo tralasciano per l'appropinquagione delle sante feste del Natale.

Appropinquamento, Ap-pro-pin-qua-mén-to. [*Sm. e V. L.*] *Lo stesso che* Appropinquagione. *V.* Approssimazione. *Lat.* appropinquatio. *Gr.* ἐγγύτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Dolori che soglion venire nello appropinquamento de' mestrui.

Appropinquare, Ap-pro-pin-quà-re. *N. pass. V. L. Appressarsi, Avvicinarsi. V.* Avvicinare. *Lat.* appropinquare, propius accedere. *Gr.* ἐγγίζειν. *Dant. Par. 33. 40.* Ed io, ch' al fine di tutti i desii M'appropinquava. *E Vit. Nuov. 25* Dimenticando quello che per appropinquarmi a tanta gentilezza m' addivenia. *Lab. 274.* Appropinquossi adunque, quanto più potè, alla chiesa de' Frati, nella quale tu prima la conoscesti. » *Ar. Fur. 30. st. ult.* Come a Parigi appropinquossi, e quanto Carlo ajutò, vi dirà l' altro Canto. (P)

2 — [*E n. ass.*] *Dant. Conv. 205.* Il buon marinaro, come esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e soavemente con debile conducimento entra in quello » *E Conv. Tratt. 3.* Quanto la cosa desiderata più appropinqua al desiderante, tanto il desiderio è maggiore. (P)

Appropinquato, Ap-pro-pin-quà-to. *Add. m. da* Appropinquare. *V.* Avvicinato. *Lat.* vicinus, proximus. *Gr.* ἐγγίζων. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione degli appropinquati mestrui.

Appropinquazione, * Ap-pro-pin-qua-zió-ne. *Lo stesso che* Appropinquagione. *V.* Approssimazione. *Facc. Sopragg.* (O)

Appropositissimo, * Ap-pro-po-si-tis-si-mo. *Avv. sup. di* Approposito. —, A propositissimo, *sin. Corsin. Conq. del Mess. Berg.* (O)

2 — *E in forza di add.* Accoucissimo. *Red. Lett.* Discorso anatomico accompagnato da una elegante ed appropositissima prefazione. (A)

Approposito, Ap-pro-pò-si-to. *Avv.* In acconcio, A tuono. —, A proposito, *sin.* (Dal lat. *propositum* fine, scopo; quindi a proposito vale convenientemente al fine.) *Red. Cons.* (A) *Salvin. Cas. 79.* Quindi cavino gli studiosi quello ch' è approposito. (N)

Appropriamento, * Ap-pro-pria-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Appropriazione. *V. Uden. Nis. 2. 30. Berg.* (N)

Appropriare, Ap-pro-pri-à-re. *Att. Far proprio, Recare in proprietà. Assegnare, Ascrivere; ed è contrario di* Accomunare. —, Appropiare, *sin. Lat.* assignare, attribuere, sibi vendicare. *Gr.* σφετερίζειν. (A) *Vit. S. Girol. 31.* A lui n'avremo a rendere ragione, e a noi non possiamo appropriare niente. *Salv. Avvert. 1. 2. 19.* Quella prerogativa che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio non ingiustamente ci siamo appropriati. (V)

2 — Assimigliare, Paragonare. *Lat.* assimilare. *Gr.* ὁμοιοῦν. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della provvidenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello di che dee vivere il verno.

3 — Imitare perfettamente. *Salv. Disc. 2. 35.* La sordida lingua ec. è una maschera d'amicizia, che la contraffà sì bene, e l' affigura, e l'appropria, che ec.

4 — Addattare, Acconciare. *Benv. Cell. Oref. 108.* Non debbe il valente artefice schifare di saper tutte quelle cose che egli possa appropriare al suo esercizio. (V)

5 — una cosa = *Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione. Lat.* asseverare. *Gr.* διϊσχυρίζεσθαι.

Appropriare diff. da *Attribuire, Ascrivere, Imputare.* Il primo significa far proprio, ed include una nozione di appartenenza più ri-

stretta di quella di *Attribuzione*, la quale esprime piuttosto intenzione che fatto. *Appropriare* si prende anche in senso di *Applicare*, *Destinare*, *Apporre*, *Accomodare*. *Ascrivere* vale propriamente assegnare un qualche soggetto a classe o al numero di altri, ed è affine ad *Annoverare*. Si usa in senso anche di *Attribuzione*, quando si applica delle qualità ad un soggetto, come *Ascrivere a vizio*, *a negligenza*, *ad avarizia* ec. *Imputare* finalmente è affine ad *Incolpare*, e significa Attribuire a colpa, a diletto, a peccato: e perciò la sua significazione è più ristretta e meno indeterminata di quella di *Attribuire*.

6 — *E n. pass.* Farsi proprio, Attribuirsi. (A)

Appropriarsi diff. da *Arrogarsi* e da *Attribuirsi*. Il primo significa far proprio ciò che non ci appartiene. *Arrogarsi* vuol dire chiedere con arroganza, pretendere con insolenza ciò che non ci è dovuto. *Attribuirsi* vale l'ascrivere a se stesso ciò ch'è provenuto da altri.

Appropriatamente, Ap-pro-pria-ta-mén-te. *Avv. Con proprietà*, *Con appropriazione*. *Mussi. Berg.* (O)

Appropriatissimo, Ap-pro-pria-tis-si-mo. *Add. m. di* Appropriato. —, Appropiatissimo, *sin. Lat.* aptissimus. *Gr.* προσήκειν. *Red. Lett. 1. 311.* Il giulebbo di tintura di viole è appropriatissimo per V. S. Eccellentiss. *E Cons. 1. 39.* Da questa appropriatissima piacevolezza di medicamenti grande utilità ne ricavò l'E. S. *E n. 87.* Lo hanno trattato veramente con somma e diligentissima prudenza nell' amministrazione di medicamenti appropriatissimi.

Appropriato, Ap-pro-pri-à-to. *Add. m. da* Appropriare. [*Acconcio*, *Accomodato.*] —, Appropiato, *sin. Ambr. Furt. 5. 14.* V' ha trovato dentro una polizza ec., con certe altre devote parole appropriate a detto male.

2 — [*Agg. di* Medicina, *che ha la proprietà di sanare un male determinato.*] *Pass. 331.* Il Diavolo ec. potrebbe sanare uno infermo, non di subito ec., ma con medicine appropriate, le quali egli sa meglio che niuno medico che sia al mondo.

3 — *Agg. di* Parole, [*cioè*, Confacevoli ad esprimere bene il concetto.] *Galat. 56.* Ancora vogliono essere le parole, il più che si può, appropriate a quello che altri vuol dimostrare.

4 — * (Leg.) *Agg. di* Decime, *che anche le dicono* decime infeudate, *e sono Quelle che alienate un tempo a qualche signore temporale, od ecclesiastico, furono unite al loro feudo, e possedute come beni secolari. V.* Impropriazione. (A)

Appropriazione, Ap-pro-pria-zió-ne. [*Sf.*] *Attribuzione, ed è Termine per lo più teologico, per esprimere certe operazioni, che si attribuiscono a una persona divina, piuttosto che ad un'altra, quantunque siano realmente comuni a tutte e tre.* —, Appropiazione, Appropriamento, *sin. Lat.* attributio. *Gr.* προσαπόδοσης. *Segner. Crist. instr. 2. 4. 14.* Tuttavia la Santa Chiesa, con una certa appropriazione, ascrive al Padre la potenza, come al primo principio.

Approssimamento, Ap-pros-si-ma-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Approssimazione. *V.*] *Lat.* appropinquatio. *Gr.* ἐγγύτης. *Teol. mist.* Per questo approssimamento, di necessità è illuminata. *Maestruzz.* Questo approssimamento è da determinare secondo la condizione de' contraenti. *S. Agost. C. D.* Costoro già travalicano, per approssimamento alla verità, l'opinion di Varrone. *But.* Incomincia l'aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l'approssimamento del Sole.

Approssimante, Ap-pros-si-màn-te. [*Part. di* Approssimare.] *Che s'approssima*, *Che s'avvicina. Lat.* proximus. *Gr.* ἐγγίζων. *Cr. 4. 35. 3.* Il vino ec., che è presso al profondo, ovvero approssimante alla feccia, tosto si rivolge.

Approssimanza, Ap-pros-si-màn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Approssimazione, Approssimamento. *Lat.* appropinquatio. *Gr.* ἐγγύτης. *Com. Par. 10.* Appare in alcuni fiori, che nel levar del Sole si aprono, e nell'andar sotto chinan la testa, e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione o approssimanza.

Approssimare, Ap-pros-si-mà-re. *Att. e n. Appressare*, *Far vicino.* —, *V.* Accostare. *Lat.* appropinquare. (Da *Prossimo.* V.) *Gr.* ἐγγίζειν. *Cr. 9. 6. 2.* E dopo questo, approssimandosi il tempo freddo, s'ammaestri. *G. V. 7. 27. 6.* Quando si venne approssimando, combatte la schiera de' nemici. *Cdl. SS. PP.* Essendo approssimato al monastero stette fermo, e levò le mani al cielo.

2 — *Per. metaf. S. Gio. Grisost.* Io sono Iddio d'appresso e da lungi, cioè che io m'approssimo al peccatore.

3 — * *E n. ass. Grad. S. Gir. 31.* Fate penitenza che lo regno del cielo approssima. (*Un altro testo ha*, s'approssima; *e altro*, v'approssima.) (V)

Approssimativo, * Ap-pros-si-ma-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Approssimante. *V. dell' uso.* (O)

Approssimato, Ap-pros-si-mà-to. *Add. m. da* Approssimare. —, Avvicinato, Appropinquato, Appressato, *sin. Lat.* proximus. *Gr.* ἐγγισθείς. *Fr. Jac. T. Nuovo* tempo d'ardore, Che tanto è desiato, Veggiolo approssimato. *Albert. 44. 98.* Lo cavaliere alle segrete cose del giudice approssimato, la sua lama od egli l'adorna, od egli la sozza.

Approssimatore, * Ap-pros-si-ma-tó-re. *Verb. m. di* Approssimare. *V. di reg.* (O)

Approssimatrice, * Ap-pros-si-ma-trì-ce. *Verb. f. di* Approssimare. *V. di reg.* (O)

Approssimazione, Ap-pros-si-ma-zió-ne. [*Sf. L'approssimare.* —, Approssimamento, Approssimanza, Appropinquazione, Appropinquagione, Appropinquamento, Avvicinamento, Avvicinazione, Appressamento, Approssimità, Approssimità, *sin.*] *Lat.* appropinquatio. *Gr.* ἐγγύτης. *Com. Purg. 11.* Li secondi sono in approssimazione d'eterna felicitade.

2 — (Mat.) *L'avvicinarsi sempre più ad una qualsivoglia quantità ricercata, senza potervi però mai arrivare esattamente. V.* Radice, Frazione continua, ec. (B)

3 — * (Med.) *Limmller intendeva con questo vocabolo un metodo di sanare i mali, facendoli trapassare dall'uomo in un animale od in un vegetabile, mercè il contatto immediato. V.* Trapiantamento. (A.O.)

Approvabile, Ap-pro-và-bi-le. *Add. com. Che può approvarsi. Salvin. Pros tosc. 1. 46.* Quasi per un certo mio, se non del tutto approvabile, almeno compatibil vanto, avendo presa in Firenze ec. una pressochè necessaria figura d'approvatore.

Approvagione, Ap-pro-va-gió-ne. [*Sf.*] *V.* Approvazione. *Lat.* approbatio. *Gr.* ἔπαινος.

2 — Cimento, Prùova. *Lat.* [periculum. *Gr.* πειρασμός.] *Annot. Vang.* La virtù si compie e fina nelle infirmitadi e nelle approvagioni. *Coll. SS. PP.* La seconda cagione dell'approvagione si è, che si provi la nostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente.

3 — Confermazione. *Lat.* confirmatio, probatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Passi 366.* Per manifestar la gloria d'Iddio, o per approvagione della Fede.

Approvamento, Ap-pro-va-mén-to. [*Sm.*] *L approvare. V.* Approvazione. *Lat.* approbatio. *Gr.* δοκιμασία. *Guid. G.* Onde Priamo, ricevuto approvamento da' suoi fedeli, elesse per suo ambasciadore e legato Antenore. *Amm. Ant. 3. 8. 3.* Il biasimo de' rei è grande approvamento di nostra buona vita. *Cap. Impr. prol.* Hae Iddio operati molti miracoli in accrescimento e approvamento della nostra cristiana Fede.

Approvante, * Ap-pro-vàn-te. *Part. di* Approvare. *Che approva. Boco. Lett. Pr. S. Apost. 303.* Si dettano e si scrivono e correggono lettere, i lusinghieri ed i Greculi insieme colle femmine sue approvanti. (V)

Approvanza, Ap-pro-vàn-za. [*Sf. V. A. V. e di* Approvazione,] Approvamento. *Lat.* approbatio. *Gr.* δοκιμασία. *Tuc. Dav. Stor. 4. 334.* Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare congiurazioni obbligare.

Approvare, Ap-pro-và-re. [*Att. e n.*] *Giudicar per buono, Tener per buono o per vero, Ricevere e Accettare. Lat.* approbare, comprobare, probare. *Gr.* δοκιμάζειν. *G. V. 1. 41. 3.* Questo non troviamo, per autentica cronica, che per noi s'approvi. *Bocc. g. 10. f. 3.* E perciò se voi il mio consiglio approvate, io mi servirò la corona donatami. *Morg. 10. 136.* Il tuo signor famoso, alto e giocondo, Per vero amico e molto caro approvo. *Cas. Lett.* Approvando colla sua molta autorità il buon volere del re.

2 — Confermare. *Lat.* confirmare, probare. *Gr.* βεβαιοῦν. *Bocc. nov. 36. 18.* Lodando prima la giovane e la sua costanza, per approvar quella, venne a dir ciò che fatto avea.

3 — Far pro, Approfittare. *Cron. Vell.* Giunse in sul terreno di Mantova, ove poco approvò, altro che a suo disonore e vergogna.

4 — Pruovare, Mostrar vero con pruove. *Guitt. Lett. 16. 96.* In acquistar voi posso dire ch'io perdei, siccome il fatto approva. *Pallad. 1. 3.* Queste cose approvano la bontà dell'aere. *G. V. 6. 93.* E come s'approvi come quelle stelle significhino mutazioni di regni, per gli antichi autori si mostra in loro versi. *E Pass. 377.* Credendosi vedere lume, fanno grande sforzo d'approvarlo vero. » *Dant. Purg. 24.* Siccome il baccellier s'arma, e non parla Finchè 'l maestro la quistion propone, Per approvarla e non per terminarla. (V)

5 — Sostenere semplicemente. *Vit. S. Gir. 85.* E approvato (*dall'eretico Sabiniano*) come alcuna volta (*le due volontà di Cristo*) si discordavano insieme, a confermazione di ciò, per ciò provare, allegava ec. (V)

6 — * Attribuire, Apporre cosa falsa. *Vasar. Vit.* Credo che queste cose gli fossero approvate, e che mai non si lasciasse uscir di bocca sì fatti vantamenti. (A)

7 — * Stimare un bene, Amare. *Guitt. Lett. 8. 16.* O chi che sono in tenebre costumati, non possono il raggio di somma virtù guardare; tenebre veggiono, e tenebre approvano. (V)

8 — * Assicurare, Asserire. *Vit. S. Gir. 111.* Un altro notabile miracolo ti voglio narrare, ec. il quale m'è approvato per veri testimonii degni di fede. (V)

9 — * Scegliere. *Vegez. 11.* Di che statura i giovani debbiano essere approvati. *E 62.* Coloro che l'elezione de' cavalieri fanno, avvegnachè nell'approvare, in tutti richieggiano statura di certa grandezza, ec. (Pr)

10 — * Avversari, Aver effetto. *G. V. 9. 11.* Approvossi la risposta di messer Malico la quale gli fece l'uomo di corte. (Pr)

Approvatamente, Ap-pro-va-ta-mén-te. *Avv. Con approvazione. Lat.* cum approbatione. *Guitt. Lett.* Pure che sea da voi approvatamente coisiderata.

Approvatissimo, Ap-pro-va-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Approvato. *Lat.* probatissimus, optimus. *Gr.* δοκιμώτατος. *Cdl. SS. PP.* Ma quei vizii che sono da natura, non cessano di tentare gli approvatissimi monaci.

Approvativo, Ap-pro-va-ti-vo. [*Add. m.*] *Atto ad approvare*, *Che dà approvazione. Giambull. Ling.* (A)

Approvato, Ap-pro-và-to. *Add. m. da* Approvare. *Lat.* probatus, spectatus. *Gr.* δόκιμος. *Amm. Ant. g. 37.* L'allegrezza de' giovani è da correggere colla gravezza delli più approvati. *Albert. 2. 16.* Dunque dalli buoni amici, e dalli savii e ammaestrati e approvati ec. è da dimandar lo consiglio. *Cas. Lett. 71.* Rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

2 — Confermato. (*Detto in mala parte.*) *Guitt. Lett. 25. 67.* Uomo di virtù errato, e approvato lungamente in vizio, e come errato di fede. (V)

Approvatore, Ap-pro-va-tó-re. *Verb. m. di* Approvare. *Che approva*, *Che giudica. Lat.* approbator, inspector. *Gr.* δοκιμαστής. *Nov. ant. 61. 2.* I cavalieri e i donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di quelle canzoni, e 'l suono e 'l motto; e quattro approvatori erano stabiliti, che quelle che aveano valore facevano mettere in conto. *G. V. 11. 91. 4.* La gabella degli approvatori de' sodamenti che si fanno al Comune, valeva l'anno fiorini 250 d'oro.

Approvatrice, Ap-pro-va-trì-ce. *Verb. f. di* Approvare. *Che approva. Lat.* probatrix. *Gr.* δοκιμάζουσα. *Guitt. Lett.* Averete approvatrice la volontà del superiore. *Fr. Giord. Pred. R.* La santissima Vergine si mostrò approvatrice dello addimandamento colla concessione.

Approvazione, Ap-pro-va-zió-ne. [*Sf. L'approvare.* —, Approvamento,

Approvanza, Approbazione, Approveria, *sin.*] *Lat.* approbatio. *Gr.* ἔπαινος. *But.* Di seconda loda e approvazione. *Tac. Dav. Ann. 1. 26.* Nè si lasciò, come 'l senato volea, giurare l'approvazione de' fatti.

2 — * Pruova, Dimostrazione. *Segner. Pred.* 20. *1.* Almeno a diretta approvazion della causa. (N)

Approvecciare, Ap-pro-vec-cià-re, *N. pass. Avvantaggiarsi, Ritrarne utile.* (Dallo spagn. *aprovecharse* che vale il medesimo.) *Buon. Fier. Intr d. 2. 4.* Io mi protesto, Che se tu non avanzi e t'approvecci Innanzi al lento oprar della vecchiaja ec., io t'abbandonerò.

Approvedutamente, Ap-pro-ve-du-ta-mén-te. *Avv. Con accortezza, o anche Con modestia. V.* Approvvedutamente. (V)

Approveduto, Ap-pro-ve-dù-to. *Add. Accorto, Cauto. V.* Approvvedato. —, Approvveduto, Proveduto, Provveduto, *sin. Sall. Giug. 135.* E non però Metello niente meno, anzi tuttora come li nemici fossono presenti, con approveduta e guarnita guardia così andava da lungi. *E Petr. Son. Giunt.* Lasso! com' io fui mal approveduto L' ora ch'io mi lidai negli occhi miei! (P)

Approveria, Ap-pro-ve-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Approvazione. *Lat.* approbatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Lib. Strument.* Nell' approveria, ovvero confermagione degli statuti. *Stat. Merc.* Come di quell' approveria apparisce per carta fatta.

Approvigionamento, * Ap-pro-vi-gio-na-mén-to. *Sm. Provvedimento, Provisione. V. dell' uso.* (O)

Approvigionare, * Ap-pro-vi-gio-nà-re. *Att. Provvedere, Fornire di vettovaglie.* (*V. Provvigione.*) *V. dell' uso. V. e di'* Vettovagliare. (O)

Approvvedutamente, * Ap-prov-ve-du-ta-mén-te. *Avv. Con accortezza, ovvero Con modestia.* —, Approvedutamente, Provedutamente, Provveduta mente, Provvidamente, Provvidamente, *sin. Lat.* provide, modestissime. *Sall. Giug. 85.* Molto approvvedutamente ubbidendo al Signore. (V)

Approvveduto, Ap-prov-ve-dù-to. *Add. m. Lo stesso che* Approveduto. *V.* (P)

2 — * Industrioso, Attivo, Diligente. *Sall. Giug. 177.* Prima sono approvveduti, umili e mansueti, e poi con viltà e superbia menano la vita. (P)

Appugnere, * Ap-pù-gne-re. *Att. V. A. V. e di'* Pugnere. *G. V. 12. 83. 5.* Piovvono grandissima quantità di vermini . . . e cui appugnevano, attossicavano. (N)

Appulcrare, Ap-pul-crà-re. [*Att.*] *V. A. Dare ornamento, Abbellire.* (Dal lat. *pulcher*, quasi dica *pulchrum facere.*) *Lat.* exornare. *Gr.* κοσμεῖν. *Dant. Inf. 7. 60.* Quale ella sia, parole non ci appulcro. *But.* Cioè: non ci abbellisco parole.

Appulso. (Astr.) Ap-pùl-so. *Sm. Dicesi del moto di un pianeta già vicino a'la sua congiunzione col Sole. Algar.* Appulsi della Luna alle stelle. (A)

Appuntabile, Ap-pun-tà-bi-le. *Add. com. Atto ad appuntare* o *ad essere appuntato. V. dell' uso.* (A)

2 — Censurabile, *nel sign. di* Appuntare §. 6. (Min)

Appuntamente, Ap-pun-ta-mén-te. *Avv. Per l' appunto. Bern. Catr.* E' sarebbe appuntamente il fatto mio. » *Buon. Tanc. 4. 1.* Così la Tancia è di carne un bel pezzo, E Amore appuntamente n' è il beccajo.(N)

Appuntamento, Ap-pun-ta-mén-to. [*Sm.*] *Accordamento, Convenzione,* [*Regolamento, Ordinazione, Risoluzione presa fra più persone.*] *Lat.* conventio, pactum. *Gr.* σύνθημα. *Stor. Eur. 7. 159.* Berengario, avvisato dal suo figliuolo dell' appuntamento fatto ec., fece subitamente por mano sui beni della Chiesa. *Stor. Semif.* Molti e molti altri capitoli conteneva loro governo, ma questa racconta si fu la somma dello appuntamento fatto per gli dodici buoni uomini . . . che tutto si fu per lo popolo a viva voce assentito. (A)

2 — Restare in appuntamento di checchè sia = *Restarne d' accordo, Concordare. Fr. Giord. Pred. R.* Dopo una lunga contesa, finalmente restarono in appuntamento.

3 —* Mercede, Salario, Paga. *V. dell'uso. (Gallicismo da evitarsi.)* (O)

4 —* *Ed altresì nel signif. del* Rendez-vous *de' Francesi. V. dell' uso e da evitarsi. A. It. Fr.* (O)

Appuntare, Ap-pun-tà-re. [*Att.*] *Congiugnere o Attaccare con punti di cucito, con ispilletto, o simili; quasi Cucir leggiermente. Lat.* leviter annectere, acicula jungere. *Gr.* περονᾶν. *Nov. ant. 93. 1.* Il discepolo, mostrandosi d' acconciargliele da piede, sì gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse: tratti.

2 — (Da *Punta.*) Aguzzare, Far la punta a checchè sia. » *Buon. Tanc. 3. 13.* Piglio un fascel di sanguine, e l' appunto, E poi v' infilzo un formicon coll' ale. (N)

3 — Pontare. *Tac. Dav. Ann. 4. 100.* Scjano appuntò ginocchia, capo e mani, e fece sopra Cesare di sè arco e riparo alla cadente materia.

4 — * Pungere, Ferire. *Buon. Tanc. 1. 1.* Dille, che col suo spillo Amor m' appunta. (N)

5 — Dirigere a segno. *Bartol. As. lib. 2.* La battaglia era per riuscire oltremodo sanguinosa da amendue le parti; se non che Iddio appuntò un colpo d' artiglieria dalla fusta di Giovanni Suarez, che diè la vittoria a' Portoghesi. (P)

6 — [*Per metaf.*] Biasimare, Riprendere. *Vit. Pitt. 86.* Sopra di che, forse per astio, prese occasione d' appuntarlo Lisippo, celebre maestro di getto. *Varch. Ercol. 75.* Appuntare alcuno vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini.

7 — [Incolpare, Accusare.] *Tac. Dav. Ann. 4. 92.* Io sono, o Padri coscritti, si di fatti innocente, che costoro m' appuntano in parole.

8 — Scrivere per ricordanza alcuna cosa, e per lo più quelle che si danno altrui a credenza, in prestito o simili. *Dittam.* E 'l più bel da notare fermo e appunto. » *Cecch. Dissim. 5. 3.* Va dall'arte di seta, e fatti dare raso per un giubbone . . . e fa appuntar a conto di Filippo.(V)

— uno = *Far nota di chi non è ito a far l' ufficio suo, per ritenergli il premio, e fargli pagar la pena: il che si dice anche* Dare un' appuntatura. *Malm. 6. 74.* Ma sta in orecchi, che mi par ch'e' suoni Il nostro tabellaccio del senato, Sicchè e' mi fa mestier ch'io t' abbandoni, Però ch'io non voglio essere appuntato.

10 — gli orecchi = *Porgerli attenti. Buon. Fier. 4. 2. 1.* Però fia di mestier ec. Appuntar bene gli orecchi A succhiellar per tutto.

11 — il salisendo = *Fermarlo*, o *Farlo star fermo in alto*, *Metterlo a punto.* (A)

12 — Segnare un punto determinato, onde abbia norma alcuna cosa. *Bart. Ricr. 15.* Chi gli appunta il centro per tirarvi intorno que' circoli sempre egualmente distanti? (A)

13 — * Stabilire, Decretare. *Lat.* decernere, statuere. *Stor. Semif. 16.* Fu ammonito lo popolo dell' armi posare, e alle sue case ritirarsi, e la veguente mattina alla piazza comparire per lo restante appuntare.(V)

14 — *E n. pass.* Aguzzarsi, Farsi acuto. *Lat.* acuere. *Gr.* ὀξύνειν. *Fir. As. 82.* L' unghie appuntandosi s' aoncinarono.

15 — Attenersi, Attaccarsi, Unirsi, Appoggiarsi. *Guid. Giud.* Per paura di sè, sempre s' appuntava a colui di cui più temeva. (A)

16 —Fermarsi. [*Onde volgarmente dicesi* Far punto *cioè* Fermarsi, Non procedere più oltre.] *Dant. Purg. 15. 49.* Perchè s' appuntano i vostri desiri Dove per compagnia parte si scema, Invidia muove il mantaco a'sospiri. *E Par. 6. 28.* Or qui alla quistion prima s'appunta La mia risposta; ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta.

17 — Arrivare con l' estrema punta. *Dant. Par. 9.* Da questo cielo, in cui l' ombra s' appunta. (V)

18 — Tendere a checchè sia. *Dant. Par. 26.* Comincia dunque, e di' ove s'appunta L' anima tua, ec. (V)

19 — Convenire, Stabilire, Risolvere insieme con altri. *Tac. Dav. 2. 32.* Appuntossi, che facessero massa nell' isola de' Batavi.

20 — Terminarsi. *Dant. Par. 29. 12.* Ove s'appunta ogni ubi ed ogni quando.

21 — * Star sulla vita. *Buonar. Berg.* (O)

Appuntatamente, Ap-pun-ta-ta-méu-te. *Avv. Appunto, Con misura e ordine giusto. Lat.* adamussim. *Lib. Astrol.* Sappi che li minuti son gravi, di porgli bene appuntatamente.

Appuntatissimo, Ap-pun-ta-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Appuntato. *Lat.* acutissimus. *Gr.* ὀξύτατος. *Fir. As. 11.* Per la ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. » *Bocc. Com. Dant. 12.* Dionisio nel mezzo di così ricco apparecchiamento comandò che un coltello appuntatissimo, legato con una setola di cavallo, fosse ec.(P)

Appuntato, Ap-pun-tà-to. *Add. m. da* Appuntare. [*Attaccato, Congiunto, nel 1. sign. di* Appuntare.] *Amet. 28.* Il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli da ogni parte.

2— Aguzzato. *Cr. 1. 9. 2.* Dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almanco. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli, e combattasi cogli appuntati. *Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* Quando Agricola mise animo ec. di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica e destra.

3 — *Per similit. Liv. M.* Poi feciono una schiera appuntata a guisa d' un cuneo. *Lor. Med. Beon.* L' altro, che dietro vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo e strano.

4 — *Co' v.* Parlare, Scrivere e Leggere, *cioè Secondo la buona interpunzione. Lat.* cum interpunctione.

5 — Parole appuntate, Parlare appuntato, *e simili* = *Ricercato, Affettato*, [*ed anche Pungente, Offensivo.*] *Lab. 147.* Tu farneticbi a santà, e anfani a seeco, e cotali altre lor parolette appuntate.

6 — [*In forza di avv. Lo stesso che* Appuntatamente.] *Buon. Fier. 2. 3. 8.* Hai veduto s' ella parla appuntato.

Appuntatore, Ap-pun-ta-tó-re. *Verb. m. di* Appuntare. *Che appunta.*

2 — [Che si attiene, Che si attacca, Che si appuntella. *Lat.* qui innititur.] *Guid. G.* Egli veramente fue appuntatore; che, per paura di sè, sempre s' appuntava a colui di cui più temeva, e a lui tutto si riserbava.

3 — [Colui che nota le altrui mancanze in ufficio. *Lat.* qui notat.] *Tac. Dav. Ann. 16. 228.* Essendovi molti occulti e palesi appuntatori di chi vi mancasse.

4 — * *E in generale in senso di chi appunta, nel sign. di* Appuntare *§. 6. Gori, Long. 4.* Degli altrui difetti appuntatore finissimo; ne'proprii poi disavveduto. (A)

Appuntatura, Ap-pun-ta-tù-ra. *Sf. L' appuntare.*

2 — * *Il far la punta ad alcuno strumento, o ad alcuna delle opere delle arti, come sono i coltelli, gli aghi, e simili.* (A)

3 — * *Nota che si fa di chi manca di trovarsi all' ufficio suo. Onde* Dare un' appuntatura = *Appuntare.* (Forse così detto dal *puntino* che si fa al nome di quel tale per ricordo della mancanza di lui.) (A)

4 — [Nota,] *nel sign. di* Appuntare §. 8.

5 — [*Fig.*] Riprendimento, Censura. *Lat.* reprehensio. *Gr.* ἐπιτίμησις. *Tac. Dav. Perd. eloq. 404.* Rivedevi tu, o Materno, cotesto Catone tuo, per riderti delle appuntature de' maligni.

Appuntellare, Ap-pun-tel-là-re. [*Att. Sostener con puntello, Appoggiare.*] —, Puntellare, *sin. Lat.* fulcire. *Gr.* ἐρείδειν. *Alleg. 9.* Chè non feci altro mai fin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

Appuntellato, Ap-pun-tel-là-to. *Add. m. da* Appuntellare. *Lat.* fultus. *Gr.* ἠρεισμένος. *Salvin. Disc. 2. 55.* Vien ridotto in una porzione di sfera, che appoggiate le sue parti, e appuntellate al supremo punto di essa, scambievolmente si sostengono.

Appuntino, Ap-pun-ti-no. *Avv. Lo stesso che Appunto, ma ha alquanto più d' espressione. Lat.* adamussim. *Lib. son. 70.* Chi vien di colassù, giunge ben presto, Perch' e' non paghi il sabato appuntino. *Lor. Med. canz. 48. 6.* Una cosa ancor ci resta: Deh! gustatela appuntino.

2 — Ser Appuntino, *dicesi di coloro che vogliono dar la menda a ognuno in ogni cosa, e massime nel favellare; e come arrogantelli, mostrano di sapere ogni cosa, e non sanno nulla.* (A) *Varch. Ercol. 97.* Onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini. (V) *Car. Apol. 87.* Voi ne vorreste un altro verso l' Alemagna; oh mettetevelo da voi, ser Appuntino, se vi ei piace. (B)

Appuntissimo, Ap-pun-tis-si-mo. *Avv. sup. di* Appunto.] *Lo stesso che* Appunto appunto, Esattissimamente. *Bell. Bucch.* Come per appuntissimo e a capello d'Enea si fa l'Encide. *V.* Appunto e Appuntino. (A)

Appunto, Ap-pùn-to. [*Avv. di affermazione.*] *Nè più nè meno, Nè più qua nè più là, Giusto.* —, A punto, Apunto, A punti, *sin. Lat.* adamussim. *Bocc. nov. 7. 9.* Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. *E nov. 64. 11.* Egli dice appunto, ch'io ho fatto ciò ch'io credo ch'egli abbia fatto egli. *Dant. Inf. 19. 8.* In quella parte Ch'appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Sen. ben. Varch. 1. 11.* Almeno siano grate, per lo essere state donate appunto quando ve n'era il bisogno o la voglia maggiore.

2 — Compiutamente, Bene. *Bocc. nov. 40. 12.* Ne la portarono in camera, dove lor femmine dormivano, senza curarsi d'acconciarla troppo appunto allora; e lasciatala stare, se n'andarono a dormire.

3 — Esattamente. *Vit. SS. PP. 194. 141.* E si chiaramente e appunto diceva a ciascuno lo suo stato virtuoso, che ec. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 5.* Non ci dobbiam fermar qui, nè contentarci di pagare il debito appunto, ma trapassar più oltre. (V)

4 — *Talora si adopera per negare con istrapazzo; come se si dicesse: Appunto, sanno molto questi! cioè: Questi non sanno nulla.*» *Lasc. Streg. 1. 2.* N. Fu vero che egli annegasse? F. Appunto: egli è vivo e sano e in Firenze. *E Sibil. 3. 5. F.* Di chi parlerem? Del Re, o dell'Imperatore? *M. G.* Appunto: io voglio che noi ragioniam di me, e del mio amore. *Segner. Pred. 20. 9.* Ha egli forse ciò vinto con forza d'armi? Con inondazione di eserciti? Con turbini di terrori? Appunto: Si è valuto a sì grand'acquisto non d'altro che della lingua di dodici pescatori ec. *E 35. 10.* Ma forse che si permette almeno a Gesù . . . di portare le sue discolpe? Appunto. Egli è interrogato sì bene, . . . ma quando vuole aprir bocca allin di rispondere ec. (N)

5 — Mettersi in appunto = *Mettersi in arnese, in ordine, in assetto. Cron. Morell. 292.* Nel medesimo anno apparecchiatosi di gente, e messosi bene in appunto.

6 — Star sull'appunto = *Osservare esatta misura e ordine. Art. Vetr. 3. tit.* Poichè bisogna nel farli star tanto s'll'appunto delle dosi, del tempo, delle circostanze e materie, che in qualsisia di esso minima parte si erri, ogni cosa si guasta. (V)

7 — * *Usato a guisa di add. Dep. Lec. 103.* Uno scrittore molto appunto e scrupoloso, che il maggior peccato ch'egli avesse era il non avere peccato nessuno. (V)

8 — * *Usato a modo di sost. Tac. Dav. Ann. 4. 5.* Stavano armate de' Collegati, fanti e cavalli d'ajuti, di poco minori forze; l'appunto non si può dire. (Pr)

9 — * Ciò che rende una cosa finita di tutto punto, e squisitamente compiuta. *Vasar. Vit.* Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia e appunto nelle cornici. (A)

10 — *E' anche T. mercantile, e s'intende quella somma con cui si appura un conto; ciò che si paga per ultima parte di un debito.* (A)

Appunto appunto, *detto raddoppiatamente, significa il medesimo che Per l'appunto, e talora anco ha forza di superl. Ar. Fur. 38. 25.* Appunto appunto l'ordine che tegna, Tutto il vecchio santissimo gl'insegna. » *Dep. Decam. 68.* Ajuterebbe questa lezione, se il luogo fosse sicuro; ma oltre che le parole seguenti, che dicono il medesimo appunto appunto, e nel medesimo modo si può dire, fanno quella (*lezione*) oziosa e fredda. (V) *Bern. Orl. Inn. 14. 7.* Ed all'entrar dell'acqua appunto appunto Vede il Centauro che sopr'essa è giunto. (Mit)

Appuramento, Ap-pu-ra-mén-to. *Sm. L'appurare. V. di reg.* (Mit)

2 — (Com.) *Detto de' conti, ed è* L'appurarli, Il verificarli. (A)

Appurare, Ap-pu-rà-re. *Att. Purificare, Depurare; e per simili. Mettere in chiaro, Verificare. Mar. Malm.* A ridurla a oro, cioè per ridurla alla conclusione, per appurare la cosa. (A)

Appurato, Ap-pu-rà-to. *Add. m. da* Appurare. *Accad. Cr.* (A)

Appuntidare, Ap-pu-ti-da-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Appuzzare. *Lat.* foetore afficere. *Nov. ant. 54. 8.* Se voi ci tornerete più con esso, noi vi getteremo de'sassi; chè tutta la terra avete appuntidata.

Appuzzamento, Ap-puz-za-mén-to. [*Sm.*] *L'appuzzare*; [*o piuttosto Fetore, Puzzo.*] *Lat.* foetor. *Gr.* κακοσμία. *Lib. cur. malatt.* Nasce un grande appuzzamento in tutte le stanze.

Appuzzare, Ap-puz-zà-re. [*Att.*] *Indurre e Apportar puzzo.* —, Appuzzolare, Appuntidare, *sin. Lat.* foetorem inferre, foetore afficere. *G. V. 12. 83. 5.* Piovvono grandissima quantità di vermini, grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che appuzzarono tutta la contrada, ec.; e cui appuzzavano, attossicavano. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò.

2 — *Per metaf.* [*si dice delle cose che corrompono i costumi o ammalano il cuore.*] *Buon. Tanc. 1. 1.* Cecco, il morbo d'amor tanto m'appuzza, Che'l guarirne sarà difficil cosa. *Dant. Inf. 17.* Ecco colei che tutto il mondo appuzza.

Appuzzare diff. da *Puzzare, Impuzzare*, o *Impuzzolire.* Il primo è mandare o apportar puzzo, mal odore; ed è altresì ad Appestare, Ammorbare. *V.* Appestare. *Puzzare* è avere o spirar male odore. *Impuzzare* o *Impuzzolire* sign. propriamente corrompersi e divenir puzzolente.

Appuzzato, Ap-puz-zà-to. *Add. m. da* Appuzzare. [*Lat.* foetore corruptus.] *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Per darci poi nel muso Appuzzati col fumo di lucerna Quei sillogismi.

Appuzzolare, Ap-puz-zo-la-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Appuzzare. *V. Lab. 263.* Spira un fumo sulfureo, sì tetido e sì spiacevole, che tutta la contrada intorno appuzzola.

Apracto. * (Fisiol.) A-prà-c-to. *Add. m. V. G. Lat.* apractus. (Da *a* priv., *e practos agente, efficiente,*) *Si riferisce alle parti genitali inabili alla generazione.* (A. O.)

Apragopoli. * (Lett.) A-pra-go-po-li. *Lat.* Apragopolis. *Nome dato scherzando da Augusto ad un' isoletta, o altro luogo che fosse, vicino Capri, attesa la vita oziosa che vi andavano a menare i suoi cortegiani.* (Da *a* priv., *pragos* affare, e *polis* città.) (Aq)

A precipizio. * *Posto avverbial.* = *Precipitosamente. Cr. alla v.* A fracasso. (O) *Red. Op. t. 6. p. 228.* In questa rupe son venute giù a precipizio anco le Grazie, tutte belluccie, ma con la veste rotta e col viso infangato. (N)

2 — * In abbondanza, Copiosamente. *Lat.* affatim. *Magal. lett. fam. 1. 88.* Piglio acqua e brodi a precipizio. (N)

A predellucce. * *Posto avverbial. col v.* Andare. *V.* (O)

Aprente, A-prèn-te. [*Part. del v.* Aprire.] *Che apre, Che fende. Lat.* aperiens. *Gr.* ἀνοίγων. *Cresc. 2. 4. 4.* Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec.; quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma.

A prezzo. * *Posto avverbial. secondo le sue differenze* = *A guadagno, A danari, In o Pe' contanti; ed anche Prezzolatamente, Mercenariamente, A nolo, A vettura; e generalmente Per prezzo pattovito. Bocc. g. 2. n. 1.* Il quale povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *Buon. Tanc. 2. 5.* Ma molti son che si vendono a prezzo. (O) (N)

2 — alto. * *Posto avverbial.* = *A caro, A gran prezzo. Dicesi anche* Ad alto prezzo. *Cr. alla v.* Caramente. (O)

3 — basso. * *Posto avverbial.* = *A poco prezzo, A buon mercato. Dicesi anche* A basso prezzo. *Cr. alla v.* Basso. (O)

4 — caro, * *Posto avverbial.* = *Caramente. Dicesi meglio,* A caro prezzo. *Cr. alla v.* Caramente. (O)

5 — fermo. * *Posto avverbial.* = *A tariffa, secondo la tassazione de' prezzi. Cr. alla v.* Cottimo. (O)

6 — vile, vilissimo. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A basso, A bassissimo prezzo. *Poliz. St. 1. 61.* Ivi menzogne a vil prezzo si mercano. *Segner. Incred. 1. 6. 5.* Avicenna . . . trovò un rivenduglinolo, che dava libri vecchi a prezzo vilissimo. *E 2. 48.* Che a prezzo quasi vilissimo si offerivano (*i miracoli*) a chi gli desiderasse. (N)

Apricesso. * (Bot.) A-pri-cès-so. *Sm. V. contad. V. e di'* Cipresso. *Buon. Tanc. 4. 21* Ma sta, sta; ch'e' mi par tra gli apricessi Veder là Preto che vien verso noi. (N)

Aprico, A-pri-co. *Add. m. V. L. Agg. di* Luogo, *vale Aperto, Esposto al Sole: più comunemente A solatio. Lat.* apricus. *Gr.* ἀνήλιος. *Petr. cap. 1.* E così n'ascendemmo in luogo aprico. *E son. 108.* Il cor, che mal suo grado attorno mando, E con voi sempre in quella valle aprica. *E 262.* Valli chiuse, alti colli, e piagge apriche. *Tac. Dav. Post. 447.* Quei di Pafo in Cipri in sul mare aprico.

2 — * *Agg. di* Aere, *è opposto di* Freddo. *Fir. As.* Non per aere trovar freddo od aprico. (A)

3 — * *Usasi pure come sost.* (A)

A priego. *Avverbial., e più sovente in forza di prep.* = *Per lo priego, A istanza, A riguardo, In grazia. Fior. S. Franc. 22. tit. cap. 12.* Come santo Francesco pose frate Matteo allo ufficio della porta . . . . poi a priego degli altri frati ne lo levò. *E 67.* Come Gesù Cristo. . . . a priego di santo Francesco fece converture, ec. (V)

Apries, * A-pri-es. *N. pr. m. V.* Aprio. (Van)

Aprigliano. * (Geog.) A-pri-glià-no. *Forse lo stesso che* Aprusto. *V.* (G)

Aprilante, A-pri-lan-te. *Add. com. D'aprile. Voce usata solamente nel seguente modo:* Terzo aprilante, quaranta di durante. *Ed è proverbio di prognostico, perchè si vuole che il dì tre d'Aprile avrà quaranta giorni successivi consimili. Serd. Prov.* (A)

Aprile, A-pri-le. [*Sm.*] (Così detto dal v. lat. *aperire*, perchè in questo mese la terra si apre alla generazione.) *Nome del secondo mese astronomico, e quarto dell'anno volgare. Lat.* aprilis. *Bocc. g. 2. f. 1.* E tal nel viso divenne, qual fresca rosa d'aprile. *Petr. son. 51.* Gli altri asciugasse un più cortese aprile.

2 — [*Fig.* Giovinezza.] *Petr. canz. 44. 1.* Ch'era dell'anno e di mia etade aprile. *Firenzuol. Rim.* Mentre il tuo bello aprile Verdeggia, o Filardeo, deh! porgi fuore Del giardin del tuo ingegno un qualche fiore. *Tass. Ger. 14. 52.* O giovinetti, mentre Aprile e Maggio V'ammantan di fiorite e verdi spoglie, Di gloria e di virtù fallace raggio Li tenerelli mente ah! non v'inveglie. *E Molz. canz.* E non è chi di voi meglio vi aspiri Nell'april de' bei vostri anni giocondo. (M)

3 — Pioggia di fiori. *Bern. Tass. Amad. 99.* Allor cadde del suol di rare e nuove Rose e di fiori un dilettoso aprile. (M)

4 — * *Dicesi in prov.* Aprile or piange or ride, *per dir che In aprile ora piove, ora fa bel tempo.* (A)

5 — * (Icon.) *Giovane coronato di mirto e in atto di ballare; gli sta vicino un' urna dalla quale esala fumo d'incenso, ed ha una fiaccola nella mani.* (Mit)

A prima fronte. *Posto avverbialm.* = *A prima giunta, A prima vista. Lat.* prima fronte. *Gr.* πρώτῃ ὄψει. *Red. Oss. an. 26.* Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto.

A prima giunta. *Posto avverbialm., vale In principio, Per la prima cosa. Lat* primo, initio, statim. *Gr.* τὸ πρῶτον. *Tac. Dav. Ann. 1. 8.* Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *E Stor. 1. 238.* Della legione di mirare non si fidava odiandola per quei che Galba ne aveva a prima giunta tagliati a pezzi. *Allog. 328.* E di ciò la ciascheduno a prima giunta gallorsi a braccia quadre. *Salv. Spin 1. 3.* Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

A prima mano. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A prima giunta. *Cr. alla v.* Mano. (O)

A primavera. *Detto così avverbialm., vale Nel tempo della primavera; e così di tutti gli altri tempi dicesi assolutamente, A maggio, A verno, e simili. Lat.* primo vere. *Boez. Varch. Rim. 1. 6.* Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e spene riede, Nol cerchi a Primavera, Ché Bacco solo all'Autunno il diede.

A prima vista. *Posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima giunta.*

Lat. primo obtutu. *Red. Oss. an. 51.* Il Innacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre. » *Tass. Ger. 2. 41.* A lei s'offerse L'apparato di morte a prima vista. (N)

2 — * (Mus.) Sonare o Cantare un pezzo di musica all'impronto, la prima volta che si vede; *che i Fr. dicono* à livre ouvert. (L)

Aprimento, A-pri-mén-to. [*Sm.*] *L'aprire.* —, Aprizione, Aperzione, Apertezza, Apritura, Apertura, *sin. Lat.* apertio. *Gr.* χάσμα. *Com. Dant.* Altri con aprimento di libri considerar le lettere, cc. *Cr. 9. 78. 3.* Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola. *Legg. Asc. Crist. S. B. 3.45.* L'ottava è l'aprimento della porta celestiale.

A primo aspetto. * *Posto avverb. Lo stesso che* A prima vista. *Segner. Incred. 2. 5. 7.* Nimo lasciò di riferire. . . la morte, a primo aspetto si indegna, da lui sofferta. (N)

A principio. * *Posto avverbial.* = *In principio, Da principio, Sulle prime. Lat.* primum. *Gr.* πρῶτον. *Salvin. Pros. tosc. 1. 336.* La salutazione a principio per le cose sacre essere instituita cc. *E Senof. lib. 4* Innamorato di quella, a principio le fece apertura di parole, come per indurla cc. *Ar. Negr. 1. 2.* Ciutio cominciò a principio Con preghi. (N)

A principio principio. * *Posto avverbial. È come sup. di* A principio. *Salvin. Cas. 11.* Conciossiachè *trygedia* e tragedia a principio principio fu nome comune, che poscia si distaccò. (N)

Aprio, * A-pri-o, Aprios. *A. pr. m. Lat.* Apricus. — *Re d'Egitto.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Apri, Apros. *Città della Romania.* (G)

Apriporta, * A-pri-pòr-ta. *S. com. comp. Che apre la porta, Portiere. Salvin. Vit. Crat.* (A)

Aprire, A-pri-re. [*Att. anom.*] *Disgiugnere, ed Allargare in guisa le imposte degli usci e delle finestre che si dia l'entrata e l'uscita; e dicesi d'ogni altra cosa che sia serrata.* —, Avrire, *sin. Lat.* aperire. *Gr.* ἀνοίγειν. *Dant. Inf. 9. 89.* Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. *E 33. 149* Aprimi gli occhi; ed io non gliele apersi. *Petr. son. 18.* Più volte già, per dir, le labbra apersi. *E canz. 18. 5.* Però forse è remota Dal vigor natural che v'apre e gira. *Bocc. nov. 22. 7.* La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta. *E nov. 69. 19.* Menatolo a una finestra, gli fece aprir la bocca.

2 — * *Varie terminazioni anticate di questo Verbo:*

1 — * Aprette e Apritte *per* Aperse o Aprì. *Vit. SS. PP. 1. 239.* Fece il segno della croce a quella porta dell'uscio, nella quale era la serratura, e aprette le porte tutte. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 53.* Apritte l'intelletto agli apostoli, che intender potessero le Scritture. (V)

2 — * Aprie *per* Apre. *Fr. Giord. 300.* Aprie (*la passione di Cristo*) più la porta del Paradiso, e menima e toglie via le pene del Purgatorio. (V)

3 — * Aprimo *per* Apriamo. *Guitt. Lett. 1. 3.* Se ben gli occhi aprimo, non quelli della testa, ma della mente ec. (V)

4 — * Aprirra *per* Aprirà. *V.* Aprir la canna. (V)

5 — * Aprirrae *per* Aprirà. *Vit. SS. PP. 1.133.* Aprirrae li segreti del cuore di ciascuno di noi. (V)

6 — * Aprirrai *per* Aprirai. *Cr. 5. 8.* In queste aje aprirrai la fossa di un palmo. (Pr)

7 — * Aprito *per* Aperto. *Fr. Iac. T. 3. 16. 12.* Del Paradiso il forte passo è aprito. (V)

8 — * Aprittero *per* Aprirono. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 46.* I cieli s'aprittero sopra lui quando si battezzò. (V)

3 — Spaccare, Fendere. *Lat.* diffindere. *Gr.* σχίζειν. *Petr. canz. 4.4.* M'aperse il petto, e 'l cuor prese con mano. *Bocc. nov. 48. 10.* E quante volte io la giungo, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei, e aprola per ischiena. *E num. 12.* Il cavaliere, messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni; e fuori trattone il cuore, a due mastini il gittò. *E nov. 77. 54.* Non solamente le cosse le carni tanto quanto ne vedea, ma quelle minuto tutte l'aperse.

4 — Dilatare, Allargare. *Cr. 1. 2. 2.* L'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga e risolve gli umori.

5 — *Per metaf.* Palesare, Manifestare. *Lat.* patefacere, manifestare, aperire. *Gr.* ὀπλοῦν. *Bocc. introd. 17.* E a lui, senza alcuna vergogna ogni parte del corpo aprire. *E nov. 3. 8.* Perciò dispose d'aprirgli il suo bisogno, e vedere se servire il volesse; e così fece, aprendogli ciò che in animo avesse avuto di fare. *E nov. 13. 12.* Ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *Dant. Inf. 10. 41.* Non ghiel celai, ma tutto ghiele apersi.

6 — Far apparire. *Petr. son. 217.* Che spesso in un momento apron allora L'un sole e l'altro quasi duo Levanti. (V)

7 — Spiegare, Dichiarare, Descrivere. *Fr. Giord. 295.* Come il maestro sale in su la cattedra per aprire e insegnare la sapienza a' discepoli, così Cristo salì sulla croce, siccome maestro e dottore, ad aprire tutta la filosofia. *Borgh. Tosc. 331.* Per aprire un po' meglio quel che io vo' dire ec. (V) *Vegez. 3.* Il terzo libro apre ogni generazione d'arti ch'abbisogna alla battaglia. *E 117.* Mostrato come le schiere fare si debbono, ora aprirò il convenevole spazio e la misura del luogo della detta schiera. (Pr)

8 — Pruovare, Mostrar con la pruova. *Ar. Fur. 30. 42.* Deh! perchè dianzi in pruova non venni io, Se far di voi con l'armi io potea acquisto? So che v'avrei sì aperto il valor mio, Che avreste il fin già di Ruggier previsto. (M)

9 — bottega = *Cominciare qualsivoglia arte in pubblico. Lat.* officinam aperire. *Buon. Fier. 1. 1. 3.* Tra lo spedal non vuole e l'osteria, Ch'uomo o donna nessuna apra bottega.

2 — [*Talora si omette il nome generico* Bottega, *e si pone invece il nome particolare dell'arte che vuole esercitarsi, come* Aprire un forno, un'osteria, o similit.] *Lor. Med. canz.* La mia moglie ha aperto un desco, E ammi posto al beccajo.

3 — * *Detto in altro senso col 3.° caso. Segr. Fior. Cliz. 1. 1.* E dice che . . . vuole . . . aprirli una bottega e farlo ricco. (*Cioè*, dar altrui danaro o fare in modo che apra bottega.) (N)

4 — sopra di sè * = *Aprirla per conto proprio. Cellin. Opusc. st. dal Gamb.* Nè mai aperse bottega sopra di se; sempre stette in bottega d'altrui. (N)

5 — la bottega * = *Aprirla da chiusa ch'era.* (A)

10 — conto ad alcuno. * *Dicesi dai commercianti dell'accendere altrui partita di dare e di avere.* (Z)

11 — gli occhi = *Guardar bene il fatto suo. Cecch. Serv. a. 1. sc. 1.* Sborsando La dote, io voglio, Agabito, aprir gli occhi. (V)

2 — dell'intelletto = *Levar di capo la mal conceputa opinione Far intendere la verità. Bocc. g. 10. n. 3.* (O)

3 — a uno, *in senso metaf.* = *Farlo ravveduto e accorto. Lat.* cautum reddere. *Bocc. nov. 13.* Aperse loro gli occhi la povertà, li qual la ricchezza avea tenuti chiusi.

4 — intorno a se * = *Guardarsi all'intorno. Menz. Rim. 10. 8.* E qualor gli occhi a me d'intorno apersi, Non vidi altro che duolo, altro che affanno. (N)

5 — *Dicesi proverbial.* I mucini hanno aperto gli occhi. *V.* Mucino.

12 — guerra = *Appiccar la guerra. Fior. Virt. 17.* Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore . . . , certe a combattere con gli altri api, che naturalmente hanno aperta grande guerra insieme, perchè l'una vuole torre all'altra il mele. (V)

13 — il cuore = *Commuovere, Intenerire. Petr. canz.* E i cuor, che indura e serra Marte superbo e fiero, Apri tu, Padre, e 'ntenerisci e snoda. (Min)

14 — il passo * = *Aprir la via, Agevolare il cammino; e dicesi così nel proprio come nel fig. Menz. Sat. 12. 90.* Dovunque alma ragione il passo aprille. (N)

15 — il petto alla verità = *Accoglierla in se. Dant. Purg. 25. 67.* Apri alla verità che viene, il petto. (Min)

16 — il vino = [*Aprire il vase che lo contiene.*] *Cr. 4. 34. 5.* E se alcun vino di di aprirai, convienti guardare al Sole, acciocchè la sua chiarità non entri nel vino; ma se la notte per necessità l'aprirai, convienti guardare al lume della Luna, che non venga al vino.

17 — la bocca, le labbra = *Rompere il silenzio, Parlare. Dicesi comunemente: Il tale non ha aperto mai bocca, non ha mosso bocca; per dire: Non ha mai fiatato, non ha mai detto una parola. Franc. Sacch.* Ma non si trova chi per lui apra la bocca. (A) *Petr. son.* Più volte, per parlar, la bocca apersi. *Salv. Ros. sat.* Tempo è ben che Agenora apra la bocca A rinnovare, ec. (Min)

2 — Far parlare, Concedere la favella. *Fior. S. Franc. 14.* Egli in fervore di spirito comandò a uno di loro, che nel nome di Dio aprisse la sua bocca, e parlasse di Dio ciò che lo Spirito Santo gli spirasse. *E appresso:* Iddio è colui il quale apre la bocca a' mutoli, e le lingue delli semplici fa parlare sapientissimamente. (P)

3 — * *Dicesi* Aprir la bocca ai cardinali, *quando il Pontefice in concistoro, concede a' cardinali di poter ivi favellare, come al contrario* Serrarla o Chiuderla, *dicesi quando loro impone silenzio.* (A)

18 — * la bocca e soffiare = *Favellare senza considerazione.* (A)

19 — * la canna. *Lo stesso che* Aprir la bocca. *Fr. Giord. 91.* Così se questi, che è pieno di tanta mala roba, ti aprirà quella sua canna fastidiosa cc. (V)

20 — l'ale. *Dant. Purg. 12.* Le braccia aperse, ed indi aperse l'ali. *Cas. son. 57.* Esaco, che l'ali . . . Digiuno per lo cielo apre e distende. (N)

2 — *E fig. Detto delle mani = Allargarle troppo nello spendere. Dant. Purg 22.* Allor m'accorsi che troppo aprir l'ali Potean le mani a spendere. (P)

21 — la mente a che che sia = *Stare attento, Fare attento. Lat.* mentem adhibere, attendere. *Gr.* τὸν νοῦν προσέχειν. *Dant. Par. 5. 40.* Apri la mente a quel ch'io ti paleso. *Petr. canz. 24. 4.* Della tua mente, Amor, che prima aprilla, Mi dice cose, cc.

22 — * l'animo = *Significare la sua intenzione. Bocc. g. 7. n. 5.* Ed ella avendo spazio, in brieve tutto l'animo suo gli aprì. (V)

23 — la piaga * = *Far piaga; e dicesi anche fig. Dant. Par. 32. 4.* La piaga, che Maria rinchiuse ed unse, Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi, È colei che l'aperse e che la punse. (P) *Cas. son. 21.* Chiuda le piaghe mie colei che aprille. (N)

24 — l'arco = *Caricar l'arco, Tenderlo. Lat.* arcum ducere, tendere. *Gr.* τόξον τείνειν. *G. V. 2. 7. 6.* Avendosi tolto sangue di suo braccio, poi l'affaticò in aprire un arco; onde egli ne morì. *Guitt. lett. 31.* Aprendo l'arco, vi adatta il bolzone. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sagittatore nello aprir l'arco si affanna.

25 — la terra = * *Smuoverla, Dissodarla ben bene. Pallad. 4 8.* In prima s'apra la terra e scalzinsi le viti intorno alle radici. (*Qui n. pass.*) (Pr)

2 — * *Nello stesso sign. ma usato assol. e con vario costrutto. Pallad. 12. 2.* A quale si vogliono le piante degli arbori intorno cavare, ed aprire. (*Cioè*, si vuol cavare ed aprire intorno alle piante.) (Pr)

26 — la trincea. *V.* Trincea. (G)

27 — la vena = *Pungerla con la lancetta per cavar sangue. V.* Flebotomia. (A)

28 — la via = *Dar luogo. Guid. G. 85.* E ogni uomo uccide che contra gli si para, e chi nel suo passare non gli apre la via.

29 — le braccia = *Allargarle. Dant. Purg. 12.* Le braccia aperse, ed indi aperse l'ali. (P)

30 — le labbra. *V.* Aprire la bocca.

31 — le mani = *Fig. Donare. Guid. G. 170.* Egli cc. confortò tutti quelli che avcano pounia cc. che gli aprano le mani, per rilevarsi da tanti dolori.

32 — le righe. (Milit.) *Operazione militare che si fa dai soldati disposti sopra due o tre righe, andando avanti o indietro, secondo che viene ordinato dal comando. Nell'andare avanti l'ultima riga non si muove; nel rinculare sta ferma la prima. Le righe si aprono per eseguire alcune parti del maneggio dell'armi, e per dar luogo all'ispettore, ed a chi passa la mostra del soldato. Ha per contrario* Serrare. (G)

33 — l'ingegno = *Considerare con attenzione. Faz. degli Ubert. Canz.*

*

Poi sopraggingne e dice: apri l'ingegno; Se le parti di fuor son così belle, L'altre che den valer che asconde e copre? (M)

34 — L'INTELLETTO = *Dar intelligenza, Illuminare. Tratt. vir. mor. n. 240.* Uom che a mal far cieco è per suo difetto, Degno è che pena gli apra l'intelletto. (P)

35 — * L'UDIRE = *Ascoltare. Dant. Rim.* Apri, signore, il tuo benigno udire Alla dolente voce sconsolata. *Ed appresso:* E'l tuo benigno udire Apri a la mia umile ossecrazione. (V)

36 — SCUOLA * = *Ammaestrare. Ros. Sat. 1.* S'apron per tutto del ragghiar le scuole. (*Qui n. pass.*) (N)

37 — UNA LETTERA * = *Romperne il sigillo.* (A)

38 — * (Leg.) *I legali dicono che* Una successione è aperta, *allorchè sia avvenuto il caso in cui quegli che è chiamato dal testatore o dalla legge può pretendere di andarne al possesso.* (A)

39 — *N. ass. in sign. di* Aprire ad alcuno, *dicesi dell'Aprirgli la porta di casa, Introdurlo a sè. M. V. 1. 81.* Onde per paura gli aprirono. » *Bocc. g. 7. n. 6.* Comandò alla fante che andasse ad aprire a messer Lantuccio; la quale apertogli ec. (V)

40 — * Distendersi, Allargarsi, Prolungarsi; onde d'una cosa che possa distendersi, si dice, Quanto ella apre: *che vale quant'ella si allarga o si stende per ogni verso* (A)

41 — *Detto del Giorno* = Nascere. *Ar. Fur. 43. 96.* Quivi arrivando in su l'aprir del giorno. (V)

42 — * *Detto dell'Alba* = Spuntare. *Sannaz. Rim. carr. 1.* Quando con la rugiada aprendo l'alba, Vidi nascer un fior presso un bel fonte. (N)

43 — *Detto de' Fiori* = Schiudersi, Sbucciare. *Cas. son. 30. (Venez. pel Pisanelli 1752.)* Qual chiuso in orto suol purpureo fiore, Cui l'aura dolce, e il Sol tepido, e 'l rio Corrente nutre, aprir tra l'erba fresca, ec. *Bemb. canz. 2.* Ma non apronoi fior tutti ad un tempo. (V) *Menz. Rim. 6. 1.* Da voi per certo ancideransi i fiori, Che aprivan lieti all'aparir del Sole. (N)

44 — * *Detto de' Rimedii, per dinotare l'effetto di quelli che diconsi* Aperienti. *Cr. in* Apritivo. (A)

45 — *Detto degli Armenti, ed è metonimia eziandio del v.* Chiudere, *cioè,* Far uscire, o Far rientrare gli armenti. *Cr. 9. 61.* Nel tempo della state *(gli armenti)* si deono due volte aprire il giorno, e menare all'acqua. (P)

46 — *Detto dell'effetto dello smalto roggio nel sentire l'ultimo fuoco. Benven. Cell. Oref. 37.* Sentendo *(lo smalto roggio)* il fuoco ultimo, oltra il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo, e tanto giallo, che egli non si discerne dall'oro; il quale effetto dagli orefici si domanda *aprire.* (V)

47 — Comparire, Manifestarsi. *Sen. Pist. 67.* La primavera comincia ad aprire; ma ella s'inchina verso state. (V)

48 — * Indicare, Accennare. *Dep. Decam. 141.* Il fine di tutti esser di giovare a chi non sa; di aprire, e non d'insegnare agli scrittori. (V)

49 — (Marin.) Aprire *è quando si naviga vicino alle terre. Vedere due oggetti che apparentemente si distaccano e si separano l'uno dall'altro a misura che la nave muta posizione rispetto ad essi, mentre prima si nascondeva l'uno dall'altro, trovandosi nella stessa visuale.* (S)

50 — *In n. pass.* [*secondo il 1.° sign.*] *Petr. canz. 19. 2.* Aprasi la prigione ove io son chiuso. *Bocc. nov. 65. 12.* Egli non è in casa uscio sì serrato, che come egli il tocca non s'apra.

51 — *Detto de' Muri, Legnami, o simili, e vale* Crepare, Fendersi, Far gran fessure. *Lat.* agere rimas. *Sen. ben. Varch. 6. 16.* Colui il quale con incredibile arte ferma un palagio che, smossosi da' fondamenti, si era aperto. » *Salvin. Disc. 2. 297.* Come mela poi s'aprono *(le granate.)*

52 — *Detto della Terra e vale* Spaccarsi facendo voragine. *Lat.* dehiscere. *Gr.* σχίζεσθαι. *Dant. Inf. 20.* S'aperse agli occhi de' Teban la terra. *E 33.* Ahi dura terra, perchè non t'apristi?

53 — * *Detto del Mare. Car. Long. 1.* E'l mare aprendosi, gli fece letto, e poscia richiudendosi lo ricoperse. (N)

54 — * *Detto de' Colori di alcune materie, e vale* Venir fuori, Mostrar tutto'il suo essere. *Ner. Art. Vetr. 1. 16.* Il croco di Marte non altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro per mezza della quale la sua tintura . . . si apra di maniera che comunicatasi col vetro, non solo manifesti se stessa ec. *E 2. 37.* Quando le materie sono bene preparate, che i colori de' metalli sono bene aperti. (Pr)

55 — *Detto de' Fiori nel sign. del §. 43, Dilatarsi sbocciando. Lat.* aperiri. *Gr.* ἀνοίγεσθαι. *Bocc. G. 3, p. 1.* Per una vietta ec., piena di verdi erbette e di fiori, li quali per lo sopravvegnente Sole tutti s'incominciavano ad aprire, prese il cammino.

56 — *Detto del Giorno, nel sign. del §. 41. Car. Eneid. 8. 105.* Enea dal sonno Si scosse: il giorno aprissi, ed ei col sole Sorgendo insieme, al suo nascente raggio Si volse umile, ec. (M)

57 — Manifestarsi, Palesarsi. *Petr. son. 9.* E non pur quel che s'apre a noi di fuore, Le rive e i colli di fioretti adorna. *Fir. Trin. 3. 1.* Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava. *E appresso:* Se tu ti aprivi meco, e contavimi le divine bellezze di costei, ec. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Udir non vuol le mie querele Contro di quella, mentre io m'apro seco di quati insulti. » *Bocc. g. 3. n. 1.* Di pari consentimento, apertosi tra tutto ciò che per addietro da tutte era stato fatto, con piacere di Masetto ordinarono ec. (V)

58 — Aprirsi nelle braccia *o semplicemente* Aprirsi = *Allargar le braccia. Lat.* expandere brachia. *Bocc. nov. 73. 16.* E 'l dir le parole, e l'aprirsi, e il dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *Dant. Purg. 31. 100.* La bella donna nelle braccia aprissi, Abbraccionnoi la testa, e mi sommerse.

59 — * *Usato come sost. nel sign. del §. 43. Tass. Vendem. 19.* Del vago aprir de' fior nascono i frutti. (N)

Aprire è l'opposto di *Chiudere*, e quindi può dirsi equivalente a *Schiudere* e a *Disserrare*. V. Se non che *Schiudere* fu talvolta preso dai classici in senso anche di *escludere*. V. *Spalancare* è aprir largamente. La stessa nozione include *sbarrare*; ma questo si prende anche per tramezzar con isbarra. *V.* Sbarra.

APRITIVO, A-pri-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù d'aprire. V.* Aperitivo. *Lat.* vim habens aperiendi. *Cr. 6. 28. 1.* La camamilla è calda e secca ec., ed è apritiva. *E 6. 11. 2.* L'abruotina è erba calda, e umida in primo grado, e sottigliativa e apritiva molto. *Com. Inf. 20.* Lo freddo è costrettivo, però è maschio; lo caldo è apritivo, germina, ed è femmina. *Bern. Rim. 1. 20.* Son le pesche apritive e cordiali.

APRITORE, A-pri-tó-re. *Verb. m. di* Aprire. *Che apre. Lat.* qui aperit. *Gr.* ἀνοίγων. *Bocc. nov. 23. 24.* Ecco onesto uomo divenuto andator di notte, e apritor di giardini, e salitor d'alberi.

APRITRICE, A-pri-tri-ce. *Verb. f. Che apre. Lat.* quae adaperit. *Gr.* ἀνοίγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La santissima Vergine, apritrice delle porte del Paradiso.

APRITURA, A-pri-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Apertura. *Lat.* apertura. *Gr.* ἄνοιξις. *Filoc. 3. 71.* In più luoghi, per leggiadre apriture, si manifestavano le candide carni. *Cavale. Med. cuor.* E per l'apritura del lato mostra la dolcezza del suo cuore. *Fr. Jac. T.* Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura.

2 — *Lo stesso che* Aprimento. *V. Guid. G.* Con ispesse apriture di bocca mandava fuori fiamme.» *Fior. S. Franc. 4.* Pregando Iddio, che infino alle tre apriture del messale ci dimostri la via che a lui piace. (V)

APRIZIONE, A-pri-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Aprimento. *Lat.* hiatus. *Gr.* χάσμα. *S. Agost. C. D.* Aeque, diluvii, baleni, tuoni, grandini, saette, tremuoti, aprizioni di terra. *Quist. filos. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo, di radere e cadere i capelli, e incalvire il capo.

A PROBAZIONE. *Posto avverbial.* = *A pruovo. Bat. Inf. 12.* A pruovo, cioè a probazione, cioè che ci abbia cari ec., ovvero alla guida del quale noi siamo a provare ed avere sperienza di quel che è in questa fossa. (V)

APROCTOMO. * (Zool.) A-prò-cto-mo. *V. e di'* Aprottomo. (Aq)

A PROCURAZIONE. *Posto avverb.* = *Per istigazione, Per opera. Fior. S. S. Franc. 143. tit. cap. 3.* Come, a procurazione del Demonio, frate Ginepro fu giudicato alle forche. (V)

APRONE. * (Agr.) A-prò-ne. *Sm. Spezie di frutto, altrimenti detto* Moro nero. (Dal lat. *apronia* specie d'uva nera: e ciò per similit. di figura.) *Soder. Colt. 93.* Mettendo ancora pel raspato quando bolle dell'azzeruole acciaccate mature, o vero parecchie sorte pesche, ma meglio è degli aproni, o more nere de' roghi. (V)

APRONIANO, * A-pro-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Apronianus. (B)

APRONIO, * A-prò-ni-o. *N. pr. m. Lat* Apronius. (Dal gr. *a* priv. o intens., e da *pronia* prudenza, ovvero da *pronoos* prudente, provvido.) (B)

A PROPAGGINE. (Agr.) *Posto avverbialm., si dice di una maniera d'innestare. Duv. Colt. 155.* Annestasi la vite ec.; i modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

A PROPORZIONE. *Posto avverbialm., vale Proporzionatamente; e talora vi si pone anche l'articolo, e dicesi* Alla proporzione, *e vale lo stesso. Lat.* convenienter. *Gr.* ἀναλόγως. *Ar. Fur. 7. 51.* S'accrebbe più d'un palmo di statura, E fe' le membra a proporzion più grosse.

2 — *A maniera di prep. Cr. 1. 9. 1.* La cui grandezza si dee fare a proporzione dell'acqua. *E n. 2.* Si rizzino pile, ovvero archi, alti alla proporzione dell'acqua, con che si deono agguagliare. *Dav. Camb. 99.* Il consolo le fa *(le spese)*, distribuendole a' suoi a proporzione di lor faccende.

3 — *Vi si aggingne talora il relat. od altro. Dant. Inf. 31. 60.* E a sua proporzione eran l'altr'ossa.

A PROPOSITISSIMO. [*Avv.*] *sup. di* A proposito. —, Appropositissimo, *sin. Salvin. Disc. 1. 71.* Non avendo ancora gli abiti e gli avvezzamenti preso piede ec., e non solo a proposito, ma a propositissimo per udire e comprendere la morale.» *Dep. Decam. 10.* Di *Tutto*, in cambio di *Tutto che*, ne diede egli esempii, che sono a propositissimo, di Gio. Villani. *E 61.* Era di poco ajuto al senso, e di molto danno alla leggiadria, come anco in quel luogo di Cicerone, a propositissimo di questo. (V)

A PROPOSITO. *Posto avverbialm., vale Secondo i termini, Secondo la materia proposta, Stando ne' termini.* —, Approposito, *sin. Lat.* ad rem, apposite. *Gr.* ἐπιτηδείως. *G. V. 7. 50. 4.* Essendo ec. domandato di quello ch'ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormia. *Morg. 16. 73.* Rinaldo, ch'avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva ad Orlando a proposito.

2 — *Dicesi ancora di cosa convenevole, e che si confaccia. Circ. Gell.* Porgendogli la natura di che cibarsi, senza avere a ricercare qual cosa gli è a proposito, e qual no.

3 — * *Usasi anche per incominciare un discorso, quantunque oziosamente. Lasc. Sibil. 2. 2.* A proposito: io so ch'io me ne posso andare a monte a mia posta. (N)

APROSINE. * (Geog.) A-prò-si-de, *ossia* L'isola inaccessibile: *così fu chiamata dagli antichi un'isola dell'Oceano atlantico verso le Coste d'Africa, che credesi essere una delle Canarie.* (G)

APROSOPIE, * (Geog.) A-pro-sò-pi-e. *Lat.* Aprosoptica Praefectura. *Divisione dell'Egitto, che avea Nakin per capitale.* (G)

APROTTOMO. (Zool.) A-pròt-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* aproctomus. (Da *a* priv., e *proctos* ano.) *Genere di polipi infusorii, così detti perchè sono privi d'orificio escretorio apparente.* —, Aproctomo, *sin.* (Aq)

A PROVA, A PRUOVA. *Posto avverbialm.* = *A gara, A concorrenza, A competenza. Lat.* certatim. *Gr.* ἐφαμίλλως. *Petr. son. 121.* Le stelle e 'l cielo e gli elementi a prova, Tutte lor arti e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *E canz. 31, 1.* E vive poi con la fenice a pruova. *E Uom. Ill.* Cercavano nelle chiaviche a pruova, per trovare qualche vivanda. *Bocc. G. 3. p. 8.* Udendo forse venti canti d'uccelli, quasi a pruova l'un dell'altro cantare. *Dant. Inf. 8. 114.* Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *Franc. Sacch. nov. 82.* Se tu bei così volentieri, vuo' tu bere a prova con un mio famiglio? *E appresso:* Vuo' tu fare a prova di bere con costui?

2 — Torre, Fare, Volere ec. a pruova, *cioè, per lunga esperienza e cimento. Mor. S. Greg. 1. 2.* Questo Santo fu chiesto dal nemico a prova. *Burch. 1. 28.* Che quei che danno le civaje a prova, ec. *Alleg. 44.* E però chi sospetta di quelli *(colpi)* non ha altro rimedio, che il provvedersi d'un'anima a pruova.

3 — A tutta prova, Ad ogni prova, A tutte prove = *Atto a resistere a qualunque cimento. Petr. son. 34.* Ch'a Giove tolte son l'armi di mano, Temprate in Mongibello a tutte prove. *Filoc. 2.* E appresso gli vesti un pajo di leggierissime piastre coperte ec., e fini ad ogni pruova. *Ar. Fur. 41. 92.* Vantaggio ha ben assai dall'armatura; A tutta prova l'ha buona e perfetta.

A PROVVISIONE. *Nel modo* Aver uno a provvisione, *cioè Provvisionato, Stipendiato. Franc. Sacch. nov. 61.* Avendo seco uno a provvisione che avea nome Bonifazio da Pontremoli. (V)

APRUMACENSE. * (Geog.) A-pru-ma-cèn-se. *Antica sede episcopale d'Italia.* (G)

A PRUOVA. *V.* A prova.

A PRUOVO, A PROVO. *V. A.* [*e Lomb.*] *Posto avverbial.* [= Appresso, Allato.] (Dal provenzale *a prob* che significa lo stesso. Anche oggidì i Milanesi dicono a *proeuv.*) (M)

APRUSA. * (Geog.) A-prù-sa. *Antico fiume dell' Umbria.* (G)

APRUSTANI. * (Geog.) A-pru-stà-ni. *Popoli del paese de' Bruzii.* (G)

APRUSTO. * (Geog.) A-prù-sto. *Città de' Bruzii. Credesi* Aprigliano. (G)

APSA. * (Geog.) *Città della Romania.* (G)

APSALO. * (Geog.) 'Ap-sà-lo. *Città della Macedonia.* (G)

APSABA. * (Mit. Ind.) Ap-sà-ra. *Le Grazie della mitologia indiana.* (Mit)

APSASIO. * (Geog.) Ap-sà-si-o. *Promontorio del Bosforo di Tracia.* (G)

APSEUDE, * Ap-sè-u-de. *N. pr. f. Lat.* Apseudes. (Da *a* priv., e *pseudes* mendace: Non mendace, Veritiera.) (Aq)

APSICHIA. (Med.) Ap-si-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* Apsychia. (Da *a* priv., e *psyche* anima, spirito.) *Svenimento, Deliquio, Mancanza d'animo.* (Aq)

APSIDE. (Archi.) Ap-si-de. *Sf.* (Dal gr. *hapsis, hapsidos* archivolto, perchè era coperta da una volta.) Abside, Absida, *sin. Parte interna delle chiese antiche, dove l'altare era collocato, e dove il clero sedeva all'intorno.* (Voc. Dis.)

APSIDI. (Astr.) Ap-si-di. *Sm. pl. I punti estremi dell' orbita d'un pianeta. Linea degli apsidi, l'asse dell' orbita.* (Dal gr. *hapsis, hapsidos* circolo.) (S)

APSILI. * (Geog.) 'Ap-si-li. *Popoli verso il Ponte Eusino.* (G)

APSINTII. * (Geog.) Ap-sin-ti-i. *Popoli della Tracia* (G)

APSINTO. * (Geog.) Ap-sin-to. *Città della Tracia, la stessa che Aenus.* (G)

APSIRTIDE. * Geog.) Ap-sir-ti-de. *Isola del mare Adriatico.* (G)

APSO. * (Geog.) *Fiume della Macedonia.* (G)

APSORRO. * (Geog.) Ap-sòr-ro. *Lat.* Apsharrus. *Fiume della Colchide. — Città dell' Asia sul Ponto Eusino.* (G)

APTA. * (Geog.) *Lat.* Apta Julia Vulgentium. *Città della Provenza, ora Apt.* (G)

APTALO, * 'Ap-ta-lo. *N. pr. m. — Uno de' figliuoli di Mercurio.* (Mit)

APTENODITE. * (Zool.) A-pte-no-di-te. *Sm. V. G. Lat.* aptenodytes. (Da *a* priv., *ptenos* alato, e *dyo* io mi tuffo.) *Genere d' uccelli così detti atteso che essendo forniti di picciolissime ali somiglianti piuttosto a natatoje, e coperte di piume non più lunghe di quelle del corpo, non sono atti al volo, e vivono ordinariamente nell'acqua.* —, Attenodite, *sin.* (Aq)

APTERA. * (Geog.) Ap-tè-ra. *Città della Licia. — di Creta.* (G)

APTERA. * (Mit. Gr.) *Gli Ateniesi davano questo epiteto alla Vittoria, perchè la rappresentavan senz' ali, a fine che rimanesse sempre con loro.* (Dal gr. *a* priv., e *pteron* ala, onde *apteros* senz' ali.) (Mit)

APTERI. (Zool.) Ap-tè-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* apteri. (Da *a* priv., *e pteron* ala.) *Dicesi degl'insettti mancanti d'ale.* —, Atteri, *sin.* (A)

APTERI. * (Geog.) *Nazione d'Africa tra gli Etiopi.* (G)

APTERIA. * (Geog.) Ap-tè-ri-a, Aptera, Atteria, Preocastro. *Città dell' isola di Creta.* (G)

APTERIGIO. * (Zool.) A-pte-ri-gio. *Sm. V. G. Lat.* apterygium. (Da *a* priv., e *pterygion* aletta, pinna.) *Così gl' ittiologi chiamano il dorso di un pesce allorchè è privo di piume.* —, Atterigio, *sin. Pini.* (Aq)

APTERITTO. * (Zool.) A-pte-rit-to. *Sm. V. G. Lat.* apterichthus. (Da *a* priv., *pteron* ala, ed *ichthys* pesce.) *Genere di pesci che sono interamente senza pinne od alette.* —, Atteritto, *sin.* (Aq)

APTERODICERI. * (Zool.) A-pte-ro-di-ce-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* apterodicera. (Da *a* priv., *pteron* ala, *dyo* due, e *ceras* corno od antenna.) *Sotto-classe d' insetti i cui caratteri sono, corpo aptero e due antenne.* —, Atterodiceri, *sin.* (Aq)

APTEROGINA. * (Zool.) Ap-te-ro-gi-na. *Sf. V. G. Lat.* apterogyna. (Da *a* priv., *pteron* ala, e *gyne* femmina.) *Genere d' insetti così detti perchè le loro femmine sono mancanti d' ali.* —, Atterogina, *sin.* (Aq)

APTERONOTO. * (Zool.) Ap-te-ro-nó-to. *Sm. V. G. Lat.* apteronotus. (Da *a* priv., *pteron* ala, pinna, e *notos* dorso.) *Genere di pesci che non hanno pinna dorsale.* —, Atteronoto, *sin.* (Aq)

APTISTO. (Farm.) Ap-ti-sto. *Add. m. V. G. Lat.* Aptistus. (Da *a* priv., e *ptyo io* ammacco, io frango, io scorzo, onde *aptistos* non ammaccato, non iscorzato.) *Si dà questo nome al grano non iscorzato.* (Aq)

2 — (Med.) *Epiteto di coloro, che sono affetti di pleuritide e che non isputano mai; il che indica lo stato pericoloso di questa malattia.* (In questo senso la parola *aptisto* è formata da *u* priv., e *ptysteon* verb. di *pyo* io sputo.) *Lat.* patystus. (Aq)

APTOTO. (Gram.) Ap-tò-to. *Sm. V. G. Lat.* aptotum. (Da *a* priv., e *ptateon* verb. di *pipto* io cado; onde *ptosis* caso.) *Nome indeclinabile, o che non ha variazione ne' casi; come sono le parole* fas e nefas. (Aq)

APTUGI. * (Geog.) Ap-tù-gi. *Lat.* Aptugi fanum. *Città dell' Africa nella Pentapoli.* (G)

APUA. * (Zool.) 'A-pu-a. *Sf. V. L. Sorta di pescicolo, detto anche in pl.* Engrauli, Afretidi, ec. *Lat.* apua, aphia, *Plin. Gr.* ἀφύη, ἀφρίτις, ἀφρός, ἐγγραυλὶς. *Salvin. Opp. Pesc. 1.* Così dell'apua Meschina e fral la debil gente nate Non son di sangue alcuno o di semenza. (N)

APUA. * (Geog.) *Città della Liguria, ora* Pontremoli. (G)

APUANI. * (Geog.) A-pu-à-ni. *Popoli. Liguri.* (G)

A PUBBLICO. *Posto avverbial.* = *In pubblico Alla luce. Cavalc. Pungil. 184.* Non aspettano che nascano uscendo a pubblico con le buone opere. *E appresso:* Gli allogano innanzi al porto, non lasciandogli a pubblico venire e procedere. (V)

APULEGIA, (*o meglio* APULEJA. *) (St. Rom.) A-pu-lè-gia. *Agg. di una legge romana. Dolce. Berg.* (N)

APULEJANO, * A-pu-le-jà-no. *Add. pr. m.* Di Apulejo. *Uden. Nis. Berg.* (N)

APULEJO, * A-pu-lè-jo. *N. pr. m. Lat.* Apuleius, Appuleius. (Dal lat. *Apulia* Puglia; ovvero dal gr. *apo* lungi, senza, ed *ulco* io son sano. — *Tribuno romano. — Filosofo e Scrittore latino. — Architetto spagnuolo.* (B) (Van)

APULI. * (Geog.) 'A-pu-li. *V.* Apulieni. (G)

APULIA. * (Geog.) A-pù-li-a. *Porzione della Magna Grecia lungo l'Adriatico, oggi* Puglia. (G)

APULIENI. * (Geog.) A-pu-li-è-ni. *Antichi popoli Liburni, stabiliti nell'Apulia.* (G)

APULO. * (Geog.) 'A-pu-lo. *Città della Dacia.* (G)

APULOTICO. (Terap.) A-pu-lò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat,* apuloticus. (Da *upo* da, ed *ule* cicatrice) *Epiteto di rimedio che serve per cicatrizzare.* —, Epulotico, *sin.* (Aq)

A PUNTA DI FUOCO. * *Posto avverbial.* = *A somiglianza delle estremità delle fiamme. Salvin. Opp. Cac. 2.* I corni acuti sono a punta Di fuoco. (N)

A PUNTA DI DIAMANTE. * *Posto avverbial. Dicesi di lavoro fatto colla punta rilevata. Cr. alla v.* Diamante. (O)

A PUNTI. * *Posto avverbial. V. A. V. e di'* A punto. *Fr. Barb. 254.* Compagni giunti L'un dopo l'altro A punti. *(Forse usato qui a modo di add. come altri avverbii.)* (V)

A PUNTO. * *Avverbial. Lo stesso che* Appunto. *V. Cr. alla v.* A battuta. (O) *Dep. decam. 97.* Come non si credono tali *(ricchi)* quelli che hanno masserizie a punto pel loro bisogno. (V) *Ambr. Furt. 2, 1.* Io so a punto quello che io ho a fare. *E 2. 6.* Ecco qua Rinuccio a punto. (N)

2 — In punto, In termine. *Vit. S. Gio. Gualb. 308.* Incominciò a pregarlo con grandi boci per suo figliuolo, il quale istava a punto di morte. (V)

3 — * Ad un tempo. *Dant. Par. 12. 25.* Insieme a punto ed a voler quetarsi. *(Si parla di due drappelli di anime che ballavano e fermaronsi ad un tempo e di comune volontà.)* (N)

APUNTO. *Avv. V. A. V. e di'* Appunto. *Fr. Barb. 75. 3.* Gli documenti cari De la prudenza tel diranno apunto. (V)

APURE. * (Geog.) A-pù-re, Apura. *Fiume dell' America meridionale.* (G)

APURIMA. * (Geog.) A-pu-ri-ma, Apurimac, Aporimac *Fiume dell' America meridionale.* (G)

APURUVACA. * (Geog.) A-pu-ru-và-ca, Apurvaca, Piraga. *Fiume dell'America meridionale.* (G)

APUS. (Zool.) *Sm. Lo stesso che* Apodo, *V.* (Aq)

2 — * *Genere di crostacei dell' ordine de' branchiopodi, le specie del quale hanno il corpo molle, lo scudo di un sol pezzo, ed ovale; tre occhi semplici sulla estremità anteriore del dorso; due antenne brevi, circa 60 paje di zampe, a base ciliata; la coda cilindrica, composta di un gran numero di piccioli anelli, de' quali l' ultimo, più grande, è terminato da due lunghe setole o fili articolati. Vivono nelle acque dolci stagnanti, nuotano sul dorso.* (N)

APUSCIDAMO. * (Geog.) A-pu-sci-dà-mo. *Antico lago d'Africa d' ignota situazione.* (G)

AQUA. *Sf. V. A. V. e di'* Acqua. *Fr. Barb. 41. 20.* Ti guarda da color che l'aqua danno. *E 253. 5.* Guardal dalle fredde aque. *V. la Tav. dell' Ubaldini.* (V)

AQUA. * (Geog.) *Regione della Guinea superiore.* (G)

AQUADA. * (Geog.) A-quà-da. *Porto e rada d' Africa nella Nuova Guinea.* (G)

AQUA DOLCE. * (Geog.) *Fiume della Tracia, altrimenti detto Glecinero.* (G)

A QUALCHE GRADO. *Avverbial.* = *Alcun poco. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* A quel libro degli Ammaestramenti ec. s'avvicinano a qualche grado. (V)

AQUALICOLO. * (Anat.) A-qua-li-co-lo. *Sm. V. L. Nome con cui gli antichi chiamavano il pube. Lat.* aqualicolus. (A. O.)

AQUAMBOE. * (Geog.) A-quam-bò-e, Aquambu, Acambu, Akambo. *Città e regno della Guinea superiore.* (G)

A QUANDO A QUANDO. *Avv. di tempo* [*e vale A tempo a tempo.*] *Dant. Purg. 25. 125.* Perch'io guardava a'loro e a'miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But.* A quando a quando, cioè a tempo a tempo; imperocchè parte del tempo avvisava agli spiriti che erano nel fuoco, e parte avvisava ai piedi.

2 — * Di tempo in tempo, *Pas.* (O)

3 — * Or qua or là. *Facc.* (O)

AQUAPIM. * (Geog.) A-quà-pim. *Regno della Guinea superiore.* (G)

AQUARIO. (Astr.) A-quà-ri-o. [*Sm.*] *Uno de' segni del Zodiaco. Lat.* aquarius, *Gr.* ὑδροχόος. (Dal lat. *aquarius* che mena acqua: e ciò a motivo delle piogge che sogliono accompagnare la dimora di questo segno su l' orizzonte.) *Dant. Inf. 24 1.* In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l' Aquario tempra, *G. V. 11. 2. 5.* La pianeta di Giove ec. in quell'ora si trovò nel segno dell'Aquario.

A QUARTABUONO. (Archi) *Posto avverbial. Dicesi tagliato a quartabuono ciò che si taglia in guisa che il taglio faccia angolo acuto o ottuso; il che talvolta direbbesi Augnato. Voc. Dis.* (V)

AQUARTIERARE. (Milit.) A-quar-tie-rà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Acquartierare. *V.* (A)

AQUARTIERATO, * A-quar-tie-rà-to. *Add. m. da* Aquartierare. *Che ha preso quartiere. V.* Acquartierato. *Seguer. Incr.* (A)

AQUATACCIA. * (Geog.) A-qua-tàc-cia. *V.* Alno. (G)

AQUATICO, A-quà-ti-co. *Add. m. V.* Acquatico. *Lat.* aquaticus. *Gr.* ἔνυδρον. *Cr. 10. pr. 1.* Gli antichi filosofi ec. pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri e aquatici ec. pigliar potessono. *Dav. Colt. 199.* Poni arbori aquatici, e tutte le piante che non hanno ancor mosso,

— *Umido che cagiona pioggia.* [*Detto di alcuni pianeti e segni cui si attribuisce tal facoltà.*] *G. V. 11. 2. 4.* E i detti pianeti aquatici, Venus e Mercurio, erano in iscorpione, segno aquatico.

3 —(Med.) *Aggiunto di male, vale* Idropisia. *Ros. Sat. 1.* So che Anfione agli nomini salvatici Colla lira insegnò l'umanità, E che un altro sanava i mali aquatici. (N)

AQUATILE, A-quà-ti-le. [*Add. com.*] *Lat.* aquatilis. *Gr.* ὑδατικός. *V.* Acquatile.

A QUATTRO. * (Mus.) *Agg. di composizione musicale in cui quattro voci sono unite armonicamente in modo che ognuna si distingue dalle altre con una melodia differente.* (L)

A QUATTR'OCCHI. *Posto avverbial. V.* Occhio.

A QUATTRO MANI. * (Mus.) *Agg. di sonata composta per essere eseguita da due persone sopra un medesimo pianoforte.* (L)

AQUATULCO. * (Geog.) A-qua-tul-co. *V.* Aguatulco. (G)

AQUAVERDE. * (Geog.) A-qua-vèr-de. *Lago del Messico.* (G)

AQUE. * (Geog.) *Città della Mesia.* —, *del Regno di Tunisi.* (G)

AQUEITÀ, A-que-i-tà. [*Sf.*] *Acquosità, Qualità aquea*, —, Aqueitade, Acqueitate, *sin. Cr. 6. 132. 1.* La quale per la sua terrestritade è costrettiva, per l'aqueitade è mondificativa e lenitiva.

AQUEL. * (Lett.) *Sm. Setta de' Drusi, la cui religione non è ben conosciuta.* (Mit)

AQUELAO. * (Geog.) A-que-là-o. *Una delle isole Laquedive.* (G)

A QUELLO. * *Modo avverbiale* = *A paragone di quello. V.* A §. *38.* (V)

A QUELL' ORA. * *Posto avverbial.* = *In quell' ora, In quel punto. Bocc. g. 7. n. 8.* (O)

A QUELL' ORA CHE. * *Posto avverbial.* = *Per quando, Qualora. Cecch. Stiav. 4. 3.* L'usanza vostra: ella casclerà morta a quell' ora che la non gridasse. (V)

AQUENSI TAURINI. * (Geog.) *Ant. popoli d'Italia presso Civitavecchia.* (G)

AQUEO, 'A-que-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Acqueo. *V. Lib. cur. malatt.* Che tutti i pesci sono di natura aquea. *Capr. Bott. 1. 17.* Come avviene ec. a tutti quelli che hanno l'umido loro maneo aqueo, e più acreo. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Per dare alle cose aquee durezza.

2 — (Anat.) *Agg. di uno de' tre umori dell' occhio. Lat.* albumineus. *Gr.* ὑδατοειδής. *Red. Cons. 1. 142.* Per lo più si fa da quell' umore che aqueo da' medici è nominato. *E 143.* Quelle medicine che si applicheranno all' occhio ec. per ridurre l'umore aqueo nel pristino stato, tutte saranno di notabile pregiudizio all' infiammazione. *E appresso:* Se si farà nuova flussione, l'umore aqueo resterà sempre più turbato.

A QUEST'ORA. * *Posto avverbial.* = *In quest' ora, Adesso.* —, A quest'otta, *sin. Bocc. g. 5. n. 1.* (O)

A QUEST' OTTA. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A quest'ora. *Buon. Tanc. 5. 5.* Che fa egli a quest'otta qui stasera? *E 4. 7.* Orsù io credo ch' a quest'otta ormai Il Busca mio a que' duo sciagurati Fatt' abbia il giuoco. (N)

A QUESTA PEZZA. * *Posto avverbial.* = *In questo tratto di tempo. Bocc. g. 9. n. 8.* (O)

A QUESTA VOLTA. *Posto avverbial.* = *In questa fiata, Per questa vece. Lat.* hac vice. *Gr.* νυνὶ γε. *Dant. Inf. 8. 19.* Flegiàs, Flegiàs, tu gridi a voto, Disse lo mio signore, a questa volta. « *Segr. Fior. Cliz. 4. 1.* A questa volta tu se' stata amica de' vecchi. (N)

2 — * *Ed anche* Verso questo luogo, Verso il luogo dove siam noi. (Z)

A QUESTE NOTTI. * *Posto avverbial.* = *Nel corso di queste notti. Bocc. g. 3. n. 4.* (O)

A QUESTO. *Avverbial.* = *Allora. Vit. S. M. Mad. 18.* E a questo 'l buono Iesù si rivolse a lei. (V)

2 — A questo proposito, Adesso. *Moral. S. Greg. 6. 8.* Odi a questo Cristo nell'evangelio. *E appresso:* Odi come a questo ben diceva Salomone *E 14.* Odi a questo il Salmista.... E ancora Salomone a questo dice, ec. *E 23.* Odi a questo come ben diceva l'Apostolo. (V)

3 — A questo fine. *Dant. Par. 12.* Spesse fiate fu tacito e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a questo. (M)

A QUESTO COTALE. *Vale anche* A questo segnale. *Fior. S. Franc. 57.* Anche a questo cotale dovevi tu ancora cognoscere che egli era il Demonio; imperocchè l'indurò il cuore ad ogni bene. (V)

A QUESTO METRO. * *Posto avverbial.* = *Con questo metro, cioè In questa forma, In questo modo ec. Dant. Inf. 19.* Io non so s'i' mi fui qui troppo folle, Ch' i' pur risposi lui a questo metro. (O) (N)

A QUESTO MODO. * *Posto avverbial.* = *Così, in questa maniera. Lasc. Streg. 2. 1.* A questo modo si dà il pepe, o le spezie. *E appresso:* A questo modo non posso io stare. *Ambr. Furt. 1. 1.* A questo modo arò io pure in casa chi mi farà qualche amorevolezza. *E 2. 1.* A questo modo vogliono essere gli uomini. *Segr. Fior. Cliz. 2. 1.* È egli però possibile che io mi sia innamorato a questo modo? (N)

A QUESTO PARTITO. * *Avverbial.* = *In questo stato. Bocc. g. 7. n. 5.* (O)

A QUESTO TERMINE. * *Posto avverbial.* = *In questo stato. Cr. alla v.* Qui. (O)

A QUETO. *Posto avverbial.* = *Pacificamente, Quietamente. Lat.* placate. *Gr.* ἡρεμαίως. *G. V. 8. 49. 2.* E che quando la Chiesa e 'l re Carlo li atassero ad acquistare altro paese, che lascerebbe a queto al re Carlo l'isola di Cicilia. *E 9. 15. 2.* Venuto in Toscana, egli avea a queto Bologna Firenze e Lucca e Siena.

AQUICALDENSI. * (Geog.) A-qui-cal-dèn-si. *Popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

ACQUIDOCCIO, A-qui-dòc-cio. *Sm. Lo stesso che* Acquidoccio. *V.* Acquidotto. *G. Vill.* (A)

ACQUIDOTTO, A-qui-dòt-to. *Sm. Lo stesso che* Acquidotto. *V.* Acquedotto. *Alam. Colt. 2. 37.* Fu sostegno D' aquidotti alcun di, d'archi e teatri. (V)

AQUIFLAVIENSI. * (Geog.) A-qui-fla-vièn-si. *Antichi popoli del Portogallo.* (G)

AQUIGIANI. * (Geog.) A-qui-gi-à-ni. *Popoli del Brasile.* (G)

AQUILA. (*Zool.*) 'A-qui-la. [*Sf. Genere di uccelli di rapina che hanno la testa ed il collo coverto di folte piume; il becco forte, diritto alla sua base, curvo verso la punta; i tarsi corti, grossi, coverti di penne sino all'radice delle dita, le ali in lunghezza eguali alla coda, e la prima penna delle medesime brevissima. Il loro volo è rapido ed elevato; il loro coraggio superiore a quello di tutti gli altri uccelli. Vivono sulle alture, e perseguitano gli uccelli e i quadrupedi. Sono dotate di una vista acutissima, e da ciò nascono molte espressioni ed emblemi che significano perspicacia e penetrazione d'ingegno. Fra le sue diverse specie, l'Aquila reale di color leonato, detta anche Aquila reale maggiore, Aquila germanica, Aquila imperiale, è annoverata come la prima.* —, Aguglia, *sin.*] *Lat.* aquila. *Gr.* ἀετός. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Aquila è un uccello che non ha mai tanta fame, che quando piglia uccelli, in sei cli' ella si pasce, che non lasci la metà del cibo agli uccelli che gli sono presso. *Bocc. nov. 77. 37.* Nulla gloria è ad una aquila l' aver vinta una colomba. *Dant. Inf. 4 96.* Che sovra gli altri com'aquila vola. *E Par. 9. 19.* In sogno mi parea veder sospesi Un'aquila nel ciel con penne d' oro. *Petr. canz. 11. 6.* Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi. *Fav. Esop.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Tes. Br. 5. 8.* L'aquila è colla miglior veduta che nessun altro uccello del mondo, e vola si in alto, che l'uomo perde la sua veduta.

2 — *Impresa delle insegne de' Romani, indi dell' impero germanico. Dant. Par. 6. 1.* Poscia chè Costantin l'aquila volse Contra'l corso del ciel. *Tac. Dav. Ann. 1. 24.* Intorno all' aquile fa'l travaglio; le quali nè portare si poteano ec., nè nel suolo acquidoso ficcare.

3 — * *Prov.* L'aquila non mangia o non piglia mosche = *Un animo grande non attende a cose di poca importanza. Dicesi pure che* L' aquile non fanno guerra a' ranocchi = *Un animo generoso non piglia a far vendetta contra persona bassa, e non attende a cose vili. Serd. Prov.* (A)

4 — * (Stor. mod.) L' ordine dell' Aquila bianca *era un ordine di cavalleria della Polonia. Quello* dell' Aquila nera *è un ordine di cavalleria della Prussia.* (A)

5 — (Arald.) *Nel Blasone l' aquila imperiale, o l' aquila di due teste è l' arme dell' Impero austriaco.* (A)

6 — (Mit.) *Era l' uccello sacro a Giove; e perciò da' poeti vien detta l' Uccello, la Ministra di Giove, fingendo che portasse i fulmini di lui.* (A)

7 — (Astr.) *Costellazione dell'emisfero settentrionale, che in novembre sparisce per la vicinanza del Sole. Pros. fior. 1. 7.* (O)

8 — (Zool.) [*Specie di razza di scoglio, detta anche Civetta, Pipistrello; da' Genovesi Pesce ratto, e da altri Aquilone, ed anche Botta e Rospo a cagione della figura del suo capo che ha qualche somiglianza con quello del rospo. Lat.* raja aquila Lin.] *Red. Oss. an. 12.* Nell' ossa untuose di differenti maniere di pesci marini, e particolarmente ec. nella tenia, nell' aquila, nel polpo. *E 201.* Mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl'intestini d'un grossissimo pesce aquila. *Salvin. Oppian. Pesc.* » Dal can vorace, ed aquila, e da quante Razze cartilaginee si nomano. (N)

9 — (Chim.) L' aquila alba *corrisponde al mercurio dolce sublimato. V.* L' aquila celeste *vale Sale ammoniaco.* (A)

10 — (Bot.) Legno d' aquila *dicesi una sorta di legno prezioso della Cina e del regno di Siam, prodotto da una specie di albero del genere Agalloco. V. Lat.* agallochum officinarum Lin. (A)

11 — (Numism.) *Sulle medaglie quest' uccello è indizio della divinità, della provvidenza, il simbolo delle legioni e l'ordinario tipo dell'impero.* (Mit)

AQUILA. *N. pr. com. Lat.* Aquila. — *Ospite di S. Paolo in Corinto. — Uno de' congiurati che trucidarono Caligola. — Prefetto dell' Egitto. — Giureconsulto romano. — Celebre matematico sotto l' impero di Valeriano.* (Van)

2 — * (Geog.) *Città del regno di Napoli, cap. dell' Abruzzo ulter. 2. — Antica città della Toscana. — Fiume della Scizia. — Uno de' nomi del Nilo.* (G)

AQUILANIA. * (Min.) A-qui-là-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Pietra aquilina. *V.* Aquilino §. 3. *Salvin. nelle note alla sat. 6. di Salv. Ros.* Intende forse della pietra actite, cioè aquilania, che si trova nei nidi dell' aquila. (N)

AQUILARIA. * (Geog.) A-qui-là-ri-a. *Città marittima dell' Africa.* (G)

AQUILASTRO. (Zool.) A-qui-là-stro. *Sm. Uccello di rapina detto anche* Aquila marina, Falso pescatore, Aquila pescatrice. *Lat.* aquila ossifraga. (A)

AQUILEA. * (Geog.) A-qui-lè-a. *Lo stesso che* Aquileja. (Mit)

AQUILEGIA. (Bot.) A-qui-lè-gia. *Sf. Genere di piante della famiglia delle ranunculacee, di cui la specie detta* Volgare *con le sue molte varietà coltivasi ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori vivi laci, bianchi, rosei e screziati, i quali facilmente duplicano. Hanno la stelo diritto, alto un braccio o due, ramoso, un poco peloso; le foglie picciolate, tribibate, incise, di un verde cupo al di sopra, glauche al di sotto; i fiori non odorati, turchini, che variano in bianchi, in gialli, in color di rosa, in violetti e in brizzolati.* (Così detta, perchè i corni che compongono il fiore di questa pianta sono adunchi, come il becco e le unghie dell'aquila. *Lemery.*) —, Aquileja, Aquilina, Perfetto amore, *sin.* (Gall)

AQUILEJA. * (Bot.) A-qui-lè-ja. *Sf. Lo stesso che* Aquilegia. *V.* (A)

AQUILEJA. * (Geog.) *Antica città d'Italia, ora del regno Illirico.* (G)

AQUILEJESE. * (Geog.) A-qui-le-jè-se. *Add. pr. com.* Di Aquileja. (B)

AQUILI. * (Mit.) 'A-qui-li. *Grilli che comparivano sotto forme di aquile.* (Mit)

AQUILIA. * (St. Rom.) A-qui-li-a. *Sf.* (Dal lat. *aquilus* fosco, bruno.) *Add. f. Agg. di ant. famiglia romana.* — *di una legge romana.* (Mit)

AQUILIA. * *N. pr. f.* (V. l'art. prec.) — *Vestale sposata da Eliogabalo.* (Van)

AQUILIFERO. (Milit.) A-qui-li-fe-ro. *Sm. Colui che porta l'aquila.* (Dal lat. *aquila* aquila, e da *fero* io porto.) (G)

AQUILINA. (Bot.) A-qui-li-na. *Sf. Lo stesso che* Aquilegia. *V.* (A)

AQUILINA. * *N. pr. f. Lat.* Aquilina. (Dal lat. *aquilinus* pertinente ad aquila.) (B)

Aquilino, A-qui-li-no. *Sm. dim. di* Aquila. *Picciola aquila.* —, Aguglino, Aguglietto, Aquilotto, *sin. Lat.* pullus aquilinus. *Gr.* ἀετιδεύς. *Fav. Esop.* Avevali messi nel nido a'suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini.

Aquilino. *Add. m. di Aquila. Lat.* aquilinus. *Gr.* ἀετώδης. *Fir. As. 83.* E sii certa, ancorchè io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo, ec.

2 — *Agg. di* Naso: *Dicesi del naso dell' uomo, il quale sia adunco a similitudine del becco dell' aquila. Lat.* aquilinus. *Gr.* ἀετώδης. *Bocc. vit. Dant. 40.* Il suo volto fu lungo, il naso aquilino. *Fir. Dial. bell. donn. 412.* Ma quando al fine della cartilagine e 'l principio del solido del naso s'alzasse un poco poco di rilevato non aquilino ec., darebbe grazia, anzi sarebbe la vera perfezion del naso.

3 — (Min.) *Agg. di* Pietra: *Dicesi una pietra di forma ovale, composta di ferro ossidato disposto a strati concentrici, la quale falsamente fu creduto che si trovasse nel nido delle aquile. Per solito, essa contiene dentro di sè un' altra pietruzza staccata, e dai filosofi naturali è chiamata Etite.*—, Aquilania, *sin. Lat.* aetites. *Gr.* ἀετίτης.

Aquilino. * *N. pr. m. Lat.* Aquilinus. (*Aquilinus* è nome patron. di *Aquila.*) — *Nome comune a parecchi consoli romani.* (B)

Aquilio. * A-qui-li-o. *N. pr. m. Lat.* Aquilius. (V. *Aquilia.*)—*Nome di parecchi consoli, generali e giureconsulti romani.* (Mit)

Aquilon. * (Farm.) A-qui-lon. *Sm. Cerotto usato nell' antica farmacia. Ricet. Fior.* Aquilon in cerotto, o cerotto di aquilon. (A)

Aquilonare, A-qui-lo-nà-re. *Add. com. Di verso o verso Aquilone. Lat. aquilonaris. Gr.* βόρειος. *Cr.2.2.9.* Luogo freddo e umido o per monti, o perch' è molto presso al polo aquilonare. *Sagg. nat. esp. 15.* Una volta fra l'altre combattendo insieme venti aquilonari, e libecci. » *E Tass. Ger. 3. 64.* Contro la porta aquilonar nel piano, Che con lei si congiunge, alza le tende. (V)

Aquilonda. * (Geog.) A-qui-lón-da. *Lat.* Aquilienda. *Lago dell'Etiopia.*(G)

Aquilone, A-qui-ló-ne. [*Sm.*] *Nome del vento di tramontana.* —, Rovajo, Borea, Ventavolo, Tramontana, *sin. Lat.* Aquilo, Boreas. *But. Purg. 32. 2.* Aquilone è vento che viene da settentrione. *Filoc. 2. 264.* Lo giovine oppio non può resistere a' veloci aquiloni.

2 — * *I poeti danno il nome d'* Aquilone *a tutti i venti freschi e burrascosi.* (A)

3 — *Le parte settentrionale. Bocc. Lett.* In quel medesimo pregio sono i laudevoli costumi in Austro che in Aquilone. *Dant. Purg. 4.38.* Ben s'avvide il poeta che io stava Stupido tutto al carro della luce, Ove tra noi e Aquilone entrava. *G. V. 2. 1. 1.* Nelle parti d'Aquilone fu un re di Vandali e di Goti, che si chiamava Bela.

4 — *Nome dato in Toscana a quel balocco che si fa con carta stesa sopra cannucce o stecche, il quale viene mandato in aria quando spira un poco di vento, alentando lo spago cui è raccomandato, e che si tiene in mano per riaverlo a piacere.* (A)

Aquiloni. * (Mit.) A-qui-ló-ni. *Figli di Borea e di Orizia.* (Mit)

Aquilonia. * (Geog.) A-qui-lò-ni-a. *Antica città de' Sanniti. — degl' Irpini.* (G)

Aquiloto, A-qui-lòt-to. *Sm. dim. di* Aquila. *V.* Aquilino. *Lat.* pullus aquilinus. *Gr.* ἀετιδεύς. *Fr. Giord. Pred. R.* L'aquila allora solamente intenta a procacciare il pasto a'suoi aquilotti del nido.

Aquimanale. * (Archit.) A-qui-ma-nà-le. *Sm. Specie di brocca d' argento con un bacile, che serviva a lavar le mani prima del pranzo.* (Dal lat. *aqua* acqua, e da *manalis* aggettivo veguente da *mano* io verso. Quindi *manalis fons* fonte che sempre versa o perenne.) (Mit)

Aquiminario. * (Archit.) A-qui-mi-nà-ri-o. *Sm. V. L. Lat.* aquiminarium. *Vaso pieno d' acqua lustrale posto all' ingresso de' templi.* (Mit)

Aquinate. * (Geog.) A-qui-nà-te. *Add. pr. com.* Di Aquino. (B)

Aquineo. * (Geog.) A-qui-ne-o. *Città della bassa Pannonia.* (G)

Aquinio, * A-qui-ni-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *aqua* acqua, come se voglia dirsi amante dell'acqua.)—*Cattivo poeta latino.* (O)

Aquira. * (Geog.) A-qui-ra. *Fiume della Gujana spagnuola.* (G)

Aquisgrana. * (Geog.) A-quis-grà-na. *Città che appartiene alla Prussia detta* Aix-la-chapelle. (G)

Aquita. * (Geog.) A-qui-ta. *Città e provincia del Giappone.* (G)

Aquitani. * (Geog.) A-qui-tà-ni. *Popoli delle Gallie, fra la Garonna e i Pirenei.* (G)

Aquitania. * (Geog.) A-qui-tà-ni-a. *Una delle tre parti dell'antica Gallia; più propr. quella regione ch'è tra la Loira, l'Oceano, ed i Pirenei.* (G)

Aquitanico. * A-qui-tà-ni-co. *Add. pr. m.* Dell'Aquitania. —, Aquitano, *sin.* (B)

Aquitano. * A-qui-tà-no. *Add. pr. m. V.* Aquitanico. (B)

Aquisiriense. * (Geog.) A-qui-si-ri-èn-se. *Città della Mauritania.* (G)

Aquo. * (Marin.) *Sm. Specie di bastimento il cui fondo è piano, il basso largo, il bordo elevato, e che va restringendosi in alto; usato in Olanda per trasportarvi i vini del Reno.* (O)

Aquoso, A-quó-so. *Add. m. V. e di* Acquoso. *Lat.* aquosus. *Gr.* ὑδρηγός. *G. V. 11. 2. 3.* Venus, pianeta aquoso, si trovò nella fine del detto Scorpione.

Ar o bar. * (Mit. Jud.) *Nome della seconda persona della Trinità indiana nella sua decima ed ultima incarnazione.* (Mit)

2 — * (St. Ant.) *Secondo mese dell' anno sacro, e settimo dell' anno civile degli Ebrei* (Mit)

Ara. *Sf. V. L. V.* Altare. *Lat.* ara, altare. *Gr.* βωμός. *Ciriff. Calv. 1.* Io feci sacrifizio alle sante are.

2 — * Scoglio, Sasso. *Car. En. 1. 7.* Tre ne furon *(delle navi)* dal Noto a l'are spinte (Are chiaman gli Ausonii un sasso alpestro Dall' altezza dell' onde allor celato, Che sorgea primo in alto mare altissimo.) (B)

3 — (Astr.) *Costellazione meridionale detta volgarmente* Altare. *V.* (A)

4 — (Fis.) *Quella ghirlanda di luce che si vede talora intorno alla Luna, comunemente detta* Alone. *V.* (A)

Ara. * *N. pr. m. Lat.* Arà. (Dall'ebr. *arar* maledire; e però vale Maledicente.) (B)

2 — * (Geog.) *Città dell' Assiria. — Fiume della Catalogna.* (G)

Arà. * (Agr.) *Sm. Specie di aratro mentovato da Tanara.* (Gà)

Araas, * 'A-ra-as. *N. pr. m. Lat.* Araas. (In ebr. *kharkhas* da *khara* sdegnarsi, e *khasa* esser ospite: Sdegnoso verso l'ospite.) (B)

Araba. (Bot.) 'A-ra-ba. *Sf. Lat.* arabis. *Genere di piante della tetradinamia monoginia, e della famiglia delle crocifere, che contiene da venti specie, quasi tutte proprie dell' Europa.* (Min)

Araba. * *N. pr. m. Lat.* Araba. (Dall' ebr. *arab* insidiare; e però vale insidiatore.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina. — dell' Etiopia.—della Persia.* (G)

Arabanate. * (Geog.) A-ra-ba-nà-te. *Lago del Perù.* (G)

Arabano. * (Geog.) A-ra-bà-no. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Arabarca. * (Lett.) A-ra-bàr-ca. *Soprannome dato da Cicerone a Marco Antonio, come se avesse voluto dire* Doganiere Egiziano, *per dipingere l' avidità d' Antonio, e la sua crudeltà.* (Da *arabs* arabo, ed *archeo* io comando, io esercito magistratura.) (Aq)

Arabata. * (Geog.) A-ra-bà-ta. *Lat.* Heracleon. *Città della Tauride.*(G)

Arabazari. * (Geog.) A-ra-ba-zà-ri. *Città della Caramania.* (G)

Arabe, * 'A-ra-be. *Add. pr. m. V.* Arabo. (G)

Arabebba. * (Mus.) A-ra-bèb-ba. *Sost. com. Strumento musicale che si usa sulle coste di Barbaria, il quale consiste in una vescica dominata da una corda.* (L)

Arabela. * (Geog.) A-ra-bè-la. *Antica città della Sicilia.* (G)

Arabescare. * (B. A.) A-ra-be-scà-re. *Att. Ornare con arabeschi.* —, Rabescare, *sin.* (O)

Arabescato. (B. A.) A-ra-be-scà-to. *Add. m. Ornato di rabeschi*, —, Rabescato, *sin. Chiabr. Fr. 5. 63.* Spada con gentil lavoro Tutta di smalti arabescata e d' oro. (A)

Arabesco. (B. A.) A-ra-bé-sco. [*Sm. usato per lo più nel pl. a dinotare ornamenti bizzarri e imaginarii in pittura, scultura, e anche in architettura. Nome che viene dagli Arabi, i quali non potendo per la loro religione adoperare in magini di uomini nè di bestie, fecero uso di fiori, fogliami, frutti ec. per adornarne gli edificii.*—, Rabesco, Moresco, Grottesco, *sin.*] *Segner. Crist. instr. 3. 31. 7.* Il dipinger le navi ec., il fregiarne di bizzarri arabeschi tutte le sponde, è stata un'arte finissima, ec. *Malm. 12. 38.* Di qui si parte, ed apre uno stipetto D' intagli e d' arabeschi ornato e ricco.

Arabesco. * *Add. pr. m. Secondo il modo arabo o degli Arabi. Bocc. 9.* Con tutto che egli avesse la barba grande e in abito arabesco fosse ec. (A)

Arabi. * (Geog.) 'A-ra-bi. *Popoli dell' Asia occidentale, abitanti dell' Arabia Petrea, Deserta e Felice.* (Mit)

Arabia, * A-rà-bi-a. *N. pr. m. Lat.* Arabia. (In ebr. *ghuaveb* che significa dolce, soave.) (B)

2 — * (Geog.) *Gran paese dell' Asia occidentale.* (G)

Arabiano, * A-ra-bi-à-no. *N. pr. m.* (Può esser nome patronim. di Arabia. Può valere anche in gr. folle per le armi, da *arabos* strepito delle armi, ed *anus* folle.)—*Storico greco. — Generale romano sotto Macrino.* (O)

Arabicamente, * A-ra-bi-ca-mén-te. *Avv. In modo arabico. Merula. Berg.* (O)

Arabici. * (St. Ecc.) A-rà-bi-ci. *Setta d'eretici apparsi in Arabia verso il 207, i quali insegnavano che l'anima nasce e muore col corpo, ma risusciterà con esso.* (Ber)

Arabico, A-rà-bi-co. *Add. m.* [*Propriamente vale Appartenente all'Arabia o agli Arabi, e fig.*] *Strano, Barbaro. Dittam. 5. 1.* Passiam fra gente acerba ed arabica. *Varch. Stor. 12. 439.* Girolamo di Gio. Batista Gondi ec., uomo spigolistro ed arabico e rincrescevole senza fine.

2 — *Agg. a* Colore *vale Turchino. Art. Vetr. 1. 25.* Questa si dice ramina di tre cotte, con la quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il color arabico, detto turchino. (V)

3 — *Agg. a* Caratteri, *a* Cifre, *sono le figure numerali, che ordinariamente s' adoperano nell' aritmetica. I caratteri arabici sono contraddistinti dai romani. V.* (A)

4 — (Farm.) *Agg. di* Gomma, *detta anche Bombevaca. È una specie di gomma medicinale che trasuda da alcuni alberi dell'Arabia, e specialmente dall'acacia.* (A)

5 — (Bot.) *Agg. di* Spina. *Lat.* spina arabica, onopordon arabicum Lin. *Pianta simile ne' suoi lineamenti alla Spina bianca. V. Da alcuni è detta anche Spina egizia. Mattiol.* (A)

Arabide. (Bot.) A-rà-bi-de. *Sf. Genere di piante, della famiglia delle crocifere, di cui alcune specie hanno le foglie simili a quelle del lepidio, ed i fiori bianchi e umbellati come quelli del sambuco.* —, Nasturzio orientale, Draba, *sin. Lat.* arabis. *Mattiol. 2. 146. Berg.*(A)(N)

Arabile. (Agr.) A-rà-bi-le. *Add. com. Acconcio a essere aruto. Lat.* arabilis. *Gr.* ἀροτός. *Cr. 2. 16. 4.* Colali campi non si chiamano nè arabili nè sativi. *Com. Par. 22.* Perocchè allora è la terra arabile.

2 — * *Dicesi ancora del tempo proprio per l' aratura. Salvin. Arat. Pr.* Che in tre l'arabil tempo Parton, nel mezzo e in due estremi. (A)

Arabino, * A-ra-bi-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *Arabs* Arabe, ovvero dal gr. *arabos* strepito delle armi, ed *inis* figlio, giovane: Figlio delle armi, giovane nato, cresciuto fra lo strepito delle armi.) (O)

Arabio, * A-rà-bio. *N. pr. m.* (Dal gr. *arabeo* io romoreggio, io scuoto con istrepito.) — *Padre di Cassiopea.* (Mit)

Arabio. * *Add. pr. m. V. e di* Arabo. (B)

Arabio. * (Geog.) *Fiume dell' India.* (G)

Arabismo. (Lett.) A-ra-bi-smo. *Sm. Idioma, e modo di parlar particolare degli Arabi, o della lingua arabica.* (A)

Arabissa. * (Geog.) A-ra-bis-sa. *Ant. Città dell' Armenia.* (G)

Arabissi. * (Geog.) A-ra-bis-si. *Popoli della Pannonia.* (G)

Arabisso. * (Geog.) A-ra-bis-so. *Città della Caramania.* (G)

Arabiti. * (Geog.) A-ra-bi-ti, Arabieni. *Abitanti della parte orientale del Mekra.* (A)

Arabo. * 'A-ra-bo. *N. pr. m.* (Dal gr. *arabos* stridore, strepito d'armi.) — *Figliuolo d'Apolline che incivilì e diede il nome agli Arabi.* (Mit)

Arabo. * *Add. pr. m.* Dell' Arabia. (V. *Arabico.*) (B)

Arabracco. * (Geog.) A-ra-brăc-co. *Paese dell'Asia sulle frontiere d'Armenia.* (G)

Arabracceniensi. * (Geog.) A-ra-bra-ce-ni-èn-si. *Abitanti dell'Arabracco.* (G)

Arabrica. * (Geog.) A-ràb-bri-ca. *Antica città della Lusitania.* (G)

Arac. (Ar.Mes.) *Sm. Liquore spiritoso che si estrae dallo zucchero nell'Indie orientali; lo stesso che il Rum dell'Indie occidentali.* —, Aracca, *sin.* (A)

Araca. * (Geog.) 'A-ra-ca. *Lat.* Aracha. *Città della Caldea.* (G)

Aracan. * (Geog.) *Città, Provincia e fiume dell'Impero birmano.* (G)

Aracari. * (Zool.) A-rà-ca-ri. *Sm. Genere d'uccelli formato con una divisione del genere tucano. Le specie che lo compongono hanno il becco più piccolo della testa, e coverto di una sostanza cornea molto solida. Il colore del loro corpo è d'ordinario verde, a riserba della gola e del petto che sono tinti di rosso e di giallo. Se ne conoscono quattro specie che abitano l'America meridionale. Lat.* pteroglossus Illig. (Buff.) (N)

Aracati. * Geog.) A-ra-cà-ti. *Città del Brasile.* (G)

Aracca. (Ar. Mes.) A-ràc-ca. *Sf. Lo stesso che* Arac. *V.* (A)

Aracca. * (Geog.) *Città della Susiana.* (G)

A raccolta. *Posto avverbial., vale Con raccoglimento e ramunamento di checchè sia: onde* Macinare a raccolta *dicesi del Macinare che si fa ne' mulini che non hanno acqua continua a sufficienza mandandovi l'acqua della gora, dopo averla raccolta in un ricettacolo fatto alla fine della medesima gora a guisa di vivajo o di peschiera, che si chiama* Colta. *Bocc. nov. 72. 8.* Perchè noi macinamo a raccolta. *(Qui per metaf., e in senso osceno.)*

2 — *Col v.* Sonare, *che dicesi anche* A ritirata, *vale Dare il segno di ritirarsi. Lat.* receptui canere. *V.* Sonare.

3 — * *Col v.* Chiamare = *Raccogliere, Riunire. Filip. N. Sp.* (O)

Araceni. * (Geog.) A-ra-cè-ni. *Popoli della Pal stina.* (G)

Araceno. * (Geog.) A-ra-cè-no. *Monte dell'Argolide.* (G)

Aracensi. * (Geog.) A-ra-cèn-si. *Popolo della Gaizzia.* (G)

Araceo, *A-ra-cé-o. *N.pr.m.Lat.* Aracaeus. (Dal gr. *ara* preghiere, e *ceo* io accendo; Preghiere ardenti.) (B)

Arachide. (Bot.) A-rà-chi-de. *Sf. Pianta annua della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose: ha gli steli distesi alla loro base, ed alti un piede circa; le foglie alterne, pennate, composte da quattro foglioline ovali, accompagnate da una stipula membranosa; i fiori gialli, solitarii, o geminati nelle ascelle delle foglie.* (Dal gr. *aracos* sorta di legume.) —, Pistacchio di terra, *sin.* (Min)

Arachito.*(Geog.) A-rà-chi-to. *Città dell'Etolia.—Fiume dell'Epiro.* (G)

Aracia. * (Geog.) A-rà-ci-a. *Isola del golfo Persico.* (G)

Araciana. * (Geog.) A-ra-ci-à-na. *Città della Partia.* (G)

Aracillo. * (Geog.) A-ra-cil-lo. *Antica città della Spagna.* (G)

Aracinto. * (Geog.) A-ra-cin-to. *Monte dell'Etolia.* (G)

Aracinzia. * (Mit. Gr.) A-ra-cin-zi-a. *Add. f. Soprannome di Minerva cui era sacro il monte Aracinto.* (Mit)

Araclia. * (Geog) A-rà-cli-a. *Città della Palestina.* (G)

Aracne. (Mec.) A-ràc-ne. *Così da Vitruvio, lib. 9. c. 9., vien detto una specie d'orologio a Sole, il quale con certe linee separate, che segnano i circoli verticali, o l'altezza del Sole, conteneva gli spazii distinti delle ore; e perchè rassomiglia le tele che il ragno forma per pigliar le mosche, da quelle trasse la sua denominazione. Il saggio di quest'orologio trovasi ingegnosamente delineato nell'arte magnetica di Kirker.* (In gr. *araclines* val ragnatelo.) (Aq)

Aracne. * *N. pr. f.* — *Lavoratrice greca, secondo i Mitologi, cangiata in ragnatelo.* (Mit)

Aracneidi. (Zool.) A-rac-nè-i-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* arachneides (Da *araclines* ragno.) *Cuvier ha dato questo nome ad una famiglia d'animali della classe degli aracnidi, che hanno la testa confusa col tronco, che sostiene otto zampe, di cui l'addome è privo.* (Aq) (N)

Aracneo. * A-rac-né-o. *Add. pr. m.* Di Aracne. (B)

Aracneoliti. (Zool.) A-rac-ne-o-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* arachneolithes. (Da *araclines* ragno, e *lithos* pietra.) *Crustacei fossili i quali, per la lunghezza delle loro zampe, si avvicinano a quelli che si chiamano Ragni di mare.* (Aq)

Aracnidi. * (Zool.) Arăc-ni-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* Arachnida. (Da *araclines* ragno.) *Classe d'animali invertebrati stabilita da Lamarck, che comprende i ragni, gli scorpioni, ec. Essi distinguonsi per li seguenti caratteri. Il loro sistema ganglionico-midollare è libero formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso, e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici, tutto in comunicazione con un cervello ganglifórme più organizzato e libero di quello degl'insetti. Non subiscono metamorfosi, sono ovipari, hanno le zampe articolate, son privi di antenne, e la loro testa si confonde col tronco. I loro occhi sono semplici, e variano solo pel numero e per la situazione: alle volte sono anche impercettibili o nulli. Le aperture esterne per l'introduzione dell'aria son poste sotto il ventre, o all'estremità posteriore del petto, e conducono in alcune piccole sacche che tengon luogo di polmoni, o in vere trachee che si diffondono in tutto il corpo. La maggior parte di questi animali si accoppia più volte nel corso della loro vita, e si nutre di prede viventi, ovvero succhia il sangue ed altri umori di molti animali.* —, Araguidi, *sin.* (N)

Aracnite. * (Med.) A-rac-ni-te. *Sf. V.* Aracnoidite. (A. O.)

Aracnoide. (Anat.) A-rac-nò-i-de. *Add. e sf. V. G. Lat.* arachnoideus. (Da *arachne* tela di ragno, e *idos* forma: Che rassomiglia ad una tela di ragno.) *Il primo dato anticamente alla capsula del cristallino, ed a quella dell'umor vitreo; limitato oggi alla seconda membrana delle meningi cerebrali.* —, Aracnoidea, Aranea, *sin.* (A. O.)

Aracnoidea. * (Anat.) A-rac-no-i-dè-a. *V.* Aracnoide. (A. O.)

Aracnoideo. * (Bot.) A-rac-no-i-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* arachnoideus. (Da *arachne* tela di ragno, ed *idos* rassomiglianza.) *Epiteto dato ai peli ed ai tegumenti, allorchè questi hanno alcun rapporto colla tela di ragno, per la loro tessitura.* (Aq)

Aracnoidite. * (Med.) A-rac-no-i-di-te. *Sf. V. G. Lat.* arachnoiditis. *Infiammazione dell'aracnoide.* —, Aracnite, *sin.* (A. O.)

Araco. (Bot.) 'A-ra-co. *Sm. Pisello silvestre, volgarmente detto* Roviglia. *V.* (Dal gr. *aracos.*) (A)

Araco. * (Geog.) *Fiume del Chili.* (G)

Aracoide. * (Fis.) A-ra-cò-i de. *Sf. Nome dato da Meisner ad ogni combinazione di calorico con qualunque corpo.* (A. O.)

Aracosia. (Geog.) A-ra-cò-si-a. *Contrada dell'Asia, ora il* Candahar. (G)

Aracta. * (Geog.) A-ràc-ta. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

Aracuiti. * (Geog.) A-ra-cu-i-ti. *Popoli del Brasile.* (G)

Arad. * (Geog.) *Città ed isola sulla costa della Fenicia.* (G)

Arada. (Zool.) A-rà-da. *Sm. Lat.* turdus cantans Lin. *Uccello del genere del tordo, che canta forse più soavemente dell'usignuolo. Le sue penne sono di un color tetro.* (In gr. vale ben cantante, da *ari* part. accrescitiva, ed *ado* io canto.) (B)

Aradiensi. * (Geog.) A-ra-di-èn-si. *Popoli scacciati dagl'Israeliti dalla Terra promessa.* (G)

Aradio, * A-rà-di-o. *N. pr. m. Lat.* Aradius. (In ebr. *arvadi* da *arar* maledire, e *ghuadaph* abbondare: Abbondanza di maledizione, o maledizione dell'abbondanza.) (B)

Aradita. * (Geog.) A-ra-di-ta. *Città della provincia proconsolare in Africa.* (G)

Arado. * (Geog.) A-rà-do. *Isola sulla costa della Siria.—del Mar Rosso. — d'l Golfo Persico.* (G)

Aradrife. * (Geog.) A-ra-dri-fe. *Città della Media.* (G)

Araduca. * (Geog.) A-ra-dù-ca. *Città della Spagna Tarragonese.* (G)

Araeoticon. * (Terap.) A-ra-e-ó-ti-con. *Add. e sm. V. G. Lat.* araefaciens. (Da *areotes* l'essere rarefatto, sciolto.) *Rimedii a cui si suppone la proprietà di rarefare gli umori.* (A. O.)

Araf. * (Mit. Pers.) *Specie di Limbo presso i Persiani.* (O)

Arafa, * A-rà-fa. *N. pr. m. Lat.* Arapha. (In ebr. *hharapha* da *hharaph* inginriare. Secondo altri, è da *rapha* medicare.) (B)

Arafat. * (Geog.) A-rà-fat. *Monte dell'Arabia.* (G)

Araga. * (Geog.) A-rà-ga. *Città dell'Arabia Felice.* (G)

Aragaico. (Veter.) A-ra-gà-i-co. [*Sm. Dolore nel ventre del cavallo;*] *Forse simile a quello che i latini dicevano* tormina. *Gr.* στρόφος, λειοντερία. (Dal gr. *a* intens., e *rhagoo* io lacero, io scindo, onde *aragma* collisione, strepito.) *Cr. g. 23. 1.* Questa infermità, che volgarmente s'appella *aragaico*, si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella, e costringe il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo d'acqua.

Aragara. * (Geog.) A-ra-gà-ra, Aganagara. *Città dell'India.* (G)

A ragguaglio. * *Posto avverbial.* = *Proporzionalmente. Cr. alla v.* All'avvenante. (O)

A ragione. *Posto avverbial.* = *Con ragione, Meritamente, Giustamente; contrario di* A torto. *Lat.* jure, incrito. *Gr.* ἰκότως. *Bocc. nov. 65. 5.* Veggendosi a torte fare ingiuria dal marito, s'avvisò ec. se alcun ne potesse trovare, di far si che a ragione le fosse fatto. *Dant. Inf. 32. 136.* Che se tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo che voi siete, ec. *Sen. ben. Varch. 5. 16.* Fu ingrato Antonio verso 'l suo Dittatore, avendo detto ch'egli era stato morto a ragione. » *Deput. Decam. 41.* Il risguardare in certi casi al senso. . . . più che alla parola, fu sempre *a* di tutte le lingue costume. Onde queste discordanze si possono veramente chiamare sconvenevolezze a ragione *(ragionevoli.)* (V)

2 — A dovere, Come conviene, Perfettamente. *Ner. Art. vet. 6. 100.* Si guardi se il colore sta a ragione: come sta a segno, si cavi all'ordinario in focacie. (P)

3 — Proporzionatamente. *Franc. Sacch nov. 192.* Non vegliando la donna, la pentola era stata sempre insalata a ragione. *Allegr.* L'aria e 'l fuoco a ragione Nelle stellanti rote Tali convien che sieno, ec.

4 — A conto. *Bocc. nov. 80. 3.* E li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia.

5 — A ragione di tanto per cento *o simili* = *A tanto per cento. Bocc. nov. 80. 3.* Egli non ne vuol meno che a ragione di trenta per cento.

6 — *Dicesi* A gran ragione, *e vale Molto giustamente. Rim. ant. Guit. 93.* A gran ragion mi muovo a lamentanza.

2 — A buona ragione, *e vale come* A gran ragione. *Borgh. Arm. Fam. 27.* Da simil sospetto si può a buona ragione giudicar lontana l'origine dell'arme della nobilissima e potente famiglia degli Ubaldini.(V)

7 — A ragione di mondo, *e vale Secondo il conto comune. Lasc. Spirit. 1. 3.* Tanto che muoja suo padre e Giovan Gualberto, che a ragione di mondo ci sono stati assai più che la parte loro. (V)

8 — *Il contrario di* A ragione è A torto; *donde il prov.* Nè a torto nè a ragione Non ti lasciar mettere in prigione.

Aragisio, * A-ra-gi-si-o. *N. pr. m.* (Dall'illir. *ar* origine, principio, e *gizd* bellezza: bellezza principale, originaria, nativa.) — *Duca di Benevento nell'VIII. secolo.* (O)

Aragna. (Zool.) A-rà-gna. *Sf. Lo stesso che* Ragno. *V. Lat.* aranea. *Gr.* ἀράχνη. *Filoc. 3. 217.* Era quella casa vecchissima e affumicata, nè era in quella alcuna parte ove aragna non avesse, e copiosamente, le sue tele composte.

2 — *Nome volgare d'una specie di pesce ossoso molto stimato, detto anche* Trota di mare, *e più comunemente* Ragana. *Lat.* tracinus draco. Lin. (B)

Aragnare, A-ra-gnà-re. *N. ass. e n. pass. Litigare con menar di mani.* (Da ragno: quasi voglia dirsi *tessere, intrecciare* i colpi, come il ragno tesse la sua tela; ovvero muover le braccia e dimenarsi, come il ragno che cammini o lavori.) *Fr. Jacop. T. l. 4. 10.* Or ove è il capo così pettinato? Con cui t'aragnasti, che 'l t'ha *si* pelato? (B)

Aragne. * (Zool.) A-rà-gne. *Sm. Lo stesso che* Ragno. *V. Ruc. Orest. at. 1.* (O)

2 — * *Dicesi quella rete che anche* Ragna *si chiama. Sannaz. Arcad. pr. 8.* E quivi fra duo altissimi e dritti alberi, tendevamo l'ampia rete, la quale sottilissima tanto che appena tra le frondi scernere si poteva, aragne per nome chiamavamo. (N)

Aragnidi. (Zool.) A-rà-gni-di. *Sm. pl. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei midollati. Si distinguono pel sistema ganglionico-midollare libero, formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso, e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici, tutto in comunicazione, più con un cervello ganglioforme più organizzato e libero di quello degl' insetti. Renier.* (Min)

Aragno. (Zool.) A-rà-gno. *Sm. Lo stesso che* Ragno. *V. Amet.* I piccioli aragni faccenti più preziose fila, usi di consumarsi in esse. » *Bern. Orl. 62. 57.* A lui spezza e fracassa l' armadura, Come tela d' aragno o frondi o carte. (N)

2 — * (Veter.) *Specie di tumore cancrenoso che sopraggiunge alle mammelle delle pecore.* (A. O.)

3 — (Astr.) *Si dà questo nome ad uno dei cerchi d' un astrolabio, ch' è aperto a parte a parte, e porta differenti braccia, i cui estremi segnano le posizioni delle stelle. L' aragno si gira su d' un planisfero, ove sono disegnati differenti cerchi, ai quali corrisponde la posizione delle stelle, onde trovare il loro levare o tramontare. Diz. Mat.* (Min)

Arago. * (Geog.) A-rà-go. *Fiume dell' Iberia asiatica.* (G)

Aragon. * (Geog.) A-rà-gon. *Città d' Arabia. — Fiume di Spagna, che dà nome all' Aragona.* (G)

Aragona. * (Geog.) A-ra-gò-na. *Lat.* Aragonia. *Prov. di Spagna con titolo di regno. — Piccola città di Sicilia.* (G)

Aragonese. * (Geog.) A-ra-go-né-se. *Add. pr. com.* Dell' Aragona. (B)

Araia, * A-ra-i-a. *N. pr. m. Lat.* Haraia. (Dall' ebr. *hhori* ira, e *jah* signore: Ira del Signore.) (B)

Aral. * (Geog.) *Lago salso dell' Asia occidentale.* (G)

Ara lapidea. * (Geog.) *Oggi* Peckar. *Città dell' Austria.* (G)

Aralda, A-ràl-da. *Sf.* Donna che fa le veci dell' araldo; *e figuratam. Donna messaggiera di pace, di guerra, o simile.* (A) *Salvin. Disc. 2. 199.* Ora un' aralda e messaggiera di questa sorta. (N)

Araldica, A-ràl-di-ca. *Sf. L' arte o la cognizione del Blasone, ossia di ciò che spetta alle armi ed alle leggi, siccome anche ai regolamenti di esse.* (A)

Araldo, A-ràl-do. [*Sm.*] *Quegli che porta le disfide delle battaglie, e le conclusioni delle paci, e che manifesta a' popoli i comandamenti de' principi e de' magistrati. Lat.* fecialis, interruntius. *Gr.* διάκτορος, κήρυξ. (Dal germ. *herold* che vale il medesimo, e che sembra formato, checchè altri ne dica, da *herr* signore, e *hold* amico; poichè le funzioni di araldo erano spesso confidate agli amici e favoriti de' principi e de' magistrati, o sia *uomini di corte.*) *G. V. 8. 79. 3.* E per loro araldi (ciò sono uomini di corte) feciou richiedere lo re di battaglia. *Morg. 27. 139.* Sappi ch' egli è di Belzebù giù araldo.

2 — * (Arche.) Araldi *dicevansi pure presso gli antichi alcuni ufficiali che ai giuochi atletici proclamavano gli statuti, i nomi de' combattenti, de' vincitori ec.* (Mit)

Arali. * (Geog.) A-rà-li. *Popoli Tatari, che abitavano sulle rive dell' Aral.* (G)

Aralia. (Bot.) A-rà-li-a. *Sf. Lat.* Aralia. *Specie di pianta del Canadà, appartenente al genere dello stesso nome, ed alla famiglia dell' araliacee, la quale produce una bacca sugosa e dolce. Chiamasi con altro nome* Angelica bacchifera. (A)

Araliacee. * (Bot.) A-ra-li-à-ce-e. *Sf. pl. Famiglia di piante confusa da molti botanici con le ombellifere; ma n' è stata distinta da Ventenat. Le piante comprese in questa nuova famiglia hanno il calice ad orlo intero o dentato; i petali e gli stami in numero determinato; lo stilo multiple, e gli stimmi semplici. Il frutto è una bacca, e rare volte una capsula moltiloculare, di cui le logge sono monosperme ed in numero eguale a quello degli stili. Lat.* araliae. (N)

Aralugdunense. * (Geog.) A-ra-lug-du-nèn-se. *Oggi* Aimay *nel Lionese.* (G)

Aram. * *N. pr. m. Lat.* Aram. (In ebr. *ram* vale eccelso, sublime.) (B)

Arama. * (Geog.) 'A-ra-ma. *Città della Mesopotamia. — della Gindea.* (G)

Aramaco. * (Zool.) A-rà-ma-co. *Sm. Nome specifico di un pesce di America dell' ordine degli spinosi. Lat.* pleuronectes papillosus Lin. (N)

Aramagara. * (Geog.) A-ra-ma-gà-ra. *Città dell' India.* (G)

Aramata. * (Geog.) A-ra-mà-ta. *Città degli Ammoniti.* (G)

Aramatizzare, A-ra-ma-tiz-zà-re. [*Att.*] *V. A.* [*o piuttosto bruttissima sconciatura della v.* Anatematizzare.] *Fulminare scomunica, Scomunicare. Lat.* diris devovere. *Gr.* ἀναθεματίζειν. *G. V. 10. 79. tit.* Come papa Giovanni aramatizzò di scomunica il Bavero. *E appresso:* Nel detto anno, addì 30 marzo, papa Giovanni cc. aramatizzò di scomunica il Bavero e' suoi segnaci.

Aramava. * (Geog.) A-ra-mà-va. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Aramei. * (Geog.) A-ra-mè-i, Arammeni. *Sotto un tal nome Mosè indica gli abitanti della Siria, ed anche quelli della Mesopotamia. — Popoli Sciti.* (G)

Aramento. (Agr.) A-ra-mén-to. [*Sm.*] *L' arare.* —, Aratura, Aragione, *sin. Lat.* aratio. *Gr.* ἄροσις. *Cr. 2. 17. 4.* Tutte le fosse de' campi farai dirivare e discendere a una fossa maggiore e più china, ovver bassa, per gli aramenti a traverso fatti.

Aramo. * (Geog.) 'A-ra-mo. *Città del Chili.* (G)

Arampali. * (Geog.) A-ram-pà-li. *Città dell' Indostan.* (G)

Aran. * *N. pr. m. Lat.* Aran. (Dall' ebr. *aron* arca, feretro; secondo altri, è da *ar* o *har* monte.) — *Fratello di Abramo.* (B)

2 — * (Geog.) *Città dell' Assiria. — Isola della Scozia — Isole dell' Irlanda.* (G)

Arana. * (Geog.) A-rà-na. *Città della Drangiana. — Isola vicino a quella di Taprobana.* (G)

Aranata. * (Zool.) A-ra-tà-ta. *S. com. Alcuni antichi viaggiatori han fatto menzione sotto questo nome d' un quadrupede delle Indie che*

ha, dicon essi, la grandezza d' un cane, la barba d' un caprone, un grido orribile, e l' abitudine di arrampicarsi su gli alberi con molta agilità per mangiarsi de' loro frutti. È probabile che questo animale sia una specie di scimia. (N)

Arancagua. * (Geog.) A-ran-ca-gù-a. *Fiume del Chili.* (G)

Arancia. (Agr.) A-ràn-cia. [*Sf.*] *Il frutto dell' arancio.* —, Aranza, Melarancia, *sin. Lat.* malum medicum. *Gr.* μῆλον Μηδικόν. (Dal lat. barbaro, *aurantia* che vien da *aurum* oro; e ciò a motivo del suo color aureo.) *Bern. Rim.* Premer l' arance finchè 'l sugo n' esce.

2 — * *Nome di alcune specie de pere.* (A)

3 — (Zool.) *Specie di Riccio marino, così detto dal suo color giallegiante. Vallisn.* (A)

Aranciata, A-ran-cià-ta. *Sf. Confezione d' arancia bollita in zucchero.*

2 — * Colpo d' arancia. *Lami Diat.* Oh se conosco sino io che dite cose da aranciate (*cioè*, da farvi tirar dietro le arance fracide.) (A)

Aranciato, A-ran-cià-to. *Add. m. Di color d' arancia. V.* Arancio, *add.*

Aranciera. (Agr.) A-ran-ciè-ra. *Sf. Serbatojo o luogo dove si custodiscono gli arànci, ed altre specie d' agrumi, durante l' inverno.* (Min)

Arancino. (Bot.) A-ran-ci-no. [*Sm. dim. di* Arancio.] *Piccolo arancio, e dicesi propriamente d' alcuni arànci che vengono dalla China, con piccole foglie e piccolo frutto. Buon. Lat.* citrus aurantium sinese *Lin. Fior. 2. 3. 12.* E sostengon vasselli in su la fronte D' arancin della China.

Arancino. * (Bot.) *Add. m. Agg. di una specie di gelso, le cui foglie sono così dette da una certa somiglianza con quelle del melarancio.* (A)

2 — * (Agr.) *Dicesi anche di una specie di pera d'estate. V.* Pera. (A)

3 — * *E di una specie di popone. Franc. Sacch. Rim.* Poponi arancini, arretati, e moscadelli. (A)

Arancio. (Bot.) A-ràn-cio. *Sm.* [*Pianta sempre verde e di un tronco diritto, con la scorza scura, grosso e alto quanto quello di un albero di media grandezza; i rami molto diffusi e le foglie alterne, semplici, di un verde cupo; i fiori bianchi, di un odore molto penetrante e piacevole; il frutto rotondo, un poco compresso, di un giallo dorato o crocco, e leggermente verruccoso.*] —, Melarancio, *sin. Lat.* citrus aurantium *Lin. Gr.* μηλέα, Μηδική. *Bocc. nov. 15. 8.* Nella sua camera se n' entrò, la quale di rose, di fiori d' aranci, e d' altri odori tutta d' acqua di fior d' aranci ec. *Franc. Barb. 156. 2.* L' arancio aulisce tutto Davanti al pome suo.

2 — *Le più comuni tra le varietà dell' Arancio sono: 1. L' Arancio di Portogallo, che ha i frutti con la scorza sottile, e abbondanti di un sugo dolce. Si distingue in alcune sotto-varietà, fra le quali quella di Malta, che ha i frutti più grossi e più squisiti, e quella con i frutti a sugo rosso, sebbene di tal colore non sieno che le membrane che lo contengono. 2. L' Arancio di fior doppio. 3. L' Arancio della China, che ha i frutti piccoli, i quali in una sotto-varietà sono dolci. 4. L' Arancio laurino, così detto per le sue foglie simili a quello del Lauro. 5. L' Arancio del Gigante, che ha i frutti molto grossi e verrucosi. 6. L' Arancio stellato, che ha i frutti screziati da cinque strie o filoni, disposti in un' estremità a guisa di stella. 7. La Bizzarria, o Ermafrodito, i cui frutti partecipano dell' Arancio e del Limone. 8. La Bergamotta, che ha il frutto molto simile all' Arancia, con l' odore forte ed acuto. 9. L' Arancio con i frutti senza semi; l' Arancio nano; l' Arancio riccio; la Strafizzeca, e l' Arancio turco.* (Gall)

Arancio. * (Geog.) *Fiume sulle coste occident. dell' Africa.* (G)

Arancio. *Add. m.* [*usato anche come sost. Di color di arancia.* —, Rancio, Ranciato, Aranciato, Arancioso, *sin.*] *Zibald. Andr. 66.* Bevitore e mangiatore, e di colore vermiglio e giallo, e arancio e bigio.

Arancione, * A-ran-ció-ne. *Sm. accr. di* Arancio. *Grosso arancio.* (Z)

Arancione. * *Add. m. Agg. di Colore arancioso molto acceso.* (Z)

Arancioso, A-ran-ció-so. [*Add. m.*] *Di color di arancia. V.* Arancio, *add. Zibald. Andr. 116.* Chi li ha neri e un poco vani, e non sono rossi nè aranciosi.

A randa a randa. *Posto avverbial.* = [*Rasente, A costo a costo, A orlo a orlo e simili.*] *Lat.* adamussim. *Gr.* πρὸς στάθμην. (Dal ted. *rand* orlo, margine, estremità.) *Dant. Inf. 14. 12.* Quivi fermammo i piedi a randa a randa. *But.* A randa a randa, cioè rasente rasente la rena, cioè tanto accos oc tanto rasente che non si poteva andar più là un minimo che.

2 — Per l' appunto, A mala pena. *Morg. 27. 225.* Era apparita l'alba a randa a randa. *Segr. Fior. As. c. 1.* E poi gli mise in bocca Una gocciola d' acqua a randa a randa.

3 — *Dicesi anche semplicemente* A randa, *e vale lo stesso che* A randa a randa [*nel 2. sign.*] *Tac. Dav. Ann. 2. 46.* La legge (chi nol si sapea?) fu vinta; ma tardi e a randa. *Alleg. 35.* Alle mulina a suon di tromba gli mandano (*i cavalli*) là dove la farina a gran peso vetturreggiando, hanno tanto di crusca a randa, che cc.

Arandis. * (Geog.) A-ràn-dis. *Ant. nome di Torres Vedras, città della Lusitania.* (G)

Arandora. * (Geog.) A-ran-dó-ra. *Forte dell' isola di Ceilan.* (G)

Arane, * A-rà-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ara* preghiere, ed *aneos* tacito: Chi fa tacite preghiere.) — *Figliuolo di Ebalo, il quale diede il suo nome ad una città della Messenia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Alanis. *Città della Messania.* —, *della piccola Armenia.* (G)

Aranea. (Anat.) A-rà-ne-a. [*Sf.*] *V. L. Una delle tuniche dell' occhio. V.* Aracnoide.

Araneo. * (Med.) A-rà-ne-o. *Add. m. Dicesi del polso, quando è sì debole da rassomigliare al movimento quasi impercettibile di una tela di ragno.* (A.O.)

Arang. * (Geog.) *Città dell' Arcipelago Asiatico sulla costa orientale di Borneo.* (G)

Arangas. * (Geog.) A-ràn-gas. *Monte della Libia interiore.* (G)

Aranguez. * (Geog.) A-ran-guéz, Aranjuez. *Piccola città della Nuova Castiglia, e luogo di delizie dei re di Spagna. — dell' America settentrionale nella repub. di Guatemala.* (G)

Aranio. * (Geog.) A-rà-ni-o. *Antica città dell'Etiopia.* (G)
Aranjuez. * (Geog.) A-ran-juez. *V.* Aranguez. (G)
Arante, * A-rân-te. *N. pr. m.* (Vale in gr. *chi* non isparge lagrime; ed è da *a* priv., e *rhanter* quella parte degli occhi, da cui le lagrime sgorgano.) — *Re di una parte della Sicionia che diede il nome alla città ed al paese di Arantia.* — *Eroe capo de' Fliasi.* (Mit)
Arante. [*Part. di* Arare.] *Che ara. Tratt. Gov. fam. 54.* Dio comandò nel Testamento vecchio: non legherai la bocca del bue arante; cioè: non mancare alla vita di quello che colla bocca lavora per te, e ara la terra dell'anima tua.
2 — * *Usato com' sost.* = Aratore. *Salv. Opp. Cacc. 1.* O drago fischiator, che dal suo covo Ricetto di velen, pria riposante Svegliò di manne segatore, o arante. (N)
Arantia. * (Geog.) A-rân-ti-a, Aranzia. *Città del Peloponneso.* (G)
Arantone. * (Geog.) A-rau-tò-ne, Aranton. *Piccola città di Fr. nella Franca Contea.* (G)
Aranza. (Agr.) A-rân-za. [*Sf. V. A. V.* e *d'* Arancia.] *Ciriff. Calv. 3. 86.* Mentre fiutava un'aranza, Andando in qua e in là sotto il frascato. (*Detto per cagion della rima.*)
Aranzia. * (Geog.) A-rân-zi-a. *V.* Arantia. (G)
Araovarchi. * (Geog.) A-ra-o-vàr-chi. *Selvaggi Americani, più conosciuti sotto il nome di Caraibi. V.* (G)
Arapare. * (Geog.) A-ra-pà-re. *Catena di montagne del Brasile.* (G)
Arapariperù. * (Geog.) A-ra-pa-ri-pe-rù. *Piccola città del Brasile.* (G)
Arapijo. * (Geog.) A-ra-pi-jo. *Piccola città del Brasile.* (G)
Arapo. * (Geog.) 'A-ra-po. *Fiume della Caramania.* (G)
A rappe. * *Posto avverb.* = *A ciocche. Cr. alla v.* Tignamica. (O)
Araquara. * (Geog.) A-ra-quà-ra. *Monte del Brasile.* (G)
Arar. * (Geog.) *Antico nome della Saone. V.* (G)
Arara del brasile. (Zool.) *Sm. Lat.* psittacus macao Lin. *Uccello del genere del pappagallo, e di colore quasi tutto rosso. Le ali alcune sono di color cilestro, altre gialle, ed altre rosse; le guance nude, ragrinzate; la coda lunga e cuneata. Viene grande come un gallo, ed abita nell'America. Le sue penne sono in gran pregio presso gl'Indiani, i quali se ne servono per ornare i loro berretti e cimieri, e per comporne bellissimi arazzi. Puo.* (B) (A)
Ararangua. * (Geog.) A-ra-ran-gù-a. *Fiume del Brasile.* (G)
Araratte. * (Geog.) A-ra-ràt-te, Arat, Agri Dagh. *Montagne della Persia fra il Mar Nero ed il Caspio.* (G)
Arardo. * (Mit.) A-ràr-do. *Dio Gallico del quale ignoransi gli attributi.* (Mit)
Arare. (Agr.) A-rà-re. [*Att.*] *Rompere e lavorar la terra coll' aratolo tirato da' buoi, o altri animali. Lat.* arare, terram poscindere. *Gr.* ἀροῦν. *Cr. 2. 20. 1.* I campi grassi e secchi, ne' luoghi aridi, ne' mesi di gennajo e di febbrajo si posson rompere e arare. *G. V. 1. 47. 1.* Fue altresì distrutta per lo detto Totila, e fecela arare, e seminar di sale.
2 — *Per metaf.* [*Dicesi de' segni fatti sul volto, dello scrivere e simili.*] (In questo primo significato *Arare* ha qualche somiglianza con *Aragnare. V.*) *Fiamm. 6. 79.* Anzi con tagliente unghia il viso piacuto agli occhi falsi arcei. *M. V. 11. 3.* Avemo arato il foglio con lungo sermone di lieve materia. (*Qui lat.* exarare.) *Fr. Jac. Cess.* Tutto il volto si venne arando con lanciuole e con ferruzze.
3 — * *E così dal rompere coll' aratro la terra fu trasportato al Fendere il mare colla nave, per lo passaggio stesso onde Solcare fu dalla terra trasportato all' onde. Car. En. 2. 1261.* Che soffrir lunghi esigli, arar gran mari Ti converrà pria che al tuo seggio arrivi. *Chiabr. part. 2. son. 26.* Tal del gran Ferdinando i pin spalmati Arano il mar ec. (B) *Virg. Eneid. M.* L'ampie pianora del mare ti conviene arare. (N)
4 — Arar le arene = *Perder le fatiche, Affaticarsi inutilmente. Ros. Sat. 5.* Sol ne cavan le reti i più vigliacchi; Un uomo ben composto ara le arene. (N)
5 — [*E n. ass. nel 1.° sign.*] *Dant. Inf. 26. 30.* For e colà dove vendemmia e ara. *Franc. Sacch. nov. 36.* Dicono: noi abbiamo sconfitto li nemici; come fa la mosca che è in sul collo del bue, quando le fosse detto: che fai, mosca? e quella dice: ariamo.
6 — Arar dritto = *Far checchè sia per l'appunto: tolta la metafora dalla dirittura de' solchi fatti nell' arare.* [*Lat.* recte pergere.] *Tac. Dav. Post. 430.* Onde conveniva a' poveri senatori arar molto dritto.
7 — * *Prov.* Ara co' buoi e semina colle vacche = *Nel lavorare la terra si dee fare il solco profondo, ma non tanto poi nelle semente.* (A)
8 — Arar dal bue maggior vitello impara = *I giovani imparano da' vecchi e da' più attempati, e seguitano i loro esempi. Serd. Prov.* (A)
9 — * Arar coll' asino e col bue = *Far le cose a ritroso; e Distribuir male gli uffizii. Tolta forse la metaf. dall' impotenza dell' asino in coppiar col bue al lavoro, ed esser anzi a questo d' impaccio, sì che o ritardisi il lavoro, o venga mal fatto. Serd. Prov.* (A) *Ar. Negr. 3. 1.* Il mio padron ara col bue e con l'asino.
10 — * Credersi di andare a pascere ed invece andare ad arare = *Pensare a riposarsi ed invece esser forzato ad affaticarsi.* (Van)
11 — (Marin.) *Dicesi dell' ancora, ed anche della nave, quando, essendo arruggiata, un grossa colpo di vento fa che l'ancora lasci il fondo, e venga tanta dietro alla nave, e colle patte faccia come un solco nel terreno. Boci. Com. Inf. 16.* Il vento movendo la nave, quest' ancora seguendola, ara il fondo tanto, che se per ventura ella trova scoglio, o altro ec. *E appresso:* Per prevenir l'arare, e il pericolo di andar in terra, o investire altre navi, s'impennella l'ancora, con cui si dà fondo. *V.* Impennellare. (A) *Bemb. Asol. 1. 2. 92.* Quale ... già sopravvinta dall' onde, arava per perduta. (V)
12 — (Milit.) *Dicesi della palla di cannone, che strisciandosi per terra, la stessa cosa farebbe l'aratro.* (A)
Araena. * (Geog.) A-ra-ré-na. *Contrada di popoli erranti nell' Arabia Felice.* (G)
Arareo, * A-ra-rè-o. *N. pr. m. Lat.* Arareus. (B)
Arari. * (Geog.) A-ra-ri. *Fiume del Brasile.* (G)
Ararico, * A-rà-ri-co. *Add. pr. m.* Dell' Arari. (B)
Araripe. * (Geog.) A-ra-ri-pe. *Monte del Brasile.* (G)
Araro, * 'A-ra-ro. *N. pr. m. Lat.* Ararus. (Dal gr. *araros* adattato, ovvero fermo, o esecrando.) — *Cattivo poeta greco, figlio di Aristofane.* (Mit)
Araruama. * (Geog.) A-ra-ru-à-ma. *Lago del Brasile.* (G)
Arasaxa. * (Geog.) A-ra-sà-xa. *Città della piccola Armenia.* (G)
Arasinare, * A-ra-si-nà-re. [*N. ass. V. A. di dubbio signif. e che forse vale*] *Affannarsi, Ambasciare, Patire.* (Quasi arare coll'asino.) *Cavale. Tratt. pazienz. 20.* De' molti che per il molto tentare arasmarono molto; e massime Jeronimo disse, ec.
A raso. *Posto avverb.* = *A misura rasa. G. V. 12. 12. 2.* Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso.
Arasse. * (Geog.) A-ràs-se, Arasso, Araz. *Lat.* Araxes. *Fiume dell'Armenia.* — *della Persia.* — *della Tessaglia; lo stesso che il* Peneo. (G)
Arasseo, * A-ras-sè-o. *Add. pr. m.* Dell' Arasse. (B)
Arassi. * (Geog.) A-ràs-si. *Città del Genovesato.* (G)
Arassi. * (Geog.) *Popolo dell' Illiria.* (G)
Arasso. * (Geog.) A-ras-so. *V.* Arasse. *V.* Arazza. (G)
Arat. * (Geog.) *V.* Araratte. (G)
Arataguacu. * (Zool.) A-ra-ta-gu-à-cu. *S. com. Lo stesso che* Aratica. *V.* (N)
Arateo, * A-ra-tè-o. *Add. pr. m.* Di Arato. *E però* Aratee *furon dette quelle feste che celebravano i Greci in onore di Arato.* (Mit) (B)
Araterio. * (Geog.) A-ra-tè-ri-o, Araterioe. *Lat.* Araterion. *Luogo ove Teseo maledì gli Ateniesi a lui ribellatisi.* (Mit)
Aratha. * (Geog.) A-rà-tha. *Città della Margiana.* — *della Siria.* (G)
Aratica. * (Zool.) A-rà-ti-ca. *Sf. Denominazione sotto la quale Marcgrave comprende tutta la famiglia de' colibrì.* (Trochilus.) —, Aratagnaeu, *sin.* (N)
Araticù. * (Geog.) A-ra-ti-cù. *Fiume del Brasile.* (G)
Araticu. (Bot.) *Sm. Frutto d'un albero del Brasile, del genere annona, così chiamato in lingua del paese, il quale è soavissimo al gusto, e di buon nutrimento. La scorza è liscia, tempestata d' alcune punte o spine vade, ottuse; di colore, quando è maturo, che pende a un giallo fosco macchiato in molti luoghi di rosso. Nell' interiore trovansi i semi della figura e della grandezza delle mandorle in grandissimo numero, rinchiuso ciascuno nella sua propria celletta, fabbricata da sottilissime membrane, attaccate quasi alla scorza del pomo. Tra le altre specie dell' istesso genere quella che è detta Perna è velenosa. Red. Esp.* (A)
Aratide, * A-rà-ti-de. *N. pr. f.* — *Moglie del re Damasco, adorata da' Sirii.* (Mit)
Arativo. (Agr.) A-ra-tì-vo. *Add. m. V. dell' uso. Aggiunto delle terre che si coltivano coll' aratro, e nelle quali si semina il frumento ed altri cereali.* (Min)
Arato, * 'A-ra-to. *N. pr. m. Lat.* Aratus. (Dal gr. *ara* certamente, ed *atos* insaziabile.) — *Generale degli Achei.* — *Poeta ed astronomo greco.* — *Storico greco.* (Mit)
Arato. (Agr.) A-rà-to. *Sm. V. A. Lo stesso che* Aratro. *V. Declam. Quintil. 6.* I colli vedovi di lavoratori, e nenne zolle travolte coll'aratro. *Ovid. Met.* Allora quivi colla crudel mano ruppe gli arati volgenti le ghiove.
Arato. *Add. m. da* Arare. *Rotto coll'aratolo. Aggiunto proprio del campo. Fiamm. 2.* Prima la terra porterà le stelle, e il cielo arato da' buoi, ec. *G. V. 1. 47. 1.* D' allora innanzi fu chiamato Arezzo, cioè città arata. *Amet. 88.* Ne' colchidi campi, arati dal tessalico giovane ec. si videro surgere armigeri. *Bern. Orl. 1. 24. 57.* Poi nell' arato campo se n'è ito.
2 — * *Nel sign. di* Arare *§. 4. Car. En. 3. 534.* Io dopo Troja incensa, e dopo tanti E tanti arati mari, a servir nata ec. (B)
Aratolo. (Agr.) A-rà-to-lo. [*Sm. Lo stesso che* Aratro. *V.*] *Virg. En.* E non sapeano congiugnere i buoi all' aratolo. *Cr. 1. 12. 4* Procuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *Dav. Colt. 158.* Saper dèi che ne' campi, per far bronconi, son meglio le barbatelle, che i maglioli, perchè essendo già viti fatte e palate, si difendono dall' aratolo e dal bue.
Aratore. A-ra-tó-re. *Verb. m. di* Arare. *Che ara. Lat.* arator. *Gr.* ἀροτήρ. *Stor. S. Eust. 273.* Nel quale erano aratori che aravan la terra. *Guid. G. 21.* Si li costrinse d' arare, non dispregiando il comandamento dell' aratore. *Alam. Colt. 1. 7.* Ma ponga cura in ciò, che questa (*la vena*) suole Vie più danno portar, seccando i campi, Al non saggio arator, che spighe e strame.
2 — * Atto al giogo; *e dicesi del collo delle bestie, e delle bestie stesse che possono aggiogarsi. Salvin. Inn. Orf.* Che primiera attaccasti de' buoi L' arator collo. *Chiabr.* Ed aratori armenti, Così dardi volanti archi possenti. (A)
Aratore, * *N. pr. m. Lat.* Arator. (B)
Aratorio. (Agr.) A-rà-to-ri-o. *Add. m. Aggiunto degli strumenti d'agricoltura, che servono a lavorare la terra.* (A)
2 — * *Dicesi anche di terreno che si dissoda coll'aratro; a differenza di quello che si dissoda colla zappa o vanga, il quale dicesi* Zappativo. (A)
Aratrio. * (Mit. Sir.) A-rà-tri-o. *Nome che i Fenicii davano al loro Idolo Dagone, perchè avrea insegnato loro a coltivare ed a seminare la terra.* (Mit)
Aratro. (Agr.) A-rà-tro. [*Sm. Strumento campestre col quale s'ara la terra, ed è composto di molti pezzi, cioè il coltelluccio, il vomero, il coltro, le orecchie, la stiva, il ceppo, il nervo, il dentale, il timone, il giogo, la rulla, e talvolta anche le ruote.*] (Il gr. *arotron* sembra venuto dall' ebr. o fenicio *hharasse* arare, come *uratrum* da *arotron*, ed aratro da *uratrum.*) —, Aratolo, Arato, *sin. Lat.* aratrum. *Gr.* ἄροτρον. *Cr. 3. 14. 1.* E copronsi (*i lupini*) colle marre, ovvero con aratri. *Pass. 360.* Il villano sogna l'aratro, i buoi, il marrone e la vanga. *Virg. En. M.* Siccome il porporino fiore, succiso

dal aratro morendo languisce. *Alam. Colt. 1. 29.* Or la scure, or l'aratro, or falce, or marra ec., Quando è 'l tempo miglior, soletto adopri.
2 — [Sembrar uomo levato dall' aratro = *Aver l'aria d'un contadino, d'un bifolco.*] *Bocc. nov. 75. 2.* Pajono uomini piuttosto levati dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi.

A RATTO CORSO. * *Avverb. Lo stesso che* A corsa, Furiosamente correndo. *V.* A corso. (V)

ARATURA. (Agr.) A-ra-tù-ra. [*Sf. L' arare la terra, ed il terreno arato.* —, Aramento, Arazione, *sin.*] *Lat.* aratio. *Gr.* ἄρσις. *Cr. 2. 15. 5.* Dicono che ciascuno delle tre o delle quattro arature proporzionalmente aggiunga a' frutti la quantità del suo numero, accioechè la seconda aratura aggiunga l' altra parte ec., perchè a quattro arature è assottigliata la terra.

2 — * (Geog.) *Fiume dell'America meridionale, che gettasi in mare presso la foce dell' Orenoco.* (G)

ARAU. * (Geog.) A-rà-u. *Lat.* Aravia Arovicum. *Città dell' Elvezia, capitale del Cantone d' Argovia.* (G)

ARAUCACA. * (Geog.) A-ra-u-cà-ca. *V.* Arobaga. (G)

ARAUCANI. * (Geog.) A-ra-u-cà-ni, Araucaniensi, Aracanos, Aracuos. *Popoli dell' America meridionale, che formano una potente confederazione.* (G)

ARAUCANIA. * (Geog.) A-ra-u-cà-ni-a. *Paese degli Araucani, parte meridionale del Chili.* (G)

ARAUCANIA. * (Lett.) *Sf. Titolo d' un poema spagnuolo in cui Alonso di Ercilla ha celebrato gli Araucani.* (O)

ARAUCANIENSI. * (Geog.) A-rau-ca-nièn-si. *V.* Araucani. (V)

ARAUCO. * (Geog.) A-rà-u-co. *Città del Chili.* (G)

ARAUNA. * (Zool.) A-rà-u-na. *S. com. Specie di pesce spinoso de' mari delle Indie e del Mar Nero, che ha la parte anteriore della testa bianchiccia, ed il corpo segnato di molte picciole strisce brune. Lat.* chaetodon aruanus Lin. (N)

ARAUNIA. * (Geog.) A-raù-ni-a. *Ant. cit. d' Asia verso la Galazia.* (G)

ARAURA. * (Geog.) A-rà-u-ra. *Città della Gallia, detta poi S. Tuberi in Lingualoca. V.* Arauri. (G)

ARAURACIDI. * (Geog.) A-rau-rà-ci-di. *Popoli d'Africa nella Pentapoli.*(G)

ARAURI. * (Geog.) A-rà-u-ri, Araura. *Fiume della Gallia Narbonese, oggi l' Herault.* (G)

ARAUSA. * (Geog.) A-rà-u-sa. *Cit. dell'Istria.* (G)

ARAUSIO. * (Geog.) A-raù-si-o. *Ant. cit. della Gallia, oggi Orange.* (G)

ARAUXONA. * (Geog.) A-rau-xó-na. *Cit. dell'Illirio, forse Ostrovizu.*(G)

ARAVA. * (Geog.) A-rà-va. *Contea d' Ungheria.* (G)

ARAVI. * (Geog.) A-rà-vi. *Fiume del Brasile.* (G)

ARAVITA. * (Geog.) A-ra-vi-ta. *Città della Andalusia.* (G)

ARAXA. * (Geog.) A-rà-xa. *Fiume del Perù.* (G)

ARAXINA. * (Geog.) A-ra-xi-na. *Contrada della grande Armenia.* (G)

ARAXOS. * (Geog.) A-rà-xos. *Ant. cit. sul Ponto Eusino.* (G)

ARAZ. * (Geog.) *Fiume d' Armenia. Lo stesso che l' Arasse. V.* (G)

ARAZIONE. (Agr.) A-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Aratura. *V. Cr. 4. 6. 3.* Nella qual, s'è necessità che sia avvisata, prima con molte arazioni s'escreiti.

ARAZZA. * (Geog.) A-ràz-za, Arazzo, Arasso, Arras. *Lat.* Atrebates Nematoecerna. *Cit. del settent. della Francia. — della Barbaria nella reggenza di Tripoli.* (G) (Van)

ARAZZAME. (Ar. Mes.) A-raz-zà-me. *Sm. Quantità d' arazzi. V.* Arazzeria. *Bel. Buch.* E chermis di dommasco l'arazzame Pendente da cornice pur tutt' oro. (A)

ARAZZERIA. (Ar. Mes.) A-raz-ze-ri-a. [*Sf.*] *Quantità d' arazzi.* [*Tappezzeria, Paramento di stanze.*—, Arazzame, *sin. Lat.* aulaeorum series.] *Cecch. Donz. 3. 7.* Ma deh sta: che arazzerie Son queste qua? *E Mogl. 1. 3.* Posate voi Là dentro in casa quell' arazzerie.

2 — *Dicesi anche il* Luogo dove si tessono gli arazzi.

ARAZZIERE. (Ar. Mes.) A-raz-ziè-re. [*Sm.*] *Fabbricatore degli arazzi*; [*altrimenti detto* Tappezziere, Celonajo.] *Lat.* polymitarius, aulaeorum opifex.] » *Magal. Operet. 401.* Gli uccelli in quel paese . . . per l'immensità del numero, . . per la varietà e la vivacità delle tinte, si può dire che servissero di lane e di sete ai drappi, agli arazzieri, ai ricamatori. (B)

ARAZZO. (Ar. Mes.) A-ràz-zo. [*Sm.*] *Panno tessuto a figure, per uso di parare e addobbare: detto così dal farsi nella città d'Arazzo* [*o Arras nelle Fiandre*;] *onde si disse anche* Panno d' arazzo e d'arazza. *Lat.* aulaeum, atrebatense tapetum. *Gr.* περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Agn. Pand. 36.* Come è avere belli libri, nobili corsieri, argenterie, arazzi. *E 42.* E serrato l'uscio, le mostrai tutte le cose di pregio, gli arienti, gli arazzi, le gemme, le vestimenta. *Burch. 1. 27.* Però chi troppo bada In su le storie dei panni d'arazza, ec. *Fir. As. 144.* Abbi buona lucerna piena d'olio, che faccia il lume chiaro, e nascondila dietro ad un panno d'arazzo.

ARAZZO. * (Geog.) *V.* Arazza. (Van)

ARBA. * (Geog.) *Lat.* Arba, Arbum. *Città dell'Acaja. — della Palestina. — Fiume della Perside. — Cit. ed isola dell' Adriatico non lungi da Zara, detta anche Arbe.* (G) (Van)

ARBACALA. * (Geog.) Ar-bà-ca-la. *Cit. di Spagna forse Avila.* (G)

ARBACE, * Ar-bà-ce, Arbatto, Orbace, Orbaco, Farnace. *N. pr. m. Lat.* Arbaces. — *Fondatore della monarchia de' Medi.* (B)

2 — * (Geog.) *Città della Celtiberia.* (G)

ARBAGGIO. (Ar. Mes.) Ar-bàg-gio. *Sm. Quel panno che il funajuolo tiene in mano, perchè il filo nel torcersi non si aggrovigli, e perchè la mano stessa non ne resti offesa. Forse così detto dal panno d'Albagio.* (A)

ARBAGIO. * (Ar. Mes.) Ar-bà-gio. *Sorta di panno grossolano. Lo stesso che* Albagio. *Segner. N. Sp.* (O)

ARBAI. * (Geog.) Ar-bà-i. *Gruppo d'isole nell' Arcipelago degli Amici.*(G)

ARBALI. * (Geog.) 'Ar-ba-li. *Popoli Sarmatinelle vicinanze del Volga.*(G)

ARBALON. * (Geog.) Ar-bà-lon. *Luogo della Germania, ove Druso diede una sanguinosa battaglia.* (G)

ARBANA. * (Geog.) Ar-bà-na. *Isola vicina a quella di Taprobana.* (G)

ARBANIO. * (Geog.) Ar-bà-ni-o. *Antica città in vicinanza del Ponto Eusino.* (G)

ARBASERA. * (Geog.) Ar-ba-sé-ra. *Ant. cit. dell' Asia minore verso la Galazia.* (G)

ARBATA. * (Geog.) Ar-bà-ta. *Città della Palestina.* (G)

ARBATTO, * Ar-bàt-to. *N. pr. m. V.* Arbace. (Mit)

ARBAZANI. * (Geog.) Ar-ba-zà-ni. *Popoli della Liguria.* (G)

ARBE. * (Geog.) *V.* Arba. (G)

ARBEJA. * (Geog.) Ar-bé-ja. *Ant. cit. dell'isola d'Albione, oggi Jerby.* (G)

ARBELA. * (Geog.) Ar-bé-la. *V.* Arbele. (G)

ARBELE. * (Geog.) Ar-bè-le, Arbela, Arbella. *Città della Palestina. — della Sicilia.* (G)

ARBELLA, * Ar-bèl-la, Arabella. *N. pr. f.* (In ital. equivale a *bell'ara.* In ebr. val nascondiglio del signore, da *areb* nascondiglio, ed *el* signore.) (B)

2 — * (Geog.) *V.* Arbele. (G)

ARBELO, * Ar-bè-lo. *N. pr. m.* (In gr. *arbelos* vale scalpello, coltello, qual si sia istrumento tagliente.) — *Uno de' figli di Egitto.* (Mit)

ARBERGA. * (Geog.) Ar-bèr-ga. *Lat.* Arolae mons. *Città della Svizzera nel cantone di Berna.* (G)

ARBERO. * (Marin.) 'Ar-be-ro. *Sm. Lo stesso che* Albero, *nel sign. dello stile che regge le vele delle navi. Castigl.* (O)

ARBES. * (Geog.) *Città della reggenza di Tunisi.* (G)

ARBEZIONE, * Ar-be-zió-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *arabeo* io risuono, ed *etios* annoso: Da molti anni risuonante.) — *Console e generale romano nel IV. secolo.* (Van)

ARBI. * (Geog.) *Lat.* Arbia. *Paese dell' America meridionale, fra il Popajan e la Nuova Granata.* (G)

ARBIA. * (Geog.) 'Ar-bi-a. *Lat.* Arbia, Alma. *Fiume della Toscana — Montagna di Creta.* (G)

ARBIANE, * Ar-bi-à-ne. *N. pr. m. — Re de' Medi.* (Mit)

ARBIENI. * (Geog.) Ar-bi-è-ni. *V.* Arbiensi. (G)

ARBIENSI. * (Geog.) Ar-bi-èn-si, Arbieni, Arbii. *Popoli che abitavano sulle rive del fiume Arbis nella Gedrosia.* (G)

ARBII. * (Geog.) 'Ar-bi-i. *V.* Arbiensi. (G)

ARBIL. * (Geog.) *V.* Erbil. (G)

ARBINTRO, Ar-bin-tro. *Sm. V. storpiata da* Laberinto. *V. Car. Lett.* (A)

ARBIO. * (Mit. Gr.) 'Ar-bi-o. *Add. m. Soprannome sotto il quale Giove era adorato sul Monte Arbia.* (Mit)

ARBIS. * (Geog.) *Fiume della Gedrosia. — dell' India.* (G)

ARBITRAGGIO, Ar-bi-tràg-gio. *Sm. Lo stesso che* Arbitrio. *Lat.* arbitratus. *Bellati. Berg.* (O)

2 — * (Comm.) *Operazione d' aritmetica che fanno i banchieri del cambio di diverse piazze, per vedere quale meglio convenga al loro interesse.* (Z)

ARBITRAMENTALE, * Ar-bi-tra-men-tà-le. *Add. com. Lo stesso che* Arbitrario. *Spettante ad arbitrio. Sangiorgi. Berg.* (O)

ARBITRAMENTO. (Leg.) Ar-bi-tra-mén-to. *Sm. Quella giurisdizione che i privati esercitano tra' litiganti che vogliono ad essi rimettere le loro differenze. V. dell'uso. V.* Arbitrato. (O)

ARBITRANTE, Ar-bi-tràn-te. [*Part. di* Arbitrare.] *Che arbitra.*

2 — [*Usato specialmente a significare que' cambiatori che stanno alle vedette per cogliere ogni minima occasione che faccia aumentare o diminuire il cambio, e farne lor prò.*] *Dav. Camb. 105.* Subito questi arbitranti, che stanno alle vedette e sugli avvisi, vedrebbono che, ec.

ARBITRARE, Ar-bi-trà-re. [*N. ass.*] *Giudicare alcuna cosa non di tutto rigore di ragion civile, ma d' arbitrio*; [*il che dicesi anche Lodare. — Albitrare, sin.*] *Buon. Fier. 2. 1. 3.* Che comandi opportuno, Arbitri rispettivo, Spassionato giudichi e risolva. *E 3. 2. 19.* In voi, saggi scolari, Gratifico arbitrando, Sentenzio favorevole.

2 — (Leg.) Pronunziar sentenza in qualità di arbitro scelto dalle parti in luogo del giudice assegnato dalla legge. (N)

3 — *Più generalmente,* Risolvere alcuna cosa dubbia senza tutte le considerazioni.

4 — Pensare, Stimare, [Riputare, Essere di parere o d' opinione.] *Lat.* arbitrari, exsistimare. *Gr.* νομίζειν. *Lab. 18.* Questo pensiero, siccome io arbitro, dal piissimo padre de' lumi mandato, ec. *E 19.* Da meno, ch' io non arbitrava, mi reputai. *Virg. En.* Arbitrasti che gli eccellenti fatti, ec.

5 — [*In forza di sost.*] *G. V. 1. 43 6.* Questo Annibale mostra, per nostro arbitrare, ch' elli scendesse l' Alpi tra Modena e Pistoja.

ARBITRARIAMENTE, Ar-bi-tra-ria-mén-te. *Avv. Ad arbitrio*, [*A beneplacito, A libito, A talento, A capriccio ec.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Operano sempre arbitrariamente, e mai non vogliono consiglio. *Car. Lett. 2. 140.* Monsignor Giustiniano mi tiene ingiustamente e arbitrariamente una commenda, la quale è tanto mia di ragione, quanto ora è sua per forza.

ARBITRARIO, Ar-bi-trà-ri-o. *Add. m. Che dipende dall' altrui arbitrio.* —, Albitraro *Lat.* arbitrarius. *Gr.* δεσποζόμενος. *G. V. 11. 73. 4.* Fece in Firenze e nel contado di sconce cose arbitrarie. (*Così si legge in alcun buon testo a penna.*) *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Sicch' ei s' apra la via verso i suoi fini Più arbitraria, e senz' alcuno intoppo.

2 — * Di autorità libera ed assoluta. *G. V. 11. 39.* Venne meno il detto uficio, il quale era arbitrario e di fatto. *E appresso:* Per bene della nostra città non siano mai vaghi di fare uficiali arbitrarii, che perchè si creino sotto colore e titolo di bene di comune, sempre mai fanno dolorosa uscita per le cittadi, e nascere tirannica signoria. (Pr)

ARBITRATO. (Leg.) Ar-bi-trà-to. *Sm. Giudicio d' arbitri.* —, Albitrato, Arbitramento, Compromesso, Lodo, *sin. Lat.* arbitrium. *Gr.* διαιτα. *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quelli de' matrimonii ec., degli arbitrati, de' giudizii, ec.

2 — *Dicesi anche a tutto il Corpo di quegli uomini a' quali è dato l' arbitrio.* » *G. V. 8. 1.* Facendosi in Firenze ordine d' arbitrato in correggere gli statuti e le nostre leggi, siccome ec. (Pr)

ARBITRATO. *Add. m. da* Arbitrare. *Aggiunto di cosa fatta d' arbitrio*

★

Lat. arbitrarius. *Gr.* διαιτήσιμος. *M. V. 9. 44.* L'arbitrata sentenza data sopra la pace tra 'l Comune di Perugia e quello di Siena.

2 — (Leg.) Sentenza arbitrata è *lo stesso che Arbitrato. Giudicio d'Arbitri, Lodo.* (A)

Arbitratore, Ar-bi-tra-tó-re. [*Verb. m. di* Arbitrare.] *Che arbitra.* —, Albitratore, *sin. Lat.* arbitrator. *Gr.* διαιτητής. *Agn. Pand. 38.* Fra i vecchi migliori conoscitori e arbitratori di tutte le cose. *Cron. Morell.* Sommariamente e di fatto costrignere a chiamare arbitri e arbitratori, e amici comuni.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove in Roma.* (Mit)

Arbitratrice, * Ar-bi-tra-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Arbitrio, Ar-bi-tri-o. [*Sm. Potenza che ha l'uomo di operare secondo il giudizio formato nella sua mente, che dicesi anche Libertà, e Libero arbitrio.* —, Albitrio, *sin. Lat.* arbitrium. *Gr.* βούλησις. *Bocc. introd. 50.* E questo cotale, secondo il suo arbitrio, del tempo ec. ordini e disponga. *Dant. Purg. 16. 70.* Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio, e non fora giustizia. *E Par. 5. 55.* Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun. *Petr. Canz. 6, 1.* Che mi spoglia D'arbitrio, e dal cammin di libertade Seco mi tira. *Buon. Rim. 12.* Dal vostro arbitrio son pallido e rosso.

2 — Autorità, Podestà. *Lat.* arbitrium, potestas. *Gr.* ἐξουσία, διαιτα. *M. V. 3. 51.* Il re Luigi si maravigliò del Duca, che faceva di suo arbitrio quello che non gli era commesso. *Sen. ben. Varch. 3. 23.* Nè si sdegnò d'aver ricevuto la vita da coloro, nei quali ella aveva avuto pieno arbitrio, infino d'ammazzarli.

3 — Capriccio. *Cas. Lett.* Sprezzerà le lodi e gli onori e le dignità che il mondo toglie e concede a suo arbitrio, e non a dritta ragione. *Ar. Fur. 27. 45.* Indi all'arbitrio dell'instabil Dea Li fece trarre.

4 — Signoria, Forza, *e si usa per similit. parlando anche di cose irragionevoli. Fr. Giord. 101.* Che il fuoco non scaldi, tutti gli angeli e i demonii questa natura mutare non potrebbono. Ovvero: ecco il fuoco allato alla stoppa secca: che 'l fuoco non l'ardesse, tutti gli Angeli e i demonii non potrebbono fare; tanto è l'arbitrio della natura. (A) (V)

5 — * Libertà, Signoria di sè. *Fav. Esop. 32.* Meglio gli sarebbe essere servo di un signore che lo tenesse a freno, e non lo lasciasse vivere in male arbitrio, che molti n'hanno già perduto avere e persone per lasciarsi ire a'loro voleri. (Pr)

6 — * *Col v.* Dare = Concedere facoltà. (A)

2 — * Dare in arbitrio d'altri = *Lasciare alla volontà altrui.* (A)

7 — *Col v.* Stare: Stare in arbitrio d'alcuno *è frase di doppio senso; potendo esprimere Stare a disposizione di alcuno, che abbia la facoltà di risolvere o fare che che sia, ed Aver alcuno questa facoltà. Nel primo caso però meglio si dirà* Stare ad arbitrio. (A)

8 — Il giudizio dell'arbitro. *V.* Arbitrato. *Guid. G. 46.* Ecco ch'io ho menate a te tre Dee, imperciocchè tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto di commettere al tuo solo arbitrio. *E appresso:* Ciascuna di loro ti promette per me dono, per guiderdone di tuo arbitrio.

9 — Certa imposizione sopra le cittadine industrie. *Varch. Stor. Fior. 13.* L'arbitrio era una gravezza che si pose la prima volta l'anno mille cinquecento otto per le spese che s'erano fatte e si facevano continuamente nella guerra di Pisa. E perchè la non si pose in su' beni stabili, ma in sugli esercizii ed in sulle faccende che facevano i cittadini, e per coniettura di quel che eglino potevano guadagnare l'anno coll'industria loro, fu chiamata questa gravezza l'*arbitrio:* e durossi a pagare infino all'anno mille cinquecento cinquantanove; nel qual tempo ci fu tolto via dal duca Cosimo, come gravezza non molto utile, ed ingiusta. *E Segn. Ist. Fior. lib. 5.* L'arbitrio è una gravezza posta non in su i beni, ma in sul credito ed in sulle faccende che travagliano mercantilmente i privati. (Min)

10 — * Pena dovuta a un delitto; *e vale lo stesso che* Pena arbitraria, o ad arbitrio del giudice. *Allegr.* Altrimenti isso fatto, in pregiudizio caschi di quell'ufizio, e sull'arbitrio, se ci parrà poco. (A)

11 — * *In modo avverb. Dicesi* D'arbitrio, Ad arbitrio; *e vale Di suo capriccio o volontà, Arbitrariamente.* (A)

2 — * *Ed anche* A suo arbitrio, A tuo arbitrio ec. *Vegez. 51.* Se 'l cavaliere alcuno peccato commettesse, per autorità de' preletti delle legioni, il tribuno a suo arbitrio lo puniva. (Pr)

Arbitro, 'Ar-bi-tro. *Sm. Propr. Giudice eletto dalle parti,* [*spesso colla facoltà di sentenziare d'arbitrio e non di tutto rigore di ragion civile.*—, Albitro, *sin.*] *Lat.* arbiter. *Gr.* διαιτητής. *M. V. 8. 95.* I quali furono terminati per M. Alderighi da Siena, arbitro intra i detti comuni.

2 — *Per metaf. Salv. Avvert. 1. 2. 8.* Il quale *(Boccaccio)* nelle Novelle essendo l'arbitro della lingua, ec. *E 21.* Così pur dianzi si fece il Bembo quasi arbitro del parlar nostro. *E 1. 3. 2. 12.* Di questa parte fia arbitra la ragione. (V)

3 — [*E detto pur fig. delle cose.*] *Fiamm. 4. 157.* Niuna sagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli.

4 — [Arbitri *furono detti anticamente in Firenze alcuni uffiziali della repubblica,*] *che oggi direbbonsi Riformatori. G. V. 7. 17. 2.* Fecero arbitri, e corressero tutti statuti e ordinamenti, e ordinaro che ogni anno si facessero i detti arbitri.

Arboga. * (Geog.) Arbóga, Arbogen. *Città di Svezia.* (G)

Arbogante, * Ar-bo-gà-nte, Arbogasto, Armogaste. *N. pr. m. Lat.* Arbogastes, Arbogastus. (Dal ted. *arm* povero, e *gast* ospite: Ospite povero, ovvero Ospite de' poveri.) — *Generale di Teodosio.* — *S. Vescovo di Strasburgo.* (O) (B)

Arbogasto, * Ar-bo-gà-sto. *N. pr. m. V.* Arbogaste. (B)

Arbolo. * (Bot.) 'Ar-bo-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Arboscello. *Pallad. feb. 10. La vite troppo sottoposta all'arbolo, quando l'arbore ingrosserà, sarà oppressa da lui.* (V)

Arbona, * Ar-bó-na. *N. pr. m. Lat.* Barbona. (In chr. vale distruzione.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Svizzera.* — *dell'Illiria.* — *Fiume della Marca, ant. chiamato* Aspus. (G)

Arboraccio, * Ar-bo-rà-c-cio. *Sm. pegg. di* Arbore. *Lo stesso che* Alberaccio. *V. Doni A. F. Berg.* (O)

Arborare, * Ar-bo-rà-re. *Att.* Fornir d'arbori, Piantar arbori. (O)

Arborato, Ar-bo-rà-to. *Add. m. Vestito d'arbori, Che produce arbori. S. Agost. C. D. 12. 18.* Quelli primi uomini erano in terra arborata e fruttuosa. (P)

2 — * Che riguarda arbori. *Segn. Gov. Arist. lib. 1. c. 7.* Questa medesima esperienza è necessaria nella agricultura, la quale si divide in agricultura nuda e in agricultura arborata. (B)

3 — * (Marin.) *Agg. di* Nave = Che ha arbore. *Bentivoglio G.* (O)

Arbore, 'Ar-bo-re. [*S. com.*] *V. e di'* Albero. *Lat.* arbor. *Gr.* δένδρον. *Bocc. G. 7. p. 3.* Messe le tavole sotto vivaci allori, e agli altri belli arbori viciui al bel laghetto. *Amm. Ant. G. 198.* Arbore trasportato sovente non prende vita. *Dant. Purg. 23. 73.* Chè quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Eli. *Petr. Canz. 19. 3.* Ond'ogni mio riposo Vien, com'ogni arbor vien da suc radici. *Cr. 5. pr. 1.* In prima diciamo del cultivamento di tutte in comune, e poscia del cultivamento delle singulari arbori, le quali si truovano nella nostra regione. *Pallad,* Bastiti per l'arbore una veggia di letame, *Rim. ant. Bonag. Urbic. 109.* Come arbore quand'è fruttiferosa.

2 — * *Nel sign. di* Albero §. 5. *Sannaz. Rim. canz. 14.* Or che 'l vento v'aspira, e vostra nave Ha saldi arbori e sarte. *Ar. Fur. 8. 64.* La vela in cima all'arbore rimessa, Rendè la nave all'isola funesta. (N)

3 — * *Nel sign. di* Albero §. 8. *Ar. Fur. 43. 7.* Che tal certezza ha Dio più proibita, Ch'al primo padre l'arbor della vita. (N)

Arboreo, Ar-bò-re-o. *Add. m. D'arbore,* [*Di qualità o forma d'albero.*]

2 — [*Per simili. detto delle corna di cervo, del corallo, o simile* = Ramoso a foggia degli alberi.] *Sannaz. Arcad. pros. 8.* Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo.

3 — (Bot.) *Agg. di* Musco, Fungo *o simili escrescenze che nascono attaccate agli alberi, a distinzione di quelle che crescono sulla terra.* (A)

2 — * Piante arboree: *Quelle che s'inalzano più o meno, e che hanno un solo tronco legnoso.* (O)

3 — * Tronco arboreo: *Quello ch'è unico, nudo alla sua base, grosso, alto e legnoso come quello degli alberi.* (O)

4 — * (Mit.) *Soprannome di Giove presso i Rodii.* — *di Bacco presso i Beozii.* (Mit)

Arborescente. (Bot.) Ar-bo-re-scèn-te, *Add. com. Lat.* arborescens. *Che cresce o che sale e s'arrampica su per gli alberi; ed è aggiunto di musco e di piante.* (A)

2 — * Piante arborescenti: *Quelle le quali si avvicinano, ovvero hanno la natura dell'albero.* (O)

3 — * Stelo arborescente: *Quello degli arboscelli.* (O)

4 — * Frutici, Suffrutici, ed anche Erbe arborescenti: *Quelle che si accostano all'albero, quantunque non abbiano esattamente l'abito e la natura di esso.* (O)

Arboreto. (Agr.) Ar-bo-rè-to. *Sm. Luogo ferace di molti arbori.* —, Albereto, Alberela, *sin. But. Purg. 29.* Altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Najade, ec.; altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade. (A) (B)

Arboretto. (Bot.) Ar-bo-rét-to. *Sm. dim. di* Arbore, *V.* Arboscello. *Pulc. Driad.* Essendo all'ombra sotto un arboretto, Il qual, ec. (A)

Arboribonzo. (St. Mod.) Ar-bo-ri-bón-zo. *Sm. Sacerdote giapponese, errante e vagabondo, che vive sol di limosine.* (O)

Arborici. * (Geog.) Ar-bò-ri-ci. *Popoli della Zelanda. Secondo altri, i Taxandri nelle vicinanze di Mastric.* (G)

Arborifero, * A-bo-ri-fe-ro. *Add. m. Che porta albero.* (Dal lat. *arbor* albero, e da *fero* io porto.) *Salvin. Cas. 35.* E per questo, tanto del Libero Padre quanto della Madre degli Dei e di Cerere leggiamo sacerdoti *deutrophori* o arborifieri. (N)

Arboriforme. (St. Nat.) Ar-bo-ri-fór-me. *Add. com. Che si diyama a guisa degli alberi.* (Dal lat. *arbor* albero, e da *forma* forma.) *Lat.* arboriformis. (A)

Arborio, * Ar-bò-ri-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *arborens* arboreo, o sia di albero.) — *Zio di Ausonio.* — *Governatore di Roma sotto Graziano.* (O)

Arborizzato. (Min.) Ar-bo-riz-zà-to. *Add. m. Dicesi di pietra, allorchè vi si veggono disegni naturali di alberi o di cespugli.* (Boss)

Arborizzazione. (Min.) Ar-bo-riz za-zió-ne. *Sf. nel sign. medesimo di* Arborizzato. (Boss)

Arboro, 'Ar-bo-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Albero, Arbore. *But. Inf. 30, 1.* Fu mutato poi in quello arboro che fa la mirra. (V)

Arboruolo, Ar-bo-ró-lo. *N. sost. m. dim. di* Arboro. *V. e di'* Arboscello. *Pallad. febb. 31.* E producono quegli i meli meglio che altri arboroli. (V)

Arboroso, Ar-bo-ró-so. *Add. m. Di arbore, Che riguarda arbori. Salvin. Opp. Pesc.* O gran miracolo, la mente Da desio arboroso esser tirata, E di rami gioir di grasso pianta. (A) (N)

2 — * Fertile d'arbori. *Salvin. Pros. tosc. 1. 150.* All'arboroso monte d'Ida ginguendo ec. (N)

Arboscello, Ar-bor-scèl-lo. *Sm. dim. di* Arboro. *V. e di' Arboscello. Varch. Sen. Ben. 4. 14.* Diamo benefizio a quegli arborscelli che noi coltiviamo, ec. (Min)

Arboscello, Ar-bo-scél-lo. [*Sm. dim. di* Arbore. —, Arborscello, Arboscello, Arbucello, Arbuscella, Arbucella, Arbusco, Arbuscolo, Arbiscola, Arbuscula, Arborolo, Arboretto, Alberino, Alberetto, Alberello, Alberellino, Alberelletto, *sin.*] *Lat.* arbuscula, arbustum. *Gr.* Δάμνος. *Fior S. Franc. 7.* Entrò in una siepe molto folta, la quale molti pruni e arboscelli aveano acconcio a modo d'un covacciolo, ovvero d'una capannuccia. » *Bern. Ord. 2. 1.* Qual sterile arboscel frutto produce Se in miglior terra e ciclo altri il conduce. *Cas. son. 35.* Le chiome all'aura sparse Di lei, che stanca in riva del Penco Nuovo ar boscello ai verdi boschi perrebbe. (N)

Arbra. * (Geog.) *Città della Svezia.* (G)

Arbucella,* Ar-bu-cèl-la. *Sf. V. A. V. e di'* Arboscello. *V.* Arbuscella. (P)

Arbucello, Ar-bu-cèl-lo. *Sm. dim. di* Arbore. *V. A.* [*V. e di'* Arboscello.] *Cr. 1. 6. 11.* Perchè questo arbucello di picciolo nutrimento si contenta, *E 4. 13. 2.* Se la vite dee esser formata come arbucello, sia recata ad un pedale.

Arburco. * (Geog.) Ar-bùr-go. *Lat.* Arolae Burgus. *Città della Svizzera nel cantone di Turgovia.* (G)

Arbuscella, Ar-bu-scèl-la. *Sf. dim. di* Arbore. *V. A. V. e di'* Arboscello. *Cr. 5. 19. 8.* Si faccia che la meglio nutrita arbuscella ec. si trasponga. » (*La veneta edizione del 1519 legge* arbucella.) (P)

Arbuscello, Ar-bu-scèl-lo. *Sm. dim. di* Arbore. *Lo stesso che* Arboscello. *V. Dant. Purg. 27. 133.* Vedi là il Sol che in fronte ti riluce, Vedi l'erbetta, i fiori e gli arbuscelli. *Petr. son. 116.* Coll' arbuscel che 'n rime orno e celebro.

2 — (Agr.) *Quelle viti che sopra piccoli arbori si sostengono. Dav. Colt. 153.* La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, bronco ne e pergola ne fanno più.

Arbusco, Ar-bù-sco. [*Sm.*] *dim. di* Arbore. *V.* Arboscello. *Pallad.* Peri salvatichi, e pruni rovi, e somiglianti arbuschi, li quali per se medesimi si producono. *Cr. 5. 61. 1.* L'olmo ec.: quest'arbore è ottimo per le viti che s'ordinano ad arbusco, acciocchè salgan sopr' esso.

Arbuscola,* Ar-bù-sco-la. *Sf. dim. di* Arbore o *piuttosto di* Arbusco. (Z)

Arbuscolo, Ar-bù-sco-lo. [*Sm. dim. di* Arbore o *piuttosto di* Arbusco. *V.* Arboscello.] *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Ma cerca ben se v'è pur altro arbuscolo.

Arbuscula, Ar-bù-scu-la. [*Sf. dim. di* Arbore. *Lo stesso che* Arbuscolo. *V.*] *Cr. 4. 13. 7.* I rami quivi nati più lievano in alto, formanti un' arbuscula vitifera, a modo di campana rivolta.

Arbustino. (Agr.) Ar-bu-sti-no. [*Add. m.*] *Epiteto che si dà alla vite salvatica, che va in sull' albero.* (Dal lat. *arbor* albero, e *stans* che sta: Che sta su gli alberi.) *Lat.* labrusca. *Gr.* ἀγρία ἄμπελος. *Pallad.* Usisi anche il fior della vite che va su per gli alberi, ovvero la vite arbustina e agresta.

Arbusto. Ar-bù-sto. [*Sm. Dicesi di quelle piante che fanno cesto.*] —, Frutice, *sin. Lat.* arbustum, frutex. *Gr.* θάμνος. *Cr. 2. 26. 7.* Il settimo dove sian selve da tagliare, l'ottavo dove siano arbusti. *Tass. Amint. 2. 1.* Ivi disegno Tra i cespugli appiattarmi e tra gli arbusti.

2 — * Luogo piantato di arboretti e di viti. *Sannaz. Arcad. Pros. 5.* E i Fauni similmente con le inghirlandate corna, e carichi di silvestri doni, quel che ciascun può ti portano; de' campi le spiche, degli arbusti i racemi con tutti i pampini ec. (N)

2 — * *E detto allegoricamente in senso osceno. Tans. Vendem. 123.* Ogni umil donna si stimava Dea, Mettendo il piè Priapo entro il suo arbusto. (N)

Arbuto. (Bot.) Ar-bù-to. *Sm. Genere di piante della decandria monoginia, e della famiglia delle brujere, che hanno il calice piccolissimo, a 5 parti, corolla ovale a lembo piccolo ec. Lat.* arbutus. *V.* Corbezzolo. (A. O.)

Arca. [*Sf. V. L.*] *Propriamente Cassa commessa a doghe incastrate l'una nell' altra. Lat.* arca. *Gr.* λάρναξ. *Bocc. nov. 40. 11.* Io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca. *Dant. Purg. 32. 125.* L'aguglia vidi scender giù nell'arca del carro.

2 — * *Si prende specialmente per quella gran madia, entro alla quale i fornai tengono il pane cotto o la farina; ed in cui nelle case particolari s'intride la farina, per fare il pane.* (A)

3 —* Luogo per lo più sotterraneo nel quale si conserva il grano. *Dant. Par. 12.* E tosto si avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando il loglio Si lagnerà che l' arca gli sia tolta. *Com. Inf. 19.* Li signori temporali hanno de' beni della Chiesa fornicazione, ed usanli come non deono...Bene lo sae che si fae concedere le decime della Chiesa per empiere le proprie arche, nelle quali entrerae la tignuola o il vermine. (P)

4 — Ripostiglio de' danari, Scrigno. *Bocc. Com. Dant. 15.* Ricerchinsi le antiche istorie, ispieghinsi le moderne, scuotansi le memorie degli uomini, e veggasi quello che di colui, il quale ha atteso ad empiere l' arche d'oro e d'argento, si trovava. *E Dant. Par. 8.* La sua natura, che, di larga, parca Diesse, avria mestier di tal milizia, Che non curasse di mettere in arca. (P)

5 — *Indi il prov.* All'arca aperta il giusto vi pecca; *che è quasi quanto quell' altro:* La comodità fa l'uomo ladro. *Lat.* occasio homines in delictum trahit. *Gr.* καιρὸς εἰς ἁμάρτημα ἕλκει.

6 — *Dicesi de' Depositi che si fanno nelle chiese per mettervi dentro morti. Lat.* sepulcrum, monumentum. *Gr.* μνημεῖον. *Bocc. nov. 15. 33.* E furono all'arca, la quale era di marmo. *G. V. 8. 3. 1.* E levaronsene tutti i monumenti, sepulture, e arche di marmo. *Dant. Inf. 9. 124.* Quai son quelle genti Che, seppellite dentro da quell' arche, Si fan sentir con li sospir dolenti?

7 — *Quella de' funerali,* [*meglio detta* Bara, Feretro, Cataletto.] *Franc. Sacch. Rim. 20.* Non v' accorgete, o gente in vizii carca, Dov' è il tappeto, sopra lui o l'arca?

8 — *Dicesi di quella che fece Noè. G. V. 11. 2. 10.* Disse Iddio a Noè: fa l' arca, eh' io voglio mandare il diluvio. *Burch. 1. 10.* El'arca di Noè fra due colonne.

9 — *Dicesi di quella del Testamento vecchio,* [*in cui erano riposte le tavole della legge.* —, Arca santa, Arca dell' alleanza, Arca del patto, *sin.*] *Dant. Purg. 10. 55.* Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro e i buoi, traendo l' arca santa. » *Segner. Quares. 6. 6.* Aveva questi dato lor ordine, che per sette mattine portassero l' Arca in giro attorno le mure. (N)

2 — *Detto per similit. di* Maria. *Al. Adim. Od.* Tu sei *(Maria)* l' Arca del patto, Non tema di perir quel che t'afferra. (A)

10 — *Per metaf.* [*Dicesi di cosa o di persona abbondante di checchè sia.*] *D. Gio. Cell. 25.* È arca di beni immortali, e vera illuminazione di Gesù Cristo.

11 — *Diconsi* Arche *certe pietre che si mettono nel fondo de' pozzi, a mantenimento dell'acqua.*

12 — * (Marin.) Cassetta di legno, o custodia la quale cuopre e difende la tromba del vascello per conservarla. (O)

13 — (Zool.) *Genere di molluschi acefali testacei, la cui conchiglia talora al margine è intagliata, ed i rialti sono o curvati in dentro verso il cardine, o in fuori; le due valvule sono eguali, e nel cardine sono molti denti alternativamente inseriti.* (B)

Arca. * (Geog.) *Città della Fenicia. — della terza Armenia*, ec. (G)

Arcaccia, Ar-càc-cia, [*Sf.*] *pegg. di* Arca. *Lat.* arca vetus. *Guitt. Lett.* Lo hanno posto in un' antica e consumata arcaccia del cimitero.

2 — (Marin.) *V.* Arcasso. (S)

Arcade, * 'Ar-ca-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *archo* io comando, e *hades* morte, inferno: Chi comanda all' inferno o alla morte.) — *Figlio di Giove e di Calisto. — Re d' Arcadia, cui diede il nome. — Figlio di Evandro. — di Licurgo. — Uno de' cani di Atteone.* (Mit)

Arcade. * *Add. pr. com.* Di Arcadia. —, Arcadio, Arcadico, *sin.* (B)

2 — * (Lett.) *Socio di una celebre accademia di Roma, e dicesi anche* Pastore arcade. (A)

3 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio, perchè nutrito sul monte Cilleno in Arcadia.* (Mit)

Arcadessa. * Ar-ca-dès-sa. *F. di Arcade nel signif. del §. 2. Zanotti lett. Berg.* (N)

Arcadi. * (Geog.) 'Ar-ca-di, Arcadiensi. *Popoli dell' Arcadia.* (G)

Arcadia, * Ar-cà-di-a. *N. pr. f.* (*V. Arcade.*) *Ninfa madre di Filonome.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Contrada della Grecia nel centro del Peloponneso. — Città dell'isola di Creta. — dell' Egitto. — della Morea, forse l'antica Ciparissia.* (G)

3 — * (Lett.) *Nome di celebre accademia in Roma,* (B)

Arcadico, * Ar-cà-di-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Arcade, *ma dicesi meglio di cosa.* (B)

Arcadio, * Ar-cà-di-o, Arcade, Arcadione. *N. pr. m. Lat.* Arcadius, Arcas. (In gr. vale dell'Arcadia.) — *Imperatore d'Oriente, figlio di Teodosio. — Celebre grammatico e matematico di Antiochia. — S. vescovo in Africa.* (O) (B)

Arcadio. * *Add. pr. m. V.* Arcade. (B)

Arcadione, * Ar-ca-dió-ne. *N. pr. m. V.* Arcadio. (B)

Arcadiopoli. * (Geog.) Ar-ca-dió-po-li. *Cit. della Tracia.* (G)

Arcadore. (Milit.) Ar-ca-dó-re. [*Sm.*] *Tirator d'arco, Arciere. Lat.* sagittarius. *Gr.* τοξότης. *Vegez.* Quanta utilitade i buoni arcadori abbian fatto, Cato ne' libri dell' ammaestramento apertamente il dimostra. *Com. Inf. 28.* La prima schiera di Manfredi, ch' era di balestrieri e d' arcadori. *Stor. Barl.* Tutti coloro che adorano gl' idoli, sono simiglianti a un uomo ch' era arcadore, il quale una volta prese un usignuolo, ec.

2 — [*Per metaf.*] Ingannatore, Truffatore. *Lat.* fraudator, deceptor.

Arcaganti. * (Geog.) Ar-ca-gàn-ti. *Popolo Sarmata.* (G)

Arcagato, * Ar-cà-ga-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* principe, ed *agathos* buono: Buon principe o Principe de' buoni.) — *Medico greco, il primo che esercitasse la professione in Roma.* (Mit)

Arcagete.* (Mit. Gr.) Ar-ca-gè-te. *Add. m. Soprannome di Esculapio, — di Apollo.* (In greco *archagetas* ovvero *archagetes* val duce.) (Mit)

Arcagnolo. (Teol.) Ar-cà-gno-lo. *Sm. V. A. Lo stesso che* Arcangelo. *V. Fior. S. Fr. 116.* Cerca opportunità di luogo..., nel quale egli possa fare... la quaresima di santo Michele arcagnolo. (V)

Arcaismo. (Lett.) Ar-ca-i-smo. [*Sm. V. G.*] *Maniera antica di parlare* [*o in generale vocaboli o modi famigliari agli antichi e che al presente non sono più di uso.*] *Lat.* archaismus. *Gr.* ἀρχαϊσμός. (Dal gr. *archaizo* io imito gli antichi.) *Red. Lett. 1. 148.* Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, per non dire arcaismi? *E 150.* Pel continuo lavoro nell'opera del Vocabolario ho il capo pieno zeppo di arcaismi. *E appresso:* Legga ciò che scrisse intorno a questa materia degli arcaismi il padre Clemente nel suo Museo.

Arcaito. (St. Mod.) Ar-cà-i-to. *Sm. V. A. Titolo di signoria tra' maomettani. Morg. 15. 5.* Chè la Corona sua, sempre onorata, Combatter non è mai usa in Levante Con qualche vile arcaito' o ammirante. *E 8.* Se conoscessi ben chi a te mi manda, Nol chiameresti arcaito per certo. *E 19. 176.* E fecel grande arcaito in Soria.

Arcale. (Archi.) Ar-cà-le. [*Sm.*] *Propriamente Arco di porta, o simili, e anche quella parte d'una volta che, posandosi sulle sue basi o beccatelli, fa un mezz' arco.*

2 — *Quella catena che si pone nella parte inferiore de' cavalletti, fatta pur di legno come le travi. Vesor. Br. 3. 6.* Tutte le travi e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di novembre.

2 — (Anat.) *Quell' osso del petto, ossia cartilagine, detto più comunemente* Forcella dello stomaco, *perchè sta a guisa d' arco, che alcuni dissero in lat.* ensiformis. *Gr.* ξοφοειδής. *M. V. 9. 61.* Nel quale assalto il Farinata, ch'era di quegli dinanzi, fu ferito d'una lancia nell'arcale del petto.

Arcalif. (St. Mod.) Ar-ca-lif. *Sm. V.* Arcaliffo. *G. V. 6. 61. 1.* Sconfisse arcalif di Baldac, ciò era il papa de' Saracini; e preso il detto arcalif, e la città di Baldac ec., il detto arcalif mise in prigione. (A)

Arcaliffa. * (St. Mod.) Ar-ca-lif-fa. *F. di* arcaliffo. *V. Ar.*

2 — *Fig.* [*Detto per disprezzo come si fa talora de' nomi stranieri.*] *Pataff. 8.* E sonvi l'arcaliffe per conigli.» *Buon. Fier. 2.* Ve' che arcaliffa è quella spilungona. (A)

Arcaliffo. (St. Mod.) Ar-ca-lif-fo. [*Sm. V. Ar. Che vale Successore, siccome* Califfo, *aggiuntavi la prep. arabesca* ar, *che ne accresce il sign., ed è prop. il titolo del capo della religione maomettana.* (V. *Califfo.*) Arcalif, *sin. Ciriff. Calv. 3. 99.* Eccoti giunger con molti trombetti In campo l' arcaliffo, che il papato Teneva tra' Pagan di Macometto.

Arcama. * (Geog.) Ar-cà-ma. *Città della Cappadocia.* (G)

Arcame, Ar-cà-me. *Sm. Lo stesso che* Carcame *nel sign. di Scheletro scusso di carne. Morg. 3. 42.* Truova colà, che faccian colazione, Se v'è reliquia, arcame o catriosso Rimaso, o piedi o capi di cappone.

Arcana, * (Geog.) Ar-cà-na. *Città della Tartaria, oggi Aderbeit.—dell' Anatolia propria.* (G)

Arcanamente, Ar-ca-na-mén-te. *Avv. Segretamente. Lat.* arcano. *Gr.* μυστήριον. *Dant. Purg. 29. 120.* Quando fu Giove arcanamente giusto. *(Cioè: nella segretezza del suo consiglio.)*

Arcandra. * (Geog.) Ar-cán-dra, Arcandropoli. *Città d' Egitto.* (G)

Arcandro, * Ar-càn-dro. *N. pr. m. Lat.* Archandrus. (Dal gr. *archos* principe capo, e da *aner, andros* uom forte: Principe forte, o capo di forti.) — *Eroe greco genero di Danao, fondatore di Arcandra.* (Aq)

Arcandropoli. * (Geog.) Ar-can-drò-po-li. *V.* Arcandra. (G)

Arcangela, * Ar-càn-ge-la, Arcangiola. *N. pr. f.* (B)

Arcangelica. * (Bot.) Ar-can-gè-li-ca. *Sf. V.* Angelica. (O)

Arcangelo. (Teol.) Ar-càn-ge-lo. [*Sm. Spirito del secondo ordine della terza gerarchia celeste.*] (Dal gr. *archè* principato, od *archos* principe, capo, ed *angelos* angelo.)—, Arcangiolo, Arcagnolo, *sin. Lat.* archangelus. *Gr.* ἀρχάγγελος. *Dant. Par. 28. 126.* Poscia ne' due penultimi tripùdi Principati e Arcangeli si girano. *Inf. 18. 85.* Ma innanzi a questi le Dominazioni, Poi Principati e gli Arcangel con loro.

Arcangelo, * Arcangiolo. *N. pr. m.* (B)

2 — * (Geog.) Archangel, Archangelsk, Archagelskoi. *Città della Russia europea.* (G)

Arcangelo (S). * (Geog.) *Borgo della Romagna, patria di Clemente XIV.* (G)

Arcangiolo. * (Teol.) Ar-càn-gio-lo. *Sm. Lo stesso che* Arcangelo. *V. Vit. SS. PP. 2. 297.* Venivano gli ordini degli angioli e degli arcangioli.(V)

Arcangiolo. * *N. pr. m. V.* Arcangelo. (N)

Arcani. * (Geog.) Ar-cà-ni. *Lat.* Arcana. *Cit. della Mingrelia.* (G)

Arcania, * Ar-ca-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *archo* io comando, ed *ania* tristezza : Chi comanda alla tristezza.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Arcano, Ar-cà-no. *Sm. Segreto. Lat.* arcanum. *Gr.* μυστήριον. *Dant. Par. 26. 43.* Sternilmi tu ancora, incominciando L' alto preconio che grida l' arcano. » *Segner. Pred. 20. 4.* Anzi ella è stata la prima ch' abbia scoperti arcani reconditissimi di onestà. (N)

2 — (Farm.) *Dicesi di alcune preparazioni medicinali che dai loro inventori tenevansi molto segrete.* Arcano corallino, Arcano duplicato, Arcano gioviale, *ec.* (A)

3 — (Teol.) *La disciplina dell' arcano, era un certo metodo di segretezza, per cui la Chiesa ne' primi secoli teneva nascoste le dottrine, e le costumanze di alcuni misteriosi dogmi, e de' sagramenti si a' pagani, e sì a' catecumeni ed a' nuovi fedeli, perchè non fossero esposti alla derisione de' primi, e non fossero di scandalo agli uni o agli altri.* (Ber)

Arcano diff. da *Segreto* e da *Mistero. Segreto* (da *secerno*), vale nel proprio cosa che si separa dalle altre per tenerla occulta, per serbarla dentro di noi e non comunicarla a chi che sia. Si prende anche spesso per modo di fare, di operar qualche cosa, conosciuto da pochi : come pure per l' interno dell' animo, per la parte intima del nostro cuore. *Arcano* dice anche cosa occulta, segreta ; ma offre la idea di più cupo nascondimento e di senso più alto e sublime. È quindi più affine a *Mistero* : la qual voce, benchè si usurpi d'ordinario con la nozione di qualunque arcano o segreto, dice propriamente *segreto* sacro. E nella Religione cristiana è tutto ciò che la Chiesa propone ai fedeli come oggetto di fede o verità trascendente da contemplare.

Arcano. *Add. m. Segreto.* (*V.* Arcano *sm.*) *Lat.* arcanus. *Gr.* μυστικός. *Red. Annot. Ditir. 88.* E perciò simili poesie di senso arcano e misterioso posson piacere a Bacco.

Arcare, Ar-cà-re. [*Att. e n. ass.* (Da *arco.*) *Propr. Tirar l' arco, Saettare. Lat.* jaculari, sagittare. *Gr.* τοξεύειν. *Albert. 3. 193.* Le parole sono somiglianti alle saette che sono arcate, che non posson tornare addietro. *Vit. SS. PP. 2. 296.* Ecco subitamente gittate sopra noi molti uomini Ismaeliti saracini in su' cammelli, con archi e saette, e correndo e arcando contro noi. *But. Purg. 28. 1.* Nessuno suole innamorare, se non è arcato colla saetta dell' oro di Cupido.

2 — *Fig.* Ingannare, Pigliare ad inganno con bagattelle, Truffare. *Lat.* decipere, fraudare. *Gr.* ἀπατᾶν. *Franc. Sacch. nov. 18.* A questo Baffo capitarono ec. certi Genovesi che andavano arcando con certi loro giuochi. *E nov. 69.* Passera del Ghermindella, credendo trovar gente grossa per arcare, ne va in Lombardia, ec. Giunto a Milano, dove erano buone borse, gli era detto: mo guarda chi crede arcare li Milanesi. *Pataff. 6.* Bench' e' sia scaltrito, e' fu arcato.

Arcario. * (Archeol.) Ar-cà-ri-o. *Sm. Custode d' un tesoro. Vi erano gli Arcarii d' Augusto, del fisco, de' pontefici, dei prefetti del pretorio, ec.—Davasi pure il nome d' arcario a quello che aveva in custodia gli abiti che si deponevano e si ripigliavano al bagno, e perfino tutti i vestimenti del padrone.* Arcarius *in questo caso derivava d'*Arca, *cofano o armadio, in cui si rinchiudevano gli abiti.* (Mit)

Arcaro. * (Ar. Mes.) Ar-cà-ro. *Sm. Colui che fa o che vende gli archi. Gar.* (N)

Arcas. * (Geog.) *Città dell' Armenia minore.—Gruppo d' isolette nel golfo del Messico. — Fiume del Brasile.* (G)

Arcasso. * (Marin.) Ar-càs-so. *Sm. Chiamasi la parte deretana del castello e tutta la bordatura della poppa di una nave.* —, Arcaccia, *sin.* (Van)

2 — * *Dicesi pure Arcasso al corpo della carrucola, che ne racchiude la rotella, e che anche chiamasi* Manicotto, o Taglia della carrucola. (Van)

Arcata, Ar-cà-ta. [*Sf.*] *Spazio quanto tira un arco. Lat.* sagittae jactus. *Gr.* τόξου βολή. *Stor. Rinald. Montalb.* E stavano di luogi mezza arcata. *M. V. 10. 101.* I Pisani levarono un castello di legname, sotto la guardia di loro battifolli, un' arcata vicino alla torre.

2 — *Prov.* Tirare, o Saettare in arcata = *Interrogare astutamente e suggestivamente: presa la metaf. dal Tirar l' arco senza cor la mira, e a ventura. Franc. Sacch. Rim.* Chi ciò non vede, saetta in arcata. *Varch. Ster. 12.* A lui bastava trarre in arcata, e cercare ezandio con bugie manifeste di pervenire allo intento loro.

» — [*Ed anche* Avventare alcuna cosa senza averne puntuale riscontro o fondamento di verità.] *Buon. Fier. 4. 2. 1.* In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali. » *Stor. Semif.* Se in nulla parte per avere scemato o cresciuto, ci avesse difetto della verità, considerisi che io tiro in arcata, perchè tali fatti ec. (A)

3 — (Mus.) *Toccata d' arco sopra le corde del violino o simile. Dicesi* avere una buona arcata *di chi vibra con forza l' arco o lo padroneggia con maestria* ; e Rimetter con un' arcata, *quando il primo violino ristabilisce con un forte colpo d' arco la vacillante orchestra.* (A)

4 — (Milit.) Dare un' arcata alle artiglierie = *Dirizzare il pezzo senza por la mira per l' appunto. Cellin. Vit.* Lo dirizzai benissimo a quest' uomo rosso, dandogli un' arcata maravigliosa, perchè era tanto discosto, che l' arte non prometteva tirare così lontano artiglierie di quella sorte.(A)

Arcate. * (Geog.) Ar-cà-te, Arcat, Arcot. *Cit. dell' Indostan inglese.* (G)

Arcato, Ar-cà-to. *Add. m.* (Da *arcare*, e da *arco.*) *Piegato in arco, Curvo. Lat.* arcuatus. *Gr.* τοξοειδής. *Segr. Fior. As.* Sottili, arcati e neri erano i cigli. *Alam. Colt. 2. 39.* Son di mieter più i modi : altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce, Che di novella Luna in guisa è fatta, Arcata e stretta, e con la man si prende.

2 — * Scagliato dall' arco ; *e per metaf.* Ingannato, Truffato. (A)

3 — * (Chir.) Gamba arcata *dicesi quando il ginocchio, per effetto di fattica o di peso, è sporgente innanzi, in maniera che ne risulta un curvamento alla gamba.* (A. O)

4 — (Veter.) *Si dice* arcato *quel cavallo ch' è curvo di gambe, cosicchè il suo ginocchio esca dalla linea perpendicolare, sporgendolo innanzi, collo stinco inclinato indietro a foggia di arco. Bonsi.* (B)

Arcatore, Ar-ca-tó-re. *Verb. m. di* Arcare. *Tiratore d' arco.* — , Arcadore, Arciere, *sin. Lat.* sagittarius. *Gr.* τοξότης *But. Purg. 6. 2.* L' arco saetta e percuote dove vuole l' arcatore.

2 — *Per metaf.* Ingannatore, Truffatore. *Lat.* frandator, deceptor. *Gr.* ἐξαπατῶν. *Franc. Sacch. nov. 18. tit.* Basso dalla Penna inganna certi Genovesi arcatori. *E appresso :* Onde gli arcatori furono arcati, come avete udito.

Arcatura. (Marin.) Ar-ca-tù-ra. *Sf. La curvità di alcuni pezzi di legname, e di varie parti della nave, come bagli, ponti, cassero, ec.*(A)

Arcavola, Ar-cà-vo-la. *Sf. Madre del bisavolo. Bern. Rim. 1. 104.* Arcavola maggior dell' Amostante.

Arcavolo, Ar-cà-vo-lo. *Sm. Padre del bisavolo. Lat.* abavus. *Gr.* προπάππου πατήρ. (Dal gr. *archos* primo, e dall' ital. *avolo.*) *Tac. Dav. Ann. 12. 172.* Il cui bisavolo Corvino l' oratore si ricordavano i vecchi ec. essere stato in tal maestrato collega l' Augusto, arcavolo di Nerone. *Varch. Lez.* Alcuna volta somigliano non i padri o le madri, ma gli avoli e l' avole, e così bisavoli ed arcavoli.

Arce. * *Sf. V. L. e poet. Lo stesso che* Rocca. (In lat. *arx arcis.*) *Bocc. Tes. 9. 2.* Sopra l' alta arce di Minerva attenti Venere e Marte a rimirar costoro Stavan, fra se dell' ordine contenti. (B)

Arce. * *N. pr. f.* — *Sorella d' Iride.* (Dal gr. *arceo* io scaccio, io soccorro, io basto.) — *Figliuola di Minosse.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Cap. dell' Arabia Deserta. — Città della Terra di Canaan. — della Fenicia. — Pic. cit. del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Arcella. (Ar. Mes.) Ar-cèl-la. *Sf. La cassa dov' entra il vento per condursi al buccolare ed all' ugello, e quindi nel forno.* (A)

Arcena. * (Geog.) Ar-cè-na. *Città della Siria.* (G)

Arceno. * (Geog.) Ar-cè-no. *Lat.* Arcenum. *Città della Toscana, oggi Bracciano.* (G)

Arcente, * Ar-cèn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *arceo* io son sufficiente, onde *arceontos* sufficientemente.)— *Guerriero troiano compagno di Enea.* (Mit)

Arceofonte, * Ar-ce-o-fón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *arceo* io scaccio e *phonevtes* omicida: Scacciator degli omicidi.) *Amante infelice di Arsinoe.* (Mit)

Arcera. * (Archeol.) Ar-cè-ra. *Sf. V. L. Carro che serviva ai vecchi e agli infermi*, o *più propriamente il letto coperto, che ponevasi sopra di un carro.* (Dal lat. *arca* arca.) (Mit)

Arcesila, * Ar-cè-si-la. *N. pr. m. Lat.* Arcesilas. (V. *Arcesilao.*) — *Generale di Alessandro, cui toccò in sorte la Mesopotamia.* (Mit) (B)

Arcesilao, * Ar-ce-si-là-o. *N. pr. m. Lat.* Arcesilaus. (Dal gr. *arcesis* soccorso, e *laos* popolo.) — *Fondatore del reg. di Cirene. — Capitano de' Beozii all' assedio di Troja. — Filosofo greco capo della seconda Accademia. — Console romano sotto Gallieno. — Pittore greco. — Statuario greco.* (Mit) (B)

Arcesina. * (Geog.) Ar-ce-si-na. *Città dell' is. di Amorgo.* (G)

Arcesio, * Ar-cè-si-o. *N. pr. m. Lat.* Arcesius. (Dal gr. *arcesis*, eos soccorso, utilità.) — *Avo di Ulisse.* (Mit)

Arcestide. * (Bot.) Ar-cè-sti-de. *Sf. Denominazione proposta da Devaux del frutto carneo di certe conifere, le cui brattee cuniche costituiscono la parte carnea.* (O)

Arceuto. * (Geog.) Ar-cè-u-to. *Fiume della Siria.* (G)

Arceuto. * (Bot.) *Sm. Albero detto anche* Ginepro *V. G. Lat.* arceuthus. *Gr.* ἄρκευθος. *Salvin. Nican.* Nè il giovane ti sfugga del canuto, O cedro arcento. (N)

Arche. * (Med.) *Sm. V. G. Principio o primo periodo di una malattia.* (*Arche* in gr. importa principio, origine, ed ancora comando, principato, capo.) (Aq)

2 — * (Gram.) *Vocabolo usato per dinotare il principio di un periodo.*(Aq)

Archea. (Alchim.) Ar-chè-a. *Sf. Il fuoco che è supposto essere nel centro della Terra per concuocere i metalli.* (V. *Arche.*) (A)

2 — * (Filos.) *Nel sistema di tutti gli antichi filosofi significa la causa efficiente.* (O)

Archea. * (Geog.) *Città dell' Eolide.* (G)

Archeale. (Alchim.) Ar-che-à-le. *Add. com. Appartenente all' archea, o sia al fuoco centrale.* (V. *Archea.*) (A)

Archeatide. * (Geog.) Ar-che-à-ti-de. *Contrada della Grecia verso il Peloponneso.* (G)

Archebate, * Ar-chè-ba-te. *N. pr. m. Lat.* Archebates. (Da *archos* capo, e *bateo* io cammino : Chi cammina alla testa, Condottiere.) — *Eroe greco, figlio di Licaone.* (Mit)

Archebio, * Ar-chè-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Archebius. (Dal gr. *archos* principe, e *bios* vita.) (B)

Archebule. * (Lett.) Ar-chè-bu-le. *Sm. Lat.* Archebule. (Dal gr. *archos* capo, e *bule* consiglio, senato.) *Capo o presidente del senato.* (Aq)

Archebulo, * Ar-chè-bu-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* primo, e *bulevo* io consulto.) *Lat.* Archebulus. — *Poeta Tebano.* (O)

Archecoro. * (Lett.) Ar-chè-co-ro. *Sm. Lat.* archechorus. (Dal gr. *archos* capo, e *choros* coro, classe di cantanti e di suonatori.) *Capo del coro, o del ballo.* (Aq)

Arched. * (Geog.) *Una dell' is. Filippine.* (G)

Archedemo, * Ar-chè-de-mo. *N.pr.m.V.* Archidamo. *Lat.* Archedemus (Dal gr. *archos* capo, e *demos* popolo: Capo del popolo.)— *Filosofo stoico.* (Mit)

Archedice, * Ar-chè-di-ce. *N. pr. f.* (V. *Archedico.*) — *Una delle Testiadi.* (Mit.)

Archedico. * (Lett.) Ar-chè-di-co. *Sm. V. G. Lat.* Archedicus. (Da *archos* capo, e *dice* giustizia.) *Capo de' tribunali, o che influisce sopra i giudizii.* (Aq)

Archedico. * *N. pr. m.* — *Poeta comico greco.* (Mit)

Archegenete. * (Mit.) Ar-che-ge-nè-te. *Add. m. V. G.* (Da *archos* principe, capo, condottiere, e *genetes* chi è nato.) —, Archegete, Aigenete, *sm. Soprannome di Apollo e di Ercole.* (Mit)

Archegete. * (Mit.) Ar-che-gè-te. *Add. m.* (Dal gr. *archos* primo, e *getes* agricoltore.) *Lat.* Archegetes. *Soprannome di Apollo.* (Mit)

Archegetide. * (Mit.) Ar-che-gè-ti-de. *Add. f. V. G.* (V. *Archegenete* ed *Archegete.*) — *Uno de' soprannomi di Minerva.* (Mit)

Archeggiamento. (Mus.) Ar-cheg-gia-mén-to. *Sm. Il maneggio dell' Arco sopra gli strumenti a corde.* (Min)

Archeggiare, Ar-cheg-già-re. [*Att.*] *Torcere o Piegare checchè sia a guisa d'arco. Lat.* arcuare, in arcum flectere. *Gr.* προτ. *Lib. Astrol.* Mettendola in arco, ed eziandio archeggiala in modo, che posi sopra la rete, e ch'ella tenga in ogni lungo.

2 — (Mus.) *Maneggiar l arco sopra gli strumenti d' arco.* (L)

Archeggiato, Ar-cheg-già-to. *Add. m. da* Archeggiare. *Morg. 16. 38.* La faccia pulcra, angelica e modesta, I duo begli occhi, e l'archeggiata ciglia.

Archeismo. * (Filos.) Ar-che-i-smo. *Sm. Dottrina di Van-Helmont sopra l' archeo. V.* (O)

Archelaide. * (Geog.) Ar-che-là-i-de. *Città della Cappadocia. — della Palestina.* (G)

Archelao, * Ar-che-là-o. *N. pr. m. Lat.* Archelaus. (Dal gr. *arche* principato, ovvero da *archos* principe, capo, e da *laos* popolo.) *Principe o Capo del popolo.*) — *Uno de' figli d'Egitto. — di Licaone. — di Elettrione. — di Perdicca. — Fondatore di Egea. — Generale di Mitridate. — Re d' Egitto. — di Cappadocia. — di Giudea. — Filosofo greco, maestro di Socrate. — Geografo greco, ec.* (B) (Mit)

Archelogia. (Med.) Ar-che-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* archelogia. (Da *arche* principio, e *logos* discorso.) *Trattato de' primi elementi della Medicina, fondati sopra la ragione e la sperienza, e considerati in astratto.* (A)

2 — (Fisiol.) *Alcuni fisiologi per questa voce intendono ancora quel principio onde l uomo riceve la vita.* (A)

Archelo, * Ar-che-lò-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* principe, e *loon* il meglio: Cioè il meglio de' principi.)—*Uno de' figliuoli di Ercole.* (Mit)

Archemaco, * Ar-chè-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* principe, e *machao* io anelo di combattere.) — *Figlio di Ercole, e di una delle Testiadi. — di Priamo.* (Mit)

Archemo, * Ar-chè-mo. *N. pr. m. Lat.* Archemus. (Dal gr. *archos* principe, ed *emos* mio.) (B)

Archemore, * Ar-chè-mo-re, Ofelte. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* principe, e *moreo* io sono afflitto, travagliato.)—*Figlio di Licurgo re di Tracia. — Uno de' figli di Niobe.* (Mit)

Archemoro. * (Geog.) Ar-chè-mo-ro, Langia. *Fiume del Peloponneso.* (G)

Archena. * (Geog.) Ar-chè-na. *Pic. cit. di Spagna.* (G)

Archeo. * (Filos.) Ar-chè-o. *Sm. V. G. Lat.* Archaeus. (Da *arche* principio, origine, potenza.) *V. creata da Van-Helmont per indicare la forza primitiva, il principio della vita del corpo umano, e di tutto il creato, la causa efficiente di tutte le cose, l'anima del mondo.* (Aq)

Archeogonia. (Fisiol.) Ar-che-o-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* archeogonia. (Da *arche* principio, e *gone* generazione.) *Principio di generazione.* (Aq)

Archeografia. * (Arche.) Ar-che-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* Archaeographia. (Da *archeos* antico, e *graphe* descrizione.) *È una parte del l' archeologia; cioè lo studio degli antichi monumenti che dicesi anche archeologia lettevaria.* (A)

Archeograficamente. * (Arche.) Ar-che-o-grà-fi-ca-mén-te. *Avv. Secondo l' archeografia*, o *gli archeografi.* (A)

Archeografico. * (Arche.) Ar-che-o-grà-fi-co. *Add. m Che appartiene all'archeografia.* (A)

Archeografo. * (Arche.) Ar-che-ò-gra-fo. *Dicesi quegli che studia sugli antichi monumenti, e coltiva l' archeografia. Comunemente si prende per* Archeologo. (V. *Archeografia.*) (A)

Archeologia. (Lett.) Ar-che-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* archaeologia. *Gr.* ἀρχαιολογία. (Da *archeos* antico, e *logos* discorso, trattato.) *La scienza che tratta de' monumenti, costumi, riti, ed usi degli antichi. Altrimenti detta Antiquaria.* (Aq)

2 — *Titolo dell' eruditissima opera su tale argomento di Giovanni Petter inglese.* (Aq)

Archeologicamente, * Ar-che-o-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. Secondo l'archeologia*, o *gli archeologi.* (A)

Archeologico, Ar-che-o-lò-gi-co. *Add. m. V. G. Che appartiene all'archeologia. Lat.* archaeologicus. (Aq)

Archeologo. * (Arche.) Ar-che-ò-lo-go. *Sm. Lat.* archeologus. *Gr.* ἀρχαιολόγος. *Quello che attende alla cognizione delle cose antiche; altrimenti detto,* Antiquario *e talvolta* Archeografo. (V. *Archeologia.*) (A)

Archeone. * (Arche.) Ar-che-ó-ne. *Sm. V. G. Era appo i Greci il luogo più rilevato del tempio ove conservavansi i tesori del Dio, e talvolta anche quelli de' privati.* (Dal gr. *archeon* rendita.) (Mit)

2 — * *Diventò poscia il nome del gabinetto in cui si conservavano i mobili antichi, le antichità, e i titoli di possesso.* (Dal gr. *archeos* antico.) *E chiamossi pure* Archeone *l' edifizio, o basilica, in cui si rendea la giustizia, e che dicevasi, secondo i paesi,* Pretorio, Foro, *o* Curia. (Dal gr. *archeo* io esercito magistratura, onde *archion* casa del principe, curia.) (Mit)

Archironta. * (Arche.) Ar-che-ón-ta. *Sm. Lat.* antiquarius. *Davasi questo nome agli ufficiali preposti al'a custodia degli archivii delle città greche, e il ristabilimento dei titoli guasti dal tempo, o da altro vizio.* (Dal gr. *archeos, ia, con* antico.) (Mit)

Archeopoli. * (Geog.) Ar-che-ò-po-li. *Antica città della Jonia. — dell' a Colchide.* (G)

Archepoli, * Ar-chè-po-li. *N. pr. m.* (Dal gr. *archepolis* chi comanda alla città: ed *archepolis* da *archo* io comando, e *polis* città.)—*Uno de' congiurati contro la vita di Alessandro Magno.* (O)

Archeptolemo, * Ar-che-ptò-le-mo, Archetolemo. *N. pr. m. Lat.* Archeptolemus. (Dal gr. *arche* comando, e *ptolemos* per *polemos* guerra.) — *Figlio d' Ifito ed auriga di Ettore.* (Mit)

Archesilao, * Ar-che-si-là-o. *N. pr. m. Lat.* Archesilaus. (Dal gr. *archos* principe, e *sylao* io spoglio.) (B)

Archesimolpo. * (Arche.) Ar-che-si-mól-po. *Add. f. V. G.* (Da *arche* principio, e *molpe* canto: Che dà principio al canto.) *Nome di coloro che intuonavano i canti.* — *Soprannome delle Muse.* (Mit)

Archesio, * Ar-chè-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *arche* comando, e *sios* che i Dorii diceano in luogo di *theos* Iddio.) — *Guerriero atterrato da Mnesteo.* (Mit)

Archestrato, * Ar-chè-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Archestratus. (Da *archos* capo, e *stratos* esercito: Capo d'esercito.) — *Siracusano, scrittore d' un' opera in versi sulle golosità.* (B)

Archetelete, * Ar-che-te-lè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *arche* principio, e *telete* fine: Principio e fine.) — *Padre di Eunomo.* (Mit)

Archetimo, * Ar-chè-ti-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* principe, capo, e *timao* io stimo, onoro: Principe stimato, onorato.)—*Storico di Siracusa. — di Arcadia.* (Mit)

Archetipamente, * Ar-che-ti-pa-mén-te. *Avv. Con modo archetipo, Per modello. Tesauro Berg.* (O)

Archetipo. (Lett.) Ar-chè-ti-po. [*Sm.*] *V. G.* (Da *arche* principio, origine, o da *archo* io sono il primo, e *typos* figura, forma, modello.) *Prima forma, modello,* [*o la prima figura che si forma di checchè sia.*] *Lat.* archetypus. *Gr.* ἀρχέτυπος. » *Cas. lett. Gualt.* Ne farò archetipo la magnifica madonna Isabella. (B)

2 — *Alcuni scrittori moderni chiamano anche manoscritto o codice archetipo quello da cui tutti gli altri sono stati copiati. In questo significato l' archetipo può essere e non essere l' originale.* (A)

Archetipo. * *Add. m. Salvin. Cas.* 2. La natura in tutte le cose è fondamento, e un tal primo e archetipo elemento di loro nascita e generazione. (N)

2 — (Filos.) [Mondo archetipo *dicesi da' filosofi, specialmente platonici, per esprimere come egli esisteva nella idea divina prima della creazione.*] *Tes. Br. 1. 6.* Questa immaginazione è appellata mondo archetipo, cioè a dire mondo in similitudine.

Archetolemo, * Ar-che-to-lè-mo. *N. pr. m. V.* Archeptolemo. (O)

Archetta, Ar-chét-ta. *Sf. dim. di* Arca. *Piccola arca. Mi'. Marc. P.* (A)

Archettino, Ar-chet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Archetto. *Lib. cur. febbr.* L'unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

Archetto, Ar-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Arco. *Lat.* arculus. *Gr.* τοξάριον. *Car. Lett. 1. 16.* Non è però che il vostro naso non sia il bersaglio dell' arco o dell' archetto d' Apollo. » *Car. Long. 1.* Un fanciullo bellissimo e superbo, con l' ali in su gli omeri, con un archetto in mano.(N)

2 — (Mus.) *Quello strumento col quale si suona la viola, il violino, il bassetto, e altri strumenti a corda. Lat.* plectrum. *Fior. S. Franc. 113.* Esso menò una volta l' archetto in su sopra la viola.

3 — In mo' d'archetti. *Maniera di rispondere usata quando, o per isdegno o per tedio, non vogliamo dire il modo con cui si sia fatto checchè sia. Pataff.* 2. In mo' d'archetti, e' non è morto Bocchio. » *Salv. Granch. 1. 3. G.* V'entrerai A ogni modo. *F.* Come? *G.* In mo' d' archetti. (N)

4 — (Archi.) [Piccolo arco negli edifizii.—, Archicello, Arconcello, *sin.*] *Pallad. c. 39.* Con archetti di mattoni fa sopra loro un palco di smalto.

5 — (Ar. Mes.) *Sorta di strumento col quale si pigliano gli uccelli,* [*Ed è quella bacchetta o bastone piegato a modo d' arco, che ha da una parte fermata una verga, nella cui fessura si pone l' esca per pigliar uccelli.*] *Lat.* pedica. *Gr.* πέδη. *Cr. 10. 22. 2.* Nel luogo, dove presso dimorano gli uccelli rapaci, ovvero donde passano, si ficca fortemente da ogni parte un archetto molto piegato, presso al quale da una parte si ferma una verga, nella cui fessura si ficca una coda di topo.

2 — *T. de' sellai. La gruccia d' una sella che anticamente dicevasi* Placca o Pracca. (A)

3 — *T. de' brigliai, e della cavallerizza.* Parte della briglia. *V.* (A)

4 — *T. de' magnani.* Specie di lima che serve a far gl' ingegni della chiave. (A)

5 — *Per similit. Così chiamano molti artefici una spranghetta di ferro immanicata, alle cui estremità è fermata una corda di minugia, con cui si fa girare la saetta del trapano. Gli scultori al loro archetto danno il nome di* Violino. (A)

6 — * (Chir.) *Assicella molto sottile, e piegata a guisa di mezzo cerchio, che si mette sopra le membra, o sopra le parti ammalate, per guarentirle dal contatto delle coperte. — Usato anche in Toscana dalle madri o dalle nutrici per guarentir i bambini che tengono seco in letto.* (A. O.)

7 —* (Marin.) *Pezzo di legno che s'incastra nella freccia del vascello.* (O)

Archevolto. * (Archi.) Ar-che-vòl-to. *Sm. V.* Archivolto. *Liburnio. Berg.* (N)

Archi. * (Gram.) *T. che da sè non ha sign. veruno, ma in composizione aggiunge forza e valore alla cosa, dimostrando il grado superiore o l'eminenza di essa.* —, Arci, *sin.* (Dal gr. *arche* primato, autorità, ovvero da *archos* principe, capo.) (Aq)

Archi. * (Geog.) *Città della Palestina.* — *Pic. città del reg. di Napoli nell' Abruzzo cit.* — *della Bosnia.* — *della Schiavonia.* (G)

Archia, * Ar-chi-a. *N. pr. com. Lat.* Archias. (Dal gr. *archeo* io comando.) — *Sorella e sposa d' Inaco.* — *Fondatore di Siracusa.* — *Poeta greco difeso da Cicerone.* (Mit)

Archiacolito. * (St. Ecc.) Ar-chi-a-cò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* archiacolythus. (Da *archos* principe, capo, ed *acoluthos* seguace, acolito.) *Capo degli Acoliti.* (O)

Archiada, * Ar-chi-a-da. *N. pr. m. Lat.* Archiadas. (Dal gr. *archo* io comando, e *hades* morte, inferno: Chi comanda all' inferno, alla morte.) (B)

Archiano, * Ar-chi-à-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *archo* io comando, ed *aner* uomo.) *Re de' Babilonesi.* (O)

Archiatro. (Med.) Ar-chi-a-tro. *Sm. V. G. Lat.* archiatrus. *Gr.* ἀρχιατρός. (Da *archos* capo, e *iatros* medico.) *Capo de' medici*, o *principal medico. Oggi è titolo dato al medico principale di un principe che ne ha molti. Cocch. B.* (A)

Archibaldo, * Ar-chi-bàl-do, Archimbaldo. *N. pr. m. Lat.* Archibaldus. (Dal gr. *archos* primo, e dal sass. *bald* fiero, ardito: Primo fra gli arditi.) (B)

Archieio, * Ar-chi-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Archibius. (Da *archos* capo, e *bios* vita: Capo od arbitro della vita.) — *Nome di un medico in Luciano.* — *di due grammatici greci.* (Mit)

Archibucolo. * (Mit.) Ar-chi-bù-co-lo. *Sm. pl. V. G. Lat.* archibucolus. *Gr.* ἀρχιβούκολος. (Da *arche* capo, e *boucolos* bifolco: Capo de' bifolchi.) *Nome de' Sacerdoti di Bacco.* (Mit)

Archibuciare, * Ar-chi-bu-già-re. *Att. Invadere, Assalire collo sparo dell' archibugio. Vannozzi. Berg.* (O)

2 — Uccidere con archibugiate un delinquente. (A)

Archibuciata, Ar-chi-bu-gia-ta. [*Sf.*] *Colpo d' archibugio.* —, Archibusata, *sin. Lat.* ballistae igneae ictus. *Segner. Crist. instr. 1. 10. 22.* In quello stante una palla di archibugiata gli passò sopra il filo delle reni. » *Lasc. Streg. 3. 1.* Farfanicchio, io son ferito a morte; una archibugiata nelle tempie. (N)

Archibuciato, * Ar-chi-bu-già-to. *Add. m. da* Archibugiare. *Ucciso con l' archibugio.* (O)

Archibuciere. (Milit.) Ar-chi-bu-giè-re. [*Sm. Soldato armato d' archibugio.*] — Archibusiere, *sin. Lat.* ballista ignea armatus. *Segner. Pred. 6. 2.* Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone cc. migliaja di cavalli e di fanti, di picchieri e di archibugieri. (V)

2 — (Ar. Mes.) *Più comunemente è detto quell' artefice che lavora gli archibugi, ed altre piccole armi da fuoco, come pistole, e terzette. I suoi strumenti sono acciecatoi, bottoniere, docciette, stozzi, svitacanne ec.* (A)

Archibugieria. * (Milit.) Ar-chi-bu-gie-ri-a. *Sm. Squadra di Archibugieri.* —, Archibuseria, *sin. Tasso. B. Berg.* (O)

Archibugietto, Ar-chi-bu-giét-to. *Sm. dim. di* Archibugio. *Tass. Lett. 477.* Voi mi vedrete un giorno con un archibugietto al fianco, e con un altro nella bisaccia. (V)

Archibugio. (Milit.) Ar-chi-bù-gio. [*Sm.*] *Strumento da ferire simile all' artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo.* —, Archibuso, Arcobugio, Schioppo, Scoppio, Fucile, *sin.* (Da arco e da bugio: poichè tien luogo di arco, ed è bucato. Così il *Menagio.*)

Archibugione, * Ar-chi-bu-gió-ne. *Sm. Accr. di* Archibugio. *Botero. Berg.* (O)

Archibusata. Ar-chi-bu-sà-ta. *Sf. Colpo di palla lanciata da archibuso. V.* Archibugiata. *Varch. Stor. 2.* D' una archibusata nella destra gamba ferito. *Dav. Scism. 88.* Senz' altri scandoli, che d' avere cc. tratto al predicatore uno il pugnale, un' altro un' archibusata. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* E si scioglia il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando dell' archibusate, Che sieno o more o coccole ammaccate. *Segn. Stor. 4. 114.* Ritirandosi esso signor Cammillo, fu morto, e si disse d' una archibusata. *E 14. 367.* Piero Strozzi cc. ebbe una dolorosissima nuova, come il priore suo fratello a Scarlino era stato ammazzato da un'archibusata.

Archibusatina, Ar-chi-bu-sa-ti-na. *Sm. Lo stesso che* Archibusata; *ma detto così in ischerzo a maniera di dim. Magal. Lett.* Un' archibusatina nelle reni al medesimo, vi cava di gaai. (A)

Archibuseria. * (Milit.) Ar-chi-bu-se-ri-a. *Sf. V.* Archibugieria. *Segni. B. N. Sp.* (O)

Archibusiera. (Milit.) Ar-chi-bu-siè-ra. [*Sf.*] *Piccola apertura nelle muraglie, per cui poter trarre archibusate. Peritoja. Varch. Stor. 11. 385.* Tur rono le bocche di certe piccole strade che riguardavano la Fortezza, e rimurarono tutti gli usci e le finestre ch'erano volte verso il quella, e ne fecero archibusiere, per poter quindi tirare a' soldati della cittadella.

Archibusiere. (Milit.) Ar-chi-bu-siè-re. [*Sm. V.* Archibugiere.] *Pur. Disc. Calc. 16.* Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce.

Archibuso. (Milit.) Ar-chi-bù-so. [*Sm.*] *Lo stesso che* Archibugio. *V. Guic. Stor.* Numero infinito di villani cc. gli percotevano cogli archibusi. *Sag. nat. esp. 249.* Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato. *Buon. Rim. 82.* S' accade mai che tu mi rida un poco, O saluti cc., Mi levo come polvere per fuoco O d' archibuso ovver d' artiglieria.

Archicacciuco. * (Bot.) Ar-chic-chiòc-co. *Sm. Lo stesso che* Carciofo. *Manoli. Berg.* (O)

Archicello, Ar-chi-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Arco. *Cr. alla v.* Arconcello.

Archico. * (Geog.) 'Ar-chi-co. *Lat.* Archicum. *Città dell' Attica, patria di Senofonte. — dell' Abissinia.* (G)

Archiconfraternita, * Ar-chi-con-fra-tèr-ni-ta. *Confraternita privilegiata, e che precede le altre. Battaglioni. Berg.* (Dal gr. *archos* primo, e da confraternità.) (O)

Archiconsolare, * Ar-chi-con-so-là-re. *Add. com. comp. V. e. di* Arciconsolare. (O)

Archidamia, * Ar-chi-da-mì-a, Arcidamia. *N. pr. f. Lat.* Archidamia. (Dal gr. *archos* primo, e *dameos* domatore.) — *Figlia di Cleonimo re di Sparta.* — *Celebre sacerdotessa di Cerere.* (Van) (Mit)

Archidamo, * Ar-chi-da-mo, Archedemo. *N. pr. m. Lat.* Archidamus. (Dal gr. *archos* principe, e *damao* io domo: Domator di principi.) — *Figlio e successore di Agesilao.* — *Nome di altri tre re di Sparta.* (Mit) (B)

Archioemia. * (Geog.) Ar-chi-de-mi-a. *Celebre fontana di Sicilia.* (G)

Archidiaconato. (St. Ecc.) Ar-chi-dia-co-nà-to. *Sm. V.* Arcidiaconato. (A) *Bemb. Lett. ined. (Giorn. Arcad. Rom. Decemb. 1819.)* Io a contemplazione di V. Ec. gli feci cedere lo archidiaconato d'Urbino. (B)

Archidiacono. (St. Ecc.) Ar-chi-di-à-co-no. *Sm. V. A. V.* e *d'* Arcidiacono. (Dal gr. *archos* primo, e *diaconos* ministro ecclesiastico, diacono.)

Archidio, * Ar-chi-di-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* principe, e *dios* divino.) — *Figlio di Tegeate.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell' isola di Creta.* (G)

Archidona. * (Geog.) Ar-chi-dó-na. *Città della nuova Granata.* (G)

Archieconomo. * (Lett.) Ar-chi-e-cò-no-mo. *Sm. V. G. Lat.* archioeconomus. (Da *archos* capo, e *iconomos* amministratore, economo.) *Capo degli economi.* (Aq)

Archiepiscopale. * (St. Ecc.) Ar-chi-e-pi-sco-pà-le. *Add. com. Lo stesso che* Arcivescovile. (V. *Arcivescovo.*) *V. Benivoglio. G. Berg.* (O)

Archierarca. * (St. Ecc.) Ar-chi-e-rár-ca. *Sm. pl.* Archierarchi. *V. G. Lat.* archierarches. (Da *archos* principe, capo, e *hierarches* capo delle cose sacre.) *Capo della gerarchia. Nome qualche volta dato al Papa come capo della Chiesa.* (O)

Archiereo. * (Archc.) Ar-chi-e-rè-o. *Sm. Gran sacerdote di ciascuna prov.*, o *di una città considerabile, presso i Romani.* (Dal gr. *archos* primo, e *hieris* sacerdote.) (Mit)

Archierosine. * (Archc.) Ar-chi-e-rò-si-ne. *Sm. Gran sacerdote rivestito di una autorità superiore a tutte le altre, e incaricato di adempire i riti più secreti e misteriosi della religione greca.* (Dal gr. *archos* primo, *hiera* cose sacre, e *syniis* intendente.) (Mit)

Archieunuco. * (Lett.) Ar-chi-eu-nù-co. *Sm. V. G. Lat.* archieunuchus. (Da *archos* capo, ed *eunuchos* eunuco.) *Uno de' principali uffiziali della corte di Costantinopoli sotto gl' imperatori greci.* (Aq)

Archifanfano, Ar-chi-fan-fa-no. *V. e di'* Arcifanfano. (A)

Archiferaciti. * (St. Ebr.) Ar-chi-fe-ra-ci-ti. *Sm. Pl. Lat.* archipheracitae. (Dal gr. *arche* capo, e dall' ebr. *pheraq* rottura, e nel linguaggio de' Rabini sezione, divisione, capitolo.) *Ministri della sinagoga degli Ebrei, il cui uffizio era di leggere e spiegare i titoli e capi della legge e de' profeti.* (Aq)

Archifilace. * (Lett.) Ar-chi-fi-là-ce. *Sm. V. G. Lat.* archiphylax. (Da *archos* capo, e *phylax* custode.) *Capo de' custodi, o Custode principale.* (Aq)

Archiflamine. (St. Rom.) Ar-chi-flà-mi-ne. *Sm. V.* e *d'* Arciflamine. (A)

Archifoglio. (Min.) Ar-chi-fó-glio. *Sm. Galena di piombo molto pesante, agevole a stritolare, e difficile a struggere. Serve per la vetrina delle majoliche, orci, e simili. V.* Invetriare. (A)

2 — (Comm.) *Nel commercio si dà il nome di* Archifoglio d'Inghilterra *alla galena pura, che si divide in dadi* o *cubi irregolari. Gab. Fis.* (A)

Archigallo. * (Mit.) Ar-chi-gàl-lo. (Dal gr. *archos* primo, e *gallos* eunuco.) *Sm. V.* Arcigallo. (Mit)

Archigallo. *. *N. pr. m.* — *Figlio e successore di Morindo re de' Britanni.* (O)

Archigene, * Ar-chi-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Archigenes. (Dal gr. *archos* primo, e *genea* schiatta.) — *Celebre medico in Roma.* (O) (B)

Archigenetlo. * (Mit.) Ar-chi-ge-nè-tlo. *Add. m. V. G. Lat.* archigenetlus. (Da *arche* origine, e *genethlion* generazione, nascita, e vale origine delle nascite, o prima origine.) *Soprannome di Saturno, e di Rea, considerati come genitori degli Dei.* (Mit)

Archigenico. * (Med.) Ar-chi-gè-ni-co. *Add. m. Pl.* archigenici. *V. G.* (Da *archos* principe, e *genicos* generale.) *Principale; e si riferisce alle malattie acute.* (O)

Archigeronte. * (Lett.) Ar-chi-ge-rón-te. *Sm. V. G. Lat.* archigerontes. (Da *archos* principe, capo, e *geron, gerontos* vecchio.) *Presidente o capo de' vecchi od anziani.* (Aq)

Archiginnasio. (Lett.) Ar-chi-gin-nà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* archigymnasium. (Da *archos* capo, primo, e *gymnasion* ginnasio.) *Primo ginnasio, Prima università. Cocch. Disc. 1. 60.* Fondatore dell'archiginnasio romano. (A) *Carl. Svinat.* L' inclito Rettor del Buggianese Archiginnasio. (N)

Archigrammateo. * (Lett.) Ar-chi-gram-ma-tè-o. *Sm. V. G. Lat.* Archigrammaticus. (Da *arcos* capo, e *gramma, grammatos* lettera.) *Titolo d' un certo scrivano differente dal notajo, perchè questo può esercitare il suo uffizio dovunque vuole, e quegli invece solamente nel territorio, o giurisdizione di chi lo costituisce tale.* (Aq)

Archile. * (Geog.) 'Ar-chi-le. *Città d' Africa nella Pentapoli.* (G)

Archiloico. * (Lett.) Ar-chi-lò-i-co. *Add. e sm. Specie di verso satirico.* Archiloichio, *sin. Ros. Sat. 2.* Un uom plebeo Degno d'esser cantato in archiloici. (N)

Archilochio. * (Lett.) Ar-chi-lò-chi-o. *Sm. Lat.* archilochium. *Verso composto soltanto della seconda parte del pentametro; così detto da Archiloco suo inventore.* —, Archiloico, *sin.* (Aq)

Archilochio, * *Add. pr. m.* Di Archiloco. (B)

Archiloco, * Ar-chi-lo-co. *N. pr. m. Lat.* Archilocus. (Dal gr. *archos* capo, e *lochos* coorte.) — *Figlio di Nestore.* — *di Antenore.* — *Poeta greco.* (Mit) (B)

Archimagia. (Alchim.) Ar-chi-ma-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* archimagia. (Da *arche* primato, principato, e magia.) *Parte dell'alchimia che pretendevasi insegnasse a far l' oro e l' argento.* (Aq)

Archimagiro. * (Lett.) Ar-chi-ma-gi-ro. *Sm. V. G. Lat.* archimagirus. (Da *archos* capo, e *magiros* cuoco.) *Maestro de' cuochi, o quello che presiede alla cucina.* (Aq)

Archimago. * (St. Ant.) Ar-chi-mà-go. *Sm. V. A. V.* Arcimago. (Dal gr. *archos* capo, e *magos* mago.) (Aq)

Archimandrita, Ar-chi-man-dri-ta. [*Sm.*] *V. G. sign. propr. il capo o guardiano della mandria.* (Da *archos* capo, e *mandra* stalla, cioè Capo stalla.) *Lat.* archimandrita. *Gr.* ἀρχιμανδρίτης.

2 — [*Per metaf. Abate o superiore di un monastero, poichè il monaco chiamasi in gr.* mandrita; *dalla similit. delle pecorelle e del pastore.*] *Dant. Par. 11. 99.* Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall' eterno Spiro La santa voglia d'esto archimandrita. *(Parla di san Francesco.)*

2 — *Nelle costituzioni di Carlo Magno* Archimandrita *dicesi anche l' abadessa delle monache.* (Aq)

3 — Vescovo, Arcivescovo, o altro capo di setta o religione. *Lat.* praesul, antistes. *Gr.* ἀρχιμανδρίτης.

4 — *Ed anche assolut.* Capo principale di gente, o virtuosa o viziosa. *Menz. sat. 3.* Archimandrita degli sciaurati.

5 — * Apologista. *Tasson. Son.* Anch'ei presume Di far l'archimandrita del Petrarca? (O)

Archimede, * Ar-chi-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Archimedes. (Dal gr. *archos* capo, e *medevo* io reggo.) — *Geometra e meccanico celebre di Siracusa.* (Aq) (B)

Archimedeo, * Ar-chi-me-dè-o. *Add. pr. m.* Di Archimede. (B)

Archimelo, * Ar-chi-mè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* primo, e *melos* verso.) — *Poeta greco.* (O)

Archimia, Ar-chi-mi-a. [*Sf.*] *V. A. V.* e *di'* Alchimia. *Dittam. 5. 18.* Siccome il fuoco vuole temperato Colui che fa l'archimia. *But. Inf. 29. 2.* Sono due specie d'archimia: l' una è vera, l' altra è sofistica.

2 — *Per metaf.* Manifattura. *Franc. Sacch. nov. 28.* Da quell'ora innanzi non bisognò troppo archimia a congiugnere i pianeti.

3 — *Detto del liscio delle donne. Franc. Sacch. Rim. 26.* Archimia maledetta, che la vera Carne fa dibucciare.

4 — [*Più sovente* Macchinazione, Artificio, Inganno.] *Morg. 16. 89.* E quando bene alla tua intenzione Non riuseiva il disegno e l' archimia, Dicevi 'l paternostro della scimia.

Archimiare, Ar-chi-mi-à-re. [*N. ass. V. A. V.* e *di'* Alchimiare.]

2 — *Per metaf.* Falsificare, Trattare, e Maneggiar con inganno. *Franc. Sacch. nov. 60.* E chi archimia si fatte cose, ne porta pena in questo o nell'altro mondo.

Archimiato, Ar-chi-mi-à-to. *Add. m. da* Archimiare. *V. A. V.* e *di* Alchimiato. *Ambr. Beln. 3. 9.* In fine oggidì son fatti gli uomini Come l' oro archimiato. » *But. Purg. 7. 2.* E biacca, che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca che si fa dal fungo del piombo appiecato sopra l'aceto. (V)

2 — * *Detto di* Colori. *Così il Cennini chiama quelli prodotti da arte chimica.* (Mil)

3 — *Per metaf.* Finto, Falsato. *Franc. Sacch. nov. 28.* Più nuova e più archimiata mostra fece colui che si mostrò in questa novella esser femmina, ed era uomo. *E appresso:* Come la vide al barlume, la donna archimiata con grande ambascia, e asciugandosi il viso, gli disse.

Archimimo. (Lett.) Ar-chi-mi-mo. *Sm. V. G. Lat.* archimimus. (Da *archos* principale, capo, e *mimos* istrione, buffone, cioè capo de' buffoni, e degli istrioni.) *Nome che i Romani davano a quelli che contraffacevano od imitavano le maniere, i gesti, ed il parlare de' vivi, e dei morti, tanto ne' teatri, che fuori.* (Aq)

Archimista, Ar-chi-mi-sta. *Sm. V. A. V.* e *di'* Alchimista. *But. Inf. 29. 2.* Ebbe nome maestro Griffolino, e fu molto sottile archimista. *Burch. 1. 64.* Quanti consigli con quanti archimisti Fur fatti! *Car. Lett. g. 4.* Quel filosofo medicastro, stregone, archimista.

Archimonastero. * (St. Ecc.) Ar-chi-mo-na-stè-ro. *Sm. V. G. Lat.* archimonasterium. (Da *archos* capo, e monastero.) *Nome dato ad alcuni monasteri celebri per contraddistinguerli.* (O)

Archinara. * (Geog.) Ar-chi-nà-ra. *Cit. delle Indie.* (G)

Archinauta. * (Archic.) Ar-chi-nà-u-ta. *Sm. V. L. Ufficiale di mare presso i Romani, forse era il Capo de' piloti, o piuttosto il pilota della nave che portava l' imperatore.* (Dal gr. *archos* capo, e *navtes* nocchiero.) (Mit)

Archino, * Ar-chi-no. *N. pr. m. Lat.* Archinus. (Dal gr. *archos* primo, ed *inis* figlio.) — *Re d' Argo.* — *Autore greco.* (O) (B)

Archio, * Ar-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Archius. (Dal gr. *archeo* io comando.) (B)

Archiparafonista. * (St. Ecc.) Ar-chi-pa-ra-fò-ni-sta. *Sm. V. G. Lat.* archiparaphonista. (Da *archos* capo, e *paraphonistes*, acclamatore, cantore.) *Nome che davasi dagli antichi al capo de' cantori.* —, Arciparafonista, *sin.* (Aq)

Archiparente, Ar-chi-pa-rèn-te. *Sm. Patriarca, Primo parente.* (Dal gr. *archos* primo, e dal lat. *parens*, progenitore.) *Fr. Jac. T. 1. 3. 14.* Di quel nostro archiparente, Che novello avea visto. *Amati.* (B)

Archipendolare. * (Ar.Mes.) Ar-chi-pen-do-là-re. *Att. V.* e *di'* Archipenzolare. (A)

Archipendolo. * (Ar.Mes.) Ar-chi-pèn-do-lo. [*Sm.*] *V.* e *di'* Archipenzolo. (*V. Archi.*) (A)

Archipenzolare. (Ar.Mes.) Ar-chi-pen-zo-là-re. *Att. Prendere il piombo, o livello di un muro o di altro lavoro coll' archipenzolo.* —, Archipendolare, Livellare, *sin. Doni A. F. Berg.* (A) (O)

Archipenzolato. * (Ar.Mes.) Ar-chi-pen-zo-là-to. *Add. m. da* Archipenzolare. *Uden. Nis. Berg.* (O)

Archipenzolo. (Ar.Mes.) Ar-chi-pèn-zo-lo. *Sm. Quello strumento, col quale i muratori, o altri artefici, aggiustano il piano o il piombo de' lor lavori. Lat.* libella. *Gr.* στάθμη. (*V. Archipendolo.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* Spago ec. Serve anche all'archipenzolo attaccato. *Varch. Lez. 204.* Il muratore adopra l'archipenzolo, il legnajuolo la squadra. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Che bocca sottosquadra, e naso uscito Del fil dell'archipenzolo!

2 — *E fig.* [*da non imitarsi.*] *Alleg. 322.* Senza discernere dove batte il piombino dell' archipenzolo della nostra intenzione.

Archipirata. * (Lett.) Ar-chi-pi-rà-ta. *Sm. V. G. Lat.* archipirata. (Da *archos* capo, e *pirates* corsale.) *Capitano, o capo di pirati.* (Aq)

Archippe, * Ar-chip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *archos* capo, e *hippevo* io cavalco.) — *Moglie di Stenelo re di Micene.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. cit. de' Marsi inghiottita dal Fucino.* (G)

Archippo, * Ar-chip-po. *N. pr. m. Lat.* Archippus. (Da *archos* comando, e *hippos* cavallo: Chi comanda alla cavalleria, od ha ispezione de' cavalli.) — *Re di una parte d' Italia che diede il nome ad Archippe.* — *Poeta comico greco.* — *Filosofo pitagorico.* — *Uno de' 72 discepoli di G. C.* (O) (B)

Archipresbite. * (St. Ecc.) Ar-chi-prè-sbi-te. *Sm. V.* Arcipresbite. (Dal gr. *archos* primo, e *presbyteros* più vecchio.) (O)

Archipresbiterato. * (St. Ecc.) Ar-chi-pre-sbi-te-rà-to. *Sm. Lo stesso che* Arcipretato. *V. Bemb. lett. t. 1. L. 7. p. 170.* La rinunzia del suo archipresbiterato ec. (N)

Archipresbiteriale. * (St. Ecc.) Ar-chi-pre-sbi-te-rià-le. *Add. com. Lo stesso che* Arcipretale. *De Luca. Berg.* (O)

Archiprofeta, * Ar-chi-pro-fè-ta. *Sm. V. G.* (Dal gr. *archos* primo, e *prophetes* profeta.) *Profeta che precede gli altri profeti. Musso. Berg.* (O)

Archirroe, *. Ar-chir-ro-e. *N. pr. f. Lat.* Archirrhoe. (Dal gr. *archo* io comando, e *rhoe* corrente: Chi presiede ad una corrente.) — *Nome di una Ninfa adorata in Megalopoli.* (Mit)

Archis. * (Geog.) *Cit. della prima Armenia.* (G)

Archisinagoga. * (St. Ebr.) Ar-chi-si-na-gò-ga. *Sf. Sinagoga principale.* (N)

2 — *Sm. Lo stesso che* Archisinagogo. (Dal gr. *archos* primo, e *synagoge* adunanza.) *V. Galil. cap. Tog. 3. 182.* Ma ch' io sia per voler portar la toga, Come s' io fussi qualche fariseo, O rabbi, o scriba, o archisinagoga. (Pe)

Archisinagogo. (St. Ebr.) Ar-chi-si-na-gò-go. [*Sm. V. G.*] (Da *archos* capo, e *synagoge* adunanza, congregazione.) *Principe e capo della sinagoga, [Che presiede alle radunanze religiose, e giudica diversi affari civili e criminali degli Ebrei.* —, Archisinagoga, Arcisinagogo, *sin.*] *But.* archisynagogus. *Gr.* ἀρχισυνάγωγος.» *Segner. Pred. 2. 3.* Fu pregato un di Cristo a voler degnarsi di andare a render la vita ad una figliuola dell'Archisinagogo defonta. (V)

2 — *Per metaf. Menz. sat. 7.* Per ciò salito è in sì lodevol grado, E fatto amico all'Archisinagogo, Come vuol, volge di fortuna il dado. (V)

Archistratego. * (Milit.) Ar-chi-stra-tè-go. *Sm. V. G. Lat.* archistrategus. (Da *archos* capo, e *strategos* esercito.) *Capitano generalissimo d' un' armata.* (Aq)

Archita, * Ar-chi-ta. *N. pr. m. Lat.* Architas. (Dal gr. *archeotes* antichità.) — *Filosofo pitagorico e matematico tarentino.* (Mit) (B)

Architeatro. * (Lett.) Ar-chi-te-à-tro. *Sm. V. G. Lat.* architheatrus. (Da *archos* capo, e *theatron* teatro.) *Direttore o capo degli spettacoli, cioè il primo degl' istrioni, che dicesi ancora Archimimo.* (Aq)

Architele, * Ar-chi-te-le. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* primo, e *teleo* io finisco: Primo a finire.) — *Figliuolo di Pitio e fratello di Arcandro.* (Mit)

Architeore. * (Lett.) Ar-chi-te-ó-re. *Sm. V. G.* (Dal gr. *archos* primo, e *theoros* incaricato di cose sacre.) *Ambasciatore sacro V.* Teore. (O)

Architetta, Ar-chi-tét-ta. *Sf. di* Architetto. *V.* Architettrice. *Magal. Lett.* Hanno considerato la sola materia, e volutala madre e architetta di sè medesima. (A)

Architettamento, Ar-chi-tet-ta-mén-to. *Sm. Lo architettare. Belli n Bucch.* Così questi strumenti Di qualsivoglia armonico concento, Così quest'altri d' architettamenti, E quest'altri ciaseun d' ormeggiamento. (A)

Architettare, Ar-chi-tet-tà-re. [*Att.*] *da* Architetto. [*Ideare ed ordinare una fabbrica secondo le regole dell' architettura. E per similit. Formar idea o modello di macchine od altro.*] *Lat.* fabricare, moliri. *Gr.* μηχανᾶσθαι, οἰκοδομεῖν.

2 — * *E n. pass. Baldin. Dec.* Avanti a Cimabue si architettava, si scolpiva, e si dipingeva, ma goffamente. (A)

Architettato, Ar-chi-tet-tà-to. *Add. m. da* Architettare. *Borgh. Orig. Fir. 199.* Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio che si tiene per principe degli architettori.

Architettico, Ar-chi-tét-ti-co. *Add. m. Pl.* Architettici. *Lo stesso che* Architettonico. *V. Buonar. Cical.* (O)

Architetto, Ar-chi-tét-to. *Sm.* [*F.* Architetta e Architettrice. *V. G.*] (Da *archos* capo, e *tecton* fabbro, artefice, onde *architecton* principe degli artefici, o principale artefice.) *Che esercita l' architettura,* [*che è perito nell'arte di fabbricare, che fa le piante e i disegni degli edificii, dirige l' opera de' muratori e gli altri artefici in essa adoperati.* — Architettore, *sin.*] *Lat.* architectus. *Gr.* ἀρχιτέκτων. *Petr. cap. 9.* Da imo Perdusse al sommo l'edificio santo, Non tal dentro architetto, com' io stimo. *Tac. Dav. Stor. 1. 246.* Poco stette a venire Onomasto a dirgli che l'architetto e i capomaestri l'aspettavano. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.

Architetto. *Add. m. Attenente ad architettura. Lat.* architectonicus. *Gr.* ἀρχιτεκτονικός. *Guid. G.* Edificatore dell' arti marmoree, e degl' intagli delle pietre, e delle dottrine architette.

Architettonica. * (B. A.) Ar-chi-tet-tò-ni-ca. *Sf. Scienza che prescrive le regole dell' architettura. Gr.* ἀρχιτεκτονική. (Z)

Architettonicamente, Ar-chi-tet-to-ni-ca-mén-te. *Avv. Secondo le regole dell architettura. Lat.* architectonice more. (Min)

Architettonico, Ar-chi-tet-tò-ni-co. *Add. m.* [*Pl.* Architettonici e Architettonichi. *Che è secondo i principii del fabbricare, e dicesi di ciò che dà a qualche cosa una forma regolare, conveniente alla natura di quella, ed all' oggetto alla quale essa è destinata.* —, Architettico, *sin.*] *Lat.* architectonicus. *Gr.* ἀρχιτεκτονικός.

2 — [Dicesi altresì d' ogni principio o massima che preserive regole a qualsivoglia edifizio, materiale o morale.] *Salvin. Disc. 3. 103.* Maestra di tutte *(la filosofia)*, e prima e principale e architettonica facoltà.

3 — *Talora in sentimento di principale ordinatore o inventore. Disc. Calc. 9.* Tutti gli altri giuochi sono elementi, ec.: egli ninno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico e general maestro, si serve.

ARCHITETTONOGRAFIA. * (B.A.) Ar-chi-tet-to-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* architectonographia. (Da *architectonia* arte di fabbricare, e *graphe* descrizione.) *Descrizione delle opere di architettura.* (Aq)

ARCHITETTONOGRAFO. * (B.A.) Ar-chi-tet-to-nò-gra-fo. *Sm. V. G.* (*V.* Architettonografia.) *Lat.* architectonographus. *Colui che descrive alcuna fabbrica.* (Dal gr. *architectonia* far delle fabbriche.) (Aq)

ARCHITETTORE, Ar-chi-tet-tó-re. *Verb. m. di* Architettare. *Lo stesso che* Architetto. *V. Fir. As.* L'altre parti della casa ec. erano state da buono architettore benissimo compartite. *Borgh. Orig. Fir. 199.* Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio che si tiene per principe degli architettori. *Bern. Rim. 1. 99.* Da far da Euclide ed Archimede Passar l'architettor con uno spiede.

ARCHITETTORUCOLO, * Ar-chi-tet-to-rù-co-lo. *Sm. dim. dispreg. di* Architetto. *Bott. Dial. 2. 38.* Quanto sarà paruto duro a Michelangelo... il dover venire al confronto con Nanni Bigio, che era un architettoruccolo, e di più screditato dalla rovina di Ponte rotto. (B)

ARCHITETTRICE, Ar-chi-tet-tri-ce. *Verb. f. di* Architettare. —, Architetta, *sin. Salvin. Disc. 1. 132.* Nel capo ec. vengono ad essere dalla provida architettrice Natura ec. collocati i loro sensorii. » *Ruccll. Ap. 240.* Ol magistero grande Dell'api architettrici e geometre! (V)

ARCHITETTURA, Ar-chi-tet-tù-ra. [*Sf. V. G.*] (V. *Architetto.*) [*In generale l'arte che insegna a fabbricare secondo le proporzioni e le regole determinate dalla natura e dal gusto. Dividesi in tre parti diverse cioè* Architettura civile, militare, e navale.] *Lat.* architectura. *Gr.* ἀρχιτεκτονική.

2 — CIVILE: [*Per* architettura, *così detta assolutamente, s'intende la civile, la quale è l'arte dell'inventare, disporre, e ben edificare gli edificii pubblici e privati per gli usi e comodi della vita.*] *Bern. Rim. 1. 28.* Costui cred'io che sia la propria idea Della scultura e dell'architettura. *Bern. Orl. 1. 17. 41.* Io ho un libro là, dov'è dipinto Il giardin tutto coll'architettura. » *Ar. Fur. 3. 7.* Una devota e venerabil chiesa, Che su colonne alabastrine e rare Con bella architettura era sospesa. (N)

3 — MILITARE: *è la scienza della fortificazione regolare ed irregolare, permanente e passeggiera.* (G)

4 — NAVALE: *è l'arte di fabbricare le navi, altrimenti chiamata Costruzione: con questa differenza, che la voce* Costruzione *è più sovente usata per significare la pratica di quest'arte, ed il vocabolo* Architettura navale *comprende la teorica, e le ragioni della pratica. V.* Costruzione (S)

5 — * Architetture *diconsi le pitture e le scene che rappresentano fabbriche con ornato di architettura. Segn. Descr. Appar.* Architettura a pezzi. Greche architetture ec. (A)

6 — * (Icon.) *Donna di grave aspetto, appoggiata ad una colonna: tiene il piombino in una mano, coll'altra addita un piano ed il compasso che ne ha dato le proporzioni, un acanto e gli strumenti architettonici le stanno d'appresso.* (Mit)

ARCHITIDE. * (Mit. Sir.) Ar-chi-ti-de. *Add. f. Sopranome dato all'a Venere che adoravasi sul Monte Libano.* (Mit)

ARCHITIPOGRAFO. * (Lett.) Ar-chi-ti-pò-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* architypographus. (Da *archos* capo, *typos* nota, effigie, e *graphio* io scrivo.) *Capo o primo tipografo; ovvero quello che ha la sopraintendenza e direzione delle stamperie.* (Aq)

ARCHITRAVATO. (Archi.) Ar-chi-tra-và-to. *Add. m. agg. di* Cornicc. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

ARCHITRAVE. (Archi.) Ar-chi-trà-ve [*Sm. Uno de'membri principali dell'architettura, da' Greci detto Epistilio, e da altri Sopraccolonnio; ed è quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo che si pone dall'una all'altra colonna o pilastro sopra alcun vano o vero o finto, per alzarvi su o muro o volta a mezza botte, o altro edificio. Talvolta vi si posano sopra le cornici, le quali allora si dicono cornici architravate. L'architrave ha i suoi membri secondari, secondo gli ordini, e sono le fasce, la cimasa e le gocciole.*] *Lat.* epistylium. *Gr.* ἐπιστύλιον. (Da *arco* e *trave*, quasi trave che serve di arco, ovvero da *archi*, e *trave*, quasi principal trave. *Milizia.*) *Capriec. Batt.* Volendosi scusare d'un architrave ch'egli aveva fatto la loggia sopra degl'Innocenti. *Malm. 9. 16.* Gli stipiti, le soglie e gli architravi A quest'effetto avendo già smurati, ec.

ARCHITRENO. * (Lett.) Ar-chi-trè-no. *V. G. Lat.* architrenus. (Da *archos* principe, e *treno* io mi lamento, io piango; quasi principe de' lamentatori, de' piangenti.) *Nome sotto al quale si è nascosto Hamgill, il quale ha composto un poema sopra i disordini e le miserie di questo mondo.* (Aq)

ARCHITRICLIARE. * (Archi.) Ar-chi-tri-cli-nà-re. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sminzolare, Sopraintendente alla mensa. (Da *archos* capo, e *triclinion* triclinio, letto da tre persone su cui gli antichi sedevano a tavola.) *Comm. Dant. Purg. 22. 144.* E quando l'architriclino bevve del vino ch'era stato fatto dell'acqua ec. (N)

ARCHITRICLINO (Archi.) Ar-chi-tri-cli-no. *Sm. Lat.* architriclinus. *Lo stesso che* Architriclino. *Dicevasi anche da Romani* Triclinicha. *Lat.* architrichnus. *Gr.* ἀρχιτρίκλινος. *Boc. Filoc.* (A)

ARCHIVIARE, Ar-chi-vi-à-re. *Att. e n. pass. Chiudere o Registrare scritture in un archivio. Band. ant.* Non si possou fare, dare, nè archiviare...; e se non fossero archiviate ec. (A)

ARCHIVIATO, Ar-chi-vi-à-to. *Add. m. da* Archiviare. *V. Posto, Registrato nell'archivio. Lalli, Eucid. Berg.* (A. O.)

ARCHIVIO, Ar-chi-vi-o. [*Sm. V. G.*] (Da *archion* carta, luogo ove si conservano le pubbliche carte, e questo da *archeos* antico.) *Luogo dove si conservano le scritture, e segnatamente le pubbliche. Lat.* grammatophylacium. *Gr.* γραμματοφύλακιον. *Dav. Oraz. Cos. 1. 134.* Geloso della fede delle scritture pubbliche, le serrò quasi in sicuro armario colla sua chiave dell'archivio da lui ordinato novellamente. *Red. Annot. Ditir. 196.* E di qui intendo quel che si dice in uno antico libro conservato nell'archivio principale di Tolosa.

ARCHIVISTA, Ar-chi-vi-sta. *Sm. V. dell'uso. Colui che ha cura dell'archivio.* (A)

ARCHIVOLTO. (Archi.) Ar-chi-vól-to. *Sm. Lat.* fornix. *Fascia larga, che fa aggetto sopra il muro che va da una impostatura all'altra.* (Quasi *volto ad arco.*) *Bartol. Uom. Lett.* (A)

ARCI. *Voce greca, che suole adoperarsi unita co' vocaboli italiani, e dinota potestà, maggioranza e preminenza. Spesso dà forza al loro significato, e vale Più che più. Talvolta udimmo sì fatti vocaboli si usano enfaticamente, o in ischerzo.* V. Archi.

2 — * *Similmente per enfasi o scherzo, in vece della semplice particella* Arci, *suole inserirsi tra essa e la parola il* che, *od anche più che; come* Arci che, ed Arci più che contento ec. (A)

ARCIABBONDANTEMENTE, * Ar-ci-ab-bon-dan-te-mén-te. *Avv. sup. Lo stesso che* Abbondantissimamente. *Leoni, Lett. Berg.* (O)

ARCIACCADEMICO, * Ar-ci-ac-ca-dè-mi-co. *Sm. Accademico e di là di accademico. Gello, Lett. Berg.* (O)

ARCIACCOLITO, * (St. Ecc.) Ar-ci-ac-có-li-to. *Sm. V. G. Lat.* archiacolythus. (Da *archos* principe, capo, ed *acoluthos* pedissequo, accolito.) *Capo degli accoliti.* (O)

ARCIADE. * (Geog.) Ar-ci-a-de. *Antico fiume d'Italia ne' dintorni di Reggio.* (G)

ARCIAMATISSIMO, * Ar-ci-a-ma-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arciamato. *Fabri. Berg.* (N)

ARCIAMATO, * Ar-ci-a-mà-to. *Add. m. Più che amato. Berg.* (N)

ARCIASINO, * Ar-ci-à-si-no. *Sm. Più ch'asino. Garzoni. Berg.* (N)

ARCIASINONE, * Ar-ci-a-si-nó-ne. *Add. e sm. Più che asinone. Ros. Sat. 2.* Applaude ai Bavii, ai Mevii arciasinoni. (N)

ARCIATTENTISSIMO, * Ar-ci-at-ten-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arciattento. *Più che attentissimo. Fag. Rim.* (A)

ARCIATTENTO, * Ar-ci-at-tèn-to. *Add. m. Lo stesso che* Attentissimo. *V. di reg.* (A)

ARCIBALLARE, Ar-ci-bal-là-re. [*N. ass.*] *Ballare assaissimo, a stracca. Red. Ditir. 20.* E se cantandolo, Arciballandolo, Avvien che stanchinsi, ec.

ARCIBANCO, Ar-ci-bàn-co. *Sm. Banco principale, Banco straordinariamente grande, Banco maggiore degli altri. Vasari.* (A)

ARCIBELLISSIMO, * Ar-ci-bel-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcibello. *Franco. N. Berg.* (O)

ARCIBELLO, * Ar-ci-bèl-lo. *Add. m. Più che bello, Bellissimo. Alleg. 247.* Stimando un'arcibella cosa l'andar per le terre del compagno, e fare acconciamente in pubblico ed in privato i fatti suoi. (A)

ARCIBENISSIMO, * Ar-ci-be-nis-si-mo. *Avv. sup. di* Arcibene. *Più che benissimo, Bene affatto. Red. Lett.* (A)

ARCIBESTIALE, Ar-ci-be-stià-le. *Add. com. Più che bestiale. Bell. Bucch.* A chi riuscì bene, ed a chi male; Ma tutti con fatica arcibestiale. (A)

ARCIBESTIONE, * Ar-ci-be-stiò-ne. *Sm. Gran bestia. Allegr.* (O)

ARCIBONISSIMO, Ar-ci-bo-nis-si-mo. *Add. m. sup. Più che bonissimo.* —, Arcibuonissimo, *sin. Lat.* perquam optimus. *Gr.* ὡς βέλτιστος. *Red. Lett. 2. 177.* Me ne donò un piatto della sua tavola, che, a confessar divotamente la verità, riuscì arcibonissimo.

ARCIBRA. (Mat.) 'Ar-ci-bra. *Sf. V. A.V. e di* Algebra. [*Usato anticam. per Aritmetica.*] *Borgh. Fir. Dis. 329.* La maniera antica nostra del notare questi numeri, che si facea, come fanno ancora i maggiori mercatanti, con lettere alla romana, e non con queste nuove note che chiamano d'arcibra, ovvero d'abbaco. (V)

ARCIBRICCONE, Ar-ci-bric-có-ne. *Add. m. Più che briccone. Menz. sat. 1.* Bellerofonte, ch'or nel ciel se'stella, Perch'io fugga da questi arcibricconi, Dammi la groppa, se non puoi la sella. (V)

ARCIBRUTTO, * Ar-ci-brùt-to. *Add. m. Più che brutto. Car. Strucc. 1. 2. 5.* Città brutta. *B.* Città arcibrutta, poichè donna. (N)

ARCIBUFFONE, * Ar-ci-buf-fó-ne. *Sm. Più che buffone. Gar. Berg.* (O)

ARCIBUONISSIMO, * Ar-ci-buo-nis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcibuono. *V. A. V. e di* Arcibonissimo. *Malm.* (A) *Gelli, Err. 2. 3.* Buone ve le porto, Gherardo; arcibuonissime, che è più là. *Amati.* (B)

ARCIBUONO, Ar-ci-buò-no. *Add. m. Lo stesso che* Bonissimo. (B)

ARCICANTORE, * (St. Ecc.) Ar-ci-can-tó-re. *Sm. Lat.* archicantor. (Dal gr. *archos* capo, e dal lat. *cantor* cantore.) *Dignità ecclesiastica, ossia Direttore de' Cantori d'una chiesa. V.* Parafonista. (Aq)

ARCICARISSIMO, Ar-ci-ca-ris-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcicaro. *Più che carissimo. Red., Fag. ec.* (A)

ARCICARO, * Ar-ci-cà-ro. *Add. m. Lo stesso che* Carissimo. *V. di reg.* (A)

ARCICEMBALO. * (Mus.) Ar-ci-cèm-ba-lo. *Specie di cembalo che aveva corde e tasti particolari pe' suoni enarmonici, e fu inventato da Niccolò Vicentino nel secolo XVI.* (L)

ARCICERTISSIMO, * Ar-ci-cer-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcicerto. *Più che certissimo. Red. Lett. 1. 3. p. 157.* Vossignoria ne può star certissimo, arcicertissimo. (N)

ARCICERTO, * Ar-ci-cèr-to. *Add. m. Più che certo, Certissimo. Lat.* certissimus. *Magal. Lett.* (A)

ARCICOMPOSTO, * Ar-ci-com-pò-sto. *Add. m. Più che composto, Compostissimo.* (A)

2 — * (Bot.) *Diconsi* Arcicomposte *le foglie composte di tre serie di foglie, ossia di una serie di foglie più che composte.* (A)

ARCICONSOLARE, Ar-ci-con-so-là-re. *Add. com. di* Arciconsolo, [*o di* Arciconsolato, *e dicesi di tutto ciò che riguarda l'ufizio, la dignità e simili d'Arciconsolo.*] *Salvin. Pros. tosc. 1. 25.* Avea io tra 'l mio cuore divisato, nel rendere l'arciconsolare ufizio, di emulare, ec. *Red. Lett. 1. 182.* Posso io, come arciconsolo, esercitar con lei e de jure e de facto l'arciconsolare mia potestà. *E 183.* Ella proverà sopra l'infarinate sue spalle la forza della ornevole ed arciconsolare spianatojo.

ARCICONSOLARE. * *Att. Più che Consolare.* (A)

Arciconsolato, Ar-ci-con-so-là-to. [*Sm.*] *Grado, Uffizio o Tempo dell' arciconsolo. Red. Lett. 1. 169.* Altamente mi pregio che l'Accademia si sia arricchita di tanto lustro nel tempo del mio per altro oscuro arciconsolato. *E 223.* Avrò l'onore che la stampa del Vocabolario si sia cominciata e terminata nel mio arciconsolato.

Arciconsolo, Ar-ci-cón-so-lo. [*Sm.*] *Primo consolo; e si dice anche così il Capo dell' Accademia della Crusca. Red. Lett. 1. 182.* Posso io, come arciconsolo, esercitar con lei e de jure e de facto l'arciconsolare mia potestà. *E 268.* Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ultimamente stampate, e mandatemi a casa, come arciconsolo ec., vi ho trovati scorsi due grossi errori. *Salvin. Pros. tosc. 1. 89.* Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all'arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono. *E 2. 181.* M'impone il degnissimo nostro e vigilantissimo arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec., io taccia parola.

Arcicontentare, Ar-ci-con-ten-tà-re. *Att. e n. pass. Contentarsi oltremodo. Cecch. Mogl. 3. 1.* E son parecchi anni che io lo so benissimo; e me ne arcicontentava. (V)

Arcicontento, Ar-ci-con-tén-to. *Add. m. Contentissimo. Cecch. Dot. 1. 2.* Egli era tanto amico di vostro padre, che come egli intende che la sia sua figliuola, egli ne sarà arcicontento. (V)

Arcicorredare, * Ar-ci-cor-re-dà-re. *Att. Corredare di tutto punto.* (O)

Arcicorredato, Ar-ci-cor-re-dà-to. *Add. m. da* Arcicorredare. *Corredato di tutto punto Lat.* perquam instructus. *Red. Lett. 1. 98.* La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima e arcicorredata di pellegrini pensieri.

Arcicotale, * Ar-ci-co-tà-le. *Add. e s. com. Più che cotale, Babbuino. Car. Lett. Berg.* (A) (O)

Arcicredere, * Ar-ci-cré-de-re. *N. ass. Credere pienissimamente, fermamente. Franco N. Berg.* (A) (O)

2 — * Credere più di quello che si dee credere. *Baldov. Dr.* Lo credo, anzi arcicredo. (A)

Arcicredibile, * Ar-ci-cre-di-bi-le. *Add. com. Più che credibile, Credibilissimo. Uden. 3. 25.* Forma il ridicolo porgendo una cosa per mirabile, essendo arcicredibile, com'è che i ciechi vadano. (B)

Arcicuoco, * Ar-ci-cuó-co. *Sm. Più che cuoco, Sopraccuoco. Capor. Berg.* (O)

Arcidevotissimo, Ar-ci-de-vo-tis-si-mo. [*Add. m. sup. di* Arcidevoto.] *Più che devotissimo. Lat.* addictissimus. *Red. Lett. 2. 173.* Voglio solamente renderle umilissime e poi arcidevotissime grazie per la memoria, ec.

Arcidevoto, * Ar-ci-de-vó-to. *Add. m. Più che devoto.* (A)

Arcidiacano. (St. Ecc.) Ar-ci-di-à-ca-no. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Arcidiacono. (Dal gr. *archos* capo, e *diaconos* ministro ecclesiastico, diacono.) *Vit. SS. PP. 2. 27.* Comandò al suo arcidiacano, che quando quel diacano venisse la domenica mattina all'uficio, incontanente gliele dovesse mostrare. *E appresso:* L'arcidiacano s'accostò al patriarca, ch'era già all'altare, e mostrogliele.

Arcidiaconale. * (St. Ecc.) Ar-ci-dia-co-nà-le. *Add. com. Appartenente ad arcidiacono. De Luca. Berg.* (N)

Arcidiaconato. (St. Ecc.) Ar-ci-dia-co-nà-to. *Sm. V. G.* (Da *arche* primato, e *diaconos* ministro.) *Dignità ecclesiastica ed ufficio dell'arcidiacono.* —, Archidiaconato, *sin. Cr. nella v.* Arcidiacono. (A)

Arcidiacono. (St. Ecc.) Ar-ci-dià-co-no. [*Sm. V. G.*] *Quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato.* —, Archidiacono, Arcidiacano, *sin. Lat.* Archidiaconus. *Gr.* ἀρχιδιάκονος. (*V.* Arcidiacano.) *G. V. 8. 62. 3.* Mandò in Francia per suo Legato un chierico romano arcidiacono di Narbona. *Borgh. Vesc. Fior. 452.* Oggi son queste le dignità: l'arcidiacono, che è capo e principale di quel collegio, e d'ogni cosa ha la cura, e tiene per tutto il primo luogo, ec.

Arcidiavolo, Ar-ci-di-à-vo-lo. *Sm. Più che diavolo, gran diavolo. Machiav. nov.* La quale eadde sopra Belfagor arcidiavolo, ec. *Amati.* (B)

Arcidiradissimamente, * Ar-ci-di-ra-dis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. Più che diradissimamente. Vallisn. Berg.* (O)

Arcidiradissimo, * Ar-ci-di-ra-dis-si-mo. *Add. m. sup. Più che diradissimo. Vallisn. Berg.* (O)

Arcidivino, * Ar-ci-di-vi-no. *Add. m. Più che divino, Divinissimo. Maur. Rim. Burl.* Di questo arcidivino archimandrita Le gloriose insegne andrò seguendo. *E altrove:* Il Tolomeo e l Molza arcidivino.

Arcidivoto, * Ar-ci-di-vó-to. *Add. m. Più che divoto, Divotissimo. Rim. burl. 2. 314.* È la vostra affezione al mondo nota, Non pur verso di me, che non son nulla, Ma a tutti quanti i dotti arcidivota. (B)

Arcidoppio, * Ar-ci-dóp-pio. *Add. m. Più che doppio.* (O) *Tasson. Peus. div. 10. 23.* N'abbiamo ancor noi di doppie, e d'arcidoppie, e di musicali in diverse maniere *(lire e cetere).* (N)

Arcidottissimo, * Ar-ci-dot-tis-si-mo. *Add. m. sup. Dottissimo al maggior segno. Vallisn. Berg.* (O)

Arcidruida. * (St. Ant.) Ar-ci-drù-i-da. *Sm. Lat.* archidruidas. (Dal gr. *archos* capo, e dal lat. *druidae* druidi.) *Capo de' Druidi, antichi sacerdoti Galli.* (O)

Arciduca, Ar-ci-dù-ca. [*Sm.*] *Titolo di Principato,* [*che oggi non è più in uso, fuorchè parlando de' principi della Casa d'Austria.*] (V. *Arci* e *Duca.*) *All g. 187.* Con tanta amorevolezza e festa mi raccolse che ella sarebbe stata troppa a ricevere un arciduca.

Arciducale, * Ar-ci-du-cà-le. *Add. com. di arciduca. Nani. Berg.* (O)

Arciducato. * (St. mod.) Ar-ci-du-cà-to. *Sm. Appannaggio di arciduca.*

2 — * *Nome particolare del Circolo d'Austria.* (Z)

Arciduchessa, Ar-ci-du-ché-sa. *Sf. di Arciduca. Red. Annot. Ditir. 2.* Fabbricata dalla serenissima arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di Toscana.

Arciduchino, * Ar-ci-du-chi-no. *Sm. dim. di Arciduca, cioè in tenera età. Battaglini. Berg.* (O)

Arciduro, Ar-ci-dù-ro. *Più che duro, Durissimo. Red. Lett.* (A)

Arcieloquentissimo, * Ar-ci-e-lo-quen-tis-si-mo. *Add. m. sup. Più che eloquentissimo. Red. Lett. 1. 220.* Son venuti a leggere in questo studio *(di Pisa)* un fratello del dottor Averani, ed un fratel del dottor Rilli . . . ed hanno ognun di loro fatto un ingresso con una orazione superbissima, latinissima ed arcieloquentissima. (B)

Arciepiscopato. * (St. Ecc.) Ar-ci-e-pi-sco-pà-to. *Sm. Lo stesso che* Arcivescovado. *V.* (Dal gr. *archos* primo, ed *episcopos* inspettore, vescovo.) *Navagero. Berg.* (O)

Arciepisodico, * Ar-ci-e-pi-sò-di-co. *Add. m. Più che episodico; e talora Spropositatissimo.* (Dal gr. *archos* primo, ed *episodios* avventizio, incidente. V. *Episodio.*) *Uden. Nis. 3. 28.* Largamente si distende Faustino Summi . . . a confessare e provare e concludere per arciepisodica la favola del Furioso. (B)

Arciera, Ar-ciè-ra. *Add. f. usato anche come sf. Donna che tira d'arco, ch'è armata d'arco. Ovid Pist.* E le promessioni che tu facesti alla Dea arciera, quando tu la volevi adorare. *Tass. Ger. 17. 33.* Succinta in gonna e faretrata arciera. *Tasson. Secch. rap. 1. 16.* Venian guidato da Renoppia bella, Cacciatrice ed arciera all'armi avvezza. *Menz. Rim. 6. 7.* E già la cetra di bei carmi arciera. (*Qui fig.*) (N)

2 — (Milit.) *Archibusiera, Feritoja, cioè apertura fatta ne' muri per tirar le frecce. È ancora usata dal Montecuccoli, il quale scrive Archiera.* (G)

Arcierarca. * (St. Ecc.) Ar-ci-e-ràr-ca. *Sm. Pl.* Arcierarchi. *V. G.* (Da *archos* capo, e *jerarches* chi presiede alle cose sacre.) *Capo della gerarchia.* —, Archierarca, *sin.* (O)

Arciere, Ar-ciè-re. [*Sm.*] *Tirator d'arco, soldato armato d'arco.* —, Arcieri, Arciero, *sin. Lat.* sagittarius. *Gr.* τοξότης. *Bocc. nov. 7. 2.* Quella è cosa maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciere è ferita. *G. V. 76. 4.* Tra i quali avèva molti Saracini arcieri di Nocera.

2 — *Soldato di guardia d'alcun Principe, armato di coltellaccio, che è una sorta d'arme in asta.* » *Segr. Fior. Ritr. 128.* Li arcieri sono CCCC. diputati alla guardia della persona del re. (N)

3 — *Per similit.* Colui che freccia, richiedendo or questo, or quello de' danari in prestanza. *Nov. ant. 101.* Per certo costui dee essere qualche arciere che va cercando il mondo.

4 — * *In molti luoghi del contado fiorentino s'intende* Un caprone o becco. *Min. Malm.* (A)

Arieretico. * (St. Ecc.) Ar-ci-e-rè-ti-co. *Add. e sm. Pl.* Arcieretichi *e* Arcieretici. *Più che eretico.* (V. *Arci* ed *Eretico.*) (O)

Arcieri, * Ar-ciè-ri. *Sm. V. A. V. e di'* Arciere o Arciero. *Guitt. lett. 2. 8.* Temo non faccia come l'arcieri, eh' una saetta tragge, credendo procacciare un grande uccello, ma poi l'uccello gli falla. (V)

Arciero, Ar-ciè-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Arciere. *Lat.* sagittarius. *Gr.* τοξότης. *Lib. Astr.* E però l'arciero anzi saetterà tre siette o quattro, che'l balestriere una. *Sen. ben. Varch. 2. 21.* Se un traitore dà in quel segno, dove egli avea posta la mira, egli ha fatto l'uffizio del buono arciero.

Arciero. * *Add. m. Salvin. Oppian.* L'arciera Armenia e de' Parti la terra Assai ben seminata. (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apolline. — di Chirone o del Sagittario, uno de' segni del Zodiaco. — di Cupido.* (Mit)

3 — * (Zool.) *Specie di lupo. Salvin. Opp. Cacc. 3.* In prima quello audace detto arciero, Biondo nel corpo tutto; ma le membra Ricurve e tonde; e testa porta assai Maggiore; ed ave biancheggiante pancia, Con bige macchie; ed urla orrendamente. (N)

Arcifacile, * Ar-ci-fà-ci-le. *Add. com. Lo stesso che* Facilissimo. (A)

Arcifacilissimo, Ar-ci-fa-ci-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcifacile. *Facilissimo quanto più si può. Lat.* quam facilissimus. *Gr.* ὡς ῥᾴστος. *Red. Lett. 2. 269.* Questo a V. S. sarà arcifacilissimo lo accomodarlo, o il mutarlo.

Arcifallito, * Ar-ci-fal-lì-to. *Add. m. Più che fallito. Rim. buff. 3. 27.* Se quest'è, arcifallito è'l fatto mio; Venuta è l'ora che pe' miei peccati Ho di freddo e di sete a morirmi io. (B)

Arcifanfana, * Ar-ci-fàn-fa-na. *Sf. di* Arcifanfano. *V. Lalli. En. Berg.* (O)

Arcifanfano, Ar-ci-fàn-fa-no. *Sm. Voce colla quale chiamiamo per ischerno colui che, millantandosi di grand'uomo, si fa altrui conoscere per iscempio e per vano.* —, Archifanfano, *sin. Lat.* vaniloquus, jactator, ardelio. *Gr.* ἀλαζών. (V. *Arci* e *Fanfano.*)

2 — di baldacco. [Nome dato ant. all'imperatore o capo supremo di Babilonia.] *Morg. 25. 294.* E disse: l'Arcifanfan di Baldacco È venuto madonna a visitare. *Salv. Granch. 2. 5.* Io non vorrei Lasciare il mio per quel dell'Arcifanfano Di Baldacco. » *Varch. Ercol. t. 2. p. 353.* Tanto è uomo il Bratti ferravecchio, e lo Gnogni, quanto il Gran Turco, c'l Prete Janni, o volete l'Arcifanfan di Baldacco e il Semistante di Berlinzone. (N)

Arcifastidiosissimo, * Ar-ci-fa-sti-dio-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcifastidioso. *Che arreca il maggior fastidio, Più che fastidiosissimo. Red. Lett.* (A)

Arcifastidioso, * Ar-ci-fà-sti-dió-so. *Add. m. Fastidiosissimo, Increscevole al sommo.* (A)

Arcifavola, * Ar-ci-fà-vo-la. *Sf. Grossa favola. Pros. fior. N. Sp.* (O)

Arcifecondissimo, * Ar-ci-fe-con-dis-si-mo. *Add. m. sup. Più che fecondissimo. Vallisn. Berg.* (O)

Arciferente, * Ar-ci-fer-vèn-te. *Add. com. Più che fervente, ferventissimo. Battaglini. Berg.* (O)

Arcifilosofo, * Ar-ci-fi-lò-so-fo. *Sm. Gran Filosofo, Filosofone.* (V. *Arci* e *Filosofo.*) *Allegr.* (O)

Arcifinissimo, * Ar-ci-fi-nis-si-mo. *Add. m. sup. Finissimo per quanto si può. Fag. Rim. 5. 125.* (*Lucca 1733.*) Con arcifinissima Tela bianchissima ec. (B)

Arciflemmatico, * Ar-ci-flem-mà-ti-co. *Add. m. Pl.* Arciflemmatici *ed* Arciflemmatichi. *Oltre modo flemmatico o posato. Allegr. 11.* La natura quieta di questo arciflemmatico animale (*il grillo*) Mi fa dir, ch'egli è tale ec. (B)

★

Arcifondatore, * Ar-ci-fon-da-tó-re. *Sm. Primiero fondatore*, o *più che fondatore. Pros. fior. Berg.* (O)

Arcifortissimo, * Ar-ci-for-tis-si-mo. *Add. m. Più che fortissimo, Ch' è di una forza eccedente. Fag. Rim.* (A)

Arcifortunatissimo, * Ar-ci-lor-tu-na-tis-si-mo. *Add. m. sup. Più che fortunatissimo. Gori, Long. Sez.* 33. Teocrito nelle Baccoliche, salvo che in poche cose che escono fuor del soggetto, è arcifortunatissimo. (A)(B)

Arcifreddissimo, Ar-ci-fred-dis-si-mo. *Add. m. sup. Trafreddissimo. Red. Ditir.* 16. Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo.

Arcifurbesco, * Ar-ci-fur-bé-sco. *Add. m. Più che furbesco. Ros. Sat.* 5. Di questo clima i modi arcifurbeschi. (N)

Arcifurfante, * Ar-ci-fur-fàn-te. *Add. m. com. Più che furfante.* (V. *Arci e Furfante.*) *Rim. burl.* 3. 33. Non ritrarrebbe Tiziano Apelle, nè 'l farebbe Esculapio arcifurfante. (B)

Arcigallo. (Mit.) Ar-ci-gàl-lo. *Sm. Propriamente il Principe de' sacerdoti di Cibele che dicevansi Galli.* (Dal gr. *archos* primo, e da *gallos* sacerdote di Cibele.) Archigallo, *sin. Vit. Pitt.* 75. Dipinse l'arcigallo, cioè il principe de' sacerdoti di Cibele. (V)

Arcigiullare, Ar-ci-giul-là-re. [*Sm.*] *Giullare uoto.* [*peritissimo nell'arte di trattenere le brigate in feste e in riso.*] *S. Agost. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio invetrato, ogni dì nel Campidoglio faceva le giullerie, come se gl' Iddii stessero volentieri a veder quello che piace agli uomini.

Arcigiureconsulto, * Ar-ci-giu-re-con-sùl-to. *Sm. sup. Più che giureconsulto, Giureconsultissimo. Vannozzi. Berg.* (O)

Arcignamente, Ar-ci-gna-mén-te. *Avv. Con arcignezza, Con asprezza. Lat.* aspere, torve. *Gr.* τραχέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli accolgono arcignamente e con dispetto.

Arcignezza, Ar-ci-gnéz-za. [*Sf.*] *Astratto di Arcigno. Lat.* asperitas, torvitas. *Gr.* σκυθρωπότης. *Fr. Giord. Pred. R.* L'arcignezza del volto non manca mai loro.

Arcigno, Ar-ci-gno. *Add. m.* [*Dicesi, per metatesi, in vece di* Acrigno o Agrigno *che deriverebbero da* Acro o Agro, *e vale*] *Aspro, Lazzo. Lat.* asper, acerbus. *Gr.* σκυθρωπός. *Pataff.* 4. La prugnola trangugiò, ch'era arcigna. *Ciriff. Calv.* 3. Anzi lian sorbe rigide ed arcigne. *Morg.* 28. 1. Ancor si mostra arcigno Innanzi al tempo non maturo il frutto.

2— *Per metaf.* [*Dicesi di cosa spiacevole, cattiva in qualche grado.*] *Pataf.* 5. E la tristizia fitta è troppo arcigna. *E 8.* Diavol, che filò Berta cosa arcigna.

3 — [*Agg. di* Viso:] *Acerbo, e simile a quello di chi mangia frutte arcigne.* [*Onde il modo:*] Far viso arcigno. *Lat.* torvo vultu aspicere. *Fir. As.* 75. Non colla faccia allegra, non col parlar piacevole, ma col viso arcigno, colla fronte piena di crespe, ec. *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone. *Alleg.* 263. Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia, Con viso fra piacevole ed arcigno.

4 — * Andar arcigno, *cioè torto o chino. Car. Lett. Facc.* (O)

Arcigocciolone, * Ar-ci-goc-cio-ló-ne. *Sm. Più che gocciolone, Scimunitissimo. Caporal. Berg.* (O)

Arcigrandissimo, Ar-ci-gran-dis-si-mo. [*Add. m. sup.*] *Oltramisura grandissimo. Lat.* quam maximus. *Gr.* τρισμέγιστος, πολὺ μέγιστος. *Isocr. Red. lett.* 1. 350. Grandissima, arcigrandissima contentezza mi ha portato la nuova datami da V. S., ec.

Arcigratissimo, Ar-ci-gra-tis-si-mo. *Add. m. sup. Più che gratissimo. Red. Lett.* 1. 3. *p.* 160. Sono arrivati i tre poponi, che mi sono stati arcigratissimi. (A) (N)

Arcigustoso, Ar-ci-gu-stó-so. *Add. m. Gustosissimo. Red. Lett.* (A)

Arcilachitai.* (Geog.) Ar-ci-la-chi-tà-i, Arcilaquitei. *Popoli presso il Chersoneso Taurico.* (G)

Arcilaci. * (Geog.) Ar-ci-la ci. *Ant. cit. della Spagna Tarragonese. — della Betica.* (G)

Arcilaquitei. * (Geog.) Ar-ci-la-qui-tè-i. *V.* Arcilachitai. (G)

Arcilatinissimo, * Ar-ci-la-tì-nis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcilatino. *Più che latinissimo, scritto o detto puhitissimamente in latino. Red. Lett.* 2. 149. La sua lettera latinissima, arcilatinissima, è stata letta da' nostri buoni amici col dovuto applauso. (A) (B)

Arcigliuto.* (Mus.) Ar-ci-li-u-to. *Sm. Nome antico della Tiorba.* (L)

Arcilunatico, Ar-ci-lu-nà-ti-co. *Add. m.* [*Pl.* Arcilunatichi *ed* Arcilunatici.] *Ch' è molto lunatico. Burch.* 2. 33. E diventato sono arcilunatico. *Alleg.* 200. Ma tu mi fuggi, e mi se' più salvatica, Che s' una bestia fossi arcilunatica.

Arcilunghissimo, * Ar-ci-lun-ghis-si-mo. *Add. m. sup. Più che lunghissimo. Red. Lett. nelle op. t.* 2. *p.* 54. Io credo che il negozio voglia andare in arcilunghissimo trattamento. *Uden. Nis.* 3. 161. Omero consuma 145 versi in cosa ove non solo è arcilunghissimo, ma tiene a disagio e stento il lettore. (A) (B)

Arcimaestoso, Ar-ci-ma-e-stó-so. *Add. m. Più che maestoso. Pros. Fior.* 6. 200. Sciarlo ec. fu stimato fortunato dopo morte, perchè, come racconta quel gran provatore in versi di Giovenale, il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella.

Arcimaestra, Ar-ci-ma-i-stra. *F. di* Arcimaestro. *Più che maestra. Bronz. Dam. burl.* E perch' ella è persona di giudizio .... E d' ogni riverenza arcimaestra. (A)

Arcimaestro, * Ar-ci-ma-i-stro. *Sm. Più che maestro, Capo e primo de' maestri.* —, Arcimastro, *sin.* (A)

Arcimago. * (St. Ant.) Ar-ci-mà-go. *Sm. Pl.* Arcimagi *ed* Arcimaghi. *V. G.* —, Archimago, *sin.* (Da *archos* principe, capo, e *mages* mago.) *Titolo che prese Zoroastro quando stabilì in Persia la sua riforma.* (Aq)

Arcimajuscolo, Ar-ci-ma-jù-sco-lo. *Add. m. Aggiunto di errore, o simile, vale Madornale, Massiccio. Pap. Burch.* Spropositi arcimajuscoli, sciocchezze e pazzie arcimajuscole. (A)

Arcimaniato, Ar-ci-ma-nià-to. *Add. m. Lo stesso che* Maniatissimo. *Alleg.* 195. Come se lo studiare i buoni autori ch' è un arcimaniato cercar di vedere i fatti loro e di coloro di chi c' favellano, non ne facesse migliori un buondato. (B)

Arcimastro, Ar-ci-mà-stro. *Sm. Lo stesso che* Arcimaestro. *V. Menz. sat.* 10. Pur della grazia al buon voler m' arrendo, E non sto a' farci l'arcimastro e il sere. (V)

Arcimatto, Ar-ci-màt-to. *Add. m. Più che matto, Insanissimo. Allegr.*(A)

Arcimaturo, * Ar-ci-ma-tù-ro. *Add. m. Più che maturo, Maturissimo. Vallisn. Berg.* (O)

Arcimbaldo, * Ar-cim-bàl-do. *N. pr. m. V.* Archibaldo. (Van)

Arcimentire, Ar-ci-men-ti-re. [*N. ass.*] *Mentire sfacciatamente. Pataff.* 4. E già non arcimento per la strozza.

Arcimessere, * Ar-ci-mes-sé-re. *Sm. Più che messere, titolo di maggioranza. Allegr. N. Sp.* (O)

Arcimimo. * (Lett.) Ar-ci-mi-mo. *Sm. Lo stesso che* Archimimo. *V.* (A)

Arciminutissimo, * Ar-ci-mi-nu-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arciminuto. *Vallisn. Berg.* (N)

Arciminuto, * Ar-ci-mi-nù-to. *Add. m. Più che minuto. Berg.* (N)

Arcimirabile, * Ar-ci-mi-rà-bi-le. *Add. com. Più che mirabile, Mirabilissimo. Vallisn. Berg.* (O)

Arcimirabilissimo, * Ar-ci-mi-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcimirabile. *Vallisn. Berg.* (O)

Arcimirando, * Ar-ci-mi-rán-do. *Add. m. Più che mirando, Mirabilissimo. Vallisn. Berg.* (O)

Arcimperiale, * Ar-cim-pe-rià-le. *Add. com. Più che imperiale.* (A) (B)

2 — * (Ar. Mes.) *Agg. di una specie di Soja.* V. (A)

Arcimpossibile, * Ar-cim-pos-si-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Impossibilissimo. (A)

Arcimpossibilissimo, * Ar-cim-pos-si-bi-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcimpossibile. *Più che impossibilissimo. Red. Lett.* 1. 325. Il pretendere di aver la copia di queste canzoni da esso signor conte (*Magalotti*), è cosa impossibile, impossibilissima, arcimpossibilissima. (A) (B)

Arcina. * (Geog.) Ar-ci-na. *Città della Dacia.* (G)

Arcinecessarissimo, Ar-ci-ne-ces-sa-ris-si-mo. [*Add. m. sup.*] *Oltremodo necessarissimo. Lat.* perquam necessarius. *Gr.* ὡς ἀναγκαιότατος. *Red. lett.* 1. 100. Ancor io son del parere di V. S. Illustriss., che ec. sia necessario, arcinecessarissimo, levar via quel mezzo verso.

Arcinegghiente, * Ar-ci-neg-ghiè-nte, *Add. com. Più che negghiente. Berg.* (O)

Arcinegghientissimo, * Ar-ci-neg-ghien-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcinegghiente. *Oltre modo negligentissimo. Red. Lett.* (*in Cat. lett. p.* 95) Io non son altro che un sacco pieno e pinzo di vera arcinegghientissima negghienza. (B)

Arcinfernale, * Ar-cin-fer-nà-le. *Add. com. Più che infernale. Allegr.* 43. Oimè lasso, or ne manco, Mercè d'un empia furia arcinfernale, ec. (B)

Arcinfinitissimo, Ar-cin-fi-ni-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcinfinito. *Più che infinitissimo. Red. lett.* 2. 141. Siccome ancora le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, ec. *E Cons.* 2. 253. Le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, e passo questo uffizio con la cordialità più devota, ec.

Arcinfinito, * Ar-cin-fi-ni-to. *Add. m. Lo stesso che* Infinitissimo. (A)

Arciobbligatissimo, * Ar-ci-ob-bli-ga-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arciobbligato. *Più che obbligatissimo. Red. Lett.* L'ho fatto di cuore, e con vera sincerità di amico, e di servitore obbligatissimo, arciobbligatissimo. (B)

Arciobbligato, * Ar-ci-ob-bli-gà-to. *Add. m. Più che obbligato, Obbligatissimo. Red.* (O)

Arcioccupatissimo, * Ar-ci-oc-cu-pa-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcioccupato. *Più che occupatissimo. Red. Lett.* (A)

Arcioccupato, * Ar-ci-oc-cu-pà-to. *Add. m. Lo stesso che* Occupatissimo. *V. di reg.* (A)

Arcionato, Ar-cio-nà-to. *Add. m. Che ha arcione. Segr. Fior. Art. Guer.* 2. 38. Io credo che in questi tempi rispetto alle selle arcionate, ed alle staffe non usate dagli antichi, si sia più gagliardamente a cavallo che allora.

2 — * *Per similit. dicesi de' nasi che hanno un' escrescenza sul mezzo. Car. Strucc. Prol.* Con quei nasi torti, arcionati e puzzuti, ec. (N)

Arcione, Ar-ció-ne. [*Sm.*] *Quella parte della sella e de' busti fatta a guisa d' arco. Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all' arcione, il ronzino sentendosi pugnere, per quella selva ne la portava. *G. V.* 7. 9. 4. Un' aguglia d'argento, che v'era su per cimiero, gli cadde in sull'arcione.

2 — *Talora si piglia per tutta la sella. Dant. Purg.* 6. 99. E dovresti inforcar li suo' arcioni. *Bern. Orl.* 2. 19. 27. Turbato forte Barigazzo ferro, Senza dir altro, in man piglia un bastone, D' arme addobbato, e sopra un gran destriero, Detto Batoldo, saltava in arcione.

3 — Votar l' arcione = *Scendere o Cadere da cavallo. Ar. Fur.* 1. 61. Com' è più appresso lo sfida a battaglia, chè crede ben fargli votar l'arcione. (P)

4 — *Per similit.* Arcioni *diconsi le sponde di una specie di culla o coda per il vino come quelle che si usano per colar la calcina.* (A)

Arciopalissimo, * Ar-ci-o-pa-lis-si-mo. *Sm. sup. di* Arciopalo. *V. scherz. Più che opalissimo, Sicurissimamente opalo. Magal. Lett.* (A)

Arciopalo, * Ar-ci-o-pà-lo. *Sm. V. Scherz. e di reg. Più che opalo.* (A)

Arciordinarissimo, * Ar-ci-or-di-na-ris-si-mo. *Add. m. sup. Più che ordinarissimo. Red. Lett.* L' orazione fu ordinarissima, le poesie arciordinarissime. (N)

Arciordinatissimo, * Ar-ci-or-di-na-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arciordinato. *Più che ordinatissimo. Red.* (A)

Arciordinato, * Ar-ci-or-di-nà-to. *Add. m. V. di reg. Lo stesso che* Ordinatissimo. (A)

Arcipanca, * Ar-ci-pàn-ca. *Sf. Panca principale. Car. Apol.* (A)

Arciparafonista. * (St. Ecc.) Ar-ci-pa-ra-fo-ni-sta. *Sm. Lo stesso che* Archiparafonista. *V.* (L)

Arcipazzo, * Ar-ci-pàz-zo. *Add. e Sm. Lo stesso che* Pazzissimo. —, Arcimatto, *sin. Rao. Berg.* (O)

Arcipelago. (Geog.) Ar-ci-pe-la-go. *Sm. V. G. Lat.* archipelagus. (Da *archos* primo, e *pelagos* mare.) *Il geografo dà questo nome ad una riunione d' isole, o a quel tratto di mare nel quale trovansi riunite. Il geologo non vede in questa riunione se non delle catene di monti coperti dal mare, dei quali non veggonsi se non le sommità.* (Boss)

2 —* *Per antonomasia s'intende il Mare Egeo.* (G)
3 — ASIATICO. * *Così chiamano alcuni geografi quei molti gruppi d'isole nell' Oceanica, che comprendono le Filippine, le Molucche, le Celebi, Borneo e le isole della Sonda.* (G)
4 — AUSTRALE. * *Vien dato questo nome a più isole riunite tanto d'Asia quanto d'America.* (G)
5 — PERICOLOSO. * (Geog.) *Gruppo d'isole del Grande Oceano equinoziale nell'Oceanica.* (G)

ARCIPICCIOLISSIMO, * Ar-ci-pic-cio-lis-si-mo. *Add. m. sup. Più che picciolissimo. Vallisn. Berg.* (O)

ARCIPIENISSIMO, Ar-ci-pie-nis-si-mo. [*Add. m. sup. di Arcipieno,*] *Oltremodo pienissimo. Red. lett. 1. 371.* La lettura di costui le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane, perchè son piene, pienissime, arcipienissime di arcaismi. » *Carl. Sviluat.* Con una zucca orribile Di vino arcipienissima. (N)

ARCIPIENO,* Ar-ci-piè-no. *Add. m. V. di reg. Lo stesso che* Pienissimo. (A)

ARCIPOETA. (Lett.) Ar-ci-po-è-ta. *Sm. V. G. Lat.* princeps poeta. (Da *archos* capo, e *piètes* poeta.) *Più che poeta; e dicesi per lo più ironicamente in ischerzo, o per beffe. Carl. Sviu.* Così scordato Il beffeggiato Arcipoeta. (A) *Rim. burl. 1. 166.* Il grande arcipoeta mantovano, E 'l calabrese ec. (B)

ARCIPOETICHISSIMO, * Ar-ci-po-e-ti-chis-si-mo. *Add. m. sup. Più che poeticlissimo. Lat.* maxime poeticus. *Red. Lett. 1. 225.* Abbiamo subito riconosciuta nel suo arcipoeticlissimo cantico anacreontico la signora ec. (A) (B)

ARCIPOETIZZARE, * Ar-ci-po-e-tiz-zà-re. *N. ass. V. scherz. Far versi a' bizzeffe. Allegr.* (O)

ARCIPOLTRONE, * Ar-ci-pol-tró-ne. *Add. m. Più che poltrone. Lat.* maxime piger. (A) *Rim. burl. 2. 104.* Ma che direte voi, che ogni diserto Arcipoltron diventa Rodomonte, Com'egli è della maschera coperto? (A) (B)

ARCIPOSSIBILE, * Ar-ci-pos-si-bi-le. *Add. com. V. di reg. Più che possibile.* (A)

ARCIPORTENTOSO, * Ar-ci-por-ten-tó-so. *Add. m. Vallisn. Berg.* (N)

ARCIPOSSIBILISSIMO, * Ar-ci-pos-si-bi-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcipossibile. *Più che possibilissimo. Lat.* maxime possibilis. *Fag. Comm.* (A)

ARCIPOTENTE, * Ar-ci-po-tèn-te. *Add. com. Più che potente. Doni A. F. Berg. Baruff. Ditir.* Dionisio Arcipotente Domator dell'Oriente ec. (O)

ARCIPOTENZA, * Ar-ci-po-tèn-za. *Sf. Sterminata potenza, Massima potenza. Lalli. En. Berg.* (O)

ARCIPRESIITE. * (St. Ecc.) Ar-ci-près-bi-te. *Sm. V. G. V.* Arciprete. (O)

ARCIPRESITERATO. * (St. Ecc.) Ar-ci-pres-bi-te-rà-to. *Sm. Lo stesso che* Arcipretato. *V. A. It. Fr.* (O)

ARCIPRESSO, Ar-ci-près-so. *Sm. V. A. V. e di* Cipresso. *Lat.* cupressus sempervirens Lin. *Gr.* κυπάρισσος. (V. *Cipresso.*) *Dittam. 2. 4.* Di ramo in ramo su per l'arcipresso. *Pallad.* Rimedio contro a ciò si è spargere ivi colombina, ovvero foglie d'arcipresso. *Vit. Plut.* Nel cammino, per lo quale egli andava, era la statua d'Orfeo, ed era d'arcipresso. *Dav. Colt. 156.* Volendo nassi o arcipressi, pongli piccioli d'ottobre tra le due terre. *Soder. Colt. 124.* E volendo stare più in sul sicuro, facendo fare una cassetta di castagno, o d'arcipresso, o d'olmo.

ARCIPRESSO. * *Avv. Più che presso, Da vicino assai.* (A)

ARCIPRETALE, * Ar-ci-pre-tà-le. *Add. com. Di arciprete, od Attenente ad arciprete.* —, Archipresbiterale, *sin. Zen. Berg.* (O)

ARCIPRETATO. (St. Ecc.) Ar-ci-pre-tà-to. [*Sm.*] *Grado e dignità di arciprete.* —, Arcipresbiterato, *sin. Lat.* archipresbyteratus. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto prima che gli fosse conferita le dignità dello arcipretato in quella chiesa.

ARCIPRETE. (St. Ecc.) Ar-ci-pré-te. *Sm. V. G.* (Da *archos* capo, primato, e da *prete* che V.) *Quegli che ha la dignità dell' arcipretato,* [*ossia il capo de' preti, il primo prete.* —, Arcipresbite, archipresbite, *sin. I Greci lo chiamano* protopapa.] *Lat.* archipresbyter. *Gr.* ἀρχιπρεσβύτερος. *G. V. 9. 168. 1.* Uccisero l'arciprete di Ravenna, lor cugino e consorto. *Vit. SS. PP. 2. 224.* Venendo l'ora undecima, cioè dopo vespro, mandò per lo suo arciprete, dicendo così. *Borgh. Vesc. Fior. 448.* L'arciprete, il quale ec. si potrebbe dire che allora tenesse il principale luogo, poichè si vede quasi tuttavia dopo i vescovi soscrivere il primo. *E 452.* E a lui vengono dietro l'arciprete, che è come dire il proprio parocchiano della chiesa, di cui è specialmente il pensiero dell' anime de' popolani.
2 — Vescovo. *Vit. S. Gio. Gualb. 319.* Tanta persecuzione fu fatta in Firenze contro a' chierici cattolici, che ciò non potendo sostenère l'arciprete di Firenze, e molti altri chierici .... fuggirono. (*Nel cap. antecedente, dove tocca di questa persecuzione, chiama questo arciprete* Vescovo fiorentino.) (V)

ARCIPROTIMPERIALE, * Ar-ci-pro-tim-pe-rià-le. *Add. com. Più che imperialissimo nel sign. di cosa che sovrasti alle altre.* (Dal gr. *archos* capo, da *protos* primariamente, e da imperiale.) *Red. Lett. t. 6. p. 205.* Sono arciprotimperiali biblioteche animate e favellanti. (N)

ARCIPROVATO, * Ar-ci-pro-và-to. *Add. m. Più che provato, Che è pienamente provato. Corsin. Torracch. 3.* Son sentenze i proverbii arciprovate. (A)

ARCIPUTTANO, * Ar-ci-put-tà-no. *Add. m. Dicesi di chi opera meretricamente e peggio. Allegr. Berg.* (O)

ARCIRABINO. * (St. Ebr.) Ar-ci-ra-bi-no. *Sm. Primo rabino. Gigl. Voc. Cater. p. 208.* La peste dell' accento giudaico di quel vastissimo ghetto Livornese, dove risiede . . l'arcirabino, e gli Ebrei vi compongono adesso il loro senato farisaico. (N)

ARCIRACCIUNTO, Ar-ci-rag-giùn-to. [*Add. m. Più che raggiunto; e vuler dee Più che grassissimo, o sopra modo grassissimo, se il semplice* Raggiunto *vale sopra modo grasso.*] *Lat.* pinguissimus. *Gr.* λιπωδέστατος. *Malm. 5. 68.* Così fan carità di più rigaglie, Oltr'ad un'oca grossa arciraggiunta.

ARCIRARISSIMO, * Ar-ci-ra-ris-si-mo. *Add. m. sup. di* Arciraro. *Più che rarissimo. Magliabecc. Berg.* (O) *Gor. Amor. Cond. 149.* Tal prefazione col libro . . . stata anch'essa finora arcirarissima e dedicata dal medesimo cc. (B)

ARCIRARO, * Ar-ci-rà-ro. *Add. m. Lo stesso che* Rarissimo. *Berg.* (O)

ARCIREALE, * Ar-ci-re-à-le. *Add. com. Più che reale, Realissimo. Baruff. Ditir.* Sulla strada arcireale Giusto è ben ec. (O) (N)

ARCIREINA, * Ar-ci-re-i-na. *Sf. V. scherz. Regina che precede le altre. Baruff. Ditir. Berg.* (O)

ARCIRIA. (Bot.) Ar-ci-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* arcyria. (Da *arcys* reticella.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, che offrono per carattere una sostanza filamentosa, nei quali la parte superiore dell'epidermide, nel lacerarsi, lascia allo scoperto il ricettacolo dei grani, e sembra come reticolato; d'onde il suo nome.* (Aq)

ARCIRIBALDO, * Ar-ci-ri-bàl-do. *Add. e sm. Ribaldone, Ribaldonaccio. Caporal. Berg.* (O)

ARCIRICCHISSIMO, Ar-ci-ric-chis-si-mo. [*Add. m. sup. di* Arciricco.] *Stramiricco quanto più si può. Lat.* quam maxime ditissimus. *Red. Ditir. 43.* Sia d'avorio, o sia di salice, O sia d'oro arciricchissimo.

ARCIRICCO, * Ar-ci-ric-co. *Add. m. V. di reg. Lo stesso che* Stramiricco. (A)

ARCIRIDERE, Ar-ci-ri-dè-re. *N. ass. e pass. anom. Più che ridere e farsi beffe. Red. Let.* Se ne rida e se ne arcirida. (A)

ARCIRONESSA. * (Geog.) Ar-ci-ro-nès-sa. *Ant. cit. d'Asia sul Ponto Eussino.* (G)

ARCISACRESTANO, * Ar-ci-sa-cre-stà-no. *Sm. Capo de'sacrestani. Car. Rim. p. 99.* (*Aldo 1572.*) Quell' arcisacrestan, quel soprastante Del bell'orto d'Apolline e d'Enocco. (B)

ARCISAVIO, * Ar-ci-sà-vi-o. *Add. m. Savione, Sapientone. Rao. Berg.* (O)

ARCISBRACATISSIMO, * Ar-ci-sbra-ca-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Sbracatissimo. *Allegr. 224.* Questi pertanto come color che saviamente si danno ad intendere di non aver a mangiar il cavol co' cicchi, non proferiscon mai parola, o fanno segno, ch'e' non ne spianino un' arcisbracatissima riprova. (B)

ARCISCIOCCHISSIMO, * Ar-ci-scioc-chis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcisciocco. *Uden. Nis. 3. 123.* Sopraimpossibile, oltreindecente, arcisciocchissima finzione. (B)

ARCISCIOCCO, * Ar-ci-sciòc-co. *Add.m. Lo stesso che* Sciocchissimo. *Berg.*(O)

ARCISCIOPERATISSIMO, * Ar-ci-scio-pe-ra-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arciscioperato. *Più che scioperatissimo, Sfaccendatissimo. Red. Lett.* (A)

ARCISCIOPERATO, * Ar-ci-scio-pe-rà-to. *Add. m. V. di reg. Lo stesso che* Scioperatissimo. (A)

ARCISCIOPERATONACCISSIMO, * Ar-ci-scio-pe-ra-to-nac-cis-si-mo. *Add. m. Scioperatone di là dal superlativo del superlativo. Red. Lett. t. 3. p. 180.* Lo dico al signor Buonomo arciscioperatonaccissimo e di là da scioperatonaccissimo. (O) (N)

ARCISEGRETARIO, * Ar-ci-se-gre-tà-ri-o. *Sm. Segretario in capo, Capo de' segretarii. Vannoz. Berg.* (O)

ARCISERVITORE, * Ar-ci-ser-vi-tó-re. *Sm. Più che servitore, Servitore affezionatissimo. Red.* (A) *Berg.* (O)

ARCISICURO, Ar-ci-si-cù-ro. *Add. m. Più che sicuro, Sicurissimo. Cecch. Ass. a. 5. sc. 2. G.* Oh! è la strada in casa il dottore sicura? *G.* Sicurissima, arcisicura. (V)

ARCISINAGOGO, Ar-ci-si-na-gó-go. *Sm. V.* Archisinagogo.

ARCISINFONETA. * (Mus.) Ar-ci-sin-fo-nè-ta. *Sm. Lo stesso che* Maestro di cappella. (Dal gr. *archos* capo, e *symphoneo* io riduco più voci, più suoni all'accordo.) (L)

ARCISOLENNE, Ar-ci-so-lèn-ne. *Add. com. Più che solenne, Solennissimo. Lat.* insignissimus. *Menz. sat. 3.* Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

ARCISOLENNISSIMO, * Ar-ci-so-len-nis-si-mo. *Add. m. sup. di.* Acisolenne. *Più che solennissimo. Magliabecc. Berg.* (O)

ARCISOLENNITÀ, * Ar-ci-so-len-ni-tà. *Sf. Astratto di* Arcisolenne. *Allegr. 130.* Miniato variamente in una parte, e nell' altra pionibato con la magnificenza di filaticcio di più colori, con tutte le arcisolennità nel mezzo. (B)

ARCISOLITO, Ar-ci-sò-li-to. [*Sm.*] *Più che solito. Lat.* consuetissimus. *Gr.* συνηθέστατος. *Red. lett. 1. 328.* Scrivetemi lo speso, e non ve lo dimenticate, al vostro arcisolito.

ARCISONORO, * Ar-ci-so-nó-ro. *Add. m. Più che sonoro, Risonantissimo. Baruff. Berg.* (O)

ARCISOTTILE, * Ar-ci-sot-ti-le. *Add. com. Più che sottile, Sottilissimo. Baruff. Berg.* (O)

ARCISOTTILISSIMO, * Ar-ci-sot-ti-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcisottile. *Più che sottilissimo. Red. Lett. t. 3. p. 174.* Stimo necessario con una sottilissima, arcisottilissima tenta ec. (O) (N)

ARCISPANTO, * Ar-ci-spàn-to. *Add. m. Più che spantato, Eccedentissimo, Pompossissimo. Red. Lett. 76.* Ricevei una canzone del marchese Santinelli, che veramente è cosa arcispanta. (B)

ARCISPIETATO, * Ar-ci-spie-tà-to. *Add. m. Più che spietato, Spietatissimo. Bertold. Berg.* (O) *Corsin. Torracch. 18. 47.* Che nel mondo non può donna adirata! Medea fede ne fa, che abbandonata Dal suo caro Giasone tutta orgogliosa I proprii figli (oh donna arcispietata!) Uccise. (B)

ARCISQUISITO, Ar-ci-squi-si-to. *Add. m. Squisitissimus. Lat.* exquisitissimus. *Gr.* βέλτιστος. *Malm. 12. 34* Una zimarra pur di saja nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita, Perchè gli aliotti e il bavero a spalliera Paran la testa, ec.

ARCISSA. * (Geog.) Ar-cis-sa. *Lago nell' Armenia maggiore, oggi Mar di Van o di Acramar.* (G)

ARCISTERMINATO, Ar-ci-ster-mi-nà-to. *Add. m. Sterminatissimo. Alleg. 243.* Io ho giudicato pertanto che la nostra signoria cc. abbia una voglia arcisterminata di farmi dare una volta al canto per sempre.

ARCISTIMATISSIMO, * Ar-ci-sti-ma-tis-si-mo. *Sm. sup. di* Arcistimato. *Più che stimatissimo. Magliabecc. Berg.* (O)

ARCISTIMATO, * Ar-ci-sti-mà-to. *Add. m. Lo stesso che* Stimatissimo. *Berg.* (O)

Arcistupendissimo, Ar-ci-stu-pen-dis-si-mo. [*Add. m. sup. di* Arcistupendo.] *Oltremodo stupendissimo. Alleg. Rim. 160.* Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato, Poeta nuovamente ristampato Dai signor Lodovico e Bernardetto.

Arcistupendo, Ar-ci-stu-pèn-do. *Add. m. Stupendissimo, Maraviglio-sissimo. Aret. Rag.* (A)

Arcisuddiacono.* (St. Ecc.) Ar-ci-sud-dià-co-no. *Sm. Lat.* archisubdiaconus. (Dal gr. *archos* capo, dal lat. *sub* sotto, e dal gr. *diaconos* diacono.) *Nome che davasi anticamente al primo de'suddiaconi della chiesa di Roma.* (O)

Arcisupremo, * Ar-ci-su-prè-mo. *Add. m. Più che supremo. Scaridino. Berg.* (O)

Arcitesoriere. (St.Mod.) Ar-ci-te-so-riè-re. *Sm. Il gran tesoriere dell' Impero germanico. V.* Tesoriere. (A)

Arcitoscano, * Ar-ci-to-seà-no. *Add. m. Più che toscano, Toscanissimo. Mascardi. Berg.* (O)

Arcitromba.* (Marin.) Ar-ci-tróm-ba. *Sf. Recinto di tavole formato nella sentina per ricevere le acque che hanno il loro scolo verso questo luogo. Altrimenti detto* Pozzo, *e in Venezia* Tromba maestra. (O)

Arcivalente, * Ar-ci-va-lèn-te. *Add. com. Valentissimo. Baruff. Berg.* (O)

Arcivalentissimo, * Ar-ci-va-len-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcivalente. *Pros. Fior. Berg.* (O)

Arciverissimo, * Ar-ci-ve-ris-si-mo. *Add. m. sup. di* Arcivero. *Malpighi Berg.* (O)

Arcivero, Ar-ci-vé-ro. *Add. m. Verissimo. Lat.* verissimus. *Gr.* ἀληθέστατος. *Alleg. 144.* Il quale (*sonetto*) da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente che sia arcivero quanto io v'ho detto.

Arcivesco. (St. Ecc.) Ar-ci-vé-sco. *Sm.* [*V.A.*] *V. e di* Arcivescovo. *Lat.* Archiepiscopus. *Gr.* ἀρχιεπίσκοπος. *Maestruzz. 1. 28.* L'arcivesco può celebrare e ragunar il Concilio senza richiedere il primato. *Ar. Fur. 38. 23.* Venne in pontificale abito sacro L'arcivesco Turpino, e battezzolla.

Arcivescovado. (St. Ecc.) Ar-ci-ve-sco-và-do. [*Sm.*] *Dignità suprema di chiesa metropolitana*—, Arcivescovato, Archiepiscopato, *sin. Lat.* archiepiscopatus. *Gr.* ἀρχιεπισκοπή. *G. V. 1. 45. 1.* La città di Pisa, la quale è arcivescovado per grazia, come in questo libro farà menzione. *E 11. 20. 3.* Ma promovea un vescovo in uno arciveseovado vacato. *E appresso:* D'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, facea sei o più promozioni. *Cas. lett. 78.* Tu mi arai più obbligo di questo consiglio ch'io ti do, che s'io ti avessi lasciato l'arcivescovado.

2 — Abitazione dell'arcivescovo. *Borgh. Orig. Fir. 149.* Quella chiesetta che è compresa nell' arcivescovado, sotto il titolo di S. Salvatore. (V)

3 — Luogo dove l'arcivescovo ha sua giurisdizione, [*cioè quella unione di parrocchie su cui egli ha giurisdizione spirituale e che forma la diocesi.*] » *Lasc. Cen. 3. nov. 10.* (O)

Arcivescovale. (St. Ecc.) Ar-ci-ve-sco-và-le. *Add. com. Appartenente all' arcivescovo.* —, Arcivescovile, *sin. Lat.* archiepiscopalis. *Gr.* ἀρχιεπισκοπικός. *Zibald. Andr.* La festa si dovea celebrare nella chiesa arcivescovale fiorentina.

Arcivescovato. * (St.Ecc.) Ar-ci-ve-sco-và-to. *Sm. Lo stesso che* Arcivescovado. (O)

Arcivescovi (gli) * (Gcog.) *Gruppo d'isole nell' Arcipelago di Magellano.* (G)

Arcivescovile. * (St. Ecc.) Ar-ci-ve-sco-vi-le. *Add. com. Dicesi oggidì di meglio che* Arcivescovale. *V.* (A)

Arcivescovo. (St. Ecc.) Ar-ci-vé-sco-vo. [*Sm.*] *Quegli che ha la dignità dell' arcivescovado.* —, Arcivesco, *sin. Lat.* archiepiscopus. *Gr.* ἀρχιεπίσκοπος. (Dal gr. *archos* primo, ed *episcopos* ispettore, vescovo.) *Pass. 127.* Con certa rappresentazione e reverenza, che si dee fare per gli prelati de' detti ordini, a' vescovi e agli arcivescovi, ec. *Bocc. nov. 15. 29.* Era quel di seppellito uno arcivescovo di Napoli. *Maestruzz. 1. 28.* L'arcivescovo non può costringere alcuno suddito del vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne'piati. *E appresso:* L'arcivescovo non ha giurisdizione ne' suffraganei, se non se in certi casi. *E appresso:* Nota che l'arcivescovo non può altrui prestare il pallio suo, imperocchè non passa la persona sua, e dee essere seppellito con esso. *Dant. Inf. 33. 13.* Tu de' saper ch'i' fu' il conte Ugolino, E questi l'arcivescovo Ruggieri. *M. V. 7. 2.* Il detto re di Francia mandò a corte di Roma per suoi ambasciadori l'arcivescovo di Roano ec., il quale arcivescovo fu poi papa Clemente VI. *Stor. Eur. 3. 54.* Comandò che i soldati si apparecchiassero, e che allo arcivescovo di Magunzia fosse levato ciò che c'teneva nella Turingia e nella Sassonia.

Arciviola di lira. * (Mus.) *V.* Lira da gamba. (L)

Arciviolata. (Mus.) Ar-ci-vi-o-là-ta. *Add. f. Aggiunto di Lira, Soprano di Viola. Inferr. App. Red. Lett.* Strumenti ch'elle avevan condotti seco, ch'eran viole e lire arciviolate. (A)

Arcivostro, * Ar-ci-vò-stro. *Sup. di* Vostro, Vostrissimo. *Allegr. 226.* Vivete felice che io sono arcivostro. (B)

Arco. (Mat.) *Sm. Pl.* Archi, *ed antic.* Arcora. *Linea curva che alcuna volta è una parte d'un cerchio.* (A) *Dant. Par. 18.* Si m'accorsi io, che 'l mio girare interno Col cielo insieme avea cresciuto l'arco, Veggendo quel miracolo più adorno. *Sagg. natur. esper. 18.* Il suo movimento non è più per un arco verticale. (N)

1 — acuto o composto: *Quello che si fa di due archi scemi, i quali nel congiungersi, intersecandosi, fanno un angolo nella sommità. Voc. Dis.* (A)

3 — intero: *Quello che è composto della metà d'un cerchio, cioè che ha per corda il diametro del cerchio intero, e si dice Arco di tutto sesto.* (A)

4 — scemo. *Quello che ha la sua corda minore di un diametro del cerchio intero, cioè che è una parte del mezzo cerchio.* (A)

5 — a punto fermo: *Quello che è a mezzo cerchio, posto a tutto sesto. Viviani.* Archi compitamente sfogati...con arco a punto fermo. (A)

2 — (Archi.) [*Dicesi alla covertura de'vani formati da*] *qualsivoglia parte del cerchio; onde* Arco di ponte, Arco di porta, o di parti simili degli edifizii. *Lat.* fornix. *Gr.* καμάρα. *G. V. 7. 98. 1.* E rimase il lavorio di quelle, anzi che fossero all'arcora. *E 11. 1. 5.* Salì l'acqua ec. in S. Liparata infino all' arcora delle volte vecchie di sotto al coro. » *Ar. Fur. 42. 74.* Sotto un arco poi s'entra, ove misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto. *E ivi 75.* Un altro arco di su trova ogni scala, E s'entra per ogni arco in una sala. *E ivi 76.* Gli archi di sopra escono fuor del segno Tanto che fan coperchio alle gran porte; E ciascun due colonne ha per sostegno. (Pc)

2 — [*Dicesi di camera Ch'è fatta ad archi, quando è fornita di archi di soffitta o volta.*] *Sall. Catil. 70.* Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura.

3 — di mezzo tondo: * *È l'arco che forma un semicerchio. Vasar. Vit.* Archi girati in mezzi tondi, o a mezzo circolo. *V. §. 4. qui appresso.* (A)

4 — * in quarto acuto: *È l'arco degli edifizii così detti gotici che dicesi anche* a sesto acuto. *V. § 2. del §. 1. Vasar. Vit.* Gli archi in quarto acuto furon messi la prima volta in archi di mezzo tondo dall'Orcagna. (A)

5 — a rottura: *Così chiamano gli architetti quello che si fa nello sfrombare un muro che si è aperto, e che ivi rimane nascosto.* (A)

6 — trionfale: [*Sontuoso edifizio ad arco innalzato come monumento di qualche pubblico fortunato evento, o per onorare alcun alto personaggio. Oggidì s'usa anche formarne di legnami e pitture, per qualunque festosa ricorrenza sacra o profana.*] *Borg.* Diciamo degli archi che oggi comunemente si chiamano trionfali non senza cagione, perchè a quelli solo che aveano trionfato si dedicavano.

7 — *Per similit. si dice di ogni cosa curva o piegata. Dant. Inf. 7. 127.* Così giramino della lorda pozza, Grand'arco tra la ripa secca e'l mezzo. *E Purg. 13. 6.* Ivi così una cornice lega D'intorno il poggio come la primaja; Se non che l'arco suo più tosto piega.

8 — * Mezzo arco di ponte: *È la positura di chi va a capo basso. Dant. Purg. 19.* Seguendo lui portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier carca, Che fa di se un mezzo arco di ponte. (V)

3 — (Milit.) *Stromento piegato a guisa di mezzo cerchio, per uso di tirar freccie, palle, o altro. Lat.* arcus. *Gr.* τόξον. *Bocc. nov. 42. 14,* A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf. 12. 63.* Ditel costinci; se non, l'arco tiro. *Petr. son. 3.* Non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco. *Buon. Rim. 25.* Amor, che le quistion nostre recide ec., Dia l'arco in mano a chi di me si ride. *G. V. 7. 5. 2.* E tutti i Saraceni di Nocera con arcora e balestre e con molto saettamento.

2 — *Per metaf.* Aver l'arco teso dell' intelletto = *Star intento, Fiso ad alcuna cosa. Bocc. g. 10. nov. 7.* Alla qual cosa oggi pochi o niuno ha l'arco teso dell' intelletto. (V)

3 — Aver l'arco lungo = *Essere astuto e accorto. Lab. 292.* E talvolta dicevano: parti che costui abbia l'arco lungo? Vedesti mai così nuovo granchio? *(Qui per ironia.)*

4 — *Altri modi figurati, relativi al parlare. Dant. Purg. 25.* Scocca L'arco del dir, che fino al ferro hai tratto. *E Par. 4.* In alcun vero suo arco percuote. (P)

5 — Star coll'arco teso = *Stare intento a far checchè sia. Lat.* arcum tendere, nervos intendere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl. 2. 11. 1.* E sempremai coll'arco teso stare, Sempremai esser cauto e prudente.» *Franc. Sacch.* Sempre stava con l'arco teso, per vedere se potesse fare un bel tratto. (P)

6 — Distender l'arco = *Desistere da un'impresa, Operare con rilassatezza. Dant. Purg. 16.* Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco. (P)

7 — E per immagine di lecita ricreazione. *Lat.* remissio animi. *Barberin. Doc. Am. 6.* Che perciò non son pazzi Li savii tal fiata a stender l'arco. (P)

8 — * Discendere l'arco degli anni = *Essere sull' invecchiare. Dant. Purg. 13.* Già discendendo l'arco de' miei anni, Erano i cittadin miei presso a Colle In campo giunti co' loro avversari. (N)

9 — * Arco che percuote nel vero = *Il detto coglie nel vero. Dant. Par. 4.* Forse In alcun vero suo arco percuote. (N)

10 — * Sfogare *o simile* l'arco dell' affetto = *Allentare la foga dell'ardore eccessivo. Dant. Par. 15.* E quando l'arco dell' ardente affetto Fu sì sfogato che il parlar discese Inver lo segno del nostro intelletto. (N)

11 — *Prov. Diciamo* Chi troppo tira l'arco lo spezza, *di colui che, per volerne troppo ne' suoi affari, ne viene in isconcio. Lasc. Grl. 5. 1.* Chi molto abbraccia, poco strigne; chi troppo tira l'arco, lo spezza nella fine.

12 — * Come l'arco soriano che trae agli amici ed ai nemici. *Prov. che si usa quando si parla di alcuno che senza verun rispetto la cala tanto agli amici, quanto a' nemici. Si dice anche:* Come la stadera de' beccai. (A)

4 — (Fis.) *Quel segno avvato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al Sole, al quale più comunemente diciamo* Arcobaleno. *V. Lat.* arcus coelestis, iris. *Gr.* ἶρις. *Dant. Par. 12. 10* Come si volgon per tenera nube Due archi paralelli e concolori, Quando Giunone a sua ancella jube. *Com.* Questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote e passa il raggio del Sole. *But.* Quest'arco non è altro che nuvole illuminate da' raggi del Sole e della Luna, ma la Luna fa cerchio tondo, e fanno diversi colori.

2 — *E dicesi anche* Arco celeste. *Petr. son. 112.* Nè dopo pioggia vidi il celeste arco Per l'aere in color tanti variarsi.

3 — *Prov.* Arco di sera buon tempo mena, Arco di mattina riempie la marina, *e significa che se l'arcobaleno apparisce da sera, è segno di buon tempo; e se da mattina, è annunzio di pioggia.* (A)

5 — (Anat.) *Nome dato a qualunque parte del corpo, la cui figura si avvicini a quella di un segmento di cerchio. Onde* Arco della schiena. *Burchiell.* Naso fatto a bottoncini Che pajon paternostri di corallo, Che all'arco della schiena par Delfino; Con ampie nari e molto soprossuto. (A)

2 — [*Detto anche de' delfini, delle vipere, ed altri animali forniti di schiena.*] *Dant. Inf. 22. 19.* Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena. *Red. Vip. 183.* Un'altra vipera ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena.

3 — Mettersi *o simile* ad alcuna cosa coll'arco dell'osso = *Mettervisi con ogni suo potere. Lat.* obnixe. *Gr.* συντόνως. *Tac. Dav. Ann. 15. 224.* Onde altri e Cervario Procolo coll'arco dell'osso si misero a convincerlo. *E stor. 2. 309.* Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con ajuti fortissimi.

4 — *Nella sign. medesima dicesi anche* Coll'arco della schiena *o* stiena. *Buon. Tanc. 4. 6.* E volentieri mi mettere' io, Per amor tuo coll'arco delle stiene, Tra di qua e di là co' miei parenti, Perchè tu dessi in cosa da' tuoi denti. (V)

5 — Arco delle ciglia, *ch'è quell'Archetto di peli che è sopra l'occhio. Bern. Rim.* Era riccinto questa uomo, e l'arco Del ciglio aveva basso, grosso e spesso. » *Ar. Fur. 7. 12.* Sotto duo negri e sottilissimi archi Son duo negri occhi, anzi duo chiari Soli. (Min)

6 — * Arco dell'aorta: *Quella curva che l'aorta descrive alla sua uscita dal cuore.* (A. O.)

7 — * *Nella stessa guisa dicesi* Arco del colon, alveolare, crurale, dentale, plantare ec. (A. O.)

8 — * Arco del pube. *Cocch. Anat.* I fianchi son formati e sostenuti da due ossa grandi e curve, le quali si ritorcono per d'avanti, e fanno così quel che si chiama arco del pube. (A)

9 — * *Gli anatomici danno altresì il nome di* Archi *o* Arcate *alle parti del sistema vascolare che sono effettivamente piegate a guisa d'arco.* (A. O.)

6 — * (Veter.) Arco semilunare: *Dicesi un'eminenza a mezza luna, che sopraggiunge al suolo dell'unghia del piede del cavallo vicino alla punta di esso piede, allorchè quest'animale è affetto da un principio di zoppicamento.* (O)

7 — * (Astr.) Arco diurno: *Quella porzione del cerchio percorso da un astro sopra o sotto l'orizzonte.* (G)

8 — (Mus.) *Ordigno ausiliare per suonar gli strumenti da arco, composto d'una bacchetta di legno assai solido ed elastico e d'un fascetto di crini attaccati alle due sue estremità. Alla parte inferiore della bacchetta trovasi un pezzetto di legno o di avorio, fermato con una vite in cui riposano i crini che si tendono con la medesima, ed il quale dicesi* Bietta. *La punta dell'arco chiamasi volgarmente naso o nasello.*(A) (L) *Res. Sat. 2. 133.* Gettate a terra la viola e l'arco.(N)

9 — * (Marin.) Arco o linea curva dello sperone: *la distanza pel lungo che vi è dalla cima o estremità dello sperone al davanti del vascello, per disopra all'o sperone.* (O)

2 — Arco delle gallerie: *Pezzo di legno arcato, che si vede in alcune navi che non hanno gallerie all'intorno della poppa, ove dovrebbero essere le gallerie.* (S)

10 — * (Ar. Mes.) Arco del lucchetto, con sua guida e orecchie: *Quel ferro curvato con che si chiude il lucchetto.* (A)

2 — Archi *diconsi da' carrozzieri que' pezzi di legno che son posti per la lunghezza del cielo delle carrozze.* (A)

Arco. * (Geog.) *Lat.* Arcus. *Piccola città del Tirolo. — della Sicilia.— Fiume di Savoja.* (G)

Arcoa, Ar-có-a. *Sf. Che dicesi anche* Arcova. *V.* Alcova. *Fag. Rim.* L'arcoe, le camerelle e le portiere Parate di damasco e di velluto, Orlate d'oro. (A)

Arcobadara. * (Geog.) Ar-co-ba-dà-ra. *Città della Dacia.* (G)

Arcobaleno. (Fis.) Ar-co-ba-lé-no. [*Sm.*] *Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al Sole, detto ancora Arco celeste, Iri, ed Iride. Lat.* arcus coelestis, iris. *Gr.* ἶρις. (Da *arco*, e da *baleno*, quasi arco che comparisce in mezzo a' baleni, ed annunzia il fin della tempesta. Da' Tedeschi è detto *regenbogen* arco della piova.) *Capr. Bott.* E di poi colorirlo in quel modo che il Sole fa l'aere grosso e vaporoso, di che nasce l'arcobaleno. *Lasc. Most.* L'arcobaleno che Giove scoreggia. *Alleg. 59.* Spesse volte egli accenna Che pur seguita poi, Fra molti nugolosi, un bel sereno Di coll'arcobaleno.

Arcobalestro. (Milit.) Ar-co-ba-lè-stro. *Sm. Balestrone antico da tirar più forte, e maggiori quadrella.* —, Arcabalestro, *sin.* (G)

Arcobrica. * (Geog.) Ar-co-bri-ga. *Cit. di Spagna nel paese de' Celtiberi. — della Lusitania.* (G)

Arcobugio. (Milit.) Ar-co-bù-gio. *Sm. V.* Archibugio. *Ar. Fur. 11. 25.* E in spalla un scoppio o un arcobugio picardi.

Arcolajare, Ar-co-la-jà-re. *N. pass. Aggirarsi come un arcolajo. Alleg.* Non altrimenti che al girar del palco il suo manico girandola, ed arcolaiandosi costoro..., bisogna di necessità che i lor cervelli se ne vadano alle gualchiere, ec. (A)

Arcolajato, * Ar-co-la-jà-to. *Add. m. da* Arcolajare. *V. di reg.*—, Arcolaiato, *sin.* (A)

Arcolajo. (Ar. Mes.) Ar-co-là-jo. [*Sm.*] *Strumento rotondo per lo più fatto di cannacce rifesse sul quale s'adatta la matassa per dipanarla o incannarla.* —, Arcolaio, Arcolao, Bindolo, Guindolo, *sin. Lat.* [arcus ad filum glomerandum.] *Gr.* ἀμπεδών. (Dal lat. *arculus* diminut. di *arcus* arco; e ciò a motivo della sua figura rotonda che richiama l'idea della curvatura dell'arco. Perciò anche *arculus* dicevasi il cerchiume che gli antichi mettevan sul capo per poggiarvi i vasi de' sacrificii.) *Bocc. pr. 8.* Perciocchè all'altre è assai l'ago e il fuso e l'arcolajo. *Franc. Sacch. Op. div.* Gittate gli arcolai e gli aspi colle rocche.

2 — * *Per similit. Salv. Disc. 2. 508.* Dice (*Udeno Nisieli*) che il dialogo è uno arcolajo degl'intelletti. (N)

3 — [*Dal girare dell'Arcolajo ch'è assai veloce, continuato, ed uniforme, è nato il motto*] Volgersi e girare come un arcolajo, *e vale Far ciò prestamente, con velocità. Morg. 7. 43.* E si volgeva com'un arcolajo A' Saracin che faceano a sonaglio.

4 — Mettersi in capo l'arcolajo = *Mettersi in agitazione. Buon. Tanc. 4. 1.* S'io gnene so 'l buon grado, e s'io l'apprezzo, Non dei metterti in capo l'arcolajo: Tu non dèi imbizzarrir. (V)

5 — *Prov.* Aggirare uno come un arcolajo = *Strapazzarlo, Avviluppurlo, Avvolgerlo: che si dice ancora Far girare come un paleo. Lat.* trochi in morem, ut turbinem agere. *Gr.* βεμβικος δίκην. *V. Flos 114. Aubr. Cof. 4. 15.* M'hanno aggirato come un arcolajo. *Tac. Dav. post. 438.* Ben fusti arcolajo aggirato. *Malm. 5. 9.* Per gl'imbrogli vi chiamo, e l'invenzioni Che ritrova il legista ed il notajo, Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolajo.

6 — Quanto è più vecchio l'arcolajo meglio gira = *Che i vecchi internandosi nelle passioni amorose, più agevolmente v'impazzano che i giovani. Cecch. Donz. 3. 4.* I'so com'ella va: Quanto più vecchio è l'arcolajo, ine' gira.

2 — * (Milit.) Specie di macchina da guerra. *Bern. Orl. 68. 5.* Beltresche di cuojo cotto, ed arcolai, Certi strumenti da tirare a segno. (N)

3 — (Zool.) *Specie di conchiglia così detta dalla sua figura.* (A)

4 — (Ar. Mes.) *T. de' razzai. Specie d'artifizio fatto a spirale, così detto perchè, ardendo, si muove in giro a foggia d'arcolajo.* (A)

2 — *T. de' cerajuoli. Arnese ad uso di guindolo orizzontale per filar la cera.* (A)

Arcole. * (Geog.) 'Ar-co-le. *Isola del mar delle Indie sulla costa settent. della Nuova Irlanda. — Villaggio dello Stato Veneto nel Veronese, celebre per le battaglie de' 15, 16, e 17 Nov. 1796.* (G)

Arcona. * (Geog.) Ar-có-na. *Cit. dell'is. di Ragen.* (G)

Arconcello, Ar-con-cèl-lo. *Sm. dim. di* Arco. *Quasi Archicello. Lat.* arcellus, arculus. *Gr.* μικρὰ ἁψὶς, τοξάριον. *G. V. 9. 258. 4.* Ma aggiugnevasi per ammenda gli arconcelli al corridor di sopra. *Tes. Br. 8. 14.* Sue nere ciglia son piegate come piccoli arconcelli.

Arconde. * (St.Gr.) Ar-con-de. *Sm. V. A. V. e di* Arconte. *Borgh. Fast. Rom 460.* Gli Ateniesi ec. che e' dicevano arcondi, che sarebbe a noi principi e rettori. (N)

Arcone, Ar-có-ne. *Sm. accr. di* Arco. *Arco grande. Baldin. Dec.* Pilastroni dove impostano li quattro arconi che sostengono la cupola. Quasi del tutto strappate due catene grossissime de' quattro arconi di verso san Giovanni. *Inferr. Appar.* E quivi la facciata cominciando ad apparire di esso anfiteatro, si vedeva sotto a' suoi arconi, che furon otto..., e dal voto de' detti arconi, ec. (A)

2 — * *Accr. di* Arca. *Arca grande.* (A)

Arconeso. * (Geog.) Ar-co-nè-so. *V.* Arctoneso. (G)

Arconte. (St. Gr.) Ar-cón-te. *Sm. V. G. Lat.* archon. (Da *archon, ontos* principe, capo.) *Magistrato d'Atene, che succedette ai re, e il cui potere era lo stesso, tranne che non poteva scegliersi successore. Prima era perpetuo poi fu temporaneo.* —, Arconde, *sin. Sal in. Cas.* Arconte o capitano di giustizia d'Atene. (A)

2 — * *E fig.* Satrapone, Barbassoro. *Mazzoni. Berg.* (O)

Arcontici. * (St. Ecc.) Ar-cón-ti-ci. *Eretici del II. secolo, così denominati perchè ritenevano che il mondo fosse creato non da Dio, ma da certe potestà subordinate d tte in gr.* Arcontes *principati, o gerarchie angeliche. Lat.* archontici. (Ber)

Arconzio, * Ar-còn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Arcontius. (V. *Arconte.*) (Van)

Arcoptoma. (Chir.) Ar-cò-pto-ma. *Sm. V. G. Lat.* arcoptoma. (Da *archos* intestino retto, e *ptoma* tutto ciò che cade.) *Caduta dell'intestino retto fuori dell'ano.*—, Arcoptosi, *sin.* (Aq)

Arcoptosi. * (Chir.) Ar-co-ptó-si. *Sf. Lo stesso che* Arcoptoma. *V.* (O)

Arcora, 'Ar-co ra. *V. A. Pl. f. di* Arco. *Di' Archi e V.* Arco. (A)

Arcoreggiare, Ar-co-reg-già-re. [*N. ass. Lat.* violenter ructare.] *Mandar fuori dalla bocca vento con violenza e turbamento di stomaco; detto così dal piegarsi in arco che fa l'uomo in cotal atto.*

Arcorragia. * (Med.) Ar-cor-ra-gi-a. *Sf. V. G.* (Da *archos* intestino retto, e *rhagoo* io rompo, io lacero.) *Emorragia attiva, od acuta dall'ano. Lat.* excretio puris per anum. (A.O.)

Arcorrea. * (Med.) Ar-cor-rè-a. *Sf. V. G.* (*V.* Arcorragia.) *Emorragia passiva, o cronica dall'ano. Lat.* sanguinis fluxus per anum. (Dal gr. *archos* intestino retto, e *rheo* io scorro.) (A.O.)

Arcos. * (Geog.) *Popoli Indiani del Brasile.* (G)

Arcosiringa. * (Chir.) Ar-co-si-rin-ga. *Sf. V. G. Lat.* archosyrinx. (Da *archos* ano, e *syrinx* fistola.) *Fistola all'ano.* (A.O.)

Arcostrale, Ar co-strà-le. *Add. m. Ch'è arco insieme e saetta, e fu detto di Apollo e de' suoi raggi. Lat.* sagitta jaculans. *Salv. Im. Orf.* Da lungi saettante arcostral. (A)

Arcova. * (Archi.) Ar-có-va. *Sf. V.* Arcoa e Alcova. (A)

Arcovata. (Archi.) Ar-co-và-ta. *Sf. V. A. Così chiamavasi altre volte una serie di più archi, per uso d'acquedotti, o simili. Mann. Term.* (A)

Arctani. * (Geog.) Ar-ctà-ni. *Popoli dell'Epiro.* (G)

Arctapolioto. * (Fis.) Ar-cta-po-li-ó-to. *Sm. V. G.* (Da *arctos* settentrione, ed *apeliotes* vento di oriente.) *Denominazione del vento che chiamasi comunemente nord-est.* (O)

Arctazione. * (Med.) Ar-cta-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Stringimento di un orificio o di un condotto organico.* —, Arctitudine, Artezza, *sin. Lat.* arctatio, arctitudo. *Gr.* συμπίλησις. (A.O)

Arcticene. * (Geog.) Ar-cti-cè-ne. *Contrada della Partia.* (G)

Arctico. * (Astr.) 'Ar-cti-co. *Add. m. Lo stesso che* Artico. *V.* (O)

Arctico. (Zool.) *Sm. Lo stesso che* Artico. *V.* (Aq)

Arctio. * (Bot.) 'Ar-cti-o. *Sm. Lo stesso che* Arzio. *V.* (Aq)

Arctitudine. * (Med.) Ar-cti-tù-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Arctazione. *V.* (A.O.)

Arcto. * (Astr.) *Sm. V. G. Lat.* arctus. (Da *arctos* orsa.) *Nome che i Greci hanno dato a due costellazioni dell'emisfero settentrionale dai Latini chiamate* ursa major et minor, *e da noi la grande e la piccola orsa.* (Aq)

Arctoe. * (St. Gr.) Ar-ctò-e. *Sf. Pl. V. G.* (Da *arctos* orso e orsa.)

Giovani donzelle impiegate nell'e feste bruuvuie, istituite nell' Attica a placare la collera di Diana per l' uccisione di un orso. (Mit)

ARCTOFILACE. (Astr.) Ar-cto-fi-là-ce. *Sf. V. G. Lat.* arctophylax. (Da *arctos* orsa, e *phylax* custode: Guardiano dell'orsa.) *Costellazione situata vicino alla grande Orsa, e che sembra seguire il carro; detta altrimenti Boote.* (Aq)

ARCTOMIO. (Zool.) Ar-ctò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* arctomys. (Da *arctos* orso, e *mys* topo.) *Nome della marmotta per la figura del suo corpo, che ha un po' dell' orso, ed un po' del topo. V.* Marmotta. (Aq)

ARCTONESO. * (Geog.) Ar-cto-nè-so, Arconeso. *Isola degli orsi. Lat.* arctonesus.) *Isola deserta del mare Egeo. — Città d' Asia presso Alicarnasso.* (G)

ARCTOPITECO. (Zool.) Ar-cto-pi-tè-co. *Sm. Lo stesso che* Artopiteco. *V.* (Aq)

ARCTOPO. (Bot.) Ar-ctò-po. *Sm. Lo stesso che* Artopo. *V.* (Aq)

ARCTOTECA. (Bot.) Ar-cto-té-ca. *Sf. Lo stesso che* Artoteca. *V.* (Aq)

ARCTOTIDE. (Bot.) Ar-ctò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* arctotis. (Da *arctos* orso, ed *us, otos* orecchia: orecchia d'orso.) *Nome dato ad un genere di piante, della famiglia delle corimbifere, per allusione ai fini peli de' quali sono coperte le foglie di varie specie di questo genere.* (Aq)

ARCTURA. * (Chir.) Ar-ctù-ra. *Sf. V. L.* (Da *arctare* stringere.) *Nome proposto da Linneo per indicare gli effetti prodotti dall'unghia insinuatasi nelle carni.* (A. O)

ARCTURO. * (Astr.) Ar-ctù-ro. *Sm. V. e di* Arturo. (O)

ARCUATO, Ar-cu-à-to. *Add. m. Piegato in forma d' arco. Viv. Disc. Arn.* 32. La forma di queste serre per lo più dovrebbe essere in angolo, o arcuata.

2—* (Veter.) Cavallo arcuato *è quello che ha i garetti molto vicini l'uno all' altro.* (A. O)

ARCUATO. * (Geog.) *Lat.* Arcuatum. *Cit. d' Italia, che credesi esser Castell'Arcuato nel Piacentino.* (G)

ARCUAZIONE. (Chir.) Ar-cu-a-zió-ne. *Sf. Incurvatura delle ossa, come nel caso delle rachitidi.* (A)

ARCUBALISTA. * (Milit.) Ar-cu-ba-li-sta. *Sf. Specie d' istrumento di difesa. Segr. Fior. Art. guer. t. 6. p. 169. (Ed. del 1558.)* Gl' instrumenti co'quali gli antichi difendevano le terre erano molti come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste ec. (N)

ARCUCCIO, * Ar-cùc-cio. *Sm. dim. di* Arco. *V.* Arcletto. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Arnese arcato, fatto di strisce di legno: si tiene nella zona a' bambini, per tenere sottalzate le coperte, che non gli affoghino. Capr. Bott. 3. 48.* Perchè tu facci botti, bigoncinoli, arcucci da bambini, zoccoli, e altre simili cose vili.

ARCUDI. * (Geog.) Ar-cù-di. *Isola della Ionia.* (G)

ARCUDIA. * (Geog.) Ar-cù-di-a. *Piccola città della reggenza di Tripoli.* (G)

ARCULGODE. * (Geog.) Ar-cul-gò-de. *Pic. cit. dell'Indostan nel Misore.* (G)

ARCULO. (Mit. Rom.) 'Ar-cu-lo. *Dio de' Romani che presiedeva alle cittadelle, ai cofani, ed agli armadii.* (Dal lat. *arx* cittadella, o da *arca* cofano.) (Mit)

ARCUTURO, * Ar-cu-tù-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *archos* principe, e da *uteros* che i Gionii dicono per *eteros* altro: Tanto simile ad un principe, ch'è quasi un altro principe.) — *Fiume padre di Cloride poscia chiamato Fasi.* (Mit)

ARCZIO. * (Bot.) 'Ar-czi-o. *Sm. V.* Arzio. (A. O.)

ARDA. * (Geog.) *Fiume della Romelia.* (G)

ARDABRIGANE. * (Geog.) Ar-da-bri-gà-ne. *Contrada fra la Siria e la Persarmenia.* (G)

ARDABURIO, * Ar-da-bù-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Ardaburius. (Dall' ingl. *hard* duro, difficile, e *boor*, che si pronunzia *bur* rustico. (Van)

ARDAL. * (Geog.) *Città della Norvegia.* (G)

ARDALA. * (Geog.) 'Ar-da-la. *Città dell' Armenia.* (G)

ARDALEONE, * Ar-da-le-ó-ne, Ardalione, Ardalo. *N. pr. m.* (Dal lat. *ardelio, onis* faccendiere.) — *Commediante d'Alessandria e martire cristiano.*(O)

ARDALIDI. * (Mit.) Ar-dà-li-di. *Add. f. pl. Soprannome delle Muse, preso da Ardalo, cui si attribuisce l' invenzione del flauto.* (M)

ARDALIONE, * Ar-da-li-ó-ne. *N. pr. m. V.* Ardaleone. (O)

ARDALO, * Ar-da-lo. *N. pr. m.* V. Ardaleone. — *Figlio di Vulcano e di Aglaia.* (Mit.)

ARDANAFIA. * (Geog.) Ar-da-nà-bi-a. *Fiume di Fr. nel dipart. de' Bassi Pirenei.* (G)

ARDANATE. * (Geog.) Ar-da-nà-te. *Città dell'Indie Orientali.* (G)

ARDANIS. * (Geog.) Ar-dà-nis. *Città della Marmarica.* (G)

ARDANUDIL. * (Geog.) Ar-da-pù-dil. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

ARDAS. * (Geog.) *Selvaggi dell' Am. meridionale.* (G)

ARDASSANO. * (Geog.) Ar-das-sà-no. *Lat.* Ardaxanus. *Ant. fiu. dell'Illiria.*(G)

ARDASTANO. * (Geog.) Ar-da-stà-no, Ardistano. *Città della Persia.* (G)

ARDATOVIA. * (Geog.) Ar-da-tò-via, Ardatof. *Città della Russia Europea.*(G)

ARDAVANO, * Ar-da-và-no. *N. pr. m. V.* Artabano. (O)

ARDEA. (Zool.) Ar-dè-a. *S. com. Genere di uccelli dell' ordine delle gralle, che hanno il becco diritto, acuto, lungo, quasi quadrangolare, e solcato dalle narici verso il vertice; le narici sottili; l'orlo interno dell'unghia del dito di mezzo dilatato e addentellato; gli occhi situati nel mezzo d' una pelle nuda che si estende fino al becco. Il cibo di questi uccelli sono gli insibili ed i pesci.* (Dal lat. *ardea* aghirone.) *Pini.* (I) *Ros. Sat. 6.* Fuor dell'acqua volar l'ardea, l'arzavola Non s'è veduta mai cotanto asciutta, Quanto asciutti i miei deuti (scon da tavola. (N)

ARDEA. *(Geog.) *Ant. cit. del Lazio, cap. de' Rutuli.—della Persia.* (G)

ARDEANO. * (Geog.) Ar-de-à-no, Ardhen. *Città della Persia.* (G)

ARDEATE, * Ar-de-a-te. *Add. pr. com.* Di Ardea. (G)

ARDEATINO, * Ar-de-a-ti-no. *Add. pr. m.* Di Ardea, *ma dicesi meglio delle cose.* (O)

ARDEBILLA. * (Geog.) Ar-de-bil-la, Ardebyl. *Lat.* Ardebilla. *Città della Persia.* (G)

ARDECANO. * (Geog.) Ar-de-cà-no, Ardekan. *Città della Persia.* (G)

ARDEJA. * (Geog.) Ar-dé-ja. *Ant. città dell' Illirio.* (G)

ARDEN. * (Geog.) *Fiume della Siria.* (G)

ARDENBURGO. * (Géog.) Ar-den-bùr-go, Ard-emburg, Rodenburg. *Lat.* Ardenburgum. *Cit. de' P. B. nella Zelanda.* (G)

ARDENELLE. * (Geog.) Ar-de-nèl-le. *Cit. nell' Indostan.* (G)

ARDENGO, * Ar-dèn-go. *N. pr. m. V.* Adalrico. (Dal ted. *hart* duro, e *lenge* stretto: Duro e stretto.) (B)

ARDENI. * (Geog.) Ar-dé-ni, Arderi. *Popoli dell' Illirio.* (G)

ARDENNA. * (Geog.) Ar-dèn-na, Ardenne. *Lat.* arduenna sylva. *Regione montuosa e boscosa che si estende nel duc. del Basso Reno, ne' Paesi Bassi, e nella Francia, un dipart. della quale ne prende il nome.* (G)

ARDENSANO. * (Geog.) Ar-den-sà-no. *Cit. della Turchia Asiatica.* (G)

ARDENTE, Ar-dèn-te. *Part. di* Ardere. *Che arde*, [*Che è infocato, fervente, acceso* ec.] *Lat.* ardens, flagrans, fervens. *Gr.* φλογόμενος. *Bocc. nov. 70. 10.* Quantunque io fossi in un gran fuoco, e molto ardente. *Dant. Purg. 22. 119.* E la quinta era al temo, Drizzando pure in su l'ardente corno.

2— *Per metaf.* [Eccessivo, Veemente.] *Bocc. g. 4. p. 1.* Lo impetuoso vento e ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Petr. son. 15.* Vero è che'l dolce mansueto riso Pure accqueta gli ardenti miei desiri. *E son. 124.* Perle e rose vermiglie, ove l' accolto Dolor formava ardenti voci e belle.

3 — * *E talora* Piccante, Acre. *Alam. Colt.* Il simigliante a lor rafano ardente, il selvaggio armoraccio. (A)

4—[*Agg. di* Uomo: Commosso, Agitato da qualche passione.] *Fior. Virt.* Ippocrasso disse ad una femmina che portava fuoco: più ardente è quel che porta che quel ch' è portato.» *Tas. Gerus.* D'ira, di gelosia, d'invidia ardenti. (A) *Ar. Fur. 2. 5.* Indi a' morsi venir di rabbia ardenti. (*Qui è detto de' cani.*) (N)

5 —[Animoso, Coraggioso.] *Tac. Dav. Stor. 4.359.* La più ardente sua banda, composta di Cauci e Frigioni, ancora intera, la quale era a Tolbiaco, territorio agrippinese.

3 — Desideroso, *e nota modo col 3. caso. Guicc. 5. 5.* Era Cesare venuto a Spruch ardente da una parte alla guerra contra i Veneziani. (C)

4 —* Voglioso, Cupido. *Dant. Par. 31.* Gli occhi con tanto affetto volse a Lei (*a Maria*) Che i miei di rimirar fè più ardenti. (V)

5 — [*Agg. di* Occhi: Che dimostrano l'eccesso del desiderio, o dell' ira, o *anche solamente* Accesi, Animati.] *Boez. Varch. lib. 1. p. 1.* Mi parve che sopra'l capo mi fusse una donna apparita, di molta reverenza nell'aspetto, con occhi ardenti. *Petr. cauz. 18. 2.* Quando agli arditi rai neve divegno.

6 —[*Agg. di* Cavallo: Focoso, Impetuoso, Impaziente.] *Cr. g. 6. 8.* S'e'si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente.

7— *Agg. di* Monete: Che luccicano. *Cecch. Servig. 4. 3.* Dove sono i dieci ducati? *Gep.* Eccoli: tè; guarda se sono ardenti. *V.* Ardere, §. 5.(V)

8 — *Agg. di* Color rosso o di porpora: Vivace. *Car. En. 4. 396.* Dal tergo gli pendea di Tiria ardente Porpora «un ricco manto, arnesi e doni Della sua Dido. (M)

9 — (Marin.) *Epiteto che si dà ad una nave, la quale abbia molta disposizione di venire al vento, e di stringerlo.* (S)

10 — * (Chim.) *Agg. di* Acqua. *V.* Acquarzente. (O)

11 — * (Med.) *Agg. di* Colorito, *di* Occhio, *di* Orina: *cioè* Rosso, Infiammato. — *La* Febbre ardente *dei Galenisti è quella che Pinel chiamò Febbre infiammatoria biliosa.* (A. O.)

12 — * (Ar. Mes.) *Usato come sost. e per lo più al pl. è T. de' forniai: Pezzuoli di legna che si mettono accesi alla bocca del forno per servir di lume nell' interiore.* (A)

ARDENTELLO, Ar-den-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Ardente, *nel signif. di persona appassionata.* —, Ardentetto, *sin. Red. Lett.* Consiglierei il sig. Buonomo a non moltiplicare in lettere.... è un poco ardentello nello scrivere. (A)

ARDENTEMENTE, Ar-den-te-mén-te. *Avv. Con grande ardore, Focosamente. Lat.* ardenter, vehementer. *Gr.* σφοδρῶς. *Espos. Salm.* Ardentemente perseguitavano Cristo, accecati dalla lor malizia.

2— [*Per metaf.* Con gran fervore e veemenza di affetto.] *Mor. S. Greg.* La virtù di colei che dà la salute, più ardentemente sia amata.

ARDENTETTO, Ar-den-tèt-to. *Add. m. dim. di* Ardente. *V.* Ardentello. *Red. nel Diz. di Pasta.* Il signor N.N. è alquanto ardentetto nello scrivere. (*Cioè*, alquanto risentito.) (V)

ARDENTI. * (Lett.) Ar-dèn-ti. *Denominazione di un' Accad. letteraria che fiorì in Napoli nel XVII. secolo.* (O)

ARDENTISSIMAMENTE, Ar-den-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Ardentemente. *Lat.* ardentissime, vehementissime, flagrantissime. *Gr.* σφοδρότατα. *Bocc. n v. 17. 28.* Sè stesso miseramente impacciò, di lei ardentissimamente innamorandosi. *S. Agost. C. D.* Questa gloria desiderarono ardentissimamente, e per questa desiderarono vivere, per questa non dubitaron morire. *But.* Lo ringraziò ardentissimamente, datosi a Dio con tutto'l cuore.

ARDENTISSIMO, Ar-den-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Ardente. *Lat.* ardentissimus. *Fir. As. 310.* La'nfuriata donna, ogni cosa finta credendo, prese un tizzone ardentissimo.

2 — *E per metaf.* Desiderosissimo. *Lat.* cupidissimus, vehementissimus. *Gr.* σφοδρότατος. *Segr. Fior. Art. Guerr. 1.* Giovani tutti amati da lui, e de' medesimi studii ardentissimi. *Bocc. nov. 17. 3.* Molti furono, che la forza corporale e la bellezza, e certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono.

ARDENZA, Ar-dèn-za. *Sf. Dicesi principalm. parlando di cavalli.* —, Ardore, *sin. Lat.* vehementia. *Gr.* σφοδρότης. » *Gor. Long. sez. 9.* La loro ardenza è misurata coll' intervallo del nodo. (B)

2 — * *Onde*, Levarsi in ardenza = *Accendersi, Infiammarsi, e non curare il freno. Gor. Long.* Se avviene che di nuovo si levino in ardenza i cavalli degli Dei, non troveranno più luogo nel mondo. (A)

3 — * *Per metaf.* Veemenza d'affetto. *Salvin. Pros. sacr. 12.* La quale carità ed ardenza di amore e di dilezione verso Iddio ec. (N)

Arderado, * Ar-de-rà-do. *N. pr. m. V.* Adalrado. (B)
Arderato, * Ar-de-rà-to. *N. pr. m. Lat.* Arderatus. (Vaı)
Ardere, Ar-de-re. [*Att. anom.*] *Abbruciare, che è l' effetto che fa il fuoco dove e' s' appicca. Lat.* comburere, cremare. *Gr.* κατα-καίειν. *Bocc. nov. 37. 13.* Fattale d' intorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l' arsero. *E nov.* 30. 22. Che venir possa fuoco dal cielo, che tutte v'arda, generazion pessima che voi siete. *Nov. ant. 79. 2.* In queste palle ardiamo ambra e aloè, onde le nostre donne e camere siamo odorifere. *Dant. Inf. 29. 116.* Perch' io nol feci Dedalo, mi fece Ardere a tal che l' avea per figliuolo.
2 — *Fig.* Riardere, Disseccare. *Coll. Ab. Isac. c. 71.* Il forte gielo, che arde li novelli germogli, ec. (*Virgil. Georg. 1. 93:* Boreae penetrabile frigus adurat.) (V)
3 — *Per metaf.* [Accendere di desiderio.] *Petr. son. 16.* E' m'è rimasa nel pensier la luce Che m' arde e strugge dentro a parte a parte.
4 — * Innamorare. *Tas. Ger. 5. 64.* La bella donna ch' ogni cor più casto Arder credeva ad un girar di ciglio, Oh come or perde l' alterezza e'l fasto. (M)
5 — * *In sign. n. ass.* Esser consumato dal fuoco. *Magal. Lett.* L' ovatta, la seta, la lana, Non ardono se non tanto quanto si tengono sul fuoco, e ardendo non levano fiamma. (A) *Ros. Sat. 1.* Bastimi dir che quanda Roma ardea, Cantando ci se ne stava. (N)
6 — Esser acceso. *Lat.* ardere. *Gr.* κατα-φλέγεσθαι. *Bocc. nov. 62. 6.* Non fo il di e la notte altro che filare ec., per potere almeno avere tanto olio, che n' arda la nostra lucerna. *E nov. 68. 8.* E spento il lume che nella camera ardeva, di quella n' uscì.
7 — *Detto fig. dell' Amore. Bocc. nov. 33.* 3. Nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s' accende, e ardevi con fiamma più chiara.
8 — Abbruciare, Spandere gran calore. *Petr. canz. 4. 8.* Quella fera bella e crudа In una fonte ignuda Si stava, quando il Sol più forte ardea. *E canz.* 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve.
9 — [Risplendere, Scintillare.] *Dant. Par. 3. 24* Che sorridendo ardea negli occhi santi.» *E 15.* Che dentro gli occhi suoi ardeva un riso. (N)
2 — [*E detto delle monete nuove.*] *Cecch. Esalt. Cr. 2. 8.* Che'l capitan Mignatta e'l capitano Tartaruga dangli scudi che ardono. *Borgh. Mon. 239.* Onde si pigliò allora, ed è rimaso ancora nella bocca del popolo, che si dice ardere della moneta, volendo dire che sia nuova. » *Lasc. Streg. 2. 4.* Io ho procacciato cento ducati d' oro che ardono. (N)
10 — *Riferito ad* Affetto, Passione, Volontà, Desiderio, *vale* Esser commosso e agitato. *Lat.* flagrare amore, desiderio ardere. *Gr.* καίεσθαι. *Bocc. nov. 12. 17.* La donna, che tutta d' amoroso desio ardeva, prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov. 94. 10.* Siccome colui che ardeva di sapere chi ella fosse. *E cap. 3.* Di sue bellezze mia morte facea, D'amor, di gelosia, d' iuvidia ardendo.» *Morel. S. Greg. 4. 38.* Coll' occhio della mente considera e arde tutto in quell' Essere eterno. *E 4. 40.* L' Apostolo, ardendo tutto ne' desiderii di quella vita eterna ec., grida: io desidero d' essere disciolto, ed essere con Cristo. *Segner. Mann. apr. 28.* 3. Se tanto più non si vorran sempre accrescere l'alta rabbia, di cui già a bastanza arderanno. (V)
11 — [Desiderare cocentemente.] *Dant. Inf. 2. 84.* Dall'ampio luogo ove tornar tu ardi.» *E Par. 33.* Ed io che mai per mio veder non arsi Più ch' i' fo per lo suo, tutti i miei prieghi Ti porgo. *E Par. 27.* La mente innamorata, che donnea Con la mia donna sempre, di ridure Ad essa gli occhi più che mai ardea. (N)
12 — Essere innamorato. *Lat.* deperire. *Gr.* ἐπιλαίνεσθαι. *Fir. As. 78.* Al presente ella arde d'un giovane, il quale è sommamente bello.
13 — *Talora si riferisce ad azione, segnatamente di Guerra, Battaglia, e simili. Tass. Ger. 5. 57.* Chi conta i colpi, e la dovuta offesa, Mentre arde la tenzon, misura e pesa? *E 7. 8.* Soggiunse poscia: O padre, or che d' intorno D' alto incendio di guerra arde il paese, Come qui state in placido soggiorno, Senza temer le militari offese? *E 10. 55.* E mentre la battaglia ardea più fiera, Per disusate vie così s' avvolse, ec. (P)
14 — *In modo basso dicesi del* Non aver danari.
15 — Perire, Andare a male. *Franc. Barb. 236. 6.* Ma cauta, e buona guarda Fa del tuo, che non arda.
16 — *In sign. n. pass. Petr. son. 90.* Ardomi e strugго ancor, come io solia.
Arderia, * Ar-de-ri-a. *N. pr. m.* (In ingl. *harder* val più duro, più difficile; e provvione dal sass. *heurd.*) — *Novatore Irlandese dell' XI. secolo.* (O)
Arderico, * Ar-de-ri-co. *N. pr. m. V.* Adalrico. *Lat.* Ardericus. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *reich* ricco.) (B)
Ardero. * (Geog.) Ar-dè-ro. *Cit. del Reg. di Nap. nella Calabria Ult.* (G)
Ardes. * (Geog.) Ardres. *Lat.* Ardoea. *Cit. di Fr. nella Bassa Alvernia.* (G)
Ardesce. * (Geog) Ar-dè-sce. *Fr.* Ardeche. *Fin., e dip. di Fr. composto dell' ant. Vivarese.* (Van)
Ardesco, * Ar-dè-sco. *N. pr. m.* (Dal gr. *ardeesco* detto da' poeti per *ardo* io irrigo.) *Nome di un Fiume figlio dell' Oceano e di Teti.* (Mit)
Ardesia. (Min.) Ar-dè-si-a. *Sf. Pietra che si fende in lamine grigie nerastre, e la quale in molti luoghi serve per coprire i tetti. È questa una specie di schisto, detta da Wabrio e da Hauir* Argilla schistosa mensale, o tabulare, *o anche* tegulare, *e da Kirwan* Argillite. (Forse dal gr. *ardis* punta di dardo; e ciò per la facilezza con cui una punta di ferro divide questa pietra in lamine.) (Boss)
Ardestano. * (Geog.) Ar-de-stà-no, Ardistan. *Città della Persia.* (G)
Ardetti.* (Lett.) Ar-dèt-ti. *Sm. pl. Denominazione presso gli Ateniesi di coloro che avevano il riprovevole costume di giurare continuamente, e che ad onta de' loro giuramenti mancavano di fede.* (Esichio crede che questo nome derivi dal luogo ove avevano il costume di giurare, chiamato in Atene Ardeta.) (Mit)
Ardi. * *N. pr. m.* (Dal gr. *ardis* punta di dardo.) — *Padre di Crise e di Brisco.* (Mit)

2 —* (Mit. Pers.) *Angelo del fuoco elementare, della luce, della medicina, e signore del quarto cielo, secondo i Parsi.* (Mit)
Ardia. * (Mit.) Ar-di-a. *Dea adorata in Ardea sotto il nome di Giunone Ardua.* (Mit)
Ardiel. * (Geog.) Ar-di-è-i. *V.* Ardeni. (G)
Ardighello, * Ar-di-ghèl-lo. *N. pr. m. V.* Adalrico. (B)
Ardiglione, Ar-di-ghlió-ne. [*Sm.*] *Ferruzzo appuntato ch' è nella fibbia. Lat.* fibulae acus, cuspis. *Gr.* περόνη, ῥαφίς. (Sembra V. corrotta da *aguglione.*) *Dittam. 2. 31.* Ecco la fibbia ch'è senza ardiglione, Ecco la ricca e bella mia cintura, Che per gli antichi si rara si pone. *Cant. Carn. 54.* Entravi l'ardiglion senza far male.
Ardila. * (Geog.) Ar-di-la, Ardilea. *Fiume di Spagna nell' Estremadura.* (G)
Ardilea. * (Geog.) Ar-di-lè-a. *V.* Ardilia. (G)
Ardimentare, * Ar-di-men-tà-re. *N. pass. Arrischiarsi. Segner. Pred. 31. 7.* Io mi voglio avanzare ancora più oltre, ed ardimentarmi di turar ad ognuno la bocca con una risposta sodissima tra i teologi. (B),
Ardimento, Ar-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ardire. *V.] G. V. 11. 53. 3.* Il senno e l'ardimento di messer Marsilio Rosso, colla grazia d'Iddio gli scampò. *Bocc. nov. 97. 11.* S' a me dato ardimento avesse in fargli mio stato sapere. *Pass. 154.* Il peccato fatto in luogo pubblico è più grave per lo malo esempio, e per lo svergognato ardimento. *Dant. Purg. 29. 23.* Onde buon zelo Mi fe' riprender l'ardimento d'Eva. *Petr. son. 115.* Truova chi le paure e gli ardimenti Del cuor profondo nella fronte legge. *E son. 306.* L'aura mia sacra al mio stanco riposo Spira sì spesso, ch' i' prendo ardimento.
2 — Arsione, Ardore, *da* Ardere. *Vit. S. Franc. 224.* Il dovea trasformare in Cristo, non per martirio di carne, ma per ardimento d' animo e di mente: onde partendosi quella visione, si gli lasciò un mirabile ardore dell' amore di Cristo. (V)
Ardimento diff. da *Franchezza, Audacia, Animosità, Fidanza, Baldanza, Temerità.* L'*Ardimento* include la doppia idea di fermezza d' animo e di una certa insolente franchezza. La *Franchezza* annunzia un carattere pronto, risoluto, libero da riguardi ec. L' *Audacia* è arditezza eccessiva la quale assume d' ordinario un tuono elevato. L'*Animosità* è grandezza e vigore d'animo, ed è molto affine ad intrepidezza. *V.* Intrepidezza. *Fidanza* esprime sicurezza e fiducia che l' uomo ha in se stesso. *Baldanza* è anche sicurtà d'animo; ma indica più d'ordinario un certo apparente ardire congiunto a vivezza ed alacrità. La *Temerità* esprime imprudente ardire smodato, impeto violento; e spesso anche inconsiderатezza e sfrontatezza. Siffatte differenze saranno meglio avvertite dagli add. *audace, temerario* ec. *V.* Audace.
Ardimentoso, Ar-di-men-tó-so. *Add. m. Pien d' ardimento, Audace, Temerario. Lat* audax. *Gr.* θρασύκαρδος. *Amm. Ant. 20. 2. 8.* Un uomo di giuocare è sconcio, ardimentoso, pestilenzioso e sozzo. *Salust. Cat. R.* Egli era non meno vano, che ardimentoso.
Ardinga. * (Geog.) Ar-din-ga. *Fortezza dell' Indostan.* (G)
Ardinio. * (Geog.) Ar-di-ni-o. *Città della Beozia.* (G)
Ardio. * (Geog.) Ar-di-o. *Monte della Dalmazia.* (G)
Ardire, Ar-di-re. [*N. ass. e difett.*] *Verbo il quale trae molte delle sue voci dall' antiquato* Ardiscere. *Avere ardire, Arrischiarsi.* —, Osare, *sin. Lat.* audere. *Gr.* θαῤῥεῖν. (Nato da sincope di *ardiscere* V.) *Petr. son. 32.* Che, paventosamente a dirlo ardisco, Intin a Roma n' udirai lo scoppio. *Bocc. nov. 11. 9.* E di sè medesimi dubitando, non ardivano ad ajutarlo. *E nov. 18. 20.* Non ardiva addomandarla al padre e alla madre per moglie. *E nov. 99. 30.* Fra i quali furono de' si presuntuosi, che ardirono di dire sè averlo veduto morto. *Nov. ant. 65. 5.* Anzi per avventura il s'avranno serbato per averne parecchi denari, e non l'avranno ardito a manicare.
2 — *E n. pass. Nov. ant. 40. 1.* Un giuocolare stava a questa tavola, e non s'ardia di chiedere di quel vino. *G. V. 6. 88. 3.* Nullo gli s'ardia appressare, che non l'abbattesse in terra o morto o guasto. *E 11. 68. 1.* Non s'ardirono di cominciare guerra scoperta co' Genoyesi. *Tav. Dav. Perd. eloq. 416.* Di que' valenti dopo loro non s'è ardito lodarne alcuno particolare, per non offendere, credo io, troppi, nominandone pochi.» *Fav. Esop.* Nè anco i semplici e di poca potenza si debbano ardire in ciò contro a' potenti e savii.
3 — [*E anche in sign. att.*] *Dant. Inf. 30. 13.* E quando la Fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan, che tutto ardiva. » *Firenz. 1. 2. can. 120.* Tu, che dunque ardisci tanta crudeltà, partiti subito del mio letto. (V) *Tass. Gerus. 2. 13.* E non è chi la fuga, o le difese, senar, o 'l pregar ardisca o tente. (N)
4 — * *Nota modo. Magal. Lett.* Il non vergognarsi d'errare, o l' ardirsi sfacciatamente a parlarla *(quella lingua)* tra quei che perfettamente la posseggono. (A)
Ardire diff. da *Arrischiarsi* e da *Attentarsi.* Il primo può prendersi in buona e in mala parte, cioè nel signif. di mostrar animo e in quello d' essere temerario e sfrontato. L'*Arrischiarsi* risguarda più da vicino i rischi, i pericoli che alcuno osa affrontare. L' *Attentarsi* include anche l' idea d' aver ardire, ma fa sentire più quella di troppo animo e di sconsigliata libertà nel dire o far checchessia. Talvolta è semplicemente Tentare. *V.*
Ardire. *Sm. Prontezza d' animo nell' intraprendere imprese difficili e pericolose, che altri non furebbe sì di leggieri.* —, Ardimento, Arditaggio, Arditanza, Arditezza, *sin. Lat.* audentia, animus. *Gr.* θράσος. *Bocc. canz. 2.* Che di bilià, d' ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior mai. *E nov. 22. 9.* Ella, dalla sua letizia preso ardire, disse. *Tav. Rit.* Passai nella detta isola, e combattei con lui, ardire per ardire, e forza contr' a forza. *Dant. Inf. 2. 123.* Perchè ardire e franchezza non hai? *E appresso:* E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch' io cominciai, come persona franca, ec.
2 — *Si prende anche in mal senso per* Temerità, Presunzione, Baldanza. *Petr. canz. 4. 8.* Piansi molt' anni il mio sfrenato ardire. (B)
3 — * *Col v.* Dare = Rincuorare. (A)

che, per le lingue arricchire, si piglino degli ardiri. (V) *Algar. Sagg.* Si studiò di far si che negli ardiri, nella energia, copia, e in ciascun altro pregio si potesse aggiudicare alla stessa greca. (A)

4 — * *Usato elegantem. nel pl. Dav. Tac. Lett. 2. Bacc. Val.* Vuole

ARDISCERE, Ar-di-sce-re. [*N. anom. V. A. V. e di'* Ardire.] (Dal lat. *ardescere* concepire ardore, divenire ardente; e però non *ardiscere* di fare alcuna cosa è non esser tanto ardente, non accalorarsi tanto da farla.) *Petr. Uom. ill.* Il re, non ardiscendo andare in Tessaglia, riparavasi come ella poteva. *Mirac. S. Mar. Madd.* Quella abbiendo paura e tremando, e non ardiscendo di contraddire al marito, raccomandossi. » *S. Agost. serm. 2.* Tanto è grande la eccellenzia di questa virtù, che 'l Profeta volendone parlare, prima si maravigliò, di quello che ardiscesse di parlare di quanta utilità ella fosse. *Buon. Tanc. 3. 2.* Non lo vo' dir da me, i' non m' ardiscio. (N)

ARDISIA. * (Bot.) Ar-di-si-a. *Sm. V. G. Lat.* Ardisia. (Da *ardys* punta.) *Genere di piante della classe pentandria monoginia; così dette per li acuti intagli della loro corolla.* (Aq)

ARDISTAMA. * (Geog.) Ar-di-stà-ma. *Antica città della Galazia.* (G)

ARDISTANO. * (Geog.) Ar-di-stà-no. *V.* Ardestano. (G)

ARDITAGGIO, Ar-di-tàg-gio. *S. m. V. A. V. e di'* Ardimento. *Rim. ant. Dant. Majan. 83.* L' ora che lo meo core Di voi più fin' amar prese arditaggio. *Rim. ant. F. R.* Tanto non ebbi mai grande arditaggio.

ARDITAMENTE, Ar-di-ta-mén-te. *Avv. Con ardimento. Lat.* audacter. *Gr.* θαρσαλέως. *G. V. 11. 28. 1.* Uscito di Castiglione Aretino con 500 di sue masnade, e pedoni assai, venne arditamente contro a' Perugini. *Lab. 119.* In sul far male arditamente si mettono. *Petr. canz. 37. 6.* Se tu avessi ornamenti quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco. *Bemb. Lett.* Perchè più arditamente vi richieggio questo piacere.

ARDITANZA, Ar-di-tàn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Ardimento. *Lib. Maccab. M.* Invilisce la loro arditanza e virtude.

2 — Temerità. *Rim. ant. Inc. 124.* Poi mostro che la mia non fu arditanza.

ARDITELLO, Ar-di-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Ardito. *Alquanto ardito.* —, Arditetto, *sin. Segner. Mann. apr. 22. 3.* Impari quegli, che tosto fà l' arditello, a non risentirsi. (V)

ARDITETTO, * Ar-di-tèt-to. *Add. m. dim. di* Ardito. *Lo stesso che* Arditello. *V. Gabl. Lett.* (O)

ARDITEZZA, Ar-di-tèz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ardimento e Ardire *V. Nov. ant. 80. 3.* Gli arditi cominciatori vennero meno in dette arditezze loro. *Vit. S. Ant.* Dà, mio Signore, potenza di vincere l'arditezza dello 'nfernale nemico. *E altrove:* Era una giovane balda, e tutta piena d' arditezza, e tutta assettatnzza ed atteggevole. *Tac. Dav. Stor. 4. 341.* Uno dei quali con arditezza nobile disse ad alta voce come il fatto n' andò. ARDITISSIMAMENTE, Ar-di-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Arditamente. *Lat.* audacissime. *Gr.* θαρσαλεώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle genti si avventarono arditissimamente contro i nimici. *Bemb. Stor. 5. 70.* Arditissimamente superato il fiume, avvicinatosi alle galee.

ARDITISSIMO, Ar-di-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Ardito. *Lat.* audentissimus, stenuissimus. *Gr.* θαρσαλεώτατος. *Amet. 75.* Ma, nel primo proposito ferma, il domandai come egli arditissimo quivi era venuto. *But.* Discese ec. il detto re Priamo, e di Priamo Ettore, il quale fu arditissimo e gagliardissimo. *Varch. Stor. 11.* Allora ec. ha di spertissimo e arditissimo piloto mestiere.

ARDITO, Ar-di-to. *Add. m. da* Ardire. *Animoso, Coraggioso. Lat.* audens, audax, strenuus. *Gr.* θαρσαλέος. *G. V. 7. 39. 3.* Come ardito signore e franco, giurò da capo. *Dant. Inf. 17. 81.* E disse a me: or sie forte ed ardito. *E 2. 8. 90.* Che si ardito entrò per questo regno. *Buon. Rim. 21.* Così l'anima ardita Tenta 'l partir, che sol porria giovarne. » *Petr. Canz.* E questa spene m'avea fatto ardito. *Nov. ant.* Gli arditi cominciatori vennero meno nelle loro arditezze. (A)

2 — *E in mala parte*, Temerario, Sfacciato, [Feroce.] *Lat.* temerarius, impudens. *Gr.* ἀναιδής. *Dant. Inf. 18. 89.* Poichè l'adite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dieno. *Petr. son. 314.* Divino sguardo da lar l'nom felice, Or fiero in affrenar la mente ardita.

3 — * *Metaf.* Verticale. *Cell. Orefic. 184.* Il qual terzo di braccio (*del muro della fornace*) si debbe fare andare tanto più ardito, quanto si vorrà che la fornace abbia più o meno fondo. (N)

4 — * Erto, Ripido. *Dant. Purg. 12.* Come a man destra per salire al monte ec. Si rompe del salir l'ardita foga. (V)

5 — * *Col. v.* Essere = Aver coraggio, Osare. *Passav.* E andava dietro a questo sconosciuto cavaliere, al quale niuno era ardito di dire nulla. (A)

ARDITORE, Ar-di-tó-re. *Verb. m. di* Ardire. *Che arde, Che incendia. Lat.* incendiarius. *Bocc. C. D.* Furono micidiali e rubatori e arditori, e guastatori delle cose del prossimo. (A)

ARDITRICE, * Ar-di-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

ARDO. * (Geog.) *Torrente dello Stato Veneto.* (O)

ARDONCO, * Ar-dòn-co. *N. pr. m.* (Dal ted. *hart* duro, ed *eiche* quercia: Duro come quercia.) (B)

ARDOINO, * Ar-do-i-no. *N. pr. m. V.* Arduino. (Dal sass. *heard* fermo, duro, e da *win* guerra, forza: Fermo in guerra.) (B)

ARDOMONDO, * Ar-do-món-do. *N. pr. m. Lat.* Hartomundus. (Dal ted. *hart* duro, severo, e *mund* bocca: Bocca severa.) (B)

ARDONA. * (Geog.) Ar-dò-na. *Lat.* Ardonia, Sterdonia. *Ant. città dell' Apulia.* (G)

ARDORE, * Ar-dó-re, Ardon, Ared, Arod. *N. pr. m. Lat.* Ardon, Ared, Arod. (Dall' ebr. *hhared* che val pavido; ovvero da *har* monte, e *din* contrasto, giudizio; quasi voglia dirsi monte del giudizio o del contrasto.) (B)

ARDORE, Ar-dó-re. [*Sm.*] *Arsura, Arsione. Lat.* ardor. *Gr.* καῦμα, καῦσις. *Dant. Inf. 9. 67.* Non altrimenti fatto che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senza alcun rattento. *E 25. 64.* Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

2 — *Per metaf.* Desiderio intenso, Affetto. *Lat.* libido, cupiditas, studium. *Gr.* σπουδή, ἐπιθυμία. *Bocc. nov. 17. 13.* E intanto più s'accendeva l' ardor di Pericone. *E nov. 27. 36.* Non sa quanto dolce cosa sia la vendetta, nè con quanto ardor si desideri, se non chi riceve l' offese. *Dant. Purg. 15. 70.* Tanto si dà, quanto truova d'ardore. *E Par. 7. 74.* Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più somigliante è più vivace. *Buon. Rim. 50.* Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov'ir per sua virtù non gli è concesso. *Petr. son. 67.* E voi, ch' amore avvampa, Non v' indugiate sull' estremo ardore.

3 — * (Med.) Sensazione di vivo calore; *quindi*, Ardore di orina: *Bruciore cagionato dall' orina allorchè passa sulla membrana mucosa dell' uretra infiammata, od al collo della vescica;* — Ardore della febbre: *Periodo del calore negli accessi febbrili.* (A. O.)

4 — * (Veter.) *Dicesi* Cavallo pien d' ardore *quello ch' è inquieto sotto il freno, ed il cui desiderio di correre tanto più cresce, quanto più si cerca di raffrenarlo.* (O)

ARDOZIO. * (Geog.) Ar-dò-zi-o. *Antica città dell' Illirio.* (G)

ARDRA. * (Geog.) Ardèr, Andra, Ordra, Arem. *Provincia e città del Regno di Dahomey in Africa sulla Costa d' oro.* (G)

ARDRATA. * (Geog.) Ar-drà-ta. *Città d' Irlanda.* (G)

ARDRES. * (Geog.) *Lat.* Ardrea. *Città di Francia in Picardia.* (G)

ARDROSSANO. * (Geog.) Ar-dros-sà-no, Ardrossen, Ardross. *Città e contea della Scozia.* (G)

ARDU. * (Geog.) *Era l'Impero de' Turchi Asconiensi in Asia.* (G)

ARDUAMENTE, Ar-du-a-mén-te. *Avv. Con arduità, Con difficoltà. Lat.* ardue. *Gr.* χαλεπῶς. *Lib. cur. malatt.* A queste buone regole arduamente vi si accomodano.

ARDUBA. * (Geog.) Ar-dù-ba. *Antica città della Dalmazia.* (G)

ARDUENNA. * (Mit. Celt.) Ar-du-èn-na *Nome che i Galli davano a Diana, forse dalla selva Ardenna.* (G)

ARDUINO, * Ar-du-i-no, Ardoino. *N. pr. m. Lat.* Ardoinus. (V. *Ardoino*). — *Uno de' capi de' Normanni stabiliti in Puglia.* — *Marchese d' Ivrea, re d' Italia.* (O)

ARDUISSIMO, Ar-du-is-si-mo. *Add. m. sup. di* Arduo. *Lat.* maxime arduus, difficilissimus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Com. Purg. 3.* Hae d' arduissime montagne e faticose ad-andare.

ARDUITÀ, Ar-du-i-tà. [*Sf. Astratto di Arduo.*] *Ertezza, Ripidezza. —*, Arduitade, Arduitate, *sin. Lat.* difficultas. *Gr.* χαλεπότης. *Com. Purg. 3.* Tratta dell' arduità della montagna, dove dovea salire.

2 — *Per metaf.* Spinosità, Difficoltà. *Segner. Mann. apr. 1. 3.* Ha ordinate le sue divine scritture, si speculative, si pratiche, in tal modo, che tutte mirano a farci superare quest' arduità. *E appresso:* Questo due cose non è credibile quanto giovino a farci superar l' arduità che porta seco l' acquisto dell' eterna beatitudine. (V)

ARDUO, Ar-du-o. *Sm. Arduità, Difficoltà. Lat.* difficultas. *Gr.* τὸ χαλεπόν.

ARDUO. *Add. m. Importante, Difficile;* [*e si trova in significe. proprio e metaforico.*] *Lat.* arduus, difficilis. *Gr.* χαλετός. *Bocc. nov. 89. 6.* A lui, per loro istrettissimi e ardui bisogni, concorrevano per consiglio. *Dant. Par. 30. 36.* Cotal qual io lo lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba, che deduce L' ardua sua materia terminando. *Tac. Dav. Ann. 155. 221.* Molte cose, mettendovisi, riuscire, che pajon ardue a chi si sta.

2 — [*Talvolta, ad imitazion de' Latini,* Alto, *o simile.*] *Dant. Par. 31. 34.* Veggendo Roma, e l' ardua sua opra, Stupefacensi. *But.* L'ardua sua opra, e gli alti suoi edilicii.

ARDURA, Ar-dù-ra. [*Sf. V. A.*] *V. e di'* Arsura. [*Dicesi così nel proprio, come nel fig.*] *Lat.* ardor. *Gr.* καῦσις. *M. Aldobr.* Sappiate che tutte acque solfonaje, amare, e di mare, vagliono a malattie fredde e umide ec., o rogna di flemme, che rende molto d' ardora. *Fr. Jac. T. 4. 10. 18.* Oimè dolente! or son nel malanno; Ché 'l corpo è morto, e l' alma è in ardura. *Rim. ant. F. R.* Fa bollire el meo sen d' amor l' ardnra.

ARE. * (Geog.) *Contrada dell' Arabia Felice. — Isola nel Golfo Arabico.* (G)

AREA. (Archi.) 'A-re-a. *Platea, o Batolo su di cui si stabilisce una fabbrica, e dicesi specialmente delle fabbriche idrauliche, e dell'architettura militare. Nelle fabbriche ordinarie più comunemente dicesi Pianta, e si prende per tutto quello spazio che è compreso tra le mura dell' edifizio.* (Dal lat. *area* aja, piazza, o suolo, su cui si edifica.) *V.* Aja. (A)

2 — (Geom.) Superficie piana di qualunque figura, o rettilinea o curvilinea o mistilinea. *Tagl. Lett.* L'arce di essa curva intercette fra i rami, ad esso centro convergenti, saranno proporzionali ai tempi del moto. (A) *Pros. Fior. p. 1. vol. 6. f. 46.* Ci dà l' area o piano di detto cerchio, cioè il fondo del bicchiere; e di muovo multiplicata l'area nell' altezza, cioè un braccio, ci dà la solidità e la tenuta del cilindro ec. (N)

3 — (Anti.) Campo della medaglia, o d' un sigillo. *Cocch. B. Annot.* Nella medesima medaglia era ancora da quella parte scolpito nell'area un grosso granello di grano, e sotto al piano vi era qualche altra cosa minuta e parrgo, che non si distingueva. (A)

4 — (Ar. Mes.) *T. generico delle Sabine, sotto de cui si comprendono tutte le piazze o recipienti in cui l' acqua si concuoce per la salinazione, e prendono diversi nomi, come di Cottoje, Ruffiane,* ec. *V.* Salina. (A)

AREA, * Arce. *N. pr. com. Lat.* Arca, Arce. (Dall' ebr. *ara* camminare, ovvero da *orcalh* viaggiatore. In gr. *arca* vale ventre, e vale anche sacra alle Furie.) — *Capo di famiglia ebrea tornata dalla servitù babilonica.* — *Figliuola del Fiume Asterione.* — *Ninfa amata da Apollo.* (Mit)

AREA. * *Add. f. Soprannome di Minerva presso gli Ateniesi, a cagione d'un tempio sulla collina di Marte, chiamato Arete da' Greci.* — *Soprannome di Venere.* (Mit)

Arealu. * (Mit. Ind.) A-re-a-lù. *Specie di fico del Malabar, consacrato a Visnù.* (Mit)

Areba. * (Geog.) A-rè-ba. *Città della Palestina.* (G)

Areballo. * (Geog.) A-re-bàl-lo. *Città di Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Arebico. * (Geog.) A-ré-bi-co. *Città dell' Isola di Porto-Rico.* (G)

Arebo. * (Geog.) A-rè-bo. *Cit. del regno di Benin.* (G)

Arebrigno. * (Geog.) A-re-bri-gno. *Lat.* Arebrignus pagus. *Cantone della Gallia, nel paese degli Edueni.* (G)

Areca. (Bot.) A-rè-ca. *Sf. Genere di piante della classe monecia e della famiglia delle palme, originario delle Indie e delle Molucche. Chiamasi pure così il frutto di dette piante, ed il nocciolo dell'areca catechu, specie più generalmente conosciuta, il quale somministra una materia astringente che fa parte del composto del betel.* (O)

Areca. * (Geog.) *Città della Siria. — Isola del Golfo Persico.* (G)

Arecia. * (Geog.) A-rè-ci-a. *Isola alla quale approdarono gli Argonauti nell' andare in Colco.* (G)

A reciso. [*Posto avverbial.=Unanimemente, Concordemente, opiuttosto Decisamente.—*, A riciso, *sin.*] (Reciso dicesi per deciso, come i Latini dicevano *arvena, arfinis* per *advena, adfinis*, e come spesso usano i Napolitani.) *Cron. Morell. 361.* Tutto il popolo di Firenze a reciso tenne e' fusse esso.

2 — Alla spicciolata.

3 — * Snodatamente, Senza ritegno. *Fasc.* (O)

4 — * Ricisamente, Con brevità. *V.* A riciso. (N)

Areco. * (Geog.) A-ré-co. *Città d' America sul Rio della Plata. — della Palestina.* (G)

Arecote. * (Geog.) A-re-có-te. *Città dell' Indostan.* (G)

Arecusa. * (Geog.) A-re-cù-sa, Acuso. *Città del Giappone. — dell' isola Canaria.* (G)

Ared. * *N. pr. m.* (Dall' ebr. *gluarod* asino selvaggio, onagro.) (B)

A redini abbandonate. * *Posto avverbial.* = *A briglia sciolta, A tutta briglia; e fig. Alla scapestrata. Bocc. g. 4. n. 5.* (O)

Aree, * A-ré-e. *N. pr. com. V.* Area. (B)

2 — * (Geog.) *Lago della Danimarca.* (G)

Aree. * (Mit.) *Add. e sf. pl. Feste in onore di Marte* (in gr. *Ares*) *presso gli Sciti.* (Mit)

Arefatte. * (Geog.) A-re-fàt-te. *Nome che danno gli Arabi alla montagna, ove, essi dicono, Adamo ed Eva s'incontrarono trecento anni dopo essere stati scacciati dal Paradiso terrestre.* (Mit)

Arefatto, A-re-fat-to. *Add. m.* Inaridito. *Segner. Mann. nov. 24.* 1. Scorge rifiorir le speranze, di sua salute, divenute in tal notte non solo languide, ma poco men che arefatte. (V)

Arefazione. * (Farm.) A-re-fa-zió-ne. *Sf. Inaridimento, Diseccamento, Azione del diseccare; operazione di farmacia.* (Dal lat. *areo* esser secco, ovvero da *aresco* io mi disecco.) (O)

A refe doppio. * *Posto avverbial. col v.* Cucire, *cioè Con doppio refe; e fig. Ingannare con doppiezza l'una parte e l'altra. Cr. alla v.* Refè. (O)

A reflesso. * *Modo avverb.* = *Sul riflesso. Mamm. Ist. Decan. c. 21. p. 67.* A reflesso, se non altro, di essere stato il loro autore. (N)

Aregno. * (Geog.) A-ré-gno. *Città di Corsica.* (Van)

A regola. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A dieta, Regolatamente, Misuratamente. (O)

Arecondo, * A-re-gón-do. *N. pr. m.* (Dal gr. *Ares* Marte, e da *contos* specie di asta lunga e robusta.) — *Pittore greco.* (O)

Aregonide, * A-re-gò-ni-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *Ares* Marte, e da *gonia* generazione: Generazione marziale.) — *Sposa di Ampico e madre di Mopso.* (Mit)

Arelico, * A-re-i-li-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *Ares* Marte, e *hylacois* atto a latrare: Marte latratore.) — *Capitano trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

Aresitoo, * A-re-i-tó-o. *N. pr. m.* Areto. (Dal gr. *Ares* Marte, e *thoos* velocc.) — *Re d'Arne — Guerriero trojano.* (Mit)

Arejo, * A-ré-jo. (Dal gr. *Ares, eos* Marte.) — *Uno degli Argonauti.* (Mit)

Arelate. * (Geog.) A-re-là-te. *Antico nome lat. di Arli.* (Mit)

Arelatense, * A-re-la-tèn-se. *Add. pr. com. Voce dello stile nobile.* Di Arli. —, Arligiano, *sin.* (B)

Areli, * A-ré-li. *N. pr. m. Lat.* Areli. (In ebr. *areeli* da *or* luce o luce del volto, ed *el* Iddio.) — *Figlio di Gad.* (B)

Arella. (Ar. Mes.) A-rèl-la. *Sf. Piccolo retone usato da' pescatori.* (A)

Arellio, * A-rèl-l-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *Ares* Marte, e *helios* Sole.) — *Antico pittore romano.* (Mit)

Aremberga. * (Geog.) A-rem-bèr-ga. *Antico principato d'Alemagna riunito alla Fr.* (G)

Aren. * (Geog.) *Fiume della Svizzera nel Cantone di Berna.* (G)

Arena, A-ré-na. [*Sf. La parte più arida della terra, rilavata dall' acque che per lo più trovasi nel lido del mare e ne' greti de' fiumi.* —, Rena, Sabbia, *sin. Lat.* arena. *Gr.* ψάμμος. *Filoc. 1. 37.* La fama dell' occidentale Dio ec. alle bollenti arene di Libia fu manifesta.

2 — [Lido marino.] *Dant. Purg. 26. 43.* Poi come gru che alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver le arene. » *Ar. Fur. 4. 11.* Giunse dove l'altezza di Pirene Può dimostrar, se non è l'aer fosco, E Francia e Spagna, e due diverse arene. (P) *E 46. 17.* Jacopo Sannazar, che a le Camene Lasciar fa i monti, ed abitar le arene. (M)

3 — Portare arena al lido, Dar semi all'arena, Seminar nell'arena, Zappar o fondar nell'arena: *modi che dinotano Affaticarsi senza profitto, Perdersi in cose inutili e superflue. Bemb. St.* Quel che far si dovea, tutto è fornito: Da indi in qua si porta arena al lito. *E Rim. cap. 1.* dice esser *l'Amore:* Un cacciar tigri a passo infermo e lento, Un dar semi all'arena, e pur sul mare Prati rigar, e nutrir fiori al vento. *Sannaz. Egl. 8.* Nell' onde solca, e nell'arene semina, E il vago vento spera in rete accogliere, Chi sue speranze fonda in cor di femmina. (P)

— [*Poetic.*] *in sign. di* Terra, Suolo. *Petr. son. 28.* Dove vestigio uman l'arena stampi. *Bern. Orl. 2. 41.* Chi 'l capo gli fè batter sull'arena. (N)

— *Fig.* Luogo del cimento, e il Cimento stesso. *Menz. Rim. 2.* E se discendi in questa dubbia arena. (V)

6 — (Archit.) *Presso i Romani era lo stesso che* Anfiteatro, *e più propr. Lo spazio in cui si combatteva. Leggend. S. Eust. 278.* È comandò che fosse messo in un luogo che si chiamava Arena, dove si stavano fiere selvatiche che prendevano. (V)

A rena. * *Posto avverbial.* = *A bagno secco. Cr. alla v.* Rena. (O)

Arenacco, A-re-nàc-co. *Add. m. Agg. di* Sasso, *o simile* = *Composto di arena.* (A)

Arenaco. * (Geog.) A-re-nà-co. *Lat.* Arenatium. *Antica città della Germania, oggi forse Arnhein.* (G)

Arenaja. * (Zool.) A-re-nà-ja. *Genere di pesci spinosi, che hanno il corpo quasi rotondo e coperto di picciolissime squame; la testa rostrata, e i denti in forma d' aghi; sette raggi alla membrana branchiostega, e la mascella inferiore più lunga della superiore.* —, Ammodite, *sin. Lat.* ammodytes. *V.* Ammodite §. 2. (N)

Arenajo, A-re-nà-jo. *Sm. V.* Renajo.

2 — * *Ed usato capricciosamente. Bellin. Bucch.* Sperando di comporne un numerone Maggior dell' archimedico arenajo. (A)

Arenajolo, * A-re-na-jò-lo. *Sm. Chi vende o porta arena. V.* Rerrajolo. (A)

Arenaja. * (Zool.) A-re-nà-ja. *Genere di pesci spinosi, che hanno il corpo quasi rotondo e coperto di picciolissime squame; la testa rostrata, e i denti in forma d' aghi; sette raggi alla membrana branchiostega, e la mascella inferiore più lunga della superiore.* —, Ammodite, *sin. Lat.* ammodytes. *V.* Ammodite §. 2. (N)

Arenajo, A-re-nà-jo. *Sm. V.* Renajo.

2 — * *Ed usato capricciosamente. Bellin. Bucch.* Sperando di comporne un numerone Maggior dell' archimedico arenajo. (A)

Arenajolo, * A-re-na-jò-lo. *Sm. Chi vende o porta arena. V.* Rerrajolo. (A)

Arenale. * A-re-nà-le. *Sm. Luogo arenoso. Lo stesso che* Arenajo e Renajo. *V. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Arenamento, * A-re-na-mén-to. *Sm. L' arenare, ed è l' arrestamento della nave che dà su i fondi ghiajosi, nelle seccagne ec.* —, Arrenamento, *sin.* (A)

2 — * *Fig.* Raffreddamento nell' operare. (A)

Arenante, A-re-nàn-te. *Sm. Combattente nell'Arena. Bocc. Tes. 7. 110.* Sopra de' quali le genti sedieno A rimirare gli arenanti Siri. (B)

Arenare, A-re-nà-re. *N. pass. Sprofondarsi nell'arena, Dare in secco. V.* Arrenare. *Franc. Barb. 246. 8.* E questo è si provato, Ch' un n' è quasi arenato. (V)

Arenaria. (Min.) A-re-nà-ri-a. *Sf. È questa il grès dei Francesi, detta pure dai Tedeschi* sandstein *e pietra di sabbia, e dal Wallerio Cos. È una specie di pietra dura, composta di picciolissimi grani di quarzo riuniti per mezzo di un cemento invisibile. La frattura è ora squamosa, ora brillante, ora piana, ora concoide; ma sempre presenta la forma de' grani quarzosi.* (Boss)

2 — * (Zool.) *Genere d' uccelli dell' ordine dello gralle, che hanno il becco depresso all' estremità, ed il solco molto lungo, ma in generale non più lungo della testa; le dita leggermente orlate non hanno membrana tra le loro basi; mancano all' intutto di pollice. Lat.* arenaria. (N)

Arenario, A-re-nà-ri-o. *Add. m. Propriam. Di qualità d' arena, ovvero D' arene.* (B)

2 — * *Onde i naturalisti chiamano* Pietre arenarie *quelle la cui base è l' arena.* — *Dicesi anche* Arenaria *assolut. in forza di sost.—E* terra arenaria *quella ch' è mescolata con molta arena.* (A)

3 — *Agg. di* Luogo d' onde si cava arena. *Vit. S. Domit. 290.* Sopelligli nel podere di santa Domitilla, nel cimitero arenario sulla via Ardeatina. (V)

Arenato, * A-re-nà-to. *Add. m. da* Arenare. *V. di reg.* (A)

Arenazione. * (Med.) A-re-na-zió-ne. *Operazione che consiste in coprire tutto o in parte il corpo con sabbia calda.* (O)

Arenda. * (Geog.) A-rèn-da. *Antica città della Licia.* (G)

Arendal. * (Geog.) A-rèn-dal. *Città della Norvegia.* (G)

Arendalite. (Min.) A-ren-da-li-te. *Sf. Nome dato da alcuni naturalisti all'epidota, essendosi trovata assai bella in Arendal. V.* Epidoti. (Boss)

Arene, * A-ré-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *ara* preghiere, ed *ene* novilunio: Preghiere del novilunio.) — *Figliuola di Ebalo che diede il nome alla città d' Arene.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città del Peloponneso.* (G)

Arenella. * (Med.) A-re-nèl-la. *Sf. V.* Renella. (A)

Areniccio, * A-re-nic-cio. *Sost. m. V.* Reniccio. (A)

Arenicola. * (Zool.) A-re-ni-co-la. *Sf. Genere d' anelidi che hanno le branchie a guisa d'arboscelli, sulla parte media del corpo solamente; la loro bocca è una tromba carnosa, più o meno dilatabile; mancano di denti, di tentacoli, e di occhi; la loro estremità posteriore manca non solo di branchie, ma ancora di cirri e di fascetti di setole, che guerniscono il resto del corpo. Lat.* Arenicola. (N)

Arenicolo, * A-re-ni-co-lo. *Add. m. V.* Renicolo. (A)

Areniforme, * A-re-ni-fór-me. *Add. com. V.* Reniforme. (A)

Arenio. * (Geog.) A-rè-ni-o. *Ant. luogo d Italia sulla via Flaminia.* (G)

Arenischio, * A-re-ni-schio. *Sm. V.* Renischio. (A)

Arenistio, * A-re-ni-sti-o. *Add. m. V.* Renistio. (A)

Arenoe. * (Geog.) A-re-nó-e. *Isola della Novergia.* (G)

Arenosiccio, * A-re-no-sic-cio. *Add. m. V.* Renosiccio. (A)

Arenosissimo, * A-re-no-si-si-mo. *Add. m. sup. di* Arenoso. *V.* Renosissimo. (A)

Arenosità, * A-re-no-si-tà. [*Sf. astratto di Arenoso. Qualità arenosa.* —, Arenosità de, Arenosità e, Renosità, Renositade, Renositate, *sin.*] *Lat.* arenositas. *Cr. 2. 8. 6.* E spezialmente se il luogo si converta e muti ad arenositade e a sabbione.

Arenoso, A-re-nó-so. *Add. m.* [*Di qualità d' arena, o Pieno d' arena.*] —, Renoso, Sabbioso, *sin. Lat.* arenosus. *Gr.* ψαμμώδης. *Lib. cur. malatt.* Questo e cotali erbe nascono e provengono in luoghi arenosi. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso, di rena minuta, e della pesta de' cavalli si levava gran polverio. » *Tass. Ger. 3. 57.* Sta da quel lato, donde il giorno appare, Del felice Giordan le nobil onde; E dalla parte occidental del mare Mediterraneo l'arenose sponde. (V)

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di cosa incerta e mal fondata.*] *Varch. Ercol. 152.* Sopra l' etimologia non si può per lo più fare fondamento se non debole e arenoso da' grammatici.

Arensberga. (Geog.) A-ren-sbèr-ga, Arnesberg. *Città e Reggenza degli stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Arensburgo. * (Geog.) A-ren-sbùr-go, Arensbourg. *Lat.* Arensburgum. *Città della Russia nella Livonia.* (G)

*

Arensea. * (Geog.) A-ren-sé-a. *Città della Marca di Brandeburgo.* (G)
Arente, A-rèn-te. *Add. com. V. L. Arido, Secco.* (Dal lat. *areo* io son secco: Onde *arens, entis* che è secco.) *Alam. Colt. 4. 87.* Qui non gravi al cultor di propria mano Portar (*alle api*) nuova esca delle arenti rose, Del cotto mosto, ec. (V)
Arenusa. * (Geog.) A-re-nù-sa. *Città del Reg. di Napoli nella Calabria ult.* (G)
Arenzia. * (Geog.) A-rèn-zi-a. *Antico fiume d' Italia oggi Laveaza.* (G)
Areo.* (Mit.) A-ré-o. *Add. m. V. Lat.* Arens. (Da *ara* voti, preghiere.) *Soprannome di Giove, al quale tutt' i mortali indirizzavano voti.* — *di Bacco.* (Aq)
2 — * *Epiteto dato altresì da' poeti ai famosi guerrieri, come se dicessero figliuoli di Marte, od eguali a Marte.* (Dal gr. *Ares* Marte.)(Mit)
Areo. * *N. pr. m.* (Dal gr. *Ares, eos* Marte.) — *Padre di Agenore.* — *Centauro ucciso da Driante.* — *Dio della guerra presso gli Aleni.*(G)
Areola, * A-rè-o-la. *Sf. Piccolo spazio limitato da qualche linea.* (O)
2 — (Agr.) Ajuola, Ajetta. *Lat.* arcola. *Menz. sat.* (A)
3 — * (Anat.) *Quel cerchio colorito che circonda il capezzolo delle poppe.* (A)
2 — * *Interstizio che i reticoli cappellari od i fascicoli delle fibre intralciate lasciano tra di loro.* (A) (O)
4 — * (Chir.) *Disco colorato che circonda la base di tutte le infiammazioni pustulose della pelle.* (A. O.)
5 — * (B. A.) *Quella luce o cerchio rotondo di cui circondansi le teste de' santi nelle pitture o sculture.* (A)
Areometro. (Fis.) A-re-ò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* areometrum. *Lo stesso che* Aerometro. *V.* (Da *areos* tenue, sottile, e *metroa* misura.) *Strumento che serve a misurare la densità, o la gravità specifica de' fluidi in cui s' immerge, mediante la profondità cui da se solo si spinge.* (Aq)
Areoneso. * (Geog.) A-re-o-nè-so. *Lat.* Areonesus. *Isola del Ponto Eusino.* — *Aggiunto di mare, cioè mare di sabbia, nome che indica i vasti deserti d' Africa, che gli Arabi chiamano Saara.* (G)
Areopagita. (St.Gr.) A-re-o-pa-gi-ta. [*Sm. V. G.*] *Giudice nell'Areopago di Atene.*—Arcopagito, *sin. Lat.* areopagita. *Gr.* ἀρειοπαγίτης. *Salvin. Disc. 2. 244.* Il qual passo citò san Paolo nella predica agli areopagiti.
Areopagitico, A-re-o-pa-gi-ti-co. *Add. m. Appartenente ad Areopago, o ad Areopagita. Lat.* areopagiticus. *Gr.* ἀρειοπαγιτικός. *Salvin. Disc. 1. 182.* Amavano, come dice il suavissimo oratore Isocrate, ec., nell' orazione areopagitica, ec.
Areopagito. * (St. Gr.) A-re-o-pa-gi-to. *Sm. Lo stesso che* Areopagita. *Com. Dant. Inf. 12. 41.* E Dionisio areopagito filosofo gridò: o lo Dio della natura patisce pena, o l' universo si disfà. (N)
Areopago. (St.Gr.) A-re-o pà-go. *Sm. V. G. Nome di un tribunale in Atene posto in una contrada consacrata al dio Marte, celebre nella storia per la sua rinomanza nell' amministrar la giustizia; istituito da Cecrope, secondo altri da Cranao, secondo altri da Solone.* (Da *Ares* Marte, e *pagos* collina; e fu così detto o perchè ivi si giudicava degli omicidii volontarii, o perchè le Amazzoni, quando assediarono Atene, ivi sacrificarono a Marte, o perchè ivi fu lo stesso Marte accusato da Nettuno per l'uccisione del figlio Alirozio che aveva violato Alcippe figlia di Marte e di Aglauro figlia di Cecrope.) *Lat.* areopagus. *Gr.* ἀρειοπαγος. (A) *Car. Ret. li. 1. cap. 1.* Tutti o sono di parere, che questo parlar fuor di proposito della causa si debba vietar per legge, o già ne han fatto divieto e l'osservano, come anche s' osserva nell' Areopago. (B) *Segner. Prol. Quar.* Chi mai sarà che aspiri a pareggiar l' apostolo Paolo, massimamente allora che nell' Areopago risonò già con facondia così divina? (Min)
Areosincrito. * (Fisiol.) A-re-o-sin-cri-to. *Sm. V. G. Lat.* aracosyncritus. (Da *areos* sottile, tenue, *syn* con, e *crino* io giudico.) *Dicesi di uomo fornito di rara tempra e composizione di corpo.* (Aq)
Areostatica. * (Fis.) A-re-o-stà-ti-ca. *Sf. Lo stesso che* Acrostatica. (Dal gr. *aer* aria, e *statice* scienza del ponderare.) (A)
Areostatico. (Fis.) A-re-o-stà-ti-co. *Add. m. V.* Aerostatico. *Che si regge in aria; ed è aggiunto di quel pallone volante ch' è detto men volgarmente Aereostato.* (A)
Areostato. (Fis.) A-re-ò-sta-to. *Sm. Lo stesso che* Aerostato. (Dal gr. *aer* aria, e *statos* che sta.) (A)
Areostazione. (Fis.) A-re-o-sta-zió-ne. *Sf. esprimeate la proprietà dell'areostato di poter andare per l'aria.* (A)
Areostilo. (Archi.) A-re-o-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* aracostylus. (Da *areos* raro, e *stilos* colonna.) *Presso gli antichi architetti era una delle cinque sorte d'intercolonni colle colonne distanti di otto, o, secondo gli altri, di dieci moduli l' una dall' altra. V.* Intercolonnio. (A)
Areota. (Zool.) A-rè-o-ta. *Sm. V. G.* (Da *arentes* qualità di esser raro, spugnosità.) *Nome di un genere di animali della classe de' polipi, che si distinguono per un tessuto legnoso, intralciato, flessibile. Renier.* (Min)
Areotettonica. (Milit) A-re-o-tet-tò-nica. *Sm. V. G. Lat.* arcotectonica. (Forse da *Ares, areos* Marte o guerra, e da *tectonicos* perito nell'arte di labbro.) *E' quella parte della fortificazione ed architettura militare che riguarda l' arte di attaccare e di combattere.* (Aq)
Areotico. * (Terap.) A-re-ò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* arcoticus. (Da *areoo* io rarefaccio; onde *areoticos* che ha forza di rarefare.) *Rimedio atto ad aprire i pori della cute, acciò possano le materie morbifiche uscir fuori del corpo per la traspirazione. — Dicevasi anche de' rimedii proprii a rarefare gli umori.* (A. O.)
Areotopita.* (Lett.) A-re-o-to-pò-ta. *Sm. V. G. Lat.* arcotopites. (Da *areotes* rarità, e *potes* potente, bevanda: e ciò per antifrasi.) *Nome sotto il quale si onorava in Mauritania, come uomo dotato di virtù eroiche, colui che beveva molto.* (Aq)
A ripentaglio. *Posto avverbial. Lo stesso che* A ripentaglio. *V. » Salvin. Senof. 1.* E la vita a ripentaglio ponendo. (N)
Arequipa. * (Geog.) A-re-qui-pa. *Fiume, città ed intendenza del Perù.*(G)
A requisizione. *Posto avverbial.* = *A petizione. Menz. sat. 11.* Io non qui ch' è quattr' ore. *Int.* Quattro? oh stacci Un' altra ancora a mia requisizione. (V)
Ares. * (Fis.) *Sf. L' azione, secondo Paracelso, con cui la natura dà ad ogni cosa la forma e la sostanza che le conviene.* (A. O.)
Aresco. * (Arche.) A-rè-sco. *Sm. Bastone dritto che portavano sulla scena i parassiti, e quelli che vendevano le meretrici.* (Mit)
Arese. * (Mit.) A-ré-se. *Add. m. V. G. Lat.* ares. (Da *ares* danno.) *Soprannome che i Greci davano a Marte, a cagione de' mali che apporta la guerra.* (Aq)
Aresia, * A-rè-si-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *Ares* Marte: quasi marziale; ovvero da *Ares* Marte, e *Sios*, che secondo i Dorii vale Iddio.) — *Duo de' trenta tiranni di Atene.* (O)
Aresibo. * (Geog.) A-re-si-bo. *Città ed isola di Porto-Rico.* (G)
Aresio, * A-rè-si-o. *N. pr. m. V.* Arezio. (B)
Aresrovi. * (Mit. Amer.) A-re-skó-vi. *Dio della guerra invocato dagli Uroni prima della battaglia.* (Mit)
Areskula. * (Geog.) A-ré-sku-la. *Città della Svezia.* (G)
Arestinga. * (Geog.) A-re-stin-ga. *Isola dell' mar dell' Indie.* (G)
Arestore, * A-rè-sto-re, Aristore. *N. pr. m.* (Dal gr. *arester* focaccia ad uso di sacrificii.) — *Padre di Argo.* (Mit)
Arestoride, * A-re-stò-ri-de, Aristoride. *N. pr. m.* (N. patr. di Arestore.) *Lo stesso che Argo figliuolo di Arestore.* (Mit)
Aresvalda. * (Geog.) A-re-svàl-da, Arensvalda. *Città d'Alemagna nella nuova Marca di Brandeburgo.* (G)
Areta, * A-rè-ta, Arctino. *N. pr. com. Lat.* Aretas. (Dal gr. *arete* virtù.) — *Figlia di Aristippo.* — *Re degli Arabi, e suocero di Erode Tetrarca.* (Aq)
2 — * (Geog.) *Paese della Palestina.* (G)
Aretalogia. (Lett.) A-re-ta-lo-gi-a. *Sf. V. G. Trattenimento giocoso, Scherzo, Ciarleria.* (Dal gr. *areotes* rarità, spugnosità, e *logos* discorso; cioè discorso di poco senso, non consistente, non solido.) *Lat.* nugæ. *Oraz. 2.* Far palese a molti le sacre sue aretalogie. (A)
Aretaone, * A-re-ta-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *arete* virtù, e da *aon* che presso i Dorii vale lido, spiaggia; cioè spiaggia della virtù.) — *Guerriero trojano ucciso da Teucro.* (Mit)
Arete, * A-rè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *arete* virtù.) — *Moglie di Alcinoo.* — *Madre di Aristippo.* (Mit)
Arete. * *Add. m.* (Dal gr. *arete* che vale virtù, forza, potenza.) *Soprannome di Marte. o per le uccisioni cagionate da questo Dio, o a cagione del silenzio necessario alla guerra.* (Mit)
A rete. * *Posto avverbial.* = *In guisa di rete. Cr. alla v.* Lacchetta. (O)
Aretea, * A-re-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Arethaea. (Dal gr. *Ares* Marte, e da *thea* Dea.) (B)
Areteo, * A-re-tè-o, Arideo. *N. pr. m. Lat.* Arethacus. (Dal gr. *Ares* Marte, e *theos* Dio.) (B)
Aretia. * (Mit. Sir.) A-rè-tia. *V.* Arezia. (Mit)
Areticare, A-re-ti-cà-re. *N.ass. V. Fiorent. Disperarsi, Affliggersi, Cruciarsi.* (Fino a bestemmiare al modo di eretico.) *Fir. Trin.* Io lo vo' far prima areticare un pezzo, e farglielne parer buono. (A)
Aretini. * (Geog.) A-re-ti-ni. *Antico Popolo dell' Etruria.* (G)
Arétino, * A-re-ti-no. *N. pr. m. V.* Areta. (B)
Aretino. * *Add. pr. m.* Di Arezzo. (B)
Aretirea, * A-re-ti-rè-a, *N. pr. f.* (Dal gr. *arete* virtù, e *rheo* io scorro: Donna, da cui scorre virtù.) — *Figliuola di Arante.* (Mit)
Areto, * A-rè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *arete* virtù.) — *Figliuolo di Nestore.* — *Capitano trojano.* — *V.* Areitoo. (Mit)
Aretografia. (Filos.) A-re-to-gra-fi-a, *Sm. V. G. Lat.* aretographia. (Da *arete* virtù, e *graphe* descrizione.) *Parte della filosofia morale che ha per oggetto la descrizione delle virtù.* (Aq)
Aretologia. (Filos.) A-re-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* aretologia. *È il nome di quella parte della filosofia morale, che tratta della virtù, della sua natura, e dei mezzi di conseguirla.* (Dal gr. *arete* virtù, e *logos* discorso.) (Aq)
Aretologo. * (Let.) A-re-tò-lo-go. *Fu dato questo nome per disprezzo a certi parassiti filosofi che frequentavano le mease dei ricchi romani, e favellavano indegnamente de' più nobili soggetti dell' antica filosofia.* (Mit)
A retro. *Posto avverbial.* = *Indietro, V.* Addietro. *Lat.* retro, retrorsum. *Gr.* ὀπισθεν. *Dant. Inf. 7.28.* Percuotevansi incontro, e poscia pur li Si rivolgea ciascun, voltando a retro, Gridando: perchè tieni, e perchè burli? *P. Purg. 11. 15.* Dà oggi a noi la cotidiana manna, Sanza la qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s' affanna.
A retto. *Posto avverbial.* = *Rettamente, Giustamente. Guitt. lett. 25. 66.* Non ciclo cangiamo in terra ..., e bene sommo ed eterno in breve e vile, chè male inverremo a retto, stimo. (*V. not. 319. Guitt. Lett.*) (V)
Aleturea. * (Geog.) A-re-tu-rè-a. *Città della Sicionia, che apparteune all' Argolide.* (G)
Aretusa, * A-re-tù-sa. *N. pr. f. Lat.* Arethusa. (Dal gr. *arete* virtù, forza, potenza, ricchezza, ed usa fem. di *on* cute, essere.) — *Ninfa di Diana amata da Alfeo, e trasformata in fonte.* — *Una delle Esperidi.* — *Madre di Abante.* (Mit)
2 — * (Geog.) *Lago dell' Armenia maggiore.* — *Città della Siria.* — *della Macedonia.* — *dell' Arabia Felice.* — *della Giudea.* — *Celebre fontana di Siracusa.* — *dell' isola d' Itaca*, ec. ec. (G)
Aretusa.* (Bot.) *Sf. Genere di piante della ginandria monoginia e della famiglia delle orchidee, che hanno le tre lacinie esteriori del calice lunghe ed a linguetta; le tre interiori, alte, lunghe, quasi eguali, unite; l'inferiore pendente; lo stile lungo, arricciato alla somità, lineare alla base. Questo genere è stato così detto per allusione alla ninfa Aretusa, perchè la maggior parte delle specie di esso crescono ne' luoghi umidi.* (Aq) (N)
2 — (Zool.) *Genere di conchiglie così dette perchè dimorano nelle a-*

cque, e specialmente nel mare Adriatico. Appartengono ai molluschi cefalopoti; sono politalimie ossia divise in parecchi compartimenti, che si avvolgono obliquamente, e rendono la conchiglia turricolata. Il solo ultimo compartimento è forato da un buco. (Aq) (N)

Areumatico. * (Med.) A-re-u-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* arheumaticus. (Da *a* priv, e *rheuma* flussione.) *Che non ebbe ancora flussione o reuma.* (A. O.)

Areuna, * A-rè-u-na. *N. pr.m. Lat.* Areuna. (Dall' ebr. *arou* arca, ovvero da *oren* orno.) (B)

Areuta. * (Mit.Gr.) A-rè-u-ta. *V. G. Nome sotto il quale Venere era adorata da quegli umanti il cui matrimonio fosse differito.* (Mit)

Areva. * (Geog.) A-rè-va. *Ant. fiume della Spagna, nel paese degli Arevaci.* (G)

Arevaci. * (Geog.) A-re-và-ci. *Popolo della Spagna Tarragonese.* (G)

Arevalillo. * (Geog.) A-re-va-lil-lo, Arevatillo. *Fiume di Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Arevallo. * (Geog.) A-re-vàl-lo, Arevalo. *Cit. di Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Arevatillo. * (Geog.) A-re-va-til-lo. *V.* Arevalillo. (G)

A reverenzia. * *Posto avverbial. è come dire Ad onore. Franc. Sacch. nov. 219.* Direte domattina tre paternostri a reverenzia del Dio Padre.(V)

Arezia. * (Mit. Sir.) A-rè-zi-a, Aretia, Estia, Vesta. *Nome che gli ant. Armeni hanno dato alla moglie di Noè, che onorarono i primi come una Dea, e che presso i Romani era ad un tempo la Dea della terra, e del fuoco.* (Mit)

Arezia. * (Bot.) *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle primulacee; che hanno il calice quinquifido, persistente; la corolla a tubo corto, ristretto alla sua entrata ed a lembo a cinque parti; cinque stami corti; lo stimma capitato; la casella a cinque valve, ed a molte semenze. Lat.* aretia. (N)

Arezio, * A-rè-zi-o, Aresio. *N. pr. m. Lat.* Aretius, Aresius. (V. *Aresio.*) (B)

Arezzo. * (Geog.) A-réz-zo. *Lat.* Arctum, Aretium vetus. *Città della Toscana.* (G)

Arfango. (Zool.) Ar-fàn-go. *Sm. Lat.* strix nyctea Lin. *Specie d'uccello rapace del genere del gufo, che trovasi nelle terre settentrionali dei due Continenti.* (Buff)

Arfasado, * Ar-fa-sà-do, Arfasad. *N. pr. m. Lat.* Arphaxad. (In ebr. *arphasciad* da *rapha* sanare, e *sciad* mammella.) (B)

Arfasattello, As-fa-sat-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Arfasatto. *V. Zibald. Andr.* Uno di questi poveri arfasattelli che vanno cercando limosina.

Arfasatto, Ar-fa-sàt-to. [*Add. e sm.*] *Si dice d' uomo vile, scimunito e dappoco, o di meschino aspetto.* (Il Minucci nelle note al Malpiantile, vuole che *Arfasatto* venga da *Arfaxat* della Scrittura sacra, che ne' tempi barbari, non essendo inteso dal volgo, fu interpetrato per un babbaleo, o babano.) *Lat,* vappa, nebulo, deformis. *Malm. 3. 49.* Manda, manda a spiar qualche arfasatto, O un di quei che piscian nel cortile.

Arferia. * (Arche.) Ar-fè-ri-a. *Sf. V. L. Acqua della quale servivansi gli antichi ne' banchetti che facevano in occasione de' funerali de' parenti.* (Mit)

Arga. * (Zool.) *Sf. Genere di araguidi, che hanno la bocca inferiore, il sorbitojo apparente, due antenne coniche brevi, quadriarticolate; il corpo ovale-ellittico, coriaceo, ed otto zampe; non hanno occhi visibili. Lat.* arga. (N)

Arga. * (Geog.) *Lat.* Aragus. *Fiume di Spagna in Navarra. — Città dell' Arabia Petrea, oggi Dischar.* (G)

Argabia. * (Arche.) Ar-gà-bi-a. *Sf. I Greci del Basso Impero chiamavano con questo nome un piccolo vaso che i cavalieri attaccavano alle loro selle per portar l'acqua durante la marcia. Lat. argàbia Gr.* ἀργάβιζ.) V. il dict. octol.

Argade. * (Geog.) Ar-gà-de. *Città tributaria dell' Attica. — Fiume d'Asia nella Sitacene.* (G)

Argadina. * (Geog.) Ar-ga-di-na. *Città d' Asia nella Margiana.* (G)

Argagnolo. (Ar. Mes.) Ar-gà-gno-lo. *Sm. T. de' cerajuoli. Ciò che regge il bacino, in cui si strugge la cera per imporre, e fatto in modo, che la cera che scola dal cerchiello ritorni nel bacino medesimo.* (Da argano V. Arganettonum. 2.) (A)

Argaice. (Veter.) Ar-gà-i-ce. *Sm. Dolore di ventre de' cavalli. Lat.* tormina. (Dal gr. *ergon* difficoltà, molestia, ed *aice* moto violento; quasi moto violento e difficoltà d'intestini.) (Min)

Argali. * (Geog.) 'Ar-ga-li. *V.* Argiri. (G)

Argalo, * 'Ar-ga-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *argaleos* molesto, difficile.) *Re di Sparta.* (Mit)

Argam. * (Geog.) *Lat.* Argaum. *Città dell' Indostan.* (G)

Argan. * (Geog.) *Città di Spagna nella Nuova Castiglia.* (G)

Argana. * 'Ar-ga-na. *Sf. pl. di* Argano. *V. V. A. Franc. Barb. 260.* 2. Vele grandi e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni, O vuo' delle mezzane; Argana con ciò ch'ave A stivar cose dentro. (V) (M)

Argana. * (Geog.) *Città della Turchia Asiatica.* (G)

Arganare. (Ar. Mes.) Ar-ga-nà-re. *Att. Passar l' oro e l'argento, o altro metallo, per le prime trafile, per digrossarlo. In Toscana però più comunemente si dice* Trafilare. (Dal gr. *ergao*, ovvero *erguome* io opero, io lavoro; quasi operar sul metallo.) (A)

Arganello, Ar-ga-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Argano. —, Arganetto, *sin. Gaicc. Stor. 9.* Non possono scendere al basso, nè andar su, se non per via d'una corda grossa tirata con un arganello.

2 —* (Ar. Mes.) *I pastai o vermicellai chiamano per similit.* Arganello *quel cilindro con cui, girandolo, stringono le paste nelle loro forme.* (A)

Arganetto, Ar-ga-nèt-to. *Sm. dim. di* Argano. *V.* Arganello. *Dicesi propriamente a quella macchinetta che serve ad alzar pesi gravissimi, o sbarrare inferriate, che più comunemente è detta* Mulinello. *V.* (A)

2 — (Ar. Mes.) Arganetti *chiamano i maguani e carrozzieri que' ferri fermati con viti, che servono a tenere in guida un carrozzino.* (A)

Argano. (Mecc.) 'Ar-ga-no. [*Sm. Pl.* Argani *e ant.* Argana. *Strumento di legname per uso di muovere, tirare in alto, calare abbasso materie d' eccedente peso. Egli è per lo più composto di un cilindro, o fuso, detto anche Anima, perpendicolare all' orizzonte, il quale si fa muovere in giro con alcune stanghe o leve, e così vien tirata la fune cui è attaccato il peso, avvolgendosi questa intorno al cilindro medesimo.*] *Lat.* ergata, *Vitruv.* (Argano è da *ergata*, come *pinus* dal gr. *pitys* pino. Secondo il Muratori, è dall'ar. *argano* che il *Giggeo* traduce per isforzo.) *Ar. Fur. 11. 41.* Da quella forza che più in una scossa Tira, che in dieci un argano far possa. *Morg. 24. 76.* Ma non l'avrebbe un argano condotto. *Vit. Pitt. 64.* Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti e delle centine, *Malm. 9. 16.* Per via di curri, d' argani e di travi, Gli avevan su le mura strascinati.

2 — *Dicesi fig. che* Altri faccia checchè sia tiratovi coll' argano, *o* a forza d'argani, *di Chi fa qualche operazione per forza. Tac. Dav. Ann. 15. 206.* Dicono che, tirato cogli argani, lo confessò a Corbulone. *Alleg. 63.* Con un sospiretto magro, tirato cogli argani dalla sentina dello stomaco, rammenterebbe la benedetta anima, ec. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d' argani, mutare Loro le calze 'n gamba.

2 — *Dicesi di argomenti stiracchiati, di un' applicazione molto impropria, che* son tirati cogli argani o colle funi. *Bisc. Fag.* (A)

3 — *E per l' opposto* Senz' argani = *Facilmente, Spontaneamente. Buon. Fier. 3. 2. 10.* Gli argomenti Dal simil, dal minore, Affermativamente, dall'esempio, Gli vi tiran senz' argani. (P)

4 — (Marin.) *Strumento di legno situato perpendicolarmente in perno sulla coverta del vascello, con cui si eseguono i lavori più penosi, come sarebbe salpar l' ancora, issare a bordo cannoni, od altri gran pesi. La sua struttura consiste nell' anima, che è un grosso e tondo pezzo di legno di quercia, nella cui estremità superiore è incassato un cappello, cioè un grosso piano circolare di legno bucato ad eguali distanze nella sua circonferenza, per incastrarvi le aspe, sulle quali si fa forza per virar l' argano.* (A)

2 — * *Dicesi* Argano d' ancora *quell' anello che serve per attaccar l' ancora.* (O)

5 — (Ar.Mes.) Argano dell'ottonajo, del filaloro, *ed altri, è composto di ruota e perno, stella, o manubrio, e tanaglia. V.* Castelletto, Filiera. (A)

Argantomaco. * (Geog.) Ar-gan-tò-ma-co. *Città delle Gallie, indi detta Argenton.* (G)

Argantone, * Ar-gan-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Arganthonius. (Dal gr. *argos* bianco, ed *anthos* fiore, onde *anthinos* florido.) (B)

Argantonio. * (Geog.) Ar-gan-tò-ni-o. *Lat.* Argantonius Mons. *Monte della Misia.* (G)

Argao. * (Geog.) Ar-gà-o. *Città dell'isola Zebu, una delle Filippine.* (G)

Argarabudaca. * (Geog.) Ar-ga-rau-dà-ca. *Antica città della Media.* (G)

Argari, * Ar-gà-ri. *V.* Argiri. (G)

Argari. * (Geog.) Ar-gà-ri. *Luogo dell' Indie che dava il suo nome al golfo Argarico.* (G)

Argarico. * (Geog.) Ar-gà-ri-co. *Lat.* Argaricus Sinus. *Golfo d' Asia nella penisola dell' Indie di quà dal Gange.* (G)

Argatone, * Ar-ga-tó-ne, *N. pr. f.* (Dal gr. *argos* pigro, ed *atonos* molle, inefficace.) — *Donzella amante di Reso re di Tracia.* (Mit)

Arge. * (Lett.) *Add. m. Lat.* Arges. *Soprannome di Demostene, preso dalla severità del suo carattere.* (Da *argos* rustico, rozzo.) (Aq)

Argea, * Ar-gè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *argeo* io ozio, ovvero da *argeis* splendido.) — *Figliuola di Giove e di Giunone. — Una delle figlie di Testio. — Cacciatrice cangiata in cerva da Febo.* (Mit)

Argeadi. * (Geog.) Ar-gè-a-di. *Una delle nazioni comprese sotto il nome di Macedoni.* (G)

Argee. * (St. Rom.) Ar-gè-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravano le Vestali agl' idi di maggio, durante le quali gettavan nel Tevere figure di uomini fatte di giunco.* (Si pretende che tali feste fossero instituite da Evandro, onde perpetuare l' odio contra i Greci, allora detti *Argei* od *Argivi*: e ciò col gettare nel fiume de' simboli che li rappresentavano.)(Mit)

Argei. * (Geog.) Ar-gè-i. *Lat.* Argei insula. *Isoletta dell' Egitto.* (G)

Argei. * (Mit. Rom.) *Sm. pl. Sacerdoti di alcuni luoghi consacrati da Numa agli Dei, e che pure chiamavansi Argei.* (Mit)

Argela, * Ar-gè-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *argos* splendido, e *helios* sole.) — *Una delle Testiadi; altrimenti Argea.* (Mit)

2—*(Geog.) Argeles, Argellex. *Due città di Francia nel Rossiglione.*(G)

Argelia. * (Geog.) Ar-gè-li-a. *Antica città di Germania, che credesi o Torgau o Erfurt.* (G)

Argelio, * Ar-gè-li-o. *N. pr. m.* — (V. *Argela.*)—*Architetto greco.*(Mit)

Argema. * (Chir.) Ar-gè-ma. *Sm. V. G. Lat.* argema. *Gr.* ἄργεμα. (Da *argos* bianco.) *Piccol ulcere del giro dell' iride, parte bianco, parte rosso o nero, descritto da Ippocrate.* —, Argemone, *sin.* (A. O.)

Argemone. * (Chir.) Ar-gè-mo-ne. *Sm. Lo stesso che* Argema. *V. Gr.* ἀργεμος. (A. O.)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della poliandria monoginia, e della famiglia delle papaveracee, a cui appartiene una specie annuale, che dal Messico sua patria, fu introdotta e fatta naturale nel mezzogiorno d'Europa. Le sue foglie alterne, amplessicauli, angolose, aspre, spinose ed assai larghe, ed i suoi steli ramosi e spinosi contengono un sugo gialliccio, acre e narcotico; i suoi semi sono purganti. Si conosce pure co' nomi di* Papavero messicano, Papavero spinoso, Cardo benedetto delle Antille. *Lat.* argemone, argemonia. (Così detta, secondo Dioscoride, perchè guarisce l'argema.) (A.O.)

Argen. * (Geog.) *Fiume della Baviera.* (G)

Argenide, * Ar-gè-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Argenides. (Dal gr. *argennos* splendido, ed *idos* aspetto.) (B)

Argenno. * (Geog.) Ar-gèn-no. *Promontorio della Jonia. — dell'isola di Lesbo. — della Sicilia, oggi Capo S. Alessio.* (G)

Argenomesco, * (Geog.) Ar-ge-no-mé-sco. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

Argenson. * (Geog.) Ar-gen-sòn. *Antica contea di Francia nella Turenna.* (G)

Argenta. * (Geog.) Ar-gèn-ta. *Città della Tessaglia.* (G)

Argentaco. * (Geog.) Ar-gen-tà-co, Argentac, Argental. *Lat.* Argentacum. *Città di Francia nel Limosino.* (G)

Argentajo. (Ar. Mes.) Ar-gen-tà-jo. [*Sm.*] *Che lavora d' argento. V.* Argentiere. *Lat.* argenti opifex. *Gr.* ἀργυροκόπος. *Lib. Op. aiv. Andr. 112.* E la cagione fue, perocchè un Demetrio argentajo, cioè che lavorava d'argento e d' altri metalli, ec.

Argentale, Ar-gen-tà-le. *Add. com. Simile all' argento. V. A. V.* e *di'* Argenteo. *Lat.* argenti speciem habens. *Gr.* ἀργυροειδής. *Amet. 13.* E tutta la terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra.

Argentano. * (Geog.) Ar-gen-tà-no. *Antica città d' Italia nel territorio de' Bruzii. — di Francia sulla Bassa Normandia.* (G)

Argentare, * Ar-gen-tà-re. *At. V. A. V.* e *di'* Inargentare. *Guidic. Rim. Amati.* (O)

Argentaria. * (Geog.) Ar-gen-tà-ri-a. *Lat.* Argentuaria. *Antica città della Germania, oggi Horburg in Alsazia.* (G)

Argentario. (Ar. Mes.) Ar-gen-tà-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Argentajo, Argentiere. *V. Lat.* argenti opifex. *Gr.* ἀργυροκόπος. *Vit. SS. PP. 2. 217.* Prendendo quel mercatante alquanto di questo stagno ec., andossene ad uno argentario suo amico, per farlo veder se fosse del buono.

Argentario. *Add. m. Che riguarda argento o argentiere. S. Agost. C. D. 1. 4.* Come conduttori salariati a vettura, ovvero, come orefici della strada argentaria. (P)

Argentaro. * (Geog.) Ar-gen-tà-ro. *Lat.* Hacmus mons. *Monte della Romelia. Un suo ramo era il Rodope, che gl' Italiani chiamarono un tempo* la catena del mondo. *— Monte dell' Etruria, formante un promontorio presso la Città di Cosa, ora poco lontano da Orbitello. Lat.* Argentarius mons. (G)

Argentato, Ar-gen-tà-to. *Add. m. Inargentato. Lat.* argentatus. *Gr.* κατάργυρος. *Tac. Dav. Stor. 1. 256.* In vece di danari presentavano a Vitellio loro viveri, cinture, arredi, armi ricche argentate.

2 — [*Fig.*] Argentino. *Amet. 48.* E l'egizico Nilo bagnante per sette porte Li secchi terra con argentate onde. *Tesor. Br. 3.* E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Dant. Conv. 33.* Giove è stella di temperata complessione ec., che infra tutte le stelle bianca si mostra, quasi argentata. *Ovid. Pist. 59.* Siccome tutte l' altre stelle ti fanno luogo, quando tu argentata risplendi colli chiari splendori. *(Parla colla Luna.)*

Argentatore. (Ar. Mes.) Ar-gen-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Argentare.] *Che inargenta. Lat.* argentator. *Gr.* καταργυρών. *Guid. G.* E gli argentatori, li quali dipigneano le immagini e le statue in oro e in argento.

Argentatrice, * Ar-gen-ta-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Argentatura. * (Ar. Mes.) Ar-gen-ta-tù-ra. *Sf. L' operazione d' inargentare alcuna cosa, o coprendola d' una lamina d' argento, o più semplicemente e senza fondo vestendola di argento.* (G. P.)

Argenteo, Ar-gèn-te-o. *Add. m. V. L. D' argento. —*, Argentino, Argentale, *sin. Lat.* argenteus. *Gr.* ἀργυροῦς. *G. V. 4. 26. 2.* E 'l Papa il baciò in bocca, in segno di pace e d' amore, in su la porta detta argentea. *Amet. 72.* Gli argentei vasi dierono le copiose vivande. *Buon. Fier. 3. intr.* Né cagione non dia di far navilii Per argomenti nuovi Ogni anno a conquistar l'argenteo vello.

2 — * *In forza di sost. Sorta di moneta antica. Mazzoni. Berg.* (O)

Argenteo. * (Geog.) *Fiume d' Italia presso Forlì, secondo Plinio. — Monte della Spagna.* (G)

Argenteola. * (Geog.) Ar-gen-tè-o-la. *V.* Argentiolo. *Antica città di Spagna nell' Asturia.* (G)

Argentera. * (Geog.) Ar-gen-tè-ra. *Monte della Sardegna.* (G)

Argenteria, Ar-gen-te-ri-a. [*Sf.*] *Quantità d' argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili. Lat.* argentum, argentum factum. *Gr.* ἀργυρώματα. *Agn. Paul. 36.* Come è avere belli libri, nobili corsieri, argenterie e arazzi. *Tac. Dav. Ann. 1. 39.* Frontone trapassò a moderare argenteria, arredo, servitù. *Franc. Sacch. nov. 223.* Disse il commissario: io scriverò al Consiglio del Marchese, che mandino tanta argenteria in Conschice, che vaglia fiorini 25 mila. *E appresso:* Entrando in Conselice, ebbe la terra, e l' argenteria ch'era venuta da Ferrara. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* A guisa d'una guglia fatta a gradi, Piena d'argenterie, piena d'orare.

Argentiera. (Min.) Ar-gen-tiè-ra. [*Sf.*] *Miniera o Cava d' argento. Lat.* argentifodina. *Gr.* ἀργυρίου. *Mal. M. Pol.* Danno un saggio d' oro per cinque d' argento, perciocchè non hanno argentiera presso a cinque mesi di giornate.

2 — *In forza d' add. Com. Purg. 21.* Alcuno che si mandava in Sardigna all'argentiera servitudine. *(Cioè:* a cavar l'argento.*)*

Argentiera. * (Geog.) *Montagna della Toscana, altrimenti detta* Farnacchia. (G)

Argentiere. (Ar. Mes.) Ar-gen-tiè-re. [*Sm. Artefice che lavora di Argento.—*, Argentajo, Argentino, Argentario, *sin. Lat.* argenti opifex. *Gr.* ἀργυροκόπος. *Zibald. Andr.* Liquore corrosiva ec. si truova nelle officine degli argentieri. *Segner. Crist. instr. 1. 31. 10.* Anche l' argentiere, per ripulir meglio il vaso, l' imbratta tutto colla sua cenerata.

Argentiere. * (Geog.) *Lat.* Argentaria. *Città di Francia nel Vivarese.* (G)

Argentifero, Ar-gen-tì-fe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Argentifero. *V. Bell. Buch. 221.* E le maniere, Tanto l'orifice che l'argentiere.., Ogni cosa tutta egli è. (A)

2 — * *Usato anche come sost. per* Argentiere. *Salv. Disc. 3. 142. Da caballarius il lece cavaliero, da primarius primiero, da argentarius argentiero.* (N)

Argentifero, Ar-gen-ti-fe-ro. *Add. m. V. L. Che porta, Che contiene argento.* (*Da argentum* argento, *e fero* io porto.) —, Argentiero, *sin. Lat.* argentifer. *Gab. Fis. Quarzo* argentifero. Miniera di rame, *ha le* argentifera. (A)

Argentina. (Bot.) Ar-gen-ti-na. *Sf. Lat.* potentilla anserina Lin. *Pianta di gajo aspetto, di steli rampicanti, strucciantì, pelosi, di fiori gialli, e fiorisce fra il mese di maggio e quello di settembre. Vegeta ne' luoghi sabbiosi lungo gli argini de' fiumi.* (Così detta, perchè il Sole, dando su le foglie di questa pianta, fa comparirne il di sotto bianco a modo di argento.) (Gall)

2 — (Min.) *Kirwan ha dato questo nome alla* Calce carbonatica, Perlata argentina *di Haüy, che è lo* Spato schistoso *di Brochant. I lapidarii chiamano Argentina una specie di lanare orientale.* (Boss)

3 — * (Zool.) *Genere di pesci della divisione degli addominali, che hanno la bocca picciola e depressa orizzontalmente, le mascelle prive di denti; la lingua armata di denti forti ed uncinati, ed un ordine trasversale di altri più piccioli posti sulla parte anteriore del vomere. Hanno sei raggi alla membrana branchiale, il corpo e la coda allungati; l' ano vicino alla coda; una sola pinna dorsale. Il loro colore generale è argentino e brillantissimo. Della pelle argentina e fogliosa della vescica natatoria di questi pesci si fanno le perle false. Lat.* argentina Lin. (N)

Argentina. * (Geog.) Argentorato, Argentora. *Lo stesso che Strasburgo. V.* (G)

Argentini. * (Geog.) Ar-gen-ti-ni. *Antichi popoli della Magna Grecia* (G)

Argentino, Ar-gen-ti-no. *Add. m.* [*Lo stesso che* Argenteo. *V. Più comunemente vale Di color d' argento,*] *Simile all' argento. Lat.* argenti speciem habens. *Gr.* ἀργυροειδής. *Ang. Paul. 47.* Solo in lei erano capelli, per le bionde, alquanto argentini.

2 — * *Agg. di* Voce: *Così dicesi la voce chiara e soave di alcuni cantanti; tratta la similit. dalla chiarezza e soavità che ha il suono dell'argento. Lo che dicesi anche* Aver buon metallo di voce. *Salvin. B. T.* (A) *Ros. sat. 1.* E cercando di far voce argentina, La tiotte il piombo si tenea sul petto. (N)

3 — * (Zool.) *Specie di pesce del genere ciprino, molto abbondante in certi fiumi; poco ricercato nelle mense, perchè scipito al gusto e più di lische; ma la sua pesca è nondimeno vantaggiosa in certi luoghi, perchè la materia argentea che circonda le sue squame, serve a fabbricare le perle false.* (A)

2 — *Specie di pesce del genere argentina, conosciutissima in Livorno, e descritta da Redi. Lat.* argentina sphyraena Lin. *Red. Oss. 2. 93.* Quel pesce di mare che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino per aver la pelle senza scaglie verdina, liscia, di color d' argento, velata di mavi, io credo che sia un pesce della specie delle sirene. (A) (N)

Argentino. * (Mit. Rom.) *Dio della moneta d' argento, figlio della dea Pecunia.* (Mit)

Argentiolo. * (Geog.) Ar-gen-ti-ó-lo. *V.* Argenteola. (G)

Argento. (Min.) Ar-gèn-to. [*Sm. Metallo solido, bianco, lucente, insipido, senza odore, molto sonoro, molto malleabile e duttile, poco duro, cristallizzabile, in piramidi triangolari, fusibile alla temperatura del calor rosso, e volatilizzabile; copiosissimo nel globo, ove tuttavia trovasi raramente nello stato di purezza; ora non più usato in medicina che per inargentare le pillole. I chimici antichi lo dicevano luna. Igino ne fa inventore Indo re della Scizia; secondo Plinio fu Erittonio. È il metallo più prezioso dopo l' oro. È la materia che impiegano gli argentieri, orefici, doratori, argentatori, battilori, zecchieri. Nel commercio si distingue in argento sodo in pani, in verghe, rotto da fondersi, lavorato, battuto in libretti o in foglia, filato e tratto in lama, lustrini, paglioni e pluccbe. —*, Aricato, *sin.*] *Lat.* argentum. *Gr.* ἄργυρος, ἀργύριον. *Boc. nov. 39. 7.* E quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d'argento. *Dant. Inf. 14. 106.* La sua testa è di fin'oro formata, E puro argento son le braccia e il petto.

2 — *Per similit.* [*Detto de'* Capelli = *Canuti.*] *Petr. son. 11.* E i capei d'oro fin farsi d' argento.

3 — *I poeti dicono pure* Argento e Liquido argento *l'acqua limpida e pura.* (A) *Menz. Rim. 7. 7.* Qual renderai mercede Al grato ufficio e pio, Onde 'l tuo puro argento orrato mirasi? *(Parla ad un ruscello.)* (N)

2 — *Detto assolut.* Argenteria, Vasellame d' argento. *Paud. Trat. Gov. p. 102.* (*Mil. 1811.*) Le spese non necessarie sono, come dipignere la loggia, comperare gli argenti ec. (*Un altro T. legge* arienti.) (A) *Segn. c. 9. 3.* Quelle sete, quegli argenti, quegli ori, e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti che tolsero al mondo il nome ec. *Ar. Neg. 2. 2.* Ha una bellissima quantitade d' argenti. (N)

3 — [Moneta d'argento.] *Sen. ben. Varch. 6. 5.* Perciocchè noi usiamo dire d'aver pagato il debito, ancorachè, avendo noi ricevuto argento, paghiamo oro. » *Car. Long. 3.* E baciò Driante, il quale veggendo tanto argento... gli promise la Cloe. *Salvin. Senof. 4.* E vinto dall' argento e da' regali, promette di dare il veleno. (N)

4 — Ogni sorta di moneta. *Cavalc. Att. Apost.* Pongbiamo che fossono poi traslatati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale comperò Abraam da' figliuoli di Emor, figliuolo di Sichem, per prezzo di certa quantità d argento. (V)

5 — Argento battuto *vale Coniato, Monetato.* (A)

6 — Argento vivo. *Nome volgare del* Mercurio. *V. Lat.* argentum vivum, hydrargyrus. *Gr.* ὑδράργυρος. *Stor. Eur. 7. 154.* Questo paese ec. in Idria presso a Tulminio abbonda in grandissima copia d'argento vivo. *Sagg. nat. esp. 62.* L'altezza dell' argento vivo dentro a' vasi del vòto si varia secondo i luoghi dove si fa l' esperienza.

2 — *E detto assolutamente. Ar. Fur. 15. 70.* Chi mai d'alto cader l' argento vide, Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. (B) *Sagg. nat. esp. 26.* Scenderà subito l' argento dalla canna per tutto lo spazio AF. (N)

3 — *Indi il modo:* Aver l'argento vivo addosso = *Non potere star fermo. Morg. 19. 98.* Io credo che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti e negli usatti.

7 — (Mar.) L' argento di gatto: *Nome che si è dato qualche volta alla mica bianca o argentea. V.* Mica. (Boss)

— (Chim) L'argento corneo è *il cloruro d'argento: Combinazione chimica del cloro coll'argento.* (B)

2 — L'argento fulminante è *l'Ammoniaco d'argento: Ossido d'argento, chimicamente combinato coll'ammoniaco.* (B)

3 — * *L'argento musivo è la combinazione di parti eguali di stagno e di bismuto operata per mezzo della fusione, a cui dev'esser combinato tanto mercurio quant'è necessario a poter triturare questa mescolanza sulla pietra, oppure nel mortajo di marmo, in modo che sia ridotta in una polvere fina, di color d'argento. Si adopera questa preparazione per dipingere o per iscrivere.* (G. P.)

9 — * (Ar. Mes.) Argento calcinato *dicesi ad un colore simile al bolo, che si dà al vetro squagliato, che si vuol tignere in giallo. Ner. Art. Vetr.* (A)

2 — * Argento di Pontorno *detto poetic. per la* Terraglia. *Menz. Sat. 12.* Quasi a sedare il natural talento Non basti un sol fiaschetto, una pagnotta, E di Pontorno a mensa il frale argento. (N)

10 — (Arald.) [Dinotante qualità del campo dello scudo o di ciò che vi è posto per insegna.] *G. V. 6. 47. 2.* Egli portò il campo d'argento, e l'aguglia nera.» *Bern. Orl. 2. 43.* Era l'insegna del guerrier adatto Un scudo azzurro, ed un scaglion d'argento. (N)

ARGENTO. * (Geog.) *Lat.* Ululcus, Ulens. *Fiume dell'Albania — Con questo nome molti chiamano il Rio della Plata.* (Nello spag. *plata* sign. argento.) (G)

ARGENTOMAGO. * (Geog.) Ar-gen-to-mà-go. *Città della prima Aquitania oggi Argenton nel Perù.* (G)

ARGENTORATO. * (Geog.) Ar-gen-to-rà-to. *Lat.* Argentoratum. *Antico nome di Strasburgo. V.* Argentina. (G)

ARGENTORIFERO, * Ar-gen-to-ri-fè-ro. *Add. m. V. ditiramb. Che produce oro ed argento.* (Dal lat. *argentum* argento, *aurum* oro, e *fero* io porto.) *Bellin. Bucch* Di zolle argentorifere Quindi quel loco è pien. (A)

ARGENTUARIA. * (Geog.) Ar-gen-tu-à-ri-a. *Antica città della Gallia Belgica.* (G)

ARGENUO. * (Geog.) Ar-gè-nu-o. *Città della Caramania. — della Gallia Lionese seconda, oggi Aure in Normandia.* (G)

ARGENUSSE. * (Geog.) Ar-ge-nùs-se. *Lat.* Arginusae. *Isola dell'Arcipelago sulle coste dell'Asia Minore.* (A)

ARGEO, * Ar-gè-o, Argete. *N. pr.m. Lat.* Argaeus. (V. *Argea.*) *Uno de' Ciclopi. — Figliuolo di Pelope. — di Apolline e della Ninfa Cirene. — di Licinio — di Perdicca, re di Macedonia.* (Mit.)

2 — * (Geog.) *Monte della Cappadocia.* (G)

ARGEO. * *Add. pr. m. V.* Argivo. (B)

ARGEONESO. * (Geog.) Ar-ge-o-nè-so. *Isola dell'Egitto.* (G)

ARGESTE, * Ar-gè-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *argestes* bianco, veloce.) *Figlio dell'Aurora e di Astreo, ed è nome di un vento occidentale.* (Mit.)

ARGETAI. * (Geog.) Ar-ge-tà-i. *Popolo asiatico che abitava nelle vicinanze dell'Indo.* (G)

ARGETE, * Ar-gè-te. *N. pr.m.* (Dal gr. *arges, etos* bianco, veloce.) (Mit)

ARGHIE. * (Geog.) *Piccola città dell'Alto Egitto.* (G)

ARGHIA. * (Geog.) Ar-ghi-a. *Catena di monti della Tartaria indipendente.* (G)

ARGIA, * Ar-gi-a. *N. pr. f. Lat.* Argia. (Dal gr. *argia* ozio, feric.) *Madre di Bitone e di Cleobi. — Moglie di Polinice. — Madre d'Io. — di Argo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Quella provincia del Peloponneso, altrimenti detta Argolide.* (G)

ARGIANA. * (Geog.) Ar-gi-à-na, Arregian. *Lat.* Arregiana. *Città della Persia.* (G)

ARGICERAUNO. * (Mit. Gr.) Ar-gi-ce-rà-u-no. *Add. m. V. G. Lat.* Argiceraunus. *Soprannome di Giove.* (Da *argos* veloce, e *ceravnos* fulmine, cioè dalle folgori rapide, o il cui fulmine è rapido.) (Mit)

ARGICIDA. * (Mit. Gr.) Ar-gi-ci-da. *Add. e sm. Lo stesso che* Argifonte. *V.* (Dal lat. *argivus* greco, e *caedo, occido* io uccido.) (Mit.)

ARGIDAVA. * (Geog.) Ar-gi-dà-va. *Città della Dacia.* (G)

ARGIENO, * Ar-gi-è-no. *Add. pr. m. V.* Argivo. (B)

ARGIFIA, * Ar-gi-fi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *argos* Argo città, e *phyo* io nasco.) — *Sposa legittima di Egitto.* (Mit)

ARGIFONTE. * (Mit. Gr.) Ar-gi-fón-te. *Add. m. Lat.* Argiphontes. *Soprannome di Mercurio.* (Da *Argos* Argo, e *phonevs* uccisore: Uccisore di Argo, ovvero del serpente Pitone, chiamato da alcuni autori greci *Argen.*) —, Argicida, *sin.* (Mit)

ARGIGLIA. (Geol.) Ar-gi-glia. *V.* Argilla. *Pallad. cap. 8.* Se cinque o sei piedi occorresse argiglia soda e tegnente, cavisi cinque piedi.

ARGIGLIOSO. (Geol.) Ar-gi-glió-so. *Add. m. V.* Argilloso. *Cr. 3. 18. 1.* Il miglio ec. il secco e argiglioso campo teme.

ARGILA. * (Geog.) Ar-gi-la. *Città della Caria.* (G)

ARGILE. * (Geog.) Ar-gi-le, Argila, Argilf, Argylesshire. *Lat.* Argathelia, Argadia. *Contea della Scozia con titolo di Ducato. — Città della Nuova York. — della Georgia. — della Nuova Scozia. — Contea della Nuova Olanda.* (G)

ARGILEONIDE, * Ar-gi-le-ò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Argileonides. (Dal gr. *argilion* vase di creta, ed *idos* forma, aspetto, sembianza.) (B)

ARGILETO. * (Geog.) Ar-gi-lè-to. *Colle di Roma fra l'Aventino e il Campidoglio ove Evandro fece innalzare la tomba ad Argo.* (Mit)

ARGILIA. * (Geog.) Ar-gi-li-a. *Borgo dell'Attica.* (G)

ARGILIENSI. * (Geog.) Ar-gi-li-èn-si. *Abitanti d'Argilo o d'Argilia.* (G)

ARGILIO, * Ar-gi-li-o. *N. pr. m. Lat.* Argilius. (Dal gr. *argile* spelonca.) (B)

2 — * (Geog.) *Monte d'Egitto presso il Nilo.* (G)

ARGILLA. (Geol.) Ar-gil-la. [*Sf. V. G.*] *Nome di terra tegnente e densa, [composta di silice combinata con l'allumine, e talvolta con altre sostanze,] della quale si fanno le stoviglie.* [*È così chiamata per la sua bianchezza.*] (Da *argos* bianco.) —, Argiglia, Creta, *sin. Lat.* argilla, creta. *Gr. ἄργιλος. Cr. 2. 17. 1.* L'argilla è calda e secca, ed ha proprietà mascalina. *E 4. 11. 5.* La congiuntura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia, e poi argilla convenientemente postavi sopra

ARGILLACEO. (Geol.) Ar-gil-là-ce-o. *Add. m. Ch'è della natura dell'Argilla, o di specie d'argilla, o ch'è proprio dell'argilla.* —, Cretoso, *sin. Lat.* argillaceus. *Gab. Fis.* Pietra quarzosa ed argillacea. (A)

ARGILLITE. (Geol.) Ar-gil-li-te. *Sf. Nome dato da Wullerio allo schisto ardesia.* (Boss)

ARGILLITI. * (Geol.) Ar-gil-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* argillitae. (Da *argilos* od *argillos* argilla, e *lithos* pietra.) *Nome dato ad una suddivisione del primo ordine delle pietre semplici, che comprende quelle che sono composte di terra argillosa combinata con un acido.* (Aq)

ARGILLOLITE. (Geol.) Ar-gil-lo-li-te. *Sf. A Sanssure è piaciuto d'indicare con questo nome una pietra che Brochant nomina* Argilla indurata, *e che si prenderebbe a primo aspetto per una* Calce carbonatica *grossolana e porosa, o anche compatta; ma non fa effervescenza cogli acidi; si attacca alcun poco alla lingua, e spande un odore argilloso, solo che vi si mandi sopra il fiato; si scioglie, ma non forma una pasta nell'acqua; è d'ordinario di color giallo, o rosso assai pallido, e sparsa di piccole macchie tonde, bianche, brune, o verdi.* (Dal gr. *argillos* argilla e *lithos* pietra.) (Boss)

ARGILLOSISSIMO, Ar-gil-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. d'*Argilloso. *Lib. cur. malatt.* Prendi di quella terra che pine troverai argillosissima. *E appresso:* Questa terra sabbionosa, e molto argillosissima, la laverai con molte acque.

ARGILLOSO. Ar-gil-ló-so. *Add. m.* [*Abbondante d'argilla.*] —, Argilioso, *sin. Lat.* argillosus. *Gr. ἀργιλώδης. Pallad. genn. 13.* La terra argillosa è buona.

ARGILO. * (Geog.) Ar-gi-lo. *Città della Tracia.* (G)

ARGIMIRO, * Ar-gi-mi-ro. *N. pr. m. Lat.* Argimirus. (Dal gr. *argos* veloce, e *myro* io scorro.) (B)

ARGINA. * (Geog.) Ar-gi-na. *Città della Grecia nella Locride.* (G)

ARGINALE, Ar-gi-nà-le. *Sm. V. A. V.* e d'Argine. *Lat.* agger. *Gr. χῶμα. Vegez.* Levatene le gliove di terra, s'ordinano e fassene arginale, sopra il quale s'ordinano legni con istanghe, e pongonvisi pruni, e fassi l'arginale un piede e mezzo alto.

ARGINAMENTO, Ar-gi-na-mén-to. [*Sm.*] *L'arginare.* —, Arginatura, Arginazione, *sin. Viv. Disc. Arn. 23.* Quel territorio ha necessità ec. di allargamento, votamento e arginamento d'Ombrone.

ARGINARE, Ar-gi-nà-re. [*Att.*] *Fare argini, Difendersi con argini. Lat.* vallare. *Gr. χέειν γῆν.*

2 — [*In forza di nome.*] *Viv. Disc. Arn. 24.* L'arginar potentemente a sinistra il fosso d'ajuole.

ARGINATO, Ar-gi-nà-to. *Add. m. da* Arginare. *Viv. Disc. Arn. 13.* Essendosi i paesani industriati sempre di tener per tutto (benchè assai male) arginato Ombrone, ec.

ARGINATURA, Ar-gi-na-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Arginamento. *V.* (A)

2 — *Si prende talvolta per la totalità degli argini in astratto.* (A)

ARGINAZIONE, * Ar-gi-na-zió-ne. *Sf. lo stesso che* Arginamento. *V.* (A)

ARGINE, Ar-gi-ne. [*Sm.*] *Propriamente rialto di terra posticcia, fatto sopra le rive de' fiumi, per tener l'acqua a segno. Lat.* agger. *Gr. χῶμα.* (Dal lat. antiquato *arger* per agger, come *donum* dal gr. *doron*, *argentum* da *argyros*, *manus* da *mare* ec.) *Cr. 2. 17. 9.* Acciocchè per li raccolti e alzati argini s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. *G V. 6. 37. 2.* Maestrevolmente fece rompere in più parti gli argini del fiume. *Dant. Inf. 15. 3.* Si che dal fuoco salva l'acqua e gli argini.

2 — *Per similit.* [*dicesi di qualunque cosa che faccia riparo.*] *Sagg. nat. esp. 34.* E col peso di esso si equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo.

3 — *Fig. Impedimento, ostacolo che si apponga per impedire che non avenga cosa contraria a' nostri disegni. Onde* Far argine = *Ostare, Opporsi.* (A) *Tas. Gerus. 3. 42.* Soli Argante e Clorinda argine e sponda Sono al furor che lor da tergo inonda. (N)

4 — MAESTRO: * *Quello che vien bagnato dall'acque del fiume allorchè non escono del loro alveo naturale.* (A)

5 — CIRCONDARIO: * *Quello che circonda un tratto di terreno, acciò non entrino l'acque straniere, e queste non escano a pregiudizio dell'acque esteriori, quando serve alle colmate artificiali che si fanno a fiume aperto, o mediante un diversivo ne' terreni agiacenti.* (A)

6 — TRAVERSO: * *Quello che serve a fermare le acque di qualche valle, o delle inondazioni, acciò non si avanzino ulteriormente. Fannosi ancora attraverso delle campagne, affin di preservare un territorio dalle inondazioni che possono esser prodotte da un fiume anche lontano, ed eziandio per tenere separate le acque di una giurisdizione da un'altra; non meno che per bonificare i terreni con le torbe de' fiumi, che spagliano in tempo di piene.* (A)

7 — DI RIPARO, DI RINFORZO: *V.* Contrargine. (A)

ARGINELLO, Ar-gi-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Argine. *V.* Arginetto. *Guid. Gr.* (A) *E Alam. Colt.* Con la vanga e il marron pria stenda e spiani Ogni opposto arginello. (M)

2 — (A. Mes) *T. delle saline. Piccoli ammassi di terra, che formano le divisioni de' vasi, e dal cui raddoppiamento risultano i canali dell'acqua fresca.* (A)

ARGINETTO, Ar-gi-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Argine. [*Piccolo Argine; e per estensione, dicesi di qualunque cosa che serva di ritegno o riparo, perchè un liquido non trabocchi dal recipiente in cui si vuole contenerlo.* —, Arginello, *sin.*] *Gal. Galleg. 247.* La cui grossezza tutta si profonda nell'acqua, restandogli intorno gli arginetti. *Sagg. nat. esp. 208.* Ed un'altra simile ne sia impiombata sul piano, dove facendosi arginetti di cera, ec.

ARGINIDE. (Zool.) Ar-gi-ni-de. *Sm. V. G. Lat.* Argynis. (Da *argivos*, bianco, candido, splendente, ed *idos* forma.) *Nome dato ad un genere d'insetti, perchè la maggior parte delle sue specie hanno le ali ornate di macchie brillanti, argentate a colore delle madreperle.* (Aq)

ARGINIDE. * (Mit. Gr.) *Add. f. Lat.* Arginides. (V. il vocabolo preced.) *Soprannome di Venere.* (Forse per allusione alla bianchezza del suo corpo. Secondo altri pel tempio che fece fabbricare Agamennone in onore

di Arginnide, e che dedicò sotto questa denominazione a Venere.) —, Arginnide, *sin.* (Aq) (Mit)

ARGINIPASA. * (Mit.) Ar-gi-ni-pà-sa. *Add. f. Soprannome di Venere presso gli Sciti.* (Per altro in gr. significa tutta bianca, tutta splendida, da *arginois* bianca, splendida, e da *pasa* tutta.) (Mit)

ARGINNIDE, * Ar-gin-ni-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *argennos* bianco, ed *idos* forma) — *Giovane greco amico di Agamennone.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Venere. V.* Arginide. (Mit)

ARGINO, * Ar-gi-no, Arginno. *N. pr. m. Lat.* Argynus, Arginnus. (Dal gr. *arginois* od *argennos* bianco, splendido.) (B)

ARGINONE, Ar-gi-nó-ne. *Sm. accr. di* Argine. (A)

ARGINUSA. * (Geog.) Ar-gi-nù-sa. *Isola della Grecia, fra Lesbo e la costa dell' Eolide.* (G)

ARGIO, * Ar-gi-o. *N. pr. m.* (Vale ozioso, dal gr. *argia* ozio.) — *Uno de' figli d'Egitto.* (Mit)

ARGIODONTE. * (Zool.) Ar-gio-dón-te. *Sm. V. G. Lat.* Argiodontes. (Da *argos* bianco, e *odus, odontos* dente, onde il gr. *argiodus, argiodontos* chi ha bianchi denti.) *Nome che gli antichi Greci davano ad un pesce, a motivo della bianchezza de' suoi denti, i quali sembravano anche più bianchi atteso che il suo colore generale era nero.* (Aq)

ARGIOPE, * Ar-gi-o-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *argiopus* di bianchi piedi.) *Ninfa madre di Taniri.* — *Sposadi Teleso.* (Mit)

ARGIPEI. * (Geog.) Ar-gi-pè-i, Argippeni, Argippaeni. *Popolo della Scizia o della Sarmazia.* (G)

ARGIRA, * Ar-gi-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *argyros* argento.) — *Ninfa amata da Selinuo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fontana dell'Acaja, così detta dalla Ninfa che vi presedeva.* — *Contrada dell'Indie, oggi coste di Aracan e di Ava.* — *Capitale dell' Isola di Java.* — *Città dell'Acaja.* (G)

ARGIRANCHE. * (Lett.) Ar-gi-ràn-che. *Add. m. V. G. Lat.* Argiranchae. (Da *argyros* argento, ed *anchо* io soffoco.) *Soprannome satirico dato a Demostene per essersi lasciato sedurre da' doni di Arpalo, ed avere perciò allegata una malattia di angina in gr.* cynanche, *onde scusarsi dal prender la parola.* (Aq)

ARGIRANTRINI. * (Lett.) Ar-gi-ran-tri-ni. *Popoli favolosi del Regno di Numisnuacia.* (Mit)

ARGIRASPIDE. * (Milit.) Ar-gi-ràs-pi-de. *Sm., ma si usa più frequentemente nel pl. Soldato scelto d'infanteria, che portava uno scudo d'argento, o intarsiato di questo metallo. Gli Argiraspidi erano le guardie di Alessandro il Macedone, il quale gl'istituì raccogliendoli dal fiore de' suoi, e facendone un corpo atto ad ogni più arrischiata fazione. L'imperatore Alessandro Severo nel richiamare l'avvilita milizia romana alle primitive discipline, rimise in uso gli argiraspidi.* (Dal gr. *argyros* argento, ed *aspis* scudo.) —, Argiraspo, *sin. Lat.* argyraspides. *Nard. trad. di T. Liv.* Dalla medesima parte era lo squadrone del re; costoro erano chiamati Argiraspidi dalla maniera delle armi. (Gr)

ARGIRASPO. * (Milit.) Ar-gi-ràs-spo. *Sm. Lo stesso che* Argiraspide. *V. Paol. Oros.* Fece pregare gli argiraspi, e li venissero ad ajutare; nominati così perchè portavano arme arientate. (B)

ARGIREJA. * (Bot.) Ar-gi-rè-ja. *Sf. V. G. Lat.* Argyreja. (Da *argyreos* argentino.) *Genere di piante della classe pentandria monoginia; così dette per le loro foglie di un bianco di argento.* (Aq)

ARGIREOSO. * (Zool.) Ar-gi-re-jò-so. *Sm. V. G. Lat.* argyreiosus. (V. *Argirejа.*) *Nome di un genere di pesci spinosi, così detti perchè hanno un bel colore azzurro argentino.* (Aq)

ARGIREO. * (Zool.) Ar-gi-rè-o. *Sm. V. G. Lat.* Argyreus. (V. *Argireja.*) *Genere d'insetti che hanno le ali ornate di liste dorate, od argentate.* (Aq)

ARGIRI. * (Geog.) Ar-gi-ri, Argari, Argali. *Antica città dell' Indie di qua del Gange.* (G)

ARGIRIA. (Chir.) Ar-gi-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* argyrias. (Da *argyrios* argentino.) *Nome che si dà a quella specie di cateratta bianca, che è molto risplendente, e che perciò si chiama ancora* Argentina. (Aq)

ARGIRIPA. * (Geog.) Ar-gi-ri-pa. *Città dell' Apulia.* (G)

ARGIRITE. * (Arche.) Ar-gi-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* Argyritis. *Gr.* ἀργυρῖτις (Da *argyros* argento.) *Così chiamavano i Greci la schiuma di argento* —, Argiritide, *sin.* (Aq)

2 — * (Lett.) *Combattimento nel quale i vincitori ricevevano un premio di argento.* (Mit)

ARGIRITIDE, * Ar-gi-ri-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Argirite. *V.* (Aq)

ARGIRO, * Ar-gi-ro. *N. pr. m. Lat.* Argyrus. (Dal gr. *argyros* argento.) (B)

ARGIROCASTRO. * (Geog.) Ar-gi-ro-cà-stro. *Fiume e città della Romelia. Lat.* Antigonia. (G)

ARGIRÒ (SAN FILIPPO D') * (Geog.) *Lat.* Argyrium. *Piccola Città della Sicilia.* (G)

ARGIROCHETA. (Bot.) Ar-gi-ro-chè-ta. *Sf. V. G. Lat.* Argirochaeta. (Da *argyros* argento, e *chete* capellatura.) *Genere di piante, della classe sungenesia, e della famiglia delle radiate: i loro fiori sono coperti di bianchi peli che si paragonarono ad una capellatura d'argento.* (Aq)

ARGIROCOMA. (Astr.) Ar-gi-rò-co-ma. *Add. m. V. G. Lat.* Argyrocoma. (Da *argyros* argento, e *come* chioma.) *Aggiunto di cometa che ha il colore della chioma argentino.* (A)

ARGIROCOMO. * (Bot.) Ar-gi-rò-co-mo. *Add. m. V. G. Lat.* Argyrocomus. (V. *Argirocoma.*) *V. di cui Linneo si è servito per dinotare quei fiori o quelle qualunque altre parti di una pianta che sono di un bianco brillante e come argentino.* (Aq)

ARGIRODAMA. * (Min.) Ar-gi-ro-dà-ma. *Sf. V. G. Lat.* Argyrodamo. (Da *argyros* argento, e *adamas* diamante; o piuttosto da *argyros* argento, e *damao* io domo.) *Nome che gli antichi davano a quella specie di pietra chiamata da' moderni Occhio di Pesce, od Ommaittio, perchè credevan buona a calmare le violente passioni degli uomini, quasi dicesse pietra che vale dell'argento per la virtù di domare le passioni.* (Aq)

ARGIRODAMANTE. * (Arche.) Ar-gi-ro-da-màn-te. *Sm. Pietra di cui parlano gli antichi, e che ci è sconosciuta. V.* Argirodama. (Mit)

ARGIROFTALMO. * (Zool.) Ar-gi-ro-ftàl-mo. *Sm. V.* Argirottalmo. (Aq)

ARGIROGONÌA. (Alchim.) Ar-gi-ro-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* Argyrogonia. (Da *argyros* argento, e *gonia* generazione.) *Nome dato da qualche alchimista al sale argentifico, cioè alla pietra filosofale. Questo nome però dovrebbe significare propriamente la produzione, la generazione dell'argento, e non già la causa di questa generazione.* (Aq)

ARGIROLITE. * (Min.) Ar-gi-ro-li-te. *Sf. V. G. Lat.* Argyrolithes. (Da *argyros* argento, e *lithos* pietra: Pietra che ha lo splendore ed il colore dell'argento.) *Gli antichi diedero questo nome alla mica argentina ed alla calce solfata, ossia* macrè de' Francesi. —, Argiromelano, *sin.* (Aq)

ARGIROMELANO. * (Min.) Ar-gi-ro-me-là-no. *Sm. Lo stesso che* Argirolite. *V.* [In gr. val pomo di argento, da *argyros* argento, e *melon* pietra.) (Aq)

ARGIRONETA. (Zool.) Ar-gi-ro-nè-ta. *Sm. V. G. Lat.* argyroneta. (Da *argyros* argento, e *neo* io nuoto.) *Genere d'insetti della famiglia degli aracnidi, quasi dicesse argento nuotante, perchè quest'insetti nuotano col corpo rovesciato, ed il loro addomine è allora involuppato da una bolla d'aria, che sembra un piccolo globo argentino molto brillante.* (Aq)

ARGIRONICO. * (St. Mod.) Ar-gi-rò-ni-co. *Sm. Grande ospedale fuori di Costantinopoli, ove sotto l'impero greco si ricevevano i poveri ammalati.* (O)

ARGIROPEA. (Alchim.) Ar-gi-ro-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* Argyropoeia. (Da *argyros* argento, e *peo* io fo.) *L'arte di trasmutare in argento i metalli più perfetti, secondo gli Alchimisti; siccome chiamano Crisopea l'arte di trasmutarli in oro.* (A)

ARGIROPERA. * (Mit.) Ar-gi-ro-pè-ra. *Add. m. V. G. Epiteto di Venere e di Teti da' piè d'argento, espirmente in modo poetico la spuma prodotta da queste Dee nell'uscire dall' onde.* (Da *argyros* argento, e *pus, podos*, piede.) (Mit)

ARGIROPO. * (Zool.) Ar-gi-ró-po. *Sm. V. G. Lat.* Argyrops. (Da *argyros* argento, ed *ops, opos*, occhio.) *Specie di pesce che ha l'iride degli occhi argentina.* —, Argiropso, *sin.* (Aq)

ARGIROPOLI. * (Geog.) Ar-gi-rò-po-li. *Sobborgo di Costantinopoli opposto a Crisopoli.* (G)

ARGIROPSO. * (Zool.) Ar-gi-ró-pso. *Sm. Lo stesso che* Argiropo. *V.* (O)

ARGIRORICHIA. * (Min.) Ar-gi-ro-ri-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* argyrorychia. (Da *argyros* argento, ed *orychе* cavamento, miniera.) *Denominazione che alcuni scrittori danno al luogo ove si cava l' argento.* (Aq)

ARGIROTOSSO. * (Let.) Ar-gi-ro-tós-so. *V.* Argirotoxoto. (Mit)

ARGIROTOXOTO. * (Let.) Ar-gi-ro-to-xó-to. *Add. m. V. G. Lat.* argyrotoxotus. (Da *argyros* argento, e *toxon* arco, onde *toxotes* arciere.) *Soprannome del Sole nascente, i cui raggi sembrano formare una specie d'arco al disopra del suo capo.* (Aq)

ARGIROTROFEMA. * (Med.) Ar-gi-ro-trò-fe-ma. *Sf. V. G. Lat.* argyrotrophema. (Da *argyros* argento, e *trophema* alimento.) *Sorta di cibo fatto con latte per temperare il calore, e la squallidezza del corpo: denominazione presa forse dal colore argenteo di tale cibo.* (Aq)

ARGIROTTALMO. * (Zool.) Ar-gi-rot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* corvus argyrophthalmus Lin. (Da *argyros* argento, ed *ophthalmos* occhio.) *Specie di corvo così detto per l'iride de' suoi occhi d'un color d'argento.* —, Agirottalmo, *sin.* (Aq)

ARGIRUNTO. * (Geog.) Ar-gi-rùn-to. *Città della Dalmazia.* (G)

ARGIS. * (Geog.) *Fiume dell'Impero Ottomano.* — *Città della Valacchia.* — *della Turchia Asiatica.* (G)

ARGISSA. * (Geog.) Ar-gis-sa. *Città della Tessaglia.* (G)

ARGITA, * (Geog.) Ar-gi-ta. *Antico nome di un fiume dell' Iberia.* (G)

ARGITANNIA. * (Bot.) Ar-gi-tàn-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* argythannia. (Da *argyros* argento, e *thamnos* spineto, frutice, arbusto.) *Genere di piante il cui fogliame sembra color d'argento, pe' bianchi peli ond'è coperto.* (Aq)

ARGITEA. * (Geog.) Ar-gi-tè-a. *Città della Grecia, cap. dell'Atamania.*) (G)

ARGITI. * (Mit.) Ar-gi-ti. *Sm. pl. Sacerdoti di Cibele.* (Mit)

ARGIVA. * (Mit.) Ar-gi-va. *Add. f. Soprannome di Giunone, dal culto che le si rendeva in Argo.* — *Soprannome pure di Diana.* —, Argolica, *sin.* (Mit)

ARGIVI. * (Geog.) Ar-gi-vi, Argieni. *Gli abitatori dell'Argolide.* — *Poeticamente i Greci.* (Mit.)

ARGIVO, * Ar-gi-vo. *Add. pr. m.* Di Argo. —, Argeo, Argieno, Argolico, *sin.* (B)

ARGIZALA. * (Geog.) Ar-gi-zà-la. *Lat.* Agrisama. *Città della Galazia.* (G)

ARGLORE. * (Geog.) Ar-glò-re. *Città dell'Indostan nel Carnate.* (G)

ARGNONE, Ar-gnó-ne. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Arnione. *V.*] *Cecch. Corred.* 2. 7. E poi non istanno gli argnoni Sempre 'nvolti nel grasso, e pur son magri? *Bern. Orl.* 1. 6. 32. Oh che tordo, diceva, oh che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato! Debbe aver alto il lardo in sull' argnone.

ARGO. * *N. pr. m. Lat.* Argus. (Dal gr. *argos* splendido, agile, veloce)—, *Figliuolo di Frisso, costruttore, secondo alcuni, della nave che portò il suo nome.* — *Figlio di Alettore che, secondo la favola, aveva cent'occhi, e fu cangiato in pavone.* — *Figlio di Giove, e fondatore di Argo.* — *Uno de' figli di Danao.* — *Nome del vecchio cane d' Ulisse.* — *di un cane di Atteone.* — *Ospite di Evandro. V.* Argileto. (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell'Argolide, e talvolta si piglia per tutta la Grecia.* — *della Tessaglia* — *della Caria.* — *della Cilicia.* — Amfilochio *Città dell'Acarmania o dell'Epiro.* — Ippio, *Ant. città d'Italia, oggi Arpi nel reg. di Napoli.* — Orestico *città della Scizia.* — *Isola formata dal Nilo nella Nubia.* (G)

ARGO. (Mit.) *Sf. Prima nave greca, sopra di cui Giasone con altri campioni andò in Colco per rapire il vello d' oro. Dicesi che Pallade stessa la fabbricasse coi legni della selva di Dodona, e quindi la trasportasse in cielo,* (Dal gr. *argos* veloce.) (A)

2 — (Zool.) *Sm. Lat.* phasianus argus Lin. *Specie d'uccello del genere*

fagiano, e dell'ordine de'gallinacei, che trovasi nelle parti settentrionali della China, ed ha le ali e la coda sparse d'un grandissimo numero di macchie rotonde in forma di occhi; dal che gli è stato dato il nome d'Argo. Le due penne di mezzo della sua coda sono lunghissime, ed eccedono di molto tutte le altre. Quest'uccello è della grossezza d'un pollo d'India, ed ha sulla testa un doppio ciuffo che si piega all'indietro. (Buff)

2 — * *Nome comune a più specie di pesci, perchè hanno delle macchie rotonde sul corpo o sulle pinne, più o meno numerose, le quali sembrano tanti occhi; come, la sogliola argo, il mollidente argo, il luttiano argo,* ec. (Buff) (O) (N)

3 — *Nome volgare di tre diverse specie di conchiglie del genere ciprea, o porcellana. Il grand' argo. Lat.* cipraca argus. *Il piccolo argo. Lat.* cipraca cribaria. *L'argo falso. Lat.* cipraca exanthema. (A)

4 — * *Dicesi anche di una bellissima specie di mollusco cefalopodo, del genere argonauta, perchè ha il corpo sparso di globetti coloriferi di varii ordini di colori, dotati di contrazione, e di espansione, che somigliano a tanti piccioli occhi. Lat.* argonauta argo Lin.(N)

5 — *Nome d'una specie d'insetto del genere farfalla, appartenente all'ordine de'lepidopteri, così detta a cagione delle sue ale, che sono sparse di picciole macchie rotonde, cerulee, rilucenti di color d'argento, che sembrano tanti occhi.* —, Farfalla argo, *sin. Lat.* papilio argus. (A) (N)

6 — * *Nome di una specie di serpenti d'Africa, del genere colubro, che ha la testa coperta da circa nove grandi squame, e l'occipite rialzato su i due lati, che forma due picciole gobbe.*—, Colubro argo, *sin. Lat.* coluber argus Lin. (N)

3 — * (Astr.) *Nome d'una costellazione composta di 45 stelle nella coda del Can maggiore, e fingesi esser questa la nave Argo trasportata in cielo. Salvin.Arat.* Del gran cane alla coda Argo vien tratta.(A)

Argoda. * (Geog.) Ar-gò-da. *Città della Chersoneso Taurico.* (G)

Argoeno. * (Geog.) Ar-go-è-no. *Lat.* Argoenus Mons. *Monte dell'Asia al settentrione del Tauro.* (G)

Argofillo. * (Bot.) Ar-go-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* Argophylum. (Da *argos* bianco, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante così dette per avere le foglie verdi al disopra, e bianche al disotto.* (Aq)

Argogliare, Ar-go-glià-re. *N. pass. V. A. V. e di* Inorgogliare. *Rim. ant. Fr. Red. Ditir. da Gem. canz. 64.* Ciascun per sè s'argoglia, Disiando di vedere Madonna mia a tutt'ore, Quella che non s'argoglia. (V)

Argoglio, Ar-gó-glio. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Orgoglio. *Vit. SS. PP. 2. 3. 14.* Dissegli per grande argoglio: or ecco, frate Marino, notrica questo figliuolo come sai. *Gr. S. Gir. 3.* Colui che ha argoglio e avarizia e lussuria, si chiude l'uscio del cuore, e non vi lascia Iddio entrare. *E 5.* Quegli fa grande argoglio, che si vendica di colui che gli fa male.

Argoglioso, Ar-go-glió-so. [*Add. m.*] *V. A. V. e di* Orgoglioso. *Gr. S. Gir. 4.* Non sia argoglioso della sua malizia. *E 5.* De'avere gran vergogna l'uomo che sia argoglioso. *E 16.* La seconda si è, che l'argoglioso torni in umiltà per sua buona vita.

Argolasia. * (Bot.) Ar-go-là-si-a. *Sf. V. G. Lat.* argolasia. (Da *argos* bianco, e *lasios* peloso, vellutato.) *Genere di piante così nominate per avere il calice esternamente bianco e vellutato; della famiglia delle gigliacee, e indigene del capo di Buona Speranza.* (Aq) (N)

Argolica. * (Mit) Ar-gò-li-ca. *Sf. Lat.* Argolica. *Soprannome di Giunone, dal tempio famoso che aveva in Argo. V.* Argiva. (Mit)

Argolico. * (Geog.) Ar-gò-li-co. *Add. pr. m.* Di Argo, o Dell'Argolide. *I poeti dinotano in generale i Greci col nome di* Argolici. (B)

2 — * Mare argolico *dicesi quello che più comunemente chiamasi* mare Egeo. — Golfo argolico *è quel golfo che si avanza fra la penisola che forma l'Argolide e la Laconia; oggi golfo di Napoli di Romania.* (G)

Argolide. * (Geog.) Ar-gò-li-de. *Regione del Peloponneso di cui Argo era la capitale. — Dicevasi anche Argia e Argo.* (G)

Argolide. * *Add. pr. f. Soprannome di Alcmena, perchè era d'Argo.* (Mit)

Argolo. * (Zool.) Ar-go-lo. *Sm. Genere di crustacei dell'ordine degli entomostracei, che comprende alcuni piccioli animali di forma ovale, che hanno la testa confusa col torace, due occhi, dei fili capillari per antenne apparenti, da quattro ad otto zampe, e mancano di coda. Lat.* argulus, Muller. (N)

Argomentaccio, Ar-go-men-tac-cio. [*Sm.*] pegg. d'Argomento. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno sentire con certi loro argomentacci plebei, e di nullo valore.

Argomentante, Ar-go-men-tàn-te. *Part. di* Argomentare. *Che argomenta contro il difendente; e tali sono quelli che per loro istruzione in pubblico o in privato si esercitano ad impugnare e sostener tesi filosofiche, teologiche* ec. *Lat.* disputator. *Gr.* επιχειρών. *Facc.* (A)

Argomentare, Ar-go-men-tà-re. [*N. ass.*] *Propr. Addurre argomenti e ragioni.* —, Argumentare, *sin. Lat.* argumentari. *Gr.* επιχειρείν. *Pass. 377.* Fanno grande sforzo di approvarlo vero, scrivendo e argomentando. *Fiamm. 3. 18.* Oimè quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contra 'l vero!

2 — Discorrere, Conchiudere, Pensare, [Far giudizio.] *Lat.* tractare, concludere, arguere. *Bocc. nov. 100. 4.* Donde argomentate di darlami tal che mi piacerà. *Lab. 150.* Argomentando niuna cosa contra loro potersi dire della loro viltà. *E 180.* Credo che spesso vada gli scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando, e dalla vecchiezza di quelli e dalla quantità argomenta sè essere nobile. *Dant. Parg. 16. 130.* O Marco mio, diss'io, bene argomenti.

3 — * Trarre argomento. *Borg. Arm. Fam. 17.* Ragionatamente si potrebbe (come talvolta si suole) dall'effetto argomentare alla cagione. (V)

4 — * Trovar riparo. *Vit. S. Franc. 246.* Avvenne per difetto della nave, ch'era rotta, che subito v'entrò tanta acqua, che non potendo argomentare, affondò. (V)

5 — *E n. pass.* Prepararsi, Disporsi. *Lat.* se praeparare. *G. V. 9. 321. Vocab. I.*

1. Non si disperaro, ma francamente s'argomentarono a loro difensione. *Dant. Inf. 22. 19.* Come i delfini, quando fanno segno A'marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno; Talor così, ec. *Cavalc. Med. cuor.* Volendosi argomentare e difendere, che la tribulazion non l'atterri, non può se non per fede. *Franc. Sacch. nov. 10.* E' non si può esser savio, se l'uomo non s'argomenta per lo tempo che dee venire.

6 — [Adoperarsi, Ingegnarsi, Studiarsi.] Immaginare qualche espediente. *Bocc. nov. 62. 14.* Veggendo che come volea, non potea, s'argomentò di fornirlo come potesse. *Anet. pr. 3.* L'umili cose schifando, all'alte di salir s'argomentano. *E Pandolf. Tratt. fam.* Tutti s'argomentano d'avere più roba, ciascuno con sua arte, con inganni, fraudi, rapine, non meno che con industria. (P)

7 — Rimediare, Porre alcun riparo, Schermirsi. *Bocc. Filoc.* A' subitani accidenti mal si può argomentare. (A)

8 — Afforzarsi, Difendersi, Resistere, *usato anche in modo assoluto. Fav. Esop. 10. (Test. Riccard.)* Per questo esempio potete intendere del ricco orgoglioso, che già del povero non ha misericordia nè mercede,ma quando vede che si difendono e argomentano,allora lo cura.(P)

9 — [*Att. secondo il primo sign.*] *Dant. Par. 4. 49.* Quel che Timeo dell'anima argomenta, Non è simile a ciò che qui si vede.

10 — Dar segnale, Indicare. *Tac. Dav. Vit. Agr. 39o.* Le corpora diverse argomentano varie nazioni. (V)

11 — *Nel sig. del §. 3. Segner. Mann. dic. 27. 1.* Dalle creature argomentiamo il Creatore. (V)

12 — * *Adoperato come sost. per* Argomentazione. *Menz. Rim. 10. 5.* E del suo basso argomentar s'accorge. (N)

Argomentare diff. da *Arguire, Ragionare, Raziocinare, Sillogizzare* più per l'uso e per le applicazioni che per l'intrinseco lor valore. *Argomentare* è tessere argomenti, provare con dimostrazioni, pensare, far giudizio ec. Vale anche concludere, dedurre conseguenze, trarre induzioni; ma in questi significati si adopera meglio *Arguire. V.* Inferire. *Ragionare* ha grande ampiezza di senso e di uso; poichè vale parlare, discorrere, favellar per ragione, ed anche far conto, calcolare, valutare; come *ragionare i danni, ragionar le partite* ec. *Raziocinare* poi fa meglio sentire il vigore del *raziocinio*, l'esercizio logico della mente. *Sillogizzare* offre più esplicita la idea di formar sillogismi, ossia argomentazione nelle forme e con le regole della dialettica. *V.* Sillogismo.

Argomentativo, * Ar-go-men-ta-ti-vo. *Add. m. Atto ad argomentazione. Nores. Berg.* (O)

Argomentato, Ar-go-men-tà-to. *Add. m. da* Argomentare. *Ragionato, Arguito* (A)

2 — [Apparecchiato, Provveduto.] *Franc. Sacch. nov. 148.* E la spesa fia tanta che chi non si sia argomentato, e sia da Dio ajutato, sarà deserto.

Argomentatore, Ar-go-men-ta-tó-re. [*Verbal. m. di* Argomentare.] *Colui che argomenta. Buon. Fier. 2. 3. 11.* E biasciando, ansando e digrignando, S'esprime glosatore E argomentator, qual suole, sciocco.

Argomentatrice, * Ar-go-men-ta-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Argomentazione, Ar-go-men-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L'argomentare.* [*È l'arte d'inventare o di formare gli argomenti, di far le induzioni e trarne le conseguenze. Produzione di argomenti.* —, Argumentazione, *sin.*] *Lat.* ratiocinatio. *Gr.* επιχείρημα. *Sen. Pist.* E 'l confortamento e 'l consiglio, e ancora l'argomentazione. *Retor. Vill.* E sia conjetturale, cioè per argomentazione. *But.* Pone ora la sua argomentazione, che è mista.

Argomento, Ar-go-mén-to. [*Sm. Ciò che fa fede della cosa dubbiosa, Fondamento,*] *Pruova, Ragione, Sillogismo o simile.* —, Argumento, *Lat.* argumentum, ratio, syllogismus. *Gr.* λογισμός, τεκμήριον. *Bocc. introd. 14.* Diceado, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggir loro davanti; e da questo argomento mossi ec., abbandonarono la propria città. *E nov. 56. 7.* Avendo il piacevole argomento dello Scalza udito, tutti cominciarono a ridere, ed affermare che lo Scalza avea la ragione. *G. V. 9. 3. 1.* Arnaldo da Villanova di Proenza, gran savio filosofo, in Parigi questionava, e annunziava per argomenti delle profezie di Daniello. *Dant. Purg. 31. 75.* E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi'l velen dell'argomento. *But.* Argomento è orazione che fa fede della cosa dubbiosa. *Dant. Par. 24. 64.* Fede è sustanzia di cose sperate, E l'argomento delle non parventi.

2 — Discorso, Raziocinio. *Bocc. nov. 65. 4.* Estimava ec. che ella s'ingegnasse così di piacere altrui, come a lui (argomento di cattivo uomo, e con poco sentimento.)

3 — Indizio, Segno. *Lat.* argumentum, indicium. *Gr.* σημείον. *Dant. Par. 4. 67.* Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *Bocc. introd. 36.* Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti e quali sieno stati i giovani e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *E nov. 21. 2.* Di sè argomento d'infallibile verità ne dimostri. » *Cavalc. Espos. simb. 1153.* Onde per questi beni ha l'uomo savio argomento e speranza delli migliori ed eterni. (V)

4 — Figurazione, [*cioè, Immagine, Idea che si forma di qualche cosa.*] *Dant. Inf. 19. 110.* Che dalle diece corna ebbe argomento. *But. ivi:* Argomento è ingegno e industria; come si dice: tu non hai argomento niuno. E argomento è figurazione, e così si piglia qui, imperocchè la santa Chiesa di Cristo fu figurata per le figure che sono nell'antica legge.

5 — Invenzione, Modo, Provvedimento, Rimedio. *Lat.* inventum, modus, ratio. *Gr.* βοήθεια. *G. V. 8. 75. 5.* Ma i Lombardi e i Toscani, come savii e maestri di guerra, feciono un bello e subito argomento al loro scampo. *Bocc. nov. 11. 9.* Se uno argomento non fosse stato, che il Marchese subitamente prese *E nov. 23. 2.* Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi, si rifuggono dove aver possano da mangiare, come il porco. *E nov. 77. 20.* Li medici con grandissimi argomenti e presti ajutandolo, appena ec. il poterono de' nervi

guarire. *E Lab. 131.* Per questo la misera Savina più che gli altri alberi si trova sempre pelata, quantunque esse a ciò abbiano argomenti infiniti. *M. V. 8. 25.* E per dieta, o per altri argomenti che i medici sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *(Così ne' testi a penna.) Pist. S. Gir.* In somma, tutte le volte che tu n' hai assaliti e aguatato, io ho disfatto i tuoi argomenti. *Petr. cap. 12.* Poveri d'argomento e di consiglio. *Varch. Stor. 14.* Ancorchè da' medici, i quali furono subitamente chiamati, si provvedesse a ogni argomento per lo scampo suo. » *E Dant. Purg. 30.* Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuor dè mostrargli le perdute genti. (P)

6 — Parabola. *Tes. Brun. 8. 38.* Argomento è a dire una cosa falsa, che non sia stata, ma può essere; e dicela per similitudine d' alcuna cosa. *E ivi:* Conviene a forza che i suoi detti sieno favole, o storie, o argomenti. (V)

7 — *Dicesi ancora* Tutto il concetto di qualsivoglia opera o scrittura, e 'l compendio e somma di essa. *Lat.* argumentum. *Gr.* ὑπόθεσις, θέμα. *Lor. Med. Arid. Prol.* L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo. » *Peliz. Orf.* Or stia ciascuno a tutti gli atti intento, Che cinque sono, e questo è l' argomento. (N)

8 — * Soggetto, Materia di cui si parla o scrive. *Segner. Pred. 10. 1.* Attendete, e vedrete quant' io promettami, non dalla forza del dire, ma dalla grandezza dell' argomento. (N)

9 — * *Si prende talora per* Cagione; *onde* Dare argomento = *Somministrar cagione. Cr. nella v.* Dare. *Ar. Fur. 43. 10.* E ti dirò il principio e l' argomento Del mio non comparabile tormento. (A) (N)

10 — * Far argomento = *Argomentare, Inferire. Segner.* Dalla gravità della pena sia rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. (A)

2 — * Fare un bello, un subito argomento allo scampo, alla sicurezza di se o d' altri = *Provvedere, Rimediare efficacemente, Riparare al pericolo.* (A)

11 — *Detto della mente per* Ingegno, [o *piuttosto per l' istromento, le forze della mente.*] *Dant. Inf. 31. 55.* Chè dove l' argomento della mente S'aggiunge al mal volere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente.

12 — * *Ragione probabile che si adduce a fine di procacciar assenso o credito.* (A)

13 — * Tutto ciò che può bisognare a checchè sia. *Pallad. 41.* Conviensi nella villa apparecchiare aratoli ec... Anche argomenti da bestie, cioè canterii, castratoi di ferro, e palette e forfici da tondere. (Pr)

14 — Istrumento. *Lat.* instrumentum. *Gr.* ὄργανον. *Bocc. nov. 76. 5.* Presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino, là ec. chetamente se n' andarono. *M. V.* Ma niuna terra murata poterono acquistare, perchè non avevano argomenti da vincergli per battaglia. *Dant. Purg. 5. 31.* Vedi che sdegna gli argomenti umani; Sicchè remo non vuol, ec.

15 — * Macchina. *Vegez. 154.* Bitume e zolfo e pece liquida e olio il quale s' appella incendiario, ad ardere gli argomenti de' nemici si convengono apparecchiare. (Pr)

16 — Cristeo, *che diciamo anche* Servigiale, Lavativo. *Lat.* clyster. *Gr.* κλυστήρ. *Bocc. nov. 79. 17.* Ben so dire ch' ella vi farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti e ogni impiastro. *Lasc. Rim.* Con argomenti, sciloppi e diete. *Cant. Carn. 105.* E abbiamo, per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d' argomento.

2 — *Trovasi anche adoperato equivocamente. Bern. Rim.* Ti fa con tanta grazia un argomento, Che te lo senti andar per la persona Fino al cervello, e rimanervi drento. *Bellinc. Son.* Argomenti di capi di castrone.

Argomentoso, Ar-go-men-tó-so. *Add. m. Che ha forza di convincere, Efficace. Lat.* argumentosus, efficax. *Gr.* λογικός, πιθανός. *Guid. G.* E così dimostrò egli per sue argomentose parole, che da indi innanzi non fosse utile e salutevole nullo altro rimedio, se non quello della pace.

2 — Ingegnoso. *M. V. 11. 48.* Allevata in guerra, e argomentosa in maestria di guerra. *Franc. Sacch. Rim. Filip. di ser Abiz. 11.* Siccome l'ape argomentosa fruga Per compilar melliflua dolcezza.

Argona. * (Geog.) Ar-gó-na, Argonna, Argenne. *Contrada montagnosa di Francia nella Lorena.* (G)

Argonauta. * (Lett.) Ar-go-nà-u-ta. *Sm. V. G. Lat.* argonauta. (Da *argo* nome proprio di nave, e *nautes* navigatore.) *Argonauti chiamaronsi i 50 eroi che con Giasone andarono in Colco alla conquista del vello d' oro sulla nave d' Argo. Appollonio Rodio in greco, e Valerio Flacco in latino fecero di questa spedizione il soggetto, e il titolo de' loro poemi.* (Aq)

2 — * *E metaf. Detto di chi vola sul globo areostatico. Magal. Lett. Fam. 142.* Ed a voi che in questa celeste navigazione siete stato uno degli argonauti, non si dee ec. (N)

3 — * (*Zool.*) *Genere di molluschi così chiamati per allusione agli Argonauti; dell' ordine de' cefalopodi, molto simili ai polpi, che hanno come questi otto braccia o tentoni, munito ognuno di due ordini di ventose sostenute da un cilindro carnoso. I due tentoni situati sulla parte superiore della testa si curvano superiormente e in dietro, e circoscrivono ognuno uno spazio ovale, coverto da una membrana; i quali tentoni sono, per similitudine, detti vele. Il colore della pelle di questi ammirabili molluschi è in alcuni luoghi argentino lucido, ed in altri verde-pistacchio, che, secondo la diversa intensità e direzione della luce, si copre or di una leggiera tinta celestra, ora verde, or di altri colori. Nel mezzo di questo campo di leggiadrissime tinte è sparsa una moltitudine di piccioli globetti cutanei, altri gialli, altri celestri, altri rossi ed altri di color castagno, d' quali è data facoltà di contrazione e di espansione. La conchiglia degli Argonauti è involuta, navicolare, apparente all' esterno, non concamerata, simmetrica, sottilissima, a spira rientrante nell' apertura, a carena dorsale doppia e tuberculosa, l' ultimo giro, in proporzione, e sì grande che rassomiglia ad uno schifo, di cui la spira sarebbe la poppa. In fatti, l' animale se ne serve come di un battello; e quando il mare è in calma, naviga alla sua superficie, adoperando sei de' suoi tentoni in luogo di remi e gli altri due palmati per vele. Se le onde si agitano, o vi è apparenza di qualche pericolo, l' argonauta ritira tutti i suoi tentoni nella conchiglia, vi si rannicchia, e scende nel fondo del mare.* (N)

Argonauta. * (Geog.) *Isola del Mar del Giappone.* (G)

Argonave. * (Lett.) Ar-go-nà-ve. *Sf. e comp. V. G. E vale nave d' Argo. Car. Lett. 2. 138.* Mi pare di veder che sia un cavallo trojano, o un' argonave, piuttosto che una libraria. (N)

Argonda. * (Geog.) Ar-gón-da. *Città dell' Indostan nel Carnate.* (G)

Argone, * Ar-gó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv. o intens., e da *ergon* opera; quindi *argos* veloce o pigro.) — *Uno degli Eraclidi il quale regnò nella Lidia.* (Mit)

Argoo.* (Mit.) Ar-gó-o. *Add. m. Soprannome di Apolline sotto il quale aveva un tempio sulla costa di Coronea.* (Forse dal gr. *argos* splendido.) (Mit)

Argostoli. * (Geog.) Ar-gò-sto-li. *Città dell' isola di Cefalonia.* (G)

Argovia. * (Geog.) Ar-gò-vi-a. *Lat.* Argea. *Cantone della Svizzera.* (G)

Arguda.* (Geog.) Ar-gù-da. *Antica città d' Asia nella Paropanisade. — della Tessaglia.* (G)

Argueli. * (Geog.) Ar-guè-li, Argueles. *Popoli della Patagonia, originarii spagnuoli.* (G)

Arguello.* (Bot.) Ar-guèl-lo. *Sm. Nome arabo del cinanco a foglie d' ulivo, che alligna in Egitto e nella Nubia, le cui foglie dotate di sapor acre, amaro e nauseante stan frammiste alla senà del commercio.* (A. O.)

Arguino. * (Geog.) Ar-gui-no, Arguin. *Isoletta dell' Oceano Atlantico.* (G)

Arguire, Ar-gu-i-re. [*N. ass.*] *Argomentare. Lat.* argumentari, arguere. *Gr.* ἐπιχειρεῖν. *Com. Inf. 2.* E propone le quistioni, colle quali puote essere arguito contro a lui. *Annot. Vang.* Non giudicherà secondo la vision degli occhi, e non arguirà secondo l' udir dell' orecchie.

2 — * *E n. pass. Segner. Inered. 1. 1. 15.* E da ciò potrà di leggieri arguirsi l' immenso pro' che ec. (N)

3 — [*In sign. att.*] Inferire, Significare, Dinotare. *Amet. 100.* Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle, siccome provato, Arguendo di li le sue offese. *Pier. Vett. Colt.* Ma quel ch' è più, arguisce cosa che abbia in sè un poco di maraviglia. » *Segr. Fior. Princ. f. 298.* Arguiscono per tanto simili modi debolezza del principe. (N)

4 — Riprendere, Giudicare. *Lat.* arguere, corripere. *Gr.* κρίνειν. *Annot. Vang.* Giudicherà le genti, e arguirà molti popoli.

Arguità, * Ar-gu-i-tà. *Sf. Lo stesso che* Argutezza, Arguzia. *V. Panigarol. Berg.* (O)

Arguito, Ar-gu-i-to. *Add. m. da* Arguire. *Com. Dant.* (A) (O)

Argulomaso. * (Geog.) Ar-gu-lo-mà-so. *Capo dell' isola di S. Maura.* (G)

Argumentante, Ar-gu-men-tàn-te. *Sm. V. e di'* Argomentante. *Magal. Lett. Fam.* (A)

Argumentare, Ar-gu-men-tà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Argomentare.

Argumentazione, Ar-gu-men-ta-zió-ne. [*Sf. V. A.*] *V. e di'* Argomentazione. *Salvin. Disc. 1. 383.* Le verità che noi raccogliamo quaggiù a forza di argumentazioni, possono dirsi caratteri del libro della verità. *E Pros. tosc. 1. 348.* Vorrei penetrare addentro nel sentimento, visitare i fondamenti, ponderare il valore e le forze dell' argumentazione. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 146.* Ma questa loro argumentazione e conclusione non vale niente. (V)

Argumento, Ar-gu-mén-to. [*Sm. V. A.*] *V. e di'* Argomento.

Argun. * (Geog.) *Fiume della Russia Europea. — La parte superiore dell' Amur. — Città della Russia Asiatica.* (G)

Argutamente, Ar-gu-ta-mén-te. *Avv. Con arguzia. Lat.* argute. *Gr.* ὀξέως. *Lib. Mor. P. N.* Appostatamente garriva con lui, perchè gli rispondeva argutamente. *Guicc. Stor. 14. 761.* Argutamente fu detto da qualcuno, che gli altri pontificati, ec.

Argutetto, Ar-gu-tét-to. *Add. m. dim. di* Arguto. *Che è alquanto arguto. Aret. Rag.* Oltre di questo, son virtuosi, gentili, politi, argutetti, saporitini. (A)

Argutezza, Ar-gu-tézza. *Sf. V.* Arguzia. *Lat.* acumen, argutia. *Gr.* ἀγχίνοια, λεπτότης. *Salvin. Disc. 2. 406.* Il ridere de' prati dissero i Latini, sul quale cumulansi molte fredde argutezze, ec.

Argutissimamente, * Ar-gu-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Argutamente. *Doni A. F. Berg.* (O)

Argutissimo, Ar-gu-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. d'* Arguto. *Lat.* argutissimus. *Gr.* ὀξύτατος. *Vegez.* Il Doge, che colle schiere dell' oste dee andare, uomini fedelissimi e argutissimi mandi innanzi. *Vinc. Mart. lett. 50.* Io vi tenni sempre per argutissimo.

Arguto, Ar-gù-to. *Add. m. Pronto, Vivace, Sottile; e propriamente si dice nello scrivere e nel parlare. Lat.* argutus. *Gr.* ὀξύς. *Dant. Purg. 13. 78.* Ma disse: parla, e sii breve e arguto. *E 29. 142.* Poi vidi ec. un veglio solo Venir dormendo con la faccia arguta. *Bat.* Con la faccia arguta, cioè sottile, imperocchè quello libro *(l' Apocalisse)* è di grande sottigliezza ad intenderlo. *Pataff. 7.* E bene sta, e buon di sono de sottiglizza ad intenderlo. *Pataff. 7.* E bene sta, e buon di sono arguti. *Fir. Disc. an. 17.* Colle tue argute parole m' aresti sforzato ad intendere questa cosa. *Carl. Fior. 52.* Siete più arguto degli apotegmi.

2 — *Agg. di* Sapore *vale* Piccante. *Pallad. febb. 27.* Ogni anno *(la pianta del pero)* vorrebbe del letame ec., e alcuni vi mescolano la cenere, credendo che tragga quindi buono e arguto sapore. (V)

3 — *Agg. di* Strumento *e di* Voci *vale* Penetrante, Acuto. *Bocc. Tes. 3. 29.* Cantando cominciava a dilettarsi, la voce dilettevole ed arguta. *E Ar. Fur. 16. 42.* E delle trombe udir fe' il suono arguto. *E 44. 34.* Fra il suon d' argentee trombe, e di canore Pifare, e d' ogni musica armonia. *Sannaz. Arcad. Pros. 10.* E per gli ombrosi rami l' argute cicale cantando, s' allaticavano sotto al gran caldo. *E Menz. son.* Mirate dall' un fianco in su l' arene Le reti, e lungi una barchetta apparire; Stan dall' altro zampogne e argute avene. (P)

4 — *Nello stesso sign. detto di* Ferita *o simile. Rim. ant. 7. 74. 2.* Che non finisce per esta feruta, Ch' è più arguta, se fosse di lanza. (B)

Arguzia, Ar-gù-zi-a. [*Sf.*] *Una certa prontezza e vivezza egregia, siavi nello scrivere o nel parlare, o nell'operare,* [*che con greca voce dicesi Entrapelia.*] *Si piglia anche per lo stesso concetto arguto.* —, Argutità, *sin. Lat.* argutiae, sales. *Gr.* σόφισμα. *Fir. As.* Cercava, accrescendo le mie arguzie, d'accrescere i suoi piaceri. *Varch. Stor. 6.* Erano morti tanti, e tanti ammalati miseramente languivano, che con non minor verità, che arguzia, fu detto da non so chi, che pochi corpi morti assediavano molti uomini vivi.

Arguzia diff. da *Argutezza* e da *Facezia*. L'*Argutezza* esprime meglio la qualità d'uno spirito acuto, sottile. *V.* Acutezza e Sottigliezza. L'*Arguzia* risguarda più da vicino la grazia e la vivacità nello scrivere e nel parlare. La *Facezia* appartiene più propriamente al parlare; e dicesi d'ogni detto arguto e piacevole.

Ari. * (Geog.) *Città del Giappone.* — *Piccola città del Regno di Napoli nell'Abruzzo cit.* (G)

Aria. (Fis.) 'A-ri-a. [*Sf. Anticamente così chiamavasi l'atmosfera in generale, e si aveva l'aria per uno de'quattro elementi. Oggi più non si dà questo nome che alla parte più considerabile dell'atmosfera. Secondo i chimici moderni, l'aria è un fluido permanente, mobilissimo, trasparentissimo, senza colore, odore o sapore, pesante, compressibile, e perfettamente elastico; composto di 79 parti di azoto e di 21 di ossigeno.* —, Aere, Aire, Ajera, Aiera, Ajere, Aiere, Acr, *sin.*] (Dal lat. *aer*, e questo dal gr. *aer* che sign. lo stesso, e che viene da *aemi* io spiro. Altri il deduce da *aei* sempre, e *rheo* io scorro.) *Lat. aer. Gr. ἀήρ. Cr. 1. 2. tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà e malizia sua. *Petr. son. 173.* L'erba più verde, e l'aria più serena. *Buon. Rim. 34.* E tu, folt'aria, che 'l celeste lume Porgi ai trist'occhi, dei sospir miei piena, Rendi questi al cor lasso.

2 — *Coll'agg. di* Aperta: *Dicesi dell'aria libera, e non impedita. Lat.* liberius caelum, apertum caelum. *Gr.* διαφανὴς ἀήρ. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta e libera (*l'aria*), o ingombrata da nuvoli.

3 — * *Coll'agg. di* Atmosferica: *Quell'ammasso di corpuscoli, che costituisce ciò che chiamiamo l'atmosfera, nella quale viviamo, e ci muoviamo.* (A)

4 — * *Coll'agg. di* Colata: *Quella che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale. Cur. malat.* (O)

5 — *Coll'agg. di* Elementare: *Dicesi di quella ch'è la base fondamentale dell'aria atmosferica.* (A)

6 — * *Coll'agg. di* Soda: *Parlandosi di persone, vale* Burbanza, Sostenutezza. (A)

7 — *Col v.* Andare: Andare in aria = *Levarsi in aria, ed anche fig.* Svanire, *Dileguarsi, Andare in fumo.* (A)

2 — * Audare all'aria, *Parlandosi di persone, lo stesso che* A gambe levate; *e fig.* Andare in rovina: *il che dicesi particolarmente de'mercanti quando falliscono.* (A)

3 — * Andar per aria = *Volare.* (A)

8 — * *Col v.* Avere: Aver buon'aria = *Essere appariscente. Quasi lo stesso che* Esser un poco d'aria. *V.* §. *11.* 2. (A)

2 — * *Ed anche* Sembrare, Comparire. *V.* §§. 20 e 22. (N)

9 — *Col v.* Cantare. *V.* §. *29.* (A)

10 — *Col v.* Conoscere, Vedere, *o simile*: Vedersi o Conoscersi checchè sia nell'aria, o per l'aria = *Vedersene vicino l'effetto. Varch. Stor. 8.* Dubitando che la pace altrui, la quale già si vedeva nell'aria, non arrecasse lor guerra.

11 — * *Col v.* Essere: Essere in aria, *cioè, sù alto dalla terra, nel vano dell'aria.* (A)

2 — Essere un poco d'aria = *Esser vistoso.* [*Modo oscuro ed antiquato.*] *Fir. Luc. 4. 6.* Quando i giovani sono un poco d'aria, e le fanciulle siano un poco fastidiose ec., mettono a romor la casa. *E nov. 7. 264.* Le veggo aliare certi uccellacci ec. intorno ec., e anch'ella è un poco d'aria.

12 — * *Col v.* Giacere: Giacere colla pancia in aria; *Contrario di* Supino. (A)

2 — *Parlandosi de'pesci*, Venir su con la pancia all'aria = *Venir a galla morto o stramortito.* (A)

13 — *Col v.* Intendere, *o simile*: Intender per aria = *Capir velocemente checchè sia. Lat.* praevolare ingenio, *il disse san Girolamo.*

14 — *Col v.* Mostrare: Mostrarsi di buon aria = *Far buon viso, Dimostrarsi officioso, Esser ilare. Liv. M.* Maravigliosamente si tracordavano e si mostravano di buon'aria a tutte maniera di gente. (P)

15 — *Col v.* Pigliare o Prendere = *Frequentar l'aria aperta e libera, ad oggetto di ritrarne sollievo e giovamento. Bocc. nov. 79. 32.* Vi passò innanzi all'uscio una notte che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria. *Tac. Dav. Ann. 3. 66.* Nel principio di quest'anno se n'andò, quasi a pigliar aria, in Terra di Lavoro.

2 — Non andare, o non Venire per pigliar aria, *dicesi di chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa importante. Lat.* non sine ratione lupus ad urbem. *Gr.* οὐκ ἀλόγως λύκος πρὸς πόλιν. *Malm. 3. 49.* Tal gente si può dire a noi contraria, Perchè non vien quassù per pigliar aria.

16 — *Col v.* Rendere: Render aria = *Somigliare. Varch. Stor. 15.* Perchè essendo tozzotto ec., gli rendeva un po'd'aria.

17 — * *Col v.* Stare: Stare all'aria = *Essere a cielo scoperto, o in luogo aperto.* (A)

2 — Star per aria o in aria = *Essere per l'aria; e fig. Non sussistere, Non avere sufficiente fondamento. V.* §. 23. (A)

18 — *Col v.* Vedere: Vedere una cosa per aria = *Vederla in pericolo di perdersi. Ambr. Cofan. 4. 8.* Faccia opera Ch'io riabbia il mio, prima che vadia Con Dio; ch'io lo veggio ognor per aria. (V)

19 — Spazio. *Petr. canz. 30. 5.* Quant'aria dal bel viso mi diparte. (B)

20 — Apparenza. *Lasc. Gelos. 3. 11.* Deh poni mente uomo se egli non ha aria d'una immagine. *Sport. Gel.* Egli avevano aria d'aver bisogno ec. (*E così spesso ne'comici.*) (V)

21 — Aspetto, [Cera; *quella apparenza della faccia, che a prima vista mostra il genio e l'inclinazione dell'uomo.*] *Lat.* aspectus. *Gr.* πρόσωψις. *Petr. son. 97.* Quell'aria dolce del bel viso adorno. *Bern. Orl. 1. 3. 40.* L'aria di quel bel viso è fatta scura; Non son più d'oro i be'biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura. *Ar. Fur. 28. 29.* E ch'era stato all'aria del bel viso Un affanno di cuor tanto nocivo. » *E Petr. son.* Quanta invidia ti porto, avara terra, Ch'abbracci quella cui veder m'è tolto, E mi contendi l'aria del bel volto, Dove pace trovai d'ogni mia guerra! (Min)

22 — Appariscenza. *Fir. dial. bell. donn. 263.* Quello che importa non avere aria, ed averla; ciò che significa quello che il volgo in voi donne chiama maestà. (V)

23 — [*Modi avverb.*] In aria = *Senza fondamento, come* Favellare in aria, Fermarsi in aria, Ella è cosa in aria, *e simili. Tac. Dav. Ann. 15. 219.* Ma a me non consuona nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria e pericolosa, nè ec. *E Stor. 2. 294.* Lasciava le cose certe, già acquistate, per le nuove, in aria e pericolose. *Varch. Stor. 10.* Le quali entrate, perciocchè erano prima ad altri creditori assegnate, si chiamavano, come poi furono, assegnamenti in aria.

2 — *E in prov. diciamo del Pensare a cose vane e difficili*, Far castelli in aria; *e que'pensamenti*, Castelli in aria. *Capr. Bot.* Come può ben conoscere in sè ciascuno, quando, standosi talvolta in ozio, pensa e discorre seco stesso, faccendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Sa'v. Granch 2. 5.* Conosci tu ora, Fortunio, ove volean riuscire Gli andirivieni, e le'nvolture, e i tanti Castelli in aria.

3 — Per aria: Intendere ec. per aria. *V.* §. *13.*

24 — * Di buon'aria = *Piacevolmente, Lietamente, Di buon umore.* (A)

2 — * *E talora in forza di add.* Piacevole, Gioviale. (A)

25 — A aria. *Detto del* Cantare. *V.* §. 29, 3. (A)

2 — * *Usato anche a significare versi malcomposti, senza metro, ma col semplice ritmo. V.* A ritmo. (N)

26 — A mezz'aria. *Modo avverbiale ch'esprime il mezzo della maggiore e minore altezza, cioè nè troppo alto nè troppo basso.* (A)

27 — (Chim.) *Con un agg. appresso esprime appo i chimici le differenti specie di gas. Per esempio: Aria infiammabile, V.* Idrogeno (*gas*); *Aria vitale, V.* Ossigeno (*gas*); *Aria fissa, V.* Carbonico (*gas acido*); *Aria epatica, V.* Idrogeno (*solforato gas*); *ec.* (B)

28 — (Poes.) *Canzonetta per musica, o messa in musica.*

29 — (Mus.) *Pezzo di musica a voce sola composto di certo numero di frasi legate singolarmente, e simmetricamente, terminando per lo più nello stesso tuono in cui ha cominciato.* (L)

2 — *In generale la musica medesima sulla quale si cantano l'arie. Red. Annot. Ditir. 94.* I poeti provenziali doveano comporsi l'arie, sulle quali cantavano le loro rime. *V.* Arietta.

3 — * Cantare a aria = *Cantar di capriccio, senza assoggettarsi alla musica scritta, o anche per forza d'orecchio senza cognizione dell'arte.* (A) (N)

30 — (Marin.) Aria di vento. *Uno de'trentadue venti che si distinguono nella circonferenza dell'orizzonte, o una delle trentadue divisioni o rombi della rosa de'venti.* (S)

2 — Quantità di moto, *che una nave conserva dopo che la cagione della sua impulsione è cessata. Così si dice che una nave ha dell'aria, quando continua a progredire senza vele, o in calma, o dopo aver preso vento in faccia. Si dà dell'aria ad una nave per virar di bordo col vento in prua, affinchè essa vada sempre avanti nel tempo di questa manovra, e non perda cammino retrocedendo. Le si dà aria facendo che le vele portino in pieno.* (S)

31 — (B. A.) Aria di testa. *T. usato dai professori del disegno per esprimere l'aspetto de'volti; e dicesi* Bell'aria di testa, *la più leggiadra, maestosa, o simile, e quella che in asprezza, terribilità, o in altra qualsisia apparenza, alla cosa che vuole l'artefice rappresentare è più e meglio appropriata, benchè più propriamente s'intenda tra gli artefici per Bell'aria di testa quella che ha bellezza, maestà e decoro. Vasar. Baldin. ec.* Arie pietose, arie delle teste dolcissime e graziosissime. Teste di femmina con bell'arie, e acconciature di capegli. (A)

2 — * *Si prende anche per ciò che rappresenta il vano dell'aria; ovvero pel colore con che si ritragge l'aria. Onde dicesi buon'aria quella la quale è colorita coll'azzurro oltramarino. Min. Malm.* (A)

32 — * (Anat.) Aria insita *chiamano i notomisti un'aria molto sottile e depurata di cui essi dicono esser piene le cavità delle orecchie.* (A)

33 — * (Veter.) *Certa cadenza e libertà di moto, che si accomoda alla disposizione naturale di un cavallo, e lo fa operare con obbedienza, misura e proporzione. Alcuni prendono il termine d'aria soltanto a significare un maneggio più rilevato, più lento, e più accorciato che il Terra terra. Le arie sollevate sono cinque*: Posata, Ballottata, Corvetta, Salto e Sparo, Capriola. (A)

34 — * (Ar. Mes.) Aria dell'imboccatura *dicesi dagli oriuolai lo spazio in cui si muove qualsivoglia pezzo di un oriuolo.* (A)

2 — * Aria *dicesi da'coltellinai il vano ch'è tra le due lamine delle forbici.* (A)

3 — * *Nel giuoco de'tarocchi*, Aria *dicesi ai cinque tarocchi ultimi o superiori, che sono:* Stella, Luna, Sole, Mondo e Trombe. (A)

35 — * (Bot.) *Nome di una specie di spino ch'è arboscello della famiglia delle rosacee.* (N)

36 — * (Mit.) *Presso i Greci adoravasi talvolta sotto il nome di Giove, ch'essi prendevano per l'aria più pura o l'etere; talvolta sotto il nome di Giunone, che veniva presa per l'aria grossolana che ne circonda; talvolta sotto quello di Minerva; e spesso ne formavano una divinità particolare, alla quale davano per moglie la Luna, e per figlia la Rugiada.* (Mit)

37 — (Icon.) *Rappresentata sotto la figura di Donna assisa sopra una nuvola, co'capelli sparsi e le vesti svolazzanti, che accarezza con una mano un pavone, e coll'altra sostiene un camaleonte.* (Mit)

Aria. * (Geog.) *Aria dicono gl' Indostani all' India in generale, e specialmente all' Indostan superiore. — Isola del Ponto Eusino. — Monte, lago e antica contrada d' Asia, oggi il Korasan.* (G)

Ariaca. * (Geog.) A-ri-a-ca. *Paese marittimo dell' Indie. — Città d' Asia nella Margiana.* (G)

Ariaccia, A-ri-àc-cia. *Sm. pegg. di* Aria. *Aria cattiva.* (A)

2 — (B. A.) *Parlandosi di* Aria di testa, *vale Aria poco appropriata, senza maestà e decoro. Vasar.* Pare che *(il Beccafumi)* pigliasse in vecchiezza un' ariaccia di volti spaventata, e non molto vaga, onde quest' opra non ha bellezza nelle teste. (A)

Ariace. * (Geog.) A-ri-à-ce, Ariacos. *Città della Misia.* (G)

Ariacei. * (Geog.) A-ri-a-cè-i. *Popoli della Scizia.* (G)

Ariaci. * (Geog.) A-ri-a-ci *Lat.* Ariaces Sadinorum. *Popolo delle Indie al di quà del Gange.* (G)

Ariadano. * (Geog.) A-ri-a-dà-no, Aridan. *Città dell' Arabia Felice sul Mar Rosso.* (G)

Ariadna, * A-ri-àd-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *ari* partic. intens., e da *adon* che i Dorii dicono per *edon* a. 2. ind. att. di *ado* io canto: Ben cantante.) (V. *Arianna.*) (B)

Arialduno. * (Geog.) A-ri-al-dù-no. *Lat.* Arialdunum. *Città di Spagna dipendente da Cordova.* (G)

Arianismo. * (St. Ecc.) A-ri-a-ni-smo. *Eresia sparsa da Ario sul principio del IV. secolo, che consisteva nel negare la consustanzialità del Verbo.* (Ber)

Arianna, * A-ri-àn-na, Ariadna, Ariannuccia. *N. pr. f. Lat.* Ariadna. (V. *Ariadna.*) — *Figlia di Minosse re di Creta.* (Mit)

2 — (Astr.) *Nome di una stella della costellazione detta Corona settentrionale.* (A)

3 — * (Mit.) *Divinità degli antichi Romani.* (Mit)

Ariannee. * (St. Gr.) A-ri-an-nè-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano nell' isola di Nasso in onore di Arianna ivi abbandonata da Teseo.* (Mit)

Ariannuccia, * A-ri-an-nùc-cia. *N. pr. f. dim. di* Arianna. *Red. Ditir.* (N)

Ariano, * A-ri-à-no, Arriano. *N. pr. m. Lat.* Arianum. (Dal gr. *ari* part. intens., ed *anus* folle.) (B)

2 — * (Geog.) *Città del reg. di Napoli nel Principato ulteriore.* (G)

Ariano (S.) * (Geog.) *Isoletta nelle lagune di Venezia.* (G)

Ariante. * (Geog.) A-ri-àn-te. *Lat.* Arianthe. *Antica Città appartenente agli Enotriensi.* (G)

Arianze. * (Geog.) A-ri-àn-ze. *Lat.* Ariarathia. *Città d' Asia verso la Cappadocia.* (G)

Ariaraputreno. * (Mit. Ind.) A-ri-a-ra-pu-trè-no. *Figliuolo di Visnù, protettore del mondo e del buon ordine.* (Mit)

Ariarate, * A-ri-a-rà-te. *N. pr. m. Lat.* Ariarathes. *Nome di dieci re di Cappadocia.* (Mit)

Ariari. * (Geog.) A-ri-à-ri. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

Ariarica. * (Geog.) A-ri-à-ri-ca, Ariorica. *Ant. cit. della Gallia Lionese.* (G)

Ariaspe. * (Geog.) A-ri-à-spe. *Città cap. della Drangiana.* (G)

Ariasso. * (Geog.) A-ri-às-so. *Lat.* Ariassus. *Città della Panfilia.* (G)

Aribante, * A-ri-bàn-te. *N. pr. m.* — (Dalla part. gr. intens. *ari*, e da *bas, bantos* a. 2. part. att. di *beno* io vo: Ben andante.) — *Capitano greco ucciso da Enea.* (Mit)

Aribei. * (Geog.) A-ri-bè-i. *Popolo d' Asia di qua dell' Indo.* (G)

Aribequi. * (Geog.) A-ri-bè-qui. *Cit. del Messico.* (G)

Ariberto, * A-ri-bèr-to, Ariperto, Eriberto, Gariberto. *N. pr. m.* (Dal sass. *heard* fermo, e *beolrt* bravo.) — *Nome di due re de' Longobardi.* (B) (O)

A ribocco. *Posto avverbial.* = *Soprabbondantemente. Lat.* affatim. *Gr.* ἐξ ὄνου. (Da *re* segno di replica in luogo di *rursus*, e da bocca; quasi voglia dirsi, due volte riempito sino alla bocca.) *Medit. Arb. Cr.* Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

Arica. * (Geog.) A-ri-ca. *Antica cit. del Perù.* (G)

Aricaba. * (Geog.) A-ri-cà-ra. *Piccola cit. del Brasile.* (G)

Aricaberi. * (Geog.) A-ri-ca-rè-ti. *Nazione dell' America meridionale nella Gujana.* (G)

Aricari. * (Geog.) A-ri-cè-ri. *Fiume della Gujana.* (A)

Aricaria. * (Geog.) A-ri-cà-ri-a. *Piccola cit. del Brasile.* (G)

Arichi. * (Geog.) A-ri-chi. *Popoli della Sarmazia Asiatica.* (G)

A richiesta. *Posto avverbial.* = *A petizione. Stor. Semif. 83.* Fnune per Ottone imperadore, a richiesta dello conte Fazio, privilegiato di cavaliere a sperone d' oro. *E 84.* Fu egli, a richiesta di uno de' Nerli, possente cittadino di Firenze, a della oste de' Fiorentini. (V)

Aricia, * A-ri-ci-a. *N. pr. f.* (Dalla part. gr. intens. *ari*, e da *cyo* io bacio, io accarezzo.) — *Ninfa di Egeo, ultima de' Pallantidi amata da Ippolito.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città del Lazio nel luogo ove sta il borgo detto La Riccia.* (G)

Aricimone. * (Piosiol.) A-ri-ci-mo-ne. *Add. e sf. V. G. Lat.* arycimon. *Gr.* ἀρυζίμων. (Da *ari* part. intens., e *cyo* io porto nell'utero, io concepisco.) *Nome che si dà a quelle femmine che concepiscono facilmente.* (Aq)

Aricina. * (Mit.) A-ri-ci-na. *Add. f. Soprannome di Diana onorata nella foresta di Aricia.* (Mit)

Aricini. * (Geog.) A-ri-ci-ni. *Popoli del Lazio abitanti di Aricia.* (G)

A ridda. *Posto avverbial.* = *Per la più breve, Senza interrompimento,* [*In modo che ogni superfluità sia recisa,*] *Diffinito. Lor. Med. Nenc. 11.* L si mi caccio a cantare a ridda: Tu se' nel letto, e scoppii delle risa.

A ridio. *Posto avverbial.* = *Ricisamente, Con brevità. Lat.* breviter, concise. *Gr.* συντόμως. *Com. Par. 5.* E però di questa si parla di sopra così a ridio.

2 — * Unanimemente, Concordemente. *V.* A reciso. (O)

Aricinio. * (Geog.) A-ri-ci-ni-o. *Lat.* Aricinium. *Antica città dell' Isola d' Albione, oggi Kenchester.* (G)

A ricreazione. * *Posto avverbial.* = *A sollazzo. Cr. alla v.* Diletto. (O)

Aricuri. * (Geog.) A-ri-cù-ri. *Selvaggi della Gujana.* (G)

Aricurù. * (Geog.) A-ri-cu-rù. *Città del Brasile.* (G)

Aridai, * A-ri-dà-i. *N. pr. m. Lat.* Aridai (In ebr. *ari* vale leone, e *daian* giudice; può quindi tradursi, giudice forte. Ma la voce sembra persiana.) (B)

Aridata, * A-ri-dà-ta. *N. pr. m. Lat.* Aridatha. (Dall'ebr. *ari* leone, e *dath* legge: Legge del Leone.) (B)

Arid. * (Geog.) *Isola dell' Oceano Pacifico.* (G)

Aridamente, A-ri-da-mén-te. *Avv. Con aridità, Con aridezza. Lat.* aride, jejune. *Gr.* μετὰ ξηρότητος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle opere della cristiana devozione si portano aridamente.

Aridana. * (Geog.) A-ri-dà-na. *Luogo sul golfo Arabico.* (G)

Aridéo, * A-ri-dè-o. *N. pr. m.* (Da *ari* part. gr. intens., e da *deo* io lego, io attacco, io sono indigente.) (B)

Aridezza, A-ri-dèz-za. [*Sf.*] *V.* Aridità. *Com. Par. 33.* Nulla aridezza, nulla secchitade puote impedir la 'nfluenza di questa speranza.

Aridi. * (Mit. Maom.) A-ri-di. *Serpente onorato nell' Alto Egitto.* (Mit)

Aridire, * A-ri-di-re. *Att. V. e di* Inaridire. *A. It. Fr.* (O)

Aridissimo, A-ri-dis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Arido. *Lat.* aridissimus. *Gr.* ξηρότατος. *Lib. cur. malatt.* Sogliono avere sempre la lingua aridissima. » *Tass. Ger. 13. 13.* Che quanto in cielo appar, tutto predice Aridissima arsura ed infelice. (V)

2 — *E fig. Dicesi di soggetto o materia sterile, che non dà luogo a poter discorrere. Cocch. Disc.* Dall' inutile esercizio del disputare par che nascano le aridissime logiche sottigliezze. (A)

Aridità, A-ri-di-tà. [*Sf.*] *astr. di* Arido. —, Ariditade, Ariditate, Aridezza, Aridore, Alidore, *sin. Lat.* ariditas. *Gr.* ξηρότης. *Cr. 7. 1. 4.* E se il lor sito sarà tanto ad alto, che non si possa adacquare agevolmente, sosterrà secchezza e aridità. *But.* Li capelli e li peli si lievano suso per l'aridità che viene, cessandosi l' umidità del sangue e la sua caldezza, e così sente l'uomo rigore per tutto il corpo nelle parti esteriori.

2 — * *Dicesi della lingua, delle fauci, delle labbra, della pelle e dei capelli.* (A.O.)

3 — *E per metaf. Segner. Mann. febb. 2. 1.* La maggior difficultà di chi serve a Dio, pare che finalmente riducasi tutta qui: al non diffidar mai di lui nè tra le avversità, nè tra le aridità. (V)

4 — * (Teol.) Aridità *chiamano i mistici quello stato di un' anima divota in cui essa non pruova consolazione veruna negli esercizii di pietà. V.* Arido §. 7. (Ber)

Aridità diff. da *Secchezza, Sicciità, Asciuttore, Adustezza. Aridità* è difetto d' umore tal che venga a perdersi la facoltà di produrre. La *Secchezza* è privazione di umidità. La *Siccità* vale lo stesso; ma dicesi ancora e più d' ordinario del cielo che, per lungo tempo non dà piova ec. *Asciuttore* o *Asciugaggine* dice mezzo di *Aridità. Adustezza* è più forte, poichè include la idea d' una certa adustione o abbruciamento: è eccesso di *Aridità.* Per queste e per altre voci affini *V.* Adusto.

Aridito, * A-ri-di-to. *Add. m. da* Aridire. (O)

Arido, 'A-ri-do. *Sm. Luogo o terreno arido. Car. Lett. 1. 80.* È posta nell' arido, non che nell'asciutto. (P)

Arido. *Add. m. Che ha mancanza d' umore. Lat.* aridus. *Gr.* ξηρός. *Dant. Inf. 14. 13.* Lo spazzo era una rena arida e spessa.

2 — Sterile. *Lat.* sterilis. *Gr.* ἀφορῶν. *Petr. son. 49.* Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga. *G. V. 1. 61. 3.* E quivi ridotti in arido luogo, e non provveduti di vettovaglia ec., i detti Goti si renderono.

3 — Scarso. *Lat.* tenuis. *Gr.* λεπτός. *M. V. 2. 44.* Dove s'aspettava ricolta fertile e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida e cattiva.

4 — Magro, Estenuato. *Vit. SS. PP.* Onde avea lo corpo attenuato e arido per la molta astinenza. (A)

5 — * *Parlandosi di frutti col guscio, vale* Vòto, Senz' anima. *Cr.* D' una nocciola senza sgusciarla non si potrebbe dir s'arida o fresca. (A)

6 — * *Agg. di* Pane: Mangiar pane arido = *Mangiar solo pane, senza accompagnamento d' altra cosa. Vit. SS. PP.* (A)

7 — *Per metaf.* [*Detto dell' anima.*] *Pass. 81.* Tanto bean la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d' esser divenuta arida, e partita da Dio.

8 — Ristretto, Povero. *Franc. Sacch. nov. 149.* E con questo mangiava sottilmente, facendo vita piuttosto arida che delicata, diginnando tutti li dì comandati, e molti degli altri. (V)

9 — *Agg. di* Mente, *vale* Poco feconda d'invenzione, Scarsa d'idee. (A)

10 — * (Bot.) *Agg. di* Caule: *Quello ch'è embriciato, e le cui squame, e massime quelle della cima, sono aride e sonore.* (O)

2 — * *Agg. di* Foglia: *Quella che parimente è secca, sonora al tatto, e quasi scolorata.* (O)

3 — * *Agg. di* Spata: *Quella che secca è sonora maneggiandola tra le dita.* (O)

Aridore, A-ri-dó-re. *Sm. V. A. V. e di* Aridità, Aridezza. *Lat.* aridias. *Gr.* ξηρότης. *Guitt. Lett. 62.* Aridore di anima cristiana, come aridore di campo, non produce frutto.

A ridosso. *Posto avverbial.* = *Addosso, Al disopra. Tac. Dav. Ann. 1. 12.* Nè ai soldati veggentisi più forti escreiti a ridosso, ma molti a viso aperto alzavan le voci. *Gaicc. Stor. 18. 106.* Gl' Imperiali dalla banda di qua verso Nocera, a ridosso della terra in sulla spiaggia ec. dimoravano. » *Aubr. Bern. 2. 3.* E poi, quando men credesi Li si scuopre a ridosso, com' un fistolo. (N)

Ariege. * (Geog.) A-ri-è-ge, Arriege, Auriege. *Lat.* Ariega, Aurigera, Alburacis. *Fiume e dipart. di Francia nella Linguadoca.* (G)

Arieggiante, A-ri-eg-già-n-te. *Part. di* Arieggiare. *Propriam. uel sign. di* Esser sull' aria, sul metro. *Salvin.* (A)

Arieggiare, A-ri-eg-già-re. [*N. ass.*] *Rassomigliare, Aver qualche somiglianza. Lat.* similari, similitudinis speciem habere, subsimilem esse,

Gr. ὁμοιοῦσθαι. (Da *aria* in senso di aspetto, similiglianza, forma.) *Salvin. Pros. tosc. 1. 147.* Questa libertà e restituzione d' egualità, usata per sette saturnali giornate, arieggia all'ebraico giubbileo che ogni sette anni correva. *E 547.* Quello, *Chi come l' agile Africano forma*, arieggia, non so come, al faleucio.

2 — * *E col 4. caso. Baldin. Dec.* Benchè a primo aspetto, siccome fanno anche altri delle teste ivi dipinte . . . tanto quanto arieggi quel Santo. *Mann. Tesser. R.* I quali portar si vedevano una candida veste, arieggiando l'istituto di S. Benedetto. (A)

Arielf, * A-ri-è-lc, Ariel, Areel. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *ari* leone, ed *el* Iddio : Leone di Dio.) — *Ultimo figlio di Gad, capo della famiglia degli Arieliti.* (O)

Arieldela. * (Geog.) A-ri-el-dè-la, Ariedela, Arindela. *Città della Palestina; secondo altri, dell'Arabia Petrea.* (G)

Arielico, * A-ri-è-li-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *ari* part. intens., e *helicos* volubile, nero.) — *Trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

Arieliti. * (St. Ebr.) A-ri-e-li-ti. *Discendenti di Ariele. V.* (O)

Arielore. * (Geog.) A-ri-e-ló-re. *Cit. dell' Indostan nel Carnate.* (G)

Arienati. * (Geog.) A-ri-e-nà-ti. *Antichi popoli dell' Umbria.* (G)

Arieni. * (Geog.) A-ri-è-ni, Arii, Ariani. *Popoli della Germania. — dell' Arabia Felice. — del'a Polonia. — del paese di Aria. — I Medii, cioè popoli dell'Iran.* (G)

Arientato, A-ri-en-tà-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Argento. *Bocc. introd. 54.* Quivi le tavole messe videro, con tovaglie bianchissime, e con bicchieri che d' ariento parevano. *E nov. 53. 4.* Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede. *Nov. ant. 3. 4.* Allora Alessandro sorrise, e comandò che gli fossero dati duemila marchi d' ariento. *G. V. 8. 13. 2.* Tutti con selle d' una assisa a palafreno, rilevate d' ariento. *(Così ne' testi a penna.)*

2 — Argento monetato. *Sall. Giug. 10.* Non avea nessuna speranza, se non nell' avarizia de' nobili e nella sua pecunia; onde dopo pochi giorni con molto oro e ariento mandò ambasciadori a Roma. (P)

3 — Specie di moneta. *Dav. Mon. 109.* Giuseppe fu venduto venti arienti. (V)

4 — * Moneta d' ariento in generale, *cioè di specie indeterminata. Lasc. Cen. 3. nov. 10. 265.* Disse ad Amadore, postoli in mano parecchi arienti, che avrebbe caro la sera, se fosse possibile, di dar cena a Burchiello. (B)

5 — * *Nel numero del più* Argenteria. *Agn. Paud. 86.* Le spese non necessarie sono quelle che con qualche ragione fatte piacciono, non fatte non nuocono; come dipingere la loggia, comprare gli arienti, volersi magnificare con pompa, ec. (Pr)

6 — *Coll' agg. di* Vivo. *Lo stesso che* Mercurio. *V. Bocc. g. 6. f. 10.* Pareva da lungi ariento vivo che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse.

2 — *Dicesi in prov. Di chi non può star fermo:* Egli ha l' ariento vivo addosso, *o simili. Segr. Fior. Mandrag. 4. 2.* Questi innamorati hanno l' ariento vivo sotto i piedi, e non si possono fermare.

7 — *Coll agg. di* Solimato. *Lo stesso che* Argento vivo. *Lab. 195.* Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino ec., che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, e a far mille lavature.

Arienzo. * (Geog.) A-rièn-zo. *Cit. del Reg. di Napoli in Terra di Lavoro.* (A)

Arietare. (Milit.) A-ri-e-tà-re. [*Att.*] *Percuotere coll' ariete. Lat.* arietare. *Gr.* κορύπτειν. » *Seguer. Incred. 1. 6. 3.* E converrà prostrarsi al trono di lui, dopo di avere follemente tentato di arietarlo con queste baliste di nebbia. (*Qui allegoricamente.*) (N)

2 — *Per metaf.* Urtare. *Buon. Fier. 3. 4. 12.* Se 'l fianco o se la spalla D' uom mal cauto l' arieta, ceda e passi, ec. *E 5. 5. 6.* Poi mi spingo Velocc, e penso arietargli il petto.

Ariete. (Zool.) A-ri-e-te, *e poetic.* Arièt. *Sm. Il maschio della pecora.* —, Montone, *sin. V.* Montone. *Lat.* aries. *Gr.* κριός. *Salmaz. Egl. 1.* Per lei li tori e gli arieti giostrano. » *E Arcad. Pros. 11.* Allora Ergasto . . . propose i premii a coloro che correre volessero, e facendosi venire un bello e grande ariete, le cui lane erano bianchissime ec. (B)

2 — * Sorta di pesce. *Salvin. Opp. Pesc. 1.* La malta che le molli tenerezze Porta nel nome, e i travagliosi arieti. (N)

3 — (Astr.) Il primo de' dodici segni del zodiaco. (Secondo i mitologi è l'ariete che condusse Frisso nella Colchide, o quello che ne' deserti della Libia indicò a Bacco una sorgente.) *Dant. Par. 28. 116.* In questa primavera sempiterna, Che notturno ariete non dispoglia *G. V. 3. 1. 6.* Presero l' ascendente del segno dell' Ariete. *Fiamm.* Gli eccelsi arbori carichi di varie frondi, li quali, ornati dalla virtù d' Ariete, ec.

3 — * *E coll' agg. di* Notturno, *detto poetic. è* l' Autunno che volge al verno. *Lat.* autumni frigore primo. *Dant. Par. 28.* L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna, che notturno Ariete non dispoglia. (N)

4 — (Milit.) *Macchina militare antica, col capo di ferro che serviva per battere e diroccar le mura de' luoghi assediati; così detta dalla somiglianza, perchè percuoteva le mura come il montone cozza combattendo; e fors' anche dall' avere durissima fronte, e dal farsi addietro quando stava per battere, come fa l ariete quando è per cozzare. All' ariete si sono sostituite con effetto più terribile le artiglierie. Car. Eu.* Già l' ariete a fieri colpi e spessi Aperta, fracassata . . . avea la porta. *Tass. Ger. 11. 37.* Già gli arieti alla muraglia appressa . . . Che han testa di monton ferrata e dura. *V.* Gatto. (A) *Segr. Fior. Art. guer. 7. 169. (Ediz. del 1550.)* E ancora erano molti quelli co' quali l' assaltavano, come arieti, torri, muscoli ec. (N)

5 — (Idraul.) *Macchina per sollevare l' acqua a grandi altezze. Questa è composta di una vasca che resti sempre piena, la quale somministra l' acqua ad una canna orizzontale, o, se vuolsi, inclinata, alla cui estremità è accomodata una campana ripiena d'aria, con un certo giuoco d' animelle, delle quali alcune si aprono, mentre che altre si chiudono. Alla campana è innestato un cannello verticale per cui l' acqua ascende all' altezza desiderata, la quale può essere quanto si vuole maggiore del livello della vasca medesima.* (B)

Arietino. * (Agr.) A-rie-ti-no. *Add. m. Agg. della specie di ceci comuni, così detti da una certa somiglianza col capo dell' ariete. Mattiol. Diosc.* Sono i ceci notissimo legume in Italia . . . I bianchi chiamansi alcuni colombini; I rossi venerei . . . ed i neri arietini. (A)

A rieto. *Posto avverbial.* = *V. A. V. e di'* Addietro. *Lat.* retro, retrorsum. *Gr.* ὀπισθεν. *But. Inf. 2. 1.* E d' onorata impresa lo rivolve. Cioè: lo tira a ricto. *E appresso:* Come la bestia si volge e torna a ricto quando ombra.

Arietola. (Zool.) A-ri-è-to-la. *Sf. Lat.* leptura Lin. *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, che hanno le antenne lunghe, setolose, ed assottigliate all' estremità, situate davanti agli occhi, e dirette in dietro; gli occhi rotondi, il torace muico ed attenuato anteriormente; le elitre più anguste verso l' estremità posteriori; i tarsi composti di quattro articoli, l' ultimo de' quali è grande e bilobato.* (Così detto per la somiglianza del torace ad una testa di ariete.) (B) (N)

Arietore. * (Geog.) A-ri-e-tó-re. *Cit. dell' Indostan nel Carnate.* (G)

Arietta, A-ri-ét-ta. *Sf. dim. di* Aria. *Auretta, Venticello.* (A)

2 — *Per lo più s'intende di Aria musicale,* [*Che ora dicesi nell'uso* Cavatina. *V.*] *Lat.* cantiuncula. *Gr.* ασμάτιον. *Red. Annot. Ditir. 92.* Il mettere in musica ariette o canzoni, non è altro che un intonarle, cioè dar lor il tuono nella prima stanza, ec. *Buon. Fier. 2. 3. 8.* E 'ntonando un' arietta d'improvviso, Che le 'nviti alla fiera, e voi seguaci Cantando meco, ec.

Arietina, A-riet-ti-na. *Sf. dim. di* Arietta *in sign. musicale. Menz. Poet. 2. 168.* Pien d' arieltine e canzonette a ballo Vedisi ogni atto, e a qual ragion vi stieno ec. (B)

Arif. * *N. pr. f. Lat.* Hariph. (Dall' ebr. *hharaph* ingiuriare, farsi inverno, ovvero da *hhoreph* inverno, freddo, adolescenza.) (B)

A rifar del mio. * *Modo di dire di chi afferma cosa, costituendosene mallevadore. Cr. alla v.* Rifare. (O)

Arifrone, * A-ri-frò-ne. *N. pr. m. Lat.* Ariphron. (Dalla part. gr. intens. *ari*, e da *phren* mente; onde *ariphron* assai sensato e prudente.) (B)

A rifuso. *Posto avverbial.* = *Copiosamente. Lat.* affatim, *Gr.* χυδην. *Car. Lett. 1. 20.* Se volete di queste, ve ne posso caricare ogni giorno a rifuso.

Arigas. * (Geog.) A-ri-gas. *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

Arigeno. * (Geog.) A-ri-ge-no. *Lat.* Arigenus. *Antica città della Gallia Lionese.* (G)

Arigliana. * (Geog.) A-ri-glià-na. *Piccola città del Piemonte.* (G)

Arignano. * (Geog.) A-ri-gnà-no. *Lat.* Arignanum. *Antica città della Toscana.* (G)

A riguardo. *Posto avverbial.* = *Con cautela, Cautamente. Lat.* caute. *Gr.* περιφυλαγμένως. *G. V. 7. 123. 3.* Stette ciascuna parte a riguardo.

A rilente. *Posto avverbial. Lo stesso che* A rilento. *V. Cant. Carn. 296.* Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilente. *Tac. Dav. Ann. 1. 4.* Nè mai andò a rilente, se non favellando in senato.

A rilento. *Posto avverbial.* = *Pianamente, Con gran riguardo, Adagio, Quasi lentamente.* —, A rilente, *sin. Lat.* caute, circumspecte. *Gr.* βραδέως. *Tac. Dav. Stor. 2. 293.* Vespasiano nel principio del suo imperio n' andava a rilento. *E Scism, 32.* Il quale per la chiarezza del sangue, dottrina e bontà ci andava a rilento.

Arillato. * (Bot.) A-ril-là-to. *Add. m. Agg. di* Seme. *Quello ch'è coperto dall' arillo.* (O)

Arillo. * (Bot.) A-ril-lo. *Sm. Quella membrana particolare ed immediata, la quale alle volte veste per di fuori il seme, e che si può agevolmente separare da esso. Dicesi anche* Velo. (Forse dal gr. *ari* part. intens., ed *illo* io ravvolgo, io racchiudo, io contengo; poichè in fatti l' *arillo* ravvolge, racchiude e contiene il seme.) (O)

2 — * *Nome altresì che i crittogamisti danno a quella tenuissima membrana la quale copre il seme.* (O)

Arim. * (Geog.) *Lat.* Arius. *Città dell' Indostan.* (G)

Arima. * (Geog.) A-ri-ma. *Città e reg. del Giappone.* (G)

Arimane. * (Mit. Pers.) A-ri-mà-ne. *Il principio del male, divinità degli antichi Persiani.* —, Aarimane, *sin.* (In lingua Pelvi nasce da sincope di *enghrè menìosc*, primo de'cattivi geuii. Nel pers. moderno *ahiramen* significa *malus viae dux.*) (Mit)

Arimano, * A-ri-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Arimanes. (V. *Arimano.*) (G)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

Arimanone. (Zool.) A-ri-ma-nó-ne. *Lat.* psittacus tastianus Lin. *Uccello del genere del pappagallo, che ha la lingua acuminata, e terminata in un pennello di peluzzi corti e bianchi; ha le piume tutte turchine, tranne quelle della gola e della parte inferiore del collo, che sono bianche, ed ha il becco ed i piedi rossi.* (Buff)

Arimara. * (Geog.) A-ri-mà-ra. *Città della Siria.* (G)

Arimaspa. * (Geog.) A-ri-mà-spa. *Fiume della Scizia.* (G)

Arimaspi. * (Geog.) A-ri-mà-spi, Arimaspieni. *Popoli della Scizia, o piuttosto della Sarmazia europea.* (G)

Arimastei. * (Geog.) A-ri-ma-stè-i. *Popoli d' Asia, forse lo stesso che gli Arimaspi.* (G)

Arimatea. * (Geog.) A-ri-ma-tè-a, Arimatia, Arimazia. *Lat.* Arimathea, Arimathia, Ramatha. *Città della Giudea, oggi Rama, Ramle o Ramola.* (G)

Arimazo, * A-ri-mà-zo. *N. pr. m. Lat.* Arimazes. — *Sovrano di una parte della Sogdiana.* (Mit)

A rimbalzo. *Posto avverbial.* = *Di rimbalzo. Cavalc. Specch. de' pecc. cap. 2.* Ben è vero che a rimbalzo molti altri peccati seguitano dalla gola. (V)

Arimei. * (Geog.) A-ri-mè-i, Arimeni. *Antichi popoli della Siria.* (G)

Ariminese, * A-ri-mi-nè-se. *Add. pr. com.* Di Arimini. —, Riminese, *sin. Lat.* Ariminnensis. *Borgh. Col. Lat. 405.* Restino nel medesimo grado e condizione che furon gli Ariminesi. (N)

Arimino. * (Geog.) A-ri-mi-no. *Lo stesso che* Rimini. *V.* (G)

Arimpei. * (Geog.) A-rim-pè-i. *Lat.* Arymphaei. *Popoli montanari alla sorgente del Tanai.* (G)

Arimmetica. (Mat.) A-rim-mè-ti-ca. [*Sf.*] *Lo stesso che* Aritmetica. *V.*

Arimmetico. (Mat.) A-rim-mè-ti-co. *Add. m. ita* Arimmetica. *Dav. Mon. 113.* La regola e proporzione arimmetica che le cose hanno fra se.

2 — (Geom.) Medietà arimmetica. *Viv. Prop. 14.* Medietà arimmetica è quando la differenza tra la prima e la seconda, alla differenza tra la seconda e la terza, sia come la prima grandezza alla prima.

Arimoa. * (Geog.) A-ri-mò-a. *Isola dell' Arcipelago Asiatico.* (G)

A rimpetto. *Posto avverbial. Lo stesso che* A dirimpetto. *Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἀντικρύς.

2 — *Talora in forza di prep. Bocc. nov. 7. 10.* Domandò coloro, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo che a rimpetto all' uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg. 29. 70.* Poscia che i fiori e l' altre fresche erbette, A rimpetto di me dall'altra sponda, Libere fur da quelle genti elette.

3 — * In paragone, Comparativamente. *Segner. Crist. Instr. 2. 22. 7.* Così stretto si chiama un golfo, a rimpetto di tutto il mare; e la Terra si chiama un punto comparata con l' Universo. (N)

Arina. * (Geog.) A-ri-na. *Antica città della Mauritania Cesariense.* (G)

Arinacoti. * (Geog.) A-ri-ua-có-ti. *Popoli selvaggi dell' America meridionale al mezzodì della nuova Andalusia.* (G)

Arinca. (Bot.) A-rin-ca. *Sf. Volgarmente* Segala. *V.* (A)

A rincontro. *Posto avverbial.* [*ed anche in forza di prep.*] *Dirimpetto. Lat.* ex adverso. *Gr.* ἀντικρύς, ἐξεναντίας. *G. V. 9. 46. 1.* E così passò il fiume d' Arno a rincontro ove entra in Arno la Mensola. *E 11. 1. 5.* A rincontro al dormentorio de' Frati Minori. *Tesor. Br. 2. 35.* Se due uomini ec. andassero dirittamente l' uno a rincontro all' altro.

2 — In confronto, A paragone. *Alleg. 234.* Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro e della lacca.» *Segner. Manu. apr. 7. 3.* Mette a rincontro i trattamenti che usa da una parte il padre ai figlinoli, e i trattamenti che rendono dall'altra i figlinoli al padre. *E 24. 3.* I beni mai non compariscono più che quando sono messi a rincontro de' mali opposti. (Min)

3 — In contraccambio. *Cas. Lett. 2. 316.* Pregandovi a tener per fermo, che io mi reputo a favore ed a ventura d' esser così amato da voi, ed a pensare ch'io vi ami a rincontro, quanto mi obbliga la legge della vera amicizia. (V) *Car. Lett. Fam. 3. 120.* E come sono obbligato a rendervene il cambio, così v'amo a rincontro, e desidero occasione di mostrarvelo. (Min)

4 — * Al contrario. *Car. Eu. 2. 324.* Che allor che questo dono a Palla offerto Per vostra man sia violato e guasto, Ruina estrema a voi vnol che ne venga, Ed al gran vostro impero; ed a rincontro, Quando da voi sia dentro al vostro cerchio Condotto e custodito. *E 227.* A rincontro i Trojani, altri di sopra Muri e tetti versando e torri intere ec. (B)

Arindele. * (Geog.) A-rin-dè-le. *Città della Palestina.* (G)

Arinestei. * (Geog.) A-ri-ne-stè-i. *Popolo che abitava sulle sponde della Palude Meotide.* (G)

Arinesto, * A-ri-nè-sto. *N. pr. m. Lat.* Arimnestus. (Dal gr. *ari* part intens., e *mnestis* memoria: Di molta memoria.) (B)

Aringa, A-rin-ga. *Sf. Propr. Diceria o Ragionamento pubblico.* —, Arringa, Aringo, Arringo, Arringheria, Arringheria, Aringamento, Arringamento, *sin. Lat.* oratio, concio. *Gr.* ὁμιλία. *Retor. Tull.* Se alcuno fa e compone sua aringa per lodare, ovvero vituperare. *E appresso:* Potemo incominciare nostra aringa con infingimento di parole per insinuazione. *Com. Purg. 1.* Similmente usavano gli antori nelle sue aringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni.

2 — [Arringhiera, Ringhiera.] *G. V. 9. 15. 2.* Fu sommo poeta e filosofo, e rettorico perfetto, tanto in dittare, versificare, come in aringa parlare.

3 — (Zool.) *Specie di pesce spinoso appartenente al genere clupea; che ha il corpo lungo circa 10 pollici, compresso, il dorso ritondato; la testa picciola, compressa; gli occhi grandi; l' apertura della bocca picciola; la mascella inferiore più lunga della superiore, ed ambedue guernite sulla parte anteriore di alcuni piccioli denti; la membrana branchiostega ha otto raggi, e la pinna anale circa 16 o 17. Si pesca nell'Oceano germanico, britannico, d'Ibernia, di Norvegia, di Danimarca, e viene a noi secco, insalato e affumato. Lat.* clupea harengus Lin. *Mit. M. Pol.* Pigliano cotali pesci, che noi chiamiamo aringhe; e in queste aringhe si pigliano le perle grosse e minute d' ogni fatta. *Burch. 1. 58.* Che consigliò il signor messer Pandolfo, Che mangiasse l' aringhe colla sapa. *Fir. Luc. 5. 3.* Se tu mi t' accosti, barba da ugnere aringhe, per Dio, per Dio i' ti caverò un occhio.

4 — * *Ed in senso osceno. Menz. Sat. 6.* Come Aurelia finga D' amare il suo consorte, e poscia ingolli O di Masaccio o di Burchion l'aringa. (V)

Aringa diff. da *Diceria, Concione, Sermone, Orazione. L' Aringa* è propriamente un discorso, un' allocuzione che si tiene al pubblico. *V.* Allocuzione. *Diceria* può esprimere una notizia incerta, un parlar vago, od anche un discorso lungo e stucchevole. *Concione* è affine ad *Aringa*; è un pubblico ragionamento, una predica ec. *Sermone* è anche ragionamento, ma più d' ordinario è discorso sacro, spirituale. Si dice eziandio d' un ragionamento qualunque; come pure del semplice udirsi. Così si disse:

Tra lo stil de' moderni e il sermon prisco.

La Orazione è d'un significato più ampio, e comprende le idee di discorso, di ragionamento condotto secondo l'arte de' retori, sia funebre sia panegirico sia esortativo ec. *V.* Aringare.

Aringamento, A-rin-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Aringa. *V.* —, Arringamento, *sin. Lat.* oratio, sermo. *Gr.* λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentissimi costumavano gli aringamenti del Senato.

Aringante, A-rin-gan-te. *Part. di Aringare. Che aringa.* —, Arringante, *sin. V.* Aringatore. *Lat.* orationem habens. (A)

Aringare, A-rin-gà-re. [*N. ass. Propr. sign. giostrare in aringo*; (ed è per estensione dal ted. *ringen* lottare) *ma invece non si usa oggidì fuorchè nel sentimento di fare una orazione parlando; ed è proprio quella che si fa in ringhiera, nel consiglio o fuori di esso.*] *Orare, Parlamentare.* —, Arringare, *sin. Lat.* orationem habere. *Gr.* ἐκκλησιάζειν. (*V. ringhiera.*) *G. V. 6. 79. 6.* Era pena cento libbre chi aringasse contra 'l comandamento degli Anziani. *E 12. 3. 6.* Fatta la proposta, mess. Francesco Rustichelli giudice, che era allora priore, si levò suso ad aringare sopra ciò; ma, come era ordinato, non fu lasciato troppo dire. *(Così più correttamente dello stampato hanno i testi a penna.) Varch. Ercol. 64.* Aringare si pronunzia oggi, e conseguentemente si scrive per una R sola, e non, come anticamente, con due; e significa non solamente correre una lancia giostrando, ma fare un' orazione parlando; ed è proprio quello che in Firenze si diceva favellare in bigoncia, cioè orare pubblicamente o nel consiglio, o fuori. *Boez. Varch. l. 2. p. 3.* Quando ec. tu, dovendo ringraziare il re e lodarlo, aringasti in guisa, che meritasti che da ciascuno ti fosse così di sommo ingegno come di perfetta eloquenza la gloria data.

2 — *Dicesi* Aringare un re, un'assemblea ec. *del Parlar loro pubblicamente e con pompa per ringraziarli, lodarli, congratularsi, condolersi ec.* (A)

Aringare diff. da *Orare, Perorare, Parlamentare. Aringare* sign. propriamente far pubblica diceria in ringhiera, favellare in bigoncia. *Orare* è voce destinata particolarmente ad esprimere l'atto di fare preghiera, di raccomandarsi a Dio, sia in pubblico, sia in privato. Fu presa anche talvolta in senso di *Aringare* o *Predicare*, ma non senza qualche impropriètà. *Perorare* è molto affine ad *Aringare*; ma la perorazione riguarda più strettamente una parte dell' *Aringare. Parlamentare* finalmente non include la nozione di ringhiera o di bigoncia, potendosi tenere discorso in pubblico, ed in privato. Dicesi particolarmente di cose riguardanti guerra, politica ec.

Aringato, A-rin-gà-to. *Add. m. Preparato e in punto per combattere o giostrare, Ordinato, Schierato in ordine.* (Da *aringo* giostra.) —, Arringato, *sin. Lat.* promptus, paratus, instructus. *Gr.* παρατασσόμενος. *G. V. 7. 8. 1.* Il re Carlo, veggendo Manfredi e sua gente venuti al campo, aringati per combattere. *M. V. 4. 32.* I Viniziani ec., non credendosi venire a battaglia; stando aringati sopra il porte.

Aringatore, A-rin-ga-tó-re. *Verb. m. di* Aringare. *Che aringa.* —, Arringatore, Aringante, Arringante, *sin. Lat.* orator. *Gr.* ῥήτωρ, ἐκκλησιαστής. *Nov. ant. 21. 1.* La podestade ne tenne consiglio: aringatori v' ebbe assai. *Sen. Pist.* Meglio vale che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio famosissimo aringatore. *Vit. S. Gio.* Nella rettorica ebbe Metorino aringatore.

Aringatrice, * A-rin-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Aringare. *V. di reg.* (O)

Aringheria, A-rin-ghe-ri-a. [*Sf.*] *Propr. Diceria e Parlamento fatto in ringhiera in pubblico. V.* Aringa. —, Arringheria, *sin. Lat.* oratio, concio. *Gr.* λόγος, ἐκκλησία, πανήγυρις. *G. V. 10. 50. 2.* A ciò che fu proposto e detto per li savii del Duca, saviamente e con belle aringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta per li Fiorentini. *Guid. G. 170.* Fece con grande aringheria lungo sermone. *Virg. En.* Nell'aringherie si debbe guardare il dicitore di lodarsi, o dee farlo copertamente.

Aringhiera, A-rin-ghiè-ra. [*Sf.*] *V. e di* Ringhiera. —, Arringhiera, *sin. Lat.* rostra, forum, suggestum. *Gr.* βῆμα. *Nov. ant. 4. 1.* Il giovane stando sull' aringhiera per rispondere agli ambasciadori ec., volse gli occhi, ec. *Franc. Sacch. nov. 80. tit.* Buoninsegna Angiolini essendo in aringhiera buonissimo dicitore, su quella aminutola.

2 — Aringheria. *Retor. Tull.* Chi nei ragionamenti tra gli amici è buffone, come nelle aringhiere sarà veritiere? *Franc. Sach. nov. 31.* Dicendo che dinanzi al Vescovo aveano fatto bella aringhiera.

Aringiano. * (Geog.) A-rin-già-no. *Città della Sogdiana.* (G)

Aringo, A-rin-go. [*Sm. In generale Giostra, Gara, Cimento, Battaglia, Duello ec.*] —, Arringo, *sin. Lat.* certamen, praelium. *Gr.* ἀγών. *Varch. Ercol. 64.* Aringo, usato più volte non solo da Dante, ma dal Boccaccio, significa così lo spazio dove si corre giostrando, o si favella orando, come esso corso o giostra, ed esso parlare ovvero orazione.

2 — *E in sentimento osceno. Lab. 233.* Colui tiene ella che sia Lancillotto, o vuogli Tristano, Orlando o Ulivier di prodezza la cui lancia per sei o per otto o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

2 — [*Lo spazio dove si corre giostrando, o dove si combatte, che anche si dice steccato, torneo, carriera.*] *Lat.* circus. (Come il Lat. *circa* o *circulus* è fornito *circus*; così il ted. *ring* circolo è fornito aringo in senso di spazio da giostra.) *Nov. ant. 57. 4.* Dopo molto torneare, il conte d' Angiò e quello d' Anversa si fecero diliverare l' aringo, e l'uno contra l' altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri. » *Tit. Liv. l. 1. cap. 35.* Ello in prima divise il grande aringo, e disparti a' Padri i luoghi, dove ciascuno fece fare un luogo eminente per riguardar li giuochi. (N)

3 — * *Il luogo dove si favella orando, dove si aringa, che dicesi pure* Ringhiera, Bigoncia, Pulpito, ec. *Bemb. Stor. 3. 31.* Messer Marco Bolani consigliere ec., montato nello aringo, così disse. (V)

4 — *L' Orazione medesima o Diceria o Aringa. Salv. Avvert. 1. 1. 11.* E di cotali esempii ne son pieni gli aringhi non pur del nostro, ma di tutti i linguaggi. *E 1. 2. 6.* Come ragioni ne' suoi aringhi de' fatti dell' Imperio. (V)

5 — *Per metaf.* [Materia, Soggetto sopra cui si discorre.] *Dant. Par. 1.* M'è uopo entrar nell' aringo rimaso.

6 — *Col v.* Correre: Correre l'aringo = *Trattare di una cosa. Bocc. nov. 18. 2.* Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo, nè ce n'è alcuno che, non che un aringo, ma dieci non ci potesse assai leggiermente correre.

2 — [Correre il primo aringo = *Essere il primo a parlare.*] *Bocc. g. 9. nov. 1.* M' aggrada ec. d' esser colei che corra il primo aringo, il quale se ben farò, non dubito che quegli che appresso verranno non facciano bene e meglio. (V)

Arion = Meretrix, voce del greco Romano

Ariniano. * (Geog.) A-ri-ni-à-no. *Nome di due colonie fondate da Giano, l'una sulle sponde dell' Arno, (forse il moderno Arignano), l'altra sulle rive del Tevere.* (G)

Arinnesi. * (Geog.) A-rin-nè-si. *Popolazione asiatica dipendente dall'Impero Russo.* (G)

Arinos. * (Geog.) A-ri-nos. *Fiume del Brasile.* (G)

Ario, * A-ri-o, Arrio, Ariotto, Arione. *N. pr. m. Lat.* Arius. (Dal gr. *arios* marziale, che vien da *Ares* Marte.)— *Re di Teutrania.—Prete di Alessandria, eresiarca del IV. secolo.* (B) (Mit)

Ariobaldo, * A-rio-bàl-do, Ariovaldo, Aripaldo, Cariovaldo. *N. pr. m. Lat.* Ariobaldus, Aripaldus, Cariobaldus. (Dal sass. *arewe* dardo, e *bald* fiero: Fiero arciere, ardito saettatore.) (B)

Ariobarzane, * A-rio-bar-zà-ne. *N. pr. m. Lat.* Ariobarzanes. — *Nome di due re del Ponto, di due re di Cappadocia, e di un re dell'Armenia. — Governatore della Perside per Dario.* (Mit)

Ariobindo, * A-rio-bin-do, Ariovinto. *N. pr. m.* (Dal gr. *areios* marziale, e *pinytos* prudente.) — *Generale dell'imperatore Anastasio.* (O)

Arior. (Astr.) A-ri-or. *Sm. Nome della bella stella alla coda del Cigno.* (Diz. Mat.)

Ariogiso, * A-rio-gi-so. *N. pr. m. Lat.* Ariogius. (Dall'illir. *ar* origine, e *gizd* bellezza: Bellezza originaria, nativa.) (B)

Ariola. * (Geog.) A-ri-ò-la. *Piccola città del regno di Napoli nel Principato ulteriore.* (G)

Ariolica. * (Geog.) A-ri-ò-li-ca. *Città degli Elvezii. — della Gallia Cisalpina. — dell'antica Gallia, che credesi Nizeroles.* (G)

Ariolo. (Lett.) A-ri-o-lo. [*Sm.*] *V. L. Indovino. Lat.* ariolus. *Gr.* μάντις. *Pass. 336.* Non andrete a' maghi malefici, e non cercherete di sapere neente dagli arioli, e non sarete indovini.

2 — *Usato talora in forza di add. Cavalc. Pungil. 202.* Balaam profeta ariolo consigliò Balac, cc. (V)

Ariona, A-ri-ó-na.[*Sf.*] *Accr. di* Aria, *e vale Sanissima. Fortig.* E quell'ariona di Montepulciano ... Lo ingrassa ognor come un porco di piano. (V)

2 — [*In sign. di Portamento.*] Aria grande, nobile. *Lasc. Sibill. 3. 5.* Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre.

Arione. (Zool.) A-ri-ó-ne. *Sm. Lo stesso che* Airone. *V.* Aghirone. *Lat.* ardea. *Gr.* ἐρωδιός. *Ar. Fur. 29. 56.* A quella guisa che veggiam talora Farsi d'un arion, farsi d'un pollo. *(Nota che l'edizione originale del 1532 ha Aeron.)*

2 — * (Mit.) *Cavallo che Nettuno con un colpo di tridente fe' uscir dalla terra.* (Mit)

Arione. * *N. pr. m. V.* Ario. (Da *areon* che i Gionii dicono per *aron* gen. pl. di *ara* preghiere.) *Poeta lirico e musico greco.* (Mit)

Ariopago. *(St. Gr.) A-rio-pà-go. *Sm. V. G. Lo stesso che* Areopago. *V.* (Van)

Ariosissimo, A-rio-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arioso. *Vasar. Vit. Brunell.* Ariosissima chiesa e convento di ..., ec. (A)

Arioso, A-ri-ó-so. *Add. m.* [*Agg. di luogo spazioso o aperto, Atto a ricevere di molta aria, e molto lume; Esposto all'aria.*] *Lat.* apricus. *Gr.* ὠήλιος. *Agn. Pand. 23.* Comperrei una casa ariosa, spaziosa, atta a contenere bene la famiglia mia. *Soder. Colt. 36.* Ne' paesi umidi, e sottoposti a pioggia, le viti hanno a esser tenute più alte che ne' colli, e ne' luoghi atti e ariosi.

2 — [*Agg. di* Giorno, *vale* Giorno chiaro e sereno.] *Agn. Pand. 29.* Godonsi alla villa que' di ariosi e chiari e aperti; hannosi vedute leggiadre, e giocondi spettacoli.

3 — *Fig.* Cosa ariosa *dicesi per cosa di sovercliio ardita o sterminata. Alleg. 256.* E come e quanto io debba o voglia tener conto dell'ariosa opinion di que' tali, ec. *Malm. 6. 62.* Dice la maga: questa è un po' ariosa, Quand' ella vede un simil precipizio.

4 — Bizzarro, Capriccioso, [*e dicesi delle cose e delle persone.*] *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E senza indugio libera colei Che a tal error, c' ha dell'arioso molto, E pizzica del folle, Basta 'l bujo del carcere, e 'l ritegno Di breve dotta.

5 — Vistoso, [Avvenente, Di buon'aria.] *Lasc. Gelos. 3. 1.* Pajo così ariosa e gentile, che da ognuno sarei presa agevolmente per la padrona mia più giovane.

6 — * (Mus.) *Preso sostantivamente e messo in fronte d'un pezzo musicale indica una maniera di canto espressiva e sostenuta.* (L)

Arioseggiare. * (Lett.) A-rio-steg-già-re. *N. ass. Imitare la maniera dell'Ariosto. Berg.* (O)

Ariostesco. * (Lett.) A-rio-stè-sco. *Add. pr. m.* Dell'Ariosto. *Uden. Nis. 3. 27.* Son dunque gli episodi ariosteschi per se stessi ingeguosi e ben tirati.(B)

Ariostista. * (Lett.) A-rio-sti-sta. *Sm. Partegiano dell'Ariosto. Uden. Nis. 3. 76.* Per non far torto alle Muse e non perdere affatto la grazia degli ariostisti, diesi lode e onore a Ariosto. (B)

Ariotto, * A-ri-ò-to, Ariot. *N. pr. m. Lat.* Arioth. (In cbr. *arioch*, da *aruch* lungo, diuturno.) (B)

Ariotto, * A-ri-òt-to. *N. pr. m. dim. di* Ario. *V.* (B)

Riovaldo, * A-rio-vàl-do. *N. pr. m.* (Sembra corrotto da Ariobaldo che V. In ted. *herr wald* significa bosco del signore.) — *S'esto re de' Logobardi in Italia.* (O)

Ariovinto, * A-rio-vin-to. *N. pr. m.* — (V. *Ariobinto.*) — *Console romano del V. secolo.* (O)

Ariovisto, * A-rio-vi-sto, Cariovisto. *N. pr. m. Lat.* Ariovistus, Cariovistus. (Dal germ. *heer* armata, e *wüste* deserto, solitudine: Che diserta le armate.) — *Re degli Alemanni vinto da Cesare.* (Mit)

A ripa. *Posto avverbial.* = *In riva. Ed anche a modo di prep. accordato col 4. caso. Ar. Fur. 44. 73.* Quest'era una fortezza che ad Amone donato Carlo avea pochi di innante, Tra Perpignano assisa e Carcassone, In loco a ripa il mar molto importante. (Pe)

Aripaldo, * A-ri-pàl-do. *N. pr. m. V.* Ariobaldo. (B)

A ripentaglio. *Posto avverbial.* = *A rischio, A pericolo.*—, A repentaglio, *sin. Lat.* indiscrimen. *Gr.* προπετὲς. *Pataff. 5.* Che a strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Salv. Granch. 2. 2.* Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi a ripentaglio; e s'io la vinco, bene sta.

Ariperto, * A-ri-pèr-to. *N. pr. m. V.* Ariberto. (Dal sass. *arewe* dardo, e *beohrt* bravo: Bravo in dardeggiare.) (B)

Arippara. * (Geog.) A-rip-pà-ra, Arispara. *Città dell'Indie di qua del Gange.* (G)

Aripranno, * A-ri-pràn-do. *N. pr. m. Lat.* Ariprandus. (Dal ted. *heer* armata, e *brand* incendio, fiamma: Fiamma, incendio delle armate.) (B)

Aripuana. * (Geog.) A-ri-pu-à-na. *Fiume del Brasile.* (G)

Aris. * (Geog.) *Fiume della Messenia. — Città della Prussia.* (G)

Arisabio. * (Geog.) A-ri-sà-bi-o. *Città dell'Indie di là del Gange, forse Ava.* (G)

Arisai, * A-ri-sa-i. *N. pr. m. Lat.* Arisai. (È voce persiana che significa sposo.) (B)

Arisaro. (Bot.) A-ri-sa-ro. *Sm. Lat.* Arisarum. *Specie d'erba, la cui radice è grande come un'oliva, molto più acuta che quella dell'aro. Fannosi di essa efficacissimi colliri contra le fistole.* (A)

Arisba, * A-ri-sba. *N. pr. f.* (Dal gr. *areios* marziale, e *boe* grido: Grido di guerra.)— *Prima sposa di Priamo.— Figlia di Teucro.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Troade. — dell'isola di Lesbo.* (G)

A rischio. *Posto avverbial.*=*Con rischio.*—, A risico, A ristio, *sin. Lat.* periculo. *Gr.* κινδύνῳ. *Petr. son. 143.* Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. *Segn. Stor. 14. 369.* Egli prese una picca, e comparendo nella prima fila insieme con alcuni gentiluomini fiorentini, si messe a gran rischio della sua vita.

A rischio e ventura. *Posto avverbial.* = *A sorte. Lat.* casu, forte. *Gr.* τυχηρῶς. *Pass. 340.* Per sapere alcune cose occulte, come sarebbe protrarre punti, linee o figure ec., o nel torre cedole o fuscelli a rischio e ventura. *Alleg. 252.* Non componente più a rischio e ventura.

A riscontro. *Posto avverbial.* = *A dirimpetto. Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἀντικρὺς. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* A riscontro appunto S'erge di bronzo una porta.

2 — * [Ar. Mes.] Tenere a riscontro, *presso gli stampatori è il Riscontrare e verificare coll'originale alla mano la materia che essi hanno composta.* (Z)

A risico. *Posto avverbial. Lo stesso che* A rischio. *V. Lat.* periculo. *Gr.* κινδύνῳ. *Alleg. 41.* Faremo ed eglino ed io qualche guadagno a risico di quella.

Arismetica. (Mat.) A-ri-smè-ti-ca. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Aritmetica. *Lat.* arithmetica. *Gr.* ἀριθμητική. (Dal gr. *arithmos* numero.) *Pass. 324.* Tra le quali si nominano principalmente le sette arti ec., cioè grammatica, loica, rettorica, arismetica, ec. *Tratt. Gov. fam. 7.* Poi c'hai ben misurato, usar ti conviene arismetica, e annoverare. *But.* E quella non si può avere senza arismetica e geometria. *Burch. 1. 7.* Di poi le cervelliere hanno studiato sempre in arismetica.

Arismetico. (Mat.) A-ri-smè-ti-co. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Aritmetico. *Lat.* arithmeticus. *Gr.* ἀριθμητικός. *Dant. Conv. 79.* Secondo che per un'arte che si chiama prospettiva arismetica e geometriea ec. è veduto.

Arismetra. (Mat.) A-ri-smè-tra. [*Sm.*] *V. A. Maestro d'arismetica, Abbachista. Lat.* arithmeticus. *Gr.* ἀριθμητικός. (Dal gr. *arithmeteon* verb. di *arithmeo* io numero.) *Franc. Sacch. Rim. 33.* Paulo arismetra e astrologo solo, Che di veder giammai non fu satollo Come le stelle e li pianeti vanno. *E altrove:* Maestro Pavolo, arismetra esperto.

Arismetrica. (Mat.) A-ri-smè-tri-ca. [*Sf. V. A.*] *V. e di'* Aritmetica. *Lat.* arithmetica. *Gr.* ἀριθμητική. (Da *aritmetica*, come *brettonica* da bettonica, *truono* da tuono ec.) *Tesor. Br. 1. 3.* Arismetrica, che c'insegna a contare e a numerare, e aggiugnere l'uno numero sopra l'altro, ec., e partire l'uno per l'altro, e numero sano e numero rotto. *Salvin. Disc. 3. 141.* I nostri Toscani però la dissero Arismetriea e Arismetica.

Arismetrico. *(Mat.) A-ri-smè-tri-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Aritmetico. *Boez. 6.* Nicomaco arismetrico, Euclide geometra sono sudditi romani. (V)

Arisminera. * (Geog.) A-ri-smi-nè-ra. *Città dell'Assiria.* (A)

Arispe. * (Geog.) A-ri-spe. *Città della Messico.* (G)

A rispetto. *Posto avverbial. ed usato per lo più anche in forza di prep. In rispetto, In comparazione, A paragone. Lat.* respectu. *Gr.* παρά. *Bocc. nov. 49. 15.* Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello che ella mi fa al presente. *E nov. 64. 2.* Certo la dottrina di qualunque altro è tarda, a rispetto della tua. *E Lab. 151.* Che a rispetto dell'altre, quasi non dell'elementale composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata. *Ovid. Pist.* Certo la fama non è niente, a rispetto della manifesta veritade. *Petr. cap. 7.* Mi fu la vita poco men che amara, A rispetto di quella mansueta E dolce morte, ec.

2 — Perciò, Perchè. *Cavalc. Frut. ling. 110.* Disse Cristo nel vangelio alli Giudei, che se egli non fosse venuto e non avesse parlato, non avrebbono peccato; cioè a rispetto che peccano dispregiandolo. (V)

3 — A fine. *Fav. Esop. 116.* Avvegnaddiochè alcuno faccia pro, e non a rispetto di voler servire, non merita di ricever beneficio. (V)

Arista, A-ri-sta. [*Sf.*] *La schiena del porco. Lat.* suis tergum. *Gr.* συὸς νῶτος. (Da *arista* in senso di spiga: e ciò per qualche simiglianza di figura.) *Franc. Sacch. nov. 124.* Avendo mandato uno tegame con mio lombo e con arista al forno.

2 — Resta, *ed eziandio la spiga stessa, e propr. del grano o formento. V.* Resta. *Lat.* arista *Bemb. Stor. 6. 73.* Hanno costoro grano che essi maice dicono ec., di molto e rotondo granello, il quale fitto nella spica di buccia più tenera delle foglie, invece d'arista si cuoce. (V)

3 — *E in sentimento disonesto. Burch. 1. 116.* Ma e' non piace lor l'arista lessa. *Bern. Rim. 1. 78.* Ch' e' piacerà anche a lui l'arista lessa.

4 — * *Prov.* Mangiar l'arista lessa = *Fare a rovescio, al contrario perchè l'arista si richiede arrostita e non lessa. Serd. Prov.* (A)

Arista. * *N. pr. m.* (Dal gr. *aristos* ottimo.)—*Padre di Erimanto.*(Mit)

Aristacrida, * A-ri-stà-cri-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *aristos* ottimate ed *archeten* ab antico.) — *Capitano lacedemone.* (Mit)

Aristagora, * A-ri-stà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Aristagoras. (Dal gr. *aristos* ottimo, ed *agora* concione, orazione.) — *Tiranno di Mileto. — Storico greco.* (B) (Mit)

ARISTANDRO, * A-ri-stàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Aristander. (Dal gr. *aristos* buono, e *aner*, *andros* uomo: Buon uomo.) — *Famoso indovino greco.* — *Scrittore ateniese.* (B) (Mit)

ARISTARCHEGGIARE. * (Lett.) A-ri-star-cheg-già-re. *N. ass. Imitare Aristarco. Uden. Nis. Berg.* (O)

ARISTARCHIA. (Lett.) A-ri-star-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* aristarchia. (Da *aristos* ottimo, e da *arche* magistrato, comando.) *Ottimo governo ed amministrazione di un popolo.* (Aq)

ARISTARCO, A-ri-stàr-co. *N. pr. m. Lat.* Aristarchus. (Dal gr. *aristos* ottimo, ed *archos* capo, principe: Ottimo principe, od anche chi comanda ai Sovrani.) — *Grammatico di Samotracia celebre per la sua severità ed arroganza nel criticare e correggere le opere di Omero.* — *Poeta tragico di Tegea.* — *Filosofo di Samo.* — *Giudeo di Tessalonica, discepolo e compagno di S. Paolo.* (Mit)

2 — *In forza di sost. Nome dato ai critici troppo severi o mordaci, dal grammatico Aristarco. Magal. Lett. fam. 1. 41.* E vedere bene che dal far l'Aristarco in poi addosso a questo e a quello, nel resto se la passano assai alla leggiera. (A) *Varch. Ercol. 225.* Messer Annibale non riprende il Castelvetro semplicemente, ma come colui che voglia fare della lingua fiorentina e delle altre il Gonfalonicre, il Satrapo, il Macrobio, l'Aristarco, e gli altri tanti nomi ec. *Dat. pref. Pros. fior.* Io non voglio far l'Aristarco, e pigliar la bilancia critica per esaminar il peso delle Storie di Fiandra scritte modernamente in Toscana. (B)

3 — * (Mit.) *Ed in forza di add. Epiteto dato da Simonide a Giove per indicare il suo supremo dominio sopra i Sovrani.* (Aq)

ARISTARETE, * A-ri-sta-rè-te. *N. pr. f. Lat.* Aristarete. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *arete* virtù: Ottima virtù.) (B)

ARISTATO. (Bot.) A-ri-stà-to. *Add. m. Aggr. di* Gluma, *e vale Che ha resta.* (A)

ARISTEA, * A-ri-stè-a. *N. pr. f. Lat.* Aristaea. (Dal gr. *aristevs, eos* principe.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome sotto il quale Diana aveva una statua nell' Attica.* (Mit)

ARISTECMO, * A-ri-stèc-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *aristos* ottimo, e *tecmor* segno.) — *Padre di Archia, il quale portò il culto di Esculapio a Bergamo.* (Mit)

ARISTEI. * (Geog.) A-ri-stè-i. *Popoli d' Asia nella Sogdiana.* (G)

ARISTENE, * A-ri-stè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ari* part. intens., e *sthenos* io vaglio.) — *Caprajo che trovò Esculapio poppante la capra.* (Mit)

ARISTENETE, * A-ri-ste-nè-te. *N. pr. m. V.* Aristenetto. (O)

ARISTENETTO, * A-ri-ste-nèt-to, Aristenete. *N. pr. m.* (Dal gr. *aristos* ottimo, ed *enotha* per *entha* io fiorii: Chi fiorisce fra gli ottimi, od ottimo.) — *Autore greco del V. secolo.* (O)

ARISTEO, * A-ri-stè-o. *N. pr. m. Lat.* Aristaeus. (Dal gr. *aristevs, eos* principe.) — *Figlio di Apollo e di Cirene.—Poeta e storico di Proconneso.* — *Geometra greco.* — *Uffiziale di Tolomeo Filadelfo.* — *Poeta comico Fliaso.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Tracia.* (G)

ARISTERA. * (Geog.) A-ri-stè-ra, Aristeria. *Isoletta al mezzodì dell' Argolide.* — *Città della Siria.* (G)

ARISTERO. * (Arche.) A-ri-stè-ro. *Sm. V. L.* (Da *arista* spiga.) *Specie di focaccie che offerivansi agli Dei, ed erano forse le primizie delle biade nuove.* (Mit)

ARISTIDE, * A-ri-sti-de. *N. pr. m. Lat.* Aristides. (Dal gr. *aristos* ottimo, ed *idos* aspetto: Aspetto d'uomo ottimo.) — *Celebre Ateniese figlio di Lisimaco e cognominato il giusto.* — *Storico di Mileto.* — *Atleta greco.* — *Pittore di Tebe.* — *Oratore greco del II. secolo.* — *Filosofo ateniese, cristiano e santo.* (O)

ARISTILLO, * A-ri-stil-lo. *N. pr. m. dim. di* Aristo. *V.* (B)

A RISTIO. * *Posto avverbial. Fiorent. e vale* A rischio. *V. Buon. Tanc. 4. 5.* Per andar poi a ristio c' non mi voglia. *E 5. 5.* Non vorre' ir a ristio d'un mortorio. (N)

ARISTIONE, * A-ri-sti-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *aristion* premio della forza.) — *Tiranno d' Atene.* (B) (Mit)

ARISTIPIO, * A-ri-stip-po. *N. pr. m. Lat.* Aristippus. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *hippos* cavallo, cioè buon cavaliere.) — *Filosofo di Cirene, fondatore della setta cirenaica.* — *Filosofo greco nipote del precedente.* — *Tiranno d' Argo.* (Mit)

ARISTO, * A-ri-sto, Aristone, Aristione, Aristillo. *N. pr. m. Lat.* Aristus, Aristo, Ariston, Aristion. (Dal gr. *aristos* ottimo.) (B)

2 — * (Lett.) *Nella commedia moderna indica quasi sempre quel che si chiama parlatore.* (Aq)

ARISTOBOLO, * A-ri-stò-bo-lo. *N. pr. m. V.* Aristobulo. (B)

ARISTOBATRA. * (Geog.) A-ri-sto-brà-tra. *Città delle Indie al di qua del Gange.* (G)

ARISTOBULA. * (Mit.) A-ri-stò-bu-la. *Add. f. V. G. Lat.* aristobula. (Da *aristos* ottimo, e *bule* consiglio, cioè dell'ottimo consiglio.) *Soprannome sotto il quale Temistocle innalzò un tempio a Diana.* (Mit)

ARISTOBULIA. * (Geog.) A-ri-sto-bu-li-a. *Città della Palestina.* (G)

ARISTOBULO, * A-ri-stò-bu-lo, Aristobolo. *N. pr. m. Lat.* Aristobulus. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *bule* consiglio, curia. Ottimo incensiglio.) — *Nome di due re de' Giudei.* — *Re della picciola Armenia.* — *Padre di Erode re di Calcide.* — *di Agrippa il grande, di Eraclide ec.* — *Storico greco.* — *Filosofo peripatetico.* — *Console e prefetto di Roma sotto l'imperator Carino.* — *Uno de' discepoli di G. C.* (O)

ARISTOCLE, * A-ri-stò-cle. *N. pr. m. Lat.* Aristocles. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *cleos* gloria.) — *Filosofo di Messina.* — *Retore di Rodi.* (Mit)

ARISTOCLETO, * A-ri-sto-clè-to. *N. pr. m. Lat.* Aristocletus. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *cletos* chiamato: Chiamato ottimo, di buona fama.) (B)

ARISTOCLIDE, * A-ri-stò-cli-de. *N. pr. m.* (Dal pertinente ad Aristocle.) — *Tiranno di Orcomeno.* (Mit)

ARISTOCORACE. * A-ri-stò-co-ra-ce. *N. pr. m. Lat.* Aristocorax. (Da *aristos* ottimo, e *corax* corvo, cioè il corvo dei pranzi.) — *Nome di parasito di Alessione.* (Aq)

ARISTOCRATE, * A-ri-stò-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *aristi* ottimati, e *cratos* impero, comando.) — *Nome di due re di Arcadia.* — *Storico greco.* (Mit)

ARISTOCRATICO. (Polit.) A-ri-sto-crà-ti-co. *Add. m. Pl.* Aristocratici e Aristocratichi. *V. G. D' aristocrazia. Lat.* aristocraticus. *Gr.* ἀριστοκρατικός.

ARISTOCRAZIA. (Polit.) A-ri-sto-cra-zi-a. [*Sf.*] *V. G.* [*È quella forma di reggimento politico, per la quale esclusivamente governano gli ottimati.*] *Lat.* aristocratia. *Gr.* ἀριστοκράτεια. (V. *Aristocrate.*) *Varch. Stor. 3.* Un governo di pochi, il quale essi chiamano con nome greco, pensando che non s'intenda, aristocrazia.

ARISTODAMA, * A-ri-sto-dà-ma. *N. pr. f. Lat.* Aristodama. (Dal gr. *ariste* ottima, e *damar* sposa.) — *Madre di Arato.* (Mit)

ARISTODEMA, * A-ri-sto-dè-ma. *N. pr. f.* (Dal gr. *aristos* ottimo, e *demos* popolo: Ottima fra il popolo.) — *Una delle figliuole di Priamo.* (Mit)

ARISTODEMO, * A-ri-sto-dè-mo. *N. pr. m. Lat.* Aristodemus. (Da *aristos* ottimo, e *demos* popolo, cioè ottimo fra il popolo.) — *Eraclide padre di Procle e di Euristene.* — *Figlio di Ercole e di Megara.* — *Re de' Messenii.* — *di Arcadia.* — *Storico greco.* — *Grammatico di Rodi.* — *Attore tragico ateniese.* (Mit)

ARISTODEMOCRATICO. * (Polit.) A-ri-sto-de-mo-crà-ti-co. *Add. m. Pl.* Aristodemocratici e Aristodemocratichi. *V. G. Appartenente all' aristodemocrazia.* (A)

ARISTODEMOCRAZIA. * (Polit.) A-ri-sto-de-mo-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* aristodemocratia. (Da *aristos* ottimo, *demos* popolo, e *cratos* potere, forza.) *Governo misto di aristocrazia e democrazia, cioè quello in cui il popolo ha parte nella autorità cogli ottimati.* (A)

ARISTOFANE, * A-ri-stò-fa-ne, Aristofone. *N. pr. m. Lat.* Aristophanes. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *phaine* comparsa, dimostrazione, fulgore: Ottima comparsa.) — *Poeta comico greco.* — *Grammatico greco.* — *Accorte d'Atene.* (Mit)

ARISTOFANEGGIARE. * (Lett.) A-ri-sto-fa-neg-già-re. *N. ass. Seguitare la maniera di Aristofane. Uden. Nis. Berg.* (O)

ARISTOFANICO. * (Lett.) A-ri-sto-fà-ni-co. *Add. m. Lat.* Aristophanicus. *Pl.* Aristofanici e Aristofanichi. *Che s' attiene ad Aristofane. Uden. Nis. Berg.* (Aq) (O)

2 — * (Poes.) *Specie di verso greco così detto da Aristofane suo inventore.* (Aq)

ARISTOFILI. * (Geog.) A-ri-stò-fi-li. *Popoli d' Asia nella Paropamisa.* (G)

ARISTOFONE, * A-ri-stò-fo-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *aristos* ottimo, e *phone* strage, ovvero *phone* voce: Ottima voce o fama, ovvero strage degli ottimi.) (B)

ARISTOFONTE, * A-ri-sto-fòn-te. *N. pr. m. Lat.* Aristophontes. (Dal gr. *aristi* ottimati, fortissimi, e *phonos* uccisione.) — *Nome che in Plutarco s' interpetra per colui che uccide i più potenti.* (Aq)

ARISTOFORO. * (Arche.) A-ri-stò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* aristophorum. (Da *ariston* pranzo, e *phero* io porto.) *Così i Greci chiamavano il nostro Porta-vivande.* (Aq)

ARISTOGITONE, * A-ri-sto-gi-tò-ne. *N. pr. m. Lat.* Aristogiton. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *gitou* vicino.) — *Ateniese che con Armodio uccise Ipparco tiranno di Atene.* — *Oratore greco celebre per la sua mordacità.* (Mit)

ARISTOLAO, * A-ri-sto-là-o. *N. pr. m. Lat.* Aristolaus. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *laos* popolo.) — *Pittore antico.* (Mit)

ARISTOLOCHIA. (Bot.) A-ri-sto-lò-chi-a. *Sf. V. G.* (Da *aristos* ottimo e *lochia* mestruo successivo al parto.) [*Genere di piante della class' e ginandria, di calice corolliforme, colorato, tubuloso, venticoso alla base, dilatato alla sommità, ove si prolunga in forma di lingua; sei antere quasi sessili sotto lo stimma; stilo quasi nullo; stimma a sei parti ec. Forse così detto perchè alcune delle sue specie sono molto giovevoli a promovere le purgazioni nelle donne di parto.*] — Aristologia, *sin. Lat.* aristolochia. *Ricett. Fior. 17.* L'aristologia, detta dai Greci aristolochia, è di tre specie (secondo Dioscoride), cioè rotonda, lunga, e clematite. » *Salvin. Nicaul.* Anco aristolochia ombrosa partasi. (N)

ARISTOLOCHICO. * (Terap.) A-ri-sto-lò-chi-co. *Add. m. Pl.* Aristolochici. *V. G. Lat.* aristholochicus. (V. *Aristolochia.*) *Epiteto de' rimedii che si credono buoni a promuovere i lochii.* (Aq)

ARISTOLOCHIE. * (Bot.) A-ri-sto-lò-chi-e. *Sf. pl. Lat.* aristolochia. *Sono così dette le specie del genere aristolochia, il quale somministra alla medicina gran numero di rimedii.* (Aq)

ARISTOLOGIA. (Bot.) A-ri-sto-lò-gi-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Aristolochia. *V. Cr. 6. 10. 1.* L'aristologia è di due maniere, cioè lunga e rotonda; e catuna è calda e secca in secondo grado, e alcuni dicono che è secca in terzo. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano e l'aristologia per uno die e per una notte in sofficiente quantità di vino.

ARISTOMACA, * A-ri-stò-ma-ca. *N. pr. f. Lat.* Aristomacha. (V. *Aristomaco.*) — *Figlia di Priamo.* (B) (Mit)

ARISTOMACO, * A-ri-stò-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Aristomachus. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *mache* pugna, onde *aristomachos* ottimo combattente.) — *Uno degli Eraclidi cui toccò la Laconia.* — *Uno de' Proci d'Ippodamia.* — *Uno de' sette a Tebe.* — *Figlio di Talao e di Lisimaca.* — *Parassito in Alcifrone.* (B) (Mit)

ARISTOMEDE, * A-ri-sto-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Aristomedes. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *medo* io ho cura, io governo.) — *Uno de' generali di Dario.* (Mit)

ARISTOMENE, * A-ri-stò-me-ne. *N. pr. m. Lat.* Aristomenes. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *menos* animo, cioè magnanimo.) — *Atleta cantato da Pindaro.* — *Capitano de' Messenii.* — *Poeta comico greco.* — *Scrittore ateniese.* (B) (Mit)

ARISTONACTE. * (Geog.) A-ri-stò-nà-c-te. *Luogo dell' Acaja, che serviva di porto a Pellene.* (G)

ARISTONE, * A-ri-stò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ariston* pranzo.) — *Re de Lacedemoni.* — *Filosofo stoico.* — *Capitano d' Alessandro.* — *Storico greco.* — *Correggiosulto romano.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città d' Egitto.* (G)

Aristonico, * A-ri-stò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Aristonicus. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *nice* vittoria: Ottimo vincitore.) — *Figlio di Eumene re di Pergamo.* — *Storico greco.* (B) (Mit)

Aristonimo, * A-ri-stò-ni-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *aristos* ottimo, ed *onoma* nome.) — *Poeta comico greco.* (O)

Aristono, * A-ri-sto-no. (V. *Aristone.*) *Uno de' figli di Egitto.* (Mit)

Aristore, * A-ri-sto-re. *N. pr. m. Lat.* Aristor. (Dal gr. *aristeros* mancino, infausto.) — *Padre di Argo.* (Mit)

Aristoride, * A-ri-stò-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Aristorides. (Nome patron. di Aristore.) — *Argo figlio di Aristore.* (Mit)

Aristossene, * A-ri-stos-sè-ne, Aristosseno. *N. pr. m. Lat.* Aristoxenes. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *xenos* ospite.) — *Filosofo di Taranto.* (O)

Aristossenio, * A-ri-stos-sè-ni-o. *Add. pr. m.* Di Aristosseno. — *Furon detti nella musica greca* Aristossenii, o Armonici *i seguaci d'Aristosseno, caposcuola ed inventore d' un sistema di musica opposto a quel di Pitagora, giacchè fondavasi sul giudizio dell'orecchio, laddove quest'ultimo era fondato sul calcolo.* (L)

Aristotele, * A-ri-stò-te-le, Aristotile. *N. pr. m. Lat.* Aristoteles. (Dal gr. *aristos* ottimo, e *telos* fine.) — *Filosofo di Stagira, capo de' Peripatetici.* (Aq)

Aristotelesco. * (Lett.) A-ri-sto-te-lé-sco. *Add. pr. m. Lo stesso che* Aristotelico. *Tasson. lib. 10. Berg.* (N)

Aristotelia. (Bot.) A-ri-sto-tè-li-a. *Sf. Nome generico di piante, dedicato al grande Aristotele, e che contiene una specie indigena le cui foglie sono opposte, e sempre verdi, i fiori bianchi, disposti in piccoli grappoli ascellari o terminali, e i frutti rossi, acidi, della grossezza d' un pisello.* (Min)

Aristotelicamente. (Lett.) A-ri-sto-te-li-ca-mén-te. *Alla maniera di Aristotele, Secondo la dottrina, col metodo d' Aristotele. Magal. Lett. fam.* Trattando troppo curiosamente, o vogliasi dire troppo aristotelicamente de' misterii della fede, ec. (A)

Aristotelico. * (Lett.) A-ri-sto-te-lì-co. *Add. pr. m. Di* Aristotile. *Dottrina aristotelica.* —, Aristotelesco, *sin.* (A) *Cocch. Disc. 2. 60.* Nella medicina è stato ec. più frequente negli scrittori famosi di essa il vizio aristotelico della troppa logica. *E ivi 165.* Galeno poi avendo in mente lo stesso aristotelico pensiero. (N)

2 — *Agg. di* Persona = *Che segue le opinioni di Aristotele, Che s'attiene al metodo della scuola d'Aristotele. Peripatetico, Deambulatore.* (A)

Aristotelie. * (Lett.) A-ri-sto-tè-li-e *Add. e sf. pl. Feste istituite dagli abitanti di Stagira in onore di Aristotele, il quale aveva ottenuto da Alessandro la conservazione de' loro privilegi.* (Mit)

Aristotelista. * (Lett.) A-ri-sto-te-li-sta. *Sm. Seguace d' Aristotele. Uden. Nis. 3. 28.* Sarebbe dal suo Aristotile, e da lui come aristotelista, riprovato. (B)

Aristotile, * A-ri-stò-ti-le. *N. pr. m. V.* Aristotele. (Mit)

Aristotimo, * A-ri-stò-ti-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *aristos* ottimo, e *time* onore, dignità.) — *Tiranno dell' Elide.* (Mit)

Aristrato, * A-ri-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Aristratus. (Dal gr. *ari* part. intens., e *stratevo* io milito.) (B)

A ristretto. *Posto avverbial.* = *In luogo separato, A solo a solo. Lat.* segreto congresso, sine arbitris. *Gr. κατασύναξ. Tac. Dav. Ann. 14. 183.* Nerone adunque fuggiva il trovarsi con lei a ristretto.

Aristula, A-ri-stu-la. *Sf. dim. di* Arista. *Propr. Piccola resta, e fig. Spina, Pungolo. Samaz. Arcad. Egl. 2.* I tuoi capelli, o Filli, in una cistula Serbati tengo, e spesso quand'io volgoli, Il cor mi passa una pungente aristula. (V)

A ritaglio. *Posto avverbial.* = *A minuto; e dicesi di panni e di drappi. Lat.* minutatim. *Gr. κατὰ μέρος. G. V. 7. 13. 6.* Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni fiorentini. *Bocc. nov. 60. 18.* Ma di ciò non mi lasci mentire Maso del Saggio, il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *(Detto in ischerzo, e per indur maraviglia in persona semplice.)*

2 — A rischio, A pericolo. *Com. Inf. 12.* Perchè in essi regna molta invidia, onde si mettono a ritaglio d' ogni guadagno contra 'l prossimo. » *(C'è forse errore in questo esempio, e devesi leggere* a ripentaglio. *)* (P)

Arite. * (Mit.) A-ri-te. *Sm. Nome di Oro o di Marte presso gli Egizii.* (Mit)

Ariteneale. * (Zool.) A-ri-te-ne-à-le. *Add. e sm. Nome dato da Geoffroy Saint-Hilaire al terzo pajo di ossa ausiliarie degli archi branchiali situati alla regione joidea ne' pesci, cioè all' aritnoide, quando questo pezzo diviene compiutamente osso.* (O)

Aritenoepiglottico. (Anat.) A-ri-te-n-o-e-pi-glòt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* aryepiglottieus. (V. *Aritenoide* ed *Epiglottide.*) *Nome dato da Soemmering alle fibre muscolari del muscolo aritenoideo, le quali oltrepassando qualche volta le cartilagini aritenoidi, s'estendono sino all' epiglottide.* (A. O.)

2 — * *Epiteto dato a due pieghe legamentose della membrana interna della laringe, estese dalle cartilagini aritenoidi ai margini dell' epiglottide.* (A. O.)

Aritenoide. (Anat.) A-ri-te-nò-i-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* arytaenoides. (Da *arytena* imbuto, ed *idos* forma, rassomiglianza. *Morin.*) *Nome dato a due cartilagini le quali unite con altre formano l' imboccatura della laringe.* —, Aritnoide, *sin. Tagl. lat. sc.* Piccole cartilagini dette aritenoidi, che dotate sono d' una forza elastica. (A)

Aritenoideo. * (Anat.) A-ri-te-no-i-dè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* arytaenoidaeus. (V. *Aritenoide.*) *Che appartiene od ha relazione alle cartilagini aritenoidi. Nome di un piccolo muscolo impari, esteso trasversalmente dall' una all' altra di queste cartilagini, ch' egli avvicina onde restringere la glottide.* (A. O.)

Aritmanzia. * (Lett.) A-rit-man-zi-a. *Sf. V.* Aritmomanzia. (O)

Aritmetica. (Mat.) A-rit-mè-ti-ca. [*Sf. V. G. Propr. la scienza od arte che insegna le diverse operazioni che si fanno intorno ai numeri; ovvero quella parte della matematica la quale considera la potestà, e la proprietà dei numeri, ed insegna il modo di computare o calcolare esattamente e con ispeditezza e facilità.* (Da *arithmos* numero.), — Aritmetica, Arismetica, Arismetrica, *sin.*] *Lat.* aritlmetica. *Gr. ἀριθμητική. Gal. Comp. 5.* Servonci le presenti linee non tanto per la risoluzione di diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali porremo questa. *Salvin. Pros. tosc. 2. 238.* Aristmetica dissero i nostri antichi per aritmetica.» *Malm. 6. 103.* Fa male i conti, e colla sua aritmetica Nel zero l' ho. (B)

2 — * *Coll' agg. d'* Istrumentale: *Quella in cui le regole comuni si eseguono per mezzo di strumenti e congegni inventati per calcolare con facilità e prontezza. Lunier.* (N)

3 — * *Coll' agg. di* Logaritmica: *Quella che insegna il calcolo de' numeri e delle quantità astratte indicate a via di cifre arabiche.* (N)

4 — *Coll' agg. di* Decimale: *Quella che opera per mezzo di una serie di dieci caratteri, in guisa che la progressione va da dieci in dieci. Lunier.* (N)

5 — * *Coll' agg. di* Speciosa: *È lo stesso che l'* Algebra. *Lunier.* (N)

6 — * *Coll' agg. di* Politica: *È lo stesso che la* Statistica. *Lunier.* (N)

Aritmeticale, * A-rit-me-ti-cà-le. *Add. com. Appartenente ad aritmetica. Gesualdo F. Berg.* (O)

Aritmeticamente, * A-rit-me-ti-ca-mén-te. *Avv. Con modo aritmetico. Panigarola. Berg.* (O)

Aritmetico. (Mat.) A-rit-mé-ti-co. *Add. m. V. G.* (V. *Aritmetica.*) [*Ch'è fondato su i numeri o sulle regole dell' aritmetica.*] *Lat.* arithmeticus. *Gr. ἀριθμητικός. Gal. Comp. 1.* Parleremo prima delle più interiori, denominate linee aritmetiche, per esser le loro divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali accessi.

Aritmetico. (Mat.) *Sm. Colui che professa, o che sa l' aritmetica. Lo stesso che* Abbachista. *V. Fil. Vill.* Aritmetico peritissimo ec. (A)

Aritmico, * A-rit-mi-co. *Add. m. Che contiene ritmo, misura; Misurato.* (Dal gr. *rhythmos* ritmo, convenienza, tutto ciò che si fa con regola.) *Uden. Nis. 5. 19.* Riesce ridicolo e temerario il capriccio di quelli che a' versi di quattro sillabe, e ai versi aritmici levano il nome di verso. (B)

2 — * (Med.) *Lo stesso che* Aritmo. *V.* (O)

Aritmo, A-rit-mo. *Sm. V. G. Lat.* arytmus. (Da *arithmos* numero.) *Lo stesso che* Ritmo, Numero. *Varch. Ercol.* Del novero annoverante e annoverato, e brevemente dell' aritmo. (A) (N)

2 — * (St.Ecc.) *Nome di un libro della Sacra Scrittura altrimenti detto* de' Numeri. (Aq)

3 — (Med.) (Da *a* priv., e *rhythmos* ritmo, tutto ciò che si fa con regola; e vale irregolare.) —, Aritmico, *sin. Nome adoperato da alcuni autori per dinotare l'abbassamento o la mancanza del polso, cosicchè non sia più sensibile; ma questo termine più propriamente dinota un' irregolarità o difetto nell' ordine e nella proporzione del polso.* (Aq)

A ritmo. * *Modo avverbial. Lo stesso che* A aria, *nel sign. di* Aria §. 25. *Salvin. Cas. 121.* Dice con versi composti in metro saturnio, i quali a ritmo ovvero a aria solamente, i volgari usarono di comporre; tal che sembra che questi sì fatti versi s'accostassero più alla prosa che a vera poesia. (N)

Aritmologia. * (Mat.) A-rit-mo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* arithmologia. (Da *arithmos* numero, e *logos* discorso.) *Discorso o trattato sopra i numeri.* (Aq)

Aritmomanzia. (Lett.) A-rit-mo-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* arithmantia. (Da *arithmos* numero, e *mantia* divinazione.) *La maniera di predire l'avvenire per mezzo de' numeri.* —, Aritmanzia, *sin.* (Aq)

Aritmonomia. (Mat.) A-rit-mo-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* arithmonomia. (Da *arithmos* numero, e *nomos* legge, istituto.) *Nome che alcuni geometri danno all' aritmetica elementare, speculativa, e teoretica.* (Aq)

Aritnoide. (Anat.) A-rit-nò-i-de. *Sf. Lo stesso che* Aritenoide. *V. Voc. Dis.* Sono queste cinque, cioè tiroide, cricoide, due aritnoidi ec. (A)

Aritnoideo. (Anat.) A-rit-no-i-dè-o. *Add. Loe sm. stesso che* Aritenoideo. *V. Voc. Dis.* (A)

Aritoo, * A-ri-tò-o. *N. pr. m. Lat.* Aritous. (Dal gr. *ari* part. intens., e *thoos* veloce.) (A)

A ritrecine. * *Posto avverbial. col v.* Andare = *Andare precipitosamente in rovina. Cr. alla v.* Ritrecine. (O)

A ritrosa. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A ritroso. *Buon. Tanc. 5. 5.* A me l'umore De' fatti suoi è sfiatato a ritrosa. (N)

A ritroso. *Posto avverbial.* = *Al contrario, A rovescio.* —, A ritrosa, *sin. Lat.* inverse, praepostere. *Gr. ἀνεστραμμένως.* (Dal lat. *retro* indietro.) *Dant. Par. 16. 152.* Tanto che'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Cr. 5. 33. 2.* Ed è da prender guardia che quella, c'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V. 1. 32. 1.* E fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E 9. 320. 8.* E le insegne reali del Comun di Firenze a ritroso in sul detto carro.

2 — *Col v.* Andare. *V.* Andare a ritroso.

3 — * *Col v.* Caminare *o simile* = *Indietreggiare. Salvin. Cas. 48.* Ella va innanzi a Baceo cui trastulla caminando a ritroso, a maniera dei buoi, che paseono allo 'ndietro. (N)

4 — * *Col v.* Cavalcare = *Cavalcare colla faccia rivolta verso la groppa del cavallo o simili. Red. Ditir.* E sul destrier del vecchiarel Sileno Cavalcando a ritroso. (N)

5 — * *Col v.* Navigare = *Navigare contro la corrente; e dicesi anche metaf. Segner. Incred. 1. 4. 6.* Ora andiam col pensiero, se così è, navigando sempre a ritroso, e contro la corrente di tante generazioni. (N)

6 — *In forza di prep. Tes. Br. 2. 48.* Ond'egli addiviene, che là ove la Luna è l' mo anno prima, ella sarà l'anno che dee venire undici di più addietro, a ritroso del calendario e dell'anno.

A ritto e a torto. *Posto avverbial.* = *Con ragione o torto, In tutti i modi. Lat.* per fas nefasque. *Franc. Sacch. nov. 163.* Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto e a torto giammai non finava. (V)

A riva. * *Posto avverbial. co' v.* Essere o Venire = *Arrivare. Dant. Purg. 2. 40.* E quei sen venne a riva Con un vascello snelletto e leggiero ec. (O)

2 — * *E fig.* Giugnere a felice termine di checchè sia. *Petr. canz. 7. son. 61. 83.* (O)

3 — A riva un fiume. *Lo stesso che* A riva di un fiume. *Petr. Tr. d'Am.* (O)

Arivati.* (Geog.) A-ri-và-ti. *Popolo che Plinio colloca nella Pannonia.* (G)

A riverso. *Posto avverbial.=A rovescio. V. Ar. Fur. 42. 49.* Colpi a dritto e a riverso tira assai; Ma non ne tira alcun che fera mai.

A rivescio. *Posto avverbial.* [*Contrario di* Diritto, *cioè volto al disopra o al di fuori ciò che sarebbe naturalmente al disotto o al di dentro. V.* A rovescio. *Tes. Br. 3. 2.* Quelli che abitano nel monte Nibes si hanno i piedi a rivescio, cioè la pianta di sopra. *Nov. ant. 93. 1.* Quegli lo (*Sarsetto*) si trasse a rivescio: rimase ignudo. *E nov. 100. 3.* Ora addivenne che, giacendo il re solo senza la reina, si sognò un grave e maraviglioso sogno, che gli parea che molte persone l'avessono preso, e tenessonlo in terra a rivescio.

2 — *Talora può significare anche* A ritroso.

Arivi.*(Geog.) A-ri-vi. *Fiume della Prov. di Caracca nell'Am. merid.* (G)

Arizio. * (Geog.) A ri-zi-o. *Antica città della Lusitania, oggi Benavente nell'Estremadura.* (G)

Arizo. * (Bot.) A-ri-zo. *Add. m. V. G. Lat.* harizus. (Da *a* priv., e *rhiza* radice.) *Nome dato da Richard a tutti i vegetabili sprovvisti di radichetta, e per conseguenza del vero embrione, come sono i funghi, gli agarici, i muschi*, ec. *Questa classe corrisponde alla crittogamia di Linneo.* (A. O.)

Arizzarl * (Comm.) A-riz-za-ri. *Sm. Robbia del Levante, Robbia in radiche, detta anche Lizzari.* (A)

Arjona.*(Geog.) Ar-jò-na. *Piccola città di Spagna nella prov. di Iean.*(G)

Arlada. * (Farm.) Ar-là-da. *Sm. È il realgar ugresto o calcinato, lodato da Paracelso nelle ulceri maligne. Dicesi anche Arladar.* (A. O)

Arlante. * (Geog.) Ar-lân-te. *Città di Francia nell'Alvernia.* (G)

Arlanza. * (Geog.) Ar-lân-za. *Fiume di Spagna nella Vecchia Castiglia.*(G)

Arlanzo. * (Geog.) Ar-lân-zo, Arlanzon. *Fiume di Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Arlape. * (Geog.) Ar-là-pe. *Città della Norica.* (G)

Arle. * (Geog.) *Piccola città della Russia nel governo di Riga.* (G)

Arleberga. * (Geog.) Ar-le-bèr-ga. *Lat.* Arula. *Catena di montagne nell'Alemagna.* (G)

Arlecchino. (Lett.) Ar-lec-chi-no. [*Sm.*] *Nome di una maschera rappresentante il bergamasco*, [*ch'è un servo sciocco in commedia, e come un secondo zanni, solito far quel che dicesi le scalate ed altri lazzi. Il suo vestito è fatto a scacchi di più colori; egli è armato di un coltello di legno, quasi simile a quello col quale si scotola il lino. Per idiotismo dicesi anche* Traccagnino, Truffaldino, Mezzettino.] (Il primo buffone di questo genere che sotto il regno di Enrico III. andò d'Italia a Parigi, e che frequentava la casa de' signori di *Harlay*, fu quindi chiamato da'suoi compagni Arlecchino; e questo nome restò a' suoi successori.) *Lat.* ridicularius Bergomas. *Malm. 9. 24.* Chi boccon, chi per banda, e chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino, Quando in commedia fa le sue scalate.

2 — * (Zool.) *Nome volgare d'una specie d'uccello del genere colibrì, dell'ordine de' passeri. Lat.* trochilus multicolor Lath. (N)

2 — * *Si chiamano anche volgarmente con questo nome tre specie d'insetti dell'ordine de' coleòtteri, appartenenti a tre diversi generi; cioè l'arlecchino di Cajenna*, prionus longimanus, *l'arlecchino dorato*, chrys. melacercalis Lin., *e l'arlecchino vellutato*, cetonia hirta Fabr. (N)

Arlenza. * (Geog.) Ar-lèn-za. *Fiu. di Spagna nella Vecchia Castiglia.*(G)

Arli. * (Geog.), Arelate, Arles. *Lat.* Arelas, Arelate, Arelatum. *Città di Francia nella Provenza.* (G)

Arliciano, * Ar-li-già-no. *Add. pr. m.* Di Arli. *V.* Arelatense. (B)

Arlington. * (Geog.) 'Ar-ling-ton. *Piccola città d'Inghilterra.* (G)

Arlogio, * Ar-lè-gio. *Sm. V. A. V. e di* Orologio. *Fr. Barb. 258. 1.* L'arlogio non lassare. (V)

Arlon. * (Geog.) *Lat.* Arlaunum, Orlaunum. *Piccola città de'P. B. nel Lussemburghese.* (G)

Arlotta, Ar-lòt-ta. *Sf. Lo stesso che* Arlotto. *V. Car. Mattac.* Facea la Musa a suon di pifferoni Sangozzare e ruttar come un'arlotta. (A)

Arlotto, * Ar-lò-to. *N. pr. m.* (In illir. vale sciocco fin dalla nascita; ed è da *ar* origine, e *lud* sciocco. In gr. può trarsi da *ari* part. int., e da *lotax* uomo di turpe vita, dedito alle voluttà.) — *Pievano di Firenze celebre per le sue gessaine.* (O)

Arlotto. [*Sm.*] *Uomo goffo, goffo, sciocco, sporco, che mangia e bee oltre il convenevole.* —, Arlotti, *sm.* (V. *Arlotto n. pr.*) *Lat.* helno, neptus. *Gr.* γαστρίμαργος, μωρός. *Morg. 3. 45.* E'cominciò a mangiar come un arlotto. *Lib. son. 91.* Ch'io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d'un barlotto. *Bern. Rim. 1. 76.* Che credete che importin quegli uncini Che porta per impresa quest'arlotto? *Cinff. Calv. 2.* E non vi dico se sapea d'arlotto. *Red. Ditir.* Del vin caldo s'io ne insacco ec., Dite pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero arlotto.

Arlsio. * (Geog.) 'Arl-si-o. *Città del'a Russia in Finlandia.* (G)

Arma. [*Sf. Lo stesso che* Arme *in sign. di strumento di ferro o di acciajo.*] *V.* Armc. *Sen. ben. Varch. 3. 4.* Alcuni i quali non abbiano arma nessuna o poche.

2 — * Insegna, Impresa, Stemma. *V.* Armc. §. 38. (N)

3 — *V. A. che negli antichi poeti si trova frequentemente usato in vece di* Alma, *cioè* Anima. *Lat.* anima. *Gr.* ψυχή. *Rim. ant. Dant. Majan. 76.* E non potria mancar che in Paradiso Non gisse la mia arma veramente. *E 80.* Ed io amando voi, dolce mia intenza, In cui donata ho l'arma e'l corpo e'l core. *Rim. ant. Guid. Orl. 141.* E sai che l'arma ha'l corpo a delensione; Reggelo, tralo, come'l pesce lenza. *Rim. ant. P. R. Chiar. Dav.* E la mea arma in Paradiso andare, Ben ella spera con vostra vollenza.

Arma dall. da *Armadura. Arma* o *Arme* è tuttociò che serve al soldato nel combattimento. L'*Armadura* o *Armatura* copre qualche parte del suo corpo.

Arma * (Geog.) *Città e fiume della Beozia.— Città dell'Attica.* (G)

Armação. * (Geog.) Ar-ma-ca-o. *Città del Brasile nell'isola di S. Caterina.* (G)

Armaccia, Ar-mac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Arma. *Arme cattiva. Buon. Fier. 5. 5. 1.* Armacce rugginose Trova per armeggiare, e per far giuochi.

Armacollo, Ar-ma-còl-lo. *V.* A armacollo.

2 — [*Usato anche senza alcun verbo.*] *Alleg. 223.* Un cerretanon rigoglioso ec., colla catena a armacollo del rame colorito.

Armadiaccio, Ar-ma-di-àc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Armadio. *Lasc. Rim. 3. 316.* Seguita pur l'esequie e'l testamento; Sieti raccomandato l'armadiaccio.

Armadiglia. * (Milit.) Ar-ma-di-glia. *V.* Armatiglia. (A)

Armadillo. (Zool.) Ar-ma-dil-lo. *Sm. Genere di mammiferi, dell'ordine degli edentati, che son privi di denti incisivi e canini, ed hanno solo in ciascuna mascella da ambe le parti sette ovvero otto denti molari, separati, cilindrici, senza smalto. Hanno inoltre la testa conica, il muso acuto, la lingua breve, le orecchie grandi, quattro o cinque dita ai piedi anteriori, e 5 a' posteriori. Il corpo superiormente è coperto di uno scudo calcare diviso in zone trasversali a guisa di cinture mobili, e la coda alle volte è cinta di anelli successivi, ed altre volte di diversi tubercoli della stessa sostanza. Il petto ed il ventre sono sparsi di sottili setole. Lat.* dasypus. *Lor. Mascheroni, Invito a Lesbia.* Il ricinto armadillo, l'istrice irto. (N)

2 — * *Genere di crustacei dell'ordine degl'isopodi, che hanno due antenne esteriori molto apparenti, di sette articoli, inserite sotto l'orlo anteriore della testa, e le intermedie non distinte; due occhi sessili; il corpo ovale, convesso, al disopra, coperto di segmenti crustacei trasversi, e che si appallottola; le appendici posteriori della coda che non isporgono, le laterali terminate da un articolo dilatato alle estremità; quattordici zampe; le squame branchiali e superiori della coda hanno un' ordine di piccioli fori che servono a dar passaggio all'aria. Lat.* armadillo Latr. (N)

Armadino, Ar-ma-di-no. *Sm. dim. di* Armadio. *Fag. Rim.* Va a foraggio spiando ogni armadino. (A)

Armadio, Ar-mi-di-o, [*Sm.*] *V.* Armario. *Lat.* abacus. *Gr.* ἄβαξ. *Malm. 2. 17.* Di qua l'armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

Armadione, Ar-ma-di-ó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Armadio. *Lat.* magnus abacus. *Gr.* μέγας ἄβαξ. *Menz. sat. 5.* Se talor miro aperti gli armadioni Dell'umano saper, sai quel ch'io veggio? (*Qui per similitudine.*)

Armadura. (Milit.) Ar-ma-dù-ra. [*Sf.*] *Propriamente Guernimento d'arme, che si porta per difesa della persona.*—, Armatura, *sin. Lat.* armatura universa. *Gr.* παναπλία. *M. V. 2. 14.* Mandarono armadure, saettamento, balestra, e ammunirongli di buona guardia. *Filoc. 1. 155.* Corse sopra un stra, e ammunirongli di buona guardia. *Filoc. 1. 155.* Corse sopra un cavaliere, il qual voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Vit. Plut. Cat.* Mandava all'oste armadura e vettovaglia. *Segn. Stor. 14. 372.* Il Marchese colto d'un' archibusata, non fu ferito, perchè non passò il colpo l'armadura.

2 — Macchina e ordigno militare. *Stor. Pist. 176.* Furono intorno alle roccbe colle balestre e colle altre armadure.

3 — Arme offensiva. *Lat.* arma, telum, gladius. *Gr.* ὅπλον. *G. V. 8. 55. 7.* E questa selvaggia e grossa armadura chiamano godendac, ec.

4 — Mestiere dell'arme. *Ciriff. Calv. Strad.* Menò con seco un feroce giovanetto in armadura.

5 — Uomini coperti d'armadura, [*Soldati*] *Lat.* armatus. *Gr.* ὡπλισμένος. *G. V. 11. 43. 1.* Verrebbe a veder le porte di Firenze con quattro mila armadure a cavallo, per abbatter l'orgoglio de' Fiorentini. *E 11. 84 1.* V'era dentro il conestabole di Francia con tre mila armadure.

6 — * *Specie d'esercizio d'arme che s'usava nella milizia romana per rendere il soldato più valente; ed è usato al'a latina. Vegez. 20.* Ammaestrare si dee il cavaliere ad usanza di quella prova, che s'appella armadura, la quale si dà a coloro che ammaestrano ne'campi. *E appresso*: Per la qual cosa intender si dee... perchè i cavalieri dell'armadura ammaestrati, agli altri compagni loro vanno innanzi. (Pr)

7 — * Grave Armadura, *era presso i Romani la schiera de'soldati gravemente armati. Vegez.* Riceveva la battaglia la grave armadura, che siccome muro di ferro stava. *E 72.* Non solamente i castelli difendono, ma ne'campi dipoi la schiera che si chiama grave armadura si pongono. (Pr)

8 — * Lieve o leggiera armadura, *era la schiera de' soldati leggermente armati. Vegez. 115.* Il quarto ordine... si fa da uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e di uomini che alacremente combattono con verruti e marzio barbuli, che erano piombature chiamate, e questa schiera lieve armadura era chiamata. *E 129.* Il quinto combattimento è al quarto somigliante, un questo una cosa ha più che la leggiera armadura, ed i balestrieri dinanzi alla prima-ja schiera pone. (Pr)

9 — (Mariu.) [*Così diconsi pure gli attrezzi delle navi.*] *Guid. G.* Si spezzaron gli arbori, e stracciaronsi le vele, e ruppersi le fini, fracassaronsi l'antenne, e tutte l'armadure delle dette navi perirono.

10 — (Zool.) [*Dicesi di ciò che la natura ha dato per difesa a diversi animali.*] *Red. esp. nat. 109.* Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie, e che la nuova non è per ancora spuntata.

2 — *Così chiamasi ancora lo scoglio o cresta di cui sono coperti alcuni animali, come le locuste, i gamberi, il lupicante, e gli altri crustacei, che diconsi Pesci armati. Red. Esp. Ins.* Tra i congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori. (A)

3 — *Per simil. Dicesi di ciò che copre e difende il cuore. Fr. Giord. 266.* Vedete che fece il cuore nel mezzo ec.; e perocchè è tenerissimo, si gli fece molte armadure e pareti. (V)

11 — (Ar. Mes.) *Appresso alcuni artefici, si chiamano* Armadure *Tutte quelle cose ch'e'pongono per sostegno, fortezza o difesa delle loro opere, come le armadure delle volte, de' pozzi, dei fondamenti, o simili, che sono quei legnami che si mettono per sostegno della fabbrica. Tac. Dav. post. 427.* Sono imbarazzi da levar via, come le centine e l'armadura, quando la volta ha fatto presa.

2 — *Del pari diconsi* armadure *quelle cose che tengono sospeso in aria*

lo stucco; L' armadura dell' anima di una statua che si vuole gettare; L' armadure delle cave da cui si estrae la miniera; ec. (A)

3 — * L' arte di fabbricare le armi. *Com. Dant. Purg. 11. 73.* E nota che le principali arti meccaniche sono sette, ciò sono: medicina, agricultura, lanificio, armadura, magisterio, cacciagione, e navigazione. Sotto l' armadura si contengono molte arti, e così sotto il lanificio, e ciascuna delle altre. (N)

4 — *Presso i legnajuoli: Le spranghe e battitoje di una porta.* (A)

5 — *Presso i setajuoli: Tutti i licci così di tela, come di pelo, ordinati per tessere il drappo.* (A)

6 — *Presso gli uccellatori.* L' armadure delle ragne, *sono quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.*

Armaduretta, Ar-ma-du-rét-ta. *Sf. dim. di* Armadura. *Vit. Plut.* Imperocchè tutti sono Soriani con armadurette.

Armaga. * (Geog.) Ar-mà-ga, Armach. *Lat.* Armacha regia. *Città d' Irlanda.* (G)

Armagara. * (Geog.) Ar-ma-gà-ra. *Città dell' India di qua dal Gange.*(G)

Armagedone. * (Geog.) Ar-ma-gè-do-ne. *Città della Palestina, a pie del Carmelo.* (G)

Armagia. * (Geog.) Ar-mà-gia. *Città d' Arabia.* (G)

Armagnac. * (Geog.) Ar-ma-gnàc. *Lat.* Armiacensis tractus. *Antica provincia e contea di Francia in Guascogna, ora dip. del Gers.* (G)

Armaide, * Ar-mà-i-de. *N. pr. m.— Re d' Egitto.* (O)

Armajolo. * (Ar. Mes.) Ar-ma-jò-lo. *Sm. V. del volgo. V. e di'* Armajuolo. (A)

Armajuolo. (Ar. Mes.) Ar-ma-juó-lo. [*Sm.*] *Colui che fabbrica l'armi.*—, Armaiuolo, Armajolo, Armaiolo, Armaruolo, *sin. Lat.* armorum faber. *Gr.* ὁπλοποιός. *Tratt. Gov. fam.* Richiedesi appresso alla Comunità universale diversi esercizii, come zappatori ec., sartori, armajuoli.

2 — (Marin.) *Sulle navi è un maestro fabbro, che ha cura dell' arme, come fucili, pistole ec., per tenerle in ordine e pulite.* (A)

Armalausi. * (Geog.) Ar-ma-là-u-si. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Armamentario. (Milit.) Ar-ma-men-tà-ri-o. [*Sm.*] *V. L. Luogo dove si ripongono e si conservano l' armi; oggi detto comunemente Armeria. Lat.* armamentarium. *Gr.* ὁπλοθήκη. *Liv. Dec. 3.* Ora dava opera in riguardar l' opere, e quelle che nelle officine, e quelle che nello armamentario ec.

2 — * *Così chiamavasi propr. Quell' arsenale che i Romani avevano nel paese de' Batavi sotto Settimio Severo; ma alcuni autori pretendono che i Romani dessero in generale tal nome a tutte le fortezze ove avevano Arsenali.* (O)

3 — * (Chir.) *Coll' agg. di* Chirurgico: *Tutto il corredo degli strumenti di chirurgia. Cocch. S. M. Gr.* Medicheria fornita di un copioso armamentario chirurgico, e di tutti gli attrezzi e comodi necessarii.(A)

Armamento. (Milit.) Ar-ma-mén-to. [*Sm.* Armo, *sin.*] *Ogni sorta d' arme e di munizione per uso di guerra. Lat.* arma. *Gr.* ὅπλα. *Liv. Dec. 3.* La notte luceva la Luna, e essi, levato in alto gli armamenti, venivano; e incontanente fatto segno, ec.

2 — * Armadura. *Vasar. Vit.* Partimenti d' imprese che si dipingevano nelle barde de' cavalli si veggono che fra gli armamenti vecchi. (A)

3 — [*Prendesi anche qualche volta per la gente stessa sulle armi apparecchiata per la guerra.*] *Vit. Plut.* Adunque è cosa convenevole, che ancora Pompeo lasci l'armamento, e lasci le signorie.

4 — * *Col v.* Fare = Mettersi in arme, Armare, Fare preparativi per la guerra. (A)

5 — * (Marin.) *L' apparecchio d' uno o più vascelli da guerra, e la distribuzione o l' imbarco delle truppe che montar devono ciascun vascello. E s' intende altresì il numero, la qualità e le porzioni degli attrezzi, degli apparecchi, e delle munizioni da impiegarsi nei vascelli che debbonsi armare.* (A) (O)

2 — * *Ed anche dicesi delle navi mercantili destinate a fare viaggi di lungo tratto.* (O)

3 — * Stato d' armamento *è la lista che si spedisce agli ufficiali superiori di marina, in cui sono descritti tutti gli ufficiali e marinari che si destinano per armare.* (O)

Armando, * Ar-mán-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *arm* povero, e *hand* mano: Mano del povero.) (B)

Armano, * Ar-mà-no. *N. pr. m. V.* Ermanno. (B)

Armanson. * (Geog.) Ar-man-sòn, Armanzon. *Lat.* Armentio. *Fiume di Francia nella Borgogna.* (G)

Armare, Ar-mà-re. [*Att.*] *Propr. Vestire d' armadura. Lat.* armare. *Gr.* ὁπλίζειν. *Ar. Fur. 27. 54.* Avendo armato il re di Sericana Di sua man tutto il re di Tartaria.

2 — *Per similit.* Fornire, Provvedere, Munire, [*e dicesi propr. della nave quando si fornisce di tutto l' occorrente.*] *Lat.* munire, instruere. *Gr.* κατασκευάζειν. *Bocc. nov. 14. 5.* Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio armò. *Cas. Lett.* Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

2 — * *In questo speciale significato dicesi anche* Armare di tutto punto. *Car. En. L. 8. v. 121.* Così dicendo, de' suoi legni elegge I due migliori, e gli correda e gli arma Di tutto punto. (M)

3 — * *E detto in generale di ogni altra cosa. Salvin. Opp. Pesc. 2. Annot.* Armando, cioè provedendo, fornendo di dolori. Il medesimo altrove: ὡπλίζετο δόρπον, arma da cena, apparecchia. (N)

4 — *Oggi abbiamo nell' uso, ma in modo basso,* Armare uno a una cosa, o d' una cosa, *cioè Provvederlo e accomodarlo.*

5 — *E anche il far l' armadura alle fabbriche e alle altre cose dette alla voce* armadura §. 10, *come* Armare una volta; Armare una ragna *e simili.*» *Vasar. Vit.* Usò ingegno e diligenza perchè si potesse entrarvi dentro per disotto, ed anche armarla con buone fortificazioni, acciò i venti non le potessero far nocumento. (A)

6 — *T. di pesca.* Armare il tremaglio, la bogara, la rezza o rezzola o *simile* = *Attaccar diversi piombi alla corda di sotto di tali reti, e guarnir di sugheri quella di sopra, acciò restino stese nell' acqua come una parete.* (A)

7 — (Milit.) Armar la bajonetta = *Cavarla dal fodero, ed inastarla alla bocca della canna dello schioppo.* (A)

8 — * (Marin.) Armare i remi = *Adattare le maniglie dei remi sui bordi dello schifo o scialuppa, perchè siano pronti a servire.* (O)

9 — (Ar. Mes.) Armare un telaio: *Dicono i setajuoli dell' attaccare ai licciuoli, per mezzo di lunghe maglie, alcune funicelle; infilzar le calcole, ed adattarle in modo da fare alzare ed abbassare a vicenda i licci, e dividere l' ordito in modo da poter muovere la spola.*(A)

2 — *Presso i sarti è intelucciare o in qualsivoglia modo fortificare una qualche parte del vestito.* (A)

3 — Armare i vetri delle finestre = *Commetterli co' piombi, e spranghe con bacchette di ferro. Vasar.* (A)

10 — *Per metaf.* [Fortificare.] *Petr. son. 164.* Che sì soavemente lega e stringe L'alma, che d' umiltade, e non d' altro, armo. *Bocc. Lett.* Con' alcuno puntello l'animo vostro agramente dicollato armare al suo sostegno.

11 — * *E parlandosi delle piante* ec. Ripararle con pruni o con altro perchè non vengano offese. *Cr. 4. 9. 9.* Quando gli arbori delle ripe di viti armar vorrai. » *Pallad. febb. 10.* Vuolsi la vite armare d' intorno per le bestie. (V)

2 — * *E detto del campo. Pallad. magg. 3.* E le pietre saranno utili ad armare il campo. (V)

12 — * Adoperare a guisa d' arme. *Poliz. 1. 85.* L' un ver l'altro i montoni armano le corna (N)

13 — *In sign. n. pass.* [Vestirsi d' armadura. *Il suo contrario è* Disarmarsi.] *Bocc. nov. 39. 2.* Perciocchè l'uno e l'altro era prod'uomo molto nell' arme, s' armavano assai.

14 — Prender l' armi, Provvedersi d' armi per guerreggiare o difendersi, Mettersi in arme. (A)

15 — * *Detto de' castelli o simili. G. V. 8. 68.* Combattessi la città in più parti e più dì, e armarsi più torri e fortezze. (*Cioè* armironsi.)(Pr)

16 — * *E per metaf. Borgh. Fir. lib. 332.* E come non si può mai tanto armare il sospetto che basti, temevano ec. (V)

17 — [*Fig.* Provvedersi, Munirsi per difendersi da ciò che può riuscir dannoso o molesto.] *Dant. Inf. 28. 55.* Or di' a fra Dolcin dunque che s' armi Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese. *Buon. Rim. 48.* A sua difesa s' arma e s' argomenta. » *Vit. SS. PP.* Allora io armandomi tutto col segno della croce, gli sputai nella faccia. (A)

18 — * *E coll' acc. della cosa di che altri si arma. Cavalc. Stoltiz. 250.* Armandoci l' arme di Cristo, mai non temete. (V)

19 — Disporsi anticipatamente, Apparecchiarsi a dissimulare, a sopportare, *e simili. Petr. canz. 6. 2.* E se pur s'arma talora a dolersi L'anima ec. *Red. Cons.* Fa di mestiere che il signor N. N. s' armi con una lunghissima pazienza e sofferenza. (A)

20 — Avvinazzarsi, Bere smodatamente; *detto per bizzarria, o in linguaggio di gergo. Fr. Sacch. nov. 31.* Domandarono quello ch' era di quel buon vino. Disse il fante: migliore che mai. E quivi si armarono la seconda volta non meno della prima. (V)

21 — (Veter.) Armarsi *nella cavallerizza esprime l' azione di un cavallo, il quale essendo assai sensibile alla briglia, e fornito, per la natura dell' attacco della sua testa, di aperte ganasce all' articolazione, di un collo rilevato, e somigliante quasi a quello del cigno, ha per vizio la facilità di piegarlo coll' appoggiare il suo barbozzo contro del petto, quando si tirano le redini della briglia, onde in tal guisa rendere inutile l' effetto del morso che lo incomoda.* (Bon)

22 — *In sign. n. ass.* [*Parlandosi di Principe o Stato vale* Mettere in arme o ad arme, Fare armamento, Allestirsi per la guerra, Disporsi o Apparecchiarsi alla guerra.]

Armario, Ar-mà-ri-o. [*Sm.*] *Armese di legno fatto per riporvi checchè sia entro, e serrasi e apresi a guisa d' uscio.* —, Armadio, *sin. Lat.* armarium. *Gr.* κάρυξ. *Stat. Merc.* Sia tenuto e debba, per legame di saramento a lui dato ec., far fare un bello e sufficiente armario. *Ar. sat. 1.* Gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armari.

2 — Scaffale. *Sen. Pist.* E tu ameresti meglio, ciò di' tu, ch' io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandargliti, quant' io n'ho, e di votare tutto il mio armario e mio ciscranno.

3 — *Per similit.* [*Nel sign. di* Arca §. 10.] *Bocc. nov. 55. 2.* Un armario di ragion civile fu reputato. *Circ. Gell.* Uomo cc., ch'egli è propriamente un vaso e un armario fatto dalla natura per riporvi dentro tutti i suoi mali.

Armaruolo. * (Ar. Mes.) Ar-ma-ruó-lo. *Sm. Lo stesso che* Armajuolo. *V.* (Gar) (N)

Armasao. * (Geog.) Ar-ma-sà-o. *Piccola città del Brasile.* (G)

Armata, Ar-mà-ta. [*Sf. Propr. Moltitudine di navigli da guerra. Oggidì, vi si pone l' aggiunto navale, e generalmente dicesi Flotta.*] *Lat.* classis. *Gr.* στόλος. (Da *armi.*) *Segn. Stor. 10. 272.* Egli con quaranta navi grosse ec., e col resto dell'armata di Spagna, stava in ordine, aspettando buon vento. *E 13. 342.* L' armata turchesca, passato il Faro, s'intratteneva intorno a Napoli. *E 14. 376.* In Genova non si raccoglicndo punto di grano ordinariamente, tanto manco ve n' era in quell'anno, che da tante armate era assediato il mare. » *Tass. Ger. 2. 75.* Dirai l' armata in mar cura ne prende, Dai venti dunque il viver tuo dipende? (N)

2 — *Coll' agg. di* Grossa: *Si diceva appresso i Veneti quell' armata navale composta di navi di rango.* (S)

3 — *Coll' agg. di* Sottile: *Dicevasi quella formata di galee, galeotte, e altre barche di basso bordo.* (S)

4 — [*Col v.* Fare = *Adunar navigli armati, Armar navigli.*] *G. V. 4. 30. 1.* Negli anni di Cristo 1117 i Pisani fecionо una grande armata di galee e di navi, e andarono sopra l' isola di Majolica. *E 8. 14. 1.* La state medesima aveano fatto la maggiore e più ricca armata in

mare sopra i Viniziani che si facesse mai. » *Anon. Cron. Pis.* I Genovesi fecero grande armata, e presero la torre della Lanterna. (A)

2 — [*Più comun.*] Esercito, *ossia* Moltitudine di gente adunata per combattere. *Morg. Pulc. 22. 125.* E ha tanto il cammin sollecitato, Che costor raggiugneva in un gran piano; E domandò che sia questa brigata, E chi sia il capitan di tale armata. *Cas. Lett.* E benchè io creda, che a lor sublimità non piaccia, che queste armate siano loro così vicine; non per questo ec.

Armata nel sign. di *Flotta* diff. da *Squadra.* Quando il numero delle navi di linea, non comprese le fregate, è minore di ventisette, non è un'armata navale, ma una squadra. (S)

ARMATA. * (Mit.) *Add. f. Soprannome di Venere, sotto il quale era onorata dai Lacedemoni, che la rappresentavano armata, in memoria della vittoria che avevano riportata le donne spartane sopra i Messenii.* (Mit)

ARMATA MANO. *Abl. ass. alla latina, e vale Armatamente, Con mano armata. Borgh. Vesc. Fior. 482.* Armata mano seacciò e perseguì acerbamente tutti i vescovi ed altri religiosi che non tennero dalla sua. (V)

ARMATAMENTE, Ar-ma-ta-mén-te. *Avv. Con armi, Armata mano. Lat.* armis. *Gr.* ἐν ὅπλοις. *Petr. Uom. ill.* E già armatamente avieno cominciato a combattere.

ARMATELLA, Ar-ma-tèl-la. [*Sf. dim. di* Armata. *Lo stesso che*] Armatetta. *Guitt. Lett.* Dicon che sea fornito d' un' armatella di poca stima. *Zibald. Andr.* Lo 'mperadore non fece conto alcuno di quella armatella.

ARMATETTA, Ar-ma-tét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Armata.—, Armatella, *sin. Lat.* modica classis. *Gr.* μικρὰ δύναμις. *Bemb. Stor. 11. 152.* I padri, per risarcire dell' armatetta perduta nel Po il danno e la vergogna, ordinarono, ec.

ARMATIGLIA. * (Milit.) Ar-ma-ti-glia. *Sf.*—, Armadiglia, *sin. Nome che davano gli Spagnuoli ad una piccola flotta composta di sei, o otto vascelli da guerra, che risedeva per lo più ne' porti di Calluo e di Cartagena in America per difesa di quelle coste.* (A)

ARMATISSIMO, Ar-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Armato. *Lat.* armis instructissimus, munitissimus. *Lib. Amor. 71.* Era dinanzi un muro armatissimo, fatto per guardia del palagio.

ARMATO, Ar-mà-to. *Add. m. da* Armare. *Fornito d'arme. Lat.* armatus, armis instructus. *Gr.* ὡπλισμένος. *Dant. Inf. 4. 123.* Cesare armato cogli occhi grifagni. *E 12. 56.* Correan centauri armati di saette. *Petr. son. 3.* E a voi armata non mostrar pur l'arco. *E 33.* Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle, ed Orione armato. *Bocc. nov. 17. 42.* Con alcuni legnetti armati là andatone una notte ec., molti sopra le letta ne prese. *Segn. Stor. 8. 216.* Le quali condizioni furono osservate tutte da poi, dopo due giorni, in quel modo nel quale i maggiori potenti ed armati l' osservano a chi non ha forze nè armi.

2 — *Dicesi delle volte, delle ragne, e altre cose dette alla v.* Armadura, §. 10. *Alam. son. 1.* Ancor t' ingegnerai da lui sapere ec., E se una ragna è senza ferro armata.

3 — * Difeso, Riparato. *Pallad. 1. 20.* Il fattojo e cella da olio vuol essere al tutto chiusa, ed armata dal settentrione e volta al meriggio. *(Il lat. ha*: contra frigus munita.*)* (Pr)

4 — * *Col v.* Stare = *Aver l' armi alla mano.* (A)

5 — *Agg. di* Crustaceo. *Nome volgare degli animali detti crustacei. Lat.* cataphractus. *Bellinc. Disc.* Pesci armati di mare, che noi chiamiamo locuste. *Red. Lett.* Pesci armati diconsi con proprissimo vocabolo da' Livornesi gli animali marini crustacei. (A)

6 — *Agg. di* Vascello o *simile. In marineria dicesi che un vascello, o simile, è armato, allora che è provveduto del suo equipaggio, e di tutto il bisognevole per la guerra.* (A)

7 — *Agg. di* Calamita: *Dicesi quella ch'è corredata di ferro o d'acciajo, onde acquisti forza per alzare un maggior peso.* (A)

8 — (Aral.) Armato *dicesi delle fiere e degli uccelli di preda rappresentati colle zampe, colle corna, col becco e con gli artigli di color diverso da quello del corpo.* (A)

9 — * (Veter.) *Dicesi del cavallo che si difende contro il morso per non ubbidire.* (A)

10 — *Per metaf.* [*Fornito, Corredato, Munito di checchè sia per qualche operazione; e dicesi anche delle cose morali.*] *Bocc. nov. 81. 14.* Già da sè armata, in modo da mandargli amendunì via. *Petr. cap. 5.* Virginia appresso il fiero padre, armato Di disdegno. *Sagg. nat. esp. 74.* Quindi non esser ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo. *Red. Oss. an. 35.* L'occhio ignudo, e non armato di microscopio, appena appena arriva a divisarlo.

11 — *In forza di sost.* Soldato, Guerriero. *Medit. Arb. Cr. 65.* Risuscitò sè medesimo come fortissimo armato. (P)

ARMATODROMIA. * (Lett.) Ar-ma-to-dro-mi-a. *V. G. Lat.* armatodromia. (Da *harma, harmatos*, carro, e *dromos* corsa.) *Corsa di carri o bighe.* (Aq)

ARMATOMACHIA. * (Lett.) Ar-ma-to-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* armatomachia. (Da *harma, harmatos* carro, e *mache* pugna.) *Battaglia fatta co' carri.* (Aq)

ARMATORE. (Mariu.) Ar-ma-tó-re. [*Sm.*] *Capitano di nave armata per corseggiare* [*a danno de' nemici dello Stato.*]

2 — *Dicesi anche* La nave stessa che corseggia.

3 — * Armatori *chiamansi altresì alcuni particolari che fanno l' armamento, quantunque non trovinsi a bordo della nave, come i mercatanti che prendono a nolo, ed equipaggiano una nave.* (O)

Armatore diff. da *Corsale*, e da *Pirata.* Questi sono ladroni di mare che predano indistintamente ogni sorta di nave; quegli legalmente fa prese sopra i nemici dello Stato. (A)

ARMATOTROFI. * (Geog.) Ar-ma-to-trò-fi. *Lat.* Harmatotrophi. *Antico popolo della Scizia.* (G)

ARMATURA, Ar-ma-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Armadura. *Lat.* armatura munitio. *Gr.* παντοδὶς. » *Salvin. Semif. 1.* Offerirono nel tempio del Sole un'armatura intera d' oro. *Tass. Ger. 1. 38.* Mille son di gravissima armatura. *E. 3. 32.* Colui, che d'oro, e verde ha l'armadura. (N)

2 — *E in sentimento metaf. Vit. SS. PP. 1. 17.* Prendete l'armatura di Dio, acciocchè possiate resistere. *Segner. Mann. magg. 8. 3.* Ecco la tua armatura. *E appresso:* Sai perchè questo esercizio d' ogni virtù si dice armatura? perchè orna insieme e difende. (V)

ARMAVIARA. * (Geog.) Ar-ma-vi-à-ra. *Antica città della Grande Armenia.* (G)

ARME. [*Sf. Pl.* Armi *ed* Arme.] *Ogni arnese o strumento, per lo più di ferro o di acciajo, per uso di difender se, od offendere altrui*—, Arma, *sin. Lat.* arma. *Gr.* ὅπλον. *M. V. 6. 54.* Debbiano continovo stare apparecchiati ec. di leggieri arme da offendere, cioè l' arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga, a difensione di lor persone. *G. V. 7. 81. 2.* Si puose in cuore di uccidere il detto messer Gianni; ed armatosi di tutte armi a cavallo ed a corsa, coll'elmo in testa e con la lancia abbassata si mosse. *Bocc. nov. 15. 31.* Costoro assettati, posti giù lor tavolacci e loro arme e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare, ec.: ma pure uscitone, e queste armi trovate, le quali egli sapeva che i suoi compagni non aveano portate, ancora più si cominciò a maravigliare. *E nov. 93. 12.* Preso il suo arco e la sua spada, chè altre arme non avea, n' andò al boschetto. *Dant. Par. 16. 46.* Tutti color ch'a quel tempo eran ivi, Da potere arme tra Marte e 'l Batista, Erano il quinto di quei che son vivi. *But.* L' arme d'Iddio è la giustizia, imperocchè colla sua giustizia abbatte ogni superbia, e punisce ognuno che mal fa. *(Qui metaf.)*

2 — Milizia, Soldatesca. *Dant. Par. 6. 25.* E al mio Bellisar commendai l'armi.

3 — [Arte della guerra.] *Segn. Stor. 14. 364.* Condussesi egli ec. con due galee sue, fornite benissimo d' artiglierie, e di giovani sperimentati nell' armi.

4 — Uomo d' arme = *Soldato che fa professione d'arme. Lat.* miles. *Gr.* στρατιώτης. *Bocc. Lett.* Di mercatante, non uomo d' arme solamente, ma duca divenuto d' armi. *Dant. Inf. 27. 67.* Io fui uom d' arme, e poi fui cordigliero.

2 — *Ed anche Spezie di soldato a cavallo, armato d' armadura grave. Lat.* eques cataphractus. *Gr.* κατάφρακτος.

5 — Gente d' arme = *Milizia. G. V. 7. 40. 3.* Provveduto di gente d' arme a piè e a cavallo, per sua compagnia.

6 — Opera d'arme, Atto o Fatto d'arme = [*Battaglia, Giostra* o *altra azion militare.*] *Lat.* actio militaris. *Gr.* ἔργον στρατιωτικόν. *Bocc. nov. 18. 32.* Intanto che nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro fatto d' arme, niuno era nel paese, che quel valesse che egli. *E nov. 39. 3.* In costume avean d'andare sempre ad ogni torniamento o giostra o fatto d'arme. *E nov. 49. 3.* In opera d'arme ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Segn. Stor. 7. 174.* Tacmas ec. non voleva far fatto d' arme col Turco; ma ritirandosi ec., abbruciando la vettovaglia, disegnava di consumare quell' esercito colla difficoltà del vivere. » *Bocc. g. 5. n. 5.* Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine in fatti d' arme e soldati. (V)

7 — Piazza d'arme. *V.* Far piazza d' arme, *e* Piazza.

8 — Re d' arme, *vale* Araldo. *V.* Re.

9 — * Armi o Bocche da fuoco: *Diconsi quelle in cui si adopera la polvere e le palle; come l' archibugio, la pistola, le artiglierie. E chiamansi scomposte* o *sfornite, quando mancano di alcuni delle loro parti,* o *che queste non sono debitamente congegnate a' loro luoghi.* (A) *Salvin. Disc. 2. 296.* Donde l'uso delle bombarde e d'ogni altra arme da fuoco ne nacque. (N)

10 — Armi prime = *Primo combattimento. Lat.* primo certamine. *Car. En. 11. 241.* Ah ben sapeva, Ben sapev' io quanto nell' armi prime Fosse in cor generoso ardente e dolce Il desio della gloria e dell' onore! (M)

11 — Arme a piedi: *Voce di comando, udita la quale, il soldato abbassa l'archibuso, che teneva in ispalla, alla parte destra, appoggiandone il calcio a terra.* (G)

12 — Arme a terra: *Voce di comando, udita la quale, il soldato stende l' archibuso per terra colla cartella rivolta all' insù.* (G)

13 — Arme a volontà: *Voce di comando, udita la quale, il soldato è padrone di portare l' archibuso come più gli torna in acconcio; ma siccome negli ordini militari, anche nelle cose più libere, si dee osservare l' uniformità, così al comando d' Arme a volontà le vecchie bande usano di portar l' arme quasi piatta sopra la spalla sinistra, e di trattenerla col braccio steso sul calcio, che viene a sporgere avanti.* (G)

14 — Armi di riserva = *Quelle che tengonsi riservate all' uopo di un soccorso.* (A)

15 — *Fig.* Armi di pietà: *Espressione figurata per dire, Atti pietosi da muovere compassione. Tas. Gerus.* Con armi di pietà fe' sua difesa. (A)

16 — Armi delle femmine: *La lingua, l'unghie, le lagrime.* (A)

17 — Armi de' dottori: *Così dicesi a' libri. E così agli strumenti di ciascun' arte dicesi* Arnesi di quel tale artefice. *Lat.* instrumentum. *Gr.* ὄργον. *Petr. canz. 9. 2.* L' avaro zappador l' arme riprende.

18 — Viso dell' arme, *per similit.* = *Viso adirato, brasco; d' onde* Fare il viso dell' arme *vale Mostrarsi brusco, adirato. Lat.* torve intueri. *Gr.* ταυρηδὸν βλέπειν. *Bocc. nov. 6. 4.* Con queste e con altre parole assai, col viso dell' arme ec. gli parlava. *Ar. sat. 2.* Verrà mastro Pasquino: ma o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme.

19 — *Coll' agg. di* Bianca = *Arme in cui non si usa il fuoco, come spada, pugnale, e simili. Malm. 1. 7.* Ma far banditi gli archi e l'armi bianche.

20 — *Coll' agg. di* Breve o Corta *significa Pugnale o simili. Ariost. Egl.* Vide Tereo con occhio bieco, Che pochi più bastavan con brev' arme A mandarlo cultor del mondo cieco. (P)

21 — * *Coll' agg. di* Civili: *Diconsi le guerre e fazioni cittadinesche. Ar. Fur.* E di Tideo fa il pensier vano e nullo, Che contra lui le civili arme afferra. (A)

22 — * *Coll' agg. di* Cappate: *Diconsi propr. le truppe scelte. Il Davanzati disse* Armi cappate *in sign. di soldatesca.* (A)

23 — * *Coll' agg. di* Difensive *ed* Offensive: *Diconsi le prime quelle destinate a difendere la propria persona, come Scudo, Targa, Pal-*

vese, *Elmo*, *Corazza* ec. *Le seconde, quelle destinate ad offendere i nemici, come Arco, Lancia, Spada, Cannone* ec. (A)

24 — * *Col v.* Abbassare, Deporre *o simili*: Abbassar l' arme, Porre giù l' arme = *Arrendersi.* (A)

25 — *Col v.* Andare: Andare in arme = *Andare a guerreggiare. G. V. 8. 57. 3.* E quando bisogno fu, andò in arme come cavaliere.

26 — *Col v.* Avere. *V.* §. 38. 4. (N)

27 — *Col v.* Correre: Correre all' arme, [ad arme, all' armi.] = *Correre a dar di piglio all' arme. Lat.* ad arma concurrere, *Liv. Gr.* πρὸς ὅπλα δραμεῖν. *Bocc. nov. 17. 42.* E ultimamente alquanti, che risentiti erano all' arme corsi, n' uccisero. *G. V. 8. 45. 1.* Per la qual cosa la città di Lucca corse ad arme.

2 — *Dicesi anche* Correre sotto l' armi. *Stor. Semif. 16.* Ancora si bilicò *(si pose in deliberazione)* lo modo da dovere contenersi per l' avvenire di correre alli vegnenti bisogni sotto le armi; e crearo gonfalonieri e gonfaloni, per la gente adunare e ripartire. (V)

28 — *Col v.* Dare, Toccare *o simile*: Dare all' arme, Toccare all'arme: *Dicesi del Dare il cenno dell' impugnar l' armi*, o *Chiamare a combattere. Bern. Orl. 1. 15. 1.* Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all' arme così scioccamente.

2 — * *E fig.* Far romore, Far fracasso. (A)

29 — *Col v.* Essere: Essere in arme *o* ad arme *o* sotto l' armi = *Esser per guerreggiare. Lat.* in armis esse. *Gr.* ἐν τοῖσ ὅπλοις εἶναι. *Bocc. nov. 17. 45.* Non avendo riguardo al signor loro, che in arme ed in guerra era. *G. V. 7. 15. 1.* Il popolo di Firenze fu ad arme. *E altrove*: Furono i Romani sotto l' armi, abbarrârsi in più partiti in Roma. *Tac. Dav. Ann. 3. 70.* Manda innanzi una mano d' ajuti, e guasta il paese de' Sequani confinanti e collegati cogli Edui, che in arme erano.

2 — * Essere riccamente ad arme = *Essere armato d' armi di gran pregio.* (A)

3 — * Essere in arme, Essere all'arme = *Essere armato, che anche si dice Essere armato di tutte armi, cioè di tutto punto.* (A)

4 — * Essere buono d'arme = *Esser buono al mestiere dell'armi. Fav. Esop. 44.* Vedendosi il cavallo così male parato, e privato delle coverte dell' oro e del freno e della sella, e che non poteva guarire, era molto attristato, e non era buono d'arme. (Pr)

30 — *Col v.* Fare, Adoperare *o simile*: Far d' arme, Adoperare d'arme = *Operare in fatti d' arme. G. V. 7. 9. 2.* Francamente si misono appresso lui, e feciono il giorno maravigliosamente d' arme. *E altrove*: Fu della miglior gente, e che più adoperasse d'arme.

2 — *Per similit.* Far d'arme = *Usar con femmina. Bocc. nov. 26. 19.* Fatti in costà, non mi toccare, chè tu hai troppo fatto d'arme per oggi.

3 — * Fare il viso dell' arme. *V.* §. 18.

4 — * Far arme. *V.* §. *38. 2.* (N)

31 — *Col v.* Gridare: Gridare all' arme = *Incitare il popolo a pigliar l' arme. Lat.* ad arma conclamare. *Gr.* πρὸς ὅπλα βοᾷν. *G. V.* 12. *16. 2.* Ordinarono ec. che certi ribaldi e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme, e gridassono all' arme; e così feciono.

2 — * *Con questo verbo, e con altri consimili si replica talvolta per maggior espressione la frase* All'arme. *Tas. Ger. 8. 17.* Si grida all'arme all' arme, e Sueno involto Nell'arme, innanzi a tutti oltre si pinge. (P)

3 — * *Ed anche senza articolo. Ar. Fur. 27. 18.* Pel campo arme, arme risonar s' udia. *Tas. Ger. 9. 43.* Or mentre egli ne viene, ode repente Arme arme replicar dall' altro lato. (P)

32 — *Col v.* Levare: Levarsi ad arme; *Lo stesso che Correre all' arme. G. V. 9. 11. 1.* Per la qual cosa la città si levò ad arme e a romore.

2 — * *E* Levar l'armi = *Proibirle.* (A)

33 — *Col v.* Mettere: Mettersi in arme = *Armarsi. Segner. Pred. 6. 7.* Cominciano a concepir molto terrore, e subito si mettono in arme. (V)

2 — * *E. dicesi anche metaf. Segner. Crist. 1. 7. 4.* L' odio arrabbiatissimo di tutti i diavoli messi in arme. (V)

34 — *Col v.* Muovere: Muover l'armi = *Far guerra. Lat.* arma movere. *Gr.* πόλεμον ποιεῖν. *Bocc. nov. 34. 10.* Della quale vittoria io non cerco che in parte mi venga se non una donna, per lo cui amore io muovo l'arme.

35 — * *Col v.* Prendere: Prender l' armi = *Dar di piglio all' armi. Din. Comp.* (O)

2 — *E per similit.* Prender l' arme per alcuno = *Difenderlo, Sostener sue ragioni. Bocc. introd.* Parli chi vuole in contrario: Iddio, e la Verità per me l' arme prenderanno. (V)

36 — * *Col v.* Porre: Porre giù l' arme = *Arrendersi.* (A)

37 — * *Col v.* Sapere: Saper d' arme = *Esser addestrato nell' arte della guerra. Ar. Fur. 35. 36.* In che paese Possa io trovare un ch'a colui resista, E sappia tanto d' arme e di battaglia Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia. (Pe)

38 — (Aral.) Impresa, Insegna di famiglia, o di popolo. (Così detta perchè anticamente si delineava nelle armi difensive, come scudi, targhe, palvesi e simili.) *Lat.* insigne gentilitium. *Gr.* ἐπίσημον. *G. V. 10. 203. 3.* Le diedono per insegna gonfalone, e mezza l'arma del Comune, e mezza quella del popolo di Firenze. *Franc. Sacch. nov. 5.* Vide tra molte arme, come spesso si vide, dipinta l'arme del giglio del Comun di Firenze. *E nov. 63.* Io vorrei che mi dipignessi l'arme mia in questo palvese. *Morg. 8. 23.* Avea per arme due lion dorati Nel campo azzurro, e ciascun par rampante.

2 — [*In questo sign.* Far arme = *Assumere, Metter fuori alcuna impresa.*] *Bocc. nov. 68. 21.* E fanno arme, e dicono: io son de' cotali, e quei di casa mia fecer così.

3 — * Armi *ed* Allianze *o vogliam dire* Collegazioni: *Quelle che si assumono per parentado contratto per via di matrimonii. Bald. Dec.* (A)

4 — *Prov.* Aver l'arme di Siena = *Aver gran fame. Detto così, perchè l' arme di Siena è una lupa, ed il mal della lupa è inteso comunemente per una infermità che fa stare il paziente in continua fame; onde quando si vuol dire che il tale ha gran fame, si dice: Egli ha il mal della lupa; e più copertamente: Egli ha l'arme di Siena; e s' intende la lupa, cioè la fame.* (A)

39 — * (Bot.) Armi delle piante: *Diconsi tutte quelle produzioni le quali a motivo delle loro punte sono capaci di ferire o almeno di disturbare, come le spine, i pungiglioni, i peli* ec. (O)

Armedona. * (Geog.) Ar-me-dó-na, Armedon. *Isola d' ignota situazione nelle vicinanze di Creta.* (G)

Armeggeria, Ar-meg-ge-rí-a. [*Sf. Giuoco d'arme. V.* Armeggiamento.] *Lat.* pugnae spectaculum, ludicrum pugnae simulacrum. *Gr.* παιγνιώδης ὁπλομαχία. *Ciriff. Calv. 3. 97.* Dopo alquanti giorni per la terra Si fece balli, e molte armeggerie. *Stor. Eur. 1. 17.* Ma Ubaldo, che deliberatamente correva per combattere da cavaliero, e non per giuoco d'armeggeria, sollecitando ec., gli passò per le reni il cuore. *Segr. Fior. Stor. 3. 126.* E l' armeggerie che da quella furon fatte, furono non d' una gente privata, ma d' un principe degne. *Tac, Dav. Ann. 2. 55.* Stabili che nell' armeggeria di mezzo luglio si portasse la sua immagine per bandiera. » *E' Din. Comp. 1. 7.* Per quel tempo venne in Firenze il re Carlo di Sicilia, che andava a Roma, il quale fu dal Comune onoratamente presentato, e con pallio e con armeggerie trattenuto. (V)

Armeggevole, Ar-meg-gé-vo-le. *Add. com. da* Armeggiare. *V. A:* [*Proprio o Atto all' armeggiamento.*] *Guid. G. 98.* Uscio fuori graziosamente della cittade con insegne armeggevoli.

Armeggiamento, Ar-meg-gia-mén-to. *Sm. L' armeggiare.* [*Propriamente giuoco d'arme, bagordo, festa in cui uomini riccamente vestiti a divise e livree conformi a quelle delle loro famiglie, sopra cavalli addestrati, correndo in certe piazze a ciò destinate, rompono lancie con maestria non piccioli.* —, Armeggiata, Armeggio, Armeggeria, Armeggieria, *sin.*] *Stor. Aiolf.* E tutto il popolo d' Orlino si levò su incontro, e con feste e con armeggiamenti e suoni.

Armeggiante, * Ar-meg-giàn-te. *Part. di* Armeggiare. *Che armeggia. V. di reg. A. It. Fr.* (O)

Armeggiare, Ar-meg-già-re. *N. ass. Fare spettacoli d' arme per allegrezza e intertenimento*, [*Giuocar d' arme, Far giostre, tornei e simili in occasione di pubbliche feste.*] *Lat.* pralii spectacula exhibere, pugnae spectaculum referre. *Gr.* μάχην δεικνύναι. *Bocc. nov. 13. 5.* Donando, armeggiando, e facendo ciò non solamente che a gentili uomini s' appartiene, ma ec. *E nov. 26. 4.* E per amor di lei cominciò a mostrar d' armeggiare e di giostrare. *G. V. 10. 21. 1.* E gran festa e armeggiare se ne fece per li Fiorentini. » *Ar. Fur. 2. 64.* Però che 'l suo valor con meraviglia Riguardar suol quando armeggiar la vede. (N)

2 — [Palleggiare, Agitare in qua e 'n là un'arma, un bastone e *simili.*] *Malm. 11. 16.* E giacchè egli non può per quella stanza Armeggiar col battaglio a suo talento ec.

3 — *Fig. Si dice di chi o nell' azione o nel discorso si avviluppa e si confonde. Lat.* nihil agere; nec coelum, nec terram attingere. *Gr.* οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *il disse Luciano. Tac. Dav. Stor. 2. 279.* Vedendo Cecina e Valente il nimico armeggiare, saldi e attenti lo lasciavan ec. far sacco nella stoltizia.

4 — * *E però quando si dice altrui,* Tu armeggi, *s'intende dire, Tu fai una cosa precipitosamente, e da vovinare; e massime quando vi si aggiugne* senza musoliera. *Bisc. Malm.* (A) *Varc. Ercol. t. 2. p. 206.* Quando si vuol dire in Firenze a uno: tu non dai in nulla, tu t'avvolpacchi, e in somma tu sei fuor de' gangheri, segli dice per una così fatta metafora: tu armeggi. *Lasc. Streg. prol.* Tu armeggi, fratello. (N)

5 — * [Pazzeggiare, Uscir del seminato; *e perchè quando si corre al palio o si giostra*, o *si fanno altri spettacoli dove debbono correre uomini a cavallo, s' usa sparger arena per le strade o in piazza, ove si dee fare tale spettacolo; perciò quando alcuno fa o dice una scempietà, o si vanta fuori del vero, o fa il grande oltre le sue forze, e perciò armeggia, s' usa dire*: Ponete arena, il tale armeggia, *mostrando che vi sia pericolo che non dia delle schiene in terra, e si fiacchi il collo. L' equivoco sta nel doppio significato della v.* Armeggiare.] *Salv. Granch. 5. 3.* Pon rena, che lo Sbracia armeggia.

6 — *Per similit. Dicesi anche del dimenarsi colle mani e colle braccia, come fanno i burattini. Fag. Rim.* Che cosa bella Di veder armeggiar quei figuriui, E sopra tutto poi quel pulcinella? (A)

Armeggiata, Ar-meg-già-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Armeggiamento. *V. Bocc. Vit. Dant. 243.* Comechè ec. per alcuna general festa de' Sanesi s' incominciasse da gentili giovani, e si facesse una grande armeggiata. *G. V. 9. 8. 1.* E da' Fiorentini li fue fatto grande onore, e armeggiata, e gran presenti di moneta. *Stor. Pist. 179.* Gran festa e allegrezza se ne fece per li Pisani, e grande armeggiata.

Armeggiatore, Ar-meg-gia-tò-re. *Verb. m. di* armeggiare. *Che armeggia. G. V. 7. 21. 2.* Andandoli incontro il carroccio e molti armeggiatori » *Petr. Uom. Ill.* Gli altri vivi deliberò che fossero morti ne' giuochi degli armeggiatori. *Franc. Barb. 219. 4.* Guardar in arme, in schiere, ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori e giostrator con quelli. (B)

Armeggiatrice, * Ar-meg-gia-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Armeggieria, * Ar-meg-gie-rí-a. *Sf. V. e di* Armeggeria. *A. It. Fr.* (O)

Armeggio, Ar-mèg-gio. [*Sm.*] *L' armeggiare, e dicesi per lo più nel sign. del* §. 3. » *Salvin. Pros. Tosc. 1. 103.* La navicella del mio ingegno . . . scorgendo l'armeggio e l' arrabattarmi ch'io fo ec. (N)

2 — * Armamento. *Baldi, Navt. 19.* (O)

Armel. (Bot.) [*Sm. V. Ar. Nome di una specie di ruta la quale coltivasi come la ruta domestica, ed ha gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, lisci, erbacei; le foglie alterne, molto divise ed un poco carnose; i fiori bianchi e molto grandi.* —, Ruta salvatica, Ar-

mota, *sin.*] *Lat.* Ruta silvestris. *Gr.* πήγανον ἄγριον. (Dall' arabo *hharmala* ruta salvatica.) *Rivett. Fior. 42.* L'armel è una specie di ruta salvatica ec., la quale da una radice produce più fusti, colle foglie più lunghette e più tenere dell' altra ruta.

Armelinda, * Ar-me-lin-da, Arminda. *N. pr. f. Lat.* Armelinda. (Dal ted. *arm* povero, e *lindern* mitigare, addolcire: Chi raddolcisce le amarezze de' poveri.) (B)

Armella. (Ar.Mes.) Ar-mèl-la. [*Sf.*] *V. e di'* Armilla. *Lib. Astr.* L'appiccatojo si chiama le due armelle che sono nella sella dell' astrolabio.

Armellina, Ar-mel-li-na. *Sf. Pelle d' armellino. Lucan. 91.* Avea una montadura (manto) d' uno sciamito maraviglioso, foderato di bianca armellina. (*V. Not. 409. Guitt Lett.*) (V)

Armellino. (Zool.) Ar-mel-li-no. [*Sm. Specie di mammifero appartenente al genere mustella, dell' ordine delle fiere, ch' è nella figura simile alla martora. Nell' estate è superiormente bruno, col ventre bianco; ma nell' inverno diviene tutto bianco, eccettuata la sommità della coda che rimane sempre nera. La sua pelle bianca ha gran pregio.*—, Ermellino, *sin. Lat.* mustela erminea Lin.] (Secondo il Du Cange, è dal gr. *armenios* armeno; poichè la pelle di questo animale fu introdotta la prima volta dagli Armeni in Italia, in Francia ec.) *Petr. cap. 6.* Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido armellino.

2 — (Bot.) *Lo stesso che* Albicocco. *V.* Armeniaca. *Mattiol.* (A)

Armena (Pietra) (Min.) *Sf. Lat.* lapis armenus. *Specie di pietra tenera, di color verde, che tira all' azzurro, e che quasi somiglia al lapislazzulo. Serve alla pittura e alla medicina.* (In Plinio trovasi anche *armenium* in senso di belletto azzurro.) (A)

Armenia. * (Geog.) Ar-mè-ni-a. *Gran regione dell' Asia occidentale, che distinguevasi in grande e piccola.* (G)

Armeniaca. (Agr.) *Sf. Frutto dell' Armellino, oggidì Albicocca.* (V. Armenica.) *Mattiol.* (A)

Armeniaco. Ar-me-ni-a-co. *Add. pr. m.* Dell' Armenia. — *Soprannome dato a Marco Aurelio per le sue vittorie in Armenia.V.* Armeno.(Mit)

Armeniano,* Ar-me-ni-à-no. *Add. pr. m.* Dell' Armenia. *V.* Armeno. (B)

Armenica. * (Agr.) Ar-mè-ni-ca. *Sf. Lo stesso che* Albicocca. *Lat.* malum armeniacum. *Pallad. gen. 18.* Del primo inestiamo l' armeniche. (*Il lat. ha*: pruno armenia inseremus.) (N)

Armenico, * Ar-mè-ni-co. *Add. pr. m.* Dell' Armenia. *V.* Armeno. (B)

2 — (Agr.) *Agg. di Pesca: Ed è quella che leggermente si spicca dal nocciolo, a distinzione delle duracine. Pallad. nov. 7.* Due sono le generazioni di pesche: duracine e armeniche. (V)

3 — * (Min.) *Agg. di* Bolo, *e più com.* Bolo armeno. *V.* Bolo. (A)

Armenio,* Ar-mè-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *harmenon* vela della nave; mutazion di armi.) — *Uno degli Argonauti che diede il nome all' Armenia.* (O)

Armenio. * *Add. pr. m. V.* Armeno. (Mit)

2 — * (Geog.) Golfo Armenio, Monte Armenio. *Golfo e monte in Armenia.* (G)

Armenna. * (Geog.) Ar-mèn-na. *Antica città di Spagna nell' Alentejo.* (G)

Armeno, * Ar-mè-no. *Add. pr. m.* Dell' Armenia; *e dicesi di persona e di cosa. Quindi Pietra armena, Bolo armeno. V.* Armena, *e* Bolo. —, Ermino, Armeniano, Armenio, Armenico, Armeniaco, *sin.* (B) (O)

Armentario, Ar-men-tà-ri-o. [*Add. m.*] *Appartenente ad* Armento. —, Armentizio, *sin.*

2 — [*In forza di sost.*] *Che ha la cura degli armenti. Lat.* armentarius. *Borgh. Vesc. Fior. 517.* Poi secondo gli uffizii ed esercizii loro, massari, armentarii, porcari, caprai, ed altri nomini tali.

Armentario.* *N. pr. m. Lat.* Armentarius. (Dal lat. *armentum* armento.)(B)

Armentiera. * (Geog.) Ar-men-tiè-ri, Armentières. *Lat.* Armentariae. *Piccola città di Francia nel dip. del Nord.* (G)

Armentiero, * Ar-men-tiè-ro. *Sm. Mandriano, Custode dell' armento. V.* Armentario. (O)

Armento, Ar-mén-to. [*Sm.*] *Branco d' animali grossi domestichi, come buoi, cavalli e simili. Lat.* armentum. *Gr.* ἀγέλη. *Bocc. nov. 34. 14.* Non altrimenti che un leon famelico, nell' armento de' giovenchi venuto, or questo or quello svenando, ec. *Dant. Inf. 25. 30.* Non va co' suoi fratei per un cammino, Per lo furar frodolente ch' ei fece Del grande armento ch' egli ebbe vicino. *Sen. Pist. 95.* Il buon pulcdro, siccome disse Virgilio, e che è di buono armento, si porta altamente nel campo, e piega ben le gambe. *Cr. 9. 61. 3.* Ancora dee il diligente mandriano rimuover dell' armento le vecchie e le sterili. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Per giovarne armenti ed uomini.

2 — * *Coll' agg. di* Marino, Squamoso *e simili, detto poetic. per li pesci. Ar. Fur. 8. 54.* Proteo marin che pasce il fiero armento Di Nettuno che l' onda tutta regge ec. *Marchet. Lucr. 1. 512.* Dicon che il mare allo squamoso armento Apre l' umide vie, perch' egli a tergo Spazio si lascia ove concorron l' onde. (B)

3 — * Maestro dell' armento. *Così chiamavasi da' Latini il pastore principale, o reggitore degli altri pastori. Castigl. Egl.* Nè parmi dell' armento esser più mastro. (A)

Armeria. (Milit.) Ar-me-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove si ripongono e conservano le armi.* —, Armamentario, *sin. Lat.* armamentarium. *Gr.* ὁπλο. θήκη. *Tac. Dav. Stor. 1. 250.* Tosto fece aprire l' armeria, e furono l armi senza ordine o modo di milizia rapite. *E 1. 263.* Per meno confusione, dormente il campo, all' una ora di nuovo aperse l' armeria, e cominciò a caricare.

2 — * (Bot.) *Genere di piante, della classe pentandria, e della famiglia delle piumbaginee, i cui caratteri sono: involucro tubuloso, riflesso; calice comune polifillo, intero, piegato, arido; cinque petali ec.* (O)

Armetremendo, * Ar-me-tre-mèn-do. *Add. m. V. port. e comp. di* Arme *e* Tremendo, *e vale Tremendo in arme, Terribile nelle battaglie. Salvin. Bar.* (A)

Armetta, Ar-mèt-ta. *Sf. dim. d'* Arme, *e nel sign. d' Insegna. Borgh. Arm. Fam 89.* Mettendovi entro un boncello del suo colore, con un'armetta del popolo in colle. (V)

Armi (Capo dell')* (Geog.) *Lat.* Leucopetra. *Capo merid. della Calabria ulteriore.* (G)

Armiana. * (Geog.) Ar-mi-à-na. *Città della Partia.* (G)

Armicella, Ar-mi-cèl-la. [*Sf.*] *dim. d'* Arme. *Arme di poco pregio, e abbietta. Lat.* vilia arma. *Gr.* ὁπλάρια. *Franc. Sacch. nov. 62.* Signor mio, quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso e con quelle povere armicelle colle quali mi vedete al presente.

Armida, * Ar-mi-da. *N. pr. f.* (Dal ted. *arm* povero, ed *eid* giuramento: Giuramento del povero.) — *Celebre maga nella Ger. lib.* (B)

Armiel. * (Geog.) Ar-mi-èl. *Popolo della Libia interna.* (G)

Armieri. * (Geog.) Ar-mi-è-ri, Armieres. *Piccola città di Francia nel dip. del Nord.* (G)

Amiero, Ar-miè-ro. *Add. m. Che sta sull' arme, Armigero. Car. Lett.*(A)

Armigera. * (Mit.) Ar-mi-ge-ra. *Add. f. Soprannome di Minerva.* (Mit)

Armigero, Ar-mi-ge-ro. *Add. m. Che porta ed usa le armi; e si prende comunemente per Bravo, Coraggioso, Inclinato e pronto all' arme. Lat.* armiger, bellicosus, ferox. *Gr.* ὁπλοφόρος. (Dal lat. *arma* armi, e *gero* io porto, io maneggio.) —, Armiero, *sin. Franc. Sacch. Op. div. 55.* Le vostre insegne coll' armigera gente non cavalcarono il suo terreno lombardo. *Com. Inf. 5.* Di cuore franco, armigero e crudele. *Segn. Stor. 15. 382.* La Toscana ec., tenuta bellicosa ed armigera, fioriva ancora molto più per molte lodi d'ingegno.

2 — [*In forza di sost.*] » *But. Inf. 4. 2.* E questi erano gli armigeri ec., perchè gli armigeri si sono esercitati nelle fatiche corporali. *Bocc. Amet. 88.* Ne' Colchidi campi arati dal Tessalico giovane ec., si videro surgere armigeri. (P)

Armilia. * (Mit.) Ar-mi-li-a. *Sf. Soprannome di Minerva.* (Mit)

Armilio. * (Mit. Rab.) Ar-mi-li-o. *Sm. Nome che danno i rabbini all' Anticristo.* (Mit)

Armilla, Ar-mil-la. *V. L.* [*Sf. Girello in ornamento del braccio, come le smaniglie ch' usano oggidì le donne. Davansi dagl' Imperatori romani a' guerrieri benemeriti per prodezze, portavansi al braccio sinistro.* —, Braccialetto, *sin.*] *Lat.* armilla. *Omel. S. Greg.* L'armilla è un girello in ornamento del braccio, il quale, dovunque si pone, circonda e stringe. *Stor. Eur. 6. 123.* Dove distintamente e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire l' insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, le armille, lo scettro, il pomo, la corona preziosissima e la lancia di Costantino. *E appresso:* Appresso ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

2 — (Ar.Mes.) [*Dicesi di alcuni cerchietti materiali che compongono uno strumento astronomico.* —, Armella, *sin.*] *Lib. Astr.* Incastona altresì l' armilla nel tagliamento che è in mezzo del regolo. *E altrove*: Salderai i due capi della mezza armilla nelle due cavature.

Armillare, Ar-mil-là-re. *Add. com. D'armilla o A foggia d' armilla;* [*ma non si direbbe che in materie scientifiche.*] *Lat.* armillaris. *Sagg. nat. esp. 72.* Adopera con maggior forza sopra il livello armillare dell' argento circondante il cannello.

2 — (Astr.) *Agg. di* Sfera: *Così chiamasi quell' istrumento composto di cerchi a foggia di armille, che serve* [*di ajuto alla mente per comprendere la meccanica celeste,*] *i movimenti de' pianeti, ec.*

Armillo.* (Arche.) Ar-mil-lo. *Sm. Vaso in cui ponevasi il vino de' sacrifizii. Lat.* armile. (Mit)

Armilustre. (St. Rom.) Ar-mi-lù-stre. *Sm. Lat.* armilustrum. *F sta degli antichi Romani, in cui essi offerivano sacrifizii armati da capo a piede, al suono delle trombe; ed era così detta, quasi espiazione fatta per purgare le armi, o i delitti commessi nel guerreggiare.* (A)

Armilustro. (St. Rom.) Ar-mi-lù-stro. *Luogo dell' Aventino ove si sacrificava nella festa dell' armilustre.* (Mit)

Armiraca. * (Geog.) Ar-mi-rà-ca, Armirace. *Piccola città dell' Anatolia.*(G)

Arminda, * Ar-min-da. *N. pr. f. V.* Armelinda. (B)

Arminia. * (Geog.) Ar-mi-ni-a. *Piccolo fiume dell' antica Etruria.* (G)

Arminiani. * (St. Ecc.) Ar-mi-ni-à-ni. *Eretici del secolo XVI. che nella dottrina della predestinazione, della grazia, del libero arbitrio ec. si discostavano dalla severità di Calvino, seguendo altri errori.* (Presero nome da Arminio lor capo, celebre ministro in Amsterdam e di poi professore di teologia in Leida.) —, Rimostranti, *sin.* (Ber)

Arminianismo. * (St. Ecc.) Ar-mi-ni-a-ni-smo. *Sm. Dottrina di Arminio d' Olanda e de' suoi seguaci. V.* Arminiani. (Ber)

Arminio, * Ar-mi-ni-o. *N. pr. m. V.* Erminno. *Generale de' Cherusci, divenuto il Dio tutelare de' Germani sotto il nome d' Irmensul.* (Mit)

Armipotente, Ar-mi-po-tèn-te. *Add. com. e comp. di* Armi *e* Potente. *Potente in armi. Bocc. Teseid. 7. 137.* E se non m'ingannaro le sante are Del nostro grande Iddio armipotente, Jer quando già a lui sacrificare, Senza dubbio nissun sarò vincente. *E Rucell. Orest. att. 2.* L'armipotente alunno del lunembre Chiron, che tanto nel mutrirlo intese. (P)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Pallade, considerata come Dea della guerra; e di Marte.* (Mit)

3 — * *Agg. di* Sdegno, *o simile. Menz. Rim. 1. 121.* Nella futura estate Capo Linaro additerassi in segno Di quel celeste armipotente sdegno Che ec. (B)

Armiraglio. * (Marin.) Ar-mi-rà-glio. *Sm. V. A. V. e di'* Ammiraglio. (V. *Almirante* ed *Almiraglio.*) *Jac. Nard. Dec.* Armiraglio dagli antichi, e da' moderni detto prefetto e capitano dell' armata navale, e generale di mare. (A)

Armiri. * (Geog.) Ar-mi-ri. *Popoli dell' America meridionale non lungi dalle rive della Plata.* (G)

Armiro. * (Geog.) Ar-mi-ro. *Lat.* Armirus mons. *E antic.* Herminius. *Monte da Portogallo.* — *Fiume dell' isola di Candia.* — *della Colombia.* — *Piccola città della Tessaglia.* — *della Romelia.* (G)

Armissa. * (Geog.) Ar-mis-sa. *Fiume della Valtellina.* (G)

Armista. (Aral.) Ar-mi-sta. *Sm. Libro in cui sono registrate l' armi gentilizie delle diverse famiglie. Gigli. Voc.* Armista delle famiglie nobili. *V.* Blasone. (A)

Armistei. * (Geog.) Ar-mi-stè-i, Armisti. *Popolo della Dalmazia.* (G)

Armistizio. (Milit.) Ar-mi-sti-zi-o. *Sm. Propriamente Sospensione d'armi, Breve tregua, Cessazione dall' ostilità; ed è quella convenzione che si fa tra gli eserciti di non procedere ostilmente per alcun poco di tempo: nel che differisce dalla pace e dalla tregua.* (Dal lat. *arma* armi, e *statio* lo stare.) *Salvin. Ann. F. Buon. 2. 1. 17.* Sospensione d' armi, armistizio, dallo starsene quiete l'armi. Tregua, dal tedesco, quasi fede data. (A)

Armo. * *Sm. V. dell'uso. V. e* d'Armamento. (O)

Armoa. * (Geog.) Ar-mó-a. *Lat.* Armarynchus. *Piccolo fiume d'Arcadia.* (G)

Armoachinoi. * (Geog.) Ar-mo-a-chi-co-i. *Selvaggi dell' America settentrionale.* (G)

Armodia. * (St. Gr.) Ar-mò-di-a. *Sf. Così chiamavano gli Ateniesi la canzone che ne' loro banchetti cantavano in onore di Armodio e di Aristogitone.* (Mit)

Armodio, * Ar-mò-di-o. *N. pr. m. Lat.* Harmodius. (Dal gr. *harmodios* congruo, adattato, ovvero familiare.) — *Uno de' due giovani Ateniesi che liberò la patria da' Pisistrati.* (Mit)

Armofano. (Min.) Ar-mo-fà-no. *Add. m. Corindone armofano è stato detto ultimamente da Haüy il corindone adamantino, o spato adamantino. V.* Corindone. (Boss)

Armogaste, * Ar-muo-gà-ste. *N. pr. m.* (Dal ted. *arm* povero, e *gast* ospite: Ospite povero o sia Ospite de' poveri.) (B)

Armoge. * (Pitt.) Ar-mò-ge. *Sf. V. G. Lat.* harmoge. (Dal gr. *harmoge* commettitura, giuntura.) *Propriamente Adattata mistura, Ordine atto, Raccolta di più cose insieme: termine che nella pittura esprime l' unione convenevole dei colori.* (Aq)

Armola. (Bot.) Ar-mo-la. *Sf. Nome volgare della pianta che ne' Ricettarii va sotto nome di Armel. V. Mattiol. 3. 48.* (A)

Armolia. * (Geog.) Ar-mò-li-a. *Città dell' isola di Scio.* (G)

Armomanzia. * (Lett.) Ar-mo-man-zi-a. *Sf.* (Dal gr. *harmos* in lat. *armus* spalla, e da *mantia* divinazione.) *Divinazione che facevasi per mezzo dell' ispezione delle spalle de' bestiami.* (O)

Armoneggiare, * Ar-mo-neg-già-re. *N. ass. Rendere armonia. Liburn. Berg.* (N)

Armoni, * Ar-mó-ni. *N. pr. m. Lat.* Armoni. (Dall'ebr. *armon* palazzo.)(B)

Armonia, Ar-mo-ni-a. [*Sf.*] *Consonanza e convenio sì di voci sì di strumenti, tanto di corde, quanto di fiato. Lat.* harmonia, concentus. *Gr.* ἁρμονία. (Dal gr. *harmos* commettitura, giuntura, articolazione.) *Dant. Par. 1.* Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi e discerni. *E 6. 124.* Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni, in nostra vita, Rendon dolce armonia tra queste ruote. *But.* La novità del suono che io Dante avea udita, che fu l' armonia de' giri de' corpi celesti. *E Par. 6.* 2. Armonia è concordanza di voci e di suoni.

2 — Riferita a suoni e voci affatto discordanti e confusi. *Ar. Fur. 13. 134.* Aspro concerto, orribile armonia D'alte querele, d'ululi e di strida Della misera gente che peria. *E Tass. Ger. 7. 122.* La pioggia ai gridi, ai venti, ai tuon s'accorda D' orribile armonia che il mondo assorda. (M)

3 — *Per similit.* Proporzione, Proporzionata corrispondenza di parti di checchè sia. *Fir. Dial. bell. donn. 340.* La bellezza non è altro che una ordinata concordia, e quasi un'armonia occultamente risultante dalla composizione, unione e commissione di più membri diversi. *Salvin. Disc. 2. 149.* Nell'armonia non solo di quelli, ma degli odori, dei sapori ec., la bellezza ec. si presenta.

4 — *Fig. Prendesi altresì per* Concordia; [*onde* In buona armonia, Di buona armonia = *D' accordo, Accordatamente, Di unanime concordia e volontà.*]

5 — (Mus.) * *Nella musica moderna indica una simultanea unione di suoni, e talvolta accenna un semplice accordo ovvero la sua diversa qualità o forma. Ne' tempi antichi avea un significato affatto diverso, indicando una convenevole unione di varie parti, e confondendosi con ciò che noi chiamiamo melodia, ossia successiva unione de' suoni. S' intende pure sotto questa parola, un'unione di varii strumenti da fiato. Quindi dicesi: Pezzi d' armonia, cioè composizioni per soli strumenti da fiato.* (L)

2 — * *Coll'agg. di* Naturale: *Quella che viene suggerita dalla natura, sia essa simultanea o successiva.* (L)

3 — *Coll'agg. di* Diretta: *Quella in cui il basso è fondamentale, e dove le parti di sopra conservano l'ordine diretto fra loro e col basso.* (L)

4 — *Coll'agg. di* Divisa o Stretta: *L'armonia stretta o per approssimazione e quella che ha i suoni dell' accordo approssimati; la divisa, o per estensione, è quella che li presenta differentemente.* (L)

5 — *Coll'agg. di* Figurata: *È quella che fa passare più note sotto un medesimo accordo.* (L)

6 — *Coll'agg. di* Prima. *Alcuni autori danno questo nome all'accordo perfetto, chiamando poi il primo suo rivolto Armonia seconda, ed il terzo suo rivolto Armonia terza.* (L)

7 — *Coll'agg. di* Rovesciata: *È quella in cui il suono fondamentale è in qualcheduna delle parti di sopra, o qualche suono dell' accordo è trasportato al basso, o sotto di esso.* (L)

8 — *Coll'agg. di* Simultanea: *È la percussione d' un accordo.* (L)

9 — *Coll'agg. di* Successiva: *È la successione di più accordi.* (L)

10 — * *Coll'agg. di* Progressiva: *V.* Progressione. (O)

6 — * (Anat.) *Specie di sinartrosi od articolazione immobile nella quale le eminenze, e le cavità delle ossa sono così poco segnate, che esse ossa sembrano unite per semplice apposizione delle loro superficie corrispondenti.* (A. O.)

7 — * (Gram.) *Quella parte che nel dire non solo si estende alla scelta od alla disposizione delle parole, ma comprende ancora il tuono, la brevità o lunghezza, la connessione e numero di esse, al tessitura e concatenazione de' periodi, ed il modo di terminare più grato e dilettevole, e tutta in somma l' economia del discorso relativamente all' udito, non che alle immagini, ed ai sentimenti che vogliono rappresentare od esprimere.* (Aq) *Varch. Ercol. t. 2. p. 292.* La bellezza della lingua così greca come latina consiste primieramente nel numero, e secondariamente nell' armonia. (N)

8 — * (Archi.) *Vaga e piacevole proporzione e relazione tra le parti d'un edifizio.* (Aq)

9 — (Pitt.) *Dicesi così rispetto alla disposizione e composizione, come a' colori di un quadro. Nella disposizione,* l' Armonia *sign. l' unione o la connessione tra le figure in rigaardo al soggetto dell' opera. Nel colorito, dinota l' unione o la giusta mistura di differenti colori.* (Aq)

10 — * (St. Ecc.) Armonia evangelica *è il titolo di diversi libri composti per mostrare l' uniformità de' quattro evangelisti.* (A)

11 — * (Icon.) *Rappresentata sotto la figura di bella donna, riccamente vestita, che ha una lira nelle mani, e sul capo una corona ornata di sette diamanti di eguale bellezza.* (Mit)

Armonia, * Ermione. *N. pr. f.* — *figlia di Marte e di Venere, o di Giove e di Eletra, sposa di Cadmo.* (Mit)

Armoniacale, * Ar-mo-ni-a-cà-le. *Add. com. di* Armoniaco. *Vallisn. 3. 311. Berg.* (N)

Armoniaco. (Farm.) Ar-mo-ni-a-co. [*Sm. Pl.* Armoniaci e Armoniachi. *Lo stesso che Gomma ammoniaca. Sorta di gomma resina che trasuda da una pianta, della famiglia delle ombrellifere, nativa dell' Egitto, chiamata da Willdenove* heracleum gummiferum. *V. e d'Ammoniaco. Tes. Pov. P. S.* Armoniaco, mandorle amare, ana, confetta con olio vecchio, sugna di porco vecchio, perocchè dissolve le scrofe. *Pallad. 41.* Impiastravi molto armoniaco e zolfo.

2 — (Chim.) *Specie di sale,* [*così detto perchè abbonda in Ammonia città della Libia. Da' moderni chiamato* idro-dorato d' ammoniaca. *Suol trovarsi nelle materie eruttate da' vulcani. Gli Egiziani dai quali lo riceviamo in commercio l' ottengono dalla combustione degli animali erbivori, e particolarmente de' cammelli, che si nutriscono di erbe salse. Questo sale allorchè proviene dall' Egitto è di color grigio, ma quello delle fabbriche di Europa è bianco. Si scioglie facilmente nell' acqua, e si cristallizza in forma di lunghi aghi aggruppati. È adoperato nelle arti, e in medicina.*] *F. M. Aldobr.* Fate questa polvere, la quale si fa d'aloe, di pepe nero e lungo, e di sale armoniaco. *Tes. Pov. P. S.* Legata col sale armoniaco, è buona medicina. *Pallad. cap. 27.* Col sugo della porcellana e col latte di femmina si ungano di fuori, o vuogli tu con sale armoniaco.

Armoniale, Ar-mo-ni-à-le. *Add. com. Lo stesso che* Armoniaco. *Lat.* harmonicus. *Gr.* ἁρμονικός.

2 — [Proporzionato.] *Fir. Dial. bell. donn. 348.* Spargeranno il colore necessario alla perfetta unione ed armoniale bellezza di tutto 'l corpo.

Armoniato, Ar-mo-ni-à-to. *Add. m. V. A. Disposto* [*con ordine, Ben ordinato* o] *fabbricato. Dant. Conv. 122.* E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo a cotal forma, essendo organizzato per quasi tutte le sue virtudi.

Armonica. * (Mus.) Ar-mò-ni-ca. *Sf. Nome che davano i Greci alla scienza degl'intervalli, e significava lo stesso che* Canonica. *V.* (V. *Armonia.*) (L)

2 — *Strumento musicale inventato da Franklin, e chiamato così perchè i suoni che se ne cavano hanno qualche cosa di celeste, e tengono della natura de' suoni armonici. Se ne fanno di varie maniere; la più comune si è quella di stabilire due ottave di bicchieri di varia grandezza sopra una piccola tavola disposta a riceverli, e che s' accordano mettendo più o meno acqua in ognuno de' medesimi. Si suona colle dita bagnate, passandole leggermente sulla circonferenza dell' orlo.* (L)

2 — A CEMBALO, A TASTI. * *A motivo dell' influenza dell' Armonica sul sistema nervoso di chi la suona, si cercò di unirvi una tastiera, onde questa col mezzo di una leva prodacesse i suoni de' tubi. Il Rollig in Vienna ne fu il primo inventore.* (L)

3 — DA CORDE: * *Strumento da tasto inventato da Giovanni Stein di Augusta nel 1788, e consiste in un eccellente pianoforte doppiamente accordato, unito ad una specie di spinetta, che si può sonare sola, ed anche in unione con esso.* (L)

4 — DOPPIA: * *Strumento inventato dall' ab. Mazzucchi, e composto d'una cassa di due piedi di lunghezza, la cui altezza sta in proporzione de' campanelli di vetro o di metallo che vi si contengono. Si cava il suono dai campanelli col mezzo di un arco di violino, il cui crine è intinto di pece o di trementina o di cera o di sapone.* (L)

5 — METEOROLOGICA: * *Specie d' arpa d' Eolo inventata dall' ab. Gattoni in Como nel 1785. Egli fece attaccare quindici fili di varie grossezze ad una torre distante 150 passi dalla sua casa per formarne una specie di* Arpa gigantesca, *che andava sino al terzo piano di quella, ed era accordata in modo da potervi eseguire qualche sonatina; il che riuscì a meraviglia. L' influenza però delle vicissitudini atmosferiche ed altre cagioni, resero vano sì fatto tentativo; quindi l'adoperava solo all uopo delle meteorologiche osservazioni, onde predire cogli armoniosi suoi suoni i varii cambiamenti dell' atmosfera.* (L)

Armonicamente, * Ar-mo-ni-ca-mén-te. *Avv. Con armonia. V.* Armoniosamente. *Salvin. Berg.* (O)

Armonichissimamente, Ar-mo-ni-chis-si-ma-mén-te. *Avv. Con grandissima armonia. Lat.* numerosissime. *Gr.* συμφωνότατα. *Salvin. Pros. tosc. 1. 166.* Per onoranza in vaghi balli si girano, varie figure a tempo segnando, ora innanzi, ora indietro, armonichissimamente.

Armonico, Ar-mò-ni-co. *Add. m.* [*Pl.* Armonici e Armonichi.] *Che ha o rende armonia, o che appartiene ad armonia.*—, Armoniale, Armonioso, *sin. Lat.* harmonicus. *Gr.* ἁρμονικός. *Bellinc.* E posono in silenzio Ogni concento armonico le sfere. *Baon. Fier. 3. 5. 3.* Che sinfonie Sent'io sì poco armoniche? *Red. Rim.* In quell' alma felice imprime e segna Quell' armoniche sue dolci maniere.

2 —(Mus.) *Agg. di* Divisione: *È la divisione che si fa dell'ottava in due intervalli tutti e due buoni, ma disuguali; e questa divisione può considerarsi in due maniere. La prima, quando la quarta si fa col suono più grave, e conseguentemente la quinta col suono più acuto; e questa anche dicesi Divisione aritmetica. La seconda, quando la quinta si fa contro il suono grave, e conseguentemente la quarta contra il suono acuto; e questa è propriamente Divisione armonica.* (A)

2 — * *Agg. di* Suoni, *di* Tremori. *V.* Suoni, Tremori armonici. (L)

3 — *Agg. di* Strumento: *Chiamasi così uno strumento qualora la progressione delle sue parti fa che renda un suono giusto e piacevole.* (O)

4 — * *In alcuni strumenti trovansi pure delle corde armoniche al disotto del cavalletto. Le corde di budello ad uso di varii strumenti musicali, portano anch'esse il nome di* armoniche. (L)

3 — (Geom.) Medietà armonica = *Proporzionalità musicale. Viv. Prop. 14.* Medietà armonica, quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza.

4 — * *Usato come sost.* Nome del suono concomitante od accessorio, il quale pel principio di risuonanza accompagna un suono fondamentale, come p. e. il suono della quinta e terza. (L)

Armonicon. * (Mus.) Ar-mò-ni-con. *Sm. È un' armonica migliorata dal direttore di musica Guglielmo Cristiano Müller a Brema, che vi unì tre registri di flauto e uno di oboe all'uopo di rinforzare il suono.* (L)

Armonicordo. (Mus.) Ar-mo-ni-còr-do. *Sm. Strumento inventato dal Kauffmann a Dresda, che ha la figura d'un piano-forte a coda in posizione dritta, e un suono simile a quello dell' armonica.* (L)

Armonide, * Ar-mò-ni-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *harmonia* coerenza, e da *idos* aspetto: Aspetto le cui parti son fra loro in accordo.) — *Famoso artista trojano.* (L) (Mit)

Armoniosamente, Ar-mo-nio-sa-mén-te. *Avv. Con armonia.* —, Armonicamente, Armonizzatamente, *sin. Lat.* numerose. *Gr.* συμφώνως. *Salvin. Disc. 2. 356.* Si può ben dire ch'egli abbia un animo ben formato, e composto armoniosamente. *E Disc. 1. 216.* Qual lingua varia più armoniosamente, ed accorda il flauto della gola, ec. *E Disc. 3. 5.* Ognora di bei versi e d'eccellenti prose armoniosamente risuonano.

Armoniosissimo, Ar-mo-nio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Armonioso. [*Pienissimo d' armonia.*] *Cr. nella v.* Numerosissimo.

Armonioso, Ar-mo-ni-ó-so. *Add. m. V.* Armonico. *Fr. Giord. Pred.* Possono intendere quanto si è armonioso il cielo.» *Segner. Pred. 27. 4.* Perchè le corde d'un musicale strumento rendano suono armonioso, non convien tormentarle con la tortura. (Min) *Menz. rim. 10. 14.* Sembri qual re d' armonioso coro. (N)

Armonista. (Mus.) Ar-mo-ni-sta. *Sm. Suonatore o Compositore che intende perfettamente l' armonia.* (A)

Armonizzamento, * Ar-mo-niz-za-mén-to. *Sm. Dolcezza di suono. Segn. P. Dem. Fal. 241. N. Sp.* (B)

Armonizzante, Ar-mo-niz-zán-te. *Part. di* Armonizzare. *Che rende armonia. Morg. 28. 142.* Io seguirò la sua famosa lira, Tanto dolce, soave, armonizzante.

Armonizzare, Ar-mo-niz-zà-re. [*N. ass.*] *Rendere armonia. Lat.* harmoniam efficere. *Gr.* ἁρμόττειν. *Dant. Purg. 31. 144.* Là dove, armonizzando, il Ciel t' adombra.

2 — *Att. Per estens.* Rendere armonico, Mettere in armonia, Ridurre a conveniente proporzione le parti di checchè sia. *Bellin. Disc.* Quei bicchieri che hanno conoscimento e possanza d' armonizzare, per dir così, questi strumenti sospenditori dell' ossa. (A)

3 — * *Fig.* Conciliare gli animi. *V. dell' uso.* (O)

Armonizzatamente, * Ar-mo-niz-za-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Armoniosamente. *V. Fortunio. Berg.* (O)

Armonizzato, Ar-mo-niz-zà-to. *Add. m. da* Armonizzare.

2 — [*E fig.*] *Dant. Conv. 64.* Nulla cosa per legame musaico armonizzata si può della sua loquela in altre trasmutare.

3 — [*Parlandosi di persona, e coll'agg. di bene o simile,* Atante, Ben complessionato, Robusto.] *Pur. Disc. Calc. 12.* D' anni diciotto fino alli quarantacinque, o di più o di meno, secondo la complessione, e bene armonizzati, cioè belli, atanti, e pro'della persona.

Armonometro. (Mus.) Ar-mo-nò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *harmonia* armonia, accordo, e *metron* misura.) *Strumento proprio a misurare i rapporti de' suoni. V.* Monocordo. (L)

Armoraccio. (Bot.) Ar-mo-ràc-cio. [*Sm. Pianta della classe tetradinamia siliquettale, famiglia delle crocifere, nativa d'Inghilterra, ma si coltiva da pertutto. La sua r. dice ha sapore acre fortissima e caustico quanto la senapa; unita all' aceto si usa per condimento; dalle sue foglie si prepara lo spirito di cochearia. Ha lo stelo alto un braccio, diritto, striato, ramoso nella sommità; le foglie radicali lanceolate, intaccate, picciolate, grandi; i fiori bianchi, piccoli e terminanti a grappoli. Fiorisce nell' està.* —, Ramolaccio, Cren, Rafano rusticano, *sin.* (Viene per metastasi di lettere da ràmolaccio.) *Lat.* cochearia armoracia Lin.] *Gr.* βάφανον. *Alam. Colt. 5. 139.* Nè resti indietro Il simigliante a lor rafano ardente, Il selvaggio armoraccio, ec.

Armorica. * (Geog.) Ar-mò-ri-ca. *Nome che gli antichi davano alla piccola Brettagna.* (G)

Armorico, Ar-mò-ri-co. *Add. pr. m.* Dell' Armorica. (G)

Armosata. * (Geog.) Ar-mo-sa-ta, Arsamosata. *Città dell'Armenia maggiore.* (G)

Armosiani. * (St. Gr.) Ar-mo-si-ni-à-ni. *V.* Armosinii. (Mit)

Armosinii. * (St. Gr.) Ar-mosi-ni-i. *V. G. Lat.* Harmosynii. (Da *harmosia* governo.) *Offiziali di polizia presso i Lacedemoni, incaricati di far osservare la legge di Licurgo che prescriveva alle donne maritate di portare un velo quando andavano per le vie.* —, Armosinnani, *sin.* (Aq)

Armosta. * (St. Gr.) Ar-mò-ste. *Sm. V. G. Lat.* Harmostes. *Gr.* ἁρμοστής. (Da *harassein* verb. di *harmozo* io adatto, io accomodo.) *Magistrato spartano, che badava all'edificazione delle fortezze, ed alla riparazione delle fortificazioni delle città.* (Aq)

Armotima. (Min.) Ar-mé-to-ma. *Sf. Specie di pietra dura, detta da Brochant* cruciforme, e giacinto cruciforme *da Romé de l'Isle*, Staurolite *da Kirwan*, Staurobarite *da Saussure*, Andreasbergolite *ed* Andreolite *da Delametherie*, Ercinite *da Napione. Si presenta d'ordinario in cristalli prismatici di un bianco grigio latteo, ed i cristalli sono incrocicchiati tra loro non per lungo, ma per la larghezza de'prismi. La pietra è poco dura; intacca leggermente il vetro; la sua frattura longitudinale è lamellosa, scabra la trasversale; la sua forma primitiva è un ottaedro a triangoli isosceli.* (Dal gr. *harmos* commettitura, e da *tome* taglio; poichè si taglia in cristalli prismatici insieme commessi.) (Boss)

Armozei. * (Geog.) Ar-mo-zè-i. *Antichi popoli d' Asia presso la Caramania.* (G)

Armstrong. * (Geog.) *Contea degli St. Un. nella Pensilvania.* (G)

Armua. * (Geog.) Ar-mù-a. *Antico fiume d' Africa che gettavasi nel Mediterraneo.* (G)

Armuza. * (Geog.) Ar-mù-za, Armuzio, Arna. *Antica città d' Italia nell' Umbria.* (G)

Arna. * (Geog.) *Città della Beozia. — della Tessaglia. — della Licia. — della Spagna. — Oasi d' Africa. — Fontana d' Arcadia.* (G)

Arnabo. * (Bot.) Ar-nà-bo. *Sm. Specie di pianta. Mattiol. 2. 149. Berg.* (N)

Arnaccio. * (Geog.) Ar-nàc-cio. *Ampio cana'e di Toscana in cui entrano le acque che sopravvanzano all' Arno.* (G)

Arnaferre, * Ar-na-fèr-re, Arnafer. *N. pr. m. Lat.* Harnapher. (Dall'ebr. *hharon* sdegno, ed *epher* favilla: Favilla di sdegno.) (B)

Arna fortuna. * (Mit.) *La Fortuna così chiamata a cagione di un celebre tempio che aveva su le sponde dell'Arno.* (Mit)

Arnaglossa. (Bot.) Ar-na-glòs-sa. [*Sf. V. G. Pianta della classe tetradinanzia monoginia, famiglia delle piantagginee, ed ha le radici pelose intorno il collare; gli scapi pelosi, solcati; le foglie lanceolate, appuntate, cigliate, larghe un pollice, e lunghe fino a dodici; la spiga ovata, corta, e scura.* —, Arnoglossa, Piantaggine lunga, Lingua d'agnello, *sin. Lat.* plantago lanceolata Lin.] (Da *ars, arnos* agnello, e *glossa* lingua.) *Gr.* ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula ed il cancro.

2 — * *Vi è un' altra specie di arnaglossa, detta Piantaggine maggiore, che ha foglie più larghe, e comune ne' luoghi umidi, e astringente, e come la prima si adopera ad usi medici.* (N)

Arnaldia. * (Mit.) Ar-nàl-di-a. *Sf. Varietà della sifilide. Malattia cronica con dimagrimento e caduta generale de'capelli. Lat.* arualdia. (A.O)

Arnaldisti. * (St.Ecc.) Ar-nal-di-sti. *Così furono chiamati un tempo i seguaci di Arnaldo da Brescia eretico del secolo XII. contrario al possesso de' beni ecclesiastici, al battesimo de' fanciulli, al sacrificio della messa, alle preghiere pe'defunti ec. Furono anche detti* Pubblicani o Poplicani. *Questa setta divenne poi un ramo degli Albigesi.* (Ber)

2 — * *Seguaci di un Arnaldo di Villanuova chimico, filosofo e medico celebre in Francia, ed in Spagna, che insegnò molti errori intorno alla natura di Cristo, al e fondazioni di messe e di benefizii, e ad altre dottrine condannate dopo la sua morte.* (Ber)

3 — * *Nel XVII. secolo furono così denominati i discepoli e gli amici di Antonio Arnaldo o Arnaud cognominato* il grande. (O)

Arnaldo, * Ar-nàl-do, Arnoldo. *N. pr. m. Lat.* Arnaldus. (Dal ted. *heren* signori, e *hold* amico: Amico, favorito de' signori.) — *Imperatore di Germania dell'VIII. secolo.* — *S. vescovo di Metz.* — *Eretico di Brescia nel XII. secolo.* — *Eretico di Villanova nel XIV. secolo.* (B) (Ber)

Arnano, * Ar-nà-no, Arnan. *N. pr. m. Lat.* Arnan. (Può trarsi per metastasi di lettere dall' ebr. *ranan* gongolar dalla gioja, ovvero da *or* luce, e *nin* figlio.) (B)

Arnas. * (Geog.) *Città di Prussia. — del Piemonte. — della Svezia.* (G)

Arnauti. * (Geog.) Ar-nà-u-ti. *Nazione guerriera su i monti dell' Albania. — Nome che si dà agli abitanti dell' Albania e della Macedonia congiuntamente; e ad una Milizia turca.* (G)

Arnave. * (Geog.) Ar-nà-ve, Arnaw. *Città della Boemia.* (G)

Arne. * *N. pr. com.* (Appo gli Ebrei ed i Fenicii *ar* vale monte, e *nin* figlio: quindi *arne* può tradursi figlio del monte. In gr. *ars*, *arnos* vale agnello.) — *Fanciulla di Sidone, secondo i mitologi, cangiata in civetta. — Figlia di Eolo ingannata da Nettuno sotto la forma di un toro. — Lo stesso che* Iro. *V. — Uno de'Centauri.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Mesopotamia. — del paese degli Erasbiniensi nelle vicinanze della Tracia.* (G)

Arneburgo. * (Geog.) Ar-ne-bùr-go, Arnebourg, Arneberg. *Città della Prussia nel Magdeburghese.* (G)

Arnedo, * Ar-né-do. *Città di Spagna nella Castiglia Vecchia. — del Perù.* (G)

Arneo, * Ar-né-o. *N. pr. m. Lat.* Arnacus. (Dal gr. *arneios* o sia *arnias* pertinente ad agnello.) (B)

Arnes. (Zool.) *Sm. Asino salvatico, Onagro. È probabile che il quadrupede disegnato degli autori con questo nome sia il Koulan, il quale vive ne' gran deserti della Siberia, nelle vicinanze del lago Aral. Lat.* onager. *Tes. Brun.* (A) (N)

Arnesario. * (Lett.) Ar-ne-sà-ri-o. *Sm. Colui ch' esercitava l' arte delle decorazioni della scena, ed acconciava ed accomodava i personaggi e le maschere.* (A) *Salvin. Cas. 65.* Tali parti sono la decorazione della vedula, gli apparati e gli ornati che spettano all'arte dell' arnesario. (N)

Arnesare, * Ar-ne-sà-re. *Att. Acconciare. Addobbare, Guernire. V. di reg.* (O)

Arnesato, Ar-ne-sà-to. *Add. m. da* Arnesare. *Fornito di arnesi, Guernito, Armato. Stor. Semif. 50.* Con tale riscontro valica messer Chiarito entro la terra, arnesato con ghiasarina e soprasberga. (V)

2 — * Ben arnesato: *In senso metaf. ed osceno. Salvin. Cas. 150.* Chiamando Sallustio *lastauro*, cioè ben arnesato, e, come toro, libidinoso. *E p. 25.* Dalla greca voce *sathe* la quale quella parte significa per cui siamo uomini, onde *sathones* i bene arnesati. (N)

Arnese, Ar-né-se. [*Sm.*] (Dal germ. *harnisch* armatura.) *Propr. Armatura*

[*completa, ossia tutto l' equipaggio d' un soldato pesantemente armato.*] *Tass. Ger. 7. 40.* Già spezzato lo scudo, e l' elmo infranto, E forato e sanguigno avea l' arnese.

2 — Carriaggio, Bagaglio. *Lat.* impedimenta, vasa. *Gr.* ἀποσκευή. *Sen. Pist. 37.* Quello ch'al presente si chiama *arnese*, anticamente fu chiamato *impedimento*.

3 — *Più comunem.* Nome generico di tutte masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti; *e per lo più si piglierebbe per gli* Addobbamenti più nobili di case, di città, di navigli, di eserciti *e simili. Lat.* supellex, instrumentum. *Gr.* σκεῦος. *Cr. 5. 19. 16.* Anche se ungerai gli arnesi del legno, di che condizion sieno, non infracideranno; e quando gli forbirai, diventeranno più belli. *E 5. 51. 4.* Del legno del salcio sodo si fanno le travi e gli arnesi delle case assai buoni, e de' grossi si fanno assai catini e conche e scodelle e taglieri e vaselli da vino. *Bocc. nov. 15. 8.* Molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, e altri assai belli e ricchi arnesi vide. *E nov. 17. 5.* Lei ec. con molti nobili e ricchi arnesi fece sopra una nave bene armata e ben corredata montare. *G. V. 4. 5. 4.* E ciò fatto, e la città vota di gente e d'arnesi, i Fiorentini la fecero tutta abbattere. *E 7. 38. 3.* Ruppe l' un legno l' altro, e tutto l' arnese di que' dell' oste si perdè. *Dant. Purg. 29. 52.* Di sopra fiammeggiava il bello arnese, Più chiaro assai che Luna per sereno. *Nov. ant. 7. 2.* Vide passare per lo cammino gente che parea assai nobile, secondo l'arnese e secondo le persone.

4 — *Per similit.* Fortezza o Rocca. *Dant. Inf. 20. 70.* Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi.

5 — [Adornamento.] *But.* Arnese tanto è a dire, quanto adornamento: quello castello è adoruamento di quella contrada. *Vit. S. Ant.* E questo ministero si era troppo dilizioso e bello arnese per quella boscata solitudine.

6 — *Co' v.* Essere o Andare: Essere *od* Andare bene o male in arnese = *Essere o Andare bene o mal vestito. Lat.* bene vel male vestitum, vel instructum esse. *Gr.* καλῶς, ἢ κακῶς ἐσκευασμένον εἶναι. *Bocc. nov. 7. 9.* Il primo uomo che agli occhi gli corse fu Primasso, il quale assai male era in arnese. *E nov. 13. 9.* Qual se n' andò in contado, e qual qua e qual là assai poveramente in arnese. *Alleg. 228.* Mostrò negli smoracci la cagione Che lo faceva andar male in arnese. *Pur. Disc. Calc.* Chinnque vi comparisce male in arnese, fa di sè brutta mostra.

2 — Essere ad arnese = *In arnese. Nov. ant. 3.* Essendo poveramente ad arnese, si mise ec. *Ed appresso:* Troyò un uomo di corte nobilmente ad arnese. (V)

7 — * *Per similit. ne' discorsi famigliari adoperato in biasimo d'altrui; dicendosi d' un soggetto di cui non può l' onest' uomo valersi:* Egli è un cattivo arnese. *Tesoret. 16. 272.* Però chi fa 'l sembiante, E dice ch' è amante, E un briccon tenuto; E io ho già veduto... Che già in questo paese Non piace tal arnese. (B)

8 — * *Per metaf. Coll' agg. di* Genitale = *Membro virile. Red. Oss. Au.* Il prepuzio che cuopre e veste l' arnese genitale. (A)

9 — (Ar. Mes.) *Col agg. di* Bucato. *T. degli orüolai. Strumento il quale non è altro che un pezzo di ottone o d' acciajo, in cui sono varii buchi, ad uso di ribadirvi gli alberi de'rocchetti, ed i cannelli delle ruote.* (A)

Arnesello, Ar-ne-sèl-lo. *Sm. dim. di* Arnese. *V.* Arnesetto. (Min)

Arnesetto, Ar-ne-sét-to. *Sm. dim. di* Arnese. *Piccolo arnese, Masserizie di poco momento.*—, Arnesello, Arnesuccio, *sin. Lat.* parva supellex. *Bemb. Lett.* A costei ec. il cugino ritenne alcuni suoi arnesetti. (A)

Arnesio. * (Geog.) Ar-nè-si-o. *Piccola città del regno di Napoli in provincia di Bari.* (G)

Arnesto. * (Geog.) Ar-nè-sto. *Antica città della Magna Grecia.* (G)

Arnesuccio, Ar-ne-sùc-cio. *Sm. dim. ed avvilit. di* Arnese. *V.* Arnesetto. *Baldin. Dec.* Qne' poveri arnesucci, de' quali ci si andava provvedendo. (A)

Arnheim. * (Geog.) Ar-nhè-im, Arnhem. *Lat.* Arnoldivilla, Arenacum. Arnhenium. *Città de' P. B. nella Gueldria.* (G)

Arnia. (Agr.) 'Ar-ni-a. [*Sf.*] *Cassetta da pecchie.* —, Alveare, Alvenario, Alveo, Copiglio, Compiglio, Coviglio, *sin. Lat.* alveare, alvearium, apiarium. *Gr.* κυψέλη. (Dal turco *ary* ape, come dal lat. *apis* viene *apiarium.*) *Pallad. cap. 38.* Le migliori arnie sono di buce e scorze d' albero cavate, e di vimi; ma le pessime son quelle della terra, che la state rendono arsura, ec. *E appresso:* Pongansi l'arnie in un luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi possano andare, e sieno coperte per l' acque e per lo vento, ec. *E più sotto:* E quando vai a comperar l' api, poni mente, l' arnia che sia ben piena, la quale conoscerai o per grande mormorio dentro, o per molte di loro che entrino ed escano. *Dant. Inf. 16. 1.* Già era in loco, ove s' udia il rimbombo Dell' acqua che cadea nell'altro giro, Simile a quel che l' arnie fanno rombo. *Cr. 12. 4. 2.* Si deono riveder l' api, nettar l' arnie, uccidere i farfalloni. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E biasimando escir di donna è tale, Come se fele Rendesse arnia di mele. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Quando *(l' orso)* vuole trarre lo mele dell' arnie, l'api, com' è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo.

Arnia diff. da *Bugno* o *Bugnolo.* L' *Arnia* è cassetta da pecchie, come il *Bugno;* ma questo ne differisce per la forma e per la materia, essendo ordinariamente una cassetta tonda, a guisa di bigonciuolo, fatta di scorze di sughero. Può essere *Arnia* anche il *Bugnolo* o la *Bugnola;* ma sotto tal nome intendesi specialmente un recipiente composto di cordoni di paglia legati con roghi, per tenervi dentro biada, crusca, o cose simili.

Arniajo. * (Agr.) Ar-nià-jo. *Sm. Costruzione al riparo della quale si collocano gli alvearj; e talvolta qualche luogo ove collocata si trova certa quantità di alvearj.* (Aq)

Arnica. (Bot.) 'Ar-ni-ca. *Sf. Genere di piante della classe singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, i cui caratteri sono: fiori raggianti, flosculi sovente trifidi; i raggi a cinque filamenti sterili; tutte le semenze a pappi di peli. La più conosciuta specie di questo genere è l'Arnica di monte, Lat.* arinca montana Lin. *Pianta indigena del settentrione i fiori della quale sono odorosi, tonici, e corroboranti. Tanto i fiori quanto le radici di essa vengono adoperati in medicina come un potente starnutatorio.* (E perciò pretendesi che questo nome derivi per corruzione dal gr. *ptarnyme* io starnuto.) (Aq) (O)

Arnidilla. * (Geog.) Ar-ni-dil-la. *Antica città dell' Arabia.* (G)

Arnieni. *(Geog.) Ar-ni-è-ni. *Antichi popoli d'Italia distrutti da Ercole.* (Mit)

Arnione, Ar-ni-ó-ne. [*Sm.*] *Parte carnosa dell' animale, dura e massiccia, posta nelle reni, fatta per espurgare le vene dalla sierosità.*—, Argnone, *sin. Lat.* renes. *Gr.* νεφροί. (Dal lat. *renium* gen. di *renes* reni, onde per metastasi di lettere, e cangiata la *M* in *N*, si è fatto *ernione*, arnione.) *M. Aldobr.* L'arnione si è di grossa natura, e di malvagio nudrimento. *Lor. Med.* Vuolsi tor presso all'arnione. *Bellinc.* E puossi dire a me, come all'arnione: Tu stai nel grasso, e sempre n'esci magro.

Arnissa. * (Geog.) Ar-nis-sa. *Antica città della Macedonia.* (G)

Arno. * *N. pr. com.* (Dal gr. *ars, arnos* agnello.) *Famoso indovino ucciso da Ippote. — Nutrice di Nettuno.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Sm. Fiume della Toscana.* (G)

Arnoaldo, * Ar-no-àl-do. *N. pr. m. V.* Arnaldo. (B)

Arnobio, * Ar-nò-bi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ars, arnos* agnello, e *bios,* vita.) — *Autore africano del III. secolo. — Prete francese e semipelagiano del V. secolo.* (O)

Arnodi. * (Lett.) Ar-nò-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* arnodi. (Da *arnos* agnello, ed *ode* canto.) *Nome che si dava fra i Greci a coloro che nelle feste od altre assemblee recitavano de'versi d' Omero; così detti perchè in ricompensa si dava loro un agnello.* —, Rapsodi, *sin.* (Aq)

Arnoglossa. (Bot.) Ar-no-glòs-sa. *Sf. Lo stesso che* Arnaglossa. *V. Tes. pov. P. S.* L'arnoglossa trita ed impiastrata al bellico ec. caccia i bachi.

Arnoja. * (Geog.) Ar-nó-ja. *Fiume di Spagna in Gallizia.* (G)

Arnoldo, * Ar-nòl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Arnaldo. *V.* (B)

Arnoldo. * (S.) (Geog.) *Lat.* Oppidum S. Arnulphi. *Piccola città di Francia nel dip. della Senna ed Oisa.* (G)

Arnolfo, * Ar-nòl-fo, Arnulfo. *N. pr. m. Lat.* Arnulphus. (Dal ted. *herren* signori, e *hülfe* ajuto: Ajuto de' signori.)—*Vescovo francese e scrittore del secolo XII. —Storico milanese. — Architetto e scultore fiorentino del XIII. secolo.* (O)

Arnomanzia. * (Lett.) Ar-no-man-zi-a. *Sf. V. G.* (Da *ars, arnos,* agnello, e *mantia* divinazione.) *Indovinamento per ispezione di agnelli. Com. Dant. Inf. 20. Prooem.* Altri *(predicono)* in una spalla d'agnello, ed è appellata arnomanzia. (N)

Arnona. * (Geog.) Ar-nó-na. *Cantone della Palestina.* (G)

Arnone. * (Geog.) Ar-nó-ne. — *Fiume e montagna della Palestina. — Fiume di Francia.* (G)

Arnopogono. (Bot.) Ar-no-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* arnopogon. (Da *ars, arnos,* agnello, e *pogon* barba.) *Nome d'un genere di piante, della classe singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, i pappi de' cui semi sono stati paragonati alla barba di quest'animale.* (Aq)

Arnosere. (Bot.) Ar-no-sè-re. *Sf. V. G. Lat.* arnoseris. (Da *ars, arnos,* agnello, e *seris* cicoria.) *Nome di una pianta che è una specie di cicoria, e di cui i botanici hanno formato un genere. Sembra che le sia stato dato questo nome forse per essere il detto animale portato per quest' erba.* (Aq)

Arnoseride. (Bot.) Ar-no-sè-ri-de. *Sf. Lo stesso che* Arnosere. *V.*

Arnosora. * (Geog.) Ar-no-só-ra. *Città del Regno di Napoli nel Principato ulteriore.* (G)

Arnota. * (Geog.) Ar-nó-ta. *Città della Valacchia.* (G)

Arnsburgo. * (Geog.) Arn-sbùr-go. *Castello in Germania e signoria de' conti di questo nome, ora de' conti di Svarsburgo.* (G)

Arnsenia. * (Geog.) Arn-sè-ni-a. *Lat.* Arnshenium. *Città d' Alemagna nel gran ducato d' Assia-Darmstadia.* (G)

Arnsfelda. * (Geog.) Arn-sfèl-da. *Città della Sassonia.* (G)

Arnstadia. * (Geog.) Arn-stà-di-a, Arnstarnstad. *Lat.* Arnostadium, Aristadium. *Antica città della Turingia.* (G)

Arnstenia. * (Geog.) Arn-stè-ni-a, Arnstein. *Città della Baviera. — dell' alta Sassonia. — della Prussia nel Brandeburghese. — Castello della Franconia.* (G)

Arnufi, * Ar-nù-fi. *N. pr. m. — Mago egiziano.* (Mit)

Arnulfo, * Ar-nùl-fo. *N. pr. m. V.* Arnolfo. (Van)

Aro. (Bot.) *Sm. Genere di piante della classe monoecia poliandria e della famiglia delle aroidi, che contiene da trenta specie, delle quali alcune sono proprie dell' Europa, ed altre proprie soltanto delle parti più calde dell' Asia, dell' Africa, e dell' America; somministrano agli uomini un alimento abbondante. Dalle radici carnose delle due specie più comuni, cioè l' arum italicum e l'arum maculatum, che vegetano da per tutto, ed hanno una bella spata nel fiore, e foglie simili ad un'alabarda, si cava l'amido; e le stesse radici fresche e ripulite, e spoglie della materia acre che contengono, sono mangiate in alcuni luoghi, ed adoperate a lavare la biancheria come si fa col sapone.* (Dal lat. *arum*, in gr. *aron* che vale il med.) *Mattiol. 2. 157.* (O) (N)

Aroa. * (Geog.) A-ró-a. *Fiume della Venezuela. — Città d'Arcadia.* (G)

Aroaniti. * (Geog.) A-ro-a-ni-ti. *Monti dell' Arcadia.* (G)

Arobi. * (Geog.) 'A-ro-bi. *Città del Regno di Benin.* (G)

Aroca. * (Geog.) A-ró-ca. *Antico fiume del Bruzio, oggi la Creca nel Regno di Napoli.* (G)

A rocchi. * *Posto avverbial.* = *A pezzi. Burch. 2. 23.* Più volte diemmi quell' anguilla a rocchi. (N)

Arocelli. * (Geog.) A-ro-cè-li. *Lat.* Arocelis. *Antica città di Spagna nel paese de' Vasconi.* (G)

Aroche. * (Geog.) A-ró-che. *Lat.* Aruvitanus mons. *Catena di monti nella Spagna.* (G)

Arocia. * (Geog.) A-rò-cia. *Fiume del Genovesato.* (A)

Arod. * *N. pr. m.* (Dall' ebr. *ghuarod* asino salvatico.) (B)

Arodi, * A-ró-di. *N. pr. m. Lat.* Arodi. (V. *Arod.*) (B)

Aroeo. * (Mit.) A-ro-è-o. *Add. m. Soprannome di Bacco.* (Da *Aroa* o *Arce* città d'Arcadia.) (Mit)

Arogera. * (Geog.) A-ro-è-ra. *Città della Palestina.* (G)

Arogilo, * A-ró-gi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *arogos* soccorritore, e *hileos* propizio.) — *Greco che trovò la maniera di attaccare i cavalli al carro.* (Mit)

Aroga. * (Mit.) A-ró-ga. *Add. f. V. G.* (Da *arogos* soccorritore, vindice.) *Soprannome della Giustizia.* (Mit)

Aroidee.* (Bot.) A-ro-i-dè-e. *Sf. pl. V.* Aroïdi. (Aq)

Aroidi.* (Bot.) A-rò-i-di. *Add. e sf pl. V. G. Lat.* aroidae. (Da *aron* specie di draconsio, e da *idos* somiglianza, perchè il tipo di questa famiglia si è il draconsio.) *Famiglia di piante monocotiledoni, che spesso hanno una radice tuberosa e carnosa; ora son fornite di caule, ora ne mancano; hanno le foglie vaginanti col loro picciuolo alterno, e più spesso tutte radicali, semplici, e qualche volta lobate; portano ora sulla sommità dello stelo, ora sopra di uno scapo, uno spadice multifloro, nudo o circondato da una spata.* (Aq) (O)

Aroldo, * A-ról-do. *N. pr. m.* (Dal germ. *herr* signore; e *hold* amico: Amico del signore.) — *Nome di due re anglo-sassoni d'Inghilterra.* (O)

Arolo. * (Geog.) A-ró-lo. *Lat.* Arolus. *Antica città della Macedonia.* (G)

Aroma, * A-rò-ma. *Sm. Lo stesso che* Aromato. *Segner. Man. ott. 18.* 2. Esercitare tanti atti insieme bellissimi di virtù quanti sono quelli ch'egli offre a Dio quasi aromi congiunti in un timiama d'odor celeste. (V) *E Pred. 10. 3.* Prende un'altra cassa d'aromi, e la getta. (N)

2 — * (Chim.) *Nome che i chimici moderni hanno dato alla materia odorante de' vegetabili, e particolarmente di alcune droghe, come de' garofani, della cannella ec.* (A)

Aroma diff. da *Profumo, Spezie, Spezieria, Droga.* L'*Aroma* è propriamente il corpo, la sostanza da cui si ottiene e si eleva un odore. Il *Profumo* è l'odore istesso, il sentore che si ha dal fumo d'una sostanza che si brucia; benchè talvolta si prenda per la sostanza medesima. *Spezie, Spezierie* ed anche *Spezi* sono voci che esprimono mescuglio di *Aromati* o droghe in polvere per uso di medicina. *Droga* poi è un nome generico degl'ingredienti medicinali, e particolarmente degli *Aromati*; come pure di quelli che usansi per condimento di cibi.

Aroma. * (Geog.) *Città della Cappadocia.* (G)

Aromafo, * A-ró-ma-fo, Aromaf. *N. pr. m. Lat.* Haromaph. (Dall'ebr. *hherem* distruzione, strage, ed *aph* ira: Ira di distruzione. ((B)

Aromaja. * (Geog.) A-ro-mà-ja. *Contrada dell'America meridionale nella Gujana.* (G)

Aromata. * (Geog.) A-rò-ma-ta. *Monte della Libia. — Promontorio dell'Etiopia.* (G)

Aromatario. (Ar. Mes.) A-ro-ma-tà-ri-o. *Sm. V. G. Venditore di aromati,* [*oggidì propriamente* Droghiere.] (Da *aroma, aromatos*, aromato, droga.) [*Lat.* aromatum venditor, *che alcuni dicono anche* aromatarius.] *Gal. Sagg. 407.* Se alcun mercante da tale accidente insolito volesse a'nostri aromatarii pronosticare una straordinaria abbondanza, ec.

Aromaticheza, A-ro-ma-ti-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Aromaticità. *V. Lib. cur. malatt.* Il che produce il cenamo per la sua aromaticheza.

Aromaticità, A-ro-ma-ti-ci-tà. [*Sf.*] *astr. d'Aromatico*; *Sapore, Odore, e qualità aromatica.* —, Aromaticitade, Aromaticitate, Arumatichezza, *sin. Lat.* aromatis qualitas. *Cr. 5. 17. 2.* Hanno virtude per l'affrezza, ovvero lazzitade, di costrignere e di confortare, per l'aromaticità che hanno in loro. *E 6. 73. 1.* Ed ha virtù *(il melloto)* di confortare per la sua aromaticità, ec.

Aromatico, A-ro-mà-ti-co. *Add. m. Che ha odore e sapore d'aromato.* —, Aromato, *sin. Lat.* aromaticus. *Gr. αρωματικός. Dittam. 4. 12.* Erbe aromaticle e medicinali. *Cr.* Qualunque piante hanno i frutti aromatici e caldi e secchi; questi cotali è convenevole di piantare. *Vit. Plut.* Questa è la cagione, perchè li luoghi del mondo più secchi e caldi ingenerano le migliuri cose aromatiche. *Medit. Arb. Cr.* Il cui fiore è aromatico, e 'l frutto suo è molto disiderato.

2 — * Aromatica *chiamata viene ogni sostanza che esala un buon odore, sia droga, erba, fiore, semenza, granello, radice, legno. Le erbe aromatiche sono quelle che hanno la maggior fragranza, come il ginepro, il timo, la lavanda, il ramerino ec. Alcune resine o gomme resine portano anch'esse questo nome, come il benzoino, la mirra, l'incenso, l'ambra grigia.* (Aq)

3 — *Per metaf. Agg. di Cosa, cioè che ha in se difficoltà o spiacevolezza. Salv. Granch 4. 1.* Odi cosa aromatica e solistica, E stravagante castelluccio in aria.

4 — *Agg. di Uomo:* Fantastico, Stravagante, Ritroso. *Lat.* difficilis, morosus, asper.

5 — *In forza di sost. V. A. V. e di'* Aromatu. *Volg. Mes.* L'aromatico garofanato conforta lu stomaco, carmina la ventositá, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco e le budella e 'l fegato conforta..

Aromatite. (Min.) A-ro-ma-ti-te. *Sf. V. G.* (Da *aroma, aromatos* profumo, odoramento.) *Plinio dà questo nome ad una pietra provegnente dall'Arabia e dall'Egitto, riguardata come preziosa, e che aveva il colore e l'odor della mirra* (Boss)

2 — * (Archeol.) *Specie di liquore aromatizzato che usavan gli antichi, come sappiamo da Plinio.* (Mit)

Aromatizzante, * A-ro-ma-tiz-zàn-te. *Part. di* Aromatizzare. *V. di reg.* (O)

Aromatizzare, A-ro-ma-tiz-zà-re. [*Att.*] *Dar sapore e odore di aromato;* (*Profumare con aromati.*) *Lat.* aromatizzare. *Gr. αρωματίζειν. Volg. Mes.* Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alefangine. *E appresso:* Volendola aromatizzare, mettivi le spezie alefangine legate in un panno sottile.

2 — [Confortare, Riscaldare.] *Serap. 100.* Lo cinnamomo aromatizza lo stomaco.

3 — [*N. ass. nel 1. sign.*] *Ricett. Fior. 146.* Alcuni aromatizzano con cinnamomo, gengiovo, mace e zafferano.

4 — * Saper d'aromati. *Facc.* (O)

Aromatizzato, * A-ro-ma-tiz-zà-to. *Add. m.* da Aromatizzare. *Magal. Operet. 308.* Per molto che il terreo si trovi aromatizzato, esaltato, volatilizzato ec. (B)

Aromato, A-rò-ma-to. *Sm. Nome generico d'ogni spezieria e profumo.* [*Si comprendono sotto di esso tutte le sostanze vegetabili che tramandano un odore acuto e fragrante, ed hanno un gusto penetrante ed odorifero. Gli aromati gommo sono lo storace, l'incenso, il belzoino, il balsamo; gli aromati scorze sono la cannella e il mace; gli aromati frutti sono il garofano, la nocemoscada e il pepe.* —, Aromo, Aroma, Arome, Aromatico, *sin.*] *Lat.* aroma. *Gr. ἄρωμα.* (Dal lat. *aromatis* genit. di *aroma.*) *Cavalc. Med. cuor.* Lo 'ncenso e altri aromati al fuoco rendon odore. *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec., porta detrimento. *Red. Annot. Ditir. 12.* Quando questo aromato *(il pepe)* era in maggior credito e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre.

Arumato, A-ro-mà-to. *Add. m. V. e di'* Aromatico. *Lat.* aromaticus. *Gr. ἀρωματικός. Vit. SS. PP. 2. 331.* Era piena d'unguenti odoriferi, e di moscado, e d'altre cose aromate.

Arome, * A-ró-me. *Sm. V. e di'* Aromato. (Z)

A rombi. *Posto avverbial. si dice di que' lavorii che si fanno a figura di rombi nelle armi, nelle divise, o in altre cose. Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi a scacchi, a rumbi, e armi a onde.

Aromo, A-ró-mo. *Sm. Lo stesso che* Aromato. [*V.* Aromato *e* Aroma.]

A romore. *Posto avverbial.* = *Con romore, Strepitosamente. Lat.* tumultuose. *Gr. τεθορυβημένως. G. V. 7. 91. 3.* I Pisani, sentendo ciò, a grido e a romore montarono a galee. » *Cavalc. Att. Apost. 119.* Tutta la città si confuse, e a romore corsono, e presono Gajo. (V)

2 — *Col v.* Levare: Levarsi a' romore = *Commuoversi. Bocc. nov. 1. 13.* Il popolo di questa terra ec., veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

A rompicollo. *Posto avverbial. Vale lo stesso che* A fiaccacollo. *Lat.* praecipitanter. *Gr. προπετῶς. Alleg. 199.* Che quello *(Icaro)* di sè lasciò non meno infelice che perpetua memoria in quel mare duv'e' s'affogò, miseramente cadendo a rompicollo. *E 281.* Che di poeti è corso a rompicollo Pazzerelli colà forse un migliajo. *Malm. 4. 28.* Il Fendesi a scappare anch'ei fu lesto, Con gli altri tre correndo a rompicollo.

Arompo. * (Zool.) A-ròm-po. *Sm. Quadrupede della Costa d'oro nelle Indie, di cui gli antichi dizionarii di storia naturale fan menzione sotto questo nome di Arompo ossia mangiatore d'uomini, ch'è lungo e dilicato; ha la coda lunghissima con una cicca di peli all'estremità; il corpo coverto di peli lunghi, sottili, e di un color bruno pallido; vive ne' boschi e si nudre di cadaveri umani, essendo così adatto a disotterrarli con le unghie, come a scoprirne le sepolture. Dalla quale trista notizia può congetturarsi, che questo animale sia lo* Chacal *di Buffon, specie di volpe del Capo di Buona-Speranza. Lat.* canis mesomelas Lin. (N)

Aron. * (Mit. Rab.) *Sm. Specie di arca nella quale gli Ebrei moderni mettono i loro libri sacri, e che riguardano come una figura dell'Arca di all anza.* (In ebr. *aron* vale arca.) (Mit)

Arona. * (Geog.) A-ró-na. *Piccola città del Piemonte. — Fiume della Romagna.* (G)

Aronches. * (Geog.) A-rón-ches. *Lat.* Arunci. *Città del Portogallo.* (G)

Aronci. * (Geog.) A-rón-ci. *Popoli del Regno di Benin.* (G)

Arondel. * (Geog.) A-ron-del. *V.* Arundel. (G)

Arondine, * A-rón-di-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Canna. (Dal lat. *arundo, inis* che vale il med.) *Liburn. Berg.* (O)

Aronita, * A-ro-ni-ta. *Add. pr. m. Discendente da Aronne.* (B)

Aronna. * (Geog.) A-rón-na. *Fiume della Toscana.* (G)

Aronne, * A-rón-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Aaron. *V.* — Al Raschid. *Quinto califfo e assai famoso della razza degli Abassiti.* (Dall'ar. *al* il, e *rascedon* chi trova la via retta e v'insiste, ovvero *rascidon* conduttiero a via retta.) (Van)

Aronzio, * A-rón-zi-o. *N. pr. m. V.* Arunte. (Mit)

Aroraga. * (Geog.) A-ro-rà-ga. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Arosa. * (Geog.) A-ró-sa. *Baja ed isola di Spagna nella Gallizia.* (G)

Arosbai. * (Geog.) A-ro-sbà-i. *Città delle Indie.* (G)

Arosia. * (Geog.) A-rò-si-a, Arosen, Westeras. *Città della Svezia.* (G)

Arosis. * (Geog.) A-ró-sis, Aroses, Arasse Persico. *Fiume della Persia.* (G)

A rostu. * *Posto avverbial. Lo stesso che* Arrosto. *Bern. Orl. 63. 32.* Spiccò dal busto ambe le cosce tosto: Quel fe' mettere a lesso, il resto a roste. (N)

Arot. * (Mit. Maom.) *Nome di un cattivo Angelo vinto dal vino.* (Mit)

Aroterei. * (Geog.) A-ro-te-ré-i, Aroteri, Aroterii. *Nome o piuttosto soprannome che trovasi dato dagli antichi a tre popoli, uno in Etiopia, il secondo fra gli Sciti presso il fiume Ziras e la città di Dionisiopoli, il terzo fra gli Sciti asiatici sul mar Caspio.* (*Aroter*, cros vale in greco aratore.) (G)

Aroteri. * (Geog.) A-ro-tè-ri, *V.* Aruterei. (G)

Aroterii. * (Geog.) A-ru-tè-ri-i. *V.* Arotrei. (G)

Aroti.* (Archeol.) A-ró-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* Arotae. (Da *aroter* bifolco, agricoltore.) *Nome che i Siracusani davano alle persone di condizione libera, cui la povertà avea ridotti a servire lavorando la terra ad altrui, per sostentarsi.* (Mit) (O)

Arotrii. * (Mit. Gr.) A-ròtri-o. *Sm. V. G. Lat.* arotrius. (Da *arotron* aratro.) *Soprannome di Giove, cui venne attribuita l'invenzione dell'aratro.* (Aq)

A rotta. *Posto avverbial.* [*Si trova ordinariamente congiunto al verbo Partire, e vale Con rottura e con improvviso scioglimento del discorso, dell'amitá, o simile.*] *Fir. Disc. an. 20.* Mozzando in un

tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Stor. Eur.* 2. 34. Laonde venutone in sommo furore, senza attendere di licenziarsi, e senza fargli replica alcuna, si partì dalla Corte a rotta.

2 — Con ira, Adiratamente. *Lat.* irate. *Gr.* πρὸς ὀργὴν, ὀργίλως. *Tac. Dav. Ann.* 13. 180. E così partironsi a rotta, e chiamarono i Brutteri e' Tenteri in ajuto. *G. V.* Partendosi gli ambasciadori a rotta dal trattato.

AROUSI. * (Geog.) A-ro-ù-si. *Distretto dell' Abissinia.* (G)

AROVACHI. * (Geog.) A-ro-và-chi, Arovas. *Popoli selvaggi della Gujana.* (G)

AROVANO. * (Geog.) A-ro-và-no. *Piccola città del Sudan.* (G)

AROVASI. * (Geog.) A-ro-và-sì, Arovas, Aruas. *Fiume della Gujana francese.* (G)

AROVASIA. * (Geog.) A-ro-và-si-a, Arosia, Aranganzia, Arovaisse. *Paese di Francia nell' Artesia.* (G)

A ROVERSCIO. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A rovescio. *V. Cocch. Disc.* 1. 129. Non par ec. che Musa corrotto da Livia medicasse Marcello, come suol dirsi, a roverscio. (N)

A ROVESCIO. *Posto avverbial. Contrario di* A diritto, *vale Al contrario, Contrariamente*, [*e dicesi così nel senso proprio come nel fig.*] —, A rivescio, A riverso, A roverscio, Arrovescio, *sin. Lat.* praepostere. *Gr.* πρωθύστερον. *Bocc. nov.* 79. 39. E messosi indosso un pellicciou nero a rovescio, in quello s'acconciò. *Galat.* Che tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Antonio con ubbidire a rovescio, e incolparne gli altri, sè caricò. *E Perd. eloq.* 421. I giovanetti tra' giovanetti con pari sicurtà dicono e odono, esercitansi a rovescio, perchè le materie de' rettorici sono, o persuadere o contendere. *Alleg.* 146. Gli uomini una parola medesima, senza variar nel proferirla, talmente la porgono, che non se ne raccapezza nulla quasi, se non a rovescio.

A ROVINA. *Posto avverbial.* = *Precipitosamente, Abbandonatamente. Lat.* praecipitanter. *Gr.* προπετῶς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 356. Venuti alle mani, li pinsero e precipitaron giuso a rovina. *E Ann.* 1. 3. In Roma a rovina correvano al servire, consoli, Padri, cavalieri, i più illustri con più calca.

A ROVINA MANIFESTA. * *Posto avverbial. Vale alquanto più che* A rovina. *Cr. alla v.* A trabocco. (O)

ARP. * (Geog.) *Fiume della Circassia.* (G)

ARPA. (Mus.) [*Sf. Pl.* Arpi. *Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare senza fondo.* [*Quattro sono le parti principali dell' Arpa moderna: il corpo, la colonna, l' arco, e la base. Nel corpo, corredato di animella e sordina, sta la risuonanza dello strumento. All'arco son fissati i pironi di ferro, mercè i quali si tendono e mettono in tono le corde, ed i registri pe'semitoni. La colonna è quel ritto che collega insieme l'arco ed il corpo. La base è quella specie di zoccolo ov' è fermato il corpo e la colonna, ed ove son collocati i pedali, i quali comunicando pel vacuo interno della colonna, pressi co'piedi, servono a porre in azione i registri. Alcune delle corde dell' arpa diconsi capitasti, corde fasciate.* (Dal sass. *hearpan* che vale il medesimo.) —, Arpe, *sin. Lat.* fides, chelys, sambuca. *Gr.* σαμβύκη. *Tav. Rit.* E farvi mettere entro sua spada e sua arpa, e altri strumenti da diletto. *Dant. Par.* 14. 118. E come giga ed arpa, in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal da cui la nota non è intesa.

2 — A CEMBALO. * *V.* Claviciterio. (L)

3 — ARMONICO-FORTE. * *Strumento inventato dal sig. Keyser de l'Isle nel 1809, nel quale trovansi aggiunte alla solita arpa trentaquattro corde d'ottone, accordate a due a due, che formano una specie di contrabasso di 17 semituoni, e le quali si sonano col piede, mediante 17 tasti corrispondenti ad altrettanti martelli che toccano le corde. Somiglia quindi ad un piano-forte colla pedaliera.* (L)

4 — CELTICA O IRLANDESE. * *Arpa piccola con 24 corde, di melodia assai gradevole, usata particolarmente in Irlanda dai bardi e dalle donne per accompagnare gl inni e le canzoni.* (L)

5 — CROMATICA: * *Arpa inventata in Sassonia sul principio di questo secolo dal Pfranger; la sua estensione è di 5 ottave; le corde della scala diatonica sono di color bianco, e quelle della scala cromatica di colore rossiccio. S' intende che per sonare questo strumento si richiede un metodo particolare.* (L)

6 — DI DAVIDE. * *V.* Decacordo. (L)

7 — DOPPIA: * *Strumento composto di due arpe riunite, in uso nel secolo XVII.* (L)

8 — D' EOLO: * *Strumento da corda, il quale risuona mediante una corrente d'aria che vi passa sopra. Quello inventato dal p. Kircher consiste in ciò, che s'accordano in distanza sei od otto corde di budello, accordate ad unisono sopra un fondo di risonanza di tre a quattro piedi di lunghezza, e di sei ad otto dita di larghezza. S' espone lo strumento ad una finestra mezzo aperta, e tosto che s' innalza vento, le corde incominciano prima a far sentire l' unisono, indi una gradevole mistione di tutt'i suoni della scala, con accordi armonici, e un crescendo e decrescendo inimitabili. L'estensione de'suoni prodotti nell' Arpa d' Eolo comprende sei piene ottave. V.* Armonica meteorologica. (L)

9 — GIGANTESCA: * *V.* Armonica meteorologica. (L)

10 — TEUTONICA: * *Era molto più grande dell'Irlandese, avea corde doppie, ed un suono aspro e strillante.* (L)

2 — * (Arche.) *Nelle medaglie indica le città ov' era adorato Apollo. Nelle mani d'un centauro dimostra Chirone. Unita al lauro e ad un coltello dinota i giuochi apollinari.* (Mit)

3 — * (Zool.) *Genere di conchiglie univalve, appartenenti ai molluschi gasteropodi, e così dette per allusione alla forma della loro conchiglia ovale, convessa, guernita di coste longitudinali, parallele e tagliente. Lat.* harpa Lam. *Quella che dicesi* Arpa nobile *è una specie di buccino.* (A) (Aq)

ARPA. * *N. pr. f.* (Dal gr. *harpe* falce, spada falcata, ovvero sorta di aquila.) — *Sposa di Cleinide.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Divinità che forse è una di quelle dette* minorum gentium, *o una divinità locale di cui non si sa nulla.* (Mit)

ARPACE. (Min.) Ar-pà-ce. *Sf. V. G. Lat.* harpax. (Da *harpax, agos* rapace.) *Nome che secondo Plinio è stato dato all' ambra, perchè attrae la paglia.* (Aq)

ARPADE, * Ar-pà-de. *N. pr. m. Lat.* Harpades. (Dal gr. *arpagden* di furto.) — *Nome di parassito in Alcifrone.* (Aq)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina.* — *Isola sulla costa della Siria.* (G)

ARPAGIO. * (Geog.) Ar-pà-gio. *Lat.* Harpagium. *Città della Frigia.* (Mit)

ARPAGO, * 'Ar-pa-go. *N. pr. m. Lat.* Harpagus. (Da *harpage* rapina.) — *Favorito di Astiage.* — *Uno de' cavalli di Diomede.* (Mit)

ARPAGO. * (Arche.) *Sm.* — *Nome che i Romani ed i Greci davano ai bambini che morivano in tenera età, perchè li credevano rapiti dall'Aurora.* (Dal gr. *harpage* rapina.) (Aq)

ARPAGONARE, Ar-pa-go-nà-re. *Att. Pigliare e fermare coll' arpagone. Min. Malm.* 8. 12. Arpigando; è il verbo arrampicare sincopato, cc. e viene da rampicone. . . da che noi pure lo diciamo anche arpagone, e arpagonare. (A) (B)

2 — *In modo basso.* Rapire, *come chi leva e sgraffia qualche cosa coll' arpagone o col graffio, ch'è simbolo della rapacità. Salv. B. f.* 3. (A)

ARPAGONATO, * Ar-pa-go-nà-to. *Add. m. da* Arpagonare. (A)

ARPAGONE. (Marin.) Ar-pa-gó-ne. *Sm. V. L. Strumento meccanico adunco per aggrappar qualche cosa, ma singolarmente usato ne' combattimenti marittimi per aggrappare e ritenere fortemente le navi nemiche.* (Dal lat. *harpago* raffio, rampicone, uncino.) *Min. Malm.* 8. 12. Viene da rampicone, in lat. *harpago, harpagonis*; da che noi pure lo diciamo anche arpagone. *Vegez.* 72. Hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro, ficcate in lunghissimi lancioni. *E* 187. Gli scudi più forti per le percosse delle pietre, ed ancora maggiori si debbono avere, senza le falci, ed arpagoni, ed altre generazioni di lancioni. (B)

ARPAGONE. * *N. pr. m. Lat.* Harpagon. (Dal lat. *harpago, onis* rampicone.) — *Nome dato da Moliere nella sua commedia all'Avaro. Ond'è che nello stile famigliare si adopera genericamente a significare appunto un avaro, un uomo che preda, o che acquista beni per vie indirette e ingiuste.* (Aq)

ARPAJA. * (Geog.) Ar-pà-ja *Villaggio fra Capua e Benevento, ov' era l'antica Caudio, e conosciuto per le* Forche caudine, *che oggi chiamansi Stretto di Arpaja.* (G)

ARPAJONA, * Ar-pa-jó-na, Arpajon. *Città di Francia nel dip. della Senna ed Oisa.* (G)

ARPALICE, * Ar-pà-li-ce. *N. pr. f. Lat.* Harpalyce. (V. *Arpalico.*) — *Figlia del re Arpalico.* — *di Climene.* — *di Licurgo.* — *Amante d' Isicle.* — *Amazzone regina di Tracia.* (Mit)

ARPALICE. * (Arche.) *Sf. Canzone erotica celebre nella Grecia sulla morte di Arpalice.* (Mit)

ARPALICO, * Ar-pà-li-co. *N. pr. m. Lat.* Harpalycus. (Dal gr. *harpao* io rubo, e *lycos* lupo.) — *Re degli Amimnei, popolo di Tracia.* — *Capitano trojano ucciso da Camilla.* (B) (Mit)

ARPALIONE, * Ar-pa-li-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *harpaleos* rapido.) — *Capitano trojano ucciso da Merione.* (Mit)

ARPALISTA. * (Lett.) Ar-pa-li-sta. *Sm. Titolo o nome di un re o signore della città di Saliscaglia. Red. Lett.* (A) *Morg.* 22. 157. Ecco un signor. . . . E chiamasi per nome l' Arpalista. (N)

ARPALO, * 'Ar-pa-lo. *N. pr. m. Lat.* Harpalus. (Dal gr. *harpaleos* rapido.) — *Tesoriere di Alessandro Magno.* — *Astronomo greco.* (Mit)

ARPALO. (Zool.) *Sm. Lat.* harpalus. *Genere d'insetti dell' ordine de' coleopteri, che camminano velocemente, e vivono di rapina, nutrendosi d' altri piccoli insetti della stessa classe.* (Dal gr. *harpaleos* rapido.) (Aq)

ARPANETTA. (Mus.) Ar-pa-nét-ta. *Sf. Antico specie d' arpa, che ha forma di un cembalo a coda dritta, con due filu di corde di ferro separate da doppio fondo di risonanza.* (L)

ARPASACENNI. * (Geog.) Ar-pa-sa-cèn-ni. *Popoli della Sarmazia.* (G)

ARPASO, * Ar-pà-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *harpaso* fut. di *harpazo* io rubo.) — *Uno de' figliuoli di Cleinide.* (O)

ARPASSIBIO. * (Zool.) Ar-pas-si-bi-o. *Add. m. V. G. Lat.* harpazibius. (Da *arpaso* fut. di *harpazo* io rapisco, e *bioo* io vivo.) *Nome che si dà a quegli animali che vivono di rapina.* (Aq)

ARPASTO. * (Lett.) Ar-pà-sto. *Sm. V. G. Lat.* harpastum. *Gr.* ἁρπαστόν. *Specie di giuoco di palla molto in voga fra gli antichi, così detto perchè rapivansi la palla l' un l'altro.* (Da *arpazo* io rapisco.) *Adim. Pind.* Quel giuoco di palla chiamato ora arpasto, già si chiamava feninda. (A) (Aq)

ARPATARO. * (Geog.) Ar-pa-tà-ro. *Lat.* Almus. *Monte dell'Ungheria.* (G)

ARPE. (Mus.) *Sf. Lo stesso che* Arpa. *V. Bellinc. son.* 251. Per sentir come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare.

2 — * (Mit.) *Specie di falce antichissima di cui si valse Saturno per mutilare Urano, Mercurio per uccidere Argo, e Perseo per tagliar la testa a Medusa.* (In gr. *harpe* vale falce.) (Mit)

3 — * (Arche.) *Quella spada curva altresì con la quale giuocavano di scherma ne' pubblici certami i gladiatori chiamati Traci. (Harpe* appo i Greci avea fra gli altri sensi quello di spada falcata.) (Mit)

4 — (Zool.) (Dal gr. *arpe* falce, spada falcata.) *Lat.* harpe. *Genere di pesci spinosi così detti perchè hanno le pinne pettorali, dorsali ed anali grandi, ed in forma di falce.* (Aq)

ARPE. * *N. pr. f.* (Dal gr. *harpe* spada falcata.) — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

ARPEDOFORO. * (Mit.) Ar-pe-dò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* harpedophorus. (Da *arpe* spada falcata, e *fero* io porto.) — *Soprannome di Mercurio. V.* Arpe §. 2. (Mit)

ARPEDONATTI. * (Mit.) Ar-pe-do-nàt-ti. *Add. m. pl.* — *Soprannome de' sacerdoti egizii.* (Mit)

ARPEGA. * (Geog.) Ar-pè-ga. *Torrente dello Stato Veneto.* (G)

ARPEGGIAMENTO. (Mus.) Ar-peg-gia-mén-to. [*Sm.*] *L' arpeggiare.* [*Quel suono in cui si fanno intendere negli strumenti d'arco o da tasto tutti i tuoni d accordo l un dopo l'altro, cominciando dal più grave e facendosi con tal ordine tutta o quasi tutta la scala.*] —, Arpeggio, *sin.*

ARPEGGIANTE. * (Mus.) Ar-peg giàn-te. *Part. di* Arpeggiare. *Che arpeggia. V. di reg.* (O)

★

Arpeggiare. (Mus.) Ar-peg-già-re. [*N. ass. Propr. Sonar l'arpa; e per traslato si applica ad ogni sorta di strumento d'arco e da tasto, nel sign. di) Sonare, toccando con velocità le corde d'una medesima consonanza.* » *Chiabr. Vend.* 20. Nè meno Euterpe chiama Ad arpeggiar cantando. (B)

2 — *Usato anche in significato di* Sminuire o Diminuire un istrumento, *cioè Passeggiare le corde di quello con le dita o simili. V.* Diminuire. [*Modo antiquato.*]

Arpeggiato, * Ar-peg-già-to. *Add. m. da* Arpeggiare. *V. di reg.* (A)

Arpeggiatore. * (Mus.) Ar-peg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Arpeggiare. *Che arpeggia. V. di reg.* (O)

Arpeggiatrice. * (Mus.) Ar-peg-gia-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Arpeggio. (Mus.) Ar-pég-gio. *Lo stesso che* Arpeggiamento. *V. Salvin. Centur. 3. disc. 35.* Lira d'oro d'Apollo... E alle note ubbidiscono i cantori Allora che gli arpeggi e i ricercari, Guide de' balli, fabbrichi girando; (L) (B)

Arpemburgo. * (Geog.) Ar-pem-bùr-go. *Città della Prussia nel Magdeburghese.* (G)

Arpento. * (Agr.) Ar-pèn-to. *Sm.* (Dal fr. *arpent.*) *Nome dato a varie misure agrarie per estensione differentissime.* (Aq)

Arpentrasso. * (Geog.) Ar-pen-tràs-so, Arpentras. *Antica città sul lago Lemano.* (G)

Arpese. (Archi.) Ar-pé-se. *Sm. Pezzo di rame o ferro, con cui negli edifizii si tengono unite insieme pietre con pietre. Bald. Voc. Dis.* (Dal lat. *harpago* rampicone.) (A)

Arpete, * Ar-pè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *harpetos* nibbio.) — *Uno de' Ciclopi.* (Mit)

Arpi. * (Geog.) *Lat.* Argos Hippium. *Antica città a' piedi del Gargano. Altrimenti detta Argiripa.* (Mit)

Arpia. (Mit.) Ar-pi-a. [*Sf.*] *Mostro favoloso, alato* [*e rapace, che vien rappresentato con ali, con faccia di donna, orecchie di orso, corpo d' avoltojo, e con mani e piedi armati d'artigli.*] *Lat.* harpya. *Gr.* ἅρπυια. (Da *harpao* io rubo.) *Fior. Ital.* L' arpie figurativamente significano la rapacità; ché tanto viene a dire arpia, quanto in greco rapina. *E appresso*: Scesono l' arpie, che sono uccelli con volto virgineo, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Fiamm.* 5. 52. E voi, o Arpie, date segno di futuro danno. *Dant. Inf.* 13. 10. Quivi le brutte Arpie lor nido fanno,

2 — *E per metaf. ed allegoria.* Uomo interessato, Avaro. *Ar. Fur.* 34. 1. Oh fameliche, inique e fiere arpie, Che all' accecata Italia, e d'error piena, Per punir forse antiche colpe rie, In ogni mensa alto giudicio mena! *Car. Lett.* 1. 81. Che spedita giustizia si faria, se non si trovassero dottori, procuratori, notari, copisti, e cotali altre arpie de' pover' uomini! (P)

3 — * *Usato anche in luogo di* Meretrice. *Coppet. Rim.* Arpie crudeli, infide, inique e ladre, Da venire a fastidio a mille Rome. (A)

4 — * (Zool.) *Nome dato da alcuni naturalisti ad una specie d' uccello di rapina del Brasile, dagli indigeni chiamato* Urutaurana, *che Linneo ha messo tra gli avoltoi, Brisson con le aquile, e Latham co' falconi. Buffon lo descrisse col nome di* Aquila coronata. *La cagione di questa disparità viene da' caratteri dubbii di questo uccello, perchè in realtà è di natura media tra le aquile e gli avoltoi. Lat.* falco harpya Latham. (V. *Arpia Mit.*) (N)

2 — * *Specie di animaletto americano detto anche* Tarsiera. (N)

5 — * (Lett.) *Vento veemente che porta via ciò che gli si oppone.* (Aq)

6 — * (Mit.) *Nome della cavalla che impregnata da Zefiro, partorì i cavalli immortali d' Achille. — Una delle cagne di Atteone.* (Mit)

Arpiatre, * Ar-pi-a-tre. *N. pr. m.* (Dal gr. *lurpys* amore, e *iatria* cura, guarigione, rimedio: Rimedio dell'amore,) — *Uno de' figli di Nettuno.* (Mit)

Arpicare, Ar-pi-cà-re. [*N. ass.*] *Salire sopra un albero, e simili, come fanno i gatti, o simili animali.* (Dal lat. *harpago* rampicone.) —, Arrampicare, *sin. Malm. 8. 12.* Donde arpicando, come fan le gatte, Vanno a passar per certe cateratte.

2 — *Fig.* Arpicare col cervello = *Pensare con applicazione a qualche cosa, Farneticare col cervello.*

Arpicordiano. * (Mus.) Ar-pi-cor-dià-no. *Add. di* Arpicordo. *Liburn. Berg.* (O)

Arpicordo. (Mus.) Ar-pi-còr-do. [*Sm.*] *Stromento musicale* [*da tasti, colle corde di metallo, di figura simile ad un' arpa a giacere, ma col fondo di legno.* —, Buonaccordo, Gravicembalo, *sin.*] (Da arpa, e corda.) *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Qualche canzonetta Sentita ho su chitarra o arpicordo. *Borgh. Rip. 20.* Vi sono ec. liuti d'avorio e d' ebano, arpicordi, ec.

Arpie. * (Mit.) Ar-pi-e. *Lat.* Harpiae. *I mitologi ne contavano tre, chiamate, secondo Esiodo, Irride, Aello ed Ocipede, e secondo altri, Alope, Acheloe ed Ocitoe.* (V. *Arpia.*) (Mit)

Arpiei. * (Geog.) Ar-pi-è-i, Arpieni, Arpii. *Antichi popoli della Misia* (G)

Arpignone. (Milit.) Ar-pi-gnó-ne. *Sm.* (Dal lat. *harpago, onis.*) *Macchina militare, simile alla falce acuta mentovata da Cesare. Cinn. Amar.* (A)

Arpina. * (Mus.) Ar-pi-na. *Sf. dim. di* Arpa. *Piccola arpa.* (A)

2 — * *È anche così detta uno strumento musicale ormai non più in uso, fatto a similitudine e che partecipava del liuto e del salterio.* (A)

2 — * (Agr.) *Usato anche come add. Specie di ciliegia.* (A)

Arpinate, * Ar-pi-na-te. *Add. pr. com. usato anche come sost.* Di Arpino. Borgh. *Col. Lat. 412.* N' aveano gli Atellani, e gli Arpinati nella Gallia, oggi Lombardia, donate loro come si crede ec. (N)

2 — * (Lett.) *Arpinate per antonomasia dicesi Cicerone, perchè nato in Arpino* (N)

Arpinella (Mus.) Ar-pi-nèl-la. *Sf. Questo strumento, di nuova invenzione, ha la forma d'una lira d' Apollo, e corde d' ambo i lati. Si suona come l' arpa, ed è accordato come questa, cioè in elafà. L' uso di tale strumento è proprio piuttosto per la musica di camera, e in particolare per l' accompagnamento del canto.* (L)

Arpinna, * Ar-pin-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *harpe* spada falcata, ed *inne* figlia: Figlia della spada.) — *Madre di Enomao.* (Mit)

Arpino. * (Geog.) Ar-pi-no. *Lat.* Arpinum. *Antica città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro, patria di Mario, di Cicerone, ec.* (G)

Arpino. * (Marin.) *Sm. Uncino del quale servonsi i navicellanai per attaccare i loro battelli ad altri battelli o a' ponti.* (V. *Arpione.*) (O)

Arpioncello, Ar-pion-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Arpione. —, Arpioncino, Arpioncetto, *sin. Tratt. segr. cos. donn.* Le tengono appiccate a certi loro arpioncelli.

Arpioncino, Ar-pion-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Arpione. *V.* Arpioncello. *Zibald.* Fermò il quadretto con un arpioncino di ferro indorato.

2 — * (Marin.) Arpioncini d' arme: *Certi uncinetti in forma di rastelliere, che servono a sostenere le armi nelle cunette del vascello.* (O)

3 — * Arpioncini di ritirata: *Ferri uncinati, collocati nel riparo di un cannone, che servono a farlo andare innanzi, o rinculare.* (O)

Arpione. (Ar. Mes.) Ar-pió-ne. *Sm. Ferro* [*uncinato che s' ingessa o impiomba nel muro in cui entra l'anello de' le bandelle, e*] *sopra di cui si girano le imposte delle porte e delle finestre. Lat.* cardo. *Gr.* γιγγλωμός. (Vien da sincope di *harpagonis* genit. di *harpago* che in lat. vale graffio, rampicone, uncino, con che si legan le navi insieme allà guerra.) *Virg. En.* Taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Morg. 18. 183.* Per unger poi gli arpioni e 'l chiavistello. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Alle cui bandellacce, e fuor di sesto, Fan gli allentati arpion chino sostegno.

2 — *Talora si conficca nel muro ad altri effetti, cioè per appiccarvi checchè sia. Bocc. nov. 66. 5.* Quello appiccato ivi ad un arpione, se ne salì suso. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Come dir campanelle Grossissime, e grossissimi anche arpioni.

3 — *Quindi in prov.* Appiccar le voglie all' arpione = [*Abbandonarle, Lasciar la voglia o il desiderio di una tal cosa.*] *Malm. 2. 11.* Ancorch' io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all'arpione. *Buon. Fier. 3. 4. 18.* E quelli (*arpioni*) ad attaccarvi l'uom le voglie.

4 — * Bere o Imbottar all'arpione: *Dicesi di coloro che comprano il vino a minuto di giorno in giorno, il quale mettono in fiaschi di vetro, che soglionsi attaccare ad un chiodo o ad un arpione.* (A)

5 — * (Marin.) *Pertica lunga da nove in dieci piedi, che ad un' estremità, che si tuffa entro l' acqua, ha una punta di ferro a uncino, la quale serve a' navicellai per ispingere e formare i loro battelli.* (O)

6 — * Arpione di candeletta: *Grande uncino di ferro, col quale si prende l' ancora, quando comparisce a fior d' acqua, per ricollocarla al suo luogo.* (O)

7 — * Arpione di tromba: *Uncino di ferro accomodato o fermato nella estremità di una lunga antenna, e che serve a ritirare l' apparecchio della tromba, quando fa di mestieri raccomodarla.* (O)

8 — * Arpioni da palani: *Sono due uncini di ferro attaccati in cima ad una corda molto corta che si pone a una estremità di un palano, allorchè si ha da imbarcare alcuna cosa.* (O)

9 — * Arpioni di palani di cannone ec.: *Sono due uncini da palani, che servono a fermare i cannoni per mezzo d' altri uncini piantati all' erpice del riparo, o ai lati de' sabordi ai quali s' incrociechiano.* (O)

10 — * *Gli* Arpioni del timone di una nave *diconsi* Agugliotti. *V.* (O)

Arpionetto, Ar-pio-nét-to. *Sm. dim. di* Arpione. *V.* Arpioncello. *Gor. Long.* Il collo situato tra 'l capo e il petto un istmo; l' annodatura o vertebre son come arpionetti. (A)

Arpis. * (Geog.) *Città della Misia, già cap. degli Arpiei.* (G)

Arpista. (Mus.) Ar-pi-sta. *S. com. Pl.* Arpisti e Arpiste. *Artista musicale che suona l' arpa.* (L)

Arpo. * *N. pr. m.* (In gr. *harpe* vale spada falcata o falce.) — *Principe de' Catti.* (O)

Arpocrate, * Ar-pó-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Harpocrates. (Dal gr. *harpao* io rubo, e *crateo* io comando: Io comando a' ladri.) (B)

2 — * (Mit.) *Dio egizio del silenzio.* (Mit)

Arpocrazione, * Ar-po-cra-zió-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *harpao* io rubo, e *crateos, a, on* robusto, forte; Forte rubatore.) — *Retore di Alessandria.* (Mit)

Arponare. * (Marin.) Ar-po-nà-re. *Att. Vibrar l' arpone.* (O)

Arponatore. * (Marin.) Ar-po-na-tó-re. *Verb. m. di* Arponare. *Colui ch' è destinato a scagliare l' arpone sulla balena.* (O)

Arpone. * (Marin.) Ar-pó-ne. *Sm. Dardo attaccato ad una lunga pertica, colla quale si prendono le balene: ed è un gran giavellotto di ferro battuto lungo da cinque in sei piedi, che ha la punta temperata coll' acciajo, tagliente e triangolare, in cima al quale è un anello cui è attaccata una corda che si lascia scorrere con prestezza dopo di aver ferita la marina belva; poichè subito che questa è ferita, si concentra e gittasi al fondo. A questa corda è attaccata una zucca secca, la quale va seguendo la balena, e galleggiando sull'acqua serve d' indice e di gavitello.* (Dal lat. *harpagonis* gen. di *harpago* uncino, graffio,) (O)

2 — * (Mus.) *Stromento inventato dal palermitano Michele Barbici, morto nel 1790. Si assomiglia ad un piano-forte verticale, munito di corde di budello, che si suonano pizzicandole con le dita. Tenero e dolce è il suo suono, e riesce particolarmente nell' adagio.* (L)

Arponi. * (Marin.) Ar-pó-ni. *Sm. pl. Ferri taglienti in forma di S, che pongonsi in cima delle antenne, per tagliare all' abbordo le sarte e altre manovre del nemico.* (Dal gr. *harpe* falce.) (O)

Arponio. * (Geog.) Ar-pò-ni-o. *Città dell'a Magna Grecia, che credesi la moderna Quarquiano nella Calabria citeriore.* (G)

Arpuro. (Zool.) Ar-pu-ro. *Sm. V. G. Lat.* harpurus. (Da *harpe* falce, ed ura coda.) *Genere di pesci spinosi stabilito da Forster, ma che è stato poi riunito al genere acanturo.* (Aq) (N)

Arquà. * (Geog.) Arquata. *Villaggio del Padovano, celebre perchè vi si ritirò e vi morì Petrarca.* (G)

Arqui. * (Geog.) *Ant. sede episcop. d'Asia sotto il patriarcato di Antiochia.* (G)

Arquiano. * (Geog.) Ar-qui-à-no, Arquiau. *Città di Francia nel Gatinese.* (G)

Arquico. * (Geog.) Ar-qui-co. *Città d'Africa nel Zanguebar.* (G)

Arra. [*Sf.*] *Propriamente parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale, in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde: oggi comunemente* Caparra. *E si usa sovente figuratamente, siasi per similitudine o per metafora.*—Arrata, Caparra, *sin. Lat.* arrha, arrhabo. *Gr.* ἀρραβών. (In ebr. *ghuerabon* vale il medesimo.) *Cavalc. Med. cuor.* Qui ha per arra molte afflizioni d'anima e di corpo, e poi per pagamento compiuto se ne va a morte eterna. *Scal. S. Agost.* Acciocchè noi non pensiamo che l'arra sia la somma del pagamento e del prezzo. *Tav. Rit.* E donansi l'arra di quello che a quel punto non si poteva far mercato. *E appresso:* Adoperarono tanto, sì e in tal maniera, che feciono il pagamento amoroso della dilettosa arra che nel principio s'avean dato. *Dant. Purg. 28. 92.* Fece l'uom buono a bene, e questo loco Diede per arra a lui d'eterna pace. *E Inf. 15. 94.* Non è nuova agli orecchi miei tal arra. *But. ivi.* Tal arra, cioè tal peccato: arra è la caparra, che è fermezza del patto fatto; cioè: non m'è nuovo lo patto che è tra gli uomini e la fortuna.

2 — [Pegno, Segno, Segnale di fede, di affetto, di gratitudine o altro.] *Bocc. nov. 67. 11.* E acciocchè tu questo creda, io ti voglio dare un bacio per arra. » *E Fiamm.* I giuramenti de'giovani sono arra alle donne di futuro inganno. (A)

3 — [Sicurtà.] *G. V. 6. 85. 2.* Tornando i detti ambasciadori d'Alamagna per insegna e arra della venuta di Curradino si fecero donare la sua mantellina foderata di vajo.

Arra. * (Geog.) *Città d'Armenia.—della Siria.—dell'Arabia Felice.*(G)

Arrabattare, Ar-ra-bat-tà-re. *N. pass. Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d'operare. Lat.* laborare. *Gr.* πονεῖν, κάμνειν. (Dall'illir. *rabotta* fatica.) *V. Flos 34., e Vet. var. lez. 16. 16. Salv. Granch. 3. 13.* Un tratto io voglio Arrabattarmi, finchè fiato mi Resta. *Alleg. 146.* Io ec. m'arrabatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai. *Buon. Fier. 4. 3. 18.* E, poveretti, V'arrabattate con varii argomenti. » *Stor. Semif. 46.* Cominciarono battaglia aspra e crudele; ove quegli per valicare, questi per contrariargli si arrabattavano. (V)

2 — Arrabattarsi per uscire de' cenci = *Affaticarsi per uscir dal bisogno, o di povero stato.* (A)

Arrabattato, * Ar-ra-bat-tà-to. *Add. m. da* Arrabattare. *V. di reg.*(A)

Arrabbiamento, Ar-rab-bia-mén-to. [*Sm.*] *Lo arrabbiare,* [*e dicesi propr. de' cani.*] —, Rabbia, *sin. Lib. cur. malatt.* In questi grandi caldi avviene lo arrabbiamento de' cani.

2 — *E per metaf.* [Stizza, Collera.] *Fr. Giord. Pred. R.* Le loro stizze, o per dir meglio, arrabbiamenti contro 'l nemico, trapassano in peccato mortale.

3 — * (Agr.) *Difetto della terra che dicesi* Arrabbiata. *V.* (A)

Arrabbiare, Ar-rab-bià-re. *N. ass. e pass. Divenir rabbioso;* [*E dè più che d'altre bestie, proprio de' cani, ed anche di chi sia morso da cani od altro animale rabbioso.*] —, Arrabbire, Arrabbiosire, Arrabicare, *sin. Lat.* rabire, rabere, rabie agitari. *Gr.* λυσσᾶν. *Zibald. Andr. 102.* Le bestie che veggiono, o di di o di notte, la sua ombra nell'acqua, elle arrabbiano: altresì se elle mordono alcuna persona, si arrabbierà e persona e bestia.

2 — *Per metaf.* Stizzirsi, Incollerirsi. *Lat.* excandescere, indignari. *Gr.* ὀξυθυμεῖν. *Bocc. nov. 85. 21.* All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre. *Sen. Pist.* Ma noi siamo sì dilicati, che noi arrabbiamo per piccola cosa. *Varch. Ercol. 55.* Se continua nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: egli arrabbia, e vuol dare del capo o battere il capo nel muro.

3 — *Detto del* Grano, Biade o Erbe, *che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano, prima del debito tempo, per nebbia, o soverchio caldo che le abbia avvampate; e talora si trasferisce anche alla terra. Dav. Colt. 186.* La terra arrabbia, lavorata tra molle e asciutta, e la mattina alle guazze.

4 — *Detto delle* Vivande: *Essere arrabbiate, cioè, quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco.*

5 — * Egli è secco che arrabbia: *Dicesi d'uomo o cosa estremamente secca. E così de' sapori:* È salato, acre ec. che arrabbia; *e vale eccessivamente secco, salato, acre.* (A)

6 — Arrabbiar dalla fame = *Aver gran fame. Malm. 6. 27.* Tal ch'un di lor, ch'arrabbia dalla fame: Fermate (dice) olà; che roba è quella?

7 — *Arrabbiar d'invidia. *Segner. Mann. 7. settem. 29. 3.* Perchè a tal vista dovessero quei superbi arrabbiar d'invidia. (V)

8 — ** *Nota modo imprecativo. Tanc. 1. 1.* Dillo, che tu arrabbi. (N)

Arrabbiatamente, Ar-rab-bia-ta-mén-te. *Avv. Con rabbia. Lat.* rabide, rabiose. *Gr.* λυσσωδῶς. *Vit. Crist.* Veggendolo menare così arrabbiatamente e così vituperosamente, quanto dolore ebbero non te lo potrei dire. *Medit. Arb. Cr.* Arrabbiatamente gli moltiplicarono addosso piaga sopra piaga, e livido sopra livido.

Arrabbiatellaccio, Ar-rab-bia-tel-làc-cio. [*Add. m.*] *pegg. di* Arrabbiatello. [*Usato anche come sost.*] *Buon. Tanc. 2. 1.* Tu va' cajendo i' dica chi tu sei. *Tanc.* Chi son io.? che puo' tu dire? *Cos.* Un'arrabbiatellaccia: hottel'io detto?

Arrabbiatello, Ar-rab-bia-tèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Arrabbiato.—, Arrabbiatuzzo, *sin. Lat.* rabiosulus. *Menz. sat. 3.* Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava, ragazzetto Arrabbiatel ch'alle palmate muccia.

Arrabbiatellucciaccio, Ar-rab-bia-tel-luc-ciàc-cio. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Arrabbiatello. *Fag. Rim.* A conoscerti più Nina imparai, Che abbaja sempre arrabbiatellucciaccia. (*Parla d'una cagnuola.*) (A)

Arrabbiaticcio. (Agr.) Ar-rab-bia-tic-cio. *Sm. Malattia del grano seminato in terra che dicesi* arrabbiata, *la quale impedisce l'attività delle barbe, e non produce che spighe vote, e talvolta ancora poca paglia. V.* Arrabbiato, §. 3. (A)

Arrabbiatissimamente, Ar-rab-bia-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Arrabbiatamente. *Magal. Lett. 172.* Disputando sempre arrabbiatissimamente con un dottore. (A) (B)

Arrabbiatissimo, Ar-rab-bia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Arrabbiato. *Lat.* quam maxime rabidus. *Gr.* λυσσωδέστατος. *Segner. Crist. instr. 1. 7. 4.* Facendo per tal via maggior danno si a sè, sì a voi, chiunque vi ama in sì brutta forma, di quel che potrebbe fare all'uno ed all'altro l'odio arrabbiatissimo di tutti i diavoli messi in arme.

Arrabbiato, Ar-rab-bià-to. *Add. m. da* Arrabbiare. *Soprappreso da rabbia.* —, Arrabbiosito, Arrabbito, *sin. Lat.* rabidus, rabie correptus. *Gr.* λυσσώδης. *Amm. Ant. 30. 1. 12.* De'cani arrabbiati è trista paruta. *Bern. Orl. 1. 5. 11.* Di nuovo intorno a Gradasso si pone, E come un cane arrabbiato l'assalta.

2 — *Fig.* Infuriato. *Lat.* ira ac furore inflammatus. *Gr.* ὀξυθυμῶν. *G. V. 12. 26. 17.* E pinsonlo fuori dell'antiporto del palagio, in mano dell'arrabbiato popolo. *Dant. Inf. 30, 79.* Dentro c'è l'una già, se l'arrabbiate Ombre che vanno intorno dicon vero. *Cr. 9. 6. 8.* Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente.

3 — *Si dice ancora d'uomo od altro soverchiamente secco,*

4 — * (Agr.) *Dicesi della terra la quale, per essere stata vangata o lavorata molle o umida o ghiacciata, è guasta in modo che il campo che prometteva in erba una buona messe, si trova poi ripieno di spighe vote, e talvolta con poca paglia, al tempo della mietitura.* (A)

2 — * *Dicesi di quelle piante annue che seccansi prima del tempo per nebbia o per soverchio calore.* (Ag)

Arrabbiatuzzo, * Ar-rab-bia-tùz-zo. *Add. m. dim. di* Arrabbiato. *V.* Arrabbiatello. *Salvin.* (O)

Arrabbiosire, * Ar-rab-bio-si-re. *N. ass, e pass. Arrabbiarsi, Indispettirsi. V.* Arrabbiare. (O)

Arrabbiosito, * Ar-rab-bio-si-to. *Add. m. da* Arrabbiosire. *Montato in rabbia. V.* Arrabbiato. *Liburnio. Berg.* (O)

Arrabbire, Ar-rab-bì-re. [*N. ass. V. A. V. e di'* Arrabbiare. *Lat.* furere, rabie corripi. *Gr.* λυσσᾶν, μαίνεσθαι. *Guitt. Lett. 14. 40.* Disnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbire uomo in se stesso?

Arrabbito, * Ar-rab-bi-to. *Add. m. da* Arrabbire. *Lo stesso che* Arrabbiato. *V. Doni A. F. Berg.* (O)

Arrabicare, Ar-ra-bi-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Arrabbiare. *Lat.* furere, rabie corripi. *Gr.* μαίνεσθαι. *Pataff. 4.* Cusofliole! deh non arrabicare.

Arrabida. * (Geog.) A-ra-bi-da. *Monte del Portogallo.* (G)

Arrabonarii. (St. Ecc.) Ar-ra-bo-nà-ri-i. *V. G. Lat.* Arrhabonarii. (Da *arrhabon* pegno, caparra.) *Sorta d'eretici, i quali ritenevano che l'eucaristia non fosse nè il corpo reale nè il sangue di Gesù Cristo nè il segno di essi, ma solamente il loro pegno o caparra.* (Aq)

Arracan. * (Geog.) Ar-ra-càn. *V.* Aracan. (G)

Arrachione, * Ar-ra-chió-ne, Arrichione. *N. pr. m. Lat.* Arrachion.—*Famoso atleta vincitore ne' giuochi olimpici.* (B) (Mit)

Arracifi. * (Geog.) Ar-ra-ci-fi. *Capo sulla costa de' Cafri in Africa.—Una delle isole de' Ladroni.* (G)

Arrael. * (Geog.) Ar-ra-è-i, Arreni, Arreati. *Popoli Sarmati.* (G)

Arraffare, Ar-raf-fà-re. [*Att. e n. V. bassa. Propriam. Strappar con raffi.* —, Arraffiare, Arranfiare, Arrappare, Arrampignare, *sin.*] *Franc. Sacch. nov. 4.* In inferno si taglia, squarta, arraffa e impicca, nè più nè meno, come fate qui voi.

2 — Strappar di mano, Torre con violenza. (Dall'ebr. *taraf* pigliare per forza, rapire, lacerare predando.) *Lat.* extorquere, abripere. *Gr.* ἁρπάζειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando viene a lui il Frate, si 'l tene, e non vuole, ma schifalo, e dice che viene per torgli il suo, e per arraffare. *Franc. Sacch. Rim.* E così ciaschedun di raffa in raffa, Con forza ciò ch'è puote sempre arraffa.

3 — Afferrare. *Morg. 26. 181.* Poi presto in su la spada la man porse, E 'l Saracin la sua dal corpo arraffa.

Arraffato, Ar-raf-fà-to. *Add. m. da* Arraffare. *Lat.* ereptus, raptus. *Gr.* ἁρπαζόμενος. *Tac. Dav. Ann. 15. 222.* Il secondo a morire fu Plauzio Laterano, eletto Consolo, sì a furia, che non ebbe agio d'abbracciare i figliuoli, nè d'eleggere 'l modo, arraffato, e dove si giustiziano gli schiavi ammazzato da Stazio tribuno.

Arraffiare, Ar-raf-fià-re. *Att. e n. Lo stesso che* Arraffare. *V. Franc. Sacch. nov. 221.* Ogni ora pensa come possa arraffiare.

Arrafo. * (Fisiol.) Ar-rà-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* arrhaphum. (Da *a* priv., e *raphe* sutura.) *Dicesi di un cranio che sia senza sutura.* (A.O.)

2 — * (Arche.) *Detto anche de' manti de' Romani che non avevano nè cuciture nè pieghe fattizie.* (Mit)

Arragia. * (Geog.) Ar-rà-gia. *Città dell'Arabia.* (G)

Arragonite. (Min.) Ar-ra-go-ni-te. *Sf. Varietà della calce carbonatica, detta anche eccentrica da Karsten, che si presenta sotto una forma prismatica, ma non si divide in rombi, come la calce carbonata spatica. La frattura perpendicolare all'asse è vitrea; quella che succede nella direzione dell'asse è lamellosa: la pietra ha la doppia refrazione, come la calce suddetta, ma è più dura.* (Dal gr. *a* priv., e *rhagois* rotto, fesso; poichè non si divide in rombi.) (Boss)

Arrai. * (Geog.) Ar-rà-i. *Città del Giappone.* (G)

Arramacciare, Ar-ra-mac-cià-re. [*Att.*] *Strascinare checchè sia alla'ngiù in sulla ramaccia,* [*o ramazza, il che si usa per lo più sulla neve. Lat.* deducere.]

2 — * *E forse anche* Tagliar giù rami alla peggio. (Pe)

3 — *Per metaf.* Tirar giù, Fare alla peggio, [Abborracciare, Acciabattare, ec.]

Arramacciato, Ar-ra-mac-cià-to. *Add. m. da* Arramacciare.

2 — *Per metaf.* Tirato giù. *M. Bin. Rim. 198.* Con questi pochi versi o buoni o rei, Arramacciati giù col mio falcione.

Arramatare, Ar-ra-ma-tà-re. [*Att. e n. ass. Percuotere gli uccelli colla ramata,* [*e fig. Bastonare. Lat.* pala vineinea percutere.] *Carl. Fior. 19.* Arramata, ch'e' son tordi.

Arramatato, * Ar-ra-ma-tà-to. *Add. m. da* Arramatare. *V. di reg.*(A)

Arrampicare, Ar-ram-pi-cà-re. [*N. ass.*] *Azione propria degli animali che camminano colle zampe. Lat.* adrepere. *Gr.* προσέρπειν. (*V. Rampicare.*)

2 — *Per similit. dicesi d' uomo che cammini colle mani e co' piedi.*

3 — *E n. pass. nel sign. medesimo. Buon. Tanc. 5. 5.* Corser chi qua, chi là; po' alzando gli occhi, Vedder per aria questi duo fastelli; S'arrampiconno su.

Arrampicato, * Ar-ram-pi-cà-to. *Add. m. da* Arrampicare. *V. di reg.*(A)

Arrampignare, Ar-ram-pi-gnà-re. *Att. e n. V. A. V. e d'* Arraffare. (Da *rampino.*) *Monos. Flos Ital.* (A)

Arrampignato, * Ar-ram-pi-gnà-to. *Add. m. da* Arrampignare. *V. di reg.* (O)

Arrampinato, * Ar-ram-pi-nà-to. *Add. m. Fatto a rampini, Uncinato. Rim. burl. 2. 246.* Là dove *(nell' inferno)* sono tante forme strane Ch'arrampinate hanno le mani e i piedi, Nè mai si sente ec. (B)

Arrancare, Ar-ran-cà-re. [*N. ass.*] (Da *anca* osso tra il fianco e la coscia.) *Propr. il camminare che fanno con fretta li zoppi o sciancati;* [*quasi che si tirino e si strascinin dietro le anche; ma dicesi ancora per similit. dello affaticarsi per camminare: Andare in fretta, Affrettarsi*] *Lat.* properare. *Gr.* σπεύδειν. *Lib. Son. 55.* Arranca, sbicita, spulezza calcagna. *Morg. 9. 81.* Gano a Parigi subito arrancava.

2 — (Marin.) *Si dice delle galee quando si voga di forza, che si dice anche* Andare a voga arrancata. *Tac. Dav. Ann. 16. 227.* Manda per esso ec. galee rinforzate di ciurma, per più arrancare. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Navilii armati Arrancar per le biade e pe'canneti. *Red. Ditir.* Voga, voga, arrauca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

3 — *N. pass. e per metaf.* [Affannarsi, Angustiarsi.] *Guid. G. P. N.* E vanno tanto, che mille fiate Il giorno mi s' arranca Lo spirito che manca.

Arrancato, Ar-ran-cà-to. *Add. m. da* Arranceare.

2 — *E forse in sign. di* Storto. *Varch. Stor. 9.* Teneva una spada ignuda arrancata.

3 — [*Agg. di* Voga, *cioè* voga di tutta forza.] *Segner. Crist. instr. 3. 35. 1.* Lanciandosi a voga arrancata sopra piccolo battelletto del nostro cuore.

Arrancidire, * Ar-ran-ci-di-re. *N. ass. Divenir rancido, e dicesi delle cose grasse, oleose ec. quando per vecchiezza si guastano.* (O)

Arrancidito, * Ar-ran-ci-di-to. *Add. m. da* Arrancidire. *Fatto rancido, e fig. Vecchissimo, Trittissimo. Lall. Eneid. Berg.* (O)

Arrandellare, Ar-ran-del-là-re. [*Att.*] *Propr. Stignere con randello;* [*ch' è quel bastone piegato in arco, con cui si tirano le funi con le quali si legano le some e cose simili. Lat.* constringere.]

2 — *Per similit. Si estende anche ad altre cose,* [*e vale* Legare stretto con qualsivoglia cosa.] *Fior. S. Franc. 144.* Comanda che gli sia arrandellata la testa; e così fu fatto. *Tac. Dav. Ann. 6. 124.* E caduto e boccheggiante fu da' famigli di peso portato in carcere, e già freddo arrandellatogli la strozza.

3 — Avventare e tirare altrui il randello; *e si direbbe anche per similitudine di qualunque altra cosa che s'avventi o si tragga. Morg. 4. 30.* Arrandellò la caviglia a Rinaldo. *Ar. Fur. 18. 6.* Prende l'altro nel petto, e l'arrandella In mezzo alla città sopra le mura.

4 — *E n. pass.* Legarsi stretto [con checchessia, come si fa alle some col randello.] *Bern. Orl. 1. 20. 2.* E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi come un salsicciuolo.

5 — [*E detto fig.*] *Franc. Sacch. Rim. 50.* Ciascun di questi nel cor s' arrandella.

6 — Arrandellarsi in cintura, *detto a femmina per Isteccarsi, e figuratam. per Recarsi in contegno. Aret. Filos. 1.* Impiastrati senza discrezione, mangia su delle frutta, arrandellati più in cintura. (Min)

7 — * *E n. ass. Buon. Fier.* Con catene e corde Legare, strignere, arrandellare. (A)

Arrandellatamente, Ar-ran-del-la-ta-mén-te. *Avv. Strettissimamente. Bell. Bucch.* Che ben lor valse aver stretto il camoscio De' lor bellichi arrandellatamente. (A)

Arrandellato, Ar-ran-del-là-to. *Add. m. da* Arrandellare. *Franc. Sacch. nov. 173.* Il capo arraudellato colle cuffie in sulla zazzera di notte, che tutto il di poi la testa par segata. *Buon. Fier. 4. 2. 3.* Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *E att. 4. 21.* E il collo in gogna fra merluzzi e bissi E collanuzze arrandellato e fitto.

Arranfiare, Ar-ran-fià-re. *Att. Lo stesso che* Arraffare. *V. Cr. alla v.* Arraffare. (O)

Arrangolare, Ar-ran-go-là-re. *N. ass. e pass. Arrovellare, Stizzirsi rabbiosamente.* (*V. Rangolare.*) —, Rangolare, *sin. Varch. Ercol. 55.* Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, e arrangolarsi; e arrovellarsi, onde nascono rangolo e rovello. *E Suoc. 4. 6.* Io potei ben graccliiare, ciangolare e arrangolarmi; e mi rispose tutta arrovellata. *Matt. Franz. Rim. burl.* Potetti arrangolar, potetti dire.

Arrangolato, Ar-ran-go-là-to. *Add. m. da* Arrangolare. *V.*

2 — *Per metaf.* [Fastidioso, Faticoso, Laborioso, Arduo, Spinoso.] *Lat.* laboriosus. *Gr.* πόνηρος. *Tac. Dav. Ann. 1. 13.* Male aggiano le compere de' ruquitti, le paglie scarse, il lavorare arrangolato.

Arrante, Ar-rán-te. [*S. com.*] *V. A. V. e d'* Errante. *Jac. Rit.* Io sono uomo che amo molto li cavalieri arranti. *E altrove:* Nella grande valle di Basignano bac due cavalieri arranti morti. *E altrove:* La Corte dello re Artus era tutta piena di re, di conti, di baroni e di cavalieri arranti.

Arrantolato, Ar-ran-to-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Rantoloso. *V. Lat.* raucus. *Gr.* βραγχώδης. *Tes. Br. 5. 27.* E quando questo, ch' è capitano, è stanco di guardie, che la sua boce è arrantolata e roca, non si vergogna che un altro vegna in suo luogo.

Arrapato, * Ar-ra-pà-to. *Add. m. Calvo, Pelato; ed in questo significato viene da rapa; onde s'è pure formata la voce Rapato. Giambull. Appar.* La casa si resta sola, o al più con una vecchia arrapata.(A)

Arrapinare, * Ar-ra-pi-nà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Arrovellare. *V. di reg.* (O) *Red. Op. t. 4.* Quest'amore è un frugoletto Ch' arrapina il cristianello. (N)

Arrapinato, Ar-ra-pi-nà-to. *Add. m. da* Arrapinare. *Lo stesso che* Arrovellato; *e dicesi d' uomo fastidioso, iracondo. Lat.* difficilis, iracundus. *Gr.* δύσκολος, ὀργίλος. *Salv. Granch. 1. 2.* E' par che tu Non sappi ancor, che sospettosa cosa È qualche volta questo arrapinato Di questo nostro vecchio. *E Spin. 2. 6.* Oh! voi siete arrapinata. Udite di grazia due parole, e sarete chiara.

Arrappare, Ar-rap-pà-re [*Att. Torre con violenza ed ingordigia. Lo stesso che* Arrallare. *V.*] *Lat.* extorquere, eripere, rapere, arripere. *Gr.* ἁρπάζειν. (Da *a* sup., e dal lat. *rapere* rapire.) *Liv. M.* Egli arrappa un coltello di mano a un beccajo, il quale era ivi vicino. *Com. Inf. 30.* Del seno della madre arrappa lo rident: Learco. *Annot. Vang.* Lo regno del Cielo patisce forza, e li forti l'arrappano. *Ovid. Pist.* L'animo mi confortava d'andare in mezzo dell' ornata gente, e d' arrappare le grillande dell' oro delle composte treece. *Morg. 27. 35.* Ed una lancia ad un Pagano arrappa.

2 — [Rubare truffando o in altro modo di nascosto.] *Franc. Sacch. Rim.* Ove il villano arrappa Il vostro e 'l suo, e poi si fa bugiardo.

3 — LA FUGA = [*Darsi alla fuga, Fuggire.*] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 289.* Io non doveva così subito il partire, anzi la fuga del tuo mecenate, arrappare.

Arrappato, Ar rap-pà-to. *Add. m. da* Arrappare. *Sen. Pist. 70.* Ingiusta e oltraggiosa cosa è a morire di cosa tolta e arrappata. *Lib. Am. 80.* Non solamente alli altri, ma al proprio marito, a se congiunto, con tutte le sue forze si studia d' arrappare tutte le cose; e arrappate, non pensa di volere servare a nessuno.

Arrappatore, Ar-rap-pa tó-re. *Verb. m. di* Arrappare. *Che arrappa. Lat.* raptor. *Gr.* ἁρπαξ. *Sen. Pist. 74.* Facciamo piazza agli arrappatori. *Agn. Paud. 19.* Spegnere i ladroni arrappatori dell' entrate del Comune.

Arrappatrice, Ar-rap-pa-trì-ce. *Verb. f. di* Arrappare. *Che arrappa. Lat.* raptrix. *Gr.* ἁρπάζουσα. *Salvereg.* O arrappatrice de' nostri cuori, quando mi renderai tu 'l mio cuore.

Arras. * (Geog.) *V.* Arazza. (G)

Arraspare, Ar-ra-spà-re. [*Att. Propr. Pulire colla raspa.*] (Da *raspa.*) —, Raspare, *sin.*

2 — [*Att. e n. ass. Per metaf.* Portar via, Rubare.] *Sacch. Rim.* Con fusa non si naspa, E tal arraspa che niente acquista.

Arrata, Ar-rà-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e d'* Arra. *Lat.* arrha, arrhabo. *Gr.* ἀρραβών. *Fr. Jac. T. 1. 2. 2.* Presi l'arrate a devermi morire.

Arrata. * (Geog.) *Lago d'Africa presso i Rizzofagi, detto anche Lago de' monaci.* (G)

Arraunare, * Ar-ra-u-nà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Raunare. *V. Cavalc. Espos. Simb. 2. 61.* Arraunar ricchezze nella chiesa. (V)

Arrazzare, Ar-raz-zà-re. *V. imp. che s'usa dal volgo a modo d' imprecazione:* Che io arrazzi; *quasi dica, Che io arrabbi;* (*o piuttosto* Che io bruci come un razzo; *desunta la etim. da quella specie di fuoco d' artifizio che chiamasi* razzo.) *Salvin. Buon. Tanc.* Si voleva impiccare, e far romito. Dopo il primo passo, Ch'io arrazzi se gli restava tempo per fare il secondo. (A) (Z)

2 — * Sparger raggi, Razzare, Raggiare. *Onel. S. Greg. v. 1. f. 69.* (*Brescia 1821.*) L' angelo apparve ai pastori che vegghiavano, e lo splendore d'Iddio gli arrazzò intorno. (*Il lat. ha,* circumfulget eos.)(Pr)

Arrazzato, * Ar-raz-zà-to. *Add. m. da* Arrazzare. *Dicesi di alcuna parte superficiale del corpo, infiammata eccessivamente.* (Z)

2 — * Veloce come razzo. (Z)

Arrea. (Med) Ar-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* arrhoea. (Da *a* priv., e *rheo* io scorro, fluisco.) *Flussione o scolo d'umori soppresso o mancante; e si dice particolarmente dello scolo mensuale delle donne.* (Aq)

Arreati. * (Geog.) Ar-re-à-ti. *V.* Arraci. (G)

Arrecare, Ar-re-cà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Recare. *V.* —, Arregare, *sin. Lat.* afferre. *Gr.* φέρειν. *Boco. nov. 60. 21.* Credendomi io qui avere arrecata la cassetta dove era la penna, io ho arrecata quella dove sono i carboni. *Sagg. nat. esp. 217.* Non creda però alcuno che ec. noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia mag gnetica. » *Bart. Bern. Rim. 5.* E tutte l'uova fresche ogni mattina T' arrecherei più volentier ch' al sere Non fo l'offerta, perchè hai tu più viso ec. (B)

2 — [Cagionare, Esser cagione.] *Segn. Stor. 14. 372.* Questa vittoria ec. arrecò al Marchese un gran trionfo.

3 — Indurre, Ridurre. *Lat.* adducere. *Gr.* προσάγειν. *Bocc. Vis. 18.* Assai negli atti suoi la lusingava, Tanto che 'n fine alla sua volontate Con preghi e con promesse l'arrecava.

4 — Mettere, Suscitare. *Stor. Barl. 116.* Lasciò istare *(il Diavolo)* quelle tentazioni, e arrecògli al cuore altre tentazioni molto diverse. (V)

5 — *Coll' A,* Imputare. *Cavalc. Discipl. Spir. 185.* La qual cosa l'Angelo si puote e debbe arrecare a grande disonore. (V)

» — Ridurre. *Borgh. Col. Rom. 363.* Era cosa, oltre che inumana e troppo fiera, d'arrecare a diserti bellissimi paesi. (V)

3 — A NIENTE * = *Distruggere, Annientare. Tit. Liv. 1. cap. 31.* In un' ora distrussono, e arrecaro a niente tutta la città. (N)

6 — *In sign. n. pass. Dicesi comunem. per* Accomodarsi, Disporsi a una cosa, Rimaner contento e quieto. *Sport. Gell. 2. 1.* Io rivolrò la mia dota, e arrecherommi a star da me. *Alleg. 117.* Fu non so dove o quando una bertuccia ec., E da una gazzerotta addomandata, Com'ella

s'arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata. *Malm. 4. 42.* Non lo volevo; pur mi v'arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto. *E st. 80.* Coll'animo di pianger vi s'arreca.

7 — Arrecarsi in braccio *o simile* = *Levarsi in braccio. Fior.S.Franc. 32.* Trovò il detto fanciullo col piè giacere in terra come morto; e per compassione si lo levò, e arrecollosi in braccio. (V)

8 — Arrecarsi uno a noja = *Cominciare a odiarlo. Morg. 22. 200.* Tu sai che come un uom s'arreca a noja, Non può mai più far cosa che ti piaccia.

9 — Arrecarsi uno a contrario = *Riputarselo nemico. Ricord. Malasp. 100. 131.* Della qual cosa lo imperadore se lo arrecò a contrario, e non l'amava nè trattava come figliuolo. (V)

10 — Arrecarsi uno nimico = *Attirarsi l'odio di uno. Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicolnaco.

11 — Arrecarsi bene o male: *Si dice di chi o acconciamente o sconciatamente si accomoda a fare checchè sia.*

12 — Arrecarsela da uno, *e assolut.* Arrecarsi = *Pigliarsela da uno; e dicesi per lo più d'affronti e d'ingiurie. Ricord. Malasp. 160.* E arrecaronsi che gli Aretini avessono loro rotta la pace.

13 — * Arrecarsi *dicesi anche dell'Accomodarsi colla positura del corpo per qualche operazione*: E' vi si arreca, *cioè, Vi si accomoda, Vi si adatta.* (A)

14 — * Arrecarsi in contanti = *Ridurre il suo avere in danaro. Lasc. Parent. 1. 1.* Vendei la nave e l'altre robe, e arrecaimi in contanti. (V)

Arrecato, Ar-re-cà-to. *Add. m. da* Arrecare. *Stor. Eur. 6. 123.* Ultimamente arrecatasi fra le mani la corona ec., gliela pose in capo.

Arrecatore, Ar-re-ca-tó-re. *Verb. m. d'*Arrecare. *Che arreca. Lat.* allator, lator. *Gr. γέρων. Cap. Impr. y.* E ... l'arrecatore dicesse che servisse alle messe, si dia alla segrestia. *Fir. As. 105.* Comandò che a noi, arrecatori de' suoi piaceri, fossero annoverati dieci ducati.

Arrecatrice, Ar-re-ca-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (A)

Arrechi. * (Geog.) Ar-ré-chi, Arrichi, Arrinchi. *Nazione barbara nelle vicinanze della Palude Meotide.* (G)

Arrecise. * (Geog.) Ar-re-ci-se. *V.* Arresite. (G)

Arrecoare, Ar-re-cò-re. [*Att.*] *Fornir d'arredi, Mettere in ordine*, [*in punto, Guernire, Provvedere.* —, Corredare, *sin.*] *Lat.* parare. *Gr.* παρασκευάζειν. *Nov. ant. 81. 1.* Comandò che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella, coperta d'un vermiglio sciamito.

Arredato, * Ar-re-dà-to. *Add. m. da* Arredare. (A)

Arredo, Ar-ré-do. [*Sm.*] *Arnese*, [*Suppellettile, Forniinento, Guarnimento.* —, Corredo, *sin.*] (Arredo è dal lat. *rheda* carro, come da questo istesso carro è carriaggio; e val dunque ogni suppellettile che si carica in su' carri, e per estensione una suppellettile qualunque.) *Lat.* supellex, instrumentum. *Gr. ἐπιπλον. G. V. 6. 45. 4.* E come furono a Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri. *Dant. Inf. 24. 137.* Perch'i' fui Ladro alla segrestia de' begli arredi. *Com. Inf. 26.* Nobilissimi arredi da donne e da uomini portarono nel munistero: cinture, borse, ghirlande, coltella, spade, ec.

2 — *Per metaf.* [*Si dice anche di cose morali.*] *Galat. 6.* Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi; i quali mancando, esse nulla o poco adoperano.

Arrefore.* (St. Gr.) Ar-rè-fo-re. *Add. e sf. pl. Così chiamavansi le fanciulle ateniesi che portavano le corbe nell'Arreforia.* (Mit)

Arreforia.* (St.Gr.) Ar-re-fò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* arrephoria. (Da *ari* part. intens. e *phero* io porto.) *Festa ateniese in cui da quattro nobilissime vergini erano portate in corbe velate cose misteriose. Dicevasi pure Erseforia, perchè la festa era in onore di Minerva e di Erse figliuola di Cecrope.* —, Arretoforia, *sin.* (Mit)

Arregare, * Ar-re-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Arrecare. *But. Inf. 22.* Arregavano di diverse parti le'mbandigioni. *E 23. 1.* Dove sono certe favole moralizzate, per arregargli a buoni costumi. (V)

Arreggitori. (Marin.) Ar-reg-gi-tó-ri. *Sm. pl. V.* Galleggianti. (S)

Arrembaggio. (Marin.) Ar-rem-bàg-gio. *Sm. L'incontro di due navi che s'accostano per combattere. V.* Abbordaggio. (A)

Arrembare. (Marin.) Ar-rem-bà-re. *Att. e n. ass. Venire all'arrembaggio.* (Da *rampo*, uncino, con che si aggrappan le navi.) (A)

2 — * *Per similit.* Afferrare un uomo o checchè sia. (Z)

Arrembato. * (Marin.) Ar-rem-bà-to. *Add. m. di* Arrembare. (A)

2 — (Veter.) *Dicesi del cavallo il cui piede è stravolto.* (A)

Arrena. * (Geog.) Ar-rè-na. *Contrada della grande Armenia.* (G)

Arrenamento, Ar-re-na-mén-to. [*Sm.*] *V. e di'* Arenamento.

2 — * (Veter.) *Malattia del piede de' bovi che risulta della compressione esercitata sul corno de' loro piedi da' sassi sopra i quali camminano, o dall'introdursi la rena fra le loro unghie.* (Aq)

3 — [*E per metaf.* Raffreddamento nell'operare.] *But.* L'opere virtuose cacciano da sè l'arrenamento.

Arrenare, Ar-re-nà-re. *N. ass. V. e di'* Arenare. *Lat.* in arenam impingi. *Tac. Dav. Stor. 4. 338.* Una nave di grano era per sorte arrenata non lungi dal campo. *Morg. 21. 1.* Fra tutte l'altre donne tu, Maria, Senza la quale la mia barca arrena.

2 — *E per metaf.* [Essere impedito sul più bello dal proseguire qualunque azione o negozio.] *Lat.* desistere, haerere, haesitare. *Gr.* ἐπέχειν. *Varch. Ercol. 94.* D'uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitare un'orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice ec.: egli è arrenato. *But.* Quando vedono arrenar coloro che reputan savii, arrenano e fermansi.

3 — [*Att.*] *Parlando di pietre, Marmi, Stoviglie, Rami* ec. = *Pulirgli, strofinandogli con rena. Lat.* arena polire.» *Benv. Cell. Oref. 39. tit.* Dell'arte del cesellare, del rammarginare, saldare, arrenare, camosciare, ec. *E 44.* Non sarai costretto, ogni volta che si debba riconocere la medaglia, ad arenarla colla renella di vetro. (V)

Arrenatero. (Bot.) Ar-re-na-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* arrhenatherum. (Da *arren* maschio, ed *ather* resta.) *Genere di piante della famiglia delle gramigne, che offrono per carattere il fiore maschio nu provveduto da glume arnate di reste.* (Aq)

Arrenato, Ar-re-nà-to. *Add. m. da* Arrenare. *V. e di'* Arenato. *Tac. Dav.* (A)

Arrendamento, Ar-ren-da-mén-to. *Sm. Rendita d'affitto. De Luca. Berg.* (O)

Arrendatore, Ar-ren-da-tó-re. *Sm. Che prende a fitto o a locazione.* (Dallo spagn. *arrendador* fittajuolo.) *Buon. g. 4. introd.* Che i noli furon cari, Gli arrendatori avari.

Arrenoere, Ar-re-ci-de-re. *N. pass. anom. Darsi in mano al nemico, confessandosi vinto. Lat.* se se dedere, sui deditionem facere. *Gr.* ἐκδίδοσθαι. (*V. Rendere.*) *Boce. nov. 34. 12.* E del tutto negarono di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E num. 13.* Conoscendo se di necessità o doversi arrendere, o morire. *G. V. 1 37. 1.* S'arrendeo la città a Cesare e ai Romani in capo di due anni. *Guicc. Stor. 12. 597.* La città la quale, battuta dall'artiglieria, fra pochi dì s'arrendette.

2 — *In questo sign. dicesi anche* Arrendersi a discrezione o alla discrezione, *e vale, Senza veruna condizione.* (A) (N)

3 — * *Per similit. Detto della Neve. Alam. Colt. 1. 25.* Quantunque il vento Fuggia, e la neve a Zefiro s'arrende. (V)

3 — *Per metaf.* Abbandonarsi, Sbigottirsi. *Sen. ben. Varch. 5. 2.* Perciocchè egli mai non d'animo, mai non s'arrenderà.

4 — * Rassegnarsi, Acquietarsi, Umiliarsi. *Passav.* Dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci? (A)

5 — *Onde dicesi in maniera proverbiale:* Chi ha bisogno s'arrenda; *cioè, ceda, si raccomandi, si umilii. Malm. 6. 8.* E chi ha bisogno, si suol dir, s'arrenda.

5 — *Dicesi di* Ramo, Pianta, *o altro, che agevolmente, e senza spezzarsi, si pieghi e volga per ogni verso. Lat.* flecti, inflecti. *Gr.* κάμπτεσθαι. *Franc. Barb. 62. 15.* Che quando mal t'arrendi Per la troppo alta o stretta [illegible] *(Qui per similit.)*

6 — *In sign. att. col 4. caso.* Dare in mano. *Guicc. Stor. 5* Il quale ec. arrendè la terra a' Francesi, salve le robe e le persone. (V)

7 — *Fig.* [Arrender l'animo a' piaceri, a'vizii, alle virtù ec. = *Inclinare o Disporsi alle virtù, a' vizii, a' piaceri ec.*] *Albert. 31.* Arrender l'animo alle dilettazioni è cominciamento di tutti i mali.

Arrendevole, Ar-ren-dé-vo-le. *Add. com. Che si piega e volge agevolmente per ogni verso.* —, Arrendibile, *sin. Lat.* flexibilis, flexilis, lentus. *Gr. γλίσχρος. Fr. Giord. Pred.* Tre condizioni hae la cera. la prima, che per lo fuoco si strugge; la seconda, che riceve ogni forma, perchè è arrendevole; la terza, ec. *Cavalc. Med. cuor.* Ma come veggiamo che la cosa molto arida e dura non s'addolca, e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell'acqua, così, ec. *Tass. Ger. 11. 40.* Prende in sè le percosse e fa più lente La materia arrendevole e cedente.

2 — *Per metaf.* Pieghevole all'altrui volontà. *Bocc. nov. 48. 18.* Troppo più arrendevoli a'piaceri degli uomini furono, che prima state non erano. *E nov. 67. 9.* O singular dolcezza del sangue bolognese ec., mai di lagrime nè di sospiri fosti vaga, e continuamente a' preghi pieghevole, ed agli amorosi desiderii arrendevol fosti. *Galat. 42.* Anzi si dee sforzare d'essere arrendevole alle opinioni degli altri. *E 69.* E se nella mia fanciullezza, quando gli animi sono teneri e arrendevoli, coloro a' quali caleva di me, avessero saputo piegare i miei costumi, ec.

3 — * *Agg. di* Gusto, *cioè Di facile contentatura, Deferente all'altrui gusto.* (A)

Arrendevolezza, Ar-ren-de-vo-léz-za. *Sf. astr. di* Arrendevole, [*e propr. dicesi di rami o verghe, della pasta, della cera, e di tutte le cose che non resistono alla compressione, e facilmente cedono senza spezzarsi. V.* Arrendibilità.] *Lat.* lentor. *Gr. γλισχρότης. Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza.

Arrendevolezza poco o nulla diff. da *Cedevolezza, Flessibilità, Piegevolezza* nel senso fig.; poichè tutte esprimono qualità e disposizione d'animo facile a cedere, a piegare, ad arrendersi all'altrui volere o sentenza. *Arrendevolezza* diff. anche da *Trattabilità*; poichè questa significa d'ordinario piacevolezza di modi, gentilezza di tratto, affabilità ec. V. *Affabilità.*

Arrendevolissimo, Ar-ren-de-vo-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arrendevole. (A) *Segner. Pred. Pal. up. 13. 7.* Tale almeno è la sapienza che vien da Dio: Se dassi fede a San Jacopo è arrendevolissima all'altrui detto. (N)

Arrendevolmente, Ar-ren-de-vol-mén-te. *Avv. Con arrendimento, Con arrendevolezza. Lat.* lente. *Gr. γλισχρότης. Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano.

Arrenoibile, * Ar-ren-di-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Arrendevole. *V. Giambul. son. Donn. st. 23.* Se tu vorrai aver pace con ella, Esser ti converrà molto arrendibile. (B)

Arrenoibilità, Ar-ren-di-bi-li-tà. [*Sf.*] *Facoltà o Attitudine di potersi arrendere o piegare.* —, Arrendibilitade, Arrendibilitate, Arrendevolezza, *sin. Salvin. Pros. tosc. 2. 115.* Quest'altra maniera letterale e testuale ec. ho sopra tutte l'altre prescelta per la fedeltà e per l'arrendibilità.

Arrendibilità diff. da *Arrendimento.* Questo è l'atto dell'arrendersi, del cedere ec. Quella ne è la facoltà, l'attitudine, la disposizione ec.

Arrenoimento, Ar-ren-di-mén-to. [*Sm.*] *L'arrendersi.* —, Resa, *sin. V.* Arrendibilità. *Lat.* deditio. *Gr. ἔκδοσις. Vegez.* Grande paura genera a coloro che sono senza speranza d'arrendimento.

Arrenduto, Ar-ren-dù-to. *Add. m. da* Arrendere. *V.* Arreso. *G. V. 7. 107. 1.* E già perduto il detto conte la città di Faenza e di Cervia, e arrendute alla Chiesa, il detto conte, ec. *Ninf. Fies.* Oh! qual fu quella mai sì dispietata, Col cuor crudel, che non fosse arrenduta?

Arreni. * (Geog.) Ar-rè-ni. *V.* Arraei. (G)

Arrenogonia. * (Fisiol.) Ar-re-no-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* arrhenogonia. (Da *arren* maschio, e *gone* generazione.) *Generazione di maschi.* (Aq)

Arreprensione, * Ar-re-pren-sió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Riprensione. *Lett. Rom. Stat. G. p. 81. (Roma 1816.)* Nell'arreprenzione è terribile,

nell'ammonizione dolce, amabile e allegro, servando nondimeno gravità. (*Scritto colla z forse per errore.*) (N)

Arrequiare, Ar-re-qui-à-re. *N. ass. Riposare.* (Da *requie* riposo.) *Sannaz. Egl. 8.* E se'l cor misero Non può gioir, ragion è ben che arrequie. (V)

Arrequiato, * Ar-re-qui-à-to. *Add. m. da* Arrequiare. *V. di reg.* (A)

Arresite. * (Geog.) Ar-re-si-te, Arresife, Arrecisc. *Isola del grande Oceano nell'arcipel. delle Caroline.* (G)

Arreso, Ar-ré-so. *Add. m. da* Arrendere. —, Arrenduto, *sin.* [*Usato anche come sost.*] *Lat.* deditícius. *Gr.* ἔκδοτος. *Tac. Dav. Ann. 2. 33.* Mostrando poi l'uno la grandezza romana, la potenza di Cesare, le crude pene a'vinti, la pronta misericordia agli arresi.

Arrestamento, Ar-re-sta-mén-to. *Sm. L'arrestare e Quel che s'arresta. Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento o arrestamento. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* In mezzo a tanti Perigli di cadute e di percosse, E fra tante cagioni D'arrestamenti.

2 — [*Quel fermare che fa la Corte o le guardie per ordine del Principe, o d'altri che n'abbia potestà, che pur dicesi Arresto.*] *Guicc. Stor. 3. 116.* Per l'arrestamento fatto del loro ambasciadore, preso il castello di Palaja, posero il campo a Vicopisano.

Arrestante, * Ar-re-stàn-te. *Part. di* Arrestare. *Che arresta. V. di reg.* (O)

2 — * *In forza di sost.* Il restante, Il rimanente. *Liburn. Berg.* (O)

Arrestare, Ar-re-stà-re. [*Att.*] *Fermar per forza, Soprattenere,* [*Impedire ad una cosa, e così ad una persona l'azione impresa, il moto incominciato.*] (Dal lat. *ad*, e da *restare* fermarsi, opporsi, impedire: val dunque impedire l'atto incominciato, opporsegli, o far che l'oggetto si fermi.) *Lat.* manus injicere. *Gr.* χεῖρας ἐπιβάλλειν. *M. V. 6 47.* Ma i primi, a cui staggirono e arrestarono la mercanzia per la detta gabella, furono i Fiorentini. » *Poliz. Stanz. 1. 45.* Ma non possendo il miser ciò soffrire, Con qualche priego d'arrestarla tenta. (N)

2 — [Porre o condurre in arresto.] *Sen. ben. Varch. 6. 9.* Quanti (*furono*) quelli, che l'averli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione che non si trovarono in casa quando rovinò! *Bocc. nov. 48. 12.* Corsesi adunque a furore alle case del conte per arrestarlo.» *Salv. Granch. 3. 3.* E lo stimo un laccio tesòmi Dalla famiglia pur per arrestarmi. *Salvin. Senof. L. 4.* Quegli tosto arrestarono Abrocome, e legato lo mandarono a quello che in quel tempo governava l'Egitto. (N)

3 — *Nel sign. del lat.* continere manum. [*Trattenere, Sospendere, Fermare, detto per metonimia il colpo per la mano.*] *Ar. Fur. 4. 27.* Alza la man vittoriosa in fronte; Ma, poichè 'l viso mira, il colpo arresta. (P)

4 — *Detto della* Lancia, *vale Mettere il calcio della lancia sulla resta, per ferire. Lat.* lanceam intendere. *Ar. Fur. 26. 77.* Con molto ardir vien Ricciardetto appresso, E nel venire arresta si gran lancia, ec. » *Segr. Fior. decenn. 1.* E perchè'l Turco arrestava la lancia Contro di lor cc. *Bern. Orl. 63. 8.* E la sua lancia a mezzo il corso arresta. (N)

5 — *In sign. n. pass.* Fermarsi, Intertenersi. *Lat.* consistere. *Bocc. nov. 73. 17.* Il quale, senza arrestarsi, se ne venne a casa sua. *Dant. Inf. 13. 24.* Perch' io tutto smarrito m' arrestai. *Petr. canz. 30. 3.* Ove porge ombra un pino alto od un colle, Talor m' arresto.

6 — * (Agr.) *Lo stesso che* Cimare, *ma dicesi soltanto delle piante cucurbitacee, perchè cimandole si arresta loro la vegetazione, e si ottengono i frutti più grossi.* (Ga) (O)

Arrestare diff. da *Soprattenere, Trattenere, Fermare, Sostare, Ritenere.* Il primo è fermar per forza: si *arrestano* i malfattori, i rei ec. *Soprattenere* è trattenere oltre al termine; è affine a tardare, differire. *V.* Così diciamo che un padre *soprattiene* la figlia a maritarla. Impiegate però con costruzione reciproca, e prese in signif. di fermarsi, trattenersi ec. possono queste voci confondersi tra loro. *Trattenere* propriamente vale tenere a bada; e spesso occupare altrui piacevolmente. *Fermare* ha il doppio senso, cioè, di rattenere, far cessare il moto, e di attaccare una cosa ad un'altra per un mezzo qualunque. *Sostare* in sign. n. p. è trattenersi, fermarsi. *Ritenere*, finalmente, considerato in rapporto alle voci anzidette, vale anche fermare, impedire il moto incominciato, interromperlo ec.

Arrestato, Ar-re-stà-to. *Add. m. da* Arrestare. *Lab. 30.* Laonde io arrestato nella guisa che mostrato è, e da ogni consiglio e ajuto abbandonato, ec.

2 — [*Nel sign. di* Mettere la lancia in resta.] *Morg. 22. 165.* Guicciardo un'altra di queste rintoppa, Ed una lancia arrestata gli accocca, E tutta la forò sotto la poppa. *Ar. Fur. 26. 14.* Nè prima rompe l'arrestato legno, Che tre, l'un dopo l'altro, in terra getta.

Arrestatore, Ar-re-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Arrestare.] *Che arresta. Buon. Fier. 4. 1. 1.* Arrestatori, Per far tornare addietro uom che cammina, E va pe'fatti suoi, S' incontran pure. *E 5. 2. 5.* Si volge a quei che, arrestatori, il passo Gli avean conteso.

Arrestatrice, * Ar-re-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Arrestare. *V. di reg.* (O)

Arresto, Ar-rè-sto. *Sm. L'arrestare.* —, Arrestamento, *sin.*

2 — Intervallo, Indugio, Tardanza. *Lat.* mora. *Gr.* διατριβή. *M. V. 2. 12.* E, senza arresto, levarono il campo a dì 12 d'agosto. *E 11. 90.* E tutta quella notte senza arresto cavalcarono.

3 — * (Leg.) *Nella legge comune dicesi del fermare o sequestrare alcuno, in esecuzione di comando di qualche corte o ufficiale di giustizia, il che è un principio di carcerazione.* (A)

2 — Sentenza, Decreto. (Dal gr. *aresta*, *ca* placiti, decreti della curia; e questo viene da *aresteon* verb. di *aresco* io piaccio, come da placeo vien *placitum*, decreto, statuto.) *Lat.* placitum. *Gr.* ἀρεστόν. » *Magal. Lett. fam. 1. 91.* In tutto il tempo si sono sentiti due o tre arresti del Parlamento. (A)

3 — * Arresto di Principe. *È un atto per parte di qualunque sovrano o potenza amica, con cui si arresta o proibisce l'uscita di una o de tutte le navi che trovansi ancorate ne' porti o spiagge del suo dominio, per cagione di pubblica necessità, non già di guerra. Potrebbe anche seguire l'Arresto di principe mentre una nave si ritrovasse in alto mare, se la pubblica utilità così lo esigesse. — Sotto questo nome si comprende anche l'arresto di nave seguito per contrabbando civile e fiscale al pagamento de' soliti diritti.* (Az)

4 — (Milit. e Marin.) *Gastigo che si dà a qualcuno, obbligandolo di stare in un determinato luogo.* (A)

Arretare, * Ar-re-tà-re. *Att. Por nella rete. Lo stesso che* Arreticare. *V. Bart. Ben. Rim. 15.* Arretando chiurli, cheppie e frusoni, Fecesi ricco ed avea men che poco. (B)

Arretato, Ar-re-tà-to. *Add. m. d* Arretare. *Posto nella rete; e anche Fatto a uso di rete, o Che ha qualche similitudine colle reti. Descr. Appar.* Le maniche avea, del color della sottana, arretate. *Sacch. Rim.* Poponi Arancini, arretati e moscadelli. (A)

Arreticare, * Ar-re-ti-cà-re. *Att. Prendere con rete.* —, Arretare, Irretire, *sin. Lat.* irretire. *Gr.* ἐκσαγηνεύειν. (B)

Arreticato, Ar-re-ti-cà-to. *m. da* Arreticare. *Preso alla rete.* —, Arretato, *sin. Lat.* irretitus. *Car. Long. Sof. 54.* Degli uccelli ve ne vennero assai, e buona parte impaniati, accappiati ed arreticati vi restarono, talmente che non potea supplire a pigliargli e schiacciar loro il capo e pelarli. (B) *Morg. 13. 141.* E' ci sarà degli altri arreticati, Che rimarranno a questa rete, stimo. (Min)

Arreto, * Ar-rè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *arretos* ineffabile, od oscuro, nefando.) — *Figlio di Priamo.* (Mit)

Arretoforia. * (St. Gr.) Ar-re-to-fo-ri-a. *Sm. V.* Arreforia. (Van)

Arretrare, Ar-re-trà-re. *N. pass. Farsi indietro, Tirarsi addietro. Lat.* retrocedere, retroire. *Gr.* ὀπίσω ἀπιέναι. *Vit. Plut.* E se essi s'arretrassero, intrattanto giungerebbono gli uomini a piè. *Dant. Par. 32. 142.* Veramente, nè forse, tu t'arretri, Movendo l'ale. *Morg. 14 90.* Volea più dir; ma la voce s'arretra. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* A gran passo io m'arretro, e, come sai, Torno a te brancolando.

2 — *In sign. att. col 4. caso.* Ritirare a se. *Vit. S. Girol. 42.* Adunque sarebbe la mano di Dio dimenticata di fare misericordia, arretrerebbe per alcuna ira la sua misericordia? (V)

3 — Far dare indietro, Fare sparire. *Anguill. Metam. Ovid.* E fu grato a quel Dio che l'ombre arretra. (A)

4 — Respingere. *Lor. de' Médici. St. 103.* Il ciel da sè, Pluton da sè l'arretra. *Malm. 3. 42.* Viltà l'arretra, onor di poi la invita A cimentar la sua bravura in guerra. (P)

Arretrare, Arretrarsi diff. da *Retrocedere, Rinculare, Retrogradare, Indietreggiare.* Il primo è farsi, tirarsi addietro; ed è quasi identico a *Retrocedere.* Questo però esprime meglio l'atto di ritornare in dietro; e fu talvolta anche usato in senso di respingere, restituire. *Rinculare* è più proprio a esprimere in balistica il moversi addietro violentemente che fanno i pezzi d'artiglieria per l'urto della esplosione. *Retrogradare* è gire in dietro nel grado, tornare in dietro; ma dicesi più propriamente del moto de' pianeti quando sembrano moversi contro l'ordine de'segni celesti. *Indietreggiare* fu anche adoperato in senso di farsi in dietro; ma è meno nobile di *Arretrarsi* e di *Retrocedere*, quantunque indichi una certa destrezza nel regolare il moto di retrocessione.

Arretrato, Ar-re-trà-to. *Add. m. da* Arretrare. *Rimaso in dietro.*

2 — (Leg.) *In forza di sost. I frutti o interessi decorsi, e non pagati al dovuto tempo.* (A)

Arrettivo, Ar-ret-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Arrettizio, *nel senso di* Spiritato. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 458.* Parlarono come arrettivi, cioè mossi e arretti da malo spirito. (B)

Arrettizio, Ar-ret-ti-zi-o. [*Add. m.*] (Dal lat. *arreptus* preso, colto.) *Sorpreso, Oppresso. Lat.* oppressus. *Gr.* ἁφαρπασθείς.

2 — Spiritato. *Pas. 339.* Alcuna volta le manifesta per uomini vivi, siccome per gli arettizii, che entra il diavolo addosso ad alcuno, e per la lingua loro predice le cose che egli sa.

Arretto, Ar-rèt-to. *Add. m. V. L. Pigliato con violenza. Lat.* arreptus. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 458.* Parlarono come arettivi, cioè mossi e arretti da malo spirito. (V)

Arrezzare, Ar-rez-zà-re. [*Att.*] *Far ombra, Far rezzo. Alleg. 10.* Mi persuasi, cc. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra.

Arri. *Modo d'incitare e sollecitar le bestie da soma, perchè camminino.* —, Arrò, *sin. Gr.* ἐρίως. (Dall'ebr. o fenicio *ara* camminare, progredire; e val dunque: cammina, va innanzi. Altri il tira dal gr. *errhe*, abi in malam rem.) *Franc. Sacch. nov. 115.* E quando avea cantato un pezzo, toccava l'asino, e diceva: arri. *Pataff. 2.* Arri al somiere, e al caval giù là. *Burch. 1. 39.* Si dolse Balaam, quando disse: arri. » *Franc. Sacch. nov.* Va il caval per giù, per anda va il bò, e l'asino per arri. (A)

2 — [*Vedendosi uno a cavallo che vi stia su sconciamente, si suol dire per deriderlo:* Arri là; *quasi voglia dirsi:* va a cavalcar un asino. *Min. Annot. Malm.*] *Malm. 3. 76.* Pur dicendo arri là, carne cattiva.

Arria, * Ar-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *arrhia* ritenzione del mestruo.) — *Moglie di Peto.* (Mit)

Arriana. * (Geog.) Ar-ri-à-na. *Lat.* Ariannae. *Città della prima Pannonia.* (G)

Arriano, * Ar-ri-à-no. *N. pr. m.* (Nome patron. di Arrio.) — *Filosofo e storico di Nicomedia.* —*Poeta e geografo latino.* (Mit)

Arriano. * (St. Ecc.) *Add. e sm. Eretico seguace di Arrio o Ario.* —, Ariano, *sin. Borghin. Orig. Fir. 272.* Quantunque fussero molti di loro perfidi arriani. (N)

Arribanzio. * (Geog.) Ar-ri-bàn-zi-o. *Lat.* Arribantium. *Città dell'alta Misia.* (G)

Arricchente, * Ar-ric-chèn-te. *Part. di* Arricchire. *Che arricchisce. S. Agost. C. D. 11. 18.* Come gastigati e non mortificati, come tristi e mai sempre allegri, come poveri ed arricchentine molti ec. *N. Sp.* (B)

Arricchimento, Ar-ric-chi-mén-to. [*Sm.*] *L'arricchire. Lat.* locupletatio. *Gr.* πλουτίζειν. *But.* Significa ec. arricchimento e sicurtà in ogni cosa, e bontà di costumi. *Fr. Giord. Pred. R.* Non alla gloria eterna del cielo, ma allo arricchimento mondano tengono volto il pensiero.

2 — * *Fig.* Ornamenti, Giunte, onde si abbella o si arricchisce un'opera dell'arte o dell'ingegno. *Magal. Lett. fam.* L'arricchimento maggiore che si pensa dare a quest'opera è rifinirsi manoscritti antichi. (A)

Arricchire, Ar-ric-chi-re. [*Aut.*] *Far ricco. Lat.* locupletare, ditare. *Gr.* πλουτίζειν. *G. V. 1. 38. 1.* Rimandò i cavalieri latini, i quali seco avea arricchiti delle ricchezze de' Fiesolani.

2 — [*Per metaf.*] *Petr. canz. 3. 5.* In un sol giorno Può ristorar molt'anni, e innanzi l'alma Puonmi arricchir dal tramontar del Sole. *E son. 166.* Diti schietti, soavi, a tempo ignudi, Consente or voi, per arricchirmi, Amore.

3 — * *E nel signif. di* Arricchimento §. 2. *Salv. Disc. 2. 72.* Sporre i suoi indovinelli, ed arricchirli colle novelluzze e storielle e barzellette di quei tempi. (N)

4 — *In sign. n. ass.* Divenir ricco, Venir in ricchezze. *Lat.* ditescere, ditari. *Gr.* πλουτεῖν. *G. V. 11. 7. 3.* E si per l'utile che i Bolognesi traevano della stanza del Legato in Bologna, che tutti n'arricchirono.

5 — [*E fig.*] *Pass. 270.* L'umiltà ec. della infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Bocc. nov. 17. 2.* Li quali, avanti che arricchiti fossero, amavan la vita loro. *E nov. 73. 10.* Ninno ci vedrà, e così potremo arricchir subitamente.

6 — *E n. pass. nello stesso sentimento. Segn. Rett. 20.* E' non s' arricchisce tanto per l'accrescere le facultà, quanto per lo scemare delle spese.

7 — *Dicesi in prov.* Chi arricchisce in un anno, è impiccato in un mese; *per far intendere che non si può arricchire in poco tempo camminando per vie rette.* (A)

Arricchito, Ar-ric-chi-to. *Add. m. da* Arricchire. *Lat.* ditatus, locupletatus. *Gr.* πλουτισθείς. *Ricord. Malesp. 168.* Arricchiti delle prede de' Fiorentini, entrarono in Firenze senza niuno contrasto.

2 — * *Fig.* Adornato. *Salv. Pros. Sacr. dedic.* Un principe di tante eccelse doti e virtudi arricchito. (N)

Arricchitore, * Ar-ric-chi-tó-re. *Verb. m. di* Arricchire. *V. di reg.* (O)

Arricchitrice, * Ar-ric-chi-tri-ce. *Verb. f. Che arricchisce. V. di reg.* (O)

Arricciamento, Ar-ric-cia-mén-to. *Sm. L'arricciare; ed è propr. quell' operazione che con apposito ferro infocato si pratica a' capelli, increspandoli, o inanellandoli; ed eziandio a taluni arnesi o col detto ferro o coll' opera delle mani, come cotte e camici degli ecclesiastici, scolli, manichini ec., i quali, per renderli più appariscenti, acconciansi con minute e spesse pieghe.* (A)

2 — [*Per similit. Dicesi anche delle carni a cui, quando pel freddo increspandosi, sembrano come arricciate.*] *But. Inf. 32. 1.* Mi vien ribrezzo, cioè arricciamento di freddo.

3 — [*Si disse anche in sign. di* Orrore, Raccapriccio, o Ribrezzo, *che fa arricciare i capelli; ma, come nota l'Alberti, sembra impropriamente: imperocchè i capelli, i peli per la paura si arrizzano, non si arricciano, però pare che in tal senso non* Arricciamento, *ma debba dirsi* Arrizzamento.] *But. Inf.* Uno arricciamento de' capelli del capo che significa la paura

Arricciare, Ar-ric-cià-re. *Att. Propr. dicesi de'* capelli, *e vale Inanellarli con arte per abbellirsi: il che diciamo anche* Fare i ricci. *Lat.* calamistro inurere. *Gr.* βοστρυχίζειν.

2 — *Detto anche de' baffi. Venz. sat. 11.* Che fa 'l signor ch' omai non si dispiccia? . . . *Int.* Dentro è Tondon, ch' i baffi or or gli arriccia. (V)

3 — [*N. ass. Per similit., ma impropriamente, siccome pare,*] Sollevare, Rizzare; *detto del pelo che si solleva e intirizzisce per subitaneo spavento di checchè sia, o per istizza. Lat.* horrere, erigi. *Gr.* φρέττειν. (Dal lat. *arrigere* dirizzare.) *Bocc. introd. 34.* E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *E' nov. 48. 11.* Non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *Dant. Inf. 23. 19* Già mi sentia tutto arricciar li peli.

4 — *Dicesi anche* Arricciare il muso, il naso, o le labbra, *quando con un certo gesto, raggrinzando e spignendo il naso e la bocca allo'nsù, si mostra d'aver qualche cosa a sdegno e a stomaco, e se ne stizzisce.* [*Tolta la similit. da' cani, che nello stizzirsi, arricciano il naso, con alzare le labbra, e mostrare i denti.*] *Lat.* naso suspendere. *Gr.* χολᾶν. ἐπὶ ῥῖνι καθῆσθαι. *Fir. As. 241.* Arricciando'l naso, cominciano a beffeggiare il loro maestro. *Buon. Fier. 3. 4. 10.* Tra sè parlando, Arricciando le labbra, Sputando tondo.

5 — *Detto del* Muro, è *Dargli la prima crosta rozza della calcina. Lat.* incrustare, crustam inducere. *Gr.* κονίειν. *Cant. Carn. 167.* E' si può 'ntonacare La casa vecchia, arricciare e pulire.

6 — *N. pass. Nel sign. del §. 3. Ar. Fur. 1. 29.* All' apparir che fece all' improvviso Dell' acqua l'ombra, ogni pelo arricciosse, E scolorossi al Saracino il viso. (Min) *Tanc. 5. 5.* Io mi ricordo che tutti i capegli Mi s' arriccionno come que' d' un verro. (N)

7 — * *Detto degli* Uccelli. *Salvin. Opp. Cacc. 3.* E quinci e quindi con tutte le sue Piume s' arriccia (*la gallina.*) (N)

8 — *Fig.* Stizzirsi, Incollorirsi, Commuoversi, Sollevarsi. *Lat.* indignari, excandescere. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Liv. Dec. 3.* Perocch'egli avieno speranza che l'oste de' Romani si dovesse arricciare contro ad Appio, come altra volta fece contro a Fabio. *Burch. 2. 61.* Se alcun di loro in verso ti s'arriccia, Fatti pagare, ec.

Arricciato, Ar-ric-cià-to. *Add. m. da* Arricciare. [*Secondo i suoi diversi significati.*] *Ovid. Pist.* Il quale è coperto dell'aspro velluto cuojo, spogliato per le tue forze dalle coste dell'arricciato lione. *But. Inf. 7.* L'iroso ha portato l'animo sdegnoso e dispettoso nel mondo, e il naso sempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfavillanti. *Tac. Dav. Stor. 3. 310.* Ributtandoli arricciato e troufio, lo importunano. *Morg. 5. 39.* La barba tutta arricciata e' capegli, Gli orecchi parean d'asino a vedegli. *Fir. As. 196.* E vedutala carica di legnami, col naso arricciato, come chi l'altrui opere dispregia, se ne ritornò dov' e' cenavano. *E 205.* Quello con maligno volto anitrendo, e col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

2 — *Agg. di* Drappo; *ed è lo stesso che* Broccato.

3 — * *Agg. di* Cappello, *vale che ha le falde o le ale tirate su. Allegr.* (A)

4 — *Agg. di* Muro: *Dicesi quello che ha la prima crosta di calcina.*

5 — * (Bot.) *Agg. di* Foglia: *Quella che ha nel margine e nella superficie rughe ravvicinate, come nel cavolo ricciuto.* (N)

2 — * *Agg. di* Perianto: *Quello ch'è embriciato, ma colle sue squame o scaglie molto aperte ed allontanate e volte all' infuori.* (O)

Arricciato. (Ar. Mes.) [*Sm. Quella prima incalcinatura che si dà alla muraglia, alla quale poi si aggiugne l' intonaco per dipingervi a fresco.* —, Arriccio, Arricciatura, *sin.*] *Borgh. Rip. 175.* Si vada distendendo con una cazzuola infuocata, che riturerà tutti i buchi dell'arricciato.

2 — * *Dicesi pure uno stucco di marmo e matton pesto sottilissimo, incorporato con olio di lino, pece greca, mastice e vernice che si stende sopra le mura per dipingerle ad olio.* (Md)

Arricciatura. (Ar. Mes.) Ar-ric-cia-tù-ra. *Sf. L'atto dell' arricciare, e l' Arricciato stesso. Baldi. Voc. Dis. in* Screpolare. Cotale intonaco s'apre e fende in diverse parti, talvolta forse a cagione di non essere stata ben lavorata l'arricciatura. (A)

2 — *Dicesi pure de' capelli acconciati a ricci* o *ricciolini. Fag. Rim.* Del biondo crin la vaga arricciatura. (A)

Arriccio. (Ar. Mes.) Ar-ric-cio. *Sm. Lo stesso che* L' arricciato delle muraglie. (A)

Arricciolinamento, Ar-ric-cio-li-na-mén-to. *Sm. Il formar de' ricciolini. Inanellamento. Malm.* (A)

Arricomandare, Ar-ri-co-man-dà-re. *Att. Commettere alla cura, difesa, o protezione. V. A. V. e di'* Raccomandare. *Cavalc.* (A)

Arricordagione, Ar-ri-cor-da-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ricordagione, Ricordo. *Vit. S. Ant.* Disse che non ne teneva arricordagione veruna.

Arricordamento, Ar-ri-cor-da-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Ricordo. *Bnt. Purg. 28. 2.* Uno è, che significa arricordamento di bene. *E appresso:* Arricordamento del bene, che è la parte destra.

Arricordanza, * Ar-ri-cor-dàn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Ricordanza. *Liburn. Berg.* (O)

Arricordare, Ar-ri-cor-dà-re. [*N. ass. e pass.*] *Avere in memoria, Sovvenire. V. A. V. e di'* Ricordare. *Lat.* mentionem facere, meminisse. *Gr.* μνᾶσθαι. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 67.* Dimmi s' arricordare Di quegli occhi ti puoi. *Ricord. Malesp. 174.* Era chiamato il Cacca da Reggio, ed *in* molti ancora oggi s'arricorda. *Lib. cur. malatt.* Non i arricordano delle cose passate da poco tempo in quae. *But. Inf. 2.* Mente si chiama, imperocchè s'arricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può chiamare degnamente mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticaggine.

Arricordevole, * Ar-ri-cor-dé-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Ricordevole. *Liburn. Berg.* (O)

Arricordo, Ar-ri-còr-do. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Ricordo. *Lat.* monumentum. *Gr.* μνημόσυνον. *Rim. ant. F. R. Pucciant. Mart.* Eo lo asservo scolpito nel meo core Per un dolce arricordo della spene. *Rim. ant. F. R. Federigo dell' Ambra.* Per arricordo me lo scrisse Amore.

Arridare. (Marin.) Ar-ri-dà-re. *Att. Arridare una corda è Tesarla per mezzo de' colatoi. V.* Tesare. (S)

Arrideo, * Ar-ri-dè-o. *N. pr. m. Lat.* Arridaeus. (Dal gr. *arrhodeo* io temo, io non temo.) (B)

Arridere, Ar-ri-de-re. [*N. ass. anom.*] *Mostrarsi ridente, benigno, piacevole, favorevole. Lat.* arridere. *Gr.* προσγελᾶν. *Petr. cap. 13.* Non così quel Metello, al quale arrise Tanto fortuna.

2 — [*E in sig. att. col 4. caso.*] *Dant. Par. 15. 71.* E arrisemi un cenno Che fece crescer l' ale al voler mio.

3 — * *E pure attivam. ma in sign. di* Fruire, Godere. *Dant. Par. 33.* O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente, te ami ed arridi. (*Cioè, ami e fruisci te stessa.*) (N)

Arridottore, * Ar-ri-dot-tó-re. *Sm. V. scherz. E dicesi di un cattivo dottore, quasi volesse dirsi dottore da trattare con arri, come gli asini. Tasson. Secch. 2. 7.* Era capo di banca un Rarabone, Dal Tasso arridottor cavato a sorte. (N)

Arretare, * Ar-re-tà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Arretrare. *Fr. Barb. 364. 27.* Da ciò fugge ed arreta. (V)

Arrife, * Ar-ri-fe. *N. pr. f.* (Da *erripha* pret. di *ripto* io getto da lontano, io discaccio.)—*Ninfa compagna di Diana violata da Tmolo.* (Mit)

Arriffare, Ar-rif-fà-re. [*V. ass.*] *Giuocare checchè sia alla riffa* [*ch'è una specie di lotto.*] » *Fag. Rim.* Nol vorre' vender, ma vorre' esitarlo, E il dono e il donatore in disistima Non vorrei porre: si patria arriffarlo. (A) *Lasc. Egl. 184.* Che bisognava i cavalli arriffare, Come se fuste povero e mendico? Che l'arriffar (se Dio ve lo perdoni) È cosa da puttane e da buffoni. (B)

2 — *Fig.* Esporre una cosa ad un qualche pericolo. *Fag. son.* Qui la vita mantiensi e là s'arriffa. (A)

Arriffato, * Ar-rif-fà-to. *Add. m. da* Arriffare. *V. di reg.* (A)

Arrigno. * (Geog.) Ar-ri-gno. *Città dell'isola di Corsica.* (G)

Arrigo, * Ar-ri-go. *N. pr. m. V.* Enrico. *Lat.* Henricus. (Dal ted. *heim* a casa, e *reich* ricco.)—*Nome di sette imperatori d'Alemagna.— di quattro re di Francia. — di otto re d'Inghilterra.* (O)

Arringante, Ar-rin-gàn-te. [*Part. di* Arringare.] *Che arringa.* —, Arringante, *sin. Lat.* concionans. *Gr.* ἀγορεύων. *Salvin. Pros. tosc. 1. 533.* Le quattro famose orazioni de' due famosi oratori della Grecia, Eschine e Demostene, l'un contra l'altro arringanti, dal greco idioma traslatò nel latino.

Arringare, Ar-rin-gà-re. *N. ass. e att. Lo stesso che* Aringare. *V. Cas. Gal. 63.* Si discosti in ragionando dal versificare, ma eziandio dalla pompa dello arringare.

Arringato, * Ar-rin-gà-to. *Add. m. da* Arringare. *Lo stesso che* Aringato. *V. di reg.* (O)

Arringatore, Ar-rin-ga-tó-re. *Verb. m. di* Arringare. *Lo stesso che* Aringatore. *V. Cronichett. d' Amar. 97.* Fecionsi signori, e Tullio fu lo primo arringatore. *Boez. G. S. 36.* Tu arringatore della laude reale, gloria d'ingegno e di facondo parlar meritasti.

Arringheria, Ar-rin-ghe-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Aringheria. *V. Introd. Virt.* Dell'arringheria della fede cristiana, nella quale dice che si cominciò la guerra tra Satanasso e l'uomo.

Arringhiera, Ar-rin-ghiè-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Aringhiera. *V. Cronichett. d' Amar. 98.* Uccise Tullio per l'arringhiera ec. che avea fatta contro a lui.

Arringo, Ar-rin-go. *Sm. Lo stesso che* Aringo. *V.*

Arrionda i bracci. (Marin.) *T. di comando marinaresco dato dal capitano ad un uffiziale subalterno nel girar di bordo vento in faccia; e significa, che subito che il timone è tutto alla banda, e si è fatto orza alla banda, e si è mollata la scotta di trinchetto e degli strali di prua, si faccia bracciare sopravvento il parrocchetto, senza però mollar la bolina, tanto che venga a sventare.* (A)

Arripare, Ar-ri-pà-re. [*N. ass. e per lo più n. pass.*] *Propriamente Approdare, Accostarsi alla ripa. Lat.* ad ripam accedere. *Gr.* προσορμίζειν. *Dittam. 4. 10.* Lungo ha sì il corso, che quei s'arripano Al suo principio, della fine ignorano, Ed e converso a quei ch'al fin si stipano. *Liv. M.* Tutti s' arriparono insieme, e levarono un grande grido.

Arriscare, Ar-ri-scà-re. *N. pass. sinc. di* Arrischiare. *Detto in grazia della rima. Bella Mano. N. Sp.* (O) *Ar. Fur. 33. 51.* Porsi incontra ogni di per te s' arrisca A qualunque di Francia più nome have; Nè sarà alcun, sia che si vuol, ch' ardisca. (Pc)

Arriscamento, Ar-ri-schia-mén-to. *Sm. Lo arrischiarsi. V.* Rischio. (A) *Bemb. Lett. t. 4. p. 2. n. 44. p 162.* E so che amore ec. così egli negli arrischiamenti e nelle disagevolezze più cresce, e maggior frutto rende di sè alle nostre anime. (N)

Arrischiante, Ar-ri-schiàn-te. [*Part. di* Arrischiare.] *Che s' arrischia. Ardito. Lat.* audax, audens. *Gr.* θαρσαλέος. *Filoc. 5. 300.* La vedova ec. è più arrischiante, perchè, siccome è detto, la maggior cagione, che porge dubbio, non è con lei.

Arrischiare, Ar-ri-schià-re. [*Att. Porre a rischio,*] *Mettere in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna.* —, Arrisicare, Arriscare, Arristiare, Risicare, *sin. Lat.* experiri, periclitari, in discrimen adducere. *Gr.* κινδυνεύειν. *Filoc. 2. 370.* E in ciò arrischierò la persona e la vita. » *E Segner. Pred. 1. 9.* Però se un agricoltore arrischia molte moggia di grano nella sementa, e se un banchiere avventura qualche numero di danaro ne' cambii . . . ciascuno il fa perchè molto più è quello che spera, che non è quello che arrischia. (Min)

2 — *E n. pass.* Avere ardire, [Avanzarsi, Attentarsi.] *Lat.* audere. *Gr.* θαρρεῖν. *Bocc. nov. 19. 16.* Ma pure avendo udito lei esser così cruda e alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò. *E nov. 27. 42.* Avanti che alcuna s'arrischiasse a creder che 'l fosse desso. *E nov. 69. 2.* E perciò non consiglierei io alcuno, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s'arrischiasse d' andare. *Petr. son. 63.* Securo non sarò bench' io m'arrischi Talor, ov' Amor l'arco tira ed empie.

3 — *Diciamo in prov.*: Chi non s'arrischia, non acquista = [*Bisogna tentare, Ingegnarsi, Azzardare, se vogliasi ottener ciò che si brama. È simile a quell' altro*: Chi non risica, non rosica.] *Lat.* timidi nunquam statuere trophaeum. *V. Flos, 279.*

Arrischiare diff. da *Avventurare*, come diff. *Rischio* da *Avventura.* Il primo significa propriamente porre una cosa a rischio, o a pericolo; il secondo mettere alla ventura e alla sorte buona o cattiva qualche cosa. *Arrischiare* ridotto alla forma riflessa, vale talvolta Osare, Ardire. *Avventurare* fu anche usato in senso di Dare la ventura, o Felicitare.

Arrischiatamente, * Ar-ri-schia-ta-mén-te. *Avv. Con rischio,* —, Arrischievolmente, *sin. A. It. Fr.* (O)

Arrischiato, Ar-ri-schià-to. *Add. m. da* Arrischiare. —, Arrisicato, Risicato, *sin. Lat.* periculi plenus. *Gr.* κινδυνώδης.

2 — [*Agg. di* Consiglio = *Pericoloso, Mal sicuro.*] *Segner. Crist. instr. 3. 1. 2.* Non dovrà bastare a distogliere da consiglio tanto arrischiato chiunque, ec.

3 — *Agg. di* Uomo = *Audace, che non teme i pericoli, Temerario, Che di leggieri intraprende cose pericolose, Arrischievole.* (A)

Arrischievole, Ar-ri-schié-vo-le. *Add. com. Che s'arrischia.* —, Arrischievole, *sin. Lat.* audens. *Gr.* θαρσαλέος. *Fiamm. 3. 52.* Credendo a' marinai bugiardi, e arrischievoli per voglia di guadagnare, sopra alcun legno si mise. *Tac. Dav. Stor. 5. 369.* Con presenti e compassione raunavano ajuti di quelle genti arrischievoli.

Arrischievolmente, * Ar-ri-schie-vol-mén-te. *Lo stesso che* Arrischiatamente. *V. A. It. Fr.* (O)

Arriscino, Ar-ri-schio. *Sm. Lo stesso che* Rischio. *V.* (A) *Bemb. Lett. t. 4. p. 2. n. 53.* Stetti poi durando in questo pensiero lungo tempo, con quanto arrischio di questa mia misera vita, Iddio il sa. (N)

Arrisicare, Ar-ri-si-cà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Arrischiare. *V. Lat.* experiri, periclitari, in discrimen adducere. *Gr.* κινδυνεύειν. » *Magal. Lett. fam. 1. 42.* Sarà un mio disegno, il quale guarderete come reliquia ec. in modo da non piegarlo o arrisicarlo a perdersi. (N)

2 — * *E n. pass. Red. Ditir. 44.* Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Dat. Pref. Pros. Fior.* Nè si arrisicava a mandarla *(quell' operetta)* all' amico suo, benchè avesse ricevuto da Rodi quella nobile attestazione ec. (B)

Arrisicato, Ar-ri-si-cà-to. *Add. m. da* Arrisicare. *Lat.* audax. *Gr.* θαρσαλέος. » *Segner. Crist. instr. 1. 29. 10.* Parve sicuro un consiglio per verità troppo arrisicato. (P)

2 — Colui che volentieri s' arrisica. *Lat.* periculorum avidus, audax. *Gr.* θαρσαλέος. *Tac. Dav. Ann. 14. 199.* Esser quegli mendico, però arrisicato. *Alleg. 32.* Che gli uomini stimino un mese arrisicati A mille morti per quattro ducati. *Varch. Stor. 10.* Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, chi come troppo arrisicato ne' pericoli.

Arrisichevole, Ar-ri-si-ché-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Arrischievole. *Lat.* audens. *Gr.* θαρσαλέος.

Arrisicoso, * Ar-ri-si-có-so. *Add. m. Pericoloso. V. e di* Risicoso. *A. It. Fr.* (O)

Arrido, * Ar-rì-do. *Add. m. da* Arridere. *V. di reg.* (A)

Arridere, Ar-rì-de-re. *N. pass. Far risa, contesa; Azzuffarsi. Lat.* altercari, rixari. *Gr.* ἐρίζειν. *Fior. Ital.* E l' altro giorno trovò due Ebrei che s' arrissavano.

Arrissato, * Ar-ris-sà-to. *Add. m. da* Arrissare. *V. di reg.* (O)

Arristiare, Ar-ri-stià-re. *Att.* (Dalla v. *Ristio* usata dal popolo Fiorentino invece di Rischio.) *V. e di* Arrischiare. *Buon. Fier.* (A) *Cas. Lett. c. 58.* La feci e diedila loro mezza abbozzata, come cosa che arristiava l' onor di altrui non il mio. (V)

2 — *E n. pass.* Arrischiarsi. *Buon. Tanc.* Io non m' arristio a dir di sì. (A)

Arristiato, * Ar-ri-stià-to. *Add. m. da* Arristiare. *Borgh. Mon. 16.* Non si sarebbero arristiati di tenere altre argenterie. (V)

Arritirare, Ar-ri-ti-rà-re. *Att. Riscuotere. V. A. V. e di* Ritirare. *Cronic. Ner. St. 124.* Procaccio arritirava tutte mie pigioni, sì di Mercato vecchio, e sì di drieto. (A)

Arriva, * (Marin.) Ar-rì-va. *T. di comando che viene fatto al timoniere di spingere il timone, perchè il vascello obbedisca al vento, e che solchi col vento in poppa.* (O)

2 — * *Quando si vuole il contrario se gli dice:* Non arrivare; *e allora ei governa il vascello più alla vela del vento.* (O)

3 — * Arriva tutto: *Comando che fa l'uffiziale al timoniere di spingere l'aghiaccio del timone sotto il vento, come se volesse far venire di dietro.* (O)

Arrivabile, * Ar-ri-và-bi-le. *Add. com. Che può arrivarsi. Tesauro. Berg.* (O)

Arrivamento, Ar-ri-va-mén-to. [*Sm.*] *L' arrivare.* —, Arrivo, Arrivata, *sin. Lat.* adventus. *Gr.* πρόσοδος. *Cap. Impr. prel.* Per l' arrivamento del mirabile Volto santo, tutta divenne fedele.

2 — Comparsa. *Albert. 2. 47.* Facciamo noi grande arrivamento, acciocchè con onore andiamo.

Arrivare, Ar-ri-và-re. [*Att.*] *Condurre e Accostare alla riva.* (Dalla prep. *a*, e dalla v. *riva.*) *Lat.* ad ripam admovere. *Gr.* προσορμίζειν. *Dant. Inf. 17. 7.* E quella sozza immagine di Froda Sen venne, e arrivò la testa e 'l busto, Ma in sulla riva non trasse la coda. *Bat. ivi*: Arrivò, cioè pose in su la ripa. » *Salv. Avvert. 1. 2. 10. Arrivarono* e *Levorsi* e *Demandonno* per *Arrivarono., Levaronsi, Dorono* e *Levorsi* e *Demandonno, mandarono, ec.*, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. (V)

2 — *Diciamo* Arrivare uno, *e vale Raggiugnerlo in camminando. Lat.* aliquem assequi. *Gr.* τυγχάνειν.

3 — *Per metaf. Segner. Crist. instr. 1. 5. 31.* Se ci par ch' ella fuggaci, andianle dietro, arriviamola, arrestiamola, e a tutti i patti facciamo sì che sia nostra. (P)

2 — *Ed anche* Aggiugnerlo, Pareggiarlo. *Segner. Mann. magg. 8. 4.* Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito più sottile della malvagità. . . , perchè appena ritrovasi chi gli arrivi *(i Demonii)* in ordire inganni. *E Ag. 26. 3.* Paragonati anzi a quei Santi, i quali han fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli. (V)

4 — *Detto di* Cosa: Arrivare una cosa = *Pigliarla, essendoci alquanto lontana, onde ci convenga allungare il braccio.* » *Allegr. 100.* Quegli adunque, i quali spasimano di doglia, che gli altri arrivan in questo caso i tichi in vetta, ec. (V)

2 — *E per metaf.* [Intendere, Comprendere.] *Malm. 3. 9.* Ce n' è mi' altra ancor, ch'io non arrivo, Che è quell' assalir coll' armi in mano. » *Salvin. Cas. 13.* Certo è non aver egli arrivato ciò che si volesser quelle parole: de' sileni ec. (N)

3 — * Condurre. *Benv. Cel. Opusc. (Ed. del Gamba p. 10.)* E perchè egli benissimo conosceva di non potere arrivarla a quella bellezza e virtù del nostro Fmignerra, pure ec. (N)

5 — *In sign. n. ass.* Giugnere, Finire il cammino, Pervenire al luogo, Condursi. *Lat.* pervenire. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι. *Dant. Inf. 13. 1.* Non era ancor di là Nesso arrivato. *E 14. 8.* Dico che arrivammo ad una landa. *E 24. 72.* Per ch' io: maestro, fa che tu arrivi Dall' altro cinghio, e dismontiam lo muro. *Petr. son. 73.* Da sè stessa fuggendo, arriva in parte Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *Bocc. nov. 8. 3.* Arrivò a Genova un valente uomo di corte e costumato.

2 — * *Dicesi non solamente delle persone ma ancora delle cose che sono capaci di qualche moto. Red.* Poco questi *(rimedii)* possono arrivare all'interna cavità o acetabolo. (A)

6 — * Toccare, Appartenere. *Dant. Par. 24.* Ma perchè questo regno ha fatto civi Per la veracc fede; a gloriarla, Di lei parlar è buon che a lui arrivi. (N)

7 — Arrivar bene = *Capitar bene, Uscir a bene. Bocc. nov. 12. 5.* Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare.

2 — Riuscire, Incontrare. *Franc. Sacch. nov. 51.* Ma rade volte se ne arriva bene, come arrivòe a ser Ciolo. *E nov. 211.* Ancora non mi pare che certi arrivassono molto bene in volere assaggiare d' una vivanda. (*Lat.* bene secum actum fuisse.) (V)

8 — *E così al contrario si dice* Arrivar male. *G. V. 1. 15.* Distrutta Troja, i Greci che si partiro dallo assedio, la maggior parte arrivaro male, chi per fortuna di mare, e chi per discordie e guerre tra loro. (P)

9 — Arrivare ad una cosa = *Esser tanto grande, che ella s' aggiunga e possa pigliarsi. Lat.* ad aliquid pertingere. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι. *Morg. 19. 77.* Ma perchè i' non v' arrivo colla scala, Morgante, e tu v' arrivi senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli.

10 — Arrivare ad un tal numero o altra quantità = *Fare e compire quel tal numero, ec. Segn. Stor. 14. 366.* Tanti altri, fra giovani e vecchi, che arrivarono ec. al numero di più di settanta, a' quali tutti fu dato bando di ribello.

2 — * *Parlandosi di età* = Giugnere *ed anche* Compire. *Onde quando dicesi*: Il tale è arrivato all'età di 20 anni = *E giunto ai 20 anni, ovvero Ha compito i 20 anni.* (A)

11 — Arrivar dove i topi rodono il ferro. *V.* Topo.

12 — *Parlando di prezzo che altri può spendere per comperar checchè sia, e dicesi anche* Arrivarvi. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Di queste assai copie Ci son ec., E dansi a tal mercato, che vi puote arrivar piccolo e grande. (V)

13 — * Accadere, Succedere. *Ovid. Pist. 14.* Così arrivi a chiunque pensa il fatto solamente nel principio. (B)

14 — * Incoglicre. *Ar. 10. 103.* Volagli (*la mosca*) intorno, e gli sta sempre accosto; E quel (*l mustino*) sonar fa spesso il dente asciutto, Ma un tratto ch'egli arrivi, appaga il tutto. (V)

15 — *E n. pass. nel sign. del §. 5. Petr. son. 210.* Vedrà, s'arriva a tempo, ogni virtute.

16 — *E per simil.* Pervenire a far qualche cosa, Ottener l'intento, Riuscire. *Sagg. nat. esp. 259.* Ma con tutto questo non s'arrivò mai a veder niente di più di quello s'era narrato.

17 — Arrivare alla verità *o* la verità, *o* Arrivare il sentimento di un autore, un negozio *o simili* = *Intenderlo, Capirlo,* [*secondo il sign. metaf. ed att. del §. 4. 2.*] *Sagg. nat. esp. 197.* Ancorchè non sempre per l'esperienzi s'arrivi alla verità.

18 — * (Marin.) Obbedire al vento; *il che si effettua quando la prua di un vascello è spinta sotto il vento, trovandosi egli allora postato sopra una linea meno contraria al vento.* (O)

2 — * Arrivare sopra un vascello = *Andare alla volta del medesimo obbedendo al vento, o mettendo vento in poppa.* (O)

Arrivata, Ar-ri-và-ta. *Sf. L'arrivare. V.* Arrivamento. *Lat.* adventus. *Stor. Eur. 3. 70.* Per farne conoscere quanto siano belle le occasioni, e quanto elle fuggbino via volando senza ritegno alcuno, se nella prima arrivata loro non son prese da chi le attende. (V)

Arrivato, Ar-ri-và-to. *Add. m. da* Arrivare. [*Giunto, Pervenuto, Capitato.*] *Segn. Stor. 14. 370.* Acciocchè la retroguardia fosse almanco arrivata a pigliare gli alloggiamenti, innanzi che il nimico avesse spiata la loro partita. *E 15. 384.* Costui essendo quasi arrivato a' voti che gli bastavano, fu impedito a quel grado, ec.

2 — *Arrivato bene o male, dicesi* Benarrivato, Malarrivato. *V.*

Arrivatura. * (Ar. Mes.) Ar-ri-va-tù-ra. *Sf. Chiamano gli stampatori in tal guisa quella quantità di composizione, che va a finire precisamente ove un altro avea già principiato.* (Z)

Arrivo, Ar-ri-vo. [*Sm.*] *L'arrivare.* [*V.* Arrivamonto.] *Lat.* adventus, accessus. *Gr.* πρόοδος. *Salv. Granch. 1. 1.* Tosto arete Lettere dell'arrivo di Fortunio. » *Segner. Pred. 10. 9.* Alla nuova del vostro arrivo, tutti i Beati verranno subito a gara per incontrarvi. (N)

Arrize. (Bot.) Ar-ri-ze. *Sf. pl. V. G. Lat.* arrhizæ. (Da *a* priv., e *rhiza* radice, cioè senza radice.) *Si chiamano così quelle piante che mancano di radici, ma che si attaccano alle altre piante per la sola anastomosi de' vasi.* (Aq)

Arrizzamento, * Ar-riz-za-mén-to. *Sm. È quel sollevarsi o ergersi ritti che fanno i capelli ed i peli, quando si è presi da repentino spavento, alla foggia delle setole de cinghiali e simili belve.* (A)

Arrizzare, Ar-riz-zà-re. [*Att. Levar su, Alzare.*—, Rizzare, *sin. e dicesi propriamente del pelo o de' capelli.*] (Dal lat. *arrigere* come il *phryzo* de'Gionii da *phevgo.*) *Tas. Ger. 14. 73.* E cinghiali rizzar l'aspre lor terga.

2 — [*Detto impr. per* Arricciare.] *Ditam. 1. 4.* Arrizzava la carne e ciascun pelo, Come porco per tema talor porta. (*Così nel testo a penna di F. R.*)

Arrizzato, * Ar-riz-zà-to. *Add. m. da* Arrizzare. *Alzato, Ritto, Levato, o Sollevato in sù. V. di reg.* (A)

Arro. * (Geog.) *Canale del grande Oceano Boreale nel golfo di Giorgia.* (G)

Arrò. *V. e di'* Arri.

Arroba. (Comm.) 'Ar-ro-ba. *Sf. Sorta di misura di liquido, la quale corrisponde al mezzo barile d' Italia; ovvero sorta di peso di circa venticinque, o secondo altri, di trentuno libbre, il quale s'usa nella Spagna, nel Portogallo, ed in alcune parti dell'America.* (A) (N)

Arrobbiare. (Ar. Mes.) Ar-roh-bià-re. [*Att.*] *Tignere coll'erba robbia.*

Arrobinare, * Ar-ro-bi-nà-re. *Att. V. e di'* Arrubinare. *A. It. Fr.* (O)

Arrocare, Ar-ro-cà-re. [*N. ass. Divenir roco.*]—, Affiocare, *sin. Lat.* raucescere. *Gr.* βραγχιᾶν. *Quist. Filos. C. S.* Se'l lupo si guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca, ovvero arroca.

Arrocato, Ar-ro-cà-to. *Add. m. da* Arrocare. *But.* E rendole io (Dante) a colui ch'era già fioco, cioè arrocato.

Arroccare, Ar-ròc-cà-re. [*Att.*] *Porre il filato sulla rocca.* (Da *rocca* conocchia.) —, Appennecchiare, *sin. But. Purg. 25. 2.* Si dice filare lo lino che Cloto arroccia per ciascheduno.

2 — Ar-ròc-cà-re. (Da *rocco.*) *È anche T. del giuoco degli scacchi,* [*e vale Porre il rocco al Re, e far passare il Re dall'altra parte accanto al rocco.*] (V. *Rocco.*) (A)

Arroccato, * Ar-roc-cà-to. *Add. m. da* Arroccare. *V. di reg.* (A)

Arroccettare. * (Ar. Mes.) Ar-roc-cet-tà-re. *Att. Far piegolini ad un camice, ad una camicia e simili con ferro apposito, e come sogliono farsi per lo più ai roccetti. V.* Roccetto. (Z)

Arrocchiare, Ar-roc-chià-re. [*Att.*] *Far rocchi, Ridurre in rocchi. Dav. Oraz. gen. delib. 350.* Tolsero forse l'albero di una galeazza di Venegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, e si l'arrocchiaro, e fecerne queste girelle.

2 — *E per metaf. Att. e n. ass.* Far con poca considerazione, o arte checchè sia. *Lat.* inconsultius agere. *Gr.* κ'προβουλεύτερον ποιεῖν. *Varch. Ercol. 44.* Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire: egli lancia o scaglia o sbalestra o strafalcia o arrocchia. *Alleg. 255.* I buoni autori gli uni con discrizion grandissima veggendo, quasi pe' coltivati e fra le porche stannosi; non come gli altri, i quali ogni vile scartafaccio arrocchiando, quasi delle frasche e del selvatico si pascono. *Matt. Franz. Rim. burl.* Io so ch'io mi avviluppo e ch'io arrocchio. *Luc. Mart.*

Rim. burl. 2. 232. La padrona arrocchia A menar fava per la sera a cena.

3 — [*N. pass.* Avvilupparsi malamente, Imbrogliarsi.] *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Ch'io non vo' che, le cause abbreviando ec., siccome il volgo Usa di dir, s'arrocchino.

Arrocchiato, * Ar-roc-chià-to. *Add. m. da* Arrocchiare. *V. di reg.* (A)

Arroe. * (Geog.) Ar-ró-e. *Gruppo d isole nel mar d' Arabia.—Piccola isola della Danimarca nel Baltico.* (G)

Arrogantaccio, Ar-ro-gan-tàc-cio. *Add. m. pegg. di* Arrogante. *Segner.* (A) *Pred. Pal. Ap. 5. 3.* Per non avere a cozzare solennemente con un arrogantaccio. (N)

Arrogantare, Ar-ro-gan-tà-re. *Att. Trattare arrogantemente. Fav. Esop. 131.* Ammaestraci l'autore, che niuno, perchè sia in istato di gran potenza, prenda ardire di villaneggiare e arrogantare i miseri e piccolini, e averli a niente. (V)

Arrogantato, * Ar-ro-gan-tà-to. *Add. m. da* Arrogantare. *V. di reg.* (O)

Arrogante, Ar-ro-gàn-te. *Add. com. Che ha arroganza,* [*cioè che presume di avere o di sapere.*] *Contrario di* Modesto. *Lat.* arrogans, insolens. *Gr.* ἀλαζών. *G. V. 11. 3. 16.* E se per avventura alcuno svergognato o arrogante presumesse di storcersi contro all'opera dell'eterno Artefice. *Dant. Purg. 11. 61.* L'antico sangue e l'opere leggiadre Dei miei maggior mi fer sì arrogante. *Pass. 233.* Il dì dell'avvenimento di Dio al giudicio sarà sopra ogni superbo, altiero e arrogante, e sarà umiliato e abbattuto.

Arrogante diff. da *Presuntuoso, Tracotato, Sfacciato.* L'*Arrogante* è quegli che si arroga, si appropria un vanto, un pregio, un merito che non ha. *Presuntuoso* dicesi chi pretende oltre al convenevole, chi si reputa assai di più che non vale. *Tracotato* (dall'ant. *tracotare*, errare nel gusto) è quegli che ha una estimazione disordinata di se stesso, che erra nel giudicarsi, e quindi presume: nel qual senso è affine a *Presuntuoso.* V. *Altiero. Sfacciato* è senza faccia, e nel fig. senza vergogna, impudente. V. *Audace.*

Arrogantello, * Ar-ro-gan-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Arrogante. *V.* Arrogantuccio. *Grillo. Berg.* (O)

Arrogantemente, Ar-ro-gan-te-mén-te. *Avv. Con arroganza, Superbamente, Presuntuosamente. Lat.* arroganter, superbe. *Gr.* ὑπερηφάνως. *G. V. 10. 32. 1.* Rispuose arrogantemente al Signore, dicendo. *Mor. S. Greg.* Trovando uomini di fervore e di grande ingegno, spesse volte arrogantemente ne gonfiano.

Arrogantone, Ar-ro-gan-tó-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Arrogante, [*e s'usa pure in forza di sost.*] *Ciriff. Calv. 1. 31.* Un altro arroganton superbo e altiero, Ch'era re delle gatte, ec. *Morg. 24. 49.* Superbo, arrogantone, bestiale e matto, Io ti farò, quel che tu cerchi, un tratto.

Arrogantuccio, Ar-ro-gan-tùc-cio. [*Add. m. dim. di* Arrogante.—, Arrogantello, Arrogantuzzo, *sin.*] *Cr. a la v.* Saccentino.

Arrogantuzzo, * Ar-ro-gan-tùz-zo. *Add. m. dim. di* Arrogante. *Lo stesso che* Arrogantuccio, *e vale Presuntuosello, Saccentino. Migal. Lett. 1. 35.* Vo' pur esser io il primo a darti del tu a tutto pasto, siccome intendo di far ora, superbuzzo, arrogantuzzo che tu se'. (N)

Arroganza, Ar-ro-gàn-za. [*Sf. Propriamente il tenersi e credersi maggiore e migliore degli altri.*] *Presunzione. Lat.* arrogantia, superbia. *Gr.* ἀλαζονεία. *Pass. 211.* Il sesto grado si è arroganza, per la quale l'uomo si tiene e si crede esser maggiore e migliore che gli altri. *Com. Dant. Inf. 8.* Arroganza è un gonfiamento d'animo in ripigliarsi più degno e maggiore ch'e' non è, e per questo non rende debita reverenza a Dio. *G. V. 6. 3 1.* E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine. *Serm. S. Agost.* Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, usciti del mondo, avere arroganza. *Mor. S. Greg.* In questa quarta specie d'arroganza spesso trascorre l'animo dell'uomo. *Morg. 10. 33.* Rispose Salineorno: io vo' vedere Chi è costui c'ha in se tanta arroganza.

2— * (Icon.) *Donna di aspetto altero, pomposamente ornata; ha orecchie d' asino, un turbante con penne di pavone, un tacchino al piede.* (Mit)

Arrogare, Ar-ro-gà-re. [*Att. e n. ass.*] *Attribuire arrogantemente. Lat.* arrogare. *Gr.* κ'λαζουνέυεσθαι. *Coll. SS. PP.* Tutto ciò che 'l nostro pensamento tenterà ec., s'egli è ec., ovvero arroga per gloria di vano desiderio. *Vit. Pitt. 9.* Tanto arrogò alla sua mano questo artefice, che egli si stimò, ec.

2 — *N. pass. nel sign. medesimo. Ar. Fur. 26. 35.* E che le chiavi s'arroghi d'avere Del cielo e dell'abisso in suo potere.

3 — [*E nel sign. di* Abrogare, Derogare.] *Bocc. vit. Dant. 231.* E figli tanto in ciò la fortuna seconda, che niuna legazione s'ascoltava, a niuna si rispondea ec., niuna se ne arrogava ec., se egli in ciò non dicesse la sua sentenzia.

4 — (Leg.) *Adottare per via di* Arrogazione. *V.*

Arrogato, Ar-ro-gà-to. *Add. m. da* Arrogare.

2—[Adottato, *e in questo sign. si usa anche in forza di sost.*] *Segner. Crist. instr. 3. 5. 13.* Un padre ec. nè meno può diseredar l'arrogato.

Arrogazione. * (Leg.) Ar-ro-ga-zió-ne. *Sf. V. L. Adozione di persona già posta in sua balia o per la morte del padre, o per emancipazione. Fu così detta perchè pregavasi il popolo radunato ne' comizii ad averla per ferma e stabilita. Lat.* arrogatio. (A)

Arrogere, Ar-rò-ge-re. *V. dif. Aggiugnere per bilanciare o agguagliare i baratti o le convenzioni. V.* Aggiungere. *Lat.* aequationis gratia addere. *Gr.* προστιθέναι. *G. V. 11. 89. 3.* Arrogendo loro per la detta pace il castello di Pescia. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *E num. 6.* Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere, se non ch'arrosono Asciano, e'l colle ch'era sopra Buggiano, i quali, avendo noi Buggiano, non potieno tenere.

2 — Aggiugnere semplicemente. (Dal lat. *arrogare* che talvolta vale *Aggiungere,* V. *Pasini.*) *Lat.* addere, adjungere. *Gr.* προστιθέναι. *G. V. 9. 272. 2.* E quelle lezioni trovando ben fatte, non le mutaro, ma arrosero gente nuova per sei priorati. *E 11. 3. 6.* Figliuolo, tu peccasti; ora non v'arroger più, ma priega delli passati peccati, che

celli ti siano dimessi. *Pass.* 22. Ancora tagliava delle legna, e arrogeva al fascio, dove ne dovea scemare, se portare lo volea, ec. Questi son coloro che arrogendo peccati a peccati, vivendo, vi periscon sotto. *Petr. canz. 9. 4.* E duolmi ch'ogni giorno arroge al danno. *Lib. Mot.* Comandò che gli fosse arroto un pane per dì. *Franc. Sacch. nov. 196.* Costui se la prese, e arrose il sodamento. » *Ar. Fur. 27. 31.* Quindi si può stimar che gente uccisa Fosse quel giorno, e che crudel percossa Avesse Carlo. Arroge poi con loro, Con Ferraù, più d'un famoso Moro. (Pc) *Valvason. Caccia, 1. 167.* Arroge a questo ancora un altro danno, Del primo non minor, ch'a' veltri fassi. (Min)

3 — *Dicesi anche avverbial.* Arroge *per* Di più, Oltracciò; *ed è modo usato anche da' moderni scrittori.* (A)

Arrogimento, Ar-ro-gi-mén-to. [*Sm.*] *L'arrogere. Lat.* additamentum. *Gr.* προσθήκη. *Stat. Merc.* Cotale fermamento elezione è chiamato, e arrogimento di notai, di famiglia, o di salario.

Arrolamento, * Ar-ro-la-mén-to. *Sm. L'arrolare.* —, Arruolamento, *sin.* (A)

Arrolare, Ar-ro-là-re. [*Att.*] *Scrivere al ruolo*, [*e dicesi così nel proprio come nel fig.*]—, Arruolare, *sin. Lat.* in album conscribere, delectum habere. *Gr.* ἐκλέγειν. » *Acc. Cr. Mess. lib. 1. p. 13. (Fir. 1699.)* Ordinò il cardinale ec. che ciascheduna (*città*) arrolasse milizia propria. *E appresso:* Poichè alcune città arrolarono a loro gente, e formarono la loro scuola militare. (N)

2 — *E n. pass. Segner. Pred. 28. 6.* Sciocco ben è chi.... tien per insopportabile l'arrolarsi sotto gli stendardi di un Dio sì avido della nostra felicità. (Min) *Segner. Incred. 1. 1. 3.* Religione vera sotto cui conviene arrolarsi. (N)

Arrolato, Ar-ro-là-to. *Add. m. da* Arrolare. —, Arruolato, *sin. Tac. Dav. Vit. Agr. 395.* La medesima state una coorte d'Ussipii arrolata nelle Germanie, e traghettata in Britannia, fece una grande e memoranda scelleratezza.

Arromeare. (Idraul.) Ar-rom-bà-re. *Att. e n. ass. Legare i pali con catene e catenelli in guisa che vengano a formare come una rete di rombi.* (A)

Arrombato, * Ar-rom-bà-to. *Add. m. da* Arrombare. *V. di reg.* (A)

Arrombatura. (Idraul.) Ar-rom-ba-tù-ra. *Sf. Lo arrombare, e l'effetto che risulta da tale operazione.* (A)

Arrompere, Ar-ròm-pe-re. *Att. anom. Spezzare. V. A. V. e di'* Rompere. *Lat.* rumpere. *Gr.* ῥηγνύειν.

2 — IL SANGUE * = *Fare uscire il sangue. Com. Dant. Inf. 31. 16.* Il detto sonare fu sì forte e sì lungo, che si crede che disseccasse il detto sonatore, e li arrompesse il sangue, ond' egli morisse. (N)

3 — *E n. pass.* Dipartirsi, Allontanarsi. *Lat.* recedere, abscedere. *Gr.* ἀπέρχεσθαι. *Com. Purg. 1.* Mortale è quello (*peccato*) che quando l'uomo il commette, egli del tutto s'abbandona col cuore e colla mente, e arrompesi dall' ordine virtuoso.

4 — Dirompere, Prorompere. *Guid. G. 131.* Per cotale visione divenne spaventata, e arrappesi in lluviali lagrime.

Arroncamento. (Agr.) Ar-ron-ca-mén-to. *Sm. L' arroncare.* (A)

Arroncare. (Agr.) Ar-ron-cà-re. [*Att. e n. pass.*] *Nettar le biade dall'erbe* [, *e Pulire i campi da' bronchi.*] —, Roncare, *sin. Lat.* runcare, exherbare, *Gr.* ῥοπανίζειν. *Cr. 3. 17. 3.* E nata, avvegnachè sia picciola, la saggina, nientedimeno s'arronca appresso alla fine d'aprile ec., e poi del mese di giugno si sarchia, ovvero s'arronca la seconda volta. *Arroncare* diff. da *Sarchiare.* Sono ambedue voci che indicano operazioni rurali; ma *Arroncare* è propriam. tagliare, recidere rami o erbe con la ronca, arma adunca e tagliente, *Sarchiare* è nettare, ripulire dall' erbe salvatiche per mezzo del *sarchio*, altro strumento rusticale di ferro, somigliante a piccola marra.

Arroncato, Ar-ron-cà-to. *Add. m. da* Arroncare. [*Propr. Pulito, Nettato dall' erbe, da' bronchi. Lat.* runcatus.]

2 — [*E per simil.* Torto, Scontraffatto, *quasi dicesse fatto a guisa di ronca.*] *Pataff. 1.* Pisciaci su, donna Berta arroncata.

Arroncatore, * Ar-ron-ca-tó-re. *Verb. m. di* Arroncare. *Che arronca. V. di reg.* (O)

Arroncatrice, * Ar-ron-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Arroncare. *V. di reg.* (O)

Arronciagliare, Ar-ron-ci-glià-re. *Att.* (Da *ronciglio.*) [*Pigliar con ronciglio, Uncinare.* —, Roncigliare, *sin. Lat.* runeo arripere.] *Dant. Inf. 22. 34.* E Graffiacan, che gli era più di contra, Gli arronciglió le'mpegolate chiome, E trassel su, che mi parve una lontra.

2 — LA CODA, *si dice del porco, o d' altri animali, quando la ritorcono. Ciriff. Calv. 3. 99.* Un corno ha in fronte, e la coda arronciglia. (*Qui parla d' un drago.*)

3 — *N. pass. Detto de'* Mostacchi. *Buon. Fier. 2. 2. 11.* Vedete Quel capitan Cardon stare inferato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spiclato arroncigliarsi. (P)

4 — *Per met. Dicesi della Serpe quando, percossa, si ritorce in se stessa.*

5 — *Dicesi anche d' alcun altro animale* [*che, per istizza, dolore o simile si divincoli, si contorca, o si restringa in se stesso.*] *Malm. 9. 20.* Miagola e soffia il gatto, e s'arronciglia.

Arroncigliato, Ar-ron-ci-glià-to. *Add. m. da* Arroncigliare. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Che han sempre cento lor, sotto una lastra, Compagnon di bassette arroncigliate.

2 — Accipighato, *ma detto per un certo disprezzo. Cellin. Vit.* Quest' uomo con arroncighato viso alzò la voce. (A)

Arrone, * Ar-ró-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *arren* forte, maschile.)— *Figlio di Clenone. — di Erimanto.* (Mit)

Arrones, * (Geog.) Ar-ró-nes. *Città di Spagna nella Navarra.* (G)

Arroqui, * (Geog.) Ar-ró-qui. *Popoli della Libia Inferiore.* (G)

Arrosare, Ar-ro-sà-re. [*Att.*] *Spruzzar leggermente a guisa di rugiada. V. A. V. e di* Irrorare.—, Rosare, *sin. Lat.* irrorare. *Gr.* ἐπιδροσίζειν.

Arrosato, Ar-ro-sà-to. *Add. m. da* Arrosare. *M. Aldobr.* Quando l'aere fosse troppo caldo, e molto secco e aldo, si conviene in tale magione d'inorare, che abbia finestre di verso settentrione, e lo spazzo della magione sia arrorato ed innaffiato d'acqua fredda, ec.

Arrosare, Ar-ro-sà-re. *Att. Innaffiare, spruzzando o bagnando leggermente. Lo stesso che* Irrorare. *V.* (Dal lat. *ros* rugiada, o qualunque umore che stilli a modo di rugiada. Indi è pure l'*arroser* de' Francesi.) *M. Aldobr.* E lo spazzo della magione sia arrosato ed innaffiato d'acqua fredda. (*Così io leggo, dice il Redi mss., questo luogo di M. Aldobrandino in diciotto antichissimi testi che io mi ritrovo, in tre altri della libreria di S. Lorenzo, ec. E se il testo, del quale si servì la nostra Accademia, legge* innaffiata e arrorata d'acqua fredda (*V.* Arrorato), *io l'ho per errore del copiator di quel testo. Zucchero Benivemi traslatò il libro di M. Aldobrandino, e traslatandolo portò in nostra lingua molti vocaboli francesi, com' è questo di Arrosare.*) (A) *Esp. Pat. nost. 1.* Queste rendite sono le virtù di che l Santo Spirito arrosa di grazia.(N)

Arrosato, * Ar-ro-sà-to. *Add. m. da* Arrosare. (O)

Arrossamento, * Ar-ros-sa-mén-to. *Sm. Lo arrossare. V.* Arrossimento. (A)

Arrossare, Ar-ros-sà-re. [*Att.*] *Tignere o Aspergere di rosso. Vit. S. Bern. Madd 99.* Viene ritta alla croce, dove era quel prezioso sangue sparso in terra, e ancora tutta la croce era arrossata di quel santo sangue.

2 — * Far divenir rosso. *Bella Mano. N. Sp.* (O)» *Salv. Nicand.* Or della vista le pupille arrossa infuriato. (N)

3 — *N. ass.* Divenir rosso. *Lat.* rubescere, rubrum fieri. *Cr. 9. 47. 2.* Il segno della sua mortificazione è allora che enfia e arrossa. *Lib. Macal. Al.* E già l'aurora arrossava, cacciate via le stelle. *Petr. son. 119.* Ché 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca. *Dant. Par. 16. 105.* Sacchetti, Giuochi, Sfauti e Barucci E Galli, e quc' ch' arrossan per lo stajo. *E 27. 54.* Ond' io sovente arrosso e disfavillo.

4 — [Divenir rosso per vergogna, Vergognarsi.] *Bocc. nov. 10. 4.* Con alcuna paroletta leggiadra fare altrui arrossare. *E g. 2. f. 1.* Neifile del ricevuto onore un poco arrossò, e tale nel viso divenne, qual fresca rosa d' aprile. *E nov. 83. 8.* La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò.

5 — * *N. pass.* Divenir rosso, Arrossire. *Tans. Vendem. 96.* Onde il ciel qui s'imbruna, ivi s' arrossa. *Salv. Opp. Cac.* 3. O uomo, perchè... S'arrossan gli occhi in pria così lucenti? (N)

Arrossato, Ar-ros-sà-to. *Add. m. da* Arrossare. —, Arrossito, Arrossicato, *sin. Lat.* rubefactus. *Gr.* ἐρυθριών. *Amet. 36.* Bassata un poco la fronte, e per vergogna arrossata, disse.

Arrossicato, * Ar-ros-si-cà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Arrossato. *Med. Vit. Crist. 210.* Adoraro e baciaro la croce, la quale era ancora tutta arrossicata del suo sangue. (B)

Arrossimento, Ar-ros-si-mén-to. *Sm. Lo arrossire.* —, Arrossamento, *sin. Lat.* pudor, rubor. *Gr.* ἐρυθρίαν. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono delle altrui vergogne ed arrossimenti.

Arrossire, Ar-ros-si-re. *N. ass. Divenir rosso, Tingersi* o *Colorirsi di rosso.* —, Arrossare, *sin. Lat.* rubescere, rubrum fieri. *Gr.* ἐρυθρίαν. *Cr. 4. 46. 2.* Prendi le corniole quando cominciano ad arrossire, e le more ec. quando son grosse, ovvero incominciano ad arrossire. *E 5. 10. 10.* Fichi ec. ugnerali col sugo della cipolla lunga, mischiato con olio e pepe, allora che son grossi, e cominciano ad arrossire.

2 — *Fig.* [Divenir rosso in viso per modestia o vergogna.] *Ovid. Pist. 68.* Ella fu possente, quando tu ingannata arrossisti. *Galat.* E chi si diletta di fare arrossire altrui. » *Bocc. Com. D.* S'avveggano ed arrossiuo della disonestà la quale usano (*cioè*, arrossiscano.) (A)

3 — [*Att. Nel primo sign.*] *Morg. 6. 67.* E con quel colpo l'elmo mi cavasti Tanto che ancor ne arrossisco la guancia.

4 — *N. pass. nel sign. del §. 2. Ar. Fur. 27. 35.* Nel viso s' arrossì l'Angel beato. (P) » *Segner. Pred. 2. 9.* Nè in quella sua tanta gloria si arrossirà di riconoscere ad uno ad uno i suoi antichi sovvenitori.(Min)

Arrossito, Ar-ros-si-to. *Add. m. da* Arrossire. *Lat.* rubefactus. *Gr.* ἐρυθριών. *Tanc. 3. 2.* Ve' com' ella ha mandato fuora 'l liscio! Ell'è arrossita.(N)

Arrostare, Ar-ro-stà-re. *Att.* (Da *Rosta.*) [*Dimenare* o *Muovere in giro come una Rosta.*] *Ciriff. Calv. 3.* Ma presto compari la leonessa; Per vendicar del suo compagno il torto, A Siladigi mugghiando s' appressa, La coda arrosta, e raspa con gli artigli. » *Buon. Tanc.* E schiappata la pala da inforuare D'attorno a lor là 'ncominciò arrostare. (A)

2 — *N. pass.* Volgersi in qua e in là, e colle braccia e colle altre membra schermendosi, e difendendosi. *Lat.* defensionis gratia obniti, se versare. *Dant. Inf. 15. 38.* Giace poi cent'anni, Sanza arrostarsi, quando 'l fuoco il feggia. *Franc. Sacch. Rim.* Che dal verno ognun s'arrosti, E col buon piacer s'accosti. *Fav. Esop.* E facea diversi atti colla mazza, arrostandosi da' colpi del cavaliere. *Morg. 19. 41.* Saltato avria, per fuggire, ogni sbarra; Pur s' arrostava colla scimitarra. » *E Ar. Fur. 6. 65.* L'un quinci il punge, e l'altro quindi afferra; Egli s' arrosta, e fa lor aspra guerra. (Min)

3 — Affrettarsi; [*ma è modo basso e poco usato.*]

4 — *E n. ass.* Volare qua e là. *Car. En. 5. 306.* Qual d' una grotta ov' aggia i dolci figli E il caro nido, spaventata in primo Da subito schiamazzo, esce rombando Ed arrostando una colomba all' aura. (M)

Arrostia. * (Med.) Ar-ro-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* arrhostia. *Gr.* ἀῤῥωστία. *Infermità del corpo, Imbecillità della mente.* (A. O.)

Arrosticciana, Ar-ro-stic-cià-na. [*Sf.*] *Fetta di carne di porco arrostita alla dozzinale e grossolanamente. Lat.* ofella, ofella porcina. *Gr.* ὀπτον κρεας. *Franc. Sacch. nov. 108.* Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata che vogliam dire, mettela in un pane, ec.

2 — * *Le costole del porco alle quali è stata tolta la maggior parte della carne dalla parte difuori, e che si fanno arrostire per lo più su i carboni.* (Z)

Arrostimento, Ar-ro-sti-mén-to. [*Sm.*] *Lo arrostire.* —, Arrostitura, Arrostura, *sin. Volg. Mes.* La cozione è di due maniere: una si è per allessamento, e l'altra si è per arrostimento. *E appresso:* Lo arrostimento cuoce e riduce a maturazione l' umido soverchio.

2 — * (Chim. e Farm.) *Operazione che consiste nell' arrostire sostanze minerali o vegetali, sia per estrarne un principio volatile, sia per combinarle coll' assigeno dell' aria, sia finalmente per dar luogo ad alcuna novella produzione.* (A. O.)

Arrostire, Ar-ro-sti-re. [*Att.*] *Cuocere senza ajuto d'acqua, come in schidione, in tegame, in sulla brace, o simili.* (Dal ted. *rösten*, arrostire.) *Lat.* assare, torrere. *Gr.* ὀπτᾶν. *Bocc. nov. 49. 12.* Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe' ec. mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *Med. Arb. Cr.* E arrostillo e cosselo come si cuoce e arrostisce il pesce in padella. *Sen. ben. Varch 7. 18.* Non solamente abbronza quelli i quali hanno da essere giustiziati, ma gli arrostisce.

2 — *Per simil.* [*Dicesi dell' effetto del sole quando è troppo cocente.*] *Bocc. nov. 77. 61.* Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore che tutta una città avesse messa ad uccisione, che quella alla quale tu m'hai posta, a farmi arrostire al sole.

3 — Inaridire, Seccare. *Lat.* arefacere. *Gr.* ξηραίνειν. *Cr. 2. 1. 4.* I venti, che arrostiscono e riardano, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E 4. 20. 1.* Ma di quelle (*uve*) pestate, e fattone farina, e bevuta, conforta la collerica uscita e ristringe, e maggiormente se s'arrostisca.

4 — * Mortificare, Spegnere la virtù germinativa. *Cr. 2. 21.* Molto è da prender guardia che'l campo non si semini insiememente di diverso seme, perocchè alcuna volta incontra che l'uno seme attrae a se più che un altro, e allora l'uno arrostisce l'altro. (Pr)

5 — (Min.) Arrostir la miniera, *dicono i mineralogisti l'operazione che si fa con fuoco lento a forno aperto per ridurre al puro la miniera.* (A)

6 — * (Chim. e Farm.) *Eseguire l'*Arrostimento, *nel sign. del* §. 2.(A.O.)

Arrostito, Ar-ro-sti-to. *Add. m. da* Arrostire. *Cotto e fatto arrosto. Lat.* assus, torrefactus. *Gr.* ὀπτηδής. *M. Aldobr.* La quinta diversità si è, secondo in che modo l'uomo li mangia, o arrostiti o fritti o lessi in acqua. *E appresso*: I pesci arrostiti vaglion meglio che i fritti. *E altrove*: Togli una vescica piena di vino o d'acqua calda, o testo caldo inviluppato in drappi, o miglio arrostito in un sacchetto. *E altrove*: Nocciuole, usandole arrostite, si ristringono il ventre, se a digiuno son mangiate. *E appresso*: Se voi volete rimuovere l'allegamento de'denti, che spesso avviene, masticate la porcellana, mandorle, nocelle, formaggio arrostito, ec. *Bocc. nov. 49. 16.* E questa mattina arrostito l'avete avuto in sul tagliere. *E nov. 92. 6.* In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchiere di vernaccia. *E num. 7.* Nè prima vi tornò, che il seguente dì, con altrettanto pane arrostito, e con altrettanta vernaccia, ec.

2 — * *Agg. di* Pane: *Dicesi alle fette del pane rasciutte ed alquanto abbronzate al fuoco.* (Van)

Arrostito. *Sm. V. A. V. e di'* Arrosto. *Fr. Giord. Pred. S. 9.* Il Demonio ec., quando venne a tentare Cristo ec., non gli recò gran cibi nè grande bevcraggio, non gli recò vernaccia nè capponi, nè arrostiti; che sapea che non gli avrebbe presi.

2 — * Arrostite *è il nome che si dà in Toscana alle castagne abbrustolite in padella.* (Z)

Arrostitura, Ar-ro-sti-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Arrostimento. *V. Lat.* actus assandi. *Gr.* ὄπτησις. *Ricett. Fior. 84.* Bisogna avvertire ec. di non levar crudo quelle cose che debbono esser cotte o per arrostitura o per frittura. (*Alcune edizioni hanno* arrostura.)

Arrosto, Ar-ró-sto. *Sm. Vivanda arrostita. Lat.* assatura. *Gr.* ὄπτημα. *G. V. 8. 78. 6.* Trovando gli arrosti e la vivanda della cena de'Franceschi al fuoco. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando dice che 'l popolo d'Egitto vivea di manna, intendi che chi avea voglia d'una cosa lessa, in quella manna vi trovava il suo sapore; e così chi avea voglia d'un arrosto, il simile. *But.* Questo lesso è del re di Francia; l'arrosto è del re d'Inghilterra.

2 — *Col v.* Fare, *e fig.* = *Fare un errore. Malm. 5. 22.* Che Baconero, il quale è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

3 — *Prov.* Più a punto, o a tempo che l'arrosto; *e si dice quando succede alcuna cosa opportunamente. Morg. 11. 70.* Noi giugnerem più a tempo che l'arrosto. *Salv. Spin. 4. 12.* Ma ecco Gozzo più a punto che l'arrosto.

4 — Molto fumo e poco arrosto. *Dicesi di chi molto presume, e poco vale.*

2 — * *Dicesi anche di chi sfoggia, e poi non ha da vivere; ovvero degli ambiziosi e superbi che abbiano poco polso.* (A) *Ros. Sat. 5.* Nazione di gran fumo e poco arrosto. (N)

5 — È meglio aspettar l'arrosto che trovare il diavolo nel catino = *Esser meglio andare tosto a tavola ad aspettare che tardi, e trovar mangiato. Salv. Spin. 4. 8.* Egli è meglio aver ad aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

Arrosto. *Avverbial. Dicesi di quella cottura che si fa senza ajuto d'acqua. M. Aldobr.* Carni ec. chi usare le vuole, elle sono più sane arrosto con salina. *Burch. 1. 101.* Piacciati ancor ch'io 'mpari In quante volte egli è cotto un cappone Arrosto al fuoco dentro allo stidione. *Morg. 7. 37.* Morgante avea mangiato quel ch'e' volle D'un gran castron che gli fu dato arrosto.

2 — *Per metaf.* [*e in modo basso*, Morir arrosto *dicesi per Morire arso dalle fiamme in mezzo al fuoco.*] *Malm. 4. 60.* Perchè non vi fu scampo, nè riparo, Ch'ei fra le fiamme non si muoja arrosto.

Arrostura, Ar-ro-stù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Arrostitura. *Ricett. Fior.*(A)

Arrota, Ar-rò-ta. *Sf. dal v.* Arrogere. *V.* Arroto. *Aggiunta, Giunta. Lat.* adjectio. *Gr.* προσθήκη. *G. V. 8. 68. 4.* E per arrota alla detta pistolenza, fu l'anno gran fame. *E 9. 304. 3.* E per arrota al primo fallo si puoson alla badia di Pozzevole. *Galat. 52.* Perciocchè le lusinghe, o adulazioni ch'io debba dire, per arrota all'altre loro cattività e magagne, hanno questo difetto ancora.

Arrotamento, Ar-ro-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo arrotare. Lib. Simil.* Quelle faville che si mirano negli arrotamenti de'ferri.

Arrotante, Ar-ro-tan-te. [*Part. di* Arrotare.] *Che arrota. Lat.* acuens. *Gr.* ὀξύνων. *Salvin. Disc. 3. 155.* Ho avuto il caro onore ec. di servire in certo modo di arrotante pietra, che quantunque priva di taglio, pure i ferri affila.

Arrotare, Ar-ro-tà-re. [*Att.*] *Assottigliare il taglio de'ferri alla ruota.* —, Arruotare, *sin. Lat.* acuere, acutum reddere. *Gr.* ὀξύνειν. *Coll. SS PP.* Vedendolo il garzone fuor d'usanza arrotare il coltellaccio. *Stor. Eur. 1. 18.* Dove solo abbonda di ferro, e di pietre da arrotarlo.» *Poliz. 2. 45.* E farai, come suol marmorea rota, Ch'ella non taglia, e pure il ferro arrota. (N)

2 — *Per simil.* Stropicciare, Lisciare, Pulire. *Lat.* expolire. *Gr.* ξύειν. *Sagg. nat. esp. 88.* Nè anche a strofinare l'ambra in sul panno, avvegnachè arrotandovela su con gran forza volle tirare.

3 — Uccidere col supplizio della ruota. » *Segner. Mann. gen. 3. 3.* Si sentono ora dislogare l'ossa, non altrimenti che se fossero sur un aculeo (*eculeo*), or arrotare, or tanagliare. (V)

4 — * Dicesi di un carro che urti alcun altro oggetto colla ruota. (Z)

5 — * *E n. pass. Secondo il primo significato. Cavalc. Pungil. 269.* Come alla ruota materiale i coltelli s'arrotano, e forbono, così ec.(V)

6 — * Dicesi di due carri che si urtino a vicenda colle loro ruote. (Z)

7 — *E per metaf.* Aggirarsi con inquietudine. *Lat.* anxie se exercere. *Gr.* παροξύνεσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq. 421.* Pure s'arrotavano altramenti in quelle confusioni. *E Camb. 96.* Quanto più gli uomini s'agitano e s'inframmettono, e quasi s'arrotano insieme.

2 — * *Ed anche in senso metaf.* Aguzzare. *Cavalc. Pungil. 269.* Come alla ruota materiale i coltelli s'arruotano, e forbono, così al giro del ballo queste maledette s'arrotano per meglio ferire i cuori.(V)

Arrotato, Ar-ro-tà-to. *Add. m. da* Arrotare. —, Aguzzato, Affilato. *Fir. As. 144.* Prendi adunque un ben arrotato rasojo, e ascondilo in quella parte del letto dove tu se' solita giacere.

2 — *Per simil.* Stropicciato, Allisciato. *Cavalc. Pungil.* Non vengono al ballo, se non arrotate e ornate.

3 — Fregato. *Sagg. nat. esp. 89.* La medesima ambra, arrotata sur un altro panno ec., tirava tuttavia con gran forza.

4 — (Vetcr.) Leardo arrotato, *dicesi del mantello di quel cavallo che ha le macchie simiglianti alle ruote, a differenza del leardo pomato, che ha le macchie più tonde. Bern. Orl. 3. 7. 30.* Eccone uscito un feroce destriero: Leardo ed arrotato avea il mantello.

5 — * (Ar. Mes.) *T. de' fornaciai, muratori e simili. Agg. che si dà ai mattoni cotti, che sono squadrati e puliti da una parte per metterli in uso. Vasar.* Mattoni bene arrotati e ben cotti. (A)

Arrotatore, * Ar-ro-ta-tó-re. *Verb. m. di* Arrotare. *V. di reg. A. It. Fr.* (O)

Arrotino. (Ar. Mes.) Ar-ro-ti-no. *Sm. Colui che arrota* [*gli strumenti da taglio.* —, Arruotino, Arruotacoltelli, Arruotaforbici, *sin.*]

2 — *Per metaf. Dicesi d'uomo interessato, che cerca in ogni cosa il suo vantaggio.*

3 — * (B. A.) *Nome che si dà ad una celebre statua di marmo della galleria di Firenze, e che rappresenta lo Scita cui da Apollo è commesso di scorticar Marsia.* (Mit)

Arroto, Ar-rò-to. [*Sm.* —, Arrota, Arrogimento, *sin.*] *Aggiunta. Lat.* additamentum. *Gr.* προσθήκη. *Cron. Morell. 225.* Quest'arroto in questa faccia non era però di nicistà. *Franc. Sacch. Rim.* Ma a' tuo' be' detti vo' farc un arroto. *Morg. 21. 12.* E per arroto Orlando aveva morto Nella battaglia il gran re di Marocco.

2 — (St. Mod.) [*Dicevansi* Arroti *o* Arruoti *nella repubblica fiorentina 80 cittadini popolari e guelfi, cioè cinque per ciascheduno de'sedici gonfalonieri. L'obbligo loro era d'intervenire agli squittinii, e render partito.*] *G. V. 7. 5.* La lezione del detto ufizio si facea per li Priori vecchi, colle capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti che eleggevano i Priori. *E 10. 112. 1.* I Priori, con due arroti popolani per Sesto, facessono scelta. *Cap. Impr. 9.* E tutti i preti d'esso piviere, e altri arroti invitati da' nostri rettori. *E 13.* Sanza coscienza della maggior parte de' passati ufficiali, ed alquanti arroti d'essa compagnia.

3 — * *Specie di magistrato veneziano. Bemb. Lett. t. 2. l. 3. p. 105.* Di quelli arroti, che noi la Giunta chiamiamo. (N)

Arroto. *Add. m. da* Arrogere. *Aggiunto in supplimento. Lat.* allectus, adscriptitius, accensus. *Gr.* παραγεγραμμένος. *G. V. 7. 79. 4.* Da allora innanzi non vi fu neuno de' grandi, ma fuvvi arroto il gonfalone della giustizia ec.

Arrotolare, Ar-ro-to-là-re. [*Att.*] *Ridurre in forma di rotolo.* —, Arruotolare, *sin. Borgh. Rip. 176.* Le tele ec. nell'arrotolarle crepercbbero in molti luoghi.

Arrotolato, Ar-ro-to-là-to. *Add. m. da* Arrotolare. *Red. Ins. 166.* La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata avanti alla bocca con molti anelli.

Arrovellare, Ar-ro-vel-là-re. *Att. Fare arrabbiare altrui. Gell. Sport. 5. 3.* Come ella è in casa, non resta mai di gridare, e d'arrovellare altrui.

2 — *N. pass.* Stizzirsi rabbiosamente. (Siccome da *candeo* io sono infuocato, io rosseggio, vicne *escandesco* io ardo di sdegno, così da *rubellus* rossigno, viene arrovellare, quasi venir rosso, o rosseggiar dallo sdegno.) —, Agazzare, *sin. Lat.* excandescere, indignari. *Gr.* μαίνεσθαι, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol. 5.* Se alza la voce, e si duole che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi e arrovellarsi; onde nascono rangolo e rovello.

3 — *E n. ass. Ambr. Furt. 3. 11.* Chiami, gridi, arrovelli a sua posta.

Arrovellatamente, Ar-ro-vel-la-ta-mén-te. *Avv. Rabbiosamente. Lat.* furenter. *Gr.* μανικῶς.

Arrovellatissimo, Ar-ro-vel-la-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Arrovellato. *Lat.* rabiosissimus. *Tratt. segr. cos. donn.* Rispondono con parole e con modi arrovellatissimi.

Arrovellato, Ar-ro-vel-là-to. *Add. m. da* Arrovellare. [*Usato anche come sm.*] *Lat.* rabiosus. *Gr.* μανώμενος. *Gell. Sport. 1. 1.* Voi gridate,

che voi parete proprio un arrovellato. *Varch. Suoc. 4. 6.* Potei ben gracchiare, ciangolare e arrangolarmi; e mi rispose tutta arrovellata. *Lasc. Sibill. 5. 8.* Oimè ogni cosa è sottosopra: il Dottor grida, che pare arrovellato. *Buon. Fier. 2. 4. 7.* Anzi la libbra Sbarbasti di sue viscere, in sussidio De'cani arrovellati.

ARROVENTAMENTO, Ar-ro-ven-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo arroventare. V.* Arroventimento. *Lat.* inflammatio. *Gr.* φλόγωσις, φλεγμονή.

ARROVENTARE, Ar-ro-ven-tà-re. [*Att. Far rovente.*]—, Roventare, *sin. Lat.* candefacere, candescere, ignitum reddere. *Gr.* πυροῦν. *Stor. S. Eust.* Comandò che incontanente fosse fatto un vitello di rame, e fosse bene arroventato per tre dì. *Sagg. nat. esp. 4.* Il modo d'empierlo sarà con arroventar la palla, e poi subitamente tuffar la bocca del cannellino aperta nell' acqua arzente.

2 — *N. pass. e fig.* Arrabattare, Arrostare, *cioè* Affaticarsi, Sforzarsi, Affrettarsi di operare. *Red. Voc. Ar.* (A)

Arroventare diff. da *Arroventire* e da *Infiammare.* Il primo è far rovente, infuocare. *Arroventire* significa divenir rovente. *Infiammare* è appiccar fiamme, ridurre a fiamma, ed anche riscaldare. V. *Accendere.*

ARROVENTATO, * Ar-ro-ven-tà-to. *Add. m. da* Arroventare. *V.* Arroventito. *Stor. di S. Eust. Berg.* (O)

ARROVENTIMENTO, Ar-ro-ven-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo arroventire.* —, Arroventamento, *sin. Gr.* πύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Godeva il malvagio tormentatore nello arroventimento di que' ferri.

ARROVENTIRE, Ar-ro-ven-tì-re. *N. pass. Divenir rovente. Lat.* candescere, ignescere. *Gr.* πυροῦσθαι. *Ovid. Art. am.* La cenere medesima, infino che tien coperto il fuoco, di sopra s'arroventisce.

ARROVENTITO, Ar-ro-ven-ti-to. *Add. m. da* Arroventire. [*Reso rovente, Infiammato.* —, Arroventato, Roventato, *sin.*] *Lat.* ignitus. *Gr.* πυρωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle cavar dalla fornace i ferri arroventiti.

ARROVESCIAMENTO, Ar-ro-ve-scia-mén-to. [*Sm.*] *L'atto dell' arrovesciare.* —, Arrovesciatura, Rovesciamento, *sin. Lib. Mascale.* Come accade quando il ferro s' arrovescia, e per questo arrovesciamento il cavallo zoppica.

ARROVESCIANTE, * Ar-ro-ve-sciàn-te. *Part. di* Arrovesciare. *Che arrovescia V. di reg.* (O)

ARROVESCIARE, Ar-ro-ve-scià-re. [*Att. e n ass.*] *Propriamente Volger la cosa al contrario del suo diritto. Lat.* invertere. *Gr.* ἀναστρέφειν. » *Serm. S. Agost.* 20. Passare per luogo tanto stretto, che arrovesci la pelle. (V) *Salvin. Senof. 4.* Venne un vento gagliardo, e arrovesciò la nave. (N)

2 — *E detto degli* Occhi, *vale Rivolgere le labbra degli occhi o sia le palpebre in modo che la pelle rossa interna si mostri al difuori. Benv. Cell. Oref. 98.* Tanta è la possanza dell' argento vivo, che ha forza d' indebolire quelli che tale arte esercitano, facendo tremare le membra, e spaventar gli occhi, arrovesciandoli loro. (V)

3 — Far cadere, Gettar per terra, [Fare o Porre rovescio.] *Cr. 3. 14. 1.* I lupini ec., quando a conveniente grandezza saranno venuti, sono da arrovesciargli sotto terra. *Fir. As. 209.* Tutto infuriato il gentile amadore non corra loro addosso, e non le arrovesci per terra.

4 — (Ar. Mes.) Arrovesciare il panno = *Lavorarlo con cardi usati per levar quello che le riveditore hanno staccato dal panno, poichè se le borre, nodi o bioccoli restassero sopra la lana del panno, la gualchiera si riunirebbe, e questi corpi estranei cagionerebbero de' difetti. Viene la parola* arrovesciare *dall'essere detti corpi estranei nella parte che forma il rovescio del panno.* (A)

5 — * (Milit.) Arrovesciare una truppa = *Metterla in fuga.* (Z)

6 — *E n. pass.* [Travolgersi, Cader per terra. *E dicesi tanto nel proprio quanto nel fig.*] *Cecch. Corr. 5. 7.* Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato. *Fir. As. 221.* Diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, ch'egli, arrovesciandosi in terra, trasse per forza il suo signore di sella. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Rovinarono regni grandissimi, i quali dovevano sopra loro medesimi arrovesciarsi.

7 — * Arrovesciarsi ad alcuno = *Volgersi a lui con isdegno, e con orgoglio.* (Z)

Arrovesciare diff. da *Riversare, Rovesciare, Stravoltare, Invertere. Arrovesciare* è propriamente voltare arrovescio, volger la cosa al contrario del suo diritto. *Riversare* o *rinversare* nel prop. è versar di nuovo, ma nel linguaggio comune vale voltar sossopra; ed è affine a *rovesciare* o *rivesciare.* Questo però, oltre a quella di voltar sossopra, ed anche di *ribaltare*, include la idea di versare. *Stravoltare* o *Travoltare* suol prendersi in senso di *rovesciare*, ma è propriamente volger le cose per altro senso, disordinarle, travolgerle. V. *Confondere. Invertere* è assai vicino a *stravoltare*: se non che dai classici fu anche preso in senso di chinare, incurvare, curvare; e in matem. vale prender una proporzione in ordine rovescio in rapporto alle altre.

ARROVESCIATO, Ar-ro-ve-scià-to. *Add. m. da* Arrovesciare. —, Rovesciato, *sin. Franc. Sacch. nov. 91.* Avean cento cinquant' anni tra amendue, ed uno era cieco, e l'altra avea gli occhi arrovesciati, che parean foderati di scarlatto. *Morg. 27. 198.* E molti son caduti in qualche fossa, Nel fango, in terra fitti, arrovesciati. *Bern. Orl. 2. 25. 20.* Ma pur lo fece al ciel voltar le piante, Colla pancia alle stelle arrovesciata. *Sagg. nat. esp. 60.* E arrovesciata in giù la vescica s' increspi.

2 — (Bot.) *Agg. di* Foglia: *Diconsi arrovesciate le foglie, che stanno arrivolte per modo che la loro superficie superiore guarda la terra, e l' inferiore il cielo.* (N)

2 — * *Agg. di* Corolla: *Dicesi quella corolla labbrata che ha il labbro superiore molto più largo della inferiore, come nello spigo.* (N)

ARROVESCIATORE, * Ar-ro-ve-scia-tó-re. *Verb. m. di* Arrovesciare. *Che arrovescia. V. di reg.* (O)

ARROVESCIATRICE, * Ar-ro-ve-scia-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

ARROVESCIATURA, Ar-ro-ve-scia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo arrovesciare. Lo stesso che* Arrovesciamento. *V. Sagg. nat. esp. 93.* La di cui bocca ec. si cinge in forma con arrovesciatura piana.

ARROVESCIO, Ar-ro-vè-scio. *Avv. Lo stesso che* A rovescio. *V. Borgh. Fies. 215.* Facendo molti imperadori il peggio che potevano, ed a rovescio ogni cosa. (V) *Uden. Nis. 2. 43.* Arrovescio fece Diodoro storico notato da ec. (B)

ARROZZARE, * Ar-roz-zà-re. *Att. V. e di'* Arrozzire. (O)

ARROZZIRE, Ar-roz-zì-re. [*Att.*] *Far rozzo. Lat.* rudem facere, rusticum reddere. *Pass. 315.* Alquanti altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l'arrozziscono.

2 — *E n. ass.* Divenir rozzo. *Lat.* rudem fieri, rusticum reddi. *Franc. Sacch. nov. 99.* Io mi voglio levare questa carne salvatica di sopra, che per lo stare in contado è arrozzita.

ARROZZITO, Ar-roz-zì-to. *Add. m. da* Arrozzire. *Lat.* rudis effectus.

ARRUBARE, * Ar-ru-bà-re. *Att. e n. ass. V. e di'* Rubare. (O)

ARRUBIGLIARE, Ar-ru-bi-ghà-re. [*Att. e n. ass. V. e di'* Arrubinare.] *Patiff. 2.* Egli è da Sciobbio, benchè s' arrubiglia.

ARRUBINARE, Ar-ru-bi-nà-re. *Att. Dare colore di rubino, Far vermiglio.* (Da *rubino* pietra preziosa di color rosso.) —, Arrubigliare, Arrobinare, *sin.*

2 — *N. ass. e n. pass.* Avere il color di rubino, Essere vermiglio. (A)

3 — IL FIASCO = *Empierlo di vin vermiglio; ed è favellar furbesco. Bocc. nov. 88. 6.* Mandavi pregando che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *E num. 7.* Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? *E num. 9.* Avea bene egli inteso dell' arrubinatemi e de' zanzeri.

2 — [*Nello stesso sign. dicesi* Arrubinare il trasparente.] *Alleg. 318.* E con un garbo c'ha del signorile, Un tratto m'arrubina il trasparente.

ARRUBIO. * (Geog.) Ar-rù-bio. *Lat.* Arrubium. *Antica città della Misia.* (G)

ARRUCI. * (Geog.) Ar-rù-ci. *Lat.* Arruci vetus. *Antica città della Betica.* (G)

ARRUDARE, * Ar-ru-dà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Arruvidare. (Dal lat. *rudis* rozzo.) (O)

ARRUDATO, Ar-ru-dà-to. *Add. m.* [*da* Arrudare.] *V. A. V. e di'* Arruvidato. *F. V. 11. 81.* Poichè essendo per lo gran freddo le membra de' cavalieri arrudate e spossate.

ARRUFFARE, Ar-ruf-fà-re. [*Att.*] *Propriamente Sconciare e Disordinare i peli del capo, della barba e simili.* (Dall'ingl. *ruffle* scompigliare, disordinare.) *Lat.* capillos perturbare. *Vit. SS. PP. 2. 347.* Arruffammoci il capo, e spargemmo li capelli, e contraffacemmoci quanto potemmo.

2 — * Scompigliare, Mettere il disordine. (Z)

3 — *In modo basso,* [*ed anche* Arruffar le matasse,] *vale Richiedere una femmina dell' onore per altrui, alludendo l' Arruffare alla voce Ruffiano. Il medesimo enigmaticamente vale Pettinarsi alto 'usù, che oscuramente significa Arruffarsi; e lo stesso vale Andar di portante, e Portare i polli; de' quali modi, e simiglianti, V. Flos, 425.*

4 — * *E n. pass.* Rabbuffarsi, Scarmigliarsi. *Car. Eneid. Berg.* (O)

ARRUFFATO, Ar-ruf-fà-to. *Add. m. da* Arruffare. *Lat.* incomptus, implexus. *Gr.* ἀκτένιστος. *But. Par. 6. 1.* Imperocchè portava li capelli molto arruffati. *Poliz. stanz. 1. 33.* Colla chioma arruffata e polverosa; E d' onesto sudor bagnato il volto. *Morg. 5. 22.* Vedea la barba arruffata e canuta. *Bern. Orl. 1. 13. 19.* Colle penne arruffate zufolava. *Tac. Dav. Stor. 2. 271.* Ottone ec. camminava ec. innanzi alle insegne a piede, sucido, arruffato.

ARRUFFATO. (Zool.) *Sm. Uccelletto forestiero del genere delle passere, così detto in Toscana da varie penne arruffate ch' egli ha sulle cosce.* (A)

ARRUFFATORE, * Ar-ruf-fa-tó-re. *Verb. m. di* Arruffare. *V. di reg.* (O)

ARRUFFATRICE, * Ar-ruf-fa-trì-ce. *Verb. f. Che arruffa. V. di reg.* (O)

ARRUFFIANARE, Ar-ruf-fia-nà-re. [*Att.*] *Disporre e Indurre chicchessia, a riquisizion del terzo, a mal operare in carnalità. Lat.* lenocinio ad stuprum inducere. *Gr.* μαστρωπεύειν. (Da *Ruffiano* V.) *Com. Inf. 18.* Arruffianò madonna Ghisola, per moneta, al Marchese.

2 — *Per metaf.* Rassettare e Raffazzonare una cosa, ricoprendo i suoi difetti per farla apparire più bella o migliore. *Lat.* mangonizare.

ARRUFFIANATO, Ar-ruf-fia-nà-to. *Add. m. di* Arruffianare; *e quel che ha del ruffiano, Che sa di ruffianeria. Lat.* lenonius, lenocinium olens. *Gr.* μαστρωπικός. *Menz. sat. 8.* Che i lor costumi arruffianati ed empi Sanno celare.

ARRUGARE, * Ar-ru-gà-re. *Att. e n. ass. Far divenire e Divenir rugoso Tans. Vendem. 24.* Prima che 'mbianchi il crin, la carne arraghe, E de' begli occhi annubili il sereno. *E cad. Bal. 1.* Donna che pregno di sua man si sconcia Perchè 'l ventre già molle non arraghi. (N)

ARRUGGINIRE, Ar-rug-gi-ni-re. *Att. Far rugginoso. E dicesi propr. del ferro. Lat.* rubiginem inferre. *Gr.* ἰοῦν. *Gr. S. Gir. 17.* (Da *Ruggine.* V.) Quel tesauro non può furo imbolare, né tignuola mangiare, né ruggine arrugginire.

2 — *Per simil. Si estende anche agli altri metalli. Gio. Cell. lett. 25.* L'oro e l'argento vostro è arrugginito.

3 — [*Dicesi anche delle Foglie le quali, tocche dalle gocce della pioggia in tempo di sole, diventano come macchiate di ruggine.*] *Dav. Colt. 188.* Perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza.

4 — *Per metaf.* [Arrozzire, Far rozzo, *e fu detto della pronunzia.*] *Pass. 315.* Quali coll' accento aspro e ruvido l'arrugginiscono, come sono i Romani.

5 — *N. ass.* Divenir rugginoso, [Prender rugginе. —, Irragginire, *sin. Lat.* rubiginari, rubiginem, aeruginem contrahere. *Gr.* ἰοῦσθαι.

6 — * *Per metaf.* Sentirsi rodere dalla rabbia. (Z)

7 — *E n. pass. nel sign. del §. 5. Segner. Crist. instr. 3. 30. 12.* Il bronzo non è mai più disposto ad arrugginirsi, che quando a ripulirlo più si strofina.

8 — * *E fig. dicesi* Gl' ingegni s' arrugginiscono, l' ozio arrugginisce l' ingegno *e simili; in senso di Venir meno, Indebolire.* (A)

ARRUGGINITO, Ar-rug-gi-ni-to. *Add. m. da* Arrugginire. —, Arruginito, *sin. Tloc. 3 216* Con non poca fatica per gli arrugginiti serrami aperse la porta.

2 — *Per metaf.* Arrozzito; *è dicesi della mente, della memoria, e simili.* Non è minor impedimento l'aver la mente arrugginita dall'ozio, che l'averla troppo assottigliata dalle fatiche. *V.* Arrozzito. (A)

3 — * Vecchio, Antico. *Ros. Sat. 5.* Insegnar ti dovrian gli esempi freschi, Senza cercar le cose arrugginite, Di questo clima i modi arcifurboschi. (N)

4 — * (Agr.) *Dicesi della Foglia di una specie di moro.* (A)

Arrugiadare, Ar-ru-gia-dà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Irrugiadare, *e fig.* Aspergere. *Lat.* irrorare, aspergere. *Gr.* ἐπιδροσίζειν, ἐπιῤῥάινειν. *Salvin. disc. 2. 159.* La spessa flagellazione le delicate membra gli arrugiadò, con trarne fuori stille vermiglie del suo sangue.

Arrugiadato, Ar-ru-gia-dà-to. *Add. m. da* Arrugiadare. *V.* Irrugiadato. *Lat.* irroratus, irrigatus. *Gr.* ἐπιδροσισθείς, ἐκμαθείς » *Salvin. Nicand.* E sulle rive arrugiadato cresce. (N)

2 — *E metaforic. Salvin. Disc. 2. 173.* Siccome l'acqua, innaffiando la terra, produce freschi e vigorosi germogli; così l'anima, arrugiadata dal vino, da' solchi profondi della mente ec. fa scappare frutti e produzioni maravigliose.

Arruolamento, * Ar-ruo-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Arrolamento. *V.* (A)

Arruolare, * Ar-ruo-là-re. *Att. Lo stesso che* Arrolare. *V.* (A) *Ros. Sat. 4.* Odi, Miseno . . . Sfiatato in arruolar stuoi di minchioni. (N)

Arruolato, * Ar-ruo-là-to. *Add. m. da* Arruolare. *Lo stesso che* Arrolato. *V.* (A)

Arruotacoltelli, * (Ar.Mes.) Ar-ruo-ta-col-tèl-li. *Sm.indecl. V. comp. da* Arruota *e* Coltelli. *Chi arruota i coltelli. V.* Arrotino. *Malat.Sfing.* (A)

Arruotaforbice. (Ar. Mes.) Ar-ruo-ta-fòr-bi-ce. *Sm. indecl. V. comp. da* Arruota *e* Forbice. —, Arruotaforbice, Arruotaforbici, *sin. V.* Arrotino. *Buon. Fier. 3. e 9.* Che 'n piazza non son stato pur richiesto S'i' son l'arruotaforbice, O sono un porta o vende zampe o trippa. (V)

Arruotamento, Ar-ruo-ta-mén-to. *Sm. L'azione di arruotare. Sfregamento. Red. Oss.* In questi stessi arruotamenti e sfregamenti ho osservato che nel consumarsi le gocciole, il loro vetro di quando in quando scoppietta dalla culatta, e se ne staccano scagliette di vetro. (A)

Arruotare, Ar-ruo-tà-re. *Att. Lo stesso che* Arrotare. *V. Red. Oss.* Con la ruota da arruotare i ferri . . .di mano in mano che si arruotavano, e si andavano consumando . . ., arruotando una gocciola con violenza grande sopra uno stipite di pietra serena, si riscaldò la gocciola, ec. (A)

2 — * *E fig. Menz. Sat. 10.* Dico che la criatura i dardi arruota Dell'intelletto. (N)

Arruotato, Ar-ruo-tà-to. *Add. m. da* Arruotare. (A) *Red. Lett. t. 3. p. 94.* Entrando pel naso ed arruotatasi nelle scabrosità ec. (N)

2 — *Detto per ischerzo.* Fornito di ruote, Che ha ruote. *Malat.Sfing.* Ma se de' miei fratelli a dirmi accade Di due (*coriuoli*), l'uno è arruotato, e l'altro in polve cade. (A)

Arruotatore, * Ar-ruo-ta-tó-re. *Verb. m. di* Arruotare. *Lo stesso che* Arrotatore. *V. Garz. Berg.* (O)

Arruotino, * (Ar. Mes.) Ar-ruo-ti-no. *Sm. Lo stesso che* Arrotino. *V. Bellin. Disc.* (A)

Arruoto, Ar-ruò-to. *Sm. Lo stesso che* Arroto. *V. Cron. Morell. 361.* Fu de' miei arruoti Niccolao di Niccolò Fagni. (V)

Arruotolare, * Ar-ruo-to-là-re. *Att. Lo stesso che* Arrotolare. *V. Red. Esp. Inf.* (A)

Arruotolato, * Ar-ruo-to-là-to. *Add. m. da* Arruotolare. (A)

Arruvidare, Ar-ru-vi-dà-re. [*Att. e n. ass.*] *Diventar ruvido.* —, Arruvidire, Arrudare, *sin. Lat* exasperari. *Gr.* τραχύνεσθαι.

Arruvidato, Ar-ru-vi-da-to. *Add. m. da* Arruvidare. —, Arruvidito, Arrudato, *sin. Lat.* rigens. *Gr.* τραχύνεσθαι.

2 — *E in sign. di Quella ruvidezza ch'è cagionata da soverchio freddo nelle carni. Liv. Dec. 3.* Essi, per freddo arruvidati, ne' loro campi tornavano.

Arruvidire, * Ar-ru-vi-di-re. *N.ass. Lo stesso che* Arruvidare. *A. It. Fr.* (O)

Arruvidito, * Ar-ru-vi-di-to. *Add. m. da* Arruvidire. *V. e di* Arruvidato.

Arsa. * *N. pr. m. Lat.* Arsa. (In ebr. *artza*, da *eretz* terra, ovvero da *ratza* volere.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Betica.* — *della Spagna Tarragonese.* — *Contrada dell'Indie.* — *Fiume dell'Illirio.* (G)

Arsaca. * (Geog.) Ar-sà-ca. *Una delle antiche provincie dell'Armenia maggiore.* (G)

Arsace, * Ar-sà-ce. *N. pr. m. Lat.* Arsaces. (In gr. vale elevazion della punta; poichè *arsis* vale elevazione, ed *acis* punta. Ma la V. è di origine persiana.) — *Fondatore del regno de' Parti.* — *Re d'Armenia.* — *Generale di Alessandro il grande.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Siria.* (G)

Arsacia. * (Geog.) Ar-sà-ci-a. *Città della Media.* (G)

Arsacide, * Ar-sà-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Arsacides. (Nome patron. di *Arsace.*) (B)

2 — (Palude) * (Geog.) *Lago o palude dell'Asia, ove trabocca il Tigri.* (G)

Arsacidi. * (St. Ant.) Ar-sà-ci-di. *I re Parti, da Arsace di cui presero il nome.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Arcipelago del grande Oceano equinoziale.* (G)

Arsacio, * Ar-sa-ci-o, Ursacio. *N. pr. m. Lat.* Arsacius. (*V. Arsace.*) — *Santo monaco di Nicomedia.* (B) (O)

Arsaete, * Ar-sa-è-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *arsis* elevazione, ed *arete* virtù: Elevazione della virtù.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Arsafe. * (Mit. Egiz.) Ar-sà-fe. *Uno de' nomi di Osiride.* (Mit)

Arsagoliti. * (Geog.) Ar-sa-go-li-tè-i, Arsagaliti. *Antico popolo dell'Indie.* (G)

Arsai. * (Geog.) Ar-sà-i, Arsi. *Popolo dell'Arabia Felice.* (G)

Arsamate. * (Geog.) Ar-sa-mà-te. *V.* Arsania. (G)

Arsame, * Ar-sà-me, Arsamo. *N. pr. m. Lat.* Arsames. (Dal gr. *arsis* elevazione, ed *ame* falce.) (B)

Arsamosata. * (Geog.) Ar-sa-mo-sà-ta, Armosata, Simsat. *Città della grande Armenia.* (G)

Arsanale. (Marin.) Ar-sa-nà-le. *Sm. V. A. V. e d'*Arsenale. (V. *Arzanà.*) *Buon. Fier. 1. 1. 3.* E l'arsanale ancora Scorso, e le maestranze e gli artificii.

Asane. * (Geog.) Ar-sà-ne. *Città della Palestina.* (G)

Arsania. * (Geog.) Ar-sà-ni-a, Arsanias, Arsamàte, Arsen. *Fiume dell'Asia.* (G)

Arsano. * (Geog.) Ar-sà-no. *Fiume dell'Asia.* (G)

Arsarata. * (Geog.) Ar-sa-rà-ta. *Città della grande Armenia.* (G)

Arsella. (Zool.) Ar-sèl-la. [*Sf. Specie di conchiglia bivalve appartenente al genere mitolo, più grande delle telline, col guscio di fuori ruvido, e nell'interiore lucido e leggiero.* —, Mitolo, *sin. Lat.* mytilus edulis Lin.] *Red. Oss. an. 62.* Un sapore simile a quello dell'ostriche e delle arselle. *E Ins.* Gamberi di mare e di fiume, granchi ed arselle sgusciate.

Arsemini. * (Geog.) Ar-sè-mi-ni. *Città dell'isola di Sardegna.* (G)

Arsen. * (Geog.) *V.* Arsamia. (G)

Arsena. * (Geog.) Ar-sé-na, Arsene. *Lago della grande Armenia.* (G)

Arsenale. (Marin.) Ar-se-nà-le. [*Sm. Luogo dove si fabbricano e si custodiscono le navi ed ogni strumento da guerra navale.* —, Arzanà, Arzanale, Arsanale, *sin.*] (V. *Arzanà.*) *Lat.* navale. *Gr.* ναύσταθμος. *Bern. Rim. 1. 60.* Stiamo in una contrada ed in un rio Presso alla Trinità e all'arsenale.

2 — *Per traslato si dice di un luogo nelle case ove si ripongono le vecchie masserizie, o che non sono d'uso giornaliero. Baldin. Dec.* Quattro grandi stanze per arsenale della medesima [*casa.*] (A)

3 — *Per metaf.* [Arsenale del vento, *detto enimmaticamente in significato di Ventre o di Deretano.*] *Malm. 8. 60.* Toccò dei piè nell'arsenal del vento.

2 — * (Milit.) *Luogo dove si fabbricano e si conservano armi ed attrezzi militari d'ogni genere. Meglio dicesi* Armeria. (A)

3 — * (Chir.) *T. adoperato da alcuni in sign. di* Collezione degli stromenti di chirurgia; *ed anche d'*Opera nella quale si descrivono gl'istramenti chirurgici. (O)

Arsenale diff. da *Armamentario* e da *Armeria.* Dicesi *Armeria* qualunque luogo dove si ripongono e si custodiscono le armi. L'*Armamentario* è propriemente il luogo dove si custodiscono gli armamenti da guerra così navali come campali. Include la stessa idea la voce *Arsenale*; ma questo esprime anche il luogo ove si costruiscono e rimpalmano i navigli.

Arsenalotto, Ar-se-na-lòt-to. *Sm. Nome collettivo che si dà in Venezia ad ogni classe d'artefici che lavorano nell'Arsenale, e sono soggetti alle discipline del luogo. Erano anche la guardia del maggior Consiglio, quando si udunava nelle feste, armati di brandistocchi.* (S)

Arsenaria. * (Geog.) Ar-se-nà-ri-a. *Colonia romana nella Mauritania cesariense.* (G)

Arsenece. * (Geog.) Ar-se-nè-ce. *Città della Media.* (G)

Arseniato. (Chim.) Ar-se-ni-à-to. *Add. e per lo più sm. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido arsenico con alcuna delle basi salificabili. Arseniato acidulo di potassa, già detto Sale arsenicale di Macquer. Arseniato d'ammoniaca, già Ammoniaco arsenicale. Diz. Chim.* (A)

Arsenicale. (Chim.) Ar-se-ni-cà-le. *Add. com. Appartenente ad arsenico, D'arsenico, Che contiene arsenico.* (A)

2 — Gas idrogeno arsenicale o arsenicato: *Combinazione del gas idrogeno coll'arsenico.* (B)

Arsenico. (Min.) Ar-sè-ni-co. [*Sm. Metallo acidificabile, solido, color grigio d'acciajo molto brillante, fragile, non duttile, che esposto all'azione del fuoco, si volatilizza e spande odore di aglio. Riscaldato fortemente al contatto dell'aria o dell'ossigeno brugia di fiamma turchina, ed acquista proprietà sommamente velenose. Con questo nome anticamente si è chiamato l'ossido bianco d'arsenico, ed alcune volte qualche altra combinazione chimica di questo medesimo metallo. Si trova nello stato nativo, in quello di ossido, o combinato collo zolfo e con diversi metalli, in Sassonia, in Boemia, in Inghilterra, in Siberia, in Francia e nel Vesuvio. Serve a diversi usi nelle arti e nella medicina.*] (Dal gr. *arsen* maschio, forte, e *nicao* io vinco, supero; così detto a cagione della violenza del suo veleno che supera le costituzioni più maschie.) *Lat.* arsenicum. *Gr.* ἀρσενικόν. *M. Aldobr.* Togliete due parti calcina viva e due parti arsenico citrino. *Morg. 25. 109.* Ma non mostrò che l'ha nascoso, e sallo L'arsenico, il nappello e 'l risigallo. *Ricett. Fior. 55.* L'orpimento, chiamato da' Greci arsenico, è un minerale che imita l'oro col suo colore.

2 — (Chim.) Arsenico bianco: *Perossido di arsenico, Acido arsenico.* (B)

Arsenico. (Chim.) *Add. m. Agg. di* Acido. *Acido formato dall'unione chimica del metallo arsenico con una quantità d'ossigeno più grande di quella la quale si contiene nell'acido arsenioso.* (B)

2 — * *Agg. di* Etere: *Etere prodotto dall'azione dell'acido arsenico sull'alcool, e che non differisce in nulla nè dall'etere solforico, ne dall'etere fosforico.* (A.O.)

Arsenio, * Ar-sè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Arsenius. (Dal gr. *arsen, enos* maschio.) — *Santo anacoreta del V. secolo.* — *Patriarca di Costantinopoli nel XIII. secolo.* (B) (Q)

Arsenioso. * (Chim.) Ar-se-ni-ó-so. *Add. m. Che contiene dell'arsenico. Lat.* arseniosus. (A. O.)

2 — *Agg. di* Acido: *Acido formato dalla combinazione chimica del metallo arsenico con una quantità d'ossigeno più piccola di quella che si contiene nell'acido arsenico.* (B)

Arsenito. * (Chim.) Ar-se-ni-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido arsenioso con una base salificabile.* (A. O.)

Arsenogono. (Bot.) Ar-se-nò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* arsenogonum. (Da *arsen* maschio, e *gonia* generazione.) *Con questo nome fu distinto dagli antichi il* theligonum cynocraube, *erba della classe monecia*

poliandria, famiglia delle chenopodiee. Essa ha fusti diffusi e foglie ovate; vegeta ne' luoghi ombreggiati e sulle mura umide. Ebbe questa denominazione, perchè fu creduto che il vino, in cui quest' erba macerata fosse, bevendolo, avesse la virtù di far generare un maschio. (Aq) (N)

ARSENOTELO. * (Lett.) Ar-se-no-tè-lo. *Sm. V. G. Lat.* arsenothelys. (Da *arsen* maschio, e *thely* femmina.) *Voc. che presso gli ant. significava lo stesso che Ermafredito. Perciò gli Dei venivano chiamati Arsenoteli, o Arsenotelei, perchè avevano i due sessi.* (Aq)

ARSI. (Gram.) *Sf. V. G. Innalzamento della voce nel cominciare a leggiere un verso; opposto a Tesi, che significa Abbassamento. Per Arsi e Tesi però nella prosodia, s' intendono le due parti proporzionali, in cui ogni piede o ritmo è diviso.* (In gr. *arsis* vale elevazione.) —, Arsis, *sin.* (A)

2 — (Mus.) *La parte non accentuata della battuta. Dicesi che il canto, che una figura è per arsi, quando le note ascendono dal grave all' acuto.* (A)

ARSI. * (Geog.) *Ant. popolo dell' Arabia Felice.* (G)

ARSIA. * (Geog.) 'Ar-si-a. *Piccolo fiume dell' Istria. — della Marca d'Ancona, detto poi Iesi o Esino.* (G)

ARSIANA. * (Geog.) Ar-si-à-na. *Città d' Asia nella Susiana.* (G)

ARSIBILE, Ar-si-bi-le. *Add. com. Atto e acconcio a ardere. Lat.* aptus ad ardendum. *Gr.* καυστός. *Amet. 40.* Poichè 'l greco fuoco, d' ogni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

ARSICAMA. * (Geog.) Ar-si-cà-ma, Arsicham, Arsingam. *Città dell' Anatolia.* (G)

ARSICCIARE, Ar-sic-cià-re. [*Aut.*] *Abbrustolire, Abbruciacchiare. Lat.* ustulare. *Gr.* καυτηριάζειν.

2 — *E n. ass.* Inaridirsi. *Salvin. Nic.* L' asciutte labbra dall' arsiccia sete Veggonsi ad arsiceiare ed a seccarsi. (A)

ARSICCIATO, Ar-sic-cià-to. *Add. m. da* Arsicciare. *Propriamente Alquanto arso; che anche diciam» Abbrusciaticcio. Lat.* aliquantum adustus, mollice ustus, ustulatus. *Gr.* καυτηριαζόμενος. *Cavalc. Pungil.* E levandosi il Santese, e andando al grado dell'altare, lo trovò arsicciato e caldo, in segno che 'l fuoco v' era stato. *Pallad.* Meschiando il frutto di due noci di pina, e arsicciato e legato in panno lino. *Tac. Dav. Ann. 2. 34.* Nel resto mozziconi di pali arsicciati. *E 2. 51.* Trovandosi sotto il suolo ec. ceneri arsicciate, impiastricciate di sangue, e altre malie.

ARSICCIATURA, * Ar-sic-cia-tù-ra. *Sf. L' arsicciare, e ciò ch' è stato arsicciato. Frescob. Viag. 115.* Il paese era una schienara di sassi arsicciati dal sole, e quella arsicciatura leva di poi il vento e' in sulle pictre, e quella è l' arena che è per lo diserto. (Pr)

ARSICCIO, Ar-sic-cio. *Add. m.* —, Arsicciato, Arsigio, *sin. Lat.* ustulatus. *Gr.* ἡμίφλεκτος. *Petr. Uom. ill.* E con uno stizzo arsiccio fu scritto sopra 'l sasso: Qui è seppellito Pompeo. *Purg. 9. 97.* Era il secondo, tinto più che perso, D' una petrina ruvida e arsiccia.

2 — Rovente. *Dant. Inf. 14. 73.* Or mi vien dietro, e guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia.

3 — [*Detto di torchietto non più nuovo, che sia stato altre volte acceso.*] *Cap. Impr. 8.* S' accendino pe' nostri camarlinghi tredici candele ec., ovvero torchietti arsicci o nuovi.

4 — * *E fig. Salvin. Nicand.* O pur quando alle faccende di battitura, nell' arsiccia state, Accinto. *E appresso,* L' asciutte labbra dall' arsiccia sete Vengonsi ad arsicciare. *E. Oppian. Cac. 2.* E consolano l'alma dall' arsiccio Calore collo spesso agitar d' ali. (N)

ARSICODANI. * (Geog.) Ar-si-co-dà-ni. *Popoli dell' Arabia Felice.* (G)

ARSICUA. * (Geog.) Ar-si-cù-a. *Antica città della Germania, forse* Olmutz. (G)

ARSIDEO, * Ar-si-dè-o. *N. pr. m. Lat.* Arsidaeus. (Dal gr. *arsis* elevazione, e *deo* io bisogno, necessità: Chi ha necessità, bisogno di elevarsi. (B)

ARSIETAI. * (Geog.) Ar-si-e-tà-i, Arsieti, Arsietivi. *Nazione della Sarmazia europea.* (G)

ARSIGIO, * Ar-si-gio. *Add. m. V. A. V. e di'* Arsiccio. *Vit. S. M. Madd. 94.* Lavava colle sue lagrime la faccia del figliuolo suo tutta rigata di sangue, ed arsigia di lacrime, ch'egli aveva cotante gittate. (V)

ARSII. * (Geog.) 'Ar-si-i, Arici. *Abitanti della catena di montagne in Africa detta Aria.* (G)

ARSILIO. (Marin.) Ar-si-li-o. *Sm.* Corpo di galera sguernito d' ogni corredo, e che si adatta a servire di prigione o d' ospedale. (O)

ARSILLE. * (Geog.) Ar-sil-le. *V.* Arzilla. (G)

ARSINARIA. * (Geog.) Ar-si-nà-ri-a. *Città d' Africa al mezzodì della riviera Chinalaf.* (G)

ARSINARIO. * (Geog.) Ar-si-nà-ri-o. *Promontorio della costa occidentale della Libia, forse il Capo-Verde.* (G)

ARSINE. * (Geog.) Ar-si-ne, Arsino. *Fiume della Lapponia moscovita.* (G)

ARSINGA. * (Geog.) Ar-sin-ga. *Città dell' Anatolia.* (G)

ARSINIA. * (Geog.) Ar-si-ni-a, Arceni. *Città dell' Armenia.* (G)

ARSINO. * (Geog.) Ar-si-no. *V.* Arsine. (G)

ARSINOE, * Ar-si-no-e. *N. pr. f. Lat.* Arsinoe. (Dal gr. *arsis* elevazione, e *noeo* io penso: Chi pensa con elevazione) — *Nome comune a molte principesse di Egitto, e di Siria. — Donzella di Cipro amata da Arcesione. — Moglie di Almeone. — Figliuola di Leucippo amata da Apollo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città d' Egitto. — della Cirenaica. — dell'isola di Cipro. — della Celesiria. — della Siria. — dell' Etolia. — Uno de' nomi di Efeso.* (G)

ARSINOO, * Ar-si-no-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *arsis* elevazione, e *noos* mente: Elevazion della mente.) — *Re di Tenedo.* (Mit)

ARSIONE, Ar-si-ò-ne. [*Sf.*] *L'ardere, Incendio, Incendimento.* —, Arsura, *sin. V.* Accensione. (Dal lat. *ardi* io arsi.) *Lat.* incendium. *Gr.* καῦσις. *G. V. 4. 25. 2.* Per l'arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte cronache. *Dittam. 1. 17.* Dall' arsione di Troja infino a me. *E 4. 24.* Nell'arsione di Troja, e prima ancora. *Segn. Stor. 3. 94.* Dopo la quale arsione esso fu citato, e fatto ribello, e nel medesimo modo fece ardere Careggi.

2 — Eccessiva calura, [*o piuttosto Scottamento prodotto nelle carni, per es. da un ferro* rovente o simili.] *Lat.* ardor, fervor. *Gr.* ζέσις. *Pass. 115.* Come cominciò a dire i peccati, e l' arsione cominciò a scemare ec.; ricevuta l' assoluzione, il dolore tutto e l' arsione e ogni segnale di fuoco si partì.

3 — Il caldo della febbre. *Lat.* aestus febrilis. *Gr.* καύσων.

4 — L' asciugaggine della sete.

5 — * *Col v.* Fare: Fare arsione = *Bruciare. Vit. S. Gio. Gualb. 325.* Niente d' arsione (*le fiamme*) poterono al detto caurice fare. (V)

ARSIONE. * (Geog.) Crocodilopoli. *Città della Cirenaica.* (G)

ARSIPPO, * Ar-sip-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *arsios* acconcio, e *hippos* cavallo.) — *Padre di Esculapio, e di Arsinoe.* (Mit)

ARSIS. * (Mus.) *V.* Arsi.

ARSISACA. * (Geog.) Ar-si-sà-ca. *Città della Media.* (G)

ARSISSA. * (Geog.) Ar-sis-sa. *Antico nome del Lago di Van nell' Armenia.* (G)

ARSIVO, Ar-si-vo. *Add. m. V. disusata. V. e di'* Caustico, *ch' è il proprio ed usitato.* (Dal lat. *arsi* io arsi.) (A)

ARSO. *Add. m. da* Ardere. *Consumato dal fuoco. V.* Adusto. *Lat.* combustus, ustus. *Gr.* καυστός. *Bocc. nov. 17. 42.* E arsa tutta la terra, e la preda e i prigioni sopra le navi posti, verso le Smirne si ritornarono. *Dant. Inf. 30. 75.* Per ch' io il corpo suso arso lasciai.

2 — * *Nel sign. del §. 2. di* Arsura. *Salvin. Nic.* Egli, arso il collo dalla sete, molto saltando si scotea. (N)

3 — *Fig.* Povero in canna, [Abbruciato di denaro; *e s' usa anche in forza di sost., come* Essere un arso, *secondo il sign. di* Ardere §. 14.] *Lat.* pauperrimus. *Gr.* πτωχώτατος.

ARSOFFA. * (Geog.) Ar-sòf-fa. *Città dell' Arabia.* (G)

ARSOLI. * (Geog.) 'Ar-so-li. *Lat.* Arsolium. *Città un tempo, ora borgo nella Campagna di Roma.* (G)

ARSONIO. * (Geog.) Ar-sò-ni-o. *Lat.* Arsonium. *Antica città della Germania.* (G)

ARSU. * (Geog.) *Città dello Schirvan.* (G)

ARSUMDA. * (Geog.) Ar-sùm-da. *Città della Svezia.* (G)

ARSURA, Ar-sù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Arsione. *V. Lat.* incendium, ardor. *Gr.* καῦσις. *Sen. Declam.* Ingiustamente m' addomandi l' ammenda o ristoro di questa arsura, e non la debbi avere. *Com. Inf. 7.* Colle ruberie, colle prede, colle violenze, uccisioni e arsure.

2 — *Per simili.* [*Dicesi dell'asciugaggine del calor interno che si sente per sete, per febbre, o simile.*] *Bocc. nov. 77. 58.* Tanta è l'asciugaggine e l'arsura la quale io v' ho dentro. *Dant. Inf. 30. 126.* Che se io ho sete, e umor mi rinfarcia, Tu hai l' arsura, e 'l capo che ti duole. *Red. Ditir.* Chè temprarne amerei l' interna arsura.

3 — Seccore, Mancanza di pioggia. *Fag. Rim.* Dianzi si strepitava per l' arsura, E si ricorse a' Santi, e lor si chiese La carità d' un po di piovitura. (A)

4 — * *Per estens. Detto delle* Punture. *Salvin. Pros. Sacr. 15.* Trall' arsura delle punture ricrearsi colla considerazione del Paradiso. (N)

5 — [*Fig.*] Povertà estrema, [*nel sign. di Ardere* §. 14.] » *Fag. Rim.* La mia è una continua arsura traditora, Ch'ogni di mi rasciuga e mi divora. (A)

6 — [*Per metaf. del primo sign.*] *Petr. canz. 18. 2.* Oh se questa temenza Non temprasse l' arsura che m' incende!

7 — * (Bot.) *Specie di scottatura che soffrono i giovani polloni degli alberi e delle piante per effetto di un sole ardente o d' un vento asciutto o dalla gelata. V.* Scottatura. (Aq)

ARTA. * (Geog.) *Antica città e fiume della Romelia, oggi* Larta. — *Golfo d'Arta è il golfo di Prevesa.* (G)

ARTABANO, * Ar-ta-bà-no. *N. pr. m. Lat.* Artabanus. (In gr. vale chi va al cibo; giacchè *artos* val cibo, e *baino* o sia *beno* vale io vo. Ma la V. è di origine persiana.) — *Fratello di Dario.* — *Capitano di Serse.* — *Nome di quattro re de' Parti.* (B) (Mit)

ARTABASDO, * Ar-ta-bà-sdo. *N. pr. m.* (In gr. vale pan fresco, ovvero pane senza sale, da *artos* pane, ed *apastos* fresco, non condito da sale.) — *Figlio del re Tigrane.* — *Genero d' ll' imperatore Leone Isaurico.* (Van)

ARTABATITI. * (Geog.) Ar-ta-ba-ti-ti. *Antico popolo dell'Etiopia, di dubbia esistenza.* (G)

ARTABAZO, * Ar-ta-bà-zo. *N. pr. m. Lat.* Artabazus. (Questa voce, qualunque ne sia l' origine, vale in gr. chi latra appresso al cibo, da *artos* cibo, e *bavzo* io latro.) — *Figlio di Farnace.* — *di Farnabazo.* (B) (Mit)

ARTABRI. * (Geog.) Ar-tà-bri. *Popoli delle Spagne, che abitavano nella Galizia.* (G)

ARTABRO. * (Geog.) Ar-tà-bro. *Antico nome del Capo Finisterre.* (G)

ARTACA. * (Geog.) Ar-tà-ca. *Città de' Milesii nella Frigia.* (G)

ARTACABANE. * (Geog.) Ar-ta-ca-bà-ne. *Città d' Asia nell' Aria.* (G)

ARTACAEO. * (Geog.) Ar-ta-ca-è-o. *Città ed isola della Propontide.* (G)

ARTACANA. * (Geog.) Ar-ta-cà-na. *Città dell' Asia nell' Aria.* (G)

ARTACAVA. * (Geog.) Ar-ta-cà-va. *Città d' Asia nell' Aria.* (G)

ARTACE. * (Geog.) Ar-tà-ce. *Città della grande Armenia. — della Bitinia.* (G)

ARTACENA. * (Geog.) Ar-ta-cè-na. *Contrada dell' Assiria.* (G)

ARTACHEO, * Ar-ta-chè-o. *N. pr. m.* (Questa V. che par di origine persiana, vale tuttavia in gr. pan del dolore; da *artos* pane, ed *acheo* io mi dolgo.) — *Architetto persiano.* (Mit)

ARTACIENI. * (Geog.) Ar-ta-ci-è-ni, Artacii. *Popoli vinti da Crasso, verso la Misia o la Tracia.* (G)

ARTACINA. * (Geog.) Ar-ta-ci-na. *Città dell' Isola di Creta.* (G)

ARTAFERNE, * Ar-ta-fèr-ne. *N. pr. m. Lat.* Artaphernes. (Vale in gr. levato in alto, sollevato dalla dote; e ciò da *artao* io sollevo, e da *pherne* dote.) (B)

ARTAFILA, * Ar-ta-fì-la. *N. pr. f. Lat.* Artaphila. (Dal gr. *artos* pane, e *phile* amica o amicizia.) (B)

Artagera. * (Geog.) Ar-ta-gè-ra. *Città dell' Armenia.* (G)
Artagicerta. * (Geog.) Ar-ta-gi-cèr-ta. *Città dell'Armenia sul Tigri.* (G)
Artagigarta. * (Geog.) Ar-ta-gi-gàr-ta. *Città dell' Armenia presso il Tauro.* (G)
Artagira. * (Geog.) Ar-ta-gi-ra. *Città della Libia interiore.* (G)
Artagoticamente, Ar-ta-go-ti-ca-mén-te. *Avv. Voce detta ad uno scimunito, quasi in senso di Miracolosamente.* (È V. storpiata dal gr. *arche* primato, e *thavmaturgia* prestigio, incantesimo, come se volesse dirsi *arci-taumaturgicamente.*) *Lat.* egregie. *Gr.* δαιμασίως. *Bocc. nov. 70. 20.* Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, si artagoticamente stracantate.
Artala. * (Geog.) Ar-tà-la. *Città della Georgia.* (G)
Artaleso. * (Geog.) Ar-ta-lè-so. *Città dell' Armenia.* (G)
Artalo. * (Geog.) 'Ar-tà-lo. *Fiume dell' Illirio, Forse il* Drin. (G)
Artami. * (Geog.) Ar-ta-mi. *Fiume d' Asia nella Battriana.* (G)
Artamoca. * (Geog.) Ar-ta-mó-ra. *Città della Russia Asiatica.* (G)
Artana. * (Geog.) Ar-tà-na. *Città d' Asia nella Caramania. — di Spagna in Navarra.* (G)
Arta Narissura. * (Mit. Ind.) *Nome sotto il quale è adorato Sciva, allorchè si rappresenta con una figura metà uomo e metà donna.* (*Arta* in sanscrito significa metà, *nari* donna, e *Issura* è uno de'nomi di Sciva.) (Mit)
Artani. * (Geog.) Ar-tà-ni. *Città dell' Armenia turca.* (G)
Artanissa. * (Geog.) Ar-ta-nis-sa. *Antica città d' Asia nell' Iberia.* (G)
Artanita. (Bot.) Ar-ta-ni-ta. [*Sf. Nome dato al* cyclamen europaeum Lin., *della classe pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, che ha la radice tuberosa, rotonda, nera al di fuori, munita di molti occhi; le foglie cuoriformi, macchiate di bianco e di scuro, rossastre al di sotto, picciolate; i fiori porporini col tubo volto all' in giù.* —, Pan porcino, *sin.*] (Dal gr. *artos* pane.) *Volg. Mes.* L'artanita giova alle durezze della milza.
2 — * (Farm.) [*Nome dato ad un unguento in cui entra il sugo dell' artanita, che stropicciato sulla pancia de'bambini riesce purgante.*] *Ricett. Fior. 261.* Unguento d'artanita maggiore di Mesue.
Artas. * (Geog.) *Città della Siria.* (G)
Artaserse, * Ar-ta-sèr-se. *N. pr. m. Lat.* Artaxerxes. — *Nome di tre re di Persia. — Primo re della dinastia de'Sassanidi.* (B)
Artasi. * (Geog.) Ar-tà-si. *Città della Soria. — del Curdistan.* (G)
Artassata. * (Geog.) Ar-tas-sà-ta, Artaxata. *Città della piccola Armenia.* (G)
Artassia, * Ar-tàs-si-a. *N. pr. m.* (Vale in gr. Dio del pane; da *artos* pane, e *sios* per *theos* Iddio.) — *Nome di tre re d' Armenia.* (Van)
2 — * (Geog.) *Città della Siria.* (G)
Artatamente, Ar-ta-ta-mén-te. *Avv. Con arte, Ingegnosamente, Astutamente, Ingannevolmente. Lat.* callide, ingeniose, fraudolenter. *Gr.* δολίως. *Bocc. nov. 19. 29.* E artatamente prese con costui una stretta dimestichezza. *E nov. 64. 4.* Non solamente glicle cominciò a commendare, ma artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso. *Ricord. Malesp. 21.* Il detto Attila entrò in Firenze artatamente e falsamente.
Artato, Ar-tà-to. *Add. m. Fatto con arte, Finto. Stor. Semif. 41.* Quando la onta, che si fa alli supremi, trapassa lo terminc della perdonanza, decsi anzi difenderla e sostenerla con l'armi, che fidarsi di loro, e di loro artate moine e lusinghevoli. (V)
2 — * Stretto, Ristretto. *Rao. Berg.* (N)
Artaviva. * (Geog.) Ar-ta-vi-va. *Città della Mingrelia.* (G)
Artaxata. * (Geog.) Ar-ta-xà-ta. *V.* Artassata. (G)
Artberto, Art-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Harterbertus. (Dal sass. *heard* fermo, e *beorht* celebre: Celebre per la fermezza.) (B)
Arte. [*Sf. Termine astratto che comprende l'idea dell'industria umana applicata alle produzioni della natura pe' bisogni o pe' comodi della vita.*] *Lat.* ars. *Gr.* τέχνη. *Albert. 46.* L' arti servono alla natura, e lo savere comanda, ec. L' arte è detta da *arcendo* che vale in latino quanto *costringo* in volgare, ec. È l'arte un acconciamento finito delle cose che hanno fine; o l' arte è un ragunamento di comandamenta che tornano tutte ad un fine, ec. Lo sapere di tutte le cose s' impara per uso; e ciò che l'uomo sa, ha insegnato l' arte e l' uso ec.; perciocchè la forte fatica sazia la volontà dell' uomo, e la vegghievole arte spesse fiate dà le gran ricchezze, ec. Adopera lo studio, avvegnachè tu sappi l' arte; chè secondo che la rangola ajuta lo 'ngegno, così l'uso ajuta la mano, ec. L' arte dà, e l' uso ha: se aggiugnerai l' uso e l'arte, la gran via breve parratti. *Dant. Inf. 11. 103.* Chè l'arte vostra quella, quanto puote, Segue, come 'l maestro fa 'l discente; Si che vostr'arte a Dio quasi è nipote. *E Par. 2. 96.* Ch'esser suol fonte a'rivi di vostre arti. » *S. Agost. C. D. 4. 21.* Da quel vocabolo che in greco è chiamato *arete* e si dice la virtude, si crede che li latini trassono questo nome Arte. (V)
2 — [*Si prende anche per metodo o maestria nell' operare secondo alcune regole stabilite; ed in questo significato si distinguono le arti in liberali e meccaniche.*] *Dant. Inf. 9.* 120. Che ferro più non chiede verun' arte. *E Par. 13. 77.* Similmente operando all'artista, Che ha l'abito dell' arte, e man che trema. *Bocc. nov. 24. 2.* Nè per questo ad alcun' arte attender gli bisognava. *E nov. 29. 6.* Monsignore, voi schifate la mia arte, perchè giovane e femmina sono. *E nov. 55. 3.* Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli cc. era stata sepulta.
3 — Magistrato che rende ragione agli artisti. *Lat.* artificum magistratus, collegium, corpus. *Gr.* σύστημα. *G. V. 1. 60. 4.* Si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela e la croce dell' oro sopra, per li consoli dell' arte di calimala.
4 — Luogo dove s'aduna il detto magistrato. *Varch. Stor. 8.* Nell'arte de' mercatanti, ovvero del cambio, gliele lesse. *E 9.* Non si contano nè le residenze delle ventun'arti, che sono tutte grandi e belle muraglie.» *Franc. Sacch. nov. 200.* La badia comincia a sonare perchè l' arte della lana è presso a quel luogo. (V)
5 — Bottega, Officina. *Fr. Giord. 169.* I Giudei ammaestravano pure ad alti *(in luogo alto)*, per esser rimossi dall' arti, e dal romore delle genti.
6 — Ordigni proprii dell' arte o mestiere. *Franc. Sacch. nov. 163.* Sarebbe stato meglio che 'l detto ser Bonavere non fosse stato notajo; e se pur fu, andare avvisato e fornito dell' arte sua *(di calamajo e penne; per ellissi, come se dicesse: delle cose dell' arte sua)* come gli altri. *E nov. 164.* Per essere trascurato, e non portare l' arte sua a cintola, com' è d' usanza. (V)
7 — Compagnia d' artisti. *Dav. Comp. Stor. 1.* Andando una vilia di san Giovanni l'arti a offerere, come era usanza, ec. *E Stor. 2.* Imposono *(a' consoli)* che ciascuno consigliasse per iscrittura, se alla sua arte piacca che messer Carlo di Valois fosse lasciato venire in Firenze come paciaro. *E G. V. 8. 62.* Tutti si vestirono di nuovo, ciascun'arte e mestieri. (P)
8 — Artefice. *Dant. Par. 1.* Vero è che, come forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, Perchè a risponder la materia è sorda. (M)
9 — * Cosa ordinata al suo fine. *Dant. Par. 8.* Se ciò non fosse il ciel che tu cammine Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebber arti, ma ruine. (N)
10 — Artificio, Astuzia, Frodolenza; *e pigliasi in buona ed in mala parte. Lat.* artificium, dolus, calliditas. *Gr.* τέχνη, δεινότης. *Bocc. nov. 2. 11.* Con ogni sollecitudine, con ogni ingegno e con ogni arte mi pare che ec. si procaccino di riducere a nulla e di cacciare dal mondo la cristiana religione. *E nov. 65. 12.* Con che arte il faccia non so; ma egli non è in casa uscio sì serrato, che, com'egli tocca, non s' apra. *E nov. 80. 7.* Gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente sapeva l' arte del ruffianesimo. *E nov. 95. 5.* Per arte nigromantica profferiva di farlo. *Petr. son. 4.* Quel che infinita provvidenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *E 121.* Le stelle e il cielo e gli elementi a pruova, Tutte loro arti e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *Dant. Inf. 11. 99.* Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto e da sua arte. *E 27. 76.* Gli accorgimenti e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai loro arte, Che al fine della terra il suono uscie. *E Purg. 10. 10.* Qui si conviene usare un poco d'arte.
11 — Incantesimo. *Bocc. nov. 76. 17.* A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. *Datum. 2. 3.* A chi volea, eran le mense sparte Senza pagare, e ciascun si fornito, Che parea quasi incantamento od arte.
2 — *Onde* Gettar l' arte, Far l' arti, *è lo stesso che Far sortilegi. Tac. Dav. Ann. 2. 38.* Lesse come Libone aveva fatto gettar l' arte, s' egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via appia fino a Brindisi. *Morg. 3. 31.* E Malagigi gettò l' arte spesso. *E 21. 53.* Intanto Malagigi, lor fratello, Gittando l' arte un giorno, com'er uso. *E 22. 102.* Malagigi non volle gittar l' arte. *V.* Gettare.
12 — *Col v.* Fare: Far arte = *Esercitar un' arte. E fig.* Usare artifizio. (A)
2 — * Far sortilegi. *V.* §. *11. 2. G. V. 9. 59.* Il detto maestro fatte suc arti, uno cappellano del papa molto sicuro fece portare a'dimonia. (Pr)
3 — [*Fig.*] Fare arte o mestiere di una cosa o di checchè sia = *Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra. Sen. ben. Varch. 4. 26.* Ma a colui il quale è ingrato, perchè ne fa arte, e non ristora mai benefizio che gli sia fatto ec., non sarà un uomo buono, e valente benefizio, ec.
13 — * *Col v.* Sapere: *Propr. Conoscer l'arte, ma dicesi anche* Saper d'arte = *Saper fare incantesimi. Fav. Esop. 49.* Una femmina che sapea d'arte, si venne a lui e disse. (Pr)
14 — * *Col v.* Stare: Stare all'arte della lana, della seta e *simili* = *Esercitarsi nel traffico della lana, della seta ec. Vasar. Vit.* Con pochi maestri volle stare all' arte. (A)
15 — *Prov.* Chi dice mal dell' arte non sarà de' consoli = *Chi strapazza il mestiero, non fa fortuna.*
16 — Chi è stato de'consoli, sa che cosa è arte: *è risposta a chi vuole dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui.*
17 — Ognuno ha buona moglie e cattiva arte; *e vale, Che niuno artefice si contenta della sua arte.*
18 — Chi ha arte, ha parte = *Chi sa, è ricapitato per tutto. Lat.* artem quaevis terra alit. *Gr.* τὸ τέχνιον πάσα γαῖα τρέφει. *Flos, 151.*
19 — Niuno si dee vergognare della sua arte; [*e vale, Che ognuno dee liberamente esercitare la sua professione.*] *Cant. Carn. 67.* Non si vuol mai di sua arte, Gli è proverbio, vergognare.
20 — * Chi è dell' arte è sospetto; *perchè gli artefici, massime nello stimare i lavori, si favoriscon l' un l' altro.* (A)
21 — * Il tuo nemico è quel dell' arte tua; *per dinotare la gelosia, la rivalità, l' invidia, ed anche il mal animo che ordinariamente portansi fra loro quelli che esercitano una stessa professione.* (A)
22 — *Coll' agg. di* Liberali: *Sono la grammatica, la rettorica, la poesia, la musica, la pittura, la scultura, l'architettura, l'arte militare, la navigazione. Furono queste arti dette liberali, perchè solo da uomini liberi, e non da schiavi, potevansi esercitare. Ar. Fur. 43. 18.* E in modo all' arti liberali attese, Che quanto il padre, o poco men, n' intese. (Pc) *Salvin. Disc. 1. 189.* L' arti liberali non per altro son così dette, com' è noto, se non dall' essere elle degne d' un uomo libero. (N)
23 — * *Coll' agg. di* Meccaniche: *Così chiamansi quelle arti, che hanno principalmente bisogno dell' opera manuale.* (A)
24 — * *Coll' agg. di* Maggiore: *Così dicevasi altre volte l'alchimia.* (A)
25 — *Coll' agg. di* Prima: *Così per antonomasia fu detta la grammatica. Dant. Par. 12.* Crisostomo, ed Anselmo, e quel Donato Che alla prim'arte degnò porre mano. *E Salv. Avvert. Proem.* Alle minute cose della prima arte son condesceso. (P)
26 — [*Coll'agg. di* Marinaresca: *La marineria.*] *Bocc. nov. 42. 5.* Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca.
27 — del dire, [*cioè*, l' eloquenza.] *Amm. Ant. 11. 1. 9.* Di molta

lati a di continuo studio, di molto adoperamento, di più provamenti, e altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire.

28 — DI SANARE: * *Applicazione metodica de' precetti de' gran maestri e degl' insegnamenti dell' esperienza nel trattamento delle malattie.* (A. O.)

29 — DI S. ANSELMO: * *Superstizione inventata da un preteso mago chiamato Anselmo di Parma, ed era un mezzo di guarire le piaghe, toccando solamente i pannilini ch'erano stati applicati sulle ferite.* (O)

30 — DI S. PAOLO: * *Specie di arte notoria, che dicesi essere stata insegnata a S. Paolo dopo che fu rapito nel terzo cielo. V.* Arte notoria. (O)

31 — DEGLI SPIRITI: * *Mezzo superstizioso per acquistare la cognizione di tutto ciò che si voleva sapere, e consisteva in congiurazioni, per mezzo delle quali si obbligavano i demonii, in virtù di qualche patto a rivelare ciò che sapevano ed a rendere i servigi che si aspettavan da loro.* (O)

32 — NOTORIA: * *Mezzo superstizioso col quale si prometteva l'acquisto delle scienze per infusione e senza fatica, praticando qualche digiuno, e facendo certe strane cerimonie.* (O)

33 — SACERDOTALE: * *Nome che davano gli Egizii alla filosofia ermetica.* (O)

34 — * (Ar. Mes.) Arte di ferro: *T. di ferriera. Bagno di ferro fuso, mescolato colle sostanze acconcie a ridurlo in acciaje. Biring.* Qual bagno da' maestri di tal arte è chiamato l'arte di ferro. (A)

2 — Tutto il corredo degli uccelli canterini nel paretajo.

35 — * (Mit.) *Gli antichi aveano formato dell'* Arte *una divinità. Le sue statue aveano un caduceo nelle mani e diversi strumenti a piedi. I moderni rappresentano le Arti come fanciulli alati con una fiammella sulla testa, ciascuno de' quali porta l'attributo dell'arte che si vuole personificare.* (Mit)

36 — * Ad arte, Per arte, Con arte: *Posti avverbial. vagliono Con artifizio, Artificiosamente, A bella posta, A bello studio, ec.* (A)

Arte diff. da *Mestiere* e da *Professione.* La voce *Mestiere* è la più bassa, ed abbraccia gli esercizii degli artigiani, de' bottegai, de' merciajuoli ec. E quando vuolsi traslatare ad abitudini morali o all'esercizio d'alcuna facoltà intellettuale, prende un senso deprimente ed odioso: come far l'avvocato per *mestiere*; esser poeta di *mestiere*, donna che fa il *mestiere* ec. L'*Arte* comprende nel suo ampio significato tutti gli esercizi della mente, e della mano dell'uomo, esercizii più nobili e che richieggono ingegno. Così diciamo l'*Arte* della guerra, l'*Arte* della scoltura. l'*Arte* musicale ec. *Professione* annunzia l'esercizio onorevole delle lettere e delle scienze; come l'insegnamento, l'avvocheria, la medicina. Questa voce esprime anche particolarmente l'atto de' voti solenni presso le persone dedicate al chiostro.

ARTEATI. * (Geog.) Ar-te-à-ti. *Nazione compresa sotto il nome generico di Persiani.* (G)

ARTEDA. * (Geog.) Ar-tè-da. *Fiume della Russia Europea.* (G)

ARTEDIA. * (Bot.) Ar-tè-di-a. *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere. La specie squamata di Lin. indigena del Libano è coltivata ne' giardini per causa delle sue sementze, le quali sono elegantemente merlate. Ha un caule di un piede e mezzo, cilindrico; foglie alterne, che imitano quelle del finocchio; fiori bianchi e piccoli.* (O) (N)

ARTEFATTO, Ar-te-fàt-to. *Add. V. L. e dell' uso. Che è opera dell' arte, o fatto con arte; ed è opposto a* Naturale. (Dal lat. *arte factus* fatto dall'arte o con arte.) *Lat.* artificialis. *Cocch. B.* Le quali circostanze naturali e artefatte . . . sono necessarie all'uso medico dell'acque termali. (A)

2 — * *Usato anche come sm. Tocci, Giamp.* Essendo i vincoli sotto il genere degli artefatti. (Uso questo latinismo per farmi intendere, e per mostrare, che quando si vogliono usare i latinismi non se ne ha a chieder licenza a messer Giampaolo.) (A) *Ner. Art. Vetr. pref.* Non è dubbio alcuno che il vetro è uno de' veri frutti dell'arte del fuoco ec. quantunque sia un composto e un artefatto. (N)

ARTEFICE, Ar-tè-fi-ce. [*Sm.*] *Propriamente Esercitator d'arte* [meccanica. *V.* Artigiano.] *Lat.* artifex. *Gr.* τεχνίτης. *G. V. 7. 79. 4.* Uomini di buona fama e opere, e che fossero artefici e mercatanti. *Bocc. nov. 23. 3.* Costei adunque, d'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata a uno artefice lanajuolo. *E g. 6. f. 9.* Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov. 65. 3.* Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città.

2 — *Per traslato.* [*Dicesi anche in generale di qualunque persona che esercita arti, anche non meccaniche.*] *Bocc. nov. 80. 1.* Manifesta cosa è, tanto più l'arti piacere, quanto più sottile artefice è per quelle artificiosamente lefiato.

3 — Autore. *Lat.* auctor, inventor. *Gr.* δημιουργός. *Amm. Ant. 33. 1. 19.* Non è legge più diritta, che gli artefici dell'altrui morte periscano per l'arte loro.

4 — *Per simil.* [L'eterno, il sommo ec. artefice *dicesi Iddio.*] *G. V. 11. 3. 16.* Se per avventura alcuno svergognato o arrogante presumesse di storcersi contro all'opera dell'eterno Artefice, intenda rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio riguardò nelle sue creature.

5 — *Prov.* La invidia è tra gli artefici; [e *vale, che ogni artefice guarda con mal animo le opere de' professori dell'istessa sua arte, e con dispetto le loro prosperità.*] *Lat.* invidia est erga aemulos. *Grigioni* τοὺς τῶν ὁμοτέχνων. *Flos, 117. Dep. Decam. 81.* Avvenchè non fu detto a caso quello κεραμεὺς κεραμεῖ, e da' nostri: l'invidia è tra gli artefici.

ARTEFICELLO, Ar-te-fi-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Artefice. —, Artificiuolo, Artificiuzzo, *sm. Borgh. Vesc. Fior. 554.* Appena arebbe creduto potersi con ogni sua tale artefacello andare.

ARTEFICIATO, Ar-te-fi-ci-à-to. *Add. m. Lo stesso che* Artificiato. *V. in Franc. Sacch. Op. div. 108.* Uno buono maestro fa uno specchio; nello specchio ch'è bene artificiato, si vede l'uomo, e ogni cosa più bella ch'ella non è.

ARTEFICIUOLO, Ar-te-fi-ciuó-lo. (*Sm.*) *dim. da* Artefice. *V.* Artefícello. *Cecch. Dot. 2. 4.* Come s'io fussi qualche artificiuolo Che mi volessi rilevare.

ARTEFICIUZZO, Ar-te-fi-ciùz-zo. *Sm. dim. di* Artefice. *V.* Artefícello. *Cecch. Dot. 4. 4.* Ossia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche artificiuzzo che si voglia Rinnalzare. *Borgh. Arm. fam. 19.* Nè è vile artificiuzzo che non voglia oggi l'arme.

ARTEFIZIO, Ar-te-fi-zi-o. *Sm. V. e di* Artifizio. *Gal. Mem. e Lett. tom. 1. fucc. 187., e in altri luoghi.* Del quale artefizio non sendo io punto bisognoso, ec. (Pe)

ARTEFUSO, * Ar-te-fù-so. *N. pr. m. Lat.* Artefusus. (Vale in lat. fuso con arte.) (B)

ARTEGIANO, * Ar-te-già-no. *Sost. e add. m. V. e di* Artigiano. *A. It. Fr.* (O)

ARTEGGIARE, * Ar-teg-già-re. *N. as. Usar arte ed astuzia. V. antiquata ma propria. Aret. Rag.* Perchè un savio, o che tal si tiene. . . arteggia sempre ec. (A)

ARTEI. * (Geog.) Ar-tè-i. *Nome primitivo de' Persiani.* (G)

ARTEMA, * Ar-tè-ma. *N. pr. m.* (Dal gr. *artemes* intero, sano.) — *Discepolo di S. Paolo.* (A)

ARTEMANO, * Ar-te-mà-no, Arteman, Artemas. *N. pr. m. Lat.* Artemas. (Dal gr. *artos* cibo, e *mania* furore: Furioso per lo cibo.) — *Eretico il quale negava la divinità di G. C.* (O)

ARTEMIADE, * Ar-te-mi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Artemiadas. (Dal gr. *artimia, as* anicizia.) (B)

ARTEMICA, * Ar-tè-mi-ca. *N. pr. f.* (Dal gr. *artmhios* amico, e *miccos* per *micros* piccolo.) —*Figliuola di Clinide e di Arpe.* (Mit)

ARTEMIDE. * (Mit.) Ar-tè-mi-de. *Nome dato a Diana considerata o fisicamente come Luna, o come dea cacciatrice, o come vergine illibata.* (Nel primo caso viene dal gr. *artema* ciò ch'è sospeso, poichè la luna è sospesa nello spazio; nel secondo da *artemia* sanità, perchè gli esercizii della caccia contribuiscono a conservarla; nel terzo da *artemes* intatto.) (Aq)

ARTEMIDE. * *N. pr. f. Lat.* Artemis. — *La Sibilla Delfica, chiamata anche Dafne.* (Mit)

ARTEMIDI. * (Mit.) Ar-tè-mi-di. *Nome delle sette figliuole di Crono e di Astarte.* (Mit)

ARTEMIDO. * (Geog.) Ar-tè-mi-do. *Città della piccola Armenia.* (G)

ARTEMIDORO, * Ar-te-mi-dó-ro. (Dal gr. *artemes* illibato, e *doron* dono: Incorrotto da' doni.) — *Filosofo d'Efeso.* — *Geografo d'Efeso.* — *Retore di Gnido.* — *Grammatico di Tarso.* ec. (Mit)

ARTEMIO, * Ar-tè-mi-o, Artemione, Artemone. *N. pr. m. Lat.* Artemius. (Dal gr. *arthmios* amico, ovvero da *artemia* sanità perfetta.) — *Martire della Fede sotto l'imperatore Giuliano.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Monte del Peloponneso.* (G)

ARTEMIONE, * Ar te-mi-ó-nè. *N. pr. m. V.* Artemio. (B)

ARTEMISIA, * Ar-te-mi-si-a, Artenisia. *N. pr. f. Lat.* Artemisia. (In gr. vale dardo di Diana, da *Artemis* Diana, ed *ios* dardo.) — *Regina di Caria, moglie di Mausolo.* — *Regina di Caria che combattè a Salamina.* (Mit)

ARTEMISIA. (Bot.) [*Sf. Genere di piante della classe singenesia superflua, e della famiglia delle corimbifere, che comprende moltissime specie di cui la metà appartiene all'Europa, e che si distinguono tutte per le loro foglie bianche assai divise, non che per l'acuto loro odore. Alcune sue specie sono adoperate in medicina come stomachiche, vermifughe, febbrifughe, antisteriche. La più comune fra esse e quella che dicesi anche* Amarella, Erba Lucina, Erba medicinale, Matricale. *Lat.* artemisia vulgaris Lin.] *Gr.* ἀρτεμισία. (Dicesi che abbia nome dalla regina Artemisia, da cui venne posta in uso. Più verisimilmente è dal gr. *artemes* sano, quasi voglia dirsi pianta che fa sano l'inferno.) *Cr. 4. 40. 6.* Prendi seme d'artemisia e d'erba cinquefoglie, e polverizza. *Tes. Pov. P. S.* Artemisia trita posta sopra lo bellico apre la matrice. *E al rove:* Fa stufa d'erbe che provochino lo tempo, siccome rigamo, calamento, santoregga, menta, ed artemisia.

2 — * (Zool.) *Genere di crustacei dell' ordine de' branchiopodi, formato da Leach col* cancer salinus di Linneo. *Le specie di questo genere hanno due antenne brevi, subulate, e due occhi; la testa non distinta dal corpo; la coda lunga, e terminata in punta; dieci paja di zampe, lamellose, natatorie, ciliate, e terminate da una seta; il corpo ovale. Il sig. Lamark ha chiamato questo genere Artemiso.*(N)

ARTEMISIARE. (Farm.) Ar-te-mi-sia-re. [*Att.*] *Confettare coll'artemisia, Comporre coll'artemisia. Tratt. segr. cos. donn.* Il vino fa di mestiere artemisiarlo con artemisia fresca e tenera.

ARTEMISIATO, Ar-te-mi-sià-to. *Add m da* Artemisiare. *Composto, acconcio coll'artemisia. Tratt. segr. cos. donn.* Per la matrice il migliore di tutti si è il vino artemisiato. *E appresso:* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell'acciajato insieme.

ARTEMISIATURA. (Farm.) Ar-te-mi-sia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo artemisiare. Tratt. segr. cos. donn.* L'artemisiatura nel vino vuole esser fatta con diligenza. *segr. cos. donn. E appresso:* Il vino ingrato per la troppo piena artemisiatura.

ARTEMISIE. * (Mit.) Ar-te-mi-si-e. *Add. e sf. pl. Feste che in diversi luoghi della Grecia e particolarmente in Delfo celebravansi in onore di Diana, detta da' Greci Artemide.* (Mit)

ARTEMISIO. * (Arche.) Ar-te-mi-si-o. *Sm. Nome di mese presso i Macedoni, corrispondente al maggio, e consacrato a Diana.* (V *Artemide.*) (Mit)

ARTEMISIO, * Artemisio. *N. pr. m. Lat.* Artemisius. (V. *Artemisia.*) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Caria. — della Magna Grecia, oggi S. Agata in Calabria. — dell'isola di Cipro. — della Magnesia. — Isoletta*

(·) v. Areni. Me fare Ervogio in Sicilia il suo Artemia-Artemisio

della Grecia. — Monte dell' Arcadia. — Promontorio dell' Eubea. — della Spagna Tarragonese. (G)

ARTEMISO. * (Zool.) Ar-te-mi-so. *Sm. Lat.* artemisus. *Lo stesso che* Artemisia. §. 2. *V.* (N)

ARTEMITA. * (Geog.) Ar-te-mi-ta. *Isoletta del Mar Ionio. — Città della Mesopotamia. — dell' Arabia deserta. — della grande Armenia.* (G)

ARTEMONE.* (Marin.) Ar-te-mó-ne. *Sm. V. e di* Artimone. (Dal gr. *artemon* che vale il medesimo.) (G)

ARTEMONE. * *N. pr. m. Lat.* Artemon. (Dal gr. *artemon* vela maggiore.) — *Architetto greco. — Scrittore latino ec.* (B) (Mit)

ARTENA. * (Geog.) Ar-tè-na. *Antica città dell' Etruria. — del Lazio.* (G)

ARTENIA. * (Geog.) Ar-tè-ni-a. *Città della Venezia.* (G)

ARTENISIA, * Ar-te-ni-si-a. *N. pr. f. V.* Artemisia. *Lat.* Artenisia. (B)

ARTENISIO, * Ar-te-ni-si-o. *N. pr. m. V.* Artemisio. *Lat.* Artenisius. (B)

ARTEPIBULO. * (Lett.) Ar-te-pi-bu-lo. *N. pr. m. Lat.* Artepibulus. — *Nome di un topo nella Batracomiomachia.* (Dal gr. *artos* pane, ed *epibulevo* io tendo insidie.) (Aq)

ARTEPITIMO, * Ar-te-pi-ti-mo. *N. pr. m. Lat.* Arthepytimus. (Dal gr. *artos* pane, ed *epithymeo* io desidero, io son avido.) — *Nome di parassito in Alcifrone.* (Aq)

ARTERIA. (Anat.) Ar-tè-ri-a. [*Sf. V. G. Vaso del corpo animale, cilindrico, elastico, contrattile, forte, poco dilatabile, facile a lacerarsi, e formato di tre diverse membrane soprapposte ed intimamente riunite tra loro; che serve a portare il sangue dai ventricoli del cuore in tutti gli organi ed in tutt'i punti del corpo, dove è ricevuto dalle vene per ritornarlo al cuore.*] (Da *aer* aria, e *tereo* io conservo, poichè gli antichi credevano che le arterie rinchiudessero dell'aria. Secondo altri, è da *arter* chi solleva; e ciò per lo continuo lor sollevarsi ed abbassarsi.) *Lat.* arteria. *Gr. ἀρτηρία. M. Aldobr.* Sappiate che delle vene, che noi avemo nominate, si ce n'hae una partita che la Fisica appella arterie, e queste sono le vene che battono. *E altrove:* Nota che le predette medicine son buone ne' luoghi nervosi, e nell'arterie e vene in qua e in là intrigate. » *Red. Ditir.* 2. Su su dunque in questo sangue Rinnoviam l'arterie e i muscoli. (N)

2 — *Coll' agg. di* Magna o Grande: *Lo stesso che* Aorta. *V.* (B)

3 — *Coll' agg. di* Polmonare: *È quello de' due tronchi principali dell'arterie, che si spicca dal ventricolo destro del cuore.* (B)

4 — * *Coll' agg. di* Aspera. *V.* Asperarteria. *Red. Annot. Ditir.* Col tagliar poi subito l'aspera arteria. (N)

ARTERIACO.*(Anat.) Ar-te-ri-a-co. *Add. m. Che appartiene all'arterie.* (A)

2 — * (Terap.) *Rimedio contro l'atonia, o le malattie che vengono dalla troppo grande aridità della trachea, dell'asperarteria, e della laringe. Diz. Sc. Med.* (O)

ARTERIALE. (Anat.) Ar-te-ri-à-le. *Add. com. Appartenente ad arteria. V.* Arterioso. *Capor. Vit. Mec.* (A)

ARTERIETASIA. (Med.) Ar-te-rie-ta-si-a. *V. G. Lat.* arteriectasis. (Da *arteria* arteria, ed *ectasis* dilatazione, estensione.) *Alcuni autori moderni, e fra gli altri il dottore Alibert, chiamano così la dilatazione morbosa dei vasi arteriali.* (Aq)

ARTERIO,* Ar-tè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Arterius. (Dal gr. *arter* chi solleva.) (B)

ARTERIOCALASIA. * (Med.) Ar-te-rio-ca-la-si-a. *Sf. V. G.* (Di *arteria* arteria, e *chalasis* rilasciamento.) *Dilatazione della maggior parte o di tutte le arterie: malattia che ha per carattere palpitazioni e battiti in tutte le parti del corpo.* —, Arteriostoria, *sin.* (O)

ARTERIOGRAFIA. * (Anat.) Ar-te-rio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* arteriographia. (Da *arteria*, arteria, e *graphe* descrizione.) *Parte della notomia che ha per oggetto la descrizione delle arterie.* (Aq)

ARTERIOLA. * (Anat.) Ar-te-ri-o-la. *Sf. dim. di* Arteria. *Piccola arteria. V. e di* Arteriuzza. (O)

ARTERIOLOGIA. (Anat.) Ar-te-rio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* arteriologia. (Da *arteria* arteria, e *logos* discorso.) *Parte della notomia che tratta delle arterie.* (A)

ARTERIOMETRIA. * (Anat.) Ar-te-rio-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* arteriometria. (Da *arteria* arteria, e *metron* misura.) *Misura o cognizione delle arterie.* (Aq)

ARTERIOSITÀ. * (Fisiol.) Ar-te-rio-si-tà. *Sf. Carattere organico di una parte, la cui tessitura s'avvicina a quella delle arterie, o pure che riceve un gran numero di vasi arteriosi. T. poco in uso. Lat.* arteriositas. (A. O.)

ARTERIOSO. (Anat.) Ar-te-ri-ó-so. *Add. m. da* Arteria, *e vale Di arteria, Appartenente ad arteria. Lat.* arteriosus. *Gr. ἀρτηριώδης. Lib. cur. malatt.* Quella sottigliezza che hae il sangue arterioso.

2 — *Agg. di* Vena: *Nome che si dà all'arteria polmonare, quella cioè che dal destro ventricolo del cuore porta il sangue a' polmoni. Red. Cons.* (A)

3 — * *Agg. di* Canale: *Così chiamasi quel vaso, parte del tronco dell'arteria polmonare, che nel feto la fa comunicare coll'aorta. Diz. Sc. Med.*(O)

4 — * *Agg. di* Sangue: *Il sangue contenuto nelle arterie, ma più particolarmente in quelle che provengono dal sinistro ventricolo del cuore. Diz. Sc. Med.* (O)

5 — (Med.) Arteriosi o Aneurismatici, *diconsi que' vizii organici del cuore, o delle parti connesse, i quali consistono nell'aumento di mole, dilatamento di capacità od altro, e che sogliono manifestarsi colla troppo grande pulsazione. V.* Varicoso. *Cocch. B.* (A)

ARTERIOSTORIA. * (Med.) Ar-te-rio-sto-ri-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Arteriocalasia. *V.* (Dal gr. *arteria*, e da *storeo* io atterro, io distendo.) (O)

ARTERIOTOMIA. * (Anat.) Ar-te-rio-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* arteriotomia. (Da *arteria* arteria, e *tome* taglio.) *Parte dell'anotomia, che ha per oggetto la dissezione delle arterie.* (Aq)

2 — (Chir.) *L'operazione di aprire un'arteria per trarne sangue, il che non si fa se non alle tempie e dietro le orecchie.* (Aq)

ARTERITIDE. * (Chir.) Ar-te-ri-ti-de. *Sf. V. G. Infiammazione delle arterie.* (O)

ARTERIUZZA, Ar-te-ri-ùz-za. [*Sf.*] *dim. d'*Arteria, —, Arteriola, *sin. Lib. cur. malatt.* Si vede ancora nelle più piccole arteriuzze.

ARTESIA. * (Geog.) Ar-tè-sia. *Fr.* Artois. *Lat.* Arebatensis comitatus. *Antica provincia e contea di Francia.* (Van)

ARTETE. * (Mit. Egiz.) Ar-tè-te. *Nome egizio di Marte pianeta.* (Mit)

ARTETICA. (Med.) Ar-tè-ti-ca. [*Sf.*] *Infermità che cagiona dolore nelle giunture. V.* Artritide. *Lat.* arthritis, morbus articularis. *Gr. ἀρθρῖτις.* (Dal gr. *arthron* articolazione.) *Cr. 6. 41. 3.* Sarà ottimo contro alla infermità del fianco, e contro all'artetica, chiragra e podagra.

ARTETICO. (Med.) Ar-tè-ti-co. *Sm. Inferno d'artetica. Lat.* arthriticus. *Gr. ἀρθριτικός, ἀρθρικός. Cr. 3. 8. 13.* Ancora la fava fessa ec. a' podagrici e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene. *E 6. 41. 2.* Il cocomero salvatico ec. è utile agli sciatichi, artetici e podagrici.

ARTETICO. (Med.) *Add. m. Appartenente ad artetica*, o *alle giunture.* » *Segner. Pred. 9. 3.* Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori che noi proviamo, renali, artetici, micranici ec., che dolore vivissimo saria quello! (Min)

2 — * (Bot.) *Lo stesso che* Artritico. *V.* (N)

ARTETISCO. * (Chir.) Ar-te-ti-sco. *Add. m. V. L.* (Da *artus* membro.) *Che ha perduto un membro.* (O)

ARTEURISMO. * (Med.) Ar-te-u-ri-smo. *Sm. — Nome dato da Swediaur alle aneurisme.* (O)

ARTEZZA, Ar-téz-za. [*Sf.*] *V. A. Strettezza. Lat.* angustia. *Gr. στενοχωρία.* (Dal lat. *arctus* stretto.) *Dant. Purg. 25. 9.* Che per artezza i salitor dispaja.

ARTI. (Anat.) *Nel numero del più, ed in gen. masc., si dice dagli anatomici per Articoli, Giunture, e Membri articolati.* (Dal lat. *artus* che vale il medesimo.) *Algar.* Gli arti superiori ed inferiori. (A)

2 — * (Mit.) *Sf. pl. I Gadarii adoravano le Arti, e le univano con la Povertà in un medesimo culto. V.* Arte, §. 35. (Mit)

ARTIACA. * (Geog.) Ar-ti-à-ca. *Antica città della Gallia.* (G)

ARTISONITE. * (Geog.) Ar-ti-so-ni-te. *Fiume dell'isola di S. Domingo.* (G)

ARTICELLA, Ar-ti-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Arte. *Arte di poco guadagno. Vit. SS. PP. 1.* 207. Imparò a fare una sua articella, della quale vivendone sottilmente, vacava all'orazione, standosi di per sè.

ARTICENA.* (Geog.) Ar-ti-cè-na. *Contrada dell'Asia nel regno de' Parti.*(G)

ARTICHIOCCO, Ar-ti-chiòc-co. *Sm. V. A. V. e di* Carciofo. (Dal ted. *artischoke* carciofo.) *Salvin. Buon. Tanc.* (A)

ARTICINA, Ar-ti-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Arte *in sign. di Ingegnosa astuzia. Salvin. Pros. tosc. 1. 197.* Questa è una di quelle articine familiari al buon Socrate.

ARTICINA. * (Geog.) *Monte della Sicilia.* (G)

ARTICIOCCO, * Ar-ti-ciòc-co. *Sm. V. A. Lo stesso che* Artichiocco. *V. e di* Carciofo. (V. *Artichiocco.*) (Z)

ARTICO. (Astr.) 'Ar-ti-co. [*Add. m. V. G. Agg. che si dà al polo settentrionale. Lat.* arcticus. *Gr. ἀρκτικός.* (Da *arctos* orsa; a motivo che la costellazione della piccola orsa è situata molto vicino a questo polo.)—, Arctico, *sin. Lat.* arcticus. *Gr. ἀρκτικός. Salv. Opp. Pesc. 5. Annot.* Ne' celebri versi ove descrive (*Virgilio*) il polo artico, e antartico. (N)

2 — * (Geog.) Terre artiche *sono denominate quelle che trovansi verso il medesimo polo, non ancora del tutto conosciute.* (G)

ARTICO.* (Zool.) *Sm. V. G. Nome dato ad una specie di pesce del genere de' salmoni, a motivo che si trova ne' piccoli ruscelli nel fondo delle rocce de' monti più settentrionali d'Europa.* (Da *arcticos* settentrionale) —, Arctico, *sin. Lat.* salmo arcticus. Lin. (A) (N)

ARTICOLARE, Ar-ti-co-là-re. [*Att.*] *Organizzare e Formare le membra. Lat.* lingere, effingere, formare. *Gr. ἀρθρόω.*

2 — * Pronunziare articolatamente. *Segner. Pred. 20. 2.* Annone cartaginese avvezzava a gran fatica i corvi, le cornacchie, le gazze, ed altri uccelli loquaci ad articolare queste parole, *Annone è dio. Rosa, Sat.* 3. Ritrar gli armati poi presso alla gloria, Che il nome lor con il trombone articola. (N)

3 — * *E n. pass. Car. En. 3. 164.* Il suon ch'era confuso e l'aura usecndo Articolossi, e così dire udissi. (B)

4 — *Coll' articolo ha forza di nome, come segue di tutti gl'infiniti de' verbi usati in questa maniera. Dant. Purg. 25. 69.* L'articolar del cerebro è perfetto. *Com.* Come al feto, che è nel ventre, è compiuto l'articolar del cervello, il motor primo, cioè Iddio gl'infonde nuova anima.

5 — * (Mus.) *Dinota nella musica una maniera d'esecuzione nitida distinta, la quale nè lascia perder sillaba delle parole, nè nota della musica.* (L)

ARTICOLARE. (Anat.) *Add. com. Appartenente ad articolo o giunture.*» *Lat.* articularis. *Red. Cons.* Flussioni articolari, ec. (A)

2 — * *Agg. di* Arterie *e di* Vene: *Quelle che nascono dall'arteria e dalla vena poplitea, e che appartengono all'articolazione del ginocchio, ed altre.* (N)

3 — * *Agg. di* Nervo: *Il nervo ascellare che nasce dalla parte posteriore del plesso brachiale, e particolarmente dalle ultime due paja cervicali, e dal primo pajo dorsale.* (N)

4 — * *Agg. di* Capsule: *Que' ligamenti capsulari che circondano alcune articolazioni.* (N)

5 — * *Agg. di* Faccette *e di* Apofisi: *Quelle mediante le quali alcune ossa sono articolate tra loro, come le apofisi articolari delle vertebre.* (N)

2 — * (Zool.) *Agg. di* Osso: *Uno de' sei pezzi che formano l'un de' rami della mascella inferiore negli uccelli e ne' rettili.* (O)

3 — * (Med.) *Agg. di* Concrezioni: *Quei corpi estranei inorganici e solidi, che si formano nelle articolazioni.* (N)

4 — * (Bot.) *Agg. di* Foglie: *Quelle che nascono dai nodi o articolazioni della pianta, come nel grano, nel garofano, ec.* (N)

ARTICOLARMENTE, * Ar-ti-co-lar-mén-te. *Avv. In modo articolare, Per via di articoli. Delminio. Berg.* (O)

*

Articolatamente, Ar-ti-co-la-ta-mén-te. *Avv. Distintamente*; [*e dicesi del proffèrir bene le parole.*] *Car. lett.* 2. 209. Il signor Appio cominci a cinguettare più articolatamente.

2 — [Ordinatamente, Articolo per articolo, Parte per parte.] *Lat.* singillatim. *Gr.* ἑκάστως.. *Tratt. gov. fam.* 29. Lungo sarebbe articolatamente il dire de' membri tutti, come si debbono dare a Dio.

Articolato, Ar-ti-co-là-to. *Add. m. da* Articolare. *Propr. Che ha gli articoli, cioè le giunture. Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Fantasmi articolati, Pitture e rassembranze Degli affari diurni.

2 — [*Nota modo.*] *Amet.* 18. Le candide mani articolate di distese dita.

3 — Distinto, Chiaro. *Lat.* distinctus. *Gr.* ἀρθρούμενος. *Tes. Br.* 5. 32. Hanno *(i pappagalli)* maggior lingua, e la più grossa che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perch'egli dice parole articolate, siccome l'uomo. » *Cas. t.* 4. *p.* 32. (*Napoli* 1733.) Favella è adunque, quando alcuno espone il suo concetto con voce articolata. (N)

4 — * (Pit.) *Agg. di* Membra: *Dicesi che le membra sono ben articolate, quando il pittore le ha rappresentate a dovere.* (A)

5 — * (Bot.) *Agg. di* Antera: *Quella che sta piantata sulla punta del filamento in modo che può liberamente muoversi e girare all'intorno.* (O)

2 — * *Agg. di* Bulbo: *Quello ch' è composto di due o più pezzi distinti, ma che comunicano tra loro in maggiore o minor distanza per mezzo di fibre intermedie.* (O)

3 — * *Agg. di* Caule: *Se in tutta la sua lunghezza presenta di distanza in distanza de' nodi.* (O)

4 — *Agg. di* Filamenti: *Quelli che di distanza in distanza presentano de' nodi.*

5 — *Agg. di* Foglia: *Quella che nasce successivamente dall'apice di un'altra, per cui la sommità della prima si unisce alla base dell'altra, formando nel punto dell'unione una vera articolazione.* (A) (O)

6 — * *Agg. di* Frutto: *Quando le contrazioni e rigonfiamenti alternativi esistenti nel frutto rappresentano delle vere articolazioni.* (O)

7 — *Agg. di* Fusto: *Quello che è composto di più corpi uniti e concatenati insieme.* (A)

8 —* *Agg. di* Legume: *Quello che si restrigne a certi intervalli.* (O)

9 — * *Agg. di* Lomento: *Se il suo guscio non si apre, ma si separa in pezzi, ognuno de' quali rinchiude un seme.* (O)

10 — * *Agg. di* Peduncolo: *Quello ha la sua inserzione sul fusto o ramo, ovvero sul peduncolo comune chegli serve d'appoggio.* (O)

11 — *Agg. di* Radice: *Quella che risulta da più pezzi detti articoli rigonfiati nella loro unione, e che facilmente si distaccano, per cui rappresenta vere articolazioni.* (A) (O)

12 —* *Agg. di* Resta: *Dicesi quando è munita di un ginocchietto od articolo.* (O)

13 — * *Agg. di* Siliqua: *Quella interrotta da'ginocchietti ristretti.* (O)

14 — * *L'epiteto di* Articolato *si applica ancora a qualunque altra parte la quale sia munita di nodi, o di articolazioni.* (O)

Articolazione. (Anat.) Ar-ti-co-la-zió-ne. [*Sf. Nodo, Giuntura, Connessione delle ossa.*] (Dal lat. *articulus* che vale il medesimo. In lat. *articulatio* val pure nodo, giuntura negli alberi.) *Red. Oss. anim.* 182. La qual coda, composta di sette articolazioni serve ec.» *E Red. Cons.* La gotta produce, a lungo andare i testi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia. (A)

2 — * Articolazione falsa, accidentale, anormale, contro natura, *è quella che fassi tra i frammenti di una frattura non riunita, oppure fra uno di questi frammenti ed un osso vicino.* (O)

3 — * Articolazione mista. *V.* Anfiartrosi. (O)

2 — * (Bot.) *Convien distinguere la* vera Articolazione, *o sia* l' Articolazione propriamente detta *dalla* falsa. *La prima è il luogo di unione delle due parti riunite nello stesso modo, che sono a un di presso le falangi delle dita. La seconda o la* falsa *è il restringimento di una parte alternativamente contratta e rigonfiata.* (O)

3 — (Gram.) *Pronunzia distinta delle parole.* (A)

Articoletto, * Ar-ti-co-lét-to. *Sm. dim. di* Articolo. *Capitoletto. Tesauro. Berg.* (O)

Articolo. (Anat.) Ar-ti-co-lo. [*Sm Propr. Nodo, Giuntura dell'ossa nel corpo degli animali, e il luogo dove le ossa si congiungono insieme per agevolezza del moto delle membra.*] —, Articolo, *sin. Lat.* articulus. *Gr.* ἄρθρον. *Tes. Pov. P. S.* 46. A toglier sangue della vena che è allato del minore articolo, giova alli sciatichi. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Talvolta ancora de'versamenti fuora de'canali stessi alla volta delle parti più deboli, quali appunto sono gli articoli. (N)

2 — *Fig.* Capo o Punto di scrittura semplicemente, [Piccola parte di un libro, di un trattato, di un codice, *e simili.*] *Lat.* caput. *Gr.* κεφάλαιον. *G. V.* 6. 25. 2. Dovesse venire al detto Concilio, siccome luogo comune, a scusarsi di tredici articoli provati contr'a lui, di cose fatte contro alla Fede. *E num.* 3. E presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti tredici articoli. *M. V.* 2. 24. Vedendo che questo articolo, non terminandosi, portava infamia e pericolo alla Reina.

3 — Capo o Dogma della Fede cristiana. *Pass.* 138. In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della Fede. » *Cavalc. Espos. simb. lib.* 1. 10. *Articolo* a dire viene *Picciola particella* con diminuzione d'alcuna cosa integra; onde le dita delle mani chiamiamo articoli. Per questo dunque modo son detti articoli certe particelle dell'integrità della fede; ed assegnansi dodici articoli, secondo il Credo. (V)

4 — Istante, Momento, Punto di [tempo. *In questo senso dicesi* Articolo di morte, o della morte.] *Lat.* articulus. *Gr.* καιρός, ὥρα. *Paol. Oros.* Non avendo potuto dormire, stando sull'articolo della morte. *Fr. Giord. S. Pred.* 46. Quasi sempre stava in articolo di morte. » *Fr. Giord.* 93. E abbiamo veduto i casi e gli articoli, ne'quali l'è lecito di parlare. (V)

5 — * *E così pure* Articolo di necessità, *cioè Caso di necessità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 476. Ministro proprio di questo sagramento è il sacerdote; ma in articolo di necessità. (V)

6 — *Nell'uso prendesi anche per* Merce, Masserizia, Arnese, *e simili.* (O)

7 — (Leg.) Articolo di ragione *si dice nelle cause, tanto civili che criminali, la quistione di jus, o legale, che si prende ad esaminare, indipendentemente dal fatto. Lat.* quaestio, status quaestionis.

8 — (Gram.) *Parola declinabile, che, aggiunta a nome o pronome, ha forza di determinare e distinguere la cosa accennata; e sono:* IL, LO, LI, [o GLI,] LA, LE; *della natura e forza del quale vedi ne'suoi Avvertimenti il Salv. Lat.* articulus. *Gr.* ἄρθρον. *Fir. Disc. n. lett* 319. Ti rispondo, che gli articoli che ha la lingua nostra, ci potevano dimostrare questa differenza.

9 —* (Bot.) *Così chiamasi la porzione di una parte qualunque delle piante, che sia situata tra due articolazioni, come sono le falangi delle dita.* (O)

Articolo, * Ar-ti-co-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Articolo. *Cavalc. Specch. cr.* 206. Chi fa penitenza nell' articolo della morte, se ne va sicuro; io non ne sono sicuro. (V)

Artier. * (Geog.) *Fiume di Francia nell'Alvernia.* (G)

Artiere, Ar-tiè-re. [*Sm. Chi esercita un' arte.*—, Artieri, *sin.*] *V.* Artigiano. *Lat.* artifex. *Gr.* τεχνίτης, δημιουργός. *Cron. Vell.* Se fosse vivuto, sarebbe stato de' sufficienti artieri e mercatanti di questa terra. *Cant. Carn.* Onde li vostri artier rovineranno.

2 — *Usato anche in forza di add. Stor. Pist.* 71. L' abate fece raunare lo Consiglio, solo di gente artiera e minuta.

Artieri, * Ar-tiè-ri. *Sm. V. A. V. e di'* Artiere. *Fav. Esop.* 160. Fatene alcuno frate o monaco, alcuno mercatante, alcuno giudice o notajo, alcuno artieri. (V)

Artificiabile, * Ar-ti-fi-cià-bi-le. *Add. com. Che soggiace ad artificio, Che può ridursi ad artificio. Mazzon. Berg.* (O)

Artificiale, Ar-ti-fi-cià-le. *Add. com. Fatto con artificio,* [*ed in generale tutto ciò ch' è fatto dalla mano dell'uomo. È opposto a* Naturale. —, Artefiziale, Artifiziale, *sin.*] *Lat.* artificialis. *Gr.* τεχνικός. *Lab.* 83. Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede.

2 — *Agg. di* Giorno, *vale quello spazio di tempo che il Sole sta sopra l'orizzonte. Com. Purg.* 8. Ora, dov' era il carro, sono queste tre stelle; si che è passato un di artificiale. *E appresso*: Si puote considerare in due modi: l'uno, quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica sposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un di artificiale di dodici ore.

3 —* *Agg. di* Fuochi: *Meglio diconsi* Artificiati. *V.* (A)

4 — * (Anat.) Pezzi anatomici artificiali *diconsi quelli modellati in gesso, in rame, in cartone, in cera, od in legno, che rappresentano una parte qualunque del corpo animale, sia nello stato normale, sia nel morboso.* (O)

Artificiale diff. da *Artificiato* e da *Fattizio.* Il primo indica tutto ciò ch' è fatto dall'arte. *Artifiziato* o *Artificiato* è opposto a naturale, V. ed include la idea di certo sforzo, di soverchio studio nel far checchessia. *Fattizio* dice anche cosa fatta a mano e per arte; ma spesso fa sentire la nozione d'imitazione, di contraffazione. V.

Artificialmente, Ar-ti-fi-cial-mén-te. *Avv. Con artificio, opposto a Naturalmente. Lat.* artificialiter. *Gr.* τεχνικῶς. *Com. Inf.* 28. Ma avvegnachè nè naturalmente nè artificialmente si possa esprimere. *Bocc. nov.* 32. 3. Li quali co' panni larghi e lunghi, e co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete nel domandar l'altrui, ec.

Artificialmente diff. da *Artatamente, Affettatamente, Artificiatamente, Artificiosamente.* Il primo vale con arte, con artifizio. *Artatamente* dice più d'ordinario con sagacità e con astuzia. *Affettatamente*, con eccessiva squisitezza, con troppo studio. *Artificiatamente* include spesso la idea di alterazione, falsificazione ec. *Artificiosamente* vale con ingegno, finezza, talvolta anche con inganno.

Artificiare, * Ar-ti-fi-cià-re. *Att. Fare con artificio. Com. Dant. Inf.* 17. 106. Non trovando Dedalo altro scampo, ali artificiò di penne, a sè e al figliuolo le impose. (N)

Artificiatamente, * Ar-ti-fi-cia-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Artificialmente. *V.* (A)

Artificiato, Ar-ti-fi-cià-to. *Add. m. Fatto con artificio. V.* Artificiale. *Lab.* 152. Similmente la sua bellezza, la quale, non artificiata, non dipinta, nè colorata, fu ed è tanta, che ec. *E* 250. La quale essendo artificiata ec., altri naturale stimarono. *Bocc. nov.* 19. 14. E a lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *Franc. Sacch. nov.* 136. Sarà una figura pallida e gialla, e con artificiati colori la fanno in forma di rosa.

2 — Fuochi artificiati *diconsi certe composizioni di materie infiammabili, la cui base è la polvere di archibuso, tanto per guerra, quanto per feste.* Razzi, scoppietti, salterelli, trombe, *e simili fuochi artificiati, sono opera del razzajo.* (A)

Artificiazione. (B. A.) Ar-ti-fi-cia-zió-ne. *Sf. Operazione dell'artefice diligente; ed è proprio termine di Pittura. Baldi. Voc. Dis.* (A)

Artificievolmente. * Ar-ti-fi-cie-vol-mén-te. *Artificiosamente. Liburnio. Berg.* (N)

Artificio, Ar-ti-fi-ci-o. [*Sm.*] *Il fare e l'operar con arte, e la cosa fatta con arte. Lat.* artificium. *Gr.* τέχνιον. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Dant. Purg.* 12. 22. Si vid'io li, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio figurato, Quanto per via di fuor del monte avanza. *G. V.* 5, 29. 2. Egli, per maestrevole artificio, sopra i monti ordinò trombe grandissime, si dificiate, che ad ogni vento trombavano con gran suono, ec.: si stopparo i detti artificii per modo che rimase il detto suono.

2 — Ordigno. *Lat.* machina, instrumentum. *Gr.* τέχνη. *Bocc. nov.* 85. 16. Calandrino stette tutta la sera vegnente con suoi artificii per pugliare un vispistrello.

3 — Invenzione astuta. *Bocc. nov.* 68. 5. Ultimamente, continuando costoro questo artificio così fatto, avvenne, ec.

4 — *Pigliasi pure talvolta per un* Raffinamento d'arte, *o per* Maestria di operare. *Baldin.* (O)

Artificiosamente, Ar-ti-fi-cio-sa-mén-te. *Avv. Con artificio. Lat.* artificiose. *Gr.* τεχνικῶς. *Bocc. g. 3. p. 7.* Per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti ec., tutto lo 'utorniava. *E nov. 77. g. 5.* La giovane donna, la qual non teneva gli occhi fitti in inferno, ma ec. artificiosamente movendoli, si guardavano d' intorno. *Cr. 9. 20. 2.* Il detto beveraggio si metta in un corno di bue, tenendo al cavallo artificiosamente aperta la bocca, e 'l capo alto, senza freno.

Artificiosissimamente, * Ar-ti-fi-cio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Artificiosamente. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Artificiosissimo, Ar-ti-fi-cio-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Artificioso. *Gell. lett. 2. Oraz.* Ei finge e descrive un artificiosissimo inferno sensibile.

Artificiosita', Ar-ti-fi-cio-si-tà. [*Sf.*] *astratto di* Artificioso. —, Artificiosità de, Artificiositate, Artifiziosità, *sin. Lat.* artificium. *Gr.* τέχνη, σύτεχνία. *Agn. Paul. 37.* Ma prezza l' artificiosità della statua, e lo ingegno del maestro. *But. Purg. 9. 1.* Non ti maravigliar ec. s' io la rincalzo, cioè se io (Dante) la fortifico con più artificiosità di finzioni, e d'allegorico intelletto.

Artificioso, Ar-ti-fi-ció-so. *Add. m. Fatto ad arte, o con arte, o artificio. Lat.* artificiosus, artificialis. *Gr.* τεχνικός. *Bocc. g. 3. p. 6.* Non so se da natural vena o da artificiosa. *E nov. 80. 12.* Salabaetto, il qual già e della bellezza e della artificiosa piacevolezza di costei era preso ec., rispose.

2 — Ingegnoso e Astuto. *Lat.* ingeniosus. *Gr.* δεινός. *Nov. ant. 100. 1.* Tolse per moglie una giovane donzella, artificiosa e sottile in male più che in bene.

Artifiziale, Ar-ti-fi-zià-le. *Add. com. V.* Artificiale. *Sagg. nat. esp. 147.* Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti.

Artifizialmente, Ar-ti-fi-zial-mén-te. *Avv. V.* Artificialmente. *Sagg. nat. esp. 104.* E si anche artifizialmente comprimendola, si pensò di vedere, ec.

Artifiziatamente, Ar-ti-fi-zia-ta-mén-te. *Avv. Con artifizio. Lo stesso che* Artificialmente. *V. Lat.* artificiose. *Gr.* τεχνικῶς. *Lib. Viagg.* Artifiziatamente addobbata con molte pietre preziose.

2 — Fittiziamente, Falsamente. *Lat.* adulterine.

Artifiziato, Ar-ti-fi-zià-to. *Add. m. Lo stesso che* Artificiato. *V.* » *Ric. Malesp. 7.* Entrarono nella città di Troja ec. con un cavallo artifiziato. (V)

2 — * *Agg. di* Acqua: *Dicesi quella accomodata con ingredienti chimici o altro, ad uso medicinale.* (A)

3 — *E per metaf.* Alterato, Falsificato. *Lat.* adulterinus. *Gr.* κίβδηλος. *Sagg. nat. esp. 231.* Quei che lo fanno, sono universalmente tutte l'acque naturali ec., e tutti i liquori artifiziati.

Artifiziere. * (Ar. Mes.) Ar-ti-fi-ziè-re. *Sm. Colui che fa e dirige fuochi d' artifizio.* (Z)

Artifizio, Ar-ti-fi-zi-o. *Lo stesso che* Artificio. *V. Tac. Dav. Stor. 1. 241.* Vassalli, parenti, colleghi si guadagnò con varii artifizii.

2 — * (Ar. Mes.) *Composizione di materie infiammabili con cui si fanno fuochi artificiati; e gli stessi fuochi d'artifizio.* (A) (Z)

Artifiziosamente, Ar-ti-fi-zio-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Artificiosamente. *V. Red. Oss. anim. 190.* Spinto il fiato artifiziosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia, ec.

Artifiziosità, Ar-ti-fi-zio-si-tà. [*Sm.*] *Lo stesso che* Artificiosità. *V.* —, Artifiziositade, Artifiziositate, *sin. Boez. G. S. 88.* La mondana artifiziositade stabile e incorrotta si serva.

Artifizioso, * Ar-ti-fi-zió-so. *Add. m. Lo stesso che* Artificioso. *V. Lasc. N. Sp.* (O)

Artifiziuolo, * Ar-ti-fi-ziuó-lo. *Sm. dim. di* Artificio *nel sign. del* §. 2. *Bott. Pref. Rip.* Le guise tante e varie di fare certi artifiziuoli meccanici ec. (B)

Artigianella, Ar-ti-già-nèl-la. *Sf. di* Artigianello. *Colei che esercita un' arte, ed anche Moglie o Parente d' un Artigiano. Segner. Pred.* (A) *Segner. Paneg. S. Giov. Batt. 2.* Doveva egli persuadere agli Ebrei... che quel figliuolo d' una povera artigianella... quegli era Dio. (N)

Artigianello, Ar-ti-gia-nèl-lo. *Sm. dim. di* Artigiano. —, Artigianetto, Artigianuzzo, *sin.* (A)

Artigianesco, * Ar-ti-gia-né-sco. *Add. m. di* Artigiano. *Bentiv. G. Berg.* (O)

Artigianetto, * Ar-ti-già-nét-to. *Sm. dim. di* Artigiano. *V.* Artigianello. *A. It. Fr.* (O)

Artigiano, Ar-ti-gia-no. *Sm.* [*Chi esercita un' arte.*] —, Artegiano, *sin. Lat.* artifex. *Gr.* τεχνίτης, δημιουργός. *Bern. Orl. 1. 1. 39.* Al fin, come fa l'un l'altro artigiano, La venne molto ben raffigurando. *Cant. Carn. 144.* Pazza la plebe e tutti gli artigiani, Che speran da'più ricchi aiuti e doni.

2 — *Usato anche come add. Buon. Fier. 3. 2. 14.* Uno sciame di donne E fanciulle artigiane.

Artigiano diff. da *Artefice, Artista, Fabbro, Operajo, Artiere. Artigiano* propriamente è chiunque esercita un'arte meccanica; è l'uomo di mestiere. L'*Artefice* è anche addetto ad arti meccaniche, a lavori di mano; ma in un senso più esteso e men basso. *Fabbro* vale anche lavoratore di oggetti materiali; ed ha qualche significazione che gli viene dal suo aggiunto: come *Fabbro ferraio, falegname, orefice* ec. Le parole *Artefice* e *Fabbro* si piegan pure alle nozioni figurate e morali. Così diciamo un uomo *Artefice* o *Fabbro d' inganni, di calunnie, Artefice* o *Fabbro della propria infelicità* ec. Il nome di *Artista* è consacrato più propriamente a dinotare chiunque esercita le belle arti, come la pittura, la scultura, la musica ec. *Operajo* dicesi chi fa un genere qualunque di lavoro necessario e materiale; ha un senso più esteso di quello di *Artigiano*, ed è molto affine a *Lavorante*; si applica eziandio alle opere di ministero sacro, di morale istruzione, di misericordia, e di beneficenza cristiana ec. Finalmente l' *Artiere* è anche quegli che esercita un'arte meccanica, ma desta men nobile idea della voce *Artefice*, e si accosta più a quella di *Artigiano*.

Artigianuzzo, * Ar-ti-gia-nùz-zo. *Sm. dim. di* Artigiano. *Ruscell. Berg.* (O)

Artigliare, Ar-ti-glià-re. [*Att.*] *Prendere e Ferir coll' artiglio. Lat.* unguibus arripere. *Gr.* ὄνυξιν ἁρπάζειν. *Dant. Inf. 22. 139.* Ma l'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui.

2 — *Per metaf.* [Allacciare.] *Franc. Sacch. Rim.* Se non mi di' qual più di questi artiglia Col suo piacer.

Artigliaria. * (Milit.) Ar-ti-glia-ri-a. *Sf. V. A. V. e di* Artiglieria. *Bemb. Lett. 5. n. 34 7. p. 292.* Nel presentarsi dell' armata turchesca la salutaste con l'artigliaria. *E ivi:* Col buttar via la testa a quel bombardiero che trasse l'artigliaria come si doveva. (N)

Artigliato, Ar-ti-glià-to. *Add. m. da* Artigliare. *Fornito d' artigli; o anche afferrato coll' artiglio. Bocc. C. Inf.* (A)

Artigliere. (Milit.) Ar-ti-glié-re. [*Sm.*] *Maestro di gettare o fondere artiglieria.* —, Artigliero, *sin. Benv. Cell. Oref. 127.* Non perciò ha da essere ignaro di tal arte, sicchè egli bisogni che si rimetta in tutto nelle mani di detti artiglieri.

2 — * *Chiunque lavora a oggetti di artiglieria.* (Z)

3 — * *Soldato che serve nell' artiglieria.* (Z)

Artiglieria. (Milit.) Ar-ti-glie-ri-a. [*Sf.*] *Strumento da guerra, per uso di batter ripari, o muraglie, o altro, fatto di metallo, di forma cilindrica, voto dentro, e aperto dalla sommità, che per forza di fuoco scaglia palla di ferro, o altro, con eccessiva violenza. Ve ne sono di diversa grandezza, con diversi nomi. Lat.* tormentum bellicum. (Dal franc. antiquato *artiller* render forte per arte; ed *artiller* da *ars, artis* arte, come ingegnere da *ingenium* ingegno.) *Guicc. Stor.* Uscito fuora per l'occasione di questo tumulto, mise in fuga i fanti che guardavano l'artiglierie. *Bemb. Stor. 6. 81.* Ricercò da lui per suoi ambasciadori, in virtù della loro amicizia, che a quella guerra in soccorso suo e genti ed artiglierie grosse da muro gli mandasse. *E 12. 172.* Del qual suo piacere diede poi pubblicamente segno, fatti ardere fuochi nel suo palagio ed in castel Sant'Angelo, con tuoni d'artiglierie, le due notti che a quella contezza seguirono. *Varch. Stor. 9.* Purchè i collegati gli pagassono ec., e di più mezza la spesa che nel traino e nella munizion dell' artiglierie far si doveva. *Sagg. nat. esp. 242.* Cioè uno d'un tiro di moschetto, l' altro d'artiglieria.

2 — L' Artiglieria *si divide in Artiglieria grossa o da muro, ed in Artiglieria da campagna, da battaglia, o da campo, la quale chiamasi anche Artiglieria leggiera, quando è maneggiata dai cannonieri a cavallo, o dai cannonieri trasportati velocemente sulle carra. Per Artiglieria s' intende ora la milizia o l' arte dei cannonieri e bombardieri. Le Artiglierie chiamansi anche in genere Bocche di fuoco o da fuoco, e Bocche d' artiglieria.* (Gr)

3 — *Coll' agg. di* Spedita *o di* Minuta, *lo stesso che* Artiglieria leggiera o di campagna o di battaglia o da campo. *Porcacchi. Not. al Guicc. t. 1. f. 182.* Elesse il re Carlo per . . . il fiore dell' esercito . . . con giusto numero d'artiglieria spedita. *Basin. Lett.* Mai si vide uno esercito... meglio guernito del suo di vettovaglia, d'ordini militari, di fuochi lavorati, d' artiglierie minute. *E appresso:* Se il principe andava a rincontrare il Ferruccio, e ad esercitar cavalli con carrette d'artiglierie minute. (Pe)

4 — * *Tutto il corredo necessario in guerra per l' uso degli artiglieri, e delle artiglierie; come* Carri, trespoli, fuochi artiliziali o lavorati, traino d' artiglieria ec. (A)

5 — *E anche si usa per qualunque altro strumento di guerra offensivo, ed atto a lanciare, come catapulte, baliste, e simili. Ar. Fur. 10. 51.* Un ch' era alla vedetta in sulla rocca, Dell' armata d' Alcina si fu accorto, E la campana martellando tocca, Onde il soccorso vien subito al porto. L' artiglieria come tempesta fiocca Contra chi vuole al buon Ruggier far torto. (Pe)

6 — * *Corpo di militari per servizio delle artiglierie.* (Z)

Artigliero. * (Milit.) Ar-ti-glié-ro. *Sm. V. e di* Artigliere. *Pass.* (O)

Artiglio, Ar-ti-glio. [*Sm. Pl.* Artigli *e anticam.* Artiglia.] *Unghia adunca e pugnente d' animali rapaci, così volatili, come terrestri. Lat.* unguis. *Gr.* ὁπλή. (Dal lat. *arto* io stringo, come appunto da *prehendo* gli spagn. hanno *las presas* anche in senso di artigli.) *Dant. Inf. 13. 13.* Ale hanno late, e colli e visi umani, Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E 22. 137.* Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.» *Franc. Sacch. Rim.* E ancora giace sotto loro artiglia. (B)

2 — *Per metaf.* [Balia, Potere, Possanza.] *Bocc. canz. 6.* Amor, s' io posso uscir de' tuoi artigli. *Petr. son. 53.* Tanto provato avea 'l tuo fiero artiglio. *Dittam. 2. 2.* E se cucito non le avesse i cigli, Per sua viltade, Carlo di Buemme, E rotto 'l becco, e schiantati gli artigli. *Franc. Sacch. Rim.* Che altrove non si sta con fermo artiglio.

Artiglioso, Ar-ti-glió-so. *Add. m. Armato d'artiglio, o fatto a modo d' artiglio. Salvin. Buon. F.* Dal granchio, che ha le zampe curve e artigliose. (A)

Artimine. * (Geog.) Ar-ti-mi-ne. *Isola formata dal Nilo nella Nubia.* (G)

Artimone. (Marin.) Ar-ti-mó-ne. [*Sm. Denominazione data da alcuni alla vela maggiore di una nave, da altri alla seconda, e da altri finalmente all' antenna cui si attacca la vela.*] —, Artemone, *sin. Lat.* artemon. *Gr.* ἀρτέμων. (Dal gr. *artaomai* io pendo, io son sospeso, come appunto son le vele.) *Dant. Inf. 21. 14.* Altri fa remi, e altri volge sarte, Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. *But.* Artimone è la maggior vela che abbia la nave; terzeruolo è la minore. *Ar. Fur. 19. 48.* Di cui, per men travaglio, avea 'l padrone Fatto l' arbor tagliar dell' artimone.

2 — *Per metaf. Dant. Conv. 16.* Dirizzato l' artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago.

Artimpasa. * (Mit.) Ar-tim-pà-sa. *Nome sotto il quale gli Sciti adoravano Venere.* (Mit)

Artino, * Ar-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Arto. *V.* (B)

Artipoo. * (Mit.) Ar-ti-pò-o. *Add. m. V. G. Lat.* artipus. (Da *artios* benfatto, perfetto, e *pus, podos* piede.) *Aggiunto che Omero dà ad Ate dea dell' errore; e nell' Odissea Vulcano lo dà a Marte.* (Mit)

Artista, Ar-ti-sta. [*Sm.*] *Artefice. V.* Artigiano. *Lat.* artifex. *Gr.* τεχνίτης. (Dal lat. *ars*, *artis* arte.) *Dant. Par. 13. 76.* Ma la natura le dà sempre scema, Similemente operando all'artista. *E 16. 49.* Ma la cittadinanza cc. Pure vedeasi nell'ultimo artista. *Frauc. Sacch. nov. 161.* Costui, per essere buono artista della sua arte, fu chiamato dal vescovo Guido d'Arezzo a dipignere una sua cappella. *Buon. Rim. 1.* Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Ch'un marmo solo in sè non circonscriva Col suo soverchio. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Minori artisti, e comodi borghesi.

2 —*Oggi più comun. si dice a'* Professori di arti liberali. *Bocc. nov.64. 1.* Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto o potrebbe mostrare quegli accorgimenti? *But. Inf. 4. 2.* Li scientifici e artisti onorano colle loro opere, che compongono, le scienze e l'arti.

3 — * L'eterno Artista, *vale Iddio. Soldan. Sat.* (A)

4 — * (Mus.) *Questa parola nella musica è quasi sin. di professore, e s'estende ordinariamente tanto all'esecutore quanto al compositore.* (L)

Artistare, * Ar-ti-stà-re. *Att. Formare per via d'arte. Com. Dant. Par. 8. 118.* Siccome fa nella cittade, che alcuni tendono ad artistare freni, selle ed armi cc. (N)

Artitel. * (Geog.) Ar-ti-tè-l. *Popolo della Dalmazia.* (G)

Artizoo. * (Fisiol.) Ar-ti-zò-o. *Sm. V. G. Lat.* artizous. (Da *arti* particella indic. brevità, e *zoe* vita.) *Bambino di breve vita, per l'incomodo sofferto nel parto difficile.* (A. O.)

Arto, * Artino. *N. pr. m. Lat.* Artus. (In ted. *'art* val foggia, usanza, maniera.) — *Nome di alcuni duchi di Brettagna.* (O)

Arto. *Add. m. V. L. Stretto. Lat.* arctus. *Gr.* στενός. *Dant. Inf. 19. 41.* Volgemmo e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato ed arto. *E Purg. 27. 132.* Fuor se' dell'erte vie, fuor se' dell'arte. » *Segner. Crist. instr. 1. 5. 8.* Oh quanto è angusta la porta, ed oh quanto arta è la via che conduce alla salvazione! (Min)

Arto. (Astr.) *Sm. È il nome che i Greci hanno dato a due costellazioni dell'emisfero settentrionale, che noi chiamiamo la piccola e la grande Orsa.* (In gr. *arctos* vale orso ed orsa.) (Diz Mat.)

2 —*Detto poetic. per* Settentrione. *Ros. sat. 3.* E ne vede ogni dì l'espero e l'arto. *Tans. cap. Bal. 1.* Ed ogni gente esposta all'austro e all'arto. (N)

Artobriga. * (Geog.) Ar-to-bri-ga. *Città dell'antica Vindelicia, oggi* Aitzburg. (G)

Artocarpee. (Bot.) Ar-to-car-pè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* artocarpeae. *Famiglia di piante stabilita da Decandolle, e così detta perché uno de' principali generi costituenti questa famiglia si è l'* Artocarpo. *V.* (Aq)

Artocarpo. (Bot.) Ar-to-càr-po. *Sf. V. G. Lat.* artocarpus. (Da *artos* pane, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della classe monoecia monandria, e della famiglia delle urticee, che danno frutti suscettivi d'essere adoperati al nutrimento dell'uomo ne' paesi posti fra' tropici, dal che trasse il nome. Una de' le sue specie è detta dai botanici* artocarpus incisa *per le sue foglie intagliate, ed è particolarmente celebre perchè produce un frutto che si mangia come il pane, di cui ha il colore ed il sapore, onde vien detto* albero a pane. (Aq) (N)

Artocrea. * (Lett.) Ar-to-crè-a. *Sf. V. G. Lat.* artocreas. (Da *artos* pane, e *creas* carne.) *Sorta di cibo, usato dagli antichi, composto di pane e carne.* (Aq)

Artofago. * (Lett.) Ar-tò-fa-go. *Add. e sm. Pl.* Artofagi e Artofaghi. *V. G. Lat.* artophagus. (Da *artos* pane, e *phagos* mangiatore.) *Chi mangia il pane, Mangiatore di pane.* (Aq)

Artofilace. * (Lett.) Ar-to-fi-là-ce. *Sm V. G. Lat.* artophylax. (Da *artos* pane, e *phylax* custode. (*Nome che si dà a una persona incaricata di custodire il pane.* (Aq)

2 — (Astr.) *Lo stesso che* Arctofilace. *V. Ar. sat. 11.* Se far cotai servigi, e raro torse Di sua presenza de' chi d'oro ha sete, E stargli come Artofilace all'Orse. (Min)

Artofono. * (Min.) Ar-tó-fo-no. *Sm.* (Da *arctos* orso, e *phonevs* uccisore.) — *Nome di uno de' cani di Orione.* (Mit)

Artois. * (Geog.) *V.* Artesia. (G)

Artolito. (Min.) Ar-to-li-to. *Sm. V. G. Lat.* artolitus. (Da *artos* pane, e *lithos* pietra.) *Artoliti o pani petrificati dicevansi in addietro alcune concrezioni lapidee, in figura di pani o di focacce, che non aveano un'origine diversa da quella d'el* Ludus Helmontii, cc. (Boss)

Artomele. (Farm.) Ar-to-mè-le. *Sm. V. G. Lat.* artomeli. (Da *artos* pane, e *meli* mele.) *Cataplasma composto di pane e mele.* (Aq)

Arionne. * (Geog.) Ar-ton-ne. *Lat.* Artona. *Città di Francia nella Bassa Alvernia.* (G)

Artopiteco. * (Zool.) Ar-to-pi-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* aretopitecus. (Da *arctos* orso, e *pithecos* scimia, cioè orso scimia.) *Piccolo genere di scimie del nuovo Continente stabilito dal sig. Geoffroy, di cui le specie hanno la testa rotonda, la faccia piatta, le narici laterali, le natiche coverte di peli, la coda non prensile, 20 denti molari, le unghie compresse ed acute, fuorchè quelle de' pollici di dietro; i pollici delle mani si allontanano pochissimo dalle altre dita; non hanno riserbatoi del cibo. Questi animali di piccola statura e di forma leggiadra, si addomesticano facilmente.* —, Aretopiteco, *sin.* (N)

2 — *Gesner ha mal applicato questo nome all'ai, perchè questo animale nulla ha dell'orso nè della scimia.* (Aq)

Artopo. * (Bot.) Ar-tò-po. *Sm. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere che hanno i fiori poligami dieci; l'involucro di 5 foglioline nel fiore maschio e di 4 nel femmineo; i frutti ovati, rinchiusi nell'involucro rigonfio e spinoso.* (Dal gr. *arctos* orso, e *pus podos* piede; quasi piè d'orso.) —, Arctopo, *sin. Lat.* arctopus. (Aq) (N)

Artopta * (Archit.) Ar-tò-pta. *Sf. V. G. Lat.* artopta. (Da *artos* pane, ed *optao* io cuoco.) *Sorta di vaso, di cui servivansi i Greci ed i Romani per cuocere il pane. Specie di forno di campagna.* (Aq) (Mit)

Artorio, * Ar-tò-rio. *N. pr. m.* (Dal gr. *artos* cibo, ed *oros* monte; Cibi dei montanari.) — *Medico di Augusto.* (Mit)

Artotheca. * (Bot.) Ar-to-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* arctotheca. (Da *arctos* orso, e *theca* scatola, ricettacolo.) *Genere di piante della singenesia necessaria e della famiglia delle corimbifere, così dette per allusione al loro ricettacolo guernito di peli. Hanno per caratteri il ricettacolo paleaceo, il calice embricato, e mancano di pappo.* —, Arctoteca, *sin.* (Aq) (N)

Artotide. * (Bot.) Ar-tò-ti-de. *Sf. Genere di piante della singenesia necessaria, famiglia delle corimbifere, che hanno i flosculi sovente maschi, i raggi femminei o neutri, il calice ineguale, emisferico, embriciato di scaglie ec.* (Dal gr. *arctos* orsa: e ciò per qualche similitudine delle sue scaglie alle unghie dell'orso.) (O)

Artotrici. * (St. Ecc.) Ar-tò-tri-ci. *Eretici montanisti che comparvero nel II. secolo nella Galizia, i quali usavano nell'eucaristia pane e cacio, o forse pane cotto con cacio, perchè, dicevan essi, i primi uomini offrivano a Dio non solo i frutti della terra ma quelli anche de' greggi.* (Da *artos* pane, e *tyros* formaggio.) (Ber)

Artotrogo, * Ar-to-trò-go. *N. pr. m. Lat.* Artotrogus. (Da *artos* pane, e *trogo* io mangio alla maniera de' bruti.) — *Nome di un parassito in Plauto.* (Aq)

Artozostre, * Ar-to-zò-stre. *N. pr. f. Lat.* Artozostre. (Dal gr. *artao* io appendo, e *zoster* cingolo.) (B)

Artpoldo, * Art-pól-do. *N. pr. m. Lat.* Hartoldus. (Dal sass. *heard* fermo, e *bald* ardito.) (E)

Artralgia. * (Med.) Ar-tral-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* arthralgia. (Da *arthron* articolazione, e *algos* dolore.) *Dolore nelle articolazioni.* —, Artronalgia, *sin.* (A. O.)

Artratherone. (Bot.) Ar-tra-te-ró-ne. *Sm. V. G. Lat.* arthratherum. (Da *arthron* articolo, nodo, giuntura, ed *artherix* spiga, resta.) *Genere di piante della famiglia delle gramiguacee, stabilito a scapito delle Aristidi da Palissot Beauvois. Esse ne differiscono per una resta articolata alla sommità della valva florale inferiore ec.* (Aq)

Artrembolo. (Chir.) Ar-trèm-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* arthrembolus. (Da *arthron* articolo, e *ballo* io immetto.) *Strumento di chirurgia, che serve per rimettere nella sua articolazione naturale un membro od osso slogato.* (Aq)

Artres. * (Geog.) *Città d'Alemagna in Turingia.* (G)

Artrite. * (Med.) Ar-tri-te. *Sf. V. G. V.* Artritide. (A. O.)

Artritica. * (Bot.) Ar-tri-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* artritica. (Da *arthron* articolo.) *Agg. di due specie piante medicinali del genere aiuga, cioè d'el camepizio e dell'iva, dette artetiche o artritiche, perchè buone pe' mali articolari.* (Aq) (N)

Artritico. (Med.) Ar-tri-ti-co. *Add. m. Articolare. Lat.* articularis. *Gr.* ἀρθριτικός. *Red. Cons. 1. 133.* È stato insino a qui sottoposto per intervalli a molte e diverse malattie, come sarebbe a dire, dolori artritici, dolori nefritici, cc.

2 — *Dicesi anche dell'umore che ristagna nelle giunture, e cagiona il dolore. Cocch.* Artritica o podagrica materia; Umore artritico. (A)

3 — * (Terap.) *Dicesi de' rimedii atti a guarire l'artritide.* (A. O.)

Artritide. (Med.) Ar-tri-ti-de. [*Sf. Infiammazione delle articolazioni. Morbo articolare.*—, Artrite, Artetica, Gotta artetica, *sin.* (Dal gr. *arthron* articolazione.) *Lat.* arthritis. *Gr.* ἀρθρῖτις. *Red. Cons. 1. 137.* Non è possibile ottenere per via di arte umana, che egli di quando in quando non abbia a provare qualche picciola indisposizioncella o di artritide o di nefritide, ec. *E 2. 21.* Io concorro ec. che il male di Sua Eminenza sia stata un'artritide. *E 22.* Tre anni sono, fui sorpreso da una fierissima artritide.

Artrocace. (Chir.) Ar-tro-cà-ce. *Sf. V. G. Lat.* arthrocace. (Da *arthron* articolazione, e *cacos* cattivo.) *Carie delle estremità articolari, che produce in quelle parti un dolore così acuto, che ordinariamente priva del sonno e d'ogni riposo.* (A. O.)

Artrocefali. (Zool.) Ar-tro-cè-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* arthrocephali. (Da *arthron* articolo, giuntura, o membro che si muove, e *cephale* testa.) *Divisione della classe dei crustacei stabilita da Dumeril, e formata dagli ordini degli stomapodi e degli anfipodi. Viene così denominata, perchè questi crustacei hanno la testa distinta dal tronco per una o due giunture od articolazioni.* (Aq) (N)

Artrodia. (Anat.) Ar-tro-di-a. *Sf. V. G. Lat.* arthrodia. (Da *arthron* articolo, o da *arthrodes* articoloso.) *Specie di articolazione, in cui il capo quasi piano di un osso è ricevuto nella cavità poco profonda di un altr'osso. Tale è l'articolazione dell'omero colla cavità poco glenoide della scapola, e dell'ossa del metacarpo colle prime falangi delle dita.* (A)

2 — (Bot.) *Genere di piante i cui caratteri sono: corpuscoli allungati, liberi, semplici, piani, verdi, divisi nel mezzo da un trasvezzo in due articolazioni.* (Aq)

Artrodiale. * (Anat.) Ar-tro-di-à-le. *Add. com. Che ha i caratteri di artrodia; come articolazione artrodiale* ec. (A. O.)

Artrodinia. (Med.) Ar-tro-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* artrodinia. (Da *arthron* articolazione, e *odyne* dolore.) *Dolore nelle articolazioni.*—*Cullen ha dato questo nome al reumatismo cronico.* (A. O.) (Aq)

Artroflogosi. (Chir.) Ar-tro-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* arthrophlogosis. (Da *arthron* articolo, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle giunture od articolazioni, prodotta da qualche causa violenta od esterna.* (Aq)

Artrolobio. (Bot.) Ar-tro-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* arthrolobium. (Da *arthron* giuntura, e *lobos* lobo.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, che presentano per carattere un legume lobato ad articolazioni cilindriche.* (Aq) *In vece di questo genere è riconosciuto dai botanici il genere ornitopo. V.* (N)

Artrombole. * (Chir.) Ar-tróm-bo-le. *Sm. V. G. Lat.* arthrombole. (Da *arthron* articolazione, e *ballo* io rimetto.) *Coartazione, Riduzione di un osso lussato o dei frammenti d'una frattura.* (A. O.)

Artronco. * (Chir.) Ar-tróu-co. *Sm V. G. Lat.* tumor articulorum. (Da *arthron* articolazione, e *oucos* tumore.) *Tumefazione delle articolazioni, secondo Sevedianr.* (A. O.)

Artronalgia. * (Med.) Ar-tro-nal-gi-a. *Sf. V.* Artralgia. (A. O.)

Artrone. (Anat.) Ar-tró-ne. *Sm. V. G. Lat.* arthron. (Da *arthron* ar-

ticolo.) *È una congiunzione naturale d'osso. Ve ne sono due specie: la* Diartrosi *e la* Sinartrosi. *V. questi due termini.* (Aq)

ARTROPUOSI. (Chir.) Ar-tro-pu-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* arthropuosis. (Da *arthron* articolazione, e *pyos* o *pyon* marcia.) *Suppurazione delle articolazioni.* (A. O.)

ARTROSI. (Anat.) Ar-trò-si. *Sf. indecl. V. G. Lat* arthrosis. *Sinonimo di Articolazione, che è più usato, se non che egli entra nella composizione di alcune voci che esprimono diverse specie, come Diartrosi, Enartrosi, Sinartrosi. V.* (A)

ARTROSPONGO. * (Chir.) Ar-tro-spòn-go. *Sm. V. G. Lat.* fungus vel tumor albus articulorum. (Di *arthron* articolazione, e *spongos* spunga.) *Tumore bianco, Fungo delle articolazioni.* (A. O.)

ARTÙ. * *N. pr. m. V.* Arturo. (N)

ARTURO. (Astr.) Ar-tù-ro. [*Sm. Una delle stelle fisse di prima grandezza nella costellazione di Boote, così detta perchè è situata dietro alla coda della Grande Orsa. I poeti però non si servono quasi mai di questo termine se non per indicare l'Orsa stessa.*] (Da *arctos* orsa, ed *ura* coda, cioè coda dell'orsa.) —, Arcturo, *sin. Lat.* arcturus. *Gr.* ἀρκτοῦρος. *Mor. S. Greg.* Noi dobbiamo sapere che l'arturo sempre si volta, e mai non si corica, perocchè sempre va di sopra al nostro orizzonte.

ARTURO, * Artù, Arto. *N.pr. m.Lat.* Arturus. (In ingl. *heart* vale cuore, e *hurry* tumulto, commozione, onde *Heart hurry* commozione, tumulto del cuore.) — *Antico nome del Fiume padre di Clori chiamato in appresso Fasi. — Celebre re favoloso della Gran Brettagna nel VI. secolo, che si vuole istitutore dei cavalieri della Tavola rotonda.*(B)(Mit)

ARTVICO, * Art-vi-co. *N. pr. m. Lat.* Hartvicus. (Dal sass. *eorth* che gl' Ingl. scrivono *earth* terra, e da *wic* villaggio, castello.) (B)

ARU. * (Geog.) *Gruppo d'isole nel mare dell' Indie. — Città e regno nell' isola di Sumatra.* (G)

ARUANA. * (Zool.) A-ru-à-na. *Lo stesso che* Arauna. *V.* (N)

ARUBA. * (Geog.) A-rù-ba. *Isola dell' arcipelago delle Antille. — Città della Persia.* (G)

A RUBA. *Posto avverbial. Col v.* Andare. *V.* Andare a ruba.

2 — *Dicesi anche dello Spacciarsi le merci tostamente. Lat.* celerrime distrahi. *Gr.* ταχέως διατίθεσθαι. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* S'era mosso a formar diversi mondi ec., E li spacciava a ruba.

A RUBBIA. * *Posto avverbial.* = *In gran quantità. Ros. Sat. 5.* Disposto Di darsi a rubbia i principati, i titoli. (N)

A RUBELLO. *. *Posto assolutam.*=*Per ribelle, Come ribelle. Cron. Strin. 113.* E non ne potemmo avere carta niuna per memoria: allora eran fiori quasi tutti quei di casa a rubelli. (V)

ARUBII. * (Geog.) A-rù-bi-i. *V.* Aruvii. (G)

ARUBIO. * (Geog.) A-ru-bi-o. *Lat.* Arrubium. *Città della bassa Mesia.* (G)

ARUCARA. * (Geog.) A-ru-cà-ra. *Città del Brasile.* (G)

ARUCCI. * (Geog.) A-rùc-ci. *Città della Spagna Betica.* (G)

ARUCIA. * (Geog.) A-rù-ci-a. *Città dell' antica Liburnia, forse la moderna Bregna.* (G)

ARUDI. * (Geog.) A-rù-di. *Città della Siria.* (G)

ARUERI. * (Mit. Egiz.) A-ru-é-ri. *Nume Egiziano concepito da Iside con Osiride allorchè erano entrambi nel materno seno.* (Mit)

A RUFFA RAFFA, ALLA RUFFA]ALLA RAFFA, *e simili maniere avverbiali. Con forza, Con violenta prestezza. E diconsi di più persone intente ad una medesima operazione. Son modi tolti dal giuoco fanciullesco, che diciamo Fare a ruffa raffa, ed è quando, gittando un de'fanciulli in aria alcuna quantità di checchè si sia, fanno a chi più tosto e a chi più ne piglia. Lat.* obnixe. *Gr.* συντόνως. (V. *Ruffa.*) *Pataff. 1.* Alla ruffi alla raffa, ed abbataccliia. *Franc. Sacc. nov. 12.* Alla ruffa alla raffa si diedono a ricor delle dette ciriege.

2 — *Indi il prov.* Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa = *Del male acquistato se ne va poco innanzi. Lat.* male parta, male dilabuntur.

ARUGA. * (Arche.) A-rù-ga. *Sm. Così chiamavano i Romani l'ariete, le cui viscere erano aderenti.* —, Ariga, Arunga, *sin.* (Mit)

ARULA. * (Mit.) 'A-ru-la. *Sf. Altare, lavoro de' Ciclopi, sul quale gli Dei si unirono pel giuramento con Giove contro Saturno.* (Mit)

ARUM. * *N. pr. m. Lat.* Arum. (Dall' ebr. *ram* eccelso, sublime, ovvero da *rum* esser sublime.) (B)

ARUN. * (Geog.) *Lat.* Arus, Arontes, Hamela. *Fiume d'Inghilterra*, —, *dell'Indostan.* (G)

ARUNA. * (Mit. Ind.) A-rù-na. *N. pr. m. Conduttore del carro del Sole, il Fetonte degli Indiani.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Capo dell'isola di Ximo nel Giappone.* (G)

ARUNCA. * (Geog.) A-rùn-ca. *Antica città d'Italia d'ignota situazione.*(G)

ARUNCI. * (Geog.) A-rùn-ci, Aruncusi. *Abitatori di Aruncа.* (G)

ARUNCO. * (Mit.) A-rùn-co. *V.* Averruncо. (Mit)

ARUNCO. * (Zool.) *Specie di rettile dell'ordine de'batracii, appartenente al genere rana, che ha il corpo verruccoso, e tutte le zampe palmate. Vive nelle acque del Chili. Gli abitanti lo chiamano* gengo, *secondo Molina. Lat.* rana aruncо Lin. (Dal lat. *ranunculus* piccola rana.)(N)

ARUNDA. * (Geog.) A-rùn-da. *Antica città della Spagna Betica, oggi Rhonda.* (G)

ARUNDEL. * (Geog.) 'A-run-del. *Lat.* Aruntina. *Città e contea d'Inghilterra.* (G)

ARUNDELLIANO, * A-run-del-li-à-no. *Add pr. m.* Di Arundel. (B)

2 — * (Lett.) Marmi Arundelliani, d'Arundel, di Paro, *diconsi quelle tavole di marmo in cui sono scritte le principali epoche della storia d'Atene; trovate nell'isola di Paro nel XVII. secolo da Guglielmo Petreo spedito nel Levante per cercarvi monumenti di antichità da Tommaso conte di Arundel. Ora nell'università d'Oxford.* (Mit)

ARUNDINACEO. (Bot.) A-run-di-nà-ce-o. *Lat.* arundinaceus. *Aggiunto delle piante, il cui fusto e le foglie sono simili alla canna.* (Dal lat. *arundo, inis* canna.) (A)

ARUNDINARIA. * (Bot.) A-run-di-nà-ria. *Sf. Genere di piante, il cui portamento è quello del bambù, diverso da tutte le gramignacce per le sue grandi semenze: il suo caule è altissimo e glabro; le foglie quasi distiche o in forma di ventaglio.* (O) *Questo genere non è riconosciuto dalla maggior parte de'botanici, e le specie comprese sotto di esso vengono riportate ai generi Iodolfia di Willdenow ed alla miegia di Persoon, della classe triandria monoginia, famiglia delle granignacee.* (N)

ARUNGA. * (Arche.) A-rùn-ga. *Sm. V.* Aruga. (Mit)

ARUNGO. * (Mit.) A-rùn-go. *V.* Averunco. (Mit)

ARUNTE, * A-rùn-te, Arunzio, Aronzio. *N. pr. m. Lat.* Aruns. (In lat. vale aratore, da *arans.*)—*Guerriero ucciso dalla ninfa Opi.— Nipote di Tarquinio Prisco. — Figlio di Tarquinio il superbo. — Indovino d'Etruria. — Figlio di Porsenna.* (B) (Mit)

ARUNTICE,* A-rùn-ti-ce. *N.pr.m.* (*V.Aruntе.*) — *Padre di Medullina.*(Mit)

ARUNZIO, * A-rùn-zi-o. *N. pr. m. V.* Arunte. *Lat.* Aruntius. (B)

A RUOTA. * *Posto avverbial. col v.* Andare = *Far ruota, Roteare, cioè Girare a guisa di ruota; e dicesi singolarmente del girare che fanno gli uccelli di rapina per l'aria. Dant. Par. 14. 19.* Come da più letizia pinti e tratti Alla fiata quei che vanno a ruota, Levan la voce e rallegrano gli atti. (O)(N)

2 —* *Agg. di orinolo esprime quelli che agiscono per via di ruote. Salv. Disc. 2. 295.* L'altro degli orinoli a ruota, dove il tempo resta prigioniero, ec. (N)

ARUPENO. * (Geog.) A-ru-pè-no. *Antica città dell'Illirio, che credesi Aursperg in Carniola.* (G)

ARUR. * *N. pr. m. Lat.* Harhur. (Dall'ebr. *hharar* bruciò.) (B)

ARURA. * (Arche.) A-rù-ra. *Sf. Misura di terreni presso gli Egizii, che valeva cento cubiti greci, eguali a circa 141 piede quadrato di misura moderna.* (Van)

ARUS.* *N.pr.m. Lat.* Arus. (Dall' ebr. *hharutz* industrioso, sollecito) (B)

ARUSI. * (Geog.) A-rù-si. *Lat.* Arusis. *Antica città della Media.* (G)

ARUSPICA. * (Lett.) A-rù-spi-ca. *Sf. di* Aruspice. *Lall. Eneid. Berg.* (O)

ARUSPICARE. (Lett.) A-ru-spi-cà-re. *N. ass. Fare o Prender gli auspicii. Segn. Fior. dis. 1. 14.* Nè ad altro fine tendeva questo modo dello aruspicare (cioè far fare gli auspicii a' pollarii), che di fare i soldati ire confidentemente alla zuffa. (A)

ARUSPICE, A-rù-spi-ce. [*Sm.*] *V. L. F.* Aruspica e Aruspice. *Colui che presso i Gentili dall'interiora degli animali presagiva. Lat.* haruspex. *Gr.* ἱεροσκόπος. *Varch. Lez.* Poi si chiamano mostri, quasi che dimostrassero alcun male, e però gli aruspici e indovini, ec.

2 — * *Usato nel fig. Jac. Sold. sat. 3.* La satira anch'ella, Nuova aruspice, fissa alla frattaglia, La verità nascosa si spiattella. (A)

ARUSPICINA. * (Lett.) A-ru-spi-ci-na. *Sf.Scienza degli Aruspici, la quale venne propriamente da' Caldei, indi passò agli Armeni, Comageni, Ebrei, ed altri Orientali superstiziosi.* —, Aruspicio, *sin. Lat.* haruspicina. (O)

ARUSPICIO, A-ru-spi-ci-o. [*Sm.*] *V. L. Indovinamento. L'arte dell'aruspice. Lat.* haruspicium. *Pass. 33.* Se nelle interiora degli animali che siano offerti a' Demonii, si chiama aruspicio.

ARVA. * (Geog.) *Fiume, città, e contea dell' Ungheria.* (G)

ARVAL. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

ARVALI. (St. Rom.) Ar-và-li. *Sm. pl. Lat.* Fratres arvales. *Collegio di sacerdoti istituito da Romolo per assistere ai sacrifizii che si offerivano ogni anno nelle feste ambarvali a Cerere e a Bacco per ottenere la fertilità delle campagne.* (Dal lat. *arvum* campo di lavoro.)(A)

ARVENSI. * (Bot.) Ar-vèn-si. *Add. com. pl. Così diconsi le piante che allignano e crescono spontanee in campi che si tengono in riposo, e che gli agricoltori chiamano maggesi o novali.* (O)

ARVERNI. * (Geog.) Ar-vèr-ni. *Antichi popoli della Gallia Celtica e poscia della prima Aquitania.* (G)

ARVII. * (Geog.) 'Ar-vi-i, Arvieni, Aruvii. *Pop.della Gallia Lionese.* (G)

ARVISE. * (Geog.) Ar-vi-se. *Lat.* Arvisum. *Promontorio dell'isola di Chio.* (G)

ARVO. * (Geog.) *Fiume della Savoja.* (G)

ARVOREDO.* (Geog.) Ar-vo-rè-do. *Piccola isola della Costa del Brasile.* (G)

ARVORES. * (Geog.) Ar-vò-res. *Isola dell' Oceano Indiano.* (G)

ARXAMA. * (Geog.) Ar-xà-ma. *Città della Mesopotamia.* (G)

ARXANA. * (Geog.) Ar-xà-na. *Contrada della Grande Armenia.* (G)

ARXATA. * (Geog.) Ar-xà-ta. *Città dell'Armenia.* (G)

ARXENA. * (Geog.) Ar-xè-na. *Città della Tracia.* (G)

ARZAGOGO.(Zool.) Ar-za-gò-go. [*Add. m. Aggiunto di una specie di Nibbio.*] (Dal ted. *erz* arci, e *geier* avoltojo.) *Fr. Sacch. Rim. 47.* Nibbii arzagoghi e balle di serpenti Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti.

2 — *E per metaf., usato anche in forza di sost.* Uomo vile, Uomo da nulla. *Fr. Sacch. nov. 178.* E volesse Dio che vi stessono su fermi! ma egli è tutto il contrario: chè se uno arzagogo apparisce con una nuova foggia, tutto il mondo la piglia. (V)

ARZAGOLA. (Zool.) Ar-zà-go-la. *Sf. Specie d'uccello palmipede, appartenente al genere anitra, detto ancora Anatra marzajola. La femmina poco differisce dal maschio; varia però nei colori, e particolarmente per esser priva d'una linea bianca situata, come carattere del maschio, di sopra e di sotto agli occhi.* —, Arzavola, *sin. Lat.* anas querquedula minor Bris., anas crecca Lin. *Bisc. Fag.* (A) (N)

ARZAMA. * (Geog.) Ar-zà-ma. *Città della Russia Europea.* (G)

ARZANÀ. (Marin.) Ar-za-nà. [*Sm.V. A.*] *V. e d'* Arsenale. (Dall' arabo *arzana* che vale il med.) *Dant. Inf. 21. 7.* Quale nell'arzana de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. *Bur. ivi:* Arzanà è il luogo dove si tengono, serbano e si fanno li navilii. *Com. Inf. 21.* Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Venezia, detto l'arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni e operazioni si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a raconciare i navilii.

ARZANALE. (Marin.) Ar-za-nà-le. *Sm. V. A. V. e d'* Arsenale.

ARZAQUENA. * (Geog.) Ar-za-què-na. *Fiume, porto e golfo della Sardegna.* (G)

Arzavola. (Zool.) Ar-zà-vo-la. *Sf. Lo stesso che* Arzagola. *V.* (A) *Ros. Sat. 6.* Fuor dell' acqua volar l' ardea, l' arzavola Non s'è veduta mai cotanto asciutta ec. (N)

Arzelio. (Veter.) Ar-zèl-li-o. *Add. m. Lo stesso che* Arzello. *V.* (O)

Arzello. * (Veter.) Ar-zèl-lo. *Add. m. Epiteto che si dà a quel cavallo che ha bianco il piede sinistro posteriore. La superstizione persuadeva a certi spiriti deboli che i cavalli arzelli fossero sfortunati ne' combattimenti.* —, Arzelio, *sin.* (In ted. *erz* vale arci, e *helt* chiaro, candido.) (Boss)

Arzengamo. * (Geog.) Ar-zen-gà-mo, Arzinjàm, Arzendcchan, Erzendschen. *Città dell' Armenia sull' Eufrate.* (G)

Arzente, Ar-zèn-te. *Add.* [*com. V. A.*] *V. e dì* Ardente. *Lat.* ardens. *Gr.* καιόμενος. *Nov. ant. 68. 3.* E comandògli che il primo messo il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. *Quist. Filos. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l' aprizione de' pori dell' arzente caldo, di radere e cadere i capelli, e incalvire il capo.

2 — *Per metaf. Rett. Tull. 108.* Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta.

3 — *Oggi è a. g. soltanto di* Acqua; e Acqua arzente *vale Acquavite raffinata, Alcoole puro. V.* Acqua arzente. *Sagg. nat. esp. 2.* Riempiendolo fino a un certo segno del suo collo con acqua arzente.

Arzentino, Ar-zen-ti-no. *Add. m. Lo stesso che* Argentino.

2 — *Per similit.* [*Vale anche* Arzente.] *Buon. Fier. g. 4. Introd.* Che a' Sci di mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D' agro procurator lingua arzentina.

Arzenza. * (Geog.) Ar-zèn-za. *Lat.* Genusus fluvius. *Fiume dell' Albania.* (G)

Arzeo. * (Geog.) Ar-zè-o. *Piccola città nella reggenza di Algeri.* (G)

Arzerum. * (Geog.) Ar-ze-rùm. *V.* Erzerun. (G)

Arzes. * (Geog.) *Lat.* Arzus. *Piccola città dell' isola di Cipro, chiamata anche Arsinoe.* (G)

Arzese. (Agr.) Ar-zè-se. *Add. e sf. Nome d' una specie d' uva e di vitigno.* (A)

Arzica. (Pit.) Ar-zi-ca. *Sf. Sorta di color giallo, che serve pe' miniatori. Voc. Dis.* (A)

Arzigogolante, Ar-zi-go-go-làn-te. [*Part. di* Arzigogolare.] *Che arzigogola. Lat.* comminiscens. *Gr.* ἐξευρίσκων. *Buon. Fier. 3. introd. 1.* Senno imbecille fia, ch' oppresso resti Dalla malizia degli scaltri e tristi, Doppii, arzigogolanti E bugiardi mercanti.

Arzigogolare, Ar-zi-go-go-là-re. [*N. ass.*] *Fantasticare. Varch. Ercol. 67.* Ghiribizzare, fantasticare, giraudolare e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensando a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani e straordinarii, i quali o riescono o non riescono. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Chi s' aggirò con mulinelli e ruote, O, arzigolando, A volare aspirò. *E 4. Introd.* Pur tuttavia pensando, Sempre arzigogolando, Andrò a piè nondimanco. *E att. 2. 7.* Nè arzigogolando Coll' ire in cima ai pini a gonfiar nugoli.

2 — *Att.* Arzigogolar la voce = *Variarla in più modi. Allegr.* Bisognava bene che egli arzigogolasse variatamente la voce naturale. (A)

Arzigogoleria, Ar-zi-go-go-le-ri-a. *Sf. Atti e parole di chi arzigogola. Aret. Rag.* Baje, caccabaldole, arzigogolerie, e giuochi da puttini sono cotali zimbellamenti, anzi arti per dileggiare coloro che vi porgono l' occhio. *V.* Arzigogolo. (A)

Arzigogolo, Ar-zi-gò-go-lo. [*Sm.*] *Invenzione sottile e fantastica. Lat.* inventum, commentum. *Gr.* μηχάνημα. (Dal gr. *archè* primato, *argos* ozioso, e *logos* pensiero: Chi fa de' pensieri più che oziosi.) *Patajf. 2.* Ed è nuovo arzigogol mal tecchito. *Varch. Stor. 15.* Andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Ambr. Cof. 1. 3.* Al più presto ogni arzigogolo Vogliam provare, ed ogni altro rimedio.

Arzilla. * (Zool.) Ar-zil-la. *Sf. Nome volgare di una specie di pesce cartilaginoso del genere raja, detta pastinaca, ch'è l' altavela di alcuni autori*, raja pastinaca, Var. B. Lin. (Gab. Fis) (A) (N)

Arzilla. * (Geog.) *Lat.* Zilia. *Antica città d' Africa nel reg. di Fez.* (Van)

Arzillo, Ar-zil-lo. *Add. m. Robusto, Fiero*, [*Pronto, Vivace, Agile, Snello, ec. Lat.* alacer, ἱερὸν.] (Dal ted. *herz* cuore, animo; e quindi corrisponde a coraggioso.)

Arzinga. (Ar. Mes.) Ar-zin-ga. *Sf. Tanaglia con doccia nelle bocche per prendere e tener saldi ferri tondi nel lavorarli al fuoco.* (A)

Arzio. * (Bot.) 'Ar-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* arctium. (Da *arctos* orso.) *Genere di piante, della classe singenesia eguale, famiglia delle cinarofale, così chiamate perchè i suoi frutti sono coperti di ruvide barbe che s' assomigliano al pelo di un orso. Comprende fra le altre specie la bardana ch' è pianta medicinale.* —, Arezio, *sin.* (Aq) (N)

Arzume. (Ar. (Mes.) Ar-zù-me. *Sm. Specie di sale proveniente dalle padelle in fusione. Cavasi col medesimo pappatojo, con cui si tragetta il vetro, e mettesi in una padelletta pel bisogno.* (Da *Arso.*) (A)

As. * (Mit. Scand.) *Dio de' popoli settentrionali.* (Mit)

Asa. * *N. pr. m. Lat.* Asa. (Dall' ebr. *asaph* sanare: Medico, Sanatore.) — *Re di Giuda.* (B)

2 — * (Geog.) *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Asa, * *o meglio* Assa dolce. *V.* Benzoino. (A. O.)

Asaa, * 'A-sa-a. *N. pr. m.* (*V. Asa.*)— *Officiale di Giosia re di Giuda.* (Mit)

Asab. * *N. pr. m. Lat.* Hasab. (In ebr. *hhasciabh* da *hhasciab* pensare.) (B)

Asara. * A-sà-ba, Asalia. *N. pr. m. Lat.* Hasabia, Hasabias. (*V. Asabia*) (B)

Asabia, * A-sa-bi-a. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *hhasciab* pensare, e *jah* signore, Iddio: Chi pensa a Dio.) (B)

Asabaja. * (Geog.) A-sa-ba-ja. *Antica città dell' Arabia.* (G)

Asabali. * (Geog.) A-sa-ba-li. *Città della Tartaria indipendente.* (G)

Asabora. * (Geog.) A-sa-bò-ra. *Fiume dell' Etiopia.* (G)

Asaboro. * (Geog.) A-sa-bò-ro. *Lat.* Asaborum promontorium. *Capo dell' Arabia, che credesi il capo di Mocha adan.* (G)

Asappa. * (Geog.) A-sà-pa. *Fiume di Spagna nell' Aragona.* (G)

A sacca. *Posto avverbial.* = *In gran quantità. Berg. Mon. 171.* Quando bene anche si dovesse fare il pagamento *(in monete di rame)* a sacca ed eziandio a carrate. (V)

A saccheggiamento. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A sacco. *V. Cr. nella v.* A sacco. (O)

A sacco. *Posto avverbial. co' v.* Mandare, Mettere, Andare *e simili* = [*Saccheggiare, o Essere saccheggiato.*] —, A saccheggiamento, A saccomanno, A ruba e a sacco, *sin. Lat.* vastare. *Gr.* τέρθειν. *Segn. Stor. 5. 144.* E, quanto a voi, non maneaste di mandar Napoli a sacco. *E 7. 175.* Tamas ec., adirato contro alla città, la messe a sacco, e spogliolla d' ogni suo ornamento. *E 14. 378.* E così Monteritondo ec., che in simil modo parteggiandosi fu messo a sacco.

A saccomanno. *Posto avverbial. Lo stesso che* A sacco. *V. Morg. 8. 3.* E mettono ogni cosa a saccomanno.

Asachel. * (Geog.) A-sa-chè-i, Asachenci, Elefantofagi. *Popolo che abitava le montagne vicino al Nilo.* (G)

Asad. * (Mit. Arab.) *Nome sotto il quale adoravano gli Arabi il pianeta Mercurio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Asadia, * A-sà-di-a. *N. pr. m. Lat.* Hasadias. (Dall' *ebr. hhasid* benigno, e *jah* Iddio: Misericordia del Signore.) (B)

Asaele, * A-sa-è-le *N. pr. m. Lat.* Hasael. (In ebr. *ghuasahhel* da *ghuasa* fare, ed *el* Iddio: Fattura di Dio) (B)

A saetta. * *Posto avverbial.* = *Rapidissimamente, come una folgore. G. V. 6. 18.* Non intese ad altro che a guerreggiarsi co' baroni di Soria per occupare loro città e signoria . . . e combattessi col re Arrigo di Cipri, e coi baroni di Soria, e sconfissegli a saetta. (Pr)

Asaf. * *N. pr. m. Lat.* Asaph. (Dall'ebr. *asaph* raccogliere: Chi raccoglie.) — *Cantore di Davide.* — *Cancelliere del re Ezechia.* (B)

2 — * (Geog.) *Città della piccola Tartaria.* — *d' Inghilterra nel principato di Galles.* (G)

Asafato. * (Med.) A-sa-fà-to. *Sm. Usato talora ad indicare un' affezione cutanea, che pare abbia analogia colla tigna mucosa.* (Dall'ebr. *asaph* consumare; quasi consunzione della cute.) (A. O.)

Asafetida, * A-sa-fè-ti-da. *Sf. V.* Assafetida. (A. O.)

Asafia. (Fisiol.) A-sa-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* asaphia. (Da *a* priv., e *saphes* chiaro. *Mancanza di chiarezza nella voce per vizio del velo palatino.* (A. O.)

Asafidama. * (Geog.) A-sa-fi-da-ma. *Città della Siria.* (G)

Asafini. * (St. Orient.) A-sa-fi-ni. *Interpetri de' sogni, o maestri di oroscopi, celebri presso i Caldei.* (O)

Asafo. * (Zool.) 'A-sa-fo. *Sm. V. G. Lat.* asaphus. *Gr.* ἄσαφης (Da *a* priv., e *saphes* manifesto, cioè oscuro, incerto, o che non si può determinare.) *Genere di animali fossili stabilito da Brogniart, che rassembrano avere molta rassomiglianza coi crustacei che hanno ricevuto il nome di branchiopodi o di ginnobranchi, benchè non siansi scoperte le loro branchie, o le zampe che servono loro di branchie.* (Aq)

Asafo. *N. pr. m. Lat.* Asaphus. (Dal gr. *asaphes* oscuro, che vien da *a* priv., e *saphes* chiaro.) (B)

Asagri. * (Geog.) A-sà-gri. *Nome di Saraceni che aveano fondato un regno nelle Spagne distrutto da Pietro d' Aragona.* (G)

Asaia, * A-sa-i-a. *N. pr. m. Lat.* Asaia. (In ebr. *ghuasaia*, da *ghuasa* fare, e *jah* signore, Iddio.) (B)

Asala'. * (Lett.) A-sa-là. *Sm. V. Ar. Chiamata che si fa di Maomettani invocando Dio e Maometto ad alta voce e più volte il giorno sulle torri delle meschite per invitare i fedeli alla preghiera. G. V. 6. 17.* Il Soldano gli rende a quelto la città di Gerusalem, salvo il tempio *Domini*, che volle rimanesse alla guardia de' Saracini, acciocchè vi si gridasse l' asalà e chiamasse Maometto. (Pr)

Asalelfuni, * A-sa-lel-fù-ni. *N. pr. m. Lat.* Asalelphuni. (In ebr. *hhuatzlalphoni*, sia da *hetzil* far ombra, sia da *tzal* essere adombrato, e da *pun* esitare; quasi esitante nell' oscurità delle cose.) (B)

Asalia, * A-sa-li-a. *N. pr. m. Lat.* Asalia. (Dall' ebr. *eizel* presso, vicino, e *jah* signore: Vicino al Signore.) (B)

Asaldire, * A-sal-di-re. *Att. V. A. V. e dì* Esaudire. *Vit. SS. PP. 2. 135.* E vedendo Iddio lo suo fervente desiderio, l' asaldie. *E 191.* E Iddio asaldì la sua orazione. (V)

Asaldito, * A-sal-dì-to. *Add. m. da* Asaldire. *V. A. V. e dì* Esaudito. *Vit. SS. PP. 2. 224.* Tu mi hai fatto misericordia, e hai asaldìti i miei prieghi. (V)

A saltacchione. * *Posto avverbial.* = *Con salti grandi e forse disordinati.* —, A saltelloni, *sin. Cellin. Vit. 1. 259.* In questo mentre veniva a saltacchione in sur una sua mulettaccia quel messer Francesco Soderini, ridendo per la via forte all' impazzata. (Pr)

A saltelloni. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A saltacchione. *Rup. Son. 12.* I Diavolini Vi stian mordendo il c. . . a saltelloni. (B)

A salti. * *Posto avverbial. Per salti; e fig. Prestamente, In un tratto. Tasson. Pens. 10. 1.* Crescono e si dilatano a salti (*le professioni.*) (N)

2 — * *Dicesi anche* A gran salti. *V.* (N)

A salvamano. *Posto avverbial. Lo stesso che* A man salva. *V. Lat.* sine periculo. *Gr.* ἀνδρωτὶ, ἀκοπητὶ. *Guitt. Lett.* Il castello potero prendere a salvamano senza correr pericolo. *Teseid. 8.* Per averni prigione a salvamano.

A salvamento. *Posto avverbial.* = *Senza danno, Sano e salvo. Lat.* incolumis. *Gr.* ἄρτιος, ὑγιὴς. *G. V. 9. 319. 2.* E andonne a Signa a salvamento, con gran preda.

2 — * *Col v.* Andare. *V.* Andare a salvamento. (O)

3 — A man salva. *Morg. 16. 69.* Io dissi: or sono acconci i nostri fatti; A salvamento omai la terra è nostra.

A salvo. * *Posto avverbial. col v.* Fare. *V.* (O)

A salvum me fac. * *Latinismo avverbiale col v.* Fare. *V.* (O)

Asama. * (Geog.) A-sà-ma, Asana. *Fiume della Mauritania.* (G)

Asamita. * (Arche.) A-sa-mmi-ta. *Sf. Specie di sedia ad uso del sacerdote inserbe del tempio di Minerva Cranea.* (Mit)

Asaminto. * (Arche.) A-sa-mmi-to. *Sm. Conca, Buca del bagno, Lavatoio. Gr.* ἀσάμινθος. (N)

Asan. * *N. pr. m.* (In ebr. *ghuascian* val fumare, indignarsi) — *Nome di tre re di Bulgaria.* (Van)

2 — * (Geog.) *Città, e lago della Palestina.* (G)

Asana, * A-sà-na, Asnaa. *N. pr. m. Lat.* Asana. (Dall'ebr. *hhasin* robusto, ovvero da *sene* rovo. (B)

Asanamora. * (Geog.) A-sa-na-mó-ra. *Città dell' Indie.* (G)

Asangaro. * (Geog.) A-sàn-ga-ro. *Città della repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

Asangue. (Astr.) A-sàn-gue. *Sf. Nome della Lira. V.* (Diz. Mat.)

A sangue. *Posto avverbial. col v.* Andare. *V.* Audare a sangue.

2 — caldo = *Perturbato da qualche violento ed improvviso affetto. Segner. Mann. Ingl. 24. 2.* Alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo. I primi, sopraffatti dalle passioni, non conoscono troppo bene ciò ch' essi fanno. (V)

3 — freddo = *Con animo posato e quieto. Cas. lett. 81.* Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo. *Car. lett. 2. 38.* Fa pregiudizio a sè stessa ec., se non l'ama e non lo riverisce ancora da vantaggio, come son certo che farà a sangue freddo.

2 — * A caso pensato. *Cr. alla v.* Sangue. (O)

4 — (Zool.) A sangue caldo o freddo, *diconsi dai naturalisti gli animali appartenenti a due grandi classi, l' una delle quali ha per natura il sangue caldo, e l' altra il sangue freddo.* (B)

A santà. *Posto avverbial.* = *In sanità, Con santà, Quando altri è sano. Lab. 147.* Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

Asapo. * (St. Ottom.) 'A-sa-po. *Add. e sm. Soldato di cavalleria presso i Turchi. Bemb. Lett. t. 1. p. 291.* Avea fatti di molti jannizzari asapi, cioè di fanti a piè soldati a cavallo, ch' è segno di gran perdita degli asapi, soldati da cavallo suoi. (N)

Asarabacca. * (Bot.) A-sa-ra-bàc-ca. *Sf. V.* Asaro. (A. O.)

Asaraddo, * A-sa-ràd-do. Asaraddon, Asaradone, Esaraddon. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *asar* legare, e *hhada* rallegrarsi: Chi lega la letizia.) — *Figlio e successore di Semacheribbo.* (Mit)

Asaradone, * A-sa-ra-dò-ne, *N. pr. m. V.* Asaraddo. (B)

2 — * (Geog.) *Città della Siria.* (G)

Asaralie. * (Geog.) A-sa-rà-li-e. *Città del paese de' Calmucchi.* (G)

Asarco. * (Fisiol.) A-sàr-co. *Sm. V. G. Lat.* asarcus. (Da *a* priv., e *sarx, sarcos* carne.) *Epiteto di chi è senza carne, cioè molto magro.* (Aq)

Asarela, * A-sa-rè-la. *N. pr. m. Lat.* Asarela. (Dall' ebr. *oscer* beatitudine, ed *el* Iddio.; beatitudine di Dio) — *Quarto figlio di Asaf.* (B)

Asarele, * A-sa-rè-le, Asarel, Asrael. *N. pr. m.* (V. *Asarela.*) — *Figlio di Jahdel.* (O)

Asaria. * (Mit. Ind.) A-sa-ri-a. *Sm. Maestri spirituali che insegnano le formole delle preghiere chiamate* mandra, *e ne danno la spiegazione.* (Mit)

Asarina. * (Bot.) A-sa-ri-na. *Sf.* (*Così vien detta la tussilaggine alpina per la sua somiglianza coll'asaro, sebbene abbia le foglie più tonde, ruvidette, e leggermente fimbriate. Produce i fusticelli pelosi, ed i fiori gialli come la camamilla, ma assai minori e non senza odore.* (A)

Asarmotto, * A-sar-mòt-to, Asarmot. *N. pr. m. Lat.* Hasarmoth. (Dallo ebr. *hhatzer* atrio, e *maveth* o *muth* morte: Atrio della morte.) (B)

Asarna. * (Geog.) A-sàr-na. *Città di Svezia nel Jutland.* (G)

Asaro. (Bot.) 'A-sa-ro. [*Sm. V. G. Lat.* asarum. *Gr.* ἄσαρον.] (Da *a* priv., e *sira* catena, legame. In gr. *asaros* vale non ispazzato, da *a* priv., e *sero* io spazzo.) *Genere di piante della classe dodecandria monoginia, famiglia delle aristolachie; così dette perchè mai non s' impiegavano ad intrecciar corone o ghirlande. Fra le sue specie la più comune ed usuale è quella che ha le radici biancastre o fibrose, le foglie reniformi e lucenti, di sapore acre e nauseante. Usate in medicina come purgative ed emetiche; la polvere riesce sturnutatoria.* — , Asarabacca, Baccara, Baccaro, Bacchera, Boccatella da capo, Cariofillata salvatica, Nardo salvatico, Orecchia d' uomo, Spigo salvatico, *sin. Lat.* asarum europaeum Lin.] *Gr.* ἄσαρον. *Volg. Mes.* L' asaro è un' erba di montagna colle foglie angolose come quelle dell' ellera, e coi fiori come quelli del jusquiamo.

Asaroidi. * (Bot.) A-sa-rò-i-di. *Sf. pl. Famiglia di piante così dette perchè il genere asaro loro serve di tipo.* (O)

Asaroto. * (Archi. ant.) A-sa-rò-to. *Sm. V. G. Lat.* asarotum. (Da *a* priv., *esairo*, o sia *sero* io scopo.) *Sorta di pavimento presso i Greci, composto di diverse pietruzze e frammenti di terra cotta di color vario, i quali rappresentavano i rimasugli de' cibi che cadevano dalla mensa; così detto perchè sembrava sempre sporco, non ispazzato; e forse le commessure de' piccoli pezzi di cui formavasi il mosaico, cagionavano questa illusione.* (Mit)

Asas. * (Geog.) *Città della Svezia.* (G)

A sassi. * *Posto avverbial. col v.* Fare. *V.* (O)

A sbacco. *Posto avverbial.* = *In gran copia, A bizzeffe. Burch. 2. 44.* Agresto, aceto, vino e frutte a sbacco In ogni cibo. (V)

Asbadana, * A-sba-dà-na. *N. pr. m. Lat.* Asbadana. (Dall' ebr. *tzaba* esercito, e *din* giudizio: Giudizio dell' esercito.) (B)

Asbaimo, * A-sba-i-mo, Asbaim, Asebaim. *N. pr. m. Lat.* Asbaim. (Dall' ebr. *hhatzab* tagliare, e *jamim* i mari: Chi fende i mari.) (B)

Asbame. * (Geog. e Mit.) A-sba-me. *Fontana della Cappadocia, le cui acque, benchè sembrassero bollenti, eran fredde, non traripavano mai, e belle e tranquille agli occhi delle persone dabbene si credeva fossero veleno a' malvagi.* (Mit)

A sbaraglio. *Posto avverbial.* = *In conquasso, In disordine,* [*A pericolo.*] *Lat.* praecipitanter. *Gr.* προτετῶς. *Bern. Orl. 1 23. 51.* A sbaraglio mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s'abbandona. *Tac. Dav. Ann. 3. 52.* Onde si mise a sbaraglio maggiore.» *Cocch. Disim. 5. 2.* Mesio mille volte la vita a sbaraglio, per far che gli abbino il modo a starsi da nomini dabbene. (V)

Asbassare, * A-sbas-sà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Abbassare. *Bella Mano. N. Sp.* (O)

Asbele, * A-sbè-le. *N. pr. m. Lat.* Asbel. (Dall' ebr. *esc* fuoco, e *balal* turbare: Fuoco turbatore.) (B)

Asben. * (Geog.) *V.* Asbino. (G)

Asbergo, * A-sbèr-go. *Sm. V. A. V. e di'* Usbergo. (Dal ted. *hals* collo, e *bergen* salvare, nascondere, onde il lat. barbaro *halsberga*, quasi guardacollo, o cela-collo; e ciò prendendo il collo ch'è la parte superiore del petto, per tutto il petto.) *Stor. Bari. 56.* Vestiti l'usbergo di dirittura. *Lucan. 43.* Un cavaliere di Cesare gli attraccò uno crocco, e preselo per l'asbergo. *Borgh. Arm. Farn. 1.* Elle furono le armi, e più al parer mio quelle da difendere, come sono scudi, corazze, asberghi, ed altre tali. (V)

Asbesti. * (Geog.) A-sbè-sti, Asbisti, Asbistei. *Popoli d'Ila Libia.* (G)

Asbestico. * (Mit.) A-sbès-ti-co. *Soprannome di Giove Ammone il cui tempio era nel paese degli Asbesti.* (Mit)

Asbestinite. * (Min.) As-bes-ti-ni-te. *Sm. V.* Asbestoide. (O)

Asbestino. * (Min.) As-be-sti-no. *Add. m. di* Asbesto, *che partecipa della natura e della qualità dell' asbesto.* (V) *Tasson. Pens. div. 10. 20.* Chiamavano lino i Romani tutto quello che nasce in terra e si fila; ma una sorta n' usavano fra l'altra di prezioso chiamata asbestino. *È appresso:* Fu mostrato per prova ch' era il lino asbestino. (N)

Asbesto. (Min.) As-bè-sto. *Sm. V. G. Lat.* asbestus. (Da *a* priv., e *sbesteon* verb. di *sbennymi* io estinguo; indi *asbestos* non estinto od inestinguibile.) *Sostanza minerale di colore biancliccio argentino, e di una tessitura fibrosa o setosa, per cui se ne staccano facilmente fila lunghe, sottili, flessibili ed elastiche. È dotata della proprietà di rimanere inconsunta in mezzo al fuoco. Se ne distinguono varie specie, una delle quali è l' amianto.* (Aq) (Boss)

Asbestoide. (Min.) As-be-stò-i-de. *Sm. V. G. Lat* asbestoides. (Da *asbestos* asbesto, ed *idos* forma.) *Sostanza minerale così chiamata da Delamethevie perchè fibrosa come l' asbesto. È una varietà d' anfibola verdastra in masse fibrose, che Kirwan ha chiamato asbestinite.*

2 — *Si è ancora con questo nome indicato il minerale fibroso detto* Amiantode, e Bissolite. *V.* (Aq) (O)

A sbieco. *Posto avverbial.* = *Obliquamente, Per traverso. Lat.* oblique. [—, In isbieco, A schiancio, Di schiancio, Per iscancio, A scancio, A schimbescio, A schimbesci, A schimbeci, A sghimbescio, A sghimbesci, A schisa, A schiso, A sguincio, A sguancio, A sghembo, Di traverso, Per traverso, *sin.*]

Asbino. * (Geog.) A-sbi-no, Asben. *Lat.* Asbinum regnum. *Regno d'Africa nel Saharu.* (G)

Asbista. * (Geog.) A-sbi-sta. *Città della Libia.* (G)

Asbistei. * (Geog.) A-sbi-stè-i, Asbisti. *V.* Asbesti. (G)

Asbolo, * 'A-sbo-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *asbole* fuliggine.) — *Uno de' Centauri.* — *Uno de' cani di Atteone.* (Mit)

Asboto. * (Geog.) A-sbò-to. *Antica città della Tessaglia.* (G)

Asburgano. * (Geog.) A-sbur-gà-no. *Città della gran Bucaria.* (G)

Asca. * (Geog.) *Città dell' Arabia Felice.* (G)

A scaccafava. [*Posto avverbial. dicesi di una foggia antica di zoccoli.*] *Fir. nov. 4.* Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori.

A scacchi. *Posto avverbial. Si dice di que' lavori che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti, o in altra maniera fatti, l'uno accanto dell' altro, nelle armi, nelle insegne,* [*ne' pavimenti,*] *o in altre cose. Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde. *G. V. 10. 38. 2.* Feccio armare a cavallo covertato ec., e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, ec. *Bern. Orl. 2. 23. 19.* Con la bandiera a scacchi neri e bianchi, Di Normandia Riccardo a canto gli era.

2 — * *E col v.* Giuocare, *cioè con l' uso e maneggio di que' pezzi che chiamansi scacchi. Franc. Sacch. nov. 68.* Giuocando a scacchi uno d' assai cittadino, ec. (N)

A scaglie. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A squame. *E quindi* Fatto a scaglie = *Squamato. Cr. alla v.* Anima. (O)

A scaglioni. * (Milit.) *Modo avverb. Dicesi di truppa divisa in corpi, i quali in qualche distanza dal centro, mantenendo sempre il fronte rivolto verso il nemico, si distendono sulle ali, ma su di una linea più arretrata del corpo antecedente.* (Z)

A scala. *Posto avverbial.* = *Per gradi, Gradatamente. Lat.* gradatim. *Gr.* κλιμακηδόν. *Sagg. nat. esp. 10.* Onde si saranno prese sei palle a scala di uguali differenze.

Ascalabo, * A-sca-là-bo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ascalabos* lucerta.) — *Secondo i mitologi, pastore trasformato in lucertola da Cerere, perchè da lui beffata mentr' ella si rifocillava.* (Mit)

Ascalabote. * (Zool.) A-sca-la-bó-te. *Sm. V. G. Lat.* ascalabotes. *Gr.* ασκαλαβοτες. *Nome che i Greci davano alla tarantola, o ad un animale simile alla lucerta. I moderni naturalisti lo hanno applicato ad un genere di rettili dell' ordine de' saurii.* (Aq)

Ascalafo, * A-scà-la-fo. *N. pr. m. Lat.* Ascalaphus. (Da *a* priv., *scalia* cavamento, ed *aphyo* io attingo: Chi attinge senza scavare. In gr. *ascalaphos* è pur nome di uccello.) — *Figliuolo dell' Acheronte, trasformato in gufo.* — *Uno degli amanti di Elena.* — *Figlio di Marte e di Astioche.* (Aq)

Ascalafo. * (Zool.) *Sm. Genere d' insetti dell' ordine de' nevropteri, le specie del quale hanno le antenne lunghe, diritte, filiformi, e che si terminano ad un tratto in un bottoncino alquanto compresso; sei tentacoli corti, un poco ineguali, filiformi; la testa ed il corpo peloso, l'addomine ovale allungato, terminato da due uncinetti ne' maschi; le ali nude, trasparenti, reticolate. Lat.* ascalaphus Fabr. (N)

Ascalani. * (Geog.) A-sca-là-ni. *Popolo d' Italia; forse gli Ascolani.* (G)

Ascalingio. * (Geog.) A-sca-lin-gio. *Antica città della Germania, forse Hildesheim.* (G)

Ascalio, * A-scà-li-o. *N. pr. m. Lat.* Ascalius. (Dal gr. *a* priv., e *scalia* scavamento: Chi non iscava.) (B)

Ascalo, * 'A-sca-lo. *N. pr. m.* (*V. Ascalio.*) — *Conquistatore della Siria, e fondatore di Ascalona.* (Mit)

Ascalona. * (Geog.) A-sca-ló-na, Scalona. *Città della Palestina.* (G)

Ascalonia. * (Agr.) A-sco-lò-ni-a. *Add. e sf. Specie di cipolla origi-*

naria della Palestina. (Così detta, secondo il Lemery, dal luogo della sua nascita.) *V.* Scalognio. (Van)

Ascalonita, * A-sca-lo-ni-ta. *Add. pr. com.* Di Ascalona. (B)

A scaltrimento. *Posto avverbial.* = *Scaltritamente, Astutamente. Albert.* 25. Termine a termine aggiugnere a colui che prega, e a scaltrimento dinegare. (V)

A scancio. *V.* A schiancio.

Ascania. * (Geog.) A-scà-ni-a. *Lago della Bitinia. — Isola dell' Arcipelago. — Città della Troade. — Regione dell' Asia minore.* (G)

Ascanio, * A-scà-ni-o. *N. pr. m.* (Nella lingua illir. che lo Stolli pretende assai simile a quella de' Frigii, *uskano*, che in alcuni dialetti dicesi *osgano* ed *ascano*, vale arso, bruciato.)— *Figlio di Enea e di Creusa, altrimenti detto Ilo e Giulo. — Figlio di Priamo. — Principe asiatico ausiliare de' Trojani.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume e golfo della Bitinia.* (G)

A scapito. * *Posto avverbial.* = *Con discapito, Mettendovi del suo. Cr. alla v.* Dare. (O)

Ascara, * 'A-sca-ra. *Sf. Lo stesso che* Ascarezza, o Ascaro. (Dal gr. *ascares* non esultante. V. *Ascarezza.*) (Z)

Ascara. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Ascardamitto. * (Med.) A-scar-da-mit-to. *Add. m. V. G. Lat.* ascardamyctes. (Da *a* priv., e *scardamytto* io socchiudo gli occhi.) *Epiteto di chi tiene gli occhi fissi ed immobili.* (A. O.)

Ascarezza, * A-sca-réz-za. *Sf. Lo stesso che* Ascaro *in sign. di* Tristezza. *Mura ori.* (Dal gr. *ascarizo* io son turbato; e questo da *a* priv., e *scairo* o sia *scerro* io tripudio.) (O)

Ascari, * 'A-sca-ri. *N. pr. m.* — *Celebre dottore musulmano.* (Mit)

Ascaride. (Zool.) A-scà-ri-de. [*Sost. com. V. G.*] (Da *a* intens., e *scarizo* io saltello, onde *ascarizo* che vale il medesimo.) [*Genere di vermi intestinali dell' ordine de' nematoidei, che hanno il corpo allungato, cilindrico e terminante in punta alle due estremità, e la bocca munita di tre tubercoli, dai quali esce qualche volta una tromba brevissima. Trovansi nell'intestino retto degli animali e principalmente ne' fanciulli; così detti pel loro continuo e molesto movimento, che cagiona un prurito o pizzicore intollerabile.* —, Ascaro, Fuscragnolo, *sin.*] *Lat.* ascaris. *Gr. ἀσκαρὶς. Red. Oss. anim. 36.* In quattro soli soli lombrichi usciti dal corpo di un fanciullo e d' un uomo, in compagnia d' un' infinita quantità di ascaridi, ho trovato, ec. *E 128.* I piccoli lombrichetti bianchi nati di poco, e gli ascaridi, appena toccano quell' acque che vi muojono.

2 —* *Alcuni dicono* le ascaridi. *Cocch. Ascl.* (O)

Ascaridino, * A-sca-ri-no. *Add. pr. m.* Di Ascari. *Così chiamansi i discepoli e segnaci di questo dottore musulmano.* (Mit)

Ascarina. * (Bot.) A-sca-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* ascarina. (Da *ascaris* ascaride,) *Genere di piante, così dette perchè le loro antere somigliano per la forma agli ascaridi.* (Aq)

Ascaro, * 'A-sca-ro. *Sm. Lo stesso che* Ascaride; *ma adoperato anticamente e per metaf. in senso di dolor tenero, o d'inquietadine che dà il desiderio, o di desiderio pungente di qualche persona partita da noi o da cui ci siamo partiti.* (V. *Ascarezza.*) —, Ascarezza, Ascara, Asclero, *sin. S. Cat. Lett. 334. 2.* Vi prego per l'amore dello svenato Agnello, che medichiate l' ascaro e la mala agevolezza che avete sentita per la partenza di Stefano. (A) (N)

2 — * (Mus.) *Strumento antico di percussione, quadro, e di un cubito in ogni senso, sul quale erano tese alcune corde, che quando si facevano girare, mandavano un suono somigliante a quello d'un crotalo.* (Dal gr. *ascarizo* io saltello.) (Mit)

Ascarotte. * (Lett.) A-sca-rôt-te. *Demonio de' delatori e delle spie.* (V. *Astarotte.*) (O)

A scarpa. *Posto avverbial.* = *A pendio. E dicesi di maraglia o altra cosa fatta a foggia tale che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto obbliquamente vada sempre restringendosi.* (Mil)

2 — *Dicesi anche di qaegli strumenti, ordigni o opere fatte o tagliate a sdrucciolo. V.* Scarpa. (A) (O)

Ascaucali. * (Geog.) A-sca-u-cà-li, Ascauli.* *Ant. città della Germania, poscia chiamata Swetz.* (G)

Ascauli. * (Archi.) A-scà-u-li. *Sm. pl. Così dicevansi gli operai che facevano degli otri. Lat.* ascaules. (Mit)

A scavezzacollo. *Posto avverbial.* = *Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo. Lat.* in praeceps. *Gr. προπετῶς. Bern. Ord. 2. 14. 46.* Così ec., Sbuffando e sospirando e lagrimando, Giù a scavezzacollo mia Bajardo. *E altrove:* Era cosa a veder dolente e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava. *Tac, Dav. Stor. 3. 325.* Pochi accoltellanti, che fecer testa, caddero vendicati; gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi.

Ascia. [*Sf. Pl.* Asce.] *Strumento di ferro col manico di legno, per tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo e più corto, proprio de' legnajuoli.* —, Ascia, *sin. Lat.* ascia. *Gr. πέλεκυς. Menz. sat. 7.* Poi dite se germoglia o se rimasce La nobiltà dal pruoco, oppur se i rami Meritarano al primo nocchio un' asce. (V)

2 — Strumento da rascbiare, Rasiera. *V.* Ascia §. 2. (B)

3 — * Asce d' arme; *Dicesi quella che taglia da' due lati; se ne servono particolarmente i marini nell' andare all' abbordo.* (A)

4 — *E fig. Dav. Oraz. Cos I. 129.* E furono (concedetemi questa licenza di favellare) asce e martella a fabbricargli e conficcargli lo Stato.

5 — *Far la giustizia coll'asce, vale lo stesso che Far la giustizia coll'accetta; e dicesi dell' amministrarla vicendevole, alla grossa, e senza la dovuta esattezza, e matura considerazione.*

6 — * (Mil.) *Simbolo di Giove presso i Carii, invece del fulmine o dello scettro.* (Mit)

Ascele.* (Fisiol.) A-scè-le. *Add. m. V.* Ascelo. (O)

Asceleto.* (Mit.) A-sce-lè-te. *N. pr. m.* (In gr. *ascelos* vale che non inaridisce, ed anche duro, veemente, immobile, ovvero di gambe uguali.) — *Uno de' nomi di Esculapio. V.* (Mit)

Ascelino, * A-sce-li-no. *N. pr. m.* (O)

Ascella, A-scèl-la. [*Sf.*] *Concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla.* —, Ditello, *sin. Lat.* axilla. *Gr. μασχάλη. Dant. Inf. 17. 13.* Duo branche avea pilose infin l'ascelle. *E 25. 122.* Io vidi entrar le braccia per l' ascelle. *Lib. cur. malatt.* Contro quel cattivo odore che spira dalle ascelle sudate. *Ar. sat. 2.* Nè pici nè ascelle odorerei, nè rutti.

2—**Così anche è detto a colui che ne' bagni toglie i peli alle ascelle.*(A)

3 — * (Bot.) *L' angolo superiore che la base delle foglie de' fiori o de' rami forma al punto della inserzione colla parte del fusto che s' innalza.* (O)

Ascellare, A-scel-là-re. *Add. com. Ch' è relativo all' ascella, s' avvicina ad essa, o ne fa parte; come l'arteria, la vena, il nervo ascellare, le glandole ascellari. Lat.* axillaris. (A) (A. O.)

2 — * (Bot.) *Agg. di tutte le parti che nascono all' ascella delle foglie o de' rami.* (A. O.)

Ascelo, * (Fisiol.) A-scè-lo. *Add. m. V. G. Lat.* asceles, ascelus. (Da *a* priv., e *scelos* gamba.) *Ch' è senza gambe.* —, Ascele, Asceto, Askele, *sin.* (A)

A scelta. *Posto avverbial.* = *A elezione, Ad arbitrio, Secondo la volontà. Lat.* ad libitum. *Gr. κατ' ἐκλογήν.*

2 — [*E così dicesi pure* A tua, mia, sua ec. scelta.] *Bocc. nov. 77. 3.* Essendosi ella d'un giovanetto bello e leggiadro a sua scelta innamorata. *Ar. Fur. 20. 59.* Sia del femmineo stuol principe e guida, E la decina a scelta sua rinnuovi.

Ascendentale. * (Leg.) A-scen-den-tà-le. *Add. com. Dicesi della linea retta delle persone da cui altri è nato.* (A)

Ascendente, A-scen-dèn-te. [*Part. di* Ascendere.] *Che ascende, Salente, Lat.* ascendens. *Gr. ἀναβαίνων. Fir. As. 161.* Oppur frequenti le beate sedi della gran Cartagine, la qual l' adora in forma di una vergine ascendente al cielo.

2 — *Agg. di* Piano, *vale Per cui si ascende. Gal. Mecc. 616.* Quando il medesimo grave doverà essere spinto sopra un piano ascendente.

3 — * (Astr.) *Agg. di* Segno, Astro ec.; *Quelli che spuntano dall' orizzonte.* (A)

4 — * (Anat.) *Dicesi di diversi vasi del corpo umano, che dalle parti inferiori si espandono nelle superiori.* (A)

Ascendente. *Sm. Dicesi così quel segno del zodiaco, o parte di esso, che spunta dall' orizzonte al nascere o al formarsi di checchè sia. Lat.* horoscopus. *Gr. ὡροσκόπος.* (Dal lat. *ascendens* che ascende, che monta.) *Filoc. 2. 43.* Nel celestial Toro, ascendente della loro natività. *G. V. 1. 7. 3.* È la detta città fu fondata sotto ascendente di tal segno e pianeta che dà allegrezza.

2 — *Onde* Avere un buono o cattivo Ascendente = *Avere buona o cattiva fortuna.*

2 — * *Fig. S' usa talvolta da alcuni in luogo di Superiorità.* (A)

3 — *Nel numero del più, chiamansi* Ascendenti *gli antenati per retta linea; ed è termine de' legisti. Lat.* ascendentes. *Gr. πρόγονοι. Maestruz. 2. 28. 3.* La legge che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito.

2 — * *Dicesi anche* Ascendente *in sign. di uno degli antenati. Cr. alla v.* Pianta. *N. Sp.* (O)

Ascendente diff. da *Impero* e da *Influenza.* Tutte e tre queste voci sono l'espressione d'una potenza morale esercitata su gli uomini. L' *Ascendente* però è il potere della superiorità; l' *Impero* è il potere della forza; la *Influenza* il potere della insinuazione.

Ascendenza, A-scen-dèn-za. [*Sf.*] *Propriamente gli ascendenti o antenati per retta linea,* [*l' albero della stirpe; contrario di* Discendenza.] *Lib. Similit,* Si noverano molti nomini illustri nella loro ascendenza. *E appresso:* Superbi per la nobile e antica ascendenza.

Ascendere, A-scèn-de-re. [*N. ass. anom. Andare in sù,*] *Salire. Lat.* ascendere, *Gr. ἀναβαίνειν. Dant. Purg. 11. 19.* Laggiù dimora e quassù non ascende. *Petr. c. p. 1.* E così n' ascendemmo in loco aprico.

2 — *E per metaf. Fir, Disc. Anim. 32.* Veggendo il Carpigna i grandi onori ai quali era asceso il Bue. *Buon. Rim, 10,* Dal mortale al divin non vanno gli occhi, Che sono infermi e non ascendon dove Ascender senza grazia è pensier vano.

3 — Arrivare, Sommare *e simili; e dicesi particolarmente di numero. Andr. Bern. 3. 1.* I danar che 'n guardia Ilo dato all' oste, che oggi ascendono A due mila ducati. *Segn. Stor. 8. 216.* Egli aveva acquistato un palazzo ec., e successivamente la villa sua, delle quali ritrasse masserizie di gran valuta, che ascesono alla somma di dieci mila scudi.

4 — Scendere, Discendere, [*così detto o per errore dell' amanuense, o forse per un certo malvezzo che avevan gli antichi di appiccare la lettera A a buon numero di vocaboli.*] *Stor. Pist. 198.* Essendo i Turchi ascesi a terra de' legni, lo Delfino fece ardere tutti li loro legni. *Stor. Pist. 5.* Veggendo li figliuoli di messer Rinieri Cancellieri ec., che la parte Nera saliva, e la loro ascendea, pensarono, ec. (V)

5 — * *Att. col 4. caso, senza prep., nel primo significato. Tas. Ger. 3. 10.* Su, suso, o cittadini; alla difesa S'armi ciascun veloce, e i muri ascenda. *E 20. 117.* Mezza tra furiosa e sbigottita Scende, ed ascende un suo destriero in fretta. (B)

6 — Eccedere, Soprastare. *Tratt. Virt. moral. 75.* Beato è quei che ha discreto intelletto, E che in virtude si nutrica e posa, Perch' ella ascende ogni mondan diletto. (*Secondo la moderna edizione modenese, emendata per l' autorità d' un codice antico.*) (P)

7 — * (Mus.) Far succedere i suoni dal grave all' acuto. (L)

8 — * *Usato come sost. Vasar. vit. Cimab.* L' ascendere di lei in cielo, e lo Spirito Santo ec. (N)

Ascendere, Salire, Montare sogliono prendere promiscuamente tanto nel significato proprio, quanto nel figurato. Però nella nozione di *Salire* non suol concepirsi l'estremo locale, da cui il mobile si allontana, ma soltanto il direttivo. Inoltre *Salire* esprime una elevazione più celere di quella del semplice *Ascendere. Montare* propriamente si-

guifica *Andar sul monte*, *Ascendere il monte*; ma nella lingua nostra ottenne il valore di *Ascendere*, o di *Salire*.

ASCENDIMENTO, A-scen-di-mén-to. [*Sm.*] *L' ascendere*, Le *dicesi così nel proprio, come nel fig. V.* Ascensione.] *Lat.* ascensus. *Gr.* ἀνάβασις. *Teol. mist.* Secondo la misura del suo ascendimento è limitato e misurato. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione si è ascendimento d' intelletto in Dio. *Com. Par. 2.* Poi si multiplicano suso uno termine nel corpo della Luna, dove non è più l' ascendimento del raggio.

ASCENDONICA. (Ar. Mes.) A-scen-dò-ni-ca. *Sf. Sorta di carattere tra il canoncino e il parangone.* (A)

ASCENEZZO, * A-sce-néz-zo, Ascenez. *N. pr. m. Lat.* Ascenez. (Dall'ebr. esc fuoco, e naza essere sparso: Fuoco sparso.) (B)

ASCENO. * (Mit.) A-scé-no. *Add. m. V. G. Lat.* ascenus. (Da *a* priv., e *scene* tenda, padiglione.) *Titolo dato al dio Luno, cioè all' intelligenza che presiede al corso della Luna, che non si ferma mai.* (Mit)

ASCENSIONALE. (Astr.) A-scen-sio-nà-le. *Add. com. Lat.* ascendens. *Aggiunto di Differenza, ed è quella che trovasi tra l' ascensione retta ed obliqua del medesimo punto sulla superficie della sfera.* (A)

ASCENSIONARIO. (Astr.) A-scen-sio-nà-ri-o. *Add. m. Che ascende*, [*come, grado ascensionario.*] *Lat.* ascendens; *e gli Astronomi dicono anche in lat.* ascensionalis. *Gr.* ἀναβαίνων. *Lib. Astrol.* E la quantità di tutti li gradi sarà quella che sale colli gradi ascensionarii; e in questo medesimo modo farai le ascensioni occidentali.

ASCENSIONE, A-scen-si-ó-ne. [*Sf. Moto d' un corpo che tende dal basso verso all' insù.* —, Ascendimento, Ascenso, Ascesa, Salita, *sin.*] *Lat.* ascensus. *Gr.* ἀναβάσις.

2 — (Astr.) [Il continuo recesso di un corpo dalla terra, ovvero l' apparente elevarsi de' corpi celesti dall' orizzonte.] *Lib. Astrol.* E se volessi sapere l' ascensione di qual segno vuoli, poni il cominciamento del segno sopra l'orizzonte orientale. *E altrove:* E in questo medesimo modo farai l' ascensioni occidentali. *Com. Inf.* 20. Donde vedeva l'ascension delle stelle.

2 — * *E detto della luna per lo suo crescere. Cr. 2. 21.* Adunque è da attendere che sull' ascension della luna si scmini. (Pr)

3 — (St. Ecc.) *Nome del giorno nel quale si celebra la festività della salita di Nostro Signor Gesù Cristo al cielo. Lat.* ascensio. *Gr.* ἀνάβασις.

2 — [*E il fatto stesso della salita al cielo del Redentore.*] *Filoc. 1. 399.* L'ammirabile apparizione e la gloriosa ascensione vi ho mostrato. *Legg. Asc. Crist. S. B. 341.* L'ascensione del nostro Salvatore fue fatta quaranta di dopo la resurrezione; della quale ascensione doveno vedere per ordine sette cose. *E 342.* Più di deono essere questi tra la resurrezione e l'ascensione, che quegli tra la passione e la resurrezione.

4 — * *Modo proverb.* Non mi camperebbe cc. l'uovo dell' Ascensione; *per dire cosa impossibile. Salv. Granc. 2. 5.* Ci carpiva in sul furto, Ch' e' non ci arie campati l'uovo della Ascensione. *Car. Strucc. 1. 5.* Ora l'uovo dell' Ascensione non camperebbe me nè quel capitano. (N)

ASCENSIONE. * (Geog.) *Isola dell' Oceano merid. — Città dell' America merid. sul Paraguai. — Baja e distr. degli S. U. nella Luigiana. — Baja del golfo del Messico.* (G)

ASCENSO, A-scén-so. *Sm. Lo stesso che* Ascensione. *V. Sag. nat. esp. 1.* Lo ascenso fu a gradi quarantanove: continuazione d' ascenso fu gradi cento trentuno. (A)

2 — Tutto ciò che serve a salire. *Magal. Lett.* La natura dispose i suoi ascensi di una architettura comodissima, facendo la scala non ripida e tutta d' una branca, ma dolcissima, e co' suoi riposi, che sono tra specie e specie. (A)

3 — * Innalzamento. *Com. Dant. Purg. 5. 27.* Nota che 'l canto è mutazione di voce per ascenso e discenso. (N)

ASCENSORE, A-scen-só-re. [*Verb. m. di* Ascendere.] *Che ascende. Lat.* ascendens. *Gr.* ἀναβαίνων. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Calan loro una corda dal balcone, D' argento e d'or contesta: l' ascensore Ai fianchi la si annoda.

A SCENTRE. *Posto avverbial.* = *A bello studio, Deliberatamente. V. A. V. e di'* A sciente. *Lat.* prudenter, consulto. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Guitt. Lett.* Non lo fece ignorantemente, ma a scentre.

ASCERIA. * (Geog.) A-scé-ri-a. *Città dell' Abissinia.* (G)

ASCESA, A-scé-sa. *Sf. V. e di'* Ascensione. *Targ. Parag.* (A)

A SCESA DI TESTA. * *Posto avverbial., cioè impegnandosi ostinatamente in alcuna cosa e sforzandosi ostinatamente per ottenere l' intento. Cr. alla v.* Scesa. (O)

ASCESI. * (Geog.) A-scé-si. *Picc. città dell' Umbria.* (N)

ASCESIA. * (Lett.) A-sce-si-a. *Sf. V. G. Lat.* exercitatio. (Dal gr. *ascesis* che significa lo stesso.) (A. O.)

ASCESO, A-scé-so. *Add. m. da* Ascendere. *V.* Salito. *Lat.* evectus. *Gr.* ἀναβεβηκώς. *Buon. Rim. 53.* Veggio nel volto mio ec. L' anima, della carne ancor vestita, Bella e viva, e più volte ascesa a Dio.

ASCESSO. (Med.) A-scès-so. [*Sm. Collezione di marcia in una cavità, fatta in seguito di lavoro morboso con tumore o senza.*] *Lat.* abscessus. *Gr.* ἀπόστημα. *Lib. cur. malatt.* Tutti gli ascessi, quando sono arrivati alla maturazione, necessariamente bisogna lo aprirgli con ferro tagliente. *Tratt. segr. cos. dom.* Le venne uno grande ascesso in una coscia.

2 — * *Dicesi* Ascesso caldo, acuto, improvviso, *quello che succede ad un' infiammazione acuta*; freddo, cronico, scrofoloso, *quello ch' è risultamento, esito d' un' infiammazione cronica o scrofolosa*; idiopatico, *quello che si forma nello stesso luogo in cui l' infiammazione ha termine*; sintomatico per congestione, o metastatico, *quello che trovasi in luogo diverso da dove fu l' infiammazione*; lacrimale, biliare, orinario, stercoraceo, *quello cagionato da una malattia delle vie lacrimali, biliari, orinarie, ed intestinali, e di cui il pus è alterato dal miscuglio di una certa quantità di lagrime, di bile, d' orina, di materie fecali* ec. (A. O.)

ASCETA. (St. Eccl. e Teol.) A-scè-ta. *Sm.* (V. *Asceterio.*) *Nome che conviene al monaco che all' atleta; poichè esercita quegli una lotta spirituale, questi una corporale; ma generalmente ora s' intende Colui che si dà in modo particolare alla vita spirituale, ed agli esercizii di pietà.* (Dal gr. *ascetes* chi si esercita nelle cose divine.) *Lami, Dial.* Il pallio.... era proprio de' filosofi, e de' maestri delle arti liberali, e degli asceti cristiani. *E appresso*: Chi non sa che i filosofi cristiani e gli asceti erano i preti, ed altri che osservavano una più austera disciplina degli altri? (A)

ASCETERIO. (St. Ecc. e Teol.) A-sce-tè-ri-o. *Sm.* (Dal gr. *asceterion* luogo di esercizii, ginnasio, cenobio; e questo da *asceo* io mi esercito, insegno, medito.) *V.* Ascetero. (Aq)

ASCETERO. (St. Ecc. e Teol.) A-sce-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* asceterium. (V. *Asceterio.*) *Significa monastero e palestra. Si disse anche così il collegio de' funerali composto di otto monaci, e di tre acoliti incaricati di seppellire i morti, fondato dall' imperatore Anastasio.* (Aq)

ASCETICO. (Teol.) A-scè-ti-co. *Add. m.* (V. *Asceterio.*) *Contemplativo, e Attenente alla contemplazione di cose divine, e all' esercizio della perfezione. Gr.* ἀσκητικός. *Salvin. Disc. 2. 261.* Le quali in ottima guisa collazioni ancora furono dette, come quelle spirituali compilate da Cassiano, il maestro dell' ascetica teologia.

2 — *Usato anche in forza di sost., ma non dicesi che delle persone contemplative, come gli anacoreti, o versate nella teologia ascetica. V.* Mistico. (A)

2 — * *Nome di un libro composto dagli eretici messaliani, che riponevano nell' orazione tutta la perfezion cristiana, inutili riputando i sacramenti.* (Aq)

ASCETISMO. (Teol.) A-sce-ti-smo. *Add. m* (V. *Asceterio.*) *Esercizio della vita spirituale degli asceti. Lami, Menipp.* (A)

ASCETTA. (Ar. Mes.) A-scét-ta. *Sf. dim. di* Asce. *Istrumento de' legnajuoli.* Accetta torta è una piccola asce curva, *che serve a lavorare nel concavo de' legnami.* (S)

ASCHAFFENBURGO. * (Geog.) A-schaf-fen-bùr-go. *Lat.* Asciburgium. *Città d' Alemagna nella Franconia.* (G)

ASCHE. * (Mit. Scand.) *L' Adamo degli Scandinavi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccola città de' Paesi Bassi.* (G)

ASCHEJO. * (Geog.) A-schè-jo. *Città dell' Acaja.* (G)

ASCHEMIO. (Astr.) A-schè-mi-o. *Sm. Nome del picciolo Cane Procione.* (Diz. Mat.)

ASCHEMO. * (Fisiol.) A-schè-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* aschemus. (Da *a* priv., e *schema* forma, figura, onde *aschemos* deforme, informe.) *Nome che si dà a coloro che sono mal formati.* (Aq)

ASCHERIO. (Astr.) A-schè-ri-o. *Sm. Nome del gran cane Sirio.* (Diz. Mat.)

ASCHERNA. * (Geog.) A-schèr-na. *Lat.* Kascarma. *Fiume e città d' Irlanda.* (G)

A SCHERNO. *Posto avverbial. col v.* Avere *o simili* = *Scherzare. Bemb. Rim.* Scrivete questo in sì duri metalli, Che la vecchiezza e 'l tempo abbiano a scherno. *Sannaz. Rim.* Ma 'l ciel, ch'ogni mio ben sempre ebbe a scherno.

ASCHERO, * 'A-sche-ro. *Sm. V. contadinesca e vale* Afflizione. *Forse lo stesso che* Ascaro. *V.* (A)

ASCHERODE. * (Geog.) A-sche-rò-de. *Città della Baviera.* (G)

A SCHIANCIO. *Posto avverbial. Dicesi una cosa essere tagliata o situata a schiancio, quando è situata o tagliata in maniera, che partecipa del lungo e del largo, siccome fa la diagonale del quadrato altrimenti detta Schianciana. V.* A sbieco. *Lat.* oblique, transversim. *Gr.* πλαγίως. *Pallad.* Tagliandolo a schiancio in giù dall' una parte, salvo il midollo. *Cr. 5. 51. 3.* Le sue pertiche ec. si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio. *Ciriff. Calv. 3. 94.* Per dar le frutta al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio Al destro braccio.

ASCHIARE, A-schià-re. *Att. V. e di'* Astiare. *Lat.* invidere. *Gr.* φθονεῖν. (V. *Astio* ed *Astiare.*)

A SCHIERA. *Posto avverbial.* = *In compagnia, In truppa.* —, A schiere, *sin. G. V. 8. 55. 16.* Per lor medesimi convenia o che traboccassero co' loro cavalli, o fossono sì stretti e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi nè indietro. *Guid. G.* Adunque andare a schiera ai tempii degl' Iddii, è onorare le loro feste, ec. *Varch. Ercol.* E altri animali vanno a schiera.

A SCHIERA A SCHIERA. *Posto avverbial.* = *In schiera, A una schiera per volta*; [*o anche A torme, In frotta. Lat.* turmatim. —, A schiere a schiere, *sin.*] *Alam. Colt. 1. 2.* Il cornuto pastor co' suoi Silvani, Co'suoi Satiri e Fauni, a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera.

ASCHIERARE, * A-schie-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Schierare. *Mettere in ordinanza. Lucan. c. 51.* I Romani aschierano le loro navi a guisa di Marco, le più lievoli nel mezzo. (V)

2 — [*E n. pass.* Schierarsi, Mettersi in ordine di battaglia.] *Lucan.* Quegli di sul poggio s' aschierarono, credendo di avere l'assalto.

ASCHIERATO, * A-schie-rà-to. *Add. m. da* Aschierare. *V. di reg.* (O)

A SCHIERE. * *Posto avverbial. lo stesso che* A schiera. *Buon. Tanc. 2. 2.* Quasi pulcini Ne vanno a schiere. (N)

A SCHIERE A SCHIERE. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A schiera a schiera. *V. Segner. Crist. instr. 2. 21. 11.* A schiere a schiere calavano ad adorarlo. *Ed Incred. 1. 6. 4.* Quale fu il sergente che lo ripartì a schiere a schiere. (N)

A SCHIFO. *Posto avverbial. col v.* Avere = *Avere a stomaco, a fastidio.* —, A schivo, *sin. Lat.* fastidire. *Gr.* καταφρονεῖν. *Petr. son. 209.* E temo ch'ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile. *Cron. Morell.* Ma chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo.

ASCHILACEI. * (Geog.) A-schi-la-cè-i. *Popoli d' Asia nella Troade, colonia de' Macedoni.* (G)

A SCHIMBECI. * *Posto avverbial. lo stesso che* A schimbescio. *V.* A sbieco *Burch. 2. 11.* E per non m' infangar i' vo a schimbeci. *Pataf. 1.* E a schimbeci . . . . Va dirupinando. (N)

A SCHIMBESCI. *Posto avverbial. Lo stesso che* A schimbescio. *V.* A sbieco.

*

Varch. Stor. 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito, ovvero angolo, sbiccano molte volte, e vanno a schimbesci.

A SCHIMBESCIO. *Posto avverbial.* = *Obliquamente. V.* A sbieco. *M. Bin. R m. burl.* Messer Latin, per ch'ella sta a schimbescio. *Sodet. Calt. 59.* si dee fare il foro per iscancio, a schimbescio, pendente attraverso allo ingiù.

2 — *Per metaf. Alleg. 57.* Ella s'è cc. fitto e fondato nel capo a schimbescio il più maladetto capriccio del mondo.

ASCHIO. [*Sin.*] *Invidia. V. e di* Astio. *Lat.* invidia. *Gr.* φθόνος. *Alam. Colt. 1. 14.* E far aschio al vicin, non pur pietade. » *E. Aret. Filos. 1.* Non se ne usciria in cento anni, se ti dicessi l'aschio che a ciascuna vil fantesca porta la maritata. (Min)

ASCHIOSO, A-schió-so. *Add. m. Pieno d'invidia. V. e di'* Astioso. *Lat.* invidus. *Gr.* φθονερός. *Lod. Mart. Rim. 29.* D'ogni mio bene aschioso Si sta, nè vuol ch'io dica. » *Car. Long. Suppl.* Tutto acceso della bellezza della Cloe, ed aschioso della pratica che vi tenea. (N)

A SCHISA. *Posto avverbial. Lo stesso che* A sbieco. *V. Lat.* transversim, oblique. *Gr.* πλαγίως. *Cr. 4. 11. 4.* In ramo di due anni, o di più tempo, innestano il ramo lungo, cc., congiunti insieme l'un l'altro a schisa. *Franc. Barb. 273. 16.* Ed a schisa menarla, O in altra guisa aitarla.

A SCHISO. *Posto avverbial. Lo stesso che* A schisa. *V.* A sbieco

A SCHIVO. *Posto avverbial. col v.* Avere = *Avere a schivo. V.* A schifo. *Petr. son. 210.* E veggio ben quant'elli a schivo m' hanno.

ASCHUR. * (Geog.) *Fiume del Turchestan,* (G)

ASCHURA. * (Geog.) A-schù-ra. *Isola del mar dell'Indie.* (G)

ASCIA. (Ar.Mes.) [*Sf.*] *Lo stesso che* Asce. *V.* Asce e Accetta. *Fr. Giord. S. Pred. 15.* Vedi il maestro che coll'ascia taglia, che de' cento colpi non fallirà uno dove c'vorrà dare.

2 — [Strumento da raschiare.] *Cr. 4. 43. 6.* Radasi ottimamente il vaso dentro con rasiere ovvero ascia.

2 — *(Arche.) Presso gli antichi Romani l'ascia era una maniera che serviva a sgrossare e a pulire il legno; una specie di rastro, con cui si rimescolava la calce durante la sua infusione; un sarchiello simile a quello di cui si servono i giardinieri per estirpare i buscioni; e questo strumento trovasi di frequente scolpito su i cippi e sulle tombe.* (Mil)

3 — * (Chir.) *Nome di una fasciatura indicata e descritta da Ippocrate.* (A. O.)

4 — (Zool.) A-sci-a. *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri stabilito da Scopoli, e che comprende le specie del genere poliommato, le cui ale non hanno macchia.* (Da *a* priv., e *skia* ombra, macchia.) *Lat.* ascia. (Aq)

ASCIALONE. (Ar.Mes.) A-scia-ló-ne. *Sf. Legno in foggia di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, a fine di posarvi sopra altri legni per far palchi, e altro.* (Dal lat. *ascia*, ascia, e ciò per qualche similitudine di figura.) *Baldi. Voc. Dis. V.* Mensola, Beccatello. (A)

2 — *Legno o ferro dalla parte di dietro de' carrozzini, e simili, che posa sulla sala, e regge le staughe, e, secondo la diversità de' legni, anche i cosciali.* (A)

3 — *Dicesi anche ad una mensoletta del filatojo.* (A)

ASCIANI. (Astr.) A-scià-ni. *Add. e sm. pl.* (Da *a* priv., e *scia* ombra.) *Nome de' popoli che essendo tra i tropici, hanno qualche volta il Sole al zenit, ed in quel giorno sul mezzodì non hanno ombra.* —, Ascii, *sin.* (Diz. Mat.)

ASCIARE, A-scià-re. [*Att.*] *Digrossare legni coll'ascia. Lat.* dolare. *Gr.* πελεκᾶν. *Soder. Colt. 107.* Ma non è meglio, che dalla parte di dentro asciar bene le botti, le quali, cc. *Malm. 6. 79.* E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia.

ASCIATA, A-scià-ta. *Sf. Colpo dato coll'ascia. Lat.* scoris ictus. *Cr. nella v.* Dare. (A)

2 — *Fig.* Dar un'asciata = *Far la giustizia alla peggio; che anche dicesi Dar la sentenza coll'asce.* (A)

ASCIDIA. (Zool.) A-sci-di-a. *Sf. V. G. Lat.* ascidia. (Da *ascidion* piccolo otre, sacco.) *Genere di molluschi acefali, senza conchiglia, le di cui specie hanno il mantello ed il suo inviluppo cartilagineo, a guisa di sacco irregolare, ovale o cilindrico, chiuso da per tutto, tranne due orificii ineguali, uno più elevato dell'altro, di cui il primo serve di passaggio all'acqua e l'altro di uscita agli escrementi. Le loro branchie formano un gran sacco, in fondo al quale è la bocca, e vicino a questa sono i visceri. L'inviluppo è molto più largo del mantello propriamente detto, ch'è fibroso e vascolare.* (Aq) (N)

ASCIDIATO. * (Bot.) A-sci-di-à-to. *Add. m. Aggiunto di parte munita dell'ascidio.* (O)

ASCIDIO. (Bot.) A-sci-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ascidium. (*V. Ascia.*) *I botanici moderni hanno unito agli amminicoli una certa appendice che appartiene alla estremità delle foglie della pianta chiamata Nepente delle Indie orientali, a cui han dato il nome di Ascidio. È questo una specie di urna, o tubo dilatato, della lunghezza di tre o quattro dita, e largo uno, vôto al di dentro, che ha alla sua estremità una membrana, la quale fa l'ufficio come di un coperchio che la chiude. La situazione in cui sta posta quest'urna è tra la foglia ed un corpo filiforme, il quale ha la sua origine dal nervo principale o longitudinale della foglia stessa, e che dopo essersi ripiegato a guisa di filo, si raddrizza, e la sostiene. Quest'urna è suscettiva per mezzo di un esterno assorbimento di riempiersi d'acqua, che serve a nutrire la pianta. L'acqua assorbita resta nel tubo in vigore di detta membrana, che fa l'ufficio di coperchio, la quale, contraendosi, chiude l'apertura dell'urna stessa. Il coperchio di quest'urna si apre fra il giorno, ed il liquido in essa contenuto talvolta diminuisce della metà; ma tale perdita viene ad essere nella notte risarcita, giacchè nel giorno seguente si ritrova nuovamente l'urna ripiena della perduta sua acqua.* (Aq)

ASCIDIOCARPA. (Bot.) A-sci-dio-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* ascidiocarpa. (Da *ascidion* piccol otre, o borsa, e *carpos* frutto.) *Classe di piante, o piuttosto divisione della 24. classe del sistema sessuale di Linneo, detta Criptogamia, che comprende de' vegetabili a fronde sparse; frutti immersi, od a modo di borsa, che si aprono per la cima.* (Aq)

ASCIELLO, * A-sciel-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Angello. *Rim. Ant. Chiaro Davanz. V. la nota 422. Guitt. Lett.* Come l'asciel che va 'n oriente. (V)

A SCIENTE. *Posto avverbial.* = *A bello studio, Deliberatamente,* [*Con saputa, Consapevolmente.*] —, A scentre, A scientre, *sin. Lat.* dedita opera, consulto. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *Tac. Dav. Ann. 3. 63.* L'Asprenate, presente il Senato, gli disse: e Claudio? lascil tu a sciente?

2 — * *Dicesi anche* Al tuo, suo cc. sciente. *V.* A scientre. (V)

A SCIENTRE.* *Posto avverbial. V. A. V. e di'* A sciente. *Stor. Barlaam. 46.* Il sole della giustizia . . . non allumina niuno, che al suo scientre lascia la lumiera. *E 75.* Di ciò che tu mi di' che tu non terresti malvagia legge al tuo scientre, di ciò non ti voglio riprendere. (V)

ASCINARE, * A-sci-nà-re. *Att. Distorre dall'impresa, Impedire.* (Dall'ar. *scianaqa* habena seu capistro continuit, retraxitque camelum inequitans,) *Car. Lett.* Egli (*il Guidiccione*) si portò seco di qua i suoi scartafacci con animo di far quel che voi dite, ma la malattia l'ha ascinato. (B)

ASCINOMANZIA. * (Lett.) A-sci-no-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* axinomantia. (Da *axine* scure, e *manteia* divinazione.) *Specie di divinazione in uso presso i Romani, che facevasi col mezzo d'un'asce onde scoprire i ladri.* —, Assinomanzia, *sin.* (Mit)

ASCIO. *Sm. V. A. V. e di'* Agio. *Grad. S. Gir. 41.* Tutte queste fece Iddio per l'ascio dell'uomo. *Pass. 43.* Gli uomini che sono avvezzi agli asci e alle delizie e ai diletti della carne. (V)

2 — (Astr.) *Pl.* Ascii. *Nome che si dà agli abitanti del globo, a' quali in certi tempi dell'anno il Sole è verticale, e perciò non hanno ombra. Lo stesso che* Asciani. *V.* (A)

ASCIOGLIERE, A-sciò-glie-re. *Att. V. A. V. e di'* Sciogliere. (O)

2 — Assolvere, Liberare. *Lat.* absolvere, liberare. *Gr.* ἀπολύειν. *G. V. 2. 7. 3.* E dalla loro venuta innanzi fu asciolto lo regno d'Italia dal giogo di quelli di Costantinopoli.

Asciogliere diff. da *Assolvere, Liberare, Slegare, Suodare, Svincolare. Asciogliere* è opposto a *Legare*, e dicesi delle cose che si concepiscono prima legate. *Assolvere* vale propriamente liberare da una accusa per sentenza giudiziale. *Liberare* vale far libero, dare la libertà. Nell'ordinario linguaggio però, e specialmente nel senso figurato, questi tre verbi sogliono impiegarsi indistintamente. I verbi poi *Slegare, Suodare Svincolare* differiscono da *Sciogliere*, come dal genere la specie, ossia indicano e determinano la qualità del generico disciogliemento. Così *Suodare* vale sciogliere dai *uodi, Slegare* sciogliere dai *legami, Svincolare* sciogliere dai *vincoli.* Queste particolari nozioni peraltro svaniscono quando i detti verbi sono traslati al figurato.

ASCIOLTO, * A-sciòl-to. *Add. m. da* Asciogliere. *V.* Assoluto, Liberato. *Ar. Fur.* Se pruovar lo potesse andrebbe asciolta, Nè temeria il marito nè la corte. (A) *E 43. 101.* Se tu non cri, io non andava asciolta, Ch'io non portassi rotto e capo e schiena. (N)

ASCIOLVERE, A-sciól-ve-re. [*Att. anom. e più comun. u. ass.*] *Mangiar la mattina innanzi desinare. Lat.* jentare. *Gr.* ἀκρατίζεσθαι. *Cron. Vell. 31,* Fatto questo, asciolvea; e l'asciolvere suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiava largamente. *Burch. 1. 66.* Muli sbiadati e asin sagginati Asciolvon menta. *Lor. Med. canz.* Non si saziaron bene a asciolvere.

ASCIOLVERE, *Sm. Colezione della mattina,* [*propriamente de' contadini toscani.*] (È parola troncata dal lat. *jejunium solvere*, sciogliere il digiuno.) *Lat.* jentaculum. *Gr.* ἀκράτισμα. *Alleg. 363.* Quattro son l'ore determinate del mangiare usitato, cioè dell'asciolvere, del desinare, della merenda, e della cena.

2 — [Breve durata di tempo; *ch'è quel tempo che si mette in asciolvere.*] *Stanz. Ribb. Mac. 7.* Allora allora, in manco d'un asciolvere, In nebbia sè converse, e gli altri in polvere.

3 — *Per metaf.* [*Dicesi* Una tal somma cc. è un asciolvere, *per dire ch'ella è di poco momento, che giova poco.*] *Sen. ben. Varch. 4. 39.* Di poi nè anco Zenone, se fusse stata maggior somma, avrebbe perseverato di fidargliele; ma cinquanta ducati sono un asciolvere, come si dice, e da spenderli in una malattia.

ASCIRO. (Bot.) A-sci-ro. *Sm. V. G. Lat.* ascirium. (Da *a* priv., e *scyrodes* aspro.) *Genere di piante, della classe poliadelfia pentaginia, famiglia delle ipericine che hanno un gran numero di stami, i cui filamenti riuniti alla loro base sono distinti in quattro fascetti molli, e portano delle antere ritonde, calice diviso in 4 lacinie, e corolla di 4 petali.* (Aq) (N)

ASCIRONE.* (Bot.) A-sci-ró-i-de. [*Sm.*] *Specie d'iperico. V.* (Da *asciro*, e dal gr. *idos* forma.) (A)

ASCISO, A-sci-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Privo. *Lat.* carens, privatus. *Gr.* ἀποστερητέος. *Rim. ant. Inc. 120.* Perch'ogni lor virtù ver lei è ita, Di che mi trovo già di lena asciso.

ASCISSA. (Geom.) A-scis-sa. *Sf. Una parte qualunque dell'asse o del diametro d'una curva che comincia da un punto fisso, dove hanno origine tutte le ascisse, e termina in una linea che chiamasi ordinata.* (Dal lat. *abscissa* tagliata, perchè tagliata dall'asse.) *Ce. Pref.* (B)

ASCITE. (Med.) A-sci-te. [*Sf. V. G.*] *Idropisia del basso ventre,* [*prodotta da acque sierose o linfatiche, sparse nella sua cavità.*] (Da *askos* otre, perchè in questa malattia l'addomine resta teso come un otre pieno di qualche liquore.) *Lat.* ascites. *Gr.* ἀσκίτης. *Lib. cur. malatt.* Imperocchè tre sono l'idropisie: Una si appella anassarca, l'altra si appella ascite, la terza si appella da maestri timpanite. *Red. cons. 7. 71.* In questa maniera all'ascite si accompagna ancora la timpanite.

2 — *Secondo la sede o natura della cavità che rinchiude la sierosità,* l'Ascite *dicesi* peritoneale, sottocutanea, vaginale, cistica, viscerale. *L'Ascite propriamente detta è l'idropisia del peritoneo, ed ha per caratteri, il volume del basso ventre, e la fluttuazione che si sente lievemente, comprimendo un lato dell'addome colla palma della mano destra, applicata l'altra sul lato opposto.* (A. O.)

3 — * *Usato anche a maniera di add. Onde* Malattie asciti, Idropisia ascite, cc. *Red. Cons.* (O)

Asciare, Asciochezza, Asciochezzo v. Axiochezza

2 — (Zool.) *Nome di una specie di pesce spinoso del genere pimelode, che ha sei fili molto lunghi a forma di barba alle mascelle; 9 raggi alla prima pinna dorsale e 18 all'anale; la seconda pinna del dorso è membranosa. È stato così detto per la maniera straordinaria con cui si riproduce, perchè le sue uova, ingrossandosi considerabilmente nel ventre, distendono la pelle come nell'ascite, la quale poi diventando molto sottile, in fine si rompe, e le uova distaccandosi dall'ovaja, si presentano all'apertura. Lat.* pimelodus ascita Laceep., silurus ascita Lin. (Aq) (N)

Asciti. * (St. Ecc.) A-sci-ti. *Setta di eretici antichi, vamo de' montanisti, la quale comparve nel II. secolo, e furono così nominati, perchè introdussero una specie di baccanali nelle loro adunanze, danzando attorno di un otre, o di una pelle gonfiata, ed andavan dicendo Esser eglino quelle nuove idrie piene di vino nuovo di cui G. C. fa menzione in S. Matteo.* (In gr. *askos* signif. appunto pelle gonfiata) Ascodrugiti, Ascodrupiti, Ascodruti, *sin.* (A)

2 —* (St. Ant.) *Così nominaronsi certi Arabi, i qua'i si servivano di otri legati insieme due a due, per passare i fiumi, e per corseggiare lungo le spiagge del mare.* (Aq)

Ascitico. (Med.) A-sci-ti-co. *Add. m. Appartenente ad ascite. Red. cons. 1. 70.* L'illustriss. signora N. N., per quanto raccolgo dall' esattissima e diligentissima relazione, è idropica ascitica e timpanitica.

2 — [*Usato anche come sost.*] *Colui che ha l'ascite. Lib. cur. malatt.* Il molto orinare giova agli ascitici.

Ascitizio, A-sci-ti-zi-o. *Add. m.* [*V. Lat.*] *Non proprio, Preso d'altronde, ec.* —, Ascizio, *sin.* [*Lat.* adscititius.] *Gal. Macch. sol. 153.* Per chè l' irradiazione ascitizia rappresenta la stella assai maggiore del vero.

Asciugaberrette, A-sciu-ga-ber-rét-te. [*Sost. com. indecl.*] *V. bassa e comp.* [*Propriamente vale chi fa asciugar le berrette; ma in linguaggio furbesco si adopera addirittura per ladro, di quelli detti borsajuoli o tagliaborse.*] *Pataff. 2.* Dell' asciugaberrette c' mi darebbe.

—, Asciugamento, Asciuttore, Asciuttezza, *sin. Lat.* siccitas, ariditas. *Gr.* ξηρότης. *Bocc. nov. 77. 58.* Alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'asciugaggine e l'arsura la quale io v' ho dentro.» *But. Purg. 24.* Con men secchezza, cioè con minore asciugaggine, che non avea ora quando io lo vidi. (B)

2 — *Per metaf.* [Mancanza di fervore.] *Mor. S. Greg.* Paolo apostolo, il quale fu fortissimo osso della primitiva Chiesa, ardeva d'un'asciugaggine di tedio.

Asciugaggine diff. da *Aridità* e da *Secchezza.* La prima è mancanza di umidità e propriamente l' effetto dell'aver levato l' umido da checchè sia. V. *Aridità.*

Asciugamento, A-sciu-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Asciugaggine. *V. Cr. 1. 5. 16.* Alcune bestiuole per aridità e asciugamento periscon tosto. *E 5. 48. 10.* Questo sciroppo vale al riscaldamento e asciugamento delle febbri, e reprime la sete, e conforta, e costringe.

2 — L' azione di asciugare.

Asciugante, A-sciu-gàn-te. [*Part. di* Asciugare.] *Che asciuga. Lat.* exsiccans. *Gr.* ἐξικμάζων. *Cr. alla v.* Estersivo.

Asciugare, A-sciu-gà-re. [*Att.*] *Consumare e levare l' umidità alle cose molli. Disseccare.* —, Asciuttare, Prosciugare, Rasciugare, *sin. V.* Disseccare. (Dal lat. *ab*, che spesso indica priv., come in *abnuo*, *abnormis* cc., e da *succus* sugo.) *Lat.* exsiccare. *Gr.* ἐξικμάζειν. *G. V. 6. 8. 1.* Avendo detto messa, e celebrato il corpo di Cristo, per vecchiezza non asciugò bene il calice. *Dant. Inf. 30. 68.* Sempre mi stanno innanzi, e non indarno, Chè l' immagine lor via più m'asciuga. *E Purg. 14. 35.* Infin là 've si rende per ristoro Di quel che 'l ciel della marina asciuga. *Petr. son. 51.* Se del lor esser molli Gli altri asciugasse un più cortese Aprile.

2 — *Per metaf.* Asciugare il sangue e *simili, dicesi nel doppio e simultaneo significato di Tergere e Risanare. Ar. Fur. 3. 32.* Ecco chi 'l sanguc e le gran piaghe asciughi D' Italia afflitta, e volga in riso il pianto. (P)

Asciugare diff. da *Disseccare.* Il primo è opposto a *Bagnare*, e perciò significa levare l' umidità dalle superficie che sono bagnate. *Disseccare o Diseccare* è privare i corpi dell'umore interno.

Asciugato, A-sciu-gà-to. *Add. m. da* Asciugare.—, Prosciugato, Rasciugato, Asciuttato, *sin.* » *Cant. Svin.* Intanto Bietolon dopo asciugatosi Il sudor dalla fronte cc. (N)

Asciugato diff. da *Asciutto, add. Asciugato* esprime passione nel soggetto, ossia indica che questo prima bagnato, fu poi renduto asciutto. *Asciutto* esprime soltanto la qualità e lo stato del soggetto che non è bagnato. Ha pure altri signif. proprii e metaf. che al primo non appartengono. V. *Asciutto.*

Asciugatojo, A-sciu-ga-tó-jo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Sciugatojo. *V. Lat.* sudarium. *Gr.* σουδάριον. *Bocc. nov. 25. 17.* Puose due ascingatoi alla finestra del giardino. *E nov. 35. 9.* Gli spiccò dallo imbusto la testa, e quella in uno asciugatojo involuppata, quindi si partì.

Asciugatore, * A-sciu-ga-tó-re. *Verb. m. di* Asciugare. *Che asciuga. V. direg.* (O)

Asciugatrice, * A-sciù-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Asciugare. *V. di reg.* (O)

Asciuttamente, A-sciut-ta-mén-te. *Avv. Con asciuttezza. Lat.* aride. *Gr.* ξηρῶς. *474.* Per aprirc un po' meglio così per transito quello che il nostro Villani asciuttamente acccnna.

Asciuttare, A-sciut-tà-re. *Att. Lo stesso che* Asciugare. *V.* (A)

Asciuttezza, A-sciut-téz-za. [*Sf.*] *astr. di* Asciutto. [*Lo stato e la qualità di ciò ch'è asciutto.*] *Lat.* siccitas. *Gr.* ξηρότης. *Red. Oss. anim. 101.* Giacchè l' asciuttezza della carta cc. cooperava molto alla morte de' lombrichi.

Asciuttissimo, A-sciut-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Asciutto. *Lat.* siccissimus. *Gr.* ξηρότατος. *Sagg. nat. esp. 264.* Se ne cava il sale asciuttissimo, a segno che nel votarsi spolvera.

Asciutto, A-sciùt-to. *Sm. Aridità. Lat.* siccitas, ariditas. *Gr.* τὸ ξηρόν. (Da asciugato, come dito da *digitus.*) *Cr. 6. 22. 4.* I cavoli cc. si possono adacquare in tempo di grande asciutto.

2 — All' asciutto = *In terra, contrario di In acqua. Ar. Fur. 14. 121.* Non si tosto all' asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì nelle bertesche. *E 40. 10.* Molti navilii Astolfo a questo effetto Tenuti avea, ec., De' quai diede il governo a Sansonetto, Si buon guerriero al mar, come all' asciutto.

3 — Andare in zoccoli per l' asciutto. *V.* Andare in zoccoli ec.

Asciutto. *Add. m. Asciugato, contrario di Molle* [*o di Umido*] *Lat.* siccus. *Gr.* ξηρός. *Cr. 1. 11. 6.* Il faggio è utile in luogo asciutto, ma per umidore si corrompe e 'nfracida. *Dant. Inf. 9. 81.* Vid'io più di mille anime distrutte Fuggir così dinanzi ad un ch'al passo Passava Stige colle piante asciutte. *Petr. canz. 7. 2.* Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi. *E 18. 7.* Io per me son quasi un terreno asciutto, Colto da voi.

2 — *Agg. ad* Uomo *o altro animale, o ad alcun membro* = *Magro, Macilente, Stenuato. Lat.* macer, gracilis. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός. *Cavalc. Med. Cuor.* Per le quali amaritudini, afflizioni e maninconie diventò tristo e asciutto, e perdè ogni tentazione. *Lab. 31.* Era di statura grande, ec., asciutto e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *Guid. G. 65.* Il re Priamo fue di lunga statura, asciutto, cc. *Morg. 15. 107.* Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto, ec. Serra la coda, e anitrisce e raspa.

2 — *Agg. parimente a* Uomo, *dicesi, ma in modo basso, d'uomo meschino e senza moneta, altrimenti* Arso. *Lat.* mendicus. *Gr.* πτωχός.

3 — *Agg. a* Pane = *Solo, e senza altro camangiare. Segner. Mann. lugl. 1. 3.* Non credere che pretenda che tu ti sazii di pane asciutto.

4 — *Agg. a* Vento, *dicesi di quel vento che porta asciuttore. Sagg. nat. esp. 14.* Potremmo ancora ec., quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti.

5 — *Agg. a* Giornata = *Senza pioggia. Lat.* dies sicci.

6 — [*Agg. di* Viso = *Non bagnato da lagrime. Onde* Stare o *simile* con viso asciutto = *Senza piangere, Senza gettare una lagrima.*] *Bocc. nov 31. 26.* Non come dolente femmina ec. ma come non curante e valorosa, con asciutto viso, e aperto così al padre disse. » *E Dant. Inf. 20.* Or pensa per te stesso Com'io potea tener lo viso asciutto. (P)

7 — *Per metaf. Agg. ad* Alcuna composizione o Scrittura = *Priva d' ornato, Meschina. Infar. sec.* Puossi sentire cosa, ec. più asciutta, più sforzata, più fredda, più vana di queste? *(stanze)*

2 — [*Così dicesi di* Consiglio, *di* Predica ec.] *Ditam. 1. 4.* Ed egli: or vuoi un buon consiglio asciutto? » *Segner. Pred. 4. 5.* Quegli si duole che la predica è ascintta di erudizioni. (V)

8 — * (Bot.) *Agg. di* Foglia: *Quella ch' è più grossa e di una consistenza più dura della foglia membranacea; che anche dicesi coriacea.* (O)

9 — * *Usato anche in modo avverbiale in vece di* Asciuttamente, *per* Brevemente. *Car. Lett. Farn. 1. 26.* Dice di molte cose delle quali essendo voi consapevole, era ben che mi diceste il vostro parere, perchè ve ne passate nella vostra molto asciutto. (B)

Asciuttore, A-sciut-tó-re. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Asciugaggine. *V. Lat.* siccitas. *Gr.* ξηρότης. *But.* Alcuna volta la state è puzzolente e inferma, credo, quando sono li grandi asciuttori e seccure. *Soder. Colt. 28.* E durante l' asciuttore, s'adacquino *(le piante)* del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l'adacquare da prima.

Ascizio, * A-sci-zio. *Add. m. Lo stesso che* Ascitizio. *V. Bella Mano. N. Sp.* (O)

Asclepiade,* A-scle-pi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Asclepiades. (Dal gr. *Asclepios* Esculapio, cioè figlio di Esculapio.)—*Soprannome di Macaone.*—*Poeta latino inventore del metro del suo nome.*—*Celebre medico di Bitinia amico di Pompeo.* — *Filosofo greco.*— *Patriarca d'Antiochia nel III. secolo.* — *Vescovo novaziano del IV. secolo.* (B) (Mit)

Asclepiade. (Bot.) *Sf. Presso gli antichi, sorta d' erba che nasce ne' monti, molto simile all'ellera, per la prima volta rinvenuta dal medico Asclepiade, e considerata come rimedio in molte malattie. Presso i moderni, genere di piante della pentandria diginia e della famiglia delle apocinee, le numerose specie del quale passano per medicinali e danno produzioni utili alle arti. Da una di esse detta Albero da seta* (*Lat.* asclepias fruticosa Lin.) *si cava una specie di cotone.* (A) (O)

Asclepiadee. * (Bot.) A-scle-pia-dè-e. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante così dette perchè il genere asclepiade serve loro di tipo.* (O)

Asclepiadeo. (Lett.) A-scle-pia-dè-o. *Add. m. T. della poesia greca e latina. Aggiunto di verso composto d'uno spondeo, di due coriambi, e d'un pirricchio, ovvero d'uno spondeo, d'un coriambo e di due dattili.* (A)

Asclepie. * (St. Gr.) A-sclè-pi-e. *Add.e sf. pl.* (Dal gr. *Asclepios* Esculapio.) *Feste in onore d'Esculapio in più luoghi della Grecia, ma specialmente in Epidauro.* (Mit)

Asclepio, * A-sclè-pi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *aschолos* occupato ed *epios* umanamente, blandamente.)—*Nome greco d'Esculapio.*—*Figliuolo di Sidico e di una delle Titanidi.* — *Retore greco.* — *Vescovo africano e scrittore del V. secolo.* (Mit)

Asclepiodoro, * A-scle-pio-dó-ro. *N. pr. m. V.* Asclepiodoto. *Lat.* Asclepiodorus. (Dal gr. *asclepios* Esculapio, e *doron* dono; Dono di Esculapio,) — *Pittore greco.* (B) (Mit)

Asclepiodoto, * A-scle-piò-do-to, Asclepiodoro. *N. pr. m. Lat.* Asclepiodotus. (Dal gr. *asclepios* Esculapio, e *doteon* verb. di *didomi* io do: Dato da Esculapio.) — *Generale di Mitridate.* — *Prefetto del pretorio sotto Costanzo.* (Mit)

Ascletarione, * A-scle-ta-rió-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *aschолos* occupato, ed *etor* cuore.) — *Astrologo famoso sotto Domiziano.* (B) (Mit)

Asco. * *N. pr. m.* (Dal gr. *ascos* otre.)—*Gigante, della cui pelle Mercurio, secondo i mitologi, fece un otre.* (Mit)

Ascobolo. (Bot.) A-scò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* ascobolus. (Da *ascos* otre, urna, e *bolos* sorta di terra rossastra.) *Genere di funghi, così detti per la loro figura otriforme, o a modo d'urna, e per essere la loro sostanza interna simile alla terra bolare.* (Aq)

Ascodrugiti. * (St. Ecc.) A-sco-dru-gi-ti. *Lo stesso che* Assiti. *V.* (Ber)

Ascodrupiti. * (St. Ecc.) A-sco-dru-pi-ti. *Lo stesso che* Asciti. *V.* (Ber)

Ascodruti. * (St. Ecc.) A-sco-drù-ti. *Lo stesso che* Asciti. *V.* (Ber)

Ascofiti. * (St. Ecc.) A-sco-fi-ti. *Eretici dèl II. secolo, della setta degli arcontici, ed i quali sprezzavano le cerimonie ecclesiastiche, rigettavano l' antico testamento, negavano la necessità delle buone opere ec.* (Ber)

Ascoforo. (Bot.) A-scò-fo-ro. *Sf. V. G. Lat.* ascophora. (Da *ascos* otre, e *phoreo* io porto.) *Genere di piante della classe crittogamia, ordine de' funghi epifilli, sezione de' miceni. Questo genere non è stato da tutti riconosciuto, ma le sue specie son riportate alla puscina di Persoon. Trusse il nome dall' avere un pedicello setaceo che porta alla sua estremità una piccola testa, alcune volte somigliante ad una goccia d'acqua o ad un globetto d' argento, cavo in seguito, cioè dopo l' emissione de' semi.* (Aq) (N)

Ascogefiro. * (Arche.) A-sco-gè-fi-ro. *Sm. V. G. Lat.* ascogephyrus. (Da *ascos* otre, e *gephyra* ponte.) *Ponte formato di otri per passare i fiumi.* (Aq)

Ascolano, * A-sco-là-no. *Add. pr. m.* Di Ascoli. (B)

Ascole. * (Ar. Mes.) 'A-sco-le. *Sf. pl. Pezzi di legno attaccati alla ruota del mulino, detti ancora Pinne o Pale.* (Dall' illir. *csaklja* palo, onde *asklja*, ascole.) (Van)

Ascoli. * (Geog.) 'A-sco-li. *Lat.* Asculum Picenum. *Città degli Stati della Chiesa nella Marca di Fermo.* — *Lat.* Asculum Apulum. *Città del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

Ascolie. * (St. Gr.) A-sco-li-e. *Add. e sf.* (Dal gr. *ascos* otre, e *allomo* io salto.) *Feste che i contadini dell' Attica celebravano in onore di Bacco, saltando su d'un otre pieno di vino ed unto d' olio.* (Mit)

Ascolta, A-scól-ta. *Sf. L' ascoltare. V.* Ascolto.

2 — Quegli che fa la guardia. —, Scolta, Sentinella, Vedetta, *sin.* (Così detto perchè l'ufficio delle ascolte è propriamente di ascoltare ogni minimo moto del nemico, quando l'hanno vicino.) *Lat.* excubiae, vigiliae. *Gr.* φυλακαί. *Stor. Aiolf.* Vennono presso al fosso: allora due ascolte il ferono sapere a Borcut. *Ar. Fur. 31. 51.* E venne con Grifon, con Aquilante, ec., agli altri un miglio innante, A cheti passi, e senza alcun sermone: Trovò dormir l'ascolte d' Agramante. » *Machiavelli.* Non mi pare aver trovato appresso gli antichi, che per guardare il campo la notte ci tenessero guardie fuora dei fossi discosto, come si usa oggi, le quali chiamano ascolte. (Gr)

3 — Andare all'ascolta, *dicesi delle monache che vanno a dire ad una ad una i loro bisogni al Superiore.*

Ascoltabile, * A-scol-tà-bi-le. *Add. com. Che può ascoltarsi. Tesauro. Berg.* (O)

Ascoltamento, A-scol-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'ascoltare. V.* Ascolto. *Lat.* auditio. *Gr.* ἀκρόασις. *Salvin. Disc. 3. 103.* Di tutto ciò che si vede, di tutto ciò che si ascolta, e di spettacoli e di ascoltamenti bellici dovremmo pascere.

Ascoltante, A-scol-tán-te. [*Part. di* Ascoltare.] *Che ascolta. Lat.* auscultans. *Gr.* ἀκροώμενος. *Bocc nov. 5. 1.* La novella da Dioneo raccontata prima, con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti.

2 — [*Usato come sost.*] *Bocc. nov. 94. 18.* Ciò che avvenuto era infino allora distintamente narrò, con gran maraviglia degli ascoltanti.

Ascoltare, A-scol-tà-re. [*Att.*] *Stare a udir con attenzione. Lat.* auscultare. *Gr.* ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Petr. son. 1.* Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono. *Buon. Tanc. 5. 7.* Oh buono, non occorre ch'io t'ascolti.

2 — *Fig.* Ricever nell'animo checchè venga per la via dell'orecchie. *Bocc. g. 4. n. 8.* La quale (*novella*) pervenuta agli orecchi del marito di lei, che tra loro era, senza ascoltare o consolazione o conforto da alcuno, per lungo spazio pianse. (V)

3 — Ascoltar sè medesimo = *Star in soverchia apprensione della propria salute. Red. cons. annot.* Per fuggire l'ipocondria, non bisogna ascoltare se medesimo. (N)

4 — [*In sign. n. ass.*] *Bocc. nov. 4. 4.* S' accostò chetamente all' uscio della cella ad ascoltare. *Dant. Inf. 9. 81.* Attento si fermò, com'uom che ascolta. *E 15. 99.* Poi disse: bene ascolta chi la nota.

5 — * Detto di uomo, che va secondo che ascolta, cioè che va a guida altrui. *Dant. Purg. 24.* Perch'io mi volsi indietro a'miei dottori Com' uomo che va secondo ch' egli ascolta. (N)

6 — *E n. pass. Morg. 22. 199.* Tu sai che 'l ver mal volentier s'ascolta. *Buon. Rim. 33.* Se mia ragion s' ascolta, Attender la dovrei Di grazia piena, e di durezza ignuda.

Ascoltare diff. da *Udire.* Si può *Udire senza ascoltare*; come addiviene quando si ode a discorrere, ma non si cura d' intender ciò che si dice. Si può *Ascoltare senza udire*; come succede quando si sta in attenzione di sentire un discorso che per lontananza o tumulto non s' intende. (A)

Ascoltato, A-scol-tà-to. *Add. m. da* Ascoltare. *Lat.* auditus. *Gr.* ἀκουόμενος. *Bocc. introd. 29.* Io non voglio che per le raccontate cose da loro che seguono, e per l'ascoltate, nel tempo avvenire alcuna di loro possa prender vergogna.

Ascoltatore, A-scol-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Ascoltare.] *Che ascolta. Lat.* auditor. *Gr.* ἀκουστής. *Guitt. Lett.* Degno di avere molti ascoltatori e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Lasc. Streg. prol.* Bisogna pur che dica a questi cortesissimi ascoltatori il nome della commedia.

Ascoltatorio, * A-scol-ta-tò-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Uditorio. *Summo. Berg.* (O)

Ascoltatrice, A-scol-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Ascoltare. *Lat.* auditrix. *Gr.* ἀκούουσα. *Guitt. Lett.* Degnò di avere molti ascoltatori e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Bemb. Asol. 3. 165.* La fortuna ec. avea loro maggiore ascoltatrice e più alta giudice apparecchiata.

2 — * *In alcuni monasteri di monache v' è l'uffizio dell* Ascoltatrice *al parlatorio, onde ascoltare i discorsi che vi si tengono fra esse e le persone che vanno a visitarle.* (A)

Ascoltazione, A-scol-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L'ascoltare. V.* Ascolta. *Lat.* auditio. *Gr.* ἀκρόασις. *Salvin. Pros. toc. 1. 423.* Così anima piena di vanità e di fasto non è d' alcuna buona, per così dire, ascoltazione capace.

2 — * (Med.) *I medici chiamano* Ascoltazione *l'attenzione prestata a distinguere coll'orecchio le malattie delle cavità interne del corpo, pel quale effetto adoperano lo* Stetoscopio. *V.* (A. O.)

Ascolto, A-scól-to. *Sm. L'ascoltare. V.* —, Ascolta, Ascoltamento, Ascoltazione, *sin. Franc. Sacch. nov. 101.* Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice. *E nov. 104.* Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto.

Ascolto. *Add. m. Licenziato.* (Tolta la met. da'ragazzi che vanno a scuola, i quali quando sono stati sentiti leggere dal maestro si dicono Ascolti, e s' intendono licenziati.) *Lat.* dimissus. *Malm. 2. 42.* In quanto a sposa, omai questo è ascolto.

Ascoma. * (Anat.) A-scó-ma. *Sm. V. G. Lat.* ascoma. (Da *ascos* otre.) *Monte di Venere.* (A. O.)

Ascomarci * (Geog.) A-sco-màr-ci. *Popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

Ascondarello, A-scon-da-rèl-lo. *Sm. Voce dello stile familiare. Piccolo nascondiglio. Aret. Rag.* Gli ascondarelli di coloro che giuocano di bicchieri, e di pallottole di sughero. (A)

Ascondente, * A-scon-dèn-te. *Part. di* Ascondere. *Che asconde. V. di reg.* (O)

Ascondere, A-scón-de-re. [*Att. anom. Sottrarre checchè sia dalla vista altrui. Lo stesso che*] Nascondere. *V. Lat.* celare, abscondere. *Gr.* κρύπτειν, καλύπτειν. *Lab. 85.* Si mi pare che tu il vero senta de'fatti miei, donde che tu te l'abbi, niuna cosa te ne asconderò. *Buon. Rim. 26.* Ma 'l ben che tu m' ascondi, Amor m' insegna, E vuol ch'io te'l rimembri e te'l dimostri.

2 — *Fig.* Tacere. *Ar. Fur. 1. 70.* Ella è gagliarda, ed è più bella molto, Nè il suo famoso nome anco t'ascondo: Fu Bradamante. (M)

3 — *E n. pass. Petr. son. 27.* Tempo aspro e rio, Che dura quanto 'l tuo viso s' asconde. *Dant. Inf. 9. 62* Mirate la dottrina che s'asconde Sotto'l velame degli versi strani.

Ascondimento, A-scon-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Nascondimento. *V. Lat.* absconsio. *Gr.* ἀπόκρυψις. *Segner. Crist. instr. 3. 12. 13.* In quella maniera appunto, che a nascondere il grano sotterra non si sopprime, ma si moltiplica; e dopo quel breve ascondimento esce alla luce con maggior furia.

Ascondito, * A-scón-di-to. *Add. m. da* Ascondere. *V. poet. Lo stesso che* Ascoso. *V. Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Non vedrò mai Lucrino, Averno o Tritula, Che con sospir non corra a quella ascondita Valle, che dal mio sogno ancor s' intitula. (O) (N)

Asconditore, * A-scon-di-tó-re. *Verb. m. di* Ascondere. *Che asconde. V. di reg.* (O)

Asconditrice, * A-scon-di-trì-ce. *Verb. f. di* Ascondere. *Lo stesso che* Nasconditrice. *Salvin. Cas. p. 17.* Orfeo nell' inno delle Ninfe: Asconditrici delle cose vostre. (N)

Ascone. (Astr.) A-scó-ne. [*Sf. Nome di una cometa, di cui fa menzione Gio. Villani.*] *G. V. 11. 67. 1.* Apparve in cielo la stella cometa chiamata Ascone, con gran chioma.

A sconfitta. * *Posto avverbial.* = *In isconfitta, In volta. Com. Dant. Inf. 10. 73.* Arrigo III. imperadore venne ad oste sopra Firenze nel mese di Luglio, e levossene a sconfitta. (N)

Asconio, * A-scó-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Asconius. (Dal gr. *ascholos* occupato, ed *onios* utile: Utilmente occupato.) —Labeone. *Tutore di Nerone.*— Pediano. *Grammatico latino.* (B) (O)

A scoperto. *Posto avverbial.* = *In luogo scoperto. Lat.* sub dio, sub caelo. *Gr.* ἐν τῷ ὑπαίθρῳ. *Cr. 11. 38. 1.* Il fieno convenevolmente sotto copertura si serba, ovvero a scoperto, acconcio, che l' acqua non lo guasti.

Ascora. * (Geog.) A-scó-ra. *Prov. d'Africa nell' impero di Marocco.* (G)

Ascordo. * (Geog.) A-scòr-do. *Fiume della Macedonia.* (G)

Ascortare, * A-scor-tà-re. *Att. Lo stesso che* Scortare. *V. Lucan. Volg. 74.* Posso bene ascortare la vita a uno solo uomo, e far lungamente vivere. (A)

Ascorza. * (Geog.) A-scòr-za. *Città dell isola di Majorica.* (G)

A scorza a scorza. *Posto avverbial.* = *A parte a parte, A poco a poco. Lat.* paulatim. *Gr.* κατ'ὀλίγον. *Dant. Rim. 24.* Perchè non ti ritemi Rodermi così 'l core a scorza a scorza?

Ascosaglia, A-sco-sà-glia. [*Sf.*] *V. A. Ascondimento. Lat.* latebra. *Gr.* φωλεός. *Com. Par. 19* Assai t' è ora aperta la latebra ec., cioè l'ascosaglia e celamento che ti nasconde la vista divina.

Ascosamente, A-sco-sa-mén-te. *Avv. Di nascosto, Occultamente, Celatamente.* —, Ascostamente, Nascostamente, *sin. Lat.* clam, clanculum. *Gr.* λάθρα, λαθραίως. *Fir. As.* Mi parve meglio, anzi che si facesse giorno, partirmi quindi ascosamente. *E 244.* In tanto odio li fecce venire per quelle contrade, che fu loro mestiero in una notte ascosamente far fardello. » *Bern. Orl. 2. 15. 35.* Era nel regno del re Carlomano Venuto ascosamente e travestito A cercar quella onde il core ha ferito. (B)

Ascoso, A-scó-so. *Add. m. da* Ascondere. [*V. poet. lo stesso che* Ascosto. *V.*] *Dant. Inf. 34. 1. 33.* Lo Duca ed io per quel cammino ascoso Entrammo, a ritornar nel chiaro mondo. *E Par. 2. 27.* Cui non potea mia ovra essere ascosa. *Petr. canz. 18. 1.* Con queste alzato, vengo a dire or cose C' ho portate nel cor gran tempo ascose.

Ascostamente, A-sco-sta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Ascosamente. *Fir. As. 170.* Le quali (*acque*) per alcuni piccoli pertugi cadendo a basso, per certi tortuosi canaletti, e d' ogni intorno ricoperti, ascostamente se ne discendevano nella propinqua valle.

Ascostissimo, A-sco-stìs-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Ascosto. *Lat.* occultissimus. *Gr.* κρυπτότατος. *Lib. cur. malatt.* Ma le cagioni sono celate e ascostissime.

Ascosto, A-scó-sto. *Add. m. da* Ascondere. —, Ascoso, Nascosto, Nascoso, Ascuso, Ascondito, *sin. Lat.* occultus, abditus, absconditus. *Gr.* κρυπτόμενος. *Lib. Pred.* I loro inganni si mantengono ascosti. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengono ascosto il desiderio che hanno. *Fir. Disc. anim. 21.* Come il fuoco, il quale, per ascosto che egli sia, alla fine risplende. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Le parole han nel cuore un eco ascosto.

Ascosto diff. da *Occulto*, *Celato*, *Latente*, *Chiuso*, *Riposto*. Il primo si dice bene delle cose e delle persone. *Occulto* val meglio parlando di cose. *Celato* esprime spesso un certo studio nel nascondimento. *Latente* talvolta ha senso di cosa ignorata, non conosciuta. *Chiuso* nel proprio è contrario ad aperto; nel fig. vale nascosto, coverto, ed anche ristretto, raccolto ec. *Riposto* include sovente la idea di cosa serbata, e di luogo rimoto, segreto, solitario ec.

Ascotanei, * (Geog.) A-sco-ta-nè-i, Ascotani. *Popoli Sciti.* (G)

Ascra, * *N. pr.f.* (Dal gr. *ascera* specie di calzare.) — *Madre di Ecalo fondatore di Ascra.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Beozia, a' piedi dell' Elicona.* (G)

Ascreo, * (Mit.) A-scrè-o. *Add. m. Soprannome di Giove, e delle Muse, preso da Ascra ove aveano particolar culto.* (Mit)

2 — * (Lett.) *E anche soprannome di Esiodo.* (N)

Ascriburgio, * (Geog.) A-scri-bùr-gio. *Antica città della Germania, oggi Duisburg.* (G)

Ascriburgo, * (Geog.) A-scri-bur-go. *Lat.* Aschriburgius mons. *Catena di montagne che da'confini dell'Ungheria va a terminare al Baltico.*(G)

Ascrittizio, (Leg.) A-scrit-ti-zi-o. *Add. m. V. L. e vale Ascritto a una colonia, o simili. Lat.* adscripticius. *Gr.*παρεγγραπτος. *Borgh. Vesc. Fior. 523.* Tutti i coloni ascrittizii e inquilini, e uomini di qualunque genere si sieno.

2 — Soggetto, Servile, Ligio, Arrolato. *Maestruz. 1. 27.* La dignità vescovile e del pretatico libera dalla condizione servile e ascrittizia. (A)

Ascritto, A-scrit-to. *Add. m. da* Ascrivere. *Lat.* adscriptus. *Gr.*παρεγγραπτος. *Cr. alla v.* Ascrittizio. V. Ascrivere §. 3.

Ascrittore, * A-scrit-tó-re. *Verb. m. di* Ascrivere. *Che ascrive. Faust. or. Cic. 3. 39. Berg.* (N)

Ascritturare, * A-scrit-tu-rà-re. *Att. Porre nella scrittura. Liburn. Berg.* (O)

Ascritturato, * A-scrit-tu-rà-to. *Add. m. da* Ascritturare. *V. di reg.*(O)

Ascrivere, A-scri-ve-re. [*Att. e n.ass.*] *Attribuire, Imputare. Lat.* adscribere, tribuere. *Gr.* προσγράφειν. *Agn. Pand. 56.* Fannoti di peggio, e ascrivonti quello ad avarizia, e chiamanti misero.

2 — Mettere nel numero. *Lat.* recensere. *Gr.* καταριθμεῖν. *Agn. Pand. 94.* I buoni e virtuosi voglionsi ascrivere nel numero degli amici.

3 — *E col terzo caso. Segner. Pred. 17. 5.* Chi pensava ch'ei dovesse essere ascritto al ruolo principale de' Grandi? (Min)

4 — *E n. pass.* [Appropriarsi, Arrogarsi.] *Buon. Rim. 33.* E con quei s'alza al cielo, e state e verno Vince, e in più pregio, che prima, s'ascrive.

Ascrivio, * (Geog.) A-scri-vi-o. *Antico nome di Cattaro.* (G)

Ascrizione, A-scri-zi-ó-ne. *Sf. Neologismo di alcuni scrittori non disprezzevoli. Lo ascriversi, il Mettere a numero; ma non dicesi fuorchè delle persone. Lat.* recentio. *Gr.* καταλογος. (A)

A scrocchio. *Posto avverbial.* Lo *stesso che* A scrocco. *V. Cant. Carn. 112.* Pagando di contanti, Che non son cosa da allogarsi a scrocchio.

A scrocco. *Posto avverbial.* = *A spese altrui.* —, A scrocchio, A ufo, A uiacca, A macco, *sin. Buon. Fier. 1. 4. 6.* Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son qui condotto, come un nuovo pesce.

A scroscio. * *Posto avverbial. col v.* Bollire. = *Assai, nel maggior colmo.* —, A croscio, A ricorsojo, *sin. Cr.* (O)

A scudicciuolo. (Agr.) *Posto avverbial., si dice di una maniera d' innesto. Dav. Colt.* A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo. *Soder. Colt. 62.* E i nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo.

A scudo. * *Posto avverbial.* = *Per l' appunto, Appuntino. Pataf. 2.* A scudo e a capel vi fu confitto. (N)

Ascura, * (Geog.) A-scù-ra. *Città della grande Armenia.* (G)

Ascuride, * (Geog.) A-scu-ri-de. *Lat.* Ascuri palus. *Lago della Tessaglia.* (G)

Ascuro, * (Geog.) A-scù-ro. *Fiume della Colchide. — Città della Mauritania.* (G)

Ascuso, * A-scù-so. *Add. m. V. A. e detta per la rima. V. e di'* Ascoso. *Fr. Barb. 14.5.*Sc posson pur trovare Falsa ragion nella sua mente ascusa. (V)

Asdati, * (Geog.) A-sdà-ti. *Popoli dell' Indie presso il Caucaso.* (G)

A sdegno. *Posto avverbial. Co' v.* Avere, Tenere, Pigliare *e simili* = *Abborrire, Sdegnare. Lat.* abhorrere, aegre ferre. *Gr.*ἀχθεσθαι. *Petr. canz. 4. 1.* Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe. *Franc. Sacch. Rim.* Che se i pietosi versi tenne a sdegno.

Asdrubale, * A-sdrù-ba-le. *N. pr. m. Lat.* Asdrubal, Hasdrubal.—*Nome di sette generali cartaginesi.* (B) (Mit)

Ase, * (Med.) *Sf. V. G. Lat.* Ase. (Da *ase* fastidio.) *Ansietà epigastrica, Mal essere generale.* (A.O.)

Asea, * (Geog.) A-sè-a. *Antica città dell' Arcadia.* (G)

Aseate, * A-se-à-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ase* fastidio, molestia di animo, ed *ate* calamità: Calamità che dà molestia all'animo.)—*Figliuolo di Licaone, fondatore di Asea.* (Mit)

Asebaimo, * A-se-ba-i-mo. *N. pr. m. V.* Asbaimo. (In ebr. *tzebajim* capretti.) *Lat.* Asebaim. (B)

Asebbo, * (Geog.) A-sèb-bo. *Città dell' Egitto.* (G)

Asebina, * A-se-bi-na, Asebonia. *N. pr.f. Lat.* Hasebina. (Dall'ebr. *hhesbon* pensiero.) (B)

Asebna, * A-sèb-na. *N. pr. m. Lat.* Hasebna. (Dall' ebr. *hhosceb* pensante, ingegnoso, e *naa* esser conveniente, decente.) (B)

Asebonia, * A-se-bo-ni-a. *N. pr. f. V.* Asebina. *Lat.* Hasebonias. (Dallo ebr. *hhesebon* pensiero, e *jah* signore: Pensiero del Signore.) (B)

A secco. *Posto avverbial.* = *Senz' acqua. Lat.* sine aqua. *Gr.*ζηρῶς. *Bern. Orl. 1. 16. 45.* A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acqua, e non a secco.« *Tanc. 4. 9.* Quel muro a secco che tu sai. (N)

2 — *E fig. Lab. 147.* Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. (*Cioè: Senza aver bevuto.*)

3 — *Col v.* Murare. = *Far le mura senza calcina. Stor. Pist. 55.*Ugucione giunse alla postierla delle mura di San Fridiano, che era murata a secco, e smurarenla.

2 — *E per similit.* Mangiare senza bere. *Malm. 9. 7.* Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco: Quando fu pieno, alfin chiese da bere.

3 — *Per metaf. M. V. 9. 70.* E per questa simigliante fortuna avemo considerato che i tiranni murano a secco. (*Cioè: non confermano mai bene lo Stato loro.*) » *Tanc. 1. 4.* E i' murerci la mia fabbrica a secco. (N)

4 — *Col v.* Balenare = *Balenare a ciel sereno. Allegr. 59.* Ma s'e' balena a secco, O pur tuona e balena, Non però sempremai folgori avventa.

2 — *E per similit. dicesi di chi barcolla, essendo ebriaco. Lor. Med. Beon.* E s' e' balena, e' non balena a secco.

A seconda. *Posto avverbial.* = *Secondo il corso dell' acqua. Lat.* secundo flumine nare. *Bern. Orl. 1. 14. 8.* Onde crucciato, assai villanamente La bella donna nel fiume gettava: A seconda la porta la corrente.

2 — *Col v.* Andare. *V.* Andare a seconda *e* alla seconda.

A securo. *Posto avverbial.* = *In sicurezza. Sen. Pist. 105.* Colui che fa male, benchè non sia sempre punito al presente, ec., però egli non è mai a securo. (V)

Asecuzione, A-se-cu-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Esecuzione. *M. V. 9. 94.* Mandò in Napoli a fare l' asecuzione con abbattere loro case. *E 10. 32.* Sostenne l'asecuzione che si facea del padre. (*Il Muratori legge in questi due luoghi* esecuzione.)

A sedere. *Posto avverbial. In positura di chi sta sedendo. Franc.Sacch. nov. 191.* Come l'ebbe sentito, che in sul letto si recava a sedere, ed egli trovava a uno a uno gli scarafaggi, ec. (V)

2 — * *Fig. Col v.* Porre, *vale Levare altrui di carica, o di ministero. Cr. alla v.* Porre. (A)

A segno. *Posto avverbial.* = *A perfezione. Art. vetr. 6. 100.* Si guardi se il colore sta a ragione: come sta a segno, si cavi all' ordinario in focacce. *E 6. 103,* Come sia tale a segno nel colore, si cavi. (V)

2 — * *Col v.* Tirare *e simili*: *Dicesi del bersaglio a cui tirano per esercizio o scommessa i cacciatori.* (Z)

A segno che. *Posto avverbial.* = *In guisa che, Di maniera che. Lat.* adeo ut. *Gr.* ὥστε. *Sagg. nat. esp. 264.* Se ne cava il sale asciuttissimo, a segno che nel votarsi spolvera.

Aseità, * (Filos.) A-se-i-tà. *Sf. T. scolastico derivato dal lat.* ens a se, *per indicare la qualità di esistere da se, indipendentemente da altra cagione, e l'ente che esiste per necessità di natura; qualità pertinenta al solo Iddio.* —, Asseità, *sin.* (Ber)

Asel, * (Geog.) *Antica città d' Egitto.* (G)

Asele, * A-sè-le. *N.pr.m. Lat.* Ascl. (Dall'ebr. *etzel* presso, vicino.) (B)

Aseleno, * (Geog.) A-se-lè-no. *Monte dell' Etolia.* (G)

Aselgotripsia, * (Med.) A-sel-go-tri-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* tribadismus. (Da *aselgos* lascivamente, e *tripsis* fregagione.) *Onanismo delle donne, Amore lesbico, Tribadismo.* (A. O.)

Asella, * A-sèl-la. *N. pr. f. Lat.* Asella. (B)

Aselliano. (Anat.) A-sel-li-à-no. *Add. m. Agg. de' vasi lattei o chilosi che succhiano il chilo dagl' intestini, e sono diffusi pel meseuterio.* (Così nominati perchè discoperti dal medico cremonese Gasparo Aselli.) *Lat.* lacteus. *Bald. Voc. Dis. nella v.* Vena. (A) (N)

Asellione, * A-sel-li-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Asellio. (Dal lat. *asellus*, asinello.) (B)

Asello. (Zool.) A-sèl-lo. [*Sm. Specie di pesce spinoso, del genere* gado, *di color biancliiccio che ha la coda divisa in due lobi; le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bruna.* —, Nasello, Esado nasello, *sin. Lat.* gadus aeglefinus Lin.] *Gr.* ὄνισκος. *Red. Oss. anim. 163.* Un grossissimo pesce marino della razza degli aselli, lungo un braccio e mezzo, avea, ec. » *Salv. Opp. Pesc. 1.* E clarie, E triglie, gli aselli, e le tuccrte. (N)

2 — *Genere di crustacei dell' ordine degl' isopodi, le cui specie hanno le mascelle dentate; quattro zanne filiformi; quattro o due antenne, ora a forma di setole, ora filiformi; il corpo ovale, articolato, e quattordici piedi.* —, Aselluccio, Onisco, *sin. Lat.* oniscus Lin. (B)

3 — terrestre; *altrimenti detto Porcellino terrestre. Lat.* oniscus asellus Lin. *Gr.* ὄνισκος. *Red. Ins. 194.* Vidi alcuni animaluzzi ec., quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento e di grandezza erano simili a' porcellini o aselli terrestri.

4 — * aquatico. * *Insetto che figura fra le superstizioni islandesi. L'ovaja secca diventa dura e lucida, nel quale stato gli abitanti la chiamano* onskesteen *pietra di desiderii, perchè credevasi dal popolo che tenendosi sulla lingua si ottenesse ciò che si aveva desiderato.* (Mil)

Aselluccio. (Zool.) A-sel-lùc-cio. *Sm. Lo stesso che* Asello §. 2. V. (B)

Asem, * Asom, Asum. *N. pr. m. Lat.* Hasem. (Dall' ebr. *hhasam* turare, frenare la bocca.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

A sembianza. *Posto avverbial.* = *A similitudine. Salv. Avvert. 1. 2.12.* Parlari ec. che pajon fabbricati dal volgarizzatore, forse a sembianza de' provenzali o franceschi, che gli venivano avanti di mano in mano. (V)

A seme. * (Agr.) *Posto avverbial. col v.* Porre = *Disporre il terreno per seminarvi. Cr. alla v.* Porre.

Asemona. * (Geog.) A-se-mó-na. *Città nel deserto di Maon verso l' Idumea.* (G)

Asemplare, * A-sem-plà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Assemprare, *cioè Ritrarre, Copiare. V.* (O)

Asemplo, * A-sèm-plo. *V. A. V. e di'* Esempio. » *Vit. S. M. Mad. 112.* La madre era maestra ed asemplo d'ogni pietà. *E 113.* E l'era rimasa per loro asemplo e per loro grande sostegno. *D. Gio. Cell. Lett. 10. p. 17.* E se altra dottrina io non avessi nè scrittura nè d'asempli passati ec. (V)

Asemprare, * A-sem-prà-re. *Att. V. A. V. e di'* Assemplare, *cioè* Co-

piare. *Vit. S. Gio. Bat. 196.* Zaccheria incontanente asemprò questa lettera in luogo fermo. (V)

Asempro, A-sèm-pro. *Sm. V. A. V. e di'* Esempio. *Gr. S. Gir. 4.* Prendete asempro al male che Iddio sostenne per noi. *Rett. Tull. 72.* Della quarta cc. questo è l'asempro.

Asena, * A-sè-na. *N. pr. m. Lat.* Asena. (Dall' ebr. *ason* morte.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina. — Antica città di Spagna.* (G)

Asenafabre, * A-se-na-fàr-re, Asenafar. *N. pr. m. Lat.* Asenaphar.(Dall' ebr. *ason* pericolo, e *par* giovenco: Pericolo del giovenco.) (B)

Asenarica. * (Geog.) A-se-na-ri-ga. *Città dell'isola di Cipro.* (G)

Aseneta, * A-se-nè-ta, Asenet. *N. pr. f. Lat.* Aseneth. (In ebr. *ason* val pericolo, infortunio; ma la v. par di origine egizia.)— *Sposa di Giuseppe, madre di Manasse e di Efraim.* (O)

Aseni. * (Geog.) A-sè-ni. *Popoli dell' India.* (G)

A senno. * *Posto avverbial.* = *A piacere, A voglia; e vi si aggiugne il pr.*, tuo, suo, loro, cc. *Dant. Inf. 21.* Lasciali digrignar pur a lor senno.(O)(N)

A senso. * *Posto avverbial.* = *A volere, Secondo la volontà. Salvin. Callim. 98.* Ma quando una della madre Non faccia a senso, sopra sua figliuola I ciclopi la madre irata chiama. (B)

A sentenza di comune. * *Posto avverbial.* = *Di comune consenso, A pieni voti. Cecch. Stiav. 4. 3.* Il parcitado si leva a romore, per tutto è trombettata, additata, schifata, mandata a sentenza di comune. (V)

Asequio, A-sè-qui-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Esequie. *Lat.* exequiae. *Gr.* ταφαί. *G. V. 11. 113. 2.* E però si fece ordine, che come il morto fosse recato alla chiesa, la gente si partisse; chè prima stavano tanto che si facesse l' asequio.

Aser. * Asir. *N. pr. m. Lat.* Aser. (Dall' ebr. *asar* legare.) — *Figlio di Giacobbe e di Zelfa.* (O)

2. — * (Geog.) *Città della Palestina. — dell' Arabia.* (G)

Asera. * (Mit.) 'A-sc-ra. *Idolo de' Cananei. V.* Astarte. (Mit)

Asercitare, A-ser-ci-tà-re. [*Att. V. A.*] *V. e di'* Esercitare.

Asercitato, A-ser-ci-tà-to. [*Add. m. da* Asercitare.] *V. A. V. e di'* Esercitato. *Vit. S. M. Madd. 110.* Or-setti asercitata nell'opere virtuose.

Asercito, * A-sèr-ci-to. *Sm. V. A. V. e di'* Esercito. *Fior. Virt. cap. 3.* Maria suora di Moisè diventò lebrosa, e così fu cacciata fuori della compagnia e dello asercito. (V)

Asergadda. * (Geog.) A-ser-gàd-da. *Città della Palestina.* (G)

Aserimo, * A-sè-ri-mo. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *asurim* legati.) — *Re di Tiro.* (O)

Asessuali. * (Bot.) A-ses-su-à-li. *Add. com. pl. Lo stesso che* Agenie. *V.* (Dal lat. *ab* che spesso è segno di privazione, e da *sexus* sesso.) (O)

A sesta. *Posto avverbial.* = *Misuratamente, Per lo appunto, Lat.* exactissim. *Bocc. g. 6. f. 7.* Il piano che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V. 9. 85.* Sicchè quasi in terzo a sesta fermarono l'assedio. *Morg. 28. 12.* E ogni volta lo 'nterciava a sesta.

2 — A proposito, In acconcio. *Lat.* opportune. *Gr.* συκαίρως. *Ar. Fur. 22. 26.* Chè per cercar la terra e il mar, secondo Ch' avea desir, quel che a cercar gli resta, E girar tutto in pochi giorni il mondo, Troppo venia questo Ippogrifo a sesta. (P)

3 — * *All' era canonica che dicesi* sesta. (Z)

A sesto. * *Posto avverbial.* = *In ordine. Tassoni. Secch. rap. 3. 10.* Con ordin che dovesse . . . esser ridotta Dai capi lor tutta la gente a sesto.(N)

2 — * *Col v.* Andare. *V.* Andare a sesto. (N)

A sete. * *Posto avverbial.* = *A passione, Per passione. S. Cat. Lett. 200. n. 3.* Quelli che hanno a reggere la città non a sete nè per animo ec. *E appresso:* Ma le ingiustizie ed il vivere a sete cc. questi sono quelli modi che fanno perdere la vita. (N)

Asim. * *N. pr. m. Lat.* Hasim. (Dall'ebr. *hhasam* turare, frenar la bocca.)(B)

Asialico. * (Mit.) A-sìa-li-co. *Add. m. Lo stesso che* Asfalio. *V.* (O)

Asfalio. * (Mit.) A-sfà-li-o. *Add. m. V. G. Lat.* asphalius. (Da *asphales* sicuro, fermo.) *Epiteto di Nettuno considerato fisicamente come il mare che conserva immobili le fondamenta della terra, benchè talora le scuota.* —, Asfalione, Asfalico, *sin.* (Aq)

Asfalione. * (Mit.) A-sfa-li-ò-ne. *Add. m. Lo stesso che* Asfalio. *V.* (O)

2 — * *N. pr. m. — Fedel servo di Menelao.* (Mit)

Asfalite. (Anat.) A-sfa-li-te. *Sm. V. G. Lat.* asphalites. (Da *a* priv., e da *sphalleon* verb. di *sphallo* io manco. In gr. *asphaltites* indica l' ultima vertebra.) *Nome dato alla quinta vertebra de' lombi, perchè sostiene tutta la spina del dorso, e quasi le impedisce di mancare.*(Aq)

Asfaltide. * (Geog.) A-sfal-ti-de, Asfaltite, Asfaltico. *Lago della Siria, che chiamossi pure Lago di Sodoma, Mare di Palestina, Orientale, del Deserto, e poi Mar Morto.* (G)

Asfaltino. (Min.) A-sfal-ti-no. *Add. m. Agg. di una specie di anatrace assai bituminoso.* (A)

Asfaltite. (Min.) A-sfal-ti-te. *Add.* [*com. Che sa d' asfalto, Ch' è della natura dell' asfalto.*] *Lat.* asphaltites. *Gr.* ἀσφαλτίτης. (In gr. *asphaltites* val propriamente che versa bitume; e ciò da *asphaltos* bitume.) *Ricett. Fior. 70.* Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltite, perchè sa di bitume.

2 — * (Geog.) *Così dicesi pure il Mar Morto, dove si genera l'asfalto. Baldin. Voc. Dis. nella v.* Nero. Il nero di spalto è un bitume, o grassezza la quale nuota sopra l'acque del Mar Morto, altrimenti detto Lago sodomico, o Asfaltite. (A)

Asfalto. (Min.) A-sfal-to. [*Sm. V. G.*] *Bitume* [*solido, frangibile, nero e combustibile come la pece, cui s' assomiglia.* —, Aspalto, Bitume giudaico, *sin.*] *Lat.* bitumen. *Gr.* ἄσφαλτος. *Ricett. Fior. 21.* Il bitume cc., quello che nasce in Giudea, si chiama particolarmente asfalto. » *Red. Arian.* Ma sol fetido zolfo, e nigro asfalto Qui vomitan l'arene, Per dar l' ultimo assalto cc. (B)

2 — * (Pit.) *Con questo bitume in istato liquido ed oleoso si fa un color nero pendente al giallognolo, detto in Toscana* Nero di spalto o d' asfalto. (Mil)

Asfana. * (Geog.) A-sfà-na. *Città della Tartaria indipendente.* (G)

Asfendiaro, * A-sfen-di-à-ro. *N. pr. m.— Uno degli eroi della Persia.* (O)

Asfisia. * (Med.) A-sfi-si-a. *Sf. V. e di'* Asfissia. (O)

Asfissia. (Med.) A-sfis-si-a. *Sf. V. G. Lat.* asphyxia. (Da *a* priv., e *sphyxis* polso.) *Sospensione subitanea del polso, della respirazione, e d' ogni sentimento, talchè si rimane come morto. Proviene da strangolamento, sommersione, inspirazione di gas impropriì alla vita, irritanti o deleterii.* (A. O.)

2 — * (Bot.) *Genere di piante, così detto dal professore Re, perchè gli è sembrato osservare in esso alcun che di analogo all' asfissia degli animali.* (O)

Asfissiato. * (Med.) A-sfis-si-à-to. *Add. m. Ch' è o fu in asfissia.* (A. O.)

Asfodeli. * (Bot.) As-fo-dè-li. *Sf. pl.* (Dal lat. *asphodelus* in gr. *asphodelos* asfodillo.) *V.* Gigliacee. (O)

Asfodeliforme. * (Bot.) A-sfo-de-li-fór-me. *Add. com. agg. di* Radice: *Quella in cui dal medesimo centro escono molte radici carnose, le quali si allungano e formano come de' fascetti corti e raccolti l' uno sopra l' altro. Gr.* ἀσφόδελος, ἀσφοδελώδης. (Dal lat. *asphodelus* asfodillo, e *forma* forma.) (O)

2 — * *Agg. di* Fiori. *V.* Fascicolati. (O)

Asfodello. * (Bot.) A-sfo-dèl-lo. *Add. m. Lo stesso che* Asfodillo. *V.* (O)

Asfodelo. * (Bot.) A-sfo-dè-lo. *Sm. Lo stesso che* Asfodillo. *V.* (O) *Salv. Nicand.* E d'asfodelo il giovane vegnente Rigoglioso germoglio. *E appresso:* D' asfodelo fiorito or porvi radica. (N)

Asfodeloidee. * (Bot.) A-sfo-de-lo-i-dè-e. *Sf. pl. Famiglia di piante di cui l' asfodillo è il tipo.* (N)

Asfodico, * A-sfò-di-co. *N. pr. m. — Celebre personaggio del quale si vedeva il sepolcro in Tebe, vicino alla fontana di Edipo.* (Mit)

Asfodillo. (Bot.) A-sfo-dil-lo. [*Sm. Genere di piante dell' essandria monoginia e della famiglia delle asfodeloidee, sezione delle gigliacee, alcune specie delle quali sono degne di nota, tanto per la loro bellezza quanto per la loro utilità.* — , Asfodelo, Asfodello, Asta regia, Scettro di re, *sin.*] *Lat.* asphodelus. *Gr.* ἀσφόδελος. *Cr. g. 40. 1.* Prendasi il sugo degli asfodilli in buona quantità, e si dibatta lungamente con due parti di calcina viva.

2 — * (Mit.) *Di quest' erba dicevasi coperto il prato dell' inferno, e perciò gli antichi la seminavano intorno ai sepolcri come pianta grata ai morti.* (Mit)

Asfrosa. * (Geog.) A-sfrò-sa. *Città della Romelia.* (G)

Asfuno. * (Geog.) A-sfù-no. *Città d' Egitto.* (G)

Asgaro. * (Geog.) As-gà-ro. *Provincia dell' impero di Marocco.* (G)

Asgardo. * (Mit. Scand.) As-gàr-do. *Fortezza degli Dei de' Celti nel centro del mondo, per difendersi da' giganti.* (Mit)

Asgello, * As-gèl-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Augello. *Rim. ant. Migliore degli Abati. V. La nota 422. Guit. Lett.* Quando gli ausignuoli e li altri asgelli. (V)

A sghembo. *Posto avverbial. Lo stesso che* A sbieco, A schimbescio. *V. Bern. Orl. 1. 16. 17.* Sull'elmo a sghembo giunse il colpo crudo. *Borgh. Arm. fam. 47.* Essendo questa per traverso, a sghembo, azzurra di sopra, e di sotto rossa.

A sghimbescio. *Posto avverbial. Lo stesso che* A schimbescio. *V.* A sbieco. *Alleg. 290.* Pare ogni palco appunto un cataletto, Restato, come dire, in quel calestro Che la natura fece per dispetto, Ed ogni tetto a sghimbescio un canestro, cc.

2 — * *Detto di* Uomo, *vale* Stravagante, Guasto cc. *Menz. Sat. 4.* O Pasqui, le tue funi, i tuoi sugatti Fan miracol per Dio, se san legare Questi bistondi, ed a sghimbescio fatti. (N)

Asgiato, As-già-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Agiato.

Asgiglia. * (Geog.) As-gi-glia. *Isola del golfo Persico.* (G)

Asgio. *Sm. V. A. V. e di'* Agio. *Fr. Guitt.* Che non asgio, (*disagio, Vedi la nota 327. Guitt. Lett.*) valor fa sostenere, Cosa ch' altri ha di far voglia e cagione. (V)

A sgorgo. *Posto avverbial.*=*Con grande sgorgamento, quasi Sgorgantemente. Lat.* affluenter. *Gr.* ἐπιῤῥύτως. *Med. Arb. Cr.* Vedi sopra le aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvadore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

A sgraffio. (Pit.) *Posto avverbial. col v.* Dipingere, *Dicesi di quelle pitture o disegni fatti per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiare l'intonaco per cavarne il chiaroscuro.* —, A graffio, *sin. Cr. alla v.* Dipingere.

A sguancio. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A sguincio. *Allegr.* (O)

A sguincio. *Posto avverbial.* = *A sghimbescio, A sghembo. V.* A sbieco. *Pallad. Febb. 17.* Tagliando *(il ramoscello)* a sguincio in giù dall' una parte. (V)

Asi. * (Geog.) *Piccolo fiume che si getta nel Tevere.* (G)

Asia. * 'A-si-a. *N. pr. f.—Ninfa figliuola dell' Oceano e di Teti, moglie di Giapeto, e che diede il nome all'Asia.* (Dal gr. *asie* fangosa.)(Mit)

2 — * (Geog.) *Una delle cinque parti del mondo. — Città dell'Libia. — della Susiana. — del Perù. — Tre isole dell' Oceano equinoziale.* — Minore. *V.* Anatolia. — Proconsolare: *comprendeva la Libia, la Frigia, la Misia, l' Eolia, la Jonia, le isole adiacenti e la Caria.* (G)

Asiaco, * A-sì-a-co. *Add. pr. m. V.* Asiatico. (B)

Asiagete. * (St. Ant.) A-sia-gè-te. *Add. Lo stesso che* Asiatico. *Soprannome dato dai Greci a L. Scipione.* (Dal gr. *Asia* Asia, e da *ageter* per *egeter* capitano.) (Aq)

Asiano, * A-si-à-no. *Add. pr. m. V.* Asiatico. (B)

Asiarca. (St. Ant.) A-si-ar-ca. *Sm. Pl.* Asiarchi. *Chi esercitava la dignità dell' Asiarcato. V.* (A)

Asiarcato. (St. Ant.) A-siar-cà-to, *Sm. Annua magistratura unita al*

sacerdozio, che dava il dritto di presedere ai giuochi sacri celebrati in comune dalle città dell' Asia. (Mit)

Asiatico, A-si-à-ti-co. *Add. pr. m. Pl.* Asiatici e Asiatichi. *Dell'Asia, Che appartiene all'Asia; ma dicesi particolarmente dello stile diffuso e ridondante d'ornamenti soverchi; opposto a* Laconico. —, Asiaco, Asiano, *sin. Lat.* Asiaticus. *Gr.* ἀσιανός. *Tolom. Lett.* (A)

2 — * *Agg. di* Lusso, *di* Costumi ec. = *Lusso eccessivo, Costumi effeminati.* (A)

Asiatismo. * (Lett.) A-si-a-ti-smo. *Sm. Il parlare asiatico, lo stil prolisso, che anche dicesi grecam.* Battologia. *Uden. Nis. Berg.* (O)

Asiso. * (Geog.) 'A-si-so. *Città della Mesopotamia. — della Cappadocia.* (G)

A sicurtà. *Posto avverbial.* = *Per sicurezza. Lat.* ad securitatem, secure. *Gr.* πρὸς ἀσφάλειαν. *Stor. Aiolf.* Ed ella il prese sotto 'l braccio a sicurtà.

2 — *Col v.* Fare o *simili, dicesi del Trattare con altrui con dimestichezza e confidenza. Lat.* familiariter. *Gr.* οἰκείως. *Morg. 25. 54.* Dicendo: a sicurtà con teco parlo.» *Cecch. Dissim. 3. 4.* Io vengo a voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v' abbi più parlato, ec. (V)

3 — *Col v.* Vivere = *Vivere con sicurezza, senza timore. Fav. Esop. 9. Test. Riccard.* Anzi voglio tornarmi dov'io soliа, e mangiare le fave secche, e vivere a sicurtà, che mangiare molte cose, e istare tuttora in paura di morte. (P)

Asida. * (Zool.) A-si-da. *Sm. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri; che hanno le antenne quasi filiformi, più grandi presso l' estremità; il labro che sporge in fuori, il mento grande, il corpo ovale, un poco appianato, le elitre connate, ripiegate al disotto. Lat.* asida Latr. (N)

Asie. * (Mit.) 'A-si-e. *Ninfe seguaci di Diana.* (V. *Asia* n. pr.) (Mit)

Asiele, * A-si-è-le. *N. pr. m. Lat.* Asiel. (In ebr. *ghuasciel*, da *ghuasa* fare, ed *el* Iddio: Fattura di Dio.) (B)

Asigramma. * (Geog.) A-si-gràm-ma. *Antica città dell' Indie.* (G)

Asikala. * (Geog.) A-si-ka-la. *Città della Russia nella Finlandia.* (G)

Asila. * (Geog.) A-si-la. *Città di Spagna nel paese de' Turdetani.* (G)

Asilao, * A-si-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *asis* cantilena, e *laos* popolo; cantilena del popolo.) — *Indovino del seguito di Enea.* (Mit)

Asileo. * (Mit.) A-si-lè-o. *Dio del rifugio presso i Romani.* (Dal lat. *asylum*, in greco *asylon*, in ebr. *lhasuth.*) (Mit)

Asilo, A-si-lo. [*Sm. Luogo dove chicchessia si ritira per trovar sicurezza; e nel senso leg. d'onde non può esser tratto senza violarsi talune leggi divine od umane.*] (Dal gr. *a* priv., e *sylao* io tolgo.) *Lat.* asylum. *Gr.* ἄσυλον. *Fir. As. 321.* Anzi dogliamoci di noi, che, come una sentina e come un asilo, riceviamo la feccia e la ribalderia del mondo.

2 — [*E fig.*] *Bemb. Rim.* Ben dovrebbe madonna a sè chiamarmi Su nel beato e lieto asilo eterno.

Asilo diff. da *Rifugio.* L'*Asilo* è un luogo di sicurezza che l'uomo cerca nel timor di un pericolo. Il *Rifugio* è un luogo ove l'uomo trova scampo contro un pericolo pressante, imminente. Nell'*Asilo* egli è fuori del pericolo; nel *Rifugio* non si sottrae che dalla persecuzione.

Asilo. * (Geog.) *Città degli Stati Uniti nella Pensilvania.* (G)

Asim. * (Geog.) *Città della Natolia.* (G)

Asima. (Med.) 'A-si-ma. [*Sf. V. e di'*] Asma. (Dal gr. *ao* io spiro.) *Cr. 5. 2. 13.* Le mandorle amare ec. vagliono contro all' asima, e contro alla tossa per cagione di freddo. *Pass. 362.* Se non fosse già che la persona avesse tossa o asima, o altra infermità, che le facesse ambascia o noja lo stare boccone. *Morg. 25. 21.* Credo ch'egli eran tanto affaticati, Che per l'affanno venisse quest' asima.

Asima. * (Mit. Rab.) *Idolo adorato dal popolo di Hamash, che alcuni dicono avesse la forma di scimia, altri di agnello o capra o di un satiro.* (Mit)

Asimato. (Med.) A-si-mà-to. *Add. m.* [*usato anche come sost.*] *Che patisce d'asima.* [*V. A. V. e di'* Asmatico.] *Lat.* asthmaticus. *Gr.* ἀσθματικός. *Lib. cur. malatt.* La manna giova agli asimati. *E appresso:* Questi asimati ne trovano profitto.

Asimetria. (Mat.) A-si-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* asimetria. (Da *a* priv., e *symmetria* simetria che V.) *Propr. incommensurabilità di'etto di proporzione.* (O)

Asimetro. (Mat.) A-si-me-tro. *Sm. V. G. e vale Incommensurabile sproporzionato. Gal. Lett.* Prima voi dite che, posta tanta immensità, l'universo sarebbe asimetro; il quale termine *asimetro*, se voi, come geometra, lo prendete nel suo vero significato, vuol dire incommensurabile. (Pe)

A simiglianza. *Posto avverbial.* = *Similmente, Similgliantemente, Come.* —, A similitudine, A simile, *sin. Lat.* sicuti, quemadmodum. *Gr.* καθ' ὁμοιότητα. » *Vit. SS. PP. 2. 285.* La prese per mano, e a simiglianza ch' egli la volesse baciare, se le accostò. (V)

2 — [*Usato anche a modo di prep.*] *Rim. ant. F. Alb. 102.* A simiglianza della gran vertute.

A simile. *Posto avverbial.* = *A simiglianza, Similmente. V. Lat.* sicuti, quemadmodum. *Gr.* ὥσπερ. *Cr. 2. 1. 3.* Questo è il secondo umore, che amministra e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile come amministra la matrice il sangue mestruo nella concezione e formazione degli animali. *E cap. 5. 1.* Secondo che negli animali ec., così tutto a simile sono nelle piante parti lignee, ec.

2 — *Talora si usa a modo di prep. Rim. ant. Inc. 120.* E pria che spiri, io rimango bianco, A simile d'uom morto.

A similitudine. *Posto avverbial.* = *A simiglianza. V. Lat.* sicuti, quemadmodum. *Gr.* ὁμοίως.

2 — [*Più sovente in forza di prep. col 2. caso.*] *Cr. 1. 8. 10.* I pozzi che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana, possono riuscire da basso. *Bemb. Stor. 1.* Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie che i muri delle città gettano a terra.

Asimmetria. * (Mat.) A-sim-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* asymmetria. (*V. Asimetria.*) *Difetto di proporzione* o *di corrispondenza tra le parti di una cosa.* (Aq)

Asina, 'A-si-na. *Sf. La femmina dell'asino. Nov. ant. 2. 2.* Cotanto vi dico che il cavallo è nutricato a latte d' asina. » *Segner. Crist. instr. 1. 26. 6.* L'asina di quel profeta si cupido, vide l'angelo venirgli incontro con la spada in mano. (N)

2 — * *Detto di donna per ingiuria. Burch. 2. 20.* Asine, troje, or non vi vergognate? *V.* Asino §. 5 (N)

Asinaccia, * A-si-nàc-cia. *Sf. di* Asinaccio. » *Malm. 10. 21.* Quando 'l nemico, che ivi sta a disagio, A tal pigrizia, grida ad alta voce, Vieni, asinaccia, muoviti, Sant' Agio.

Asinaccio, A-si-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Asino. *Fir. As. 186.* Io so che egli non vi è ancora uscito di mente quello che voi vi deliberaste far di quello asinaccio infingardo. *E 238.* A che fare abbiamo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio?

2 — [*Fig.*] *Talora dicesi ad uomo zotico, ignorante, indiscreto, caparbio. Salv. Granch. 3. 12.* Perchè tu te l'abbi, asinaccio, Vituperoso, briccone.

3 — (Agr.) *Sorta di Fico* [*primaticcio e settembrino.*]

Asinaggine, A-si-nàg-gi-ne. [*Sf. Idiotaggine, Ignoranza, Rozzezza. V.* Asinità.] *Lat.* inscitia. *Gr.* ἀμάθεια. *Car. Lett. 1. 76.* Non sapendo voi questa mia fantasia, potreste sospettare ch'io lo facessi per asinaggine.

Asinaja, * A-si-nà-ja. *Sf. Luogo da abitarvi asini. Car. Matt. 2.* E già l' uccellatojo e l' asinaja In soccorso gli mandano i succhielli. (B)

Asinajo, A-si-nà-jo. [*Sm.*] *Guidator d'asini.* —, Asinaio, *sin. Lat.* asinarius. *Gr.* ὀνηλάτης. *Valer. Mass.* Disse l' asinajo: s'egli è così, o re, la fortuna ha mandato un altro a questa morte, non me. *Franc. Sacch. nov. 115.* Il quale asinajo andava dietro agli asini cantando il libro di Dante. *E nov. 152.* Li quali erano tutti uomini mulattieri e asinai della corte.

Asinara. * (Geog.) A-si-nà-ra. *Lat.* Herculis insula major. *La maggiore delle isole adiacenti alla Sardegna.* (G)

Asinaria. * (St. Ant.) A-si-na-ri-a. *Festa celebrata da' Siracusani in memoria della vittoria da essi riportata sopra Nicia, sulle sponde del fiume Asinaro.* (Mit)

Asinarii. * (St. Ecc.) A-si-nà-ri-i. *Così i Pagani denominavano i Cristiani, calunniandoli di adorare la testa di un asino.* (O)

Asinaro. * (Geog.) A-si-nà-ro. *Fiume della Sicilia.* (Van)

Asincrito, * A-sin-cri-to. *N. pr. m. Lat.* Asincritus. *Gr.* ἀσυγκριτος. (Dal gr. *a* priv., e da *syncriteon* verb. di *syncrino* io paragono. Indi *asyncritos* incomparabile.) (B)

Asinda. * (Geog.) A-sin-da, Ausinda. *Antica città dell' Indie di qua del Gange.* (G)

A sindacato. * *Posto avverbial. Col v.* Andare. *V.* (O)

Asindetico. * (Ret.) A-sin-dè-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Asindetonico. *V. Uden. Nis. 3. 104.* Parla il coro conturbatamente con parlar tronco, asindetico e intralciato. (B)

Asindeto. (Ret.) A-sin-de-to. *Sm. V. G. Lat.* asyndetum. (Da *a* priv., e *syndetos* legato insieme, che viene da *syn* con, e *deo* io lego. Indi *asyndetos* non legato, sciolto.) *Figura rettorica, che vale scioglimento, ed è quando sono più incisi senza congiunzioni.* —, Assindeto, *sin. Gor. Long. sez. 19.* Tali cose proferì il poeta per via d' asindeti o scollegamenti. *E sez. 20.* Mantiene la naturalezza delle repliche e degli asindeti con un continuo cambiamento. *Adr. Demetr. Fal. p. 124.* È ancora asindeto, cioè scioglimento, perchè si pronunziò senza congiunzioni. (B)

Asindetonico. * (Ret.) A-sin-de-tò-ni-co. *Add. m. V. G. Che è composto di asindeti.* —, Asindetico, Assindetico, *sin. Uden. Nis. 2. 49.* Il parlare asindetonico vivamente esprime il fracasso e il terrore. *E 33. 35.* Qui è il parlare conciso e asindetonico. (B)

Asindo. * (Geog.) A-sin-do. *Ant. città di Spagna nella Betica.* — *nel paese de' Turdetani.* (G)

Asindolo. * (Zool.) A-sin-do-lo. *Genere d'insetti dell' ordine de' dipteri, che hanno le antenne setacee, più lunghe della testa, composte di articoli cilindrici; la proposcide allungata, a guisa di sifone, piegata sotto il petto, bifida alla sommità; tre piccioli occhi lisci; le ali appoggiate al dorso. Lat.* asindulum Latr. (N)

Asine. * (Geog.) A-si-ne. *Città dell Argolide. — della Messenia. — della Cilicia. — dell'isola di Cipro.* (G)

Asinea. * (Geog.) A-si-nè-a. *Città dell'Argolide.* (G)

Asineggiare, A-si-neg-già-re. *N. ass. Propr. Ragghiar come l'asino; e fig.* Favellare o Operare asinescamente. *Tesauro. Berg.* (O)

Asinella, A-si-nèl-la. [*Sf. La femmina dell'asinello. Piccola asina, Asina lattante.*] *Ovid. Rem. am.* Ride si come la sozza asinella ragghia.

Asinello, A-si-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Asino. [*Asino piccolo o lattante; e vale anche*] *Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio.* —, Asinetto, Asinino, *sin. Lat.* asellus. *Gr.* ὀνίσκος. *Vit. Crist.* Ma forse alcuno di quegli uomini buoni diede loro o prestò un asinello. *Patuff. 5.* Ed il letame porta l' asinello, E spesso è ricoperto per li vai. *Fior. S. Franc. 105.* Se n' andarono a un povero lavoratore della contrada, e si gli chiesono per l'amore di Dio il suo asinello in prestanza. *Alum. Colt. 2. 41.* Quest' altro il prenda, e l' attraversi al dorso Del suo pigro asinel; quell' altro il punga.

2 — * *Prov.* Il brodo non si fa per gli asinelli. *V.* Brodo. *E v. anche* Asino §. 21. (A)

3 — * (Zool.) *Specie di mollusco, dell' ordine de' gasteropodi, appartenente al genere ciprea. Lat.* cypraea asellus Lin. (N)

2 — * *Sorta di Pesce. Lo stesso che* Asello. *V. Salv. Opp. Pesc. 1.*
Ma del solo Asinello non mai rinvenir sanno La generazion. (N)

4 — * (Archi.) *Per similit. Dicesi a quella pietra che nel fondo delle fosse fognate sostenta l'altre pietre che formano la fogna.* (A)

2 — *Si dice altresì a quella trave posta in cima al comignolo del tetto, e che regge le altre travi del medesimo. Lat.* cantherius.

Asinello. * (Geog.) *Fiume del reg. di Napoli in Abruzzo, che si getta nell' Adriatico.* (G)

Asineria, A-si-ne-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Asinità. *V. Fir. As. 308.* In presenza di tante persone sopportar la mia asineria.

Asinescamente, A-si-ne-sca-mén-te. *Avv. Con asinità. Vit. Benv. Cell. 208.* Mi disse asinescamente: così ci piace di fare.

Asinesco, A-si-né-sco. *Add. m. Di asino, Di maniera d'asino, Sul far dell'asino. Menz. sat. 1.* Un ch'abbia pregno Il goffo capo d'asinesca fava.

Asinetto, A-si-nét-to. [*Sm. dim. di* Asino. *Lo stesso che* Asinello. *V.*] *Fr. Jac. T. 3. 5. 8.* Chi t'avesse visto Fra 'l bu' e l'asinetto, Che alitavano sul tuo santo petto.

Asinfito. * (Med.) A-sin-fi-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* asynphytum. (Da *a* priv., *syn* insieme, e *phytevo* io produco, io macchino, io fo.) *In generale Ciò che non è continuo. In particolare poi si dà questo nome alle parti dissimili, ed anche dicesi di una parte distinta e separata da un' altra.* (Aq)

Asini. (Astr.) A-si-ni. *Sm. pl. Due stelle della costellazione del Cancro. (Rappresentano secondo i poeti, quelli che nella guerra de' giganti contribuirono alla vittoria degli Dei.) Rim. Burl.* Certe stelle del Granchio, in ciel comprese, Si chiaman asin per ogni paese. (A)

Asinile, A-si-ni-le. *Add. com. D' asino.*—, Asinino, *sin. Lat.* asininus. *Gr. ὀνικός. Alleg. Metam.* Tra li quali fu Priàpo, il quale era sbandito della città perchè aveva il natural membro asinile.

Asinino, A-si-ni-no. *Sm. dim.* [*ed anche vezzeg.*] *di* Asino. *V.* Asinello. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo aveva posto a giacere tra l'asinino ed il bue. *Lib. cur. malatt.* Fa uno impiastro collo sterco di un asinino maschio nato di pochi giorni. *Ciriff. Calv.* Io dico a piede, non sull'asinino. *G. V. 11. 63.* La troppa voglia ch' ebbono d'impiccare li asinini, e fare le beffe e micerie, loro tolse il consiglio.

2 — * *Prov. V.* Asino §. 21 e 30. (N)

Asinino. *Add. m. Lo stesso che* Asinile. *V. Di razza d'asino, e Simile all' asino. Fir. As. 88.* E volendo sforzare il natio parlare asinino, e dire, ec. *Bern. Rim. 1. 99.* Dove la fama suona La piva e 'l corno in accenti asinini.

2 — *E per metaf.* Zotico, Indiscreto, Scortese. *Lib. Mott.* Al padrone non piacquono gli scherzi, perch' erano asinini. *Dant. Conv. 6.* Onde sono signori di sì asinina natura, che comandano il contradio di quello ch' e' vogliono. *Bern. Orl. 2. 19. 4.* La natura superba ed asinina, Colla quale ognun d' essi odia e disprezza.

Asinio, * A-si-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Asinius. (Dal lat. *asinus* asino) Pollione. *Console ed oratore romano.* — Gallo. *Console romano figlio del precedente.* — Quadrato. *Storico del III. secolo.* (B) (Mil)

Asinire, * A-si-ni-re. *N. ass. Divenir asino, e fig. Divenir simile all' asino nell' ignoranza, nella stupidità o nella indiscretezza.* —, Inasinire, *sin. A. It. Fr.* (O)

Asinissimo, * A-si-nis-si-mo. *Add. m. sup. di* Asino. *Arciasinò, Ignorantissimo. Magliabec. Berg.* (O)

A sinistra. *Posto avverbial.* = *Dalla banda sinistra. V.* A mano manca. *Lat.* a sinistris, laeva, sinistrorsum. *Gr.* ἐξ ἀριστερῶν. *Cr. 9. 6. 1.* E si volga spesso a destra e a sinistra. *Nov. ant. 23.* Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savii, l'uno gli stava a destra, e l'altro a sinistra. *E nov. 31.* Veniano uccidendo a destra e a sinistra, sicchè misero li nimici a destruzione. *Dant. Inf. 14. 126.* E tutto che tu sii venuto molto Pure a sinistra giù calando al fondo, Non se' ancor, ec.

2 — (Milit.) *Voce di comando nell' esercizio del soldato, alla quale egli si volge dalla parte sinistra.* (Gr)

Asinità', A-si-ni-tà. [*Sf.*] *astr. d'* Asino. [*Stato e natura d'asino.*—, Asinitade, Asinitate, Asineria, Asinaggine, *sin.*] *Fir. As. 245.* Dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo ch' io portassi mai nell'asinità.

2 — *Usato più comunemente in senso metaforico per* Modo di procedere indiscreto e scortese; [*ed anche per* Ignoranza, Caparbietà *e simili.*] *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E vuoi poi ch' ella stessa Rivolti in pazzia tua Ogni asinità sua. *Malm. 6. 66.* Ma per la loro asinità superba Son poi fuggiti più che la mal' erba.

Asinito, * A-si-ni-to. *Add. m. da* Asinire. *Divenuto asino, stupido.* (O)

Asino, A-si-no. [*Sm. Specie di mammifero appartenente alla famiglia de' solipedi ed al genere cavallo, che ha le orecchie lunghe, sulle spalle una croce nera, l'estremità della coda coperta di lunghi crini. E originaria de' gran deserti della Tartaria meridionale ove trovasi ancora, nello stato selvaggio, a torme innumerevoli, e viaggiante dal settentrione al mezzogiorno, secondo le stagioni. La sua voce è dovuta a due picciole cavità particolari della sua laringe.* —, Ciuco, Somaro, Somiere, Giumento, Miccio, *sin. Lat.* equus asinus Lin.] *Gr. ὄνος. Cr. 9. 59. 1.* Qualunque vorrà far buona generazion d' asini, dee ec. guardare che prenda i maschi e le femmine in buona età. *Bocc. nov. 28. 1.* Poscia messogli l'asino innanzi, con suoi cenni gli fece intendere che a casa ne le recasse. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi. *Franc. Sacch. nov. 115.* Tocca gli asini forte, e pure! arri. *Albert. 24.* Cibo e verga e incarico all'asino, e pane e disciplina e opera al servo.

2 — *Coll' agg. di* Emissario: *Così chiamasi dagli Scrittori l' asino da razza. V.* Stallone. (A)

3 — *Coll' agg. di* Salvatico o Selvaggio: [*Lo stesso che* Onagro.] *Lat.* onager. *Gr.* ὄναγρος. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Asino salvatico è un animale che mai non berebbe d' alcuna acqua, s'ella non fosse chiara.» *Salv. Opp. Cac. 3.* L' alto Onagro, ovver asino selvaggio. (N)

4 — *Per metaf. Agg. ad* Uomo: *Zotico, Di rozzi costumi, Scortese. Lat.* inhumanus, rusticus, asinus.

5 — *Talora si dice ad altrui per ingiuria. Bocc. nov. 15. 25.* Asino fratidoso ed ebriaco che tu dei essere. *Ar. Cass. 1. 5.* Che questi miei gagliuffi e che quest'asino l'ultime faccian cosa ch' a far abbiano. *E* 2. *1.* Bisogna sempre, asino, Ch' io t' abbia dietro il bastone o lo stimolo. *Ambr. Cof. 4. 11.* In qua, dico, asino: non odi me?

6 — *Coll' agg. di* Risalito: *Dicesi di poveri superbi, per essere saliti ad alto stato. Cavalc. Espos. Simb. 2. 8.* Niuna cosa è più aspera dell' uomo vile, quando saglie su alto; onde per un dispetto questi tali si sogliono chiamare comunemente asini risaliti. (V)

7 — Pezzo d' Asino. *V.* Pezzo.

8 — D' Arcadia: * *Dicesi d'un uomo corpulento e robusto, ma di poco ingegno. Serd. Prov.* (A)

9 — col pelo d'oro, o asino coronato: * *Dicesi d' un ricco, il quale sia o scortese o ignorante. Serd. Prov.* (A)

10 — * Pena dell'asino, Condanna dell'asino: *È espressione di bandi antichi, per dire Sotto pena di essere condotto attorno sull' asino.* (A)

11 — Andar sull' asino = *Esser condotto attorno sull' asino per ignominia e per gastigo.*

12 — Esser l'asino = *Esser aggravato di fatiche, Durar fatiche da asino.*

13 — *Prov.* Legar l'asino = *Addormentarsi* [*e propr. Dormire senza pensiero alcuno: Metafora presa da' villani, che quando alla campagna vogliono dormire, legano l'asino o i buoi, acciocchè non si smarriscano, nè possano far danno. Serd. Prov.*] *Pataff.* 3. Egli ha legato l'asino il culculo. *Malm. 1. 12.* E fatto un chiocculin sull' altro lato, Le vien di muovo l'asino legato. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Poco è di culla Uopo, è di cantilene, E di lusinghe di mamma e di tata, Per fargli legar l' asin ec.

2 — [*Nello stesso significato dicesi* Legar l'asino a buona caviglia.] *Bocc. nov. 40. 10.* Egli aveva a buona caviglia legato l'asino. » *Agn. Fir. nov. 6.* Parendole che Niccolò avesse, come si dice, legato l'asino a buona caviglia. (N)

14 — Qual asin dà in parete, tal riceve; *e si dice quando uno riceve la pariglia d' ingiuria ch' egli ha fatto. Lat.* qui malum dat, malum accipit. *Gr.* ὁ κακὸν ποιῶν, κακὸν λαμβάνει. *Bocc. nov. 19. 4.* A fare a far sia: qual asino dà in parete, tal riceve. *E nov. 78. 2.* Assai dee bastare a ciascuno se, qual asino dà in parete, tal riceve, senza voler, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *Lab. 285.* Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: quale asino dà in parete, tale riceve; se egli gli altrui beni lavora, e' viene d' altra parte chi lavora i suoi.

15 — Com' asino sape, così minuzza rape = *Che ognunosa quel ch' e' può, e quel ch' e' sa. G. V. 6. 83. 4.* Com'asino sape, così minuzza rape.

16 — Chi non può dare all'asino dà al basto; *e vale per esempio, Che chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può. Varch. Ercol. 20.* Quelli che non possono all' asino, usano di dare al basto.

17 — Lavare il capo all'asino = *Far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitale. Lat.* laterem lavare. *Gr.* πλίνθον πλύνειν. *Flos, 104. Salv. Granch. 5. 2.* Sì sì, a ogni modo egli è come Lavare il capo all'asino. *Morg. 27. 276.* Sai che si dice: cinque acque perdute, Con che si lava all' asino la testa.

2 * *Nello stesso signif. dicesi* Stropicciare le orecchie all' asino. *Menz. sat. 2.* Perchè io m' accorgo a un certo tentennio Che gli orecchioni all' asino stropiccio. (N)

18 — Gli asini si conoscono a' basti = *Le qualità d' uno si conoscono dall' esterno. Lat.* cauda de vulpe testatur. *Gr.* ἡ κέρκος περὶ τῆς ἀλώπεκος μαρτυρεῖ. *Lasc. Gel. 3. 10.* Voi conoscete gli asini a' basti: non fu mai il più viziato; so ch'egli è tristo bene.

19 — Far come l'asino che porta il vino e bee l' acqua = *Affaticarsi in pro d'altri. Lat.* ut asinus balneatoris. *Flos, 103. e 410. M. Bin. Rim. 292.* L' asino ec. Per sè bee l'acqua, e porta agli altri il vino.

20 — Far come l'asino, che dove inciampa una volta più non vi passa; *cioè: Non ricadere negli stessi falli.*

21 — L'asino o l' asinino ec. non conosce la coda se non quando e' non l' ha = *Non conoscere il bene se non quando l' uomo n' è privo. Lat.* malo accepto stultus sapit. *Gr.* παθὼν καὶ νήπιος φρονεῖ. *Lor. Med. Canz.* Che la coda par conosca L'asinin quand'e' non l'ha. *Bellinc.* Che l'asinel conosce allor la coda, Quando c'non l' ha. *Morg. 22. 118.* E fai, come si dice, l' asinello, Che sempre par che la coda conosche Quando e' non l' ha, ché se 'l mangian le mosche.

22 — L'asino non va se non col bastone. *Si dice di chi non si muove ad operare se non con asprezze e scortesie. Lat.* male nisi malo coactus recte facere nescit.

23 — Raglio d' asino non arrivò mai in cielo; *e significa, Che le preghiere degli sciocchi e indiscreti non sono udite.*

24 — Lega l'asino dove vuole il padrone, e s' c'si scortica, suo danno = *Fa quel che t'è commesso, e pensivi chi commette. Lat.* ut homo est, ita morem geras. *Salv. Granch. 1. 2.* Io poi alla fine ho a legare l'asino Dove vuole il padrone. *Buon. Fier. 4. 18.* Per legar l' asin dove il padron vuole.

25 — Asin bianco gli va a mulino; *e dicesi di chi è agiato delle cose del mondo. Salv. Granch. 2. 4.* L'asin bianco Ti va a mulino. *Varch. Ercol. 72.* Uno che è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, e che ha le sue faccende di maniera incamminate, che se gli può giustamente dire quel proverbio; Asin bianco gli va al mulino.

26 — Metter l'asino a cavallo: *si dice del Mettere una cosa vile sopra una di pregio. Tratt. segr. cos. donn.* Sarebbe proprio come il voler metter l'asino a cavallo.

27 — Tirar dietro all' asin suo = *Mantenersi nella sua ostinazione e caparbietà.*

28 — Trotto d'asin poco dura; *e* Trotto d'asino *assolutamente, si dice di chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere, che non può durarla. Cecch. Incant. 1. 3.* Amor di giovani, trotto d' asino.

29 — Alla prunva si scortica l' asino = *Al cimento si conosce l'uomo. Lat.* magistratus virum ostendit. *Gr.* ἡ ἀρχὴ τὸν ἄνδρα δείκνυσι. *Ambr. Cof. 5. 2.* Voi sapete il proverbio, Che alla prova si scortica l'asino. *Cecch. Inv. Cr. 1. 3.* L'asino si scortica alla prova. *V.* §. 38.

30 — Far come l'asino [o l'asinino] del pentolajo: *Dicesi di chi si ferma a cicalare con chiunque trova: perchè l'asino del pentolajo si ferma adogni uscio. Pataff. 6.* L'asino fatto par del pentolajo. *Morg. 6. 19.* A ogni casa appicchi, ecco il majo, Ché come l'asin fai del pentolajo. *Cecch. Donz. 2. 2.* E cotest'altro, Che non istà contento a venti dame? L'asin del pentolajo; ancorchè questo È vizio della nazione. » *Poliz. Ball. 10.* L'asinin del pentolajo Fanno, e santi anco rubare. (N)

31 — E' va più d'un asino a mercato; *e dicesi contra chi crede esservi alcuna cosa unica al mondo. Dep. Decam. 77.* Non credon che si sia per questa cosa altra voce al mondo, e non sanno come ha quel proverbio materiale e grosso, ch'e' va più di un asino a mercato.

32 — Disputar dell' ombra dell' asino: *Dicesi in proverbio quando si disputa di cose frivole e di poca importanza. Lat.* de lana caprina. *Gr.* περὶ ὄνου σκιᾶς. *Varch. Ercol. 17.* Che se mai si disputò dell' ombra dell' asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

33 — Dare ad intendere che gli asini volino = *Dare ad intendere una cosa impossibile. Lor. Med. Arid. 3. 1.* I putti ferebbon lor credere che gli asin volassero. *Cecch. Incant. 4 7.* Ben mi vorresti dare a credere che gli asin volassero.

34 — [Esser come l' asino al suon della lira, *nel sign. del*] *prov. che i Latini dissero*, asinus ad lyram. [*Dicesi dell' avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere.*] *Gr.* ὄνος πρὸς λύραν. *Boez. Varch. l. 1. p. 4.* Intendi tu (disse ella) queste cose? sentileti tu scorrere al cuore, e fermare nell'animo? o pure sei, come dicono i Greci per proverbio, qual è l'asino al suono della lira?

35 — *L'orzo non è fatto per gli asini. V.* Orzo.

36 — Far la zuppa all'asino = *Far servizio ad ingrati; e gittar via il tempo, la fatica e la spesa. Serd. Prov.* (A)

37 — * Chi asin nasce, sempre è asino = *Chi nasce bassamente, poco ammette gli ammaestramenti civili, e mal si parte dalla sua natura zotica e rozza. Serd. Prov.* (A)

2 — * *In questo senso dicesi anche*: Chi asino nasce, asino muore = *Chi nasce goffo, sempre si mantiene goffo. Serd. Prov.* (A)

38 — * Chi asino è e cervo esser si crede, Al saltar della fossa se ne avvede: *Dicesi di coloro che, non essendo atti alle grandi imprese, vogliono pur pigliarle, benchè avanzino le loro forze; onde spesso nell'esecuzione rimangono con vergogna. Serd. Prov.* (A)

2 * *È simile all'altro*: Alla prnova si scortica l'asino. *V.* §. 29. (N)

39 — * Asin duro, baston duro = *Con gli ostinati bisogna usare ostinazione; A sgarare un ostinato, bisogna un altro ostinato come lui. Serd. Prov.* (A)

40 — Egli è di maggio, gli asini ruzzano; *ovvero* Egli è serrato il molino, che gli asini trescano: *Dicesi quando alcuni fanno baccano. Serd. Prov.* (A)

41 — * (Zool.) *Sorta di pesce. Salv. Opp. Pesc. 1.* Morte adducendo sopra i peggior pesci. L' asin tra questi vanne annoverato. (N)

42 — * (Lett.) *Presso i Greci ed i Romani, l'asso ossia il più cattivo tratto di dado era detto* il colpo dell'asino. (Mit)

2 — DI BURIDANO. * *Specie di argomento cornuto, ch'era la quinta essenza degli argomenti trovato da Buridano filosofo del secolo XIV. e che in seguito divenne proverbio.* (Perchè faceva rimaner come asini coloro contro a' quali facevasi.) (N)

3 — * Ponte dell asino *dic si comunemente la quinta proposizione di Euclide, come la pietra di paragone degl'ingegni.* (N)

43 — * (Pit.) *Colore che deriva dal rimescolamento di tutti gli altri colori.* (N)

44 — (Astr.) *V.* Asini. (A)

45 — * (Bot.) Orecchio d' asino: *Erba rustica, o Consolida maggiore del Matiolo.* (A)

2 — * Labbri d' asino. *V.* Tassobarbasso. (A)

3 — * Ammazza l'asino: *Nome volgare dell'oleandro.* (A)

46 — * (Min.) Specchio d' asino: *Lo stesso che* Scaglinola. *Cr. alla v.* Scaglinola. (A)

47 — * (Milit.) *Specie di macchina antica da guerra.* (Z)

48 — * (Mecc.) *Ordigno per portare più agevolmente i pesi.* (Z)

ASINONE, A-si-nó-ne. [*Sm. acer. di* Asino.] *Asino grande.*

2 — [*Fig.*] Uomo zotico, indiscreto, *detto per vil'ania. Lat.* rusticis moribus. *Gr.* ἀγροῖκος. *Bern. Orl. 2. 10. 17.* Ma come fosse dal sonno svegliato Per quest'altro colpir quell'asinone.» *Bemb. Lett. t. 4. p. 171. n. 206.* Mi piace che messer Antonio Descalzo tratti quell'asinone come merita. (N)

3 — * *Usato come add.* Ignorante. *Rim. Burl. 3. 203.* O che balordo io sono A creder che ritorni In questo nostro secolo asinone, Quella che fa ragione. (B)

ASINTOTA, * A-sin-to-ta. *Sf. Lo stesso che* Asintoto. *V.* (Z)

ASINTOTICO. (Mat.) A-sin-tó-ti-co. *Add. m. agg. di* Spazio: *Quello rinchiuso tra una iperbole ed il suo asintoto, ed in generale tra una curva ed il suo asintoto.* —, Assintotico, *sin.* (Diz. Mat.)

ASINTOTO. (Mat.) A-sin-to-to. *Sm. V. G. Lat.* assymptotus. (Da *a* priv., *syn* con, *insieme*, e *ptoteon* verb. di *pipto* io cado.) *È una linea retta che, essendo indefinitamente prolungata, s'avvicina continuamente ad una curva, o ad una porzione di curva, essa pure prolungata indefinitamente in modo che la sua distanza da questa curva, o porzione di curva, non mai divenga zero assoluto, ma può essere sempre trovata più piccola di alcuna data grandezza.*—, Assintoto, Asintota, Asintota, *sin.* (Diz. Mat.) *Taglin. Lett. sc.* Lo spazio angustissimo fra gli asintoti racchiuso, il quale col prolungamento di essi vie più piccolo addiviene, senza consumarsi. (A)

ASIO, 'A-si-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Agio. *Lat.* otium, commodum. *Gr.* σχολή, τρυφή. (In lingua persiana *asais* vale ozio, pacatezza, calma, quiete; *asani* val poi comodità.) *Franc. Barb. 250. 19.* Se vuo' più ad asio stare, La nave dèi pigliare. *Br. Rett. 137.* Sedete omai, e riposatevi a grande asio. *Guitt. Rim. 4.* S'eo lo tenesse adasio, Ben è sempre mio asio,

ASIO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *asios* fangoso.) —*Uno degli eroi trojani, ucciso da Idomeneo.* — *Uno de' capitani di Enea.* — *Eroe onorato in Caria.*—*Quegliche donò il palladio a Dardano.*—*Poeta di Samo.* (Mit)

ASIO. * (Mit.) *Add. m. Soprannome di Giove, dalla città di Aso, ove era particolarmente onorato.* (Mit)

ASIOTACI. * (Geog.) A-sio-tà-ci, Asioti. *Popolo della Scizia.* (G)

ASIR. * *N. pr. m. V.* Aser. *Lat.* Asir. (Dall'ebr. *asar* legare.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

ASIRACA. * (Zool.) A-si-rà-ca. *Sm. Genere d'insetti dell'ordine degli emipteri, di cui le specie hanno le antenne composte di tre articoli, lunghe quanto la testa, o anche molto di più, ed inserite in un seno sotto gli occhi; le elitre sono coriacee, d'ordinario opache o colorate. Lat.* asiraca Lam. (N)

ASIS. * (Arche.) *Sm. Supremo sacerdote di Mitra.* (Mit)

ASISARATE. * (Geog.) A-si-sa-rà-te. *Città dell'Illirio, oggi Beribir, o Bergane.* (G)

ASISIA. * (Geog.) A-si-si-a. *Antica città dell'Illirio.* (G)

ASISO. * (Pit.) A-si-so. *Sm. Sorta di gesso da miniare, ovvero preparazione per mettere d'oro in carta. Cenn. cap. 157.* Poi ti conviene d'avere d'un colore d'una gesso, il quale si chiama asiso, e fassi ec. *E cap. 158.* Se vuoi un'altra sorte d'asiso ec., togli gesso sottile ec. (B)

ASITIA. * (Med.) A-si-ti-a. *Sf. Lo stesso che* Asizia. *V.* (O)

ASIZIA. * (Med.) A-si-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* asitia. (Da *a* priv., e *sitos* frumento, cibo.) *Ripugnanza agli alimenti, Inappetenza, Astinenza.*—, Asitia, Asizie, *sin.* (A. O.)

ASIZIE. * (Med.) A-si-zi-e. *Sf. Lo stesso che* Asizia. *V.* (A. O.)

ASKOE. * (Geog.) A-skó-e. *Isola della Danimarca.* — *della Norvegia.* (G)

ASKOLA. * (Geog.) A-skó-la. *Città della Svezia.* (G)

A SLASCIO. *Posto avverbial.* = [*Senza ritegno, Furiosamente, Con impeto.*] *V.* Slascio.

ASMA. (Med.) [*Sf. V. G. Affezione spasmodica e periodica degli organi della respirazione, in cui tanto l'ispirazione quanto l'espirazione restano lese in guisa che si fanno con grandissimo incomodo e pena, sentendosi gl'infermi sì nell'uno come nell'altro modo soffocare, strigere i precordi e quasi mancare; e ciò accade loro per accessi, più nella notte che nel giorno, all'aria riscaldata più che all'aria libera e pura.* —, Asimi, Asmo, Astema, *sin.*] (V. *Asima.*) *Lat.* difficultas spirandi cum anhelatione. *Gr.* ἄσθμα. *Cr. 5. 25. 2.* Il pepe, ec., mirabilmente val contro all'asma che da cagion fredde procede. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nell'asma adunque sarà utile lo usare gli espettoranti, e que'che saranno più semplici e più naturali, saranno sempre più utili. (N)

ASMAI, * A-smà-i. *N. pr. m.* (Vale alto, elevato, dall'ebr. *samia* fu alto, elevato, eminente.) — *Dotto arabo dell'VIII. secolo.* (O)

ASMALOE. * (Geog.) A-sma-lò-e. *Isola della Norvegia.* (G)

ASMANI. * (Geog.) A-smà-ni. *Popolo della Scizia.* (G)

ASMATICO. (Med.) A-smà-ti-co. [*Add. m. Pl.* Asmatici e Asmatichi. *Di asma.*] *Che patisce d'asma.*—, Asmoso, Asimato, Asmoso, *sin. Segn. Pred. g. 3.* Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti que' varii dolori che noi proviamo, renali, nefritici, asmatici, ec., che dolore vivissimo sarià quello! (Min)

2 — *Agg. di* Febbre: *Così chiamano i medici quella febbre che cagiona difficoltà di respiro.* (A)

3 — *Usato come sost. Lat.* asthmaticus. *Gr.* ἀσθματικός. *Cr. 5. 24. 5.* La pina ec. è ottimo cibo ec. agli asmatici, cioè a coloro che hanno secca tosse. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Febbricitanti, asmatici, appopletici.

ASMATOGRAFA. * (Lett.) A-sma-tò-gra-fa. *Add. f. Quella sorta di poesia comica nella quale i poeti cantavano canzoni musicali sopra la lira. Toscanella. Berg.* (Dal gr. *asma, atos* cantico, e *grapho* io propongo, io descrivo) (N)

ASMERA. * (Geog.) A-smé-ra. *Città dell'Indostan.* (G)

ASMIRA. * (Geog.) A-smi-ra, Asmirea. *Città d'Asia nella Serica.* (G)

ASMIREA. * (Geog.) A-smi-ré-a. *Monte, città e regione d'Asia nella Serica.* (G)

ASMO. (Med.) *Sm. Lo stesso che* Asma. *V. Valvason. Cacc. 5. 97.* Nessun danno è sì reo, si renitente A tutta l arte, o sì continuo lede, Di quel che l'asmo, tal è il nome, face Quando al polmon s'affigge alto e tenace. (Min)

ASMODEO, * A-smo-dè-o. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *hismid* mandare in perdizione, consumare, distruggere; e val dunque distruttore.) — *Nome dello spirito maligno conosciuto per la storia di Tobia. I Giudei lo danno al primo de' demonii.* (Ber)

ASMONEO, * A-smo-nè-o, Asmoneo. *N. pr. m. Lat.* Asmoneus. (Dallo ebr. *sciamen* pingue, obeso.) —*Padre di Simone e capo della real dinastia degli Asmonei.* (B) (O)

2 — * *Usato anche come add. per* Discendente di Asmoneo, *nel quale significato è sinonimo ancora di* Maccabeo. (B)

ASMOSO, A-smó-so. *Add. m. usato anche come sm. V. A.* [*V. e di'* Asmatico.] *Lat.* asthmaticus. *Gr.* ασθματικός. *But. Purg. 25. 1.* Estenuò in tanto, che morì come fanno gli asmosi.

ASMURA. * (Geog.) A-smù-ra, Asmurna. *Città dell'Ircania.* (G)

ASMURNA. * (Geog.) A-smùr-na. *V.* Asmura. (G)

ASNA. * (Geog.) *Città dell'Egitto sul Nilo.* — *dell'Indostan.* — *Contrada della Nigrizia.* (G)

ASNAA, * A-snà-a. *N. pr. m. V.* Asana. (B)

ASNABADE. * (Geog.) A-sna-bà-de. *Città dell'Indie.* (G)

ASNAO. * (Geog.) A-snà-o. *Monte della Macedonia.* (G)

ASO. * Asone. *N. pr. f.* (In ebr. *ason* val morte, infortunio) *Regina d'Etiopia, concubina di Tifone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

A SOBBUGLIO. * *Posto avverbial.* = *A romore. Pas.* (O)

A SOCCIO. * *Posto avverbial. col v.* Dare, *cioè, il bestiame altrui da custodirsi a mezzo guadagno e a mezza perdita. Cr. nella v.* Dare. *V.* Associare. (O) *Car. Long. Sof. Rag. 4.* Voi mi deste a soccio cinquanta capre e due becchi. (N)

ASOCHI. * (Geog.) A-só-chi. *Città della Palestina.* (G)

ASODE. * (Med.) A-sò-de. *Add. f. V. G.* (Da *ase* nausea, ansietà, molestia, onde *asodes* nauseato, pieno di ansietà, d'inquietudine.) *Epiteto di una febbre continua, il cui sintomo esenziale è un'inquietudine così*

*

grande intorno al cuore ed allo stomaco, che l'ammalato non può restare lungo tempo nella stessa positura. Diz. Sc. M. ed. (O)

A SODO. * *Posto avverbial.* = *Sodamente, Fortemente. Malm.* 3. 22. Però presto bollir farete a sodo un agnello o capretto in un pignatto. *Buon. Fier.* 2. 3. 1. Lascia pur far: se i miei polli stiati Non gli bezzican lor la groppa a sodo, Bezzicatà mi sia la mia da' lupi. (Pr)

ASOF. * (Geog.) *Città della Palestina. — della piccola Tartaria.* (G)

A SOFFICIENZA. *Posto avverbial. Lo stesso che* A sufficienza. *V. Bocc. introd.* 13. A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. *G. V.* 8. 71. 9. Non avevano acqua a sofficienza per loro e pe' lor cavalli.

ASOLA, 'A-so-la. *Sf. L'orlo di seta, o d'altro filo con che assicurasi l'occhiello; e l'occhiello medesimo.*—, Asolo, *sin. Red. Voc. Aret.* (A)

ASOLA. * (Geog.) *Città del Mantovano.* (G)

ASOLANO,* A-so-là-no. *Add. pr. m.* Di Asolo. *Quindi* Gli Asolani *è il titolo di un'opera del Bembo che prese il nome d'Asolo, nelle cui vicinanze egli la compose.* (A)

ASOLARE, A-so-là-re. *N. ass. Si dice del vento e del fresco, ed è quel ricorrere che a volta a volta fa il vento, che non ispira continuo.* (Dallo spagn. *sollar* soffiare, come i mantici o i soffietti, i quali spingon l'aria a ripresa.) *Sagg. nat. esp.* 9. La fiammella di una candela, che gli assidi punto d'attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acqua ardente in esso racchiusa. » *Magal. Lett. fam.* Poniamoci qui a sedere e discorrere, perchè su quest'ora è solito asolarci un poco di vento. *Fag. Rim.* In questa città, più che in altra, Asolan sempre zefiretti a josa. (A)

2 — Andare a prendere un poco d'aria; *il che dicesi anche* Andare a pigliare un pò d'asolo. *Salvin. Buon. Fier.* (A)

3 — Rigirare intorno ad un luogo frequentemente. *Magal. Lett. fam.* D'otto che faccia all'amore in qualche strada, si dice: Egli asola spesso dalla tal parte. *Fag. Rim.* Mi è venuto a notizia che per casa Asoli una certa femmina, ec. (A)

4 — *E n. pass.* Stare in luogo aperto ed arioso per goder del fresco, e dell'aria. *Lami, lez. 6.* Per divertirsi, e asolarsi e respirare aria più libera ed aperta su' tavolati e balconi esteriori. (A)

A SOLATIO. *Posto avverbial.* = *Dalla banda volta a mezzogiorno, contrario di* A bacio. *Lat.* ad meridiem, adverso sole. *Gr.* ὑπλίνς. *Dav. Colt.* 185. Il maglianese (*susino*) desidera luogo grasso e umido come gli altri, ma a solatio, caldo e aperto.

ASOLATO, * A-so-là-to. *Add, m. da* Asolare. *V. di reg.* (A)

A SOLCHI. * *Posto avverbial col v.* Lavorare = *Assolcare, Solcare, Arare. Cr. alla v.* Assolcare. (A)

A SOLDO.* *Posto avverbial., come* Stare a soldo d'alcuno = *Militare per lui o essere al di lui servizio. Cr. alla v. Soldo.* (O)

A SOLE. * *Posto avverbial. Agg. degli orinoli che segnano le ore per mezzo del Sole. Salv. Disc.* 2. 296. Quantunque l'invenzione di quegli (*orinoli*) a sole sublimissima cosa sia e maravigliosa. (N)

A SOLE LUCENTE. * *Posto avverbial.* = *Quando splende il Sole. Segner. Crist. inst.* 3. 29. 18. Tanto si trattengono (*le conchiglie*) più giù nel fondo del mare, particolarmente di giorno a sole lucente. (N)

ASOLIERE, A-so-liè-re. *V.* Asuliere. (Da *asola*; quasi voglia dirsi nastro che si passa per l'asola o sia occhiello.)

A SOLLAZZO. * *Posto avverbial. col v.* Andare. *V.* (O)

A SOLLEVAMENTO. * *Posto avverbial.* = *Per alleviamento, sollievo. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (O)

A SOLLEVAZIONE. * *Posto avverbial.* = *A tumulto, A romore. Cr. alla v.* Mettere. (O)

ASOLO, 'A-so-lo. [*Sm. Respiro, Soffio, Alito.*] *Lat.* respiratio. *Gr.* ἀνάπαυλα,

2 — * Andare a pigliar un pò d'asolo. *V.* Asolare, §. 2. (A)

3 — *Per metaf.* Divertimento, Sollievo.

4 — * *Nell'uso dicesi per l'occhiello, in luogo di* Asola. *V.* (A)

ASOLO. * (Geog.) 'A-so-lo, Asclo. *Lat.* Acelum, *e nel medio evo* Acilum, Azolum, *ed* Asylum. *Picc. città nel Trivigiano.* (G)

A SOLO A SOLO. *Posto avverbial.* = *Solo con solo. Lat.* remotis arbitris. *Gr.* κατα μόνας, *Rim. ant. Inc.* 22. Oimè! perchè non sono A solo a sol con lei, ove io la chieggio? *Vit. S. Gio. Batt.* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. nov.* 2. 205. Poi la notte, o quando avevano agio d'essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Segn. Stor.* 7. 205. Aveva ordinato di condurgli una sua zia, la quale si stimava che altre volte avesse conosciuto ec. a solo a solo,

ASOM.* *N. pr. m. V.* Asem. *Lat.* Hasom. (B)

A SOMA. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A some. *Ros. Sat.* 3. Escon dal Lazio le pittuce a soma. (N)

A SOME. * *Posto avverbial.* = *Abbondantemente, In gran quantità,* —, A soma, *sin. Cr. alla v.* Soma. (O)

A SOMIGLIANZA. *Posto avverbial.* = *Similmente, Come. V.* A similiglianza. *Bemb. Stor.* 9. 129. Per ingannare i nemici, se essi l'assalissero, due gagliardi muli, con sacchetti d'arena pieni, a somiglianza ed apparenza che fosser danari, sopra la schiena loro posti, nel mezzo de' carvalli mano seco. (V)

A SOMMO. *Posto avverbial.* = *A galla. Vit. S. Franc.* 246. Incontanente di subito la navicella venne a sommo all'acqua, e ec., e venne ivi a sommo e a proda con salvamento.

2 — Alla cima, Alla sommità, Nella parte di sopra. *Vit. SS. PP.* 2, 129. L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo. (V)

3 — *A modo di prep. col 4. caso. Dant. Purg.* 3. Quando mi fui umilmente disdetto D'averlo visto mai, ei disse: or vedi; E mostrommi una piaga a sommo il petto. (Min)

A SOMMOSSA. *Posto avverbial.* = *A persuasione, Per istigazione. Lat.* persuasione. *Gr.* πεῖσις.

2 — *Usato per lo più a maniera di preposizione. G. V.* 7. 71. 1. A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ad oste sopra Pisa. *E* 12. 59. 1. Venuto in corte di papa Carlo, figliuolo del re di Buemme, a sommossa del papa, e soddimento del re di Francia.

3 — *Si prende anche in buon senso di persuader cose buone. Stor. Semif.* 83. A sommossa di papa Onorio III., Otto imperadore passò oltremare al soccorso di Terra santa. *E* 87. A sommossa di messer Bindo suo fratello, tolse una figliuola di Durante Chiaramontesi. (V)

ASONE. * (Geog.) A-só-ne. *Lat.* Ason. *Fiume degli Stati della Chiesa.*(G)

ASONUSA. * (Geog.) A-so-nù-sa. *Città del Giappone.* (G)

ASOPA. * (Geog.) A-sò-pa. *Città della Laconia.* (G)

A SOPERCHIANZA. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A soperchio. *Vit. Crist.* Abbiendo da vivere e vestimento secondo la convenevole necessità e non a soperchianza. (B)

A SOPERCHIO. *Posto avverbial.* = *Soperchiamente.* —, A soperchianza, Di soperchio, *sin. Lat.* supervacuo. *Gr.* περιττῶς. *Albert. g.* E perchè molte cose vi si fanno a soperchio, e perchè per li molti conviti la sostanza degli uomini molto ne menoma.

ASOPIA. * (Geog.) A-sò-pi-a. *Contrada del Peloponneso nella Sicionia.*(G)

ASOPIADE, * A-so-pi-a-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *aspidion* piccolo scudo.) — *Eaco, nipote di Asopo.* (Mit)

ASOPICO,* A-sò-pi-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *asophos* imperito, non sapiente, ed *icos* casa: Sciocco in casa.) — *Atleta cantato da Pindaro.* (Mit.)

ASOPIDE, * A-sò-pi-de, *N. pr. com.* (Dal gr. *asophos* imperito, ed *idos* forma, aspetto.) — *Figliuolo di Ercole e di Erato. — Una delle figliuole del fiume Asopo.* (Mit)

ASOPO, * A-sò-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *asophos* imperito, ovvero da *ase* fastidio, ed *ops* voce: Voce fastidiosa, molesta,) — *Re de'Filiasi. — de' Platei.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Beozia.— dell'Acaja. — della Tessaglia. — della Macedonia. — della Sicionia.* (G)

ASOPODORO, * A-so-po-dó-ro. *N. pr. m. Lat.* Asopodorus. (Dal gr. *asopos* asopo, e *doron* dono.) — *Poeta greco.* (B) (Mit)

A SOPRABBONDANZA. * *Posto avverbial.* = *Soprabbondantemente, Abbondantissimamente. Cr. alla v.* A misura di carbone. (O)

A SOQQUADRO. * *Posto avverbial. col v.* Mettere. *V.* (O)

ASOR.*(Mus.) *Sm. Strumento musicale oblungo degli antichi Ebrei. Si crede che avesse dieci corde, le quali si pizzicavano con una penna.*(L)

ASOR. (Geog.) *Regione dell'Arabia deserta. — Città della Palestina.* (G)

ASORATTE. * (Mit. Maom.) A-so-ràt-te. *Sm. Libro sacro de' Maomettani, che contiene le interpetrazioni de' primi califfi, e de' dottori più celebri intorno l'Alcorano.* (Mit)

ASORI. * (Mit. Ind.) A-sò-ri. *Genii malvagi presso gl'Indiani.* (Mit)

A SORSO A SORSO, * *Posto avverbial. Propriamente dicesi del bere, e vale* A centellini. *Segner. Pred.* 9. 8. Stemperò le ceneri di esso in un nappo d'oro, e così tutte saporosamente beyendole a sorso a sorso, se le seppelli dentro al cuore. (N)

A SORTA.* *Posto avverbial. Lo stesso che* A sorte, *Salvin. Senof.* 16. Se a sorta tempio o statua d'amore vedeva, se ne burlava. (B) *Buon. Tanc.* 3. 13. L'vo' prima veder s'i'ho 'n tasca a sorta Qualche chiave. *N. Sp.*(O)

A SORTE. *Posto avverbial.* = *Per ventura, Per fortuna.* [*E si dice anche del trarre da un'urna nomi, od altro, scritti in breve, secondochè, agitata l'urna, si presentano alla mano.*] *Lat.* forte, fortuna. *Gr.* τυχόν. *Ar. Fur.* 19. 73. Volendo torre i cavalieri a sorte, Chi di lor debba, per comune scampo, L'una decina in piazza porre a morte. *E* 20. 35. E d'una il giorno, e non di più, era tratto Il capo a sorte che perir dovesse. » *Segn, Mann. dic.* 18. 2. Nè dire a sorte (*ne forte dicas*) ch'egli a pro' tuo non ispira. (V)

2 — A caso. *Segner. Mann. april.* 28. 3. Però c'hai da fare, quando a sorte l'incontri? (V) *Segr. Fior. Cliz. Prol.* Capitò a sorte una piccola fanciulla in casa. (N)

3 — Per disgrazia. *Segner. Pred.* 1. 12. Dovreste nondimeno temere senza intermissione di non essere a sorte fra questi miseri. (V)

A SOSPETTO. *Posto avverbial. co' verbi* Andare o Avere. *V. Fior. S. Fr.* 182. Se tu vuogli bene stare sicuro, sta sempre in timore, ed abbi a sospetto te medesimo. (V)

ASOSTA. (Mus.) A-sò-sta. *Sf. Specie di tromba degli antichi Ebrei lunga circa un rubito, che nella sommità aveva tanto foro quanto bastava per ricevere il fiato, e terminava a guisa di piccola campana.*(L)

ASOT. * *N. pr. m. Lat.* Asoth. (Dall' ebr. *ghuasa* fare, ed *eth* vanga, zappa: Facitor di zappe.) (B)

A SOTTOSQUADRI. (Archi.) *Posto avverbial.* = *Con sotto squadri, cioè Con cavature. Benv. Cell. Oref.* 46. Così adunque segnitandosi di mano in mano tutta la quantità de'detti pezzi, così quelli che sono a sottosquadri, come molti altri, ec. (V)

A SOVVALLO. *Posto avverbial. Lo stesso che* A isonne, (*cioè In abbondanza, Smodatamente. V. A.*) (Dall' ebr. *subbal* esser caricato, o da *sabal* caricare; e val dunque in tanta abbondanza da esserne carico.) *Buon. Fier.* 3, 1. 10. Ch' e' ci regasser da far colizione Una volta a isonne e a sovvallo,

ASPA. (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Aspo. *V.* (Dal fiammingo *aspel* che vale il medesimo, secondo il Vossio ed il Menagio.) *Bnt. Inf.* 23. 7. Si fa ponendo lo filo del govito, e innaspando coll'aspa. (V)

ASPA. * (Geog.) *Città d'Asia nella Tartaria.* (G)

ASPABOTA. * (Geog.) A-spa-bò-ta. *Città degli Sciti.* (G)

ASPACAREA. * (Geog.) A-spa-ca-rè-a. *Città d'Asia nella Serica.* (G)

ASPACAREI. * (Geog.) Aspà-ca-rè-i. *Popoli d'Asia nella Serica.* (G)

ASPADA. * (Geog.) A-spà-da. *Città d'Asia nella Perside.* (G)

A SPADA TRATTA. *Posto avverbial.* = *In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto; detto dall'andar contra il nemico colla spada tratta del fodero. Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* πάντως. *Bocc. nov.* 92. 2. Conciossiacosachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine sieno, e d'ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta. *Boez. Varch.* 2. 8. Ma perchè tu non pensi ch'io abbia guerra mortale, e sia nimico a spada tratta della fortuna. *Malm.* 1. 25. Ond'egli entrato in fregola si fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta.

ASPAGORA. * (Geog.) A-spà-go-ra. *Contrada della Serica.* (G)

Aspalace. (Zool.) A-spà-la-ce. *Sm.V. G. Lat.* aspalax. (Da *aspalax* talpa.) *Nome dato ad un genere di mammiferi dell'ordine de' rosicchiatori, detti altrimenti sorcitalpe, a motivo che vivono sotto terra, e la scavano, come fanno le talpe. Hanno i vestigi degli occhi nascosti sotto la pelle, e sotto una espansione tendinosa, che si stende sulle orbite; il condotto dell'udito molto largo; il ventre lungo; il corpo dritto e cilindrico; non hanno coda nè orecchie.* (Aq) (N)

Aspalato.* (Bot.) A-spà-la-to. *Sm. V. G. Genere di piante, della classe diadelfica dicandria, famiglia delle leguminose, che abbraccia fra le altre molte specie fruticose indigene del Capo di Buona Speranza.* (N)

2 — [*Legno di color porporino scuro, screziato qual marmo e bituminoso, che credesi provenire dalla* excaccaria agallocha, *confuso sovente col legno aloe e agalocco, sebbene di esso più leggiero, e bruciando non tramandi grato odore. Lat.* aspalatum officinarum Lin.] *Gr.* ἀσπάλαθος. *Ricett. Fior. 18.* L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni crisicetro, ed è un arbuscello sermentoso e spinoso.

Aspalazia. * (Geog.) A-spa-là-zi-a. *Città de' Tafieni in un' isola dell' Acarnania.* (G)

Aspalide, * A-spà-li-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *aspalia* pescagione, ed *ideo* io so: Chi sa di pescagione.) — *Figliuola di Argeo, la quale si uccise per evitare la violenza di Tarturo.* (Mit)

Aspalto. (Min) A-spàl-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Asfalto. *V. M. Aldobr. R.* Agarico, aspalto, seme di petaccinola e santoreggia, di catuno once due. *Serap. 73.* Ma lo aspalto di Babilonia cc. è bianco, e alcuno nero, e alcuna specie di quello s'ingenera nel mare, ed enne di quello che si genera ne' fiumi. *E 74.* Bendagoras dice che lo aspalto judaico risolve nella proprietà della nafta.

Aspaluca. * (Geog.) A-spa-lù-ca. *Città dell' Aquitania.* (G)

Aspandere, A-spàn-de-re. *Att. anom. V. A.V. e di'* Espandere *o* Spandere; *e* Aspander le mani al cielo, *vale* Levarle al cielo. *Vit. SS. PP. 4. 293.* Allora la beata Domitilla si gettòc prostrata in terra, e aspandette le mani al cielo, dicendo, ec. (V)

Aspaneo. * (Geog.) A-spa-nè-o. *Bosco della Troade, che faceva parte della foresta d'Ida.* (G)

A spanna a spanna. * *Posto avverbial.* = *Quanto porta la lunghezza della mano aperta. Girald. nov. 10.* Misuratolo a spanna a spanna, ora su vi faceva i conti se la veste e le maniche intieramente vi capevano, ora ec. (B)

A sparabicco. *Posto avverbial., vale quasi lo stesso che* A zonzo. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Perchè tu non se' ito, o io me'l credo, A zonzo e a sparabicco a' tuoi sollazzi.

Asparagee. * (Bot.) A-spa-rà-ge-e. *Sf. pl. Lo stesso che* Asparaginee. *V.* (O)

Asparagina. * (Chim.) A-spa-ra-gi-na. *Sf. Sostanza bianca, trasparente, dura, frangibile, cristallizzabile in prismi romboidali, e poco solubile nell'acqua fredda, che si trova nel sugo degli asparagi. Lat.* asparagina. (A. O.)

Asparaginee. * (Bot.) A-spa-ra-gi-ne-e. *Sf. pl. Famiglia naturale di piante a stami periginii, appartenente alle monocotiledoni; così dette perchè hanno per tipo il genere asparago. Sono fornite di fusti per lo più fruticosi; le loro foglie sono ulterne o verticillate e qualche volta terminali; i fiori ermafroditi, muniti di spata, e formanti ora una pannocchia terminale molto ramosa, ora un racemo semplice parimente terminale; i detti fiori sono talvolta solitarii ed ascellari, ovvero terminali. Le loro radici contengono una sostanza che le fa operare in medicina ora come diuretiche, ora come sudorifiche. I loro germogli teneri si mangiano, fatti che s' abbiano bollire nell'acqua.* —, Asparagoidi, Asparagee, *sin.* (A.O.) (O)

Asparago. (Bot.) A-spà-ra-go. *Sm. Pl.* Asparagi. *V. G. Lat.* asparagus. *Gr.* ἀσπάραγος (Da *esparacha* pret. di *sparatto* o *sparasso*, io lacero, io straccio.) *Genere di piante della classe esandria monoginia, famiglia delle asparaginee, alcune delle cui specie portano delle spine che lacerano. Diz. Sc. Med.* (O)

2 — [*Specie a tutti nota, che cresce naturalmente nel mezzodì dell'Europa, e che si coltiva in tutti gli orti pe'suoi germogli di cui si fa gran consumo come alimento.* —, Sparagio, Spaghero, Spazzola, Corruda, *sin. Lat.* asparagus officinalis Lin.] *Gr.* ἀσπάραγος. *Alam. Colt. 5. 119.* Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura de'; e se dal seme Vuole il principio dargli, il luogo elegga Ben lieto e molle, e gli apparecchie il seggio Levato in alto.

Asparagoidi. * (Bot.) A-spa-ra-gò-i-di. *Sf. pl. V.* Asparaginee. (Dal gr. *asparagos* asparago, ed *idos* forma.) (A. O.)

Asparagolite. (Geol.) A-spa-ra-go-li-te. *Sf. V. G.* (Da *asparagos* sparagio, e *lithos* pietra.) *Nome di una pietra di color verde turchino, simile allo sparagio da cui trasse il nome, ed è una varietà dell' apatite.* —, Spargella, Pietra asparagina, *sin.* (Boss)

Asparamente, * A-spa-ra-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Aspramente, *Cavalc. Espos. Simb. 1. 96.* Morrebbe asparamente e in povertà. (V)

Asparre, * A-spàr-re, Aspar. *N. pr. m. Lat.* Aspar. (Dal lat. *asper* aspro.) —*Generale di Teodosio e di Leone primo.* (B) (O)

A sparte. * *Posto avverbial.* = *In disparte, In segreto. Fior. S. Franc. Faec.* (O)

Aspas. * (Geog.) *Città della Svezia.* (G)

Aspasia, * A-spà-si-a. *N. pr. m. Lat.* Aspasia. (Dal gr. *a* intens., e *spaso* fut. di *spao* io tiro, e vale propriamente graziosa, amabile, che attira a se.) — *Nome di due celebri cortigiane greche; l' una di Focea, l' altra di Mileto, che fu maestra di Socrate, e sposa di Pericle.* (Mit)

Aspasia.* (Chir.) *Sf. Gomitolo di lana inzuppato di decozione di noce di galla che s' introduce nella vagina per determinarvi un' astrizione. Lat.* aspasia. (Dal gr. *a* intens., e da *spaso* fut. di *spao* io contraggo, io restringo.) (A. O.)

Aspasiaci. * (Geog.) A-spa-sia-cì-i, Aspasiachi. *Popoli nomadi a' confini dell' Ircania.* (G)

Aspasiachi. * (Geog.) A-spa-si-a-chi. *V.* Aspasiaci. (G)

Aspasio,* A-spà-si-o. *N.pr. m.* (*V. Aspasia.*) — *Filosofo e storico di Tiro.* — *Sofista greco, contemporaneo di Aristide.* — *Scrittore latino del III. secolo.* (Mit)

A spasso. * *Posto avverbial. col v.* Andare. *V.* (O) *Carl. Svin.* Uscito a spasso un di fuor di Buggiano L' Ennio toscano. (N)

Aspata. (Ar. Mes.) A-spà-ta. *Sf. Unione di cinque matasse di seta greggia, che anche dicesi Scagno.* (A)

Aspatesi. * (Geog.) A-spa-tè-si. *Città dell' Indie di qua del Gange.* (G)

Aspavia. * (Geog.) A-spà-vi-a, Aspaula, Ispejo. *Antica città di Spagna presso Cordova.* (G)

Aspe. [*Sm.*] *Lo stesso che* Aspide. *V. Petr. son. 175.* Che sol truovo pietà sorda com' aspe.

2 — (Marin.) *Legno squadrato e forte, che nelle grosse navi ha quattro o cinque pollici di grossezza, e, introdotto ne' fori del cappello dell' argano, serve a far forza per girarlo.* (S)

Aspe. * (Geog.) *Piccola città di Spagna nel regno di Valenza.* (G)

Aspelia. * (Geog.) A-spè-li-a. *Ant. nome dell'isola di Cipro.* (G)

Aspendièni. * (Geog.) A-spen-di-è-ni, Aspendii. *Popoli della Panfilia.* (G)

Aspendio, * A-spèn-di-o. *N. pr. m. Lat.* Aspendius. (Dal gr. *aspis* scudo, ed *endyo* io vesto: Vestito, coperto di scudo.)— *Celebre suonatore di lira, il quale aveva singolar perizia in toccar le corde colla mano sinistra, con tanta delicatezza che non era quasi inteso che da se solo; il che diede luogo a diversi antichi proverbii.* (B) (Mit)

Aspendo. * (Geog.) A-spèn-do. *Lat.* Aspendum. *Città della Panfilia.* (G)

Asperamente, A-spe-ra-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Aspramente. *V. Cavalc. Purgil. 137.* Come fu Antioco re di Grecia, il quale poi invernò, e morì asperamente. *Volgarizz. Liv. lib. 1. cap. 19.* Caddemorto nella prima schiera, ove si combatteva asperamente. *(V. nota 288 e 581. Guitt. Lett.) E appresso*: Dipartirono lo grande cruccio di coloro che si asperamente combatteano. (V)

A speranza. *Posto avverbial., ed a modo di prep. cioè Con isperanza, Confidentemente. Cavalc. Specch. de' pecc. cap. 12.* Stolta cosa e pericolosa è peccare a speranza. *E cap. 13.* Se ha peccato, a speranza della misericordia di Dio. (V)

Asperare, A-spe-rà-re. [*Att.*] *Inasprire, Irritare.* —, Adasperare, Esasperare, *sin. Lat.* exasperare, irritare. *Gr.* παραίνειν. *Mor. S. Greg.* Temono questi cretici di non asperare, nel principio del parlare, gli uditori. *Varch. Stor. 8.* Io, per non asperarlo, e farlo più di quello, che si fosse, inciprignire, ec.

Asperarteria. (Anat.) A-spe-rar-tè-ri-a. [*Sf.*] *Canale in gran parte cartilaginoso, e nel rimanente carneo e membranoso, che rappresenta un cilindro compresso nella faccia posteriore; il quale dal tubo della laringe discende pel collo innanzi all'esofago, e va nel petto, ove dividesi in due rami chiamati bronchi, ad attaccarsi ai polmoni. È così detta dall'ineguale sua superficie.*] (Dal lat. *asper* aspro, e dal gr. *arteria* arteria.) —, Aspera arteria, Trachea, Canna del polmone, *sin. Lat.* aspera arteria. *Gr.* τραχεῖα ἀρτηρία. *Red. Oss. anim. 22.* In tutti i loro bronchi o ramificazioni dell'asperarteria si aggiravano molti lombricuzzi. *E 24.* Tempestati di varii sacchetti, o vescichette, ec., poste secondo l'ordine delle ramificazioni dei bronchi dell'asperarteria.

Asperella. * (Bot.) A-spe-rèl-la. *Sf. V.* Asperuta. (O)

2 — * *Sorta d'erba, formata di lunga serie di sottili cannellini, dentati in lunghezza a foggia di lima. Si compone in regolari mazzetti, e ben seccata che sia, serve appunto qual lima, ed anche assai meglio, per pulire e levigare la superficie de' lavori in legno, osso, ec. ed in ispecie di quelli fatti al torno, non che i vasi di stagno, ec.* —, Codacavallina, Asprella, *sin. Lat.* equiserum hippuris. *Mattiol. Diosc.* (V)

Asperena. * (Geog.) A-spe-rè-na. *Lat.* Aspera, Caspingium. *Città dell' Olanda meridionale.* (G)

Asperetto, * A-spe-rét-to. *Add. m. dim. di* Aspro. *Lo stesso che* Aspretto. *V. Alquanto aspro. Lat.* subasper. *Bemb. Lett. t. 3. l.g. p. 280.* Nel qual verso quella voce *ruit* a me pare un poco asperetta; loderei più se dicesse *properat.* (N)

Asperezza, A-spe-réz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Asprezza. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 213.* Patono e sostengono l'assedio con molta asperezza e fatica, e infin alla morte. (V) *Nell'edizione del Bottari* asperezza *non è che a piè di pagina, e nel testo si legge* asprezza. (Min)

Aspergere, A-spèr-ge-re. [*Att. anom. V. L.*] *Bagnare e Spruzzar leggermente.* —, Cospergere, Cospargere, *sin. Lat.* aspergere. *Gr.* ῥάινειν. » *Segner. Pred. 29. 6.* Potrebbon pure in qualche modo, spaventati, sottrarsi da' loro insulti . . . , ricoverandosi sotto le mani adorate del sacerdote, il quale con l'acqua benedetta gli asperga. (Min)

2 — *Diciamo* Asperger di sale, di zucchero *e simili, e vale* Usalare. Inzuccherare *e simili.* [*In generale* Sparger minutam. cose spolverate.]

3 — [*Fig.* Segnare spargendo, Dar indizio d' alcuna cosa.] *Petr. cap. 3.* Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime e d'inchiostro.

4 — [*E in sign. n. pass.*] *Maestruz.* Avvegnachè non nocciа se quelle parti s'aspergano d'acqua di battesimo.» *Segner. Pred. 14. 9.* Si asperse *(Acabbo)* di cilizio, si asperse di ceneri, si macerò con digiuni. (Min)

Aspergere diff. da *Spruzzare, Irrorare, Spruzzolare, Bagnare.* Il primo vale Spruzzar leggermente. *Spruzzare* è l'atto di bagnar leggermente alcuna cosa, sia con la bocca socchiusa, mandando fuori con forza il fluido che vi si ha dentro, sia con le dita bagnate, con ispazzole o con altri mezzi simili. *Irrorare* o *Inrugiadare* o *Arrosare* è propriamente aspergere di rugiada; benchè si adoperino anche in significato di *Bagnare* semplicemente. *Spruzzolare* è affine a *Spruzzare*, ma vale eziandio piovigginare. V. *Adacquaree Bagnare.*

Asperges, A-spèr-ges. *Voce pretta latina, che s' usa dal volgo a modo di sostantivo, abusando, come suole, de'e parole ecclesiastiche. Viene questa espressione dalla funzione della Chiesa di benedire il popolo coll' acqua santa, usando il ministro in quell' atto di dire le parole del salmo 50*: Asperges me, Domine, ec. *Quindi* Fare l' asperges-

per similit. dicesi quando con una spugna o altra cosa si spruzza acqua o altro liquido a minute stille, siccome si fa coll'aspersorio. Biscioni. (A)

2 — Far l'asperges colla granata = *Servirsi della granata per aspergere o spruzzare. Malm.* (A)

3 — * *Detto burlescam. in luogo di* Aspersorio. *Tasson. Secch. 1. 62.* Sotto la porta stava Monsignore Con l'asperges in man dell'acqua santa. (N)

ASPERGINE, A-spèr-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Spruzzo. *V. Lat.* aspergo. *Gr.* ῥαντισμός. *Red. Ditir. 35.* Ella rompe i ponti e gli argini, E con sue nembose aspergini, ec., Porta oltraggio ai tior più vergini.

2 — [*Fig.* Segno, Indizio dato quasi spargendo, *che in altra forma direbbesi* tratto, raggio, lampo *e simili.*] *Salvin. Disc. 1. 228.* Per tutto si ravvisa Iddio, e certe aspergini e spruzzi, per così dire, di divinità.

ASPERGITORE, * A-sper-gi-tó-re. *Verb. m. di* Aspergere. *Che asperge. Lat.* qui aspergit. *Gr.* ῥάντων.

2 — *E per similit. Segner. Mis. 8.* E però Gesù Cristo, ch'è quegli a quale Isaia diede il titolo appunto di aspergitore. (B)

ASPERGITRICE, * A-sper-gi-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

ASPERGÓLO, * A-spèr-go-lo. *Sm. V. Romana V. e di'* Aspersorio. (A)

ASPERIENZA, * A-spe-ri-èn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Esperienza. *Fior. Virt. cap. 15.* La sapienza senza sollecitudine d'asperienza vale poco. (V)

ASPERISSIMO, A-spe-ris-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Aspero. *V.* Aspríssimo. *Vit. S. Gir. 103.* Rinchiusesi in una spelonca, facendovi asperissima penitenzia e santa vita.

ASPERITA', A-spe-ri-tà. [*Sf. indecl. astr. di* Aspro.] —, Asperitade, Asperitate, *sin. V.* Aspritù. *Lat.* asperitas. *Gr.* τραχύτης.

2 — *E per metaf.* [Rigidezza, Austerità.] *Vit. Crist.* Riservarsi poi, e tenersi tanta povertade e asperitade, afflizione e fatica. *Omel. S. Greg.* Quella che in prima per l'asperità della sua secchezza non apriva la via a' predicatori.

3 — * (Anat.) *Piccola eminenza ch'è su d'una superficie ossea, o sopra qualunque altra parte del corpo.* (A. O.)

4 — * (Chir.) *Infiammazione delle palpebre; così chiamata dagli antichi per la sensazione aspra che provano gli ammalati ne' movimenti di quelle parti.* (A. O.)

ASPERITUDINE, A-spe-ri-tù-di-ne. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Asperità, Asprezza. *Gr. S. Gir. f.* Allo mondo arete grande male e grande asperitudine; ma fidatevi in me.

ASPERMATISMO. * (Med.) A-sper-ma-ti-smo. *Sm. Lat.* aspermatismus. (Da *a* priv., e *sperma* seme.) *Riflusso dello sperma nella vescica nel momento in cui dovrebb'essere ejaculato.* (A. O.)

ASPERMIA. * (Bot.) A-sper-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* aspermia. (Da *a* priv., e *sperma* seme, cioè produzione di frutti senza semi.) *Malattia delle piante che può derivare tanto da stenia, che da astenia.* (O)

ASPERO, 'A-spe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Aspro. *V. Franc. Barb. 365. 1.* Gli altri dilettan, che si veggia il danno Per lo gran pianto ed aspero che fanno.» *Bemb. Pros. 2. 88.* E così un'altra *(voce)* un poco aspera tra molte dilicate. (V)

2 — * Ronchioso. *Gal. Sis. 432.* La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspera, ma vi sono grandissime piazze ben lisce ec. (B)

ASPEROSA. * (Geog.) A-spe-ró-sa, Asfrosa. *Lat.* Abdera. *Città della Tracia, ora nella Romelia.* (G)

ASPEROSANO, * A-spe-ro-sà-no. *Add. pr. m.* Di Asperosa. (B)

ASPERRIMO, A-spèr-ri-mo. *Add. m. sup. di* Aspro. *V. L. Lo stesso che* Aspríssimo. *V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 173.* Onde comunemente veggiamo che gli avari fanno pessima ed asperrima vita. (V)

ASPERSIONE, A-sper-si-ó-ne. *Sf. V. L. L'aspergere*, [*Lo spruzzare, Il bagnare aspergendo, ed anche la cosa aspersa.*] *Lat.* aspersio. *Gr.* ῥαντισμός. *Guid. G. 21.* Veramente Giasone avrebbe finita la vita in mezzo del fuoco, se egli non avesse bagnate le bocche de'buoi del predetto liquore con ispesse aspersioni. *Sagg. nat. esp.* 230. Tale smarrimento di forze non procede solo dall'accrescimento del freddo che suole arrecare al ghiaccio l'aspersione del sale e dell'acqua ardente.

2 — * *Dicesi anche dell'azione di spruzzare del sale, zucchero e simile cosa minutamente tritata o spolverata.* (A)

3 — * (Med.) *Applicazione superficiale, rara, o minutamente fatta di alcuna materia medicinale, liquida o polverizzata.* (A. O)

4 — * (Lett.) *Preparazione richiesta per l'offerta de' sacrificii: L'Ablu*zione *era per gli Dei del cielo, e l'Aspersione per gli Dei infernali.* (Mit)

ASPERSO, A-spèr-so. *Add. m. da* Aspergere. *Lat.* aspersus. *Gr.* ῥανθείς. *Tass. Ger. 1. 3.* Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.» *E Segner. 11. 1.* Fu egli *(Benadad)* il primo ad ordinare ad alcuni de' suoi ministri, che, vestiti di sacco, aspersi di polvere, andassero senza indugio a gittarsi a' piedi del Principe provocato. (Mit)

A PERSORIO, A-sper-só-ri-o. [*Sm.*] *Strumento per aspergere.* [*Presso i Romani composto di crini di cavallo, usato da' sacerdoti per aspergere chi ministeva ai sacrificii. Presso i Cristiani usato ad aspergere coll'acqua santa ed è da due sorti: uno di setole o simili a guisa di spazzola con manico; l'altro di metallo con pomo traforato, in cui è chiusa una spugna.*—, Aspergolo, *sin.*] *Lat.* instrumentum ad aspergendum. *Gr.* περιῤῥαντήριον. *Car. Lett. 1. 12.* Quella che simiglia a una sferza, è l'aspersorio.

ASPERUGINE. (Bot.) A-sper-rig-gi-ne. *Sf. Lat.* pulmosiaria altera. *Mattiol. Genere di piante della classe pentandria monoginia, famiglia delle asperifoglie. La specie più nota è un'erba detta* asperugo procumbens, *i cui fiori sono a imbuto, e poco diversi da quelli della Buglossa.* (Dal lat. *asper* ruvido; poichè questa pianta è ruvida al tatto.) (A)

ASPERULA. (Bot.) A-sper-ru-la. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, che contiene una dozzina di diverse specie, alcune delle quali interessano il coltivatore a motivo della loro abbondanza ne' boschi, ne' pascoli, e ne' campi, ed a motivo delle loro qualità utili e dilettevoli: tutte hanno le foglie verticillate, ed i fiori disposti a corimbi terminali.*—, Asperella, *sin.* (V. *Asperuggine.*) (Ag)

A SPESA. * *Posto avverbial. col v.* Stare. *V.* (O)

A SPESE ALTRUI. * *Posto avverbial.* = *A scrocco, A macco. Cr. all'av.* A uffo. (O)

2 — * *E permetaf. Ros. Sat. 5.* E mi dispiace Che in tant'anni che qui pratichi e peschi, Non ti sii fatto a spese altrui sagace. (N)

ASPETIANI. * (Geog.) A-spe-ti-à-ni. *Gran nazione d'Asia nella Perside.* (G)

ASPETO. * (St. Gr.) A-spé-to. *Add. m. Sotto questo nome dato ad Achille, gli Epiroti rendevangli onori divini.* (In gr. *aspetos* vale immenso, tale che non può raggiungersi; ed è da *a* priv., ed *epesthe* fut. pres. di *epome* io segno.) (Mit)

ASPETTABILE, A-spet-tà-bi-le. *Add. com. Propriamente vale degno o meritevole d'aspettarsi; ma si adopera piuttosto in sign. di Spettabile, Ragguardevole, Insigne. Bocc. Filoc.* (O)

ASPETTACOLO, * A-spet-tà-co-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Spettacolo. *Vit. S. M. Mad. 63.* O chi vi potrà venire, signore, a vedere il doloroso aspettacolo di vedervi nella sepoltura? (V)

ASPETTAMENTO, A-spet-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'aspettare.* —, Aspettazione, Aspettanza, Aspetto, *sin. Lat.* expectatio. *Gr.* προσδοκία. *Albert. 5.* La speranza è certo aspettamento della beatitudine. *Amm. Ant. 16. 2. 10.* Bene erra, se alcuno spera che colui gli risponda, lo quale egli per indugio affliggerà, e per aspettamento tormenterà. *Omel. Orig. 85.* Sarestiti rallegrata nell'aspettamento della sua immortal vita. *Coll. SS. PP.* Stavano sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione. *Aspettamento* diff. da *Aspettativa. L'Aspettamento* è l'atto dell'aspettare, *Aspettativa* o *Espettativa* o *Espettazione* include l'idea di speranza di buona riuscita di qualche cosa o persona. Anche *Aspettamento* è preso talora nello stesso significato, ma con minor proprietà, e con timore di equivoco.

ASPETTANTE, A-spet-tàn-te. [*Part. di* Aspettare.] *Che aspetta. Lat.* expectans. *Gr.* προσδοκῶν. *Amet. 19.* Nè aspettante ch'altri il suo agogni. *E 46.* Si vedevano gli alberi, a'quali la misera Fillis, aspettante Demofonte, diede principio. *Cap. Impr. 3.* Facendo ricordo e commemorazione della prima processione, la quale fu fatta nel quadragesimo dì della sua nativitade d'esso Cristo, rappresentato al tempio nelle braccia dello fedele aspettante Simeone.

2 — Circostante, Spettatore; [*usato anche come sost.*] *Lat.* spectator, spectatrix. *Gr.* θεατής, θεάτρια. *Bocc. nov. 98. 26.* Così agli aspettanti parlò. *E g. 9. f. 2.* Alle donne aspettanti si rivolse, e disse.

3 — * Appartenente, Spettante. *Bemb. Lett. t. 3. l. 11. p. 382.* Mandami gl'instrumenti per li quali mi pagò della dote di mia madre, e aspettanti ad essa dote. *E t. 3. l. 1. p. 13.* Ho letta quell'altra parte aspettante alla trama dell'usura. (N)

3 — * (Med.) *Agg. di* Medicina. *Dicesi quella che consiste nel rimanersi a contemplare le malattie, senza fermarne i progressi.* (A. O.)

ASPETTANTISMO. * (Med.) A-spet-tan-ti-smo. *Sm. Neologismo adoperato in questi ultimi tempi per indicare la mania dell'aspettazione di certi medici i quali, abusando de' precetti d'Ippocrate, abbandonano le malattie ai soli sforzi della natura.* (A. O)

ASPETTANZA, A-spet-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Aspettamento. *Lat.* expectatio. *Gr.* προσδοκία. *Seg. Pist.* Le cose che sono a venire e le passate ci dilettano, quelle per aspettanza, e queste per rimembranza.

ASPETTARE, A-spet-tà-re. [*Att. Propriamente Attendere senza muoversi da un luogo finchè non sia giunta la tal cosa, la tal persona; ed anche Stare a speranza, o in timore di alcuna cosa che si crede possa accadere.*] *Lat.* expectare. *Gr.* προσδοκᾶν. *Bocc. nov. 2. 12.* Giannotto, il quale dirittamente aspettava contraria conclusione a questa ec., fu il più contento uomo che giammai fosse. *E nov. 13. 9.* Più non sappiendo che aspettar si dovessono, se non misera vita sempre. *Dant. Inf. 6. 111.* Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada, Di là, più che di qua, essere aspetta.» *Petr. son.* Te solo aspetto, e quel che tanto amasti, E che in terra è rimaso, il mio bel velo. (V)

2 — Intertenersi, Indugiare, Lasciar d'operare, tanto che succeda checchessia. *Lat.* expectare, manere, opperiri. *Gr.* ἐκδέχεσθαι. *Bocc. nov. 12. 13.* Aspettando quello che la donna gli comandasse, incominciò a ringraziare Iddio. *Dant. Purg. 31. 61.* Nuovo augelletto due o tre aspetta. *(Cioè: sta fermo a due o tre tiri.) Petr. son. 17.* Chè i' non son forte ad aspettar la luce Di questa Donna. *(Cioè: non posso star fermo a comportare il suo splendore.)*

3 — Riguardare. *Lat.* respicere. *Gr.* ἀποβλέπειν. *Fr. Barb. 11. 3.* Queste otto cose aspetta, Che fan disdar, se ben attendi, alcuno. *V. la Tav. dell' Ubaldini.* (V)

4 — Desiderare. *Lat.* cupere. *Gr.* ἐπιθυμῶ. *Dant. Par. 20.* In forma di parole, Quali aspettava il cuore ov'io le scrissi. (M)

5 — IL TEMPO = *Attender la congiuntura. Lat.* expectare unum tempus, *il disse Seneca. Gr.* καιρὸν περιμένειν. *Sen. Ben. Varch. 6. 38.* In questo certo pecchi tu grandemente, chè tu non aspetti 'l tempo.

2 — *E talora vale anche* Consumare il tempo. *Lat.* tempus terere. *Gr.* χρονὸν διατρίβειν. *M. V. 9. 74.* I giovani poco sperti e poco accorti ec., non considerando il pondo del fatto, e quanto il caso portava e potea portare, ec., presono alquanto soggiorno, aspettando il tempo carissimo e pericoloso in vani diletti.

6 — UNO = *Attenderlo, Sperar che egli venga. Lat.* opperiri, praestolari. *Gr.* προσδοκᾶν.

7 — A GLORIA = *Aspettare con grandissimo desiderio. Lat.* avide expectare. *Gr.* σφόδρα περιμένειν. *Lasc. Spir. 2. 1.* Aspetta questi altri venti ducati a gloria. *Salv. Granch. 1. 2.* Però non lasciare Che se ne fugga questa occasione, Che già più giorni s'è aspettata a gloria. *Malm. 7. 8.* L'altro l'aspetta a gloria, e in su la porta, Per veder s'egli arriva, ognor s'allaccia.

8 — LE NOVELLE DEL MUTO = [*Aspettar le novelle e non mai sentirle.*] *Dant. Par. 10. 75.* Dal muto aspetti quindi le novelle.

9 — IL CORVO = *Aspettare invano. Lasc. Parent. 4. 10.* Fabio è rin-

chiuso . . . , e debbe aspettar ch' io torni a metter le scale ; ma per dio ch' egli aspetterà il corvo. (V. *Corbo.*) (V)

10 — IL PORCO ALLA QUERCIA; *maniera proverb.*, *che vale*: *Attendere l'opportunità e il tempo dell' operare. Varch. Ercol. 95.* Chi nel favellare dice, o per ira o per altro, quello che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

11 — *Ed anche proverb.* Chi la fa, l'aspetti = *Chi fa male altrui, aspetti di ricevere altrettanto. Ciriff. Calv. 4. 129.* E finalmente chi la fa, l' aspetti. *Bellinc. son. 91.* Sai che si dice: chi la fa, l' aspetti.

12 — * *Parlandosi di tempo determinato, si usa ancora col 3. caso. Red. Lett. 3.* Non ho avuta tanta pazienza di aspettare al giorno della nascita del serenis. signor principe Giovan Gastone a presentargli ec. (V)

13 — [*E n. ass.* Stare a bada, *secondo il primo sign.*] *Bocc. nov. 15. 35.* Sembiante facendo di cercarne, al quanto li tenne in aspettare. *Petr. son. 75.* Io son dell' aspettare omai sì vinto ec. Ch' i' aggio in odio la speme.

14 — [Tenersi certo.] *Bocc. g. 5. n. 1. 1.* Forte gridò : arrestatevi, calate le vele, e voi aspettate d' esser vinti, e sommersi in mare. (V)

15 — * Concernere, Riguardare. *Bemb. Lett. 2. t. 5. p. 2.* Quanto aspetta alli rev. frati di S. M. dell' Orto ec., ho fatto quello per loro che avrei fatto per voi. (N)

16 — *Nel sign. del §. 2. Dant. Inf. 23. 80.* Onde il duca si volse e disse: Aspetta, e poi secondo 'l suo passo procedi.

17 — *A chi fa qualche male dicesi, per modo di minacciarlo:* Aspetta.

18 — * Non far mutazione per qualche intervallo di tempo. *Borgh. Rip.* La cera sempre aspetta, ed ognora si può rimuover quello che non piace. (A)

19 — * *Corre pure il prov.* Aspettare e non venire, Star in letto e non dormire, Servire e non gradire, Son tre pene da morire; *ed il senso è chiaro.* (A)

20 — [*E n. pass. nel sign. del §. 2.*] *Bocc. nov. 54. 7.* Aspettati, che io ti mostrerò ch' elle n' hanno due. *E nov. 77. tit.* Una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettarsi. *E nov. 84. 7.* Vogliamcene noi andare ancora ? Deh aspettati un poco. » *Franc. Sacch. nov. 112.* E disse s' aspettasse un poco, tanto che andasse alla sua camera ; e così s' aspettò. (A)

21 — Appartenersi, Convenirsi, Doversi. *Lat.* attinere, spectare. *Gr.* προσήκειν. *Cron. Morell.* Anche dice il detto Paolo, che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s' appartiene e aspettasi. *Fir. Disc. an. 31.* Io ti farò assapere per sua parte, che egli farà tanto, quanto s'aspetta a Sua Maestà. *E 44.* Io non avrei al presente questa ansietà, nè questa cura, se io non m' intrametteva in quelle faccende che non mi s' aspettavano. *Salv. Spin. 2. 9.* Sotto nome di Ghibellino occupa questo patrimonio che di ragione s' aspetta a Guelfo.

22 — Aspettarsi ad alcuno = *Riserbarsi, Aspettare di esser favorito da alcuno. Dant. Par. 17.* Le sue magnificenze (*di Can grande*) conosciute saranno ancora ec. A lui t' aspetta ed a' suoi benefici. (V)

23 — * Immaginarsi, Promettersi, Figurarsi. (A)

24 — [*Usato come sost.*] *Alam. Colt. 2. 37.* Che 'l soverchio aspettar soverchio offende.

ASPETTATISSIMO, A-spet-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Aspettato. *Bemb. lett. 1. 2. 72.* Che ad ogni guisa che V. S. qui venga, ella ci verrà gratissima ed aspettatissima. (V) *Segner. Crist. instr. 3. 8. 7.* In quella mattina aspettatissima, è vero, da loro ancora. (N)

ASPETTATIVA, A-spet-ta-tì-va. [*Sf. Lo stare a speranza e l'opinione che si ha del bene che sia per venire.*] —, Espettativa, Espettazione, *sin. V.* Aspettamento *Lat.* spes. *Gr.* ἐλπίς. *Tac. Dav. Vit. Agr. 389.* Fu in quel governo tenuto men di tre anni, e chiamato all'aspettativa del Consolato.

2 — (Leg.) *Senz'altro agg.* Speranza e assegnamento di succedere nell'altrui eredità. *Tac. Dav.* L' aspettativa seconda veniva a' nipoti e a' bisnipoti.

2 — *Nella legge canonica è una speranza fondata sopra una promessa fatta di poter ottenere il primo beneficio vacante, o un dritto alla riversione, ossia restituzione del possesso del primo, o del susseguente.*(A)

ASPETTATO, A-spet-tà-to. *Add. m. da* Aspettare. *Lat.* expectatus. *Gr.* προσδοκώμενος. *Petr. canz. 5. 1.* O aspettata in ciel, beata e bella Anima. *E son. 83.* L' aspettata virtù, che 'n voi fioriva Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto che quel fiore agguaglia. *Lab. 129.* Quante già su per le sommità delle case, de' palagi e delle torri andate sono e vanno, da' loro amanti chiamate o aspettate! *Amet. 46.* Si vedevano, ec. gli sparti fichi aspettati dal corbo.

2 — * *Talora anche in forza di sost. per* Aspettamento, Indugio. *Bella Mano. N. Sp.* (O)

ASPETTATORE, A-spet-ta-tó-re. *Verb. m. di* Aspettare. *Che aspetta. Lat.* expectator. *Gr.* περιμένων. *Amm. Ant. 16. 2. 9.* Si dubita se quello è beneficio, lo 'ndugio del quale tormenta l' aspettatore.

2 — Spettatore, *Colui che sta a vedere gli spettacoli. Lat.* spectator. *Gr.* θεατής. *Ambr. Cof. prol.* La prima era per rendere Gli aspettatori quieti.

ASPETTATRICE, A-spet-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Aspettare. *Che aspetta. Lat.* quae expectat. *Gr.* περιμένουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La vita umana, sempre aspettatrice di mali.

ASPETTAZIONE, A-spet-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Aspettamento con isperanza di buona riuscita ; lo stesso che Aspettamento. V. Lat.* expectatio. *Gr.* προσδοκία. *Fir. As. 303.* Stette tutto il convito in una grandissima aspettazione di questo fatto. *E Rag. 172.* A soddisfare all' aspettazione che voi avete di me, ec., c' mi sarebbe mestier di vi trapassar tutti. *Tac. Dav. Vit. Agr. 389.* Fatto consolo, sposò a me giovane la sua figliuola, fino allora di grande aspettazione.

ASPETTO, A-spèt-to. [*Sm.*] *Aspettamento, Indugio. Lat.* expectatio, mora. *Gr.* προσδοκία, μέλλησις. *M. V. 4. 61.* Di che l' imperadore ebbe malinconia e sospetto, e tutti i dì di questo aspetto stette rinchiuso. *E 7. 42.* In questo aspetto messer Filippo sommosse certi baroni e cavalieri provenzali, e radunò quattrocento barbute.

2 — *Vale anche nell'uso* Aspettazione. » *Lorenz. Med. Poes.* Deh! non mi tener più in cotanto aspetto; Ché forse non arò più pazienzia.(Min)

3 — *Posto avverbial.* Ad aspetto. *V.* (O)

2 — *Propriam.* Quell'essere e sembianza della faccia umana onde s' argomentano in parte gli affetti dell' anima; Volto, Sembiante. *Lat.* adspectus. *Gr.* πρόσοψις. *Bocc. nov. 37. 4.* Ricevutolo adunque in sè, col piacevole aspetto del giovane, che l' amava, ec., mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *E g. 4. f. 8.* E forse più dichiarato l'avrebbe l' aspetto di tal donna. *Lab. 193.* Ma egli, senza aspetto mutare, seguitò. *Dant. Inf. 10. 74.* Non mutò aspetto, Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E 21. 31.* Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero! *E Purg. 15. 114.* Con quell' aspetto che pietà disserra. *Buon. Rim. 20.* Nè so pensar, ec., Qual mosca o giovi più, visto il tuo aspetto, O 'l fin dell'universo, o 'l gran diletto.

2 — Faccia *semplicemente. Lat.* vultus. *Gr.* πρόσωπον. *Petr. canz. 4. 2.* Sì ch'io cangiava il giovenile aspetto. *Dant. Inf. 15. 26.* Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto. *Dittam. 2. 3.* Ed alte donne con gentili aspetti. *Cas. Lett.* Nè credo che l'altre ambasciate insieme abbiano condotto seco tanti de' loro nobili, nè sì belli d'aspetto.

3 —Vista, Veduta, Apparenza. *V.* Apparenza. *Lat.* visus, species. *Gr.* ὄψις. *Dant. Purg. 27. 70.* E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d' uno aspetto. *E 29. 58.* Indi rendei l' aspetto all' alte cose Che si movieno. *E appresso: 149.* Girato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser, ec. *E Par. 2. 110.* Così rimaso, te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *Bocc. g. 4 pr. 16.* Benchè le donne quello che le Muse vogliono non vagliano, pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. *E nov. 46. 9.* Il re, al quale costei era molto nel primo aspetto piaciuta, diliberò d' andare a starsi alquanto con lei. *M. V. 11. 16.* Fu miserabile e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà.

4 — Occhiata. *Vit. SS. PP. 2. 25.* I quali *(occhi del corpo)* per uno aspetto possono far cadere l' anima in concupiscenza carnale. (V)

5 — * Aspetto di una casa, *vale Facciata, Fronte principale; onde dicesi per es. che* Una casa ha il suo aspetto al mare *per dire Che ha la vista del mare, Che rignarda il mare.* (A)

6 — * Nel primo aspetto, A primo aspetto. *Posti avverbial.* = *A prima vista, In apparenza.* (A)

3 — (Astr.) *Positura de' pianeti nel zodiaco che si riguardano fraloro in varie distanze, come* per trino, trigono quadrato, tetragono sestile, ed opposizione. *Lat.* adspectus *Gr.* φάσις. *G. V. 3. 1. 6.* Essendo il Sole nel grado della sua esaltazione e 'l pianeta di Marte in buono aspetto dell' ascendente. *Dittam. 5. 4.* E che male e bene in lor produce: Mal per congiunzion, ben per aspetto.

2 — * *A' suddetti aspetti degli antichi, i moderni ne hanno aggiunti diversi altri, come il* Decile, *che contiene la decima parte del cerchio, il* Tridecile, *che ne contiene tre decime, il* Biquintile, *che ne ha quattro decime, o due quinte parti. Ai medici astrologi siamo debitori dell'* Ottile, *che contiene una ottava, del* Triottile *che contiene tre ottave; e v' è anche chi fa menzione del* Quintile, *che contiene una quinta parte di cerchio.* (A)

4 — * (Marin.) *La figura o sia la rappresentazione circostanziata che si fa nelle carte nautiche e ne' libri de' viaggi, delle costiere, delle sponde delle terre, di alcune rade ec. per farle riconoscere ai piloti.* (O)

5 — (Ar. Mes.) A-spét-to. *Strumento di canna con cui nelle cartiere si ravvolgono le copie per farne le stive.* (Min)

ASPETTONE, A-spet-tó-ne. *Sm. Chi sta aspettando. Si usa in cattivo senso. Cecch. Stiav. 2. 2.* Io voglio che tu possa ir fuori e tornar a che otta tu vuoi, e non trovi gli aspettoni su pe' canti, che una sera ti dessino la mala ventura. (V)

ASPI. * *N. pr. m. Lat.* Aspis. (Dal gr. *aspis* scudo.) (B)

ASPIA. * (Geog.) 'A-spi-a. *Fiume d' Italia nel Piceno.* (G)

A SPICCHIO. *Posto avverbial.*=*A maniera di spicchio. Sagg. nat. esp. 96.* Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchio.

ASPIDA, 'A-spi-da. *Sf. di* Aspide. *Poliz. Rim. (1814.) vol. 2. f. 42.* Perchè innuovi mia ferita, E del sangue mio se'ingorda ? Questa bella aspida sorda Chi verrà che me la incanti ? (Pe)

ASPIDE. (Zool.) 'A-spi-de. [*Sm. F.* Aspide e Aspida. *Specie di rettile dell' ordine degli ofidii e del genere vipera, che ha tre file di macchie rosse orlate di bruno sul dorso. I naturalisti moderni però la considerano come una semplice varietà della vipera comune. Gli antichi hanno scritto molte favole su questo rettile, e fra l'altre che cagionasse la morte di coloro i quali cercavano d'incantarlo, rendendosi sordo a i loro scongiuri.* —, Aspido, Aspe, *sin. Lat.* aspis, idos. *Gr.* ἀσπίς.] *Franc. Sacch. Op. div.* Aspide è uno serpente che pugne co'denti, e lasciavi il veleno ; e questo veleno di pelle in pelle va [o]mprendendo tanto, che l'uomo s'addormenta, e così dormendo si muore. *Petr. canz. 38. 5.* Null' al mond'è che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Lib. Dicer.* Turando le sue orecchie, a maniera d'aspide, con orgogliosa fierezza.

2 — *Usato anche come fem. Vit. SS. PP. 1. 216.* Trovando io un'aspide piccola, ma velenosa molto, presila, e puoselami in seno. (V)

ASPIDIO. (Bot.) A-spi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* aspidium. (Da *aspidion* piccolo scudo.) *Genere di piante della classe crittogamia, famiglia delle felci di cui due specie sono usate in medicina. Così dette perchè in una di queste specie, gl' involucri ricuoprono le capsule, come un piccolo scudo.* (A. O.)

ASPIDIOTI. (Zool.) A-spi-di-ó-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* aspidiota. *(V. Aspidio.) Divisione della classe de' crustacei, così detti perchè il loro corpo è coperto di un testo in forma di piccolo scudo. Sonnini.* (Aq)

ASPIDISCO. * (Anat.) A-spi-di-sco. *Sm. V. G. Lat.* aspidiscus. (Da *aspidision*

piccolo scudo, o suoi ornamenti.) *Sign. propriamente uno scudo od i suoi ornamenti esteriori; ma si dà questo nome per metafora allo sfintere dell' ano al quale serve in qualche maniera d' anello.* (Aq)

Aspido, 'A-spi-do. [*Sm.*] *Lo stesso che* Aspide. *V. Lab. 159.* Così alle sue parole gli orecchi chiudono come l'aspido al suon dello incantatore. *Tes. Br. 3. 2.* L' aspido porta in capo una pietra preziosa che ha nome carboncelo. *Cr. 9. 7. 1.* Il bello cavallo ec. abbia gli orecchi piccoli a modo d' aspido.

Aspido. * (Geog.) *Lat.* Aspis. *Fiume degli Stati della Chiesa nella Marca d' Ancona.* (Van)

Aspidocarpa. (Bot.) A-spi-do-càr-pa. *Sm. V. G. Lat.* aspidocarpa. (Da *aspis* scudo, e *carpos* frutto.) *Classe di piante, o piuttosto divisione della 24. classe del sistema sessuale di Linneo detta* Crittogamia; *la quale comprende de' vegetabili a fronda di molte figure, coperti di una membrana tenue, che rinchiude i ricettacoli de' semi.* (Aq)

Aspidoforo. * (Milit.) A-spi-dò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* aspidophorus. (Da *aspis*, *aspidos* scudo, e *phero* io porto.) *Denominazione che gli antichi davano a' soldati che portavano lo scudo.* (Aq)

2 — (Zool.) *Genere di pesci spinosi che hanno il corpo coperto di scaglie ossee in forma di scudi, e due pinne dorsali.* (Aq) (N)

Aspidoforoide. (Zool.) A-spi-do-fo-rò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* aspidophoroides. (Da *aspidophoros* porta scudo, ed *idos* forma, figura, rassomiglianza.) *Così Lacépède ha chiamato un genere di pesci spinosi, perchè hanno molta rassomiglianza cogli aspidofori, e che non ne differiscono se non per avere una sola pinna dorsale.* (Aq)

A spilluzzico. *Posto avverbial.* = *A stento*, [*Un poco per volta.* — , A spizzico, A spizzicone, *sin.*] *Lat.* parce. *Gr.* φειδωλῶς. *Varch. Stor. 2. 20.* I soldati erano così a stento, e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica sè medesimi e i loro cavagli sostenere potevano.

A spinapesce. *Posto avverbial.* = *In qua e in là, quasi serpeggiando. Lat.* nunc dextrorsum, nunc sinistrorsum; tortuose. *Gr.* ἔνθα καὶ ἔνθα. *Espos. Vang.* Credendo andare per la via ritta, fa la via a spinapesce. *Lor. Med. Beon.* Quel che tu vedi ch' a costui vien dietro A onde, balenando a spinapesce, Se ti pare ebbro, ec.

2 — (Ar. Mes.) *Dicesi de' pavimenti fatti a similitudine della spina de' pesci; non che delle armi di famiglie, e de' panni tessuti a quella foggia. Borgh. Arm. fam. 58.* Il che ancora s' intenda dell' arme a onde e a spinapesce.

Aspirante, A-spi-ràn-te. *Part. di Aspirare. Che aspira. Salvin. Oraz. fun.* (A)

2 — (Idraul.) *Agg. di* Tromba. *Dicesi quella tromba che attrae l' acqua, a differenza di quella che la comprime, che dicesi Tromba premente, o di compressione.* (A)

Aspirare, A-spi-rà-re. [*N. ass.*] *Desiderare, Pretendere di conseguire checchè sia o per merito o per favore. Lat.* aspirare. *Gr.* ἐφίεσθαι. *Guicc. Stor. lib. 7.* Che noi aspiriamo alla monarchia d' Italia.

2 — [*E n. pass. nel medesimo sign. Dant. Purg. 31,23.*] Che ti menavano ad amar lo bene, Di là dal qual non è a che s' aspiri. *Petr. canz. 6. 6.* E non s' aspira al glorioso regno Certo in più salda nave.

3 — * Pronunziare con aspirazione. *Tolom. lett. 5. 1.* Le lettere che s' aspirano in voce son due, C una, l' altra G. (N)

4 — * *Att. col 4. o col 3. caso.* Esalare, Spandere, Diffondere. *Ruccellai. N. Sp.* (O)

5 — * Favorire, Spirare favorevolmente. *Sannaz. canz. 14.* Or, che 'l vento v' aspira; e vostra nave Ha saldi arbori e sarte. (N)

6 — Inspirare, Spirare, *o meglio* Incoraggiare, Infondere spirito, Favorire. *Bella Mano. N. Sp.* (O) *Castigl. Cortig. 4. 477.* Ho detto quello che il sacro furor amoroso improvisamente mi ha dettato; ora che par che più non mi aspiri, non saprei che dire. (B)

7 — * *Nel sign. del §. 3. Tolom. Lett. 5. 1.* Che se *humanus* si proferiva da latini aspirato, benchè ora i Toscani non aspirino in voce *humano*, nondimeno vi seguano lo H per mostrar quell' origine. (N)

8 — * (Mus.) *Difetto del cantante che consiste nel mettere l' h avanti le vocali e talvolta persino innanzi alle consonanti.* (L)

Aspirare diff. da *Pretendere*. Il primo significa desiderare vivamente; il secondo mostrare, mettere innanzi i titoli, i diritti d' ottenere qualche cosa. *Aspirare* indica l' aspettazione di un favore che dipende dagli uomini o dalla sorte. *Pretendere* suppone una giustizia che debbe essere renduta. Inoltre si *aspira* in segreto, si *pretende* apertamente. *V.* Agognare.

Aspiratamente, A-spi-ra-ta-mén-te. *Avv. Con aspirazione. Salvin.* (A)

Aspirativo, A-spi-ra-ti-vo. *Add. m. Che si proferisce con forte aspirazione. Salvin. Disc. 3. 72.* L' Eolica è molto aspirativa; cioè quello che l' altre lingue proferiscono dolcemente, e senza forte aspirazione, ella ama di proferire con fiato gagliardo e con forte aspirazione.

Aspirato, A-spi-rà-to. *Add. m. da* Aspirare.

2 — *Parlandosi di lettere vale* Pronunziato con asprezza di fiato. *Varch. Ercol. 218.* Si pronunzia non altrimenti che se fosse aspirato. *Salvin. Disc. 3. 92.* Vi ponevano un segno che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi.

Aspirazione, A-spi-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Lo aspirare, Il mandar fuora il fiato*, [*il cui contrario è*] *Respirazione, Respiro.* —, Inspirazione, *sin. Lat.* aspiratio. *Gr.* ἄσπνοη.

2 — Quell' asprezza di fiato colla quale si pronunziano talora le lettere. *Lat.* spiritus asper. *Gr.* πνεῦμα δασύ. *Varch. Ercol. 217.* Noi pronunziamo l' aspirazioni. *Salv. Disc. 3. 92.* Essi vi ponevano un segno che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi. *Bern. Ort. 2. 1. 34.* Ma sia chi legge contento sensarmi; Chè quel che crede che si possa, l'erra, L' assalto raccontar di due valenti Con altre aspirazioni ed altri accenti.

' — Quel segno onde in iscrivendo si nota e accenna l' asprezza di fiato da usarsi in pronunziando. *Segn. Poet. 346.* Perchè quella particella *or'*, che è negativa, se c'vi si mette l'accento circonflesso col-

l' aspirazione, suona un' altra cosa. *Salvin. Disc. 3. 92.* L'*h* non si conta tra le lettere, ma si dice essere una aspirazione, e un segno della medesima aspirazione. *E 94.* Nè è cosa solita, per disegnar l' *u* vocale, il piantarvi a lato l' aspirazione.

3 — Atto fervente di desiderio per conseguire alcuna cosa. *Segner. Mann. maggi. 15. 4.* Con esercitarti in atti frequenti d' amor di Dio, e particolarmente di aspirazioni, di anciti al sommo Bene. (V)

4 —* (Mus.) *Astr. d' Aspirare nel sign. del §. 8.* Prendesi anche in buon senso, *quando con una specie di sospiro il cantante sa ornare il suo canto nelle appoggiature; o pure quando con tal mezzo un cantante, senza che altri se ne accorga, sa prender fiato e quindi prolungare insensibilmente la progressione della voce.* (L)

5 — (Idraul.) *Lo stesso che* Ascensione. (Diz. Mat.)

A spire. * *Posto avverbial.* = *A guisa di spira, Spiralmente. Cr. alla v.* Spirale. (L)

Aspis. * (Geog.) *Isola dell' Asia minore.* — *Città di Spagna.* — *dell' Africa propria.* — *de' Cartaginesi.* — *della Macedonia.* (G)

Aspisuro. (Zool.) A-spi-sù-ro. *Sm. V. G. Lat.* aspisurus. (Da *aspis* scudo, ed *ura* coda.) *Genere di pesci spinosi così chiamati perchè hanno una piastra dura in forma di piccolo scudo a ciascun lato della coda.* (Aq)

Aspitra. * (Geog.) 'A-spi-tra. *Fiume dell' Asia nel paese de' Sinei.* (G)

Aspitrei. * (Geog.) A-spi-trè-i. *Nazione d' Asia fra i Sinei.* (G)

A spizzico. *Posto avverbial.* = *A stento, A spilluzzico. V. Lat.* parce. *Gr.* φειδωλῶς. *Tac. Dav. Ann. 4. 91.* Tiberio stesso, favellatore a spizzico, quando giovava, era largo e pronto. *Alleg. 102.* Se 'l poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondare la fronte in Elicona, ec.

A spizzicone. *Posto avverbial. Lo stesso che* A spizzico. *Cron. Ve'l. 100.* Per tutto questo non si prese la difesa di Pietrabuona, essendovi i Pisani a oste, altro che a spizziconc.

Aspledona. * (Geog.) A-sple-dó-na. *Città della Beozia.* (G)

Asplenio. (Bot.) A-splè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* asplenium. (Da *ab* priv., e *splen* milza.) *Nome che i Greci davano al capel venere o cedracca o cetracca o citracca ec. Creduta specialmente efficace a guarire gli splenetici; ora serve di tipo ad un genere di piante della classe criptogamia e delle fumiglia delle felci; quattro specie del quale vengono pure adoperate in medicina.* (Aq) (A. O.)

Aspleno. * (B) A-splè-no. *Sm. Lo stesso che* Asplenio. *V.* (Aq)

Aspo. [*Sm.*] *Strumento fatto d' un bastoncello con due traverse in croce contrapposte e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa.* (V. *Aspa.*) Aspa, Naspo, *sin. Lib. Lib. Astr.* E questa sedia dee avere dalla parte di sotto due legni posti a modo d'aspo. *Cecch. Donz. 2. 2.* Tientelo a mente: tu crederai fare Un aspo, e tu farai un arcolajo.

2 — *Prov.* Non fare nè un aspo nè un arcolajo: *dicesi quando altri, per voler far due cose, non ne perfeziona nessuna.*

2 —*Si chiamano collo stesso nome altri strumenti per diversi usi, fatti a similitudine dell' aspo. Din. Comp. 2. 52.* Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

3 —*Dicesi anche di uno strumento di legno posto a giacere sopra due trespoli o piedi, il quale è attraversato da due leve, colle quali si gira, per avvolgervi sopra grossi canapi, a cui sono attaccati i pesi che si vogliono sollevare in alto, per uso degli edificii, delle cave, e simili. Ved.* Burbera. (A)

4 — (Marin.) Aspi dell' argano: *Lunghi e forti pezzi di legno, che si mettono nei fori del cappello dell'argano, e su cui fanno forza i marinai per tirare quando si salpa. Molti dicono Aspe.* (A)

Aspo. * (Geog.) *Isola della Russia Europea.* (G)

Aspoe. * (Geog.) A-spó-e. *Due isole della Norvegia.* (G)

Aspona. * (Geog.) A-spó-na. *Lat.* Asponitana civitas. *Città della Galazia.* (G)

Asporena. * (Mit.) A-spo-rè-na. *Add. f. Soprannome della madre degli Dei, da un suo tempio sul monte Asporenide, vicino Pergamo.* (Mit)

Asportabile, A-spor-tà-bi-le. *Add. com. Che può asportarsi.* (A) *Salvin. Disc. 3. 144.* La voce latina *mobile* da noi adottata non suona in piano volgare altro che *movibile, amovibile*, e se vogliamo anche dire *asportabile.* (N)

Asportare, A-spor-tà-re. *Att. Portar via, e dicesi propr. del trasportare in altro stato le derrate e mercanzie del paese.* (Dal lat. *asportare.*) *Bemb. Stor. 7. Triss. It. Lib. 7.* (O)

Asportato, * A-spor-tà-to. *Add. m. da* Asportare. *V. di reg.* (O)

Asportazione, A-spor-ta-zió-ne. *Sf. T. d' economia politica e del commercio. L' azione di trasportare fuori di uno Stato le sue produzioni naturali, o quelle dell' arte.* (A)

2 — * (Chir.) *Estirpazione della totalità d' un tumore, d' un organo, d' un membro, o d'una parte, in seguito di accidente, o di operazione chirurgica.* (A.O.)

A sportello. * *Posto avverbial. fig. e in modo basso, col v.* Stare o Dormire. *V.* Sportello. (O)

Asport), * A-spòr-to. *Sm. V. dell' uso. V. e di* Trasporto. (O)

Aspramente, A-spra-mén-te. *Avv. Con asprezza. Lat.* acriter, aspere. *Gr.* τραχέως. *Nov. ant. 42. 1.* Combattevansi aspramente alle spade, dismontati de' loro cavalli. *Bocc. nov. 41. 18.* Sopra tutti si doleva Efigenia, forte piagnendo, ec., e nel suo pianto aspramente maladiceva l'amor di Cimone. *E nov. 76. 15.* E furonvene di quegli che aspramente il ripresono. *Mor. S. Greg.* Si sforzano di correggere i loro sudditi, non ragionando con tranquillità d'animo, ma d'inchinargli, aspramente comandando. *Pass. 29.* N'andò nel diserto, ove, quanto al luogo e quanto al vestire e quanto al cibo, aspramente visse. *Cas. lett. 72.* Sono stato impedito dalle podagre non leggiermente, nè anche molto aspramente. » *Tass. Gerus. 3. 41.* E poi lo stuol ch' è da Dudon condotto Vi giunse, ed aspramente anco il percosse. (N)

Aspramento, * A-spra-mén-to. *Sm. Angustia, Timore.* (Da *aspro*, come amarezza in senso morale e metaforico da amaro.) *Stor. Barl. 123.* Per queste parole e per molte altre confortò Giosafatte il suo padre si ch'egli il mise fuori dell' aspramento ov'egli era. (V)

Asprarmonioso, * A-sprar-mo-nió-so. *Add. m. e comp. da* Aspro e Armonioso. *Che aggiunge asprezza all' armonia. Uden. Nis. 3. 8.* Per manifestamente d'un luogo orrido e inabitabile, il verso è ruvidissimo e asprarmonioso. (B)

Aspredine, * (Zool.) A-sprè-di-ne. *Sm. Genere di pesci spinosi, le specie del quale hanno la testa appiattita, il tronco dilatato, gli occhi piccoli e situati sulla faccia superiore, l'opercolo immobile. L'apertura delle branchie consiste in una semplice fenditura della pelle sotto l'orlo esterno della testa; e la loro membrana, che ha cinque raggi, è aderente in tutto il resto. Hanno una sola pinna dorsale, e l'anale lunghissima. Lat.* Aspredo, Lin. Cuv. (N)

Aspreggiamento, A-spreg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo aspreggiare. Lat.* asperatio, exasperatio. *Gr.* τραχύτης. *Lib. cur. malatt.* Se ne produce lo aspreggiamento del malore, e non la sanazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde giustamente pruovano gli aspreggiamenti del tiranno.

Aspreggiante, * A-spreg-giàn-te. *Part. di* Aspreggiare. *Che aspreggia. Uden. Nis. Berg.* (O)

Aspreggiare, A-spreg-già-re. *Att. Propr. Produrre nel'a bocca quell'effetto che fanno le cose aspre a chi le addenta per mangiarle. Allegr.* 223. Gli gettò una ciocca di quelle *(sorbe)*, e poi si rise del suo male; perchè una sola gli aspreggiò la bocca. (A)

2 — *Per trasl.to.* Proceder con asprezza, Trattar con asprezza; *Contrario di* Vezzeggiare, Careggiare. *Lat.* exasperare. *Gr.* πικραίνειν. *Franc. Sacch. nov. 33.* Non si dee ancora nè da belle nè daddovero aspreggiare un peccatore quando viene a contrizione. *E Rim.* O tu l'aspreggia Si, che di morti io non senta novelle. *Cavalc. Disc. spir.* Quando io ti fuggiva, eri presente e seguitavimi, e aspreggiandomi con molte amaritudini. *Tac. Dav. Ann. 1. 20.* Tiberio non la 'ntendeva così: ma non ardiva quel popolo, tant'anni vezzeggiato, per ancora aspreggiare. » *Franc. Sacch. nov. 85.* Quando li buoni cavalli sono battuti e aspreggiati, diventano restii. (V)

3 — *E n. ass. Franc. Sacch. Rim.* Ond' egli è qua, e minacciando aspreggia.

Aspreggiato, A-spreg-già-to. *Add. m. da* Aspreggiare. *Lat.* exacerbatus, exasperatus. *Gr.* πικραινόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli aspreggiati suddetti se ne risentirono.

Aspreno, * A-sprè-no, Asprem. *N. pr. m. Lat.* Aspren. (Dal gr. *aspis* scudo, ed *eiren* o *iren*, *os* fanciullo: Chi ancor fanciullo imbraccia lo scudo.) (B)

Aspretto, A-sprét-to. *Add. m. dimin.di* Aspro. *Detto di sapore, Alquanto aspro, Brunchetto. Lat.* subasper. *Cocch. B.* Aspretto o austero sapore. (A)

2 — *Fig. Detto di* Via, *e vale* Scabrosa, Difficile. *Ar. Fur. 7. 8.* Alquanto malagevole ed aspretta Per mezzo un bosco presero la via. (V)

Asprezza, A-spréz-za. [*Sf.*] *astr. di* Aspro, [*nel sign. di* Sapor delle frutta.] *Lazzezza. Lat.* asperitas. *Gr.* τραχύτης. *Pallad.* Non mescolino seco nulla asprezza o agrestezza. *Cr. 5. 20. 10.* Anche delle pere, certe sono acerbe, lazze, e certe mature, dolci, ec.: 'mperò si dee fare che s'immezzino, e lascino l'asprezza.

2 — Ruvidezza o Inegualità della superficie d'un corpo, la quale impedisca la mano di scorrervi sopra liberamente. —, Scabrosità, *sin. Red. Cons. 18.* L'estremità delle palpebre, per l'afflusso di quell'umore, hanno contratto prurito, tumidezza, asprezza, senza callosità o durezza.(A)

3 — Quella ruvidezza ch' è l'opposto di morbidezza: [*qualità di ciò che è rigido.*] *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza: tutte queste cose significano la complessione calda.

4 — [*Parlandosi di luogo*,] Salvatichezza. *Com. Inf. 13.* Poichè l'autore hae descritta l'asprezza del bosco, ec.

5 — *Per metaf.* Rigidezza, Durezza, Rigorosità. *Petr. son. 120.* Se per sua asprezza, o mia stella, n'offende, Sarcin fuor di speranza, e fuor d'errore. *Mor. S. Greg.* Questo santo uomo sempre considerava l'asprezza della sentenzia di Dio. *E appresso:* Recògli dinanzi gli amici che 'l consolassero, e poi gli commosse in asprezza di villania. *Guicc. Stor. lib. 8.* Dalle imprese, che erano proposte, ogni di si sensava, ora coll'allegare l'asprezza della stagione, ora col dimandare assegnamento.

6 — Austerità, Disagio. *Lat.* incomodum. *Gr.* τραχύτης. *Filoc. 2. 343.* Perchè era giovane, e non uso d'alcuna asprezza. *Pass. 10.* Dicevano che non potrebbe sostenere l'asprezze dell'Ordine.

7 — Fierezza. *Sannaz. Arcad. egl. 5.* E li fieri animali Lascin le lor asprezze, e i petti crudi. (V)

Asprezza diff. da *Lazzezza*, *Asprezza*, *Acerbità*, *Acerbezza*, *Agrestezza*. *Asprezza* è astratto di aspro, ed è di più ampia significazione tanto nel proprio quanto nel figurato. V. *Aspro*. *Lazzezza* dicesi propriamente dell'asprezza di sapore. L'*Asprezza* è anch' essa asprezza di sapore, ma proveniente da *Acerbità*, la quale è contrario di *Maturità*. V. Il senso dell'*Acerbità* vien meglio espresso dalla voce *Acerbezza*. L'*Agrestezza* è il sapore acuto e mordace de'frutti, specialmente degli agrumi, delle uve oc.

Asprigno, A-spri-gno. *Add. m. Che ha dell'aspro. Lat.* subasper. *Gr.* ὑπότραχυς. *Dav. Colt. 160.* Taglia i raspi bene, acciocchè e' n'esca un certo umore aspigno e rodente, che il vino fa tirato e risentito.

Asprino, A-spri-no. [*Sm.*] *Sorta di vino bianco del Regno di Napoli, e propr. di Terra di Lavoro.*] *Red. Ditir. 6.* Quel d'Aversa acido asprino, Che non so s'è agresto o vino. *E annot. 20.* Il moderno asprino di Napoli è lodato, ed è messo in compagnia della lagrima e del greco.

2 — * Vino cattivo. *Adimar. Sat. Anati.* (O)

Asprissimamente, A-spris-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Aspramente. *Lat.* asperrime. *Gr.* πικρότατα. *Petr. Uom. ill.* Fecionvi l'ufficio asprissimamente, con molta paura de' nobili. *Varch. Ercol. 290.* Messer Piero da Barga, mio amicissimo, aringò anch'egli pubblicamente nello Studio di Pisa contra la lingua volgare asprissimamente.

Asprissimo, A-pris-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Aspro. *Lat.* asperrimus, durissimus. *Gr.* τραχύτατος. *Bocc. nov. 18. 40.* Costui, essendo l'ultima triegua finita co' Tedeschi, ricominciò asprissima guerra. *Guid. G. Vocab. I.*

E così si commette asprissima battaglia. *Tac. Dav. Ann. 5.108.* Eranvi parole asprissime. *E 13. 162.* Narciso, liberto di Claudio, ec., fu fatto morire, in carcere asprissima, di stento. » *Red. Ditir. 3.* Pioggia rea di ghiaccio asprissimo. (N)

Asprità', A-spri-tà. *Sf. V. A. V. e di* Asprezza. *Astr. di* Aspro. —, Aspritade, Aspritate, Asperità, Asperitudine, Aspritudine, Asprezza, Asperezza, Asprume, *sin. Lat.* asperitas. *Gr.* τραχύτης. *Guid. G.* Allora quando la forte asprità de' venti, con molto soffiar dell'aura, esce fuor delle sue caverne. *Cr. 6. 91. 3.* Contro all' asprità de' capelli si prenda l'acque delle decozioni del psilio, e se ne lavi il capo.

Aspritudine, A-spri-tù-di-ne. [*Sf.*] *Asprità, Asprezza. V. Lat.* asperitas. *Gr.* τραχύτης. *Gr. S. Gir. 8. 25.* La vostra tristizia tornerà in grande letizia, e al mondo arete gran male, e grande aspritudine.

Aspro. *Add. m. Propr. dicesi del sapore delle frutta acerbe,* [*e delle piante. V.* Afro.] *Lat.* asper, austerus. *Gr.* τραχύς. » *Soder. Colt. 118.* La barbarossa, la rinaldessa, il sangioghetto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. » *Sannaz. Arc. Egl. 6.* La terra che dal fondo par che pullule Atri aconiti, e piante aspre, e mortifere. (N)

2 — *Per simil.t. Dicesi della pronunzia di alcune lettere. Salv. Avvert. 1. 3.* Le pronunzie son queste, ec.: Z semplice, Z aspra, Z sottile, Z rozza. (V)

3 — *Per metaf.* Fiero, Crudele, Intrattabile. *Lat.* asper, ferus, crudelis. *Petr. canz. 3. 4.* Non credo che pascesse mai per selva Si aspra fera. *E 18. 3.* Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena e dura. *E son. 11.* Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni.

4 — Salvatico, [Faticoso, Scabroso, Difficile, Disastroso.] *Lat.* agrestis. *Gr.* ἄγριος. *Bocc. introd.* Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta. *Dant. Inf. 1. 5.* E quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia e aspra e forte.

5 — Austero, Rigido, Rigoroso. *Lat.* durus, austerus, rigidus, severus. *Gr.* τραχύς. *Bocc. nov. 32. 5.* Cominciò a far, per sembianti, un' aspra vita. *E nov. 57. 2.* Fu già uno statuto nel vero non meno biasimevole che aspro. *Com. Inf. 23.* Accioccl' egli paja d' aspra vita, porta li capelli grandi, per parere che non curi delle dilettazioni temporali e corporali.

6 — Rozzo, Ruvido, Zotico. *Lat.* asper, rudis. *Gr.* τραχύς. *Petr. canz. 9. 4.* E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poi che 'l Sol s' ascond', Sul duro legno, e sotto l' aspre gonne. *Dant. Rim. 23.* Così nel mio parlar voglio essere aspro.

7 — *Agg. di* Lingua, *vale* Mordace. *Dant. Inf. 11. 72.* Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena 'l vento e che batte la pioggia, E che s' incontran così aspre lingue.

8 — *Agg. di* Verno, *vale* Rigido. *Cr. lib. 12. p. 406.* E se quivi sarà il verno piacevole, lasceremvi aperte le viti; e se sarà forte e aspro, ricopriremle innanzi che venga il freddo. (A)

9 — (Pit.) *Detto del* Colorire: *Aspro nel colorire dicono i pittori di quell' artefice, il cui colorito non fa buona armonia. Vasar. Vit.* Alquanto crudetto ed aspro nel colorire. (A)

10 — (Gram.) *Nella lingua greca è aggiunto d' un accento, e del carattere che lo rappresenta. Dicesi latinam.* spiritus asper, *cioè che dee proferirsi con forza di fiato.* (A)

Aspro. * *Sm.* Asprezza, Salvatichezza. *Filic. Rim. N. Sp.* (O)

2 — (St. Mod.) *Sorta di moneta turchesca d' argento, che vale quattro quattrini. Bern. Orl. 2. 27. 29.* Quivi tolsi una figlia piccolina, La quale al Conte di Rocca Silvana Credo che dumila aspri poi vendei. *Ar. Cass. 5. 1.* Il non avere un aspro da potersene (io tel so dire) levare con sua famiglia, e roba da vivere per il cammino.

3 — * (B. A.) *Nel linguaggio delle arti vale quanto austero o rigido, e talvolta quanto pozzo o zotico.* (V)

Aspromonte. * (Geog.) A-spro-món-te, Aspremont. *Città de' P. B.* (G)

A spron battuti, A spron battuto. *Posto avverbial.* = *Sollecitissimamente, Speditissimamente, A tutta briglia, A tutta carriera, A tutto corso;* [*detto propriam. del correre a cavallo.*] *Lat.* celerrime, quam citissime, adactis calcaribus. *Gr.* σπουδῇ. *Rettor. Tull.* Più di sei miglia lo menòe a spron battuto. *G. V. 8. 55. 14.* Con sua gente il seguirono, l'uno appresso l'altro, a spron battuti. *Malm. 2. 42.* Così Florian dicea, nè stette molto, Che 'l secondo ne viene a spron battuti.

2 — * *E col v.* Andare. *V.* Andare a spron battuti. (N)

3 — *Per simil.t.* Frettolosamente. *Cron. More'l.* Il perchè qui s' affrettava a spron battuti.» *E Bern. Son.* Chi fia giammai così crudel persona, Che non pianga a cald' occhi e a spron battuti, Empiendo il ciel di grida e di starnuti, La barba di Domenico d' Antona? (Min)

Asprone, A-spró-ne. *Sm. Nome che si dà in Roma ad una specie di pietra, o per dir meglio di tufo nero o spugnoso.* (A) *Car. p. 1. Lett. 30.* Monsignore ha fatto in testa d' una sua gran pergola un muro rozzo di certa pietra che a Roma si dice asprone: spezie di tufo nero e spugnoso; e sono certi massi ec. (B)

A sprone d'oro. * (St. Mod.) *Titolo d'ordine di cavalieri. Cron. Vel. 2.* Semifonte di Valdelsa. ... fu terra molto grossa, ed ebbevi di grandi famiglie schiatte orrevoli, e di molti cavalieri a sprone d' oro. (V)

Asproniśi. * (Geog.) A-spro-ni-si. *Isola dell' Arcipelago.* (G)

Asropiti. * (Geog.) A-spro-pi-ti. *Città della Libia.* (G)

A sproposito. * *Posto avverbial. Sup. di* A sproposito. *Uden. Nis. 2. 13.* Non vidi mai più strana invenzione a' miei dì, pari a quella macchina di Minerva, la quale non per via d' arte alcuna sopravviene quivi, ma per capriccio del poeta vi piove dal cielo a sproposito. (B)

A sproposito. *Posto avverbial.* = *Fuor di proposito. Lat.* inepte, absurde. *Gr.* οὐδὲν πρὸς ἔπος. *Tac. Dav. Ann. 16. 120.* Ma egli ec. avea ce. spaventato a sproposito la moglie. *Vit. Pit. 54.* Perchè la mano di Parrasio non ischerzi co' suoi colori a sproposito. *Buon. Fier. 1. 4.*

6. E come quei che non feci mai conto, O poco, de' danari, S'alcun me ne chiedeva, Io gli metteva in man la borsa aperta, Ghe l'ollería a sproposito talora.

Aspropotamo. * (Geog.) A-spro-pò-ta-mo, Aspropotamos, Achelóo. *Fiume dell'Epiro, oggi della Romelia.* (G)

Asprosoffiante, * A-spro-sof-fiàn-te. *Add. com. e comp. di* Aspro e Soffiante. *Che soffia aspramente. Salvin. Berg.* (O)

Asprosonante, * A-spro-so-nàn-te. *Add. com. e comp. di* Aspro e Sonante. *Che aspramente risuona. Adim. Pind.* Volto al cor della terra asprosonante. (A)

Asprotemprato, * A-spro-tem-prà-to. *Add. m. comp. di* Aspro e Temprato. *Bene accordato nell' asprezza.* (O)

Asprume, A-sprù-me. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Asprità. *Lat.* asperitas, acerbitas. *Gr.* τραχύτης. *Lib. cur. malatt.* Come viene cagionato dallo asprume delle frutta acerbe.

Aspungitani. * (Geog.) A-spun-gi-tà-ni. *Popolo d'Asia verso la Palude Meotide.* (G)

Aspurgiani. * (Geog.) A-spur-già-ni. *Nazione barbara del Bosforo.* (G)

A squacchera. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A macca, A scrocco, A spese altrui. *Malmant.* (O) *Pataf. 1.* E pranzerebbe volontieri a squacchera. (N)

A squame. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A scaglie. *V.* (O)

A squarciasacco. *Posto avverbial. col v.* Guardare = *Con guardatura turbata, A traverso, Con mal piglio.* —, A stracciasacco, *sin. Lat.* torvis oculis aspicere. *Gr.* ὑπόδρα βλέπειν. *Pataff. 5.* Rimira a squarciasacco la matrigna. *Franc. Sacch. nov. 123.* Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco.

Asra. * *N. pr. m Lat.* Hasra. (Dall' ebr. *hhasar* ovvero *hhesron* mancanza, penuria.) (B)

Asraele, * As-ra-è-le, Asriele. *N. pr. m. Lat.* Asrael. (Dall' ebr. *asrì* beatitudini, ed *el* Iddio : Beatitudine di Dio.) (B)

Asrafilo. * (Mit. Maom.) As-rà-fi-lo. *Nome dell'angelo che deve suonar la tromba nel dì della resurrezione, secondo l'Alcorano.* (Mit)

Asremberga. * (Geog.) As-rem-bèr-ga. *Città d'Alemagna nel Meclemburghese.* (G)

Asriele, * As-ri-è-le. *N. pr. m. V.* Asracle. *Lat.* Asriel. (B)

Assa. * *Sf. Lo stesso che* Asse, *nel sign. di Legno o Tavola. V.* Asse §. 11. (A)

2 — (Bot.) *V.* Assafetida. *M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, aloè, sarcocolla, assa, seme di cienta.

Assa. * *N. pr. f. Lat.* Axa. (Dall' ebr. *hhasar* mancare, ovvero da *hhascia* tacere.) — *Figlia di Caleb, moglie di Ottoniello.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Città della Macedonia.* (G)

Assabana. * (Geog.) As-sa-bà-na. *Isola del golfo Arabico.* (G)

Assabino. * (Mit. Egiz.) As-sa-bi-no. *Add. m. Nome che davano gli Etiopi al Sole.* (Mit)

Assaccia, As-sàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di Asse. Bern. Rim. 1. 7.* Eran nel palco certe assacce fesse.

Assaccomannare, As-sac-co-man-nà-re. [*Att.*] *Mettere a sacco, a saccomanno.* —, Saccomannare, Saccheggiare, *sin. Lat.* depopulari. *Gr.* διαπορθεῖν. *Ciriff. Calv. 3. 86.* Serbossi un pan che trovò in una cassa; Ogni altra cosa par che assaccomanni.

Assaccomannato, * As-sac-co-man-nà-to. *Add. m. da* Assaccomannare. *V. di reg.* (O)

Assaceni. * (Geog.) As-sa-cè-ni, Assaceniensi. *Ant. popolo delle Indie.* (G)

Assaettante, As-sa-et-tàn-te. *Add. com. Che tocca come saetta. Lat.* urens. (A)

2 — *E fig.* Piccante, Frizzante. *Salvin. B. T. 1.* Ma voglia Dio che non mi sappia d'aglio, cioè che non mi sia di forte e assaettante sapore. (A)

Assaettare, As-sa-et-tà-re. *V. impers. Essere colpito dalla saetta, cioè dal fulmine, ma non s'usa che a modo d'imprecazione. Pag. Rim.* E quei ch'ha sete, arrabbi ed assaetti. (A)

Assaettato, As-sa-et-tà-to. *Add. m. da* Assaettare. *Salvin. B. T.* Magro assaettato. (A)

Assafa. * (Geog.) As-sà-fa. *Città della Georgia. — della Macedonia.* (G)

Assafetida. (Terap.) As-sa-fè-ti-da. [*Sf. Gomma-resina d'un giallo rossiccio e marezzato, di odore molto spiacevole ed aglíaceo, di sapore acre ed amaro; si estrae da una pianta della famiglia delle ombrellifere, chiamata* Ferula assafoetida Lin.] (Nome formato per corruzione dal vocabolo *Laser foetidum* degli antichi, sugo fetido di silfio; poichè, secondo alcuni, da questo sugo si trae l'assa fetida.) —, Assa fetida, Asafetida, Assa, *sin. Lat.* assa foetida. *Ricett. Fior.* L'assa fetida si pensa che sia una lagrima o sugo d'una pianta forestiera, e, secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media o in Soria, il quale, secondo Dioscoride, non era d'odore grato come quello d'Armenia o di Libia, il quale pensano che sia l'assa odorata, ovvero il lungini delle spezierie. *E 18.* Della pianta che produce l'assafetida non s'ha per ancora tanto lume, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si vedono due specie d'assafetida: una di colore fra 'l galbano e la mirra, ec.; l'altra è più oscura di colore, ec.

2 — *L'Assa dolce e un'altra sorta di Assa che dicesi odorata, e propr. chiamasi* Benzoino. (B)

Assaggiamento, As-sag-gia-mén-to. [*Sm.*] *L'assaggiare,* [*e dicesi nel proprio e nel fig.*] —, Assaggiatura, Assaggio, Saggio, *sin. Lat.* degustatio, delibamentum. *Gr.* γεῦμα. *Teol. mist.* Lascia più ampia e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *Mor. S. Greg.* Essendo essa pascíuta delle ricchezze delle parole, essa imprende cotale assaggiamento. *Sen. Pist.* E tenemmi appagato di darti quasi un gusto e uno assaggiamento delle cose.

Assaggiare, As-sag-già-re. [*Att.*] *Propr. Gustar leggermente di checchessia, per sentirne il sapore. Lat.* degustare, libare, delibare. *Gr.* γεύεσθαι. (Dal lat. *exigere* in senso di esaminare, onde i Latini barbari formarono *exagium* in senso di *specimen, experimentum.*) *Bocc. nov. 50. 14.* Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure assaggiata. *E nov. 52. 7.* Compagni, tiratevi indietro, chè io so non meno ben mescere, ch'io sappia infornare; e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola. *Tes. Br. 3. 5.* Ne metterai un poco in un vasello con acqua dolce, e poi l'assaggerai colla lingua.

2 — * *E col secondo caso. Bocc. g. 6. n. 2.* Signori, egli è buon che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo. (V)

3 — * Rosicchiare. *Fav. Esop. 115.* Non potevi mangiare niuna cosa che prima per li topi non fosse assaggiata, né portar vestimento che per loro non fosse guasto e roso. (V)

4 — *Per simil.* Cominciare a gustar checchessia; *e dicesi così dell'animo come del corpo. Lat.* degustare, delibare. *Gr. γεύεσθαι. Boez. Varch. 2. p. 1.* Ma egli è tempo che tu pigli per bocca e assaggi alcuna cosa tenera e dilettevole, la quale, penetratati all'interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi.

5 — *Per metaf.* Tentare, Riconoscere, Provare; [*e si usa anche in sign. n. ass.*] *Lat.* experiri. *Gr.* πειράν. *Liv. M.* Appio assaggia d'aver la pulcella per doni e per prieghi. *E altrove:* Ma contra questi *(signori)* siete più usati di assaggiare libertade, che di difenderla. *Guid. G.* Ultimamente domanda d'assaggiare gli ordinati pericoli del vello dell'oro. *E appresso:* E così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi, per vedere se calcitrosi resistono. *Stor. Eur. 5. 105.* Era uscito Bernardo innanzi con uno squadrone di cavalli, si per assaggiare l'esercito vandalo, e si per comprendere gli ordini suoi. *Tac. Dav. Ann. 2. 31.* Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiaron la signoria d'una donna detta Erato.

6 — *E per ischerzo. Malm. 2. 41.* Ma quei ch'è forbo, a un tempo fa civetta, E aggiusta lui dicendo: assaggia questa; Per che gli diede si spiritata botta, Ch'egli andò giù come una pera cotta. (P)

7 — * Vedere, quasi tastare coll'occhio, *detto del veder cose nuove. Dant. Purg. 1. 54.* La turba che rimase lì, selvaggia Parea del loco, rimirando intorno, Come colui che nuove cose assaggia. (N)

8 — (Ar. Mes.) *Detto dell'oro, ec. vale Fare il saggio della bontà di sua lega o cella coppella, o con altro; che si dice anche Saggiare. Lat.* periculum facere, probare.

9 — *E v. pass. nel sign. del §. 5. F. V. 11. 86.* Li Inglesi, essendosi assaggiati co' Tedeschi, ec. incominciarono forte a dubitare. *E cap. 89.* Li nostri, che ne' giorni passati si erano assaggiati con loro.

Assaggiare diff. da *Saggiare, Provare, Gustare, Delibare, Assaporare. Assaggiare* è gustar leggermente. *Saggiare* è far pruova; e dicesi propriamente dell'oro e di altri metalli. *Provare* e *Gustare* eccitano la nozione dell'uso del gusto che si adopera per discernere la qualità de' sapori. Nel fig. *Gustare* vale avere a grado, approvare, piacersi ec. *Delibare* è toccar leggermente col labbro; e per similit. attingere leggermente le cose. V. *Assaporare.*

Assaggiato, As-sag-già-to. *Add. m. da* Assaggiare. *Lat.* delibatus, gustu exploratus. *Gr.* γευσάμενος. *G. V. 1. 44. 2.* Il qual vino, per li signori di là assaggiato, parve loro molto buono.

2 — *E per metaf.* Tentato, Provato. *Lat.* tentatus, expertus. *Gr.* πειρασθείς. *M. V. 1. 88.* Assaggiata per più volte dallo assalto degli Ungheri, con loro dannaggio, il re conobbe che non la potea vincer per forza. *Tac. Dav. Vit. Agr. 397.* Se noi avessimo a fare con gente nuova, e non assaggiata, io con esempio d'altri serciti vi farei cuore.

Assaggiatore, As-sag-gia-tó-re. *Verb. m. di* Assaggiare. *Che assaggia. Lat.* degustator. *Gr.* γευσάμενος. *Coll. Ab. Is.* E fatto solamente un toccatore e assaggiatore degli spirituali sentimenti. *Red. Annotaz. Ditir. 21.* Gl'intendenti de' vini e gli assaggiatori son detti con un nuovo e galante vocabolo οἱ ὄπται da Fiorentino.

Assaggiatore diff. da *Saggiatore.* Parlandosi di colui che fa l'assaggio delle monete, si dice comunemente *Saggiatore*, e non già *Assaggiatore.* (A)

Assaggiatrice, * As-sag-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Assaggiare. *V. di reg.* (O)

Assaggiatura, As-sag-gia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Assaggiamento. *V. Franc. Sacch. nov. 177.* Faccendo un'assaggiatura di quasi tutti i grappoli.

Assaggio, As-sàg-gio. *Sm. Lo stesso che* Assaggiamento. V. *Lat.* specimen, gustus. *Gr.* γεῦμα. *Fr. Giord. Pred. Salv.* E però i santi uomini in questa città hanno già un assaggio, una parte, un ramo di quella gloria. *Coll. SS. PP.* Qualunque sia quegli che, olleso per assaggio di poco cibo, ec.

Assaggio diff. da *Saggio, Pruova, Sperimento. Assaggio* indica l'atto del gustar leggermente di che che sia. *Saggio* e *Pruova* son molto affini ove trattasi dell'adoperare il senso o un mezzo qualunque per iscoprire o avere la sensazione distinta di qualche cosa. *Saggio* però vale anche porzione, quantità determinata di materiali sostanze, come d'oro, di tessuto, d'estratto ec. L'*Esperimento*, ch'è anche pruova, include più d'ordinario la idea del mezzo, dello strumento, della macchina ec. che si adopera nel far pruova di qualche cosa.

Assagliмento, As-sa-gli-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Assalimento. » *Albert. 2. 11.* E così non hanno misericordia nel furore prorompente in assagliмento di colui ch'è infuriato.

Assagliре, * As-sa-gli-re. *Att. unom. V. A. V. e di'* Assalire. *Fr. Guitt. Lett. 25. 65.* D'ogni parte siamo assaglíti da forti nemici e dotti. (V)

Assaglito, * As-sa-gli-to. *Add. m. da* Assaglire. *V. A. V. e di'* Assalito. *Fr. Guitt. Lett. 21. 59.* Vedendosi ec. assaglito d'assalto grande sovente. (V)

Assai, As-sa-i. *Avv. Che con varie voci in varii modi congiunto, varii significati n'esprime.* (È voce alterata dall'*ad satis* de' Latini.)

1 — A sufficienza. *Lat.* satis. *Gr.* πολύ. *Bocc. nov. introd.* In refugio di quelle che amano (perciocchè all'altre è assai l'ago e 'l fuso, e l'arcolajo,) intendo di raccontare cento novelle. (A) *Fr. Giord. 302.* Della quale *(manna)* chi prendeva più ec. non se ne trovava però più; e se ne avesse tolto meno, se ne trovava assai. (V) *Bocc. g. 2. nov. 1.*

Paremlogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *Petr. p. 2. son. 71.* Che val, dice, a saver chi si conforta? Non pianger più: non m' hai tu piauto assai? (Ciu)

2 — * Abbastanza. *Bocc. g. 3. n. 10.* Delle altrui canzoni io non so, nè delle mie alcune ne ho alla mente che sia assai convenevole a si lieta brigata. (V)

3 — * Quantunque, Sebbene, Per quanto, Ancorchè. *Franc. Sacch. nov. 107.* Vennesi digrossando questo Pratese, ch'era uno grandissimo manicatore, che rado poi volle mangiare col Volpe, assai lo invitasse. (V) *Cron. Morell.* Non ti obbligar mai per niun fallito, assai ti sia egli parente (Min)

4 — *Col segno del secondo caso innanzi, vale* Di gran lunga, [Molto più, A gran pezza.] *Lat.* longe. *Liv. M.* Ma non fu sì ricca villa, come Ance d'assai.] *Dant. Inf. 29 121.* Or fu giammai Gente sì vana come la sanese? Certo non la francesca sì d'assai. *G. V. 11. 129.* Messer Mastino vi mandò un suo figliuolo con 60 gentiluomini; ma non comparivano in Ferrara appo i Fiorentini d'assai di nobiltà e d'orrevolezza.» *E Petr. p. 1. 121.* E tal diventa, Che il dir nostro e il pensier vince d'assai. (Ciu)

5 — *Col segno del terzo caso pur nel medesimo sign.*, [*ma è forma molto antica di favellare.*] *Nov. ant. 97.* Un giovane di Firenze amava una gentil pulzella, la quale amava un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. (Cin)

6 — [*Congiunto con avv. vale* Molto *avv.*] *Bocc. nov. 60. 2.* Io non intendo di volere da quella materia separarmi della quale voi tutte avete assai acconciamente parlato. *Dant. Inf. 1. 67.* Ed io: maestro, assai chiaro procede La tua ragione.» *Petr. son.* Che piaga antiveduta assai men dole. (A)

7 — [*Co'nomi d'ogni genere e numero,*] *vale pur* Molto *avv. Bocc. nov. 1. 11.* E un giorno assai vicini della camera ec., seco medesimi cominciarono a ragionare.

8 — *Contrapposto a* Poco, *vale* Molto. *Lat.* multum. *Boec. nov.* Vostra usanza è di mandare ogni anno ai poveri del vostro grano, chi poco e chi assai, secondo il podere e la devozion sua. (A) *E g. 2. nov. 10.* Volonterosi di guadagnare assai, e di spendere poco, avevan quell'arca veduta, e insieme posto di portarnela in casa loro. (Ciu)

9 — *Congiunto a* Bene, *posto avverbial. è lo stesso che* Assai, *ma ha alquanto più di forza; benchè talora, invece d' accrescerle la forza, la scemi; come, per esempio, in parlandosi d' un infermo si direbbe Ei non è guarito, ma egli sta assai bene; che vale: Egli sta mediocremente bene.* [*Corrisponde al* satis bene *di Cicerone.*] *Bocc. nov. 3. 1.* Già è di Dio e della verità della nostra fede è assai bene stato detto. *E nov. 17. 38.* Dove ella volesse, egli assai bene di ciò l'ajuterebbe. *Bocc. g. 2. nov. 8.* Li quali, secondo che comportava la lor tenera età, assai ben compresero l'amaestramento del padre loro. (Cin)

10 — *Congiunto col sup., come* Molto. *Vit. S. Gir. 101.* Il mio nipote assai bellissimo del corpo, il quale io mi feci figliuolo, ec. (V)

11 — * Molto tempo. *Guicc. Legaz. 95.* Qua è assai non ci è stato corriere di là, se già non ce n' è venuto segretamente. (B) *Bocc. g. 3. n. 6.* Tu sei stato con colei la quale con false lusinghe, già è assai, ingannata ec. (V)

12 — * M'importa, *o simile,* assai: *Detto in aria di sprezzo, e alzando le spalle vale* Che cosa importa a me? *Ovvero* Non me n' importa un fico. (A)

13 — *Usato come add. come* Molto, *ed è Congiunto co' nomi d'ogni genere e numero. Bocc. g. 2. nov. 8.* Avvenne un giorno che sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, la Giannetta entrò nella camera. (Cin) *Segr. Fior. Disc. 1. 2.* Perchè li assai uomini non si accordano mai ad una legge nuova. (N)

14 — * *Ed in certi costrutti equivale ad* Intrinseco, Stretto, *parlandosi di amici. Franc. Sacch. nov. 170.* Essendo presente uno che avea nome Peccione, assai creatura del detto messer Pino, disse Bartolo Gioggi ec. (V)

15 — *In altri vale* Sufficiente. *Fav. Esop. 180.* Dice l'autore che niuna cosa è assai a se medesima, e che ciascuno amico ha bisogno d' amico. (V)

16 — [*Col sost. sottinteso, ma usato pure in forza di add. per* Molto, Buona quantità, Buon numero.] *Lat.* multus. *Gr.* πολύ. *Bocc. introd. 21.* E assai n'erano, che nella strada pubblica o di dì o di notte finivano. » *E g. 1. n. 1.* La mia usanza suole essere di confessarmi ogni settimana almeno una volta, senza che assai sono di quelle che io mi confesso più. *E g. 2. fin.* Sogliono similmente assai *(molte donne)* a reverenza della Vergine madre del figliuolo di Dio, digiunare ec. (V)

17 — * (Mus.) *Agg. al* Largo, *all'* Allegro, e *al* Presto, *preso nel senso d' aumentativo.* (L)

18 — *In forza di sost. col secondo caso. Bocc. g. 6. f. 14.* Entrati in ragionamento della valle delle donne, assai di bene e di male ne dissero. *Ar. Fur. 33. 9.* Di Merlin dico, del Demonio figlio, Che del futuro antivedeva assai. (P)

2 — Uomo d' assai, *vale Uomo valoroso e di grande abilità.*

3 — *In questo sign.* D' assai *può mettersi tra il nome e l' accompagnatore. Franc. Sacch. nov. 68.* Giuocando a scacchi uno d'assai cittadino, il quale ebbe nome Guido Cavalcanti ec. (V)

4 — * *Dicesi che* Molti pochi fanno un assai *per dire che molte picciole cose adunate insieme formano un tutto ch'è considerabile.* (Dal Lat. *multa pauca faciunt unum satis.*) (A)

Assai diff. da *Sufficientemente* o *A bastanza. Assai* ha più di rapporto alla quantità che vuolsi avere; *Sufficientemente* a quella che vuolsi usare, impiegare. *Assai* include la idea di maggiore estensione e di quantità indeterminata; *Sufficientemente* dice quanto basta, e limita l' uso di ciò che l' uopo richiede. V. *Bastante.*

Assai assai. * *Così ripetuto è come avv. sup. di* Assai. *Lo stesso che* Assaissimo. *Bemb. Lett. t. 4. 2. 110.* Però vi prego assai assai, che siate contento. *E Lett. 136.* Raccomandatemi a Monsignor de Martini assai assai. (N)

Assaissimo, As-sa-is-sì-mo. *Sup. di* Assai *add. V. §. 13. 14. 15. e 16. d'* Assai. —, Assai assai, *sin. Lat.* plurimus. *Gr.* πλεῖστος. *Fir. As. 194.* Avendo adunque costoro sostenuti assaissimi pericoli. *Tac. Dav. Ann. 3. 65.* Nella repubblica corrottissima leggi assaissime. *Sen. Ben. Varch. 7. 3.* Costui fa i debiti ed uffizii suoi, quantunque siano assaissimi.

2 — *Sup. di* Assai *avv. Lat.* plurimum, quamplurimum. *Gr.* πλεῖστα. *Sen. Ben. Varch. 6. 29.* Perchè non vuoi tu piuttosto che colui sia presente e beato, cui tu debbi assaissimo? *Ambr. Cof. 5. 6.* Oh mi rallegro assaissimo Vedervi vivo e prosperoso.

Assalimento, As-sa-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo assalire.* —, Assaglimento, Assaltamento, Assalita, *sin. V.* Assalto. *Lat.* aggressio, aggressus. *Gr.* ἐπέξοδος. *Pass. Prol.* O per lo dolce canto delle sirene vaghe, o per assalimento, dei crudeli pirati, o per inganno degli amici falsi, senza riparo si rompe e fiacca. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l' assalto e l' assalimento de' nimici. *M. V. 1. 2.* Volgendosi verso mezzogiorno con più aspro assalimento, che sotto le parti settentrionali. *Com. Inf. 33.* Vuol dire, che per li continui assalimenti del freddo, ec.

Assalimento diff. da *Assalto, Affrontamento, Azzuffamento.* Il primo esprime l' atto dell' assalire, dell' andare alla volta di chi che sia con animo risoluto di offendere. *Assalto* è più frequente nell' uso, e dicesi specialmente dell' esercizio o studio che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti. *Affrontamento* è attacco dell'inimico a fronte. L'*Azzuffamento* fa sentir meglio e più vivo l' attacco, il combattersi, il venire alle mani di due o di più.

Assaliare, As-sa-li-re. [*Att. anom. Propriamente Dar assalto, cioè Investire un luogo munito per soprassaltirvi, ed impadronirsene.* —, Assaglire, Assaltare, Amontare, *sin. Lat.* assilire, adoriri, aggredi. *Gr.* ἐπιχειρεῖν. (V. *Assaltare.*) *Bocc. Nov. 17. 43.* Acciocchè sopra Osbech dall' una parte colle sue forze discendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall' altra. *E nov. 34. 12.* Dissero sè essere, contro alla fede loro data dal re, da loro assaliti.

2 — Andare alla volta di chicchè sia con animo risoluto di offenderlo. *Lat.* invadere *Gr.* ἐπιτίθεσθαι. *G. V. 11. 60. 2.* La gente del re d'Inghilterra, senza più attendere, subitamente assalirono i Franceschi. *Bocc. nov. 12. 6.* Il fante di Rinaldo, veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò.

3 — * *Per corruzione di* Salire, *Detto del* Montar delle bestie e del Congiungersi carnalmente. *Bocc. g. 7. n. 2.* In quella guisa che negli ampi campi gli sfrenati cavalli e d'amor caldi le cavalle di Persia assaliscono ec. (V)

4 — * *Per metaf. Detto de'* Morbi che attaccano il corpo. *Fav. Esop. 33.* Fu assalito di grave infermità quasi in caso di morte. (V) *Segner. Pred. 9. 7.* Ecco dolori orrendi di gotta che lo assalirono, e gittatolo sull' arena, quivi l' inchiodarono. (N)

5 — [*Detto delle* Passioni, *ed al.re cose appartenenti all'animo.*] *Bocc. nov. 4. 4.* Fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale. *Dant. Inf. 2. 93.* Nè fiamma d'esto incendio non m' assale. *Petr. canz. 18. 6.* Però, lasso! conviensi Che l' estremo del riso assaglia il pianto. *E son. 289.* Ch' amorosa paura il cor m'assalse. *Rim. ant. Gaitt. R.* S' avvien ch' amore un petto umano assaglia, Per poi tenerlo servente in catene.

6 — Sovvertire, Tentare, Subornare. *Sall. Giug. 14.* Gli altri ambasciadori per quella medesima via assalio, e la più parte ne prese; e pochi ne furono, a cui fosse più cara la fede, che la pecunia. (P)

Assalire diff. da *Assaltare, Investire, Affrontare.* Il primo è avventarsi contro di chi che sia con animo, con disegno di offenderlo. *Assaltare* esprime meglio l'impeto violento dell'aggressore. *Investire* nel proprio è cingere intorno. Per simil. è anche *Assalire*, attaccare il nemico. *Affrontare* è girgli a fronte, assalirlo di fronte.

Assalita, As-sa-li-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Assalimento. *Lat.* aggressio. *Gr.* ἐπέξοδος. *Fr. Jac. T.* Le perverse potestadi Non ne facevano assalita.

Assaliro, As-sa-li-to. *Add. m. da* Assalire. —, Assaltato, *sin. Lat.* petitus. *Gr.* ἐπιτιθέμενος. *Bocc. nov. 12. 6.* Questi tre, veggendo l'ora tarda, e 'l luogo solitario e chiuso, assaltolo, il rubarono. *M. V. 5. 18.* Messer Galeotto si ristrinse co' suoi, combattendo co' nemici diuanzi e di dietro assaliti.

2 — *Ed in forza di sost. Ar. Fur. 26. 15.* Di qui nacque un error tra gli assaliti, Che lor causò lor ultima rovina.

Assalitore, As-sa-li-tó-re. *Verb. m. di* Assalire. *Che assalisce.* —, Assaltatore, *sin. Lat.* aggressor. *Gr.* ἐπιχειρῶν. *Bocc. nov. 43. 6.* Veggendosi molto meno degli assalitori, cominciarono a fuggire. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Vagatori notturni, assalitori Di sbirri, e fugatori.

2 — *Per metaf.* Morditore, Detrattore. *Bocc. g. 4. p. 6.* E a' miei assalitori favellando, dico.

Assalitrice, As-sa-li-tri-ce. *Verb. f. di* Assalire. —, Assaltatrice, *sin. Segner. Pred. 17. 8.* Giovavano assai *(le gatte)* contro le morsicature di alcune serpi, frequenti assalitrici degli uomini e de' bestiami. (Min)

Assalonne, * As-sa-lòn-ne, Assalone. *N. pr. m. Lat.* Absalon, Absalom. (Dall'ebr. *ab* padre e *scialo n* pace, padre della pace.)—*Figliuolo di Davide.* (B)(Van)

Assaltamento, As-sal-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'assaltare. V.* Assalimento e Assalto. *Lat.* aggressio. *Gr.* ἐπέξοδος. *Liv. M.* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch'egli uccise il re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento.

Assaltante, * As-sal-tàn-te. *Part. di* Assaltare. *Che assalta.* (O) *Salvin. Opp. Cac. 3.* O la truppa Assaltante de' giovani dardieri. (N)

Assaltare, As-sal-tà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Assalire. *V.* (Siccome *assilire* de' latini è da *ad* e da *salio* io salto, io monto, così *assaltare* è da *ad* e da *salto* io salto.) *Lat.* invadere, aggredi, adoriri. *Gr.* ἐπιτίθεσθαι. *Stor. Aiolf. 24.* Aspettando che Mambrione assaltasse il campo. *E 282.* Onde egli si raccomandò a Dio, temendo d'essere assaltato. *Petr. cap. 13.* E quel che prima Affrica assalta. *Ninf. Fies.* E qual fanno le pure gallinelle, Quand' elle son dalla volpe assaltate.

*

Ricord. Malesp. 179. Onde l' oste de' Franceschi si levò a romore, temendo che 'l campo non fosse assaltato. *Fir. As. 68.* Orsù, giovani, assaltiamo virilmente e con allegra fronte questi dormiglioni. *Segn. Stor. 10. 274.* Sprezzato ancora il pericolo di Ferdinando, che doveva tosto essere assaltato dal Turco.

2 — * *Per estensione.* Detto della luce che ferisce gli occhi all' improvviso. *Ar. Fur. 3. 67.* A lo scudo mortal, che come pria Si scopre, il suo splendor si gli occhi assalta, La vista tolle, e tanto occupa i sensi Che come morto rimaner conviensi. (N)

3 — [*E in senso metaf.*] *Fir. As. 132.* Quasi fuor di sè per una subita paura che l' assaltò. *E 136.* Poscia armato di migliori pensieri, con grande punizione assalteremo la sua incomportabile superbia. *E 140.* Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

Assaltare, As-sal-tà-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Assaltamento, Assalto. *Ambr. Furt. 2. 7.* Demmo ne' corsali, i quali a' primi assaltari guadagnarono il legno.

Assaltato, As-sal-tà-to. *Add. m. da* Assaltare. *V.* Assalito. *Sold. sat. 1.* Così talor dell' assaltato ostello Salito il primo i muri il buon soldato, Porge la mano, e v' alza or questo or quello. *Buon. Fier. 5, 4. 4.* Che tutti, salva l' assaltata prora, Cessar, fuggir, sparir spenti e dispersi.

Assaltatore, As-sal-ta-tó-re. *Verb. m. di* Assaltare. *V.* Assalitore. *Lat.* aggressor. *Gr.* ἐπιχειρών. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande e buono riparo contro le forze dello assaltatore infernale. *Guic. Stor. Lib. 10.* Chi non pone il collo o il petto aperto all' assaltatore, ec. *E 14. 702.* Succeduta, ec., non meno per la viltà de' difensori, che per la virtù degli assaltatori.

Assaltatrice, As-sal-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Assaltare. *V.* Assalitrice. *Tratt. segr. cos. donn.* Per reprimere le forze delle voglie assaltatrici del cuore. *E appresso:* La doglia del petto, assaltatrice dell' animo.

Assalto, As-sàl-to. [*Sm.*] *È lo stesso che* Assaltamento, *ma più di frequente nell' uso,* [*e dicesi propriamente dell' investire una fortezza, o i trinceramenti nemici per impadronirsene di viva forza. V.* Assalimento.] *Lat.* aggressio. *Gr.* ἐπίθοδος. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l' assalto e l' assalimento de' nemici. *Bocc. nov. 59. 5.* Andiamo a dargli briga; e, spronati i cavalli, a guisa d' un assalto sollazzevole, gli furono, quasi prima che egli se n' avvedesse, sopra. *Dant. Inf. 9. 54.* Mal non vengiammo in Tesco l' assalto.

2 — *Quell' esercizio, o studio, che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti.*

3 — * Attentato di nuocere o di spogliar chi che sia con fatti o con minacce, e specialmente alla strada. (A)

4 — * *Per estensione:* Insulti di un male che dà qualche tregua, o che tratto tratto ritorna a travagliare una persona. *Vivian. Lett.* Venga informato degli ultimi assalti del male che m' ha tolto il poter pensare, non che l' operare. (A)

5 — * *Modificato da qualche add.* come Dolce, Amoroso o *simili,* dicesi de' congiungimenti carnali. *Ar. Fur. 1. 59.* Così die' egli; e mentre s' apparecchia Al dolce assalto ec. *E 25. 68.* Non rumor di tamburi o suon di trombe Furon principio all' amoroso assalto. (N)

6 — [*E fig. Dicesi delle* Passioni, dell'Anima *e simili.*] *Petr. son. 2.* Però, turbata nel primiero assalto, Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E 116.* Questo un soccorso trovò tra gli assalti D' amore. *Guid. G.* Quell' assalto che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è subitamente menato a fatti repentini.

7 — * Assalti del demonio: *Lo stesso che* Tentazioni. (A)

8 — *Col v.* Fare: Far assalto = *Assaltare, Investire, Invadere. Sallust. Giug. 16.* (P)

9 — * *E dicesi anche delle parole. G. V. 4. l. 10. c. 211.* Il papa gli fece grande assalto di parole e di minacce. (V)

Assam. * (Geog.) Asam, Azem, Asham. *Regione d' Asia.* (G)

Assamonzo, * As-sa-mo-nzò. *N. pr. m. V.* Asmonco. (Van)

Assan. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica. — dell' isola di Sumatra.* (G)

Assancale. * (Geog.) As-san-cà-le. *Città dell' Armenia.* (G)

Assania, * As-sa-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Habsanias. *Lo stesso che* Absania. *V.* (B)

Assaniti. * (Geog.) As-sa-ni-ti. *Popoli d' Asia fra i Saraceni.* (G)

Assannare, As-san-nà-re. [*Att.*] *Afferrar checchè sia colle zanne e stringere.* —, Azzannare, *sin. Lat.* dentibus arripere. *Gr.* ὀδοῖς λαβεῖν. *Dant. Inf. 30. 28.* L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò. *Franc. Sacch. nov. 70.* E' l porco in quell'ora anco l'assannò. *E nov. 110.* Il fante come fu sul letto, un porco l'assannò per la gamba.

2 — *Per metaf.* [Assalire, Afferrare, *ed anche* Incontrare, Abbattersi, Darvi dentro, *ovvero* Prendere e Ritenere chicchè sia in qualsivoglia modo.] *Dant. Inf. 18. 68.* E questo basti della prima valle Sapere, e di color che 'n sè assanna. *Ibi.* Assanna cioè morde con pena. *Dant. Purg. 14. 63.* Come all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui che ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni. *Galat. 67.* Nazioni favellatrici e saccatrici, si che guai a quella orecchia ch'elle assannano.

3 — [Lacerare con maldicenze, Dir male.] *Arrigh.* La quale la chiara opera con rabbioso dente assanna.

4 — * [*E n. ass. nel sign. del §. 1.*] *Franc. Sacch. nov. 208.* Più mordeva e più assannava. *Galat. 61.* Ma lo trapassano, e corrongli dinanzi a guivolto che non assanni.

Assannato, * As-san-na-to. *Add. m. da* Assannare. *V. di reg.* (A)

Assanno, * As-san-no. *Sm. L'assannare. A. It. Fr.* (O)

Assaone, * As-sa-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *asso* per *aisso* io fo irruzione, e *aon* lido: Chi fa irruzione nel lido.)—*Padre di Niobe.*(Mit)

Assapere, As-sa-pè-re. [*Att. Di cui non trovasi usato che il solo infinito, e*] *lo stesso che* Sapere *ed usasi ordinariamente col verbo Fare.* (E V. del dialetto napolitano.) *Lat.* declarare. *Gr.* δηλοῦν. *Sen. Pist. 65.* Cominciammo a parlare d'alcuna cosa, della quale i' ti farò assapere una parte. *E 67.* Sogliono essere mandate innanzi, per fare assapere la venuta del gran navilio. *M. V. 2. 37.* Feciono assapere a quelli dell' oste, che attendieno, come stava il fatto. *Ricord. Malesp. 17.* Fece assapere agli usciti di Firenze come si doveva tradire Siena. » *Bocc. g. 3. n. 3.* Mi son rattemperata, nè ho voluto fare nè dire cosa alcuna ch' io non vi facessi prima assapere. (*Così legge il T. Manuelli.*) (V)

2 — *Dicesi anche* A sapere. *Fr. Giord. 90.* Vedi dunque che non t' è limite di dire . . . , nè di fare a sapere tue virtudi. (V)

Assaporamento, As-sa-po-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo assaporare. Lat.* degustatio, delibamentum. *Gr.* γεῦμα. *Lib. cur. malatt.* Sia il maestro molto pratico nello assaporamento delle medicine.

Assaporante, * As-sa-po-rànte. *Part. di* Assaporare. *V. di reg.* (O)

Assaporare, As-sa-po-rà-re. [*Att.*] *Gustare per distinguere il sapor di checchessia.* —, Assavorare, *sin. Lat.* degustare, libare, delibare. *Gr.* γεύεσθαι. *M. Cin. Rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch' io l' assaporo, ed homne pien le quarte. *Segr. Fior. As. 4.* Mandalo giù com' una medicina, Che pazzo è chi la gusta o l' assapora.

2 — *Per metaf.* [Attentamente e con piacere ascoltare, Gustare, e Prender diletto di alcuna delle opere dell' ingegno e dell' arte.] *Mor. S. Greg.* Dentro al cuor loro assaporin quella cosa, la quale alli malvagi niente risuona nella mente. *Morg. 22. 69.* Rinaldo assaporava le parole Del Saracin, che una non ne cadde. *Sagg. nat. esp. 255.* E se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha avuto motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore ec.

Assaporare diff. da *Assaggiare. Assaporare* esprime più che *Assaggiare.* Si *assaggia* per distinguere il sapore, per far prova se una cosa piace, o non piaccia; ma si *assapora* con attenzione e per lo più con gusto. (A)

Assaporato, As-sa-po-rà-to. *Add. m. da* Assaporare. *Lat.* degustatus. *Gr.* γευσθείς. *Lib. cur. malatt.* Il che talvolta accade per cagione delle medicine assaporate. *Red. esp. nat. 100.* La radice, ec. assaporata, pugne e mordica la lingua.

Assaporazioncella, As-sa-po-ra-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Assaporazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

Assaporazione, As-sa-po-ra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Assaporamento. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Non ministrano mai questi medicamenti senza averne fatta prima la dovuta assaporazione.

Assara. * (Geog.) As-sà-ra. *Fiume della Mauritania Cesariense. — dell' Asia.* (G)

AssaraceI. * (Geog.) As-sa-ra-cè-i. *Popolo della Libia interna.* (G)

Assaraco, * As-sà-ra-co. *N. pr. m. Lat.* Assaracus. (In gr. vale Chi ha nausea di certo legume, da *ase* nausea, ed *aracos* sorta di legume.) — *Avo di Anchise.* (B)

Assassare, As-sas-sà-re. *Att. Scagliar sassi contro di alcuno.* —, Allapidare, Lapidare, *sin. Lat.* lapidibus petere. *Gr.* λιθάζειν *Lor. Domenich.* Una frotta di giovani . . . arrivando alla piazza . . . furono assassati da molti altri. (A)

Assassato, As-sas-sà-to. *Add. m. da* Assassare. *V. Cavale. Pungil. 180.* Essendo assassati e flagellati, perchè predicevano il nome suo. (V)

Assassina, As-sas-si-na. *Sf. di* Assassino. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ma quelli a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga, ec. (P)

Assassinamento, As-sas-si-na-mén-to. [*Sm.*] *L'assassinare.* —, Assassinatura, Assassineria, Assassinio, *sin. Lat.* latrocinium. *Gr.* λωποδυτία. *Fr. As.* Spiasse quello che si dicesse di questo loro assassinamento. *E Disc. anim.* Mille ruberie, mille omicidii, mille assassinamenti accaggiono.

2 — *Per metaf.* Acciacco, Soperchieria grave. *Benv. Cell. vit.* Mi potrei scusare col re, dicendo con lettere questo assassinamento fattomi sol per invidia. (A)

Assassinare, As-sas-si-nà-re. [*Att.*] *Assaltare alla strada i viandanti per uccidergli, e tor loro la roba. Tac. Dav. Ann. 12. 157.* Calando alle città, o marine, assassinavano i terrazzani.

2 — [*Per estens.* Uccidere a tradimento.] *Dittam. 2. 1.* Troppo sarei a dirti la rovina Ch' e' fi' de' mici, e come Cassio e Bruto Dopo tre anni insieme l' assassina.

3 — *Per similit.* [*Dicesi d' ogni gravissimo danno che si rechi altrui,* Soperchiare, Mandar in rovina.] *Fir. As. 193.* E ho colle mie mani assassinata quasi tutta Macedonia.

4 — *E fig.* Dar pena, tormento, travaglio. *Car. lett. 1. 97.* M' avete colto in un termine, che la stampa m' assassina, le liti m' indiavolano, e il debito mi strangola. (V)

5 — * Assassinarsi la persona = *Rovinarsi la sanità. Coppet. Rim.* Scorrer per far la roba il mondo tutto, E girsi assassinando la persona, Esercizio mi par vigliacco e brutto. (A)

Assassinatico, As-sas-si-nà-ti-co. *Add. m. da* Assassino. [*Proditorio, Traditoresco.*] *V. A. Lat.* praedatorius. *Gr.* ληστικός. *Com. Purg. 5.* E perchè l'assassinatico modo è con prodizione, ed ello per assassini fue morto.

Assassinato, As-sas-si-nà-to. *Add. m. da* Assassinare. *Lat.* spoliatus. *Gr.* λωποδυτηθείς. *Tac. Dav. Ann. 6. 120.* Ma egli, frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia, ec., ed altre colpe, avea voluto ricoprirle col concitarli quest' odio. *Buon. Fier. 4. 4. 16.* Passa gente Che si dolgono a testa assassinati.

Assassinatore, As-sas-si-na-tó-re. *Verb. m. di* Assassinare. *Che assassina. Assassino. Lat.* grassator, latro. *Gr.* λωποδύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Si associano con gli assassinatori, anzi assassinatori come quelli si fanno.

Assassinatrice, * As-sas-si-na-trì-ce. *Verb. f. di* Assassinare. *V. di reg.* (A)

Assassinatura, As-sas-si-na-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Assassinamento. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Nominato per le assassinature fatte in quella boscaglia.

Assassineria, * As-sas-si-ne-ri-a. *Sf. V. e di'* Assassinamento. *A. It. Fr.* (O)

Assassini. * (Geog.) As-sas-si-ni, Assassiniensi. *Popoli della Fenicia nel Libano, che credevansi discesi dal grande Arsace* (*V. assassino.*) (G) (N)

Assassinio, As-sas-si-ni-o. [*Sm.*] *Lo stesso che* Assassinamento. *V. Dav. Scism. 82.* Più mostruose erano le libidini de' governanti, l'ambizioni, l'avarizie, gli assassinii. *E appresso:* E quegli stessi (ecco l' assassinio) che domane volevano mandare il brando, oggi la prestavano *(la moneta).*

Assassino, As-sas-si-no. [*Sm. Chi assassina; e dicesi propriamente di colui che percorre armato la campagna, assaltando e togliendo e vita e roba a'viandanti.*] (Vuolsi così detto da *haschichùn*, nome arabo di un popolo che sotto gli ordini di un suo capo detto il Veccliio della montagna, famoso nella storia delle crociate, portava da per tutto le ruberie e le uccisioni. *V. assassini.*) *Lat.* grassator, latro. *Gr.* λωποδύτης. *G. V. 9. 281. 1.* Il qual tradimento fu scoperto, e gli assassini giudicati ad aspra morte. *Dant. Inf. 19. 51.* Io stava come il frate che confessa lo perfido assassin.

2 — Cagnotto, Sicario. *G. V. 9. 290. 1.* Castruccio, signor di Lucca, mandò i suoi assassini in Pisa, per fare uccidere il conte Neri. *But.* Assassino è colui che uccide altri per danari.

3 — *Usato anche in forza di add. Ar. Fur. 26. 15.* Dall' altro i Mori in tal modo feriti, L' altra schiera chiamavano assassina.

Assassino diff. da *Malandrino, Scherano, Sicario, Cagnotto.* L' *Assassino* è propriamente chi assale i viandanti per rubarli od ucciderli. Un uomo facinoroso, bravaccio, sgherro dicesi *Scherano.* Il nome di *Sicario* suol darsi propriamente a chi uccide uomini per altrui commissione, e quello di *Cagnotto* a chi prezzolato assiste alla difesa altrui.

Assatiegua. * (Geog.) As-sa-tie-gù-a. *Isola del golfo del Messico.* (G)

Assatura. (Ar. Mes.) As-sa-tù-ra. *Sf. T. de' cassai ed altri. Riunione di assi o asserelle in qualche lavoro.* (A)

Assavorare, As-sa-vo-rà-re. [*Att. V. A.*] *V. e di'* Assaporare. » *Guitt. Rim.* E dice alcun, ch' è duro e aspro Mio trovato assavorare.

Assaziare, As-sa-zi-à-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. e di'* Saziare. *Lat.* satiare, saturare. *Gr.* χορτάζειν. *Sen. Pist.* Quanto assazia il signore di quelle bestie salvatiche.

Assazie. * (Geog.) As-sà-zi-e. *Fiume della Guinea.* (G)

Assazione, As-sa-zi-ó-ne. *Sf. Cocitura di checchè sia nel proprio suo sugo per via di calore esteriore, senza aggiugnervi altro umido.* (Dal lat. *assare* arrostire.) (A)

2 — (Farm.) *Detto principalmente delle medicine così preparate.* (A)

Asse.* (Geom.) *Sm.* (Dal lat. *axis* asse, perno, stelo.) *Linea retta, e propriamente quella che si estende da un punto della circonferenza di una curva conica o di una sfera al punto opposto traversandone il foco od il centro. E per estensione dicesi di ogni linea retta che si suppone passare pel centro d'una parte o d' una cavità qualunque, massime nel corpo umano, seguendo la direzione principale di tal parte o cavità.* (A. O.) (N)

2 — * (Geog.) Asse della terra: *Quella linea diritta che si figura passar pel centro del globo, e sulla quale gira intorno se stesso; le sue estremità chiamansi Poli.* (G)

3 — (Astr.) Asse della sfera o del mondo: *Quella linea che immaginiamo avere un capo nel cielo settentrionale e l' altro nell' australe, passando per lo centro della terra.*] *Lat.* axis. *Gr.* ἄξων. *Com. Par. 3.* Al qual carro, ec., l' asse del vostro cielo, cioè quella linea che noi immaginiamo avere l' un capo nel cielo settentrionale, l' altro nell' australe, continuo di e notte, infino al volger del timone, perocchè quelle stelle nell' asse fisse, ed in sè rivolte, costituiscono nel segno ch' è detto di sopra. *Buon. Fier. g. 4. lic.* Su gli stabili eterni e poli e assi Si rigirano i cieli.

4 — * (Ott.) *Certa direzione de' cristalli, in cui le leggi della doppia refrazione sono ridotte alla loro maggiore semplicità, ed intorno alla quale direzione succedono i fenomeni luminosi nella maniera stessa da qualunque parte.* (A. O.)

5 — (Mecc.) Asse nella ruota: *Dicesi ad un cilindro verticalmente conficcato nel mezzo d' una ruota, o timpano di maggior diametro, o ad altro equivalente ordigno, a cui applicandosi la potenza, muove un peso, mediante la fune che si ravvolge al cilindro. All' asse nella ruota si possono riferire quei cilindri che si fanno girare con uno o due manichi ripiegati ad angolo retto. V.* Argano, Aspo, Burbera. (A)

6 — (Archi.) *Nelle arti del disegno è quella linea immaginaria che passa pei centri delle basi opposte delle colonne, dei capitelli, ed altre cose cilindriche, come nelle figure piramidali è quella linea che congiunge la cima con la base. Voc. Dis.* (Min)

7 — (Anat.) Vertebra cervicale, *chiamata Asse perchè la prima vertebra gira in su di essa, come in su di un perno. V.* Vertebra e Atlante. *Cocch. Lez.* (A)

8 — * (Bot.) La parte centrale di un corpo; *ed in questo senso dicesi* asse del frutto, del fiore, *e può essere fittizio o materiale. In quest' ultimo caso forma una foggia di picciola colonna che dicesi columella. Nel primo caso è la linea ideale che va dalla base al vertice del frutto passando pel suo mezzo. Intendesi ancora per asse di uno spigo o d' un grappolo la parte centrale a cui sono attaccati i fiori o le ramificazioni che portano i fiori. L' asse adunque esser può semplice o ramoso, ma in quest' ultimo senso adoperasi a preferenza la parola* rachi. (A. O.)

9 — * (Lett.) *Peso romano diviso in dodici once.* (Mit)

2 — * *Da questo signif. proprio e primitivo dell' Asse ne derivò un altro, trasportando tal parola a qualunque cosa si fosse, di cui l' asse significava il* Tutto, o l' Intero. *Siffatto uso avea luogo principalmente per le successioni, e allora l'Asse indicava l'eredità intera, e l' erede di tutti i beni dicevasi erede ex asse. Perciò è che i nostri legali dicono ancora l'* Asse ereditario *per denotare tutta l' eredità, cioè il complesso de' dritti e degli obblighi lasciati da un defunto.*(A)

3 — * *Nella stessa maniera i Romani chiamavano* Asse *il piede, misura lineare che valeva 11 o 12 pollici incirca; il* jugerum *misura agronomica, il* sestarium, *misura di capacità pe' solidi ec. ec.* (Mit)

4 — * *Moneta antica romana,* [*che fu coniata di peso e materia diversa, secondo i diversi secoli della repubblica, e perciò più volte soggetta a variazioni.*] *Lat.* as. *Gr.* ἀσσάριον. *Dav. post. 429.* Quel denajo romano ei viene a valere oggi una lira, ec.; quello asse, o libella, due soldi. *E Mon. 120.* Roma, da Annibale stretta e smunta, battè il suo asse d' un' oncia, che prima era una libbra. *E appresso:* La villanella usata a vender la sua scrqua dell' uova un asse di dodici onec, vedendosi in mano sì scriato, e ridotto a un'oncia, avrebbe detto: messere, o voi mi date un asse di dodici onec, o voi me ne date dodici di questi scriati d' un'oncia, o io vi darò un uovo solo per asse.

10 — * (Leg.) Asse ereditario. *V. §. 9. 2.* (N)

11 — (Ar. Mes.) *Quel legno o ferro intorno al quale si sostengono e girano le ruote, che, parlandosi di carri e carrozze, si dice volgarmente sala. Bracc. Cr.* Di gran punte d' acciar le ruote e l'asse. (A)

2 — *Sf. Pl.* Asse e Assi. —, Assa, *sin.* Qualunque legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più; *che di maggior grossezza si chiamò* Panconc. *Lat.* asser. *Gr.* σανίς. *Bocc. nov. 75. 4.* Videro rotta l' asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *E n. 7.* Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse. *G. V. 10. 168. 2.* E quel campo affossaro, facendovi molte case d' assi. *Petr. cap. 3.* Come d' asse si trae chiodo con chiodo. *Morg. 18. 172.* E legherommi io stesso in su quest' asse.

3 — Trovarsi stretto fra due asse, *vale come Trovarsi fra l' uscio ed il muro. Buon. Tanc. 3. 1.* Tra due asse mi trovo stretto: E se dentro o se fuora Di me che abbia ad esser, non so ancora. (V)

4 — *Legno largo e spianato su cui è posto il pane che si porta al forno per cuocerlo; e che in alcuni luoghi dicesi anche* Tavola: *nel quale significato è sm. Burch. Son.* Lievitomi in sull' asse come il pane, Ma non poss' ire al forno come lui. (A)

Asse. * (Geog.) *Fiume di Francia nel dip. delle Basse Alpi.* (G)

Asseccare, As-sec-cà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Seccare. *Lat.* arefacere, siccare. *Gr.* ξηραίνειν. » *Pallad. 1. 6.* E là dove il vento, o alcuno altro mal fiato nemico, a quella contrada asseccasse le viti, vogliosi, ec. (V)

2 — *Per metaf.* Consumare, Ridurre all'estremo. *G. V. 7. 70. 4.* E per questo modo, con poco rischio e fatica, asseccheremo lo re Carlo. *E cap. 68. 2.* Ma non volea per affanno e per forza di edificii e d'assedio asseccargli di vivanda, e vinecrgli.

3 — *E n. ass.* [Perder l' umore. *E fig.* Dimagrare.] *Pataff. 8.* ec. Allora io asseccai, e la scriveria èc.

4 — [*N. pass.* Diseccarsi. *E nel sign. del §. 2.*] *G. V. 8. 78. 3.* E quasi eglino medesimi s' assediarono e asseccarono.

Asseccato, As-sec-cà-to. *Add. m. da* Asseccare. *Lat.* siccatus. *Gr.* ξηρός. *Scal. S. Agost.* Se ella è asseccata e asciutta per le molte astinenze, egli tutta la ingrassa di manna celestiale.

Assecondare, As-se-con-dà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Secondare. *V. Lat.* obsecundare, *Gr.* συνεργεῖν. *Franc. Barb. 176. 8.* E spesso pazienza t' asseconda. *Segner. Crist. instr. 3. 27. 4.* Per assecondare la passione di un amor forestiero.

2 — Ubbidire. *Segner. Mann. dic. 27. 6.* Da nobile è assecondare, qual preeetto, ogni cenno di chi ti regge. (V)

Assecurare, As-se-cu-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Assicurare. *V. Petr. son. 121.* Che mortal guardo in lei non s' assecura.

Assecurato, As-se-cu-rà-to. *Add. m. da* Assecurare. *V.* Assicurato.

Assecutore, As-se-cu-tó-re. [*Verb. m. di* Assegnire.] *V. A. V. e di'* Escutore, Eseguitore, *Lat.* executor. *Gr.* ἐπιτελών. *G. V. 11. 117. 4.* Il quale a guisa di tiranno, o come assecutore di tiranni, procedea di fatto in civile e cherminale.

2 — (St. Mod.) [*Uffizio particolare nella repubblica fiorentina così denominato. V. ne' §§. di* Esecutore.] *M. V. 3. 90.* Dietro al palagio del capitano e dell'assecutore in sulla via da casa i Magalotti.

Assecuzione, As-se-cu-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Esecuzione. *Lat.* executio, *Gr.* τελείωσις, *Fior. S. Franc. 2.* Gli piaccia, ec. insegnarci come questo noi possiamo mettere in assecuzione.

Assedere, As-se-dé-re. *N. ass.* [*anom. Propriamente Sedere appresso o vicino, o in compagnia.*] *Lat.* assidere, considere. *Gr.* παρεδρεύειν.

2 — Risedere.

3 — [Esser posto, piantato *o simile.*] *Alam. Colt. 1. 4.* L' arbor che sovr' un colle o in piaggia assiede, Ben cerchi e guardi.

4 — [Assediare.] *Vegez.* Molte volte quegli che asseggono, pensano inganno.

5 — *E n. pass. nel 1.° sign. Dant. Inf. 15. 35.* E se volete che con voi m'asseggia, Farò! se piace a costui che vo seco.

6 — *Att. Nel sign. del §. 4.* [*ma è antiquato.*] *Vegez.* Posciachè l' inimico gli assegga, quasi una guarnita città par sempre che seco porti. *Vend. Crist.* Assedettero la città, sicchè nenno non poteva uscire.

Assediamento, As-se-dia-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Assedio. *V.*

2 — *Per metaf.* Importunità, Seccaggine. *Fiamm. 4. 163.* Per li cui assediamenti degli animi, infinite città cadute e arse ne fumano.

Assediante, As-se-di-àn-te. *Part. di* Assediare. *Che assedia. Lat.* obsidens. *Gr.* πολιορκῶν. *Tac. Dav. Ann. 2. 32.* Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono.

Assediare, As-se-di-à-re. [*Att.*] *Fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti, a fine di prendergli.* —, Assedere (*nel sign. de' §. 4. e 6.*) *sin. Lat.* obsidere. *Gr.* πολιορκεῖν. *G. V. 1. 24. 4.* I quali, per loro potenza, sconfissono li Romani, e assediarono Roma. *E cap. 35. 2.* I quali venuti, assediaro la detta città. *Fr. Giord. Pred.* Non il sezzajo, ma il padre ch'assediò Milano, ed ebbela. *Segn. Stor. 10. 277.* Perchè non piovendo mai per consiglio divino, che così volle, fu aperta la via al campo turchesco d' assediarla, di batterla e finalmente d'averla.

2 — * *Nota uscita e costrutto irregolare.* *G. V.* 12. 59. Andarono incontanente ad oste con grande potenza, e assediarla per mare e per terra. (Assediarla *per* l' assediarono.) *E* 8. 53. A quello *(castello di Giano)* stettono ed assediarono per ventinove di. *(Nota come un solo caso fa le veci di due a' due v.)* (Pr)

3 — *Fig.* Esser sempre attorno ad alcuno per conseguir checchè sia, Importunare, Sollecitare. (A)

Assediato, As-se-di-à-to. *Add. m. da* Assediare. *Lat.* obsessus. *Gr.* πολιορκούμενος. *G. V.* 1. 61. 3. Assediati in quelle montagne da Onorio, e dall' oste de' Romani. *M. V.* 9. 5. Gli assediatori erano fieboli e di poca possanza, e gli assediati poveri d'ajuto. *Guicc. Stor.* 19. 124. Al- l' esercito, ec., divenuto di assediante assediato. *Tass. Ger.* 6. 1. Ma d' altra parte l' assediate genti Speme miglior conforta e rassicura.

2 — * *E fig. Segner. Pred.* 10. 2. E la mezzana *(regione)* oltre modo fredda, siccome quella che d' ogni intorno assediata da calore contrario, ec. (N)

Assediatore, As-se-dia-tó-re. *Verb. m. d'*Assediare. *Che assedia. Lat.* obsessor. *Gr.* πολιορκητής. *M. V.* 9. 51. Gli assediatori erano fieboli e di poca possanza.

Assediatrice, * As-se-dia-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Assedimo. *(Geog.) As-se-di-mo. *Città della Palestina.* (G)

Assedio. (Milit.) As-sè-di-o. [*Sm. Lo accamparsi che faceva un esercito intorno ad una città per acquistarla colla fame; ed è significato disusato,* —, Assediamento, Assaggio, *sin.*] *Lat.* obsidio, obsessio. *Gr.* πολιορκία.» *Guicc. Stor.* I Tedeschi andarono a campo a Ospio. . . . dove, poichè ebbero battuta la rocca con l' artiglieria, e dato più assalti invano, si ridussero a speranza d' averla per assedio, confidatisi nell' esser dentro carestia d' acqua. (Gr)

2 — [*Operazione d' un esercito accampato intorno ad una piazza per conquistarla colla forza, abbattendone le fortificazioni. In lat.* oppugnatio. *Deesi avvertire, che ne' primi secoli della lingua italiana questa voce fu adoperata al modo stesso de' Latini, cioè nel significato di circondare alla larga e fuor delle offese il recinto d'una città, onde impedirle le vettovaglie ed affamarla; e però si usò il verbo Assedere, quasi sedersi sotto una città. I Romani di fatto avevano bene distinto questo modo di assediare da quello del battere colle macchine murali una città, e del prenderla per forza: chiamavano la prima operazione* obsidio, *e la seconda* oppugnatio. *Egli è con questa avvertenza che si hanno a leggere le storie romane, e quelle de' nostri scrittori anteriori al secolo XVII. Avanzando a quel tempo l' arte militare, si strinsero le città nemiche con forti linee di circonvallazione tutto all' intorno, d' onde le truppe assedianti riparate dalle offese s' accostano per via di trincee alle mura, battendole colle artiglierie, ed afferrandole colle mine. Allora la parola* Assedio, e Oppugnazione *rimaste sino a quel tempo separate, incominciarono a confondersi, e si chiamò* Assedio largo, *quello nel quale l'esercito assediante circondava la piazza fuori delle offese di essa, e* Assedio stretto, *quello col quale si faceva sotto alle mura nemiche battendole colle artiglierie, e rovinandole colle mine. Finalmente si prese dai Francesi il vocabolo* Blocco o Bloccatura, *e s' intese con esso l'operazione d'un esercito che chiude con numerosi corpi di truppe posti alla larga tutti gli aditi d' una piazza forte onde stancarla ed affamarla, e rimase alla parola Assedio il secondo significato surriferito. Grassi.*] *G. V.* 1. 35. 1. Quinzio Metello mandò incontanente a Roma, che mandassero gente d'arme all'assedio di Fiesole. *Segn. Stor.* 368. Restò liberata Siena dall'assedio per quella banda.

3 — * *Coll' agg. di* Largo, *o di* Stretto. *V.* §. 2. *Beniv. guer. Fiandr.* Seguì la resa dopo tre anni di largo e di stretto assedio, e fu senza dubbio una delle più famose oppugnazioni e difese che mai seguissero in alcun tempo. (Gr)

4 — * L'Assedio *è anche* formale o violente: *Nel primo gli assedianti, terminate le linee di circonvallazione fuori del tiro del cannone della piazza, si vanno successivamente avanzando verso di essa con trincee, e con altri lavori; nel secondo, ammettendo tutte le prime operazioni dell' Assedio formale, sboccano tutto ad un tratto sullo spalto, e vi alloggiano. Montecucc.* Nell'assedio formale ed a forza, conviene accamparsi, cinger la piazza, aprir le trincere, approcciarla, batterla, sforzar di fuori, aprire la controscarpa, passare il fosso con gallerie, dar l' assalto ec. (Gr)

5 — *Col v.* Essere: Essere ad assedio = *Tenere assediato, Dimorare all' assedio. Passav. Distinz.* 5. *cap.* 4. §. 4. Essendo una volta ad assedio d'un castello, fu ferito d'una saetta a morte. (P)

6 — *Col v.* Levare: Levar l'assedio = *Ritirarsi dall' assedio, dalle mura di una fortezza senza averla espugnata. Alcuni antichi scrittori adoperarono in questo significato anche il modo* Aprir l'assedio. *Beniv. Guer. Fiandr.* Le sentenze commi furono che si levasse l'assedio, e con tutte le forze unite s' andasse ad incontrare il Duca di Parma; che tante volte in tante altre guerre i più celebri capitani aveano levati gli assedii. (Gr) *Ar. Fur.* 26. 134. Che per levar l' assedio iti saranno Prima che 'l re di Francia il tutto opprima. (P)

2 — *Nello stesso sign. dicesi* Levarsi dall' assedio. *Cron. d' inc. a.* 1378. Per non potere stare ad assedio per lo cardinale di Lucca, si levò dall' assedio, e lasciò una bastia fornita, ec. (P)

7 — [*Col v.* Mantenere: Mantener l' assedio = *Sostenere con un corpo d' esercito le truppe assedianti, ed assicurar loro le spalle dalle forze de' soccorritori della piazza assediata.*] *Segn. Stor.* 14. 366. Il Marchese per la sinistra si ritornò coll'esercito a mantener l' assedio intorno Siena.

8 — * *Col v.* Mettere: Mettere assedio o l'assedio, *è lo stesso che* Porre assedio. *V.* §. 9. *Ar. Fur.* 27. 33. Così fortuna ad Agramante arrise, Ch' un'altra volta a Carlo assedio mise. (P)

9 — *Col v.* Porre: Porre assedio o l' assedio = *Circondare una città, un luogo forte per assediarlo. Cronich. d' inc. a.* 1331. I Pisani, non avendo contenti d'avere i Fiorentini così per vicini, facono oste, e coll' ajuto di messer Luchino da Milano puosono assedio a Lucca.

ASSEGNARE

2 — *Nello stesso sign. dicesi* Porsi ad assedio o all' assedio. *Simone della Tosa, Annali, a.* 1267. I Ghibellini con Tedeschi intrarono in Poggibonzi, e il Maliscalco tenne loro dietro, e puosevisi ad assedio. *Sallust. Giugurt. cap.* 16. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra. (P)

3 — *Per metaf.* Porre l'assedio = *Importunare, Infastidire, e Non lasciar bene avere. Bocc. nov.* 23. 7. Pare che m'abbia posto l' assedio; nè posso farmi nè ad uscio nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Petr. cap.* 3. Ch' amore e crudeltà gli han posto assedio. *Cecch. Servig.* 1. 4. Tutto il giorno Attende a por l' assedio alle finestre.

4 — *E* Volere una cosa per assedio = *Volerla per forza.*

10 — *Col v.* Sciogliere: Sciogliere l'assedio = *Levar l'assedio. V.* §. 6. *Ar. Fur.* 3. 27. Che 'l terzo Ottone e'l pontefice tolga Delle man loro, e il grave assedio sciolga. (P)

11 — *Col v.* Stare: Stare ad assedio, *Lo stesso che* Essere ad assedio. *V.* §. 5. *Cronic. Amaret. Mann.* Mandarono l'oste generale a Bibbiena e assediarono la, e stettonvi ad assedio cinque mesi. (Gr) *Nov. ant.* 3. Stando lo re Alessandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio, un nobile cavaliere era fuggito di prigione. (P)

12 — [*Col v.* Strignere: Strignere l'assedio = *Accostarsi sempre più alla fortezza assediata; Avanzare colle opere di offesa sotto le sue mura.*] *G. V.* 10. 139. 6. I Fiorentini appresso strinsero l'assedio *(di Lucca.) G. V.* 10. 139. 6. I Fiorentini appresso strinsero l'assedio *(di Lucca.)*

13 — * *Col v.* Tendere: Tendere assedio = *Porre assedio, Assediare. G. V.* 9. 37. Molte cavalcate e assalti fece sopra le terre de' Lucchesi e di S. Miniato e del Tedesco, sanza tendere campo o assedio. (Pr)

14 — *Col v.* Trarre: Trar dell' assedio = *Far levare l' assedio. V.* §. 6. *Ar. Fur.* 27. 17. Si consigliaro alquanto, e fur l'estreme Conclusion de' lor ragionamenti, Di dare ajuto, malgrado di Carlo, Al re Agramante, e dell' assedio trarlo. (P)

Assegare, * As-se-gà-re. *N. pass. Lo stesso che* Assevare. *V.* (Da *sego.*) (Z)

Assegiare, * As-se-già-re. *N. pass. Assidersi, Porsi a sedere. Liburn. Berg.* (O)

Asseggio, As-sèg-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Assedio. *Guid. G.* E con grande costanza fermiamo il disiato asseggio contra la cittade trojana. *Lib. Amor.* Nè fu giammai oste sì distretta ad alcuna terra ad asseggio, nè campo d' oste sì afforzato.

Assegna, * As-sé-gna. *Sf. Lo stesso che Assegno V.* Assegnazione. (A) *Viv. Lett.* Vi è chi pensa, ch' egli abbia da essere eletto provveditore col favor del signor auditor Capponi, al quale è mancato l' assegna del signor Cammillo. (B) *Mann. Istor. Decam. c.* 12. *p.* 34. Altra assegna si farà da me a suo luogo. (N)

Assegnabile, As-se-gnà-bi-le. *Add. com. Che può assegnarsi, Dimostrabile. Tagl. Lett. sc.* Minori di qualunque spazio assegnabile. *Magal. Lett. Fam.* 1. 26. Di cui per tal ragione non fu e non sarà mai assegnabile alcun tratto rimasto sterile. (A)

Assegnamento, * As-se-gna-mén-to. *Sm. L' assegnare. V.* Assegnazione. *Segner. Incred.* 1. 4. 5. Il volere nell'assegnamento delle cagioni procedere in infinito altro non è che atterrare il discorso umano da' fondamenti. (N)

2 — Ragione di credito che si cede altrui acciocchè se ne vaglia a suo tempo. *Lat.* jus crediti. *Gr.* παραδήκη. *M. V.* 4. 83. E così gl' impotenti, per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavan chi pagava per loro, e prendea l' assegnamento. *G. V.* 12. 8. 8. Levò gli assegnamenti a' cittadini sopra le gabelle de' danari convenuti loro prestare per forza al Comune.

3 — Aspettativa di rendite; Sperato guadagno o aspettato vantaggio di qualsivoglia cosa. *Fir. Nov.* E così, senza più dire, con questo nuovo assegnamento si riposarono insino alla mattina veguente. *Gell. Sport.* 3. 1. Se tu ti trovassi una fanciulla da marito, come io ho, e senza assegnamento alcuno, tu penseresti forse ad altro.

4 — *Diciamo anche* Assegnamento *per* Entrata, Rendita, [Provento, Provvisione, Stipendio.]

5 — Fare assegnamento sopra checchessia = *Sperare un pronto conseguimento di checchè sia. Tac. Dav. Stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani. *Malm.* 2. 58. E facendogli addosso assegnamento, Quasi in un pugno già l'avesse avuto.

6 — * Non aver manco l' assegnamento = *Non aver danari nè modo da trovarne. Malm.* (A)

7 — Assegnamento di scena *vale Mostra, Segno. Bald. Dec.* Che al comparir della gente non apparisse altro assegnamento di scena, che di alcune poche abetelle o stili. (A)

Assegnare, As-se-gnà-re. [*Att.*] *Fermare, Costituire, Prescrivere. Lat.* assignare, costituere. *Gr.* καθιστάναι. *Bocc. nov.* 27. 4. Non solamente buon salario gli assegnò, ma il fece in parte suo compagno. *Lab.* 32. Cominciai a temere, non quel luogo a lui fosse per propria possessione assegnato. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per li dì della settimana, e a ciascuno di assegnando suo proprio notturno.

2 — Consegnare. *Lat.* tradere. *Gr.* παραδιδόναι. *Dant. Par.* 6. 138. Che gli assegnò sette e cinque per diece. *Guid. G.* 155. Di trarre il predetto re delle schiere, per assegnarlo prigione a' suoi battaglieri. *E altrove:* E egli andò a vedere armare, e assegnò a ciascuna una vermiglia transegna.

3 — ragione = *Render ragione. Lat.* assignare. *Gr.* παρατίθεσθαι. *Cron. Morell.* E ch'elle te ne sappiano assegnare ragione quando la domandi.

4 — Addurre, Allegare. *Lat.* afferre, proferre. *Gr.* προάγειν. *Pass.* 4. Molto è più grave il peccato nel quale l'uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo, per molte ragioni che' Santi n' assegnano. *Bocc. nov.* 64. 3. Più volte avendolo della cagion della sua gelosia addomandato, nè egli alcuna avendone saputa assegnare. *G. V.* 5. 14. 2. La domandò alla detta Reina, a seguandole co ne non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioje mondane.

5 — * Dare in potere. *Bocc. nov.* E loro assegnatele, se n' andò. (A)

6 — * Presentare, Offerire. *Vasar. Vit.* Nell' adorazione de' magi... un re che rende riverenza a quel putto e gli assegna il presente suo.(A)
7 — * Decretare. *S. Agost. C. D. 2. 5.* Che la sua madre *(Berecinzia)* tanto bene si portasse e meritasse dalla repubblica, che le fossero ordinati e assegnati li onori e li sacrifizii divini. (V)
8 — * Professare, Protestare, Obbligare. *Dant. rim. canz. 8. N. Sp.*(O)
9 — * *E n. pass. Fr. Giord. 172.* Vedi qui, dicono i Santi, che non s'assegnano in questo giudizio se non l'opere della misericordia corporale. (V)

Assegnatamente, As-se-gna-ta-mén-te. *Avv. Con masserizia e con risparmio. Lat.* parce, frugaliter. *Gr.* φειδωλῶς. *Stor. Eur. 1. 2.* Lo condusse vecchio, ammalato e solo a mendicare il vitto ed il vestito, e a chiedere per Dio a' suoi assegnatamente quello che egli con somma liberalità già soleva dare agli strani.
2 — Particolarmente, Nominatamente. *Lat.* speciatim, peculiariter. *Gr.* εἰδικῶς. *Coll. SS. PP.* Ma e assegnatamente e specialmente quella sola allegrezza, la quale è nello Spirito Santo.

Assegnatezza, As-se-gna-téz-za. [*Sf.*] *Strettezza, Risparmio, Riserva, Economia. Lat.* parsimonia. *Gr.* φειδωλή. *Cr. alla v.* Guadagnare.

Assegnato, As-se-gnà-to. *Add. m. da* Assegnare. *Bocc. nov. 96. 19.* E loro assegnatele, con dolore inestimabile in Puglia se n'andò.
2 — Attribuito. *Stor. Eur. 3. 70.* Siccome il darla *(la parola)* senza pensarvi è assegnato per leggerezza, così il mancare in maniera alcuna è imputato ad una specie di tradimento. (V)
3 — [*Agg. di* Spese = *Limitate.*] *Cron. Morell.* Usa in costei più strettezza, che ella abbia le spese assegnate.
4 — *Agg. di* Uomo = *Che spende con regola e con misura. Lat.* parcus, frugis, frugalis. *Gr.* φειδωλός. *Cron. Morell. 241.* E mancato la roba, e 'l caldo della giovanezza, è divenuto il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggior massajo.
5 — Circospetto, Cauto, Attento, *e dicesi per lo più col v.* Andare. *Car. Lett.* Ma quanto al tentar va molto assegnato, e non vuole che si dia la menoma ombra all'amico di qua. (A)
6 — * Consegnato. *Liv. lib. 2. cap. 11.* Egli attendeva che le lettere fossono assegnate a li ambasciadori, per le quali la cosa si potesse pruovare.(N)

Assegnazione, As-se-gna-zió-ne. [*Sf.*] *L'assegnare.*—, Assegnamento, Assegno, Assegna, *sin. Cron. Morell.* Dicente, il termine esser troppo breve, e contraddicente alla detta assegnazione del detto termine.
2 — Assicuramento del credito. *Guid. G.* Le quali, quando saranno raccolte nella loro assegnazione, fermamente si porranno le sufficienti sicurtadi.
3 — Consegnazione, Tradizione.
4 — * Ciò che dà a conoscere, che mostra, che dà ripruova di alcuna cosa. *Lami, Dial.* Altrimenti l'assegnazione delle cagioni sarebbe pure mancante. (A)

Assegno, As-sé-gno. *Sm. Assegnamento, Provvisione, Rendita. Lat.* reditus. *Tass. Lett.* (A)

Asseguibile, * As-se-gui-bi-le. *Add. com. Che può asseguirsi. Tomitan. Berg.* (O)

Asseguimento, As-se-gni-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Conseguimento. *V. Lat.* adeptio. *Gr.* ἐπιτυχία. *Bemb. Pros. 1. 12.* E ad agevolare loro lo asseguimento delle greche lettere.

Asseguire, As-se-gui-re. [*Att. anom. V.* Eseguire.] *Mettere ad effetto, ad esecuzione. Lat.* exequi. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *G. V. 8. 29. 1.* Richiesto per papa Bonifazio e per lo re Carlo il re Giamo d'Araona, ch'asseguisse la promessa per lui fatta, venne di Catalogna con 30 galee armate. *Bemb. Stor. 3. 64.* Volendo con lunga oppugnazione questo stesso asseguire, la fatica, ec. fu invano posta,
2 — Conseguire, Ottenere. *Lat.* assequi. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν. *Tass. Ger. 20. 82.* E l'una schiera d'asseguir procura Quella vittoria ch'ei lasciò imperfetta. *Ar. Fur. 27. 44.* Va discorrendo come almen gli accordi, Sicchè l'un dopo l'altro il campo assegua. » *Salvin. Not. alla Pref. Poes. del Murat. 3. 8.* Così della commedia romana parlando Quintiliano, disse che i Latini non asseguivano *illam solis concessam Atticis venerem.* (V)
3 — Inseguire, Persegnitare.
4 — * Intendere. *Varch. Lett. ded. Sen. Ben.* Conciosiacosachè io se bene parte conosco, e confesso, parte dubito di non avere in alcuni luoghi asseguito il vero sentimento delle parole sue, tanto sono ora scorrette e guaste, ora tramutate e trasposte. (B)

Asseguitare, As-se-gui-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Seguitare. *Canz. distesa da un Pisano. Mss. Barb. nella Tav. del Barb. alla voce* Assecondare, *e nella nota 280 alle Lett. di Fr. Guitt.* Dappoi che la via torta Asseguitasti per la tua libidine. (V)

Asseguito, * As-se-gui-to. *Add. m. da* Asseguire. *Varch. Lett. Bemb.* La qual cosa ne' tempi addietro è stata molte volte da loro desiderata, ma sperata non giammai, non che asseguita. (B)

Asseguitore, As-se-gui-tó-re. *Verb. m. di* Asseguire. [*V. A.*] *V. e di'* Esecutore. *Lat.* executor. *Gr.* ἀποπληρωτής. *Cron. d'Amar. 29.* Quando fu morto, fu seppellito a grande onore in Alessandria; e seppellito il suo corpo, lasciò asseguitore dello testamento Aristotile suo maestro, ec.

Asseguizione, As-se-gui-zió-ne. [*Sf. V. A.*] *V. e di'* Esecuzione. *Lat.* executio. *Gr.* ἀποπλήρωσις. *G. V. 7. 139. 2.* In questo venne l'asseguizione della profezia del conte Tegrino. *Coll. SS. PP.* Costrinse, ec., a credere che fosse miglior la misericordia sua, che non era la severissima asseguizione del comandamento di Dio.

Asseità. (Filos.) As-se-i-tà. *Lo stesso che* Ascità. *V.* (A)

Assem. * *N. pr. m. Lat.* Assem. (Dall'ebr. *scem* nome, gloria: e vale nominato, glorioso.) (B)

Assembiamento, As-sem-bia-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Assembramento. *Tes. Br. 7. 34.* Chi follemente corre agli assembiamenti a combattere di sua mano contro alli suo' nimici, egli è simigliante a bestia salvatica.
2 — *Per similit.* Copula, Congiunzione. *Tes. Br. 2. 1.* Giuseppe non gli apparteneva nulla, fuori che era marito di santa Maria, senza nullo carnale assembiamento.

Assembiare, As-sem-bià-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Assembrare. *Ragunare. Liv. M.* Il Re medesimo, scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assembiare tutto 'l popolo. » *G. V. 6. 78.* Come fossono assembiati, si dovessono da più parti fuggire dalla schiera. (Pr)
2 — * *E n. pass. Fav. Esop. 19.* Gli uccelli s'assembiarono una volta insieme, e fecero loro parlamento come eglino potessono bene vivere.(Pr)

Assembiata, As-sem-bià-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Assembramento *nel sign. di* Incontro, Scontro, Affrontamento d'eserciti, Zuffa. *Lat.* congressus, pugna. *Gr.* μάχη. *Liv. M.* Romolo gl'incontrò, e mostrò loro per una picciola assembiata, che poco vale cruccio senza forza.
2 — * Unione, Assemblea. *Stor. Barl. 81.* E facea *(Bacco)* le grandi assembiate, e imbolava le femmine de' suoi vicini, e alla fine fu morto.(V)

Assembiaticcio, As-sem-bia-tic-cio. [*Add. m. Collettizio, Ragunaticcio,*] *Avventiccio. Lat.* adventitius, collectitius. *Gr.* συλλογιμαῖος. *Liv. M.* Come sarebbe la cosa andata, se quella moltitudine di pastori, e di gente assembiaticcia, salvatica e fiera avesse franchigia avuta?

Assembiato, As-sem-bià-to. *Add. m. da* Assembiare. *Teoret. Br. 1.* E 'n voi solo assembiate Son sì compitamente, Che non falla neente.
2 — * Posto a fronte, in assetto di combattere, *e dicesi anche fig. Senec. Provid.* Ecco d'Iddio degno parto: uomo colla sua mala fortuna assembiato. (*Il lat. ha* cum mala fortuna compositus.) (Pr)

Assemblanza, As-sem-blàn-za. *Sf.* Lo *stesso che* Assembraglia. *V.* Assembramento. *Bot. not. Guitt.* (A)

Assemblea, As-sem-blè-a. [*Sf. Adunanza di persone in determinato luogo per far parlamento, per discorrere e risolvere insieme.*](Dal franc. *assemblée* che vale il medesimo.)—, Assembrea, *sin. Lat.* concilium. *Gr.* σύνοδος. *Alleg. 102.* Nella pubblica assemblea de' poeti della Carovana.
2 — * In piena assemblea = *Alla presenza di tutta l'adunanza.* (A)
3 — [Fare o Tenere assemblea — *Ragunare gente a parlamento.*] *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Mercanti suoi compagni, Con cui furtivo tien cruda assemblea.
4 — (Milit.) *Radunata delle truppe, colle quali si dee ordinare l'esercito,* o *i soldati d'un reggimento o di una compagnia.* (Gr)
2 — *Segno dato colla tromba* o *col tamburo per radunare i soldati per compagnia.* (Gr)

Assemblea diff. da *Abboccamento, Conferenza, Colloquio, Concilio, Congresso, Dieta, Senato, Consiglio, Parlamento, Sinagoga, Combriccola.* L'*Assemblea* è adunanza di più persone per discorrere insieme, discutere e risolvere su qualche cosa. Il *Concilio*, oltre alla idea comune di adunanza di gente per trattare di checchessia, include quella particolare di adunanza di prelati ecclesiastici e di teologi per esaminare e stabilire oggetti di disciplina o articoli dottrinali. *Congresso* è anche adunanza; ma dicesi più d'ordinario di Potentati e ministri per trattare di faccende politiche. Il *Senato* è la unione di uomini saggi e prudenti eletti dalle repubbliche o dai principi per consigliare o governare. La *Dieta* è l'adunanza de' capi d'uno stato. *Consiglio* è di significato più esteso; poichè dinota la unione solenne e pubblica, o anche ordinaria e privata di uomini che consigliano su diversi oggetti. Quindi *Consiglio di stato, Consiglio di guerra, Consiglio di amministrazione* ec. *Parlamento* è assemblea generale del popolo, o unione d'uomini deputati a discutere e risolvere su le pubbliche bisogne. La voce *Sinagoga* è ristretta a dinotare l'adunanza degli Ebrei, ovvero la religione e la nazione giudaica. Di cattivo suono è ordinariamente *Combriccola*; poichè esprime compagnia, unione di gente che consulta insieme per far male, ingannare ec.

Assembraglia, As-sem-brà-glia. [*Sf.*] *Abboccamento, Affrontamento d'eserciti. Lat.* congressus, pugna, proelium. *Gr.* μάχη. *Liv. M.* Il dittatore uscì di Roma, e alla primiera assembraglia sconfisse li nemici.

Assembramento, As-sem-bra-mén-to. [*Sm.*] *L'assembrare* [*nel suo 1. sign. di Unione.*] —, Assembraglia, Assembiamento, Assembiata, Assemblanza, *sin. Salvin. Pros. Sacr. 111.* Quel che ai particolari manca, dal generale assembramento l'accatta. (B)
2 — [*Nel sign. del §. 3. di* Assembrare.] *G. V. 9. 66. 2.* Più assembramenti e guerre ebbe tra loro. *E. c. 174. 1.* Nella duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia tra il re Federico d'Osterich, e 'l re Lodovico di Baviera.
3 — [*Per le* Truppe stesse assembrate.] *Morg. 8. 19.* Se tu vien presto col tuo assembramento, In poco tempo so che 'l piglierai. *Ciriff. Calv. 1. 17.* Venne, che uscito era fuor delle porte, Tibaldo già con grande assembramento.

Assembranza, As-sem-bràn-za. [*Sf. V. A. V. e di'* Sembianza,] Aspetto. *Franc. Sacch. Rim.* Considerando quanto fu amica Vostra assembranza a ciascheduno umano.

Assembrare, As-sem-brà-re. *Att. e n. pass. In generale raccogliere, Unire,* [*Adunare insieme checchessia, e dicesi così nel proprio come nel fig.*] (Dall'antica v. italiana *insembre*, e questa dal fr. *ensemble* insieme.) —, Assembiare, *sin. Lat.* cogere, colligere. *Gr.* ἀγείρειν. *Dant. Rim. 10.* Tanto dolore in mezzo al cuor m'assembra La dolorosa mente. *Dittam. 2. 12.* Veracemente dir non ti saprei Quanto dolor sopra dolore assembra.
2 — Raunarsi, Congregarsi insieme a pubblico parlamento. *G. Vill.* Già è gran tempo non si assembrò tanta baronia di presso. (A)
3 — [Raccogliere insieme i soldati; Ordinare, Schierare in ordinanza per far mostra, o per combattere; Disporre i battaglioni, e gli squadroni su le lor linee.] *Lat.* convenire ad pugnam, instrui. *Gr.* ἀγείρεσθαι. *G. V. 1. 19. 2.* Ed essendo il detto Clovis assembrato a una battaglia contro gli Alemanni, si botò a Cristo, s'egli avesse vittoria, si farebbe egli, e sua gente, cristiano. *Nov. ant. 92. 1.* Venendo i Galli una volta verso Roma, Quinzio il dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. *Ar. Fur. 13. 81.* Il popol moro Davanti al re Agramante ha preso l'arme, Che molto minacciando ai gigli d'oro, Lo fa assembrare ad una mostra nuova.
4 — Ordinare assolutamente, [Riunirsi in ordine di battaglia.] *Morg. 8.*

23. E poi che tutti furono assembrati, Con trentamila giunse un Ammirante.

5 — Unirsi in matrimonio, Congiungersi carnalmente. *Lat.* coire, conjungi. *Gr.* συνίναι. *Lib. Sagr.* Lo settimo è, l'uomo colla sua comare, o a sua figliuccia, o alle figliuole di suo patrigno o di sua matrigna; che tali persone non si possono assembrare senza peccato mortale.

6 — Sembrare, Somigliare, Assomigliare. *Lat.* videri. *Gr.* φαίνεσθαι, δοκεῖν. *Nov. ant.* Di costui avremo noi grande mercato, perciocchè assembra loro anzi povero che ricco. *M. Aldobr.* Colui che guata come femmina, e ha gli occhi ridenti, ed assembra tuttavia lieto. *Vit. S. Ant.* Assembrava nella presenza un santo uomo, e molto venerabile. *Tass. Ger.* 16. 13. E lingua snoda in guisa larga, e parte La voce si, ch' assembra il sermon nostro.

Assembrato, As-sem-brà-to. *Add. m. da* Assembrare. *Radunato, Raccolto. Sall. Catell.* 53. Catellina, poi che vide assembrati coloro. . . . , parvegli che fosse utile al fatto di parlare, e di confortare tutti insieme. *E Stor. Bart.* 30. Sederà *(Cristo)* in sul sedio di maestà, e tutta gente sarà assembrata dinanzi a lui. (V)

2 — Schierato in ordinanza e in punto per combattere. *Lat.* ad pugnam instructus, paratus. *Gr.* παρατεταγμένος. *G. V. 9. 125. 1.* E più tempo stettono assembrati ad oste in sul fiume del Reno quasi tutta la cavalleria della Magna.

Assembrea, As-sem-brè-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Assemblea. *G. V. 11. 71. 3.* A quella assembrea si rifermò la lega.

Assempiare, * As-sem-pià-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Assemplare. *V. A. It. Fr.* (A)

Assempio, * As-sèm-pio. *Sm. V. A. V. e di'* Esempio. *Vit. S. M. Madd.* 23. Hanno queste cotali isquarciate penitenze all'assempio di Maria. (V)

Assemplare, As-sem-plà-re. [*Att.*] *V. A. Ritrarre, Copiare. Lat.* ad exemplar effingere. *Gr.* κατὰ τύπον ἀπεικάζειν. *Dant. Vit. Nuov.* 1. Io truovo scritte le parole le quali è mio intendimento d'assemplare in questo libro.

Assemplato, * As-sem-plà-to. *Add. m. da* Assemplare. *V. di reg.* (A)

Assemplo, As-sèm-plo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Esempio. *Lat.* exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *Tes. Br.* 5. 24. Dicono che Ipocras, lo grande medico, trovasse il cristeo a quello assemplo.

Assemprare, As-sem-prà-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Asemplare. *V. e di'* Esemplare. *But.* E perchè *ritrarre* è vocabolo fiorentino, che significa *esemplare*, doviamo sapere che la mente del poeta, che finge e compone, ritrae e assempra dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori o con voce o con iscrittura. *Dant. Inf.* 24. 4. Quando la brina in sulla terra assempra L'immagine di sua sorella bianca. *Val. Mass.* Al quale era dato a guardare un libro che conteneva cose segrete de' sacrificii de' cittadini, corrotto da un Petronio Sabino, gliele diede ad assemprare. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Non dico che dell' immagini di marmo e bronzo si manchi; ma perchè come gli umani volti, così i loro ritratti si corrompono, l'effigie della mente è eterna, nè con altra materia od arte straniera l'assemprerai, nè manterrai, che de' tuoi proprii costumi.

2 — * *E fig.* Imitare. *Guitt. Lett.* 36. 83. Chi bene assemproe unque il male assempro, e dritto specchia in torto specchio? (*Cioè*, Chi prende buono esempio da un cattivo esempio.) (V)

Assemprato, As-sem-prà-to. *Add. m. da* Assemprare. *V. A. V. e di'* Esemplato. *Red. Lett. Occh.* 8. Trattato, ec., fatto nel 1299, assemprato da Vanni della Busca. *(Avvertasi che il Redi non si è servito di questa voce antiquata che per imitazione di scrittore antico, parlando di scrittura copiata in antico. Alberti.)*

Assempro, As-sém-pro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Esempio. *G. V. 6. 64. 4.* Ne par degna cosa di far di lui memoria, per dar buono assempro ai nostri cittadini. *E 7. 66. 5.* Onde fu e sarà sempre assempro a quegli che verranno. *Fior. S. Franc.* 2. E questo agli eletti è grande assempro. *Dittam. 1. 1.* Che per assempro appena il saprei dire. *Gr. S. Gir.* 3. Per cotale assempro dobbiamo dare lo nostro corpo per li nostri fratelli. *(Le buone stampe del Villani hanno esempio.)*

Assen. * (Geog.) *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Assennare, As-sen-nà-re. [*Att.*] *Fare avvertito, Far canto.* (Da *senno* giudizio, accorgimento.) *Lat.* admonere. *Gr.* νουθετεῖν. *Dant. Inf.* 20. 97. Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But.* Però l'assenno, cioè t'insegno, e faccio savio e cauto. *Dittam. 5. 24.* E dissi: o sol del senno qui m'assenna.

Assennatamente, As-sen-na-ta-mén-te. *Avv. Giudiziosamente, Saggiamente. Lat.* prudenter, sapienter. *Gr.* φρονίμως. *Salvin. Disc.* 2. 176. Giò che diceva molto assennatamente questo filosofo, pare che possiamo dire tutti noi, a' quali il Cielo ha fatto grazia di nascere Italiani.

Assennatezza, As-sen-na-tèz-za. [*Sf. Senno*,] *Giudizio, Prudenza, Maturità. Lat.* prudentia. *Gr.* φρόνησις. *Salvin. Disc.* 2. 40. Come la prodigalità ha faccia di liberalità, l'avarizia d'assennatezza e d'economica. *E. Pros. tosc.* 1. 47. Quindi è che la parsimonia può parere avarizia, l'avarizia assennatezza, la profusione liberalità, ec.

Assennatezza diff. da *Senno*. La prima serve meglio ad esprimere l'uso e l'applicazione del *Senno*, della prudenza nel parlare e nell'operare. V. *Prudenza*. Il *Senno* è d'un significato più esteso, poichè, oltre alla idea di sapere, di prudenza, di avvedimento, giudizio ec. nel pensare e nell'operare, include anche quelle di volontà, di piacere, discrezione, arbitrio, avviso, opinione ec.

Assennatissimo, * As-sen-na-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Assennato. *Cr. alla v.* Sensatissimo. (B)

Assennato, As-sen-nà-to. *Add. m. da* Assennare. *Pien di senno, Savio, Giudizioso. Lat.* sapiens. *Gr.* φρένιμος. *Albert.* 22. Da uno assennato sarae abitata la patria, e da tre empi sarae abbandonata e disertata. *E 7.* Al servo assennato i liberi servono. *Fr. Jac. Ces.* Si, egli conviene esser savio e assennato.

Assennire, * As-sen-ni-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Assennare. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Pone ogni sforzo di assennire gli uditori.

2 — * *N. ass.* Acquistar senno, Divenir assennato. (A)

Assennito, As-sen-ni-to. *Add. m. da* Assennire. *Fr. Jac. T.* 2. 3. 5. Tal viene come medico Che sia bene assennito.

Asseno. * (Lett.) As-sè-no. *Add. m. V. G. Lat.* axenus. (Da *a* priv., e *xenos* ospite, straniero: Inospitale.) *Agg. del* Mare *oggi detto* Nero, *ed era chiamato* Asseno, *cioè inospitale, a cagione che gli Sciti abitanti sulle sue rive immolavano gli stranieri. Fu per antifrasi poscia chiamato* Ensino (in gr. *xeynos*) *cioè ospitale.* (Aq)

Assense. * (Geog.) As-sèn-se, Assens. *Lat.* Assenum. *Città della Danimarca nell' Isola di Fionia.* (G)

Assensione, As-sen-si-ó-ne. [*Sf. L'assentire. V.* Assenso.] *Albert. 38.* E che tu vivi secondo natura, e facciati ricco, prestando alla povertade assensione.

2 — *Corrottamente in vece di* Ascensione *che è il nome della festività del giorno in cui 'l N. S. G sù Cristo salì al cielo. Lat.* ascensio. *Gr.* ἀνάβασις. *G. V. 10. 73. 1.* Il dì dell' Assensione, la mattina per tempo, congregato il popolo di Roma, ec.

Assenso, As-sèn-so. [*Sm. L' acquetamento della mente ad una cosa che vien proposta o affermata.* —, Assensione, Assentimento, Assento, *sin.*] *Lat.* assensus, consensus. *Gr.* συγκατάθεσις. *Dant. Par. 9. 16.* Gli occhi di Beatrice, ch' erano fermi Sovra me, come pria, di caro assenso Al mio disio certificato fermi.

2 — * [Atto o Scrittura che contiene l'assentimento e ne fa prnova.] *Vinc. Mart. lett. 29.* Voi piglierete il peso coll' autorità vostra, e col mezzo del segretario Idiachez, di farmi spedir l'assenso.

3 — [Dare o prestare l'assenso = *Assentire, Consentire.*] *Dant. Par. 12.* La donna che per lui l'assenso diede, Vide nel sonno il mirabile frutto.

4 — *Corrottamente nel sign. della* Festa dell' Ascensione. *Bern. Rim. 1. 60.* Venite, che sarete più guardato, Che 'l Doge per l' Assenso dai facchini. (A)

Assenso diff. da *Consenso*. Il primo indica una certa pieghevolezza all' altrui volontà e sentenza, o pure semplice approvazione. Il *Consenso* o *Consentimento* fa meglio sentire la pienezza dell' approvazione, la intera conformità all' altrui parere, desiderio, domanda ec. V. *Assentire.*

Assentamento, As-sen-ta-mén-to. [*Sm.*] *Discostamento, Lontananza. V.* Assenza.

2 — [*Per similit.*] *Coll. SS. PP.* Il dimoramento dell' anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo.

Assentare, As-sen-tà-re. *Att. Allontanare, Rimuovere.* (Da *assente*) —, Absentare, *sin. Borgh. Fir. disf.* 296. Se ci restarono persone di credito e di alcuna qualità, che c'le tenesser basse, che non potesser alzare la testa, o le assentassero. (V)

2 — *E n. pass.* Allontanarsi, Discostarsi. *Lat.* recedere. *Gr.* ἀποχωρεῖν. *Vit. Plut.* Non è tempo che noi ci doviamo assentare dalla città. *Stat. Merc.* Se alcuno delle dette dieci arti si volesse assentare colla persona, ovvero colle cose, ec., in danno del creditore.

3 — Porsi a sedere. (Dallo sp. *assiento* sedia.) *Fr. Jac. T.* 3. 16. 15. Ad una bella mensa lo menaro: Egli la benedisse, e si assentaro Amenduni al maestro loro allato. *Stor. Eur. 6. 152.* Il giorno poi del convito, se nell' assentarvi nel vostro luogo si leverà il tumulto detto, ordinate che al picchiar dello scudo e' saltino in sala.

4 — *Att. e n. ass.* Piaggiare, Lusingare, Adulare. *Lat.* assentari. *Gr.* κολακεύειν. *Com. Dant. Inf. cap. 18.* Il lusinghiere sempre vuole passare i termini del vero per compiacere a colui a cui parla. E questo lusingare si è proprio assentare, cioè piagentare. (P)

Assentato, As-sen-tà-to. *Add. m. da* Assentare.

2 — [Posto a sedere.] *Lib. cur. Malatt.* Quanto il troverai assentato alla sua mensa propria.

3 — Allontanato. *Guicc. Stor. Facc.* (O)

Assentatore, As-sen-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Assentare *nel sign. di* Piaggiare.] *V. L. V.* Adulatore. —, Assentore, *sin. Lat.* assentator. *Gr.* κόλαξ. *Agn. Pand.* 3. Quelli goditori lecconi, i quali eglino ripntavano in quelle loro grandi spese amici, e quegli assentatori, i quali lodavano lo spendere. *E 65.* Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori e maligni in casa de' signori, che i buoni.

Assentatrice, As-sen-ta-trì-ce. *Verbal. f. di* Assentare. *V. di reg.* (O)

Assentazione, * As-sen-ta-zió-ne. *Sf. Vizio dell' assentatore, Adulazione, Piagenteria. V. L. Lat.* assentatio. *Gr.* κολακεία. *Mars. Ficin. Lett.* (A)

Assente, As-sèn-te. [*Add. com.*] *Che è lontano, Discosto; contrario di* Presente.—, Absente, *sin. Lat.* absens. *Gr.* ἀπών. *Pass.* 255. Fu uno santo uomo, il quale tutti gl' indemoniati curava; e non solamente essendo presente, ma eziandio assente, mandando il cilicio suo, o alcuna scrittura di sua mano. *G. V. 10. 72. 2.* E quando fosse assente, o fosse richiesto per lo popol di Roma, ch' elli ritornasse in Roma. *M. V. 10. 71.* L'Arcivescovo di Ravenna assente. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Amico io già d'Ambrogio, amico assente.

Assentimento, As-sen-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Assenso. *V. G. V. 9. 79. 1.* Questi con assentimento de' cardinali italiani e provenzali, ec., la diede a sè medesimo. *M. V. 3. 107.* Mandarono di loro assentimento ambasciadori al gran Cane.

Assentire, As-sen-tì-re. [*N. ass.*] *Consentire, Prestar consenso. Lat.* assentiri, consentire. *Gr.* συγκατατίθεσθαι. *Bocc. nov. 17. 17.* Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito, ec., spesse volte sè stessa invitava. *G. V. 6. 18. 3.* Lo 'mperadore assenti per dispetto e mala volontà ch' aveva co' Tempieri. *Dant. Inf. 18. 40.* E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assentì ch'alquanto indietro io gissi.

2 — *Att.* Approvare semplicemente. *Lat.* approbare. *Gr.* ἀποδέχεσθαι. *Dant. Purg. 19. 86.* Ond'elli m'assentì con lieto cenno Ciò che chiedea la vista del disio. *G. V. 7. 54. 3.* Il qual parentado lo re Carlo non volle assentire. *Com. Inf. 18.* Questa virtù non è assentita nè conosciuta, infino ch' ella non si riduce per alcun modo in atto.

3 — * *E nel primo sign. G. V. 7. 98.* Al detto accordo non furono richiesti i Genovesi, e' Lucchesi nol vollono assentire. *E 8. 91.* Il papa glie l'avea promesso e giurato; e di ciò si pentea molto . . . e torto e abbassamento della chiesa gli parea fare se, l'assentisse. (Pr)

4 — * Permettere. *G. V. 8. 78.* Di certo morto l'avrebbono che n'aveano il podere, e avrebbono finita la loro guerra, se Iddio l'avesse assentito. *E 119.* La terra s'arebbe avuta per forza, perocchè gli Aretini erano in fiebole stato, se non che certi grandi di Firenze per mdrire la guerra e moneta che n'ebbono... non l'assentirono. (Pr)

5 — * Concedere. *G.V.6. 2.* I Fiorentini ... più ambascerie mandarono a Pisa pregando che per amore dell'amnistà antica dovessono ristituire la detta mercatanzia. I Pisani non l'assentiro, dando cagione ec. (Pr)

6 — * Conoscere, Sapere, Sentire. *E par detto come gli antichi fecero di* assapere *per* sapere. *G. V. 8. 101.* Come piaeque a Dio per non volere che la chiesa di Roma fosse al tutto sottoposta alla casa di Francia, questo apparecchiamento del re e suo intendimento, fu fatto segretamente assentire al papa per uno del segreto consiglio del re di Francia. (Pr)

7 — * Eleggere. *Dant. Pur. 21.* E per essere vivuto di là quando Visse Virgilio, assentirei un sole Più ch'io non deggia al mio uscir di bando. (*Cioè*, torrei di aspettar un anno più la liberazion mia per essere stato di là con Virgilio.) (N)

Assentire diff. da *Consentire*, e da *Aderire*. Il primo include la idea di semplice assenso; il secondo annunzia il concorso della propria opinione in quella di altri, o la concomitanza di due o più persone, che assentiscono allo stesso oggetto. Questa distinzione di valori ha luogo anche ne' radicali di *Assenso*, e *Consenso*. *Aderire* che nel proprio vale *Stare attaccato*, nel senso metaforico e subalterno, oltre alla nozione di *Assentire* e *Consentire*, comprende anche quella dell' inclinazione a secondare il desiderio degli altri, ed in ciò è affine a *Favorire*. Nondimeno i nostri scrittori adoperarono spesso indistintamente *Assentire*, *Consentire*, ed anche *Acconsentire*, che nel metaforico fu usato nel senso di *Cedere*, e di *Concedere*. *V.*

Assentito, As-sen-ti-to. *Add. m. da* Assentire.

2 — Destro d' ingegno, Accorto, Cauto. *Pecor. Nov.* Era uomo magnanimo e savio e ricco, assentito e prudente comunemente in ogni cosa. (A)

3 — Stare o Andare assentito = *Stare in orecchi*, *Stare avvertito*, [*Andar cautamente.*] *Morg. 26. 8.* E Guottibolli v'era, Che sempre stava la notte assentito. *Varch. Suoc. 5. 1.* Bisogna andare assentito, e stare molto bene all' erta.

Assento, As-sèn-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Assentimento. *V.* Assenso. *M.V. 9. 53.* La quale si stimava per li discreti essere proceduta d'assento e ordine d' esso re d' Inghilterra. *G. V. 12. 106. 6.* L' ammonia, ec., che non dovesse usare signoria nè dominazione senza l'assento del papa.

Assentore, * As-sen-tó-re. *Sm. Lo stesso che* Assentatore. *A. It. Fr.* (O)

Assenza, As-sén-za. [*Sf. Lontananza d'una persona dal luogo dove dovrebbe o potrebbe trovarsi, e in generale*] *Lontananza.* —, Assenzia, Absenza, Absenzia, *sin. Lat.* absentia. *Gr.* ἀπουσία. *Guid. G.* Pianse li corpi de' suo' fedeli, e la miseria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l' assenza della sua Elena. *M. V. 3. 63.* Mori nel regno in assenza del padre. *Franc. Sacch. Rim.* Che le più volte lodano in presenza; Biasiman poi quando sono in assenza. *Morg. 22. 121.* Sempre chi piglia i lioni in assenza, Vedrà che teme d' un topo in presenza.

Assenzia, As-sèn-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Assenza. *V. Salv. Granch. 1. 1.* E per passar con manco Noja l' assenzia de' figliuoli. *Bern. Orl. 1. 4. 2.* Quando si vede poi che guardia e cura, Occupazione, assenzia ci tien sani Da questa peste.

Assenziare, *(Farm.) As-sen-zi-à-re. *Att. Acconciare con infusione d'assenzio. V.* Assenziato. (O)

Assenziato. (Farm.) As-sen-zi-à-to. *Add. m. Acconcio con infusione d'assenzio. Lib. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermi.

Assenzio. (Bot.) As-sén-zi-o. [*Sm. Specie di pianta erbacea del genere artemisia, della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, che cresce in Francia, ed in Italia, e riconoscesi alle sue foglie alterne, e picciolate, composte, molto fesse, e coperte da una lanugine argentina d' ambe le parti, non che a' suoi fiori piccoli, rotondi, pendenti, giallastri e terminanti in grappoli. Le sue foglie adoperate in medicina come toniche e stimolanti, riescono di grande amarezza, cui congiugnesi un sapore fortemente aromatico, dovuto ad un olio volatile che contengono in abbondanza. Se ne prepara da' farmacisti l'estratto a corroborare lo stomaco. Avvene di più spezie, che diconsi*, Assenzio romano, Fontico, Santonico, Alpino, Marittimo ec.] (Da *a* priv., e *psinthos* diletto; e ciò per allusione al sapore amaro e disgustoso di quest' erba.) —, Absinzio, *sin. Lat.* artemisia absinthium Lin. *Gr.* ἀψίνθιον. *Cr. 6. 8. 1.* Lo assenzio è caldo in primo grado, e secco in secondo. *Pallad.* Vino confettato in assenzio, vivole e rose. » *Petr. son. 179.* Può far chiara la notte, oscuro il giorno E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio. *Lib. amor.* Non t' inganni ador ata persona di femmina, nè femmina con' parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà che assenzio.

2 — [*E per metaf. A cagione dell'amarezza di questa pianta dicesi di qualunque dispiacere o tribulazione d'animo.*] *Dant. Purg. 23.* Si tosto m' ha condotto A ber lo dolce assenzio de'martiri. » *Bocc. Fiam.* La fortuna m'apparecchiò i suoi assenzii, li quali la mia allegrezza in tristezza, ed il dolce riso in amaro pianto mutarono. (A)

Asseo, * As-sè-o. *N. pr.m.* (Vale irruente, dal gr. *asso* io fo irruzione.)— *Capitano greco ucciso da Ettore.* — *Figliuolo di Climene.* — *Re degli Orcomenii.* (Mit)

Assera. * (Geog.) As-sé-ra. *Città de' Calcidii.* — *della Macedonia.*—*Isola del golfo di Venezia, sulle coste della Morlacchia.* (G) (Van)

Asserare. * (St. Mod.) As-se-rà-re. *Att. V. A. Creare i seri cioè i notai, facoltà che in Firenze apparteneva al proconsolo.* (A)

2 — *E n. pass.* Farsi sera, Attardarsi, Annottarsi. *V.* Annottare. *Lat.* advesperascere. *Gr.* συσκοτάζειν. (A)

3 — *Fig. Tass. Son.* Pria che più s'assere Il mio torbido di chiaro mel renda. (A)

4 — * *E n. ass.* Declinare verso sera. *Menz. Rim. N. Sp.* (O)

Assercitare, * As-ser-ci-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Esercitare. *Gr. S. Gir. 57.* Non avea più d'un bisante e quello innascose sotterra, e non lo volle assercitare a guadagno. *Stor. S. Onof. 149.* Sta suso, confortati, non aver paura, egli è già vespro: Vo' tu assercitare? *Cioc.* Occuparti facendo orazione.) (V)

Asserella, As-se-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Asse [*nel sign. del §. 5. 2. V.* Assicella.] *Tratt. segr. cos. dom.* Si distenda in asserella di legno, e tenga al sole di mezzo giorno.

Asserello, As-se-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Asse. *nel sign. del §. 5. 2. V.* Assicella. Assicella, *sin. Lat.* asserculus. *Gr.* σανίδιον. *Soder. Colt. 108.* La vinaccia, ec., s' usa in alcuni luoghi strignere al torchio in certi vasi di legno composti d'asserelli, che si tengono da cerchi di ferro, che gli asserelli si tocchin l'un l'altro. *E 115.* Di poi ponlo *(l'agresto)* in su asserelli a seccare al sole.

2 — *Quel legno che è posto fuori della colombaja dove si posano i colombi. Pataff. 4.* Colombo stava in asserel diserto.

Asserenare, As-se-re-nà-re. [*Att.*] *Farechiaro, e sereno. V.* Rasserenare. *Lat.* serenare. *Gr.* γαληνοῦν. *Poliz.stanz.55.* Poi con occhi più lieti e più ridenti, Tal che 'l ciel tutto asserenò d'intorno, Mosse sopra l'erbetta i passi lenti Con atto d'amorosa grazia adorno.

2 — * *Fig.* Deporre la tristezza, il duolo; *e* Acchetare gli sdegni, le ire. *Rabbi.* (O)

3 — * *E n. pass.* Divenir screno. *Bern. Orl. 2. 61.* Parse che 'l ciel s' asserenasse intorno. (N)

Asserenato, * As-se-re-nà-to. *Add. m. da* Asserenare. *V. di reg.* (O)

Asserente, As-se-rèn-te. *Part. di* Asserire. *Che asserisce, Che afferma. Lat.* affirmans. *Gr.* καταφατικός. *Magal. Lett. V.* Assertore. (A)

Asseriati. * (Geog.) As-se-ri-à-ti. *Popoli che abitavano nelle Alpi.* (G)

Asserimento, As-se-ri-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Asserzione. *V. Picc. Coll. poet. Arist.* (A)

Asserire, As-se-ri-re. [*Att. Poco meno che* Affermare. *V.*] *Lat.* asserere. *Gr.* βεβαιοῦν. *Red. Vip. 1. 37.* Marco Aurelio Severino asserisce, in ciascheduna delle mascelle superiori averne veduti almeno tre.

Asserito, As-se-ri-to. *Add. m. da* Asserire. *Sagg. nat. esp. 208.* Apertamente da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

Asseritore, * As-se-ri-tó-re. *Verb. m. d'*Asserire. *V. di reg.* (O)

Asseritrice, * As-se-ri-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Assero, 'As-se-ro. *Sm. Travicello, Stanca. Lat.* asser. *Gr.* σανίς. *Pallad. marz. 24.* E pali e asseri alti 4 piedi da terra vi ficchino per traverso là ove c' buoi non ancor domati si leghino. (V)

2 —*(Marin.) *Era così detta una trave d' ogni parte ferrata e pendente dall'albero della nave colla quale s' investivano e battevansi le navi nemiche, a similitudine dell' ariete, che percuoteva le mura. Vegez. 190.* In questa cotale battaglia tre generazioni d' arme grandissimo prode fanno ad avere del nemico vittoria, cioè gli asseri, le falci, e le bipenna. Gli asseri sono detti quando una trave forte e lunga a similitudine d'antenna pende nell'albero della nave d'ogni parte ferrata. (B)

Assero. * (Geog.) *Lat.* Apsorus. *Isola del golfo di Venezia.* (G)

Asserragliare, As-ser-ra-glià-re. [*Att.*] *Abbarrare*, [*Mettere sbarra per impedire il passo.*] (Da *serraglio* chiusura.) *G. V. 5. 9. 2.* Sopra quelle facevano mangani, ec., ed era asserragliata la terra in più parti. *E 8. 12. 2.* Asserragliarono le vie della città in più parti. *Din. Comp.* Le loro case afforzarono con asserragliare le vie con legname.

2 —* *Dicesi anche per similit. quando più persone messe insieme serrano la via e non lasciano passare. Buon. Fier.* (A)

3 — *E n. pass.* [Abbarrarsi, Mettersi in sicuro.] *Stor. Pist. 76.* Andarono a porta Caldatica, e quivi s' asserragliarono. *G. V. 8. 96. 4.* Messer Corso, ec. si era asserragliato nel borgo di S. Piero maggiore.

Asserragliato, As-ser-ra-glià-to. *Add. m. da* Asserragliare. *Stor. Pist. 123.* Vedendo li Tedeschi così asserragliate le tre parti della città e la piazza.

2 — *E per metaf.* [Imbaccuccato, Incappucciato.] *Franc. Sacch. nov. 178.* Il collo asserragliato da' cappuccini.

Asserrare, As-ser-rà-re. *Att. Serrare insieme, Stivare, Strettamente unire. Lat.* constipare. *Gr.* ἐπισάττειν. (A)

Asserrato, As-ser-rà-to. *Add. m. da* Asserrare. *Stivato. Lat.* constipatus. *Gr.* ἐπισαχθείς. *G. V. 8. 55. 15.* I Fiamminghi, ch' erano asserrati e forti in sulla proda del fosso, ec. non intendeano ad altro che ad ammazzare i cavalieri.

Assertiva, * As-ser-ti-va. *Sf. V. dell'uso. V. e di'* Asserzione.

Assertivamente, As-ser-ti-va-mén-te. *Avv. Affermativamente. Lat.* asseveranter. *Gr.* βεβαίως. *Fiamm. 1. 64.* Ciò che assertivamente aveva davanti a lei detto di volere pur seguire, pentendomi, nella mia mente vacillava.

Assertivo, As-ser-ti-vo. *Add. m. Appartenente ad Asserzione, Affermativo. Piccolom. Lat.* affirmans. *Gr.* καταφατικός. (A)

Asserto, * As-sèr-to. *Add. m. da* Asserire. *Accertato, Confermato. Lat.* assertus. *Lami, Diat.* La religione del sig. L. fu molto bene difesa ed asserta da voi jeri. (A)

Asserto. *Sm. Affermazione, Asserzione, Ciò che si afferma, Proposizione affermante. Lat.* affirmatio. *Gr.* κατάφασις. *Magal. Lett.* Avrà sempre per mallevadore de' suoi asserti la grandezza della propria condizione. (A) *Mann. Istor. Dec. c. 10. p. 29.* L'asserto poi di essere stato il Barberino ec. riconosce per autore uno di que' cinque letterati annotatori del Galateo. *E c. 22. p. 363.* È da aversi tutto il credito all'asserto di esso Domenichi. *E Lez. Ling. tosc. p. 41.* Tale fu altresì l'asserto del dottissimo Anton Maria Salvini. (N)

Assertore, As-ser-tó-re. *Verb. m. di* Asserire. *Chi asserisce, Chi sostiene un asserto.*—, Asserente, *sin. Lat.* assertor. *Gr.* βεβαιωτής. *Ma-*

gal. Lett. Qualsivoglia malizia che si suppoga nell'assertore, non basta a distruggere la verità dell'asserto. (A) *Galil. Lett. Uom. ill. 14.* Que' primarii medesimi ch'erano stati acerbissimi impugnatori e contrarii assertori alle cose da mé scritte, vedendosela finalmente disperata ec. (B)

2 — Difenditore, Avvocato. *Lat.* assertor, defensor. *Gr.* βεβαιωτής. *Bocc. C. D.* Veggano se esso spessissime volte, quasi suoi assertori, induce Virgilio e Orazio. (A)

Assertorio, As-ser-tòri-o. *Add. m. Agg. d'una specie di giuramento. Segner. Crist. instr. 1. 10. 2.* Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio. L'assertorio è quando l'uomo interpone l'autorità del nome divino per confermare una verità presente o passata; ec. (Min)

Asserva. (Marin.) As-sèr-va. *T. usato col v.* Tenere. *Dicesi* Tenere all'asserva, *che vale Mantenere la nave colla prua diritta al vento, verso del quale si stabilì di navigare.* (A)

Asservare, As-ser-vá-re. *Att. V. L. Conservare, Custodire, Guardare.* (Dal lat. *ad*, e da *servare* conservare.) *Rim. ant. Dant. Majan. 33.* Ch'io deggia asservare Ciò che più dee valere. (V)

2 — *E n. pass. V. A.* Farsi servo, Assoggettarsi. *Fr. Guit. Lett. 11. 32.* Ch'al vostro esempio volentier m'asservo.

Asservato, * As-ser-vá-to. *Add. m. di* Asservare. *Parnas. it. 1. 154.* E voi dell'altra più stringe 'l chiavello, Come a lo più distrutto innamorato Che mai fosse asservato. (B)

Asserzione, As-ser-zió-ne. [*Sf.*] *L'asserire.* —, Asserimento, Asserto, *sin. Segner. Mann. ottob. 25. 4.* Questa è condizione d'una asserzion negativa. *E Pred. 39. 4.* Considerò che nelle universali asserzioni, ec., non vengono mai compresi in rigor di legge.

Assesia. * (Mit.) As-sè-si-a. *Soprannome di Minerva, da un tempio celebre in Asseso.* (Mit.)

Assesiati. * (Geog.) As-se-si-á-ti. *Popolo antico d'Italia.* (G)

Asseso. * (Geog.) As-sè-so. *Città de' Milesii nella Ionia.* (G)

Assessora, As-ses-só-ra. *Add. f. d'*Assessore. *Colei che fa da Assessore. Lat.* assides. *Gr.* παρεδρεύουσα. *Salvin. Inn. Orf.* E 'n mare e nel profondo veneranda *(Venere)* Assessora di Bacco. (A)

Assessorato, As-seso-rá-to. *Sm. L'uffizio dell'assessore. Bern. Tass.* (A)

Assessore, As-ses-só-re. [*Sm. F.* Assessora. *Presso i Romani i magistrati che non avevano il potere di giudicar soli si facevano assistere ne' giudizii da alcuni giureconsulti chiamati* adsessores, *perchè sedevano a fianco del giudice che li chiamava. Indi si ritenne questo nome per indicare propriamente un*] *Giudice dato a' magistrati per risolvere in jure, Lat.* assessor. *Gr.* πάρεδρος. *Tes. Br. 9. 8.* Ma sopra tutte cose si brighi d'aver buon giudice, e suo assessore discreto, savio e provato, che tema Iddio, ec. *M. V. 6. 39.* Fedelmente commise a disputare la lor questione, facendo loro assessore il suo gran siniscalco. *Gnitt. Lett. 18.* Credo a voi sovvenga nel tempo che foste assessore d'Arezzo. *Burch. 2. 7.* E birri e cavalieri, Lui e 'l collaterale e l'assessore Risuscitaran tutti a quel romore.

2 — [*In generale dicesi di chi assiste un'altro, specialmente ne' giudizii.*] *Cavalc. Frut. Ling.* Troni son dette quelle schiere di spiriti nelle quali Dio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare li suoi giudicii in terra.

Assestamento, * As-se-sta-mén-to. *Sm. Assettamento, Accomodamento. Berg.* (O)

2 — * (Agr.) *Detto de' Boschi, significa Riconoscere e stabilire i limiti di un bosco, determinarne la superficie, numerarlo e seguando i matricini e gli alberi vecchi da riservarsi o da abbandonarsi.* (Aq)

Assestare, As-se-sta-re. [*Att.*] *Aggiustare per l'appunto, tolta la metaf. dal prender la misura colle seste. Lat.* librare. *Gr.* συμμετρεῖν. *Zibald. Andr. 115.* Divisò la detta figura, e compassò e assestò le sue parti.

2 — [*Detto di colpo o simile e vale* Colpire là dove si prende la mira. *V.* Aggiustare §. 4] *Tass. Ger. 9. 70.* E tra 'l collo e la nuca il colpo assesta.

3 — [*N. ass. nel primo sign. metaf.*] *Lib. Astrol.* Li nostri antecessori pugnarono in questo; e provandolo molte volte, e brigandosi d'assestare, trovarono molto grave a certificare.

4 — [*E n. pass.*] Adattarsi, Confarsi. *Ar. Fur. 20. 122.* Si ben (disse Zerbino) treo s'assesta, Che sarìa mal che alcun te la levasse.

5 — * Mettersi, Porsi. *Parnas. it. 1. 106.* Onde di duol non resto, Quando a pensar m'assesto Là ve 'l disio il mio male nasconde. (B)

Assestato, * As-sesta-to. *Add. m. da* Assestare. *V. di reg.* (O)

Assestatore. * (Marin.) As-se-sta-tó-re. *Sm. Uffiziale stabilito ne' porti di mare, e pagato da' mercadanti che caricano, per disporre le merci nel bastimento, e singolarmente quelle che sono entro botti o simili, e in pericolo di colare e andar fuori.— Chiamasi anche così da alcuni mari ai colai che dispongono arnezzi ed altre cose del vascello.* (Van)

Assestare, * As-se-sta-re. *Part. d.* Assestare. *V. di reg.* (O)

Assestare, As-se-sta-re [*Att.*] *radere sete.* —, Aggiustare. *sin. Lat.* situm alicui rei dare. *Tass. Ger. 14. 74* Un fonte sorge in lei, che cupo e mondo Fa l'acque sì, che i rignardanti assesta.

2 — [*Per metaf.* In ogliare.] *Dant. Purg. 31. 128.* L'antica mia gustanza di quel cibo Che, saziando di sé, di sé assesta. *E Par. 3. 71.* Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci assesta.

3 — * *N. ass.* Aver sete, *e per estensione dicesi del sangue. Com. Dant. Inf. 14. 70.* Dice che questo fiume era di sangue, a denotare che di sangue si sazzano coloro che di sangue assetarono. (N)

4 — [Per sete.] *But. Purg. 23. 1.* Per saper qui la cagione che fa dimagrare, e affamare, e assetare.

Assestatissimo, As-se-sta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Assestato. *Red. lett. 2. 265.* Pel qual d'bene (*confetto*) rimasti poi assestatissimo e rassettatissimo.

Assestato, Assestito. *Add. m. da* Assestare. *Che ha sete.* —, Assetato, Satollato, *sin. Lat.* satur. *Gr.* ἄκρατος. *Petr. canz. 29. 3.* Quando, assestati e stanchi, Non può levar del fiume acqua che sangue. *Bocc. nov. 17. 31.* Costoro assestati, posti giù lor tavolacci e loro arme e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *Cr. 9. 18. 4.* Cavallo, ec. tanto stia assestato, che bea quest'acqua. *Amm. Ant. 30. 6. 8.* Dallo stanco si cerca briga, e così dallo affamato e dall'assetato. *Vit. Crist.* Si lasciò portare e tentare a quella crudel bestia, la quale era assetata del suo sangue.

2 — Che induce sete, *detto per metonimia della state, del caldo, ec. Alam. Colt. 5. 108.* Per far ampio tesor l'autunno e 'l verno D'acqua che manda il ciel, perch'ei ne possa All'assetata estate esser cortese. *E 5. 112.* Poichè 'l celeste Can tra l'onde ammorza L'assetato calor. (V)

3 — *Per similit.* [*Detto delle* Vene, *cioè quelle in cui scorre il sangue più puro.*] *Dant. Purg. 25. 37.* Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, e si rimane Quasi alimento che di mensa leve.

4 — [*Per metaf.* Vogliosi, Avido, Acceso di desiderio.] *Guid. G.* Volonterosi di vendicare la morte del lor signore, con animo assetato, ec.

5 — * Desiderato. *Pallad. ottob. 4.* E così ricevon le terre assetato omore. (*Così leggono anche i T. Segn. e Davanz.*) (Pr)

6 — * Asciutto. *Ovid. Pist. 195.* Poichè fue giunto da tempestosi cavalli del mare in su l'assetata rena, a mi'ora abbandonò e l'onda e la vita. (B)

Assetire, As-se-ti-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Assetare. *Fr. Jac. T. 2. 18. 26.* O bellezza inaudita, Tu fai l'alma sì romita, Più non cura d'esta vita, Si assetita di te l'hai. *(Qui metaf.)*

Assetito, As-se-ti-to. *Add. m. da* Assetire. *Fr. Jac. T. 5. 35. 73.* Dà letizia inaudita A quell'alma ch'è assetita. *(Qui metaf.)*

Assetta, As-sét-ta. *Sf. dim. di* Asse *nel sign. del* §. 5. 2. *V.* Assicella. *Pallad. 1. 13.* Togli assette di cipresso, o d'altro legno eguali. (V)

Assettamento, As-set-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'assettare.* —, Assestamento, Assettatura, Assetto, *sin. Lat.* accommodatio. *Gr.* κόσμος. *Fr. Giord. Pred.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati. » *Bemb. Lett. t. 1. p. 309.* La quale speranza ec. si vi dovrebbe ella muovere, e spignere a pigliar questo assettamento. (N)

2 — *E col secondo caso. Segn. Tratt. Gov. 308.* Propone di voler trattare d'alcune cose non considerate appieno intorno allo assettamento degli Stati. (Min)

4 — (Archi.) L'assettarsi, *ossia* Lo sforzo che fa la fabbrica di trovare il suo sodo. *Baldin. Vit. Bern.* Che il campanile per verun modo non poteva aver ceduto, ma sì bene essersi assettato; e tale assettamento esser proceduto perchè l'architetto della facciata, ec. (A)

3 — * *Detto di gente, popolo e simili, vale* Consesso, Adunanza. *Tratt. M. T. Cic. f. 34.* In un grande assettamento di gente non gli fu dato luogo in niuna parte dalli suoi cittadini. (N)

Assettare, As-set-tá-re. [*Att.*] *Acconciare, Accomodare, Mettere in assetto. Lat.* aptare, accommodare, concinnare. *Gr.* κοσμεῖν. (Da *sede*, quasi voglia dirsi Por le cose nella lor sede, nel luogo ad esse più adatto. V. §. 6.) *Dant. Par. 1. 121.* La provvidenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l Ciel sempre quieto.

2 — Castrare, *e dicesi propr. degli uomini, come* Sanare *de' porci, vitelli, e simili.*

3 — *E ironicum.* Disertare alcuno. *Cecch. Dot. at. 4. sc. 3.* Vi so dire, che se c'vi vedeva, che voi mi assettavate bene. (V)

4 — * Cucinare, Condire. *Ricc. Calligr.* Quel pesce lo potrai assettare come tu vuoi. (A)

5 — *E n. pass.* Accomodarsi, Allestirsi, Comporsi, Agginstarsi. *Dant. Inf. 17. 21.* E come là tra li Tedeschi lurchi Lo Bevero s'assetta a far sua guerra. *E 91.* Io m'assettai in su quelle spallacce.

6 — Porsi a sedere. (È voce del dialetto napolitano, in cui pur ora *assettarsi* vale porsi a sedere; come *assettare* val porre a sedere; e deriva da *sede*, come *sciapito* da *ex sapidus*, Trapani da *Drepanum* ec.) *Bocc. nov. 41. 30.* Dove le nuove spose con molte altre donne già a tavola erano per mangiare assettate. » *Ricciard. 8.* Sale alfine sul trono, e là s'assetta. (A) *E Dant. Conv. Proem.* Ad esso non voglio s'assetti alcuno, male de' suoi organi disposto. *E appresso:* Ad una mensa cogli altri simili non impediti s'assetti. (P)

2 — * *Indi il prov.* Assettarsi a' canti, *che vale Vedere ogni cosa minutamente. Serd. Prov.* (A)

7 — Abbellirsi; Raffazzonarsi. *Fr. Giord. 281.* Sono molte *(donne)* che non studiano se non di assettarsi e di mostrarsi. (V)

8 — (Archi.) *Dicesi della fabbrica che va a trovare il suo sodo col proprio peso. Baldin. Vit. Bern.* Che la cagione del movimento della facciata fosse stata l'assettarsi che aveva fatto la fabbrica del campanile. (A)

Assettare diff. da *Acconciare, Accomodare, Aggiustare. Assettare* significa mettere le cose nel proprio sito, nel conveniente posto con una certa diligenza e acconcezza. *Acconciare* vale mettere in accordo in ordine, in buona disposizione le cose; ed è opposto a *Guastare, Disordinare. Accomodare* si riferisce principalmente a tutto ciò che si può render comodo, ma prende anche il sentimento di *Adattare*, e di *Acconciare*. Così diciamo *Accomodate* gli abiti al corpo, *Accomodate* le strade ec. Nel significato metaf. si danno anche a questo verbo le nozioni di *opportunità, d'attitudine*, ec.

Assettatamente, As-set-ta-ta-mén-te. *Avv. Acconciamente, Con bell'ordine, Aggiustatamente. Lat.* concinne. *Gr.* εὐτάκτως. *Introd. Virt.* Ferocissime schiere tostò assettatamente, e venne nel campo. *Tes. Br. 8. 34.* Cesare parlò bello e assettatamente, udenti noi, della vita e della morte.

Assettatino, * As-set-ta-ti-no. *Add. m. dim. di* Assettato. *V. e di* Assettatuzzo. *A. It. Fr.* (O)

Assettatissimo, As-set-ta-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Assettato. *Red. Lett.* (A)

Assettato, As-set-ta-to. *Add. m. da* Assettare. —, Assetto, *sin. Cron. Morell. 219.* E, secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati, e puliti nel loro mestiero. *Galat. 17.* Vogliono essere ancora le vesti assettate, e che bene stiano alla persona. *Dec. Cale. 13.* S'ingegni ciascuno di avere gli abiti belli e leggiadri, e che gli stiano indosso assettati e graziosi.

2 — * Sedato. *Bocc. nov. 41. 3.* E intorno intorno a una mensa assettati, le fer richiesta di narrar loro i suoi casi passati. (A) *Ar. Sat. 2.* Poi che si sono a tavola assettati. (N)

3 — Indettato. [*Forse* Ammaestrato, Instruito da' detti, *ed è V. A.*] *G. V. 6. 80. 4.* Il Razzante, assettato da' detti, intese e promise di così dire.

Assettatore, As-set-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Assettare.] *Che assetta, Che acconcia.*

2 — [Seguace, Aderente, Partigiano.] *V. L. Lat.* sectator. *Gr.* ἀκολουθών. *Dant. Conv. 1.* E però ad esso non voglio s' assetti alcuno male de' suoi organi disposto, ec. nè alcuno assettatore di vizii.

Assettatrice, * As-set-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Assettare. *V. di veg.* (O)

Assettatura, As-set-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Agginstatezza, Assettamento. V. Lat.* accomodatio, concinnitas. *Gr.* ἁρμογή. *Salvin. Disc. 2. 171.* Quello assettarsi de' capelli avesse ad essere una significanza dell' assettatura dell' animo. » *Salvin. Senof. 1.* E il molto ornamento dell' assettatura conferiva alla bellezza. (N)

Assettatuzzo, As-set-ta-tùz-zo. *Add. m. dim. di* Assettato. *Attillato, Pulito, e Che ha gran riguardo alla portatura e alla pulitezza degli abiti. Lat.* adnodum elegans. *Gr.* καλλωπιζόμενος. *Bocc. nov. 1. 5.* Piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Vit. S. Ant.* Era una giovane balda, e tutta piena d' arditezza, e tutta assettatuzza ed atteggevole.

Assetto, As-sèt-to. *Add. m. da* Assettare. *V. sinc. di* Assettato. *V. Salvin. Colut.* E ravvisò d' ognuna Assetta d' oro il bello abbigliamento. (Il greco ha ἑκάστης διαδαλείης χρυσῷ.) (N)

Assetto. *Sm. Lo stesso che* Assettamento. *V.* » *Stor. Semif.* Acconciaronsi in tal modo di vivere, che pareva volessero in tale assetto insemprarsi. (A)

2 — * *Col v.* Dare: Dar assetto = *Accomodare, Assestare.* (A)

3 — * *Col v.* Essere: Essere in assetto = *Essere in ordine o in procinto. Bemb. Cell. Vit. t. 2. f. 20.* Perchè il re era in assetto per andare alla volta di Lione. (N)

4 — *Col. v.* Mettere o Rimettere: Mettere o Rimettere in assetto = *Mettere o Rimettere in ordine. Bocc. nov. 88. 10.* Ma poichè un poco si fu rimesso in assetto, tristo e dolente se ne tornò a casa. *E nov. 100. 7.* Tutti si misero in assetto di fare bella e grande e lieta festa. *Sen. Pist.* Tuttavia s' intorbida alcuna cosa di quello che io aveva ordinato e messo in assetto.

5 — [*Col v.* Pigliare: Pigliare assetto = *Assettarsi, Ordinarsi.*] *F. V. 11. 78.* Che era il suo migliore se n' andasse in Osterich, tanto che le cose pigliassono assetto.

6 — *Col v.* Trovare *o simili*: Trovarsi male in assetto = *Trovarsi male in ordine. Stor. Semif. 44.* Crediate pure che eglino o promettono larghi patti, perocchè male in assetto contro di noi si truovano, ec. (V)

7 — * (Ar. Mes.) As-sèt-to. *Piccolo asse, Tavoletta. Galil. Mecc.* (O)

Assevare, As-se-và-re. [*N. ass.*] *Congelarsi, che si dice più comunem.* [*ma non più propr.*] Rassegare. (Da *Sevo.*) —, Assegare, *sin. Lat.* congelare, coire, conglutinari. *Gr.* πηγνύναι.

2 — *Per metaf.* Divenir quasi immobile per soverchio desiderio di cose da mangiare, che si vegga o che si ricordi. *Lat.* exardere desiderio. *Gr.* ἀγωνιᾷν *Pataff. 8.* E' mi rispose: piacciontì i baccelli? Allora io assevai. (*L' ediz. di Napoli del 1788. legge* Asseccai.)

Assevato, As-se-và-to. *Add. m. da* Assevare. *V. di reg.* (A)

Asseveramento, As-se-ve-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Asseveranza. *V. Segner. Incr. 1. 26. 5.* Per alcune magne congiunzioni de' pianeti ne' segni acquosi... predissero nel venturo febbrajo un diluvio inaudito a tutta la terra, con tale asseveramento che ec. (A) (B)

Asseverantemente, As-se-ve-ran-te-mén-te. *Avv. Asseveratamente. V. Lat.* affirmate. *Gr.* καταφατικῶς. *Gal. Dif. Capr. 1. 165.* Ci vogliono non ore, ma giorni, ec. prima che possiamo asseverantemente stabilire che ec. *Segner. Cvist. instr. 1. 7. 6.* Questo era quello che non volle affermare si asseverantemente.

Asseveranza, As-se-ve-rà-n-za. [*Sf.*] *Costante affermazione.*—, Asseveramento, Asseverazione, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Ne fece lunga asseveranza di parole.

Asseverare, As-se-ve-rà-re. [*N. ass.*] *Asserire costantemente. V.* Affermare. *Lat.* adseverare. *Gr.* βεβαιοῦν. *Sagg. nat. esp. 224.* Che ci pare di potere asseverare con qualche maggior fondamento di sicurezza.

Asseveratamente, As-se-ve-ra-ta-mén-te. *Avv. Accertatamente.* —, Asseverantemente, *sin. Bemb. lett. 3.* Che il vostro riprendere e danuare così asseveratamente la mia deliberazione, ec. *Car. lett. 2. 256.* Mi parve di dirvelo tanto asseveratamente, che non aveste mai avuto a dubitare.

Asseverativo, As-se-ve-ra-ti-vo. *Add. m. Affermativo, Che assevera. Lat.* affirmans. *Gr.* καταφατικός. *Cv. in* Desso. *V.* (A)

Asseverazione, As-se-ve-ra-zió-ne. [*Sf.*] *L' asseverare. V.* Asseveranza. *Guicc. Stor. 17.* Queste cose si dicevano con grande asseverazione dal re di Francia.

Assi. * (Geog.) *Popoli della Guinea.* (G)

Assia. * (Bot.) 'As-si-a. *Sf. Spezie di pianta. Matiol. 3. 99. Berg.* (N)

Assia. * (Geog.) *Lat.* Hassia. *Paese della Germania che forma due principati, Assia-Darmstadia ed Assia-Cassel.* (Van)

Assiante. * (Geog.) As-siàn-te. *Vasto regno d' Africa nella Guinea.* (G)

Assiare. (Marin.) As-si-à-re. *N. ass. V. A. V. e di* Sciare. (Dal franc. *scier* remare a rovescio, tornare sul proprio solco.) *Pulc. Driad.* Avendo il legno preso a gittar foga, Coll' una banda assia, e l' altra voga. (A)

Assibilare, As-si-bi-là-re. *N. ass. Fischiare insieme, Susurrare.* (Da *sibilo. V.*) —, Sibilare, *sin. Samaz. Arcad. egl. 12.* L' un arbor per pietà con l' altro assibili. (A)

Assicella, As-si-cèl-la. [*Sf. dim. di* Asse *nel sign. del §. 5. 2.*] *Piccola asse.* —, Assicina, Asserella, Asserello, Assetta, Assetto, *sin. Lat.* assula. *Gr.* σανίδαλμός. *Cr. 10. 33. 4.* Poni intorno intorno a quelle stanghe, ovvero assicelle strette, ec. *E cap. 35. 3.* Con due piccole assicelle, incastrate da ciascun capo una. *E num. 6.* Si tenga un'assicella nel mezzo, avente un chiovo ritorlo. *Gal. Gallegg. 249.* Potrebbe per avventura ricorrere alcuno al dire, che bagnandosi l' assicella d' olmo, ec.

2 — * (Chir.) *Lamina di legno, di cartone, di latta, ed anche di ferro più o meno flessibile, di cui si fa uso nella medicazione delle fratture, delle lussazioni, e di certe ferite con perdita di sostanza, onde prevenire lo spostamento de' capi od estremità articolari, o dei frammenti delle ossa dopo la riduzione, e così impedire alle membra il lasciarsi trarre in una direzione viziosa dalla cicatrice di una gran ferita. Lat.* assula, ferula. (A. O.)

2 — * L' assicella cubitale, *è una lamina di ferro curva nel suo piano verso la parte inferiore, della quale Dupuytren servesi per ricondurre la mano in fuori, tendendo essa nelle fratture dell'estremità inferiori del radio a portarsi in dietro.* (A. O.)

Assicina, As-si-ci-na. *Sf. dim. di* Asse *nel sign. del §. 5. 2. V. dell'uso. V. e di* Assicella. (A)

Assiculo, As-si-cu-lo. *Sm. Pernetto, Perunzzo. Lat.* axiculus. *Gr.* μικρὸς ἄξων. *Bald. Voc. Dis.* (A)

Assicurament), As-si-cu-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Assicurazione. *V. Stor. Semif. 36.* Molti altri Comuni si mossero a fare lo simigliante, per loro assicuramento e buono stato. (V) *Samaz. Lett. 5.* Io per me averia creduto veder piuttosto cadere il Sole dal cielo, che effetto contrario a tali promesse ed assicuramenti. (N)

2 — * *Satisfazione, Canzione, Malleveria. Cr. in* Satisdazione. *V.* (A)

Assicurante, As-si-cu-ràn-te. *Part. di* Assicurare. *Che assicura.* (A)

2 — (Leg.) *Usato anche in forza di sost., ma più comunemente si dice* Assicuratore. *V.* (A)

Assicuranza, As-si-cu-ràn-za. [*Sf.*] *Sicurtà. Lat.* fiducia. *Gr.* παῤῥησία. *Rim. ant. P. N. Not. Jac.* Però talor la troppa assicuranza Obblia conoscenza e onoranza. *Tac. Dav. Vit. Agric. 399.* Si riceveva qualche danno per troppa assicuranza.

2 — * (Leg.) *V.* Assicurazione §. 2. (Az)

Assicurare, As-si-cu-rà-re. [*Att.*] *Render sicuro.*—, Assecurare. *sin. V.* Accettare. *Lat.* tutum, securum reddere. *Gr.* ἀσφαλίζειν. *G. V. 4 5. 2.* I Fiesolani, essendo assicurati de' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia, ec., i Fiorentini entrarono in Fiesole. *Dant. Inf. 28. 115.* Se non che coscienza m' assicura.

2 — Mettere a salvamento, Porre in sicuro, in salvo, al coperto; Salvare, Tener salvata, Campar dal pericolo; Metter checchessia in sicuro, levando il pericolo di poterlo perdere. *Malm. 10.* Or c' ha la barca assicurata in porto. (A)

3 — [Animare, Incoraggiare, Fiancheggiare, Rassicurare, Dar cuore.] *Bocc. nov. 61. 1.* Ma poichè egli v' aggrada che io tutte le altre assicuri, ed io il farò volentieri. » *Vasar. Vit.* Che poi assicurarono l' animo del Brunnellesco a porvi sopra molto maggior peso. (A)

4 — UNA COSA CHE VACILLA = *Appoggiarla a sostegno, a puntello, Assodarla, Fermarla.* (A)

5 — UNO IN COSCIENZA = *Levargli ogni scrupolo o dubbio ch'ei potesse avere di checchè sia appartenente a coscienza.* (A)

6 — UN CREDITO * = *Restarne mallevadore.* (Z)

7 — (B. A.) Assicurar la mano in disegnando = *Renderla pratica, e ferma.* (A)

8 — (Veter.) Assicurar un cavallo = *Avvezzarlo a non temere alcuna cosa di cui egli ombri.* (A)

2 — *Ed* Assicurar un cavallo sulla briglia = *Avvezzarlo a soffrirla senza verun segno d' impazienza.* (A)

9 — (Leg.) Assicurare la nave, o la mercanzia, o checchè sia del vascello, [o altra proprietà] *dicesi nel sign. di* [Assicurazione §. 2.] *Franc. Sacch. Op. div.* E l'uno mercatante assicura il navilio dell'altro per danari. *Segr. Fior. Nov.* L'altro tornando sopra una nave carica di sua mercanzia, sanza essersi altrimenti assicurato, era insieme con quella annegato.

10 — (Marin.) Assicurar la bandiera = *Sparare una cannonata nell'innalberar la propria bandiera; la qual cosa è, per uso stabilito, una dimostrazione che la nave è di tal nazione quale nostra essere la bandiera.* (A)

2 — LA VELA = *Calare l' antenna, perchè la vela prenda meno vento, per sicurezza del vascello.*

11 — *In sign. n. pass.* Arrischiarsi, Pigliare animo, ardire, baldanza. *Lat.* audere. *Gr.* ἀσφαλίζεσθαι. *Petr. canz. 11. 4.* Del lungo odio civil ti pregan fine, Per cui la gente ben non s'assicura. » *Tac. Dav. Vit. Agric. 391.* E lasciatevi guardie, s'assicurò d'assalire Mona isola. (V) *E Dant. Par. 25.* Leva la testa, e fà che t' assicuri. (P)

12 — Rendersi certo. *Tass. lett. 114.* S' assicuri che io vorrei esser di molto valore, non men per suo servizio, che per mia reputazione.

13 — Prender sicurtà. *Stor. Semif. 36.* Spedirono loro messaggi a messer Chiarito, per assicurarsi di lui, e rappattumarsi col Comune di Firenze. (V)

14 — * Ricovrarsi, Mettersi in salvo, al coperto, al sicuro. (A)

15 — * Abbandonarsi, Rimettersi nelle mani e nell' arbitrio. *Ovid. Pist. 145.* Giovane donna nata nella villa Trenarca, assicurati a me liberamente, e non disdegnare d' avere marito trojano. *E 162.* La tua faccia ène di bellezza adorna; sicchè ciascuna giovane donna si puote assicurare nelle tue braccia. (V)

Assicurativo, * As-si-cu-ra-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Asseverativo. *Che assicura, Che afferma. Pas.* (O)

Assicurato, As-si-cu-rà-to. *Add. m. da* Assicurare. —, Assecurato, Sicurato, *sin. Lat.* tutus redditus. *Gr.* ἀσφαλισθείς. *Guicc. Stor. 19. 128.* Perchè restassero assicurati delle cose da quella banda. » *Bocc. nov.* Essi troppo assicurati cominciarono a tenere maniera men discreta. (A)

2 — Certificato. *Moral. S. Greg. 4. 42.* La memoria della colpa non romperà l' assicurata mente *(certificata del perdono.)* (V)

3 — *E vale anche* Sotto franchigia, Con salvacondotto. *Bern. Orl. Inn. 1. 12.* Era in Parigi una gente infinita Di forastier, pagani e Saracini, Perchè corte reale era bandita, E stato era ciascuno assicurato, Che traditor non fosse o rinnegato. (Min)

*

4 — (Leg.) *Usato in forza di sost.* Colui che si è fatto assicurare. (A)

Assicuratore, As-si-cu-ra-tó-re. *Verb. m. di* Assicurare. *Che assicura*, Assicurante, *sin.* (A)

2 — * Mallevadore. *Oliv. Berg.* (O)

3 — * (Leg.) Colui che assicura la nave, la mercanzia ec. *V.* Assicurazione §. 2. (Az)

Assicurazione, As-si-cu-ra-zió-ne. [*Sf. L'assicurare*]—, Assicuramento, Assicuranza, *sin. Buon. Fier.* 2. 5. 2. Qualche assicurazione o privilegio In questo o in altri porti non distinti, Lor messo in dubbio. *E* 5. 3. 4. Cioè della novella Dell' assicurazion di vostra donna.

2 — * (Leg.) Contratto *con cui si promette da taluno l'indennità de' danni che possono accadere all' altrui proprietà, mercè un prezzo che l' assicurato paga all' assicuratore.* (A)

Assida, 'As-si-da. *Sm. Lo stesso che* Absida. *V.* (V)

Assidei. * (St. Ebr.) As-si-dè-i. *Antica setta di Giudei che affettava un grado di santità più eminente di quella ordinata dalla legge.* (Così detti dalla parola ebraica *hhasid* pio, santo, benefico.) —, Assidiani, *sin.* (B)

Assidente. * (Med.) As-si-dèn-te. *Add. com. Si riferisce a sintomi accessorii, a quelli non inseparabili dalla malattia. Lat.* assidens. *Gr.* σύνδρος. (A. O.)

Assidenza, As-si-dèn-za. *Sf. L' atto del sedere, Accomodamento a sedere*; *e, più comunemente, Assistenza, Presenza. Lat.* assessio. *Gr.* παρεδρία. *Bemb. Asol.* Aspiri ora in quello, che io debbo dire, il dolce raggio della vostra salutevole assidenza. (A)

Assiderare, As-si-de-rà-re. *Att. e n. ass. Agghiacciare, Agghiadare, Quasi morire di freddo. V.* Aggelare. (Dal lat. *sideratio* attrazione, contrazione nelle membra degli animali. *V.* Assiderato §. 2.) *Lat.* algore rigere. *Gr.* ῥιγοῦν. *Bocc. nov.* 77. 36. Mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Poliz.* 56. Sta com'un forsennato, e'l cuor gli assidera, E gli s'agghiaccia il sangue entro le vene.

2 — *E n. pass. Car. lett.* 1. 71. Se provassono, ec. di cader di sonno, d'assiderarsi di freddo, di morirsi di fame.

Assiderato, As-si-de-rà-to. *Add. m. da* Assiderare. *Agghiadato, e quasi morto di freddo. Lat.* algore rigidus. *Gr.* ῥιγῶν, *Bocc. nov.* 12. 12. Quasi assiderato veggendolo, gli disse la donna: tosto, buon uomo, entra in quel bagno. *E g.* 4. *p.* 20. Tacciansi i morditori; e se essi riscaldar non si possono, assiderati si vivano. *E nov.* 77. 15. Oh sì ch' io so che tu se' uno assiderato.

2 — Attratto; [*usato anche come sost.*] *Lat.* sideratus. *Gr.* ἀστρόβλητος. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze e per le vie, per li ciechi e per gli zoppi e per gli assiderati e pe' monchi. *Bemb. Stor.* 11. 160. Da uno di quelli nel collo così leggermente ferito, che appena il ferro gli aveva la pelle passata; pure di tutti i suoi membri assiderato, cadde incontanente del cavallo.

Assiderazione, As-si-de-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Lo assiderare. Lat.* sideratio. *Gr.* ἀστροβολισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel primo insulto del male pruovano come una vera assiderazione di freddo.

2 — * (Agr.) *Infermità che viene alle piante o dal troppo secco o da qualche cattiva influenza.* (Van)

Assidere, As-si-de-re. *N. pass. anom. Lo stesso che* Sedere. *V. Lat.* considere. *Gr.* καθίζεσθαι. *Petr. son.* 89. Qui cantò dolcemente, e qui s'assise. *E* 298. E pietosa s'assise in sulla sponda.

2 — [*Per simil. Detto anche degli anim.*] *Liv. M.* Un corbo subitamente s'assise in sull'elmo del Romano.

3 — *Per metaf. Detto di luoghi ad esprimere situazione geografica. Tass. Ger. lib.* 18. 20. E tanto stende il suo girevol corso, Che tra 'l suo giro il gran bosco s'aside. (P)

4 — *E in sign. att. o pass. Petr. canz.* 30. 4. Per li medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva. *Fiamm.* 1. 23. M'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo serbato, nel quale poi che assisa fui,

5 — Assediare. *Lat.* obsidere. *Gr.* πολιορκεῖν. *Dant. Inf.* 14. 69. Dicendo: quel fu l' un de sette regi Ch' assisero Tebe.

6 — * Far sedere. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 73. O chi tra' monti ombrosi Cotà m'asside, celebrata sponda Ove Fiesole bella il pian rimira? (B)

7 — Porre, Collocare, Situare. *Buonagg. da Lucca, canz.* Sì ricco dono Amore ta'ha donato, Che me ne fa tuttora in gioja stare; Ché 'n fra esti amanti m' ha sì bene assiso, E più che mio servir m' ha meritato. (P) *Lat. Tesoret.* 7. 54. Di sì ricca maniera Li fece in tutte guise, Ch' in essi furo assise Tutte le buone cose, Valenti e preziose. (B)

Assidiani, * (St. Ebr.) As-si-diá-ni. *V.* Assidei. (B)

Assiduamente, As-si-dua-mén-te. *Avv. Continuamente, Senza intermissione. Lat.* assidue. *Gr.* συνεχῶς. *Cavalc. Specch. Cr.* Il diavolo tenta assiduamente. *Vit. SS. PP.* 1. 121. La commemorazione della passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente.

Assiduissimamente, * As-si-du-is-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Assiduamente. *F. Vit. Vit. uom. ill. p.* 43. Senza alcuna intermissione assidui*ssimamente* allo studio delle arti liberali e di tutta la filosofia di e notte si diede. (B)

Assiduissimo, As-si-du-is-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Assiduo. *Bocc. Vit. Dant.* 43. Ne' suoi studii fu assiduissimo, quanto a quel tempo che al casi si disponea.

Assiduità, As-si-du-i-tà. [*Sf.*] *astr. di* Assiduo. —, Assiduitade, Assiduitate, *sin. Lat.* assiduitas. *Gr.* τὸ συνεχές. *Amm. Ant. G.* 196. Niuna cotale, che non vinca l' assiduità de' servigi.» *E Segner. Pred.* 39. 5. A simile dovrebb' ella pensare con maggiore assiduità. (Min)

2 — * (Icon.) *Donna di età matura, che guarda con attenzione un orologio da sabbia; vicino a lei è un mastino circondato di ellera.* (Mit)

Assiduo, As-si-du-o. [*Add. m.*] *Continuo*, [*Incessante, Non interrotto.*] *Lat.* assiduus. *Gr.* συνεχές. *Fir. Dial. bell. donn.* L' assiduo muovere delle quali abbassandosi e innalzandosi. *Guicc. Stor.* 15. 721. Tra' scuatori erano varietà grandi di pareri, e assidue disputazioni.

2 — *Dicesi anche delle Persone, e vale* Diligente, Evitto, Zelante, Che non cessa di applicarsi o intervenire a checchè sia. *Bern. Orl.* 12. 18. Assiduo, diligente, accorto e retto. (A) *Agn. Pand.* Quelle chiavi, ec. consegnasse a uno de' più assidui di casa, e de' più fidati. (*Cioè: che più rimanesse in casa.*) (V)

Assiduo diff. da *Continuo. Assiduo* dice una frequenza di atti nel loro processo interrotti; *Continuo* una successione non mai sospesa di atti e di movimenti. *Assiduo* è meglio applicabile alla intensità delle azioni; *Continuo* alla frequenza del tempo. Così diremo, *Assiduità negli studii, Continuità de' servigi.*

Assieme, As-siè-me. *Avv. V. e di* Insieme. (Dal lat. *ad*, e da *simul* insieme.) (A) *Cas. Lett. t.* 2. *p.* 401. (*Fir.* 1707.) Lo alleverò servitor di v. s. ill. assieme con i miei, o con gli altri miei. *Benv. Cell. Vit. p.* 19. *Ediz. Colon. in 4.*) Venne a trovarmi assieme con un certo giovane di mia età. (N)

Assientista. (St. Mod.) As-sien-ti-sta. *Sm. Colui che aveva interesse nella compagnia dell' assiento. V.* (A)

Assiento. (St. Mod.) As-siè-n-to. *Sm. Voce spagnuola, che significa stabilimento, accordo, e dicevasi particolarmente d'una compagnia o società, la quale si era obbligata di provvedere i dominii spagnuoli dell' America di schiavi Negri.* (A) (N)

Assiepare, As-sie-pà-re. *Att. Propriamente Chiuder di siepe. Lat.* saepire, circumdare. *Gr.* περιβάλλειν.

2 — [*Per similit.* Intrecciare a guisa di siepe.] *Lab.* 246. Si tagliano i velenosi sterpi che, ec., davanti ti sono assiepati.

3 — *E n. pass. Per metaf.* [Farsi siepe, Impedire, Levare la vista, il prospetto di checchè sia.] *Dant. Inf.* 30. 123. Che'l ventre innanzi gli occhi ti s'assiepa. *But. ivi.* Per la quale lo ventre ti s'assiepa innanti agli occhi, cioè ti fa siepe innanti agli occhi, che non ti lascia vedere i tuoi piedi.

4 — *In sign. più ampio*, Chiudere intorno, Circondare, *ed anche* Chiudere semplicemente, *Rabbi.* (O)

Assiepato, As-sie-pà-to. *Add. m. da* Assiepare. » *Cr.* 9. 80. 1. Vuole essere il luogo assiepato intorno di materia, con fosse, ovvero ripe.

2 — * *Fig.* Asserragliato, Abbarrato. (A)

Assifuga. (Mat.) As-si-fù-ga, *Add. f. Forza assifuga in meccanica è la forza che ha un corpo che gira intorno ad un asse. Essa lo obbliga ad allontanarsi dal medesimo. Tal forza è propriamente centrifuga, di cui il centro è nell' asse.* (Da *asse*, e *fuga.*) (Diz. Mat.)

Assiguire, *As-si-gui-re. *Att. V. A. V.* e *di* Eseguire. *G. V.* 1. 9. Al quale commandamento e risposno così assiguiro. (V)

Assila. * (Geog.) 'As-si-la. *Città del Giappone.* (G)

Assileo. * (Bot.) As-si-lè-o. *Add. m. Così in botanica vien detto l' andar minuto di asse.* (A. O.)

Assillazione, * As-sil-la-ha-zió-ne. *Sf. Cominciamento di più parole con una stessa sillaba. Panigarol. Berg.* (O)

Assillaccio, As-sil-làc-cio. [*Sm.*] *accr. e pegg. di* Assillo. *Lib. Masc.* Gli era entrato nel naso uno assillaccio di que' più grossi e maligni.

Assillare, As-sil-là-re. [*N. ass.*] *Infuriare e Smaniare per puntura d' assillo. Lat.* asilo cieri. *Gr.* οἰστροῦσθαι. *Morg.* 27. 20. E parve un toro bravo, quando assilla.

2 — *Per similit.* [*dicesi per qualsivoglia altra causa.*] *Lat.* furere, debacchari. *Gr.* μαίνεσθαι. *Com. Inf.* 28. Dice che quella mosca fece assillare Uberti ed Amidei. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Poi col suo brando squarta, non cincischia, Talchè i nimici per paura assillano.

Assillare. (Anat.) As-sil-là-re. *Add. com. Appartenente alle ascelle. Ed è per lo più aggiunto delle vene in cui diramasi la jugulare. Lat.* axillaris. *Bald. Voc. Dis.* (A)

Assillato, *As-sil-là-to. *Add. m. da* Assillare. *Lo stesso che* Assillito. (Van)

Assillito, As-sil-li-to. *Add. m. da* Assillare. [*E perciò andrebbe meglio detto* Assillato. *V.*] *Che ha l'assillo. Lat.* asilo concitus. *Gr.* οἰστρωθείς.

2 — *Per metaf.* Adirato, Invelenito. *Malm.* 10. 35. I popoli assilliti tutto ugnanno,

Assillo. (Zool.) As-sil-lo. [*Sm. Genere d' insetti dell' ordine dei dipteri, che hanno le antenne brevi, di due o tre articoli, l' ultimo de' quali è fusiforme ed acuto; la proposcide diretta in avanti, conica, della lunghezza della testa; il sorbitojo composto di quattro setole; il corpo allungato, spesso anteriormente peloso; le ali appoggiate sul dorso. Tormentano i bestiami e vivono del loro sangue.* —, Assilo, *sin. Lat.* asilus Lin.] *Gr.* οἶστρος. *Sen. Pist.* Una bestiola si chiama per li Romani asillo, ec.: questa è una maniera di mosca, che è molto aspra e nojosa a'buoi. *Lod. Mart. Egl.* Che se n'accende, Divenga toro che l' assillo stimoli

2 — *Fig.* Incitamento, Stimolo, Pungolo. *Lat.* stimulus. *Gr.* κέντρον. *Salvin. Inv. Orf.* All' alme de' mortali Metti l'assillo colle furie insane. (A) *Salvin. Opp. Cac.* 3. Gelosia...Svergognato furor, sfacciato assillo. (N)

3 — *Col v.* Avere: Aver l' assillo = *Essere infestato da esso. Lat.* asilo percelli. *Gr.* οἰστροῦσθαι. *Morg.* 22. 132. Quanti ne pugne, par ch'abbian l' assillo. *Lasc. Guer. Mostr.* (*Fir.* 1612, *pag.* 135.) Furioso si, che par ch'abbia l'assillo.

2 — *Per metaf. Dicesi di chi è fieramente incollerito. Pataff.* 2. Perch'è un tristo al fuoco, ed ha l' assillo.

Assilo, * 'As-si-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e da *sillos* mordacità, maldicenza.) — *Figlio di Tentrante, ucciso da Diomede.* (Mit)

Assilo. * (Zool.) *Sm. Lo stesso che* Assillo. *V.* (A)

Assimiglianza. *V.*—, Assimigliazione, As-si-mi-glia-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Assimiglianza. *Gr.* ὁμοίωσις. Assomigliagione, *sin. Lat.* similitudo, assimilatio.

Assimigliamento, As-si-mi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Assimiglianza. *V.*—, Assomigliamento, *sin. Lat.* similitudo, assimilitudo. *Gr.* ὁμοίωσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle loro parole vi è sempre un grande assimigliamento di una parola coll'altra.

Assimigliante, As-si-mi-gliàn-te. [*Part. di* Assimigliare.] *Che assimiglia.*—, Assomigliante, Simighante, Somigliante, *sin. Lat.* assimilis. *Gr.* ὅμοιος. *Dant. Conv.* 193. Siccome un arco, qua i tutte le vite riticne: e dico riticne sì delli viventi, montando e volgendo, come degli altri; e con-

vengono essere quasi ad immagine d'arco assimiglianti. » *Moral. S. Greg. 7. 10.* Sono assimiglianti al metallo, il quale, ec. niente sente quello che essa suona. (V)

Assimiglianza, As-si-mi-gliàn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Simiglianza. —, Assomiglianza, Assimigliagione, Assomigliagione, Assimigliamento, Assomigliamento, Assomigliazione, Somiglianza, Simiglianza, Assomiglio, *sin. Lat.* similitudo, assimilatio. *Gr.* ὁμοιότης. *Dant. Rim. 43.* E questo vo' per merto Per voi, non per me certo, Ch' aggiate a vil ciascuno ed a rispetto, Ch' assimiglianza fa nascer diletto.

Assimigliare, As-si-mi-glià-re. [*Att. e n. pass. Esser simile, Agguagliare.*—, Assomigliare, *sin. Lat.* comparare, conferre, assimilare. *Gr.* ὁμοιοῦν. *Nov. ant. pr. 2.* E quale avrà cuor nobile, e intelligenza sottile, sì li potrà assimigliare. *Zibald. Andr. 3. 3.* Anassagora giustamente avea assimigliate le leggi alla tela de' ragnuoli, la quale tiene i picciolini animali, e i grandi lascia andare. *Ar. Fur. 25. 25.* Cosa direi, che vi faria stupire, La qual m' occorse per assimigliarmi.

Assimigliare, Simigliare, Paragonare, Agguagliare, Comparare, Proporzionare presentano delle differenze tra loro. *Assimigliare* significa far simile una cosa all'altra. *Simigliare* o *Somigliare* vuol dire aver simiglianza, esser simile. *Paragonare* è generico d'ogni sorta di comparazione, senza indicazione della qualità o quantità de' differenti oggetti paragonati. *Agguagliare* si riferisce alla quantità. *Comparare* è assai affine a *Paragonare*, poichè riguarda il confronto di due oggetti senza decidere della loro simiglianza o dissimiglianza. *Proporzionare*, oltre alla idea di paragonare, include anche quella d'un rapporto determinato fra gli oggetti tra cui s'istituisce la proporzione.

Assimigliato, * As-si-mi-glià-to. *Add. m. da* Assimigliare. *Uden. Nis. 3. 44.* Gareggiano insieme le similitudini e le cose assimigliate. (N)

Assimilare, As-si-mi-là-re. [*Att.*] *V. L. Formare a similitudine, Far simile, Contraffare. Lat.* assimilare. *Gr.* ὁμοιοῦν, προσομοιοῦν. *But.* Quella potenza hae a dividere, componere e assimilare.

Assimilare diff. da *Assembrare*. Il primo vuol dire far simile, ed anche formare a similitudine di qualche cosa. *Assembrare* significa propriamente raccogliere, o unire più cose insieme. Qualche volta però fu anche adoperato in luogo di *Assimigliare*.

Assimilazione, As-si-mi-la-zió-ne. [*Sf.*] *L' assimilare. Lat.* figura, forma, assimilatio. *Gr.* ὁμοιότης.

2 — [*Dicesi anche del nutrimento, il quale ne' vegetabili e negli animali, per naturale operazione trasmutandosi, divien simile alla sostanza loro.*] *Cr. 2. 13. 12.* La pianta ha la terra per ventre, e nella terra il cibo della pianta riceve la prima assimilazione.

3 — (Min.) *Proprietà che possedono i minerali nel seno della terra di appropriarsi e di render simili ad essi medesimi le sostanze colle quali trovansi riuniti o in contatto, in certe date circostanze.* (Boss)

Assimini. * (Bot.) As-si-mi-ni. *Sm. pl. Nome dato da Desvaux ai frutti autocarpici sferici, formati dalla riunione di numerosi ovari bacciformi ed uniloculari, come quelli delle annone.* (Dal lat. *ad* appresso, e *semen* semenza.) (A. O.)

Assimmetria. (Lett.) A-sim-me-tri-a. *Sf. Difetto di proporzione o di corrispondenza tra le parti di una cosa. V.* Simmetria. (Dal gr. *a* priv., e *symmetria* simetria.) (A)

Assincopare, As-sin-co-pà-re. *Att. V. e di'* Sincopare. *Bocc. C. D.* Il qual vocabolo per cagion del verso gli conviene assincopare, e dire per onoranza, orranza. (A)

Assincopato, * As-sin-co-pà-to. *Add. m. da* Assincopare. *V. di reg. V. e di'* Sincopato. (O)

Assindacare, As-sin-da-cà-re. [*Att. V. e di'*] Sindacare. *G. V. 11. 129. 2.* Non possendo essere assindacati di cosa che facessono.

Assindacato, As-sin-da-cà-to. *Add. m. da* Assindacare. *V. di reg. V. e di'* Sindacato. (A)

Assindacatura, As-sin-da-ca-tù-ra. [*Sf. V. e di'* Sindacatura.] *Lat.* censura. *Gr.* κρίσις. *Lib. cur. malatt.* Non vogliono soggiacere ad una sì grande assindacatura. *E appresso:* La quale assindacatura non ha veramente dello umano.

Assindetico. * (Ret.) As-sin-dè-ti-co. *Add. m. Spettante ad Assindeto. Uden. Nis. 4. 82. Berg.* (N)

Assindeto. * (Ret.) As-sin-de-to. *Sm. Lo stesso che* Asindeto. *V.* (Van)

Assinea. (Bot.) As-si-ne-a. *Sf. V. G. Lat.* axinaca. (Da *axine* scure, ascia.) *Genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia delle melastomee; così chiamate, perchè i petali della loro corolla hanno la forma di un' ascia o mannaja.* (Aq)

Assinghiozzare, * As-sin-ghioz-zà-re. *N. ass, Avere il singhiozzo; Piangere singhiozzando. V. A. V. e di'* Singhiozzare. (O)

Assinghiozzato, As-sin-ghioz-zà-to. *Add. m. da* Assinghiozzare. *V. e di'* Singhiozzato. (A)

2 — * *Agg. di* Sospiro, *e vale* Accompagnato da singhiozzi. *Aret. Rag.* Alcuno di quei sospiri assinghiozzati, e di quelle accoratagini per mezzo delle quali si ottiene quello che si desidera. (A)

Assinia. * (Geog.) As-si-ni-a, Assin. *Regno d'Africa nella Guinea.* (G)

Assiniboina. * (Geog.) As-si-ni-bò-i-na. *Fiume dell' Amer. settentr.* (G)

Assiniboini. * (Geog.) As-si-ni-bò-i-ni. *Selvaggi indiani nella Nuova Bretagna.* (G)

Assinio. * (Geog.) As-si-ni-o. *Fiume della Guinea.* (G)

Assinite. (Min.) As-si-ni-te. *Sf. Lat.* axinite. (V. *Assinea.*) *Nome di una pietra che trovasi ora massiccia ed ora cristallizzata. I cristalli d' assinite variano di grandezza; ve ne sono di alcune linee sino ad un pollice di larghezza; la loro forma è piatta e quasi romboidale, ma poco regolare. Essi sono tagliati in ugnatura, e singolarmente come un ferro d' ascia, onde trassero la loro denominazione.* (Aq)

Assinomante. * (Lett.) As-si-no-màn-te. *Add. m. Chi pratica o professa assinomanzia. V.* Ascinomanzia. *Garz.* (N)

Assinomanzia. (Lett.) As-si-no-man-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ascinomanzia. *V.* (A)

Assintota. (Geom.) As-sin-to-ta. *Sf. Lo stesso che* Asintoto. *V.* » *Vivian. Diport. geom. 278.* Non le ordinatamente applicate in essa ad una delle assintote.

Assintotico. (Geom.) As-sin-tò ti-co. *Add. m. Appartenente ad* Assintoto. (A)

Assintoto. (Geom.) As-sin-to-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Asintoto. *V.*

2 — *Usato anche in forza di add. come aggiunto di Linea. Viv. Diport. geom. 206.* Si tira assintota della stessa iperbola verso le parti, ec.

Assio, * 'As-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *aisso* io fo irruzione.) — *Marito di Peribea, padre di Pelagone.* (Mit)

Assio. * (Arche.) *Add. n. Specie di pietra, di cui Plinio dice che si valevano i Romani per fare sarcofagi in cui ponevano i corpi che non volcano bruciare, poichè un cadavere struggevasi in essa interamente, tranne i denti, nello spazio di 40 giorni. Perciò chiamavasi* Lapis sarcophagus, Lapis assius. *Non si sa quale possa essere stata la sostanza minerale che ebbe questo nome.* (Mit)

Assiocherse. * (Mit.) As-sio-chèr-se. *Soprannome di Platone, così detto dai Fenicii.* (Mit)

Assioma, As-siò-ma. [*Sm. V. G.*] (Da *axioo* io reputo degno, cioè di fede.) [*Verità evidente da se; Proposizione che non si può nè impugnare nè dimostrare;*] *Detto comunemente approvato; Massima* [*generale, ammessa e stabilita in qualche arte o scienza.*] —, Assiomate, *sin. Lat.* axioma. *Gr.* ἀξίωμα. *Carl. Fior. 30.* La prima *(premessa)* è assioma, e non può negarsi. » *E Segner. Mann. genn. 26. 1.* Questa *(forma di vivere)* è piena... di errori, che è quanto dire di assiomi stravolti. *E appresso:* Hai tu la mente ingombrata da verun assioma simile a questi? (V)

Assiomate, As-siò-ma-te. [*Sm. Lo stesso che* Assioma. *V.*] *Varch. Lez.* Il che appare in tutte quelle proposizioni universali che i Greci chiamano principii ed assiomati.

Assiomaticamente, * As-sio-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo assiomatico. Uden. Nis. 5. 22.* Le ragioni sole argomentano assiomaticamente, e confermano irrefragabilmente. (B)

Assiomatico, * As-sio-mà-ti-co. *Add. m. Appartenente ad* Assioma. *Uden. Nis. 3. 124.* Si gran filosofo concederà, che dalle proposizioni false ne possono appo i dotti risultare le risoluzioni approbabili e assiomatiche. *E 5. 2.* Studioso di mantenere, e di provare la sua opinione per concetto assiomatico. (B)

Assiometro. (Marin.) As-siò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* axiometrum. (Da *axon* asse, e *metron* misura.) *Strumento posto davanti al timoniere, sotto il parapetto del casseretto nelle navi che si governano colla ruota; e serve a far conoscere la posizione della manovella del timone, ed a misurarne l' angolo.* (Aq)

Assione, * As-si-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *axios, a, on* degno.) — *Figlio di Priamo.* — *di Fegeo.* (Mit)

Assiopena. * (Mit.) As-sio-pè-na. *Add. f. V. G. Lat.* axiopoena. (Da *axios* degno, e *pine* castigo, pena: Vendicatrice.) *Soprannome sotto il quale Ercole vincitore di Ippocoonte fabbricò un tempio a Minerva nella città di Sparta.* (Aq)

Assiotea, * As-sio-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Assiothea. (Dal gr. *axia* degna, e *thea* dea: Dea dignitosa.) — *Una delle spose di Prometeo.* — *Moglie di Nicocle re di Paso.* (B) (Mit)

Assiotrato. * (Lett.) As-sio-tra-tò-to. *Add. m. V. G. Lat.* axiotheatus. (Da *axios* degno, e *theatos* osservabile: degno ed osservabile.) *Soprannome dato da Erodoto al Ponto Eusino, come quello ch' era molto degno di considerazione.* (Aq)

Assiria. * (Geog.) As-si-ri-a. *Lat.* Assyria propria. *Antica contrada d' Asia.* — Assyriacum imperium. *Il primo impero del mondo fondato da Nembrot.* — Assyriacum regnum. *Uno di quelli che si formarono sulle rovine del regno di Persia conquistato da Alessandro; comprendeva l' Assiria, la Mesopotamia, e la Siria, e portava sovente quest' ultimo nome.* (G)

Assirio, * As-si-ri-o. *Add. pr. m.* Dell' Assiria. —, Assiro, *sin.* (B)

Assiro, * As-si-ro. *Add. pr. m. V.* Assirio. (B)

Assirocchiare, * As-si-roc-chià-re. *N. pass. Farsi sirocchia, siccome* Affratellarsi, *Farsi fratello. Doni A. F. Berg.* (O)

Assirto, * As-sir-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Absirto. *V.* (B)

Assisa, As-si-sa. [*Sf.*] *Divisa* [*di vestimenti, Segno particolare di vesti o fogge di più persone, e particolarmente di soldati per distinguersi dalle altre. E si prende anche per le vesti stesse divisate con tal segno. Lat.* tessera, signum.] (Dal lat. *assessus* part. di *assidere* sedere appresso, star vicino, esser simile; poichè sta presso, si assetta alla persona, ed è comune a più individui che in ordine ad essa son simili. V. *Assiso.* §. 5.) *G. V. 8. 13. 2.* Tutti con selle d' una assisa a palafreno, rilevate d' ariento e d' oro. *Bocc. nov. 39. 3.* In costume avean d' andare sempre ad ogni torniamento, ec., vestiti ad una assisa. *Tass. Ger. 20. 45.* Ma come il Capitan l' orato e'l bianco Vide apparir delle sospette assise.

2 — Livrea. *G. V. 12. 107. 3.* E oltre a ciò, ciascuno de' detti menò chi due e chi tre famigli vestiti d' una assisa e d' una partita di due colori. *(Così ne' buoni T. a penna.)* » *Parin. Merig.* Invan per lui *(pel servo)* Fu pregato e promesso: ei nudo andonne, Dell' assisa spogliato, ond' era un giorno Venerabile al volgo. (Min)

3 — Imposizione, Balzello, Imposta. [*V. A.*] *Lat.* vectigal. *Gr.* τέλος. (Anche in franc. *asseoir la taille* vale imporre il tributo, fare che il tributo sia adatto e quasi assettato al popolo. V. *Assiso* §. 6.) *G. V. 8. 32. 3.* Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle e malatolte. *E cap. 54. 1.* Fussono uditi a ragione, ec., e addirizzati di lor pagamenti per li loro lavorii, e dell' assise della terra, le quali erano incomportabili.

Assisi. * (Geog.) As-si-si. *Lat.* Assisium. *Città degli Stati della Chiesa nello Spoletino.* (G)

Assisiense, * As-si-si-èn-se. *Add. pr. com.* Di Assisi. (B)

Assiso, As-si-so. *Add. m. da* Assidere. *Seduto.* » *Segner. Pred. 14. 10.* Potrai tu stare per tutti i secoli eterni, non dirò assiso sopra un bel seggio di noce, ma bensì stretto sopra eculei di ferro? (Min) *Car. Long. 1.* Se ne venne in terra a seconda, allegro, senza fatica, e come assiso sopra d' un carro. (N)

2 — [Coricato, Sdrajato.] *Tass. Ger. 7. 19.* Sovente allor che su gli estivi ardori Giacean le pecorelle all' ombra assise.

3 — Situato. *Ar. Fur. 44. 73.* Quest'era una fortezza che ad Amone Donato Carlo avea poche di innante ; Tra Perpignano assisa e Carcassone. *E Alam. Colt. 4. 507.* Già perchè spesso pur bisogno avviene O l albergo cangiar non bene assiso. *E 2. 104.* Sì in alto assisa *(la casa)*, e d' ogni parte possa L'aura tutta sentir. (M)

4 — * Fitto, Accoccolato. *Dant. Par. 1.* Maraviglia sarebbe in te se privo D' impedimento giù ti fossi assiso , come a terra quieto fuoco vivo. (N)

5 — Assediato. [*V. A.*] *Guitt. Lett. 21. 59.* Vedendosi da ogni parte intorno assiso d'assedio potente e istretto. (V)

6 — * Adattato, *nel sign. del fr.* il sied bien *e del lat.* toga sedet. *Salvin. Cas. p. 67.* Conciossiachè senza grinze così distesa *(la pelliccia)* tutta stia assisa al corpo ed attaccata. (N)

7 — * *Detto di* Rendite, *par che vaglia* Rendite di beni proprii del Comune. *G. V. 11. 92.* Il comune di Firenze di sue rendite assise ha piccola entrata , come si potrà vedere , ma reggevasi in questi tempi per gabelle. (Pi)

Assistente , As-si-stèn-te. [*Part. di* Assistere; *usato sovente in forza di sost.*] *Che assiste.*—, Assistitore , *sin. Lat.* assistens. *Gr.* πάρεδρος , παρών. » *Segner. Incred. 2. 6. 10.* O non avendo il Demonio , lor' assistente , quella gran facoltà che talun crede. *Salvini note a S. Rosa.* Sinedro , vocabolo greco significante uno che siede con altri, e si prende per assistente o consigliere. (N)

2 — * Servo che sta a' cenni del padrone. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 10.* Per condennar ec. la pompa e la vanità di quelli che studiano ec. di abitare in grandi palagi ec. e avere onorevoli serventi e assistenti. (V)

3 — * Astante, Infermiere. (A)

4 — [*Agg. di* Medico : *Dicesi quello che ha cominciato e prosegue ad assistere o a curare un infermo.*] *Lib. cur. malatt.* Si lasci governare totalmente al medico assistente.

5 — * *Colui che ministra ed assiste al sacerdote all' altare, o ad un prelato in qualche solenne funzione.* (A)

6 — * *In alcuni ordini religiosi è il nome che si dà ad una specie di consiglieri aggiunti al generale per assisterlo nelle cure del governo monastico.* (A)

Assistenza, As-si-stèn-za. [*Sf.*] *Lo assistere. Ajuto dato colla persona o colle facoltà. Lat.* auxilium , praesentia. *Gr.* παρουσία. *Lib. cur. malatt.* In questi accidenti necessaria si è l' assistenza del medico caritativo.

2 — Presenza di una persona in un luogo per qualche funzione. *Per lo più però si dice di una tale presenza attiva per cui altri riceve consiglio ed ajuto presentaneo. Lat.* praesentia , assessio. *Gr.* παρεδρία. (A)

Assistere , As-si-ste-re. [*N. ass. anom.*] *Star presente , Ritrovarsi presente. Lat.* assistere , adstare. *Gr.* πάρειμι. *Vit. SS. PP.* Guai a me misero peccatore , lo quale indegnamente assisto al tuo santissimo altare.

2 — * *E colla prep.* In. *Ros. Sat. 5.* Ed io lo so, che in questi lidi assisto. (N)

3 — Prestare assistenza , *e dicesi propriam. de' medici e simili rispetto a' loro infermi. Red. Cons.* Il medico che assiste alla sanità di questo nobilissimo signore, stia con occhio vigilante. *E appresso* : Prudentissimi dottori, i quali hanno assistito ed assistono alla di lui sanità. *Red. Lett.* Medicamenti messi in opera da que'. . . medici che assistono a sua Reverenza. (A)

4 — * Far forza , Far peso. *Mann. Lez. p. 32.* Poichè se alcuna cosa vi fosse che servisse di regola , sarebbe la rima certamente ; ma questa , siccome è chiaro , non assiste. (N)

5 — *Att. col 4. caso secondo il sign. del* §. 2. *Red. Lett.* Si faccia animo, sig. Cignozzi. . ., perchè il buon Dio lo assisterà con la sua santa grazia in questa virtuosa e caritativa fatica. (A) *Segner. Pred. 99.* Vi si affolleranno cortesi d' intorno al letto , vi assisteranno, vi ajuteranno ec. (N)

6 — [Fermare , Arrestare ; *ma è modo antiquato.*] *Amm. Ant. 32. 1. 5.* Impossibile cosa è che uomo regga in una l' animo suo, chi non in prima in uno luogo perseverantemente assiste il corpo suo.

Assistito , As-si-sti-to. *Add. m. da* Assistere. *Cr. alla v.* Accostato. *N. Sp.* (O) *Salvin. Disc. 2. 511.* Quantunque fallirebbe per me quest' impegno, se non mi trovassi assistito dalla ragione. (N)

Assistitore , As-si-sti-tó-re. *Verb. m. di* Assistere. *V.* Assistente. *Segner. Crist. instr. 1. 12. 26.* Imparimmo però ad assistere al sacrilicio di tal maniera, che adempiamo perfettamente le nostre parti di assistitori , come ho detto , e di offeritori.

Assita. * (Geog.) As-si-ta. *Città del Giappone.* (G)

Assito , As-si-to. [*Sm*] *Tramezzo d' asse commesse insieme , fatto alle stanze in cambio di muro. Lat.* paries ex asseribus, tabulatum. *Gr.* σανίδωμα. (Dal lat. *ad* a , e da *situs* situato.) *Franc. Sacch. nov. 28.* Cenato che ebbono , se n'andarono a letto in una camera, che altro che un assito non v'avea in mezzo , da quello di ser Tinaccio. *E nov. 133.* Comincia in terreno a correre per tutto, e dar della spada per gli assiti. *Capr. Bott.* Dormendo in una camera a canto a lui , tramezzata solamente da un semplice assito.

2 — * Pavimento, Solajo, Piano di tavole. *Cr. alla v.* Tavolato. *N. Sp.* (O)

Assitato , As-si-ta-to. *Add. m. V. A.* [*È forse idiotismo de' copisti. V. e di* Situato] *Lat.* situs, positus. *Gr.* κείμενος. *G. V. 1. 7. 2.* Per lo più sano e meglio assitoato luogo che eleggere potesse per lui , si si pose in sul monte di Fiesole. *(Le prime stampe del Villani leggono meglio situato.)*

Assiuolo. *(Zool.)* As-siuò-lo. [*Sm.*] *Specie di uccello di rapina notturno, simile alla civetta , (che ha la testa orecchiuta , e ciascuna orecchia è composta di sei penne rivolte innanzi ; il corpo bajo oscuro grigio , con lume e grigie strisce ; alberga per lo più nei monti ove pone il nido negli alberi incavati, e vive d'uccelletti e di mosconi. Lat.* strix otus Lin.] *Gr.* ὠτός. (Dal lat. *asio, onis* che vale il medesimo.) *Pass. 352.* Chi volesse, ec., per lo cantar del corbo o del barbagianni o dell' assiuolo in sul comignolo della casa , ec., augurare, pronosticando , se lo 'nfermo dovesse guarire o morire ec. , farebbe grave peccato. *Cr. 10. 16. 2.* Vivono *(i gufi)* d' ogni carne, e massimamente di topi e d' assiuoli ; e quando saranno ben pasciuti, convenevolmente digiunano due dì, tre e quattro. *Morg. 14. 16.* E degli uccei notturni e sbandeggiati , L' allocco , il barbagianni e l' assiuolo.

2 — * *Detto di* Uomo , *vale* Becco. *Menz. Sat. 3.* E 'l baciamano rende Al dottorevolissimo Assiuolo. (N)

3 — Capo d' assinolo , *detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che Ignorante. Malm. 3. 25.* In quel che questo capo d' assiuolo Ne dice ognor dell' altra una più bella.

Asso. [*Sm. Nome del punto segnato solo sopra una delle sei faccie di un dado e sopra quattro delle carte che formano un giuoco.*] *Lat.* unio, canis , canicula. *Gr.* μονάς. (Dal lat. *assum* che giusta il dict. octol. val solo, e che ha qualche analogia al *ghuas'cte* degli Ebrei, cioè, uno.) *Pataff. 8.* E quando io voglio un asso, c' vien duino. *Com. Purg. 6.* E dice fra sè stesso : quaderno e asso venne con zara , innanzi che quattro , due e asso. *E appresso* : In tre dadi si è tre lo minor numero che vi sia , e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascun dado viene in asso. *Arrigh.* Io sono attuffato nel mare, io getto dadi in asso. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Sicchè fermo il guardo 'N un bel re di danari , eccotel tosto Un asso diventar d' ordine diverso , Come dir di mattoni.

2 — * *Coll'agg. di* Fermo = *Assiduo. Salvin.* (A)

3 — *Quando vogliamo significar cosa senza mezzo, diciamo:* Asso o sei. *Lat.* ter sex. *Gr.* τρὶς ἕξ. *V. Flos. 113. Tac. Dav. Ann. 1. 11.* Il popolazzo o asso o sei.

4 — *Quando si vuol mostrare una gran tristizia o astuzia in uno, dicesi* Più cattivo che i tre assi; [o il tre asso:] *essendo i tre assi il più tristo punto de' dadi. Lat.* vulpis reliquiae. *Gr.* ἀποτράγημα ἀλώπεκος. *Franc. Sacch. nov. 54.* Ed ella disse : che pruova , nella malora ? che siete più tristi che il tre asso. *Malm. 6. 80.* S' è fatto ognun di voi sì bravo e dotto, Ch' in oggi è più cattivo di tre assi.

5 — *Col v.* Lasciare : Lasciare in asso = *Lasciare in abbandono , Lasciar solo.* (Dal lat. barbarico *absus* campo deserto , che sembra formato da *absunt* non sono , mancano , quasi voglia dirsi campo , cui mancan cultori e coltivagioni.) *Salvin. Granch. 2. 2.* Se voi Gridate, Vanni , io vi pianterò qui, E lascerovvi in asso. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 13.* Il riparo è , che io mi vadia con Dio, E lasci il vecchio e loro e tutti quanti In asso e in malora.

2 — *Nello stesso sign. Trovasi anche* Lasciare in Nasso , *alludendosi erroneamente da alcuni ad Arianna abbandonata da Teseo nell' isola di Nasso* ; [*non è però che una corruzione della pronunzia de' Fiorentini, i quali proferiscono anche a' dì nostri con tanta forza la vocale , che spesso raddoppiano la consonante che le succede.*]

6 — *Col v.* Restare, o Rimanere : Restare, o Rimanere in asso = *Restare abbandonato senza ajuto , senza consiglio.* » *Buon. Tanc. 1. 5.* Perchè , non m' intendendo, pigli il volo , E io rimango in asso un bel fagiuolo. (V)

2 — * *E così dicesi pure* Restare in Nasso. *V.* Restare. (N)

7 — *Prov.* Aver l' asso nel ventriglio = *Morirsi di voglia di giucare. Buon. Fier. 1. 2. 6.* Chi nasce ch'abbia l' asso nel ventriglio, Come s'usa di dir de' giucatori , Faccianc gran rumori Un padre, e ne percuota E ne 'mprigioni e ne diredi il figlio.

Asso. * (Geog.) *Città della Spagna Terragonese. — della Mingrelia.*) (G)

Assocciamento , As-soc-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il dare a soccio. L' assocciare. Fr. Giord. Pred. R.* In questi loro associamenti del bestiame fondano la loro felicità.

Assocciare , As-suc-cià-re. [*Att.*] *Dare a soccio , Dare in soccio, e nasce da Soccio , che vale Specie d'accomondita di bestiame che si dà altrui, che il custodisca e governi a mezzo, sì nel guadagno, che nella perdita ; e Soccio si dice anche a chi piglia il soccio. Fr. Giord. Pred. R.* Uno de' più forti pensieri si è quello dell'assocciar le pecore e le capre. *E appresso:* Assocciano il bestiame con guadagno usurajo, ed il povero soccio ne va per la mala.

2 — *Fig.* Lasciare addosso altrui cosa che gli sia molesta. *Lat.* alicui rem molestam praebere, affricare. *Gr.* προστρίβειν. *Cecch. Stiav. 4 5.* Disegna d' assocciarla altrove. *Ed Esalt. Cr. 2. 2.* Che c' ci bisogneria scemar le spese , E assocciar ad altri chi tu hai in casa.

3 — *E n. pass.* Fermarsi di stanza in alcun luogo, *ovvero* Accompagnarsi importunamente con altrui. *Cecch. Donz. 1. 1.* E' si conosce dall' assocciarsi qua per sempre.

Assocciato , * As-soc-cià-to. *Add. m. da* Assocciare. *V. di reg.* (A)

Associabile , * As-so-cià-bi-le. *Add. com. Compagnevole. Lo stesso che* Sociabile. *V. Facc. Sopragg.* (O)

2 — * Che può starc in società. *Rao. Berg.* (O)

Associare , As-so-ci-à-re. [*Att.*] *Propriamente Accompagnare* ; [*Unire insieme , in società , in compagnia ; Tenere , o far comitiva.* —, Associare , *sin. V.* Aggregare.] *Lat.* comitari. *Gr.* ἀκολουθεῖν.

2 — * Aprire un contratto di associazione, Prendere, tenere il registro di chi si associa. (Z)

3 — * Far società , o associazione ; Ricevere altri in società di negozio o altro. *V.* Associazione §. 2. (A)

4 — * Accuppiare, Appajare. *V.* Assoziare. (A)

5 — UN MORTO * = *Accompagnarlo alla sepoltura.* (A)

6 — * *N. pass.* Unirsi in società di negozio *o simile.* (A)

7 — * Associarsi all' altrui parere = *Convenire o Concordare nell' altrui parere. Essere della stessa opinione.* (A)

8 — * Sottoscriversi per l'acquisto di opere letterarie , di belle arti ec. *V. dell' uso.* (A)

(·) nella Grande, v. Affu / Dogliano e Mall. Bru.

Associato, As-so-ci-à-to. *Add. m. da* Associare. *V. di reg.* (A)

2 — * *Oggidì si dice particolarmente di chi è stato ricevuto come socio di una compagnia di commercio, di letteratura o simile. V. e di* Socio. (A)

3 — * *Dicesi anche colui che si soscrive, si associa nel sign. di* Associare §. 6. e 8: (A)

Associazione, As-so-cia-zió-ne. *Sf. Società, Compagnia di più persone. Lat.* comitatus. *Gr.* ἀκολουθία. (A)

2 — * *L' atto di associare o di associarsi, formando come una società o compagnia; e propriamente Contratto o trattato di società per cui due o più persone si uniscono per operare di concerto, ovvero per maggior comodità di vivere. Cocch. Matr.* Nè solamente le molestie della nuova parentela si debbono numerar tra gli effetti del matrimonio, ma quei cambiamenti altresì che la nuova associazione introduce nel quieto governo domestico, e nella corrispondenza tra i proprii parenti. (A)

3 — *Fig. Dicesi da' filosofi* Associazione delle idee *il succedere di una idea all' altra in virtù della consuetudine. Cocch. Anat.* Ha insieme incontrato in ogni tempo durissimi e bene spesso insuperabili ostacoli, benchè fondati sopra erronee associazioni d' idee, di lor natura separate e distinte. (B)

4 — *In generale* Accompagnamento; *E propr. dicesi dell' Accompagnamento de' cadaveri alla sepoltura.*

5 — * *Contratto ed impegno di pagare una certa somma per qualche intrapresa ovvero per ricevere alcun lavoro di lettere o di arti; e il prezzo stesso che si paga ricevendo l' oggetto per cui uno si è obbligato.* (A) (Z)

Associazione. * (Geog.) Portuga. *Isola dell' America settentrionale.* (G)

Assodamento, As-so-da-mén-to. *Sm. L' azione e l' effetto dell' assodare. Lat.* soliditas. (A)

2 — [Rappigliamento, Coagulazione.] *Cr. 6. 76. 4.* Contr' all'assodamento del latte si se ne facciano piccoli mazzuoli *(della menta)*, e si cuocano in vino e olio, e s'impiastrino sopr' alle poppe.

Assodare, As-so-dà-re. *Att. Far sodo e duro checche sia.* —, Assolidare, *sin. Lat.* solidum reddere, confirmare, firmare. *Gr.* στερρόυν. *Pallad. cap.* 35. Sia assodata *(l' aja)*, e con isterco di bue compaginata.

2 — *Per metaf.* Fermare, Stabilire. *Tac. Dav. Perd. eloq. 419.* Ora rimane a dirsi con quali esercizii i giovani principianti nutrivano e assodavano i loro ingegni.

3 — Assicurare, Confermare. *Borgh. Fir. Disc. 304.* Non si può da lui cavar fede, per assodare questa comune fama della rovina nostra. (V)

4 — *E n. pass. nel primo sign. Cr. 1. 6. 6.* Con mazzi, ovvero mazzeranghe fatte a ciò, fortemente si calchi *(la terra)* e s'assodi.

5 — *Per metaf. nel sign. del §. 2. Morg. 10. 122.* Pur finalmente si venne accordando Con seco stesso, e in su questo s'assoda.

6 — *Nel sign. del §. 3. Borgh. Arm. Fam. 52.* Nella maggior parte de' libri ci ha lo spazio vacante, che fa che non ce ne possiamo assodare.

Assodare diff. da *Indurare, Consolidare, Fermare, Confermare, Condensare. Assodare* è far sodo. *Indurare* o *Indurire* è far duro e divenir duro: *Sodezza* e *Durezza* non sempre si reciprocano. *Consolidare* vale far solido, sodo, fermo; e nel fig. è molto affine a *Fermare* e *Confermare*, in senso di stabilire, fermar meglio, mantenere ec. *Condensare* è far denso; rendere consistente, compatto ec. ed è proprio delle cose materiali. Si adopera eziandio nel fig. in senso di accrescimento o d' unione simultanea di varie affezioni morali ovvero d' idee, pensieri ec.

Assodato, As-so-dà-to. *Add. m. da* Assodare. *Lib. cur. malatt.* Disciogli i grumi del latte assodato nelle poppe.

2 — *Per metaf.* Confermato, Radicato, Consolidato. *Borgh. Orig. Fir. 19.* Se ne ritenne lungamente la memoria, che, assodatasi poi negli scrittori, ancor dura. *E Col. milit. 445.* Uso comune già di tanti secoli, e talmente assodato, che si è conservato poi sempre. (V)

Assode. * (Med.) As-sò-de. *Sf. Lo stesso che* Asode. *V.* (Aq)

Assoggettamento, As-sog-get-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Soggettamento. *V.* —, Assoggettimento, *sin. Acc. Cr.* (A)

Assoggettare, As-sog-get-tà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Soggettare. *V.* —, Assoggettire, Assuggettire, *sin. Lat.* subjicere. *Gr.* ὑπάγειν. *Salvin. Disc. 2. 266.* Per procacciare a sè contentamento e piacere, cerca a tutto suo potere d' assoggettare e ridurre in una totale schiavitudine e servitù il corpo e l'animo dell'amata persona.

2 — * (Veter.) *Detto degli animali domestici, e propriamente del cavallo, dell' asino, del bue, e de' loro congeneri, per impadronirsi a' tutti i loro movimenti, o per ferrarli, o per far loro sostenere operazioni dolorose.* (Aq)

Assoggettato. * As-sog-get-tà-to. *Add. m. da* Assoggettare. *V. di reg.* (A)

Assoggettimento, As-sog-get-ti-mén-to. *Sm. L' assoggettire. V. e di'* Assoggettamento. (A) *Magal. Lett. fam. p. 1. l. 22. 369.* L'istesso avrebbe, dico io, ad essei succeduto nell' assoggettimento della materia all' ordine ec. (N)

Assoggettire, As-sog-get-ti-re. *Att. V. composta della preposizione* A o Ad, *e della voce* Soggettare, *usato colla terminazione in* Ire. *Questo verbo è in voga nel Pisano e nel Lucchese, e nel Valdarno di sotto. V.* Assoggettare, Soggettare. *Lami. Ant. prof.* (A)

Assoggettito, * As-sog-get-ti-to. *Add. m. da* Assoggettire. *V. e di'* Assoggettato. *Magal. Operet. 419.* Scoperto e assoggettito alla Corona cattolica questo nuovo regno, sceleto ec. (B)

Assoide. (Anat.) As-sò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* axoides. (Da *axon* perno, e *idos* forma.) *Che ha la forma di perno: Nome dato alla seconda vertebra del collo per la sua apofisi odontoidea ch' è come il perno od asse sul quale gira la testa.* —, Asse, Epistrofeo, *sin.* (A.O.)

Assoido-atloideo. (Anat.) *Add. e sm. Lat.* axoido-atloideus. *Muscolo che s' attacca alla vertebra asseide o asse, e all' atloide o atlanzio, altrimenti chiamato obliquo inferiore della testa. V.* Atloide. (Aq)

Assoido-occipitale. (Anat.) *Add. e sm. Lat.* axoido-occipitalis. *Nome di un altro muscolo che si estende dalla vertebra asseide all' osso occipitale. Questo muscolo chiamasi ancora Grande retto posteriore della testa.* (Aq)

Assola. * (Geog.) As-so-la. *Città dell' Indostan.* (G)

Assolare, * As-so-là-re. *Att. e n. Propr. Esporre al sole, o Far prendere il sole, o Tener esposto al sole checchè sia.* —, Assolinare, *sin.* (A)

2 — * *Detto di famiglia che non ha avuto e non suole avere che un solo figliuolo di generazione in generazione. Salvin. Odiss. (Fir. 1723.) f. 335.* Nè de' fratelli ho già da lamentarmi . . . Che Saturnio così la nostra stirpe Assolò; poichè Arcesio un sol figliuolo Laerte generò, e solo Ulisse Il padre fèo, e poi Ulisse solo Me *(Telemaco)* in casa generando ne lassoe. (Pc)

Assolatio, As-so-la-ti-o. *Add. m. Dicesi delle terre poste a mezzogiorno. Lat.* ad meridiem obversus. *Gr.* εὐήλιος. *Dav. Colt. 160.* Per aver vin dolce verniglio poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focajuole, assolatie.

Assolato, As-so-là-to. *Add. m. da* Assolare. *Battuto dal sole, Esposto al sole. Magal. Lett.* Il giorno poi che la schiena del monte è tutta assolata . . . bisogna contentarsi di farsela intorno casa. (A)

Assolcare, As-sol-cà-re. [*Att.*] *Far solchi, Lavorare a solchi,* [*e propr. dicesi della terra.*] *Lat.* sulcus agere. *Gr.* αὐλακίζειν.

2 — [*Per similit. Dicesi della pelle umana aggrinzita e rugosa per gli anni, ed anche di altre cose.*] *Fr. Jac. T. 3. 24. 48.* Suora, e tu sii mia bifolca; Come terra si m'assolca; Quando vuoi sotterra colca.

3 — * *Nel Pisano dicesi così l' attraversare correndo un campo assolcato.* (Z)

4 — * *Per metaf.* Fuggire velocemente. (Z)

Assolcato, As-sol-cà-to. *Add. m. da* Assolcare. *Lat.* sulcatus. *Gr.* αὐλακισθείς.

Assoldamento, * As-sol-da-mén-to. *Sm. L' assoldare. Battaglini. Berg.* (N)

Assoldare, As-sol-dà-re. [*Att. Far soldati, Lo stesso che*] Soldare. *V. Tac. Dav. Ann. 6. 122.* Artabano ordina Orode, l' altro figliuolo, alla vendetta; consegnargli gente Parta; mandagli da assoldare stranieri. *Tass. Ger. 9. 6.* Volle che Solimano, a cui molto oro Diè per tal uso, gli Arabi assoldasse. *Segn. Stor. 1. 4. 362.* Assoldò egli di poi il signore Ascanio della Corgia con semila fanti.

2 — * Ragunar gente con disegno di fare alcuna cosa. *Segner. Pred.* Sgrida Aronne, stritola il simulacro, e, assoldata tutta la tribù di Levi, ne scorre a guisa di un folgore. (A)

3 — *Per metaf.* Ricevere per suo, Aver fede in uno. *Menz. sat. 5.* Ma fortuna per me, ch' io non l' assoldo; E quando ci passa, e quegli occhiacci avventa, Dico tra me: deh guarda il manigoldo. *E sat. 9.* E che peggio direbbe un manigoldo, Che non sapesse come Cristo esclama: Perchè poveri siete, ecco io v' assoldo. (V)

4 — * *E n. pass.* Farsi soldato, Arrolarsi. *Red. Son.* (A)

Assoldato, As-sol-dà-to. *Add. m. da* Assoldare. *Segn. Stor. 10. 273.* Teneva assoldati sempre capitani valenti, edificava fortezze e ripari in Roma. » *Segn. Stor. 363.* Questa rotta, ec. travagliò grandemente il Duca, e per parecchi giorni dette che pensare non poco, insinattantochè, assoldata nuova fanteria, ec., si continovò la guerra in Valdichiana.

Assolfonire, As-sol-fo-ni-re. [*N. ass.*] *V. A. Prendere qualità di solfo. Lat.* sulphuris qualitatem induere. *Gr.* θειώδες γίνεσθαι. *M. Aldobr.* Quelle che hanno natura di solfo, che nel loro condotto assolfoniscono, per lo passare ch' ella fa quindi, si scambia sua natura, ed iscalda.

Assolfonito, * As-sol-fo-ni-to. *Add. m. da* Assolfonire. *V. di reg.* (A)

Assolidare, As-so-li-dà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Assodare. *V. Lat.* solidare, firmare. *Gr.* στερεοῦν. *Pros. Fior. 6. 82.* Ciascuno le proprie coll' altrui opere in ottima sustanza componendo e assolidando, ne faremo un nobilissimo dono alla fiorentina favella.

Assolidato, * As-so-li-dà-to. *Add. m. da* Assolidare. —, Assodato, *sin. Segr. Fior. Princ. f. 230.* Lasciollo con lo Stato di Romagna solamente assolidato, con tutti gli altri in aria . . . . e malato a morte. (A)

Assolinare. (Ar. Mes.) As-so-li-nà-re. *Att. T. di varie arti. Tenere una cosa esposta al sole, perchè si prosciughi. V.* Assolare. (A)

2 — *N. pass.* Fermarsi in luogo dove dà il sole, e dicesi per lo più degli animali. *V. popolare.* (A)

Assolinato, * As-so-li-nà-to. *Add. m. da* Assolinare. *V.* (A)

Assolto, As-sòl-to. *Add. m. da* Assolvere. *V.* Assoluto. *Lat.* absolutus. *Gr.* ἀπολυθείς.

2 — [Sciolto, *nel sign. del §. 6. di* Assolvere.] *Fr. Giord. Pred.* Ecco assolta la quistione; ma questa ne 'ntriga un' altra non minore.

3 — Liberato dall' accusa, *e dicesi anche per metaf. Ar. Fur. 32. 42.* Di furto ancora, oltre ogni vizio rio, Di te, crudele, ho da dolermi molto. Che tu mi tenga il cor non ti dico io: Di questo io vo' che tu ne vada assolto. (P)

4 — * Compito, Terminato. (Dal lat. *absolutus* che ha questo senso fra gli altri.) *Dant. Par. 25.* Ma poi che 'l gratular si fu assolto, Tacito coram me ciascun s' affisse. (A)

5 — * *Detto di spiriti, cioè,* Sciolti dal corpo. *Dant. Par. 32. 45.* Che tutti questi sono spirti assolti, Prima che avesser vere elezioni. (A)

6 — * *Detto di* Penitente. *V.* Assoluto §. 7. (A)

Assolutamente, As-so-lu-ta-mén-te. *Avv. Senza venire al particolare, Generalmente,* [*Senza fare confronto con altra cosa, o Senza avere considerazione ad altra cosa.*] *Lat.* generatim, in universum. *Gr.* καθόλου. *Cr. 1. 3. 1.* Puossene trattare generalmente *(de' venti)*, ovvero assolutamente, e puossene parlare secondo quel vento.

2 — [*Contrapposto a* Rispettivamente, *cioè considerata la cosa secondo ciò ch' è in se stessa, non riferita ad altre.*] *Com. Par. 13.* Vedrai ch' io parlo rispettivamente, e non assolutamente.

3 — Determinatamente, Totalmente. *Sagg. nat. esp. 40.* Parve loro di poter credere, non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione, ec., derivare tal sostentamento de' fluidi. *Segn. Stor. 2. 43.* Ricusò Andrea d' Oria di fare quanto gli richiedeva il re, non assolutamente, ma mettendo tempo in mezzo.

4 — *I grammatici dicono che una parola è presa* assolutamente, *quando non è retta da verun' altra.* (A)

Assolute, * As-so-lù-te. *Avv. V. L. Assolutamente. Lo stesso che* Assoluto *nel sign. del §. 11. Lat.* absolute. *Com. Dant. Inf. 17. Proem.* E togliendola assolute per quello che è detto, si è peccato mortale. *(Per difetto d'ortografia* assolute.*)* (N)

Assolutissimamente, As-so-lu-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Assolutamente. *Segner. Mann. ottob. 7. 4.* Non sol ci dà il poter fare delle opere meritorie di vita eterna, ma ec. ci dà assolutissimamente lo stesso farle. (V)

Assolutissimo, As-so-lu-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Assoluto. *Segner. Mann. giugn. 21. 1.* È altro forse *(la predestinazione)* che quella assolutissima volontà c'ha Dio di salvarli? *(gli eletti)* (V)

Assoluto, As-so-lù-to. *Add. m. da* Assolvere. *Lat.* solutus. *Gr.* ἀπολυθείς.

2 — Libero, Non forzato, Non obbligato; [*e detto di volontà dicesi propriamente* Quella ch'è considerata indipendentemente, senza rignardo alle altre circostanze, ed è opposto a volontà relativa e condizionata.] *Lat.* liber. *Gr.* ἐλεύθερος. *Dant. Par. 4. 109.* Voglia assoluta non consente al danno; Ma consentevi in tanto, in quanto teme, ec. Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell'altra. *Bur.* Voglia assoluta, cioè senza alcun rispetto.

3 — Indipendente, Non limitato. *M. V. 1. 2.* La influenzia, ec. non parve cagione di questa, ma piuttosto divino giudizio, secondo la disposizione della assoluta volontà di Dio. *Segn. Stor. 5. 149.* Dovere essere ancora, ec. più onesta cosa vedersi nella patria un principe assoluto, e col nome e col fatto, che, ec. » *Segner. Pred. 10. 10.* Veggendo lui *(Iddio)*, non vi pensate di vedere veruno di questi oggetti, che vedete fuori di lui: questi sono creati, ed egli increato .... questi dipendenti, ed egli assoluto. (N)

4 — *Opposto a* Comparativo. *Gal. Gallegg.* Una mole di piombo, e una di legno, che pesino ciascheduna dieci libre, dirò essere in gravità assoluta eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in specie. » *Segner. Incred. 2. 6. 6.* Ma se si favelli di quei del secondo genere, cioè di quei che non son prodigii assoluti, ma respettivi, ec. (N)

5 — (Gram.) *Il verbo che non ha reggimento. Salv. Avvert. 1. 1. 12.* Il *tanto* può esser anche avverbio, ed il verbo *apparò* posto, come i grammatici direbbono, in assoluto significato. (V)

2 — * Ablativo assoluto: *Dicesi di una frase come staccata, e non retta dal resto del discorso, abbenchè con esso collegata, e la quale non governa nè è governata da altre voci. Più che nell'italiana è conosciuto nella lingua latina, in cui si costruisce col participio o passato o presente, e sempre nel sesto caso. Volgendosi però in italiano, nel primo modo si ritiene il participio passato, ma pel secondo si fa uso più comunemente del gerundio.* (A)

6 — * Finito, Compiuto, Condotto a fine. *Vasar. Vit.* Ciò ch'eglino toccarono, con grazia e bellezza infinita assoluto renderono. (A) *Lor. Med. Com. 123.* E però assoluta questa parte, verremo alla esposizione de' sonetti. (B)

7 — * Penitente assoluto: *Dicesi quegli che dal confessore ebbe la sacramentale assoluzione. Bocc. nov.* Perchè non assoluto sarà gittato a' fossi. (A)

8 — * Liberato da un'accusa per sentenza giudiziale. *V.* Assolvere. §. 1. (A)

9 — In assoluta guisa = *Assolutamente. Salv. Avvert. 1. 2. 1.* In assoluta guisa, secondo il nostro avviso, non è da consentire. (V)

10 — (Mat.) *Agg. di* Numero *è la quantità od il numero conosciuto che fa uno dei termini dell'equazione.* (Diz. Mat.)

11 — * *Detto di* Quistione = *Risoluta. Fr. Giord. Pred. 64.* Ed ecco assoluta una bella questione la quale assolve molte questioni. (V)

12 — *In forza di avv.* Assolutamente, Di sicuro. *Lat.* certe. *Gr. ναί. Ambr. Cof. 2. 2.* O va a Agabito Della Pressa, il qual c'è vicinissimo, Che gli aremo assoluto. » *E Car. Lett. Farn.* Della cosa di Mortcale, procurata da messer Mario, V. S. R. farà la spedizione assoluto, perchè nu contento che si concluda. (Mn)

Assoluto diff. da *Assolto*, quando il primo si adopera in senso d'indipendente, indeterminato, non soggetto a comparazione. Così dirò ente *assoluto*, bene *assoluto*, non *assolto*; bontà *assoluta*, non *assolta*. Quando poi dice proscioglimento da colpa, assoluzione da pena ec. si considera equivalente all'altro. Così può dirsi penitente *assoluto* ed *assolto*, reo *assoluto* ed *assolto*.

Assolutorio, As-so-lu-tò-ri-o. *Add. m. Che assolve. Lat.* absolutorius. *Gr.* ἀπολύων. *Fr. Giord. Pred. R.* In fine della confessione mandano in pace colla benedizione assolutoria.

Assoluzione, As-so-lu-zió-ne. [*Sf.*] *L'assolvere.* [*E propr. dicesi di quella sentenza che dichiara innocente un accusato di qualche delitto.*] *Lat.* absolutio. *Gr.* ἀπόλυσις. *Bocc. nov. 26. 35.* Dove tu la sentenzia della morte attendi, quella della tua assoluzione udirai.

2 — [*Quella che il confessore dà al penitente nel tribunale della penitenza dopo la confessione*; *e dicesi anche* Assoluzione sacramentale.] *Pass. 144.* E allora assolva il peccatore, tuttavia protestandogli, se non fara quello ch'egli gl'impone, ch'e' non avrà il frutto della confessione, nè della assoluzione. *Bocc. nov. 1. 31.* Veggendo il frate non essere altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l'assoluzione.

3 — * *Quella che si dà nel foro esterno, prosciogliendo alcuno dalle censure.* (A)

4 — Soluzione, Dichiarazione. *Fior. Virt. 1.* Alla fine intendo di tornare queste scritture insieme, e darne verace assoluzione. *Franc. Sacch. nov. 7. tit.* Messer Ridolfo da Camerino ... fa una nuova e notabile assoluzione sopra una questione che aveano valenti uomini d'una insegna. (V)

5 — * *Col v.* Avere = *Essere assoluto dal confessore*, o *dal giudice.* (A)

6 — * *Col v.* Dare = *Assolvere de' peccati.* (A)

7 — * *Col v.* Fare: *Si dice di quelle preci che si cantano al corpo del morto prima di metterlo in sepoltura.* (A)

Assolvere, As-sol-vè-re. [*Att. anom.*] *Propriamente Liberar dall'accuse per sentenza giudiciale. Lat.* absolvere, liberare. *Gr.* ἀπολύειν. *Sen. Pist. 97.* Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto.

2 — *Per similit.* Liberare. [*dall'impegno, dalla promessa, lasciar libero.*] *Bocc. nov. 94. 20.* Madonna, omai da ogni promessa fattami io v'assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio. *E nov. 95. tit.* Il negromante, senza volere alcuna cosa del suo, assolve messer Ansaldo. *Petr. canz. 39. 7.* Dall'altro non m'assolve Un piacer per usanza in me sì forte. *Guid. G.* Per cagione d'assolver dal voto. » *Vit. SS. PP. 2. 24.* Il servo, pogniamo che abbia servito al suo signore per lo tempo passato, non è però assoluto di servirlo per lo tempo presente e futuro. (V)

3 — Prosciorre, *cioè* Dare l'assoluzione sacramentale, ch'e' Rimettere al penitente la colpa de' suoi peccati, *e anche* Prosciorre dalle censure. *Lat.* absolvere. *Gr.* ἀπολύειν. *Pass. 142.* Da coloro che fossono scomunicati di maggiore scomunicazione, assolvendogli nella forma della Chiesa, ec., dee il confessore, ec. *Bocc. nov. 65. 13.* Dunque disse Chiesa, ec., dee il confessore, ec. *Bocc. nov. 65. 13.* Dunque disse il geloso, non vi potrò io assolvere. *Dant. Inf. 27. 118.* Ch'assolver non si può chi non si pente.

4 — Finire, Dar compimento, *detto alla latina. Lat.* absolvere, perficere. *Gr.* τελεῖν. *Dant. Par. 25. 25.* Ma poi che 'l gratular si fu assolto, Tacito *coram me* ciascun s'affisse.

5 — Sciorre *semplicemente*; [*e si usa anche nel senso metaforico.*] *Lat.* solvere. *Gr.* λύειν. *Petr. Son. 266.* Onde morte m'assolve, amor mi lega. *Cavalc. Stoltiz. 225.* Desidero d'esser assoluto dal legame del corpo, ed essere con Cristo. (V)

6 — * Risolvere *parlando di quistioni o simili. V.* Assoluto §. 11. (N)

Assolvimento, * As-sol-vi-mén-to. *Sm. Proscioglimento, Assoluzione. Olivi. Berg.* (N)

Assomare, As-so-mà-re. [*Att.*] *Por la soma* [*addosso ad una bestia, Caricare.*] *Lat.* sarcinam imponere, onerare. *Gr.* φορτίζειν.

2 — [*Fig.* Aggravar alcuno, Accresceudogli il peso de' mali, degl'incomodi; *e dicesi anche delle cose piacevoli e gradite.*] *Bellinc. Rim.* Pon mente chi ti prende e chi t'assoma, Chè per tal carco ti puo' dir felice.

Assomigliagione, As-so-mi-glia-gió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Assimigliagione. *V. Com. Par. 29.* La sua bontade, la qual vuole comunicare coll'altre cose secondo un modo d'assomigliagione.

Assomigliamento, As-so-mi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Assimigliamento. *V.*

Assomigliante, As-so-mi-gliàn-te. [*Part. di* Assomigliare.] *Lo stesso che* Assimigliante. *V. M. V. 9. 51.* Feciono loro cittadini popolari, con alquanti rettori, con certa podestà e balia assomiglianti a'nostri priori.

Assomiglianza, As-so-mi-gliàn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Assimiglianza. *V. Lib. cur. mala t.* I segni di questi due malori hanno tra essi molta nel principio assomiglianza.

Assomigliare, As-so-mi-glià-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Assimigliare. *V. Bocc. nov. 91. 6.* Dommidollo perchè lui alla sua mula avesse assomigliato, ec. Ve l'assomigliai perchè, ec. *Lab. 88.* In quella me a uno valente uomo assomigliando, mostrò di volere lusingando contentare.

2 — * *E col 3. caso. Sannaz. Arc. Pr. 4.* Tal che ogn'una per se, e tutto insieme più a divini spirti che ad umane creature assomigliavano.*E Pr. 7.* Più ad ombra di morte, che ad uom vivo assomigliava.(N)

3 — *E n. pass.* Aver somiglianza. *Dant. Conv.* Dico che il cielo della luna colla grammatica s'assomiglia. (A) *Ner. Ar. Vetr. Proem.* Il vetro ec. molto si assomiglia ad ogni sorte di minerale, è mezzo minerale. (N)

4 — [Paragonarsi, Porsi al confronto, Rendersi eguale.] *Dant. Par. 21.* E fero un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi. » *Vit. S. M. Madd. 69.* E di questa parola (*Maria*) s'assomigliò al figliuolo suo. (V)

Assomigliativo, * As-so-mi-glia-ti-vo. *Add. m. Atto ad assomigliare.* —, Rassomigliativo, *sin. Berg.* (O)

Assomigliato, As-so-mi-glià-to. *Add. m. da* Assomigliare. *Paragonato, Aggnagliato. Lat.* comparatus. *Gr.* ὁμοιωθείς. *D. Gio. Cell. lett. 17.* Il corbo che mandò Noè, assomigliato agli uomini del mondo. *E 18.* Acciocchè noi leviamo l'amore di questo vano mondo, alla stalla assomigliato.

Assomiglianzione, As-so-mi-glia-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Assimiglianza *V. Zibald. Andr.* Popoli che fan vedere assomigliazione di costumi tra loro.

Assomiglio, As-so-mi-glio. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Assimiglianza. *V.* [*Usato più particolarmente per Ritratto.*] *Lat.* simulacrum. *Gratiad. Franc. Sacch. Rim. 40.* Fu di Carlo Martel nuovo assomiglio Il bel Carlo Martel re di Ungheria.

Assommare, As-som-mà-re. [*Att. Lo stesso che* Sommare;] *e fig. Condurre vicino al fine, Ridurre a buon termine.* (Dal lat. *ad summum* alla sommità, al punto più alto.) *Dant. Purg. 21. 112.* E se tanto lavoro in bene assommi, Disse. *Paol. Oros.* Inteso che la vittoria della terra era molto assommata. » *Dant. Par. 31.* E 'l santo seno: acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino ec. (N)

Assommato, * As-som-mà-to. *Add. m. da* Assommare. *Condotto a termine.* » *Sen. Pist. 66.* Il quale ha finito e assommato la beata vita.

Asson. * (Geog.) *Città dell'Eolide; oggi Asso, una volta* Apollonia.(G)

Assonante, As-so-nàn-te. *Add. com. Che fa assonanza ossia simiglianza nel suono; e dicesi per lo più de' versi. Salvin. B. T. 3. 12.* E l'ungerem con olio di lucerna Da capo a piè, che ogni male spegna: Ottava chiusa con assonanti, e non con consonanti. (A)

Assonanza, As-so-nàn-za. [*Sf. Simiglianza nel suono, o falsa consonanza di suono infine di certe parole di una frase ed anche di un verso, che non fa buona rima con un'altro.*] *Salvin. Pros. tosc. 1. 349.* Comincia, lodato sia il cielo, da un'assonanza spiacevole. » *E Salvin. Buon. Tanc.* Allin e Dellin non è troppa rima, ma una certa anche piccola assonanza. (A)

Assonanza diff. da *Consonanza*, come mostrano le loro prepositive. La prima dice risposta corrispondenza a suono, come è l'*assonare*

de' lat.; ma prendesi anche più particolarmente per imperfetta somiglianza di suono. L'altra esprime meglio accordo, ed è contrario a Dissonanza. Nel metaf. *Consonanza* è impiegata con più di proprietà a denotare conformità di animo, di volere ec.

Assonare, As-so-nà-re. *N. ass. Sonare o Risuonare insieme, o piuttosto Formare un suono confuso ed indistinto. Lat.* adsonare. *G.* ἐπηχεῖν. *Salvin. Callim. 119.* Quelle co' piè feano un gran suon di crotalo, E sopra n' assonavan le faretre. (A)

Assone. (Ar. Mes.) As-só-ne. *Sm. T. de' lanajuoli. Nome che si dà a quelle assi grossissime dello strettojo, che mettonsi sulle pezze di panno per istrignerle.* (A)

2 — (Milit.) Assoni *diconsi pure da alcuni i due pezzi grossi di legname, che, collegati co' calastrelli, formano la carretta da cannoni. Diconsi anche* Cosce. (A)

Assonnamento, As-son-na-mén-to. *Sm. Addormentamento, Addormentazione, L' addormentarsi. Lat.* sopor, somnus. *Gr.* ὕπος. (A) *Segner. Crist. instr. 2. 9. 16.* Oh che assonnamento funesto! (N)

Assonnare, As-son-nà-re. [*Au.*] *Indur sonno; contrario di* Disonnare. *Lat.* soporare, soporem inducere. *Gr.* ὑπνοῦν. *Dant. Par. 32. 139.* Ma perchè 'l tempo fugge, che t' assonna, Qui farem punto.

2 — *N. ass* Pigliar sonno, Addormentarsi. *Lat.* obdormiscere, sopore corripi, *Gr.* ὑπνοῦσθαι. *Dant. Par. 7. 15.* Ma quella reverenza che s' indonna Di tutto me, pur per B e per Ice, Mi richinava, come l' uom ch' assonna.

3 — *Per metaf.* Essere trascurato, Perder tempo. *Ar. Fur. 1. 49.* Al pianto, alle parole, al modo attende Di colui che in amarla non assonna.» *E 3. 75.* La figliuola d'Amon, che per slegare Di prigione il suo amante non assonna. (P) *E 20. 104.* Pinabel che faria, tacendo, fallo, A risponder con l'armi non assonna. (M)

4 — *E n. pass.* Addormentarsi, Riposarsi, [*e dicesi pure nel proprio e nel fig.*] *Lat.* dormire, requiescere. *Gr.* ἀναπαύειν. *Buon. Fier. 3. 2. 13.* Non dormite, perchè un solo inchino D' un che s' assonni, e nulla nulla anfani, La barca si scodella, ec. *E 4. 4. 5.* E in Dio si pasce, e in Dio s' assonna e posa.

5 — * *In forza di sost.* L' atto istesso dell'addormentarsi.» *Dant. Purg. 32. 64.* S' io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spictati, udendo di Siringa, ec. Disegnerei com' io m' addormentai; Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga.

Assonnato, * As-son-nà-to. *Add. m. da* Assonnare. *V. di reg.* (A)

Assonnatore, * As-son-na-tó-re. *Verb. m. di* Assonnare. *Che induce sonno. Casareg. Son.* Col tuo soave assonnator profluvio Ogni mia pena micidial discaccia. (B)

Assonopo. (Bot.) As-sò-no-po. *Sm. V. G. Lat.* axonopus. (Da *axon* asse, e *pus* piede.) *Genere di piante della triandria diginia, della famiglia delle gramignacee, così dette perchè hanno l'asse od il piede digitato. È prossimo al miglio e all' agrostide, sotto i quali generi è stato da alcuni botanici riportato. Albraccia due specie native della Giammaica* (Aq) (N)

Assonusa. *(Geog.) As-so-nù-sa. *Città del Giappone.* (G)

Assopimento, * As-so-pi-mén-to. *Sm. Sopore, Sonnolenza, Addormentamento; e fig.* Trascuraggine, Pigrizia, Indolenza. *V. dell' uso.* (O)

Assopire, * As-so-pi-re. *Att. e n. pass. Indur sopore, ed esser preso da sopore. Lo stesso che* Sopire. *V. Nan. St. Rep. Ven.* (O) *Bocc. Filostr. 5. 35.* Che alla fin s'assopì, ma non dormire Può lungo tempo. (B)

Assopito, As-so-pi-to. *Add. m. da* Assopire. *Preso da sopore, Sopito; e fig.* Sedato, Calmato. *Morell. Gen.* (A) (O)

Assoratte. (St. Mod.) As-so-rà-te. *Sm. Nome del libro contenente la tradizione della legge maomettana.* (A)

Assorbente, As-sor-bèn-te. *Part. di* Assorbire. *Che assorbe; ed è voce usata da' medici anche in forza di sost. Dicesi di quelle sostanze che hanno la proprietà di assorbir gli acidi coll' incorporarvisi.* (A)

2 — (Anat.) *Si diede il nome di* Vasi assorbenti *ai linfatici, poi alle vene, e furono ammessi eziandio pori assorbenti; ma è assai probabile che non giungano vasi fino alle superficie assorbenti interne ed esterne, nè co' più forti microscopii si potè mai veder qae' pori da cui supponevansi tali superficie tutte bucate. Cocch. B. e Disc. acq., ec.* Arterie esalanti, e vene assorbenti. I pori esalanti, e gli assorbenti venosi. (A) (A. O.)

3—(Terap.) *Chiamavansi altre volte rimedii assorbenti quelli cui sopponevasi la proprietà d' impregnarsi degli acidi spontaneamente sviluppati nelle vie digestive. Anche in questo significato la v.* Assorbente *è usata in forza di sost.* (A) (A.O.)

4 — * *In chirurgia si chiamano assorbenti le materie che applicate ad una superficie stillante sangue, sono abili a lasciarsi penetrare da questo fluido che s' effonde, incorporarselo, e formando con esso un composto solido ed aderente, arrestare così l'emorragia.* (A.O.)

Assorbere, As-sòr-be-re. [*Att. anom.*] *Lo stesso che* Assorbire. *V.*

Assorbimento, As-sor-bi-mén-to. [*Sm. L' azione di*] *assorbire.*

2 — [*E fig.* Smarrimento.] *But. Inf. 10.* Per le mura che significano ostinazione, e per li sepolcri che significano assorbimento della ragione nella falsa opinione.

Assorbire, As-sor-bi-re. [*Att. anom.*] *Inghiottire, Ingojare, ed è proprio delle acque.*—, Assorbere, Absorbere, Sorbire, *sin. Lat.* absorbere. *Gr.* ἀπορροφᾶν. *Ar. Fur. 14. 6.* E seco avere una procella assorto Tanti principi illustri. *Sagg. nat. esp. 1.* Imperciocchè assorbendone ella dentro il suo seno le cose tutte, ec. tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

2 — (Fis. e Fisiol.) *L'attrarre, ed introdurre i corpi esterni negl' intervalli del proprio tessuto: proprietà appartenente a tutte le sostanze porose. Negli esseri viventi è la funzione mercè cui esercitano su i corpi esterni e sulla propria loro sostanza un' azione tale, che questi andando quasi sempre immediatamente soggetti ad una speciale modificazione tendente principalmente a ridurli allo stato fluido, penetrano nel loro interno, ove vanno sottoposti a nuove mutazioni successive sino a che sieno perfettamente assimilati.* (A. O.)

3 — * *Per metaf. del primo sign. Fr. Jac. T.* O anima rapita, L' amore hatti assorbita, E hatti fatta a sene. (B) *Segner. Pred. 20. 7.* I martiri cristiani son tanti che assorbiscono ogni notizia. (N)

Assorbire diff. da *Inghiottire, Ingojare, Ingollare, Ingozzare, Trangugiare, Trincare, Tracannare, Divorare, Cioncare, Succhiare, Attrarre* e *Succhiare. Assorbire* indica quel leggiero ricevimento di fluidi che fanno gli esseri organizzati o inorganizzati per mezzo della bocca o de' pori. *Inghiottire* si riferisce solo alla bocca degli animali; e riguarda propriamente le sostanze solide o quasi solide. *Ingojare* è applicabile non solo agli animali, ma ad ogni sorta di voragine; e le materie che ingojansi, sono per lo più di una grandezza maggiore dell' ordinario: e quelle introdotte nello stomaco degli animali introduconsi immediatamente senza precedente masticazione. *Ingollare* significa inghiottire ingordamente, e senza masticare. *Ingozzare* indica nel proprio la deglutizione de' volatili che sono forniti di gozzo; ed è affine ad ingojare. *Trangugiare* è quasi sinonimo ad *Ingollare*, poichè vale inghiottire ingordamente e con furia. *Tracannare* si applica ai fluidi che bevonsi avidamente e fuor di misura, facendosi discendere nella canna della gola senza trattenersi nel palato. *Trincare* significa bere assai. *Divorare* è mangiare con soverchia ingordigia. *Cioncare* è bere con eccesso, ma senza che il fluido precipiti nella canna della gola, come nel *Tracannare. Attrarre* è tirare a se; e dicesi della virtù di alcune sostanze corporee, di agenti fisici ec. Nel fig. vale tirare a se con allettamento per incitativi, piaceri ec. V. *Attrattiva. Succhiare* o *Succiare* è tirare a se il sugo. Esprime anche il tirar che si fa a se, restringendosi in se stesso quando si sente grave dolore.

Assorbito, As-sor-bi-to. *Add. m. da* Assorbire. —, Absorto, Assorto, Sorbito, *sin. Lat.* absortus. *Gr.* ἀπορρόφητος. » *Segner. Pred. 1. 5.* All'improvviso morì Faraone il superbo, con tutte le sue milizie, assorbito dai gorghi dell'Eritreo. (Min)

2 — [*Per metaf.* Immerso.] *Fr. Jac. T. 3. 27. 14.* Te la menasti alla superna vita, Teco assorbita in eternal dolciore.

Assorbitore, * As-sor-bi-tó-re. *Verb. m. di* Assorbire. *Che assorbe.* —, Sorbitore, *sin. Algar. Rim.* Il rapido Di legni assorbitor stretto sicano Vien che tutto ne stermini. (B)

Assorbitrice, * As-sor-bi-tri-ce. *Verb. f. di* Assorbire. *Vallisn. Berg.* (O)

Assoraggine, * As-sor-dàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Sordaggine. *V. A. It. Fr.* (O)

Assordamento, As-sor-da-mén-to. *Sm. Rintronamento, Stordimento. Acc. Cr. Mess.* (A)

Assordare, As-sor-dà-re. [*Att.*] *Indur sordità.* —, Assordire, *sin. Lat.* exsurdare, surdum reddere. *Gr.* ἐκκωφοῦν. *Petr. son. 40.* Forse, siccome il Nil, d' alto caggendo, Col gran suono i vicin d' intorno assorda. *Morg. 11. 89.* Ma colle grida la gente l'assorda.

2 — *Per metaf.* [*Detto del Palato, cioè* Ingrossarlo, Renderlo insipido. *Red. Annot. Ditir. 121.* I vini orgogliosi e potenti assordano il palato, quasi come una grossa e romoreggiante piena.

3 — * *N. ass.* Divenir sordo, o muto. *Salvin. Opp. Cac. 3.* E quegli in pria sonori Tamburi taceiano, e ogni voce assorda. (N)

Assordato, As-sor-dà-to. *Add. m. da* Assordare. [*Divenuto sordo, e può dirsi anche fig.* —, Assordito, *sin.*] *Ambr. Cof. 3. 3.* Da quando in qua è assordato?

Assordire, As-sor-di-re. *Att. Lo stesso che* Assordare. » *Mann. sul Galat. t. 2. l. 2. p. 22. Assordare* poi si cangia volentieri in oggi in *Assordire*, siccome *Starnutare* mentovato in *Starnutire.* (N)

2 — L'ARIA. * *detto per catacresi. Segner. Pred. 6. 6.* Dovetter tutti d' uno strido concorde assordir l' aria, e spaventar le stelle (N).

3 — *N. ass.* Divenir sordo.» *Segner. Mann. giugn. 4. 3.* Questi vocaboli di *indurare*, di *assordire*, di *accecare*, rispetto a Dio non hanno senso positivo, ec.; l' hanno negativo. (V)

Assoroito, As-sor-di-to. *Add. m. da* Assordire. [*E dicesi così nel proprio, come nel fig.*] *V.* Assordato.» *Segner. Pred. 8. 7.* E Dio, assordito (lasciatemi dir così) assordito da tanti schiamazzi e da tante strida, come potrà donare a noi il Paradiso? (Min)

Assorno, * As-sór-do. *Add. m. V. A. V. e di* Assurdo. *Tratt. M. T. Cic. f. 35.* Pure non intendo quello che si voglia l'avarizia del vecchio, perciocchè nessuna cosa puote essere più assorda che quanto meno ne sta di via, tanto più cercare d' aver seco da spendere. (N)

Assorgere, As-sór-ge-re. *N. ass. anom. Lo stesso che* Sorgere, *e prop. Alzarsi per cagion d' onore, Levare in piedi per segno di riverenza. Ar. Fur. 93. 61.* Città, sin d' ora a riverire assorgo L'amor, la cortesia, la gentilezza De' tuoi Signori, e gli onorati pregi Dei cavalier, dei cittadini egregi. *E Tass. Dial. della Nob. Don.* Così nell' inchinarsi e nell'assorgere. (P)

2 — *Att. nello stesso sign. Ranier. Rim.* E fra mille altri onori, V'assorga il Tebro, e il Vatican v' inchini. (M)

Assoro. *(Geog.) As-sò-ro. *Antica città di Sicilia, oggi Asaro villaggio.* — *Città della Macedonia.* (G)

Assortimento, As-sor-ti-mén-to. [*Sm.*] *L'assortire,* [*L'eleggere per sorte. Lat.* electio.]

2 — *Quantità di cose diverse ordinate insieme. Sagg. nat. esp. 169.* Di più, o a tramontana, o a mezzogiorno, ec., che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto.» *Magal. Lett. Fam. 1. 42.* Mandatemi col primo procaccio due altri assortimenti delle tavole del moto della vecchia cometa. (N)

3 — * *Complesso di tutti gli arnesi ed oggetti che compiono quanto richiedesi per un' arte, per una scienza, per un addobbo ec.* (Z)

Assortire, As-sor-ti-re. [*Au.*] (Da *Sorta*, specie, qualità.) *Scerre, Distinguere, Scompartire, Ordinare. Lat.* seligere, secernere. *Gr.* ἐκλέγειν. *Stor. Aiolf.* Trovarono che non v' era da vivere per due mesi, e feciono assortire la vivanda tanto per uno. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E dei troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa.

2 — (Da *Sorte.*) Elegger per sorte. *Lat.* sortiri, sorte eligere. *Gr* λαγ-

χάρεν. *G. V. 11. 20. 3.* Non si ricordava il buono uomo, ec. del tesoro che Piero e gli altri Apostoli chiesero a Mattia, quanto l'assortirono al collegio in luogo di Giuda Scariotto.

Assortito, As-sor-ti-to. *Add. m. da* Assortire *nel primo sign. Scelto, Distinto. Buon. Fier. 5. 4. 2.* E que' bei libri E peregrini, ond'è ricco il suo studio, E legati e disposti ed assortiti, ec.

2 — Fornito, Contenente tutto l'assortimento.

3 — * *In forza di sost.* Colui al quale la sorte arride, o che riceve comodo da qualche disgrazia. *Fag. Rim.* D'un assortito si dice, Come i gatti ci salta in piede. (A)

Assortitora, * As-sor-ti-tó-ra. *Sf. di* Assortitore. *V. di reg.* (Z)

Assortitore, * As-sor-ti-tó-re. *Verb. m. di* Assortire. *Che assortisce. Usato anche come sost. Segr. Fior. Sommar. cose di Lucca T. 4. delle opere c. 126. (Italia 1819.)* Il che come hanno, squittinano in fra di loro gli assortitori, i quali assortiscono, che questi siano i tali mesi, e quelli i tali, e così assortiti ogni due mesi si pubblicano. (N)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' corallai. Colui che in ultimo crivella i coralli, e separa le diverse grossezze per farne gli assortimenti, cioè i colori.* (A)

Assortitrice, * As-sor-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Assortire. *V. di reg.* (O)

Assorto, As-sòr-to. *Add. m. Lo stesso che* Assorbito. *V. Lat.* Absortus. *Tass. Ger. 1.* E guidi in porto Me peregrino errante, e fra gli scogli E fra l'onde agitato, e quasi assorto. (*Altre ediz. leggono* absorto.) *Ar. Fur. 43. 174.* Quei Decii, e quel nel roman Foro assorto ec.

2 — *Fig.* Profondamente immerso in qualche pensiero, Applicato coll'animo, e quasi alienato dai sensi. *Cavalc. Specch. Cr. 40.* Sono tutti assorti e rapiti a quella altezza. *E Frutt. ling.* Si era assorto in dilettosi pensieri. *Segner. Mann. magg. 24. 1.* Se lo capissi, oh come andresti estatico di stupore! come attonito! come assorto! *E giugn. 2. 4.* Andare un intero di tutto atterrito, tutto assorto. *Orig. Ouel. 285.* Veggendolo, non conoscevi, tanto eri assorta di dolore la mente. (V)

Assos. * (Geog.) *Città della Licia.—dell'Eolide.—Fiume della Focide.* (G)

Assottigliamento, As-sot-ti-glia-mén-to. [*Sm.*] *L'assottigliare.* [—, Assottigliatura, Assottigliazione, *sin. Lat.* extenuatio, exacutio. *Gr.* λεπτυσμὸς, ἀπεξυσμός.]

2 — *Per metaf.* Perfezione. *Amm. Ant. 9. 6. 8.* Perocchè quello modo è grande adoperamento e assottigliamento nella scienza.

Assottigliare, As-sot-ti-glià-re. *Att. Far sottile, Ridurre a sottigliezza, e parlando del corpo, Estenuare, Dimagrare.* —, Assottigliare, *sin. Lat.* attenuare, imminuere, acuere, tenuare. *Gr.* λεπτύνειν. *Lab. 198.* Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Boce. canz. 6.* Chè giammai non l'ha mosso Sospir nè pianto alcun che m'assottigli. *Bocc. Fiam. 5. 18.* La pallidezza di questo giovine dà segnale d'innamorato cuore; e quale infermità mai alcuno assottiglia, come fa'l troppo fervente amore? *Quist. filosof. C. S.* L'avaro, ec., vota la gola per crescer l'arca; assottiglia il corpo per accrescer guadagno.

2 — *Fig. Parlando di Animo, Ingegno e simili,* Renderlo più sottile, più perspicace. *Albert.* Il molto leggere assottiglia l'animo, e 'l poco lo 'ngrossa. » *Franc. Sacch. nov. 31.* Che sai che la notte assottiglia il pensiero.

3 — [*E dicesi pure di altre cose, come* Assottigliare la collera, *che vale Accrescerla.*] *Fir. Disc. anim. 32.* Cominciò ad empiersi d'invidia, e dar luogo allo sdegno, ed assottigliare la collera.

4 — *Detto della borsa,* Votare, Asciugare. *Lat.* evacuare. *Gr.* κενοῦν. *Franc. Sacch. nov. 173.* Questo medego (*storpiatura per* medico) dee essere assottigliatore più di borse, che di gozzi: e così egli ha assottigliata la borsa di questi poveri uomini, e anco la vostra. (V)

5 — * *Detto della spesa,* Diminuirla. *Ar. Sat. 2.* Quanto è più ricco, tanto più assottiglia La spesa, che i tre quarti si delibra Por da canto di ciò che l'anno piglia. (N)

6 — Assottigliarla, *dicesi d'uomo interessato e sofistico, che vuol vederla troppo per minuto e sottilmente, onde in proverbio:* Chi troppo l'assottiglia, si scavezza. *V.* Scavezzare.

7 — *N. ass.* Diventar sottile, Diminuire. *M. V. 3. 74.* E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda.

8 — Brigarsi, Industriarsi, Arrabattarsi. *Lat.* uti diligentia, studere. *Gr.* σπεύδειν. *Cavalc. med. cuor.* Vedendo in ogni nostra via tesi diversi lacciuoli, si che ben ci conviene assottigliare per campare.

9 — *N. pass. nel sign. del §. 2. Dant. Par. 19. 82.* Certo a colui che meco s'assottiglia, Se la Scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe. *Franc. Sacc. Rim.* Per quel vedere l'alma s'assottiglia. *Pass. 203.* Non assottigliandosi troppo, nè mettendo il piè troppo addentro nel pelago della Scrittura.

10 — [*Nel sign. del §. 7.*] *Ovid. Rem. am.* I grandi fiumi, quando si dividono in più parti, si assottigliano.

11 — [*E nel sign. del §. 8.*] *Tes. Br. 2. 33.* Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d'altra forma. *Cavalc. Discipl. spir. 78.* Veggiamo il savio medico in ogni modo, che può, assottigliarsi di curare le piaghe con unguenti. *E Specch. Cr. 63.* Ci tenta con ogni modo, e assottigliasi, per farci cadere in peccato. (V)

Assottigliare dill. da *Aguzzare, Attenuare, Estenuare.* Il primo è far sottile, ridurre a sottigliezza una cosa; *Aguzzare* è renderla acuta, appuntarla. Nel fig. però queste due voci son molto affini, ricendosi bene p. e. *assottigliare* ed *aguzzare* l'ingegno. *Attenuare* è render tenue una cosa, ed anche leggiera, scarsa ec. E come il farla sottile è spesso l'effetto dell'attenuazione, così *attenuare* si usurpa ancora in senso di *assottigliare. Estenuare* poi include più l'ordinario la idea d'indebolimento, soprattutto parlandosi di forze fisiche. E nel fig. ritiene la stessa nozione. V. *Indebolire.*

Assottigliativo, As-sot-ti-glia ti-vo. *Add. m. Che assottiglia. Lat.* tenuandi vim habens. *Gr.* λεπτυντικόν.

2 — (Terap.) [*Agg. di Rimedio che si crederà avesse forza di attenuare e di fare più sottili e scorrevoli gli umori.*] *Volg. Mes.* L'acqua di latte, ec., è assottigliativa e astersiva per la sua nitrosità.

Assottigliato, As-sot-ti-glià-to. *Add. m. da* Assottigliare. *Ridotto a sottigliezza. Lat.* attenuatus, tenuatus. *Gr.* λεπτυνόμενος. *Filoc. 3. 53.* I suoi membri erano per magrezza assottigliati.

2 — Diradato. *Lab. 27.* Dopo lungo spazio assottigliatasi la nebbia.

3 — *E detto delle Schiere. Sall. Ging. 137.* Adunque in quel colle .. assottigliata, ovvero nascosta la schiera de'suoi. (V)

4 — *Per metaf.* Ridotto a poco, Diminuito, Scarso. *Lat.* imminutus. *Gr.* σμικρυνόμενος. *G. V. 6. 35. 1.* Era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si poteva più tenere. *E 9. 48. 1.* Veggendosi lo 'mperadore molto assottigliato di gente e di vivanda, ec., si partì di Poggibonzi. *M. V. 5. 46.* Messer Malatesta da Rimini, ec. trovandosi assottigliato del danajo, ec.

Assottigliatore, As-sot-ti-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Assottigliare.] *Che assottiglia, Che scema. Lat.* attenuans. *Gr.* λεπτύνων. *Franc. Sacch. nov. 173.* Dee essere assottigliatore più di borse che di gozzi.

Assottigliatrice, * As-sot-ti-glia-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Assottigliatura, As-sot-ti-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Assottigliamento. *V. Cr. alla v.* Affilatura.

Assottigliazione, * As-sot-ti-glia-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Assottigliamento. *V. Pas.* (O)

Assoziare, * As-so-zià-re. *Att. e n. Lo stesso che* Associare. *V. Dittam. 4. 26.* Alfin per aver copia della Scozia Passammo là, e fu breve il cammino, Perocchè una appresso all'altra assozia. (B) *Ar. Fur. 10. 79.* Vedi quel giogo che due serpi assozia. (N)

Assozzare, As-soz-zà-re. [*Att. Farsozzo, Lordare, Imbrattare, e dicesi così nel proprio come nel fig.*] *V.* Sozzare. *Lat.* sordescere. *Gr.* ῥυπαίνεσθαι, » *Vit. S. Gio. Gualb. 284.* La eresia, ec. assozzava la cattolica Chiesa in molti luoghi. *E 307.* Era stato troppo assozzato della simoniaca eresia. (V)

2 — *E n. pass.* Divenir sozzo. *But. Inf. 3.* Angeli cattivi ec. non possono star negli cieli, che se ne assozzerebbono d'essi.

Assozzato, * As-soz-zà-to. *Add. m. da* Assozzare. *V. di reg.* (A)

Assuana. * (Geog.) As-su-à-na. *Lat.* Syene. *Città dell'Alto Egitto.* (G)

Assub. * (Fis.) *Sm. Voce forestiera che vale Specie di meteora, assomigliante una trave infocata.* (Dall' ebr. *esc* fuoco, e *ghuab* trave.) Asub, *sin. Berg.* (N)

Assudato, * As-su-dà-to. *Add. m. Lo stesso che* Sudato. *V. Magal. Lett.* Supponendo d'arrivar per le poste del mese d'agosto tutto assudato. (B)

Assuefare, As-sue-fà-re. *Att. Lo stesso che* Avvezzare. *V.* Accostumare. *Lat.* assuefacere. *Gr.* ἐθίζειν. » *Ar. Fur. 27. 88.* Senza usbergo io non trovo che mai diece Volte fosse veduta alla sua vita, Dal giorno che a portarlo assuefece La sua persona, oltre ogni fede ardita. (V)

2 — *E n. pass.* Avvezzarsi, Accostumarsi, Ausarsi. *Lat.* assuescere, assuefieri. *Gr.* ἐθίζεσθαι. *Fiam. 2. 17.* Ma poichè per alquanto spazio si fu assuefatta a sostenere il mai più non sentito dolore. » *Segner. Mann. nov. 19. 3.* Ricercò che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce. (V)

Assuefatto, As-sue-fàt-to. *Add. m. da* Assuefare. —, Assueto, *sin. Lat.* assuetus. *Gr.* ἐθισθείς. *Stor. Eur. 5. 114.* Fatto dunque mettere in ordine quelle poche navi, ec. e fornitele, ec. di genti assuefatte nella marina, Le mandò, ec. *E 6. 152.* Se voi non ci aveste mandato me, assuefatto e invecchiato nelle cerimonie, ec.

Assuefazione, As-sue-fa-zió-ne. *Sf. L'assuefare,* [*l'abito acquistato per lungo uso, e l'azione istessa di assuefare.* —, Assuetudine, *sin.*] *V.* Abito. *Lat.* consuetudo. *Gr.* συνήθεια. *Lib. Similit.* Come avviene per le lunghe e continue assuefazioni.

Assuero, * As-su-è-ro. *N. pr. m. Lat.* Assuerus. (In ebr. vale chi lega, chi ammassa, chi aduna, da *hhasciara* legame, adunamento, ammassamento. Ma la V. par di origine persiana.) — *Re di Persia, forse lo stesso che Artaserse Longimano.* (B) (Van)

Assueto, As-su-è-to. *Add. m. Lo stesso che* Assuefatto. *V. Guicc. Stor. lib. 1.* Con ammirazione de' Francesi, non assueti a queste sottili distinzioni de' soldati d'Italia. *E lib. 7.* Quella città, assueta a vedere re aragonesi. *E 11. 529.* La maggior parte de' cittadini non assueta all'arme.

Assuetudine, As-sue-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. L. Lo stesso che* Assuefazione. *V. Segn. Crist. instr. 3. 18. 22.* Coll'assuetudine fatto degenerare in ottenebramento. *Agn. Paud. 1.* Le buone assuetudini e osservanze rendono le famiglie degne.

Assuggettire, As-sug-get-ti-re. [*Att. Lo stesso che* Assoggettare.] *V.* Soggettare. *Lat.* subjicere. *Gr.* ὑποτάττειν. *Salvin. Disc. 2. 351.* Stimando assai quel medesimo danaro, che egli dispregia e profonde, vaglia più del giusto, e quasi quasi assuggettisca, per quanto è in lui, e 'l corpo e l'anima dall'amato.

Assuggettito, * As-sug-get-ti-to. *Add. m. da* Assuggettire. *Lo stesso che* Soggettato. *V. Magal. Lett.* (A)

Assum. * (Geog.) *Città della Troade.* (G)

Assumente, As-su-mén-te. *Part. di* Assumere. *Che assume. Magal. Lett.* (A)

Assumere, As-sù-me-re. [*Att. anom. V. L.*] *Prendere,* [*Intraprendere o Pigliar a fare una cosa, Torsi la cura, Addossarsi un carico* ec.] *Lat.* assumere. *Gr.* παραλαμβάνειν. » *Segner. Crist. instr. 1. 28. 1.* Dio non vuole tanti giudici a questo mondo . . . Andate lenti ad assumere queste parti (*di giudici.*) *E 1. 30. 1.* Ciò che mi giova assumere queste parti *(di giudici.) E 1. 30. 1.* Ciò che mi giova assumere per materia dell'odierno ragionamento. *E Ar. cap. 2. 16.* Ma avvo' tacer a qual effetto assunta L'ho di portar (*una penna per insegna.*) (Min)

2 — Innalzare, [*ed in questo significato non si trovano che le v.* Assunto, Assunzione, *Lat.* extollere. *Gr.* ὑπεραίρειν. (V. *Assunto.*) *Dant. Par. 9. 119.* Pria ch'altr'alma Del trionfo di Cristo fu assunta. *Petr. Uom. ill. 218.* Di poi morissi, come pe'miracoli si vide, dalla mu-

Assottigliativamo, As-sot-ti-glia-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Assottigliato. *Lat.* tenuissimus, macerrimus. *Gr.* λεπτότατος. *Red. Oss. anim. 42.* La pelle, ec., che per altro è piena e ripiena, trovasi floscia e assai rilassatissima, e totalmente annulla.

sericordia divina fu assunto alla salute perpetua. *Vit. SS. PP. 1. 146.* Fu da lui posto in quel medesimo luogo, onde gli altri due primi erano assunti, e menati di questa vita. *Segner. Mann. lugl. 2. 1.* Si scorse beneficata a tanto alto segno, quanto era quello di essere stata assunta alla dignità di Madre di Dio. (V)

3 — Arrogarsi. *Dant. Par. 32.* Libero ufficio di dottore assunse. *Ar. Fur. 5. 12.* Vedi se in me venuto era arrogante, Se imperio nel mio cor s' aveva assunto. (P)

4 — (Teol.) [*Dicesi che G. C. assunse la Chiesa; cioè ne fece seco una stessa persona.*] *Mor. S. Greg.* Ma perocchè il Redentor nostro si fece una persona colla chiesa, la quale assunse.

5 — * *E posto assolutam. nel sign. del §. 2 Onel. S. Greg. V. 2. f. 31. (Brescia 1821.)* Fu adunque assunta la margarita, la quale giaceva nel letame, e fu posta in ornamento del celestiale Re. (Pr)

Assummare, As-sum-mà-re. [*V. irreg.*] *V. A. V. e di'* Innalzare. *Lat.* extollere. *Gr.* ὑπερφέρειν. (Dal lat. *ad* a, e da *summum* la più alta parte di checchessia.) *Dant. Par. 21. 101.* La mente che quì luce in terra fumma, Onde riguarda come può laggiùe Quel che non puote, perchè'l ciel l'assumma. *Bnt.* L'assumma, cioè l'innalza. (*Usato da Dante forse per servire alla rima o pur anche all'abuso della pronunzia toscana, o forse così scritto per arbitrio dell' amanuense.*)

Assungiova. * (Geog.) As-sun-gió-va. *Città della Turchia Europea.* (G)

Assunta, As-sùn-ta. *Propriam. add. f. di* Assunto; *ma usato come sf. e dicesi Festa dell'Assunta alla festa dell'Assunzione di Maria al cielo.* (Dal lat. *assumptus* preso, attirato: e vuol dunque dire attirata dal cielo.) *Segner. Div. di Maria. 1. 4. 5.* Leone IV. alla festa antichissima dell' Assunta aggiunse l'ottava. (P)

Assunta. * *N. pr. f. Lat.* Assumpta. (B)

Assunteria, * As-sun-te-ri-a. *Sf. Congregazione, Unione degli Assunti. Bot. Lett. Pit. 8. 259.* Sento che l'Assunteria di Bologna ha fatto con v. s. illustrissima quegli uffizii che richiedeva la giustizia e la cerianza. (B)

Assuntivo,* As-sun-ti-vo. *Add. m. Atto ad assumere o da essere assunto. Toscanella. Berg.* (O)

2 — * (Blas.) *Diconsi* Armi assuntive *quelle le quali alcuno prende ad usare in virtù di qualche azione eroica; per cui differiscono dalle gentilizie, le quali si ereditano da' proprii maggiori.* (A)

Assunto, As-sùn-to. *Sm. Cura, Carico. Lat.* munus, officium, onus. *Gr.* ἔργον. (Dal lat. *sibi sumere* arrogarsi, attribuirsi; e quindi assunto è quel carico che taluno intraprende, e che quasi attribuisce a se stesso.)

2 — [Comando *o simile.*] *Bern. Orl. 2. 6. 63.* Della schiera che vien primieramente La bella Bradamante avea l'assunto.

3 — Prova, Asserzione. *Lat.* assertio. *Gr.* βεβαίωσις. *Gal. Sist. 351.* Vengono calcolando coll'intervento di altri falsi assunti.

4 — * Soggetto, Materia, Punto *e simili. Segner. Pref. Quares.* Quella selva vastissima, dalla qual tanti predicatori si sogliono giornalmente fornir di assunti o speculativi o scolastici. (V)

5 — [*Col v.* Pigliare o Torre: Pigliare o Tor l'assunto di far checchè sia = *Pigliarne il carico sopra di se.*] *Bern. Orl. 1. 15. 56.* Adriano ed Orlando han tolto questo Assunto, e con lor anche Chiarione.

6 — [*Col v.* Dare: Dar l'assunto = *Commetter la cura, il negozio.*] *Ar. Fur. 26. 8.* Che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina. *E 43. 87.* Diègli, pregando, di veder l'assunto, Se la sua moglie, nominata Argia, &c., Fedele e casta, o pel contrario sia.

Assunto. *Add. m. da* Assumere. *Lat.* assumptus. *Gr.* παραληφθείς. *Dant. Purg. 25. 67.* Perchè da lui non vide organo assunto. *E Par. 7. 41.* La pena adunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.» *Fil. Vill. Vit. p. 20.* Nè mi pare inconveniente, ora agli altri che ancora vivono, per dare spedizione alla assunta fatica, pagare il debito. (B)

2 — [*E fig.* Innalzato.] *Guicc. Stor. 14. 668.* Atteso le duplicità del pontefice, e l'odio che, assunto al pontificato, gli avea continuamente dimostrato.

Assuntore, * As-sun-tó-re. *Verb. m. di* Assumere, *in sign. di* Appaltatore *V. dell'uso.* (O)

Assunzione, As-sun-zió-ne. [*Sf.*] *L'assumere. Lat.* assumptio. *Gr.* προσλῆψις.

2 — Salita di Maria al Cielo, e il giorno in cui si celebra questa salita. (*V. Assunta.*) *Pass. 183.* Vuole che al mondo sia celato quello ch' egli ha fatto della Madre sua, e della sua conceziione, e della sua assunzione.

Assunzione. * (Geog.) *Isola dell' America settentrionale. — dell' Arcipelago delle Marianne. — Città capitale del Paraguai. — Fiume del Basso Canadà.* (G)

Assur. * *N. pr. m.* (In ebr. *asciur* val felice.) — *Figlio di Sem, e nipote di Noè, riguardato come il fondatore dell'Impero d'Assiria.* (Van)

Assurdamente, * As-sur-da-mén-te. *Avv. Impropriamente, Con assurdità. Guicc. Stor. N. Sp.* (O) *Uden. Nis. 4. 77.* Fabbro di menzogne fu assurdamente detto dal Tasso per accusa della Crusca. (N)

Assurdissimo, * As-sur-dis-si-mo. *Add. m. sup. di* Assurdo. *V. di reg.* (A)

Assurdità, As-sur-di-tà. *Sf. Ripugnanza, Inconvenienza. Magal. ec.* (A)

Assurdo, As-sùr-do. [*Sm.*] *V. L. Cosa che offende il sentimento comune, Che ha dell'impossibile, o dell'incredibile.* —, *Lat.* absurdum. *Gr.* ἀλογία. *Segner. Mann. dic. 8. 2.* Vi sarà chi dia per conceduto veruno di tali assurdi, ambidue gravissimi? *Salvin. Pros. Tosc. 1. 81.* È un assurdo e peccato in filosofia il dire che la natura si nascondesse, ec.

2 — * Fatto non consentaneo all' equità, Inconvenienza, Disordine. *Rabbi.* (O)

3 — * Riduzione all'assurdo = *Dimostrazione negativa. V.* Esaustione. (A)

Assurdo. *Add. m. Che non può stare, Che ripugna ne' termini.* —, Assordo, *sin. Lat.* absurdus. *Gr.* ἄλογος. (A) *Salvin. Disc. t. 420.* La quale cosa si è assurda, e non può stare, nè anche ec. (N)

Assurgere, As-sùr-ge-re. *N. ass. anom. Lo stesso che* Assorgere. *V. Tas. Dial. Forno.* O l'inchinarsi, o l'assurgere, o il ceder la strada, o altra somigliante dimostrazione di colui che onora. (M)

2 — Sorgere, Elevarsi. *Beniv. Egl.* Già più e più crescendo in alto assurge, Già alle prossime quercie il fuoco ascende. (A)

Assurimo, * As-su-ri-mo, Assurim. *N. pr. m. Lat.* Assurim. (Dall'ebr. *asciurim* beati.) (B)

Assuro.*(Geog.) As-su-ro. *Lat.* Assurus. *Città dell'interno dell'Africa.*(G)

Assuttigliare,* As-sut-tiglià-re. *Att. e u. V. A. V. e di'* Assottigliare. *Fr. Giord. 271.* Queste cose sono buone a dire per assuttigliarvi; che siete sì grossi e sì carnali, e sì materiali che conviene che noi v'assuttigliamo. (V)

Asta. [*Sf.*] *Legno sottile e lungo e pulito per diversi usi.* —, Aste, *sin. Lat.* hastile. *Gr.* ἔγχος. *M. V. 9. 42.* E un ricco palio d'oro levan in aste con grandi drappelloni pendenti alla reale. *Fiamm. 4. 139.* Portando nella destra mano un'asta lieve, quale all' apparecchiato giuoco conviensi. *Nov. ant. 61. 1.* In quel giorno ordinaro la festa, e poneasi uno sparviere di muda in sur un'asta.

2 — *Abbiamo in prov., perchè già s' usava mettere i torchi di cera accesi in sur un' asta:* Consumar l'asta e'l torchio, *che tanto è a dire quanto Far del resto; che ambi vagliono, Mandar male interamente il suo avere. V.* Aste §. 2.

3 — (Milit.) *Specie d'arme da guerra, ciò sono aste armate in cima, e si chiamano generalmente Arme in asta. Sono di diverse specie, che hanno i loro proprii nomi particolari, tra le quali, Alabarda, Zagaglia, Corsesca. Lat.* hasta. *Gr.* ἔγχος. *Nov. ant. 57. 5.* L'uno contro all' altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste e forti. *Amet. 34.* Io ho a mia posta lo scudo della mia Dea, ec., e l'asta di Minerva.

2 — *Dicesi pure l'asta non armata di ferro, e talora inargentata, che davasi per premio a' soldati che facevano qualche gloriosa azione. Baldin. Dec.* (A)

3 — [Saetta di balestra.] *Dant. Purg. 31. 18.* E con men foga l'asta il segno tocca.

4 — A DOPPIO FILO. * *Cioè a due tagli. Salvin. Odiss. (Fir. 1723.)* E si batteano Colle spade e coll'aste a doppio filo. (Pe)

5 — * *Per metaf.* Esercito, Guerra. *Salvin. Opp. Cac. 3.* Quale, sotto l'asta la patria a sacco messa, ec. (*Ed in nota.*) Sotto l'asta, cioè figuratamente sotto l'esercito, sotto la guerra: onde prigioniero d'asta, prigioniero di guerra. (N)

4 — (Ar. Mes.) *Una delle parti del compasso. Gal. Compass. Geom.* Stringendo un poco il compasso, del quale fermata poi un'asta nel punto B. *E appresso:* Similmente fermata un'asta del compasso in A. *E appresso:* Fermata un'asta del compasso nel punto H.

2 — *Quella parte de' caratteri che esce di riga per di sopra.*

3 — *Dicono gli oruolai* asta del tempo, *quel Fusto che ha due palette e due punte, una delle quali entra in un foro fatto nella potenza, e l'altro in quello del bracciuolo.* (A)

4 — * Coltello *o simile* in asta: *Dicesi quello che non si ripiega V.* Inastato. (A)

5 — * *I funajuoli dicono* Filare all'asta, *quando tengono la canapa inastata; a differenza dell'altro modo di tenerla avvolta intorno al corpo che dicono* Filare alla cintola. (A)

6 — * *Si dice pure di molte cose che hanno qualche similitudine coll'asta; così dicesi* asta del pennello, asta di uno scarpelletto, asta del trapano, aste delle forbici, asta di un ombrello, asta dell' aratro, ec. (A)

5 — (Leg.) Vendere all' asta o sotto l'asta: *Maniera di vendere all'incanto, praticata già dagli antichi Romani, che dicesi Subastare, e volg. Vendere a tromba. Lami, Ant.* Municipii splendidissimi venduti all' asta da Silla. (A)

6 — (Bot.) Asta regia: *È così chiamato l' Asfodillo. V.* (A)

2 — * *Alcuni geoponici danno il nome di* Asta *ai polloni delle viti.* (Aq)

7 — * (Marin.) Asta da poppa: *Pezzo di legno elevato in risalto e ad angolo ottuso sopra l'estremità del di dietro della colomba, e che va a riferire fino sopra al primo ponte per sostenere il castello di poppa, e il timone.* (Van)

2 — * Asta da prua: *Legno curvo lavorato di uno o di due pezzi, piantato in risalto sopra l'estremità de'la colomba, nel davanti del bastimento, per formare e per sostenere la prua. È unito alla colomba per via d'un attacco formato di caviglie di ferro, e s'innalza fin sopra al secondo ponte.* (Van)

8 — * (Archc.) *Specie di scettro che hanno gli Dei rappresentati in alcune medaglie.* (Z)

Asta. * (Geog.) *Città della Spagna Betica. — dell'Indie di qua del Gange. — d'Africa nel regno di Decano. — Fiume delle Asturie.* (G)

Astabaraso. * (Geog.) As-ta-ba-rà-so. *Fiume dell'Etiopia.* (G)

Astabata. * (Geog.) As-ta-bà-ta. *Città dell'Armenia Persiana.* (G)

Astabeni. * (Geog.) As-ta-bè-ni. *Popoli dell'Ircania.* (G)

Astabenia. * (Geog.) As-ta-bè-ni-a. *Regione d'Asia nell'Ircania.* (G)

Astaborace. * (Geog.) A-sta-bo-rà-ce. *Fiume dell'Etiopia.* (G)

Astacana. * (Geog.) A-sta-cà-na. *Città d'Asia nella Battriana.* (G)

Astacapra. * (Geog.) A-sta-cà-pra. *Città dell'Indie di qua del Gange.*(G)

Astacara. * (Geog.) A-sta-cà-ra. *Città della Persia.* (G)

A staccia abburatta. *Posto avverbial., si dice di un giuoco che fanno i fanciulli. Malm. 2. 48.* Chi con l'amico fa a staccia burratta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

Astace. (Zool.) 'A-sta-ce. *Sm. Specie di crostaceo appartenente all'ordine dei decopodi ed al genere astaco; che ha lo scudo del dorso liscio, il rostro ai fianchi dentato, ed alla radice di sopra fornito di un dente semplice. Vive nei fiumi Pino.* (Dal lat. *astacus*, in gr. *astacos* gambero.) *Lat.* cancer astacus Lin. —, Gambero fluviale, *sin.* (B)

Astace. * (Geog.) *Fiume del regno di Ponto.* (G)

Astacena.*(Geog.) As-ta-cè-na. *Contrada dell'Asia minore nel Ponto.*(G)

Astaceno. * (Geog.) A-sta-cè-no. *Golfo di Spagna nella Betica.— della Propontide.* (G)

Astacide, * A-stà-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Astacides. (Dal gr. *astacos* gambero, ed *idos* forma, aspetto. Chi ha l'aspetto di gambero.) — *Nome di un capraio di Creta rapito da una Ninfa.* (B)

Astacilici. * (Geog.) A-sta-ci-li-ci. *Città della Mauritania.* (G)

Astacite. (Zool.) A-sta-ci-te. *Sf. Petrificazione de' crostacei, e più precisamente de' granchi e degli astaci.* —, Astacolite, *sin.* (Boss)

Astaco. (Zool.) A-sta-co. *Sm. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, che hanno quattro antenne ineguali, le intermedie più brevi, articolate, divise in due, quasi fin presso la base, le laterali semplici; il corpo allungato, cilindrico, terminato anteriormente in punta, che sporge in fuori tra gli occhi; la coda grande, guernita di appendici natatorie larghe, di cui le esterne sono divise in due; dieci zampe, le sei anteriori terminate da due branche a forma di tanaglia, delle quali quelle del primo pajo sono molto più grandi. Lat.* astacus Fabr. (N)

2 — *Sorta di gambero marino detto in Toscana* Lupicante, *di colore assai scuro.* (A) *Magal. Lett. Fam. 1. 55.* L'astaco tira più al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino così vivace, che ogni azzurro oltramarino vi perde; con tutto ciò a cuocerlo, diventa rosso come tutti gli altri. *Salvin. Opp. Pesc. 1.* Duc (*pesci*) c' han le membra di dure munite Corazze, nuotan ne' marini golfi: L'Astaco, e la spinosa aspra ligusta. (N)

3 — *Si dà pure il nome di* Astaco marino *ad un animale simile al pidocchio marino. Lat.* astacus marinus. (A) *Red. Lett. Oper. 1. 130.* L'animale che V. S. mi ha mandato, e che desidera sapere che cosa sia, egli non è altro che quello che dagli scrittori delle cose naturali è chiamato con nome di astaco marino, simile al pidocchio marino. (Pr)

Astaco. * *N. pr. m. Lat.* Astacus. (Dal gr. *astacos* gambero di mare.) — *Figlio di Nettuno e di Olbia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Astacus. *Città della Bitinia. — dell'Acarnania.* (G)

Astacoidi. * (Zool.) A-sta-cò-i-di. *Sm. pl. V. G. Nome dato ad un ordine della classe de' crostacei i quali hanno il corpo coverto da un guscio calcareo. Lat.* astacoidea. (Dal gr. *astacos* gambero, ed *idos* forma.) (N)

Astacolite. (Zool.) A-sta-co-li-te. *Sf. Lo stesso che* Astacite. *V.* (Boss)

Astacopodio. (Zool.) A-sta-co-pò-di-o. *Sm. Alcuni hanno dato questo nome alle petrificazioni parziali delle gambe o braccia dei granchi e degli astaci.* (Dal gr. *astacos* gambero, e *pus, podos* piede.) (Boss)

Astacurei. * (Geog.) A-sta-cu-rè-i, Astauci, *Nazione dell'Africa propriamente detta.* (G)

Astael. * (Geog.) A-sta-é-i. *Popoli della Tracia.* (G)

A staffetta. *Posto avverbial.* = *A cavallo per le poste,* [*Come le staffette, A modo di staffetta, cioè cangiando cavalcatura dopo un determinato spazio di tempo per correre più velocemente; e per estens. In fretta, Con grande prestezza.*] —, Per istaffetta, *sin. Ar. sat. 7.* Così la mia speranza, ch'a stafletta Mi trasse a Roma, ec.

2 — * *Col v.* Andare: Andare a staffetta o Per istaffetta = *Correre le poste a cavallo a modo di staffetta, cioè cangiando cavalcatura, come sopra. V.* Andare per istaffetta. (Pc)

3 — [*Per similit. Il sign. metaf. ed osceno.*] *Ar. Fur. 28. 64.* Cavalcò forte, e non andò a staffetta, Chè mai bestia mutar non gli convenne.

Astaforte. * (Geog.) A-sta-fór-te, Estafort. *Città di Francia nel dip. del Lot e Garonna.* (G)

Astageni. * (Geog.) A-sta-gè-ni, Asateni. *Popolo dell'Arabia Felice.* (G)

Astagoa. * (Geog.) A-sta-gó-a, Astagon. *Città d'Africa nel Zanguebar.* (G)

Astagura. * (Geog.) A-sta-gù-ra. *Città dell'Indie di qua del Gange.* (G)

A staja. * *Posto avverbial.* = *In gran quantità. Menz. Sat. 5.* Che del danaro Sazio non è, se nol misura a staja. (N)

Astallamento, A-stal-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo astallare. Libr. Masc.* Sopra 'l tutto abbia la notte un buono astallamento.

Astallare, A-stal-là-re. *N. pass. Collocarsi, Stanziarsi, Posarsi, Fermarsi. Lat.* consistere, manere. *Gr.* μένειν. (Dal ted. *einstellen* collocare, situare, tralasciare, soprassedere, sospendere.) *Cr. 9. 78. 5.* Prendano (*i cani*) il giorno il cibo dove pascono, e la sera nel luogo dove s'astallano. *Dant. Purg. 6. 39.* Chè cima di giudicio non s'avvalla, Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla. *But.* Chi qui s'astalla; cioè colui ch'è ordinato a star qui nel Purgatorio per la divina giustizia.

Astallarsi diff. da *Posarsi, Fermarsi, Stanziarsi. Astallare* propriamente significa posare o riposare in istalla. *Posarsi* è generico di mettersi in riposo, nè racchiude l'idea di particolare località. *Fermarsi* vale terminare il moto, e trattenersi dal cammino. *Stanziare* significa avere stanza; e *Stanziarsi* riposarsi in una stanza. Il verbo *Stanziare* fu anche usato dagli antichi nel senso di *Statuire, Ordinare*; ma i moderni non saprebbero seguirne l'esempio.

Astallato, A-stal-là-to. *Add. m. da* Astallare. *Libr. Masc.* Si tenga la notte astallato con molta paglia sotto i piedi.

Astamaro. * (Geog.) A-sta-mà-ro. *Lago, città e castello nell'Armenia.* (G)

Astan. * (Geog.) *Città d'Asia nel Tibet. — Fiume dell'Arabia.* (G)

Astanda. * (Geog.) A-stàn-da. *Città d'Asia nell'Aria.* (G)

Astande. * (St. Ant.) A-stàn-de. *S. m. V. Pers. Lo stesso che* Angari. *V.* (Mit)

Astane. * (Geog.) A-stà-ne. *Città dell'a Tartaria Chinese.* (G)

Astante, A-stàn-te. [*Add. com.*] *Presente. Lat.* adstans. *Gr.* παρών. *Ferme. Barb. 19. 15.* Colli juristi astanti Tratta del governar che fa giustizia.

2 — * *Usari in forza di sost., ma nel pl., nel detto sign.* (A)

3 — [*Pure in forza di sost.*] Quegli che ministra e assiste ogl' infermi (uccelli spedali ed anche nelle case private.) *Lat.* astans. *Gr.* ὑπηρέτης, *Sen. Ben. Varch. 3. 9.* Dimmi: essere stata astante d'un infermo, ed avergli (*Cristante il suo dovere o morire o campare quasi in un punto dato impiegare all'ore debite, avergli ristorato le vene, che di già venivano mancando, col dargli bere a tempo, avergli nel maggior suo bisogno menato un medico a casa, non chiami tu questi beneficii? *Alleg. 274.* Gli feci il postiglion, l'astante, il bravo, Il segretario, e mill'altre cosette, Che per altri rispetti fuor non cavo. *Malm. 3. 19.* Chiama gli astanti, gl' infermieri appella.

Astapa. * (Geog.) A-sta-pa. *Città di Spagna nella Betica.* (G)

Astapei. * (Geog.) A-sta-pè-i, Astapi. *Popoli d'Africa nella Libia.* (G)

Astapo. * (Geog.) A-sta-po. *Fiume d'Africa nella Libia.* (G)

Astara. * (Geog.) A-sta-ra. *Città della Persia.* (G)

Astarac. * (Geog.) A-stà-rac, Estarac. *Lat.* Astaracum. *Antica contea di Francia nella Guascogna.* (G)

Asta regia. (Bot.) *La stessa che Asfodillo. V. Lat.* hastala regia. (Si pretende così detta, perchè nel fiorire offre qualche cosa di simile ad uno scettro reale. *Lemery.*) *Tes. Pov. P. S.* Togli dittamo, seme di cardo santo, seme di cavoli, asta regia, polverizza con tanto mele che basti, ed un poco di zafferano . . . cuoci in acqua asta regia.

Astario. * (Milit.) A-stà-ri-o. *Sm. Soldato armato d'asta.* Lat. *hastatus.*—, Astato, *sin. Garz. Berg.* (O)

2 — * (Archè.) *Presso i Romani, gli* Astarii *erano legionarii che furono sostituiti a' veliti quando si accordò la cittadinanza romana a tutta l'Italia. Formarono una fanteria pesantemente armata, e che lanciava colla mano il giavellotto.* (Mit)

Astarot. (Astr.) A-sta-ròt. *Sm. Nome del pianeta di Venere.* (Diz. Mat.)

2 — * (Mit.) *Idolo de' Filistei.* (In ebr. *ghuasctaroth* da *ghuasctevoth* armenti, poichè si pretende che quest'idolo fosse adorato sotto la sembianza di pecora.)—*Divinità fenicia adorata da Salomone: probabilmente la Luna. Lo stesso che* Astarte. (Di fatti, secondo *Filone*, era chiamata da' Fenicii *baghnalath sciamajim* regina de' cieli, o sia luna.) (Ber)

3 — * (Geog.) *Città della Giudea.* (G)

Astarotiti. * (Mit.) A-sta-rò-ti-ti. *Add. e sm. pl. Così vengono appellati nella Scrittura gl' idolatri adoratori di Astarot. V.* (B)

Astarta. * (Geog.) A-stàr-ta. *Isola dell'Etiopia.* (G)

Astarte.* (Mit.) A-stàr-te. *Divinità della Siria, la stessa che la Venere de' Greci, e l'Iside degli Egizii; secondo Cicerone, la quarta delle Veneri.* (V. *Astarot.*) (Mit)

Astasana. * (Geog.) A-sta-sà-na. *Città d'Asia nell'Aria.* (G)

Astata, A-stà-ta. [*Sf.*] *Colpo d'asta. Lat.* hastae ictus. *Gr.* ἔγχους βολή.

2 — *È in sentimento equivoco. Bern. Rim.* Che sarebbe vestito uno d'astate.

Astato, A-stà-to. *Add. m. Armato d'asta. Lat.* hastatus. *Gr.* δορυφόρος. *Tass. Ger. 17. 13.* Sotto foltà corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi astati. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Taidi vinose, e Coribanti astati.

3 — (Milit. e Ant.) *Sorta di militi antichi romani.* (A) *Vegez. 50.* Ancora il secondo astato avea centuria e mezza. *E 58.* Nella quale (*schiera*) i cavalieri armati coll'asta che v'erano contro s'appellavano astati. (*Qui in forza di sost.*) (Pr)

3 — (Bot.) *Dicesi delle foglie quando gli angoli della base sono prolungati, ed hanno appendici o orecchiette a guisa di labarda.* (A)

4 — * *Sm. Specie di vegetabile detto da Nicandro* ἄστατος. *Salvin. Nic.* E echidna, e astato ivi intridendo. (N)

Astaveni. * (Geog.) A-sta-vè-ni. *Popoli dell'Asia nell'Aria.* (G)

Astaziani. * (St. Ecc.) A-sta-zi-à-ni. *Sorta di eretici del IX. secolo, settatori di un certo Sergio che rinnovarono gli errori de' Manichei; così detti o perchè non aderivano alla fede della chiesa, o perchè variavano nella loro istituzione.* (Da *a* priv., e da *stateon* verb. di *stao* io sto, onde *astatos* variabile, incostante.) (Aq)

Aste. *Sf. V. A. V. e di'* Asta.

2 — * *Nel sign. proverb. del §. 2. di* Asta. *Cecch. Dott. 3. 4.* Se a posta di due grossi che gli arebbe speso a farla rassettare, e' ne coglie una imbeccata, e' vi metterà l'aste e il torchio, e arà fatta la guadagnata. (V)

Asteati. * (Geog.) A-ste-à-ti. *Lat.* Astheates. *Popoli del Peloponneso.* (G)

A stecchetto. * *Posto avverbial. col v.* Tenere, o Fare stare, *cioè Parcamente, Magramente. Cr. alla v.* Stecchetto. (O)

Astegnente, A-ste-gnèn-te. *Part. di* Astenere. *Che s'astiene.* —, Astenente, Astinente, *sin. Lat.* abstinens. *Gr.* ἀπεχόμενος. *Cr. 2. 4. 7.* Le piante son dette voraci e astegnenti per le disposizioni contrarie delle radici.

Astegnenza, A-ste-gnèn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Astinenza. *V. Lat.* abstinentia a cibo, jejunium. *Gr.* νηστεία. *Gr. S. Gir. 12.* Ma quello fa buona astegnenza, che s'astiene delle male opere.

Astego. * (Geog.) A-stè-go, Astico. *Fiume del Regno L. V.* (G)

Astesmo. * (Ret.) A-ste-i-smo. *Sf. V. G. Lat.* asteismus. *Gr.* ἀστεϊσμός. (Da *asty* città, e vale urbanità, civiltà.) *Figura per la quale le cose si espongono con tanta grazia e tanto riguardo che offender non possono vernno.* (Aq)

Astelebe. * (Geog.) A-ste-lè-be. *Città della Libia.* (G)

Astelefo. * (Geog.) A-stè-le-fo. *Lat.* Istelephus. *Fiume della Colchide.* (G)

Astella. (Marin.) A-stèl-la. *Sf. Si dice della curvatura o del rialzamento che viene dato ai madieri, onde risultano i tagli delle opere.* —, Stella, *sin.* (S)

Astemio, A-stè-mi-o. [*Add. m.*] *V. L. Che non beve vino.* —, Astemio, *sin. Lat.* abstemius. *Gr.* ὑδροπότης. *Tratt. segr. cos. doun.* Torna a queste donne molto a profitto il vivere astemio.

Astenaś, * (Geog.) A-ste-nàs. *Città di Spagna nella Betica.* (G)

Astenente, A-ste-nèn-te. *Part. di* Astenere. *Lo stesso che* Astinente. *V. Fr. Bar. 208. 15.* Sarai più astenente. (V)

Astenere, A-ste-né-re. *N. pass. anom. Temperarsi, Contenersi,* [*Tralasciare, Far di manco.*] *Lat.* abstinere, sibi temperare. *Gr.* ἀπέχεσθαι. *Rocc. nov. 20. 5.* Mostrava l'uomo e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E g. 7. f. 10.* Estimo che onesta, cosa sia, che domane, o l'altro dì, ec., dal nostro dilettevole nocellare ci asteniamo. *Tes. Br. 7. 14.* Astenetevi da laide parole, ch'elle nutriscon follia. *Segn. Stor. 14. 379.* I Savesi, ec., s'astennero li-

nalmente dal più batterla, e dal volere altrimenti dare l'assalto. » *Dial. S. Greg. 1. 10.* La giovane, vinta dalla violenza della carne, non si potè astenere dal marito. (V)

2 — * *E detto assolutamente. Sen. Pist. f. 90.* La crudeltà, la cupidigia, e la lussuria di molti s'astiene, perchè il favore e il consentimento di fortuna fallisce loro. (*Cioè*, non è in atto, non si mostra per effetto.) (Pr)

3 — *In sign. n. ass. Barber. Doc. Am. 8.* Invitar non si denno, Ch'e' son per ciò, e libero è il potere; E gravasi il volere Di lui, che con ragion forse asteneva. (P)

4 — * *Usato anticam. anche col terzo caso. Fr. Guitt. Lett. 13. 35.* Io non posso o non voglio a femmina astenere. *E appresso:* Non mi voglio a carne astenere. (V)

5 — *Usato col secondo caso. Bocc. g. 6. nov. 8.* Appena del ridere potendosi astenere. (V)

Astenersi diff. da *Contenersi.* Il primo vale propriamente tenersi lontano da qualche oggetto; e d'ordinario si prende nel fig. in senso di privarsi di qualche cosa, di non fare ec. *Contenersi* significa stare in contegno, o tenersi con regola, con riguardo ec.

Astenia. (Med.) A-ste-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* asthenia. (Da *a* priv., e *sthenos* forza.) *Debolezza od abbattimento di forze. Quindi il dottor Brown indica con questo nome tutte le malattie, in cui l'eccitamento del corpo o sia il moto vitale è depresso.* (Aq) (N)

Astenico. * (Med.) A-stè-ni-co. *Add. m. Che appartiene all'astenia.* (A. O.)

Astenimento, * A-ste-ni-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Astenenza. *V. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Astenopira. * (Med.) A-ste-no-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* asthenopyra. (Da *a* priv., *sthenos* vigore, e *pyretos* febbre.) *Nome dato da Swediaur alla febbre atassica o maligna.* (A. O.)

A stento. *Posto avverbial.* = *A spizzico, A miccino, Con istento, Con lunghezza di tempo. Lat.* lente, cunctanter. *Gr.* μόγις. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Dove, morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo. *Serm. S. Agost.* Mio padre muore a stento, e non può viver senza me. *M. V. 1. 66.* Il Conte, vedendo che la Chicsa non gli mandava danari se non a stento, e a pochi insieme, temette che i soldati, ec. non lo pigliassono. *Cron. Morell. 236.* I suoi danari, assegnatili in parte, non potè mai avere se non a stento, e senza utile e profitto di lui.

a — *Co'v.* Crescere o Venire, *Dicesi degli uomini e delle piante che crescono poco o adagio.*

Asterabada. * (Geog.) A-ste-ra-bà-da, Astrabad. *Lat.* Asterabatia. *Città di Persia.* (G)

Asterattico. * (Bot.) A-ste-ràt-ti-co. *Sm. Nome dato all'* aster amellus *della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere. Questa pianta nasce ne' colli ombrosi e ne' prati umidi, si coltiva ne' giardini perchè il disco giallo ed i raggi celesti lo fanno bello e gentile. Co' suoi fiori si prepara l'acqua distillata che vedesi utile contro il mal caduco.* (Dal lat. *aster atticus.* V. *Astere.*) (N)

Astere. (Bot.) A-stè-re. *Sm. Genere di piante così nominate perchè i fiori delle sue specie rassomigliano per la forma ad una stella. V.* Astro. (Dal gr. *aster, eros* stella.) —, Astero, *sin. Lat.* aster. (A) (Aq)

Astereometro. (Astr.) A-ste-re-ò-me-tro. *Sm. Stromento destinato a calcolar il levare e tramontare degli astri, de' quali si conosce la declinazione e l'ora del passaggio pel meridiano.* (Dal gr. *aster, eros* stella, e *metron* misura.) —, Astrofanometro, *sin.* (Diz. Mat.)

Astergente, A-ster-gèn-te. [*Part. di* Astergere.] *Che astergе.* —, Astersivo, *sin. Lat.* abstergens. *Gr.* ῥυπτικόν. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Tutte l'acque o potabili o astergenti, Torbide o chiare, tiepide o gelate, Li stian lontane.

a — (Terap.) [*Usato come sost., ed è nome dato altre volte a certi rimedii che vagliono a ripulire le superficie organiche dalle materie tenaci che le ingombrano.*] *Red. cons. 1. 205.* Lodo che giornalmente si reiterino (*le injezioni*) con li puri astergenti.

Gli *Astergenti* diff. dagli *Abluenti* e da' *Detersivi.* Gli *Abluenti* operano principalmente colle loro molecole acquose, mentre gli *Astergenti* contengono un principio poco attivo, che un tempo stimavasi di natura saponacea. Quando gli *Astergenti* sono applicati ad una superficie suppurante, pigliano il nome di *Detersivi.* (A. O.)

Astergere, A-stèr-ge-re, [*Att. anom.*] *V. L. Lavare, Pulire, Mondificare, Nettare.* —, Tergere, Detergere, *sin. Lat.* abstergere. *Gr.* ῥύπτειν. *Volg. Mes.* L'ermodattilo impiastrato giova alle ulcere, perchè astergе la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Lib. cur. malatt.* Bisogna astergere col vino le piaghe antiche. *Segner. Mann. novemb. 12. 2.* Col nettare il tuo cuore appunto in quei modi con cui sei solito di nettare lo specchio, che sono: astergerlo, stropicciarlo, lavarlo.

Astergere, Nettare, Mondare, Pulire, Lavare, Purgare, Spazzare, Risciacquare presentano alcuni gradi di differenza tra loro. *Astergere* significa levare dalla superficie de' corpi ogni sorta d'imbratto; e si applica propriamente a materie fluide o liquide. *Nettare* vale anche levar via le macchie e le brutture, ma suolsi riferire eziandio a materie solide. *Mondare* vale separare dai corpi misti le materie estranee. In via di similitudine si prende anche per *Astergere, Nettare, Purgare. Purgare* più propriamente vuol dire espellere le materie dai corpi nei quali sono internate e confuse. *Pulire* significa togliere dalla superficie de' corpi tutto ciò che ne altera lo stato naturale, nettarli da ogni lordura; per similitudine si fa equivalere anche a *lisciare* o *lustrare. Lavare* vuol dire far pulita e netta una cosa con acqua o altro fluido. *Spazzare* nel senso proprio vale nettare i pavimenti col mezzo della scopa. Figuratamente si prende anche per *Nettare, Pulire. Risciacquare* è molto affine a *Lavare*; se non che *Risciacquare* è lavar leggermente, e pulire con acqua.

Asteria. * (Min.) A-stè-ri-a. *Sf. Gemma assai dura, la quale ha in se una certa luce a guisa delle pupille degli occhi, e getta fuori i suoi splendori quando da una e quando da un'altra parte. È una varietà del zaffiro e del rubino d'oriente; così chiamata perchè quando si taglia a goccia di sego e che le si dà molta convessità, sotto qualunque punto di vista si guardi, offre costantemente all'occhio una stella a sei raggi.* (Dal gr. *aster* stella.) —, Occhio di gatta, Bell'occhio, Girasole, *sin. Lat.* asteria. *Voc. Dis.* (A) (Aq)

2 — (Min.) * *Pietra figurata di varia grandezza e colore, così detta dalle piccole figure di stelle ond'è contrassegnata. Le* tubularie, *le* millepore, *le* madrepore *sono della famiglia delle* Asterie *o* Astroiti. *V. Lat.* lapis stellarius, astroites. (A)

3 — (Zool.) *Petrificazioni di corpi in forma di stelle, che sono articolazioni staccate degli encriniti, polipai marini dei quali si conosce soltanto una specie vivente.* (Boss)

2 — * *Genere della classe de' radiarii, le specie del quale hanno il corpo orbicolare, depresso, diviso nella circonferenza in angoli, lobi o raggi, d'ordinario al numero di cinque disposti a forma di stella; la faccia inferiore de' lobi o de' raggi è munita di un solco o canale, guernito ne' lati di spine mobili e di forami pel passaggio de' piedi che sono tubolosi e retruttili; la bocca è inferiore e centrale nel punto d'unione de' solchi, che serve loro anche di ano.* —, Stella marina, *sin. Lat.* asterias Lin. (N)

3 — * *Specie d'uccello così chiamato, secondo Scaligero, dal suo volar di sera, per cui slanciasi direttamente in alto verso il cielo e sembra perdersi fra le stelle.* (Aq)

Asteria. * *N. pr. f. Lat.* Asteria, Asterie. (Dal gr. *aster, eros* stella, onde *asterios* stellato.) — *Figliuola di Ceo, sorella di Latona, madre di Ecate e dell'Ercole Tirio.* — *Figliuola d'Ideo amata da Bellerofonte.* — *Amazzone condotta schiava da Ercole.* — *Una delle figlie di Alcioneo.* — *di Danao.* — *d'Atlante.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Isola fra quelle d'Itaca e Cefalonia chiamata Asteris da Omero.* (G)

Asterio, * A-stè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Asterius. (V. *Asteria.*) — *Famoso retore di Cappadocia, difensore dell'Arianismo.* — *Tauro re di Creta. È lo stesso che il Giove che rapì Europa.* — *Fratello di Anfione.* — *di Nestore.* — *Uno de' figli di Egitto.* — *Uno degli Argonauti.* (B) (Mit) (Van)

2 — * (Geog.) *Isola della Ionia alla foce del Meandro, riunita al continente.* (G)

Asterio. * (Zool.) *Sm. Specie di ragno. Lat.* phalangium. *Gr.* ἀστερίον. *Salvin. Nic.* Asterio, o stellario, un altro avvisa. (N)

Asterione. * (Zool.) A-ste-ri-ó-ne. *Sm. Specie di ragno. V.* Asterio. *Merul. Berg.* (N)

Asterione. * *N. pr. m. Lat.* Asterion. (Dal gr. *asterion* specie di falangio, animaletto velenoso.) — *Figlio di Minosse e di Pasifae.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume del Peloponneso.* — *Città della Grecia nella Peonia.* (G)

Asteriscare, * A-ste-ri-scà-re. *Att. Contrassegnare le scritture con asterisco. V. dell'uso.* (O)

Asteriscato, * A-ste-ri-scà-to. *Add. m. da* Asteriscare. *Segnato con* Asterisco. *V. dell'uso.* (O)

Asterisco, A-ste-rì-sco. [*Sm. V. G.*] *Segno a figura di stelletta, che si pone nelle scritture.* (Da *aster* stella, onde *asteriscos* stelletta.) *Gr.* ἀστερίσκος. *S. Agost. C. D.* Notarono con alcuni segni a modo di stelle, fatti in capo de' versi; li quali segni si chiamano asterischi.

2 — (Chir.) *Nome d'una piccola macchia opaca, in forma di stella, che viene alla cornea trasparente. Si chiama ancora* Perla. (Aq)

Asterismo. (Astr.) A-ste-ri-smo. [*Sm.*] *Costellazione od unione di stelle.* (Dal gr. *aster* stella.) *Lat.* asterismus. *Salvin. Disc. 2. 502.* Il nostro Dante, com'è notissimo, la nuova costellazione, Tramontana, per così dire, del polo di sotto, non adombrò solo co'suoi versi, ma, ec., individualmente espresse il numero delle stelle che quell'asterismo compongono, che dalla loro situazione e forma detto è la Crociera.

Asterite. * (Min.) A-ste-ri-te. *Sorta di pietra preziosa. Garz.* (N)

Asternale. * (Anat.) A-ster-nà-le. *Add. com. V. G. Lat.* asternalis. (Da *a* priv., e *sternon* sterno.) *Nome dato alle cinque ultime coste, la cui cartilagine non arriva sino allo sterno.* (A. O.)

Astero. (Bot.) 'A-ste-ro. *Sm. Lo stesso che* Astro. *V.* (A)

Asterodia, * A-ste-rò-di-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *asteroides* simile a stella.) — *Sposa di Eudimione.* — *Ninfa Scita madre di Assirto.* (Mit)

Asteroide. * (Bot.) A-ste-rò-i-de. *Sf. Genere di piante corimbifere stabilito da Tournefort, che corisponde al buphthalum di Linneo. Così detto perchè le sue piante hanno i fiori in forma di stella.* (Dal gr. *aster* stella, ed *idos* forma, figura, rassomiglianza.) *Lat.* asteroides. (Aq) (N)

2 — * (Astr.) *Nome che si dà ai quattro pianeti* Cerere, Pallade, Vesta e Giunone, *ultimamente scoperti, per distinguerli dagli altri pianeti.* (Van)

Asteroite. * (Min.) A-ste-rò-i-te. *Sf. lo stesso che* Astroite. *V.* (A)

Asteroma. (Bot.) A-ste-rò-ma. *Sm. V. G. Lat.* asteroma. (Dal gr. *aster* astro, ed *oma* aspetto: Che ha l'aspetto di stella. V. *Asteroide.*) *Genere di funghi epifilli della quinta sezione della classe crittogamia. Questo genere è divisione dell'altro detto dotidea.* (Aq) (N)

Asterope, * A-stè-ro-pe. *N. pr. f. Lat.* Asterope. (Dal gr. *asterope* splendore.) — *Figlia d'Atlante.* — *Sposa di Esaco.* (Mit)

2 — (Astr.) *Una delle sette stelle principali, che compongono la Pleiade.* (Diz. Mat.)

Asteropea, * A-ste-ro-pè-a. *N. pr. f.* (V. *Asterope.*) — *Una delle figliuole di Pelia re de Jolco.* — *Figliuola di Dejone re della Focide.* (Mit)

Asteropeo, * A-ste-ro-pè-o. *N. pr. m.* (V. *Asterope.*) — *Re di Peonia, ucciso da Achille.* (Mit)

Asteropo, * A-stè-ro-po. *N. pr. m. Lat.* Asteropus. (Dal gr. *aster* astro, ed *ops, opos* occhio.) (B)

Asteropodi. * (Zool.) A-ste-rò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* asteropodi. (Da *aster, asteros* stella, e *pus, podos* piede, gambo.) *Si chiamano così i gambi d'una stella di mare ramosa, che sieno pietrificati.* (Aq)

Asteroptero. * (Bot.) A-ste-rò-pte-ro. *V. e di'* Asterottero. (Aq)

Asterottero. * (Bot.) A-ste-ròt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* asteropterus. (Da

aster, *asteros* stella, e *pteron* penna, pinna.) *Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, che hanno i frutti a pappo stellato, i cui raggi sono piumosi.* (Aq)

Astersione, A-ster-sió-ne. [*Sf.*] *astr. di* Asterso. [*Modificazione, Nettamento, Pulimento.*] *Cr. 6. 43. 2.* Sappi che nell'olla è virtù rubificativa, e ultima astersione.

2 — [*E per metaf.*] *Segner. Mann. nov. 12. 2.* L'astersion del cuore si fa colla discussione frequente del mal commesso.

Astersivo. (Terap.) A-ster-si-vo. *Add. m. Che ha virtù di nettare, di astergere. Lat.* abstergendi vim habens. *Gr.* ῥυπτικός. *M. Aldobr.* Lavata la bocca con questa cosa astersiva. *Volg. Mes.* L'acqua di latte ec. è e ec. astersiva per la sua nitrosità. *E altrove:* Il cartamo è astersivo, apritivo, e conturbativo con nausea.

Asterso, A-stèr-so. *Add. m. da* Astergere. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Ch'io credea gemme ed oro, e puro argento Essi medesmi d'ogni macchia asterso.

Asterusia. * (Geog.) A-ste-rù-si-a. *Monte dell'isola di Creta. — Città sul Caucaso.* (G)

Astetlano. * (Geog.) A-ste-tlà-no. *Provincia del Messico.* (G)

Astetta, A-stét-ta. *Sf. dim. di* Asta. *Piccola asta. Lat.* parva hasta. *Gr.* μικρὸν ἔγχος. *Bemb. Lett. V.* Asta. (A)

Asti. * (Geog.) *Popoli della Tracia.* (G)

2 — * *Città e prov. degli Stati Sardi nel Monferrato.* (G)

Astiage, * A-sti-à-ge. *N. pr. m. Lat.* Astyages. (In gr. *asty* val città, ed *age* è vocat. di *agos* capitano; quindi *Astyages* val capo della città.) — *Figliuolo di Ciassare, ed ultimo re de' Medi.* (Mit)

Astiagea, * A-stia-gé-a. *N. pr. f.* (V. *Astiage.*) — *Figliuola d'Ipseo, moglie di Perifante.* (Mit)

Astialo, * A-sti-a-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *asty* città, e *hals, halos* mare.) — *Trojano ucciso da Pirro.* (Mit)

Astianassa, * A-stia-nàs-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *asty* città, e *nasso* io appiano: Di città piana.) — *Damigella di Elena, famosa per la sua dissolutezza e pe' versi dell'Aretino.* (Mit)

Astianatte, A-stia-nàt-te. *N. pr. m. Lat.* Astyanax. (Da gr. *asty* città, ed *anax, actos* Re.) — *Nome che la riconoscenza di Troja impose al fanciullo Scamandro figlio di Ettore.* (A)

Astiare, A-sti-à-re. *Att. Invidiare.* (V. *Astio.*) *Lat.* invidere. *Gr.* φθονῶν. *Zibald. And. 19.* La moglie sempre astiava la fante, perchè era più bella di lei. *Tac. Dav. Ann. 13. 176.* Astiava chi difendeva i cittadini con viva e reale eloquenza.

2 — *E n. pass.* [Malmenarsi con parole, Aver mal animo, rabbia, avversione, gelosia.] *Fir. As.* E per quello astiandosi l'un l'altro, fu da lei convertito in una ranocchia. » *G. V. 10. 122.* S'astiavano e volevano male insieme, perchè ciascuno volea essere signore. (Pr)

3 — [*E nel primo sign., anche colla part. sottintesa.*] *Tac. Perd. Eloq. 415.* Credo che Calvo, Asinio e Cicerone stesso s'odiassono, astiassono.

Astiato, * A-sti-à-to. *Add. m. da* Astiare. *V. di reg.* (A)

Astica. * (Geog.) 'A-sti-ca. *Contrada della Fenicia.* (G)

Asticciuola, A-stic-ciuó-la. [*Sf.*] *dim. d'* Asta. —, Astetta, *sin. Lat.* hastula, caspis. *Gr.* ἀκμή. *Dant. Inf. 12. 59.* E della schiera tre si dipartiro, Con archi e asticciuole prima elette. *Virg. En.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, com'ella porta il turcasso, e l'asticciuola della mortina fitta nel ferro con aguta punta.

2 — (Archi.) *Quel legno de' cavalletti delle tettoje, che sta in fondo per piano,* [*altrimenti chiamato* Trave maestra.]

3 — * (Pit.) Il manico de' pennelli. *Bald. Voc. Dis.* (A) *Vasar. Vit. Pitt. 70.* Par che fondi tutto lo spirito di questa paranomasia . . . sopra l'asticciuole de' pennelli. (N)

4 — * (Ar. Mes.) Asticciuole *chiamansi le piccole stecche di un parasole. Bald. Dec.* A foggia delle asticciuole corte di un parasole. (A)

2 — * *Nel giuoco del trucco o del bigliardo.* Mazza da spigner le palle. (A)

Asticle. * (Zool.) 'A-sti-ce. *Sm. Specie di gambero marino, detto da alcuni locusta, sebbene sia diversa dall'astaco che propriamente dicesi lupicante. Lat.* astacus. *Vallisn. V.* Astaco. (A)

Astici. * (St. Ant.) 'A-sti-ci. *Add. e sm. pl. Giuochi scenici che passarono da Atene a Roma.* (Dal gr. *astycos* civico) (Mit)

Asticratea, * A-sti-cra-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *asty* città, e *crateo* io comando.) *Sorella di Manto. — Figliuola di Niobe.* (Mit)

Astico. * (Geog.) 'A-sti-co. *La stesso che* Astaco. *V.* (G)

Asticulo. (Ar. Mes.) A-sti-cu-lo. *Sm. Quel pennuzzo della taglia, il quale passando per lo raggio posto fra un legno tagliato e cavato, sopra quello si volge. Bald. Voc. Dis.* (Dal lat. *hasticula* dimin. di *hasta* asta.) (A)

Astidamante, * A-sti-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Astydamas. (Dal gr. *asty* città, e *damao* io domo: Domatore di città.) (B)

Astidamea, * A-sti-da-mè-a. *N. pr. f. Lat.* Astydamaea. (V. *Astidamante.*) (B)

Astidamia, * A-sti-da-mi-a. *N. pr. f.* (V. *Astidamante.*) *Figlia di Aminitore, e moglie di Acasto. — Una delle donne amate da Ercole.* (Mit)

Astidamo, * A-sti-da-mo. *N. pr. m. Lat.* Astydamas. (V. *Astidamante.*) (B)

Astiera, A-stiè-ra. *Sf. Scrbatoja dell'aste. Salvin. Odiss.* (Min)

Astifero, * A-sti-fe-ro. *Sm. Colui che porta l'asta.* (Dal lat. *hasta* asta, e da *fero* io porto.) *Gori, Long. Sez. 36.* Quando poi a colui che scrisse che il colosso, con tutti gli errori che vi sono non è migliore del doriforo o del soldato astifero, statua corretta di Policleto. (A) (B)

Astifilo, * A-sti-fi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *asty* città, e *philos* amico.) — *Indovino greco.* (Mit)

Astifocoso, * A-sti-fo-có-so. *Add. m. V. ditir. e comp. da* Asta e Fuoco. *Avente asta focosa. Segn. P. Dean. Fal. N. Sp.* (O)

Astifremente, * A-sti-fre-mèn-te. *Add. com. V. poet. e comp. da* Asta e Fremente. *Fremente coll'asta, Che fa fragore coll'asta. Adim. Pind.* E i tumulti de' Trigii astifrementi. (A)

Astigi. * (Geog.) A-sti-gi. *Città di Spagna nella Betica.* (G)

Astigiano, * A-sti-già-no. *Add. pr. m.* Di Asti. (B)

Astigono, * A-sti-go-no. *N. pr. m.* (Da *asty* città, e *gonevs* genitore.) — *Uno de' figliuoli naturali di Priamo.* (Mit)

A stilla a stilla. * *Posto avverbial. Cadendo una goccia dopo l'altra. Lat.* stillatim. *Segner. Crist. instr. 2. 9. 7.* Si torna a lambiccare dai miseri a stilla a stilla. (N) *Cr. alla V.* Stillare. (O)

A stille. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A gocce. *Tass. Rim. 3.* Se l'acqua a stille in lui gocciando scende. (B)

A stille a stille. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A stilla a stilla. *V. Segner. Crist. instr. 3. 24. 8.* Il sangue esce dalle ferite, non già a stille a stille, ma a rivi. (N)

2 — * *E fig.* A poco a poco. *Tasc. 1. 4,* Eh no: i' mi disfò a stille a stille. (N)

Astilo, * 'A-sti-lo. *N.pr.m.* (Dal gr. *astolos* mal vestito, o non vestito, che vien da *a* priv., e *stole* veste.) — *Centauro e famoso indovino.* (Mit)

Astimede, * A-sti-mé-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *asty* città, e *medo* io ho cura, io governo.) *V.* Astimedusa. (Mit)

Astimedusa * A-sti-me-dù-sa, Astimede. *N. pr. f.* (Dal gr. *asty* città, e *medusa* regina.) — *Seconda moglie di Edipo.* (Mit)

Astinente, A-sti-nèn-te *Add. com. Che s'astiene.* —, Astenente, Astegnente, *sin. Lat.* abstinens. *Gr.* ἀπεχόμενος.

2 — [*Posto assolutamente vale* Chi usa temperanza intorno a' cibi.] *Nov. ant. 51. 7.* E si dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di Nostro Signore.

3 — Chi è continente. *Pass. 370.* Solamente que' due santi giovani Joseffè e Daniello, astinenti e casti, ch'avean in se lo spirito di Dio, gli seppono interpretare *(i sogni). Bocc. nov. 27. 23.* Perchè non si stanno egli innanzi a casa, se astinenti e santi non si credono potere essere?

Astinentissimo, A-sti-nen-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Astinente. *Lat.* abstinentissimus. *Gr.* ὡς ἀπεχόμενος. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo che sieno del vino totalmente astinentissimi.

Astinenza, A-sti-nèn-za. *Sf. Virtù che ci porta a raffrenar l'appetito da checchessia che possa dilettare.* —, Astinenzia, *sin.* (A)

2 — [*In senso più particolare,*] Temperanza intorno a' cibi, [Dieta scarsa, Parsimonia nell'uso de' cibi.] *Lat.* abstinentia a cibo, jejunium. *Gr.* νηστεία. *Alber. 55.* Astinenza è non voler mangiare innanzi ora. *Lab. 155.* La rabbiosa furia della carnal concupiscenza con la astinenza mirabile domarono e vinsero. *Amm. Ant. 1. 3. 11.* Somma medicina a sanità di corpo e d'anima è astinenza. *E 6. 2. 3.* Madre di sanità è astinenza, madre d'infermità è abbondanza. *Tratt. Gov. fam.* Mancata l'astinenza, e nata la golosia, non si debbe la setta d'Epicuro mettere innanzi.

2 — *E però* Fare astinenza = *Temperarsi nel cibo, Digiunare. V.* Astinenzia. §. 2. (A)

3 — Continenza. *V.* Astinenzia. §. 3.

4 — * (Med.) *Privazione volontaria ovvero obbligata, compiuta od incompiuta, de' cibi, delle bevande, del coito, o di qualunque altro oggetto valevole a soddisfare un bisogno qualunque.* (A. O.)

5 — * (Icon.) *Donna la quale con una mano si chiude la bocca, e mostra coll'altra una mensa sontuosamente imbandita, dalla quale sembra allontanarsi.* (Mit)

Astinenzia, A-sti-nèn-zi-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Astinenza. *V. Coll. Ab. Isac. 10.* Netta la cella tua dalle superfluitadi e dalle delizie, imperocchè questo ti menerà ad astinenzia.

2 — *Col v.* Fare. *Fior. S. Franc. 49.* Essendo bene piccolo fanciullo egli cominciò ec., a fare grande astinenzia. (P)

3 — *Nel sign. di* Continenza. *Lib. Amb. B. 43.* Maravigliomi se in alcuno astinenzia tanta si trova, che ansando atti d'amore, nello ausare di quelli rifrenare possa l'assalto del carnale compimento.

Astingei. * (Geog.) A-stin-gè-i. *Popoli sconosciuti della Dacia.* (G)

Astinome, * A-sti-no-me, Astione. *N. pr. f. Lo stesso che* Criseide. *V.* (V. Astinomi.) — *Una delle figlie di Anfione. — di Tolao, madre di Capaneo.* (Mit)

Astinomi. * (St. Gr.) A-sti-no-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* astynomi. (Da *asty* città, e per antonomasia Atene, e *nomos* legge, istituto.) *Magistrato ateniese di quindici membri, dieci per la città e cinque pel Pireo, che avea cura degli edificii, d'investigare su i cantanti, i sonatori di flauto, e su quelli che proferivano parole sconcie o sconvenevoli.* (Aq)

Astinomia. * (St. Gr.) A-sti-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* astynomia. *Carica che esercitavano gli* Astinomi. *V.* (Aq)

Astinomo, * A-sti-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *asty* città, e *nomos* legge, instituto.) — *Uno de' figli di Priamo.* (Mit)

Astinoo, * A-sti-no-o. *N. pr. m. Lat.* Astinous. (Dal gr. *asty* città, e *nus* o *noos* mente.) — *Capitano trojano ucciso da Diomede. — Figlio di Fetonte.* (B) (Mit)

Astio, 'A-sti-o. [*Sm.*] *Invidia,* [*Tristizia promossa dagli altrui beni; e più generalmente Avversione, Mal animo contro alcuno.* —, Aschio, Asto, Adastamento. *sin.*] *Lat.* invidia. *Gr.* φθόνος. (Dall'ar. *hased* invidia, malvolenza, onde *hasid* invidioso. Anche i Pers. hanno *istihden* per ripugnare, opporsi.) *Dant. Purg. 6. 19.* Vidi cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio e per inveggia. *Fior. Cron.* Poi per astio e per invidia Bruto e Cassio, e molti altri consiglieri, più di quaranta, a gran tradigione, ec. l'uccisero.

2 — * *Col v.* Fare: Far astio = *Indurre astio, Dar cagione d'invidia.* (A)

3 — [*Col v.* Avere: Aver astio = *Astiare, ed anche Invidiare preso in buona parte per Desiderare.*] *G. V. 11. 113. 6.* Avvenne poi in più casi, che i vivi ebbono astio de' morti, per le soperchie tribulazioni occorse alla nostra città. (A)

4 — *Prov.* Astio e invidia non morì mai. *Lat.* nullus est vir cui non invidiatur. *Gr.* πτωχὸς πτωχῷ φθονεῖ.

Astio diff. da *Invidia.* Se l'uno fosse l'equivalente dell'altro gli

abili scrittori, e lo stesso popolo molto sobrio ne' suoi proverbii, non gli avrebbero accompagnati nel modo che si vede in quasi tutti gli allegati passi e in quello dell'Ariosto citato dal Porcacchi: *E meina astio ed invidia quel dolente A' lei biasmare* ec. *Astio* nel suo proprio significato non è solo *Invidia*, cioè tristizia promossa dagli altrui beni; ma più genericamente un' avversione, un senso e rodimento interno di malevolenza contro alcuno. E solo in questa significazione dicono i Lombardi *aver astio*, che nol direbbero per avere invidia: mostrando insomma che l'*Astio* è piuttosto un desiderio del male, che un dispiacere del bene altrui. (P)

Astio. * *N. pr. m. Lat.* Astius. (Dal lat. *astus* astuzia o astuto.) (B)

Astioche, * A-sti-o-che, Astiochea. *N. pr. f. Lat.* Astioches. (Dal gr. *asty* città, ed *acheo* io porto: Chi porta alla città.)— *Figlia di Niobe, madre di Crisippo.* — *Figlia di Attore, madre di Ascalafo.* — *Figlia di Filanto, madre di Tlepolemo.* — *Figlia di Laomedonte, moglie di Telefo.* — *Figlia di Simoenta, madre di Troe.* — *Sorella di Agamennone, madre di Pilade.* (B) (Mit)

Astiochea, * A-stio-chè-a. *N. pr. f. V.* Astioche. (Mit)

Astioco, * A-sti-o-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *asticos* urbano.) — *Figlio di Eolo, re delle isole Eolie.* — *Ammiraglio di Sparta.* (Mit)

Asti co.* (Milit. e Archc.) *Sm. Vaso rotondo che gli assediati riempivano di pece liquefatta, di zolfo acceso e di stoppa da versare su gli assedianti, e che nell'Anulth. Onom. dicesi in Lat.* astiochus. *Gr.* ἀσίοχος. (Mit)

Astioso, A-sti-ó-so. *Add. m. Che ha astio, invidia.* —, Aschioso, Astiuso, *sin. V.* Invidioso. *Lat.* invidus. *Gr.* φθονερός. *Pass. 135.* Sia, ec., *(il confessore)* non ispietato, non astioso, non isfrenato, non prosuntuoso. *Dant. Rim. 10.* Ch'io sono astioso di chiunque muore.

Astipalea, * A-sti-pa-lè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *asty* città, e *palea* antica.)— *Figlia di Fenice, amata da Nettuno.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell'isola di Coo.* — *dell'isola di Samo.* — *Isola del mare Egeo.* — *Promontorio della Caria.* (G)

Astipaleo. * (Mit.) A-sti-pa-lè-o. *Add. m.* — *Soprannome di Apollo adorato nell'isola di Astipalea.* (Mit)

Astipotente, A-sti-po-tèn-te. *Add. com. V. poet. e comp. di* Asta e Potente. *Che è potente coll'asta. Adim. Pind.* L'anfitrionide astipotente prega. (A)

Astira. * (Geog.) A-sti-ra. *Città dell' Eolide.* — *della Fenicia.* — *della Misia.* (G) (Van)

Astirena. * (Mit.) A-sti-rè-na. *Soprannome di Diana, da Astira città della Misia, ove era un bosco a lei sacro.* (Mit)

Astilide. * (Mit.) A-sti-ri-de. *Add. f.* — *Soprannome di Minerva, dal culto che le si rendeva in Astira.* (Mit)

Astisia. * (Fisiol.) A-sti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* defectus, impotentia virilis. (Da *a* priv., *e stiso* fut. di *stio* io indurisco.) *Impotenza, malattia in cui la verga non si erige, e non s' indurisce* (A. O.) (N)

Astiuso, * A-sti-ù-so. *Add. m. V. A. detta in grazia della rima per* Astioso, *(se pur non è mutuata dal dialetto napolitano.) V. Mess. Cin. N. Sp.* (O)

Astivamente, A-sti-va-mén-te. *Avv. V. A. Con prestezza, Prontamente, In fretta.* (Dal fr. antiquato *hastivement* ovvero *hâtivement* che vale il medesimo, e che vien dal ted. *hast* fretta, precipitanza.) *G. V. 9. 322. 4.* Messer Passerino e sua gente, avendoli spartiti, cavalcarono astivamente di là da Scoltenna. *(Così si legge ne' migliori testi a penna, meglio che nello stampato, del 1787, che ha,* a Stivamonte.*) Tratt. Cons.* La seconda cosa, che si conviene in limosina, si è che l'uomo la faccia tosto e astivamente.

Astma. * *Sf. Lo stesso che* Asma. *V.* (Aq)

Asto. * *Sm. V. A. V. e di'* Astio. *Nic. di Guccio in un. ms. posseduto dal Bucolini e citato dal Pauli:* Invidia ed asto che non mai morio. (P)

2 — Astutezza. * (Dal lat. *astus*, gr. *asty* astuzia.) *V.* Ad asto. (O)

Astolfo, * A-stòl-fo, Astulfo. *N. pr. m. Lat.* Astulphus. (Dal ted. *hast* prestezza, prontezza, e *hülfe* ajuto: Prestezza in porgere ajuto.) — *Penultimo re de' Longobardi in Italia.* (B)

Astoma. (Zool.) 'A-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* astoma. (Da *a* priv., e *stoma* bocca.) *Genere d' aracnidi i quali hanno per carattere una bocca inferiore, la quale non consiste che in una semplice cavità od apertura pettorale.* (Aq)

2 — (Bot.) *Così da Hedwig viene chiamata la pisside, o pericarpio dei muschi, quando manca di orificio, il quale da lui vien detto Stoma. V.* Stoma. (Aq)

A stomaco. * *Posto avverbial. co' v.* Avere o Venire = *Nauseare, Infastidire. V.* Avere o Venire a stomaco. (O)

A stomaco guasto. * *Posto avverbial. Lo stesso che* Con lo stomaco guasto. *Segner. Cr. instr. 3. 10. 20.* Tormentati nell'interno da quel cibo, che, tolto a stomaco guasto, forza è che tutta lor agiti la coscienza.(N)

Astomella. (Zool.) A-sto-mèl-la. *Sf. V. G. Lat.* astomella. (Da *a* priv., e *stoma* bocca.) *Genere d' insetti, dell' ordine de' dipteri, così detti perchè essi hanno la bocca che non presenta nella parte esteriore nè succhiatojo nè tromba.* (Aq)

Astomi.* (Mit.) A-stò-mi. *Popoli favolosi che non avevano bocca, o che piuttosto la coprivano, credendo vergogna il mostrarla.* (V. *Astoma.*) (Mit)

Astomo. * (Fisiol.) 'A-sto-mo. *Add. m. V. G. Lat.* astomus. (V. *Astoma.*) *Mostro senza bocca.* (A. O.)

Astore. (Zool.) A-stó-re. [*Sm. Uccello di preda che l' uomo tiene per diletto d'uccellare. È di fazione e di colore simile allo sparviere, ma è maggiore del falcone; ha la membrana cerosa, ed i piedi di color giallo; le penne al ventre bianche; lo stelo delle penne del collo e del petto uericcio; il dorso grigio-bruno; la coda segnata con quattro fasce grigie uericce.* —, Falcone gentile, Astore ramingo, *sin. Lat* astur, falco gentilis Lin.] *Gr.* ἱέραξ. *Cr. 10. 7. 1.* Gli astori son della natura degli sparvieri. *Tes. Br. 5. 9.* L'astore è uno uccello di preda, che l'uomo tiene per diletto d'uccellare, siccome uomo tiene sparvieri e falconi; ed è di fazione e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggior del falcone. *G. V. 12. 7. 18.* Ebbe da 25 palli di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri e astori per omaggio. *Nov. ant. 21. 1.* Si il fuggio un suo astore, e volò dentro a Melano.

2 — *Per metaf.* [Astori celestiali *detti per* Angioli.] *Dant. Purg. 8. 103.* Io nol vidi, e però dicer nol posso, Come mosser gli astor celestiali. *But.* Gli astori celestiali, cioè li due angioli detti di sopra, li quali come astori stavano alle poste.

Astorga. * (Geog.) A-stòr-ga. *Lat.* Asturica augusta. *Città di Spagna.*(G)

Astorgo, * A-stòr-go. *N. pr. m. Lat.* Astorgus. (Dal gr. *a* priv, e da *storge* amore ingenito, onde *astorgos* inamabile, privo di amor naturale.) (B)

A storia. *Posto avverbial.* = *A stento, Lentamente.* [*Modo strano e da non imitarsi.*] *Fr. Giord. Pred.* Quali son questi legni verdi, che non ardon bene; o se ardono, ardono a storia, *(forse deve dire:* ardono a stento*)* ed è debil fuoco?

Astorlomia, A-stor-lo-mi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Astronomia. *Lat.* astrorum scientia. *Gr.* ἀστρονομία. *Tesor. Br. 10.* Ma se d'astorlomia Vorrai saper la via.

A stormo. *Posto avverbial.* = *In truppa, A folla. Bemb. Stor.* E gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventata dal miracolo, scese a stormo nella piazza.

2 — *Col v.* Sonare, *dicesi delle campane per adunar gente. V.* Sonare.(B)

Astorre, * A-stòr-re, *N. pr. m.* (Dal lat. *astur* specie di avoltojo.) *Lat.* Astor. (B)

Astovia.* (Geog.) A-stò-vi-a. *Antica città della Germania settentrionale.*(G)

Astrabaco, * A-strà-ba-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *astrabes* non torto, non divertito, ed *achos* dolore.) — *Eroe greco celebre nel Peloponneso.*(Mit)

Astracan. * (Geog.) A-stra-càn, Astrakan, Astrachan. *Lat.* Astracanum. *Città e governo della Russia Europea.* (G)

A straccа. *Posto avverbial.* = *Di forza, In guisa di straccarsi. Coll. Ab. Isac. prol. 36.* Avevano tutta la notte vangato a stracca, in modo che dieci buoni lavoratori non lo avrebbono lavorato in uno di intero. *Morg. 22. 36.* Per boschi e selve alla ricisa a stracca, Donde e' credien raccortare il cammino. *E altrove:* E tanto sono a stracca cavalcati, che cominciaron le mura a guardare.

A stracciasacco. *Posto avverbial. Lo stesso che* A squarciasacco. *Franc. Sacch. nov. 34.* Si pacificò; ma non si, che 'l calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buon pezzo. »*Bart. Ben. Rim. 9.* Ognun mi mette i suoi danari in mano, Ognun mi dice, Meo, fa tu il mercato; Ognun mi crede, e la Tina ostinata A stracciasacco in cagnesco mi guata.(B)

Astraente, * A-stra-èn-te. *Part. di* Astraere. *Mascardi. Berg.* (O)

Astraere, A-strà-e-re. [*Att. e n. pass.*] *Ritirare, Segregare.*— Astraggere, Astrarre, *sin.*] *Lat.* abstrahere, secernere, separare. *Gr.* ἀποχωρεῖν. *Circ. Gell.* Onde volendo intendere, conviene che egli non solamente l'astragga e separi da essa materia, ec. *E appresso:* Dove l' intelletto nostro, astraendo le cose dalla materia, e considerando l' essenza loro propria, ec., viene ad aver cognizione, ec.

2 — [*Svolger la mente, il pensiero, da qualche cosa.*] *S. Gio. Gris.* L'anima si vuole astraere dalle cose terrene e convertirsi agli spirituali esercizii.

3 — * Cavarsi fuori, Ritirarsi. *Dant. Conv. Berg.* (O)

4 — * (Filos.) Compiere quell'atto in cui, dato un complesso d'idee, la mente a forza di applicarsi ad una parte di esso, perde le altre di mira. *V.* Astrazione. (N)

Astragalizzonti. * (Lett.) A-stra-ga-liz-zón-ti. *Sm. pl. Giuocatori agli aliossi. Plinio chiama con questo nome un gruppo famoso di Policleto.* (Dal gr. *astragalizo* io giuoco a' dadi.) (Mit)

Astragalo. (Anat.) A-strà-ga-lo. *Sm. Uno delle sette ossa del tarso, il più voluminoso, dopo il calcagno, ed il quale è come incastrato tra i due malleoli, alla regione del collo del piede.* (Dal gr. *astragalos* vertebra: e ciò per similitudine di figura.) (A) (A. O.)

2 — (Archi.) *Piccolo membro d' architettura, che circonda ordinariamente la cima della colonna. È una bacchetta che unisce la colonna al capitello. Questa bacchetta è talvolta tagliata in palline a guisa di paternostri, o d' olive. L' Astragalo pare un membro necessario, affinchè nel posare il capitello non si rompa il cavetto della colonna.* (Dal gr. *astragalos* vertebra: e ciò perchè talvolta è tagliato in palline a guisa di olive che rimembran le vertebre.) (Mil)

3 — (Bot.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che contiene quasi dugento specie delle quali varie sono utili e dilettevoli, quantunque poche se ne coltiviuo ne' nostri giardini. Gli astragali hanno quasi tutti le radici vivaci, e gli steli erbacei,* [*alcuni senza stelo,*] *le loro foglie sono alterne, alate, con o senza dispari; i fiori generalmente poco brillanti disposti a grappoli o spighe sopra peduncoli ascellari. Lat.* astragalus. (Aq)

4 — * (Milit.) *Anello posto alle volte vicino alla bocca del cannone per suo ornamento.* (Z)

Astragalomanzia. (Lett.) A-stra-ga-lo-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* astragalomantia. (Da *astragalos* dado, e *mantia* divinazione.) *Specie di divinazione che si praticava con ossetti o dadi segnati colle lettere dell' alfabeto, che si gettavano a caso, e delle quali lettere, provenute dal colpo, si componeva una risposta.*

Astragalote. (Min.) A-stra-ga-lò-te. [*Sm.*] *Sorta d' allume. Lat.* astragalote. *Gr.* ἀστραλωτή. *Ricett. Fior. 14.* L' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote.

Astraggere, A-stràg-ge-re. *Att. e n. Lo stesso che* Astraere. *V. Vit. SS. PP. 1. 67.* Per astraggergli la mente dall'orazione. (V)

Astrale, A-strà-le. *Add. com. Che è influito dagli astri. Lat.* sideralis. *Gr.* ἀστρικός. *Red. Vip. 1. 30.* Favoloso ancora è tutto ciò che dell'astrale (così la chiamano) e magica virtù delle segnature dell' erbe hanno sognato alcuni autori.

2 — Appartenente alle stelle o dipendente da esse. *V.* Stellare. (A)

A stranianza. *V. A. Posto avverbial.* = *A dismisura, In chiocca. Pataff. 8.* E fia miglior che la lega di Chianti; E di luglio fo pepe a stranianza.

Astranto. (Bot.) A-stràn-to. *Sm. V. G. Lat.* astranthus. (Da *aster* stella, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante della eptandria tetraginia, così dette perchè gl' intagli de' loro fiori sono disposti in forma di stelle.* (Aq) (N)

Astranzia. (Bot.) A-stràn-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* astrantia. (Da *astron* stella, ed *anti* part. comp.) *Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, i fiori delle quali rassomigliano molto ad una stella pe' loro involucri lanceolati, e colorati simili a'raggi.*(Aq) (N)

2 — Astranzia maggiore. *Così dicesi una specie di questo genere la quale è perenne ne' boschi di quasi tutta Europa. Ha gl' invogli parziali risultanti da molte foglioline a lancia colorate, e foglie a cinque lobi fessi in tre parti. Gli antichi adoperavano la radice di questa pianta come purgante drastico e succedaneo all' elleboro. Lat.* astrantia major Lin. *Cocch. Disc.* Quella specie d' astranzia, cui quello scrittore (Boccone) chiama elleboro minimo alpino. (A) (N)

Astrapa, * 'A-stra-pa. *N. pr. f.* (In gr. *astrape* val folgore.) — *Una delle Plejadi.* (Mit)

Astrapeo. * (Mit.) A-stra-pè-o. *Add. m. Soprannome poetico di Giove.* (In gr. *astrapto* significa io folgoreggio; ed *astrape* folgore.) (Mit)

Astrapia.* (Arche.) A-stra-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* astrapia. (Da *astrape* folgore.) *Così veniva chiamata dagli antichi una gemma di colore parte bianco e parte azzurro, che ha in mezzo dei raggi simili a quelli del fulmine.* (Aq)

A strappabecco. *Posto avverbial. sembra lo stesso che* Subito, Prestamente *o forse* Con mal garbo e A furia. *Lat.* illico. *Gr. αὐτίκα. Pros. Fior. 6. 195.* Considerando che non si poteva fare un assortimento di tutte le cose a strappabecco, che fa? Voi non lo sapete? Il male è, che io non 'l so anch' io. » *Magal. Lett. Fam. 1. 84.* Ora che vuol ella ch' io le dica? Ch' ella fa benissimo? e che val più una cacatura di bruma, che non vale un ditirambo, e che non vale una centuria di sonetti a strappabecco? Iddio me ne guardi. (N)

Astrarre, A-stràr-re. *Att. anom. sinc. di* Astraere. *V.*

Astrasso. * (Geog.) A-stràs-so. *Città dell' Indie di qua del Gange.* (G)

Astrata. * (Geog.) A-strà-ta. *Isola del Golfo Arabico.* (G)

Astratea. * (Mit.) A-stra-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* astratea. (Da *a* priv, e *stratos* esercito; onde *astratia*, esenzione dalla milizia, ovvero abbandono di essa.) *Soprannome di Diana così onorata dai Lacedemoni per aver arrestato l' esercito delle Amazzoni e fatto cessare la guerra.* (Aq)

Astrattaggine, A-strat-tàg-gi-ne. *Sf. Astrazione della mente, Sbadataggine, o piuttosto Disposizione, Facilità a cadere in tal difetto. V.* Astrazione. *Magal. Lett. fam. 1. 9. 126.* Il mio cameriere...., promettendosi della mia astrattaggine, torna col medesimo. (A)

Astrattamente, A-strat-ta-mén-te. *Avverb. Con astrazione, In astratto. Car. lett. 2. 209.* Dirà di belle cose sopra quelle grottesche che studia sin da ora così astrattamente.

Astrattezza, A-strat-téz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Astrazione. *V. Car. lett. 1. 60.* Io scriverò a voi di certe astrattezze appartenenti a quel nostro governo, in aria, come sapete.

Astrattissimo, A-strat-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Astratto. *Magal. Lett.* (A)

Astrattivamente, * As-trat-ti-va-mén-te. *Avv. In modo astrattivo. Tesaur. Berg.* (O)

Astrattivo, A-strat-ti-vo. *Add. m. Preso per astrazione, Fatto in astratto. Segn. Concord.* (A) *E Segn. Polit. 8. 413.* Essendo dunque stata approvata la divisione delle armonie, secondo che l' hanno messa certi filosofi, cioè che una parte di lei (*della musica*) sia morale, una attiva, ed una astrattiva, ec. *E 414.* Si debbono usare, ec., l' armonie affettuose per disciplina; e l' attive e le astrattive si devono usare per mezzo d' altri che le cantino e suonino.(Min) *Segner. Incred. 2. 1. 15.* Se non quanto vi vien da cognizione intuitiva, come si accenna da principio, e qui da astrattiva. (N)

Astratto, A-strât-to. *Add. m. da* Astraere o Astrarre. *Segregato, Separato. Lat.* segregatus, separatus. *Gr. ἀποχωρισθείς. Bocc. nov. 59. 4.* Perciocchè Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli uomini divenuva.

2 — [Allontanato coll' animo, o di persona.] *Dant. Conv.* 108. La nobile anima, ec., essendo a Dio renduta, e astrattasi dalle mondane cose e cogitazioni, veder le pare, ec.

3 — [Sbadato, Alienato dagli oggetti presenti.] *Galat.* 22. Non istà bene di esser inaninconoso nè astratto là dove tu dimori.

4 — [Applicato fissamente e quasi Rapito.] *Bern. Orl. Inn. 1. 13. 59.* Da maraviglia e da dolcezza astratta Stava la donna innanzi al cavaliero.

5 — Stravagante, Falotico, Fuor dell' uso comune. *Stor. Aiolf. 280.* Ma e' convien piegare un poco a lui, e non voler tenere gli astratti modi che voi avete tenuti pel passato.

6 — Persone astratte, *diconsi i personaggi o interlocutori fantastici, che introduconsi in iscena. Buon. Fier. Intr.* Coro delle stesse persone astratte dell' azione (A)

7 — (Filos.) *Contrario a* Concreto: *Si dice della qualità considerata separatamente dal soggetto. Bern. Rim. 1. 9.* Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra Che nulla può capire ogni scodella. *Segner. Mann. genn. 25. 2.* Del suo n' ha malamente una specie astratta.

2 — *Ed in questo sign. usato in forza di sost. Segner. Mann. giug. 6. 5.* Non è nuovo, anzi usato nelle scritture, che talor l' astratto significhi il suo concreto, *ec. E 26. 2.* Conforme la frase solita dell' Apostolo, che amò di usare frequentemente l' astratto in vece del suo concreto. (V)

3 — *E onde il modo avverb.* In astratto, *che vale Astrattamente.*] *Bern. Rim.* E par le quattro tempora in astratto. » *Segner. Mann. giug. 6. 5.* E tu qui parli dell' adolescenza in astratto, *ec.* (V)

A tratto, A-strà-tto. [*Sf.*] *Propriamente una certa operazione* [per *cui dato un complesso d' idee, la mente applicandosi ad alcuna di esse, perde le altre di mira. Quindi l' atto medesimo che per alcune è attenzione, è astrazione per le altre. Lallebasque.*]

2 — Alienazione della mente da' sensi, o fissa applicazione a checchessia, [*che dicesi anche* Astrazione di mente.]—, Astrattezza, Astrattaggine, *sin. Red. Annot. Ditir. 214.* Gli Spagnuoli, volendo significare una persona astratta di qualsisia astrazione di mente, si vagliono, ec.

Astrea. * (Mit.) A-strè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *aster* stella.) — *Figlia di Astreo re d'Arcadia e di Aurora; e secondo altri di Giove e di Temide, a motivo della sua grande equità venne appellata Giustizia. Secondo i poeti occupa la parte del zodiaco chiamata* la Vergine. (Mit)

Astrea. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* astrea. (Da *aster* stella.) *Nome d' un genere di animali dell' ordine degli attiaeiformi soprabitanti. V. Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, conglomerato, od a strati incrostanti, o riunito in massa subglobosa, di rado lobato; colla superior superficie coperta da stelle rotondate o subangolate, lamellose, basse, un poco culminanti, sparse od approssimate. Renier.* (Min)

Astreo, * A-strè-o. *N. pr. m.* (V. *Astrea.*)—*Uno de' Titani.—Figliuolo di Sileno.— Uno de' compagni di Fineo, ucciso da Perseo.* (Mit)

A stretta. *Posto avverbial.* = *Per forza, Strettamente. Pallad.* Se l' albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettavisi a stretta una caviglia d' olivo salvatico.

2 — * A penuria, In fame, In disagio. *Sallust. Giug. 181.* Conforterò io li militi, e non terrò loro a stretta, e me in abbondanza, nè farò mia gloria la lor fatica. (V)

3 — *E usato a modo di prep. nello stesso significato del §. 2. G. V. 9. 92. 1.* Non si poteano più tenere, si erano a stretta di vittuaglia e d'assedio. (*Le prime stampe leggono:* si erano stretti di vettovaglia ec.)

4 — (Veter.) *Diciamo anche de' cavalli e simili,* Mettere il piede a stretta, *quando lo mettono fra due conventi di pietre, che, volendolo trar fuori, vi lasciano il ferro.*

Astrettissimo, A-stret-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Astretto. *Ambr. Cof. 3. 6.* Laonde cravate astrettissimo Da gran bisogno.

Astrettivo, A-stret-ti-vo. *Add. m. Che astringe, Che induce stitichezza. Lat.* adstringens. *Gr. στυπτικός. Volg. Mes.* La centaurea, ec., ha forza astrettiva, cioè d' indurre stitichezza di ventre. *E altrove:* Se il medicamento è benigno e debole, e non abbia purgato, ec. pigli dietro per bocca medicamenti astrettivi, come cotogni, ec., che fanno stringere.

Astretto, A-stét-to. *Add. m. da* Astringere. *Bemb. Stor. 5. 67.* Il castello, di sito e natura munitissimo, da nessuna forza nè assedio astretto, a' nimici avea dato. *Ar. Fur. 2. 15.* Quel se ne va, dalla scrittura astretto, Dove i duo cavalieri a faccia a faccia Erau nel bosco, ec. *Tass. Ger. 6. 58.* Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l' alma sempre in servitute astretta.

2 — Circoscritto, Limitato, *in senso morale. Amm. Ant. 2. 5. 3.* Non si convien a ciascuno il medesimo modo d'ammonire; perocchè non sono tutti astretti a pari qualità di costumi. (P)

3 — * Tribolato, *o forse* Assediato *Stor. Semif. 89.* Fa sapere alla città di Firenze, che di molestare li Aretini desistesse; perocchè quella città . . . in protezione di lui era, e per li Fiorentini malamente astretta. (V)

A stretto consiglio. * *Posto avverbial. col v.* Stare o Trovare = *Consultare maturamente e segretamente. Bocc. g. 3. n. 6.* Ma pure stamane anzi che io qui venissi, io trovai con la donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. (O) (N)

A strettoje. *Posto avverbial.* = *A modo di strettojo. Franc. Sacch. nov. 178.* Lo 'nbusto è fatto a strettoje. (*Come a dire, strangolato.)* (V)

Astrifero, A-stri-fe-ro. *Add. m. V. G. Lat.* astripherus. (Da *astron* stella, e *phero* io porto.) *Che porta o rappresenta una qualche stella, o costellazione. Bandin. Annot. Callim.* Quindi è che tra le gemme astrifere si osserva Diana, che posa il destro piede sopra un rostro di una nave. (A)

Astrignente, * A-stri-gnèn-te. *Part. di* Astrignere. *Lo stesso che* Astringente. *V. Cr. alla v.* Basso. *N. Sp.* (O)

Astrignere, A-stri-gne-re. [*Att. anom. Mettere in necessità,*] *Strignere, Costringere.*—, Astringere, *sin. V.* Costringere. *Lat.* cogere. *Gr. ἀναγκάζειν. Galat. 84.* Nè il largo e il magnanimo è astretto di operare ad ogn'ora magnificamente. *E Uff. Com.* E per questa cagione ancora a fare loro beneficio sono astretti. *Fir. As. 293.* Per giuramento siamo astretti di giudicare il diritto.

2 — *Nel senso di* Stringere d'assedio. *Ar. Fur. 16. 18.* Se di fuor Agramante avesse astretto, Perduta era quel di tutta la terra. (P)

2 — *Ed in questo medesimo senso, ma fig. Ar. Fur. 18. 31.* Col Nano se ne vien dove l'artiglio Del lier Pagano avea Parigi astretto.(P)

3 — *Dicesi* Astrignere per via di corte, *e vale Forzare altrui per mezzo della giustizia.*

4 — Contenere. *V.* Astringere. §. 2.

5 — (Terap.) Aver virtù costrettiva; *ond' è che presso i medici si dice che astringono quelle cose che, gustate, hanno facoltà di produrre nella bocca e nelle fauci un certo stringimento; ed in generale lo astringere si dice di quelle cose che, applicate al corpo, o prese per bocca, operano facendo più costipate le parti.* (B)

Astringente. (Terap.) A-strin-gèn-te. [*Part. di* Astringere.] *Che ha forza di ristringere o di legare,* [*ed è detto generalmente de' rimedii, che hanno la proprietà di stivare i tessuti organici. È adoperato in questo senso anche come sostantivo.* —, Astrignente, *sin.*] *Lat.* adstringens. *Gr. στυπτικός. Tratt. segr. cos. donn.* Ottimi sono i medicamenti astringenti. *E appresso:* Le sorbe non mature sono astringenti. *Ricett. Fior.* La rosa, come più astringente, si dee preferire.

2 — * [*Agg. di* Sapore.] *Ricett. Fior.* Ha sapore amaro e astringente.

3 — *Agg. di* Argomento = *Argomento forte, che conchiude.*

Astringenza, A-strin-gèn-za. [*Sf. Azione del rimedio o del cibo che ha facoltà di astrignere.*] —, Astringenzia, *sin. Ricett. Fior.* Di sa-

pore simile all' acetosa, con alquanto di astringenza. » *Cocch. 13.* Queste acque sono aperitive e susseguentemente astringenti, senza che dalla loro astringenza possa temersi costipamento alcuno od ostruzione. (A)

Astringenzia, A-strin-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Astringenza.] *Ricett. Fior.* Di sapore alquanto acre ed amaro, con un poco di astringenzia.

Astringere, A-strin-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Astrignere. *V.* » *Fir As. 6. 245.* Astringendolo che la pigliasse per moglie.

2 — * *Detto delle lagrime*, Contenerle. *Vit. S. Aless. 264.* Il popolo, non potendo astringere le lagrime, piangeva. (V)

3 — * *Detto del freno, del morso e simili*, Tenerlo stretto, tirato; *e dicesi anche nel fig. Ar. Fur. 43. 33.* Astringe e lenta a questa terra il morso Un cavalier giovane, ricco e bello. (N)

Astringere diff. da *Costringere*, *Forzare*, *Violentare*. Il primo si usa nel lig. e vale obbligare alcuno a fare qualche cosa. *Costringere* è obbligar fortemente. *Forzare* significa costringere con forza. *Violentare* vale far violenza, far forza in modo che sia impossibile resistervi. Dal che si vede che questi verbi differiscono tra loro per gradi di crescente coazione.

Astringi. * (Geog.) A-strin-gi. *Popoli Goti.* (G)

Astrizione, A-stri-zió-ne. *Sf. Quello stringimento che alcune cose gustate sogliono produrre nella bocca e nelle fauci; ed anche quel rinserramento ch' è effetto degli astringenti.* —, Astringenza, Astriugenzia, *sin. Lat.* adstrictio. *Gr. στύψις. Bast. Bang.* Sapore acido senza astrizione. (A) (A. O.)

Astro. [*Sm. Nome generico che s' applica alle stelle, sì fisse che erranti, cioè alle stelle propriamente dette, ai pianeti, ai satelliti, ed alle comete.*] *Lat.* astrum. *Gr. ἀστήρ, ἄστρον.* » *Salvin. Arat. 33.* Di cui sovra ambi gli omeri si gira Alla destr' ala un astro. *Segner. Incred. 1. 23. 3.* Non è maraviglia però se riesca agli astrologi di ottenere dal commercio con gli astri, da lor vantato, quella credulità ec. (N)

2 — Costellazione. *But.* Astro è congregazione di molte stelle; ma qui si pone per una stella.

3 — [*Per similit.* Anima risplendente.] *Dant. Par. 15. 19.* Tale dal corno, che 'n destro si stende, Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion che lì risplende.

4 — In duro astro, *posto avverbial.* = *In tristo punto*, *In mal punto. Petr. cap. 9.* E chi dei nostri duci, che 'n duro astro Passàr l' Eufrate, fece 'l mal governo?

5 — * (Bot.) *Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, le quali convengono all' abbellimento de' giardini per la grandezza ed abbondanza de' loro fiori, per la bellezza della loro forma, per la facilità della loro coltivazione. Hanno le foglie alterne; i fiori comunemente gialli al centro e turchini alla circonferenza, quasi sempre disposti in corimbo, o in pannocchia quando non sono solitari. Se ne contano più di cento specie, o frutescenti, o vivaci, o annuali, di cui una sola interessa più di tutte le altre insieme, ed è l'*Astro della China, *più conosciuto sotto il nome di* Gran Margherita, Regina Margherita, *che forma in autunno l' ornamento principale de' nostri giardini.* (Ag)

6 — * (Zool.) Astro marino. *Specie di pesce che si mudre di ostriche. Salvin. Opp. Pesch. 2.* Mettono eguale strattagemma in opra Gli astri marini. (A) (N)

Astroarche. * (Mit.) A-stro-àr-che. *Dea adorata da' Cartaginesi, la medesima che Astarte dea de' Fenicii.* (Da *astron* stella, ed *arche* principato, comando: e però *astroarches* valeva regina delle stelle o del cielo, siccome appunto i Fenicii chiamavano Astarte. V. *Astarot* ed *Astarte.*) (Aq)

Astroblepo. (Zool.) A-stro-blè-po. *Sm. V. G. Lat.* astroblepus. (Da *astron* stella, e *blepo* io guardo, io osservo.) *Genere di pesci che hanno gli occhi molto piccoli, ma situati nella parte superiore della testa, per cui sembrano osservare il cielo o gli astri.* (Aq)

Astrobolismo. * (Med.) A-stro-bo-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* astrobolismus. (V. *Astrobolo.*) *Azione degli ustri sopra la persona, siderazione, apoplessia.* (A. O.)

Astrobolo. * (Med.) A-strò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* sideratus. (Da *astron* astro, e *bole* colpo.) *Chi andò soggetto all' influenza degli astri; Apoplettico.* (A. O.)

Astrocino. (Astr.) A-stro-ci-no. *Sm. V. G. Lat.* astrocinus. (Da *astron* costellazione, e *cyon, cynos* cane.) *Nome della costellazione detta il Cane maggiore, e con altro nome Sirio.* (Aq)

Astrocinologia. * (Astr.) A-stro-ci-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* astrocynologia. (Da *astron* stella, *cyon, cynos* cane, e *logos* discorso.) *Trattato sopra i giorni canicolari.* (Aq)

Astrodieto. * (Mit.) A-stro-di-è-to. *Add. m. Soprannome del dio Pane.* (Da *astron* astro, e *dieta* maniera di vivere, ed anche abitazione: Chi passa la sua vita all' aria, od esposto agli astri.) (Aq)

Astrofanometro. (Astr.) A-stro-fa-nò-me-tro. *Sm. Lo stesso che* Asteroemetro. *V.* (Dal gr. *astron* astro, *phane* splendore, e *metron* misura.) (Diz. Mat.)

Astrofe, * 'A-stro-fe. *N. pr. f.* (Dal gr. *astrophos* immobile, che vien da *a* priv., e *strophe* volgimento.) — *Una delle Plejadi.* (Mit.)

Astrofito. (Zool.) A-stro-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* astrophyton. (Da *astron* stella, e *phyton* pianta, stipite, ramo.) *Genere di radiarii stabilito per collocare le asterie molto ramose, i cui rami sono divisi dicotomamente, come i rami di alcune piante.* (Aq) (N)

Astrografia. * (Astr.) A-stro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* astrographia. (Da *aster* o *astron* astro, e *graphe* descrizione.) *Descrizione degli astri.* (Van)

Astroi. * (Geog.) A-strò-i, Astrodei. *Nazione dell'Asia presso l'Indo.* (G)

Astroite. (Zool.) A-stro-ì-te. *Sf. V. G. Lat.* astroites. (Da *astron* stella.) *Si chiamano astroiti fossili quelle madrepore petrificate, che si trovano frequenti ne' marmi e nelle calcaree più tenere, dalle quali possono talvolta cavarsi, e rendersi isolate.* —, Asteroide, *sin.* (Bess) *Vocab. I.*

2 — * (Mit.) *Pietra della quale parlano i pretesi oracoli di Zoroastro, secondo cui bisognava offrirla in sacrificio ullorchè si vedesse avvicinarsi un demonio terrestre.* (Mit)

Astrolabico, * A-stro-là-bi-co. *Add. m. Appartenente ad astrolabio. Guarin. Idrop. 3. 6. Berg.* (N)

Astrolabio. (Astr.) A-stro-là-bi-o. [*Sm.*] *Strumento col quale si osservano e si conoscono i moti delle stelle.* (Dal gr. *astron* astro, e *labon* part. di *lambano* io prendo: poichè con questo istrumento si prende l'altezza delle stelle. In arabo dicesi *ystoerlâb.*) *Lat.* astrolabium. *Gr. ἀστρολάβιον. Lib. Astr.* E fece primieramente l'astrolabio ritondo alla forma di questa spera sopraddetta. *Bern. Orl. 2. 3. 27.* Il re di Garamanta ha or trovato Ne li astrolabii suoi e ne' compassi. *Boez. Varch. 1. 4.* Quando tu coll'astrolabio il corso delle stelle mi dimostravi. *Cant. Carn. Paol. Ott. 80.* Misurare un che nasce, Cercan coll' astrolabio lor fallace.

Astrolagare, A-stro-la-gà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'* Astrologare.] *Esercitare l'astrologia. Lat.* astrologiam exercere. *Gr. ἀστρολόγος. Franc. Saech. Op. div. 141.* Grida l'astrologia, ec.: tu hai perduto colui che guidava il cielo e le pianete e l'altre stelle, ec., come potrà'tu più astrolagare? *E nov. 151. tit.* Fazio da Pisa, volendo astrolagare e indovinare innanzi a molti valenti uomini, da Franco Sacchetti è confuso per molte ragioni.

2 — Far l' avventura o la natività, [*cioè Predire il futuro.*]

3 — Pensare per far conjettura, [Congetturare, Fantasticare.]

4 — [*Att.* Considerare checchessia a maniera d'astrologo.] *Bern. Rim.* Poi chè v'ho visti, i' vo considerando Vostre fattezze tutte a parte a parte, Come chi va le stelle astrolagando.

Astrolago, A-strò-la-go. *Sm. V. A. V. e di'* Astrologo. *G. V. 1. 7. 1.* Che quello Atalante sosteneva il cielo; e ciò fu, che fu grande astrolago. *M. Aldobr. 2. 14.* Se alcuno si sforza di voler sapere le cose future per la considerazione del sito ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' di ne' quali nascono le persone.

2 — * *Usato come add. G. V. 9. 136.* Fece la commedia, onde in pulita rima e con grandi e sottili questioni morali, naturali e astrolaghe, filosofiche ec. (Pr)

Astrolatri. * (Lett.) A-stro-là-tri. *Sm. pl. Adoratori degli astri.* (Aq)

Astrolatria. (Lett.) A-stro-la-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* astrolatria. (Da *astron* astro, e *latria* adorazione.) *Culto divino, od adorazione degli astri o stelle; onde Astrolatri gli adoratori degli astri.* (Aq)

Astrolepade. * (Zool.) A-stro-lè-pa-de. *Sf. V. G. Lat.* astrolepas. (Da *astron* stella, e *lepas, lepados* patella.) *Nome dato ad una specie di lepade o patella, la cui base nel contorno termina in sette angoli, come si rappresentano qualche volta le stelle.* (Aq)

Astrologamento, * A-stro-lo-ga-mén-to. *Sm. L' astrologare. Fag. Berg.* (O)

Astrologante, * A-stro-lo-gàn-te. *Part. di* Astrologare. *Che astrologa. Garz. Berg.* (O)

Astrologare, A-stro-lo-gà-re. [*Att. e n. ass. Esercitare l'astrologia.*] (Da *astron* stella, e *logos* discorso o pensiero.) —, Astrolagare, *sin. Lat.* astrologiam exercere. *Gr. ἀστρολογεῖν. V.* Astrolagare.

Astrologastro, A-stro-lo-gà-stro. [*Sm.*] *pegg. di* Astrologo. *Astrologo di poco pregio. Alleg. 93.* La più agevole incetta era il far professione particulare di medicastronzolo o d' astrologastro, per non dire, ec. » *Mat. Franz. Rim. Burl. 3. 107.* Però non ci bisogna nuova sensa Col far l'astrologastro, e dimostrare La forma circolar, quadrata o ottusa. (B) *Tolom. Lett. 5. 2.* Nè voglio quì dirvi di certi astrologastri e fisionomi magri, i quali mi promettono vita oltre agli ottanta anni. (N)

Astrologia, A-stro-lo-gi-a. [*Sf. V. G. Secondo gli antichi la dottrina o scienza delle stelle, e dividevasi in due rami, cioè la naturale, e la giudiziaria. Alla prima apparteneva il predire effetti naturali, come sono le mutuzioni del tempo, ed ora dicesi* meteorologia. *L'astrologia giudiziaria detta anche assolutamente* astrologia, *è quell'arte chimerica, la quale pretende poter conoscere e predire gli eventi morali mediante l'osservazione degli astri. V.* Astronomia.] (Da *astron* stella, e *logos* discorso o pensiero.) *Lat.* astrologia. *Gr. ἀστρολογία. Tes. Br. 1. 3.* La quarta scienzia è astrologia, la quale c' insegna tutto l'ordinamento del cielo, del firmamento, e delle stelle, e del corso delli sette pianeti per lo zodiaco, ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo e al freddo, a piova o a siccità o a vento, per ragione ch' è stabilita nelle stelle. *Cant. Carn. Paol. Ott. 79.* Vanno con questa loro astrologia Misurando le stelle. *Segn. Stor. 14. 383.* Era costui per via d'astrologia disegnato molti anni innanzi al pontificato. *Fiamm. 3.* Deh! chi crederebbe che amore m' avesse potuto mostrare astrologia? » *Segner. Incred. 1. 23. 5.* Io quì non intendo di uscire in campo contra l' astrologia naturale, che è quella la quale dagli aspetti de' cieli predice i nuvoli, i nembi, le siccità, e le ricolte, o' povere or piene, agli agricoltori: Questa, a dir giusto, è più conghiettura che arte. *E. 23. 6.* L' astrologia giudiciale è un ritrovamento fondato in aria, senza ragione alcuna, e senza esperienza bastevole a sostenerla. (N)

2 — (Bot.) *Così fu anche detta l'erba che comunemente chiamasi* Aristologia. *V. Tes. Pov. P. S.* Anco insino che l' infermo avrà addosso l'astrologia, cioè la fronde col granello rosso dentro, come ciriegia, non gli toccherà l'infermità. *E altrove:* Anche l'astrologia fomentata e supposta, purga la matrice da umori grossi.

3 — * (Icon.) *Donna vestita d'azzurro e coronata di stelle, con a'i al dorso, uno scettro nelle mani, e il globo terrestre sotto i piedi.* (Mit)

Astrologicamente, * A-stro-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. In modo astrologico. Piccolom. Berg.* (O)

Astrologico, A-stro-ló-gi-co. *Add. m.* [*Pl.* Astrologici *e* Astrologichi. *Di astrologia*], *Pertinente ad astrologia. Lat.* ad astrologiam pertinens. *Gr. ἀστρολογικός. But. Purg. 4. 2.* La qual cosa, che intenda ora, chiaramente dimostra per ragione astrologica. *Petr. Uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche.

Astrologo, A-strò-lo-go. *Sm. Pl.* Astrologi *e* Astrologhi. *Professore d'astrologia.* [*Chi esercita l'astrologia.* —, Astrolago, Astrologante, *sin.*]

Lat. astrologus. *Gr.* ἀστρολόγος. *G. V. 11. 2. 8.* E basti quello che in questa avemo raccolto di più lunghe disputazioni degli astrologi sopra questa inquisizione. *E appresso*: Le ragioni dette dagli astrologhi, potevano in parte esser vere. *Pass. 338.* Le quali cose volere sapere, se non se quelle che per naturali cagioni prevedere e sapere si possono, come gli astrologi, delle impressioni naturali del cielo, ec., è gravissimo peccato. *Dant. Rim. 19.* E stando, regge tra Saturno e Marte, Secondo che l'astrologo ne spira. *Cant. Carn. Paol. Ott.78. tit.* Canto degli astrologhi.

2 — * *Proverb. dicesi in Toscana di uno che si crede indovinar le cose che tutti sanno:* Astrologo da Brozzi, che quando veggono Arno grosso s'indovinano che sia piovuto di sopra. *Nel medesimo sign. si dice:* Astrologo degli Alberti. *Costui quando vedeva Arno ingrossato diceva:* Egli è piovuto di sopra. *Sard. Prov.* (A)

3 — * (Zool.) *Specie d'uccello della famiglia degli aironi.* (Z)

Astrologo. *Add. m. da* Astrologia. [*Lo stesso che* Astrologico. *V.*] *Dant. Vit. Nuov. 35.* Conciossiacosaché, ec., secondo comunione astrologa, li detti cieli adoperino quaggiù secondo la loro abitudine insieme.

Astromela. * (Geog.) A-stro-mè-la. *Città de la Gallia Narbonese.* (G)

Astrometro. (Astr.) A-strò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *astron* stella, e *metron* misura.) *Sorta d'istrumento che serve per misurare gli astri. Lat.* astrometrum. (Aq)

Astrone. * (Geog.) A-stró-ne. *Fiume della Toscana.* (G)

Astroni. * (Geog.) A-stró-ni. *Monte del reg. di Napoli presso Pozzuoli.* (G)

Astronio. (Bot.) A-strò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* astroninm. (Da *astron* stella.) *Genere di piante, della diecia pentandria, il seme delle quali è racchiuso nel calice, che al tempo della maturità si apre in forma di stella, e lo lascia cadere. Appartiene a questo genere l'*astronium graveolens, *albero delle selve di Cartagena, che si eleva da dieci in trenta piedi, e da cui scaturisce un umore terebintaceo nauseoso.* (Aq) (N)

Astronomaco, A-stro-no-ma-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Astronomo. (È v. corrotta da astronomico.) *Franc. Sacch. nov. 151.* Fazio, tu se' grandissimo astronomaco; ma in presenza di costoro riprendimi a ragione. *E appresso:* E che tu e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrologare e indovinare, e tutti siete più poveri che la cota.

Astronomare, * A-stro-no-mà-re. *N. ass. Professare l'astronomia. A. It. Fr.* (O)

Astronometto, * A-stro-no-mét-to. *Sm. dim. e talvolta avvilit. di* Astronomo. *Gal. l. N. Sp.* (O)

Astronomia, A-stro-no-mi-a. [*Sf.*] (Da *astron* stella, e *nomos* regola, legge.) *Scienza che tratta [dei movimenti celesti, dei fenomeni che si osservano nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione agli astri. Presso i nostri antichi era sin. di Astrologia. Lat.* astrorum scientia.] *Gr.* ἀστρονομία. *G. V. 1. 60. 3.* La figura del Sole, che intagliata nello smalto, ec., fu fatta per astronomia. » *Segner. Incred. 1. 25. 28.* Pittagora e Platone che nell'astronomia studiarono tanto, dell'astrologia non fecero un caso al mondo. (N)

2 — * (Icon). *Donna coronata di stelle, con veste azzurra e stellata, le ali alle spalle, un compasso nella destra, un globo celeste nell'altra mano, un'agnola a' piedi, ed intorno a lei un astrolabio, un telescopio ed altri strumenti astronomici.* (Mit)

Astronomia diff. da *Astrologia* nel linguaggio de' dotti. La prima è scienza che tratta de' corpi celesti; la seconda ragiona delle loro influenze.

Astronomicamente, * A-stro-no-mi-ca-mén-te. *Avv. In modo astronomico. Conti A. Berg.* (O)

Astronomico, A-stro-nò-mi-co. *Add. m. di* Astronomia. [*Pertinente ad astronomia.*] *Maur. Rim. burl.* Benchè sia astronomico discorso. *Gal. Sagg. 276.* L'avrebbe egli potuto intitolare l'astronomico e filosofico scorpione.

Astronomo, A-strò-no-mo. [*Sm. V. G.*] *Professore di astronomia.* —, Astronomaco, *sin. Lat.* astronomus. *Gr.* ἀστρονόμος. *Gal. Sagg. 343.* Si astiene poi di produrre l'osservazioni particolari di Ticone, e di molti altri astronomi.

2 — *Anticamente* Astrologo. *Maestruz. 2. 14.* Che sarà delle immagini le quali fanno gli astronomi?

Astrotesia. (Astr.) A-stro-te-si-a. *Sf. V. G. Lat.* astrothesia. (Da *astron* stella, e *thesis* posizione, luogo.) *Costellazione, cioè unione di più stelle.* (Aq)

Astrotiti. * (Lett.) A-stro-ti-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* astrothytae. (Da *astron* stella, e *thytes* sacerdote, sacrificatore.) *Nome che si dà a coloro che sacrificano alle stelle.* (Aq)

Astrusissimo, A-stru-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Astruso. *Salvin. Disc. 2. 311.* Ancorchè la natura del bene sia astrusissima, e abbia fatto tanto discorrere Platone, ec., tuttavia, discorrendola grossolanamente, è partecipe meno della natura del bene l'avarizia, che la prodigalità.

Astruso, A-strù-so. *Add. m. Recondito, Oscuro, Difficile. Lat.* abstrusus. *Gr.* ἄδηλος. *Segner. Crist. instr. 2. 20. 5.* Si fermerà in ogni canto più astruso a mirarlo tutto.

2 — *T. fig. Segner. Manu. dic. 30. 3.* Sono (*i sensi spirituali delle Scritture*) non solo ascosti, ma ancora astrusi, come sono tutti i misteri. (V)

Astuccio, A-stùc-cio. [*Sm. Guaina o cassettina adattata alla figura e grossezza di alcuna cosa che vi si vuol tener dentro per custodirla.*] (Dicesi volgarm. *stuccio*, e viene da *a* superfl., e dal lat. *theca* guaina, cui si è aggiunta la S, come quando da *plaga* si è tratto spiaggia, e si è detto *stroncare* per troncare.) *Buon. Fier. g. 4. atto 2.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sian cesoje e lancette, E lime e punteruoli. *E 4. 3. 3.* Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni e labeschi.

A studio. *Posto avverbial.* = *A bella posta, Scientemente. Lat.* dedita opera. *Gr.* ἐπιτηδές. *Amm. Ant. pr. 1. 2.* A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Cavalc. Frutt. ling.* A studio e a industria non mi voglio conoscere. *Alleg. 34.* Stimandolo cagione. Di ciò che fanno a studio le persone.

2 — * *Dicesi anche nel medesimo sign.* A studio ricercato, A bello studio. (O)

Astula regia. (Bot.) *Pianta della classe esandria monoginia, famiglia delle asfodelee. Nasce ne' siti meridionali ed aridi di Europa, si coltiva ne' giardini, e la sua radice mucilaginosa è adoperata a medicamento. Lo stesso che* As'odillo giallo, Scettro di re. *Lat.* asphodelus luteus. (A.O.) (N)

Astulfo, * A-stùl-fo. *N. pr. m. V. e di'* Astolfo. (B)

A stuolo, A stuoli. * *Posti avverbial. Lo stesso che* A schiera. *Facc. Pas.* (O)

A stupore. * *Posto avverbial. Lo stesso che* Con istupore, Meravigliosamente. *Segner. Incred. 1. 7. 7.* Possa senz'arte lavorarsi a stupore l'animale medesimo vivo e vero. (N)

Astupa. * (Geog.) A-stù-ra. *Piccola città nella Campagna di Roma.* (Van)

Asturei. * (Geog.) A-stu-rè-i *Popolo della Spagna tarragonese.* (G)

Asturiani. * (Geog.) A-stu-ri-à-ni. *Popolo d'Africa presso la Libia.* (G)

Asturica. * (Geog.) A-stù-ri-ca. *Antica città di Spagna.* (G)

Asturicani. * (Geog.) A-stu-ri-cà-ni. *Popolo della Sarmazia asiatica.* (G)

Asturie. * (Geog.) A-stù-ri-e. *Monti, e Principato di Spagna.* (G)

Asturo, * A-stù-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *astos* cittadino, ed *urios* felice.) — *Compagno di Enea.* (Mit)

Astutaccio, A-stu-tàc-cio. [*Add. m.*] *pegg. d'* Astuto. *Lat.* veterator. *Gr.* παλίμπρατος. *Fir. Trin.* Ed egli, come quello che si doveva essere accorto del tratto, come astutaccio e cattivo ch'egli è.

Astutamente, A-stu-ta-mén-te. *Avv. Con astuzia. Lat.* astute, callide. *Gr.* πανούργως. *Bocc. nov. 15. 17.* Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov. 85. 13.* La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando ruolto bene, ne gli dava cagione.

Astutare, * A-stu-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Stutare. *Rim. Ant. Tom. di Sasso di Messina.* Che non si può astutare Così senza fatica uno gran fuoco. *V. Not. 498. Guitt. Lett.* (V)

Astutezza, A-stu-tèz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Astuzia. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Grande si è l'astutezza del peccatore. *Tratt. segr. cos. donn.* Con una non conosciuta astutezza fingono il male.

Astutissimamente, A-stu-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Astutamente. *Lat.* astutissime, callidissime. *Gr.* πανουργότατα. *Fiamm. 1. 98.* Ma egli, più savio che io non pensava, astutissimamente si guardava del falso latino. *Mor. S. Greg.* Le navi di Boemot si figurano l'astute sue insidie, per le quali egli astutissimamente si sforza di conoscere gli occulti beni del nostro cuore.

Astutissimo, A-stu-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Astuto. *Lat.* callidissimus, astutissimus. *Gr.* πανουργότατος. *Bocc. nov. 16. 36.* Sì come uomo che astutissimo era. *Cavalc. Frutt. ling.* Ancora è astutissimo in ciò che tenta di diversi vizii, secondo che si dimostra.

Astuto, A-stù-to. *Add. m. Che ha astuzia. Sagace, Scaltrito,* [*e più propriamente Malizioso, Tristo, Furbo.*] *Lat.* astutus, callidus, vafer. *Gr.* πανοῦργος. *Bocc. nov. 70. 4.* Perciocchè udito aveva che astuti uomini erano. *Mor. S. Greg.* L'astuto avversario, vedendo questo Santo virtuoso nelle prosperità, si sforza di provarlo per l'avversità. *Morg. 4. 79.* E Forisena intanto, come astuta, Dell'amor d'Ulivier s'era avveduta. *Segn. Stor. 7. 180.* L'imperatore allora, come principe astuto, replicando a ogni cosa, gli confortò a stare di buon animo.

2 — *E col secondo caso. Ricord. Malesp. 200.* Onde i Ghibellini di Romagna feciono loro capitano di guerra Guido conte di Montefeltro, savio e astuto di guerra. *E 222.* Come quegli ch'era astuto di guerra di mare. (V)

3 — * Fare agli astuti = *Fare intendere l'amore con atti e lazzi. Buon. Tanc. 3. 2.* In prima c'sarà uopo ch'io'l saluti Quand'io lo'ntoppo, e'l buon giorno gli dia, E sottorida, e ch'io faccia agli astuti. (V)

Astuto diff. da *Sagace, Scaltro, Avveduto, Accorto, Giudizioso. Astuto* è un attributo morale che si applica a chi ha l'arte o l'attitudine ad ingannare o a prevedere gl'inganni. *Sagace* si dice di chiunque ha l'abito virtuoso di discernere il vero dal falso, e giudicar bene e con prudenza delle umane operazioni, e delle opere altresì. Le arti che s'adoperano dall'uom sagace ed accorto non sono che avvedimenti schietti e reali, quando che l'*Astuto* si serve anche delle menzogne, fraudi e falsità. *Scaltro*, o *Scaltrito* è molto affine ad *Astuto*, perchè d'ordinario presenta anch'esso un'idea peggiorativa. *Avveduto* commendevole si dice di chi prevede le cose per saperne usar con prudenza; ed è affine ad *Accorto*, ch'è appunto colui che sa accorgersi, venire al conoscimento di una cosa con la conghiettura d'un'altra. *Giudizioso* propriamente si dice quei che è capace di formare giudizii retti dietro alla comparazione regolare delle idee.

Astuzia, A-stù-zi a. [*Sf.*] *Arte e attitudine ad ingannare, e a prevedere gl'inganni. Scaltrimento.* —, Astutezza, *sin. Lat.* astutia, calliditas. *Gr.* πανουργία. *Maestruz. 2. 11. 2.* Astuzia, secondo Tommaso, è detta quando alcuno, che vuole pervenire ad alcuno buono fine, ovvero reo, usa non vere vie, ma simulate e apparenti. *Bat.* Astuzia è simulazion di prudenza. *E Inf. 17. 1.* Astuzia è scorrimento, ovvero intendimento in mal fine, con mali mezzi, ma con simulazione, e apparenza di bene. *Tes. Br. 6. 29.* Astuzia, cioè scaltrimento è di prudenza, col quale l'uomo viene a fine, con grande sottigliezza, de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Bocc. nov. 22. 2.* Mostrandovi l'astuzia d'uno forse di minor valore tenuto. *G. V. 12. 108. 10.* Per la qual cosa l'astuzia de'detti emuli diverrà vana. *Bern. Orl. 1. 2. 57.* Negli antichi proverbii dir si suole, Che l'astuzia di donna ogni altra avanza.

2 — * Astuzia, *e più comunemente* Astuzie *in pl. dicesi anche delle arti che si adoperano per ingannare o prevenire gl'inganni. Samaz. Pr. 2.* Senza che molti scherzando con boscherecce astuzie, di passo in passo si andavano motteggiando. *Salvin. Senof. 1.* Ora (*Cupido*) cercava un'astuzia contra il giovane, poichè anche allo iddio pareva egli difficilmente prendibile. (N)

3 — (Bot.) *Nome che si dà in Toscana al nasturzio indiano. V.* (A)
4 — * (Icon.) *Donna brutta che tiene una maschera, e nasconde sotto le pieghe della veste una volpe.* (Mit)

Asuada. * (Geog.) A-su-à-da. *Città della Palestina.* (G)

A sua guisa. * *Posto avverbial.* = *Secondo il suo modo. Bocc. Lab. 179. E nov. g. 5. n. 7.* (O)

Asuano. * (Geog.) A-su-à-no. *Città dell' Egitto, antic. Svene.* (Van)

Asub. *Sm. V. ar. Lo stesso che* Assub. *V. M. V. 3. 37.* Dissono alquanti sperti, che quello infocamento dei vapori, o cometa o asub che si fosse, ch'ella fu nel cielo in somma altezza, in quello di Marte, ec.

Asub. * *N. pr. m. Lat.* Hasub. (Dall' ebr. *hhasciab* pensare, stimare, riputare, e val dunque Stimato, Riputato.) (B)

A sue mani. *Posto avverbial* = *A conto suo, Sopra di sè. V.* Mano, *ed* A §.16. 2. *Franc. Sacch. 21. 88.* Fu . . . uno contadino assai agiato, ed aveva una possessione . . . là dove tenea a sue mani una bella vigna. (V)

Asufa, * A-sù-fa. *N. pr. m. Lat.* Asuphia. (Dall'ebr. *hhasaph* spogliare.) (B)

A sufficienza. *Posto avverbialm.* = *Sufficientemente, A bastanza.* —, A sofficienza, *sin. Lat.* satis. *Gr.* ἱκανῶς. *Cr. 9. 2. 4.* Non si possono le sue membra a sufficienza dilatare. *Segn. Stor. 10. 277.* Nel presidio della città era il Torniello, valoroso capitano, con fanteria tedesca, e con altre genti a sufficienza. *E 14. 379.* Le case essendo disfatte in gran parte per far fuochi, e del pane avendone i soldati a peso e mal cotto, ed i cittadini manco che a sufficienza, ec.

Asuga. * (Geog.) A-sù-ga. *Città dell' Abissinia.* (G)

Asugia. (Astr.) A-sù-gia. *Sf. Nome della costellazione di Orione.* (Diz. Mat.)

Asuliere, A-su-liè-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Usoliere. *V. Franc. Sacch. Rim. mess. Dolcib. 20.* Che m'ha legato con mille asulieri.

Asum. * *N. pr. m. V.* Asem. (B)

Asumano. * (Mit. Pers.) A-su-mà-no. *Genio che, secondo la superstizione dei Magi, presede a tutto ciò che avviene il dì 27 di ciascun mese.* (Mit)

Asunga. * (Geog.) A-sùn-ga. *Lago della Svezia.* (G)

A suo agio. * *Posto avverbial.*=*Col proprio comodo. Bocc. g. 2. n.9.*(O)

A suo comando. *Posto avverbial.* = *Sotto il suo comando. Com. Dant. (appresso i Deput. Dec. 16.)* Aveva spiriti a suo comando, e li faceva recare la vivanda, una parte della dispensa del re di Francia,ec.(V)

A suo conforto. * *Posto avverbial.* = *Al conforto di se.Bocc.g.4.n.1.*(O)

A suo diporto. * *Posto avverbial.* = *Per suo diporto.Bocc.g.10.n.3.*(O)

A suola. * *Posto avverbial.* = *A guisa di suola. Cocch. Disc. 2. 34.* Suppone che nel corpo umano molti muscoli sieno come tele in ruotoli, altri ripiegati a suola. (N)

A suolo a suolo. *Posto avverbial.* = *Distesamente, Per ordine, L'un sopra l' altro. Gr.* ἐπαλλήλως. *Bocc. introd. 24.* Come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo. *Cr. 6. 98. 3.* Imprima si lavino *(le rape)* ottimamente, e appresso s' ordinino nel vaso a suolo a suolo.

A suo malgrado. * *Posto avverbial.* = *Ad onta, A malgrado di lui. Segner. Crist. inst. 2. 9. 10.* A suo malgrado la coscienza sua strepitava. (N)

A suon di campanello. * *Posto avverbial. col v.* Andare. *V.* (O)

A suono. * *Posto avverbial. Agg. di* Oriuolo. *Che indica le ore col suono. Cr. alla v.* Oriuolo. (A)

A suo piacimento. * *Posto avverbial.* = *Secondo il suo piacere. Cr. alla v.* Posta. (O)

A suo podere. *Posto avverbial.* = *Per quanto più poteva. Stor. Barl. 114.* Catuno piagnea il suo dannaggio; ma Giosaffatte li riconfortava a suo podere. (V)

A suo senno. *Posto avverbial.* = *Quanto altri vuole. Fr. Giord. 12.* Sia ricco delle cose del mondo a suo senno; che se non ha Iddio, in somma miseria è. *E 201.* Una bugia, uno mendace *(mendacio)*, sia piccolo a suo senno, Iddio non potrebbe dire. (V) *Tass. Ger. 1. 33.* Imponga ai vinti legge egli a suo senno. (N)

Asur. * *N. pr. m. Lat.* Asur. (Dall' ebr. *asciur* beato.) (B)

Asura. * (Mit. Ind.) A-sù-ra. *Titani o Giganti della mitologia indiana.* (Mit)

Asuro. (Zool.) A-sù-ro. [*Sm.*] *Verme piccolo che rode le viti. Lat.* asurus. (Dal lat. *esurire* aver voglia di mangiare.) *Cr. 4. 18. 4.* Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e asuri piccoli, i quali *taradori* si chiamano a Bologna.

Ata. * *N. pr. m.* (Dal turco *ata* padre.) — *Capo de' Dervis della Natolia, contemporaneo di Tamerlano.* (Van)

Ataballo. * (Mus.) A-ta-bàl-lo. *Sm. Sorta di tamburo alla moresca. Lo stesso che* Timballo. *V.* (Dallo sp. *atabalo* che vale il medesimo, e che vien dall'ar. *tablon*, il cui pl. è *atbalon.*) *Facc.* (O)

Atabalo. * (Geog.) A-tà-ba-lo. *Città del Messico.* (G)

Atabapu. * (Geog.) A-ta-ba-pù. *Fiume della Gujana Spagnuola.* (G)

Atabasca. * (Geog.) A-ta-bà-sca. *Fiume e lago dell' America settentrionale.* (G)

Atabiria. * (Geog.) A-ta-bi-ri-a. *Uno degli antichi nomi dell' isola di Rodi.* (G)

Atabirio. * (Mit. Gr.) A-ta-bi-ri-o. *Add. m. Soprannome di Giove dal tempio che avea sul monte Atabiro.* (Mit)

Atabiro. * (Geog.) A-ta-bi-ro. *Monte celebre dell' isola di Rodi. — della Sicilia. — Città della Persia. — della Fenicia.* (G)

Ataboli. * (Geog.) A-tà-bo-li, Agastoboli. *Città della Turchia nella Romania.* (G)

Atabuli. * (Geog.) A-tà-bu-li. *Popoli dell' Etiopia.* (G)

Atac. * *N. pr. m. Lat.* Athac. (Dall'ebr. *hhathach* definire, determinare, o da *ghuathaq* vecchio, tumido, duro, perverso.) (B)

Atacama. * (Geog.) A-ta-cà-ma. *Provincia della repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

Atacamite. (Min.) A-ta-ca-mì-te. *Sf. Nome che si è dato alla sabbia verde del Perù, che è un rame muriato pulverolento. Questa sabbia, di un bel color verde, misto con quarzo, è stata trovata in un piccolo fiume della provincia di Lipes, che si perde in un deserto, d'onde si è tratto il nome di Atacamite.* (Boss)

Atace. * (Geog.) 'A-ta-ce. *Antica Città della Gallia Narbonese. — Fiume di Francia. Lat.* Atax. *Oggi* Aude. (G)

Atacini. * (Geog.) A-ta-cì-ni. *Antichi popoli della Gallia.* (G)

Ataea. * (Geog.) A-ta-è-a. *Città della Laconia.* (G)

Ateo. * (Geog) A-ta-è-o. *Lat.* Athaeus. *Città della Tessaglia.* (G)

Atafia. * (Lett.) A-ta-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* ataphia. (Da *a* priv., e *taphos* sepolcro.) *Privazione della sepoltura.* (Aq)

Atagara. * (Geog.) A-ta-gà-ra. *Regione della Nigrizia.* (G)

A tagliere. *Posto avverbial.* = *A foggia di tagliere. Malm. 6. 64.* Si vede un ch'è legato, e che gli è posto in capo un berrettin basso a tagliere.

A taglio. * *Posto avverbial. col v.* Dare. *V.* Dare a taglio. (O)

Ataia, * A-ta-i-a. *N. pr. m. Lat.* Ataias. (Dall' ebr. *ghueth* tempo, e *jah* signore: Ora o tempo del Signore.) (B)

Atair. (Astr.) A-ta-ir. *Sm. Nome della bella stella dell'Aquila.*(Diz.Mat.)

Ataino. * (Geog.) A-ta-i-ro. *Città dell' Indostan.* (G)

Atala. * (Geog.) 'A-ta-la, Itala. *Piccola città della Sicilia.* (G)

Atalaja. * (Geog.) A-ta-là-ja. *Città del Portogallo. — del Brasile.* (G)

Atalami. * (Bot.) A-tà-la-mi. *Add. m. pl. V. G. Lat.* athalami. (Da *a* priv., e *thalamos* talamo.) *Nome col quale i botanici crittogamisti indicano quei licheni che hanno gli apoteci nascosti.* (Aq)

Atalanta, * A-ta-làn-ta. *N. pr. f. V.* Attalanta. (Dal gr. *atalantos* eguale in peso od in prezzo; da *a* intensivo, e *talanton* bilancia.) — *Figlia di Scheneo o di Jasio, moglie d' Ippomene, amata da Meleagro.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola nel golfo Saronico. — nel canale ch'è tra l' Eubea e la Locride.* (G)

Atalanta. (Zool.) *Sf. Specie d'insetto che appartiene all' ordine de'lepidotteri ed al genere farfalla, ha le ali nere con istrisce bianche, ed una fascia rossa porporina sopra tutte le ali; il becco nero con ispine gialle; la larva grigia con istrisce di color d'oro. Lat.* papilio atalanta Lin. *Pino.* (B) (N)

Atalarico, * A-ta-la-ri-co. *N. pr. m. V.* Adalrico. (Dal germ. *adel* nobiltà, e *reich* ricco: Ricco di nobiltà.) — *Secondo re de' Goti in Italia.* (B) (Van)

A tal che, A talchè, A tale che. *Posti avverbial.* = *Talmente che, Di modo che. V.* Attalchè. *Borgh. Fast. 465.* Hanno commesso errori infiniti, a talchè non si troverà agevolmente uno anno nel medesimo libro, che si riscontri con gli altri. *E Vesc. Fior. 52.* A tale che si potcano ben dire differenti per grandezza di stato, ma per qualità di signoria, no. (V) *Segr. Fior. Pr. c. 19.* A tal che commosso tutto il mondo dallo sdegno ec. (N)

A tale. *Posto avverbial.* = *In tale, o A tal termine,* [*ma pure è seguito sempre dal Che. Dicesi anche* A tanto. *V.*] *Petr. canz. 24. 7.* Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l' ale. *Gal. Sist. 107.* A tal che il vero metodo per investigare se moto alcuno si può attribuire alla terra, ec., è il considerare, ec.

Atalea. * (Geog.) A-ta-lè-a. *Città d' Asia nella Pamfilia.* (G)

Ataleno. * (Geog.) A-ta-lè-no. *Antica città della prima Armenia.* (G)

A talento. *Posto avverbial.* = *A voglia, A posta, Ogni volta che vuole,* [*e vi si aggiungono i pron.* mio, suo, ec.] *Lat.* dedita opera, consulto. *Gr.* ἑκοντί. *Dav. Acc. 139.* Non è uomo sì cupo, nè sì astuto, che possa a talento suo celar la verità.

Atali. *(Geog.) A-tà-li. *Lago della Russia nel governo di Oremburgo.*(G)

Atalia, * A-ta-li-a. *N. pr. f. Lat.* Atalia. (Dall' ebr. *ghueth* tempo, e *liva* ornamento: Ornamento del tempo, ovvero Tempo di ornarsi.)— *Figliuola di Acabbo, e regina di Giuda.* (Van)

Atalisa, * A-ta-li-ba. *N. pr. m. — Ultimo re del Perù, della famiglia degl' Inca.* (Van)

Atalmalica. * (Geog.) A-tal-mà-li-ca. *Città dell' Indostan.* (G)

A talora. *Posto avverbial. Lo stesso che* In tale ora, Talora [; *ma vi si aggiugne il* che, *e alle volte vi s'interpone qualche a'tra parola.*] *Lat.* interdum. *Bocc. nov. 30. 12.* Si la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a talora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato. *E nov. 43. 8.* Andò adunque questo Pietro sventurato tutto il giorno per questa selva gridando e chiamando, a talora tornando indietro, che egli si credeva innanzi andare.

2 — * Quando. *Pass. 13.* Vuolsi dunque fare *(la confessione)* a talora che si possa ben fare. (V) *Galat. n. 61.* E chiamiamolo gentil uomo e signore a talora che egli sarà calzolajo o barbiere. (N)

3 — *Nello stesso modo e sign. dicesi* A tale ora. *Pass. 11.* I medici ti pongono nel sicuro di questa infermitade a tale ora ch'egli è nel maggior dubbio. (V)

Atamani. * (Geog.) A-ta-mà-ni. *Popolo dell' Epiro.* (G)

Atamania. * (Geog.) A-ta-mà-ni-a. *Contrada della Grecia fra l' Acarnania, l' Etolia, e la Tessaglia.* (G)

Atamanta. (Bot.) A-ta-màn-ta. *Sf. Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, che comprende diverse specie; con radici a fittone; stelo cilindrico, scanalato, ramoso; foglie sopradecomposte; foglioline più o meno lineari, piane ed irsute: la specie più distinta è il dauco cretico delle officine.* (Dal gr. *a* priv., e da *temno* io sego, io toso, come se volesse dirsi intonsa, cioè ricca di frondi e di fiori.) (Min) (N)

Atamante, * A-ta-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Athamas. (Dal gr. *athia* empietà, e *mantia* divinazione: empia divinazione.) — *Re di Tebe, marito di Temisto, e d' Ino.* (B) (Van)

Atamantiade, * A-ta-man-ti-a-de. *Add. prop. com. Lo stesso che* Atamantide. *V.* (Mit)

Atamantide, * A-ta-màn-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Athamatis. (N. patr. di Atamante.) — *Moglie o figlia di Atamante.* (Mit)

Atamo, 'A-ta-mo. *Sm. V. A. V.* e di'Atomo.

*

Atanagia. * (Geog.) A-ta-nà-gia. *Lat.* Athanagia. *Antica città della Spagna citeriore.* (G)

Atanai, * A-ta-nà-i. *N. pr. m. Lat.* Athanai. (Dall' ebr. *ethan* forte, e *jah* signore.) (B)

Atanasia. (Farm.) A-ta-na-si-a. [*Sf. V. G.*] *Specie di lattovaro,* [*Antidoto contro varie malattie del fegato e dei reni.*] *Lat.* athanasia. *Gr.* ἀθανασία.] (Da *a* priv., e *thanatos* morte, onde *athanasia* immortalità; e ciò perchè questo rimedio fu creduto atto a preservar dalla morte.) *M. Aldobr.* E ancora puote usare diaredion e atanasia. *Volg. Mes.* Medicine composte; utili alla strettura di aleua, sono: mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce ed amaro.

2 — (Bot.) [*Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle corimbifere, che contiene molte specie, una delle quali è la maritima adoperata in medicina, ed è detta* santolina marittima. *V.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Fa bollire nell'acqua due manipoli di atanasia colta di fresco. *Lib. cur. malatt.* Vi usano le cime dell'atanasia bollite nell'acqua.

Atanasia, * A-ta-ná-si-a. *N. pr. f. Lat.* Athanasia. (In gr. *athanasia* vale immortalità.) (B)

Atanasio, * A-ta-nà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Athanasius. (Da *a* priv., e *thanatos* morte: Immortale. V. *Atanasia.*) — *Padre della chiesa, vescovo di Alessandria, il primo de' quattro Dottori greci.* (Aq)

Atanati. * (St. Aut.) *Add. e sm. V. G. Lat.* athanati. (In gr. *athanatos* significa immortale, da *a* priv., e *thanatos* morte.) *Corpo militare Persiano di 10000 soldati detti gl' immortali, poichè ad un di loro che morisse tosto era un altro sostituito.* (Aq)

Atanea. * (Geog.) A-ta-nè-a. *Lat.* Athanaea. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Atanile, * A-tà-ni-le. *N. pr. m. Lat.* Athanides. (V. *Atanati.*) (B)

Atanor. (Ar. Mes.) A-ta-nòr. *Sm. Lat.* fornax turrita. *Gr.* καμινος πυργωτός. *Fornace grande ed immobile, con torricella in cima, atta a mantener per gran tempo il calore. Alcuni l'hanno chiamata Fornace filosofica, altri Fornace degli arcani, Utero chimico, spargirico, e più comunemente Fornace a torre. Biring. Pirot.* (A)

Atante, A-tàn-te. *Add. com.* [*V. A. V. e di'* Aitaute.] *Atto ad atarsi. Poderoso, Forte, Gagliardo. Lat.* robustus, validus. *Gr.* στιβρός. (In ebr. *ethan* vale anche forte, robusto.) *Bocc. nov. 18. 34.* Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era, ec., videlo sano e atante, bello della persona. *Liv. M.* Voi vedrete il Re sano e atante in picciol termine. *Sen. Pist.* Tu ami più uno che sia sano e atante di tutti i membri, che uno che sia debole e guereio.

A tanto. *Posto avverbial. Lo stesso che* A tale, [*cioè* A questo termine.] *Lat.* eo, adeo ut. *Gr.* ἐστε. *Dant. Inf. 9. 45.* Guarda, mi disse, le feroci Erine; Tesifone è nel mezzo: e tacque a tanto. *G. V. 12. 59.* 2. Furono a tanto, che in piuvico concistoro dinanzi al Papa si dissono onta e villania. *Bocc. nov. 28. 4.* Ma pure, come molto avvenne, recò a tanto Perondo, che egli insieme colla sua donna a prendere alcuno diporto nel giardino della Badia venivano. *Nov. ant. 100.* 2. La reina disse: ed io per vostra volontade lo farò fare domane; ed egli rispose, che molto li piacerà. A tanto rimase la cosa insino alla mattina.

2 — Intanto. *Lat.* interim. *Gr.* μεταξύ. *G. V. 12. 73. 3.* E questo basti a tanto, e tosto si vedrà il fine.

3 — Per quanto basta, Abbastanza. *Borgh. Fies. 217.* E questo sia detto a tanto, che è forse troppo. *E Tosc. 326.* Or di questo giudichera ciascuno a suo piacere, e delle *(città)* nominate dal Biondo sia detto a tanto. *E Arm. Fam. 36.* E di questa parte sia detto a tanto.(V)

A tanto per tanto. *Posto avverbial.* = *Data la parità. Lat.* parili ratione. *Gr.* ἀναλόγως. *Capp. Bott.* Cervello, ec., egli l'ha frigidissimo, per averlo maggiore a tanto per tanto.

Atapini. * (Geog.) A-ta-pi-ni. *Antica nazione dell' Arabia.* (G)

Atapuera. * (Geog.) A-ta-pu-è-ra. *Città di Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Atara, * A-tà-ra. *N. pr. f. Lat.* Atara. (Dall' ebr. *ghuatara* corona.) *V.* Atargata. (Mit)

2 — * (Geog.) Atarah. *Piccola città dell' Indostan inglese.* (G)

Atarantato, A-ta-rau-tà-to. *Add. m. V. e di'* Tarantolato. *Cast. Cort. 1. 20.* Che come si dice che in Puglia circa gli atarantati s' adoprano molti stromenti di musica, e con varii suoni si va investigando, ec.(V)

Ataratopoesi. * (Med. e Chir.) A-ta-ra-to-po-è-si. *Sf. V. G. Lat.* atarato-poesis. (Da *a* priv., *taratto* io disturbo, e *piesis* azione, operazione.) *Intrepidezza, fermezza; qualità che secondo Ippocrate dee il medico possedere al più alto grado; e dicesi anche di operazione eseguita con intrepidezza.* (Aq) (A. O.)

Atarassia. (Lett.) A-ta-ras-si-a. *Sf. V. G. Imperturbazione, Tranquillità di spirito. Termine ch'era molto in uso presso gli stoici, i quali facevano in essa consistere il sommo bene.* (Da *a* priv., e *tarasso* io turbo, onde *ataraxia* tranquillità.) —, Ataraxia, *sin. Lat.* ataraxia.(A)(Aq)

Ataraxia. * (Lett.) A-ta-ra-xi-a. *Sf. V. Lo stesso che* Atarassia, *V. Salvin. Disc. 1. 180.* Una certa ataraxia, o vero imperturbazione e privazione di tumolto. (N)

Atarbechide. * (Geog.) A-tar-bè-chi-de. *V.* Aterbechi. (Mit)

Atarbici. * (Geog.) A-tar-bi-ci, Atarbicis. *Città del Basso Egitto.* (G)

Atare, A-ta-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. e di'* Ajutare. *Oggi questa voce si mantiene nel contado* [*in Toscana.*] *Lat.* auxiliari, adjuvare. *Gr.* βοήθειν. *Bocc. pr. 5.* A coloro che mi atarono, ec., alleggiamento prestare. *E Introd. 17.* Che per avventura se stati fossero atati, campati sarieno. *G. V. 2. 18. 3.* Perocchè non atavano nè liberavano i Romani dalle ingiurie de' Lombardi. (*Le prime ediz. leggono* ajutavano.) *Liv. M.* Non potrò il mio marito atare a signoria avere? *Dant. Purg. 11. 34* Ben si dee loro atar lavar le note Che portàr quinci. (*La Nidobeatina e il ms. estense leggono* Aitar.) *Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono atare, e innaffiare d'acqua di cisterna. *Teol. mis.* L'altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i desiderii della mente sono atati.

2 — *E col secondo caso. Vit. SS. PP. 2. 404.* Promisegli molta pecunia, se di questo fatto l' atasse. (V)

3 — * Rimediare al difetto di checchè sia, Emendare, Correggere. *Vegez. 81.* Tutte le altre cose a temperarle si possono atare, ma la vivanda e l' annona nella necessità non ha rimedio, se non si provvede dinanzi e si ripone. (*La Cr. legge quà*: a temporale si possono ec. e *par meglio. Il lat. ha*: potest in tempore subveniri. *V.* Temporale.)(Pr)

Atargata, * A-tar-gà-ta, Atargati, Atergati, Adargati, Adargidide, Derceto, Atara. *N. pr. f.* — *Moglie del primo re de' Sirii, madre di Semiramide, adorata dagli Ascaloniti e da alcuni confusa con Astarte. V.* (Mit)

Atarna. * (Geog.) A-tàr-na. *Città della Misia. Lat.* Aterna, o Aterneus. (G)

Atarot. * (Geog.) A-ta-ròt. *Antica città della Palestina.* (G)

Atarsata, * A-tar-sà-ta. *N. pr. m. Lat.* Atharsata. (Dall'ebr. *hhathar* remigare, e *sata* deviare, declinare: Chi declina dal remigare, chi abborrisce la navigazione.) (B)

Atassia. * (Med.) A-tas-si-a. *Sf. V. G. Lat.* ataxia. *Gr.* ἀταξία. (Da *a* priv., e *taxis* ordine.) *Disordine, irregolarità, malignità, alterazione degli spiriti animali, de' principii e forze vitali, delle funzioni del sistema nervoso, Si adopera principalmente questo vocabolo in medicina ad esprimere che l' ordine dei giorni critici o degli altri fenomeni della malattia è sovvertito.* (Aq) (A. O.)

Atassico. * (Med.) A-tàs-si-co. *Add. m. V. G. Lat.* ataxicus. (V. *Atassia.*) *Che annunzia l' atassia, ch' è cagionato o indicato dall' atassia, ed in generale anomalo, irregolare, disordinato. Pinel ha dato il nome di febbre atassica alla febbre maligna o nervosa, perchè s' annunzia con disordine apparente nei sintomi.* (A. O.)

A tastone, *Posto avverbial. col v.* Andare, *che più comunemente si dice* andare al tasto, *è proprio de' ciechi, o di chi va al bujo, che si fa la strada col tatto. V.* Andare a tastone, e al tasto, a tentone ec. » *Stor. Barl. 46.* E si fa egli *(chi chiude gli occhi)* assai quanto va a tastoue, e si cade alcuna volta in uno fossato. (V)

2 — *E per metaf. Si usa anche con altri verbi, e accenna dubbiezza, incertezza e timore. Rim. ant. Salv. Don. 141.* Grazia li fe'la divina potenza, Senza la quale ognun parla a tastone. *M. Aldobr. 12.* Che sanza queste cose, non può l' uomo dirittamente adoperare, se non a tastone. » *Fr. Giord. 53.* Ma perocchè noi siamo ignoranti, ciocchè noi facciamo a tastone, improvvedutamente. (V)

Atat. * *N. pr. m. Lat.* Hatath. (Dall' ebr. *hhathath* turbarsi, entrare in timore.) (B)

Atatchi. * (Geog.) A-tàt-chi. *Monti dell' Asia.* (G)

Atato, A-tà-to. *Add. m. da* Atare. *V. A. V. e di'* Aitato.

Atatore, A-ta-tó-re. *Verbal. m. di* Atare. *V. A. Usato già in sign. di* Coadiutore. *V. e di'* Ajutatore. *Liv. M.* Domandò al Senato un compagno e atatore, per fornir la guerra.

2 — * *Usato anche per* Soldato d' ajuto mandato da' confederati. *Vegez. 41.* Gli atatori son detti quando a combattere si mena gente di diversi luoghi raccolta, per diversi soldi, che tra loro non hanno contezza nè amore. *E 40.* I pedoni sono in due parti divisi, cioè atatori e legionarii. L' ajuto è quello che si ha da compagni confederati d' amore, ec. (Pr)

Atatrice, A-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Atare. *V. A. V. e di'* Ajutatrice. *Lat.* adjutrix. *Gr.* συμπράκτρια. *Ovid. Pist.* Priego la dea Diana, che coadjutrix, *Gr.* συμπράκτρια. *Ovid. Pist.* Priego la dea Diana, che come tu sarai ubbidiente al mio amore, così ti sia ella amorevole, e atatrice ne' boschi. *E altrove*: E però piaccia a lei d' essere a me benigna atatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare.

Atauata. * (Mit. Amer.) A-ta-u-à-ta. *Nome del Creatore del mondo, secondo i selvaggi del fiume S. Lorenzo.* (Mit)

Ataulfo, * A-ta-ul-fo. *N. pr. m. Lat.* Ataulphus. (Dal ted. *haupt* primario, principale, e *hülfe* ajuto; Primario, soccorritore.) (B)

Ataumastia, * (Lett.) A-tau-ma-sti-a. *Sf. V. G. Mancanza di meraviglia.* (Da *a* priv., e *thaumasteon* verb. di *thavmazo* io ammiro.) *Salvin. Annot. al sòn. 52. di Mons. Della Casa.* Il segreto della vera e stabile felicità consiste nel precetto della ataumastia, ovvero del non ammirare nulla di queste cose che il volgo ammira, piaceri, ricchezze, onori, ec. (N)

Ataur. (Astr.) A-tà-ur. *Sm. Nome della costellazione del Toro.* (Diz.Mat.)

Atavo, A-tà-vo. [*Sm.*] *V. L. Padre del bisavolo. Lat.* atavus. *Gr.* τοῦ προπάππου πατήρ. *Fir. As. 1.* In Firenze essendo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quell'ammirando Cosimo, ec. appellato nel numero degli altri cittadini.

A tavola. * *Posto avverbial. col v.* Andare. *V.* (O)

Atbara. * (Geog.) At-bà-ra. *Fiume della Nubia.* (G)

Atcafalaja. * (Geog.) At-ca-fa-là-ja. *Fiume dell'America, ramo del Mississipì.* (G)

Atchera. * (Geog.) At-ché-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Atdora. * (Geog.) At-dò-ra. *Piccola città d' Irlanda.* (G)

Ate. * (Mit.) *Dea malefica, figliuola di Giove.* (In gr. *ate* val danno, calamità.) (Mit)

Atea, * A-tè-a. *N. pr. m.* — *Re di parecchi popoli Sciti.* (Mit)

Atechnia. * (Lett.) A-tech-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* atechnia. (Da *a* priv., e *techne* arte.) *Mancanza d' arte,* (Aq)

Atecnia. * (Fisiol.) A-tèc-nia. *Sf. V.* Atecnia. (A. O.)

Atecnia. * (Fisiol.) A-tec-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* Atecnia. *Gr.* ἀτεχνία (Da *a* priv., e *tecna* figli; Sterilità.) —, Atecnia, *sin.* (A.O.)

A teco meco. *Posto avverbial.* = *A solo a solo, A quattr'occhi. Buon. Tanc. 1. 1.* Deh! così di soppiatto, a teco meco, Dille ch' io son caduto in un mal guado. (V)

A tedio. * *Posto avverbial. co' v.* Stare, Tenere, *e simili. Lo stesso che* A badi. *V. §. 6. Tanc. 5. 5.* I birri or or senza tenerlo a tedio N'han fatto un fascio. (N)

Ategova. * (Geog.) A-te-gò-a. *Lat.* Ategova. *Antica città della Spagna.* (G)

Ateia. * (Geog.) A-té-ja. *Antica città dell' Asia minore.* (G)

Atejo, * A-tè-jo. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e da *theioo* o sia *thioo* io consacro a Dio, io fo un'espiazione.) — *Tribuno del popolo, celebre nella storia romana.* (Mit)

Ateismo. (Filos.) A-te-i-smo. [*Sm. V. G.*] *Negazione della divinità,* [*Sistema di chi nega l' esistenza di Dio.* (Da *a* priv., e *theos* Iddio.) *Lat.* atheismus. *Gr.* ἀθεότης. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ateismo si è il maggior pregio di cosi fatti scellerati. *Lib. Pred. R.* La voce dell'ateismo era voce in quel tempo affatto sconosciuta.

Ateista. (Filos.) A-te-i-sta. *Sm. Lo stesso che* Ateo. *V. Dav. Scism. 73.* Non prima che allora, uscì alla libera con chi egli sapeva essere, come sè, ateista.

Ateistico. (Filos.) A-te-i-sti-co. *Add. m. Pl.* Ateistici *ed* Ateistichi. *Ateo, Appartenente ad ateista. Morel. Gentil. p. 2. Dial. 2.* Gli ateisti mettano pure in campo un'intera legione d'argumenti ateistici; contuttociò non possono assicurare il loro intelletto dai sospetti ec. *Uden. Nis. 3. 72.* Nel terzo della stessa Tebaide con dicevolissima espression di costume ateistico il medesimo Barbaro ec. (A) (B)

Atelabo. (Zool.) A-tè-la-bo. *Sm. V. e di* Attelabo. (A) (N)

Atelasia, * A-te-là-si-a. *N. pr. f.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *hass* odio; Odio della nobiltà.) (B)

Atele. (Zool.) A-tè-le. *Sm. V. G. Lat.* ateles. (Da *ateles* imperfetto.) *Genere di mammiferi dell' ordine dei quadrumani, così detti perchè il loro principale carattere si è di non aver pollice nelle mani anteriori. Oltre a ciò la parte prensile della loro coda è nuda al di sotto.* (Aq) (N)

Ateleciclo. (Zool.) A-te-le-ci-clo. *Sm. V. G. Lat.* atelecyclus. (Da *ateles* imperfetto, e *cyclos* circolo.) *Genere di crostacei dell' ordine dei decapodi, che hanno gli occhi distanti, le antenne mediocri e sporgenti, le branche prensili compresse a forma di cresta, il teschio rotondo e dentato agli orli, il cui complesso rappresenta un circolo imperfetto.* (Aq) (N)

Ateleopodi. (Zool.) A-te-le-ò-po-di. *Sm. V. G. Lat.* atelecopodes. (Da *ateles* imperfetto, e *pus, podos* piede.) *Tribù d'uccelli dell'ordine dei nuotatori, così detti per avere i piedi mancanti di pollice.* (Aq)

Ateli. * (St. Gr.) A-tè-li. *Sm. pl. Nome che davasi in Atene a coloro che per qualche onorevole distinzione erano esenti dalla maggior parte de' dazii.* (Dal gr. *a* priv., e *telos* dazio.) (Van)

Atella. * (Geog.) A-tèl-la. *Antica città della Campania, oggi S. Arpino in Terra di Lavoro.* (G)

Atellanico. (Lett.) A-tel-là-ni-co. *Add. m.* Di Atella. *V.* Atellano. *Salvin. Cas.* Quella mora o buffoneria in uno atellanico essodio, nc' prossimi spettacoli .... ricevuta, si divulgò. (A)

Atellano, * A-tel-là-no. *Add. pr. m.* Di Atella. —, Atellanico, *sin. Borgh. Col. Lat. 412.* N'aveano gli Atellani e gli Arpinati nella Gallia, oggi Lombardia, donate loro, come si crede ec. (N)

2 — (Lett.) *Agg. di commedia o favola assai giocosa, mordace e lasciva, così detta da Atella città degli Oschi dove fu recitata per la prima volta. Lat.* Atellanus. *Iac. Sold. Sat.* Peregrina eostei (*la Commedia*) nel chiasso espose D'Atella, ch'è tra gli Oschi, una figliuola, Cui d'Atellana il nome però pose. (A)

3 — * *Usato anche come sost. Salvin. Cas, 55.* Appresso i Romani, la pretestata, la tavernaria, l'atellana, la planipede, ec. (N)

4 — *Ed anche specie di mattaccino antico ossia rappresentatore di Atellane. Tac. Dav. Post. 450.* Mattaccini o zanni o ciceantoni, che, come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca o norcina .... fanno atto di far ridere. (A)

Atellano. * *N. pr. m. Lat.* Atellanus. (B)

Atellari. * (Geog.) A-tel-là-ri, Atellara, Accellaro. *Fiume della Sicilia.* (G)

Atello. * (Geog.) A-tèl-lo. *Antica città della Magna Grecia.* (G)

Atelsi. * (Lett.) A-tèl-si. *Sf. V. G. Lat.* atelxis. (Da *ecthelazo* fut. di *ecthelazo* io succhio.) *Succhiamento.* (A. O.)

Atemene, * A-te-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ate* calamità, e *menis* odio: Odio che induce calamità.) — *Figliuolo di Crateo re di Creta.* (Vau)

A tempera. (Pit.) *Posto avverbial. Col v.* Dipignere. *V.*

A temperanza. * *Posto avverbial.* = *Temperatamente. S. Agost. C. D. 12. 16.* Non volere più sapere, che bisogni di sapere, ma sapere a temperanza, ed a ciascuno secondo che ec. *N. Sp.* (B)

A' tempi. *Posto avverbial. Lo stesso che A tempo. Lat.* opportune, tempestive, tempori. *Gr.* εὐκαίρως » *Agn. Pandolf. 66.* La villa si trova graziosa, fidata, veridica, se tu la governi a' tempi e con amore. (Pr)

2 — A tempo determinato. *Lat.* ad tempus. *Gr.* κατὰ καιρόν. *G. V. 7. 20. 2.* Però non dee niuno porre fede nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, ec.

A tempissimo. * *Posto avverbial. sup di* A tempo. *Uden. Nis. 3. 143.* Per entro le orazioni a tempissimo spargea le piacevolezze come i fiori in un giardino. (B)

A tempo. *Posto avverbial.* = *Opportunamente, A tempo debito o simile. Lat.* opportune, tempestive, tempori. *Gr.* εὐκαίρως, *Dant. Par. 8. 60.* Per suo signore a tempo m'aspettava. *Bocc. nov. 99. 35.* Sommamente avrei desiderato d'averlo saputo a tempo. *Petr. son. 166.* Diti schietti, soavi, a tempo ignudi, Consente or voi per arricchirmi Amore. *E 210.* Vedrà, s'arriva a tempo, ogni virtute, Ogni bellezza, ogni real costume. *Boez. Varch. 2. 3.* Chi non ti predicò felicissimo, avendo tu sì chiari suoceri, moglie tanto pudica, figliuoli maschi così a tempo? *Tac. Dav. Vit. Agr. 402.* Beato te, Agricola, che vivesti sì chiaro, e moristi sì a tempo.

2 — *Dicesi anche nello stesso sign.* A suo tempo. *Alleg. 149.* Fa la ricolta degli universali a suo tempo. (*Cioè: in buona congiuntura.*)

3 — Non perpetuamente, A tempo determinato. *Lat.* ad tempus. *Gr.* κατὰ καιρόν. *Cr. pr. 2.* Avvegnachè la lor fortuna, a tempo paja prosperevole, in fine pur manca e perisce. *Tac. Dav. Ann. 1. 1.* Le dittature erano a tempo. *Bemb. lett. 1.* Supplico Vossignoria a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello che la detta Penitenzieria gli ha concedato; che non è se non a tempo. *Vinc. Mart. lett. 16.* Il quale viene costì chiamato dal signor Pirro, ec., e levato per a tempo del servizio del signor principe di Salerno.

4 — Con tempo, In tempo; *Contrario di* In un punto. *Lat.* sensim. *Gr.* βάδην. *Fr. Giord. 321.* Quello che la natura fa, sì fa in più tempo, a passo a passo; ma Iddio fa in uno punto, non a tempo. (V)

5 — A mal tempo, *vale In tempo cattivo, Fuor di tempo, In cattiva congiuntura. Bemb. Asol. 2.* A mal tempo, disse, lasci tu, Gismondo, i tuoi ragionamenti primieri.

2 — *Agg. di* Osteria, *vale Cattiva osteria. V.* Osteria.

3 — *Col v.* Sonare = *Dar segno colla campana di fare orazione ne' temporali. V.* Sonare.

6 — Al cattivo tempo, o A' cattivi tempi, *cioè in tempo di pioggia, vento o simili. Borg. Orig. Fir. 201.* Luoghi comodi, e da potere facilmente a' cattivi tempi ec. (V)

7 — *Col v.* Andare. *V.* Andare a tempo.

8 — * A picciol tempo = *Dopo breve tempo. Bocc. Tes. 1. 12.* Onde il misero regno era rimaso Voto di gente, e pien d'ogni dolore, Ma a picciol tempo da Creonte invaso Fu, che di quello si fè re e signore. (P)

9 — A tempo di suono: *Dicesi del ballare. Cr. alla v.* Ballare. *V.* (O)

10 — * A tempo e luogo, *ovvero* A luogo e tempo, *cioè, Quando il tempo e il luogo lo permettono.* (O)

11 — * (Mus.) *Allorchè dopo un tratto di canto, la cui espressione ha fatto sospendere ogni andamento regolare e uniforme, si riviene alla misura, tale termine posto al dato sito, indica l'istante in cui i cantanti e l' orchestra debbono di nuovo sottomettersi alle sue leggi. L'A tempo è opposto alla parola* Ad libitum, A piacere.—, A battuta, *sin.* (L)

A tempo a tempo. *Posto avverbial.* = *Di quando in quando, Di tempo in tempo, Vicendevolmente. Lat.* statutis temporibus. *Gr.* κατ'εἰρημένους τοὺς χρόνους. *G. V. 8. 51. 2.* Al detto assedio rimasono le due sestora delle cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' lor soldati. » *Cronichet. 208.* Il comune di Bologna fece grande consiglio, e nel consiglio furono gli ambasciatori de' Fiorentini, che durando questa guerra sempre vi stavano fermi due cari cittadini di Firenze, e scambiavansi a tempo a tempo. (B)

Atena, * A-tè-na, Atena. *N. pr. f.* (Dal gr. *atenes* fisso, intento, rigido.) — *Figliuola di Cecrope.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Minerva. V. Salvin. Cas. 79.* Delle quali (*feste*) l'onore, non proprio fu solamente della dea Atena, cioè Minerva, ma anche di altri iddii. (N)

3 — * (Geog.) *Lo stesso che* Atene. *V.* — A-te-na. *Piccola città del reg. di Napoli nel Principato cit.* (Van)

Atena. * (Mus.) A-tè-na. *Sf. Lat.* athena. *Specie di flauto degli antichi Greci. Credesi che Nicofele se ne sia servito il primo negl' inni a Minerva. V'era anche una specie di tromba chiamata* Atena. (L)

Atenagora, * A-te-nà-go-ra, *N. pr. m. Lat.* Athenagoras. (Dal gr. *atenes* intento, *agora* foro: Intento al foro. Può anche dedursi dal gr. *Athene* Atene, ed *agora* foro; Foro di Atene.) — *Filosofo greco.* (B)

Atenaide, * A-te-nà-i-de. *N. pr. f.* (Nome patron. di *Atena.*) — *Nome della Sibilla d'Eritrea.* (Mit)

Atene. * (Geog.) A-tè-ne, Atena. *Lat.* Athenae. *Città della Grecia, cap. dell'Attica, oggi Athinh, o Setines.* — *d'Arabia.* — *della Laconia.* — *dell'Eubea.* — *della Beozia.* — *dell' Acarnania.* — *della Liguria.* — *della Sicilia.* (G)

Atenea, * A-te-nè-a. *N. pr. f. V.* Atena. (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome di Minerva.* (Da *a* priv., e *tecnoo* io porto nell'utero; quindi vale non portata nell'utero: in fatti gli antichi fiusero Minerva nata dal cervello di Giove.) (Aq)

Atenee. * (St. Gr.) A-te-nè-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate dagli Ateniesi in onore di Minerva dette poi Panatenee. V.* (Aq)

Ateneo. (Lett.) A-te-nè-o. *Sm. V. G. e vale di Pallade, di Minerva. Propriamente Luogo pubblico d'Atene ove i professori delle scienze e delle arti liberali tenevano le loro assemblee. Lat.* athenaeum. *Gr.* ἀθηναῖον.

2 — *Oggidì si prende anche per Università di studio, e talvolta si dice pure Liceo.* (Da *Atenea* epit. di Minerva.) *Adv. pref. Demetr. Bald. Dec.* (A) *Mann. Lez. ling. tosc. p. 27.* Quello bello continuato esercizio di comporre, che in questo studiosissimo ateneo tuttora fiorisce. *Menz. sat. 3.* Dunque più d'un buffone il Cicognino Del pisano ateneo manda al consiglio? (N)

3 — * *Ed altresì per ogni pubblica adunanza di uomini studiosi; ed il luogo stesso ove si adunano.* (O)

Ateneo. * *N. pr. m. Lat.* Atheneus. — *Celebre medico di Cilicia.* — *Grammatico, detto il Varrone de' Greci.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Campo in Sicilia vicino ad Imera, ove secondo la mitologia, dimorarono Minerva, Diana e Proserpina.* (Mit)

Ateniese, * A-te-ni-è-se. *Add. pr. com.* Di Atene. (B)

Atenione. * A-te-ni-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Athenion. (In gr. *Athene*, on vale Atene città.) — *Capo degli schiavi rivoltati in Sicilia.* — *Pittore Greco allievo di Glaucone.* (Mit)

Atenobio, * A-te-nò-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Athenobius. (Dal gr. *Athene* Minerva, e *bion* arco: Arco di Minerva.) (B)

Atenodoro, * A-te-no-dò-ro, *N. pr. m. Lat.* Athenodorus. (Da *Athene* Minerva, e *doron* dono: Dono di Minerva.) — *Scultore greco.* — *Precettore di Tiberio.* (Aq)

Atenogene, * A-te-nò-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Athenogenes. (Dal gr. *Athene* Minerva, e *genos* progenie: Progenie di Minerva.) (B)

Atenogeronte. * (Lett.) A-te-no-ge-rón-te. *Sm. V. G. Lat.* athenogeron. (Da *Athene* Minerva, e *geron, gerontos* vecchio.) *Dicesi di vecchio che attende allo studio delle belle lettere.* (Aq)

A tentone. *Posto avverbial.* = *col v.* Andare. *V.*

2 — [*Per similit.*] Ritenutamente, Adagio, Con gran riguardo. (Da *tentare.*) *Franc. Sacch. nov. 3.* Sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe o badalichio che 'l mordesse, a tentone la ricevette.

Ateo, 'A-te-o. [*Sm. Colui che professa l' ateismo. V.*] —, Ateista, *sin.*

Lat. athens. *Gr.* ἄθεος. *Segner. Pred.* 3. 6. Quei che voi si temete, non altri sono che alcuni uomini scapigliati, mezzo infedeli, mezzo idolatri, mezz'atei, accusatori orgogliosi di quel Vangelo il qualc debbono professare. *Salv. Disc.* 2. 23. Empiamente li chiamava galilei e atei. *E Pros. Tosc.* 1. 281. Descrivendo egli sformati giganti, tracotata schiatta simboleggiante gli atei e empii.

Atepomaro, * A-te-po-mà-ro. *N. pr. m.* — *Re di una parte delle Gallie, che fondò Lione, ed assediò Roma.* (Mit)

Ater. * *N. pr. m. Lat.* Ater. (Dall'ebr. *atar* chiudere; e dunque val Chiuso.) (B)

Atera. (Lett.) 'A-te-ra. *Sf. V. G.* (Da *athara* od *athera* poltiglia.) *Lat.* Athera. *Gr.* ἄθηρα. *Liquida farinata fatta della più sottile farina di zea, e adoperavasi per cibo, e per medicamento negli empiastri. Mattiol. Diosc.* (A)

Aterante, * A-te-rân-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *aterós* che gli Attici dicano per *eteros* altro, e da *anthos* fiore: Un altro fiore.) — *Argivo che albergò Cerere.* (Mit)

Aterbechi. * (Geog.) A-ter-bè-chi, Atarbechide. *Città d'Egitto.* (G)

Atergati, * A-ter-gà-ti. *N. pr. f. V.* Atargata. (Mit)

Atergatide, * A-ter-gà-ti-de. *N. pr. f. La stesso che* Derceto. *V.* Atergata. (Van)

A tergo. *Posto avverbial.* = *Alle spalle. E'* Gittare a tergo qualche cosa = *Metterla in non cale, Dimenticarsela. Lat.* curam rei alicujus abjicere. *Sannaz. Arcad. Egl.* 4. Per questo il cieco mondo Conobbe castitade, La qual tant'anni avea gittata a tergo. (V)

2 — * *Parlando di libri o scritture significa dietro la pagina, ed è v. dell'uso. V.* Attergare. §. 3. (N)

Atericeri. (Zool.) A-te-ri-cè-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* athericera. (Da *ather* resta, e *ceras* corno, antenna.) *Nome dato da Cuvier ad una famiglia d'insetti, dell'ordine de' dipteri, per allusione alla setola od appendice in cui termina l'ultimo articolo delle loro antenne, il quale nella maggior parte di essi ha la forma di uno stiletto, o piuttosto di una resta.* (Aq)

Aterina. (Zool.) A-te-ri-na. *Sm.* (Dal gr. *ather* resta.) *Genere di pesci spinosi, che hanno il corpo bislungo, il ventre ritondato, due picciole alette dorsali separate, sei raggi alla membrana branchiostega in forma di reste, ed una fascia longitudinale argentina. Lat.* atherina Lin. (Aq) (B)

Aterinoide. (Zool.) A-te-ri-nò-i-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* atherinoides. (Da *ather* resta, ed *idos* forma.) *Così vengono denominate alcune specie di pesci che hanno i raggi ramificati, o divisi come le estremità delle spighe.* (Aq)

Aterio. * (Geog.) A-té-ri-o. *Città della Sicilia.* (G)

A termine. * *Posto avverbial.* = *A tempo determinato. Introd. virt.* 98. Conciossiacosaché i celestiali *(beati)* siano stabili e fermi . . . e que' del mondo siano fallaci e a termine dati. (Pr)

2 — *Usato in luogo di prep.* A modo, Secondo la regola. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 31. Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica, che per ispaziosa contrada si vada passeggiando a termine di balletti. (V)

Aterno. * (Geog.) A-tèr-no. *Ant. città d'Italia nel Sannio.* — *Fiume del Sannio, oggi Pescara.* (G)

Ateroma. (Chir.) A-te-rò-ma. [*Sm. V. G.*] (Da *athara* poltiglia.) [*Tumore formato da una cisti rinchiudente materia bianca e purulenta, simile a poltiglia.*] *Lat.* atheroma. *Gr.* ἀθέρωμα. *Lib. cur. malat.* Negli steatomi e negli ateromi avvien diversamente da quello che è detto. *E appresso*: Avea uno grosso ateroma nel capo, e dovea esser tagliato.

Ateromatoblefaro. (Chir.) A-te-ro-ma-to-blè-fa-ro. *Sm V. G. Lat.* atheromatoblepharum. (Da *ateroma v.* e *blepharon* palpebra.) *Ateroma alle palpebre, e specialmente nella superiore.* (Aq)

Ateromatoso. * (Chir.) A-te-ro-ma-tó-so. *Sm. V. G. Lat.* atheromatodes. (V. *Ateroma.*) *Che è della natura dell'ateroma.* (A. O.)

Ateropogono. (Bot.) A-te-ro-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* atheropogon. (Da *ather* resta, e *pogon* barba.) *Genere di piante della triandria digina, famiglia delle graminacee, in cui la valva esteriore de' fiori ermafroditi è sormontata da tre reste, le quali per la loro unione rassomigliano in qualche modo ad un fiocco barboso.* (Aq) (N)

Aterosperma. (Bot.) A-te-ro-spèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* atherosperma. (Da *ather* resta, e *sperma* seme.) *Genere di piante della icosandria deca-poliginia; l'unica specie finora scoperta in questo genere, è l'albero detto* Ahterosperma moschatum *descritto da Labillardière, ed indigeno della Nuova Olanda. Furono così dette per aveve i semi guarniti di una barba o seta piumosa prodotta dallo stilo.* (Aq) (N)

Aterosperme. (Bot.) A-te-ro-spèr-me. *Sf. pl. Famiglia di piante che hanno per tipo il genere aterosperma. V.* (Aq)

A terra. *Posto avverbial.* = *Giù, A basso, Verso terra. Vit. S. Gio. Batt.* 324. Ecco che se ne vengono a terra dal monte messer Giesù e san Giovanni. (V) *E Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli, vergognando, muti, Con gli occhi a terra stannosi ascoltando. (P)

A terra a terra. *Posto avverbial.* = *Lungo terra, Rasente terra. Ar. Fur.* 8. 61. Passando una lor fusta a terra a terra, Innanzi a quella solitaria riva.

Aterstone. * (Geog.) A-ter-stó-ne, Atherston. *Città d'Inghilterra.* (G)

Atersumba. * (Geog.) A-ter-sùm-ba. *Città dell'Indostan.* (G)

Atesi. * (Geog.) A-té-si. *Lat.* Atesis. *Antico nome dell'Adige.* (G)

Atessa. * (Geog.) A-tés-sa. *Piccola città del regno di Napoli nell'Abbruzzo citeriore.* (G)

A testa. * *Posto avverbial. col v.* Gridare = *Ad alta voce. Cr. alla v.* Testa. *V.* (N)

Ateste. * (Geog.) A-ti-ste. *Lo stesso che* Este. *V.* (G)

Ateuco. (Zool.) A-té-u-co. *Sm. V. G. Lat.* ateuchus. (Da *a* priv., e *teucho* io mantengo, io arreco, io difendo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri e della famiglia dei coprofagi, che differiscono dagl'insetti degli altri generi della stessa famiglia, per non avere il cappuccio guarnito di corni, come negli altri.* (Aq) (N)

Atfia, * (Geog.) At-fi-a. *Città del medio Egitto.* (Van)

Ath. * (Geog.) *Lat.* Athum. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Ati, * Atti, Atte. *N. pr. m.* (Dal gr. *atta* padre.) — *Pastore di Frigia, amato da Cibele.* — *Figlio della ninfa Liniace ucciso da Perseo.* — *di Creso.* — *Tebano ucciso da Tideo.* — *Compagno di Enea.* — *Figlio di Ercole e di Onfale.* — *Re di Libia, padre di Tirreno.* — *Settimo re d'Alba ec.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell'Irlanda.* (G)

Atia. * (Geog.) 'A-ti-a. *Città della Persia.* (G)

Atico. * (Geog.) 'A-ti-co. *Città del Perù.* (G)

Atide. (Zool.) 'A-ti-de. *Sf. V. G.* (Da *atao* in nuoccio, offendo.) *Nome di una specie di scimia del genere cercopiteco, che trovasi nelle Indie orientali, la quale dicesi essere molto cattiva e collerica; ed essendo irritata, morde con violenza e fa molto male. Lat.* cercopithecus atys, simia atis Audeb. (Aq) (N)

Atiensa. * (Geog.) A-ti-èn-sa. *Lat.* Atientia. *Città della Spagna.* (G)

Atifa, * A-ti-fa. *N. pr. m. Lat.* Hatipha. (Dall'ebr. *hhataph* rapire.) (B)

Atil. * *N. pr. m. Lat.* Hatil. (Dall'ebr. *hhattaa* peccato, e *helil* ululare: Grido del peccato.) (B)

Atimbro. * A-tim-bro. *N. pr. m.* (In gr. vale insepolto, da *a* priv., e *tymberes* chiuso nella tomba.) — *Fondatore della Città di Nisa in Caria.* (Mit)

Atimia. (Med.) A-ti-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* athymia. (Da *a* priv., e *thymos* animo, ira.) *Vocabolo adoperato da alcuni autori per dinotare quell'abbattimento e scoraggiamento che si osserva in certi malati nel corso di alcune malattie.* (Aq)

2 — * (St.Gr.) *Era in Atene una sorta di gastigo, per cui un colpevole dichiarato infame era espulso d'ogni impiego, e privato del dritto di cittadinanza.* (Da *a* priv., e *time* onore.) *Lat.* atimia. (Aq)

Atimo, * (Lett.) A-ti-mo. *Add. m. V. G. Senza funzione, Senza onore. Lat.* atimus. *Gr.* ἄτιμος. (Da *a* priv., e *time* onore.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Dichiarandogli atimi, cioè senza funzione, senza onore. (N)

Atin. (Astr.) *Sm. Nome della stella chiamata anche* Adelbaran, *e* Atir. *V.* (Diz. Mat.)

Atina, * A-ti-na. *N. pr. m.* (In gr. vale senza spiaggia; da *a* priv., e *thin* spiaggia; ovvero non piccolo, da *a* priv., e *tynos* piccolo.) — *Capo de' Rutuli opposto ad Enea.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccola città dell'Ungheria.* — *del regno di Napoli.* (G)

Atinate, * A-ti-nà-te. *Add. pr. com.* Di Atino. (B)

Atingani. * (St. Ecc.) A-tin-gà-ni. *Settarii della Frigia, ramo di Manichei, così chiamati perchè non volevano toccare gli altri per tema di macchiarsi.* (Mit)

Atinio, * A-tì-nio. *N. pr. m. Lat.* Atinius. (Dal lat. *atinia* specie di olmo altissimo.) — *Celebre plebeo di Roma.* (Mit)

Atinno, * A-tin-nio. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e *tinnyo* io punisco: Impunito.) — *Capitano de' Licii ucciso da Antiloco.* — *Figlio di Giove e di Cassiopea.* (Mit)

Atinno, * A-tìn-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e *tynnos* piccolo.) — *Fratello di Europa.* (Mit)

Atino. * (Geog.) A-ti-no, Atina. *Piccola città nel regno di Napoli in Terra di Lavoro.* — *della Lucania.* (G)

Atintani. * (Geog.) A-tin-tà-ni, Atintanci. *Popoli dell'Illirio.* (G)

Atipalli. * (Geog.) A-ti-pàl-li. *Città dell'Indostan.* (G)

Atipo. (Zool.) 'A-ti-po. *Sm. V. G.* (Da *a* priv., e *typos* forma, figura: Difforme.) *Genere d'aracnidi, che hanno i tentacoli inseriti su di una dilatazione esterna della base delle mascelle, il labbro picciolissimo e coverto dalla base di queste ultime parti della bocca, ed otto occhi. Sono così detti per l'irregolare loro figura. Lat.* atypus. (Aq) (N)

Atir. (Astr.) *Sm. V.* Atin. (Diz. Mat.)

2 — * (Mit. Egiz.) *Divinità degli Egizii. La stessa che* Venere Urania o la Notte. (Mit)

A tiranno. *Posto avverbial. col v.* Essere, *parlando di città o simili* = *Esser soggetto a governo di tiranno. Cron. Vell.* 120. Si essendo a comune Pisa, e sì a tiranno al tempo di Giovanni dell'Agnello, ec. (V)

2 — * *E detto assolut. vale* Sotto governo assoluto. *G. V.* 9. 20. In Milano lasciò per vicario e capitano messer Matteo Visconti, e in Verona messer Cane della Scala . . . e così tutte l'altre terre di Lombardia lasciò a tiranno. (Pr)

A tira tira. * *Posto avverbial. col v.* Fare. *V.* Tira. (O)

A tiro. * *Posto avverbial. col v.* Essere. *Att. V.* Tiro. (O)

Atiso. * (Geog.) A-ti-so. *Fiume dell'Insubria, oggi la Tosa.* (G)

Atita, * A-ti-ta. *N. pr. m. Lat.* Hatita. (Dall'ebr. *hhattaa* peccato, e *nata* declinare: Declinazione del peccato.) (B)

Atiti. * (St. Ant.) A-ti-ti. *Sm. V. G. Lat.* athyta. (Da *a* priv., e *thyeon* verb. di *thyo* io sacrifico.) *Sacrificii che anticamente facevansi senza vittime, ed erano propriamente i sacrificii de' poveri.* (Aq)

Atlanta. * (Geog.) A-tlàn-ta. *Città della Grecia nella Locride.* (G)

Atlante, A-tlàn-te. *N. pr. m. Lat.* Atlas. *V.* Attalante. (Da *a* intens., e *tlao* io sostengo, io sopporto.) — *Figlio di Nettuno e di Climene il quale fu re di Mauritania e famosissimo astronomo. Nel mentre che da un monte stava egli contemplando le stelle, finsero i poetiche fosse trasformato in un altissimo monte, e ch'ei sostenga il cielo sopra le spalle.* (A)

2 — * (Geog.) *Catena di montagne nell'Africa.* (G)

Atlante. (Lett.) *Sm. Raccolta di carte geografiche, così detto dall'Atlante della Favola. Vivian. Lett.* In baratto di un corpo di questi ultimi Atlanti in tomi tanti, ch'io non so quanti. (A)

2 — * (Anat.) *Gr.* ἄτλας. *Nome dato alla prima vertebra cervicale, perchè sopporta tutto il peso della testa. V.* Atlante *n. pr.* —, Atlanzio, Atloide, *sin.* (A) (O. A.)

3 — (Archi.) *Nome che alcuni danno a quelle figure gigantesche, le*

quali in vece di colonne o pilastri reggono qualche membro d' architettura. V' è chi le chiama Telamoni. V. Termine. (A)

4 — (Zool.) *Lat.* phalena atlas Lin. *Specie d'insetto appartenente all'ordine de' lepidotteri ed al genere falena, che ha la lingua corta e membranosa, le antenne in forma di pettine, le ali concavate in forma di falce, con istrisce gialle, rosse e bianche, tra le quali avvene una trasparente. Il baco è coperto di turbercoli pelosi; si pasce di foglie di cedro, e forma un bozzolo fermo. Pino.* (B) (N)

ATLANTEA, * A-tlan-tè-a. *N. pr. f.* (N. patr. di *Atlante.* V.) — *Una delle spose di Danao.*(Mit)

ATLANTE-ASSICA. * (Anat.) *Lo stesso che* Atloido-assoideo. *V.* (A. O.)

ATLANTEO, * A-tlan-tè-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Atlantico. (Van)

ATLANTI. * (Geog.) A-tlàn-ti. *Popoli dell' Etiopia.* (G)

ATLANTIADE. * (Mit.) A-tlan-ti-a-de. *Add. pr. com. Soprannome di Mercurio, nipote di Atlante.* (Mit)

ATLANTICA. * (Geog.) A-tlàn-ti-ca, Atlantide. *Isola celebre dell'antichità nell' Oceano occidentale.* (G)

ATLANTICHE. * (Geog.) A-tlàn-ti-che. *Nome di due isole chiamate anche* Fortunate, *ove gli antichi poeti posero i Campi Elisi.* (G)

ATLANTICI. * (Geog.) A-tlàn-ti-ci. *Antico popolo della Gallia Narbonese.* (G)

ATLANTICO, A-tlàn-ti-co. *Add. pr. m.* Di Atlante. (A)

2 — *Agg. di* Fatica *vale Grandissima, Estrema; presa la similit. da Atlante che i poeti finsero sostenere il cielo sopra le spalle. Galil. Lett.* Avrò ridotto questa mia fatica, veramente atlantica, a segno di poter predire i siti e le disposizioni ch' essi nuovi pianeti, cc. (A)

3 — * (Geog.) *Quella parte dell' Oceano compresa fra le coste dell' Europa, dell' Africa, e delle due Americhe.* (G)

ATLANTICO. * *N. pr. m.* (V. *Atlante.*) *Figlio di Mercurio e di Venere, soprannominato Ermafrodito.* (Mit)

ATLANTIDEI. * (Geog.) A-tlan-ti-dè-i. *Antichi popoli dell' Africa.* (G)

ATLANTIDI. * (Mit.) A-tlàn-ti-di. *Nome delle sette figlie d' Atlante. V.* Plejadi. (Van)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Atlantidei. *V.* (Van)

ATLANZIADE, * A-tlan-zi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Atlantiades. (In gr. val Figlio di Atlante.) (B)

ATLANZIO. (Anat.) A-tlàn-zi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Atlante. *V.* §. 2.(A)

ATLETA, A-tlè-ta. [*Sm.*] *V. G.* (Da *athlos* combattimento.) [*Combattitore ne' giuochi pubblici della Grecia, e nell'anfiteatro di Roma: Corrisponde a* Campione.] *Lottatore. Lat.* athleta. *Gr.* ἀθλητής. *Borgh. Orig. Fir. 178.* Ne' teatri, oltre a' giuochi degli atleti ed altro, si recitavano principalmente le tragedie e le commedie, passatempo piacevole e ingegnoso insieme. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Colui che atleta, o cacciatore, o d'altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febricitar di male acuto. » *Bocc. Com.* A questi giuochi non venivano altri che giovani molto in ciò esperti, ed ancora forti e atanti delle persone; e chiamavansi atleti, li quali noi chiamiano oggi campioni. (P)

2 — *Per similit. dicesi de' Martiri e de' Propugnatori della Fede. Dant. Par. 12.* 55. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della fede cristiana, il santo atleta (*san Domenico*), Benigno a' suoi, e a' nimici crudo. *Morg. 27. 134.* Perchè tu se' di Dio nel mondo atleta.

ATLETESSA, * A-tle-tés-sa. *Sf. di* Atleta. *Stigliani. Berg.* (N)

ATLETICA. * (Lett.) A-tlè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* athletica. (Da *athletes* atleta.) *Parte della ginnastica che comprende tutto ciò che concerne gli atleti ed i loro esercizii.* (Aq)

ATLETICO, A-tlè-ti-co. *Add. m. Di atleta, Attenente ad atleta;* [*Termine usato per indicare l' abito generale del corpo negl' individui il cui sistema muscolare predomina sopra tutti gli altri, come negli atleti dell'antica Grecia.*] *Lat.* athleticus. *Gr.* ἀθλητικός.

2 — [*Agg. di* Salute, *vale* Fortissima.] *Segner. Pred. 6. 4.* Forse, per privar voi di una sanità benchè atletica, deve Dio durar fatica assai grande? Non basta un catarro? non basta un umoretto? cc.

ATLINO. * (Geog.) A-tli-no. *Lat.* Atlinum. *Città della Russia asiatica.*(G)

ATLITE, * A-tli-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *athletes* lottatore.) — *Uno de' figli d' Egitto.* (Mit)

ATLOIDE. (Anat.) A-tlò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* atloides. *Lo stesso che* Atlante. *V.* §. 2. (Da *atlas* atlante, e da *idos* rassomiglianza: perchè questa vertebra fu comparata all'Atlante della Favola.) (Aq)

ATLOIDO-ASSOIDEO. * (Anat.) *Add. e sm. Che si riferisce all'atlante ed all' asse.* Articolazione atloido-assoidea: *Quella delle due prime vertebre cervicali tra loro.* —, Atlante-assica, *sin.* (A. O.)

ATLOIDO-MASTOIDEO. * (Anat.) *Add. e sm. Nome del muscolo piccolo obbliquo della testa. Lat.* atloido-mastoideus. (A. O.)

ATLOIDO-MUSCOLARE. * (Anat.) *Add. f. Nome imposto da Girard ad una arteria che viene dalla occipitale e che si anastomizza coll' arteria trachelo-muscolare.* (A. O.)

ATLOIDO-OCCIPITALE. (Anat.) *Add. e sost. com. Che si riferisce all'atlante, ed all' occipite. Nome dell' articolazione della testa colla prima vertebra cervicale. — Nome dato da Chaussier al muscolo che si attacca alla vertebra* atloide o atlanzio, *ed all' osso occipitale, chiamato altrimenti* piccolo retto posteriore della testa. *Lat.* atloido-occipitalis.(Aq)

ATLOIDO-SOTTO-MASTOIDEO. (Anat.) *Add. e sm. Muscolo così chiamato nella nuova nomenclatura, perchè si attacca alla vertebra atloide, e al di sotto dell' apofisi mastoidea: è l'obbliquo superiore della testa. Lat.*atloido-infra-mastoideus. (Aq)

ATLOIDO-SOTTO-OCCIPITALE. (Anat.) *Add. e sm. Nome d' un muscolo, a cagione della sua inserzione dell' atloide, ed alla regione inferiore dell' occipite. Esso chiamasi altrimenti* retto laterale della testa. *Lat.* atloido-infra-occipitalis. (Aq)

ATLOIDO-STILOIDEO. * (Anat.) *Add. e sm. Nome dato al muscolo piccolo flessore del collo. Lat.* atloido-stiloideus. (A. O.)

ATLONE. * (Lett.) A-tló-ne. *Sm. V. G. Lat.* athlon. *Gr.* ἆθλον. (Da *athlos* combattimento.) *Così chiamavasi il premio che si dava ai vincitori ne' pubblici certami.* (Aq)

ATLOTETA. * (Lett.) A-tlo-tè-ta. *Sm. V. G. Lat.* atlotheta. (Da *athlos* combattimento, o da *athlon* premio del combattimento, e *thelieon* verb. di *tithemi* io pongo, io colloco.) *Nome di colui che presedeva a' combattimenti degli atleti, e proponeva loro i premii. Dicevasi anche* Agonistarca *e* Agonoleta. *V.* (Aq)

ATMIDIATRICIA. * (Med.) At-mi-dia-tri-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* atmidiatrices. (Da *atmos* vapore, e *iatrice* medicina.) *Applicazione de' vapori o de' gas alla pelle con iscopo terapeutico.* (A. O.)

ATMIDOMETRO. * (Fis.) At-mi-dò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* atmidometrum. —, Atmometro, *sin.* (Da *atmos* vapore, e *metron* misura.) *Istrumento che serve a misurare l'evaporazione dell'acqua.* (A. O.)

ATMOMETRO.*(Fis.) At-mò-me-tro. *Sm. Lo stesso che* Atmidometro. *V.*(Van)

ATMONENSI. * (Geog.) At-mo-nèn-si. *Popoli dell'Attica.* (G)

ATMOSFERA. (Fis.) At-mo-sfè-ra. *Sf. V. G.* (Da *atmos* vapore, e *sphera* sfera.) *Lat.* atmosphaera. *Gr.* ἀτμοσφαῖρα. *L'aggregato di tutti i fluidi aeriformi che coprono la terra, e la circondano sino ad un' altezza non bene determinata, ma che si crede essere di quaranta miglia all'incirca. Ella è composta principalmente di gas azoto e di gas ossigeno, e il volume del primo sta al volume del secondo, come quattro ad uno.* (B) *Segn. Div. Mar.* Lo ingrandisce alla nostra considerazione, come l' atmosfera ingrandisce il corpo solare a'nostri occhi (P)

2 — * *Detto di quella sfera di vapori che circonda il corpo. Cocch. disc. 1. 105.* Quando anco l' acqua non fosse punto più fredda ec. perchè ella toglie in un tratto dal corpo nostro la sua già fatta tiepida atmosfera. (N)

ATMOSFERICO. (Fis.) At-mo-sfè-ri-co. *Add. m. Dell' atmosfera, Appartenente all' atmosfera.* (A)

2 — *Agg. di* Pietra. *Col nome di* Pietre atmosferiche o meteoriche *sono state contrassegnate le pietre che in diversi tempi e in diversi luoghi sono cadute o cadono dall' aria. V.* Aeroliti. (Boss)

ATMOSFERILIA. * (St. Nat.) At-mo-sfe-ri-li-a. *Sf. Qualche naturalista così chiama tutte le sostanze inorganiche che hanno l' esistenza nell' atmosfera, e delle quali formano un quarto regno della natura.* (A.O.)

ATMOSFEROLOGIA. * (Fis.) At-mo-sfe-ro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* atmosferologia. (Da *atmos* vapore, *sphera* sfera, e *logos* discorso.) *Trattato delle proprietà dell' atmosfera.* (A. O.)

ATO. * *N. pr. m.* (In gr. *atos* per *aatos* vale insaziabile.) — *Figliuolo di Nettuno.* — *Uno de' Titani.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Atos. *V.* (Mit)

A TOCCA E NON TOCCA. *Posto avverbial. co' v.* Essere, Stare, o *simili* = *Essere ec. vicinissimo.*

2 — * Stare ambiguo, Essere tra 'l sì e 'l no. *V.* Andare a tocca e non tocca. (O)

ATOCIA. (Fisiol.) A-to-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* Atocia. (Da *a* priv., e *tocos* parto.) *Sterilità, Incapacità di poter concepire.* (Aq)

ATOCIO. * (Terap.) A-tó-ci-o. *Add. m. Lo stesso che* Atoco. *V.* (Van)

ATOCO. * (Terap.) 'A-to-co. *Add. e sm. Lat.* atocius. (V. *Atocia.*) *Epiteto di rimedio che impedisce il concepire, e cagiona la sterilità.* —, Atocio, *sin.* (A. O.)

ATOLE. * (Geog.) A-tó-le, Atholia. *Provincia della Scozia.* (G)

ATOLMIA. * (Lett.) A-tol-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* atolmia. (Da *a* priv., e *tolma* fidanza.) *Lo stesso che diffidenza.* (A. O.)

ATOMETTO, A-to-mét-to. [*Sm.*] *dim. di* Atomo. —, Atomuzzo, *sin. Red. Oss. anim. 23.* Scorgeasi, ec., tra essa acqua un piccolo, per così dire, atometto bianco, in foggia di un minutissimo e quasi invisibile uovo.

ATOMISMO. (Filos.) A-to-mi-smo. *Sm. La dottrina o sistema degli atomisti. Lat.* philosophia corpuscularis. (A)

ATOMISTA. (Filos.) A-to-mi-sta. *Sm. Filosofo che sostiene la dottrina degli atomi, supponendoli dotati di gravità e di moto, e pretendendo perciò che da essi soli proviene l' origine e la formazione di tutte le cose.* (A)

ATOMISTICA. * (Fis.) A-to-mi-sti-ca. *Sf. Tendenza che hanno gli atomi a riunirsi per formare de' corpi.* (A. O.)

ATOMISTICO, * A-to-mi-sti-co. *Add. m. di* Atomo. *Attinente agli atomi. Perciò filosofia atomistica fu detta quella che spiega la formazione de' corpi per mezzo della composizione di corpicini o particelle indivisibili dette atomi.* (G. P.)

ATOMITIZZATO, * A-to-mi-tiz-zà-to. *Add. m. Formato di atomi, Constetute in atomi. Silos. Berg.* (O)

ATOMO. (Fis.) 'A-to-mo. [*Sm. V. G. Particella di materia che si suppone indivisibile, perchè la sua divisibilità sfugge a' nostri sensi.*] (Da *a* priv., e *tome* taglio, quasi voglia dirsi indivisibile nella sua piccolezza.) —, Atamo, *sin. Lat.* atomus. *Gr.* ἄτομος. *S. Agost. C. D.* Se gl'iddii sono di fuoco, come dice Eraclito, o se sono di numeri, come dice Pitagora, o se sono d' atomi, come dice Epicuro. *E appresso:* Tales, che pose l' acqua, ec.; Epicuro gli atomi, cioè minutissimi bruscoli, che non si possono sentire nè dividere. *Sen. ben. Varch. 4. 19.* Tu dunque, o Epicuro, non hai cagion nessuna di riverirlo (*Dio*), ec. non avendo mai da lui benefizio alcuno ricevuto, ma fusti da cotesti tuoi atomi e briccioli fatto. *Giac. Colon. Son. Petr.* Se le parti del corpo mio distrutte, E ritornate in atomi e faville, Fussero lingue, ed in sermon ridutte. *Gal. Dial. nov. scienz.* Finalmente lasciansi vincere e sollevare dall' assalto degl' innumerabili atomi d' acqua.

2 — *Diconsi* Atomi *quelle minutissime cose che si veggono nella spera del Sole, che passa per finestra, o per altro spiraglio. Porcacchi.* (P)

3 — In un atomo, *posto avverbial.* = *In uno stante, In un tratto, In un attimo. Lat.* illico, repente. *Gr.* παραυτίκα. *But.* Imperocchè in un atomo la può aver colui che prega.

4 — * (Zool.) *Animale che credesi il più piccolo di quanti n' esistono, poichè osservato co' migliori microscopii, non apparve maggiore di un grano minutissimo di sabbia.* (Van) (N)

2 — Atomi infarfallati: *Razza di farfalle minutissime e quasi invisibili, le quali ronzano principalmente intorno a' cavoli, e che vedute col microscopio appariscono farfalle bianche bellissime. Ceston. Lett.* (A)

Atomo diff. da *Corpuscolo*, *Attimo*, *Bruscolo*. *Atomo* nel senso fisico è corpo per la sua estrema picciolezza indivisibile. *Corpuscolo* è minima particella di un corpo, o un corpo minimo, ma è più di Atomo nel sign. comune, potendosi concepire divisibile. L' *Attimo* si dice più propriamente del tempo: è momento di tempo. *Bruscolo* è minuzzolo piccolissimo e leggerissimo di checchè sia.

Atomuzzo, * A-to-mùz-zo. *Sm. dim. di* Atomo. *V.* Atometto. *Car. Apol.* 192. Le moschette, il polverio e certi atomuzzi vi si fermano. (B)

A tondo. *Posto avverbial.* = *Circolarmente*, *In giro*, *In circonferenza. Lat.* undecumque, circum, circa. *Gr.* κύκλῳ. *Dant. Inf.* 6. 112. Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai che non ridico. *E Purg.* 11. 26. Quell' ombre, orando, andavan sotto il pondo, ec. Disparmente angosciate tutte a tondo. *Petr. cap.* 12. Veder mi parve, ec., E 'l Sole e tutto il ciel disfare a tondo. *M. V.* 10. 102. E menarono a tondo, guastando e consumando ciò ch' era in quella. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Scrisse a Cecina, che veniva poderoso: se non avranno gastigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.

2 — Universalmente, Per ogni parte. *Dant, Rim.* E viva casto di lussuria a tondo, Nè di ciò cerchi altrui far disonore. (V)

A tondo a tondo. *Posto avverbial. Lo stesso che* A tondo, *ma così raddoppiato ha alquanto più di forza. Morg.* 19. 18. Ma per me più non è persona al mondo, Cercando l'universo a tondo a tondo. » *Sannaz. Rim. Canz.* 2. Empierà di sua fama a tondo a tondo L' immensa terra. (N)

Atonia. (Med.) A-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* atonia. (Da *a* priv., e *tonos* tuono, tensione, onde *atonia* debolezza.) *Difetto di forza*, *Infralimento*, *Relassazione de' solidi del corpo umano*, *che cagiona scadimento di forze*, *deliquii e simili.* (A)

Atoniatonblefaro. (Chir.) A-to-nia-ton-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* atoniatonblepharum. (Da *a* priv., *tonos* tensione, e *blepharon* palpebra.) *Prolasso della palpebra superiore*, *in modo ch' ella copra la cornea, e che l'infermo*, *a guisa di chi dorme*, *non possa aprire totalmente l'occhio.* (Aq)

Atonico. * (Med.) A-tò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* atonicus. (V. *Atonia.*) *Mantenuto o indicato dall' atonia*, *Che produce l' atonia.* (A. O.)

Atoo. * (Mit.) A-tò-o. *Add. pr. m.* — *Soprannome di Giove, perchè aveva un altare sulla cima del monte Ato.* (Mit)

Ator. * (Mit. Egiz.) *La Veuere degli Egizii.* (Mit)

Atorio, A-tò-ri-o. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Ajutorio. *V.* Ajuto. *Lat.* adjutorium. *Gr.* βοήθια. *Albert.* 18. L' atorio del tuo corpo commetti a fedel medico. *Vegez.* Servato ancora questo, che nell' oste non avesse maggior moltitudine d' atorio, o gente straniera, che di cittadini di Roma.

A torno. *Posto avverbial.* = *In giro*, *In cerchio*, *ed è lo stesso che* Attorno. *V. Fiamm.* 4. Ma poichè quivi dall' altre con molto onore ricevute eravamo, l' occhio a torno soleva girare. » *Petr. p.* 1. 208. E, stringendo ambedue, volgeasi a torno. (Cin)

2 — Or qua or là, *ch'è il modo huc, modo illuc dei Latini. Bocc. g.* 7. *nov.* 21. Tu, che se' uomo, e vai a torno, hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale, ec. *Petr. p.* 1. 109. Il cor, che mal suo grado a torno mando, È con voi sempre. (Cin)

3 — *Usato a modo di prep. col terzo caso. Lat.* circum, circa. *Gr.* περί. *Cr.* 4. 12. Da lasciar sono i sarmenti, ma non a torno al duro, nè in somuio. (Cin)

A torticlione. * (Ar. Mes.) *Posto avverbial. Dicesi della maniera di fabbricare alcune canne delle armi da fuoco, avvolgendo tortuosamente la materia che le compone sopra una spina d' acciajo.* (Z)

A torto. *Posto avverbial.* = *Ingiustamente*, *Senza ragione. Lat.* injuria, immerito. *Gr.* ἀδίκως. *Bocc. nov.* 31. 22. Chi 'l commendò mai tanto, quanto tu 'l commendavi? ec. E certo non a torto. *Petr. son.* 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè si contenti Di quei dell' avo suo, che forse a torto Neghittoso accusava i colli suoi. *V.* Torto. » *E Dant. Inf.* 7. Questa è colei che è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. (P)

Atos. * (Geog.) Agion-oros, Athos, Ato. *Monte-Santo. Monte della Macedonia.* (G)

Atossa, * A-tòs-sa. *N. pr. f. Lat.* Atoxa. — *Moglie di Cambise, di Smerdi, di Dario.* (B) (Van)

Atoti, * A-tó-ti. *N. pr. m.* (Dal gr. *athetos* inutile, inetto.) — *Uno degli di Menete, re di Tebe, adorato poi dagli Egizii sotto il nome di Tot.* (Mit)

A tozzi. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A bocconi, A pezzi, In pezzi. (O)

A tozzo a tozzo. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. *Cr. alla v.* A frusto a frusto. (O)

Atra. * (Mit.) *Divinità malefica adorata dagli antichi Sassoni.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città capitale di una tribù di Arabi nella Mesopotamia.* (G)

Atrabilare, A-tra-bi-là-re. *Add. e sost. com. Che si riferisce all' atrabile, Che ha dell' atrabile. E dicesi di temperamento, di un' arteria, di una vena ec.* —, Atrabiliare, Atrabiliario, Atrabilioso, Atrabilosi, *sin. Lat.* atrabilaris. *Vallisn. Berg.* (O) (A. O.)

Atrabile. (Med.) A-tra-bi-le. [*Sf. Con questo nome gli antichi indicavano i coaguli di sangue nero, che chi patisce emorragie perde spesso dall'ano; le alterazioni del muco intestinale che rendonlo di colore più o meno oscuro; oppure un umore meramente ipotetico a cui attribuivano la produzione di gran numero di malattie.*] (Dal lat. *ater* nero, e *bilis* fiele; e vale bile nera.) *Lat.* atrabilis. *Gr.* μέλαινα χολή. *Red. cons.* 1. 279. Alterandosi questo stesso umore melanconico ec., ne nasce la ritirigine nera, ec., che se sempre vie più si riscalda e si risecca, s'ingenera il cancherò, ed allora l'umor melanconico è chiamato atrabile; e da questa atrabile nell'ultimo grado riscaldata, ne nasce il carbone, o carboncello. *Salvin. disc.* 2. 279. In particolare i medici arabi, che la fecero all'atrabile somigliante.

Atrabiliare, * A-tra-bi-li-à-re. *Add. com. Lo stesso che* Atrabilare. *V.* (A)

Atrabiliario, A-tra-bi-li-à-ri-o. *Add. m.* [*Lo stesso che* Atrabilare. *V.*] *Red. cons.* 1. 233. Questi umori grossi, viscosi, atrabiliarii, non così facilmente cedono ai voleri del medico.

Atrabilioso, * A-tra-bi-lió-so. *Add. m. V. e di'* Atrabilare. (A. O.)

A trabocco. *Posto avverbial.* = *Trabocchevolmente*, *Senza ritegno*, *A rovina manifesta. Lat.* praecipitanter. *Gr.* ἀπρονοήτως. *Fr. Jac. Cess.* Il detto Codro s' acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contra i nimici a trabocco.

Atrace, * A-trà-ce. *N. pr. m. Lat.* Atrax. (Dal gr. *athrix*, *ichos* calvo.) — *Principe di Tessaglia, padre d' Ippodamia, e fondatore di Atracia.* (Mit)

Atracei. * (Geog.) A-tra-cè-i. *Popoli dell' Etolia.* (G)

Atrachele. * (Fisiol.) A-tra-chè-le. *Add. com. V. G. Lat.* atrachelus. (Da *a* priv., e *trachelos* collo.) *Che ha il collo molto breve, o è senza collo.* (A. O.)

Atracia. * (Geog.) A-trà-ci-a. *Città della Tessaglia.* (G)

Atracide, * A-trà-ci-de. *N. pr. f. Lat.* Atracis. (In gr. val figlio di Atrace.) (B)

A tracollo. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A rompicollo. *Ros. Sat.* 3. Cade il mondo a tracollo, e invano Atlante Spera gli Aleidi. (N)

A tradigione. *Posto avverbial. Lo stesso che* A tradimento. *Fior. Cron.* Poi per astio e per invidia, ec., a gran tradigione, ec., l'uccisero. *Tas. Ger. c.* 8. 64. Taccio che fu dall'armi e dall' ingegno Del buon Tancredi la Cilicia doma, E ch'ora il Franco a tradigion la gode, E i premii usurpa del valor la frode. (P)

A tradimento. *Posto avverbial.* = *Con tradimento.* —, A tradigione, *sin. Cron. Strin.* 180. Fu assaltato Giuliano da Bernardino Bandini, il quale gli diè a tradimento nel petto, e passollo. (V)

Atrae. * (Geog.) A-trà-e. *Città dell'Asia fra l' Eufrate ed il Tigri.* (G)

Atrafassi. * (Bot.) A-tra-fas-si. *Sf. V. G. Lat.* atraphaxis. *Gr.* ἀτράφαξις. (Da *a* priv., e *traphesome* fut. pass. di *trepho* io nutro.) *Nome che davano i Greci alla pianta chiamata dai Latini* atriplex, *e che significa non nutrente. I moderni botanici lo hanno applicato ad un genere, perchè le sue specie sono un alimento insipido e rilasciante; appartiene alla esandria diginia, ed alla famiglia delle poligonee.* (Aq) (N)

A trafatto. *V. A. Posto avverbial.* = *Affatto affatto*, *In tutto e pertutto*, *Intrafinefatta. Lat.* omniuo, penitus. *Gr.* πάντη, πάντως. *Cron. Vell.* Veggendo che le spese soperchiavano l' entrate e i guadagni, per non disertarsi a trafatto, ec. *Coll. Ab. Isac.* Primamente la sollecitudine delle cose earnali è da ricidere a trafatto. *Rim. ant. P. N. M. Rin. Palerm.* Dunque è ragione Che 'l nostro amore si parta a trafatto.

A trafoño. * *Posto avverbial. col v.* Cucire, *cioè con traforo, pertugio, bucolino. Cr. alla v.* Trina. (O)

Atragene. (Bot.) A-tra-gè-ne. *Sf. Genere di piante della poliandria poliginia, famiglia delle ranuncolacee, che contiene diverse specie frutescenti, fra le quali sono degne di nota:* l'atragene indica *che coltivasi ne' giardini, e l'alpina che ha lo stelo nodoso, sarmentoso, rampicante; le foglie alterne, picciolate, una o due volte ternate, con foglioline ovali, a cuore, incise, dentate o lobate, lisce; i fiori bianchi, larghi quasi due pollici, e solitarii nelle ascelle delle foglie. Cresce naturalmente sulle Alpi, e si coltiva nei giardini, perchè forma un gratissimo effetto nei boschetti. Il suo fiore è bello, e si sviluppa innanzi a quello delle altre piante in febbrajo e marzo.* (Dal lat. *ater* atro, e *genitus* generato: quasi generato in luoghi foschi, atri.) (Min) (N)

Atramentario, * A-tra-men-tà-ri-o. *Add. m. Di color nero come l' inchiostro. Cocch. B.* La polvere di galla in dose di 48 grani produsse la tintura atramentaria. (A)

Atramento, * A-tra-mèn-to. *Sm. V. L. Inchiostro, o Color nero come l' inchiostro. Lat.* atramentum. *Cocch. B.* Si tingono di più forte, o di più debole atramento, se a loro s' aggiunge qualche sostanza di sugo austero e astringente, com' è la galla. (A)

Atramentoso, * A-tra-men-tó-so. *Add. m. Aggiunto che danno i medici a materie nere e corrotte. Vallisn. Berg.* (O)

Atramiti. * (Geog.) A-tra-mi-ti, Atramitei. *Popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Athani. * (Geog.) A-trà-ni. *Antico popolo della Puglia.* (G)

A trappola. * *Posto avverbial. col v.* Prendere o *simili* = *Trappolare. Cr. alla v.* Trappolare. (O)

A trapunto. * *Posto avverbial. co. v.* Lavorare *o simili, cioè con quella spezie di lavoro che dicesi* Trapunto. *Cr. alla v.* Trapunto. (O)

Atrato. * (Geog.) A-trà-to. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

A tratti. *Posto avverbial. col v.* Parlare = *Parlare con motti, Argutamente. Sen. Pist.* Meglio vale che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio famosissimo arringatore.

Atrattile. (Bot.) A-trat-ti-le. *Sf. Lat.* atractylis. *Gr.* ἀτρακτυλίς. (Da *atractos* fuso.) *Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle cinarocefale. Così dette dai Greci perchè usavano del legno di queste piante per fusi da filare, attesa la sua leggerezza.* —, Atrattilide, *sin.* (A) (N)

Atrattilide. * (Bot.) A-trat-ti-li-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Atrattile. *V.* (Aq)

Atrattocero. (Zool.) A-trat-tò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* atractocerus. (Da *atractos* fuso, e *ceras* corno, antenna.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, che hanno le antenne fusiformi, ed inserite nella parte davanti degli occhi.* (Aq)

Atrattosomi. (Zool.) A-trat-tò-so-mi. [*Sm. pl. V. G. Lat.* atractosomi.] (Da *atractos* fuso, e *soma* corpo.) *Famiglia di pesci ossei toracichi, stabilita da Dumeril, e che racchiude quelli che hanno le branchie complete, il corpo spesso ritondo, ed a modo di fuso.* (Aq)

A traverso. *Posto avverbial.* = *Nella parte traversale*, *Traversalmente.* —, Attraverso, Per traverso, In traverso, *sin. Lat.* transverse, obli-

que, in transversum. *Gr.* πλαγίως. *Bocc. nov. 77. 64.* Prese i travicelli della scala, la cominciò a dirizzare, come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Sen. Pist.* Si bagna il corpo con ricente acqua, e si ficca il ramo nello limitare a traverso. *Alam. Colt. 1. 6.* Ove in alto pendente il campo stia, Meni a traverso pur l'aratro e i buoi.

2 — *Per metaf. Col v.* Dire = *Dir sempre al contrario di quel che altri dice. Lat.* adversari. *Gr.* ἐναντιοῦν. *Varch. Ercol. 89.* Dire a traverso, significa: dire tutto il contrario di quello che dice un altro, e mostrare sempre d'aver per male e per falso tutto quello che egli dice.

3 — *Col v.* Andare, *si dice anche di nave che faccia naufragio. Lat.* naufragari. *Gr.* ναυαγεῖν. *Ambr. Cof. 3. 1.* Credesi per cosa certa che egli trovassesi Con quegli altri in sul legno dello Spinola, Che andò a traverso.

2 — *Onde per metaf. dicesi* Ella gli è ita a traverso, *cioè: Ella gli è ita male, gli è succeduta infelicemente. Lat.* adversa fortuna usus est. *Mor. 14. 1.* Non mi lasciar perduto ire a traverso.

4 — * *E col v.* Dare, *nello stesso sign. del §. 3. Car. Strocc. 1. 1.* La galea, finalmente, quando il diavolo volse dette a traverso. (N)

5 — * *Usato a modo di prep. col secondo caso, così nel 1. sign. come in quello di* Per entro, Tra. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 140.* Coll'acutezza dell'intelletto a traverso delle loro caligini penetrando ec. *E appresso, p. 344.* Come raggio a traverso di nuvola, rompe la semplicità ec. *Magal. Lett. fam. 1. 61.* Mettemmo tutt'e due le trombe in piccola distanza l'una dall'altra a traverso della carrozza su le due portiere. (N)

6 — * *E col terzo caso. Ricett. Fior. 26.* Le canterelle ec. hanno a traverso all'ali certe righe gialle. (N)

A TRE. * (Mus.) *Agg. di Composizione musicale, in cui tre voci sono unite armonicamente, in modo che ognuna di esse ha una melodia differente dall'altra. Si dica lo stesso degli strumenti.* (L)

ATREBATI. * (Geog.) A-tre-bà-ti, Atrebatei. *Popoli Belgi.* (G)

A TREBBIO. * *Posto avverbial. col v.* Stare = *Conversare. V.* Trebbio. (O)

ATREPICE. * (Bot.) A-trè-bi-ce. *Sm. Lo stesso che* Atrepice. *V.* (A)

2 — (Marin.) *Diconsi* Atrebici *i due lati o fianchi del davanti del vascello dalle spalle sino all'asta o ruota di prua, cioè dalle parasarchie di trinchetto allo sperone di prua.* (S)

ATRENESTE, * A-tre-nè-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *a* priv., e *threneteos* da piangere.) — *Figlio del Ciclope Argete e di Frigia.* (Mit)

ATREO, * A-trè-o. *N. pr. m. Lat.* Atreus. (Secondo Platone, da *ateres, eos* nocivo, funesto; secondo altri da *a* priv., e *treo* io tremo, e vale impavido.) — *Re di Micene, e di Argo, figlio di Pelope, padre di Agamennone e di Menelao.* (Aq) (Mit)

ATREPICE. (Bot.) A-trè-pi-ce. [*Sm. Genere di piante della pentandria triginia, famiglia delle chenopodiee, che abbraccia varie specie, una delle quali, ed è la più comune, anticamente si coltivava negli orti per servire di erbaggio, come gli spinaci, ma di sapore insipido. Mescolandone le foglie coll'acetosa, ne correggono la troppo forte acidità. Ha lo stelo molto diritto, le foglie assai lunghe ed i fiori piccoli.* —, Atrebice, Spinacione, Bietolone, Atriplice bianca, Atriplice domestica, Cavolaccia, Traletrice, Trebice, *sin. Lat.* atriplex hortensis Lin.] *Gr.* ἀτράφαξις. (Dal lat. *atriplex* atriplice.) *Cr. 6. 3. 12.* E di queste, quelle, che traspor non si debbono, prima si divelgano, come gli atrepici e gli spinaci. *E cap. 103. 1.* Gli spinaci ec. sono migliori allo stomaco che gli atrepici. *M. Aldobr.* Rec. Semi d'atrepici e semi di cicuta.

ATRESIA. * (Fisiol.) A-tre-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* atresia. (Da *a* priv., e *treso* fut. di *trao* io foro.) *Imperforazione, Otturamento delle aperture naturali.* —, Atretismo, *sin.* (A. O.)

ATRETISMO. (Fisiol.) A-tre-ti-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Atresia. *V.* (Da *a* priv., e *tretos* perforato, bucato.) (Aq)

ATRETO. * (Fisiol.) A-trè-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* atretus. (*V. Atresia.*) *Imperforato.* (A. O.)

ATRI. * (Geog.) Atria. *Lat.* Adria, Hadria. *Città del regno di Napoli nell'Abruzzo ulteriore primo.* (G)

ATRIA. * (Geog.) 'A-tri-a. *Lat.* Hadria. *Lo stesso che* Adria. *V.* (G)

ATRIARIO. * (Arche.) A-tri-à-ri-o. *Sm. Lat.* atriarius. *Così i Romani dicevano uno schiavo adoperato come il* Focarius *ad ufficii poco importanti. È probabile ch'avesse cura di pulir l'atrio, e di starvi all'ingresso. V.* Atriense. (Mit)

ATRI 1. * (Geog.) A-tri-bi. *Lat.* Atribis. *Città del Basso Egitto.— dell'Arabia.* (G)

A TRIBUNA. (Archi.) *Posto avverbial. Diconsi fatte a tribuna le coperture degli edifizii, che si formano in figura di sesto acuto. Voc. Dis.* (Min)

ATRIBUNIA. * (Geog.) A-tri-bù-ni-a. *Fiume dell'isola di S. Domingo.* (G)

ATRICHO. * (Bot.) A-trì-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* athrichium. (Da *a* priv., e *thrix, thrichos* capello, pelo; onde *atrichos* senza peli, imberbe.) *Genere di muschi, così detti perchè hanno la calittra fornita di pochi peli.* (Aq)

ATRICI. * (Chir.) 'A-tri-ci. *Sf. pl. V. L. Piccoli tumori che si sviluppano, e scompajono alternativamente vicino all'ano. — Condilomi, secondo alcuni comentatori.* (Così detti, dal perchè lasciano nuda di peli la parte, su la quale compajono. V. *Atrichio.*) (A. O.)

ATRIDE, * A-trì-de. *N. pr. m. Lat.* Atrides. (N. patr. di Atreo.) (B)

ATRIENSE. * (Arche.) A-tri-èn-se. *Add. com. Presso i Romani era lo schiavo deputato alla custodia dell'atrio, e alla cura delle immagini illustri di cui era decorato. Lat.* atriensis. *Pros. Fior. p. 2. v. 4. lez. 2. f. 96. (Fir. 1719.)* La favella de' giovani sarà a guisa di portiere ec., e si potrà nominare servo atriense della sapienza. (N)

ATRIO, 'A-tri-o. [*Sm. Quell'andito coperto che succede subito dentro della porta e guida diritto al cortile; ed anche quel vestibolo coperto e ornato di colonne che in alcune fabbriche suol essere avanti alle porte.*] *Lat.* atrium. *Gr.* αὐλή. *Bocc. Amet. 44.* Sieno i lunghi atrii de'gran palagi con tonda testuggine di pietra coperti. *Segner. Pred. 16. 3.* Possiate mai essere cotanto forti, cotanto armati, che non abbiate bisogno di guardar l'atrio.

Atrio diff. da *Vestibolo, Cortile, Corte, Androne. L'Atrio* è la prima parte interiore d'una casa, il primo ingresso d'un edifizio, che rimane nell'interno di esso. Il *Vestibolo* (voce lat.) è il luogo fuori la porta della casa, che guarda la strada. Il *Cortile*, benchè spesso si confonda con *Atrio*, è però quello spazio scoverto nel mezzo delle case, onde si riceve il lume. *Corte* val lo stesso, ma è meno comune nell'uso. L'*Androne* è un andito lungo a terreno, pel quale dall'uscio da via si giugne ai cortili delle case.

ATRIPALDA. * (Geog.) A-tri-pàl-da. *Piccola città del reg. di Napoli nel Principato ulteriore.* (G)

ATRIPLICE. * (Bot.) A-tri-pli-ce. *Sm. Lo stesso che* Atrepice. *V. Lat.* atriplex. (A. O.)

A TRISTA TESTA. *Posto avverbial co' v.* Stare, Andare, Venire *e simili* = *Con viso mesto. Franc. Barb. 369. 9.* Del disperato ed aspro mio danno Tutt'i miei amici a trista testa vanno. (V)

ATRITEL. * (Geog.) A-tri-tè-i. *Popoli dell'Arabia Felice.* (G)

ATRO. *Add. m. V. L. Nero, Oscuro. Lat.* ater. *Gr.* μέλας. *Dant. Inf. 6. 16.* Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra.

2 — *Per similit. Petr. son. 118.* Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero.

3 — *Per metaf. Dant. Par. 6. 77.* Piangene ancor la trista Cleopatra, Che, fuggendogli innanzi, dal colubro La morte prese subitana e atra.

ATROCE, A-trò-ce. *Add. com. Terribile, Crudele, Fiero,* [*e dicesi delle cose e delle persone.*] *Lat.* atrox, crudelis. *Gr.* δεινός, χαλεπός. *Bocc. g. 4. p. 4.* Adunque da cotanti e da così fatti soffiamenti, da così atroci denti, da così aguti, ec., sono sospinto. *Tac. Dav. Ann. 2. 38.* Chiamansi a furia i Padri per gran caso atrocc. *E 2. 53.* Venne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza. *E 15. 213.* Il senato e i Grandi dubitavano s'ei sarebbe, lontano o presente, più atroce. *Fir. As. 123.* Già s'appropinqua il tempo dell'atroce risposta. *E 143.* Disse che tu eri destinata alle nozze d'un'atroce bestia. *E 223.* Non potendo credere, s'e' non vedevano cogli occhi l'atroce misfatto. *E Disc. anim. 51.* Contò loro, ec., la bella vendetta che egli aveva fatto dell'atroce inganno. *Ar. Fur. 9. 20.* Per consigliarla in un suo caso atroce. *E 16. 21.* Quando fu noto il Saracino atroce All'armi strane, e alla scagliosa pelle.

Atroce diff. da *Crudele, Fiero, Terribile, Immane.* La parola *Atroce*, applicata a qualche azione criminosa, aggiunge alla nozione di grande e di enorme quella di un concorso di circostanze aggravanti; applicata ad esseri animati indica, che questi sono per indole inclinati a grandi misfatti; applicata finalmente ad esseri inanimati, mostra in via figurata che questi considerar si debbano come mezzi per compiere dell'atrocità. *Crudele* è l'opposto di compassionevole e di umano; applicato poi ad esseri non personali, si prende metaforicamente nell'indicato senso. *Fiero* è riferibile alle inclinazioni ed abitudini degli animali, indipendentemente da malvagità di azione. Riferito ad oggetti non animati, la fierezza è presa per metafora. *Terribile* esprime propriamente ciò che può far terrore. A denotare ciò che fa o produce attual terrore più apposita è la voce *Terrifico*, benchè non ammessa dalla Crusca. *Immane* è affine a *Fiero* e *Crudele*, ed include la nozione di peggiorativa affezione riguardo agli atti che importano crudeltà e fierezza. Comprende anche talvolta la idea di quantità eccessiva.

ATROCEMENTE, A-tro-ce-mén-te. *Avv. Fieramente. Lat.* atrociter. *Gr.* ὠμῶς. *Segner. Pred. 25. 6.* Che vuol dir dunque, che furon eglino pertanto puniti sì atrocemente?

ATROCIRE, * A-tro-ci-re. *N. ass. Lo stesso che* Inerudelire. *Pass.* (O)

ATROCISSIMAMENTE, * A-tro-cis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Atrocemente. *Liburn. Berg.* (O)

ATROCISSIMO, A-tro-cis-si-mo. *Add. m. sup. d'* Atroce. *Lat.* atrocissimus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Fir. As. 187.* Ma considerate le altre sciagure, e le atrocissime pene. *Tac. Dav. Ann. 15. 221.* Fenio Rufo, non ancora nominato, le faceva *(le domande)*, per non parer quel desso, atrocissime a' suoi compagni. *Guicc. Stor. 1.* Materia, ec., piena d'atrocissimi accidenti.

ATROCITÀ, A-tro-ci-tà. [*Sf. astr. di Atroce.*] —, Atrocitade, Atrocitate, *sin. Lat.* atrocitas. *Gr.* ἀπήνεια. *Car. lett. 2. 26.* L'atrocità del caso non mi lascia dir altro per lo pianto. » *Segner. Pred. 20. 8.* Ma a dare per qualcun la sua vita, e a darla in tanta atrocità di tormenti, e a darla con tanta pace di cuore; quanto alta stima ricercasi di colui per cui vien a darsi? *Ros. Sat. 2.* Che mentre queste atrocità cantate, D'un insano furor v'infiamma Aletto. (N)

ATROFIA. (Med.) A-tro-fi-a. [*Sf.*] *V. G. Dimagrazione del corpo,* [*o di alcuna delle sue parti che, non essendo più capace di nutrimento, diminuisce insensibilmente di volume.*] (Da *a* priv., e *trophe* nutrimento.) *Lat.* atrophia. *Gr.* ἀτροφία. *Red. cons. 1. 119.* Una piccola febbre di due mesi, e una emaciazione che di giorno in giorno va pigliando piede, con timore d'atrofia.

2 — *E per metaf. Dav. Mon. 116.* Lo Stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male.

ATROFICO. (Med.) A-trò-fi-co. *Add. m. V. G.* (*V. Atrofia.*) *Ch'è nell'atrofia; ed anche Dimagrato, Smunto e quasi secco per atrofia. Targ. Viag.* Mancando l'acqua ne' seccori, le anguillline restano a secco e atrofiche, ma non muojono. (A)

A TROMBA. *Posto avverbial.* = *A maniera di tromba. Sagg. nat. esp. 68.* Il ramo C D si dilati a tromba nella bocca D.

ATROME, * A-trò-me. *N. pr. m. Lat.* Atromes. (Da *a* priv., e *tremo* io tremo: Impavido.) — *Eroe figlio di Ercole.* (Aq)

ATROPA. * (Bot.) 'A-tro-pa. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, che abbraccia due specie importantissime, cioè la* bella donna e la mandragora. *V. queste parole ed Atropo num. 1. 2.* (N)

Atropatene. * (Geog.) A-tro-pa-tè-ne. *Antica regione e contrada della Media.* (G)

Atropina. * (Chim.) A-tro-pi-na. *Sf. Alcali vegetabile scoverto da Brandes nell' atropa belladonna cristallizzato in aghi prismatici, senza colore, senza odore, senza sapore; è la parte attiva di essa belladonna.*

—, Atropio, *sin. Lat.* atropina. (A. O.)

Atropio. * (Chim.) A-trò-pi-o. *Sm. Lo stesso che* Atropina. *V.* (A. O.)

Atropo. * (Mit.) 'A-tro-po. *N. pr. f. Quella delle tre Parche che taglia il filo della vita.* (Da *a* priv., e *trepos* mutazione, volgimento; quindi vale incapace di cambiarsi, inflessibile, inesorabile.) *Lat.* atropos. *Gr.* ἄτροπος. (Aq)

2 — * (Zool.) *Specie di vipera, così denominata per gli effetti terribili che produce il suo morso assai velenoso. Lat.* coluber atropos Lin. (Aq)

2 — * *Genere di pesci spinosi che hanno il corpo compresso, il muso brevissimo, oltrepassato dalla mascella inferiore; una sola dorsale composta di due o tre spine; la linea laterale carenata verso l'estremità, e due spine libere avanti la dorsale. Lat.* atropus Cuv. (N)

Atroto. * (Lett.) A-trò-to. *Add. m. V. G. Lat.* atrotus. *Gr.* ἄτρωτος (Da *a* priv., e *trotos* ferito: Invulnerabile.) *Così fu alcune volte detto Achille per essere invulnerabile in tutto il corpo; tranne il tallone.* (Aq)

Atrulla. * (Geog.) A-trùl-la. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Atta. * (Geog.) *Città dell' Arabia Felice.* (G)

Attaba. * (Geog.) At-tà-ba. *Fiume del Chersoneso.* (G)

Attacana. * (Geog.) At-ta-cà-na. *Città della Grande Armenia.* (G)

Attacca. * (Mus.) At-tàc-ca. *Questa parola, quando precede un pezzo di musica, dinota che esso segue immediatamente il precedente, senza la menoma pausa.* (Z)

Attaccabile, At-tac-ca-bi-le. *Add. com. Che può o Che dee essere attaccato. Bellin. Disc.* Essendo queste parti attaccabili ridotte ad esser della medesima natura, ec. (B)

Attaccagnolo, At-tac-cà-gno-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Appiccagnolo. *V.*

Attaccamano. (Bot.) At-tac-ca-mà-no. *Sm. Lo stesso che* Aparine. *V.* (B)

Attaccamento, At-tac-ca-mén-to. [*Sm.*] *L'attaccare,* [*e propr. quella parte dove una cosa è attaccata.*] *Sod. Colt. 70.* Alcuni altri, preso col dito grosso, e con quello che gli è accanto, il granello dell' uva, e spremendolo forte, se n'esce senza alcuno attaccamento del suo tenerume, ec., tengon per manifesto segnale che ella sia matura.

2 — * Aderenza, *forza che ritiene un corpo attaccato ad un altro. Bellin. Disc.* La positura nella quale egli stava prima che ne fosse staccata, e il grado della forza dell' attaccamento ec. *E appresso*: E riporveli coll'istessa forza di attaccamento. (A)

3 — [*Nel sig. di* Attaccatura §. 3. *e di* Attacco §. 5.] *Vit. Pitt. 15.* Ma l'attaccamento e la commessura dove la parte donnesca s'univa e si congiugneva al cavallo, ec.

4 — *Per metaf.* [*Forte affezione verso checchessia.*] *Mor. S. Greg.* Questo attaccamento tutto di egli distende con pessime suggestioni, infino all'eternal morte.» *Magal. Lett. fam.* Se voi perdeste la metà di quelli attaccamenti i quali v'impediscono l'arrivare allo stato di coloro ec., vi uscirebbe di grazia l'ateismo. (A) *Salvin. Disc.* Bruttezza e bellezza dell'anima secondo ch'ella per l'attaccamento al corpo divicne carnale, e pel distaccamento de' sensi spirituale. (B)

Attaccare, At-tac-cà-re. *Att. Appiccare,* [*Unire una cosa ad un'altra.*] *Lat.* jungere, aptare. *Gr.* ἅπτειν. (Dall'ar. part.sup.*a*, e dall'ar. *tæ kid, plura simul nectere.* Anche in ebr. *tacha* val *conjungi, adhaerere*: ed in ingl. *tack*, ed in brettone *tacher* vale attaccare.) *Bocc. nov. 73. 14.* Bene avvengli alla coreggia attaccati d'ogni parte, non dopo molto gli empiè.

2 — L' inimico = *Investirlo;* [*ed in questo senso dicesi d'esercito o simili, od anche del capitano che comanda all'esercito.*] *Lat.* aggredi, manum conserere. *Gr.* ἐπιχειρεῖν. (Dall'ar. *tak-rt* fore sospingimento, ovvero da *tekdid* spinger con forza, perseguitare.) *Tac. Dav. Vit. Agr. 393.* Non avendo animo d'attaccare quell'esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *E 394.* Agricola, inteso che l'inimico, superiore di gente e di pratica di quei luoghi, l'attaccherebbe da più bande, ec., per non esser colto in mezzo, marciò anch'egli con l'esercito in tre squadroni.

3 — la zuffa, la battaglia, la scaramuccia, la pugna *e simili* = *Cominciarla, Appiccarla. Disc. Calc.* Ne' moderni (*eserciti*) gli archibusieri attaccano le scaramucce, e sono i primi a dar dentro.» *Stor. Semif. 76.* Fece passare parte di sua oste dall'altra parte della terra, e fece attaccare dalla porta del Bagnano una calda e feroce pugna. (V)

2 — * *E detto in modo impersonale.* Attaccarsi zuffa = *Incominciarsi la zuffa. Bern. Orl. 3. 67.* Attaccasi una zuffa spaventosa. (N)

4 — un fatto d'arme * = *Appiccar una zuffa. Bemb. Stor. 2. 24.* I Greci ec. fatto impeto in loro ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono: (V)

5 — lite con qualcheduno * = *Venir seco lui a contesa di parole, quasi lo stesso che* Attaccarli con alcuno *ed anche* Attaccar uno. *V.* (A)

6 — le dita addosso ad uno = *Mettergli le mani addosso. Buon. Tanc. 3. 9.* S'io posso addosso attaccargli le dita, ec. (V)

7 — il fuoco = *Cominciare a dar fuoco. Fir. Disc. anim. 99.* Vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco.

8 — i cavalli alla carrozza, *ed anche più comunemente ed assolutamente* Attaccare = *Guernirli de' fornimenti necessarii, e con essi adattarli alla carrozza o altro legno in tal modo che possano tirarla. Salvin. Iliad. 3.* Ai compagni diede ordin che i cavalli Attaccassero; e quei pronti ubbidiro. (A) (P)

9 — un mercato = *Cominciare un ciarlaccio, e più propriamente con donne. Bern. Orl. 1. 2. 75.* Astolfo, ec., fa il galante Con certe donne, ed attacca un mercato.

10 — bottoni, campanelle, *o simili, dicesi dell'inventare imposture, calunnie, o simili, a carico d'altrui. Lat.* calumniari. *Gr.* διαβάλλειν. *Cron. Morell. 256.* Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca, tali, che non ne vanno se non col pezzo. *Bern. Orl. 1. 18. 22.* El attaccogli questa campanella, Di dir che questo pugno fu si strano, Che per mille l'orecchie il sangue versa.

11 — l'oncino, o lo'ncino, *fig. e in sentimento osceno. Bocc. nov. 40. 24.* Prima che ascoltare la volesse, perciocchè fresca e gagliarda era, volle una volta attaccare l'oncino alla cristianella di Dio. *E num. 28.* Dioneo le fece tanto ridere, e spezialmente quando disse lo Stalico avere l'oncino attaccato. *Cecch. Inc. 1. 4.* Era in Siena l'asino del pentolajo, e non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola che m'andasse a pelo, che io non le attaccassi l'oncino o per forza o per amore.

12 — i pensieri alla campanella dell' uscio, *dicesi in modo proverbiale di chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo. Fir. Luc. 1. 2.* Io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.

13 — le voglie all' arpione. * *V.* Arpione. (A)

14 — accusa * = *Accusare, Imputare alcuno di qualche fallo. Segner. Incredi. 2. 5. 24.* Come però per fondamento delle altre accuse da loro date a Gesù, non posero in campo questa de' sortilegi da lui tuttora adoperati? Misero lui, se glicla avessero mai attaccata. (N)

15 — pratica. * *Lo stesso che Appiccar pratiche. V. Tasson. Secch. 4. 9.* Subito co' Potteschi attaccò pratica D'uscir di quel Castel con la sua gente. (N)

16 — Attaccarla a uno = *Pargli o burla o male, che si dice anco Accoccarla. Fir. Trin. 2. 5.* Vedi ve', che s'io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ec l'attaccava. *E Luc.* Ahi buon padrone, voi me la vorreste pure attaccare.

17 — Attaccarla con alcuno, *ed anche* Attaccare uno, *vale Prender gara con lui. Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella. *Tac. Dav. Stor. 1. 258.* Cercossi occasione per attaccarla cogli Edui.

18 — Attaccarla a Dio e a' Santi; [*ed anche più volgarmente* Attaccar moccoli, sagrati ec.] = *Bestemmiare. Ar. Len. 51. 1.* Fa il bravo, *P.* Come fassi il bravo? *C.* Attaccala A Dio e a' santi. » *Bern. Orl. 3. 31.* Astolfo gli dicea: porco villano, Al corpo, al sangue ed attaccala a Dio. (N)

19 — con colla. * *V.* Incollare. (A)

20 — in croce. * *V.* Crocifiggere. (A)

21 — *E n. puss.* Appiccarsi a checchessia. (A)

22 — Attaccarsi a fare qualche cosa. = *Porsi a farla con calore, con applicazione. Buon. Fier. 2. 4. 20.* E' si sono attaccati a cicalare.

2 — * *E dicesi del mettersi attorno a una cosa per predarla. Franc. Sacch. nov. 199.* Come Nufino è di fuori e segue la gatta, dentro il garzone del mugnajo, come ordinato era, s'attacca al grano di Nulino il meglio che puote. (*Cioè, si mette a rubarlo.*) (V)

23 — [Attaccarsi in veder checchessia = *Affisarsi, Guardare attentissimamente.*] *Dant. Inf. 28. 28.* Mentre che tutto in lui veder m'attacco, Guarmomi, e con le man s'aperse il petto. *But.* M'attacco, cioè m'affiso.

24 — Attaccarsi a' rasoi o alle funi del cielo = *Appigliarsi agli ultimi e più pericolosi rimedii. Cecch. Vogl. 5. 9.* Per uscir di questo pericolo, e'si sarebbe attaccato alle funi del cielo.

25 — Attaccarsi al vetro, al fiasco *e simili* = *Appiccar la bocca al fiasco, ec. V.* Appiccare §. 11. *Franc. Sacch. 31.* Si comincia ad attaccare al vetro. (N)

26 — * Attaccarsi a battaglia = *Affrontarsi. Bern. Orl. 63. 14.* Dall'altra parte Aquilante ed Orrilo s'eran insieme attaccati a battaglia. (N)

27 — *Parlando di piante,* Appigliarsi, Barbare. *Soder. Colt. 33.* Non è da usarlo se non per forza, volendo entrare in seme di qualche sorte di vite notabile ec. per esser sicuro ch'ella s'attacchi. *E ivi*: Sono buone ancora le barbate per fare appiccare le viti in certi luoghi pantanosi e difficili per altro a poter ben attaccarvisi. *E 61.* S'attaccherà la vite a questo modo ancora nel moro, che è tanto alla vite amico. (V)

28 — * *Parlando di lettere,* Unirsi nella medesima sillaba. *Salvin. disc. 3. 140.* Perciocchè avendosi a dire *di Iddio*, scrivendosi tutto in una parola, si venne la *i* attaccare all'articolo. (N)

29 — * (Mus.) *Azione del cantante o suonatore, il quale incomincia un pezzo di musica o lo continua dopo un silenzio. Si prende anche questa parola nel senso d'intuonare, e mettere la voce, e pel pronto ingresso di qualunque parte nell'esecuzione d'un pezzo vocale o strumentale. Si attacca il suono, si attacca la corda con grazia, franchezza, forza, nitidezza, senza giuntarvi con alcun suono trascinato.* (L)

Attaccare diff. da *Appiccare.* Nella massima parte de' loro significati, così ne' modi transitivi come negl' intransitivi, così ne' proprii come ne' figurati, così ne' semplici come ne' proverbiali, questi due verbi si scambiano a vicenda, e basta percorrere le lor colonne per assicurarsene. Ma quando si tratta dell' *Appiccar per la gola*, d'*Appiccare un colpo* o d'*Appiccar baci* o d'*Appiccare una donna altrui per moglie*, non troviamo esempi che confortino della loro autorità la sostituzione di *Attaccare.* Inoltre non si dirà *Appiccar l'inimico*, sebbene si dica *Appiccar zuffa* o *battaglia*, nè *Appiccar i cavalli alla carrozza.* La v. *Attaccare* ha pure nella Musica taluni usi che non appartengono ad *Appiccare.*

Attaccatamente, * At-tac-ca-ta-mén-te. *Avv. Con attaccamento. Deliminio. Berg.* (O)

Attaccaticcio, At-tac-ca-tic-cio. [*Sm.*] *Che si attacca. Appiccaticcio. Red. cons. 1. 217.* Ingombrata da qualche acido forastiero, che lo rende viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio.

2 — *Detto anche di* Persona, *nello stesso modo di* Appiccaticcio. *V.* §. 2. (A)

Attaccatissimo, At-tac-ca-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Attaccato. *Lat.* deditissimus. *Gr.* ἐνδοξότατος. *Cr. alla v.* Giucare §. 16.

Attaccato, At-tac-cà-to. *Add. m. da* Attaccare. *V.* Aderente. *Circ. Gell.* E attaccatomi a questo, deliberai di lasciare il mondo. *Sagg. nat. esp. 88.* Sicchè l'ambra venisse a posare in B sur un pezzetto di panno, come l'altro attaccato al vetro. *Ar. Fur. 22. 25.* Non so se vi ricorda che la brigha Lasciò attaccata all'arbore. *Red. Oss. anim. 150.* Stavasi racchiuso in una picciolissima glandoletta attaccata ad essa pelle.

2 — colla cera, colla scliva, *dicesi di cosa attaccata leggiermente, e che facilmente si possa staccare. Alleg. 199.* Spacciando il nuovo Apollo a credenza, mercè di quattro letterazze attaccate colla scliva.

3 — * *Diconsi anche* Ragioni attaccate collo sputo *quelle deboli e di poca efficacia che adduconsi in discolpa o in difesa di qualche fallo o fatto.* (A)

4 — Affezionato. *Ricc. Calligr.* Egli è un po' troppo attaccato alla roba.(A) *Salvin. Disc. 2. 511.* Poichè l'avaro, mentre egli sta alla pecunia miseramente attaccato, non gode egli, nè lascia godere altri di quella. (N)

5 — Fedele. *Lat.* fidus interpres. *Salv. Disc. 58.* Il quale, per testimonio di san Girolamo, non istette attaccato alle parole, nè fu tanto testuale. (Min)

6 — * Attenente, Appartenente, Addetto. *V. dell'uso.* (O)

7 — * *Dicesi* Essere attaccato su 'l muro = *Esser dichiarato fallito. Ar. Sat. 2.* E del debito antico uno è passato, Ed uno, e al terzo termine si aspetta Esser su 'l muro in pubblico attaccato. (N)

8 — * *Nel sign. di* Attaccare *§. 29. Salvin. Disc. 3. 98.* Nè si divide la *s* dalla consonante che segue, ma va con lei attaccato. (N)

9 — * *E nel sign. di* Attaccare *§. 3. Tasson. Secch. 4. 68.* E narra ch' attaccata è la battaglia Tra il re de' Sardi e le città nemiche. (N)

Attaccatojo, * At-tac-ca-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Attaccagnolo, Appiccagnolo. (O)

2 — (Marin.) *Usato come add., ed è agg. di ponte formato di assi congegnate, che s' attacca a' fianchi della nave che si vuol calefatare.*(A)

Attaccatura, At-tac-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Attaccamento. *Lat.* annexus, junctura. *Gr.* συναφή. *Soder. Colt. 52.* Alle viti vecchie, volendo propagginarle, bisogna scalzar le radici con diligenza infino alle attaccature dell' ultimo lor fondo. *Car. lett. 2. 93.* Miro sempre volentieri a' sensi, a' numeri, e alle attaccature delle voci. *Red. Oss. anim. 153.* In essa borsetta, o fiaschetto, non ha il verme internamente alcuna attaccatura o connessione, ma vi sta totalmente sciolto.

2 — * *Si dice anche a quella parte ove due o più cose si uniscono insieme.* (A)

3 — (Ar. Mes.) *Nell' arte di lana, dicesi d' un certo mancamento nella filatura della lana, e d' un difetto particolare della gualchiera.* (A)

4 — (Pit.) *Quel passaggio che il pittore fa fare alle membra e a' muscoli con morbidezza e con grazia nell'unirsi fra di loro. Appiccatura. Voc. Dis.* (A)

Attaccaveste.*(Bot.) At-tac-ca-vè-ste. *Sf. Lo stesso che* Aparine. *V.*(A.O.)

Attacco, At-tàc-co. [*Sm. Cosa a che altri si può attaccare o con che si attacca.*] — Appicco, Attaccamento, *sin. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Or fingendo cader, fattosi attacco O del mento, o del ciuffo, o de'calcagni.

2 — [*Dicesi anche dell' opportunità che si presenta ad un autore d'inserire alcuna cosa in un' opera, che non paja troppo lontana dal soggetto.*] *Viv. Prop. 80.* Mi porge assai conveniente attacco per inserirvele. *Cas. Lett.* Può farlo, caso che e' ci vegga attacco.

3 — [Pretesto.] *Bern. Orl. 2. 19. 5.* Basta loro a scusarsi, s'ei non danno, Ogni poco d' attacco, ogni colore.

4 — *Col v.* Dare: Dare attacco = *Dare speranza, motivo, occasione. Lat.* spei ansam praebere, colorem, praetextum praebere. *Gr.* προφασίζεσθαι.

5 — Attaccatura, [*nel sign. del §. 4.*] *Baldin. Disc.* Si metteva a dipignere or un piede, or una mano . . . spezzatamente, e senz' alcuno attacco col rimanente del corpo.

6 — Relazione, Affinità, Corrispondenza. *S. Gris.* Per tor via ogni sorta di superstizione. . . porgli un nome che non avesse attacco niuno col gentilesimo. (A)

7 — Affezione, Amore. *Seguer. Crist. instr.* Quell' attacco inveterato alle cose temporali. (A)

8 — (Milit.) L'assalire una terra o città, *ovvero* Attaccar la battaglia.(A) *Magal. Lett. fam. 1. 76.* E qualunque non abbia fatto l'orecchio a sentir discorrer di guerra come si discorre in oggi con termini francesi italianizzati, *v. g.* Attacco lo pigieranno per Assalto. (N)

2 — * *E per similit. Detto in generale dell' assalire. Lat.* aggressio. *Red. Lett. Opp. t. 6. p. 114.* I cacciatori tutti a gara supplicarono che fosse loro permesso d' andare all'attacco di quelle fiere. (N)

9 — * (Mus.) *Specie di soggetto breve il quale non è legato a tutte le leggi della fuga, ma è libero in modo tale, che alle parti rispondenti vien permesso di attaccare la risposta in qualunque corda si presenti e loro sia comoda. Quindi diconsi* Attacchi finti, *quando si ripiglia il soggetto o una terza sopra della nota fondamentale o una terza sopra la quinta. Martini.* (L)

2 — * *Vien pur detto da alcuni* Attacco *la seconda delle due particelle, in cui è diviso il soggetto principale della Fuga, servendo essa per attaccare, o sia per far passaggio con una buona cantilena dal tuono del soggetto al tuono della risposta. Si può anche formare però il soggetto d' una sola particella, vale a dire senza l'Attacco.*(L)

Attaceni. * (Geog.) At-ta-cè-ni. *Popoli dell' Indie.* (G)

Attacorei. * (Geog.) At-ta-co-rè-i. *Popoli d' Asia nella Serica.* (G)

Attagena. * (Zool.) At-ta-gè-na. *Sf. Specie d'uccello appartenente all'ordine de'gallinacei ed al genere tetrao, detto più comunemente* Francolino.

—, Attageno, *sin. Lat.* attagen *Gr.* ἀττα γήν. (Van)

Attageno. * (Zool.) At-ta-gè-no. *Sm. Lo stesso che* Attagena. *V. Salv. Opp. Cac. 2.* Quando gli Attageni alati Col macchiato groppon saltano sopra Cornuto cervin cuojo. (N)

Attagliare, At-ta-glià-re. [*N. ass.*] *Piacere, Soddisfare, Contentare, Esser secondo l'altrui natura.* (*Attagliare* prende da *taglio* la sua significazione traslata; poichè dicesi *venir a taglio* per Tornar bene, Cadere opportunamente.) *Lat.* arridere, placere, prebari. *Gr.* ἀνδάνειν, ἀρέσκειν. *Franc. Sacch. nov. 31.* Sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e tutta è stata lor fattura, che attagliano e intervengono.

2 — *N. pass.* [*anche colla particella sott'intesa.*] *Cron. Morell. 272.* E se t'attaglia, sta tre o quattro anni. *Cant. carn. 187.* A quest'arte ogni cencio, donne, attaglia.

3 — [Garbare, Andare a genio.] *Morg. 23. 32.* Cotesta alfina per Macon m'attaglia.

4 — * Far taglia o lega C l'egarsi. *V.* Attagliato *§. 2.* (A)

5 — *In sign. att. col 4. caso,* Tagliare *Sen. Pist. 19.* Meglio è attagliarlo una volta, che starvi sempre sotto.

6 — * Adattare, Applicar una cosa al soggetto di che si tratta. *L. Panciat. Lett.* Egli parla di tutto, ogni cosa egli attaglia, ed è di quelli uomini da cavarne gran costrutto. (A)

Attagliato, At-ta-glià-to. *Add. m. da* Attagliare. (A)

2 — *Nel sign. di* Collegato. (Da *taglia* che vale anche lega.) *Stor. Semif. 21.* Ma che sendo la terra forte, e li Semifontesi attagliati con molti gli conveniva stare sotto. (V)

Attalanta *, At-ta-làn-ta, Atalanta. *N. pr. f.* (V. *Atalanta.*) (B)

Attalante *, At-ta-làn-te, Atlante, Adalando, Attila, Aitala. *N. pr. m. Lat.* Attalas. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *hand* mano: Mano della nobiltà.) (B)

Attalchè *, At-tal-chè. *Avverbial. Lo stesso che* A tal che. *V. Galil.*(O)

Attalei. * (St. Aut.) At-ta-lè-i. *Add. e sm. pl. Giuochi celebrati in onore di Attalo re di Pergamo.* (Mit)

Attalensi. * (Geog.) At-ta-lèn-si. *Antichi popoli delle Gallie.* (G)

Attalentare, At-ta-len-tà-re. [*Att.*] *Piacere, Attagliare, Andare a talento, a voglia; che si dice anche Andare a sangue, e., in modo basso, Andare a pelo. Lat.* arridere, placere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Guid. G. 5.* Conciofossecosachè più l' attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

2 — [*E n. pass.*] *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d' Aq.* Nè mica mi spaventa L'amoroso volere Di ciò che m'attalenta, Ch' io non lo posso avere.

Attali. * (Geog.) 'At-ta-li. *Antico popolo dell' Arabia.* (G)

Attalia.*(Geog.) At-ta-lì-a, Satalia. *Città della Panfilia.—della Libia.*(G)

Attalianare, * At-ta-lia-na-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Italianare. (O)

Attalianato, At-ta-lia-nà-to. *Add. m. Fatto di costumi o di lingua italiano; Esperto nella lingua italiana. Varch. Ercol. 217.* Non credo io che fossero da loro altramente intese, che sono da noi il Petrarca o il Boccaccio, quando da un franzese o da un tedesco mezzanamente attalianato si leggono. (V)

Attalico, * At-tà-li-co. *Add. pr. m.* Di Attalo. (B)

Attalida. * (Geog.) At-tà-li-da, Allida. *Città d' Asia nella Libia.* (G)

Attalo, * 'At-ta-lo, Attilio. *N. pr. m. Lat.* Attalus. (Dal gr. *attallo* io nutro delicatamente.) — *Nome di tre re di Pergamo. — Fantasma d' imperadore romano nel V. secolo. — Filosofo stoico.* (Van)

Attamente, At-ta-mén-te. *Avv. Accomodatamente. Lat.* apte, commode. *Gr.* ἁρμοδίως. *Amet. 77.* Cacciando le tenebre della notte, nelle quali forse più attamente mi sarei doluto, che al lume. *Cas. Uff. com.* Se dunque avverrà che delle cose, cc., alcuna men pulita e meno attamente riesca.

Attamente diff. da *Acconciamente* e da *Propriamente.* Il primo vale convenientemente, in modo adattato, a proposito ec. *Acconciamente* si riferisce meglio all' ordine, e talora ha forza di *molto bene. Propriamente* più d'ordinario significa esattamente, precisamente, ed anche peculiarmente, singolarmente.

Attamo, 'At-ta-mo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Attimo. *Lat.* momentum. *Gr.* ἀκαρές. (Da *atomo*, quasi voglia dirsi parte del tempo si piccola che sia indivisibile. V. *Atomo.*) *Fr. Giord. Pred.* Ch' è un attamo a rispetto di sessanta anni. *But. Purg. 6. 1.* In un attamo lo può avere colui che prega. *E Par. 1. 2.* Elevasi in un attamo tanto veloce, che mai non fu cosa che montasse tanto presta.

Attanagliare, At-ta-na-glià-re. [*Att.*] *Tormentare i condannati a vituperevol morte, strignendo loro le carni con tanaglie infocate. Lat.* ignitis forcipibus torquere. *G. V. 12. 8. 15.* Fece pigliare un Matteo di Morozzo, e in sur un carro attanagliare, e po' tranare senza asse. *Cronichett. d' Amar. 203.* Furono attanagliati sulle carra, e poi propagginati come traditori.

Attanagliato, At-ta-na-glià-to. *Add. m. da* Attanagliare. *G. V. 10. 118. 3.* Il detto Giovanni fu menato in sur un carro per tutta la città, e attanagliato. *Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati.

Attapinamento, At-ta-pi-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo attapinarsi. Lat.* animi dejectio. *Gr.* ταπείνωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Volcano levarlo da quel suo grande attapinamento.

Attapinare, At-ta-pi-nà-re. *N. pass. Propriam. Menar vita misera infelice, ed anche Tribolarsi, Affliggersi grandemente.* (Da *tapino*, che vale anche angustiato, tribolato.) —, Tapinare, *sin. Stor. Barl. 102.* Tutti i santi preti, e tutti i santi monaci, e tutti i santi vescovi che lungamente s' erano attapinati per le crudelezze di suo padre, venivano a lui. (V)

2 — Lamentarsi, Querelarsi disperatamente. *Lat.* discruciari, conqueri. *Gr.* πατσσῶν. *Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea amministrare, e attapinare e cattiveggiare, e non vivere.

Attapinato, At-ta-pi-nà-to. *Add. m. da* Attapinare. *Fr. Jac. T.* Fammenè gir così attapinato Per la foresta, si pellegrinando.

Attappezzare *, At-tap-pez-zà-re. *Att. Addobbare le stanze con tappezzerie. V. e di'* Tappezzare. (O)

Attappezzato, At-tap-pez-zà-to. *Add. m. da* Attappezzare. *V. e di'* Tappezzato. *Ed in sign. di* Contesto, Formato. *Car. En. 8. 563.* Collocollo Là dov' era di frondi e d'irta pelle Di libic' orsa attappezzato un seggio. (A) (B)

Attarantato, At-ta-ran-tà-to. *Add. m. Morso dalla tarantola. V. e di'* Tarantolato. (A)

2 — *E fig.* Inquieto, Smanioso, *come chi è morso dalla tarantola.* (A)

Attardare, At-tar-dà-re. *N. pass. Farsi tardi,* [*Annottarsi, Asserarsi. V. A. Lat.* vesperascere.] *Fr. Jac. T.* E quanto più s'attarda più si affanni.

Attare, At-tà-re. *N. pass. Adattarsi, Accomodarsi. Lat.* sese aptare, se accommodare. *Gr.* συμπεριφέρεσθαι. *Cas. Uff. com. 90.* All'uno e all'altro il modo si dia, col quale possa ciascuno, che attarvisi voglia, ec., godere di quello. *E 96.* Acciocchè sappiano o a quelli attarsi, o del tutto rifiutare il partito.

*

2 — *E in sign. att.* Adattare » *Bocc. g. 3. nov. 6.* Certe cose state davanti, cominciò ad attare a questo fatto. (*Così legge il Manuelli, per* Adattare.) (V)

Attartufolare, * At-tar-tu-fo-là-re. *Att. Apparecchiare una vivanda a modo de' tartufi o con tartufi.* (A)

Attartufolato, * At-tar-tu-fo-là-to. *Add. m. da* Attartufolare. (O)

Attassi, * (Geog.) At-tàs-si, Attasci. *Antichi popoli d' Asia.* (G)

Attastare, At-ta-stà-re. [*Att. Palpare, Toccare. Lo stesso che*] Tastare. *V. Lat.* tangere. *Gr.* ἅπτεσθαι.

2 — [*Per antifrasi*, Colpire.] *Ar. Fur. 17. 95.* E sulla tempia subito l'attasta D' un dritto tal, che par che dal ciel cada.

3 — *Fig.* Assaggiare, Sentire. (In gr. *apticu esthesis* vale il senso del tatto.) *Ar. Fur. 30. 61.* Così dicendo, forza è ch' egli attasti Con quanta furia Durindana vegna; Che si gli grava e sì gli pesa in fronte, Che più leggier potea cadersi un monte. (M)

Attastato, * At-ta-stà-to. *Add. m. da* Attastare. *V. di reg.* (A)

Attastatore, * At-ta-sta-tó-re. *Verb. m. da* Attastare. *V. di reg.* (O)

Attastatrice, * At-ta-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Attastare. *V. di reg.* (O)

Attato, At-tà-to. *Add. m. da* Attare. *Lat.* aptatus, aptus. *Gr.* επιτήδειος. *Alam. Colt. 2. 30.* Altri han varii strumenti; e 'n somma sono, Par secondo i lor siti, attati in modo, Ch' ogni usanza che sia, ritorna in una.

Attato. *Sm. V. A. Toccamento.* (Dal lat. *attactus* part. di *attingo* io tocco leggermente.) *Pallad. Marz. 15.* Spaventasi la ruta dell' attato della femmina immonda e mestruata. (V)

Attavanato. * (Veter.) At-ta-va-nà-to. *Sorta di cavallo balzano. Garz.* (N)

Attea, * At-tè-a, Actea. *N. pr. f. Lat.* Actea. (Da *acte*, *es* lido, ed anche biade, frutti della terra, ovvero sambuco.) — *Una delle Nereidi. — delle Danaidi. — delle Ore.* (Mit)

2 — * *Add. pr. f.* Di Atene. — *Soprannome di Orizia. — di Cerere.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Uno de' primi nomi dell' Attica, da Attco suo primo re.* (Mit)

Attea. * (Bot.) *Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle ranuncolacee, così dette perchè il loro frutto s'assomiglia molto bene a quello del sambuco. I caratteri sono: Calice di 4 foglioline, caduco; corolla di 4 petali; bacca uniloculare, semi orbicolati. La specie più notabile è l' attea spicata, che nasce ne' boschi ed è perenne; le sue bacche sono narcotiche e deleterie; le radici si vendono per elleboro nero.* —, Actea, *sin.* (V. *Attea n. pr.*) (Aq) (N)

Attecchimento, At-tec-chi-mén-to. [*Sm.*] *Lo attecchire. Lib. simil.* Erbe che per l'aridità del terreno vengono meno, e non attecchiscono di verno nè hanno attecchimento di primavera.

Attecchire, At-tec-chi-re. [*N. ass.*] *Venire innanzi, Acquistare, Crescere, contrario d'* Intristire. *Lat.* provenire. *Gr.* επιδιδόναι, προκόπτειν. (Presso i Sass. *thicce* val denso, non sottile, non minuto, non rado: indi il *thick* degl'Ingl. che ha questo ed altri sensi finitimi, ed il loro *thicken* crescer denso, chiuso, numeroso, consolidarsi ec. Di qua il nostro *attecchire.*) *Dav. Colt. 155.* Ogni poco che ella patisce, la propaggine non attecchisce. *E 187.* L' abete e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non attecchiscono.

2 — *Per metaf. Degli uomini che non han fortuna, nè profittano, si dice:* Non attecchiscono.

Attediante, * At-te-diàn-te. *Part. di* Attediare. *Che attedia. V. di reg.* (O)

Attediare, At-te-dià-re. *Apportar tedio. Lo stesso che* Tediare. *V. Lat.* taedio afficere. *Gr.* κόρον εμποιεῖν. » *Vit. SS. PP. 1. 49.* Nè moltitudine di demonia nè d' uomini, nè qualunque fatica lo poteva mai nè perturbare, nè attediare. (V) *Bemb. Lett. 4. 2. 22.* Ma per non v'attediare lungamente, fatemi certo ec. (N)

2 — *E n. pass.* Annighittirsi, Impigrirsi. *Lat.* pigrescere. *Gr.* κατοκνεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Figliuol mio, non t' attediare, ma ogni di procura di migliorare un poco.

3 — *E n. ass. nello stesso sign. S. Cat. lett. 74.* Però *(la obbedienza)* porta pazientemente le riprensioni, ec.; non attedia, ma gode ed esulta con grande giocondità. (V)

Attediatissimo, At-te-dia-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Attediato. *Tratt. segr. cos. dom.* Apparentemente si mostrano di ogni medicina attediatissime. *E appresso:* Ad alta voce esagerava di essere attediatissima di tutte le medicine evacuative.

Attediato, At-te-dià-to. *Add. m. da* Attediare. *V.* Tediato. *Lat.* taedio affectus. *Gr.* κατοχληθείς. *Cavalc. Pungil.* Allora quegli, attediato dalla sua molestia, rispose. *E Frutt. ling.* Quando, attediato per la persecuzione che gli faceva la reina Jezabel, pregò Iddio che gli desse la morte.

2 — *Col* Di. *Vit. SS. PP. 2. 197.* Attediati di caldo, caddono in terra trafelati, e per morti. (V)

Attediatore *, At-te-dia-tó-re. *Verb. m. di* Attediare. *Che attedia. V. di reg.* (O)

Attediatrice, * At-te-dia-tri-ce. *Verb. f. di* Attediare. *V. di reg.* (O)

Atteggevole, At-teg-gé-vo-le. *Add.* [*com. Che sa muoversi e gestire con bel garbo.*] *Vit. S. Ant.* Era una giovane balda, e tutta piena d' arditezza, e tutta assettatuzza ed atteggevole.

Atteggiamento, At-teg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Atto, Gesto. Lat.* gestus, modus. *Gr.* σχῆμα. *Tac. Dav. Ann 14. 187.* Non frenava alcuno dall' usare l'arte degli strioni greci o latini, insino agli atteggiamenti e gesti non da uomo.

Atteggiante, At-teg-giàn-te. *Part. di* Atteggiare. *Che atteggia, Che fa atti. Magal. Lett.* (A)

Atteggiare, At-teg-già-re. [*Att.*] *Dare il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti che si vogliono rappresentare. Lat.* gestum effingere in imaginibus. *Gr.* σχῆμα πλάττειν in μορφαῖς. (Dal lat. *actum agere* compiere, fare alcun atto; e val dunque disporre una figura per modo ch' ella mostri di fare un qualche atto o gesto.)

2 — Rappresentare con gesti alcuna cosa, Esprimerla cogli atti. *Car. Eneid. 8. 434.* I vecchi dall' un coro Le prodezze cantavano e le lodi Del grande Alcide; i giovani dall' altro N' atteggiavano i fatti. (M) *Car. Long. Sof. Rag. 2.* Ed atteggiando una moresca di vendemmiatori ec. *E appresso:* Ed essi, levati suso, atteggiarono la favola di Lamone. (N)

3 — UN CAVALLO = *Fargli fare diversi esercizii di maneggio per sollazzo. Benv. Cell. Vit.* Ed egli atteggiava il cavallo in sulla porta di Pantasilea.

2 — *Usato come sost. in questo sign. Vasar. Vit.* Dopo un lungo romper di lance, e dopo grande atteggiar di cavalli, ed altri siffatti giuochi. (A)

4 — Accompagnar le parole con gesti. *Algar. Congr. Cit.* Amor parlò con quella grazia onde atteggiar suole ogni suo detto. (A)

5 — *E n. ass.* Fare atti e giuochi. *Lat.* jocare. *Gr.* παίζειν. *Lor. Med. canz.* Io la grido: oltre va a giaci; Ella intorno pur m'atteggia.

6 — *E n. pass. Muoversi,* [*Volger la vita, la persona.*] *Disc. Calc.* Tanto più potrà egli atteggiarsi e valersi delle sue membra.

Atteggiatamente, At-teg-gia-ta-mén-te. *Avv.* [*Con atti e gesti in atteggiamento.*] *Zibald.* Con loro atteggiatamente si tratteneva, e con lezii.

Atteggiato, At-teg-già-to. *Add. m. da* Atteggiare. *Dant. Purg. 10. 77.* E una vedovella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore. *Poliz. stanz. 106.* Tale atteggiata di paure e doglie, Par chiami invan le sue dolci compagne.

Atteggiatore, At-teg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Atteggiare. *Che fa atti e gesti con qualche disegno particolare. Chiabr. Fir.* Onde l' atteggiator piglia sua legge, Ed il ballo novel suoi corsi regge. (A) *E Anguill. Metam. lib. 6.* E cede al quarto atteggiatore il loco. (M)

2 — *Parlandosi di pitture o sculture dicesi di colui che dà l' attitudine o il gesto alle figure. Vasar. Vit.* Lontano da ogni graziosità fu Michelangelo, disegnatore dottissimo, profondo, pieno di severità, atteggiator fiero, e apritore nella pittura della via più terribile. (A)

Atteggiatrice, * At-teg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Atteggiare. *V. di reg.* (O)

Atteggio. * (Leg.) At-tég-gio. *Sm. Serie, Complesso di atti, Processura. V. dell' uso.* (O)

Attegnenza, At-te-gnèn-za. [*Sf.*] *Convenienza. Lo stesso che* Attenenza. (Da *attenere.*) *Lat.* convenientia, decorum. *Gr.* τὸ πρέπον. *Amm. Ant. 7. 2. 7.* La qual cosa, per la poca attegnenza, suole talora addivenire contro 'l volere della persona.

2 — Parentela, Consanguinità. *Lat.* propinquitas, cognatio. *Gr.* συγγένεια.

Attejo, * At-tè-jo. *N. pr. m.* (Dal gr. *atta* padre, ed *ios* veleno: Veleno del padre.) — *Uno de' sei malvagi uomini della città di Dalisia nell'isola di Rodi, secondo i mitologi, cangiati da Giove in iscogli.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Uno degli Dei Telchini.* (Mit)

Attelabo, * (Zool.) At-tè-la-bo. *Sm. V. G. Lat.* attelabus. (I Greci davano il nome di *attelabos* al bruco o locusta.) *I moderni hanno applicato questo nome ad un genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, probabilmente per l' abitudine che essi hanno comune col bruco o locusta di vivere di sostanze vegetabili, attaccando le foglie, i fiori, i frutti ed i rami delle piante, e nutrendosi della loro sostanza.* (Aq)

2 — *Specie d' insetto aquatico di color cenerognolo, molto simile al ragno, ed agile come la locusta. Lat.* attelabus arachnoides Vallisn. (A)

Attelare, At-te-là-re. [*Att.*] *Mettere in ordinanza l' esercito. V. A. V.*

Attelare, At-te-là-re. (*Metaf. tolta probabilmente dallo spiegare e distender la tela.*) *Lat.* instruere. *Gr.* παρατάττειν. *Liv. M.* E perocch' egli ebbe cagion di combattere, e videsene il più bello, attelò e apparecchiò l'oste sua.

2 — [*Detto anche di altre cose che si mettano in linea, in ordinanza.*] *Dis. Comp.* I Palvesi col campo bianco e giglio vermiglio furono attelati dinanzi.

Attelato, At-te-là-to. *Add. m. da* Attelare. *Lat.* instructus. *Gr.* παρατεταγμένος. *Varch. Stor. 2.* E attelatisi sotto gli sporti, ec., fecero indarno prova di pigliarla per forza.

Attelebruca. * (Geog.) At-te-le-brù-ca. *Antica isola del Mediterraneo sulle coste dell' Asia minore.* (G)

Attempare, At-tem-pà-re. *N. pass. Invecchiare. Lat.* senescere. *Gr.* γηράσκειν. (Da *tempo.*) *Petr. canz. 8. 1.* Questa speranza mi sostenne un tempo; Or vien mancando, e troppo in lei m' attempo. *E cap. 12.* Ch' a dire il vero, omai troppo m'attempo. *Dant. Inf. 26. 12.* Che più mi graverrà, com' più m' attempo. *Cas. Oraz. Lod. Ven. 147.* E l' età se n'andavano verso i freschi anni ad attemparsi.

2 — * *In sign. att.* Far divenir vecchio, Far invecchiare. *Salvin. Rim.* Tu dai ombra alla notte, al giorno i rai, Tu il mondo attempi e il paradiso eterni. (A)

Attempatello, * At-tem-pa-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Attempato. *V.* Attempatetto. *Fir. nov. 9.* E si trovava bene spesso che il giovane era stato avanzato dal frate, ancorchè e' fosse un poco più attempatello. (B)

Attempatetto, At-tem-pa-tét-to. *Add. m. dim. di* Attempato. *Che è in là col tempo, cioè cogli anni.* —, Attempatello, *sin. Lat.* aetate provectior. *Gr.* πόρρω τῆς ἡλικίας *Bocc. g. 6. p. 4.* La Lucisca, che attempatetta era, e anzi superba che no, cc., disse. *Gell. Sport. 3. 1.* E che, ancor che io sia un poco attempatetto, che io son sano e gagliardo. *Lasc. Sibill. 5. 13.* Voi sete oggimai, non vo'dir vecchio, ma attempatetto. *E Parent. 4. 5.* Mi condusse in casa una femminaccia, ec., un poco attempatetta.

Attempatissimo, At-tem-pa-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Attempato. *Lib. Masc.* Quando i cavalli sono attempatissimi.

Attempato, At-tem-pà-to. *Add. m. da* Attempare. *Che ha di molto tempo, Che s' accosta alla vecchiezza. Lat.* longaevus, in senium vergens. *Gr.* μακρόβιος. *Bocc. nov. 16. 26.* Che, poi che attempati sono, d'essere stati giovani ricordar non si vogliono. *E nov. 45. 16.* La giovane udendo questo, e vedendolo uomo attempato, ec., con lui teneramente cominciò a piagnere. *E Fiamm. 1.* Nè pensi quanto sia grave il fare alle persone attempate credere in parole una cosa, e un' altra negli atti mostrarne. *Cas. Uff. com. 113.* Le cose di molta fatica a' deboli non si

commettano, nè le vituperose a' costumati, nè le leggieri e da giuoco agli attempati.

ATTEMPATOTTO, At-tem-pa-tòt-to. *Add. m.* [*quasi dim. di* Attempato, *cioè a dire Poco attempato.*] *Cecch. Donz. 2. 3.* Che ella non faccia caso d'avere anco Attempatotto, che non è per farlo, Ch'ella è un'animuccia che sa molto Che cosa si vuol dir marito. *E Incant. 1. 4.* Facevo almeno quattro o sei volte l'anno correr tutta Siena; e dico poich' io sono anco così attempatotto.

ATTEMPERAMENTO, At-tem-pe-ra-mén-to. [*Sm.*] *V. e dì* Temperamento, Temperanza. *Lat.* temperantia. *Gr.* σωφροσύνη. *Amm. Ant. 7. 2. 7.* Segno è di poco attemperamento portarsi non compostamente nel riso.

ATTEMPERANTE, At-tem-pe-ràn-te. *Part. di* Attemperare. *Che attempera. Lat.* temperans. *Gr.* σώφρων.

2 — (Terap.) *Agg. di* Rimedio, *il quale, secondo le antiche dottrine, ha virtù di temperare gli umori troppo acri e riscaldati. Red. cons. 1. 8.* Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, ec. *E 2. 78.* Spero che i medicamenti attemperanti ridurranno in proporzione il fermento del medesimo *(stomaco.)*

ATTEMPERANZA, At-tem-pe-ràn-za. *Sf. V. A. V. e dì* Temperanza. *Tratt. Virt. mor. (nella Tav. Barb. alla voce Plu.)* Di queste tre si è attemperanza la più alta, e si vi dirò ragione perchè è. *Stor. Barl. 33.* Lo frutto del buon uomo si è carità..., attemperanza, edificazione dell'anima, ec. (V)

ATTEMPERARE, At-tem-pe-rà-re. *Att.* [*Propriamente Scemare l'eccesso di una cosa.*] —, Temperare, Temprare, *sin. Lat.* temperare. *Gr.* κρατεῖν.

2 — [*Fig.* Frenare, Reprimere gli affetti, le passioni.] *Tes. Br. 7. 71.* Appresso dee l'uomo attemperare li desiderii di signoria, perocchè discuopre la fanciullezza e puerizia. *Liv. M.* I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furo più adirati contro alla plebe; ma di ciò s'avanzaro più ch'elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera.

3 — Osservare. *Gr. S. Gir. 20.* Lo XX. grado di questa santa scala si è attemperare silenzio. *(Un altro testo dice:* attemprare silenzio. *Lo stampato legge:* silenzio attemperare.)

4 — *E n. pass. nel sign. del §. 1. E Cap. Impr.* Con chiamamento di grazia, che la soprabbondevole piova s' attemperasse, fu esaudita. (A)

5 — [*E fig. nel sign. del §. 2.*] *Com. Inf. 9.* Come savio s'attemperò, e ristrinse quell' ira.

ATTEMPERATO, At-tem-pe-rà-to. *Add. m. da* Attemperare. *Lat.* temperatus. *Gr.* σύμμετρος. *Sen. Pist.* Desidererei io che tu fossi attemperato, e avessi nel tuo lamentare e nel tuo piagnere misura. *E Pist. 23.* Tornano a tormento e a dolore, se non attemperati e recati a misura.

2 — * *Col 3. caso vale* = Acconcio, Adatto. *Salv. Opp. Cac. 1.* Primavera, e Autunno sfrondatore, Che son... A correre stagioni attemperate. (N)

ATTEMPRARE, * At-tem-prà-re. *Att. V. sin. di* Attemperare. *V. Bella Mano. N. Sp.* (O)

ATTENA. * (Geog.) At-té-na. *Città dell' Etiopia.* (G)

ATTENDAMENTO. (Milit.) At-ten-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo attendare. Lib. similit.* Quando non è ancora terminato l' attendamento di tutto l'esercito. *E appresso:* Quando si comincia l'attendamento nel campo sotto il castello.

2 — [La situazione delle truppe sotto le tende, il campo attendato,] *Fr. Giord.* Vedendo da lontano lo attendamento di quell' esercito.

ATTENDARE. (Milit.) At-ten-dà-re. *Att. Rizzar tenda, che anche si dice Porre gli alloggiamenti e Accampersi. Lat.* tentoria figere, castrametari, castra ponere. *Gr.* στρατοπεδεύειν.

2 — *E n. pass. Liv. M.* E attendarsi e steccarsi di sotto alla montagna d' Alba la lunga. *G. V. 9. 39. 2.* Sul monte Malò s' attendò. » *Tass. Ger. 1. 20.* Parte fuor s'attendò, parte nel giro, E tra gli alberghi suoi Tortosa tenne. (N)

3 — *Per similit.* [Fermar sua dimora in un luogo per qualche tempo.] *Bocc. nov. 48. 5.* Attendatosi adunque quivi Nastagio, cominciò a far la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse.

4 — * *E per metaf.* Moderarsi. *Com. Dant.* (O)

ATTENDATO, At-ten-dà-to. *Add. m. da* Attendare. *G. V. 10. 6. 4.* Poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonvi tre dì attendati. *Vit. Plut.* Comandò che accendessero molti fuochi di qua e di là dispartatamente, siccome ella fosse l' oste attendata. *Morg. 2. 59.* E vede tanti Pagani attendati, Come l' abate gli avea numerati. *Tass. Ger. 20. 8.* Ma non lunge sen va, che giunge a fronte Dell' attendato esercito pagano.

2 — Campagna attendata *vale Piena di tende o trabacche di gente accampata. Segn. Descr.* (A)

ATTENDENTE, At-ten-dèn-te. [*Part. di* Attendere.] *Che attende, Che aspetta.* » *Vit. S. Gio. Gualb. 292.* A tutto il popolo, il quale presente era, lui riguardante e attendente, con alta boce il detto vescovo e l' abate di san Miniato essere simoniaco manifestò. (V)

2 — [*Usato come sost.*] *Bemb. lett. 1. 7. 93.* Amano esser poco sollecitati da quelli che attendono l'aura della lor grazia, a fine che il dono loro giunga agli attendenti più caro.

ATTENDERE, At-tèn-de-re. [*N. ass. anom.*] *Dare opera, Impiegarsi in checchè si sia. Lat.* incumbere, vacare, dare operam. *Gr.* σπουδάζειν. *Bocc. p. 9.* Liberandomi da' suoi legami m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov. 24. 2.* Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa. *E nov. 27. 37.* S'uscì della casa della donna per dovere, quando ora fosse, attendere a' fatti d'Aldobrandino. *E nov. 62. 7.* E io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male e mala ventura.

2 — * *Nota uscita.* Attendette *per* Attese. *S. Cat. Lett.* E così è veramente, perchè in se non ha avuta la vita della carità, e attendette solo alla loda e alla gloria propria, e non del nome di Dio. (V)

3 — *E col* Di. *S. Cat. lett. 2. 15.* Ma veramente, santissimo Padre, io non so vedere che questo si possa ben fare, se voi non reformate el giardino di nuovo della vostra Sposa di buone e virtuose piante, attendendo di scegliere una brigata di santissimi uomini. (V)

4 — Stare attento, [Esercitar quell'atto dell'anima che dicesi *attenzione,*] Considerare, Per mente, Badare, Osservare. *Lat.* animadvertere, mentem adhibere, attendere. *Gr.* προσέχειν. (V. *Attenzione.*) *Dant. Inf. 10. 129.* E ora attendi qui; e drizzò il dito. *E 22. 39.* Io sapea già di tutti quanti il nome, Sì li notai, quando furono eletti, E poi che si chiamaro attesi come. » *Passav.* S. Domenico che vedeva la visione, attese, e guardò fiso il compagno che gli era dato. (A)

5 — [*Nello stesso sign, col 3. caso.*] *Bocc. g. 6. p. 7.* Niuna altra cosa avrebbono avuta a fare in tutto quel giorno, che attendere a lei. *E nov. 80. 26.* Chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso, nè attendere tuttavia a lui. *Dant. Inf. 30. 60.* Guardate e attendete Alla miseria del maestro Adamo.

6 — * *Dicesi altresì* Non attendere, *come* Non badare, *quasi nel senso di Aver per nulla, Dispregiare. Am. Ant. Dist. 1. rub. 1. 5.* Disse Dio: Non mirare lo volto suo nella persona sua, ch' io non attendo a bellezza di corpo, ma considero virtù d' animo. (P)

7 — Intendersi, Avere intelligenza con alcuno. *Stor. Pist. 31.* La maggior parte di quelli che attendeano a loro, furono cacciati.

8 — *E nel sign. del §. 13. Bern. Orl.* Io ti prometto e per attender sono Che mi vo' teco di nuovo provare. (A)

9 — A' FATTI SUOI = *Applicarsi al proprio dovere, Non impacciarsi di cosa aliena. Fr. Jac. Tod. 1. 5. 17.* Se tu pace darti vuoi, Va, attendi a' fatti tuoi. (P)

10 — A FARE, A DIRE * = *Continuare, Seguitare ciò che si fa o si dice. Bocc. nov. 90.* E come usato era, attese a fare il suo mestiere antico. *Bemb. Orl. In.* E pur lo segue e pur attende a dire. (A)

11 — [*Att.*] Aspettare. *Lat.* expectare. *Gr.* προσδοκᾶν. (È quasi aver l'attenzione rivolta, il badare alla cosa, di cui si spera l'arrivo.) *Bocc. nov. 4. 2.* Senza riprensione attender da voi, intendo di raccontar brievemente. *E nov. 12. 10.* Mandato dire alla donna che non l'attendesse, prestamente andò via. *Dant. Inf. 3. 107.* Poi si ritrasser tutte quante insieme, Forte piangendo, alla riva malvagia, Ch' attende ciascun uom che Dio non teme. *E 8. 106.* Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta. *Petr. canz. 7. 2.* Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. *Cas. lett. 56.* Quanto alla dadia di Carrara attenderemo messer Donato.

12 — *E fig. in sinistro senso. Tratt. Virt. mor. 174.* Uomo che solo al suo volere attende, Nè vuole esser ripreso, È da follia offeso; Di che vergogna e grave stato attende. (P)

13 — Mantener la promessa. *Lat.* servare promissum, promissis stare. *Gr.* ἐπαγγελίαις ἐμμένειν. *Din. Com. 2. 49.* Il castello s'arrendè a patti, salve le persone, i quali non furono loro attesi. » *G. V. 7. 48.* Non attendendo al re Carlo l' ajuto e la promessa di monete che gli avea fatto la Chiesa. (M)

14 — *E nel sign. del §. 4. Dant. Inf. 19. 122.* Io credo ben che al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole. *E Purg. 13. 76.* Ben sapev' io che volea dir lo muto, E però non attese mia dimanda. *Stor. Aiolf.* E poi che ella fu cavata di prigione, e fu molto bene attesa. *Bocc. nov. 13. 18.* Attendi quello che io ti voglio dire. » *Ar. Fur. 41. 87.* Vien dietro ad Olivier, che tenea gli occhi Al re Agramante, e poco altro attendea. (Pe)

15 — IL TEMPO * = *Aspettar l'occasione, la congiuntura.* (A)

16 — * Procurare, Procacciare, Cercare. *Pallad. 1. 5.* Nelle terre si vuole attendere il fruttificare, e che le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude. (*Il lat. ha*, quærenda.) *E 4. 23.* Questo si vuol sollicitamente attendere, che i buoi si accoppino ec. *E 4. 25.* Quattro condizioni si vogliono attendere nel roncione. (Pr)

17 — Aspettarsi, Doversi, Appartenere. *Pist. Ovid. 72.* Or dunque tu marito soccorri alla tua moglie, tu fratello soccorri alla tua sirocchia; al tuo ufficio s' attendono due nomi. *(Un altro codice legge* attengono.)

18 — [*Accompagnato coll' ausiliario* Essere *in luogo di* Avere.] *Ricord. Malesp. 180.* Perocchè se fosse solamente atteso uno dì o due, lo re Carlo e sua gentè erano morti. » *G. V. 7. 7.* In ciò prese mal partito, che se fosse atteso uno o due giorni, lo re Carlo e sua oste erano morti e presi sanza colpo di spada. *Dant. Purg. 26. 26.* Sì mi parlava un d' essi, ed io mi fora Già manifesto s'io non fossi atteso Ad altra novità che apparse allora. (Pr)

19 — *In sign. n. pass.* Fermarsi [e Guardare attentamente.] *Lat.* consistere. *Gr.* ἐφίστασθαι. *Dant. Inf. 16. 13.* Alle lor grida il mio dottor s' attese. *E Par. 13. 28.* Compiè 'l cantare, e 'l volger sua misura, E attesersi a noi que' santi lumi. » *E Par. 15.* Così quel lume; ond' io m' attesi a lui, Poscia rivolsi alla mia donna il viso. (A)

20 * — *E nel sign. del §. 11. G. V. 7. 14.* Il conte entrato in gelosia e in paura del popolo più che non gli bisognava, non si volle attendere, ma volle pur le chiavi delle porte. (Pr)

21 — [*Usato come sost. nel sign. del §. 11.*] *Dant. Inf. 26. 67.* Che non mi facci dell' attender niego.

22 — [*E nel sign. del §. 12.*] *Dant. Inf. 27. 110.* Lunga promessa coll'attender corto Ti farà trionfar.

ATTENDIBILE. (Leg.) At-ten-di-bì-le. *Add. com. Di che si dee far caso, A cui si ha da fare attenzione, Che è di qualche peso. Usasi per lo più colla negativa.* (A)

ATTENDIMENTO, At-ten-di-mén-to. [*Sm.*] *L'attendere, Attenzione, che è una certa applicazione di mente per apprendere o operare checchè si sia. Lat.* attentio, intentio. *Gr.* προσοχή. *Com. Purg. 4.* Segue sollecitudine, e attendimento di perfetto effetto.

ATTENDITORE, At-ten-di-tó-re. *Verb. m. di* Attendere. *Che attende.* » *Salvin. Opp. Cac. 1.* Altri son violenti, impetuosi, Con valor di nemici attenditori. (N)

2 — [DI DONNE = *Seguitatore di donne, Donnajuolo.*] *Lib. Mott.* Diceva a uno attenditor di gran donne, che volava troppo alto.

3 — DI SUA PAROLA = * *Mantenitore delle promesse.* (A)

ATTENDITRICE, * At-ten-di-trì-ce. *Verb. f. di* Attendere. *V. di reg.* (O)

Attendente o Servitore, Ordinanza, in spezie nella Milizia a piedi. Attendente ha pur luogo di servire, come l'inglese attend.

Attendorno.* (Geog.) At-ten-dór-no. *Città d' Alemagna.* (G)

Attenebrare, At-te-ne-brà-re. *Att. Lo stesso che* Ottenebrare. *V. Lat.* obtenebrare. *Gr.* ἐπισκοτεῖν. *Fr. Jac. T. 2. 20. 11.* Povertate è ciel velato A chi 'u terra è attenebrato.

Attenebrato,* At-te-ne-brà-to. *Add. m. da* Attenebrare. *V.* (O)

Attenente, At-te-uèn-te. [*Part. di Attenere.*] *Che attiene, Appartenente. Lat.* spectans, pertinens. *Gr.* προσήκων. *Fir. nov. 6. 257.* Uno spagnuolo, ec., venne in disparere col Vicerè per la facceuda attenente a messer Bernardo. *Guicc. Stor. lib. 8.* L' archivio pieno di scritture attenenti alla Repubblica. *E 11.* Cominciassero a trattare colla Reina qualche cosa attenente alla pace.

2 — Parente, Congiunto. *Lat.* propinquus. *Gr.* ἀγχιστεύων. *Segner. Crist. istr. 1. 29. 12.* Almeno non le andate eaccontando ad alcuno *(le cose udite)*, nè in casa ai vostri domestici, nè fuori agli amici ed agli attenenti. (Min) *E Pred. 40. 1.* Chiamò le amiche, convocò le attenenti. (N)

Attenentissimo, At-te-nen-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Attenente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente lo conosceva di vista, ma era ancora suo grande amico, e attenentissimo.

Attenenza, At-te-nèn-za. [*Sf.*] *Appartenenza.* [*Ciò che per necessità o per convenienza appartiene ad una cosa, o ne dipende.*] —, Attinenza, Attegnenza, *sin. Lat.* convenientia. *Gr.* ἁρμογή. *Alleg. 57.* Ho fatto pensiero di fargli un ricco e bel paramento di camera, con tutte le sue attenenze.

2 — Parentela. *V.* Attegnenza.

Attenere, At-te-né-re. [*Att. anom.*] *Osservar la promessa, Atteuder', Mantenere. Lat.* promissis stare. *Gr.* ἐπαγγελίαις ἐμμένειν. (Dalla frase lat. *promissa tenere* conservar le promesse, persistere nelle medesime.) *Bocc. nov. 27. 27.* E dove voi quello prometter vogliate per doverlo attenere, io spero che voi il vedrete tosto. *E nov. 80. 27.* E souci tutto il di dette delle bugie, e non c'è attenuto quello che c'è promesso. *G. V. 6. 60. 3.* Ma poco tempo attennero i Pisani la pace. *E 7. 57. 6.* Non attenendo al re Carlo l'ajuto e promessa di moneta. *Segn. Stor. 7. 205.* Baccio, è ora venuto il tempo di attenermi la promessa tante volte giuratami d' osservare.

2 — *N. pass.* Secondare, Seguitare, [Applicarsi, Conformarsi, Starsi. *E si usa col 3 caso.*] *Lat.* sequi. *Gr.* ἕπεσθαι. *Bocc. nov. 80. 20.* Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promissione. *Tes. Br. 2. 48.* Questi conti, ec., a cui noi ci dobbiamo attenere tuttavia lo primo anno, quando le patte son nulle. *Fior. Virt.* Infino a ora io m' attengo alla loro correzione. *Fir. Luc.* Se tu ti atterrai al consiglio mio. *E Disc. anim. 26.* Il corvo, ancorachè conoscesse che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

3 — Stare appiccato a cosa ov' altei si sostenga. *Lat.* inhaerere, adhaerere, niti. *Gr.* προσκολλᾶσθαι. (Dal lat. *ad*, e da *tenere*, quasi tenersi a qualche cosa.) *Bocc. nov. 15. 32.* Se egli non si fosse bene attenuto, egli sarebbe infin nel fondo caduto.

2 — *E fig. Petr. canz. 8. 1.* Si è debile il filo a cui s' attene La gravosa mia vita.

4 — Essere contiguo, congiunto. *Bemb. Stor. 9. 134.* La Scala, luogo dalla natura e dall' artifizio rafforzato, che s' attiene con la strada per la quale si va in Germania. (V)

5 — Accostarsi. *M. V. 4. 40.* Dopo la detta stanza e guasto dato, essendosi il tiranno attenuto alle mura della città, il Conte gli domandò trentamila fiorini d' oro. *Guid. G. 64.* Ma la sua forma, tra lunghezza e beevitade, s' atteneva al mezzo con convenevole statura.

6 — Appartenere. *Lat.* pertinere. *Gr.* προσήκειν. *Ambr. Furt. 2. 7.* Perciò che l' eeeidà s' atteneva a me, come più stretto parente. *Alleg. 100.* Pee lo che io vorrei, benchè non m' attenga, se fosse possibile, sbarbare, ec., questa golpata, anzi logliosa opinione.

7 — Essee parente. *Lat.* propinquitate conjungi. *Gr.* προσήκειν. *Salv. Spin. 1. 4.* Costui gli ha ottenuti con titol di padron peoprio, che è altra pretensione che volergli, come crede d' uno che non t' attiene quasi nulla. *Buon. Tanc. 2. 3.* Che tuo' parenti son buone peesone, e tuo padre e 'l tuo zio, e chi t' attiene.

8 — Astenersi, [*o più propr.* Teattenersi. *V.* Attenimento.] *Gr. S. Gir.* Perciò s'attenga ciascun di voi dal peccaee. *E 12.* Che quelli fa buona astinenza che di mal opea ec. s' attiene » *Vit. SS. PP. 2. 234.* Io non mi posso attenere che io non mi levi e premalo. (V)

9 — Tener sodo, Star sul tirato. *Cecch. Dissim. 5. 2.* Sarémi attenuto quanto io avessi potuto. *(Parla di esiger la dote.)* (V)

10 — [Arrestaesi, Fermarsi.] *Dant. Inf. 18.* Lo duca disse: Attienti e fa che feggia Lo viso in te di questi altri maluati.

11 — * *E n. ass. nel sign. del §. 7. Borgh. Orig. Fir. 306.* 'Avendo parlato fin qui ec. delle parti principali che alla sua origine attengono, ec. (V)

12 — Confarsi, Adattarsi. *Stor. Bart. 51.* Disse Giosaffatte: e' m'è avviso che questo fatto attiene assai a me, che tu m'assomigli molto al donzello *(di cui gli avea parlato.)* (V)

13 * *Nota costrutto. G. V. 7. 8.* Veggendo ciò il re Caelo s' attenne e prese il suo consiglio. *(Cioè,* s' attenne al suo consiglio, e lo pecse. *Dove consiglio fa da 4. e 3. caso ad un tempo.)* (Pr)

14 — * *Nota modo. Pist. Ovid. 44.* Guardando vidi la prima apparuta della tua nave e poco m' atteuni ch' io per troppa gioja non saltai in maee. *(Cioè,* poco mancò che, ec. mi tenni a poco che ec.) (Pr)

Atteni.* (Geog.) At-te-ni. *Città dell' India.* (G)

Attenimento, At-te-ni-mèn-to. *Sm. V. A. Lo stesso che* Astinenza. *Bart. Concord. Sall. Catil. 41.* Col buono e savio *(gareggiava)* di fatto e di virtù; col temperato dell' onesta; coll' innocente dello attenimento. *(Il lat. ha* cum innocente abstinentia certabat.) (V)

Atterritorio.* (Farm.) At-te-ni-to-ri-o. *Sm. V. corrotta di* Antenitorio. *V.* (A. O.)

Attesodite.* (Zool.) At-te-so-di-te. *Sm. V. G. Lat.* aptenodytes. (Da *a* priv., *pterinon* ala, e *dyo* io mi tuffo.) *Genere d'uccelli palmipedi così detti perchè essendo forniti di picciolissime ali somiglianti piuttosto a natatoje, e coperte di piume non più lunghe di quelle del corpo, sono inetti al volo e vivono ordinariamente sulle acque.* (Aq) (Z)

Attentamente, At-ten-ta-mén-te. *Avv. Con attenzione. Lat.* attente. *Gr.* προσεχῶς. *Bocc. g. 3. p. 4.* Più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. *E nov. 90. 10.* Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guaedata, ec., disse. *Vit. Crist.* Considera dunque qui attentamente quanta fue la sua benignità di scendeee nel ninferno.

Attentante, * At-ten-tàn-te. *Part. di* Attentare. *Che attenta, o si attenta. De Luca. Berg.* (O)

Attentare, At-ten-tà-re. *N. ass. e pass. Tentare semplicemente.* (Dal lat. *attentare* far pruova.) *Vegez.* Il luogo richiede che noi attentiamo di dire a che generazion d'armi c si provavano e si guarnivano gli antichi.

2 — Arrischiarsi, Pigliare ardire e animo, Osare. *Lat.* audere. *Gr.* τολμᾶν. (Dal lat. *attentare* far pruova.) *Pass. 221.* E fare *Arrischiarsi* che non fanno e che non attentano di fare gli altri. *Bocc. nov. 37. 4.* Forte desiderando, e non attentando di far più avanti, ec., mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *E nov. 47. 4.* Ed in questo dimoearono assai, non attentandosi di dir l'uno all' altro alcuna cosa. *E nov. 68. 18.* Veggendo che quello, che egli ceedeva poter mosteare, non era così, non s'attentava di dir nulla. *Dant. Purg. 33. 23.* Dissemi: frate, perchè non t' attenti A dimandarmi, ec. *But.* Perchè non t'attenti; cioè, perchè non t' assicuri a dimandarmi?

3 — * *Att. nello stesso signif. Salv. Senof. 4.* Essendo servo si fatte eose attentò. (N)

Attentato. (Leg.) At-ten-tà-to. *Sm. L'innovazione di fatto, la quale si fa da uno de' collitiganti, pendente la lite; ed è termine de' giureconsulti, che in lat. il dicono* attentatum. *Gr.* τόλμημα. (Dal lat. *attentare* far pruova, intraprendere, assalire; ed è dunque intraprendere una novità, e tentar con essa di sorprender l' avversario.) *Malm. 6. 88.* Avendo osato Di far, causa pendente, un attentato.

2 — [Tentativo, Conato, *nel senso d'impresa criminosa.*] *Segner. Mann. ottob. 13. 1.* La legge non si estende a discutere i desiderii, ma gli attentati.

Attentato. *Add. m. da* Attentare. *Lat.* audens, ausus. *Gr.* τολμῶν. *Tac. Dav. Ann. 14. 197.* I consoli, non attentati di faee 'l decreto del Senato, sceissero il loro pareee a Cesare.

Attentatorio. (Leg.) At-ten-ta-tò-ri-o. *Add. m. Che è diretto contro l'autorità del legittimo giudice.* (A)

Attentezza, * At-ten-tèz-za. *Sf. Lo stesso che* Attenzione. *Com. Dant. Par. 33. 40.* Dice che nostra donna gli occhi suoi teneva fissi in S. Bernardo orante; per la quale attentezza dimostrò quanto erano geati gli prieghi che surgevano devotamente. (N)

Attentissimamente, At-ten-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Attentamente. *Lat.* attentissime, intentissime. *Gr.* προσεχέστατα. *Bocc. nov. 27. 25.* Aveva il pellegriuo le sue paeole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccogliea, ec., disse. *E nov. 98. 6.* La cominciò attentissimamente a riguardare.

Attentissimo, At-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Attento. *S. Agost. C. D.* Che così attentissimo cultore loro, per servar loro la fede del giuramento, perdèo la patria. *Fiamm. 4. 78.* Delle quali *(canzoni)* se forse alcuna n' eea conforme a' miei mali, con orecchie l'ascoltava attentissime.

Attentivo, * At-ten-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Attento. *A. It. Fr.* (O)

2 — * Ardito, Audace, Che s' attenta. *Facc.* (O)

Attento, At-tèn-to. *Sm. Intento. Lat.* intentio, propositum. *Gr.* σκοπός. *Lib. Viagg.* Raceonciuo per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l' attento suo. *Franc. Sacch. Rim 62.* Ma altro caso è quel che il cor delima, Che uon è a seguir di donna attento. *Varch. Ercol. 72.* Senza scoprirsi a peesona, per veuire ad un suo attento. *Fir. Luc. 2. 3.* E così eon queste ragie vengono agli attenti loro.

2 — Attenzione, Avveetenza. *Lat.* attentio, cautio. *Gr.* προσοχή, εὐλάβεια. *Salvin. disc. 3. 58.* Ne avevano eretto un propio tribunale, per tenere in attento gli uomini e in guardia ad astenersi da simili reità.

Attento. *Add. m. Che usa attenzione, Intento, Diligente. Lat.* attentus, intentus. *Gr.* προσεχής. *Bocc. nov. 7. 8.* E stando alquanto intorno a queste cose attento il siniscalco, ec., comandò che l' acqua si desse alle mani. *E nov. 11. 6.* Essendo tutta la gente attenta a vedere che di lui avverisse, stato alquanto, cominciò, ec., a fae sembiante di distendere l' uno de' diti. *E g. 8. f. 5.* Niun ve n' ebbe, che con più attenta sollecitudine, che a lui non apparteneva, non notasse le parole di quella. *Dant. Inf. 9. 4.* Attento si fermò, com' uom ch'ascolta. *E Purg. 33. 98.* Cotesta obbliviou chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altreove attenta. *Petr. canz. 28. 1.* Dico, perch' io miri Mille cose diverse attento e fiso, Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *Cr. g. 102. 5.* Il guaediano, ec., anche dee essere attento d' aver gli alveari apparecchiati nuovi.

Attento che.* *Avv. Lo stesso che* Atteso che. *Cas. Lett. ined. 19.* Credo di esser libero della gita di Francia... attento che io mi son rimesso nella volontà sua. (B)

Attenuante, At-te-nu-àn-te. *Add. com. Che attenua; e dicesi così de' rimedi come de' medicamenti, li quali assottigliano i sughi grassi, e gli sciolgono, o ne impediscono il coagulo. Opposto ad* Ingrassante. *Cocch. Vit. Pitt.* (A)

Attenuare, At-te-nu-à-re. [*Att.*] *Render tenue.* —, Attenuire, *sin. Lat.* attenuare. *Gr.* λεπτύνειν. *Mor. S. Greg.* Quelle prime corde attenuando, le distende.

2 — Estenuare, Dimagrare, Affragnere. *Vit. SS. PP.* Vedendogli attenuati e magri per le grandi astinenzie..., avendo digiunato due giorni, e stati senza mangiare, nientedimeno furono attenuati e attediati. (A)

3 — [*E n. pass.*] *Sagg. nat. esp 85.* Con questo dunque, ogni volta che si fece attrazione dell' aria AGH, attenuandosi la rimanente, si vedde, ec.

Attenuato, At-te-nu-à-to. *Add. m. da* Attenuare. *Magro, Scarno, Consumato, Estenuato. Lat.* macie consumptus, tenuatus. *Gr.* λεπτυσις. *Vit. SS. PP.* Aveva lo corpo attenuato e arido per la molta astinenza. *Ar. Fur. 2. 13.* Dagli anni e dal digiuno attenuato. » *Vit. SS. PP. 1. 83.* Li quali Ilarione vedendo magrie attenuati di fame.(V)

Attenuazione, At-te-nua-zió-ne. *Sf. astr. di* Attenuato. *Lat.* attenuatio. *Gr.* λεπτότης. *Lib. cur. malat.* Per l'attenuazione di questi umori grossi e vischiosi, usi frequentemente l'ossimele.

Attenuire, * At-te-nu-i-re. *Att. Lo stesso che* Attenuare. *V. A.It.Fr.*(O)

Attenuto, At-te-nù-to. *Add. m. da* Attenere. *Mantenuto. Segner. Crist. istr. 1. 31. 12.* Per un futuro pagamento .... facilmente promesso, difficilmente attenuto. (Min)

2 — Appigliato, Conformato. *Firenz. nov. 8.* E così attenutisi a questo parere, ec. (Min)

Attenzioncella, At-ten-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Attenzione. *Acc. Cr. Conq. del Mess.* (A)

Attenzione, At-ten-zió-ne. [*Sf.*] *Attendimento, Applicazione d'animo. Lat.* attentio. *Gr.* προσοχή. *But.* È bisogno ch'e' faccia l'esortazion dell'attenzione, che agli altri non è bisogno. *E altrove*: Lo rimuove dall'attenzion d'Odorisi, e sollecitalo dell'andare. *Galat. 65.* Nè quando altri favella, si conviene di fare che egli sia lasciato e abbandonato dagli uditori, mostrando loro alcuna novità, e rivolgendo la loro attenzione altrove.

2 —* (Filos.) Attenzione ad un'idea, ad un giudizio, ad un desiderio od in generale ad un pensiero *è un atto della volontà determinata ad accrescer la forza di esso.* (*Lattebasque.*) (N)

3 — * *Da* Attendere *in sign. di* Aspettare, Aspettamento, Aspettativa, Speranza, ec. *V. dell'uso.* (O)

4 — (Milit.) *V. di comando, colla quale si antivviene il soldato d'ogni mossa o d'ogni comando successivo. A questa voce il soldato diventa, per così dire, muto ed immobile.* (G)

Attenzione diff. da *Applicazione*, e da *Meditazione*. *L'Attenzione* è il termine generico, e le due altre annunciano idee specifiche. *L'Applicazione* è un'attenzione seria e continuata, ch'è necessaria per conoscere il tutto. La *Meditazione* è un'attenzione sminuzzata e riflettuta, indispensabile per conoscere il fondo delle cose.

Atteo, * At-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Atteus. (Dal gr. *acte* lido, biade o sambuco.) — *Padre di Telamone.* — *Fondatore di Atene.* (B) (Mit)

Atteone, * At-te-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Actaeon. (Dal gr. *acteno* io banchetto nel lido, e ciò da *acte* lido.) — *Figlio di Aristeo re di Arcadia, che i mitologi dissero trasformato in cervo da Diana, irata perchè a caso la vide ignuda.* (Aq)

Atteone, * (Zool.) *Sm. Genere di molluschi testacei dell'ordine de' gasteropodi, forse così detti per la loro dimora su le spiagge.* (Dal gr. *acte* spiaggia.) —, Acteone, *sin.* (Aq)

Attera, * (Geog.) At-te-ra. *Città di Creta.* (Aq)

Atterello, At-te-rél-lo. *Sm. dim. di* Atto. *Piccolo atto, Atto grazioso. Rim. ant.* Quest'angela, che par dal ciel venuta, D'Amor sorella mi sembra al parlare; Ed ogni suo atterello è maraviglia. (M)

Attergare, At-ter-gà-re. *N. pass. Porre di dietro, da tergo. Dant. Inf. 20. 46.* Aronta è quei ch'al ventre gli s'atterga. *But.* S'atterga, cioè oppone il dosso al ventre di Tiresia. *Tass. Ger. 19. 47.* Ei col grido indrizzando e colla verga Le mandre innanzi, agli ultimi s'atterga.

2 — *E in sign. att.* Porre da tergo. (A)

3 — * *Dicesi anche volgarmente* Il registrare una decisione d'officio o un decreto di superiore autorità a tergo d'un ricorso. (A)

Attergato, * At-ter-gà-to. *Add. m. da* Attergare. *V. di reg.* (A)

Atteri. (Zool.) At-tè-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* aptera. *Lo stesso che* Apteri. *V.* (Aq)

Atterigio. * (Zool.) At-te-rì-gio. *Sm. V. G. Lo stesso che* Apterigio. *V.*(Aq)

Atteritto. (Zool.) At-te-rit-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Apteritto. *V.*(Aq)

Atterodiceri. * (Zool.) At-te-ro-di-ce-ri. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Apterodiceri. *V.* (Aq)

Atterogina. (Zool.) At-te-rò-gi-na. *Sf. V. G. Lo stesso che* Apterogina. *V.* (Aq)

Atteronoto. (Zool.) At-te-ro-nò-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Apteronoto. *V.* (Aq)

Atterraggio. (Marin.) At-ter-ràg-gio. *Sm. Luogo dove si viene a riconoscere la terra, ritornando dal mare, dopo una lunga traversata, nel mentre che se n'era perduta la vista. Esprime anche l'azione ed il momento di riconoscere la terra.* (S)

Atterramento, At-ter-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'atterrare.* [*Il mandare a terra; e si usa anche nel fig.*] *Lat.* eversio. *Gr.* ἀνάστασις. *Mor. S. Greg.* Per la notte s'intende l'atterramento della sua signoria.

2 — * Rinterrimento. *Vasar. Vit.* Atterramento fatto nelle lagune di Chioggia. (A)

Atterrante, * At-ter-rán-te. *Part. di* Atterrare. *Che atterra. V. di reg.*(O)

Atterrare, At-ter-rà-re. [*Att.*] *Abbattere, Gettare a terra. V.* Abbattere. *Lat.* prosternere, evertere, demoliri, vastare. *Gr.* ἀνασκευάζειν. *Bocc. nov. 43. 17.* Alla fine da loro atterrato e strozzato fu. *Stor. Eur. 1. 11.* Cominciò a scorrere il tutto con uccisioni e prede grandissime, ardendo e atterrando senza rispetto tutto ciò che, ec. *G. V. 9. 119.* 2. Fu sconfitto e atterrato e fedito, e di poco scampò la vita.

2 — *Per metaf.* [Deprimere, Umiliare, Rovinare, Conquidere.] *Dant. Par. 6. 49.* Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro. *Petr. Son. 29.* S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso che m'atterra.

3 — * [Vincere, Superare, Rintuzzare.] *Petr. son.* Che co'suoi ingegni tutto il mondo atterra. (A)

4 — Chinare, Abbassare. *Lat.* dejicere. *Gr.* ὑποκλίνειν. *Dant. Purg. 3. 80.* Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando gli occhi e 'l muso.

5 — [Stender per terra, Far piegare.] *Cr. 9. 94. 3.* Le pecore e le caprette debbono essere rimote da' luoghi dell'api, imperocchè sopra i fiori si gittano, e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non traugliottiscano, e atterrino l'erbe nascenti.

6 — * *In sign. n. ass.* Colmarsi di terra portata dall'acqua. *V.* Rinterrimento. (A)

7 — *In sign. n. pass.* Inchinarsi, [Abbassarsi, Prostrarsi.] *Lat.* se se deprimere, prostrare. *Gr.* ὑποκλίνεσθαι. *Dant. Purg. 7. 133.* Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo Marchese. *Petr. son. 22.* Quando le gente, di pietà dipinta, Su per la riva a ringraziar s'atterra. » *Tass. Ger. 4. 35.* Fa ch'io non erri Nell'onorarti, e s'è ragion, m'atterri. (A)

8 — Scendere abbasso. *Dant. Par. 23.* Come fuoco di nube si disserra, Per dilatarsi, sì che non vi cape, E fuor di sua natura in giù s'atterra. (A) *Anguil. Metam. 8.* Lascia il signor celeste un giorno il cielo ... E preso d'uom mortal l'aspetto e 'l pelo, Nell'Asia in Frigia col figliuol s'atterra. (B)

9 — *E fig.* [Atterrirsi, Perdersi d'animo, Costernarsi.] *Boez. Varch. 2. 4.* Non essendo essi usati di avere alcuna avversità, per qualunque menomissimo caso s'atterrano.

Atterrato, At-ter-rà-to. *Add. m. da* Atterrare. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Atterrati, distesi, Prostrati eccoci giù, spirti benigni. » *Salvin. Senof. 2.* E davanti a' ceppi atterrata si rivolgea. (N)

2 — * *Fig.* Affaticato, Lasso, Debilitato. *Belc. Vit. d'alc. Ges. 13.* Essendo atterrati dalla molta stanchezza caddero in terra come morti.(B)

Atterratore, At-ter-ra-tó-re. *Verb. m. di* Atterrare. *Che atterra. Lat.* eversor. *Gr.* ἀνατροπεύς. *Tratt. gov. fam.* Cavalieri, ec., prendono tal segno e dignità per difendere la giustizia colla spada in mano intino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella.

Atterratrice, * At-ter-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Atterrare. *V. di reg.* (O)

Atterrazione, At-ter-ra-zió-ne. [*Sf.*] *L'atterrare.* —, Atterramento, *sin. Lat.* dejectio, eversio. *Gr.* ἀνάστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per una atterrazione, o, per dir meglio, mancamento dello spirito.

Atterrenare, * At-ter-re-nà-re. *Att. Porre a terra, o in terra, ed ha signif. proprio e fig. V.* Atterrenato. (Da *terreno.*) (O)

Atterrenato, At-ter-re-nà-to. *Add. m. da* Atterrenare. *Posto a terra. E fig.* Invilito. *Fr. Jacop. T. 5. 1.* La lingua ha posta in cielo, Il cor è atterrenato. *Amati.* (B)

Atterribile, * At-ter-ri-bi-le. *Add. com. Che può atterrirsi. Piccolom. Berg.* (B)

Atterrimento, At-ter-ri-mén-to. [*Sm.*] *Terrore. Lat.* terror. *Gr.* ἔκπληξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostra di averne grande atterrimento.

Atterrire, At-ter-ri-re. [*Att.*] *Dare spavento, terrore. Lat.* terrere. *Gr.* φοβεῖν. *Tac. Dav. Vit. Agr. 392.* Sbaldanziro i nemici, e gli atterrì Petilio Ceriale. *E Ann. 4. 82.* Vedendosi in viso, e di tanto numero e forze, più confidare, e altrui atterrire.

2 — *E in sign. n.* Pigliar terrore, Sbigottirsi, Spaventarsi. *Lat.* expavescere, consternari. *Gr.* φοβεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann. 6. 118.* Egli, calculato tempi e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì. *E 14. 201.* Nerone per tali parole diverse, da metter paura e ira, atterrì e s'accese. *E Stor. 1. 253.* Roma, spaventata d'Otone per lo presente fatto atroce, e sbigottita per li suoi passati costumi, atterrì al nuovo avviso di Vitellio cletto Imperadore in Germania.

Atterritissimo, At-ter-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Atterrito. *Fr. Giord. Pred. R.* Divennero atterritissimi per tante minacce.

Atterrito, At-ter-ri-to. *Add. m. da* Atterrire. *Lat.* territus. *Gr.* φοβηθείς. *Mor. S. Greg.* Non temendo il re, e niente atterrito, per paura di morte, stando. » *Dat. Vit. pitt.* Nè ben si distingueva s'era ancora atterrito, od allegro. (N)

Atterritore, * At-ter-ri-tó-re. *Verb. m. di* Atterrire. *Che atterrisce. V. di reg.* (O)

Atterritrice, * At-ter-ri-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Atterzare, At-ter-zà-re. [*Att.*] *Condurre la cosa al terzo, o alla terza parte. Lat.* ad tertiam partem redigere.

2 — [*E per similit.*] Spartire, Separare, Sterzare.

3 — [*E n. ass. nel primo sign.* Esser la cosa ridotta o condotta al terzo.] *Dant. Rim. 1.* Già eran quasi che atterzate l'ore. *(Qui forse dovrà intendersi di spazio di tempo determinato in tante ore, delle quali rimaneva solo la terza parte.)*

Atterzato, At-ter-zà-to. *Add. m. da* Atterzare. *V.* (A)

Atterzatura, * At-ter-za-tù-ra. *Sf. L'atterzare. Berg.* (O)

Attesa, At-tè-sa. *Sf. Attendimento, Aspettamento. Rim. ant. P. N. Moroz. da Fir.* Di mia vita angosciosa, C'ha fatto lunga attesa, Non si truova difesa.

2 — Dimora, Indugio. *G. V. 11. 49.* Ma il capitano della guardia, senza attesa, avuta la novella, vi fece cavalcare trecento cavalieri. (A)

Attesamente, At-te-sa-mén-te. *Avv. Attentamente, Intentamente, Diligentemente. Lat.* intente, diligenter. *Gr.* σπουδαίως. *Sallust. Giug. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vittoria. *Amm. Ant. 21. 2. 6.* Anzi tanto più attesamente si dee guardare, quanto sogliono gli uomini eziandio quello, che non è, componere. *Dic. div.* Perocchè quanto vo'più attesamente farete queste cose, tanto ne sarà più debole il loro animo.

Atteso, At-tè-so. *Add. m. da* Attendere. *Attento. Lat.* attentus, intentus. *Gr.* προσέχων. *Dant. Inf. 26. 46.* E'l duca, che mi vide tanto atteso, Disse. *Retor. Tull.* E faccialo tale, che adoperi l'una di queste tre cose: cioè, o che renda l'uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato, ec. *Morg. 20. 5.* Orlando e tutti gli altri erano attesi Di Spiucllone il corpo ad onorare.

2 — Cauto, Avvertito, Sollecito. *Dant. Purg. 12. 76.* Quando colui, che sempre innanzi atteso Andava, cominciò. *But.* Atteso, cioè sollecito. » *Cavalc. Med. cuor. 234.* È però dunque ci conviene stare atteso d'ogni parte (V) (B)

3 — * *Dicesi degli* Occhi *e vale Volto, Fiso in qualche parte. Boez. 13.* Allora con tutti i lumi in me attesi, disse. (V)

I. 1 v. Vol. 2° Pag. XXIV.

4 — * Aspettato. *G. V. 7. 7.* Se avesse alquanto atteso, crescevano le sue forze. *Car. Long. 4.* Ed attesa la notte, al giardino andato, ec. (N)

5 — *Si usa anche quasi a maniera avverb.* [*potendosi accordare col nome, alla guisa dell' abl. ass. de' Latini,*] *e vale lo stesso che* Considerato, *e simili. Fir. Disc. anim. 23.* Or non veggiamo noi, ec., gli schifi topi, sebbene sono nati e allevati nelle nostre case, attesa la lor vile e sordida natura, essere nondimeno tutto dì discacciati? *E 45.* Io vorrei che tu mi dicessi, come e' ti basta l'animo di metterlo ad esecuzione, atteso la grandezza, il potere, la riputazione che tiene l'avversario appresso Sua Maestà.

6 — * (Filos.) *Agg. di* Pensiero, *su cui cade l'attenzione. Lallebasque.* (V. *Attenzione.*) (N)

Atteso che. *Posto avverb. val. Vale Conciossiacosachè.*—, Attento che, *sin. Lat.* quum. *Gr.* ἐπειδή. *Stor. Eur. 4. 76.* Atteso massimamente che colui, che già le possiede, ed ha più arme e forza che voi, non solamente non vi perseguita e non vi offende, ma, ec. *E 5. 103.* Atteso massimamente che siccome non si può conservare l'onore in chi, ec., ama più la quiete che la fatica; così, ec., si augumenta egli e si accresce sempre in chi valorosamente operando, ec., cerca sempre passare avanti. *Guicc. Stor. 7. 338.* Atteso che, oltra le inimicizie ed ingiurie gravissime che sono tra loro, ci è la concorrenza della dignità. *E lib. 8.* Atteso che, per la confederazione fatta a Cambrai, era ciascuno de' collegati obbligato ad ajutar l'altro.

Attestante, * At-te-stàn-te. *Part. di* Attestare. *Battaglini. Berg.* (O)

Attestare, At-te-stà-re. *Att.* (Da *testa.*) *Accozzare l' una testa coll' altra; e si dice propriamente di cose materiali.* » *Bonv. Cell. Oref. 81.* Fra l' uno e l'altro mattone, nell' attestargli, lascia i conventi larghi due dita. *E 94.* Debbi ajutare.... il suo lavoro con qualche colpo di martello, secondochè richiede l'arte e la ragione dell'attestare insieme; ma non però tanto debbe attestare le dette piastre, quanto, ec. (V)

2 — (Ar. Mes.) *Dicesi Attestare un ponte, una chiusa, una pescaja, ec. alla ripa, o altro capo saldo. Si attesta anche un argine, un fosso ad un altro argine, ad un altro fosso, ec. Attestare insieme due pezzi di legno, fermandogli insieme alle testate con soppresse, chiodi o staffe di ferro. Se l'attestatura si fa con intaccatura a maschio e femmina, i legnajuoli allora dicono* Calettare. (A)

3 — * Chiamare in testimonio. (Dal lat. *testis* testimonio.) (Z)

4 — Far testimonianza, Affermare. *Lat.* testari. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Vit. Plut. 47.* Questa gloria a lui concedettero Antigono e Zenocrate, ec.; nè solamente l'attestarono, ma ne fecero encomii. » *Menz. Rim. 10. 5.* Ed ei per l'arco suo giura ed attesta, Che ec. (N)

5 — *E n. pass.* Unirsi, Restringersi. *Tac. Dav. 3. 305.* Attestatisi con istretti ordini, aspettano i Vitelliani larghi, confusi, e abbattongli.

6 — Affrontarsi. *Lat.* congredi. *Gr.* μάχην ποιεῖσθαι. *Guid. G. 128.* E attestossi con Menelao, e traboccollo da cavallo. *E altrove:* E con la lancia abbassata s'attestòe con Diomede.

7 — *E col dat. Sen. Provvid. 423.* Campioni veggiamo, ec., con ciascuno fortissimo combattere, ec.; e se non trovano ciascuno pari, a più insieme s' attestano. *E 425.* Vituperio si reputa combattitore essere attestato a più basso. (V)

8 — * *N. ass.* Unirsi delle testate. *Mann. Eseq.* Quanti sono i sodi de' pilastri che attestano al cornicione. (A)

9 — * *E nel sign. del §. 4. Salvin. not. a S. Rosa.* Intende di Virgilio, che fu sepolto in Napoli, come attesta l'antico distico posto nella sua vita. *Segner. pred. 20 5.* Ed ecco ch'essi (i più dotti fra' Mori) attestarono incontanente contro di quella Religione che in pratica professavano. (N)

Attestato, At-te-stà-to. *Sm. Testimonianza, Contrassegno, Pruova; onde* Avere i suoi attestati, *vale Avere i suoi documenti per produrli in giudizio.*

2 — * Pruova o fede dell' ossequio o della stima ec. *V. dell'uso. Rabbi.* (O) *Salvin. Disc. Lett. ded.* Per rendere al suo merito un piccolo attestato di gratitudine. (N)

Attestato. *Add. m. da* Attestare. [*Secondo il primo significato.*] *Borgh. Orig. Fir. 168.* E la forma generale degli anfiteatri, cioè come di due teatri attestati.

2 — *E nel sign. del §. 6. di* Attestare. *Tac. Dav. Ann. 1. 22.* Biancheggiavano per la campagna l'ossa ammonticellate o sparse, secondo fuggiti s'erano o attestati. *E 2. 33.* Seguitano i fuggenti, e con mani e con tiri sbaragliano gli attestati in giro.

3 — [*E così dicesi di Battaglia, cioè Battaglia nella quale siano venuti ad accozzarsi a testa a testa gli eserciti.*] *Sen. Pist.* La fama, che spesse volte ha accostumato di vincere le battaglie, e assai più leggiermente sconfigge ciascuno per sè, che una battaglia attestata.

4 — * Testificato, *nel sign. del §. 4. di* Attestare. *Fucc.* (O)

Attestatore, At-te-sta-tó-re. *Verb. m. di* Attestare. *Che attesta. Lat.* attestator. *Gr.* ἐπιμάρτυρ. *Segner. Pred. 17. 2.* Converrebbemi rivocar conseguentemente in dubbio la fede non solamente di un Plinio, ec., ma d'un Seneca, ec., e fin d'un Basilio Magno, che ne furono attestatori. » *Ed Incred. 1. 5. 16.* Voi non pigliate più il senso per unico attestatore della verità. *E 2. 15. 4.* Almen di questo secondo fu attestatore un giovane suo dimestico. *E 2. 29. 9.* Renduti così infami dalle lor colpe, che non potevano ammettersi nè per accusatori, nè per attestatori nel foro umano. (N)

Attestatrice, * At-te-sta-tri-ce. *Verb. f. V. di rg.* (O)

Attestatura. (Ar. Mes.) *Atto-sta-ti-ra. Sf. L'azione e l'effetto dell'attestare una fabbrica, un argine, un ala, una pescaja, o altro. V.* Attestare. (A)

Attestazione, At-te-sta-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Testimonianza. [*Lat.* testatio. *Gr.* μαρτύριον μαρτυρία.] *Tratt. segr. cos. dom.* Molti scrittori ne fanno attestazione certa. *Fr. Guard. Pred. R.* Di questa verità nei santi libri de' Profeti se ne legge l'attestazione.

Attevole, At-te-vole. *Add. com. V. A. V. e di* Atto. *Lat.* aptus. *Giord. 283. Cod. SS. PP.* Essendo molto attevole alla solennità del vespro, essendo già suonato il cielo.

2 — Acconcio. *Pass. Parl. Scip. e Ann. 302.* Essendo le cose nostre dubbiose e incerte, e bella e attevole la pace, ec. migliore e più sicura cosa è la pace certa che, ec. (V)

Attezza, At-téz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Attitudine. *Lat.* habilitas, dexteritas. *Gr.* εὐτηδειότης. *Vit. Plut.* In quello che Eumenio sentì la venuta de' suo' nimici, mostrò ben sollecitudine di signoria, ma non attezza.

Atti. * *N. pr. com.* (Dal gr. *atto* io fo impeto, fo irruzione.) — *Figlio del Sole, fondatore di Eliopoli, forse lo stesso che* Attino. — *Figliuola di Cranao re di Atene, forse la stessa che* Atenea. (Mit)

Attia. * (Geog.) 'At-ti-a. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Attiache. * (St. Rom.) At-ti-a-che. *Add. e sf. pl. Feste in onore d'Apollo che celebravansi in Attio e furono da Augusto trasportate in Roma.* (Mit)

Attiaco. * (Mit.) At-ti-a-co. *Add. m.* — *Soprannome di Apollo a cui era sacro il promontorio d' Attio.* —, Azio, Atteo, *sin.* (Mit)

Attica. * (Geog.) 'At-ti-ca. *Penisola della Grecia.* (G)

2 — * (Lett.) *Per antonomasia, a cagione dell' elegante e pulito linguaggio, non che delle ingegnose ed argute maniere di dire, sogliamo chiamare* Attica italica *la Toscana, e Firenze* l' italica Atene. (A)

Atticamente, At-ti-ca-mén-te. *Avv. Con pulizia di lingua. Alla maniera degli Attici. Varch. Ercol.* (A)

Atticciato, At-tic-cià-to. *Add. m. Di grosse membra, Ben tarchiato.* (Dal sass. *thicce*, in ingl. *thick* denso, crasso.) *Lat.* membris crassioribus, corpore obeso. *Gr.* παχύς. *Franc. Sacch. nov. 14.* Avea il detto Alberto una matrigna assai giovane e compressa e atticciata.

2 — [*Detto a maniera di soprannome.*] *Bocc. nov. 37. 9.* Quivi prontando lo Straniba, l' Atticciato e 'l Malagevole.

3 — *Per simili. Dicesi d'ogni altra cosa. Dav. Or. gen. delib. 147.* Abbia di sopra una campanellotta, soda, atticciata e dorica, che s'appicchi a un foggiato arpione.

4 — (Archi.) *Lo stesso che* Tozzo. *V.* (A)

Atticissimamente, * At-ti-chis-si-ma-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Atticissimamente. *V. Salv. Cas. 96.* A guastar questo passo contribuì l' ignoranza d'una elegantissima guisa di dire: *Ongar? N'è vero?* Allorquando coll' interrogazione s' innesta in mezzo al ragionamento, graziosissimamente per certo e attichissimamente. (N)

Atticismo. (Lett.) At-ti-ci-smo. *Sm. Propr. una certa particolare eleganza del parlare attico, ma prendesi anche per Pulitezza, Eleganza, Proprietà d'ogni altra lingua. Dav. Tac. Lett. 2. Bacc. Val.* Io crederei che come, ec., li comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro atticismi; così non dovessero i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. (V)

Atticissimamente, * At-ti-cis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Atticamente.—, Attichissimamente, *sin. Varch. Ercol.* (A)

Atticizzare, * At-ti-ciz-zà-re. *N. ass. Adoperare pronuncia attica. Segn. P. Dem. Fal. 45. N. Sp.* (O)

Attico, 'At-ti-co. *Add. pr. m. Agg. di ciò che spetta all'Attica,* o *alla città d' Atene.* (A)

2 — (Lett.) *Agg. di Linguaggio o Discorso degli Attici, a guisa degli Attici, cioè* Elegante, Pulito. (A)

3 — *Agg. di* Sale: Sali attici *chiamansi dai filologi le ingegnose, eleganti ed argute maniere di dire, particolari agli scrittori ateniesi,* (*e si estende per simili. anche ad altri idiomi.*) (A)

4 — (Archi.) *Agg. di* Ordine: Ordine attico o bastardo è *quello che non segue la proporzione degli altri ordini. Usasi per lo più nelle parti superiori degli edifizii. Voc. Dis.* (A)

2 — *Agg. di* Base: *È quella che ha due bastoni, o tori, ed un cavetto; e fu così detta perchè gli Ateniesi furono i primi a metterla in opera.* (A)

Attico. * (Archi.) *Sm. Bassa fabbrica di mediocre eleganza che si suol soprapporre alla cornice di un edifizio. Negli archi trionfali serve per iscrizioni, per trofei o per altri ornati; su i palazzi e sulle chiese per occultarne il tetto.* (Mil) (N)

Attico. * *N. pr. m.* — *Nome che fu dato al romano Tito Pomponio amico di Cicerone.* — *Prefetto dell' Asia sotto Nerva.* — *Patriarca di Costantinopoli.* (Van)

Atticurgo. (Archi.) At-ti-cùr-go. *Add. m. V. G. Lat.* atticurges. (Da *atticos* ateniese, ed *ergon* opera.) Base della colonna jonica così detta da Vitruvio per essere di un particolare lavoro. Si dà pure questo nome alle porte e finestre che non sono nè doriche nè joniche. (Mil) (N)

Attidiati. * (Geog.) At-ti-di-à-ti. *Antichi popoli dell' Umbria.* (G)

Attidio. * (Geog.) At-ti-di-o. *Antica città dell' Umbria.* (G)

Attiepidire, * At-tie-pi-di-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Intiepidire. *Render tiepido. V. Pallad. 1. 4.* La sanità dell'acqua in questo modo si conosce. Prima ch'ella non si conduca di lago... che non vi nasca alcuno limo giammai; e nel tempo del grande freddo s' attiepidì. (B)

Attigea. (Bot.) At-ti-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* actigea. (Da *actin* raggio, e *gea* terra, suolo, quasi stella di terra.) —, Actigea, *sin. Genere di funghi molto vicini ai Licoperdi, così detti perchè hanno una forma a raggi, od a modo di stella, lambenti il terreno.* (Aq)

Attigio. * (Geog.) At-ti-gio. *Lat.* Atidium. *Città dello Stato Pontificio nell' Umbria.* (Van)

Attignere, * At-tigne-re. [*Ant. anom.*] *Tirar* [*fuori; e si dice in sign. proprio del trarre l' acqua del pozzo o da qualche gran recipiente.*] *Lat.* haurire. *Gr.* ἀφύειν. (Dal lat. *attingere* toccare leggiermente; e val quindi toccar con un vaso la superficie dell' acqua, onde prenderne con esso una parte.) *Bocc. nov. 21. 5.* Attigneva acqua, e faceva cotali altri servigietti. *Sen. Ben. Varch. 4. 29.* Dunque (dirà alcuno) non darai tu a un ingrato, che tel chieggia, consiglio? non li lascerai attignere dell'acqua del tuo pozzo.

2 — *Dicesi anche del* Trarre altro liquido da qualunque gran recipiente, *come* Attignere il vino dalla botte. *Lasc. nov. med. v. 3. 68.* La fante, attinto il vino, ritornando lo ritrovò dormire. (B)

Athy, prodotto di Soffe [paesi Soffiche, Massimo Nivio e Ovidio]
Attica

3 — *Per metaf. Detto de' danari = Acquistare, Carpire danari. G. V. 12. 57. 4.* Ma per attigner danari d'ogni picciola parola oziosa che alcuno dicesse per niquità contra Dio, ec., condannava in grossa somma.

4 — *Detto di Salute e di altri oggetti morali. Merlit. Arb. Cr. 83.* Costui attignerà e arà salute da Dio. (P)

5 — Cavar conjetture, Capire, Intendere da' detti o da' fatti altrui. *Cron. Morell. 278.* Non è possibile attignere tanto da questi, quanto da chi vedi coll'occhio. *Tac. Dav. Ann. 13. 166.* Di tanto mutamento Nerone attinse il fine.

6 — [*E n. ass. nel primo sign.*] *Cr. 1. 8. 8.* E ancora si può far più largo *(il pozzo)* o meno, secondo che molti o pochi ne 'ntendono d' attignere.

7 — *Nel sign. del §. 5. Ambr. Furt. 5. 4.* Che dice costui di moglie? infine io non attingo.

8 — [*Col 3. caso detto dell' intendimento d' un autore vale Penetrare, Intendere il vero sign. delle sue parole, che anche dicesi* Attignere all'intendimento, ec.] *Com. Inf. 13.* Tuttavia, con riverenza sia detto, non parve che attignessono al profondo intendimento dell'autore perfettamente.

9 — [*E n. pass. Nel sign. del §. 5.*] *Tac. Dav. Ann. 16. 236.* Secondo s'attinse dal volto e da qualche parola, il domandava della natura dell' anima e dello spirito uscente dal corpo.

10 — * (Marin.) *Dicesi che* il vascello attigne, *quando fa acqua o prende acqua.* Un vascello attigne per l'alto o pel bordo, *quando carica sì gagliardamente che l'acqua v'entra pel fianco.* Attigne pe' sabordi ec., *quando l'acqua v'entra per questi luoghi; e così del rimanente.* (Van)

Attigni. * (Geog.) At-ti-gni. *Lat.* Attinacium. *Piccola città di Francia nella Sciampagna.* (G)

Attignimento, At-ti-gni-mén-to. [*Sm.*] *L'attignere. Lat.* haustus. *Gr.* ἄντλησις. *Cr. 1. 4. 8.* Imperciocchè l'avvenimento dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento.

Attignitojo, At-ti-gni-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento col quale s'attigne. Lat.* haustrum. *Gr.* ἀρυστήρ. *Vit. SS. PP.* Un santo Padre mandò un suo discepolo ad attignere a un pozzo, ch'era molto dilungi dalla cella; e andando quello discepolo, si dimenticò di torre l'attignitojo, ec., l'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli ne empiè la sua brocca.

Attiguameghi. * (Geog.) At-ti-gua-mè-ghi. *Popoli del Canadà.* (G)

Attiguo, At-ti-gu-o. *Add. m. V.* Contiguo. *Lat.* attiguus. *Gr.* συναφής. *Salvin. Disc. 1. 140.* Seppe distinguere, ec., i condotti dell'aria e quegli dell'alimento, i quali, attigui a quegli dell'aria, ec., vengono a far salire il nutritivo umore.

Attiguvantani. * (Geog.) At-ti-gu-van-tà-ni. *Popoli dell'America Settentrionale.* (G)

Attila, * 'At-ti-la. *N. pr. m.* (In lingua germ. val capo sano, da *haupt* capo, e *heil* sanato, guarito.) — *Re degli Unni, gran conquistatore del V. secolo.* (Van)

Attilano, * At-ti-là-no. *N. pr. m. Lat.* Attilanus. (N. patr. di Attila.) (B)

Attile, * 'At-ti-le. *Add. com. Lo stesso che* Attevole, *cioè Atto, Idoneo. Varch. Amati.* (O)

Attilio, * At-ti-li-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *atta* padre, ed *ile* truppa: Padre della truppa.) — Regolo. *Console e generale romano.* (Van)

Attillare, * At-til-là-re. *Att. e n. pass. Addattar con cura alla persona, Acconciare, Adornare, Abbellire, ed Ornarsi con soverchia applicazione.* (Dall' ar *teellaf* unire, commettere, stringere insieme: e val dunque unire, stringere al corpo, alla persona.) *A. It. Fr.* (O)

Attillatamente, At-til-la-ta-mén-te. *Avv. Con attillatura.* » *Lat.* elegan-ter. *Segn. P. Demet. Fal. 55. N. Sp.* (B)

Attillatezza, At-til-la-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Attillatura. *V. Min. Malm.* (A)

Attillatissimo, * At-til-la-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Attillato. *Boccal. 1. 14.* Un paio di scarpe per attillatissime che elleno si fossero, ec. (N)

Attillato, At-til-là-to. [*Add. m. da* Attillare.] *Acconcio, Adorno, Ben composto. Lat.* elegans. *Gr.* φιλόκαλος. *Fir. Dial. bell. donn. 346.* Quel vocabolo, ec., quasi vuol dire uno attillato aggregamento. *E 424.* A me basterebbe vederlo coperto con una scarpa sottile, stretta, attillata, e tagliata secondo la vera arte. *Matt. Franz. Rim. burl.* E la cappa attillata e ben guarnita. *Dav. Acc. 142.* Compari sulla piazza lo reggente magnifico degli Alterati in farsettin dorè, calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pieno di spennacchi.

Attillatura, At-til-la-tù-ra. *Add. m. astr. di* Attillato, *ch'è una certa leggiadra squisitezza della portatura e degli abiti.*—, Attillatezza, *sin. Lat.* munditia, elegantia. *Gr.* φιλοκαλία. *Sen. ben. Varch. 1. 10.* Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale e l'attillature. *Car. lett. g. 8.* Il premio della virtù fu dato al Duca, e dell' attillatura al Conte.

Attillatuzzo, At-til-la-tùz-zo. *Sm. dim. di* Attillato. (A)

Attilo, * 'At-ti-lo. *N. pr. m.* (V. *Attilio.*) — *Figliuolo di Zete e di Filomela.* (Mit.)

Attilo. * (Zool.) *Sm. Nome di un pesce, detto pure Adeno, o Adello V.* (Van)

Attimo, 'At-ti-mo. [*Sm. Dinota propriam., Misura di tempo, cioè tanto minimo spazio di tempo che non si possa misurare.*] (V. corrotta di *atomo*, che in gr. vale indivisibile. V. *Atomo.*) — , Attamo, *sin. Lat.* momentum. *Gr.* ἀκαρές. *Tav. Rit.* La Reina morì innanzi a Tristano un attimo di poco d'ora. *Mor. S. Greg.* Nullo attimo di tempo passa sanza suo mancamento. *Franc. Sacch. Op. div.* Non è nessuno in questa vita, che tanto bene potesse fare, che meritasse un attimo di vita eterna.

2 — *Per mostrare una gran prestezza, si dice* Fare una cosa in un attimo, *come anche*, in un baleno, in un bacchio, in un bacchio baleno. *Lat.* illico, repente. *Gr.* ἐξαίφνης. *V. P. Vett. Var. lez. 16. 16., e Flos, 150. Salv. Spin. 4. 2.* O fortuna, tu m'hai pure in un attimo dal colmo di tutte le speranze precipitato nel fondo di tutte le miserie. *Varch. Stor. 10.* La milizia s'armò in un attimo.» *E Ar. Fur. 2. 38.* Come falcon che per ferir discende, Cala e poggia in un attimo, ec. (P)

Attinea. (Bot.) At-ti-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* actinea. (Da *actin, actinos* raggio.) —, Actinea, *sin. Genere di piante della sugenesia superflua, famiglia delle corimbifere non riconosciuto da' moderni, e perciò le sue specie sono comprese sotto l'elenium. V. Furono così dette perchè i loro fiori sono disposti in forma di raggio.* (Aq) (N)

Attinella. (Bot.) At-ti-nèl-la. *Sf. V. G. Lat.* actinella. (V. *Attinea.*) —, Actinella, *sin. Genere di piante non riconosciuto da' moderni, e così dette pe' loro semiflosculi disposti a raggio.* (Aq) (N)

Attinente, * At-ti-nèn-te. *Part. di* Attenere. *Lo stesso che* Attenente. *V. Pas.* (O)

Attinenza, At-ti-nèn-za. *Sf. Lo stesso che* Attenenza. *V. Segner. Pred. 5. 8.* Niuno sarà che si voglia dichiarar più di aver seco alcuna attinenza. (V)

Attinga. * (Geog.) At-tin-ga. *Città dell'Indostan.* (G)

Attingere, At-tin-ge-re. [*Att.*] *V. L. Toccare, Arrivare. Lat.* attingere. *Gr.* θίγειν, ἐγγάνειν. *Dant. Inf. 18. 129.* Appresso ciò lo duca: fa che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante, Sì che la faccia ben cogli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante.

2 — Intendere qualche poco, Comprendere, Accorgersi. *Car. Am. Past. 4.* Non prima attinse la ragione del suo rammarichio. *Malm. 2. 75.* Amadigi alla donna mai rispose, E fece il sordo ad ogni suo quesito; Ma sì bene attingea da queste cose Ciò che a Florian poteva esser seguito. (M)

3 — * *Nel sign. di* Attignere, *siccome pare. Vegez. 157.* Se sarà marina cittade, ed il sale verrà meno, si toglie l'acqua del mare e menasi per vaselli, e dicesi che per virtù del sole indura e fassene sa'e. E che sarà se il nemico attingere non gliela lascia? (Pr)

4 — [*E n. ass. col 3. caso.*] *Fr. Jac. T. 2. 26. 5.* Passa il ciel tutto stellato, Ed attinge allo sperare. *Segn. Rettor. 5.* Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo *(il vero)* tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità. *Ar. Fur. 22. 10.* E come prima il dolce lito attinge, Fa rimetter la sella a Rabicano.

5 — *E nel sign. del §. 2. Dav. Scism. 20.* Di leggieri attinse che il Re s'era recata a noja la Reina. (V)

Attingere diff. da *Attignere* secondo la Crusca, quanto il Toccare dal Cavar fuori. Ma perchè far distinzione di *Attignere* da *Attingere?* Non provengono entrambi dal lat. *attingere?* V'ha forse distinzione fra *Accignere* ed *Accingere*, *Congiugnere* e *Congiungere*, *Dipignere* e *Dipingere*, *Giugnere* e *Giungere* e mille altri, o non significan anzi lo stesso? In molte uscite di questi verbi ogni distinzione dee necessariamente scomparire, poichè sono comuni sì all' uno e sì all'altro. Abbiamo pur veduto usato dagli antichi *Attingere* anche nel significato di cavar l'acqua. Dunque perchè non dir piuttosto che il significato proprio delle due voci in quistione è quello di *Toccare, Arrivare*, e che son figurati tutti gli altri attribuiti tanto all'uno quanto all'altro vocabolo? (Così l'Antolini nella ristampa milanese dell' Alberti alla v. *Attingere.*)

Attingitore, * At-tin-gi-tó-re. *Verb. m. di* Attignere. *V. di reg.* (A)

Attingitrice, * At-tin-gi-tri-ce. *Verb. f. Colei che attigne vino o simile.* (Secondo la Crusca in questo sign. dovrebbe dirsi Attignitrice.) *Chiabr. Vendem.* (A)

Attinia. (Zool.) At-ti-ni-a. *Sf. V. G.*, — Actinia, *sin. Lat.* actinia. (Da *actin, actinos* raggio.) *Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi attaccantisi. V. Corpo libero, cilindrico, carnoso, contrattile, colla base spontaneamente attaccantesi ad altri corpi; con apertura superiore terminale, dilatabile e ritirantesi, che serve di bocca e di ano, ed attorniata da numerosi tentacoli o in uno o più ordini disposti a raggi, e che a guisa di petali si distendono. Renier.* (Min)

Attinieformi. (Zool.) At-ti-nie-fór-mi. *Sm. pl. Nome di una divisione di animali della classe dei polipi. Si dividono in Attinieformi attaccantisi, Attinieformi nidulati, Attinieformi soprabitanti, ed Attinieformi vaganti. Renier.* (Min)

Attino, * At-ti-no. *N. pr. m. Lat.* Actinus. (Da *actin, actinos* raggio.) *V.* Atti. — *Astrologo greco.* (Aq)

2 — * (Mit. Scand.) *Il Nettuno degli Scandinavi, forse lo stesso che Odino.* (Mit)

Attinobolismo. (Fisiol.) At-ti-no-bo-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* actinobolismus. (Da *actin* raggio, e *bole* getto.) —, Actinobolismo, *sin. Significa l'atto momentaneo dello spirito animale, che porta ai muscoli, come organi del moto volontario, il comando dell'anima o della volontà, atto dai Latini figuratamente detto* irradiatio. (Aq)

Attinobolo. * (Fis.) At-ti-nò-bo-lo. *Add. m. V. G. Lat.* actinobolus. (V. *Attinobolismo.*) *Dicesi di cosa che getta raggi, come sarebbe il Sole od altre cose risplendenti.* (Aq)

Attinocarpo. (Bot.) At-ti-no-càr-po. *Sm. V. G.*—, actinocarpo, *sin. Lat.* actinocarpus. (Da *actin, actinos* raggio, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della esandria poliginia, famiglia delle alismoidee, non riconosciuto da' moderni. Furono così dette pel loro frutto disposto a modo di stella o a raggi.* (Aq) (N)

Attinofillo. (Bot.) At-ti-no-fil-lo. *Sm. V. G.*—, actinofillo, *sin. Lat.* actinophyllum. (Da *actin* raggio, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della pentandria pentaginia, famiglia delle araliacee, le cui specie sono riportate al genere scodafillo di Brown. Furono così dette perchè hanno le foglie disposte in circolo somiglianti a' raggi.* (Aq) (N)

Attinoto. (Min.) At-ti-no-to. *Sm. V. G.* (Da *actin, actinos* raggio.)—, Actinoto, *sin. Sorta di pietra che trovasi in Austria nel Bannato, nel Tirolo, a Bayreuth ec. Karsten ne distingue ne' suoi quadri le varietà seguenti: Attinoto asbestoide, comune, concoide vitreo, e granulato. Attinoto significa corpo radiante, e fu così detto da Haüy perchè le fibre dell'attinoto sono riunite in fasci o paralleli o divergenti, e s'assomigliano a tanti raggi.* (Aq) (N)

2 — (Bot.) *Genere di piante della pentandria diginia famiglia delle ombrellifere, non riconosciuto da' moderni. V.* Eriocalia. (Aq) (N)

Attinto, At-tin-to. *Add. m. da* Attignere, *o da* Attingere. *Sagg. nat. esp. 168.* È bene ammirabile stravaganza quella che per molti anni abbiamo veduta, ec., poichè messa dell'acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi, ec., in bicchieri cupi, ed in tazze, ec., altri scemi, altri colmi, ec., quando s'è agghiacciata prima la poc'acqua della molta, quando la molta prima della poca.

Attinto. (Veter.) *Sm. Contusione o ferita che da sè stesso si fa il cavallo in una delle sue gambe, quando la percuote col ferro dell'altra, oppure quando esso la riceve dal ferro del piede d'un altro cavallo.* (Dal lat. *attingere* toccare.) (B)

Attio, * 'At-ti-o. *N. pr. m. Lat.* Actius. (Dal gr. *acte*, *es* lido.) (B)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Azzio. *V. Borgh. Fies. 218.* Dalla morte di Cesare, a che fu il regno d'Egitto, dopo la vittoria d'Attio, ridotto a provincia. (N)

Attiraglio, At-ti-rà-glio. *Sm. Assortimento, Apparato, Gran quantità di diverse cose necessarie per varii usi. Magal. Lett.* (Dal v. attirare, come il franc. *attirail* è dal v. *attirer*; e dunque vale quantità di cose che talmo trae seco.) (A)

2 — * (Milit.) *Dicesi in ispecie di tutto il corredo che serve all'artiglieria.* (Van)

Attirare, At-ti-rà-re. *Att. Lo stesso che* Attraere. *V.* (Vuol dedursi per metastasi di lettere dal lat. *attraliere*. Per altro gli Arabi hanno *igtirâr* in senso di tirare.) (V)

2 — *Fig.* Conseguire, Meritare. *Vit. SS. PP. 1. 181.* Per farlo insuperbire, e attirare fama di santitade. (V)

3 — *E n. pass.* Tirarsi addosso. *Cr. uella v.* Arrecare.

4 — * *Talora si prende in cattivo senso e vale* Meritare un ben gli sta, o Comprarsela a danari contanti. *Cr. in* Arrecare. (A)

Attirato, * At-ti-rà-to. *Add. m. da* Attirare. *V. di reg.* (O)

Attirevole, * At-ti-ré-vo-le. *Add. com. Abile ad essere attirato, Attratto.* (A. O.)

Attiri. * (Geog.) 'At-ti-ri. *Popoli dell' Etiopia.* (G)

Attissimamente, At-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Attamente.] *Lat.* aptissime. *Gr.* ἐπιτηδειότατα. *S. Agost. C. D.* Secondo l'opera di Dio attissimamente, ma secondo la congiettura di costoro disadattamente.» *Omel. S. Greg. 2. 331.* E bene attissimamente si soggiugne de' servi che aspettano. (Pr)

Attissimo, At-tis-si-mo. [*Add. in. sup. di* Atto. *Comodissimo.*] *Lat.* aptissimus, commodissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Fiamm. 5.* Ma venendo la notte, attissimo tempo alli miei mali. *M. V. 9. 80.* Per la bontà del sito, attissimo loro per sicurar le strade verso Ferrara. *Fir. As. 287.* Tutte le parole, che pensava essere attissime al suo ragionamento, e lodava e vituperava.

Attitare. (Leg.) At-ti-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. L. Incamminare e proseguire gli atti giudiciarii. Lat.* actitare. *Gr.* πράττειν. » *Fag. Com.* Le cause si attitavano per lo più verbalmente, o con produzione di scritture e testimonii. (A)

2 — * *E n. ass. Fag. Com.* Vedrete coll'effetto, quanto all'assistenza e chiaro modo d'attitare, come resterete servito. (A)

Attitato, * At-ti-tà-to. *Add. m. da* Attitare. *V. di reg.* (A)

Attitazione. (Leg.) At-ti-ta-zió-ne. *Sm. Lo attitare.* (A)

Attitudinale, * At-ti-tu-di-nà-le. *Add. com. Spettante ad attitudine. Toscanel. Berg.* (O)

Attitudinare. (B. A.) At-ti-tu-di-nà-re. *Att. Disporre le attitudini di una figura; ed è questa una delle cinque parti della Pittura. Baldin. Dec.* Presolo in mano *(il modello)*, tutto glielo guastò . . . attitudinandolo di nuovo, e risolvendolo con maravigliosa bravura, tutto al contrario di quello che il giovanetto avea fatto. (A)

Attitudinato, At-ti-tu-di-nà-to. *Add. m. da* Attitudinare. *Baldin. Dec.* Figura attitudinata per modo, che osservata da quante vedute si vogliano, apparisce in atto maravigliosamente grazioso. (A)

Attitudine, At-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *Disposizione di natura, che rende atto all'operazione. Lat.* habilitas, dexteritas, aptitudo. *Gr.* ἐπιτηδειότης. *Pass. 210.* Beni naturali dell'anima sono, ec., natural disposizione e attitudine alle virtù. *Espos. Salm.* In quanto son fatti all'immagine d'Iddio, e hanno certa attitudine. *Amm. Ant. 2. 1. 1.* Attitudine naturale a diverse cose dispone.

2 — Atteggiamento, Positura. *Lat.* gestus, modus. *Gr.* τρόπος, σχῆμα. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* Sani con feriti, moribondi con boccheggianti s'abbarruffano in ogni strana attitudine. *Vit. Pitt. 92.* Le quali essendo tutte bellissime, disposte in varie attitudini, e graziosamente vestite, erano tuttavia superate dalla bellezza e dalla leggiadria della Dea.

3 — * (B. A.) *L'atto o il gesto che fa la figura, cioè di star ferma, chinarsi, alzarsi, o altrimenti muoversi in qualunque modo, per esprimere gli affetti o il sentimento che si suppone abbia la persona che si rappresenta. Vasar. Vit. Pitt.* Diede principio alle belle attitudini, movenze, fierezze e vivacità. (A)

Attivamente, At-ti-va-mén-te. *Avv. Con attività.* —, Attive, *sin.*

2 — (Teol.) Da o Per cagione attiva. *Lat.* active. *Gr.* ἐνεργητικῶς. *Com. Par. 7.* Adunque Cristo non prese da Adamo attivamente la creatura umana, ma solo la materia, e così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede.

3 — (Gram.) Di maniera attiva. *Bemb. Pros.* Se presente o futuro, se passivamente o attivamente, ec. *E 3. 180.* Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle che attivamente si dicono.

Attivare, * At-ti-va-re. *Att. Lo stesso che* Attuare. *V. V. dell'uso.* (O)

Attivazione, * At-ti-va-zió-ne. *Sm. L'atto dell attuare, Esecuzione, Effetto, Adempimento. V. dell' uso.* (O)

Attive, At-ti-ve. *Avv. V. L. V. e di* Attivamente. *Law. Med. Com.* Si verifica che gli occhi attive e passive son principio d'amore.

Attivissimamente, * At-ti-vis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Attivamente. *Lucc.* (O)

Attivissimo, At-ti-vis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Attivo. *Lat.* maxime agens. *Gr.* ἐνεργητικώτατος. *Varch. Lez.* E questo fanno, perchè come il fuoco è attivissimo, per dir così, cioè potentissimo ad operare.

Attività, At-ti-vi-tà. [*Sf.*] *astr. di* Attivo. *Potenza attiva.* —, Attività, Attivitate, *sin. Gr.* ἐνέργεια. *But. Purg. 17.* Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù ministrano a tale lume attività e operazione. *Sagg. nat. esp. 4.* Come per lo contrario la massima attività dei raggi solari, ec., non abbia forza di rarefarla.

2 — * Prontezza, Speditezza, Vivacità nell' operare. (A)

3 — * Mettere in attività = *Attivare, Attuare, Effettuare, Mettere in istato di operare. V. dell' uso.* (O)

Attivo, At-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù e principio d'operare*, o *Che opera alcuna cosa. Lat.* activus. *S. Agost. disse* actuosus. *Gr.* ἐνεργητικός. *Dant. Purg. 25. 52.* Anima fatta la virtute attiva, ec., Tanto ovra poi, che già si move e sente. *E appresso:* Che ciò che trova attivo, quivi tira In sua sustanzia. *Cr. 6. 1. 11.* Ma la secca *(qualità delle piante)* per più tempo adopera, imperocchè quella qualità attiva è rattenuta in sustanzia grossa. *Boez. Varch. 5. 4.* Quando l'occhio, per sè organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

2 — Spedito, Pronto, Risoluto nelle azioni. *Lat.* alacer, promptus. *Gr.* πρόθυμος. *Bern. Orl. 2. 12. 30.* Come colui che molto ben parlava, Ed era in ogni cosa ardito e attivo.

3 — [Esercitato nella vita attiva. *V. §. 6.*] *Dant. Par. 6. 112.* Questa picciola stella si correda De' buoni spirti che son stati attivi, Perchè onore e fama gli succeda. *But.* Che sono stati attivi, cioè si sono esercitati nelle virtù pratiche e politiche della vita mondana.» *Vit. S. Maria Maddalena, 37.* Coloro che sogliono essere buoni attivi. (V)

4 — *Agg. di* Voce. [*Dicesi* Un tale ha voce attiva e passiva = *Ha diritto di eleggere e d' essere eletto.*] *V.* Voce.

5 — * *Agg. di* Debito, *vale* Credito. (A)

6 — (Teol.) Vita attiva *presso gli ascetici si chiama quella che differisce dalla contemplativa, e consiste nelle azioni esteriori di pietà. Lat.* actuosa vita. *Gr.* πρακτική. *Fr. Iac. T.* Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa. » *Borgh. Vesc. Fior. 445.* Fu veramente di santa vita, ma molto più inclinato alla contemplativa che alla attiva. (V)

2 *Dicesi anche* attiva *la vita di questo mondo, per contrapposto all'altra vita beata. Tac. Nard. Vit. Tebald.* Niuna altra cosa . . . all'Autore d'ogni bene in questa nostra vita attiva è più grata ed accetta. *E appresso:* Perciocchè la istoria, in questa nostra vita attiva giova universalmente più con gli esempi, che non fa con li suoi precetti la filosofia. (P)

7 — (Gram.) Attivo *dicesi il verbo che* [*opera immediatamente sopra qualche obbietto, differente dal subietto, o agente dell' azione, e tali verbi si dicono anche transitivi.*] *Cavl. Fior.* In uno dei luoghi recati avanti, cc., sta l'*indugiare*, cc., in attivo significato. » *Bemb. Pros. 3. 179.* E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo, in quanto con attiva forma si ragiona in lui. (V)

8 — * *Prov.* E' non sa fare il latino che per gli attivi; *Dicesi di chi non sa variare il suo parlare. Serdon. Prov.* (A)

9 — * (Med.) *Agg. di* Medicina: *Quella in cui si adoperano mezzi proprii a far cessare le malattie, invece di limitarsi ad allontanare ciò che potrebbe impedire ch' esse terminassero in modo favorevole. La* medicina attiva *è opposta alla* medicina aspettante. *V.* Aspettante. (A. O.)

2 — * *Agg. di* Malattia: *È quella che ha per ispeciale indizio l' accrescimento di movimenti vitali.* (A.O.)

10 — * (Terap.) *Agg. di* Rimedio: *Dicesi quello che produce effetti non equivoci.* (A. O.)

11 — * (Chim.) *Agg. di* Principio: *Diconsi nella Chimica* principii attivi *quelli che sono creduti operare da se stessi, mettendosi in moto senza ajuto altrui.* (A)

12 — * (Fisiol.) *Agg. di* Sensazione: *Così vien detta da alcuni quella che si forma per mezzo di un organo, il quale sia volto dall' attenzione verso l' oggetto che la fa nascere.* (A. O.) (N)

13 — [*Usato in forza di sost. secondo il 1. sign.*] *Com. Inf. 15.* Chi adunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura.

Attizzamento, At-tiz-za-mén-to. [*Sm.*] *L' attizzare. L' ammassar dei tizzoni. V.* Adizzamento.

2 — *Per similit.* [Instigamento, Incitamento.] *Lat.* irritatio, concitatio. *Gr.* παρόρμησις. *M. V. 1. 59.* E dell'attizzamento di questa maladetta favilla crebbe fuoco, il cui fumo corruppe tutta Italia. *E 2. 75.* Questo avvenne solo Per attizzamento d' invidia. *Valer. Mass.* Per cura e attizzamento di male.

Attizzare, At-tiz-zà-re. [*Att.*] *Ammassare e accozzare i tizzoni insieme in sul fuoco perch'egli abbrucino,* [*facendone cadere la parte già arsa*], *Rattizzare. Lat.* componere, super foco ligna aptare. *Vit. SS. PP.* Come lo bastone, col quale s'attizza il fuoco, sempre dal fuoco si consuma, così, ec.

2 —[*Per metaf.*] *Cavalc. Med. cuor.* Rispondere è quasi ingiugnere legne al fuoco dell'ira, e attizzarlo.

3 — Aissare, Incitare, Stimolare. *Lat.* irritare, instigare, *Gr.* παροξύνειν. *Liv. M.* I tribuni della plebe attizzavano la bisogna, la quale per sè fu smossa. *Tac. Dav. Ann. 2. 50.* Rovinava castella, per guerra attizzare.

Attizzato, At-tiz-zà-to. *Add. m. da* Attizzare. *Mat. Vill.* La battaglia era quindi e quinci animosamente attizzata. *E altrove:* Mentre ch'era attizzata la zuffa. (A) *E Segner. Crist. instr. 1. 22. 13.* Prevaleva contro a quei cuori lo spirito di vendetta: spirito attizzato in loro dal demonio. (Min)

Attizzatojo. (Ar. Mes.) At-tiz-za-tó-jo *Sm. Strumento per attizzare il fuoco.* —, Attizzatoio, *sin.* (A)

Attizzatore, At-tiz-za-tó-re. *Verb. m. di* Attizzare. *Che attizza, e dicesi così nel proprio come nel fig. Pist. S. Gurol. 409.* D'ogni novella è incuna pare che egli sia il trovatore, o l'attizzatore e ridicitore. (V)

Attizzatrice, * At-tiz-za-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Atto. *Sm. Azione*, [*Operazione, Opera.* V. *Abile.*] *Lat.* actio, negotium. *Gr.* ἔργον. (V. *Azione.*) *Bocc. nov. 3. 1.* Il discendere oramai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire. *E nov. 14. 3.* La costa d' Amalfi piena, ec., d'uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *E nov. 22. 16.* Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *E nov. 77. 84.* La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. *Petr. son. 9.* Così costei, ch'è tra le donne un Sole, Cria d'amor pensieri, atti e parole. *But.* Gli atti, che son dell'anima, per mezzo de' sentimenti corporali son limitati e terminati, sì che non si può terminare in essi quanto la volontà vorrebbe.

2 — Gesto, Costume, Maniera. *Lat.* gestus, modus. *Gr.* τρόπος. *Bocc. nov. 33. 7.* Per quello ancora, che ne' vostri atti e di di e di notte mi pare aver compreso. *E nov. 85. 9.* Dove Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Petr. son. 15.* Ma gli spiriti miei s'agghiacciau poi Ch'io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E 124.* L'atto d'ogni gentil pietade adorno. *Dant. Inf. 21. 32.* Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo! *E 23. 88.* Costui par vivo all'atto della gola. *E Purg. 24. 26.* E nel nomar parean tutti contenti, Si ch'io però non vidi un atto bruno.

3 — [Torcimento di bocca, Ghigno, Gesto ridicolo o irrisorio.] *Bocc. nov. 99. 26.* Fece un atto colla bocca ec. per lo quale atto al Saladino tornò alla mente messer Torello.

4 — Cenno. *Lat.* nutus. *Gr.* νεῦμα. *Bocc. nov. 17. 11.* Ma accorgendosi che intese non erano, nè esse lui intendevano, con atti s'ingegnarono di dimostrare la loro disavventura. *E nov. 21. 8.* In questa immaginazione fermatosi, cc., in guisa d'un povero uomo se n'andò, ec., e trovò per ventura il castaldo nella corte; al quale facendo suoi atti, come i mutoli fanno, mostrò di domandargli mangiare.

2 — *E detto degli animali. Fior. S. Franc. 40.* Il lupo con atti di corpo e di coda e di occhi, e con inchinare di capo mostrava d'accettare ciò che Santo Francesco dicea. (V)

5 — [Ciò ch'è posto ad effetto, *o sia l'effetto medesimo.*] *Dant. Par. 13. 61.* Quindi discende all'ultime potenze Giù d'atto in atto.

2 — *Onde* In atto *in forza d'avv. vale Attualmente, Effettivamente.*] *Pass. 109.* Conviene che vi sia la confessione o in atto, o almeno in voto.

6 — Lezio. *Salv. Avv. 1. 1. 15.* Oggi si dice lezii e atti, e lezioso e attoso. *Buon. Fier. 1. 2. 13.* E ride e giocola Con cento atti e cento lezii.

7 — Uffizio, Stato. *Dial. S. Greg. 4. 34.* Essendo io laico, ed in atto secolare. (V)

8 — Esercizio, Ministero. *Vit. SS. PP. 1. 187.* Spogliogli l'abito monachile, e privollo d'ogni atto e officio ecclesiastico, e al tutto lo lasciò al modo secolare. (V)

9 — * Finzione, Dimostrazione falsa. *Franc. Sacch. nov. 117.* Messer Dolcibene che s'avvedea (*che il padrone fingea un' arte*) dice al signore: Deh non facciamo tanti atti; tu sai fare tutto questo e failo per istraziarmi. (V)

10 — *Detto assolutamente per* Atto carnale. *S. Agost. C. D. 4. 11.* Dell'atto Agenoria; delli stimoli carnali, per li quali l'uomo è sospinto all'atto, chiamasi dea Stimola. *N. Sp.* (B)

2 — [*In questo sign.* Mal atti *fu detto per Bordello.*] *Tav. Rit.* A Tristano sia tagliata la testa, e la Reina messa a' mal atti.

11 — * Modo, Disposizione, Effetto di cose. *Dant. Par. 20.* E questo atto del ciel mi venne a mente. (V)

12 — * Tutto ciò in che una cosa può adoperarsi. *G. V. 10. 197.* Cominciò a far fare uno forte e magno castello . . . dicendo che ciò faceva per l'abituro del Papa, ordinandolo ad ogni atto di abituro nobilmente. (Pr)

13 — *Col v.* Mettere: Mettere in atto, Mettere in atto pratico, *e simili, dicesi comunemente del Mettere in operazione, Principiare a fare. Ambr. Cof. 2. 1.* E questo feci, acciocchè intendere Potessi voi questo discorso prima Che si mettesse in atto.

14 — * *Col v.* Rallegrare o *simili*: Rallegrare gli atti: *Detto di chi, ballando, rinforza per allegrezza il movimento. Dant. Par. 14.* Come, da più letizia pinti e tratti, Alla fiata que' che vanno a ruota, Levan la voce, e allegrano gli atti. (N)

15 — * *Col v.* Uscire: Uscire ad atto = *Riuscire ad essere specifico*: *Dant. Par. 29.* Forma e materia congiunte e purette, Usciro ad atto che non avea fallo. (N)

16 — * *Nel numero del più. Le deliberazioni*, o *decisioni d'un'assemblea convocata per autorità pubblica, e messe in iscritto da segretarii, notari, attuarii ec. diconsi* Atti pubblici, Atti del consiglio ec. (A)

17 — * *Si dice ancora d'libri o memorie autentiche che si trasmettono a' posteri per far fede di alcune azioni particolari. In questo senso diciamo*: Gli atti degli apostoli, gli atti de' martiri. (A)

18 — * *In morale s'intende d'ogni sorta d'azione, considerata o buona o rea o indifferente. Così diconsi gli* atti umani. (A)

19 — * *Dicesi più particolarmente de' movimenti virtuosi ed interiori dell'animo; e specialmente quelli che hanno per oggetto la religione*: Atto di dolore, Atto di contrizione. (A)

20 — (Teol.) Atti di fede, speranza, carità ec. *Diconsi dai teologi le proteste che si fanno a Dio.* (Min)

21 — (Leg.) Atti *si chiamano quelle comparse, ed altre scritture che si presentano da' litiganti davanti al giudice per registrarsi ne'luoghi pubblici; e lo raccolto in iscrittura di detti atti pubblici*, o *sieno de' litiganti, e de' magistrati (che dicesi altrimenti Processo), fatto da persona pubblica, che però chiamasi Attuario. G. V. 11. 42. 2.* Assalirono lo Podestà di Pisa, e cacciaronlo di Pisa, e rubaronlo, e arsono tutti gli atti e scritture di Comune. *M. V. 3. 99.* E fece ardere i libri e gli atti della Corte, e ruppono le prigioni. *Stat. Merc.* Possa scriver gli atti, i quali occorrevano a scriver nell'ufficio del detto ufficiale. *Tac. Dav. Perd. eloq. 422.* Negli antichi armarii, che ora spolvera Muciano, sono (non so se l'avete vedute) undici filze d'atti.

2 — *Di qui* Mettere in atti = *Produrre. Lat.* referre in acta.

22 — (Lett.) Atti *si dicono le parti principali in che son divise le commedie,*[*ed ogni altro componimento drammatico, ed anche i balli.*] *Lat.* actus. *Gr.* δράμα. *Segn. Poet. cap. 1.* Sono alcuni che tali spezie di poesie chiamano atti, che in greco son detti δράματα. *Cecch. Corr. prol.* Il contenuto o l'argomento d'esso, ec., vi sarà detto da quelli che fanno il primo atto.

2 — Le storie di ciò che nelle accademie si fa, si dice, si scrive, si legge, o si delibera. (B)

23 — * (Fisiol.) *Questa parola è usata nel linguaggio medico nel modo seguente.* Atto generatore, venereo, della riproduzione, dell'accoppiamento ec. (A. O.)

24 — * Per atto d'esempio. *Posto avverbial. Lo stesso che* A cagion d'esempio, Esempligrazia, Verbigrazia. *Algar. Sagg.* Quella, per atto d'esempio, ond'è composto quel suo noto verso ec. (A)

Atto. *Add. m. Che ha attitudine, disposizione, proporzione. Acconcio*, [*Abile, Idoneo. V.* Abile.] *Lat.* aptus, idoneus, congruens, decens. *Gr.* ἐπιτήδειος. *Bocc. introd. 47.* Cose più atte a' curiosi bevitori, che a sobrie e oneste donne. *E nov. 18. 3.* Loro più alle delicatezze atto, che a quelle fatiche, parea. *E nov. 69. 9.* T'abbia parato dinanzi così fatta cosa, e a' desiderii della tua giovinezza atta. *E nov. 72. 4.* Una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata, ed atta a meglio saper macinare che alcun'altra. *Cas. Lett.* E m'ha pregato ch'io gli trovi un precettore di buoni costumi e di dottrina, e atto a insegnare. *E 60.* Non mi par atto nè disposto alle lettere. *Segn. Stor. 4. 102.* Infra le cagioni atte a rovinare la repubblica, una, e non la manco, sono i cittadini che, ec., cercano di fare ogni cosa che piace alla moltitudine. *E Rett. 5.* Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo (*il vero*) tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità.

2 — Facile ad essere, *o simile. Cecch. Dot. at. 4. sc. 4.* Ed è atta . . . ad invecchiarsi in casa, o a maritarsi a qualche rovinato. *E Lasc. Gelos. at. 2. sc. 2.* Io ero atta a smarrirmi. (V)

3 — * *Usato dagli antichi invece di* Adatto. (A)

4 — *Dicesi* Atto nato *per* Attissimo, Adattatissimo. *Lat.* aptissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Red. Lett. 1. 17.* Ma più chiaro si scorgerà, se faremo riflessione ad alcune parole di Paolo apostolo, ec. atte nate per la sposizione di questo luogo. (V)

Attogliare, * At-to-glià-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Concedere. (Dal ted. *theil* parte, onde *theilen* dare in parte, assegnare, distribuire.) *Grad. S. Gir. 39.* Non vi guardate pur solamente dalle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime che vi sono attogliate. (V)

Attogliato, * At-to-glià-to. *Add. m. da* Attogliare. *V. A. V. e di* Concesso. *V.* Attogliare. (V)

Attollere, At-tòl-le-re. [*Att. anom.*] *V. L. Lo stesso che* Estollere. *V.* Innalzare. *Lat.* attollere. *Gr.* ἐπαίρειν. *Tass. Ger. 16. 18.* Ed ei nel grembo molle Le posa il capo, e 'l volto al volto attolle.

Attondare, * (Ar. Mes.) At-ton-dà-re. *Att. Far tondo checchessia. Segner. Incred. 1. 9. 2.* Chi le aggiuagliò con tanta misura (*le foglie della rosa*), chi le attondò con tanta maestria? (N)

Attondato, * At-ton-dà-to. *Add. m. da* Attondare. (A)

Attone, * At-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Atho. (Dal gr. *athoos* innocente che vien da *a priv.*, e *thoos* colpevole.) (B)

Attonitaggine, At-to-ni-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Stupidezza*, [*Stato dell'uomo che diviene per maraviglia quasi insensato.*] —, Attonitezza, *sin. Lat.* stupor. *Gr.* ἔκπληξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciano dominare da una vergognosa attonitaggine.

Attonitezza, * At-to-ni-tèz-za. *Sf. Lo stesso che* Attonitaggine. *V. Bellati. Berg.* (O)

Attonitissimo, At-to-ni-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Attonito. *D. Gio. Cell.* Credetemi che io rimasi attonitissimo a questo spettacolo.

Attonito, At-tò-ni-to. *Add. m. Stupido e quasi insensato*, [*per lo più a cagione di maraviglia.*] *Lat.* attonitus. *Gr.* ἐμβρόντητος, ἔκπληκτος. *Pass. 377.* Del quale questi attoniti sognatori, ec., fanno grande sforzo d'approvarlo vero. *Fiamm. 1. 36.* Quasi attonita, e di me fuora, sedeva tra le donne. *Amet. 81.* In maraviglia venutone, attonito si taceva. *Bern. Ord. 1. 4. 15.* Stava 'l Pagano attonito ascoltando Quelle cose che a lui parevan strane.

Attonito diff. da *Sorpreso, Stupefatto, Maravigliato, Confuso, Sbigottito, Sbalordito.* L'uomo è *Sorpreso* da ciò che è nuovo ed inaspettato; *Attonito* da ciò ch'è grande e vano; *Stupefatto* da ciò ch'è incomprensibile; *Confuso* da ciò che fortemente lo colpisce e spaventa; *Maravigliato* per ciò ch'è talmente straordinario, ch'e' non sa conoscerne la causa; *Sbigottito* da oggetti che fan paura; *Sbalordito* da quelli che cagionano una transitoria confusione di mente.

Attopato, At-to-pà-to. *Add. m. Pieno di topi. Voce usata per ischerzo da Franc. Sacch. Nov.* 187. [*parlando d'alcuni che avean mangiato de'topi in luogo di stornelli.*] E'se n'andarono scornati, e co'ventri attopati.

Attorcere, At-tòr-ce-re. [*Att. anom.*] *Avvolgere una cosa in sè stessa, o più cose insieme, od una ad altra. Lat.* torquere, contorquere. *Gr.* στρέφειν. *Cr. 4. 19. 4.* Fassi ancora uva passa in questo modo: attorcasi nella vite, e lasciatala pendere, ec. *E num. 3.* Ma tutte queste cose acconciamente si posson fare dell'uve recenti, sanza attorcere i grappoli. *Dant. Inf. 27. 124.* A Minos mi portò, e quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Petr. canz. 6. 1.* Nè d'or capelli in bionda treccia attorse. *E son. 255.* Invide Parche, si repente il fuso Troncaste, che attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio.

2 — * *E n. pass.* Contorcersi, Divincolarsi. *Car. En. 5. 406.* E d'altra parte (*l'angue*) dilombato e tardo Debilmente guizzando in se medesimo Si ripiega, s'attorce e si raggroppa. (B)

*

Attorcere diff. da *Avvolgere*, e da *Attorcigliare*. *Attorcere* è ripiegare e rivoltar le cose sopra se stesse. *Avvolgere* significa porre una cosa sopra di un' altra in giro. *Attorcigliare* o *Attortigliare* esprime un più completo e più tenace ravvolgimento.

Attorciato, * At-tor-cià-to. *Add. m. Lo stesso che* Attorto. *Frescob. Viag. 78.* In capo portano uno cappelletto involtovi intorno una mella bianca attorciata alla saracinesca di tela di lino. (B)

Attorcigliamento, At-tor-ci-glia-mèn-to. *Sm. L'azione di attorcigliare, e lo stato della cosa attorcigliata.* —, Attorcimento, *sin. Del Papa.*(A)

Attorcigliare, At-tor-ci-glià-re. [*Att.*] *Avvolgere, Cignere intorno.* —, Attortigliare, *sin. Lat.* contorquere. *Gr.* περιστρέφειν. (Dal lat. *torculus* torchio; e val dunque avvolgere alcuna cosa col moto con cui girasi il torchio.) *Fir. As. 11.* Voi avreste detto che egli fosse stato quel serpente che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio.

2 — [*E n. pass.* Avvolgersi intorno a checchè sia, o sopra a se stesso.] *Red. Oss. anim. 33.* Libero, se non quanto s'attorcigliava e si attaccava intorno al canale degli alimenti.

Attorcigliato, At-tor-ci-glià-to. *Add. m. da* Attorcigliare. —, Attortigliato, *sin. Lat.* intortus, convolutus. *Gr.* περιστρεφόμενος. *Sagg. nat. esp. 33.* Serratavi dentro una vescica d' agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. *Tass. Ger. 18. 59.* E prende D' intorno al capo attorcigliate bende. *Ar. Fur. 16. 50.* Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

Attorcimento, * At-tor-ci-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Attorcigliamento. *V. Salvin. Nicand.* Del ventre con un lungo attorcimento. (N)

Attore, At-tó-re. *Add. m.* [*Usato per lo più in forza di sost.*] *Facitore. Lat.* electror. *Gr.* ποιητής. *Com. Purg. 7.* Ancora, siccome Iddio è attore della beatitudine, così la dà immediate, e senza alcuna disposizione.

2 — *Colui che amministra li fatti altrui. Lat.* gestor. *Gr.* πραγματευτής. *Cron. Morel. 260.* Appresso i salarii dell'attore, o fattore, danari e derrate che gli conviene dare a' parenti o amici. *E altrove:* Il quale attore debba prestare il detto sodamento nella corte dell'ufficiale della mercatanzia.

3 — (Leg.) *Colui che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama* reo. *Lat.* actor. *Gr.* διώκων. *Maestruzz.* In questo modo è punito, secondo il giuramento dell'attore, e la tassazion del giudice. *Carl. Fior. 22.* Consistendo di tre persone il giudizio, cioè d' attore, di difenditore e di giudice.

2 — * *Quel difensore che assiste a' pupilli dicesi* Attore a liti. (A)

4 — (Lett.) *Colui che rappresenta persona o carattere in teatro, e così il cantante che fa qualche parte in un' opera, il pantomimo che agisce nel ballo in azione.* (A) *S. Agost. C. D. 2. 11.* Aristodemo, tragico attore, mandarono spesso sopra grandi fatti di pace e di guerra al re Filippo. (P)

Attore, * At-to-re. *N.pr.m. Lat.* Actor. (Dal gr. *actor* conduttore.)— *Re de' Mirmidoni, padre di Menezio.* — *Padre di Astiochea.* — *Re di Elide, figliuolo di Forbace.* — *Figliuolo di Nettuno e di Agamede.* — *Fratello di Cefalo.*—*Compagno di Ercole.* — *Guerriero Aurunco ucciso da Turno.*—*Uno degli Argonauti*, ec. (B) (Mit)

Attoria, At-to-ri-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Amministrazione. *Lat.* munus actoris. *Gr.* κηδεμονία. *Cron. Morel.* Come, nella detta attoria, procuraria si contiene.

Attoride, * At-tò-ri-de. *N. pr. com. Lat.* Actorides. — *Nome patronimico di Patroclo, nipote di Attore.* — *Favorita di Ulisse.* (Mit)

Attorione, * At-to-ri-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *actor* conduttore, ed *ion* che va.) — *Uno degli Argonauti.* (Mit)

Attornare, At-tor-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Attorniare. (Dal lat. *torno* io meno intorno, che vien dal gr. *tornoo* io circoscrivo con un cerchio.) *Franc. Barb. 260. 19.* Fa la nave attornare Di buon quori (*cuori*), per ostare In battaglia del fuoco. *E 326. 11.* Le terre accresci ed abbellisci ed orna; Quando riposi, le vedi ed attorna.

Attornato, At-tor-nà-to. *Add. m. da* Attornare. *V. e di'* Attorniato. *Vit. S. Mar. Madd. 87.* Pensomi che l'anima sua fusse tratta a quella lieata contemplazione di vedere messer Giesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attorniato dagli Angeli suoi.

Attorneare, At-tor-ne-à-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Attorniare. *V. Liv. M.* Allora attornea tutte le tende de'nemici. *Coll. SS. PP.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata da brigata di lusinghieri. *Pass. 391.* Giacendo la persona sopra 'l lato manco, ilove è il cuore, sangue grosso e certi altri omori corrono a quella parte, e attorneano il cuore.

Attorneato, At-tor-ne-à-to. *Add. m. da* Attorneare. *Lo stesso che* Attorniato. *V. Ovid. Art. am.* Fu messo in prigione in una carcere attorneata di mare. *Coll. Ab. Isac.* Questo versetto, ec., contiene in sè avvedimento degli aguati, e paura de' nemici, da' quali vedendosi attorneato il dì e la notte, ec.

Attorneggiare, At-tor-neg-già-re. *Att. V. poet. Lo stesso che* Attorniare. *Car. En. lib. XI. v. 1017.* In tal sembianza Termodoonte il belicoso stuolo Dell' Amazzoni sue vide in battaglia Attorneggiare Ippolita. (M)

Attorneggiato, At-tor-neg-già-to. *Add. m. da* Attorneggiare. *V.* Attorniato. *Car. lett. 2. 236.* Farei la madre antica Cibele tirata dalli suoi leoni, coronata il capo di torri, uscire come d'un grand'antro, attorneggiata dagl'incubi, che sono alcuni demonii, i quali si dicono esser padri de'giganti.

Attorniamento, At-tor-nia-mén-to. [*Sm.*] *L' attorniare*, [*ed anche circuito, ossia la cosa che attornia.* —, Intorniamento, *sin.*] *Lat.* circuitus, ambitus. *Gr.* περίβολος. *Fr. Giord. Pred. R.* Serrò la terra con bello attorniamento di mura.

Attorniare, At-tor-ni-à-re. [*Att.*] *Circondare.*—, Attorneare, Attornare, Intorneare, Intorniare, Attorneggiare, *sin. Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. *M. V. 11. 18.* E quella medesima sera coll'oste attorniò tutta la terra. *Guid. G. 106.* Con gran parte delle schiere i Greci attorniarono Ettore per prenderlo, o per ucciderlo. *Tac. Dav. Vit. Agr. 399.* Se Agricola, che era per tutto, non avesse fatto attorniare 'l paese dalle più brave e spedite coorti, ec., si riceveva qualche danno.

2 — * Girare attorno, Andar d'intorno. *Sannaz. Pr.* Tre volte con quella in mano attorniando l' altare. (A)

3 — *E per similit. Franc. Sacch. Rim. 53.* E molti altri, che 'l giglio Attorniavan si col lor savere. *Sen. ben. Varc. 1. 3.* Richiudigli i passi, ed attornialo con i benefizii tuoi.

4 — * *E fig.* Attorniare altrui con parole = *Aggirarlo.* (A)

Attorniato, At-tor-ni-à-to. *Add. m. da* Attorniare. —, Attornato, Attorneato, Attorneggiato, Intorneato, Intorniato, *sin. Lat.* circumdatus, circumscriptus. *Gr.* περιβαλλόμενος. *Bocc. Lett. S. Ap. 291.* Intra queste cose così risplendenti era ed è una breve particella attorniata e rinchiusa d'una vecchia nebbia. *Franc. Sacch. Rim. 68.* E nella volta di sopra, stellifera, Attorniata con stromenti e cetere. *Boez. Varch. 2. 7.* Voi dunque, attorniati e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d' un punto, pensate a divolgare la fama, e prolungare il nome vostro?

Attorno, At-tór-no. *Avv. In giro, In cerchio, In circonferenza.* —, A torno, Al torno, D' attorno, Dattorno, Intorno, D' intorno, All' intorno, Allo 'ntorno, *sin. Lat.* in orbem, in gyrum, circa. *Gr.* κύκλῳ. *Petr. son. 207.* E stringendo ambeduc, volgeasi attorno. *G. V. 12. 83. 4.* Si cominciò un fuoco uscito di sotterra, ovvero che scendesse da cielo, ec. e vennesi stendendo più di quindici giornate attorno.

2 — *Col v.* Andare o Mandare = *Andare o Mandare or qua or là. Bocc. p. 7.* A loro, volendo essi, non manca l' andare attorno. *Petr. son. 108.* Il cuor, che mal suo grado attorno mando, E con voi sempre *Cas. Lett.* Credo che il provveditore non mandi galere attorno.

2 — * *E* Andare attorno *vale. talvolta Girare attorno a checchessia. E fig. Parlandosi di cosa avvenuta* = *Andar di bocca in bocca, parlarsene in pubblico. V.* Andare attorno. (A)

3 — *Col v.* Dare, Darsi attorno = *Andare attorno. Bocc. nov. 11. 13.* Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli contarono.

4 — * *Col v.* Stare: Stare attorno a checchessia = *Attendervi, Usarvi diligenza, attenzione.* (A)

5 — *Usato talora in forza di prep. col 3. caso. Lat.* circum. *Gr.* περί. *Cr. 4. 12. 4.* Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto.

Attorno attorno. *Avv.* [*Quasi sup. di* Attorno, *e vale*] *Per tutto in giro. Lat.* undique. *Gr.* πάντη, κύκλῳ. (V. *Attornare.*) *Cr. 1. 6. 5.* E quivi attorno attorno, ec., si pongano piante di salci.

Attortigliare, At-tor-ti-glià-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Attorcigliare. *V.* Attorniare. (Da *torto.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Uno di coloro che fanno il mestiere dell' attortigliare la seta.

2 — [Torcere alcun poco pizzicando.] *Cron. Vell. 31.* E perchè fosse così vecchio, udi' dire che la carne sua avea sì soda, che non si potea attortigliare.

3 — *E n. pass.* Volgersi intorno, o in giro. *Burch. 2. 75.* Tal, quando balli, giri e t' attortigli, Così ti prego della scala caggi.

Attortigliato, At-tor-ti-glià-to. *Add. m. da* Attortigliare. *Lat.* intortus, convolutus, circumligatus. *Gr.* περιστρεφόμενος. *Ovid. Pist.* Quivi fu presente la Dea infernale, attortigliata con certi serpentelli. » *Ros. Sat. 3.* D' attortigliati bissi il capo avvolto. (N)

2 — Stravolto, Scontorto. *Declam. Quint. C.* Il grave sgittamento si trasse i corpi attortigliati per le dirotte ripe.

3 — [*Si trova anche non molto propriamente usato nel senso di Circondato d'alcuna cosa che non attorce.*] *Liv. M.* Centoventi littori teneano tutta la corte, e teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe.

Attorto, At-tòr-to. *Add. m. da* Attorcere. *V.* Contorto. *Lat.* intortus, convolutus. *Gr.* περιστραφείς. *Bern. Rim.* Chiome d'argento fin irte ed attorte.

2 — Avvolto. *Dant. Inf. 25. 115.* Poscia li piè di rietro, insieme attorti, Diventaron lo membro che l' uom cela.

3 — *Per metaf. Petr. son. 155.* Chè son d' error con ignoranza attorto.

Attoscare, At-to-scà-re. *Att. sinc. di* Attossicare. *V.* (Da *tosco* veleno.) *Tes. Br. 5. 3.* Basalischio, ec., col suo vedere attosca l' uomo, quando lo vede. *Fav. Esop.* Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi e diversi zufoli.

2 — [*Per estens.*] Attoscare di odore, e Odore che attosca, *dicesi degli odori gagliardi, e di checchè sia che abbia grandissimo odore.* » *Salvin. Disc. 2. 72, Tosca cocta*, cioè che attossica, che attosca, il che sogliamo dire de' grandi odori che caricano la testa. (N)

3 — *Per metaf.* [Crucciare, Affliggere.] *Dant. Inf. 6. 83.* Chè gran disio mi stringe di sapere Se 'l ciel gli addolcia, o l'Inferno gli attosca.

Attoscato, At-to-scà-to. *Add. m. da* Attoscare. *Lo stesso che* Attossicato. *V. Tav. Rit.* E mirando ella la ferita in Tristano, tantosto conobbe ch' ella era attoscata. *Nov. ant. stamp. ant. 83. 2.* Poscia prese l'uno di que'pani, e diello al mulo, e l'altro mangiò egli: il pane era attoscato; cadde morto egli e 'l mulo.

Attoso, At-tó-so. *Add. m. Colui che è di maniere e costumi bambineschi, Lezioso. Lat.* delicias faciens. *Gr.* τρυφών. (Da *atto.*) *Fir. Dial. bell. donn. 380.* Se ne veggono tutto 'l dì di molte di loro tanto sgarbate, tanto attose, che par pure un fastidio a vederle. *Salv. Avvert. 1. 1. 15.* Oggi si dice lezii e atti, e lezioso e attoso.

Attossicagione, At-tos-si-ca-già-ne. [*Sf.*] *Lo attossicare.* —, Attossicamento, Attossicazione, *sin. V.* Avvelenamento. *Lat.* venenum. *Gr.* φάρμακία. *Guit. Lett.* Valersene contro l'attossicagione di que'vermi.

Attossicamento, At-tos-si-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Attossicagione. *V. Lib. cur. malatt.* Grande si è la attossicamento che viene agli uomini per la morsura delle vipere.

Attossicante, At-tos-si-càn-te. *Part. di* Attossicare. *Che attossica. Morel. Gentil.* (A)

Attossicare, At-tos-si-cà-re. [*Att.*] *Avvelenare.* —, Attoscare, Tossicare, Intossicare, *sin. V.* Avvelenare. (Da *tossico* veleno.) *Lat.* venenare, veneno inficere. *Gr.* φαρμακεύειν. *G. V. 12. 83. 3.* Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che appuzzarono tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e cui pugnevano, attossicavano, ec.

2 — * *Detto degli odori. V.* Attoscare §. 2. (N)

3 — * *E n. pass. Car. Stracc. 2. 1.* Si mangiò un alberello di noci conze per attossicarsi. (N)

Attossicato, At-tos-si-cà-to. *Add. m. da* Attossicare. —, Attoscato, *sin. V.* Avvelenato. *Lat.* venenatus, veneno infectus. *Gr.* φαρμακευθείς. *Com. Purg. 20.* Quegli accettòe la profferta, e ricevette l'attossicato presente. *Red. Vip. 1.* Anticamente vi erano uomini che, prezzolati, facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure.

2 — * *Per metaf.* Contristato, Inamarito. *Ros. Sat. 1.* Questa mentita attossicata gioja. (N)

Attossicatore, At-tos-si-ca-tó-re. *Verbal. m. di* Attossicare. *Che attossica. Lat.* venificus. *Gr.* φαρμακεύς. (A) *Segner. Paneg. S. G. B.* Chiamino a gran voce . . . quei che furon morsi . . . da serpenti attossicatori ad un Sant'Amabile. (N)

Attossicatrice, * At-tos-si-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Attossicare. *V. di reg.* (O)

Attossicazione, * At-tos-si-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Attossicagione. *V.* (Z)

Attrabaccare. * (Milit.) At-tra-bac-cà-re. *N. ass. e per lo più n. pass. Accampare, Attendare, Porre il campo, le tende ove stanziar gli eserciti.* (Da *trabacca.* V.) (A)

Attrabaccato, At-tra-bac-cà-to. *Add. m. da* Attrabaccare. *V. A. Accampato con trabacche, Attendato. Lat.* sub tentoriis positus. *Gr.* σκηνωθείς. *Fior. Ital. D.* Veduti li figliuoli d'Israelle così appadiglionati e attrabaccati, ec., disse.

Attraente, At-tra-èn-te. [*Part. di* Attraere.] *Che attrae. Lat.* attrahens. *Gr.* ἑλκύων. *Salvin. disc. 1. 345.* Quasi nel piacere abbia riposta la natura una così fiera attraente possanza. *E 2. 149.* Così incantatrice è la bellezza, e tanto attraente e fiera la sua lusinga; che stupore non è che uomini grandi e savii si volentieri di quella discorrano. *E Pros. tosc. 1. 36.* Trattabile, manierosa, vaga, bella, attraente, rivestita in somma di cavalleresca e nobile gentilezza.

2 — * *Agg. di* Rimedio. *Lo stesso che* Attrattivo. *V.* (A)

3 — *In forza di sost.* Embolo, Stantuffo. *Sagg. nat. esp.* (A)

Attraere, At-trà-e-re. *Att. anom. V. A. e L. Lo stesso che* Attrarre. *V. Sannaz. Pr. 9.* Dotta sopra ogni altra di attraere dal cielo le offuscate stelle, tutte stillanti di vivo sangue. (A)

Attraimento, At-tra-i-mén-to. [*Sm.*] *L'attrarre. Lat.* attractio. *Gr.* ἕλκυσμός. *Cr. 2. 13. 3.* Imperciocchè l'attraimento di quell'umido che si cava, ed attrae in cibo, è corruzion di quel che nutrisce.

2 — *Detto de' Nervi vale* Contrazione. *Cresc.* Per la qual cosa si segue attraimento di nervi, con un poco d'enfiamento. (A)

3 — *Per metaf.* [*Detto degli amici, cioè* Il farsi amici.] *Sen. Pist.* Dunque l'attraimento degli amici non fa l'uomo più savio, nè 'l sottraimento non fa l'uomo più folle.

Attranquillare, * At-tran-quil-là-re. *N. pass. Lo stesso che* Tranquillare. *V. Liburnio. Berg.* (O)

Attrappamento. * (Veter.) At-trap-pa-mén-to. *Sm. V.* Attrapperia. *Claudicazione negli animali solipedi o bifidi e simili, risultante dall'infiammazione de' tessuti reticolari, e vascolari della cornea o parte inferiore del piede. Lat.* vexatio. (A. O.)

Attrappare,* At-trap-pà-re. *Att. Propriam. Prendere, Acchiappare.* (V. il n. 3.) *Salvin. not. a S. Rosa.* Cadendo di sopra alcune scorze di pomi, gettò il ventaglio *(la scimmia)*, e si mise ad attrapparle. (N)

2 — *Fig.* Sorprendere con inganno. *Liv. M.* E così fu attrappato da' nemici.

3 — *N. pass.* Non potersi distendere per ritiramento di nervi, Rattrapparsi. (Dal sass. *trappan*, onde l'ingl. *to trap* prendere a' lacciuoli; poichè il membro attrappato è impedito, come se i lacciuoli lo stringessero. Indi è pure l'*attrapper* de' Francesi.) *Fior. S. Franc.* Or quivi si attrappavano tutti i membri del corpo, or si raggiungeva la collottola colle calcagna, ec. (V)

Attrappato, At-trap-pà-to. *Add. m. da* Attrappare. [*E nel sign. del §. 3. di* Attrappare.] *Lat.* membris captus. *Gr.* συσταλείς. *Vit. S. Ant.* Sanòe un uomo attrappato per tutta la vita sua.

2 — *Fig.* Sorpreso con inganno. (A)

3 — * (Veter.) *Dicesi dell'animale affetto della malattia detta* Attrappamento. *Lat.* vexatus. (A. O.)

Attrappatore, * At-trap-pa-tó-re. *Verbal. m. di* Attrappare. *Che attrappa, inganna. V. di reg.* (O)

Attrappatrice, * At-trap-pa-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Attrapperia, At-trap-pe-ri-a. [*Sf. da* Attrappare. *Propr. Contrazione, Raggrinzamento delle membra.* —, Attrappamento, *sin.*] *L'essere attratto. Lat.* membrorum contractio. *Gr.* συστολή. *Fr. Jac. T. 4. 32. 11.* A me venga cechitate, La mutezza e sorditate, La miseria e povertate, E mai sempre attrapperia.

2 — * (Veter.) *Lo stesso che* Attrappamento. *V.* (Ag)

Attrarre, At-trà-re. [*Att. anom. sinc. di* Attraere.] *Tirare a se.* —, Attraere, Attirare, *sin. Lat.* attrahere. *Gr.* ἕλκειν, προσέλκειν. *Cr. 4. 37. 2.* Per l'odorato attraggono l'odore inferiore, e poi, succiando, attraggono parte della feccia. » *Ros. Sat. 1.* Un incendio immenso Da una breve favilla attrasse il fuoco. (N)

2 — *Per similit.* Tirar con allettamento. *Franc. Sacch. Rim.* Perocchè a pace tutto 'l mondo attrasse. *Petr. canz. 48. 2.* La qual m'attrasse all'amorosa rete. *G. V. 12. 38. 3.* Si si provvide maestrevolmente, per attrarre i cristiani di fuori a campo.

3 — [*N. ass. nel 1. sign.*] *Sagg. nat. esp. 84.* Esperienza per riconoscere se all'ambra ed all'altre sostanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano.

4 — * *E col 3. caso.* Essere attratto, *e fig.* Essere allettato, Compiacersi. *Car. Long. 3.* Perchè sempre intorno vi si riparava un nugolo di merle, di tordi, di palombi, di storni, e di tutti quegli uccelli ch'attraggono all'ellera. (*Cioè*, che amano di annidarsi, di stanziare nell'ellera.) (N)

5 — [Attrarre *si disse ancora da' medici antichi di alcuni medicamenti, i quali si riputavano adatti a muovere la materia morbifica dalle parti che occupa, ed a tirarla verso i comuni emuntorii.*] *Cr. 6. 28. 1.* È solutiva *(la camomilla)* senza attrarre, e questa è la sua proprietade.

Attrattabile, * At-trat-tà-bi-le. *Add. com. V. e di'* Trattabile. (O)

Attrattevole, * At-trat-té-vo-le. *Add. com. Arrendevole, Pieghevole, Trattabile. V. E fig. Affabile, Mansueto.* (O)

Attrattice, * At-trat-ti-ce. *Verb. f. di* Attrarre. *V. A. V. e di'* Attrattrice. *Guitt. Lett. 13. 8.* Tribolazione di virtù è attrattice. (V)

Attrattiva, At-trat-ti-va. *Sf. Maniera che attrae, Virtù di attrarre, Allettamento.* —, Attrattivo, *sin. Gr.* ἑλκτική. *Salvin. disc. 1. 155.* Possiede a maraviglia tutte l'attrattive e tutti gl'incanti più forti, ec. » *Segner. Parroc. instr. 11. 1.* L'esempio, operando con attrattive sorde e soavi, fa che la cosa vogliasi interamente. (V)

Attrattivamente, * At-trat-ti-va-mén-te. *Avv. Con attrattiva. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Attrattivo, At-trat-ti-vo. *Sm. Lo stesso che* Attrattiva. *V. Fir. Dial. bell. donn. 381.* La Quadrabianca Buonvisa mi pare una leggiadra e una gentile fanciulla, e parmi che ella abbia un grande attrattivo. *E 430.* Una composta leggiadria, una vaghezza ghiotta, uno attrattivo onesto, ec., le darà la Selvaggia.

Attrattivo. *Add. m. Atto ad attrarre. Lat.* attrahendi vim habens. *Gr.* ἑλκτικός. *Com. Inf. 20.* Per la forza del Sole, diseccativo l'acqua, attrattivo l'umor del pantano.

2 — *Per metaf.* Incitativo. *Bocc. g. 10. f. 2.* Quantunque liete novelle, e forse attrattive a concupiscenza, dette ci sieno. *Mor. S. Greg.* Ricevette quasi per cambio d'arra, prima i segni e miracoli attrattivi.

3 — *E detto di maniera, cioè Che alletta, Che piace. Lor. Med. Com. 123.* Aveva così dolce e attrattiva maniera, che tutti quelli che con lei avevano qualche domestichezza, credevano da lei essere sommamente amati. (B)

4 — * *Detto di parole. S. Catt. Lett. 103.* Udendo parole nel cospetto della divina Maestà tanto attrattive, e promesse per dare allegrezza. (V)

5 — [*Si dice anche nel senso del §. 3. di* Attrarre, *ed è ordinariamente aggiunto di rimedio che ha la proprietà di attirare gli umori animali verso il luogo ove viene applicato.*] *Tes. pov. P. S.* Guardati che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive e attrattative e maturative.

Attratto, At-tràt-to. *Add. m. da* Attrarre. *Lat.* attractus. *Gr.* ἑλκυσθείς. *Sagg. nat. esp. 98.* Acciocchè nello schizzar fuori per l'animella, ec., l'aria attratta, non potesse la medesima rientrar nella scatoletta.

2 — Attrappato, Rattrappito. [*Usato anche come sost.*] *Lat.* membris captus, attractus. *Gr.* συσταλείς. *Bocc. nov. 11. 9.* Il quale non essendo attratto, per ischernire il nostro Santo e noi, qui a guisa d'attratto è venuto, *G. V. 7. 155. 1.* Sanando infermi, rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Cap. Impr. prol.* Quivi furono menati ec., zoppi e attratti e mutoli e sordi. » *Arcad. Egl. 3. 114.* Più cruda di colei che fe' in Tessaglia Il primo alloro di sue membra attratte. (N)

3 — * Legato. *Ar. Fur. Cinque Cant. 1, 88.* Come assassini stranamente attratti Nel lungo ceppo per piedi e per mani. (N)

Attrattore, * At-trat-tó-re. *Verb. m. di* Attrarre. *V. di reg.* (O)

Attrattrice, At-trat-tri-ce. *Verb. f. di* Attrarre. —, Attrattice, *sin. Lat.* attrahens. *Gr.* ἑφέλκουσα. *Salvin. disc. 1. 140.* Vengono a far salire il nutritivo umore, non per attrattrice virtù, o altra immaginaria facoltà, ma per necessità degli strumenti, coi quali opera l'arte della natura.

Attraversamento, At-tra-ver-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Traversamento. *V. Fag.* (A)

Attraversare, At-tra-ver-sà-re. [*Att.*] *Porre a traverso.* —, Traversare, *sin. Lat.* transverse ponere. *Gr.* πλαγιάζειν. *Cr. 1. 8. 9.* Metterà vi dattorno tavole per lo lungo, e attraversaràvi puntelli, sicchè le sostengano. *Alam. Colt. 2. 41.* Questi misuri 'l gran, quegli apra 'l sacco, Quest'altro il prenda, e l'attraversi al dorso Del suo pigro asinel, ec.

2 — Passare a traverso. *Lat.* transverse incedere. *Gr.* ἐγκαρσίως ἰέναι. *Dant. Inf. 25. 79.* Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

3 — * *Fig.* Opporsi, Impedire, Contrariare, Torre ad altrui il comodo di operar checchè sia; Apporre ostacoli alla riuscita d'un negozio. (A) *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* E egli possibile che tu non mi attraversi sempre la via con queste novelle? (N)

4 — * *N. ass. nel primo sign. Fav. Esop. 15.* Uno lupo mangiava carne d'una bestia, e siccome egli la mangiava si gli attraversò un osso in gola. (Pr)

5 — *E fig.* Contraddire, Garrire. *Franc. Sacch. nov. 138.* Bonanno aveva una sua moglie molto diversa *(bizzarra, strana)*; e quando Bonanno dicea Mela, ed ella dicea Mela e Pera, sempre borbottando e attraversando. (V)

6 — *Nel sign. del §. 2. Dant. Inf. 31. 9.* Noi demmo il dosso al misero vallone Su per la ripa che 'l cinge d'intorno, Attraversando senza alcun sermone. » *Car. Long. Proem.* Nell'isola di Lesbo cacciando, e per lo bosco delle Ninfe attraversando, ec. (N)

7 — * *Nel sign. del §. 3. Red. Lett.* Ho parlato ancora al sig. Senatore che mi ha promesso non solamente di non attraversare, ma di favorire. (A)

8 — *N. pass.* Restare a traverso. *G. V. 7. 34.* Per cagione di molto legname che il fiume d'Arno menava, il quale ristette, ed attraversossi a' piedi del ponte di Santa Trinita. (P)

9 — *Nel sign. del §. 2. G. V. 5. 4.* 5 Cavalcando per Parigi col re Luis, s'attraversò un porco tra i piedi del cavallo, e feelo cadere. *Bocc. nov. 89. 9.* Il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi, ec., per niun partito passar voleva.

10 — *Per metaf. nel sign. del §. 3. Dant. Par. 4. 91.* Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi, tal, che per te stesso Non n'usciresti, pria saresti lasso. *Petr. canz. 19. 4.* Torto mi face il velo, E la man che sì spesso si attraversa Fra 'l mio sommo diletto E gli occhi. *Galat. 66.* Ciò che può ritenere, e ciò che si può attraversare al corso delle parole di colui che ragiona, si vuol fuggire.

Attraversato, At-tra-ver-sà-to. *Add. m. da* Attraversare. *Lat.* transverse positus. *Gr.* πλαγιασθείς. *Dant. Inf. 23. 118.* Attraversato e mudo è per la via, Come tu vedi. *E Purg. 31. 25.* Quai fosse attraversate, o qua' catene Trovasti? *Pass. 46.* Partendosi il cavaliere spietato colla donna arsa, attraversata in sul nero cavallo, gridò, scongiurandolo.

Attraversatore, At-tra-ver-sa-tó-re. *Verb. m. di* Attraversare. *Che attraversa. Lib. Astr.* Il regolo che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore.

Attraversatrice, * At-tra-ver-sa-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Attraversatura, * At-tra-ver-sa-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Traversamento. *V. Liburn. Berg.* (O)

Attraverso, At-tra-vèr-so. *Avv.* [*Per fianco, obliquamente; e talora Per mezzo, Diagonalmente. Dicesi così nel proprio come nel fig.*]—, A traverso, Per traverso, Trasversalmente, Traversalmente, *sin. Lat.* oblique, in transversum. *Gr.* πλαγίως. » *Segner. Mann. sett. 27. 3.* Finalmente inveterò nel giudicare delle cose attraverso. *Pass. 21.* Portavano due grandi legni attraverso, e vo'evano entrare. (V)

2 — *In forza di prep. Bern. Rim.* Che si pose a quell' albero attraverso. » *E Rim. lib. 1. p. 3. (1723.)* Mi vien veduto attraverso a un desco Una carpita di lana di porco. (N)

Attrazione, At-tra-zió-ne. [*Sf. L'attrarre.*] —, Attraimento, *sin. V.* Affinità. *Lat.* attractio. *Gr.* ἕλξις. *M. Aldobr.* Peroceh'elle turano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione che 'l fegato ne fae. *Com. Purg. 21.* Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazione di vapore.

2 — Contrazione. *Lat.* contractio. *Gr.* συστολή. *Cr. 6. 11. 1.* Il suo impiastro *(dell' abruotina)* rimuove l'attrazione de' nervi alle membra.

3 — * *Col v.* Fare = *Attrarre. Com. Dant.* (A) (O).

4 — (Fis.) *Forza che tende a spignere i corpi o le parti de' corpi gli uni verso gli altri: proprietà che generalmente esiste nella natura delle cose create. L'*Attrazione planetaria *o* celeste, gravitazione universale, *ha luogo tra i corpi celesti in ragione diretta della massa, ed inversa del quadrato della distanza. L'*Attrazione molecolare *od* affinità *non succede che tra molecole che stiano a piccolissima distanza e quasi in contatto. V.* Affinità e Adesiva. *Una terza specie di attrazione è quella proprietà del nostro globo (forse comune ad altri) di attirare al suo centro i corpi che sono alla sua superficie.* (A.O.) (Boss)

Attrazzare. (Marin.) At-traz-zà-re. *Att. V. A. V. e di'* Attrezzare. (A)

Attrazzato, * At-traz-zà-to. *Add. m. da* Attrazzare. *Corredato, Fornito di attrezzi.* (A)

Attrazzatore. (Marin.) At-traz-za-tó-re. *Verb. m. di* Attrazzare. *Colui che provvede di attrezzi la nave.* (A)

Attrazzatura. (Marin.) At-traz-za-tù-ra. *Sf. Guernimento di una nave.* (S)

Attrazzo, At-tràz-zo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Attrezzo. (Dal lat. *traxi* io trassi; e val dunque tutto ciò che si trae o si trasporta ad un dato sito per servire a qualche uso. V. *Attiraglio.*) *Viv. Disc. Arn. 54.* Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali ed attrazzi di tante sorte. » *Salvin. Inn. Omer. 55o.* Nè gli attrazzi sciogliean per la nave Negra. (Pe)

Attrecciare, At-trec-cià-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Intrecciare. *V.* (Da *treccia.*) *Lat.* innectere. *Gr.* πλέκειν. » *Sannaz. Arcad. pr. 9.* Nè era Ninfa nè Fauno in quelle selve, che di attrecciare ghirlande non si affaticasse. (V)

Attrecciato, At-trec-cià-to. *Add. m. da* Attrecciare. *Lat.* innexus. *Gr.* πλεκτός. *Sen. Pist. 122.* Perchè pettini tu curiosamente i tuoi capelli? quando tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o attrecciati o avviluppati come gli Alemanni, ec., si avrà ciascuno cavallo e ciascuno leone i crini più spessi di te.

Attrezzare, At-trez-zà-re. *Att. V. A. V. e di'* Intrecciare. (Da *attrecciare*, per la facile mutazione del C in Z.) *Frate. Sacch. nella tav. del Barb. V.* Trezza. (V)

2 — * (Marin.) *Corredar la nave di tutti gli attrezzi necessarii e metterla in istato di poter navigare.* —, Attrazzare, *sin.* (A)

Attrezzo, At-trézzo. [*Sm.*] *Arnese, Strumento.* [*Usato per lo più nel numero pl. come T. collett.vo ch' esprime una gran quantità di cose necessarie per certi usi, come per la guerra, per la marineria, per fabbriche e simili.*] —, Attrazzo, *sin. Lat.* instrumentum.

Attrezzo diff. da *Arredo* e da *Arnese.* Gli *Attrezzi*, che così ora dicono anzi che *Attrazzi*, sono dalla Crusca presi per semplici arnesi o strumenti, ma non si direbbero fuori degli usi qui sopra indicati. *Arredi*, è più proprio delle cose che servono per abbellimento. *Arnesi*, dicesi particolarmente degli strumenti appropriati alle arti, e delle cose che servono di fornimento alle abitazioni. (A)

Attribuente, * At-tri-bu-èn-te. *Part. di* Attribuire. *Che attribuisce. V. di reg.* (O)

Attribuimento, At-tri-bui-mén-to. *Sm. V.* Attribuzione. *L'attribuire. Lat.* insimulatio. *Cr. nella v.* Imputazione. (A) *Uden. Nis. 4. 34.* Attribuimento propriissimo delle Amadriadi. (N)

Attribuire, At-tri-bu-i-re. [*Att.*] *Reputare che una cosa sia propria di checchessia, Appropriare. V. Lat.* attribuere, tribuere, assignare. *Gr.* προστιθέναι, προσγράφειν. *Dant. Par. 4. 143.* Per questo la Scrittura condiscende A vostra facultate, e piedi e mano Attribuisce a Dio. *Tes. Ber. 2. 24.* Al Padre è attribuita la potenza, al Figliuolo la sapienza, e allo Spirito Santo la benivolenza.

2 — [*Usato impersonalm.*] *G. V. 8. 47. 1.* Le pianeta di Saturno e di Marte in quell' anno si erano congiunte, ec. nel segno del Lione, il quale s'attribuisce alla provincia d' Italia. *Bocc. Introd. 50.* Dico che a ciascuno per un giorno s'attribuisca il peso e l' onore.

3 — [*Arrogare, Ascrivere a se.*] *Pass. 217.* Non dee dunque la persona attribuire superbamente a'suo' meriti qualunque bene abbia.

4 — PER SENTENZA ALCUNA COSA * = *Aggiudicarla.* (A)

5 — * Fare alcuna cosa per un altro, Applicargliela. *Vit. SS. PP. 2. 259.* Diputatemi ed attribuitemi l'orazione della sera e del mattino, ed ogni altra orazione che voi fate nelle vostre celle solitarie sia per l'anime vostre. (Pr)

6 — [Recare, Imputare.] *Bocc. nov. 97. 17.* Questa umanità del Re fu commendata assai, e in grande onore fu attribuita allo speziale e alla figliuola.

Attribuito, At-tri-bu-i-to. *Add. m. da* Attribuire. *Lat.* attributus. *Gr.* προστιθέμενος. *Ricett. Fior.* Quel solo si elegga, che ha le qualità attribuite al levantino. *Red. Annot. Ditir. 10.* L' autore del libro intitolato περὶ καρδίης, attribuito falsamente ad Ippocrate. *E 43.* L'autore della Storia filosofica, attribuita falsamente a Galeno.

Attribuitore, * At-tri-bui-tó-re. *Verb. m. di* Attribuire. *Che attribuisce. V. di reg.* (O)

Attribuitrice, * At-tri-bui-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Attributivo. (Leg.) At-tri-bu-ti-vo. *Add. m. Che attribuisce.* (A)

Attributo, At-tri-bù-to. *Sm. Proprietà, Condizione, Qualità. Lat.* proprietas, attributum. *Gr.* ποιότης. *Red. Annot. Ditir. 1.* Ogni parola è un titolo e un attributo di Bacco.

2 — * (Filos.) Proprietà che sgorga dalla stessa essenza dell' ente, che non può quindi separarsene, e che però si riguarda come necessaria ed immutabile. *Wolfio.*) (N)

3 — * *Nell' uso*, Appartenenza, Giurisdizione, Ispezione ec. (O)

4 — *Nelle arti del disegno*, Attributi *si chiamano i simboli per caratterizzare le virtù e le arti.* (Mil)

5 — * (Archc.) Attributi *dicevansi da' Romani i popoli o i paesi che non avendo proprio foro, erano ad altra città aggiunti, tal che ivi esercitavano i diritti civici e si recavano a pagare i tributi e a compiere gli altri pubblici doveri. Lat.* attributi. *Borgh. Orig. Fir. 289.* Può essere anche argumento, che o come coloni, o come attributi ed aggiunti ci fossero da Augusto coudotti. *E 412.* D'onde ebbe per avventura origine il nome degli attributi. (V)

6 — * (Teol.) Attributi *è voce adoperata da teologi ad indicare le qualità, o sia le perfezioni di Dio.* (Ber) *Segner. Incred. 2. 3. 3.* Ora a noi Dio risplende singolarmente per l' aggregato di quei tre famosi attributi, potenza, sapienza e bontà. (N)

Attribuzione, At-tri-bu-zió-ne. *Sf. L' attribuire.* —, Attribuimento, *sin. Lat.* attributio. *Borgh. Fies. 218.* Si distribuissero terreni o per via di semplice divisione, o d' attribuzione o aggiunta. (V) *Segner. Crist. instr. 2. 4. 14.* Ad essere inteso meglio . . . secondo le loro proprietà nominate di attribuzione. (N)

2 — Appartenenza, Analogia. *Mazzon. Dif. Dant. p. 2.* (O)

Attrice, At-trì-ce. *Sf. di* Attore. *Operatrice, Effettrice. Lat.* actuosa. *Segner. Div. Mar.* (A)

2 — * *Nell' uso*, Colei che rappresenta qualche parte nella scena. (O)

Attristamento, At-tri-sta-mén-to. [*Sm.*] *Lo attristarsi*, [*Dolore, Affizione.*] *Lat.* tristitia, moeror. *Gr.* λύπη. *Com. Purg. 9.* Li quali sono: contrizione, attristamento e pentimento di cuore.

Attristante, At-tri-stàn-te. [*Part. di* Attristare.] *Che attrista*, [*Che si attrista.*] *Lat.* contristans. *Gr.* λυπῶν. *But. Inf. 1.* Tal mi fece, cioè me Dante, piangente e attristantemi.

Attristare, At-tri-stà-re. [*Att.*] *Contristare, Indur malinconia.* —, Attristire, *sin. Lat.* contristare, tristitia afficere. *Gr.* λυπεῖν. *Cr. 1. 2. 4.* Acre, ec.; ma s'egli è reo, ec., adopera il contrario, e attrista l'anima, e mescola gli umori, e corrompe le piante. *Petr. canz. 8. 3.* Ogni loco m' attrista, ov' io non veggio Quei begli occhi soavi. *E 46. 12.* Muti una volta quel suo antico stile, Ch' ogni uomo attrista, e me può far sì lieto.

2 — [Render tristo, *cioè* malvagio.] *Dant. Inf. 19. 104.* Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni e sollevando i pravi.

3 — *E n. pass.* Divenir tristo, *cioè* malinconico. *Lat.* contristari. *Gr.* λυπεῖσθαι. *Bocc. nov. 35. 7.* O Lisabetta, tu non mi fai altro che chiamare, e della mia lunga dimora t' attristi. *Dant. Inf. 1. 57.* Che in tutti i su' pensier piange e s'attrista. *Lod. Mart. Stanz.* Chi dell'altrui morir troppo s'attrista, Tacito biasma quel c' ha fatto Dio. *Boez. Varch. 2. 4* Suinnaco tuo suocero, ec., piange e s' attrista delle tue *(ingiurie.)*

4 — *E n. ass.* Intristire. *Cr. 9. 69. 3.* Non si dee lasciare ammontare la pecora di minore età di due anni, però che quello che ne nascesse, non sarebbe accettevole, e quelle n' attristerebbono.

Attristato, At-tri-stà-to. *Add. m. da* Attristare. *V.* Attristito.

Attristatore, * At-tri-sta-tó-re. *Verb. m. d'* Attristare. *Che attrista. V. di reg.* (O)

Attristatrice, * At-tri-sta-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Attristazione, * At-tri-sta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Attristamento. *V. Pas.* (O)

Attristire, At-tri-stì-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Attristare.

2 — * Guastare, Infracidire, Corrompere, *e dicesi d' alberi e d' erbe. P. Vettor.* (O)

3 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Sen. Pist. 24.* Senza fallo egli è gran follia attristirsi nel presente.

4 — * *E n. ass.* Illanguidire, Venir meno, Intristire. *Facc.* (O)

Benchè *Attristire* sia stato usato negli stessi modi di *Attristare*, pure meglio sarebbe riserbar questo verbo a dinotare il Render tristo nel doppio significato di malinconico e malvagio, e quello per Divenir tristo. Lo stesso dicasi di *Attristato*, ed *Attristito.* Così con più proprietà favellerebbe chi dicesse: *tu mi hai attristato*, *io sono attristito.* (A)

Attristito, At-tri-sti-to. *Add. m. da* Attristire. —, Attristato, Attri-

sto, Contristato, *sin. Lat.* tristitia affectus. *Gr.* λυπούμενος. *M. V. 9. 50.* Confuso e attristito si spogliò i vestimenti.

Attristo, * At-tri-sto. *Add. m. V. A. V. e di'* Attristato, o Attristito. *Cavalc. Spec. Cr. 52. Var. Lez.* Essere meno tenero di se, e meno attristo. (V)

Attritamento, At-tri-ta-mén-to. *Sm. Sminuzzamento. Lo stesso che* Attrizione. *V. Pass. 85.* Contrizione dice uno attritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera salda. (V)

Attritare, At-tri-tà-re. *Att. Lo stesso che* Tritare. *V. Lat.* terere, conterere, atterere. *Gr.* τριβειν. (Dal lat. *attritus* part. di *attero* io pesto, io rompo, io conquasso, io consumo.) *Cavalc. Frutt. ling.* Questo dolore si chiama contrizione, perocchè pare che sia quasi un martello che rompa e attriti il cuore, e nu celtel che taglia minuto. *Declam. Quintil. C.* Attriterà alcuno caricato carricello il misero corpo.

2 — *Per metaf.* [Abbattere, Sconfiggere.] *Lib. Macc. M.* Dappoichè li nimici sono attritati e sconfitti.» *Vegez. 143.* Le cose subitanee attritano i nemici, e le cose usate diventano vili. (Pr)

3 — *E n. pass. nel primo sign. Mor. S. Greg.* In verità, il granello della senape, se non s'attrita, già non si conosce la virtù sua. *Arrigh.* Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non s'attriti.

Attritato, At-tri-tà-to. *Add. m. da* Attritare. *Lat.* tritus, contusus. *Gr.* τριφθεις. *Mor. S. Gr. 5. 14.* Sai che i figliuoli morirono nel convito, e per tanto furono ben significati per li denti attritati.

Attrito, At-tri-to. *Add. m. Consumato, Rifinito,* [*Accordato col secondo caso.*] *Guicc. Stor. 5. 723.* Ciascuno degli amici nostri è sì esausto e attrito di forze che da loro non possiamo sperare favore alcuno.

2 — *E col 6. caso. Ar. Fur. 43. 185.* Stava ella nel sepulcro, e quivi, attrita Da penitenzia, orando giorno e notte. (Pe)

2 — [Penetrato. *Anche accordato col secondo caso.*] *Ar. Fur. 43. 193.* E domanda con cor di fede attrito, D'iniziarsi al nostro sacro rito.

3 — (Teol.) Che ha attrizione. *Lat.* attritus. *Cavalc. Specch. Cr.* Il secondo grado è: quando, conoscendo, s'incomincia un poco a dolersi e dispiacersi, ed esser men tenero di sè, e quasi attrito, poniamo che non sia contrito.

Attrizione, At-tri-zió-ne. [*Sf.*] *Tritamento,* [*Stritolamento, Infrangimento delle particelle di alcun corpo, o anche Stropicciamento, Contatto frequentato.*] (V. *Attritare.*) *Gal. Sagg. 378.* La riducono ad attrizioni di arie, ad esalazioni, e simili chimere. *E appresso:* Volendo mostrare, come i corpi durissimi per l'attrizione di altri più molli possono consumarsi.

2 — (Teol.) [Contrizione imperfetta; *Quel dolore che si ha d'aver offeso Iddio, ma che nasce dal timor delle pene dell'inferno. V.* Contrizione.] (Dal lat. *attritus* part. di *attero* io pesto, io rompo; e vuol dire sentimento che sorge nell'uomo, allorchè la sua anima è travagliata e quasi pesta dal timore delle pene.) *Pass. 85.* Attrizione è un dolore manco, scemo ed imperfetto, il qual viene da servil timore, per lo quale l'uomo teme pena o danno di non perder premio; o nasce da si tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato, ec.: così attrizione si dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite, ec.; e tale attrizione d'imperfetto dolore non duce a salute.

Attrovare, * At-tro-và-re. *N. pass. V. e di'* Trovare. *Liburn. Berg.* (O)

Attruppamento, * At-trup-pa-mén-to. *Sm. Adunamento in truppa, Adunanza tumultuosa. V. dell'uso.* (O)

Attruppare, At-trup-pà-re. *N. pass. Mettersi in truppa, Unirsi insieme molte persone per accorrere in qualche luogo.* —, Intruppare, *sin.* (A)

Attruppato, At-trup-pà-to. *Add. m. da* Attrupparc. —, Intruppato, *sin. Acc. Cr. Conq. Mes.* (A)

Attu. * (Geog.) *Città dell'Arabia Felice.* (G)

Attuaca. * (Geog.) At-tu-à-ca, Atuaca, Attuacata, Atuacata, Atuatura, Addioca. *Antica città della Gallia Belgica, forse Tongres.* (G)

Attuale, At-tu-à-le. *Add. com. Effettivo,* [*Reale, Ciò che è di presente.*] *Lat.* quod est. *Gr.* ὄν. *Espos. Salm.* Si adunque, come fu attuale ajutator di Jacob, così di Jacob Israel.

2 — Presente, *detto più frequentemente in opposizione ad* Abituale. *Passav.* La seconda condizione che dee avere questo dolore si è, che sia continuo, e non si dee intendere continuo, quanto ad attuale memoria, con attuale dolore, ma quanto ad abituale dispiacere. *Dant. Conv.* La nostra sapienza è talvolta abituale solamente, non attuale. (A)

3 — (Chir.) Ferro o Cauterio attuale, *dicesi quello che opera cedendo il soverchio calorico che ha in se, e chiamasi così, perchè adoperandosi il ferro infocato, la sua azione è istantanea. Red. Cons.* Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti. (A)

4 — * (Lett.) *Nello stile didascalico dicesi in varie espressioni per opposizione a diverse cose; come* Calor attuale *per opposizione a* Calor potenziale; Intenzione attuale *per opposizione a* Virtuale. (A)

5 — (Teol.) Grazia attuale *chiamano i Teologi la grazia che vien data da Dio in atto e per l'atto, a differenza dell'abituale, che porta l'abito.* » *Segner. Mann. lugl. 19. 2.* Più volte hai trascurato di usare le dovute disposizioni, a fine di conseguire la grazia attuale, che Dio per altro ti avrebbe data grandissima. (V)

2 — Peccato attuale *chiamano i Teologi il peccato che si commette, a differenza di quello che dicono* originale. *Pass. 111.* Vide l'uscio aperto in cielo; tuttavia si chiude per lo peccato originale, e per lo peccato attuale e mortale. *E appresso:* Il battesimo è detto aprire la porta di Paradiso contra il peccato originale, e contra l'attuale chi l'avesse.

Attualità, At-tua-li-tà. *Sf. astr. di* Attuale. —, Attualitade, Attualitate, *sin. Lat.* actus. *Gr.* ἔργον. *Dant. Conv. 20.* Perocchè ha più movimento, più attualitade, e più vita.» *Fav. Esop. 53.* Da' primi nostri parenti fatti da Dio in quà, ciascuno corpo è venuto in questo mondo con attualità di peccato. (Pr)

Attualmente, At-tual-mén-te. *Avv. In atto, Con effetto. Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ. *Fav. Esop.* In facendo attualmente opere di misericordia. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo continuo orare attualmente e vocalmente sempre far non possiamo. *Pass. 177.* Chi non si confessa attualmente, ec., almeno è tenuto d'averla sempre in proponimento di farla. *But. Purg. 30. 1.* Lo movimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

Attuare, At-tu-à-re. [*Att.*] *Ridurre all'atto.* —, Attivare, *sin. Segner. Crist. instr. 3. 1. 12.* È così languido, che non sa attuare veruno di mezzi tanti che ha per sortire una buona morte.

2 — * Ridurre una cosa allo stato cui vuol essere condotta, o Alterare come che sia. *Red. Cons.* Quelle pietre preziose del lattuaro jacintino non sono abili ad essere attuate dallo stomaco, quando nè anco la stessa acqua forte non le attua, e lo stesso fuoco di fornace, e lo stesso zolfo ardente nè meno le attua. (A) (N)

3 — *E n. pass.* Dalla potenza ridursi all'atto. *Carl. Dat.* In che maniera poteva mai attuarsi meglio la natura a prender la forma, che ristretta in quel globo ec. (A) *Segner. Mann. marz. 7. 1.* La prudenza è quella che presuppone un tal fine come principio delle sue operazioni, e tutta si attua a tre cose. (V)

4 — * Applicarsi. *Segner. Mann. marz. 9. 4.* Tu ti dimentichi totalmente di Dio, e tutto ti attui a rimirare chi è sulla terra colui che ti ci fa stare. (V) *E Pred. 40. 3.* Fine da quando Iddio prese a creare il mondo, non che a redimerlo, sempre in lei *(in Maria)* ebbe la sua mente presente, in lei s'attuò, in lei si affisse, si come in quella per cui riguardo singolarmente il creava. (N)

Attuariato, At-tua-ri-à-to. *Sm. La carica o l'officio di attuario. Lat.* actuarii ars. *Fag. Rim. 4. 2.* Ch'io v'offeriva. . . Me stesso, il banco coll'attuariato. (A) (N)

Attuarie. * (Lett.) At-tu-à-ri-e. *Add. e sf. Navi così chiamate per la loro leggerezza, che le rendeva attissime a qualunque spedizione; andavano a vela ed a remi, ed erano di differente grandezza.* (Mit)

Attuarii. * (Geog.) At-tu-à-ri-i. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Attuario, At-tu-à-ri-o. [*Sm.*] *Ministro deputato dal giudice o dal magistrato a ricevere, registrare e tener cura degli atti pubblici. Lat.* actuarius. *Gr.* πραγματικός.» *Borgh. Vesc. Fior. 417.* Essendomi una volta, non so come, abbattuto al libro del notajo, o, com' c' lo chiamano, attuario della Corte, dove avea *(era)* centinaja di volte questo così fatto titolo. (V)

2 — * *Con questo nome i Romani chiamavano ancora l'intendente negli eserciti incaricato della paga e del vitto de' soldati.* (Mit)

Attuario. * *N. pr. m.* (In gr. può trarsi da *actor* conduttore, e da *areios* bellicosa. In lat. *actuarius* vale scrittor di atti, ed anche leggiero, sottile.) — *Medico greco del secolo XIII.* (Van)

Attuato, At-tu-à-to. *Add. m. da* Attuare. *Ridotto all'atto. Varch. Lez.* Essendo state attuate, cioè ridotte dalla potenza all'atto. *Segner. Crist. instr. 3. 1. 10.* Si trovano in quel letto così attuati a combattere co' dolori sì della mente, sì delle membra.

Attubi. * (Geog.) At-tù-bi. *Città nella Betica, colonia romana.* (Van)

Attuccio, At-tùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Atto. *Lat.* puerilis gestus. *Gr.* παιδαριώδης τρυφή, σκυλακώδης τρόπος. *Burch. 2. 15.* Poi metto a casa quegli attucci in prosa, E dopo in un sonetto gli riduco.

2 — [*Nel num. del più.* Lezii, Moine, Smorfie.] *Fir. Dial. bell. donn. 414.* Mordersi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressono attucci o lezii.» *Fir. Rim.* Piena d'attucci, di lezii, e di smagi. (B)

Attuffamento, At-tuf-fa-mén-to. [*Sm.*] *L'attuffare.* —, Attuffatura, Attuffazione, Tuffo, *sin. Lat.* immersio. *Gr.* βαπτισμός. *Sagg. nat. esp. 178.* Così per l'opposito, sollevati ch'e' sono in quel primo attuffamento nell'acqua fredda.

Attuffare, At-tuf-fà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Tuffare. *V. Lat.* mergere, immergere. *Gr.* βαπτίζειν. *Dant. Inf. 21. 50.* Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne. *Cr. 4. 43. 1.* E di sopra attuffa i rami nel vino per un palmo.

2 — *Per metaf. Guid. G.* La non consigliata leggerezza è usata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

3 — [*Nota uso.*] *Sen. Prov. 426.* Sarebbe più felice se nel suo ventre attuffasse pesci di longinquo mare.

4 — * Sommergere. *Vegez. 94.* Se l'acqua sarà molto corrente, suole attuffare spesse volte i non iscaltriti combattitori. (Pr)

5 — * *Per similit.* Mettere dentro, *e dicesi di cose solide. Pallad. febr. 40.* Alcuni quel cotal majuolo diligentemente così acconcio, attuffano nel bulbo della squilla. *Cr. 4. 11.* Tutta la vite innestata attuffa in terra. *Cr. 4. 10.* Nel piano sotterra un piede, e ne' chinati e rupinosi insino a due piedi la vite da trarre s'attuffi. (Pr)

6 — *E n. pass.* [Ficcarsi sotto acqua, Tuffarsi nell'acqua.] *Lat.* mergi, immergi. *Gr.* βαπτίζεσθαι. *Dant. Inf. 21. 46.* Quei s'attuffò, e tornò su convolto. *Petr. canz. 9. 4.* Ma io, perchè s'attuffi in mezzo l'onde, Fine non pongo al mio ostinato affanno. *Alam. Colt. 2. 43.* A noi diede il veder l'Orse e Boote, Che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita.

7 — *E per metaf.* Attuffarsi ne' piaceri, ne' vizii, ec. = *Darsi in preda a' piaceri, a' vizii ec. Sen. Pist.* I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire.

8 — * Attuffarsi nel sonno = *Dormire profondamente.* (A)

9 — * Attuffarsi nel vino = *Bere smodatamente.* (A)

Attuffato, At-tuf-fà-to. *Add. m. da* Attuffare. *Lat.* immersus. *Gr.* βαπτιζόμενος. *Dant. Inf. 18. 54.* Vidi gente attuffata in uno sterco. *Sen. Pist.* Se tutte le vivande, ec., fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto. *Sagg. nat. esp. 36.* S' empiè d'argento vivo un piccolo vasetto, ec., ed attuffita in esso ancor pieno la canna, ec.

2 — * *Nel sign. del* § *5. di* Attuffare. *Pallad. 12. 7.* Serbansi le ca-

stagne ovver sulla graticcia disposte, ovver nel sabbione attuffate.(Pr)

Attuffatura, At-tuf-fa-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Attuffamento. *V. Lat.* demersio, depressio. *Gr.* ταπείνωσις. *Cr. 4. 10. 3.* Con piegatura e attuffatura del sermento che a modo di arco sopra terra si lasci.

Attuffazione, At-tuf-fa-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Attuffamento. *V. Lat. Lib. cur. malatt.* Pruovino giornalmente l' attuffazione di tutto 'l corpo nell' acqua d' Arno.

Attuffevole, At-tuf-fé-vo-le. *Add. com. Agg. di* Luogo *dove l'uomo, od altro, possa agevolmente attuffarsi o sommergersi. Guid. G.* Scilla e Cariddi, ec., conciossiacosachè i loro attuffevoli pericoli si stendano per quindici stadii.

Attugia. * (Geog.) At-tù-gia. *Piccola città del Portogallo.* (G)

Attuire, * At-tu-i-re. *Att. Lo stesso che* Attutire. *V.* (Dall'ar. *tehdin* che vale *inhibere cohibere aliquem.*) *Giambul. Stor. 5. 112.* Abbatteremo la superbia, Attuiremo la ingordigia, e scacceremo la improntitudine. (*Altri colla Crusca leggono Attutire. V.*) (B)

Attuare, At-tu-jà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Adombrare, Oscurare, ec. *Lat.* obumbrare. *Gr.* ἐπικρύπτειν. (Dal lat. *obtegere*, cangiato il G in I, come in *ariento* da argento.) *Dant. Purg. 33. 48.* E forse che la mia narrazion buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade, Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuja. *But.* Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuja, ec., imperocchè ella assottiglia ed oscura lo 'ntelletto suo a lor modo, cioè a modo che oscuravan Temi e Sfinge lo 'ntelletto della sua narrazione.

Attuoso, At-tu-ó-so. *Add. m. Operante. Lat.* actuosus. *Gr.* πρακτικός. *Segner. Pred. 21.* L'uno di gente solinga e contemplativa, l'altro di persone trattabili ed attuose. » *Segner. Mann. sett. 24. 3.* Scendere con gl'impieghi della vita attuosa a giovare a' prossimi d'ogni sorte.(V)

Atturaccio, * At-tu-ràc-cio. *Sm. V. e di'* Turaccio. *Pas.* (O)

Aturare, At-tu-rà-re. [*Att.*] *V. e di'* Turare. *Ar. Fur. 40. 17.* Ella fu piena e aturata in fretta, E fatto uguale insin al muro il piano.

Aturato, * At-tu-rà-to. *Add. m. da* Aturare. *V.* (O)

Attus. * *N. pr. m. Lat.* Hattus. (In ebr. *hhata* peccare, e *tusc* volare altrove, sparire Che lascia il peccato.) (B)

Attusa. * (Geog.) At-tù-sa. *Città dell' Asia Minore.* (G)

Attutare, At-tu-tà-re. *Att. Propriamente Mitigare, Quietare* [*fuoco, fiamma, lume, ribollimento di umori ec., non che violenti passioni, come ira, rabbia, lussuria ec.*] (Dall'ar. *tehdin* che vale *inhibere, cohibere aliquem*, ed anche *demulcere infantem ut quiescat.*) —, Attutire, *sin. Lat.* lenire, mitigare, sedare. *Gr.* συστέλλειν. *Bocc. nov. 30. 12.* Che tu col tuo diavolo ajuti ad attutar la rabbia al mio inferno, come io, ec. *E 10. 173.* Se non fusse per li savii capitani e consiglieri che vi eran di Firenze, che attutaron il furore, ec. *Franc. Sacch. nov. 159.* Non essendo ancora attutato il caldo del bestiale amorazzo del cavallo. *G. V. 12. 20. 12.* E in questo modo s'attutò la furia dello sfrenato popolo.

2 — Ammorzare, Spegnere. (Dal pers. *tuh* soffio per ispegnere il lume. Indi pure è lo *stutare la candela* de'Napol. V. *Astutare* e *Stutare.*)(O)

3 — [*Detto della polvere, del fumo e simili.* = Dileguarsi, Svanire.] *Teseid.* Onde attutata s'era veramente La polvere ed il fumo.

4 — *N. pass. nel primo sign. Lat.* quiescere, sedari, extingui. *Gr.* συστέλλεσθαι. *Dant. Purg. 26. 71.* Ma poi che furon di stupore scarche, Lo qual negli alti cuor tosto s'attuta. *Tass. Ger. 20. 121.* Qui pon fine alle morti, e in lui quel caldo Di sdegno marzial par che s'attuti.

Attutato, At-tu-tà-to. *Add. m. da* Attutare. *Liv. Dec. 3.* Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Tac. Dav. Stor. 2. 281.* Messe le scolte e attutati i soldati da Annio Gallo.

Attutatore, At-tu-ta-tó-re. *Verb. m. di* Attutare. *Che attuta. V.* Attutitore.

Attutatrice, * At-tu-ta-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Attutire, At-tu-ti-re. [*Att. Propriamente Fare star cheto contro sua voglia un che favelli.*] *V.* Attutare. *Varch. Ercol. 96.* Attutire, ec., significa fare star cheto contra sua voglia uno che favelli, o colle minacce o colle busse. » *Cellin. Raccon. pag. 21.* Maestro Gasparri . . per attutire quella gran bestia, cominciò a favellare. (N)

2 — [*Per traslato.* Ammorzare, Sopire fuoco, fiamma, l'impeto d'un male, d'una passione ec.] *Stor. Eur. 5. 112.* E con rovina e strage grandissima (se vorrete esser quei che dovete) abbatteremo la superbia, attutiremo la 'ngordigia, ec.

3 — *E n. ass. Cron. ant. 243.* L'arti e il popolo rimasono contenti, promettendo a' signori che la mattina veguente il romore attutirebbe, e che ciascuno poserebbe l'arme. (V)

4 — * *N. pass. nel sign. del* §. 1. Restar cheto contra sua voglia. *Cellin. Raccon. p. 2.* Raffaello . . . tutto fece che la bestia s'attutì un poco. (N)

Attutito, At-tu-ti-to. *Add. m. da* Attutire. *Lanz. Dial.* Mi pare che sia attutito e confuso. (A)

Attutitore, At-tu-ti-tó-re. *Verb. m. di* Attutire. *Che attutisce.* —, Attutatore, *sin.* [*Lat.* qui sedat, qui comprimit. *Gr.* συνοχίρων.] *Fr. Giord. Pred. R.* Incontravano facilmente attutitori della loro superbia.

Attutitrice, * At-tu-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Attutire. *V. di reg.* (O)

Atuaca. * (Geog.) A-tu-à-ca, Atuacuta, Atuatuca. *V.* Attuaca (G)

Atuatici. * (Geog.) A-tu-à-ti-ci. *Lo stesso che* Aduatici. *V.* (G)

A tumulto. * *Posto avverbial.* = *A romore, Tumultuosamente. Pas.* (O)

A tu per tu. *Posto avverbial. co' v.* Stare, Contendere *e simili* = *Stare in ostinata contesa,* [*a fronte l'uno dell'altro.*] *Varch. Suoc. 2. 4.* Egli è mio marito, e non è ragionevole che io mi ponga a contender la seco a tu per tu. *Tac. Dav. Ann. 16. 229.* Come Vetere intese di avere a stare col suo liberto a tu per tu, se n'andò in villa a Mola.

Atuernae. * (Geog.) A-tu-èr-ne. *Lat.* Atorensium. *Antica città della Gallia Novempopulana.* (G)

Aturia. * (Geog.) A-tu-ri-a. *Antico nome dell' Assiria.* (G)

A turbe a turbe. * *Posto avverbial.* = *In frotta. Lat.* turmatim. *Segner. Crist. istr. 3. 6. 5.* I nostri andavano a turme a turme. (N)

A tutta briglia. *Posto avverbial. Dicesi del correre a cavallo lasciando libera tutta la briglia, senza ritener niente con essa il cavallo.* —, A tutta carriera, A tutto corso, *sin. Lat.* laxis habenis. *Ar. Fur. 21. 9.* Tornaro incontra a tutta briglia ratti. *Bern. Orl. 1. 4. 8.* Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando, ec. *Segn. Stor. 8. 209.* Lorenzo con un servitore, ec., salito sulle cavalle, arrivò alla Scarperia, e per la diritta correndo a tutta briglia, ec., giunse a Bologna.

A tutta carriera. *Posto avverbial. Lo stesso che* A tutta briglia. *V.* A tutto corso, A tutto transito, *sin.* » *Red. Lett. Op. t. 6. p. 114.* Il sig. N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra. (N)

A tutta possa. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A tutta possanza. *V.*(V)

2 — *E nello stesso sign. Dicesi* A tutta sua possa. *Fior. S. Franc. 181.* Molto sarebbe sollecito di procurare a tutta sua possa.... ch'egli potesse impetrare grazia, ec. (V)

A tutta possanza. *Posto avverbial.* = *Con ogni forza, Di tutta forza.* —, A tutto potere, A tutt' uomo, A tutta possa, *sin.*

2 — [*Nello stesso sign. dicesi* A tutta sua possanza.] *Ar. Fur. 44. 37.* A tutta sua possanza imperatrice Ha disegnato farla di Levante. » *Fior. S. Franc. 181.* Facendo grandissime preghiere..., e donando presenti, ovvero tributi, a tutta sua possanza. (V)

A tutta prova. *Posto avverbial.* = *Quanto si possa essere. Lat.* omnino. *Gr.* παντως. *Morg. 19. 97.* Ch'io sia cattivo con tutti i peccati Al fuoco, al paragone, a tutta prova.

2 — *Vale ancora* Con ogni sforzo e diligenza. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* E rincalzate la malvagia veltra Con subiti argomenti a tutta prova.

A tutta tempera. *Posto avverbial. Si dice dell'acciajo, e vale Temprato sì che abbia acquistato quella maggiore durezza della quale è suscettivo. Benv. Cell. Oref. 11.* La detta ruota, dove i diamanti si rafinano . . ., è d'acciajo finissimo a tutta tempera, e si ferma sopra un mulino dov' ella si fa girare. *E 51.* Ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera. (V)

A tutta vela. *Posto avverbial.* = *A vele piene. Car. En. 5. 46.* E preso in poppa Il vento, e il flutto a tutta vela il golfo Correndo, fur subitamente a proda. (M)

A tutta voce. * *Posto avverbial.* = *Con gran voce. Ar. Fur. 2. 62.* In questo ecco alle spalle il messaggiero Ch'aspetta aspetta a tutta voce grida. (N)

A tutta voga. * *Posto avverbial.* = *A voga arrancata. Salvin. Seneof. 1.* All'ultimo è loro addosso la gente di Corimbo colla nave a tutta voga. *E Opp. Pesc. 4.* Affrettano la nave a tutta voga. (N)

A tutte le vie del mondo. *Posto avverbial.* = *Ad ogni partito, Al tutto. Ambr. Furt. 5. 5.* La vuol menar via ad ogni modo; ed ella, pazzerella, vuole andar seco a tutte le vie del mondo. (V)

A tutte l' otte. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A tutte l'ore, A tutte ore. *V. Ros. Sat. 4.* Che son a tutte l' otte, Achilli ai versi altrui. (N)

A tutte ore, A tutte l'ore. * *Posti avverbial.* = *Sempre.* —, A tutte l'otte, *sin. Lor. Med. Canz. 32. 3.* (O) *Arcad. Pr. 5.* Della quale non posso non ricordarmi a tutte ore. *Red. ditir. 14.* Cantinette e cantimplore Stiano in prontoa tutte l'ore. *Car. Long. 3.* E molto a tutte l'ore baciandosi.(N)

A tutto andare. *Posto avverbial.* = *Continuamente, Senza intermissione, Senza misura.* —, A tutto passo, A tutto pasto, *sin. Lat.* assidue. *G.* συνεχῶς. » *Filic. Lett. 27.* Qui si dà per fatto il papa, e i corrieri passano a tutto andare. (N)

A tutto corso. *Posto avverbial. Lo stesso che* A tutta carriera. *V. Ar. Fur. 22. 13.* Quel ladron non si stende a tutto corso, Chè dileguato si saria di botto.

A tutto passo. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A tutto andare. *V. Facc.*(O)

A tutto pasto. *Posto avverbial.* [*vale propriam. Mentre dura il pasto, Durante il corso del pranzo.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato.

2 — [*Per traslato.* Continuamente, A tutto andare.] *Maur. Rim. burl.* E ragionò di voi a tutto pasto. *Bern. Orl. 1. 8. 15.* Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm. 1. 66.* E perchè ossequii avea sera e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto.

A tutto potere. *Posto avverbial. Lo stesso che* A tutta possanza. *V.*

2 — [*E nello stesso sign. trovasi* A tutto suo potere, A tutto lor potere, A tutto il suo podere.] *Dittam.* Fuggon commerzio a tutto lor potere. *Ar. Fur.* E a tutto suo potere Colla spada alla man l'elmo gli fere. » *Guitt. Lett. 1. 5.* Che send'uomo, gli piaccia dire e fare a tutto il suo podere. (V)

A tutto rigore. * *Posto avverbial.* = *Rigorosamente. Segner. Incred. 2. 7. 13.* Tra loro sì che sarebbono necessarii a tutto rigore. (N)

A tutto transito. *Posto avverbial. Lo stesso che* A tutta carriera. *V. Alleg. 123.* Ond'egli, all'incontro, scrivendomi scimunitamente, la biasima a tutto transito. *(Qui metaforicamente.)*

A tutt' uomo. *Posto avverbial.* = *Quanto può l'uomo. V.* A tutta possanza. *Cav. lett. 1. 8.* Veggovi dar dentro in quei libri a tutt'uomo.(V)

Atzumi. * (Geog.) At-zù-mi. *Città del Giappone.* (G)

Aua. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Auara. * (Geog.) Au-à-ra. *Città d'Asia nel Ponto.* (G)

Aub. * (Geog.) Auw. *Città della Baviera.* (G)

Aubagne. * (Geog.) Au-bà-gne. *Lat.* Aubanea, Albinia, Albanea. *Città di Francia nella Provenza.* (G)

Aube. * (Geog.) *Lat.* Alba. *Fiume e dip. di Francia nella Sciampagna e nella Borgogna.* (G)

Aubeno. * (Geog.) Au-bè-no. *Lat.* Albinatium. *Città di Francia nella Linguadoca.* (G)

Auberico. (Lett.) Au-bèr-ti-co. *Sm. Specie di feudo che anticamente si concedeva a' vassalli con l'obbligazione di militare colla corazza, che in Francia si chiamava* Haubert. (A)

Aubigni'. * (Geog.) Au-bi-gni. *Lat.* Albiniacum. *Città di Francia nel Berri.* (G)

Aubizzo. (Milit.) Au-biz-zo. *Sm. V. A. V. e di'* Obice. (G)

Aubonna. * (Geog.) Au-bòn-na, Aulbonne. *Lat.* Aula bona. *Città della Svizzera nel Cantone di Vaud.* (G)

Aubusson. * (Geog.) Au-bus-sòn. *Lat.* Albutio. *Piccola città di Francia nel dip. della Creuse.* (G)

Aucagurela. * (Geog.) Au-ca-gu-ré-la. *Capitale del regno di Adel in Africa.* (G)

Auche. * (Geog.) Auch, Ausch, Aux. *Lat.* Climberris, Augusta Auscio-rum, Ausci. *Città di Francia già cap. della Guascogna.* (G)

Acchiare, * A-uc-chià-re. *Att. Lavorar coll' ago. Lo stesso che* Agucchiare. *V. Fag. Rim.* (A)

Aucchiato, * A-uc-chia-to. *Add. m. da* Aucchiare.—, Agucchiato, *sin.* (A)

Accidere, * Auc-ci-de-re. *Att. anom. V. A. V. e di* Uccidere. *Rim. Ant. Fr. R. Mes. Onest. son. 81.* Che non m'auccidiate Poi vi son fedele. (V)

Aucenia. (Zool.) Au-chè-ni-a. *Sm. V. G. Lat.* auchenia. (Da *avchen* collo, gola.) *Illiger dà questo nome a quell' animale conosciuto più comunemente sotto quello di* Lama, *forse pel suo collo assai lungo.* (Aq)

Auchenopteri. * (Zool.) Au-che-nò-pte-ri. *V. e di'* Auchenotteri. (Aq)

Auchenorinchi. (Zool.) Au-che-no-rin-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* auchenorynchi. (Da *avchen, enos* collo, e *rhyngos* rostro, becco.) *Famiglia d' insetti che hanno il rostro o becco che nasce nella parte inferiore della testa, vicino al punto d'attacco dei piedi anteriori, cioè nel collo.* (Aq)

Auchenotteri. (Zool.) Au-che-nòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* auchenopteri. (Da *avchen, enos* collo, gola, e *pteron* ala, piuma.) *Sono pesci che hanno le pinne ventrali poste alla gola, e per conseguenza più vicine alla bocca che le pinne pettorali.* Auchenopteri, *sin.* (Aq)

Auchisel. * (Geog.) Au-chi-sè-i. *Popoli d' Africa nella Cirenaica.* (G)

Accidere, * Au-ci-de-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Uccidere. *Fr. Guitt. Lett. 1. 7.* Le nostre mani aucidon noi, e nel fosso ne gittan morti. (V)

Auciello, * Au-ciè-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Uccello. (E v. del dialetto napol., e deriva da *avicello* in lat. *avicula* dimin. di *avis* augello.) *Guitt. Lett. 2. 8.* Io alla saetta lo tratto e traggo, che dell'auciello despero. (V)

Aucmeeide. * (Mit.) Auc-me-è-i-de. *Add. m. V. G. Lat.* auchmeeis. (Da *avchmeis* oscuro, squallido per la secchezza, e da *idos* aspetto.) *Epiteto del Dio Pane.* (Aq)

Aucuba. (Bot.) Au-cù-ba. *Sm. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle ramnoidee, che comprende una sola specie detta* aucuba japonica, *perchè indigena del Giappone. Essa coltivasi in qualche aranciera a motivo della singolare marmoratura delle sue foglie, e che facilissimamente viene propagato dalle sue barbatelle. Le sue foglie sono opposte, ovali, acute, coriacee, d' un verde chiaro picchiettato di giallo, e lunghe da tre in quattro pollici. I suoi fiori non hanno una bella appavenza. Nei nostri climi non sorge ad altezza maggiore di tre in quattro piedi, e teme molto l'umidità.* (Min) (N)

Aucupio. (Lett.) Au-cù-pi-o. *Sm. Lat.* aucupium. *Gr.* ὀρνιθοθήρα. *Caccia d'uccelli, L'esercizio dell'uccellare; ed è T. dagli scrittori usato in luogo del volgare Uccellagione. V.* (A)

Auda. * *N. pr. m. Lat.* Audas. (Dal ted. *laudeln* molestare, vessare.) (B)

2 — * (Mit. Ind.) *Nome sotto il quale i Cingulani (di Ceilan) adorano la luna.* (Mit)

Audace, Au-dà-ce. *Add. com.* [*Ardito, Coraggioso,*] *Contrario a* Timido. —, Aldace, *sin. Lat.* audens. *Gr.* θαρσαλέος. *Bocc. nov. 1. 3.* Forse non audaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice ec. gli porgiamo. *Dittam. 1. 12.* Che seppe molto di ogni scienza, e fu grande e audace. » *Cresc.* Trovati se ne sono alcuni di sì audace spirito che hanno assalito le aguglie. *Tass. Gerus. 18. 57.* Audacè si, ma cautamente audace. (A)

2 — [*Preso in mal senso, vale* Sfacciato, Sfrontato,] Temerario, Di soverchio ardire. *Lat.* audax. *Gr.* τολμηρός. *Petr. cap. 13.* Dico Appio audace, e Catulo che smalta Il pelago di sangue. *Circ. Gell.* E però siete voi audaci e non forti.

Audace diff. da *Temerario, Ardito, Sfrontato, Coraggioso, Baldo. Audace* è colui che persuaso delle sue forze tanto fisiche che morali, imprende con confidenza e con istraordinario coraggio gli sperimenti più difficili e pericolosi, e può prendersi così in buona come in cattiva parte. *Temerario* è colui che guidato da impeto violento della parte irragionevole, con soverchio e mal misurato coraggio tenta imprese superiori alle sue forze ed a' suoi talenti. *Ardito* è meno di *Audace* nell'intensione; e si usa qualche volta con relazione a'soggetti esterni. *Sfrontato* dicesi colui che accompagna il suo ardire con imprudenza od inciviltà. *Coraggioso* si concepisce un ardimento riflettuto e ragionato. *Baldo* è l' uomo che ardisce con certa sicurtà d'animo; onde questa voce esprime d'ordinario un ardire virtuoso. Si prende talvolta per *Vispo, Lieto* ec. V.

Audace. * *N. pr. m. Lat.* Audax. (B)

Audacemente, Au-da-ce-mén-te. *Avv. Con audacia. Lat.* audenter. *Gr.* τολμηρῶς. *Bocc. Vis. 16.* In nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid'io Giù in alta e ferrea torre audacemente In grembo a verginella. *Fir. Lett. Don. Br. 331.* Rispondete loro audacemente quello che io uso di dire tutto 'l dì. *E As. 145.* Taglia audacemente 'l capo al velenoso serpente. » *Tass. Ger. 4. 78.* Si tragge innanzi, e parla audacemente. (N)

Audacetto, Au-da-cét-to. *Add. m. dim. di* Audace. *Segner. Paneg. 494.* Riuscì va tanto audacetto, che non dubitò di dar fuoco di mano propria alle piccole artiglierie. (V)

Audacia, Au-dà-ci-a. [*Sf.*] *astr. di* Audace, [*Passione nobile e generosa; ed è moto dell' animo per cui s' incontrano perisoli avvedutamente con buona speranza di superarli; ovvero Sicurtà per la quale l' uomo nè teme il male presente, nè aspetta il futuro.*—, Aldacia, Aldagia, Aldace, *sin. V.* Ardimento.] *Lat.* audentia. *Gr.* θάρσος. *G. V. 9. 42. 2.* Per la detta perdita e sconfitta la gente del re Ruberto, e suo seguito, presono gran vigore e audacia, e quelli d' Alemagna il contradio. » *Bocc. Fiam.* L' audacia crebbe alquanto, e mancò la femminil tepidezza. (A)

2 — [*È anche quel Moto dell' animo per cui l' uomo si muove a fare ogni impresa con temerità, senza ragione, senza consiglio, o bene o male che gliene avvenga.*] *Lat.* audacia. *Gr.* τόλμα. *G. V. 6. 83. 2.* A questo lai tu condotto te e me, e gli altri che qui sono, per la tua audacia, e superba signoria. *E 9. 94. 2.* Il detto messer Marco ebbe tanta audacia in sè, che fece chiedere il re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo.

3 — * (Icon.) *Donna giovane, di sguardo fiero e accigliato, di aspetto ardito; che abbraccia una colonna la quale sostiene un edificio e fa ogni sforzo per rovesciarla.* (Mit)

Audacissimamente, Au-da-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Audacemente. *Lat.* audacissime. *Gr.* θαρσαλεώτατα. *Liv. Dec. 3.* Te, ogni cosa audacissimamente incominciante, mai non ingannò la fortuna. *Bemb. Stor. 11. 160.* Costui nel mezzo de' nemici audacissimamente spinto avendosi, ec.

Audacissimo, Au-da-cis-si-mo. *Add. m. sup. di* Audace. *Lat.* audacissimus. *Gr.* θαρσαλεώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Audacissimi e non curanti si portano alla impresa pericolosa. *Ar. Fur. 24. 100.* De'duo Pagani senza pari in terra Gli audacissimi cor, le forze estreme, ec.

Audagaste. * (Geog.) Au-da-gà-ste. *Città de la Mauritania.* (G)

Audaristensi. * (Geog.) Au-da-ri-stèn-si. *Popolo della Macedonia.* (G)

Audatta. * (Geog.) Au-dàt-ta. *Lat.* Audattali. *Città dell' Arabia deserta.* (G)

Audatto, * Au-dàt-to. *N. pr. m. Lat.* Audactus. (Dal lat. *adauctus* accresciuto.) (B)

Aude. * (Geog.) *Fiume e dip. di Francia. V.* Acate. (G)

Audea. * (Geog.) Au-dè-a. *Città della Siria.* (G)

Audela. * (Geog.) Au-dè-la, Abdela. *Città d'Asia verso la Mesopotamia.* (G)

Audena. * (Geog.) Au-dè-na. *Fiume d' Italia che sbocca nella Magra.* (G)

Audenarde. * (Geog.) Au-de-nàr-de, Audenaarden. *Città de' Paesi Bassi nella Fiandra Orientale.* (G)

Audene. * (Geog.) Au-dè-ne. *Isola del mare del Nord.* (G)

Audeo, * 'Au-de-o. *N. pr. m. V.* Audio. (Dal lat. *audeo* io ardisco.) (O)

Audere, * 'Au-de-re. *N. ass. V. L. e A. V. e di'* Ardire. *Franc. Barb. 41. 1.* Que-to andar non audo. *E 129. 11.* Non dee alcun sol tendere a dannare Quel ch'aude tutto. (V)

Audia. * (Geog.) 'Au-di-a. *Città dell' Arabia Petrea.* (G)

Audiani. * (St. Ecc.) Au-di-à-ni. *Eretici del IV. secolo seguaci di Audio, i quali celebravano la Pasqua alla maniera degli Ebrei, e credevano che la rassomiglianza con Dio consistesse nel corpo.* (Ber) (Van)

Audibile, Au-di-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Udibile. *Bald. Voc. Dis.* L' orecchio esterno riceve le specie audibili. (A)

Audiente, Au-diè-n-te. [*Part. di* Audire. *V. L.*] *Che ode.* [*V.* Udente.] *Lat.* audiens. *Gr.* ἀκούων. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 424.* Siccome la luce è un bene de' veggenti, così dice Plutarco, il discorso è un bene degli audienti.

Audienza, Au-diè-n-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Udienza. *Lat.* auditio. *Gr.* ἀκρόασις. *Guid. G.* Allora Priamo sbigottito nella audienza di cotali novelle. » *Cavalc. Att. Apost. 120.* Fece cenno che il popolo stesse cheto, e dissegli: audienza. (*Cioè*, date audienza, udite.) (V)

2 — Sentimento dell'udito. [*Modo disusato.*] *Franc. Barb. 41. 7.* Ma non aver tu sorda La tua audienza, se la cosa pesa.

3 — Auditorio; *e dicesi* Aver bella e grande audienza, *di chi in favellando pubblicamente abbia avuti molti ascoltatori.*

4 — *Dicesi ancora del* Luogo dove si dà udienza. *Buon. Fier. 3. 2. 4.* Dall'ampie logge che fanno ringhiera alle stesse audienze ed al palazzo.

5 — *Col v.* Dare = Ascoltare, Udire; *e dicesi di persone pubbliche. G. V. 11. 20. 5.* E assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. *Fir. Disc. anim. 24* Molti giorni sono che Vostra Altezza, ec., non dà audienza a' suoi sudditi. *V.* Dare audienza.

2 — * *Vale anche* Dar retta. (A)

3 — * Dar l'audienza che dà il Papa a' furfanti. *Modo basso, e vale Non dare orecchio o retta alle parole di colui che ti parla.* (A)

6 — *Col v.* Avere: Avere audienza = *Essere ascoltato; e dicesi come al §. 5.*

Audierne. * (Geog.) Au-dièr-ne. *Città di Francia nella Bretagna.* (G)

Audiface, * Au-di-fà-ce. *N. pr. m. Lat.* Audilax. (Dal lat. *audacia, faciens*, chi fa cose audaci.)

Audio, * 'Au-di-o, Audeo. *N. pr. m.* — *Eretico del IV. secolo.* (O)

Audire, Au-di-re. [*V. difett. Propriamente ricevere con l'organo dell'udito l'impressione che produce il suono.*] *V. L. e A. V. e di'* Udire. *Lat.* audire. *Gr.* ἀκούειν. *Rim. ant. Majan. 140.* La lode e'l pregio e 'l senno e la valenza Ch'aggio sovente audito nominare. *E Rice. Varl. 142.* Or aggio audito in dir nostra ragione. *E Guitt. 92.* Crederia Dio li miei preghi audisse. *E 94.* E un n'audivi, qual co vi diraggio. *E M. Cin.* Da parte di pietà prego ciascuno Che la mia pena e'l mio tormento aude. *Franc. Barb. 50. 17.* E colui che non aude, Quando li cher lo povero il denaro. *Fr. Jac. T. 5. 23. 45.* E basta, s'el ti chiama, pur da esso Che la sua interna voce possi audire.

2 — BENE = * *Aver buon nome.* (Forse dal lat. *bene audire* che significa lo stesso.) *S. Agost. C. D. Prol.* Vogliono che le cose umane, e i fati del mondo non possono prosperare ed audire bene senza la necessaria venerazione delli molti iddii. (V)

Auditivo, * Au-di-ti-vo. *Add. m. Che appartiene al senso o all'organo dell' udito. Lo stesso che* Auditorio. *V. Lat.* auditivus. (A. O.)

Audito, Au-di-to. *Sm. V. L. e A. V. e di'* Udito. *Lat.* auditus. *Gr.* ἀκοή. *Guid. G.* I quali infino a oggi intenericono gli auditi degli nomini. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, per lo audito, per l' odorato, per lo gusto e per lo tatto. *Amet. 47.* Se la vista, ec. Non mi fosse veridica testimonia, lo audito non mi darebbe fede.

Audito. *Add. m. di* Audire. *V. Lat. e A. V. e di'* Udito. *Lat.* auditus. *Gr.* ἀκουστός. *Franc. Barb. 157. 20.* Che non è cosa terrena pensata, Letta, audita, o trovata.

Auditorato, Au-di-to-rà-to. *Sm. V. dell' uso. Ufficio dell' Auditore.* (A)

2 — (Milit.) Auditorato di guerra. *È una magistratura istituita in alcuni paesi per giudicare dei delitti intorno a cose militari.* (G)

Auditore, Au-di-tó-re. *Verb. m. di* Audire. *V. L. Colui che ode. Lo stesso che* Uditore. *V. Lat.* auditor. *Gr.* ἀκουστής. *Fior. S. Franc. 155.* Imperocchè gli esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento lo stato e l'entrate sue, dalle quali hanno da nascere le sue provvisioni alla guerra, lo intrattenimento degli auditori, ec. *E 64.* Gli è bastato saper solo che ha da servire Vostr' Eccellenza e per auditor generale e consultore della sua persona. *Bern. Rim.* L'auditor non ha data sentenza. *Guicc. Stor. lib. 9.* Risposta, la quale per suo comandamento fu pronunziata da un dottore suo auditore in questa sentenza. »

3 — di rota. * *Officio nella corte di Roma.* (A)

4 — di guerra. *Magistrato che giudica de' delitti in materia militare.* (G)

5 — * *Specie di magistrato minore nella rep. di Venezia. Bemb. Stor. 1. 12.* I quali magistrati Auditori si chiamano, e per se niente giudicano se non sopra cose leggere e minute. (V)

Auditorino, * Au-di-to-ri-no. *Sm. dim. scherzoso di* Auditore. *Filic. le tt. 22.* Due belli auditorini avremo in Firenze. (N)

Auditorio, Au-di-tò-ri-o. *Sm. V. L. Luogo dove si dà udienza. Audienza, Udienza. Lat.* auditorium. *Gr.* ἀκροατήριον. *Lib. Op. div.* Entrando con molta pompa nello auditorio co' tribuni, e co' principali e maggiori della terra.

2 — [Parte speciale delle chiese antiche de' Christiani.] *Borgh. Vesc. Fior. 440.* In questo spazio era lecito non solamente a' catecumeni, ma ancora agl' infedeli mescolatamente entrare, e sino a certo termine vedere le cirimonie, ed udire le lezioni e le predicazioni; onde chiamarono alcuni questa parte auditorio.

3 — Moltitudine di uditori. *V.* Uditorio.

Auditorio. (Anat.) *Add. m. Che serve per udire. Lat.* quod ad audiendum conducit. *Gr.* ἀκουστικός. *Lib. cur. malatt.* L'aria passa dentro per lo forame auditorio della orecchia fino a toccare lo nervo auditorio.

2 — * Meato auditorio, *da alcuni detto anche* Alveare, *è quella cavità dell' orecchia che si profonda nell' osso petroso verso il cervello e dà luogo all' aria ad eccitarvi il suono. Tagl. Lett. sc.* Propagandosi poi nel meato auditorio che si stende in lungo non meno che nelle trombe. (A)

Audizione, Au-di-zió-ne. *Sf. L' udire. S. Agost. C. D. 18. 31.* O Signore, io ho udito l'audizione tua, ed ho temuto. (Min)

Audoeno, * Au-do-è-no. *N. pr. m. Lat.* Audoenus. (Dal ted. *aue* prato, e *dehnen* dilatare: Chi dilata, chi amplia i prati.) (B)

Audofleda, * Au-do-flè-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Albofleda. *V.* (B)

Audolinda, * Au-do-lin-da. *N. pr. f.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *hindern* impedire: Impedimento della nobiltà.) (B)

Audomaro, * Au-do-mà-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalmaro. *V.* (B)

Audrado, * Au-drà-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrado. *V.* (B)

Aue. * (Geog.) *Città della Sassonia.* (G)

Aufentino, * Au-fen-ti-no. *Add. pr. m.* Dell' Aufento. (B)

Aufento. * (Geog.) Au-fèn-to. *Piccolo fiume della Campagna di Roma.* (G)

Aufidena. * (Geog.) Au-fi-dè-na, Alfidena. *Ant. città d' Italia nel Sannio.* (G)

Aufidenate. * (Geog.) Au-li-de-nà-te. *Add. pr. m.* Di Aufidena. (G)

Aufidio, * Au-fi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Autidius. (Dal lat. *ad* a, e da *fides* fede.) (B)

Aufido. * (Geog.) Au-fi-do. *Fiume d'Italia nella Puglia, oggi Ofanto.* (G)

Aufina. * (Geog.) Au-fi-na. *Lat.* Aufinum. *Antica città d' Italia presso i Vestini.* (G)

Aufinate. * (Geog.) Au-fi-nà-te. *Add. pr. com.* Di Aufina. (G)

Aufnau. * (Geog.) Auf-nà-u, Aufnay, Ufnau. *Lat.* Asnaugia. *Isola nel Lago di Zurigo.* (G)

A ufo. *Posto avverbial. Modo basso, e vale A spese altrui, Senza propria spesa.* (Dall' ebr. *ephes* gratuitamente.) *Malm. 7. 5.* Chi del compagno a ufo il dente sbatte.

Aufustiana. * (Geog.) Au-fu-stià-na. *Antica città della Dalmazia.* (G)

Augala. * (Geog.) Au-gà-la. *Città della Mauritania Cesariense.* (G)

Augali. * (Geog.) Au-ga-li. *Popoli d' Asia nella Sogdiana.* (G)

Augara. * (Geog.) Au-gà-ra. *Città d' Asia nell' Aria.* (G)

Augasii. * (Geog.) Au-gà-si-i. *Popoli Messageti.* (G)

Auge. (Astr.) 'A-u-ge. [*Sm. Senza es. nel pl. Colmo, Sommità, o Punto supremo del deferente, o Epiciclo d'un pianeta, che anche dicesi Apogeo, ed è il punto opposto al Perigeo.*] (Dal lat. *augeo* io accresco.) *Com. Par. 16.* Quando la Luna è nell' auge del suo deferente, allora il crescere e 'l discrescere è molto grande.

2 — *Per similit* (Sublimità, Colmo, Altezza morale, cioè di gloria, di onore, di felicità.) *Lat.* vertex, fastigium. *Gr.* ακμή. *Filoc. 2. 32.* Conciossiacosachè la Fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell' auge della sua voltabile ruota. » *Magal. lett. fam. 51.* Il quale per un piccolissimo servizio di danaro da lui ricevuto nell'auge delle sue fortune. (N)

Auge, * Augea, Augia. *N. pr. f.* (Dal gr. *augeis* splendido.) — *Figlia di Aleo re de' Tegeati e madre di Telefo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Augia, Algia. *Antica viscontea di Francia nella Normandia.* (G)

Augea, * Au-ge-a. *N. pr. f. V.* Auge. (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Locride — del Peloponneso.* (G)

Augela * (Geog.) Au-ge-la. *Contrada d' Africa nella Barbaria.* (G)

Augellare, * Au-gel-là-re. *N. ass. V. e di* Uccellare. (A)

Augellatore, * Au-gel-la-tó-re. *Verb. m. di* Augellare. *V. e di* Uccellatore. *Pan. Pent. Bern. Tass. salm. 6.* Ecco, padre e signore, Che a lo ritorno per perduto e gramo, Come augellin dall' invescato ramo Del cauto augellatore l'ugnato appena d'ogni intrico fuore. (B)

E lett. 2. 67. A guisa che sogliono gli augellatori a' semplici augelletti, insidie tendono. (N)

Augellatrice, * Au-gel-la-tri-ce. *Verb. f. di* Augellare. *V. di reg. V. e di* Uccellatrice. (O)

Augellesco, * Au-gel-lé-sco. *Add. m. di* Augello. *Salvin. Arat. Fen.* E l' unghe cavalline e l' augellesco Gozzo col capo estremo son portati In volta intorno a questo cerchio. (A)

Augelletta, Au-gel-lét-ta. [*Sf. dim. di* Augello. *V. creata per vezzo e bizzarria poetica; poichè Augello non suol dirsi in fem. Augella. Lat.* avicula.] *Franc. Sacch. rim. 17.* Una augelletta, del suo onor vaga, Pena ne porta.

Augelletto, Au-gel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Augello. [*F.* Augelletta. *V.* Uccelletto.] *Lat.* avicula. *Gr.* ὀρνίθιον. *Dant. Purg. 28. 14.* Tanto che gli augelletti, per le cime, Lasciasser d'operare ogni lor arte. *E 31. 61.* Nuovo augelletto due o tre aspetta. *Petr. canz. 38. 1.* E gli augelletti incominciar lor versi. *E son. 318.* Vago augelletto, che cantando vai. *Cas. son. 37.* Vago augelletto dalle verdi pinne. *E 39.* Come vago augelletto fuggir suole. » *Tass. B. lett. 2. 67.* A guisa che sogliono gli augellatori a' semplici augelletti, insidie tendono. (N)

Augellino, Au-gel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Augello. *V.* Uccellino. *Cas. son. 39.* Come augellin ch'a suo cibo sen vole.» *Bemb. Son. 9.* E fe come augellin tra verde alloro. *E altrove:* E fo come augellin che s'affatica ec. (N)

Augello, Au-gèl-lo. *Sm. V. Pl.* Augelli e Augei *poet. V.* Uccello. (Da *avicello* in lat. *avicula* dimin. di *avis* augello.) *Lat.* avis, volucris. *Gr.* ὄρνις. *Dant. Inf. 3. 116.* Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg. 24. 66.* Come gli augei che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera. *E Par. 18. 73.* E come *augelli* surti di riviera, ec., Fanno di sè or tonda or lunga schiera. *E Rim. 7.* Cader gli angelli volando per l' a're (a're *a cagione della rima, invece di* aere.) *Petr. canz. 31. 1.* Là onde il dì vien fuore, Vola un augel che sol, senza consorte, Di volontaria morte Rinasce.

2 — * *Usato anche in prosa. F. Giutt. Lett. 3. p. 10.* Augelli spogliano di penne ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 219.* Il divino augello di Giove. (N)

Augeo, * Au-gè-o. *N. pr. m.* (V. *Augia.*) — *Re degli Epei padre di Agamede.* (Mit)

Augere, * 'Au-ge-re. *Verb. difett. di cui oltre all' infinito non trovasi che la 3. pers. sing. dell' ind. V. L. Accrescere, Avanzare. Fr. Barb. 161. 2.* S' e' cast' ella (*La donna*) E per vergogna Aug' ella. (V)

Auggiare, A-ug-già-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Aduggiare. *V. Lat.* obumbrare, umbram inducere. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *Agn. Pand.* Porrègli dove meno angiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii.

2 — * *Per metaf.* Affascinare, Ammaliare. *Tassoni.* (O)

Auggiato, A-ug-già-to. *Add. m. da* Auggiare. *Lo stesso che* Aduggiato. *V. Lat.* inumbratus. *Gr.* ἐπισκιασθείς. *Com. Purg. 20.* Oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata; onde siccome l' uggia nuoce al campo, così dice di costui, che nuoce al cristianesimo. *Borgh. Fies. 217.* Per esser da altissimi edifizii, e generalmente di pietre vive, quasi auggiato.

Augia, * 'Au-gi-a. *N. pr. com. Lat.* Augias. (Dal gr. *augeis* splendido.) —*Re di Elide, le cui stalle furon nettate da Ercole.—La stessa che Auge. V.* (B)

Augibei. * (Geog.) Au-gi-bè-i, Augilei, Augili. *Antichi popoli d' Africa all' occidente dell' Egitto.* (G)

Augila. * (Geog.) 'Au-gi-la, Augola. *Città d' Africa nel Deserto di Barca.* (G)

Augilei. * (Geog.) Au-gi-lè-i. *V.* Augibei. (G)

Augili. * (Geog.) 'Au-gi-li. *V.* Augibei. (G)

Augino. * (Geog.) Au-gi-no. *Monte della Liguria.* (G)

Augite. (Min.) Au-gi-te. *Sf. Nome dato da Werner alla pirossena, detta scherlo nero vulcanico. V.* Pirossena. (Boss)

Augna. (Agr.) A-ù-gna. *Sf. Forma di taglio che si dà alla marza che deve insitarsi; ed è quella che nel principio fa un angolo ottuso, e nel fine angolo acuto. V.* Marza. (Ga)

Augnare. (Ar. Mes.) A-u-guà-re. [*Att. Tagliare o Mozzare qualsivoglia cosa, come* Mazza, Trave, Tavola o Pietra, *in modo che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto, a similitudine di un piano inclinato. Si dice anche* Tagliare a schisa, In tralice, A quartabuono.] (Da *ugna* per una certa similitudine della cosa così tagliata coll' ugna delle fiere.) —, Aunghiare, *sin. Lat.* in modum unguis secare.

2 — *Nelle arti di ferro: Fare una intaccatura nel ferro con una spina quadra nei luoghi che si vogliono traforare o incavare.* (A)

2 — Bollire; *ed è Acconciar due pezzi di ferro in modo da poterli bollire insieme, talchè battendoli mentre sono infocati, vengano a formare un ferro andante della stessa grossezza.* (A)

Augnato, A-u-gnà-to. *Add. m. da* Augnare. *Benv. Cell. Oref. 27.* Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli che adoperano i legnajuoli.

Augnatura. (Ar. Mes.) A-u-gna-tù-ra. [*Sf. Taglio fatto in guisa che da principio sia largo e grosso, e nel fine sottile e acuto. V.* Augnare.] —, Aunghiatura, *sin.*

Augolo, * 'Au-go-lo. *N. pr. m. Lat.* Angulus. (Dal gr. *auge* luce, ed *ulos* perfetto: Luce perfetta.) (B)

Augumentabile, Au-gu-men-tà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Aumentabile. *V. Gal. Dial. mot. loc. 379.* Essendochè la velocità è augumentabile e menomabile in infinito, ec.

Augumentare, Au-gu-men-tà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Aumentare. *V. Guicc. Stor. Lib. 7.* Nè ci è utile augumentare continuamente l' oppenione.

2 — *Si usa anche nel sign. n. e n. pass. Fiamm. 7. 1.* Le quali

(fiamme) come crescono, così le mie tribolazioni s'augumentano. *Art. Vetr. Ner. 36.* Allora se gli augumenti il fuoco per molte ore.» *Ar. Negram. 3. 4.* Prima che più le spese augumentassino. (N)

Augumentativo, Au-gu-men-ta-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Aumentativo. *V. Segn. Polit. 7. 383.* Nei corpi dei maschi s'impedisce la virtù augumentativa, massimamente se c'cominciano a usare il coito nel tempo che la persona ancora va crescendo.

2 — (Gram.) *Dicesi di certe particelle o terminazioni che servono ad accrescere il significato d'un vocabolo.* Augumentativo aggiuntivo. *Buommatt. Tratt.* (A)

2 — *Si usa pure in forza di sost., e vale Voce esprimente accrescimento.* Gli augumentativi, i peggiorativi, ec. *Id. ibid. V.* Aumentativo. (A)

Augumentato, Au-gu-men-tà-to. *Add. m. da* Augumentare. *V. e di'* Aumentato. *Guicc. Stor. 11. 552.* L'augumento cuopre la parte augumentata. E *14. 686.* Appariva più manifestamente la discordia tra Prospero Colonna ed il Marchese di Pescara augumentata.

Augumentatore, Au-gu-men-ta-tó-re. *Verb. m. di* Augumentare. *V. e di'* Aumentatore. *Stor. Eur. 3. 57.* È egli libero e franco? degno d'onore? vero cristiano? difensore e augumentatore della santa fede? (V)

Augumentatrice, * Au-gu-men-ta-tri-ce. *Verb. f. V. e di'* Augumentatrice. *Silos. Berg.* (O)

Augumentazione, Au-gu-men-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Aumentazione. *V. But. Par. 1. 1.* Nella quarta parte finge l'augumentazione dello splendor del Sole duplicato. *Art. Vetr. Ner. 19.* La zelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso; la quale augumentazione gli dà un colore, ec., che è cosa molto vaga da vedere.

Augumento, Au-gu-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Aumento. *V.*] *Guicc. Stor. 11. 552.* E l'augumento cuopre la parte augumentata. *Ar. Fur. 41. 16.* Il fiero vento, che dovea cessare, Nascendo il giorno ripigliò augumento.

Auguracolo, * (Arche.) Au-gu-rà-co-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Augurale. *V. Lat.* auguraculum. (Mit)

Augurale, Au-gu-rà-le. *Add. com. Di Augure, Appartenente ad Augure. Lat.* auguralis. *Gr.* οἰωνοσκοπικός. *Car. lett. 1. 12.* Per questo nel roveseio sono le quattro insegne pontificie ed augurali.» *Serd. Stor. 1. 49.* Pare che s'accostino alle favole della Grecia, e alla disciplina augurale dell'antica Toscana. (V)

2 — *(Arche.) Presso i Romani libri augurali erano i libri degli auguri o de' pontefici riguardanti gli augurii.* (Mit)

Augurale. * (Arche.) *Sm. Sito destinato ne' campi per prender gli auspicii, e consultarsi i polli sacri. Chiamavansi pure* Auguratorio e Auguracolo. (Mit)

Augurante, Au-gu-ràn-te. [*Part. di* Augurare.] *Che augura. Lat.* augurans. *Gr.* οἰωνιζόμενος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 6.* Chiamasi egli Zenobio, ec., nome venuto dal gentilesimo, quasi augurante, cui era posto, una vita lietamente imperiosa, benigna, ec.

Augurare, Au-gu-rà-re. [*Au.*] *Fare, o pigliarsi augurio.* —, Auguriare, Agurare, *sin. Lat.* augurari, ominari. *Gr.* μαντεύομαι.

2 — Predire. *Car. En. lib. 3.* Sola Cassandra Lo previde e il predisse: ella al mio sangue Augurà questo regno. (M)

3 — Desiderare, Pregare. *Segner. Pred. 22. 14.* Ma tolga Dio ch'io qui per gastigo vi voglia augurare una necessità somigliante *(a quella de' medici.)* E *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Pieghiam la testa sotto quella mano *(del padre)* Che ci augura salute. (Min)

4 — *Riceve anche la sign. n. e n. pass. Dant. Par. 18. 101.* Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi.

Augurato, Au-gu-rà-to. *Sm. La dignità di Augure.* —, Agurato, *sin. Lat.* auguratus. (A) *Algar. Sag. 172.* Non avere sopra ogni altra cosa ottenuto l'augurato. (B)

Augurato. *Add. m. da* Augurare. *Predetto, Indovinato.* [*Desiderato.*] —, Agurato, *sin. Buon. Fier. 4. 2. 1.* A farvi creder veri Gli augurati effetti.

2 — [Mal augurato = *Infelice, Sinistro, Infausto.*] *Sannaz. Arc. pros. 8.* Ricordami ancora avere non poche volte riso de' casi della mal augurata cornice; e udite come. » *Passav.* Osservando certi giorni, li quali dicono alcuni che sono di infausti e mal augurati. (A)

3 — * *E così per l'opposto dicesi* Ben augurato. *Sannaz.* (O)

Auguratore, Au-gu-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Augurare. *Che augura, presagisce, annunzia o promette; ed anche*] *Che dichiara gli augurii, nel quale sign. è sin. di Augure.* —, Aguratore, *sin. Valer. Mass. P. S.* Questa cosa fue rapportata per gli auguratori al Senato. *But. Inf. 20.* Fu auguratore quando Grecia fu vota di maschi. *E altrove:* Tiresia, del quale fu detto sopra, fue auguratore. *E altrove:* Questo dice perchè e'fu auguratore, e indovinava.» *Salvin. Disc. 2. 75.* Degli Auguratori racconta Tullio nel libro della natura degl'Iddii, che ec. (N)

Auguratrice, Au-gu-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Augurare. *Che augura.* —, Aguratrice, *sin. Segner. Mann. sett. 17. 1.* Che fu una voce auguratrice di grandezza, e annunziatrice di giubilo.

Augure. (Lett.) 'Au-gu-re. [*Sm. Presso i Romani e i Greci così chiamavasi Colui il quale era preposto ad osservare il volo o il canto degli uccelli onde predire il futuro.*—, Auguratore, Auguro, Aguratore, Agure, *sin.*] *Lat.* augur. *Gr.* οἰωνιστής. *Dant. Inf. 20. 108.* Fu (quando Grecia fu di maschi vota, Si ch'a pena rimaser per le cune) Augure. *Franc. Sacch. Rim.* D'indovini, di auguri e negromanti. *E appresso:* Auguri ci ha, e non son gente poca. » *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37.* I nomi ec. in *ure* forse niuno *(si può troncare)*, se non se forse alcuno sdrucciolo, come augur e simiglianti. (V)

Auguriaccio, * Au-gu-ri-àc-cio. *Sm. pegg. di* Augurio. *Cecch. Masc. 4.* Oh chi non ridere' pure a dir corvi In su le nozze; ah non sapete voi L'auguriaccio ch'e'fanno? (B)

Auguriare, Au-gu-ri-à-re. *Att. V. e di'* Augurare. *Amet.* Per se auguriava la rimirata pugna.

2 — *E n. ass. Pass. 352.* Chi volesse, per lo cantar del gallo, o per l'abbajar del cane, ec., auguriare pronosticando, cioè pronunziando se lo 'nfermo dovesse guarire o morire, ec. *Poliz. Stanz.* Io non so qual tua mente invano auguria.

Augurio, Au-gù-ri-o. [*Sm.*] *Si dice generalmente a ogni segno, indizio o presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi il prendevano dal cantar degli uccelli.*—, Aguria, Agura, Agurio, Aguro, *sin. Lat.* augurium. *Gr.* οἰωνός. *Franc. Sacch. Op. div.* Augurii sono: quando uno fa viaggio, e una donnola gli attraversa la via, dice far mal viaggio; o quando apparisce un uccello, s'indovina aparir novità. *Maestruz.* Questo s'appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto *a garritu avium. Petr. son. 211.* Or tristi augurii, e sogni e pensier negri Mi danno assalto. *Fir. As. 21.* La qual cosa mi rivoltino i cieli in felice augurio. *Cant. Carn.* E per prodigii, augurii e strologia Predir or fame, or morte, or pace, or guerra.

2 — *Serve talvolta ad una espressione con cui si annunzia a se o ad altrui o Bene o Male. Segner. Pred. 15. 1.* Quali altri augurii volete voi ch'io qui faccia, se non di prosperità, di vita lunga, di stagioni propizie, di messi liete? *E 30. 5.* Non altro udiva, che applausi alle sue prodezze, encomii al suo nome, augurii di lunga vita... Si mori, e fe'quei tanti lieti augurii ad un'ora restar bugiardi. (Min)

3 — Ventura.

4 — * *Col v.* Prendere: Prendere buon augurio, o mal augurio = *Sperar bene, o temere.* (A)

Augurio. * *N. pr. m. Lat.* Augurius. (In lat. significa pertinente agli augurii.) (B)

Augurioso, Au-gu-ri-ó-so. *Add. m. Che va dietro agli augurii.* —, Auguroso, Aguroso, *sin. Lat.* superstitiosus. *Gr.* δεισιδαίμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini auguriosi, e credenti nelle empie superstizioni.

Augurio, * Au-gù-ro. *Sm. V. e di'* Augure. *A. It. Fr.* (O)

Augurioso, Au-gu-ró-so. *Add. m. Nel sign. di* Augurioso. *V.*

2 — *E nel sign. di* Augurato. §. *2. 3. Tac. Dav. Ann. 15. 213.* Ivi avvenne caso, secondo i più, doloroso, e, secondo lui, bene augurioso. *E Stor. 1. 240.* L'entrata sua in Roma fu mal augurosa per tanti soldati tagliati a pezzi.

Augusta, * Au-gù-sta. *N. pr. f. Lat.* Augusta. (B)

Augusta. [*Add. f. di* Augusto. *Imperadrice.*] *But. Par. 32.* Cioè, perchè sono prossimani quanto più si può alla Vergine Maria, la quale è Augusta di questo Imperio, come le imperadrici terrene si chiamano Auguste.

2 — La Madonna. [*Ed è usato anche come sust.*] *Dant. Par. 32. 119.* Per esser propinquissimi ad Augusta.

Augusta. * (Geog.) Augsburg, Ausburg. *Lat.* Vindelica, Augusta Vindelicorum. *Città della Baviera.— degli Stati Uniti.— della Sicilia. V.* Agosta. *— della Gallia Narbonese. — della Cilicia.— della Dacia.— della Beozia* ec. (G)

Augustale, Au-gu-stà-le. *Add. com. di* Augusto.—, Agustale, *sin. Cr. alla v.* Agosto, §. *2.* » *Com. Dant. Par. 30. 133.* A dito mostra una imperiale seggia, con un'augustale corona in su quella. (N)

Augustale. * *N. pr. m. Lat.* Augustalis. (B)

Augustali. * (Arche.) Au-gu-stà-li. *Add. e sm. pl. Lat.* augustales. *Flamini consacrati al culto di Augusto.— Feste e giuochi in onore di Augusto. — Quelli che conducevano i primi ordini dell'esercito imperiale — I prefetti dell'Egitto. — Gli ufficiali del palazzo degl'imperatori. — Un ordine di cittadini nelle colonie e ne' municipii, che tenevano il mezzo fra i decurioni ed il popolo.* (Mit)

Augustamica. * (Geog.) Au-gu-stà-mi-ca. *Divisione dell'Egitto.* (G)

Augustani. * (Geog.) Au-gu-stà-ni. *Nome comune di tutti i popoli la cui città chiamavasi Augusta.* (G)

2 — * (Arche.) *Soldati di una legione formata da Nerone ed incaricati di applaudirlo nel teatro.* (Mit)

Augustano, * Au-gu-stà-no. *Add. pr. m.* Della città d'Augusta; *e dicesi principalmente della Confessione o professione di fede fatta da' Luterani in quella città.* (A)

Augustare, Au-gu-stà-re. *N. pass. V. L. e A. Propriamente Divenire augusto, Aggrandirsi, Rendersi insigne e maestoso, Divenire oggetto di riverenza. Dant. Rim.* Poi ti rivolgi a'cittadin tuoi *(forse suoi)* giusti, Pregando si ch'ella sempre s'augusti. (A) (P)

Augustemburgo. * (Geog.) Au-gu-stem-bùr-go. *Castello della Turingia. — del ducato di Slesvigo.* (G)

Augustia. * (Geog.) Au-gù-sti-a. *Città della Dacia.* (G)

Augustissimo, Au-gu-stis-si-mo. *Add. m. sup. di* Augusto. *Lat.* augustissimus. *Gr.* σεβασσότατος. *Varch. Stor. 2.* Spogliarono, ec., l'augustissimo tempio di san Pietro.

Augusto, * Au-gù-sto, Augustolo. *N. pr. m. Lat.* Augustus. — *Nome dato dal senato e dal popolo romano ad Ottaviano Cesare.* (B) (Van)

Augusto. *Add. m. Titolo solito darsi agl'imperatori* [*ed ai re da Ottaviano Cesare in poi.*] —, Agusto, Agosto, *sin. Lat.* augustus. *Gr.* σεβαστός. *Bocc. nov. 98. 3.* Nel tempo adunque che Ottaviano Cesare, non ancora chiamato Augusto, lo 'mperio di Roma reggeva. » *Petr. Uom. ill. 10.* Munanzio Planco cittadino ottenne che si chiamasse Augusto, che significa accrescimento; dal quale poi tutti gl'imperadori Augusti si chiamarono. *E 60.* Ognuno ch'è fatto e chiamato Augusto, è Cesare; ma non pel contrario: imperocchè Cesare è chiamato uno o dal Prencipe, o dallo esercito; ma Augusto, quando è dal senato confermato. (V)

2 — *Per similit.* Venerando, Sacro. *Lat.* venerandus, augustus. *Gr.* σεμνός. » *Borgh. Orig. Fir. 88.* Fu già chi pensò che trovandosi questo nome *(Augusteo)* in colonne innanzi ad Augusto, fusse proprio di que'termini che erano di migliore condizione, e principali tra gli altri, come chi dicesse veneraudi, e quasi sacri: che tanto vuol dire questa voce Augusto; onde, come pieno di riverenzia e di maestà, fu dato per soprannome ad Ottaviano. (V) *Tass. Ger. 1. 20.* Qui il pio Goffredo incominciò tra loro, Augusto in volto, ed in sermon sonoro. (N)

*

Augustobona. * (Geog.) Au-gu-sto-bò-na. *Oggi Troyes nella Sciampagna.* (G)

Augustobrica. * (Geog.) Au-gu-sto-bri-ca, Augustobriga. *Città della Spagna Terragonese. — della Lusitania.* (G)

Augustoduno. * (Geog.) Au-gu-sto-dù no. *Oggi Autun in Borgogna.*(G)

Augustolo, * Au-gù-sto-lo. *N. pr. m. dim. di* Augusto. *V. Lat.* Augustulus. (B)

Augustomago.* (Geog.) Au-gu-stò-ma-go. *Antica città della Gallia; credesi Senlis.* (G)

Augustonemeto. * (Geog.) Au-gu-sto-nè-me-to. *Città della Gallia, oggi Clermont in Alvernia.* (G)

Augustopoli. * (Geog.) Au-gu-stò-po-li. *Città della Palestina. — della Frigia.* (G)

Augustorito. * (Geog.) Au-gu-stò-ri-to. *Città della Gallia Aquitanica. Credesi Limoges o Poitiers.* (G)

Augustovo. * (Geog.) Au-gu-stò-vo. *Città della Polonia.* (G)

Aula, 'A-u-la. [*Sf.*] *V. L. Stanza reale*, [*Camera nobile, Sala, o piuttosto Corte.*] *Lat.* Aula. *Gr.* αὐλή.

2 — [*Fig.*] [Il luogo più sublime e glorioso del cielo.] *Dant. Par. 25. 42.* Poichè per grazia vuol che tu t' affronti Lo nostro imperadore, anzi la morte, Nell' aula più segreta co' suoi Conti.

3 — *Per similit. Cr. 9. 100.* 3. Esse fanno l'aule, cioè le magioni e i regni di cera.

Aula. * *N. pr. f.* (Dal gr. *avle* palagio reale.) — *Figliuola di Lelage e di Peribea, amata da Bacco.* (Mit)

Aulacia. (Bot.) Au-là-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* aulacia. (Da *avlax, acos* solco.) *Genere di piante della decandria monoginia, sezione delle aurantie. Esso non è riconosciuto da' botanici, ma le specie sue son riportate al genere cookia.* (Aq) (N)

Aulaco. (Zool.) Au-là-co. *Sm. V. G. Lat.* aulacus. (Da *avlax, acos* solco.) *Genere d' insetti, degl' imenotteri che hanno il torace scanalato o solcato, l' addomine ovale e compresso, le antenne setacee, e le z mpe sottili.* (Aq) (N)

Aulana. * (Geog.) Au-là-na. *Città della Palestina.* (G)

Aularia. * (Geog.) Au-là-ri-a, Aulatia, Alaria. *Città della Libia.* (G)

Aulcestria. * (Geog.) Aul-cè-stri-a, Aulcester. *Città d'Inghilterra.* (G)

Auledo, Au-lè-do. *Sm. V. G. e fuor d' uso. Sonatore di flauto.* (A) *Pare lo stesso che* Aulete. *V.* (Dal gr. *avlos* flauto, onde *avletes* suonator di flauto.) *Varch. Ercol. 2. 323.* Che, come coloro i quali, secondochè era proverbio de' Greci, non potevano diventare citaredi, si facevano auledi, ec. (N)

Aulella. * (Geog.) Au-lèl-la. *Fiume della Toscana, confluente della Magra.* (Vau)

Aulente, Au-lèn-te. *Part. di* Aulire. *V. A. V. e di' Olente, Odoroso.* ec. *Lat.* olens, suave olens. *Gr.* ὄζων. *Fr. Jac. T.* Qual fiore aulente tra' piè conculcato. *Guitt. Rim.* O Regina del ciel, o giglio aulente. *E altrove:* Poichè partiste dalla rosa aulente.

Aulentissimo, Au-len-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Aulente. *V. A. V. e di'* Olentissimo, Odorosissimo. *Fr. Jac. T. 3. 30. 3.* Aulentissimo giglio, Del cor nostro consiglio.

Aulercl * (Geog.) Au-lèr-ci, Aulercieni. *Popoli dell' antica Gallia.* (G)

Aulete, * Au-lè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *avletes* suonatore di flauto.) — *Re degli Etrurieni, alleato di Enea.* (Mit)

Auleta. * *Add. m. V. G. Lat.* auletes. *Soprannome di uno de' Tolommei re d' Egitto, che disputò nella propria corte il premio del flauto.*(Aq)

Auletica. (Mus.) Au-lè-ti-ca. *Sf. Arte di sonare i flauti. Gr.* αὐλητική.(L)

Auli. * (Geog.) 'A-u-li. *Popoli della Macedonia.* (G)

Aulico, 'Au-li-co. *Add. m. V. L. Di corte, Cortigiano.* (A)

2 — *Agg. d' un tribunale supremo della corte imperiale sopra tutti i membri dell' impero germanico, ed ora del consiglio supremo dell' Impero d' Austria.* (A) (O)

Aulide, * 'Au-li-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *avlias, ados* cortigiano.) —*Figliuola di Ogige.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città e contrada della Beozia sull' Euripo.* (G)

Aulide. * (Mit.) *Add. f. Soprannome di Minerva, come inventrice del flauto.* (Da *avlos* flauto.) (Mit)

Aulifante, Au-li-fan-te. *Sm. V. A.* [*e forse adoperata soltanto per qualificare il corno degli antichi araldi, il quale era d' avorio.*] *V. e di'* Elefante. *Lat.* elephas. *Gr.* ἐλέφας. *Tav. Rit.* Una colonna di marmo là dove era appiccato uno corno d' aulifante.(B)

Aulimento, Au-li-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Olimento, Odore. *Lat.* odor. *Gr.* ὀσμή. *Rim. ant. P. N. Mess. Rim. d' Aq.* Confortami d' amare L' aulimento de' fiori, E 'l canto degli augelli, *Nov. ant. 8. 3.* Il fummo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanza nè proprietade. *Cavalc. Med. cuor.* Come l' unguento, commosso e menato, rende odore; così l'uomo paziente, commosso e provocato, rende l' odore, e mostra l' aulimento che ha dentro di sè.

Aulire, Au-li-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Olire. *Lat.* olere. *Gr.* ὄζειν. *Franc. Barb. 127. 15.* Auliscon fiori, e dilettan l'erbette. *E 156, 2.* L' arancio aulisce tutto Davanti al pome suo.

Aulito, Au-li-to. *Add. m. da* Aulire, *V. A. V. e di'* Odoroso. *Lat.* olens. *Gr.* ὄζων. *Fr. Jac. T.* Il nostro letticello E di rose aulito; Li tu sposo e marito Ti hai da riposare.

Aulitoso, Au-li-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Odoroso, *Lat.* olens. *Gr.* ὄζων. *Rim. ant. P. N. Mazz. Nec. Mess.* E la bocca aulitosa, Che rende maggio odore.

Aulo. * (Mus.) 'A-u-lo. *Sm. V. G.* (Dal gr. *avlos* flauto.) *Strumento fatto a foggia di flauto, Piffero, Zufolo ec, Giacomini. N. Sp.* (O)

Aulo. * *N. pr. m. Lat.* Aulus. (Dal gr. *avlos* flauto.)— Gellio, Agellio. *Grammatico latino del secondo secolo.* (B)

Aulocrene. * (Geog.) Au-lo-crè-ne. *Monte della Frigia.* (G)

Aulodia. (Mus.) Au-lo-di-a. *Sf. V. G. Lat.* aulodia. (Da *avlos* flauto, ed *ode* canto.) *Canto accompagnato da flauti.* (Aq)

Aulona. * (Geog.) Au-ló-na. *Città della Messenia. — della Laconia. — dell' Arcadia. — dell' isola di Creta. — dell' Albania.* (G)

Aulone, * Au-ló-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *avlon* stretto di mare, valle.)— *Eroe arcade figlio di Tlesimene.* (Mit)

Auloniadi. * (Mit.) Au-lo-nì-a-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* auloniades. (Da *avlon* valle, onde *avlonoides* pieno di anfratti, fatto a modo di valle.) *Ninfe delle valli.* (Aq)

Aulonio. * (Mit.) Au-ló-ni-o. *Add. m. Soprannome di Esculapio, perchè onorato in Aulona.* (Mit)

Aulope. * (Zool.) A-u-ló-pe. *Sf. Lo stesso che* Aulopo. *V. Salvin. Opp. Pesc. 1.* L'altre poscia evope, Ed aulope chiamano, dal ciglio Scuro, che per di sopra in cerchio andante, E in giro ricorrente fa ghirlanda. (N)

Aulopo. * (Zool.) A-u-ló-po. *Sm. Genere di pesci spinosi che hanno la bocca molto grande; le ossa mascellari, le palatine l' estremità anteriore del vomere e la mascella inferiore guarnite di denti; le pinne addominali quasi sotto le pettorali; il corpo, le guance e gli opercoli, coperti di grandi squame ciliate.* (Così detti da *avlos* flauto, ed *ops, opos* occhio, perchè ha gli occhi a similitudine di flauto rotondo.) —, Aulope, *sin. Lat.* aulopus Cuv. (N)

Aulostomo. (Zool.) Au-lò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* aulostomus. (Da *avlos* flauto, e *stoma* bocca.) *Genere di pesci spinosi che hanno la pinna dorsale preceduta da spine libere; le mascelle prive di denti, il corpo dilatato e compresso fra la dorsale e l' anale; la bocca all' estremità di un muso allungato e compresso in forma di tubo, e la caudale rotonda. Lat.* aulostoma. (Aq) (N)

Auloto. * (Geog.) Au-ló-to. *Lat.* Aulotum. *Antica città di Spagna nella Catalogna.* (G)

Aulruna. * (Mit.Scand.) Aul-rù-na. *N. pr. f. — Una delle Eroine seguaci delle Valchirie.* (Mit)

Aultro. *Pron. m. V. A. V. e di'* Altro. *Fr. Guitt. Lett. 29. 73.* Come albore che fruttisca certo tempo in istate e non in verno, uno anno e aultro noe. (V)

Aultrui, * Aul-trù-i. *Pron. com. V. A. V. e di'* Altrui. *Fr. Guitt. Lett. 37. 86.* E se a tempo l' uno poi l'altro in te dimorano, meraviglio che'n aultrui non audo sovente divegna. (V)

Aulularia. * (Lett.) Au-lu-là-ri-a. *Sf. Titolo di una commedia di Plauto.* (Vau)

Auma. * (Geog.) *Città della Sassonia.* (G)

Aumai, * Au-mà-i. *N. pr. m. Lat.* Ahumai. (Dall' ebr. *ahh* fratello, e *majim* acque: Fratello dell' acque.) (B)

Aumale. * (Geog.) Au-mà-le, Albermare, Albemala. *Lat.* Albamala. *Città di Francia nella Normandia.* (G)

Aumentabile, * Au-men-tà-bi-le. *Add. com. Che si può aumentare, Suscettivo d'essere aumentato.*—, Augumentabile, Agumentabile, *sin.* (A)

Aumentamento, Au-men-ta-mén-to. [*Sm.*] *V. aumentare. V.* Aumento. *Filoc. 2. 4.* Convenevol cosa è che voi, in rimembranza della nostra nativitá, e per aumentamento delle vostre bellezze, da così fatto giorno siate nominati.

Aumentante, Au-men-tàn-te. [*Part. di* Aumentare.] *Che aumenta. Bemb. As. 1.* Non solamente materia sosteutante le fiamme sono, ma ancora aumentante.

Aumentare, Au-men-tà-re. [*Att.*] *Accrescere, Aggrandire.*—, Augumentare, Agumentare, *sin. V.* Aggiungere *Lat.* amplificare, augere. *Gr.* αὐξάνειν. *G. V. 10.203. 3.* A questo nome tutti furo in accordo, e senza contrasto furon contenti, e lo confermarono; e per più aumentare e favorare il suo stato e potenza, le diedono, ec. (*Così il testo del Dav.*) *Filoc. 5. 120.* E quella cosa che più la mia doglia aumenta, è ch' io, ec.

2 — *E n. pass.* [Farsi maggiore in qualità o in quantità, Dilatarsi.] *Lat.* augescere. *Gr.* αὔξεσθαι. *Bocc. nov. 2. 3.* La quale egli poteva vedere, siccome santa e buona, sempre prosperare e aumentarsi. *Bemb. Stor. 3. 31.* I quali giudicavano bella cosa essere che i termini dello Stato loro s' aumentassero, e 'usino al mare ligustico si distendessero.

3 —* *E n. ass. Samn. Arcad. Egl. 2. 45.* Così per ben guardar sempre n'abbondano In latte, e'n lane, e d' ogni tempo aumentano, Quando i boschi son verdi, e quando sfrondano. (N)

Aumentativo, Au-men-ta-ti-vo. *Add. m. Che aumenta, Atto ad aumentare.* —, Augumentativo, Agumentativo, *sin. Lat.* augens. *Gr.* αὐξάνων. *Bocc. Com. Inf.* Aumentativo dello scellerato appetito. (A) *Com. Dant. Par. 6. 34.* Quella cosa è mossa da Dio li cui atti processi sono prosperevoli ed aumentativi. (N)

2 — * (Gram.) *V.* Augumentativo §. 2. (A)

Aumentato, Au-men-tà-to. *Add. m. da* Aumentare. —, Augumentato, Agumentato, *sin. Lat.* auctus. *Gr.* αὐξηθείς. *Bocc. Vit. Dant. 220.* La greca ed ultimamente la romana repubblica aumentate, ec., toccarono le stelle.

Aumentatore, Au-men-ta-tó-re. *Verb. m. di* Aumentare. *Che aumenta.* —, Agumentatore, *sin. Lat.* augens. *Gr.* αὐξάνων.» *Segr. Fior. 138.* Era alieno dalle rapine pubbliche, e del bene comune aumentatore.(V)

Aumentatrice, Au-men-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Aumentare. —, Augumentatrice, *sin. Lat.* auctrix. *Gr.* αὐξήσουσα. *Filoc. 5. 255.* La seconda, ec., tengo che da seguir sia da chi glorioso fine desidera, come aumentatrice di virtù, *But.* Nella quarta parte finge l'aumentatrice, duplicata dallo splendor del Sole.

Aumentazione, Au-men-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L'aumentare. V.* Aumento. *Cron. Morell. 378.* Se bisogna usar parole diverse, e non ragionevoli, per aumentazion della parte tua, Fallo; ma il fine sia ragionevole. *Cap. Impr.* Ed i molti altri buoni e laudabili costumi, ed operazioni degne d' ogni aumentazione.

Aumento, Au-mén-to. [*Sm. L' aumentare, Accrescimento per aggiunta d' altra cosa della stessa natura.* —, Augumentazione, Aumentazione, Augumento, *sin.*] *Lat.* augmentum. *Gr.* αὔξησις. *Espos. Salm.* Aumentamento, Augumento, *sin.* Lat. augmentum. *Franc. Barb.* Questo alleggerare si è per aumento e accrescimento di grazia. *Franc. Barb. 104. 3.* Che tutto vene Fondamento ed aumento e stato quinci.

Aumettare, Au-met-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. e di'* Umettare. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* La vitale ambrosia, Di cui cred'io che Giove fulminante Sol s' aumetti.

Aumicia. * (Lett.) Au-mi-ci-a. *Sf. V. de' secoli bassi, che indica la veste di pelle de' canonici in coro.* (Dal lat. *amicio* io vesto, io copro.)(Van)

Aumiliare, Au-mi-lià-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Umiliare. *Lat.* demissum reddere. *Gr.* ταπεινοῦν. *Albert. 2. 49.* Aumilia lo tuo animo d' umiltà e di clemenza. *Fior. S. Franc. 12.* Santo Francesco, volendo aumiliare frate Masseo, ec.

2 — *Per metaf.* Mitigare. *Vit. S. Gir. 29.* Impossibile è che l' uomo misericordioso e pietoso non aumilii l'ira di Dio. (V)

3 — *E n. pass. nel primo sign. Com. Purg. 1.* Egli abbisogna d'aumiliarsi: la quale conformazione con umiltà si è principio di penitenza. *Nov. ant. 19. 7.* Allora il re s'aumiliò, e disse. *Pass. 53.* E non aumiliandosi a domandare misericordia e perdonanza, andò e impiccossi per la gola disperato. *E 59.* La prima utilità si è, che l'uomo s' aumilia, conoscendo la sua fragilità, e ricorre per l' ajuto di Dio.

Aumiliato, Au-mi-lià-to. *Add. m. da* Aumiliare. *V. A. V. e di'* Umiliato. *Franc. Sacch. nov. 33.* E'l Vescovo per questo parea tutto aumiliato.

A una. *Posto avverbial.* = *Insieme, Unitamente. Lo stesso che* Ad una. *V.* —, A uno, *sin.*» *Franc. Sacch. nov. 71.* Essendo una moltitudine di porci stretta insieme, ed uno ne sia o percosso o bastonato, tutti si serrano a una e corrono addosso a chi li percuote. (V)

Auna. (Comm.) 'A-u-na. *Sf.* (Dal lat. *ulna.*) *Misura di lunghezza, il cui rapporto col braccio a panno fiorentino corrisponde a due braccia, e denari sei e mezzo.* (A)

A una balestrata. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A un trar di mano; *e propr. Per quanto gitta la mano. Bocc. g. 8. n. 9.* (O)

A una bocca. * *Posto avverbial.* = *Unanimemente, Di comun consenso. Salvin. Cas. 79.* Giuseppe Scaligero, gran gloria e gran pregio delle lettere, e quel che tutti i galantuomini a una bocca confessano, per virtù insieme e per erudizione ammirabile. (N)

A una cosa per volta. * *Posto avverbial.* = *Capo per capo, Punto per punto. Cr. alla v.* A cosa a cosa. (O)

A una gittata di mano. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A un trar di mano, *cioè, quanto si può trarre con mano.* —, A un trar di mano, A una gittata di pietra, *sin. Viagg. Sin.* E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli. (N)

A una gittata di pietra. * *Posto avverbial. Cioè quanto si può trarre lungi una pietra. V.* A una gittata di mano. *Cr. alla v.* Gittata. (O)

A un animo, Ad un animo. *Posto avverbial.* = *Concordemente. Lat.* concorditer. *Gr.* ὁμοθυμαδόν. *Cron. Vell. 126.* Prendendo consiglio sopra ciò, per tutti a un animo si prese, si facesse lega colla Chiesa.(V)

Aunanza, * A-u-nàn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Adunanza. (O)

A una parola. *Posto avverbial. Lo stesso che* Con una parola, Con un sol detto. *Ar. Fur. 23. 31.* E se si pazzo alcuno o si villano Trovasse, che levar gliclo volesse, Per fargli a una parola il cervel sano, Di chi fosse il destrier sol gli dicesse. (M)

Aunare, A-u-nà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. e di'* Adunare. *Lat.* congregare. *Gr.* ἀγείρειν. *Albert. 2. 29.* Primamente crrasti in aunar lo consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare pochi ben savii.

A una voce, Ad una voce. *Posti avverbial.* = *Di concordia, Unitamente, Come tra molti tutti del medesimo parere s'udisse una sola voce.* —, Ad una bocc, Ad una bocca, *sin. Lat.* concorditer, uno ore. *Gr.* ὁμοθυμαδόν. *Din. Comp.* Gridarono ad una voce: muoja il Podestà. » *Ar. Fur. 3. 39.* Tal sarà il suo valor, che signor lui Domauderanno i popoli a una voce. (N)

2 — [*E fig.*] *Fr. Giord. 231.* Il quale (*Libro della cantica*) dicono tutti i santi dottori a una voce, ch' egli è libro di Spirito Santo. (V)

A una volta. *Posto avverbial.* = *In un tratto, Insieme. Fr. Giord. 230.* Noi intendiamo bene molte cose, ma non a una volta; ma ora l'una, e di poi l'una, l'altra. (V)

A un bel bisogno. *Posto avverbial.* = *Forse, Per avventura.* —, A un bisogno, *sin. Varch. Ercol. 244.* Non v'è a un bel bisogno quella differenza che voi vi date ad intendere.

A un bel circa. *Posto avverbial.* = *A un dipresso. Lat.* circiter. *Gr.* ὡς.

A un bisogno. *Posto avverbial. Lo stesso che* A un bel bisogno. *Borgh. Orig. Fir. 299.* Nè s' impedirebbe questa opinione, che ella restasse fuor delle mura; anzi a un bisogno l'ajuterebbe. *E Dep. Dec. proem. 17.* Ella (*la lingua italiana*) arà anche a un bisogno le medesime (*parole*) in tre o quattro doppii, e cinque e sei. (V)

A un caldo. * *Posto avverbial. Come,* Battere due chiodi a un caldo = *Far due cose in un tratto. Cr. alla v.* Chiodo. (O)

A un capo. * *Posto avverbial. Dicesi, trattandosi di vestitura di drappi. Cr. alla v.* Capo. (O)

Auncicare, A-un-ci-cà-re. [*Att. e n. pass. Propr. Pigliar con l' uncino, che anticamente si disse Uncico; e fig.*] *Sgraffignare per Rubare, Portar via.* —, Uncicare, Aunciuare, Aunciare, Uncinare, *sin.* (*Uncicare* da *uncinare*, come *Strascicare* da *Strasinare.*) *Cron. Vell. 30.* E anche come potea auncicare il danajo, il prestava.

Auncicato, * A-un-ci-cà-to. *Add. m. da* Auncicare. *V. di reg.* (O)

Auncinare, A-un-ci-nà-re. *Att. Lo stesso che* Uncinare. *V.* (O)

2 — *E n. pass.* Torcersi a guisa d'Uncino. *Lat.* curvari. *Gr.* κάμπτεσθαι. *Fir. As. 82.* L' unghie, appuntandosi, s' auncinarono. (*Altri leggono,* s'aoncinarono, *V.* Aoncinare.)

Auncinato, * A-un-ci-nà-to. *Add. m. da* Auncinare. *Preso coll' uncino, o Fatto a guisa d'uncino. Cr. alla v.* Scardasso. *N. Sp.* (O)

A un colpo. *Posto avverbial.* = *A un tratto, Tutt' insieme. Lat.* simul, una, statim. *Gr.* εὐθύς. *Sen. Pist.* Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo.

A un corpo. *Posto avverbial.*=*In un sol parto,* [*Ad un parto, Ad un medesimo parto.*]—, Ad un corpo, *sin. Lat.* uno partu. *Gr.* ἐνὶ τόκῳ. *Tac. Dav. Ann. 2. 55.* In questo dolore Livia sorella di Germanico, ec., partorì due maschi: della qual cosa, ec., Tiberio fece tanto giubilo, che in senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza avere avuto due nipotini a un corpo.

2 — * *Col v.* Ridurre *o simili* = *Fare un composto, Incorporare. Cr. alla v.* Corpo. (N)

A un dì. * *Posto avverbial. col v.* Recare. *Dicesi fig. Del consumare o Dissipare in breve tempo quello che dee bastare per tutta la vita, o almeno per lungo tempo. Cr. alla v.* Recare. (O)

A un di presso, Ad un di presso. *Posti avverbial.* = *Circa, Incirca, Ad un bel circa. Lat.* circiter. *Gr.* ὡς. *Varch. Suoc. 3. 6.* Quante persone credete voi che v'entrino dentro? *M. F.* Come quante persone? che ne posso sapere io di cotesta cosa? *E.* Pure? così a un di presso. *Alleg. 144.* Ho fatto agevolmente per la medesima cagione il seguente sonetto, il quale da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente, ec. *Malm. 10. 39.* Poich' egli ha inteso dov' ei possa battere A un di presso a rinvergare il Tura. *Fir. Rag. 176.* Ch'io non dubito punto, che quando voi gli averete assaporati, voi non possiate imnaginarvi ad un di presso quanto possano esser più dolci ec.

2 — * *Scritto così*: A un dipresso. *Borgh. Orig. Fir. 305.* Non si pigliano già questi termini, ch' io per a un dipresso ho così posti, strettamente nè per l' appunto. *E Vesc. Fior. 345.* È difficil cosa ora poterne rendere il conto per l' appunto, ma ne forse anche a un dipresso. (V)

Aunedunaco. * (Geog.) Au-ne-du-nà-co. *Lat.* Aunedunacum. *Città delle Gallie nel Paese di Aunis.* (G)

Auneo, * 'Au-nè-o. *N. pr. m.* (In gr. *aon, aonos* che i Dorii diceano per *eon* vale spiaggia.) — *Re della Daunia.* (Mit)

A un fiato. *Posto avverbial.* = *Tutto in un tempo, A un tratto, Senza prender respiro. Lat.* uno spiritu. *Gr.* ἀμνστί. *Zibald. Andr.* E truovasi che a un fiato e' correva centoventicinque passi.

A un filo. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A un capo, *e dicesi di Drappo scempio. Cr. alla v.* Capo. (O)

A un filo per volta. * *Posto avverbial.* = *A filo a filo; e fig. A una cosa per volta. Cr. alla v.* Filo, (O)

Aunghiare, A-un-ghià-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Auguare. *V.*

Aunghiato, * A-un-ghià-to. *Add. m. da* Aunghiare. *V. di reg.* (O)

Aunghiatura, A-un-ghia-tù-ra. [*Sf.*] *L' aunghiare, Lo stesso che* Augnatura. *V. Dav. Colt. 155.* L'aunghiature siano l'una all' altra contrarie, e capovolte.

A un modo. *Posto avverbial.* = *Ugualmente.* —, In un modo, A un pari, *sin. Salv. Avvert. 1. 2. 1.* Se esso popolo tuttavia puro a un modo, e a un modo intendente d' ogni tempo si mantenesse. (V)

Aunis. * (Geog.) *Lat.* Aluensis, Aluetensis, Aluiensis tractus. *Antica provincia di Francia di cui la Roccella era la capitale.* (G)

A uno. *Posto avverbial.* = *Insieme.* —, A una, *sin. Lat.* una, simul. *Guit. lett. 14. 41.* E però non catuno (*uomo*) vale per sè, ma congregati a uno. (V)

Auno, * 'A-u-no. *N. pr. m.* (In gr. *avos* vale arido, e *noos* mente: Mente arida.) — *Padre d' un guerriero ucciso da Camilla.* (Mit)

A uno a uno. *Posto avverbial.* = *Un per volta, Successivamente l'un dopo l' altro; e tanto si dice A due a due, A tre a tre, A quattro a quattro e così degli altri.* —, Ad uno ad uno, Ad uno per uno, *sin. Lat.* singuli, bini, terni, quaterni, ec. *I Greci dicevano come noi:* εἷς καθ' εἷς. *Liv. Dec. 1.* Alli tribuni della plebe parve tempo e luogo d' assolvere i suoi avversarii a uno a uno. *Nov. ant. 83. 2.* E a uno a uno gli faceano spogliare.

2 — *Talora* A solo a solo, *Sen. ben. Varch. 4. 18.* Immaginati che noi siamo soli a uno a uno.

A un' ora. *Posto avverbial. Lo stesso che* A un tratto. —, Ad un'ora, A un'otta, *sin. Mor. S. Greg. 2. 12.* Noi, come detto è, con uno sguardo medesimo non possiamo questo fare; ma Iddio, perocchè a un'ora senza alcuna commutabilità guarda tutto, ogni cosa comprende. » *Ar. Fur. 4. 39.* E con lui sparve il suo castello a un' ora. (N)

A un'otta. *Posto avverbial. Lo stesso che* A un'ora. *Lat.* simul, pariter, una. *Gr.* τῇ αὐτῇ ὥρᾳ. *Fiamm. 5.* Perisca il cielo e la terra a un'otta. *Fr. Giord. Pred.* Or grideranno tutti a un' otta? or come s' udirà la voce, e come s' intenderà tanta gente a un tratto? *Morg. 21. 33.* Può far il ciel che i leon non gli udissino, E tutti e sei a un'otta dormissino.

A un pari. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A un modo. *Cr. alla v.* Egualmente. (O)

2 — * *Lo stesso che* A corda. *V. Cr. nella v.* A corda. (V)

A un parto. * *Posto avverb. col v.* Nascere, *vale A un corpo, V. Ar. Fur. 6. 38.* Con la fata Morgana Alcina nacque, Io non so dir s'a un parto, o dopo, o innanti. (N)

2 — * *E fig. Nello stesso tempo. Segner. Incred. 1. 5. 7.* E s'è così, le tante piogge, non favolose ma certe, venute al mondo, dimostrano che egli nacque a un parto col tempo. *Ros. Sat. 3.* L'arroganza e i pittor nacquero a un parto. (N)

A un pelo. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A poco. *Segr. Fior. Cliz. 1. 1.* E mena tanto segreta questa sua fantasia, che a un pelo è stata per concludersi prima che altri se ne accorgessi. (N)

A un per uno, A uno per uno. *Posti avverbial.* = *Ciascun da sè. Lat.* singulatim. *Gr.* καθ' ἕνα. *Sen. ben. Varch. 3. 32.* Se i benefizii de' figliuoli non possono a un per uno vincere la grandezza de'meriti paterni, più benefizii messi insieme, e posti in un luogo solo, la vinceranno. *Cas. lett. 56.* E prometto ec., d'informar tutta la Camera apostolica a un per uno.

2 — [Un dopo l'altro.] *Red. Vip. 2.* Scelsi una vipera, ec.; le feci mordere nella coscia destra a un per uno dieci pollastri.

A un per volta. * *Posto avverbial. Lo stesso che* Ad un per volta *cioè l' un dopo l' altro. Cr. alla v.* Ad uno ad uno. (O)

A un pezzo. *Posto avverbial.* = *Di lunga mano, A gran pezza. So-*

der. Colt. 21. Ma in questo modo trovando *(i magliuoli)* presto il sodo, non prolittano a un pezzo quanto quello de' divelti liberi. (V) *Cellin. Racconti, pag. 10.* E intagliò tanto bene, che nessuno poi l'ha aggiunto a uu pezzo. (N)

A UN PUNTINO. *Posto avverbial.* = *Per l' appunto. Lat.* adamussim, exquisite. *Gr.* ἀκριβῶς. *Varch. Stor. 9.* Perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino.

A UN PUNTO. * *Posto avverb.* = *A un tempo stesso. Ar. Fur. 6. 30.* Usato amare e disamare a un punto. *Tasson. Secch. 6. 57.* Cadde il misero in terra, e quasi a un punto Poco lungi da lui cadde Perinto.(N)

A UN PUNTO PRESO. *Posto avverbial.* = *Conosciuto il tempo. Veduto il bello, Con bella occasione. Cron. Morell. 79.* Seguì [illegible] giovane, ec., a un punto preso e a certa discordia consigliò che non era possibile, ec.

A UN TANTO LA CANNA. * *Posto avverbial.* = *Con poca attenzione. Cr. alla v.* Canna. *V.* (O)

AUNTARE, A-un-tà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Adontare. *Guitt. Lett. 21. 71.* Punge coraggio, For cui lo più valente ozio aunta. (V)

A UN TEMPO, AD UN TEMPO. *Posti avverbial.* = *Nel medesimo tempo, A un tratto. Lat.* uno tempore, uno eodemque tempore. *Gr.* ἑνός. *Ar. Fur. 1. 61.* Sprona a un tempo, e la lancia in resta pone. *E 24. 62.* Sta mirando Zerbin come ne scampi, Come la vita e l' onor salvi a un tempo. *Bern. Rim.* Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.

2 — * Già. *Introd. Virt. 85.* Onde io il visitai come amico, perchè era stato a un tempo sotto mia disciplina. *E &c.* Molto desiderai ad un tempo questa gloria mondana. (Pr)

A UN TRAR DI MANO. * *Posto avverbial.* = *Lo stesso che* A una gittata di mano. *V. Cr. alla v.* Gittata. (O)

A UN TRATTO. *Posto avverbial.* = [*Subitamente, All' improvviso.*] —, Ad un tratto, In un tratto, *sin. Cron. Morell.* Ma ci perdè anche il tutto a un tratto. *Sen. ben. Varch. 2. 5.* Molti hanno molto meno per male che si tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga. » *Ar. Fur. 4. 38.* L'incantator le spezza; e a un tratto il colle Riman deserto, inospite ed inculto. (N)

2 — Insieme, Quasi in una tirata medesima. *Lat.* simul, uno jactu. *Gr.* ἑνός. *Bocc. nov. 27. 18.* E quale col giacchio il pescatore d'occupar nel fiume molti pesci a un tratto; così costoro, ec., molte pinzochere d'avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Fr. Giord. Pred.* Or come s' udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto.

3 — Unitamente. *Fr. Giord. 204.* Più sa oggi una vecchierella di questa sapienza, che non seppero tutti i filosofi a un tratto. (V)

4 — Nel tempo medesimo, Ad un tempo, In una volta. *Vit. SS. PP. 1. 194.* Ti scongiuro . . . non mi ci faci mettere *(nella caldaja)* tutta a un tratto; ma a poco a poco per farmi più pena, mi ci fa mettere. *Ar. Fur. 46. 37.* Chè tra noi sponsalizio è già contratto, Nè duo mariti ella può avere a un tratto. (Pe)

A UOMO A UOMO. * *Posto avverbial.* = *Per ogni uomo. Lat.* viritim. *Borgh. Col. Lat. 411.* Creati dieci a dividere a uomo a uomo terreni guadagnati in sulle guerre de' Galli e de' Liguri. (N)

AUPA. * (Geog.) 'A-u-pa. *Fiume della Boemia.* (G)

AUPALDO, * Au-pàl-do. *N. pr. m. V.* Ausbaldo. (B)

AURA, 'A-u-ra. [*Sf.*] *Piacevole e leggerissimo venticello.* (Dal lat. *aura* in gr. *avra* che sign. lo stesso: ed *aura* è formato da *ab* io spiro, io esalo.) *Lat.* aura. *Gr.* αὔρα. *Bocc. g. 7. f. 3.* Rinfrescati sempre da un' aura soave che da quelle montagnette dattorno nasceva. *Petr. son. 59.* Più non mi può scampar l'aura, nè il rezzo.

2 — *Talora assolutamente per* Aria o Aere. *Dant. Inf. 4. 26.* Non avea pianto, ma che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *Bat.* Cioè, che facevan tremar l'aere infernale. *Dant. Purg. 28. 7.* Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte.

3 — * Alito, Fiato. *Tass. Ger. 4. 30.* Ma nella bocca, ond' esce aura amorosa, Sola rosseggia e semplice la rosa. (N)

4 — * Vapore spiritoso di checchessia. *Red. Instr. med.* Che poscia son fecondate dall' aura prolifica del seme maschile. (A)

5 — *Per metaf.* Favore, Applauso. *Segner. Mann. april. 18. 3.* Nel corso appunto più prospero di fortuna, sul favore dell' aura, sul fior degli anni. *E 28. 1.* Quell'applauso, quell' aura, que' passatempi, quelle dignità, ec. *E apr. 28. 2.* Dov' è ora la gloria di quei superbi che tu medesimo hai conosciuti a' tuoi giorni in tanto applauso, in tant' aura, in tanta grandezza? (V) *Menz. Sat. 12.* Perchè ho nn polmone che tal sente il fresco D' un' aura vana, ch' io divento pazzo, Se un paggio mi saluta od un Tedesco. (N)

6 — *Quindi* Aver l'aura della corte, del popolo, *o simili, dicesi di chi ha l' applauso e la grazia della Corte, del popolo, ec.*

2 — * *Ed anche in generale, senza il v.* Avere. *Segner Incred. 2. 5. 8.* Sdegnavano l' aura popolare, e gioivano tra gli scherni *(i seguaci di G. C.) Salvin. Disc. 1. 4.* Più sollecito e vago dell' aura popolare, che della vera e soda possessione del sapere. *Tass. Ger. 12. 105.* Così diss' egli; e l'aure popolari, Con applauso seguir le voci estreme. (N)

7 — * *Col v.* Dare: Dare aura = *Render famoso. Ros. Sat. 6.* Mira come danno aura al Buonarroti Non men le carte, che le tele e i marmi. (N)

8 — * *E* Sant' Aura *fu detto lo* Spirito Santo. *Tass. Ger. 1. 32.* Qui tacque il vecchio. Or quai pensier, quai petti Son chiusi a te, Sant' Aura, e divo Ardore? (N)

9 — * *E nel signif. di* Spirito, *come Animo o Natura inclinata a qualche cosa. Tass. Ger. 1. 18.* Non che 'l vedersi agli altri in ciel preporre D' aura di ambizion gli gonfi il petto. (N)

10 — * (Filos.) *Coll'agg. di* Vitale: *Anima o principio spirituale della vita.* (A.O.)

2 — *Coll' agg. di* Seminale: *Principio attivo ammesso ipoteticamente nello sperma, e che si reputa causa della sua proprietà fecondante. V. §. 4.* (A.O.)

3 — *Questo vocabolo fu adoperato da alcuni medici per dinotare un vapore, un' emanazione o esalazione molto sottile, che s' innalza da un corpo e lo circonda di un' atmosfera più o meno estesa.* (Aq)

11 — * (Med.) *Coll' agg. di* Epilettica: *Specie di fremito, d'agitazione, che precede ed annunzia qualche volta l' epilessia, mantenuta da una ferma irritazione in su i nervi di un membro.* (A.O.)

12 — * (Mus.) *Nome che alcuni danno allo strumento più comunemente detto* Spassapensieri. *V.* (L)

Aura diff. da *Aria.* L' *Aria* è quella materia informe, che ognuno conosce, l'elemento, come disser gli antichi, che respiriamo. L' *Aura* è un semplice movimento dell' aria, un piacevole e leggerissimo venticello. È licenza poetica il sostituire l'una all'altra voce.

AURA.* *N. pr. f.* (Dal lat. *aura*, in gr. *avra* venticello.)— *Martire Spagnuola del IX. secolo.* (Van)

2 — * (Mit.) *Nome di una cavalla di Filolao, celebre presso i Corintii e gli Elei.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Città della Prov. di Caracca nell' America Merid.* (G)

AURANA. * (Geog.) Au-rà-na, Urana. *Antica città dell' Arabia deserta.— della Dalmazia.* (G)

AURANTIDE. * (Geog.) An-rân-ti-de. *Contrada d' Asia nella Babilonia.* (G)

AURARE, * Au-rà-re. *Att. V. e di'* Indorare. (Dal lat. *aurum* oro, onde *inaurare* dorare.) *A. It. Fr.* (O)

AURATO, Au-rà-to. *Add. m. da* Aurare. *V. L. Dorato* [*o Di color simile all' oro.*—, Aureato, *sin. V.* Indorato.] *Lat.* inauratus. *Gr.* χρυσοῦς. *Petr. son. 152.* Questa fenice dell'aurata piuma. *E 255.* Invide Parche, si repente il fuso Troncaste, che attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio, e quello aurato e raro Strale. » *Vit. SS. PP. 1. 11.* Voi co' scpolcri de' marmi ed esquisiti ed aurati, ec. *E ivi:* Perchè involgete *voi li* morti vostri in vestimenti aurati?

AURE. * (Mit.) 'A-u-re. *Esseri aerei che si possono considerare come i silfi degli antichi. Si riconoscono specialmente al velo che tengono nelle mani o che fanno ondeggiare sulle loro teste.* (Mit)

AUREA, * 'Au-re-a. *N. pr. f. Lat.* Aurea. (In lat. val di oro, e per met. eccellente.) (B)

2 — * (Mit.) *Davasi questo nome alla statua della Fortuna che custodivasi con molta cura dagl' imperatori romani nelle loro stanze, e che alla morte del principe regnante passava nelle mani del successore. — Soprammome di Venere, giacchè aureo è sin. di bello.* (Mit)

AUREATO, * Au-re-à-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Aurato. *Cin. Rim. 119.* L' altra virtù che si ritrasse al cielo, Poichè perdè Saturno il suo bel regno, E venne sotto Giove, era tornata Nell' aureato vel qua giuso in terra. (B)

AURELIA. (Zool.) [*Sf. Genere di animali* (radiarii) *dell'ordine degli ombrellati con più aperture. Hanno un corpo ombrelliforme inferiormente senza braccia, margine tentacolato, non penduncolato, quattro apertnre inferiormente. Lat.* aurclia. *Renier.* (Min)

2 — [*Secondo gli antichi*], Bruco *rinchiuso nel suo bozzolo, che più comunemente si chiama Crisalide, o Ninfa. V. Gr.* χρυσαλλὶς. *Red. Insett.* Si potrebbe dire che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie o ninfe che se le chiamino.

AURELIA, * Au-rè-li-a. *N. pr. f. Lat.* Aurclia. (B)

AURELIANO, * Au-re-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Aurelianus. (N. patron. di Aurelio.) — *Imperadore Romano.* (B)

AURELIO,* Au-rè-li-o. *N. pr. m. Lat.* Aurelius. *V.* Marc' Aurelio. (Dal gr. *uros* prospero, e *helios* sole.) (B)(Van)

AURELIOPOLI. * (Geog.) Au-re-li-ò-po-li. *Antica città della Libia.* (G)

AURENA. * (Geog.) Au-rè-na. *Fiume del Piemonte.* (G)

AURENGABADO. * (Geog.) Au-ren-ga-bà-do, Aurungabad. *Città e provincia dell' Indostan.* (G)

AUREO, 'Au-re-o. *Add. m. D' oro, o Simile all' oro. Lat.* aureus. *Gr.* χρυσοῦς. *Petr. canz. 28. 4.* Ove fra il bianco e l' aureo colore Sempre si mostra quel che mai non vide Occhio mortal.

2 — *Per metaf.* [Felice, Fortunato, Eccellente, Perfetto.] *Petr. son. 107.* E poi vedrem lui *(il mondo)* farsi Aureo tutto, e pien dell'opre antiche.

3 — *Agg. di* Età: [*Secolo d' oro, favoloso secolo di Saturno.*] *Fiamm. 4. 154.* Felice il mondo, ec., se l' età aurea durasse sotto easte leggi.

4 — *Agg. di* Regola: *Quella che gli aritmetici chiamano* Regola del tre. *Gal. Compass. 5.* Perchè altro non è la regola aurea, che del tre domandano i pratici, che trovare il quarto numero proporzionale ai tre proposti.

5 — * (Lett.) *Agg. di* Leggenda: *È il titolo di una antica raccolta di vite de' Santi.* (A)

6 — * (Cron.) *Agg. di* Numero. *V.* (N)

AUREO. *Sm. Moneta d' oro. Borgh. Monet. 172.* Il tale avea di patrimonio o rendita cotante migliaja d' aurei, e spese tanti nummi d'oro in questa o in quella impresa. (V)

AUREO. * *N. pr. m. Lat.* Aureus. (Dal lat. *aureus* di oro, e per tropo vale eccellente, ottimo.) (B)

AUREOGEMMATO, * Au-reo-gem-mà-to. *Add. m. V. poet. e comp. di* Aureo *e* Gemmato. *Menz. Rim. hb. 1. canz. 3.* E l' elmo aureogemmato Avria timor prodotto in chi contrasta. (N)

AUREOLA, Au-rè-o-la. [*Sf.*] *Sorta di corona,* [*e propr. Cerchio luminoso del quale circondavasi il capo delle divinità gentili che discendevan da Giove; in appresso fu dato agl'imperatori romani; e dopo il cristianesimo gli artisti lo diedero ai santi; onde è che nel fig. si prende pure per quel grado di gloria onde si distinguono i Santi nel Cielo.*] *Lat.* corona, aureola. *Gr.* στέφανος. (Dal lat. *aureolus* del color d' oro.) *Segner. Crist. instr. 1. 25. 8.* [vergini in cielo, oltre il premio che goderanno comune a tutti i beati, ne goderanno un altro lor proprio, ec., che i santi chiamano aureola; come aurrola si chiama ancor ella quella corona che stava già soprapposta all'altra corona. » *Cavalc. Espos. Simb. 2. 130.* Hanno nome singolare, corona propria e singolare, la quale si chiama aureola, e molti altri nomi e privilegi gloriosi. (V)

(.) Aureo — Lin 20, e Cent. 38, o 25 Canti

2 — * (Med.) *Circolo roseo che circonda il capezzolo delle mammelle, le pustule del vajuolo, del vaccino*, ec. (A. O.)

Aureola. * *N. pr. f. Salvin. Senof. 3.* Il cui nome era Chrysio, come se noi dicessimo l' *Aureola*, ovvero Docina. (N)

Auretta, Au-rét-ta. *Sm. dim. di* Aura. *Fir. As. 44.* Che dirai tu quando tu gli scorgerai, ec. *(i capelli)* sopra delle bianche spalle darsi in preda alle lascive aurette? » *Menz. Rim. 9. 5.* Quante spargon dal sen gelide brine L' aurette mattutine. (N)

Auria. * (Geog.) 'Au-ri-a. *Antica città della Spagna. Oggi* Orense. (G)

Auricchiuta. * (Geog.) Au-ric-chiù-ta. *Nome di monte in Sicilia.* (Vau)

Auriche. (Marin.) Au-ri-che. *Add. f. pl. Si chiamano vele auriche quelle, un lato delle quali è annesso o formato lungo l' albero, d' ordinario con un allacciamento di corde, oppure con più cerchi di legno, onde facilmente issarle e abbassarle.* (S)

Aurico. * (Geog.) Au-ri-co, Ouric. *Lat.* Auricum. *Città del regno di Annover.* (G)

Auricola. (Anat.) Au-ri-co-la. [*Sf.*] *Propriamente l' orecchia del cuore.*—, Auricula, Orecchietta, *sin.* (Così detta per la sua forma simile ad un' orecchia.) *Lat.* cordis auricula. *Gr. ἀτίον. Red. Vip. 1.* Aperti i loro cadaveri, e considerato il cuore, ho ritrovato sempre tutte e due le auricule diventate molto più grandi del cuore medesimo, avvegnadiochè nello stato naturale sieno piccolissime, ed a tal segno, che alcuni, non bene aguzzando gli occhi al vero, hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola.» *Magal. Lett.* L' imboccatura di quell' auricola del cuore più ampia, o più strozzata. (A)

Auricolare, * Au-ri-co-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Auriculare. *V. Berg.* (O)

Auricolaria. * (Bot.) Au-ri-co-là-ri-a. *Sf. Pianta della tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee. Essa è una specie del genere hedyotis, ed è fornita di foglie allungate, venose con stipole dentate di pedancoli cortissimi aggregati, di fusto eretto, irsuto superiormente. Cresce al Ceylan, e le sue foglie aromatiche sono lodate nella Cordità.* (A.O.) (N)

2 — * *Genere di funghi che trovansi attaccati ai tronchi degli alberi, somiglianti ad un' orecchia per la lor forma circolare e la sostanza coriacea. In vece di esso però da' botanici ultimi è riconosciuto il genere* Telephora Ehrh. (N)

Auricome, Au-ri-co-me. *Add. com. V. L. Colle chiome d' oro, cioè del color dell' oro. Lat.* auricomus. *Gr.* χρυσοκόμης. (Dal lat. *aurum* oro, e *coma* chioma.) *Lab. 169.* Or s' io ti dicessi di quante maniere di rami il suo auricome capo si lavava, ec.

Auricula. (Anat.) Au-ri-cu-la [*Sf.*] *Lo stesso che* Auricola. *V. Red. cons. 225.* Si può col tempo a poco a poco, ed insensibilmente, radunare e deporre ne' suoi ventricoli, o nelle auricule, o ne' vasi sanguigni, qualche cosa esterna.

2 — *Nome dato ora alla parte esterna dell' orecchio, ora solamente al suo lobulo.* (A. O.) *Burch. 2. 3.* Sol ci mesce La vena che nutrica il vostro pesce, Che beendone gli esce per l' auricula. (V)

3 — * (Zool.) *Genere di molluschi testacei dell' ordine de' gasteropodi, che hanno due tentacoli brevi, cilindrici, e gli occhi situati alla base interna e posteriore di questi. La conchiglia è ovale o bislunga, a spira sporgente in fuori; l' apertura senza opercolo, più lunga che larga, ristretta superiormente, il cui orlo è guernito di un cervine; la columella con grosse scanalature oblique. Lat.* auricula Lam. (N)

2 — * (Bot.) *Appendice lobulata e rotonda che si riscontra alla base di alcun fiori o di qualche peziolo.* (A. O.)

Auricullare, Au-ri-cu-là-re. *Add. com. Dell' orecchio; e propriamente aggiunto dato al dito mignolo. Bald. Voc. Dis.* (A)

2 — (Anat.) *Dicesi anche di* Arteria, Vena, Nervo ec. *che appartenga alle orecchiette del cuore.* (A. O.)

3 — (Teol.) *Agg. di* Confessione. *Dicesi di quella che si fa in segreto all' orecchio del sacerdote.* (A)

Auriculare. * (Anat.) *Add. e sost. com. Nome di tre muscoli contrassegnati cogli aggiunti di* Anteriore, Posteriore, e Superiore. *Il primo è un piccolo muscolo pari che si attacca da un lato alla parte anteriore dell' elice, dall' altro fuori dell' aponeurosi epicranica, vicino al muscolo frontale. Lat.* auricularis anterior. *Il secondo è quel muscolo pari che si estende dalla convessità formata dalla conca dell' orecchio all' apofisi mastoidea. Lat.* auricularis posterior. *Il terzo è quel muscolo pari che dalla parte anteriore ed interna della fibro-cartilagine dell' orecchio si porta all' aponeurosi epicranica ove finisce. Lat.* auricularis superior. (A. O.)

Auriculato. * (Bot.) Au-ri-cu-là-to. *Add. m. Si riferisce a tutte le parti che sono munite di auricula.* (A. O.)

Aurifero. (Min.) Au-ri-fe-ro. *Add. m. V. L. Che porta oro, Che contiene particelle d' oro.* (Dal lat. *aurum* oro, e *fero* io porto.) (A) (N)

Aurifico minerale. * (Farm.) *Sm. Soluzione alcalina di Kermes minerale, nell' alcool, così detta perchè il suo colore si avvicina a quello dell' oro. Dicesi anche tintura aurifica, elisire aurifico.* (A.O.)(N)

Aurifite, * Au-ri-fi-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *avra* aura, e *phytevo* io produco; Prole dell'aura, del venticello.) — *Sposa di Ocito e madre di Cieno.* (Mit)

Auriga, Au-ri-ga. [*Sm.*] *V. L. e poet. Lo stesso che* Cocchiere. *Lat.* auriga. *Gr.* χρυσοῦς. *Ruccell. Ap. 238.* Da questi segni e da si belli esempi Hanno creduto alcuni altieri ingegni, Che alberghi in lor qualche divina parte, ec.; Perciò che la grand'anima del mondo Dicon star come auriga, e 'n questi mole Infusa, muover le stellate sferc.» *Tass. Gerus. c. 17. s. 34.* E frena il dotto auriga al giogo adorato ec. (N)

2 — (Astr.) *Nome di una costellazione dell' emisfero settentrionale, detta altrimenti il Carrettiere.* (A)

3 — * (Cleir.) *Fasciatura per le coste.* (A. O.)

Aurigeno. * (Mit.) Au-ri-ge-no. *Add. m.* (Dal gr. *avros* che si trova nella parola composta *thesavros* in senso di oro, e da *genos* progenie.) *Soprannome dato a Perseo a cagione della pioggia d' oro, in cui si mutò Giove per penetrare nella torre ov' era chiusa Danae che fu poi madre di questo eroe.* (Mit)

Auriginoso. * (Med.) *Au-ri-gi-nó-so. Add. m. Che si riferisce all' itterizia.* (Dal lat. *aurigo* itterizia.) *Lat.* auriginosus. (A. O.)

Aurignac. * (Geog.) Au-ri-gnàc. *Cit. di Francia nel dip. dell' Alta Garonna.* (G)

Aurigni'. * (Geog.) Au-ri-gni. *Lat.* Oriniacum, Auriniaca, Riduna. *Isola situata sulla Manica.* (G)

Aurigomastro, * Au-ri-go-mà-stro. *Sm. V. ditir. e comp. di* Aurigo e Mastro. *Baruff. Ditir.* E i perfetti aurigomastri Disser pomoli e son astri. (N)

Aurillac. * (Geog.) Au-ril-làc, Orillac. *Lat.* Aureliacum, Meriolacum. *Città di Fr. — Antica capitale dell' Alta Alvernia.* (G)

Aurinia, * Au-ri-ni-a. *N. pr. f.* (In lingua germ. val monda, netta al di fuori; da *aus* fuori, e *rein* netto.) — *Donna germana, venerata come una divinità.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città de' l' Etruria.* (G)

Aurino, Au-ri-no. *Add. m. D' oro, e Simile all' oro.* —, Dorè, *sin. Lat.* aureus. *Gr.* χρυσοῦς. *Cr. 5. 15. 1.* Il meliaco, ec.: il suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

Aurisealpio. * (Lett.) Au-ri-scàl-pi-o. *Sm. Stuzzica-orecchie.* (Dal lat. *auris* orecchia, e *scalpo* io stuzzico, *io* gratto.) (A. O.)

Auriola. * (Geog.) Au-ri-o-la. *Regione dell' India di qua del Gange.* (G)

Aurisa. * (Geog.) Au-ri-si-i. *Popolo d' Asia nel Ponto.* (G)

Aurispicio. (Lett.) Au-ri-spi-ci-o. [*Sm. Idiotismo in luogo di* Aruspicio.] *V. L. L' arte dell' aruspice. Indovinamento, Pronosticamento*, [*che si faceva considerando le viscere delle vittime.*] *Lat.* haruspicium, haruspicina. *Gr.* ἱεροσκοπία. *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndovinamento? Per invocazione di demonii, ec., alcuna volta s'egli appariscono, ec., nelle viscere degli animali sacrificati nello altare delle dimonia, è chiamato aurispicio.

Auriti. * (Geog.) Au-ri-ti. *Antico nome degli Egiziani.* (Mit)

Auritina. * (Geog.) Au-ri-ti-na. *Città d' Africa nella Pentapoli.* (G)

Aurizzare, * Au-riz-zà-re. *N. ass. Orecchiare, Accostarsi di nascosto per ascoltare ciò che altri favella in secreto. V. e di'* Orecchiare. (Dal lat. *auris* orecchia.) *A. It. Fr.* (O)

2 — * Divenir oro. (Dal lat. *aurum* oro.) *A. It. Fr.* (O)

Auro, 'A-u-ro. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Oro. *V. Lat.* aurum. *Gr.* χρυσός. *G. V. 11. 3. 14.* Quando il capo dell' asin morto si vendè altrettanto auro, quando lo sterco colombino si comperò non poco argento. *E num. 19.* Perocchè di vero egli non erano auro nè argento da provar nella fornace del fuoco. *Petr. canz. 7. 7.* L' auro e i topazii al Sol sopra la neve Vincon le bionde chiome.

2 — [Vaso d' *oro.*] *Petr. 22. 1.* Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spegna la sete sua con un bel vetro.

Auronia. * (Bot.) Au-rò-ni-a. *Sf. V.* Abrotano. (Così detta a motivo de' suoi tronchi rossicci, i quali ricordano il color aureo.) (A. O.)

Aurora, Au-ró-ra. [*Sf.*] *Splendore il quale si vede avanti che il Sole esca dall' orizzonte. V.* Alba. *Lat.* aurora. *Gr.* ἠώς. (V. *Aurora n. pr.*) *Bocc. G. 3. p. 1.* L' aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il Sole, a divenir rancia. *Dant. Purg. 2. 7.* Sicchè le bianche e le vermiglie guancc, Là dov' io era, della bella Aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. son. 183.* Così mi sveglio a salutar l' aurora. *Pass. 381.* Il sogno che si sogna dalla nona ora della notte infino al principio dell' aurora, dicono che si dee compiere infra uno anno, o sei mesi, o tre.

2 — * *Per* Oriente. *Tass. Ger. 3. 38.* E già domi sarebbono i più australi Regni, e i regni più prossimi all' aurora. *E 17. 16.* Secondan quei che posti inver l' aurora, Nella costa asiatica albergaro. (N)

3 — (Fis.) *Coll' agg. di* Boreale: *Fenomeno luminoso che si manifesta vicino al polo artico, e che osservasi frequentemente durante l' inverno nelle regioni settentrionali.* (A) (N)

4 — * *Coll' agg. di* Australe: *Fenomeno quasi simile a quello delle aurore boreali, e che fu osservata da alcuni viaggiatori nelle regioni polari antartiche.* (N)

Aurora. * *N. pr. f. Lat.* Aurora. (Dal lat. *aurora* lo spuntar del sole che alcuni traggono da *aurea hora* ora del color d' oro, e che Nicod trae da *auresco* io indoro, *quia ab oriente sole aer auresc.it.*) — *Figlia d' Iperione e di Tea, o di Titano e della Terra, che i mitologi dissero Dea, la quale apriva le porte del giorno e precedeva nel suo carro quello del Sole.* (B) (Mit)

2 — * (Icon.) *Donna che ha un gran velo sulla testa rivoltato indietro; guida un carro tirato da due cavalli, e va spargendo rose e fiori. Altri la rappresentano altrimenti.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Isola del mar d' Arabia. — dell' Oceano Equinoziale nell' Arcipelago dello Spirito Santo.* (G)

Aurum musicum. * (Chim.) *Sm. Stagno sublimato per mezzo del mercurio, cui il fuoco ha dato la tinta del color dell' oro. Serve nell' arte vetraria, nella doratura della carta ec.* (A)

Aurunca. * (Geog.) Au-rùn-ca. *Ant. cit. d' Italia appartenente agli Aurunci.* (G)

Aurungano, * Au-run-cà-no. *Add. pr. m.* Di Aurunca. (N)

Aurunci. * (Geog.) Au-rùn-ci. *Antichi popoli d' Italia nel Lazio.* (G)

Auruspi. * (Geog.) Au-rù-spi. *Antichi popoli d' Africa nell' Etiopia.* (G)

Aurusuliana. * (Geog.) Au-ru-su-lià-na. *Antica città d' Africa nella Numidia.* (G)

Ausa. * (Geog.) 'A-u-sa. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Ausancali. * (Geog.) Au-san-cà-li. *Antica città d' Italia nella Liburnia.* (G)

Ausara. * (Geog.) Au-sà-ra. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Ausare, A-u-sà-re. [*Att. V. A.*] *V. e di'* Adusare. *Lat.* assuefacere. *Gr.* ἐθίζειν. (E V. del dialetto napolit. e provviene da *uso.*) *Mor. S. Greg.* Ausalo con movimenti, acciocchè, non movendosi, per pigrizia non perisse.

2 — *N. ass.* Costumare. *V. e di'* Usare. *G. V. 12. 113. 2.* Il detto ducà Guernieri ha altre volte molto pericolose cose, sotto pretesto di compagnia, ausato di fare.

3 — *E n. pass.* Assuefarsi, Pigliar l' uso *Lat.* assuescere. *Gr.* ἐθίζε-

cosi. Fr. Giord. Pred. S. S'ausano alle sante cose. *E appresso:* Ma quegli che non s'ausò al bene, non ha uncino niuno che 'l tritenga: così consuma tutta la vita sua, e corre al niente. *Dant. Inf. 11. 10.* Lo nostro scender conviene esser tardo, Sicchè s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato, ec. *E Purg. 19. 23.* E qual meco s'ausa, Rado sen parte, si tutto l'appago. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 24.* Voi benissimo questi primi elementi dello scriver nostro sapete, cortesissimi ascoltatori, e a buon'or , come far si dee, vi ausaste.

Ausato, A-u-sà-to. *Add. m. da* Ausare. *V. A. V.* Adusato, e Usato. *Lat.* assuetus. *Gr.* ἐθάς. *Pass. 21.* Onde sono molti i quali, ausati del mal fare e del vizioso vivere, non pare che si possano astenere dal peccato. *Tratt. segr. cos. dom.* Tornano volentieri a'soliti e ausati cibi.

Ausbaldo, * Au-sbâl-do, Aupaldo. *N. pr. m. Lat.* Ausbaldus, Aupaldus. (Nel vecchio sass. *hus* vale casa, e *bald* fiero. — In ted. *hauss* vale anche casa, e *bald* presto, veloce. Significa dunque fiero o veloce in casa.) (B)

Ausburgo, * (Geog.) Au-sbùr-go. *La stessa che* Augusta. *V.* (Van)

Auschisei. * (Geog.) Au-schi-sèi. *Antichi popoli d'Africa nella Libia.* (G)

Auscii. * (Geog.) 'Au-sci-i. *Popoli della Gallia Aquitanica.* (G)

A uscio a uscio. * *Posto avverbial.* = *Di porta in porta. Lat.* ostiatim. *Borgh. Col. Milit. 437.* Bisognava ec. in più d'un autore andarle, come a uscio a uscio, limosinando. (N)

A uscita. * *Posto avverbial. col v.* Mettere. *V.* (O)

Auseculani. * (Geog.) Au-se-cu-là-ni. *Antichi popoli d'Italia fra gl'Irpini.* (G)

Auseeni. * (Geog.) Au-se-è-ni. *Popolo d'Africa nella Libia.* (G)

Ausenzio, * Au-sèn-zi-o, Aussensio. *N. pr. m.* (Dal gr. *avso* fut. di *avo* io risplendo, ed *entyo* io munisco, io armo, che vien da *entea* armi. Splendente nelle armi.) — *Famoso ariano di Cappadocia, che nel IV. secolo usurpò la sede episcopale di Milano.* (Van)

Auseri. * (Geog.) Au-sè-ri. *Fiume dell'Etruria oggi il Serchio.* (G)

Ausetani. * (Geog.) Au-se-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna a' piedi de' Pirenei.* (G)

Ausgelletto, * Aus-gel-lét-to. *Add. m. dim. di* Ausgello. *V. A. V. e di* Uccelletto. *Rim. Ant. Bond. Dietajuti.* E gli ausgelletti riprendon lor lena. (V)

Ausgello, * Aus-gèl-lo. *Sm. V. A. V. e di* Uccello. *Rim. Ant. Guid. Guid. 424. (V. la nota 422. Guitt. Lett.)* E più che ausgello in pronta son giojoso. (V)

Ausi. * (Geog.) 'A-u-si. *Popolo antico e selvaggio di Libia.* (Mit)

Ausia, * 'Au-si-a. *N. pr. f. Lat.* Ausias. (Dal. gr. *avso* fut. di *avo* io rendo arido, secco, ovvero io infiammo, io risplendo.) — *Ninfa che Proteo rese madre di Mera.* (Mit)

Ausibio, * Au-si-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Auxibius. (Dal gr. *avso* fut. di *avo* io risplendo, e da *bios* vita, ovvero arco.) (B)

Ausigda. * (Geog.) Au-sig-da. *Città d'Africa nella Pentapoli.* (G)

Ausignuolo, * Au-si-gnuó-lo. *Sm. V. A. V. e di* Usignuolo. *Rim. Ant. Migliore degli Abati.* (V. *la nota 422. Guitt. Lett.*) Quando gli ausignuoli e gli altri asgelli. (V)

Ausiliare, Au-si-li-à-re. *Add. com. Che ajuta, Soccorrevole, Che può prestare ajuto. V.* Ausiliario. (A) *Magal. Lett. fam. 1. 27.* Come *(la materia)* essersi potuta ordinare da se medesima con tutta la mano ausiliare del caso o della necessità. *Segr. Fior. Disc. 2. 20.* Quando sia inutile la milizia mercenaria ed ausiliare, ec. (N)

2 — (Gram.) *Agg. di Que' verbi i quali ajutano a formare o conjugare varii tempi degli altri verbi. Tali sono i verbi* Avere *ed* Essere. (A) *Cr. nella v.* Avere. (O)

Ausiliario, Au-si-li-à-ri-o. *Add. m. V. L. Agg. per lo più di milizie, d'ajuti.* —, Ausiliare, *sin. Lat.* auxiliaris. *Gr.* ἐπίκουρος. *Segr. Fior. Art guerr.* Quelli fanti ausiliarii, per la pratica che essi aveano co' fanti legionarii, ec.

2 — * *Usato come sost. Segr. Fior. Ar. guerr. L. 6. p. 134. (ed. 1550.)* Mettevano le legioni loro in mezzo, e gli ausiliarii da lato. (N)

3 —* (Med.) *Si riferisce ad una parte che ajuta l'azione di una o più altre:* Muscoli ausiliarii, *quelli che concorrono ad un istesso movimento:* medicamento ausiliario, *quello che ajuta l'azione del medicamento principale. Si adopera spesso qual sin. di* Adiuvante. (A.O.) (N)

Ausiliariamente, * Au-si-li-a-ria-mén-te. *Avv. In maniera ausiliaria. Sussidiariamente. Garz. B rg.* (O)

Ausiliatore, Au-si-lia-tó-re. *Verb. m. V. L. Colui che dà ausilio. Ajutatore. Lat.* auxiliator. *Gr.* βοηθός. *Guicc. Stor. Lib. 11.* Intitolatigli, con nome molto glorioso, ausiliatori e difensori della libertà.

Ausiliatrice, * Au-si-lia-tri-ce. *Verb. f. V. L. Casini. Berg.* (O)

Ausilio, Au-si-li-o. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Ajuto. *Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *Cron. Morell. 230.* Ma come piacque al nostro Signore Iddio, ausilio e difensore di tutti i buoni, la rocca di Monte Accinico si prese. *Morg. 24. 33.* Perchè molto conforme è 'l tuo ausilio.

Ausilio. * *N. pr. m. Lat.* Auxilius. (Dal lat. *auxilior* io ajuto.) (B)

Aussisa. * (Geog.) Au-sin-sa. *Antica città della Persia.* (G)

Avso, 'A-u-so. *Add. m. V. L. Oso, Ardito. Lat.* ausus. *Gr.* τολμῶν. *Dant. Par. 32. 61.* Lo Rege, per cui questo regno pansa In tanto amore ed in tanto diletto, Che nulla volontade è di più ausa. *Ar. Fur. 26. 19.* E qual persona non sarìa stata ausa?

A uso. *Usato in forza di prep.* = *A guisa, A modo. Lat.* ad instar. *Gr.* τὸ τρόπον. *G. V. 7. 66. 4.* E vogliono render censo, a uso del re Guiglielmo, che quasi non aveva niente. *Ar. Fur. 33. 96.* Voglio Astolfo seguir, ch'a sella e a morso A uso fiera andar di palafreno L'Ippogrifo per aria a sì gran corso. *Varch. Stor. 8.* Colla berretta in testa, a uso di tocco di velluto nero. *Segn. Stor. 14. 365.* Il Marchese, ec., s'era partito a uso di fuga, e ritiratosi in Pistoja con tutte le genti.

2 — Per servizio, Per uso. *G. V. 1. 35. 1.* Il consolo fece con Fiorino decreto, che niuno dovesse vendere nè comperare pane, vino, o altre cose che a uso di battaglia fossono. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 419.* Ciò che Dio ci ha dato a uso di vita, convertiamo a uso di colpa. (*Lat.* in usum.) (V)

3 — In forma, In figura. *Benv. Cell. Oref. 86.* Col detto martello poi si va battendo a uso di chiocciola intorno a que' segni, ec. (V)

4 — * *Nel linguaggio famigliare la particella* Di *si sopprime, ed è fiorentina eleganza.* (N)

5 — (Comm.) *Posto avverbial. Dicesi delle lettere di cambio, allorchè si debbon pagare secondo l'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.*

Ausoba. * (Geog.) Au-sò-ba. *Nome di un fiume dell'Ibernia, forse la baja di Caloway.* (G)

Ausona. * (Geog.) Au-sò-na. *Città di Francia. V.* Auxon. (G)

Ausone, * Au-sò-ne. *N. pr. m. Lat.* Auson. (In gr. può trarsi da *avso* futuro di *avo* io rendo secco, io infiammo, io risplendo.) (B)

Ausonia. *. (Geog.) Au-sò-ni-a. *Antico nome di quella parte dell'Italia abitata dagli Ausonii, il quale in progresso si estese a tutta l'Italia.* (G)

Ausonico,* Au-sò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Ausonia. *V.* Ausonio. *Bocc. Amet. 72.* Le varie maniere degli strumenti ausonici esultarono. (A) *Sannaz. Pros. 7.* Capo di molta gente con la laudevole impresa del terzo Carlo nell'Ausonico regno venendo, meritò ec. (B)

Ausonii. * (Geog.) Au-sò-ni-i. *Popolo riguardato come uno de' più antichi d'Italia.* (G)

Ausonio, Au-sò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Ausonia. —, Ausonico, *sin. Ar. Fur. 3. 33.* E distruggendo il bel paese Ausonio. (A)

Ausonio.* *N. pr. m.* (*V. Ausone.*) — *Figlio di Ulisse e di Calipso, che secondo la favola diede il nome all'Ausonia.* — Decio Magno. *Poeta latino del IV. secolo, nato in Bordò.* (Van)

Ausonio (Marc) * (Geog.) *Così chiamossi quella porzione del Mediterraneo che si nomina presentemente Mare di Sicilia.* (G)

Auspicato, * Au-spi-gà-to. *Add. m. Tolto da buon auspicio, Augurato. Bonifacio. Berg.* (O)

Auspice, 'Au-spi-ce. [*Sm.*] *V. L. Colui che presiedeva alle nozze,* [e propriamente *colui che, annunciando il buono auspicio, era cagione che si facesse alcuna cosa.*] *Lat.* auspex. *Gr.* οἰωνοσκόπος. *Ar. Fur. 19. 33.* Il matrimonio, ch'auspice ebbe Amore.

Auspicio, Au-spi-ci-o. [*Sm. Presagio, Segno di cose future, preso dalla considerazione del volo degli uccelli.*] —, Auspizio, *sin. Lat.* auspicium. *Gr.* οἰωνοσκοπία.

2 — Favore, Ajuto, Grazia, Protezione, *che così oggi comunemente si piglia. Vit. As. 1. 7.* Ed in Firenze esseudo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quello ammirando Cosimo, ec., appellato nel numero degli altri cittadini, nacquero Carlo mio avolo, e Bastiano mio padre. » *Tans. Vend. 133.* V'eran le guerre, e le discordie pinte, . . . E le battaglie col suo auspicio vinte. (N)

3 — Desiderio, *alla maniera de' Latini. Bern. Rim.* E se i fati, o le stelle, o sian gli Dei Volessin ch'io potessi far la vita Secondo gli auspicii e i voti miei.

Auspicio. * *N. pr. m. Lat.* Auspicius. (Dal lat. *auspex, icis* auspice.) (B)

Auspizio, Au-spi-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Auspicio. *V. Maestruz. 2. 14.* Fassi *(lo indovinamento)* in molti modi, ec.: per movimenti e voci d'uccelli, ovvero d'animali, ec.; e questo s'appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto *a garritu avium*, ec., siccome auspizio *ab aspectu avium;* de' quali il primo s'appartiene agli orecchi, il secondo agli occhi.

Aussa. * (Geog.) A-ùs-sa, Aussagurel. *Cit. di Africa nel Reg. di Adel.* (G)

Aussano, * Aus-sà-no. *N. pr. m. Lat.* Auxanus. (Dal gr. *avxano* io accresco.) (B)

Aussensio, * Aus-sèn-si-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Ausenzio. (Dal gr. *avxe* aumento, ed *entyo* io fornisco, preparo: Fornito, apparecchiato ad aumento.) (B)

Ausserra. * (Geog.) Aus-sèr-ra. *Fr.* Auxerre. *Lat.* Autissiodurum. *Città di Francia nel ducato di Borgogna.* (Van)

Ausserrese. * (Geog.) *Fr.* Auxerrois. *Quel paese di Fr. di cui Ausserra era la capitale.* (G)

Aussesia. * (Lett.) Aus-sè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* auxesis. (Dal gr. *avxeso* fut. di *avxano* io accresco.) *Accrescimento.* (A. O.)

Aussona. * (Geog.) A-us-sò-na. *Fr.* Auxonne. *Lat.* Aussona. *Città di Francia nella Borgogna.* (G)

Austa. * (Geog.) A-u-sta, Ausig, Usta. *Città della Boemia.* (G)

Austeramente, Au-ste-ra-mén-te. *Avv. Con austerità. V. di reg. Lat.* austere. *Gr.* χαλεπῶς. (A)

Austerissimo, Au-ste-ris-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Austero. *Lat.* maxime austerus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Segner. Pred. 1.* Si leverebbe tosto su dalla tomba il gran Romualdo, penitente austerissimo.

Austerità, Au-ste-ri-tà. [*Sf. astr. di* Austero.] *Propriamente Asprezza, Qualità di sapore aspro.*—, Austeritade, Austeritate, *sin. Lat.* austeritas. *Gr.* αὐστηρότης. *Cr. 4. 40: 1.* Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero; ma nel tempo vegnente l'austerità svapora.

2 — *Per metaf.* Rigidezza, Severità. *Salvin. disc. 2. 247.* Nè la soverchia piacevolezza il farà dispregevole, nè la troppa austerità e rigidezza delle maniere il renderà poco amabile.

3 — * (Iron.) *Donna di aspetto severo e pallido, con occhi incavati, ma di sguardo soave; porta nell'una mano de' libri sacri, nell'altra de' legumi ed un ramo di assenzio.* (Mit)

Austerità diff. da *Severità* e da *Rigore.* All'*Austerità* si oppone la Mollezza; alla *Severità* il Rilassamento; al *Rigore* la Clemenza. Un anacoreta è *Austero* nel suo vivere; un padre è *Severo* nella educazione de'suoi figli; un giudice è *Rigoroso* nelle sue sentenze. Nel linguaggio delle arti l'*Austerità* esclude la bellezza; mentre la *Severità* nasce da' principii dell'arte, e n'è lo scudo. Si passa facilmente dall'*Austerità* al lusso ed alla licenza, laddove la *Severità*, che provviene dalla cognizione esatta delle regole, è il miglior argine alle innovazioni del lusso, ed agli eccessi di una falsa ricchezza.

Austerlizze. * (Geog.) Au-ster-liz-ze, Austerlitz. *In Boemo* Slawkow. *Lat.* Austerlitrum. *Città della Moravia celebre per la battaglia del 2 decembre 1805, vinta da' Francesi sugli Austro-Russi.* (G)

Austero, Au-stè-ro. *Add. m.* [*Dicesi propriamente delle sostanze che producono sull'organo del gusto impressione spiacevole in massimo grado conosciuta col nome di* Acerbità. *V.* Atro.] *Lat.* austerus. *Gr.* αὐστηρός.

2 — [*Agg. dato al* Vino.] *Cr. 4. 40. 1.* Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero.

3 — *Per metaf.* Rigido, Severo, Aspro. *Espos. Vang.* Io temetti di te, che se' uomo austero. *Pass. 91.* Dorma in cenere e in sacco, acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Iddio, coll' asprezza dell'austera vita. *Vit. SS. PP.* E non gli diede allora dell'acqua, tanto era austero alla volontà della carne.

4 — *Usato, come parecchi altri aggettivi, senz'appoggio d'altro nome, acquista forza di sostantivo, equivalente ad Austerità. Segner. Mann. lugl. 29. 2.* L'amore appunto è quello che condisce l'austero di tutti gli altri precetti. (P)

5 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Red. Annot. Ditir. 18.* S'intende del vino non dolce, e che pende gentilmente nell'austero.

Austoriani. * (Geog.) Au-sto-ri-à-ni, Austuriani. *Antichi popoli d'Africa verso la città di Leptis.* (G)

Austorio, * Au-stò-ri-o. *Sm. V. L. Secchia ad uso de' sacrificii presso i Romani. Lat.* austorium. *Car. Lett. Fam. t. 1.* (1763.) E quell'altro a uso di sgomberello è l'austorio, cioè la secchia onde s'esauriva l'acqua ne' sacrifizii. (N)

Australasia. * (Geog.) Au-stra-là-si-a. *Una delle grandi divisioni dell'Oceanica.* (G)

Australe, Au-strà-le. *Add. com. di* Austro. [*Lo stesso che* Meridionale. —, Austrino, *sin.*] *Lat.* australis. *Gr.* νότιος. *Espos. Salm.* Soffierà il suo spirito, cioè il caldo vento australe. *Mor. S. Greg.* Lo spandere l'alie sue al vento australe, si è, per l'avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri.

2 — [Situato ad austro o verso l'austro.] *Dial. S. Greg.* Tu mi mandi a marito, ed hammi dato in dote terra australe e sterile. » *Tass. Ger. 3. 38.* E già domi sarebbono i più australi Regni, e i regni più prossimi all'aurora. (N)

Australi (Terre) * (Geog.) Au-strà-li. *Così chiamaronsi le terre supposte verso il polo Antartico. E Mare Australe chiamasi quella parte dell' Oceano che si attraversa prima di giugnere a quelle terre.* (G)

Australissimo, * Au-stra-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Australe. *Molto meridionale. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Austrasia, * Au-strà-si-a. *N. pr. f. Lat.* Austrasia. (In gr. vale amor severo, da *avsteros* austero, severo, ed *erasis* amore. In lat. val meridionale, da *auster* vento di mezzodì. In ted. può trarsi da *ost* orientе, e significa delle parti orientali.) (B)

2 — * (Geog.) *Paese d' Alemagna o piuttosto della Gallia di qua del Reno ne' bassi tempi con titolo di Regno.* (G)

Austreberta, * Au-stre-bèr-ta. *N. pr. f. Lat.* Austreberta. (Dal sass. *eost* oriente, e *beorht* bravo: Bravo, illustre nell' Oriente.) (B)

Austregilda, * Au-stre-gil-da. *N. pr. f. Lat.* Austregildes. (Dal sass. *eost* oriente, e *hild* signore, o signora: Signora orientale.) (B)

Austregisilo, * Au-stre-gi-si-lo. *N. pr. m. Lat.* Austregisilus. (Dal sass. *eost* oriente, e *gisle* mallevadore; cioè mallevadore provveniente dal levante.) (B)

Austremonio, * Au-stre-mò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Austremonius. (Dal sass. *eost* oriente, e *man* uomo: Uomo dell'Oriente.) (B)

Austria. * (Geog.) 'Au-stri-a. *Uno de'principali Stati d' Europa con titolo d' Impero.* — Arciducato d'Austria. *Uno degli Stati della monarchia austriaca.*—Alta Austria. *Paesi al disopra dell'Ens.*— Bassa Austria. *Paesi al disotto dell' Ens.* (G)

2 — * (St. Mod.) Casa d'Austria: *È la casa regnante dell'impero austriaco, la quale ha origine dai conti di Habsburgo piccolissimi signori della Svizzera. Usato anche per la Potenza, lo Stato d'Austria.* (Van)

Austriaco. * (Geog.) Au-stri-a-co. *Add. pr. m.* Di Austria. (G)

Austricliniano, * Au-stri-cli-nià-no. *N. pr. m. Lat.* Austriclinianus. (Dal lat. *auster* vento di mezzo giorno, onde *australis* meridionale, e *clima* il clima: Di clima meridionale.) (B)

Austrino, Au-stri-no. *Add. m. d'* Austro. *V.* Australe. *Lat.* austrinus. *Gr.* νότος. *Ar. Fur. 38. 29.* E verso mezzodì con fretta corse Tanto, che giunse al monte che l'austrino Vento produce, e spira contra l'orse.

Austro. [*Sm.*] *Nome di vento che soffia da mezzogiorno.* —, Ostro, Noto, *sin. Lat.* auster. *Gr.* νότος. *Dant. Purg. 32. 99.* Che son sicuri d'Aquilone e d'Austro. *But. ivi.* Austro è vento che viene da mezzodì.

2 — [*La parte meridionale.*] *Mor. S. Greg.* Lievati, Aquilone, e vieni tu, vento dell'Austro, e soffia sopra l'orto mio, e allora usciranno fuori le spezierie.

3 — * (Mit.) *Secondo i mitologi, figlio di Astreo e di Eribea, o di Eolo e dell' Aurora.* (Mit)

4 — * (Icon.) *Uomo alato, robusto, ignudo; cammina sopra nuvole, soffia con gote enfiate, e tiene in mano un muffiatojo.* (Mit)

Austromanzia. (Lett.) Au-stro-man-zi-a. *Sf.* (Dal lat. *auster* nome di vento, e dal gr. *mantia* divinazione.) *È una divinazione tratta dall'osservare il modo del soffiare del vento Austro. Soffiando esso con impeto maggior del solito, degli uomini oziosi, piuttosto che curiosi, pretesero trarne presagi dell' avvenire.* (Aq)

Austrude, * Au-strù-de. *N. pr. f. Lat.* Austrudes. (Dal ted. *haus* casa, e *traut* fedele.) (B)

A usura, Ad usura. *Posti avverbial. co'v.* Dare, Prestare ec. = *Dare o Prestare per guadagnare l' usura. Il suo corrispondente è Pigliare a usura. Lat.* fenori. *Gr.* ἐπὶ τόκῳ. *Bocc. nov. 13. 6.* Cominciarono a prestare a usura. *G. V. 7. 139. 3.* I Fiorentini sono grandi prestatori ad usura.

2 — *E per simil.* [*Dicesi anche de'beneficii dati con fine che abbiano a ridondare in proprio vantaggio.*] *Sen. ben. Varch. 2. 10.* Non basta questo, dirai tu? Non basta, no, se tu pensi di dargliele (*i benefi-ii*) a usura.

Autarchia. * (Lett.) Au-tar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* autarchia. (Da *avtos* egli stesso, ed *arche* principato.) *Dominio di se stesso, ed è quella virtù che dispone l'uomo a contentarsi del suo senza molestare altrui.* (Aq)

Autarcia. * (Lett.) Au-tar-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* autarcia. (Da *avtos* egli stesso, ed *arceo* io basto: Chi da se stesso si limita al puro necessario.) *Sobrietà, Temperanza, Frugalità nel vivere. Opposto ad* Aplestia. (Aq)

2 — * *In senso morale dinota lo stato di una persona che sia temperante, sobria e si contenti del suo stato, o di se stesso.* (Aq)

Autare, * Au-tà-re. *Sm. V. A. V. e d'* Altare. (*V. Del dialetto nap.*) *But. Purg. 29. 1.* La fede che l'uomo ha nel sacrifizio dell'autare e del corpo di Cristo. (V)

Autariati. * (Geog.) Au-ta-ri-à-ti. *Antichi popoli dell' Illirio.* (G)

Autariensi. * (Geog.) Au-ta-ri-èn-si. *Antico popolo della Tracia.* (G)

Autario, * Au-tà-ri-o, Otario, Autari. *N. pr. m.* (Dal germ. *hanpt* primario, e *herr* signore.) — *Terzo re de' Longobardi in Italia.* (Van)

Autberto, * Aut-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Authbertus. (Dal sass. *ut*, onde l'ingl. *out* esterno, fuor della casa, e *beorht* bravo.) (B)

Aute, * 'A-u-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *avte* grido del combattimento.) — *Una delle figliuole del gigante Alcioneo.* (Mit)

Autei. * (Geog.) Au-tè-i. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Autemerone. * (Terap.) Au-te-me-ró-ne. *Add. e sm. V. G. Lat.* autemeron. (Da *avtos* stesso, ed *hemera* giorno, onde *avthemeros* fatto nello stesso giorno, o che dura un giorno.) *Medicamento che giova e sana nel dì medesimo in cui è adoperato.* (Aq)

Autemesia. (Med.) Au-te-me-si-a. *Sf. V. G. Lat.* autemesia. (Da *avtos* esso medesimo, ed *emetos* vomito.) *Malattia che, secondo la classificazione nosologica del signor Alibert, consiste nel vomito spontaneo, o, come dice egli, per sè, che non è sintomo di un'altra malattia, e che sopravviene senza causa apparente.* (Aq) (N)

Autentica. (Leg.) Au-tèn-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* authentica. (Da *avthenteo* io m'arrogo l'autorità, io domino, io mi fo autore.) *Le costituzioni di Giustiniano, indi la collezione fatta da Irnerio ebbero il nome di Autentiche.* (Aq) (N)

2 — *In generale* Qualunque approvazione o testimonianza autorevole. *Lat.* confirmatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Vivian. Lett.* Il mio libro, o, per dir meglio, l'opera de'massimi e de' minimi, che per li generosi stimoli e le graziosissime autentiche di V. A. S. ardisco chiamarle parto dell'A. V. (A)

Autenticamente, Au-ten-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo autentico. Lat.* cum auctoritate. *Gr.* αὐθεντικῶς. *Tratt. gov. fam. 78.* Perchè questa parte seconda possi insegnare a' tuo' figliuoli, autenticamente volgarizzo qui la dottrina dello Spirito Santo, per Jesù Sirac a' figliuoli. *Cron. Morell. 232.* Li pregò che piacesse loro rinnovarla, raffermando autenticamente quello che altra volta, ec., s'era deliberato e chiarito.

Autenticamento, * Au-ten-ti-ca-mén-to. *Sm. Autenticazione, Autorizzamento. Oliv. Berg.* (N)

Autenticare, Au-ten-ti-cà-re. [*Att.*] *Chiarire in forma valida, autorevole, e con pubblica testimonianza render degno di fede; e per lo più si dice delle scritture. Lat.* firmum, ratumque facere, confirmare. *Gr.* ἐπικυροῦν. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' cardinali, veduto che ebbero, molto piacque loro; onde l'autenticarono che ciò si doves e così dir sempre. *Guid. G.* Si tracvano da loro savie risposte, le quali allora la gentilitade autenticavano.

2 — [Afforzare una cosa della propria autorità.] *Franc. Sacch. Op. div.* Volendo autenticare il dir bugie.

Autenticato, Au-ten-ti-cà-to. *Add. m. da* Autenticare. *Buon. Fier. 3. 5. 4.* Autenticate tutte queste cose Dal giudizio gentil dello scrittore. » *Segner. Incred. 2. 29. 15.* Una Religione . . . non autenticata da verun segno per legge rivelata loro da Dio. (N)

Autenticazione, Au-ten-ti-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Lo autenticare.*—, Autenticamento, *sin. Lat.* confirmatio. *Gr.* ἐπικύρωσις. *Segner. Crist. instr. 1. 10. 10.* Abusare la divina autorità in autenticazione di quei prevaricamenti da lei vietati.

Autentichissimo, Au-ten-ti-chìs-si-mo. *Add. m. sup. di* Autentico. (A)

Autentico, Au-tèn-ti-co. *Add. m. Valido, Autorevole. Lat.* quod firmam et certam habet auctoritatem, authenticus. *Gr.* αὐθεντικός. *G. V. 1. 41. 3.* Questo non troviamo, per autentica cronica, che per noi s'approvi. *E 6. 25. 3.* Domandò i detti ambasciadori, se di ciò fare aveano autentico mandato.

2 — *Per metaf.* Sicuro, Provato. *Vit. S. Franc. 204.* Vide uno de'suoi preti, ch'era autentico e provato in quella fede, ed era attempato, fuggire dinanzi da lui. (V)

3 — * (Mus.) *Agg. di* Tono o Modo. *Presso gli antichi, siccome le melodie non potevano oltrepassare i limiti d' un' ottava, nè avevano più di sei modi, così usando questi modi in due differenti maniere, li chiamavano autentici quando la melodia moveasi fra i limiti del suono fondamentale e la sua ottava. Nei tuoni ecclesiastici, che in seguito della giunta fattavi da S. Gregorio furono otto, si chiamano autentici i quattro principali che sono dispari, cioè il primo, terzo, quinto e settimo. V.* Plagale. (Lichtenthal *alle v.* Modo e Tuoni ecclesiastici.

4 — * (Lett.) *Agg. di* Libro. *Quello ch'è stato scritto dall' autore di cui porta il nome.* (Ber)

5 — Per autentico. *Posto avverbial.* = *In forma autentica. Tav. Rit.* E lascia per autentico, che se non torna, la metà di suo reame sia di sua figliuola.)

Autentico diff. da *Valido*, da *Autorevole* e da *Vero. Autentico* è un attributo che si dà ad atti scritti, i quali formati sotto legali discipline ottengono la pubblica fede. *Valido* si dice ciò che ha tutto il valore per meritar fede. *Autorevole* ciò ch'è fornito di bastante autorità per provare un fatto. La *Validità* e l' *Autorità* possono riguardarsi come effetti dell'*Autenticità*. Nel senso poi letterario e scritturale, una storia, ec. può esser *vera*, senza essere *autentica*. Dal non esser noto l'autore di un libro, non segue che quanto in esso contiensi sia favoloso. Per esser *vero*, basta che sia scritto da un autore istruito e

sincero; per esser *autentico* è d'uopo che sia stato scritto dall' autore di cui porta il nome. Così i libri del testamento nuovo sono tutti *veri* ed *autentici*; mentre quelli dell'antico testamento sono tutti *veri*, ma, in questo senso, non tutti *autentici*.

AUTEPSA. * (Archic.) Au-tè-psa. *Sf. V. G. Lat.* autepsa. (Da *avtos* esso medesimo, e da *epso* io cuoco.) *Sorta di pentola di bronzo con due fondi nell' inferiore de' quali ponevasi un focarello e nel superiore ossia interno i cibi da cuocersi, e così senza bisogno di fuoco esterno cuocevano da se stessi. Altri intendono qui l vaso che si pone sulle mense col fuoco, affinchè i cibi non si raffreddino, da noi chiamato* scaldavivande. (Aq)

AUTERI. * (Geog.) Au-tè-ri. *Ant. popolo dell' Ibernia.* (G)

AUTESIONE, * Au-te-sió-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *avtos* esso medesimo, e *hesson* inferiore, più vile: Chi da se stesso si rende ad altri inferiore, chi si avvilisce.) — *Tebano figlio di Tisameno, e padre di Tera e di Argia.* (Mit)

AUTETANI. * (Geog.) Au-te-tà-ni. *Popolo della Spagna Tarragonese.* (G)

AUTEZZA, * Au-tèz-za. *Sf. V. A. V.* e *di'* Altezza. (V. del dialetto napol.) *Guitt. Lett. 5. 22.* L'autezza dell'animo vostro ec. non vo' faccia obbliare. (V)

AUTIANDEI. * (Geog.) Au-tian-dè-i. *Popolo Scita.* (G)

AUTMONINI. * (Mit. Amer.) Aut-mo-ni-ni. *Ciurmatori dell' Acadia.* (Mit)

AUTO, * 'A-u-to. *N. pr. m. Lat.* Auctus. (Dal lat. *auctus* accresciuto.)(B)

AUTOCARPICO. * (Bot.) Au-to-càr-pi-co. *Add. m. Nome dato da D svaux ai finti che si svolgono senza avere aderenza con alcun organo, e senza esserne pure da alcuno ricoperti.* (Dal gr. *avtos* esso medesimo, e *carpos* frutto.) (A. O.)

AUTOCEFALI. * (St. Ecc.) Au-to-cè-fa-li. *Sm. pl. Lat.* autocefali. (Da *avtos* esso stesso, e *cephale* capo, cioè che fanno da capo per se stessi.) *In generale si dà questo nome alle persone che operano e fanno da sè, e non sono sotto al dominio d'altri. Perciò da' Greci furono così chiamati alcuni vescovi esentati dalla giurisdizione del patriarca.* (Aq)

AUTOCI. * (Geog.) Au-tó-ci. *Antico popolo dell' India.* (G)

AUTOCINETO. * (Fisiol.) Au-tu-ci-né-to. *Add. m. V. G. Lat.* autocinetus. (Da *avtos* egli stesso, e *cinetos* motore.) *Quello che da sè stesso si muove, o può muoversi od è mobile per natura, così vien nominato da Ippocrate, Lib.* de Hebdom. (Aq)

AUTOCLE, * Au-tò-cle. *N. pr. m. Lat.* Autocles. (Dal gr. *avtos* egli medesimo, e *cleos* gloria: Chi da per sè acquista gloria.) (B)

AUTOCLETE, * Au-to-clé-te. *N. pr. m. Lat.* Autocletes. (Da *avtos* egli stesso, e *cletos* inclito, o chiamato: Da per sè invitato.) — *Nome di parassito in Alcifrone.* (Aq)

AUTOCLIDE, * Au-tò-cli-de. *N. pr. m. Lat.* Autoclides. (In gr. val figlio di Autocle.) (B)

AUTOCO, * Au-to-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *avtos* egli medesimo, e *choe* libazione: Chi da sè medesimo fa delle libazioni.) — *Figlio d'Apollo e di Cirene.* (Mit)

AUTOCRATA. * (Lett.) Au-tò-cra-ta. *Sm. V. G. Lo stesso che* Autocrate. *V.* (Z)

AUTOCRATE. (Lett.) Au-tè-cra-te. *Sm. V. G. Lat.* autocrates. *Gr. αὐτοκράτης.* (Da *avtos* egli stesso, e *cratos* forza, potere.) *Chi ha libero e pieno potere, ed è sinonimo di despota. I Greci chiamavano autocrati gl'imperatori romani; i moderni chiamano così gl' imperatori russi.*—, Autocrata, Autocratore, *sin.* (Aq) (N)

AUTOCRATERIE. * (Mit.) Au-to-cra-tè-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* autocrateriae. (V. *Autocrate.*) *Soprannome delle Furie, poichè possenti per se stesse.* (Aq)

AUTOCRATICO. * (Lett.) Au-to-crà-ti-co. *Add. m. Aggiunto di governo, vale* assoluto. *Agg. di* Movimento, *vale* libero, spontaneo. (O) (N)

AUTOCRAZIA. (Lett.) Au-to-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* autocratia. (V. *Autocrate.*) *Potere indipendente, che trae tutta la sua forza da sè stesso. V.* (Aq)

2 — * (Med.) Autocrazia della natura: *Secondo Stahl, è l' impero ch' esercita la natura o il principio vitale sul corso e sulla durata delle malattie.* (N)

AUTOCRATORE. * (Lett.) Au-to-cra-tó-re. *Sm. Lo stesso che* Autocrate. (Dal gr. *autocrator* di suo diritto, indipendente, padrone.)(Z)

AUTOCRATRICE. * (Lett.) Au-to-cra-trì-ce. *Sf. di* Autocratore. (Z)

AUTOCTONO. * (Lett.) Au-tò-cto-no. *Add. com. Lo stesso che* Indigeno. *I Greci chiamavano Autoctoni que' popoli originarii del paese in cui abitavano, e che si vantavano di non esser venuti d'altrove.* (Da *avtos* esso stesso, e *chthon*, *onos* terra, suolo.) *Lat.* autochthones, indigenae. (Aq)

AUTOFONIA. * (Lett.) Au-to-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* autophonia. (Da *avtos* egli stesso, e *phonos* uccisione.) *Il suicidio.* (Aq)

AUTOFONO, * Au-tò-fò-no. *Sm. V. G. Lat.* autophonus. (V. *Autofonia*) *Suicida.* (Aq)

AUTOFONO. * *N. pr. m.* (V. *Autofonia*.)— *Tebano, padre di Licofrone.*(Mit)

AUTOFOSFORO. * (Fis.) Au-to-fò-sfò-ro. *Sm. Lo stesso che* Fosforo. (Dal gr. *avtos* esso medesimo, e da fosforo. V.) (A.O.)

AUTOFRADATE, * Au-to-fra-dà-te. *N. pr. m. Lat.* Autophradates. (B)

AUTOGENE. * (Mit.) Au-tò-ge-ne. *Nome che davano alcuni Gnostici al figlio di un certo spirito vergine da essi chiamato Barbelot.* (Da *avtos* egli stesso, e *genos* progenie, onde *autogenes* nato da sè.) (Mit)

AUTOGRAFO (Lett.) Au-tò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* autographum. (Da *avtos* egli stesso, e *graphe* scrittura.) *Che è di mano dell'autore suo, Che è originale, Scritto di proprio pugno dall'autore. V.* Antigrafo e Apografo. (A)

AUTOIDI. * (Geog.) Au-to-jó-di. *Popoli della Mauritania.* (Van)

AUTOLAO, * Au-to-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *avtos* stesso, e *laos* popolo: Lo stesso popolo.) — *Figlio di Arcade, educatore di Esculapio.* (Mit)

AUTOLATA. * (Geog.) Au-to-là-ta. *Città della Libia Interiore.* (G)

AUTOLEONTE, * Au-to-le-ón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *avtos* stesso, e *leon, ontos* leone: Lo stesso leone.) — *Generale de' Crotoniati.* (Mit)

AUTOLICO, * Au-tò-li-co. *N. pr. m. Lat.* Autolycus. (Dal gr. *avtos* stesso, e *lycos* lupo.) — *Uno degli Argonauti, ladro famoso, avo materno di Ulisse. — Famoso atleta ne' giuochi olimpici. — Figliuolo di Frisso e di Calciope. — Filosofo e astronomo greco.* (B) (Mit)

AUTOLITOTOMISTA. * (Chir.) Au-tu-li-to-to-mi-sta. *Sm. V. G. Lat.* autolithotomus. (Da *avtos* egli stesso, *lithos* pietra, e *tome* incisione.) *Chi sifece da sè stesso l' operazione della litotomia.*—, Autolitotomo, *sin.*(A.O.)

AUTOLITOTOMO. * (Chir.) Au-to-li-tò-to-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Autolitotomista. *V.* (Aq)

AUTOMA, Au-tò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Automato. *V. Magal. lett.* (A)

AUTOMALITE. (Min.) Au-to-ma-li-te. *Sm. Nome dato da Eckeberg allo zinco galmite, detto da Hissinger Corindone zincifero. V.* Zinco.(Boss)

AUTOMATE, * Au-tò-ma-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *automateo* io fo da me stesso.) — *Figliuola di Danao, e moglie di Archiele.* (Mit)

AUTOMATIA. * (Mit.) Au-to-ma-ti-a. *Add. m. V.* Automazia. (Aq)

AUTOMATICO. (Fis.) Au-to-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* automaticus. *Si dice del movimento che dipende unicamente dalla struttura de' corpi, e su cui la volontà non ha potere veruno.* (Aq)

2 — * (Filos.) *Epiteto dato dal Lallebasque a' fantasmi che si elevano nella mente senza il concorso della volontà.* (N)

AUTOMATISMO. (Fis.) Au-to-ma-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* automatismus. (V. *Automatico.*) *Vocabolo inventato da Reaumur per esprimere la qualità d' automato nell' animale, cioè a dire il sistema de' movimenti che dipendono unicamente dall organizzazione del corpo animato, senza che la volontà vi abbia alcuna parte.* (Aq)

AUTOMATO, Au-tò-ma-to. *Sm. V. G.* (V. *Automatico.*)—, Automa, *sin. Macchina semovente,* [*cioè che ha in sè i principii del moto proprio; e per lo più si dice di quelle macchine che imitano il moto de' corpi animati.*] *Lat.* automaton. *Gr. αὐτόματον.* (Dal gr. *avtos* egli stesso, ed *hetimos* pronto: Chi ha pronto in sè il principio di una sua operazione.) *Salvin. disc. 2. 377.* Il nostro vivere che altro è, che un moto perpetuo del cuore, per lo quale l'animale, quale automato nobilissimo, i suoi naturali movimenti esercita in varie e maravigliose guise?

2 — * (Mus.) *Si dà pure questo nome a figure che rappresentano un uomo il quale sembra sonare alcuni pezzi musicali.* (L)

AUTOMAZIA. * (Mit.) Au-to-ma-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* automatia. (Da *automatia* caso, accidente.) *Nome sotto il quale Timoleone eresse un tempio alla Fortuna.* (Aq)

AUTOMEDONTE, * Au-to-me-dón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *avtos* egli stesso, e *medon, ontos* imperadore.) — *Scudiere ed auriga di Achille e di Pirro.* (Mit)

AUTOMEDUSA, * Au-to-me-dù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *avtos* esso medesimo, e *medusa* regina: Regina da se, indipendente.)—*Moglie d' Ificle e madre di Protesilao.* (Mit)

AUTOMENE, * Au-tò-me-ne. *N. pr. m. Lat.* Automenes. (Dal gr. *avtos* esso medesimo, e *mene* luna: La stessa luna.) (B)

AUTOMOLI. * (Geog.) Au-tò-mo-li. *Popoli dell' Etiopia.* (G)

AUTONNO, * Au-tòn-no. *Sm. V. A. V.* e *di'* Autunno. *Pallad. cap. 3a.* Pelansi loro nell' autonno e alla primavera. *E cap. 34.* Là ove seminai l' autonno, cavi la primavera. (V)

AUTONOE, * Au-tò-no-e. *N. pr. f. Lat.* Autonoe. (Dal gr. *avtos* esso medesimo, e *noeo* io conosco: Che conosce da se.)—*Figlia di Cadmo e madre di Atteone.—Una delle Danaidi.— Una delle Nereidi.— Sorella d' Ino e di Agave.—Figliuola di Cefeo.* (Mit)

AUTONOEO, * Au-tò-no-è-o. *Add. pr. m.* —*Atteone figlio di Autonoe.*(Mit)

AUTONOME, * Au-to-no-me. *N. pr. f. Lat.* Autonome. (Da *avtos* egli stesso, e *nomos* legge.) — *Una delle Nereidi, forse la stessa che* Autonoe.(Aq)

AUTONOMI. * (Geog.) Au-to-no-mi. *Popoli Traci.* (G)

AUTONOMIA. (Lett.) Au-to-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* autonomia. (V. *Autonome.*) *Sorta di governo ossia libertà di vivere e regolarsi colle proprie leggi. Algar. Sagg. 81.* Mandavano colonie nelle soggiogate provincie, e insieme con l' autonomia lasciavano loro un' immagine di libertà. (A) (B)

AUTONOMO. (Lett.) Au-tè-no-mo. *Add. m. V. G. Lat.* autonomus. (V. *Autonome.*) *Che vive colle proprie leggi, nè è soggetto ad altrui. Tali sono le città e le repubbliche libere.* (A)

AUTONOMO. * *N. pr. m. Lat.* Autonomus. (In gr. *avtonomos* vale libero, indipendente.) (B)

AUTONOO, * Au-to-no-o. *N. pr. m. Lat.* Autonous. (Dal gr. *avtos* egli stesso, e *noos* mente: La stessa mente.) — *Capitano greco ucciso da Ettore. — Troiano ucciso da Patroclo.* (B) (Mit)

AUTOPIA. * (Lett.) Au-to-pi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Autossia. *V.*(A.O.)

AUTOPIRO. * (Lett.) Au-to-pi-ro. *Add. m. V. G. Lat.* autopyros. (Da *avtos* egli stesso, e *pyros* grano.) *Epiteto del pan di grano, quando è fatto non avendone tolta la segala che d'ordinario vi è mista, ma solamente levata la crusca.* (Aq)

AUTOPSIA. (Lett.) Au-to-psi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Autossia. *V.* (A)

AUTOPTI. * (Bot.) Au-tò-pti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* autopti. (Da *avtos* egli stesso, ed *opteo* io veggo.) *Nome di quegli autori botanici, i quali descrivono le piante dopo di averle vedute.* (Aq)

AUTORE, Au-tó-re. [*Sm. F.* Autrice e Autore. —, Altore, Autorista, *sin.*] *Inventore di checchè si sia; o quegli dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine; e per lo più si dice degli scrittori. Lat.* auctor. *Gr. αὐτουργός. Com. Dant.* E con questo è da vedere quello che l' autore abbia voluto sentire. *G. V. pr. 3.* E non senza grande fatica mi travaglierò di ritrarre e ritrovare, di più antichi e diversi libri e croniche e autori, le geste e i fatti de' Fiorantini.

2 — Guida, Cagione, Promotore. *Dant. Inf. 1. 85.* Tu se'lo mio maestro e'l mio autore. *But.* Tra maestro e autore è questa differenza, che maestro è colui che insegna, autore è colui che l'arte coll'opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Bemb. Stor. 2. 16.* Pregarlo che egli non volesse essere autore ai Francesi del loro venire in Italia.

3 — (Leg.) Il primo possessore [o in generale colui] dal quale altri riconosce quel che possiede.

4 — *Usato nel fem.* Origine, Cagione. *Boez. 56.* Che se questa podestà de'

regni è autore di beatitudine, se d'alcuna parte mancherà, non iscema la felicità, e importa miseria. (B)

Autore diff. da *Scrittore*. *Autore* è quegli dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine. *Scrittore* è quegli che scrive o le cose proprie o quelle d'altri. Parlando di opere d'ingegno, il nome di *Scrittore* si riferisce più propriamente alle qualità dello stile; quello d'*Autore* all'essenza della dottrina ed alla inventiva. Quindi si chiamano più comunemente *Scrittori* quei che trattano alcuna parte di letteratura, la quale prenda il principale suo pregio dallo stile; e si dà il titolo d'*Autori* ai matematici, ai fisici, ai naturalisti, ec.

Autorevole, Au-to-ré-vo-le. *Add. com.* D' *autorità*. *Lat.* multae auctoritatis. *Gr.* ἀξιόπιστος. *Bocc. nov. 17. 60.* Li quattro uomini, li quali nel sembiante assai autorevoli mi parevano, veduto ciò, corsero dove io era. *Segner. Mann. marz. 4. 1.* Ti vedrai collocato in grado autorevole, corteggiato, applaudito, apprezzato. » *Tass. Gerus. 10. 39.* Poi sorse in autorevole sembiante Orcano, nom d'alta nobiltà famoso. (V)

Autorevolezza, * Au-to-re-vo-léz-za. *Sf. Lo stesso che* Autorità. *V. Dat. Lett. 107.* In una lettera di tanto peso e sì vicina di tempo, e d'autorevolezza a' libri del Nuovo Testamento ec. (B)

Autorevolissimo, Au-to-re-vo-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Autorevole. *Lat.* gravissimus. *Gr.* ἀξιοπιστότατος. *Red. Esp. Ins.* Nè mi conviene punto nè poco l'autorevolissima testimonianza del sapientissimo padre.

Autorevolmente, Au-to-re-vol-mén-te. *Avv. Con autorità. Lat.* cum auctoritate. *Gr.* ἐν δυνάμει. *Segner. Crist. instr. 1. 13. 3.* Questa medesima verità è poi molto autorevolmente inculcata dallo Spirito Santo più e più volte nelle divine Scritture.

Autorista, * Au-to-ri-sta. *Sm. V. e di* Autore. *Lami. Amati.* (O)

Autorità, Au-to-ri-tà. [*Sf.*] *Facoltà o podestà data o da Dio o dagli uomini o dalle leggi.* —, Autoritade, Autoritate, Altorità, *sin. Lat.* potestas, facultas. *Gr.* δύναμις, ἐξουσία. *M. V. 2. 27.* E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità e balia. *Pass. 92.* Adoperando a ciò le chiavi e l'autorità apostolica della santa Chiesa. *Bocc. Introd. 12.* Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta. *Mor. S. Greg.* Voi comandate loro con autorità e con podestà: con autorità e con podestà comandan coloro li quali si sforzano di correggere i loro sudditi.

2 — Detto d'autore. *Dant. Par. 26. 25.* Ed io: per filosofici argomenti, E per autorità che quinci scende, Cotale amor convien che in me s'imprenti. *E appresso, 46.* Ed io udii per intelletto umano, E per autoritade a lui concorde, De' tuoi amori a Dio, ec. *E Conv. 154.* Autorità non è altro che atto d'autore. *E appresso:* Autorità vale quanto atto degno di fede e d'obbedienza.

3 — [Aspetto maestoso e degno di riverenza.] *Dant. Inf. 4.* Genti v'eran con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti.

4 — * Imperio, Reggimento. *Segr. Fior. disc. Dec. Tit. Liv. lib. 1. p. 13.* La prima *(cioè Atene)* sotto l'autorità di Teseo fu per simili cagioni dagli abitatori dispersi edificata. (N)

5 — * *Diconsi oggidì* Autorità *tutti quegli individui che sono insigniti di cariche o gradi superiori. V. dell'uso.* (A)

6 — * (Icon.) *Presso i Romani aveva per principale attributo i fasci e le scuri; presso i moderni si rappresenta con uno scettro e la mano della giustizia.* (Mit.)

Autoritativamente, Au-to-ri-ta-ti-va-mén-te. *Avv. Autorevolmente, Con maniera autorevole. Lat.* auctoritatis specie. *Gr.* ἀξιωματικῶς. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 66.* In primo luogo comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopraeciglio censorio pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza.

Autoritativo, Au-to-ri-ta-ti-vo. *Add. m. d'* Autorità. *Autorevole. Lat.* multae auctoritatis. *Gr.* μεγάλου ἀξιώματος. *Buon. Fier.* (A)

Autorizzare, Au-to-riz-zà-re. [*Att.*] *Dare autorità a checchè sia, Autenticare. Lat.* esse auctorem. *Gr.* αἴτιον γίνεσθαι. *Galil. Sagg. 381.* Per autorizzar gli antichi arcieri e frombolatori, ha trovato uomini per altro insigni.

2 — [*E n. ass.*] Esser autore. *Ovid. Rem. am.* E però, autorizzando, Agamennone piglia nuove cure d'amore.

Autorizzato, Au-to-riz-zà-to. *Add. m. da* Autorizzare. [*I moderni scrittori usano di dire piuttosto* Autorato, Autorare.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 392.* Innamoratevi del sapere, e ciò fate a buon'ora, nè in vane oziosità, benchè autorizzate dall'uso, consumate gli anni migliori.

Autorizzazione, * Au-to-riz-za-zió-ne. *Sf. Approvazione, Consenso, Aderimento. V. dell'uso.* (O)

Autorsia. * (Lett.) Au-tor-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Autossia. *V.* (A. O.)

Autoruzzo, * Au-to-rùz-zo. *Sm. dim. avvilit. di* Autore, *cioè Autore di poco conto. Berg.* (O)

Autoschediasmo. * (Lett.) Au-to-sche-di-à-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Estemporaneo, Improvviso. (*Autoschediasma* vale opera estemporanea; ed è da *avtos* egli medesimo, e *schedios* fatto subito.) *Salvin. Cas. 7.* Poichè siccome Aristotile afferma, della poesia in genere disputando, dagli autoschediasmi, cioè dagl'improvvisi esser ella progenerata, così ec. *E 76.* Quelli che lo numeravano sedicesimo *(Tespi)*, quelli senza dubbio tennero conto degli autoschediasmi, ovvero canti improvvisi e abbozzi di poesia, che andarono innanzi all'arte, come dicemmo. (N)

Autoschediastico. * (Lett.) Au-to-sche-di-à-sti-co. *Add. m. di* Autoschediasmo. (In gr. *avtoschediasticos* vale estemporaneo.) *Salvin. Cas. 9.* Come questi rozzi ed improvvisi abbozzi erano generati, testimone il filosofo, da naturale principio; così l'arte, per autorità del medesimo, nacque da principio autoschediastico, ovvero di canto improvviso. (N)

Autossia. (Lett.) Au-tos-si-a. *Sf. V. G. Lat.* autopsia. (Da *avtos* egli stesso, ed *opsio* io bramo di vedere.) *L'azione di vedere una cosa cogli occhi proprii. L'autossia degli antichi era lo stato dell'anima in un intimo commercio co'loro Dei; e questo era l'ultimo grado di coloro che venivano iniziati a' misteri Eleusini, di Samotracia, ec.* —, Autopsia, Autopia, Autorsia, *sin.* (A)

2 — (Med.) *Dicesi* Autossia cadaverica *l'attento esame che si fa di un cadavere, massime delle sue parti interne.* (A. O.)

Autotanato. * (Lett.) Au-to-ta-nà-to. *Sm. Lo stesso che* Autofono, *cioè* Suicida. (Z)

Autrice, Au-tri-ce. *Sf. di* Autore. *But.* E di questo consiglio fu autrice e principale una ch'ebbe nome Polisso. *Vit. Pitt. 96.* Si stipenda pittura dedicò Augusto nel tempio di Giulio Cesare, consegrando al padre l'origine e l'autrice di casa Giulia. » *Fag. Rim.* Saffo autrice D'esser di nuovi versi ottenne il vanto. (A)

Autrico. * (Geog.) Au-tri-co. *Lat.* Autricum. *Antica città della Gallia, oggi Chartres.* (G)

Autrigoni. * (Geog.) Au-tri-go-ni. *Popoli della Spagna citeriore nella Cantabria.* (G)

Altro. [*Add. e pron. m.*] *V. A. V. e di* Altro. *Lat.* alter. *Gr.* ἕτερος. *Guitt. lett. 19.* Quello anche in Evangelio: Chi dà a te in dell'una gota, apprestagli l'autra. *E appresso:* Che degno si è troppo più che l'autro modo. *Rim. ant. Pan. dal Bagn.* Amor me fiere per un autro strale.

Autronio, * Au-trò-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *avtos* egli stesso, ed *eriunes* molto utile.) *Guerriero ucciso da Salio.* (Mit.)

Autrui, Au-trù-i. [*Pron. com.*] *V. A. V. e di* Altrui. *Guitt. lett. 19.* Ecco che non solo del torto mio, ma dell'autrui mi piace far penetenzia. *E appresso:* E faccio l'autrui torto mio, siccome dissi. *E 51.* Lo mio faticare, e voi lo sapete, sempre si è per lo autrui comodo, e per lo autrui sempre dee essere.

Autumuaco. * (Geog.) Au-tu-mu-à-co. *Antica città della Germania.* (G)

Autunese. * (Geog.) Au-tu-nè-se. *Fr.* Autunois. *Lat.* Augustodunensis tractus. *Antico paese di Francia nella Borgogna di cui Autun era la cap.* (G)

2 — * *Add. pr. com.* D' Autuno o Dell'Autunese. (B)

Autunnale, Au-tun-nà-le. *Add. com. D'Autunno.* —, Autunnino, *sin. Lat.* autumnalis. *Gr.* ὀπωρινός. *Zibald. And. 46.* Seguita poi lo tempo autunnale. *Lib. Astrol.* Guarda quante furono di loro dal cominciamento di Cancer infino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali, perchè accade il punto d'Autunno.

2 — * (Med.) *Diconsi* autunnali *quelle febbri intermittenti che si manifestano in autunno.* (A. O.)

Autunnino, * Au-tun-ni-no. *Add. m. Lo stesso che* Autunnale. *V. Lalli, Eneid. Berg.* (O)

Autunno, Au-tùn-no. [*Sm.*] *Una delle quattro stagioni dell'anno che comincia quando il sole entra in Libra,* [*cioè il 22 di settembre e finisce il 21 dicembre.* —, Autonno, *sin.*] *Lat.* autumnus. *Gr.* ὀπώρα. *G. V. 7. 93. 4.* Perocchè s'appressava l'autunno, e li tempi rei a sostenere il mare si grande armata. *Dant. Inf. 3. 112.* Come d'autunno si levan le foglie. *But.* Autunno, che è delle quattro parti dell'anno tra la state e il verno.

2 — * (Icon.) *Uomo di età virile coronato di pampini; tiene una capra per uno de'piedi d'avanti, e porta de' frutti in un canestro. Si rappresenta anche in molti altri modi.* (Mit)

Autuno. * (Geog.) A-u-tù-no, Autun. *Lat.* Bibracte, Augustodunum. *Città di Francia nella Borgogna.* (G)

Autura. * (Geog.) Au-tù-ra. *Fiume della Gallia, che diede il nome ad Autrico.* (G)

Auvernia. * (Geog.) Au-vèr-ni-a, Auvergne. *V. e d'*Alvernia. (G)

Auxese, Auxesi. * (Ret.) Au-xè-se. *Sf. V. G. Lat.* auxesis. (Da *avxesis* incremento.) *Figura per la quale si amplifica una cosa all'eccesso.* (Aq)

Auxesia, * Au-xé-si-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *avxesis* aumento.) — *Donna cretese. V.* Lamia e Litobolia. (Mit)

Auxete. * (Mit.) Au-xè-te. *Soprannome di Giove, e di Pane.* (V. *Auxitale.*) (Mit)

Auximo. * (Geog.) Au-xi-mo. *Lat.* Auximum. *Antica città d'Italia nel Piceno, oggi Osimo.* (G)

Auxitale. * (Mit.) Au-xi-tà-le. *Soprannome della Terra, e di Cerere.* (Dal gr. *avxo* io aumento, e *thallo* io fioriseo, germoglio.) *Lat.* auxithales. (Aq)

Auxitrofe. * (Mit.) Au-xi-trò-fe. *Soprannome di Ninfe che i pastori invocavano per la prosperità delle greggi.* (Dal gr. *avxo* io aumento, e *trophe* alimento.) *Lat.* Auxitroph e. (Aq)

Auxo. * (Mit.) (Dal gr. *avxo* io aumento.) *Nome di una delle due Grazie adorate in Atene.* (V. *Egemone.*) —*Una delle Ore figlie di Giove e di Temi.* (Mit)

Auxome. * (Geog.) Au-xò-me, Axume. *Antica città dell'Etiopia.* (G)

Auxomene. * (Mit.) Au-xo-mè-ne. *Soprannome della Luna.* (Dal gr. *avxo* io aumento, e *mene* luna.) (Mit)

Auza. * (Geog.) 'A-u-za, Auzia, Auzina, Auzea. *Città della Mauritania Cesariense.* (G)

Auzacera. * (Geog.) Au-za-cè-ra. *Antica città d'Africa nella Bisacena.* (G)

Auzacia. * (Geog.) Au-zà-ci-a. *Città della Scizia.* (G)

Auzara. * (Geog.) Au-zà-ra. *Antica città della Siria.* (G)

Auzata. * (Geog.) Au-zà-ta. *Antica città della Libia.* (G)

Auzea. * (Geog.) Au-zè-a. *V.* Auza. (G)

Auzia. * (Geog.) 'Au-zi-a. *V.* Auxa. (G)

Auzzamento, A-uz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Aguzzamento, Aguzzatura. *V.*

Auzzare, A-uz-zà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Aguzzare. *V. Lat.* acuere, acutum reddere. *Gr.* ὀξύνειν. *Dav. Colt. 169.* Auzzale e scarnale *(le mazze)* con taglientissimo ferro.

2 — *Per metaf.* Inuzzolire, [Istigare, Stimolare.] *Lat.* acuere. *Gr.* ὀξύνειν. *Mor. S. Greg.* Auzzò la mente della moglie in parole di perversa suasione.

3 — [*Dicesi dell'* Ingegno, e *vale Porre in opera ogni sforzo per farlo servire a' proprii disegni.*] *Ciriff. Calv. 3.* Ed egli auzza Lo 'ngegno a compiacer la gente eretica.

Auzzato, A-uz-zà-to. *Add. m. da* Auzzare. *Lo stesso che* Aguzzato. *V. Lat.* acutus. *Gr.* ὀξυνόμενος. *Dav. Colt. 156.* E si v'incastra la marza, auzzata e scarnata con diligenza.

Auzzatura, A-uz-za-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Aguzzatura. *V. Lat.* exa-

★

cutio. *Gr.* ἀτοξυσμός. *Dav. Colt.* 169. Quivi sotto farai l'auzzatura.

Auzzetto, A-uz-zét-to. [*Addl. m. dim. di* Auzzato.] *Lo stesso che* Aguzzetto. *V. M. V. 8. 31.* Nondimeno accolsono prima alla parte d'auzzetti di loro seguito più di 200 uomini.

Auzzino, A-uz-zi-no. [*Sm.*] *Lo stesso che* Aguzzino. *V. È il guardiano della ciurma o nel bagno o nella galea. Lat.* remigum moderator. *Gr.* κελευστής.

Auzzo, A-ùz-zo. *Add. m. Lo stesso che* Aguzzo. *V. Lat.* acutus. *Gr.* ὀξύς. *Car. Lett. 2. 48.* Che uon si può credere d'un muso così auzzo, come suo?

Ava. * (Geog.) *Fiume, città, e provincia dell' Impero Birmano. — Città e provincia del Giappone. — Città della Turchia Asiatica nella Carmania.* (G)

Ava. * *Sf. Bevanda inebbriante comune nelle isole Oceaniche, che si ritrae dalle radici fresche e ammaccate d'un pepajo, e si adopera come rimedio ne' mali venerei, ne' reumatismi ec.* (A. O.)

Avaccevole, A-vac-cé-vo-le. *Add. com. V. A. da* Avacciare. *V. e di'* Sollecito, Presto. *Lat.* citus, velox. *Gr.* ὠκύς. *Guid. G.* Montarono a cavallo, e con passi avaccevoli vennero all'oste loro. *E altrove:* Con ordinati fornimenti di battaglia, con avaccevole corso pervegniamo ai liti di Troja. *But.* Avaccevole a rimembrarmi, cioè a ricordarmi di te.

Avaccezza, A-vac-céz-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Avacciamento. *V. e di'* Prestezza, Sollecitudine. *Lat.* celeritas, velocitas. *Gr.* ὠκύτης. *Albert.* 25. Non adoperare tanta avaccezza, che turbi la perfezion dell' opera. *Fr. Giord. Pred.* Ma s'egli conoscesse il pericolo e 'l suo malo stato, c' correrebbe con avaccezza alla penitenza.

Avacciamente, A-vac-cia-mén-te. *Avv. V. A. Lo stesso che* Avacciatamente. *V. Tes. Br. 6. 29.* La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *E altrove:* Il mena più avacciamente là ove egli vuole andare.

Avacciamento, A-vac-cia-mén-to. [*Sm.*] *V. A. L'avacciarsi. V. e di'* Sollecitudine, Prestezza. —, Avaccezza, Avaccianza, Avaccio, *sin. Lat.* acceleratio, properatio. *Gr.* σπουδή. *Tes. Br. 6. 29.* La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *Dic. div.* Per avacciamento di compiere e di far quello che hai voluto.

2 — Anticipamento. *G. V. 7. 93. 4.* E per li più si disse che ciò fu cagione dell' avacciamento di sua morte.

Avaccianza, A-vac-ciàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Avacciamento. *V. Lat.* celeritas, velocitas. *Gr.* ὠκύτης. *But. Par. 6.* Fu di tal volo, cioè di tanta avaccianza e prestezza. *Stor. Pist. 13.* Gli ambasciadori con avaccianza cavalcarono. *Albert. 2. 30.* Allegando, che in cotali cose non è subitamente da procedere con avaccianza, ma con diligente provvisione e apparecchiamento. *Br. Et.* Ciascuna cosa che si muova, ha tardamento e avaccianza per sè. *Zibald. Andr. 13.* Gran cosenon si posson fare per avaccianza e in fretta.

Avacciare, A-vac-cià-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Affrettare; Sollecitare. *Lat.* festinare, maturare. *Gr.* σπεύδειν. *G. V. 4. 20. 7.* Allora egli, spaventato di paura, confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *E 10. 49. 2.* Aveva lettere e messaggi de' Romani, che avacciasse sua andata. *Pallad.* Quello che semini nell' autunno, avaccialo; e quello che semini la primavera, tardalo. *Dant. Purg. 4. 115.* E quella angoscia Che m' avacciava un poco ancor la lena, Non m'impedì l'andare a lui.

2 — *E n. pass.* Affrettarsi, Usar prestezza. *Lat.* properare, accelerare. *Gr.* σπεύδεσθαι. (Dall' ebr. *hava* essere, ed *atz* celere, precipitoso. Gli ebr. ânno anche *khaphatz* per affrettarsi, precipitarsi.) *Bocc. noc. 16. 19.* Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *G. V. 7. 69. 2.* E avacciassesi di venir nell' isola, per soccorrer la città di Messina. *Liv. M.* Quando elli s' aggiorna, i Romani s' avacciarono un poco più d'ordinare loro battaglie. *E appresso* Gli Etrurii passarono la prima giornata in consigliando s'elli si dovevano avacciare della guerra. *Maestruzz. 1. 39.* Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s' avaccia la morte.

3 — *E n. ass. Sallust. Ing. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vittoria, e in tutti i modi avacciava.

Avacciatamente, A-vac-cia-ti-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Spacciatamente. —, Avacciamente, Avaccio, Accio, *sin. Lat.* ocyus, velociter. *Gr.* ὠκέως. *Liv. M.* E vennesene avacciatamente con tutta sua gente. *Stor. Pist. 15.* Carlo cavalcò molto avacciatamente al borgo di Poggibonzi.

Avacciatissimamente, A-vac-cia-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Avacciatamente. *V. A. V. e di'* Prestissimamente, Speditissimamente, ec. *Lat.* celerrime. *Gr.* ὠκύτατα. *Lib. cur. malatt.* Vengono avacciatissimamente in vigore con questa medicina. *Tratt. segr. cos. donn.* Le rosse purgagioni, che fiori si dicono, spuntano avacciatissimamente.

Avacciatissimo, A-vac-cia-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Avacciato. *V. A. V. e di'* Prontissimo, Prestissimo, ec. *Lat.* celerrimus. *Gr.* ὠκύτατος. *Guitt. lett. 39.* Di tanta rancura avacciatissimo sea lo effetto.

Avacciato, A-vac-cià-to. *Add. m. da* Avacciare, [*V. A. V. e di'* Affrettato, Accelerato.] *Lat.* festinatus, maturatus. *Gr.* σπουδαστός. *Bocc. Vit. Dant. 28.* Ogni cosa ruppe la troppa avacciata morte di lui. *Sen. Pist.* La tua prodezza, e la tostana e avacciata buona fortuna t' ha troppo innanzi messo. *Ovid. Rem. am.* Incontanente taglian con avacciata mano.

Avaccio, A-vac-cio. *Sm. V. A. Lo stesso che* Avacciamento. *V. Albert. 12.* Alla capacitade ogni avaccio è tardi.

Avaccio. *Add. m. V. A. V. e di'* Presto, Sollecito. *Lat.* celer, velox. *Gr.* ὠκύς. *Valer. Mass.* Si appare adunque con quanto avaccio passo la bassezza ha discorso.

Avaccio. *Avv. V. A. Lo stesso che* Avacciatamente. *V. Dial. S. Greg. M.* La legioni s' incominciarono a scioglier per loro medesimi, per tal modo e in tal fretta, che da uomo così avaccio non si sarebbon potuti sciorre. *Albert. 25.* Proprietade e di colui, che dà volentieri, di dare avaccio. *Liv. M.* Le spie tornarono assai avaccio, e recaro novelle, ec. *Dant. Inf. 10. 116.* Perch'io pregai lo spirto più avaccio. *E Par. 16. 70.* E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello. *Fir. As. 130.* Nè vi andò guari che il marito, tornato un poco più avaccio che l'usato, ec., le disse.

2 — Più avaccio, *vale Piuttosto. Lat.* potius. *Gr.* μᾶλλον, ἢ μᾶλλον. *Albert. 45.* La scienza, ch'è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere. *Fr. Giord. Pred. G.* Ma dirai: perchè sono eglino più avaccio Serafini che Cherubini? *Br. Rett.* E vuol per molti più avaccio perire, che con molti.

3 — O tardi o avaccio, *che anco si disse* O tardi o accio; *maniera proverb., e vale lo stesso che O prima o poi. Lat.* serius, ocius.

Avaccio avaccio. *Avv. Così raddoppiato, ha forza di superl. Burch. 1. 69.* Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca o cotta o piviale.

Avace. * (Geog.) A-và-ce. *Isola sulla costa Merid. di San Domingo.* (G)

Avadiel. * (Geog.) A-va-di-è-l. *Popolo d'Asia nella Battriana.* (G)

Avaduti. * (Mit. Ind.) A-va-dù-ti. *Sm. pl. Solitarii indiani dell'ordine de' Ioghi, che si distinguono per una austerità maggiore di quella degli altri penitenti.* (Mit)

Avale, A-và-le. *Avv. di tempo. V. A. oggi rimasa nel contado* [*in Toscana.*] *V. e di'* Ora, Testè, Adesso. *Lat.* modo, nuper. *Gr.* νῦν. (V. Aguale.) *Vend. Crist.* E credo avale fermamente che quello Cristo fosse, e fue criatore del cielo e della terra. *Pataff. 6.* E il Diavol nol baciò avale in bocca. *But. Purg. 2.* Voi, che siate venuti avale. *Ninf. Fies.* Oh lasso, a me, ch'i'mi credeva avale Che morte ti tenesse in sue catene! *Lor. Med. Nenc. 17.* Aval, ch'e'viene il mosto e i castagnacci. *Bern. Cattr.* O tu mi gratti, Nanni, aval la rogna.

Avale avale. *Avv. Così raddoppiato ha forza di sup. V. A. V. e di'* Or ora, Adesso Adesso. *Lor. Med. Nenc. 14.* Io t'ho recato un mazzo di spruneggi, Con corcole ch'io colsi avale avale.

Avalitaci. * (Geog.) A-va-li-tà-ci. *Popoli dell'Etiopia.* (G)

Avalite. * (Geog.) A-va-li-te. *Lat.* Avalites sinus. — *Golfo dell'Eritreo.* (G)

Avallare, * A-val-là-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Avvallare. (Da *a*, e *valle.*) *Franc. Barb. 8. 19.* Ancor cadi ed avalli Per certi vizii. (V)

2 — * Inghiottire. (Dal fr. *avaler* che significa lo stesso.) *Red. ditir. 37.* E sol per gentilezza Avallo questo e poi quest' altro vaso. (N)

A valle. *Posto avverbial.* = *A basso, Alla 'ngiù. Lat.* deorsum. *Gr.* κάτω. *Cr. 2. 25. 7.* L'umido attratto alla corteccia del monte, per la figura della china, continuamente scorre a valle. *Dant. Inf. 12. 46.* Ma ficca gli occhi a valle, che s' approccia La riviera del sangue. *E 20. 35.* E non restò di ruinare a valle. *Ar. Fur. 18. 53.* Morto cadea questo Aramone a valle.

Avallo. (Comm.) A-vàl-lo. *Sm. Sottoscrizione fatta da una terza persona, che non sia il traente, l' accettante o il giratario, la quale si obbliga di pagare, nel caso che la lettera di cambio non sia pagata da quello su cui è tratta, o la somma portata a carico di quello che è debitore del biglietto non sia pagata al termine convenuto.* (Dal franc. *aval* che significa il medesimo, e che nasce dal lat. *ad* a, e *valere* esser valevole.) (Bald) (N)

Avallone. * (Geog.) A-val-ló-ne. *Lat.* Aballo. *Città di Francia nella Borgogna.* (G)

Avana. * (Geog.) A-và-na, La Havana. *Capitale dell isola di Cuba.* (Van)

A vanagloria. *Posto avverbial.* = *Per vanagloria. Fr. Giord. 166.* Che se tu'l fai a vanagloria, si ti perdi il merito tuo, e acquisti peccato. (V)

Avanatei. * (Geog.) A-va-na-té-i. *Popolo dell' America Meridionale verso i confini del Brasile e del Perù.* (G)

Avance. * (Geog.) A-vân-ce. *Fr.* Avenches. *Lat.* Avanticum. *Antica città della Svizzera nel cantone di Berna.* (G)

Avane. (Geog.) A-và-ne. *Antico castello della Toscana nella prov. Pisana.* (G)

A vanga. * *Posto avverbial. col v.* Andare. *V.* (O)

Avanguardia. (Milit.) A-van-guàr-di-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Vanguardia, *come più comunem. si dice. V.* Antiguardia. *Lat.* frons exercitus. *Gr.* μέτωπον στρατοῦ. (Da *avanti* e da *guardia.*) *Guicc. Stor. lib. 8.* S'appropinquarono molto ec., l'avanguardia francese, ec., ed il retroguardo de'Viniziani. *E appresso:* Trenila contadini, ec., sforzati dall' avanguardia de' fanti spagnuoli e italiani, furono quasi tutti morti.

Avania, A-va-ni-a. [*Sf.*] *Torto, Ingiustizia. Lat.* injuria. *Gr.* ἀδικία. (Dall'ar. *odvanon* ingiustizia manifesta. Anche in ebr. *ghavon* vale iniquità, perversità.) *Bern. Ord. 2. 19. 5.* Il naso lungo vuol dir l'avanie Che addosso ai buoni ognor levando vanno. *Tac. Vit. Agr. 391.* L'altro coll'avanie e oltraggi rubare e svergognare ogni cosa.

2 — Imposizione rigorosa, *che comunemente è quella che fanno i Turchi a' Franchi.*

3 — [*E in generale,* Sopruso, Estorsione.] *Tac. Dav. Ann. 13. 179.* In questo anno a Nerone, rompendogli la testa il popolo dell' avanie de' pubblicani, cadde in animo di lasciare tutte le gabelle.

Avannotto, A-van-nòt-to. *Sm. Nome di tutte le specie di pesci fluviali nati di fresco.* (V. corrotta da *uguannotto.* V.) *Lat.* pisciculus. *Gr.* ἰχθύδιον. *Buon, Fier. 2. 4. 20.* Avannotti vuol dir pesci d' unguanno, Che vuol dir di quest' anno. *Cant. Carn. Pavl. Ott. 38.* Qualunque colla trappola s'ingegna Trappolare avannotti e pescetelli. *Fir. Rim. 107.* E gli avannotti, usciti fuor dell' nova, vengono a galla, fuggendo lo scuro.

2 — [*Per metaf.*] Uomo che non abbia esperienza, sempliciotto. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Fu un di quei che i sempliei avannotti Per taverne, per bische e per raddotti A più d'un'esca trasse.

A vantaggio. *Posto avverbial* = *Vantaggiatamente, Con misura vantaggiata. Bene. Cell. Oref. 118.* Facciasi poi con un succhielletto grosso il buco degli sfiatatoi tanto a vantaggio, che penda inverso al basso. *E 86.* Il quale a poca a poco si comincia a battere, sostenendolo alquanto a vantaggio, fintantochè si venga a restringere la gola del vaso. (V)

Avantare, * A-van-tà-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Vantare. (V. del dialetto napolit.) *Rim. ant. Fr. Not. Giac. Canz. 61.* Amor non vuol che io clami ec., Nè ch'io m' avanti ch' ami, Ch' ogni uom s'avanti ch'ama. (*Altri leggono* avvanta.) (V)

Avante, A-vàn-te. *Avv. Ed usasi per lo più per cagion della rima. Lo stesso che* Avanti. *V. Lat.* ante. *Gr.* πρότερον. (Dal lat. *ad* a, e da *ante* avanti; come *clava* dal gr. *clada*, e Rovigo da *Rhodigium*.) *Dant. Inf. 5. 138.* Quel giorno più non vi leggemmo avante. *Petr. cap. 10.* Qui lascio, e più di lor non dico avante. *Morg. 22. 49.* E tutte l' armie sue venuon avante. .

2 — * Oltremodo, Fuor di misura. *Dant. Purg.* Ogni uomo ebbe in dispetto tanto avante Ch' io ne morii. (A)

3 — [*Usato fuor di rima e in prosa.*] *Bocc. nov. 28. 10.* Credendo ciascuno di me quello e più che voi poco avante ne credevate. » *Guitt. Lett. 36. 82.* Seculari gabban di noi, e dietro e avante il viso fannone onta. (V)

Avantreno. (Milit.) A-van-trè-no. *Sm. Corpo di sala con due ruote ed un timone, o due stanghe. Nel mezzo della sala s'alza una cavicchia, la quale s'imperna al bisogno nel a coda della cassa del cannone per trasportarlo con velocità da un luogo all' altro. Il Montecuccoli lo chiama Berro.* (Da *avanti* e *treno*.) (Gr)

Avanti, A-vàn-ti. *Prep.* [*di luogo,*] *che serve al terzo ed al quarto caso, e talora anche al 2. ed al 6. Lo stesso che* Innanzi, [Alla presenza, Al cospetto, *ed è opposto d'*Indietro e d' Appresso.] —, Anti, *sin. Lat.* ante, ab ante. *Gr.* πρό. *Bocc. nov. 13. 11.* Camminando adunque il novello abate ora avanti e ora appresso alla sua famiglia, ec., gli venne nel cammino presso di sè veduto Alessandro. *E Filoc. 1.* E che ciò che t' ho contato sia vero, manifestaloti il sangue mio, lo quale per tante ferite puoi vedere avanti da te spandere. *E 4.* Poco avanti da sè vide le ceneri rimase d' Attila flagello di Dio.

2 — [*È anche prep. di tempo che serve al 2. o al 4. caso, e vale* Prima.] *Bocc. nov. 7. 8.* Avanti ora di mangiare pervenne là dove l' abate era. *E 7. 387.* Andò al diserto, ove Giovanni avanti di lui era venuto per annunziarlo. *E appresso:* Due fratelli solamente, nati avanti di lei, lasciò nel suo partire.

3 — Innanzi, [*ma come avv. di tempo.*] *Bocc. g. 1. f. 1.* Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l'avvenire. *E nov. 16. 1.* E perciò, quantunque gran cose dette ne sieno avanti, io intendo di raccontarne una novella, non meno vera che pietosa.

4 — [Innanzi, *ma avv. di luogo.*] *Bocc. nov. 15. 6.* Or via mettiti avanti; io ti verrò appresso. *Dant. Inf. 21. 92.* Per ch' io mi mossi, e a lui ne venni ratto, E i diavoli si fecer tutti avanti.

5 — Piuttosto, [*ma par che debba seguitarlo il* Che.] *Lat.* potius. *Gr.* μᾶλλον. *Bocc. nov. 13. 18.* Io ho deliberato di voler te avanti che alcun altro, per marito. *E nov. 34. 16.* Il condannò nella testa, ec., volendo avanti senza nipote rimanere, che esser tenuto re senza fede.

6 — * Avantichè. *Segr. Fior. Disc. 1. 2.* Solone . . . per ordinarvi *(in Atene)* solo lo stato popolare, lo fece di sì breve vita, che avanti morisse vi vide nata la tirannide di Pisistrato. (N)

7 — *Col v.* Andare = Avanzar cammino. *V.* Andare avanti (A)

2 — *Trattandosi di favellare* = Seguitare il ragionamento. *Lat.* progredi sermone. *Gr.* προβαίνειν. *Bocc. nov. 16. 22.* Il valente uomo, senza più avanti andare, cc., questo raccontò a Currado.

3 — * Andar più avanti = *Inoltrarsi, Avanzarsi di vantaggio.* (A)

8 — *Col v.* Essere. *Guitt. lett. 1. 3.* Quale maggiormente credemo essere avanti, di essi baroni, troveremo in lui via più di povertà che ricchezza? *(Cioè: qual credemo di questi baroni in più alto stato essere avanti?)* (V)

2 — Esser la cosa avanti = *Essere vicina al conchiudersi, Essere a buon termine. Lat.* rem esse in articulo, in cardine. *Gr.* πόρρω. *Bocc. nov. 98. 14.* Se tanto fosse la cosa avanti, che altramente esser non potesse.

3 — Non esser da niuna cosa più avanti = *Non esser buono ad altro. Lat.* nihil aliud posse, ad nihil aliud utilem esse. *Gr.* μᾶλλον, πρίν. *Bocc. nov. 23. 4.* Veggendo lui ec., da niun' altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato.

9 — * *Col v.* Intendere *nello stesso sign. del §. 10. Borgh. Mon. 222.* Giovan Villani il quale intese di questa materia molto avanti. (V)

10 — *Col v.* Sentire = *Intendere e Sapere assai. Lat.* scientia excellere. *Gr.* πρὸ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov. 3. 4.* Tu sei savissimo, e nelle cose d'Iddio senti molto avanti.

11 — * *Col v.* Stare = *Essere innanzi, Precedere; ed anche Esser mallevadore di alcuna cosa o dubbia o contestata.* (A)

12 — *Col v.* Venire o Tornare = *Sovvenire, Tornare in memoria. Lat.* venire in mentem, succurrere, subire. *Gr.* εἰσελθεῖν. *Bocc. nov. 3. 5.* Gli venne prestamente avanti quello che dir dovesse. *Petr. son. 231.* Tornami avanti, s' alcun dolce mai Ebbe il cuor tristo.

13 — Più avanti = *Più oltre. Lat.* ulterius. *Gr.* περαιτέρω. *Bocc. introd. 2.* Non voglio perciò che questo di più avanti leggere vi spaventi. *E 7.* E più avanti ancora ebbe di male. *E nov. 11. 8.* Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. » *E g. 5. n. 3.* Già tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E g. 2. n. 2.* Anzi vi voglio dire più avanti. (V)

14 — * Poco avanti, *qualche volta si riferisce al passato, e qualche volta al futuro.* (Am)

15 — * In avanti = *Innanzi.* (A)

16 — * D' avanti = *Dalla presenza. Bocc, g. 1. n. 6.* Ho io ogni di veduto dar qui di fuori a molta povera gente, quando una, e quando due grandissime caldaje di broda, la quale a' frati di questo convento, ed a voi si toglie, siccome superflua, d'avanti. (V)

17 — *Usato in forza di add. per* Antecedente, Anteriore, *Filoc.* Avendo il giorno avanti celebrato i sacrificii di Bacco.

18 — * (Marin.) *Usato come sm. Quella parte del vascello che si avanza in mare la prima; più comunemente* Prua. (O)

2 — * *Dicesi* Essere il vascello troppo sull' avanti, *e vale aver la prua troppo affondata nell' acqua.* (O)

3 — * Dispersi il vascello sull' avanti: *Dicesi quando prende il vento per prua.* (O)

Avanticamera, A-van-ti-cà-me-ra. *Sf. Lo stesso che* Anticamera. *V. Alleg. 220.* E dal levar del Sol fino alle stelle Per una avanticamera starete Logorando i mattoni e le piatelle. (V)

Avantichè, A-van-ti-chè. *Avv. Innanzichè, Primachè. Lat.* antequam. *Gr.* πρίν. *Bocc. nov. 16. 17.* E più mesi durò, avantichè di ciò niuna persona s' accorgesse. *Dant. Inf. 8. 55.* Ed egli a me: avantichè la proda Ti si lasci veder, tu sara' sazio.

Avantici. * (Geog.) A-vàn-ti-ci. *Popoli della Gallia Narbonese.* (G)

Avanticoro. * (Geog.) A-van-ti-có-ro. *Lat.* Avanticorum Oppidum. *Antica città della Gallia oggi* Avançon. (G)

Avantiguardia. (Milit.) A-van-ti-guàr-di-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Avanguardia, Antiguardia, Vanguardia. *V. Liv. M.* Perocch' elli mandòc alquante coorti per lo fodero, sanza avantiguardia.

A vànvera. *Posto avverbial. Lo stesso che* A bambera, A fanfera, *e vale Com'ella viene.* [*V. A. V. e di'*] A caso. *Lat.* casu, fortuito. *Gr.* διὰ τύχην. (V. *A bambera.*) *Varch. Lez.* Un saettatore, che non s'avesse proposto bersaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Matt. Franz. Rim. burl.* In queste rime a vanvera dettate. *Tac. Dav. Stor. 4. 339.* E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel bujo. *Alleg. 34.* Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

Avanzamento, A-van-za-mén-to. [*Sm.*] *L'avanzarsi. Aggrandimento. Amm. Ant. 29. 2. 4.* Alli benavventurosi avanzamenti sanza niuno dubbio sempre è prossimana la 'nvidia.

2 — [Superiorità, Maggioranza, Preminenza.] *But. Purg. 11. 2.* Dell'eccellenza, cioè dell'avanzamento, perch' io avrei voluto esser tenuto ch' io avanzassi ognuno.

Avanzante, A-van-zán-te. [*Part. di* Avanzare.] *Che avanza,* [*Che aggrandisce, Che accresce.*] *Amet. 72.* Là dove i loro discendenti, per la virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato.

2 — [*Che supera, Che oltrepassa, Che vince.*] *Liv. Dec. 3.* Una torre mobile, avanzante d' altezza tutti i luoghi della città. *Cr. 4. 3. 2.* Acciocchè per questa industria l' avanzante qualità si temperi.

Avanzare, A-van-zà-re. *Att. Mettere in avanzo, cioè In acquisto. Acquistare, Accumulare.* —, Avvanzare, *sin. Lat.* comparare, rem cumulare, lucrari, lucrifacere. *Gr.* κερδαίνειν. *Bocc. nov. 13. 6.* In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *G. V. 7. 133. 2.* Come Don Giamo vide che non poteva niente avanzare in Calavra, si partì.

2 — * *E per ironia,* Riportare, Riscuotere; *come* Avanzar delle busse, delle ceffate, un rabbuffo *e simili.* (A)

3 — [*Parlandosi di Tempo, vale* Acquistar tempo per ciò che si vuol fare.] *Fir. Luc.* Orsù, io adunque picchierò l' uscio per avanzar tempo. *E altrove:* E avanza tempo, che egli è tardi.

4 — Trapassare, [Oltrepassare, Lasciare a tergo, Andare avanti.] (Da *avanti,* come piazza da *platea.*) *Bocc. nov. 16. 18.* E parendo loro molto di via avere gli altri avanzati, ec., a prendere amoroso piacere l' un dell'altro incominciarono. *E nov. 47. 5.* Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei.

5 — Aggrandire, Accrescere, [Far maggiore, Ampliare, Avvantaggiare ec.] *Lat.* extollere, augere. *Gr.* αὐξάνειν. *G. V. 1. 19. 1.* Regnò Meroveo suo figliuolo dieci anni, e molto avanzò il suo reame. *E cap. 42. 1.* La cittade cominciò a crescere e moltiplicare, ec.; chè gl' imperadori e'l senato di Roma l' avanzavano a lor podere. *Dant. Inf. 4. 76.* E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel Ciel, che sì gli avanza. *E 19. 71.* Cupido sì, per avanzar gli Orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *Introd. Virt.* Noi ti dareno molte ricchezze, e signorie di molte genti, e difenderemo la tua fama, e avanzeremo il tuo nome, e farcinlo glorioso.

6 — Superare, Vincere, Esser maggiore. *Lat.* superare, vincere. *Gr.* ὑπερβάλλειν. *Bocc. nov. 8. 2.* Di ricchezza ogni altro avanzava che italico fosse. *E. g. 7. p. 5.* Acciocchè di canto non fossero dagli uccelli avanzati, cominciarono a cantare. *Com. Inf. 14.* Facessero certe grida a guisa di caccia, che avanzassero il pianto del fanciullo. *Tes. Br. 1. 15.* E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha onranza di stallo, così avanzi l' un l' altro per virtude.

2 — * *Onde* Avanzar se stesso = *Fare ottimamente o meglio assai di quel che uom suole.* (A)

7 — Inviare, Mandare; [*ma in questo sign. non ha avuto imitatori.*] *Dant. Rim. 5.* Canzone, io so che tu girai parlando A donne assai, quando t'avrò avanzata.

8 — *Diciamo in prov. di Chi non ha messo nulla in avanzo:* Egli ha avanzato i piè fuor del letto. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 2.* Io veggo ben che tu N'hai arrecato l' avanzo del Cihacca, Ch' a capo d' anno avanzava i piedi Fuori del letto.

9 — [*Dicesi* Avanzare, o Avanzarsi negli anni, l'età, o di età, *e vale Andare in là cogli anni, Invecchiare.*] *Bocc. nov. 31. 3.* Avendo ella di molti anni avanzata l'età del dovere aver avuto marito.

10 — * Anticipare. *Sen. Pist. 13.* E poniamo che la cosa *(temuta)* debba avvenire di certo, che utiliti è avanzarsi il dolore? Noi ci potremo dolere assai tosto quand' ella sarà venuta. (*Il lat. ha:* dolore suo occurrere.) (V)

11 — IN BENE * = *Prosperare. Dant. Purg. 9.* Ed ella i passi vostri in bene avanzi, Ricominciò 'l cortese portinajo. (N)

12 — *In sign. n. ass.* Soprabbondare, Sopravvanzare, Aver più che a sufficienza. *Lat.* redundare, superabundare. *Gr.* πλεονάζειν. *Bocc. nov. 57. 8.* Io che doveva fare, o debbo, di quel che gli avanza? Debbolo gittare a' cani? *Petr. son. 32.* Ma perocchè mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette Ch'avanzaro a quel mio diletto padre.

13 — Restare, Rimanere. *Lat.* superesse. *Gr.* περιεῖναι. *Petr. son. 99* Nè spero i dolci di tormino indutio, Ma pur di male in peggio quel ch' avanza. *E 135.* Ben temo il viver breve che n avanza. *Galat.* Ma conviensi fare in molti e molt' anni, e a me n'avanzano oggimai pochi.

14 — Venire o Sporgere in fuori, Sopravvanzare. *In questo sign. si usa pure al n. pass.* (A)

15 — * Crescere, Aumentarsi, *e dicesi tanto al proprio, che al fig. Cresc.* L'erbe nella troppa soluta terra nate nel principio della primavera, ottimamente avanzano. *Petr.* Che se col tempo fosse ita avanzando ec. (A)

16 — Esser meglio, più utile. *Sal. Catell. 24.* Or non avanza ed è meglio morir per virtù, che mantenere la misera e disonorata vita? (*Lat.* nonne praestat?) (V)

17 — Sopravvivere. *Car. Eu. 2. 1035.* O figlio, Io decrepito, io misero che avanzi Ai di della mia patria? (M)

18 — *E nel sign. del §. 5. col 3. caso. Dant. Inf. 22.* Però si mosse, e gridò: tu se' giunto. Ma poco valse; che l' ale al sospetto Non potéo avanzar: quegli andò sotto, E quei drizzò, volando, suso il petto. (P)

19 — * Aver a vantaggio. *Vit. S. Engen. 376.* Veggendo anche S. Eleno che il popolo riceveva grande danno dalle parole del mago, perocchè Zarca *(mago)* avanzava in parole ec. (V)

20 — * *E col dat.* Soverchiare, Esser maggiore. *Vit. S. M. Madd.* E questo amore si era di vedere lui *(Cristo)* ed udirlo; e pensomi che avanzava al desiderio del guarire. (V)

21 — *E n. pass.* Venire innanzi acquistando, Profittare, Approdare, Aggrandirsi. *Lat.* proficere. *Gr.* προκόπτειν. *Bocc. nov. 16. 16.* In più parti andò, in niente potendosi avanzare. *G. V. 11. 39. 8.* Ben fu grande imprenditor di cose, per avanzarsi. *Petr. son. 25.* Si vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s' avanza. *Liv. M.* Furono più adirati contro la plebe; ma di ciò s' avanzarono più ch' elli attemperaro loro ira in alcuna maniera.

22 — * *Nel signif. del §. 5. Ros. Sat. 1.* Credimi che si son tanto avanzati I tuoi vassalli, che d'un Serse al pari Tu potresti formar squadroni armati. (N)

23 — Pigliare ardire, Far buono animo, Incoraggiarsi. *Lat.* audere. *Gr.* τολμᾶν. *Fioc. 5. 275.* L'animo dell' uomo a seguir l' alte cose fu creato; dunque avanzarsi, e non avvilirsi, dee.

24 — [Procedere, Andare innanzi, *e dicesi tanto al proprio che al fig. per esprimere i progressi in bene o in male, così delle persone come delle cose.*] *Segg. nat esp. 208.* E tant'oltre ci s'avanza *(Platone)* sul verisimile di tal suo concetto ec.

25 — *E nel sign. del §. 6. Segner. Mann. april. 26. 3.* Più che ti avanzi *(vai avanti)* di età, più di ragione dovresti ancora avanzarti nella sodezza di spirito. (V)

26 — Risparmiare. *Lat.* impensae parcere. *Gr.* φείδεσθαι ἀναλώματος. *Bern. Cap. in lode d'Arist.* Cosa che non han fatto assai cicale, Che voleudo avanzarsi la fattura, S' hanno tutto a sua posta lo stivale. (P)

27 — * *Nota modo. Salvin. Cas. 78.* Poichè non ancora, dice Plutarco in Solone, la cosa era venuta a avanzarsi a emulazione e a prova o a tenzone. (N)

Avanzaticcio, A-van-za-tic-cio. *Sm. La piccola e peggior parte di quel ch' avanza,* [*o checchessia che avanza in picciola quantità.*] *Rimasuglio. V.* Avanzo. *Lat.* reliquiae. *Gr.* λείψανον. *Boez. Varch. 2. 4.* Quanti pensi tu che sieno quelli a' quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Tac. Dav. 5. 368.* Quello avanzaticcio portare fuga in cuore, ferite a tergo.

2 — *Usato in forza di add.* [Superfluo, Soprabbondante.] *Varch. lez. 37.* E benchè si chiami superfluo e avanzaticcio, non è però superfluo, nè avanza, ec.

Avanzatile, A-van-zà-ti-le. *Add. com. V. A. Che è capace di avanzarsi o di avanzare. Segn. Gov. Aris'. 3. 9.* Niuno è in tal caso, che non confessi che non sia ragionevole che gli lasciati così indietro agli avanzatili non dovessino esser soggetti. (A)

Avanzato, A-van-zà-to. *Add. m. da* Avanzare. *M. V. 5. 21.* E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti e poco avanzati, si tornarono in loro paese. *(Cioè, con poco profitto.)*

2 — [Avvantaggiato.] *D. Gio. Cell. lett. 16.* Sicchè io 'l priego che al saldare de' vostri conti vi troviate avanzato.

3 — [*Dicesi* Avanzato al fuoco, alle inondazioni *e simili, e vale Rimasto illeso, Che non è consumato, Che si è salvato.*] *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Lacere e trite, abbacinate e manche; Ed alle inondazioni Avanzate ed al fuoco Membrane e cartapecore infinite.

4 — * *Parlandosi di Tempo, come Anno, Giorno, Età, Notte ec., vale* Che n'è già trascorsa gran parte. (A) *Salvin. not. a S. Rosa.* Gli parve così inamorosa e bella, benchè avanzata alquanto in età, che ec. (N)

5 — * A tempo avanzato = *Nelle ore d'ozio di una persona molto occupata.* (A)

6 — * Promosso. *Salvin. Cas. 155.* Questo Turno di generazione libertino, fu per la sua ambizione avanzato a' onori. (N)

Avanzatole, A-van-za-tó-re. [*Verb. m. di* Avanzare.] *Che avanza,* [*Che mette in avanzo.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Fu trovato nelle spese avanzatore della moneta per utilità propria.

2 — [Che amplia ed accresce, Che ingrandisce.] *Cronic. d'Amar. 105.* Nerone fu fatto Imperatore: nel cominciamento del suo impero fu molto istudioso avanzatore della repubblica.

Avanzatrice, * A-van-za-tri-ce. *Verb. f. di* Avanzare. (O)

Avanzetto, A-van-zét-to. *Sm. dim. di* Avanzo. *Piccolo avanzo, Piccol risparmio. Onde* Stare in su gli avanzetti = *Essere scarso e taccagno. Arct. Rag.* (A)

Avanevole, A-van-zé-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di* Soprabbondante. *Lat.* redundans, affluens. *Gr.* περιττός. *Guid. G.* Veggendosi d'intorno fornito di tanto potente popolo, ec, di tante avanzevoli ricchezze.

Avanzo, A-van-zo. [*Sm.*] *Il rimanente, che ancor diciamo Il restante.* (Vien per aferesi da *sopra avanzo*; ed è quello che si ha *sopra* o sia oltre l'*avanti* tolto dal tutto: In lingua pelvi *avanti* significa resto.) [*L'avanzo della mensa, dicesi* Rilievo; *del pennecchio,* Sconocchiatura; *della bevanda,* Abbeveratiecio; *d'un bicchier di vino,* Culaccino; *del panno,* Raffilatura; *d'una pezza intera di panno,* Scampolo, ec.] *Lat.* reliquum. *Gr.* λοιπόν. *Bocc. nov. 80. 19.* E per l'avanzo, se più presta via non troverò, impeguerà tutte queste mie cose *Petr. son. 223.* Che l'avanzo di me convien che rompa. » *Fior. S. Franc. 149.* Invitandolo e pregandolo similmente dello avanzo. (*Cioè*, che gli desse il rimanente di quel porco a cui esso fra Ginepro aveva tagliato un piede) (V)

2 — Acquisto, Guadagno. *Lat.* lucrum, compendium. *Gr.* κέρδος. *M. V. 9. 54.* Con certo soldo limitato da potersi passar con avanzo *Bocc. nov. 98. 51.* Quali stati, qua' meriti, quali avanzi avrebbon fatto Grisippo non curar di perdere i suoi parenti? *Dant. Purg. 31. 28.* E qual agevolezze o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro? *Cas. Lett.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso, di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

3 — Avanzamento. *Cavalc. Pungil. 138.* Questi lusinghieri i grandi mali ed i cadimenti in peccato lodano, come fosse grande salto ed avanzo in bene. (V)

4 — *Col v.* Mettere: Mettere a avanzi = *Mettere a conto d' utili.*

5 — * *Col v.* Fare: Far avanzi = *Vivere. Bern. Orl. 3. 67.* Disse quel vecchio: Io mi ti raccomando; Tu non debbi voler far troppi avanzi. (*Cioè*, non hai desio di molto vivere.) (N)

6 — D' avanzo. *Posto avverbial.* = *Più del giusto, Più del dovere, Di soprappiù. Tac. Dav. Ann. 4. 94.* Gli sarà d'avanzo aver terminata la vita al servigio d'un tanto principe. *Fir. Trin. 2. 6.* E' sarà ser d'avanzo, voce di popol, voce del Signore. *V.* D'avanzo.

7 — *In maniera proverb. Dicesi*: L'avanzo del grosso Cattani; l'avanzo del Cibacca che a capo d'anno avanzava i piedi fuori del letto; [l'avanzo di Berta Ciriegia, che disfaceva i muri per vendere i calcinacci; gli avanzi di Berto, che dava a mangiar le ciriegie per avanzare i noccioli;] l'avanzo del Cazzetta, che bringiava il panno di Spagna, per far cenere morbida: *sono tutti modi bassi usati ad esprimere che Deve alcuno si credeva avanzare, o non ci avanza o ci scapita. Pataff. 3.* Ecco l'avanzo del grosso Cattani. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 2.* Io veggo ben che tu N'hai arrecato l'avanzo del Cibacca, Che a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto.

Avanzo diff. da *Sopravanzo* e da *Rimasuglio. Sopravanzo*, oltre all'idea comune di resto, residuo, ec., include anche quella di superfluità, di cosa oltre al bisogno. *Rimasuglio* dicesi di ciò che avanza allorchè sia di poca quantità o di cattiva qualità, e in generale esprime la piccola e peggior parte avanzante: è quasi identico ad *Avanzaticcio, Avvanzuglio, Avanzume*, ec. V.

Avanzuglio, * A-van-zù-glio. *Sm. V. e di* Rimasuglio. *A. It Fr.* (O)

Avanzume, * A-van-zù-me. *Sm. pegg. di* Avanzo. *Ros. Sat. 5.* Gnida le reti sol, regge la canna A ceffi di galea, schiuma di ergasti, Avanzumi di chiasso e di capanna. (N)

Avar. * (Geog.) *Città della Circassia.* (G)

Avaraccio, A-va-rà-ccio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Avaro. *Lat.* avarissimus. *Gr.* φιλαργυρώτατος. *Fr. Giord.* Era uno avaraccio ingordo, nè mai si trovava sazio. *Bern. Rim.* Andate a dir ch'un avaraccio boja Abbia le belle grazie e' ha costui. *Lasc. Pinz. 4. 4.* Cred'egli però che noi ci muojam di fame, miserone avaraccio?

Avaramente, A-va-ra-mén-te. *Avv. Con avarizia. Lat.* avare, avariter. *Gr.* πλεονεκτικῶς. *Ditam. 6. 8.* Che nell'agricoltura avaramente Aveva il suo cuor messo. *Lib. Amor.* Per tenergli nel tempo che de' venire avaramente, per ispendergli largamente a suo luogo e tempo.

2 — Cupidamente. *Lat.* avide. *Gr.* φιλοτίμως. *Medit. Arb. Cr.* Schifi viziosamente i corporali e mondani disonori, e desideri si avaramente gli onori.

Avaretto, A-va-rét-to. *Add. e sm. dim. di* Avaro. *Fir. nov. 4. 228.* La Tonia, disposta pur di contentarlo, ma anzi avaretta che no, come le donne sono, disse, ec. *Gel. Sport. 1. 4.* Perchè essendo ella, come sono la maggior parte delle vedove, un poco avaretta, e' dubita, come ella intendesse che egli avesse tolto moglie senza dota, ella non si adirasse, e non si volesse per avventura anche rimaritare.

Avarezza, A-va-réz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Avarizia. *Rim. ant. Dant. da Majan. 83.* C' ha pregio d'avarezza, Qual troppo sua ricchezza Vuol celare.

Avari. * (Geog.) 'A-va-ri. *Popoli della Circassia orientale.* (G)

Avaria. (Comm.) A-va-ri-a. *Sf. Il danno sofferto nel viaggio da una nave, o dal carico posto in essa.* (B)

2 — [Quella contribuzione *alla quale s' assoggetta tutto il carico d' una nave, o la nave stessa, a fine di ricompensare il danno sofferto nel viaggio.*] (Dall' chr. *hhabar* partecipare; quasi voglia dirsi partecipazione del danno sofferto.) *M. V. 1. 33.* Per terra si lacevano venire la spezieria e altre mercanzie con più costo e avaria, che quando usavano la Fiua.

Avarico. * (Geog.) A-và-ri-co *Lat.* Avaricum. *Ant. città della Gallia, capitale della prima Aquitania, oggi Bourges.* (G)

Avarini * (Geog.) A-va-ri-ni, Avareni, Avarieni. *Popoli della Sarmazia Europea.* (G)

Avaris. * (Geog.) A-và-ris, Abaris. *Città dell'Egitto.* (G)

Avarissimamente, A-va-ris-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Avaramente. *Lat.* avarissime. *Gr.* φιλαργυρώτατα. *Lib. Simdit* Avarissimamente si portano in gioventù, avarissimamente in vecchiaja. *Fr. Giord. Pred. R.* Era suo costume trattare avarissimamente tutti. *Espos. Vang.* Vi soleva passar la vita avarissimamente con grande scandolo.

Avarissimo, A-va-ris-si-mo. *Add. m. sup. di* Avaro. *Lat.* avarissimus. *Gr.* φιλαργυρώτατα. *Bocc. nov. 25. 2.* Uomo molto ricco e savio e avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *Franc. Sacch. nov. 37.* Parea più tapino, che fascio di canocchio; era sparuto ed avarissimo.

Avarizia, A-va-ri-zia. [*Sf. Vizio contrario alla* Liberalità, *alla* Gentilezza; *Continuo desiderio di avere, di acquistare, e tenacità più*

che si convenga di ritenere. —, Avarezza, *sin.*] *Lat.* avaritia. *Gr.* φιλαργυρία. *Com. Inf.* 7. E avarizia, ec., la inferiore estremità di liberalità, per la quale oltre ad ogni dovere ingiuriosamente si desidera l'altrui, o si tiene quello che l'uomo possiede. *E Purg.* 19. Avarizia è disordinato amor di pecunia. *Bat. Inf.* 7. Avarizia si può largamente considerare, e allora si diffinisce come dice Tullio: Avarizia è immoderato amor di avere. Puossi considerar meno largamente, e allora si può diffinire come dice santo Agostino, ec.: Avarizia non è pure appetito di pecunia, ma d'altezza e di scienza. Puossi strettamente considerare, e allora si diffinisce così: Avarizia è immoderato amore d'aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna. *Tratt. pecc. mort.* Avarizia è amore disordinato della roba, ovvero ricchezze temporali. *Fior. Virt. A. Mon.* Avarizia è contradio della liberalità, ed è superchia cupidità d'avere, e si è in acquistare ingiustamente, e ingiusto ritener quello che fa mestier di rendere, ed in lasciare guastare le cose ch'egli ha, innanzi ch'egli le dia altrui. *Quist. filos. C. S.* Avarizia è continuo desiderio immoderato d'avere, e tenacità, più che si convenga, di tenere. *E appresso*: L'Avarizia non perdona nè al vecchio, nè al giovine: tutti gli altri vizii ne' vecchi invecchiano; solo l'avarizia non invecchia. *Giard. Cons.* Ogni vizio invecchia colla persona; ma sola l'avarizia sempre ringiovanisce e rinfresca. *Amm. Ant.* 26. 1. 8. L'avarizia nè per frutto d'avere è benavventurosa, e per cupidità d'acquistare è miserissima. *Bocc. nov.* 83. 13. Bruno e Buffalmacco rimaser contenti d'aver con ingegni saputo schernir l'avarizia di Calandrino. *Dant. Inf.* 6. 74. Superbia, invidia e avarizia sono Le tre faville che hanno i cuori accesi. *Cas. Lett.* E prima ti dico, che niuno vizio mi spiacque mai più che l'avarizia.

2 — * *Usato nel pl. Bocc. g. 1. n. 6.* Delle pestilenziose avarizie de' cherici. (V)

3 — * *Per similit.* Scarsezza. *Segner. Pred.* 35. 1. A tal eccesso di offesa non si conviene tale avarizia di pianto. (N)

4 — * (Icon.) *Donna vecchia, magra, talvolta idropica, di colorito pallido e livido, intenta a contar danari, o con una borsa nelle mani strettamente chiusa. Alcuni le danno per impresa una viperu col motto:* Offende viva e risana morta. (Mit)

Avarizia diff. da *Spilorceria, Sordidezza, Grettezza, Parsimonia, Asseguatezza, Tenacità.* Le due prime indicano avarizia sordida, e sono identiche a *Sordidezza. Grettezza* è vizio d'animo tapino, ristretto. *Parsimonia* propriamente esprime moderazione nelle spese, nel trattamento ec. È molto affine ad *Asseguatezza*; benchè questa valga meglio ad indicare regola, economia nello spendere. *Tenacità* nel metaf. vale *Grettezza* e talora anche *Spilorceria.*

Avarizzare, A-va-riz-zà-re. [*N. ass.*] *Mettere ad effetto l'avarizia. Lat.* avaritiam exercere. *Gr.* πλεονεξίαν ποιεῖσθαι. *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica se non una volta il mese; ma l'avaro quasi continuo avarizza.

Avaro, A-và-ro. [*Add. m.*] *Brutlato del vizio dell'avarizia. Lat.* avarus. *Gr.* φιλάργυρος. *Fior. Virt. A. Mon.* Quegli è propriamente avaro, che ritiene quello che è da spendere. *Bocc. nov.* 2. 9. Intanto tutti avari e cupidi di danari gli vide, che, ec. *E nov.* 8. 7. Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favillazza di gentilezza. *Dant. Inf.* 15. 68. Gente avara, invidiosa e superba. *Petr. canz.* 9. 2. L'avaro zappador l'arme riprende.

2 — [*Nel detto sign. s'usa sovente in forza di sost.*] *Albert.* 12. Dall'avaro niuno bene può nascere, perchè l'avaro nulla fa a diritto se non quando egli si muore. *Am. ant. g.* 152. All'avaro non falla cagione di negare servigio. *Cavalc. Frut. Ling.* Nulla cosa è più scellerata, che l'avaro. *Quist. filos. C. S.* L'avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare, ec., dell'altrui largo, del proprio scarso; vota la gola per crescer l'arca, assottiglia il corpo per accrescer guadagno; la mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere, a dare chiusa, a ricevere aperta.

3 — *Per simil.* Scarso. *Petr. son.* 45. E siate omai di voi stesso più avaro. *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza, ec., quivi più avara fu di sostegno.

4 — Bramoso. *Petr. Tra't. Fam. nell'agg.* E vidi Ciro più di sangue avaro, Che Crasso d'oro. *Tass. Ger.* 9. 36. Prodigo del suo sangue, e dell'altrui Avidissimamente è fatto avaro. *Bern. Orl.* 47. 24. Gli uccide, gli consuma, gli sbaratta: Parea di carne e sangue un lupo avaro. *Alam. Gir.* 5. 97. E d'altra mai mercede Non mi vedrete, o donna, essere avaro. *Ar. Rim. cap.* 18. Obizzo, dell'onor d'Italia avaro. (M)

5 — * *Col v.* Essere: Non esser avaro di checchè sia = *Esserne liberale. Petr.* E quel che del suo sangue non fu avaro. (A)

6 — * *Dicesi anche* Avaro ventre *per Ventre fumlico;* Avaro sepolcro, *per Sepolcro divoratore;* Avaro lido, *per Paese abitato da gente ladra*, ec. (A)

7 — * *Col v.* Gettare: Gettarsi all'avaro = *Divenir avaro per elezione, a bella posta.* (A)

8 — *In maniera proverbial.* L'impronto vince l'avaro, *dicesi di chi per importunità o per molto pregare ottiene alcuna cosa negata.*

Avaro diff. da *Spizzeca, Mignella, Spilorcio, Taccagno, Barbino, Guitto, Pillacchera, Cacastecchi, Mignatta, Pittima, Sordido, Misero.* La più parte di queste voci sono basse e plebee, ed indicano un'avarizia lurida, sucida ec., e corrispondono alla voce *Sordido.* V. *Misero* esprime sovente meschinità di animo, povertà di spirito. *Pittima* è l'uomo troppo attaccato al danaro. Lo stesso è *Miguatta* in via figurata.

Avaronaccio, A-va-ro-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Avarone. *Lat.* sordide avarus. *Gr.* ἀνελεύθερος. *Fr. Giord. Pred. R.* Credeano che fosse, come veramente era, un avaronaccio sordido.

Avarone, A-va-ró-ne. *Add. e sm. accr. di* Avaro. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Vedi se niega d'aver danaro l'avarone. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. C'è 'l diavolo che te ne porti, avarone. *L. Dot.* 2. 5. Egli ha paura l'avarone, che io Non lo richiegga di qualcosa.

Avasi.* (Geog.) A-và-si, Advasi. *Isola, principato, e città del Giappone.* (G)

Avastomatei. * (Geog.) A-va-sto-ma-tè-i. *Popoli d'Africa nella Mauritania.* (G)

Avata. * (Geog.) A-và-ta. *Città dell'Arabia Petrea. — della Fenicia.* (G)

Avatca. * (Geog.) A-vàt-ca. *Baja della Russia Asiatica.* (G)

Avatici. * (Geog.) A-và-ti-ci. *Popoli della Gallia Narbonese.* (G)

Ave. *V. L. e vale* Dio ti salvi. *Modo di salutare altrui. Lat.* ave. *Gr.* χαῖρε. *Dant. Purg.* 10. 40. Giurato si saria che dicesse Ave. *E Par.* 16. 34. Dissemi: da quel dì che fu detto Ave Al parto in che mia madre ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave. *Morg.* 1. 2. Quel dì che Gabriel tuo ti disse Ave. *Ar. Fur.* 14. 87. Pareva Gabriel che dicesse Ave.

2 — *Si prende anche per lo tempo in cui si dice un* Ave maria; *onde* In men d'un ave = *In un tempo brevissimo. Pucci, Centil.* Quindici n'affogaro in men d'un ave; Gli altri campàr per grazia dell'Altissimo. (A)

Ave. * (Geog.) *Fiume del Portogallo. — dell'Alemagna.* (G)

A vece. * *Posto avverbial.* = *In luogo d'altro, In cambio. Bocc.* (O)

2 — * *Può valere* In vece, *ma non s'userebbe bene di qualunque cosa parlando. Rabbi.* (O)

A vedere. * *Posto avverbial. col v.* Dare. *V.* (O)

A vedere e non vedere. *Posto avverbial.* = *In un punto, In un attimo. Ambr. Furt.* 1. 3. Dove prima e' la teneva in casa, ora a vedere e non vedere l'ha cacciata nel monastero. (V)

A veduta. *Posto avverbial.* = *Vedendo. Lat.* videndo. *Gr.* αὐτοψίᾳ. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

2 — (Comm.) A veduta, *e oggi più comunemente* A vista, *è termine de' mercatanti nelle lor lettere di cambio, a distinzione dell'altro termine loro* A uso; *e dove questo porta significazione che il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto in quella piazza dall'uso, l'altro poi esprime che debba pagarsi la somma, e adempiersi l'ordine della lettera, subito veduta la medesima lettera.*

A veggente. *Posto avverbial. V. A. Lo stesso che* A veduta, [*ma usato per lo più a modo di prep.*] *Mir. Mad.* 18. E immantinente a veggente di tutti coloro, ec.

A veglia. * *Posto avverbial. Col v.* Andare. *V.* (O)

2 — * *In generale* Nel tempo della veglia. *Cas. Rim. Burl.* Si canteran per le taverne a veglia Li versi tuo'. (N)

Avegos. * (Geog.) A-vè-gos. *Città del Portogallo.* (G)

Aveiro. * (Geog.) A-vè-i-ro. *Lat.* Avericum. *Piccola città del Portogallo.* (G)

Aveirone. * (Geog.) A-vei-ró-ne. *Fr.* Aveyron. *Fiume e dip. di Francia.* (G)

Aveja. * (Geog.) A-vè-ja. *Antica città d'Italia nel Sannio.* (G)

A vela. * *Posto avverbial. Col v.* Andare. *V.* (O)

A vela e remi. * *Posto avverbial. Cioè colla forza della vela, e coll'ajuto de' remi. Ar. Fur.* 8. 26. I navigauti per camin sicuro A vela e remi insino a Londra furo. (O) (N)

Avelenare, A-ve-le-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Avvelenare. *Fr. Giord. Pred.* 4. (A)

Avelia. (Zool.) A-vè-li-a. [*Sf.*] *Specie d'uccello* [*altrimenti detto* Gazzavela, *e più comunemente* Velia. *V. Lat.* larus. *Gr.* λάρος.] (Dal gr. *evhelios* aprico, quasi voglia dirsi viveute ne' luoghi aprici.) *Morg.* 14. 58. Avelia e capitorza e sepajuola.

Avelimo. * (Geog.) A-ve-li-mo. *Città dell'Indie.* (G)

Avella. * (Geog.) A-vèl-la, Abella. *Lat.* Abella. *Piccola città del regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Avellana. (Agr.) A-vel-là-na. [*Sf. V. Lat. Frutto dell'*Avellano, *e ve ne sono di diverse varietà:* La salvatica *che ha il frutto bislungo*; la bianca *che ha il frutto bianco*; la pistacchina *che ha il frutto rosso bislungo, di mediocre grossezza*; la grossa tonda, *ch'è di buon sapore*; e la grappolata *che ha i frutti a racemo.*] —, Avillana, Nocciuola, *sin. Lat.* nux avellana, [coryli avellanae fructus Lin.] *Gr.* λεπτοκάρυον. *Cr.* 5. 3. *tit.* Dell'avellane, cioè nocciuole. *E n* 2. L'avellane sono calde e poco secche, e son più fredde delle noci. *E cap.* 54. 1. Fa i suo' frutti (*il seccomoro*) come piccole avellane, i quali seminati nascono. *E* 7. 5. 2. Ne' luoghi caldi l'uliveto e 'l ficheto, e selva di melagrani, ma ne' freddi e temperati l'avellane, le mele cotogne e le nespole. *M. Aldobr.* La foglia piccola, che dimora intorno l'avellana, si è calda e secca.

Avellano. (Bot.) A-vel-là-no. [*Sm. Albero della monecia poliandria, famiglia delle amentacee, che ha fusto diritto, ramoso, con la scorza giallastra nella gioventù, grigiastra in seguito; le foglie alterne, picciolate, ovato-rotonde; ed i fiori maschi in amenti gialli, pendenti. È indigeno nella maggior parte de' boschi dell'Europa.*] —, Nocciuolo, *sin. Lat.* corylus, [corylus avellana Lin.] *Gr.* κόρυλος. *Amet.* 46. Quivi in molte verghe surgeano avellani. *Cr.* 7. 5. 2. Ma gli ulivi e i fichi e i melagrani e gli avellani e i meli cotogni e i nespoli potranno star partiti da 12 in fino in 20 piedi.

Avellano. * *Add. pr. m.* Di Avella. (B)

Avellaro. (Astr.) A-vel-là-ro. *Sm. Nome della stella chiamata anche Pollace.* (Diz. Mat.)

Avellere, A-vèl-le-re. [*Att. anom.*] *V. L. Svegliere, Svellere, Sbarbare. Lat.* avellere. *Gr.* ἀναστῆσαι. *Petr. son.* 314. Ch'ogni basso pensier del cor m'avulse.

Avellinate, * A-vel-li-nà-te. *Add. pr. com.* Di Avellino. (B)

Avellino. * (Geog.) A-vel-li-no, Abellino. *Lat.* Abellinum. *Città del Regno di Napoli, cap. del Principato ult.* (G)

Avello, A-vèl-lo. [*Sm. Arca o Cassa sepolcrale.*] — * *Lat.* sepulchrum. *Gr.* τάφος. (Dal lat. barbaro *labellum* che significava il medesimo, e che vien dal puro lat. *labellum* diminut. di *labrum* specie di vase per attigner l'acqua o per bagnarsi: e ciò per similitudine di figura. *Murat.*) *Bocc. nov.* 79. 34. A voi si conviene trovar modo che voi siate stasera in sul primo sonno in su uno di quegli avelli rilevati, ec. *Dant. Inf.* 9. 118. Che tra gli avelli fiamme erano

sparte. *Guid. G.* Gli fecero reale onore, mettendolo in un avello di marmo intagliato.

Avello diff. da *Sepoltura*, *Cassa sepolcrale*, *Arca*, *Sarcofago*, *Mausoleo*, *Cenotafio*. *Sepoltura* si prende d'ordinario per *Sepolcro*; ma esprime ancora l'atto del seppellire. *Arca* è generico, e si dice per similit. *Cassa sepolcrale* restringe la idea, e determina il recipiente de' cadaveri. Il *Sarcofago* era quello ove gli antichi riponevano i cadaveri che non si volevano abbruciare. *Mausoleo* (da Mausolo) è propriamente macchina sepolcrale. Il *Cenotafio* è un monumento, un sepolcro vuoto, senza spoglie o reliquia alcuna: è affine a *Mausoleo*.

Ave maria, Avemmaria, A-vem-ma-ri-a. [*Sf.*] *Orazione che si porge all' nostra Donna, la qual comincia così. Lat.* salutatio angelica. *Gr.* ἀσπασμὸς ἀγγελικός. *Dant. Par. 3. 121.* Così parlommi; e poi cominciò, Ave Maria, cantando. *Bocc. nov. 12. 4.* Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina, ec., un paternostro e una ave maria, quando esco dell' albergo. *Cr. 4. 18. 4.* E quivi tanto si lasci, che si possano dir due ave marie, e poi si secchino.

2 — *Si dice anche a quei tre tocchi di campana che suonano all' alba, a mezzo dì e a sera, per cenno che si saluti con detta orazione la nostra Donna* [, *ma più generalm. si prende per quello della sera.*] *Bocc. nov. 79. 36.* Colà un poco dopo l'ave maria passai allato al cimitero. *Segr. Fior. Cliz. 2. 4.* Venuta la sera, sempre l'ave maria lo trovava in casa. *Alleg. 87.* Questi dall'una all'altra ave maria Lascian pur riposare il debitore.

3 — *Si dicono* Ave marie *le pallottoline della corona, minori di quelle che si chiamano Paternostri.*

4 — * L'ave maria de' morti *è il sonar delle campane nella morte di qualcheduno; e anche in alcuni luoghi il suono della campana ad un' ora di sera dopo l' avemaria.* (A)

5 — * Il tempo che s'impiega a dire un'ave maria. *Tasson. Secch. 1. 61.* E perché ognun moriva d'appetito, In un'ave maria fu sparecchiato. (N)

Avena, A-vè-na. [*Sf.*] *Strumento pastorale da fiato. Lat.* avena, calamus. *Gr.* αὐλός. *Tass. Ger. 7. 6.* Ma son, mentre ella piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon ch'a lei ne viene, Che sembra, ed è, di pastorali accenti Misto, e di boschereccce inculte avene. *Rucell. Ap. 227.* Non suon di canne, o di sottile avena, Ma celeste armonia di moti eterni.

2 — (Bot.) A-vè-na. [*Sf. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, una delle cui specie somministra in grano ed in paglia nutrimento al bestiame, specialmente ai cavalli, ed alle vacche; e della farina di esso grano si nutrisce il contadino in qualche provincia della Francia, e detta Svizzera; se ne fa pure cataplasmi e decozioni. Lat.* avena sativa.] *Lib. cur. malatt.* Usi a pasto la bollitura di avena. *Ar. Fur. 27. 119.* E loglio e avena fa nascer tra'grani.

Avenale. * (Geog.) A-ve-nà-le. *Torrente del regno Lombardo-Veneto.* (Vau)

Avenio. * (Geog.) A-vè-ni-o. *Lo stesso che Avignone. V. Lo stesso che* Abinnio. *V.* (G)

Avenire, A-ve-ni-re. *N. ass. anom. V. A. V. e di'* Avvenire. *Fr. Giord. Pred. 26.* (O) *Bemb. Stor. L. 1. p. 8.* In poco d'ora poteva avenire, ch' ella fosse di quel regno cacciata. (N)

Aventare, A-ven-tà-re. [*N. ass.*] *V. A. Venire avanti, Crescere, Alligware.* (Quasi avanti ire.) *Cr. lat. disse* convalescere. *Gr.* ἐπιδιδόναι. *Pallad. Agost. 5.* Vogliosi seminare in grandi spazii e con grandi fosse: aventano migliori nel renaccio.

2 — Avventare, Scagliare. (V. *Avventare.*) *Bemb. Stor. 5. 68.* Con tutte le sue forze d'arme da aventare francamente difendendosi, la Terra prendere non poterono. (V)

Aventato, A-ven-tà-to. *Add. m. da* Aventare. *V. A. Cresciuto, Alligato. Pallad. D.* Meglio aventato, se si pongon le vermene sue barbate.

Avente, A-vèn-te. [*Part. del v.* Avere.] *Che ha. Lat.* habens. *Gr.* ἔχων. *Cr. 3. 7. 13.* Il pane poco formentato, non avente sale e non ben cotto, viscosità crea. *E 10. 24. 2.* Pertiche grandi, ec., aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe. *E cap. 35. 6.* E sopra loro si tenga un' assicella, nel mezzo avente un chiovo ritorto. *Red. Annot. Ditir. 120.* Sonetti di Gillio Lelli colla coda, aventi diciassette versi.

Aventia. * (Mit. Celt.) A-vèn-ti-a. *Dea degli Elvezii.* (Mit)

Aventico. * (Geog.) A-vèn-ti-co. *Lat.* Aventicum Helvetiorum. *Antica città degli Elvezii, che si crede Avence.* (G)

Aventina. * (Mit. Rom.) A-ven-ti-na. *Soprannome di Diana dal suo tempio sull' Aventino.* (Mit)

Aventino, * A-ven-ti-no. *N. pr. m. Lat.* Aventinus. (Dal lat. *adventus* venuto, sopravvenuto.) — *Figlio di Ercole e di Rea.* (B)

2 — * (Geog.) *Uno de' sette colli di Roma.* (G)

A vento. * *Posto avverbial.* = *Indarno, Invano. Lat.* perperam, incassum. *Bemb. lett. 3. 29. vol. 5. pag. 276.* Acciò non vi venga senza qualche titolo e forma che faccia vedere ch'egli a vento non vi sia venuto. (N)

A vento aperto. * (Chim.) *Fornello a vento aperto. V.* Aperto, §. *16.* (N)

A ventura. *Posto avverbial.* = *A caso.* —, Alla ventura, *sin. Ar. Fur. 23. 19.* Pur andare a ventura ella si messe.

2 — *Usato a modo di prep.* A rischio. *Fav. Esop. 32. Test. Riccard.* Meglio è avere da mangiare e da bere, e vivere sicuro e ubbidire, che vivere come fo io, e ire a ventura di morte. (P)

Aventurina. (Min.) A-ven-tu-ri-na. *Sm. Nome che si dà ad una specie di quarzo, e fu così detta perchè essendo per avventura caduta la limatura di ottone in una pasta vetrosa, la massa acquistò de' riflessi metallici. Questo accidente fece introdurre dagli artefici nelle paste le limature di rame prima bruciate e poi ridotte in polvere, per avere un' aventurina migliore. Questo nome fu in seguito adattato al quarzo jalino gran fuoco, che dà riflessi simili a quelli dell' aventurina artificiale. Così fu pur detto il quarzo comune, che a cagione delle limature di rame riceve una tintura granulosa ed i riflessi metallici.*

Quest ultima è assai stimata pel pulimento che riceve, e se ne fanno collane, bracciuletti, ec. —, Avventurina, *sin.* (N)

Avenzia.* (Geog.) A-vèn-zi-a, Avenza. *Lat.* Aventia. *Fiume della Toscana, poi detto l'*Avenza. (G)

Aveo. * (Geog.) A-ve-o. *Città della Turchia Asiatica nella Natolia.*(G)

Avera. * (Geog.) A-vè-ra. *Ant. cit. d' Asia nella Palmirena.* (G)

Averanista. * (Lett.) A-ve-ra-ni-sta. *Sm. Seguace o difensore di Giuseppe Averani. Lami. Berg.* (N)

A verbo. *Posto avverbial. Lo stesso che* A verbo a verbo. *Lat.* ad verbum. *Gr.* αὐτοῖς τοῖς ἔπεσιν. *G. V. 12. 112. 2.* Mandò al Comune di Firenze l' infrascritta lettera, la quale facemmo volgarizzare a verbo, ch' era in latino, ec.

A verbo a verbo. *Posto avverbial. A parola per parola, Senza mutar niuna parola.*—, A verbo, *sin. Lat.* ad verbum. *Gr.* αὐτοῖς τοῖς ἔπεσιν. *G. V. 11. 19.* Metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione.

2 — *Dicesi anche* Verbo a verbo, *e vale lo stesso. G. V. 11. 2. 24.* La quale *(pistola)* in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo, a perpetua memoria.

Avere, A-vè-re. [*Verb. anom. ausiliario, così denominato perchè congiugato co'v. tutto di significazione attiva quanto neutra, sottentra a' mancamenti delle voci de' loro tempi.*] *Dinota possedimento di cosa, ed è semplice e conjugato: conjugato o con sè medesimo, o co' verbi d' attiva terminazione ne' lor preteriti, e ne' futuri del soggiuntivo e dell' infinito; ed è anche conjugato dagli altri verbi. Lat.* habere. *Gr.* ἔχειν. *E di esso e degli antichi verbi difettivi* Aggio e Abbo *si darà notizia appresso e colla dichiarazione agli esempli, e colla distinzione delle maniere.*

1 — * *Varie uscite e maniere, per lo più antiquate, di scrivere varii tempi di questo verbo:* Abbi *per* Abbia. *Salv. Avvert. 1. 2. 10.* Io abbi o egli abbi, e quei vadino in vece di abbia, e di vadano ec., eziandio nel miglior secolo trascorsero nelle scrittere. (V)

2 — * Ajo *per* Ho. *Rim. Ant. Fr. R. Not. Giac. Canz. 7.* Foc' ajo, ancor; non credo mai si stingna. (V)

3 — * Arà *per* Avrà. *Alam. Colt. 3. 73.* E nel tempo avvenir l' arà più larga. (V)

4 — * Aria *per* Avria. *Bemb. prov. 1. 22.* Il dire *Aria, Solia, Credia,* ch' egli *(il Petrarca)* usò alle volte, è usi medesimamente provenzale. (V)

5 — * Ave *per* Ha. *Alam. Colt. 4. 88.* Guardi poi tutto quel ch'egli ave in cura. (V)

6 — * Avino *per* Avevano. *Liv. M. 8.* Che poca speranza aveno nella pace di Sanniti. (V)

7 — * Avercbbe *per* Avrebbe. *Cavalc. Simb. 2. 18. 173.* Or qui avercbbe copiosa materia a parlare de' benefizii ricevuti da Dio. (N)

8 — * Avesti *per* Aveste. *Lib. M.* Voi facesti tanto che voi avesti consoli, quali mantenevano la vostra parte. (V)

9 — * Avettono *per* Ebbero. *Vit. S. Giv. 103.* E appena ch' elle avettono compiute l' orazioni, il demonio si partì. (V)

10 — * Aviamo *per* Abbiamo. *Alam. Colt. 1. 10.* E quanto bene aviam da te si chiame. (V)

11 — [Avrì *per* Avrete, *detto alla lombarda.*] *Bocc. nov. 54. 3.* Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi.

12 — * Ha' *per* Hai. *Vit. SS. PP. 2. 162.* Omè misero! Pare che mi abbi abbandonato, che non mi ha' visitato. (V)

13 — * Hae *per* Ha. *Vit. SS. PP. 2. 164.* Io non ho cura sì grande per piacere a Dio, come hae questa per piacere agli uomini disonesti. (V)

14 — [Haja *per* Abbia.] *Dant. Par. 17. 139.* Chè l'animo di quel ch'ode non posa, Nè ferma fede per esempio ch' haja La sua radice incognita e nascosa.

15 — [Hei *per* Ebbi.] *Tratt. Gianni* E quando hei così detto, mi levai ritto in piedi, del tenebroso luogo pensando. *E appresso:* E quando hei assai cercato e veduto, e diligentemente considerato, si mi mosse il cuor mio a pietade.

2 — *Presso gli antichi s'è usato* Abbo *per* Ho. *Dant. Inf. 15. 86.* E quanto io l' abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella lingua mia si scerna. *E 32. 4.* S'io avessi le rime e aspre e chiocce, ec., Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente; ma perch'io non l'abbo, ec.

2 — [*Onde* Abbiendo *per* Avendo.] *Vit. Crist. D.* Abbiendo da vivere e vestimento secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *G. V. 7. 101. 1.* Abbiendo raunata grande oste in Toscana, si partì di Francia.

3 — [Abbiavamo *per* Avevamo.] *Vit. Plut. Strad.* Mentre ch' eri esiliato noi abbiavamo tribulazioni.

4 — * Abbinto *per* Avuto. *Fr. Barb. 87. 25.* Ed abbiuto rispetto A questo c'ho qui detto. (V)

5 — * Abbuto *per* Avuto. *Rim. Ant. Fr. Guitt.* Perdendo molto che averci abbuto. (V)

3 — Aggio *è lo stesso che* Ho, *ma oltre la prima persona del presente dell'indicativo, non ha se non le voci del tempo presente del subiuntivo. Oggidì non è più in uso.* (È voce del dialetto napolitano, e trovasi in uso anche in altri dialetti del Regno.) *Petr. Son. 19.* V'aggiu profferto il cuor; ma a voi non piace Mirar sì basso. » *Cavalc. Simb. 1. 10. 82.* Aggio compiuto il mio corso, ed aggio servato la fede. (N)

2 — [*Onde* Aggiate *per* Abbiate.] *Petr. Son. 82.* Però, signor mio caro, aggiate cura Che similmente non avvegna a voi.

3 — * Aggiano *per* Abbiano. *Alam. Colt. 1. 19* Cercando vada Qual han le piante sue patria più cara, Qual aggian qualità. (V)

4 — *Usato in varie guise nel sentimento possessivo. Lat.* habere. *Gr.* ἔχειν. *Bocc. nov. 7. 6.* Il quale si crede che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *E nov. 61. 4.* Ordinò con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare ad un luogo molto bello, che il detto Gianni aveva in Camerata. *E nov. 26. 9.* Ho nondimeno provveduto e trovato modo che noi avremo del pane. *E nov. 70. 15.* Ma che n'avete, sorella, alla buona fè? Avestine

sei? *Nov. ant. 1. 6.* Messere, questa pietra vale la migliore cittade che voi avete.

5 — *Congiugato co' v. d' attiva terminazione, tanto di significato attivo quanto di neutro, sottentra al mancamento delle voci de' loro tempi, e fanne la formazione, senza alterare niente il signif. del verbo col quale si conjuga. Bocc. nov. 29. 4.* Nè s'era ancora potuto trovar medico, cc., che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l'avevano peggiorato. *E nov. 69. 19.* E holti buona pezza taciuto, per non fartene noja. *E nov. 94. 12.* Io mi ricordo avere una volta inteso, in Persia essere, secondo il mio judicio, una piacevole usanza. *Petr. son. 123.* E vidi lagrimar que' duo bei lumi, Che han fatto mille volte invidia al Sole. *Fr. Giord. Pred. S.* Andò coll' armi de' pastori, con una rombola solamente, ed ebbeti morto costui. *Dant. Inf. 1. 28.* Poi ch' ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta.

6 — *Talora conjuga se medesimo. Bocc. introd. 27.* Oltre a cento millia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse, anzi l'accidente mortifero, non si saria estimato tanti avervene dentro avuti. *E nov. 12. 4.* Ho sempre avuto in costume, camminando, di dire la mattina, quando esco dell' albergo, un paternostro ed un' avemmaria. *E nov. 61. 8.* Egli è la fantasima, della quale ho avuto a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E nov. 76. 13.* Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *E num. 15.* Io l'aveva per lo certo tuttavia, che tu te lo avevi avuta tu. *Liv. M.* E la 'nvidia, ch' io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata.

7 — *Conjugato ancora passivamente. Bocc. pr. 5.* Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè vi fia più caro avuto.

8 — *Colla part.* A, *usato innanzi all' infinito del medesimo v.* Avere *come*, *per cagione d' esempio*, Avere a avere, *vale Essere creditore, Dover ricevere. Si costruisce in ogni sua parte in tal maniera, e mantiene simile significanza, dicendosi*: Io ho a avere, Tu hai a avere, Quegli ha a avere. *In tal locuzione l' uso, per isfuggire l' incontro delle vocali, ha introdotto il dire anche* Aver da avere, *e similmente in tutte le altre persone e tempi*: Io aveva da avere, Tu avevi da avere, *ec. Bern. Rim.* E dare agli altri per aver a avere. *E altrove*: Lasciatevi pensare a chi ha da avere.

9 — *E posto avanti agl' infiniti de' verbi, piglia forza del verbo* Dovere; *come* Avere a fare, Avere a leggere, Avere a mangiare, *ec.*; *e con tal forma si esprime Il dover fare, Il dover leggere, Il dover mangiare, ec. Car. lett. 1. 28.* Non parlavano, per non aver a dar conto della loro ignoranza. » *Bocc. g. 4. n. 5.* Che vuol dir questo? Che hai tu a far di Lorenzo che ne domandi sì spesso? *E g. 6. n. 1.* Io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo. (V)

3 — *Colla particella A talora ommessa. Gr. S. Gir. 30.* Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita, ed havvi perseverare costui faccio fidanza ch' egli andrà dinanzi da Dio. *E 11.* Interamente ave amare il suo prossimo. *Pass. 25.* Quello che è proprio di Dio, cioè il tempo che ha venire, l'uomo lo dispone. *Ed anche*: Non è speranza, ma cieca presunzione che quello ch'è del tempo c' ha venire, l'uomo vanamente disponga. *Gr. S. Gir. 2.* Sperare dobbiamo, cioè ch' è ora, e ciò ch' è avvenire, che tutta ha venire siccome Dio disse. *Borgh. Orig. Fir. 2 27.* Se dice Fiorentini, che ha far questo con quello? *Bocc. Introd.* Ed erano alcuni i quali avvisavano, che il vivere moderatamente ec. avesse molto a così fatto accidente resistere. (*La particella A serve a due cose; al verbo, e al caso del verbo.*) (V)

9 — *Colla part.* Che *precede alle agl' infiniti d' altri verbi, come* Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, *ec., forma locuzione significante Aver cose da fare, cose da leggere, cose da mangiare, ec. Fr. Giord. Pred. R.* Erano cotanto poveri, che gran parte del tempo non aveano che mangiare. *Guitt. Lett.* Intendete che non vi scrissi perchè non ebbi che scrivere.

2 — Aver che fare = *Aver faccende. Deput. Dec. 92.* Fare cc. importa, così assolutamente detto, Occuparsi ed Esser sempre in faccende; onde si dice Dar che fare, ed Aver che fare, È fattore quel che cura le faccende del padrone. (V)

3 — Aver che fare con uno = *Aver con esso lui negozio, interesse, attinenza, parentela, ec. Cas. Lett.* Perchè non avendo S. S. che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliar impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima o poi.

4 — Aver che fare con alcuno, o con alcuna = *Giacer carnalmente seco. Lat.* rem habere cum aliquo. *Gr.* συγγίνεσθαιτινί. *Guid. G. 2.* Se avvenisse che avessero figliuolo maschio, si lo mandavano a coloro colli quali avevano avuto che fare. *V.* Aver a fare di una o di uno.

5 — Non aver che fare = *Essere sciòperato. Lat.* otiosum esse. *Gr.* σχολάζειν.

6 — Non aver che fare, o a fare con alcuna cosa = *Essere molto differente, Non esser comparabile. Bern. Rim.* Le non hanno a far nulla con le pesche.

10 — *Colla part.* Da *posto avanti agl' infiniti de' verbi, forma certa frase*; *come* Aver da fare, Aver da leggere, Aver da mangiare, Aver da vivere, Aver da mantenersi, *e vagliono lo stesso che Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, Aver con che vivere, Aver con che mantenersi. Car. lett. 1. 28.* Facendo le viste che avessimo da scriver per Roma.

11 — * *Colla particella* Di *in luogo di* Da. *Amm. Ant. Pr.* Alquanti loro ammaestramenti avemo di raccogliere. (V)

12 — * [*Coll' affisso* La *e la prep.* Con *vale* Essere adirato. *Come* Averla con uno, con ognuno ec; *e vi si sottintende la* lite, la querela.] *Lat.* infensum, iratum esse. *Gr.* ἐχθρὸς ἔχειν. *Bern. Orl. 1. 4. 13.* Egli è venuto in Spagna un Satanasso, cc.; Cristiani e Saracin gli son tutt' uno: Halla con noi, con Carlo, e con ognuno. » *Cecch. Servig. 4. 3.* Odi, la l' ha con esso lui. (V)

2 — *Coll' affisso* La *aggiuntevi le parole da riso* = *Stimarla cosa da ridere, cosa da nulla. Ar. Fur. 31. 52* Spezzata che lor fu la prima punta, I Saracin non l'aveano più da riso.(M)

13 — *Usato in alcune sue particolari voci, forma alcune maniere di dire*, [*che noi diremo proverbi idiotismi da non imitare*] *come*: Ne hai, ne hai; *che nel fin del giuoco si dice al compagno; e vale*: *Noi siam del pari*; *che anche si direbbe*: Ne fa, ne fa; *oppure*: Tu ne hai molti, *cioè danari, o simili. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorci con mattana. *Varch. Ercol 252.* Vuol dire, che ella è ne fa, ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai; o, come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera.

14 — * [*Quando un membro del discorso è retto dal v.* Essere, *e l' altro da* Avere, *il primo, qualunque sia, espresso, il secondo si tace.*] *Nov. ant. 39. 1.* Guilielmo si vantò che non avea cavaliere in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua moglicra. (V) *Omel. S. Greg. 2. 294.* Per nostra reprensione s'è emendato della sua perversa operazione e fatto penitenza. (*Ha fatto.*) *Pallad. 11. 12.* I pali del ciriegio messi nella vigna sono appresi in ciriegi fermi e fatto frutto. (*Hanno fatto.*) *G. V. 8. 96.* Messer Corso Donati fu de' più savi . . ., ma molto fu mondano, e di suo tempo fatte in Firenze molte congiurazioni ec. (*Ebbe fatte.*) *E 9. 127.* I Fiorentini. . . . erano in sul contado di Lucca, e posto assedio al castello di Montevettolino. (*Avevano posto.*) (*Del contrario, V.* Essere.) (Pr)

15 — * *Talvolta trovasi taciuto anche quando è preveduto da un verbo qualunque messo in tempo semplice. G. V. 9. 171.* Dal conte Manfredi . . . comperarono tremila fiorini d' oro, e posseduto alcuno tempo. (*Cioè*: l'ebbono, o l'avevano posseduto ec.) (Pr)

16 — * *Nota altre ellissi. Bocc. g. 1. n. 3.* Ciascuna la sua eredità, la sua vera legge, ed i suoi comandamenti si crede avere a fare. (*Qui* Avere *si riferisce a tre parti del periodo diversamente*: *cioè*, si crede avere la sua eredità, avere la sua legge vera, avere a fare li suoi comandamenti.) (V) *Fav. Esop. 16.* A molti per pietà perdonai, i quali con diletto a più loro potere mi offendono in luogo di pietà. (*Cioè*, in luogo di aver pietà.) (Pr)

17 — * *Nota modo potenziale di questo verbo. Pecor. g. 4. n. 1.* Io non ti darei un danajo: avessigli tolti quando io te gli volli far dare. (V)

18 — * *Nota uso. Pist. Ovid. 57.* Credo che di tanta disavventura me n'abbia colpa il grave peccato delle donne di Lemno. (*Cioè*, verso di me, quanto a me.) (Pr)

19 — * Applicare, Mettere. *Pallad. 1. 14.* Per la calcina buona s'imbianca bene il muro, la qual farai lungo tempo macerare. E poi su detta abbi l' ascia e radila, e se ella s' appicca all' ascia, e l' ascia non ne perde 'l taglio, sappi che la calcina è nobile. (Pr)

20 — * Compiere, *parlandosi di anni. Cron. Strin. 127.* Io sono d'età di anni 42 avuti a dì 12 di marzo 1466. (V)

21 — [Comprendere, Intendere, Sapere, *e si usa ordinariamente colle prep.* Da, Donde *e simili.*] *Lab. 85.* Donde che tu te l'abbi, niuna cosa te ne asconderò. *G. V. 12. 83. 4.* E per lettere di nostri cittadini degni di fede, ch'erano in quei paesi, s'ebbe, come a Sibastia piovvono grandissima quantità di vermini. *E 11. 2. 19.* E questo io autore, per saperne il vero, ebbi dall' Abate di Vallombrosa, uomo religioso e degno di fede, che, disaminando, l'ebbe dal detto suo romito. » *Fr. Gior. 126.* Ma vedi l' altezza degli umili, che l' hanno (*le cose mondane*) sotto' piedi . . . Sicchè avem già, che sono sopra il monte d' ogni stato mondano. (V)

22 — Conseguire. *Lat.* habere, consequi. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov. 18. 27.* Darebbe opera a fare che egli il suo piacere avrebbe. » *Fr. Giord. 184.* Cristo dice nel Vangelo: se persevererete, si avercte. (V)

23 — * Credere, Giudicare. *Franc. Sacch. n. 67.* Quale avete voi che sia la più preziosa pietra che sia? (V)

24 — Essere, *cioè adoperato in luogo del v.* Essere. *Dep. Decam. c. 23. Bocc. G. 3. f. 10.* Ed ebbevi di quegli che intender vollono alla melanese. *E nov. 34. 12.* Al mostrar del guanto rispose, che quivi non avea falconi al presente, perchè guanto v'avesse luogo. *G. V. 1. 44. 2.* E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato nè conosciuto per bere, perocchè di là non avea mai avuto vino nè vigna. *Liv. M.* Tutti furo battuti colle verghe nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la testa. (*Cioè*: *fu loro tagliata la testa.*)» *Fav. Esop. 166.* Al lupo per sua buona ventura venne riguardato il collo al cane, e domandollo perchè intorno al collo avea così pelato. *Borgh. Orig. Fir. 220:* Non si niega già nè si può o debbe negare che in questa parte potesse (*per potessero*) avere castella, vicinanze ec. (V)

2 — * *Usato anche pl. alcuna volta. Gr. S. Gir. 55.* Nel Tabernacolo della vecchia legge non avevano pur solamente le grandi fiole, ma avea ancora delle cigole. (V)

3 — * *Usato nell' infinito. G. V. 11. 93.* Ragionasi avere comunemente nella città da 1500 uomini forastieri, e viandanti e soldati. *E poco dopo*: Ragionasi in questi tempi avere nel contado e distretto di Firenze da 80000 uomini. (V) *Mam. Galat. t. 2. 49.* Io ben so avervi certuni, cui mi riduce alla mente questo luogo del Galateo, i quali hanno a schivo ec. (N)

4 — * *Usato nel gerondio. Vit. SS. PP. p. 4. 233.* Avendo una grande fama e mortalitade in Alessandria, andava ec. *G. V. 5. 1.* Incontanente che fu a S. Marco presso di Parigi, non avendo del Papa nulla novella della terra, per divino miracolo si levò una voce gridando: Ecco il Papa, ecco il Papa. (V)

5 — * *Usato anche ne' passivi. Fior. S. Franc. 64.* E senza altro addimandare, o che mai eglino si avessero veduti, si abbracciarono insieme. (V) *G. V. 8. 119.* Dissesi per molti che la terra s'arebbe avuta per forza, perocchè gli Arctini ec. (Pr)

25 — Far venire a sè, o alla sua presenza, Avere a se. *Nov. ant. 2. 4.* Mandò per questo Greco, ed ebbelo in luogo segreto. *E nov. 65. 2.* Il Re cominciò a ridere, e incontanente ebbe uno della sua famiglia, e mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi. *Franc. Sacch. nov. 91.* Una sera ebbe due contadini, e pregolli fussero con lui. *E nov. 98.*

L'altro di sull'ora imposta si trovò con Noddo, ed ebbono Michele Cini.

26 — * Godere, Possedere, *in sign. osceno. Bocc. g. 8. n. 8.* Egli ha la mia donna avuta, ed io intendo d'aver te. (*Pergam.*) *E g. 10. n. 8.* Nè . . . la volli men che onestamente avere. *Cliz. 1. 1.* Perchè tentare d'averla prima che maritata, gli dovea parere cosa impia e brutta. (N)

27 — * Guadagnare, Acquistare, Ottenere, *detto così nel proprio come nel fig. Dant. Par.* 27. E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture ec. *Vit. S. Maria Madd. 93.* Erano sì duri questi chiavelli, che tutte le mani si conveniano squarciare per avergli. (V)

2 — *E detto di castella e simili. Stor. Semif.* 75. Li Fiorentini mandarono loro oste sopra lo castello di Pogna, e quello per assedio ebbono. (V)

28 — * Operare. *Vit. S. Franc. 186.* Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili. (V)

29 — Possidere facolta. *Diar. Mon. 347.* Se i minuti avessero vinto, ogni buon cittadino, che avesse, sarebbe stato cacciato di casa sua.

30 — Procacciare, Provvedere. *Nov. ant. 54. 2.* Che ordinò questa gentil donna? Ebbe uno cavallo, e da'suoi fanti il fece vivo scorticare.» *Vit. SS. PP. 2. 39.* Or va e abbi molte altre lucerne, e accendile a questa. (V)

31 — Reputare, Stimare. *Lat.* ducere, existimare. *Gr.* νομίζειν. *Bocc. nov. 1.* 30. Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *E nov. 11. 11.* Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *E nov. 27. 32.* Abbigli per fratelli e per amici. *E Vis. 9.* Seguia Fabricio, che gli eccelsi onori Più disiò, che posseder ricchezza, Avendo quei per più cari e maggiori. *Rusp. Rim.* Un ch'io non ho per buon, non che per santo.

32 — * Ricevere, *e dicesi così in buona che in cattiva parte. Pass. 82.* Furo amendue sentenziati al fuoco. Allora disse la sirocchia: Fratel mio questo ho io per te. *Fior. S. Franc. 19.* Vuoi sapere perchè tutto il mondo mi venga diricto? Questo ho io da quegli occhi dell'altissimo Iddio. *Fr. Giord. 109.* Dunque in ciò, che le diceano (*le cose future*) era cosa manifesta, che l'avevano da Dio. *E 84.* Io non ho queste cose da me medesimo, ma d'altrui, cioè da Dio. (V)

2 — *E parlando di colpi e simili, mettendosi invece nel 2.° caso lo strumento. Franc Sacch. nov. 140.* Intrò dentro e volendo dividere i ciechi, ebbe d'una mazza nel viso. (V)

33 — Ricevere avviso, [Risapere, Aver notizia.] *Bocc. nov. 39. 7.* Donna, io ho avuto da fui, ch'egli non ci può esser di qui a domane. » *Stor. Semif. 17.* Testè resterebbe a dire chi cotali consoli e rettori si fossero; ma perocchè di parte di loro non aviamo, gli tralasceremo. Solo aviamo dello signore detto ec. *E 18.* Avendo lo Conte avuto per via da un suo fedele ec. Qualmente si erano dentro preparati alla difesa ec. (V)

34 — Ricevere in dono. *Car. Eneid. 5. 806.* Cavalcava un destrier che soriano Era di razza, e della bella Dido L'avea per un ricordo e per un pegno Dell'amor suo. (M)

35 — * Ritenere. *Petr. p. 1. son. 68.* Fuggendo la prigione ove amor m'ebbe Molt'anni a far di me quel che a lui parve. (V)

36 — Sapere, Avere imparato. *Car. Am. Past. 3.* Tu non hai fino ad ora tutto lo intero dell'arte, nè manco la pratica di quanto t'ho insegnato. (M)

37 — Sentirsi. *Bocc. nov. 67. 7.* Che avesti, Anichino? Duolti così, ch'io ti vinca? *E nov. 69. 17.* Or che avesti, che hai cotal viso?

38 — * Stimare. *Vit. S. Gir. 34.* Se egli ama lo suo avversario, certo qui è molto da avere, che questo amare sia secondo Dio. (V)

39 — Tenere, Pigliare, Togliere. *Bocc. nov. 14. 15.* Un sacco gli donasse, e avessesi quella cassa.

40 — Tenere, Occupare. *Car. En. 7. 451.* Ecco han del Tebro La desiata foce. (M)

41 — Trovare, Rinvenire, Investigare. *Bocc. nov. 18. 22.* Perchè parte parve al medico avere della cagione della infermità del giovane.

42 — *Si adopera in varie forme, e se ne compongono diverse maniere assai usate e proprie ed espressive, dichiarate in buona parte sotto le loro voci principali: pure si darà qui cenno di alcune, oltre alle espresse di sopra, in parte delle quali il verbo Avere par che pigli la forza del verbo Essere, o di altri verbi, come sopra si dice.*

43 — *Se precede a nomi posti senza articolo, e che non vi si soggiunga altro verbo, prende la significanza dal nome che il segue, e ne esprime l'azione, di che il nome dinota l'essenza e la sustanza: varia ben talora la forma della costruzione. Per maggior notizia di che, benchè più parte di simili locuzioni spiegate siano alle lor voci, pure qui appresso se ne noteranno alcune più frequenti nell'uso.*

AVERE A BARATTO * = *Barattare. V.* A baratto. (N)

— A BUON MERCATO. *Lo stesso che* Aver buon mercato. *V.* (N)

— A CAPITALE = *Far capi le o stima,* [*Avere in pregio.*] *D. Gio. Cell. le t. 13* Se colui, che ci manda, non ci riputasse vilissime, non a così vili uomini ci manderebbe: se ci avesse punto a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da sè.

— A CARO * = *Gradire, Amare, Lo stesso che* Aver caro. *V. Cavale. Simb. 1. 31. 312.* Molti molto più hanno a caro li loro cani, che li poveri loro fratelli. *Segr. Fior. Disc. 1. 46.* La nobiltà ec. aveva a caro ch'avendosi a trapassar il modo, lo trapassassino i suoi e non la plebe. (N)

— A CARTE QUARANTOTTO * = *Avere in dispregio. Cr. alla v.* Carta, §. 4. *V.* (O)

— ACCORDO = *Essere in pace, in concordia. Cecch. Mogl. 1. 2.* Io ho poi così poco accordo con mogliema, ec. *Fir. Luc. 1. 2.* Se tu non hai pensiero di accomodarti alla voglia mia, noi arem poco accordo insieme. (V)

— A COMANDAMENTO * = *Governare, Avere a governo, e vi si aggiunge il pronome. Cronichet. 157.* Ed in questo anno i Fiorentini v'ebbono ad oste, ed ebbero la terra a loro comandamento. *E appresso:* E in questo anno ebbono i Fiorentini tutta Toscana a loro comandamento. (B)

— A CUORE * = *Tener caro, Far conto. Lat.* cordi habere. *Fir. Trin. 1. 1.* Padrone, lasciate il pensiero a me, che io non ho manco a cuore le cose vostre, che voi stesso. *Ar. Fur. 18. 131.* Grifon, che poco a cuore avea quell'arme ec. Gli disse. *E sat. 4.* Ora nessuno Abbia a cuor più di me la cura mia. (N)

2 — * Avere nel pensiero o nella memoria. *Lo stesso che* Avere in cuore. *Cr. alla v.* Cuore, §. 39. *V.* (N)

— A CURA. * *V.* Aver cura, §. 4. (O)

— A DISDEGNO * = *Non curare. Dant. Inf. 10.* Colui ch'attende là per qui mi mena, Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno. (B)

— A DISPETTO. *Contrario di* Avere a grado, *e vale* Dispregiare. *V.* Avere in dispetto. *Dant. Rim. 43.* E questo vo'per merto Per voi, non per me certo, Ch'aggiate a vil ciascuno ed a dispetto. (P) *Introd. Virt. 32.* La natura di poca cosa si chiama contenta, e se le darai di soperchio o faralle male, o avrallo a dispetto. (B)

— A DISPIACERE = *Sentir noja, dispiacere. Lat.* displicere. *Gr.* δυσαρέσκειν. *Ar. Fur. 21. 70.* Se prima l'avea a noja e a dispiacere, Or l'odia sì, che non la può vedere.

— A FARE. * *Nota modo strano. Cecch. Dot. 3. 2.* Vo'trovare Galielmo, . . . che so ch'e' v'ha a far vicino (*a quel podere.*) (Cioè, v'ha casa o stabile vicino.) (V)

2 — * Non aver a fare nulla una cosa con un'altra. *V.* Avere §. 9 6. (N)

— A FARE DI UNA O DI UNO * = *Giacer carnalmente seco. E dicesi anche* Aver che fare. *V. G. V. 12.* 50. Il quale si dicea che avea a *fare* di lei. *E 98.* Con tutto che palesemente si dicea che detto messer Luigi avea a fare di lei. *E 2. 8.* E morto il suo signore per lo suo buono servigio alla donna piacque ed ebbe a fare di lui. (V)

2 — * *E in generale,* Aver a fare della donna = *Conoscerla carnalmente. Franc. Sacch. nov. 112.* Quando io ho avuto a fare della donna, mi par essere dell'altro mondo; sì rimango vinto. (V)

3 — * *E così dicesi anche* Aver a fare o che fare con una. *G. V. 6. 46.* E' detto re Manfredi fu nato per madre d'una bella donna de' Marchesi Lancia di Lombardia, con cui lo imperadore ebbe a fare. *E 12. 50.* Il quale si dicea palese che avea a fare colla regina. (V)

— A FARE IN UN LUOGO. * *Parlando de' mercatanti vale* Avere in que' luoghi crediti, danajo, merci, ec. *G. V. 9. 80.* E ordinossi con le compagnie di Firenze de' mercatanti, che aveano a far in Francia, che ec. *E 2. 28.* Convenne c' mercatanti che aveano a fare a Genova, mandassono loro il danaro. (V)

— AGIO = *Tener comodità. Lat.* opportunitatem habere. *Gr.* εὐκαιρίαν ἔχειν. *Guid. G. 30.* Le quali tutte li Greci occupano, ec., avendone grande agio.

— A GOVERNO = *Governare. Franc. Sacch. nov. 212.* Sallo egli medesimo, ec., chi sono, o da che sono li più che hanno a governo li suoi templi.

— A GRADO = *Gradire,* [*e vi s' interpone anche l aggiunto* Grande *o simile.*] —, Avere in grado, Avere a caro, Aver caro, *sin. Lat.* gratum habere. *Gr.* ἀρέσκειν. *G. V. 8. 115. 1.* Onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini. ec.

— AI FIANCHI. *Nel senso di Avere eguali. Ar. Fur. 26. 43.* Alla fiera crudele (*parla dell' avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco il re de' Franchi; E ben convien che molti eccella in questo, E nessun prima, e pochi n'abbia ai fianchi. (*Cioè: che nessuno lo superi nella liberalità, e pochi l' eguaglino.*) (M)

— AIUTO * = *Esser soccorso. Tass. Ger. 3. 65.* Ma le vie tutte ond'aver puote ajuto Tenta Goffredo d'impedirle almeno. (N)

— AL CERTO = *Tener per certo.* —, Aver per certo, *sin. Vit. S. Gir. 37.* Al certo abbiate che nulla cosa nuoce tanto all'uomo, quanto la mala compagnia. (V)

— ALLA MENTE. * *Lo stesso che* Avere a mente, Avere a memoria. *V. Bocc. g. 3. n. 10.* Delle altrui canzoni io non so, nè delle mie alcuna n'ho alla mente. (N)

— ALLEGREZZA = *Rallegrarsi. Lat.* laetitiam habere, laetari. *Gr.* χαίρειν. *G. V. 7. 103. 1.* Come lo re di Francia seppe la sconfitta del re d'Araona, egli e la sua gente ne ebbono grande allegrezza.

— ALLE MANI UNA COSA * = *Averla presta, In pronto, o esserne in trattato agevole. Franc. Sacch. n. 173.* Se mi volete dare cinquanta fiorini, io ho alle mani cosa che vi darà il maggiore onore che voi aveste mai. (V) *Vegez. 172.* Ne' muri i sassi e tutti gli altri tormenti si pongono ammannati, acciocchè . . . alle mani gli abbiano, ed in su' capi de' nemici gli possano voltare. (Pr)

— AL NETTO. * *Parlandosi di Scritture,* vale Averle poste in netto. *Galil. mon. e Lett. ined.* (Pc)

— AL SOLE = *Posseder beni stabili. Lat.* bona immobilia possidere. *Gr.* ἐφ' ἡλίῳ ἔχειν. *Tratt. segr. cos. dom.* Vanno boriose di avere molti beni al sole. *Cam. Mandell.* E non ha tanto al sol, che vaglia un grosso.

— A MALE = *Aver per male, Prevare dispiacere. Bemb. Stor. 2. 15. 74.* Papa Alessandro, avendo a male che 'l signor Virginio Orsino, ec., avesse avuto ardire di comperare, ec.

— A MANO. * *V.* Avere in mano §. 4. (N)

— A MEMORIA. * *Lo stesso che* Avere a mente. » *Dant. Purg. 13.* Ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo; Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni. (V)

2 — * *E col segno del 3. caso. Ric. Mal. cap. 16.* Acciocchè sempre avessono a memoria alla sua morte e ingiuria che quivi avea ricevuta dei Romani. (V)

— A MENTE = *Rammemorarsi, Ricordarsi.* —, Avere alla mente, Avere a memoria, *sin. Lat.* memminisse. *Gr.* μεμνῆσθαι. *Dant. Purg. 18.* La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio, e però guarda Che l'abbi a mente, se a parlar ten prende.

2 — * *Dicesi di scritto che si sappia a memoria. Tasson. Secch. 5. 26.* E tutto a mente avea Sant'Agostino. (N)

— A MOLESTO * = *Dispiacersi. Tratt. Cic. f. 4.* Li quali d' essere usciti dalli legami del'a lussuria non avrebbono a molesto, nè dalli suoi sarebbono disprezzati. (N)

— AMORE = *Amare, Portare affezione. Lat.* benevolentia prosequi. *Gr.* ἔρωτα ἔχειν. *Boce. nov. 98. 42.* L' amore, il quale avea a Gisippo, prestamente rivolse a Tito. *Dant. Par. 1. 118.* Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenza, quest'arco saetta; Ma quelle c' hanno intelletto e amore.

— A NEGLIGENZA * = *Dispregiare, Trascurare. Introd. Virt. 14.* E però dice San Paolo: Figliuol mio, nun avere a negligenza la disciplina, e i gastigamenti di Dio. (*Il testo dice*, Fili mi, noli negligere disciplinam Domini.) (B)

— A NIENTE = *Stimar nulla. Fav. Esop. 131.* Niuno... prenda ardire di villaneggiare e arrogantare i miseri e piccolini, e averli a niente. (*Lat.* nihil facere.) (V)

— ANIMO.* *Lo stesso che* Avere in animo, Pensare. *Cas. Lett. 38.* Io ho avuto animo di risegnare il segretariato a uno di questi miei nipoti. (B)

— A NOJA* = *Propriamente Sentir noja di alcuna cosa. Lo stesso che* Avere a dispiacere. *V. Poliz. Bul. 10.* Le fantastiche e le ombrose, Non le posso aver più a noja. (N)

2 — [*Forse, anche per estensione,*] Odiare. *Lat.* odio habere. *Gr.* ἐχθρὸν ἔχειν. *B vn. Rim.* Tanto l' han proprio i suoi figliuoli a noja.

— A PETTO = *Avere a cuore, Aver caro, Farne conto. Ar. Fur. 21. 43.* Del mio onor altramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m'hai detto Averlo tanto, o più che il proprio, a petto. (M)

2 — * *E coll' agg. di* Fanciullo, Bambino *o simili dicesi delle balie che lo allattano. Cr. alla v.* Petto. *V.* (O)

— APPETITO = *Aver fame. Lat.* esurire. *Gr.* πεινᾶν.

2 — Desiderare, Appetire, Aver voglia. *Lat.* appetere, concupiscere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Bern. Orl. 1. 2. 65.* Ecci, diceva, alcun altro giostrante Ch' abbia qualche appetito di cascare?

— ARDIRE = *Ardire. Lat.* audere. *Gr.* τολμᾶν. *Dant. Inf. 2. 123.* Perchè ardire e franchezza non hai? » *Segner. Pred. 6. 3.* Come dunque... avete ardire di offendere tanto Dio..? (N)

— A SCHIFO = *Aver a vile, Schifare,* [*e dicesi anche, ma in modo basso,* Avere a stomaco.] *V.* Schifo. *Lat.* contemptui habere. *Gr.* παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι. *G. V. 7. 130. 4.* Dispregiandoli, e dicendo che si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere, avéanli a schifo e per niente. *Fir. As. 126.* Ancorchè il sole l' avesse a schifo.

— ASCHIO. *Lo stesso che* Avere astio. *V.*

— A SCORNO = *Disprezzare, Abborrire. V.* Avere scorno. §. 2.

— A SDEGNO = *Sdegnare. Lat.* despicere, despectui habere. *Gr.* ὀλιγώρως ἔχειν. *Morg. 21. 81.* Questa persegue i buoni, perchè gli ha a sdegno, Infin che v'è delle barbe sol una. » *Petr. canz. 4. 1.* Canterò come io vissi in libertade, Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s' ebbe. (B)

— A SE = *Chiamare a sè. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Tornando indietro, Abbiate a voi 'l bargello.

— A SOSPETTO = *Avere diffidenza, Non si fidare. Lat.* suspicioni habere. *Gr.* ὑπόπτισθαι. *G. V. 7. 101. 2.* I Ghibellini l' avevano a sospetto, perchè era di progenia e nazione guelfa.

2 — Dubitare. *Borgh. Orig. Fir. 109.* Dico, che chiunque ha o può avere a sospetto il presente sito nella prima condotta della colonia, ha due fondamenti. (V)

— ASSAI D'UNA COSA = *Averne fatto guadagno, Uscirne con onore. Ar. Fur. 1. 64.* L' incognito campion che restò ritto, E vide l' altro col cavallo in terra, Stimando avere assai di quel conflitto, Non si curò di rinnovar la guerra. (M)

— ASTIO = *Astiare, Aschiare.* —, Avere aschio, *sin. Lat.* invidere. *Gr.* φθονεῖν. *G. V. 11. 113. 5.* I vivi ebbon astio de' morti, per le sopercchie tribolazioni occorse alla nostra città.

— A STOMACO. *Lo stesso che* Avere a schifo. *V.*

— AUDIENZA O UDIENZA * = *Essere ascoltato. V.* Audienza. (N)

— A VILE = *Tenere in dispregio. Cavalc. Pungil. 26.* Ben mostrano che hanno più a vile Dio che gli uomini, e meno lo temono. (V) *Dant. rim. 43.* E questo vo' per merto Per voi, non per me certo, Ch' aggiate a vil ciascuno ed a dispetto. (B)

— AZIONE * = *Aver ragione sopra qualche cosa. V.* Azione, §. 4. (N)

— BALIA = *Tenere autorità. Lat.* potestatem habere. *Gr.* δύναμιν ἔχειν.

2 — *E così dicesi* Avere in balia. *V.*

— BANDO * = *Essere bandito, Andar in esilio. Bocc. g. 9. n. 1.* Due nostri Fiorentini, che per aver bando di Firenze là dimoravano. (O)

— BENE * = *Aver diletto. Fr. Giord. 270.* Se mi fosse poi detto, ella vale soldi dieci, si ne avrei alcuno diletto... Ella vale soldi trenta, allora nè avrei più diletto... ella vale lire dieci, allora ne avrei più bene. (V)

2 — * Trarre utile. *Guidott. Rett. 51.* Il quinto è, quando si duole di certe persone onde dovrebbe aver bene, ed essere ec. (B)

3 — * Aver sollievo, conforto. *Bocc. g. 10. n. 8.* Niun di loro aveva nè ben nè riposo, Se non tanto quanto erano insieme. (N)

— BISBIGLI = *Far bisbiglio. Car. En. 11. 732.* E chi per Turno Sentendo, e chi per Drance, avean tra loro Varii bisbigli. (M)

— BISOGNO = *Abbisognare. Lat.* opus habere, [opus esse.] *Gr.* δεῖν. *Bocc. nov. 34. 8.* Fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare e fornirla di ciò che bisogno avea.

2 — *Si usa anche con la prep.* Per. *Cavalc. Med. cuor. 202.* Sempre ha bisogno per protettore colui che ebbe per fattore, cioè Dio. (V)

3 — * *Uso singolare. Omel. S. Greg.* (*Brescia 1821.*) *v. 1. f. 19.* Questa sentenza più ha bisogno di spavento che d' esposizione. (*Cioè*, reca più spavento che necessità d' essere esposta; *ovvero:* vuol' essere più temuta che esposta.) (Pr)

— BOCCA A UNA COSA * = *Accostare, Appressare la bocca ad una cosa. Pass. Bec.* 5. E com' io ebbi bocca allo spediglione Per farti, Boca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita. (B)

— BOCE. *Lo stesso che* Aver voce. *V. Cron. Morell. 268.* Tu ti disfaresti a lungo andare, e avresti boce di gran ricco. *Franc. Sacch. nov. 199.* Costui avendo boce del miglior magnajo, e di colui che miglior macinato facesse gran tempo, ec. (V)

— BUONA OPINIONE * = *Pensar bene, o a bene. Bocc. g. 3. n. 5.* Il quale come che buona opinione avesse della donna, ancora ne la presc migliore. (O)

— BUONA PRESA = *Aver buona cagione, appicco. Borgh. Col. Lat. 389.* Trovando questa voce *Retore* nelle dodici tavole, ec., pensò di aver buona presa di tassare come sonnacchioso Livio. (V)

— BUON DIRE * = *Aver agio, opportunità, ragione di dire. Lasc. Gelos. 3. 10.* Tu hai buon dir tu, che se' uso alle male notti e a' disagi.

— BUON MERCATO = *Aver checchessia con poco costo.* —, Avere a buon mercato, *sin. Lat.* parvo sibi aliquid comparare. *Gr.* εὐτελῶς περίεσθαι. » *Bocc. Nov. g. 8. n. 2.* Ed ebbine buon mercato de' soldi cinque. (N)

— BUON MERTO* = *Essere obbligato. Ar. Fur. 5. 14.* Che me ne avria buon merto e non saria Mai tanto beneficio per scordarsi. (N)

— BUONO. * *E propriam.* Averne buono. — *Star bene, Essere sul vantaggio. Cr. alla v.* Buono, §. 11. *V.* (N)

— BUONO IN MANO. * *V.* Aver in mano §. 2. (O)

— BUON RIDERE * = *Aver buona ragion di ridere. Lasc. Parent. 4. 3.* Ridi pure: tu hai buon ridere, che non ti tocca; maladetto io, che te lo dissi mai. (V)

— CAPRICCIO = *Aver voglia di una cosa. V.* Capriccio.

— CARESTIA DI ALCUNA COSA * = *Mancarne. G. V. 10. 121. 1.* I Romani avendo gran carestia di vettovaglia, per lo gran caro che generalmente era per tutta Italia, ec. *Lasc. Gelos. 5. 3.* Non intendi ch' i' ho carestia di tempo? (N)

— CARO = *Gradire.* —, Aver a caro, *sin. Lat.* gratum habere. *Gr.* φίλον ἔχειν. *Bocc. nov. 36. 20.* Figliuola mia, io avrei avuto molto più caro che tu avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenia. *Dant. Par. 8. 89.* Grata m'è più, e anche questo ho caro.

2 — Avere in pregio, in istima. *Bern. Orl. 1. 3. 14.* E che debbe aver car, quanto più gente Lo va a trovar, sendo savio e valente. *E 1. 6. 2.* Ed hai più il corpo che l'anima caro. (V)

3 — * Tenersi fortunato, Giudicare una fortuna. *Franc. Sacch. n. 224.* Quelli della bastia con le pietre e con le balestra danno loro addosso; tanto che ebbono ben caro potersi ricogliere senza troppo impedimento. (V)

— CERTEZZA = *Esser certo.* —, Aver per certo, *sin. Lat.* pro certo habere. *Gr.* σαφῶς ἐπίστασθαι. *Petr. canz. 26. 6.* E più certezza averne fora il peggio. » *Cliz. 1. 1.* Perchè s' io la farò *(una sua faccenda)* non ne ho certezza alcuna. (N)

— CERVELLO = *Esser uomo savio e di giudizio. Bern. Rim.* Che i lavoratori starebbon ben, s'egli avessin cervello. *Cas. Lett.* Nel numero de' quali Sandrino, che ha manco cervello, che mulo o cavallo che ci sia.

— CHIAREZZA * = *Aver cognizione chiara ed esatta. Salv. Cas. 146.* E avremmo in vero della natura di questo poema miglior chiarezza se ec. (N)

— CIMIERO AD OGNI ELMETTO: * *Dicesi di Colui al quale non mancano partiti, e che si accomoda a tutto. Cr. alla v.* Cimiero. *V.* (O)

— COLMO IL SACCO * = *Essere arrivato al sommo di alcuna cosa. Petr. son. 10.* L' avara Babilonia ha colmo il sacco, D' ira di Dio, e di vizii empii e rei. (O)

— COLPA = *Essere in colpa. Lat.* in culpa esse, culpari. *Gr.* ἐν αἰτίᾳ εἶναι. *G. V. 12. 111. 7.* Altri dissono, che non era tradimento a tradire il traditore, se colpa vi ebbe.

— COMMISSIONE = *Tener ordine. Lat.* jussum habere. *Gr.* κελεύσθαι. *Bern. Orl. 3. 7. 54.* Aveano i servidor commissione, Nuove non portar mai triste nè buone.

— COMPASSIONE = *Compatire. Lat.* ignoscere, misereri. *Gr.* ἐλεεῖν. *Bocc. pr. 1.* Umana cosa è aver compassion degli afflitti. *E nov. 38. 11.* La Salvestra, avendo un poco compassion di lui, colle condizioni date da lui il concedette. » *Bern. Orl. 17. 1.* Umana cosa, anzi santa e divina, È degli afflitti aver compassione. (N)

2 — * *E col 3. caso, siccome l' usarono gli antichi, assai più che col secondo. Omel. S. Greg. 2. 111.* L'uomo di Dio avendo compassione alla lassezza di esso lebroso ec. *Vit. SS. PP. 2. 257.* In quell' ora niuno ci averà compassione. *E 277.* Quantunque più pene da loro pativa, più avea a loro compassione e a loro errore. *Bocc. nov. 95.* A Dio non piaccia... che io sia guastatore dell' onore di chi ha compassione al mio amore. (Pr)

— CONFUSIONE = *Confondersi. Lat.* confundi, pudere. *Gr.* αἰσχύνεσθαι. *Segner. Pred. 12.* Anzi fu tanta la confusione ch'egli n' ebbe, che cadde infermo.

— CONSIDERAZIONE = *Considerare. Lat.* cogitare. *Gr.* νοεῖν. *Segner. Pred. 12.* Che cautele non usò? che considerazioni non ebbe?

2 — *Ed* Avere in considerazione persona o cosa = *Averne stima, Farne conto. Lat.* rationem habere. *Gr.* λόγον ἔχειν.

— CONSIGLIO * = *Consigliarsi. Vit. SS. PP. 2. 278.* Lo vescovo avendo consiglio co' suoi cherici, entrò nella predetta contrada. (Pr)

— CONSULTA = *Fare, Tener consulta. Car. En. 9. 345.* E nel mezzo del campo altri agli scudi, Altri all' aste appoggiati, avean consulta Di che far si dovesse. (M)

— CONTEZZA DI QUALCHEDUNO * = *Conoscerlo. Tass. Ger. 3. 60.* Risponde il re pagan: ben ho di lui Contezza, e 'l vidi alla gran corte in Francia. (N)

— CONTRASTO = *Contrastare. Lat.* contendere. *Gr.* διαγωνίζεσθαι. *Dant. Inf. 7. 85.* Vostro saver non ha contrasto a lei.

— COPIA D'UNA PERSONA. *In senso disonesto: Poter agevolmente esser con lei. Amor. Cof. 1. 4.* E dove agevole Mente copia ho di lei, forse di facile Mi sarebbe, ec. (V)

— CORSO. *Si dice di cosa che è cercata, usata comunemente. Franc.*

Sacch. nov. 117. E per tutta Siena più anni ed anni ebbe grandissimo corso. *(Parla d'un Breve, col quale indosso le donne credeano dovere uscir bene del parto.)* (V)

— CORTA VISTA = *Veder corto, Veder poco da lungi.*

— CREDENZA * = *Tener per fermo, Credere. Bocc. g. 3. n. 6.* O se avuto ho credenza che io mai da voi amato fossi. (N)

— CREDITO. [*Dicesi delle persone di stima, e di valore, non che delle mercanzie quando hanno spaccio e vagliono assai.*] *V.* Credito.

— CUORE = *Tener vigore, animo. Lat.* vim habere. *Gr.* θαῤῥεῖν. *Segner. Pred.* 3. O che egli non abbia cuore di vendicarne l'offese, *Cr. alla v.* Cuore, §. 16. 17.

2 — * Aver il cuore ammalato, Aver il cuore nello zucchero. *V. Cr. alla v.* Cuore. (N)

— CURA = *Curare, Procurare. Lat.* curare, curam habere. *Gr.* ἐπιμέλειαν ἔχειν. *G. V. 7. 102. 4.* E lo re Piero, tornato a Villafranca, non abbiendo cura di sua ferita, ec., ne morio. *(Cioè non si riguardando.) Dant. Purg. 5. 89.* Giovanna, o altri, non ha di me cura.

2 — Attendere, Badare. *Cecch. Assiuol. 1. 2.* Egli avea a un tempo cura alla padella e al gatto. (V)

3 — *E* Aver in cura = *Aver in custodia.* » *Red. Ditir.* Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle Vergini severe, che racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il foco. (N)

4 — Aver a cura *vale Aver in pregio, in istima. Bocc. nov. 98. 40.* Mostrando d'aver poco a cura quanti nel tempio v'erano.

— DAL SUO = *Avere dal suo parere. Dep. Dec. 23.* Non vorremmo che, ec., credesse colui averci dal suo, o pensasse altri che noi discordassimo dal parere di esso Bembo. (V) (*Se pur* dal suo *qui non si riferisce a* parere *che vien dopo.*) (N)

— DA RISO. * *E propr.* Averla da riso. *V.* Avere §. 12. 2. (N)

— DAVANTI = *Aver pronto. Dant. Par. 5.* Lo suo tacere e il tramutar sembiante Poser silenzio al mio cupido ingegno, Che già nuove questioni avea davante. (M)

— DEL BASSO: * *Dicesi del vino, allorchè nella botte è vicino a finire, ond' è che comincia a sentir di feccia. Franc. Sacch. 109.* Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada il frate visitò sì questa botte che . . . il vino ebbe del basso. (Pr)

— DELL' AVARO, DELLO SPELORCIO * = *Sentire, Sapere di avarizia. V.* Avere di checchè sia. (N)

— DEL RUMORE * = *Essere sgridato. Lasc. Spirit. 2. 5.* Ma lasciami andare a casa a portar queste maschere rinvolte, acciocchè non avessi del rumore. (N)

— DEL TEATRO * = *Mostrare grandiosità, Far pompa. Gori, Long. 7. 45.* In questa comune vita non può dirsi veramente cosa grande e stimabile quella, di cui il disprezzo dee riputarsi cosa grande e stimabile, come per esempio le ricchezze, gli onori, le dignità, gl' imperi, e quante altre cose, che al di fuori hanno del teatro, e della barbanza. (B)

— DESTRO DI ALCUNA COSA * = *Aver agio e comodo rispetto a quella. E dicesi anche* Avere il destro. *V. Bocc. g. 6. n. 10.* Ed ivi facevan un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini che di ciò hanno destro. (N)

— DI CERTO = *Tenere per certo,* [*Intendere come cosa certa.*] *Urban.* E mirandole i fianchi, e grossissimi veggendoli, ebbe di certo lei esser gravida. » *Bocc. g. 10. nov. 3.* Vivi dunque di me sicuro, ed abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te quant' io ami. (V)

— DI CHECCHÈ SIA = *Parteciparne, Lat.* alicujus rei participem esse. *Gr.* τί τινὸς ἔχειν. *Buon. Fier. Intr. 1.* Dunque ell' avea del satiro ostei? *E 1. 2. 4.* Io vo' vedere Di dargli nell' umore, e dire il vero, Ch' egli ha del galantuom. *E appresso:* Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che 'l tien sempre svegliato al proprio scampo. » *Bemb. Lett. t. 5. n. 258. p. 205.* La mia casa non averia avuto del spelorcio siccome spero che ella non averà per lo innanzi dappoi che Giovan Antonio non ci sarà. *E appresso.* Nel maneggio della mia casa ha avuto un poco dell' avaro. (N)

— DIFFERENZA = *Esser differente, Ar. Fur. 10. 46.* Il suo amore ha dagli altri differenza: Speme e timor negli altri il cor ti lima; In questa il desiderio più non cliede, E contento riman come lo vede. (M)

— DI LARGO = *Aver via larga, spedita. Car. Eneid. 9. 556.* Assai di sangue ostile Fin qui s'è sparso, assai di largo avemo. (*Il lat. ha*; via facta per hostes.) (M)

— DILETTO = *Dilettarsi. Lat.* delectari, voluptatem capere. *Gr.* ἡδονὴν λαβεῖν. *Dant. Par. 28. 106.* E dei saver, che tutti hanno diletto, Quando la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. *Bern. Orl. 1. 1. 21.* Poich' egli ha diletto D' aver le genti di Cristo onorate.

— DISCREZIONE = *Procedere con discretezza. Lat* aequum habere. *Gr.* ἐπιεικῶς ἔχειν. » *Car. Stracc. 1. 4.* E se costoro non hanno tanta discrezione che ce ne diano (*della roba*) ec. *Bern. Orl. 3. 26.* Or pensi chi la sangue e discrezione, La collera, la furia che gli monta. *E 3. 83.* Ma tu hai certo poca discrezione. (N)

— DISDETTA * = *Provare disgrazia al giuoco, e assolutamente Essere sfortunato. Cr. alla v.* Disdetta. *V.* (O)

— DIVIETO = [*Avere impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati.*] *V.* Divieto.

— DIVIETO DA UN LUOGO = *Aver proibizione di entrarvi, Esserne allontanato. Car. En. 7. 1181.* Quinci è che dal tempio E dalle selve a Trivia consecrate I cavalli han divieto. (*Il lat.* Unde etiam Triviae templo lucique sacratis Conspedes arcentur equi.) (M)

— DIVOZIONE IN ALCUNO = *Esserne divoto, Crederglı. Bocc. nov. 1. 15.* Nel qual tutti i cittadini grandissima e special divozione aveano.

— DOVERE = *Essere obbligato. V.* Dovere.

— DUBBIO = *Dubitare. Lat.* dubitare. *Gr.* ἀμφιβάλλειν ἔχειν. *Bocc. nov. 2. 6.* E se forse alcuni dubbii hai intorno alla fede che io ti dimostro, ec.

— EFFETTO * = *Effettuarsi, Ridursi ad effetto, Riuscire. Bocc. g. 10. n. 8.* Tito, in questa cosa, a volere che effetto abbia, mi par da tener questa via. (N)

— FACCENDA * = *Aver che fare. Bern. Orl. 3. 13.* Con essi va a trovar l' imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra, Ch' egli ha avuto faccenda, e che ec. (N).

— FACCIA = *Tenere apparenza. Lat.* speciem habere. *Gr.* πρόσωπον ἔχειν, φαίνεσθαι. *Dant. Inf. 16. 124.* Sempre a quel ver, c' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra quanto puote, ec.

2 — Aver l'ardire, la sfacciataggine ec. *Tac. Dav. Ann. 15. 222.* Pur di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia nè voce.

3 — * *In questo significato fu detto anche anticamente* Aver facce. *Guitt. Lett. 17. 47.* Torto è certo ch' hai facce intrare ove Giustizia di giudicio favella. (V)

4 — * *Ed anche* Non aver faccia = *Essere sfacciato, Senza vergogna. Franc. Sacch. 164.* Dice Mino: tu anche non hai faccia e non ti vergogni? (V)

— FANTASIA = *Pensare, Desiderare, Invogliarsi. Lat.* cupere, cupiditatem habere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Bern. Orl. 1. 3. 19.* Vien Pinabello, un altro suo parente, Che di cadere anch' egli ha fantasia.

— FEDE * = *Fidarsi, Tener per sicuro. Bocc. g. 5. n. 4.* Questo non meritò l' amore il quale io ti portava, e la fede la quale io aveva in te. *Tasson. Sacch. 5. 27.* Non volendo il Pontefice Romano Aver fede ad alcun di quella gente. (N)

— FEDE IN UNO PIU' CHE GLI UNGHERI NELLO SPANO. * *Detto antic. in modo proverb. a dinotare grandissima fiducia. Cecch. Dot. 4. 5.* Il che essendo raffermo da Manno, in chi il vecchio ha più fede che gli Ungheri nello Spano, ec. (N)

— FIATO = *Aver forza. Sagg. nat. esp. 64.* Nè ha fiato che vaglia a sostener l'argento a quell' altezza medesima.

2 — * Vivere. *Car. Stracc. 2. 2.* M. Nuta mia.. N. Tanto avessi tu fiato. (N)

— FIDANZA = *Fidarsi, Confidare. Lat.* confidere, spem habere. *Gr.* θαῤῥεῖν. *Lasc. Spir. prol.* L' autore nostro altra commedia, ec., in cui ha maggior fidanza, ci arebbe recato. *Segner. Pred. 13.* Come se pur de' giovani vostri voi siete ansiosi, abbiate questa fidanza, che Dio, ec.

— FINE = *Finire, Consumarsi. Lat.* finem habere, interire. *Gr.* τέλος ἔχειν. *Bocc. pr. 3.* Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov. 27. 44.* Per la qual cosa il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

2 — [*E talora colla negativa in sign. di* Non aver confine, Non poter essere circoscritto.] *Dant. Par. 19. 49.* E quinci appar ch' ogni minor natura, È certo recettacolo a quel bene Che non ha fine e se in se misura.

— FRETTA = *Avere in animo d'affrettarsi, Affrettarsi. Lat.* celeritate uti, festinare. *Gr.* σπεύδειν. *Patuff. 5.* E cetera vuo' dir, perchè aggio fretta. *Dant. Par. 1. 122.* Del suo lume fa il ciel sempre quieto, Nel qual si volge quel c' ha maggior fretta. *Bern. Rim.* Esser fatto aspettare, ed aver fretta. *Cas. Lett.* Perchè la mia natura è di mutare e rimutare, e anco di rifar volentieri, come quello che non ho fretta.

— GLI OCCHI E GLI ORECCHI A UNA COSA * = *Osservare ed ascoltare sottilmente. Franc. Sacch. n. 52.* E Sandro dalla finestra aveva gli occhi e gli orecchi a ogni cosa. (V)

— GOLA A QUALCHE COSA. *V.* Aver la gola ec. (M)

— GRADO = *Aver obbligo. Guitt. lett. 10. 28.* O carissime, quanto è da avere al vostro sposo mirabile grado! *(Ma, secondo l'antico testo che legge:* O carissime, quanto ha dal vostro al loro sposo mirabile grado! *significa:* Quanto ci corre, quanto alto grado è dal vostro sposo al loro! *Vedi la nota 457. Guitt. Lett.)* (V)

— GRAN FAVA * = *Essere un superbo sciocco. V.* Fava. (O)

— GRATTACAPI * = *Aver delle brighe. V.* Grattacapo. (O)

— GRAZIA AD ALCUNO * = *Essergli grato, obbligato. Agn. Pand. 138.* Quando può il sapere nello ammaestrare i suoi! E come vi pare ch' ella ve ne avesse grazia? (Pr)

— GRAZIA CON ALCUNO = *Farsene amare. Lasc. Sibill. 1. 2.* In fine questa Sibilla ha grazia con le persone; ognuno, che la vede . . . le pone affezione. (V)

— GUERRA = *Guerreggiare, ed Esser guerreggiato. Lat.* bellum gerere. *Gr.* πολεμεῖν. *G. V. 2. 12. 5.* Questo Lottieri regnò 21 anno, ed ebbe guerra co' Fiamminghi, e prese Lorreno, che era dello Imperio; onde Ott. Secondo suo cognio, imperadore, ebbe gran guerra con lui, onde Ott. Secondo suo cognio, imperadore, ebbe gran guerra con lui,

— I BACHI * = *Esser malinconico e svogliato. Cr. alla v.* Baco. *V.* (O)

— I CACCHIONI. * *Lo stesso che* Avere i bachi. *Cr. alla v.* Cacchione. *V.* (O)

— I CONIGLI NEL CORPO * = *Essere timidissimo. Cr. alla v.* Coniglio. V. (O)

— IL CAPO A FAR CHECCHESSIA = *Aver volontà, ec. Cecch. Mogl. 2. 1.* Se tu hai il capo a compiacermi, non ti dia noja cotesto. (V) *Cliz. 1. 3.* Veramente io non avea il capo a tor donna. (N)

— IL CATARRO DI CHECCHESSIA * = *Avere la pretensione di riuscire in alcuna cosa. Cr. alla v.* Catarro. *V.* (O)

— IL CERVELLO A PARTITO * = *Aver senno, Saper quello che si fa. Lasc. Cen. 1. nov. 1. 60.* La Sandra avendo il cervello a partito, perchè non avesse a uscire Scandolo, poichè due volte avea fatto lo errore, seguitò di farlo la terza. (B)

— IL CERVELLO CHE VOLA * = *Aver la mente leggera e volubile. Cr. alla v.* Cervello. *V.* (O)

— IL CERVELLO NELLA LINGUA * = *Parlar bene e operar male. Cr. alla v.* Lingua. V. (O)

— IL CERVELLO NELLE CALCAGNA = *Esser inconsiderato. Cr. alla V.* Cervello. *V.* (O)

— IL BACO DI CHECCHÈ SIA * = *Essere innamorato, Avervi genio. V.* Baco §. 5. (N)

— IL CINTOLIN ROSSO * = *Aver alcun contrassegno di rispetto o di riguardo. Cr. alla v.* Cintolino. *V.* (O)
— IL CORPO A GOLA, IL CORPO AGLI OCCHI. * *Detto delle donne che sono vicino al parto. Cr. alla v.* Gola. *V.* (O)
— IL CORPO TIRATO COME UN FONDO DI TAMBURO * = *Aver mangiato assai. Cecch. Assiuol. 3. 5.* Eh io non mi esercito mai bene, se ho il corpo tirato come un fondo di tamburo. (N)
— IL CUORE AMMALATO * = *Aver la volontà impegnata in forma di non poter usare di sua libertà. Cr. alla v.* Cuore. *V.* (O)
— IL CUORE IN ALCUNA COSA * = *Tenervi l'animo. Salvin. Opp. pesc. 1.* I servitor delle procelle errando In corte travi, e sempre avendo il core Nell' onde. *Ed in nota:* Così è detto dell'avaro che ha il cuore nel tesoro, perchè sempre è fisso nel pensamento di quello. (N)
— IL CUORE NELLO ZUCCHERO * = *Essere allegro e contento. Cr. nella V.* Cuore. V. (O)
— IL DESTRO = *Avere comodità. Cron. Morell. 228.* Ei ne seppe guadagnare quanto niuno de' suoi, perchè avea meglio il destro. (V)
— IL DIAVOLO NELLE BRACCIA * = *Avere nelle braccia grandissima forza. Cr. alla v.* Diavolo. *V.* (O)
— IL DIAVOLO ADDOSSO * = *Imperversare, Essere nelle furie. Cr. alla v.* Diavolo. *V.* (O)
— IL DIAVOLO NELL' AMPOLLA. * *Dicesi del prevedere con sagacità ed accortezza ogni stratagemma o invenzione. Cr. alla v.* Diavolo. *V.* (O)
— IL GIUDIZIO = *Esser giudice, Toccar il giudicare. Bemb. Stor. 1. 12.* L'altra Quarantia ha il giudicio della vita degli uomini e della morte. (V)
— IL GRANCHIO NELLA SCARSELLA. * *Dicesi dello Spendere mal volentieri. Cr. alla V.* Granchio. *V.* (O)
— IL GUSCIO IN CAPO. * *Lo stesso che* Essere tenero bambino, Saper di latte ec. *Cr. alla V.* Guscio. *V.* (O)
— IL MALE DEL CALCINACCIO, IL MAL DI PIETRA. * *Dicesi in gergo di chi è portato a fabbricare. Cr. alla v.* Calcinaccio. *V.* (O)
— IL MEGLIO * = *Restare in avvantaggio, Goder la miglior condizione. Boce. Filoc. 6.* (O)
— IL MELE IN BOCCA E 'L RASOJO A CINTOLA: * *Dicesi di chi fa buone parole e tristi fatti. Cr. alla v.* Rasojo. *V.* (O)
— IL NEMICO O I NEMICI NELLA TERRA = *Averlo dentro di sè, parlandosi figuratamente di passioni. Ar. Fur. 28.* =. Anzi nel capo, ossia nel cor gli siede, *(il pensiero dell' ingiuria ricevuta)* E di fuor caccia ogni conforto, e serra: Di ripararsi il misero non vede, Dappoi che gl' inimici ha nella terra. (M)
— IL PEGGIO * = *Restar inferiore. Boce. Filoc. 2.* (O)
— IL PETTINE E 'L CARDO * = *Empiersi la gola, Mangiare a crepa corpo, Diluviare. Cr. alla v.* Pettine. *V.* (O)
— IL TORTO. *Contrario di* Aver ragione. *Lat.* malam causam habere. *Gr.* κακὴν αἰτίαν ἔχειν. *Lib. Son. 66.* Non ho però si sudicio le tempie, Che chi non me le dà, non abbia il torto. *Morg.* Massime Orlando, ch'egli avrebbe il torto.
— IL VENTO IN FIL DI RUOTA * = *Averlo favorevole. Cr. alla v.* Vento. V. (O)
— IL VISO SMORTO * = *Temere. Ar. Fur. 46. 1.* Ove di non tornar col legno intero, O d'errar sempre ebbi già il viso smorto. (Pc)
— IN ABBOMINAZIONE * = *Abbominare. V.* Abbominazione, §. 2. (N)
— IN ANIMO O NELL' ANIMO * = *Sperare, Pensare, e dicesi pure* Aver animo. *V. Cas. Lett. Gualt.* Vi andrò pure poichè ne sono sollecitato, e ho in animo di esporli quel ch' io dissi al magn. messer Geronimo, acciocchè insieme con Sua Munificenza possa allogarmi bene. *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Dicesi tutto 'l dì: *io ho speranza di dover fare; io ho nella speranza*, non fia ben detto altresì? siccome io ho nell'animo, o in animo, io ho in pensiero, e tanti altri? *Cas. Lett. 30.* Io intendo da diversi miei amici che V. S. Illustriss. ha in animo di proponere a N. S. a Natale un numero di servitori suoi. (B)
— IN BALIA = *Avere in potere. Boce. canz. 6, 2.* A quel che nacque per la morte mia ec. Presa mi desti ed hammi in sua balia. *Dant. Rim. 30.* La sua venuta mi sarebbe danno, S' ella venisse senza compagnia De' messi del signor che m'ha in balia. *Petr. canz. 39. 2.* Mentre che il corpo è vivo, Hai tu 'l fren in balia de' pensier tuoi.
— IN CAPO * *coll'avv.* Bene = *Esser ben coperto. Lasc. Gelos. 1. 5.* Egli è questa notte . . . una certa brezzolina sottile che mi penetra per infino al cervello; e pure ho bene in capo. (V)
— IN CONCETTO * = *Tenere in gran conto, Stimare. Cr. alla v.* Concetto. *V.* (O)
— IN CONSIDERAZIONE. * *V.* Avere considerazione §. 2. (N)
— IN CONSUETUDINE = *Usare, Esser solito. Borgh. Orig. Fir. 99.* Avendo in consuetudine i Romani di scrivere abbreviati i loro primi nomi, ec. (V)
— IN COSTUME = *Costumare. Lat.* morem habere. *Gr.* ἔθος ἔχειν. *Bocc. nov. 12. 4.* Nondimeno ho sempre avuto in costume, caminando, di dire la mattina, quando esco dell' albergo, un paternostro ec.
— IN CULO * = *Non curare, Spregiare. Modo basso. In modo più decente dicesi* Aver in tasca, nelle code ec. *Menz. Sat. 1.* Audace e baldo Si crogiola in se stesso, e ha 'n cul Virgilio, Che doble ed ignoranza il tengon saldo. (V)
— IN CUORE * = *Aver nel pensiero, nella memoria. Albert. 9.* Se domanderatti ove tu andrai, rispondi, che tu vadi più a lunga che tu non hai in cuore di andare. (N)
— IN CURA. * *V.* Aver cura, §. 3. (N)
— IN DISDEGNO * = *Sdegnare. Introd. Virt. 16.* Desideri di vivere in povertade, e abbia in dispregio, e in disdegno i beni della ventura, e la gloria del mondo. (B)
— IN DISPETTO * = *Dispregiare.* —, Avere a dispetto, *sin. Vit. SS. PP. 1. 77.* Erano pagani, e dispregiavano la ecclesia di Dio, e molto più l'averebbono in dispetto, se in quel fatto vincessero. (V) *Introd. Virt. 38.* Nonusanza si è quando l'uomo hae in dispetto li altrui fatti. (Pr)
— IN DISPREGIO = *Dispregiare. Lat.* contemptui habere. *Gr.* ἀτιμᾶν. *Dant. Inf. 23. 93.* O Tosco, che al collegio Degl'ipocriti tristi sei venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio. *V.* Avere in disdegno.
— IN DIVOZIONE * = *Riverire, Avere in riverenza. Fior. S. Franc. v. 3. pag. 56.* [*Bologna 1818.*] Costui compunto e costretto dalla caritade, e umiltà di frate Egidio, ricognobbe la colpa sua, e da quella ora innanzi l'ebbe in grande divozione. (B)
— IN ESSERE. * *Dicesi di Danari o robe che altri possiede in sua natura. Cecch. servig. 1. 1.* Trecento ducati che voi dite ch' egli ha in essere. (V)
— IN GRADO. *Lo stesso che* Aver a grado. *V. Lat.* gratum habere. *Gr.* εὐχάριστον εἶναι. *Dant. Inf. 15. 85.* M' insegnavate come l' uom s' eterna; E quanto io l' abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. » *Alam. Colt. 3. 57.* Molti ne vidi ancor ch' ebbero in pregio La quercia annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor che porta seco. (V)
— IN GRAZIA = *Conservare in grazia. Cas. Lett.* La supplico che si degni avermi in sua grazia.
— IN IRA = *Portare odio, Avere sdegno. Lat.* infensum esse. *Gr.* ἐν ὀργῇ ἔχειν. *Dant. Purg. 5. 77.* Quel da Esti 'l fe' far, che m' avea in ira.
— IN MANO = *Possedere, Avere in balia, in potestà. Lat.* in manu habere, in potestate habere. *Gr.* ἐν χερσὶν ἔχειν. *G. V. 8. 80. 7.* Io ho in mia mano di poterti far Papa, s' io voglio. *Bern. Orl. 3. 6. 27.* Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.
2 — Aver buono in mano = *Starne bene, Avere quasi sicurtà di checchè sia; e si dice d' un negozio che è per sortire. Lat.* bonam spem habere. *Gr.* ἀγαθὴν ἐλπίδα λαμβάνειν. *Borgh. Col. Lat. 417.* Non fia però forza che fussero in queste cotali colonie tutti Romani; anzi si ha assai buono in mano, e dal medesimo Livio che c'non fussero.
3 — * *Ed in questo sign. par che potrebbe usarsi anche* Aver tanto in mano. *Cecch. Assiuol. 1. 2.* Bisognava prima che la cosa si scoprisse, aver tanto in mano ch'egli non potesse negare. (V)
4 — Avere a mano = *Avere in pronto. Lat.* in promptu habere. *Gr.* πρόχειρον ἔχειν. *Amm. Ant. 9. 5. 6.* Suole far più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.
— IN MENTE O NELLA MENTE * = *Stimare, Pensare.* —, Avere in testa *sin. Boce. g. 10. n. 8.* Nella mente avendo che l' onesta povertà sia antico e larghissimo patrimonio. (N)
— IN NEGLIGENZA * = *Non curare. Tratt. Cic. f. 41.* Ma questo dee essere pensato fino dalla giovanezza, cioè che noi abbiamo in negligenza la morte. (N)
— IN ODIO = *Odiare. Lat.* odio habere. *Gr.* μισεῖν. *Petr. canz. 3. 1.* A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti c'hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quando è il giorno. *Bern. Orl. 1. 3. 37.* Era quell' acqua di questa natura, Che chi amava faceva disamare; E non sol disamar, ma in odio avere Quel ch' era prima diletto e piacere. » *Segr. Fior. Disc. 1. 2.* E quelli avendo in odio il nome d' un solo capo ec. (N)
— IN ORRORE = *Inorridirsi, Abborrire. Lat.* horrere. *Gr.* φρίττειν. *G. V. 11. 3. 14.* Or non aveano noi in orrore udire quelle cose? *Amm. Ant. 40. 1. 15.* Lo suddito ha in orrore quello che pecca il maggiore.
— IN PEGNO. * *Lo stesso che* Aver pegno. *V.* (N)
— IN PENSIERO * = *Pensare. Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza di dover fare: io ho nella speranza*, non sia ben detto altresì; siccome, *io ho nell'animo, io ho in pensiero*, e tanti altri? (B)
— IN PETTO = *Tenere, Conservare nella mente, nell' animo, ec. Lat.* in animo, in pectore habere. *Gr.* ἐν μνήμῃ κατέχειν. *Segner. Pred. 3.* Qualunque sieno gli sdegni che avete in petto.
2 — *Dicesi anche del Tenere celata alcuna risoluzione già presa.* » *Cecch. Dot. 5. 6.* Ora, figliuol mio, che noi siam soli, i' non voglio mancar di dirti quel ch' io ho in petto. (V)
3 — *Parlando de' cardinali,* Avere in petto *si dice quando il Papa sospende la pubblicazione d' alcuno già designato.*
— IN PREGIO = *Pregiare. Lat.* in honore habere. *Gr.* ἐν τιμῇ ἔχειν. *Fir. As. 98.* Se alcuno ve n' è fra voi, che abbia in pregio l' onore. » *Red. Ditir.* Perchè so, che in pregio l' hanno Anche i maestri di color che sanno. (N)
— IN PREZZO * = *Stimare, Apprezzare. Lor. Med. Com. 118.* Perchè quelli tali che l' hanno in prezzo, potrebbono facilmente sprezzarla, e mutare openione. (B)
— IN PRONTO = *Tenere a sua disposizione, e sempre pronto. Lat.* in promptu habere. *Gr.* ἕτοιμον ἔχειν. *Amm. Ant. 9. 5. 6.* Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto. *Fir. As. 174.* E se per disgrazia egli non avesse così in pronto la moneta, nessuno lo lascerebbe finir di morire. » *Ar. Fur. 27. 138.* E sopra ciò moderne istorie e antiche, E proprie esperienze avcasi in pronto, Che mi mostri ec. (N)
2 — Conoscere, Sapere per fama. *Ar. Fur. 20. 5.* Io credo che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto. (M)
— IN PROTEZIONE * = *Proteggere, Favorire. Car. Lett. Fam. 1. 57.* E pregandola che ancora per mio amore abbia il sopradetto Monsignore in protezione, e a lei raccomandandomi, ed offerendomi, le bacio le mani. *Cr. alla v.* Proteggere. *V.* (B)
— IN PUGNO = [*Tenere colla mano chiusa; e fig.* Esser certo.] *Cr. alla v.* Pugno. *V.*
— IN RISPETTO. *Quasi lo stesso che* Avere in riverenza. *V. Ar. Fur. 15. 27.* Mi maraviglio, [cominciò il mio amante] Che avendot' io, fra tutti i miei uguali, Sempre avuto in rispetto e sempre amato, Io sia da te sì mal rimunerato. (P)
— IN RIVERENZA = *Riverire, Onorare.* —, Avere in rispetto, *sin. Fior. S. Franc. 3.* Frate Bernardo era di tanta santitate, ch' egli l' aveva in grande riverenza. » *Bocc. g. 10. n. 8.* Non conosci tu . . . questa giovane convenirsi avere in quella riverenza che sorella? (N)

— IN ISPERANZA. . * *V.* Avere nella speranza. (N)
— IN SULLA LINGUA QUELLO CHE NEL CORAGGIO, cioè NEL CUORE = *Essere schietto, Dire quello che s'ha nell'animo.* Dav. *Tac. Germ. 378.* Astuti non sono, nè scaltriti; hanno ancor oggi in su la lingua quello che nel coraggio. (V)
— IN SULLA PUNTA DELLA LINGUA * : *Dicesi quando si è per dire una cosa che non risovveaga così in un subito. Cr. alla v.* Punta. *V.* (O)
— IN SULLA PUNTA DEL NASO * = *Sentire qualche odore distinto e non si ricordare il nome. Magal. Lett. 8.* (O)
— IN TASCA * = *Non curare, Disprezzare. Cr. alla v.* Tasca. *V.* (O)
— IN TESTA * = *Pensare, Premeditare. Salvin. Senof.* 3. Poichè quinci Ippotoo aveva in testa di raccogliere giovani nel lior dell'età. (N)
— IN UN CALCETTO. * = *Confondere, Reprimere, Sottomettere. Cr. alla v.* Calcetto. *V.* (O)
— IN USANZA * = *Avere in costume, Esser solito.* —, Avere in uso, Avere in vezzo, *sin. Vit. SS. PP. 2. 303.* Ora avea Panunzio in usanza quando trovava alcuno de' monaci del detto monistero alla città, di menarlo a casa sua, e farli onore. (V)
— IN USO * = *Avere in usanza, Avere in consuetudine. Fr. Giord. 62.* I peccati veniali non tolgono però la grazia di Dio; ma chi troppo gli ha in uso e in vezzo . . . . troppo dispiace a Dio. (B)
— IN VEZZO. = *Avere in uso, Amar caramente. V.* Avere in uso.(B)
— INVIDIA = *Invidiare. Lat.* invidere. *Gr.* φθονεῖν. *G.V. 7. 120. 2.* Fece avvelenare il conte Anselmo suo nipote, ec., per invidia che ebbe di lui. » *Poliz. Canz. 1.* Ahi quanta invidia t'aggio, Alto e muschioso faggio. (N)
2 — *E col 3. caso. Vit. SS. PP. 2. 278.* Lo nemico . . . avendo invidia a tanta sua perfezione, assalillo con mirabili fantasie. *E 352.* Lo diavolo . . . avendomi invidia, m'ebbe teso e apparecchiato un lacciuolo. (Pr) *Tass. Ger. 2. 86.* Noi morirem, nè invidia avremo ai vivi. (N)
— LA CACCIA = *Essere rincorso. Burchiell. 1. 46.* Le molli e la paletta ebbon la caccia. *(Qui figuratamente.)*
— LACCIUOLI A DOVIZIA. * *Dicesi d'uomo assai pratico del mondo, e di lunga esperienza nelle cose. Dant. Inf.* 22. Ond'ei ch'avea lacciuoli a gran dovizia Rispose (O)
— LA DIRITTURA * = *Usar dirittura, Esser giusto. Omel. S. Greg. 2. 211.* La compassione si debbe avere agli uomini e la dirittura a' vizii. (Pr)
— L'AFFEZIONE * = *Portare amore, benevolenza. Vegez. 66.* Le sue schiere ha in reverenza per l'affezione ch'ha avuto ne' suoi compagni di catuna delle schiere. (Pr)
— LA GOLA A QUALCHE COSA O PERSONA * = *Desiderarla ardentemente. Ar. Fur. 10. 10.* Ma a dire il vero, esso v'avea la gola, Che vivanda era troppo dilicata. (M)
— LA LINGUA IN BALIA = *Cicalare soverchiamente. Lat.* garrire. *Gr.* στωμύλλεσθαι. *Varch. Ercol. 94.* Di quelli che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balia, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca.
— LA LINGUA LUNGA. * *Dicesi d'uomo maldicente. Cr. alla v.* Lingua. *V.*(O)
— LA MANO * = *Occupare il primo luogo, Godere l'onore della precedenza. Cr. alla v.* Mano. *V.* (O)
2 — *Dicesi* Avere la mano o le mani nelle chiome a città, a provincia ec. *e vale fig. Governarla, Signoreggiarla. Ar. Fur. c. 17. st. 79.* Non lasciar che nel sonno si sommerga Italia, se la man l'hai nelle chiome. (M)
3 — Avere la mano o le mani in checchè sia = *Maneggiare alcuna cosa, Trattare di quella, Esserne a parte. Cr. alla v.* Mano. (O)
4 — * Aver la mano o le mani in pasta = *Ingerirsi del negozio di cui si tratta. Cr. alla V.* Mano. *V.* (O)
— LA MANO DI DIO = *Esser pratichissimo, ai gran virtù. Lasc. Spirit. 5. 6.* Questi discendenti di Nepo colle malie e con gli spiriti hanno la man di Dio. (V)
— LA MANO LARGA * = *Usare liberalità. Cr. alla v.* Mano. *V.* (O)
— LA MENTE A CHECCHÈ SIA. *Vale anche Averne idea, fantasia. Pecor. G. 16. nov. 1.* Tanto che la gente, che a tai cose non avea la mente, ec., stimandole maraviglie, lo adoravano *(Saturno)* per Dio. (V)
— LA MESTOLA IN MANO * = *Far da padrone. Cr. alla v.* Mestola. *V.*(O)
— LA MIRA * = *Volgere il pensiero ad ottener checchè sia. Cr. alla v.* Mira. *V.* (O)
— L'AMORE D'UNO = *Conseguire l'amor d'uno, Esserne amato. Bocc. nov. 81. 5.* Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto il tempo che tu puoi avere il suo amore, il quale tu hai cotanto desiderato.
— L'ANIMA * : *Dicesi Dio abbia l'anima sua; ed è modo di augurar salute a persone morte. Cron. Strin 131.* Dio abbia avuto l'anima loro, che innocenti morirono. *Ceach. Serv g. 1.* 3. Ho della roba mia, O si di quella che mi fu lasciata Dal mio primo marito, che Dio abbia L'anima sua. (V)
— L'ANIMO AD ALCUNA COSA = *Attendere ad essa. Salv. Avvert. 1. 2. 14.* A questo uso hanno l'animo gli scrittori, quando determinano che nella cosa della favella bisogna attendere uso, non all'origine delle parole. *Guit. lett. 3. 13.* Non è beato quegli che il popolo dice, ma chi non l'animo suo ha ad ogni bene.
— LA PAROLA = *Aver licenza. Franc. Sacch. nov. 207.* Buccio avendo bisogno d'essere a casa, ebbe la parola dall'ufficiale della guardia.
— LA PASQUA IN DOMENICA * = *Aver partito vantaggioso. Lasc. Sibil. 1. 3.* Vuoi tu che s'io posso aver la Pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? (V)
— LA PEGGIO * = *Esser vinto. Salvin. Disc. 2. 297.* Afferma il Pancirollo . . . i Genovesi, da quella nuova arme battuti, averne avuta la peggio. (N)
— LA PERA MATA : * *Dicesi dell'essere in istato di buona fortuna. Cr. alla v.* Pera. *V.* (O)
— LA RAGIONE. *Lo stesso che Aver ragione. V. Bocc. g. 6. nov. 6.* Tutti cominciarono a ridere, e affermare che lo Scalza aveva la ragione, e che egli aveva vinta la causa. (V)
— L'ARIENTO VIVO ADDOSSO : * *Dicesi di chi non sa star fermo. Cr. alla v.* Ariento vivo. *V.* (O)
— LA SORTE A VENTO * = *Aver la buona fortuna. Buon. Tanc. 5. 5.* Vo' avete pur la sorte avuta a vento. (V)
— L'ASSOLUZIONE = *Essere assoluto. Lat.* a peccatis absolvi, absolutionem consequi. *Gr.* ἀπολύεσθαι. *G. V. 12. 60. 4.* Mandò al Papa, pregandolo l'assolvesse del saramento ch'avea fatto del non partirsi se non avesse il castello, ed ebbe l'assoluzione del Papa.
— LA STRETTA = *Essere astretto, o stretto. Lat.* premi, constringi. *Gr.* σφίγγεσθαι. *Bern. Orl. 2. 15. 23.* Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta.
2 — *Si dice anche del grano, dell'uva e simili quando è impedita la loro maturità.*
— L'AURA POPOLARE, DELLA CORTE, ec. * = *Goder il favore del popolo, della corte ec. V.* Aura, §. 6. (N)
— LE BRACHE ALLE GINOCCHIA : * *Dicesi di chi si trova ingolfato nelle faccende. Cr. alla v.* Brache. *V.* (O)
— LE FATICHE = *Stentare, Penare. Ambr. Furt. 3. 3.* È passata l'ora del desiuare: arò le fatiche a trovar Mario. (V)
— L'HIC E L'HOC * = *Ess r accorto e da più. Lasc. Parent. 2. 3.* E quando tempo fia, operare in modo ch'ella s'avvegga che io sono un uomo non di dozzina, come molti si pensavano, ma ch'i' ho l'hic e l'hoc. (N)
— LINGUA = *Ricevere informazione o notizia. V.* Lingua.
— LITE CON UNO; * *Che dicesi anche* Aver querela o *assolutamente* Averla con uno = *Essere adirato con lui. Bern.* (O)
— L'OCCHIO [O GLI OCCHI A CHECCHÈ SIA.] = *Riguardare attentamente, Star con avvertenza. Lat.* attendere, cavere. *Gr.* φυλάττεσθαι. *Fir. As. 178.* Purchè tu ti ricordi che egli si vuole aver l'occhio agli emuli tuoi.
2 — Considerare. *Segn. Stor. 1. 24.* Nondimeno avendo l'occhio all'obbligo ch'ella ha colla Corona di Francia, è deliberata di non darvi danari da pagare le genti.
3 — Accorgersi, Avvedersi. *Ar. Fur. 12. 54.* Ma Ferraù, che prima v'ebbe gli occhi, Si dispiccò da Orlando, e disse a lui. (M).
[*Per tutti gli altri modi con cui il v.* Avere *si accoppia colla v.* Occhio, *V.* Occhio.]
— L'ONORE DI FARE, DIRE, EC. * = *Recarsi ad onore di fare, dire ec. cose onorate. Salvin. t. 2. Disc. 57. 209.* Pubblicamente ho l'onore di professare. (N)
2 — *E* Aver l'onore d'alcuna cosa = *Vincere, Rimaner superiore. Lasc. Sibill. 1.* 3. Fate pur ch'egli abbia sempre l'onore d'ogni cosa. *(Cioè: dategliela sempre vinta.)* (V)
— LUME = *Aver cognizione, contezza. Cron. Stria. 127.* Trovo per detto libro, che si trova ch'io sono disceso di quattordici nomi *(persone)* di quegli di che s'ha lume. *Stor. Semif. 70.* Era lo primajo uomo di nostra schiatta conosciutosi, ovvero di chi avessimo lume. (V)
— LUOGO [O LOCO] = *Essere necessario, Tener posto. Lat.* locum habere, partes habere. *Gr. τόπον ἔχειν. Bocc. nov. 34. 12.* Rispose che quivi non avea falconi al presente, perchè quanto v'avesse luogo. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Anche ne' gravi mali Una invecchiata usanza ha cotal luogo, Che 'l disusato ben spesso l'abborre.
— LUOGO INNANZI AGLI ALTRI = *Essere il primo. Ar. Fur. 20. 62.* Le porpore, le gemme, e l'aver loco innanzi agli altri nella sua cittade. (M)
— MALE * = *Essere travagliato, oppresso dal male, da infortunio ec. Cliz. 1.1.* E' mi vien' voglia, disse colei, di ridere, ed ho male. (N)
— MALE CHE IL PRETE NE GODA, *cioè Mal di morire. V.* Male.
— MALE D'UNA COSA — * *Trarne disutile. Guidott. Ret. 51.* Onde dovrebbe aver bene ed essere consigliato e ajutato, ed egli n'ha grandissimo male. (B)
— MAL FIELE CONTRO ALCUNO = *Odiarlo. Lat.* odio prosequi. *Gr.* στυγεῖν. *Cron. Vell. 9.* Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo non mi rendeano salato; e per quello sentì da Jacopo di Guiduccio Manuelli, ec., aveano mal fiele contro a noi. (V)
— MALE IN ANIMO = * *Portar odio o rancore coperto. G. V. 10. 93.* Rubellarono Parma alla signoria della Chiesa, e cacciarne la gente e ufficiali del legato, opponendo che gli oppressavano troppo, ed era pur vero, con tutto che eglino pure aveano male in animo, e più casi erano stati mali guelfi e non fedeli a parte di Chiesa. (Pr)
— MAL TALENTO = *Tener cattiva intenzione. Lat.* in eus un esse. *Gr.* ἐχθρὸς ἔχειν. *Dia. Comp.* Quegli che aveau mal talento, ec.
— MANIERA * = *Esser manieroso, gentile. Poliz. Rim. Ballat. 10.* Se tu vai, o stai, o siedi, Fa di aver sempre maniera. (*Farlo bene, farlo con maniera.*) (N)
— MEGLIO. * *Dicesi* Avere di checchè sia meglio di alcuno, *e vale Esserne in migliore stato di lui. Franc. Sacch. 41.* Dicea il detto messer Ridolfo, che non volea che' servi suoi del suo avessono meglio di lui. *E 194.* Si che vedi quanto della tua ricchezza io ho meglio di te. (Pr)
— MENO ALCUNA COSA = *Mancarne, Averne difetto. Lat.* deesse. *Gr.* ἀπολείπεσθαι. *Fr. Giord. 43.* E s'egli ha meno la grazia di Dio, si ha meno Iddio, si ha meno ogni bene d'anima e di corpo. *E 234* E se Iddio avesse meno pur la più vile creatura, o verminc, non sarebbe Iddio; e però ogni cosa è in lui, ma per eccellenza. (V)
— MENTE * = *Aver cura, Curare. Franc. Sacch. 149.* Da quinci innanzi le migliori vivande abbi mente di comperare per la mia mensa. (Pr)
— MENTE A CHECCHÈ SIA = *Stare attento, Farvi considerazione. Lat.* curam habere. *Gr. ἐπιμέλειαν ἔχειν. Bern. Orl. 1. 4. 18.* Scudo quel Re vicin nostro e parente, Bisogna che gli abbiam molto ben mente.
— MISERICORDIA = *Usar misericordia. Lat.* misereri. *Gr.* ἐλεῖν. *Bocc. nov. 1. 39.* Per avventura Iddio ebbe misericordia di lui, e nel suo regno il ricevette.
— NECESSARIO, *cioè Bisogno. Lat.* habere opus. *Gr.* δεῖσθαι *Vit. SS. PP. 1. 144.* Mai nulli peregrino e ospite m'uscie di casa, che io non dessi loro le cose che aveano necessarie per lo cammino. (V)

— NELLA SPERANZA O IN ISPERANZA = *Sperare. Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza dover fare; Io ho nella speranza*, non fia ben detto altresì? siccome: *Io ho nell'animo*, o *in animo*, *Io ho in pensiero*, e tant'altri? Ma se *Io ho nella speranza*, o *Io ho in isperanza* non è modo difforme, difforme non fie anche il *portare*. (V)

— NELLE CODE * = *Disprezzare.* —, Aver in tasca, *sin. Cr. alla v.* Coda. *V.* (O)

— NELLE UNGHIE O NELL' UGNA. *Per similit.* = *Avere in potere. Ar. Fur. 26. 93.* Che se credesse aver Ruggier nell'ugna, Più che mai lepre il pardo isnello e presto. (M)

— OBBLIGO = *Essere obbligato. Lat.* debere. *Gr.* ὀφιλειν. *Ar. Fur. 9. 84.* Bireno al Conte con parole grate Mostra conoscer l'obbligo che gli have. *E sat. 5.* Obbligo gli ho del buon voler, più ch' io Mi contenti del dono, il quale è grande. *Bemb. lett. 2.* Dico che tutti i letterati nomini gli hanno ad avere un grand'obbligo. *Cas.lett.38.* Della quale io arò a V. S. Illustriss. maggior obbligo, che di tutte le altre.

— ODIO * = *Odiare. Bocc. g. 2. n. 1.* Avendo alcuno odio ne' Fiorentini ec. (V)

— ONORE = *Essere onorato. Lat.* coli, honore affici. *Gr.* τιμᾶσθαι. *Petr. cap. 7.* Or che si sia, diss'ella, i' n'ebbi onore.

² — * *E col 3.° caso*, Onorare. *Omel. S. Greg. 2. 31.* Chi avrebbe adunque avuto onore a costei, mentrechè visse del corpo? Parve a tutti indegna e despetta. (Pr)

— OPERA * = *Fare, Operare. Vit. SS. Pad. 2. 181* Domandato l'abate Ciro della tentazione della fornicazione rispose così: se pensieri e tentazioni sono in noi, è buon segno, perocchè in ciò si mostra che non hai l'opera; e per contrario se tu non fossi tentato, sarebbe segno che avessi l'opera. *Bocc. n. 88.* Biondello che conoscea che contra a Ciacco egli poteva più aver mala voglia che opera, ec. *Fr.Giord.193.* Se tu dì che hai fede, mostralo per opera: che se tu non hai l'opera ec.(Pr)

— OPERAZIONE * = *Operare. Cr. 6. 93.* La pastinaca salvatica ha efficacia e operazione spezialmente secondo le sue foglie e fiori. (Pr)

— OZIO = *Aver tempo, Aver campo, comodo. Cas. Lett.* Ed avrò ozio di goder l'una e l'altra delle SS. VV., come io desidero.

— PACE = *Aver pazienza. Cavalc. Specch. Cr. 95.* Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m'avesse maledetto, avrei avuto pace, e sostenuto leggiermente. (V)

² — *Vale anche* Non aver guerra nè lite. *Liv. M. 2.* Che al *(col)* minuto popolo mai non ebbe pace. (V) *Bern. Orl. 2. 11.* E son contento aver con teco pace. (N)

³ — * Darsi pace. *Cavalc. Med. cuor. 162.* Or a questo pogniamo mente, e d'ogni persecuzione avem pace. (V)

— PAROLE CON UNO * = *Parlare. Vit. S. Gio. Gual. 304.* Dicendogli il partire della diritta via . . . E per ordine le parole che aveva avute co' monaci di quel romitorio. (V)

² — * Garrire, Altercare, Contendere. *Bocc. g. 5. n. 10.* Se ne cominciò forte a turbare, ed averne col marito di sconce parole. (V)

— PARTE * = *Esercitare suo potere. Introd. Virt. 54.* La qual cosa veggendo Satanasso, e pensando che non potea avere parte nell'uomo, nè nella femmina, infinchè dalle virtù fossero accompagnati ec. (Pr)

² — * *Vale anche partecipare nel dritto. Cliz. 2. 3.* E per questo, avendoci io parte, *io* voglio ancora io intendere come queste cose hanno andare. (N)

— PAURA = *Temere. Lat.* vereri. *Gr.* φόβον ἔχειν. *Dant. Purg. 30. 44.* Il fantolin corre alla mamma, Quand'ha paura, o quando egli è afflitto. *Bocc. nov. 1. 14.* Io non voglio che voi di alcuna cosa di me dubitiate, nè abbiate paura di ricever per me alcun danno. *G. V. 9. 109. 4.* E dicono che i Lombardi hanno paura della lumaccia. *Bern. Orl. 1. 13. 8.* Aveva solo il Principe paura di non veder la bestia che volava.

— PAURA DE' BRUSCOLI * = *Apprendere per grandi le cose minime. Cr. alla v.* Bruscolo. *V.* (O)

— PAZIENZA = *Sopportare. Lat.* ferre. *Gr.* φέρειν, ὑπομένειν. *Bern. Orl. 1. 3. 15.* Astolfo, che avea poca pazienza, Disse all'ambasciador. *E 1. 3. 30.* Io ho ben anche troppa pazienza: l'vo' con queste man cavarti il core. » *Cavalc. Med. cuor. 156.* Buone son dunque le infermità e utili, e però ci dobbiamo avere allegra pazienza. *E 163.* Poco ci dobbiamo curare de' beni temporali e fragili, e avere buona pazienza se ci sono tolti. (V)

² — * *E col 2. caso. Morg. 18. 196.* Nelle altre cose io t'arò riverenza, Ma della gola io non ho pazienza. (N)

— PEGGIO * = *Star peggio. Cavalc. Med. cuor. 15.* Boezio prnova che il potente in ciò ha peggio che l'uomo di bassa mano. *E Pungil. 150.* Non possono avere peggio che essere nemici di Dio (V)

— PEGNO O IN PEGNO = *Tener sicurtà. Lat.* pignori habere. *Gr.* ἐνέχυρον ἔχειν. *Bern. Orl. 2. 12. 27.* A servir ti verrei, che ne sei degno, Quanto più ora avendomi tu pegno.

— PEL CIUFFETTO IL LEONE * = *Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Cr. alla v.* Ciuffetto. *V.* (O)

— PENSIERO = *Pensare. Lat.* cogitare. *Gr.* διανοεῖν. *Bocc. nov. 11. 9.* Avendo nondimeno pensiero come trarre il potessero delle mani del popolo.

— PENTIMENTO = *Pentirsi. Lat.* poenitere. *Gr.* μετάνοιαν ἔχειν. *Segner. Pred. 11.* Si se abbian vero pentimento.

— PER ANDATO = *Aver per morto. Franc. Barb. 370. 10.* Ogni vigor mio m'ha per andato, veduto il colore. (V)

— PER BENE = *Stimare che sia bene, Gradire. Cavalc. Med. cuor. 154.* Bene mostrò dunque Iddio, come ebbe per bene la sua pazienza. *E Fior. S. Franc.* Se io avessi a cento porci troncati i piedi, come ad uno, credo certamente che Dio l'avesse avuto per bene. (V) *Bern. Orl. 3. 55.* Qual è animal sì fiero e sì ostinato, Che non abbia per ben esser amato? *Cat. Lett. 39. n. 2.* Non sarà niuno che con reverenzia la serva (tanto l'ho per bene) che non sia remunerato. (N)

³ — * *E nello stesso sign. dicesi* Aver per bene e grazia. *Cavalc. Med. cuor. 146.* Come dunque l'uomo, se gli arde la casa, ha per bene chi vi si reca e versa dell'acqua; così noi dobbiamo aver per bene e grazia, quando Dio ci manda quest'acqua santa. (V)

— PER CERTISSIMO * = *Stimare che sia certissimo. Bocc. g. 9. n. 3.* Per certissimo ebbe seco medesimo d'essere malato. (V)

— PER CERTO O PER LO CERTO. = *Stimare che sia certo. Bocc. g. 8. nov. 6.* Io l'aveva per lo certo tuttavia che, ec.

— PER COSA VANA * = *Dispregiare. Lat.* contemnere. *Introd. Virt. 29.* Un solo Dio credi, e lui solo ama sopra tutte le cose, e il suo nome non aver per cosa vana. (B)

— PER COSTANTE = *Aver ferma opinione.* —, Aver per fermo, *sin. Lat.* pro certo habere. *Gr.* πιστὸν ἔχειν. *Soder. Colt. 23.* Ma quanto alla bontà dei vini, volendo coltivare a viti, io ho per costante, che chi desidera buon vino, ponga i vignazzi in luogo montuoso. *Salv. Avvert. 1. 2. 15.* Avendo per costante, che nè anche in quel tempo in quelle voci pronunziassero il B, avvegnachè lo scrivessero. (V)

— PER DISONORE * = *Riputarsi disonorato. Cavalc. Med. cuor. 161.* La qual cosa, cioè l'essere offeso da persone dispette, l'uomo l'ha per più disonore, e hallo per peggio ec. (V)

— PER DUBBIO = *Stimare che sia dubbio. Borgh. Orig. Fir. 109.* Non è però che non ci sia chi l'abbia per dubbio.

— PER FERMO = *Credere fermamente, Stimare che sia fermo, indubitato. V.* Avere per istabile.» *Dant. Inf. 29. 63.* Secondo che *i* poeti hanno per fermo. (O)

² — * *E dicesi anche nello stesso sign.* Aver per lo fermo. *Introd. Virt. 30.* Perchè la verità si crede molte volte, ma non s'ha per lo fermo, però ti dissi ferma credenza. (Pr)

— PER GRAZIA = *Riputare come una grazia, un benefizio, un favore. Cavalc. Med. cuor. 183.* Vuole far loro conoscere che quella tribolazione debbano aver per grazia, e dice ec.

— PER IMPOSSIBILE = *Stimare che sia impossibile. Borgh. Vesc. Fior. 41.* Non avendo essi saputo ritrovare alcune cose, ed avendo per impossibile che, ec.

— PER ISTABILE = *Stimare che sia rato e fermo. Bemb. Stor. 1. 12.* Le quali conferm zioni e rescissioni s'avean poi per istabili e per ferme.

— PER LE MANI * = *Aver presto, pronto. E fig. Tenere a memoria. Bocc. in Rin. d'Ast.* Io sono uomo di queste cose materiali e rozzo, e poche orazioni ho per le mani. (V)

² — *Dicesi* Aver per le mani alcuno = *Far disegno sopra alcuno, Aver alcuno da disporre. Franc. Sacch. nov. 16.* Io ho per le mani una giovane de' Lanfranchi . . . , e dammi cuore di far che ella sia tua.(V)

— PER MALE = *Stimare che sia male, Recarsi ad onta. Pass. 151* La qual cosa perocchè fu fatta contro il suo volere, tanto ebbe per male il sommo principe Iddio che, ec.

² — Aver dispiacere, Sentir contro a voglia. *Lat.* indignari. *Gr.* δεινοπαθεῖν. *Bern. Orl. 1. 3. 19.* Benchè, caduto poi quell'animale, Lo mostrasse d'Aver molto per male, ec.

— PER NIENTE = *Stimare che sia niente.* —, Aver per nullo, Aver per nulla, *sin. Bocc. g. 2. nov. 1.* Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura.

— PER NULLA = *Non istimar per nulla, Disprezzare. Lo stesso che* Aver per niente. *Lat.* flocci facere. *Gr.* ὑποφρονεῖν. *Fiamm. 1. 16.* Io brievemente aveva il mondo per nulla.

— PER NULLO. * *Lo stesso che* Aver per niente. *Segner. Pred. 1. 10.* S'è maggior l'emolumento che 'l rischio, abbiate pure per nullo quanto io vi ho detto. (V)

— PER PEGGIO = *Stimare che sia peggio, comp. dell'* Aver per male. *Cavalc. Med. cuor. 161.* La qual cosa l'uomo ha per più disonore, e hallo per peggio ec. *Cecch. Dot. 5. 6.* Io ho avuto per peggio il saperlo da un terzo, che il male stesso.

— PER RATO = *Ratificare, Approvare. Car. Eneid. 10. 139* Quella stessa fortuna e quella speme, Qual ch'ella sia, che i Rutoli o i Trojani Oggi da lor faransi, io vi prometto Aver per rata, e non punto inchinarmi Più da qui che da questi. (M)

— PER SICURISSIMO * = *Stimare che sia sicurissimo. Salv. Avvert. 2. 1. 18.* La qual cosa del nome *porte*, s'ha in tutto per sicurissimo. (V)

— PER UN TESORO * = *Tener caro al maggior segno. Bocc. Filoc. 4.* (O)

— PIACENZA. * *Lo stesso che* Aver piacere. *V. Cavalc. Med. Cuor. 3.5.* Di seguitare, prego, abbiam piacenza Lor virtuti. (V)

— PIACERE = *Compiacersi. Lat.* voluptate affici, gaudere. *Gr.* ἥδεσθαι. *Bocc. nov. 1. 7.* Aveva oltremodo piacere, e forte vi studiava, in commettere tra amici e parenti, ec., mali ed inimicizie.

— PIETÀ = *Usar pietà. Lat.* pietatem habere, misereri. *Gr.* ἐλεεῖν. *Din. Comp.* I villani non avevano pietà. » *Ar. Fur. 1. 49.* Ad averne pietà non però scende. (N)

² — * *E col 3. caso. Fior. S. Franc. 41.* Incontrandosi in lui S. Francesco, il quale avea sempre singulare pietà agli animali mansuetiee.(V)

— PISCIATO IN PIÙ D'UNA NEVE: * *Dicesi in modo basso dell'Avere lunga esperienza delle cose. Cr. alla v.* Neve. *V.* (O). *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* Io mi meraviglio adunque (avendo voi pisciato in tante nevi) che faceiate tante difficultà d'andar a bagno. (N)

— PIÙ DEBITI CHE LA LEPRE * = *Essere molto indebituto. Cr. alla v.* Lepre. *V.* (O)

— PIÙ DI SANGUE. *Parlandosi di battaglia* = *Esser più sanguinosa. Car. Eneid. 7. 1196.* E con più fremito Spargea le fiamme, come più crudele Era la zuffa, e più di sangue avea. (M)

— PIÙ FASCI CHE RITORTOLE: * *Dicesi del trovar subito riparo a tutte le accuse, e rimedio ad ogni inconveniente. Cr. alla v.* Ritortola. *V.* (O)

— PIÙ PAROLE CHE UN LEGGIO: * *Dicesi di Chi ha eccessiva loquacità. Cr. alla v.* Leggio. *V.* (O)

— PIÙ VIRTÙ DELLA BETTONICA. * *Dicesi di checchè sia ch'abbia ottime qualità. Cr. alla v.* Bettonica. *V.* (O)

— POCO ANDARE A ESSERE, FARE * = *Mancar poco a essere, fare* ec.

Petr. son. 56. Quando sarai del mio colore accorto, Dirai, s'i' guardo e giudico del dritto, Questi avea poco andare ad esser morto. (P)

— POCO INDOSSO * = *Esser vestito leggermente. Lasc. Gelos. 3. 12.* Povercllo! pure è vecchio, ed oltre all'aver poco indosso, non debbe anche aver molto in corpo. (N)

— POSTA D'UNO = *Appostarlo, Saper dov'è. Franc. Sacch. nov. 173.* E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice . . . si che posta di lui non si poteva avere, come colui che sempre stava avvisato in queste faccende. (V)

— POTENZA O POTENZIA DI UNA COSA * = *Averne dominio. Fr. Giord. 79.* Il secondo grado si è signoreggiare le criature, almeno quelle delle quali hai potenzia. (V)

— POTERE O PODERE = *Potere. Lat.* facultatem habere, valere. *Gr.* δύναμιν ἔχειν. *G. V. 7. 109. 2.* E raunando il detto Vescovo sua oste, ec. per levare il detto assedio non ebbe podere.

— PRESTA LA MANO = *Metter subito mano. Ar. Fur. 23. 60.* Tutto in un corso, senza tor di resta, La lancia passò un altro in mezzo il collo: Quivi lasciollo, e la mano ebbe presta A Durindana. (M)

— RAGIONE = *Essere assistito dalla ragione* =, Aver la ragione, *sin. Lat.* bonam causam habere. *Gr.* καλὴν ἀγῶνα ἀγωνίζεσθαι. *Bocc. nov. 57.* Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione.

2 — Aver dritto. *Passav. 20.* Veggiamo se noi abbiamo veruna ragione in lui. *E appresso.* Conciosiacosache in costui nulla ragione abbiate.(V)

— RAPPORTO = *Riferirsi, Aver dipendenza o correlazione. Salv. t. 2. f. 32. (Ediz. Class. Ital.)* In so' ia, la particella E, non a Guiscardo, che niente non dice, ma a Ghismonda ha rapporto. *E f. 33.* Dove il pronome *quella* alla poppa de'Rodiani ha rapporto. (P)

— REVERENZA O RIVERENZA = *Onorare. Lat.* habere honorem. *Gr.* ἐν τιμῇ ἔχειν. *Bocc. nov. 1. 26.* E non ebbi alla santa domenica quella reverenza ch' io dovea. *Morg. 18. 196.* Nell'altre cose io t' arò riverenza. *18. 48.* In alcuno vostro bisogno, impruntò voi libbre cento siccome io ho ricordo, e trovai iscritto per la man sua. (V)

— RICORDO * = *Ricordarsi, ovvero Tener memoria. Fr. Guitt. Lett.* tassa rispose con superbia, perchè avea rigoglio, che i suoi figliuoli erano grandi, e disse ec. (B)

— RIGOGLIO * = *Avere orgoglio, superbia. Fav. Esop. Ricc. 30.* E la

— RIGUARDO = *Riguardare, Considerare. Lat.* respicere. *Gr.* λογίζεσθαι. *Bocc. g. 2. f. 3.* Senza che il venerdì, avendo riguardo che in esso Colui, che per la nostra vita morì, sostenne passione, è degno di reverenza. *E nov. 4 10.* Avendo forse rignardo al grave peso della sua dignità, ec., non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo letto pose. *Dant. Par. 17. 73.* Ch'avrà in te si benigno riguardo, Che del fare e del chieder tra voi due Fia prima quel che tra gli altri è più tardo.

2 — * *E col 4. caso. Bocc. cit. nella tavola Barb. alla v.* Pongan cura. Senza aver riguardo il mio malvagio operare. (V)

— RIMEMERANZA * — *Rammentarsi. Vit. S. Eufros. 406.* Acciocchè questi Santi monaci abbiano rimembranza di pregare Iddio per voi.(V)

— RISPETTO. *Lo stesso che* Aver riguardo. *Lat.* rationem habere. *Gr.* λόγον ἔχειν. *Bocc. nov. 29. 1.* Avendo rispetto alla qualità ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Ar. Fur. 24. 97.* Che per un temerario suo piacere Non avesse rispetto a provocarsi Lui, ec.

— SALE IN DOGANA * = *Aver senno, che anche dicesi* Aver sale in zucca, *ed è modo proverbiale e basso. Tesoret. 19. 10.* E ben si de' pensare, Chi ha la mente sana, Ed ha sale in dogana, Che 'l fatto è smisurato ec. (B)

— SALVA IN MANO UNA COSA * = *Esserne sicuro, Tenersela in mano. Lasc. Parent. 3. 8.* Dove io avea la cosa salva in mano, me l'ha or messa in compromesso. (V)

— SAPORE O SAVORE * = *Esser saporito, Far pro. Fr. Guitt. Lett. 25. 65.* E come per ragione savore averebbe avuto alcuno buono *(ben)* a seguito e diritto uomo, che meritar vuole? (V)

— SCORNO = *Riportar disonore. Lat.* probrum habere. *Gr.* ὄνειδος ἔχειν. *Petr. canz. 22. 1.* Mai non vo' più cantar, com' io soleva: Ch'altrui non m' intendeva; ond' ebbi scorno.

2 — *E* Avere a scorno = *Disprezzare, Alborrire. Vinc. Mart. rim. 50.* O felici animi, ch'avete a scorno La chiarezza del giorno.

— SECO IL CUORE = *Essere in sè, Esser presente a sè stesso, Esser padrone de' suoi pensieri. Lat.* apud se esse, praesenti animo esse, compotem mentis esse. *Ar. Fur. 27. 131.* Ma quel che da sè stesso era diviso, Nè quella sera avea ben seco il cuore. (M)

— SEMBIANTE = *Aver faccia, vista, Rassomigliare. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 31.* Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica, che per ispaziosa contrada si vada passeggiando a torniue di balletti. (V) *Dant. Purg. 29.* E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pennelli avean sembiante. (P)

— SE MEDESIMO = *Esser padrone di sè. Car. Lett. sen. 42.* Chi ha sè medesimo, non può dire d'aver perduto cosa alcuna. (M)

— SIMIGLIANZA * = *Assomigliare. Bocc. g. 4 n. 6.* (O)

— SOCCORSO = *Esser soccorso. Lat.* auxilium, auxilia habere. *Gr.* βοηθεῖν. » *Ar. Sat. 2.* Ove da tutta Europa avria soccorso. *Tass. Ger. 1. 28.* Presago son . . . Ch' avrà d' Egitto il Palestin soccorso. *E 4. 84* Chè tal da noi soccorso in breve avrai, Qual par che più richiegga il tuo timore. (N)

— SOLDO = *Tirar la paga; e dicesi particolarmente della milizia. Lat.* stipendia mereri, merēri. *Gr.* μισθοσθαι. *Dia. Comp.* Mandò assai gente per lo perdono, e per aver soldo.

— SOSPETTO CHECCHÈ SIA * = *Temerne dubitando. Ouel. S. Greg. 2. 346. (Bresciani 1821)* Però ha voluto Iddio che l'ultima ora ci sia incognita, perchè sempre l'abbiamo sospetta: acciocchè non potendola provedere, ci apparecchiamo ad essa senza intermissione. (Pr)

— SOSPETTO DI CHECCHE SIA = *Sospettare. Lat.* suspicionem habere. *Gr.* ὑποψίαν ἔχειν. *G. V. 12 120. 2.* E pochi di appresso i Ghibellini dello Terra, avendo sospetto de' Guelfi, ec., gli cacciarono di Spuleto.

— SPAVENTO = *Spaventarsi. Lat.* timere, expavescere. *Gr.* φοβεῖσθαι. *Bern. Orl. 1. 2. 43.* Di poi che Serpentin tanto ebbe fatto, Il danese Uggier non ha spavento.

— SPERANZA = *Sperare. Lat.* spem habere. *Gr.* ἐλπίζειν. *Segner. Pred 12.* Nondimeno qualche speranza maggiore possiamo aver di perdono. » *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Dicesi tutto 'l dì: Io ho speranza di dover fare ec. (B) *Ar. Fur. 2. 46.* Quando (come ho speranza) voi vinciate, Vi prego ec. (N)

— SPIA D' UNA COSA = *Esserne avvisato. Salv. Spin. 1. 1.* Ma i Guelfi, avutane spia, si mossero anch' eglino.

— STUDIO * = *Dare opera, Attendere con sollecitudine. Pist. Ovid. 76.* Non avesti studio d' adornarmi, e quando io n' andai a marito ec. (*Un altro testo ha*: non ti fu rangola.) (Pr)

— SULLE CORNA = *Odiare. Modo basso. Lat.* odio habere. *Gr.* ἐχθρὸς ἔχειν. *Bern. Orl. 1. 20. 53.* Non era al mondo coppia di persone Che sulle corna avesse più Rinaldo.

— TANTO IN MANO * = *Avere buone ragioni. V.* Aver in mano §. 3.(N)

— TERMINE = *Terminare. Lat.* finem habere. *Gr.* τέλος ἔχειν. *Dant. Par. 16. 78.* Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa nè forte, Posciachè le cittadi termin hanno. *Bocc. nov. 35. 12.* La giovane, non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì; e così il suo disavventurato amore ebbe termine.

— UNA COSA PER SUO TRASTULLO = *Farsene un passatempo. Car. Eneid. 7. 746.* Silvia, una giovinetta sua figliuola L' avea *(un cervo)* per suo trastullo, e con gran cura Di fior l' inghirlandava, il pettinava, Lo lavava sovente. (M)

— UN'ALLEGREZZA A CIELO *, *cioè somma, grandissima allegrezza. Lasc. Cen. 3. nov. 10.* (O)

— UN CALCIO IN GOLA AD ALCUNO * = *Cioè Aver cagione di rimproverargli checchè sia. Cr. alla v.* Gola. *V.* (O)

— USATO * = *Avere in uso, Essere avvezzo. Vegez. 158.* Grido degli uomini mescolato col suono delle trombe ajuta *(accresce)* la paura a coloro che usato non l' hanno. *E 32.* Sopra la quale si ficcano stanghe di legno fortissime, le quali i cavalieri hanno usato di recare. (Pr)

— VAGHEZZA * = *Volere, Desiderare. Cas. Orat. Carl. V.* Questa terra, Sacra Maestà, e questi liti parea che avessono vaghezza e desiderio di farvisi allo 'ncontro. (N)

— VEZZI * = *Prender trastullo. Morg. c. 22. st. 51.* Rizzossi Diliante al lin pur destro, E parvegli del caso anco aver vezzi. (N)

— VISTA = *Somigliare. Ar. Fur. 34. 43.* Il mutar spesso delle piante ha vista Di corso, e non di chi passeggia o trotta. (M)

— VITA = *Vivere. Lat.* vivere, in vita esse. *Gr.* βιοῦν ἔχειν. *Bocc. nov. 28. 13.* Mentre la sua virtù durava, alcuno non avrebbe mai detto, colui in sè aver vita.

— VOCE = *Correr fama, Esser opinione.* —, Avere boce, *sin. Lat.* famam habere. *Gr.* φήμην ἔχειν. *Dant. Inf. 33. 85.* Che se 'l conte Ugolino aveva voce D'aver tradita te delle castella, Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce.

2 — Aver voto. *Lat.* jus suffragii habere. *Gr.* δίκαιον ψηφορίας ἔχειν. *Tac. Dav. Ann. 13. 178.* Potere i Padri, che hanno voce in senato, proporre quanto vogliono.

3 — Aver voce in capitolo: *si dice de' Religiosi che hanno voce ne' loro Capitoli. Lat.* suffragii jus habere.

4 — *E fig. vale* Avere autorità. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 4.* Avete voi, Messer, voce in capitolo.

— VOGLIA, VOLONTA' =, *Volere, Desiderare. Lat.* velle. *Gr.* ἐπιθυμίαν ἔχειν. *Bocc. nov. 32. 20.* La comare allora ebbe voglia di ridere. *E nov. 41. 6.* E per vedergli *(gli occhi)*, più volte ebbe volontà di destarla. *Din. Comp.* I Guelfi fiorentini, e potenti, avean gran voglia d' andare ad oste.

AVERE. *Sm. Facoltà, Ricchezze. Lat.* facultates, census, opes. *Gr.* τὰ ὄντα. *Bocc. nov. 1. 13.* E per avventura non solamente l'avere ci riberanno, ma forse ci torranno, oltre a ciò, le persone. *E nov. 31. 22.* La povertà non toglie gentilezza ad alcuno, ma sì avere. *G. V. 12. 56. 1.* Gli diè rappresaglia sopra i Fiorentini, in avere e in persona, in tutto'l suo reame. *Tes. Br. 1. 33.* Enea figliuolo d'Anchise, e Ascanio suo figliuolo, fuggiro allora di Troia, e portò con seco grande avere. *Dant. Inf. 11. 34.* Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno, e nel suo avere Ruine, incendii, e tollette dannose.

2 — DA CASA. * *Ciò che i Latini dissero* res familiaris. *Sall. Catel. 46.* Quand'era venuto meno l'avere da casa. (V)

3 — *Usato nel pl. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* È utilissima opera, e tra le maggior ricchezze e prineipali averi è da riporla del favellar natio. (V)

A VERGA A VERGA. * *Posto avverbial. Col v.* Tremare = *Tremare da capo a piedi. Cr. alla v.* Verga. *V.* (O)

AVERGALE. * (Geog.) A-ver-gà-le. *Antica provincia nel regno di Tigri nell' Abissinia.* (G)

AVERGARE, * A-ver-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Albergare. *Grad. S. Greg. 49.* Dirà egli al dì del giudicio a quegli che volentieri gli hanno avergati: Io fui disalbergato e voi mi riceveste. (V)

AVERGATO, * A-ver-gà-to. *Add. m. da* Avergare. *V.* (O)

A VERGATO. *Posto avverbial. Dicesi d'una specie di tessuto grossolano fatto a liste di vario colore; e per simil'it. di cosa composta di parti tra se diverse e varie. Cr. alle v.* Celone e Vergato. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Un certo che di quel tessuto a vergato, che ad altro proposito disse quel valent' uomo senza alcun fallo ci sembra di riconoscervi. (V)

AVERILDE, * A-ve-ril-de. *N. pr. m. V.* Everilde. (Dal sass. *æ vir*, onde l'ingl. *ever* sempre, e *hild* signore o signora.) (B)

AVERNO. (Mit.) A-vèr-no. *Sm. L'inferno de' Gentili. Lat.* Avernus, Averna. *Car. Eneid. lib. 6. 290.* Gittaser ove d'Averno era la bocca.(A) *Tas. Ger. 5. 15.* Tal che 'l maligno spirito d'Averno. (N)

2 — *Per metaf. Menz. Sat. 2.* Mille travagli in negre bolge serra Questo averno di corte. (N)

3 — (St. Nat.) *È anche nome che si è dato da alcuni naturalisti a que' laghi da cui esalano vapori velenosi agli animali, e che oggidì diconsi Mofette; furono così denominati, da un vocabolo greco che significa senza uccelli, perchè si crede che gli uccelli i quali volano sopra que' laghi, sieno uccisi dal vapore che quinci s' innalza.* (B) *Salvin. Disc. 3. 136.* E prima di lui Lucrezio aveva detto di questi luoghi chiamati averni, con darne la stessa etimologia, *principio quod* ec.(N)

Averno. * (Geog.) *Lat.* Avernus. *Lago antichissimo della Campania.* (G)

Averno. * *Add. m. V. L. Di Averno, Infernale, Anguil. 4. 307. Amati.* (O)

A verno. * *Posto avverbial.* = *Nella stagione d' inverno. Cr. alla v.* A primavera. (O)

Averoe. * (Geog.) A-vè-ro-e. *Isola della Norvegia.* (O)

Averoldo, * A-ve-ròl-do. *N. pr. m. Lat.* Averoldus. (Dal sass. *æfre*, onde l' ingl. *ever* sempre, e da *haldan*, onde l' ingl. *hold* aggrappare.) (B)

Averroe. * A-vèr-ro-e. *N. pr. m.* — *Filosofo arabo spagnuolo.* (Van)

Averroista. * (Lett.) A-ver-ro-i-sta. *Seguace d' Averroe. Bemb. Lett. t. 2. lib. 3. p. 76.* Ha dottrina tutta barbara e confusa, ed è semplice averroista. (N)

Averrunco. * (Mit. Rom.) A-ver-rùn-co. *Nome di un Dio che adoravano i Romani ne' tempi di calamità, persuasi ch' egli avesse il potere di allontanare i mali, e di porvi fine.* (Dal lat. *averruncare*, rimuovere, allontanare.) —, Arunco, *sin.* (Mit)

Aversa. * (Geog.) A-vèr-sa. *Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Aversiera, A-ver-siè-ra. *Sf. Nome finto di strega, demonio, che più comunemente si dice* Versiera, *V. Fort. Ricciard.* Da far paura infino all' Aversiera. (A)

Aversiere, A-ver-siè-re. *Sm. Il nemico, cioè il demonio, l' avversario o strygone.* (Dal lat. *adversarius.*) *Gr.* ἐχθρός. *Fort. Ricciard.* Mi porti in avvenire l' aversiere, Se mai più vo' cantar istorie vere. (A)

Aversiero, * A-ver-siè-ro. *Sm. Lo stesso che* Aversiere. *Fr. Jacop. T. 3. 25.* Il nemico ingannatore Aversiero del Signore. (N)

Aversione, A-ver-sió-ne. [*Sf.*] *Alienazione della volontà da checchè sia.* —, Avertimento, *sin.* (Dal lat. *aversio*. il rimuovere, il rivolgere altrove.) *Pass. 224.* Il primo è la superbia, ec., che tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall' aversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento che fa la volontà di Dio. La quale aversione prima e principalmente s' appartiene alla superbia, e conseguentemente agli altri peccati.

2 — * *E col terzo caso. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ma se alla cassia ella vi ha naturale e invincibile aversione, non occorre parlarne. *Cocch. Disc. tosc. 1. 37.* Quell' orrida aversione al sangue che tutto giorno osserviamo in alcuni anco tra noi. (N)

Aversione diff. da *Avversione*, benchè la Crusca le desse per sin. Nel senso di alienazione della volontà, *Aversione* mal si scriverebbe con doppia consonante, *Avversione*; perocchè in questa guisa non dovrebbe più indicare Alienazione, Dipartimento, ma e converso Opposizione, Contrarietà; siccome *Avverso* diuota Contrario, Opposto, Contrapposto. Così nel latino diremmo *amici aversi*, gli amici che si voltano le spalle per disgusto; *hostes adversi* i nemici che si vengono all' incontro per azzuffarsi. Nel passo di Dante, Se gli occhi miei da lui fossero aversi: ecco il latino *aversus*; come l' *adversus* in quest' altro luogo del medesimo poeta, *Inf. 18*: Poi disse: ficramente furo avversi A me, ed a' miei, ed a mia parte. (P)

Averso, A-vèr-so. *Add. m. da* Avertere. *Volto al contrario del suo diritto.* (A) *Bella Mano. N. Sp.* (O)

2 — *E fig. Cavalc. Espos. Simb. 1. 285.* L'uomo da Dio averso, se a lui si converta, questa è singolar grazia di Dio. (V)

A verso. * *Modo avverb.* = *Convenientemente, Bene, In bel modo. Salvin. Odiss. 152.* Laodama, assai ciò dicesti a verso. Tu stesso va e sfida e fa parola. (Pc)

2 — * *E usato come prep.* A modo. *Bocc. Teseid. 4. 2.* Ma non pertanto a verso ci volle fare Di Piritoo. (B)

A verso a verso. *Posto avverbial.* = *Versetto per versetto, Parola per parola. Dant. Purg. 5. 22.* E intanto per la costa di traverso Venivan genti innanzi a noi un poco, Cantando *Miserere* a verso a verso. (Min)

A verso per verso. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A verso a verso. *Bemb. Lett. 3. 5. 142.* Nè è che io non sappia quanto malagevole cosa sia il far Sofocle latino a verso per verso. (N)

Avertere, A-vèr-te-re. [*Att. anom.*] *V. L. Voltare altrove. Lat.* avertere. *Gr.* ἀποτρέπειν. *Dant. Par. 33. 78.* Se gli occhi miei da lui fossero aversi.» *Cavalc. Frutt. ling. 109.* La Vergine Maria, ec., averse l' ira di Dio da noi. (*Cioè*, cessò, stornò. *Lat.* avertit.) *E Att. Apost. 80.* Procurando d'avertere lo detto proconsolo dalla fede. (V)

Avertimento, A-ver-ti-mén-to. [*Sm.*] *V. Lo stesso che* Aversione. *V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 285.* Peccare non è altro se non avertimento dal bene incommutabile, e convertimento al bene commutabile. (V)

Averto, A-vèr-to. *Add. m. da* Avrire. *V. A. V. e di'* Aperto. *Fr. Barb. 145. 19.* Averto il fior, leggiermente s' attrita. (V)

Aves. * (Geog.) *Isole degli Uccelli. Lat.* avium insulae. *Isolette del Mar delle Antille.* (G)

Avesa. * (Geog.) A-vé-sa, Avesca, Ansa, Aprusa. *Fiume della Romagna nel duc. di Urbino.* (G)

Avesia. * (Geog.) A-vè-si-a. *Isola della Propontide.* (G)

Avesna. * (Geog.) A-vè-sna. *Fr.* Avesnes. *Lat.* Avesnae. *Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)

Avesta. * (Lett.) A-vé-sta. *Sf. Nome del libro sacro de' Magi, composto da Zoroastro.* (Questo libro chiamasi in persiano *Zend Avesta*, cioè parola vivente, da *zend* vivente, ed *avesta* parola o scritto.) (Mit)

A vettura. * *Posto avverbial. col v.* Andare. *V.* (O)

2 — * *Col v.* Mandare: Mandare checchè sia a vettura = *Farla mercenariamente; ed è modo fig. Car. Lett. 1. 13.* (O)

Avezzano. * (Geog.) A-vez-zà-no. *Lat.* Avezzanum, Alphabucelus. *Antica città de' Marsi, ora in prov. del 2. Abruzzo Ult. nel R. di Napoli.*(G)

Avezzo,* A-véz-zo. *Add.m. V.A.V. e di'* Avvezzo. *Bemb. Stor. L. 1. p. 8.* Donna abituata a vivere regalmente ed in regali onori avezza. (N)

Avia. * (Geog.) 'A-vi-a. *Antica città e fiume di Spagna.* (G)

Aviare, * A-vi-à-re. *Att. V. A. V. e di'* Avviare. *Bemb. Stor. 11. 154.* Nè anco messer Francesco Capello dal senato mandatogli per aviarlo punto giovava. (V)

Aviario, A-vi-à-ri-o. *Sm. V. e di'* Uccelliera. (Dal lat. *avis* augello.) (A)

A vicenda. *Posto avverbial.* = *Vicendevolmente, Scambievolmente. Lat.* vicissim. *Gr.* ἀμοιβαίως. *Vit. SS. PP.* Dormendo gli mezzi, gli altri mezzi vegghiavano e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V. 10. 112. 2.* E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave. *Tass. Ger. 2. 70.* Chè fortuna quaggiù varia a vicenda, Mandandoci venture or triste, or buone.

2 — [*Vale anche* Successivamente, L'un dopo l'altro.] *Dant. Inf. 5. 14.* Sempre dinanzi a lui ne stanno molte; Vanno a vicenda ciascuna al giudizio.

A vicino. *Posto avverbial.* = *In vicinanza, Per vicino. Lat.* prope, non longe. *Gr.* ἐγγύς. *Dant. Inf. 25. 29.* Non va co'suo' fratei per un cammino, Per lo furar frodolente ch' ci fece Del grand'armento ch' egli ebbe a vicino. *But. ivi:* Ebbe a vicino, cioè che gli fu prossimano. *Pallad. c. 38.* Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tener loro a vicino.

Avicola. * (Zool.) A-vi-co-la. *Sf. Lat.* Avicula. *Genere di molluschi acefali testacei, che hanno la conchiglia irregolare, inequivalve; il cardine rettilineo, senza denti, alquanto calloso, spes o allungato a guisa d'ale dalle sue estremità, un legamento stretto ed allungato; il lato anteriore con un seno che serve a dar passaggio ad un fiocco setaceo detto bisso, col quale l' animale si attacca ai corpi estranei. La specie più celebre di questo genere è l'avicola margaritifera*, (mytilus margaritiferus Lin.) *la quale produce le perle d' oriente o perle fine, mediante una specie di stravasamento che si opera sulla interna superficie della sua conchiglia della sostanza calcare che serve a formarla. Questa specie si pesca al Ceilan, al capo Comorin e nel Golfo Persico. V.* Perla. *Lat.* avicula. (N)

Avidamente, A-vi-da-mén-te. *Avv. Ingordamente, Con avidità. Lat.* avide. *Gr.* πλεονεκτικῶς. *Fir. As. 26.* E vedendol mangiare così avidamente, ec. *E 84.* Spogliatomi subitamente tutte le vesti, vi misi le mani assai avidamente. *Bern. Orl. 1. 19. 63.* Quivi degli amorosi ultimi frutti Saziar la lunga fame avidamente.

Avidetto, * A-vi-dét-to. *Add. m. dim. di* Avido. *Liburn. Berg.* (O)

Avidezza, A-vi-dé-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Avidità. *V. Tac. Dav. Stor. 2. 285.* Vendevano con ogni avidezza il sagro e 'l profino. *E Vit. Agr. 404.* Raccoglieva con avidezza o ardire giovenile ogni lor disputa e raro detto, insino alle favole.

Avidissimamente, A-vi-dis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Avidamente. *Tass. Ger. 9. 36.* Prodigo del suo sangue, e dell' altrui Avidissimamente è fatto avaro. (V)

Avidissimo, A-vi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Avido. *Lat.* avidissimus. *Gr.* πλεονεκτικώτατος. *Guicc. Stor. lib. 7.* Temperare la ferocia dell'armi tedesche colla potenza dell' oro, del quale quella nazione è avidissima. *Bemb. Stor. 4. 46.* Il signor Lodovico, per sua natura ed ingegno, del signoreggiare avidissimo.» *Petr. Uom. ill. 281.* Benedetto (*undecimo*) papa, all'ultimo scndogli messo co' fichi un diamante, de'quali era avidissimo, fu morto. (B)

Avidità, A-vi-di-tà. [*Sf.*] *astr. di* Avido. [*Desiderio ardente ed insaziabile, e dicesi tanto al proprio che al fig.*]—, Aviditade, Aviditate, Avidezza, *sin. Lat.* aviditas. *Gr.* πλεονεξία. *Fior. S. Franc. 1.* Questo inferno il mangia con grande aviditade. *But.* Il grande ventre e l'ale late significano l' avidità. *Fir. Disc. anim. 11.* Per seminare tanto scandolo, che ne nascesse avidità della rovina l' un dell'altro.

2 — * (Filos.) Patema, passione, od affetto che consiste nel desiderio di uno stato futuro più o meno lontano, o sia nel desiderio di averlo; ed è atto della volontà. (*Lallebasque.*) (N)

Avidità diff. da *Desiderio*, da *Brama*, da *Cupidità*. Il *Desiderio* è il primo grado dell' appetenza concupitiva. *Brama* n'è il secondo grado, ed esprime appetito intenso o desiderio grande e vivo. *Cupidità* o *Cupidigia* è appetito disordinato. E quantunque sogliasi sempre riferire al morale, pure qualche volta fu applicata anche al fisico. *Avidità* è il quarto grado dell' appetito concupitivo, ed esprime un desiderio violento ed insaziabile; e si applica tanto al fisico quanto al morale.

Avido, 'A-vi-do. *Add. m. Cupido, Desideroso smoderatamente, Bramoso;* [*e dicesi propr. della voglia smoderata di bere e di mangiare.*] *Lat.* avidus. *Gr.* πλεονέκτης.

2 — [*Fig. Dicesi di tutto ciò che si desidera ardentemente e prendesi in buona ed in cattiva parte*] *G. V. 10. 70. 2.* Essendo avido dell'onore, e di ricoverare lo stato del popolo di Roma, si mosse d'Alemagna. *Tac. Dav. Stor. 1. 245.* La corte di Nerone, le pompe, gli adulterii, le nozze, gli altrui gusti da grandi, ond'egli era avido, toccherebbero a lui, s'avesse coraggio. » *Bocc. Amet.* Con avido sguardo è d'Ameto mirato.(A)

Avieno, * A-vi-è-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *eveuios* ubbidiente, che viene da *ev* bene, e *henia* freno; cioè chi ben si lascia regolare dal freno.) — *Poeta latino del IV. secolo.* (O)

Avigliano. * (Geog.) A-vi-glià-no. *Città del regno di Napoli in Basilicata.* (G)

Avignone.*(Geog.) A-vi-gnó-ne, Vignone. *Lat.* Avenio. *Città di Francia nella Provenza, capitale del dip. di Valchiusa.* (G)

Avila. * (Geog.) 'A-vi-la. *Monte, prov. e città di Spagna nella Vecchia Castiglia.* — *Città della Nuova Granata.* (G)

Avilare, * A-vi-là-re. *Att. V. A. V. e di'* Avvilire. *Franc. Barb. 28. 15.* Nè troppo l'avilare. (V)

Avilato, * A-vi-là-to. *Add. m. da* Avilare. *V. A. V. e di'* Avvilito. *Rim. Ant. c. 5. Niccolò da Siena.* Ed è sì avilato, e dato a vallo, Che senza far sembianti di difesa, Lo ha lasciato prendere a far fallo. (V)

Aviliare, * A-vi-li-à-re. *Att. V. A. V. e di'* Avvilire. *Tratt. Virt. Mor. M. Tav. Barb.* Ma più dovrebbe l'uomo aviliare uno cieco che uno povero, chè lo povero crede tuttavia, che tu lo avile per la sua povertade. (V)

2 — * *E n. pass. Esp. Pat. nost.* E aviliavasi e sprezzavasi tanto com'elli potea. (N)

Avillana, * A-vil-là-na. *Sf. V. A. V. e di'* Avellana. *Barb. Regg. 265.* Lattughe, mandorle, e ancora avillane. (B)

A vil prezzo. * *Posto avverbial. V.* A prezzo vile. (N)

Avino. * (Geog.) A-vi-no. *Città dell' Indostan. — del Messico.* (G)

A viso. * *Posto avverbial. col v.* Potare: *Dicesi quando il potatore lascia o troppi capi o troppo lunghi alle viti. Cr. alla v.* Potare. *V.* (O)

Aviora. * (Geog.) A-vi-ó-ra. *Città dell' Anatolia.* (O)

Aviquirina. * (Geog.) A-vi-qui-ri-na. *Isola dell' America meridionale nel Mare del Sud.* (O)

Avira. * (Geog.) A-vi-ra, Avera. *Città d' Asia nella Palmirena.* (G)

Aironare, A-vi-ro-nà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Circondare. (Dal lat. *amb ierunt* circondarono, onde i Franc. trassero *environer*, ed i Prov. *avironer* che vale lo stesso.) *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. *Volg. Ras.* La seconda circula e avirona intorno quelle parti che sono di fuori nella superficie del cuore. *Lucan. 73.* Di cotali monti è avironata Tessaglia.

Aironato, A-vi-ro-nà-to. *Add. m. da* Avironare. *V. A. V. e di'* Circondato. *Lat.* circumdatus. *Gr.* περιβαλλόμενος. *Lucan. 42.* Quando Pompejo si vide così avironato da tutte le parti, misesi a pensare di rompere quella chiusa.

Avis. * (Geog.) *Lat.* Avisium. *Città e fiume di Portogallo.* (O)

Avisè. * (Geog.) A-vi-sè, Hawisa. *Città della Persia.* (O)

Avisio. * (Geog.) A-vi-si-o. *Porto della Gallia Narbonese.* (G)

Aviso, * A-vi-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Avvisato, Divisato. *Franc. Barb. 2. 81. 24.* Farne sol per te 'l serviso, Ch'ello ha' per se aviso. (V)

A viso. *Posto avverbial.* = *Sul viso, In faccia. Menz. sat. 1.* Dunque dirò ch'amico mio si chiama, E mel professa a viso, un che s'affretta Del mio buon nome ad oscurar la fama? (V)

A viso aperto. *Posto avverbial.* = *Coraggiosamente, Arditamente. Lat.* viriliter, palam. *Gr.* φανερῶς, ἀνδρείως. *Dant. Inf. 10. 91.* Ma fu' io, ec., Colui che la difesi a viso aperto.

2 — * Alla scoperta. *Segner. Crist. instr. 1. 30. 7.* Così quei medesimi che a viso aperto non ardirebbono d'impiegarsi in azioni laide ec. *E Incred. 2. 6. 2.* Questo è un disprezzare a viso aperto il rimprovero fatto già da Cristo a' Giudei. *Ar. Cinq. cant. 1. 29.* Morgana ch'avea fatto giuramento, Che mai nè a viso aperto, nè con dolo ec. (N)

A viso a viso. *Posto avverbial.* = *A faccia a faccia. Lat.* coram, palam. *Gr.* φανερῶς, ἐναντίον. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E cento altr' armi strane da ferire, ec., A man salva, sottecco, e a viso a viso.

2 — * Congiunto viso con viso. *Tav. Rit. G. S.* Morti sono in braccio e a viso a viso li due amanti. (V)

A vista. *Posto avverbial. col v.* Giudicare = *Giudicare colla semplice vista, senza venire ad altro cimento; che diremmo anche Giudicare a occhio e croce.* —, Di vista, A occhio, *sin. Lat.* ex visu, ex solo intuitu judicare. *Gr.* τῇ αὐτοψίᾳ, τῇ ὄψει. *Nov. ant. 18. 3.* Dannoli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

2 — * *Usato a modo di prep. col 2. caso.* Sotto gli occhi. *Borgh. Tosc. 355.* La intorno l'era di terza, a vista di molti, un asino se n'entrò nella corte. *Segner. Mann. magg. 16. 5.* Non disse che questi simolacri dovessero cadere, ma sol commoversi a vista *(al comparire)* del vero Dio. (V) *Dat. Vit. pitt.* A vista di tutti se n'entrava nel mare *(Frine)*. (N)

2 — *In questo sign. dicesi anche* Alla vista. *Segner. Mann. magg. 16. 5.* Fa dunque che i tuoi affetti dimostrino d'aver senso alla vista del tuo signore. (V)

3 — * *Parlandosi di luogo ha un altro significato, p. e.* l'esercito è accampato a vista del Danubio, *cioè in luogo da cui è visto il Danubio, o pure che è veduto da chi sta sul Danubio. Tasson. Secch. 6. 29.* Gli asini, che condotte ai Fiorentini Le noci dietro e le castagne avieno, A vista del Carroccio assai vicini Stavan pascendo in un prato tollo ameno. (*Cioè*, a vista del luogo occupato dal Carroccio.) (N)

4 — (Comm.) *Dicesi delle lettere di cambio allorchè debbon pagarsi subito vista la lettera. V.* A veduta.

5 — (Mus.) Sonare o Cantare a vista = *Sonare o Cantare senza preventivo studio una data musica.* —, A prima vista, *sin.* (Min)

6 — * *Col v.* Guardare: *Dicesi di prigioniero, cui la guardia o il custode debba aver sempre sotto l' occhio.* (Z)

7 — * A vista d'occhio. *Posto avverbial.* = *Per quanto si può giudicare ad occhio nudo, Per quanto vede lontano l' occhio.* (Z)

8 — * A vista fissa. *Posto avverb.* = *Avendo la cosa sotto gli occhi, leggendola. Segner. Incred. 1. 1. 15.* Attesochè quelle ragioni dotte, ... molto meglio si apprendono a vista fissa, che ad udito fuggente, onde possono vi sarà che in leggendole non ne divenga più facilmente padrone, che in ascoltandole. (N)

A vita. *Posto avverbial.* = *Durante la vita. Lat.* vitae tempore. *Gr.* διὰ βίου. *Virg. G. V. 9 Co. 3.* Se fosse vissuto, per li più si dicea che i Fiorentini l'avrebbono fatto lor signore a vita. *Bemb. Stor. 1.* Due libbre di oro ogni anno a vita sui gli furono ordinate.

2 — * Con la vita. *Franc. Barb. 27. 6.* E se periglio è porto Dal lato d'arme, a vita la difendi. (V)

3 — [*Usato a modo di prep. col 2. caso.*] *Piloc. 2.* Lo Re teneva che egli non la prendesse per isposa, o a vita di lei non ne volesse prendere alcun' altra.

A vite. *Posto avverbial.* = *Con cite, strumento meccanico, o A maniera di vite, Avvicinato alla forma della vite. Lat.* helicis in modum. *Gr.* ἑλικοειδῶς. *Sagg. nat. esp. 38.* Nel quale formata una bacchetta di metallo, lavorata interiormente a vite, ec. *(Qui nel secondo significato.)*

Avito, A-vi-to. *Add. m. V. L. Antico, Ereditario, De' progenitori. V.* Antico. *Lat.* avitus. *Gr.* προγονικός. *Rucell. Ap.* 232. Unica speme degli aviti regni. *E 52.* Onde levate in aria, e fatta schiera, Risuscitate dall'orribil morte, Ritornano a veder gli aviti regni. *Salvin. disc. 3. 151.* È inesplicabile la grazia, ec., che gli fiorisce sul volto, maturo frutto di quella interna bontà dal patrio e dal materno e dall' avito sanguc instillatagli. *Pros. Fior. 4. 196.* Poteva ben egli, quant'alcun altro, fermarsi a contemplar l'avito splendore di sua prosapia.

Avito. * *N. pr. m.* (V. *Avito add.*) — *Poeta latino del tempo di Tiberio.* — *Uno degli ultimi imperatori d'Occidente.* — *Celebre arcivescovo di Vienna nel Delfinato.* (B) (O)

Avitta. * (Geog.) A-vit-ta. *Città dell' Arabia propria.* (G)

A viva forza. * *Posto avverbial.* = *A forza, Forzosamente, Usando la forza. Segner. Pred. 40.* 2. Principe, il quale a viva forza soggettisi alcuna piazza di cui sia vago, non rimane punto debitore a coloro che gli si arrendono. *Bern. Orl. 16. 13.* Così i due cavalier a viva forza L'armi s'han tolte. (N)

A viva voce. * *Posto avverbial. Lo stesso che* A voce, A bocca, In parlando. *Lat.* voce tenus, verbo tenus. *Bemb. Let. 2. 11. 270.* Non arei già da me creduto, nè stimato giammai, che in una tal cosa nella quale egli *(il Casa)* non può aver molto uso e pratica, dico nell' orare a viva voce ec. *E Cas. Op. t. 1. p. 44. (Fir. 1707.)* Riuscì maraviglioso nell' orare a viva voce. (N)

2 — * *Fig.* Per acclamazione, Senza partito. *Cr. alla v.* Voce, §. 24. *Segn. Stor. 7. 171.* L'adorarono per Papa, essendo seguiti da tutti *gli altri* che, ec., lo confermarono a viva voce, di modo che egli solo *da* un gran tempo fu fatto, ec., a viva voce, e con infinita concordia. (N)

A vivente. *Posto avverbial. Lo stesso che* Al vivente. *V.*

Avlona. * (Geog.) A-vló-na, Awlon, Valona. *Città e Sangiaccato nella Romelia.* (G)

Avo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Avolo. *V. Petr. cap.* 3. Vedi il padre di questo e vedi l'avo. *Bern. Orl. 2. 1. 58.* Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il re Agolante. *Segn. Stor. 13. 329.* Avevano da lui ricevuta Parma, e la fortezza, e l'onore del generato di Santa Chiesa, come egli aveva a tempo dell' avo.

2 — * *Nel pl. talvolta dicesi per significare generalmente gli antenati della famiglia.* (O) *Ar. Fur. 1. 4.* Qual Ruggier, che fu di voi E de' vostri avi illustri il ceppo vecchio. *E 3. 1.* Che questa parte al mio signor si debbe, Che canta gli avi, onde l'origin ebbe. *Tass. Ger. 1. 64.* Lieto ch'a tanta impresa il ciel sortillo, Ove rinnovi il prisco onor degli avi. (N)

Avo. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Avocare. (Leg.) A-vo-cà-re. [*Att.*] *Levare una causa da un tribunale, e condurla ad un altro, d'ordine del principe o* [*per competenza determinata dalla legge.*] *Lat.* avocare. *Gr.* ἐκκαλεῖν. *Tac. Dav. 3. 108.* Doltosi co' Padri, che per inganno d'un senatore la maestà dell' Imperio fosse beffata pubblicamente, avocò a sè tutta la causa. *E 13. 171.* A' tribuni similmente victarono l'entrare nella podestà de' consoli e pretori, o avocare a sè le liti d'Italia.

Avocare diff. da *Avvocare.* Sebbene la Crusca li confonda insieme, sono vocaboli di significato disparatissimo, dinotando l'uno il Chiamare a sè una causa già condotta ad altro tribunale, e l'altro il Difendere e consigliare nelle cause altrui. E però non possono da chi ami pronunziare e scrivere correttamente, l'un per l'altro scambiarsi; e se ciò si fece, fu colpa d'inesatta pronunzia, e di erronea ortografia.

Avocato, * A-vo-cà-to. *Add. m. da* Avocare. (A)

Avocatore. (St. Mod.) A-vo-ca-tó-re. *Sm. Carica della repubblica veneziana.* —, Avvocatore, Avvogadore, *sin. Bemb. Stor. 2. 16* Messer Antonio Boldù, avocator del Comune, accusò nel senato messer Domenico Bollani. (V)

Avocazione. * (Leg.) A-vo-ca-zió-ne *Sf. L' avocare, Il tradurre una causa dal uno all' altro tribunale.* (A)

A voce. [*Posto avverbial. Propriam. vale A parole. V.* A viva voce, *Co' v.* Eleggere, Confermare, Creare =] *Eleggere, Confermare ec. a parole e non con altro partito. Lat.* vivae vocis oraculo.

2 — [*E per simile*] *Cr. 9. 100.* 2. Le pecchie, ec. siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un segnito di trombe.

3 — * Al sentir parlare. *Cavalc. Pung. 102.* S. Pietro temendo di morire, mentì a voce d'un'ancilla (V)

4 — A voce comune = *Con universal consentimento. Alleg. 80.* Guai al mondo, se muovamente a voce comune s' avesse a eleggere un imperadore di fatti e nome Commodo.

5 — * A voce sonora = *Con voce alta. Segner. Crist. Istr. 3. 11. 9.* Dovette voi recitare . . . a voce sonora, e a volto scoperto. (N)

Avocetta. (Zool.) A-vo-céi-ta. *Sf. Lo stesso che* Avosetta. *V.* (A)

Avocolare, A-vo-co-là-re. [*Att.*] *V. A. La stesso che* Acciecare. —, Avvocolare, *sin.* (V. *Avocolo.*) *Lat.* excaecare. *Gr.* τυφλοῦν. *Tes. Br. 2. 10.* Egli fece avocolare un mago.

2 — *E per metaf. Sen. Pist.* E similmente quando alcuna cosa avocola il coraggio, e disturbalo a rignardar l' ordine de' suoi ufficii. *E appresso:* Le ricchezze avocolano la gente. *E appresso:* Ma questa cosa avviene a coloro i quali l'amore avocola. *Tratt. pecc. mort.* Negligenza avocola si 'l peccatore, ch' egli non vede punto nel libro di sua coscienza.

Avocolo, A-vò-co-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Cieco. (Dal lat. *ab* che spesso indica priv. come in *abnormis, abnuo* ec., e da *oculus* occhio. Così pure da *ab* priv. ed *ocellus* occhietto i lat. barbari fecero *abocellus* mezzo cieco.) *Cavalc. Pungil. 102.* Jacob disse al padre avocolo, ch'egli era suo figliuolo Esaù primogenito (V)

A voga arrancata. * *Posto avverbial. V.* Arrancato §. 3. (N)

(1) francese aveugle

Avogadare, * A-vo-ga-dà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Avvocare *nel primo sign. A. It. Fr.* (O)

Avogado, A-vo-gà-do. *Sm. V. A. V. e di'* Avvocato. *Fr. Giord. 120.* Ovvero ingannando sotto arte di parole, come fanno gli avogadi tutto di alla Corte. (V)

A voga rinforzata. * *Posto avverbial.* = *Vogando, o Remigando con aggiunta di forze. Salvin. Odiss. f. 108. (1723.)* Non per questo, Quantunque oppresso, egli obbliò la nave, Ma a voga rinforzata, afferrò quella. (Pe)

Avogaro. (St. Mod.) A-vo-gà-ro. [*Sm.*] *Nome di dignità. Sindico, Difensore.* (Dal lat. *advocare* chiamare in ajuto. Val dunque, chiamato in ajuto, a difesa.) *G. V. 10. 4.* Il maggiore ne era l'avogaro di Trevigi.

Avogasia. * (Geog.) A-vo-gà-si-a. *Provincia d'Asia nella Georgia, parte dell'ant. Colchide.* (G)

Avogato, * A-vo-gà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Avvocato. *Fr. Guitt.* (A)

Avogli. * (Geog.) A-vò-gli. *Città della Persia.* (G)

A voglia. * *Posto avverbial.* Lo stesso che A piacere. *Cr. alla v.* A talento. (O)

Avoira. * (Bot.) A-vò-i-ra. *Sf. Genere di palma, indigena della Guinea, della classe esandria triginia, che comprende una specie utile detta* elacis pluvianensis, *la quale ha lo stipite per tutta la sua lunghezza con ispine lunghe ed acute che ne cuoprono la superficie; la sommità è coronata da un ciuffo di foglie alate, le foglioline delle quali sono vicinissime tra loro; i frutti sono ovali, di un giallo dorato, e la noce è coperta d'una sostanza untuosa. Dalla mandorla del frutto si cava una specie di burro di un buon gusto e raddolcente, che si conosce sotto il nome di* burro di Galakam, *siccome il suo olio è conosciuto sotto quello di* olio di palma. (O) (N)

Avola, * 'A-vo-la. *Sf. La madre del padre o della madre.* —, Ava, Nonna, *sin. Lat.* avia. *Bocc. nov. 12. 6.* Secondo che una mia avola mi soleva dire. *Cron. Morel.* E simile, sia stata onesta e netta donna la madre della madre, cioè l'avola della fanciulla. *Ros. Sat. 4.* A proposito tal dicea nostr'avola. (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Cibele, considerata come la madre degli Dei, e come rappresentante la Terra, madre comune degli uomini.* (Mit)

A volere. *Posto avverbial.* = *A volontà. Franc. Barb. 46. 9.* Un parla a piacere, ed un altro a volere. *(Cioè,* secondo sua volontà.) (V)

2 — * Ad oggetto, A fine. *S. Cat. Dial. c. 52.* Non si può salire l'una senza l'altra, a volere passare per la dottrina. (N)

3 — * Di comune consenso. *Dant. Par. 12. 25.* Insieme a punto ed a voler quetarsi. (N)

4 — * *Ed aggiuntovi il* Che = *Affinchè. Bocc. g. 10. n. 8.* Tito, in questa cosa, a volere che effetto abbia, mi pare da tenere questa via. *Salvin. disc. 1. 173.* In tutte le dette virtù in somma, a volere che fermino profonde dentro del cuore le radici. (N)

Avolio, A-vò-li-o. *Sm. Lo stesso che* Avorio. *V. Bemb. Stor. 6. 76.* Uomini di felici selve e d'odore d'ogni parte e d'avolio e d'argento e d'oro e di gemme beati. *Bat. Inf. 31. 1.* Elefanti sono in terra grandissimi animali, ec., e dell'ossa sue è l'avolio. (V)

Avolo, 'A-vo-lo. [*Sm.*] *Padre del padre o della madre.* —, Avo, Nonno, *sin. Lat.* avus, avia. *Gr.* πάππος. μάμμη. *Dant. Par. 16. 63.* Là dove andava l'avolo alla cerca. » *Bocc. g. 4. n. 4.* Lasciò un figliuolo nominato Gerbino, il quale dal suo avolo con diligenza allevato ec. (N)

2 — [*Nel num. del più,* Gli antenati della famiglia.] *Bocc. nov. 18. 30.* Dell'eredità de' miei passati avoli niuna cosa rimasa m'è, se non l'onestà.

A volo. *Posto avverbial.* [*col v.* Levare] = *Volare. Dant. Inf. 29. 113.* Io mi saprei levar per l'aere a volo.

2 — [*E fig.*] *Petr. son. 136.* Che l'alma trema per levarsi a volo.

A volonta. *Posto avverbial. Lo stesso che* A volere. (V)

2 — *Vi si aggiungono i pron.* Suo, Tuo, Loro, *ec. e vale* A piacere tuo, suo, loro, ec. *Fr. Giord. 41.* Iddio opera a sua volontà in tutte le creature. *E 44.* Se tu vorrai stare sano, ti converrà temperare la gola tua, e non mangiare a tua volontà: che se tu mangierai troppo a tua volontà, ec. *Borg. Orig. Fir. 285.* Or che i nostri fusser cittadini e parte di Roma, e potessero intervenire a loro volontà ne' comizii romani, ec., non ha dubbio alcuno.

A volta, A volte. *Posti avverbial.* = *In foggia d'arco, In volta. Lat.* arcuatim. *Gr.* ἑλικοειδῶς. *M. Aldobr.* Fece *(Dio)* l'entrata degli orecchi a volte, acciocchè la voce potesse meglio risonare.

A volta a volta. *Posto avverbial.* = *Di quando in quando. Sagg. nat. esp. 115.* Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava. » *Segner. Incred. 2. 29. 15.* Sicchè a volta a volta tutti i segnaci di leggi false, non odano ec. (N)

Avolterare, A-vol-te-rà-re. [*V. ass.*] *V. A. V. e di'* Adulterare. *Lat.* adulterare, adulterari. *Gr.* μοιχεύεσθαι. (Da *adulterare*, come clava dal gr. *clada.*) *Mil. M. Pol.* Sappiendo che tutti gli uomini di questa provincia facevano avolterare le donne loro. *Guid. G.* Alquanti dicono che Egisto avolterava con Clitennestra.

2 — *In sign. att. e fig. Pass. 108.* Noi non siamo come alquanti, i quali avolterano la parola di Dio. (V)

Avolterato, A-vol-te-rà-to. *Add. m. da* Avolterare. *V. A. V. e di'* Adulterato.

2 — *In sign. di* Adultero. *Lat.* adulter. *Gr.* μοιχός. *Arrigh.* Allora sono chiamata spergiura, e allora sozza avolterata son chiamata. *Stor. Nerbon.* Ma egli cominciò a dir villania, chiamandolo avolterato. *Ovid. Pist.* Ella, disonestamente avolterata, ti cognobbe marito; ma l'onestà diede te a me, e me a te.

3 — *Per metaf.* Falsificato, Adulterino. *Lat.* adulterinus, adulteratus. *Gr.* κίβδηλος. *Coll. SS. PP.* Questi medesimi pensieri, che mentiscono opere di pietà, noi sentiamo come monete avolterate, e di rame, che tengono la falsa immagine del Re, non legittimamente segnata.

Avolteratore, A-vol-te-ra-tó-re. *Verb. m. di* Avolterare. *V. A. V. e di'* Adulteratore. *Lat.* adulter. *Gr.* μοιχός. *Ovid. Pist.* Ora volesse Dio che l'avolteratore Paris fosse affogato nelle pericolose acque. *Maestruzz.* E questo è quando gli avolteratori si danno la fede, e promettono, ec. ch'egli contrarrà.

Avolteria, A-vol-tè-ri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Adulterio. *Lat.* adulterium. *Gr.* μοιχεία. *Albert. 47.* Siccome sono i micidii e avolterie a fornicazioni e furti e bestemmie. *Ovid. Pist.* E che si domanda in una così grande battaglia, se non un'empia avolteria?

Avolterino, A-vol-te-ri-no. *Add. m. V. A. V. e di'* Adulterino. *Lat.* adulterinus. *Gr.* νόθος. *Maestruzz. 1. 67.* Se l'uomo ha legittimi figliuoli, e, vivendo la moglie, ne meni un'altra, la quale sa lo 'mpedimento, e abbia di lei figliuoli, possono tali avolterini succedere al padre?

2 — *Per metaf.* Corrotto, Falsificato. *Lat.* falsus. *Gr.* νόθος. *Teol. mist.* Non andrebbe mendicando nè le creature, nè gli avolterini diletti.

Avolterio, A-vol-tè-ri-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Adulterio. *Lat.* adulterium. *Gr.* μοιχεία. *Maestruzz. 1. 67.* Avolterio è una violazione del letto altrui. *E 1. 70.* Alcuni *(figliuoli)* sono spurii, i quali nascono d'avolterio e incesto. *G. V. 1. 50. 1.* Per cagione d'una donna, moglie d'un signore, che andando a Roma, in quella città fu corrotta d'avolterio. *E 8. 35. 6.* Per li quali fu deliberato che la donna aveva commesso avolterio. *E 9. 65. 2.* Le mogli di tutti e tre furono trovate in avolterio.

2 — * Stupro. *Vit. SS. PP. 2. 314.* Questo tuo misero figlio, lo quale hai avuto d'avolterio. *(Parla di vergine.)* (V)

Avoltero, A-vol-tè-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Adulterio. *Liv. M.* Fu accusata d'avoltèro, e fu avuta di lei sospeccione, perocchè troppo s'azzimava.

Avoltero, A-vòl-te-ro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Adultero. *Declam. Quintil. P.* Volle sapere s'ella fosse avoltera, ec. Avoltero sarebbe provato per lo tacimento del padre. *Pass. 364.* S'ella sarà avoltera e sleale, non potrà soffrire la virtù della pietra, ma, come sospinta, cadrà a terra del letto.

Avoltojo. (Zool.) A-vol-tó-jo. [*Sm. Genere d'uccelli di rapina che hanno il rostro diritto sino verso l'estremità, la quale è uncinata, ela testa nuda; i tarsi reticolati, o sia coverti di piccole squame; vola molto lentamente e si pasce di animali morti.*] —, Avoltore, *sin. Lat.* vultur. *Gr.* γύψ. (Dalla part. *a*, e dal lat. *vultur*, *is* che vale il med., cangiando la R in L, come quando *fujo* vien da *furo* ladro.) *Tes. Br. 5. 35.* Avoltojo è un uccello, ec., simigliante all'aquila, e, secondo che dicono molti, elli sente oltre più di niuno altro animale; ch'egli sente la carogna più di 500 miglia. *Mor. S. Greg.* L'avoltojo quando vola, vedendo dall'aere alcuno corpo morto in terra, di presente si cala ad esso. *Bocc. nov. 69. 9.* Non altrimenti che si gitta l'avoltojo alla carogna, ec., là si calò.

2 — *E fig. Tes. Ger. 10. 6.* Roso gli è il petto, e lacerato il core Dagl'interni avoltoi sdegno e dolore. (M) *Ros. Sat. 2.* Dite che ai tribunali e ne' governi Si mandan solo gli avoltoi rapaci. (N)

3 — * (Mit.) *Uccello consacrato a Marte ed a Giunone a cagione de' mali che facevano queste due divinità agli uomini. Al tempo di Romolo la sua apparizione era di buon augurio. I poeti ne han fatto il simbolo della cupidigia, dell'avarizia e della crudeltà.* (Mit)

Avoltore. (Zool.) A-vol-tó-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Avoltojo. (Dal lat. *vultur* che vale il med.) *Op. div. 91.* Avoltore è un uccello che ha tanta cupidità di mangiare, che andrà ben cento miglia per trovare un cavallo morto, o qualche altra carogna; e però seguono molto l'osti; e quando appariscono, è segno di battaglia.

Avoltoro, * A-vòl-to-ro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Adultero. *Fr. Guitt. 3. 10.* E per Geremia satollai loro, e avoltori son fatti. (V)

A volto scoperto. * *Posto avverbial.* = *Col volto scoperto. Segner. Crist. Inst. 3. 11. 9.* Doveste voi recitare a voce sonora, e a volto scoperto. (N)

Avoltro, A-vól-tro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Adultero. *Guitt. lett. 3. 17.* Intendo, avaro dilettare in avarizia, in avolterio avoltro, e catuno reo nel reo che più gli aggrada. (V)

Avona. * (Geog.) A-vó-na. *Città degli Stati Uniti.* (G)

Avone. * (Geog.) A-vó-ne. *Lat.* Avona, Avinus, Alaunius. *Fiume d'Inghilterra. — di Scozia.* (G)

Avongo. * (Geog.) A-vòn-go. *Fiume d'Africa nella Guinea.* (G)

Avorio, A-vò-ri-o. [*Sm. Dente dell'elefante, e dell'ippopotamo, che serve loro eziandio di arma difensiva. D'ordinario se gli dà tal nome allora solamente ch'è separato dalla mascella per esser messo in opera; fuisene figure di tutto rilievo, tarsie ed altro.* —, Avoro, Avolio, *sin.*] *Lat.* ebur. *Gr.* ἐλέφας. (Dal lat. *ebur*, cangiato, secondo il solito, il B in V.) *Bocc. nov. 85. 14.* Facendosi talvolta dare, ec., quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. » *Petr. p. 2. canz. 4.* Mura eran d'alabastro e tetta d'oro, D'avorio usci, e finestre di zaffiro. (N)

2 — *Per metaf.* [*e poet. si dice* Avorio *per esprimere la gran bianchezza, e specialmente della donna, di cui si descrivono le bellezze.*] *Petr. son. 102.* E le rose vermiglie infra la neve Muover dall'ora, a discovrir l'avorio.

3 — (Pit.) [Nero d'avorio: *Specie di colore il quale reso in polvere molto fina, è adoperata dai pittori, pulitori, orefici ec.*] *Vit. Pitt. 98.* Messe in uso il nero d'avorio abbruciato.

4 — * (Anat.) *Quella porzione de' denti intermedia fra lo smalto e la capsola.* (A. O.)

Avorio (costa d') * (Geog.) *Paese d'Africa nella Guinea superiore.* (G)

Avoriello. (Bot.) A-vor-niè-lo. *Sm. Lo stesso che* Avornio. (V)

Avornio. (Bot.) A-vór-ni-o. [*Sm. È così detto l'orno, albero comunissimo della poligamia diecia, famiglia delle giasminee, che ha il tronco poco elevato, i fiori bianchi a quattro petali e terminati a pannocchie, ec. È indigeno dell'Italia e specialmente della maremma toscana. Dalla sua corteccia si ricava una manna ch'è un purgante.* —, Aburnio, Laburno, Avorniello, Avornello, Aborniello, Ornello, Orno, *sin. Lat.* fraxinus ornus Lin.] (Dal lat. *ebur* avorio, ed *ornus* orno, quasi orno color di avorio; e ciò per la bianchezza de' suoi

*

fiori, o per lo color bianchiccio della sua corteccia.) *Cr. 5. 54. 1.* L'avornio è arbore piccolo, il quale simigliantemente nasce in alpi, la cui corteccia di lucido, data in cibo o in beveraggio, mirabilmente muove il ventre. *Poliz. Stanz. 83.* L'avornio tesse ghirlandette al maggio. *Ciriff. Calv. 1. 10.* Quando saettau, quando fanuo corni, Quando balestra di nassi o d'avorni.

AVORO, * A-vó-ro. *Sm. Detto per cagion della rima invece di* Avorio. *Rim. Ant. N. Sp.* (O)

AVOSETTA. (Zool.) A-vo-sét-ta. *Sf. Specie d'uccello appartenente all'ordine delle grille, ed al genere recurvirostro; che ha il becco nero, senza dentatura, di sostanza tenera e quasi membranosa nella punta, sottile, molto lungo, orizzontalmente compresso e superiormente inarcato; il corpo di color bianco; la parte superiore della testa e del collo nera; tre fasce nere per traverso sulle ale; i piedi color cinericcio. È assai frequente in Italia.* —, Avocetta, Spinzago d'acqua, beccostorto, *sin. Lat.* recurvirostra avocettà Liu. (A) (N)

AVOTARE, A-vo-tà-re. *N. pass. Voce disusata, come anche Botarsi. Oggidì più comunemente Votarsi. But. Purg. 6. 1.* Ebbe grandissima paura, e avotossi di farsi Frate Minore. *Aret. Rag.* Chi aspetta che l'avotarsi il faccia vincere, può aspettare. (A)

A VÒTO. *Posto avverbial.* = *Vanamente, In vano, Senza effetto. Lat.* incassum, inaniter. *Gr. μάτην. Petr. canz. 41. 7.* Indarno tendi l'arco, a vòto scocchi. *Dant. Inf. 8. 19.* Flegiàs, tu gridi a vòto. *E 31. 79.* Lasciamlo stare, e non parliamo a vòto. *E Purg. 24. 28.* Vidi per fame a voto usar li denti. *Tass. Ger. 20. 63.* Lo stral volè; ma collo strale un voto Subito uscì, che vada il colpo a vòto. *Tac. Dav. Ann. 1. 29.* Paroloni a vòto, per ingannare, e false mostre di gran libertà, per dovere in cotanto più crudel servitù riuscire.

AVOVA. * (Geog.) A-vò-va. *Capo dell' Anatolia.* (G)

AVRANCES, * (Geog.) A-vran-ces. *Fr.* Avranches. *Lat.* Ingena Abricantorum. *Città di Francia nella Normandia.* (G)

AVRIRE, A-vri-re. *Att. anom. e n. pass. V. A. V. e di* Aprire. *Fr. Barb. 138. 16.* Misericordia non s'avre a colui C'ha tolto, s'el non rédde prima altrui. *E 263. 13.* Voi donne, poche sete A cui omai la mente avrisce Amore. *E 367. 16.* Fra coloro ti fendi ed àvri e straccia. *E 371. 11.* Poichè 'l ciel s'averse. (V)

AVULSIONE. * (Chir.) A-vul-sió-ne. *Sf. V. L. Strappamento. Lat.* avulsio. *Gr. ἀποσπασμα.* (A. O.)

AVUNCOLO, * A-vùn-co-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Avunculo. *V.* (A)

AVUNCULO, A-vùn-cu-lo. [*Sm.*] *V. L. Zio materno.* —, Avuncolo, *sin. Lat.* avunculus. *Gr. μητράδελφος. Maestruz. 2. 28. 5.* La legge che punisce il parricida ha luogo ec. nella moglie ec. zio, avunculò, zia, consobrino, matrigna.

AVUTA, * A-vù-ta. *Sf. Ricevuta, Ricevimento. Ceccli. Dissim. 3. 5.* Che subito subito all'avuta della lettera lasci ec. (V)

AVUTO, * A-vù-to. *Add. m. da* Avere. —, Abbiuto, Abbuto, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 1. 137.* Dopo una pubblica solenne accademia in lode, fatta dal nostro Imperfetto, e appressò nobile orazione da fecondissimo oratore avuta, ec. (N)

AVVALERE, * Av-va-lé-re. *N. pass. V. dell' uso. V. e di* Prevalere, Valere. *Salos. Berg.* (O) *Bonafed. Istor. Filos. t. 2. p. 264. (Ediz. di Luc.)* Io non voglio avvalermi di queste chiarezze. *E t. 4. p. 98.* Non sappiamo or a suo esempio avvalercene. (N)

AVVALLAMENTO, Av-val-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo avvallare. Cavità. Lat.* cavum. *Gr. κοίλωμα.* (Da *valle.*) *Cr. alla V.* Pozzetta.

2 — Cedimento di qualunque fabbrica per essere scalzata dall'acqua. (A)

3 — * Cedimento di un argine per difetto del fondo, e de' suoi fondamenti. (A)

AVVALLARE, Av-val-là-re. [*Att.*] *Fare ire a valle, cioè* abbasso, *Spignere in giuso.* —, Avallare, *sin. Lat.* deprimere, inclinare, demittere. *Gr. καθίναι. Cr. 6. 100. 4.* Colla sua gravezza discende giù, e avvalla il cibo. *M. V. 4. 53.* Ed entrando gli ambasciadori de' detti Comuni, i Baroni avvallarono i cappucci. *M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti, per le vivande avvallare.

2 — Abbassare, Chinare. *Dant. Purg. 13. 63.* Così i ciechi . . . Stanno a' perdoni a chieder lor bisogno, E l'uno 'l capo sopra l'altro avvalla. *E 28. 55.* Volsesi ed in su' vermigli ed in su' gialli Fioretti verso me, non altrimenti Che vergine che gli occhi onesti avvalli.

3 — *Per metaf.* Abbattere, Avvilire, Scorare. *Boez. Varch. 1. 7.* Scaccia lungi il piacere, Lungi scaccia 'l timore; Speme mai nè dolore Non t'innalzi o t'avvalli oltre il dovere.

4 — Votare, Tracannare fino al fondo. *Salv. Disc. 94.* E finalmente l'avvallare intrepidamente il calice del veleno. (Min)

5 — Deprimere, Umiliare, *Opposto di* Esaltare. *Bocc. Fiam. 4. 102.* Tu ec. de' mondani casi adducitrice sollievi ed avvalli colle tue mani, siccome il tuo discreto giudicio ti porge.

6 — *N. ass.* Scendere abbasso. *Dant. Purg. 8. 43.* Ora avvalliamo omai Tra le grand'ombre, e parleremo ad esse. *Sen. Pist.* E li non avvalla e non discende, ma menta e sale. *E altrove:* Non vedi tu che l'abito di coloro che montano, e di coloro che avvallano è diverso? *Tes. Br. 2. 43.* Così se ne va 'l Sole facendo suo corso, avvallando tuttavia d'alto in basso a poco a poco.

7 — *E n. pass.* Scendere, Precipitarsi in giù. *Dant. Inf. 34. 41.* La sinistra a vedere era tal, quali Vengon di là ove il Nilo s'avvalla.

8 — *Per metaf. secondo il primo signif. Dant. Purg. 6. 56.* Chè cima di giudicio non s'avvalla. *But.* Non s'avvalla, cioè non s'abbassa, nè torce della sua dirittura.

9 — * Avvilirsi, Rendersi spregevole. *Bemb. Asol.* Perchè noi dietro all'appetito avvallandoci, sozze fiere diveniamo. (A)

10 — * Smarrirsi, Venir meno, Mancar di coraggio. *Fort. Ricc.* Però non mi conturbo, nè mi avvallo, Ed ogni mia fiducia, e mia speranza Ripongo in Dio. *E altrove:* Che vo' gir oltre, e ritrovar la mia Diletta sposa senza cui m'avvallo, E vengo meno. (A)

AVVALLATO, Av-val-là-to. *Add. m. da* Avvallare. *Lat.* demissus, depressus. *Gr. καθειμένος. M. V. 7. 66.* Il Re d'Inghilterra, ec., avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse, salutandolo: caro cugino, voi siete ben venuto nell'isola d'Inghilterra. E il Re, avvallato il suo cappuccio, gli disse, ben foss'egli trovato.

2 — * Circondato da valle. *Car. Long. 1.* Giaceva questa fontana come un catino, avvallata da ogni banda. (N)

AVVALORAMENTO, Av-va-lo-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'avvalorare, e il Valore stesso. Lat.* virtus, praestantia. *Gr. ἰσχὺς. Com. Par. 3.* Conoscendo l'avvaloramento nell'autore, il sommuove a considerarè la celestial Corte, e primamente sè, donde muove l'avvaloramento che fa potente all'altra veduta.

AVVALORARE, Av-va-lo-rà-re. [*Att.*] *Dar valore. Lat.* virtutem addere. *Gr. ἐνδυναμοῦν. Dant. Par. 10. 93.* La bella donna, ch'al ciel t'avvalora. *But.* La qual t'avvalora, cioè la quale dà valore e conforto a te, Dante, di montare al cielo.

2 — *N. pass.* Prender valore, forza. *Lat.* augescere. *Gr. αὔξεσθαι. Dant. Par. 33. 112.* Ma per la vista che s'avvalorava In me, guardando.

3 — *E n. ass. nello stesso sign. M. V. 10. 53.* Il foco, ec., avvalorò per sì fatto modo, che niuno rimedio mettere vi si poteva.

AVVALORATO, Av-va-lo-rà-to. *Add. m. da* Avvalorare.

2 — [Che ha valore e coraggio.] *Gr. κραπαιόυπερος. Lib. Pred.* Gente avvalorata e perfetta nel servizio.

3 — * *Per metaf. Segner. Incred. 2. 1.15.* Nelle (*verità divine*) indagabili, dimostriamo di più quanto bella lega essa (*la Fede*) faccia con la ragion naturale, avvalorata da esse, non altrimenti che l'occhio dal cannocchiale. (N)

AVVAMPAMENTO, Av-vam-pa-mén-to. [*Sm.*] *L'avvampare.*

AVVAMPANTE, Av-vam-pàn-te. [*Part. di* Avvampare.] *Che avvampa. Acceso.* —, Abbampante, *sin.*] *Lat.* flagrans. *Gr. πυρωθείς. Segner. Crist. Instr. 3. 26. 20.* Quando tra essi n'adocchiò uno, quanto gli altri avvampante, ma ancora vòto.» *E Crist. Instr. 3. 14. 5.* Quando questi gli mise a vista della fornace avvampante ec. (N)

AVVAMPARE, Av-vam-pà-re. [*N. ass.*] *Propriam. Pigliar la vampa. Divampare, e alcune volte semplicemente Ardere.* —, Abbampare, *sin. V.* Accendere. *Lat.* ardere, flagrare. *Gr. καίεσθαι.*» *Segner. Mann. genn. 28. 4.* Figurati chè, avvampando tu nell'inferno fra tanto fuoco, il Signor chiamiti improvvisamente. (V) *E Pred. 20. 6.* Or avvampano sotto la Zona torrida, ora intirizziscono sotto i Trioni gelati. *E 9. 8.* Le gioje abbruciate entro a quel rogo medesimo, ove avvampavano l'ossa del caro amico.

2 — * *E col 2.° caso. Ar. Fur. 5. 18.* Nè Vesuvio, nè il monte di Siciglia, Nè Troja avvampò mai di fiamme tante. (N)

3 — *Per metaf. Dant. Purg. 8. 85.* Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. canz. 18. 3.* Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda'l cor, perchè più tempo avvampi. *E 49. 2.* O rifrigerio al cicco ardor ch'avvampa Qui fra i mortali sciocchi. *E son. 28.* Di fuor si legge com'io dentro avvampi. *Alam. Colt. 2. 35.* Pur quando avvampa il dì, quand'è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia o uebbia, Conforto il segator, ec. *Tac. Dav. Ann. 4. 103.* Stavasi allora Tiberio, ec., in tristo ozio e libidini occulte invasato, e nella folle credenza de' sospetti che Sejano in Roma faceva, attizzando, avvampare, e qui levar fiamma.

4 — *N. pass. Anche fig. Dittam. 6. 14.* Oh quanto è bestia l'uomo in cui s'avvampa Lo vizio di lussuria! e quanto è giusto Se, offendendo altrui, offeso iuciampa! (P) *E Petr. son. 166.* Si dolci stanno Nel mio cor le faville, e il chiaro lampo Che l'abbaglia e lo strugge, c'n ch'io m'avvampo. (Min)

5 — * *E col 2. caso. Ar. Fur. 1. 77.* Tutta s'avvampa di dispetto e d'ira. (P) *Segner. Pred. 17. 5.* Non sentireste avvamparvi subito il petto d'indegnazione? (N)

6 — * *E colla particella sottintesa. Sannaz. Rim. son. 20.* Da te s'infoca, avviva, alluma, avvampa Chi il mar, l'aere, la terra illustrar suole. (N)

7 — *Att.* Accendere. *Ar. Far. 18. 163.* Ed alti e spessi fuochi intorno avvampa. (M)

8 — [*In senso metaf.*] *Petr. son. 67.* E voi, ch'Amore avvampa, Non v'indugiate sull'estremo ardore.» *Sannaz. Egl. 5.* Ahi cruda morte, e chi fia che ne scampi, Se con tue fiamme avvampi Le più elevate cime? (N)

9 — Muovere lo sdegno. *Franc. Barb, 15. 7.* Colui ch'avvampa Tutti auditor col lungo suo proemo. (V)

AVVAMPATO, Av-vam-pà-to. *Add. m. da* Avvampare. —, Abbampato, *sin. Lat.* vaporatus. *Gr. καυσθείς. Buon. Fier. 3. 2. 20.* Non mai sì dilettosa Rendè a seno avvampato un tal contento.

2 — Ravvivato, Attizzato, Cresciuto. *Fir. As. 184.* Le amorose fiamme, ec., avvampate poscia dal fuoco della consuetudine. (V)

AVVANGARE, * Av-van-gà-re. *N. ass. Andar bene; tolta la metaf. dal detto volgare* Andare a vanga, *cioè* felicemente. (V. *vanga.*) *A. It. Fr.* (O)

AVVANTAGGIAMENTO, Av-van-tag-gia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Vantaggio. *V. Lat.* commodum, utilitas. *Gr. πλεονεξία. Fr. Giord. Pred. R.* Operano al fine del loro avvantaggiamento solo.

AVVANTAGGIARE, Av-van-tag-già-re. *N. ass. Avere o Pigliar vantaggio.* — Vantaggiare, *sin. Lat.* esse potiori conditione. *Gr. πλεονεκτεῖν.* (È v del dialetto napolitano. V. *avvantaggio.*) *Stor. Pist. 149.* Credendos di ciò avvantaggiare.

2 — * *Att.* Accrescere, Aumentare, Migliorare, *Lam. Dial.* Non ha di mimito in nulla le sostanze lasciategli da' suoi maggiori, ma l'ha avvantaggiate. (A)

3 — * Oltrepassare, Vincere, Superare. *Torracch.* Destrieri . . . Ch'avria nel corso avvantaggiato i venti. (A)

4 — [*E così nello sign. pass.*] *Amet. 60.* Di tanto fu egli più avvantaggiato di voe, che egli le vide ignude. *Galat. 18.* Vogliono in ciascuna cosa essere avvantaggiati da altri.

5 — *E n. pass.* Crescere, Avanzarsi, Aggrandirsi, [Nobilitarsi,] *Dant. Par. 7. 76.* Di tutte queste cose s' avvantaggia L'umana creatura. *But.* S'avvantaggia, cioè si nobilita ed eccede.

Avvantaggiato, Av-van-tag-già-to. *Add. m. da* Avvantaggiare. *Che ha vantaggio. Lat.* melioris conditionis, praestans. *Gr.* πλεονεκτούμενος, κρείττων. *M. V. 8. 74.* I villani, che erano ne' luoghi avvantaggiati e sicuri, ec., colle pietre n' uccisono alquanti.

2 — Scelto, Migliore. *Lat.* electus, praestantior. *Gr.* ἐκλεκτός. *M. V. 8. 74.* I Conestaboli con gente d' arme avvantaggiata, ec., lasciò alla rietroguardia. *Ar. Fur. 23. 93.* Ed avea il palafreno anco di quella, De' buon del mondo e degli avvantaggiati.

3 — * *Agg. di* Peso o Misura: *Che oltrepassa il giusto. V. dell'uso.* (Z)

Avvantaggio, Av-van-tág-gio. [*Sm.*] *Lo stesso che* Vantaggio. *V. Lat.* compendium. *Gr.* πλεονεξία. (Dal franc. *avantage* che vale il med., e che procede da *avant* avanti.) *G. V. 11. 51. 7.* I quali, per lo avvantaggio della scesa, e per la vittoria avuta, con grande empito percossono i nostri. *E' cap. 135. 3.* Per suo avvantaggio a richiesta di detti suoi amici. *Dant. Par. 26. 31.* Dunque all'essenzia, ov'è tanto avvantaggio, ec., Più che in altro, convien che si muova La mente.

Avvantaggiosamente, Av-van-tag-gio-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Vantaggiosamente. *V. Salvin. disc. 3. 89.* Ho detto, spicca, più avvantaggiosamente per avventura di quello che a uno che non per opportunità di causa, ma per la verità scrive, si converrebbe.

Avvantaggioso, Av-van-tag-gió-so. *Add. m. Lo stesso che* Vantaggioso. *V. Lib. Pred.* Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi.

Avvantaggiuzzo, Av-van-tag-giùz-zo. *Sm. da* Avvantaggio. *Lat.* lucellum. *Gr.* κερδύφιον. *Ar. Supp. 1. 2.* Non gusto gocciola Mai del vin che egli bee; mi fa un pan mettere Innanzi, duro, negro, e pien di semola, Senz'altri avvantaggiuzzi che al medesimo Desco ha sempre da me.

Avvantare, Av-van-tà-re. *N. pass. Vantarsi, Darsi vanto. V.* Avantare, *Rim. ant. F. R. Not. Jac. canz. 61.* Amor non vuol ch' io clami Mercé, ch' ogni uomo clama, Nè ch' io m' avvanti ch' ami. *(Trovasi pure l'istessa voce usata dal Bembo. Lib. 3. lett. 1. Altre stampe leggono altrimenti. V.* Avantare. *)* (È V. del dialetto napolit.) (A)

2 — * *Att.* Vantare, Aggrandir con parole. *Liburnio. Berg.* (N)

Avvanzare, * Av-van-zà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Avanzare. *V. Bemb. Lett. t. 4. p. 2. n. 81. p. 226.* Il ciel in prò avvanzi ogni desiderio vostro. *Red. Ditir. Annot. p. 52. (Fir. 1685.)* Simil costume leggesi per antico in Polibio; ma io non voglio avvanzarmi tant' oltre. (N)

Avvedere, Av-ve-dé-re. *N. pass. Accorgersi,* [*Ricouoscere alcuna cosa occulta o lontana; Comprendere, Intendere per indizii, o conghietture.*] *Lat.* sentire, praesentire. *Gr.* αἰσθάνεσθαι. (Dal lat. *ad,* e da *videre* vedere.) *Bocc. nov. 12. 3.* Questa sera per avventura ve ne potrete avvedere. *E nov. 65. 22.* E' mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guisa che tu non te n'avvedresti. *E nov. 85. 10.* Calandrino incominciò, ec., a fare i più nuovi atti del mondo, tali e tanti, che se ne sarebbe avveduto un cieco. *G. V. 6. 80. 7.* La cavalleria di Firenze prima s'avvide del tradimento. *Dant. Purg. 4. 58.* Ben s'avvide il poeta che io stava Stupido tutto. *Petr. canz. 18. 2.* Non perchè io m' avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi.

2 — *Colla prep.* A *che gli serve. Bocc. g. 5. nov. 10.* E se tu non te ne avvedessi ad altro, si te ne dèi tu avvedere a questo, ec.(V)

3 — * *Col 4. caso. Stor. Barl. 75.* Quando il re ebbe udito questo, e si avvide chiaramente il coraggio che il figliuolo avea, si fu tutto uscito di sè. *Pass. 17.* Or non t' avvedi tu, quello che tu fai. (V)

4 — * Ravvedersi, Emendarsi, Pentirsi, *ma è modo fuor d'uso. Passav.* Ora v' avvedrete a buon' otta amatori delle cose vane . . . e senza agio tornate a vera penitenza. *Bocc. Com. Dant.* E con gli altri s' avveggano, ed arrossino della disonestà la quale usano. (A)

5 — * *In sign. att. o piuttosto u. ass. Bocc. g. 3. n. 6.* E quando alquanto con lui dimorata fossi, io il farei avvedere con cui stato fosse.(N)

6 — * Far viso, Mostrare. *S. G. Grisost. Comp. cuor. c. 4.* Ma noi l'immagine e l'ombra di questo precetto tegniamo, ma la verità e la virtù lasciamo, avvedendo e mostrando pace in alcun segno e atto di fuori, ma non in cuore. (N)

Avvedevole, Av-ve-dé-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Avveduto. *Bemb. Lett. 4. 2.* (A)

Avvedimento, Av-ve-di-mén-to. [*Sm.*] *Avvertenza, Accorgimento, Intendimento, Giudicio, Prevedimento.* —, Avvedutezza, *sin. Lat.* judicium, cautio, observatio. *Gr.* διάνοια. *Bocc. introd. 48.* Donne, il vostro senno, più che 'l nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov. 1. 2.* Se spezial grazia d' Iddio forza e avvedimento non ci prestasse. *E nov. 64. 1.* O Amore, chenti e quali sono le tue forze, chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti? Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti? ec. *Guid. G. 53.* Le quali dolcemente sono affettate ora colli vaghi occhi, ora colli taciti sermoni lusinghevoli, ora col morbido toccamento delle mani, ora con avvedimento di cenni.

Avvedimentoso, Av-ve-di-men-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Avveduto. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo era grandemente avvedimentoso. *Lib. Pred.* Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi, e avvedimentosi e accorti insieme.

Avvedutamente, Av-ve-du-ta-mén-te. *Avv. Con avvedimento. Lat.* caute, prudenter. *Gr.* φρονίμως. *Bocc. nov. 65. 22.* A cui molto avvedutamente pareva avere il segreto della donna sentito. *E nov. 77. 66.* La fante, ec., scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde. *Lib. Astrol.* Poi aggnaglia li due luminari, all'ora del ponimento del Sole, colla più certa via che tu puoi sapere, e bene avvedutamente.

Avvedutezza, Av-ve-du-téz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Avvedimento. *V. Lat.* sagacitas, prudentia. *Gr.* φρόνησις. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo in questo caso operare con somma avvedutezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dotate di avvedutezza. *E appresso:* Simile avvedutezza la fa distinguere sopra le altre.

Avvedutissimamente, Av-ve-du-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Avvedutamente. *Lat.* prudentissime. *Gr.* φρονιμώτατα. *Amm. Ant. 8. 3. 8.* Commettiti all' arbitrio di Dio, il quale leggiermente suol dare lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere.

Avvedutissimo, Av-ve-du-tis-si-mo. [*Add. m. sup. di*] Avveduto. *Lat.* prudentissimus. *Gr.* φρονιμώτατος. *Fiamm. 1. 47.* Era il giovane avvedutissimo, siccome più volte esperienza ne rendè testimonio.

Avveduto, Av-ve-dù-to. *Add. m. Sagace, Accorto, Giudizioso.*—, Avvisto, Avvedimentoso, Avvedevole, *sin. Lat.* cautus, sagax. *Gr.* φρόνιμος. *Bocc. nov. 2. 8.* Siccome uomo che molto avveduto era. *E nov. 5. 5.* La donna savia e avveduta lietamente rispose. *M. Aldobr.* Il vino gli facea più sottili e più avveduti nelle cose. *Cavalc. Med. cuor.* Cresce la prudenza e la discrezion dell' anima, e diventane più cauta e più avveduta. *Cr. 4. 3. 3.* Le quali tutte diversitadi agevolmente vedere può l' uomo che è avveduto ed esperto.

2 — *Col v.* Fare = *Avvertire, Far consapevole. Lat.* certiorem facere, admonere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν. *G. V. 9. 11. 1.* Messer Matteo Visconti, il quale era molto savio, ne fece avveduto lo 'mperadore. *Bocc. nov. 80. 21.* Vergognandosi di rammaricarsene con alcuno, si perchè n' era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe le quali . . . n' aspettava.

3 — * *Col v.* Andare o Essere = *Stare avvisato. Segner. Mann. ag. 21. 3.* Audrebbe di sicuro assai più avveduto in qualunque sua operazione. (V)

4 — * *Nota uso. Bocc. g. 7. n. 9.* Udirete d' una donna, alla quale nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta. (N)

Avvegnachè, Av-ve-gna-chè. *Avv. per lo più di contrapposizione; col suggiuntivo si usa per le più volte. Lo stesso che* Benchè, Quantunque, *e gli altri di questa fatta;* [*e si corrisponde con* Nondimeno, Pure, Tuttavia *e simili. Secondo alcuni moderni gram., è piuttosto Congiunz.* —, Avvegna che, Avvengachè, Avvegnadiochè, Avvegnaidiochè, Avvengadiochè, *sin.*] *Lat.* quamquam, etsi. *Gr.* καίπερ. (Da *avvegna* per *avvenga*, e da *che.*)» *Bocc. g. 7. nov. 3.* E avvegnachè egli alquanto, di quei tempi che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l' amore e certe altre sue vanità, ec., pure in processo di tempo se le riprese. (A)

2 — * *Posto nel principio colla relazione di* Però. *Vit. SS. PP. 1. 196.* Avvegnachè molto di ciò fosse ammonita e ripresa da' SS. PP., non mutava però modo. (V)

3 — * *Ma le cennate particelle non gli corrispondono sempre esplicitamente; sebbene vi si sottintendano. Passav. d. 3. c. 2.* Il conte avvegnachè per l'orribile fatto che aveva veduto fosse molto spaventato, prese ardire. *Dant. Inf. 25.* Ed avvegnachè gli occhi miei confusi Fosser alquanto e l' animo smagato, Non poter quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio sciancato. (A)

4 — [*Quando espressamente non contrappone, e nemmen tacitamente, sta così coll' indic., come col suggiunt. — Col suggiunt.:*] *Bocc. nov. 71. 1.* Avvegnachè, chi volesse più propriamente parlare, quel ch' io dir debbo non si direbbe bella, anzi si direbbe merito. *E nov. 83. 9.* Dareile tante busse, ch' io la romperei tutta, avvegnachè egli mi stea molto bene. *Dant. Par. 16. 130.* Da esso ebbe milizia e privilegio, Avvegnachè col popol si ranni Oggi colui che la fascia col fregio.

2 — *E coll' indicat. Bocc. nov. 77. 56.* I lavoratori erano tutti partiti da' campi per lo caldo, avvegnachè quel di niuno ivi appresso era andato a lavorare. *Pass. 324.* Avvegnachè lo 'ngegno umano, secondo 'l vigore del lume del naturale intelletto, s' è esercitato di truovar molte cose sottili, dando loro certo ordine e regola, ec. *Cr. 12. 1. 1.* In questo mese, spezialmente ne' luoghi caldi, si può conoscere la bontà o la malizia dell' aere e de' venti e della terra, ec. avvegnachè ne' temperati meglio si discerne in certi altri mesi.

5 — [*Senza relazione a verbo, e senza particella che gli corrisponda.*] *Bocc. nov. 16. 25.* Come tu sai, la Spina, con la quale tu amorosa, avvegnachè sconvenevole a te e a lei, amistà prendesti, è vedova.

6 — Conciossiacosachè, [Poichè, Postochè. *Ed in questo sign. sta pur egualmente coll'indic. e col suggiunt.*] *Lat.* siquidem, cum. *Gr.* ἐπειδή. *M. V. 7. 9.* E ancora erano condotti in parte, che 'l Conte di Lancastro non gli poteva venire a soccorrere, ec., avvegnachè troppo era di luugi a quel paese. *Filoc. 2.* Avvegnachè tu sappi il tutto, scusar non ti potresti di non saperlo.

7 — *Tra* Avvegna e Che *talora s' è interposta qualche voce. Lett. Com. Fir. G. S.* Avvegna certo che da nostra potestade sentenzievolmente non fosse ucciso. *E Fr. Giord. 44.* Avvegna, come io ti dissi, che non si hanno tutti no, ma solo uno per volta. (V) *Cavalc. Simb. 1. 41. 403.* Avvegna dunque che beata cosa fosse goder di questo amor sola ec. (N)

8 — *Talora si trova senza la particella* Che, *ma dee intendervisi in virtù. Petr. canz. 13. 2.* Amor (avvegna mi sia tardi accorto) Vuol che tra duo contrarii mi distempre. *Dant. rim. 15.* Tant' è la sua virtù che spande e porge, Avvegna non la scorge Se non chi lei onora desiando.

9 — [*E nel signif. del §. 6.*] *Proc. Innoc. 4.* Appresso gli è congiunto di grandissima ignoranza, avvegna ancora ha fatta amistate co' Saracini, e mandati loro soventi doni e messaggi.

10 — * *Nota uso. Vit. SS. PP. 2. 400.* Essendo S. Patrizio . . . in Iscozia, avvegnachè un giorno parlando egli col re. . . appoggiandosi sopra un bastone, pose la punta sopra al piè del re . . . e forolli il piè. (V)

Avvegnadiochè, Av-ve-gna-di-o-chè. *Avv. Lo stesso che* Avvegnachè, *interpostavi la parola* Dio *per proprietà di linguaggio:* [*voce che a' migliori scrittori mostra che poco piacesse.*] *Lat.* quamquam, quoniam. *Gr.* καίπερ, ἐπειδή. (Da *avvenga, che,* ed *Iddio.*) *Bocc. Amet. 100.* Martiri aveva, troppo disiando Ciò ch' esser non potea, avvegnadio

Che 'l bene era più bene compensando. *Cr. 5. 2. 1.* Amano *(i mandorli)* caldissimo aere, avvegnadiochè nel temperato allignino. *Liv. M.* Avvegnadiochè l'una e l'altra fosse apparecchiata. *E altrove*: Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlare baldanzosamente.

2 — *Con qualche varietà. Fav. Esop. 116.* Avvegnadiochè alcuno faccia pro, e non a rispetto di voler servire, non merita ricever beneficio. (V)

Avvegnaidiochè, * Av-ve-gna-i-di-o-chè. *Avv. V. A.* Lo *stesso che* Avvegnadiochè. *V. e di'* Avvegnachè. *Passav. 248.* Avvegnaidiochè l'uomo superbo alcuna volta conosca la infermità della sua superbia, si vergogna di confessarla. (V)

Avvegnente, Av-ve-gnèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Avvenente. *Vit. S. Ant.* Venne a lui in figura d'una pulcella vaga ed avveguente come un'angioletta.

Avvelenamento, Av-ve-le-na-mén-to. *Sm. L'avvelenare.* —, Attossicagione, Attossicamento, Attossicazione, *sin. Segner. Miser.* (A)

Avvelenare, Av-ve-le-nà-re. [*Att.*] *Dare il veleno.* —, Avvenenare, Attossicare, Tossicare, Attoscare, Intossicare, *sin. Lat.* dare venenum, praebere venenum. *Gr.* φαρμακεύειν. *Bocc. nov. 37. 8.* Ahi malvagia femmina tu l'hai avvelenata. *G. V. 2. 17. 2.* Fu da un medico giudeo avvelenato, e morì a Vercelli. *Cr. 4. 17. 2.* Alcuna volta *(leviti)* sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono e avvelenano. *(Così hanno i testi a penna, quantunque lo stampato abbia* avveleniscono.*) Segn. Stor. 7. 199.* Mandando fuori voce, che il Duca l'aveva voluto avvelenare in un uovo. » *E 202.* Confessò che per ordine d'Antonio Da Leva aveva avvelenato il Delfino, con animo ancora, poteudo, d'avvelenare il Re.

2 — *Dicesi* Avvelenare il cibo, la veste *o simili, del Porre quivi cose velenose, a effetto di dare il veleno altrui. Lat.* venenare. *Gr.* φαρμακεύειν. *Dav. Scism. 38.* Anna gli fece avvelenare la pentola. *Red. Vip. 1. 29.* I Dalmati, ec., avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E altrove*: Quantunque si racconti che alle volte sieno state avvelenate con effetti mortiferi le staffe, le selle de' cavalli, e le seggiole da sedere.» *Tasson. Secch. rap. 3. 37.* Ch'avean con agli e porri e cipollette Avvelenati i ferri alle saette. (N)

3 — Appuzzare, Render puzzo. *Malm. 3. 17.* Sentite voi, ch'egli avvelena il mondo?

4 — *Fig.* Corrompere. *Cron. Vell. 37.* Avvelenavano co' loro danari rettori e ogni gente.

5 — Rendere disgradevole. *Arrigh. 71.* Colui che il servigio fatto con oscura fronte avvelena, più che il diavolo mi dispiace cotale donatore.(A)

6 — * *E col* Di. *Vit. S. Franc. 244.* Fue avvelenato di tosco, di che subito diventò matolo. (V)

7 — *E n. pass.* Uccidersi col veleno. *Segner. Pred. 3. 3.* Si bevve *(Druso)* il sangue di una fetida capra, ec., e così da sè stesso si avvelenò. (Min)

Avvelenato, Av-ve-le-nà-to. *Add. m. da* Avvelenare, *Infettato di veleno, le dicesi tanto di chi prova gli effetti dell'avvelenamento quanto delle cose in cui entra il veleno.*] —, Avvenenato, Attossicato, Attoscato, Tossicato, Tosco, *sin. Lat.* venenatus, veneno infectus. *Gr.* φαρμακώδης. *Bocc. n v. 31. tit.* Messa sopr'esso acqua avvelenata, quella si bee. *Ovid. Pist.* Il quale, per li suoi avvelenati colpi, del veleno Lernifero morendo, ec. *Petr. son. 174.* E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco Fugge.

2 — *Per metaf.* [Rabbioso, Irato.] *M. V. 4. 51.* Ivi gli animi avvelenati da cattiva parte cominciarono a dissimulare.

3 — *E per similit. Cron. Morell. 95.* Ivi infermato, e gravemente da febbre assalito, più tempo stette avvelenato e malcontento. *M. V. 1. 18.* Messer Giovanni de' Pepoli, avvelenato di sdegno della sua prestura, ec. ebbe podere di vendere la città.

Avvelenatore, Av-ve-le-na-tó-re. *Verbal. m. di* Avvelenare. *Che avvelena. Lat.* venenator. *Gr.* φαρμακευτής. *Vit. S. Ant.* Vedde molte bestie cornute, serpenti avvelenatori, lupi affamati, ec. *Bur.* Che è drago implicatore e avvelenatore dell'affezione. *Tac. Dav. Ann. 2. 56.* Nella qual gloria Tiberio si pareggiava a quegli antichi che l'avvelenatore a Pirro scopersero. *E 4. 99.* Tiberio a lei niente, alla madre voltatosi disse: dacchè ella m'ha per avvelenatore, non si maravigli se io le farò qualche scherzo. *Sen. ben. Varch. 5. 13.* È venevigli se io le farò qualche scherzo. *Sen. ben. Varch. 5. 13.* È venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà a bere a uno del trebbiano.

Avvelenatrice, * Av-ve-le-na-tri-ce. *Verb. f. di* Avvelenare. *V. di reg.* (O)

Avvelenire, Av-ve-le-ni-re. *Att. Render velenoso, e dicesi delle cose che si avveleniscono per avvelenare qualche persona. V. A. ma propria. Lat.* venenum inficere. *Gr.* φαρμάσσειν. *Esp. nat.* Nella sua fabbrica o manipolazione non entra mescolamento di cosa alcuna che sia valevole ad avvelenirlo. (A) *Cr. 4. 229.* Alcuna volta sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono e avveleniscono. (V)

Avvelenito, Av-ve-le-ni-to. *Add. m. da* Avvelenire. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 1.* Se io riguardo la lingua loro... annerita ed avvelenita, confuso, ec. (Min)

Avvelenoso, * Av-ve-le-nó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Velenoso. *Guidot. Ant. 99.* Questi spesse volte va... con una guardatura rabbiosa, con uno animo avvelenoso. (B)

Avvenante, Av-ve-nan-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Avvenente, Elegante. *Lat.* concinnus. *Gr.* σύμμετρος. *G. V. 10. 87. 4.* Castruccio fue di persona molto destro, grande assai, d'avvenante forma. *Amm. Ant. 11 10. 10.* Ogni splendore d'avvenante parlare, ec., prese cominciamento dalle divine Scritture.

2 — [*In forza di sost.* Proporzione, Ragguaglio.] *Tac. Dav. post. 429.* A questo avvenante la moneta si conduria tosto a que' capfelli d'aguti, che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani.

3 — *Onde* All'avvenante, *detto in modo avverb. significa lo stesso che* A proporzione, A ragguaglio. *V.* All'avvenante. (B)

Avvenarare, Av-ve-ne-na-re. *Att. e n. Lo stesso che* Avvelenare. *V.*

Guitt. lett. 43. 86. Uomo invidioso, aspido lo saggio si appella, che col vedere avvenena. (V)

Avvenenato, Av-ve-ne-nà-to. *Add. m. da* Avvenenare. *Lo stesso che* Avvelenato. *V. Segner. Mann. sett. 9. 3.* Il mal di quell'opere, a cui trascorrono gl'invidiosi, non è mai fatto a caso, ma fatto ad arte, e affinato e avvenenato dalla malignità. (Min) *Ar. Cinq. cant. 1. 42.* Con guardatura oscura e avvenenata I lividi occhi alzò. (N)

Avvenente, * Av-ve-nèn-te. *Part. da* Avvenire, *in sign. di* Convenirsi, Affarsi, Star bene. *Ottonelli.* (O)

2 — *Più comunem. in forza di add. com.* Gentile, Destro, Piacevole, Di maniera graziosa, [Bello, Leggiadro, Proporzionato. —, Avvenevole, Avvenevile, *sin.*] *Lat.* venustus, elegans. *Gr.* χαρίεις. (Dal lat. *advenions* che si accosta; ed è per opposizione a salvatico, tale che rifugge dal consorzio di altri uomini.) *Bocc. nov. 18. 15.* Perciocchè bella e gentilesca e avvenente era. *Pass. 210.* Costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato. *Dant. Rim., 1.* Udite quanto Amor le fece orranza; Ch'io 'l vidi lamentare in forma vera Sovra la morta immagine avvenente.

3 — *In forza di sost.* Il conseguente, La conseguenza. *Rim. ant. Guid. G.* Pensando l'avvenente del mio danno, In cui sua mercè m'ave receputo. (V)

Avvenentemente, Av-ve-nen-te-mèn-te. *Avv. Con avvenentezza.* —, Avvenevolmente, *sin. Lat.* venuste, elegantet. *Gr.* χαριέντως. *Ter. Br. 8. 18.* Tullio disse, che prologo è un detto che acquista avvenentemente lo cuore di colui a cui tu parli.

2 — Acconciamente, Convenevolmente. *Lat.* concinne. *Gr.* σὺμμετρῶς. *M. Aldobr.* E se voi lo volete fare più avvenentemente, togliete due parti calcina viva.

Avvenentezza, Av-ve-nen-tèz-za. [*Sf.*] *astr. di* Avvenente.—, Avvenenza, Avvenevolezza, *sin. Lat.* venustas, elegantia. *Gr.* κοσμιότης. *G. V. 5. 37.* E'l detto conte Guido, preso d'amore di lei per la sua avvenentezza, per consiglio dello 'mperadore, la si fece a moglie. *Galat. 75.* Questo, che noi chiamiamo bellezza, e leggiadria o avvenentezza. *E 86.* Tutto quello che ha in sè soave sapore e acconcio, fu condito per mano della leggiadria e della avvenentezza.

2 — Destrezza, Accorgimento. *Stor. Semif. 72.* Perocchè quello Scoto in molti affari molto senno e avvenentezza avea seco mostrato. *E 74.* Scoto, per suo senno e avvenentezza, molto amava. *E 90.* Messer Jacopo andòe, e ogni male *(guaj)* vennegli per sua virtue e avvenentezza composto. (V)

Avvenenza, Av-ve-nèn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Avvenentezza. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Era bello parlatore, e con avvenenza di modi. » *Vit. Pat. 7.* Conciossiacosachè i Crotoniati in quei tempi trapassavano tutti nella dispostezza e avvenenza della persona. (N)

Avvenevile, Av-ve-né-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Avvenente. *Vit. S. Franc. 134.* Delle avvenevili vestimenta, ec., spogliando sè, incontanente colui ne rivestì. (V)

Avvenevolaggine, Av-ve-ne-vo-làg-gi-ne. [*Sf.*] *Avvenevolezza; ma forse non si direbbe se non per beffa, e ironicamente. Cecch. Magl. 2. 4.* Mai avèva in bocca Altro che le sue tante dassajezze E avvenevolaggini.

Avvenevole, Av-ve-né-vo-le. [*Add. com.*] *Lo stesso che* Avvenente. *V. Bocc. nov. 66. 3.* Ora avvenne che, essendo costei bella donna e avvenevole, di lei un cavalier, chiamato messer Lambertuccio, s'innamorò forte. *Liv. Dec. 3.* Tullio, il quale era tanto probo e avvenevole, fu molto pregiato.

2 — Acconcio, Atto, Destro. (Dal lat. *advenions* che viene, quasi veglia darsi cosa che viene da sè stessa allo scopo.) *Vit. S. Gio. Batt. 252.* Ed era molto presta ed avvenevole a fare, secondo il mondo, ciò ch'ella voleva. (V) *G. Vill. 5 73.* Un giovane di maravigliosa piacevolezza in ciascuna cosa che far voleva, astuto ed avvenevole. (N)

3 — Conveniente, Convenevole. *Vit. S. Margh. 144.* Nè non ci pare cosa avvenevole Così pigliare per mano una fante.

Avvenevolezza, Av-ve-ne-vo-léz-za. *Sf. astr. di* Avvenevole. *V.* Avvenentezza. *Tes. Br. 8. 3.* L'uomo imprende per dottrina di savii a ritenere, ec., e a dire ciò ch'egli ha trovato e stabilito nel suo pensiero, e nella avvenevolezza del corpo.

Avvenevolmente, Av-ve-ne-vol-mén-te. *Avv. Con avvenevolezza. V.* Avvenentemente. *Tes. Br. 7. 17.* A parlare dee esser mullo uomo corrente, ma alquanto lento e avvenevolmente.

Avvenevolozzo, * Av-vé-ne-vo-lòz-zo. *Add. m. dim. e vezz. di* Avvenevole. *Nov. Ant. Fior. 175. (Fir. nov. 4.)* Hai cotesto viso così avvenevolozzo, che mi ha in modo bucherato il fegato e le budella, che ec.(B)

Avvengachè, Av-ven-ga-chè. *Avv. Lo stesso che* Avvegnachè. *V. Pass. 305.* E che differenza ha tra quelle e l'altre? *(visioni)* Avvengachè i dottori ne parlino, non lo scrivo qui. *Petr. son. 37.* Avvengachè io non fora D'abitar degno ove voi sola sete. *Dant. Rim. 28.* Questo gridò 'l desire, Che mi combatte così come suole, Avvenga che mea duole.

Avvengadiochè, Av-ven-ga-di-o-chè. [*Avv.*] *Lo stesso che* Avvegnadiochè. *V. Bocc. Vis. 12.* Diretro a lui parea, che ne tirasse Giù Marco Crassò assai, Avvengadio Che dalla barca ancor li traboccasse.

Avvenire, Av-ve-nì-re. *Part. di* Avvenire. *V. fuor d'uso; ed in sua vece dicesi meglio* Avvenire *add. o* Futuro. *Lat.* venturus. *Gr.* μέλλων. *Guitt. lett. 3. 18.* Nè tume perilio de' maliosi tempi avvenienti. (A)

Avvenimento, Av-ve-ni-mén-to. [*Sm.*] *Accidente, Caso avvenuto o incontrato, Successo.* (Da *avvenire* per accadere.) *Lat.* casus. *Gr.* συμπαθός. *Bocc. p. 9.* Nelle quali novelle, piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *E nov. 48. tit.* Temendo di simile avvenimento, prende per marito Nastagio. *Liv. M.* Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali guardavano l'avvenimento della battaglia.

2 — Venuta. (Dal v. *venire.*) *Lat.* adventus. *Gr.* παρουσία. *G. V. 1. 48. 1.* Credevano assai la città di Pisa, poi ad assai tempo dopo l'avvenimento di Cristo. *E 6. 93. 3.* Passò il detto Papa di questa vita nella

città di Perugia, e là fu seppellito; per la cui morte alquanto tardò l'avvenimento di Carlo. *E num. 4.* Lasceremo alquanto del Papa, e delle novitadi d'Italia, e diremo dell'avvenimento del detto Carlo. *Scal. S. Agost.* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s'adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te. *Mor. S. Greg. 2. 16.* Non è altro se non il subito avvenimento.

2 — *Per* l'Incarnazione. *Cap. Impr. Prol.* Siccome fue l'annunziazione dell'avvenimento di Cristo in lei.

3 — Scorrimento, Scaturimento. *Lat.* manatio. *Gr.* ἀπόῤῥοια. *Cr. 1. 4. 8.* L'acqua del palude è peggiore di quella del pozzo, imperciocchè l'avvenimento dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento.

4 — Lo allignamento, *proprio delle piante. Pallad. Ottob. 12.* Io ho sì provata la leggerezza del suo avvenimento, che i pali del ciriegio, messi nella vigna, sono appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto. (V)

5 — Esaltazione, Innalzamento, Assunzione. *V. dell'uso.* (A)

6 — * Evenimento, Riuscita, Effetto. *Rabbi.* (O)

7 — * (Mat.) *Prodotto della moltiplicazione che in Toscana dicesi il* Venuto. *Gatil. N. Sp.* (O)

Avvenimento diff. da *Accidente*, *Avventura*, *Caso*, *Evento*. *Avvenimento* dicesi in generale di tutto ciò che accade nel mondo, tanto al pubblico quanto a' privati. *Accidente* dicesi di ciò che accade di disgustoso sia ad un solo, sia a più particolari; e tanto delle cose quanto delle persone. *Avventura* dicesi soltanto di ciò che avviene alle persone, sia che le cose giungano imprevedute, sia che derivino da qualche intrigo. Un tal rigore però nell'uso di queste tre voci si pretende solo nel linguaggio filosofico; poichè i nostri classici ne usarono spesso indistintamente, tranne nel significar ciò che non è essenzialmente necessario ad un soggetto, al che la v. *Accidente*, e non le altre, applicarono. *Caso* vuol dire propriamente un avvenimento fortuito, impensato, impreveduto. *Evento* include la idea di casualità, ed è affine a *caso*. Sovente anche esprime Riuscimento. *V.*

Avvenire, Av-ve-ni-re. [*N. ass.*] *Venir per caso*, *Accadere*, *Succedere*. *V.* Accadere. *Lat.* accidere. *Gr.* συμβαίνειν. (Dal lat. *advenire* sopravvenire.) *Bocc. nov. 17. 37.* Non altramenti a lui avvenne, che al Duca avvenuto era. *E nov. 26. 2.* Il che ad una ora a voi presterà cautela nelle cose che possono avvenire. *E nov. 69. 30.* Imponendogli che più non gli avvenisse di presumere di colei, che più che sè l'amava, una così fatta cosa giammai. (*Cioè: non si lasciasse più indurre.*) *G. V. 7. 39. 3.* Come piacque a Dio, si gran fortuna avvenne, essendo il naviglio nel detto porto, ec. *Dant. Inf. 4. 28.* E ciò avvenia di duol senza martiri, Ch'avean le turbe. *E Par. 2. 82.* Questo non è; però è da vedere Dell'altro: e s'egli avvien ch'io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E rim. 4.* E viemmene pietà, sicchè sovente Io dico: lasso, avvien egli a persona? *Petr. canz. 4. 1.* Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente, e che di ciò un'avvenne. *Segr. Fior. As. 1.* Ma come avvien che sempre mai si crede A chi promette il bene.

2 — *Col* Che *sottinteso. Fav. Esop. 17.* Avvenne il cervio per sciagura di passare per la contrada (*che il cervio passò.*) *E 51.* Intanto avvenne la volpe tornò al covile. (V)

3 — Derivare, Procedere. *Cavalc. Med. cuor. 190.* Avviene anche questa maladetta pazienza, e procede da amore proprio e terreno. (V)

2 — * *Di qui è quel modo:* Avvenga che può avvenire; *il che si dice di chi è fermo di far checchè sia in ogni caso. Guitt. Lett. 21. 58.* Non perde no, nè disconforta già valoroso uomo, naturale e prode, avvegna che può avvenire. *E appresso:* Fermezza e valore d'animo si mostra a quello medesimo esser sempre, avvegna che avvenir può. (V)

4 — Presentarsi. *Lat.* adire. *Gr.* προσέρχεσθαι. *Sall. Giug. 112.* Perocchè egli s'era fermato nell'animo, che a Roma ogni cosa si rivendea, mandò il figliuolo, e con lui due molto grandi familiari per ambasciadori al Senato . . . comandò che avvenissono a tutti con molti danari. (V)

5 — *Semplicemente* Venire, [*o piuttosto* Provenire, Nascere, *secondo il Bottari.*] *Cr. 5. 4.* Amano (*i cederni*) d'essere spesso cavati, e per questo avvengono i frutti maggiori.» *Fav. Esop. 17.* Avendo in diversi luoghi il lupo e l'agnello prese fatiche in diversi modi, avvenne a ciascuno di loro grande sete. *Vit. SS. PP. 2. 113.* Incontanente la mattina per tempo gli avveniva sì gran fame, che non pareva che si potesse sostenere in piede. (V)

6 — * Venire da un altro luogo. *Fr. Guitt. Lett. 1. c. 2.* E avvenendo a bene, similmente vuole piede di conoscenza, e piede d'amore. (*Vedi il Bottari not. 18. su F. Guitt.*; *sebbene pare qui usato nel sign. del §. 17.*) (N)

7 — Allignare, Venire innanzi: *Detto delle piante*, [*ma è modo disusato.*] *Pallad. marz. 11.* Desiderano la terra letaminata e soffice, e meglio avvengono nel terren grasso. *E Ott. 12.* Marzial commenda che si innesti nel tronco; ma a me par che molto avvegna bene, se si innesta tra buccia e tronco. *E Novemb. 7.* In ogni luogo avvengono (*i noccioli del pesco*); ma nel luogo arenoso, umido, e aere caldo, avvengono meglio, e più durano. (V)

8 — Riuscire. *Lat.* succedere, fieri. *Gr.* συμβαίνειν. *Bocc. nov. 67. 2.* Ed eragli sì bene avvenuto della mercatanzia, ch'egli fatto n'era ricchissimo.

9 — Giugnere, Pervenire. *Pass. 106.* Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa; e indi è derivato e avvenuto alla santa Chiesa di Roma. (V)

10 — * *Dicesi in modo ass.* Avvenir caso, *per Accadere*, *Succedere*. *Cronichett. 12. 25.* E se caso avvenisse che fosse dato divieto fino a detto tempo ec. *Fior. S. Franc.* Avvenne caso che a pochi di passati scontrò uno povero quasi ignudo. (B)

11 — *In sign. n. pass.* Abbattersi, Riscontrarsi. *V.* Abbaltere, §. 13. *Lat.* nanciscì, occurrere. *Gr.* ἐντυγχάνειν. *Bocc. introd. 9.* Essendo gli stracci d'un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, ec., amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero a terra. *E nov. 46. 3.* S'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *E nov. 83. 12.* Lodando molto, ovunque con persona a parlar s'avveniva, la bella cura che di lui il maestro Simone aveva fatta. *Nov. ant. 99. 5.* E così stando, vi s'avvenne una damigella, che era messaggiera di Palamides, mandata da lui. *Dittam. 1. 6.* A ricche pietre e buon terren s'avvenne.

2 — * *Dicesi anche* Avvenirsi nel vedere uno, *per Abbattersi in uno*, *Dare in uno*, *Incontrarlo*, *Accader di vederlo. Salvin. Odiss. 73.* Ma bene il tutto dimmi, Come tu t'avvenisti nel vederlo. (Pe)

3 — * *Nota modo. Stor. Barl. 49.* E come c'si fuggia sì s'avvenne per avventura che capitò alla magione d'un pover vecchio. (*Cioè* s'abbattè di capitare.) (V)

12 — Avere una certa attitudine e avvenenza nell'operare. *Fir. Dial. bell. donn. 380.* Se ella va, ha grazia; se ella siede, ha vaghezza; se ella canta, ha dolcezza, ec.; finalmente e' se le avviene ogni cosa maravigliosamente. *Alleg. 77.* Sono ancor oggi, ec., degli uomini di così fatta razza, i quali non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascheduno di loro, non s'avviene lo star su bello, far santà, o sonar le campane, ec.

13 — Convenirsi, Doversi. *Lat.* decere. *Gr.* πρέπειν. *Guid. G. 171.* Oh come s'avviene al savio uomo d'esser cauto! ec. *Tes. Br. 6. 34.* L'uomo magnanimo si merita virtudi e grandi onori, li quali s'avvegnono a lui. *Rim. ant. Inc. 123.* Vedi ch'ogni suo membro par depinto, Formosi e grandi, quanto a lei s'avvene, Con un colore angelico di perla. *Dittam. 2. 2.* Costui per arma in vessillo la tolse Infin ch'el visse; e certo a lui s'avvenne, Che giusto fue, e'l Ciel per tale il sciolse. *E cap. 8.* Perchè el non sta ben; nè mai s'avvenne Ad una cappa due cappucci avere, Più che faccia insieme l'esse e l'enne.

14 — * Rispondere. *Bemb. Pros. 3. 181.* Esce ancor *sono*, che *son* e *so'* alle volte s'è detto e nel verso e nelle prose; e se' invece di *sei* nella seconda voce: del quale è la voce senza termine questa, *essere*; che con niuna delle altre non s'avviene, se non s'avvien con questa, *essendo*. (V)

15 — * Come s'avviene = *Come dà il capriccio*, *Come s'abbatte. Bocc. g. 5. n. 9.* La quale (*fortuna*) non discretamente, ma come s'avviene, smoderatamente il più delle volte dona. (V)

16 — * *Nota modo. Bocc. g. 10. n. 9.* Che che di me s'avvenga. (*Cioè*, checchè sia per esser di me.) (V)

17 — BENE * = Incogliere, o Tornar bene. *Tit. Liv. lib. 1. c. 28.* Però che del diritto consiglio non gli avvenne bene, ello cominciò a rconciogliare gli animi de li uomini per malvagio consiglio. (N)

Avvenire diff. da *Addivenire*. La Crusca li dà per la stessa cosa (V. *Addivenire*); ma tranne il signif. di Accadere, Succedere e forse anche di Venire, mal si potrebbe sostituir l'uno all'altro. *Addivenire* significa pure Diventare, ed in questo senso non si userebbe *Avvenire*; siccome in presso che tutti i moltissimi altri significati del secondo qui sopra registrati, non fu, per quanto ci è noto, mai surrogato il primo.

Avvenire. [*Sm.*] *Vale lo stesso che Futuro*, *Che ha da essere. Tac. Stor. 1. 238.* Ed è stata in varii modi storta (*la verità*) prima per lo non sapere i fatti pubblici, non più nostri, poscia per l'odiare, o adulare i padroni, senza curarsi nè gli attesi nè gli obbligati dell'avvenire.

2 — *Usato così assolutamente anche nel num. del più*, [*ma parlando di persone*, *e vale* Coloro che sono per venire.] *G. V. 8. 36.* Per dar memoria ed esempio a quegli che sono avvenire, presi lo stile da loro.

3 — [*Usato nel sign. di* Discendenti.] *Tac. Dav. Ann. 4. 84.* E pregailo che, quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, o come suo sangue allevasse, per sostegno suo, e de' suoi avvenire.

4 — [*Add. com., e senza pl.* Futuro.] *Fir. As. 36.* Senza mostrare le cose avvenire al cielo stesso, ec.» *Salvin. Senof. 1.* Dispregiava tutte le disgrazie avvenire. (N)

5 — *Si dice anche* A venire *così nel sost. come nell'add. Alam. Co't. 3. 73.* E nel tempo a venir l'arà più larga. *Borgh. Orig. Fir. 193.* Avendo in un atto solo (come pubblicamente solea dire) rispetto a' mariti de'già passati, ed all'esempio de' presenti e degli a venire. (V)

6 — *Modi avverb.* Per l'avvenire, In avvenire, Nell'avvenire, *cioè D'ora innanzi*, *Da qui avanti*; *ed equivale a* Pel *o* Nel tempo che ha a venire. *Lat.* in posterum. *Ar. Fur. 29. 29.* Per l'avvenir vo' che ciascuna, ch'aggia Il nome suo, sia di sublime ingegno. (P) *Bocc. g. 1. f. 2.* Chi alquanto non prende di tempo avanti, non pare che ben si possa provvedere per l'avvenire. *Segner Pred. 17. 9.* Di niuno si dovesse fidare nell'avvenire più che di Dio. (N)

Avveniticcio, Av-ve-ni-tic-cio. [*Add. m. In generale dicesi di chi viene d'altronde, e particolarmente di*] *quegli che di nuovo viene ad abitare in qualche città o luogo.* =, Avventiccio, Adventiccio, Veniticcio, *sin. Lat.* advena. *Gr.* ἔπηλυς (Dal lat. *adventitius* venuto d'altronde.) *Dittam. 3. 14.* Per le male confine, e per la gente Avveniticcia che dentro vi giace. *Virg. Eneid. M.* Sofferite voi che per nomini avveniticci sia, o cittadini, soggiogata? *Vit. Crist.* Fatto siete, come uno di noi, pellegrino e avveniticcio. *M. V. 4. 69.* Uomini avveniticci, sanza senno e sanza virtù.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di cosa che sopraggiunga di fuori.*] *Cr. 4. 11. 2.* La vite da innestare segar si dee tre dì innanzi che s'innesti, acciocchè il molto umore che è in lei, discorra innanzi che s'innesti; ovvero, ec., poco più giù che lo innestato, si tagli, acciocchè l'umore avveniticcio discorrer possa.

3 — * (Filos.) Essere avveniticcio *è lo stesso che* Ente contingente. *Segner. Incred. 1. 5. 13.* L'esser destinato ad un fine, qualunque siasi, dimostra chiaro un Essere avveniticcio, cioè imprestato da un altro agente maggiore che sopraintende a quel fine. (N)

Avventaggine, * Av-ven-tàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Avventataggine. *V. Red. Facc.* (O)

Avventamento, Av-ven-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo avventare. Scagliamento.*

Lat. jactus. *Gr.* βολή. *Zibald. Andr.* Lo percosse con lo avventamento d' un sasso.

Avventare, Av-ven-tà-re. [*Att.*] *Scagliar con violenza, Lanciare. Lat.* jaculari. *Gr.* βάλλειν. (Da *vento*, quasi dare, commettere al vento un projetto.) *Petr. son. 65.* Io avrò sempre in odio la finestra, Onde Amor m' avventò già mille strali. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Ed avventan la peste, Come l' istrice suol far delle penne. *E 4. 4. 20.* Io sento in su la piazza Le donne avventar tegoli.

2 — *In sign. n. pass.* Spignersi, Gettarsi con impeto a checchessia. *Lat.* irruere. *Gr.* προσβάλλειν. *M. V. 11. 97.* Costui, come giunse alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'avventò sopra i nimici. *Bocc. nov. 87. 3.* Gli parve che d' una parte del bosco uscisse un grande e fiero lupo, il quale prestamente s' avventava alla gola di costei. *Dant. Inf. 24. 97.* Ed ecco ad un, ch'era da nostra proda, S'avventò un serpente. *Cron. Morell. 328.* Ora noi, che siamo sì frettolosi, che mill'anni ci parc d' avventare. *Ar. Fur. 41. 73.* Ver lui s' avventa, e al muover delle piante Fa 'l ciel tremar del suo fiero sembiante.» *Dant. Purg. 32. 118.* Poscia vidi avventarsi nella cuna Del trionfal veicolo una volpe.(N)

3 — * Semplicemente gittarsi da un luogo. *Vit. S. Franc. 239.* Lo fanciullo s' avventò da una finestra, e cadde in terra e morì. (V)

4 — *Per metaf.* [Appiccarsi, Attaccarsi, Apprendersi, come fuoco, fiamma, contagio.] *Bocc. introd. 7.* Per lo comunicare insieme s' avventava a'sani, non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte. *Dant. Inf. 15. 5.* Temendo 'l fiotto che'nver lor s'avventa.

5 — [*Per traslato dicesi anche delle cose immateriali.*] *Sen. ben. Varch. 3. 3.* Di poi ci saltò nell'animo l'ammirazione d'altre cose, ed a quelle ci avventammo addosso.» *Passav.* Le quali s'avventano sfrenatamente a seguitare l'appetito sensitivo. *Petr. son.* Però s'oltra suo stile ella s' avventa, Tu 'l sai, che sì l'accendi e si la sproni. (A)

6 — Darsi a credere con precipitazione. *Franc. Sacch. nov. 218.* Quanto è nuova cosa questo avventarsi nell' opere de' Judei! (*La Novella è d' una donna che fu gabbata, per creder troppo a un Giudeo.*) E molte volte interviene che si crederia più tosto a un Judeo, che a mille Cristiani. (V)

7 — [*E n. ass.*] Crescere, Allignare, Venire innanzi; [*proprio delle piante.*] *Pallad. Febbr. 35.* Meglio avventano, se si pongono le vermene sue barbate.

Avventataggine, Av-ven-ta-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Spavalderia, Temerità, Impeto con inconsideratezza.* —, Avventaggine, Avventatezza, *sin. Lat.* petulantia, praeceps inconsiderantia. *Gr.* προπέτεια. (Da *avventarsi*; e ciò per opposizione all' andare ponderatamente, con riflessione e con prudenza.) *Red. lett. 1. 23.* Mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi e le avventataggini della sua fanciullesca età. *Pros. Fior. 6. 90.* Quando l' indiscreto Plutone con quell' avventataggine da diavoli, ec., lanciandosele alla vita, seco per forza la portò.

Avventatamente, Av-ven-ta-ta-mén-te. *Avv. Impetuosamente, Inconsideratamente. Lat.* praecipitanter, inconsiderate. *Gr.* προπετως. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 248.* Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso e avventatamente, cambiare. *E 402.* Colui appare veramente dicitore, che non a caso, nè avventatamente, ma che con arte, ec., ragiona. *E disc. 3. 103.* Senza inconsideratamente o avventatamente decidere.

Avventatello, Av-ven-ta-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Avventato. *Bern. Catr.* Io non son già di questi avventatelli.

Avventatezza, Av-ven-ta-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Avventataggine. *V. Red. Lett.* (A)

Avventato, Av-ven-tà-to. *Add. m. da* Avventare.

2 — *Dicesi anche di chi procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione.* (Dal v. frequentativo lat. *adventare*, in sign. d'avventarsi, imbattersi in una cosa con velocità e con furia.) *Lat.* stolide audax. *Gr.* προπέτης. *Tac. Dav. Stor. 4. 334.* Tra' Caninefati era un Brinio, avventato bestione, d' alto legnaggio. *Malm. 5. 22.* Che Baccherò, il quale è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato. *Car. lett. G. 7.* Vi replico, Senza guardarla prima, avea scambiato. *Car. lett. G. 7.* Vi replico, Senza guardarla prima, avea scambiato. *Car. lett. G. 7.* Vi replico, ec., che non sono avventato, e che non tengo poco pensiero dello sdegno e della imputazion vostra.

3 — * Imprudente, Inconsiderato; *e dicesi anche delle cose. Baldin. Dec.* Desiderando di tornargli in grazia, e richiamarlo a' soliti rialti della taverna, pensò di valersi d' una avventata bizzarria. (A)

Avventatore, * Av-ven-ta-tó-re. *Verb. m. di* Avventare. *Che avventa. Tessin. Berg.* (O)

Avventatrice, * Av-ven-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Avventare. *V. di reg.* (O)

Avventiccio, * Av-ven-tic-cio. *Add. m. V. e d'* Avventiticcio. (O)

Avventizio, Av-ven-ti-zi-o. *Add. m. Dicesi di molte cose, una particolarmente delle doti e del peculio* [*il quale provvenga da altri che dal padre.*] (Dal lat. *adventitius* che sopravviene.) *Maestruzz. 1. 66.* Quante sono le maniere delle doti? Duc: l'una è profettizia, l'altra è avventizia. *E appresso:* Avventizia, la quale la donna da per sè, ovvero un altro dal padre o avolo, ovvero sia fratello, ovvero altri, qual ti vogli, ec.

2 — *Lo stesso che* Avventiticcio. *V. Buon. Fier. 5. 2. 8.* Gente la credo non nuova avventizia, Che arrivi adesso, ma mercanti forse.

3 — * (Bot.) *Agg. di* Pianta: Piante avventizie *diconsi quelle che spontaneamente crescono in quei luoghi in cui sono state seminate o piantate.* (O)

4 — * (Filos.) Idee avventizie, *diconsi da' filosofi che ammettono le idee innate, quelle che si acquistano per mezzo de' sensi.* (N)

Avvento, Av-vèn-to. *Sm. V. L. Venuta, Avvenimento*, [*ma in tal senso oggidì è voce disusata.*] *Lat.* adventus. *Gr.* παρουσία. *G. V. 8 47. 1* Ma singularmente si disse che la detta cometa significò l'avvento di messer Carlo di Valois. *E 10. 21. 6.* Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze, ec., che furo nello avvento di esso Bavero. *Guid. G. 96.* Allotta s' ersero, ec., per l'avvento de' Greci.

2 — *Oggi solo diciamo* Avvento *al tempo che è dedicato dalla Chiesa a celebrare e venerare l' avvenimento di Gesù Cristo. Dittam. 1. 15.* La chiesa il cantà al tempo dell' Avvento. *Lib. Pred.* Si accomodano facilmente a' digiuni dell' Avvento.

Avventore, Av-ven-tó-re. [*Sm.*] *Dicono i mercatanti ed i bottegai a quello che continua di servirsi dell' arte loro.* (Dal lat. *adventor* che viene; quasi voglia dirsi chi viene alla bottega.) *Fir. Rim. burl.* E che la sete tratta tutti noi Molto meglio, che'l Bugnola in Fiorenza Non usava trattar gli avventor suoi. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua, ognun le mani.

Avventore. * *N. pr. m. Lat.* Adventor. (Vale in lat. chi giunge, ossia ospite.) (B)

Avventrinamento. * (Vet.) Av-ven-tri-na-mén-to: *Sm. Malattia di ventre de' buoi, prodotta dalla soverchia quantità del trifoglio.* (O)

Avventura, Av-ven-tù-ra. [*Sf.*] *Avvenimento, Accidente*; [*ed è termine cavalleresco de' romanzatori che così chiamarono quegli incauttesimi ne' quali s' imbattevano i cavalieri erranti; e quindi gli scrittori Toscani chiamarono anch' essi Avventure quegli accidenti che accadevano a' cavalieri, e davan loro materia di far prodezze.*] *Lat.* casus. *Gr.* συμβεβηκός. (Da *avvenire* in senso di succedere.) *Nov. ant. 5. 3.* Di questa avventura fue la Corte molto turbata, e pensavano i cavalieri, ec., ch'ella fosse avvelenata. *Alam. Giron. 1. 1.* Narrerò di Giron l'altre avventure.

2 — Sorte, Fortuna. *Lat.* sors, fortuna. *Gr.* τύχη. *Franc. Barb. 302. 1.* Una bella avventura T' occorre, onesta e pura.

3 — Pericolo. *Lat.* discrimen. *Gr.* κίνδυνος. *G. V. 10. 6. 4.* La gente del Duca in nulla guisa poterono fornire le dette castella, e furono in avventura d' esser sorpresi.

4 — * *Modi avverbiali*: In avventura = *A sorte. G. V. 10. 108.* S' aprieno le dette borse, mischiando le bollette, e poi traendole in avventura. (Pr)

2 — A rischio, In pericolo, *e talvolta anche* Alla ventura, A sbaraglio, In arbitrio della fortuna. *Onde* Mettere in avventura = *Arrischiare, Porre a repentaglio. G. V. 10. 100.* Non volle mettere in avventura la persona del Duca contro il Bavero. (P) *Bocc. g. 2. n. 9.* Come che ... in desiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. (N)

5 — [Di grande avventura = *Fortunatamente, Per buona sorte.*] *G. V. 11. 34. 2.* Furon rinchiusi, e quasi tutti presi, e di grande avventura scampò il conte. (A)

6 — * Di avventura = *A caso. Senec. Pist. 120.* Alcuni dicono, che noi pervenimmo in questa conoscenza d' avventura, la qual cosa non è da credere. (*Il lat. ha*, casu occurrisse.) *E 123.* Niuno divicne buono d' avventura, e ... la virtù si conviene apprendere. (*Il lat. ha*, nemo est casu bonus.) (Pr)

7 — * Per avventura. *V.* (N)

8 — (Comm.) Contratto all' avventura, alla grossa avventura. *V.* Cambio marittimo. (Az)

Avventurare, Av-ven-tu-rà-re. *Att. Mettere in avventura. Lat.* audere, sorti committere. *Gr.* κινδυνεύειν. *M. V. 7. 89.* Se alla fortuna della battaglia non si volea avventurare per senno, almeno, standosi a riguardo, si conoscea, cc. (*Altri T. leggono, e meglio*, Abbandonare *in luogo di* Avventurare.) *Tac. Dav. Ann. 2. 33.* Cesare, non gli parendo da capitano avventurare la fanteria senza ponti e guardie, passò a guazzo i cavalli.

2 — Felicitare. (Da *ventura* fortuna.) *Lat.* fortunare. *Gr.* κινδυνεύειν. *Bemb. lett. 1. 8. 107.* Alla cui buona grazia raccomandandomi, prego il Cielo che avventuri questa seconda legazion vostra a molti più doppii che egli non fe' la primiera.

3 — *E n. pass. nel primo sign.* [Arrischiarsi, Cimentarsi, Mettersi a cimento, a pericolo.] *Vit. Plut.* Gli aspettava di ricevere duramente, se essi si avventurassero di passare. *Tac. Vit. Agr. 399.* Vedesti in quella larguta, ec., frotte di nimici, quali, dove loro dettava l'animo, davanti a poche fuggire, quali senza armi avventurarsi alla morte.

Avventuratamente, Av-ven-tu-ra-ta-mén-te. *Avv. Per avventura, Con buona avventura.* —, Avventurosamente, Avventurevolmente, Benaventurosamente, Fortunatamente, Felicemente, Prosperamente, Prosperevolmente, Prosperosamente, *sin. Lat.* prospere, feliciter. *Gr.* εὐδαιμόνως. *Guid. G.* Avventuratamente, anzi disavventuratamente, con ciechi agnati si facessero. *Com. Inf. 28.* Per impazienza di Varrone, male avventuratamente, ec., fu combattuto.

Avventuratissimamente, Av-ven-tu-ra-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Avventuratamente. *Lat.* felicissime. *Gr.* εὐδαιμονέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti li suoi pensieri avventuratissimamente in opera soleva mettere.

Avventuratissimo, Av-ven-tu-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Avventurato. *Lat.* fortunatissimus. *Gr.* εὐτυχέστατος. *Fr. Gior. Pred. R.* Era uomo avventuratissimo.

Avventurato, Av-ven-tu-rà-to. *Add. m. di* Avventurare. *Favorito dalla ventura. Lat.* fortunatus. *Gr.* εὐτυχής. *Lab. 218.* Tal cavaliere è per lo mondo, per lo passato più amoroso che avventurato, ec. *Dav. Scisma.* A' miseri manca rade volte consolazione, agli avventurati quasi sempre cervello.

2 — [*Talvolta si dice* Bene o Male avventurato, *per dire Felice o Infelice.*] *Bocc. nov. 22. 3.* La quale fu bellissima donna, savia e onesta molto, ma male avventurata in amadore.» *Passav.* Non è uomo felice, cioè bene avventurato se la turba non lo priega. *G. Vill.* Non bene avventurato nelle sue imprese. (A)

Avventurevolmente, Av-ven-tu-re-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Avventuratamente. *V. Lat.* prospere. *Gr.* εὐτυχῶς. *Guid. G.* Navigando per più giorni avventurevolmente e salvamente.

Avventuriere, Av-ven-tu-riè-re. *Sm. Soldato di fortuna, che non è stipendiato*, [*se non per un tempo determinato.*] —, Venturiere, *sin.*

Segner. Pred. 18. Troppo egli stenta a ritrovar chi lo segua, qual nobile avventuriere, di buona voglia. *Tass. Ger. 1. 52.* Son qui gli avventurieri, invitti croi.

2 — *E in forza di add. Tass. Ger. 3. 37.* Quel di Dudone avventurier drappello.

AVVENTURINA. * (Min.) Av-ven-tu-ri-na. *Sm. Sorta di pietra quarzosa detta anche* Venturina. *V.* Aventurina. (A)

AVVENTUROSAMENTE, Av-ven-tu-ro-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Avventuratamente. *V. Lat.* prospere, feliciter. *Gr.* εὐτυχῶς. *Pecor. g. 18. nov. 1.* Questo fu del legnaggio di Carlo Magno, e fu eletto negli anni di Cristo mille, e regnò dodici anni e mezzo avventurosamente in ogni battaglia. *Guitt. Lett.* Dire potrai: tutte cose avventurosamente mi succedono. *Lib. Pred.* Duolo avea grande, che il fatto avventurosamente non fosse seguito. *Bocc. g. 4. n. 4.* Andiamo adunque, e bene avventuresamente assagliamo la nave. (N)

AVVENTUROSISSIMO, Av-ven-tu-ro-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Avventuroso. *Varch. Boez. 2. 4.* Tanto sono piccole quelle cose, le quali fanno, che ancora coloro, i quali sono avventurosissimi, non sieno beati del tutto. (V)

AVVENTUROSO, Av-ven-tu-ró-so. *Add. m. Avventurato. Lat.* prosper, secundus, fortunatus. *Gr.* εὐτυχής. *Petr. canz. 19. 4.* Quanta dolcezza unquanco Fu in cor d'avventurosi amanti accolta, Tutta in un loco, a quel ch' i' sento, è nulla. *E son. 85.* Avventuroso più d' altro terreno. » *Bern. Orl. Inn.* Beati fior, diceva, erba beata, Ch' avete tocco una sì bella cosa; Terra, che sotto quel corpo se' stata, Terra sopra d' ogni altra avventurosa. (Min)

2 — [Favorevole, Propizio, Che rende felice.] *Lib. Dicer.* Pensando tra noi sollecitamente, che con sì alta vicenda abbia maggior mestiere di provveduto senno, che d' avventurosa sorte. *Carl. Uff. com.* E per dirlo in una parola, pazza cosa ma fortunata e avventurosa, è la ricchezza.

3 — * *E dicesi anche* Bene o Male avventuroso, *come* Bene o male Avventurato. *G. V. 7. 130.* Si mosse la bene avventurosa oste. *E. 7. 133.* Il più bene avventuroso anmiraglio che mai si ricerchi. (N)

4 — Venturiere, Avventuriere. [*Detto per altro in grazia della rima.*] *Ar. Fur. 22. 47.* Ove un costume pose, ec., iniquo e fiero, A cavalieri e a donne avventurose.

AVVENUTO, Av-ve-nù-to. *Add. m. da* Avvenire. *Lat.* quod evenit. *Gr.* συμβάντος. *G. V. 10. 78. 2.* Torneremo addietro a raccontare d' altre novità avvenute in questo tempo in Toscana. *Bemb. Asol. 1.* I quali delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per se medesimi ritrovate, trattando, ec.

AVVERAMENTO, Av-ve-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'avverare. Confermamento. Lat.* veritas. *Gr.* ἀλήθεια. *Lib. Astrol.* E ancora mostrerò l' avveramento di questa lungura nel libro che io feci.

AVVERARE, Av-ve-rà-re. [*Att.*] *Confermare, Affermar per vero.* —, Avverificare, Verificare, Avveritare, *sin. Lat.* asseverare, asseveranter dicere. *Gr.* πληθεύειν. *Dant. Purg. 18. 34* Or ti puote apparer quanto è nascosa La veritade alla gente ch' avvera Ciascuno amore in sè laudabil cosa. *But.* Apponendomi falsità, e avverandole con lettere false. *Amm. Ant. 39. 1. 13.* Fugli avverato che questo significava ch' egli sarebbe re, se ritornasse in Roma.

2 — [Accertare uno di alcuna cosa.] *Dant. Purg. 22. 31.* La tua dimanda tuo creder m' avvera Esser ch' io fossi avaro in l' altra vita.

3 — *E n. pass.* Accertarsi, Chiarirsi. *Dittam. 4. 10.* E però, andando, fa che chiaro avveriti Per me e per altrui d' ogni tuo torbido.

4 — Verificarsi. *Segner. Pred. 31. 3.* Ma se ciò si avvera in ordine ad altri effetti, molto più avverasi in riguardo dell' uomo. (Min) *E Incred. 1. 8. 1.* Ma come avvererebbesi tal discorso, se l'ordine, l' armonia, ec. (N)

AVVERATO, Av-ve-rà-to. *Add. m. da* Avverare. *Lat.* verus ostensus. *Gr.* ἀληθευόμενος.

2 — Verificato, Adempiuto, Provato in effetto. *Segner. Pred. 19. 6.* Così mi potess'io qui distendere a piacer mio, come io vi mostrerei ciò sempre avverato in ogni età, in ogni popolo, in ogni affare. (P) *E 27. 8.* Ecco avverate quelle sì belle parole ch'egli già ci disse per bocca di Geremia. (Min) *E Incred. 2. 5. 15.* Le Sibille non altro fanno, che predicare le operazioni mirabili del futuro Messia, tutte ad una ad una avveratesi in G. C. (N)

AVVERATORE, * Av-ve-ra-tó-re. *Verb. m. di* Avverare. *V. di reg.* (A)

AVVERATRICE, Av-ve-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Avverare. *Che avvera, Che fa conoscere la verità di una cosa. Adim. Pind.* Elena serva d' esempio, avveratrice di quel proverbio che suona, s'io non erro, ec.(A)

AVVERBIALE. (Gram.) Av-ver-bi-à-le. *Add. com. D' avverbio,* [*Ch' è a modo di avverbi.*]

AVVERBIALITA'. (Gram.) Av-ver-bia-li-tà. *Sf. Maniera di parlare o di scrivere avverbialmente.* (A)

AVVERBIALMENTE, Av-ver-bial-mén-te. *Avv. A maniera d' avverbio.* [*Lat.* adverbialiter.]

AVVERBIATO, Av-ver-bi-à-to. *Add. m. Ridotto a maniera di avverbio. Gigli. Voc. Cat.* Parola di verbo avverbiato. (A)

AVVERBIO. (Gram.) Av-vèr-bi-o. [*Sm.*] *Una delle parti del favellare, di sua natura indeclinabile, che dinota circostanza di azione; onde fu detto esser l' avverbio quasi addiettivo del verbo. Delle sue distinzioni e proprietà vedi i Grammatici. Lat.* adverbium. *Gr.* ἐπίρρημα. *Salv. Avvert. 2. 1. 4* Ciò sono massimamente gli avverbii di qualità, o che qualità scuoprono in altri predicamenti. *E. 2. 1. 16.* Altrettanto, nè più nè meno, in alcuni avverbii addiviene. *Dep. Decam. 57.* Sebben sappiamo che la naturale e regolata terminazione de'nostri avverbii (per chiamarli così) è questa del *mente*, ec.

— *Gli antichi allorchè due avverbii colla desinenza in* mente *si seguitavano, omettevano spesso nell' avverbio antecedente la desinenza suddetta. Pallad. Febbr. 18.* Più agevole ed utilmente togli le radici dell'ulivo. (B) *E così nelle Nov. ant. 3. si ha* umile e dolcemente; *e 19.* villana e aspramente. *Anche i meno antichi usarono questo tronco, trovandosi nel Casa (Uff. Com.)* tranquilla e pacificamente; *e nelle Lett.* larga e costantemente, ec. (N)

AVVERDIRE, Av-ver-di-re. [*Att.*] *Far verdeggiare, Dare'l verde. Lat.* viriditatem dare. *Gr.* χλωραίνειν. *Alam. Colt. 1. 10.* La chiara primavera, e 'l tempo vago, Che le piante avverdisce, e pinge i prati.

2 — * (Agr.) *N. ass. Detto degli alberi,* Vestirsi di foglie. (Ga) (O)

AVVERDITO, * Av-ver-di-to. *Add. m. da* Avverdire. *V. di reg.* (A)

AVVERIFICARE, Av-ve-ri-fi-cà-re. [*Att.*] *V. e di'* Verificare, Avverare. *Lat.* verum ostendere. *Gr.* ἀληθεύειν.

2 — Aggiustare. *Lib. Astrol.* Se questo vuoi sapere, poni l' opposito del grado del Sole se fusse di dìe, o 'l grado del Sole se fusse di notte, sopra l' orc che passaron di quel die o di quella notte, e avverificali si come ti dissi di sopra.

AVVERIFICATO, * Av-ve-ri-fi-cà-to. *Add. m. da* Avverificare. *V. di reg.* (O)

AVVERITARE, * Av-ve-ri-tà-re. *Att. V. e di'* Avverare. *A. It. Fr.* (O)

AVVERSA, * Av-vèr-sa. *Avv. Avversamente; ma è unico esempio. Fr. Jac. T. 6. 2. 12.* Tutte mondane divizie son d' uomo fedele, e prospera e avversa servon lui. (*Cioè* in prospera e avversa fortuna, prosperamente e avversamente, *come spiega il Bottari alla nota 128; sebben paja qui nominat. pl. detto alla lat., per le cose prospere e avverse.*)(N)

AVVERSAMENTE, Av-ver-sa-mén-te. *Avv. Con avversità, Infelicemente, Malavventurosamente. Lat.* infeliciter. *Gr.* ἀτυχῶς. *Fiam. 7. 36.* Quindi (andando avversamente le cose de' suoi parenti) vide preso Sifface suo marito. *Guicc. stor. lib. 11.* Procedendo in quello avversamente a' Francesi le cose.

AVVERSARE, Av-ver-sà-re. [*N. ass.*] *V. L. Contrariare. Lat.* adversari. *Gr.* ἐναντιοῦν. *Guicc. Stor. 14. 716.* I cardinali, che gli avversavano, impedivano ogni deliberazione. *E 18. 95.* Non avversasse il Papa a Cesare nelle cose di Milano e di Napoli. » *Bocc. Teseid. 10. 30.* Tanto n'ha sempre avversati. Giunone, Che del seme di Cadmo solo Arcita N'è conosciuto e tu, o Palemone. (B)

AVVERSARIA, Av-ver-sà-ri-a. [*Sf. Nemica, Colei che contraria.*] *Petr. canz. 24. 4.* Ma l' avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne.

AVVERSARIO, Av-ver-sà-ri-o. *Sm. Nimico.* —, Avversaro, Avversiero, *sin. Lat.* hostis, inimicus. *Gr.* ἐχθρός. *Bocc. nov. 34. 14.* Giù se ne scese, con poco lieta vittoria de' suoi avversarii avere acquistata. *E nov. 42. 13.* Ove si trovasse modo che agli arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento. *Dant. Inf. 22. 44.* Chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarii suoi? *Petr. son. 37.* Il mio avversario, in cui veder solete Gli occhi vostri, che Amore e 'l Cielo onora, Colle non sue bellezze v' innamora.

2 — Il demonio. [*Detto anche ant. in questo sign.* Avversiero. *V.*] *Coll. Ab. Isac. 14.* Non che l' avversario abbia cotale potenzia, imperocchè nullo uomo potrebbe far bene. » *E Purg. 14. 141.* Ma voi prendete l' esca, sì che l'amo dell'antico avversario a sè vi tira, *Petr. Son. 48.* Sì che avendo le reti indarno tese Il mio duro avversario se ne scorni. (N)

3 — [Avversario d'ogni male: *Circonlocuzione sotto la quale intendesi Iddio.*] *Dant. Inf. 2. 16.* Però se l'avversario d'ogni male Cortese fu, ec.

AVVERSARIO. *Add. m. Contrario. Lat.* adversus. *Gr.* ἐναντίος. *Declam. Sen.* La terza ragione del padre contro alla parte avversaria del figliuolo. *Pass. 165.* Egli si leva sovra Dio, ed è avversario e contrario a Dio.

AVVERSARO, Av-ver-sà-ro. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Avversario.] *Amm. Ant. 37. 5. 4.* Perchè mi piglierò io questo avversaro?» *E Dant. Inf. 8.* Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio Signor, che fuor rimase. (P)

AVVERSATIVO. (Gram.) Av-ver-sa-ti-vo. [*Add. m.*] *Aggiunto di quelle particole che dinotano cosa diversa o contraria. Lat.* adversativus. *Cr. alla v.* Là dove. » *Segner. Mann. sett. 28. 1.* Senza la qual perniscione non parea che egli volesse proseguir nell' impresa risoluzione, come dinota quella particella *sed*, che sta qui molto avversativa. (V)

AVVERSATO, * Av-ver-sà-to. *Add. m. da* Avversare. *V. di reg.* (A)

AVVERSATORE, Av-ver-sa-tó-re. *Verb. m. di* Avversare. *Contrario, Che avversa. Lat.* inimicus, adversarius. *Gr.* ἐχθρός.

AVVERSATRICE, Av-ver-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Avversare. *Contraria. Lat.* inimica, adversatrix. *Gr.* ἀντίδικος. *Tratt. Gov. fam. 47.* Sii veramente ignota al mondo quanto puoi, nemica della fama, contraria d' ozio, avversatrice della gola, e di discrezione buona maestra.

AVVERSAZIONE, Av-ver-sa-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Contrarietà. Lat.* oppositio. *Gr.* ἀντιδιξία. *But. Purg. 31. 1.* Tuttavia, ec., alcuna volta importa avversazione. *E altrove:* Dunque i dannati hanno perfezione? A che risponde che sì, ma non vera; e però, facendo avversazione, dice, ec.

AVVERSEVILE, * Av-ver-sé-vi-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Avversevole. *Fr. Guitt. Lett. 3. 18.* Uom d' animo grande non sale in prosperevoli cose, nè in avversevile scende. (*V. la nota 115, in.*) *E 25. 68.* Mostrar disvalor d'uomo e valore, in prosperevil parte siccome in avversevile. (*La Cr. in questi due luoghi legge* Avversevole.) (V)

AVVERSEVOLE, Av-ver-sé-vo-le. *Add. com. V. A. Avverso, Contrario, Inimico, Che contraria.* —, Avversevile, *sin. Lat.* adversus. *Gr.* ἐναντίος. *Ovid. Rem. am.* Quello piede jambo si componga negli avversevoli inimici.

AVVERSIERO, * Av-ver-sié-ro. *Sm. Lo stesso che* Avversario. *Salvin. Disc. 3. 142.* Fra Jacopone da Todi nelle sue canzoni ... più volte chiamò il Demonio con titolo d' Avversiero. (N)

AVVERSIONE, Av-ver-sió-ne. [*Sf. Opposizione all' altrui volontà, Abborrimento, Contrarietà a chicchè sia, o a checchè sia.*] *V.* Aversione.

AVVERSISSIMO, Av-ver-sis-si-mo. [*Add.*] *sup. di* Avverso. *Lat.* adversissimus. *Gr.* ἐναντιώτατος. *Lib. cur. malatt.* I rimedii proposti dalle donniciuole non sono giovevoli, ma avversissimi. *Guicc. Stor. lib. 7.* Venti prosperi, ec., i quali essendo in capo di due dì della sua navigazione convertiti in venti avversissimi, ec.

AVVERSITÀ, Av-ver-si-tà. [*Sf. Lo stato di nemica fortuna.*]—, Avversitade, Avversitate, Avverso, *sin. Lat.* res adversa. *Dittam. 2. 19.* In sua prosperità ogni ben prova, E nell' avversità non ha niuno.

2 — [*Più comunemente si prende per* Accidenti sventurati, Disastri, Disgrazie,] Calamità, Infortunii, e Tutto ciò che s'incontra di male. *Lat.* res adversae, infortunium, calamitas. *Gr.* συμφορά, ἀτύχημα. *Bocc. nov. 1. 40.* Acciocché noi per la sua grazia nelle presenti avversità, ec., siamo sani e salvi servati. *G. V. pr. 2.* E le avversità di sostengano con forte animo. *Guitt. lett. 21.* Quello è maggiormente da pregiare, che in avversità provasi meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* Non dobbiamo pregare Dio che ci dia se non lume di verità, fervore di carità, e pace santa in ogni avversità.

3 — * (Icon.) *Figura di donna mesta, abbattuta, vestita di nero, che si appoggia ad una canna, e tiene in mano delle spighe di biada spezzate. Le sue membra sono coperte di piaghe, la sua capanna è percossa dalla grandine.* (Mit)

AVVERSO, Av-vèr-so. *Sm. V. A. V. e di* Avversità. *Boez. 60.* E ogni avverso volentier rifiuta. (V)

AVVERSO. *Add. m. Contrario, Nimico.* —, Adverso, *sin. Lat.* hostilis, inimicus, adversus. *Gr.* ἐχθρός. *Bocc. nov. 96. 4.* Perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere. *Petr. canz. 19. 4.* Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il Cielo. *Buon. rim. 34.* E mia fortuna avversa È di sì strane tempre, Che vita accresce là dove più ardo.

2 — Opposto, Contrapposto. *Lat.* adversus. *Gr.* ἐναντίος. *Dant. Inf. 9. 67.* Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. canz. 8. 2.* Appena spunta in oriente un raggio Di Sol, ch'all'altro monte Dell'avverso orizzonte Giunto il vedrai. *Bocc. Vit. Dant. 249.* Ma nel suggetto dico, quelle non solamente molto essere diverse, ma ancora avverse in alcuna parte. *Cas. lett. 70.* La magnanimità è in tanto luminosa, ch'ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

3 — Sfortunato, Infelice, [Sinistro, Disfavorevole.] *Lat.* infelix. *Gr.* δυστυχής. *G. V. pr. 1.* Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell'origine e cominciamento di così famosa città, e delle mutazioni avverse e felici, e fatti passati di quella. *Segn. Stor. 1. 8.* Gli antichi miei, ec., si mantenevano fedeli agli animi de'cittadini fiorentini, e poi in molti loro avversi tempi gli ritrovarono costanti.

AVVERSO. *Prep. Contro. Lat.* adversum. *Gr.* ἐναντίον. *Dant. Par. 2. 61.* Vedrai sommerso Nel fango chi per lui ben si dà vanto, Ch'io gli farò avverso. *Cavalc. Med. cuor.* E santo Paulo dice: la carne concupisce avverso lo spirito.

AVVERTENTE, Av-ver-tèn-te. [*Part. di* Avvertire.] *Che avverte, Cauto. Agn. Pand. 45.* In questo io fui avvertente, e piacevravvi il modo che vi tenni.

AVVERTENTEMENTE, Av-ver-ten-te-mén-te. *Avv. Con avvertenza. Lat.* scienter, dedita opera, consulto. *Gr.* ἐξεπίτηδες.

AVVERTENZA, Av-ver-tèn-za. [*Sf. L'avvertire. Lo stesso che*] Avvertimento. *V.* —, Avvertenzia, *sin. V. Lat.* circumspectio. *Gr.* εὐλάβεια. *Fir. As. 299.* Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto, se io, come da principio, con un poco d'avvertenza fossi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un'altra. » *Ar. Fur. 27. 4.* Ma fu quest'avvertenza inavvertita Da Malagigi per pensarvi poco. (N)

AVVERTENZIA, * Av-ver-tèn-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Avvertenza. *Ar. Negrom. 2. 3.* Io non ci avevo avvertenzia. *E appresso:* Perch'altra avvertenzia Non avete, che il vostro desiderio. (N)

AVVERTIMENTO, Av-ver-ti-mén-to. [*Sm.*] *L'avvertire.* —, Avvertenza, Avvertenzia, *sin. V.* Ammonizione. *Lat.* monitum. *Gr.* παράκλησις. *Vit. Pitt. pref.* Avendo tante opere proprie da farsi immortale, non lascia di promuovere quelle degli amici con dottissimi avvertimenti. *Salv. Avvert. pr.* Alcuni avvertimenti furon promessi, appartenenti a quel libro.

AVVERTIRE, Av-ver-ti-re. [*Au.*] *Dare avvertimento, Ammonire. Lat.* monere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν, νουθετεῖν. *Urb.* Per prevenire a'dubbiosi casi, che possono accadere, t'ho avvertito. *Fr. Jac. T. 2. 30. 18.* Ma se fai quel ch'io t'avverto, Doverai, pel tempo incerto, Ammannito sempre stare.

2 — Aver l'occhio, Considerare. *Lat.* perpendere, considerare, advertere. *Gr.* σκέπτεσθαι. *Fir. As. 175.* Ma una cosa soprattutto bisogna avvertire, che egli non ti venga voglia nè d'aprire nè di guardar quel bossolo che tu porti.

3 — [*E col 3. caso.*] *Segn. Stor. 1. 7.* Avvertite diligentissimamente, Ippolito ed Alessandro, e molto più voi, monsignor Silvio, che siete qui proposto dal Papa alla vita loro, e che per l'età e per l'esperienza avete più senno; avvertite, dico, alla sicurtà e all'utile che vi fia in prender tosto questo consiglio. » *Lasc. Gelos. 2. 4.* Dille ch'io sarò a ora, e che avvertisca al vecchio. (V)

4 — * Rendere avvisato, Avvisare. *Rabbi.* (O)

AVVERTITAMENTE, Av-ver-ti-ta-mén-te. *Avv. Con avvertenza, Avvertitamente. Lat.* consulto. *Gr.* ἐξετίτηδες. *Or. Cic.* (A)

AVVERTITISSIMAMENTE, * Av-ver-ti-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Avvertitamente. *Piccolomini. Berg.* (N)

AVVERTITO, Av-ver-ti-to. *Add. m. da* Avvertire. *Lat.* admonitus, cautus. *Gr.* ἀναπεισθείς, εὐλαβής. *Buon. Fier. 2. 1. 3.* Che tu vegga avvertito, Consulti ponderato, Distinto persuada. *Segn. Stor. 7. 197.* Questa cosa, ec., avvertita con diligenza, non vi scordate ancor voi ne' vostri consigli di volger l'animo all'Alemagna.

2 — * Accorto, Prudente, Astuto. *Pergam.* (N)

3 — * *Col v.* Stare = *Usare avvertenza, ed anche Esser prevenuto.* (A)

4 — * *Col v.* Fare = *Avvertire.* (A)

5 — * *Prov.* Uomo avvertito è mezzo ammonito: *Dicesi di uno il quale avvertito di probabile pericolo si studii di evitarlo.* (A)

AVVEZZAMENTO, Av-vezza-mén-to. [*Sm.*] *Uso, Consuetudine.* —, Avvezzatura, *sin. Lat.* assuetudo. *Gr.* συνήθεια. *Tes. mist.* E poi per avvezzamento il potrà vedere nel mezzodì. *Maestruzz.* L'avvezzamento de' veniali fa cadere nel mortale.

AVVEZZARE, * Av-vez-zà-re. *Part. di* Avvezzare, *Che avvezza. V. di reg.* (O)

AVVEZZARE, Av-vez-zà-re. [*Au.*] *Introdur l'abito, Ausare, Assuefare.* [*Il suo opposto è* Divezzare, Svezzare.] (Da vezzo, in senso di consuetudine, abitudine; come se si dicesse introdurre il vezzo. V.) *Lat.* assuefacere. *Gr.* ἐθίζειν. *Cr. 9. 77. 12.* Anche dee il guardatore de' porci avvezzar le troje, si che facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Petr. son. 76.* Perc'hanno a schifo ogni opera mortale: Lasso! così da primo gli avvezzai.

2 — *E n. pass.* Assuefarsi. *Bocc. nov. 24. 15.* Si s'avvezzò a'cibi del monaco, che, ec., modo trovò di cibarsi in altra parte con lui. *Morg. 13. 62.* Io temo il danno, e il pentirsi da sezzo; Della vergogna io mi vi son avvezzo. *Sen. ben. Varch. 7. 21.* Volendo punire sè medesimo della sua ingordigia, per non avvezzarsi a quel d'altri.

AVVEZZATO, Av-vez-zà-to. *Add. m. da* Avvezzare. —, Avvezzo, Avezzo, *sin. Lat.* assuetus. *Gr.* εἰωθώς. *Arcad. Pr. 4.* Ond'egli avvezzato di mangiare alla nostra tavola, ec. (N)

2 — [Lusingato, Allettato.] (Da *vezzo per* blandimento.) *Liv. M.* La storia cauta, che quella gente, tocca e avvezzata della dolcezza d'Italia, ec.

AVVEZZATURA, Av-vez-za-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Avvezzamento. *V. Lat.* assuetudo. *Gr.* συνήθεια. *Lib. cur. malatt.* Quando hanno pigliata simile avvezzatura, è difficile il distorle.

AVVEZZO, Av-véz-zo. *Add. m. Lo stesso che* Avvezzato. *V. Lat.* assuetus. *Gr.* εἰωθώς. *Petr. son. 111.* Semplicetta farfalla, al lume avvezza. *Fir. As. 4. 90.* Ma il comune pascolo non mi potè nè coll'asino nè col mio cavallo ritenere, come colui che non era avvezzo a pascer fieno. *E Disc. anim. 54.* Egli è avvezzo a vivere di rapina; io a mangiar quando me n'è dato. *Segn. Stor. 8. 213.* Impresa del tutto empia, ed indegna di noi, ec.; nati liberi, ed avvezzi a governare la repubblica.

2 — * *Alcuna volta si tace l'A che precede l'infinito. Ar. Fur. 27. 6.* Come il cane La lepre o il capriol trovare avvezzo. (N)

3 — * Bene o Male avvezzo = *Bene o Male educato. Bern. Orl. 24. 19.* Parve che fosse gran salvatichezza A quella donna ch'era mal avvezza. (A)

AVVEZZO. * *Sm. Uso, Consuetudine. Fir. Rim. 157.* Tanta la forza è del crudele istinto, Tanta la rabbia del pessimo avvezzo, Ch'ella li fea venir di giusti, ingiusti. (B)

AVVIAMENTO, Av-vi-a-mén-to. [*Sm. L'atto d'avviarsi, di mettersi in via, e più propriamente*] *Inviamento*, [*Incamminamento, Indirizzo a negozio, arte, o affare.*] *Lat.* prosper processus. *Gr.* κατευόδωσις. *Cron. Vell.* Prese di me molta consolazione, veggendo assai buon principio di mio avviamento. *Cas. lett. 36.* Se avvenisse che egli piacesse a'suoi padroni, sarebbe un buono avviamento. *Bern. Orl. 2. 9. 61.* Ma fammi pur quel gigante vedere, Ch'io vo cercando questi avviamenti.

2 — * Assegnamento, Rendita, o Capitale, e Mezzi onde campare o arricchire. *Rom. Ber. Son.* Insensato ben fui, sciocco e balordo A perder così buono avviamento. *Vasar. Vit. Pitt.* Avendo avanzato grossa somma di danari nell'avviamento che gli aveva lasciato in Roma il fratello. (A) *Segr. Fior. Cliz. 3. 5.* Dipoi io non mi potrei più fidare di te, perderesti lo avviamento, diventeresti povero, e anderesti tu ed ella accattando. (N)

3 — *Parlandosi di fanciulla da marito, vale* Facilità *ovvero* Stato da ciò ec. *Fir. Nov.* E'fosse contento di dare quella limosina a una sua figlia grande da marito, la quale non aveva avviamento alcuno. *Cecch. Dot. 2 1.* E non arò però questo rimordimento, d'aver lasciata qua una sorella per le case d'altri non maritata, e con poco avviamento. (V)

4 — [*Col v.* Dare = *Dare occasione e mezzo di conseguire quello che si desidera, Dar da lavorare, Arrecare utilità.*] *Bern. Orl. 1. 17. 48.* Se pur hai voglia di mostrare ardire, Io posso darti un altro avviamento.

AVVIARE, Av-vi-à-re. [*Att.*] *Inviare, Incamminare, Indirizzare.* (Da *via*, quasi mettere nella via.) —, Aviare, *sin. Cron. Vell.* Maltrattato da lui, se n'andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e avviollo in mercatanzia, e altre cose.

2 — Cominciare, Dar principio. *Lat.* incipere, aggredi. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Lib. Mott.* Niente fu quello che noi dicemmo, appresso quello che noi cravamo avviati a dire. *Morg. 3. 53.* Brunor, veggendo avviar la battaglia, Subito verso Rinaldo fu ito.

3 — * *Parlandosi di cosa che arde, come il fuoco, una lampana o simile, significa* Cominciarlo, *intendendovisi* ad accendere. *Bisc. Fag.* (A)

4 — [Addestrare, Ammaestrare, Assuefare.] *Franc. Sacch. nov. 215.* Jacopo di ser Zello, ec., veggendo uno figliuolo di uno ivi presente, che avea forse 16 anni, disse, se volea dargliclo, che lo avvierebbe, e farebbelo buono uomo.

5 — *E n. pass.* Mettersi in via, Andar verso un luogo. *Lat.* viam ingredi. *Gr.* πορεύεσθαι. *M. V. 10. 43.* Spandendosi di ciò la voce per la Provenza, una gran parte se n'avviò a Marsilia. *Morg. 3. 70.* L'anima nell'Inferno s'avviava.

6 — [Prendere avviamento.] *Franc. Sacch. nov. 155.* Rassettatosi in una casetta, che tolse a pigione in campo Corbolini, il meglio che potè s'avviò.

AVVIATO, Av-vi-à-to. *Add. m. da* Avviare. *Lat.* viam ingressus. *Gr.* πορευόμενος. » *Bocc. g. 9. p. 1.* Appresso alli lenti passi della reina avviatisi.

2 — Che ha avviamento, Indirizzato. *Cron. Morell. 225.* Calandro, nato in Firenze nel detto tempo, e tolto moglie nel 1150, e lasciato i figliuoli o uno o più avviato, e già bene intendente, ec.

3 — [*Per similit.* Abituato, Assuefatto.] *Petr. son. 301.* Spinse amor e dolor, ove ir non debbe, La mia lingua avviata a lamentarsi.

4 — * Bottega bene avviata: *Dicesi quella a cui concorrono molti avventori.* (A)

AVVIATORE, * Av-vi-a-tó-re. *Verb. m. di* Avviare. *Che avvia. V. di reg.* (O)

AVVIATRICE, * Av-vi-a-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

AVVICENDAMENTO, Av-vi-cen-da-mén-to. [*Sm.*] *L'avvicendare. Bat.* Ciascun beato debbe esercitare, e l'avvicendamento che debbe far l'uno all'altro.

2 — * (Agr.) *Qualunque divisione annua ed alternativa delle terre, stabilita per lo comodo e vantaggio maggiore della coltivazione. Laonde si dice che i lavori d'una campagna vanno soggetti ad un certo determinato avvicendamento, ch'essi cioè furono ripartiti in due, in tre, in quattro, ed anche in più divisioni generali, secondo che ammessa vi venne la coltivazione separata in diversi generi, o di diverse specie di piante.* (Ag)

Avvicendante, * Av-vi-cen-dàn-te. *Part. di avvicendare. V. di reg.* (O)

Avvicendare, Av-vi-cen-dà-re. [*Att.*] *Alternare, Mutare a vicenda. Lat.* alternare. *Gr.* αμειβειν. *G. V. 9. 304. 2.* Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini e' forestieri.

2 — [*E n. pass.*] *Ovid. Pist.* La cosa, che non s'avvicenda, non può durare.

Avvicendato, * Av-vi-cen-dà-to. *Add. m. da* Avvicendare. *V. di reg.* (O)

Avvicendatore, * Av-vi-cen-da-tó-re. *Verb. m. di* Avvicendare. *Che avvicenda. V. di reg.* (O)

Avvicendatrice, * Av-vi-cen-da-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Avvicendevole, Av-vi-cen-dé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Vicendevole. *V. Lat.* alternus. *Gr.* αμοιβαιος. *Guid. G. 22.* E così alla per fine nullo ne rimase vincitore, perocchè tutti furono estinti con avvicendevoli colpi. *But. Inf. 23. 2.* Finge come elli ebbe avvicendevole parlamento con quelli due incappati.

Avvicendevolemente, Av-vi-cen-de-vo-le-mén-te. *Avv. V. e di'* Vicendevolmente. *Lat.* vicissim. *Gr.* αμοιβαίως. *But. Inf. 9.* Queste tre suore non avevano se non un occhio, e avvicendevolemente l'una lo prestava all'altra.

Avvicendevolmente, Av-vi-cen-de-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Avvicendevolemente. *V. e di'* Vicendevolmente. *Guid. G. 55.* E così avvicendevolmente con luminosi aspetti si donano speranza.

Avvicinamento, Av-vi-ci-na-mén-to. *Sm. L'avvicinare.* —, Avvicinazione, Avvicinanza, *sin. Lat.* appropinquatio. *Gr.* ἐγγύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe che quello si era lo avvicinamento alla morte.

Avvicinante, Av-vi-ci-nàn-te. [*Part. di* Avvicinare.] *Che s'avvicina. Lat.* appropinquans. *Gr.* ἐγγίζων. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 488.* Me ne fanno in certo modo vergognare, che niente finora non dirò di simile, ma nè anche d'avvicinantesi abbia tentato.

Avvicinanza, Av-vi-ci-nàn-za. [*Sf.*] *V. Ant. V. e di'* Avvicinamento. *Guitt. lett. 30.* Ora che siamo nell'avvicinanza delle sante festività. *Lib. cur. malatt.* Fuggano a tutto potere la avvicinanza delli tisici.

Avvicinare, Av-vi-ci-nà-re. *Att.* [*Far vicino, Accostare, Appressare, Metter vicino. V.* Accostare.] *Lat.* admovere. *Gr.* προσβάλλειν.

2 — *E n. pass., benchè talora colle particelle* Mi, Ti, Si *non espresse*, Accostarsi, Farsi vicino. *Lat.* appropinquare. *Gr.* ἐγγίζειν. *Bocc. nov. 17. 37.* Sopravvenne il tempo d'uscir contro al Prence, che già alle terre del Duca s'avvicinava. *E nov. 93. 6.* Quando aggiunserò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle picciolissime io non gli posso avvicinare? *Petr. son. 25.* Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Più veggio il tempo andar veloce e leve. *Dant. Purg. 14. 5.* Dinandal tu, che più gli t'avvicini.

Avvicinato, Av-vi-ci-nà-to. *Add. m. da* Avvicinare. *Bocc. nov. 27. 10.* Quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi disse. *M. V. 11. 1.* Sogliono naturalmente le cose opposte e contrarie, insieme avvicinate, più le loro contrarietà dimostrare. *Segn. Stor. 1. 4.* Avvicinatosi per ispazio di venti miglia a Firenze, minacciò che dovesse venire ad affrontare la città.

Avvicinazione, Av-vi-ci-na-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Avvicinamento. *Lat.* appropinquatio. *Gr.* ἐγγύτης. *Com. Inf. 31.* Come per l'avvicinazione, che fece al pozzo, discernea tutte le membra.

Avvignare, Av-vi-gnà-re. [*Att.*] *Far vigna, Por vigna. Lat.* vineam facere. *Gr.* ἀμπελῶνα ποιειν. *Cr. 4. 6. 3.* Nella qual, s'è necessità che sia avvignata, prima con molte arazioni s'eserciti.

2 — Rimettere in assetto la vigna trasandata.

Avvignato, Av-vi-gnà-to. *Add. m. da* Avvignare. *V. Posto a vigna.* (A)

Avvilare, Av-vi-là-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Avvilire. *Lat.* vilem reddere, deprimere. *Gr.* ὑτελίζειν. *Fr. Jac. T. 1. 3. 5.* Or son così avvilato Da una mercenaja, Figlia di tavernaja.

2 — [*E n. pass. nello stesso senso.*] *Fr. Jac. T. 1. 1. 46.* Vo'per in tutto avvilarmi, Ed un'altra massa farmi, E d'ogni arbitrio spogliarmi.

Avviliare, Av-vi-li-à-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Avvilire. *Cavalc. Med. cuor. 198.* La seconda utilità dunque, che ci fa la tentazione, si è che ci avilia. (V)

Avvilimento, Av-vi-li-mén-to. [*Sm. Lo stato di una persona, di una cosa avvilita, e l'azione di*] *avvilire, o di avvilirsi.* —, Svilimento, *sin.* » *Segner. Mann. marz. 25. 5.* Sei tanto superbo ancor dappoi c'hai veduti questi prodigii di avvilimento nel tuo Signore? (V)

Avvilire, Av-vi-li-re. [*Att.*] *Far vile, Deprimere, Abbassare.* —, Avvilare, Avilare, Avviliare, Aviliare, *sin. Lat.* vilem reddere, deprimere. *Gr.* ὑτελίζειν. *Bocc. nov. 98. 28.* L'una fia alquanto me commendare, e l'altra il biasimare alquanto altrui, o avvilire. *Fiamm. 1. 82.* Egli, come più forte, l'altrui legge non curando, avvilisce, e dà le sue. *G. V. 9. 10. 3.* Avvilì sì l'officio de' Priori, che non osavano fare niuna cosa, quanto si fosse piccola. *E appresso*: Ma gran sentenza di Dio fu, che per loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione.

2 — * Aver a vile. *Bocc. Fiam.* La fortuna similmente teme i forti ed avvilisce i timidi. (*Risponde a quel di Virg.* timidosque repellit.) (A) *Omel. S. Greg. t. 1. f. 185.* (*Brescia 1821.*) Consumata per fuoco d'amore corre a seguitare colui, il quale ella ama. Diventa ansia per desiderio. Avvilisce tutte quelle cose che nel mondo gli piacevano. (Pr)

— [*In sign. n. pass.* Rendersi vile, abbietto, spregevole.] *Cron. Morell. 255.* To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente, di non t'avvilire, ma piuttosto t'ingegna d'innalzarti. » *E Cur. lett. 2. 207.* I vostri doni, i quali per le mani d'una donna sono sì preziosi, per le vostre, che fate professione di gentiluomo, s'avviliscono, e si riducono anco a niente. (V)

4 — Sbigottirsi, Perdersi d'animo. *Lat.* consternari. *Gr.* καταπίπτειν. *Pass. 212.* Delle quali la persona non si dee curare, ma spregiarle, e non avvilirsi.

Avvilitivo, Av-vi-li-ti-vo. *Add. m. Che avvilisce.*

2 — (Gram.) *Dicesi di quei nomi che servono per denotare avvilimento o dispregio.* (B)

Avvilito, Av-vi-li-to. *Add. m. da* Avvilire. *Lat.* depressus. *Gr.* ὑτελιζόμενος. *Segn. Stor. 10. 272.* Nelle contumaci parole usate da Giovanni, ec., per le quali avvilita la stirpe sua, aveva mostrato di non apprezzarla.

2 — Spossato, Sbigottito. *Lat.* attonitus, consternatus. *Gr.* καταπεπτηώς. *Petr. Uom. ill.* Dolcemente confortò gli avviliti animi, promettendo di trargli di quelle miserie. *M. V. 3. 70.* La sventurata moglie, ec., avvilita per lo violento matrimonio. (*Così ne' T. a penna, sebbene lo stamp. ha* avvilata.) *Buon. Fier. 5. Intr. sc. 2.* Povertà, industria e parsimonia afflitte, Avvilite del tutto.

3 — Indebolito, *in senso proprio. Red.* Senza lasciar lo stomaco avvilito, come la medicina e il serviziale. (A)

Avviluppamento, Av-vi-lup-pa-mén-to. [*Sm.*] *L'avviluppare, Scompiglio, Confusione. Lat.* implicatio. *Gr.* πλοκή. *M. V. 1. 94.* Avendo non ispedite guerre, ma piuttosto avviluppamenti di quelle narrato, ec. *Guid. G.* Acciocchè non avendo provvisione alcuna per soccorso di cautela, si possa difendere sotto questo avviluppamento.

Avviluppare, Av-vi-lup-pà-re. [*Att.*] *Propriamente Far viluppo di checchè sia; e dicesi di filo, o di cosa simile. Lat.* implicare, intricare. *Gr.* πλέκειν. (V. *inviluppare* e *viluppare.*)

2 — Semplicemente Inviluppare e Rinvolgere. *Lat.* involvere. *Gr.* πλέκειν. *Bocc. nov. 27. 18.* Quando il corpo in così vile abito avviluppavano.

3 — * *Dicesi de' soldati, che combattendo a furia si confondono disordinatamente nella mischia. Or. Rucell. Ip.* Chi fuggia, chi feriva, e la sorte e'l caso confusamente gli avviluppava insieme ed implicava. (A)

4 — *Per metaf.* [Imbrogliare.] *Bocc. nov. 27. 18.* E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci a un tratto; così costoro, ec., molte altre sciocche femmine ed uomini d'avvilupparvi sotto s'ingegnano.

5 — [Mettere in pericolo.] *Pass. 125.* Piuttosto (*il confessore*) non s'intrometta di quello che non sa, che, intromettendosi, avviluppi sè ed altrui.

6 — *Dicesi proverbial.* Avviluppar la Spagna = *Imbrogliare, Sconcertare ogni cosa. Fir. Trinuz. 1. 2.* Conoscendo l'amicizia ch'era tra noi e'l parentado, che ci fu già, non doveva venirmi adesso a avvilupparmi la Spagna.

7 — *E n. pass.* Invilupparsi, Rinvolgersi. *Bocc. g. 5. n. 2.* Ed avvilupatasi la testa in un mantello. (A)

8 — Imbrogliarsi. *Lab. 66.* Così in essa (*valle*) gli uomini, come in quello (*laberinto*) già faccano, senza sapere mai riuscire, s'avviluppano.

9 — [*E per metaf.*] *Cron. Morell. 260.* Debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì, ec., e non avvilupparsi con cattivi contratti, che sono quei danari e quelle ricchezze che muojono insieme colla persona. *E 282.* Non ti avviluppare troppo nel dormire; levati al levar del sole. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* La bugia Repetita si scopre: uom menzogniero, Interrogato, s'avviluppa.

10 — *Si dice anche di chi non sa trovare il verso di trarre a fine il negozio ch'egli ha tra mano. Cron. Morell.* E per non s'avviluppare, faremo breve distinzione. *Circ. Gell.* Che voi, donne, quando voi pensate troppo alle cose, per lo poco discorso che voi avete, voi v'avviluppate dentro.

11 — * Occuparsi, Perdersi in qualche cosa. *Franc. Sacch. 9. 135.* Lo condusse a giucare, ed esciudo avviluppato nel giuoco ec. (V)

12 — *E n. ass.* Dicesi del mangiare in fretta e con avidità. *Franc. Sacch. nov. 129.* Noddo comincia a ragguzzare i maccheroni e avviluppa e caccia giù. (*Forse vale*, ne prende a molti insieme.) (V)

Avviluppatamente, Av-vi-lup-pa-ta-mén-te. *Avv. Scompigliatamente, Con viluppo. Lat.* perturbate, tumultuarie. *Gr.* ἀτάκτως.

Avviluppatissimo, Av-vi-lup-pa-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Avviluppato. *Lat.* maxime involutus. *Gr.* μάλιστα ἐμπλέκομενος. *Varch. Ercol. 26.* Di grazia vi prego che non vi paja fatica sciorni questo nodo, il quale mi parve avviluppatissimo e stretto molto.

Avviluppato, Av-vi-lup-pà-to. *Add. m. da* Avviluppare. *Lat.* involutus. *Gr.* ἐμπλεκόμενος. *Bocc. nov. 22. 8.* Chiuso e avviluppato nel mantello, se ne andò all'uscio della camera. *Bern. Orl. 1. 5. 39.* L'anella ha nelle orecchie, e non nel dito, e molto drappo al collo avviluppato. *Tas. Ger. 16. 9.* Poi che lasciar gli avviluppati calli. »

2 — * *Parlandosi del capo o de' capelli val.* Rabbuffato, Scbermigliato. *Franc. Sacch. nov. 2.* Fu tanto tirato e rabbuffato, che tutto il capo avea avviluppato ec. Lo re veggendolo così schermigliato, disse: Ser Mazzeo, che vuol dir questo che tu se' così avviluppato? (V)

3 — *Per metaf.* [Impegnato, Interessato, *ma in senso per lo più come di un magro e scabroso negozio.*] *Cron. Morell.* Come hai inteso, i due erano avviluppati nel traffico del guado e della tinta.

4 — [*Detto delle parole*, Disordinate, Confuse.] *Galat. 62.* Le parole vogliono essere ordinate secondo che richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate e intralciate in qua e in là, come molti hanno usanza di fare per leggiadria.

5 — Confuso, Incerto, Che non sa che credere. *Vit. S. Gir. 97.* Diceva intra sè: chi sarebbe costui che m'ha fatto questo comandamento? E così infino al dì stette avviluppato sopra questa cosa. (V)

6 — * All'avviluppata. *Posto avverbial.* = *Avviluppatamente. Mat. Vill.* Usciron fuori all'avviluppata e con poco ordine. (A)

Avviluppatore, Av-vi-lup-pa-tó-re. *Verb. m. di* Avviluppare. *Che avviluppa. Imbrogliatore, Frappatore, Intrigatore. Cron. Vell. 68.* Fu

grande mangiatore e bevitore e avviluppatore; sentì di male di fianco e di gotte.

2 — *Per metaf.* Ingannatore. *Lat.* deceptor. *Gr.* ἀπατεών. *Cavalc. Discipl.* Si legge d' uno avvocato, che essendo stato un grande avviluppatore infermò gravemente.

Avviluppatrice, * Av-vi-lup-pa-trì-ce. *Verb. f. di* Avviluppare. *Palm. Vit. Civ. p. 13.* Molte ne sono ebbre *(le balie)* prima che cinte, avviluppatrici, dissolute d'ogni corrotto costume. (B)

Avvinacciare, * Av-vi-nac-cià-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Avvinazzare. *V.* (O)

Avvinacciato, Av-vi-nac-cià-to. *Add. m. da* Avvinacciare. *Lo stesso che* Avvinazzato. *V. Lat.* temulentus. *Gr.* μεθύων. (A) *S. Cat. Lett. 121. n. 1.* Il cieco non vede, nè l'ebbro quando è bene avvinacciato. (N)

Avvinare, * Av-vi-nà-re. *Infondere alquanto di vino in un altro liquido.* (A)

2 — * *Parlando di botte*, Avvinarla *significa inzupparla di vino prima di servirsene.* (Ag)

Avvinato, Av-vi-nà-to. *Add. m. Aggiunto di liquore, in cui sia infuso dentro alquanto di vino. Capr. Bott. 1. 16.* Nè ancora si può chiamare vino annacquato, ma piuttosto acqua avvinata. *Sod. Colt. 79.* E la caverai *(l' acqua)* la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali.

2 — *Agg. di Vaso usato dal vino. Sod. Colt. 97.* E gli farai mettere in bigonce avvinate, e di buon sito.

3 — [*Parlandosi di persona.*] *Si dice di chi ha bevuto molto vino.* —, Avvinazzato, *sin. Buon. Fier. 2. 1. 14.* Quei mercanti, Ch'eran meno avvinati, Mettean mano a'quattrini.

4 — *Diciamo anche* Avviuato *e* Vinato *a Drappo o Panno o altro di colore del vin rosso. Art. Vetr. Ner. 12.* Del manganese se ne dia poco, ec., perchè farebbe il cristallo in colore di avvinato, che poi tende al nero.

Avvinazzamento, * Av-vi-naz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ebbriachezza. *Salvin. Cas. 159.* Questo vocabolo *methoenia* composto di ebbriachezza e di vino, oppure *metoenia*, cioè avvinazzamento, è contrario al vocabolo abstemio. (N)

Avvinazzare, Av-vi-naz-zà-re. *N. pass. Empiersi di vino, Quasi inebbriarsi o cuocersi; che anche si dice, ma bassamente e in gergo, Inciuscherarsi, Divenir brillo. Lat.* vino se ingurgitare, largiore vino uti. *Gr.* μεθύσκειν. *Ros. Vit.* Confortò molto Oloferne al godere a tavola e avvinazzarsi, per la letizia di costei. *Cron. Morell. 306.* E' s' erano avvinazzati per modo, ch' egli erano come ebbri.

2 — [*E att.*] *G. V. 6. 77. 4.* E fattili bene avvinazzare e inebriare, a remore caldamente li fecero armare.

Avvinazzato, Av-vi-naz-zà-to. *Add. m. da* Avvinazzare. *Lat.* temulentus. *Gr.* μεθυσθείς. *Franc. Sacch. nov. 108.* Ancora s'usano di simili reggimenti, che, pasciuti e avvinazzati, vanno sempre a ordinare e dare li loro consigli. *E nov. 135.* Quando fu bene avvinazzato, lo condusse a giuocare. *E nov. 136.* E ben pasciuti e bene avvinazzati, cominciano a questionare. *Tac. Dav. Ann. 1. 18.* Trovangli per le letta e lungo le mense spensierati, ec., ancora avvinazzati poltrire.

Avvincare, * Av-vin-cà-re. *N. ass. V. usata in Lombardia, e vale Piegare. Baruff. Diz. R.* incano. (N).

Avvincere, Av-vin-ce-re. [*Att. anom.*] *Legare, Cignere intorno.* (Dal lat. *ad*, e da *vincire* legare.) *V.* Avvinghiare. *Lat.* vincire. *Gr.* δεσμεύειν. *Filoc. lib. 3. 174.* Le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf. 9. 41.* Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. *E 25. 52.* Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg. 2. 79.* Ombre vane, fuorchè nell' aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Petr. son. 142.* Onde amor di sua man m' avvinse in modo, Che l' amar mi fè dolce, e 'l piangere gioco. *E 75.* Ch' io aggio in odio la speme e i desiri, Ed ogni laccio onde 'l mio cor è avvinto. *Tes. Br. 8. 14.* E sì isnella nella cintola, che l'uomo la potrebbe avvincere colle mani. *Tass. Ger. 2. 76.* Comanda forse tua fortuna ai venti? E gli avvince a sua voglia e gli dislega?

Avvinchiare, Av-vin-chià-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Avvinghiare. *Lat.* vincire, circumdare. *Gr.* διαμύειν. (Dal lat. *ad*, e da *vincire* avvinchiare.) » *Bocc. 15. 7.* Essa incontrogli da tre gradi discese con le braccia aperte, ed avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. (V)

2 — *E n. pass, Petr. cap. 10.* Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi.

Avvinchiato, Av-vin-chià-to. *Add. m. da* Avvinchiare. *V.* Avvinghiato. *Tratt. gov. fam. 30.* Non combattere contro a lui; lasciati vincere così avvinchiata col diletto infino all' aurora.

Avvincigliare, Av-vin-ci-glià-re. [*Att.*] *Legar con vinciglio. Lat.* vincire. *Gr.* διαμύειν.

2 — *Per similit.* [*Si dice anche di qualunque cosa che leghi o stringa.*] *Varch. Rim. past.* Che gli avvinciglia il piè, le braccia e 'l petto.

Avvinciglìato, * Av-vin-ci-glià-to. *Add. m. da* Avvincigliare. *V. di reg.* (A)

Avvincolare, * Av-vin-co-là-re. *Att. Lo stesso che* Avvinghiare. (Da *vincolo.*) *Baruff. Diz. rim. sdruc. R.* incola. (N)

Avvinente, Av-vi-nén-te. *Add. com. V. A. V. e d'*Avvenente. *Rim. ant. Pier. delle Vigne.* E lo viso avvinente, E gli sguardi piacenti m'han conquiso. (V)

Avvinghiare, Av-vin-ghià-re. [*Att. Cignere strettamente intorno.*] —, Avvincere, Avvinchiare, Avvincigliare, Avvincolare, *sin. Lat.* vincire, circumdare. *Gr.* διαμύειν. *Filoc. 3. 174.* E come l' abbracciante ellera avvinghia il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf. 5. 6.* Stavvi Minos orribilmente e ringhia, Esamina le colpe nell' entrata, Giudica e manda, secondo ch' avvinghia. *Virg. Eneid. M.* Tre volte mi sforzai di avvinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse al petto. *Arrigh. 56.* Il qual mondo il cerchio del mare occiano colla sua rotondità avvinghia.

Avvinghiato, Av-vin-ghià-to. *Add. m. da* Avvinghiare. *Lat.* vinctus, circumdatus. *Gr.* διαμύειν. *Amet. 56.* Con le olmo avvinghiato da ellera.

Avvinto, Av-vin-to. *Add. m. da* Avvincere. [*Per lo più v. poetica in luogo di* Legato, Cinto intorno.] *Lat.* vinctus. *Gr.* δεσμευθείς. *Dant. Inf. 31. 86.* Ma ci tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro'l braccio destro, D'una catena che il teneva avvinto Dal collo in giù. *Petr. son. 22.* Nè lieto più del carcer si disserra Chi intorno al collo ebbe la corda avvinta. *Red. Ditir. 2.* E rimase avvinto e preso Di più grappoli alla rete.

Avviottolare, Av-viot-to-là-re. [*Att.*] *Avviare; ma non si direbbe se non per ischerzo.* (Da *viottola.*)

2 — *E n. pass. Lib. son. 69.* Ti dico che 'l tuo Franco s' avviottola, Per far un di come paléo o trottola.

Avviottolato, * Av-viot-to-là-to. *Add. m. da* Avviottolare. *V. di reg.* (O)

Avvisaglia, Av-vi-sà-glia. [*Sf. V. A.*] *Affrontamento, Abboccamento per combattere a viso a viso. Lat.* congressus, praelium. *Gr.* μάχη. *G. V. 9. 47. 3.* Se non che a una avvisaglia a Cerbaja in Val di Pesa furono i nostri rotti da'Tedeschi, e morivvi uno degli Spini.

Avvisamento, Av-vi-sa-mén-to. [*Sm.*] *Nuova, Avviso.* (Da. *avvisare* per. Fare intendere.) *Lat.* nuntium. *Gr.* ἀγγελία. *M. V. 7. 37.* E questo fu fatto per modo, che poco avvisamento n'ebbono i loro nemici.

2 — Ragione, Discorso, Considerazione. (Da *avviso* preso in detto siga.) *Lat.* judicium, ratio. *Gr.* νοῦς. *Lib. Dicer* Tre cose son necessarie a' combattitori: fortezza, ingegno e avvisamento. *Nov. ant. 100. 5.* E dissono: signor nostro, noi siamo tutti giovani, nuovi di consigli; morti sono gli antichi e' savii, e gli sperti in consigli ed in avvisamenti.

3 — Avvisaglia, Affronto. (Da *avvisare* per Affrontare.) *Lat.* pugna. *G. V. 9. 57. 1.* Ed in più avvisamenti sempre n'ebbono i Lucchesi il peggiore, per la loro discordia. *E cap. 138. 1.* E oltr' a ciò, di più avvisamenti la lor gente sconfitta. *E cap. 302. 1.* Non si ardì uscir fuori a nullo avvisamento, ma intendea pure alla guardia della terra.

4 — L' atto del ragguardare, Sguardo. *But. Purg. 1.* Come io dal loro sguardo, cioè dall' avvisamento delle dette quattro stelle, fui partito.

Avvisante, Av-vi-sàn-te. *Part. di* Avvisare. *Che avvisa. Bart. Tor. ec.* (A)

Avvisare, Av-vi-sà-re. [*Att.*] *Dare avviso, Fare intendere, Significare. Lat.* certiorem facere, significare, renuntiare. *Gr.* ἀγγέλλειν. (Dal ted. *ausweisen* far conoscere, mostrare, che vien da *aus* fuori, e *weisen* mostrare, accennare.) *M. V. 7. 37.* In questo movimento prigioni si fuggirono, che avvisarono messer Loderico del fatto. *Urb.* Ti piaccia con qualche tua lettera, per esser tu lontana, se punto di me ti ricorderai, avvisarmi.

2 — *Usato col 4. caso di cosa, dicendosi* Avvisare una cosa ad uno *invece di* Avvisar uno di una cosa. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Ti prego che tu mi avvisi a Lione il successo. (V) *Salvin. Odiss. 477.* Che se alcuna di quelle che a me sono, Venuta fosse ad avvisarmi questo . . . Presto indi rimandata io ne l' avria. (Pe)

2 — Por mente, Minutamente guardare. *Lat.* animadvertere, mentem adhibere, diligenter aspicere. *Gr.* νοεῖν. *Nov. ant. 1. 2.* Diteli da parte mia, che vi dica quale è la miglior cosa del mondo; e le sue parole e risposte serberete bene, e avviserete la corte sua, e i costumi di quella. *E nov. 2. 2.* Maestro, avvisa questo destriere; che mi è fatto conto che tu se' molto saputo: il Greco avvisò il cavallo, e disse.

3 — Volgere e dirizzar la vista ver checchè sia, Squadrare, Appostare, Adocchiare; *e talora semplicemente* Vedere. *Lat.* observare, oculos injicere, videre. *Gr.* στοχάζεσθαι, βλέπειν. *Dant. Inf. 16. 22.* Qual soleano i campion far nudi e unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio. *E 24. 70.* Così levando me su ver la cima D' un ronchione, avvisava un' altra scheggia. *E Purg. 10.* I' mossi i piè del luogo dov' io stava, Per avvisar da presso un'altra storia. *Nov. ant. 58. 2.* Trovaro lui, che coglieva erbette: avvisaronlo dalla lunga.

4 — Tor di mira. *Lat.* collineare. *Gr.* στοχάζεσθαι. *Filoc. 1. 145.* Prese un arco, e di lontano l' avvisò sotto il braccio, nell' alzare ch' egli faceva dell'accetta. *Ovid. Pist.* Imperciocchè la saetta del mio arco si ficca ovunque io avviso.

5 — Avvertire, Ammaestrare, Instruire. *Lat.* instruere, erudire. *Gr.* νουθετεῖν. *Urb.* Ragionando colla figliuola, avvisandola e ammonendola.» *Passav.* Onde il Salvatore nell' evangelio, volendoci avvisare e render solleciti, dice, ec. (N)

6 — *N. ass.* Pensare. *Bocc. Introd. 10.* Erano alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente, ec., avesse molto a così fatto accidente conducente. *G. V, 72. 9.* Omai potete avvisare, chi sa albitrare, come insistere. *G. V, 72. 9.* Omai potete avvisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascersi. *Dant. Purg. 5. 34.* Se per veder la sua ombra restaro, Com' io avviso, assai è lor risposto. *Tes. Br. 7. 8.* Avviso che bella cosa sia sovrastare gli altri di senno.» *Salv. Avvert. 2. 2. 16.* E questa è, avviso io, cagione perchè ec. (V)

7 — Divisare. *Fir. Luc.* Tu hai avvisato bene. *Guar. Past. fid.* Che questo caso a caso oggi si sia Così incontrato? oh come male avvisi.

8 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Nov. ant. 2. 3.* Dimmi, se t' intendi delle virtù delle pietre, qual ti sembra di più ricca valuta? Il Greco avvisò, e disse,

9 — *E n. pass.* Immaginarsi, Prevedere, Accorgersi, Pensare, Credere, Stimare. *Lat.* sentire, extimare, arbitrari. *Gr.* νοεῖν, νομίζειν. *Bocc. nov. 3. 4.* S' avvisò troppo bene che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *G. V. 1. 26. 3.* Se non che per li savii s'avvisa che annegasse in quello fiume. *Franc. Sacch. nov. 77.* Gentiluomo, avvisati tu di nessuno che queste cose ti faccia?

10 — *E costrutto col 4. caso. Ar. Fur. 2. 66.* E già g'avvisa le future angosce, Se lui per Maganzese ella conosce. (P)

11 — Disporre *o simile. Bocc. nel Geloso, 64.* Ed avvisossi del modo nel quale ciò gli verrebbe fatto. (V)

12 — Prepararsi, Mettersi in punto. *Lat.* praeparari. *Gr.* παρασκευάζεσθαι. *Petr. cap. 7.* Ma il tempo è breve, e nostra voglia è lunga; Però t'avvisa, e 'l tuo dir stringi e frena.

13 — Incontrarsi, Affrontarsi. *Lat.* congredi. *Gr.* μάχεσθαι. *Stor. Pist. 6.* Uno di di santo Bartolommeo s'avvisarono insieme presso a casa

de' Cancellieri Bianchi, e feciono gran battaglia insieme di lance, di balestra e di pietre. *G. V. 10. 29. 7.* Per la qual cosa Castruccio e sua gente forte sbigottirono, e a nulla parte s'ardivano a mettere nè avvisare poi colla nostra gente.

14 — *E col 3.caso. Franc. Sacch. nov. 186.* Pensarono tra loro di fare uno Ognissanti, sanza fatica e sanza costo, alle spese altrui; e avvisatisi la sera d'Ognissanti a certi fornai, tolsono alcune oche a' fanti e alle fanti che le portavano a casa. (V)

15 — Congiugnersi, Unirsi. *M. V. 9. 61.* E accostati alla terra quelli che erano entrati, levate le insegne del Comune di Firenze s'avvisarono insieme.

16 — * *Coll aus.* Avere *in luogo del v.* Essere. *G. V. 11. 82.* Venne diretto a Lungara . . . credendola avere per battaglia, avendosi avvisato ch'ella fosse sguernita. (Pr)

Avvisatamente, Av-vi-sa-ta-mén-te. *Avv. Con avviso, Con giudicio, Cautamente, Destramente. Lat.* caute, sagaciter, callide. *Gr.* πεφυλαγμένως. *Sen. Pist.* E già per ciò non ci arrestiamo, e non pogniamo niun piede più avvisatamente. *Mor. S. Greg.* Sempre stette più avvisatamente sostenendo i sopravvenenti colpi.

2 — Artatamente, A bello studio. *Lat.* consulto, dedita opera. *Gr.* ἐξεπίτηδες. *M. V. 2. 48.* Uno de' cardinali la si lasciò cadere *(una lettera)* avvisatamente in occulto. *E 3. 79.* Stavano ferme *(le galee)* sanza farsi incontro a' Genovesi, mostrando avvisatamente paura. *Cr. 10. 4. 4.* Alcuni avvisatamente gli pelano *(gli sparvieri)*, acciocchè le penne nuove rinascano più tosto.

Avvisatissimo, Av-vi-sa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Avvisato. *Lat.* cautissimus. *Gr.* φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo fatto gli avvenne di essere avvisatissimo.

Avvisato, Av-vi-sà-to. *Add. m. d'* Avvisare. [*Avvertito, Fatto consapevole.*] » *Tasson. Secch. 5. 1.* Da contrassegni e lettere avvisato, Che l'esercito amico uscir dovea. *M. Vill. 3. 39.* Costui avvisato da messer Frigiano, mise un agguato per uccidere il gran cancelliere. (N)

2 — Accorto, Avveduto, Savio. *Lat.* cautus. *Gr.* πεφυλαγμένος. *G. V. 7. 130. 8.* Messer Guiglielmo de' Pazzi, cc., fu il migliore e'l più avvisato capitan di guerra che fosse in Italia al suo tempo. *E 11. 136. 2.* I Fiorentini sopra ciò saviamente avvisati, e con buono consiglio liberamente rispuosono, cc.

2 — *Quindi* Star avvisato, *cioè* Star sull'avviso. *Franc. Sacch. nov. 173.* Si che posta di lui non si poteva avere *(appostarlo)*, come colui che sempre stava avvisato in queste faccende. *(Cornel. Nip.* animum attenderat ad cavendum. *) E nov. 191.* Io vi sono presso, e starò avvisato, se nulla fosse di provvedere a ciò che bisogna. (V)

3 — Preparato, Messo in punto. *Lat.* instructus, paratus. *Gr.* ἑτοιμασθείς, παρασκευασθείς. *G. V. 8. 55. 11.* Essendo avvisata la battaglia dall'una parte e dall'altra per combattere. *Nov. ant. 79. 2.* Li cavalieri li fecero cerchio d'intorno: domandaro il perchè; e quando elli li vide avvisati per udire, e que' disse. *Cron. Morell.* E simile si dava balia a un rettore con più salaro e famiglia, acciò potesse star desto e avvisato alla guardia della Terra.

2 — * *Onde* Stare, Rimanere avvisato *presso gli antichi valeva Stare a fronte del nimico pronto per combattere. Pecor.* Stettero avvisati l'un contra l'altro un tempo in sul fiume del Reno . . . Ed alla fine si partirono senza combattere. (A)

4 — Divisato, Ordinato. *Mor. S. Greg. 1. 2.* I nemici non attendono se non a coloro, contro a' quali si veggono avvisati.

5 — Co' *v.* Fare, Rendere, *e simili* = *Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare. Lat.* certiorem facere, admonere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V. 1. 43. 8.* Per trarre d'ignoranza e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città. *Bocc. nov. 16. 2.* In quanto li primi rende avvisati, e i secondi consola.

6 — * *Col v.* Tenere *nello stesso sign. Magal. Lett.* Fammi il piacere di tenermi puntualmente avvisato de' progressi del male o della salute con tutti gli ordinarii. (A)

7 — [*Dicesi* Ben avvisato, *e vale Saggio, Accorto*, o *anche Acconcio.*] *Vit. Plut.* Era in tutto la parola di Focione bene avvisata in consigli utili.

8 — * Male avvisato = *Incauto, Mal accorto. Cocch.* Nelle quali la volgare e mal avvisata provvidenza economica suol sempre inclinare alle vettovaglie secche. (A)

9 — * *Prov.* Uomo avvisato è mezzo salvato, *cioè, Che uno il quale è avvisato di probabile pericolo si studia di evitarlo.* (A)

Avvisatore, Av-vi-sa-tó-re. *Verb. m. di* Avvisare. *Che avvisa.*

2 — Stimatore. *Lat.* aestimator. *Gr.* τιμητής. *M. V. 2. 42.* Ed era dell'altezza maravigliosa avvisatore.

3 — (Lett.) *Presso i commedianti dicesi quell'attore che dal palco scenario suole annunziare la commedia o tragedia da rappresentarsi ne' giorni appresso.* (A)

Avvisatrice, Av-vi-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Avvisare.

2 — Estimatrice. *Allegor. Metam.* Questa Cibele, per altro nome detta Rea, fu molto ingegnosa e bella avvisatrice di tutte le cose.

Avvisatura, Av-vi-sa-tù-ra. [*Sf.*] *Sguardo, Guardatura. Lat.* aspectus, intuitus. *Gr.* βλέψις. (Dal lat. *visus* veduta.) *But. Purg. 30. 2.* La donna piacevole nella faccia piglia gli amanti massimamente colla gaja avvisatura degli occhi.

Avvisione, * Av-vi-si-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Visione. *G, V. 5. 4.* Veramente fu avvisione di una profezia, come diremo appresso. *E 5. 25.* In avvisione avvenne al detto papa che la chiesa di Laterano gli cadea addosso e 'l beato Domenico la sostenea in sulle sue spalle. (Pr)

Avviso, Av-vi-so. [*Sm.*] *Stima, Credenza, Opinione. V.* Ammonizione. *Lat.* sententia, opinio, consilium. *Gr.* γνώμη. *Dant. Par. 7. 19.* Secondo mio infallibile avviso. *Liv. M.* Quando ciascuno ebbe detto il suo avviso.» *Bocc. g. 1. nov. 5.* Nè la ingannò in questo l'avviso, cioè che la fama della sua bellezza il vi traesse.

2 — Considerazione, Disegno, Pensiero. *Bocc. nov. 7. 1.* Mosse la piacevolezza d'Emilia e la sua novella la Reina e ciascun altro a ridere, e a commendare il nuovo avviso del Crociato. *E nov. 14. 3.* Costui adunque, cc., fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno. *E nov. 84. 13.* La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell'Angiulieri.

3 — Ragguaglio, Annunzio, Novella. *Lat.* nuntium. *Gr.* ἀγγελία. *G. V. 11. 93. 7.* Altre dignità e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciare di mettere in memoria, per dare avviso a quelli verranno dopo noi. *M. V. 1. 97.* E i soldati del Comune, che dentro v'erano, non avieno sentimento nè avviso alcuno. *E 2. 27.* I Genovesi ebbono i danari e le lettere, e l'avviso dell'armata de' Viniziani. *Bemb. Lett.* Le nuove, delle quali mi date avviso, mi sono state carissime. *E Stor. 6. 77.* Quantunque erano avvisi venuti, che Bajazzette, cc., quivi avea le sue forze girate. *Cas. lett. 48.* V. S. Illustriss. non debbe aspettar da me che io le scriva avvisi.

4 — Avvertimento, Insegnamento. *Lat.* monitus. *Gr.* νουθέτησις. *M. V.* Quelli che per li tempi saranno a provvedere allo stato e onore del nostro Comune, possano prendere avviso a riparare alle disordinate baldanze di noi cittadini.

5 — Avvedimento, Accortezza, Scaltrezza, Giudizio. *Bocc. g. 10. n. 9.* Adonque veggo io, che il mio femminile avviso sarà utile. *Passav. 294.* I beni del corpo sono, la sanità cc., essere prode e pronto con buon avviso, studioso, sollecito cc. (V) *Ar. Fur. 20. 119.* Disse: Guerrier, tu sei pien d'ogni avviso. (M)

6 — Indizio, Sentore. *Ar. Fur. 27. 131.* Chè la presenza gli diè certo avviso Ch'era uomo illustre, e pien d'alto valore. (M)

7 — * Precauzione. *Bern. Orl. 13. 14.* Rinaldo alla battaglia s'appresenta Con molto avviso e con molto riguardo. *E 20. 40.* Ebbe pur tanto ingegno e tanto avviso Che si messe a fuggir per buon rispetto. (N)

8 — * *Col v.* Andare: Andar su l'avviso = *Andar cautamente. Tass. Amin. 1. 2.* Però, figlio, Va su l'avviso. (N)

9 — * *Col v.* Dare: Dare avviso = *Avvisare, Fare intendere alcuna cosa che altri non sappia. V.* §. 3. (O)

10 — *Col v.* Essere: Essere avvisò = *Parere. Lat.* videri. *Gr.* δοκεῖν. *Dant. Inf. 26. 50.* Già m'era avviso Che così fusse. *Petr. cap. 9.* E gli era avviso, L'esser senza i Roman, ricever torto. *Fir. nov. 2. 202.* Anzi già gli era avviso di ritrovarsi con lei ad ajutarla far le sue bisogne. *E As. 264.* E già gliene pareva essere possessore, e già gli era avviso di annoverargli. *Ar. Fur. 25. 28.* Le fu vedere un cavalier avviso.

11 — * *Col v.* Fare = *Avere o Far considerazione. V.* §. 2. (O)

12 — * *Col v.* Stare: Star sull'avviso = *Star avvertito, Procurar d'essere avvisato, Far diligenza per aver notizie. Dav. Camb. 105.* Questi arbitranti, che stanno alle vedette e su gli avvisi, vedrebbono che ec. (Pe)

2 — Stare in guardia per se o per altri. *Bern. Orl. 1. 13. 24.* Stava bene sull'avviso alla vedetta.» *Ar. Fur. 45. 76.* Ruggier sta sull'avviso, e si difende con gran destrezza, e lei mai non offende. (Pe)

13 — [*Modi avverb.* A mio avviso, Per mio avviso = *Secondo il mio giudizio, il mio parere.*] *Bocc. nov. 12. 5.* Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male.» *Dant. Purg. 29.* Questi stendali drieto eran maggiori Che la mia vista e quanto, a mio avviso, Dicce passi distavan quei di fuori. (N)

14 — * Per avviso = *Secondo che pare. Bocc. g. 9. n. 6.* Incontanente conobbe là dove stata era e con cui; perchè ec. presa la culla del suo figliuoletto (come che punto lume nella camera non si vedesse) per avviso la portò allato al letto dove dormiva la figliuola. *Pass. 327.* Quando le cose che sono a venire, non seguitino di necessità, avvegna che il più delle volte, allora non si sanno per certo, ma per congettura, e per avviso. (V)

15 — (Lett.) Avviso al lettore. *Titolo che si dà ad una sorta di prefazione che si mette in principio de' libri per avvertir di qualche cosa i lettori. E dicesi anche figurat. nello stile familiare e proverbialmente, parlando di qualche accidente che possa altrui servir d'istruzione.* (A)

2 — Foglio d'avvisi o novelle pubbliche, Gazzetta. (A)

16 — (Comm.) Lettera d'avviso. *Così chiamano i mercanti quella che si scrive ad un banchiere per avvertirlo d'una tratta rilasciata a favore di alcuno. Dav. Camb.* (A)

17 — (Marin.) *È un bastimento destinato a portare dispacci, avvisi e ordini premurosi.* (S)

Avvistare, Av-vi-stà-re. [*Att.*] *Guardare e considerare diligentemente, Misurare colla vista.* (Da *vista.*) *Borgh. Orig. Fir. 113.* Chi ben avvisterà o pur misurerà questi spazii, non troverà luogo per Firenze.

Avvistato, Av-vi-stà-to. *Add. m. da* Avvistare. *Guardato con attenzione.* (A)

2 — *Più comunemente*, Di bella apparenza, Che tira facilmente a se l'altrui vista; [*e dicesi delle persone e delle cose.*] (Da *vista*, apparenza.) *Lat.* pulcher, elegans. *Gr.* εὐπρόσωπος. *M. V. 4. 39.* Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravveste. *Tratt. segr. cos. donn.* Spiccano più avvistate le cavernuzze nel mezzo delle guance. *Varch. Suoc. 5. 4.* E come egli era avvistato! non fu mai il più bel bambino.

Avvisto, Av-vi-sto. *Add. m. da* Avvedersi. *È lo stesso che* Avveduto. *Car. Lett.* (A) *Menz. Sat. 3.* I furbi augei che della gran bonaccia Di lui s'erano avvisti. (N)

Avviticchiamento, Av-vi-tic-chia-mén-to. [*Sm.*] *Lo avviticchiare*, [*e lo stato della cosa avviticchiata.*] *Red. Oss. anim. 38.* Rimanendo in tale avviticchiamento per una considerabile lunghezza di tempo.

Avviticchiante, Av-vi-tic-chiàn-te. [*Part. di* Avviticchiare.] *Che avviticchia. Lat.* nectens, implicans. *Gr.* ἐμπλέκων. *Alam. Colt. 5. 126.* E sol vorria talora L'avviticchianti braccia e l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine.

Avviticchiare, Av-vi-tic-chià-re. *Att. Propriamente dicesi di quelle piante provvedute di viticci co' quali si attaccano ai corpi vicini. Delle viti dicesi* aggratticciarsi. (Ga) (V. *Viticcio.*)

2 — [*Per similit.*] Avviticchiare, Cignere intorno, *alla guisa che fanno i viticci. Lat.* nectere. *Gr.* ἐλίσσειν. *Dant. Inf. 25. 58.* Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber si, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue.

3 — *E n. pass. Vit. S. Ant.* Parea che quelli serpi se gli volessero avviticchiare addosso. *Tass. Ger. 20. 99.* Com' olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s'avviticchi e si marite.

Avviticchiato, Av-vi-tic-chià-to. *Add. m. da* Avviticchiare. *Lat.* nexus, implicatus. *Gr.* ἐλισσόμενος. *Ar. Fur. 28. 34.* Quindi mirando, vide in strana lutta Che un nano avviticchiato era con quella. *Red. Vip. 1.* Ottengono sovente il loro intento, non so già se per cagione de' serpenti avviticchiati, ec.

2 — * Cinto intorno con viticci. *Vasar.* Pilastri avviticchiati, i quali movendosi due cornici, formavano in fine un superbo frontispizio; in cima di cui e sopra i viticci de' due pilastri si vedevan posti tre vasi. (A)

3 — * (Bot.) *Si dà questo nome ai fiori delle piante, quando circondano lo stelo sullo stesso taglio di piano.* (A)

Avvitire. (Agr.) Av-vi-ti-re. *N. ass. Piantar viti. Serd. Prov.* Chi vuole arricchire, basta avvitire. (A)

Avvitolare, * Av-vi-to-là-re. *Att. Formare a guisa del legno della vite. V. di reg. V.* Avvitolato. (O)

Avvitolato, Av-vi-to-là-to. *Add. m. Formato a guisa del legno della vite. Rugoso, Aspro. Buon. Fier. 3. 4. 8.* L' ostinazion de' legni, ec., Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

Avvivamento, Av-vi-va-méu-to. [*Sm.*] *L' avvivare.* (Da *vita.*) *Lat.* vivificatio, vigoris impertitio. *Salvin. Disc. 1. 161.* Se lo splendore di quella servisse a far ombra all'altre, e non anzi d'avvivamento e di accensione maggiore della lor luce.

Avvivare, Av-vi-và-re. [*Att.*] *Far vivo, Dar vigore. Lat.* vigorem afferre, vivum reddere. *Gr.* ζωοποιεῖν. *Dant. Par. 2. 139.* Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva. » *Poliz. St. 1. 80.* La novella stagion che 'l mondo avviva. (N)

2 — *E n. pass.* Prender vigore. *Lat.* viviscere, vigere. *Gr.* ζωοποιεῖσθαι. *Dant. Purg. 18. 6.* Ond'io: maestro, il mio veder s'avviva Si nel tuo lume, ch'io discerno chiaro. *E Par. 16. 28.* Come s' avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma. » *Filoc.* Il fuoco s' avviva, e vive pe' soavi venti. (N)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' doratori a fuoco. Baldin. Voc. dis. alla v.* Dorare a fuoco: Pigliano acqua forte da partire, e con lo strumento detto avvivatojo, pigliano a vicenda gentilmente di essa acqua forte, e dell'argento vivo, e lo posano sopra il lavoro, spargendovelo con le setole; e questo dicono avvivare il lavoro, ch' è una disposizione necessaria acciocchè e'pigli l'oro, che per altro non vi si attaccherebbe.(A)(N)

Avvivato, Av-vi-và-to. *Add. m. da* Avvivare. *Salvin. Disc. 3. 26.* Che se poi queste parole, da musiche note avvivate, ec., battan nell' anima, oh come l' invagliscono, come l' innamorano!

2 — * Rinnovato, Ritornato in vigore. *Segner. Incred. 2. 27. 4.* Dall' uso nuovamente avvivatosi di un tal cibo. (N)

3 — * (Ar. Mes.) *Dicesi da' doratori del lavoro preparato e disposto a pigliar l'oro. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Dorare a fuoco: Poi con le setole lo distendono in sul lavoro avvivato, finchè sia ben coperto per tutto. (N)

Avvivatojo. (Ar. Mes.) Av-vi-va-tó-jo. [*Sm. Sorta di strumento de' doratori a fuoco, fatto d' una verghetta di rame, di grossezza e lunghezza simile ad una forchetta da tavola o ad un mati atojo, la quale fitta in un manico di legno, serve a' doratori a fuoco per distender l' argento vivo in su la cosa che voglion dorare.*] *Benv. Cell. Oref. 40.* Dove si vuol dorare, mettavisi l'oro sopra con un avvivatojo; che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno. *E appresso:* Intignendo in essa *(acqua)* l'avvivatojo, e dandone dov'è bisogno, riparare a tale imperfezione.

Avvivatore, Av-vi-va-tó-re. *Verb. m. di* Avvivare. *V. di reg. Menzini.* (A) (O)

Avvivatrice, Av-vi-va-tri-ce. *Verb. f. di* Avvivare. *Tesauro. Berg.* (O)

Avvizzare, Av-viz-zà-re. [*Att. Far*] *divenir vizzo. V.* Avvizzire.

2 — [*Impropr. usato per* Divenir vizzo.] *Gr. S. Gir. 28.* Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli si è avvizzata, od egli va e cerca d' un cigulo pertugio.

Avvizzato, Av-viz-zà-to. *Add. m. da* Avvizzare. *V.*

Avvizzimento. * (Agr.) Av-viz-zi-méu-to. *Sm. Stato prossimo alla putrefazione per cui passano le nespole, le sorbe, le pere salvatiche, e molte pere d' estate, quando pervenute sono alla compiuta loro maturità.* (Ag)

Avvizzire, Av-viz-zi-re. [*N. ass. Divenir vizzo.*—, Invizzire, *sin.*] *Lat.* languidum fieri. *Gr.* μαλακίζεσθαι.

Avvizzire diff. da *Avvizzare*, quando si vuol adoperarli in tutta proprietà di linguaggio. L' uno e l'altro dicesi propr. della pelle, della buccia e simili; ma *Avvizzare* si usa attivamente per render *vizzo*, ed *Avvizzire* in n. ass. per divenir vizzo, secondo abbiamo noi notato. La Crusca li dà per sin. In generale questi verbi di doppia desinenza in *are* ed *ire* non sono bene intesi e distinti dalla comune degli scrittori.

Avvizzito, Av-viz-zi-to. *Add. m. da* Avvizzire. *Lib. cur. malat.* Prendi le pere avvizzite sopra della paglia.

Avvocado, * Av-vo-cà-do. *Sm. V. A. V. e di'* Avvocato. *Com. Dant. Inf. 7. Proem.* Avarizia d' avvocadi, avarizia de' ministri della chiesa ec. (N)

Avvocare, Av-vo-ca-re. [*N. ass. Propr. Esercitare l' avvocaria, Far l' avvocato.*] *Difendere, Consigliare nelle cause altrui.* —, Avvogadare, Avvocatare, *sin. Lat.* patrocinari *Gr.* ἐπιδικάζειν, συναγορεύειν. *S. Agost. C. D.* Con belli dettati e rettorici avvocheranno per l'altrui causa. *Tac. Dav. Ann. 13. 176.* Credesi, per rovinarlo, essere stato rinnovato il decreto del Senato e la legge Cincia del non avvocare a prezzo.

2 — (*Impropriamente*) Chiamare a se, Assumersi il giudizio di qualche causa. [*V. e di'* Avocare.] *Segner. Crist. instr. 1. 28. 11.* Signore, giudicate voi la mia causa, e levatela di mano a queste genti malvage, avvocandola tutta a voi.

3 — * Pregare, Intercedere. *Feo Belc. Vit. d' alc. ec. 27.* Ben veggo che avete avvocato per me al vostro dilettissimo figliuolo. (B)

Avvocaria, Av-vo-ca-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Avvocheria. *V. Amm. Ant. 30. 6. 7.* Corte avvocarie e giudicii dobbiamo fuggire.

Avvocata, Av-vo-cà-ta. [*Sf.*] *Difenditrice, Protettrice.* —, Avvocatrice, *sin. Lat.* patrona. *Gr.* ἡ συνήγορος. *Cavalc. Med. cuor.* Che la giustizia di Dio sarà loro avvocata. *Morg. 12. 1.* Madre de' peccator, nostra avvocata.

Avvocatare, * Av-vo-ca-tà-re. *N. pass. Esser riconosciuto avvocato. V. dell' uso. E forse anche n. ass. per* Avvogadare. *V.* (Z) (N)

Avvocatato, * Av-vo-ca-tà-to. *Add. m. da* Avvocatare. *Riconosciuto avvocato. V. dell' uso.* (Z)

Avvocato, Av-vo-cà-to. [*Sm.*] *Propr. Dottore in ragion civile o canonica che difende e consiglia nelle cause altrui.* —, Avvocado, Avvogado, Avvogato, Avvocadore, Avvogadore, *sin. Lat.* patronus, advocatus. *Gr.* ὁ συνήγορος. *G. V. 8. 91. 2.* Fece opporre contra lui a' suoi cherici e avvocati 43 articoli di resia. *Tes. Br. 7. 45.* Li giudici debbono sempre seguitar la verità; ma gli avvocati alcuna volta seguitano quello che par verità, e vogliola difendere, tuttoch'ella non sia verità.

2 — [Apologista.] *Dant. Par. 10. 118.* Nell'altra picciolетta luce ride Quell'avvocato de' tempi cristiani.

3 — Protettore. *Pass. 24.* Noi abbiamo appo il Padre per Avvocato nostro Jesù Cristo giusto. *Legg. Asc. Crist. S. B. 345.* Onde egli andò in cielo per esser nostro avvocato davante al Padre. *E altrove:* Molto potemo essere sicuri, quando avemo cotale avvocato.

4 — * Fautore, Ajutatore. *Liv. lib. 2. cap. 39.* Volero che era vigoroso e forte si sviluppò de le mani del famiglio e per ajuto de li avvocati lo spiuse a dirietro. (N)

Avvocato. *Add. m. da* Avvocare, Chiamare. *Usato anche in forza di sost. Pist. S. Gir. 396.* Molti sono gli avvocati, pochi gli eletti. (A)

Avvocatore, Av-vo-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Avvocare. *Lo stesso che*] Avvocato. *V. Lat.* patronus. *Gr.* ὁ συνήγορος. *Franc. Sacch. nov. 153.* Senza stare a leggio a dar consigli, senza andare avvocatore a' palagi de' rettori.

2 — (St. Mod.) *Magistrato della repubblica veneziana. Lo stesso che* Avvogadore. *V. Bemb. Stor. 5. 61.* Data la cura agli Avvocatori del comune, che a' Consigli facessero i loro fatti conoscere. *E 5. 62.* Gli Avvocatori, temendo della clemenza del Senato, avevano tradotta la cosa al giudizio di tutta la nobiltà. *E appresso:* M. Niccolò Michele, uno delli tre Avvocatori che 'l condannarono, ec., fu fatto Procurator di S. Marco in suo luogo. (V)

Avvocatrice, Av-vo-ca-tri-ce. [*Verb. f. di* Avvocare. *Lo stesso che*] Avvocata. *V. Salvereg.* Volle che la sua Madre fosse avvocatrice davanti a lui per noi. *Fr. Jac. T. 2. 18. 6.* Nulla grazia mai disdice A cotale avvocatrice.

Avvocatura, * Av-vo-ca-tù-ra. *Sf. V. dell' uso. V. e di'* Avvocheria. (O)

2 — * *L' atto per cui uno è riconosciuto avvocato.* (Z)

Avvocazione, Av-vo-ca-zió-ne. [*Sf.*] *L' avvocare. Lat.* patrocinium. *Gr.* συνλόρημα. *Com. Inf.* Confortano, negl' ingiusti piati e cause, false avvocazioni, per li salarii, auzi prezzi dati.

2 — L' ufficio dell' avvocato. *Salvin. Avvert. 1. 2. 12.* Comechè egli nei maestrati della Repubblica, e nel suo studio più principale della avvocazione occupato, non abbia spazio d' impiegarvisi. (V)

Avvocheria, Av-vo-che-ri-a. [*Sf. Esercizio della professione di avvocato.* — Avvocaria, Avvocatura, Avvocazione, Avvogaria, *sin.*] *Pass. 126.* Sono malagevoli casi questi, ec., degli arbitrati, de'giudicii, de' consigli, delle procurerie e avvocherie.

Avvocolare, Av-vo-co-là-re. [*Att. Acciecare.*] *Lo stesso che* Avocolare. *V.*

Avvocolato, Av-vo-co-là-to. *Add. m. da* Avvocolare. *Acciecato, Cieco. Sen. Pist. 50.* Ella non sa ch'ella è avvocolata, anzi priega colui che la mena, che la conduca altrove. *E 109.* Ma questo avviene a coloro, i quali sono avvocolati dall' onore.

Avvogadare, Av-vo-ga-dà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Avvocare. *Lat.* patrocinium suscipere. *Gr.* συνηγορεῖν. *Nov. ant. 53. 1.* Lo scolajo, per paura di dare il prezzo, si stava, e non avvogadava, e così avea perduto l'uno e l'altro. *Maestruzz.* Se prese ufizio da uccidere uomini, o di tagliar membri, o d'avvogadare ne'piati criminali. *Coll. SS. PP.* Nell' Apocalisse è scritto che l' anime de' morti non solamente lodano Iddio, ma avvogadano.

Avvogado, Av-vo-gà-do. [*Sm. V. A. V. e di'*] Avvocato. *G. V. 6. 93. 3.* Il quale fu buono uomo, ec., e grande avvogado in ogni consiglio del Re di Francia. *E 10. 69. 1.* Molti giudici e avvogadi in presenza del popol di Roma fece pubblicare.

Avvogadore, Av-vo-ga-dó-re. *Sm. V. A. Lo stesso che* Avvocatore. *V. e di'* Avvocato.

2 — (St. Mod.) *Magistrato della repubblica veneziana.* —, Avvocatore, *sin. Bemb. Stor. 6. 79.* Quelli che tristi e cattivi sono, dagli avvogadori nostri, o che sono nella città, o che fuori ad udir le querele de' popoli per le provincie mandar solete, a'giudizii domestici sono condotti.

Avvogaria, * Av-vo-ga-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Avvocheria. *Bemb. Lett. t. 2. lib. 12. p. 288.* Bisogna appartenente alla posterità vostra, all'ufficio dell' avvogaria. (N)

Avvogato, Av-vo-gà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Avvocato. *Amm. ant. 9. 165.* Niuno dee essere in una medesima cosa avvogato e giudice.

Avvoggolare, Av-vog-go-là-re. [*Att. e n. pass. Piegare come un rotolo, Avvolgere una cosa sopra se stessa. V. e di'* Arrotolare, Avvolgere, *che sono più in uso.* (A)

Avvoggolato, Av-vog-go-là-to. *Add. m. da* Avvoggolare. *Bellin. Lez.* Fra' muscoli degli uomini ve n'è degli avvoggolati sopra sè stessi, come i rotoli delle tele. (A)

Avvogliare, * Av-vo-glià-re. *Att. Invogliare. Tass. Annint.* 2. 2. E gustato a gustar sempre n'avvoglia. *(Pergam.)* (*Le stampe leggono* invoglia.) (N)

Avvogliere, * Av-vò-glie-re. *Att. e n. Lo stesso che* Avvolgere. *V. È fuor d'uso affatto nella prosa*,] *e permesso con gran parsimonia nel verso per la rima.* (O)

Avvolgente, Av-vol-gèn-te. [*Part. di* Avvolgere.] *Che avvolge. Alam. Colt. 2. 68.* O per gli aperti pian destar intorno Con le avvolgenti ruote al ciel la polve.

Avvolgere, Av-vól-ge-re. *Att. anom. Porre una cosa intorno ad un' altra in giro, quasi cignendola; ed è proprio di funi, fasce e di altre cose simili.* —, Avvogliere, Avvoltare, Avvollare, *sin. V.* Attorcere. *Lat.* convolvere, glomerare, advolvere. *Gr.* κλώθειν. *Petr. son. 69.* Erano i capei d'oro all'aura sparsi, Che 'n mille dolci modi gli avvolgea. *E 134.* Così mi vivo, e così avvolge e spiega Lo stame della vita, che m' è data, Questa sola fra noi del ciel Sirena. *Bocc. nov. 37. 4.* Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava.

2 — *Fig.* Avvolgere alcuno, *il diciamo per Aggirarlo, Infinocchiarlo, Ingannarlo.*

3 — Fare spesse giravolte, [*e propr.* Girare a chiocciola.] *Dant. Inf. 34. 130.* D'un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d'un sasso ch'egli ha roso Col corso ch'egli avvolge, e poco pende.

4 — *E n. pass.* [Ripiegarsi in giro, Attorcigliarsi.] *Dant. Inf. 25. 4.* Da indi in qua mi fur le serpi amiche; Perch'una gli si avvolse allora al collo.

5 — Andarsi aggirando. *Lat.* vagari. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Bocc. nov. 37. 3.* Per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *E nov. 43. 9.* Tutto 'l dì, cc., per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo. » *Ar. Fur. 1. 23.* Pel bosco Ferrau molto s'avvolse. (N)

6 — Avviluppársi. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, ec., riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, ec., tu t'avvolgi, ec.

7 — [Prendere errore, Ingannarsi.] *Salvin. Canz. Più.* Altrimenti tu t'avvolgi, Se ne credi mai godere.

Avvolgere diff. da *Avvolticchiare.* L'uno e l'altro significano ravvolgimento, ma *Avvolticchiare* o *Avvoltacchiare* differisce da *Avvolgere* e da *Attorcere* per l'accessoria nozione di peggioramento. Essendo i primi il naturale peggiorativo di *Avvoltare*, non dovrebbero confrontar co' secondi.

Avvolgimento, Av-vol-gi-mén-to. [*Sm.*] *L'avvolgere*, [*e propriamente L'azione o l'effetto di avvolgere e di avvolgersi.*] » *Tas. Ger. 19. 18.* Tai fur gli avvolgimenti, e tai le scosse Ch'ambi in un tempo il suol presser col fianco. (N)

2 — * Andirivieni. *Tas. Ger. 19. 8.* E se ne van dove un girevol calle Li porta per segreti avvolgimenti. (N)

3 — [Capogirlo, Giramento di testa.] *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Bocc. Introd. 9.* In picciola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso, ec., morti caddero a terra.

4 — *Per metaf.* [*nel num. del più,* I maneggi, Le pratiche, Gli andamenti, per la riuscita di alcun disegno, specialmente nelle cose pubbliche.] *Bocc. Lett.* In iscambio de' solleciti avvolgimenti e continui de' cittadini, veggo, ec. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* E i varii avvolgimenti Delle varie brigate.

5 — * Aggiramento, Inganno, Cinrmeria. *V.* Avvolgitore, §. 2. (A)

Avvolgitore, Av-vol-gi-tó-re. *Verb. m. di* Avvolgere. *Che avvolge.*

2 — *Per metaf.* Ingannatore, Aggiratore. *Lat.* circumscriptor. *Gr.* ἐξαπατῶν. *Fir. As. 321.* Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella romana Ruota de' primi avvolgitori, il quale, corrotto da alto favore, ec.

Avvolgitrice, * Av-vol-gi-trì-ce. *Verb. f. di* Avvolgere. *V. di reg.* (A)

Avvolgitura, * Av-vol-gi-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Avvoltura. *V.* (Van)

Avvollare, * Av-vol-là-re. *Att. V. A. V. e di'* Avvolgere. (Dal lat. *advolvere* che vale il medesimo.) *Bern. Mogl.* Perché ci han le mani intra la chioma, E si ci avvollan come un arcolajo. (V)

Avvollire, Av-vol-li-re. *N. pass. V. contadinesca. V. e di'* Volere. *Buon. Tanc.* A dirti il ver tu se' una villana, E si t'avvolli. (*Cioè*, e così tu vuoi.) (A)

Avvolontatamente, Av-vo-lon-ta-ta-mén-te. *Avv. A volontà, Secondo che detta l'appetito. Lat.* temere, inconsiderate. *Gr.* ἀσκέπτως. *G. V. 12. 42. 4.* Perocchè avvolontatamente fanno le leggi straboccate, senza fondamento di ragione.

Avvolontato, Av-vo-lon-tà-to. *Add. m. Trasportato dalla volontà. Lat.* inconsultus, cupidus. *Gr.* προπετής. *G. V. 6. 35. 2.* I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, uscirono fuori tutti armati. *E 9. 305. 6.* Da quel giorno innanzi que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi né avvolontati a combattere, come erano in prima. *E 12. 42. 5.* È da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti e ignoranti, e sanza discrezione e avvolontati. » *Deput. Decam. 6.* Avvolontato a combattere; che disse il Villani (*Così leggono i mss.*, e *non* Avvolontato di combattere, *come il Vocab.*) (V)

Avvolpacchiare, Av-vol-pac-chià-re. [*Att.*] *Avviluppare, Aggirare.*

2 — *E n. pass.* Avvilupparsi, [*ed anche* Tentar cosa che non possa riuscire, Allaticarsi invano, Ingannarsi.] (Tolta la similit. dalla *volpe* legata pel collo col cappio scorsojo, che quanto più si tira, più si stringne la gola, nè vale che si vada aggirando per allentarsi.) *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, cc., riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, cc., tu t'avvolgi, cc., tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi, tu non dai in nulla, cc. *Tac. Dav. Stor. 2. 290.* Fu preso e menato a Vitellio, o domandato chi fosse, e veduto ch'ei s'avvolpacchiava, cc., fu giustiziato da schiavo.

Avvolpacchiato, * Av-vol-pac-chià-to. *Add. m. da* Avvolpacchiare. *V. di reg.* (O)

Avvolpinare, Av-vol-pi-nà-re. [*Att.*] *Ingannare con malizia volpina.* (Da *volpe* animale astuto e malizioso.) *Lat.* decipere. *Gr.* ἀλωπεκίζειν. *Lib. Simil.* Lo avvolpinano tanto, che finalmente cade preso nella rete.

Avvolpinato, Av-vol-pi-nà-to. *Add. m. da* Avvolpinare. *Lat.* deceptus. *Gr.* ἀλωπεκισθείς. *Dittam. 1. 26.* E il padre e 'l zio già perduto avea Avvolpinati per forza d'ingegno D'Asdrubal, che la Spagna possedea.

Avvoltabile, Av-vol-tà-bi-le. *Add. com. Che può avvoltarsi. Bellin. Disc.* Avvoltabili intorno a qualunque corpo. (A) *Salvin. Cas. 91.* Così adunque le parole d'Acheo pensiamo essere da restituirsi nella primiera nettezza e lustro: Ampolla d'olio simile ad argentea Pietra pendea da spartiata curbi, Avvoltabile cc. (N)

Avvoltacchiare, Av-vol-tac-chià-re. *N. pass. Aggirarsi.* (Da avvoltare, come *sonnecchiare* da sonno, *canticchiare* da cantare o da canto.) *V.* Avvolgere. *Car. lett. 1. 7.* Ma tanto ci avvoltacchiammo alla fine, che vedemmo come per cerbottana un poco di piano.

Avvoltacchiato, * Av-vol-tac-chià-to. *Add. m. da* Avvoltacchiare. *V. di reg.* (O)

Avvoltare, Av-vol-tà-re. *Lo stesso che* Avvolgere. *V. Lat.* volutare, convolvere, obvolvere. *Gr.* περιελίσσειν. » (Dal lat. *ad* a, e da *volutare* avvolgere.) *S. Agost. C. D. 5. 4.* Or che fa qui la ruota del vasajo, se non che gli uomini che hanno il cuore di terra sieno girati ed avvoltati? (V)

Avvoltato, Av-vol-tà-to. *Add. m. da* Avvoltare. *Lat.* obvolutus. *Gr.* περιελισσόμενος.

Avvoltatura. * (Ar. Mcs.) Av-vol-ta-tù-ra. *Sf. Avvolgimento di cosa pieghevole intorno a checchessia.* (A)

2 — * (Marin.) Avvoltatura della gomena. *L'avvolgere che si fa della gomena intorno all'argano.* (A)

Avvolticchiare, Av-vol-tic-chià-re. [*Att. Pegg. e frequentat. di* Avvoltare. *V.* Avvolgere. *Per lo più s'usa al n. pass. ed al fig. per* Avvilupparsi.] (V. *avvoltacchiare.*) *Car. lett. 1. 19.* Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza, s'andava avvolticchiando colle parole.

Avvolto, Av-vòl-to. *Add. m. da* Avvolgere. *Lat.* convolutus. *Gr.* περιελισσόμενος. *G. V. 2. 7. 2.* Si disse loro, che venisscro la mattina per tempo al levare del sole co' loro capegli avvolti al mento. *Dant. Inf. 20. 43.* E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga, *E 32. 44.* Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glie n'avea più d'una ciocca. *Fir. As. 246.* Avvoltasi una fune intorno al collo, si voleva appiccar per la gola.

2 — Attorto. *Lat.* contortus. *Gr.* περιστρεφθείς. *Tes. Br. 5. 44.* Grandi occhi e allegri, e le corna nere e ferme, e non sieno avvolte, ma a modo di Luna. (*Parla de' buoi.*)

3 — Avviluppato. *Lat.* inplicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Inf. 7. 13.* Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca.

4 — *Per metaf.* Intricato, Avviluppato. *F. M. Zanotti, Filos. mor. cap. 2.* Se ha quistione in filosofia oscura ed avvolta, si è questa. (Min) *Cas. Son. 54.* Secol mirando in tanto errore avvolto. (N)

5 — * (Bot.) *Agg. di* Fogliazione: *Quella nella quale i margini laterali delle foglie sono sopra loro stessi interiormente arrotolati in ispira. Dicesi anche* Involta o accartocciata. (O)

Avvoltolatamente, Av-vol-to-la-ta-mén-te. *Avv. Frettolosamente, Confusamente, Con garbuglio. Lat.* festinanter, coacervatim, confuse. *Gr.* ταχέως συγκεχυμένως. (Dal lat. *volutatim* voltando e rivoltando.) *Pros. Fior. 6. 146.* A fine di digrumare ben bene le parole, anzichè fuori avvoltolatamente mandarle, molte di loro gli uomini di miglior gusto se le tiravan su per lo gozzo; ec.

Avvoltura, Av-vol-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Avvolgimento, [Girata. *E dicesi propr. di* Corda *o simile.*] » *Benv. Cell. Oref. 116.* Piglisi una corda rinforzata, alquanto grossetta, e da capo a piè leghisi tutta la statua con molte avvolture. (V)

2 — [*Per metaf. Come nel §. 4. di* Avvolgimento.] *Lat.* ambages. *Gr.* περιαγωγή. *M. V. 11. 4.* E' ne piace di fare un fascio di molte avvolture di santa Chiesa co' suoi collegati Lombardi.

Ax. * (Geog.) *Lat.* Axus. *Fiume d'Inghilterra.* — *Città di Francia.* (G)

Axaguasi. * (Geog.) A-xa-gu-à-si. *Popoli dell'Am. merid. nella Venezuela.* (G)

Axara. * (Geog.) A-xà-ra. *Città della Turchia Asiatica nell'Anatolia.* (G)

Axia. * (Bot.) 'A-xi-a. *Sf. V. G. Lat.* Axia. (Da *axia* dignità, stima, merito.) *Genere della triandria monoginia, famiglia delle nictaginee, che comprende una specie detta* axinia della Cochinchina, *la quale è un frutice rampicante con foglie alterne, ovato-lanciolate, a cinque lobi e tomentose, e con fiori solitarii peduncolati. I Cochinchinesi stimano molto queste piante, perchè fortificanti e sudorifere, atte a guarire le febbri intermittenti, le ostruzioni della matrice, ec.* (Aq)(N)

Axia. * *N. pr. f.* — *Nome di una sacerdotessa della madre degli Dei presso i Galli.* (In gr. *axia* val dignità, merito.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Grecia.* — *dell'Etruria.* (G)

Axiaca. * (Geog.) A-xi-à-ca. *Città della Sarmazia, oggi* Okzakow. (G)

Axiace. * (Geog.) A-xi-à-ce. *Fiu. della Sarmazia Europ., oggi* Solina. (G)

Axiacei. * (Geog.) A-xia-cè-i. *Popoli della Sarmazia.* (G)

Axica. * (Geog.) A-xi-ca. *Cit. dell'India di qua del Gange.* (G)

Axima. * (Geog.) A-xi-ma. *Città della Persia.* (G)

Axio. * (Geog.) 'A-xi-o. *Fiume della Macedonia.* — *della Siria.* (G)

Axiocerse. * (Geog.) A-xio-cèr-se. *Nome che davasi a Plutone ne' misteri de' Cabiri, perchè vi era rappresentato senza capelli.* (Dal gr. *ex* che talvolta è superfluo o intens., e da *ciro* io toso.) (Mit)

Axiopoli. * (Geog.) A-xiò-po-li. *Città della Bassa Mesia, oggi* Galakz. (G)

Axo. * (Mit.) *Nome di una delle stagioni.* (Mit)

Axosa. * (Geog.) A-xó-na. *Fiume della Gallia Belgica, oggi* Aisne. (G)

Axum. * (Geog.) *Città dell'Abissinia.* (G)

Axua. * (Geog.) A-xù-a. *Città dell'Abissinia.* (G)

AXUMITEI. * (Geog.) A-xu-mi-tè-i. *Popoli dell' Abissinia.* (G)

AXUR. * (Mit.) *Uno de' soprannomi di Giove, e significa senza barba, così rappresentato in un tempio a Trachide a piè del Monte Eta nella Tessaglia.* (Dal gr. *a* intens., e da *xyrao* io rado, che vien da *xyros* rasojo.) (Mit)

AZA. * *N. pr. m. Lat.* Azas. (Dall'ebr. *hhazaq*, o *ghuaz* forte, valido. In gr. *aza* vale aridità.) — *Capo di una delle famiglie ebree tornate da Babilonia.* (O)

2 — * (Mit. Arab.) *Divinità degli antichi Arabi.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Città della Cappadocia.* — *Antico nome di Gaza.* (G)

AZADANE, * A-za-dà-ne. *N. pr. m. Lat.* Azadanes. (Dall' ebr. *hhazaq*, o *ghuaz* forte, *e dajjan* giudice.) (B)

AZADARAC. * (Bot.) A-za-da-ràc. *V.* Azedarac. (A)

AZADE, * A-zà-de. *N. pr. m. Lat.* Azades. (Dal gr. *aza* squallore, e *hhades* morte, ovvero dall'ebr. *hhaziz* folgore, *e ed* vapore.) (B)

AZAELE, * A-za-è-le. *N. pr. m. Lat.* Hazael. (Dall'ebr. *hhaza* vedere, ed *el* Iddio : Che vede Iddio.) — *Fratello di Gioab ucciso da Abner.* — *Re di Siria che fèce guerra a Gioas.* (B) (O)

2 — * (Mit. Arab.) *Angelo ribelle secondo la pretesa profezia di Enoc.* (Mit)

AZAFIA. * (Med.) A-za-fi-a. *Sf. V. G. e poco usata.* (Da *a* priv, *za* partic. intens., e *phao* io rilucо, ed io dico.) *Difetto di chiarezza della voce.* (Aq)

AZAGARIO. * (Geog.) A-za-ga-ri-o. *Antica città della Sarmazia Europea.* (G)

AZAGRA. * (Geog.) A-za-gra. *Piccola città di Spagna nella Navarra.* (G)

AZAI. * (Geog.) A-zà-i. *Città del Giappone.* (G)

AZALEA. (Bot.) A-za-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* azalea. (Da *azaleos* arido.) *Genere di piante così dette perchè crescono ne' luoghi aridi, ed appartengono alla pentandria monoginia, famiglia delle rododendrucee; abbraccia molte specie fruticose; indigene dell'America e dell'Asia, varie delle quali son coltivate per ornamento de' giardini.* (Aq) (N)

AZAMORA. * (Geog.) A-za-mó ra. *Ant. fortezza della Piccola Armenia.* (G)

AZAMORO. * (Geog.) A-za-mó-ro. *Golfo e città dell'impero di Marocco.* (G)

AZANAGHI. * (Geog.) A-za-nà-ghi. *Popoli della costa d'Africa oltre il Capo Bianco.* (G)

AZANGARO. * (Geog.) A-zan-gà-ro. *Prov. e città del Perù.* (G)

AZANIA, *, A-za-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Azanias. (Dall' ebr. *hhazon* visione, e *jah* signore : Visione del Signore.) (B)

2 — * (Geog.) *Una delle tre gran divisioni dell'Arcadia.* — *Una porzione della costa dell'Etiopia, oggi costa d'Ayne.* (G)

AZANITI. * (St. Ebr.) A-za-ni-ti. *Sm. pl. Ministri giudici, i cui offici consistevano nell'eseguire gli ordini de' sacerdoti.* (Mit)

AZANO, * A-zà-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *azen*, *enos* barba.) — *Figliuolo di Arcade e di Ereta.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Monte d'Arcadia consacrato a Cibele.* (G)

AZARA. * (Geog.) A-zà-ra. *Città dell'Arabia.* — *della Grande Armenia.* — *della Sarmazia Asiatica.* (G)

AZARECCHI. * (St. Ott.) A-za-rèc-chi. *Sm. pl. Setta eretica di Musulmani che non riconoscevano alcun potere nè temporale nè spirituale, e che si unirono a tutte le fazioni opposte all'Islamismo.* (Van)

AZAREDO. * (Geog.) A-za-ré-do. *Porto di mare sulla costa del Brasile.* (G)

AZARELE, * A-za-rè-le, Azircle. *N. pr. m. Lat.* Azareel, Azriel. (Dall'ebr. *ghuazar* soccorrere, ed *el* Iddio : Ajuto di Dio.) (B)

AZARIA, * A-za-ri-a, Azario. *N. pr. m. Lat.* Azarias. (Dall'ebr. *ghuazar* soccorrere, e *jah* signore : Soccorso del Signore.) — *Re di Giuda figlio e successore di Amasia.* — *Figlio di Natan e capitano delle guardie di Salomone.* — *Nome sotto il quale occultossi l'angelo Raffaele nell'accompagnare Tobia.* — *Uno de' tre fanciulli ebrei gittati nella fornace d'ordine di Nabuccodonosorre.* (B) (O)

AZARICAMO, * A-za-ri-cà-mo, Azaricam, Azricam. *N. pr. m. Lat.* Azaricam, Azricam. (Dall'ebr. *ghuazar* soccorrere, e *qum* sorgere : Soccorso che sorge.) (B)

AZARIELE. * (Mit. Rab.) A-za-ri-è-le. *Angelo che secondo il Talmud presede alle acque.* (Mit)

AZARIO, * A-zà-ri-o. *N. pr. m. Lo stessa che* Azaria. *V.* (B)

AZAU. * *N. pr. m. Lat.* Azau. (Dall' ebr. *hhaza* vedere, profetare; Profetizzante.) (B)

AZAZ. * *N. pr. m. Lat.* Azaz. (Dall'ebr. *hhaziz* folgore.) (B)

AZAZELE. * (Lat.) A za-ze-le. *Nome di un demonio del quale pretendeva servirsi pe' suoi prestigi Marco capo degli eretici Marcosii.* (Dall' ebr. *hhaziz* folgore ed *el* signore: Folgore del signore.) (Mit)

2 — * *Nome che davano gl'Israeliti al capro emissario che caricato de' peccati di tutto il popolo, cacciavasi nel deserto.* (Mit)

AZAZIA, * A-za-zi-a. *N. pr. m. Lat.* Azazias. (Dall'ebr. *hhaziz* folgore, e *jah* signore: Folgore del Signore.) (B)

AZAZIL. * (Mit. Maom.) A-za-zil. *Così chiamansi nel Corano gli angeli più vicini al trono di Dio.* (Mit)

AZBAI, * Azbà-i. *N. pr. m. Lat.* Azibai (Dall'ebr. *ezob* isopo, ed *i* mio.) (B)

AZBI. * *N. pr. m. Lat.* Azbi. (Dall' ebr. *ghuazab* abbandonare.) (B)

AZBO. * *N. pr. m. Lat.* Azboc. (Dall'ebr. *hhuzaq* ovvero *ghuaz* forte, e *baqaq* saccheggiare, predare: Forte predatore.) (B)

AZCALA. * (Geog.) A-zè-ca. *Città della Palestina.* (Van)

AZEDARAC, AZEDARACHE. * (Bot.) A-ze-da-rà-che. *Sm. Specie di albero della decandria monoginia, famiglia delle melacee, di cui è il tipo. Essa cresce in Asia, e si rese indigena nel mezzodì dell'Europa. Si coltiva ne' giardini, e fiorisce in luglio. Ha i rami irregolari, le foglie acute, incise e spesso con lobi, quasi simili a quelle del frassino; i frutti rotondi, gialli e contenenti un olio concreto atto a farne candele. Le sue radici ed i suoi frutti passano per antelmintici. Delle sue coccole si fanno avemmarie e paternostri per le corone.* —, Albero dei paternostri, di S. Domenico, della pazienza, Sicomoro falso, Zacchio, *sin. Lat.* pseudo sicomorus, melia azedarach Lin. (A.O.) (N)

AZELAR. * (Geog.) A-ze-lar. *Città dell'Anatolia.* (G)

AZELBURGO. * (Geog.) A-zelbur-go, Azelbourg. *Lat.* Azelburgum *e ant.* Augusta arcilia. *Città un tempo de' Vindelici, ora vill. della Baviera sul Danubio.* (G)

AZELE, * A-zè-le. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *ghuaz* forte, ed *el* signore, Iddio.) — *Re di Damasco* — *Uno de' discendenti di Saule.* (Mit)

AZELFAGE. (Astr.) A-zèl-fa-ge. *Sf. Nome della stella ch'è sulla coda del Cigno.* (Diz. Mat.)

AZENETA. * (Geog.) A-ze-nè-ta. *Piccola città di Spagna nel Regno di Valenza.* (G)

AZEO, * A-zè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *aze* aridità, squallore.) — *Padre di Attore.* (O)

AZER. * *N. pr. m. Lat.* Azer. (Dall' ebr. *ghuezer* ajuto.) — *Padre del fondatore della religione de' Gauri.* (Mit)

2 — * (Mit. Pers.) *L'angelo del fuoco elementare, e di tutto ciò che si fa col fuoco, secondo i Ghebri.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

AZEROLO. * (Agr.) A-ze-ró-lo. *Sm. Lo stesso che* Lazzerolo. *V.* (A. O.)

AZESIA. * (Mit.) A-zè-si-a. *Add. f. Soprannome di Proserpina.* (In gr. *aze* vale squallore, e *sios* per *theos* Iddio: Dea dello squallore.) (Mit)

AZEVEDO. * (Geog.) A-ze-vè-do. *Fiume del Brasile.* (G)

AZGAD. * *N. pr. m. Lat.* Azgad. (Dall'ebr. *ghuuz* forte, e *hhada* rallegrarsi: Allegrezza del forte.) (B)

AZIA, 'A-zi-a. *N. pr. com. Lat.* Azia, Hazia. (Dall'ebr. *ghuaz* forte e *jah* signore: Fortezza del Signore, ovvero che vede il Signore.) (B)

2 — * (St. Rom.) *Add. f. Legge data dal tribuno Azio Labieno che conferì nuovamente il popolo l'elezione de' sacerdoti.* (Mit)

AZIACO, * A-zi-a-co. *Add. pr.* Di Azio. *Lo stesso che* Attiaco. *V.* (Van)

AZICA. * (Geog.) A-zi-ca. *Città dell'India di qua del Gange.* (G)

AZIDE, * 'A zi-de. *N. pr. m.* (V. Azeo.) *Attore figlio di Azeo.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Marte presso i Siri, e vale terribile in guerra.* (Mit)

AZIENDA, A-zi-èn-da. [*Sf.*] *Amministrazione degli affari domestici.* [*Corrottamente si dice anche* Zienda, *e per lo più in materia di finanze.*] *Lat.* rei domesticae administratio. *Gr.* οἰκονομία. (Dal lat. *agenda* cose da farsi : e così i Gioniі diceano *phyzo* per *plevgo*, ed *i* Napol. *ruzza* per ruggine ed anche altri Italiani *arrizzare* per arrigere.) *Jac. Sold. sat. 5.* Cura l'azienda, e soprattutto vedi Con riforme sbalzar l'antica gente: Sol chi pende da te rimanga in piedi.

2 — *Coll'agg. di* Vitale : *Lo stesso che* Economia, Meccanismo vitale. *Red. nel diz. di A. Pasta.* In questi primi giorni non ho fatto altro che dormire per raggnagliar le partite del sonno, che la settimana addietro, con grandissimo danno della mia azienda vitale, avea trascurate e lasciate indietro. (A) (N)

AZIGO. * (Anat.) A-zi-go. *Add. e sm. Lo stesso che* Azigos. *V.* (A. O.)

AZIGOS. (Anat.) A-zi-gos. *Add. e sost. com. V. G. Lat.* azygos. (Da *a* priv., e *zevgo* io congiungo, onde *azygos* non congiunto.) *Aggiunto di Vena, quella che si porta dalla mesenterica inferiore, o più spessa da una delle lombari, o dalla renale destra alla vena cava superiore, vicino al suo ingresso nell'orecchietta destra; così detta dagli Arabi per non essere accompagnata dall'arteria come le altre vene, e però detta ancora* Vena senza pari, o sine pari. *Bald. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

2 — * *Agg. di* Muscolo : *Muscola pari del velo del palato, che si estende dall'aponeurosi comune ai due peristafilini esterni sino al vertice dell'ugola.* (A. O.)

AZILLE. * (Geog.) A-zil-le, Azilhan. *Piccola città di Francia nel dip. dell'Aude.* (G)

AZIMECH. (Astr.) A-zi-mèch. *Sf. Nome che gli Arabi diedero alla spica della Vergine.* (Diz. Mat.)

AZIMO, * 'A-zi-mo. *Sm. V. e di* Azzimo. (O)

A ZINZINI. * *Posto avverbial. col v.* Bere *o simile* = *Bere a piccoli sorsi.* (è voce imitativa del suono cui fa il centellare) *Cr. alla v.* Zinzino. *V.* (O)

AZIO. * 'A-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Accius, Attius. (Dal gr. *azo* io venero; ovvero da *atto* io fo impeto) — *Labieno Tribuno di Roma.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Lat.* Actium. *Antica città della Grecia nell'Acarnania. Lo stesso che* Attio. *V.* (G)

AZIONARIO. (Comm.) A-zio-nà-ri-o. *Sm. Francesismo mercantile. Colui che con molti altri contribuisce una determinata somma di danaro per un negozio, o per un'impresa fruttuosa, che richiede un capitale grandioso. Dicesi anche Associato.* (In franc. *actionnaire.*) (A)

AZIONCELLA, A-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Azione. *Doni, Mus.* L'uditore per avventura stanco, ec. preparandosi ad un'azioncella, che per la brevità e semplicità del gruppo, di mediocre attenzione ha di mestieri. (A)

AZIONE, A-zió-ne. [*Sf.*] *Fatto, Operazione. V.* Atto. *Lat.* actio. *Gr.* ἔργον. *Com. Inf. 12.* Ission viene interpetrato operazione, ovvero ufficio di degnitade, o degnitade d'ufficio o d'azione. *Segn. Stor. 1. 2.* Ho pensato essere per iscrivere molte di quelle azioni non tanto raccomandate alla verità quanto alla voglia ed all'adulazione di quelle parti. *E 1. 13.* Filippo, avuto poco onore di questa sua prima azione, ne fu assai incaricato.

2 — Faccenda, Intrigo, Negozio. *Lat.* negotium. *Gr.* πρᾶξις. *G. V. 12. 25. 1.* I Fiorentini, ec., lasciarono a' Pisani una mala azione, quando diedono Pietrasanta al Vescovo di Luni. *Segn. Stor. 7. 177.* Delle quali azioni insospettito il Duca, e non pure veggendosi ribellare i cugini, quanto ancora dubitando degli altri parenti, ec.

3 — Diceria, Pubblico ragionamento, *detto alla latina. Lat.* actio. *Gr.* ἐγκλημα. *Declam. Quintil. C.* Incontanente nel cominciamento della mia azione mi strangolino.

4 — *Col v.* Avere : Aver azione sopra qualche cosa = *Avervi su ragione.* » *Segner. Mann. lugl. 2. 1.* Ha ceduta a' più miseri, a' più meschini tutta quella azione che avrebbe sopra di te. (V)

5 — *Col v.* Togliere : Torre azione = *Richiedere di giustizia. Cron. Strin. 123.* Per cagione che io e Malfeo eravamo de' Grandi, e non potevamo torre azione contra Gone e redi di Ghigo di Ghoso, che erano di popolo. (V)

6 — (Leg.) La ragione di domandare in giudizio quel che ci è dovuto. *Maestrizz. 2. 30. 1.* Nè anche nelle incorporali *(cose)*, come si è azioni e servitudini. *Varch. ben. Sen. 6. 5.* Nelle corti si separano le azioni, ec. *Dav. Scism. Ingl.* E non ancor pieno *(Arrigo)* di tanti danari e gioje . . ., e tanta suppellettile preziosa, e stabili e lasci e ragioni e azioni di tanti luoghi più. (Min)

7 — (Lett.) Rappresentazione teatrale.; *ma per lo più coll'aggiunto di comica, tragica, ec. Baldin. Vita del Lippi.* Dall'essersi indefessamente esercitato per molti anni nel ballare, schermire, nelle azioni comiche, ec.(P)

2 — * *I comici dicono* tempo dell'azione o della scena, *per dire tutto quel tratto d'un' opera teatrale in cui si sta in iscena rappresentandola. E così dicesi riguardo alle tragedie o commedie*, durata dell'azione, nodo dell'azione ec. (A) (Min)

8 — (Pitt.) Un attributo della pittura, *che, bene espresso dagli artefici, è il fondamento di quel'a ch' essi dicono* anima *o* spirito *dell' arte. Voc. Dis. Magal. Lett.* Per la disposizione ammirabile d' un gran numero di figure tutte operanti in modo che l'azione dell' una non impedisce punto quella dell' altra. (A)

9 — (Comm.) *Francesismo mercantile. Quella somma di danaro che somministra ciascuno degli associati per un gran negozio, o altra impresa fruttuosa, a proporzion della quale somma si entra a parte degli utili che se ne ricavano. Con vocabolo meglio appropriato dicesi* Voce. (A)

10 — * (Filos.) *Quella mutazione di stato, la quale ha il suo principio nell' ente stesso in cui avviene. Wolfio.* (N)

11 — * (Fis.e Med.) Maniera con cui un oggetto opera sopra un altro. *Dicesi* azione animale, *quella che ha luogo negli animali*; vitale, *quella che interviene nei corpi dotati di vita*; organica, *quella ch'è ne' corpi organici*; fisica, *quella che s' incontra ne' corpi, che operano gli uni sopra gli altri in virtù delle leggi comuni a tutti, come a seconda del loro peso*, ec.; morbifica, *quella che dà origine ad una malattia*; medicatrice, *quella che concorre a risanare*; cerebrale, *quella che si effettua nel cervello*; muscolare, *quella che trovasi ne' muscoli*; nervosa, *quella che ha sede ne' nervi*, ec. (A. O.)

Azionista. (Comm.) A-zio-ni-sta. *Sm. T. mercantile poco usato. Più comunemente si dice Azionario, Associato. V.* Voce. (A)

Azir. * *N. pr. m. Lat.* Hazir. (Dall' ebr. *hhazir* porco.) (B)

2 — * (Mit. Orien.) *Nome sotto il quale l'Achem o divinità de'Drusi ha operato la sua nona incarnazione.* (Mit)

Aziza, * A-zi-za. *N. pr. m. Lat.* Aziza. (Dall' ebr. *hhaziz* folgore.) (B)

Azizo. * (Mit.) A-zi-zo. *Soprannome di Marte, adorato in Edessa.* (Mit)

Azmaret, * Az-ma-rèt, Azmot. *N. pr. m. Lat.* Azmaretin, Azmot. (Dall' ebr. *ghuaz* forte, e *meriruth* amarezza: Amarezza del forte.) (B)

Azmurgungi. * (Geog.) Az-mur-gùn-gi. *Città del Bengala.* (G)

Azmut. * (Geog.) *Antica città dell' Anatolia.* (G)

Azo. * *N. pr. m. Lo stesso che* Azzo. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Axoum. *Antica città dell'Indie.* (G)

Azocarburo. * (Chim.) A-zo-car-bù-ro. *Sm. Combinazione del cianogeno co' corpi semplici; sinonimo di Cianuro, a cui prevalse.* (V. *azoto* e *carbonio.*) (A. O.)

Azoch, Azock, Azoth. * (Alchim.) *Sm. Termini adoperati da Paracelso e da altri alchimisti per indicare tanto il mercurio puro, quanto un amalgama d' oro e d' argento.* (Dall' ebr. *hhazaq* prevalse, fu afforzato, divenne forte: e ciò perchè Paracelso credeva concentrata in questo rimedio una virtù generalissima: è quindi fama che sempre seco il portasse chiuso nel pomo della sua spada.) (A. O.)

Azof. * (Geog.) *Lat.* Palus Mcotis. *Mare o piuttosto gran golfo del Mar nero detto anche Bosforo Cimmerio, e nel medio evo Mar delle Zabbacche.* (G)

Azonace, * A-zo-nà-ce. *N. pr. m. — Maestro di Zoroastro.* (Mit)

Azoni. * (Mit.) A-zó-ni. *Sm. pl. V. G.* (Da *a* priv., e *zone* zona.) *Nome dato a quegli Dei i quali non erano privale divinità di alcun paese o popolo particolare, ma venivano riconosciuti in ogni paese, ed adorati da tutte le nazioni.* (Mit)

A zonzo. *Posto avverbial. co' v.* Andare, Mandare *e simili* = *Andare, ec. vagando in qua e in là, a guisa che fanno le zanzare e le vespe e simili animali. V.* Andare a zonzo, Mandare a zonzo.

Azoodinamia. * (Med.) A-zo-o-di-na-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* azodynamia. (Da *a* priv., *zoe* vita, e *dynamis* forza.) *Propriamente diminuzione od abolizione delle forze negli animali. E in sign. opposto* (Da *a* talora part. aum.) *Stato di vigore, Aumento di forze delle azioni vitali.* (A. O.) (O)

Azoreo. * (Bot.) A-zo-rè-o. *Add. m. Agg. di una specie di gelsomino. V.* Azorre. (A)

Azoridi. * (Geog.) A-zò-ri-di, Azore, Azzorre. *Isole dell'Oceano Atlantico settentrionale appartenenti al Portogallo.* (G)

Azoro, * A-zò-ro, Azor, Azur. *N. pr. m. Lat.* Azor, Azur. (Dall'ebr. *ghuezer* soccorso, ajuto.) — *Uno degli Argonauti.* (B) (O)

Azorre. * (Bot.) A-zòr-re. *Sm. Specie di gelsomino esotico molto odoroso. Lat.* jasminum azoreum. (A)

Azot. * (Geog.) Azoth. *Città della Palestina.* — *Una delle cinque satrapie de' Filistei.* (G)

Azotato. * (Chim.) A-zo-tà-to. *Add. m. Che contiene dell' azoto.*(A.O.)

Azotenesi. * (Med.) A-zo-te-nè-si. *Sf. V. G. Lat.* azotenesis. (Da *azoto, nosos* malattia.) *Malattia cagionata dalla predominanza dell' azoto nel corpo umano.* (A. O.)

Azotico. * (Lett.) A-zò-ti-co. *Add. pr. m.* Di Azot, *e dicesi delle cose. Segner. Crist. instr. 3. 25. 19.* I figliuoli degli Ebrei nati di madri azotide, non sapeano parlare nella lingua ebrea, ma parlavano nell' azotica, perchè frequentemente in essa ne udivano favellare. (N)

Azotido. * (Lett.) A-zò-ti-do. *Add. pr. m.* Di Azot, *e dicesi delle persone. V.* Azotico. (N)

Azoto. (Chim.) A-zò-to. *Sm. V. G. Lat.* azotum. (Da *a* priv., e *zoo* io vivo.) *Una delle sostanze semplici chiamate elementari, la quale è il principal componente dell'aria atmosferica, e si trova ne' tessuti organici così degli animali come di molti vegetabili. Nello stato di gas, in cui solo è conosciuto, è invisibile, elastico, non atto a mantenere la combustione, e gli animali che lo respirano vi periscono: dal che prese il nome. Entra nella composizione dell' ammoniaca, ed unito al gas ossigeno in varie proporzioni forma diversi composti.* (B) (N)

Azotto. * (Chim.) A-zòt-to. *Sm. Nome che dagli antichi chimici veniva dato alla materia primitiva de' metalli, la quale supponeasi composta di particelle mercuriali.* (A)

Azoturo. (Chim.) A-zo-tù-ro. *Sm. Combinazione dell'azoto con una delle sostanze semplici, qualora egli non sia passato allo stato di ossido, o a quello di acido per mezzo dell' ossigeno. Diz. Chim.* (A)

Azrail. * (Mit. Maom.) Az-rà-il. *L'Angelo della morte, secondo i Maomettani.* (Mit)

Azricam, * Az-rì-cam. *N. pr. m. Lo stesso che* Aziricam. *V.* (B)

Azriele, * Az-rì-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Azarele. *V.* (B)

Azu. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Azua. * (Geog.) A-zù-a. *Città dell' isola di S. Domingo.* (G)

Azuaghi. * (Geog.) A-zu-à-ghi. *Popoli pastori, sparsi nella Barberia e nel Biledulgerid.* (G)

Azuba, * A-zù-ba. *N. pr. f. Lat.* Azuba. (Dall'ebr. *ghuazab* abbandonare: Abbandonata.) (B)

Azuela. * (Geog.) A-zu-è-la. *Fiume della nuova Granata.* (G)

Azumaro. * (Geog.) A-zu-mà-ro. *Lat.* Septem arae. *Città del Portogallo.*(G)

Azur. * *N. pr. m. Lo stesso che* Azoro. *V.* (B)

Azura, * A-zù-ra. *N. pr. f.* (V. *Azoro.*) — *Figliuola di Adamo, secondo i Musulmani.* (Mit)

Azuri. * (Geog.) A-zù-ri, Zuri. *Lat.* Azura, Zura. *Piccola isola della Dalmazia.* (G)

Azza. (Milit.) Az-za. [*Sf.*] *Sorta d'arme in asta, lunga tre braccia in circa, con ferro in cima e a traverso; dall' una delle parti appuntato, e dall' altra a guisa di martello. Lat.* securis. *Gr.* πέλεκυς. (Dal ted. *axt* scure. In ar. *hazz* val segare, incidere.) *Ar. Fur. 39. 2.* Mena dell'azza dispettoso e fiero. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E mazze e azze e sergentine e dardi E stocchi e daghe, accette e costolieri.

Azzalino. (Zool.) Az-za-li-no. *Sm. Lat.* cancer. *Gr.* καρκίνος. *Nome volgare d'una specie di picciol granchio marino, con branche lunghissime; detto anche Fucil di mare.* (Da *azza*, poichè le sue branche han qualche simiglianza a delle scuri.) *Gab. Fis.* (A)

Azzampare, * Az-zam-pà-re. *Att. Prender con gli artigli o zampe. Baruf. Diz. rim. sdruc. Rim.* ampano. (N)

Azzampato, Az-zam-pà-to. *Add. m.* [*da* Azzampare.] *Che ha zampe*, [*o piuttosto Che fu preso colle zampe.*] *Burch. 2. 87.* È stato ben tenuto, Bene azzampato, e sia di mezzo taglio.

Azzannare, Az-zan-nà-re. [*Att.*] *Pigliare, o Stringere colle zanne.*—, Assannare, *sin. Lat.* dentibus arripere. *Gr.* ὀδὰξ κατέχειν. *Franc. Sacch. nov. 110. tit.* Il porco gli fugge addosso in sul letto, e tutto il pesta e azzanna. *Din. Comp.* E non potessero, sul giugnere, la fiora azzannare. *Morg. 18. 126.* Che, così verdemezzo com' un fico, Par ch' e' si strugga quando tu l' azzanni. *Ar. Fur. 10. 103.* Ma da tergo l'adugna, e batto i vanni, Perchè non le si volga e non l' azzanni.

2 — [*E per similit.*] *Red. Oss. anim. 160.* Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore azzannando le viscere molti altri minutissimi vermicciuoli.

3 — * (Ar. Mes.) Dar di zanna, Lisciare col dente. *Malat. Sf.* Colui che ci dà l' essere e c' impasta, E che ci azzanna perchè corriam forte, ec. *(Parlano le carte da ginoco.)* (A)

Azzannato, Az-zan-nà-to. *Add. m. da* Azzannare. *Preso colle zanne. Lat.* dentibus arreptus. *Gr.* ὀδὰξ κατεχόμενος.

2 — Bucherato o Sforacchiato colle zanne. *Lat.* perforatus. *Gr.* διατρυπηθείς. *Franc. Sacch. nov. 130.* Le suc masserizie erano tutte azzannate, che parea che vi fosse fatto su alla trottola.

Azzardare, Az-zar-dà-re. *Att. Fare una cosa all' impensata, e Arrischiare. Lat.* temere agere, in discrimen adducere. *Gr.* φιλοκινδύνως πράττειν, εἰς κίνδυνον προσάγειν. (Dalla part. sup. *a*, e dallo slavo *sàrtati* azzardare. Sia dalla stessa origine, sia dal nostro azzardare i Franc. hanno *hasarder*, checchè ne dicano alcuni de' loro etimologisti.) *Stor. Semif. 42.* È lodevole negli arditi e forti uomini azzardare tal fiata la vita sua, per onore riportarne. *Menz. sat. 6.* Ma io, che sono addormentato e tardo, E sempre ho fuor di mira la balestra, Verseggio a caso, e le mie rime azzardo. *E Rim. 2.* Che azzardi al vento i carmi e le parole. (V) *Magal. Lett. fam. 1. 3.* Per trattenermi da una disperazione alla quale mi azzardano, anzi mi confortano gli accidenti. (N)

2 — *E. n. pass. nello stesso sign. Acc. Cr. Conq. Mes.* (A) *Cont.Pros. Poes. 1. 68.* Esporrò i principii generali . . . e stabilite diverse analogie, tra le meteore ignee e tra l' aurore, m' azzarderò a determinare la quantità ec. (B) *Salvin. Lett. Lor. il magn. ec. (Firenze 1830) f.202.* Io credo che niuno si sia azzardato a tradurre simili cose per non si scoprire ignorante. (Pe)

Azzardato, * Az-zar-dà-to. *Add. m. da* Azzardare. *V.* (A)

Azzardo, Az-zàr-do. *Sm. Cimento, Rischio, Pericolo. Lat.* periculum. *Magal. Lett. p. 1. lett. 22.* E ciò per via d' un azzardo così accertato o d' un accerto così felice, che queste combinazioni. (A) (B)

2 — * Sorte, Caso. *Salvin. Cas. 87.* Le favole di questo annovera Suida, delle quali alcune satiriche senza dubbio; ma che distinguerle dall'altre da' soli nomi che sono rimasi, è cosa d' azzardo. *Magal. Lett. fam. 1. 13.* È dunque il guarir la quartana, e simili febbri, effetto del rimedio, e dell' azzardo che l'ha loro posto in mano. (N)

Azzardoso, Az-zar-dó-so. *Add. m. Rischioso, Pericoloso. Magal. Lett. p. 1. Lett. 6.* Sarebbe stato molto azzardoso l' avere a far credere alla fede l' invisibile, l' incorporeo, l'eterno ec. (A) (B) *Battaglini. Berg.*(O)

Azzeccare, Az-zec-cà-re. [*Att. Toccare attaccando.*] (Dall' ar. *azeqa* adhaesit, conjunxit, compegit, che corrisponde perfettamente all'*azzeccare* de' Napolitani.)

2 — Investire, [Colpire, Accoccare.] *Lat.* adoriri. *Gr.* ἐπιτίθεσθαι. *Menz. sat. 2.* Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto: A te, Giove tiranno, oggi l' azzecco. *E sat. 12.* E fa com' uom ch' altri lusinga e piaggia, Poi te l' azzecca, ec.

3 — * *Fig. Nell' uso.* Apporsi, Toccare il punto, Aggiugnere al vero. *Cerracch.* Se alcuno . . . tirato avesse a farmi indovinare, non ci avrei certamente in mille colpi azzeccato. (A)

2 — * *Onde* Azzeccarla giusta = *Apporsi, Indovinarla a puntino. Bottar. Dial. Ar. Dis. f. 64. (Fir. 1770.)* In fine vedete che il giudizio fra Michelangelo e i suoi avversarii lo fece quel Gabrio Scerbellone, che Dio sa chi era, e fu sorte che l' azzeccasse giusta. (N)

Azzeccato, * Az-zec-cà-to. *Add. m. da* Azzeccare. *V.* §. 3. (N)

Azzeruola. (Agr.) Az-ze-ruó-la. [*Sf.*] *Frutto dell' azzeruolo.* —, Lazzeruola, *sin.* (*V. lazzeruola.*) » *Soder. Colt. 93.* Mettendo ancora sul raspato, quando bolle, dell' azzeruole acciaccate mature, ovvero, ec. (V)

Azzeruolo. (Bot.) Az-ze-ruó-lo. [*Sm. Albero da frutto della icosandria monoginia, famiglia delle pomacee, che ha il tronco grosso, alto dieci o dodici braccia e con spine diritte, ascellari; le foglie ottuse, un poco trifide; i fiori grandi, bianchi, odorosi, e per lo più con tre pistilli; i frutti rossi o gialli, rotondi, con una polpa sugosa, aspra-dolciastra. È indigeno del Levante, naturato nel mezzogiorno della Francia e dell' Italia. Lat.* hypomelis, crataegus azzarolus Lin., mespilus azarolus.] *Gr.* ὑπομηλίς. *Pallad.* Di questo mese s' annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli nel melo cotogno. *Ricett. Fir. 21.* Quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede, con foglie intagliate simili all' azzeruolo.

Azzi. * *N. pr. m. Lat.* Azzi. (Dall' ebr. *ghuaz* forte o fortezza, ed *i* mio: Mia fortezza.) (B)

Azzicare, Az-zi-cà-re. [*Att. V. A. V. e dì.*] Muovere. (Dall' ar. *hazza* mosse, agitò, squassò.) *Fr. Giord. S. Pred. 7.* Non vorrebbe che fosse così, e non lo può mutare, né azzicare.

2 — *E n. pass.* Muoversi, Bucicarsi. *Lat.* loco moveri. *Gr.* κινεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov. 82.* Il bevitor del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *E nov. 144.* Sostenendolo, che non parea si potesse azzicare, il menò nella sala. *Ciriff. Calv. 4. 106.* E certe volte quattro o sei ne pone in terra con un colpo, e nium s' azzica. *Liv. M.* E nullo s' azzicava della sua piazza. *(Qui il testo latino ha,* movere vestigia.*)*

Azzicatore, Az-zi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Azzicare. [*V. A.*] *Che s'azzica. Zibald. Andr. 120.* L' uomo è ardito come lione, ec., e azzicatore come mulo.

Azzimare, Az-zi-mà-re. *Att.* [*Adornare, Acconciare, Allindare.*] (Dalla part. sup. *a*, e dall' illir. *zamdzati* imbiancare; e val dunque tor via ogni sozzura, lavare.) *Jac. Sold. sat. 5.* Non con minore studio e squisitezza Per le nefande nozze il figlio azzima.

2 — *E n. pass.* Raffazzonarsi, Ripulirsi, Strebbiarsi. *Lat.* elegantius se ornare, se perpolire. *Gr.* καλλωπίζεσθαι. *Liv. M.* Fu accusata d' avolterio, e fu avuto di lei sospeccione, perocchè troppo s' azzimava. *Sen. Pist.* Perchè ti pubblichi e azzimi e adorni studiosamente? *Pass. 276.* Va, donzella vezzosa, che studii in ben parere, azzimandoti e adornandoti.

3 — [*E n. ass.*] *Fir. Dial. bell. donn. 307.* Quanto più si ritira, quanto più azzima, tanto par più vecchia.

Azzimato, Az-zi-mà-to. *Add. m. da* Azzimare. *Lat.* elegantios exornatus. *Gr.* καλλωπιζόμενος. *Sen. Pist.* E v' aveva di belli fanciulli e di belle pulcelle, riccamente parate e azzimate.

2 — [*E per similit.*] *Dep. Decam. pr. 27.* Franco di Benci Sacchetti, ec., scrisse con uno stile più puro e familiare, che affaticato o ripulito, e, come allor dicevano, azzimato.

Azzimella, Az-zi-mèl-la. [*Sf.*] *Cibo fatto di pasta azzima,* [*dicesi specialmente a quello di cui si cibano gli Ebrei durante tutto il tempo della loro Pasqua.*] *Lat.* panis azymus. *Gr.* τὰ ἄζυμα.

Azzimina (Ar. Mes.) Az-zi-mi-na. *Sf. Catenella o piattosto lavoro d'intarsio d'argento o d'oro, sopra bronzo o altro metallo. Car. Eneid. 3. 738.* Una lorica Di forbite azzimine, e riunterzate Maglie, dentro d'ac ciaro, e 'ntorno d'oro. (A) (Min)

Azzimita, * Az-zi-mi-ta: *Sm. Colui che fa uso del pane fatto senza lievito. I Greci chiamano azzimiti i cattolici latini perchè si servono del pane azzimo nel sacrificio della Messa.* (Aq)

Azzimo; 'Az-zi-mo. *Add. m. V. G. Senza fermento, contrario di* Lievito. (Da *a* priv., e *zyme* lievito.) —, Azimo, *sin. Lat.* azymus. *Gr.* ἄζυμος. *Cr. 3. 7. 13.* La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

2 — [*Dicesi propriamente del pane che adoperavano gli Ebrei nella celebrazione della Pasqua, e della pasta che serve a fare le sacre ostie. In questo sign. si usa anche come sm. pl.*] *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo.

3 — * *Fig.* Duro, Indigesto. *Rusp. Rim.* Che ti possa sbarbare il mal de' ponti Coll' azzime tue rime dal terreno. (A)

Azzimuttale. (Astr.) Az-zi-mut-tà-le. *Add. com. Che rappresenta*, o *che misura gli azzimutti.* (A)

Azzimutto. (Astr.) Az-zi-mùt-to. [*Sm. V. Ar. Cerchio verticale che sega l'orizzonte ad angoli retti, passando per gli zenit, e nadir.*] (Dall' ar. *asamton* che vale il medesimo, e che vien da *samton* sentiero.) *Gal. Sist. 306.* I computi son fatti sopra altezze della stella prese in diversi cerchi verticali, che chiamano con voce arabica azzimutti.

Azzirone. * (Agr.) Az-zi-ró-ne. *Sm. Strumento da coltivare la terra ed è una zappa più grande delle ordinarie.* (O) *Cresc.* Le ripe colle zappe, o per vanghe ed azzironi si pulischino. (N)

Azzittare, Az-zit-ta-re. *N. pass. Por fine al discorso, Cessar di parlare, di cantare, di abbajare, o simile; Star cheto.* (Da *Zitto.*) *Fortig. Cop.* Ma qui un' azzitto, ancorchè mi fo danno Il trattener la bile che gorgoglia, Come nel tino le vinacce fanno. *Fortig. Ricciard.* Così di notte il can del contadino . . . S' azzitta allor che la voce conosce, E fugge con la coda tra le cosce. (A)

Azzo, Azo, Azone, Azzolino, Ezzelino, Eccelino. *N. pr. m. Lat.* Azo, Azzo, Azzolinus, Eccelinus. (Dall' illir. *az* io. In ebr. *ghuaz* vale forte, ed *atzil* grande, nobile.) (B)

Azzoglio. * (Geog.) Az-zò-glio. *Città del Piemonte* (G)

Azzolina, * Az-zo-li-na. *N. pr. f. di* Azzolino. *V.* (B)

Azzolino, * Az-zo-li-no. *N. pr. m. dim. di* Azzo. *V.* (B)

Azzollare, Az-zol-là-re. *Att. Percuotere o Uccidere altrui a colpi di zolle, Rompere altrui il capo colle zolle. Car. Mattacc.* E se lo scrollo Non giova, o tu lo strozza, od io l' azzollo. (A)

Azzone, * Az-zó-ne. *N. pr. m. accr. di* Azzo. *V.* (B)

Azzonzare, * Az-zon-zà-re. *N. ass. Andare a zonzo, come le vespe, le zanzare e simili.* —, Ronzare, Gironzare, *sin. Ricciard. Com.* Bellimbusti che azzonzano. (A)

Azzoppare, Az-zop-pà-re. [*Att.*] *Far divenire zoppo. Lat.* claudum reddere. *Gr.* χωλὸν ποιεῖν. *Fir. As. 87.* Deh perchè non azzoppo io e non carico di bastonate questo sacrilego?

2 — [*E n. ass.* Divenir zoppo. *Lat.* claudicare. *Gr.* χωλαίνειν.] *Lib. car. malatt.* Per cagione di questo catarro sogliono facilmente azzoppare.» *Buon. Tanc.* Passa un po' qua, ch'azzoppi da un fianco E da quell'altro poi s' e' non bast' uno. (A)

3 — * *E n. pass.* Divenir zoppo. *Panig. Berg.* (N)

Azzoppato, Az-zop-pà-to. *Add. m. da* Azzoppare. *Fir. As. 180.* Infino a quanto arem noi pazienza a gittar via le spese che noi diamo a questo asinaccio tutto guasto e azzoppato di nuovo?

Azzorico. (Bot.) Az-zò-ri-co. *Sm. Pianta della diandria monoginia, famiglia delle giasmínee, che ha lo stelo consistente, molti rami della forma e grandezza mediocri di un agrume; le foglie simili a quelle del mugherino; i fiori bianchi, gambettati, e disposti alla sommità de' rami. Questa pianta è sempre verde, originaria dell' isole Azzoridi, e coltivata negli orti botanici come pianta di ornamento. Lat.* jasminum azoricum Lin. (Galt) (N)

Azzorre. * (Geog.) Az-zòr-re. *Lo stesso che* Azzoridi. *V.* (G)

Azzuffamento, Az-zuf-fa-mén-to. [*Sm.*] *L' azzuffarsi. Zuffa, Baruffa. Lat.* rixa, certamen. *Gr.* μάχη. *Lib. Masc.* Per evitare tutti i consueti azzuffamenti che nascono tra questi cavalli. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 7.* L' astuto e sgraziato, Che si fidò su' loro azzuffamenti, Vi lasciò 'l cuojo.

Azzuffare, Az-zuf-fa-re. *N. pass. Venire a zuffa. Lat.* manus conserere, concertare. *Gr.* μάχεσθαι. *Bocc. nov. 45. tit.* Giannol di Severino e Minghino di Mingole, ec., azzuffansi insieme. *G. V. 12. 16. 2.* Gli Adimari e' Medici, ec., ordinarono, ec., che certi ribaldi e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme, e gridassono: all' arme, all' arme. *Cr. 9. 2. 5.* Nelle mangiatoje si ponga intra ciascuna un legno, ec., acciò fra loro non si possano azzuffare. *Sen. ben. Varch. 7. 2.* Per la quale (*ambizione*) gli uomini rissano e s'azzuffano tutto il giorno.

2 — *Per metaf.* Star male insieme, Non affarsi. *Galat. 75.* Mostra che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari.

3 — Azzuffarsi col vino = *Bere più del bisogno. Capr. Bott. rag. 3. 42.* Tu ti sei talvolta azzuffato un po' col vino.

4 — * Azzuffarsi co' bicchieri. *Lo stesso che* Azzuffarsi col vino. *Salvin. Annot. Cas. son. 53.* Socrate disse . . . che non era male l' azzuffarsi talora, come noi diciamo, co' bicchieri, e 'l bere più in abbondanza. (N)

5 — *In sign. att.* Far venire a zuffa. *Borgh. Arm. fam. 4.* Questi (*colori*) anche non volentieri mescolavano troppo, che era un azzuffargli insieme, e rendergli più difficili a riconoscere. (V)

Azzuffato, Az-zuf-fà-to. *Add. m. da* Azzuffare. *Lat.* congressus. *Gr.* μαχόμενος. *Lib. Masc.* Il maestro con alta e nota voce si faccia seguitire dagli azzuffati cavalli.

Azzuffatore, Az-zuf-fa-tó-re. *Verbal. m. di* Azzuffare. *Che s'azzuffa di leggieri, Manesco. Lat.* ad vim promptus, manu promptus. *Gr.* μαχητής. *G. V. 11. 94. 2.* Questi ebbe due figliuoli, Mastino e Alberto: quello Mastino era grande, e forte della persona, e azzuffatore e giucatore. *Vit. Plut.* Era uomo azzuffatore. *Cron. Vell.* Andreuzzo, ec., fu grande, e molto atante, e forte e rubesto, e grande azzuffatore.

Azzuffino, * Az-zuf-fi-no. *Sm. Lo stesso che* Birro. *Cecch. prov. 82.* Intanto gli azzuffini hanno meuatola ec. *E 85.* Vien di là un azzuffino con una brocca d' aceto ec. (B)

Azzuolo. (Ar. Mes.) Az-zuó-lo. [*Add. m. Agg. di*] *colore turchino bujo.* (Nasce da sincope di azzurrognolo.)

Azzurre (Montagne) * (Geog.) *Catena di monti nella Giammaica.* (G)

Azzurreggiante, * Az-zur-reg-giàn-te. *Part. di* Azzurreggiare. *Bracciol. Schern. 5. 52.* Iride azzurreggiante oltramarina. (B)

Azzurreggiare, Az-zur-reg-già-re. [*N. ass.*] *Pender nel colore azzurro. Borgh. Mon. 212.* Sono da un' altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte.

Azzurretto, Az-zur-rét-to. *Sm. dim. di* Azzurro. *Bald. Dec.* Del quale antico nome traspajono ancora fra certi azzurretti alcune lettere. (A)

Azzurriccio, Az-zur-ric-cio. *Add. m. Che ha similitudine col colore azzurro, Che partecipa di detto colore.*—, Azzurrigno, Azzurrino, Azzurrognolo, *sin. Varch. Lez.* Il viso era assai bello, gli occhi azzurricci.

Azzurrigno, Az-zur-ri-gno. *Add. m. Lo stesso che* Azzurriccio. *V. Lat.* coeruleus, caesius. *Gr.* γλαυκός. *Tratt. segr. cos. donn.* Quelle femmine che hanno gli occhi azzurrigni. *Art. Vetr. Ner. 1. 1.* Il cristallo, ec. sempre tira all' azzurrigno.

Azzurrino, Az-zur-ri-no. *Add. m. Lo stesso che* Azzurriccio. *V. Cr. 6. 49. 1.* La fiammula, ec., è simigliante alla vitalba nelle foglie e nei fiori, ma i fiori sono azzurrini. *Bocc. g. 9. p. 1.* La luce, ec., avea già l'ottavo ciclo d' azzurrino in color celestro mutato tutto.

Azzurro, Az-zur-ro. *Add. m. Agg. di* Colore *alquanto più pieno del celestro, e che anche si dice* Turchino. *Lat.* coeruleus. *Gr.* γλαυκός. (Dall' ar. *lazurdion* che vale il medesimo, e che viene da *lazurdon*

fiordaliso ad oro. *Dant. Inf. 17. 58.* E un, che d' una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse. » *Vasar. Trat. Pitt. cap. 18.* Con cangiare i fondi scuretti, o verdi, o azzurri, ec. (N)

2 — [*In forza di sost.* Color cilestro.] *Dant. Inf. 17. 57.* E com' io riguardando tra lor vegno, In una borsa gialla vidi azzurro. » *Bern. Rim.* Pare il suo capo la Cosmografia, Pien d' isolette d' azzurro e di bianco. (N)

3 — (Chim.) *Polvere turchina che s' ottiene colla divisione e levigazione d' un vetro colorato coll' ossido di cobalto.* (B)

2 — DI MONTAGNA O MONTANO: *Idrato di rame naturale, che si ritrova in natura, principalmente nel Tirolo, e che si prepara acciaccandolo e lavandolo per uso della pittura. Lat.* coeruleum montanum. *Gab. Fis.* Azzurro montano, stalattitico, pulverulento, globulare, ec. come il verde montano. *V.* Crisocolla. (A) (O)

3 — DI PRUSSIA, O DI BERLINO. *Lat.* coeruleum berolinense. *Combinazione tripla d' acido prussico, di ferro e d' allumina.* (B)

4 — DI CIPRO: * *Antico nome del solfato di rame.* (O)

5 — DI COBALTO: * *Composto di allumina, e di fosfato, o di arseniato di cobalto, che può surrogare l' oltramarino nella pittura sulla porcellana.* (O)

6 — LIQUIDO: * *Dissoluzione d' indigo nell' acido solforico concentrato, che si usa nelle tintorie e nelle imbiancature.* (O)

1 —*(Pitt.) *Nome che si dà a diversi minerali che servono alla pittura, e diconsi* azzurri composti *quelli che artificiosamente si fanno con diverse materie. Baldin. Voc. dis.* (A)

2 — D' ALEMAGNA O DELLA MAGNA O DI GERMANIA. * *Il Cennini credea che circondasse le miniere de l' argento; il Tambroni lo giudica un ossido di cobalto vetroso. Forse era una calce di rame naturale, detta da alcuni* blò di montagna. *Serve a dipignere a olio, a fresco, e a tempera. Baldin. Voc. Dis.* (Mil)

3 — DI BIADETTI: * *Si fa delle lavature di miniera di Spagna, e serve agli stessi usi dell' azzurro d' Alemagna. Baldin. Voc. Dis.* (A)

4 — DI SMALTO: * *Si fa con vetro di Cobalto, e serve a dipingere a fuoco o in ismalto, a tempera o ad olio. Baldin. Voc. Dis.* (A)

5 — DI VENA NATURALE: * *Serve come l' azzurro d' Alemagna. Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 — OLTRAMARINO: *Colore più pieno e più vivo dell' azzurro ordinario; [è il più bello fra tutti gli azzurri; serve a dipignere a olio, a fresco, e a tempera; e si fa di pietra detta lapislazzuli, fina, scura, che sia netta di marmo, e da ogni sorta d' altro colore.] Ciriff. Calv. 2. 65.* E la tela d' azzurro oltramarino. » *Ros. Sat. 3.* E spacciar, quando viene il sempliciotto, Lo smalto per azzurro oltramarino. (N)

5 — (Zool.) AZZURRO ROSSIGNO. *Specie di uccello dell' ordine de' passeri e del genere ortolano, che vive nel Canadà. Ha il di sopra della testa d' un rossigno scuro, la parte superiore del collo ed il di sopra del corpo vergati di questo medesimo rossigno fosco, e di azzurro; le penne dell' ale e della coda sono brune, orlate di grigio azzurro; il becco ed i piedi grigio bruni.* (Buff) (N)

2 — VARIO DELL' INDIE. * *Uccelletto, detto anche* Montanello indiano. *Lat.* linaria indica. (A)

Azzurro diff. da *Cilestro, Ceruleo, Turchino. L' Azzurro* è un colore alquanto più pieno del *Cilestro*. Il *Cilestro* è propriamente colore di ciel sereno; ed è molto affine a *Ceruleo*: se non che questo dicesi più comunemente del colore che prende il mare dal reflesso di quello del cielo. Il *Turchino* nel linguaggio ordinario suol confondersi con l'*Azzurro*; ma può dirsi meglio un color medio fra l'acqua di mare e l'aria.

AZZURROGNOLO, Az-zur-rò-gno-lo. *Add. m. Lo stesso che* Azzurriccio. *V. Lat.* coeruleus. *Cr.* γλαυκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Bende portano al collo di colore azzurrognolo.

AZZURROGNOLO. (Zool.) *Sm. Specie d' uccello appartenente all' ordine de' passeri ed al genere tordo, il quale ha nel di sopra del corpo tre larghe fasce d' un bel nero vellutato, divise da due più strette fasce giallorancie; la gola gialla, ed il petto adorno d' una gran piastra azzurra. Lat.* turdus cyanurus Lin. (Buff) (N)

B

B. * *Lettera labiale semplice, pronunziandosi naturalmente nell' atto stesso che si aprono le labbra; la seconda dell' alfabeto italiano, e la prima delle consonanti che diconsi mute.* (A)

2 — *Assai simile al P ed al* V, *dicendosi molte voci coll' una e coll' altra scambievolmente; come* [Balco e Palco, Banca e Panca,] Serbare e Servare, Nerbo e Nervo, Boce e Voce, Pubblico e Piuvico.

3 — *Delle consonanti riceve dopo di sè nella medesima sillaba la* L *e la* R, *e vi perde alquanto di suono; come* Obbligo, Pubblico, Braccio, Ombra, *benchè colla* L *di rado si trovi appresso i Toscani, nè mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana, salvo alcune voci latine, come* Blando, Blandimento, ec. *Consente avanti di sè in mezzo di parola, ma in diversa sillaba, la* L, M, R, S, *come* Albume, Lembo, Erba, Usbergo, *quantunque si trovi di rado colla* S *in mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* Dis, *come* Disbrigare. *Usasi più frequentemente in principio di parola, come* Sbandito, Sbattere; *e deesi sempre la* S *avanti al* B *pronunziare col suono più sottile o rimesso, come nella voce* Accusa; *di che si dice nella lettera* S. *Puossi raddoppiare nel mezzo della parola, quand' egli occorre, come* Nebbia, Trebbio, ec.

4 — *(Cron.) *Cifra numerale, che presso i Greci dinotava* Due, *e sottopostovi un accento,* Duemila; *presso i Romani,* Trecento, *e soprapostavi una lineetta,* Tremila. (O)

5 — * (Chim.) *Questa lettera era anticamente usata da' chimici per indicare il* mercurio. (O)

BAA. * (Geog.) *Piccola città d' Africa nella Guinea.* (G)

BAAD. * (Geog.) *Piccola città dell' Indostan nel Bengala.* (G)

BAAGOE. * (Geog.) Ba-a-gò-e. *Due isole della Danimarca, una nel Baltico, l' altra nel piccolo Belt.* (G)

BAAL, BAL, BEL. * (Mit. Sir.) *Sm. Divinità de' Caldei, Assirii, Fenicii, Cartaginesi, e dai Fenicii passata agl' Israeliti. Probabilmente il Sole.*(Mit)

BAAL. * *N. pr. m. Lat.* Baal. (Dall'ebr. *baghual* signore, dominante.)— *Re di Tiro. — Figlio di Gabaon.* (B) (O)

BAALA. * (Geog.) Bà-a-la. *Città della Palestina.* (G)

BAALIA, * Ba-à-li-a. *N. pr. m. Lat.* Baalia. (Dall'ebr. *baghual* dominante, e *jah* signore.) — *Uno de' trenta valorosi dell' esercito di Davide.* (O)

BAALIADA, * Ba-a-li-a-da. *N. pr. m. Lat.* Baaliada. (Dall'ebr. *baghual* signore e *hed* gloria: Gloria del signore o sia di Baal.) (B)

BAALIM. * (Mit. Sir.) Ba-a-lim. *Sm. pl. Gli Dei Lari degli Assirii.* (Nella loro lingua *baghualim* vale signori.) (Mit)

BAALITI. * (St. Ebr.) Ba-a-li-ti. *Seguaci e promotori del culto di Baal presso gli Ebrei.* (O)

BAAMAN. * (Mit. Per.) Ba-a-màn. *Sm. Nome di un Genio che secondo i Magi aveva il governo degli animali domestici.* (Mit)

BAANA, * Ba-à-na. *N. pr. m. Lat.* Baana. (Dall'ebr. *bahhan* esplorare, esaminare, o come altri vuole, dalla lettera *beth* ch' equivale al nostro *in*, e da *ana* esser mesto: Quasi versarsi nella mestizia.)—*L'ebreo che uccise Isboset.* (O)

BAANITI. * (St. Ecc.) Ba-a-ni-ti. *Eretici seguaci di un certo Baane, che dicevasi discepolo di Epafrodito, e seminava gli errori de' Manichei nel principio del IX. secolo.* (Ber)

BAARAS. * (Lett.) Ba-a-ràs. *Sm. Pianta favolosa chiamata dagli Arabi l' erba dell' oro, poichè la credevano propria a cambiare in oro i metolli, ma che facea morire tostamente colui che la strappava di terra senza usare le necessarie precauzioni.* (Mit)

BAAS. * (Geog.) *Isola dell' America settentrionale nel Lago Erie.* (G)

BAASA, * Ba-à-sa. *N. pr. m. Lat.* Baasa. (In ebr. *baghuase* da *baghua* cercare, interrogare, e *sciahh* umile, dimesso.) — *Uno de' Re d' Israele.* (O)

BABA. * (Geog.) *Piccolo fiume della Gallizia, — Città della Nuova Granata. — dell' Anatolia, ec.* (O)

BABÀ. * *Sf. V. di perduto sign., (probabilmente.* L'abbici,*) rimasta solamente in una maniera di dire proverbiale, che s' usa parlandosi di chi mai di nulla si contenta, e d' ogni cosa si duole tra se brontolando. Varch. Ercol. t. 1. p. 53.* Di cotali si suol dire: Egli apporrebbon alla babà. (A)(N)

BABACTE. * (Mit. Gr.) Ba-bà-cte. *Add. m. Epiteto di Bacco preso pel vino, ed è tratto da' suoi effetti.* (Da *babazo* io ciarlo, onde *babactes* garrulo, loquace.) *Lat.* babactes. (Mit)

BABAGURA. * (Geog.) Ba-ba-gù-ra. *Catena di monti nell' Ungheria.* (G)

BABANO. * (Zool.) Ba-bà-no. *Sm. Nome volgare d' un insetto che attacca le frondi dell' ulivo.* (Ag)

BABAO, * Ba-bà-o. *Sm. indecl. Lo stesso che* Bau Bau o Babau. *Rim. Burl. Berg.* (O) Babau è *il nome di un fantasima immaginario del quale le donnicciuole di Linguadoca e de' paesi vicini si servono per impaurire i fanciulli.* (È nome preso dal suono che le donne mandan fuori, fingendo d' imitar la voce del preteso fantasima.) (Mit)

BABBACCIO, Bab-bàc-cio. [*Add. e sm.*] *Materiale, Semplice, Sciocco. V.* Babbeo. *Lat.* insulsus, bardus. *Gr.* βραδύς, παχύς. (È peggiorat. di babbio o babbeo.)

BABBACCIONE, Bab-bac-ció-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Babbaccio. *Semplicione, Sciocconе. V.* Babbione. *Lat.* insulsus, bardus. *Gr.* βραδύς, παχύς. *Fir. Luc. 4. 6.* Io vi giuro, babbaccion mio, che questa giovane, ec.

BABBALÀ (ALLA) *Dicesi avverbial. di cosa fatta o che vada inconsideratamente, alla peggio. Lo stesso che* A babbaccio. *V. Lat.* temere, inconsulto. *Gr.* προπετῶς. (V. *babbaleo.*) *Fag. Rim.* Lasciam che questa età Corra alla babbalà. *Bisc. Ann. Malm.* Alla peggio, Inconsideratamente, si dice ancora alla babbalà. (A)

BABBALEO, Bab-ba-lè-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Babbeo. *V. Lat.* fatuus, excors. *Gr.* μωρός. (Dal lat. *bambalio* che Cicerone spiega per *homo nullo numero*, e ch' egli dice essere stato così chiamato ob *haesitantiam linguae et stuporem cordis.* Philip. III. §. 6.) *Baldov. Dr.* Non credo già d'esser qualche tarullo e babbaleo. *Crud. Rim.* La sposa voi vorreste babbalea, E pioppa la fanciulla. *E appresso:* Ma è troppo scaltra in far la babbalea.(A)

BABBANO, Bab-bà-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Babbeo. *V.* (Seguendo il Muratori, potrebbe trarsi dal celt. *babau* infante, come forse gl' Ingl. ne han tratto *baby* fantoccino, bamboccio. Per altro il B specialmente duplicato serve spesso ad imitare il parlar confuso degli stupidi, e dà loro il nome. Quindi il *bambalio* de' Latini, il *babuk* che vale sciocco appo i Pers. ec. V. *baccello, baccellone.*) *Minucc.* (A)

BABBEO, Bab-bè-o. [*Add. e sm. Lo stesso che* Sciocco. *Dicesi ancora* Allocco, Babbaccio, Babbaleo, Babbano, Babbuasso, Babbuino, Baccello, Baciocco, Bacheco, Bacheca, Bachiocco, Badalone, Baggeo, Balocco, Balogio, Bambo, Barbacheppo, Barbalacchio, Barlacchio, Basco, Basoso, Belimbusto, Besso, Capocchio, Cionno, Ciofo, Ciompo, Citrullo, Frannonnolo, Gobbiano, Gnocco, Martignone, Marzocco, Mazzamarrone, Mestolone, Pascibietola, Perlone, Pincone, Polebro, Sarlecocco, Sciatto, Squasimodeo, ec. ec.] *Lat.* bardus, stolidus. *Gr.* αλάζ. (V. *Babbano.*)

BABBILLONIA. * (Geog.) Bab-bil-lò-ni-a. *V. e di* Babilonia. *Varch. Ercol. p. 294. (Fir. 1570.)* Il Petrarca intese di Babbillonia. *E così ivi due altre volte.* (N)

*

2 — * Confusione, Tumulto. *Segn. gov. Arist.* 2. 3. *Berg.* (N)

Babbio, Bab-bi-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Babbo, *detto famigliarmente per* Vecchio. (Dall' illir. *babba* avola, nonna.) *V. Cecch. Stiav. 4. 3.*

Ip. Oh ecco madonna Nuta. Che si fa, vecchia? *Ser.* Oh Polito mio, tribolasi. *Ip.* Che ci è? è tornata mia madre? *Ser.* Così non fussila! In suo servigio. *Ip.* Perchè, babbia? (V) (N)

Babbione, Bab-bió-ne. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Sciocconc. *Dicesi anche*, Babbaccione, Baccellone, Baccellaccio, Bacbillone, Baloccone, Bamboccione, Bietolone, Bigbellone, Bigollone, Caparrone, Capassone, Ciondolone, Gocciolone, Moccicone, Pinchellone, Lasagnone, cc. cc. *Lat.* bardus, stolidus. *Gr.* βλάξ. (È peggior. di *babbeo.*) *Lasc. Rim.* Nè per questo ha la vista, Come molti babbion, punto ingrossata. *Salv. Granch. 4. 1.* Facendo il babbione E'l serfedocco. *Burch. 1. 14.* E la reina Saba, e Salamone, E un babbion che rifiutò lo 'nvito. *Alleg. 213.* O egli è un adulatore, o egli è un babbione. *Fir. As.* 253. O babbione, dice ella, che pure me lo convien dirtelo.

Babbo. [*Sm.*] *Voce per lo più de' bambini. Lo stesso che* Padre. *Lat.* pater. *Gr.* πατήρ. (L'idea di padre trovasi sovente espressa con la lettera labiale B: e quindi il *bab* de' Persiani, il *baba* de' Turchi, Tartari e Caraibbi, il *baba* de' Molucchesi e de' Malesi dell' India, il *bo* degli Ottentotti, il *boab* de' Mogolli ec.) *Dant. Inf.* 32. 7. Chè non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè ha la lingua che chiami mamma o babbo. *M. Aldobr.* Siccome a dire mamma, babbo, o simili.

2 — [Vecchio.] *Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

3 — * (Leg.) Contratto a babbo morto: *Specie di scrocchio, il cui pagamento deve seguire dopo la morte del padre o altri di cui si abbia ad ereditare.* (A)

Babbuassaggine, Bab-bu-as-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *astr. di Babbuasso; che più comunemente si dice Buassaggine. Lat.* stoliditas. *Gr.* «ἀβελτηρία.» *Red. t. 6.* 207. Mi avvivi ch' i era un babbuasso come prima, e come tale le mando al solito alcune mie babbuassaggini. (N)

Babbuasso, Bab-bu-às-so. [*Add. e sm.*] *Sciocco, Scimunito. V.* Babbeo. *Lat.* hebes, rudis. *Gr.* ἀμβλύς. (V. *babbano.* In ar. *babuson* val fiolio, puledro di camelo.) *M. Bin. Rim. burl. 186.* E rispondendo a certi babbuassi, Che voglion dir che questa malattia Tutto il corpo ci storpi e ci fracassi. *Bern. Rim. 26.* Io spero, ec., Se Barbarossa non è un babbuasso, Che ci porterà tutti in Barberia. *E 55.* Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *Alleg. 321.* Come si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi. *Malm. 4. 1.* E' ci son uomin tanto babbuassi, Che crederebbon che un asin volassi. *E 6. 80.* Sebben fuste una man di babbuassi, Minchioni, e tondi più che l' O di Giotto.

Babbuino. (Zool.) Bab-bu-i-no. [*Sm. Genere di scimie che hanno il muso largo e lungo, l' angolo della faccia di 30 — 35 gradi, il naso rilevato e prolungato almeno fino alle labbra; i denti canini grandi, soprattutto i superiori; i molari 10 e 10, l' ultimo de' quali d' ogni lato in amb le mascel'e ha 5 — 7 tubercoli grandi; i serbatoi del cibo, e le callosità assai larghe alle natiche.—*] Papione, *sin. Lat.* papio Geoffr.] *Gr.* πίθηκος. (Dal ted. *bavian* che vale il med., come nerbo da *nervus*, scrbare da *servare.*) *Vit. S. Ant.* Satiri, draghi, babbuini armati con forconi, e con bacinetti in testa. *Bern, Orl. 1. 10. 35.* E il mento aguzzo, come un babbuino. *Dittam. 2. 3.* E sopra quelli erano scimie, come Usiamo ancora, e molti babbuini. *Bellinc. son. 103.* E d' India gli ha portato un babbuino. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Cui fanno uggia Tutti quegli uomini c' hanno viso d' uomini, E non di babbuini.

2 — [*Fig. Dicesi di uomo contraffatto di viso e che renda aria alle scimie, e di*] *chi ha difetto di mente. Lat.* hebes, rudis. *Gr.* ἀμβλύς. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccolin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto buffon, sensal, poeta sciocco.

Babbusco, Bab-bù-sco. [*Add. m.*] *Grande e grosso. Modo basso,* [*e dello stil piacevole; dicesi al prop. ed al fig.*] (V. *babbaccio* e *babbuasso.*) *Red. Lett. 2. 99.* Montepulciano di Palazzo in due fiasconi doppii e babbuschi.» *Red. Lett.* Guardate trascuraggine babbusca. *Fag. Rim.* Ma in buona lingua Tosca io la direi Minchioncria babbusca. (A) *Fag. Rim. 4.* 2. E siccome la grazia fu babbusca, Fusse il ringraziamento madornale. (N)

Babele, * Ba-bè-le. *Sf. Lo stesso che* Babelle. *Nome di una torre e di una città celebre nella Scrittura. Nel secondo significato è sin. di Babilonia, la quale pretendesi edificata nel luogo stesso ove da' discendenti di Noè era stata eretta la torre. Petr. son.* (A) (O)

2 — (Zool.) Torre di Babele. *Lat.* murex babylonius. *Gr.* κολχὺλιον βαβυλώνιον. *Mollusco testaceo appartenente all' ordine de' gasteropodi ed al genere pleurotoma, così detto dalla figura della sua conchiglia.* (A) (N)

Babelico, * Ba-bè-li-co. *Add. pr. m.* Di Babele. (B)

Babel — Mandel. * (Geog.) *Stretto fra l' Africa e l' Asia che unisce il Golfo arabico all' Oceano indiano.* (G)

Babelza. * (Geog.) Ba-bèl-za. *Città dell' Indostan.* (G)

Babenskoi. * (Geog.) Ba-ben-skò-i. *Città della Russia europ. nel gov. d' Arcangelo.* (G)

Babi. * *N. pr. m.* (Dal gr. *baba* voce inarticolata, o da *babe* interjezione di meraviglia.) — *Fratello di Marsia.* (Mit)

Babia. * (Mit. Sir.) Bà-bi-a. *Dea della giovinezza venerata in Siria.* (Mit)

Babiea. * (Geog.) Ba-bi-è-a. *Città della Persia. — della Russia europea nell' Ukrania.* (G)

Babila, * Ba-bi-la. *N. pr. m. Lat.* Babilas. (Dal siriaco *balbel* confondere.) — *Vescovo d' Antiochia e martire.* (O)

Babilio, * Ba-bi-li-o. *N. pr. m.* (Da *Babila.*) (O)

Babillo. * (Geog.) Ba-bil-lo. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

Babilo, * Ba-bi-lo. *N. pr. m.* (V. *Babila.*) — *Famoso astrologo a' tempi di Nerone.* (Mit)

Babilona *, Ba-bu-ló-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *babalion* culla.) — *Ninfa ch' ebbe da Apollo un figlio per nome Arabo.* (Mit)

Babilone, * Ba-bi-ló-ne. *N. pr. m.* (V. *Babila.*) — *Figliuolo di Belo fondatore di Babilonia.* (Mit)

Babilonese, * Ba-bi-lo-nè-se. *Add. pr. com.* Di Babilonia. —, Babilonense, Babilonio, Babilonico, *sin.* (G)

Babilonia. * (Geog.) Ba-bi-lò-ni-a, Babbillonia, *e poet.* Babele, Babelle. *Contrada e città celebre dell' Asia sull' Eufrate. — Antica città d' Egitto rimpetto a Menfi. — Detto poeticamente di Roma.* (G) (N)

Babilonico, * Ba-bi-lò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Babilonia. *V.* Babilonese. (B)

2 — (Ar. Mcs.) *Agg. d' Orologio, che incomincia da un levare di Sole all' altro.* (A)

Babiloniense, * Ba-bi-lo-niè-se. *Add. pr. com.* Di Babilonia. *V.* Babilonese. (G) (N)

Babino. * (Geog.) Ba-bi-no. *Città della Polonia. — della Russ. eur.* (G)

Babirsa. * (Geog.) Ba-bir-sa. *Città forte dell' Armenia maggiore.* (G)

Baboleno, * Ba-bo-lè-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *babalon* porta.) *Lat.* Babolenus. (B)

Bacone, * Ba-bó-ne. *N. pr. m. Lat.* Babo. (V. *Babbano.*) (B)

Babordo. (Marin.) Ba-bór-do. *Sm. La parte sinistra del bastimento, guardando da poppa a prua. La parte destra si dice* tribordo o stribordo. (S)

Babrio, * Bà-bri-o. *N. pr. m. Lat.* Babrius. (Dal gr. *babrix* gengiva.) (B)

Babul. * (Geog.) *Città dell' Indie Orientali in un' isola dell' Indo.* (G)

Baca. * (Geog.) *Città a' piedi del Monte Libano.* (G)

Bacai. * (Geog.) Ba-cà-i. *Lat.* Bacajum. *Antica città dell' India di là del Gange.* (G)

Bacaim. * (Geog.) Ba-ca-im. *Lat.* Baccmum. *Città dell' Indostan.* (G)

Bacala. * (Geog.) Bà-ca-la. *Città della Penisola dell' Indo nell' Aracan.* (G)

Bacalan. * (Geog.) Ba-ca-làn. *Città e monte della gran Bukaria.* (G)

Bacalare, Ba-ca-là-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Baccelliere. [*Grado fra lo scolare ed il dottore.*] —, Baccalauro, Baccalare, *sin. Lat.* baccalaureus. (Dal franc. *bachelier*, di cui vedi l' origine nel diz. di Gattel.)

2 — Uomo di gran riputazione e di maneggio, *ma per lo più per ischerzo*, [*che anche si dice* Barbassoro, Spntasentenze, cc.] *Bocc. nov.* 15. 24. Vide uno, il quale, per quello che comprender potè, mostrava d' essere un gran bacalare, con una barba nera e folta al volto. *Fir. Disc. anim. 71.* Veggendo il Re tanta umanità, e sì cortesi parole in un bacalare così sterminato, cc. *E nov. 2. 211.* E' si pensò che fosse qualche gran bacalare. *Bern. Orl. 2. 23. 60.* E fra sè dice: sì gran bacalare Un piede e mezzo bisogna scortare. *Dav. Scism. 79.* Pietro Martire, lettore in Ossonio, sì gran bacalare, da molti sfidato, cc., non ardì di comparire.

Bacalarone, * Ba-ca-la-ró-ne. *Sm. accr. di* Bacalare. *Allegr. 176.* Io il qual non mi conosco un di quei bacalaron vellutati di magnifica presenza, e chiacchiera arrogante ec. (B)

Bacaleria, Ba-ca-le-rì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Baccelleria. *V. Tav. Rit.* Da poichè tu hai compiuto tuo onore, che hai tu a fare di mia bacaleria?

2 — Albagia, *o quella riputazione che altri s' attribuisce presumendo di sè oltre al convenevole.*

Bacamento. Ba-ca-mén-to. *Sm. L' azione e l' effetto di bacare. Red. Lett.* Altro negozio è qui, che di tarme e tarli, o bacamenti di susine, e cose simili. (A)

Bacare, Ba-cà-re. *N. ass.* [*Far vermi,*] *e dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi. Lat.* verminare. *Gr.* σκωληκιᾷν. (V. *Baco.*) *Dav. Colt. 171.* Perciò cascano (*le frutte*), o bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco. *Buon. Fier. 5. 45.* Qual verme a dispaccar pesce che baca.

Bacaticcio, Ba-ca-tic-cio. [*Add. m.*] *dim. di* Bacato. [*Ch' è alquanto intarlato o guasto da' bachi; ed è proprio delle frutta ed altri commestibili. Lat.* verminosus.]

2 — [*Per metaf.*] Leggermente infermo, [Cagionevole, Malaticcio.] *Lat.* causarius. *Gr.* ἀσθενής, νοσώδης. *Sen. ben. Varch. 1. 11.* Come sarebbe mandare del vino a uno che si diletti del bere, o a uno che sia bacaticcio, e ch' abbia male ogni terzo dì.

Bacato, Ba-cà-to. *Add. m. da* Bacare. *Lat.* verminosus. *Gr.* σκωληκιῶν. *Buon. Fier. 3. 2. 14.* O pomi che diranno esser bacati.

2 — [*E fig.*] Leggermente indisposto, [Infermiccio, *che dicesi anche* bacaticcio, *nel 2. sign.*] *Lat.* valetudinarius. *Gr.* ἀσθενής, νοσώδης.

3 — * Essere bacato o intabaccato d' una persona = *Esserne fieramente innamorato. V.* Intabaccato. (A)

Bacassa. * (Marin.) Ba-càs-sa. *Sf. Sorta di barca, che nella prua rassomiglia ad un pirogo, ma ch' è appiattata per la poppa, la quale è guarnita d' uno specchio o tutela, come i bastimenti più grandi.* (Così detta, secondo alcuni, dal ted. *bach* ruscello; poichè serve a passare i piccoli fiumi. Secondo altri, è dal gr. *bace* che in Arriano significa ponte di barche.) (O)

Bacaudi. * (St. Ant.) Ba-cà-u-di. *Truppa rustica di Gaulesi ribellatisi da Claudio II., e Massimino.* (O)

Bacaxa. * (Geog.) Ba-cà-xa. *Fiume del Brasile.* (G)

Bachacar, * Bac-ba-càr. *N. pr. m. indecl. Lat.* Bachacar. (Dal ted. *bach* ruscello, e *bacher* cinghiale: Cinghiale che bee a ruscello.) (B)

Bacca. (Bot.) [*Propriamente frutto carnoso e sugoso con interne concamerazioni e semi attaccati ad una placenta centrale, oppure ad altrettante placente disposte intorno al suo asse, quante sono le sue stesse cellette, ovvero che mutano nella sua polpa. Volgarmente dicesi* Coccola, *ed è il frutto di alcuni alberi e frutici, come alloro, cipresso, mortella, ginepro ec.*] *Lat.* bacca. *Gr.* ἀκρόδρυα. *Cr. 5. 17.* 2. I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, ovvero bacche, sono freddi. *Alam. Colt. 5. 109.* Or le vermiglie bacche a tinger nate Dell'arcadico Pan l'irsuta fronte. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E tronchi e frundi con lor pomi e bacche.

2 — * (Lett.) Baccante. *Lat.* bacchia, maenas. *Gr.* βάκχη. *Poliz. St. 1. 111.* Vien sopra un carro, d' ellera e di pampino Coperto, Bacco, il qual duo tigri guidano, E con lui par che l' alta rena stampino Satiri e Bacche, e con voci alte gridano. (B) *Car. Long. Sof. 4.* E per tutto Satiri che scherzavano, Bacche che saltavano, cc. *Salvin. Cas. 19.* Protiri che scherzavano, Bacche che saltavano, cc. *Salvin. Cas. 19.* Pro-

spoli, o sergenti di Dionisio, Sileni, e Satiri, e Bacche o Baccanti.... appellati. *E appresso:* Ma nè anche Teocrito nelle Lene o Bacche. (N)

Baccaccio. * (Ar. Mes.) Bac-càc-cio. *Sm, Quel rimasuglio del bozzolo che resta nella caldaja dopo la tiratura, detto così dal baco che vi si trova rinchiuso. V. dell'uso.* (A)

Baccalà. (Zool.) Bac-ca-là. *Sm. indecl. Specie di pesce bianchiccio, appartenente al genere gado, che ha la coda divisa in due lobi; le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bianca. Si pesca nell' Oceano settentrionale, donde ci si reca seccato al vento o salato.* —, Baccalare, gado asello, *sin.* (Dallo spagn. *bacallao* merluzzo.) *Lat.* gadus aeglefinus Lin. (B) *Ros. Sat. 2.* E convertito in baccalà Nettuno, Fu nomato da un certo il Dio salato. (N)

Baccalaja. * (Marin.) Bac-ca-là-ja. *Add. f. Agg. di* Nave, *e dicesi di quelle che vanno alla pesca del baccalà.* (A)

Baccalare, Bac-ca-là-re. *Sm. Lo stesso che* Bacalare. *V. Galat. 28.* Millantandosi e dicendo di avere le maraviglie, e di essere gran baccalari.

2 — [*Sm. Lo stesso che* Baccalà. *V.*] *Franc. Sacch. nov. 209.* Avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostilli insieme, ponendogli nome il baccalare cinghiato.

Baccalari. (Marin.) Bac-ca-là-ri. *Legni conficcati sopra la coperta della galea, che sporgono in fuori sopra il mare.* (Da *baccalà* per somiglianza di figura.) (S)

Baccalauro. Bac-ca-là-u-ro. *Sm. Lo stesso che* Bacalare. *V. Fag. Rim.* Anch' io togato de' dottori in banco Andrò . . .: e ben scorgesi S' io sia degno d' esser baccalauro. (A)

Baccale, Bac-cà-le. *Add. com. Di Bacco, Di baccanale, Di bevitore. Lor. Med. Beoni, cap. 6.* Fu capitan della baccal battaglia. (A)

2 — * Alla baccale. *Posto avverb.* = *Alla maniera di Bacco, Ad imitazione di Bacco. Lor. Med. Beoni, cap. 6.* El nostro Comparon, ch' è più capocchio, Crebbe ventotto libbre alla baccale, E restavagli a ber poi col finocchio. (A) (N)

Baccanale. (Lett. e Mit.) Bac-ca-nà-le. [*Sm. Luogo ove celebravansi i misteri di Bacco; ed anche,*] *Feste e giuochi in onor di Bacco. Lat.* bacchanalia. *Gr.* βακχεύματα.

2 — [Inno in onore di Bacco.] *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Seguiterò il Peane Congiunto al Baccanale Cantico cereale.

3 — (B. A.) *Pittura o basso rilievo rappresentante Fauni, Satiri, Baccanti e simili, che suonano e festeggiano. Vasar. Vit.* (O)

4 — *In forza di add. com* Appartenente a baccanale. *Buon. Fier. 43. 10.* Senza senno Giovanezza e beltà, maschere vili Restan carnevalesche e baccanali.

Baccanalia, Bac-ca-nà-li-a. *Sf. Fracasso di chi ginoca o scherza con clamori e strepito.* —, Baccaneria, *sin. Vasar. Vit.* Putti che fanno una baccanalia. (A)

Baccanella, Bac-ca-nèl-la. [*Sf. Brigatella di persone che fanno strepito e sconcio romore; e il luogo stesso ove il romore è fatto; Taverna.*] *Segr. Fior. Mandr. 3. 8.* E si vuol porvi una immagine per rizzarvi un poco di baccanella. » *Fav. Esop. 195.* Per la magione del tiranno possiamo intendere ciascuna baccanella o taverna, dove hanno luogo comatori e ghiottoni, giuocatori, rufliani, golosi, e tutt' altri di mala taccia e condizione. (V)

Baccanello, Bac-ca-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Baccano. *Dittam. 1. 3.* Per tutto posso dir ch' è baccanello.

Baccaneria, Bac-ca-ne-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Baccanalia. *V. Vasar. Vit.* (A)

Baccano, Bac-cà-no. [*Sm.*] *Romore, Fracasso che risulta dallo scherzare sconciamente,* [*o da confusa mescolanza di discorsi fatti al tempo stesso e ad alta voce.*] (Da *Bacco* Dio de' bagordi, e dalle gozzoviglie, onde il lat. *bacchor* io fo pazzie per allegrezza.) *Lat.* clamor inconditus. *Gr.* θόρυβος. *Tac. Dav. Stor. 3. 312.* L' apparecchio e l' allegria e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Malm. 3. 38.* Perchè s' egli ha camicia o brache o vesta, Non bada che gli facciano il baccano.

2 — *In sentimento disonesto.* [Raunata di persone scostumate.] *Tac. Dav. Ann. 11. 140.* Avendo servito per femmina in quel vituperoso baccano, *E 13. 178.* Ponte Molle allora era il raddotto la notte di ogni baccano.

3 — * *Col v.* Fare: Far baccano o il baccano = *Fare strepito, Far gran rumore.* (A)

Baccano diff. da *Romore, Strepito, Rombazzo, Frastuono, Fracasso, Chiasso, Schianto, Croscio, Scroscio, Schiamazzo. Baccano* è un clamore smodato, un fracasso risultante dallo scherzare sconciamente. *Romore* è suono disordinato, mormorio confuso che può anche derivare da oggetti non vocali. *Strepito* è romore grande e scomposto. *Fracasso* è propriamente lo strepito che si ode dalla rottura de' corpi sonori; e si applica pure a rovine, a fratture in pezzi di altri corpi, a suono che spaventa ec. *Rombazzo*, da *Rombo*, che è il romore e suono che fanno le pecchie, i calabroni ec., è un eccessivo e spiacevole strepito. Si usa solo nel figurato linguaggio basso. *Frastuono* supera per estensione ed intensione la idea di *fracasso.* Esso è propriamente il romore cagionato da diversi strepiti insieme. *Schiamazzo* vale un rumore prodotto da alti e disordinati gridi. *Chiasso* è molto affine a gran *romore* confuso, a *fracasso. Schianto* è scoppio improvviso, subito fragore, e si dice comunemente de' tuoni. *Croscio* o meglio *Croscia* è il rumore prodotto da una pioggia impetuosa. Si dice anche di tutto ciò che crepita. *Scroscio* val meglio che *Croscio*, e per similitudine si applica al romore che fa colui il quale ride smodatamente.

Baccanore. * (Geog.) Bac-ca-nó-re. *Città dell' Indie.* (G)

Baccante. (Lett.) Bac-càn-te. [*Sf.*] *Seguace di Bacco.* [Baccanti *propriamente si dissero quelle donne che seguirono Bacco nella conquista dell' Indie. Indi quelle che celebravano in onore di Bacco le feste dette Orgie o Baccanali, ed anche le sacerdotesse di questo Dio. Ebbero talora il nome di* Tiadi *cioè agitate, di* Menadi *o furibonde, e di* Mimalonidi *o portatrici di corna.*] *Lat.* bacca, mocnas. *Gr.* βάκχη. *Red. Ditir. 46.* Alternavano i canti Le festose Baccanti.

2 — * *Sm.* Baccanti *furono pur detti gli uomini ammessi a' baccanali. Salvin. Cas.* Hai tu molto de' giuochi e suoni de' Baccanti ec. (A)

3 — * *E add. com. come part. di* Baccaro. Furioso, Agitato. *Ros. Sat. 2.* E si vedon sol d'acque inebriati I seguaci di Apollo andar baccanti. (N)

Baccara. (Bot.) Bàc-ca-ra. *Sf. Specie di pianta erbacea che vegeta comunemente ne' luoghi incolti e su' cigli delle mura; appartenente alla singenesia superflua, ed alla famiglia delle corimbifere. Essa ha lo stelo diritto, peloso, corimboso; le foglie ovato-lanciolate, appena dentate; i fiori giallastri, rossastri al di fuori, co' calici arricciati.* —, Bacchera, Baccaro, Lingua di leone, *sin. Lat.* conyza quarrosa Lin. (Così detta dal gr. *baccharis* sorta d'erba appo i Greci.) (Gall) (N)

2 — * *Genere di piante, della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, che ha per caratteri il calice angolato, embricato, i fiori aggregati, dioici ed ermafroditi, pappo peloso ec. Questo genere abbraccia diverse specie, fra le quali alcune coltivate ne' giardini.* (N)

3 — * *Con questo nome gl' Italiani chiamano pure l' asaro europeo e la digitale purpurea. V. queste parole.* (N)

Baccare, * Bac-cà-re. *N. ass. Lo stesso che* Baccheggiare. *V.* (Dal lat. *bacchari* infuriare, impazzire, far pazzie per allegrezza.) *Gori, Long. 15. 75.* Tutto il monte sen giva in un baccando. *Bentiv. Teb. 160.* Tra fantasimi e larve entro la reggia Vede baccar le Furie. (B)

Baccaride. * (Bot.) Bac-cà-ri-de. *Sf. Lo stesso che* Baccara *genere. V.* Baccara § 2. (Ag) (N)

Baccariverdeggiante, * Bac-ca-ri-ver-deg-giàn-te. *Add. com. V. poet. e comp. di* Baccari e Verdeggiante. *Che verdeggia ne' baccari. Menzini.* (A)

Baccaro. (Bott.) Bàc-ca-ro. *Sm. Lo stesso che* Baccara. *V. Sanuazz. Egl. 9.* Ma con Urania a te non valser baccari. (V)

Baccato, Bac-cà-to. *Add.* [*m. da* Baccare.] *V. L. Infuriato. Lat.* bacchatus, debacchatus. *Gr.* μαινόμενος. *Amet. 33.* Nè baccata ti seguo con quello furore che la misera Agave colle sue sorelle seguitarono e giunsono Penteo.

2 — * (Bot.) *T. adoperato a caratterizzare certe parti della fruttificazione aventi una sostanza polposa, la quale co' semi forma un pericarpio imitante una bacca. Si adopera anche ad indicare alcuni frutti i quali per la loro polpa più o meno molle si avvicinano alla natura della bacca.* (O)

Baccaulare. * (Bot.) Bac-ca-u-là-re. *Sm. Nome dato da Desvaux a' frutti autocarpici composti di molti distinti o varii bacciformi, provenienti da un sol fiore e portati sopra un disco non carneo, come quelli de' menispermi.* (Dal lat. *bacca* bacca, e da *caulis* cavolo, gambo, stelo.) (O)

Baccellaccio, Bac-cel-làc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Baccello.

2 — *Detto ad uomo vale il medesimo che* Uccellaccio, Pecorone, Babbuino. *Lat.* bardus, rudis. *Gr.* βλάξ, ἀμβλύς. *Cecch. Inv. 2. 4.* E il vecchio crede e' siano in villa, baccellaccio ch' egli è. *Malm. 8. 65.* Oh baccellaccio! l' orso sogna pere.

Baccelleria, Bac-cel-le-ri-a. [*Sf.*] *Grado d' armi o di lettere, di mezzo tra 'l donzello e 'l cavaliere, tra lo scolare e il dottore. Lat.* magisterium. *Gr.* ἐπιτήδευμα. *G. V. 8. 55. 11.* Questa fu la più bella oste di buona gente che mai facesse il detto Re di Francia, dov' era il fiore della baronia e bacelleria del reame di Francia.

2 — Azione di scimunito. *Lat.* ineptiae. *Gr.* φλυαρία.

Baccelletto, Bac-cel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Baccello. *Baccello piccolo. Lat.* siliqua parva. *Gr.* κεράτιον. *Lib. cur. malatt.* Prendi quei baccelletti secchi, da' quali furono cavate le lenti.

2 — (Archi.) Baccelletti *diconsi i membri degli ornamenti fatti in forma de' baccelli delle fave, o altri simili. Bald. Voc. Dis.* (A)

Baccelliere. (Lett.) Bac-cel-liè-re. [*Sm.*] *Graduato in armi, o in lettere.* —, Baccelliero, Baccalauro, Baccalare, Bacalare, *sin. Lat.* baccalaureus. *Din. Comp.* Il Re, ec., raunò in Parigi molti maestri in teologia, e baccellieri di Frati Minori. *G. V. 6. 91. 2.* E richiese tutti i baccellieri d' arme di Franeia.

Baccelliero. (Lett.) Bac-cel-liè-ro. [*Sm. Lo stesso che* Baccelliere. *V.*]

2 — *E in ischerzo. Bern. Orl. 2. 17. 51.* Farotti baccelliero Con quel, che porti in man, proprio bastone.

Baccellino. (Bot.) Bac-cel-li-no. *Add. m. Agg. delle piante che producono baccelli.* (A)

2 — * Erba baccellina *è anche nome che si dà alla corallina di Corsica, che serve per le tinte, ed è così detta perchè giova contro i baclii.* (A)

Baccello, (Bot.) Bac-cèl-lo. [*Sm. Frutto coriaceo, bislungo, che dopo la maturazione si apre per lungo, o non si apre affatto; ed ha i semi attaccati ad una sola sutura.*] *Detto assolutamente, s' intende solo del guscio pieno delle fave fresche. Lat.* siliqua, valvulus, fabarum siliqua. (Dall' ar. *baqilla* fava.) *V. Flos. 3. Gr.* κεράτιον. *Bocc. nov. 72. 5.* Quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, ec., e quando un canestruccio di baccelli.

2 — *Per similit.* Il membro virile. *Lat.* penis, mentula. *Gr.* κέρκος. *Burch. 2. 5.* Quanto ne' panni dinanzi e di dreto L' ignuda faya di quel gran baccello. *E 2. 8.* Avviserammi se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a don Baccello.

3 — Uomo semplice e sciocco. *Lat.* stupidus, bardus. *Gr.* ἀμβλύς. (Dal lat. *baceli, orum* che Svetonio usa in senso di stolidi, e che viene dal gr. *bacelos* grosso e sciocco.) *Cecch. Stiav. 4 4.* E io baccello, Che mi lasciai 'nzampognar da lui.

2 — *Nello stesso sign. dicesi* Baccello da vedove. *Alleg. 76.* Egli ha ben del baccello Da vedove chi va a mettersi in gogna, Per nutrirsi di quel che 'l padron sogna.

4 — *Prov.* Esser fiori e baccelli = *Esser sano, lieto e contento,* [*e dicesi parlando così di persona come di cosa.*] *Varch. Suoc. 5. 1.* E anche voi non sarete sempre fiori e baccelli. » *Allegr. 226.* Lo starvi *(in corte)* è un torre a scrocchio; Chè nel principio appar fiori e baccelli, ec. (V)

5 — Distinguere il baccello da' paternostri. = *Far distinzione tra cose assai diverse. Franc. Sacch. nov. 209.* Dice la serva: sia col buon anno, s'io non conosco il baccello da' paternostri, io vi dico che ella è un'anguilla.

Baccellone, Bac-cel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Baccello. *Lat.* siliqua magna. (*V. baccello* §. 3. Nel Gollio trovasi *baqelon*, nome di un uomo stolido presso gli Arabi. Il Redi per altro deduce la parola da *baccello* per metafora.) *Gr.* κεράτιον μέγα. *Matt. Franz. Rim. burl.* Ci portò le più belle fave grosse Che fanno l'anno que' bei baccelloni.

2 — *Dicesi d'uomo semplice e sciocco. Lat.* insigniter stultus. *Gr.* ἀμβλύς. *Salv. Granch. 3. 4.* Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

Bacche. * (Lett.) *Sf. pl. Corona di edera che portavasi nelle feste di Bacco.* (Mit)

Bacchea, * Bac-chè-a. *Sf. Luogo da baccanale, da sollazzo. Mat. Franz. Rim. 3. 91.* Han fatto una bacchea d'ogni badia, Cioè fan d'ogni tempo carnovale. (A)

2 — Suonata di zampogna in onore di Bacco. *Car. Long. Sof. 48.* Driante levatosi di terra, ed impostogli che una bacchea gli sonasse ec. (Min)

3 — * *Specie di Ballo che facevasi in onore di Bacco. Salvin. Cas. 74.* Ma tuttavia diverse sono le specie di quella saltazione che Platone chiama bacchea. (*Qui potrebbe pur essere add. V.* Baccheo.) (N)

Baccheggiare, Bac-cheg-già-re. *N. ass. Menar festa e romore come le baccanti.* —, Baccare, *sin. Salv. Cicl. d'Eurip. 11.* Che baccheggiate? Non è ciò, Dionisio, Non crotali di rame, o suon di timpani. (A)

Bacchejo. * (Mit.) Bac-chè-jo. *Sm. Nome comune a molte statue di Bacco.* (Mit)

Bacchemone, * Bac-che-mó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *bacchos* Bacco, e *mone* soggiorno: Soggiorno di Bacco.) —*Figliuolo di Perseo e di Andromeda.* (Mit)

Bacchenore, * Bac-chè-no-re, Bacenore. *N. pr. m. Lat.* Bacchenor, Baccnor. (Dal gr. *bacchevo* io fo delle orgie, ed *aner* uomo.) (B)

Baccheo, * Bac-chè-o. *Add. m. di* Bacco. *Lat.* Bacchicus. *Bocc. Teseid.* (A)

Bacchepeane. * (Mit.) Bac-che-pe-à-ne. *Add. m. Soprannome sotto al quale i Greci adoravano Bacco in figura di vecchio.* (Mit)

Bacchera. (Bot.) Bàc-che-ra. [*Sf. Lo stesso che* Baccara. *V.*] *Ricett. Fior.* Il somigliante interviene delle radici sottili ed odorate, come della bacchera, della valeriana, ec.

Bacchetta, Bac-chèt-ta. [*Sf.*] *Mazza sottile, Scudiscio, Verga. Lat.* virga, bacillus. *Gr.* ῥάβδος. (Quasi *baculetta* diminut. di *baculus* bastone.) *Bocc. nov. 22. 6.* Dall'una mano un torchietto acceso, e dall'altra una bacchetta.

2 — [Scettro o Bastone,] *segno d'autorità e balia, come di magistrati e di signorie. M. V. 3. 58.* Costui, più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori e tornossi a palagio, come privato uomo. *E 11. 15.* Onorandolo in questa forma di parole, che la bacchetta e 'l reggimento dell'oste bene stava nelle sue mani. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Favoriti, mignoni, che soverchio Spaccian l'autorità, gonfiau la grazia, Maneggian la bacchetta, temerarii.

3 — *Onde* Governare, Comandare *e simili* a bacchetta = *Con suprema autorità. Lat.* ad nutum, ad arbitrium, pro imperio. *Gr.* δεσποτικῶς. *Buon. Fier. 4. 4. 20.* Questa madonna Eufrasia che governa La padrona a bacchetta.

2 — *E detto anche assolutamente. Cron. Morell. 302.* E corse la terra, e fessene signore a bacchetta. *Alleg. 28.* Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Ch'è più là che Gran Turco, o 'mperadore.

3 — * Dar la bacchetta = *Mettere in possesso della lor carica i capitani ed altri uffiziali di governo.* (A)

4 — Gittare o Rendere la bacchetta = *Lasciare il comando o la carica. Franc. Sacch. nov. 159.* I Priori, avendo diletto di più cose con lui, mandarono per lo esecutore, il quale non poterono rimuovere in quattro dì, che lo volea pur condennare, o gittare la bacchetta.

4 — *Dicesi* Tartagliare o Scilinguare a bacchetta, *cioè Tartagliare, o scilinguare ogni lettera. Min. Malm.* (A)

5 — (Pitt.) *Mazza, verghetta, o bastoncino di legno sottile, con in cima un bottone di panno, o altra materia morbida, che appoggiato alla tavola o tela, e sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza, serve a' pittori per appoggio della mano che dipinge. Voc. Dis.* (A)

6 — (Milit.) Bacchetta da fucile o da pistola: *Specie di verga di ferro, legno, ec., che serve per calcar la polvere dentro alle canne di quest'armi; o per ripulirle.* (A)

2 — Bacchetta di tamburo. *Piccola mazza con un bottoncino da un capo, ad uso di suonare tale strumento.* (A)

3 — * *Verghe colle quali si percuotono e paniscono i soldati. V.* Bacchettare. (N)

7 — (Fis.) Bacchetta divinatoria: *Si chiama così un ramo forcuto, o una bacchetta pregata in arco, che certi fanno girare sulle dita delle due mani, e che gira (dicono essi, o lo vogliono persuadere altrui) in virtù delle emanazioni d'un'acqua sotterranea, di un pezzo di oro o di argento nascosto, di una mina, ec.* (Diz. Mat.)

8 — * (Bot.) Bacchetta d'oro: *Nome volgare del garofano.* (Ag)

Bacchetta diff. da *Mazza, Verga, Vergella, Scudiscio, Camato, Gretola, Asta. Bacchetta* è nome generico, che li comprende tutti, ed esprime un'asta di qualunque siasi materia, di forma lunga, sottile, diritta, robonda, che serve a più usi. E come con la bacchetta si guidano da' pastori i greggi, così essa ottenne la figurata nozione di autorità, comando ec. *Mazza* dicesi propriamente un bastone nodoso, più grosso nell'estremo che nel capo, per lo più ferrato, con cui si percuotono uomini e animali: donde provenne *ammazzare* per *uccidere*. La voce *Mazza* si usa anche per indicare alcuni strumenti atti a picchiare, battere, calcare, muovere ec. *Verga* d'ordinario significa strumento di punitiva percussione; onde nel significato ritenne la idea di correzione, di disciplina ec. In lingua nostra è anche impiegata, come nella latina, a dinotare un tenero e flessibile bastoncello atto a legare e percuotere. Per similit. è usata eziandio con le nozioni di scettro, di fusto metallico ec. *Vergella* è piccola verga atta a percuotere. In alcuni luoghi si dice *Verzella* lo strumento col quale si batte il grano sopra l'aja. *Scudiscio* è strumento da percuotere per gastigo esseri animati, ed equivale a frusta, scutica ec. *Camato* propriamente significa palo o pertica; e in senso restrittivo bacchetta per battere lana o panni per trarne la polvere. *Gretola* è bacchetta o bacchettino, e dicesi del vimine secco di cui sogliosi costruire le gabbie; e delle graticole di legno o di ferro, delle quali si muniscono le finestre e le porte ec. *Vetta* nel proprio dicesi la bacchetta più alta de' rami di un albero. Per similitudine si prende per la parte estrema di sopra, di cima, di sommità. *Asta* in origine valse a significare un'arma offensiva formata di una pertica con punta aguzza di ferro. Fu poi questa voce impiegata con la più estesa significazione di un legno sottile, lungo e pulito per diversi usi, ed allora confondesi con le nozioni di *Bacchetta, Verga*, ec.

Bacchettare. (Milit.) Bac-chet-tà-re. *Att. Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentr'egli passa; lo che dicesi Passar per le bacchette. Fag. Rim.* Or che vuol dir quell'esser bacchettato? (A)

Bacchettata, Bac-chet-tà-ta. *Sf. Colpo di bacchetta.* (A) *Segner. Pal. Ap. 4. 8.* Ve li renderete talora vie più ribelli, come Alani alle bacchettate. (N)

Bacchettato, * Bac-chet-tà-to. *Add. m. da* Bacchettare. *V.* (N)

Bacchettina, Bac-chet-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Bacchetta.—, Bacchettino, Bacchettuzza, *sin. Lat.* virgula. *Gr.* ῥαβδίον. *Art. Vetr. Ner. 98.* Incorporala bene con il pastello con una bacchettina.

Bacchettino, Bac-chet-ti-no. [*Sm. dim. di* Bacchetto, *ed è anche lo stesso che*] Bacchettina. *Nov. ant. Giunt. 2.* Se questa non mente, vedrò se io saprò governare un bacchettino come voi altri. (*Qui per metaf., alludendo alla dignità di Capitano.*)

Bacchetto, * Bac-chét-to. *Sm. dim. di* Bacco. *Piccola figura di Bacco. Lat.* parvus Bacchus. *Car. Lett.* (A)

2 — * *Potrebbe esser anche il medesimo che* Bacchetta, *al modo stesso di* Bacchettina e Bacchettino. (A)

Bacchettona, * Bac-chet-tó-na. *Sf. di* Bacchettone. (A)

Bacchettoncella, * Bac-chet-ton-cèl-la. *Sf. dim. di* Bacchettone *detto per ischerzo.*—, Bacchettoncina, *sin. Fag. Rim.* (A)

Bacchettoncino, Bac-chet-ton-ci-no. *Sm. dim. di* Bacchettone *detto così per ironia, Fag. Rim.* (A)

Bacchettone, Bac-chet-tó-ne. [*Sm.*] *Colui che ostenta la vita spirituale,* [*e prendesi per lo più in cattiva parte. Dicesi anche* Baciapile, Baciapolvere, Capitorzolo, Collotorto, Graffiasanti, Bigotto, Bizzoco, Bitorzoluto.] *Lat.* religionis ostentator. *Gr.* ὑποκριτής. (Deriva dal gr. *bactron* bastone; e ciò per allusione a' pellegrini o *romei* che muniti di bastone vanno visitando i santi luoghi.) *Jac. Sold. sat. 3. 3.* E a Logistilla, che fa il bacchettone, Saglie, nè cura del montar l'ambascia. *E sat. 6.* Diventa bacchetton, sposa una faute, La scortica, e si vuol far cappuccino. *Alleg. 5.* Considerate poi com'i devoti Bacchetton per le chiese, ec. *Malm. 2. 1.* Nè per altro era tanto bacchettone, Che per un suo pensiero eterno e fisso.

2 — * *Usato come add. Red. Lett. t. 6. p. 201.* (*Nap. 1778.*) Quando non era ancor tanto minchiona La coscienza mia, nè tanto stitica, Com'or ch'è divenuta bacchettona. (N)

Bacchettoneria, Bac-chet-to-ne-ri-a. [*Sf.*] *astr. di* Bacchettona. —, Bacchettonismo, *sin. Lat.* religionis ostentatio. *Gr.* ὑπόκρισις.

Bacchettonismo, Bac-chet-to-ni-smo. *Sm. astr. di* Bacchettone. *Lo stesso che* Bacchettoneria. *V. Segner. Pred. 25.* Che alfin non si scorga in essi più di bacchettonismo, ec., che di bravura.

Bacchettuzza, Bac-chet-tùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Bacchetta. [*Lo stesso che* Bacchettina. *V.*] *Bern. Rim. 1. 99.* Portate ora una canna, un sagginale, O qualche bacchettuzza più leggieri.

Bacchevole, * Bac-ché-vo-le. *Add. com. Di Bacco, o Alla maniera di Bacco. Car. Long. Sof. 57.* Quando fu tempo che Dafni se ne andasse, empiutogli la tasca di pane e di buon catolli di carne, con gridari e con trescamenti bacchevoli comiato gli dierono. (B)

Bacchia. * *N. pr. f.* (Dal gr. *bacchia* l'atto dell'infuriare, il furore.) — *Figliuola di Bacco.* (Mit)

Bacchiare, Bac-chià-re. [*Att.*] *Percuotere col bacchio* [*l'albero per farne cadere i frutti. V.*] Abbacchiare. » *Cant. Carn.* Se bacchiassero appunto i contadini. (A)

2 — *Per metaf.* Uccidere; [*e propr. Uccidere una parte degli animali che nascono per non averne troppi da vilevare.*] *Tac. Dav. Germ. 378.* Bacchiare i figliuoli nati per non ne avere tanti, è tenuto scelleratezza.

Bacchiario, * Bac-chià-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *bacchevo* io infurio, e da *areios* bellicoso: Uom bellicoso in furore.) — *Filosofo cristiano del V. secolo.* (O)

Bacchiata, Bac-chià-ta. *Sf. Colpo di bacchio. Lat.* ictus baculi. *Morg. 7. 33.* Io schiaccerò la carne e' nervi e l'ossa, Quand'io darò una bacchiata soda.

Bacchiatore, Bac-chia-tó-re. *Verb. m. di* Bacchiare. *Colui che bacchia. Cant. Carn. tit.* Canto di pastori bacchiatori di bassette. (A)

Bacchiatrice, * Bac-chia-trì-ce. *Verb. f. di* Bacchiare. *V. di reg.* (O)

Bacchico, Bàc-chi-co. *Add. pr. m.* Di Bacco. *Lat.* bacchicus. *Buon. Fier. Segn. Gov.* ec. (A)

2 — * (Lett.) *Add. e sm. Piede di verso chiamato così perchè entrava spesso negl'inni in onore di Bacco.* (O)

Bacchide, * Bàc-chi-de. *N. pr. m.* (*V. Bacchia.*) — *Figliuolo di Pranio, ceppo de' Bacchiadi, famiglia corintia.* (Mit)

Bacchie. * (Med.) *Sf. pl. Macchie rosse più o meno elevate che si os-*

servano nel volto delle persone che bevono troppo vino. (Da Bacco dio del vino.) (A. O.)

Bacchifero. (Bot.) Bac-chi-fe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Baccifero. *V.* (Dal lat. *bacca* bacca, e da *fero* io porto.) (A)

2 — * (Lett.) Che porta Bacco, o che l'accompagna. *Baruf. Buccan.* La gran turba pampinifera, Edoni'cra, bacchifera. (N)

Bacchiglione. * (Geog.) Bac-chi-glió-ne. *Lat.* Medoacus minor. *Fiume del Regno L. V. nel Vicentino.* (G)

Bacchillide, * Bac-chi-li-de. *N. pr. m. Lat.* Bacchillides. (Dal gr. *bacchevo* io infurio per allegrezza, ed *ileidon* a torma: Chi fa parte di una torma furiosamente allegra.) — *Poeta lirico greco, nipote di Simonide.* (B) (Mit)

Bacchillone, Bac-chil-ló-ne. [*Sm.*] *Dicesi di uomo fatto, che si balocca, e fa delle fanciullaggini; Balocco. Lat.* nugax, nugator. *Gr.* παιχτής. (Vien per metastasi di lettere da *balocco*, quasi *baloccone.*) *Ciriff. Calv. 2. 43.* E'n battaglia campal que'bacchilloni Non gli vorrebbe. *Salv. Granch. 3. 4.* Oh vanne in casa, vanne, bacchillone. *Malm. 11. 20.* Allor Bicco non ha più sofferenza, E giura che di questo il bacchillone Non andrà al prete per la penitenza.

Bacchio. *Sm. Lo stesso che* Batacchio. *V. Lat.* baculus. *Gr.* ῥάβδος. (Dal lat. *baculus*, come occhio da *oculus.*) *Morg. 5. 49.* E pure attende a scaricare il bacchio.

2 — (Lett.) *T. della poesia latina, e dicesi di una specie di piede di verso composto di tre sillabe, la prima breve, e l'altre lunghe. Lat.* bacchius. *V.* Antibacchio. (A)

3 — A bacchio, o Al bacchio. *Posti avverbial.* = *Inconsideratamente, A caso. V.* A bacchio e Al bacchio.

2 — *E col v.* Favellare *o simili. Varch. Ercol. 94.* Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, cc., é non pensare a quello che si favella.

4 — In un bacchio balero. *Posto avverbial.* = *Con eccessiva prestezza. Lat.* puncto temporis. *Gr.* ἐν ῥιπῇ τοῦ χρόνου. *Alleg. 242.* Che 'n un bacchio balen la Dea ritrova.

5 — * *Dicesi in Roma ed in alcune altre parti d'Italia per* Aguello latterino. (Van)

Bacchio. * *N. pr. m. Lat.* Bacchius. (V. *Bacchia.*) (B)

Baccino, * Bac-chi-o. *Add. pr. m.* Di Bacco. *Salvin. Cas. 18.* Perciò negl' inni di Orfeo presidente delle Muse Apollo si celebra, . . . fattore di balli e bacchio. (N)

Baccico. * (Bot.) Bàc-ci-co. *Add. m. Denominazione de' frutti carnei che racchiudono molti semi, e che hanno analogia con una bacca.*—,Baciforme, Bacciaco, *sin.* (A. O.)

Baciforo. (Bot.) Bac-ci-fe-ro. *Add. m. Agg. di quelle piante che portano bacche.* (V. *Bacchifero.*) (A)

2 — * *È T. altresì che serve ai botanici per formare il nome specifico di alcune piante onde distinguerle dalle congeneri.* (O)

Bacciforme. * (Bot.) Bac-ci-fór-me. *Add. com. Lo stesso che* Baccico. *V.* (Da *bacca* e forma.) (A. O.)

Baccilli. (Farm.) Bac-cil-li. *Sf. pl. Composizione di figura cilindrica simile a bastoncello.*—, Bacilli, *sin.* (Dal lat. *bacillum* bastoncello.) (A.O.)

Baccino, *. Bac-ci-no. *Sm. V. A. V.* e di' Bacino. (Dal ted. *becken* bacino.) *S. Catt. Lett 236. n.3.* Quale è quello baccino caldo ec. È Cristo crocifisso, el quale nel baccino della nostra umanità tiene il grande calore. (N)

Baccio. * *N. pr. m. accorciat. di* Iacopo. *V.* (B) *Anche di* Bartolommeo. (N)

Bacco.* (Mit.) *N. pr. m.* (Secondo l'Appendini, che suppone la lingua tracia esser congenere alla slava, Bacco può trarsi da *Bog*, *boch* o *buk* che nei varii dialetti significa Iddio.) *Lat.* Bacchus. *Figlio di Giove e di Semele, Dio del vino il quale ebbe moltissimi soprannomi, e oè,* Acratoforo, Adoneo, Alisio, Anficte, Anzio, Arboreo, Aroco, Assite, Bacchepeane, Barbate, Bassareo, Biforme, Bimadre, Binato, Brisèo, Bromio, Bucornide, Cadmeo, Ccfallenio, Colonate, Cresio, Dasillio, Dionisio, Ditirambo, Dusarco, Ebone, Edone, Egobolo, Elcleo, Eleutero, Eligeo, Enorco, Erebinzio, Esimbouete, Esinete, Etiopeo, Evante, Eubuleo, Echijo, Evio, Evoe, Filao, Gorgico, Iacco, Ieo, Iobacco, Isodete, Lamptero, Leneo, Libero, Lieo, Lisio, Meonio, Melpomenio, Maroneo, Melanegide, Messateo, Metinneo, Meragete, Nassio, Niseo, Nittelio, Omadio, Orto, Osiride, Patroo, Polite, Pirigene, Psilao, Sabbazio, Saote, Salvatore, Sfalte, Sotero, Sicite, Taurocefalo, Taurocaro, Taurocranio, Tauromorfo, Taurofago, Teeno, Termio, Tioneo, Vitisatore, Zagreo. *V. tutte queste voci.* (Mit)

Baccobacco. * (Mit.) Bac-co-bàc-co. *Add. m. Antichissima appellazione di Bacco. Lat.* Bacchobaccos. *Salvin. Cas. 29.* Orfeo nell'inno di Palemone: Compagno di Dionisio baccobacco, Che de' Cori dilettasi, ridente. (N)

Baccolare. * (Agr.) Bac-co-là-re. *Add.e sf. Spezie di mela così detta.* (A)

Baccuri. * (Geog.) Bac-cù-ri. *Popolo del Brasile.* (G)

Baceri. (Bot.) Bà-ce-ri. *Sm. indecl. Genere di piante dell' ottandria monoginia, e della famiglia delle bicorni. Comprende molte specie tra arboscelli e sotto-arboscelli, che danno frutti eccellenti da mangiare, e che sono per intere nazioni parte del loro alimento. La specie più comune tra noi è il* bacer mirtillo, vaccinium myrtillus, *volgarmente chiamata erroneomente dal volgo* Uva orsina. V. Bagole. *Lat.* vaccinium. *Gr.* ακιγκωψ. (Dal gr. *dyo* due, e *cras* corno.) (Min) (N)

Bachega. (Ar. Mcs.) Ba-chè-ca. [*Sf.*] *Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioje. Lat.* dactyliotheca aurificum. *Gr.* δακτυλιοθήκη. (Vien da sincope di *dactyliotheca*, mutato il *d* in *b*, come quando dal gr. *dis* viene il lat. *bis*, e bistornare da distornare.) *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Quei gabinetti e lucide bacheche, Piene d'anella e vezzi ed orecchini. *E 4. 2. 7.* Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi.

2 — *Per metaf. Dicesi di uomo che non sia buono se non per un po' di mostra, Dappoco. Franc. Sacch. Rim.* E non esser bacheca: Truova la lancia, e l'armi tue ferrigne. *Salv. Granch. 2. 1.* Chi ec. vedesse ec. Che brachicrajo, che uomaccio sciatto, Che bacheca io son ora.

Bacheco, Ba-chè-co. [*Sm. Lo stesso che* Bacheca *nel 2. sign.*] *Pataff.* 2. Egli è un bizzocone, è un bacheco.

Bacherello, * Ba-che-rèl-lo. *Sm. dim. di* Baco. *V.* Bacherozzo. *Vallisn. Berg.* (O)

Bacherozzo, Ba-che-ròz-zo. [*Sm. dim. di* Baco.] *V.* Bacherozzolo. *Lasc. rim. 3. 319.* Non fu mai visto in terra Un più nefando, orrendo, iniquo e sozzo, Non vo' dir animal, ma bacherozzo.

2 — *E per similit. Lib. son. 49.* Vedremo a giugno o luglio, o tristo sozzo, Se tu sarai sì fiero bacherozzo.

Bacherozzolo, Ba-che-ròz-zo-lo. [*Sm.*] *dim. di* Baco. [*Genere d'insetti dell'ordine degli emipteri, contenente un gran numero di specie che tutte vivono a carico del sugo delle piante.*—, Bacherozzo, Bacherello, Bacolino, *sin.*] *Lat.* vermiculus. *Gr.* σκωλήκιον. *Fr. Giord. Salv. Pred. 27.* Faro come l'api, che si pongono a' fiori gentili, e fanno il mele; ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi, che si pongono pure alla sozzura. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Da' bacherozzol gli uomini hanno apprese Cotante arti a lor pro.

2 — Bruco. *Pallad. cap. 37.* Acciocchè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli.

3 — * *E per altri insetti. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quel bacherozzolo che va pellegrinando tra' capelli, quell'altro che si appiatta fra' peli dell'anguinaja. (N)

4 — [*Per metaf. Riferito a persona*, Infestatore delle vic.] *Dittam. 1. 3.* E non dire, i' son pover pellegrino, Che i'bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

Bachi. * (Geog.) *Gruppo d'isole nell'arcipelago delle Filippine.* (G)

Bachico. * (Terap.) Ba-chi-co. *Agg. di* Pillola o *simile, e vale* Buono per la tosse. (Dal gr. *bex*, *becos* tosse.) (Van)

Bachina. * (Geog.) Ba-chi-na. *Lat.* Bachium. *Isola dell'Arcipelago greco all'ingresso del golfo di Smirne.* (G)

Bachiocco, Ba-chiòc-co. [*Sm. Lo stesso che*] Baciocco. *V. Lasc. Pinz. 4. 3.* Oh io sono il bel bachiocco, ch'egli m'arà posto a piuolo!

Bachi. * *N. pr. m.* — *Famoso indovino di Beozia.* — *Celebre poeta di Trezene.* (Mit)

Baciabasso, Ba-cia-bàs-so. [*Sm. V. scherz. che vale*] *Riverenza*, [*Inchino, Abbassamento della persona al bacio delle vesti o della mano.*] *Malm. 12. 56.* E riuniti più che volentieri, Ai regii sposi fero i baciabassi.

Baciamano, Ba-cia-mà-no. [*Sm.*] *Saluto, detto dal baciar la mano* [*propria od altrui*] *in segno di riverenza*; [*con questo divario che la propria si bacia al disotto, e l'altrui al di sopra.*] *Lat.* manus osculatio. *Gr.* χειρὸς φίλημα. *Tac. Dav. Ann. 15. 225.* Abbracciavano a Nerone le ginocchia, straccavanso eo' baciamani. *Alleg. 214.* Ci vuol altro chè far del bello in piazza Con que' gran baciamani.

2 — * (Lett.) *Presso i Gentili, Cerimonia religiosa, con la quale si adorava il sole, la luna, e le stelle, e che, secondo Luciano, teneva luogo di sacrificii pe' poveri.* (Mit)

Baciamento, Ba-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il baciare. Lat.* osculum. *Gr.* φίλημα. » *Car. Long. Sof. 59.* Dopo questi baciamenti, questi abbracciamenti, e questi coricamenti, che sarà egli di più? (B)

2 — Baciamento di mano, *vale lo stesso che* Baciamano. *Car. lett. 1.38.* Vi ristorerò di sopprappiù di ringraziamenti, e di baciamenti di mani. *E 2. 69.* E in vece di ciò mi basteranno i baciamenti di mano a Sua Eccellenza.

Baciante, Ba-ciàn-te. [*Part. di* Baciare.] *Che bacia. Lat.* osculans. *Gr.* φιλῶν. *Guar. Past. fid. cor. 2.* Con vivaci Spiriti pellegrini. Dà vita al bel tesoro De' bacianti rubini.

Baciapile, Ba-cia-pi-le. [*Sost. com. indecl. e comp. Lo stesso che*] Bacchettone. *V.* (Così detto dal baciare, entrando in chiesa la pila dell'acqua benedetta.) *Pros. Fior. 6. 232.* Non mi sarei già pensato che quel suo grande avversario, che si stimerebbe a prima vista un flemmatico baciapile, e una monamona, ec., avesse, ec.

Baciapolvere, Ba-cia-pól-ve-re. [*Sost. com. comp. indecl. Lo stesso che* Bacchettone. *V.*] (Così detto dal baciare la terra, specialmente ne' luoghi sacri.) *Lat.* simulatae pietatis homo. *Gr.* ὑποκριτής. *Cavalc. Specch. Cr. 44.* Quelli che si danno a servire a Dio ed alla giustizia, chiamano stolti e bitorzoluti e baciapolvere e ipocriti.

Baciare, Ba-cià-re. [*Att.*] *Appressar le labbra chiuse a checchè sia*, [*e d'ordinario premendovele sopra, poscia aprirle con qualche forza,*] *in segno d'amore o di riverenza. Lat.* osculari. *Gr.* φιλεῖν. (Dal lat. *basiare* baciar teneramente.) *Bocc. nov. 12. 17.* Contentate il piacer vostro d'abbracciarmi e di baciarmi, che io abbraccerò e baccrò voi. *E nov. 27. 40.* Aldobrandino, lagrimando pietosamente, tutti ricevette, e baciandogli in bocca, cc. *Dant. Inf. 5. 133.* Quando leggemmo il desiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *G. V. 4. 33. 2.* Fecclo levare, e baciollo in bocca, in segno di pace. *E 10. 164. 2.* E baciollo in bocca, e perdonògli.

2 — * Toccare, Bagnare, *detto de' Fiumi o simili. Red. Ditir.* Il purpureo liquor del suo bel colle, Cui bacia il Lambro il picde. *Menz. Rim. 10. 11.* L'onda, che bacia umile E l'una e l'altra sponda (N).

3 — basso = *Inchinarsi a baciare i piedi in segno di vassallaggio.* (A)

4 — la mano = *Salutare, [perchè questo ancora si fa baciando la mano.] Petr. Son. 174.* Baciale il piede e la man bella e bianca.

2 — Ringraziare. *Cas. Lett. 2. 37.* A V. S. Illustriss. bacio la mano di tanti favori.

5 — la terra: *Dicesi fig. per Bere appressando le labbra all'orciuolo, o a simile vaso di terra. Lasc. Gelos. 5. 1.* Quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all'orciuolo. (V)

6 — il barlotto: * *In linguaggio burlesco vale* Bere del vino. *V.* Barlotto. (A)

7 — il chiavistello = *Andarsene senza speranza di ritornare. Malm. 1. 79.* Giacchè tutti voltato aveau mantello, Comandò che baciasse il chiavistello. *V.* Chiavistello

8 — IL PIEDE: *Saluto che s'usa alla persona del Sommo Pontefice. V.* Basciare *in questo significato.*
2 — *Ed anche* Ringraziare. *V.* Basciare *in questo significato.*
3 — *Dicesi anche di altri gran personaggi. Bern. Orl. 1. 4. 23.* E baciatili *(all'Imperadore)* i piè, licenza prende.
9 — * *Per similit.* Bacio le mani = *Addio, Non ci è riparo, La bisogna è finita, e simili. Lat.* actum est. *Magal. Lett. fam. 1.. 18.* Io so bene che nè V. S. lo vuol dire, nè le sue parole lo dicono; ma se entra in testa a qualche revisore, che altri le possa interpetrare in questo sentimento, bacio le mani. *Menz. Sat. 10.* Bacio la mano; e non fia mai ch'io preghi D'ottener qualche titolo onorando. (N)
10 — *Prov.* Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta = *Che non si può avere verace affetto per due persone. Lab. 124.* Ma sai che ti dico? Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta.
11 — *E n. pass.* Darsi scambievolmente de' baci. *Bocc. nov. 44. 5.* E questo detto, una volta si baciarono alla sfuggita. *Dant. Purg. 32. 153.* E baciavansi insieme alcuna volta.
12 — * (Marin.) A baciare = *A contatto. Così dicesi, per es.* Cazza a baciare le scotte di gabbia, *per fare intendere, che si hanno da cazzare fino a tanto che la bugna venga a toccare il suo bozzello.* (A)

BACIARE. *Sm. L'atto del baciare, e il Bacio stesso. Lat.* osculatio, osculum. *Gr.* φίλημα. *Bocc. g. 4. p. 13.* Lasciamo stare l'aver conosciuti gli amorosi baciari, i piacevoli abbracciari che di voi, cc., si prendono. *Tratt. pecc. mort.* Tenta il diavolo, cc., in folli riguardari, appresso in folli toccari, appresso in folli baciari. *Bern. Orl. 1. 14. 57.* Un gran baciare, un gran toccar di mani.

BACIATO, Ba-cià-to. *Add. m. da* Baciare. *Lat.* osculatus. *Gr.* φιλούμενος. *Bocc. nov. 17. 67.* Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnova, come fa la Luna. *(Detto proverbialm.) E nov. 97. ut.* E lei nella fronte baciata, sempre poi si dice suo cavaliere.
2 — * A man baciata = *Senza fatica. Ros. Sat. 1.* Questi trovan per tutto l'ample offerte Gli stipendi i salarii a man baciata. (N)
3 — * A bocca baciata. *V.* (N)

BACIATORE, Ba-cia-tó-re. *Verb. m. di* Baciare. *Che bacia. Lat.* osculans. *Gr.* φιλῶν.

BACIATRICE, Ba-cia-trì-ce. *Verb. f. Che bacia. Lat.* osculans. *Gr.* φιλοῦσα. *Guar. Past. fid. cor. 2.* Unqua non fia Che parte alcuna in bella donna baci, Che baciatrice sia, Se non la bocca.

BACICCI. (Bot.) Ba-cic-ci. *Sm. Specie di pianta acquatica della monandria monoginia, famiglia delle atriplici, che ha lo stelo articolato, verticale, ramoso; i rami risorgenti, cilindrici, senza lanugine; i fiori picciolissimi, in ispiga serrata in cima de' rami: vegeta ne' luoghi ove ristagna acqua salsa. Lat.* salicornia fruticosa Lin. (Gall) (N)
2 — * (Agr.) *Varietà di mellone che si semina in luglio nell'isola di Cefalonia, per raccoglierlo in decembre, e conservarlo durante l'inverno sospeso al soffitto della stanza. Il suo frutto è ovale, di un bel giallo esternamente, e d'un bel bianco internamente.* (Ag)

BACIGNO, Ba-ci-gno. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Bacio. *V. Lat.* locus opacus. *Gr.* ἀνήλιος. *Pallad.* Ogni lavorio di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi e mediterranei e umidi e bacigni, e in montagna facciasi serotinc.

BACILE, Ba-ci-le. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bacino. *V. Lat.* malluvium, lebes. *Gr.* χερνίβιον. (Da *bacino*, come *alma* da *anima.*) *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Compreresti un bacile?

BACILLI. (Farm.) Ba-cil-li. *Sm. pl. Lo stesso che* Baccilli. *V.* (A)

BACINA, Ba-ci-na. *Sf. Lo stesso che* Bacino. *V. Pallad. giug. 7.* Se lo sciame si levi subitamente, vuolsi far lor paura, movendo l'aere con suon di bacina, o d'altro vaso. (V)

BACINELLA, Ba-ci-nèl-la. *Sf. dim. di* Bacina. —, Bacinetta, *sin. Salvin. Disc. 3. 83.* La bacinella è quasi bacino o vasello. » *E Odiss. f. 7.* L'acqua alle mani . . . versava . . . . Su bacinella argentea, a lavarsi. (Pc)
2 — * (Ar. Mes.) *T. de' cerajuoli. V.* Bacino. §. 9. 2. (A)

BACINETTA, Ba-ci-nèt-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bacinella. *V.* [*Serve a diverse manifatture.*] *Benv. Cell. Oref. 15.* Si è sperimentato che il modo della bacinetta è migliore e più pulito, e le dette bacinette si fanno in Milano. » *E appresso:* Bacinetta, o bacinella d'acciajo in cui si pesta lo smalto. *Vasar. Vit.* Angeli di bronzo, che tengono per posamento d'un candelliere che tiene un lume, alcune tazze ovvero bacinette. (A)

BACINETTO. (Milit.) Ba-ci-nèt-to. [*Sm.*] *Celata, Segreta; forse così detto per aver similitudine col bacino. Lat.* galea. *Gr.* κράνος. *Tav. Rit.* Volgevasi e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente, senza bacinetto e senza panziera. *Lab. 232.* Nè con corazza in dosso, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offendevol ferro. *Franc. Sacch. nov. 213.* Chiamò Giannino, e disse: mettimi il bacinetto in testa. *E appresso:* Guerriere, cavati il bacinetto, chè noi ti vogliam vedere. *E Op. div. 108.* Il nostro Sole, dando in su' baciui, o riluccendo su mille cavalieri co' bacinetti forbiti, cc.

BACINI. (Astr.) Ba-ci-ni. *Sm. pl. Nome di due stelle principali della Bilancia. Bacino australe, e Bacino boreale.* (Diz. Mat.)

BACINO, Ba-ci-no. [*Sm.*] *Vaso di metallo,* [*di terra o altra materia,*] *di forma rotonda e cupa per uso di lavarsi commemente le mani e il viso.*—, Bacina, Baccino, Bacile, *sin. Lat.* malluvium, lebes. *Gr.* χερνίβιον. (Dal ted. *becken* che vale il medesimo.) *Bocc. nov. 79. 10.* I bacini, gli orcinoli, i fiaschi e le coppe, e l'altro vasellamento. *G. V. 11. 1. 2.* Sonando, cc., in ciascuna casa bacini e pajuoli. *Pataff. 1* Deh pur pian, barbiere, Quand' egli siede nel bacino il cosso. *Burch. 2. 28.* E la secchia diceva al bacin: pazzo, Deh va a disputa con gli scrignati.
2 — Vaso a similitudine di piattello, per uso di ricever l'acqua che si dà alle mani quando ci va a mensa. *Vit. Plut. Ant.* Perciò comandò a uno suo domestico, ch'empiesse un bacino d'argento d'acqua, e che la abbassasse, mostrando che si volesse lavare le mani.
3 — [Vaso consimile di metallo che serve ad altri usi.] *Buon. Fier. 4. 5. 22.* Che non è tanto innanzi Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a bacini d'argento pien di pere. » *Bocc. nov. 99.* Due grandissimi bacini d'oro pieni di doble. (P)
4 — *Prov.* Netto come un bacino. *Che sign. una squisita pulitezza o nettezza. Cas. Rim.* Netto com'un bacin, come uno specchio.
2 — *E in sign. fig. Lasc. Sibil. 4. 4.* Se voi starete troppo a comparire, gli riuscirà *(le beffa)* più netta che un bacino da barbiere. (V)
5 — Tenere altrui il bacino alla barba = *Contrastare con alcuno senza timore e con superiorità.*
6 — E' non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino; *e dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, cc.; se gli dice in Firenze: tu armeggi, ec.; tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine; tu non accozzeresti tre palle in un corno, ovvero bacino. *V.* Pallottola.
7 — * *V. due altri modi proverbiali, ne' due ultimi esempi del §. 1.* (N)
8 — (Anat.) *Si dà questo nome ad una cavità spaziosa che termina la colonna vertebrale, e nel maschio e nella femmina è destinata a ricevere l'estremità del canale intestinale, la vescica, ed una parte degli organi della generazione.* (Diz. Chir.)
9 — (Chir.) Bacino oculare: *Piccolo scodellino ovale, molto comodo per lavar l'occhio. La sua materia è d'argento; la sua costruzione consiste in una piccola ciottola, che ha circa un pollice e cinque linee di lunghezza, sopra dieci o undici linee di diametro, più innalzata negli angoli che nel mezzo, a fine di accomodarsi alla figura globulare dell'occhio.* (Diz. Chir.)
10 — (Ar. Mes.) *T. degli specchiai. Arnese di rame da soffregare i vetri, più o meno incavato, secondo la convessità che si vuol dar loro. Più commemente* Piatto. (A)
2 — * *T. de' Cerajuoli. Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja. Altrimenti* Bacinella e Pozzetto. (A)
11 — (Marin.) *Luogo rinchiuso ed appartato in un porto, dove i bastimenti sono al coperto dai cattivi tempi e dal mar grosso. V.* Darsena. (S)
12 — * (Geog.) *Spazio situato fra montagne, o valle ampia e larga e di mediocre cavità.* (Aq)

BACIO, Bà-cio. [*Sm.*] *L'atto del baciare,* —, bagio, *sin. Lat.* oseulum. *Gr.* φίλημα. *Com. Purg. 19.* Li baci di colui che odia, son morsi di serpenti velenosi. *Ovid. Pist.* Allora non ti vergognasti d'abbracciarmi, e riposandoli in sul mio collo per lunga dimoranza, baci premuti mi desti. *E altrove:* Quegli, troppo ardito, alquanti baci mi tolse scherzando: altro di me non ebbe. *Bocc. nov. 35. 9.* Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò, mille baci dandole da ogni parte. *E nov. 41. 22.* Senza altro averle tolto, che un solo bacio.
2 — * Dare un bacio, Appiccar baci = *Baciare.* (A)
3 — * *Col v.* Essere: Essere un bacio, *dicesi di bocca da baci, cioè, Che invita a' baci. Salvin. Cas. 144.* Silena è quella e satira ch'ha sime Le nari; la labbrona è un vero bacio. (N)
4 — *Prov.* Il perdono di Scrumido; Molti baci e pochi quattrini = [*Gran promesse e pochi fatti.*]
5 — *Altri prov. se ne usano in sentimento osceno.*

BACÌO, Ba-ci-o. [*Sm.*] *Nome di sito o piaggia volta a tramontana, o riparata dal sole, contrario di* Solatio. —, Bacigno, *sin. Lat.* locus opacus. *Gr.* ἀνήλιος. *Luig. Pulc. Bec. 15.* So che noi ne farem buon lavorio, E recherâti diverso il bacio.
2 — [*Usato come add.*] *Dav. Colt. 185.* Però stanno bene per le corti, ne' pollai, e luoghi murati e bacii. *E 191.* Ne' luoghi solatii *(i bruchi)* fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera.
3 — * *Posto avverbial.* A bacio. *V.* (N)

BACIOCCO, Ba-ciòc-co. [*Add. e sm. Sempliciotto. V.* Babbeo. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Una gran baciocca Da votarle la tasca agevolmente.

BACIOCCOLO, Ba-ciòc-co-lo. *Sm. Nome che si dà in alcune parti della Toscana ad uno strumento di legno tornito, fatto a foggia di scodella, che, tenuto colla mano sinistra, si percuote colla destra armata d'un pezzo di legno anch'esso tornito, e fatto a uso di pestello. Red. Voc. Ar.* (A)

BACIOZZO, Ba-ciòz-zo. [*Sm.*] *Bacio di cuore, e sodo e appiccante, ma a modo contadinesco. Lat.* pressum osculum. *Gr.* φιλημάτιον. *Bocc. nov. 72. 12.* Dandole i più dolci baciozzi del mondo. *Pataf. 9.* Se non m'avessi dato tal baciozzo.

BACIUCCARE, * Ba-ciuc-cà-re. *Att. Lo stesso che* Baciucchiare. *V.* (A)

BACIUCCHIARE, Ba-ciuc-chià-re. [*Att.*] *Frequent. di* Baciare. [*Dar piccoli e frequenti baci.* —, Baciuccare, *sin.*] *Lat.* dissuaviare. *Pataff. 9.* Allor la baciucchiai in veste brune.
2 — * *E n. pass. Car. Long. Sof. 59.* E coricatisi insieme, si giacquero avvinchiati per buono spazio, baciucchiandosi, aggavignandosi, e voltandosi pure assai cc. (B)

BACIUCCHIATO, * Ba-ciuc-chià-to. *Add. m. da* Baciucchiare. *V. di reg.* (O)

BACIUCCHIATORE, * Ba-ciuc-chia-tó-re. *Verb. m. di* Baciucchiare. *V. di reg.* (O)

BACIUCCHIATRICE, * Ba-ciuc-chia-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

BACIUCCHIO, Ba-ciùc-chio. [*Sm.*] *dim. di* Bacio, [*se pur non è* Baciucchio *sm. astr. di* Baciucchiare.]
2 — (Bot.) *Sorta d'erba* [*di cui non si ha maggior contezza.*]

BACIUZZO, * Ba-ciùz-zo. *Sm. dim. di* Bacio. *Liburn. Berg.* (O)

BACO. [*Sm.*] *Nome generico* [*di tutti que' vermi che soggiacciono al triplice stato,*] *e particolarmente di quello da seta,* [*che dicesi pure* Baco da seta, Filugello, Bigatto, Bombice, cc.] *Lat.* vermis, bombyx, bruchus. *Gr.* ἀπαφίς, βόμβυξ. (Dal pers. *bógek* verme, che i Modenesi chiamano *bego*, e *beghi* in plur.) *Dav. Colt. 188.* Nol farò in palude, nè sopragore o vivai perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza. *Lasc. Rim.* Più vede assai, ch'animalazzi o bachi. » *Ar. Fur. 34. 88.* Come veggiam l'estate la villana Trar dai bachi le bagnate spoglie, Quando la nuova seta si raccoglie. (N)

2 — [*Diconsi* Bachi *i vermini di diversa maniera o lombrichi, e quelli principalmente che tormentano per solito le intestina, o altre parti del corpo; ed è*] *sorta d' infermità di cui patiscono per lo più i fanciulli. Cr. 5. 2. 13.* Anche vale *(l' olio di mandorle)* contro a' bachi del corpo, se con la farina de' lupini si mescola. *Tes. Pov. P. S.* L' arnoglossa trita, ed inpiastrata al bellico, ec., caccia i bachi. *E altrove:* Ad uccidere li bachi, ovvero lombrichi, ovvero contro male di vermini. *E appresso:* Lo seme de' cavoli, bevuto, uccide tutti li bachi. *Burch. 1. 20.* Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in di oziachi, Perchè fanno l' uscita, e 'l mal de' bachi. *Ambr. Furt. 5. 14.* Ell'aveva un breve al collo, che glielo doveste far voi, o la vostra donna, contro i bachi.

3 — * Baco della farina o di crusca: *Quel verme o insetto nericcio che sussiste nella farina ammontata, ed è cibo graditissimo d'rusignuoli.* (A)

4 — *E fig.* [*nella stessa guisa che usasi* Verme.] *Tac. Dav. Stor. 4. 331.* Perchè tanta paura (diceva Elvidio) aver Marcello del giudicio de' magistrati? Esso aver moneta, avere eloquenza da passar molti, se 'l baco delle tristizie non lo rodesse.

5 — [*Col v.* Avere:] Aver il baco di o in checchè sia = *Avervi pretensione o genio*, o *Esserne innamorato*, [*nello stesso sign. di* Aver il verme. *V.* Verme.] *Cecch. Servig. 4. 11.* È bisogna Saper dove gli ha il baco, e troverallo.

2 — Aver il baco con uno = *Averlo a noja. Lat.* fastidire aliquem. *Gr.* ἀποστρέφεσθαί τινα. *Malm. 6. 41.* Così con quei due spirti avendo il baco, Soggiugne: (perchè a lor vuol far la pera.) Io l' ho con quei briccon, furfanti, indegni, C'hanno sturbato tutti i miei disegni.

3 — Avere i bachi. *Fig. vale* Essere malinconico.

6 — [*Col v.* Fare:] Fare i bachi = *Far nascere e nutrire i bachi da seta ad effetto d' averne la seta. Lasc. Rim.* Ma bachi e seta fate.

2 — * Far bachi *nel sign. del §. 2.* = *Generarli*; *e talvolta anche evacuarli.* (A)

3 — Far baco, e Far baco baco, [*vuol dire Far la figura del baco da seta, il quale, quando s' incrisalida, viene a rattozzolarsi tutto, e nella sua membrana in un certo modo imbacuccandosi si nasconde; ed è*] *un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto; lo che si dice anco* Far bau bau. [*E in generale par che si usi in luogo di* Incuter timore.] *Lat.* larvis territare. *Gr.* μορμολύττεσθαι. *Bocc. nov. 99. 43.* Ora andiam noi; veggiam chi t' ha fatto baco. *E Lab. 276.* Col suo mantel nero in capo, ec., va facendo baco baco a chi la scontra.

4 — * Far baco *vale talvolta* Guardare o Ascoltar di segreto; *e fig. vale anche* Far astio, Indar desiderio. (A) *Tanc. 3. 1.* I' vo' addopparmi qui, e origliando Farò tra questi rami baco baco. (N)

7 — * (Marin.) *Battello grande piatto il quale serve a passare i fiumi, e su cui si ricevono anche carrozze e simili.* (O) (Dal ted. *bach* ruscello, picciol fiume, o la *bace* che Ariano usa in senso di ponte di barche.)

Bacocca. * (Agr.) Ba-còc-ca. *Sf. Così chiamano i Sanesi l' albicocca.* (A)

Bacola. * (Geog.) Bà-co-la. *Villa nell' agro pozzolano, che credesi l' ant. Baulì.* (N)

Bacolino, Ba-co-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Baco. *V.* Bacherozzolo. *Cr. alla v.* Pellicello. » *Red. lett., Vallisn. 3. 572. Berg.* (N)

Bacolo, Bà-co-lo. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Bastone. —, Baculo, *sin. Lat.* baculus. *Gr.* βάκτρον. *Lib. son. 31.* Noi ti diam, ec., La sedia trionfal, lo scettro e 'l bacolo. *Menz. sat. 4.* In luogo d'una mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

Baconero. * (Lett.) Ba-co-né-ro. *Nome finto di demonio nel poema del Malagantile, siccome* Farfarello, Barbariccia ec. (Da *baco* in senso di verme, e da *nero.*) (A)

Bacono. * (Geog.) Ba-cò-no. *Fiume dell' America meridionale nella Prov. di Caracca.* (G)

Bacoti. * (St. Mod.) Ba-cò-ti. *Add. sm. pl. Negromanti consultati dai Tunchinesi.* (Mit)

Bacova. * (Bot.) Ba-cò-va. *Sf. Nome volgare del Banan de' savi. Lat.* musa sapientum Lin. (A. O.)

Bactra. * (Geog.) *Cap. della Battriana, chiamata anche Zariaspa, e più modernamente Balk.* (G)

Bactri, Bactriani. * (Geog.) *Lo stesso che* Battriani. *V.* (G)

Bactri, Bactride. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Battride. *V.* (Dal gr. *bactron* bastone, verga; poichè dellostelo di questa pianta si fanno bacchette, canne ec.) (O)

Bactriana. * (Geog.) Ba-ctri-à-na. *Lo stesso che* Battriana. *V.* (G)

Boctroperiti. * (Lett.) Bac-tre-pe-ri-ti. *Sm. pl. V.* Battroperiti. (O)

Bactropreseti. * (Lett.) Ba-ctro-pre-sé-ti. *Sm. pl. V.* Battropreseti. (O)

Bactan. * (Mit. Ar.) *Sm. Pietra adorata dagl' Ismaeliti, come un simulacro di Venere.* (Mit)

Bacuba. * (Geog.) Ba-cù-ba. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Bacucco, Ba-cùc-co. [*Sm.*] *Arnese di panno che serve per metterlo in capo a uno, per coprirgli il volto; e il metterlo altrui in capo si dice Imbacuccare.* (Dal turco *bagdia* viluppo; onde imbacuccare il capo è inviluppar lo in qualche cosa che il copra.) *Salv. Spin.* Mettetegli quel bacucco, ch'e' non sia conosciuto.

Bacucco. * *N. pr. m. Lo stesso che* Abacuc. *V.* (Dall'ebr. *hhabaq* abbracciare.) (B)

Baccuccola. (Agr.) Ba-cùc-co-la. [*Sf.*] *Nocciuola salvatica. V.* Avellana. *Lat.* [corylus avellana Lin.]

Baculari. * (St. Ecc.) Ba-cu-là-ri. *Setta di Anabattisti nel XVI. secolo, così nominata perchè agli errori generali degli Anabattisti aggiunse questo, che asseriva commetter peccato chiunque portasse altre armi che un bastone, e che a niuno fosse permesso respingere la forza con la forza.* (Dal lat. *baculus* bastone.) —, Steberiani, *sin.* (Ber)

Baculite. (Zool.) Ba-cu-li-te. *Sf. Una conchiglia fossile di molluschi cefalopodi, diritta, cilindrica, ed alcun poco conica, trovata da Faujas presso Maestrick, ha dato motivo a Lamarck di formare un genere nuovo sotto questo nome nel suo Sistema degli animali senza vertebre.* (Dal lat. *baculus* bastone; e ciò a motivo dell' esser dritta, come un bastone.) *Lat.* baculites vertebralis. (Boss) (N)

Baculo, Bà-cu-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Bacolo. *V. Agn. Pand. 19.* Andare colle trombe innanzi, e col baculo in mano. (V)

Baculometria. (Mat.) Ba-cu-lo-me-trì-a. *Sf. L'arte di misurare linee inaccessibili col mezzo di bastoni e bacchette.* (Dal lat. *baculus* bastone, e dal gr. *metreo* io misuro.) (A)

Bacurde. * (Mit.) Ba-cùr-de. *N. pr. m.* — *Dio particolare al paese di Colonia.* (Mit)

Bacurio, * Ba-cù-ri-o, Baturio. *N. pr. m.* — *Re ed apostolo degl' Iberi nel IV. secolo.* (O)

Bad. * (Mit. Per.) *L' Eolo de' Persiani.* (Mit)

Bada. [*Sf. V. derivata dal v.* Badare, *ed usasi con alcuni verbi solamente in modo avverbiale, come*] Stare a bada, Tenere a bada *e simili. V.* A bada.

Badacer, * Ba-dà-cer. *N. pr. m. Lat.* Badacer. (Dalla let. *b* che gli Ebrei dicono *beth*, e che vale *in*, e da *daqar* ferire, trafiggere.) — *Capitano delle guardie di Iehu.* (O)

Badad. * *N. pr. m. Lat.* Badad. (Dall'ebr. *badad* solitario.) — *Padre di Adad, IV. re di Edom.* (O)

Badaggio, Ba-dàg-gio. [*Sm.*] *V. A. Il badare nel sign. del §. 4. Rim. ant. Dant. da Majan. 81.* Poi son gittato in si folle badaggio, Che spero ed amo ciò che più mi sdegna.

Badagri. * (Geog.) Ba-dà-gri. *Regno della Guinea superiore sulla Costa d' oro.* (G)

Badai. * (Geog.) Ba-dà-i, Badaidi. *Popoli della Tartaria deserta.* (G)

Badaja, * Ba-dà-ja. *N. pr. m. Lat.* Badaias. [Dall'ebr. *bad* solo, e *jah* Iddio: Signore solo.) (B)

Badajos. * (Geog.) Ba-da-jòs. *Lat.* Badajocium. *Ant.* Pax Augusta. *Città della Spagna, già capitale dell' Estremadura.* (G)

Badalichio, Ba-da-li-chi-o. [*Sm. V. A.*] *V. e di'* Basilisco. *Franc. Sacch. nov. 3.* E continuo sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe o badalichio che 'l mordesse, a tentone la ricevette.

Badalischio, Ba-da-li-schio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Basilisco. *Lat.* basiliscus. *Gr.* βασιλίσκος. (Da basilisco, mutando la *S* in *D*, come quando il gr. *mesos* dà il lat. *medius.*) *Tratt. pecc. mort.* Onde elli è della natura del badalischio, che nulla verdura puote durare presso di lui, nè in erba, nè in arbori, nè in foresta. *Franc. Sacch. Op. div. go.* Badalischio è un serpente che pure col suo sguardo uccide, e già non ha in sè per niun tempo misericordia; e non trovando alcuna criatura, o fiera, o altra cosa da potere attossicare, con uno strido fa seccare gli arbori, le piante e l' erbe che gli stanno intorno, per lo fiato che gli esce dal corpo tanto pieno di tosco.

Badalisco, Ba-da-li-sco. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Basilisco. *Tesoret. Br. 11.* Alifanti e leoni, Cammelli e dragumene, E badalischi e gene, E pantere e castoro. *Franch. Sacch. Rim.* Vuolsi lasciar posare il badalisco.

Badaloccare, Ba-da-loc-cà-re. [*N. ass.*] *Baloccarsi, Indugiare. V.* Baloccare. *Lat.* immorari. *Gr.* διατρίβεσθαι. *Buon. Tanc. 3. 6.* Lasciamlo un po' andare, ec., Ch' i' non vo' per costui badaloccare.

Badalona, Ba-da-ló-na. *Fem. di* Badalone. *Lo stesso che* Badialona. *Buon. Tanc. 2. 4.* L'è una badalona rigogliosa, Ch'è di latte e di sangue, ec.

Badalone, Ba-da-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Scioccone, Perdigiorni, e Che non sa e non vuol far nulla. V.* Babbeo. *Lat.* stolidus. *Gr.* μωρός. (Dall' illir. *budàlina* scioccone.)

2 — [Semplicemente Grande e grosso, *come nell' es. di* Badalona.] *Ciriff. Calv. 1. 31.* Di Libia v'era un certo badalone, Ch' avea con seco menati i serpenti. *Morg. 1. 38.* E morto cadde questo badalone (*parla d' un gigante*), E non dimenticò però Macone. » *E 3. 8.* Come quel badalon giù si distese. (N)

3 — (Agr) *Specie di fico* [*di lungo picciuolo, che spenzola dal suo sprocco.*] *Burch. 1. 28.* Che quei, che danno le civaje a pruova, Facesser l'ammiraglio al badalone.

Badaluccante, * Ba-da-luc-càn-te. *Part. di* Badaluccare. *Che badalucca. V. di reg.* (O)

Badaluccare, Ba-da-luc-cà-re. [*N. ass. V. plebea e contad. Balordamente trastullarsi indugiando.*] (Dall' illir. *budalica* sciocchezza, pazzarello, che vien da *bùdala* sciocco, balordo.) *Stor. Pist. 25.* I Lucchesi, secondoch' erano usi, andarono al ponte per badaluccare.

2 — Leggermente scaramucciare, *cioè Tenere a bada,* [*e trattenere il nemico con piccole scaramucce.*] *Lat.* leviter pugnando immorari, velitari. *Gr.* ἀκροβολίζειν. *G. V. 7. 6. 1.* Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare e a combattere con que' d'entro. *Tac. Dav. Ann. 1. 25.* I barbari, per isforzar le guardie, e passare a' lavorauti, badaluccano, accerchiano, affrontano, con grido di lavoranti e combattenti.

3 — *E n. pass. G. V. 9. 322. 2.* Ed erano a campo di là dal fosso della Scultenna, badaluccandosi spesso per fornire il castello.

4 — [*Ed in forza di sost.*] *Tav. Rit.* Il badaluccare v'era grande.

Badaluccato, * Ba-da-luc-cà-to. *Add. m. da* Badaluccare. *V. di reg.* (O)

Badaluccatore, Ba-da-luc-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Badaluccare.] *Che fa badalucchi. Lat.* veles. *Gr.* ἀκροβολιστής. *Zibald. Andr.* Frequenti erano i nemici badaluccatori intorno le mura e alle porte.

Badaluccatrice, * Ba-da-luc-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Badaluccare. *V. di reg.* (O)

Badalucco, Ba-da-lùc-co. [*Sm.*] *Trastullo, Intertenimento piacevole. Lat.* ludicrum, joculare oblectamentum, lusus. *Gr.* ἄθυρμα. *Segr. Fior. Maudr. prol.* Un dottor poco astuto, ec., Un parassito, di malizia il cucco, Fieu questo giorno il vostro badalucco. *Fir. Trinuz. prol.* Infonderà ne'cuor loro di truovare ogni di ceuto badalucchi per trastullarvi.

2 — Il badaluccare [*nel sign. del §. 2.*] Scaramuccia leggiera, [*ed anche l'Atto del tenere a bada il nemico.*] *Lat.* velitatio, levis pugna. *Gr.* ἀκροβολισμός. *G. V. 9. 47. 1.* A modo di badalucchi più assalti feciono. *E cap. 305. 3.* Mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco, ed egli poi con tutta sua gente e schiere fatte si calò giù alla valle. *Nov. ant. 92. 1.* Con grande oste uscì di Roma, ed accampossi sopra la riviera d'Aniene verso la città; e spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, che era nel meluogo. *Liv. M.* Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, uscia-

no fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi.

3 — * *In modo avverb.* A badalucco *vale propr. A bada. Poliz. Ball. 5. p. 118. (Pisa 1820.)* Di promesse io son già stucco, Fa che omai la botte spilli; Tu mi tieni a badalucco Con le mani pien di grilli.(N)

2 — [*Ed anche* Scaramucciando.] *G. V. cap. 303. 9.* Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto che messer Azzo con sua gente venisse.

BADAMENTO, Ba-da-mén-to. [*Sm.*] *Il badare, Indugio. Varch. Ercol. 264.* La minore e più breve parte di quello spazio, ovvero indugio e badamento, che interviene in alcun movimento.

BADAN. * *N. pr. m. Lat.* Badan, Bedan. (Dall'ebr. *ben* figlio, e *Dan* nome proprio: Figlio di Dan.) (B)

BADARA. (Geog.) Ba-dà-ra. *Città dell' Indie sulla costa del Malabar.*(G)

BADARE, Ba-dà-re. [*N.ass.*] *Indugiare, Trattenersi. Lo stesso che* Abbadare. *V. Lat.* immorari, cunctari. *Gr.* διατρίβειν. (Gli Arabi hanno anche il v. *bara* in senso di *substitit, constitit, commoratus fuit*, e *batua* per *retardavit.*) *G. V. 1. 32. 1.* Per far badare i Romani alla città, per potere andare più salvamente. *M. V. 9. 20.* Infra 'l tempo che la compagna badava in Romagna, aspettando il tributo del Cardinale. *Petr. son. 23.* Consolate lei dunque, che ancor bada. *Ambr. Furt. 4. 14.* Sarei rovinato, s'io badassi. » *Dial. S. Greg. 1. 12.* Or perchè siete tanto badato? *Cecch. Assiuol. 3. 3.* Bada un poco e bada un altro, odi le ventiquattro, e noi siamo ancora per le vie. (V)

2 — Attendere, Attentamente considerare, Por cura. *Lat.* animum vel mentem intendere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov. 85. 5.* Il che tantosto sepper quelle che a ciò badavano. *Dant. Purg. 4. 75.* Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. *E Par. 7. 88.* Nè ricovrar potrasi, se tu badi Ben sottilmente, per alcuna via.

2 — * *Onde dicesi* Badate a me, *per dire* Osservate le mie parole, e state attenti a quel che io dico. *Min. Malm.* (A)

3 — * *Dicesi* Badare al negozio, o a bottega, *e vale* Attendervi. *Min. Malm.* (A)

4 — * *Dicesi* Badare alla casa, *per Custodirla; e per traslato, all'altre cose*, Tenerne conto. *Rime. Calligr.* (A)

5 — * *Dicesi* Badare al giuoco, *ed oltre al proprio sign. vale anche* Attendere con applicazione a quella professione che uno fa, o a quel negozio che si ha fra mano. *Min. Malm.* (A)

6 — * Non badare = *Non curare, Disprezzare. Min. Malm.* Io non bado al tuo gridare; s'intende: Io non istimo, e non curo il tuo gridare. (A)

3 — Avere in pensiero, Aspirare. *G. V. 8. 99. 1.* Il popolo d' Arezzo con ajuto e fattura d' Uguccione da Faggiuola, che badava d' esserne signore, cacciarono d' Arezzo i signori di Pietramala.

4 — Guardare amorosamente, [*ma si usa colla prep.* In o Ncl.] *Lat.* comibus oculis intueri. *Gr.* προσέχειν. *Guitt. lett. 10.* Se d' esse alcuna badasse nello schiavo suo, e nel più brutto e vile della magione, non fora fallo grande? *E appresso:* Se alcuna di voi il suo sposo inginrisse, badando in terreno uomo. *Vit. S. Ant.* Non dèi, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.

BADATO, Ba-dà-to. *Add. m. da* Badare. *V. di reg.* (A)

2 — Stare a canna badata = *Stare con tutta l'applicazione possibile, come fa chi pesca alla lenza colla canna. V.* Canna. (A)

BADATORE, Ba-da-tú-re. *Verb. m. di* Badare. *Ritardatore, Indugiatore.* (C)

BADE. * (Geog.) Baden. *Gran Ducato ch' è uno degli Stati della Confederazione germanica.* (G)

BADERLA, Ba-der-la. [*Sf.*] *Detto per ischerzo di femmina scempia, e che si balocchi. Lat.* muliercula deses, iners, otiosa. *Gr.* ἡ ἀργός. (Viene per metastasi di lettere da *balorda.*) *Bocc. nov. 32. 13.* Madonna baderla allora disse che le piacea. *Filostr.* Nè saria qual se tu, donna baderla.

BADERNA. (Marin.) Ba-dèr-na. *Sf. Specie di corda piatta fatta a mano, di otto o dieci capi di sfilacce intrecciate insieme a guisa di stuoja.* (Dal ted. *band* corda, onde *binden* legare.) (S)

BADESSA, Ba-dés-sa. [*Sf.*] *Lo stesso che Abbadessa; grado supremo tra le monache. Lat.* abbatissa. *Gr.* ἀρχιμανδρίτις. *Bocc. nov. 17. 62.* Dimesi sono, venuti quivi certi buoni uomini di Francia colle loro donne, de' quali alcun parente v'era della badessa, e sentendo essa che, ec., andavano a visitare il Sepolcro, ec., a loro mi raccomandò. *Maestruzz. 2. 51.* Ma la badessa non puote interdire, siccome si dirà nel capitolo della badessa. *Morg. 16. 5).* Vo' che tu corra, come fe' a furore Quella badessa, e levi il rumor grande.

BADESSATO, * Ba-des-sa-to. *Sm. Dignità e uffizio della badessa. Battaglini. Berg.* (O)

BADIA, Ba-di-a. [*Sf.*] *Stanza e Abituro di monaci, Abbadia, Monastero, e anche la Dignità dell' Abate V.* Abbadia. *Lat.* abbatia, coenobium monachorum. *Gr.* ἀββάτιον. *G. V. 6. 40. 1.* E raunavansi nelle case della badia. *Dant. Par. 22. 76.* Le mura che solieno esser badia, Fatte sono spelonche. *Bocc. nov. 13. 11.* Nuovamente eletto abbate d' una delle maggiori badie d' Inghilterra.

2 — *Dicesi* Badia a spazzavento *per Casa diserta e spoglia di tutto. Franc. Sacch. nov. 34.* Andò cercando per la casa, se fuoco o legne trovasse: niuno bene vi trovò, perocchè era povero scudiere, e la sua magione parea la badia a spazzavento. (*I Latini dicono:* plenus aranearum.) (V)

3 — *Prov.* Di buona badia noi siamo a debole cappella; *e dicesi di chi, essendo ricco, viene in povero stato. Cecch. Dot. 1. 1.* Onde di buona badia, noi siamo a debole cappella.

BADIALE, Ba-di-à-le. *Add. com. Grande, Spaziosa. Lat.* amplus, spatiosus, ingens. *Gr.* μέγας. (Metaf. desunta dall' ampiezza e magnificenza delle antiche badie.) *Car. Lett.* Ancorachè il re cucullato si trovi più badial culo, che 'l vostro. *Alleg.* Mi alquanto più sfoggiatetto e badiale. *Malm. 11. 13.* Vedendo un fantoccion sì badiale.

2 — Stare badiale = *Stare in portatura grave come un Abate. Avvert. Fag.* (A)

BADIALISSIMO, Ba-dia-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Badiale. *Lat.* maximus. *Gr.* μέγιστος. *Alleg. 212.* M' arrecarono, ec., da fare una badialissima corpacciata di corbezzole.

BADIALONA, * Ba-dia-ló-na. *Add. fem. accr. di* Badiale. —, Badalona, *sin. Salvin. Annot. F. B. 2. 4.* Badalona, cioè badialona. (N)

BADIANA. * (Agr.) Ba-di-à-na. *Sf. Frutto e seme del badiano. Il frutto è una capsula di forma stellata poco voluminosa, di color bruno ferrugginoso, divisa in cinque a sette raggi, contenente ciascuno un seme rilucente, che si apre alla sua parte superiore. Il sapore n'è caldo, aromatico, molto piacevole, e s'accosta a quello dell'anice. Questi frutti stimolanti, ma poco in uso in medicina, servono a dare un gusto aromatico a' liquori.* (A) (A. O.)

BADIANO. (Bot.) Ba-di-à-no. *Sm. Arboscello originario della China e del Giappone, che appartiene alla classe poliandria poliginia, ed alla famiglia delle magnoliacee. Ha il tronco grosso, ramoso, alto circa sei braccia; le foglie lanceolate; i fiori terminanti, giallastri, co' petali interni lineari.* —, Badian, Anacio stellato o stellare, Finocchio della China, *sin. Lat.* illicium anisatum Lin. (Gall) (A. O.)

BADIEU. * (Geog.) Ba-di-bu. *Regno d'Africa nella Senegambia.* (G)

BADIGLIAMENTO, Ba-di-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il badigliare. Lo stesso che* Sbadigliamento. *V. Tratt. segr. cos. dom.* Con ansie di cuore interrotte da nojosi badiglianenti.

BADIGLIARE, Ba-di-glià-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Sbadigliare. *V. Lat.* oscitare. *Gr.* χασμᾶσθαι. (Dal lat. *paudiculari* distendersi, distender le membra, come fanno quelche sbadigliano. *Muratori.*) *Morg.* Morgante badigliava a gran bocconi.

BADIGLIO, Ba-di-glio. [*Sm.*] *Il badigliare. Lo stesso che* Sbadiglio. *V. Lat.* oscitatio. *Gr.* χάσμη. *Tratt. segr. cos. dom.* Con frequenti badigli mostrano l'ansia interna.

BADILE. (Agr.) Ba-di-le. [*Sm.*] *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per cavar fossati, o simili. Lat.* batillum. *Gr.* πίρχυον. *Cr. 2. 28. 3.* Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto; perocchè, cc., si stende un filo, ovver funicella, e segnasi, e poi colle vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano, e la terra trita, che rimane, con badili ovver pale si gitta. *Bellinc. 116.* Ma il tuo gnarrà la zappa ed il badile.

2 — * (Ar. Mes.) *Scalpello grosso ed augnato, ad uso d'incavare il legno che si vuol calettare.* (A)

BAIO, Bà-di-o. *Add. m. Colore che volgarmente chiamasi Bajo.*(V. *bajo.*) *Pallad. marz. 25.* I colori son questi, specialmente ne' cavalli: badio, aureo, albino, roseo, mirteo, cervino, gilbe, scatulato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero, presso; vario, cioè, il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio. (M)

BADIS. * (Geog.) *Città della Caramania.* (G)

BADIUOLA, Ba-di-uó-la. *Sf. dim. di* Badia. *Lo stesso che* Badiuzza. *V. Borgh. Vesc. Fior. 411.* Sebbene, come s'è detto, ella è chiamata badinola.(V)

BADIUZZA, Ba-di-ùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Badia. *V.* Abbadiuola. *Fr. Giord. Pred. R.* Non era contento di quella piccola badiuzza. *Fr. Jac. T.* Come stassi in badiuzza Solitario monachetto.

BADRACHELEMA. * (Geog.) Ba-dra-chie-lè-ma. *Città dell' Indostan.* (G)

BADRAKALI. * (Mit. Ind.) Ba-dra-kà-li. *Divinità indiana, cui si attribuisce il mandare le malattie, e specialmente il vajuolo.* (Mit)

BADUARIO, * Ba-du-à-ri-o. *N. pr. m. V.* Baldomaro. (In ingl. *badbury* che vien dal sass. *bad* ostaggio, e *byrig* città, vale città degli ostaggi.)(B)

BADUENNA. * (Mit. Scand.) Ba-du-èn-na, Badunna. *Divinità adorata dagli antichi Germani, e propr. la Dea delle foreste.* (Mit)

BADULATO. * (Geog.) Ba-du-là-to, Badolati, Vadolato. *Piccola città del Regno di Napoli nella Calabria ult.* (G)

BADULLA. * (Geog.) Ba-dùl-la. *Piccola città del Ceylan.* (G)

BAEA. * (Geog.) Ba-è-a. *Monte dell' isola di Cefalonia.* (G)

BAEDU. * (Geog.) Ba-è-du. *Regno poco conosciuto della Nigrizia.* (G)

BAERIA, Ba-è-ri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Boria. *Lat.* fastus, arrogantia, animi elatio. *Gr.* κενοδοξία. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo d'ornoglio si è folle baeria, cc., lo quale è uno movimento d'animo disordinato, per lo quale si muove l'uomo a volere quello onore che gli si conviene. *Guitt. lett. 40.* Come uomo gonfiato di solenne e forsennata baeria. *Fr. Giord. Pred. R.* Più dispregievoli sono coloro che di baeria si pascono, che èe sì grande peccato.

BAERIOSO, Ba-e-ri-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di* Borioso. *Lat.* arrogans. *Gr.* κενόδοξος. *Guitt. lett. 40.* Ancor esso è baerioso, avaro, e stimatore di sè medesimo.

BAEZZA. * (Geog.) Ba-éz-za. *Lat.* Vitia, B'atia. *Città di Spagna nell'Andalusia. — della Nuova Granata.* (G)

BAFFI. *Sm. pl. Quella parte della barba, per la più lunga e arricciata, che copre il labbro superiore.* —, Basette, Mustacchi, Barbigi, *sin.* (Dal gr. *baphe* tintura, colore; quasi voglia dirsi color del labbro superiore.) (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 13.* Le basette che si dicono ancora baffi dal greco *baphe* tintura. *E 2. 1. 11.* Mustacchi, basette arricciate, . . . detti anche baffi, da *baphe* tinta. *Menz. Sat. 11.* Dentro è Tondon che i baffi or or gli arriccia. (N)

2 — * *Usato anche, ma men comunemente, nel sing. Fag. Son.* Irsuto il crine e scompigliato il baffo. (A)

BAFFINO (BAJA DI) * (Geog.) *Gran golfo compreso fra il Groenland e le isole dell' America sett.* (G)

BAFFU. * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

BAFFUTO, * Baf-fù-to. *Add. m. Che ha gran baffi. Red. Op. (Napoli) t. 4 307.* Voi che avete paterna autorità Sopra il vostro figliuol grasso e baffuto. (N)

BAFFA. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

BAG. * (Mit. Pers.) *Idolo che adorava la moglie di Cosroe re di Persia, e che diede il nome di Bagdad alla circonvicina campagna.*(Mit)

BAGAGLIA, Ba-gà-glia. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bagaglie. *V. Guicc. St. 12. 60.* Fu deliberato che il giorno prossimo tutti e due gli eserciti spediti senza alcuna bagaglia, passassero il Po.

Bagaglie, Ba-gà-glie. [*Sf. pl.*] *Nome generico delle masserizie che si portan dietro i soldati nell'esercito.* [*Dicesi anche* Bagaglia e Bagaglio *al sing.*] *Lat.* impedimenta. *Gr.* ἐμπόδια. *Tac. Dav. Ann. 1. 9.* Cacciaron via bene i Tribuni e 'l maestro del campo, a' quali nella fuga tolsero le bagaglie. *E Stor. 2. 277.* Mandando Valente i sergenti per chetare questi orgogliosi, gli si voltan co' sassi, ec., saccheggiangli le le bagaglie, i padiglioni. *E Colt.* Come fu uno esercito, ec., con aver bagaglie abbandonate. *Stor. Eur. 7. 158.* Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue.

2 — *Per similit. dicesi di tutti gli arnesi e masserizie. Fir. Luc.* La prima cosa vogliamo rimandare una vesta alla signora, bella, e l'altre sue bagaglie. *E As. 251.* Col solito tabernacolo e coll'altre bagaglie addosso. *Varch. Suoc. 3. 4.* Mi par mill'anni d'aver posto giù queste bagaglie.

Bagaglio, Ba-gà-glio. [*Sm.*]—,Bagaglia, *e nel pl.* Bagaglie, *sin.* (Dal ted. *päcklein* dimin. di *pack* involto, fardello.) *Tac. Dav. Ann. 1. 23.* Si vide il bagaglio nel fango e ne' fossi impaniato.

Bagaglio diff. da *Equipaggio*, *Fardaggio*, *Fardello*, *Treno*, *Fagotto*, *Pacco*, *Piego*. *Bagaglio* è unione di arnesi e masserizie destinate a qualche servigio. Per similit. fu applicato agli arredi e masserizie che portano con sè i soldati nell'esercito. *Fardello* è il complesso di panni, di abiti, e simili, che servono al personale corredo d'un viaggiatore. *Fardaggio* è un militare corredo. *Equipaggio* dicesi anche la provvisione di ciò che abbisogna per viaggiare. *Treno* è magnifico accompagnamento di oggetti di lusso. Riferito a cose militari indica batteria, unione di cannoni, bombarde, ec. per espugnare una fortezza. *Fagotto*, secondo la più comune accettazione, è la unione di panni, di vesti e simili, ravvolte insieme in un involucro, e trasportabili da una persona. Se poi fossero altre materie, come carte, libri, mercerie, e simili, ordinatamente collocate le une sopra le altre, e contenute sotto un comune involto, nell'ordinario discorso si dirà *Pacco*. Diminutivo di questo è *Pacchetto*, affine a *piego* o *plico*, che dicesi più comunemente una quantità di lettere o carte involte e sigillate sotto la stessa coperta. Il *pacchetto* suolsi anche applicare ad ogni sorta di materie; come un *Pacchetto* di spilli, un *Pacchetto* di pettini ec.

Bagaglione, Ba-ga-glió-ne. [*Sm.*] *Chi porta le bagaglie, o che vi assiste. Lat.* calo, lixa. *Gr.* σκευοφόρος. *Tac. Dav. Stor. 2. 53.* Quanti truffatori e bagaglioni a lui corrono, acciarpa e arma. *E 2. 381.* Negli Ottoniani erano i capitani sbigottiti in odio a' soldati, tra essi carri e bagaglioni mescolati. *E 3. 310.* Entraronvi a furia quaranta mila armati, e di bagaglioni e guatteri più numero. *Serd. Stor. Ind. 11.* V'erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni e saccomanni.

2 — *Detto a uno per ingiuria. Fir. Luc. 2. 2.* E tu sie divorato da' cani, bagaglione.

Bagagliume, Ba-ga-gliù-me. [*Sm.*] *Quantità di bagaglie. Lat.* congeries omnis generis impedimentorum. *Matt. Franz. Rim. burl.* Porta a basso Quella valigia, e ogni bagagliume. *Tac. Dav. Ann. 2. 31.* Aver le Gallie munte di cavalli, gran bagagliume, esca al predare, noja al difenderlo. *E 15. 207.* Veniva coll'esercito, oltre all'altro solito bagagliume, gran numero di cammelli carichi di grano.

Bagagliuole, Ba-ga-gliuó-le. [*Sf.*] *dim. di* Bagaglie. *Lat.* sarcinulae. *Gr.* τὰ φορτία. *Serd. Stor. Ind. 14. 552.* Portavano le loro bagagliuole sopra le spalle.

Bagai. * (Geog.) Ba-gà-i. *Lat.* Bagai, Baga, Theodoria. *Antica città della Numidia, ora nella Reggenza di Algeri.* (G)

Bagaja. (Bot.) Ba-gà-ja. *Sf. Pianta che ha il tronco storto, con la scorza biancastra; i rami innumerosi, sparsi, spinosi nelle ascelle delle foglie; foglie alterne, picciolate, lisce, a tre lobi incisi, per lo più cuneiformi alla base, ottuse nella sommità; i fiori bianchi, odorosi, a corimbo, nell'estremità de' rami numerosi; i frutti rossi, di sapore astringente.* —, Lazzernolo selvatico, *sin. Lat.* crateagus oxyacantha Lin. (Gall)

Bagascia, Ba-gà-scia. [*Sf.*] *Concubina, Puttana, e talora vale anche Bagascione. Lat.* pellex, concubina, meretrix, cinaedus. *Gr.* παλλακή, πόρνη. (Dicesi dagli Spagn. *bagasse* che il Covarruvias trae dall'ar. *bagas*, ed altri da *baghizon* o *baghyz* impudico. I Pers. dicono la meretrice *bæghz* o *bæghy*, il cui plur. è *bæghžjz*.) *Bocc. nov. 20. 18.* Vuo'tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? *Pataff. 5.* E la bagascia mia n'ha un buon mucchio. *M. V. 8. 81* Il crudelissimo e bestial Re di Spagna avendo, contra'l volere e consiglio de' suoi Baroni, palesemente ritolta la sua concubina, o più volgarmente dicendo, bagascia. *Morg. 22. 83.* E follo a petizion d'una bagascia. *Bern. Orl. 2. 22. 49.* Alla taverna, dov'è miglior vino, E del giuoco e bagasce la dovizia. *Ar. Len. 1. 2.* Ho bene avuto a' miei di mille pratiche Di ruffiani, bagasce, e cotal femmine, Che di guadagni disonesti vivono.

Bagasciare, * Ba-ga-scià-re. *N. ass. Attendere a bagasce. Lat.* scortari. *Baruf. Diz. Rim. sdr. R.* asciano. (N)

Bagascio, Ba-gà-scio. *Sm. Bagascione e Drudo. Fav. Esop. 150.* Quando muore il marito, non teme il biasimo della gente, e piglia altro marito: e fa peggio; chè tiene il bagascio, in perpetua vergogna di sè e ne' suoi. (V)

Bagascione, Ba-ga-sció-ne. [*Sm.*] *Giovanetto che fa altrui copia di sè impudicamente, oggi commemente* Bardassa. *Lat.* cinaedus, puer meritorius. *Gr.* κίναιδος, πόρνος.

2 — Drudo di puttana, *oggi più comunem.* Bertone. *Lat.* amasius. *Gr.* ἐρώμενος. *Franc. Sacch. nov. 84.* Sozza puttana, ec., nascondi i bagascioni tuoi in su' crocifissi. *E appresso*: Deh, troja fastidiosa, che facesti del bagascione uno crocifisso. *Lab. 186.* Ad animo riposato potere cento bagascioni al suo piacere adoperare. *Com. Purg. 32.* Quel gigante feroce bagascione la battèo e flagellòe dal capo al piede.

Bagata, * Bà-ga-ta. *N. pr. m. Lat.* Bagatha. (Dal pers. *bagoas* eunuchi. In ebr. vale chi va al cibo, all'esca, da *bagh* cibo, ed *atha* venire, andare.)—*Uno degli uffiziali d'Assuero che cospirarono contro di lui.*(O)

Bagattella, Ba-gat-tèl-la. [*Sf.*] *Cosa frivola e vana e di poco pregio che diremmo anche* Chiappoleria. *Lat.* nugae. *Gr.* λῆρος. (Dall'ar. *abatilon, res vanae et inanes*, onde per metastasi di lettere si è fatto *baatilon* e bagattelle.) *Sagg. nat. esp. 170.* Non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno, che, per bagattella che sia, non lascia, ec.

2 — Giuoco di mano fatto da' giuocolari. *Lat.* praestigia. *Gr.* γοητεία. *Segr. Fior. Cliz. 3. 7.* Tienvi su gli occhi ec.: c'è chi sa giucar di bagattelle. *Fir. As. 11.* Un giocatore di bagattelle a cavallo. *Morg. 24. 127.* Guarda s'c' sa ancor far la bagattella. *Stor. Eur. 7. 150.* Ricevuto onoratamente, ma con giuochi piuttosto, come si dice, da bagattelle, che da maestà e grandezza d'Imperatore.

3 — [*Per metaf.* Inganno, Trappola.] *Morg.* Tutte sue bagattelle e sue bugie. » *Cecch. Dot. 4. 3.* Che bagattelle vuo' tu? (N)

Bagattellare, * Ba-gat-tel-là-re. *N. ass. Far bagattelle, Dare in baje. Orsi G. G. Berg.* (O)

Bagattelleria, * Ba-gat-tel-le-ri-a. *Sf. Inezia, Frascheria. Panar. Berg.* (O)

Bagattelliere, Ba-gat-tel-liè-re. [*Sm.*] *Giocolare. Lat.* praestigiator. *Gr.* γόης. *Buon. Fier. 2. 4. 1.* Avviserete A' giocolari e a' bagattellieri, E a quei che di scherzi e di trastulli Son maestri più sperti, il nostro spasso. *E 4. 2. 7.* Bagattellieri e maestri Tabarrini, ec., Tutti volli assaggiar. *Red. Esp. nat. 21.* Infin Apulejo racconta, che un bagattelliere nel portico d'Atene ingozzò una spada appuntatissima.

Bagattelluccia, Ba-gat-tel-lùc-cia. [*Sf.*] *dim. di Bagattella. Piccola bagattella.* —, Bagattelluzza, *sin. Lat.* nugae. *Gr.* φλυαρία. *Red. lett. 2. 224.* Ma questa è una piccola piccolissima cosa grammaticale, e da non ne far conto, come bagattelluccia.

Bagattelluzza, Ba-gat-tel-lùz-za. [*Sf. dim. di Bagattella. Lo stesso che* Bagattelluccia. *V.*] *Gal. Difes. Capr. 130.* E pur queste son minime bagattelluzze.

Bagattino, Ba-gat-ti-no. [*Sm.*] *Moneta che vale il quarto d'un quattrino, siccome il Picciolo, la quale s'usava u Venezia.* (Dall'illir. *bagasc* una quarta parte di qualche misura.) *Bocc. nov. 79. 21.* Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. *Ambr. Cof. 1. 2.* Color che danno a cambio Senza mallevador, non ti darebbono Un bagattino. *Malm. 8. 75.* Bench'ei non abbia un bagattino allato. *Morg. 2. 25.* Nè per far conto l'oste si chiamava, Che lo volean pagar di bagattini.

2 — * Non valere un bagattino = *Non valer niente.* (A)

Bagatto. * (Bot.) Ba-gàt-to. *Sm. Nome che si dà in qualche luogo d'Italia a quell'albero che nel Veronese è detto* perlaro, *e dai botanici* Loto. (Mit)

Bagavadam. * (Mit. Ind.) Ba-ga-va-dàm. *Sm. Libro sacro degl'Indiani.* (Mit)

Bagdad. * (Geog.) *Lat.* Bagdatum. *Città della Turchia asiatica sul Tigri, confusa colla vicina Babilonia cui in certa guisa successe.* (G)

Bageo. * (Mit. Gr.) Ba-gè-o. *Soprannome di Giove in Frigia.* (G)

Bagesa. * (Geog.) Ba-gè-sa. *Città dell'Irack sul Tigri.* (G)

Baggea, * Bag-gè-a. *Add. e sf. di* Baggeo. *Varch. Ercol. Facc.* (O)

Baggeo, Bag-gè-o. [*Add. e sm.*] *Dicesi d'uomo inetto e sciocco, in modo basso. V.* Babbeo e Baggiano. *Lat.* stupidus, bardus. *Gr.* ἄνους.

Baggiana. * (Ar. Mes.) Bag-già-na. *Lo stesso che* Bazzana. *V.* (A)

Baggianaccio, Bag-gia-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Baggiano. *Bellinc. son. 293.* Baggianaccio, navon, dov'è il cervello?

Baggianata, Bag-gia-nà-ta. [*Sf.*] *Cosa sciocca ed inutile.* —, Baggianeria, *sin. Lat.* res frivola. *Gr.* ψυχρολογία.

Baggiane, Bag-già-ne. [*Sf. pl.*] *V. bassa.* [*Lo stesso che* Menzogne. *Onde* Dar baggiane = *Dar a credere menzogne.*] (Da *bagiana* degli Aretini o sia fava, come quando dicesi una carota, o una cucuzza per una menzogna.) *Varch. Ercol. 76.* Questi due verbi, Dar panzane, ovvero baggiane, o Ficcar carote, sono non pur fiorentini e toscani, ma italiani, ritrovati da non molti anni in qua.

2 — Buone parole per tirare altrui nella sua volontà. *Lat.* verba blanda, lenia, suasoria. *Gr.* τὰ παραινετικά. *Pataff. 6.* Perchè il cervello a galla mi conduco, A ogni piè sospinto con baggiane.

Baggianeria, Bag-gia-ne-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Baggianata. *V. L. Strozz. Let'.* Meritando per altro quella ricchissima baggianeria d'andar a finire i suoi giorni o in un manicotto, o in un pajo di pianelle. (A)

Baggiano, Bag-già-no. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Baggeo. *V.* (Secondo il Redi, è da *bagiana* fava, come quando ad uomo stupido dice i cetrinolo, zucca ec. In ar. *chabugia* e *chabegion* vale anche stupido.) » *Ros. Sat. 3.* Perchè di te non fu sotto la luna Re più baggiano mai nè più ribaldo. *E Sat. 5.* E la baggiana sua schiatta più nobile Aver vergogna d'imparare a leggere.

Baggiolare, Bag-gio-là-re. [*Att.*] *Porre i baggioli. Lat.* fulcimentum supponere.

Baggiolato, * Bag-gio-là-to. *Add. m. da* Baggiolare. *V. di reg.* (O)

Baggiolo, Bàg-gio-lo. [*Sm.*] *Quel sostegno che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli. Lat.* fulcimentum. *Gr.* στήριγμα. (Dal Lat. *basis*, onde par che siasi fatto il dimin. *basiolo* e baggiolo, come quando da *Blasius* traesi Biagio.)

Bagherme. * (Geog.) Ba-ghèr-me. *Regno del Sudan in Africa.* (G)

Baghero, Bà-ghe-ro. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che Bagattino,* [*o piuttosto bagherona, piccola moneta bolognese.*] *Varch. Ercol. 101.* Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, ec., e con moderne: una strigna, un lupino, ec., una frulla, un bagliero, o un ghiabaldano.

Bagia. * (Geog.) *Città di Persia ne' Farsistan.* (G)

Bagiana, * Ba-già-na. *Add. e sf. Così chiamansi in Arezzo e nella Lombardia le fave fresche sgranate.* (Dal lat. *bajana*, che trovasi in Apicio. I Provenzali dicono più latinamente *bojane.*) *Red. Or. Tosc.* (A)

2 — * *E fig.* Baja, Inezia. *Red. Berg.* (O)

Bagio. [*Sm.*] *Detto in rima per* Bacio *da alcuno antico.*[*V. e di* Baeio.] *Dittam. 2. 11.* Nè che mai ricevesse più d'un bagio.

*

Bagiola. (Agr.) Ba-giò-la. *Sf. Il frutto del mirtillo. Lat.* vaccinum myrtillus Lin. (Ga)

Bacitano. * (Geog.) Ba-gi-tà-no. *Città della Persia nel Sigistan.* (G)

Baglia. * (Marin.) *Sf. Spezie di tinozza fatta di una mezza botte, la quale sopra i vascelli da guerra serve per tenervi le granate e gli altri artifizii, e sopra le minori navi ad altri usi.* (Forse così detta da *bagaglio*, quasi che serva a contenere il bagaglio, gli arnesi della nave.) (O)

Bagliare, * Ba-glià-re. *Att. Offuscare la vista per soverchio chiarore. V.* e di' Abbagliare. (O)

Bagliato, Ba-glià-to. *Add. m. da* Bagliare. *V. A. V.* e di' Abbagliato. *Cavalc. Med. cuor. 155.* Caddono in terra come oche bagliate *(dalla gran luce.)* (V)

Bagliettare. (Marin.) Ba-gliet-tà-re. *Att.* Bagliettare un bastimento = *Sopraccaricarlo. V.* Bagliettato. (S)

Bagliettato. (Marin.) Ba-gliet-tà-to. *Add. m. da* Bagliettare. *Dicesi di bastimento, e vale pieno e caricato in modo, che dalla stiva ai baglietti non resta luogo da riporvi cosa alcuna.* (S)

Baglietti. (Marin.) Ba-gliét-ti. *Sm. pl. Travicelli o legni collocati per traverso della nave tra i bagli, e paralelli a questi, per formare e sostenere i ponti.* (S)

Bagliettini. (Marin.) Ba-gliet-ti-ni. *Sm. pl. Traversi.* Bagliettini di carabottino: *pezzi di legno lunghi, squadrati e sottili, che servono a formare i quartieri di graticolato per chiudere le bocche porte.* Bagliettini di bocca porta: *quei baglietti che restano tagliati, e s' intestano nelle traverse delle bocche porte.* (S)

Baglio. (Marin.) *Sm. Si chiamano Bagli le grosse travi messe a traverso della nave da un fianco all' altro ne'la parte della larghezza, onde sostenere i tavolati de' ponti.* (S) (Dal ted. *balken*, quasi *balken* trave.)

Bagliore, Ba-glió-re. [*Sm.*] *Subitaneo e improvviso splendore che abbaglia. V.* Abbagliamento. *Lat.* fulgor. *Gr.* ἀστεροπή. (V. *abbagliaggine.*) *Fiamm. Sacch. Op. div. 105.* In questa pena e in questo bagliore di luce dissolvea li suoi peccati. *Fir. nov. 1. 179.* Se non che talor, balenando, appariva un certo bagliore che, ec., faceva apparir la cosa vie più orribile.

2 — (Med.) Quell'abbagliamento che impedisce di quando in quando il vedere. *Lat.* oculorum caligo. *Gr.* σκότωμα. *Segr. Fior. Cliz. 2. 1.* Che domine ho io stamane intorno agli occhi? mi pare avere i bagliori, che non mi lascian veder lume, e jersera avrei veduto il pelo nell'novo.

3 — * Stato dell'occhio per cui si crede vedere oggetti che non sono. (A. O.)

Bagliotta. * (Marin.) Ba-gliòt-ta. *Sf. dim. di* Baglia. *V.* (O)

Bagnajuolo, Ba-gna-juó-lo. [*Sm.*] *Colui che tiene il bagno, Maestro del bagno. » Salvin. Odiss. 431.* Orsù anch' io A lui darò dono ospitale, affine Che anch' esso dia, o al bagnajuol mercede, O ad alcun altro de' serventi. (Pc)

2 — [Colui che frequenta il bagno.] *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Facemmo tanti giuochi, Ch' Arno stesso, non pur quei bagnajuoli, Parea maravigliarsi. » *Mann. Term.* Ad effetto di farla svagare colla conversazione de' bagnajuoli. *Bastian. Bagn. di S. Casc.* Serve ancora per uso de' bagnajuoli la terra o loto che si cava da una pozzanghera. Il ministro, o spazzino, lo cava da un braccio sott'acqua. *Ed altrove:* Regolamenti per allettare i bagnajuoli. *Nello stesso modo si legge pure usato ne' Regolamenti de' bagni di Pisa. V.* Bagnatore. (A)

Bagnamento, Ba-gna-mén-to. [*Sm.*] *Il bagnare, L' umettare,* [e *lo stato della cosa bagnata.*] *Lat.* aspersio. *Gr.* δίαισις. *Declam. Quintil. C.* In ogni luogo l' egnale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua malvagitade. *Cr. 2. 13. 2.* Acciocchè quello riceva per lo bagnamento che gli animali ricevono per lo beveraggio.

Bagnante, Ba-gnân-te. [*Part. di* Bagnare.] *Che bagna. Lat.* madefaciens, humore aspergens. *Gr.* διαίνων. *Amet. 48.* L' egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

Bagnara. * (Geog.) Ba-gnà-ra. *Piccola cit. del reg. di Nap. nella Calabria ulteriore.* (G)

Bagnare, Ba-gnà-re. [*Att.*] *Spargere liquore sopra checchè sia, ed è, più che d'altro, proprio dell'acqua. V.* Adacquare. *Lat.* madefacere, aspergere. *Gr.* διαίνειν.

2 — [*Dicesi anche di ogni altra materia liquida, come* lagrime, sudore *e simile.*] *Bocc. nov. 27. 7.* E di molte lagrime gli bagnai il morto viso. *E nov. 35. 10.* Sopr' esso andatasene, cominciava a piagnere per lungo spazio, tanto che tutto 'l basilico bagnava. *Dant. Inf. 3. 132.* La mente di sudore ancor mi bagna. *Petr. Canz. 4. 2.* Lagrima ancor non mi bagnava il petto.

3 — [Inumidire, Rinfrescare.] *Bocc. nov. 77. 58.* Almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch' io possa bagnarmi la bocca.

4 — * *Dicesi* Bagnare le preghiere di lagrime = *Pregar piangendo. Bocc. g. 8. n. 7.* Madonna Elena, se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime nè far molati, come tu ora sai porgere i tuoi, ec. (N)

5 — *N. pass.* Entrare in bagno, in fiume o *simile*, [Prendere un bagno.] *Lat.* balnea ingredi. *Gr.* λούεσθαι. *Bocc. g. 6. f. 12.* Vedendosi il pelaghetto davanti, ec., deliberaron di volersi bagnare. *E 14.* E poi che bagnati si furono e rivestiti, ec., tornarono a casa. *E nov. 77. 26.* Egli è tenuto di Luglio, che il bagnarsi sarà dilettevole.

6 — * *E* Bagnarsi in bagno. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si potrà considerare, se verso la fine del mese di agosto sia bene che la signora se ne vada al bagno della Villa nelle montagne di Lucca, per bevere quell'acque e bagnarsi in caso bagno della villa; e dopo di esso, bagnarsi ancora in quello di S. Giovanni, che poco lontano da quello della Villa si ritrova. (N)

6 — * *Farsi molle, Inumidirsi. Bocc. Lab.* Non solamente mi parve che gli occhi di vere lagrime, e d'assai si bagnassero ec. (A)

7 — *E per metaf. Rim. ant. 81.* Onde pur doglia attinge Mio cor, che tu cri poi si diletta e bagna. (B)

Bagnarea. * (Geog.) Ba-gnà-re-a. *Lat.* Balneum regis. *Piccola città dello Stato della Chiesa nella Delegazione di Viterbo.* (G)

Bagnasciuga. (Marin.) Ba-gna-sciù-ga. *Sf. Linea d' acqua. Quella parte della nave ch' è alla linea di fior d' acqua.* (S)

Bagnato, Ba-gnà-to. *Add. m. da* Bagnare. *Lat.* madefactus. *Gr.* ὑγρασθείς. *Dant. Inf. 30. 91.* Chi son li due tapini Che fuman come man baguata il verno? *Tes. Br. 2. 37.* Fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga, e cavane fuor l'umidore, come fusse uno drappo bagnato. *Buon. rim. 29.* Novanta volte l'annua sua face Ha 'l Sol nell' Ocean bagnata e molle.

2 — Titolo e nome di una sorta di cavalieri; *di che vedi Annot. Deput. 73. 115., detti così dal bagnarsi, nel ricever le insegne della cavalleria, i novelli cavalieri. Bocc. nov. 79. 34.* La Contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese. *(Qui per ischerzo in sentim. equivoco.) Red. Ditir. 31.* Mi vo' far tuo cavaliere, Cavalier sempre bagnato. *Vedi l' Annot.*

3 — *Diciamo in prov.* Bagnato e cimato, *che vale Fino, Sagace e Astuto; tolta la metaf. da' panni fini, che, innanzi si vendano, si bagnano e si cimano. Lat.* versutus, callidus, sagax, triceps Mercurius.

Bagnatore, Ba-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Bagnare. *Che bagna,* o] *Che si bagna.*—, Bagnajuolo, *sin. Buon. Fier. 1. 4. 2.* Tu, maestro del bagno, vo'che resti Persuaso in far sì, che i bagnatori Non s'abbiano a doler d'acqua mal pura.

2 — Ministro delle Terme o Bagni. *Lat.* balneator. *Mann. Term. Nello stesso sign. fu pure preso dal Salvini il verbal. fem.* Bagnatrice. *V.* (A)

Bagnatrice, Ba-gna-trì-ce. *Verb. f. di* Bagnare. *Colei ch' ministra alle donne nel bagno. Salvin. Callim.* Di Pallade chiunque è baguatrice, ec. (A)

Bagnatura, Ba-gna-tù-ra. [*Sf.*] *L' atto del bagnarsi, e talora la Stagione atta al bagnarsi. Lat.* lotio, lavatio. *Gr.* βαπτισμός. *Vinc. Mart. lett. 64.* Solo desidereria pigliar questa bagnatura futura qui in Lucca, e poi venire.

Bagnetto, * Ba-gnét-to. *Sm. dim. di* Bagno. *Car. Long. Sof. 104.* Una parte del laghetto dentro da quelle *(grotte)* riducendosi, faceva altri bagnetti e conserve d'acque calde, fredde, temperate più o meno ec. (A) (B)

Bagno. [*Sm. Pl.* Bagni, *e ant.* Bagnora. *L' immersione o il soggiorno più o meno prolungato del corpo o di una parte di esso in un liquido, e specialmente nell' acqua o semplice o tenente in dissoluzione differenti sostanze; e l' azione d' immergervisi.*] *Lat.* balneum. *Gr.* βαλανεῖον. (Dal lat. *balneum* bagno.) *Bocc. nov. 92. 13.* Veggendolo, il domandò come i bagni fatto gli avesser pro; al quale l' Abate, sorridendo, rispose: Santo Padre, io trovai, più vicino, che i bagni, un valente medico che ottimamente guarito m' ha.

2 — * Acqua, Liquido, Sabbia, Terra, ove si bagna. (O)

3 — [Vaso o Tinozza in cui si mette l'acqua destinata ai bagnajuoli, e l'acqua stessa.] *Bocc. nov. 12. 12.* Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov. 80. 7.* Ella desiderava, più ch' altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare.

4 — Luogo dove sieno acque naturali, o condottevi per artificio manuale, o per industria di strumenti ad uso di bagnarsi. *Tes. Br. 2. 35.* E di ciò sono li bagni caldi che l'uomo truova in diverse terre. *Ditam. 2. 17.* In Cicilia costui dentro ad un bagno Da' suoi fu morto; sì poco l'amàro. *Coll. SS. PP.* Quella si vuole abbellire in bagnora, ed essere attornata continuamente da brigata di lusinghieri.

5 — (Farm.) [Vaso che si mette sopra di un fornelletto e che si riempie di una sostanza qualunque in cui s'immerge il vaso contenente ciò che si vuole evaporare o distillare.] *Sagg. nat. esp. 11.* S'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida.

6 — * (Med.) *Nel num. del più. Si dice delle acque naturalmente calde ad uso di medicina, che anche diconsi acque termali; come i bagni di Lucca, di Pisa* ec. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questo maggio prossimo passato ha ripreso di nuovo il vino solutivo, e dopo di esso è andata a' bagni di Peccioli per immergersi (come ha fatto) per venti giorni continui. (N)

2 — ALLA SEDIA: * *Quello in cui non s' immerge che la parte inferiore del tronco, e l' alto delle cosce. Meglio detto* semicupio. (A. O.)

3 — A LOTO: * *Quello in cui raccogliesi una certa creta che serve per lutazione o incretazione de' membri paralitici o indeboliti.* (A)

4 — A VAPORE: * *Dicesi quando il corpo è immerso in un' atmosfera di vapore.* (A. O.)

5 — AZO-CARBONATO. * *Lo stesso che* Cianato. *V.* (A. O.)

6 — CALDO: * *Quello la cui temperatura segna da 30 a 34 gradi.* R. (A. O.)

7 — CIANATO, CIANOGENATO, AZO-CARBONATO: * *Bagno immaginato per la cura di diverse ribelli malattie dal prof. Paganini, che l' ottiene coll'usare le acque stillate de' vegetabili che contengono il cianogene, come quello di lauro ceraso, mandorle amare* ec. (A. O.)

8 — CIANATO-TORPENTE: * *Bagno con acqua che contenga cianogene, e sia impregnato de' principii delle piante narcotiche ed in ispecie di stramonio.* (A. O.)

9 — DELLA TESTA. * *V.* Capiluvio. (A. O.)

10 — DELLE MANI. * *V.* Manuluvio. (A. O.)

11 — DE' PIEDI. * *V.* Pediluvio. (A. O.)

12 — DI RENA. * *V.* Bagno secco. (A. O.)

13 — ELETTRICO: * *Così chiamasi lo stato di un individuo collocato su di un isolatore, e comunicante mediante un filo metallico col principale conduttore della macchina elettrica, mentre questa è in azione.* (A. O.)

14 — FREDDO: * *Quello la cui temperatura è minore di 15 gradi R.* (A. O.)

15 — INTERO: * *Quello in cui s' immerge tutto il corpo all' eccezione della testa.* (A. O.)

16 — MEDICATO O MEDICINALE: * *Quello ch' è fatto con decozioni di vegetabili emollienti od aromatici, atonici, o stimolanti, d' acqua*

di mare, d'acque minerali, di latte, di letame, di vino, d'olio, di raspi e bucce d'uva, di sangue, di sabbia, di terra, e che si prescrive con mire terapeutiche. (A. O.)

17 — SECCO O DI RENA: *Dicesi allorchè si mettono i vasi in cui si fanno le distillazioni, e le digestioni in rena, cenere o limatura di ferro. Onde dicesi* Stillare a bagno secco, ad arena, a cenere, alle ceneri calde, *che valgono lo stesso.* (A) (O)

18 — TEPIDO: * *Quello la cui temperatura è di circa 29 gradi R.* (A. O.)

7 — MARIA. * (Farm.) *V.* Bagnomaria. (A. O.)

8 — (Ar. Mes.) *Presso i tintori e lavatori:* Il liquore impregnato di allume d'orina o di sostanza colorante, ch'è nella caldaja o nel vaggello, per ammollarvi i panni o drappi che si vogliono tignere, o lavare. *Ed in questo significato* Dare l'ultimo bagno o l'ultima mano *è lo stesso che Terminar di colorare o d'infondere nel colore.* (A)

1 — STRACCO O USATO: *Quello ove, per avervi già tinto, rimangono poche parti coloranti.* (A)

3 — *Presso i fonditori di metalli*: Bagno *dicesi all'oro, argento, rame, ferro, o simile, quando è ben liquefatto nella fornace. Biring. Pirot.* Li tornano nel medesimo bagno a riscaldare, e vi aggiungono alquanto più di marmo pesto, e ferro da fondere, per rinfrescare il bagno, e farlo maggiore. *E appresso*: Fondendola in forno in bagno di piombo. (A) » *E Benv. Cell. Oref.* 227. Poi che io ebbi ridotto già quasi il bronzo in bagno, cioè fuso, ec. (V)

9 — Quel luogo [entro al quale si tengono gli schiavi e coloro che per delitti son condannati alla galera, quando la ciurma è in terra.] *Malm. 6. 57.* Veduto il tutto, Nepo la conduce Al bagno, ove ogni schiavo e galeotto Opra qualcosa: un fa le calze, un cuce, Altri vende acquavite, altri il biscotto.

BAGNOLIANI. * (St. Ecc.) Ba-gno-li-à-ni. *Eretici del sec. VIII., Manichei e precursori degli Albigesi. Così detti da Bagnoli città della Linguadoca ov'erano in gran numero.*—, Bagnoli, Concordi, Gozoci, *sin.* (Ber)

BAGNOMARIA. (Farm.) Ba-gno-ma-ri-a. [*Sf.*] *Stufa umida per istillare,* [*ovvero acqua bollente in cui si mette alcun vaso per farvi cuocere carne o altro, o per uso del distillare.*—, Bagnomarie, *sin.* (Dal lat. *balneum maris* bagno di mare.) *Ricett. Fior. 81.* Questo si chiama da' moderni bagnomaria, e dagli antichi scaldare in vaso doppio, ovvero in diplomate.

2 — [*In questo sign. dicesi anche assolut.* Bagno.] *Sag. nat. esp. 161.* Primo agghiacciamento dell'acqua di fragole, stillata a bagno.

BAGNOMARIE. (Farm.) Ba-gno-ma-ri-e. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bagnomaria. *V. Ricet. Fior. 80.* I grassi, le midolle, gli olii aggbiacciati si struggono con poco fuoco, o al sole, ovvero in bagnomarie. *E 100.* Del modo di stillare l'acque per istufa umida, o bagnomarie.

BAGNOS. * (Geog.) *Piccola città di Spagna nell'Estremadura.* (G)

BAGNUOLO. (Med.) Ba-gnuó-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bagno.—, Bagnetto, *sin. Lat.* balneolum.

2 — Quel liquore o semplice o composto con che i medici bagnano qualche parte del corpo. *Ninf. Fies. 151.* La maestrevol madre colte avea D'erbe gran quantità per un bagnuolo. *E altrove.* Questo bagnuolo ogni doglia disface. *Tes. Prov. P. S.* Togli della buccia di mezzo della quercia, ec., e fanne bagnuolo. *E altrove:* Danne un bagnuolo fatto in cuocitura di cose diuretiche. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Facciasi de' bagnuoli, Provveggasi l'aceto.

BAGOA, * Ba-gó-a. *N. pr. m.* (In pers. gli eunuchi son chiamati *bagoas. — Eunuco Egiziano che avvelenò Artaserse Oco.— Eunuco persiano amato da Alessandro.— Eunuco confidente di Oloferne.* (Mit) (O)

BAGOE, * Ba-gó-e. *N. pr. f.* (In gr. *bagma* val discorso, vaticinio.) *La prima donna che diede oracoli, e che pretendesi la stessa che la Sibilla Eritrea.* (Mit)

BAGOLA. (Agr.) Bà-go-la. *Sf. Il frutto del Loto, ed è una bacca nericcia, dolce, con nocciuolo assai duro. Lat.* celtis australis Lin. (Ga) (A)

BAGOLARO. * (Bot.) Ba-go-là-ro. *Sm. Genere di piante della poligamia monoecia, famiglia delle amentacee. I bagolari sono alberi di un bell'aspetto ne' paesi ne' quali crescono naturalmente; la foglia non viene mai attaccata dagl'insetti; il legno è duro, compatto, nericcio, pieghevolissimo, ed eccellente pe' lavori de' carradori.* (O)

2 — * *Add. m. Agg. dell'Albero* Loto, *così detto perchè produce le bagole. Nel Veronese è detto* Perlaro; *in altri luoghi* Bagatlo. *V.* (A)

BAGOLE. (Bot.) Bà-go-le. *Sf. Pianta che ha le radici tracciantì; lo stelo frutticoso, angolato, alto circa un braccio, con molti rami; le foglie alterne, ovate, lisciе, venose, finamente dentate, caduche; i fiori bianchi, solitarii, pedunculati.* —, Mirtillo, Uva orsina, *sin. Lat.* vaccinium myrtillus. (Gall)

BAGORDARE, Ba-gor-dà-re. [*N. ass.*] *V. A. Festeggiare armeggiando e giostrando.*— , Bigordare, *sin. Lat.* armis ludere. *Gr.* ὁπλομαχεῖν. *Tes. Br. 8. 49.* Nel corpo sono li compimenti che l'uomo non acquista per natura, ma per suo studio o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare.

2 — [Festeggiare semplicemente.] *Filoc. 2. 143.* Coronati tutti di diverse frondi, bagordando, con la festa grande, gli vennero incontro.

BAGORDO, Ba-gór-do. [*Sm.*] *V. A. Arme offensiva colla quale si bagorda.*—, Bigordo, *sin. Lat.* hasta. *Gr.* ἔλκος. » *Fr. Giord. Pred. R.* Sciacquando baldanzeggiavano in tresche e bagordi. (N)

2 — Armeggiamento. *Lib. similit.* Come sono i nuziali bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l'armi, e nelle sale sovra le mense imbandite si strigano. *Malm. 6. 2.* Di darsi a lui già seco ha fatto i patti, Acciò ne' suoi bagordi la protegga.

3 — [Strumento strepitoso da far bagordo, *cioè* asta ravvolta nc' pampani, a similitudine del tirso che portavano le Menadi nelle orgie di Bacco.] (In questo significato la V. *Bagordo*, secondo il Parenti, par che venga dall' accozzamento e dalla corruzione delle due greco-latine *Bacchi orgiae.* Pur v. il Menagio alla parola *bagordo.*) *Filoc. 2. 143.* Circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano, ec.

4 — [*E però oggidì più comunemente*] *si prende per* Crapula, [Gozzoviglia, Tresca, Stravizzo.] *Lat.* crapula. *Red. Annot. Ditir. 123.* Così il dio Como, presidente de' bagordi e dell'ubriachezza. *Malm. 5. 62.* Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo.

BAGOS. * (Geog.) *Città della Guinea.* (G)

2 — * *Popolo della Senegambia.* (G)

BAGRADA. * (Geog.) Ba-grà-da. *Antico fiume d'Africa nelle vicinanze di Utica.* (G)

BAGRANIZZA. * (Geog.) Ba-gra-nìz-za. *Fiume della Romelia.* (G)

BAGRU. * (Geog.) *Fiume della Guinea Superiore.* (G)

BAHADERPUR. * (Geog.) Ba-ha-der-pùr. *Città dell'Indostan.* (G)

BAHAMA. * (Geog.) Ba-hà-ma. *Isole dell'Arcipelago delle Lucaje, la maggiore delle quali si chiama* Gran Bahama. (G)

BAHANA. * (Geog.) Ba-hà-na. *Città d'Egitto nella Tebaide.* (G)

BAHAR. * (Geog.) *Regno, ed ora provincia dell'Indostan.* (G)

BAHIA. * (Geog.) Ba-hì-a. *Città e provincia del Brasile, altrimenti San Salvadore.* (G)

BAI. * (Geog.) *Città della piccola Bukaria.* (G)

BAIABAD. * (Geog.) Ba-i-a-bàd. *Città dell'Anatolia.* (G)

BAIBAI. * (Geog.) Ba-i-bà-i. *Città sulla costa occidentale dell'isola di Leita, una delle Filippine.* (G)

BAIBAZAR. * (Geog.) Ba-i-ba-zàr. *Città dell'Anatolia.* (G)

BAIBUL. * (Geog.) Ba-i-bùl. *Città dell'Armenia Turca.* (G)

BAIBURDI. * (Geog.) Ba-i-bùr-di. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

BAICALITE. (Min.) Ba-i-ca-li-te. *Sf. Fossile che ha preso il suo nome dal lago di Baikal, in cui si trova. Ve n'ha benanche al San Gottardo. Il colore di questo fossile è il più delle volte d'un verde d'olivo; ordinariamente è cristallizzato in prismi da quattro sino a otto facce. È interamente opaco, e qualche volta translucido agli orli. La sua raschiatura è d'un bianco grigiastro; si lascia alquanto intaccare dal coltello; ma segna anche il vetro, e dà coll'acciajo deboli scintille.* (Diz. Chim.)

BAIDA. * (Geog.) Bà-i-da. *Città dell'Arabia.* (G)

BAIDI. * (Geog.) Bà-i-di. *Città del Tibet.* (G)

BAICARO. * (Geog.) Ba-i-gà-ro. *Città d'Asia nel paese di Gaur.* (G)

BAIKAL. * (Geog.) Ba-i-kàl. *Il più vasto lago dell'Asia boreale.* (G)

BAILA, Bà-i-la. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Balia. *Lat.* nutrix. *Gr.* ἡ τροφός. (Dal lat. *bajulare* portare, quasi portatrice di fanciulli.) *Tes. Pov. P. S.* Anco polvere di cristallo dato alla baila, caccia la febbre da' fanciulli. *Vit. S. Ant.* Questa giovane avea tolto a baila uno bambino d'un armigero Egiziano.

BAILIA, * Ba-i-li-a. *Sf. V. A. V. e di* Balia. *Rim. ant. Guid. Viniz. son. 3. F. R.* Omo ch'è priso non è in sua bailia. *Ivi, Lem. di Jovan. d'Orl. canz. 39.* Poich'in bailia aveste lo mio core. (V)

BAILIRE, Ba-i-li-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Balire. *V. e di* Governare. *Lat.* gubernare. *Gr.* διοικεῖν. *But. Par. 6. 2.* Bajulo si dice da bajulare, cioè da portare, ec., e chiamasi bajulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna, e bailitte e governò lo 'mperio di Roma.

2 — [Sostenere, Reggere, Maneggiare con forza ed agilità.] *Luc. V. 80.* Io vi conosco; sicchè qualunque di voi bailisce una spada, o sua lancia, io so quale d'esso è questo.

BAILO, Bà-i-lo. [*Sm.*] *Grado d'onore e dignità. Lo stesso che* Balio. *V.*

2 — Ajo, Custode. *Dant. Conv. 153.* Li tre Tarquinii, che furono quasi baili e tutori della sua puerizia.

3 — *E per similit.* Direttore, Governatore. *Fir. Jac. T.* Altissima prudenza, Baila della ragione, Dimostri'l bene e'l meglio.

4 — (St. Mod.) *Era anche il titolo dell'ambasciadore veneto a Costantinopoli.* (A)

BAIMOT. * (Geog.) Ba-i-mòt, Bainitz. *Città d'Ungheria.* (G)

BAINAM. * (Geog.) Ba-i-nàm. *Città del Tibet.* (G)

BAINDER. * (Geog.) Ba-in-dèr. *Città dell'Anatolia.* (G)

BAINIANI. * (Mit. Ind.) Ba-i-ni-à-ni. *Religiosi consacrati al culto della Dea Mariatala, i quali nel chiedere l'elemosina alla porta del suo tempio accompagnano la loro voce col suono d'un tamburo, detto nel loro linguaggio* baini, *d'onde è derivato il lor nome.* (Mit)

BAINMADU. * (Mit. Ind.) Ba-in-ma-dù. *Idolo dell'Indostan, adorato in un pagode sulle sponde del Gange.* (Mit)

BAIR. * (St. Ebr.) *Sm. Il più antico libro de' Rabini.* (Mit)

BAIRAM. (St. Ottom.) Ba-i-ràm. *Sm. Festa solenne de' Maomettani, la quale si celebra annualmente dopo il ramazan ch'è il tempo del loro gran digiuno.* (A)

BAIRE, Ba-i-re. [*N. ass. Sgomentarsi, Mancar di coraggio. V. poco usata.*] —, Sbaire, Allibire, *sin. Lat.* obstupescere, stupore percelli. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. (Dall'illir. *zabjen* sbigottito.) *M. V. 10. 95.* Onde, tra per le terribili grida, e per lo subito e sprovveduto assalto, li Franceschi bairono, e mancarono di cuore.

BAIREUT. * (Geog.) Ba-i-re-ùt. *Città e anticamente Margraviato della Germania.* (G)

BAIRUT. * (Geog.) Ba-i-rùt, Barut, Bcirout. *Lat.* Berytus. *Città della Siria.* (G)

BAITOSITI. * (St. Ebr.) Ba-i-to-sì-ti. *Setta di Giudei alla quale un certo Baitos diede il nome. La stessa che quella de' Sadducei.* (Ber)

BAITSIDA. * (Geog.) Ba-it-si-da. *Lat.* Bethsaida. *Città della Palestina.* (G)

BAIVA. * (Mit. Celt.) Ba-i-va. *Idolo de' Lapponi, adorato come dio della luce e del calore.* (Mit)

BAIZA. * (Geog.) Ba-i-za. *Città della Persia nel Farsistan.* (G)

BAJA. [*Sf.*] *Burla, Scherzo. Lat.* nugae. *Gr.* φλυρία. (Dall'illir. *baje* favola, ciarla.) *Lib. son.* Ch'io n'ho cento vergogne, e mille baje. *Borgh. Orig. Fir. 125.* Ma Lionardo d'Arezzo, ec., non la credette già baja, ma vi fece su fondamento. *Cas. Lett.* Ma lascia star le baje per questa state. *Segn. Stor. 7. 167.* Filippo, ec., benchè pigliasse quell'ufficio piuttosto per baja in servigio del Duca, che per da vero, ec.

2 — Bagattella, Cosa da nulla, Inezia, Frascheria. *Red. Lett.* Baje bernesche. *Ed altrove*: Contuttociò son sonetti amorosi, ed io mi scorgo omai in un'età avanzata, alla quale non consuonano più così fatte materie di baje. (A) *Magal. Lett. scien. 1.* Le pare adesso una baja il ritrovare per filo e per segno come si stieno le cose del nostro mondo. (N)

3 — * Adunanza di gente che sta a divertirsi. *Carl. Sviu.* Sulle vent' ore appunto Si trovò giunto Alla festiva baja Nella Tinaja. (N)

4 — *Col v.* Dare: Dar la baja = *Dar la burla, Beffare. Lat.* irridere. *Gr.* καταγελᾶν. *Fir. Disc. anim.* Fra gli altri uccelli, per darle la baja, come fanno i fanciulli quando veggon le maschere, ec. *E nov. 3. 217.* In cambio di serrar la finestra, ec., come si apparteneva a chi non avesse voluto né dare né ricevere la baja.

5 — * *Col v.* Essere: Esser su per le baje = *Aver preso a scherzare. Cecch. Stiav. 5. 2.* Eh! Voi siete sù per le baje voi. (V)

6 — *Col v.* Fare: Far le baje = *Ruzzare; proprio de' fanciulli. Lat.* nugas agere. *V.* Fare le baje.

7 — * *Col v.* Mettere: Mettersela in baja. *È lo stesso che Pigliarsela in baja. Baldov. Dr.* (A)

8 — *Col v.* Pigliare: Pigliarsela in baja = *Mettersela in burla, in canzona, in chiasso. Buon. Fier.* Dammi cagion di pigliarmela in baja Più ch' io non voglio. (A)

9 — * *Col v.* Recare: Recarsi in baja alcuna cosa = *Non curarla. Dep. Decam. 76.* Conosciamo che queste son cose da recarsele in baja e ridersene, se ec. (N)

10 — * *Col v.* Ricevere: Ricever la baja = *Taccolare, o piuttosto Esser motteggiato, beffato, uccellato. V.* §. 4. (A)

11 — *Col v.* Volere: Voler la baja = *Voler la burla, Scherzare. Lat.* jocari, ludere. *Gr.* παίζειν. *Fir. As. 54.* Tu vuoi la baja: non è il vero? *Gell. Sport. 5. 6.* Tu vuo'la baja, tu: dà qua la mia sporta. *Berni. rim. 1. 74.* Guarda se la fortuna vuol la baja. *Varch. Ercol. 101.* Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja o la berta, ec.

12 — * (Geog.) *Seno di mare più largo d'ordinario nel mezzo che nell'ingresso: è meno d'un golfo, ma non così serrato ne' ristretto come un porto.* (Dall' oland. *baye* che vale il medesimo, e da cui è pure l'ingl. *bay.*) *Lami Lez.* A' tempi di Plinio Populonia era così rovinata, deserta e distrutta, che la considerò più come una cala o baja, che come porto. (A)

13 — (Marin.) *Vaso, o tinozzo fatto d'un mezzo barile.* (S)

Baja diff. da *Beffa, Burla, Celia, Scherzo, Motteggio. Baja*, voce di basso stile, indica un detto o un fatto di niun valore e di nessuna credibilità, manifestato soltanto per giuoco o per riso. *Beffa* è scherzo non sempre innocuo; e per lo più fatto con la intenzione di prendere a scherno chicchessia. Qualche volta la voce *beffa* fu presa per *baja. Burla* è un detto spiritoso o un fatto ingegnoso per prendersi giuoco innocente contro di alcuno. Talora include anche la idea di scherno; ed in tal caso è *Beffa* o *Dileggio. Celia* è un detto o un fatto, che annunzia sempre la intenzione di giuoco e di semplice scherzo. *Scherzo* vale *trastullo*, ed anche *celia* e *burla. Motteggio* presso i classici figura ora per un detto pungente, o per *beffa*, ora per *Burla*, ora per *Celia.*

Baja. * (Geog.) *Lat.* Bajae. *Città rovinata tra Pozzuoli e Miseno, che dà pure il nome al suo golfo.* (G)

Bajaccia, Ba-jàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Baja *V.* Bajata. *Fir. nov. 8. 304.* Acciocchè la burla si spandesse per tutto, e se ne desse loro una gran bajaccia. *Lasc. Pinz. 2. 3.* Oh che bajaccia! e io nc riderò poi tutto quest'anno.

Bajanismo. * (St. Ecc.) Ba-ja-ni-smo. *Sm. Nome che si dà al sistema teologico raccolto in 79 proposizioni, per lo più sulla materia della grazia, condannate da Pio V. ed estratte in gran parte dagli scritti di Michele Bajo.* (Ber)

Bajano, * Ba-ja-no. *Add. pr. m.* Di Baja, o Di Bajo. *V.* Bajanismo. (O)(N)

Bajante, * Ba-jàn-te. *Part. di* Bajare. *Che baja. V. di reg.* (O)

2 — * *In forza di sost. si usa proverbial. nei seguenti due modi*: Essere tra bajante e ferrante = *Essere tra due egualmente cattivi.* (A) *Cr. alla v.* Rotto, §. 10. (O)

2 — * Andare tra bajante e ferrante o da bajante a ferrante = *Essere di forze eguali, poterne ugualmente. Onde di due egualmente forti od astuti che contendano, suol dirsi*: La va da bajante a ferrante; *e val lo stesso che* Da galeotto a marinaro. (A)

Bajardino, * Ba-jar-di-no. *Sm. V. che deriva forse da* Bajardo *celebre cavallo di Rinaldo, e s' usa solamente in questa espressione*: Fare il bajardino, *cioè Fare il bravo, il coraggioso, che anche si dice* Fare il fantino. *Min. Malm.* (A)

Bajardo, * Ba-jàr-do. *N. del cavallo di Rinaldo Paladino, così detto dal mantello, che dovea esser bajo acceso, celebrato dal Bojardo, dall' Ariosto, e dal Tasso.* (O) (N)

2 — * *E detto in generale per* Cavallo generoso *Ros. Sat. 5.* Veder ... Le malve e ortiche conculcar le rose, Ed a man dritta gli asini da stanga De' bajardi alle razze generose. (N)

Bajare, Ba-jà-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Abbajare. *V. Lat.* latrare. *Gr.* βαΰζειν. (Dal lat. *barbari* abbajare.)

2 — [*Per similit.*] *Franc. Sacch. nov. 78.* Ballerino comincia a latrare o bajare come un cane. *Ar. sat. 3.* E chi bajar vuol, bai.

Bajas. * (Geog.) *Città della Siria.* (G)

Bajata, Ba-ja-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Baja. *Matt. Franz. Rim. burl.* Che strana foggia è quella, e che bajata, Trarsi di capo come arriva il lume? *Fir. Trin.* Che gli dettono una bajata la maggiore del mondo. » *Varch. Ercol. 1. 182. (Mil. 1804.)* Quando alcuno, .. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata cosa il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda, ... s'usa dire a coloro che ne dimandano: *ella è stata una pappolata, ...* e talvolta *una bajaccia*, ovvero *bajata*, ec. (N)

Bajazette, * Ba-ja-zè-te, Bajazet. *N. pr. m. Lat.* Bajazet. (Dal turco *bey* principe, ed *yzet* onoranze: Principe onorato, riverito.) — *Nome di due imperatori de' Turchi.* (B) (O)

Bajella. * (St. Mod.) Ba-jèl-la. *Sf. Antica moneta sanese. Oggi nell' uso volgare del popolo toscano vale lo stesso che Grazia. Band. Ant.* (A)

Bajetta, Ba-jèt-ta. *Sf. dim. di* Baja. *Aret. Rag.* Non siamo per formarla senza qualche bajetta. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Sotta di panno nero leggiero, con pelo accotonato, per uso di bruno.*

3 — (Geog.) *Parte di una costa, dove il mare fa un seno circolare poco profondo.* (S)

Bajettone. (Ar. Mes.) Ba-jet-tó-ne. *Sm. Voce dell' uso. Specie di sottigliume di lana. Lo stesso che. Bajetta di qualunque colore.* (A)

Bajo. [*Add. m.*] *Agg. di Mantello di cavallo o di mulo, [il cui colore si avvicini a quello della castagna più o meno carica.] Secondo le sue differenze, si dice chiaro, scuro, castagno, fiocato, lavato, bruciato e dorato. Lat.* badius. *Tesoretl. Br. 2.* Incontrai uno scolajo Sur un muletto bajo. *Pallad. marz.* I colori son questi, specialmente nei cavalli: bajo, ec. *Cr. 11. 48. 1.* Il pelo bajo oscuro da tutti è tenuto per il più bello. *Ar. Fur. 14. 34.* Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier bajo a scorza di castagna.

Bajocco, Ba-jóc-co. [*Sm.*] *Sorta di moneta bassa romana, che vale quattro quattrini [di Firenze.] Lat.* assis. (Probabilmente da *Bayeux* città della Francia, ove batteansi tali monete.) » *Tasson. Secch. 1. 48.* Nè *(Isu)* combattuta Aristoclea pudica Al par di quella secchia da un bajocco. (N)

2 — *Si prende anche genericamente per* Moneta, Danaro ec. *Ar. sat. 3.* Sicchè ottener che non mi sieno tolti Possa, pel viver mio, certi bajocchi. *Malm. 1. 68.* Ma non si parli o tratti di bajocchi.

Bajolo, * Bà-jo-lo. *N. pr. m. Lat.* Bajulus. (B)

Bajona, * Ba-jó-na. *Add. f. di* Bajone. *V.* (A)

Bajona. * (Geog.) Bajonna. *Lat.* Lapurdum. *Città di Francia nella Guascogna, che dà nome anche al suo golfo.—di Spagna nella Galizia.* (G)

Bajonaccio, Ba-jo-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *accr. di* Bajone, *e vale quasi lo stesso. Lat.* nugator, nugax, nebulo. *Gr.* φλύαρος. *Fir. nov. 3. 218.* E così mezzo ridendo gli rispose: eh andate andate, bajonaccio. *E Trin. 5. 6.* Non voglio domandargliene, ch'e' mi direbbe ogni cosa al contrario; chè per un bajonaccio egli è desso. *Cecch. Dott. 5. 3.* Una cugina mia, ch'è la maggiore Bajonaccia del mondo.

Bajoncello, * Ba-jon-cèl-lo. *Add. m. dim. di* Bajone. *V. di reg.* (O)

Bajone, Ba-jó-ne. [*Add. m. usato anche in forza di sost. f.* Bajona.] *Che burla, e fa le baje volentieri. Fir. Lue. 2. 2.* Niega pure, bajone. *Varch. Stor. 15.* Come fanno i bajoni, quasi si azzuffasser da vero, correr di qua di là gridando. *Tac. Dav. Ann. 13. 178.* Avvegnachè ai ministri del Principe fosse da certi bajoni, scherzando, come si fa, fatta paura.

Bajonetta. (Milit.) Ba-jo-nèt-ta. [*Sf.*] *Ferro appuntato, che, ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato d' arme in asta.* (Così detta da Bajona, ove fu inventata.)

Bajonna. * (Geog.) Ba-jòn-na. *Città di Francia. Lo stesso che* Bajona. *V.* (G)

Bajoso, Ba-jó-so. *Add. m. Che è vago di far baje, Piacevole, Faceto. Baldin. Dec.* Uno de' più bajosi cervelli che avesse allora Firenze. *E altrove*: Celebre per la bizzarria del suo bajoso cervello. (A)

Bajuca, Ba-jù-ca. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bagattella, Bagattelluzza, [*che dicesi anche* Babbola, Frottola, Inezia, Bajucola ec. —, Bajuola, Bajuzza, *sin.*] *Lat.* nugae. *Gr.* λῆροι. (Dall'illir. *bajca* dimin. di *baje* favola, ciarla.) *Menz. sat. 3.* Adatti pure a minuche bajuche, A foggia di gomitolo, il mostaccio. *Car. Matt. son. 7.* Dicea bichiacchie e bubule e bajuche.

Bajucola, Ba-jù-co-la. [*Sf.*] *dim. di* Baja [*o piuttosto di*] Bajuca. *V. Vit. Benv. Cell. 250.* Si attende alla guerra, e non a bajucole di nostre opere.

Bajulare, Ba-ju-là-re. [*Att.*] *V. L. Portare, Portare su le spalle. Lat.* bajulare. *Gr.* βαστάζειν. *Bui. Par. 6.* Bajulo si dice da Bajulare, cioè da Portare, ec.

Bajulivo, * Ba-ju-li-vo. *Add. m. Attinente a* Bajulo. *Salvin. ann. F. B. 1. 1. 2. Balia*, potestà, autorità; Franz. *bailie*, quasi potestà bajuliva, carica di magistrato. (N)

Bajulo, Bà-ju-lo. [*Sm.*] *V. L. Lat.* bajulus. *Gr.* βαστάζων. *Dant. Par. 6. 73.* Di quel che fe col bajulo seguente, Bruto con Cassio nello'nferno latra. *Bui.* Dice bajulo, imperocchè bajulo si dice da bajulare, cioè da portare, ec.;

2 — * *Presso gli antichi*, Balio, Nutricio, Ajo, *perciocchè essi portavano i loro allievi tra le braccia. Salvin. Cas.* Nell'antico i nobili fanciulli, subito divezzati, erano dati ad uomini in educazione, i quali uomini i Greci moderni con voce latina chiamaron bajuli. (A)

Bajuola, Ba-juó-la. [*Sf.*] *dim. di* Baja. *V.* Bajuca. *Cr. alla v.* Bajuzza.

Bajura. * (St. Ottom.) Ba-jù-ra. *Sm. Nome che danno i Turchi allo stendardo di Maometto.* (Mit)

Bajuzza, Ba-jùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Baja, *detto per vezzo. V.* Bajuca. *Vit. Benv. Cell. 490.* Don Garzia, fanciullino di poco tempo, ei mi faceva le più piacevoli bajuzze che possa fare un tal bambino.

Bala. * Bela. *N. pr. m. Lat.* Bala, Bela. (Dall' ebr. *bala* consumarsi per vecchiezza.) (B)

Bala. * (Bot.) *Sf. Pianta nota ricordata da Serapione che con altro nome è detta* Musa. *V.* (A)

Balaam, * Ba-la-am, Balamo. *N. pr. m. Lat.* Balaam. (Dall'ebr. *bale* vecchio, e *ghuum* popolo: Popolo antico.)—*Profeta di Balac re de' Moabiti.* (O)

Balaba. * (Geog.) Bà-la-ba. *Città della Nigrizia.* (G)

Balabac. * (Geog.) Ba-la-bàc. *Isola dell' arcipelago delle Filippine.* (G)

Balabagam. * (Geog.) Ba-la-ba-gàm. *Gruppo d' isole presso la costa orientale di Borneo.* (G)

Balabea. * (Geog.) Ba-la-bè-a. *Isola del Grand' Oceano equinoziale a settentrione della Nuova Caledonia.* (G)

Balac, * *N. pr. m. Lat.* Balac. (Dall' ebr. *balaq* distruggere, desolare: Che distrugge.) — *Figlio di Sefor re de' Moabiti.* (O)

Balaclava. * (Geog.) Ba-la-clà-va. *Città della Russia sul Mar Nero.* (G)

Balaconda. * (Geog.) Ba-la-cón-da. *Città del regno di Golconda.* (G)

Balacri. * (Geog.) Ba-là-cri, Balacrei. *Popolo che faceva parte dell' armata di Alessandro.* (Mit)

Balad, * Baladano. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *bal* senza, *ed* vapore: Senza vapori, senza nuvole, o sia sereno.) — *Re di Babilonia, forse lo stesso che* Nabonassare. (O)

Baladano, * Ba-la-dà-no. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *bal* senza, e *din* contrasto, litigio.) *V.* (O)

Baladucrado, * Ba-la-du-crà-do. *N. pr. m.* — *Eroe onorato come un Dio dagli antichi Belgi.* (Mit)

Balafo. (Mus) Bà-la-fo. *Sm. Specie di spinetta molto in uso fra i Negri della Costa d' Oro.* (L)

Balag. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Balagazia. * (Geog.) Ba-la-gà-zi-a. *Lago della Turchia Asiatica.* (G)

Balagea. * (Geog.) Ba-la-gè-a. *Città dell' Arabia deserta.* (G)

Balamatta. * (Geog.) Ba-la-màt-ta. *Città sulla costa occidentale dell' isola di Bauro.* (G)

Balambuano. * (Geog.) Ba-lam-bu-à-no. *Città dell' isola di Giava.* (G)

Balamo, * Ba-là-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Balaam. *V.* (B)

Balana, * Ba-là-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *balaneuo* io ministro l' acqua a coloro che lavano.) — *Una delle figlie del fiume Ossilo e della Ninfa Amadriade.* (Mit)

Balanac. * (Geog.) Ba-la-nàc. *Città sulla costa occidentale dell' isola di Lusson.* (G)

Balanacri. * (Geog.) Ba-la-nà-gri. *Antichi popoli della Cirenaica.* (G)

Balanano, * Ba-la-nà-no. *N. pr. m. Lat.* Balanan. (In ebr. *bel* è nome di un idolo e *minhha* vale dono: Dono dell'idolo.) (B)

Balanbea. * (Geog.) Ba-lan-bè-a. *Isola all' estremità occidentale della Nuova Caledonia.* (G)

Balando. * (Geog.) Ba-làn-do. *Lat.* Balandus. *Antica città della Lidia.* (G)

Balanea. * (Geog.) Ba-la-né-a. *Antica città della Siria.* (G)

Balangiaria. * (Geog.) Ba-lan-già-ri-a. *Città della Tartaria nel paese de' Kozar.* (G)

Balanino. (Farm.) Ba-la-ni-no. *Add. m. di* Balano. *Volg. Diosc.* L'olio balanino guarisce *i* cossi, e leva le lentiggini e i panni del viso.

Balanipa. * (Geog.) Ba-la-ni-pa. *Città sulla Costa occidentale dell' isola Celebe.* (G)

Balanite. * (Chir.) Ba-la-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Balanitide. *V.* (A.O.)

Balaniti. (Zool.) Ba-la-ni-ti *Sm. pl Testacei appartenenti al genere balano, che sovente si trovano fossili. V.* Balano. (Dal gr. *balanos* ghianda.)(Boss)(N)

Balanitide. * (Chir.) Ba-la-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* balanitis. (Da *balanos* ghianda.) *Infiammazione del ghiande.* (A. O.)

Balano. * (Zool.) Ba-là-no. *Sm. Genere di molluschi cirropodi, così detti perchè hanno la forma d'una ghianda.* (Dal gr. *balanos* ghianda.) *Lat.* balanus. (A. O.) (N)

2 — *Conchiglia* [*lunghetta e superiormente striata a forma di rete.*] *Red. Oss. anim.* Alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori sono chiamate balani.

2 — * (Bot.) Balano *unguentario dicesi quel frutto che nelle farmacie chiamasi* Ben bene; *e che dà il nome di* Balanino *all'olio che se n'estrae.* (A)

3 — * (Anat.) *Così chiamasi ancora la clitoride.* (A)

Balano. * Balan, Balaan. *N. pr. m. Lat.* Balaan, Balan. (Dall'ebr. *bal* senza, ed *una* piangere, attristarsi.) (B)

Balanofagi. * (Lett.) Ba-la-nò-fa-gi. *Sm. pl. Nome dato dall' oracolo di Delfo agli Arcadi, perchè vissero lungo tempo di ghiande.* (Da *balanos* ghianda, e *phago* io mangio.) (Aq)

Balanofora. * (Bot.) Ba-la-nò-fo-ra. *Sf. V. G. Genere di piante così dette per avere i fiori rianiti in capolino, il quale venne paragonato ad una ghianda.* (Da *balanos* ghianda, e *phero* io porto.) (Aq)

Balanorragia * (Med.) Ba-la-nor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* balanorrhagia. (Da *balanos* ghianda, e *rhagoo* io rompo, io lacero.) *Scolo mucoso del ghiande.* (A. O.)

Balanopteride. * (Bot.) Ba-la-no-ptè-ri-de. *Sf. V. e di'* Balanotteride. (Aq)

Balanotteride. * (Bot.) Ba-la-not-tè-ri-de. *Sf. V. G.* (Da *balanos* ghianda, cocca, frutto, e *pteron* ala.) *Nome dato da Gaartener ad una pianta il cui frutto consiste in cinque noci o cocche dure, secche, uniloculari, monosperme, ovali, molto aperte, un poco appianate al disopra, convesse al disotto, ove sono alate per una cresta longitudinal, molto sagliente, che loro dà una forma navicolare.* (Aq)

Balanti. * (Geog.) Ba-làn-ti. *Popolo della Senegambia.* (G)

Balantiotomi. * (Lett.) Ba-lan-tiò-to-mi. *Sm. pl. V. G. Nome dato da' Greci a' que' ladri detti da noi borsajuoli o tagliaborse.* (Da *balantion* borsa, e *tome* taglio.) (Aq)

Balanzuole. (Marin.) Ba-lan-zuò-le. *Sf. pl. V.* Mantiglie. (S)

Balapatren. * (Mit. Ind.) Ba-la-pa-trén. *Nome di Visnù nella sua settima incarnazione.* (Mit)

Balara. * (Geog.) Ba-là-ra. *Antica città dell' India.* (G)

Balarano, * Ba-la-rà-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Valeriano. *V.* (B)

Balari. * (Geog.) Ba-là-ri, Balarei. *Antichi popoli della Sardegna.* (G)

Balasaguna. * (Geog.) Ba-la-sa-gù-na. *Città e contrada d'Asia nel Turkestan.* (G)

Balascio. (Min.) Ba-là-scio. [*Sm.*] *Sorta di pietra preziosa,* [*e propriamente varietà di colore del rubino spinello.* —, Balasso, *sm.*] (Da *balachan* nome persiano del Pegù d' onde vengono originariamente quelle pietre.) *Dant. Parg. 69.* Qual fin balascio, in che lo Sol percuota. *Com.* Balascio è una pietra molto splendiente. *Burch. 2. 58.* Ed ha la cresta rossa come un gallo, Tutta coperta di balasci fini.

Balasore. * (Geog.) Ba-la-só-re. *V.* Pelasore. (G)

Balasso. (Min.) Ba-làs-so. *Sm. Lo stesso che* Balascio. *V.* (Boss)

Balatimore. * (Geog.) Ba-la-ti-mó-re. *V.* Baltimore. (G)

Balaton. * (Geog.) Ba-la-tòn. *Lat.* Vocelae paludes. *Lago della bassa Ungheria.* (G)

Balatro, * Bà-la-tro. *Sm. V. A. V. e di'* Baratro. (O)

Balausta. (Farm.) Ba-la-ù-sta. [*Sf.*] *Fiore del melagrano* [*ed è nome che gli si dà più comunemente nelle farmacie.*] —, Balausto, Balaustra, *sin. Lat.* balaustium. *Gr.* βαλαύστιον. *Cr. 5. 13. 15.* Il lor fiore, che balausta s'appella, è più lazzo e più secco di tutte l' altre cose predette. *E appresso:* Contro 'l vomito collerico si denno tritare le balauste, e cuocere in aceto, ec. *M. Aldobr.* E puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorze di poma granate. *E appresso:* Prendete galla muschiata, ec., scorze di melegranate e balauste, cioè fior di melegranate.

2 — * (Bot.) *Frutto del granato o melograno ch' è composto da pericarpio coriaceo non sugoso, e che racchiude moltissimi semi sostenuti da placente attaccate alle pareti del pericarpio medesimo.* (N)

Balausto. (Bot.) Ba-la-ù-sto. *Sm. Lo stesso che* Balausta. *V. Tes. Pov. P. S.* Anco lava la bocca con cuocitura di balausti, e ponne al dente della polvere de' balausti.

Balaustra. (Bot.) Ba-la-ù-stra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Balausta. *V. Cr. 2. 9. 3.* Similmente se i melagrani si piantano allato agli ulivi, acciocchè il vapor delle balaustre si porti agli ulivi, fa pro.

Balaustrata. (Archi.) Ba-la-u-stra-ta. [*Sf.*] *Ordine di balaustri,* [*con un proporzionato vano fra l' uno e l' altro,*] *collegati insieme con alcuni pilastrini posti in conveniente distanza,* [*o nel termine di esso ordine, il quale ha in fondo il suo basamento, e sopra la cimasa, con che tanto i balaustri che i pilastrini vengono collegati.*] » *Baldin. Vit. Bernin. 24.* Fatto dar fine all'ornamento delle quattro nicchie con bassirilievi di marmo, pilastri, colonne, commessi di varie pietre mischie e balaustrate ec. (B)

Balaustrato. (Archi.) Ba-la-u-strà-to. *Add. m. Ch' è ornato di balaustri. Bald. Dec.* Termina tutto questo primo ornato del reggimento della volta in un bel terrazzino balaustrato. (A)

Balaustro. (Archi.) Ba-la-ù-stro. [*Sm. Specie di colonnetta, lavorata in varie forme, che si adopera per ornamento de' parapetti, ballatoi e terrazzi.*] *Lat.* columella. (Da *balausta* in lat. *balaustium* fior di melagrano; e ciò per similitudine di figura. *Muratori.*)

2 — * Balaustri *diconsi anche le parti laterali che formano la voluta dell' antico capitello jonico.* (A)

Balbalini. * (Geog.) Bal-ba-li-ni, Albanini. *Nazione particolare di Greci o di antichi Egiziani ritiratisi verso la Nubia sin dal tempo che i Maomettani s' impadronirono dell' Egitto.* (G)

Balbanera. * (Geog.) Bal-ba-nè-ra. *Monte della Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Balbante, Bal-bàn-te. *Part. di* Balbare. *V. A. Che balba. S. Agost. C. D. 4. 21.* Che era necessario ricomandare li nascenti alla dea Ope, ed allo dio Vagitano li fanciulli balbanti. *(Il lat. ha:* vagientes.*)* (V)

Balbare, Bal-bà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Vagire. (Dal lat. *balbus* balbuziente, onde *balbutire* balbettare.) *S. Agost. C. D. 4 11.* Esso *(Dio)* apra la bocca nel pianto de' fanciulli, ciò è balbare, e chiamasi dio Vagitano. *(Il lat. ha:* in vagitu os operiat.*)* (V)

Balbek. * (Geog.) *Lat.* Heliopolis. *Città della Siria.* (G)

Balbettamento, * Bal-bet-ta-mén-to. *Sm. Il balbettare. Patriz. Berg.* (O)

Balbettante, Bal-bet-tàn-te. [*Part. di* Balbettare.] *Che balbetta. Lat.* balbutiens. *Gr.* ψελλίζων. *Segner. Mann. apr. 15. 1.* Qual è il parlar de' bambini? Un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato. *Salvin. di c. 2. 320.* Noi tutti, caduchi uomini e mortali, vegghiamo ad essere balbettanti fanciulli.

Balbettare, Bal-bet-tà-re. [*N. ass.*] *Pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua; Frammettere, in favellando, la lingua.* —, Balbutire, Balbetire, Balbezzare, Balbettiçare, Balbussare, Balbuzzare, Balbozzire, Barbugliare, Tartagliare, Trogliare, Scilinguare, *sin. V.* Balbuzzare. *Lat.* balbutire. *Gr.* ψελλίζειν. *V. Flos, 28. Bocc. nov. 15. 12.* Alla quale in niuno atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo. *E appresso:* Il padre, per essere inteso dal figliuol piccolo, s' ingegna di balbettare. *Stor. Barl.* Guardando per la via, ed egli vide venire uomo molto vecchio, ch' avea lo volto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calva, e i denti caduti, sicchè molto balbettava. *Tes. Br. 7. 25.* Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente, lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia iscalda, ec.

Balbettatore, Bal-bet-ta-tó-re. *Verb. m. di* Balbettare. *Che balbetta. V. di reg.* (A)

Balbettatrice, Bal-bet-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Balbettare. *Ed anche nel signif. di* Belatrice. *Salvin. Odiss. 185.* Ed assiso mugnea pecore e capre Balbettatrici. (A) (Pc)

Balbetticare, Bal-bet-ti-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Balbettare. *Lat.* balbutire. *Gr.* ψελλίζειν. *But.* Che non sa ancor parlare, ma balbettica. *Genes. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbettiçò, e fu scilinguato.

Balbezzare, Bal-bez-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Balbettare. *V.* (Il *z* mutasi in *z*, come quando *platea* dà piazza.) *Varch. Ercol. 59.* Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono proferire la lettera R, ec., si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbezzare.

Balbina, * Bal-bi-na. *N. pr. f. Lat.* Balbina. (Dal lat. *balbus* balbuziente.) (B)

Balbino, * Bal-bi-no. *N. pr. m. Lat.* Balbinus. — *Nome d' un imperatore Romano.* (Mit)

Balbo. *Add. m.* [*usato anche come sm.*] *Che balbetta. Lat.* balbus. *Gr.* ψελλός. *Amm. Ant. 28. 3. 6.* Natural cosa è, che i balbi più parlino; perocchè desiderano abbondanza di parole, per vergogna del difetto. *Dant. Purg. 19. 7.* Mi venne in sogno una femmina balba, Con gli occhi guerci, e sovra i piè distorta, Con le mani monche, e di colore scialba. *But.* Era balba, imperocchè non poteva espeditamente parlare.

Balbo. * *N. pr. m.* (In lat. *balbus* vale balbuziente) — *Giureconsulto romano.* — *Spagnuolo e console romano.* — *Nome di altri illustri Romani.* (O)

Balbotire, Bal-bo-ti-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Balbettare. *V.* (Dal lat. *balbutire* che vale il med.) *Varch. Ercol. 59.* Si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora. *Galat.* Nè a scilinguare o balbotire luogo spazio per rinvenire una parola.

Balbussare, Bal-bus-sà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Balbettare. *Lat.* balbutire. *Gr.* βατταρίζειν. *Fior. S. Franc. 165.* Ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre che balbetta col figliuolo.

Balbutire, Bal-bu-ti-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Balbotire. *V.* » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Fu osservato che non articolava così bene la voce, e anzi che più tosto qualche volta balbutiva. (N)

Balbuzie, Bal-bù-zi-e. [*Sf.*] *Difetto della lingua, che mal pronunzia, e con difficoltà le parole. Lat.* linguae haesitatio. *Gr.* τραυλότης. *Lib. cur. malatt.* È giovevole alla balbuzie, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. *E appresso:* Come avviene a chi ha la balbuzie naturale.» *Red. nel Diz. d. A. Pasta.* Mi dispiace del sig. N. N. quella balbuzie che osservai l'ultima volta che lo vidi. (N)

Balbuziente, Bal-bu-zièn-te. [*Part. di Balbutire.*] *Che balbetta. Lat.* balbutiens. *Gr.* βαττᾰρίζων. » *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 5. Trogli* è voce greca . . . che vale balbettanti, balbuzienti. (N)

Balbuzzare, Bal-buz-zà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Balbettare. *Fior. 2. 22.* La loro lingua, che apertamente narrar soleva i mostrati versi, balbuzzando andava errando. *Varch. Ercol. 59.* Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono profferire la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più licentiosamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare.

Balbuzzire, Bal-buz-zì-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Balbettare. [*V. erroneamente tratta dall' unico esempio di Dante che sarebbe d'uopo leggere* balbuziendo, *ger. del v.* balbutire, *trovandosi negli antichi manoscritti* balbutiendo.] *Dant. Par. 27. 130.* E tal, balbuzziendo, ama ed ascolta La madre sua, che con loquela iotera Disia poi di vederla sepolta.

Balcas. * (Geog.) *Lago della Tartaria indipendente.* (G)

Balchi, Balchide, Baltide. * *N. pr. f.* (In ebr. *balaq* vale distruggere; in ar. *balchon* val superbo.)—*Nome che danno gli Orientali alla regina di Saba.* (O)

Balco. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Palco. *Lat.* tabulatum, contignatio. *Gr.* στέγη. *Bocc. nov. 27. 7.* La Belcolore, che era andata in balco, udendol, disse. *Dat. Purg. 9. 1.* Balco è luogo alto, dove si mouta e scende.

Balconata, Bal-co-nà-ta. *Sf. Voce usata in qualche luogo d' Italia, dove Balcone si prende per Terrazzino o Balcone di sollazzo, e significa Lungo terrazzino, che rigira intorno a un edifizio, o a una parte di esso.* (A)

Balcone, * Bal-có-ne. *Sm. Propriamente Poggiuolo, Loggetta, Sporto o Ringhiera che si estende fuori delle pareti delle case.* (Dal ted. *balckon* che vale il medesimo, e che forse procede da *balcken* trave: perchè tali sporti erano formati di travi, o sia di una travatura. I Pers. hanno *balchor* per dinotare ogni luogo da cui si possa guardare all' intorno, e *balcane* in senso di finestra con rete o cancelli. V. §. 2 e 3.)

2 — Fine-tra. *G. V. 10. 132. 4.* E al continuo v'era pieno di belle donne a' balconi. *Petr. canz. 44.* Così colei, per ch'io sono in prigione, Standosi ad un balcone.

3 — *Per simil.* [Ciclo, *quasi che sia come una finestra, d' onde il Sole, la Luna ec. guardino la terra.*] *Petr. son. 35.* Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano. *Tass. Ger. 9. 74.* L' Aurora intanto il bel purpureo volto Già dimostrava dal sovran balcone.

4 — * *Per metaf. Segner. Pred.* 35. 3. Un Gesù solo trovossi, a cui spalancaronsi tutte le porte, tutti i balconi dell' anima. (N)

Balconi. * (Mariu.) Bal-có-ni. *Sm. pl. Gallerie coperte o scoperte che fannosi nella parte di dietro di alcuni vascelli, o per ornamento, o per comodo, detti anche giardini.* (O)

Baldacca, Bal-dàc-ca. *Lo stesso che* Baldracca. *V. Bocc. nov. 60. 17.* Per la qual cosa ec di Vinegia partendomi, ed andandomene per lo borgo de' Greci, e di quindi per lo reame del Garbo cavalcando e per Baldacca, pervenni in Parione.

Baldacchino, * Bal-dac-chi-no. *Sm. Specie di drappo di Levante.* (Così detto da Babilonia, che i Levantini chiamano Bagdad e i nostri antichi dissero Baldacco.) *Salvin. Disc. 3. 107.* Da Baldacco fu detto Baldacchino, cioè drappo di Babilonia, drappo turco. (N)

2 — Drappellone, [Drappo da parar chiese e simili.] *M. V. 3. 63.* La bara, ov'era la cassa del corpo, era coperta con fini drappi, e baldacchini di seta e d' oro. *E 7. 100.* Gli mandarono, ec., una cappella doppia di baldacchini d' oro e di seta fini. *E appresso:* Messo fuori della città sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta e d'oro, adorno intorno riccamente.

3 — Arnese che si porta o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi e gran personaggi, in segno d' onore: *è per lo più di forma quadra e di drappo, con drappelloni o fregi pendenti intorno. Lat.* umbella, pannus sericus babylonicus. *Fr. Jac. T. 6. 3. 29.* Di margherite e perle Sarà la veste ornata; La zambra apparecchiata Di drappi e baldacchino.» *Salvin. Disc. 1. 184.* E i baldacchini che nell' udienze de' gran signori si veggono, è verisimile che abbiano origine da questi letti di giustizia. (N)

4 — *Dicesi* Aspettare il baldacchino, *di colui che aspetta molti preghi ed uffizi immanzi ch' e' si muova. Morg. 18. 140.* Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello, Non traggo fuora i nomi col verzino, Com' io veggo talvolta ogni libello. *Varch. Suoc. 3. 2.* Che aspetta egli il baldacchino, lo sgraziato?

5 — * *In modo avv.* Da baldacchino: *Dicesi di cosa di gran pregio; ma è dello stile famigliare.* (Z)

Baldacco, * Bal-dàc-co. *Nome dato da' nostri antichi a Babilonia, e poeticam. a Roma.* (Da *Bagdad* nome orientale di Babilonia.) *Petr. son. 106.* Ma pur muovo Soldan veggio per lei, Lo qual farà, non già quand' io vorrei, Solo una mole, e quella fia in Baldacco. *Varch. Ercol. t. 2. f. 330.* (*Ediz. di Mil.*) C. Il Petrarca disse pure Baldacco e non Baldracca. V. Voi m'avete bello e chiarito; il Petrarca intese di Babilonia, e io intendo d'un'altra etc. (N)

Baldad. * *N. pr. m. Lat.* Baldad. (Dall'ebr. *bale* antico, e *dod* amico.) (B)

Baldamente, Bal-da-mén-te. *Avv. V. A. Allegramente, Prontamente,* [*Con sicurtà d'animo. È voce quasi disusata, ma non per altro spregevole, adoperandosi tuttavia l'add.* Baldo; *e sembra spirgar qualche cosa meno che* Baldanzosamente.) *Lat.* animose. *Gr.* προθύμως. *Dial. S. Greg.* I. baldamente non udisse più altra proderza. *Liv. M.* Egli andava più lietamente e più baldamente. *Pataff. 2.* Ciurmati baldamente il bugigatto. *Lasc. Pinz. 3. 2.* Andatevene baldamente.

2 — * *Pare usato altresì invece del* Dio voglia. *Lat.* utinam, faxit deus. *Fr. Giord. 92.* Or ne fosse baldamente più!

Baldanza, Bal-dàn-za. [*Sf.*] *Un certo apparente ardire con letizia, sicurtà d' animo, coraggio.* —, Baldezza, Baldimento, Baldore, *sin. Lat.* alacritas, audacia, arrogantia. *Gr.* θράσος. *Bocc. nov. 63. 6.* E crescintagli baldanza, con più istanza, che prima non faceva, la cominciò a sollecitare. *E nov. 80. 19.* Tu m'hai tolta tutta la baldaoza da dover da te ricevere il servigio che tu mi profferi. *G. V. 6. 21. 3.* Ed era sì infiebolita la forza e baldanza della Chiesa, ec. *E 9. 305. 6.* Castruccio, come quegli che non dormia, avendo presa baldanza di quella cofanta vittoria. *Cavalc. Specch. Cr.* Per questo raffrena un poco la presuozione e la baldanza che aveva. *Petr. son. 11.* Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch' io vi discovrirò de' mici martiri Qua' sono stati gli anni, i giorni e l' ore. *Dant. Inf. 8. 120.* Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D' ogni baldanza. *Vit. S. Gio. Bat.* Prendevano baldanza di dimandarli. *Nov. ant. 78. 1.* E quegli a baldanza del Signore si il battèo villanamente. *Bern. Orl. 1. 22. 22.* Ma amor, che mai non è senza speranza, Con nuovo antiveder gli diè baldanza. *Alam. Gir. 4. 83.* Ma perchè ben sapea ch' aveva usanza Di celare il suo nome in ogni parte, Di narrarne chi sia non ha baldanza.

2 — Ristoro, Conforto che ricrea. *Fav. Esop.* Se io mi sto nella piccola fossa, io canto e prendo riposo, e allegrezza e baldanza; ma tu, ghiotta golosa, t'è tutto il mondo poco. (A)

3 — * Soprabbondanza, Soverchio. *Nov. Ant. Proem.* Della baldanza del cuore parla la lingua. (*È quello di S. Matteo, 34.* ex abundantia cordis os loquitur.) (V)

4 — * Forza, Impero. *Cavalc. Solliz. 228.* La tribolazione tanto ci piglia più baldanza addosso, quanto più la fuggiamo. (V)

5 — * Incoraggiamento, Protezione. *Fav. Esop. 19.* Temporalmente per lo nibbio s' intende li semplici c' hanno baldanza d' alcun mezzo, che sia tra loro e' signori, o per baldaoza di monete non temono di fare contro gli onori de' loro maggiori. *G. V. 6. 43.* Per lo passato tempo erano usi di fare le forze e tiraunceggiare per la baldanza dello 'mperadore. (Pr)

6 — A baldanza. *Posto avverbial.* = *Confidentemente, ma con presunzione. V.* A baldanza. (A)

2 — * *E semplicemente* A sicurtà. *Fav. Esop. 22.* Per lo corrente s' intende le leggiere penitenze date da' confessori, a baldanza delle quali, disprezzandole, prendono ardire di dispiacere a Dio. (Pr)

Baldanzeggiare, Bal-dan-zeg-già-re. [*N. ass.*] *V. A. Stare in baldanza, Vivere allegramente. Lat.* exultare, lascivire. *Gr.* ἐξυβρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Scialacquando baldanzeggiavano in tresche e bagordi.

Baldanzosamente, Bal-dan-zo-sa-mén-te. *Avv. Con baldanza. Lat.* audacter. *Gr.* θαρσαλεώτερος. *Bocc. nov. 5. 8.* Al Re domandante baldanzosamente, verso lui rivolta, rispose. *E nov. 95. 1.* La quale baldanzosamente quasi di dire desiderosa, così cominciò. *Liv. M.* Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlar baldanzosamente. *Petr. cap. 5.* La vedstal vergine pia, Che baldanzosamente corse al Tibro. *Dant. rim. 18.* Per quella via che la bellezza corre, Quando a destare amor va nella mente, Passa una donna baldanzosamente, Come colei che mi si crede torre.

Baldanzosetto, Bal-dan-zo-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Baldanzoso. *Lat.* audacior. *Gr.* θαρσαλεώτερος. *Fir. Dial. bell. donn. 338.* Allora la Selvaggia, piuttosto un poco baldanzosetta che no, rispose.

Baldanzosissimamente, * Bal-dan-zo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Baldanzosamente. *Berg.* (O)

Baldanzosissimo, Bal-dan-zo-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Baldanzoso. *Lat.* audacissimus, maxime alacer. *Gr.* θαρσαλεώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Di melancoliche si fanno di fatto baldanzosissime.

Baldanzoso, Bal-dan-zó-so. *Add. m. Che ha baldanza. Lat.* alacer, audax, fidens. *Gr.* θαρσάλεος. *Bocc. nov. 21. 11.* Perchè l' una, che alquanto più baldanzosa era, disse all' altra. *E num. 12.* Allora la baldanzosa incominciò. *E nov. 74. 4.* D' anni già vecchio, ma di senno giovanissimo, baldanzoso e altiero. *G. V. 8. 58. 5.* Come gente calda, e baldanzosa della vittoria di Coltrai, s' apparecchiaro di tende, padiglioni e trabacche. *F. V. 11. 101.* Di questo trattato nacque il baldanzoso parlare e pensiero di Giovanni dello Agnello di farsi signore di Pisa. (*Così ha il mss. Ricci, e non* baldanzato, *come nello stampato.*) » *Tass. Ger. 3. 26.* Così me' si vedrà s' al tuo s' agguaglia Il mio valore. Ella accettò l' invito; E, com' esser senz' elmo a lei non caglia, Gia baldanzosa, ed ei seguia smarrito. (V)

Baldassarre, * Bal-das-sàr-re, Baldassare, Baldessare. *N. pr. m. Lat.* Balthazar, Baltasar. (Dall' ebr. *bal* senza, ed *atzar* tesorizzare: Chi non tesorizza.)—*Ultimo re di Babilonia.*—*Uno de' tre re magi.* (B) (Van)

Baldella, Bal-dèl-la. *Add. f. dim. di* Balda, Baldanzosa. *Franc. Sacch. nov. 106.* Dice il marito: a me pare che tu sia fatta una trecca baldella; io non sono per perdermi più il fiato con teco. (V)

Baldenburgo. * (Geog.) Bal-den-bùr-go. *Città della Prussia occidentale.* (G)

Balder. * (Mit. Celt.) *N. pr. m.* — *Secondo figliuolo di Odino, l'Apollo del Settentrione.* (Mit)

Baldessare, * Bal-des-sà-re. *N. pr. m. Lo stesso che* Baldassarre. *V.* (B)

Baldezza, Bal-dèz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Baldanza. *Lat.* audacia. *Gr.* θράσος. *Dant. Par. 16. 17.* Voi mi date a parlar tutta baldezza. *Mott. filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Vit. S. Ant.* Se ci vedono timidi e negligenti, ci pigliano baldezza addosso. *Tesoretl. Br. 17.* Ed a questa baldezza Tal chiama mercenajo, Che piuttosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch' esso di picciolini.

2 — * Certa sicura letizia che si mostra negli occhi. *Dant. Par. 32.* Ed egli a me: Baldezza e leggiadria, Quanta esser puote in angelo od in alma, Tutta è in lui; e sì volem che sia. (N)

Baldigraro, Bal-di-grà-ro. [*Sm.*] *V. A.* [*Mercatante di panno a ritaglio.*] (Dal ted. *waarenlager* bottega, magazzino di merci.) *G. V. 7. 13. 6.* Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

Baldimento, Bal-di-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Baldanza. *Lat.* audacia. *Gr.* θράσος. *Stor. Pist. 178.* E prese tanto di baldimento, che andava al palazzo de' Priori con cinquecento e con ottocento pedoni del popolo minuto, e da' Priori per tema non gli era tenuto porta.

Baldo. *Add. m. Che ha baldanza, Baldanzoso.* (Dal sass. *bald* ardito, bravo, fiero. In lingua gotica *baltha* vale anche audace: e *slobodun* in illir. equivale al nostro baldo.) *Lat.* audax, fidens. *Gr.* θαρσαλέος. *Liv. M.* Si ritornò per quella medesima via, baldo e sicuro di cera e di letizia. *E appresso:* Li Sanniti ne furono baldi e lieti. *Dant. Par. 15. 67.* La voce tua sicura, balda e lieta. *Petr. son. 311.* Non è chi faccia e paventosi e baldi I mie' pensieri. *Cavalc. Tratt. pazz.* Gli uomini allegri e improsperiti, che sono baldi e pronti, sono soggetti alla lussuria. *Mott. filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Tass. Ger. 4. 34.* Ch' audace e baldo Il fea degli anni e dell' amore il caldo.

Baldo. * *N. pr. m. Lo stesso che* Ubaldo. *V.* (Dal sass. *un* negat., e *bald* fiero: Non fiero.) (B)

Baldogea. * (Geol.) Bal-do-gé-a. *Sf.* (Da *Baldo* monte nel Veronese ove trovasi questa terra, e dal gr. *ge* terra.) *Nome dato da Saussure alla clorite zografica di Haüy, che è la Terra verde di Brochant, e da altri vien detta clorite baldogea. V.* Clorite. (Boss)

Baldoino, * Bal-do-i-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Balduino. *V.* (Dal sass. *bald* ardito, prode, e *binnen* vincere: Ardito vincitore.) (B)

Baldomaro, * Bal-dò-ma-ro, Ballomaro, Baduario. *N. pr. m. Lat.* Baldomarius, Ballomarus. (Dal sass. *bald* ardito, ed *anyrran* ingiuriare, spogliare: Ardito spogliatore.) (B)

Baldore, Bal-dó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Baldanza. *Lat.* audacia. *Gr.* θράσος. *Rim. ant. P. N. Salad.* Lo suo amoroso core Mi dona gran baldore. *E Dant. Majan. 77.* Ma eo mi sforzo, e mostro gran baldore.

Baldoria, Bal-dò-ri-a. [*Sf.*] *Fiamma appresa in materia secca e rara, onde tosto s'apprende, e tosto finisce. Falò.* (Dal ted. *bald* presto.) *Burch. 2. 76.* Senon vuoi fare un di fumo e baldoria D' odoriifera stipa di ginepri. *Alleg. 235.* Mentr' io vil contadino alla baldoria Cerco, sotto il cammin, fuggir quel diaccio Che fa questo ventaccio. *Bern. Orl. 1. 27. 39.* Or di trombette un suon grande s'udia, E gridi stran'di diverse persone, Fuochi, baldoria, festa ed allegria. *Malm. 1. 4.* Se non la gusta, quando l'avrà letta, Tornerà bene il farne una baldoria.

2 — Allegrezza; *da' fuochi che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o memoria delle passate. Franc. Sacch. Rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

3 — *Per metaf.* Far baldoria, *dicesi di chi consuma il suo allegramente dandosi bel tempo. Lat.* proterviam facere.

Baldoria diff. da *Falò*, da *Luminare* e da *Illuminazione. Baldoria* è pubblica allegrezza manifestata con accensione di materie secche e leggiere, che poco dura. Talvolta indica la sola semplice allegrezza. In alcuni dialetti è presa anche sotto la nozione di *Baldanza*, *Ardire*, *Audacia*. V. *Audace. Falò* è meglio applicabile alla materia incendiata, che all' allegrezza di una pubblica festa; poichè si fanno dei *Falò* anche fuori di simili occasioni. *Falò* più propriamente è fuoco che fa gran fiamma. *Luminara* o *Luminaria* è l' accensione di molti lumi. L' *Illuminazione*, secondo l' uso comune e moderno, è una grande quantità di lumi accesi in qualche luogo, per segno di allegrezza, o di festa; e sotto a tale nozione equivale a *Luminara*. Nel figurato poi significa illuminazione di mente, rivelazione di verità ec. V. *Illuminazione.*

Baldosa. (Mus.) Bal-dó-sa. [*Sf.*] *Sorta di strumento da sonare, che più non si usa. Morg. 27. 55.* E chi sonava tamburo, e chi nacchere, Baldosa, cicutrenna e zufoletti.

2 — * *È anche sorta di ballo. Garzoni. Berg.* (O)

Baldovino, * Bal-do-vì-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Balduino. *V.* (N)

Baldracca, Bal-dràc-ca. *Nome d' una contrada e osteria di Firenze, ne' cui contorni abitavano meretrici.* —, Baldacca, *sin. Lat. Varch. Ercol. 294.* L'onestà si conviene e sta bene infino in Baldracca, ec., osteria o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze, dove stavano già delle femmine di mondo, in quel modo che ha il Frascato.

2 — [*Sf.*] Femmina di mondo, Meretrice, *detto per ischerzo,* [*e dal nome della contrada di Firenze ove siatili donne abitavano.*] *Lat.* meretrix. *Gr.* πόρνη. *Fir. Luc. 4. 1.* Belle prodezze d' un marito, rubare una veste a una sua moglie per darla a una baldracca! *Car. lett. 1. 20.* Quando eccoti comparire una baldracca, con la quale si vide poi che egli aveva tenuto qualche commercio carnale.

Baldrino. * (Geog.) Bal-dri-no. *Piccola isola del mare del Nord.* (G)

Balduccio, * Bal-dùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Ubaldo. *V.* (B)

Balduino, * Bal-du-i-no, Baldovino, Baldoino, Vinibaldo. *N. pr. m.* V. Baldoino. — *Due imperatori latini di Costantinopoli.* — *Parecchi re di Gerusalemme.* — *Molti conti di Fiandra.* ec. (O) (B)

Baleapatam. * (Geog.) Ba-le-a-pa-tàm. *Lo stesso che* Baliapatam. *V.* (G)

Baleari. * (Geog.) Ba-le-à-ri. *Lat.* Balcares insulae o Balearides. *Le isole d' Ivica, Majorica e Minorica nel Mediterraneo appart. alla Spagna.* (G)

Balega. * (Geog.) Ba-lè-ga. *Città della costa occidentale dell' isola di Maldura.* (G)

Balena. (Zool.) Ba-lè-na. [*Sf. Specie di mammifero di smisurata grandezza, appartenente all'ordine de'cetacei ed al genere balena, che abita per lo più verso la Groenlandia e lo Spizbergo. Questo animale è assai destro ma timido; ha nella mascella superiore 700 lamine cornee volgarmente chiamate* ossa di balena, *le quali servono nelle arti a varii usi.* —, Baleno, Ceto, *sin. Lat.* balaena mysticetus Lin.] *Gr.* φάλαινα. *Tes. Br. 4. 1.* La balena è di maravigliosa grandezza, che gitta l' acqua più alta che niuna generazion di pesce. *Dant. Inf. 31. 52.* E s' ella (*Natura*) di elefanti e di balene Non si pente ec. *Ben. Vocab. I.*

Orl. 2. 13. 59. E filistrati e pistici e balene. *E stanz. 60.* Delle balene v' era una, che 'l core Non mi dà di contar la sua grandezza.

2 — *Dicesi in prov.* I granchi vogliono o credono morder le balene; *quando chi è sposato si mette a offendere il potentissimo. Lat.* caprea contra leonem, pygmaei cum Hercule. *Morg. 19. 7.* E disse: che credevi tu far, matto? I granchi credon morder le balene.

3 — (Astr.) Costellazione dell' emisfero meridionale. *Magal. Lett.* Quand' ella velava lucida della bocca della balena. (A)

Balenamento, Ba-le-na-mén-to. [*Sm.*] *Il balenare, e il Baleno stesso. Lat.* fulgur. *Gr.* στεροπή. *Com. Purg. 21.* Commosso, fa vento; e più forte concitato, fa balenamenti e tuoni.

2 — *Per similit.* Sfolgoramento. *Vit. Benv. Cell. 122.* Non si potendo discredere di quel balenamento degli occhi, che faceva la detta figura.

Balenante, Ba-le-nàn-te. *Part. di* Balenare. *Che balena. Lat.* coruscans, fulgurans. *Gr.* ἀστράπτων. » *Salvin. Iliad. 16.* Come allorchè dalla sublime cima Moverà di gran monte folta nebbia Il balenante Giove. (N)

2 — * *Detto delle armi. Salvin. Opp. Cac. 1.* Ed il raggiante bronzo, e 'l balenante Ferro. *E Cac. 2.* Balenante asta tenendo Nelle possenti palme. (N)

3 — *Per metaf.* Che barcolla, [Che vacilla, *e per similit.* Dubbioso, Incerto.] *Lat.* nutans. *Tac. Dav. Stor. 3. 306.* Urta la cavalleria vincente la balenante battaglia.

Balenare, Ba-le-nà-re. [*N. ass.*] *Venire o Apparire il baleno.* —, Lampeggiare, *sin. Lat.* coruscare, fulgurare. *Gr.* ἀστράπτειν. (Dal gr. *phalyno* io rendo splendido, che vien da *phalos* splendido, chiaro.) *Petr. son. 87.* Come col balenar tuona in un punto.

2 — * *Per similit. detto degli Occhi, dello Sguardo, del Riso, delle Armi, ec. Tass. Ger. 18. 13.* E miriam noi torbida luce e bruna, Ch' un girar d' occhi, un balenar di riso Scopre in breve confin di fragil viso. *E 19. 70.* E repente fra i nuvoli del pianto un soave sorriso apre e balena. *Menz. Rim. 7. 10.* E 'l guardo che balena Sembri quasi furtivo. (N)

3 — A secco: *Dicesi quando al baleno non seguita il tuono. Alleg. 59.* Ma se e' balena a secco, O pur tuona e balena, Non però sempremai folgori avventa.

2 — [*Detto per ischerzo del* Barcollare degli ubbriachi.] *Lor. Med. Beon. 3.* E s' ei balena, e' non balena a secco.

4 — *Per metaf. Quell' ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piedi o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione, che diciamo anche* Barcollare, Tentennare, Traballare. *Lat.* titubare. *Gr.* παραφέρεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 59.* Erano già stati quarantadue ore senza mangiare e senza bere, avendovi di quelli già, che cominciavano a balenare. *Morg. 6. 38.* E come e' vide balenar Dudone, Se gli accostava, e trassel dell' arcione. *Lor. Med. Beon. 3. 155.* Io me ne avveggio ben perch' e' balena.

5 — *Dicesi altresì di chi non sia ben fermo in istato. Lat.* nutare. *Gr.* νευστάζειν. *Tac. Dav. Ann. 1. 8.* Quando avremo noi cuore di rimediarci, se non affrontiamo il Principe co' preghi, coll' armi, ora ch' egli è nuovo e balena?

6 — *In similiante sign. dicesi di un mercatante quando il suo credito comincia a diminuire e vacillare, e non aver polso e saldezza, siccome di un cortigiano che vacilli o traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone.*

7 — (Milit.) *Il muoversi che fanno i soldati nelle loro righe prima di disordinarsi affatto.* (G)

8 — [*Att. col 4. caso.* Spargere lume come di baleno.] *Dant. Inf. 3. 133.* La terra lagrimosa diede vento Che balenò una luce vermiglia.

9 — [*Usato a modo di sostantivo per* Baleno.] *G. V. 11. 3. 3.* Vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare.

10 — [*In modo avverb.* In men che non balena = *In brevissimo spazio di tempo.*] *Dant. Inf. 22. 26.* Mostrava alcun de' peccatori il dorso, E nascondeva in men che non balena.

Balenato, * Ba-le-nà-to. *Add. m. da* Balenare. *Bocc. C. D.* E questo splendor dice essere stato balenato da questa cosa vana. (A)

2 — * *Usato anticam. in forza di sost. V. e di'* Baleno. *Rim. ant. F. R. Mess. Polo Zoppo. Son. 69.* Siccome il balenato è foco acciso. (V)

Baleno. (Fis.) Ba-lé-no. [*Sm. Quel chiaro e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dal vapore elettrico, che trapassa da una parte ad un' altra dell' atmosfera, per mettersi in equilibrio.* —, Lampo, Balenato, *sin.*] *Lat.* fulgur. *Gr.* στεροπή. *Dant. Par. 25. 81.* Subito e spesso, a guisa di baleno. *Com.* Baleno non è altro che il vapore, che per lo calor del Sole è raccolto nella nuvola, il quale per vicendevole sfregamento e forte muovimento s' affuoca; e avvegnachè il baleno sia di virtù di fuoco, nientemeno è parte di vapor grosso: adunque baleno non è altro che subito infiammamento d'acre che prorompe ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. » *Tass. Ger. 20. 2.* Come talvolta estiva notte suole Scuoter dal manto suo stella o baleno. (N)

2 — * Dar l'ambio a' baleni, *dicesi per ischerno ad un barbassoro. Lasc. Gelos. 2. 5.* Si certo: un barbon nero appuntato, che ci pare proprio colui che dà l'ambio ai baleni. (V)

3 — *Prov.* Sentirsi prima lo scoppio che si vegga il baleno = *Conchiudersi prima il negozio, che e' se ne sappia il trattato. Gall. Sport. 3. 1.* Io vo' darle stasera l'anello, acciocchè fuora si scuta prima lo scoppio ch' e' si vegga il baleno.

4 — Far lo scoppio e 'l baleno = *Fare ogni cosa a un tratto*

5 — *In modo avverb. Diciamo* In un baleno, In un bacchio baleno, *e vagliono In un tratto, In un subito, In un attimo, In un batter d' occhio. Lat.* puncto temporis, repente. *Gr.* ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *Fir. Luc. 5. 2.* Se fussero umori maninconici, o frenesie, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un baleno. *E appresso:* Prima lo voleva veder guarito in un baleno, e come e' sentì il suono del pagamento, e' l' ha allungata insino a quattro mesi. *Alleg. 242.* Che 'n un bacchio

balen la Dea ritrova. *Malm. 12. 18.* Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

6 — * *Per simili.* Fulgore che mandano le armi lucenti. *Salvin. Odiss. 294.* S'empieo il piano Tutto di genti a piede e di cavalli, E di balen di rame. (Pe)

7 — * (Mit.) *Gli antichi rendevano una specie di culto ai baleni, facendo con la bocca un suono chiamato* poppysma. — *I Romani onoravano sotto questo nome una divinità campestre perchè preservasse i beni della terra.* (Mit)

8 — * (Zool.) *Usato come add. anticam. per* Balena. (*E potrebbe anche ora adoperarsi per indicare* il maschio della Balena.) *Mor. S. Greg. 8. 16.* Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m' hai acceichiato di prigione. (V)

Balenoptera. * (Zool.) Ba-le-nò-pte-ra. *Sf. Lo stesso che* Balenottera. (Aq)

Balenoso, * Ba-le-nó-so. *Add. m. Che ha balene. Salvin. Odiss. f. 44.* E stese Iddio il balenoso mare. (Pe)

2 — * *Agg di* Pesce. *Salvin. Opp. Pesc. 3.* Ivi stupendi, E nulla a pesci somiglianti, Spade Pascono, inaccessibil, balenosi. *Ed in nota.* Balenosi, cioè razza di balene, ovvero grandi come le balene. (N)

Balenottera. * (Zool.) Ba-le-nòt-te-ra. *Sf. Genere di mammiferi dell' ordine de' cetacei che non differiscono in altro dalle balene, che per avere una pinna dorsale. Lat.* balaenoptera. (Dal gr. *phalena* balena, e da *pteron* ala pinna.) (Aq) (N)

Balenotto, * Ba-le-nòt-to. *Sm. Balena giovane. Algar.* (A)

Balestone. (Marin.) Ba-le-stó-ne. *Sm. V.* Tarchia, Struzza. (S)

Balestra. (Milit.) Ba-lè-stra. [*Sf. Pl.* Balestre e Balestra.] *Stumento da guerra, per uso di saettare, fatto d'un fusto di legno curvo, al quale diciamo Teniere, con arco di ferro in cima, e caricosi con istrumento detto lieva, o martinello.* —, Balestro, *sin. Lat.* ballista. *Gr. τόξον. G. V. 12. 63. 5.* Più di seimila v' aveva armati a balestra. *Tass. Ger. 20. 23.* Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotati e scarchi.

2 — Strumento simile che si carica a mano per uso di tirare agli uccelli, con palle di terra rassodata. [*È composto di un arco d' acciajo, accomodato in cima da un' asta o legno torto in cui è la pallottoliera, ed altro per agevolare l' operazione.*]

3 — A BOLZONI, O DA BOLZONE: *Balestra grossa ad uso di tirar bolzoni:* [*forse quella che ne' Bandi antichi è detta* balestra a panca da scaricar verrettoni. *Negli stessi Bandi è pur detta* balestra o arco soriano, *un' arme inastata, ed è forse la* manuballista, *ovvero lo* scorpio *de' Latini.*]» *Tasson. Secch. 7. 28.* Il capitan Paolucci a Perdigone. . . Tirò d' una balestra da bolzone. (N)

4 — * A PANCHE. *V.* Balestra a bolzoni. *Cecch. Incant. 4. 5.* Usavansi le calze a carnicole, e le balestre a panche a tempo vostro? (N)

5 — *Per metaf.* Caricar la balestra, *dicesi il mangiare e bere disonestamente, a crepa pelle. Lat.* se ingurgitare, ventrem distendere. *V. Flos, 236.*

2 — *Ed in senso osceno. Bocc. nov. 72. 13.* Messer, ec., che aveva carica la balestra.

6 — Dare il pan colla balestra = *Darlo malissimo volentieri, e con istrapazzo. Malm. 2. 3.* Facea lor dare il pan colla balestra.

7 — *Prov.* Aria di finestra, colpo di balestra; *e denota, che l' aria colata delle finestre nuoce alla testa.*

8 — * Balestra furlana, tanto agli amici, quanto a' nemici: *dicesi di coloro che senza verun riguardo o rispetto la calano a tutti, nè fanno alcuna distinzione d' amico o nemico. Serd. Prov.* (A)

9 — (Ar. Mes.) *Presso gli stampatori: Assicella incanalata nel vantaggio per poternela tvarre a piacimento, e trasportar la composizione sul marmo per impaginare, o per nurginare.* (A)

2 — *Presso i carrozzieri quel pezzo di legno di una carrozza, ornato per lo più di sculture, su di cui posa la serpa. Trauersa di parata.* (A)

10 — (Astr.) *Stromento col quale si osservava altre volte sul mare l' altezza del Sole, e che è fatto come una specie di croce. Vien chiamato anche Balestrina, Freccia, Raggio astronomico, Radiometro, Croce geometrica, Verga d' oro, e Bastone di Giacobbe.* (Diz. Mat.)

11 — (Zool.) *Lo stesso che* Baliste. *V.* (A) (N)

12 — *Usato nel num. del più. Bocc. nov. 14. 7.* Messa in terra parte della lor gente, con balestra e bene armata. *G. V. 7. 5. 2.* E tutti i Saracini di Nocera con ancora e con balestra.» *G. V. 7. 14.* Il popolo si tenne francamente difendendo colle balestra. (Pr)

Balestraio, Ba-le-stra-jo. *Sm. Fabbricatore e venditore di balestre. Lat.* ballistrarius. *Gr. τοξοποιὸς. Statuti e Band. Ant.* (A)

Balestrare, Ba-le-strà-re. [*Att.*] *Tirar colla balestra. Lat.* arcu jaculari. *Gr. τοξεύειν. G. V. 7. 91. 1.* Balestrarono, come altra volta, nella terra quadrella d' ariento. *E 12. 66. 3.* Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quelli saettavano tre saette co' loro archi. *Tes. Br. 7. 13.* Le parole sona simili alle saette, le quali l' uomo può balestrare leggermente, ma ritener no: così è la parola, che va senza ritornare.

2 — *Per simil.* Gittare, Scagliare. *Lat.* jacere, emittere. *Gr. βάλλειν. Dant. Inf. 13. 98.* Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia. *E Purg. 25. 112.* Quivi la ripa fiamma in fuor balestra. *Fiamm. 1. 30.* Non altrimenti che 'l fuoco sè stesso d' una parte in altra balestra. *Filoc. 4 181.* Invano ci si balestrerebbe parola, che s' ingegnasse di farnene rimanere.

3 — *Per metaf.* Travagliare, Affliggere, [Pungere.] *Lat.* vexare, diruciare. *Gr. ἐκμοχθεῖν. Boce. nov. 14. 15.* In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. *Franc. Sacch. nov. 18.* Messer Giovanni de' Mobri balestra con un' artificiosa parola Ottaviano degli Ubaldini.

4 — * Ingannare alcuno con sonno scaltrimento. *Rice. Calligr.* (A)

5 — *N. pass.* [Trasportarsi in qualche luogo con qualche prestezza per mutar sito.] *Amet. 8.* Per fuggire ozio visito i Silvani Iddii, e col mio coro mi balestro In luoghi tai, che a lui furono strani.

6 — [*E n. ass.*] *Petr. Frott.* Vedete com' i' accenno, e non balestro.

Balestrata, Ba-le-strà-ta. [*Sf.*] *Tanta lontananza, quanta può tirar la balestra, che si dice anche un Tiro di balestra. Lat.* ballistae jactus. *Gr. τόξου βολή. Bocc. nov. 79. 36.* Poscia presala di peso, credo ch' io la portassi presso a una balestrata. *E nov. 96. 3.* Ed ivi forse una balestrata rimosso dall' altre abitazion della terra. *Vit. SS. PP. 2. 251.* Molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. *Franc. Sacch. Op. div. 99.* Il naso sente o odora una balestrata o poco più.

2 — Colpo di balestra. *Lat.* ballistae ictus.

Balestrato, Ba-le-strà-to. *Add. m. da* Balestrare. *V.* (A)

2 — *Fig.* Trabalzato. *Car. Lett.* (A) *V.* Balestrare §. 3. (N)

Balestratore, Ba-le-stra-tò-re. [*Verb. m. di* Balestrare, *e propriamente Tirator di balestra; lo stesso che*] Balestriere. *V. Cr. 10. 28. 1.* Il balestratore, che vuol l' oche o altri grandi uccelli saettare, dee aver saette biforcate dalla parte anteriore. *Fr. Jac. T. 2. 31. 48.* Perch' è balestratore Di saette d' Amore.

Balestreria. (Milit.) Ba-le-stre-ri-a. *Sf. Luogo delle balestre. Bemb. Stor. 11. 154.* A' figliuoli di M. Lo lovico Michele, ec., balestrerie nelle galee della Repubblica. . . donate furono. (V)

2 — * Compagnia di balestrieri. *Bemb. Facc.* (O)

Balestriera. (Milit.) Ba-le-striè-ra. [*Sf.*] *Buca nelle muraglie, onde si balestra il nemico; Feritoja. Lat.* ballistrarium. *But. Inf. 33. 1.* Breve pertugio, cioè una piccola balestriera, o buco, ch' avesse la detta torre.

2 — (Marin.) *Quel luogo fra un remo e l' altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati per combattere.*

Balestriere. (Milit.) Ba-le-striè-re. [*Sm.*] *Tirator di balestra.* —, Balestratore, Balestrieri, Balestriere, *sin. Lat.* sagittarius. *Gr. τοξότης. G. V. 6. 41. 2.* Quelle de' balestrieri erano due. *E 7. 133. 2.* E popolo assai, con molti balestrieri. *Cron. Morell.* Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. *M. V. 6. 71.* Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Ricord. Malespi. 142.* Quelle *(insegne)* de' balestrieri erano due: l' una il campo bianco, l' altra il campo vermiglio. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e' balestrieri.

Balestrieri, * Ba-le-striè-ri. *Sm. Detto forse per la rima in luogo di* Balestriere. *Bern. Rim. 1. 75.* E non ti varrà esser balestrieri, O scusarti coll' esser giovinetto. (V)

Balestriglia. (Astr.) Ba-le-stri-glia. *Sf. Strumento composto di un' asta, o regolo quadrato, e d' un bastone detto Traversa, il quale è traforato nel mezzo, sicchè può scorrere nell'asta in su e in giù, a beneplacito di chi l' adopera. Il regolo è diviso in tante parti, quante traverse egli è lungo, ed in ogni punto di divisione è segnata una croce, che lo distingue dall' altre parti che vi si fanno. Queste misure da una croce all'altra sono dette Stazioni. Serve per lo più a' naviganti per quel ch' essi dicono Prender l' altezza. Bald. Dec.* Operazione praticabile della bussola, carta da navigare, astrolabio e balestriglia. (A)

2 — *Dicesi anche una specie d' arme da lanciar agli con grandissima forza. Mem. Accad. Cim.* (A)

Balestrino, * Ba-le-stri-no. *Sm. dim. di* Balestra. *Tasson. Secch. 3. 74.* I cavalieri aveau la spada cinta, Attaccato all' arcione un balestrino, Lo scudo in braccio ec. (B)

Balestro, Ba-lè-stro. *Sm. V. A. V. e di'* Balestra. *M. V. 6. 71.* Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Cavalc. Med. cuor.* Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello; un dolce parlare e cantare è colpo di lancia; uno sguardo vano è colpo di balestro. *Cr. 11. 52. 3.* Tutti uccelli pigliare o uccidere si possono con balestri o con archi. *Dant. Inf. 31. 84.* E al trar di un balestro Trovammo l' altro assai più fiero e maggio. *E Purg. 31. 18.* Come balestro frange, quando scocca Di troppa tesa la sua corda e l' arco. *Maestruzz. 2. 42.* Quando alcuno in battaglia non giusta, ovvero contro a' Cristiani, fa l' arte de' balestri, ovvero delle saette.

2 — Andare in su' balestri, *dicesi di chi ha le gambe sottili. Malm. 7. 54.* Va in su i balestri, ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

Balestrone, Ba-le-strò-ne. [*Sm. accr. di* Balestro.] *Balestro grande. Sagg. nat. esp. 250.* Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei che si caricano col martinetto.

2 — *Usato come add. Agg. di* Pane: *Sorta di pane impastato con mele, e colla mescolanza delle noci e de' fichi secchi. Red. Voc. Ar.* (A)

Balestruccio. (Ar. Mes.) Ba-le-strùc-cio. [*Sm.*] *Quell' archetto per dove passa la seta quando s' incanna.*

2 — *Onde* Aver le gambe a balestrucci = *Aver le gambe storte. Lat.* babere crura obtorta.

3 — *E dicesi anche delle dita. Cas. Lett. al Gualt. 199.* Le podagre se ne sono ite, ma mi lasciano le dita a balestrucci. (V)

4 — (Zool.) *Specie d'uccelletto* [*dell'ordine de' passeri e del genere rondine,*] *che cova nelle rupi,* [*di color grigio, ad eccezione della gola e del ventre di color bianco.*] *Lat.* hirundo riparia. *Morg. 14. 60.* Rondoni e balestrucci eran per l' aria.

Balfredo, * Bal-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Balfridus. (Dal ted. *bald* presto, e *friede* pace: Presto alla pace.) (B)

Balga. * (Geog.) *Città della Prussia orientale.* (G)

Balgaon. * (Geog.) Bàl-ga-on. *Città dell' Indostan.* (G)

Bali. * (Mit. Ind.) *Divinità che presiede all'inferno.* (Mit)

2 — * *Sm. Sacrifizio o piuttosto offerta di riso, che gl' Indostani fanno alle Larve o Folletti, perchè vengano di notte a nutrirsene.* (Mit)

Balì. [*Sm. indecl.*] *Chi gode il balìaggio.*

Balia, Bà-li-a [*Sf.*] *Donna che allatta gli altrui figliuoli.* —, Baila, Nutrice, Lattatrice, *sin. Lat.* nutrix. *Gr.* ἡ τροφός. (Dal lat. *bajulus* portatore, quasi portatrice di fanciulli.) *Bocc. nov. 16. 4.* Quivi partorì un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa una balia, ec. *Trutt. gov. fam.* La balia, ec., sia onesta e di buona vita ed esemplare, annosa e non fanciulla. *Morg. 18. 101.* O Macometto beceo, can ribaldo, Tu hai pagato la balia a Rinaldo.

2 — Dare o Torre a balia: *Dicesi del Dare o Torre ad allattare i figliuoli ad altrui, fuor della madre.* » *Vit. SS. PP. 2. 93.* Voglio che'l faccia nutricare in casa tua, e nol dare altrimenti a balia. *Vit. S. Margh. 130.* Fue data a balia per nutrirla a una femmina nella città. (V)

3 — Essere a balia: *Dicesi de' fanciulli che stanno in casa della balia per esser quivi allattati. G. V. 5. 37.* Nullo campò, picciolo o grande, se non uno piccolo fanciullo che avea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia.

4 — Comare, Levatrice. *Lat.* obstetrix. *Gr.* ἀκεστρὶς. *Fav. Esop.* A le fu mestiero d'avere balia che t'ajuti nel tempo del parto, e che abbia spezial cura di te . . . ; e perchè io non feci mai altra arte, ec. (A) *E Vit. SS. PP. 1. 263.* Egli sentì una povera gridare per partorire, ec.; andò a lei, ec., e ajutolla come ostetrice e balia nella necessitade del parto. (V)

5 — * (Mit. Ind.) *Lingua sacra nella quale sono scritti i libri che contengono la religione de' Siamesi.* (Mit)

Balia, Ba-li-a. [*Sf.*] [*Forza, Gagliardia.*] (Dal lat. *valeo* io son gagliardo, io posso, io vaglio.) *Sagg. nat. esp. 25.* Secondo che l'esser più o men gravi di spezie gli rende abili da maggiore o maggiore altezza a resistere alla forza e balia dell'aria. » *Stor. Semif. 28.* Erano le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate; quegli davano non meno bellezza che balia. (V) *Introd. Virt. 19.* Non si può avere (*il paradiso*) se non si acquista e vince per forza; e io mi sento sì poca balia, che non posso vedere come io potessi fare questa pugna. (Pr)

2 — Podestà, Autorità. *Lat.* auctoritas, potestas. *V. Flos., 4. Gr.* ἀρχὴ, δύναμις. *G. V. 1. 39. 1.* Il quale fece che nullo potesse stare in nulla balia più di cinque anni. *E 9. 93. 1.* I Capitani di Genova, ec., rinunziarono la lor balia e signoria. *Dant. Inf. 19. 92.* In prima, ec., Che ponesse le chiavi in sua balia.

3 — * *Col v.* Avere. *V.* Aver balia, Aver in balia, Aver la lingua in balia. (N)

2 — * *E dicesi anche* Avere sè in balia, *per Aver potere sopra di se. Sen. Pist. 40.* E però questa leggerezza e rattezza di parlare non ha sè in balia. (*Il lat. ha*, nec in sua potestate est.) (Pr)

4 — [*Col v.* Essere *espresso o sottinteso*:] Essere di sua balia = *Esser libero, e non sottoposto ad alcuno. Bemb. Stor. lib. 2.* Quegli cziandio di Norimbergo, grande e bella città, e soprattutto libera, e di sua balia nella Magna.

5 — * *Col v.* Dare: Dare balìa = *Concedere autorità.* (A)

6 — * (St. Mod.) Otto di balìa: *Magistrato in Firenze, che sopratendeva alle cause criminali; così detto perchè composto di otto cittadini, onde anche in modo assoluto chiamavansi gli* Otto. (A)

Baliaccia, Ba-li-àc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Balia. *Varch. Suoc. 3. 4.* E la tua baliaccia manigolda non monda nespole.

Baliaggio, Ba-li-àg-gio. [*Sm.*] *Grado nelle religioni militari.*

Baliapatan. * (Geog.) Ba-li-a-pà-tan, *Baleapatam. Città dell'Indostan sulla costa del Malabar.* (G)

Baliare, * Ba-li-à-re. *Att. Governare, Comandare, Amministrare. Lat.* administrare. *Stor. Semif. 47.* Ma la rocca dello capo del Bagnolo nojamento gli diede; perocchè lo capitano di quella, che di sopra lo cassero ogni cosa baliava, berzava a mano salva ognuno. (V)

Baliatico, Ba-li-à-ti-co. [*Sm.*] *Prezzo che si dà per allattare il fanciullo. Lat.* nutricis merces. *Gr.* τροφεῖον.

2 — [*Per similit.*] *Salvin. disc. 1. 273.* A' quali la maggior parte di noi dee il baliatico, per così dire, de' costumi e delle scienze.

Baliato, Ba-li-à-to. [*Sm.*] *Ufizio nel quale si ha la balia, ed anche il tempo che si esercita.* (Da *balia.*) *M. V. 6. 33.* Costui cavalcò nel paese, e faceva senza contrasto l'ufficio del suo baliato, ubbidito da tutti i paesani.

Balio, Bà-li-o. [*Sm.*] *Quegli che allieva i fanciulli e insegna loro i costumi.* (Da *balia.*) *Lat.* nutricius. *Gr.* τροφεύς. *Com. Inf. 12.* Questo Chirone fu balio d'Achille, e fu Centauro.

2 — Uomo che fa da Mammana. *S. Agost. C. D. 134.* Morivansi tutte le donne gravide innanzi al tempo del parto; ove forse, credo, Esculapio si scusava, che era principe delli medici, e non balio di donne gravide. (*Il lat. ha*: obstetricem.) (V)

3 — *Oggi più comunemente* Marito della balia. *Ambr. Cof. 5. 6.* Io non ne dubito più punto: *io* son quell'*io. T.* Che siete il balio voi? *E appresso*: Or voi, balio, chiamatemi Come vi pare. » *Car. Long. 1.* Essendo già Dafni di quindici anni, e la Cloe di due manco, Driante e Lamone lor balii ec. (N)

4 — Portatore. (Dal lat. *bajulus.*) *Gr.* βαστάζων. *Vit. S. Franc. 175.* Era ministro e balio, ovvero portatore della croce di Cristo. (V)

5 — *Per similit.* [Conduttore, Reggitore.] *Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce modo svernano nel mese di Maggio, il quale di queste cose è conduttore, e lusinghevole loro balio.

6 — * Uomo inesperto, Mal pratico. *Galil. N. Sp.* (O)

7 — * (Mit.) *Uno de' cavalli immortali di Achille. Lat.* balius. (In gr. *balios*, significa veloce, e anche ciò che volgarmente dicesi bajo.) (Aq)

Balio, Ba-li-o. [*Sm.*] *Grado principale d'autorità e governo.* (Da *Balia.*) —, Bailo, Balivo, *sin. G. V. 1. 19. 5.* Regnò sotto il governo di Pipino, che di tutto era sovrano balio, anni quattro. *E 7. 85. 2.* Sotto la guardia del balio, ovvero siniscalco del Re d'Inghilterra. *M. V. 11. 6.* Li quali sono suti per loro procaccio dati, non dirò consiglieri, ma piuttosto balii e tutori e capitani nelle guerre del nostro Comune. *Esp. Pat. Nost.* Come i ba'ii e baroni che governano (V)

Balliona, Ba-li-ó-na. *Sf. accr. di* Balia. *Balia grassa e fresca. Leop. Rim.* Vo' togliamo una balliona Ch'abbia al più venticinque anni. (A)

Balioso, Ba-li-ó-so. *Add. m. Che ha balia e forza, Gagliardo. Lat.* robustus. *Gr.* ῥωμαλέος. *Tac. Dav. Ann. 6. 118.* Un suo liberto fidato, balioso, che leggere non sapea, faceva per quelle rocce la via innanzi. *Fir. nov. 7. 269.* E perchè Menicuccio era più balioso, se la cacciò sotto. » *Stor. Semif. 34.* Cons gnarono la detta rocca ec. a uno de' loro più ridottati uomini ec. Uomo oltremodo forte e balioso e bene nella guerra provveduto. (V) *Salvin. Inn. Omer. 573.* Il balioso allora uccisor d'Argo, Sottecchi andonne visitando il luogo. (Pr)

Balipacta. * (Geog.) Ba-li-pà-cta, Patan. *Città marittima delle Indie.* (G)

Balira. * (Geog.) Ba-li-ra. *Fiume della Messenia.* (G)

Balire, Ba-li-re. [*Att. e n.*] *V. A. Allevare, Nutrire.* (Da *balia.*) *Lat.* nutrire, alere. *Gr.* τρέφειν. *Vit. S. Margh.* E fue data a balire in una cittade, la quale era, ec. *Vit. S. Gio. Batt. 207.* Che me gli avete balito e allevato infino a ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

2 — Educare. *Fav. Esop. 53.* Diamvi i nostri figliuoli a questo patto che per voi sieno baliti e governati di buona e pura fede. (Pr)

2 — Reggere, Governare. (*Da balia.*) *Lat.* regere, gubernare. *Gr.* διοικεῖν. *Liv. M.* Eleggere imperadore e maestro per governare e balire le due osti.

2 — Reggere e Maneggiare con forza e agilità. (Dal gr. *pallein* che vale blandire.) *Lat.* substinere, tractare. *Gr.* χαρίζειν. *Liv. M.* Di sotto erano fatti a uso di conio, per più agiatamente balirgli e volgerli. *Tav. Rit.* L'Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch'ella era troppo pesante, facendo in sè questa ragione: Io cavaliere è giovane; non la potrà balire. *Filoc. 2. 202.* Benchè io sia pieno d'età, e che la mia mano, già tremante possa mal balire la spada.

3 — Balire una cosa a uno = *Dargliela in balia. Lat.* alicujus potestati committere. *Tes. Br. 9. 8.* A colui solamente dee esser balito lo governamento, che per sua bontade vale al luogo e all'onore, che non ha niente le spalle fievoli a sì pesante fastello.

Balis. * (Geog.) *Piccola città, e fiume della Siria.* (G)

Balista. (Milit.) Ba-li-sta. [*Sf.*] *Strumento militare antico,* [*più grande della balestra, per uso di trar pietre, dardi, e simili.* —, Ballista, *sin.*] (Dal gr. *ballo* io getto, io lancio.) *Lat.* ballista. *Gr.* βαλλίστρα. *Tass. Ger. 11. 31.* Le baliste per dritto in mezzo pone, E gli altri ordigni orribili di Marte. *E 18. 64.* E in numero infinito anco son viste Catapulte, monton, gatti e baliste. *Segner. Pred. 6.* Bastò ordinare alla Morte che lo appostasse sull'ingresso del Campidoglio, e non già armata di scimitarra e di freccie, di baliste e di catapulte, ma con un embrice solo di tetto in mano.

2 — (Mec.) Macchina per tirar pesi, *che muovesi con mulinello, con istanghe, con molte taglie e con molti raggi, con argani, con ruote o timpani, secondo quello a che è indirizzata la loro operazione. Bald. Voc. Dis.* (A)

3 — * (Zool.) *Lo stesso che* Baliste. *V.* (O) (N)

Baliste. (Zool.) Ba-li-ste. *Sm. Genere di pesci cartilaginosi che hanno il muso prominente, ed otto denti in ciascuna mascella; il corpo compresso, aspro, e col ventre e col dorso carenato; le branchie senza coperchi, ma con una sola membrana a due raggi; la prima aletta dorsale con una forte spina per primo e talora per unico raggio.* —, Balestra, Balista, Pesce ribelle, *sin. Lat.* balistes Lin. *Pino.* (B) (N)

Balistica. (Mec.) Ba-li-sti-ca. *Sf. Quella scienza che tratta del moto de' corpi gravi mandati in aria, in qualunque siasi direzione che vengano spinti.* (Dal gr. *ballo* io lancio.) (A)

Balito, Ba-li-to. *Add. m. da* Balire. *V. A. Retto, Governato. Liv. M.* Per la malvagità delle femmine la città era mal balita.

Balitsama. * (Mit. Ind.) Ba-lit-sà-ma. *Sm. Il soggiorno di Bali, cioè l'Inferno.* (Mit)

Baliuri. * (Geog.) Ba-li-ù-ri. *Popolo nomade della Nubia.* (G)

Balivo, Ba-li-vo. [*Sm.*] *Che ha balia. Lo stesso che* Balio. *V. Ricord. Malesp. 132.* E le sacre persone recando a piato dinanzi a'suoi balivi e giudici secolari.

Balla. [*Sf.*] *Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, o simil materia, per trasportarla da luogo a luogo. Lat.* compacta rerum struces, sarcina. *Gr.* σκεῦος. (Dal gr. *palla* corpo sferico, onde il lat. *pila*, palla, ed il ted. *ball*, e l'ingl. *ball* ogni cosa rotonda; poichè spesso le balle han questa figura.) *Bocc. nov. 80. 23.* Fece molte balle ben legate e ben migliate. *E num. 34* Poi sciogliendo le balle tutte, fuorchè due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Pulc. Frott.* V'era una grossa balla Di banbagello o due.

2 — *E perchè i mercatanti, per riconoscere le balle, fanno loro certi contrassegni, è nato il prov.*: A'segnali si conoscon le balle, *che vale Dall'esterno si conosce l'interno. Lat.* e plumis dignoscitur avis. *V. Flos, 259. Salv. Granch. 2. 2.* A' segnali si conoscono Le balle.

3 — * *E fig. Con analogo sign. Cecch. Stiav. 1. 3.* Vedere se 'l resto della balla riusciva al saggio. (*Cioè*, corrispondeva alla mostra.) (V)

4 — *Col v.* Fare: Far le balle, [*In senso fig.*] = *Prepararsi a partire. Lat.* vasa colligere. *Malm. 10. 5.* Per fuggir l'altra, c'ha le calze gialle, Comincia a ragionar di far le balle.

5 — * *Nel commercio si dice anche a diverse* Telerie, *che servono d'involtura alle balle di varie mercanzie.* (A)

6 — * *Fig. Quantità grande di checchessia. Fag. Com. Leon.* Nè men per ombra potessi mai dirvi una bugia. *Isab.* Finora se n'è detto una balla. (A)

7 — *Onde* A balle. *Posto avverbial.* = *In gran quantità. Lat.* confertim. *Gr.* σωρηδόν. *Bern. Orl. 2. 4. 75.* Ma pur alfin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a carra. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* A chi Mercurio, a chi Saturno o Marte, Grazie a balle raguna. *Cas. Rim. burl. son.* Abbiam trovato carta straccia a balle. (N)

8 — (Farm.) Balla di Marte: *Preparazione di ferro, che si usa per fomentare quelle parti che furono schiacciate e contuse, e che ricevettero ferite d'armi da fuoco.* (Diz. Chir.)

★

Ballabile, Bal-là-bi-le. *Add. com. Agg. di* Canto o suono. *Ch'è adattato alla danza. V. dell'uso.* (A)

2 — * *Usato come sm. V. dell'uso. Quella parte della rappresentanza mimica che consiste soltanto nel ballo.* (Z)

Ballaccia, Bal-làc-cia. [*Sf.*] *accr. e pegg. di* Balla.

2 — *E per similit.* [*Quantità smisurata di checchè sia, e dicesi così nel proprio come nel fig.*] *Lib. Pred.* Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi. *Tratt. Segr. cos. donn.* Delle medicine ne incollerebbono, quando ancora fosse una ballaccia ben grande.

Balladore. (Marin.) Bal-la-dó-re. *Sm. Ballatojo di nave.* (Dal lat. *vallatus* part. di *vallo* io circondo, munisco, fortifico; poichè consiste in un andare ch'è munito nel davanti di sponde.) *Ar. Fur. 19. 44.* Castello e balladór spezza e fracassa L'onda nimica. (V)

Ballamento, Bal-la-mén-to. [*Sm.*] *Il ballare. Lat.* saltatio. *Gr.* ὄρχησις. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono le frequenti feste e i ballamenti.

2 — *Per similit.* [*Dicesi del crollamento de' denti.*] *Lib. cur. malatt.* Ne succede il tentennio ovvero il ballamento de' denti.

Ballanstra. * (Geog.) Bal-làn-stra. *Antica città della Mesia inferiore.* (G)

Ballante, * Bal-làn-te. *Part. di* Ballare. *Che balla. Com. Dant. Purg. 10. 53.* Micol vide David re cantando sotta voce e ballante dinanzi al Signore, e dispregiollo nel cuore suo. (N)

Ballare, Bal-là-re. [*N. ass.*] (Dal gr. *ballizo* io tripudio, io meno le gambe, onde *ballismos* tripudio, danza.) *Muovere i piedi, andando e saltando a tempo di suono*; e *fassi per diletto e per festeggiare. Lat.* saltare, tripudiare, choreas ducere. *Gr.* ὀρχεῖσθαι. *Bocc. g. 1. f. 2.* Così all'ora debita torneremo a mangiare, balleremo, ec. *E nov. 17. 16.* E veggendo alcune femmine alla guisa di Majolica ballare, essa alla maniera alessandrina ballò. *E g. 6. f. 15.* Comandò che ogni uomo fosse in sul ballare. *Dant. Purg. 28. 52.* Come si volge con le piante strette A terra, e intra sè, donna che balli, E piede innanzi piede appena mette.

2 — *Per metaf. Dant. Inf. 21. 53.* Disser: coverto convien che qui balli, Si che, se puoi, nascosamente accalli. *Morg. 23. 32.* Disse Rinaldo: suona pur, ch'io ballo.

3 — *Per similit. Dicesi di tutte le cose che non istanno forte, o non combaciano colà dove dovrebbono. Sagg. nat. esp. 50.* Si mette, come spada nel suo fodero, dentro la canna, ec., larga in guisa che vi balli dentro.

4 — Far ballare i denti = *Mangiare. Modo basso. Cr. alla v.* Dente §. *f.*

5 — *In lingua furbesca,* Ballare in campo azzurro, o nel paretajo del Nemi = *Essere impiccato.* (A)

6 — Ballare in pellicria = *Fare alcuna cosa da goffi. Serd. Prov.* (A)

7 — *Prov.* Assai ben balla a chi ventura o fortuna suona = *A chi è avventurato, ogni cosa va a seconda. Serd. Prov.* (A)

8 — * Quando il gatto non v'è, i sorci ballano = *Quando il padrone non è in casa tutti si danno bel tempo.* (A)

9 — Ballare secondo il verso e suono = *Accomodarsi al tempo e al luogo, e pigliare l'occasione; ond'è l'altro* Qual ballata, tal sonata. (A)

10 — Ballare tutti a un suono = *Essere tutti d'accordo. Cecch. Dot. 3. 2.* La rovina non vuol miseria: part' egli che tutti i diavoli balliuo a un suono?

11 — Poichè ho sonato, fatemi ballare = *Giacchè ho pagato, fatemene godere il frutto. Cecch. Assiuol. 2. 6.* Poichè m' avete fatto sonare, fate che io balli. (V)

12 — * *Att. Far ballare; ma è modo che pende nello strano. Poliz. Rim. f. 95.* (*Mil. Silve &c.*) E qualche volta canta una canzona Che le pecore balla e gli agnelletti. (N)

Ballare dill. da *Danzare*, da *Carolare*, e da *Trescare*. L'ordinaria nozione che suole applicarsi alla voce *Ballare* è quella di muovere i piedi, a semplice diletto e per allegria, a tempo di suono. *Danzare* esprime un ballo ordinato, artificiale, e non sempre eseguito per proprio divertimento, ma spesso per trattenimento altrui. Benchè però sieno queste le differenze de' due vocaboli, essi nondimeno sogliono prendere indistintamente; se non che *Danzare* è riguardato come voce più nobile di *Ballare*. *Carolare* indica una specie di ballo tondo che si soleva accompagnare col canto. *Trescare* è far la tresca, ossia un ballo, così chiamato dagli antichi. Essendo però caduto di uso, la voce *Trescare* è presa sotto la generica nozione di *Ballare*. In via figurata s'impiega nel senso di *Scherzare*; come *Tresca* suol prendersi anche per compagnia o conversazione di piacere; e sovente sotto la nozione leggiorativa.

Ballasinnore. * (Geog.) Bal-la-si-in-nó-re. *Piccola città dell'Indostan.* (G)

Ballasiro. * (Geog.) Bal-la-si-ro. *Piccola città dell'Indostan.* (G)

Ballata, Bal-là-ta. [*Sf.*] *Il ballare; onde* Fare una ballata = *Fare una danza*; e Fornir la ballata = *Finir la danza*; e *per similit. Per termine a qualche negozio.*» *Cecch. Stiav. 5. 3.* E sai che, se nulla manca, mia madre con lo essere ingelosita fornirà la ballata. (V)

2 — (*Dis.*) Guidar la ballata = *Avere autorità, e Governare a bacchetta. Lat.* chorum ducere. *Gr.* χορὸν ἄγειν.

3 — Sconciar la ballata = *Guastare il negozio. Lat.* invertere negotium. *Cecch. Servig. 3. 9.* E che si Che quel ragazzo sconcia la ballata.

4 — Esser di ballata con alcuno = *Esser seco d'accordo per alcun secreto maneggio*; e *prendesi per lo più in cattiva parte. Fag. Com.* L'aveva per semplice ed innocente, e, al vedere, ell'è di ballata colla sua figliuola a reggerle la mula. (A)

5 — *Prov.* Qual ballata, tal sonata = *Dare secondo che si riceve. Lat.* pro facto, par pari refero.

6 — (*Lett.*) *Specie di poesia o canzone, che fu così detta perchè cantavasi ballando. Gr.* ὑπόρχημα. *Bocc. nov. 63. 4* Commecio, ec., a far delle canzoni e de' sonetti e delle ballate. *E canz. 4. 8.* Ballata mia, se alcun non t'appara, Io non men curo. *Dant. rim. 2.* Ballata, i' vo' che tu ritrovi Amore. *E appresso:* Tu vai, ballata, sì cortesemente, Che senza compagnia Dovunque vuoi andare ti fai ardita. *Franc. Sacch. Rim.* Tal compiar non sa, che fa ballate. *Bemb. pros. 2 71.* Il medesimo di quelle canzoni, che ballate si chiamano, si può dire; le quali, quando erano di più d'una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite quando erano d'una sola.

Ballatella, Bal-la-tèl-la. [*Sf. dim. di* Ballata.] *Piccola canzonetta a ballo.* —, Ballatetta, Ballatina, *sin. Gr.* ὑπόρχημα. *Guitt. Rim. ant. F. R.* Qual ballatella nuova e canzonetta. *Red. Annot. Ditir. 5.* Il Chiabrera gentilissimamente nelle ballatelle. *E 101.* Galeotto da Pisa ne' medesimi testi dà nome di sonetto ad una sua lunga ballatella.

Ballatetta, Bal-la-tèt-ta. [*Sf. dim. di* Ballata.] *Lo stesso che* Ballatella. *V. Bocc. g. 1. f. 10.* Questa ballatetta finita, ec., piacque alla Reina, ec. *E g. 5. p. 3.* Poichè alcuna stampita e una ballatetta o due furon cantate. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 67.* Vanne a Tolosa, ballatetta mia. *E 68.* Va, ballatetta, e la mia donna trova.

Ballatina, Bal-la-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Ballata. *Lo stesso che* Ballatella. *V. Stor. Aiolf.* L'amor di Chiarità mi tira d'andare a dire una ballatina appiè di quella finestra.

Ballativo, * Bal-la-ti-vo. *Sm. Atto al ballo. Piccolom. Berg.* (O)

Ballato, * Bal-là-to. *Add. m. da* Ballare. *V. di reg.* (A)

Ballatojo, Bal-la-tó-jo. [*Sm. Andare, ch'è come una strada alta situata o fuori delle facciate di un edificio, o nella parte di dentro, ammesso al muro de' cortili, con riparo di sponde attorno, il quale serve per passare dalla parte di fuori, da un'altra abitazione, o per girare attorno all'edifizio, o per dar luogo agli abitatori di ricrearsi all'aria aperta e godere la veduta delle strade.*] *Lat.* maenianum, pergula. *Gr.* προβολή. (Dal lat. *vallatus* part. di *vallo* io stecco, io bastiono, io circondo.) *M. V. 11. 20.* Donde venne a Firenze la campana ch'è posta sul ballatojo del palagio de' Priori. *Viagg. Mon. Sin.* Vanno in su i campanili, e lassù, dove comincia la cupola del campanile, si ha di fuori un ballatojo di legname, e vanno intorno a questo ballatojo. *Ant. Alam. son. 18.* Sarò portato un giorno in ballatojo A far qualche letizia per panello.

Ballatore, Bal-la-tó-re. *Verb. m. di* Ballare. *Che balla. Lat.* saltator. *Gr.* ὀρχηστήρ. *But.* Da più letizia pinti, cioè li ballatori, ec. Ecco due cagioni, perchè si rallegrano li ballatori: o perchè son pinti dalla letizia passata, o son tirati da quella che seguita.» *Vit. S. Domitill. 297.* Aureliano cominciò con gli altri giovani a ballare, ec.; e, stanchi che furono tutti i ballatori, egli, ec. (V)

2 — *Per similit. Lib. Astrol.* La prima si è in sulla punta della lingua e chiamasi Alvaquiz, che vuol dire ballatore sopra la lingua.

3 — * Ballatori sul canapo, *diconsi i funamboli; ed anche* Ballerini da corda. (A)

Ballatrice, Bal-la-trì-ce. *Verb. f. di* Ballare. *Che balla. Lat.* saltatrix. *Gr.* ὀρχήστρια. *Cavalc. Pungil.* Queste ballatrici fanno contro a tutti i sagramenti della Chiesa.

Balle. * *N. pr. m. accorc. di* Annibale. *V.* (B)

Ballemberga. * (Geog.) Bal-lem-bèr-ga. *Piccola città del Gran Ducato di Baden.* (G)

Balleresco, * Bal-le-ré-sco. *Add. m. Spettante al ballo. Berg.* (N)

Balleria, Bal-le-ri-a. [*Sf.*] *astr. di* Ballo. *V. A.*, [*ma che esprime ottimamente il divertimento del ballare.*] *Lat.* saltatio, chorea. *Gr.* χορεία. *Liv. Dec. 1.* Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo o in balleria, siccome egli avevano trovato l'altre more del Re.

Ballerina, Bal-le-ri-na. [*Sf. di* Ballerino. *V.*] *Lor. Med. Nenc. 21.* Ella è dirittamente ballerina.

2 — * (Zool.) *Specie di uccello detto altrimenti* Cutrettola. *Salvin. Ann. E. B. introd.. 1.* Dall'uccello *juux*, cutrettola o ballerina, lat. *motacilla.* (A) (N)

Ballerino, Bal-le-ri-no. [*Sm.*] *Uomo che balla. Cavalc. Pungil.* Fanno venir cantori, buffoni e ballerini per passar tempo. *Borgh. Orig. Fir. 174.* Gli scrittori latini, ec., chiamavan saltatore quello che noi diremmo per avventura ballerino. *Malm. 9. 64.* E mentre io quivi i calci all'aria avvento, Mostro ch'io sono un ballerino a vento.

2 — Maestro di ballo. *Lat.* saltandi magister. *Gr.* ὀρχηστής.

3 — Quella coccola rossa che fa il prun bianco, *Buon. Fier. 4. lic.* Dopo il Maggio fiorito cecoli il Giunio, Che converte le rose in ballerini.

4 — *E per similit.* [Gengive.] *Buon. Tanc. 1. 3.* Tancia mia, deh vieni, o Tancia, Vieni, passa, e fa duo inchini, E i vermigli ballerini Scopri a me della tua guancia.» *Salvin. Annot. a questo luogo:* Non so se voglia dire i denti nelle loro vermiglie stallette, come chiamano le gengive i Greci, piantati. E i denti appunto appella Galeno, ne' libri maravigliosi *De usu partium*, trentadue ballerini. (N)

5 — * Ballerino da corda. *Lo stesso che* Funambolo. *V.* (A)

6 — * (Fis.) Ballerino di paglia. *Figurina appiccata ad una certa paglia, o ad una minugia, che serve d'igrometro. Sag. nat. esp.* (A)

7 — (Bot.) *Specie di pianta del genere orchis, che ha i tubercoli quasi rotondi; lo stelo frondoso le foglie radicali, ovato-lanceolate, strette; i fiori a spiga bislunga; di un bianco giallastro, combinato con un giallo di zolfo, e con un rosso ferrugineo; il labbro del nettario lineare diviso in tre parti, la media dell quali bifida. E singolare questa pianta per la bizzarria del suo fiore, il quale rappresenta come un uomo sospeso per la testa. Lat.* ophris anthropophora *Lin.* (Gall.)

Ballestriere. * (Milit.) Bal-le-strié-re. *Sm. Lo stesso che* Balestriere, *V. Bemb. Stor. 1. 9.* Condottiere ec. di quattrocento ballestrieri a cavallo. (N)

Balletta, Bal-lèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Balla, *Balla piccola, Fior. S. Franc.* Si truova nelle ballette dei drappi che vengono d'oltramare.

Balletto, Bal-lèt-to. [*Sm. dim. di* Ballo.] *Lat.* chorea. *Gr.* χορεία. *Fir. As.* O vuoi balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di balli giarulli. *Bern. Orl. 2. 15. 46.* Tre donne intorno a lui fanno un balletto.

2 — (Mus.) *Chiamavasi balletto ne' tempi passati un pezzo di musica strumentale a due tempi: la cantilena cominciava in levare, ed aveva due parti di otto battute ciascheduna. Oggidì intendesi per Balletto una piccola azione pantomimica con musica e danza: essa è per lo più molto semplice, e consiste solo in alcune scene pantomimiche*

di genere pastorale o comico, ed il resto di varii generi di piccole danze. (L)

BALLIAPATNAM. * (Geog.) Bal-li-a-pat-nàm. *Città dell' Indostan nel Misore.* (G)

BALLICATTON. * (Geog.) Bal-li-càt-ton. *Is. e baja dell' Irlanda.* (G)

BALLICORA. * (Geog.) Bal-li-có-ra. *Pic. cit. dell' Irlanda.* (G)

BALLINA. * (Geog.) Bal-li-na. *Piccola città dell' Irlanda.* (G)

BALLINGLAS. * (Geog.) Bal-lin-glas. *Pic. cit. d' Irlanda.* (G)

BALLINO. (Com.) Bal-li-no. *Sm. Rinvoltura delle balle di lana, la quale d'ordinario è un grosso canovaccio.* (A)

2— * (Milit.) *Per similit. Così appellasi il letto su cui si coricano i soldati, il quale è un sacco fatto di tal grossa tela, ed empiuto di paglia.* (Van)

BALLINROBE. * (Geog.) Bal-lin-rò-be. *Piccola città d' Irlanda.* (G)

BALLIPOTTA. * (Geog.) Bal-li-pot-ta. *Pic. cit. dell' Indostan nel Bengala.* (G)

BALLISMO. * (Med.) Bal-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* basillisma. (Da *ballizo* io tripudio, io meno le gambe, onde *ballismos* saltazione, tripudio.) *Sorta di malattia detta altrimenti* Corea. *V.* (A. O.)

BALLO. [*Sm. Arte di muovere ordinatamente il corpo con gesti ed attitudini eseguite a passi misurati e regolati secondo il tempo dell'armonia. E più comunemente l'atto stesso del ballare.*] (V. *ballare.*) *Lat.* saltatio. *Gr.* ὄρχησις. *Bocc. g. 2. p. 2.* Dopo alcun ballo s'andarono a riposare. *E g. 3. p. 10.* E quivi prima sei canzonette cantate, ed alquanti balli fatti, ec., andarono a mangiare. *E g. 9. f. 3.* Dopo la fine di quella si levarono a' balli costumati. *Dant. Par. 10. 79.* Donne mi parver non da ballo sciolte.

2 — DELLA MESTOLA, DELLA PEZZUOLA: *Specie di ballo rusticale. V.* Mestola, Pezzuola. (A) *Salvin. ann. F. B. 3. 2.* Allude al ballo rusticale detto *ballo della mestola*, dove il cenno dello invito è il tocco della mestola, o la consegna di quella. (N)

3 — DELLA CATENA: *Specie di ballo che si fa intrecciando braccia con braccia.* (A) *Salvin. ann. F B. 5. 7. Il ballo s' intreccia* Braccia con Braccia. Ballo della catena. (N)

4 — DELLA STIRIA: *Danza più nota sotto il nome di Walzer.* (Min)

5 — INGLESE: * *Danza di carattere vivace ed allegro, con melodia di due riprese di otto battute, in tempo pari o dispari, e con movimento più o meno vivo. Ta'volta dicesi pure* Contraddanza. *V.* (L)

6 — IN SUL GHIACCIO: * *Dicesi di quel passeggio e specie di danza che si fa per divertimento sdrucciolando sul ghiaccio.* (A)

7 — SOLLEVATO: *Dicesi quello in cui si solleva la vita con isforzo, come il Brando, la Gagliarda, la Corrente.* (A)

8 — TONDO: *Specie di ballo che si fa pigliando più persone per le mani, e formando così di tutte un circolo, che da' Toscani dicesi* carolare. (A)

9 — [Luogo dove si balla. *Onde*] Andare al ballo = *Andare al luogo dove si balla.*

10 — *Col v.* Essere: Essere in ballo = *Entrare o Uscir di ballo, o Mettersi in ballo, dicesi di quando un si ritruova, o comincia a entrare o uscire di qualche maneggio o negozio o impresa. Lat.* negotium aliquod aggredi. *Gr.* πράγμά τι λαμβάνειν. *Alam. Gir. 4. 131.* Scudo che guardi bene, elmo che cuopra, Poco han valor poi che si mise in ballo. *Ar. Fur. 24. 3.* E ho gran cura, e spero farlo omai, Di riposarmi, e d' uscir fuor di ballo. *E Cass. 3. 6.* Poi ch' io mi trovo sol, mi pento d' essere Entrato in ballo.

2 — Essere il ballo giunto alla sezza danza; *modo proverbiale che significa: Esser la cosa giunta al sommo pericolo e necessità. Bern. Orl. 1. 17. 66* L' ultimo ajuto a te sola domanda, ec.: O tu vieni a soccorrerlo, o tu manda, Chè 'l ballo è giunto già alla sezza danza. (V)

11 — *Col v.* Fare: Far un ballo in campo azzurro, *fu detto in ischerzo per Essere impiccato. Malm. 2. 65.* Qui (dice) fratel mio, noi siam sul curro D' andar a fare un ballo in campo azzurro.

12 — *Col v.* Rendere = *Far ritornare in ballo chi ha invitato. Red. Lett.* Domenica sera (la signora O.) non rese il ballo al sig. E. M., ed il pover uomo se n' ebbe a morir di dolore. (A) *Buon. Tanc. 3. 2.* E a lui render la mestola e 'l ballo. *Salvin. Ann. ivi. Rendere il ballo,* cioè far ritornare in ballo chi ha invitato.

13 — * *Per similit. dicesi di altri movimenti regolari, di Tenzone, di Battaglia* ec. *Ar. Fur. 31. 17.* Vo' dir che mi parria commetter fallo Se con la spada non ti provassi anco, E non sapessi se in quest' altro ballo Tu mi sia pari o se più vali o manco. *E st. 25.* E se potesse senza biasmo alcuno, Si trarria fuor del periglioso ballo. (B)

14 — * (Lett.) — ARMATO: *Il più antico di tutt' i balli profani, il quale si eseguiva con la spada, il giavellotto e lo scudo. I Greci lo chiamarono pirrico, o menefitico, e lo dissero inventato da Minerva per celebrare la vittoria degli Dei, e la sconfitta de' Titani.* (Mit)

2 — ASTRONOMICO: * *Inventato dagli Egizii i quali con movimenti varii con passi misurati e con figure ben disegnate, rappresentavano, al canto di scelte arie, il corso degli astri e l'armonia de' loro moti.* (Mit)

3 — BACCHICO: * *Inventato da Bacco ed eseguito da' Satiri e dalle Baccanti.* (Mit)

4 — CAMPESTRE: * *Inventato da Pane, d' un carattere vivo e festoso, che ne' le belle giornate, in mezzo a' boschi, si eseguivano da donzelle e giovanetti con una corona di quercia sul capo, e con ghirlande di fiori che cadevano dalla spalla sinistra, ed erano attaccate sul fianco destro.* (Mit)

5 — DE' CURETI, DE' CORIBANTI: * *Inventato da' medesimi, ed eseguito al suono di tamburi, di pifferi, di sampogne, ed al tumultuoso strepito de' sonagli, e di lance e spade e scudi percossi.* (Mit)

6 — DE' LAPITI: * *Inventato da Piritoo, ed eseguivasi al suono del flauto, alla fine de' banchetti, per celebrare qualche importante vittoria.* (Mit)

7 — DELL' IMENEO: * *Quello che si eseguiva ne' maritaggi degli antichi da giovanetti e da donzelle coronati di fiori, esprimendo con figure, passi e gesti acconci, ma non immodesti, la gioja delle nozze.* (Mit)

8 — DELL' INNOCENZA: * *Antico ballo che si eseguiva in Isparta dalle fanciulle nude dinanzi l'altare di Diana, con graziose e modeste attitudini, e con passi lenti e gravi.* (Mit)

9 — DEL PRIMO GIORNO DI MAGGIO: * *Ballo ch' ebbe origine in Roma, ove, allo spuntar di detto giorno, molti giovani d' ambi i sessi uscivano dalla città, e ballando al suono di musicali stromenti andavano nelle campagne a cogliere rami verdi, per ornarne le porte de' parenti ed amici. Indi l' origine di quei grandi alberi ornati di fiori che si piantano in molti luoghi allo spuntar dell' aurora del primo giorno di maggio. V.* Majo. (Mit)

10 — DE' SALII: * *Istituito da Numa, ed eseguito da dodici sacerdoti così chiamati, i quali ballavano nel tempio durante il sacrificio, e per le strade di Roma, cantando inni a gloria del nume.* (Mit)

11 — FUNEBRE: * *Quello che si eseguiva nelle pompe funebri da giovanetti e donzelle, che portavano corone e rami di cipresso e formavano balli gravi e maestosi sopra sinfonie lugubri.* (Mit)

12 — NUZIALE: * *Ballo romano ch' era un' oscena pittura delle più secrete azioni del matrimonio.* (Mit)

13 — SACRO: * *Quello che eseguivano i Giudei ne' le feste solenni, e nelle occasioni di pubblica gioja; non che quello ch' eseguivasi dagli Egizii, da' Greci, e da' Romani in onore de' loro Dei, o ne' templi, come nelle danze de' sacrifizii, de' misterii d' Iside, di Cerere ec.; o nelle pubbliche piazze, come i baccanali; o ne' boschi, come le danze rustiche. I Galli, gli Spagnuoli, gli Alemanni, gl' Inglesi ec. ebbero anch' essi i loro balli sacri.* (Mit)

15 — (Pitt.) *Rappresentazione di figure che sembrano in atto di ballare. Vasar. Vit.* Un ballo d' angeli che cantano a bocca aperta, in maniera che ben pare che, dal fiato in fuori, Antonio desse loro ogni altra movenza ed affetto. (A)

16 — * (Mus.) *Così chiamavasi anticamente un pezzo strumentale in cui s' imitavano il ritmo e le misure di una melodia acconcia alla danza. Generalmente s' intende la musica di tutta l' azione pantomimica che dicesi Ballo.* (L)

17 — * (Med.) Ballo di S. Vito: *Malattia convulsiva detta ancora* Corea. *V.* (N)

18 — * (Icon.) *Rappresentato sotto la forma di una baccante, che salta mentre suona un tambaro; le stanno a piedi una maschera, un tirso ed i doni del Dio dell' uve.* (Mit)

Ballo diff. da *Danza*, e da *Carola*. La voce *Ballo* è più generica, è l' astratto di ballare, e si applica ad ogni maniera di saltazione. Può essere una specie di malattia; e può essere ancora un' azione pantomimica, rappresentata da varie persone ed accompagnata dalla musica. Non è così della *Danza*, la quale suppone sempre l' effetto dell' arte, e può esser pure una parte del ballo. Così dissero gli antichi: Il *ballo* è giunto all' ultima *danza*; ed anche presentemente sogliamo lodare o vituperare le *danze* aggiunte ne' *balli* che si rappresentano nel teatro. *Carola* in origine non era che ballo tondo accompagnato dal canto; dipoi poeticamente fu detto invece di *Danza* e di *Ballo*.

BALLOMARO, * Bal-lò-ma-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Baldomaro. *V.* (B)

BALLONCHIO, Bal-lòn-chio. [*Sm.*] *Ballo contadinesco. Lat.* incomposita, rusticana saltatio. *Bocc. nov. 72. 4.* E menar la ridda e 'l ballonchio, quando bisogno faceva.

BALLONE, Bal-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Balla. *Balla grande. Lat.* ingens congeries. *Lib. cur. malatt.* Vermicciuoli che si truovano ne' balloni della lana non purgata.

BALLONZARE, Bal lon-zà-re. [*N. ass.*] *dim.* [*frequent.*] *di* Ballare, [*e propr. Ballare senz' ordine e regola.* —, Ballonzolare, Salterellare, *sin.*] *Lat.* saltitare. *Gr.* σκαίρειν. *Malm. 6. 33.* Ma, come io dico, tutta spensierata Ballonza, canta e beve allegramente.

BALLONZOLARE, Bal-lòn-zo-là-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Ballonzare. *V. Red. lett. 1. 347.* Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.

BALLOTE. * (Bot.) Bal-ló-te. *Sf. Genere di piante della didinamia gimnosperma, famiglia delle labbiate, così dette a cagione del loro spiacevole odore. Abbraccia fra le altre due specie comunissime, cioè la* Ballota nigra, *e la* fetida. *Lat.* ballothe. (Dal gr. *ballo* io getto, io ferisco.) (O)(N)

BALLOTTA, Bal-lòt-ta. [*Sf. propriamente piccola palla.* (Il *p* cangiasi in *b* che gli è molto affine. Anche *balle* presso i Franc. e *ball* presso i Tedeschi e gl' Inglesi val palla.) *Per similit. Castagna cotta allesso.* —, Succiola, *sin. Lat.* castanea mollis elixa. *Buon. Fier. 4. 4. 20.* E di quel che fognava le ballotte.

2 — * Pillola, o altra sorta di rimedio fatto a guisa di piccola palla. *Tasson. Secch. 1. 27.* Cavadenti perfetto e ciurmatore: Vendea ballotte e polvere e braghieri. (N)

3 — [*Fig.*] Suffragio, Voto. (Detto dal perchè i voti si danno con certe pallottoline di vario colore.) *Lat.* suffragium. *Gr.* ψῆφος. *Bemb. lett. 2. 11. 137.* Vedo che tal richiesta di Sua Signoria non doveria aver pure una ballotta in contrario. *E 143.* Tanto più che io non so quando sia stato eletto Prencipe con tanto favore nella nostra città, e con tante ballotte.

BALLOTTANTE, * Bal-lot-tàn-te. *Part. di* Ballottare. *Che ballotta. V. di reg.* (O)

BALLOTTARE, Bal-lot-tà-re. [*Att.*] *Mandare a partito. Cas. lett. 39.* Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' consigli. *E 49.* Monsignor Giustiniani non ha voluto esser ballottato, consigliato così da' suoi amici per sua quiete, e dalla sua modestia.

2 — * *N. ass. e fig.* Parteggiare. *Segr. Fior. Framm. Ist. f. 90.* Era già marzo, e il frate predicava, e il Papa fulminava: la città divisa ballottava inegualmente. (N)

BALLOTTATA. (Veter.) Bal-lot-tà-ta. *Sf. Aria sollevata, che è quel salto che fa il cavallo, alzandosi co' quattro piedi in aria, sicchè mostri i ferri.* (Da *ballo*, di cui V. l' etimol. alla parola ballare.) (Bon)

BALLOTTATO, * Bal-lot-tà-to. *Add. da* Ballottare. *V. di reg.* (O)

BALLOTTATORE, * Bal-lot-ta-tó-re. *Verb. m. di* Ballottare. *Che ballotta. V. di reg.* (O)

Ballottatrice, * Bal-lot-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Ballottare. *V. di reg.* (O)

Ballottazione, Bal-lot-ta-zió-ne. *Sf. Il mandare che si fa a partito per bossoli e ballotte.* (A) *Bemb. Lett. t. 5. n. 61.* Ho veduto la ballottazione di Treviso. (N)

Ballotto. * (Agr.) Bal-lòt-to. *Sm. Varietà di castagno che produce poco frutto. Le sue castagne sono di color nericcio assai scuro, simile a quello delle castagne cotte o bollite; ond' è venuto il nome di* ballotte *a' marroni cotti per la similitudine del colore.* (V. *ballotta.*) (A)

2 — (Ar. Mes.) *T. di Ferriera: Massello di vena, che, invece di squagliarsi, s'indurisce, e forma l'abballottatura.* (A)

Ballovardo, Bal-lo-vàr-do. *Sm. V. A. V. e di* Balnardo. (Dal ted. *boll.werk* che vale il medes.) *Gal. Trat. di fortif.* E si domanda *ballovardo*; quasi che *belliguardo*, cioè guardia e difesa della guerra. (Pe)

Ballucari. (Marin.) Bal-lu-à-ri. *Sm. pl. I balluari di poppa o di prora nelle galee sono que' palchi più alti che si fanno alla poppa e alla prora, i quali più giustamente nelle navi vengono chiamati Castelli.* (S)

Balmafa. * (Geog.) Bal-mà-fa. *Città dell' Africa interna nel Regno di Kuvar.* (G)

Balmant. * (Geog.) *Città dell' Anatolia.* (G)

Balmerabab. * (Geog.) Bal-me-ra-dàb. *Città della Persia.* (G)

Balmondo, * Bal-mòn-do. *N. pr. m. Lat.* Balmundus. (Dal ted. *baldig*, pronto, e *mund* bocca: Bocca pronta, veloce.) (B)

Balna. * (Geog.) *Piccola città della Scozia.* (G)

Balneabile. * (Med.) Bal-ne-à-bi-le. *Add. com. Epiteto delle acque salutari adoperate all' esterno del corpo, Ch'è idoneo a far bagno.* (A.O.) (Dal lat. *balneum* bagno.)

Balneario, Bal-ne-à-ri-o. *Add. m. De' bagni, o Che si pratica a' bagni. Cocch. Bag.* Della civiltà balnearia d'alcuni anco de' migliori Imperatori fan testimonio l'istorie. (A)

Balneo regale. * (Alchim.) *Nome che gli alchimisti hanno dato ad una lega d' oro, e d' antimonio.* (A. O.)

Balniere. (Marin.) Bal-nié-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Baloniere. *V. Morg. 1. 71.* Poi si vedeva navi in quantitate Gir sopra l'acqua, e molti legni strani, Balnieri, grippi, e galeazze armate.

Baloardo. (Arch.) Ba-lo-àr-do. *Sm. Lo stesso che* Balnardo. (V. *ballovardo.*) *V. Segner. Parr. instr. 7. 1.* Vana sarebbe la fatica d' un capitano, il quale si volesse impadronire d' un baloardo. (V) *E Crist. instr. 3. 1. 21.* Quando vede piantata già la bandiera vittoriosa su' baloardi, non è udita più da veruno. (N)

Baloava. * (Mit. Maom.) Ba-lo-à va. *Sm. Religioso arabo di vita dura ed austera.* (Mit)

Baloccaggine, Ba-loc-càg-gi-ne. [*Sf.*] *Trastullo.* —, Balocco, Balocchería, *sin. Lat.* nugae. *Gr.* λῆροι. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono in fanciullesche baloccaggini.

Baloccamento, Ba-loc-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il baloccare.*

2 — [*E per metaf.* Svariamento, Farneticamento.] *Car. lett. 1. 7.* Se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione ed il baloccamento di natura.

Baloccare, Ba-loc-cà-re. [*Att.*] *Tenere a bada con arte, Intertenere.* —, Badaloccare, *sin. Lat.* nugis morari. (Vien per sincope da *badaloccare.*) *Buret. 2. 86.* Per Dio ti prego più non vi balocchi.

2 — *N. ass.* Dimorare, Fermarsi con perdimento di tempo. *Lat.* tempus terere. *Gr.* διατρίβειν. *Lib. son. 9.* A che credi ch' io pensi o ch'io balocchi? *E 138.* Quando entra il vero lupo in una gregge, Alle deboli e magre mai balocca. *Morg. 9. 41.* Il popol stava tutto a baloccare. *Malm. 7. 10.* Chiappa le robe, e mentre ch'ei balocca In cuocer l' nova e'l cacio, ch'è stupendo, L' acquolina gli fa venire in bocca.

3 — *N. pass.* Spassarsi, Trastullarsi, [Perdere il tempo e trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi.] *Lat.* inutiliter tempus trahere. (Gl'Illir. hanno *balekovanje* per burla, scherzo, e *balekovatise* per ischerzare.) *Tac. Dav. Stor. 2. 294.* Vitellio ogni dì più disprezzevole e lento, baloccandosi intorno all' amenità d' ogni terra e villa, se ne andava a Roma con gravosa moltitudine. *Malm. 3. 8.* In quel che costui fa quella stampita, E che ne' gusti ognun pur si balocca.

4 — * *Anche semplicemente* Indugiare. *Min. Malm.* (A)

5 — *Ed a modo di sost. Lor. Med. Nenc. 50.* Io non vorrei, per lo baloccar mio, Nessuna fusse in pastura rimasa.

Baloccato, * Ba-loc-cà-to. *Add. m. da* Baloccare. *Magal. Lett.* Si contentano alle volte d'essere accarezzati e baloccati dal padrone. (A)

Baloccatore, Ba-loc-ca-tó-re. *Verb. m. di* Baloccare. *Salvin. Cas. 32.* A' satiri (*assegnati sono gli ufficii*) d' essere baloccatori del ragazzo, e compagni di spasso, co' giuochi e colle lecczie carezzandolo. (A)

Baloccheria, Ba-loc-che-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Baloccaggine. *V. Fr. Jac. T.* Veggio la morte venire, E vivo in baloccheria.

Balocco, Ba-lòc-co. *Sm. Propriamente* Scaramuccia. (Da *badalucco* che vuol dire lo stesso.) (A)

2 — Trastullo; *e dicesi per lo più di quelle cose che si danno in mano a' bambini per baloccarli. Malm. 6. 32.* Chi un balocco e chi un altro elegge.

3 — [*Add. e sm.*] Chi si balocca, Balordo. *V.* Baggeo. *Lat.* bardus, stupidus. *Gr.* ἄνους. *Pataff. 2.* Balocco c'par sempre, e vada corbando. *Cron. Morell. 265.* E poi si farà befle di te, come d' un balocco. *Lor. Med. canz.* Ora non siam, perch' e' ti paja, Danni mia, così balocchi. *Bellinc.* Cascon mi guarderà più volentieri, Che balocchi non fanno la cometa. *Tac. Dav. Stor. 2. 295.* Alcuni con villano scherzo accusti soldati balocchi tagliano bellamente la cintura. *Ambr. Furt. 3. 1.* Aurelia ricognoscendo, o, per dir meglio, fingendo di riconoscere l'infinto padre suo, alla presenza di quel balocco, ec.

Balocchino, Ba-lòc-chi-no. *Add. e sm. acc. di* Balocco. *V.* Babbaccione. *Salvin. Buon. Fier.* (A)

2 — *Usato come s. v.* A guisa di balocco. *Lat.* lente. *Gr.* βραδέως. *Ninf. Fies.* Con la testa alta vanno balocchino, Correndo or qua or là, or form stando, E come incantati dimorando.

Balocchia, Ba-lòc-chia. [*Sf.*] *Lo stesso che* Succiola. *Lat.* castanea elixa. (Sembra nato per sinc. dal lat. *balanus* grossa castagna, ed *elixus* bollito, mutato l' *x* in *g*, come quando il gr. *axeo* dà il lat. *augeo*, ed *Uxentum* dà Uggento.) *Bellinc. son. 268.* Ma or che i marzapan tornan frittelle, E acqua di balogie la vernaccia.

Balocio, Ba-lò-gio. [*Add. e sm.*] *Melenso. Buon. Fier. 2. 1. 14.* Quivi acculati, Ciuscheri, orbi e balogi, Sbadigliando, briachi, e fuor di sè.

Balon. (Marin.) *Sm. Bastimento a remi, del regno di Siam, molto stretto e lunghissimo, scavato nel tronco d'un solo albero. Il suo bordo verso il mezzo è a fior d' acqua, e le estremità sono molto rilevate. Hanno nel mezzo una cupola detta Chirola.* (S)

Balongo. * (Geog.) Ba-lòn-go. *Gruppo di tre isole nel golfo di Bengala.* (G)

Baloniere. (Marin.) Ba-lo-nié-re. [*Sm. Barca verisimilmente così chiamata perchè serviva alla pesca delle balene, le quali apprendiamo dal Vocab. del Du-Cange essersi chiamate anche Balones.*] —, Balniere, *sin. Ciriff. Calv. 1. 16.* E scorse destro l'uno e l' altro lito, E fuste e barche e balonier quivi arse. *E 4. 122.* Navi grosse, sottili, e balonieri, Caracche e barche, caravelle e fuste.

Balor. * (Geog.) *Città dell' isola di Lussou.* (G)

Balordaccio, Ba-lor-dàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Balordo. *Lat.* stupidus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Cecch. Mogl. 4. 10.* Balordaccio capone, su su accomodati Al temporale, e dammi del Messere. *E Esait. Cr. 3. 10.* Oh vanne là, e metti il chiavistello, Balordaccia.

Balordaggine, Ba-lor-dàg-gi-ne. [*Sf.*] *Inavvertenza, Bessaggine,* [*che dicesi anche* Scimunitaggine, Sciempiaggine, Scempiataggine, Buassaggine, Buaggine, Besseria, Balorderia, Scempiezza, Mentecattaggine, Balordia, ec.] *Lat.* stoliditas. *Gr.* ἄνοια. *Varch. Stoc. 2. 5.* Ve' che la sua tanta fretta, o piuttosto la mia passione, per non dir balordaggine; m'ha fatta sdimenticare, ec. *Tac. Dav. Stor. 1. 246.* Per balordaggine del Prefetto, cui erano parimente ignote le cose, ec.

Balordaggine diff. da *Balorderia, Bessaggine, Inavvertenza, Sciocchezza. Balordaggine* è meno intensa di *Bessaggine*, perchè nel primo si può concepire un' accidentale confusione di idee, un temporaneo difetto che confonde la mente, e non la fa operare col consueto avvedimento. *Balorderia* esprime nozione frequentativa, anzichè peggiorativa. *Inavvertenza* non è che un difetto prodotto dalla disattenzione, il contrario di avvertenza. La *Sciocchezza*, o per dir meglio la *Sciocaggine*, suole esprimere atti di stoltezza, di demenza ec. prodotti da naturale e costante difetto della mente. Lo scoppio improvviso di un fulmine vicino può rendervi stordito e balordo; ma non sciocco, se non quando ne rimangano lese le vostre facoltà intellettuali.

Balordamente, Ba-lor-da-mén-te. *Avv. Con balordaggine, Sciocamente.* —, Balordescamente, *sin. Lat.* insipienter. *Gr.* ἀφρόνως. *Bemb. lett. 2. 2. 28.* Nè parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta e villana.

Balorderia, Ba-lor-de-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Balordaggine. *V. Cas. lett. 82.* Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie.

Balordescamente, * Ba-lor-de-sca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Balordamente. *V. Porcacchi.* (O)

Balordia, * Ba-lor-di-a. *Sf. Lo stesso che* Balordaggine. *Berg.* (O)

2 — * *Detto per ischerzo vale* Paese de' balordi. *Buret. 2. 21.* E questi altri studianti più moderni ... Vorrebbonsi mandare in Balordia. (N)

Balordo, Ba-lór-do. [*Add. e sm.*] *Sciocco, Baggeo. V. Lat.* bardus, insulsus. *Gr.* ἄνους. (Dal gr. *abelteros*, in lat. *bardus* stolido.) *Car. Lett.* A vedervi straccare dietro a un balordo. *Tac. Dav. Ann. 12. 160.* Claudio, ebbro e balordo, non se ne avvide.

2 — [Inavvertito, Smemorato, *che è il* mentecaptus *de' Latini, per intendere Uno che per qualche accidente occorsogli resti sopraffatto, e non sappia a qual partito appigliarsi per rimediare al danno che gliene risulta.*] *Bern. Orl. 1. 3. 5.* E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo. *Fir. As. 149.* Rimase Priche come una cosa balorda. *E 257.* Spesso spesso mostrando gran lissima maraviglia, mi stava fermo come una cosa balorda.

3 — * Sbalordito. *Gozzi G. 9. 3.* Ho veduto a quello stridere cadere a terra balorde le arpie. (N)

4 — * *E posto avverbial. V.* Alla balorda. (A)

Balordo diff. da *Besso* e da *Sciocco. Balordo* dicesi colui, che per qualche accidentale confusione di mente non può far uso del retto suo giudizio. *Besso* indica chi è affetto da una naturale e costante insipienza o sciempiaggine. *Sciocco* propriamente si dice quegli, che per naturale difetto nelle facoltà intellettuali esegue atti di stoltezza e di demenza. *Besso* o *Bescio* è vernacolo toscano.

Balsamia, * Bal-sà-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Balsamia. (V. *Balsamo.*) (B)

Balsamico, Bal-sà-mi-co. *Add. m.* [*Che ha le qualità del balsamo, o che partecipa della sua natura.*] *Lat.* balsami virtute praeditus. *Gr.* βαλσαμικός. *Lib. cur. malatt.* Usino unguenti che abbiano virtù balsamica. *Fr. Giord. Pred. R.* Si valevano d' un condimento veramente balsamico.

Balsamina. (Bot.) Bal-sa-mi-na. *Sf. Specie di pianta della monecia siagenesia, famiglia delle cucurbitacee, che ha gli steli sottili, deboli, tomentosi; le foglie alterne, picciolate, palmate, a cinque o boli, tomentosi; le foglie alterne, picciolate, palmate, a cinque o sette lobi dentati, lucidi; i fiori di un giallo pallido, ascellari, pesette lobi dentati, lucidi; i fiori di un giallo pallido, ascellari, pedancolati, solitarii; i frutti carnosi, tuberculati, di un rosso scardancolati, solitarii; i frutti carnosi, tuberculati, di un rosso scarlatto, che lanciano con forza i semi. Si coltiva ne' giardini e su' terrazzi; i suoi frutti posseggono qualità rinfrescative, onde di essi formasi un unguento buono per l' emorroidi, non che per le piaghe e ferite riscaldate. Lat.* momordica balsamina. (Gal) (N)

Balsamine. * (Bot.) Bal-sa-mi-ne. *Sm. Genere di piante dell' ottandria monoginia, e della famiglia delle terebintinacee, di cui molte specie producono sostanze resinose adoperate in medicina. Lat.* amyris. Lin. (A. O.)

Balsamino. (Bot.) Bal-sa-mi-no. *Sm.* [*Albero del genere* amyris, *che ha le foglie bipennate, e le foglioline seguli; è indigeno dell' Arabia ed è quello*] *che fa il balsamo* [*detto Meccha tanto pregiato presso*

gli Orientali; *è detto pure opobalsamo.*] —, Albero del balsamo, *sin. Lat.* psylo balsamum, amyris opobalsamum Lin. *Gr.* ξυλοβάλσαμον. *Lib. Viagg.* Quando voglion potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma li potano con un osso aspro e tagliente.

2 — *È anche un' erba che si pianta negli orti per puro adornamento. V.* Begliomini.

Balsamita. * (Bot.) Bal-sa-mi-ta. *Sf. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, così dette per allusione al loro odore forte ed aromatico. Lat.* balsamita. (Dal gr. *balsamon* balsamo.) (Aq)

Balsamite. (Bot.) Bal-sa-mi-te. [*Sf. Specie di erba aromatica*] *dalla quale nelle farmacie viene stillata un' acqua aromatica ed antistercica. Si coltiva ne' giardini e su i terrazzi.* —, Erba amara, Erba santamaria, Erba francesca, *sin. Lat.* tanacetum balsamita Lin., balsamita vulgaris.] *M. Aldobr. 210.* Togli seme di schiarea, balsamite squinanto, ec.,

Balsamo. (Bot.) Bàl-sa-mo. [*Sm. propriam. sostanza resinosa solida o liquida che contiene un olio volatile ed acido benzoico. Impropriamente dicevasi altrevolte quasi di ogni sostanza resinosa fluida molto odorosa.* —, Balsimo, *sin.*] *Lat.* opobalsamum. *Gr.* βάλσαμον. *Lib. Viagg.* È un albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non nasce altrove, se non ivi ed in India. *Tes. Br. 3. 2.* Ancora v' è Soria e Giudea, cioè una grande provincia, e là nasce lo balsamo. *Fr. Giord. Pred.* Lo balsamo è appo 'l Soldano.

2 — * (Terap.) *È pure denominazione di varii rimedii composti in cui entrano sostanze resinose ed odorifere, d' onde la distinzione di* balsami naturali, *ed* artificiali. *Di naturali si annoverano al presente il* Belzuino, il Balsamo del Perù, il Balsamo del Tolù, o Tolutano, lo storace liquido, e lo Storace solido. *Di artificiali ve ne sono moltissimi potendosene comporre con tutti gli olii esenziali, che portano poi i diversi nomi delle sostanze usate, o quelli de' loro primi inventori, o degl' usi a cui sono destinati.* (A. O.)

3 — *Per similit. Si dice* Balsamo *a più sorte d' olii ed unguenti preziosi. Ricett. Fior. 19.* Il balsamo, ec., si cava d' una pianta di quel paese, ec., o bollendo in acqua i rami tagliati in pezzi, ovveramente intaccando l' arbore, e ricogliendo il liquore, che ne distilla con certe zucche, a modo che si ricoglie l' olio d' abezzo.

Balsamo. * *N. pr. m. Lat.* Balsamus. (*V. balsamo.*) (B)

Balsamosaccaro. * (Farm.) Bal-sa-mo-sàc-ca-ro. *Sm. V. G.* (Da *balsamon* balsamo, e *saccharon* zuccaro.) *Unione di balsamo con zuccaro.* (A. O.)

Balsas. * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

Balsasarre, * Bal-sa-sàr-re. *N. pr. m. Lat.* Balsasar. (Dall' ebr. *bal* senza, e *sciasciar* minio.) (B)

Balsimare, Bal-si-mà-re. *Alt. V. A. V. e di'* Imbalsamare. (A)» *Salvin. Iliad. 16.* Finchè giungan di Licia ampia nel popolo Ove il balsimerranno e onorranno. (N)

Balsimo, Bàl-si-mo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Balsamo. *Cr. 9. 87. 5.* Ancora dicono che menano degli altri colombi, ec., se le loro ale di balsimo s' ungano. *Tes. Pov. P. S.* Mettesi sette volte balsimo negli orecchi.

Balso. * (Geog.) *Fiume dell' America meridionale nella Nuova Granata.* (G)

Balta. *Sf. Lo stesso che* Berta; *ma non s' usa che in questa espressione.* Dar la balta, *che vale* Berteggiare, Dar la berta. *Corsin. Torrach. c. 9.* (A)

Balta. * (Geog.) *Città della Russia nella Podolia.* (G)

Baltalumani. * (Geog.) Bal-ta-lu-mà-ni. *Città della Romania.* (G)

Baltassare, * Bal-tas-sà-re. *N. pr. m. Lo stesso che* Baldassarre. *V.* (B)

Balte. * *N. pr. f.* (Dal gr. *b l'etys* l'atto di vibrare: Vibratrice.) — *Ninfa madre di Epimenide.* (Mit)

Balteato, * Bal-te-à-to. *Add. m. Cinto di balteo. Dant. Volg. Eloq. Berg.* (O)

Balteo, Bàl-te-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Specie di bandoliera o di cintura per portarvi appesa la spada.*] *Lat.* baltheus. *Gr.* ζωστήρ. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Mosè al popolo d' Israelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, e nasconda nella terra cavata quello ch' egli avrà tratto del ventre. *Car. lett. g. 8.* Attraverso all' armatura un balteo all' antica, con certi nodi e con certi inframmessi molto artificiosi.

2 — * (Arche.) *Così chiamavasi negli anfiteatri un gradino più largo e più alto degli altri che serviva nello stesso tempo di passaggio e di separazione fra l' ordine equestre e i semplici cittadini.* (Mit)

3 — * *I Romani indicavano con questo nome le pieghe che faceva la lor toga sul petto quando alzavano il braccio.* (Mit)

Baltia. * (Geog.) Bàl-ti-a. *Grand' isola nominata dagli antichi al di là della Scizia, e che esser potrebbe la Scandinavia.* (G)

Baltico. * (Geog.) Bàl-ti-co. *Lat.* Balticum. *Mare o piuttosto immenso golfo dell' Europa settentrionale.* (G)

Baltimora. * (Geog.) Bal-ti-mò-ra, Baltimore. *Città d' Irlanda. — degli Stati Uniti.* (G)

Baltresca, * Bal-tré-sca. *Sf. V. A. V. e di'* Bertesca. *Pergam.* (N)

Balturta. * (Geog.) Bal-tùr-ta. *Lago della Russia Asiatica, nel gov. di Oremburgo.* (G)

Baluardetto, Ba-lu-ar-dét-to. *Sm. dim. di* Baluardo. *Piccolo baluardo.* (A)

Baluardo. (Archi.) Ba-lu-àr-do. [*Sm. Bastione dell' antica fortificazione, e perciò nello stil sostenuto gli scrittori l' usano più volentieri che* Bastione. —, Baloardo, Balovardo, *sin.*] (*V. ballovardo*) *Matt. Franz. Rim. burl.* E la fortezza, e tutti i baluardi. *Bern. Orl. 1. 13. 41.* Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Men d' un pajo, Granciti qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *Segn. Stor. 350.* Stavano, ec., a veder tirar su un gran baluardo.

Balusante, Ba-lu-sàn-te. [*Add. com.*] *Di corta vista. Lat.* lusciosus. *Gr.* μυωπίκος. (Dal gr. *balios* privo di occhi.) *Varch. Stor. 10.* Appoggiatosi sopra un bastone, il quale egli, come balusante, portava sempre.

Balza, Bàl-za. [*Sf.*] *Ripa, Luogo scosceso, dirupato, Rupe. Lat.* rupes. *Gr.* ἀπορρώξ. (In lingua turca, *balza* vale il medesimo.) *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa, ec. *Poliz. st. 1. 19.* Or la contadinella scinta e scalza Star coll' oche a filar sotto una balza. *Fir. As. 151.* Nè esser così presta a gittarti giù per le balze.

2 — *Quella parte di cortinaggio di carrozza o simili che sta pendente dal cielo.*

3 — L' estrema parte della veste femminile. *Lat.* laciuia. *Gr.* κράσπεδον. » *Poliz. Rim.* Non porta che la copra Balza, cuffie e gorgiere, Come voi donne altiere È superbe. (Min).

Balza diff. da *Rupe, Bricca, Scoglio, Burrone, Greppo. Balza* dicesi un luogo scosceso e dirupato. La *Rupe* è un' altezza scoscesa e diroccata di monte o di scoglio. La prima si considera come una unione disordinata di rupi: la *Rupe* al contrario come una mole unica, e si riguarda per lo più nella sua forma, nella sua consistenza, nelle sue qualità. La *Bricca* o *Briccola* è una prominenza di pietre che si elevano sopra le rupi, o che sporgono ne' fianchi esse medesime. *Scoglio* è propriamente un masso in ripa al mare, o dentro del medesimo. Preso più genericamente vien riferito anche a luoghi terrestri, ed è molto affine a *Rupe. Burrone* si dice un luogo scosceso dirupato e profondo. La particolare nozione di profondità lo distingue da *Rupe, Balza, Scoglio*, ec. *Greppo* o *Greppa* è quel luogo scosceso, rotto, pendulo, sporgente, che s' incontra ne' monti aspri e dirupati.

Balzamento, * Bal-za-mén-to. *Sm. Sbalzo, Balzo, Toscanella. Berg.* (A)

Balzana, Bal-zà-na. [*Sf.*] *Quel segno o macchia bianca de' piedi de' cavalli, che perciò diconsi Balzani.* (Dall' ar. *baiadzhon* bianchezza, candore.) (A)

2 — Guarnizione o Fornitura che s' interpone verso l' estremità delle vesti, biancherie, e simili. *Lat.* lacinia. (Così detta per tropo da *balzana*, macchia bianca de' piedi de' cavalli; poichè la guarnizione che adorna l' estremità delle vesti, tocca i piedi.) *Gr.* κράσπεδον. *Cant. Carn. 137.* Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgier, becche, balzane. *E altrove:* D' ogni sorta stampiam fregi e balzane, Purchè da far troviamo. *Alleg. 270.* Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L' impunture cioè della balzana. *Malm. 12. 33.* Poi viene un verde nuovo camiciotto, Con bianche imbastiture alla balzana.

3 — Luogo scosceso. *Lo stesso che* Balza. *Pucc. Centil.* E perchè s' accostaro alla balzana. (A)

4 — (Blas.) *Il campo d' un arme tagliato a traverso per piano d' un colore nella metà superiore, e di un altro nell' inferiore. Cas. Impr.* Una detta l' antica, comune a tutta la prosapia, balzana, ch' è un semplice campo tagliato a traverso per piano. (A)

5 — (Ar. Mes.) *Chiamasi Balzana del castello o del coperchio della serratura quella parte degl' ingegni della serratura, che investe il taglio fatto nelle ferrette della chiave.* (A)

2 — Balzana della chiave. *Quel ringrosso ch' è alla testata degl' ingegni.* (A)

Balzano, Bal-zà-no. [*Add. m.*] *Che ha un segno o macchia bianca.* (*V. balzana.*) *G. V. 87. 8. 2.* Erano al suo tempo venti gonfaloni che n' era un balzano. » *Tasson. Secch. 5. 42.* Sopra un nobil corsier di pel morello Stellato in fronte, che col piè balzano Par che misuri a passi e salti il piano. (N)

2 — *Dicesi de' cavalli ec. quando, essendo d' ultro mantello, hanno i piè segnati di bianco. Lat.* albis maculis, alba macula. *Morg. 23. 35.* E volse un suo morel tutto balzano. *Ar. Fur. 38. 77.* E su 'n bajo corsier di chioma nera, Di fronte bianca, e di duo piè balzano. *Bern. Orl. 1. 1. 74.* Come un corvo nerissimo era nero, Segnato in fronte, e fu da tre balzano. » *Red. lett. 10.* Alla voce Balzano mi piacerebbe che si aggiungessero tutti i significati di essa voce, appartenenti a'cavalli: v. gr. *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla stessa banda; cioè o nel piede destro anteriore, e nel piede pur destro posteriore, ovvero nel piede sinistro anteriore, e nel piede sinistro posteriore. *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro. *Balzano calzato*, quando il bianco arriva al ginocchio di tutti i piedi. *Balzano dalla lancia*, quando il bianco è nel piede destro anteriore. *Balzano dalla staffa*, quando il bianco è nel piede sinistro anteriore. (V)

2 — * *E così dicesi anche* Balzano moscato, armellinato, *quando è tempestato di peli di un altro colore;* Balzano segnato, *quando non vi è che un piccolo segno al calcagno;* Balzano da tre, *quando ha tre piedi fregiati di bianco; e dicesi proverb. per dinotare il distinto pregio d' un cavallo così macchiato:* Balzano da tre, balzano da re.(A)(O)

3 — [Detto per trasposizione in ischerzo.] *Bern. Orl. 1. 18. 3.* I cavalli pezzati e i can balzani.

4 — *Agg. di* Cervello, o Testa *e vale* Stravagante, Bestiale. *Lat.* improvidus, ferox. *Gr.* ἄσπαστος. *Bern. Orl. 2. 3. 32.* So ben che Rodomonte non lo crede, Ch' c' se ne ride quel cervel balzano. *Bellinc. son. 85.* Un certo sgraziaton, cervel balzano. *Varch. Stor. 12. 470.* Gli risponderà che non era atto a por freno e a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello.

Balzante, Bal-zàn-te. *Part. di* Balzare. *Che balza.* (A)
Salvin. Opp. Cac. 1. Ficcando il ferro Dell' amo, in alto assai balzante. (N)

2 — * *In forza di sost. in lingua gergа significa la* Palla, *così detta dal suo balzare. Min. Malm.* (A)

Balzare, Bal-zà-re. [*N. ass.*] *Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra, come la palla, il pallone, e simili.* (Dal gr. *ballizo* io salto.) *Lat.* resilire. *Gr.* ἀναπάλλεσθαι. *Alleg. 264.* E sciocco è chi non dà al pallon che balza.

2 — Andare prestamente, in un subito. *Lat.* compelli. *Gr.* ἀναγκάζεσθαι. *Tac. Dav. Stor. 3. 306.* Le ricchezze de' Cremonesi balzerieno in grembo a' Legati, ec.

3 — [Andare o Cadere in cose di disgusto o di contrattempo.] *Malm.*

2. 15. Per non balzare un tratto alla berlina. *Cecch. Servig. 5. 10.* Travaglio e'l Viziano balzeranno in galea.

4 — *Coll'agg. di* Fuora o Fuori = *Uscire o Scappar fuora con velocità. Lat.* exilire. *Gr.* ἅλλεσθαι. *Morg. 2. 32.* Che d'una tomba fuor subito balza. *E 22. 101.* Deh fa che questa lepre balzi fuori.

2 — [Esser mandato via, cacciato, congedato.] *Varch. Suoc. 2. 2.* Ella sarebbe ancora in casa, intendimi, e tu saresti balzata fuori.

5 — * Balzare da un luogo ad un altro = *Andarvi non successivamente di passo in passo, ma come si direbbe di lancio, trapassando in un tempo lo spazio di molti passi.* (A)

2 — * *Ed anche semplicemente* Saltare. *Cecch. Dot. 4. 2.* E mi sento dare un guancione, che io balzai di qui colà. *Tasson. Secch. 6. 40.* Balza di sella, e 'l suo caval gli cede. (N)

6 — * Cadere con impeto. *Bern. Orl. 62. 58.* Traeva calci e giocava di schiena, Onde convien che 'l resto in terra balzi. *Tass. Ger. 3. 21.* Chè rotti i lacci all' elmo suo, d'un salto (Mirabil colpo!) ci le balzò di testa. (N)

7 — *Fig.* Balzar la palla = *Venir l' occasione.*

2 — *Dicesi anche:* La palla balza dal tuo, *e vale: Tu hai la fortuna in favore. Lat.* sors tibi favet. *Gr.* ἡ τύχη σοι συναγωνίζεται.

3 — * *Nello stesso sign. dicesi* Balzare la palla sul guanto, *ovvero* sul tetto. *Lasc. Parent. 4. 2.* Vada come vuole, la palla v'ha a balzare in sul guanto. *Cecc. Dot. 3. 3.* La palla è balzata sul mio tetto; s'io non le do, mio danno. (N)

4 — * Balzar la palla sull' altrui tetto = *Dire male di alcuno. V.* Tetto. (N)

Balzare diff. da *Saltare. Balzare* o *Sbalzare*, preso come verbo intransitivo, significa il risaltare che fanno i corpi percossi in terra, come la palla, il pallone ec. Quando impiegasi in funzione attiva equivale a far saltare, a lanciare. *Saltare* è sempre intransitivo, e vale levarsi con tutta la vita di terra, ricadendo nel luogo istesso, o gettandosi di netto da una parte all' altra senza toccare lo spazio di mezzo. In via figurata e sostituendo il genere alla specie, è impiegato talvolta per *Danzare* o *Ballare.*

Balzato, * Bal-zà-to- *Add. m. da* Balzare. *V. di reg.* (A) *Tasson. Secch. 6. 39.* Morto da cento lance il buon destriero Sotto il Re cadde, ed egli in piè balzato Fulmina, ec. (N)

Balzatore, Bal-za-tó-re. [*Verb. m. di* Balzare.] *Che balza. Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ch'avendo 'l dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaste, Che vi potea far d'or.

Balzatrice, * Bal-za-trì-ce. *Verb. f. di* Balzare. *V. di reg.* (A)

Balzeggiare, Bal-zeg-già-re. *Alt. Far balzare. Allegr. 116.* Non ardirebbe quivi un uom gentile; O un dotto, balzeggiar pur una palla, Come vi giuoca l' ignorante e 'l vile. (A)

Balzellare, Bal-zel-là-re. [*N. ass.*] *Balzar leggermente*, [*Andar balzelloni.*] *Lat.* saltuatim procedere.

2 — *Dicesi anche dell'andar della lepre, [la sera o la mattina a buon' ora nel portarsi alla pastura o tornarne, perocchè va a balzi, cioè a salti, e di quando in quando si sofferma quasi per ascoltare se vi sia alcuno che le insidii la vita. Di qui si dice* Andare a balzello. *V.* Balzello, §. 3.]

3 — [*Att.*] Imporr gravezze straordinarie a' sudditi. (Da *balzello.*) *Lat.* extraordinarium tributum indicere. *Lib. son. 138.* Signori, a' quali il balzellarci tocca.

Balzellato, Bal-zel-là-to. *Add. m. da* Balzellare. *Bern. Mogl.* Io sono stato anch' io de' balzellati.

Balzello, Bal-zèl-lo. [*Sav.*] *Gravezza straordinaria. Lat.* tributum extraordinarium. (Viene per metastasi di lettere dall' ebr. *sebel* tributo.) *Tac. Dav. Germ. 580.* Da' balzelli o accatti non è loro cavato il sangue nè gli occhi dagli escontori. *E Ann. 15. 216.* In questo mezzo gli accatti e' balzelli sperperavan l'Italia. *Ar. sat. 4.* Com'al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazii e malte, e con balzello. *Burch.* Giuseppo colla barba insaponata Fuggissi da Firenze pel balzello. *Dav. Scism. 66.* Oltre al detto non più udito balzello di quaranta per cento.

2 — * *Magistrato delle gravezze straordinarie. Benv. Cell. Ricord. 24.* Ricordo come al di sopraddetto al balzello mi fu reso un anello ec., il quale anello io aveva dato più tempo fa in pegno al detto balzello. (N)

3 — *Col v.* Andare: Andare a balzello = *Aspettar la lepre che venga a pasturare per ammazzarla.*

2 — * *Dicesi anche delle* volpi *e delle* starne, *perchè ancor esse son solite a certe determinate ore di trapassare da un luogo ad un altro. Bisc. Malm.* (A)

4 — * *Col v.* Scendere *o simili. Red. Lett. t. 5. p. 103. (Nap. 1778.)* Considerì ec. che bei grozilini e che dolci soddisfazioni avrebbe dato il vino ad un uomo con lo scendere a balzelli per sì lungo condotto a' polmoni. (N)

Balzelloni, Bal-zel-ló-ni. [*Avv.*] *Col v.* Andare *o simili. Dicesi di chi saltella in andando. Lat.* saltuatim. *Gr.* πηδητικῶς. *Malm. 3. 76.* Così correndo tutta si rimacca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

Balzetto, Bal-zèt-to. *Sm. dim. di* Balzo *in sign. di* Salto. *Piccolsalto. Fag. Rim.* Se balla, è in questo sì leggiera e snella, Che fa balzetti e capriole sparte. (A)

Balzi. (Marin.) Bal-zi. *Sm. pl. Diconsi le cinture con le quali si attaccano all' antenne e si sostentano in aria i marinari od altri, onde fare con sicurezza e senza pericolo i servizii necessarii.* (Dal lat. *balteus* cingolo.) (S)

Balzo, Bal-zo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Balza. *V. Lat.* rupes. *Gr.* ἀποῤῥώξ. *Bocc. g. 6. f. 10.* Era un fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva giù per balzi di pietra viva. *Dant. Inf. 11. 115.* E'l balzo via là oltre si dismonta. *E 29. 94.* Io son un che discendo Con questo vivo giù di balzo in balzo. *Bern. Orl. 1. 15. 61.* E valli e sassi e fossi e balzi agguaglia.

2 — *Per similit.* [Balzo d'oriente *dicesi la parte orientale dell' Orizzonte ond' escono l'Aurora e 'l Sole.*] *Dant. Purg. 9. 1.* La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d' oriente.

3 — Rinnalzamento che fa la palla percossa in terra; *e per similit. si dice di molte altre cose che fanno moto simigliante a quello della palla. Ar. Fur. 29. 25.* Quel fe' tre balzi, e funne udita chiara Voce che, uscendo, nominò Zerbino. » *Bern. Orl. 63. 59.* A salti e balzi a guisa d'una palla, Vien l' orco. (N)

4 — Aspettare la palla al balzo = *Aspettar l'occasione, il tempo di fare checchè sia. Lat.* occasionem opperiri. *Gr.* καιρὸν ἐκδέχεσθαι. *Menz. Sat. 12.* Così giuoca fortuna, e attende al balzo Le voglie de' mortali. (N)

5 — [*Dicesi anche de' salti frequenti di alcuni animali nell' andare; onde* Far balzi *o*] Andare a balzi = *Andar saltelloni e balzare in andando.* » *Bern. Orl. 62. 58.* Tracndo il suo caval facea gran balzi. (N)

6 — * Far versi a balzi di gomitoli, *cioè, Ammucchiati insieme grossolanamente. Magal. Lett. fam. 1. 65.* Però risponderovvi alla carlona Con versi fatti a balzi di gomitoli. (N)

7 — * Balza, *estrema parte della veste femminile, (e propriamente quel fregio che ora comunemente dicesi guarnizione.) Cavalc. Pungil. 263.* Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli e le mitre e i busti, e gli balzi; e così numera gli altri loro ornamenti. (V)

Balzuolo. (Ar. Mes.) Bal-zuò-lo. *Sm. T. de' mugnai, legnajuoli ec. Pezzo di legname che si mette per fortezza delle pale nella ruota cui si appoggiano i nerbati.* (A)

Bamaal, * Bà-ma-al. *N. pr. m. Lat.* Bamaal. (Dall' ebr. *beth* ch' equivale al nostro *B*, e che significa *in*, e da *e melo* pienezza, abbondanza: Nell' abbondanza.) (B)

Bamala. * (Geog.) Bà-ma-la. *Piccola città dell' Indostan.* (G)

Baman. * (Mit. Per.) *Angelo custode che veglia su' buoni, e su' giusti.* (Mit)

Bamalotti. * (Geog.) Ba-ma-lót-ti. *Città del Tibet.* (G)

Bamba. * Vamba. *N. pr. m.* (V. *Vamba.*) — *Primo re cristiano de' Visigoti in Ispagna.* (O)

2 — * (Geog.) *Prov. dell' America meridionale. — del reg. del Congo. — Antica città della Spagna tarragonese.* (G)

Bambagelle. (Bot.) Bam-ba-gèl-le. *Sf. Lat.* chrysanthemum coronarium Lin. *Pianta erbacea ch'è una specie di crisantemo; ha gli steli striati, diritti, ramosi, a cespuglio; le foglie alterne, pennate, incise, più larghe nella sommità; i fiori terminanti, grandi, inodori. Se ne conoscono due varietà, una a fiore col raggio giallo; e l'altra col raggio bianco. Si coltiva ne' giardini, ma nasce spontaneo nell' Italia meridionale ed altrove.* (Gall) (N)

Bambagello, Bam-ba-gèl-lo. [*Sm.*] *Pezzetta per lisciarsi. Franc. Sacch. Rim. 26.* Con lisci e bambagelli Gli pingon, ricoprendo ta'cosette. *Lib. son. 50.* Vogliam che venda il liscio e 'l bambagello. *Pulc. Frott.* V'era una grossa balla Di bambagello, o due.

Bambagia, Bam-bà-gia. [*Sf. Quella materia lanosa della quale è vestito il seme del cotone, sebbene propriam. nell'uso s'intenda per*] *cotone filato. Lat.* gossipium. *Gr.* ἐριόξυλον. (Dal lat. *bambacion* usato da Suida in questo senso. *Dict. octol.* È detta da' Turchi *pambuck.*) *Bocc. nov. 80. 8.* L'una aveva un materasso di bambagia bello e grande in capo. *Stor. Eur. 5. 106.* Si veggono le robustissime querce tanto lore da' sassi e da' ritrosi di questi scogli, che elle pajono quasi lano e, o fasciate nella bambagia.

2 — * *Metaf.* Coltivamento gentile e delicato. *Davanz. Colt. 201. (Comino 1754.)* Usciti *(i peschi e i mandorli)* di tanta bambagia, non provano ec. (V)

3 — *Fig.* Essere avvezzo o tenuto nella bambagia, *cioè in delizie e in morbidezze. Lat.* esse molliter educatum.

4 — Trarre la bambagia del farsetto o del giubbone = *Affaticare disordinatamente altrui in atto carnale. Cas. Ria. burl. 1. 16.* Cavaci la bambagia del giubbone. *Bocc. nov. 70. 12.* Si la bambagia del farsetto tratto gli avea.

5 — *Prov.* Gastigare *o simili* col baston della bambagia, *cioè: Più in effetto che in apparenza.* [*Ed anche detto assolutam.* Bastone di Bambagia.] *Buon. Fier. 5. 1. 1.* Cagiona in quella vece Esserci cari i baston di bambagia.

Bambagiaro. * (Ar. Mes.) Bam-ba-già-ro. *Sm. Venditore di bambagia. Baldin. Amati.* (C)

Bambagino, Bam-ba-gi-no. [*Add. m. Ciò ch' è composto di bambagia e per lo più dicesi di* tela.] *G. V. 10. 168. 3.* E l'altro *(palio)* di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell' oste.

2 — *Agg. di* Carta, *cioè* Fatta di bambagia. *Così vien nominata dai Giunti la carta in cui scrisse di proprio pugno il suo testamento il Boccaccio; e questa Carta bambagina vien nominata anche nel Vocab. nell' Indice degli Autori. Bocc. Test. Oltre di ciò, abbiamo ne' Decam. 8.* Si facevano i libri pur di carta o pecorina o bambagina, come oggi, e non di tavole. (V)

3 — * [*Usato coase Sm.*] Tela fatta di filo di bambagia. *Lat.* tela gossipina. *Gr.* βομβύκινον » *Vit. Pitt. 18. (1806.)* E come tingonsi anche i vasi macchiati, e i bambagini turcheschi. (N)

Bambagio, Bam-bà-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Bambagia. *Lat.* gossipium. *Gr.* ἐριόξυλον. *Pataff. 8.* Il bambagio alla muta spacceremo. *M. Aldobr.* Prendete due drappi di bambagio o di lino.

Bambagioso, Bam-ba-gió-so. *Add. m.* [Morbido] *a modo di bambagia Matt. Franz. Rim. burl. 2. 111.* Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata e saporita.

Bambala. * (Geog.) Bam-ba-la. *Antica città dell' Indostan.* (G)

Bamban. * (Geog.) *Piccola città dell'Alto Egitto.* (G)

Bambanglo. * (Geog.) Bam-bàn-glo. *Piccola città dell'Isola di Lusson.* (G)

Bambara. (Ar. Mes.) Bam-bà-ra. *Sf. T. di giuoco. Lo stesso che* Primiera. *Giuoco di carte che si fa in più persone. Quattro carte di diverso seme diconsi Primiera, e tutte d'un seme è detto Frussi, ed in alcuni luoghi Goffo. Monigl. Dram.* (A)

Bambarra. * (Geog.) Bam-bàr-ra. *Regno dell interno dell' Africa nella Nigrizia.* (G)

Bambaruque.* (Geog.) Bam-ba-rù-que, Bambaroque. *Fiume della Guinea.* (G)

Bamberga. * (Geog.) Bam-bèr-ga, Badenberga, Papenberga, Raffenberg, o Bavenberg. *Lat.* Gravionarium. *Città della Baviera.—della Boemia.* (G)

Bamberottolaso, * Bam-be-rot-to-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Bamberottolo. *Doni A. V. Berg.* (O)

Bamberottolo, Bam-be-rò-to-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bambino. *Lat.* puerulus. *Gr.* παιδάριον. *Franc. Sacch. nov. 49.* Dunque eredi che io sia un bamberottolo? *Alleg. 324.* Per paura che non sia rotto 'l capo a qualcuno de' nostri bamberottoli. *Varch. Ercol. 254.* Alcuni *(nomi)* finiscono in ottolo, se pianerottolo, bamberottolo, ec., sono diminutivi.

Bambicazieni. * (Geog.) Bam-bi-ca-zié-ni. *Antichi popoli vicini al fiume Tigri.* (G)

Bambinaggine, Bam-bi-nàg-gi-ne. [*Sf.*] *Atto* o *Azione da bambini.* —, Bambineria, Bambinata, Bambolità, Bambolinaggine, Baboleggiamento, Fanciullaggine, *sin. Lat.* puerilitas. *Gr.* παιδαριώδες πράγμα. *Guitt. lett.* La stimeranno una vera bambinaggine.

Bambinaja,* Bam-bi-nà-ja. *Sf. Lo stesso che* Bambinaggine. *V. Uden. Nis. 2. 18.* Nè si mostra un perdigiorni in bambinaje scipitissime come Ulisse. (N)

Bambinea, Bam-bi-nè-a. *Sf. Cosa delicatissima da bambini, quasi sinonimo di Broda. Lor. Panc. Sch.* A chi si va a bagnare grida: L'è proprio broda e bambinea. (A)

Bambinello, Bam-bi-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bambino. —, Bambinetto, Bambinuccio, Bamberottolo, Bambolino, *sin. Lat.* puellus, puerulus. *Gr.* παιδίον. *Segner. Pred. 25. 5.* Ma che appena nati, assettandoli in un cestello, simile a quello in cui fu riposto il bambinello Mosè. *E Paneg. 299.* Fate ragione che noi predicatori operiamo come una madre, la quale si vegga affannosamente pereuotere e schiaffeggiare da un suo bambinello adirato.

Bambineria, Bam-bi-ne-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bambinaggine. *V. Segner. Paneg. 299.* E di poi tutta nel sembiante crucciosa, rampogna il misero, perchè più non ritorni a sì fatte bambinerie.

Bambinesco, Bam-bi-né-sco. *Add. m. Puerile, Da bambino. Lat.* puerilis. *Gr.* παιδαριώδης.

Bambinetto, Bam-bi-nét-to. *Sm. dim. di* Bambino. *Lo stesso che* Bambinello. *V. Salvin. Man. Ep.* (A) *Salvin. Iliad. 13.* Quai stolti bambinetti a bada stando. (N)

Bambino, Bam-bi-no. [*Sm.*] *Lo stesso che Bambolo, ma è più in uso. Lat.* puer. *Gr.* παῖς. (Dal gr. *bambinon* balbettante, che proferisce voci non articolate; e però corrisponde al lat. *infans.*) *V. Flos, 29. Rim. ant. Lap. Gian. 105.* Per giovinezza sembri uno bambino. *Vit. S. Ant.* Non badava alle novelle de' bambini. *E appresso*: Baje non faceva colli altri bambini. *Sen. ben. Varch. 4. 35.* La mia donna, ch'avea a fare'l bambino, mi ritenne. *Fir. Dial. bell. donn. 367.* Dunque quando noi facciamo i bambini, ovvero le bambine, e' ci bisognerebbe 'l braccio o le seste.

2 — *Col v.* Fare [*detto fig.*]: Fare bambine, Fare delle bambine, Fare una bambina = *Fare delle debolezze e sciocchezze e dappocaggini, Sbagliare, Fare sbagli. Lat.* pueriliter agere, errare, falli. *Gr.* σφάλλεσθαι. *Cecch. Inc. 2. 3.* Oh il mio padron fa che bambine!

2 — * Fare a' bambini = *Rivolere indietro ciò che si è dato. V.* A' bambini. (O)

3 — *Prov.* Bambino da Ravenna = *Uomo aggiratore. Varch. Ercol. 78.* E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo che i tre assi.

4 — Bambino di Lucca = *Persona* o *Viso delicato, bellino. E dicesi anche di una donna lisciata; tolta la similit. dalle figurine di stucco colorate e inverniciate che si fanno in Lucca. Malmant.* (O)

5 — [*In forza di add.* Ch'è nell'infanzia.] *Vit. S. Ant.* Avea una suora bambina. *Tac. Dav. Stor. 2. 286.* In pieno parlamento lodò Valente e Cecina, e fe sederlisi allato, e tutto l'esercito incontrare il suo figliuolo bambino. *Segn. Stor. 10. 277.* Ridottosi Fra Giorgio col Re bambino, si manteneva, sebben sospetto amico, non perciò nimico di Solimano.

6 — * (Zool.) Bambino in fasce: *Specie di mollusco, appartenente all'ordine de' gasteropodi terrestri, ed al genere pupa. Così detta dalla sua figura. Lat.* turbo uva Lin., pupa uva Lam. (A)

Bambino diff. da *Pargoletto, Infante, Fanciullo, Ragazzo, Garzone, Putto, Zito, Zitello. Bambino* diciamo quell'essere animato, ch'è tuttavia lattante, e che non potendosi sostener ritto su i proprii piedi, è portato dalla nutrice. *Infante*, preso letteralmente, significa *non parlante*; e si applica come nome a quest'individui della specie umana nella tenera età, in cui sono tuttavia impotenti a parlare. *Pargoletto* o *Pargolo* vale piccolo *Infante. Fanciullo* dicesi chi è tra l'infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia, che è il secondo stadio della vita umana. *Ragazzo* è quasi sinonimo di *Fanciullo*, poichè si applica ai figliuoletti di tenera età; ma è meno nobile di *Fanciullo*, e fu adoperato pure in sign. di servo. *Garzone* è più che *Fanciullo* in riguardo all'età: esso è affine a *Pubere*. Il titolo di *Garzone* fu pure applicato ai giovinetti inservienti alle botteghe, alle osterie ec. come apprenditori delle arti. *Putto* vale anche *Fanciullo* e *Ragazzo*; ed in alcuni dialetti diconsi *Putti* que' che non sono per anco collocati in matrimonio. *Zito* e *Zitello* sono voci appartenenti alla lingua comune, ed includono propriamente le nozioni di venusto, elegante e grazioso, qualità comuni ai fanciulli. *Zito, Zita* e *Zitella* sogliono anche appellarsi i giovinetti, e le giovanette che non sono ancora ligati col vincolo matrimoniale.

Bambinuccio, Bam-bi-nùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Bambino. *Lo stesso che* Bambinello. *V. Guitt. lett.* La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo.

Bambo. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Bambino.] *Guar. Past. fid. 4. 8.* Dorinda forse, o bambo, Vuoi dire in tua mozza favella?

2 — *In forza di add. Detto delle persone*, Scempio, Scempiato, Scimunito. *Lat.* insipidus, insulsus. *Gr.* ἄνους, νήπιος. *Bocc. nov. 32. 7.* Ora avvenne che una giovane donna bamba e sciocca.

3 — *Detto delle cose*, Bambinesco, Puerile, Vano, Senza fondamento. *Bemb. Asol. 2.* Ajutato dalla sciocca e bamba opinione degli uomini. (A)

Bambocceria, Bam-boc-ce-ri-a. [*Sf.*] *Cosa da bambocci. Fantocceria*, [*Scempiaggine.*] » *Car. Ret. Arist. lib. 3. cap. 3.* Alcidamante disse che la poesia era una bambocceria, e la natura avea preso un gran marrone. (B)

Bambocciata. (Pitt.) Bam-boc-cià-ta. *Sf. Pittura di piccole figure e capricci rappresentanti azioni della minuta gente, come brigate di cialtroni, monelli, birboni, e simili, con fisonomie, gesti, modi di vestire e arnesi appropriati; siccome i loro riposi e rialti alla campagna. Bald. Dec.* Dipiguer caprieci e bambocciate, così dette per esser fatte sul gusto del Pittore Pietro Vander, detto il Bamboccio. (A) *Ros. Sat. 3.* Sol bambocciate in ogni parte annoveri, Nè vengono ai pittori altri concetti Che pinger sempre accattatozzi e poveri. (N)

Bamboccio, Bam-bòc-cio. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bambino o Bambolo. (Dimin. di *bambo.*) *Lat.* infans, puer. *Gr.* παῖς, νήπιος.

2 — Uomo semplice, soro. *Lat.* rudis, inexpertus, insulsus. *Gr.* ἄνους. (V. *babbeo, babbio, babbione* ec.)

3 — * *Piccola figura umana, fatta di cenci od altro che serve per balocco di fanciulli.* —, Fantoccio, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A)

4 — * (B. A.) *Que' disegni, pitture* o *simili, che son fatti da chi non sa di disegno* o *pittura* o *scultura, ovvero da artefice poco intendente. Bald. Voc. Dis.* (A)

Bambocciolo, * Bam-bòc-cio-lo. *Sm. dim. di* Bamboccio. *Lo stesso che* Bambinello. *V.* (A)

Bamboccione, Bam-boc-ció-ne. [*Sm.*] *accr. di* Bamboccio. *Lo stesso che* Bambino; *ma grossotto. Malm. 2. 19.* Anch'ella, con gran gusto del marito, Stampò due bambocciòni d'importanza.

2 — * Semplicione. (O)

Bambocciotto, Bam-boc-ciòt-to. *Sm. Bamboccio grossotto e fresco, così detto per vezzo. Bard. Rim.* Esce con guancia lieta e colorita Un bambocciotto che stridendo geme. (A)

Bambola, Bam-bo-la. [*Sf. di* Bambolo. *Ed anche*] *Fantoccino di cenci o simili*, [*vestito per ordinario da donna, ed è trastullo delle fanciullине.*] *Lat.* pupa. *Gr.* παιδίσκη. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Si ben s'era esplicato il valentuomo In queste tai, ec., bambole e mammucce.

2 — Vetro dello specchio. *Morg. 26. 66.* E nello scudo alla treccia lo colse, E ruppel come bambola di specchio. *Bellinc.* Si legge, esser tutt'un bambole e specchi. *Ciriff. Calv. 1. 18.* Come gemma in caston proprio qui barba, La bambola è comunessa nel suo specchio.

Bamboleggiamento, Bam-bo-leg-gia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Bambinaggine. *V.* (A)

Bamboleggiante, * Bam-bo-leg-giàn-te. *Part. di* Bamboleggiare, *Che bamboleggia. Silos, Berg.* (O)

Bamboleggiare, Bam-bo-leg-già-re. [*N. ass.*] *Far cose da bambini, Pargoleggiare. Lat.* pueriliter lusitare, pueriliter agere. *Gr.* παίζειν. *Nov. ant. 4. 3.* Ragionevol cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dav. Scism.* Cogli amici indegnamente bamboleggiòe. *Alleg. 230.* Spignere o sforzare piuttosto a molto maggiori cose, che al bamboleggiare, i vecchi genitori, facendo alle comari co' loro semplicissimi figliuolini.

Bamboleggiato, * Bam-bo-leg-già-to. *Add. m. da* Bamboleggiare. *V. di reg.* (A)

Bamboleggiatore, Bam-bo-leg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Bamboleggiare.] *Che bamboleggia. Lat.* pueriliter agens. *Gr.* παίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Come soglion fare i padri bamboleggiatori co' loro figliuoli.

Bamboleggiatrice, * Bam-bo-leg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Bamboleggiare. *V. di reg.* (O)

Bambolesco, * Bam-bo-lé-sco. *Add. m. di* Bambolo, *Infantile, Puerile. Tesauro. Berg.* (O)

Bambolina, * Bam-bo-li-na *Sf. di* Bambolino. *Buon. Fier. 4. 2. 6.* Povera bambolina, Andiam, vienne, cammina. (N)

Bambolinaggine, Bam-bo-li-nàg-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bambolità. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane bambolinaggini, con dispiacere del medico.

Bambolino, Bam-bo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Bambolo *e per lo più si dice per vezzo. Lat.* puerulus. *Gr.* παιδίον. *Declam. Quintil. P.* E premuta nel decimo mese la madre, a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino. *Lib. son. 56.* Vien qua, bambolin mio; e che ti fanno? *Burch. 2. 52.* Però coperto omai portar si vuole, Chè tu se' pur or fuor di bambolin.

2 — *Usasi talora per ironia, e vale* Tristo, *e simili. Lat.* improbus. *Gr.* μιαρός.

Bambolità, Bam-bo-li-tà. [*Sf. indecl.*] *V. A. Fatto* o *azione da bamboli.* —, Bambolitade, Bambolitate, Bambolinaggine, *sin. Lat.* actio puerilis. *Gr.* παιδαριώδες πράγμα. *Nov. ant. 4. 2.* Il giovane, ec., lasciò d'aringare, e gittossi subitamente giuso dalle scale del palagio, ed andò alli giovani che stavano a ricevere l'acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.

Bambolo, Bàm-bo-lo. [*Sm.*] *Piccol fanciullo, Fanciullino, Bambino. Lat.* infans. *Gr.* νήπιος. (Dim. di *bambo.*) *Salvereg. 61.* (*Livorno 1799.*) Tu nutrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini.

Bambolona, Bam-bo-ló-na. [*Sf. di* Bambolone.] *Pros. Fior. 6. 168.* Dorme ben con la fante chi non sa che quella bambolona, per la quale si messe a soqquadro il mondo, nacque dall'uovo di Leda.

Bambolone, Bam-bo-ló-ne. [*Sm. accr. di* Bambolo.] » *Girald. nov. 122.* Non ti maravigliare, bambolon mio di stoppa. (B)

Bambù. (Bot.) *Sm. Pianta della esandria monoginia, famiglia delle graminacee, che ha il fusto ramoso, nodoso, di grossezza arborea; le foglie alterne, lanceolate, in cima de' rami, che sono simili a foglie pennate; i fiori a pannocchie ramose, allargate. È indigena delle due Indie. I bastoni che col nome di Bambù si usano derivano dai suoi polloni. Lat.* bambusa arundinacea Lin. (Gall) (N)

Bambuk. * (Geog.) *Città e regno dell'Africa nella Senegambia.* (G)

Bamia. * (Bot.) Bà-mi-a. *Sf. Nome con cui s'indica due specie di ketmie dell' India ossia Malvavisci i quali sono molto mucilagginosi e dolcificanti.* (A. O.)

Bamm. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Bammaku. * (Geog.) Bam-mà-ku. *Città d'Africa nella Nigrizia.* (G)

Bamoa. * (Geog.) Ba-mò-a. *Città dell' impero Birmano.* (G)

Banaa, * Bà-na-a. *N. pr. m. Lat.* Banaa. (Dall' ebr. *beth* o sia B che significa in, e da *naahh* o *noahh* quiete: Nella quiete.) (B)

Banaia, * Ba-na-i-a, Banca. *N. pr. m. Lat.* Banaia. (Dall' ebr. *ben* figlio, e *jah* signore: Figlio del Signore.) — *Capitano delle guardie di Davide e di Salomone.* (B) (O)

Banane. * (Geog.) Ba-nà-ne. *Gruppo di tre isole dell' Oceano Atlantico sulla costa della Guinea.* (G)

Bananiane. * (Bot.) Ba-na-ni-à-ne. *Genere di piante erbacee, dell' esandria monoginia, famiglia delle musacee, delle cui specie due sono le più importanti:* la musa paradisiaca e la musa sapientum, *coltivate generalmente nelle stufe de' giardini. Vi sono altre specie più piccole dell'e suddette, che si coltivano egualmente, ma i loro frutti sono meno pregevoli di quelli delle due prime. Lat.* musa. (A. O.) (N)

Banano. (Bot.) Ba-nà-no. *Sm. Frutto delle bananiane, che rassomiglia ad un picciolo cocomero bislungo con pericarpio giallo, che si apre per lungo quando è maturo. La polpa è saporita e nutritiva, onde serve di alimento in Asia, in Africa, ed in America. Quello della musa paradisiaca conoscesi anche sotto il nome di* Musa, *e di* Fico di Adamo. (A) (A. O.)

Banato. * (Geog.) Ba-nà-to. *Ant. divisione dell' Ungheria, di cui Temisvarre era la Capitale.* (Van)

Banca. [*Sf.*] *Luogo dove* [*si descrivono i soldati*] *e si dà loro la paga. Lat.* mensa militaris, diribitorium. *Gr.* τράπεζη στρασιωτική. (Dal lat. *planca* tavola piana, come il lat. *glonus* dà l'italiano gomitolo. V. §. 3.) *Cecch. Esalt. Cr. 2. 8.* Ma avendo visto che l'Imperadore, ec., Viene alla banca in persona.

2 — *Onde* Scriver uno alla banca = *Arrolarlo per soldato. Lat.* deligere, militiae adscribere. *Gr.* εἰς στρατιώτην ἐκλέγειν. *Malm. 5. 33.* Ti servirò di scriverti alla banca.

3 — * *Dicesi per* Panca *in molti luoghi fuor di Toscana. V. e di'* Panca.(A)

4 — * *Dicevasi in alcune parti d' Italia* L' adunanza degli Anziani, it Senato; *onde* Capo o Testa di banca *vuol dinotare principale fra gli Anziani. Tasson. 1. 55.* E avea dal destro e dal sinistro lato I due primi anzian teste di banca. *E. 2. 7.* Era capo di banca un Rarabone. (N)

5 — *(Comm.) *Operazione di commercio che consiste in pagare e scontare cambiali. V.* Banco, §. 3. (Z)

Banca. * (Geog.) *Una delle isole della Sonda.* (G)

Bancaccia. (Marin.) Ban-càc-cia. [*Sf.*] *Banca che attraversa la poppa della galea, dove suol dormire il capitano.* (S)

Bancaccio, Ban-càc-cio. *Sm. pegg. di* Banco. *V. dell'uso. Capor.Rim.*(A)

Bancario, Ban-cà-ri-o. *Add. m. Agg. propr. di* Cedola, *cioè di Banco. Segner. Miser.* (A)

Bancarotta. * (Leg.) Ban-ca-rót-ta. *Sf. comp. senza pl.* — *Lo stesso che* Bancorotto. *V.* (A)

Bancato. (Marin.) Ban-cà-to. *Add. m. Che ha banchi, e dicesi di* Navi. (A) *Salvin. Odiss. f. 36.* Che portano le navi ben bancate. (Pc)

2 —* *Epiteto che si dà ad un bastimento che va a pescare del baccalà sopra il Gran Banco. E dicesi ancora* Bancato o Sbancato *per indicare che trovasi sopra o fuori del Gran Banco.* (O)

Bancheare. (Marin.) Ban-che-à-re. *Att. V. A. Mettere i banchi ad una galea.* (S)

Banchellino, Ban-chel-li-no. [*Sm. V. la quale non s' usa che in questo modo proverb.*]: Essere più cattivo che banchellino; [*e dicesi d' uomo assai tristo, aggiratore ec.*] *Lat.* versutior quam rota ligularis, *Plaut. Gr.* κίρδιστος ἀνήρ, *Hom.* (È dimin. di *banco*; ed è volto a rappresentare qualche cosa di sozzo e di turpe, come quello, su cui possa il deretano di ogni maniera di nomini: quindi per tropo si applica alla malvagità, ed all' intrigo che sono specie di turpitudine.) *Varch. Ercol. 78.* Se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo che i tre assi, più cattivo che banchellino, ec.

Banchettaccio, Ban-chet-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Banchetto, *nel primo sign. Vit. Benv. Cell. 478.* Di poi mi volsi a un piatto ch' era quivi in su un banchettaccio.

Banchettante, Ban-chet-tàn-te. *Part. di* Banchettare. *Che banchetta o fa banchetto. Salvin. Senof. 1.* Piena ognai la città era di banchettanti.(A)

Banchettare, Ban-chet-tà-re. [*Att.*] *Convitare. Lat.* convivio splendido excipere. *Gr.* ἑστιᾶν. *Alleg. 106.* Regalmente banchettandomi l'altra sera in casa sua. » *Bart. Geog. Mor. c. 23.* Di quanti vorrebbe dirsi quel che Marco Filippo d'una grande spigola messagli innanzi da un amico che il banchettava. (N)

2 — *E n. ass.* Far banchetti. *Lat.* convivia agitare. *Gr.* ἑστιᾶν. *Serd. Stor. Ind. 12. 411.* Si danno senza modo e senza misura a carolare e giucare e banchettare, e a' piaceri venerei e pellegrini. *Stor. Eur. 6. 133.* Per essere stata una notte abbruciata la casa, dove trenta lor Principi banchettavano. *E 7. 157.* Fingendo di non vedere, attese a banchettare largamente una sera sino alla mezzanotte.

Banchettato, Ban-chet-tà-to. *Add. m. da* Banchettare. [*Accolto a lauta mensa*] *Lat.* splendido convivio exceptus. *Gr.* ἑστιαθείς. *Red. Annot. Ditir. 5.* Fa che Bacco, banchettato da un pastore, ec.

Banchette.* (Marin.) Ban-chét-te. *Sf. pl. Piccoli banchi, i quali servono sopra una galea di letto al voga avanti, e a sostentare i piedi de'galeotti quando vogano.* (O)

Banchetto, Ban-chét-to [*Sm.*] *dim. di* Banco. *Piccolo banco. Lat.* parvum scamnum. *Gr.* τραπέζιον.

2 — *Convito. Lat.* convivium, convivium. *Gr.* συμπόσιον. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* Que' soldati Che chiedevan da fare oggi un banchetto. *Tac. Dav. Stor. 2. 287.* Se n'andavano in banchetti i grandi delle città. *Alleg. 207.* Gli fece un solennissimo banchetto. *Serd. Stor. Ind. 6. 230.* Attendono a far conviti e banchetti.

3 — * *Coll' agg. di* Sacro: *Così nello stil sublime chiamasi la sacra comunione.* (A)

4 — * (Lett.) *Presso gli antichi,* Banchetti *erano anche atti religiosi, e ne facevano apparecchiare agli Dei ed a' morti.* (Mit)

Banchiere, Ban-chiè-re. [*Sm.*] *Che tien banco* [*ossia fa commercio di danaro per mezzo di tratte, rimesse e lettere di cambio che spedisce di piazza in piazza.*] —, Banchiero, *sin. Lat.* argentarius. *Gr.* τραπεζίτης. *Franc. Sacch. nov. 76.* Una brigata di fanciulli di quelli che servono a' banchieri, ec., aveano preso un topo.

2 — *Per similit.* Colui che al giuoco tiene il banco, *cioè* che giuoca contro tutti. (A)

Banchiero, Ban-chiè-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Banchiere. *V. Cavalc. Med. cuor. 2. 24.* Decsi dunque, ec., discretamente considerare ogni pensiero al modo che si considera la moneta dal banchiero, cioè, ec., se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danajo, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene.

Banchina. (Archi.) Ban-chi-na. [*Sf.*] *Alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e far la scarica contro i nemici.* (Da *Banco.*)

2 — [*Quello spazio in piano che serve per assicurare maggiormente gli argini o le ripe del fosso, quando essi sono molto alti, ed il fosso molto profondo.* —, Panchina, *sin.*] *Viv. Disc. Arn. 5.* Forse in occasione di restaurare o di rifare le banchine de' parapetti.

3 — [*Quell' avanzamento di muro del fondamento, sopra del quale è piantata la pila di un ponte.* —, Risega, *sin.*] *Viv. Disc. Arn. 23.* Coll' abbondanza della quale bene adattata con larghe banchine.

4 — * *Quello spazio di terra ch' è tra le guide della strada e gli orli delle fosse laterali.* (A)

5 — * *La coperta di pietra di un parapetto, o spalletta.* (A)

Bancnino, * Ban-chi-no. *Sm. Piccola stanza ad uso di banco di Commercio.* (Z)

Banco. [*Sm. Sedia in guisa di cassa. Lo stesso che* Panca o Scanno] *Dant. Par. 10. 22.* Or ti riman, lettor, sopra il tuo banco.

2—*E per metaf. Dant. Par. 31. 16.* Quando scendean nel fior di banco in banco. *But.* Di banco in banco, cioè di scanno in scanno de' Beati.

2 — Quella tavola appresso alla quale riseggono i Giudici a render ragione, e i notai a scriver loro atti e simili. *Lat.* tribunal. *Gr.* βῆμα. (*V. Banco.*) *Bocc. nov. 75. n. 5.* Matteuzzo che persona non se ne avvide, entrò sotto 'l banco.

2 — * *Onde* Andare a banco = *Andare al banco ad effetto di tenervi ragione.* (A)

3 — Essere a banco. *Lo stesso che* Sedere a banco. *Bocc. nov. 75. tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice marchigiano, mentre ch'egli, essendo a banco, tenea ragione.

4 — Far venire a banco = *Citar in giudizio. Menz. sat. 1.* Del derisor Menippo unito al fianco, Io temprerò ribecche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco. *(Qui metaforicam.)* (V)

5—Levare il banco = *Finire di render ragione, Licenziar l'udienza. Franc. Sacch. nov. 143.* Levato il banco, messer Dolcibene e ser Domenico dissero al giudice: ec.

6 — Sedere, Stare al banco = *Render ragione. V.* A banco » *Bocc. nov. 75.* Cominciò a giurare che gli conveniva sapere s'egli s'usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione. (A)

3 — Quella tavola appresso alla quale stanno i mercatanti a contar danari e a scriver loro conti; [Il luogo dove i banchieri custodiscono i danari, ed esercitano la lor professione; Il traffico o commercio di danaro che i banchieri fanno di piazza in piazza per via de'corrispondenti e col mezzo delle lettere di cambio.] *Lat.* abacus, mensa. *Gr.* ἄβαξ. *Comp. Mant.* Mentre che egli ebbe credito nel banco.

2 — Fare, Mettere, Aprir banco = *Esercitar l'arte del banchiere. Lat.* argentariam exercere. *Gr.* τραπεζιτεύειν. *M. V. 11. 38.* Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *E altrove:* I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia.

3 — * Sedere a banco = *Esercitare officio di banchiere. Giutt. Lett. 20. 52.* Matto fora tenuto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a panco rame; e non matto più sovr' ogni conto, che nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, vertu cangiare a vizii, e cielo a terra? (V)

4 — Banco giro, *chiamasi il Banco che tiene il danaro di tutta la piazza; il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri o negozianti più grossi per un tempo determinato, che si chiama Avere il giro.*

5 — * Banco fallito. *V.* Fallimento. (A)

6 — * *Chiamansi pure* Banchi *quelle casse pubbliche autorizzate dal governo, nelle quali i mercadanti od altri depositano il loro danaro e ne dispongono secondo le norme stabilite.* (Az)

4 — [Quella tavola ch'è disposta nella larghezza de' bastimenti da remo,] ove siedono i rematori quando vogano. *Lat.* transtrum. *Gr.* ζυγόν. *Vit. Plut.* Intanto che le sue galee, le quali andavano per mare di quindici o di sedici remi per banco, li suoi nimici istavano a vederle. *E appresso:* Perchè niuno altro non fece mai, innanzi che Dimitrio, galea che vogasse sedici remi per banco.

5 — * Tavola sopra la quale si posano le vivande per mangiare. *Min. Malm.* (A)

6 — Quella somma di denaro che a certi giuochi uno de' giuocatori si tiene innanzi per pagare chi vince. (A)

7 — Nome che si dà generalmente nelle arti a diverse macchine o strumenti di legname, a uso di tavola o di panca per molte manifatture.(A)

2 — Banco degli scultori: *Ordigno di legno con quattro piedi fermo in un pancone di figura tonda, sopra il quale è un altro pancone*

quadro, che gira sur un bilico (fermo sopra il pancon tondo) bucato da quattro lati; e serve agli scultori per porvi sopra il marmo, nel quale debbono scolpire la statua, per comodo di voltarla a tutti i lumi; e ciò fanno con alcune stanghe che ficcano nelle buche de'lati del pancon quadro, in forma di leva. Voc. Dis. (A)

3 — Banco da lavorare pietre a ruota: *Ordigno di legname, nel quale, mediante una girella mossa dall' artefice, si fa girare una ruota di piombo, stagno o rame; sopra la quale dal medesimo artefice con ismeriglio si consuma ogni sorta di pietra dura e tenera, per ridurla alla forma che se le vuol dare, per servizio di commessi, ed altri lavori. Voc. Dis.* (A)

8 — Quell' alzamento ineguale di rena nel fondo de' fiumi, [e del mare che non lascia tant' acqua che basti a sostenere le navi d' una certa grandezza, e che si alza talvolta verso la superficie dell' acqua o la sormonta. Vi sono de' banchi di sabbione, e de' banchi di sassi. Il più famoso di simiglianti scogli è quello di Terra Nuova, detto perciò il Gran Banco.] *Lat.* arenae cumulus. *Gr.* χῶμα. *Viv. Disc. Arn. 27.* E perciò prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o canali di rena, che si creano.

9 — Banchi di ghiaccio: *Chiamansi Banchi di ghiaccio per similit. da' viaggiatori que' gran pezzi di ghiaccio che s' incontrano nel Mar ghiacciato e che talvolta galleggiano. V.* Borgognone. (A)

10 — Banco dell' Orizzonte: *Aggregato di nubi, o folta nebbia nell' orizzonte, che si solleva a certa mediocre altezza.* (S)

11 — (Chir.) Banco d' Ippocrate. *Macchina della quale si faceva uso anticamente per ridurre le lussazioni e le fratture.* (Diz. Chir.)

12 — * (Marin.) — DA DORMIRE, O DA CORICARSI: *Specie di baule che si triplica secondo la sua larghezza quand' è aperto per coricarvisi, e si chiude quando s' alza, lasciandovi dentro le coperte, le materasse ec. Questo baule viene a formare un banco sul quale altri può porsi a sedere.* (Van)

13 — * *Nel num. del più.* Luogo dove si radunano i mercatanti, *altrimenti* Borsa. (Van)

BANCO. * *N. pr. m. accorciat. di* Benvenuto. *V.* (B)

BANCONCELLO, Ban-con-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Banco. —, Panconcello, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Dormiva in uno stretto e duro banconcello di quercia.

BANCONE, Ban-có-ne. [*Sf*] *accr. di Banco. Lat.* latior mensa. *Gr.* μεγάλη τράπεζα. *Varch. Stor.* 2. Sopra un bancone d' una bottega si distese in un istante una scritta.

BANCOROTTO. * (Comm.) Ban-co-ròt-to. *Sm. Così detto perchè quando falliva in Firenze alcun banchiere, si rompeva il banco nel luogo ove trafficava il danaro.* —, Bancarotta, *sin. V.* Fallimento. (Az) (N)

BANDA. [*Sf.*] *Striscia, Fascia e per lo più s' intende di drappo. Lat.* taenia. *Gr.* ταινία. (Dal ted. *band* nastro, legame, onde *bandage* fascia, benda.) *G. V. 7. 76. 2.* La loro arme, ec., addogata per lungo d' oro e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. *E 9. 47. 2.* E chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna in campo verde con una banda rossa. *Alam. Gir. 23. 68.* Quei che han tre bande di color vermiglio.

2 — Numero o compagnia di soldati. *Lat.* turma, cohors. *Gr.* τάγμα. (Dal ted. *bande* che vale il medesimo, e che sembra venuto da *band* nastro, onde il *bandam* de' lat. barbari, cioè bandiera.) *Stor. Eur. 5. 117.* Ragunata dunque una grossa banda, ec., se n'andò. *Tac. Dav. Stor. 4. 359.* La più ardente sua banda, composta di Cauci e Frigioni, ancora intera. *Guicc. Stor. 17. 39.* Si manderebbe una banda di gente sufficiente. *Segn. Stor. 1. 14.* Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere, per l' insegne di questo colore prese da quella fanteria dopo la morte di quel capitano.

3 — Milizie paesane descritte per servigio pubblico; [*usato nel num. del più.*] *Tac. Dav. Vit. Agr. 391.* Oggi ogni sciaurato che non vide mai guerra, votar le case, rapire i figliuoli, mettergli nelle bande.

4 — [*Per traslato si dice anche delle persone di un partito.*] *Disc. Calc. 22.* Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocator gagliardo. *Segn. Stor. 6. 156.* Nacque una grandissima sedizione, in prima dalla parte de' colonnelli, ec., di poi dalla banda de' soldati.

5 — Quella unione di più suonatori salariati che talvolta accompagnano o precedono suonando i drappelli de' soldati. (A)

6 — Una delle parti, o destra o sinistra, o dinanzi o di dietro. *Lat.* pars. *Gr.* μέρος. (Da *banda* in senso di truppa. Il passar da una truppa ad un' altra o sia da una ad altra bandiera è stato poi trasferito al passare da un luogo ad un altro. *Murat.*) *Dant. Inf. 18. 80.* Che venia verso noi dall'altra banda. *E Purg. 13. 79.* Virgilio mi venia da quella banda. *Alam. Gir. 14. 168.* E chi se' tu, dimanda, Che vien' senza rispetto in questa banda?

7 — Parte del mondo, Paese. *Cecch. Dissim. 1. 1.* L' anno XXXVIII mi venne fantasia di rimpatriarmi, e me ne tornai dalla banda di qua.(V)

8 — *Col v.* Andare: Andare alla banda, *Dicesi delle navi allora che pendono sur una delle parti. Lat.* in alteram partem inclinare. *Gr.* ἐκκλίνειν. *Tac. Dav. Ann. 2. 36.* Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi, per alleggerire i gusci che andavano alla banda. *Bern. Orl. 1. 27. 46.* Va la galea stranamente alla banda.

2 — *Per metaf.* Andare in rovina, Andare sinistramente. *Lat.* pessum ire, in pejus ruere. *Gr.* εἰς χεῖρον τρέπεσθαι. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 8.* Il parentado N'andrà alla banda.

3 — *Ed anche* Imbriacarsi. *Lat.* inebriari. *Gr.* μεθύειν. » *Soder. Colt. 117.* Per ingannare chi si gloria d' esser bramoso del bere e va alla banda. (V)

4 — * Andare da banda = *Andare dall' una delle parti.* (A)

9 — *Col v.* Chiamare, Parlare, *o simili:* Chiamare ec. da banda, cioè, *in luogo separato, ove altri non intenda.* (A)

10 — *Col v.* Lasciare: Lasciare da banda = *Ommettere.* (A)

11 — *Col v.* Mettere: Mettere da banda = *Scegliere o Risparmiare*; e Mettersi da banda = *Mettersi in luogo appartato.* (A) (N)

12 — *Col v.* Passare: Passare da banda a banda, *si dice il ferire altrui da una parte, e far passare il ferro dall' altra. Lat.* transadigere ferro. *Gr.* διαπείρειν. *Sen. Ben. Varch. 3. 36.* Se tu non giuri di abbandonar l'accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Fir. As.* Infilzandosi in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

13 — * *Col v.* Starsi da banda = *Essere da una parte, da un lato. E fig.* Non s' ingerire, o Non iscoprire le sue intenzioni. *Stor. Eur. 2. 33.* Non si mosse in tanto tumulto de' suoi vicini il re Carlo Semplice, ec., ma si stette sempre da banda; forse per non potere lidarsi ancora troppo de' baroni e vassalli suoi. (V)

14 — [*In modo avverb.*] Dall' altra banda = *Per lo contrario. Segn. Stor. 1. 14.* Dall' altra banda il Papa, ec., non restava per ogni possibil via di non si raccomandare all' Imperadore.

15 — * Da una banda = *Da un lato, Da un verso. Borgh. Fies. 210.* Tuttochè potesse parere verisimile da una banda che ec. (V)

16 — * Da banda = *Da una parte, o In disparte. V. §. 13.e 9.* (A)

17 — * Da banda a banda = *Da una parte all' altra, Da una superficie fino all' altra; Lo stesso che* Fuor fuora. *V. §. 12.* (A)

18 — (Ar. Mes.) Bande stagnate: *Lastre sottili di ferro stagnate dalle due parti.* (A)

2 — Bande *chiamansi de' ricamatori le due parti d'avanti del piviale da capo a piede, che sogliono adornarsi di ricamo.* (A)

19 — *(Blas.) *Pezza gagliarda dell'arme che attraversa il campo. V. §. 1.* (A)

20 — * (Marin.) *Uno de' lati o fianchi della nave.* Banda diritta, è quella che rimane a man ritta di chi guardi verso prua; sinistra, *la banda opposta. Per* banda di sabordi *s' intende tutta la disposizione de' sabordi sopra il fianco di un vascello.* (O)

2 — * Avere o Mettere il vascello alla banda, *vale ch' esso pende o si fa pendere sopra un lato appoggiato con un pontone, acciocchè presenti l' altro fianco, allorchè si vuol nettare, racconciare, calafatare, otturare qualche spiraglio d' acqua.* (Van)

3 — * Andare alla banda: *Dicesi della nave allorchè va sull'acqua col corpo che pende sur una delle bande — Fra i naviganti significa ancora andare a scaricare il ventre.* (A)

Banda diff. da *Benda, Bindella, Striscia, Fascia, Lista, Fettuccia, Lenza, Nastro. Banda* nel generale suo senso è un stretto legaccio con cui si attacca, e si sostiene qualche cosa. Sembra però che l' uso abbia destinato un tal vocabolo a costituire un segno d'ornamento, e di distinzione. *Benda* offre lo stesso valore che *Banda*; ma dall' uso viene impiegata ad indicar le fasce che si avvolgono al capo, o che coprono gli occhi. *Bindella* o *Bindel* o si adopera nel linguaggio volgare per esprimere anche un segno di ornamento; e talvolta si fa uso ancora del vezzeggiativo *Bindellino. Striscia* nel proprio vale quell' orma che rimane in terra dallo strisciare. Per similitudine poi si prende per *Fascia*, sotto al qual nome s' intende un pezzo di pannolino lungo e stretto che serve ad avvolgere checchessia con legatura. *Lista*, o *Listra* è un pezzo di qualunque materia, di carta, di pelle, di corteccie ec., assai stretto in comparazione della sua lunghezza. Nel figurato si prende per *Catalogo, Indice, Ruolo* ec. *Fettuccia*, diminutivo di *Fetta*, è un pezzetto di qualche materia tagliata in segmenti. Per similit. è impiegata anche col valore di *Bindello* o *Nastro*, ossia di un pezzetto di tessuto stretto, ch' è segno talora di ornamento, di decorazione. *Lenza* è quel filo pescatojo a cui è appeso l' amo. È preso anche questo vocabolo sotto la nozione generica di ciò ch'è composto di lino; ed è quindi impiegato col valore di *Fascia* ec.

BANDA. * (Geog.) *Gruppo di sette isole nell' Arcipelago Australe. — Città capitale delle medesime. — Regno della Guinea. — Città dell' India. — della Cochinchina.* (G)

BANDATO, Ban-dà-to. *Add. m. Cinto di banda. M. Bin. Rim. Burl. 1. 216.* Con una cappa bandata alla brava.

2 — (Blas.) [*Dicesi del campo diviso in ugual numero di partizioni a maniera di fasce o di alcuna delle divise cinta o attraversata da bande.*] *Borgh. Arm. fam. 61.* Bandati lioni per traverso, vermigli e bianchi. » *E 62.* Il leone bandato a traverso di nero e bianco. (V)

BANDEGGIARE, Ban-deg-già-re. [*Att.*] *Mandare in esilio, Dar bando, Bandire*, —, Sbandeggiare, *sin. Lat.* mittere, ejicere in exilium. *Gr.* φυγαδεύειν. *M. V. 3. 33.* Convenne che il Re contr' a sua voglia il bandeggiasse.

2 — * *E' n. pass.* Condannarsi ad esilio. *Liburnio. Berg.* (N)

BANDEGGIATO, Ban-deg-già-to. *Add. m. di* Bandeggiare. *Lat.* in exilium missus, relegatus. *Gr.* φυγαδευθείς. *Petr. Uom. ill.* E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a' suo' cittadini. *M. V. 3. 51.* Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, che era bandeggiato.

BANDELLA, Ban-dèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Banda *nel sign. di* Striscia o Fascia. *Vit. S. Aless.* Le diede un suo anello d' oro, e la bandella dello scheggial ch'egli si cigneva.

2 — (Ar. Mes.) *Spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte d' usci o di finestre, che ha nell' estremità un anello il quale si mette nell' ago dell' arpione che regge la imposta. Lat.* lamina ferrea. (Dal ted. *band* spranga.) *Virg. En. M.* Ma Pirro risplendiente in arme, tolta una mannaja a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Lib. son. 92.* Misimi in bocca l'ali del più cotto, Ch'a masticar parean proprio bandelle.

BANDELLACCIA, Ban-del-làc-cia. [*Sf*] *pegg. di Bandella* [*nel 2. sign.*] *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

BANDELLINA, Ban-del-li-na. *Sf. dim. di* Bandella *nel 2. sign.* (A)

BANDELLONE. (Ar. Mes) Ban-del-ló-ne. *Sm. Grossa spranga di ferro con maniglia, dov' entra il cignone, che s'invita o s'inchioda sotto la pianta delle carrozze, e altri legni.* (Dal ted. *band* spranga.) (A)

*

1.1.v. Vol. 2. pag. XXIII, Vol. 5. p. 7 V

Banderajo, Ban-de-rà-jo. [*Sm. Ant. dicevasi colui che portava la bandiera. Alfiere. Lat.* signifer, vexillifer. *Gr.* σημειοφόρος. *G. V. 7. 14. 6.* Si disse al banderajo, che si movesse colle insegne. *Tav. Rit.* E mettegli lo brando perfino a' denti, e mandalo morto a terra del cavallo, e altrettale fece del suo banderajo.

2 — *Oggi è Chi fa le bandiere, pmramenti da chiesa e simili. Franc. Sacch. nov. 152.* E venuti li detti asini a lui a Firenze, mandò per uno banderajo, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli. *Comp. Mant.* Il Boscoliuo, e Maso banderajo.

Banderario, * Ban-de-rà-ri-o. *Sm. Capo antico de' Rioni in Roma. Battaglini. Berg.* (N)

Banderato. * (Leg.) Ban-de-rà-to. *Sm. Specie di padronanza presso i feudisti. Deluca. Berg.* (O)

Banderese, Ban-de-ré-se. [*Sm.*] *Che ha la banda, segno d'una sorta di cavalleria, di cui v. Dep. Decam. 117.* (Dal ted. *band* nastro.) *G. V. 8. 55. 4.* Conti, duchi, castellani, banderesi. *E 9. 36. 2.* E castellani e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente. *E cap. 108. 2.* Vi venne con sette conti e con 120 cavalieri, tra banderesi e di corredo. *E 133. 1.* I Fiorentini feciono lor capitan di guerra M. Piero Narsi, cavalier banderese, della contea di Bari. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio unto bisunto, colla barba di banderese.

Banderuola, Ban-de-ruò-la. [*Sf. dim. di* Bandiera.] —, Pennoncello, *sin. Lat.* parvum vexillum. *Gr.* σημείον. (V. *banda* §. 1.) *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Le gambe d'edra e di sermenti attorte, E in vece di capelli banderuole.

2 — *Quell' istrumento che si volta a tutt' i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia. Buon. Fier. 4. lic.* Le banderuole si variano ai venti. *Malm. 6. 36.* Ed ella, or qua or là voltando inchini, Pare una bandernola da cammini.

3 — *Per simil.* Dicesi di persona leggiera e instabile.

4 —* (Marin.) *Quel picciol pezzo di drappo per lo più di tela o di stamina, che si fissa nella parte superiore degli alberi, e che non solo serve d'ornamento alla nave ma anche a far conoscere d' onde spiri il vento.* (Van)

2 — * *Specie di Pendone, fiocco o scarsella che portano i soldati di marina ad armacollo, da sinistra a destra e che sopra un vascello distingue coloro che combattono con armi da fuoco.* (Van)

3 — fiamminga: * *Banderacla incavata al di dentro a foggia di cornetta e ch' è d'ordinario rossa, bianca, o paonazza.* (Van)

4 — incavata: * *Banderuola le cui bande sono curve e ch' è spaccata nel mezzo, di modo che va a terminare in due punte.* (Van)

Bandiera, Ban-dié-ra. [*Sf.*] *Drappo legato ad asta, dipintovi entro le imprese de' capitani o l'armi de' Principi, e si porta in battaglia. Insegna, Stendardo. Lat.* vexillum, signum. *Gr.* σημεῖον. (Dal ted. *band* nastro, onde *bandage* fascia.) *G. V. 7. 2. 2.* Volle il detto Papa che per suo amore la parte guelfa di Firenze portasse sempre l' arme sua in bandiera. » *Ar. Fur. 14. 11.* I Catalani a tutti gli altri innante Di Dorifebo van con la bandiera. (N)

2 — Lancia *ossia* Soldato a cavallo armato di lancia. (Dal ted. *band* spranga; e ciò per similitudine di figura.) *F. V. 11. 81.* Poichè gl' Inglesi si videro ricondotti, ec., in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo; ed eglino furono i primi che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che inprima si conducevano sotto nome di barbute e bandiere, ec.

3 — * Quel drappello di soldati che stanno sotto la medesima bandiera. *G. V. 9. 208. 2.* Gli era scemato soldo, e partita sua masnada a più bandiere. *E 11. 81.* Il dì di S. Giovanni di Giugno cavalcando quattro bandiere di gente d' arme a cavallo da cento de' nostri soldati ec. *E 12. 29.* Messer Luchino si partì da Versilia con settanta bandiere che furono millecinquecento a cavallo. *E 12. 35.* Intra' quali furono sei bandiere di cavalieri di quegli del comune di Firenze. (Pr)

4 — *Per metaf. Si dice a donna sregolata, sciamannata, e sconsiderata.*

5 — *Usato antic. in sign. di* Principale. *Dante da Majan.* Bandiera delle donne innamorate. (A)

6 —* *Col v.* Alzare: Alzare o *simili* bandiera. *V.* Alzare §. 4. *Segner. Incred. 2. 7. 14.* Quando un apostata . . . alza la prima bandiera di ribellione, e col seguito di alcuni popoli ec. (N)

7 — [*Col v.* Andare, Entrare, Assalire, ec.: *Dicesi* Andare, Entrare *o simile* a bandiere spiegate, a bandiere levate, colle bandiere spiegate ec. = *Andare, Entrare come in atto di combattere, o come in trionfo. Lat.* collatis signis.] *Sen. ben. Varch. 5. 15.* Ora uccisi i cittadini, bagnati del sangue de' vostri medesimi entrati in Roma colle bandiere spiegate. » *G. V. 8. 54.* A bandiere levate, e le femmine con li uomini, vennero in Brugia. *E 9. 214.* Onde a bandiere spiegate vennero i sbanditi innanzi alla città. *Car. Eneid. 11. v. 534.* I suoi nel piano assagli A spiegate bandiere. (N)

8 — * *Col v.* Avere: Aver le bandiere: *Onoranza già dovuta a' cavalieri.* (A)

9 — *Col v.* Fare: Far bandiera = *Passar avanti agli altri correndo; e dicesi dei can levrieri.*

2 — Far la bandiera, *si dice del sarto quando ruba quel ch' avanza de' vestimenti ch' e' taglia. Lat.* suffurari. *Gr.* ὑφαρπάζειν.

3 — *E in senso metaf. Bocc. nov. 6. 5.* E quasi al passaggio d'oltremare andar dovesse, per far più bella bandiera, gialla ghele pose in sul naso.

4 — Fare bandiera di ricatto = *Ricattarsi, Vendicarsi;* [*ed è forse dettato che viene dal costume de' corsari i quali avendo preso un legno che stimavano in grado da essere ricattato v' inalberavano una bandiera bianca, colla quale davano cenno alle terre vicine se lo volevano ricattare; al che, volendolo, si corrispondeva con alzar bandiera dello stesso colore, e questo dicevasi Metter bandiera di ricatto.*] *Malm. 1. 26.* Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto.

10 — * *Col v.* Stare: Stare a bandiera = *Stare a segno, come i soldati che stanno sotto le insegne.* (A)

11 — *Col v.* Voltare: Voltar bandiera = *Cangiar sentimento. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Ed al vento, che muova il batter l'ali D'un picciol moscherin, voltan bandiera.

12 — *Prov.* Bandiera vecchia fa onore al capitano; *e dicesi per lo più di ciascuno che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per avergli adoperati assai.*

13 — *In modo avv.* A bandiera = *A caso, Senza ordine. Alleg. 20.* Se fra zagaglie o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Ch' adoperato gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera.

2 — [*Agg. ad* Uomo: Uomo a bandiera = *Inconsiderato, Volubile, leggiero e furioso nelle sue operazioni.*] *Malm. 12. 16.* Ma perchè gli è un uomo un po' a bandiera, Sentenziato l' avea, ec.

3 — *Agg. a* Pazzo: *Dicesi di chi fa stravaganze senza alcun riguardo, quasi che porti la bandiera de' matti. Cr. alla v.* Pazzo. (A)

14 — * A bandiere spiegate, A spiegate bandiere, A bandiere levate. *V. §. 7.* (N)

15 —* (Marin.) *Quel pezzo di stamina o tela di diversi colori e foggie, con armi o altri segni indicanti la nazione della quale è la nave, e si porta fissata sopra un' asta dirizzata sulla cartella di poppa. Altre bandiere hanno altri usi e portano anche diverso nome. V.* Fiamma, Cornetta, Ghindante. (A)

2 — in derno: * *Dicesi quando una bandiera legata stretta insieme in tutta l' intestatura o ghindante s' issa al pomo dell' asta, e si lascia così sventolare; ed è questo un segnale per chiamare a bordo la lancia appartenente a detta nave, oppure per chieder piloto.* (A)

3 — di partenza: *Si dice quella bandiera che si mette su' navigli per segno di dover tosto partire. Lat.* signum discessus. *Gr.* σημεῖον τῆς ἀποδημίας.

16 — * (Ar. Mes.) *T. di Caccia.* Bandiere *chiamano gli strozzieri le prime dell' ale del falcone.* (A)

Bandiera diff. da *Insegna, Stendardo, Vessillo, Pennone. Insegna* è nome generico, e vale indizio, contrassegno, segno fisso in un luogo per indicarne l' uso; come *Insegna* della osteria, della bottega, della locanda ec. Si sostituisce anche alle sue specie, a *Bandiera*, impresa ec. V. *Impresa. Bandiera* però è propriamente insegna militare, insegna destinata all' accompagnamento de' soldati alle battaglie. Lo *Stendardo* o *Stendale* presso noi è quel drappo sostenuto nel mezzo da un'asta, che a forma di banda si porta nelle processioni della Chiesa, e su cui sono dipinte delle immagini sacre. In via fig. suol prendersi per la forma in significato di bandiera o insegna principale. *Vessillo* (voce lat.) era *Insegna* militare, ed equivale alla italiana *Bandiera*: è però più nobile di questa. *Pennone* si prende indistintamente per insegna e bandiera; ma in sign. più stretto è quel poco di drappo che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di *Bandiera*: chi porta il *Pennone* è propriamente l'alfiere, il *Porta-insegna*.

Bandierone, * Ban-die-ró-ne. *Sm. accr. di* Bandiera. *Doni A. F. Berg.* (O)

Bandina, * Ban-di-na. *Gemma o Pietra di magnesia fra il rubino ed il granato. Franc. Sacch. Batt. Vecch. 1. 21.* (Nasce da aferesi di *alabandina.*) (O)

Bandine, * Ban-di-ne. *Sm. Lo stesso che* Bandolo. *Pergam.* (N)

Bandinella, Ban-di-nèl-la. [*Sf.*] *Specie di sciugatojo lungo da rasciugar le mani. Lat.* linteum abstergendis manibus. *Gr.* ὀθόνη. (Dal ted. *band*, da cui *bandage* fascia.) *Lib. cur. malatt.* Si ravviluppi con una bandinella a più doppi.

2 — *Oggi si usa per lo stesso che* Cortina, [*specialmente delle finestre.*] *Lat.* velum. *Gr.* ὀθόνη.

3 — Bandinelle del leggio *chiamano i banderai quella calata che pende per ornamento davanti e dietro del leggio.* (A)

4 — Bandinelle *chiamansi nel commercio certe grosse telerie che si fanno per involture di panni da mandare in Levante.* (A)

5 — Bandinelle del panno *dicono alcuni alle estremità della pezza.* (A)

Bandini. (Marin.) Ban-di-ni. *Sm. pl. Appoggiatoi o sponde da poppa di una galea.* (S)

Bandino, * Ban-di-no. *N. pr. m. dim. di* Bando. *V.* (B)

Bandire, Ban-di-re. [*Att.*] *Mandar bando, Pubblicare o Comandare per bando, e comunemente vale* Notificare. *Lat.* edicere, edicto jubere. *Gr.* κηρύττειν. (V. *Bando.*) *Bocc. nov. 32. 25.* Mandò uno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere, ec. *E nov. 39. 4.* Perchè essendo il Rossiglione in questa disposizione, sopravvenne che un gran tornecamento si bandì in Francia. *G. V. 6. 77. 2.* E quando l'oste era bandita un mese dinanzi. *E 12. 2. 1.* Fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. *Maestruzz. 1. 71.* Deesi bandire per preti nelle chiese pubblicamente. » *Ar. Fur. 5. 68.* Ha fatto il Re bandir per liberarla . . . Che vuol per moglie, e con gran dote, darla A chi torrà l' infamia, che l'è data. (N)

2 — * Bandire una cosa su' canti = *Attaccar le polizze su' canti delle strade, notificando che si è perduta una tal cosa che si brama di ritrovare, e promettendo la mancia a chi la riporta. E per traslato dicesi del* Palesare con enfasi ciò che dovrebbe tenersi celato. (A) *Baon. Fier. 4. 5. 27.* Io l'anderò cercando Per ogni albergo, in ogni canto: ogni angolo Ricercherò; bandirolla su' canti; N' attaccherò l' inchieste e i manifesti. (N)

2 — *Anche semplicemente* Palesare. *Lat.* pervulgare. *Gr.* διαθρυλλεῖν. *Fir. As.* E quello che aveuo veduto noi, che ce ne rincresce, noi lo bandiamo a tutto 'l mondo.

3 —* Promulgare, Predicare. *Cavalc. Pungil. 232.* Ma non fanno così molti, i quali si vanno bandendo e predicando le loro grazie per vanità. *Fr. Giord. 89.* Dunque, stolto, che non ti basta essere stolto, se non bandisci la stoltia tua. (V)

4 — * Bandir la croce o le croci addosso a uno = *Dirne male, Perseguitarlo. V.* Croce. (A)

5 — Esiliare, [cioè Mandare in bando, in esilio. —, Sbandire, Bandeggiare, Sbandeggiare, *sin.*] *Lat.* exilio mulctare. *Gr.* φυγαδεύειν. (Dal ted. *bannen* proscrivere, scacciare, interdire.) *M. V. 3. 77.* Fece decre-

to, che chi non pagasse, fosse bandito. *Tass. Ger.* 2. 54. Ei, pur seguendo il suo crudel consiglio, Bandisce altri fedeli, altri confina.

Bandire diff. da *Sbandire*, *Esiliare*, *Relegare*. *Bandire* nel proprio significa notificare a suon di tromba qualche legge, decreto, ordinanza ec. In via traslata impiegasi pel semplice palesare, o manifestare al pubblico qualche cosa. E come gli esilii erano per lo più comandati col mezzo del *Bando*, così per traslazione fu preso il mezzo per l'effetto o la pena inflitta, e si usò *Bandire* in senso di *Esiliare*, ch'è il verbo veramente apposto per esprimere l'obbiettiva nozione di mandare in esilio. La voce *Esiliare* può anche assumere la motiva significazione di Andare in esilio. *Sbandire* vale pure mandare in *esilio*, e sarebbe voce meglio sostituita a *Bandire* per evitare ogni equivoco. *Relegare* è affine ad *Esiliare*; se non che il primo si usa quando vuolsi accennare il luogo dell'esilio: nel qual caso suole accompagnarsi con la stessa parola esiglio. Così si direbbe: il reo fu in perpetuo esilio relegato.

Bandita, Ban-di-ta. *Sf. Luogo nel quale è proibito il cacciare, il pescare, l'uccellare, per pubblico bando.* (Dal ted. *bann* interdetto.) *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Largheggiator di mance Di sottoman, le custodie corrompe Delle bandite, e cucina i fagiani. *E 3. 2. 9.* E mettono in bandita Ogni paese, nè puossi ire a caccia.

2 — *Per similit.* [*Dicesi quasi come Divieto o cosa che facciasi da alcuno che altri non sappia, ovvero che taluno tenga come in serbo per se stesso.*] *Franc. Sacch. nov. 25.* Almeno non sarebbono li viventi venuti a tanto, che bandissono ogni dì le croci sopra le mogli altrui, e che tenessino le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine.

3 — Luogo riservato per pastura.

4 — Specie di privativa. *Ricc. Rim.* Ragionando delle canzonette da tavola fuvvi chi affermava esser queste una bandita de' Francesi. (A)

Bandito, Ban-di-to. *Sm. Esiliato, Che ha bando. Lat.* exilio damnatus. *Gr.* φυγαδευθείς. *Bemb. Stor. 3. 33.* Percioccbè ella grandemente temea dell'insidie di alcuni suoi banditi.

2 — *Colui che per essere stato bandito è ridotto alla maniera degli assassini, e si è fatto malandrino. V. dell'uso. V.* Taglia. (Dal ted. *bandit* bandito, malandrino, assassino.) (A)

3 — * Rimettere un bandito = *Farlo ribenedire, cioè assolvere dalla condanna. Band. Ant.* Oltre il premio, la facoltà di rimettere un bandito.(A)

Bandito. *Add. m. da* Bandire. *Lat.* interdictus. *Gr.* ἀπαγορευθείς.

2 — *Vale talvolta* Assicurato per bando. *M. V. 9. 44.* La pace si rimase colle strade bandite, ma cogli animi pregni e pieni d'odio.

3 — Tener corte bandita, [corredo bandito,] *o simili* = *Far feste e conviti, ove può andare ognuno. Lat.* epulum publicum praebere. *Gr.* συσσιτιον παρέχειν. (V. *Bando.*) *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Chè non falli neente. *Tac. Dav. Ann. 3. 59.* Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

Banditore, Ban-di-tó-re. [*Verb. m. di* Bandire.] *Che bandisce, Che pubblica il bando. Lat.* praeco. *Gr.* κήρυξ. *Bocc. nov. 20. 16.* Anzi mi parevate un banditor di ferie, sì ben le sapevate. *G. V. 11. 13. 2.* E ordinossi che non andasse banditore per morti. *Guid. G.* Egli medesimo comandar fece, con voce di banditore, che tutti, ec. *Galat. 62.* Non istà bene alzar la voce a guisa di banditore.

2 — * Predicatore, Promulgatore. *Segner. Incred. 2. 29. 9.* Mentre i due banditori si riveriti del nuovo loro Vangelo, ecco quali furono: Lutero e Calvino. (N)

3 — * *Colui che vende per autorità pubblica alcuna cosa all'incanto.*(A)

Banditrice, * Ban-di-tri-ce. *Verb. f. Olivi. Berg.* (O)

Banditti. * (Geog.) Ban-dit-ti. *Una delle isole della Sonda.* (G)

Bando. [*Sm.*] *Decreto, Legge, e Ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore. Lat.* edictum. *Gr.* κήρυγμα. (Dal ted. *bann* pubblicazione, proclamazione.) *G. V. 10. 166. 1.* Per li suoi esecutori fu ordinato per bando. *Segn. Stor. 7. 200.* Quivi, ec., sebbene per bandi si doveva sgombrare ogni cosa, l'Imperadore rassegnò tutto l'esercito.

2 — Semplice denunziamento, quale si usa ne' matrimonii *o simili. Lat.* promulgatio. *Gr.* ἐπαγγελία. *Maestruzz. 1. 56.* Quando il bando, ovvero la denunziazione fu fatta, egli era fuora della parrocchia. *E 1. 71.* Altrimenti se e' contraessono senza bando, ec., e impedimento vi sia, allora i figliuoli saranno detti non legittimi. *Dant. Purg. 30. 13.* Quale i beati al novissimo bando.

3 — [Voce, Preconio, *e simili.*] *Dant. Par. 30. 34.* Cotal, qual io la lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba. (*Cioè*: a maggior voce.)

4 — Condannagione o all'esilio o alla morte ec. *E talora per* Esilio *assolutamente.* (Dal ted. *bann* proscrizione, interdetto, censura, sbandigione.) *Lat.* exilium. *Gr.* φυγή. *Bocc. nov. 64. 8.* Ti converrà fuggire, e perder ciò che tu hai, ed essere in bando. *E nov. 84. 8.* Fargli dar bando delle forche di Siena. *G. V. 9. 176. 1.* Il qual Comune promise loro di trargli d'ogni bando, e fecegli esenti di gravezze. *Dant. Inf. 15. 81.* Dell'umana natura posto in bando. *E Purg. 21. 102.* Più ch'io non deggio al mio uscir di bando.

5 — * Pena. *Cavalc. Med. cuor. 40.* Ben veggiamo e sappiamo, che maggior bando è bestemmiare i rettori che Iddio. (*Cioè*, maggior pena è decretata contro chi bestemmia i rettori ec.) *E Espos. Simb. 2. 29.* Alle leggi delli signori sono prese le mosche cioè gli uomini poverelli e minimi; e li grossi le rompono, e non ne pagano bando.(V)

2 — Bando del capo = *Pena capitale. Ambr. Cosan. 1. 3.* Claudio trovasi ancora in bando del capo da Genova. (V)

6 — * *Col v.* Andare: Andare un bando o il bando = *Pubblicarsi, con pubblico bando, legge o decreto checchè sia. V.* Andare il bando.(A)

2 — * Andare in bando = *Andar esule. V.* Andare in bando. (A)

3 — * Andare contro a bando = *Esser preso per contrabando. Cocch. Stuav. 2. 3.* Si ha cura che la vettovaglia non vada contro a bando.(V)

7 — * *Col v.* Avere: Aver bando = *Essere sbandeggiato. Ambr. Cosan. 1. 3.* Non trovandosi in luogo alcuno, ebbe bando e la taglia.(V)

8 — * *Col v.* Dare: Dar bando = *Esiliare. E per similit.* Deporre, Discacciare, Mandar via. (A)

2 — * *Nello stesso sign. dicesi* Dare di bando. *Petr. Son.* Onde ai timori al fin dato di bando. (A)

9 — *Col v.* Fare = Fare di bando, *vale Senza mercede, Senza ricompensa. Car. Lett. Farn. 3. 4.* Non posso credere. .. che stessero renitenti a farlo, tanto più che non voglio che lo facciano di bando. (Min)

10 — * *Col v.* Gittare: Gittar bando = *Bandire nel sign. del* §. 1. *Bart. Cin. 1. 5.* Il re Cin mandò gittar bando la testa a' capi mastri dell'opera, se, dove l'una pietra s'immargina e combacia coll'altra, le giunture vi fossero tanto disgiunte che vi si potesse conficcare un chiodo. (N)

11 — *Co' v.* Mandare o Mettere = *Pubblicare, Ordinar per bando. G. V. 5. 16. 3.* Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando che qual donna volesse, v'andasse a vederla. » *Legg. S. Enst. 275.* E fece mettere bando, che qualunque Cavaliere volesse venire nell'oste a soldi, doveva essere venuto tostamente. (V) *Introd. Virt. 37.* Messer la Superbia fa metter bando e comandare che tutti li re ec. *E appresso:* Dacchè il detto bando fu messo, si cominciò ec. (Pr)

2 — * Mettere in bando = *Sbandeggiare. Sen. Pist. 24.* Metello fu anche condannato e messo in bando. (Pr)

3 — * *E detto delle cose.* Cacciar via, Dissipare. *Petr. Son. 90.* Ch'acqueta l'aere, e mette i tuoni in bando. (N)

12 — * *Col v.* Stare: Stare in bando = *Stare in esilio, Essere bandito.*(A)

13 — [*Col v.* Tenere: Tenere in bando di se medesimo, *per Fuori di se, Lontano da se stesso.*] *Petr. son. 56.* Ch'ancor me di me stesso tene in bando. » *Ar. Fur. 12. 20.* Una voce medesma, una persona, Che paruta era Angelica ad Orlando, Parve a Ruggier la donna di Dordona, Che lo tenea di sè medesmo in bando. (Min)

14 — * *Col v.* Uscire: Uscire di bando = *Essere libero dal bando. G. V. 9. 245.* Feciono decreto ch'ogni isbandito potesse uscire di bando, pagando certa piccola cosa al comune. (Pr)

15 — *Prov.* Tener segreti i bandi = *Nascondere le cose chiarissime e note. Lat.* silentio premere quae sunt in ore omnium. *Gr.* ῥητὰ ὡς ἀπόῤῥητα κρύπτειν. *Fir. Trin. 2. 3.* Tu mi tien'ben più pura ch'io non credeva: tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

16 — Fare andare il bando colla sua tromba, da sua parte, *e simili* = *Fare il padrone, Padroneggiare. Buon. Fier. 1. 5. 6.* E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che'l bando Vadia con la mia tromba. *Alleg. 27.* Il bando va per tutto da sua parte.

Bando. * *N. pr. m. accorciat. di* Aldobrando. *V.* (B)

Bandolibra. (Milit.) Ban-do-lié-ra. [*Sf. Quella fascia di panno, cuojo, tela, o altro che i soldati portano ad armacollo per appendervi la spada o la giberna. In quest'ultimo caso prende più propriamente il nome di* Portagiberna.] (Dal ted. *band* nastro, legame, onde *bandage* fascia.)

Bandolo, Bàn-do-lo. [*Sm.*] *Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo. Lat.* fili circumvoluti initium. *Gr.* κεφαλή. (Dal ted. *band* legame.) *Bellinc. 157.* A voler dirvi quel che poco s'usa, Sanza bandol ci son molte matasse. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* Colui che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e donde bisogna farsi a snodarlo.

2 — *Prov.* Ravviare o Ritrovare il bandolo = *Trovare il modo e superare le difficoltà nel far checchè sia. Lat.* viam invenire, rem explicare. *Gr.* ὁδὸν εὑρεῖν. *Morg. 18. 137.* E ho commesso già scompiglio e scandolo, Che mai non s'è poi ravviato il bandolo. *Ambr. Cof. 4. 13.* Oh io son chiaro; i'ho trovato il bandolo. *E Bern. 4. 9.* E fa che menici Quel servitor, che si trovi il bandolo Di questa matassa.

Bandon. * (Geog.) *Fiume e città d'Irlanda.* (G)

Bandone. (Ar. Mes.) Ban-dó-ne. *Sm. Larga piastra di ferro, che è una specie di lamiera. V.* Ferro. (Dal ted. *band* spranga.) (A)

Bandono, * Ban-dó-no. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Abbandonamento. *Teseid. 1.* Ajuta pure a queste, le qua'sono Teco d'un sesso, e me lascia in bandono. » *Man. Lez. 11. 24.* Lasciare in bandono affari di grande importanza. (N)

Bandora. * (Geog.) Ban-dó-ra. *Cap. dell'isola di Salsette nel Mar dell'Indie.* (G)

Bane. * (Geog.) *Città della Palestina.* (Van)

Banea, * Ba-né-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Banaia. *V. Lat.* Baneas. (B)

Baneja. * (Geog.) Ba-nè-ja *Piccola città di Spagna nel regno di Leon.*(G)

Banera. * (Geog.) Ba-nè-ra. *Piccola città di Spagna nel regno di Valenza.* (G)

Banga. * (Geog.) *Piccola città della Guinea inferiore.* (G)

Bangaoa. * (Bot.) Ban-gà-da. *Sf. Nome dato nell'India alla pianta detta* convolvulus caprae *le cui foglie s'adoperano a comporre cataplasmi per calmare i dolori artritici.* (A.O.)

Bangalano. * (Geog.) Ban-ga-là-no. *Capitale dell'isola di Madura.* (G)

Bangalore. * (Geog.) Ban-ga-ló-re. *Città dell'Indostan nel Misore.* (G)

Bangarimo. * (Geog.) Ban-ga-ri-mo. *Città sulla costa del Basso Siam.*(G)

Bangassi. * (Geog.) Ban-gàs-si. *Città della Senegambia.* (G)

Bangeni. * (Geog.) Ban-gè-ni, Bargeni. *Lat.* Berigonium. *Piccola città della Scozia.* (G)

Bangey. * (Geog.) *Gruppo di piccole isole del grande Oceano, presso le Molucche.* (G)

Bangi. * (Bot.) *Sm. Denominazione data ad una specie di canapa detta* cannadis indica, *le cui foglie masticate o fumate invece di tabacco vengono adoperate nell'India a suscitare una specie di ebrietà e riscaldamento d'idee. Si crede il nepente degli antichi.* (A. O.)

Banglor. * (Geog.) *Città dell'Indostan nel Misore.* (G)

Bangor. * (Geog.) *Lat.* Bangorium. *Città d' Ingh.— d' Irlanda.* (G)
Bangri. * (Geog.) *Città sulla costa occidentale di Siam.* (G)
Banguei. * (Geog.) Ban-guè-i. *Isola del grand' oceano al settentrione di Borneo.* (G)
Bani. * Banni. *N. pr. m. Lat.* Bani. (Dall'ebr. *ben* figlio, ed *i* mio : Figliuol mio.) (B)
Banialuca. * (Geog.) Ba-ni-a-lù-ca, Banialuck. *Lat.* Banialucum. *Città della Bosnia.* (G)
Baniana. * (Geog.) Ba-ni-à-na. *Antica città della Spagna Betica.* (G)
Baniani. * (St. Mod.) Ba-ni-à-ni. *Setta d' Indiani idolatri il cui principale dogma è la metempsicosi.* (A)
Banias. * (Geog.) Ba-ni-às. *Lat.* Balanea. *Piccola città della Siria.* (G)
Banira. * (Mit.) Ba-ni-ra. *Divinità ignota.* (Mit)
Baninu, * Ba-ni-nù. *N. pr. m. Lat.* Baninu. (Dall' ebr. *ben* figlio, il cui pl. è *banim*, e da *im* nostro.) (B)
Bankan. * (Geog.) *Isola dell' arcipelago delle Molucche.* (G)
Bankela. * (Geog.) Ban-ké-la. *Isola del grand' Oceano all' ingresso della baja di Tolo.* (G)
Bankoc. * (Geog.) *Città del regno di Siam.* (G)
Bankosei. * (Geog.) Ban-ko-sè-i. *Città del Regno di Siam.* (G)
Banna. * (Geog.) *Fiume d' Africa nel Congo.* (G)
Bannanale. * (Geog.) Ban-na-nà-le. *Fiume del Brasile.* (G)
Bannasu. * (Geog.) Ban-na-sù. *Città della Guinea nel Regno di Akim.*(G)
Bannereti. * (St. Mod.) Ban-ne-rè-ti. *Sm. pl. Antichi cavalieri o feudatarii, i quali conducevano i vassalli al campo sotto la propria bandiera, quando vi eran chiamati dal re. Ve n' eran due specie,* Grandi e Piccoli. *I primi chiamati semplicemente Bannerati, componevano la nobiltà superiore, e avevano la prerogativa di poter marciare sotto la propria bandiera; laddove i secondi eran chiamati Baccellieri, e componenti la nobiltà mezzana, seguitavano la bandiera di un altro.*(Van)
Banni. * *N. pr. m. Lo stesso che* Bani. *Lat.* Banni. (B)
Bansda. * (Geog.) *Piccola città dell' Indostan.* (G)
Bansee. * (Mit. Celt.) Ban-sè-e *Fate nelle quali credono gli abitanti della Scozia settentrionale e dell' Irlandesi.* (Mit)
Bansvarra. * (Geog.) Ban-svàr-ra. *Città dell' Indostan.* (G)
Bantachia. * (Geog.) Ban-tà-chi-a. *Città dell' isola Celebe.* (G)
Bantam. * (Geog.) *Città e prov. dell' isola di Giava.* (G)
Banteja. * (Geog.) Ban-té-ja. *Antica città d' Italia nella Puglia.* (Van)
Banton. * (Geog.) *Lat.* Bantonia. *Isola dell' Oceano orientale nel centro delle Filippine.* (G)
Bantrae. * (Geog.) *Isola nel Regno di Siam.* (G)
Bao. * *V. usata solam. col v.* Fare *in questo modo*, Far bao bao, *e vale, secondo il Varchi*, Bisbigliare, Mormorare, Susurrare. *Varch. Ercol. 1. 104. (Mil. ed. de' Class.)* Quelli che favellano piano e di segreto l'uno all'altro, o all' orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca; insomma che fanno Bao buo (come si dice) e Pissi pissì, si dicono *Bisbigliare*, e ancora, ma non così propriamente, con verbi latini, *Susurrare, Mormorare.* (N)
Baofab. * (Bot.) Ba-o-bàb. *Sm. Il più alto, il più grosso, il più durevole degli alberi conosciuti fin' ad ora; appartiene alla monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee. Sulle coste arenose dell' Africa questo colosso del regno vegetale fa pompa de' suoi vasti rami ricchi di verzura. Le sue foglie, e la sua scorza abbondano di mucilagine e sono deficcanti, il suo frutto è ripieno di una polpa acidetta e gradita, utile nella dissenteria.*—, Adansonia, *sin. Lat.* adansonia digitata Lin. (A.O.)
Baol. * (Geog.) *Città e Regno d' Africa nella Senegambia.* (G)
Baongotti. * (Geog.) Ba-on-gòt-ti. *Città del Tibet.* (G)
Baptaga. * (Geog.) Bap-tà-ga. *Città dell' America nel Nuovo Messico.* (G)
Bapti. * (Mit.) *Sm. pl. Sacerdoti della Dea Cotitto; così detti perchè avanti d' incominciare le loro infami cerimonie si lavavano nell' acqua calda.* Batti, *sin.* (Dal gr. *bapto*, io lavo.) (Mit)
Bar. (Mit.) * *Sm. Uno de' nomi sotto de' quali Achem divinità de' Drusi si dice incarnata per la seconda volta.* (Mit)
2 — * (Geog.) *Città dell' Indostan. — della Russia Europea. — della Boemia. — Ducato di Francia che comprende i dip. della Mosella, della Mosa, dell' Alta Marna, e de' Vosgi; detto anche* il Barese. (G)
Bara. [*Sf.*] *Stromento di legname fatto a guisa di letto, d'ordinario con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavero, per portarlo alla sepoltura. Cataletto. Lat.* feretrum. *Gr.* φέρετρον. (Dal t. d. *babre* che vale il medesimo.) *Boce. Introd. 22.* E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno; nè fu una bara sola quella che due o tre ne portò insiememente. *Dant. Par. 11. 117.* E al suo corpo non volle altra bara.
2 — *Per similit. Detto di altro arnese, in cui si trasporti persona, segnatamente ferita od inferma. Ar. Fur. 21. 28.* Così dicendo, fece sul cavallo Di verdi rami una bara comporre, E quasi morto in quella riportallo Dentro al castello in una chiusa torre. *E ivi 67.* Intanto duo scudier, che seco aveva, Fatto una bara avean di rami grossi: Ermonide si fece in quella porre, Ch' indi altramente non si potea torre.(P)
3 — Sorta di lettiga, [*e ve n' ha di due maniere: Alcune sono portate dagli uomini, altre da' cavalli e perciò diconsi* cavalleresche] *Lat.* lectica. *Gr.* φορεῖα. *G. V. 12. 111. 9.* Con buona compagnia di cameriere e di balie che il nudrivano e governavano in una bara cavalleresca, robustamente addì 2 di febbrajo il mandò ad Aversa. *Sen. Pist. 80.* Questa cosa medesima si può dire di tutti questi delicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte bare sopra capo agli uomini.
4 — * Bicchiera o Canna. *V. spagn. Castigl. Cort. 2. 110. N. Sp.* (O)
5 — *Prov.* Aver la bocca sulla bara, *dicesi di chi per vecchiaja, o per malanno, par che non possa andar molto in là. Lat.* moribundus. *Gr.* ἐν θύραις. *Selv. Granc. 1. 1.* Che ha, ti può dire, La bocca in sulla bara.
6 — *Il morto è in sulla bara* = *Il fatto è chiaro e manifesto, e si vede visibilmente. Lat.* res ipsa indicat, palam est. *Gr.* πρᾶγμα αὐτὸ μεμυκὸς λαλεῖ. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Una capona voglia non si sgara; Il morto è in su la bara.
Bara diff. da *Cataletto*, e da *Feretro*. *Bara* è una specie di recipiente a guisa di cassa scoperta in cui si trasportano uomini e materie col mezzo di portatori. Si applica per estensione a quell'arnese fatto a guisa di letto, dove si mette il cadavere per portarlo alla sepoltura. *Cataletto* equivale a *Bara*, ma è voce meno ignobile di *Bara*, e fu usata talvolta in significato di *Lettiga*. *Feretro* di greca origine è la più nobile delle voci per indicare il sopraddetto arnese mortuario.
Bara. * *N. pr. com. Lat.* Bara. (Dall'ebr. *bar* puro, ovvero da *bara* creare.) (B)
2 — * (Geog.) *Città d' Africa nell' Abissinia.* (G)
Barabasco. * (Bot.) Ba-ra-bà-sco. *Sm. V.* Tasso Barabasco. (A. O.)
Barabba, * Ba-ràb-ba. *N. pr. m. Lat.* Barabbas. (Dall'ebr. *bar* figlio, ed *ab* padre: Figlio del padre.) — *L'omicida che gli Ebrei preferirono a G. C.* (B) (O)
Barabinsi. * (Geog.) Ba-ra-bìn-si. *Popolo di razza turca, che abita la steppa chiamata Baraba o Barama, ed è tributario della Russia.* (G)
Barabra. * (Geog.) Ba-ràbra. *Popoli d' Africa nella Nubia boreale.* (G)
Barabuffa, Ba-ra-bùf-fa. [*Sf.*] *Scompiglio, Tumulto.* (V. *baruffa*, *a babaccio, babbeo.*) *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Quante le zuffe, quante barabuffe.
Baraca, * Bà-ra-ca, Barac. *N. pr. m. Lat.* Baracha. (Dall' ebr. *barach* benedire.) — *Il quarto giudice degl' Israeliti.* (B) (O)
Baracachi. * (St. Mod.) Ba-ra-cà-chi. *Sm. pl. Religiosi Giapponesi, i quali non si occupano che di meditazioni e di preghiere.* (Mit)
Baracan. * (Geog.) Ba-ra-càn. *Città dell' Ungheria.* (G)
Baracane. (Ar. Mes.) Ba-ra-cà-ne. [*Sm.*] *Sorta di panno fatto di pelo di capra.* (Dicesi corrotto da *zaracaan*, nome concui nell'Anatolia si indica il panno formato col pelo che non si tosa, ma si svelle da certa specie di capri a 4 corna. *Scalig.* Altri il tira da *barrakanon* specie di veste appo gli Arabi: ed altri dal ted. *berkan* barracane.)
Baracca, Ba-ràc-ca. [*Sf.*] *Stanza e casa di legno o di tela, o simili, per istar coperto, o per farvi bottega per soldati, o altri.* (Dall' ar. *bàrchane* tenda, padiglione. In pers. *bargah* vale il med.) *Malm. 5. 11.* Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell'orto.
2 — * *Si dice anche de' botteghi quel tettuccio mobile, che si adatta sulle botteghe al difuori per riparo della pioggia e del sole, e per attaccarvi le mostre delle lor mercanzie.* (In ar. *bàrchane* non solamente val tenda, ma pur anche ogni luogo in cui si conservan le merci.) (A)
Baraccare, Ba-rac-cà-re. [*N. ass.*] *Rizzare le baracche.*
Barachia, * Ba-ra-chi-a. *N. pr. m. Lat.* Barachias. (Dall' ebr. *barach* benedire, e *jah* signore: Benedicente il Signore.) (B)
Baracchiere. (Milit.) Ba-rac-chiè-re. [*Sm.*] *Colui che tiene baracca negli eserciti. Fr. Giord. Pred. R.* Come i baracchieri tengono 'l commestibile nelle loro baracche.
Baraccuccia, * Ba-rac-cùc-cia. *Sf. dim. di* Baracca. *V.* Baraccuzza. (A)
Baraccuzza, Ba-rac-cùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Baracca. —, Baraccuccia, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Abitano vili e miserabili baraccuzze.
Baraceo. * (Mit.) Ba-ra-cè-o. *Dio sconosciuto di cui leggesi il nome in una iscrizione trovata nella Galizia.* (Mit)
Barachele, * Ba-ra-chè-le. *N. pr. m. Lat.* Barachel. (Dall' ebr. *barach* benedire, ed *el* signore : Benedizion del signore.) (B)
Barachia, * Ba-ra-chi-a. *N. pr. m. Lat.* Barachias. (Dall'ebr. *barach* benedire, e *jah* signore: Benedicente il signore.) — *Padre del profeta Zaccaria.*— *Nome di molti altri Ebrei mentovati nel vecchio e nel nuovo Testamento.*(O)
Barachisio, * Ba-ra-chi-si-o. *N. pr. m. Lat.* Barachisius. (Da *barach* benedire, e *se* agnello: Agnello benedetto.) (B)
Baracoa. * (Geog.) Ba-ra-có-a. *Città dell' America sulla punta orientale di Cuba.* (G)
Baracura. * (Geog.) Ba-ra-cù-ra. *Antica città dell' Indie di là del Gange, che credesi corrispondere a Bengala.* (G)
Baradi. * (Geog.) Ba-rà-di. *Fiume della Siria detto nella Scrittura Abana o fiume di Damasco.* (G)
Baraia, * Ba-ra-i-a. *N. pr. m. Lat.* Baraia. (Dall' ebr. *bara* creare, e *jah* signore: Creatura del Signore.) (N)
Baralitton. * (Lett.) Ba-ra-lit-ton. *V. G. Sorta di argomento scolastico. Magal. Lett. 1. 88.* Non lo dico, perchè la ragione argomentando in baralitton concluderebbe ec. (N)
Baralla, * Ba-ràl-la. *V. per se di niun significato, la quale serve ad un motto del volgo, che dice* Iara baralla, *per esprimere Sotto sopra, A far tutt' i conti. Varc. Ercol. V.* Tara. (A)
Baralotti. * (St. Ecc.) Ba-ra-lòt-ti. *Nome di certi eretici di Bologna, che mettevano tutti i loro beni in comune, ed anche le femmine ed i fanciulli. La loro somma facilità nell acconsentire alle più ree cupidigie diede ed essi anche il nome di Ubbidienti.* (Ber)
Baramati. * (Geog.) Ba-ra-ma-ti. *Lat.* Baramatis. *Antica città dell' Indie.* (G)
Barampaoter. * (Geog.) Ba-ram-pa-o-tèr. *Fiume d' Asia che gettasi nel Gange.* (G)
Barania. * (Geog.) Ba-ra-ni-a. *Fiume del Messico.* (G)
Baranquilla. * (Geog.) Ba-ran-quil-la. *Città della Nuova Granata.* (G)
Barare, Ba-rà-re. [*Alt.*] *Fare il baro, Truffare, Ingannare.* —, Barrare, *sin. Lat.* decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. (Dall' illir. *varati* ingannare, frodare. V. *baratteria.*) *Fir. As. 238.* Coprendosi col mantello di frodare. V. *baratteria.*) *Fir. As. 238.* Coprendosi col mantello di santo Antonio, vanno barando 'l mondo.
Barara, Ba-ra-ri-a. *Sf. Il barare, Truffa, Inganno.* (Dall' illir. *varanje* inganno.) *Castigl. Cort.* (A)
Baras. * (Med.) *Sm. V. Ar. Avicenna dinotava col nome di* baros nero *lo stato rugoso e squamoso della pelle che osservasi in alcuna specie di elefantiasi degli Arabi.* (A.O.)
Barasa. * (Geog.) Ba-rà-sa. *Città della Palestina.* (G)
Barata. * (Geog.) Ba-rà-ta. *Antica città della Frigia.* (G)
Barataria. * (Geog.) Ba-ra-tà-ri-a. *Lago degli Stati Uniti nella Luigiana.*(G)
Barato, Bà-ra-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Baratro. *Fr. Iac. T. 6. 45.* Ha tenne penitenza di buon cuore, Per non cadere nell' infernal barato.

Barato, * Ba-rà-to. *Add. m. da* Barare. *V. di reg.* (A)

Baratri. * (St. Ant.) Bà-ra-tri. *Sm. pl. Giuochi solenni in Tesprozia, ne' quali il più forte riportava la vittoria.* (Mit)

Baratro, Bà-ra-tro. [*Sm.*] *Luogo profondo, oscurissimo e cavernoso.*—, Barato, *sin.* (Dal gr. *barathron* fossa profonda, voragine.) *Lat.* barathrum. *Gr. βάραθρον. Buon. Fier. 4. 5. 27.* E per baratri cupi tu sprofondi.

2 — [*Per antonomasia*] L'inferno. *Lat.* inferi. *Gr. ἅδης. Dant. Inf. 11. 69.* Assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che'l possiede. *Lab. 335.* Acciocchè in quel baratro non cadessi, ove niun può poi rilevarsi

3 — * (St. Ant.) *Così denominavasi una voragine nell' Attica in cui gettavansi i grandi scellerati. Era in forma di pozzo con muraglia di pietre alle quali erano confitti di quando in quando uncini di ferro che sporgeano le loro punte in alto e di lato, per lacerare i colpevoli nella loro caduta.* (Mit)

Baratta, Ba-ràt-ta. [*Sf.*] *V. A. Contrasto, Contesa. Lat.* praelium. *Gr. μάχη.* (Dall' illir. *boriti* contrastare, combattere, che vien da *borenje* pugna, combattimento.) *M. V. 8. 103.* Esso Abate era uomo molle, e poco pratico e sperto, e sì nell' arme e sì nelle baratte che richeggiono gli stati e le signorie temporali. *E 9. 96.* Di questa baratta il Comune di Firenze concepette non piccolo sdegno contro agli Aretini. *Dant. Inf. 21. 62.* Non temer tu, ch' i' ho le cose conte, Perchè altra volta fui a tal baratta. *Dittam. 2. 23.* Qui non li conta la mortal baratta Che fe' col Saracin. *E 2. 25.* In questo tempo fu Genova sfatta Per gli Affricani, sicchè ancor ne langue Ogni suo cittadin della baratta.

Barattamento, Ba-rat-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il barattare. Lat.* permutatio, commutatio. *Gr. ἀντάλλαγμα. Zibald. Andr.* In simili barattamenti di lane era divenuto dovizioso.

Barattare, Ba-rat-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Cambiar cosa a cosa.* —, Bazzarrare, *sin. Lat.* permutare. *Gr. ἀλλάττειν.* (Dal gr. *parallatto* io trasmuto, alterno, avvicendo, che vien da *para* contra, ed *allatto* io muto.) *Fr. Giord. Pred. S.* Vo' tu comperare il regno di vita eterna? Sì: or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dài le cose che tu hai. *Cron. Morell.* E come chiaro e aperto vedi, e baratta la volontà d' uno a quella di molti, e baratta l'amore e carità del padre verso 'l figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti, o amici, » *Passav. 310.* Ed egli la barattano (la scienza della scrittura) a vento, ed a fuoco della vanagloria. (V) *Buon. Fier. Introd. 1.* Vanno infilzando parolette e ciance, Per barattarle a piastre e a zecchini. (N)

2 — *Per. metaf.* Vilipendere, Scimpare. *Din. Comp. Ist. Fior. 1.* Piangano adunque i suoi cittadini sopra loro, e sopra i loro figliuoli, i quali per loro superbia, o per malizia, e per cura d' ufficii, hanno così nobile città disfatta, e vituperate le leggi, e barattati gli onori in picciol tempo, i quali i loro antichi con molta fatica e con lunghissimo tempo hanno acquistato. (P)

3 — Sbarattare, Sbrattare, Sbaragliare. *Lat.* disperdere, dissipare, dispergere. *Gr. διασκεδάζειν. G. V. 7. 27. 2.* In poco d'ora ebbono barattati e sconfitti la schiera de' Provenzali. *E num. 3.* Vedendo la sua gente così barattare, ec., morìa a dolore.

4 — Far baratteria, Fraudare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti o in parole una cosa per un' altra. *Lat.* decipere. *Gr. ἐξαπατᾶν.* (Dall' illir. *vàrati* ingannare.) *Bocc. lett. 274.* Del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *Liv. M.* Il popolo non può oggimai essere ingannato nè barattato. *Dant. Par. 16. 57.* Che già per barattare ha l' occhio aguzzo.

2 — * *E col 4. caso. Com. Dant. Inf. 21. Proem.* In questo capitolo trattare intende di quella frode per la quale l' uomo inganna, bestia e baratta la repubblica e la sua patria. (N)

5 — *E n. pass. nel 1.° sign. Alleg. 124.* Ma se la fosse il Diavolo infernale, Non mi baratterei d' opinione. (V)

6 — Rovesciare, Scompigliare. (Dal lat. *ex* che spesso indica priv., e da *paratus* participio di *paro* io metto in ordine; quindi *sbarattare* o *barattare* è lo stesso che disordinare. Anche in gr. *para tatto* può valere io disordino, da *para* contro, e *tatto* io metto in ordine, io dispongo.) *Vit. S. Gio. Batt. 255.* Il romore si levò grande, la festa si barattò tutta, ec. (*Qui*: tornò in lutto.)

7 — [Disperdersi, Dissiparsi.] *Dittam. 1. 18.* Da folgor che per l'aria si baratta.

8 — *Prov.* Chi baratta imbratta, e chi baratta ha rozze; *perciocchè trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si può vendere per contanti.*

Barattato, Ba-rat-tà-to. *Add. m. da* Barattare. *Lat.* permutatus. *Gr. ἀλλαττόμενος. G. V. 6. 2. 3.* I Pisani non assentirono, dando cagione che la detta mercatanzia era barattata.

Barattatore, Ba-rat-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Barattare.] *Che baratta. Lat.* commutans. *Gr. ἀλλάττων. Zibald. Andr.* Trafficava con un onorato barattatore di lane.

Barattatrice, * Ba-rat-ta-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Barattazione, Ba-rat-ta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Barattamento. *V. Salvin. Buon. Tanc.* Colla comunissima in ogni linguaggio barattazione scambievole della V consonante e della B, effetto degli organi della parola. (A)

Baratteria, Ba-rat-te-ri-a. [*Sf.*] *Arte del barattiere* [*nel sign. del § 2. But. Inf. 21. 1.*] Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento ovvero compramento di quello che l' uomo è tenuto di fare per suo officio, per danari, o per cose equivalenti. *Lor. Med. canz.* Bociandomi su pe' canti, Ch' io tengo baratteria. » *Bocc. Lett. Pin. Ross. 284.* Scipione Affricano, ec., trovò in Roma chi l'accusò di baratteria. *Dant. Inf. 22. 53.* Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

2 — Inganno, Fraude. *Lat.* fraus, dolus. *Gr. δόλος, ἀπάτη.* (Dall' illir. *vàrati* ingannare.) *G. V. 7. 47. 1.* E per alcuni si disse, per baratteria de' castellani che non vi teneva la gente. *E 8. 95. 1.* Avendo egli e sua famiglia fatte molte baratterie e guadagnerie, e pessime opere. *Liv. M.* Senza fallo questo non è altro che baratteria. *E appresso:* In queste cose usarono i Patrizii baratteria. *E altrove:* Avea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. *Borgh. Orig. Fir. 196.* Dopo il qual tempo moltiplicò questa gara, in guisa che ne seguì alcuna volta di sconce novelle, e, come e' dicevano allora, barattcrie.

3 — * Astuzia Scaltrimento. *Sen. Pist. 102.* Queste disputazioni non sono altro che baratterie d' uomini, che sottilmente s'ingannano insieme. (*Il lat. ha*, inter se perite captantium lusus.) (Pr)

4 — (Leg.) Delitto del capitano di una nave, che in fraude degli assicuratori o del proprietario fa pericolar la nave o le mercanzie, o le trafuga, o le fa predare, o per qualunque macchinazione, frode, o dolo preordinato si appropria le merci ad esso lui confidate. (A) (N)

Barattiera, Ba-rat-tiè-ra. *F. di* Barattiere. *Pataff. 2.* Nespola barattiera per le nevi.

Barattiere, Ba-rat-tiè-re. [*Sm. Rivenduglìolo. Che baratta e rivende mercanzìuole e cose di poco pregio.*] —, Barattiero, *sin. Bocc. nov. 7. 12.* Senza guardare se gentile uomo è, o villano, o povero o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia. *E nov. 88. 5.* Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *Esp. P. N.* Stae un povero giovane vestito poveramente, quasi a modo di barattiere. *Franc. Sacch. nov. 37.* Bernardo di Nerino, vocato Croce, fu nel principio barattiere. *E appresso:* Costui prestando in Frioli, di barattiere nudo, tornò ricco a Firenze. *E nov. 112.* Uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto pollajuolo, e di pollajuolo era diventato medico.

2 — *Più communemente*, Traffatore, [Baro, Scrocchiante, Uomo vile e di mala vita, che vive di giuoco e di guadagni illeciti.] *Lat.* deceptor. *Gr. ἐξαπατῶν. Franc. Sacch. Rim. Mess. Dolcib. 20.* Io son venuto qua al pelatojo Tra ladri, traditori e barattieri. *Guitt. lett. 14.* Come due barattieri, l' uno consuma l'altro al giuoco, giuocando lungamente. *Dant. Inf. 21. 41.* Ogni uom v'è barattier, fuorchè Buonturo. *E 22. 57.* E negli altri uffici anche Barattier fu non piccol, ma sovrano.

Barattiero, Ba-rat-tiè-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Barattiere. *V.* » *Bocc. Lett. Pin. Ross. 284.* Ma come che gl' invidiosi contra l' altrui gloria si dicano, diremo noi o crederemo Scipione barattiero? (*Qui nel sign. di* Barattiere, §. 2.)

Baratto, Ba-ràt-to. [*Sm.*] *Il barattare. Cambio.* —, Bazzarro, *sin. Lat.* permutatio. *Gr. διάλλαγμα. Boc. nov. 80. 4.* Ragionando di cambii, di baratti e di vendite. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questo è buono baratto. *Dav. Mon. 115.* Allora converrà, ec., trovare altra cosa più rara per far moneta, o tornare al baratto antico. *Ar. Fur. 30. 5.* Vorrei del tuo ronzin, gli disse il matto, Con la giumenta mia fare un baratto.

2 — [Baratta.] *Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore.

3 — Baratteria. *Lat.* fraus, dolus. *Gr. δόλος, ἀπάτη. M. V. 2. 19.* I Conestaboli, ec., per baratti avieno perduta la preda de' nemici figiti. *Liv. M.* Mostrato al popolo il nascoso baratto, il quale si faceva nella legge. *Vit. Barl. 29.* Già non finirete infino a tanto che voi non gliele avrete tutto tolto o per forza o per baratto. » *Dant. Inf. 11. 60.* Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe e chi affattura, Falsità, ladroneccio e simonia, Ruffian, baratti, e simile lordura.

4 — Barattiere. *Lat.* deceptor. *Gr. ἀπατεών. But.* Baratti, cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor signori.

5 — (Ar. Mes.) *T. de' librai e legatori di libri. Quel foglio o carteccia che si è ristampata a cagion di errori, o per censura di revisori, o per pentimenti dell' autore.* (A)

6 — *Posto avverbial. col v.* Fare o Dare: Fare o Dare a baratto = *Barattare. V.* A baratto.

Barattola. (Zool.) Ba-ràt-to-la. [*Sf. Nome ignoto d' una*] *spezie d'uccello d' acqua*, [*come il Germano e il Farciglione, nominati nel Morgante del Pulci senz' altra specificazione.*] *Morg. 14. 57.* Barattole, germani e farcìglioni, Altri uccei d'aequa i' non saprei dir tanti.

Barattolo, Ba-ràt-to-lo. [*Sf.*] *Vaso di terra, o di vetro, per riporre e tenervi conserve, e simili.* (Dall' ebr. *baroth* esca, cibo, tutto ciò che si gusta, come *ciborium* vase da bere vien da *cibus*, saliera da sale, acctabolo da aceto ec.)

Barba. [*Sm. V. del dialetto veneto, e vale*] *Zio.* —, Barbano, *sin. Lat.* patruus. *Gr. θεῖος.* (Presso i Longobardi *barba* significava zio. *Spelmann.*) *Dant. Par. 19. 136.* E parranno a ciascun l' opere sozze Del barba e del fratello. *Franc. Sacch. nov. 69.* Dicendo: o barba, e che giuoco è questo? *Bat. Par. 6. 1.* Justiniano fu Imperadore dopo Justino seniore suo zio, ovvero barba. *Cas. lett. 62.* Sua Beatitudine s' intenerì a lacrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di Sua Santità.

Barba. [*Sf.*] *Quella riunione di peli che ha l'uomo nelle guance, nel mento*, [*sulle due labbra, e alla parte anteriore e superiore del collo. Quella parte della barba ch'è sopra le labbra dicesi* basette, baffi *o* mustacchi.] *Lat.* barba. *Gr. πώγων. Bocc. nov. 15. 24.* Mostrava d' essere un gran barbassoro, con una barba nera e folta al volto. *Amet. 50.* Dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf. 12. 66.* Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *E 23. 113.* Soffiando nella barba co'sospiri. *E Purg. 31. 68.* Ed ella disse: quando Per udir se' dolente, alza la barba, E prenderai più doglia riguardando. *E appresso:* E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell'argomento. *Buon. rim. 84.* La barba al ciclo, e la memoria sento In su lo scrigno.

2 — *Per similiglianza si dice a' peli lunghi del muso d'alcuni animali, come de' becchi, de' cani, e simili. Lat.* barba. *Gr. πώγων. Dant. Inf. 6. 16.* Gli occhi ha vermigli (*Cerbero*), e la barba unta ed atra.

3 — Quella carne rossa che pende sotto il becco a'galli. *V.* Bargiglione. (A)

4 — La nascenza di dente e di simili cose. *Lat.* radix. *Gr. ῥίζα. Lib. son. 32.* A te il diaquilonne S' impiastrerà in su gli occhi, ch' e' tui garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. » *Salvin. Opp. Cac. 2.* Ma a quelle doppie elefantine corna Le barbe in prima nascon dalla testa Grande, pur grandi, quasi faggi. (N)

5 — *Per metaf.* Principio, Fondamento. *Lat.* radix. *Gr.* ῥίζα. *Com. Inf.* 31. Questo vizio ha le sue radici proprie fitte nella superbia, barba di tutti i vizii.

2 — * *A questo senso par che possa ridursi, ovvero a quello del §. 24. il passo della Stor. Barl. 113.* Sono molte genti ingannate che se fanno niuno beue a' poveri per alcuna paura di dissavventura, e per averne amistade, o per lo lodo della gente, c' credono che sia misericordia; ma e' ei fallano le barbe senza distanza. (*Cioè*, manca il fondamento di questa virtù; *ovvero* non si abbarbica nè appigliasi in loro.) (V)

6 — A SPAZZOLA: *Dicesi di Barba lunga e larga a foggia di spazzola; e così sogliono chiamarsi i vecchi di bella barba, e per ischerzo quei che fanno il Catone, e stanno sulla gravità.* (A)

7 — D' OLOFERNE. * *Significa barbaccia, e ciò perchè nella storia di Giuditta i pittori per far conoscere Oloferne per uomo crudele dipingono la sua testa tagliata, brutta e con barba lunga, folta e rabbuffata; e da questo il dire a uno* barba d' Oloferne è *ingiurioso, perchè suona anche lo stesso che* testa d' impiccato. (A)

8 — D' UOMO: * *Dicesi in astratto di persona di eminenti qualità. Onde* non v' ha barba d' uomo che ti superi, *è lo stesso che dire Non v'ha alcuno per valente ch' ei sia, che ti superi.* (A)

9 — PIATTOLOSA. * *Termine ingiurioso per un vecchio, e vuol dire barba schifosa, piena di pidocchi ed altre lordure.* (A)

10 — Dar le barbe al sole = *Andare all'aria, Morire; tolta la metaf. dalle piante, che, svelte le barbe, si seccano. Malm. 1. 11.* Onde eggimai darà le barbe al sole Bertinella con tutta la sua armata.

11 — Stare in barba di gatta o di miccio, *si dice in modo basso, per Istare con tutti gli agi. Malm. 2. 58.* Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

12 — * *Col v.* Fare: Far la barba = *Rader la barba. Ed anche proverbial. in sign. di* Soprastare, Saperne *od* Esser da più, *come:* il tale fa la barba a te e a tutti i pari tuoi. (A)

2 — Fare una cosa in barba o alla barba mia, tua ec. = *Farla in ischerno, in dispetto, in danno, in onta mia, tua* ec.

3 — * Far la barba di stoppa, *detto proverb. che significa Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensi.* [*E anche Ingannare, Abbassarsi dell'altrui semplicità; detto forse così perchè tal barba è facilmente levabile ed incendibile. Ma più commemente dicesi di un convitato che intervenga tardi a tavola sì che non abbia che mangiare.*] *Criff. Calv. 3. 92.* Ma per veder se la posta gli garba, Per far di stoppa, a chi passa, la barba. *Morg. 18. 55.* Quanti ne giunge, riscontra e rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Buon. Fier. 3. 4. 5.* E colui v' era fisso, Che ti vendè la barba, e che la barba A te fece di stoppa. *Malm. 11. 10.* Tutta l'armata ha a irsene in sbaraglio, Che la barba pensò farci di stoppa.

13 — * *Col v.* Gettare: Gettare o Far barba = *Barbicare.* (A)

14 — *Prov. Degli uomini che hanno poca barba, si dice:* Poca barba e men colore, Sotto 'l cielo non è 'l peggiore.

15 — * A barba folle rasojo molle. *Prov. che sign. che con le persone mansuete non occorre fare grande sforzo.* (A)

16 — * A barba di pazzo rasojo ardito; *cioè Che a' temerarii si dee mostrare i denti per rintuzzare il loro orgoglio.* (A)

17 — * Barba bagnata è mezza rasa; *per far intendere che chi comincia ha mezzo fatto; il che nello stil sostenuto si dice:* Chi ben comincia è alla metà dell'opra. (A)

18 — Alla barba mia, Alla barba tua, e in barba ec. [o Alla barba, *assolutam. detto,*] *posti avverbial. vagliono In ischerno, In danno, In dispetto, A onta,* ec. *Lat.* ingratiis. *Gr.* ἄχαρτι. *Morg. 11. 6.* Diceva Gano: alla barba l'arai. *Bellinc. son. 27.* Alla barba di chi 'n bocca ha tal osso. *Fir. Trin. 1. 2.* Buon pro ci faccia: alla barba tua, padrone. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* In barba vostra, albergator vicino. *Malm. 6. 70.* Mentre alla barba lor pappò si bene.

19 — [*Detto a modo di giuramento, come,* Capperi, Gnaffe, ec.] *Morg. 22. 18.* Disse Rinaldo: alla barba mia, Gano, Tu hai pur fatto a questa volta netto.

20 — * In barba grazia. *V.* Barbagrazia. (A)

21 — (Astr.) Barba d'una cometa: *È il nome che si dà a quelle specie di raggi che manda una cometa verso la parte del cielo, in cui il suo moto sembra portarla.* (Diz. Mat.)

22 — (Milit.) Artiglierie poste in barba, *diconsi dagli artiglieri quelle che non sono coperte dalle cannoniere, ma che il semplice parapetto della piazza sia tanto basso, che la canna del pezzo vi possa agire facilmente, onde non solamente viene il pezzo stesso a essere scoperto, ma ancora la metà delle sue ruote.* (A)

23 — (Ar. Mes.) *Presso i lanajuoli e tessitori di panni, si chiamano Barba, o Barba seta, quei filamenti sottili che pendono dai cannetti, quando le lane sono state cardate bene.* (A)

24 — (Bot.) [*Barbe diconsi quelle radicette delicate e filamentose che si trovano attaccate sulle grosse radici e che son destinate ad assorbire i principii nutritivi necessarii alle piante. Così appellansi pure da botanici gli ammassi di peli sottili e spesso intrecciati che hanno in qualunque parte della pianta. Ma in generale fu adoperata la parola barba dagli scrittori per dinotare*] *la radice di qualunque pianta. Lat.* radix. *Gr.* ῥίζα. *Cr. 4. 47. 2.* Il comporlo si fa a questo modo: togli barbe d'appio, di finocchio, di prezzemolo, e pestale. *E. 5. 7. 2.* Piantansi piante con barbe, le quali si trovano allato a esso arbore. *Espos. Vang.* La seme è posta alla barba dell'albero, ec. *E appresso:* La barba dell'albero sta ricolta e colata, e la volontà dell'uomo è invisibile. *Teol. mist.* Così i rami sieno grandissimi, per le fronde, radici e barbe non si rompono. *Alam. Colt. 3. 73.* Smuova la terra in giro, e le radici scuopra Della vite gentile, e quant'e' trova Piccole barbe in lei, ec., col ferro aguzzo le tagli.

2 — DI BECCO: * *Pianta detta in Toscana* Sassifica. *V.* (A)

3 — DI CAPRA. * *Altra specie di pianta erbacea, dai botanici detta latinamente* actaea spicata. (A).

4 — DI GIOVE. * *Erba volgarmente detta Sempreviva. Cr. nella v.* Sempreviva. (A)

5 — DI VECCHIO. * *V.* Geropogono. (O)

6 — FORTE: * *Rafano rusticano, la cui radice raspata e intrisa nell'aceto, usasi come salsa nelle mense, col nome volgare di* Cren. (O)

7 — SILVANO: * *Così è detta la* piantaggine acquatica, *detta* alisma plantago. *V.* Alismo. (N)

8 — * *Nel commercio dicesi delle radici secche di alcune piante medicinali. Tarif. Tosc.* Barba angelica, Barba di Cina, Barbe di genziana ec. (A)

25 — * (Marin.) Barba di gatto. *V.* Afforcare, §. 2. (A)

2 — * Barbe di un vascello: *Le parti della bordatura del vascello nel suo d'avanti verso il sito in cui l'asta di prua si unisce colla colomba.* (O)

Barba diff. da *Pelo, Peluria, Pelame, Caluggine, Lanuggine. Pelo* è propriamente quel filamento sottile che spunta da varie parti della cute del corpo animale. Si applica eziandio a quei filamenti che escono dalla corteccia, dalle foglie, e dalle altre parti del corpo vegetabile. E per una più rimota somiglianza anche ad oggetti inorganici, quando prendesi per le piccole crepature delle mura, per le minute fessure; o quando si applica al *Pelo* dell'acqua, o alle piccole materie eterogenee che s'incontrano nelle sostanze de' marmi, delle pietre ec. Nel metaf. esprime idee e modi morali: come lasciarvi il *pelo*; rivedere il *pelo*; il lupo cangia il *pelo* e non il vizio ec. *Peluria* esprime l'aggregamento de' primi peli che spuntano ne' volatili nel metter le piume; ed anche quel minuto pelo che rimane su la loro cute quando sono spiumati. Questa voce si applica eziandio a oggetti materiali per similitudine. *Caluggine* o *Caluggine* è sin. a *Peluria* preso nel primo senso; cioè quando questa si adopera a significare le prime piume che spuntano agli uccelletti. *Pelame* indica del pari un aggregato di peli che tutta la pelosa coperta di un animale, quando vuolsene indicare la qualità. Trattandosi di cavalli, di *Pelame* in vece si adopera più commemente per similitudine la voce *Manto* o *Mantello. Lanuggine*, derivata da *Lana*, si applica a quel pelame più fino somigliante alla *Lana*, di cui, oltre la specie bovina, sono fornite altre specie di quadrupedi. Per similitudine si dice a quell'aggregato di peli molli, che spuntano particolarmente su le guance de' giovani della umana specie; ed anche di quei che nascono in altre parti dell'uomo, e di altri animali di specie diversa. *Barba* finalmente è l'aggregato de' peli che ha l'uomo nelle guance e nel mento. Nel proprio dunque non appartiene che agl'individui della umana specie. Per similit. però si dice anche degli animali, dal cui mento pendono de' peli riuniti ed abbastanza lunghi per prendere la forma di *Barba*. E per analogia che riscontrasi fra gli esseri animali ed i vegetabili, si applica ancora a questi.

Barba diff. da *Radice*. La voce *Barba* è destinata ad indicare tutte le fibre molli e pendenti delle piante; la lanugine delle erbe e de' fiori. La *Radice* è quella parte della pianta che si profonda nella terra, e vi tien fermi gli alberi contro l'ira del vento. La rosa, l'ellera ec. hanno le *Barbe*; il rovero, il cedro, il frassino, l'olmo hanno le *radici*. Con forte traslato la parola *Radice* si adopera per la parte più bassa d'una montagna ec.

BARBA. * (Geog.) *Antica città della Spagna Betica; conosciuta sotto il nome di* Colonia augusta barba. — *Piccola città nella Reggenza di Algieri.* (G)

BARBAARON. (Bot.) Bar-ba-a-ròn. [*Sm.*] *Erba detta anche* Gichero. *V.* (Da *barba* e *jaro*, quasi jaro barbato.) *Cr. 6. 60. 1.* L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

BARBABIETOLA. (Bot.) Bar-ba-biè-to-la. *Sf. Nome volgare che si dà ad una varietà di bietola comune, la cui radice più grossa che la rapa si mangia cotta. Contiene molte parti zuccherose, ond'è che se ne fa lo zucchero, e si coltiva per ciò estesamente in Francia. Ha gli steli angolati, lisci, ramosi; le foglie grandi, alterne, lunghe intere, che si prolungano sopra un peziolo grosso, appianato; i fiori aggruppati in ispighe rade. Lat.* beta vulgaris Lin. (Così detta da *barba*, e da bietola, quasi bietola barbata; e ciò a motivo de' filamenti che la sua radice esibisce.) (A) (B)

BARBACANE. (Archit.) Bar-ba-cà-ne. [*Sm.*] *Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza e fortezza. Lat.* muri fulcimentum. *Gr.* ἔρεισμα τοῦ τείχους. (Dal sass. *bargekeming* che vale il med. Spelmann.) *G. V. 9. 136. 1.* E simile s'ordinò si cominciassero i barbacani. *E cap. 156. 1.* Si cominciarono i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. *Alleg. 290.* Il tufo ha da tre lati, e non tramezza; Un barbacan dal quarto, che rovina.

2 — (Milit.) *Quell'opera che si costruisce a piè del bastione per distinguerla dalla tanaglia che rimane a piè della cortina. Barbacane è usato dai nostri antichi scrittori a significare diverse altre opere. V. agli articoli* Contrafforte, Falsabraca, Pomerio, Tanaglia e Zoccolo. *Significa pur anche il muro con feritoje, che costruivasi ne' tempi passati avanti le porte delle fortezze.* (Gr)

3 — (Marin.) *Legno che affronta obliquamente un oggetto, affinchè non cada.* (S)

BARBACCIA, Bar-bàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Barba. *Lat.* barba incompta, promissa. *Gr.* μακρὸς πώγων. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Tu hai codesto gabbano, che ti cade di dosso; hai il toceo polveroso, una barbaccia, ec. » *Menz. Sat. 12.* Ma Lombardo, la cui folta barbaccia Ha intimato alle stufe eterna feria. (N)

BARBACENA. * (Geog.) Bar-ba-cè-na. *Piccola città del Brasile.* (G)

BARBACHEPPO, Bar-ba-chép-po. [*Add. e sm.*] *Babbuasso, Barbalucchio, Moccicone.* —, Barbachioppo, Barbajucco, *sm. Lat.* crudex. *Gr.*

ἀνόητος. (Da *barba* e *ceppo*, quasi ceppo con la barba, o sia ceppo che non ha dell'umano, se non il volto barbato.) *Car. lett. 1. 17.* Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbachoppi, da caparroni, da marzocchi, piuttosto che da re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

Barbacoa. * (Geog.) Bar-ba-cò-a. *Città della Nuova Granata.* (G)

Barbada. * (Geog.) Bar-bà-da. *Isola dell'arcipelago delle Antille, appartenente agl'Inglesi.* (G)

Barbado. * (Geog.) Bar-bà-do. *Isola dell'Adriatico, più comunemente Arbe.* (G)

Barbados. * (Geog.) Bar-bà-dos. *Una delle Isole Sporadi. — Fiume del Brasile.* (G)

Barbagia, Bar-bà-gia. [*Sm.*] *Luogo disonesto, quasi Chiasso, Bordello.* [*Così detto da un luogo montuoso di Sardegna dello stesso nome, tratto dagli antichi Barbaricini, che dalle coste di Barbaria, quivi rifuggirono scacciati da' Vandali, e dove si credeva che gli uomini e le donne andassero quasi ignudi.*] *Lat.* lupanar. *Gr.* πορνεῖον. *Dant. Purg. 23. 94.* Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica, Che la barbagia dov'io la lasciai.

Barbagianni. (Zool.) Bar-ba-giàn-ni. [*Sm. indecl.*] *Specie di uccello di rapina notturno, appartenente al genere strige, detto così forse dalla barba che ha sotto il becco. Fra le sue varietà la più notabile è il Barbagianni selvatico, uccello grosso e forte quasi come l'aquila comune, che ha la testa orecchiuta ossia con penne ritte, il corpo superiormente bajo scuro; il ventre giallo, segnato di nere striscie; e di notte fa urli spaventevoli.* —, Gufo reale, *sin. Lat.* strix bubo Lin.] *Gr.* βύας. (Dal lat. *barbam geno* io genero la barba.) *Pass. 352.* Per lo cantar del corbo e del barbagianni, o dell'assiuolo. *Fran. Sacch. Rim.* O barbagianni, che tra gli altri impera.

2 — *Per similit. Dicesi ad uomo sciocco e balordo. Lat.* insulsus, bardus. *Gr.* ἄνους. *Pataff. 7.* E non sarem nè unica barbagianni. *Fir. Trin. 2. 4.* Ma i' ti vo' ben anche rispondere, ch'i' non ti paressi un barbagianni. *Ambr. Furt. 4. 6.* Oggi m'abbattei a sorte in un barbagianni, ec.

3 — * (Marin.) *Nome di una specie di nuuovru.* (A)

Barbaglio, Bar-bà-glio. [*Sm.*] *Lo stesso che* Occhibagliolo. *Lat.* hallucinatio. *Gr.* παράβλεψις. (V. *abbarbagliare.*) *Ar. Fur. 40. 82.* Chè spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere a pena.

2 — [*Allorchè si vuole esprimere una grande moltitudine di cose o di persone, si dice:* È un barbaglio, *cioè sono tanti che fanno abbagliare, non se ne può raccorre il conto senza sbagliare o abbarbagliarsi; cioè errare.*] *Alleg. 259.* Ella n'ha fatto un bel monte che la somigliano, che è un barbaglio. *Malm. 7. 5.* Tanti ne va a taverna, ch'è un barbaglio. (A)

Barbagrazia, Bar-ba-grà-zi-a. *Posto avverbialm., e si usa colle particelle* In, Per, o *simili; e vale In grazia particolare, Per singolar grazia.* [*Modo basso.*] (Sembra voce corrotta dal lat. *parta gratia.*) *Lat.* summi beneficii loco. *Gr.* ἐν μεγάλης χάριτος καὶ δορεᾶς μέρει. *Pataff. 2.* Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto. *Matt. Franz. Rim. burl. 3. 94.* Non vuol se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia. *Tac. Dav. Stor. 3. 311.* Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina.

Barbalacchio, Bar-ba-làc-chio. [*Add. e sm.*] *Dicesi* [*dai Fiorentini*] *di persona buona a poco. V.* Barlacchio, §. 2. (Aument. e pegg. di *barba*, come se voglia dirsi uomaccione.) *Buon. Fier. 3. 2. 8.* E non ti parve Mica un di questi secchi barbalacchi, Garzon milensi da panni d'arazzo.

Barbana. * (Geog.) Bar-bà-na. *Isoletta dell'Adriatico.* (G)

Barbanda. * (Geog.) Bar-bàn-da. *Antica città dell'Alto Egitto.* (Van)

Barbandrocco, Bar-ban-dròc-co. *Add. e sm. V. finta per ischerzo o disprezzo. Babbuasso, Stupido. Menz. Sat. 8.* Non prete, non poeta, non dottore, Non senator gli piacque, o barbandrocco. (A) *E Sat. 4.* Ma c'è chi incolpa la cadente etate Che dia questi poeti barbandrocchi. (N)

Barbanicco, Bar-ba-nìc-co. *Sm. V. usata dalla plebe per significare la parte virile dell'uomo.* (Quasi nicchia della barba; e ciò per l'influenza che han gli organi virili su la generazione della barba.) *Burch. son.* Statti tra 'l ranno caldo, e barbanicchi. (A)

Barbano, Bar-bà-no. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Barba, Zio. *Lat.* patruus. *Gr.* θεῖος. *Stor. Nerbon. Strud.* O mio caro barbano, io sono il vostro nipote. *Petr. Uom. ill.* L'amicizia contratta collo Re privatamente per lo padre e per lo suo barbano.

2 — * (Zool.) *Specie d'insetto del genere trips, della famiglia de' bacherozzoli, che vive sull'ulivo e gli fa danno. Da alcuni fu nominato Stafilino.* (Ag)

Barbara, * Bàr-ba-ra, Barbera. *N. pr. f. Lat.* Barbara.— *Vergine e martire di Nicomedia nel III. secolo.* (O)

Barbara (S.) * (Geog.) *Due città dell'Am. merid. una nel Chili, l'altra nella Nuova Granata.* (G)

2 — * (Marin.) *Denominazione che si dà alla camera dei cannonieri, per essersi i medesimi eletta per protettrice* Santa Barbara; *ed è un trinceramento nel di dietro del vascello, sopra la soda, e sotto la camera del capitano.* (O) (Van)

Barbaraccio, * Bar-ba-ràc-cio. *Add. m. pegg. di* Barbaro. *Rim. burl. 2. 160.* Ma quivi sol si parla in languedoc Da genti barbaracce, discortesi, Inculte e puzzolenti ec. (B)

Barbaramente, Bar-ba-ra-mén-te. *Avv. In modo barbaro. Lat.* crudeliter. *Gr.* ὠμῶς.

2 — [Grossamente, Rozzamente.] *Vit. Pitt. 56.* Dicea: percuoti, tormenta; per tal maniera barbaramente temperando i colori.

3 — Modo barbaro di favellare. *Lat.* barbare loqui. *Gr.* βαρβαρίζειν. *Dep. Decam. 25.* Non già ch'egli abbia, a giudicio nostro, scambiato le proprie voci dell'autore, ma le ha bene barbaramente, e come per avventura pronunziava egli, scritte. (P)

Barbarastio. * (Bot.) Bar-ba-rà-stì-o. *Sm. Specie di pianta biennе ed erbacea Vocab. I.*

di genere verbasco, della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, le foglie e i fiori della quale adoperati ad uso medico, hanno azione pari all'altea. —, Barbasco, *sin. Lat.* verbascum phlomoides. (A.O.)

Barbare, Bar-bà-re. [*N. ass. e pass.*] *Barbicare, Radicare, Produr barbe e radici, ed è proprio delle piante. V.* Abbarbicare. *Lat.* radices agere. *Gr.* ῥιζοῦσθαι. *Pallad. Febb. 10.* E questo fa meglio e più profondo barbar le viti. *Cr. 2. 3. 4.* Sarà fermo il crescere, ec., che non ingrosserà poi più, nè barberà. *Dav. Colt. 188.* Esse (*vermene del moro*) barberanno, e potràle cavare e trasporre.

2 — * *E fig. Morg. c. 25. st. 6.* Che quando egli è barbato per molt'anni, Convien che molto possa un error vecchio. (N)

3 — Barbarla a uno = *Fargli o burla, o qualche cattivo scherzo ch'e' non se l'aspetti; che anche si dice* Calarla, Accoccarla. *Lat.* offucias facere. *Gr.* παρεμπεῖν. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Ce l'ha barbata; Ma più barbata l'ha egli alle donne.

Barbarea. (Bot.) Bar-ba-rè-a. *Sf. Specie di piante del genere erisymum, della famiglia delle crocifere, che ha lo stelo diritto, striato, ramoso; le foglie alterne, abbracciafusto, lirate, col lobo terminante più grande; i fiori di un giallo vivace a spiga terminante, ed i frutti siliquosi.* —, Erba santa barbara, *sin. Lat.* erisymum barbarea Lin. (Gall)

Barbareggiare, Bar-ba-reg-già-re. *N. ass. Parlar barbaro. Menz. sat. 10.* So che Scheggino è un furbo, e che a Calvino Non cederia la man, benchè talvolta Barbareggi in ebraico ed in latino. (V) *Salvin. Cas. 131.* Quel *rudis* si dee prendere nel secondo caso, non nel primo; se noi non vogliamo che un purissimo poeta della romana lingua alcun poco barbaraggi. (N)

Barbarescamente, Bar-ba-re-sca-mén-te. *Avv. In muniera barbarica. Lat.* barbarorum more. *Gr.* βαβαρικῶς.

2 — [In modo arabesco.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 22.* Altrove discopriva porcellane barbarescamente storiate, buccheri varii e galantissimi, ec.

Barbaresco, Bar-ba-ré-sco. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Barberesco. *V. Ar. Negrom. 4. 5.* Tenere è solito In stalla barbareschi, e farli correre. *E sat. 7.* E far di bue mi vogli un barbaresco. » *Bemb. Lett. t. 5. n. 111.* Parmi, che siate fatto un valente barbaresco a questi corsi. (N)

2 — * Barbarico. *Salvin. Senof. 2.* Ma ti prego . . . a non tradire te stesso, nè a gettarti dentro la barbaresca ira. *Segner. Pred. 9. 4.* Fermato a un tratto da barbaresche galee. *Menz. Sat. 9.* Gotiche note in barbaresca foggia. (N)

3 — * Linguaggio di Barberia. *Bocc. g. 5. n. 2.* Martuccio Gomito . . il quale molto bene sapeva il barbaresco. (V)

Barbaria. * (Geog.) Bar-ba-rì-a. *Vasta regione che, eccettuata l'Africa Ottomana, forma tutto il contorno boreale del continente africano.* — Mare di Barbaria: *Quella porzione del Mediterraneo che bagna le coste di Tunisi, Algieri e Fez.* (G)

Barbaricamente, * Bar-ba-ri-ca-mén-te. *Avv. In modo barbarico. Garz. Berg.* (N).

Barbariccia, * Bar-ba-ric-cia. *Nome finto di demonio presso Dante. Inf. 21.* (A)

Barbaricini. * (Geog.) Bar-ba-ri-ci-ni. *Popoli delle montagne di Sardegna, provenienti da' Mauri d'Africa, che quivi fuggirono quando i Vandali invasero la loro patria, o vi furono da' Vandali stessi trasportati.* (G)

Barbarico, Bar-bà-ri-co. [*Add. m.*] *Barbaro, di Barbaro,* [*Allo maniera de' Barbari.*] *Lat.* barbarus, barbaricus. *Gr.* βαρβαρικός. *Filoc. 1. 146.* Veduto il crudo scempio che Artifilo del barbarico popolo faceva. *Petr. canz. 29. 2.* Perchè 'l verde terreno Del barbarico sangue si dipinga. *E cap. 1.* Isifile vien poi, e duolsi anch'ella Del barbarico amor. *E 5.* Poi le Tedesche, che con aspra morte Servàr la lor barbarica onestate. *Liv. Dec. 3.* Ammaestrato di tutta la malvagità barbarica, e massimamente di quelle genti. *Tas. Ger. 18. 52.* Questo il secreto fu, che la scrittura In barbariche note avea distinto. *E stanz. 60.* La faretra si adatta, e l'arco siro, E barbarico sembra ogni suo gesto.

Barbarie, Bar-bà-ri-e. [*Sf.*] *Crudeltà. Lat.* saevitia, immanitas. *Gr.* ὠμότης. *Bern. Orl. 1. 17. 2.* Però già ci solea esser nimica L'empia barbarie degli Oltramontani.

2 — Modo barbaro di favellare. *Salv. Avver. 1. 2. 5.* Nelle scritture che scrivono ai posteri la barbarie non seguono, che per adulazione e per infingardaggine, e per poco sapere, nel loro stile, così lo chiamano, s'è a poco a poco introdotta. *E 1. 2. 15.* Forse che l'essersi le scritture, dopo il buon tempo, dalla barbarie de' vocaboli pedanteschi (direm così) vedute contaminare, ha generata ne' nostri tempi sì fatta opinione. (V)

Barbarie diff. da *Crudeltà* e da *Ferocia. Barbarie* talvolta indica lo stato quasi selvaggio degli uomini; talvolta esprime durezza d'animo, carattere opposto ai sensi di umanità, di compassione ec. La *Crudeltà* è la sete del sangue umano: è una passione terribile che si piace delle pene e de' tormenti altrui, e che gode nel tormentare. La *Ferocia* ha qualche cosa di selvaggio e di brutale. Essa include la idea della forza congiunta ad una estrema fierezza. *V.* Atroce.

Barbarismo. (Gram.) Bar-ba-ri-smo. [*Sm. Vizio che si commette, favellando, nelle parole semplici, come quando si usano senza necessità parole barbare e forestiere; ovvero quando le stesse buone voci vengono usate male nello scriverle o nel pronunziarle, errando nel genere o nella declinazione o nel significato, ec.*] *Lat.* barbarismus. *Gr.* βαρβαρισμός. *Rettor. Tull. 71.* Dividesi nelle due parti, che s'appellano solecismo e barbarismo. *Mor. S. Greg.* Io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* E scoccolare barbarismi a isonne.

2 — * *Per estensione dicesi di qualunque* Irregolarità e Immoralità. *Buon. Fier. 5. 4. 6,* E politici errori e barbarismi. *Salvin. ann. ivi. Barbarismi*, cioè azioni barbare e poco civili; barbarismi non di grammatica, ma di morale. (N)

Barbarissimo, Bar-ba-ris-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Barbaro. *Lat.* immanissimus. *Gr.* ὠμότατος. *Bemb. Stor. 6. 75.* Tanto è in onore appresso a quegli uomini barbarissimi, ec., la certezza della loro virginità. *Borgh. Fir. disf. 264.* Essendosi in questo tempo combattuto con istranieri nimici barbarissimi, ec.

Barbarità, Bar-ba-ri-tà. *Sf. Neologismo applicabile alla qualità di ciò che ha del barbaro nello scrivere, o nel favellare, o nel pronunziare. Algar. Sagg.* Male non si confà loro il ritorno di quella barbarità della rima, come la chiamò un Inglese. (A)

Barbarizzante, * Bar-ba-riz-zàn-te. *Part. di* Barbarizzare. *Che barbarizza. Uden. Nis. 4. 77. tit.* Ariosto barbarizzante. (O) (N)

Barbarizzare, * Bar-ba-riz-zà-re. *N. ass. Dire o Scrivere barbarismi. Uden. Nis. 1. 14.* Senza, che a continui pericoli di solecizzare e barbarizzare sta suggetto colui che parla in linguaggio straniero. *E 4. 77.* All'Ariosto, al Tasso, agli altri moderni scrittori si conviene piuttosto biasimo che perdono, quando senza necessità si sfrenano a barbarizzare. (O) (N)

Barbaro, Bàr-ba-ro. [*Add. e sm.*] *Nato in paese ove le leggi ed i costumi* [*non sono punto civili,* o] *sono diversi da'nostri.* [*Gli antichi Greci davano questo nome a chiunque non era del lor paese, o che non parlava la loro lingua; nel qual senso questo vocabolo significava soltanto forestiere.*] —, Barbero, *sin. Lat.* barbarus, extrancus. *Gr.* βάρβαρος. *Dant. Purg. 23. 103.* Quai Barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, ec. *E Par. 31. 31.* Se i Barbari, venendo da tal plaga, ec., Stupefacènsi. *Ar. Fur. 15. 37.* Così fa il crudel Barbaro in que' panni. *Borgh. Orig. Fr. 123.* Nelle occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni. » *E Tass. Ger. 12. 61.* Il tuo dir e 'l tacer di par m'alletta, Barbaro discortese, alla vendetta. (Min)

2 — , Crudele, Efferato, Inumano, e Uomo d'aspri e rozzi costumi, Incivile. *Lat.* barbarus, ferus, crudelis. *Gr.* ὠμός. *V.* §. 4.

3 — [Si dice anche di ciò che dà indizio di crudeltà, di fierezza ec.] *Vit. Plut. Cat.* Questa risposta parve a Cato molto barbara.

4 — [*Quando si riferisce al favellare si dice di* Coloro che non favellano in alcuna delle lingue nobili, o non vi favellano correttamente.] *Varch. Ercol. 116.* Questo nome barbaro è voce equivoca, cioè significa più cose; perciocchè quando si riferisce all'animo, un uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo bestiale, e di costumi efferati. Quando si riferisce alla diversità o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunque non è del tuo paese, ed è quasi quel medesimo che strano o straniero. Ma quando si riferisce al favellare, ec., barbaro si dice di tutti coloro i quali non favellano in alcuna delle lingue nobili, o, se pure favellano in alcune di esse, non favellano correttamente, non osservando le regole e gli ammaestramenti de' grammatici.

5 — * *In questo stesso sign. si dice pure delle lingue e delle parole. Varch. Ercol. 116.* Delle lingue alcune sono barbare, alcune no. (A) *Uden. Nis. 5. 51.* Apprese (*Temistocle*) la barbara favella e la pronunzia della Persia. (N)

Barbarogreco, * Bar-ba-ro-grè-co. *Sm. comp. di* Barbaro e Greco. *Greco imperfetto e che ha del barbaro. Uden. Nis. Berg.* (O)

Barbarolatino, * Bar-ba-ro-la-ti-no. *Sm. comp. di* Barbaro e Latino. *Latino imperfetto che ha del barbaro. Salvin. Disc. 2. 256.* Come si vede nel gran Tesoro di barbarolatina erudizione del Du-Fresne. (O) (N)

Barbarossa, * Bar-ba-ròs-sa. *N. pr. m.* — *Corsaro famoso e Dey d'Algieri.* — *Dey d'Algieri e ammiraglio di Solimano.* — *Soprannome di Federico I. Imperatore.* (O)

Barbarossa. (Bot.) [*Sf. Varietà di vite la quale produce grappoli di acini grossi, di buccia sottile, e di mezzo colore tra l'uva bianca e la nera, quasi di color di rosa; e questa uva anch'essa è detta barbarossa, quasi che que' grappoli sieno tutte barbe rosse.*] *Soder. Colt. 119.* Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

2 — (Agr.) Specie di vino che si fa dell'uva di tal nome, ed è delicato e odoroso, ma però di poco spirito e di poco colore. *Red. Ditir.* In bel color di fragola matura La barbarossa allettanti. *E annot. 28.* La barbarossa, ec., è un vino gentile, scarico di colore, d'un vitigno particolare, per lo più del contado di Pescia.

Barbassoro, Bar-bas-sò-ro. [*Add. e sm. Detto per lo più in sign. scherzevole. Uomo di gran riputazione e maneggio, uno de' principali nel paese; quasi lo stesso che*] Bacalare. (Dal lat. barb. *valvassor* che vien da *valva* porta, e che significava un nobile, il quale riceveva il feudo non direttamente dal principe, ma da un barone: ed era così detto o perchè custodisse le porte del regno, o perchè ne' giorni festivi fosse alla porta della stanza del principe.) *Lat.* vir praecellens, eximius. *Gr.* ἀνὴρ ἐξαίρετος. *Bocc. nov. 99. 49* Credendosi costui essere un gran barbassoro. *Bern. Orl. 1. 20. 6.* Ed alla donna attende, ed al tesoro Che tolto avevan per forza e per arte Dall'isole lontane a un barbassoro. *Ambr. Furt. 3. 1.* Che maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato. *Tac. Dav. Ann. 6. 125.* Non volle a questi barbassori mancare. *Car. Mattacc.* Quel barbassoro delle fanfaluche.

Barbasa. * (Geog.) Barbasa. *Città della Nuova Granata.* (G)

Barbastro. * (Geog.) Bar-bàstro. *Città di Spagna nell'Aragona.* (G)

Barbata. (Bot.) Bar-bà-ta. [*Sf.*] *Tutte insieme le barbe di qualsivia albero. Dav. Colt. 177* Poni per regola, d'Ottobre con barbate, e di Marzo senza barbe, come piantoni, fichi, e simili. » *E Soder. Colt. 15.* In questi terreni così indagevoli ad appiccarvi i maghuoli, si possono piantare delle barbate. (V)

2 — * *Nell'uso prendesi anche dagli agricoltori per* Barbatella; *onde* Far barbate, *vale lo stesso che* Far barbatelle. (A)

Barbata. * (Geog.) *Fiume di Spagna che si getta nel Guadalquivir.* (G)

Barbatella. (Bot. e Agr.) Bar-ba-tèl-la. [*Sf.*] *Ramicello di vite o altro albero,* [*il quale si conficca nella terra curvandolo e piegandolo dalla pianta madre per reciderlo e trapiantarlo barbicato che sia.*] *Lat.* viviradix. *Gr.* μόσχευμα. *Vettor. Colt.* Stimo che nel porre una vigna egliuo si servissero de' maghuoli, ec., sebbene il loro vero e sicuro modo era colle barbatelle, che così chiamiamo noi quegli che essi chiamavano vive radici. *Dav. Colt. 158.* E saper dèi, che ne'campi per far bronconi son meglio le barbatelle, che i maghuoli. *E appresso:* E barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio.

Barbatico, Bar-bà-ti-co. *Sm. V. A. V. e di* Barbicamento.

2 — *Per metaf.* Ben fondata stabilità. *Lat.* bonum fundamentum. *Gr.* ἀγαθὸν θεμέλιον. *Fior. Virt.* L'uomo che in pace si trae sicura la vita, mai non può avere poco barbatico.

Barbato, Bar-bà-to. *Add. m. da* Barba. *Colui che ha la barba. Lat.* barbatus. *Gr.* πωγωνίας. *Lib. mott.* A un altro levò la barba dell'oro, dicendo che aveva veduto il padre dipinto senza barba, e che non si convenia che il figliuolo fosse barbato. *Alam. Colt. 1. 2.* E minaccioso e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E 5. 165.* Già nel bel regno tuo rivolgo il passo, O barbato guardian degli orti ameni.

2 — [Che ha barbe, Fornito di barbe.] *Amet. 47.* E qual barbato e qual senza barbe si potesse piantare. *Tesoret. Br. lib. 7.* E la terra divise, E essa fece e mise Onne cosa barbata.

3 — Barbicato, Abbarbicato. *Lat.* radicatus. *Gr.* ῥιζωθείς. *Guitt. lett. 29.* Tutti amori non radicati in buono nei tempi detti, simili sono a biado barbato in sasso; a tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla.

4 — *Per metaf. Dant. rim. 31.* Il mio disio però non cangia il verde, Si è barbato nella dura pietra. *Liv. M.* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innanzi che ella fosse ben barbata e affermata, ec.

5 — (Blas.) *Dicesi de' galli e de' delfini, allorchè la loro barba è di color diverso da quello del corpo.* (A)

6 — * (Mit.) *Soprannome del Bacco indiano, di Venere e della Fortuna presso i Romani.* (Mit)

7 — * (Bot.) *In forza di sm. Il pollone che nasce dalle radici e che porta radicette.* (Gall)

Barbato. * *N. pr. m. Lat.* Barbatus. (B)

Barbatuccio, * Bar-ba-tùc-cio. *Add. m. vezzeg. di* Barbato. *Buruf. Baccan.* Di Satirucci Barbatucci, ec. (N)

Barbaziano, * Bar-ba-zià-no. *N. pr. m. Lat.* Barbatianus. (N. patron. di *barbatus.*) (B)

Barbazzale. (Ar. Mes.) Bar-baz-zà-le. [*Sm.*] *Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, che è all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo. Lat.* capistellus freni. *Gr.* ἁλυσίδιον χαλινοῦ. (Da *barba* che per una specie di tellus freni. *Gr.* ἁλυσίδιον χαλινοῦ. (Da *barba* che per una specie di tropo si prende in luogo di mento, o di muso, e che poi si trasferisce all'arnese destinato a questa parte.) *Morg. 21. 132.* E sbibbia a Veglantino il barbazzale.

2 — [*Fig. Co'v.* Favellare, Essere *o simili*:] Favellare o Essere senza barbazzale, *cioè Senza riguardo o ritegno, Con soverchia libertà. Lat.* libere loqui. *Gr.* παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Stor. 8. 1.* I quali si servon di lui come d'uomo audace, e che, senza freno e barbazzale essendo, non ha in cosa alcuna rispetto veruno a persona veruna. *Lasc. Rim.* Vivo vorrei Benvenuto Cellini, Che, senza alcun ritegno o barbazzale, Delle cose mal fatte dicea male.» *E Car. Lett. Farn. 3. 204.* Lo dico ancora senza barbazzale, perchè son certo che non si potrà credere che sia detto per mio disegno particolare. (Min)

Barbea. * Bàr-be-a. *N. pr. f. Lat.* Barbea. (B)

Barbecine. * (Geog.) Bar-be-ci-ne. *Isole della costa d'Africa sopra il Capo verde.* (G)

Bar egno. (Geog.) Bar-be-ci-no. *Piccolo regno d'Africa nella Guinea.* (G)

Barbeggia. * (Zool.) Bar-bèg-gia. *Sf. Specie d'insetta. Mattiol. 2. 35. Berg.* (N)

Barbelioti. * (Mit.) *Setta di Gnostici, così detti perchè credevano avere un Eone immortale avuto commercio con uno spirito vergine appellato Barbelot, cui attribuivano diverse stravaganze.* —, Barboriani, *sin.* (Ber)

Barbelo. * (Mit.) Bar-bè-lo. *Divinità de' Nicolaiti successori de' Gnostici, che abitava, secondo essi, l'ottavo cielo ed era madre di Sabaot.* (Mit)

Barbelot. * (Mit.) Bar-be-lòt. *Genio immaginato da' Barbelioti. V.* (Ber)

Barbera, * Bar-be-ra. *N. pr. f. Lo stesso che* Barbara. *V.* (Van)

Barberare, * Bar-be-rà-re. [*N. ass.*] *Lo dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione d'esser mal contrappesata.* (Dal gr. *para* contro-, malamente, viziosamente, e *bao* io vo.) *Malm. 6. 22.* Ch'entrar dovendo in Dite, e salta e gira, Che par quando mi barbera la trottola.

2 — * Braveggiare, Fare il bravo. *V. usata nel giuoco fanciullesco de' barberi. V.* Barbero §. 2. (A)

Barberesco, Bar-be-ré-sco. *Sm. Colui che ha in custodia e governa i cavalli corridori detti barberi.* —, Barbaresco, *sin. Malm. 10. 11.* Percavalli corridori detti barberi. —, Barbaresco, *sin. Malm. 10. 11.* Percciò fa comandare ai barbereschi, Che lo menin 'n un campo di grannigna.

2 — Il barbero stesso. *Franc. Sacch. nov. 166.* Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giugnere. *Bern. rim. 1. 3. 10.* Voglion certi dottor dir ch'ella fusse Coperta già d'un qualche barberesco.

3 — L'idioma de' popoli di Barberia. *Nov. Ant.* Sapeva il barberesco. (A)

Barberesco. *Add. m. Lo stesso che* Barbero. *V. Petr. cap. 6.* E popoli altri Barberreschi strani. *Cas. Uff. Com. 108.* Che voglia sofferire la spietata e barberesca superbia d'alcuni.

Barberia. * (Geog.) Bar-be-ri-a. *Lo stesso che* Barbaria. *V. Cr. alla v.* Barbero, (N)

Barberia. [*Sf.*] *La bottega del barbiere.* —, Barbieria, *sin. Lat.* tonstrina. *Gr.* πωγώνιον. *Lab. son. 67.* E mona Nanna fa la barberia? *Fir. Av. Len. 5. 4.* Io l'avrò qui alla barberia, ove è solito Di giocar, quanto è lungo il giorno, a tavole.

Barberiniano. * (Lett.) Bar-be-ri-nià-no. *Add. m. pr.* Del Barberini. *Si usa agg. a* Libreria, Codice *e simili, e s'intendono quelli de' Barberini in Roma.* (B)

Barbero, Bar-be-ro. [*Sm.*] *Cavallo corridore di Barberia; e dicesi di*

tutti i cavalli che servono solamente per correre il palio. —, Barberesco, *sin.* (Così chiamati perchè altre volte solevano venire in Italia di Barberia.) *Lat.* equus cursor. *Gr.* ἵππος δρομάς. *Tac. Dav. Ann. 15. 226.* Ordinarousi, ec., e che a Cerere nel cerchio più palii di barberi si corressero, e che il mese d' Aprile si chiamasse Nerone. *Ar. Fur. 45. 71.* Qual sulle mosse il barbero si vede, Che 'l cenno del partir focoso attende.

2 — * Giuoco de' Barberi: *Giuoco fanciullesco inventato da' ragazzi, il quale ne' tempi che si corrono i palii imitano le corse de' cavalli, con accordarsi a fare altri da barberesco ed altri da barbero, e avviarsi alle mosse, e poi fare una determinata carriera; e coloro che fanno da barbero nell'esser condotti da lor barbereschi nitriscono, e saltano, e questo dicono* Barberare. (A)

3 — * *Lo stesso che* Barbaro *nel primo sign. Bemb. Lett. t. 1. p. 305, (Ver. 1743.)* Non fia ella manifesta ed aperta preda de' Barberi. *E p. 307.* Volendo egli al tutto liberare la Italia da' Barberi. (N)

4 — *Add. m. Lo stesso che* Barbaro. *G. V. 1. 24. 5.* Il quale per sua prodezza e virtù conquistò Inghilterra e deliberò da diverse e barbere nazioni che la signoreggiavano. *E cap. 61. 1.* Una gente barbera tra'l settentrione e 'l levante.

5 — *E nel sign. di* Crudele, Efferato. *G. V. 2. 1. 1.* Questi fu barbero e sanza legge e crudele di costumi. *Dial. S. Greg.* Quell'uomo barbero enfiato e levato in superbia e prosperità di gloria temporale.

Barbetta, Bar-bét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Barba. *Lat.* barbula. *Gr.* πωγώνιον. *Lib. simil.* Portano una barbetta a spazzola, e la profumano. *Lasc. Streg. 1. 2.* Porta una barbetta nera contraffatta al viso.

2 — (Veter.) *Quel fiocco di pelo che ha dietro alla fine del piede i cavallo.*

3 — (Agr. e Bot.) [*Piccola radice degli alberi e dell'erbe. —L' appendice altresì del calice delle piante cereali.*] *Lat.* radicula. *Gr.* ῥίζιον. *Dav. Colt. 157.* Scalzala, e tutte le barbette che truovi, taglia.

4 — (Marin.) *Corda sottile appartenente ad una lancia per darle volta o a la banda della nave, o a terra.* (A)

5 — * (Zool.) *Certe cartilagini che servono d' alette a diversi pesci; come il rombo e simili.* (A)

6 — * (Mecc.) *Sorta di pala ribordata da tre lati, piatta dalla parte d'avanti, e avente un lunghissimo manico, che serve a cavar la sabbia, il fango e altre immondezze da' canali e da' fiumi.* (O)

Barbetti. * (St. Mod.) Bar-bét-ti. *Popoli del Piemonte, Abitanti di alcune vallate a piedi delle Alpi e su le frontiere del Delfinato.* (G)

Barbettino, Bar-bet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Barbetta. *Lat.* barbula. *Gr.* πωγώνιον. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 7.* Oh che bel barbettino!

Barbicaja. (Agr.) Bar-bi-cà-ja. *Sf. Ceppo o gruppo di radici che alcuni alberi, come gli ulivi, hanno intorno alla superficie del terreno.* (A)

Barbicamento, Bar-bi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il barbicare. Radicazione.* —, Barbatico, *sin. V.* Abbarbicamento. *Lat.* radicum emissio. *Gr.* ῥίζωσις. *Cr. alla v.* Barbatico.

Barbicare, Bar-bi-cà-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Abbarbicare o Barbare. *V. Lat.* radices agere. *Gr.* ῥιζοῦσθαι. » *Corsin. Torrac. 16. 61.* Un albero si vede il qual piantato Forse sett' anni son fu da un amante Per maio a una sua dama, e ha barbicato Talmente quivi ec. (B)

2 — *Per metaf.* [*Dicesi delle cose astratte.*] *Dittam. 1. 2.* Qui provai io 'l ver, che poi che amore S' è barbicato nel cuor, ec.

Barbicato, Bar-bi-cà-to. *Add. m. da* Barbicare. *Lat.* radicatus. *Gr.* ῥιζούμενος. » *Segner. Manni. nov. 3. 4.* La radice tanto ella vale quanto è ben barbicata. (V)

2 — [*Per metaf.*] *Mor. S. Greg.* I quali desiderii trovando l'antico nimico conceputi e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Quest'è tutta sustanza che vien dalla radice D' un barbicato tuo desio.

Barbicciuola, Bar-bic-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Barba [*in sign. di* Radice.] *V.* Barbicella. *Salvin. disc. 2. 242.* Percioechè il nutritivo umore, loro cibo, surge fino dall' ultime barbicciuole, e per li tronchi spargesi e per li rami.

Barbice, * Bàr-bi-ce. *Add. e sf. Lo stesso che* Berbice. *V.* (Dal lat. *vervex* castrato, montone, ond' è pure il *brebis* de' francesi.) *Vit. S. Margh. 142.* Guadar pecore barbici. (V)

Barbicella, Bar-bi-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Barba *in sign. di Radice.*—, Barbicciuola, Barbolina, Barbicina, Barbicola, Barbuccia, Barbuzza, *sin. Lat.* radicula. *Gr.* ῥίζιον. *Cr. 3. 3. 2.* Fanno molte piantarelle nel suo circuito sopra le sue radici, molto circondate di barbicelle abili a piantare.

Barbichieppo, Bar-bi-chiè-ppo. *Add. m. Lo stesso che* Barbacheppo. *V.* (A)

Barbicina, Bar-bi-ci-na. [*Sf. dim. di* Barba, *in sign. di* Radice.] *Lo stesso che* Barbicella. *V. Lib. cur. mulatt.* Strapperai diligentemente tutte quelle barbicine che, come tanti fili, pendono dalle grandi radici.

Barbicola, Bar-bi-co-la. [*Sf. dim. di* Barba *in sign. di* Radice.] *Lo stesso che* Barbicella. *V. Soder. Colt.* Così quelle, come queste (*viti*), conviene scalzare ogni anno, e strappar loro quelle barbicole.

Barbiera, * Bar-biè-ra. *Sf. di* Barbiere. *V.* Barbiere §. 2. *e* 3. (N)

Barbieraccio, * Bar-bie-ràc-cio. *Sm. pegg. di* Barbiere. *Caporal. Berg.* (O)

Barbiere, Bar-biè-re. [*Sm. F.* Barbiera. —, Barbitonsore, *sin.*] *Quegli che taglia e rade la barba, e tonda e tosa i capelli. Lat.* tonsor. *Gr.* κουρεύς. *Pav. Esop.* Non s' ardivano d' andare e tondersi e radersi la incanutita barba in piazza, ma facevansi venire il barbiere in casa. *Fior. Virt. Ag. M.* Promisono una gran quantità d' oro a un barbiere che lo radeva, ed ei gli dovesse segar la gola quando lo venisse a radere. *Ant. Alant. son. 18.* Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affilerìa rasojo. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Gli riusciva più netta ch' un bacin da barbieri.

2 — [*Una volta, per la promiscuità dell' arte dicevasi eziandio quegli che esercitava la bassa chirurgia.*] *Cas. Lett. 88.* Imparerà a far questione colla barbiera, e star senza cavarsi sangue.» *Cavalc. Specch. Cr. 172.* Si volle segnare non pur da una vena, ma da tutte; non d'un poco di sangue, ma di tutto; non con la lanciuola del barbiere, ma colla lancia. *E Pungil. 131.* E sono (*i detrattori*) come mignatte e barbieri che ci tolgono il mal sangue. (V)

3 — *Per similit.* [*Nel fem.* Meretrice astuta ed avara che sa pelare gli uomini.] *Bocc. nov. 80. 5.* Di quegli vi sono stati, che la mercatanzia e 'l navilio, ec., lasciato v'hanno; si ha soavemente la barbiera saputo menare il rasojo. *E num. 6.* Avvenne che una di queste barbiere, che si faceva chiamare madonna Jancofiore.

4 — Rete del barbiere, [*dicesi ad ogni lavoro che altri faccia quando è disoccupato da cose importanti. Magal.*] *V.* Rete.

5 — * Andare al barbiere = *Andare alla bottega del barbiere ad oggetto di farsi rader la barba.* (A)

6 — Rifarsi del barbiere, *dicesi delle persone attempate che si lisciano e strebbiano per essere più appariscenti. Gell. Sport. 5. 5.* Questo dimmi oggi la maggior parte degli uomini, ch' io ho riscontro, buon pro ti faccia, e tu ti rifai del barbiere, mi pare un bel dirmi copertamente: tu hai tolto mogl'e, e sei vecchio.

7 — *In modo proverb. dicesi* Pian barbier che 'l ranno è caldo, [o che 'l ranno cuoce,] *quando vogliam dire che si faccia a bell' agio e si vada bel bello; [o che Non si vuol acconsentire che si faccia alcuna cosa in nostro danno; ed è tratto dal detto naturale di colui, che si sente scottare nell' insaponarsegli la barba coll' acqua troppa calda]*

8 — * Egli ha da far con un barbiere che sa radere = *Egli ha da far con uno che sa fare il fatto suo, che sa scorticare. Serd. Prov.* (A)

Barbieria, Bar-bie-rì-a. [*Sf.*] *La bottega del barbiere. Lo stesso che* Barberia. *V. Fir. As. 78.* Veduto ec. questo giovane, sedersi entro una barbieria. » *Salvin. Disc. 1. 116.* Quanto al *tonsoribus*, è disegnato il costume delle barbierie, ove si discorrono tutte le move della città.(N)

Barbierotto, * Bar-bie-rót-to. *Sm. Lo stesso che* Barbotto. *V.* (Van)(O)

Barbigio, * Bar-bi-gio. *Sm. Lo stesso che* Basetta. *V.* (Van)

Barbiglioni. * (Veter.) Bar-bi-gliò-ni. *Sm. pl. Quelle duplicature protuberanti che hanno sotto la lingua i cavalli, come la maggior parte degli altri quadrupedi. Forse sono la stessa cosa che le barbule. V.* (Da *Barba*; poichè le duplicature protuberanti hanno con essa qualche similitudine.)

Barbillei. (Lett.) Bar-bil-lè-i. *Giuochi sacri che gli Efesii celebravano in onore dell' astrologo Barbillio.* (Mit)

Barbina, * Bar-bi-na. *Sf. di* Barbino cane. *Berg.* (N)

Barbino, Bar-bi-no. *Add. m. Lo stesso che* Avaro. *Lat.* homo sordidus. *Gr.* ἀνελεύθερος. (Da *barba*, quasi voglia dirsi che l' avaro rade le altrui sostanze, come il barbiere rade la barba.) *Jac. Sold. sat. 1.* Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nonni il cortigian barbino, Sua lunga gita, ridotta in compendio, Arrverebbe prima alla sua meta Con men fatica assai, con men dispendi. *Buon. Fier. 4. 1. 6.* C. III. Oh gran barbino! C. II. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, ec.

2 — *In forza di sost. Sorta di cane comunemente detto* Can barbone.(A)

3 — (Ar. Mes.) *Cappelletto di vetro adattato all' addoppiatojo.* (A)

Barbio. (Zool.) Bar-bi-o. [*Sm.*] *Specie di pesce spinoso appartenente al genere ciprino, così detto perchè ha quattro fili o cirri intorno alla bocca a guisa di barbetta; ha inoltre la mascella superiore più lunga dell' inferiore.* [*Vive nelle acque dolci delle parti medie dell' Europa; la sua carne è saporita. Vien chiamato anche* Barbo, *e quand' è piccolo,* Barbino. *Lat.* barbus, cyprinus barbus Lin.] *Cr. 8. 81. 2.* Potranno ben vivere di quei pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbii, e alcuni piccoli pesci, e forse trote. *(Così ne' migliori testi a penna; la stampa per errore ha* barliquir.) *Morg. 20. 48.* Donde la bestia di quivi si mosse, E con' un barbio boccheggia stordito. *Lor. Med. canz. ball. Donne, questi barbii grossi Non si piglian senza rezza. Cant. Carr. Paol. Otton. 38.* E benchè siam di molti pescatori Di barbii e lasche. *E appresso:* Molti che nel tuffarsi stanno un pezzo Sotto a cercar di qualche barbio spesso.

Barbipiego, * Bar-bi-piè-go. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Barbichieppo *e* Barbacheppo. *V. Burch. 3. 10.* Panni alla burchia, e visi barbipiechi. (N)

Barbiton. (Mus.) Bàr-bi-ton. *Sm. Nome di uno strumento da corda degli antichi Greci, l'invenzione del quale s' ascrive o ad Alceo o ad Anacreonte, senza che si sappia indicarne segnatamente la specie. Lat.* barbitum. *Gr.* βαρβιτος. (L)

Barbitonsore, Bar-bi-ton-só-re. *Sm. e comp. V. L. d'lo stile burlesco. Lo stesso che* Barbiere. *V.* (Dal lat. *barbae tonsor* tosator di barba.) *Fortig. Ricciard.* Io son barbitonsore. Disse il Turco: che dici, sciocchercllo? Dico ch' io fo la barba a questo e a quello. (A)

Barbo. * *Sm. Così chiamasi volgarmente il Barbio.* (A)

Barbocchio. * (Agr.) Bar-bòc-chio. *Uovol di canna, Canocchio. Targ.*(A)

Barbogio, Bar-bò-gio. [*Sm.*] *Quegli che per soverchia età non ha più intero il discorso. Lat.* delirus, anicus. *Gr.* παρλήκτος, παραφρονῶν. (V. imitativa del suono vocale confuso come il *baba*, che appo i Greci vale una voce non articolata. V. *A babbaccio, babbeo, barbottare*, ec.) *Burch. 1. 120.* Quando i barbogi fer la radunata. *Tac. Dav. Ann. 12. 154.* Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio.

2 — [*In forza di add. nel medesimo sign.*] *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio, unto bisunto, colla barba di banderese.

3 — * *Agg. di* Età, *di* Tempo, *e simili, vale* Decrepito, Vecchio, Antico, ec. *Red. Ditir. p. 12. (Fir. 1685.)* Rado giugne all' età vecchia e barbogia. *Salvin. Cas. 7.* Avanti al ritrovamento della poesia tennero luogo di poesia appresso quegli uomini del barbogio tempo. (N)

Barbolina, Bar-bo-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Barba, *nel sign. di radice.* [*Lo stesso che*] Barbicella. *V.* (Dal lat. *barbula* dimin. di barba.) *Vettor. Co't.* Le querce ancora tagliate lasciano certe barboline nocive agli uliveti.

Barbone, Bar-bó-ne. [*Add. e sm. Proprium.*] *Chi nutrisce la barba lunga; e [per estens. anticam.] Sgherro.* (Chiamavansi così in Firenze altre volte gli sgherri, perchè portavano lunga la barba.) *Lat.* trux, truculentus, sicarius. *Gr.* φονεύς. *Bern. rim. 1. 99.* Voi, che portaste già spada e pugnale, ec., Bravi, sgherri, barboni, gente bestiale. *E 1. 85.* Sbicchi sgherri, barboni, gente bestiale. *Buon. Fier. 2. 1. 10.* Passate, Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone.

2 — * *Lo stesso che* Barba. *Rusp. Son. 11.* Il divoto barbon filato a rocca Fra' crocioni spolvera col guanto. *Alf. Pazz. Rim. burl. 3. 360.* Al Giamballari fu raso il barbone. (B)

3 — *Sorta di cane di pelo lungo e arricciato* [*colle orecchie a palma, e che per lo più va all' acqua; volgarmente detto Barbino.*]

4 — * (Chir.) *Denominazione sotto la quale alcuni intendono l' angina esterna, volgarmente detta* Strangoghoni. (A. O.)

5 — * (Veter.) *Piccola escrescenza di carne lunghetta e acuta, che nasce nel palato o sotto la lingua del cavallo e gl' impedisce il mangiare. V.* Barbule. (A)

Barbora. * (Geog.) Bar-bo-ra. *Città della Costa d' Adel nell' Africa.*(G)

Barboriani. * (Mil.) Bar-bo-ri-à-ni. *Lo stesso che* Barbelioti. *V.* (Ber)

Barbotta. (Marin.) Bar-bòt-ta. [*Sf.*] *Sorta di naviglio* [*marittimo, sovente nominato nel'a storia delle guerre sacre e negli annali spagnuoli, che era una specie di fusta, così detta dal suo sprone ferrato, e da certo cuojo irsuto a guisa di barba, da cui rimaneva coperto.*] *Guicc. Stor. lib. 8.* Vennero in podestà del Duca quindici galee, alcune navi grosse, fuste, barbotte, ed altri legni minori, quasi senza numero. *E 9.* Avendo perduto due fuste, tre barbotte, e più di quaranta legni minori.

Barbottare, Bar-bot-tà-re. *N. ass. Far quel romore che fa l' acqua bollendo.* —, Barbottolare, *sin.* (V. formata per onomatopea. V. *barbogio.*) *Crud. Rim.* Le quali sieno state Dieci ore in un bel piccolo pajuolo A barbottar con l' acqua a solo a solo. (A)

Barbotto, * Bar-bòt-to. *Sm. V. dell' uso. Accorc. di* Barbicrotto. *Colui il quale sopra una galea fa la barba ai forzati.* (O)

Barbottolare, * Bar-bot-to-là-re. *N. ass. Lo stesso che* Barbottare. *Baruff. Diz. Rim. sdruc. R.* Ottola. (N)

Barbozza, Bar-bòz-za. [*Sf.*] *È quella parte della testa del cavallo, dov' è il barbazzale. Lat.* equi mentum. *Gr.* ἵππου γένειον.

2 — (Milit.) Quella parte della celata che para le gote e il mento. *Lat.* pars cassidis genas et mentum protegens.

Barbuccia, Bar-bùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Barba *in sign. di* Radice. *V.* Barbicella. *Pallad.* Quivi si fanno le terre, cioè porche, larghe, purgandole d' ogni erba e barbucce.

2 — *E per similit.* [*Dicesi di una piccola punta a ritroso di una punta maggiore, come quella dell' amo, della fiocina ec.*] *Cr. 10. 38. 5.* È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia che ritenga, e sono alquanto spartite tra loro.

Barbucino, Bar-bu-ci-no. [*Add. m.*] *Di barba rada e spelacchiata. Lat.* barbatulus. *Gr.* ὀλίγον πώγωνος. *G. V. 12. 8. 13.* Piccoletto di persona, brutto e barbucino, parea meglio Greco che Francesco.

Barbuda. * (Geog.) Bar-bù-da. *Isola nell' Arcipelago delle Antille.*(Van)

Barbugliamento, Bar-bu-glia-mèn-to. [*Sm.*] *Il barbugliare. Lat.* incondita locutio. *Gr.* τραυλισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fauno sentire con lunghi barbugliamenti.

Barbugliare, Bar-bu-glià-re. [*N. ass.*] *Parlare in gola e con parole interrotte, proprio di coloro che favellano risvegliandosi,* [*o di chi patisca un simil difetto che si avvicina alla balbuzie relativamente alla precipitazione con cui le parole si succedono.*] *Lat.* turbata mente loqui, interrupte loqui. *Gr.* τραυλίζειν. (V. *barbogio* e *barbottare.*) *Varch. Ercol. 59.* Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Tac. Tav. Ann. 4. 88.* Rispose barbugliando, ch' e' dormiva profondo.

Barbule. (Veter.) Bar-bu-le. *Sf. pl. Piccole escrescenze rossiccie, dai Latini chiamate* ranulae, *le quali nascono al di dentro della mandibola posteriore, ossia nel canale della bocca in faccia ai denti scaglioni.* (Bou)

Barbuta. (Milit.) Bar-bù-ta. [*Sf.*] *Elmetto. Lat.* galea, cassis. *Gr.* κόρυς. (Così detta da' crini che pendeano dall' elmetto, e che ne faceano una specie di barba.) *G. V. 11. 77. 1.* Tutti armati a corazze e barbute, come cavalieri, *M. V. 6. 25.* Il Re di Francia armato, colla barbuta in testa, e co' suoi cavalieri, fu in sulla sala. *Ar. Fur.* Si pose in capo una barbuta nuova.

2 — Soldato che porta tale arme. *Lat.* galeatus. *Gr.* κορυστής. *M. V. 1. 13.* E tratto del regno il doge Guernieri tedesco, cui egli aveva soldato con MD barbute, quando entrò nel regno, ec. *E cap. 18.* Incontanente condusse il doge Guernieri, che era in campagna con MCC barbute di Tedeschi. *E 6. 56.* Nel quale si trovarono MMD barbute bene montate e bene in arme. » *Tasson. Secch. 5. 55.* Quattrocento barbute a coppia a coppia. (N)

Barbutaccia, Bar-bu-tac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Barbuta. *Zibald. Andr.* Come se fusse una fuggitiva schiera di barbutacce malmenate e sconfitte, e dell' onore non curanti. (*Qui nel significe. del §. 2.*)

Barbuto, Bar-bù-to. *Add. m. Che ha gran barba. Lat.* bene barbatus. *Bocc. nov. 18. 37.* Vecchio e canuto e barbuto e magro era. *E Amet. 9.* Sopra la sommità di quello compose ambe le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato. *Tass. Ger. 18. 87.* E torvo e nero e squallido e barbuto, Fra due Furie parea Caronte o Pluto.

2 — *Semplicemente* Barbato. *Dant. Conv. 72.* Ogni bontà propia in alcuna cosa, è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto.

3 — *Onde in prov.* Donna barbuta, *co' sassi saluta. Flos, 390.*

3 — Giovane fatto, Uomo. *Dant. Purg. 7. 101.* Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto. *But.* Suo figlio barbuto, cioè quando fu fatto uomo.

4 — Barbicato, Paducato. *Lat.* radicatus. *Gr.* ἐῤῥιζωμένος. *Albert.* Pensati che la spina fresca non è buona, ma la forte e molto barbuta.

5 — * (Bot.) *Dicesi di qualunque parte del vegetabile, la quale vada guarnita di folti peli, ed uniti in mazzetti.* (O)

6 — * (Zool.) *Sm. Nome di un uccello volgarmente detto Boccalone.* (A)

Barbuzza, Bar-bùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Barba. *Lasc. Streg. 4. 7.* Tu ti leverai cotesta barbuzza, muterai vestimenta, ec.

2 — *Dim. di* Barba *in sign. di Radice.* [*V.* Barbicella.] *Lat.* radicula. *Gr.* ῥιζίον. *Ricett. Fior. 60.* La salsapariglia è una radice d'una pianta portata dall' Indie occidentali, ec., grossa come la gramigna, o la similace aspra, di figura rotonda, con alcune barbuzze. *Dav. Colt. 182.* Scalzalo ogni anno (*il pesco*), e tagliali le barbuzze, come alle viti.

Barca. [*Sf. Pl.* Barche.] *Naviglio di non molta grandezza,* [*per lo più da carico, quale a remi e quale a vela e remi.*] (Dal lat. *barca* che presso Arnobio ed Isidoro trovasi in senso di naviglio, e che può esser derivato dal gr. *baris* specie di nave. Indi pure i Turchi hanno *barcia* nel med. senso.) *Lat.* cymba. *V. Flos, 171. Gr.* κύμβη. *Bocc. nov. 17. 39.* Costanzo chetamente fece armare una barca sottile. *E nov. 42. 6.* Ed avviluppatasi la testa in un mantello, nel fondo della barca, piagnendo, si mise a giacere. *Dant. Inf. 8. 25.* Lo Duca mio discese nella barca. *Petr. canz. 5. 1.* Ecco novellamente alla tua barca, ec., D' un vento occidental dolce conforto.

2 — *Dicesi* Barca della nave *per* Battello. *Bemb. Stor. 5. 67.* A questa impresa di molte legna facea mestieri, si per molte castella che di fare intendevano, e si ancora per coprir le barche delle navi, delle quali tra le prime cose valere si volevano. (V)

3 — *Per similit.* [*Dicesi del corpo umano relativamente al corso della vita.*] *Dant. Par. 2. 1.* O voi, che sete in piccioletta barca. *Buon. rim. 65.* Giunto è già 'l corso della vita mia Con tempestoso mar per fragil barca Al comun porto.

4 — * *Nota altri modi alleg. Dant. Par. 8.* Che veramente provveder bisogna Per lui o per altrui, sì ch' a sua barca Carica, più di carco non si pogna. *E 16.* Sovra la porta che al presente è carca Di nuova felonia, di tanto peso, Che tosto fia jattura della barca, *E 23.* Non è poleggio da picciola barca Quel che fendendo va l'ardita prora, ec.(P)

5 — *Modi proverb. e fig.* Barca rotta, Marinaro scapolo, *cioè* libero, [*e dicesi di ogni artefice a cui, per qualunque motivo mancando gli stromenti, sia mestieri stare ozioso.*]

6 — * Ajutare o Sovvenir la barca = *Sovvenire il compagno in qualche suo affare. Buon. Fier. 4 3. 2.* Intenti noi A sovvenir la barca, Demmo nelle scartate. (N)

7 — * Arrivar la barca = *Succedere la cosa, Franc. Sacch. 9. 219.* L'altra che era stata a vedere come la barca arrivasse (*che fosse avvenuto della sua compagna*) lieta andava a pigliare il beveraggio.(V)

8 — Esser nella stessa barca [= *Correre una egual sorte felice o sgraziata, secondo suol portare l' essere in barca.*] *Lat.* in eadem navi esse. *Gr.* κοινῇ ἅπασι συμφορᾷ εἶναι. *Dav. Camb. 119.* Se 'l Principe ha le lire peggiorate, questa è tempesta comune, e tutti siamo nella stessa barca.

9 — Lasciarsi levare in barca = *Lasciarsi menar pel naso, Andarsene alle grida. Cecch. Dissim. 2. 4.* Immaginatevi ch' io la voglio intender bene, ch' io non son uso a lasciarmi levare in barca.

10 — * Mantenere o Tenere la barca dritta = *Governar bene le faccende e tener le cose a sesto. Serd. Prov.* (A) *Dant. Par. 11.* Pensa oramai qual fu colui che degno Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno. (P)

11 — * Serrarsi in barca come le sardelle: *È comparazione assai usata per intendere Stretti e serrati insieme; che con voce marinaresca si dice* stivati. *Min. Malm.* (A)

12 — Quantità di materia ammassata, Massa; *ma si direbbe per lo più di biada e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie. Lat.* strues. *Gr.* ὄγκος. *Cr. 3. 7. 9.* Si porta all' aja con fasciatelli annoverati, e sotto alcun tetto; ovvero in barche in tal maniera si dispongono, che l'acqua, piovendo, entrar non vi possa.

13 — (Marin.) Barca da acqua: * *Piccolo bastimento di cui si servono gli Olandesi per portare dell' acqua dolce in quei luoghi che ne sono privi, e dell' acqua marina per fare il sale.* (O)

2 — DA CALATA: * *Barca caricata di merci che cala la Gironda.* (O)

3 — DA VIVANDIERE: * *Barca che un vivandiere conduce sull' acqua presso i guadi e intorno d'vascelli per portar de' viveri a vendere.* (O)

4 — D' AVVISO: * *Piccolo naviglio il quale serve a portar le nuove da un vascello all'altro.*

5 — DRITTA: * *Comando che si fa da coloro che sono nella scialuppa di collocarsi ugualmente da un lato e dall' altro, affinchè la barca rimanga dritta sull' acqua.* (O)

6 — IN FASCIO; * *S' intende tutto il legname tagliato per costruire una barca, che si porta in un vascello per farla su nel luogo ove ser' abbia bisogno.* (O)

7 — LUNGA O DOPPIA SCIALUPPA: * *Piccolo bastimento senza ponte più lungo e più basso delle barche ordinarie, aguzzo nel suo davanti, che va a veli e a remi, e che ha la forma di una scialuppa.* (O)

14 — * (Ar. Mes.) *T. di Ferriera. Luogo spazioso, innanzi la fornace, sopra la soffiera, ad uso di asciugar panni e per comodo de' manifattori.* (A)

Barca. * *N pr. m.* (In ebr. *barach* val benedire, onde *baruch* benedetto. *Baraq* val poi folgore, splendore.)—*Figliuolo di Belo, e fratello di Didone.* (O)

2 — * (Geog.) *Città dell' Arabia.* — *Paese, città e deserto dell' Africa settentrionale.* (G)

Barcaccia, Bar-càc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Barca. *Bern. rim. 1. 97.* Una barraccia par vecchia dismessa.

Barcajare, * Bar-ca-jà-re. *Att. Ammassare, e dicesi del grano quando s' ammontica lia nell' aja per trebbiarlo. Lo stesso che* Abbarcare, *Baruff. Diz. Rim. Sdruc. R.* aiano. (N)

Barcajuolo, Bar-ca-juò-lo. [*Sm.*] *Quel che governa e guida la barca,* *Nocchiere.* [*E propr. il capo del caicco o scafo d'una nave.*] — Barcaiuolo, Barcaruolo, Barcarolo, Barchernolo, Barchiero, *sin. Lat.* nauta, portitor. *Gr.* ναύτης. *G. V. 1. 49. 1.* Si mise a passare sopra una piccola navicella, contro alla volontà del barcajuolo. *Tac. Dav.*

Ann. 12. *137.* Assassinavano terrazzani, lavoratori, mercatanti e barcajuoli. *Fir. As.* 175. Dando all' avaro barcajuolo quell'altro quattrino. *Serd. Stor. Ind.* 15. *611.* Non erano per avere alcuno barcajuolo, o padrone di nave, che gli conducesse.

Barcali. * (Geog.) Bar-cà-li. *Una delle isole della Sonda.* (G)

Barcani. * (Geog.) Bar-cà-ni. *Ant. popolo d'Asia vicino all' Ircania.* (G)

Barcarolo, * Bar-ca-rò-lo. *Sm. Lo stesso che* Barcajuolo. *V. Salvin. Speron.* cc. (A) *Magal. lett. 9. p. 106. (Venez. 1756.)* Infino li barcaroli di Venezia non vogliono più recitativi. (N)

Barcarota, * (Geog.) Bar-ca-rò-ta. *Città di Spagna nell' Estremadura.* (G)

Barcarola, * Bar-ca-ruò-la. *Sf. Canzoni che cantano i gondolieri a Venezia, e che hanno non di rado un canto assai espressivo.* (Da *barca* o gondola.) (L)

Barcaruolo, * Bar-ca-ruò-lo. *Sm. Lo stesso che* Barcajuolo. *V.* (A)

Barcata, Bar-cà-ta. [*Sf.*] *Il carico d' una barca, Quanto può portare una barca. Lat.* onerariae navis onus. *Gr.* φορτίδος ἄχθος. *Viv. Disc. Arn. 43.* Continua per molti anni a farvi scaricare gran numero di barcate di sasso. » *Ros. Sat.* 5. Cento e mille additar potrei barcate Di Vatinii e Nervei, ciurma di seiocchi. (N)

Barce. * *N. pr. f.* (V. *barca.*)—*Figlia di Anteo re di Libia. — Nutrice di Sicheo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico nome di Tolemaide. — Antica città della Libia. — dell' India.* (G)

Barcei. * (Geog.) Bar-cè-i. *Nome degli antichi abitatori di Barca.* (G)

Barcellare, * Bar-cel-là-re. *Att. V. contadinesca, e vale Trasportar con barelle la terra delle pivde nel mezzo del campo e spandervela sopra. (Barellare* da *barella*, come *barca* dal gr. *baris.*) (A)

Barcellona. * (Geog.) Bar-cel-ló-na. *Lat.* Barcina. *Città della Spagna, cap. della Catalogna. — d' America nel governo di Caracca. — di Francia nell' Armagnac e nel Delfinato.* (G)

Barcellonese, * Bar-cel-lo-né-se. *Add. pr. com.* Di Barcellona. (B)

Barcellonetta. * (Geog.) Bar-cel-lo-nét-ta. *Sobborgo di Barcellona di Spagna, riguardato come una città particolare a cagione della sua situazione* extra muros *e del numero de' suoi abitanti. — Città di Francia in Provenza.* (G)

Barcellos. * (Geog.) Bar-cèl-los. *Lat.* Barcelum. *Città del Portogallo.*(G)

Barcena. * (Geog.) Bar-cé-na. *Lago dell' Abissinia.* (G)

Barcheggiare, Bar-cheg-già-re. *N. ass. Condurre bene la barca; ma non si usa nel sentimento proprio, e solamente da qualche scrittore italiano in senso figurato, per Destreggiare, Maneggiarsi con destrezza, come chi direbbe: Condurre bene la sua barca.* (Da *barcheggio.*) (A)

Barcheggiato, * Bar-cheg-già-to. *Add. m. da* Barcheggiare. *V. di reg.*(A)

Barcheggio. (Marin.) Bar-chég-gio. *Sm. L' andare e il tornare delle barche alla spiaggia, per caricare o scaricare le mercanzie, o altro.* (A)

Barchereccio, Bar-che-réc-cio. [*Sm.*] *Quantità di barche. Viv. Disc. Arn. 52.* Se d' ogni tempo Arno si potesse navigare all' insù col carico nel barchereccio.

Barcheruolo, * Bar-che-ruò-lo. *Sm. Lo stesso che* Barcajuolo. *V. Vit. Benv. Cell. p. 104. (Colon. in 4.)* Il barcheruolo mi si fece innanzi. (N)

Barchetta, Bar-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Barca. —, Barchetto, *sin. Lat.* navicula, linter. *Gr.* λέμβος. *Bocc. nov. 16. 4.* Montata sopra una barchetta, se ne fuggì a Lipari.

2 — *Per similit.* Carretto. *Vit. SS. PP. 1. 212.* Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto.

3 — [*E trasferito a persona.*] *Petr. canz. 39. 5.* Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta? *Morg. 1. 4* Quando varai la mia barchetta prima.

Barchettina, Bar-chet-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Barchetta. —, Barchettino, *sin. Lat.* navicula, linter. *Gr.* λέμβος. *Lib. similit.* Vengono per mare per via di sottili barchettine. *Lib. Pred.* Solcando il mare grande in male agiata barchettina.

Barchettino, Bar-chet-ti-no. [*Sm.*] *Lo stesso che* Barchettina. *Vit. SS. PP. 1. 89.* Di notte fuggì quindi in su un barchettino.

Barchetto, Bar-chét-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Barchetta. *Allegr. Rim.* Come l' andare a Fiesole in barchetto.

Barchiero, * Bar-chiè-ro. *Sm. Lo stesso che* Barcajuolo. *V. Liburn. Berg.* (O)

Barchina. * (Geog.) Bar-chi-na. *Città della Persia.* (G)

Barcile, * Bar-ci-le. *Sm. V. Aretina. Quell' anteuna che sta in mezzo del pagliajo, che più comunemente in Toscana dicesi* Stollo, *e dalla plebe,* L' anima del pagliajo. *Red. Voc. Ar.* (A)

Barcina. * (Geog.) Bar-ci-na, Barczim. *Piccola città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Bromberga.* (G)

Barco. [*Sm. Nome corrotto da* Parco.] *Luogo dove si rinserrano animali selvaggi d' ogni maniera, a fine di poterne prendere diletto colla caccia, quando altri voglia. Lat.* vivarium. *Gr.* ζωοτροφεῖον. *Serd. Stor. Ind. 6. 219.* Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Bern. Orl. 3. 5. 37.* Pigliando andava draghi i più superbi; E poi che in certo barco gli avea messi, cc.

Barco diff. da *Barriera, Steccato, Chiostro, Cancello, Palancato, Serra, Serraglio, Vallo, Rosto, Bastia, Battifolle, Broccato, Agghiaccio. Barco* o *Parco* è un vasto pezzo di terreno boschivo o pascuale, tutto cinto all' intorno di muri o di altri ripari, dove si rinchiudono le fiere per farle servire a divertimento di caccia. *Barriera* è luogo chiuso da sbarre. *Cancello* è una parziale sbarra di stecconi di ferro o di legno, che serve d' imposte a qualche porta o apertura per impedirne l' ingresso. *Steccato* esprime un riparo costrutto di stecconi, senza l' annessa nozione di chiusa o di recinto. Talvolta include anche l' idea di recinto. *Palancato* è propriamente quel luogo chiuso da stecconi, ove si esercitano i combattenti. *Chiostro* o *Claustro* e *Chiostra* (poet.) nel suo valore generico significa un luogo chiuso all' intorno, sì grande che piccolo, tanto abitato che disabitato. In lingua nostra ottenne anche la particolare nozione di luogo chiuso destinato all' abitazione di persone religiose. *Serra* vale per luogo stretto e chiuso. È destinato eziandio ad indicare quel luogo ne' giardini, esposto al meriggio e chiuso da cristalli, ove si custodiscono le piante, perchè godono di quella temperatura che si richiede per farle prosperare. *Serraglio*, o *Serraglia*, nella sua generica significazione indica un luogo chiuso all' intorno per riparo o per difesa. La nostra lingua attribuì anche a questo vocabolo la nozione del luogo in cui i principi turchi tengono racchiuse le loro donne, e di quello dove tengonsi serrate le fiere. *Vallo* esprime un argine di terra innalzato su la sponda esterna di un fosso circondante un luogo fortificato, l' estremità della quale sponda rialzata è guernita di pali grossi, spessi ed appuntati. *Rosta* è una chiusa fatta di rami e di frasche. In alcuni luoghi è formata da due colonne di legno traversate da un travicello a tale altezza, che impedisca alle bestie ed ai carri l' ingresso a qualche luogo.

Barcochebba, * Bar-co-chè-ba, Barcocabbo. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *baruch* benedetto, ed *ab* padre.)—*Impostore ebreo del tempo di Adriano.* (O)

Barcollamento, Bar-col-la-mén-to. [*Sm.*] *Il barcollare. Lat.* nutatio. *Gr.* παραφορά. *Lib. cur. malatt.* Sono sorpresi da quei barcollamenti della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri.

Barcollante, Bar-col-làn-te. [*Part. di* Barcollare.] *Che barcolla. Lat.* nutans, vacillans. *Gr.* παραφερόμενος. *Tac. Dav. Stor. 5. 369.* I nimici più furiosi, con loro alte persone, e lunghe aste, fediscono da discosto i barcollanti soldati.

Barcollare, Bar-col-là-re. [*N. ass.*] *Dicesi del non potere star fermo in piede, piegando or dall' una parte or dall' altra, come fa il navilio nell' acqua. Lat.* nutare, vacillare. *Gr.* παραφέρεσθαι. (Da *barca.*) *Beru. Orl. 2. 23. 69.* E barcollando ne veniva in sella, Com' un Tedesco ch' abbia ben bevuto. *Tac. Dav. Stor. 2. 279.* E barcollando nel fiume non aggiustavano le ferite, come quelli a piè fermo in ripa. *Alleg. 299.* Beon di questo gli uomin di cervello, E così non barcollan su pe' massi.

2 — * *E fig.* Vacillare, Titubare, Cominciare a cedere. *Ricc. Calligr.* E' barcolla vinto dalle tue parole. (A)

Barcollato, * Bar-col-là-to. *Add. m. da* Barcollare. *V. di reg.* (A)

Barcollone, Bar-col-ló-ne, Barcolloni. *Avv. Agg. al verbo* Andare, *e simili, vale Andar barcollando, ec. Lat.* nutare. *Gr.* παραφέρεσθαι. *Fir. As. 93.* Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello.

2 — *Talora si ripete per proprietà di linguaggio, e vale lo stesso, ma ha più forza. Fir. Disc. an. 72.* E così barcollon barcolloni ve lo condussero.

Barcone, Bar-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Barca. *Lat.* navis oneraria. *Gr.* φορτίς. *Bemb. Stor. 8. 115.* Venti barconi bassi e larghi, da portare artiglierie per le piccole acque, si fabbricavano.

2 — * (Agr.) *Edifizio destinato a racchiudere e conservare le gregne delle biade non ancora trebbiate.* (Ag)

Barcoso, Bar-có-so. [*Sm.*] *Specie di navilio* [*antico da guerra, di cui fa menzione Gio. Villani.*] *G. V. 6. 20. 2.* Armarono in Genova galee, usceri, batti, e barcosi.

Barcugena. * (Geog.) Bar-cu-cè-na. *Antica città della Fenicia, altrimenti Giustinianopoli.* (G)

Barcvardo, * Barc-vàr-do. *N. pr. m. Lat.* Barcvardus. (Dal ted. *burg* castello, e *wärter* guardia: Guardia del castello.) (B)

Barda. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Sella senz' arcioni.* (Dall' ar. *bardaaton*, o *bardæ* — *æ*, panno imbottito di lana che suole adattarsi in su 'l dorso degli animali al di sotto della sella o del basto: e ciò per metafora. V. *bardella.*) *M. V. 6. 54.* Usano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolieri, cc., e in tempo sereno aprono le bande delle lor selle a modo di barda, e fannosene materasse.

2 — Armadura di cuojo cotto, o di ferro, colla quale s' armavano le groppe, il collo e 'l petto a' cavalli, che perciò si dicean Bardati. *Lat.* phalerae. *Gr. τὰ φάλαρα. Liv. Dec. 3.* Queste cose li Duchi disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassare nè disrompere la salmeria apposta, nè a far far luogo alle costipate barde e alle sargine sopra lor poste era leggiere. *Franc. Sacch. nov. 74.* Costui s' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde. *Morg.* E le spade, e gli scudi, e le corazze, E le barde a dipigner paonazze. *Cecch. Corr. 2. 7.* Farfanicchio, avvertisci alla Scantornia, Che se e' non mi tien quel corsaletto E quelle barde altrimenti, che io Gli spezzerò le braccia.

3 — * (Archeol.) *Presso gli antichi era un certo ornamento che portavano i cavalli sulla fronte o sotto gli orecchi.* (A)

Bardamentare, Bar-da-men-tà-re. [*Att.*] *Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo. Lat.* phaleris instruere. *Gr.* φαλάροις κατασκευάζειν. *Lib. Masc.* Venuto il tempo di bardamentare il cavallo.

Bardamentato, Bar-da-men-tà-to. *Add. m. da* Bardamentare. (A)

Bardamento, Bar-da-mén-to. [*Sm. Dicesi di tutti gli arnesi che servono al cavallo acciocchè sia bardato.*] —, Bardatura, *sin. Lat.* phalerae. *Gr. τὰ φαλαρα. Zibald. Andr.* Ebbe un cavallo guernito di nobile e ricco bardamento. *Lib. Mascal.* Molto importa la maniera del bardamento del puledro.

Bardana. (Bot.) Bar-dà-na. [*Sf. Genere di piante biennali della singenesia poligamia eguale, famiglia delle cinarocefale, nel quale la specie più comune, e dello stesso nome, alligna ne' fossi lungo le strade di campagna. Questa pianta è comunissima ne' luoghi incolti; ha la radice allungata, nerastra al di fuori, bianca internamente; lo stelo striato, cilindrico, ramoso; le foglie alterne, picciolate, molto grandi, cuoriformi, pelose; i fiori rossastri, per lo più solitarii, ascellari. La sua radice d' un sapore dolciguo, è riguardata come sadorifica, vulneraria, febbrifuga; le foglie d' un sapore amaro, come diuretiche.* —, Lappa bardana, Lappa tomentosa, Lappola, Lappoloni, Bardana maggiore, Personata maggiore, Ca-

pella ccia, *sin. Lat.* aretium Lippa Lin.] *Gr.* ἄρκιον. (Così detta, secondo alcuni, da *barba*, cui le sue grandi foglie han qualche similitudine.) *Lib. cur. malatt.* Cogli di Giugno i fiori della bardana.

BARDANE, * Bar-dà-ne. *N. pr. m.* — *Generale dell' imperatrice Irene di cui usurpò dipoi il trono.* (Van)

BARDARE, Bar-dà-re. *Att. Fornire, Fasciare di barda. Bergh. Arm. fam.* 74. Messer Antonio suo figliuolo la distinse *(l' arma propria)* dalla paterna, con averla bardata intorno d' una fasciatura e sega di colore azzurro. (V)

2 — * *Lo stesso che* Bardamentare. *V. di reg. V.* Bardato *e* Bardatura (O)

BARDAS, * *N. pr. m.* (Dal gr. *pardos*, in lat. *pardus* leopardo. *Bardus* in latè val balordo.) — *Tutore dell' imp. Michele III.* — *Generale di Giovanni Zimisco.* (Van)

BARDASSA, Bar-das-sa [*S. com.*] *Giovanetto che fa altrui copia di sè medesimo.* —, Bagascione, Zanzero, *sin. Lat.* cinoedus. *Gr.* κίναιδος. (Secondo il Menagio, è da *badas* che in gr. vale il medesimo, e che trovasi così spiegato da Esichio.) *Curz. Mar. S. com.* Una bardassa, io non vo' dirvi il nome, È in Firenze signore. » *Ros. sat.* 3. Di nuovi in cambio nelle sacre tele Dipingono il bardassa e la puttana. (N)

BARDASSONACCIO, Bar-das-so-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Bardassa, *così detto per enfasi.* (A) *Bern. Rim. 1. 113.* E quei tuoi leccapiatti, Bardassonacci, paggi da taverna, Ti canteranno il requiem eterna. (V)

BARDASSUOLA, * Bar-das-suò-la. *Sf. dim. di* Bardassa. *Rim. Burl. 3. 4.* Ne incacherreste da dover Narciso, e quella bardassuola di Jacinto, E 'l paggio che tien Giove in paradiso. (B)

BARDATO, Bar-dà-to. [*Add. n. da* Bardare.] *Agg. di* Cavallo, *e dicesi allorchè ha la barda. Lat.* phaleratus. *Gr.* φαλάρως κατασκευασθείς. *Bern. Orl. 1. 11. 29.* Egli era sopra Bajardo bardato. » *Lasc. Sibil. 5. 2.* Ed io che mi pareva essere in su caval bardato, resterò a piedi. (N)

BARDATURA, Bar-da-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bardamento. *V.*

2 — *Per similit. Malm. 3. 55.* Ha nobil bardatura, tinta in broda Di cedri e di ciriege d' amarasche. (*Si parla delle vestimenta d' un uomo venditore d' acque agghiacciate.*)

BARDELLA. (Ar. Mes.) Bar-dèl-la. [*Sf.*] *Specie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini e i contadini, e anche quell' imbottitura che si conficca sotto l' arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura. Lat.* clitellae. *Gr.* τὰ ἐπισάγματα. (*V. barda.*) *G. V. 7. 35. 7.* Sono (*i cavalli tartari*) con sottili briglie senza freno, e povera sella d' una bardella, con piccole scaglie incamutata. *Bern. Orl. 21. 62.* Sopra una mula ch' avea la bardella Vien Folderigo.

BARDELLARE, Bar-del-là-re. *Att. Mettere la bardella ad una bestia da soma.* (A)

BARDELLATO, Bar-del-là-to. *Add. m. da* Bardellare. *Bald. Dec.* Mostra essere seco appunto da uno bardellato e male abbigliato asinello. (A)

BARDELLETTA, Bar-del-lét-ta. [*S.*] *dim. di* Bardella. *Morg. 18. 165.* Rispose l' oste: io là tengo appiattata Una sua bardelletta, ch' io le caccio.

BARDELLONE, Bar-del-ló-ne. [*Sm. accr. di* Bardella, *e propr.*] *quella che si mette ai puledri, quando si cominciano a domare e a scozzonare.*

2 — (Archi.) *Un filare di mattoni, che si mura sopra gli archi. Voc. Dis.* (B)

3 — (Min.) *Specie di litomarga, o cote micacea, di grana fine, e di color turchino, che si fende in lamine sottili come la lavagna e che in alcune cave si trova sopra il filone della serena. Targ. Viagg.* (A)

BARDESANE, * Bar-de-sà-ne. *N. pr. m.* — *Eresiarca di Siria nel II. secolo.* (O)

BARDESANISTI. * (St. Eccl.) Bar-de-sa-nì-sti. *Setta di eretici seguaci di Bardesane, il quale credeva che il sole fosse padre e la luna madre di tutte le cose; era fatalista, ed agli errori di Valentino altri propri ne aggiunse.* (B)

BARDIA. * (Geog.) Bar-dì-a. *Città del regno di Siam.* (G)

BARDIGLIO. * (Min.) Bar-dì-glio. *Sm. Specie di marmo detto dal Baldinucci* Bargiglio. *Targ. Viagg.* (A)

BARDILLIO, * Bar-dil-li-o. *N. pr. m. Lat.* Bardyllius. (Dal gr. *pardos* leopardo, ed *yle* selva: Leopardo delle selve.) (B)

BARDINA. * (Geog.) Bar-dì-na. *Città della Persia.* (G)

BARDITO. * (Lett.) Bar-dì-to. *Sm. Canto guerriero degli antichi Bardi tedeschi.* (Dal ted. *barde* poeta.) (L)

BARDO. (St. Ant.) *Sm. Così chiamavansi i poeti o sacerdoti de' Galli e de' Germani, destinati a celebrar l' imprese degli uomini illustri.* (A)

BARDO. * *N. pr. m. accorc. di* Bernardo. *V.* (B)

BARDOCUCULLO. (St. Ant.) Bar-do-cu-cùl-lo. *Sm. Specie di veste degli antichi Bardi. Lat.* bardocucullus. (A)

BARDOMIANO, * Bar-do-mià-no. *N. pr. m. Lat.* Bardomianus. (Dal ted. *bard* poeta, *e miene* cera, aspetto: Aspetto di poeta.) (B)

BARDOSSO, Bar-dòs-so. *V.* A bardosso.

BARDOTTO, Bar-dòt-to. [*Sm.*] *Quella bestia che mena seco il mulattiere per uso di sua persona.* (Dal lat. *perductus* part. di *perduco* io conduco, io meno.)

2 — * Mulo figlio di un' asina e di un cavallo. (O)

3 — Pagar per bardotto, *Dicesi di chi non paga a una cena o a un desinare la parte che gli tocca; presa la similitudine dal bardotto che mena seco il vetturale, che per esso non paga stallaggio. Lat.* asymbolum cunctare.

4 — *Nel num. del più* Bardotti *si chiamano anche coloro che camminando per terra, tirano la barca per acqua coll' alzaja.*

5 — *Dicesi quando d' ogni altro garzone.*

BARDETTI. * (Geog.) Bar-dè-ti. *Popolo della Spagna Tarragonese.* (G)

BARDULI. * (Geog.) Bar-du-li, Vardoli, Tardoli. *Popoli della Spagna Tarragonese sull' Oceano Cantabrico.* (G)

BARDUSIOTI. * (Geog.) Bar-du-si-ò-ti. *Popolo della Morea.* (G)

BARE. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago Oceano all' ovest. della nuova Zelanda.* (G)

BAREDO. * *N. pr. m. Lat.* Baredus. (Dall' ebr. *barad* grandine. Anche in ar. *baradon* val grandine.) (B)

BARELLA. (Ar. Mes.) Ba-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Bara, *ed è uno strumento fatto a similiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone, per uso di trasportare sassi, terra o simili. Lat.* gestatorium onerarium. *Gr.* φερίον φορτικόν. *Dav. Colt. 185.* Legato e portato sopra due legni, a guisa di barella. *Soder. Colt.* Si può far portare, ec., con barelle o carrucci pel sodo.

2 — * *Quel veicolo con cui si portano le sacre imagini a processione. Cas. Impr.* Collocato il santo tabernacolo sulla bardella, s'invia la santa processione: *E appresso*: Due religiosi stanno sempre in mezzo delli manichi della barella. (A)

3 — * *Quel veicolo a foggia di bara con cui si portano gl'infermi allo spedale, coperto con cerchiata e tela incerata. Dicesi anche* Barelletta (A)

4 — * *Specie di carretta composta d' una cassa triangolare con bordi arcuati, sospesa in equilibro sull' asse che l' attraversa. Adoperata per trasportare terra, piccoli sassi, letame* ec. (Ag)

5. — * *Presso i tintori dicesi* Barella per lo zafrone *a quella madia in cui si purga lo zafrone.* (A)

6 — *In modo avv. dicesi* A barella. *V.*

Barella diff. da *Lettiga. Barella*, ossia piccola bara, è quella che si porta a braccia da due persone per trasportare sassi, terra, e cose simili. La *Lettiga* o *Lettica* è una specie di letto portatile, un arnese da far viaggio, portato da animali, ed anche dagli uomini.

BARELLARE, Ba-rel-là-re. [*Att.*] *Portar con barella. Lat.* ferre. *Gr.* φέρειν.

2 — [*N. ass.*] *e per metaf.* Barcollare. *Lat.* nutare. *Gr.* παραφέρεσθαι. *Segn. Stor. 4. 103.* Nel quale esercizio barellando egli, molti signori e capitani, e tutti i giovani nobili fiorentini, si passarono il tempo con molte burle.

BARELLETTA, Ba-rel-lét-ta. *Sf. dim. di* Barella, *usato per lo più nel sign. del §. 3. Bald. Dec.* Trovò il modo di potersi con comodo e sicurezza trasportare i tocchi da quel malore, che furono alcune barellette lunghe, coperte a foggia di piccole lettighe. (A)

BARELLONE, Ba-rel-ló-ne. *Sm. accr. di* Barella. *Reg. S. M. N.* (A)

BAREOCOLIMBICA. (Mat.) Ba-re-o-co-lim-bi-ca. *Sf. V. G. Lat.* bareocolymbica. (Da *barys* grave, *e colymbao* io nuoto, o io vo' sotto acqua.) *Quella parte della statica, che tratta de' corpi gravi che nuotano, o son portati sulla superficie dell' acqua; spiega il perchè si affondano, e dà gli opportuni avvertimenti, perchè non si sommergano.* (Aq)

BAREODESIA. (Mat.) Ba-re-o-dè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* barcodesia. (Da *barys* grave, *e deso* fut. di *deo* e *daio*, imparo.) *Parte della statica, la quale tratta delle cose che si soumergono nell' acqua, e che sotto l' acqua si muovono. Insegna ad immergersi nell' acque e muoversi, per raccoglier perle, coralli*, ec. (Aq)

BARERIA, Ba-re-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Barreria. *V. Salv. Granc. 3. 8.* Se la bareria non mi riscattassi ella già per qualche Verso, io so che una galea o una Mitra non mi manca.

BARESE, * Ba-ré-se. *Add. pr. com.* Di Bari. (B)

BARGAGNARE, Bar-ga-gnà-re. [*N. ass.*] *V. A. Stivacchiare, come si fa dagli avili ed avari mercanti per fare più guadagni ne' loro contratti. Lat.* tricari, tergiversari. *Muratori.* (Dal lat. barb. *barvaniare* che vale mercanteggiare, e che deriva da *barca*, cioè scafo su cui i mercanti andavano e venivano dalla nave al porto, onde concludere il loro mercato.) (P)

2 — Tener pratica, Trattare. *Lat.* pertractare. *Gr.* πράττειν. *G. V. 11. 137. 1.* Ma poco valse che a nulla si movesse, bargagnando di mandare il Duca d' Atene con secento cavalieri. *Pataff. 4.* Per bargagnare spesso si sbadiglia.

BARGAGNATO, Bar-ga-gnà-to. *Add. m. da* Bargagnare. *V. A. M. V. 4. 40.* Il Conte gli domandò trenta mila fiorini d'oro, se voleva che si partissono del suo terreno; e avendo il Tiranno bargagnato, s'era recato il Conte a dodici mila fiorini d' oro.

BARGAGNO, Bar-gà-gno. [*Sm.*] *V. A. Pratica, Trattato. Lat.* tractatio, negotiatio. *Gr.* πραγματεία. *G. V. 11. 129. 1.* La quale, (*Lucca*), come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Pisani e col nostro Comune, di darla a chi più gliene desse. *M. V. 1. 31.* Caro figliuolo, se voi amavate di aver questa damigella a dama, voi non ne dovevate tener bargagno.

2 — *Col v.* Stare: Stare in bargagno = *Star sul tirato, alla dura. M. V. 8. 99.* E per non istare in bargagno, avendo 'l Conte bisogno di danari, assentì il riscatto de' detti prigioni per 4000 fiorini d' oro.

BARGANELLA. (Marin.) Bar-ga-nèl-la. *Sf. Pezzo di legno curvo da un capo, che serve a sostenere la sponda delle lance.* (Dal ted. *barken* hölz legno di barche. (S)

BARGASA. * (Geog.) Bar-gà-sa. *Città della Caria.* (G)

BARGASO, * Bar-ga-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *barys* torre, *e gausos* curvo.) — *Figliuolo di Ercole che diede il nome a Bargasa.* (Mit)

BARGELLA, * Bar-gèl-la. *Sf. di* Bargello. *Propr. moglie del Bargello, e fig. Donna fiera, vivace, soprastante, che ha del virile, che non si lascia comandare. Fioretti. N. Sp.* (O)

BARGELLATO, * Bar-gel-là-to. *Sm. Carica del bargello. Car. Lett. fam. 1. 6a.* Il bargellato di questa sua legazione ora è in mano di N. del quale io penso ch' ella assentirà ec. (B)

BARGELLINO, Bar-gel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Bargello. *G. V. 11. 16. tit.* I Fiorentini per guardia della terra fecionо sette bargellini.

2 — (St. Mod.) *Moneta battuta in Firenze l'anno 1316, che valeva sei danari, così detta perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli di detta città. G. V. 1. 75. 1.* Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame, ec., e chiamavansi bargellini.

2 — [*In questo sign. usato anche come add.*] *G. V. 9. 81. 1.* I Fiorentini disfecionо la mala moneta bargellina.

BARGELLO, Bar-gèl-lo. [*Sm. Titolo che davasi in Firenze al terzo ufficiale forestiero, oltre il podestà e capitano del popolo; dipoi furono appellati bargelli sette capitani di guardia eletti da' rettori principalmente per loro guardia, e francamento di loro stato, come dice il Villani. Oggidì intendesi per capitano de' birri o primo birro.*] (Se-

condo alcuni, che son contraddetti dal Muratori, vien, dal lat. barbaro *baroncellus*, cioè piccol barone o signore, ovvero da *baricellus* littore; o da *barigildus* che forse vale il medesimo. In lingua pers. *barigéh* significa corte regia.) —, Barrigello, *sin. Lat.* lictorum dux. *G. V.* 9. 284. 3. E tanto crebbe, che avrebbe guasta la città, a modo d'un bargello. *E* 11. 16. 1. Crearono un nuovo uficio in Firenze; ciò furono sette capitani di guardia della città, ec., e furono chiamati bargelli. *E altrove*: Con loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Dittam.* 2. 23. Qui non temeva la gente comuna Trovarsi nel tamburo, ed esser presa Per lo bargello senza colpa alcuna.

2 — *Col v.* Dare: Dar nel bargello = [*Incontrarlo; ma per lo più dicesi fig. e volgar. per*] *Dare in cattivo riscontro. Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

Bargelluzzo, Bar-gel-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. e avvilit. di* Bargello. *Lib. son.* 136. Corsal, non camarlingo, o bargelluzzo.

Bargeni. * (Geog.) Bar-gè-ni. *Popoli d' Etiopia.* (G)

Bargentu. * (Geog.) Bar-gen-tù. *Città d'Asia nella Caramania.* (G)

Bargeny. * (Geog.) Bar-gè-ny. *Lat.* Berigonium. *Città della Scozia.* (G)

Bargia. * *Sf. Sorta di naviglio.* (Dall'oland. *bargie* che val battello da diporto o da carico, e che ha fornito il lat. barb, *barga*, il *barge* degl'Inglesi ed il *barge* de' Franc. nel medesimo senso.) (N)

2 — Giuoco fanciullesco, [*e forse quello che i patti fanno, quando gli uni si nascondono, e l'altro dee cercarli.*] (In tal senso può venire dal ted. *bergen* nascondere.) *Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

Bargiglio, Bar-gi-glio. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bargiglione. *V. Alleg.* 202. Ch' e' par nè più nè manco un gallettino Co' bargigli e la cresta di scarlatto.

2 — * (Min.) *Pietra di durezza simile al paragone, di color cilestro, razzata di certe vene che pendono in bianco, e trammezzata di alcune altre di bianco vivo.* —, Bardiglio, *sin. Baldin. Voc. dis.* (A)

Bargiglione, Bar-gi-glió-ne. *Sm. propr. quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco ai galli.* —, Bargiglio, *sin. Lat.* palea. *Gr.* κάλλαιον. (Da *barba*, quasi barbiglione, come quando il lat. *rabies* dà il *rage* de' Franc. *Menagio.*) *Ant. Alam. son.* 5. Sicchè volendo tu diventar gallo, Aver la coda dietro i bargiglioni, Senza tua gran vergogna non puoi fallo.

2 — Quella carne a similitudine di testicoli che pende sotto il gozzo a' becchi. *Lat.* verruculae. *Pallad. nov.* 15. Scelgansi i becchi che abbiano due bargiglioni sotto 'l gozzo.

Bargigliuto, Bar-gi-glù-to. *Add. m. Che ha bargigli. Lat.* habens longas paleas. *Lor. Med. canz.* 31. 4 E si conosce alla barba, Ch'ella è tutta bargigliuta. *Lib. son.* 12. Prima che canti il bargigliuto gallo.

Bargila. * (Geog.) Bar-gi-la. *Città della Caria.* (G)

Bargilo, * Bar-gi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *parangelia* precetto; e val dunque precettore.) — *Compagno di Bellerofonte.* (Mit)

Bargio. (Marin.) *Sm. Lancia lunga e sottile con pitture ed ornamenti, per uso di trasportare gli uffiziali del vascello.* (V. *Bargia.*) (A)

Bargon. * (Geog.) *Regno d' Africa nella Nigrizia.* (G)

Bargusii. * (Geog.) Bar-gù-si-i, Bargusieni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Barguzine. * (Geog.) Bar-gu-zì-ne. *Fiume della Russia Asiatica.* (G)

Bari. * (Geog.) *Lat.* Barium, Bario, Baretum. *Città del Regno di Napoli nella Puglia che dà il nome alla provincia detta Terra di Bari.* (G)

Baria, * Bà-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Baria. (Dall'ebr. *bariahh* fuggitivo.) (B)

Baricefali.* (Archi.) Ba-ri-cè-fa-li. *Sm. pl. Ant. edificii larghi ma bassi, perchè rare erano le colonne che sostenevanli, onde potere più facilmente sopportare il sovraimposto peso.* (Dal gr. *barys* grave, e *cephale* capo, per indicare che poche colonne reggono un assai grave peso.) —, Baraci, *sin.* (O)

Baricefalo.* (Fisiol.) Ba-ri-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* barycephalus. (V. *Baricefali.*) *Persona che abbia la testa molto pesante.* (A. O.)

Baricheb. * (Geog.) Ba-ri-che. *Fiume della Russia Europea.* (G)

Barice.* (St. Ant.) Ba-ri-ce. *Sm. Nome che davano gli Egiziani a un naviglio entro al quale, come dicesi, trasportavansi i cadaveri alla sepoltura.* (In gr. *baris* val nave.) (Mit)

Barici. * (Archi.) Bà-ri-ci. *Sf. pl. Lo stesso che* Baricefali. *V.* (Aq)

Baricoite. * (Med.) Ba-ri-co-i-te. *Sf. Lo stesso che* Baricozia. *V.* (A.O.)

Baricoja. * (Med.) Ba-ri-cò-ja. *Sf. Lo stesso che* Baricozia. *V.* (A. O.)

Baricoto. * (Med.) Ba-ri-có-to. *Add. e sm. V. G. Chi patisce di baricozia. V.* (O)

Baricozia.* (Med.) Ba-ri-co-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* barycoia. (Da *baros* peso, ed *acusteon* verb. di *acuo* io ascolto.) —, Baricoite, Baricoja, Bariccja. *sin. Durezza d'orecchio, udito molto ottuso, semisordità.* (A O.)

Baricoja. * (Med.) Ba-ri-e-co-ja. *Sf. Lo stesso che* Baricozia *V.* (A.O.)

Barifonia. * (Med.) Ba-ri-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* baryphonia. (Da *baros* peso, e *phone* voce.) *Difficoltà di parole, lentezza nella pronunzia.* (A. O.)

Barifono.* (Med.) Ba-ri-fo-no. *Add. e sm. V. G. Chi soffre barifonia. V.* (O)

Barigaza. * (Geog.) Ba-ri-gà-za, Baricasa. *Antica città dell' Indie, che alcuni credono corrisponda a Goa, altri a* Calicut. (G)

Barigello, Ba-ri-gèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Bargello. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 77. Vorrebbero di Dio, padre pietoso, far barigello, e giudice furioso. (V)

Barigliocino, Ba-ri-glion-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Bariglione. *Capr. Bott.* 5. 81. In fare quei tuoi zoccoli, e quei tuoi barigliocini.

Bariglione, Ba-ri-glió-ne. [*Sm.*] *Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e ritonda, per uso di tener saluni, e altre mercatanzie. Lat.* cupa salsamentaria. (Da *barile*; e ciò per similitudine di figura.) *Franc. Sacch. nov.* 91. Passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via era un bariglione sur un desco, con non so che cosa da fare o lattovari o savori in molle, e davvi si fatta entro, che 'l bariglione e 'l desco, con ciò che v' era, andò per terra. *Pulc. Frott.* Un bariglione intero Di zolfo giallo e nero, Un baril di stillato.

2 — [*Fig. nel num. del più.*] Poppe, [*o come spiega il Pergam., Pelle vizza, pendente dalle gote e dal mento.*] *Lab.* 255. Senza vedere i bariglioni cascanti che le bianche bende nascondono.

Barilajo. * (Ar. Mes.) Ba-ri-là-jo. *Sm. Quello che fa e vende i barili. Rim. burl.* 2. 120. E forse che la gente non è avvezza, E ch'ogni barilajo e acquajolo Non sa parlar ec. (B)

2 — * (Marin.) *Sm. Ufficiale che sopra i bastimenti ha cura del vino e dell'acqua.* (O)

Barile, Ba-ri-le. [*Sm.*] *Vaso di legno, fatto a doghe, cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, e con bocca nella parte superiore, talvolta rilevata, per contener liquidi.* [*In commercio si adopera anche per riporvi carni o pesci sotto sale o sotto olio o sotto aceto. E anche nome di misura di liquidi.*] *Lat.* cadus. *Gr.* βάτος. (Dallo slavo *baril* che vale il med.) *Ar. Fur.* 18. 176. Poi se ne vien dove col capo giace Appoggiato al barile il miser Grillo. *Pulc. Frott.* Un bariglione intero Di zolfo giallo e nero, Un baril di stillato. *Dav. Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti o barili.

2 — La quantità della materia che capisce nel barile. *Bocc. nov.* 80. 34. Avendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra, vicino al cocchiume.

3 — Arnia di pecchie. *Lat.* alveare. *Gr.* κυψέλη. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame.

4 — Antica moneta fiorentina, *la quale oggi dicesi* Giulio. (Così detta dal dazio che si pagava del baril del vino.) *Lat.* denarius. *Gr.* δραχμή. *Stor. Eur.* 7. 159. Questo numino di Berengario valeva un quattrin più del nostro barile, cioè soldi tredici, e denari otto. *E altrove*: Ed ogni somma più del barile sarebbe stata grave ed impossibile. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. D' uno il quale ha di molti grossoni e barili, si dice: il tale ha di molta oro. *Varch. Stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio.

5 — * *Col v.* Andare: Andar barili, *par che vaglia Correre gente. Franc. Sacch. nov.* 200. Leghiamli (*all'orsa*) le zampe d' innanzi, l'una a una campana, e l'altra all'altra, e poi ce ne venghiamo; e vedrete barili andare. (V)

6 — * *In modo proverb.* Ristagnar barili secchi = *Aver sì cattiva faccenda alle mani da doversi durare attorno assai fatica e noja per rimetterla in essere. Usato anche in sign. di* Supplire agli altrui bisogni, *siccome pare. Cecch. Dot.* 2. 4. Mi mancherebbe quest'altro avviamento attorno, aver tutto il di ristagnare barili secchi! O di' che cerchino lor ventura, e tu attendi ad altro. (N)

7 — * (Marin.) *Piccola botte della quale servonsi sopra i vascelli per riempir d'acqua le botti che non si possono trasportare nè alla fontana nè al fiume.* (O)

2 — DI QUARTO: * *Barile pieno d' acqua che si dà la sera a coloro, che debbono fare il quarto la notte.* (O)

3 — DI POLVERE: * *Sul mare significa cento libbre di polvere messe in un barile.* (O)

4 — DE' CARTOCCI: * *Dicesi sulle navi da guerra un piccolo barilotto con una manica di cuojo nella bocca per portare più cartocci di polvere con comodo e difesi dal fuoco.* (A)

8 — * (Com.) *Si usa questa denominazione in commercio per contrassegnare la pianta che produce la soda, e più spesso la specie che si coltiva per quest' oggetto.* (Ag)

Bariletta, Ba-ri-lét-ta. [*Sf.*] *Piccolissimo barile da portare a cintola per cammino, oggi più comunemente* Barletta. *Lat.* lagungula. *Gr.* καδίσκος.

2 — Piccolo forziere. *Urb.* In lor presenza cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioje. *E* 36. Avea la donna già assettate le cose nella bariletta.

3 — * *Lo stesso che* Bariletto. *V. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 103. Avete bevuto il vino della bariletta. (N)

Bariletto, Ba-ri-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Barile. [*Nel commercio per lo più s'intende quello per le acciughe.* —, Barletto, *sin.*] *Lat.* laguncula. *Gr.* καδίσκος.

2 — * Piccolo vaso da contener cose solide *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 260. Vi ringrazio del bariletto di gelatina. (N)

Bariletto diff. da *Barilotto*. Questa differenza è dell' uso. *Bariletto* propriamente è piccolo barile, piccola botte bislunga schiacciata per misura di liquidi. *Barilotto* è anche picciolo barile, ma per senape, ulive ec.

Barilla. (Bot.) Ba-ril-la. *Sf. Questo nome è stato dato alla* salsola sativa Lin., *la di cui cenere somministra la miglior soda d' Alicante. Così è chiamata la soda nel commercio.* (Diz. Chim.)

Barilotto, Ba-ri-lòt-to. *Sm. dim. di* Barile. —, Barlotto, Barlotta, *sin. V.* Bariletto.

2 — * *Nel comm. s' intende de' più piccoli barilotti in cui si chiadono olive, senapa*, cc. (A)

3 — * (Marin.) *Specie di piccola botte ch'è la quarta parte di una botte da misura di bastimento.* (O)

2 — * Barilotti a fuoco o fulminanti: *Botticelle di diversa capacità, entro le quali si collocano materie incendiarie con la miccia bagnata d'olio di petrolio e temperata nella pece greca, di cui servonsi ne' combattimenti navali per incendiare le navi nimiche.* (O)

Barilozza. * (Marin.) Ba-ri-lòz-za. *Sf. Piccola botticina che contiene alquanto meno dell'ottava parte di una botte.* (O)

Barilozzo, Ba-ri-lòz-zo. *Sm. Barile ad uso di tenervi polvere o simile. Fortig. Ricciard.* (A)

Barinosia. * (Med.) Ba-ri-no-si-a. *Sf. V. G. Lat.* barynosia. (Da *barys* grave, e *nosos* malattia.) *Malattia molto grave.* (A. O.)

Barinoso.* (Med.) Ba-ri-nó-so. *Add. e sm. Chi soffre barinosia. V.* (A.O.)

Bario. * (Chim.) Bà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* barium plutonium. (Da *barys* grave.) *Metallo che si estrae mercè l'apparecchio di Volta dalla barite, di cui forma la base. È solido, di color bianco argentino, molto fusibile, duttile, malleabile, e non volatile; appannasi prontamente all'aria, passando successivamente allo stato di protossido*

e di carbonato; è quattro o cinque volte più grave dell' acqua, che decompone assorbendo l' ossigeno e svilnppando l' idrogeno; si combina in due proporzioni coll' ossigeno; forma de' cloruri, de' joduri e varie leghe ec. (A. O.)

BARIO. * (Geog.) *Ant. città d' Italia nella Puglia Peucezia.* (Van)

BARIOSMA. (Bot.) Ba-riò-sma. *Sf. V. G.* (Da *barys* grave spiacevole, ed *osme* odore.) *Piante così dette pe' loro semi di un grave odore.* (Aq)

BARIPICEI. * (Mus.) Ba-ri-pic-ni. *Sm. pl. V. G.* (Da *barys* grave, e *pycnos* denso, spesso.) *Denominazione che davano gli antichi a cinque degli otto suoni o corde stabili del loro sistema o diagramma.* (Aq)

BARIPICRON. * (Farm.) Ba-ri-pi-crón. *Sm. V. G.* (Da *barys* grave, forte, e *pycros* amaro.: Ciò ch' è molto amaro.) *Nome che fu dato all' assenzio.* (A. O.)

BARIS. * (Lett.) *Sm. Lo stesso che* Barice. *V.* (Van)

BARITE. (Min.) Ba-ri-te. *Sf. V. G.* (Da *barys* grave, o *baros* peso.) *Specie di terra, che secondo i moderni chimici, è un ossido metallico, cioè ossido di bario; il suo peso specifico supera quello delle altre terre; non si rinviene in natura che nello stato di solfato e di carbonato; ne' laboratorii s' ottiene dalla decomposizione del nitrato di barite, mediante il fuoco; è bianca, caustica, molto velenosa; inverdisce intensamente lo sciroppo di viole, arrossisce la tintura di curcuma, pessa quattro volte più dell' acqua, si scioglie in questo liquido, e passa successivamente all' aria allo stato d' idrato e di carbonato. È adoperata in medicina.* (A. O.)

BARITILITI. * (Min.) Ba-ri-ti-li-ti. *Sm. pl. V. G.* (Da *barite* sorta di terra, e *lithos* pietra.) *Suddivisione del primo ordine delle pietre semplici che comprende quelle che sono composte della terre barite, combinate con un acido.* (Aq)

BARITONO. (Mus.) Ba-ri-to-no. [*Add. e sm. V. G. Qualità di voce che tiene il mezzo fra il basso ed il tenore.*] (Da *barys* grave, e *tonos* tuono.)

2 — * *Specie di strumento d' arco simile alla viola da gamba, con sette corde di budello che d' una parte si suonano coll' arco, e con sedici corde d' acciajo dall' altra, le quali s' intuonano colla punta del pollice. Si dice inventata nel 1700. Ha un suono molto aggradevole, ma per la difficoltà del maneggio è solo atto a' pezzi di musica di un movimento moderato.* —, Viola di bordone, *sin.* (L)

2 — (Gram.) Verbi baritoni, *presso i Greci, sono quelli che hanno l' accento grave sull' ultima sillaba. Varch. Ercol. 245.* Lasciamo stare le tante maniere, ec., delle conginnzioni dei verbi o baritoni o circumflessi.

BARIXILO. * (Bot.) Ba-ri-xi-lo. *Sm. V. G.* (Da *barys* grave, e *xylon* legno.) *Piante il cui legno è molto pesante.* (A)

BARKA. * (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

BARKAID. * (Geog.) Bar-kà-id. *Città della Georgia.* (G)

BARKAL. * (Geog.) *Monte della Nubia.* (G)

BARKAS. * (Geog.) *Isola del Mar Rosso.* (G)

BARKOL. * (Geog.) *Città e lago d' Asia nel paese de' Calmucchi.* (G)

BARLAAMO, * Bar-la-à-mo, Barlamo, Barlam. *N. pr. m. Lat.* Barlaam. (Dall' ebr. *bar* puro, e *leom* popolo.) — *Martire di Cappadocia nel III. o IV. secolo.* — *Solitario notissimo e santo della Persia o piuttosto dell' Indie.* (O)

BARLACCHIO, * Bar-làc-chio. *Add. m. Aggiunto dell' uova stantie che cominciano a guastarsi, o che poste a covare sono andate a male.* (Dal gr. *parallacha* p. di *parallasso* io trasmuto: e questo è da *para* contro, malamente, viziosamente, ed *allasso* io muto: val dunque mutato in male, degenerato.) *Red. Voc. Ar.* Uovo a boglio dicono gli Aretini per uovo stantio. I Fiorentini dicono uovo barlacchio. (A)

2 — [*Per traslato dell' uova stantie che sono sceme, dicesi d' uno* Scioeco, *d' un* Baggeo. *V.*] *Lo stesso che* Barbalacchio. *Lat.* ineptus, bardus. *Gr.* βλαξ. *Pros. Fior. 6. 223.* La m' è scappata madornale daddovero, barlacchio che io sono.

BARLACUI. * (Geog.) Bar-la-cù-i, Barlado, Barlat. *Lat.* Palloda. *Città e fiume della Moldavia.* (G)

BARLAGIO, * Bar-là-gio. *Sm. Certo luogo nobile de' Romani, quasi sala del consiglio. Ricord. Malesp. 28. Berg.* (N)

BARLAMO, * Bar-là-mo, Bariam. *N. pr. m. Lo stesso che* Barlaamo. *V.* (B)

BAR-LE-DUC. * (Geog.) *Lat.* Barum ducis. *Città di Francia cap. del Duc. di Bar, orn del dip. della Mosa.* (G)

BARLETTA, Bar-lét-ta. [*Sf. accorc. di*] Bariletta. *Pulc. Frott.* Per dissar porcellette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini. *Alleg. 316.* In mezzo d' una sala un magazzino, Per due orci impaniato e una barletta, Da olio questi, e questa non da vino.

2 — * (*Zool.*) *Nome che si dà in Toscana ad una specie di falco.* (A)

BARLETTA. * (Geog.) *Lat.* Barolum, Barolium. *Città del Regno di Napoli in Prov. di Terra di Bari.* (G)

BARLETTAIO. * (Ar. Mes.) Bar-let-tà-jo. *Sm. Facitore di barlette o barilette.* (A)

BARLETTO, Bar-lét-to. *Sm. accorc. di* Bariletto. *V. Pallad. Ottobr. 14.* E poi il detto vino metti in un minor barletto.

2 — Sgocciolare il barletto = *Dire tutto ciò ch' uom sa d' alcuno affare. Morg. 18. 132.* Acciocchè ben si sgoccioli il barletto.

3 — (Ar. Mes.) *T. de' legnajuoli, intagliatori di legname, e simili. Istrumento di ferro ben grosso, in forma di lettera* L, *del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuole lavorare. Voc. Din.* (B)

BARLIONE. (Ar. Mes.) Bar-li-ó-ne. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Barletta. *Nov. ant. 22. 1.* Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appressarà, ec. Spronò il cavallo, e fuggio col barlione, ec. Fu dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione, ec. *Conoscerestì tu 'l tuo barlione?* Sì, messere.

BARLONCO, Bar-lòn-co. [*Sm. V. A. Specie di barchetta.*] (Vien per sinc. da *barca lunga.*) *Pataff. 1.* In un barlonco andai, e pesca' lenza.

BARLOTTA, Bar-lòt-ta. (*Sf.*) *Lo stesso che* Barlotto. *Lat.* laguncula. *Gr.* κάδισκος. *Morg. 10. 76.* E d' acqua piena avea una barlotta.

2 — * (Ar. Mes.) *T. de' legnajuoli. Specie di grossa pialla con manichi e ferro di taglio ingordo.* (A)

BARLOTTO, Bar-lòt-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Barilotto. *V. Morg. 3. 34.* E pien di strana cervogia un barlotto. *Lib. son. 91.* Ch' io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d' un barlotto. *Buon. Rim. 86.* Un pajo di ceste è la credenza loro, La ciotola e 'l barlotto, vasi d' oro.

3 — * *Col v.* Baciare. *V.* Baciare, §. 6. (N)

BARLUME, Bar-lù-me. [*Sm. Lume tenue, misto di bujo,*] *Fra lume e bujo.* (Dal lat. *parvum lumen* piccolo lume.) *Lat.* crepusculum, subobscurum lumen. *Gr.* λύχνη. *Bocc. nov. 79. 46.* E ad un cotal barlume apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro, ec. *Franc. Sacch. nov. 28.* Come la vide al barlume, la donna archimiata, con grande ambascia e asciugandosi il viso, gli disse. *Pataff. 1.* Al gran gajaldo al barlume smiracchia. *Tac. Dav. Ann. 2. 42.* Andava egli per le terre al barlume.

2 — *Per metaf.* [Leggiera apparenza; *ed in questo sign. dicesi delle cose intellettuali e morali.*] *Sagg. nat. esp. 150.* Come parea che ci persuadesse un certo barlume di ragione. *E 198.* Vuol esser gran cose, che non ne dia de' barlumi.

3 — *E così dicesi* Avere un barlume di speranza o *simile*, *per dire* Aver qualche leggiero motivo di speranza ec. (A)

4 — * *In modo avverb. dicesi* Al barlume e *si unisce co' v.* Andare, Stare e *simili. V.* Al barlume. (N)

BARLOVENTO (ISOLE DI) * (Geog.) *Nome che danno gli Spagnuoli alle isole Antille, cioè di sopra vento, per distinguerle da quelle tra esse che chiamansi di sotto vento.* (Van)

BARMOE. * (Geog.) Bar-mó-e. *Nome di due isole della Norvegia.* (G)

BARNA. * *N. pr. f. accorc. di* Barnaba. *V.* (B)

BARNA. * (Geog.) *Nome di due piccole isole dell'a Nnova-York.* (G)

BARNABA, * Bar-na-ba, Barna. *N. pr. m. Lat.* Barnabas. (Dall' ebr. *bar* figlio, e *uabi* profeta: Figlio del profeta.) — *Uno de' 72 discepoli, compagno di S. Paolo nell' apostolato.* (B) (Ber)

BARNABITI. * (St. Ecc.) Bar-na-bi-ti. *Ordine di religiosi, così chiamati dalla chiesa di S. Barnaba a Milano, dove da principio si stabilirono. Detti anche* Clerici regolari di S. Paolo, *per la continua lezione che in tal congregazione si fa delle epistole di S. Paolo.* (A)

BARNAGASSE. * (Geog.) Bar-na-gàs-se. *Lat.* Barnagascia. *Ant. regione d' Africa nell' Alta Abissinia.* (G)

BARNAGGIO, Bar-nàg-gio. [*Sm.*] *V. A. Sinc. di* Baronaggio, *usata dagli antichi poeti. Tesoretto. Br. 1.* Che per gentil legnaggio, Nè per altro barnaggio, Tanto degno ne fosse. *E appresso:* Voglio che in quell'andata Ti porti con barnaggio, E dimostriti maggio Che non porta tuo stato.

BARNAGORBE. * (Geog.) Bar-na-gòr-be. *Piccola città dell' Indostan.* (G)

BARNE. * (Geog.) *Lat.* Barna. *V. e di* Varna. — *Distretto della Svezia.* (G)

BARNEFREDO, * Bar-ne-frè-do, Varnefredo. *N. pr. m. Lat.* Barnefridus, Varnefridus. (Dal ted. *warner* ammonitore, e *friede* pace: Chi ammonisce alla pace.) (B)

BARNESTABILE. (Geog.) Bar-ne-stà-bi-le, Barnstable. *Lat.* Barnostabula. *Città d' Inghilterra. — degli Stati Uniti.* (G)

BARNEVELDA. * (Geog.) Bar-ne-vèl-da. *Isola dell' America nello Stretto Magellanico.* (G)

BARNESTADIA. * (Geog.) Bar-ne-stà-di-a, Barnstadt. *Città della Boemia.* (G)

BARO. [*Sm.*] *Barattiere,* [*Truffatore, Giuntatore, e comunemente prendesi per quello che inganna nel giuoco.* —, Barro, *sin.*] (Dall' illir. *vardv* fallace, fraudolento, ingannatore. V. *barare, baratteria*, ec.) *Varch. Giuoc. Pittag.* Messere Albertaccio e messere Ugolino, che sapete quanto hanno in odio ordinariamente ed in abbominazione gli altri giuochi, quasi tutti fanno di questo professione apertissimamente, e ci sono dentro, come voi dicesteo, bari. *Cant. Carn. Paol. Ott. 74.* Che più somma, più presto, e da più Bari Ci fu vinta e ritolta, ec. *Burch. 2. 74.* Barattier baro in abito arcivesco. *Malm. 2. 5.* Fintosi un baro, a dargli andò l' assalto.

BAROCCHIO, * Ba-ròc-chio. *Sm. Lo stesso che* Barocco. *V. Sold. Sat.* Daudogli questo scrocchio o quel barocchio, Gli facessero il collo per più versi. (A)

BAROCCIAJO, * Ba-roc-cià-jo. *Sm. Colui che conduce il baroccio. V. dell' uso.* (A)

BAROCCIO. (Ar. Mes.) Ba-ròc-cio. [*Sm.*] *Sorta di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe.* —, Biroccio, *sin.* (Dal lat. *birotum* che presso Nonio val cocchio a due ruote.)

BAROCCO, Ba-ròc-co. [*Sm.*] *Sorta d' usura e di guadagno illecito,* [*che si pratica col dare trista mercanzia a credenza, e ripigliarla per pochissimo, e come si dice* A mungiare a mezzo. —, Baroccolo, Barocchio, Scrocco, Scrocchio, *sin.*] (Dal gr. *barys* gravoso, molesto, se non piuttosto dallo slavo *varávac* frodatore. In quest' ultimo senso il *barocco* sarà guadagno fatto alla maniera de' frodatori e barattieri. V. *barare.*) *Cant. Carn. 222.* Come scrocchi, barocchi, e simil trame. *Buon. Fir. 3. 2. 8.* Checchè sia Il patto fra sè e lor, scrocchio o barocco, Alla morte del padre, ec. *E 4. 1. 7.* Ch' annegando tra scrocchi e tra barocchi, Volgesti il nuoto verso questo tetto, Ch' ora ricovro t' è.

2 — (Lett.) *Il quarto modo della seconda figura del sillogismo; ma comunemente per* Argomenti in barocco *s' intende Cattivo raziocinio, Argomenti strani. Magal. Lett.* (Dal gr. *paracopto* io deliro, io son pazzo.) (A)

3 — *Usato come add. Nelle belle arti dicesi da alcuni il superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo; ciò che annunzia la depravazione del gusto.* (Mil)

BAROCCOLO, Ba-ròc-co-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Barocco. *V. Franc. Sacch. nov. 32.* Ed hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E le frattaglie tutte Friggersi e mandarsi de' mendici, Ch' essi aveau pasturato coi baroccoli.

Baroda. * (Geog.) Ba-rò-da. *Città dell'Indostan.* (G)

Barolè, * Ba-ro-lé. *Sm. V.* Barulè. (A)

Barolite. (Min.) Ba-ro-li-te. *Sf. Nome dato da Kirwan alla barite carbonatica.* (Dal gr. *barys* grave, e *lithos* pietra.) (Boss)

Baromacrometro. (Chir.) Ba-ro-ma-crò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* baromacrometrum. (Da *baros* peso, *macros* lungo, grande, e *metron* misura.) *Nome che si dà ad uno strumento, il quale serve nei parti difficili a determinare il maggior peso e la lunghezza del feto entro dell'utero.* (Aq)

Barometrico. (Fis.) Ba-ro-mè-tri-co. *Add. m. V. G.* (V. *Barometro.*) *Che si rifà o che si osserva per mezzo del barometro.* (A)

Barometro. (Fis.) Ba-rò-me-tro. [*Sm. V. G.*] *Lat.* barometrum. (Da *baros* peso, e *metron* misura.) *Strumento che serve per misurare la gravità dell'aria* [*e la sua pressione sopra i corpi.*]» *Salvin. F. B. 4. 2. 7.* Barometro, misura della gravità dell'aria. (N)

Barometrografo. * (Fis.) Ba-ro-me-trò-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* barometrographum. (Da *baros* peso, *metron* misura, e *grapho* io scrivo.) *Strumento che indica e segna egli stesso sopra una carta le variazioni continue della pressione atmosferica.* (A. O.)

Barona, * Ba-ró-na. *Sf. di* Barone *in signif. di Birbone.* (V. *barone.*)(A)

Baronaccio, * Ba-ro-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Barone *in sign. di Birbone.* (A)

Baronaggio, Ba-ro-nàg-gio. [*Sm.*] *Grado o specie di giurisdizione.*—, Barnaggio, Baronia, *sin.* (Dalla v. *barone*, siccome da *signore* signoraggio.) *G. V. 7. 10. 101.* E maggiormente de'signoraggi e baronaggi che tenevano i Baroni di Manfredi. *M. V. 6. 54.* Ungheri son grandissimi popoli, e quasi tutti si reggono sotto baronaggio. *Pecor. 25. 2.* E de'detti baronaggi e signorie ne furono investiti i Baroni del re Carlo.

2 — Moltitudine di baroni. *Morg. 14. 16.* Poichè io l'ho qui morto Nella presenza del suo baronaggio.

3 — * Signoria, Padronanza. *Guitt. Lett.* Perchè l'umana natura che di tutti animali serva baronaggio. (A)

Baronale, Ba-ro-nà-le. *Add. com. di* Barone, o Baronia. (A)

Baronare, Ba-ro-nà-re. [*N. ass.*] *Fare il barone, cioè il birbone.* [*V. A. V. e di'*] Birboneggiare. *Lat.* sordide victum quaeritare. *Gr.* πτωχεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Si volle mettere tra coloro che vanno limosinando e baronando per le pubbliche vie.

Baronata, Ba-ro-nà-ta. *Sf. Azione di barone in sign. di birbone. V. dell'uso. V.* Bricconeria. —, Baroneria, *sin.* (A)

Baroncello, Ba-ron-cèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Barone *nel sign. di Birbone.*

2 — [*In forza di sost. V. A.*] Nome di dignità. *G. V. 7. 110. 2.* I conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. *E 9. 302. 4.* E di maremma da'Conti di Santafiore, e altri baroncelli ghibellini, da centocinquanta cavalieri.

Baroncio, Ba-rón-cio. *Sm. Nome che si dà a que'ragazzi sudici, sformati, che si veggono birboneggiare per la città.* (Vien da sincope di *baroncello* in senso di piccolo birbone. V. *baro.*) *Bocc. nov.* (A) *Bellinc. Son. (Milano 1493.) p. 104.* E 'l viso i' vuò scambiar con que' baronci. (N)

Barone, Ba-ró-ne. [*Sm.*] *Signore con giurisdizione, e Uomo di gran qualità.* (Dallo slavo *vâhran* superiore: onde *varhovan* supremo, sovrano. Altri il crede un accrescitivo del sass. *wer* o *war* uomo, onde lo spag. *varon* maschio o barone.) *V. Flos, 30. Bocc. nov. 13. 8.* Il quale s'era messo a prestare ai Baroni sopra castella. *E nov. 60. 4.* Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer sant'Antonio del vostro grano. *E nov. 89. 7.* Per introdotto d'uno de' Baroni di Salamone, davanti a lui furon messi. *G. V. 9. 268. 1.* Al qual parlamento nullo de'detti Baroni nè prelati vi venne. *Dant. Par. 16. 127.* Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone. *Tass. Ger. 19. 78.* Chiedila pure a me, se n'hai desio, La testa d'alcun barbaro Barone.

2 — Marito. *Lat.* vir. *Gr.* ἀνήρ. (Dal sass. *wer* o *war*, in lat. *vir* uomo, secondo lo *Spelmann.* V. il §. prec.) *Guid. G.* Acciocchè tale e tanta cittade, come fu la grande Troja, tornasse in cenere, e che tante alte donne fossero vedove de' lor baroni: *E appresso:* Ma te, Elena, bellissima delle femmine, quale spirito rapio, che in assenza del tuo barone abbandonassi li tuoi palagi per così leggiero ridicimento?

3 — *Per ironia diciamo* barone *a colui che vagando va mendicando, che dicesi anche* Birboue, Guidone, [*quasi accr. pegg. di* Baro.] *Lat.* mendicus. » *Menz. sat. 2.* Chiama germe d'eroi mille baroni, E statue degne aver per nicchia un cesso. (V) *Ros. Sat. 3.* L'immagin de' villani e de'baroni Forse tengon costor per ricordarsi Che gli antenati lor furon guidoni. (N)

4 — *Col v.* Andare: Andare al barone, *si usa in alcune maniere come nell'imperativo:* Va al barone; *modo con cui si mostra derisione di colui con cui si parla, e si denota risoluzione di non voler più trattar seco; simile all'altre maniere:* Va sulle forche, alla malora, al diavolo. (A)

5 — * *Col v.* Dare: Darsi al barone = *Darsi al furfante, al cattivo, al briccone, Bricconeggiare.* (A)

6 — * *Col v.* Fare: Far del barone = *Sfoggiarla sovra il suo grado. Tassoni.* (P)

7 — *Nome di una specie di giuoco che si fa con sei dadi, ognun de'quali in un solo de'suoi piani abbia espresso il numero, e si conta dall'uno fino al sei; e colui che in gettar'i scopre più numeri, quello vince. Malmant.* Al giuoco del barone e alla bassetta Giuocava, apparecchiando alla crocetta. (A)

8 — * *Usato a modo di add. Ros. Sat. 3.* Nè crede oggi il pittor far cosa buona, Se non dipinge un gruppo di Stracciati, Se la pittura sua non è barona. (N)

Baroneria, * Ba-ro-ne-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Baronata. *V. A. It. Fr.* (O)

Baronescamente, Ba-ro-ne-sca-mén-te, *Avv. In modo baronesco, Da barone. Fag. Rim.* (A)

Vocab. I.

Baronesco, Ba-ro-né-sco. *Add. m. Di barone, cioè Vile e basso. Vasar. Vit.* Non essendo usati a vedere altra bontà, nè maggior perfezione nelle cose, di quella ch'essi vedevano, ancorachè baronesche fossero, nondimeno per le migliori apprendevano. (A)

Baronessa, Ba-ro-nés-sa. *Sf. di Barone. Moglie di Barone,* [*Signora di baronia, e presso gli antichi Donna di alto affare.*] *Pist. S. Gir.* Non voglio che abbi compagnia nè usanza di queste grandi baronesse. *Vit. SS. PP. 2. 331.* Avvenne che passò quindi cavalcando una grande baronessa d'Alessandria. *Franc. Sacch. Op. div. 133.* Fattore di Maria Maddalena e di Marta, che erano baroncsse e giovani. *E appresso:* Dicono alcuni, che ella tenne signoria, e fu baronessa. *E appresso:* Dido di Cartagine, Medea di Colcos, e Cleopatra, e molte altre, che furono e reine e grandissime baronesse.

Baronetto. (St. Mod.) Ba-ro-nét-to. *Sm. Titolo di nobiltà in Inghilterra, inferiore al Barone, e superiore al Cavaliere.* (A)

Baronevole, Ba-ro-né-vo-le. *Add. com. V. A. Da barone, A uso di barone. Lat.* fortis, strenuus. *Gr.* ἀνδρικός. *Guid. G.* Uccise colla sua virtù baronevole lo re Protesilao.

Baronevolmente, Ba-ro-ne-vol-mén-te. *Avv. V. A. A modo di barone. Lat.* strenue. *Gr.* ἀνδρείως. *Guid. G.* O vogliano li Greci, o no, baronevolmente montò in sul suo cavallo.

Baronia, Ba-ro-ni-a. [*Sf.*] *Dominio e Giurisdizion di barone. G. V. 7. 10. 1.* Delle quali baronie e signoraggi e di cavalieri rinvesti tutti coloro che lo aveano servito.

2 — Quantità, Compagnia e Numero di baroni. *Lat.* procerum turma. *G. V. 6. 37. 1.* E in sua compagnia Ruberto conte d'Artese, e Carlo d'Angiò suoi fratelli, con tutta la baronia. *Vit. S. Gio. Batt.* Io v'ho aggiugliata alla fata Morgagna, che mena seco tanta baronia.

3 — * *Detto scherzevolmente per* Quantità di baroni *in sign. di* Monelli, Birboni cc. *Malat. Sfing.* (A)

Baroniano. * (Lett.) Ba-ro-ni-à-no. *Add. pr. m. Spettante al card. Baronio. Vannozzi. Berg.* (N)

Barosanemo. (Fis.) Ba-ro-sà-ne-mo. *Sm. V. G. Lat.* barosanemon. (Da *barys* grave, ed *anemos* vento.) *Strumento che serve a far conoscere la forza del vento.* (Aq)

Baronsio, * Ba-ròn-si-o. *N. pr. m. Lat.* Barontius. (Dall'illir. *vâhrovnost* eccellenza, sovranità.) (B)

Baroscopio. (Fis.) Ba-ro-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* baroscopium. (Da *barys* grave, e *scopeo* io guardo.) *Voce disusata, come lo strumento che portò tal nome, il quale serviva a far conoscere le alterazioni nel peso dell'atmosfera. Il barometro, che se gli è sostituito, ne misura i gradi.* (A)

Baroselenite. (Min.) Ba-ro-se-le-ni-te. *Sf. Nome dato da Kirwan alla Barite solfatica.* (V. *barite* e *selenite.*) (Boss)

Barote. * (Min.) Ba-rò-te. *Sf. V. G.* (Da *baros* peso.) *Terra pesante, protossido di bario. V.* Barite. (A. O.)

Barover. * (Geog.) Ba-ro-vèr. *Città dell'Indostan.* (G)

Barovit. * (Mit.) Ba-ro-vit. *Dio della pace presso gli antichi Teutoni.* (Mit)

Barquisimeto. * (Geog.) Bar-qui-si-me-to. *Città del governo di Caracca nella Venezuela.* (G)

Barr. * (Geog.) *Città di Francia nell'Alsazia.* (G)

Barra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Sbarra. *V. Lat.* lignum septum. *Gr.* ξύλινος φραγμός. (Dall'ebr. *beriahh* che vale barra, argine, impedimento, ostacolo.) *G. V. 10. 155.* 3. E barre di legname messe dove stavano il di e la notte. *M. V. 3. 78.* Abbarrarono la città, e combatteronsi alle barre tutto 'l mese di Agosto.

2 — (Geol.) *Ammasso di sabbia, ed altre materie a foggia di diga o che si forma alla foce di alcuni fiumi, e che è prodotto dalle due azioni opposte della corrente del fiume e dell'onde del mare, che respingono le materie portate dal fiume medesimo.* (Boss)

3 — (Marin.) Barra del timone: *Francesismo marinaresco, altrimenti* Manovella, *e toscanamente* Giaccio o Aghiaccio. (S)

2 — * Barre de'portelli: *Pezzi di legno lunghi e riquadrati, con cui in tempo grosso si tengono saldamente chiusi per di dentro i portelli de'cannoni.* (A)

3 — * Barre d'arcasso di coronamento: *Lungo pezzo di legno, il quale non è altro che un piccolo antennale fatto di un albero vecchio, o di un'antenna squadrata o riquadrata, e che lega la parte alta del vascello per mezzo del suo coronamento.* (O)

4 — * (Chir.) *Stromento ordinariamente fatto d'un pezzo di legno o di sughero che si mette tra i denti molari per mantenere la bocca aperta durante le operazioni che nel fondo di essa si eseguono. Lat.* specillum oris. (A. O.)

2 — dentale: * *Disco d'oro, d'argento o di platino che si ferma sui denti posteriori, affin d'impedire agl'incisivi ed ai canini del e due mandibole di toccarsi, sì durante il sonno e sì nella masticazione degli alimenti.* (A. O.)

5 — * (Anat.) *Prolungamento dell'a sinfisi del pube, che diminuis:e l'altezza dell'arco fatto inferiormente dalla riunione del pube, e l'estensione del diametro ante-posteriore dello stretto perineale della pelvi.* (A. O.)

6 — * (Mit. Egiz.) Barra sacra: *Strumento di legno in forma di cassetta, diviso in due scettri posti in traversa di cui si servivano gli Egizii ne'loro sacrifizii e per le loro divinazioni.* (Mit)

Barra. * (Geog.) *Città e regno d'Africa nella Senegambia. — Città dell'Indostan. — Una delle isole Ebridi.* (G)

Barraconda. * (Geog.) Bar-ra-cón-da. *Città della Senegambia.* (G)

Barrada. * (Geog.) Bar-rà-da. *Città d'Arabia.* (G)

Barragù. * (Geog.) Bar-ra-gù. *Città e regno della Nigrizia.* (G)

Barrare, Bar-rà-re. [*Att. Serrare con isbarra, Attorniare, Accerchiare e Chiuder con botti, pali, stecconi, o altri legnami.*] —, Abbarrare, Abbarricare, Barricare, *sin. G. V. 7. 68. 1.* Onde la terra non avea mura, ma era barrata di botti, e altro legname.

2 — Truffare, Giuntare. [*V. e di'* Barare.] *Ambr. Furt. 4. 6.* Allora

massimamente godo io meco medesimo, quando rubo i ladri, e barro i barattieri.

3 — * (Chir.) Barrare una vena: *Operazione fuori d' uso che consiste nel tagliare la cute lungo una vena, farne la legatura, ed esportarne una porzione.* (A. O.)

4 — * (Veter.) Barrare i cavalli = *Separarli col mezzo di barre di legno.* (A. O.)

Barrare diff. da *Barare*. Furono confusi per la sregolata ortografia degli antichi; ma per evitare l'equivoco e la confusione che può derivarne sarà miglior consiglio adoperar *Barare* in senso di *Truffare*, e ritener *Barrare*, o come oggi meglio dicesi *Sbarrare*, in quello di *Serrare con isbarre.*

Barrato, * Bar-rà-to. *Add. m. da* Barrare. *V. Lat.* septus. *Gr.* περιβαλλόμενος.

2 —* (Anat.) *Si riferisce alle donne la cui sinfisi del pube ha un eccesso di lunghezza. Si riferisce anche ai denti molari le cui radici ripiegate comprendono tra loro un pezzo dell' osso mascellare ch' è d' uopo rompere e strappare nello stesso tempo che si estraggono i denti.* (A. O.)

Barrazzatore, * Bar-raz-za-tó-re. *Sm. Mercante, o barattatore di bestie.* (Da barattatore, come piazza da *platea.*) (A) *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tal per ischerzo, e talun per miscea Ripor da gallerie, tal per incetta Farne barrazzatore. (N)

Barre. (Veter.) *Sf. pl. Le barre della bocca sono una continuazione delle due ossa della mandiola inferiore; e precisamente con questo nome chiamasi quella parte liscia e pulita ch' è tra i denti mascellari e lo scaglione da ambedue i lati della bocca.* (Bon)

2 — * (Fis.) Barre magnetiche: *Verghe o barre d' acciajo a cui si comunicò la proprietà magnetica.* (A. O.)

Barre. * (Geog.) *Piccola città di Francia vicino Strasburgo.* (G)

Barren. * (Geog.) *Isola del Golfo del Bengala. — degli Stati Uniti. — Contea e fiume degli Stati Uniti.* (G)

Barreria, Bar-re-ri-a. [*Sf.*] *Trufferia, Giunteria, Inganno, Frode. V. e di* Bareria. *Ar. Supp. 4. 6.* Tutti n' avete colpa; ma più debbesi Dare alli vostri Rettori, che simili Barrerie nelle lor terre comportano. *E appresso:* La maggior barreria vo' che intendano, ec. *Ambr. Furt. 4. 7.* E io me n' andrò infino al Papa, e intenderannosi le vostre barrerie.

Barretta, Bar-rèt-ta. [*Sf.*] *Lastretta, Lametta, Laminetta, Piccola verga. Lat.* tenuis lamina. *Gr.* μικρὸς ἔλασμός. (V. *barra.*) *Pr. fior. P. 4. V. 3. pag. 5.* Le cose che riportano in qua, sono queste: del Capo Verde cuoja, cotoni, zuccheri; della Mina oro perfetto e zibetto, che quest' anno, che i Portoghesi sono in guerra con quelli del paese, in due legni sono venuti da dugento mila ducati in barrette d' oro. (B)

Barricare, * Bar-ri-cà-re. *Att. Propriamente impedire il passaggio a' nemici, attraversando le vie con carri, botti, alberi ed altro. V. e di* Abbarrare. *Diz. mil. di Soliani Raschini. Facc. alla v.* Abbarrare. (O)

Barricata, Bar-ri-cà-ta. [*Sf.*] *Quel riparo di legname, o simili, che si fa attraverso alle vie, per impedire il passaggio a' nemici. Lat.* septum. *Gr.* ἑρύφακτον. (Da *barra.*)

Barriera, Bar-riè-ra. [*Sf.*] *Sorta d' abbattimento fatto per giuoco con istocco, e picca sottile e corta, tra uomini armati, con una sbarra nel mezzo. Buon. Fier. 4. 3. 4.* Perchè le dame vostre Cresciuta hanno la corte, Per comparir più in ordine a festini, A barriere ed a giostre.

2 — Cancello, Stecconato; [*e dicesi per lo più di quelli che si fanno per chiudere un passo. Lat.* vallum.]

3 — * *Per traslato si dice anche di ciò che serve come di confine e difesa. Targ. Viagg.* I monti pisani formano una barriera che frange il gagliardo gelato soffio degli aquiloni. (A)

Barriera (Isole della). * (Geog.) *Gruppo d' isole del grand' Oceano Australe, presso la Nuova Zelanda.* (G)

Barrica. * (Geog.) Bar-ri-ga. *Monte del Brasile.* (G)

Barrigore. * (Geog.) Bar-ri-gó-re. *Pic. città dell' Indostan.* (G)

Barrima. * (Geog.) Bar-ri-ma. *Fiume della Guiana.* (G)

Barrire, Bar-ri-re. *N. ass. V. L. Il mandar fuori la voce che fa l' elefante.* (Voce formata per onomatopea.) (A) *Salvin. Opp. Cacc. 2.* E fama Che gli Elefanti tra di lor favellino Barrendo colla bocca in suon mortale. (N)

2 — *Usato in forza di sost. per* Barrito. *Bellin. Bucch. 247.* Sopra l' elefantesca Vorre' una voce che volesse dire Un suon più che di barrire, Un barrir forte, Un barrir raddoppiato, Un barrir più che fortissimo. (A)

Barrito, Bar-ri-to. [*Sm.*] *La voce che manda fuori l' elefante. Lat.* barritus. *Gr.* ἐλέφαντος βρύχημα. *Segner. Pred. 29. 6.* Nè fu qualora facea loro assoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma, ec.

2 — * Grido semplicemente. *Vegez. 122.* Grido nemno, il quale è barrito chiamato, levare non si dee se prima colle schiere de' nemici ec. (Pr)

Barro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Baro. *V. Ambr. Furt. 1. 3.* Il più sufficiente barro che sia in Roma. *E 3. 6.* Poi a' fatti l' ho io trovato peggio che un diavolo, un barro, un giuntatore, un assassino. *Ar. sat. 4.* Aver nota o macchia Di barro o traditor.

2 — * *Specie di stoviglia, che bagnata esala un odore assai grato. Magal. lett.* Vasi di creta volgli, tra i quali ha gran correlazione ai barri rossi quello ec. (A)

Barrocola. (Ar. Mes.) Bar-ro-co-la. *Sf. Specie di carretta composta d' un timone, e di due ruote stabilite in una sala afforzata con grossi e sodi pezzi di legname, per uso di trasportar delle travi, o altri gravissimi pesi.* (A) (Vien da sincope di *birotucola* dim. del lat. *birotum* carro a due rote.)

Barrut. * (Geog.) *Piccola città di Francia nell' Alsazia. — della Boemia.* (G)

Barsa. * (Geog.) *Isola dell' Oceano Britannico, oggi Bas sulla costa settentrionale della Bretagna.* (G)

Barsaba, * Bar-sa-ba. *N. pr. m. Lat.* Barsabas. (Dall' ebr. *bar* figlio, e *sobe* vino; onde *saba* inebbriarsi: Figlio del vino.) (B)

Barsaniani. * (St. Ecc.) Bar-sa-nià-ni. *Eretici del VI. secolo, che seguivano gli errori de' Gadianiti, e facevano consistere i loro sacrifizii nel prendere coll' estremità di un dito del fiore di farina, e metterlo in bocca.* —, Semiduliti, *sin.* (Ber)

Barsanofio, * Bar-sa-nò-fi-o. *N. pr. m. Lat.* Barsanophius. (Dall' ebr. *bar* figlio, e *tzanif* sitibondo.) (B)

Barsime, * Bar-si-me, Barsine. *N. pr. f. Lat.* Barsimes. (Dall' ebr. *bar* figlio, e *tzanif* corona: Figlio della corona. V. *barsine.*) (B)

Barsina. * (Geog.) Bar-si-na. *Piccola città della Persia.* (G)

Barsine, * Bar-si-ne. *N. pr. f. Lo stesso che* Barsime. *V. Lat.* Barsines. (B)

Barsineo, * Bar-si-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Barsinaeus. (Dall' ebr. *bar* figlio, e *sanver* cecità: Figlio cieco.) (B)

Barsira. * (Geog.) Bar-si-ra. *Città della Persia.* (G)

Barsoe. * (Geog.) Bar-sò-e. *Isoletta della Danimarca nel piccolo Belt.* (G)

Barten. * (Geog.) *Città della Prussia Orientale.* (G)

Bartenstenia. * (Geog.) Bar-ten-stè-ni-a. *Città del regno di Virtemberga.* (G)

Bartha. * (Geog.) *Lat.* Barda, Bardum. *Città della Prussia nella Pomerania.* (G)

Bartifa. * (Geog.) Bar-ti-fa. *Città di Ungheria.* (G)

Bartina. * (Geog.) Bar-ti-na. *Fiume e città dell' Anatolia.* (G)

Bartolano, * Bar-to-là-no. *N. pr. m.* (In lingua slava significa una catena di monti, da *bàrdo* monte e *lànao* catena.) *Antico eroe passato dalla Scizia in Irlanda.* (Mit)

Bartolico. * (Lett.) Bar-tò-li-co. Add. *pr. m. Appartenente a Bartolo legista. Grill. Berg.* (N)

Bartolista. * (Lett.) Bar-to-li-sta. *Add. pr. m. Studioso di Bartolo e delle leggi. Castel. Berg.* (N)

Bartolo, * Bàr-to-lo. *N. pr. m.* (Dal ted. *bartlos* sbarbato.) — *Giureconsulto del secolo XIV.* (B) (O)

Bartolommea, * Bar-to-lom-mè-a, Mea, Meja. *N. pr. f. Lat.* Bartolomaea. (B)

Bartolommeo, * Bar-to-lom-mè-o, Bartolo, Meo, Mejo, Bertolino, Bertolotto, Bertoluzzo. *N. pr. m. Lat.* Bartholomeus, Maeus. (Dall' ebr. *bar* figlio, *thala* sospendere, e *majim* acque: Figlio di chi ferma o sospende le acque.) — *Uno de' dodici Apostoli.* (B) (O)

Bartolommeo (S.) * (Geog.) *Una delle isole Antille.* (Van)

Bartolommiti. * (St. Ecc.) Bar-to-lom-mi-ti. *Congregazione di Cherici regolari fondata da Bartolommeo Holzauzer a Salisburgo nel 1640, ed il cui istituto si è il formare degli ecclesiastici.* (Bern.)

Baru. * (Geog.) *Isola del mar delle Antille.* (G)

Barucco, * Ba-rùc-co. *N. pr. m. Lat.* Baruch. (Dall' ebr. *baruch* benedetto.) — *Profeta ebreo, discepolo, e segretario di Geremia.* (O)

Baruffa, Ba-rùf-fa. [*Sf.*] *Confuso azzuffamento d' uomini o d' animali.* —, Baruffo, Abbaruffamento, *sin. Lat.* tumultus. *Gr.* θόρυβος. (Dalla part. insep. *be* che presso i ted. è sovvente superflua, e da *rauferey* baruffa, onde *raufen* abbaruffarsi.) *Franc. Sacch. nov. 110.* E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottoso. *Stanz. Rabb. Mac. 7.* A tal, ch' Anteo scoppiò nella baruffa, E Mandricardo vi lasciò duo denti. *Bern. Orl. 1. 18. 30.* Chi lo vedesse entrar nella baruffa ec. *Disc. Calc. 30.* S' ingegnerà cavarla (*la palla*) della baruffa, e a lui mandarla.

Baruffa diff. da *Mischia, Zuffa, Rissa. Baruffa*, voce di bassa lega, è contrasto tra individui, contenzione confusa tra gente d' ordinario plebea. *Mischia* nel proprio si riferisce a miscuglio di cose; in via figurata vale disordinato mischiamento di contendenti. *Rissa* è contrasto più animato e più forte. *Zuffa* importa un attacco reale fra nemici con animo di offendersi e ferirsi a vicenda. *Mischia* al pari che *Zuffa* vale talora combattimento.

Baruffaldo, * Ba-ruf-fal-do, Baruffaldino. *N. pr. m. Lat.* Baruffaldus. (B) (Dal ted. *bernfen* famoso, ed *adel* nobiltà; Di famosa nobiltà.)

Baruffevole, Ba-ruf-fé-vo-le. *Add. com. Voce scherzevole. Pronto a far baruffa, ad attaccar lite. Bellin. Bucch. 62.* La barullevol fraca Bucchereide Che romor ch' ella fa? (A)

Baruffo, Ba-rùf-fo. [*Sm. V. e di*] Baruffa. *Ciriff. Calv. 4.* Io vo' che tu mi metta in quel baruffo In mezzo a tutti per salvar l' onore.

Barugioli, Ba-rù-gio-li. [*Usata nel modo avv.* Tra ugioli e barugioli = *In tutto e per tutto.*] *V.* Ugioli.

Barula, * Bà-ru-la. *N. pr. m. Lat.* Barula. (Dal gr. *para* malamente, ed *ulvo* son sano: Mal sano.) (B)

Barulè, Ba-ru-lè. *Sm. Voce derivata dal francese* Bas roulè. *Cercine o avvoltatura fatta insieme delle estremità della calza e de' calzoni, sotto o sopra il ginocchio. Foggia antica; la quale, come tant' altre, si farà forse rivivere sotto altro nome. Bisc. Fag. Il Lami scrive* Baroulè. (A)

Barulli. * (St. Ecc.) Bà-ru-li. *Eretici del secolo II., che sostenevano essere stato fantastico il corpo del figlio di Dio, che le anime furono create avanti la nascita del mondo, e che avevano peccato tutte in una volta.* (Ber)

Barullare, Ba-rul-là-re. [*N. ass. e pass.*] *Esercitare l' arte del barullo. Lat.* propolae artem exercere, cauponari. *Gr.* καπηλεύειν. *Pros. Fior. 6. 229.* A similitudine della fiera di Farfa, dove si barulla e si spaccia con titolo di mercanzie ogni genere di miscee che vi concorre.

Barullo, Ba-rùl-lo. [*Sm.*] *Colui che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto. Lat.* propola. *Gr.* προπώλης, κάπηλος. (Da *propola*, togliendo il secondo p, e trasportando la r.) » *Fag. Rim. 2. 40.* Intese ben che quei non son mercanti, Ma trecconi, barulli, e ferravecchi. (N)

2 — * *Usato come add. Agg. di* Vecchio, *detto per dispregio. Fortig. Ricciard.* E quest' altra alla tua, vecchio barullo, Che nel fosso ti stai per mio trastullo. (A)

Barutese, * Ba-ru-tè-se. *Add. pr. com.* Di Barutì. (B)

Baruti. * (Geog.) Ba-rù-ti. *Città della Fenicia.* (D)

Barzait, * Bar-za-it. *N. pr. m. Lat.* Barzaith. (Dall' ebr. *bar* figlio, e *zait* ulivo: Figlio dell'ulivo.) (B)

Barzelletta, Bar-zel-lét-ta. [*Sf.*] *Detto faceto. Lat.* jocus sales. *Gr.* παιδιά. (Dal pers. *bezle* sali, facezie, onde si è fatto il diminut. *barzelletta.*) *Cecch. Dot. 2. 4.* Basta dire: Guardate l'altre nostre pari: i' sono forse di fango, appetto a loro? e simili barzellette amorose. *Infar. sec. 328.* Se le barzellette, e l' altre rime d' Olimpio, ec., non le deste in ciò per compagne. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* E' piglian più quattrini D' una o due barzellette Per dopo pasto, ec. *Malm. 4. 49.* Per veder s' ell' è vera, o barzelletta.

Barzellettare, Bar-zel-let-tà-re. *N. ass. Dire delle barzellette, Discorrere burlando e scherzando. Min. Malm.* (A) *Magal. Lett. fam. 1. 65.* Ho risposto barzellettando con grande apertura. (Min) *Mauro. Ist. Dec. 12.* (N)

Barzodia. * (Geog.) Bar-zò-di-a. *Città e Contea dell'Ungheria.* (G)

Basa. [*Sf. V. A. V. e di'*] Base. *Varch. Giuoc. Pitt.* Nasce ciaseuna piramide da una basa triangolare. *E appresso*: Le quali venendo da qualsivoglia basa, pervengano insino all' unità.

2 — *Per metaf.* [Principio, Fondamento.] *Varch. Ercol. 325.* Io per me credo che la lingua com me, ec., fusse la basa e'l fondamento.

Basaja, * Ba-sà-ja. *N. pr. m. Lat.* Basaia. (In ebr. *baghuasiahh* da *baghua* cercare, e *sciahh* umile: Chi cerca gli umili.) (B)

Basalischio, Ba-sa-li-schio. [*Sm. V. A.*] *V. e di'* Basilisco. *Cant. Carn. 87.* Del velen dell' idra abbiamo, E del tigre e basalischio.

Basalisco, Ba-sa-li-sco. *Sm. V. A. V. e di'* Basilisco. *Cr. 6. 101. 3.* La donnola ec., mangia la ruta, ec., sicuramente assalisce e uccide il basalisco.

Basalistio, * Ba-sa-li-sti-o. *Sm. V. rusticale. Lo stesso che* Basalischio. *V.* Basilisco. *Buon. Tanc. 1. 1.* L' ha ben un occhio com' un basalistio. (N)

Basalte. (Geol.) Ba-sàl-te. *Sm. Specie di pietra dura; rare volte omogenea, generalmente di color bruno nerastro; verdastro, rosso cupo, o grigio. La frattura sua non è lucida, talvolta è alcun poco concoide, e presenta sempre molte cavità; questa pietra è però difficile a rompersi, e sotto il martello è sonora; talvolta è sì dura, che batte fuoco coll' acciarino, e riceve un bellissimo pulimento.* —, Bassalte, *sin. Lat.* basaltes. (Boss)

Basaltina. (Geol.) Ba-sal-ti-na. *Sf. Nome dato da Kirwan all' Anfibola schistosa basaltica, detta Ornibionda basaltica da Brochant, e da molti Schorlo opaco romboidale. V.* Anfibola. (Boss)

Basaltite. (Geol.) Ba-sal-ti-te. *Sf. Pietra di pasta quasi trasparente, ma offuscata, di color nericcio, con altro nome detta Tride.* (V. *basalte.*) *Gab. Fis.* (A)

Basamento. (Archi.) Ba-sa-mén-to. *Sm. Membro del piedestallo della colonna, che è composto di più membra, ed è propriamente quella parte del piedestallo che immediatamente si alza dal piano dell' edifizio sino al tronco.* (A)

2 — (B. A.) [*Dicesi anche una specie di zoccolo continuato, che serve di base a un edifizio; e dicesi pure da' pittori di quegli ornamenti che terminano da piede le pitture delle chiese, stanze, e simili* —, Imbasamento. *sin.*] *Borgh. Rip. bob.* Dipinse ec. nel basamento santa Lucia e santa Caterina. *Vasar. Vit.*, ec. Nella cappella del Papa vi mandò di sotto a dipignere il basamento, dove si aveva ad appiccare una spalliera d' arazzi. *Ed altrove*: Fece un ornato di componimento alla grottesca, con basamento vario e attorto. (A)

Basaniti (Monti) * (Geog.) *Catena di montagne nell' Alto Egitto.* (Van)

Basano. * (Geol.) Ba-sà-no. *Sm. V. G.* (Da *basanevo* io provo, io riconosco.) *Nome che i Greci d'anno alla pietra lidia o di paragone.* (Aq)

Basara. * (Geog.) Ba-sà-ra. *Città della Palestina.* (Van)

Basare, * Ba-sà-re. *Att. V. dell'uso. V. e di'* Fondare, Fodamentare. (O)

Basche (Provincie) * (Geog.) *Le tre provincie Spagnuole di* Guipuscoa, Biscaglia *ed* Alava. (G)

Bascni (Paese de') * (Geog.) *Lat.* Baseitania, Vascorum regio. *Piccolo paese di Francia nella Guascogna.* (G)

Baseià. (St. Ottom.) [*Sm. indec. Nome presso i Turchi di singolar dignità, che propriamente spetta a governator di stato, provincia o città; ma che si dà pure ad altri ragguardevoli personaggi.*] Bassà, *sin. Lat.* praeses. *Gr.* στρατηγὸς ἄρχων. (Alcuni traggono questo nome dal pers. *pait schats* piede del re; e ciò per dinotare che per mezzo di essi il gran signore ha i piedi nelle provincie loro affidate. *Encycl.*) *Fir. Rim. bur.* Vedete ora in Turchia com' usan fare Quei gran Bascià, ec. *Bern. Rim.* D' esser Bascià grande appetito aveva.

Basciare, Ba-scià-re. [*Att. V. A.*] *V. e di'* Baciare. « *G. V. 2. 13.* Là giugnendo le porte della città e di tutte le chiese baseio. (Pr)

2 — la mano * = *Salutare. Bemb. Lett. 2. 1. 8.* Basciovi la mano, ed a voi ed a mia madre reverentemente mi raccomando. (N)

3 — * *Ed anche* Ringraziare. *Bemb. Lett. 2. 3. 72.* Bascerete la mano, Rannusio mio caro, al serenissimo prencipe a nome mio dello aver Sua Serenità raccomandata la ingiuria fattami ec. (N)

4 — * *E nello stesso sign. parlandosi del Papa, dicesi* Baciare il piede. *Bemb. Lett. 1. 1. 8.* Bascio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del brieve ec. *E 1. 7. 167.* Priego ora voi, siate contento di basciare il santissimo piè di N. S. e di rendere a Sua beatitudine infinite grazie di cotesta collazione a nome mio. *E 176.* Siate contento di basciare il santissimo piè suo a nome mio. (N)

Bascio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Baeio. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Le contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci e soavi che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci. *Ciriff. Calv. 3. 86.* E d egli un bascio e faceva un risino.» *Cavalc. Spech. Cr. 95.* Tu m'hai tradito col bascio. *Bocc. g. 10. n. 4.* Convien per certo, che così morta come tu se', io alcun bascio ti tolga. (*Così legge il Mannelli.*)

Deput. Decam. 57. Bascio e camiscia e simili si trovano spesso, ed ancora in questo nostro (*nel Boccaccio.*) (N)

Base. [*Sf.*] *Sostegno e quasi piede sul quale si posa colonna o simili.* [*Può comporsi del zoccolo o dado, del toro, della cinta, della listella, gola diritta, o rovescia, Cavetti o gusci e tondino.*] —, Basa, *sin. Lat.* basis. *Gr.* βάσις.

2 — [*In generale* Basamento, Zoccolo, *e simile* su cui si stima che posi e s' appoggi un qualche solido.] *Lib. Macc. M.* Noi abbiamo ricevuto la corona dell oro, e la base, la quale ci mandaste.

3 — *Per metaf.* [Principio e fondamento di checchè sia.] *Tass. Ger. 5. 39.* Cade ogni regno, e rovinosa è, senza La base del timor, ogni clemenza.

4 — (Geom.) Base di una figura: *Le parti più basse del suo perimetro; ed è l' opposto di Vertice, che significa la parte più alta. Base di un triangolo, dicesi a quel lato che accidentalmente è il più basso, e ch'è opposto all'angolo ch'è detto il Vertice.* (A) *Sagg. natur. esp. 20.* Il triangolo minore, che spunta dalla strettissima commessura delle due parti della taglia, e quella ha per base, ec. (N)

5 — (Milit.) Base delle operazioni di una guerra e di una battaglia: *Quel tratto di paese, o quel luogo che per lo più si sceglie fortificato dalla natura o dall' arte, in cui si fa capo grosso di tutte le truppe e di tutte le munizioni, d' onde partono poi per eseguire le imprese disegnate, e dove si ritirano in caso di cattiva riuscita.* (Gr)

6 — (Anat.) Base del cuore: *La parte più larga e superiore di questo viscere, ai lati della quale si trovano le due auricole. La parte opposta e minore è detta punta o apice del cuore.* (A)

2 — del cervello: * *Nome dato da qualche anatomico alla tenda del cervelletto.* (A. O.)

3 — delle fosse nasali: * *Parte inferiore di queste cavità.* (A.O.)

4 — dell'orbita: *Parte inferiore della cavità orbitale dell' occhio.* (A. A.)

7 — (Bot.) *La parte inferiore del bulbo, da cui spuntano le radici, ed intorno alla quale sono appiccati que' bulbetti con cui si propagano, come pure la parte della foglia collo quale questa si attacca al vegetabile* (A)

8 — (Mus.) *Dice lo stesso che* Tonica e Suono fondamentale. (L)

9 — * (Terap.) *L' ingrediente principale di cui componesi una medicina o simile; ovvero sostanza sull' azione della quale si fa maggior conto in un rimedio composto.* (A. O.)

10 — * (Chim.) *Nome applicato a tutti i corpi abili a saturare gli acidi e formarne sali: quali sono gli ossidi metallici, l' ammoniaca, e tutti gli alcali vegetali.* (A. O.)

11 — * (Marin.) — Base del troniere del vascello: *La bordatura ch' è fra le precinte e la parte inferiore de' sabordi.* (A)

Basemat, * Ba-se-màt. *N. pr. f. Lat.* Basemath. (Dall' ebr. *besamim* aromi.) (B)

Basentella. * (Geog.) Ba-sen-tèl-la. *Lat.* Basentellum. *Piccola città del Regno di Napoli nella Calabria.* (G)

Basento. * (Geog.) Ba-sèn-to. *Fiume del regno di Napoli.* (G)

Baseo, Ba-sè-o. [*Add. e sm.*] *Goffo, Balordo. V.* Babbeo. *Lat.* bardus, stupidus. *Gr.* ἄνους. (Dall' ebr. *basar* carne, cosa fragile e debole, ed anche il membro virile; ed in fatti ad uomo stupido si dice sovente *pezzo di carne, cazzo.*) *Malm. 6. 97.* Questo, che fa 'l baseo, ma è tristo e accorto.

Basetta, Ba-sét-ta. [*Sf. più comunemente usato nel pl.*] *Quella parte della barba ch' è sopra il labbro. V.* Baffi. *Lat.* labii superioris barba. *Gr.* μύστακες. (Da *baffetto* dimin. di baffo, come i Nap. da *fischio* traggon *sischio*, e *sciuto* da *fiato.*) *Fir. nov. Va raso, e porta le basette all' antica. Buon. Fier. 4. 4. 23.* Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagni di basette arroncigliate.

2 — * Ridere sotto le basette = *Sorridere, Farsi beffe di checchessia. Magal. Lett.* Non ridete sotto le basette perchè io dico davvero. (A)

Basettino, Ba-set-ti-no. [*Sm.*] *Piccola basetta. Menz. sat. 6.* Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

2 — (Zool.) *Uccelletto che frequenta i luoghi paludosi, ed i canneti, in cui nidifica. Egli è detto anche Mustacchino e Dottore, per ragione di varie penne o barbette nere, che pendono all' ingiù sul confine di una macchia pur nera, che trovasi ne' lati dell' attaccatura del becco, che vengono quasi a far la figura d' un collare dottorale. Lat.* passer arundinum. (A)

Basettone, Ba-set-tò-ne. [*Add. e sm.*] *Che porta gran basette. Buon. Fier. 3. 4. 9.* Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte.

Basiale. * (Anat.) Ba-si-à-le. *Sm. Nome dato da Geoffroy Saint-Hilaire al corpo dell' apparecchio osseo che costituisce l' osso ioide.* (A.O.)

Basiani. * (Geog.) Ba-si-à-ni. *Popoli del Caucaso.* (G)

Basigine. * (Bot.) Ba-si-gi-ne. *Sm. V. G.* (Da *basis* base, e *gyne* femmina.) *Nome dato da Ricard al portapistillo, allorchè è formato da un impicciolimento della stessa base dell' ovario, come nel papavero, e specialmente nel cappero.* (O)

Basilano. * (Geog.) Ba-si-la-no. *Una delle isole dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Basilare. (Anat.) Ba-si-là-re. *Add. com.* (Dal gr. *basis* base, fondamento.) *Epiteto che si dà a diverse parti le quali sono considerate come serventi di base.* — *Agg. altresì che si dà all' osso cuneiforme del cranio, all' apofisi dell' osso occipitale, all' arteria ch' è formata per la riunione delle due vertebrali, ed all'ultima vertebra lombare.* (A) (Aq)

2 — (Bot.) *Agg. dello stilo ch' è inserito alla base dell ovario.* (Gall)

Basilea, * Ba-si-lè-a. *N. pr. f.* (V. *basileo.*) *Figliuola di Urano e sorella di Rea.* — *Soprannome di Giunone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fr.* Bâle. *Lat.* Basilea. *Città della Svizzera.* (G)

Basileo, * Ba-si-lè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Basilio. *V.* (Dal gr. *basileo* io regno, ovvero da *basileus, eos* re.) — *Uno de' capitani di Cizico, re de' Dolii, ucciso da Telamone.* (Mit)

2 — * (Mit. Gr.) *Epiteto dato da Omero a Nettuno e ad Apollo.* (Mit)

Basili. * (Mit. Gr.) Ba-si-li. *Sm. pl. Sacerdoti di Saturno.* (Mit)

*

Basilia, * Ba-si-li-a. *N. pr. f. Lat.* Basilia. (B)

2 — * (Geog.) *Secondo gli antichi geografi isola grandissima settentrionale ch' esser potrebbe la Scandinabia. — Antica città della Gallia Belgica. — dell' Elvezia.* (G)

Basiliani. * (St. Ecc.) Ba-si-li-à-ni. *Monaci che seguono la regola data già da S. Basilio agli anacoreti e monaci d' Oriente, e principalmente d' Egitto.* (Ber)

Basiliano, * Ba-si-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Basilianus. (B)

Basilica. (Archi.) Ba-si-li-ca. [*Sf. Propriamente*] *Casa reale, Reggia.* (Dal gr. *basilice* che significa lo stesso.) *Dant. Par. 25. 29.* Inclita vita, per cui l' allegrezza Della nostra Basilica si scrisse. *But.* Basilica tanto viene a dire, quanto Casa reale.

2 — [*Grande edifizio, dove anticamente si ragunavano i magistrati a tener ragione, ed era circondato di portici in guisa, che la nave di mezzo, detta Cansidica, veniva ad esser fatta a somiglianza della lettera T, e adornato d' architetture simili a quelle de' templi; che però molte di esse sono poi state da' Cristiani facilmente convertite in chiese, e fino a' nostri tempi conservano il nome di Basilica; anzi ogni chiesa, con crociata e portici interiori, dicesi Basilica; perchè è fatta a quella similitudine, sebbene oggi più comunemente si dà questo nome a*] *Tempio, Chiesa principale. Lat.* amplissimum templum. *Gr.* βασιλική. *M. V. 5. 2.* Essendo il Cardinal d' Ostia, Legato del Papa, ec., con molti Prelati nella basilica di san Piero. *Morg. 28. 106.* Un portico cascò della basilica. *E 103.* E sopra questa aggiunto un arco d'oro Nella santa basilica del coro. *Borgh. Vesc. Fior. 380.* Quanto alle basiliche, e lor qualità e lor forma e lor uso, ec. non erano quelle de' Gentili veramente tempii, ma luoghi vicini per lo più al Foro, destinati a' piati ed alle cause. *E 382.* Ma non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne chiese, ec., ma quelle ancora che di nuovo edificavano, ec., basiliche domandavano.

3 —, (Anat.) *Vena* [*che va per l' interior parte del braccio, così detta da Greci, quasi vena regia.* —, Bassilica, *sin.*] (Dal gr. *basilevs* re.) *Volg. Mes.* Sarà d' uopo cavare il sangue dalla vena interna che per altro nome è detta basilica.

Basilica. * (Geog.) *Città del Peloponneso, detta antic. Sicione.* (Van)

Basilicano, * Ba-si-li-cà-no. *Add. pr. m.* Di Basilica. (B)

Basilicata. * (Geog.) Ba-si-li-cà-ta. *Prov. del regno di Napoli, la cui capitale è Potenza; è parte dell' antica Lucania.* (G)

Basilici. * (Leg.) Ba-si-li-ci. *Add. e sm. pl. Così chiamasi il corpo delle leggi degl' Imperadori d' Oriente, pubblicate da Leone il filosofo, figlio dell' Imperadore Basilio il Macedone, da cui forse trassero il nome, ovvero dal perchè le leggi sono cose regali, significato della parola greca basilici.* (In gr. *basilicos* val regio.) (Ber)

Basilico. (Bot.) Ba-si-li-co. [*Sm. Specie di pianta erbacea, del genere* ocymum, *della classe didinamia ginospermia, famiglia delle labbrate; così chiamata perchè il suo odore la rende degna d' esser presentata ai re, o perchè si pretende che generi il basilisco, gli scorpioni, ed altri animali velenosi. Questa pianta originaria dell' Indie ha lo stelo diritto; i rami incrociati, raddrizzati; le foglie ovate, lisce; i fiori bianchi o porporini, a grappoli dritti, e co' calli cigliati. Esala un odore soave più o meno forte, e perciò vien coltivata ne' giardini.* —, Bassilico, *sin. Lat.* ocymum basilicum Lin.] (V. *Basilici.*) *Alam. Colt. 5. 123.* Il sermolin vezzoso, E 'l basilico accanto, il qual si veggia Per gran sete talor mutarsi in quello, O in salvaticamenta, e mostrar fiori, Con maraviglia altrui talor sanguigni, Talor rose aggungliando e talor gigli.

Basilico. * (Geog.) *Lat.* Basilicus sinus. *Ant. nome del golfo di Sicilia oggi detto di Melazzo.* (Van)

Basilicografia. * (Lett.) Ba-si-li-co-gra-fì-a. *Sf. V. G. Descrizione della sala regia o della sala dove si amministra la giustizia.* (Da *basilice* basilica, e *graphe* descrizione.) (Aq)

Basilicone. (Farm.) Ba-si-li-có-ne. *Sm. V. G. Lat.* basilicon. (Da *basilicos* reale, regio; perchè queste composizioni erano credute di una grande efficacia.) *Si dà quest' epiteto ad un gran numero di composizioni medicinali che trovansi descritte dagli antichi. Oggi si dice di un unguento composto di quattro ingredienti, che è buono per far suppurare.* (Aq)

Basilide, * Ba-si-li-de. *N. pr. m. Lat.* Basilides. (Dal gr. *basilevs* re, ed *idos* aspetto, ovvero da *basilis, basilidos* regina.) — *Eresiarca del II. secolo.* (O)

2 — * (Geog.) *Città d' Arcadia.* (G)

Basilidiani. * (St. Ecc.) Ba-si-li-dià-ni. *Discepoli e seguaci dell'eresiarca Basilide, i quali avevano comuni co' Gnostici gli errori relativi all'origine del male, agli spiriti intermedii ec. Sono conosciuti per l'abuso che fecero di quella specie di talismani detti* Abraxas. *V.* (Ber)

Basilidione. * (Farm.) Ba-si-li-dió-ne. *Sm. Nome sotto al quale Galeno ha descritto un cerotto che usavasi assai anticamente contro la scabbia.* (Aq)

Basilinfa. * (Geog.) Ba-si-lin-fa. *Lat.* nymphæus. *Fiume dell' Asia che si scarica nel Tigri.* (G)

Basilinda. * (St. Ant.) Ba-si-lin-da. *Sf. Festa celebrata da' Tarantini in onore di Venere basilissa o sia regina.* (Mit)

2 — * (Lett.) *Così chiamavasi ancora da' Greci un giuoco, in cui taluno era eletto re a sorte.* (N)

Basilio, * Ba-si-li-o, Basileo. *N. pr. m. Lat.* Basilius. (Dal gr. *basilios* reale, lo stesso che *basil* significa uomo valoroso.) — *Vescovo di Cesarea, Dottore della Chiesa sopranominato il grande.* — *Vescovo d' Amasia, martire del IV. secolo.* — *Patriarca d' Antiochia nel V. secolo.* — *Nome di due imperatori di Costantinopoli, ec.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Fiume dell' Asia che univa il Tigri all' Eufrate.* (G)

Basilipotamo. * (Geog.) Ba-si-li-pò-ta-mo. *Fiume della Morea.* (G)

Basilisco, Ba-si-li-sco. *Sm. V. A. V. e di* Basilisco. *Tes. Br. 5. 3.* Basilischo si è una generazion di serpenti, ed è sì pieno di veleno, che ne riduce tutto di fuori; eziandio, non che il solo veleno, ma il fiato avvelena dappresso e da lungi. *Salvereg.* Li radii risplendenti li quali escono delli tuoi occhi, cogli quali tu conduci a perfetta sanitade gli occhi avvelenati del basilischio.

Basilisco. * (Zool.) Ba-si-li-sco. [*Sm. Specie di rettile appartenente all' ordine de' saurii, ed al genere basilisco, che ha la coda lunga e fittamente squamosa; sulla nuca una cresta cava, e sul dorso del pari che sulla prima metà della coda una cresta in forma di aletta. Abita su gli alberi e nell' acqua, e non è velenoso. Gli antichi con un tal nome intendevano uno spaventevole animale, di cui non dichiaravano i caratteri sufficienti per riconoscerlo, e sopra del quale dissero molte favole. Secondo Galeno era un serpente giallastro con la testa guernita di tre piccole eminenze variegate di macchie biancastre in forma di corona, il che lo ha fatto chiamare re de' serpenti.*] *Lat.* Lacerta basiliscus Lin. Basiliscus mitratus Daudin. [—, Basilischio, Basalisco, Basalischio, Badalisco, Badalischio, Badalicchio, Bavalischio, *sin.*] (Dal gr. *basiliscos* dim. di *basileur* we.) *Cecch. Esalt. Cr. 5. 1.* Fa come il basilisco sciagurato, Il quale ammazza l' uomo e poi lo piagne.

2 — (Milit.) *Strumento da guerra, ch' era una artiglieria di rame di ventidue piedi di lunghezza, e che non poteva essere portata fuorchè dalle grosse galee. Bemb. Stor. 7. 96.* Tale foggia d'artiglierie Basilisco era chiamata. (V)

3 — (Astr.) *Nome della bella stella che è nel cuore del Leone, chiamata anche* Regulus, Stella regia. (Diz. Mit.)

Basiliscо, * *N. pr. m. Lat.* Basiliscus. (Dal gr. *basiliscos* re piccolo.) (B)

Basilissa, * Ba-si-lis-sa. *N. pr. f. Lat.* Basilissa. (Dal gr. *basilissa* regina.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Venere sotto il quale veniva adorata da Tarantini.* (In gr. *basilissa* regina.) (Mit)

Basilla, * Ba-si-la. *N. pr. f. Lat.* Basilla. (Dal gr. *basilia* regina.) (B)

Basiluzzo. * (Geog.) Ba-si-lùz-zo. *Lat.* Herculis insula. *Isola del gruppo delle Lipari nel Mediterraneo.* (G)

Basimento, Ba-si-mén-to. [*Sm. Svenimento, Deliquio, Sfinimento.*] *Lat.* animi defectio. *Gr.* λειποθυμία. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrieno che si amministrasse loro le medicine dopo il basimento. *Rim. Ant. F. R. Min. Paves.* Cadde in un fiero e non creduto mai Basimento d'amore.

Basimentuccio, Ba-si-men-tùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Basimento. *Piccolo o breve basimento. Tratt. segr. cos. donn.* D' ogni leggier basimentuccio rimangono atterrite.

Basina, Ba-si-na. [*Sf.*] *V. bassa. Lo stesso che* Basoffia. *V. e di* Minestra. (Dall' ebr. *bascel* cibo cotto, il cui pl. è *bascelim.*) » *Fag. Rim.* Ma non potea capir quanto capisce La pentola che fa trenta basine. (A) *Salvin. ann. T. B. 5. 7. Basina* si dice a una minestra e pappa grande. (N)

Basino, * Ba-si-no. *N. pr. m.* (In lingua slava significa chi canta armoniosamente, da *bas* canto armonico. Può valer anche favoloso, da *basna* favola.) — *Re de' Franchi annoverato tra gli eroi ed adorato come Dio.* (Mit)

Basino. * (Ar. Mes.) *Sm. Specie di Bambagino simile al fustagno, ma più fino e più forte, e talvolta tessuto con mescolanza di filo di canapa. V. dell' uso.* (A)

Basio-cerato-glosso. * (Anat.) *Add. e sm. V. G. Lat.* basio-cerato-glossus. (Da *basis* base, *cerus* corno, e *glossa* lingua.) *Nome dato ad una porzione del muscolo ioglosso che s' inserisce al corno dell' osso ioide, ed alla base della lingua.* (A. O.)

Basio-faringeo. * (Anat.) *Add. e sm. V. G. Lat.* basio-faringeus. (Da *basis* base, e *pharinx* faringe.) *Nome di un pajo di muscoli del faringe, così detti perchè si attaccano alla base dell' osso ioide ed al faringe.* (Aq)

Basioglosso. * (Anat.) *Sm. V. G. Lat.* basio-glossus. (Da *basis* base, e *glossa* lingua.) *Nome di un pajo di muscoli della lingua, i quali uniscono carnosi alla base dell' osso ioide, e s' inseriscono nella radice della lingua, e servono a tirarla verso il fondo della bocca. Baldin. Voc. Dis.* (B) (O)

Basira. * (Geog.) Ba-si-ra. *Città della Turchia Asiatica sul Mar Nero.* (G)

Basire, Ba-si-re. [*N. ass.*] *Mandar fuori lo spirito, Morire. Lat.* exhalare animam. *Gr.* θνήσκειν. (Quasi *a basso ire*, andar sotterra.) *Palaff. 3.* Le calze egli ha tirato, ed è basito. *Malm. 2. 79.* Talchè, tutto forato come un vaglio, Il pover orco alfin cade e basisce. *Tac. Dav. Ann. 12. 161.* Fanno i consoli e sacerdoti orazioni perchè il Principe guarisse, quando egli era basito.

2 — *Semplicemente* Svenire, [Esser quasi presso a morire.] *Lat.* animo excidere. *Gr.* λειποθυμεῖν. *Tac. Dav. Ann. 14. 184.* Basi di paura, gridando ch' ella verrebbe subito a vendicarsi. *Sagg. nat. esp. 117.* E tra poco si vide cominciare a basire.

Basiri. * (Geog.) Ba-si-ri. *Fiume della Persia.* (G)

Basi-sfenale. * (Anat.) *Sm. Nome dato da Geoffroy-Saint-Hilaire al corpo vertebrale d' una delle quattro vertebre cervicali superiori.* —, Sfenale dell' occipite, *sin.* (A. O.)

Basito, Ba-si-to. *Add. m. da* Basire. *Lat.* mortuus. *Gr.* θανών. *Cas. Rim. burl.* E doventi basito allora allora. *Malm. 2. 82.* Basito Perione, Anco Anadigi subito, tuo zio, Venne a tor donna, e n'ebbe un bel garzone.

Baso. * *N. pr. m.* (In gr. *basis* val base. V. *basino.*) *Figliuolo di Argo, e di Evandra.* (Mit)

Basoffia, Ba-sòf-fi-a, [*Sf.*] *V. bassa. Lo stesso che* Basina, *V. e di* Minestra. (Peggior. di *basino.*) *Lat.* jusculum. *Gr.* ζωμίδιον. *Buon. Tanc. 5. 7.* Ma la basoffia sua non è neu cotta.

2 — * *Dicesi per ischerzo ad una femmina grassa e contegnosa, che par che bolla ed abbia di molto fumo; e però motteggiando si dice ancora:* La minestra sa di fumo, *intendendo di tal donna; Salvin. Buon. Tanc 5o. 7.* A una femmina grassa e contegnosa, che pare che bolla e abbia di molto fumo, le si dice per ischerzo *Basoffia.* (A) (N)

3 — * *Parlando di un uomo dicesi* un Basoffia, *ma più comunemente* Basoffione. *V.* (Dall' ebr. *basar* carne, ed *afaf* circondare, ravvolgere; e val dunque circondato di carne o ravvolto nella carne.) (A)

(.) Vol. 2°. 89. LXII.

Basoffione, Ba-sof-fió-ne. *Add. e sm. Voce della bassa plebe, usata anche per ischerzo dalle persone civili, per intendere uno soverchiamente grasso, e che mangi molte basoffie o minestre. Min. Malm. V.* Basoffia.) (A)

Basolo, * Bà-so-lo. *N. pr. m. Lat.* Basolus. (Dall' ar. *basil* uom coraggioso.) (B)

Basoso, Ba-sò-so. *Add. m. Stupido, Balordo, Con mente offuscata. Lat.* stupidus. *Gr.* νήπιος. (V. *baseo.*) *Luc. Mart. Rim. burl.* Io direi nonnulla A petto al vero, e parrei un basoso. *Tac. Dav. Post. 29. 439.* Dione dice che Tiberio lo voleva dicollare, benchè decrepito, gottoso e basoso. *Varch. Suoc. 4. 6.* Ve' com'e' guarda il balordo: egli sta trasognato, ch'e' par basoso.

Basra. * (Geog.) *Piccola città della Reggenza di Fez.* (G)

Basrode. * (Geog.) Ba-srò-de. *Città de' Paesi bassi sulla* Schelda. (G)

Bass. * (Geog.) *Stretto che separa la Nuova Olanda dalla Terra di Vandienem. — Isoletta del Mar del Nord sulle coste della Scozia.* (G)

Bassa. * (Lett.) *Sf. Sorta di ballo e di sonata confacente a tal ballo. Castigl. Cort.* (A)

Bassa. * *N. pr. f. Lat.* Bassa. (V. *Basso.*) (B)

Bassà. (St. Ottom.) [*Sm. indecl.*] *Lo stesso che* Bascià. *V. Bemb. Stor. 4. 53.* Profondata una nave grossa d' uno de' capitani del Turco, i quali da loro Bassà detti sono.

Bassalte. (Min.) Bas-sàl-te. *Sm. Lo stesso che* Basalte. *V. Chiabr. Fir.* E l'immense pareti eran guernite Di bassalte durissimo e d'offite. (B)

Bassam. * (Geog.) *Città della Guinea.* (G)

Bassamente, Bas-sa-mén-te. *Avv. Abbiettamente, Infimamente, Vilmente; contrario d'* Altamente. *Lat.* demisse. *Gr.* ταπεινῶς. *Bocc. nov. 18. 20.* Non fosse ripreso che bassamente si fosse ad amar messo. *Galat. 63.* Non voglio perciò che tu t' avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

Bassamento, Bas-sa-uèn-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Abbassamento. *V.* —, Bassanza, *sin. G. V. 9. 132. 1.* E questo fu gran cagione del suo bassamento. *E 11. 3. 4.* Dicente santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma, ec.

Bassanello. * (Geog.) Bas-sa-nèl-lo. *Lat.* Bassanum. *Antica città ora borgo degli Stati della Chiesa nella deleg. di Viterbo.* (G)

Bassanese, * Bas-sa-né-se. *Add. pr. com.* Di Bassano. (B)

Bassano. * (Geog.) Bas-sà-no. *Città del Regno Lombardo-Veneto nella Provincia di Vicenza.* (G)

Bassante, * Bas-sàn-te. *Part. di* Bassare. *Che bassa o si bassa. Pallad. 12. 14.* Si vogliono in qualche valle raccogliere al meriggio d' alcuno arbore, e poi bassante il sole rimenarle alla pastura. (Pr)

Bassanza, Bas-sàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Bassamento. *V. Lat.* depressio. *Gr.* ταπείνωσις. *Gen.* Per significar la lor gran miseria e bassanza. *Guid. G.* Acciocchè 'l mio presente regno non rimanga in bassanza. *Rim. ant. Guitt. 93.* Ed è caduto e tornato in bassanza.

Bassare, Bas-sà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Abbassare. *V. Lat.* demittere. *Gr.* ταπεινοῦν. (V. *Abbassare.*) *Bocc. nov. 27. 8.* Quasi lagrimar volesse, bassò la testa. *E g. 4. p. 10.* Figliuol mio, bassa gli occhi in terra; non le guatare. *Dant. Inf. 18. 46.* E quel frustato celar si credette, Bassando il viso; ma poco gli valse. *Amet. 10.* Così suoi occhi da subita vergogna vinti bassava.

2 — *Per metaf.* Umiliare. *Dant. Majan. Rim. ant. c. 72.* Il mio laudar, che non vi bassa fiore. (B)

3 — * *N. pass.* Chinarsi. *Sannaz. Pr. 4.* Si bassò in terra da capo a coglierli (*i fiori caduti*), quasi come di altro non le calesse. (N)

4 — [*E n. ass. Fig.* Decrescere, Deteriorare.] *G. V. 11. 93. 1.* Perchè i nostri successori che verranno s'avveggano del montare o bassar di stato.

(o) Bassareo. * (Mit.) Bas-sà-re-o. *Add. m. Soprannome di Bacco.* (Dall'ebr. o fen. *batzar* vendemiare. *Bochart.*) (Mit)

Bassaride. * (Mit.) Bas-sà-ri-de. *Add. e sf. Lo stesso che* Baccante. (V. *bassareo.*) (Mit)

Bassario. * (Lett.) Bas-sà-ri-o. *Add. e sm. V. G. V.* Bassaride. *Nome talvolta attribuito a qualche autore, e specialmente a Vossio.* (Aq)

Bassata, * Bas-sà-ta. *Sf. Effetto dell' avvallamento del terreno.— Dicesi ancora di un terreno di basso livello.* (A)

Bassato, Bas-sà-to. *Add. m. da* Bassare. *Lo stesso che* Abbassato. *V. Lat.* demissus. *Gr.* ταπεινωθείς. *Amet. 14.* E gli altri fiori Mostran bassati quanto lor ne duole. *Boez. Varch. 1. 1.* Guardando nel mio volto grave dal pianto, e bassato in terra per lo dolore.

Basse (isole). * (Geog.) *Gruppo di molte isolette, chiamato anche* Mille isole, *nel grande Oceano Equinoziale.* (G)

Bassento. * (Geog.) Bas-sèn-to. *Fiume della Calabria.* (G)

Bassetta, Bas-sét-ta. [*Sf.*] *Nome d'un giuoco di carte; e a tal giuoco si dice anche Fare a chiamare e alzare. Pataff. 8.* Al tanto, a paralocco, alla bassetta. *Bern. Rim.* Chi dice ch'è più bella la bassetta, Perch' egli è presto e spacciativo giuoco. *Cant. Carn. 6.* Noi abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l'uno alzi, e l'altro metta.

2 — La pelle dell'agnello ucciso poco dopo ch'egli è nato. *Cant. Carn. 137.* Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *E 157. tit.* Canto di pastori bacchiatori di bassette.

3 — Il fiasco rotto che sia nella sua veste.

4 — *Col v.* Fare: Fare una bassetta = *Governare talmente sè, o altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti se ne muoja.*

2 — *In più luoghi d' Italia vale* Fare un soprammano, una Cavalletta. *V. queste voci.* (A)

Bassettare, Bas-set-tà-re. [*Att.*] *V. bassa. Si dice del ridurre altrui a morte o per violenza, o per cattiva cura, o per altra simigliante cagione. Lat.* interimere. *Gr.* κτείνειν. (V. *basire.*) *Lib. cur. malatt.* Lo savio maestro guarisce molti infermi; ma lo stolto ignorante molti bassetta. *E altrove:* Lo bevere e l'olio sono utriaca contro lo veleno de' funghi malefici, che bassettano molti Cristiani.

Bassetto. (Mus.) Bas-sét-to. *Sm. dim. di* Basso. *Strumento di quattro corde, che si suona come il contrabbasso.*

Bassetto. *Add. m. dim. di* Basso. *Fav. Esop.* Rifuggendo per la selva, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe e ramose corna furono attaccate.

2 — Di piccola statura. *Franc. Sacch. nov. 29.* Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea. (V)

3 — * Di poco rilievo. *Vit. S. Gio. Bat. 185.* Avvezzata la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare ec. (V)

4 — [*Agg. di* Voce = Alquanto dimessa.] *Maestruzz. 2. 54.* Che nel tempo dell' interdetto possa celebrare ovvero dire l'ufficio in voce bassetta.

Bassezza, Bas-séz-za. *Sf. Astr. di* Basso. *Bassamento e lo stato di ciò ch' è basso. Voc. Dis.* (A)

2 — [*Per lo più non s' usa che per traslato, e vale* Scadimento di stato o di ricchezze, Depressione, Avvilimento, Miseria ec.] *Lat.* depressio. *Gr.* ταπείνωσις. *Din. Comp.* Divenuta in bassezza per la riverenza de' fedeli. *Dittam. 1. 11.* Caduta siete in cotanta bassezza. *But. Inf.* A gran bassezza viene chi viene a vizio ed a peccato.

3 — *Onde* Recare a bassezza = *Ridurre in basso stato, Peggiorar la condizione. Fav. Esop.* Rimane disfatto e consumato, e la boria e arroganza sua reca a gran bassezza, e la sua buona bottega conduce a una vil tasca. (A)

4 — [*Dicesi della Nascita, della Condizione, ec., per dire ch' è vile ignobile.*] *Bocc. Lett.* Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione, ec. *E Cas. Uff. com. 98.* Nella povertà e nella bassezza le cose del tutto contrarie si ritrovano.

5 — Cosa vile, bassa, di poca considerazione. *Baldin. Opusc.* E se non fosse per dire una bassezza, io porterei, in proposito di questo, ciò che pure m'intervenne una volta, ec. (A)

Bassiano, * Bas-si-à-no. *N. pr. m. Lat.* Bassianus. (N. patron. di *basso.*) (B)

Bassi bordi. * (Marin.) *Sm. pl. parte dell'equipaggio che dee fare il quarto di basso bordo.* (O)

Bassigni. * (Geog.) Bas-si-gni. *Lat.* Bassigniacus ager. *Ant. paese di Francia nella Sciampagna.* (G)

Bassilano. * (Geog.) Bas-si-là-no. *Una delle isole Filippine.* (G)

Basilica. (Anat.) Bas-si-li-ca. [*Add. f.*] *Una delle vene del braccio.* [*V. A. V. e di* Basilica.] (Dal gr. *basilicos* regio: Quasi vena regia.) *Lib. cur. malatt.* Sia fatta segnare della vena bassilica del braccio.

Bassilico. (Bot.) Bas-si-li-co. [*Sm.*] *Lo stesso che* Basilico. *V. Bocc. nov. 35. 9.* Prese un grande e bel testo, di questi ne' quali si pianta la persa e'l bassilico. *E appresso:* Il bassilico, sì per lo lungo e continuo studio, si per la grassezza della terra, divenne bellissimo.

Bassissimo, Bas-sis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Basso. *Lat.* humillimus. *Gr.* ταπεινότατος. » *Fr. Giord. 97.* Questo mostra ch' ella (*la stella*) era bassissima presso a terra. *Vasar. Vit. Lor. Ghiberti.* Quanto il valore e lo sforzo d'uno artefice statuario possa nelle figure quasi tonde, in quelle mezze, nelle basse, e nelle bassissime operare. (N)

2 — Profondissimo. *Lat.* altissimus. *Gr.* βαθύτατος. *Dant. Inf. 24.* Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

3 — *Per metaf.* Debolissimo, Infimo, *e parlando di Voce*, Fievolissima, ec. *Bemb. Pros. 2. 94.* Di materia pastorale e bassissima scrivendo. *E 97.* Quantunque ella bassissima voce sia. *Borgh. Arm. fam. 20.* Quegli che vivono di braccia e certi bassissimi mestieri, che non sono a parte alcuna delle cure pubbliche. (V)

Basso. * *N. pr. m. Lat.* Bassus. (V. *Basso S. m.*) *Poeta latino amico di Persio. — Altro poeta latino beneficato da Vespasiano.* (Van)

Basso. *Sm. Profondità, Parte inferiore, Luogo basso; contrario di* Altezza. *Lat.* profanditas, ima vallis. *Gr.* βαθύτης. (Dal gr. *basson* più profondo.) *V. Flos. 4. Dant. Par. 14. 109.* Di corno in corno, e tra la cima e 'l basso Si movean lumi. » *Mor. S. Greg. 5. 19.* Quando gli uomini dormono al basso, noi continuamente vegghiamo, ad intendere le cose di sopra. *Segner. Mann. giugn. 14. 6.* È detto *Pater de coelo*, in riguardo a quei beni ch' egli trasmette a coloro che ancora restano al basso. (*Cioè*, in terra.) (V)

2 — Parti da basso, *parlandosi di animali, vagliono le parti vergognose, le parti genitali e il sedere. Fir. As. 11.* Vidi un giucatore di bagattelle inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porcherecio da quella parte che egli ha la punta: ed eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciullcito tutto lascivo.

3 — * *Col v.* Essere: Essere al basso = *Propriamente Esser in fine il vin della botte, e fig. Essere impoverito.* (A)

4 — * *Col. v.* Fare: Fare alto e basso. *V.* Alto *avv. §. 4* (N)

5 — *Col v.* Mettere: Mettere in basso, *fig. vale Abbassare, Deprimere, Umiliare. Dant. Purg. 17.* E sol per questo brama, Ch'ei sia di sua grandezza in basso messo. (A)

6 — * *Col v.* Stare: Star basso o nel basso = *Essere in luogo basso. V.* Star basso. (A)

7 — * *Col v.* Venire: Venire al basso, *parlandosi di qualunque cosa che sia stata in fiore; vale anche* Decliuare, Scadere. *Vasar. Vit.* La scultura venne al basso. (A)

2 — * Cader dall' alto. *Bern. Orl. 45. 28.* Che par che il paradiso venga a basso. (N)

8 — * *Dicesi in modo avverb.* Da basso, *e vale Dalla parte inferiore o di sotto, Dal fondo, Da piè. Cr. nella v.* Dappiè. (A)

9 — * In basso, *e vale In profondo, Ad imo. Cr. nella v.* Ad imo. (A)

10 — * A basso, *ovvero* Abbasso. *V.* (A)

11 — (Mus.) [*La più profonda fra le voci principali in cui si suole dividere tutta l' estensione de' suoni che le voci umane possono produrre.*] *Buon. Fier. 2. Introd. 3.* Ragghiare asini e muli, O sian bassi o soprani, Sia proibito. *E 2. 4. 22.* Udire sinfonie Di mortai risonanti, Più e men capi, a far bassi e soprani.

2 — CANTANTE: *Quello che canta la voce umana più grave.* (L)

3 — GENERALE: *Allorchè il sommario armonico d'un pezzo musica-*

le, vale a dire il complesso de' suoi accordi, viene rappresentato in cifre, ed altri segni posti sulle note d'una voce fondamentale, ciò avrà il nome di Basso cifrato. (L)

4 — CONTINUO: *Basso senza pause.* (L)

5 — FIGURATO: *È quello che viene presentato con figure di differente valore, invece di una nota sola.* (L)

6 — FONDAMENTALE: *La voce fondamentale d'un pezzo di musica, sia vocale, sia strumentale. Un tale basso fondamentale è la propria base dell'armonia, mentre contiene delle successioni di suoni, dai quali, considerando la cosa armonicamente, risulta la melodia. S'intendono per esso i tre suoni fondamentali d'ogni suono, vale a dire la tonica, e sua quarta e quinta, le quali essendo, per così dire, i capi di famiglia, costituiscono il carattere del tuono, e sono i più sensibili all'orecchio, e quindi le armonie più essenziali.* (L)

7 — OSTINATO: * *Formola o certe figure di note nella voce fondamentale che continuano per un po' di tempo senza interruzione.* (L)

8 — SENSIBILE O CANTANTE: *È il contrapposto del Basso fondamentale, e si rende padrone indistintamente delle consonanze e dissonanze col prender luogo ora sulla nota fondamentale, ora sulla terza, ora sulla quinta, ed ora sulla dissonanza aggiunta a quel dato basso fondamentale, o generatore, a norma de' suoi rivolti.* (L)

9 — *Strumento musicale di corde che si sona coll'urco, che si dice anche* Bassetto.

12 — * (Marin.) Basso del vascello: *Le parti del vascello situate sotto il ponte superiore.* (O)

Basso. * *Add. m. Che ha poca altezza. Lat.* brevis, humilis. (V. *abbassare, deprimere.*) (A) *Red. Ditir. 56. (1818.)* E tra sassi Lo produsse Per le genti più bevone, Vite bassa e non broncone. *Vasar. Vit. Tad. Bartoli.* Fece più chiaro il colorito e le figure più basse. (N)

2 — Chino, Chinato, Piegato, Volto versa la terra. *Lat.* ad terram dejectus. *Gr.* κατήφορος. *Bocc. nov. 28. 11.* La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo, ec. *Dant. Inf. 3. 79.* Allor cogli occhi vergognosi e bassi. *Amet. 57.* E gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

3 — Inferiore, [*o che si trova in luogo poco alto, relativamente a cosa che gli sia superiore e della stessa natura.*] *Bocc. g. 6. f. 11.* Fuori del valloncello alle parti più basse se ne correva. *Dant. Inf. 1. 30.* Sì che 'l piè fermo sempre era il più basso. *E 12. 144.* Così a più a più si facea basso Quel sangue.

2 — [*Nel detto signif. si dice di un paese, p. e.* il basso Palatinato, la bassa Alsazia, ec. *perchè tali paesi sono situati al di sotto de' luoghi d'onde scorrono i fiumi che li bagnano.*] *M. V. 9. 16.* Valicarono per la Romania bassa.

4 — [Profondo; *Contrario di* Alto. *Lat.* imus. *Gr.* ὕπατος.] *Tass. Ger. 1. 7.* E quanto è dalle stelle al basso inferno, Tanto è più in su della stellata sfera. » *Dant. Inf. 12. 35.* L'altra fiata Ch'io discesi quaggiù nel basso inferno. (N)

5 — Abbietto, Umile, Infimo. *V.* Abbietto. *Lat.* humilis, abiectus. *Gr.* ταπεινός. *Bocc. pr. 2.* Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov. 17. 2.* Altri di basso stato per mille pericolose battaglie, ec. *G. V. 9. 99. 1.* Nato di Caorsa, di basso affare. *Din. Comp. 2. 50.* Uguccione dalla Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato. *Dant. Inf. 30. 148.* Chè voler ciò udire è bassa voglia.

6 — Codardo, Pusillanime. *Ar. Fur. 20. 91.* Se udite dir che d'ardimento priva La vil plebe si mostri, e di cor basso, Non vi maravigliate; chè natura È della lepre aver sempre paura. (P)

7 — [Di corto intendimento.] *Dant. Par. 10. 46.* E se le fantasie nostre son basse A tant'altezza. (*Cioè, se non possono pervenire ad intendere cose tanto remote dall'umano concetto.*)

8 — *Dicesi di ciò ch'è* Inferiore o di minor qualità o grado, *come:* le scuole basse; *i* bassi ufficiali dell'esercito ec. (A)

9 — * *Dicesi anche de'* Lavori dell'arte che son di poco pregio e mal condotti. *Vasar. Vit.* Sculture molto basse e fatte senz'arte. (A)

10 — [*Agg. di* Acqua.] *D'un che sia povero si dice:* l'acque son basse; *tolta la metaf. dai pozzi e da' fiumi quando son poveri d'acqua. Lat.* res angusta domi.

11 — * *Agg. di* Danza: *Dicesi di quella sorta di ballo in cui si misurano solamente i passi, e si attende alle varie posiure. Doni, Mus.* (A)

12 — *Agg. di* Fondo, Fiume ec.: *Dicesi del luogo ove è poca acqua; lo stesso che* Poco fondo. *Lat.* brevia. *Gr.* τὰ βραχέα. *Mor. S. Greg. Plut.* A similianza d'un fiume basso e profondo, per lo quale l'agnello possa andare.

13 — *Agg. di* Gente = *La plebe. Lat.* plebs, vulgus. *Segn. Stor. 14. 374.* La gente bassa vivea in quell'isola licenziosamente, e favorita dai Grandi.

14 — *Agg. d'* Impero: *Dicesi il tempo della decadenza dell'Imperio romano, che cominciò sotto il regno di Valeriano.* (A)

15 — * *Agg. di* Lana: Basse lane, *diconsi nel Commercio le lane d'inferior qualità; e così d'ogni altra cosa.* (A)

16 — *Agg. di* Latinità: *Dicesi la favella degli autori che scrissero negli ultimi tempi, in cui il popolo parlava la lingua latina.* (A)

17 — * *Agg. di* Lido, Paese o simili, *vale Che sta poco o nulla al di sopra del livello delle acque, e anche alquanto al di sotto. Tassoni. Secch. 10. 21.* Già s'ascondeva d'Ostia il lido basso, E 'l porto d'Anzio di lontan sorgea. *Tass. Ger. 15. 18.* Giace Malta fra l'onde ascosa e bassa. (N)

18 — *Agg. di Modo. Dicesi di frase o maniera di favellar popolare.* (A)

19 — *Agg. di* Ora, Dì, ec. = *Ora tarda, Verso il fine del dì. Amet.* Ogni maniera di diletto infino alla bassa ora c'è tolta. *Bemb. pros.* 26. Ma io m'avvego che il dì è basso.

» — *E così dicesi anche* Basso vespero. *Liv. M. 1.* Egli medesimo venne alla giornata, tardo di sino a basso vespero. (V)

20 — *Agg. di* Oro, o altro metallo = *Di minor perfezione. Cav. Lett.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così, ec.

21 — *Agg. di* Prezzo = *Poco, Vile. Lat.* parvi. *Gr.* παρὰ μικρόν. *Art. Vetr. Nev.* A Venezia se ne trovano assai, e da prezzo basso.

22 — *Agg. di* Rilievo: *Dicesi di quel lavoro di scultura che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo. V.* Bassorilievo. *Lat.* anaglyphia. *Gr.* ἀναγλυφή. *Borgh. Rip.* 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm. 8. 23.* Cedano i Buonarroti e i Donatelli A quel basso rilievo di lor mano.

23 — * *Agg. di* Sole = *Presso a tramontare. Bocc. g. 10. f. 1.* E vedendo che il Sole era già basso all'ora di vespro, senza da seder levarsi, così cominciò a parlare. (N)

24 — *Agg. di* Tempo, *vale* [*Quello de' secoli andati, ne' quali per le fazioni o altro decadde il buon gusto nelle scienze e nelle arti.*] *Borgh. Orig. Fir. 166.* Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

25 — *Agg. di* Tempo dell'anno, *dinota la stagione delle giornate brevi. Din. Comp. Ist. Fior. 2.* Tenea la ringhiera impacciata mezzo il dì, ed eravamo ne' più bassi tempi dell'anno. (P)

26 — *Agg. di* Ventre = *La parte inferiore dell'addome* o *l'ipogastrio.* (Diz. Clin.)

27 — *Agg. di* Voce = *Poca voce, Che poco si senta. Lat.* vox submissa. *Gr.* φωνὴ καθιεμένη. *Guid. G.* Il re Priamo fue di lunga statura, asciutto e adorno, e avea voce bassa. *E altrove:* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo.

2 — * *Onde* Parlare *o simile* con voce bassa = *Parlar piano, con voce sommessa.* (A)

3 — * *E accordato col nome. Dant. Purg. 25.* Appresso il fine ch'a quell'inno fassi, Gridavan alto, *Virum non cognosco*; Indi ricominciavan l'inno bassi. (V)

4 — * *Dicesi ancora di* Rumore, Mormorio, ec. *Tass. Ger. 2. 80.* Qui tacque Alete, e 'l suo parlar seguiro, Con basso mormorar que' forti eroi. (N)

28 — (Marin.) Basse vele, *s'intendono le vele di maestra, trinchetto e mezzana.* (A)

2 — Nave di basso bordo, *dicesi di quella che non ha coverta, o che va a vela ed a remi.* (A)

29 — * (Milit.) Basso ufficiale. *V. e di'* Sotto ufficiale. (N)

30 — Basso Basso = *Assai basso, Bassissimo. Fr. Giord. 97.* Non fu alta (*la stella de' Magi*) come l'altre; anzi fu bassa bassa, ec. (V)

Basso. *Avv. Bassamente. Lat.* demisse. *Gr.* ταπεινῶς. *Petr. son. 19.* Ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *E 145.* Or alto or basso il mio cor lasso mena. *E Gio. Cell.* Il vischio non prende altro che gli uccelli che volan basso. *Dav. Colt. 169.* Svettale s'elle son lunghe, annesta basso quanto più puoi.

2 — * *Col v.* Andare = *Propriamente Abbassar la voce, e fig. Abbassarsi. V.* Andar basso. (A)

3 — * *Col v.* Dare = *Propriamente Accennare o Andar a pervenire verso la parte inferiore, e fig. Non essere a tempo. V.* Dare basso. (A)

4 — * A voce bassa. *Dant. Purg. 20.* Talor parliam l'un alto, e l'altro basso. (N)

5 — * (Marin.) A basso: *Significa qualunque luogo della nave che resti sotto coverta.* (A)

Bassoda. * (Geog.) Bas-só-da. *Città dell'Indostan.* (G)

Bassone. (Mus.) Bas-só-ne. *Sm. Strumento da fiato, più comunemente* Fagotto. *V.* (A)

Bassora. * (Geog.) Bas-só-ra, Balsora, Basra. *Città della Turchia Asiatica, che diede anche il suo nome al Golfo Persico.* (G)

Bassorilievo. * (Scult.) Bas-so-ri-liè-vo. *Sm. Pl.* Bassirilievi. *Scultura aderente al fondo in cui le figure o sono intere e come spiccate dal fondo, o non escono dal piano che per la metà del loro corpo, o hanno sì poco aggetto che pajono spianate sul fondo.* (V. *basso e rilievo.*) *Dicesi anche* Basso rilievo. *V.* Basso *add. § 22. Salvin. Pros. tosc. 1. 357.* Questo Dio negli antichi marmi e bassirilievi è intitolato Iuvitto. *Salvin. Ann. lib. 5. Opp. Pesc.* Se quest'amo da balene si trovasse a sorta qualche antico bassorilievo, illustrerebbe molto questo passo. (Mil) (N)

Bassorina. * (Chim.) Bas-so-ri-na. *Sf. Specie di gomma estratta dalle gomme-resine, solida, semi-trasparente, che si gonfia nell'acqua, e solubile solamente nell'acqua resa acidula mediante l'acido nitrico od idroclorico.* (A. O.)

Bassotti, Bas-sòt-ti. [*Sm. pl.*] *Vivanda fatta di lasagne e riso o simile, cotta per lo più in forno.*

Bassotto, Bas-sòt-to. [*Add. m. usato anche in forza di sost.*] *Uomo di bassa statura. Lat.* homo brevis. *Cecch. Dott. 4. 7.* Con buona pancia un tal bassotto. *E Servig. 5. 4.* Che uomo è Questo, messer Arrigo? *Z.* Un tal bassotto, Brunetto.

Bassura, Bas-sù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Bassezza. *Bart. Geog. Mor. c. 2.* Avvi maggior bassure che la profondità delle valli che lor (*a' monti*) giacciono sotto a' piedi? Ed ahi che in verità quelle altezze pur hanno assai che temer di queste bassure. (N)

2 — [*In senso traslato.*] *Lat.* demissio. *Gr.* ταπείνωσις. *Fr. Jac. T.* Ma pur stupiscon che in tanta bassura Sia inchinato il Verbo divino.

3 — * (Agr.) *Quelle profondità che si trovano nelle terre arative, e che ritengono per un tempo maggiore o minore le acque delle piogge.* (Ag)

2 — * *Quel terreno basso sempre aumentato dall'infiltrazione delle acque, da cui non si può raccogliere se non che cattivo fieno o pochi ed incerti cereali.* (Ag)

4 — * (Ar. Mes.) *Il rimasuglio del vino, del sidro dell'olio ec. misto alquanto con la feccia per essere al basso della botte che si va votando.* (Ag)

Basta. (Ar. Mes.) *Sf. Curitura abbozzata con punti grandi,* [*cioè la cucitura dell'imbastitura.*] (Dal franc. antiq. *bastir*, ora *bâtir* che ha lo stesso senso.)

2 — * *Quella piega che si fa con cucitura abbozzata dappiè od in alto alle vesti lunghe, propriamente de'bambini e delle fanciulle, per poterle disfare secondo che va crescendo di persona o di statura chi la porta. È lo stesso che* Sessitura. *V.* (A)

Basta. * (Geog.) *Antica città della Calabria, oggi* Vaste *borgo. — Piccola città della Boemia. — del Basso Egitto, altrimenti* Busta. (G)

Bastabile, Ba-stà-bi-le. *Add. com. da* Bastare. *Lat.* durabilis. *Gr.* στέμφυλος. *Soder. Colt.* Ma per fare 'l vino bastabile e buono, ec., (*l'uva*) si debbe torre, cc.

Bastagio, Ba-stà-gio. *Sm. V. A. V. e di'* Facchino. *Lat.* bajulus. *Gr.* φόρταξ. (Dal gr. *bastason* che vale il med., e che ha formato *bastah* agl'Illirii, *vastaso* a'Napolit. e *bastagio* a'Toscani. Così *Blasius* ha dato Biagio, *Anastasius* Anastagio, ec.) *M. V. 11. 42.* Miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi e un famiglio fu portato alla chiesa. *Morg. 25. 204.* Vedi ch'io fo di bastagio i servigi. *Bellinc. son. 85.* D'un bastagio che qua portava il grano.

Bastajo. (Ar. Mes.) Ba-stà-jo. [*Sm.*] *Facitore di basti.* —, Bastaro, Bastiere, *sin. Lat.* clitellarius faber. *Gr.* τεχνίτης ἐπισαγμάτων. *Tratt. gov. fam.* Speziale di natura male imparerà a ferrar cavalli, o esser bastajo.

Bastalena, Ba-sta-lè-na. *V.* A basta lena.

Bastante, Ba-stàn-te. *Add. com. Che basta, Sufficiente. Lat.* sufficiens. *Gr.* αὐτάρκης. (In lingua pers. dicesi *besend.* V. *bastare.*) *Stor. Eur. 7. 159.* E conoscendo non esser bastante per sè medesimo a tanta furia, deliberò, poichè 'l ferro non ci avea luogo, adoperarci miglior metallo. *Bern. Orl. 1. 11. 49.* Che se non son bastante a un fatto tanto, Sarò bastante a farne almen le prove. *Segn. Stor. 13. 330.* Non siamo bastanti a sostentare ordinariamente quello stato.

2 — * *In modo avverb.* A bastante. *V.* (A)

Bastante diff. da *Sufficiente.* Il *Bastante* suol riferirsi alla quantità che uno desidera; il *Sufficiente* all'uso che dee farne. All'uomo avido nulla è mai *bastante*, ancorchè abbia più di quello che è *sufficiente* a' suoi veri bisogni.

Bastantemente, Ba-stan-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* A bastanza. *V. Lat.* satis. *Gr.* ἅλις. *Segner. Pred. 25. 7.* Ma io m'immagino d'avervi oramai tediato bastantemente.

Bastanza, Ba-stàn-za. [*Sf.*] *Continuazione, Durata. Lat.* continuatio. *Gr.* συνέχεια. (Dal lat. *bene*, e da *stans* part. di *sto* io duro, io persisto, io continuo.) *Paol. Oros.* Il Tevere, cresciuto per piove non usate, e spandendosi più che non potrebbe esser creduto, e per grandezza e per bastanza disfece tutte le magioni di Roma. *Fr. Giord. Salv. Pred. &o.* Che gli può avere e comprendere tutti (*i diletti*), e tanti e sì grandi e di sì grande bastanza.

2 — Sufficienza. [*Ma s'usa sempre avverbial.*] *V.* A bastanza.» *Fr. Giord. 215.* In molte cose troviamo bastanza, che bastano e durano lungo tempo. (V)

3 — * *Onde dicesi* Essere a bastanza, *ed anche* Essere bastanza *per* Bastare. *Poliz. rim.* Che se ne dai a lui quant'è bastanza Non si vuol gittar via quel che t'avanza. (N)

Bastarda. (Marin.) Ba-stàr-da. [*Sf.*] *Sorta di galea piccola. Lat.* triremis contractior. *Gr.* τριήρης μικρά. (Dal ted. *bös* cattivo povero, ed *art* modo, natura, foggia; e ciò a motivo della sua piccolezza.) *Guicc. Stor. 9.* Mandargli, cc., per mare due galee sottili, e quattro bastarde.

2 — * *La più grande delle vele di una galea, la quale serve solamente quando vi è poco vento.* (Quasi voglia dirsi, vela povera di vento.) (A)

3 — *Chiamansi poi bastarde tutte quelle vele volanti che sono al disopra delle vele di straglio di gabbia.* (S)

4 — *Con simile vocabolo si chiamano pure le maree meno forti di quelle che nascono ne' plenilunii e novilunii.* (S)

2 — (Ar. Mes.) *Nome che si dà generalmente ad una specie di lima ch'è di mezzo tra le piane e le fine.* (A)

2 — * *Sorta di vaso di rame stagnato, detto più comunemente* Bastardella. *V.* (A)

Bastardaccio, Ba-star-dàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Bastardo. *Detto per maggiore scherno. Segn. Stor. 1. 13.* Con dire che egli era un tiranno e un bastardaccio. *Lasc. Sibill.* Deh, bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo.

Bastardaggine, Ba-star-dàg-gi-ne. *Sf. La condizione e macchia del bastardo.* (A) *De Luca. Berg.* (O)

Bastardamente, * Ba-star-da-mén-te. *Avv. In guisa bastarda, Per bastardaggine. Ghedin. Lett. Berg.* (O)

Bastardare, * Ba-star-dà-re. *N. ass. e att. Lo stesso che* Bastardire. *V. di reg.* (O)

2 — * (Agr.) *Tor via dalle piante i bastardoni.* (Ga) (O)

Bastardato, Ba-star-dà-to. [*Add. m. da* Bastardare.] —, Imbastardito, *sin. Lat.* degener. *Gr.* δυσγενής. *Bern. Orl. 2. 28. 28.* Bracchi, segugi, veltri e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

Bastardella. (Ar. Mes.) Ba-star-dèl-la. [*Sf.*] *Vaso di rame stagnato, chiuso, per cuocervi entro carne.* [*Dicesi anche* Bastarda.]

2 — * (Marin.) *Dassi questo nome ad una galea che ha l'estremità della poppa appianata e dilatata, onde distinguerla dalla galea sottile che ha l'estremità della poppa aguzza.* (Van)

Bastardello, Ba-star-dèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Bastardo. *Lasc. Sibill. 5. 11.* Bastardello, egli n'è stato d'accordo con quel traditor del Vespa. *Alleg. 15.* Quel bastardello inpiccatuzzo di Cupido m'ha di maniera scoreggiato il cervello, che, ec.

2 — * (Zool.) *Specie di colombo, di corporatura mezzana, e per lo più di piume bianche, detto anche Terzone e Bastardo.* (A)

3 — * (Ar. Mes.) *T. di scrittura. Sorta di carattere tra'l tondo e'l cancelleresco.* (A)

Bastardiera. * (Agr.) Ba-star-dié-ra. *Sf. V. e di'* Seminzajo o Piantonaja. (O)

Bastardigia, Ba-star-di-gia. [*Sf.*] *astr. di* Bastardo. [—, Bastardaggine, *sin. V.* Bastardume.] *Lat.* falsa stirps. *Gr.* νοθεία. *Tac. Dav. Stor. 4. 349.* E Giulio Sabino Lingone, che tra l'altre sue vanità si vantava di sua bastardigia.

2 — *E fig.* [*Dicesi di qualunque cosa che degeneri dalla sua qualità naturale.*] (Dal ted. *bös* cattivo, ed *art* natura. *Cujac.*) *Lib. cur. malatt.* Quando il grano viene in bastardigia di loglio.

Bastardino. * (Ar. Mes.) Ba-star-di-no. *Sm. Nome di una delle varie specie di ferri di minor grossezza. Dicesi anche* Bastardo. (A)

Bastardire, Ba-star-di-re. *N. ass. V. e di'* Imbastardire. (A)

Bastardo, Ba-stàr-do. [*Add. e sm.*] *Dicesi di tutto ciò che traligna. Lat.* degener. *Gr.* δυσγενής. *Dant.* (Dal ted. *bös* depravato, guasto, corrotto, ed *art* natura; e val degenere.) *Purg. 14. 99.* O Romagnuoli, tornati in bastardi. *But.* Tornati in bastari di, cioè imbastarditi, dalla virtù e dalla gentilezza de' vostri antichi caduti. *Cr. 11. 10. 2.* Il campo forte, e di cattive e di bastarde erbe ripieno.

2 — *Nato d'illegittimo congiugnimento d'uomo e di donna.* [*V.* Naturale, Spurio, Mulo.] *Lat.* spurius, nothus. *Gr.* νόθος. *G. V. 1. 24. 5.* Sono stratti di Guiglielmo bastardo, figliuol del Duca. *E 6. 42. 1.* Essendo con lui un suo figliuolo bastardo. *Maestruzz. 1. 22.* Ancora (*i Diocesani*) non possono dispensare co'bastardi, se non se negli ordini minori, ec. *Segn. Stor. 8. 212.* Erano per loro stessi più volti a favorire quel fanciullo bastardo.

3 — (Marin.) *Agg. di* Vela. *V.* Bastarda. (S)

2 — * *Agg. di* Galea: *Sorta di galea piccola. Lat.* triremis contrator. (Van)

3 — * Bastardo delle trozze: *Corda che serve per tenere insieme e legare un'unione di bigotte e di palle forate da trozze ec., la cui unione o ammasso dicesi* trozza. (Van)

4 — (Ar. Mes.) *Agg. di* Ferro. *V.* Bastardino. (A)

2 — *Quella ruota che nelle polveriere muove il rocchetto.* (A)

3 — * *Agg. di* Polvere: *Dicesi la polvere più grossa ed ordinaria.* (A)

4 — * *Agg. di* Lima. *V.* Bastarda, §. 2. (A)

5 — (Agr.) *Agg. di* Solco: *Quel solco imperfetto che per inavvertenza degli aratori suol talvolta nascere nella porca.* (Ga)

2 — * *Agg. di* Ulivo: *Quella specie d'ulivo sativo, le cui foglie sono come sparse di crusca. Il suo frutto è piccolo e tondeggiante. L'uliva bastarda è il frutto di tali ulivi.* (A)

6 — * (Archi.) *Agg. di* Ordine: *Quell'ordine altrimenti detto Attico, che non segue la proporzione degli altri ordini. Usasi per lo più nella parte superiore degli edifizii. Baldin. Voc. Dis. V.* Ordine. (A)

7 — (Zool.) *Nome che si dà ad una razza di colombi. V.* Bastardello. (A)

Bastardo diff. da *Illegittimo* e da *Adulterino. Bastardo* considerato nello stato civile può dirsi sin. d'*Illegittimo*, poichè si dice di qualunque figlio ch'è nato da genitori liberi, ma procreato fuori di legal matrimonio. Nello stato naturale però significa tutto ciò che traligna dal suo genere. *Bastardo* si usa nel linguaggio basso e triviale; *Illegittimo* nel linguaggio nobile. *Bastardo* si dice della specie umana, degli altri animali, ed anche de' vegetabili; *Illegittimo* del solo uomo. *Bastardo* e *Degenere* si attribuisce anche in via metaforica a tutti quei che sonosi allontanati dalla virtù de' loro maggiori. *Adulterino* è chi nacque d'adulterio. Nel metaf. si dice di tutto ciò che è eterogeneo, falsificato cc. *Adulterino* tanto nel proprio quanto nel figurato è sinonimo di Spurio.

Bastardone, Ba-star-dó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Bastardo. *Bern. Orl.* Onde hai tanta superbia, bastardone?

2 — (Agr.) *Il ramo rimessiticcio che nasce su gli alberi, detto anche* Puppajone e Succhione. *V. e di'* Bastardume. (Ga)

Bastardume, Ba-star-dù-me. [*Sm.*] *Progenie bastarda. Lat.* soboles spuria. *Gr.* νοθεία.

2 — Condizione e Macchia del bastardo, Bastardaggine. *Menz. Sat. 7.* Or venga il Porta, e guardi un po' nel viso, Se a qualche contrasegno egli discerna Il ceffo vil di bastardume intriso. (A)

3 — (Agr.) *Rimessiticci superflui e tristanzuoli delle piante.* —, Bastardone, *sin. Cr. 11. 28. 2.* Attendere si conviene che i bastardumi de' ramuscelli nell'arbore, o dintorno presso allo stipite vegnuti dalle radici, per niun modo si lascino.

Bastare, Ba-stà-re. [*N. ass.*] *Essere assai, a sufficienza, che diciamo anche Essere a bastanza. Lat.* sufficere, satis esse. *Gr.* ἐξαρκεῖν. (Dal pers. *ba-asta* sufficit. V. *Murat.*) *Introd. 23.* Non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov. 23. 13.* Or volesse Iddio che 'l passarvi e'l guatarmi gli fosse bastato. *E nov. 77. 4.* E bastimi essere stato una volta schernito. *Dant. Inf. 4. 35.* Non basta perch'e'non ebber battesimo, Ch'è parte della Fede che tu credi. *Petr. son. 51.* Basta ben tanto; ed altro sprou non volli. *E 77.* Basti che si ritrove in mezzo 'l campo. *E canz. 26. 3.* Per me non basto, e par ch'io me ne stempre. *G. V. 7. 40. 3.* Non solamente gli bastò d'aver fatto il detto micidio, ma, ec.

2 — *Altre guise nell'uso di questo verbo. Bemb. pros. 3. 179.* E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 238.* E le predette cose bastano ad aver detto, ad alcuna dimostrazione, anzi piuttosto a commendazione della santissima Trinità. *Franc. Sacch. nov. 63.* Se tu fussi stato de' Bardi, sarebbe basto. (*cioè*, bastato.) *Guitt. lett. 30. 75.* Tutti uomini per uno Basterem, (*cioè*, susterieno.) (V) *Pallad. 1. 8.* E se si pone il formento in pietra o in tufo, basta a fare addentro la sua forma un piede. *E 29.* Quindici (*uova*) ne poni per gallina, e l'altre da ivi in suso compi di galline quanto bastano (Cioè, quanto ce ne vogliono.) (Pr)

3 — *Nota altri usi. Bocc. g. 7. nov. 8.* Si vorrebbe uccidere questo cattivo e sconoscente; chè egli non ne fu degno d'avere una figliuola fatta come se'tu. Frate, bene sta: basterebbe s'egli t'avesse ricolta del fango. (*Cioè: appena avrebbe ragione di trattarti com'e'fa, se t'avesse ricolta del fango.*) *Bocc. nov. 65. 19.* Non dicestù così e così al prete che ti confessò? La donna disse: non ch'egli tc l'abbia ridetto, ma egli basterebbe se tu fossi stato presente: maisì che io gliele dissi. (*Cioè: se ci fossi stato presente, non potresti saperlo meglio.*) (V)

4 — Conservarsi, Mantenersi, Durare. *Lat.* perdurare. *Gr.* χρονίζειν. *Dant. Inf. 29. 89.* Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Lab. 293.* Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote, tanto quanto il ventre o le gote bastassero. *Bocc. introd. 50.* Secondo'l suo arbitrio, nel tempo che la sua signoria dee bastare, ec. *Stor. Pist.* La battaglia gli bastò un gran pezzo del giorno. *Cap. Comp. discipl. 7.* L'ufficio del quale basti un anno: *Dav. Colt. 175.* Prima vengono che l'altre carovelle, ma non bastano.

5 — Poter sostenere. *Petr. cap. 9.* Poi stendendo la vista quanto io basto, ec., Vidi'l giusto Ezechia. » *Bocc. nov. 96. 2.* Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi; le quali appena alla rocca e al fuso bastiamo.

6 — Estendersi, Arrivare, *parlando di luogo. Ric. Mal. cap. 42.* Ed eziandio i sopraddetti discesi de' Fiorentini ancora avevano fatto tanto grande il sopraddetto borgo, che bastava infino là dove addietro dicemmo che si chiamava Villa Armina. (V)

7 — * Aver forza, Insistere. *Fior. S. Franc.* E tanto bastò quella tempesta contro all'albore, che egli cadde, e il vento ne lo portò. (V)

8 — * Non volerne nè più nè meno. *Franc. Sacch. nov. 60.* Si mostra tanto latte (*della B. V.*) dicendo esser del suo, che se fosse stata una fonte ch'avesse più di rampollato, quella ci basterebbe. (B)

9 — *Dicesi* Bastar l'animo o 'l cuore o la vista, *e vale Avere ardire, Dare 'l cuore. Lat.* audere. *Gr.* τολμᾶν, τλῆναι. *Circ. Gell.* Come è bastato già l'animo ad alcun di voi di dire. *Stor. Eur. 5. 110.* Conciossiachè, non ostante la guerra de' Sassoni, bastò l'animo al detto Ermenfrido, poichè ebbe, ec., gli bastò, dico, l'animo a provocarsi nimici i Franchi. *Fir. As. 110.* Nè bastandomi l'animo a sofferire tanti dolori. *Sannaz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse 'l cuore di partirsi quindi, per ritornare a' lasciati luoghi. *Fir. Trinuz. 2. 5.* Che vi fa a voi lo'ndovinarvelo, se vuole o se non vuole? E' mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farvi andare, a dispetto che n' abbia.

10 — *Usato impersonalmente è T. conclusivo, quasi dicasi* È a sufficienza, o abbastanza quanto si è detto; *qualora si vuol venire a un tratto alla conclusione di un discorso col tralasciare altre cose che si sarebbero potute dire pel fine dell' impreso ragionamento.* (A) *Cavalc. Espos. simb. 1. 254.* Basta, a lui per un modo e per l' altro lo concede a me e agli altri peccatori che sperano in lui. (V)

2 — [*Nello stesso sign.*] *vale anche* In somma. *Lat.* denique, igitur. *Malm. 1. 13.* O che per la gran furia egli inciampassi, O ch'elle fosse di soverchio peso, Basta ch'ei battè 'l cello. *E 2. 12.* Or basta, se tu brami d'aver reda, ec.

11 — *N. pass.* Essere sufficiente a se stesso. *Fr. Giord. 48.* Beatitudine... non è altro se non essere tu sufficiente a te medesimo e bastarti, e non abbisognare di nulla creatura. (V)

12 — * *E colla particella superfina. Pallad. 1. 6.* Bastasi di scegliere quello seme ch' è per le contrade sperimentato. *E feb. 20.* Bastasi per altrui ore una veggia di letame. *Passav. Parlam. 390.* Bastisi che tu credesti loro una volta. (Pr)

13 — Basta, e Basta basta, *sono modi di dire per imporre altrui silenzio. Lat.* satis, jam satis. *Gr.* ἄλις. *Fir. Trin.* Basta basta; e' non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

14 — * *Dicesi ancora per minaccia. Tanc. 2. 3.* Tu mi strazii; ma basta, non importa. *Salvin. ivi. Ma basta . . .* è quasi una sorta di minaccia, quasi borbottando, Non occorr' altro, so quel che ho da fare, Per ora questo mi serve. (N)

Bastarni. * (Geog.) Ba-stàr-ni, Peuceni. *Antichi popoli d' ignota origine che da Carpazi si estesero fino al Boristene.* (Mit)

Bastaro. * (Ar. Mes.) Ba-stà-ro. *Sm. V. e di* Bastajo. (A)

Bastassi. (Marin.) Ba-stàs-si. *Sm. pl. Legni ai quali si dirizzano le tende di poppa nelle galee.* (V. *Bastione.*) (S)

Bastatal.* (Geog.) Ba-sta-tàl. *Isola del Grand' Oceano, presso la costa orientale di Sumatra.* (G)

Bastato, Ba-sta-to. *Add. m. da* Bastare. *V.* (A)

2 — Portato in lungo, Durato lungamente. *Bemb. Lett.* (A)

Bastelica. * (Geog.) Ba-stè-li-ca. *Piccola città della Corsica.* (G)

Basterna, Ba-stèr-na. *Sf. V. L. Specie di carro o di lettiga* [*che usarono alcuni popoli settentrionali, ed anche le dame romane, ed era un cocchio coperto, interamente chiuso, secondo alcuni portato, secondo altri tirato da due muli.* (Dal gr. *bastazo* io porto.) (Mit)

2 — [*Per simil.*] *Dant. Purg. 30. 16.* Cotali in sulla divina basterna Si levar cento. *But.* In sulla divina basterna, cioè sul divino carro che è detto di sopra.

Baste. * (Geog.) *Piccola città della Svezia nell' isola di Smaland.* (G)

Bastevole, Ba-sté-vo-le. *Add. com. Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti. Lat.* sufficiens. *Gr.* ἀρκιος. *Bocc. nov. 90. 4.* Avendo una piccola casetta in Tresanti, appena bastevole a lui, e a una sua giovane e bella moglie. *E lett. 276.* Tutti igiudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole. *Amm. Ant. 24. 4. 2.* Come bene è bastevole a savio uomo poco vino.

2 — * Egregio, Eccellente, Prestante, *o forse anche* Durevole. *Lat.* praestans. *Sallust. Giug. c. 1.* Non è niuna cosa più gentile nè più bastevole che sia la natura umana. (Il *lat. ha:* neque majus aliud, neque praestabilius invenies.) (V) (N)

Bastevolemente, * Ba-ste-vo-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Bastevolmente. *V. Vegez. 81.* In tutte l' osti è grandissimo consiglio che bastevolemente abbia vivanda. (Pr)

Bastevolezza, Ba-ste-vo-léz-za. [*Sf.*] *astr. di* Bastevole. *Lat.* sibi sufficiens affluentia. *Gr.* αυτάρκεια.

Bastevolissimamente, Ba-ste-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Bastevolmente. *Lat.* plenissime. *Gr.* αρκιστάτως. *Trat. segr. cos. donn.* Chieggono ancora nuove medicine, ancorachè bastevolissimamente ne abbiano pigliate.

Bastevolissimo, Ba-ste-vo-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bastevole. *Segner. Mann. magg. 15. 2.* Possiede un ben sommo, cioè un bene bastevolissimo a fare che, ec.

Bastevolmente, Ba-ste-vol-mén-te. *Avv. Sufficientemente, Abbastanza, che anche dicesi,* A bastanza, [A bastante, Bastevolemente, Bastantemente, ec.] *Lat.* satis. *Gr.* ἄλις. *Sen. ben. Varc. 5. 7.* Avemo questa parte, se è brutta cosa e vergognosa esser vinto di benifizii, bastevolmente trattato.

Basti. (Marin.) *Sm. pl. Due grossi pezzi di legno che dalla ruota di prua, secondando la curva dell' opera morta, sono incastrati ne' riempimenti, e vanno a terminare da una parte e dall' altra contro la ruota; servendo come d' orlo alla prua.* (Dal lat. barb. *bastum* bastone, pertica, con che i facchini portavano i pesi; e *bastum* par venuto dal gr. *bastazon* portatore, facchino.) (S)

Bastia. (Milit.) Ba-sti-a. [*Sf.*] *Steccato, Riparo fatto intorno alle città o eserciti, composto di legname, sassi, terra o simil materia.* —, Bastita, *sin. Lat.* vallum, septum, agger. *Gr.* θριγκός. (Dal lat. barb. *bastum* bastone; atteso che da pali o bastoni eran contenuti i materiali componenti le bastie.) *G. V. 10. 159. 3.* E lassù stando, feciono molti assalti all' oste e alle bastie de' Fiorentini. *Cron. Morel. 230.* Si pose, quasi come per bastia, 'l castello che è chiamato la Scarperia. *E altrove:* E quasi vinsono il terreno delle montagne e ville, e con certe bastie dierono che pensare al nimico.

2 — * Castello, Fortezza. *Franc. Sacch. 9.* Fu posta una bastia presso a Barbiano. (A)

Bastia. * (Geog.) *Città dell' isola di Corsica.* — *dell' Albania.* (G)

Bastiani. * (Geog.) Ba-sti-à-ni. *Popoli antichi di Spagna nella Betica.* (Van)

Bastiano, * Ba-sti-à-no. *N. pr. m. accorc. di* Sebastiano. *V.* (B)

Bastiere. (Ar. Mes.) Ba-stiè-re. *Sm. Lo stesso che* Bastajo. *V. Bern. rim. 1. 91.* Non gli opran nè bastier, nè calzolai. *E altrove, 1. 103.* La prima cosa in capo arete i palchi, Non fabbricati già da legnajuoli, Ma da' bastieri, ovver da' maniscalchi.

Bastimento. (Marin.) Ba-sti-mén-to. [*Sm.*] *Nave d' ogni genere,* [*e particolarmente quelle che sono armate in guerra.*] *Lat.* navis. *Gr.* ναῦς. (L'essersi formate le prime costruzioni con pali, in lat. *basti* o *basta* diè il franc. *bâtir,* in senso di costruire, e *bâtiment* in senso di edifizio e di nave. Indi pure il bastimento degl' Italiani.)

2 — delicato. * *Bastimento di legname debole e sottile.* (O)

3 — * raso: *Bastimento che non ha ponti.* (A)

Bastimentos. * (Geog.) Ba-sti-méu-tos. *Piccola isola del mar delle Antille.* (G)

Bastina, Ba-sti-na. *Sf. V. dell' uso. Specie di basto leggiero, senz' arcioni, senza ferri, e senza cojame. Tariff. Tosc.* (A)

Bastinga. * (Marin.) Ba-stin-gà. *Sf. Tenda di panno di tela che si distende attorno il bordo piatto dei vascelli da guerra, per occultare ciò che si fa sul ponte nel tempo del combattimento.* (O)

Bastingare. (Marin.) Ba-stin-gà-re. *Att. Il barricare che si fa la nave al capo di banda, ai passavanti, e dovunque è scoperta, per mettere al sicuro l' equipaggio dalla moschetteria nemica.* (V. *Bastione.*) (S)

Bastionare. (Milit.) Ba-stio-nà-re. [*Att. e n.*] *Fortificar con bastioni. Lat.* vallare. *Gr.* περιβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Stor. 4. 338.* Quivi con metere in ordinanza, fortificare, bastionare, e altri esercizii da guerra, facevan buoni i soldati. *Segn. Stor. 13. 350.* Con tanta diligenza l'aveva dentro bastionata e fortificata.

Bastionata. * (Milit.) Ba-stio-nà-ta. *Sf. Lo stesso che* Bastione. *V. Gall. Irat. Fort. p. 45.* Sarà bene fare alcune bastionate. . . le quali abbiano li loro aperti con i suoi ripari innanzi. (N)

Bastionato, Ba-stio-nà-to. *Add. m. da* Bastionare. *Fortificato con bastioni. Lat.* septus, vallatus. *Gr.* περιβλητός. *Tac. Dav. Ann. 12. 150.* Presero per combattere un luogo bastionato di zolle, d' entrata strettissima alla cavalleria.

2 — * *E fig. Salvin. Cas. 146.* Molti in l' Egitto popoloso pascono, Bibliaci Characiti, bastionati Di libri; senza fine battaglianti Nel panier delle Muse. (N)

Bastioncello, Ba-stion-cèl-lo. *Sm. dim. di* Bastione. *Magal. lett. Scient. 10. p. 161.* (*Ediz. Class.*) È su questo prato la casa, presa in mezzo a due muraglie, una a mano manca più bassa, la quale voltando coll' angolo d' un bastioncello a mezzogiorno regge ec. (A) (B)

Bastione. (Milit.) Ba-sti-ó-ne. [*Sm.*] *Forte o riparo fatto di muraglia o terrapieno, per difesa de' luoghi contra i nemici.* [*Corrisponde al baluardo dell' antica fortificazione. È composto di due facce e di due fianchi. Quelle formano l' angolo del bastione; l' unione di questi colle facce forma gli angoli laterali, che diconsi spalle del bastione.*] *Lat.* propugnaculum. *Gr.* περιβολή. (Dal lat. barb. *bastum* bastone, pertica da portar pesi: poichè da pertiche, pali, o grossi e forti bastoni era contenuto il materiale costitutivo de' ripari.) *Stor. Eur. 4. 80.* Per certificarsi bene della qualità di quel sito, diseguato da lui per bastione contro alla terra. *Tac. Dav. Stor. 2. 281.* Affrontavansi da lontano e presso, a squadre e conii, in sul bastione della strada. *Guicc. Stor.* I Fiorentini, fortificandolo con bastioni dall' una e dall'altra ripa, ec. *Ar. Fur. 18. 163.* Il Pagan si provvede e cava terra, Fossi, ripari e bastioni stampa. *Bern. Orl. 1. 15. 17.* All'incontro di lor fanno un bastione.

2 — * Centro del bastione: *Quel punto dove s'intersecano insieme, il lato interiore e semidiametro.* (A)

3 — * Mezzo bastione: *Quello il quale non ha che una faccia ed un fianco.* (A)

4 — * Bastione doppio: *Quello che sul piano del bastione grande ha un altro bastione più alto.* (A)

5 — * *Per metaf. Menz. sat. 3.* Che la virtù di rompere il bastione Dell' umana nequizia, ha per costume. (N)

Bastionetto. (Milit.) Ba-stio-nét-to. *Sm. V.* Mezzaluna, e Rivellino. (Gr)

Bastire, Ba-sti-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Fabbricare. (Dal franc. *bâtir,* che vale il medesimo.) *Tav. Rit.* Del sangue fece intridere la rena e la calcina, con che egli è murato e bastito.

Bastita. (Milit.) Ba-sti-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bastia. *V. G. V. 1. 35.* 2. E chiusesi di fossi e di steccati, a modo di battifolle, ovvero bastita. *E 8. 78. 5.* Ordinarono d'uscirne della bastita de' carri.

2 — Fortificazione, Fortezza. *Lat.* munimen, arx. *Gr.* ἐπιτείχισμα. *G. V. 9. 264. 1.* Avendo incominciata una bastita, ovvero nnova terra, in su i confini della Guascogna, ec., presero la detta bastita, e guastaronla. *E 10. 155. 3.* La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte.

Bastitani. * (Geog.) Bas-ti-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna nel Tarragonese.* (Van)

Bastito, * Ba-sti-to. *Add. m. da* Bastire. *V. A. V. e di'* Fabbricato. *Salvin. Odiss. 129.* Speme a te poscia di veder gli amici E venire alla casa ben bastita. (Pc)

Basto. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Quell'arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma. Lat.* clitellae. *Gr.* καν9ήλια. (Dal pers. *pust* strato fatto a modo di basto che il facchino adatta al suo dorso per iscemar al peso la durezza del contatto.) *Cr. 9. 79. 3.* Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Ar. sat. 1.* Non voglio che con asini, che basti Non portano, abbia pratica. *Segr. Fior. As. 7.* Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch'altro, il basto.

2 — *Prov.* Da basto e da sella = *Abile a più cose. Lat.* ad omnia utilis, aptus, idoneus.

3 — Non adattarsi un basto solo (ovvero una sella) a ogni dosso = *Non essere idoneo a ogni cosa. Ar. sat. 4.* Non s'adatta una sella o un basto solo A ogni dosso.

4 — Non portar basto = *Non comportar nè ingiurie, nè offese. Lat.* contumelias non ferre. *Gr.* ὕβρεις οὐ φέρειν. *Malm. 10. 22.* Mentr'io, che mai non volli portar basto, Coll'ammazzarti larotti lor posto.

5 — Rodere il basto, [o Rodersi i basti = *Dir male di chi ha detto o dice male di noi.*] *Lat.* obtrectare. *Gr.* λοιδορεῖσθαι. *Varch. Ercol. 73.* Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende, secondo il favellar d'oggi il contraccambio, ec., s'usa dire: egli si è riscosso. *Cas. Rim. burl. 1. 3.* Voi, eh'a questi signor rodete il basto, Venitemi ajutar. *Lib. son. 20.* Usanza è con provviso e con sonetti Di rodersi un po' i basti.

6 — Serrare il basto addosso a uno = *Sollecitarlo importunamente a far checchè sia. Lat.* urgere, incitare. *Gr.* ἐπείγειν. *Fir. nov. 1. 185.* Costei, che altro voleva che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso.

7 — Chi non può dare all'asino, dà al basto = *Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può. Lat.* canis in lapidem saeviens. *Varch. Ercol. 20.* Quelli che non possono all'asino, usano di dare al basto.

8 — * Gli asini si conoscono a' basti = *Le qualità dell'animo si conoscono dall'esterno. V.* Asino §. *18.* (A)

9 — *Fig.* [Aggravio, Carico, Peso.] *Bern. Orl. 1. 3. 89.* Non sai che questo basto anche a me preme?

10 — *Per similit.* Basto a rovescio e Bastorovescio *dicesi d'una valle che sia abbracciata da due monti. Lat.* declive et acclive.

2 — * *V. del giuoco dell'ombre. L'asso del seme de' bastoni* o *fiori che a questo giuoco è il terzo de' mattadori. V.* Riporre. (A)

3 — * (Marin.) *V.* Basti. (A)

Bastogne. * (Geog.) Ba-stò-gne, Bastognac. *Lat.* Belsonacum. *Città de' Paesi Bassi nel Lussemburghese.* (G)

Bastonaccio, Ba-sto-nàc-cio. [*Sm. pegg.*] *e accr. di* Bastone. *Ciriff. Calv. 1. 28.* E portan bastonacci assai rematichi. *E 3.* Ciascuno avendo un bastonaccio in collo. *Morg. 21. 36.* L'altro s'avventa addosso ad Alderighieri: Volle Menargli d'un suo bastonaccio.

Bastonamento, Ba-sto-na-mén-to. *Sm. L'azione di bastonare. V.* Bastonatura. *Bell. Bucch.* Tutta si scorda del bastonamento. (A)

Bastonante, * Ba-sto-nàn-te. *Part. di* Bastonare. *Che bastona. Bracciol. Schern. 1. 61.* Ma poi che fu la vincitrice mano, Stanca di bastonar non sazia ancora, Alla fucina sua torna Vulcano . . . E Bellona sudata, e'l suo germano Tornano al ciel . . . E contaron lassù, che fusse stato Quel che fu bastonante bastonato. (B)

Bastonare, Ba-sto-nà-re. [*Att.*] *Percuoter con bastone.* [*Lo stesso che* Abbastonare. *V.*] *Lat.* fuste percutere, fustibus caedere. *Gr.* δέρειν. *Bocc. nov. 76. tit.* Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. *E nov. 89. 10.* Egli varrà piuttosto, che a bastonarlo, come ti fai. *E appresso:* E questo detto, ricominciò a bastonarlo. » *Bern. Rim.* Ch'a di tanti di Maggio l'Alcionio Fu bastonato come Sant'Antonio. (N)

2 — D'UNA SANTA RAGIONE = *Bastonar fortemente. Lat.* immaniter caedere. *Salvin. anu. lib. 4. Opp. Pesch.* Bastonare uno di una santa ragione, cioè di una gran maniera;

3 — *Fig.* Pugnere, Censurare con parole. *Sen. ben. Varch. 7. 24.* Ei non poteva bastonarli più dolcemente.

4 — Vendere, Disfarsi di qualche cosa. *Lat.* divendere. *Gr.* πωλεῖν.

5 — *In modo basso*: Bastonare i pesci = *Remare. Onde,* Andare a bastonare i pesci in una galea = *Andare in galea, Essere condannato alla galea. Cecch. Esult. Cr. 5. 1.* Si s'io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

6 — * *N. pass.* Darsi scambievolmente bastonate. *Bern. Orl. 66. 57.* Nè cosa alcuna udir voglion che tratti D'accordo, e si bastonan come matti. (N)

7 — * [*E n. ass.*] *Franc. Sacch. nov. 85.* E quanto più gridava, e Gherardo più bastonava. » *Bracciol. Schern. 1. 61.* Ma poi che fu la vincitrice mano, Stanca di bastonar non sazia ancora ec. (N)

Bastonata, Ba-sto-nà-ta. [*Sf.*] *Colpo o Percossa di bastone. Lat.* baculi ictus. *Gr.* ἄλισμα. *Bocc. nov. 15. 25.* Io non so a che io mi tengo, che io non vegna là giù, e deati tante bastonate, che, cc. » *Bern. Orl. 39. 26.* Dudon raccocca non contento a questa Un'altra bastonata. (N)

2 — *Diciamo* Bastonate da ciechi, da cristiani, e Sudice e Vecchie bastonate; *e significan Forti, Sode, e Senza riguardo o descrizione. Bern. Rim.* E dà lor bastonate da cristiano. *Morg. 19. 53.* Disse Morgante: s'i' non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate. «*Salvin. ann. lib. 4. Opp. Pesc.* Con bastonate sudice, cioè che fanno lividi. (N)

2 — * *Nello stesso signif. dicesi* Matte bastonate. *Bern. Orl. 14. 16.* Agricane e Sacripante Che si davan di matte bastonate. (*Qui nel signif. del §. 7.*) (N)

3 — *Per similit.* Danno, Pregiudizio. *Lat.* damnum. *Gr.* ζημία. *Dav. Scism. 82.* Fatto a' popoli in un giorno sentire la bastonata che Arrigo diè loro.

4 — * Darc una bastonata a uno. *Fig.* = *Dir male di lui sconciamente; e tanto più se vi si aggiugne da ciechi.* (A)

5 — * Farc alle bastonate = *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* (A)

6 — Esser due ciechi che fanno alle bastonate, *dicesi di due che contendono, nè sanno ciò che dicono. Lat.* imperitorum contentio. *Gr.* ἀπαιδεύτων ἔρις. » *Salvin. F. B. 4. 2. 7.* Di due che disputano senza conclusione, e senza intendersi, dichiamo: Son due ciechi che fanno alle bastonate. (N)

7 — * Piattonata, *Colpo dato col piano della spada* o *d'altre armi simili. Lasc. Nov. ined.* (O) V. §. 2. 2. (N)

Bastonatella, * Ba-sto-na-tèl-la. *Sf. dim. di* Bastonata. *Lo stesso che* Bastonatina. *V. Contile. Berg.* (O)

Bastonatina, Ba-sto-na-ti-na. *Sf. dim. di* Bastonata, *così detto per ischerzo.* —, Bastonatella, *sin. Aret. Rag.* (A)

Bastonato, Ba-sto-nà-to. *Add. m. da* Bastonare. *Car. lett. 1. 115.* Mandai con lettere un servitore al campo: toruò svaligiato e bastonato da villani sconciamente.

2 — * Abbattuto, Spossato. *Salvin. An. Buon. T.* (A)

3 — * *Usato come sm. in signif. di* Ornato di bastone, *come segno di autorità. Ros. sat. 5.* E altro nome sol ci vanta e acquista Chi più d'aspide ha il cor gonfio di boria, E chi più morti e bastonati ha in lista. (N)

Bastonatore, * Ba-sto-na-tó-re. *Verb. m. di* Bastonare. *Che bastona. Magal. Operet. 90.* Scoperto il sedere e le reni, se gli mettono due bastonatori a sedere l'uno dirimpetto all'altro su le gambe e sul collo, e con una grossissima canna ec. (B)

2 — * *Chi conosce certe regole di destrezza nel combattere e difendersi col bastone.* (Z)

Bastonatura, Ba-sto-na-tù-ra. [*Sf.*] *Il bastonare.* —, Bastonamento, *sin.*

2 — * (Lett.) *Presso i Romani era la pena degli schiavi e de' soldati negligenti o infingardi.* (Mit)

Bastoncello, Ba-ston-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bastone. —, Bastoncino, Bastonello, Bastonetto, *sin. Lat.* bacillum. *Gr.* βακτρίδιον. *Fav. Esop.* E pregollo che la dovesse provvedere d'alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. *Cr. 2. 23. 33.* Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile e acuto succhiello.

2 — Pasta con zucchero e anici, cotta nelle forme e acconciavi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati. *Lasc. Sibill. 5. 7.* Anzi l'una pe' cialdoncini, e l'altra pe' bastoncelli. *Buon. Tanc. 3. 7.* Farem far berlingozzi e bastoncelli.

Bastoncino, Ba-ston-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Bastone. *Lo stesso che* Bastoncello. *V. Art. Vetr. Ner. 98.* Con bastoncino agitino e s'incorporino.

2 — (Ar. Mes.) Tessitura propria di panni o di nastri, fatta con rilievo a guisa di vergole o bastoncini. [*Onde tali cose diconsi fatte A bastoncini.*] *Bern. Rim.* Quand'io mel veggio indosso la mattina (*il sajo*), ec., Veggio que' bastoncini a pesce-spina, Che sono un ingegnoso lavorio.

3 — (Archi.) *Lo stesso che* Tondino, Astragalo. *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

4 — * (Zool.) Bastoncini di S. Paolo: *Nome volgare delle spine fossili o impietrite del riccio marino detto da Aristotele* echinetra pelagia (A)

Bastone, Ba-stó-ne. [*Sm.*] *Fusto o ramo d'albero rimondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può aggavignare. Lat.* baculus. *Gr.* βάκτρον. (Dal lat. barbaro *bastum* che significava la pertica, con cui i facchini portavano il peso; che provveniva dal greco *bastazo* io porto; e che per troppo fu applicato ad ogni specie di bastone.) *Bocc. nov. 41. 4.* Passando egli da una possessione a un'altra con un suo bastone in collo. *E nov. 67. 15.* Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone, e andrâtene al giardino, ec., ad Egano, e soneràmel bene col bastone. *E nov. 89. 13.* Gioseffo, trovato un baston tondo d'un querciuol giovine, ec., cominciolla fieramente a battere. *G. V. 7. 9. 7.* Allora un Baron del Re lo battè forte d'un bastone. *Bern. Orl. 3. 6. 53.* L'un l'altro addosso co' baston si ficca.

2 — Quella bacchetta che per segno d'autorità si dà a' generali d'eserciti, a' governatori di città, e a chi esercita il magistrato supremo. *Lat.* sceptrum. *Gr.* σκῆπτρον. *M. V. 6. 4.* E ivi con grande allegrezza rassegnò il bastone e le insegne a' Priori. *Jac. Dav. Ann. 4. 89.* I Padri, rinnovando l'antico costume, mandarono un Senatore a presentargli il bastone dell'avorio, e la toga dipinta. » *Bern. Orl. 7. 53.* E del governo avea preso il bastone. (N)

2 — *Onde fig. prendesi per* Governo rigoroso. *G. V. Lib. 11.* E così s'acquetaro le loro discordie sotto il bastone del comune e popolo di Firenze. *M. V. l. 1. c. 75.* E non ostante che spesso fosse percosso dal dispettoso bastone degl'Inglesi. (V)

3 — *Per metaf.* Ajuto, Appoggio, Sostegno. (Dall'andare appoggiandosi col bastone.) *Lat.* baculus. *Gr.* ῥάβδος. *Coll. Ab. Isac. cap. 46.* Il timore è bastone spirituale, il quale ci conduce infino a tanto che noi pervegnamo al paradiso de' beni spirituali.

2 — *Onde in prov.* Bastone della vecchiaja, [*dicesi parlando di persona in cui altri fondi le sue speranze nell'invecchiare; e per lo più s'intende de' figliuoli.*] *Lat.* subsidium senectutis. *Gr.* γήρως ἔρεισμα. *Bocc. Lett.* I figliuoli apparecchiativi per bastone, ove forze mancassero alla vecchiaja.

4 — *In lingua furbesca*, Bardassa, *cioè Giovane che faccia altrui copia di sè medesimo. Lat.* cinaedus. *Gr.* πόρνος. *Alleg. 121.* Fanno procaccio Di sgualdrine egualmente e di bastoni.

5 — *Col v.* Giuocare: Giuocar di bastone [o del bastone] = *Bastonare, Percuoter col bastone. Lat.* fuste percutere. *Gr.* μαστιγοῦν. *Franc. Sacch. nov. 14.* Che 'l padre, mentre ch'ci visse, non ebbe più a giucar del bastone.

6 — * *Col v.* Gastigare: Gastigare col baston della bambagia. *V.* Bambagia, § 5. (Van)

7 — * Polito come un bastone da pollajo: *Dicesi ironicamente di veste molto schifa e sudicia.* (A)

8 — *Prov.* Mettere un legno su per un bastone = *Fare uno Sproposito. Lat.* errare. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Bern. Riu.* Chi vuol cavare i cardi di stagione, Sarebbe proprio come se volesse Mettere un legno su per un bastone.

9 — Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, Buona femmina e mala femmina vuol bastone = [*Tanto co' cavalli, quanto con le donne giova più il rigore che la dolcezza.*] *Bocc. nov. 89. 5.* Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; Buona femmina e mala femmina vuol bastone.

10 — * Il bastone fa fuggir il can dalle nozze = *La paura delle percosse fa abbandonare i piaceri.* (A)

11 [*T. di giuoco, usato nel num. del più.*] Uno de' quattro semi di una sorte di carte da giuocare. *Bern. Orl. 6. 3. 53.* Sembran costor due giucator di cricca, Ch'abbiano i punti tutti e due in bastoni. *Malm. 4. 12.* E pria che babbo, mamma e pappa e poppe, Chiamò spade, baston, danari e coppe.

2 — *Onde per metaf.* Dar bastoni invece di danari, *dice i di chi minaccia altrui in cambio di pagare. Morg. 21. 131.* Che solea sempre dar bastoni o spade All' oste, quandò i danar gli mancavano.

3 — Accennare in coppe e dare in bastoni = *Cambiare altrui il negozio in mano, Dire una cosa, e farne un' altra. Fir. Trin. 1. 2.* Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *V.* Accennare, §. 11.

12 — * (Geom.) Bastoni da livello: *Le canne o pertiche che gli agrimensori piantano in terra per prendere le dirittare. V.* Biffa. (A)

13 — (Marin.) *Alcuni alberi sottili che servono a diversi usi, differenti per altro da ciò che dicesi Albero o Pennone.* (A)

2 — A MICCIA: * *Miccia che sta perpetuamente accesa sul castello d' avanti.* (O)

3 — DEL BATTICULO: * *Quello che serve per distender fuori e raunarvi tali vele.* (A)

4 — DI BANDERUOLA: * *Quello che porta una banderuola o fiamma o cornetta.* (A)

5 — DI COLTELLACCI: * *Que' bastoni su cui si cazzano le mura delle piccole vele, i quali sono collocati nei pennoni di maestra e di trinchetto, e per modo di dire raddoppiati sopra di essi per tirarli fuori quando si mettono i coltellacci. Passano per un occhio di ferro situato di prauvisa nell' estremità di tali pennoni, e posano sovra cervi buccellati di legno fermati lungo gli stessi pennoni verso l' albero.* (A)

6 — DI FLOCCO: * *Quello ch' è situato sopra l' albero di bompresso, sul quale resta murato il flocco quando è alla vela, e sopra di cui si riposa.* (A)

7 — DI RANDA E DI GHISSO: * *Pezzo di legno tondo e di mediocre grandezza, a cui si lega il cruile della vela delle barchette.* (A)

14 — (Astr.) * Bastone astronomico: *Specie di mezza balestra inventata da Gemma Frison per prendere l' altezza di un astro; composta di una freccia, di un martello e di un traguardo.* (O)

15 — (Archi.) *Membro d' architettura fatto come un cilindro di piccol diametro che serve d' ornamento all' estremità delle colonne, alle cornici e simili, detto italianamente anche* Toro. *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

16 — (Ar. Mes.) *T. de' legnajuoli. Nome generico di tutti i ferri o pialle col taglio a mezzo cerchio per uso di fare scorniciamenti tondi, detti così perchè con esse specialmente si fanno quei membri degli ornamenti chiamati* Bastone, Bastoncino, Tondino *e simili. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — * *T. de' cappellai: Lo stesso che* Rolletto. *V.* (A)

3 — * *T. de' getlatori: Legno lungo che alcuni urnano di ferro da un capo per turare i getti* (A)

4 — * *T. de' magnani: Nome generico de' ferri di cui son formati i terrazzini, le ferriate e simili.* (A)

5 — DEL CHIAVISTELLO *: *Quel ferro tondo e lungo che scorrendo negli anelli serve a chiudere le imposte.* (A)

6 — * *T. degli ottonai, ed altri: Quel ferro tondo e mobile nell' anello della vite della morsa, con cui volgendolo, si aprono o si stringono le ganasce.* (A)

17 — * (Lett.) Bastone augurale: *Era quel bastone di cui si servivano gli auguri per dividere le regioni del cielo allorchè facevano le loro osservazioni. Era eziandio un attributo de' re, perchè riunivano il sacerdozio e l' impero.* (Mit)

2 — PASTORALE: * *Quello che si osserva ne' monumenti antichi in mano a' Fauni a' silvani, ed a tutti gli Dei campestri. È lungo, nodoso, curvo da un de' lati, e qualche volta ci rtissimo. Presentemente è detto* Vincastro, Pedo, *quando è proprio de' pastori; e* Rocco *o anche ecclesiasticamente* Pastorale, *quando è proprio de' vescovi* (Mit)(A)

3 — DE' RAPSODI: * *I cantatori che scorrevano la Grecia ripetendo i poemi d' Omero furono chiamati rapsodi, perchè portavano un bastone rosso cantando l' Iliade, e un gialo cantando l' Odissea* (Mit)

4 — DE' FILOSOFI. * *Era un bastone nodoso per cui si distinguevano i filosofi greci e romani, particolarmente i cinici.* (Mit)

18 — * (Archeol.) Supplizio de' bastoni. *Lat.* ostiarium. *Non era in uso presso i Romani che pe' soldati e ne' campi; era infamante e seco traeva la morte del colpevole.* (Mit)

2 — * Festa de' bastoni: *Celebravasi in Egitto nell' equinozio di autunno, e consisteva in una specie di combattimento con particole e bastoni* (Mit)

19 — * (Comm.) *Nome che vien dato agli aranci recati per commercio da Genova, perchè accorciati in modo che rassomigliano a tanti bastoni.* (Ag)

20 — * (Zool.) Sorta di pesce. *Salvin. Opp. Pesc. 1.* Le scoglie, o torte, ed i bastoni o scitale. (N)

BASTONELLO, * Ba-sto-nèl-lo. *Sm. dim. di* Bastone. *V. e di* Bastoncello. *Vit. B. uv. Cel. t. 2. f. 68.* Pigliate due bastonelli e difendetevi dal cane. (N)

BASTONETTO, * Ba-sto-nét-to. *Sm. dim. di* Bastone. *Lo stesso che* Bastoncello. *V. Bocc. Filoc. 6. Amati.* (O)

BASTONIERE, Ba-sto-niè-re. [*Sm.*] *Que' che porta altrui il bastone, che sia segno d' autorità. Mazziere. Lat.* lictor. *Gr.* ῥαβδοφόρος. *Vit. Plut.* E primieramente, siccome Bibulo scendea, gli fu gittato sopra 'l capo una sporta di litame, e ruppero li bastoni de' suo' bastonieri.

BASTOROVESCIO, Ba-sto-ro-vé-scio. *Sm. Lo stesso che* Basto a rovescio. *V.* Basto, §. 1. 10. (A)

BASTRACONE, Ba-stra-có-ne. [*Add. e sm.*] *V. scherz. Uomo grosso e forzuto.* (Sembra corrotto da *bastagione* aument. di *bastagio*; e val dunque facchinaccio.) *Franc. Sacch. nov. 110.* Quegli era un bastracone, che averebbe gittato in terra una casa.

BASTRIGA, * Ba-stri-ga. *Sf. V. contadin. Uno di que' due avvolgimenti di fune con cui legasi il barile sul basto.* (Da *basto* e da *strugere.*) *Red. Voc. Ar.* (A)

BASTUDA, * Ba-stù-da. *Sm. Specie di rete di cui servonsi in Francia per pescare negli stagni salsi.* (Dicesi in franc. *bastude.*) (O)

BASURURE, * (Geog.) Ba-su-rù-re, Basurura. *Fiume dell' Am. merid. che si getta in quello delle Amazzoni.* (G)

BASVILLE, * (Geog.) Bas-vil-le. *Città dell' isola della Martinicca.* (G)

BATA, * (Geog.) *Città d' Africa nel Regno di Congo.* (G)

BATABACRTE, * Ba-ta-ba-cè-te. *N. pr. m.* (In gr. vale *profondamente agitato da insano furore*: poichè *bathys* val profondo, e *bacchevtes* agitato da furore insano.)—*Gran sacerdote della madre degli Dei a Pessinunte.* (Mit)

BATACALO, * (Geog.) Ba-tà-ca-lo. *Piccola isola sulla costa orientale di quella di Ceilan.* (G)

BATACCHIA, Ba-tàc-chia. [*Sf.*] *Lo stesso che* Batacchiata. *V. Pataff. 9.* Dato ci tu ventisette batacchie.

BATACCHIARE, Ba-tac-chià-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Abbatacchiare. *V. Lat.* fuste percutere. *Gr.* δέρειν. *Franc. Sacch. nov. 140.* E quando costoro sentono la mazza, pigliano le loro, e cominciansi a batacchiare.

BATACCHIATA, Ba-tac-chià-ta. [*Sf.*] *Colpo di batacchio.* —, Batacchia, *sm. Lat.* baculi ictus. *Gr.* αἴτισμα.

2 — *Semplicemente* Percossa. *Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. *Franc. Sacch. nov. 115.* Scontrandosi Dante in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata sulle spalle. *Morg. 19 43.* Quivi toccò più d' una batacchiata.

BATACCHIATO, * Ba-tac-chià-to. *Add. m. da* Batacchiare. *V. di reg.* (A)

BATACCHIO, Ba-tàc-chio. [*Sm.*] *Bastone, Mazza, Batocchio, Bacchio,* ec. *Lat.* baculus. *Gr.* βάκτρον. (V. *Abbatacchiare.*) *Morg. 5. 49.* Misericordia di questo batacchio. *E 24. 59.* È tristo a quel che aspetterà il batacchio.

2 — *Talora per ischerzo in cambio di nome proprio. Franc. Sacch. nov. 86.* Michele disse: messer Batacchio te n'ha fatta chiara; a te stia.

BATALA, * (Mit.) Bà-ta-la. *Nome d'un idolo dell' isole Filippine, il quale secondo que' popoli ha creato ogni cosa dal nu la.* (Mit)

BATALINA, * (Geog.) Ba-ta-li-na. *Isola del grand' Oceano all' oriente dell' isola Celebe.* (G)

BATALO, * Bà-ta-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *batos* accessibile, e *ha's*, *halos* mare: Accessibile al mare.)—*Suonatore di flauto d' Efeso, famoso per la sua effeminatezza.* (Dal che venne che udi in gr. *batalos* valse effeminato.) (Mit)

2 — * (Lett.) *Usato come add. m. Soprannome ingiurioso dato a Demostene da' suoi nemici, che lo accusavano di mollezza.* (Dal gr. *batalos* effeminato.) (Aq)

BATALO, [*Sm.*] *V. G. Lo stesso che* Batolo. *V. Bocc. nov. 79. 3.* Vestito di scarlatto, e con un gran batalo, dottor di medicina ec. ci toruò.

BATALONE, (Ar. Mes.) Ba-ta-ló-ne. *Sm. Specie di mussolina.* (A)

BATANG, * (Geog.) *Isola dell' arcipelago della Sonda.* (G)

BATAROA, * (Geog.) Ba-ta-rò-a. *Isola del grand' Oceano sulla costa meridionale dell' isola Celebe.* (G)

BATASSARE, Ba-tas-sà-re. [*Att.*] *V. A. Scuotere, Scrollare agitando. Lat.* concutere, agitare. *Gr.* σείειν. (Vien per metatasi di lettere dallo slavo *scibati* dondolare, agitare: Onde *scibatise* muoversi in qua e in là.) *Pallad. febbr. 20.* E in quei cotai luoghi sono ora da palare e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè 'l batassare e scuoterle quando sono in gemme, è grande dispendio e danno.

2 — * (Med.) *Presso gli ostetrici esprime l' adoperarsi che fanno comprimendo alternativamente l' utero col dito indice di una mano, e applicando l'altra alla parte esterna dell' addomine per imprimere movimento al feto racchiuso in seno alla madre; il quale movimento è uno de' non equivoci segni di gravidanza.* (A. O.)

BATATA. (Bot.) Ba-tà-ta. *Sf. Pianta che ha la radice tuberosa, bruna al di fuori, simile alla patata, ma più grossa di essa; gli stili volubili, ispidi, sarmentosi, rotacei; le foglie alabardate, cuoriformi, ispidi, sarmentosi, rotacei; le foglie alabardate, cuoriformi, cuspidate, con cinque nervi; i fiori porporini pallidi. È detta patata dolce, o patata di Spagna; ed i suoi tuberi sono di sapore dolce e grato. Lat.* convolvulus batatas. Lin. (Gall)

BATAVI. * (Geog.) Ba-ta-vi. *Popoli che si crede facesser parte della nazione de' Catti e che occuparono l' Olanda. Quindi* Batavo *è sin. di* Olandese. (G) (B)

BATAVIA. * (Geog.) Ba-tà-vi-a. *Cap. dell' isola di Giava e de' Domini Olandesi nell' Indie orientali. — Città degli Stati Uniti. — Fiume della Nuova Olanda.— Poetic. sin. di* Olanda. (G) (B)

BATAVIA. * (Ar. Mes.) *Sf. Specie di drappo, liscio o rigato dell' Indie orientali.* (A)

2 — * *Add. agg. di certa qualità di zucchero per lo più grosso e scuro.* (Z)

Batcala. * (Geog.) Bat-cà-la. *Città dell' Indostan.* (G)

Bate.* (Geog.) *Fiume e città d'Asia nell'Indie. — Isola dell'Indostan.*(G)

Batea, * Ba-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *bateo* io vo.)—*Figlia di Teucro e moglie di Dardano. — Najade, dalla quale Ebalo ebbe Tindareo, Ippocoonte, ed Icarione.* (Mit)

Bateniti. * (Mit. Maom.) Ba-te-ni-ti. *Setta musulmana che trasse il nome dalla propria ignoranza o stupidezza.* (Mit)

Bath. * (Geog.) Batonia, Bathe. *Lat.* Aquae solis, Aquae calidae. *Città d' Inghilterra. — Nome di parecchie città, contee, e comuni degli Stati Uniti. — Fiume di Barberia nella Reggenza di Fez.* (G)

Batha. * (Geog.) *Città dell' Abissinia.* (G)

Bathurst. * (Geog.) *Fiume e città del Capo di Buona Speranza. — Lago e città della Nuova Olanda. — Stabilimento inglese nell' isola Santa Maria appartenente alla Senegambia.* (G)

Bati. * *N. pr. m. accor. di* Batista. *V.* (B)

Batia. * (Geog.) Bà-ti-a. *Antica città d Italia nel territorio de'Sabiti.* (Van)

Baticle, * Bà-ti-cle. *N. pr. m. Lat.* Baticles. (Dal gr. *batos* accessibile, e *cleos* gloria.)—*Guerriero greco ucciso da Glauco.* (Mit)

Baticolpo. * (Geog.) Ba-ti-còl-po. *Lat.* Batycolpus. *Fiume d' Europa presso al Bosforo di Tracia.* (G)

Batide. * (Bot.) Bà-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* batis. *Gr.* βατις. *Nome che i moderni botanici hanno applicato ad un genere di piante, perchè portano delle bacche riunite in balla come il frutto del rovo.* (Dal gr. *batos* rovo.) (O)

2 —* (Zool.) *Sm. Sorta di pesce. Gr.* βατις. *Salvin. Opp. Pes. 1.* Altri ne' fanghi e ne marini stagni Pascolan batidi, e superbe razze Di pesci bovi. *E Pesc. 3.* O la batide, o ancora il tardo corpo Degli asini. (N)

Batidine. * (Lett.) Ba-ti-di-ne. *Add. m. V. G. Lat.* bathydines. *Sopranome dell' Oceano tratto dalla profondità de' suoi abissi.* (Da *bathys*, profondo e *dine* vortice.) (Aq)

Batieni. * (Geog.) Ba-ti-è-ni. *Antico popolo d'Italia nella Liguria.* (Van)

Batiergo. (Zool.) Ba-ti-èr-go. *Sm. V. G. Lat.* bathyergus. (Da *bathys* profondo, ed *ergon* opera, lavoro.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicchiatori, che corrisponde a quello nominato orittere da Cuvier, e che rinchiude i ratti-talpa del Capo; così detti perchè questi animali vivono sotto terra, e vi fanno de' vasti sotterranei e formano delle topaje, come la talpa d' Europa.* (Aq)

Batignanese. (Agr.) Ba-ti-gna-né-se. *Sm. Nome di fico. Mattiol. Diosc. 1. 146.* Celebransi in Toscana per li migliori fichi i pisani, i brogiotti, i grasselli, i batignanesi e i perugini. (A)

Batilde, * Ba-til-de. *N. pr. f. Lat.* Bathildes. (Dal sass. *bath* bagno, e *hild* signore o signora: Signora de' bagni.)—*Regina di Francia moglie di Clodoveo II. e canonizzata.* (B)

Batillea.* (Lett.) Ba-til-lè-a. *Add. f. Aggiunto di una specie di danza inventata da Batillo. Salvin. Cas. 72.* Questo vuole Plutarco, la saltazione batillea essere stata allegra, e somigliante più tosto a lasciva e tenera che oscena. *E appresso:* Era la saltazione di Pilade fastosa, patetica e di molto pianto; la batillea più ilare. (N)

Batillo, * Ba-til-lo. *N. pr. m. Lat.* Batyllus. (Dal gr. *bathys* profondo, ed *illos* occhio.) — *Uno de' figliuoli di Forco e di Ceto. — Vezzoso giovane di Samo che piacque a Polierate e ad Anacreonte. — Giovane amato da Mecenate. — Famoso coreografo e mimo del secolo di Augusto.* (B) (Mit)

Batino, * Ba-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Bati. *V.* Giovanni Battista. (B)

Batipeplo. * (Mit.) Ba-ti-pè-plo. *Add. m. V. G. Lat.* bathipeplus. *Epiteto comune alle Dee ed al'e Eroine.* (Da *bathys* profondo, ampio, grande, e *peplos* veste.) (Aq)

Batista, * Ba-ti-sta. *N. pr. m. Lo stesso che* Battista. (N)

Batista. (Ar. Mes.) *Add. e sf. Specie di tela di lino finissima. Bell. Bucch.* Tesser l'Olanda così fin non sa, E par sì fatta di tela batista.(A)

Batistato, * Ba-ti-stà-to. *Add. m. agg. di* Tela *o simile. Ch' è tessuto a guisa di tela batista.* (Z)

Batisteo, Ba-ti-stè-o. [*Sm.*] *V. A. Luogo dove si battezza, che in Firenze è il tempio di san Giovanni. V.* Battisterio. *Lat.* baptisterium. *Gr.* βαπτιστηριον. *Dant. Par. 15. 134* E nell' antico vostro batisteo Insieme fui cristiano e Cacciaguida. *Bui* Nell' antico vostro batisteo, cioè nel luogo del battezzare, che anticamente fu in Fiorenza.

Batmo. * (Anat.) *Sm. V. G. Lat.* bathmis. (Da *bathmis* base, gradino.) *Cavità d'un osso destinato a ricevere l eminenza di un altro osso, e particolarmente quella che si osserva anteriormente, e posteriormente all' estremità inferiore dell' omero.* (A. O.)

Batnae. * (Geog.) Bat-nà-e. *Città d' Asia presso l' Eufrate.* (Van)

Batnes. * (Geog.) *Città della Mesopotamia.* (G)

Bato. * (Geog.) *Valle d' Arcadia ove si celebravano ogni tre anni i misteri delle tre gran Dee.* (Mit)

Batoa. * (Geog.) Ba-tò-a. *Città d'lla Guinea superiore.* (G)

Batocchio, Ba-tòc-chio. [*Sm.*] *Quel bastone col quale si fanno la strada i ciechi. Lat.* scipio. *Gr.* ῥοπαλον (V. batacchio.) *Malm 1. 40.* Fu però sempre simil gente sgherra: Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

2 — *Per simil.* Il battaglio della campana.

Batolo. (Lett.) Bà-to-lo. [*Sm. Striscia o lista di panno, che portavasi su la spalla da' dottori in segno del loro grado, forse in quella guisa che si porta ancora dalla gioventù di alcuni collegi.*] — , Batalo, *sin.* (Dall' ebr. *pathil* fascia composta di fila ritorte, banda, fascia per tenere indietro i capelli o per adornare le vittime, scingatojo, coverta.) *Franc. Sacch. nov. 42.* Con un tabarro, e co' batoli dinanzi, in forma da parere piuttosto medico, che cavaliere. *E nov. 155.* E se non basterà, torrò anche i manicottoli, e con quello vi racconcerò i batoli delli vostri tabarri.

2 — Quel drappo che cuopre le spalle di quelli che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche, [*ed è una specie di mantelletta con cala rotonda sul finale dalla parte destra, la quale è più lunga, a uso di tasca con nastro cremesi attorno, e con tre impunture di seta dello stesso colore nel drappo medesimo.*]

3 — * *E in generale,* Qualunque banda o striscia. *Car. Long. 1.* Mirando la Cloe, mentre con quel batolo a cinta, con quella ghirlanda in testa gli porgea a bere. (N)

4 — (Archi.) *Lo stesso che* Platea. *V. Viv. Disc. Arn. 7.* Anche nel formare i batoli o le platee de' nostri ponti. *E altrove:* M' incontrai a vedere un certo lastrico d' antico batolo.

Batone, * Ba-tò-ne. *N. pr. m. Lat.* Bato. (Dal gr. *batos* rovo, ed *ion* viola: Viola nel rovo.) — *Scudiere e parente di Anfiarao.* (B) (Mit)

Batonia. * (Geog.) Ba-tò-ni-a. *Lo stesso che* Bath. (Van)

Batosta, Ba-tò-sta. [*Sf.*] *Contesa di parole. Lat.* convicium, rixa. *Gr.* λοιδορια. *Vit. S. Ant.* Ed ebbe col dimonio sempre grandi batoste. *Tac. Dav. Stor. 4. 345.* Quel giorno fu consumato in gran batoste, e pertinaci odii. *E Ann. 2. 49.* Non direi del prorogato in quell' anno, se non fusse bello intendere le batoste. *Lasc. Sibill. 1. 3.* O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc. 3. 5.* Io voglio andare a dirle questa batosta e' hanno fatto costoro.

Batostare, Ba-to-stà-re. [*N. ass.*] *Fare batosta. Lat.* contendere, conviciari, certare. *Gr.* λοιδορειν. (Dall' illir. *bit ise* combattere, contendere. Il T si aggiunge, come quando da *rimaso* facciam *rimasto.*) *Vit. S. Ant.* Mentre egli con Satanasso batostava.

2 — *E n. pass.* Combattere, Battere. *Stor. Semif. 35.* Tuttochè sempre, ora da questa, ora da quella parte si batostasse (lat. *pugneretur*), perocchè di Firenze ogni di giugnea nuova gente, ec. (V)

3 — *Att. nel sign. medesimo. Stor. Semif. 18.* Si erano dentro preparati alla difesa; e non avendo anch' egli in quel subito, per la terra batostare, forze sufficienti, ec.

Batrachi. (Zool.) Ba-trà-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* batracii. (Da *batrachos* rana.) *Nome dell' ultimo ordine della classe de' rettili, che comprende le rane, i rospi, le salamandre, ed altri simili, i quali a differenza degli altri rettili, hanno la pelle nuda, delle zampe senza unghie, la testa schiacciata e la bocca molto larga in proporzione del loro corpo.* —, Batraci, *sin.* (Aq) (N)

Batrachio. (Bot.) Ba-trà-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* batrachium. (Da *batrachos* rana.) *Nome di quell' erba detta altrimenti* Ranuncolo *e volgarmente* Piè corvino, *o* Piè di gallo. (Aq)

Batrachioide. * (Bot.) Ba-tra-chiò-i-de. *Sm. Specie di geranio. Claric. Bern.* (N)

Batrachite. (Min.) Ba-tra-chi-te. *Sf. Lat.* batrachites. *Gr.* βατραχιτης. *Nome dato da Plinio ad una pietra che si crede essere la Pirite globulosa, striata dal centro alla circonferenza, che gli antichi credevano cadere talvolta col fulmine, e perciò dicevasi anche negli ultimi tempi dal volgo Pietra fulminare, o fulminata. Oggi più comunem.* Bronita. (Boss)

Batraci. * (Zool.) Ba-trà-ci. *Sm. pl. Lo stesso che* Batrachi. *V.* (Aq)

Batraco. (Chir.) Bà-tra-co. *Sm. V. G. Lat.* batrachus. (Da *batrachos* rana.) *Nome che si usa per dinotare un tumore che nasce sotto la lingua, per una raccolta di saliva ne' suoi proprii serbatoi, detto altrimenti* Ranella *ed* Idroglosso. (Aq)

Batraco. * *N. pr. m. Lat.* Batrachas. (Dal gr. *batrachos* rana.) — *Architetto e scultore celebre in Roma.* (B) (Mit)

Batracoide. (Zool.) Ba-tra-cò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* batrachoides. (Da *batrachos* rana, ed *idos* figura, rassomiglianza.) *Genere di pesci così detti per la rassomiglianza vaga che hanno questi pesci colla rana, e particolarmente per la loro testa molto piatta e larga, e per l'apertura della bocca assai grande.* (Aq)

Batracomiomachia. * (Lett.) Ba-tra-co-mio-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* batrachomyomachia. (Da *batrachos* rana, *mys* topo, e *mache* pugna, combattimento: Guerra delle rane co' topi.) *Titolo d' un poema giocoso attribuito ad Omero. Salvin. Baldin. Dec.* (A)

Batracopoli. * (Lett.) Ba-tra-cò-po-li. *V. G. Lat.* batrachopolis. (Da *batrachos* rana, e *polis* città.) *Città delle rane.* (Aq)

Batracosperno. (Bot.) Ba-tra-co-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* batrachospermum. (Da *batrachos* rana, e *sperma* semente, fregolo.) *Genere di piante della famiglia delle conferve, così dette per la loro sostanza gelatinosa, simile allo sperma delle rane, o fregolo.* (Aq)

Batta. * (Geog.) *Città e provincia d' Africa nella Guinea inferiore.* (G)

Battaco, * Bat-ta-co. *N. pr. m. Lat.* Battacus. (Dal gr. *bathys* profondo, ed *achos* dolore.) (B)

Battadore. * (Agr.) Bat-ta-dò-re. *Sm. Colui che batte il grano sull' aja. Trissino. Berg.* (N)

Battaglia. (Milit.) Bat-tà-glia. [*Sf.*] *Fatto d' arme, Combattimento, Affrontamento d' eserciti nemici, o di parte di essi.* —, Battallia, *sin. Lat.* certamen, praelium, pugna. *Gr.* μαχη. (Dal lat. barb. *battualia* esercizii de' gladiatori, e *battudin* dallo slavo *bittise* battersi.) *Bocc. nov. 17. 44.* Combattè, e fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto. *E nov. 79. 16.* In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi e delle gatte.

2 — [*Col v.* Appellare: Appellare o Appellarsi a battaglia *è lo stesso che* Sfidarsi a battaglia.] *M. V. 7. 22.* E venne tanto montando la loro riotta, che s' appellarono per questo a battaglia. » *Ar. Fur. 11. 19.* Si che a battaglia subito l' appella. (N)

3 — * *Col v.* Appiccare o Attaccare: Appiccare o Attaccar battaglia = *Cominciarla. V.* Appiccare §. 13. *e* Attaccare §. 3. (A)

4 —* *Col v.* Cianciare *o simili:* Cianciar battaglie = *Cianciare di battaglie. Salvin. Cas. 146.* Uomini miserabili, malvagi... Da quai mai liti, e di cianciar battaglie Disviati n' andate? (N)

5 — *Col v.* Commettere: Commettere o Commettersi la battaglia *o* le battaglie = *Impegnarla, Incominciarla. Lat.* praelium committere. *Bemb. Stor. 5. 59.* Non gli essendo paruto di commettere la battaglia. *Borgh. Arm. fam. 2.* Le quali *(battaglie)* o per difendere il suo, o per acquistare l'altrui, o finalmente per vendetta e per gloria si commettevano. (V)

6 — *Col v.* Dare: Dar battaglia = *Battagliare, Assaltare. G. V. 9. 143. 1.* E per più giorni data battaglia alla terra.

7 — *Col v.* Essere: Essere a battaglia = *Battagliare. Pier delle Vi-*

gne. (*Rim. ant. Firenze, 1816. t. 1.*) Che creo aver vinto, e ancor sono a battaglia. *Ar. Fur. c. 24. st. 25.* Corebo ed io cercammo d'Odorico, Che in corte del re Alfonso di Biscaglia Trovammo; e quivi fui seco a battaglia. (P)

8 — *Col v.* Fare: Far battaglia o la battaglia = *Combattere. Sall. Giug. cap. 16.* Ambasciadori ch'egli avea inteso che Aderbale avea mandati a Roma anzi che fosse fatta la battaglia. (P)

9 — [*Col v.* Gridare.] *G. V. 9. 214. 4.* Gridando: Battaglia, battaglia, e muojano i traditori.

10 — * *Col. v.* Ingaggiare: Ingaggiar la battaglia = *Incominciarla. G.V. 10. 86. 4.* Avendo Castruccio impromesso e ingaggiata la battaglia. (N)

11 — *Col v.* Levare: Levar di battaglia = *Ritirare alcuna cosa dalla battaglia. Dav. Tac. lib. 2. n. 21.* Verso sera levò di battaglia una legione per fare gli alloggi. (P)

12 — *Col v.* Mettere: Mettersi in battaglia *od* a battaglia o nella battaglia = *Battagliare. Fr. Jac. Cess.* Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contra i nemici a trabocco. *G. Vill. lib. 6. cap. 80.* Facea per loro mettersi alla battaglia. *E cap. 79.* Messer Tegghiajo gli rispose che al bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battaglia ove elli si metterebbe. (P)

13 — *Col v.* Muovere: Muover battaglia = *Incominciarla. E fig.* Cominciar le offese. *Sallust. Giug. cap. 12.* Non aspettando io, nè pensando niente che facesse forza, nè movesse battaglia, siccome voi vedete, m'ha messo fuori della patria e di mia casa. (P)

14 — *Col v.* Ordinare: Ordinarsi a battaglia = *Schierarsi in ordine di battaglia. Medit. Arb. Cr. p. 40.* Forte e terribile più che schiere di cavalieri a battaglia ordinate. (P)

15 — *Col v.* Passare. *V. §. 40. E dicesi anche alla bernesca:* Passar battaglia *per esprimere con grande maraviglia l'impossibilità di un fatto o detto come se avanzasse ogni credenza. Alleg. 61.* Quella (*costumanza*) parve a me che passi battaglia. *E Lasc. Sibill. 2. 5.* L'arrosto passa battaglia. (A) (V)

16 — *Col v.* Prendere: Prender battaglia = *Impegnarla, Incominciarla. Bemb. Stor. 3. 36.* Prestamente seguitatigli, prese con loro battaglia, e fecene tanta uccisione, che li costrinse a ritirarsi nella terra. *Pecor.* Ebbe consiglio se doveva prendere la battaglia allora o indugiarla. (A)

17 — *Col v.* Promettere: Prometter la battaglia = *Promettere di venire a battaglia. Matt. Vill. 1. 39.* Il Re ricevette il guanto, e con dimostramento di franco cuore e d'ardire, senza tenere altro consiglio, promise la battaglia. (P)

18 — *Col v.* Richiedere: Richieder di battaglia. *Lo stesso che* Sfidare a battaglia. *Matt. Vill. 1. 39.* Mandò a richieder il re Luigi di battaglia, e per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta.

19 — * *Col v.* Sapere: Saper di battaglia = *Essere esperto nell'arte della guerra. Ar. Fur. 35. 36.* Possa io trovarc un ch'a coluiresista, E sappia tanto d'arme e di battaglia, Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia. (Pe)

20 — *Col v.* Sfidare: Sfidare a battaglia = *Sfidare alcuno a combattere; che dicesi ancora* Appellare a battaglia, Richieder di battaglia, ec. *Ar. Fur. 1. 61.* Com'è più appresso, lo sfida a battaglia, Che crede ben farli votar l'arcione. (P)

21 — * *Col v.* Soperchiare o *simile*: Soperchiare alcuno di battaglia = *Superarlo nell'arte della guerra. Vegez. 76.* Nemo ardisca d'assalire o vero offendere colui il quale egli crede che di battaglia il soperchi.(Pr)

22 — *Col v.* Togliere: Torre battaglia di alcuna cosa = *Dimostrarla colla battaglia. Ar. Fur. 5. 40.* Soggiunse il Duca: non sarebbe onesto Che noi volessim la battaglia torre Di quel che t'offerisco manifesto, Quando ti piaccia, innanzi agli occhi porre. (P)

23 — *Col v.* Venire: Venire alla battaglia = *Combattere, Battagliare, S. Greg. Omel. 31. §. 6.* Il Re contra il Re di pari viene alla battaglia, e nondimeno se egli si vede non potere resistere, manda ambasciata, e chiede pace. (P)

24 — *Coll' agg. di* Accoppiata = *Combattimento di due contro due. Ar. Fur. 46. 100.* Vedesi quivi chi è buon cavaliero, Chè vi son mille lancie il giorno rotte: Fansi battaglie a piedi ed a destriero, Altre accoppiate, altre confuse in frotte. (Pe)

25 — *Coll' agg. di* Campale = *Battaglia di terra, d'ordinario decisiva.*(A) *Morg. 15. 4.* Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia. *G. V. 7. 101. 3.* Provvide di non mettersi a battaglia campale. (N)

26 — *Coll' agg. di* Cittadina o Cittadinesca = *Discordie civili. G. Vill.* (A) *G. V. 8. 8. 6.* Non si volle mettere alla ventura della battaglia cittadinesca. (N)

27 — *Coll' agg. di* Giudicata: *Vale quanto* Battaglia campale, ordinata, giusta (*o forse piuttosto* decisiva.) *Guicc. t. 6. 142.* Nè si faceva questo con intenzione di combattere se non con leggieri scaramucce..., perchè il consiglio del Pontefice era che, ove non gli tirasse la speranza quasi certa della vittoria, non si facesse battaglia giudicata con gl'inimici. (Pe)

28 — * *Coll' agg. di* Navale = *Combattimento sul mare.* (O) *Bocc. nov. 41. 13.* Con ogni cosa opportuna a battaglia navale si mise in mare. (N)

29 — Semplice duello. *Lat.* singulare certamen. *Gr. μονομαχία. M.V. 7. 22, in.* Battaglia fra due cavalieri, e perchè.» *Ar. Fur. 1 17.* Cominciar quivi una crudel battaglia, Come a piè si trovar coi brandi ignudi. *E 11. 16.* E trova dui che sono A gran battaglia in poca piazza e stretta. *E 17.* Ruggier si ferma e alla battaglia attende. (N)

2 — *E per simile* [*Parlandosi di cose d'amore.*] *Bocc. nov. 26. 18.* Tu, ec., volevi giugner molto fresco cavaliero alla battaglia,

3 — [*L. coll' agg. di* Amorosa.] *Lab. 102.* Dalle femmine nelle amorose battaglie gli uomini giovani ec. sono richiesti.

30 — Schiera, Squadrone. *Lat.* cohors, legio. *Gr. τάγμα. G.V. 8. 78. 3.* Assalendo gli continuo in quella giornata con quattordici battaglie (ciò sono schiere ch'avean fatte di lor gente e cavalleria.) *E 12. 66. 1.* Il Re di Francia fece fare alla sua gente tre schiere, a loro guisa delle battaglie. *Bemb. Stor. 2. 25.* E queste tre battaglie andavano ristrette. *E appresso:* La prima battaglia de' Francesi dinanzi all'esercito viniziano pervenuta, ec.

2 — *Onde* In battaglia = *In ordinanza per far battaglia. Lat.* in aciem. *Gr. εἰς μάχην. Tac. Dav. Stor. 3. 305.* Diede il segno che ciascuno, lasciato il predare, corresse in battaglia per la più corta.

31 — La banda e compagnia de'soldati descritti; *i quali soldati, presi insieme, si chiamano* Battaglioni. *Lat.* cohors. *Gr. τάγμα.*

32 — Una delle tre parti, onde per lo più si divide l'esercito, ed è quella del mezzo. *Lat.* mediumagmen. *Segr. Fior. Art. guerr.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere antiguardo, battaglia e retroguardo. *Bern. Orl. 1. 14. 69.* L'antiguardia è Orlando e Brandimarte, La battaglia Aquilante, ec., La retroguardia Antifor e Balano.

33 — * *Fig.* Maltrattamento. *Cavalc. Pazienz. 7.* Vediamo ch'l buon figliuolo porta in pace le battaglie, ovver battiture del padre. (A)

34 — Tentazione. *Vit. SS. PP.* Diamogli più dure battaglie. *E altrove:* Quasi richiegendo di battaglie alle demonia, gridava ec. (A)

35 — [Qualunque travaglio d'animo, contrasto di pensieri, e di passioni.] *Bocc. nov. 27. 4.* Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *E nov. 98. 11.* La cagione de' suoi pensieri, e i pensieri e la battaglia di quegli, e ultimamente di quali fosse la vittoria, ec., gli discoperse. *Dant. Inf. 24. 53.* Coll'animo che vince ogni battaglia. *E Purg. 16. 76.* Che se fatica Nelle prime battaglie del Ciel dura. *Petr. son. 84.* Quanto Amor cominciò darvi battaglia.

36 — Assalto di ragioni, da indurre alcuno a checchessia. *Cecch. Dot. 2. 5.* S'io trovassi mio padre in miglior tempera, che io non ho fatto stamane, io gli do una battaglia.

37 — *Dicesi* Uomo da battaglia, *per Uomo d'arme, Uomo guerriero. Sall. Giug. cap. 15.* Li Libii non sono così da battaglia come li Getuli. *E cap. 16.* Aderbale era uomo pacifico, non da battaglia.(P)

38 — * Cavallo di battaglia: *Dicesi propriamente quello montato da un generale d'eserciti in tempo di guerra. E fig. poi dicesi anche d'ogni capo lavoro d'un autore, d'un artista ec. che altri si riserba per produrla all'occasione a fine di farsi moltissimo onore.* (A)

39 — * (B. A.) *Presso i pittori, incisori* ec. Disegno o pittura rappresentante una battaglia. *Vasar. Vit.* Cartoni d'una battaglia d'ignudi; *Ed altrove:* Fece una battaglia da mano, in quella maniera che usavano di combattere i Romani. (A)

2 — * *Così chiamavasi anticamente una sorta di ballo grazioso, così detto perchè facevasi con cavalli ammaestrati da cavalieri che combattevano con diverse armi. Vasar. Vit.* (A)

40 — * (Ar. Mes.) *Nel giuoco degli scacchi* Passar battaglia *significa Muovere due passi una pedina, tutto che debba passare per qualche casa guardata da pedina nemica.* (A)

41 — * *T. de' pescatori.* Rete da battaglia *vale lo stesso che* Tremito. *V.*(A)

42 — * (Mus.) *Nome di un componimento musicale in cui si cerca d'imitare oo' suoni il fracasso di guerra, ed i diversi stati di una battaglia.* (L)

Battaglia diff. da *Combattimento, Fatto d'arme, Affrontamento, Giornata, Conflitto, Zuffa, Mischia, Pugna, Certame, Assalto, Scaramuccia, Schermaglia, Attacco.* La *Battaglia* è un conflitto generale tra due armate nemiche, preceduto da preparativi meditati, e che si risolve con la vittoria o con la perdita. Se uno de' due eserciti si attacca senz'ordine ed alla sprovveduta, e questo attacco non decide la somma delle cose, allora dicesi *Combattimento.* Questa voce è sinonima di *Pugna,* benchè questa sia più nobile, perchè tratta nella sua purezza dalla lingua madre. *Fatto d'arme* include la nozione di un singolare, raro ed onorifico Combattimento. *Affrontamento* è l'atto di prender di fronte il nemico; e dice meno di *Battaglia*, e di *Giornata*, ch'è *battaglia* campale. *Conflitto* è anche *Combattimento*, ma è voce latina, e si piega meglio al senso fig. *Zuffa, Mischia* V. *Baruffa. Certame* è voce lat. e poetica, ed è molto affine a *Pugna, Combattimento. Assalto* è aggressione che si fa contro il nemico, o una piazza, una città ec. Si dice ancora dell'esercizio o studio che fanno i giuocatori di scherma co'fioretti. *Scaramuccia* è minore di *Combattimento*: è zuffa da piccola parte dell'esercito fatta fuor d'ordinanza, *Schermaglia* si prende anche per picciolo *Combattimento*, e si confonde con *Scaramuccia.* L'*Attacco*, benchè si usurpi d'ordinario in signif. di *Combattimento*, in istretto senso non è che il cominciamento di esso.

Battagliante, * Bat-ta-gliàn-te. *Part. di* Battagliare. *Che battaglia. Salvin. Cas. 146.* Senza fine battaglianti Nel panier delle muse. (N)

Battagliare, Bat-ta-glià-re. [*Att. Dare assalto, Combattere, Battere le mura, le fortezze e simili. Questo significato è antiquato. Lat.* oppugnare.] *Serd. Stor. Ind. 7. 251.* Il Generale de' Portughesi aveva deliberato di battagliarla, e di desolarla. *E 13. 509.* L'artiglierie grosse, con gli altri strumenti da battagliare le terre.» *Stor. Semif. 38.* Giunto alla porta di Borgo, incontanente quella battagliò, ove per buona pezza ebbe grande contesa. (V)

2 — [Assalire coll'armi in fatto di guerra i nemici.] *Esp. Vang.* I quali sono battagliati e costretti che si partano dalla porta. » *Stor. Semif.* Non piaccia a Dio che ci vengano a battagliare dalla parte onde hanno così malmenate le mura. (A)

3 — [*N. ass.*] Combattere, Far battaglia. *Lat,* pracliari, dimicare, pugnare. *Gr. μάχεσθαι. Tac. Dav. Ann. 6. 149.* Convenne al compagnire de' Ligi e degli Erminduri battagliare. *E Stor. 5. 368.* Tutti levarono lieto grido, parte struggendosi per la lunga pace di battagliare, parte, ec.

4 — * Percuotere con battaglio. *Morg. 6. 29.* Lascia me ch'egli assagino il metallo, E ch'io cominci un poco a battagliare. (N)

Battagliata, Bat-ta-glià-ta. *Sf. L'atto della battaglia. Lat.* certamen. *Pros. Fior.* (A)

Battagliato, * Bat-ta-glià-to. *Add. m. da* Battagliare. *Salvin. Opp. Cac.* 3. La madre benchè sia partoriente, E per li parti infievolita e frale, Il tristo figlio battagliato aita. (N)

2 — (Blas.) *Dicesi di* Quella campana il cui battaglio è di diverso colore. (A)

Battagliatore, Bat-ta-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Battagliare. *V. A.*] *Che fa battaglia. V.* Bellicoso. *Lat.* praeliator, bellator. *Gr.* μαχητής. *Vit. Plut.* Dacci licenzia, come a quelli che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

Battagliatrice, * Bat-ta-glia-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (A)

Battagliera, * Bat-ta-glié-ra. *Add. e sf. di* Battagliere. *Bemb. Asol.* 1. Come che tuttavia poco maestra battagliera mi sia. (A)

Battagliere, Bat-ta-glié-re. *Sm. Lo stesso che* Battagliatore, Combattente. —, Battagliero, *sin. V.* Bellicoso. *Lat.* praeliator, bellator. *Gr.* μαχητής. *G. V.* 7. 80. 1. Tenuto uno de' migliori battaglieri di Francia. *Lib. Macc. M.* Poi ordinò Giuda certi battaglieri per combattere. Gli arcieri, e quelli, ec., andarono dinanzi dall' oste, e tutti li potenti battaglieri. *Amm. Ant.* 1. 2. 3. Chè bisogno è a savio uomo, e filosofo di Cristo, avere tanta fortezza, quanta bisogna a' campioni e battaglieri.

2 — *Add. m. Lo stesso che* Battagliereseo, Bellicoso, Usato a battaglia. *Lat.* pugnax. *Gr.* μάχιμος. *Sen. Pist.* 83 Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti e battagliere. *Tes. Br.* 2. 41. Marte, che è di sotto lui, altresì è caldo e battagliere e malvagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie.

Battagliereseo, Bat-ta-glie-ré-seo. *Add. m. Da guerra, Da battaglia.*—, Battagliesco, *sin. V.* Bellicoso. *Lat.* bellicus, militaris. *Gr.* πολέμιος. *Lib. Macc. M.* Vestissi di lorica a guisa di gigante, e armossi delle sue battagliereseche armi. *Filoc.* 1. 251. Li terribili suoni de' battagliereschi strumenti fecero di nuovo tremare i secchi campi.

2 — Bellicoso. *Lat.* bellicosus. *Gr.* μαχητής. *Lib. Macc. M.* E con lui vennono genti d' arme, uomini malvagi, forti e battagliereschi. *Guid. G.* La quale commise sotto'l conducimento del battagliereseo re di Frigia.

Battagliero, Bat-ta-glié-ro. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Battagliere. *V. Franc. Sacch. Op. div.* 104. Chi nasce sotto la luna ha influenza d'essere mutabile ec., Chi sotto Marte battagliero.

Battaglieroso, Bat-tà-glie-ró-so. [*Add. m. V. A. Chi è molto inclinato a battagliare, o molto esperto nel combattere.* —, Battagliosо, *sin. V.* Bellicoso.] *Lat.* bellicosus. *Gr.* θούριος. *Ovid. Pist.* Più acconcia si dimostra la tua persona all' amorosa Vencre, che al battaglieroso Marte. *Liv. M.* Spesse volte avrebbe nominata per niente Persia, India e Asia la non battaglierosa. *E di sotto:* Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra.

Battagliesco, Bat-ta-glié-sco. *Add. m. Lo stesso che* Battagliereseo. *V. Lat.* militaris. *Gr.* μαχητής. *Guid. G.* Soggiacessero a battagliesca morte.

Battaglietta, Bat-ta-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Battaglia. *Lat.* parva dimicatio, levis pugna. *Gr.* μικρὰ μάχη. *G. V.* 9. 305. 4. E fu la più bella e ritenuta battaglietta che fosse ancora in Toscana.

Battaglievole, Bat-ta-glié-vo-le. *Add. com.* [*V. A. Atto, Disposto alla battaglia,*] *ed in generale Di battaglia. V.* Bellicoso. *Lat.* bellicosus, ferox. *Gr.* θούριος, μαχητής. *Fiamm.* 4. 161. Venne il battaglievole Marte, il quale trovò nuove arti e mille forme alla morte. *Amet.* 43. In forma, quale ne' battaglievoli campi i tirati padiglioni mostrano i colmi loro. *E* 87. Alcuni estimando questo battaglievole nome, e più atto ad accendere danni, che a spegnere, ec.

2 — Incitante a battaglia. *Boez. g.* 3. 43. Allor la battaglievole trombetta Taceva nè aveva ancor sonato.

Battaglievolmente, Bat-ta-glie-vol-mén-te. *V. A. Avv. Con battaglia, Per mezzo e via di battaglia. Lat.* hostiliter. *Gr.* πολεμικῶς. *G. V.* 12, 108. 7. Non i due ultimi moriro, ec., vincendo i nemici, e'l lor saugue battaglievolmente fu sparto. *Fr. Jac. Cess.* 3. Poichè ebbe veduto il detto giuoco, molti cavalieri e baroni giuocare battaglievolmente.

Battaglio, Bat-tà-glio. [*Sm.*] *Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa sonare. Lat.* nolae malleus. (Da *battere.*) *Morg.* 6. 15. Con un battaglio in man d'una campana, Sia che armadura vuol, ch' e' ne fa polvere. *Fir. Disc. an.* S' accorse che ella era una cosa vota dentro, che non aveva altro che 'l battaglio. *Burch.* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

Battagliole. (Marin.) Bat-ta-gliò-le. *Sf. pl. Specie di balaustrata che si fa sul bordo della nave, e nel luogo de' passavanti, per guernirne la parte scoperta.* (S)

Battagliolette. (Marin.) Bat-ta-glio-lét-te, *Sf. pl. Specie di candellieri di legno, minori delle battagliole, i quali si pongono sopra di queste per tenere alzata la tenda dalle bande.* (S)

Battaglione, Bat-ta-glió-ne. [*Sm.*] *accr. di* Battaglio, *Battaglio grande. Burch.* 2. 51. E sai ch' io so chi fa danno in cucina, E a che otta suona il battaglione.

2 — (Milit.) *Anticamente numero determinato di soldati schierati in battaglia,* [*così detto perchè anticamente componevasi di battaglie. Nella milizia moderna, corpo d' infanteria di sei in settecento, ed anche mile uomini diviso in compagnie, ed è una delle divisioni di un reggimento.*] *Lat.* cohors. *Gr.* σπεῖρα. *Segr. Fior, Art. guerr.* Divideresi i carriaggi pubblici in quattro parti, e ad ogni battaglione ne concederei la sua parte. *E altrove:* Perchè i battaglioni si chiamano dal numero, e ciascuno di loro ha dieci battaglie, ed un capo generale, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 308. Quando Antonio gli vede piegati, col folto battaglione gli urta, allarga e scompiglia.

3 — * (St.Gr.) Battaglione sacro o invincibile: *Quel corpo di trecento Tebani, il quale pretendesi che fosse composto di amanti e di amati; appunto perchè, vincolati pel sentimento dell' amore, fossero invincibili.* (Mit)

Battaglioso, Bat-ta-gliò-so, [*Add. m. V. A. Pronto a guerra, Armigero. V.* Bellicoso.] *Lat.* ferox, bellicosus. *Gr.* στρατιωτικός. *Lucan.* Lentulo sapea che i Franceschi erano battaglіosi per natura. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri e più battaglіosi che i Galli,

2 — [Incitante a battaglia.] *Zibald. Andr.* Questa pianeta è calda, e battaglіosa, e malvagia, e rea.

3 — [Guerresco, Di guerra.] *Lib. Dicer.* Che le convenisse quasi di nuovo recare in nostra signoria, quasi per forza, e per battaglіosa potenzia.

4 — * *Per metaf.* Inclinato a disputare. *S. Agost. C. D.* 8. 3. Socrate lasciò molti discepoli . . . lo studio delli quali battaglіoso fu di trovarsi sempre in disputazione. (B)

Battaglista. (Pitt.) Bat-ta-gli-sta. *Sm. Dipintore di battaglia. Algar.* (A)

Battagliuola, Bat-ta-gliuò-la. [*Sf. dim. di* Battaglia. —, Battaglietta, Battagliuzza, *sin.*] *Lat.* levis pugna. *Gr.* μικρὰ μάχη. *Fest. Lib. similit.* Come nelle battagliuole avviene delle piccole masnade.

Battagliuolo, * Bat-ta-gliuò-lo. *Add. e sm. V. inusitata. Pronto a guerra; ma detto per disprezzo. Salvin. Cas.* 148. L'Assio gran ciarlator, torso infingardo, Di versi vago, battagliuolo imbelle. (A) (N)

Battagliuzza, Bat-ta-gliùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Battaglia. *V.* Battagliuola. *Petr. Lett. sin.* Molti uomini indefessi ed inconvincibili, nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

Battalen. * (Geog.) Bat-ta-lèn. *Isola del mar del Nord, sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

Battallia, * Bat-tàl-li-a. *Sf. V. A. V. e di'* Battaglia. *Lucan.* 5. 50. E m' avviso che io guasto il tempo, quand'io non trovo battallia, che di battallia nasce mia grolia. (N)

Battanta. * (Geog.) Bat-tàn-ta. *Isola dell' Oceano equinoziale, al settentrione della Nuova Guinea.* (G)

Battecollati. * (Geog.) Bat-te-col-là-ti. *Città dell' Indostan.* (G)

Batteggiare, * Bat-teg-già-re. *Att. V. A. provenz. V. e di'* Battezzare. (Così *spregiare* da *sprezzare.*) *Gr. S. Gir.* 2. Chi crederà e sarà batteggiato, si sarà salvo. *But. Inf.* 4. Costoro non dovrebbono essere dannati, imperocchè allora non si batteggiava. (V)

Batteggiato, * Bat-teg-già-to. *Add. m. da* Batteggiare. *V. A. V. e di'* Battezzato. *But. Inf.* 4. Finge che quine sieno pur li parvoli non batteggiati. (V) *Bemb. Stor. Lib.* 2. *Facc.* (O)

Batteggiatore, * Bat-teg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Batteggiare. *V. A. V. e di'* Battezzatore. *But. Inf.* 19. Non li parevano meno ampi, ne' maggiori di quelli che sono fatti nel suo bel San Giovanni di Firenze per luogo di batteggiatori. (V)

Battela. (Marin.) Bat-tè-la. *Sf. V.* Battura, (S)

Battellanti. * (Marin.) Bat-tel-làn-ti. *Sm. pl. Coloro che conducono a remi i battelli su i fiumi.* (O)

Battellata. * (Marin.) Bat-tel-là-ta. *Sf. La carica di un battello.* (O)

Battelletto, Bat-tel-lét-to. [*Sm. dim. di* Battello.] *Piccolo battello.* »*Segner. Man. gen.* 2. Non sei qual nave che sa schermirsi da' venti e farseli servi; sei quasi vil battelletto, che n'è ludibrio. (V)

2 — *Per metaf. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 1. Lanciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.

Battelliere. * (Marin.) Bat-tel-liè-re. *Sm. Conduttore d' un battello. V. dell' uso.* (O)

Battello. (Marin.) Bat-tèl-lo. [*Sm. Nome generico, appropriato non solamente a tutti i piccoli bastimenti atti a navigare su' fiumi, sugli stagni e simili, ma eziandio a' varii piccoli navigli che vanno a vele e a remi o a sole vele, e che sono fabbricati più grossolanamente delle scialuppe.*] *Lat.* scapha. *Gr.* λέμβος. (È un diminut. del sass. *bat* che vale il medesimo.) *Franc. Sacch. Op. div.* 100. E se per caso venisse che in questa nave si perisse, si vuole avere il battello, e subito su quello salire, per andare a terra. *Mil. M. Pol.* Ancora mena la nave dieci battelli per prendere i pesci; ancora vi dico che le gran barche menano battelli. *Ar. Fur.* Campar su quel battel fece disegno.

2 — PESCATORE: * *Barchetta che serve per pescare.* (O)

Battelma. * (Geog.) Bat-tèl-ma. *Città della Siria.* (G)

Battemberga. * (Geog.) Bat-tem-bèr-ga. *Città dell' Alemagna nell' Assia.* (G)

Battente. (Ar. Mes.) Bat-tèn-te. *Sm. Battitojo,* [*ossia quella parte delle imposte, che batte nello stipite e nella soglia e nell'altra parte dell' imposte quando si serrano.*]

2 — *Quella parte dello stipite o soglia ch'è battuta dall' imposta; come pure quell' armadura di pietra, ferro, bronzo o simile di cui si rivestono gli stipiti e le soglie in tutto o in parte perchè le imposte combacino e chiudan bene.* (A)

3 — * *Dicesi anche d'altre cose che s'aprono e serrano a foggia delle imposte; come p. e.* Battente d' un predellino ec. (A)

4 — * *Quell' arnese a foggia di martello attaccato per picchiare alle porte delle case, e che altramente appellasi* Battitore. *V.* (A)

5 — * (Bot.) *I botanici danno questo nome alle due parti laterali delle silique che coprono i semi.* (Aq)

Battente. [*Part. del v.* Battere. *Che batte. Lat.* percutiens, verberans. *Gr.* τύπτων, *Maestruz.* 2. 45. Ma quando due Abati debbono assolvere, si farà così: l' Abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l' Abate del battuto batterà.

2 — *Colui che si dà la disciplina. Feo Belc.* 45. Facendo detto Francesco una domenica notte disciplina nella cappella d'un oratorio di compagnia di battenti. *E* 71. Tornava in una compagnia di secolari battenti.

3 — [*Add. com. Parlando del cuore = Palpitante. Amet.* 39. Ed il battente ancora petto disarmato alquanto come ella volle, toccai.

Battere, Bàt-te-re. [*Att.anom. e n. ass.*] *Dar percossa, busse, picchiate* [*ad alcuna persona. V.* Abbattere.] *Lat.* verberare, percutere, caedere. *Gr.* τύπτειν, μαστιγοῦν. (Dal lat. antiqu. *battuere* che vale il medesimo, e che procede dall'illirico *bitti* battere, bastonare, il quale viene da *bat* bastone.) *Bocc. nov.* 11. *tit.* E conosciuto il suo inganno, è battuto, e poi preso. *E nov.* 18. 37. E minacciogli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf.* 3. 111. Batte col remo qualunque si adagia. *E* 18. 35. Vidi cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *G. V.* 6. 44. 3. Rubando le chiese, e battendo chi non era della sua ubbidienza. *E* 7. 9. 7. Allora un barone del Re lo batteo forte d'un bastone.

2 — Percuotere, Picchiar checchessia. *Lat.* pulsare, percutere. *Gr.* κόπτειν. *Bocc. nov. 15. 22.* E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l'uscio, ed a gridare. *Dant. Inf. 11. 71.* Che mena il vento, e che batte la pioggia.

3 — * *Col terzo caso. Gozz. G. lett. 1. p. 1.* Batte uno all' uscio di casa mia. (N)

4 — * *Col secondo caso in sign. di* Urtare. *Tanc. 3. 7.* Ho dato un gran cimbottolo, E ho battuto del capo in un ciottolo. (N)

5 — * Abbacchiare. *Fior. S. Franc. 159.* (V)

6 — * *Detto assolutamente per* Battere il grano o le biade. *Diar. di Michele, an. 1431.* Rallèrmasse il tempo dell' acqua, perch' era grande piova e non si poteva battere. (A)

7 — * *Usato assolutamente per* Combattere, *come pare. Vegez. 44.* Tanta prova d' usanza vi era in quelle *(legioni)* di battere, e tanta fidanza, che a qualtivuoli battaglie due legioni si credea che bastasse. (Pr)

8 — *Parlando del* Mare, Fiumi, Livelli *o altre cose simili*, Battere un tal luogo = *Arrivare a quel luogo, Toccar quel luogo. Lat.* alluere. *Gr.* προσκλύζειν. *G. V. 1. 43. 2.* Il mare detto Tirreno, che colle sue rive batte le contrade di maremma. *Tes. Br. 3. 4.* Com'ell'è tornata del grande mare, ch'è detto Occano tutto, ma el muta nome spesse fiate, secondo li luoghi dov'elli batte, che primieramente quivi, dove elli batte in Arabia, si è appellato lo mar d'Arabia. » *Bern. Orl. 63. 27.* Dove l'onda del mar la batte basso. (N)

9 — *Parlando di* Campagna, Riviera, Marina, ec. *va'e Scorrere, Girare per la campagna*, ec. » *Fior. Virt. 32.* Là dove il falcone fa nido, batte tutta la rivèra d'attorno, e mai non lascia usare ivi alcuno uccello. (N)

10 — *Parlando del* Cuore, *dicesi del suo palpitare. Introd. Virt. 3.* Perchè, ponendoti la mano al petto, truovo che il cuore ti batte fortemente, veggio che hai male di paura. (P) *Bocc. g. 10. n. 4.* Le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tentalavi, gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei. *Car. Long. 1.* Oimè! che gli spiriti mi tremano, il cor mi batte, l'anima mi si consuma, e pur desio di baciarlo. (N)

11 — *Parlando del* Polso, *si dice di quel moto allo influeri che fanno l'arterie, scorrendovi dentro il sangue. Lat.* arteriam pulsare. *Gr.* ἀρτηρίας σφύζειν. *Bocc. nov. 18. 22.* Il polso più forte cominciò a battergli. *Alam. Gir. 2. 103.* Non men gli batte il polso, o'l capo leva.

12 — *Parlando del* Petto, *si dice di quel moto che fa il petto per lo respiro. Bocc. nov. 22. 12.* A tutti cominciò ad andare toccando il petto per sapere se gli battesse.

13 — *Parlando del* Sole: Battere in alcun luogo = *Percuotervi co' raggi suoi, Arrivarvi colla sua luce, Illuminarvi col suo splendore. Lat.* solem ferire. *Alam. Colt. 5. 130.* Or dove batta il sol tra sassi e calce, In arido terren si serri intorno Il cappero crudel.

2 — *Ed in questo sign. dicesi per similit.:* Il tale ha da batter qui; *e vale: Ha da arrivare e venir qui intorno. Lat.* huc adventurus est. *Gr.* ἥκειν. *Malm. 10. 39.* Poi ch'egli ha inteso dov'ci possa battere A un di presso, ec.

14 — Abbattere, Rovesciare. *Pecor. g. 25 nov. 2.* I Francesi cominciarono con grande ardire a prenderli a braccia, e batterli da cavallo. (V)

15 — Andare in gran fretta. *Lat.* properare. *Gr.* σπεύδειν. *G. V. 10. 109. 1.* Il Bavero, stendendo lor folle partita, per messaggi battendo mandò a Lucca. *Tac. Dav. Stor. 3. 305.* Intorno all'ora quinta del giorno vennero cavalli, battendo, a dire che i nimici erano presso. » *Bern. Orl. 14. 66.* Torna a la rocca battendo e tremando Ed al padron riporta l'imbasciata. (N)

16 — Travagliare. *Bern. Orl. 1. 17. 14.* L'empia fortuna che m'avea battuto. (B)

17 — Tendere, Accostarsi. *Onde* Batter nel vero o nel verisimile = *Tendere, Accostarsi al vero, o al verisimile. Lat.* accedere ad verum, vel ad verisimile. *Gr.* ἐγγίζειν τῇ ἀληθείᾳ, ἢ τῇ πιθανότητι. *Varch. Ercol. 89* Dar nel buono significa due cose, ec.; la seconda in dicendo l'oppenione sua, d'alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, a martello, e in somma dir cose che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile.

18 — [*Anche nel sign. di* Tendere, Mirare, *dicesi*] Vedere o Comprendere dove ha a battere, *e vale Prevedere e Conoscere il successo di checchè sia. Lat.* videre quorsum res sit evasura. *Salv. Granch. 1. 1.* l'cominciò a comprendere Dove costui vuol battere.

19 — Deprimere, Danneggiare. *Nard. Vit. Giacom.* Avendo prevaluto la parte de' Medici alla fazione avversa, onl'era capo messer Luca Pitti, molte nobili famiglie, che l'avevan seguitato, rimaser variamente battute. (P)

20 — Gastigare, Punire. *Dant. Purg. 14.* Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne, E l'occhio vostro pure a terra mira; Onde vi batte chi tutto discerne. (M)

21 — * Aver l'intenzione, Voler provare. *Dav. Perd. Eloq. cap. 20.* Vede il giudice d'oggidì dove chi dice vuol battere. (V) *Segner. Pred. 20. 2.* Cert'è che qui con memente feriva la sua intenzione, qui battevano i suoi discorsi. (N)

22 — * Essere a cavaliere, Dominare. *Fresc. Viagg. 164.* Questo *(il castello)* batte bene la provincia tutta di Tebaria. (Pr)

23 — Ella è battuta = *Ell'è rivoluta. Forse dal Batter della palla nel giuoco del calcio. V. §. 37. 6. Lat.* jacta est alea. *Salv. Spin.* In somma, ella è battuta: così vo' fare.

24 — Ella batte = *Esser vicinissimo, Eservi una differenza insensibile. Lat.* minimum discrepat.

25 — [*E n. pass. nel sign. del §. 2.*] *Vit. Plut.* Brutto era di sua natura, *come* il ferro quando si batte freddo. *Dant. Inf. 18. 144.* Ed egli allor, battendosi la zucca. *Bocc. nov. 20. 17.* Anzi di dì e di notte ci si lavora, e battesi la luna.

26 — Darsi la disciplina. *G. V. 8. 121. 1.* E colle croci innanzi s'andavan battendo di luogo in luogo.

27 — Far duello. *Lat.* digladiari. *Gr.* μονομαχεῖσθαι. (Dall'illir. *bitire* che vale anche Duellare, Combattere.) *Malm. 4. 2.* Che se fame li caccia, e' son poi tanti Da battersi benben seco in un forno.

2 — * *E detto degli animali. Magal. lett.* Questo genio di battersi, e battersi a guerra finita, nel che sono solo i galli inglesi ec. (A)

28 — Battersi pel capo: *Dicesi delle cose allorch'elle abbondano, e n'è la macca. Lat.* vili venire. *Gr.* εὐτελῶς ἀγοράζεσθαι.

29 — Battersi a palme = *Battersi colla palma delle mani. Bocc. nov. 77. 65.* Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare. *Dant. Inf. 9. 50.* Batteansi a palme, e gridavan sì alto.

30 — * Battersi la guancia di qualche cosa = *Pentirsene. Ar. Fur. 1. 6.* Per far al re Marsilio e al re Agramente Battersi ancor del folle ardir la guancia. (N)

31 — * Battersi l'anca. *V.* Anca, §. 4. (N)

32 — Battersela = *Partirsi in fretta. Lat.* propere discedere. *Gr.* ταχέως ἀπαλλάττειν. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Color l'han visto; ed ei se l'è battuta. *Malm. 7. 5.* E ditilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio.

2 — *E fig.* Struggersi, Morire. *Bald. v. Lam. di Cecc.* Tu fai vista ch'i' canto e i' me la batto. Guata il mio viso si mal concio e grullo, E vedrai ch'i' mi mojo e non mi brullo. (P)

33 — *In modo avv.* In un batter d'occhio = *In un attimo, Subitamente, Con eccessiva prestezza. Lat.* ictu oculi. *Gr.* ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *M. V. 9. 38.* E racchetò la furia e'l bollor del popolo in un batter d'occhio. *Giard. Consol.* L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbì, ed in un batter d'occhio dannato e cacciato giù fue. *Petr. son. 278.* I di miei, più leggier che nessun cervo, Fuggir com' ombra, e non vider più bene, Ch' un batter d'occhio. *Bern. Orl. 1. 3. 6.* Ed in un batter d'occhio in terra pose, Con mirabil rovina, e questa e quelli.

2 — * *E con qualche diversità. Vit. S. Gir. 48.* A Moisè non ti volesti mostrare per lo spazio d'un batter d'occhio. *E 81.* Per tale, che l'uom si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco, che sostenere di guardarli per ispazio d'un batter d'occhio. (V)

34 — Senza batter polso = *Subitamente, In un attimo. Lat.* confestim, illico. *Gr.* εὐθύς. *Varch. Stor. 10. 325.* Fu ferito nella testa d'un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

35 — (Mus.) Battere il tempo; *lo stesso che* Far la battuta. *Fir. Rim.* Anzi battervi il tempo e la misura, Non altrimenti che voi vi facciate In sulle feste.

2 — * *Nello stesso sign. dicesi* Batter la musica, la solfa o zolfa. *V. queste parole.* (A) (L)

3 — * *E* Batter la nota = *Notare, Seguitar le note. Barus. Baccan.* Che sul talabalacco alla moresca Batte la nota e'l popol tutto adesca. (N)

4 — UN TRILLO = *Far trilli, Far tremolare la voce cantando. Tagl. lett. sc.* Uomini o femmine cantatrici che state sono singolari nel battere graziosi e dilettevoli trilli. (A)

36 — (Agr.) Battere il grano, le biade = *Cavarle della paglia e del guscio percotendole. Lat.* excutere frumentum, terere. *Gr.* τρίβειν τὸν σῖτον. *Bocc. nov. 77. 56.* Che allato alle lor case tutti le lor biade battevano. *Mor. S. Greg.* Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le reste, e le sode granelle rimarranno. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Mele accorre, e latte mugnere, Pomi cor, legumi battere.

2 — * *In questo sign. dicesi anche assolutam.* Battere. *V.* §. 6. (N)

37 — * (Ar. Mes.) *T. dell'arti di metallo.* Lavorare percotendo il ferro, il rame, l'argento o altro metallo con martello, maglio o altro strumento. *Bald. Voc. Dis.* (A)

2 — *T. de' zecchieri.* Batter moneta = *Improntar metallo della impronta di chi la fa battere. Lat.* cudere nummos, ferire. *Gr.* νόμισμα ἐκτυποῦν. *G. V. 4. 1. 7.* Privilegio i Lucchesi, che potesser batter moneta d'oro. *E 6. 64. 2.* Batterono grande quantità di fiorini. *Dav. Mon. 110.* Noi (*Fiorentini*) nel 1352, ec., battemmo il fiorin dell'oro d'una dramma, tutto fine, tanto piaciuto al mondo, che ognuno pòscia volle fiorini battere e nominare.

3 — * *T. de' cesellatori, argentieri e simili.* Battere a Mazzetta. *V.* Mazzetta. (A)

4 — * *T. de' coppellai e lanajuoli.* Battere ad arco o a corda = *Percuotere il pelo o la lana coll'arco, per purgarla e sfioccarla, che anche dicesi* Cordellare. (A)

5 — *T. del giuoco del pallone.* Battere il pallone, *si dice del primo che gli dà.*

6 — *T. del giuoco del calcio.* Batter la palla = *Dar principio al giuoco, con battar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato. Lat.* follem conjicere. *Gr.* σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc. 17.* Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla; il che s'usa far nel mezzo del campo da quel lato che muro si chiama dov'è posto alcun segno o di marmo o d'altro, il quale il mezzo appunto dimostri. Questo battere è uffizio del pallajo, il quale, vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo si dritto e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degl'innanzi, che corrono al muro, ec. Così, dico, s'usa batter la palla; ma io crederei, ec. *E altrove:* Il principio del giuoco del calcio è il batter la palla.

38 — (Milit.) Battere l'inimico = *Rimanere superiore al nemico nel combattere. Lat.* hostem profligare. *Gr.* διαμάχεσθαι. *Bemb. Stor. 2. 25.* Perciocchè nessuna delle nove schiere per sè stessa era bastante a battere il nemico.

2 — FORTEZZE, MURA *o simili* = *Percuoterle, a fine di farle cadere a terra; il che si fa in oggi comunemente colle artiglierie. Lat.* machinis oppugnare muros. *Gr.* πολιορκεῖν. *Bemb. Stor. 4. 49.* Perciocchè essendo egli con tutte le sue genti ito a Librafatta, e avendo la torre battuta, ec., parte delle mura fe' cadere. *Tac. Dav. Ann.*

3. 63. Ruppe quc'medesimi di Tacfarinata, che Tala fortezza nostra battevano. *Tass. Ger. 13. 17.* Ma in questo mezzo il pio Buglion non vuole Che la forte cittade invan si batta.

3 — LA CASSA: *Dicesi del Sonare il tamburo; e pigliasi talora per Far soldati. Lat.* delectum haberc. *Gr.* στρατολογεῖν.

4 — LA DIANA: *Dicesi del Sonare che si fa la mattina il tamburo all'apparir della stella Diana, per mutar le sentinelle notturne. Lat.* mane classicum canere.

5 — LA RITIRATA: *Divesi del Sonare il tamburo in segno che i soldati debbano retrocedere, o tornare ai loro quartieri. Cors. Torracch. 9. 85.* Anzi ad eventi Si strani intimorita ogni brigata, Alle tende battè la ritirata. (B)

6 — LA CAMPAGNA, LA MARINA ec.=*Scorrere la campagna, ec., per ispiarne la sicurezza. Lat.* exploratum ire. *V. §. 9.*

7 — LA STRADA, IL CAMMINO = *Far la scorta. Lat.* explorare iter. *Gr.* δοκιμάζειν πορείαν.

8 — LA MARCIA * = *Dare il segno di marciare.* (Gr)

9 — PER ISCARPA O A SBIECO: *Dicesi quando il tiro è obbliquo al fronte dell' oggetto che vuol battersi, ed è un tiro medio tra il diretto e l' infilata.* (Gr) (N)

10 — IN BRECCIA. * *V.* Breccia. (A)

11 — DI FICCO *: *Dicesi quando i tiri non radono la superficie da battere, ma vi cadono con angoli tali da non produrre rimbalzo.*(Gr)(N)

12 — D'INFILATA: *Lo stesso che* Battere per cortina. *V. Marin. Diz. di Fort.* (Pe)

13 — PER CORTINA, *che anche dicesi*, Battere di dentro per cortina, o Battere d'infilata. *Gal. Tratt. di Fort. 46. 47.* Il battere per cortina altro non è che il fare un cavaliero, o altro luogo rilevato nella campagna, di dove si possa scoprire qualche parte del parapetto o cortina dalla parte di dentro, e batterlo con l' artiglierie piantate in sul cavaliero. (Pe)

39 — * (Marin.) Attaccare o Fissare le manovre dormienti. *Per le altre manovre i marinai servonsi della parola* Amarrare. (O)

2 — * AL CAMPO: *Maniera di battere la cassa o tamburo sul mare, per dar avviso che si dee marciare.* (O)

3 — * *Dicesi che* Un vascello batte la cornetta d' ammiraglio, *e simile, per dire che la cornetta che sventola in cima all' albero mostra tal grado di chi lo comanda.* (A)

40 — * (Veter.) Battere il fianco: *Movimento d'l fianco negli animali specialmente, più frequente dell' ordinario, regolare od irregolare.*(O)

2 — LA POLVERE: * *Si riferisce ad un cavallo ardente, che va calpestando il terreno quando non può correre perchè raffrenato.* (O)

41 — *(Questo verbo accompagnato da varie voci e modi acquista varii altri significati, de' quali si traggono quì appresso i più notabili.)*

— A GUERRA FINITA, A SCAVEZZACOLLO * = *Battersi alla disperata. V.* Battere §. 27. 2 (A)

— A PALME. * *V.* Battere §. 29. (N)

— A UN SEGNO=*Avere un particolar fine. Lat.* eodem spectare. *Gr.* τὸν σκοπὸν αὐτὸν βλέπειν.

2 — Essere del medesimo parere, Convenire in una sola opinione. *Ambr. Cofan. 1. 2.* E' battano *(battono)* tutti a un segno, che non è possibile Senza mallevador trovare un simile A voi. (V)

— CHECCHÈ SIA ALTRUI NEL MOSTACCIO O NELLA TESTA = *Ingiuriosamente avventargliela. Lat.* in os impingere. *Gr.* βάλλειν εἰς στόμα. » *Lasc. Gelos. 3. 11.* Egli si consuma *(desidera)* che io non gli batta qualcosa nella testa. (N)

2 — *E per metaf. Sen. ben. Varch. 1. 1.* Il quale gli ha o superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio.

3 — *Vale eziandio* Rimproverargliele; *lo che dicesi delle cose inanimate. Lat.* exprobare. *Gr.* ἀπονείδισαι.

— COLPO, * *colla negativa. Dicesi*: Il tale non batte mai colpo *per fare intendere che quel tale non lavora mai.* (A)

— DELL' UFFIZIO *: *Dicesi volgarmente di quello strepito che si fa in fine de' mattutini detti di tenebre nella settimana santa.* (A)

— DE' CONTI E DELLE SCRITTURE: *Dicesi allorchè sono saldati e pari, o che tra lor confrontano. Lat.* rationem constare, pariare. *Gr.* ἰσοῦσθαι.

2 — *In questo sign. dicesi anche* Ella batte. *V.* Battere, §. 24.

— DUE PERI O CHIODI A UN CALDO = *Far due cose a un tratto. Lat.* duos parietes de eadem tidelia dealbare. *V.* Chiodo.

— GLI OCCHI: *E quello spesso percuotere delle palpebre, che si fa in serrarli e aprirli. Lat.* nictare. *Gr.* σκαρδαμύττειν. *Petr. canz. 20. 5.* E'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

2 — Non batter gli occhi: *Dicesi di chi per grande attenzione rimira fissamente checchè sia. Lat.* oculos intendere. *Gr.* ἀτενίζειν. *Tac. Dav. Stor. 4. 360.* Vespasiano con lieto volto, non battendo occhi il popolo, eseguì. *Tas. Ger. 19. 68.* Vedete incontra il fiero Adrasto assiso, Che par ch' occhio non batta e che non spiri.

3 — In un batter d' occhio. *V.* Battere, §. 33. (N)

— I DENTI = *Percuoterli insieme per tremito, (rabbia, od altro.) Bocc. nov. 12. 7.* Tremando e battendo i denti, cominciò a riguardare se d' attorno alcun ricetto si vedesse. *E nov. 77. 14.* Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti. » *Bern. Orl. 62. 54* Fremendo batte Orrilo informe i denti *E 8. 62.* Ecco il mostro crudele inforiato Batte si forte l' un con l'altro dente, Che ec. *Malm. 7. 85.* Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti e fa la bava. (N)

— IL BUONO *: *Dicesi in prov.* Batti il buono e fa il migliore, batti il tristo e fa il peggiore; *che anche si dice*: Batti il tristo e peggiora, batti il buono e migliora = *Le correzioni rigorose non giovano a ravviare i perversi. Serd. Prov.* (A)

— IL CAPO NEL MURO. = *Darsi alla disperazione. Lat.* animum desponderc. *Gr.* ἀπογνῶναι.

— IL CAPO NEL MURO E PENSARE DI NON SE LO ROMPERE — *Tentare un impresa impossibile;* [*ma dicesi anche assolutamente* Battere il capo nel muro.] *Gell. Sport. 2. 4.* Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro: io l' ho gridato tanto, che tu non sai: i' sono oramai stracco.

— IL CEPPO: *Dicesi del Percuotere che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, a effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo.*

— IL CULO IN TERRA O SUL LASTRONE. *Fig. dicesi del Fallire o Mancare. Lat.* decoquere. *Gr.* κατῤῥιπτεῖσθαι. *Cecch. Stiav. 5. 6.* Un tratto volli fare un salto, e in quella ho battuto il culo in terra. *(Cioè, ho perduto, ho guasto il mestiere.)* (V)

— IL CULO IN UN GAVICCHIO: *Dicesi di chi dia in un incontro disastroso e non pensato. Lat.* scopulum offendere. *Gr.* προσκρούειν λίθῳ.

— IL CUORE. *V.* Battere, §. 10.

— IL FERRO = *Lavorarlo. V.* Battere, §. 37.

2 — *Dicesi in prov.* Battere il ferro mentre ch' egli è caldo = *Non perdere tempo, nè occasione. Lat.* oblatam occasionem arripere. *Gr.* αὐτόματον καιρὸν λαμβάνειν. *Morg. 17. 23.* Ed oltre a questo, Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo; Però battiamo il ferro mentre è caldo. *Bern. Orl. 1. 26. 17.* Batter si vuole il ferro mentre è caldo. *Varch. Ercol. 298.* Desidero bene, per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate a brevità, e come in un sommario, tutta la principal sostanza delle cose dette da voi in questo quesito.

3 — * *E* Battere due ferri a un caldo. *V.* Battere due ferri cc. (N).

— IL FUOCO: *Dicesi del Percuoter la pietra per appicciare il fuoco. Lat.* e silice ignem excutere. *Lasc. Pinz. 3. 9.* Tostochè noi fummo giunte, la Sandra battè e accese il fuoco. *Malm. 4. 5.* Poi batte il fuoco, e cuocer fa la pappa.

— IL PALLONE. * *V.* Battere, §. 37. 5.

— IL PETTO. *V.* Battere, §. 12.

2 — Battersi il petto, *dicesi di quell' atto che si fa in segno di umiliazione. Lat.* percutere pectus suum, plangere. *Gr.* κόπτειν. *Bern. Orl. 1. 17. 35.* Rendendo grazie, e battendosi il petto.

— IL PIANO * = *Camminare. Tasson. Secch. 3. 53.* E quattrocento gian battendo il piano Con le scarpe sdrucite e senza suola. (N)

— IL POLSO. *V.* Battere, §. 11.

— IL TACCONE = *Partirsi in fretta. Modo basso. Lat.* solum vertere. *Malm. 3. 70.* Ma quando presso al dì l' ora trascorse, Fu di mestieri battere il tacconc.

— IN CHECCHÈ SIA E TRA CHECCHÈ SIA. *Lat.* intercedere, interesse. *Gr.* ἐνεῖναι. *Tac. Dav. Ann. 4. 99.* Il giudizio batteva tra' Sardiani e gli Smirnesi. *Sag. nat. esp. 160.* Tutta la differenza dal primo al secondo agghiacciamento dell' acqua lauta batte in un solo minuto. *E 252.* Gli svarii non sono stati grandissimi, battendo in uno o in due o in tre centinaja.

— IN TERRA = *Gettare in terra con violenza. Lat.* prosternere. *Gr.* καταβάλλειν. *M. V. 11. 5.* Lo battè in terra morto, che mai non fe' parola.

— I PIEDI. *Cr. alla v.* Piede, §. *19.*

— LA BORRA. *Fig.* = *Tremar per freddo.* [*Cioè, Battere i denti per causa del freddo; e si dice così per la simil.t. che ha tal battimento di denti col batter che si fa della borra per liberarla dalla polvere. Dicesi anche* Batter la Diana. *V.*] *Lat.* contremiscere. *Gr.* τετρεμαίνειν. *Malm. 8. 6.* Le Ninfe, che il vedean batter la borra, Tutte gli son co' panni caldi attorno.

— LA CAPATA = *Morire. Lat.* mori. *Gr.* θνήσκειν.

— LA CASSA. *V.* Battere, §. *38. 3.*

2 — *E per metaf.* Dir male d' altrui, [Mordere alcuno.] *Lat.* maledictis proscindere, carpere. » *Vit. S. Gio. Batt. 231* Quando, ec., lodavano san Giovanni, e questa *(la concubina d'Erode)* incontanente incominciava a batterlo, e diceva le falsità ch' ella aveva pensato nel cuor suo. (V)

— LA DIANA. *V.* Battere, §. *38. 4.*

2 — *E in modo basso = Tremare per soverchio freddo. V.* Batter la borra. *Lat.* tremere. *Gr.* τρέμειν. *Malm. 9. 6.* Battendo la diana sul lunario, Avea fatto di stelle un calendario.

— LA LANA. *Fig. ed in gergo = Usar carnalmente. V.* Lana.

— L' ALI = *Volare. Lat.* volare, alas pandere, concutere. *Gr.* πτέρα σείειν. *Petr. canz. 23. 7.* Ed or siam giunti a tale, Che costei batte l' ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf. 22. 115.* Ma batterò sopra la pece l' ali.

2 — *E fig.* [Arrivar colla fama *o simili.*] *Dant. Inf. 26. 6.* Godi, Fiorenza, poichè sc'si grande, Che per mare e per terra batti l'ali.

— LA PAGLIA *: *Detto in senso fig. Dant. Par. 13.* E disse: Quando l' una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l' altra dolce amor m' invita. (P)

— LE CIGLIA: * *Lo stesso che* Batter gli occhi. *Ar. Fur. 4. 17.* E fatto avea a più d' un batter le ciglia. (N)

— LE GAZZETTE. * *Per traslato = Tremar forte battendo i denti. V.* Gazzetta. (A)

— LE MANI * = *Applaudire. E dicesi anche* Batter palma a palma. (O)

— L' ORE: *Dicesi dell' orivolo quando suona l' ore. Lat.* horarum signa dare. *Gr.* ὥρας σημαίνειν.

— MARINA = *Chiedere rammaricandosi, Pigolare.*

— NEL VERO O NEL VERISIMILE. *V.* §. *17.*

— PALMA A PALMA * = *Battere le mani per app'audire.* (A)

— PAROLA. Non batter parola = *Non replicare, Non favellare. Lat.* non hiscere. *Gr.* οὐ χαίνειν. *Alleg. 328.* Perchè far dell' opere mie tante e sì fatte lamentanze, e del mancamento del Cielo non batter parola?

— TRA CHECCHÈ SIA. *Lo stesso che* Battere in checchè sia. *V.*

— UN LUOGO. *V.* Battere, §. *8.*

— UN TRILLO. *V.* Battere, §. *35. 4.*

Battere diff. da *Percuotere, Colpire, Bussare, Picchiare, Pulsare. Battere* vale dar colpi, dar percosse, ma dicesi propriamente dei

colpi di verghe, di bacchette e simili. *Percuotere* esprime un' azione generica ed assai più estesa, poichè significa il dare colpi forti con un corpo qualunque contro un altro corpo. Nondimeno questi due verbi si prendono talora indistintamente. *Percuotere* inoltre, come immediato discendente della lingua madre, ottenne nella nostra traslazioni più dignitose e più gravi. *Colpire* esprime di sua indole unità di percossa, e determinazione di luogo. Figuratamente è impiegato anche nel senso di *Ferire*, ed include le nozioni generiche di *Percuotere*, *Scuotere*, *Punire*. *Bussare* nel proprio vale il percuotere che si fa degli usci o delle porte chiuse, perchè siano aperte. *Picchiare* vale lo stesso: se non che nell'uso è più nobile di *Bussare*. *Pulsare* propriamente dicesi del percuotere un corpo sonoro per sentirne il suono. Nella lingua comune però è poco usato. Nel linguaggio de'dotti si riferisce per lo più al polso delle arterie. Diconsi anche *Pulsazioni* quelle degli orologi.

BATTERGOA. * (Geog.) Bat-ter-gó-a. *Piccolo regno dell' isola Celebe.* (G)

BATTERIA. (Milit.) Bat-te-ri-a. [*Sf.*] *Dicesi d'una quantità di cannoni, con ciò che vi è d'uopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza; dicendosi così anche l' atto stesso del battere piazze, o simili. Lat.* oppugnatio. *Gr.* πολιορκία. *Guicc. Stor.* Il Marchese, che, ec., avea tutta la cura della batteria. *Segr. Fior. Art. guerr.* La natura di tutte le batteric è fare cadere il muro di verso la parte battuta.

2 — [L' atto stesso del battere piazze *o simili.*] *Serd. Stor. Ind. 14. 560.* Colla spessa batteria spianò quasi da' fondamenti ancora questo altro castello.

3 — * Il luogo disposto a ricevere uno o più pezzi per tirar sul nemico. (N)

4 — * *Nell' artiglieria di campagna chiamasi* Batteria *una divisione di sei o otto pezzi di campagna, la quale è l' elemento tattico di quest' arma.* (N)

5 — *Per metaf.* Dar batteria *dicesi de' gagliardi mezzi di persuasione. Bartol. As. p. 1. l. 1.* Non lasciava però di dargli di tempo in tempo al cuore potentissime batterie con quella forza di dire che la virtù dello spirito, di che era pieno, ed il desiderio di guadagnare a Dio un' anima di così gran parti per le imprese della sua gloria, gli somministrava. (P)

6 — * *Ed in questo sign. dicesi* Attaccare la batteria. *Malm. 3. 35.* Amostante non solo era sdegnato, Che di suo capo e propria cortesia, Senza lasciar che l' uom riabbia il fiato Ei volesse attaccar la batteria. (B)

2 — * (Marin.) Quella quantità di cannoni che sono da poppa a prua in tutti e due i fianchi delle navi da guerra. (A)

3 — * (Ar. Mes.) *T. di Magona.* Tutto il corredo del maglio che spiana il ferro. (A)

2 — * *Dicesi ancora di tutto il corredo di diversi utensili per usi domestici ec.* (Z)

4 — * (Chim.) Batteria elettrica: *Apparecchio, Riunione di molte giarre, o grosse bottiglie di Leyda, comunicanti tra loro, e che si fanno operare tutte ad un tempo, ad oggetto di ridurre i metalli più fissi in vapore, come il platino ec.* (A.O.)

2 — VOLTAICA, GALVANICA: * *Riunione di due o più pile voltiane, messe così in comunicazione per dirigere la loro azione riunita su i corpi che si vuole scomporre.* (A.O.)

BATTESIMALE, Bat-te-si-mà-le. *Add. com. Di battesimo.* —, Battesmale, *sin. Lat.* baptismalis. *Pass. prol.* Questa navicella è la innocenzia battesimale, nella quale entrano tutti coloro che, ec.

BATTESIMO. (Teol.) Bat-té-si-mo. [*Sm. V. G.*] *Lat.* baptismus o *baptisma. Gr.* βαπτισμός. *Il primo dei sette sacramenti* [*della Chiesa, che si amministra all' uomo per lavarlo dal peccato originale, o attuale se ve n' è, e farlo diventare cristiano.*] —, Battesmo, Battezzamento, Battismo, *sin. Lat.* baptismus, baptisma. *Gr.* βαπτισμός, βάπτισμα. *Pass. prol.* Tutti coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo, ec. *E appresso:* Avendo ricevuta la grazia del battesimo, ec.

2 — Fonte battesimale, Battistero. *Lat.* baptisterium. *Gr.* βαπτιστήριον. *Cap. Iapr.* Saputo avemo, che volendo le persone della detta contrada e paese edificare tempio e chiesa con battesimo alla divina reverenzia, e della Matrona nostra Vergine gloriosa. » *Vasar. Vit. Giot.* Dipinse nella pieve la cappella di S. Francesco ch'è sopra il battesimo. (N)

3 — [*Col v.* Dare:] Dare il battesimo = *Battezzare.*] *Bocc. nov. 2. 13.* Richiese i chierici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo.

4 — *Col v.* Prendere, ec. Prendere o Trarre il battesimo, *dicesi parlando del luogo dove si è ricevuto. Din. Comp. Ist. Fior. 2.* Cari e valenti cittadini, i quali communemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte, la ragione vi sforza e stringe ad amarvi come cari frabelli. *Ed appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace. (P)

5 — *Col v.* Tenere: Tenere a battesimo = *Esser compare*, *Levar dal sacro fonte. Lat* compatris officio fungi. *G. V. 9. 171. 1.* Avea tenuto a battesimo il detto Re. » *Bocc. g. 7. n. 3.* Chi è più parente del vostro figliuolo, o io che il tenni a battesimo, o vostro marito che il genero? (N)

6 — * Gente del battesimo *o* del battesimo *vale Cristianità, Cristianesimo. Ac. Lur. 31. 44* Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesimo L'essere un' altra volta ritornata Duvindana in poter del paganesimo. (Pe)

7 — (Marin.) *Darsi* battesimo, o battesimo della linea, *quella cerimonia profana praticata dai marinari della classe infima. Consiste a bagnare d' acqua di mare gli uomini ed i bastimenti che passano per la prima volta sotto la linea, o sotto uno dei Tropici. Essa fu immaginata, e si mantiene anche al presente, per ottenere qualche retribazione da quelli che ne compiono la dispensa.* (S)

BATTESMO, Bat-tè-smo. (*Sm.*) *Lo stesso che* Battesimo. *V. Maestruzz. 1. 43.* Che è il battesmo, quanto che alla sua sustanzia e forma? È un lavamento fatto sotto prescritta forma di parole, siccome pone il Maestro delle sentenzie, ec.; ma, secondo Agostino, battesmo è una tinzione nell' acqua, con parola di vita santificata. *Dant. Inf. 4. 35.* Non basta perch'e' non ebber battesmo, Ch' è parte della Fede che tu credi. » *Tas. Ger. 16. 62.* Amico, hai vinto: io ti perdon, Perdona Tu ancora, al corpo no, che nulla pave, All' alma sì: deh, per lei prega, e dona Battesmo a me, eh' ogni mia colpa lave. (Min)

BATTEZZAMENTO, Bat-tez-za-mén-to. [*Sm.*] *Il battezzare. V.* Battesimo.

2 — Bagnamento, Immersione. *Lib. Amor. 69.* Dopo molte angosce e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne.

BATTEZZANTE, Bat-tez-zán-te. [*Part. di* Battezzare. *Usato anche in forza di sm.*] *Che battezza. Lat.* baptizans. *Gr.* βαπτίζων. *Maestruzz.* E quello che io dissi di colui che riceve, intendi anche del battezzante. *Borgh. Mon. 224.* Si dissero battezzoni, per avere da un lato san Gio. Battista battezzante il nostro Signore.

BATTEZZARE, Bat-tez-zà-re. [*Att. e n. ass.*] *Dare il battesimo. Lat.* baptizare. *Gr.* βαπτίζειν. (Dal gr. *baptizo* io immergo, io lavo.) *G. V. 6. 6. 61. 1.* Re Aiton d'Erminia si fece battezzare. *Ar. Fur. 38. 23.* Venne in pontificale abito sacro L' arcivesco Turpino, e battezzollo.» *Cavalc. Att. Apost. 60.* Giovanni battezzò in acqua; ma voi sarete battezzati di Spirito Santo. *E 115.* Quegli rispuosono: siamo battezzati del battesimo di Giovanni.... A' quali rispuose Paolo, e disse: Giovanni battezzò di battesimo di penitenza, ec. *Pass. prol.* Coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo. (V) *Boce. g. 5. n. 7.* E credendo che turco fosse, il fe' battezzare, e chiamar Pietro. (N)

2 — Esser compare o comare, Tenere a battesimo. » *Vit. Benv. Cell. f. 217.* Il Tribolo era mio compare per avergli io battezzato un suo figliuolo. (N)

3 — Bagnare o Gettare in capo alcuna cosa, [*ma per lo più che abbia dell umido o del sudiciume.*] *Franc. Sacch. nov. 164. tit.* La mattina vegnente una gatta il battezza collo stereo suo.

4 — *Per similit.* Porre o Dare il nome. *Lat.* nomen imponere. *Gr.* ὀνοματοθετεῖν. *Franc. Sacch. nov. 32.* Ed hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo ec. *Gas. lett. 58.* Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

5 — *Prov.* Esser battezzato in domenica = *Essere sciocco, Esser senza sale, perchè la Domenica non si vende sale. Bocc. nov. 79. 227.* E s'io non m'inganno, voi foste battezzato in domenica. *Lasc. nov. 2.* E perchè egli nacque in domenica mattina a buon'ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre e molto bene del dolce.

6 — * *E n. pass.* Darsi nome, Vantarsi, Ripntarsi. *Monos. Flos. It.* (A)

7 — * (Marin.) Battezzare un vasello = *Benedirlo e dargli il nome.* (O)

BATTEZZATO, Bat-tez-zà-to. *Add. m. da* Battezzare. *Che ha ricevuto il battesimo. Lat.* baptizatus. *Gr.* βαπτιζόμενος. *Maestruzz. 1. 76.* Tra quali persone si contrae la cognazione spirituale? Risponde: Tra 'l battezzato e colui che lo riceve: item tra 'l battezzato, e' figliuoli di colui che lo riceve, ec.; item si contrae tra 'l battezzato, e la moglie di colui che riceve, ec.; item tra colui che riceve, e 'l padre e la madre del battezzato. *Dant. Par. 19. 76.* Muore non battezzato e senza fede. *Ar. Fur. 40. 19.* Molto patir le battezzate teste.

2 — *E in forza di sost.* Cristiano. *Dant. Par. 27. 49.* Nè che le chiavi, ec., Divenisser segnacolo in vessillo Che contra i battezzati combattesse.

BATTEZZATORE, Bat-tez-za-tó-re. *Verb. n. di* Battezzare. *Che battezza.*—, Battezzante, Battezziere, Battista, *sin. Lat.* baptizans. *Gr.* βαπτιστής. *Com. Inf. 4.* E quel Giovanni, primo battezzatore e profeta. *Dant. Inf. 19. 17.* Nel mio bel san Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori.

BATTEZZATRICE, * Bat-tez-za-tri-ce. *Verb. f. di* Battezzare. *V. di reg.* (O)

BATTEZZATORIO, * Bat-tez-za-tò-ri-o. *Sm. V. A. V. e di* Battisterio. *Com. Dant. Inf 19. 16.* Qui fa comparazione della grandezza di questi fori, a quella che sono in certi battezzatorii nella sua chiesa maggiore di S. Giovanni di Firenze. (N)

BATTEZZIERE, Bat-tez-ziè-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Battezzatore, *Che ha l' ufficio di battezzare. Alf. Pazz. Rim. burl. 3. 283.* Il Varchi è diventato battezziere, E ha ribattezzato due garzoni.

BATTEZZONE. (St. Mod.) Bat-tez-zó-ne. [*Sm.*] *Sorta di moneta fiorentina. Borgh. Mon. 224.* In quelli che si dissero battezzoni, per avere da un lato san Gio. Battista battezzante il nostro Signore.

BATTI. * (Mit.) *Sm. pl. Sacerdoti della dea Cotitto in Atene.* (Dal gr. *baptizo* io lavo: perchè prima d' incominciare le loro cerimonie si bagnavano nell' acqua calda.) (Mit)

BATTI. * *N. pr. f. Lat.* Battis. (Appo i Greci *batis, idos* è nome di un' erba, di un pesce e di un angello.) (B)

2 — * (Geog.) *Antichi popoli Germani, che nell' occupare l' Olanda presero il nome di Batavi.* (G)

BATTIADI. * (Geog.) Bat-ti-a-di. *Popolo di Cirene così chiamato da Battio lor primo capo.* (Mit)

BATTIBUGLIO, * Bat-ti-bù-glio. *Sm. Lo stesso che* Parapiglia, Scompiglio, ec. *Bertold. Berg.* (O)

BATTICALA. * (Geog.) Bat-ti-cà-la. *Isola del mar dell' Indie.* (G)

BATTICOFFA. (Marin.) Bat-ti-còf-fa. *Sf. Pezzo quadrato di tela sul mezzo verso il basso d' ogni vela di gabbia, e della vela di contromezzana, cucito sopra la stessa per rinforzare questa parte, e difenderla dallo sfregamento frequente della gabbia.* (Da *battere* e *coffa. V.*) (S)

BATTICULO. * (Milit.) Bat-ti-cù-lo. *Sm. L' armadura delle parti dirietane. Malm. 1. 1.* Canto lo stocco e 'l batticul di maglia, Onde Baldon sotto guerriero armesc, ec.

2 — * (Marin.) *Vela a guisa di Coltellaccio, che si usa pel buon tempo, e col vento in fil di ruota, ghindandola alla penna dell' antenna di mezzana, e murandola ad un bastiane, col di cui mezzo si stende fuori di borda, e si cazza sul cassaro.* (A)

BATTICUORE, Bat-ti-cuò-re. [*Sm.*] *Palpitazione di cuore per eccessiva pau-*

ra; *pigliasi anche per la stessa paura. Lat.* formido. *Gr.* φόβος. *Tac. Dav. Ann. 2. 42.* Con segreto batticuore considerando essere a Druso suo padre il favor del popolo stato infelice, ec. *E Stor. 2. 284.* Con questi batticuori si raunavano: ciascuno per sè era impacciato. *Malm. 4. 64.* Che mi scemò non poco il batticuore. *E 9. 39.* Crediate che e' lo fa malvolentieri, Però ch'a tutti viene il batticuore.

Battide, * Bàt-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Battide. (V. *batti.*) (B)

Battifolle. (Milit.) Bat-ti-fòl-le. [*Sm.*] *Bastita, Bastione. Lat.* agger, propugnaculum. *Gr.* προβολή. (Prese probabilmente questo nome dal tenere in freno i folli, perchè non si ribellassero o non nuocessero. *Murat.*) *G. V. 1. 35. 2.* E chiusesi di fossi e di steccati a modo di battifolle, ovvero bastita. *E num. 3.* E con ingegni ad assalire il campo, ov'era il battifolle di Fiorino. *E 8. 86. 2.* Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini. *Cr. 8. 4. 2.* Simiglianti a guarnimenti di muri, ovvero di palancati o steccati, con torri, ovvero battifolli. *Tac. Dav. Ann. 4. 97.* E un battifolle rizzò già vicino al nemico, per batterlo con sassi, dardi e fuoco. *Borgh. Col. Rom. 371.* Perchè erano queste come fortezze e, come già si diceva, battifolli alle frontiere, per difesa de'proprii confini.

Battifredo, Bat-ti-frè-do. [*Sm.*] *V. A. Torre fatta di travi. Lat.* propugnaculum. *Gr.* πύργος. (Dal lat. barb. *bilfredus, belfredus, berfredus, bertefredus* o *butifredus* che vale il medesimo.) *Cr. 1. 6. 4.* E sopra ciò si faccia uno battifredo, ovvero torre.

Battifuoco, Bat-ti-fuò-co. [*Sm. comp.*] *Lo stesso che* Fucile. *Lat.* ignarium. *Gr.* πυρίον.

Battigia. (Med.) Bat-ti-gia. *Sf. V. A. V. e di'* Epilessia,] Malcaduco. *Lat.* morbus comitialis, morbus sacer. *Gr.* ἐπιληψία. (Così detto dal dibattersi che fanno gl' infermi di questo male.) *Vit. S. Ant.* Soccorrimi, sauto Barone, chè lo mio marito hae le battigie, e cade in ogni luogo.

2 — * *In modo basso*, Aver le battigie = *Essere in collera.* (A)

2 — (Idraul.) *Quella linea della spiaggia del mare, o della sponda di un fiume, che l' acqua per l' ordinario suole arrivare a bagnare.*(A)

Battilano. (Ar. Mes.) Bat-ti-là-no. [*Sm. comp.*] *Artefice che ugne e batte la lana. Lat.* lanarum confector. *Gr.* ἐριπλύτης. *Malm. 3. 60.* Alla squadra de' quali ora soggiugne Quella de' battilani, assai famosa.

Battilegno. (Zool.) Bat-ti-lé-gno. *Sm. Genere d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, che hanno sei piedi corridori; due occhi; le antenne monitiformi; le mascelle in forma di tanaglia, e quattro zanne. Quest' insetti talora nel rodere i legni fanno un romore che rassomiglia a percossa. Lat.* termes Lin. *Pino.* (B) (Da *battere*, e *legno.*)

Battiloglia, * Bat-ti-lò-glia. *Sf. Foggia disusata di cuffie da donne alla francese.* —, Battiloglio, *sin.* (Dal franc. *battre* battere, e *l'oeil* l'occhio: cioè cuffia che vien su l' occhio, e quasi il batte.) *Fag. rim.* Se più convenga cuffia o battiloglia, Se il mimi sia più lecito portare. (A)

Battiloglio, * Bat-ti-ló-glio. *Sm. Lo stesso che* Battiloglia. *V. Franc. Sacch. Rim.* Ma cancherusse? Or s' usa l'andrié, Mantiglia, battiloglio, e della fava. (A)

Battiloro. (Ar. Mes.) Bat-ti-lò-ro. [*Sm. comp.*] *Quegli che riduce l' oro in lama o foglia per dorare,* [*o che lo ridnce in filo*] *per filare. Lat.* bracteator, bractearius. *Gr.* πεταλιστής. *Malm. 3. 9.* Uomin di conto e grossi bottegai, Banchieri, setajuoli e battilori.

Battimare. (Marin.) Bat-ti-mà-re. *Sm. Rienpimento di legname sotto lo sperone del vascello.* (S)

Battimento, Bat-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il battere, Percotimento, Picchiamento. Lat.* percussio. *Gr.* πλῆξις. *Gr. S. Gir. 4.* In pacienza sofferrà lo battimento e le percussioni delli mali uomini. » *Car. Long. 4.* Cominciando tutti di nuovo un dirottissimo pianto, con rammarichi e battimenti di mani. (N)

2 — Palpitamento. *Lat.* palpitatio. *Gr.* παλμός. *Bocc. nov. 18. 22.* Per veder quanto questo battimento potesse durare. *E nov. 22. 12.* Estimando che qualunque fosse colui che ciò fatto avesse., che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso e'l battimento del cuore, ec., potuto riposare. *Coll. SS. PP.* Considerando la fatica, e la grandezza del battimento che quegli avea nel cuore.

3 — [Dibattimento, Sbattimento.] *Bocc. nov. g. 3. n. 2.* Forte cominciò a temere, tanto che sopra il battimento della fatica avuta, la paura n'aggiunse uno maggiore.

4 — (Med.) Battimento delle palpebre: *Specie d' affezione convulsiva, in cui la palpebra superiore s' abbassa e s' innalza alternativamente sul globo dell' occhio, senza che la volontà possa in alcun modo sospendere questo movimento.* (Diz. Chir.)

5 — (Mus.) Specie di mordente, o, come altri vogliono, di trillo, il quale, in vece di una nota più alta comincia dalla nota più bassa della principale. *Tuglin. Lett.* Modificava in sì fatta guisa la sua voce, ed era sì esperta nel battimento de' trilli, che arrecava gran maraviglia a chicchessia. (A)

Battinzecca. (Ar. Mes.) Bat-tin-zéc-ca. *Sm. comp. indecl. V. A. V. e di'* Coniatore. *Baldin. Voc. Dis.* (Chi batte in zecca.) (A)

Battipalle. (Milit.) Bat-ti-pàl-le. *Sm. comp. Strumento ad uso del cannone. Alcuni dicono* Slivadore, *ed i più* Calcatore. (Da *battere*, e *palla.*) (A)

Battipalo. (Ar. Mes.) Bat-ti-pà-lo. *Sm. Macchina con maglio da battere i pali, più piccola del Castello o Gatto. V.* Berta. (A)

Battiporto. (Marin.) Bat-ti-pòr-to. [*Sm. comp. V. A. V. e di'* Boccaporto.] *Ciriff. Calv. 3. 90.* E così nella nave avversa venne, E in quella essendo, e fermo al battiporto.

Battirame. * (Ar. Mes.) Bat-ti-rà-me. *Sm. comp. indecl. Artefice che lavora nel rame. Murat. Berg.* (O)

Battisarchia, Bat-ti-sàr-chia. *Sf. Nome dato a due legni bislunghi inchiodati negli schermotti, ossia nella murata dalla parte di dentro, uno di qua e l' altro di là, ai quali sono raccomandate le rizze.* (V. *battisartia.*) (S)

Battisartia. (Marin.) Bat-ti-sàr-ti-a. *Sm. Lo stesso che* Battisarchia. *V.*(A)

Battisciola. * (Bot.) Bat-ti-sè-go-la. [*Sf.*] *Nome volgare della pianta che produce il fioraliso. Lo stesso che* Battisuocera *V. Cr. alla v.* Fioraliso.

Battismale, * Bat-ti-smà-le *Add. com. sinc. di* Battesimale. *V. Vit. S. Gio. Gulb. 314.* Quando le parrocchie e le chiese battismali, le quali pievi si chiamano, il vescovo visita. *Pass. Prol. 2.* Questa navicella è la innocenza battismale. (V)

Battismo, * Bat-ti-smo. *Sm. V. A. e sinc. di* Battesimo. *V. Gr. S. Gir. 70.* Lo rinnegamento che 'noi facciamo dello demonio, e delle sue opere, quando noi vegniamo a battismo. (V)

Battisoffia, Bat-ti-sòf-fia. [*Sf.*] *Paura, e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare e soffiare* —, Battisofliola, Cusofliola, *sin. Lat.* pavor. *Gr.* τρόμος. *Franc. Sacch. nov. 48.* M' hai dato sì fatta battisoffia, che io non sarò mai lieto, e forse me ne morrò. *Tac. Dav. Ann. 5. 109.* L' Asia e l' Acaja in questo tempo ebbero battisoffia.

Battisofliola, Bat-ti-sòf-fio-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Battisoffia. *V. Varch. Ercol. 39.* Dare una battisofliola o cusofliola ad alcuno, è dirgli cosa o vera o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto o in timore d' alcuno danno o vergogna; e, per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi. *Tac. Dav. Ann. 15. 225.* Quando Nerone, immaginatosi la battisofliola di que' poveretti aspettanti la morte, ridendo disse. *Lusc. Sibill. 5. 4.* So ch' io n' ho avuto senza proposito una battisofliola delle buone. *Salv. Granch. 5. 1.* Ti credi ch' io abbia avere ogni terzo Dì, a tua cagion, di queste battisofliobasire a questa battisofliola. *Malm. 5. 48.* Vuole avvisar di ciò mona Cosofliola [illegible]

Battista, * Bat-ti-sta. *Sm. Colui che amministra il battesimo. Lo stesso che* Battezzatore. *V.* (Dal gr. *baptistes* che vale il med.)(Van)

Battista, * Bat-ti-sta, Batista, Battistino, Batino. *N. pr. m. V.* Giovanni Battista. (B)

2 — * *Usato anche come N. pr. f. Baldin. Vit. Pit.* (N)

Battisteo, Bat-ti-stè-o. [*Sm.*] *Lo stesso che* Batisteo. *V.* Battisterio. *But.* Nell' antico vostro battisteo, cioè nel luogo del battezzare, che anticamente fu in Fiorenza.

Battisterio, Bat-ti-stè-ri-o. [*Sm.*] *Luogo dove si battezza.* —, Batisterio, Battistero, Battisteo, Battezzatorio, *sin. Lat.* baptisterium. *Gr.* βαπτιστήριον.

2 — * (Arche.) *Luogo ove altre volte gli uomini si tuffavano interamente per bagnarsi. Cocch. Disc. 1. 84.* Le reliquie de' bagni ec. dimostrano che in tutti eravi la piscina o battisterio che dir si voglia. (N)

Battistero, Bat-ti-stè-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Battisterio. *V.* » *Gr. Annot. Cond. 132.* Anche nell' istesso nostro battistero di S. Giovanni ec. (B)

Battistino, * Bat-ti-sti-no. *N. pr. m. dim. di* Battista. *V.* (N)

Battistrada, Bat-ti-strà-da. *Sm. comp. indecl. V. dell' uso. Colui che si manda innanzi a cavallo per l' occorrenze di chi va in carrozza, e specialmente de' viaggiatori.* (A)

Battisuocera. * (Bot.) Bat-ti-suò-ce-ra. *Sf. Nome volgare della pianta che produce il fioraliso.* —, Battisegola, *sin. Targ. Bot.* (A)

Battito, Bàt-ti-to. [*Sm. V. A.*] *Franc. Sacch. nov. 84.* Ed egli aveva il battito della morte. *E nov. 200.* Appena potea rispondere, perchè avea il battito della morte. *Vit. S. Ant.* Cominciòe la pulcella avere un grande battito al cuore.

Battitoja. (Ar. Mes.) Bat-ti-tò-ja. *Sm. Quel legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carattere o la forma, prima di stampare. Alcuni dicono* Sbattitoja. (A)

Battitojo. (Ar. Mes.) Bat-ti-tò-jo. [*Sm.*] *Quella parte dell' imposta d' uscio e finestra, che batte nello stipite, architrave o soglia, o nell' altra parte dell' imposta, quando si serra.*

2 — Quella parte dello stipite ch' è battuta dall' imposta.

3 — * Quella parte della cornice d' uno specchio, di un quadro o simile in cui s' incastra il quadro, il cristallo ec. *Vasar. Vit.* I battitoj delle cornici cuoprono sempre un ottavo delle figure. (A)

4 — * Quell' arnese a foggia di martello con che si picchia agli usci delle case. *Altrimenti detto* Battente e Battitore. (A)

5 — * *Diconsi in generale* Battitoi *di legnajuoli tutti gli ornati delle imposte che vanno per ritto, e reggono le sprainghe, chiudendo in mezzo i riquadri.* (A)

Battitore, Bat-ti-tó-re. *Verb. m. di* Batterc. *Che batte. Lat.* percussor. *Gr.* τύπτων. *Mor. S. Greg.* Dopo 'l dono dello Spirito Santo dispregia i flagelli de' battitori. *Maestruzz.* Ma nol dee far battere per lo laico, altrimenti il Vescovo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

2 — * Giuocatore che batte la palla o il pallone. (Z)

3 — (Ar. Mes.) [Battitore ad arco o a corda, *dicesi colui che batte e sfiocca la lana coll' arco; ed è proprio de' lanajuoli, cappellai* ec.] *Stor. Pist. 178.* Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, verghegiatori, tintori ec.

2 — * *Così dicesi comunemente il* Martello da batter la porta. *E siccome l' avere una porta sola si stima essere cosa molto utile, perchè dove sono più porte si dà maggior occasione a' tristi di far de' furti, e de' contrabandi, così dicesi in prov.* Beata quella casa che un battitor sol ha. *Serd. Prov.* (A)

4 — * (Agr.) Battitore da grano: *Colui che col coreggiato batte le biade in su l' aja per separarle dalle spighe.* (A)

5 — * (Milit.) *Diconsi* Battitori *coloro che si mandano a riconoscer le strade e la campagna. Ac. Cr. Conq. Mess.* (A)

6 — * (Mus.) Battitore di musica: *Colui che batte la musica, da' Greci detto* Corifeo, *e da' Romani* Pedario. *V.* (L)

Battitrice, Bat-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Battere. *Che batte. Lat.* verberans. *Gr.* τύπτουσα. *Zibald. Andr.* S' accomoda alle battiture, e di più bacia umilmente la mano battitrice.

Battitura, Bat-ti-tù-ra. [*Sf.*] *Percossa, Colpo, Busse. Lat.* percussio. *Gr.* πληγή. *Bocc. nov. 41. 3.* Nè per fatica di maestro, nè per fu-

singa o battitura del padre. *S. Mar. Mad.* Con parole e battiture la percosse, e duramente la lacerò.

2 — [*Col v.* Dare: Dar battiture = *Battere, Percuotere.*] *Bocc. nov. 73. 19.* Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Arrigh. 55.* Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

3 — *Fig.* Travaglio, Gastigo. *Lat.* plaga. *Gr.* πληγή. *G. V. 11. 2. 20.* Di quante battiture e discipline ci ha date Iddio al nostro presente tempo! *E num. 23.* Queste tante minacce di Dio e battiture non sono senza cagione.

4 — (Agr.) Il batter delle biade, o la stagione nella quale si battono. *Cr. 3. 15. 8.* Serbasi in fin del mese di Agosto, tanto che compiuta sia la necessità della battitura. » *Salv. Avvert. 2. 2. 19.* Nella qual guisa non pur di ricolta. . . ma anche di battitura è ben detto. (V)

5 — (Ar. Mes.) *Dicono gli orefici a quei solchi che fanno ne' metalli, battendoli a dilungo o in altra forma. Benv. Cell. Oref. 85.* Percotendola da tutti e quattro i cantoni *(da un angolo all' opposto)*, nel modo detto si debbe fare, fintantochè si venga a riscontrare in croce la battitura. (V)

6 — Scaglietta metallica più o meno ossidata, che staccasi dal ferro, dal rame ec. nel batterli a caldo. (A) *Ner. Art. vetr. 32.* Allora s'abbi la nomina di tre cotte fatta di scaglia e di battitura de' calderai. *E 42.* Si metta oncia mezza di ramina di tre cotte fatta con battiture di calderai. (Pr)

Battizzare, * Bat-tiz-zà-re. *Att. V. A. V. e di'* Battezzare. *Fr. Giord. Pred. R.* Imperocchè, stando occupati *(gli apostoli)* in predicazioni, in convertire, e battizzare e crescere la fede. (V)

Battizzato, * Bat-tiz-zà-to. *Add. m. da* Battizzare. *V. A. V. e di'* Battezzato. *Omel. S. Greg. 1. f. 258. (Brescia 1821.)* Chi crederà e sarà battizzato fia salvo. (Pr)

Battola, * (Agr.) *Sf. Tavola di legno onde battere fortemente i lati delle vanizze.* (C)

Batto. (Marin.) [*Sm.*] *V. A. Sorta di navilio da remo. Lat.* navicula. *Gr.* σκάφη. (Dal sass. *bat* o *bate* che vale il med.) *G. V. 6. 20. 2.* Armarono in Genova galee, uscieri, batti e barcosi. *E 11. 71. 4.* Mandò trecento cocche, e centoventi batti a remi armati.

Batto, * *N. pr. m. Lat.* Battus. (Nome che par fatto per esprimere il vizio del balbettare: ed in fatti *battarizo* vale in gr. io balbetto.)— *Nome di un certo balbuziente.* — *Nome d'un cattivo poeta greco.*— *Fondatore e primo re di Cirene.* —*Pastore di Pilo, che secondo i mitologi fu cangiato da Mercurio in pietra paragone.* (B) (Mit)

Battoa. * (Geog.) Bat-tò-a. *Isola dell'Oceano Indiano.* (G)

Battocchio, * Bat-tòc-chio. *Sm. V. e di'* Batocchio. *A. It. Fr.* (O)

Battolo, * Bât-to-lo. *N. pr. m. Lat.* Battolus. (Dal gr. *batyle* nana.)(B)

Battologia. (Lett.) Bat-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* battologia. (Da *Battos* Batto, nome di un balbuziente, onde *battarizo* io balbetto, e *logos* discorso, ragione.) *Inutile ripetizione di cose o di parole.* (A) (Aq)

Battologizzare. * (Lett.) Bat-to-lo-giz-zà-re. *N. ass. Usare battologia. Uden. Nis. Berg.* (O)

Battriana. * (Geog.) Bat-tri-à na, Bactriana, *Gran provincia dell'Asia al settentrione della Persia.* (G)

Battriani. * (Geog.) Bat-tri-à-ni. Bactriani, Bactri. *Popoli della Battriana.* (G)

Battride. * (Bot.) Bât-tri-de. *Sf. V. G. Lat.* bactris. (Da *bactron* bastone.) *Nome dato ad un genere di piante, perchè col loro stelo si fanno delle bacchette, delle canne ec. Appartiene alla monecia androgina, famiglia delle palme. La spata doppia, i fiori sessili, il calice tripartito; la corolla tripetala, sei o dodici stami, la drupa monosperma, sono i suoi caratteri. Questo genere abbraccia molte specie indigene del Brasile.* — Bactri, Bactride, *sin.* (Aq)

Battroperiti. * (Lett.) Bat-tro-pè-ri-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* bactroperitae. (Da *bactron* bastone, e *pera* borsa, bisaccia.) *Così chiamavano i Greci per derisione i Cinici, i quali non avevano che il loro bastone e la loro bisaccia.* (Aq) (N)

Battroprosceti. * (Lett.) Bat-tro-pro-sè-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* bactroprosaetes. (Da *bactron* bastone, e *prosetes* mendicante.) *Così chiamavansi dai Greci coloro che andavano mendicando col bastone, come faceva Diogene.* (Aq)

Battura. (Marin.) Bât-tù-ra. *Sf. Canale intagliato ad angolo, tutto a lungo della chiglia delle ruote di poppa e di prora, per incassarvi i torelli, e le estremità dei majeri e delle incinte, onde s'uniscano meglio, e sieno stabilite più fermamente.* (Vuol dir canale, in cui s'*imbattono*, o si coi *battono* i torelli, l'estremità de' majeri ec.)(S)

Battuta, * Bat-tù-ta. *Sf. Propriamente Percuotimenta, o anche il luogo dove si batte. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6.* Bisogna che le labbra o la lingua o percuotano espressamente o si muovano per percuotere avvicinandosi alla battuta. *E 1. 3. 2. 38.* Più forte e più robusta nella bocca di chi la proferisce si sente la battuta. *E di sotto*: Par ec. che dal farsi quel movimento più tardo e più veloce e della battuta e del suono derivi la differenza. (V)

2 — * Strada frequentata, pesta o calcata, *che perciò si dice* Strada battuta, *cioè Strada ch'è spesso camminata, e che in lingua furbesca è detta* la calcosa. (A)

3 — * *Onde fig.* Uscir della battuta = *Non seguitar la comune. Ed è tolta la metaf. da' viandanti quando escon di strada, che anche dicesi Uscir della pesta, Uscir del seminato.* (A)

4 — * Rimettere in sulla battuta: *Anche fig. vale* Far tornare a proposito, *che dicesi pure* Rimettere sulla buona via. (A)

3 — * Calpestio, Scalpitamento, Strepito de' piedi de' cavalli *(Siccome pure.) Salvin. in Omer. f. 544.* Dannaggeratti sempre la battuta Delle preste cavalle, e gl'innaffiati Mali dalle sacrate mie fontane, Quando a alcuno degli uomini talento Verrà di rimirare e i vaghi cocchi, E la battuta de' destrier veloci. (Pe)

4 — (Mus.) Quella misura di tempo che dà il maestro della musica in battendo a'cantori, [*e che con vocabolo scientifico è detta* Ritmo.] *Lat.* numerus musicus. *Gr.* ἄρσις, καὶ θέσις. *Varch. Ercol. 266.* Quanta noja e fastidio ne apportino coloro agli occhi e agli orecchi, i quali o non battano a tempo, o non cantano a battuta. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Cantando un'aria languida a battuta Dello 'nchinar de' capi. *Tac. Dav. Ann. 16. 228.* La plebe romanesca, usata ajutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tuoni e applausi misurati.

5 — Quel ruotolo di carta con cui i direttori di musica battono la misura di tempo. (L)

3 — * La pausa della semi-breve. (L)

4 — * Andare a battuta = *Andare a tempo cioè* Tener le note il giusto loro valore. (A)

5. — * Far la battuta = *Regolare e dirigere la musica a rigor di tempo, il che è proprio del maestro di cappella.* (A)

6 — * Rimettere o Riporre in battuta = *Rimettere in tempo la vacillante orchestra, sia con un forte colpo di battuta del maestro di cappella, o con una risoluta arcata, o un forte colpo di piede* del primo violino direttor dell'orchestra. (A)

7 — *Per metaf.* Accomodarsi alle battute = *Secondare l'altrui ragionamento, ancorchè tu non intenda. Salv. Granch. 1. 4.* Accomodati Alle battute, in tua malora.

8 — *E posto avverbial.* A battuta *vale lo stesso che* A punto. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Sapete ch'e' rispondono a battuta.

5 — (Med.) Battuta di polso: *Il battere dell'arteria del polso; e dicesi per denotare tempo breve. Lat.* arteriae pulsatio. *Gr.* ἀρτηρίας σφυγμὸς. *Gal. Sagg. 183* Ma il tempo di due o tre battute di polso, ec.

6 — * (Idraul.) Battuta di un fiume in una ripa o in un argine: *Dicesi dagli Idraulici quando l'acqua colla sua corrente lo percuote e tormenta. V.* Battigia. (A)

7 — * (Geom.) Battuta di livello: *Ogni operazione che si fa tragguardando lo scopo elevato sopra l'usta, per mezzo del livello a una certa distanza dallo strumento.* (A)

8 — * (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli*; Quel suono del campanello o colpo di martello, che accenna il numero de' giri dell'aspo. (A)

Battutella, Bat-tu-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Battuta. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accomodano sempre al moto di ogni menoma battutella musicale.

Battuti. (St. Ecc.) Bat-tù-ti. [*Sm. pl.*] *Coloro che andavano per la città vestiti di cappa e cappuccio, detti così dal battersi che talora facevano colla disciplina.* [*Appartenevano a confraternite secolari, ed anche furon chiamati Scopatori, e Disciplinanti.*] *Franc. Sacch. nov. 113* Ed oltre a questo, molte compagnie e regole di battuti. *Varch. Stor. 9. 259.* Vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l'accompagnano, a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E 10. 330.* A uso di battuto gli teneva la tavoluccia innanzi agli occhi. *Malm. 11. 25.* E ben quel panno al viso gli è dovuto, Dovendosi il cappuccio a un battuto.

2 — * *Prov.* I battuti andranno innanzi alla croce = *Avrai una satolla di busse. Salv. Granc. 2. 4.* E che si e che sì, che s'io li metto le mani addosso, i battuti andranno innanzi alla croce. (V)

Battuto, Bat-tù-to. [*Sm.*] *Suolo o Pavimento di terrazze, o di luogo scoperto. Lat.* pavimentum. *Gr.* ἔδαφος. *Bocc. nov. 77. 28.* Mi ricorda essere non guari lontana dal fiume una torricella disabitata; che non che, ec., salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto che v'è *E num. 61.* E queste parole dette, si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto.

2 — (St. Mod.) *Antica moneta toscana di valore di otto danari, che si disse anche* Duetto. *V. Malm. 12. 41.* Poi dopo un ordinato spartimento Di crazie, soldi, e più danar minuti, Sono i quattrini, i piccioli e i battuti.

Battuto. *Add. m. da* Battere. *Lat.* vapulans. *Gr.* τυπτόμενος. *Bocc. nov. 31. 15.* E questo detto, bassò il viso, piangendo si forte, come forebbe un fanciul ben battuto. *Bant. Vit. Nuov. 15.* M'addormentai com'un pargoletto battuto, lagrimando.

2 — [*Agg. di* Oro o Argento=] *Ridotto in lama o in foglia. M. V. 3. 63.* Coll'arme d'argento battuto degli acciajuoli.

3 — [*Agg. di* Ore *e simili* = *Sonate.*] *Sagg. nat. esp. 16.* Più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall'orinolo.

4 — [*Agg. di* Frumento=*Trebbiato.*] *Alam. Colt. 2. 40.* Qui preghi il Ciel, che del suo fiato mande, Per poter rimondar, gittando in alto, Il battuto frumento.

5 — *Agg. di* Via: *Frequentata e pesta. Lat.* via trita. *Gr.* τρίβος. *Fr. Giord. Pr. S.* La moltitudine va per altra via, ed è la via battuta e calcata. *Alam. Gir. 21. 12.* Ch'è più battuta *(la via)*, a quel che qui si vede.

6 — * *Fig.* Debole, Stanco. (A)

7 — * Abbattuto, Vinto. *Bern. Orl.* Nè forza alcuna al fin può far difesa Che battuta non fia d'amore e presa. (N)

8 — * Dedito, Inclinato grandemente, Rotto ad alcuna cosa. *Salvin. Cas. 108.* Quando chiama Ulisse uomo crobalo o cembalo; cioè di molte parole, e di molta esperienza e fraude, nella quale era come battuto e trito. (N)

9 — [*Usato come Sm.*] *Maestruzz. 2. 45.* Ma quando due abati debbono assolvere, si farà così: l'abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l'abate del battuto batterà.

Battuegas. * (Geog.) Bat-tu-è-gas. *Contrada di Spagna tra Salamanca e Ciudad-rodrigo, ch'è una specie di Valle cinta da montagne altissime.*(G)

Battuegni. * (Geog.) Bat-tu-è-ghi. *Popoli della Spagna abitanti la valle suddetta.* (G)

Batuccheria, Ba-tuc-chie-ri-a. [*Sf.*] *V. A. Sofisticheria, Sottigliezza, Vanità. Lat.* cavillatio, ineptiae. *Gr.* σόφισμα. (Dall'ingl. *be* che talvolta si mette per eufonia avanti i verbi, come in *becalm*, *begrease* ec., e da *talk* cicalare, parlare impertinentemente; val dunque cicaleccio, discorso vano e spropositato.) *Sen. Pist.* Molto val meglio d'andar

per via di dirittura e aperta; che disporre e ordinare bistorte e impacciamento a sè medesimo, imperciocchè queste disputazioni non sono altro che batucchierie.

Batuele, * Ba-tu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Bathuel. (Dall'ebr. *bath* figlia, ed *el* Iddio ; figlia di Dio.) (B)

Batuffo, * Ba-tùf-fo. *Sm. Lo stesso che* Batuffolo. *V. Jac. Sold. Suc.* Ho gettate al vento cosi fatte speranze in un batuffo. (A)

Batuffolo, Ba-tùf-fo-lo. [*Sm.*] *Massa di cose rabbatuffolate.* —, Batuffo, *sin. Lat.* massa confusa. *Gr.* συγχυσις. (Da *abbatuffolare*; e questo è da *ab* che presso gl' Inglesi spesso è segno di privazione, come in *abjurare*, *abdicare*, ec. e da *tuft* ornare con ciuffetti di capelli, nastri od altre cose simili insieme congiunte. Quindi *abuft* è disfare tali ciuffetti, e però abbatuffolarli. — V. *tuffe* in Gattel e *tuft* in Johnson.) *Fr. Giocd. Pred. R.* Quasi che fosse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo. *Soder. Colt.* Di poi piglia loto di terra lina, e impiastravi attorno un batuffilo di quella terra grassa, ec. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Dopo un batuffol grande ti sozzopra.

Baturlare, * Ba-tur-là-re. *N. ass. V. contadinesca. Quel romoreggiare che si sente per l' aria quando tuona da lontano. Red. Voc. Ar.* (A)

Bau. [*Sm.*] *Voce usata per far paura a' bambini, quasi significhi una cosa terribile. Lat.* larvae. *Gr.* μορμολύκειον. *Malm. 3. 70.* Ove la notte al noce erau concorse Tutte le streghe anch'esse sul caprone, I diavoli col bau, le biforse A ballare e cantare, e far tempone. *E 10. 55.* L' apparir del giorno, Che scaccia l' ombre, il bau e le befane.

2 — Far bau, e Far bau bau = *Far paura a' bambini, coprendosi il volto.* [*Dicesi anche* Far baco, e Far baco baco.] *Lat.* larvis terriare. *Gr.* μορμολύττεσθαι. *Morg. 25. 263.* E faceu bau bau, e pissi pissi. *(Questa lezione è errata; tutte le buone edizioni leggono* Facea bao bao, *e vale* Bisbigliare. *V.* Bao.*)*

Baubo, * Bà-u-bo. *N. pr. f.* — (Dal gr. *bavbao* io dormo.) — *Nome della buona vecchia che diede ospitalità a Cerere.* (Mit)

Bauiota. * (Geog.) Ba-u-bó-ti. *Lo stesso che* Bavoto. *V.* (Van)

Bauci, * Bà-u-ci, Baucide. *N. pr. f. Lat.* Baucis. (Dal gr. *bavcos* giocondo.) — *Moglie di Filemone.* (Mit)

Baucia. (Bot.) Ba-ù-ci-a. *Sf. V. A. V. e di* Pastinaca. *Ricett. Fior. Ant.* Baucie condite o sia pastinache. (A)

Baudelio, * Ba-u-dè-li-o. *N. pr. m. Lat.* Baudelius. (Dal ted. *bau* fabbriea, ed *adel.* nobiltà: Fabbrica della nobiltà.) (B)

Baudobrica. * (Geog.) Ba-u-do-bri-ca. *Antica città della Gallia Belgica sul Reno, Oggi* Boppfarte. (G)

Bauge, * Bà-u-ge. *N. pr. m. — Frate'lo di Suttung re de' Giganti, il quale, secondo la mitologia scandinava, era destinato alla custodia dell' idromele de' poeti.* (Mit)

Baule, Ba-ù-le. [*Sm. Sorta di cassa, dalla quale differisce per la forma del coperchio che in taluno è curvo e in tal altro è a schiena d'asino, e per esser tutto ricoperto di cuoio che ha tuttavia il pelo. Serve a riporvi la roba, massime per viaggio.*] (Secondo il Redi è *da bahut* de' Francesi, appresso de' quali significa la medesima cosa. Ma *bahut* de' Franc., *baul* o *bahul* degli Spag., e baule sono dal ted. *behüten*, custodire, conservare.) *Buon. Fier. 2. 1. 14.* E gli scotti aggiustati, Dan spalla a ripor su bauli e ceste. *E att. 2. 4.* Ma tu poni un po' li que' tuo' bauli. *Malm. 1. 62.* Passati tutti con baule e spada, Serransi in barca.

2 — * Essere un baule : *Dicesi per dispregio a taluno, per dirgli* Goffo, Asino, ec. (A)

3 — * *Prov.* Partir dentro una cassa e tornar dentro un baule : *Dicesi a chi tornato da luoghi viaggi, sia stupido o ignorante quanto o più di prima che partisse; ed è pari a quegli altri:* Andar vitello e tornar bue, E' Andar messere e tornar sere. (A)

Bauletto, Ba-u-lét-to. *Sm. dim. di* Baule. *Più cola cassetta. Red. Lett.* Io ho fatto di già imbarcare due bauletti pieni di varii medicamenti della fonderia del Granduca. (A)

Bauli. * (Geog.) Bà-u-li. *Villa antica della Campania, Oggi* Bacoli.(G)

Baulo. * (Mit. Rom.) Bà-u-lo. *Soprannome sotto il quale Ercole aveva un tempio in Baule.* (Mit)

Bauman. * (Geog.) Bà-u-man. *Gruppo d' isole del Grand' Oceano Equinoziale.* (G)

Bausca. * (Geog.) Ba-ù-sca, Bautske. *Lat.* bauscum. *Città della Carlandia.*(G)

Bausen. * (Geog.) Bà-u-sen, Bausten, Baudissen. *Lat.* Budissina. *Città della Sassonia nella Lusazia.* (G)

Bausta. * (Geog.) Ba-ù-sta. *Lo stesso che* Bavota. *V.* (Van)

Bautta, * Ba-ù-ta. *Sf. V. e di* Bautta. *Fag. Rim.* (A)

Bautta, Ba-ùt-ta. *Sf.* Mantello d' ermesino, o *simile, e mantelliao di velo o retino, con piccol cappuccio di color nero, ad uso di maschera.* (Dal ted. *behüthen* guardare, preservare; ed è dunque un manto che preserva dallo sguardo altrui.) *Fortig. Ricciard.* Come di carneval quando in bautta Ed in maschera vanno le brigate. (A)

Bava. [*Sf.*] *Umore viscoso che esce per se medesimo come schiuma, dalla bocca degli animali,* [*massime arrabbiati, non che dalla bocca degli idrofobi, ed il quale altro non è se non saliva mischiata a muco broncliale. È anche quella saliva che cola naturalmente da' fanciulli che cominciano ad avere i denti, e da vecchi che li hanno perduti.*] *Lat.* salivarius lentor. *Gr.* ἀφρὸς τοῦ στόματος. (Dall'ar. *lauba* mandò fuori la scialiva, com' è uso de' fanciulli; e questo da *loabon* la scialiva medesima. Indi gl' Ital. han tratto *la bava* in vece di *la bau.*) *Dant. Inf. 34. 52.* E per tre menti Gocciava pianto e sanguinosa bava. *Frane. Sacch. nov. 185.* Dogli del miglior vino ch'io ho, ed egli mi ha dato della bava sua. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* E poi cadesti, posti i fianchi a gran risico, Sul guazzo della bava Della muta del lisico.

2 — [Far bava o la bava = *Gettare o mandar fuori dalla bocca la bava; e per traslato* = *Arrabbiare.*] *Malm. 7. 85.* Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

3 — * Far venire la bava = *Fare andare in collera. Min. Ann. Malm.* Per traslato da' cani, cui quando sono arrabbiati casca tale schiuma dalla bocca, si dice Mi fa venir la bava, di chi mi fa andare in collera o di chi mi noja forte. (A)

4 — (Ar. Mes.) [*T. de setajuoli.*] Quella seta che, per non aver nerbo, non può filarsi e però si straccia.

2 — *T. degli scultori, e gettatori di metallo.* Quelle superfluità che hanno i loro getti, cavati che son dalla forma, per cui è poi necessario che l' artefice rinetti e pulisca il suo lavoro. *Benv. Cell. Oref. 83.* Com' egli sia freddo *(l' argento gettato)*, si debbe d'intorno nettarlo dalle sue bave. (V)

5 — (Marin.) Bava di vento : *Piccolo soffio di vento che si distingue da qualche increspatura che fa nel mare in tempo di calma.* (A) *Car. Long. 3.* Era il mare in calma, e non tirando da niuna banda bava di vento, facea mestiero eh' andassero a remi. (N)

Bavaglino, * Ba-va-gli-no. *Sm. dim. di* Bavaglio. *V. V. dell' uso.* (A)

2 — * Quella pezzuola che si adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba.(A)

Bavaglio, Ba-và-glio. [*Sm.*] *Pezzo di panno lino; e adoperanlo i bambini a tavola per guardare i panni dalle bruttare, e nettarsi la bocca. Fr. Giord. Pred. R.* La fanciulla appari, confessò, portò il bavaglio, e la cosa tornò in riso. *Malm. 2. 48.* Chi fate merenduecc in sul bavaglio.

2 — Quel fazzoletto con nodo, che gli scherani mettono in bocca a coloro che assaltano, perchè non possano gridare o parlare. *Fr. Giord. 220.* Incontanente gli mettono il bavaglio, che non può nè gridare nè favellare. (V)

Bavai, * Ba-va-i. *N. pr. m. Lat.* Bavai. (Dall'ebr. *beth* cioè *B*, e da *hi* pianto, lamento.) (B)

Bavalischio, Ba-va-li-schio. [*Sm. Idiotismo fior.*] *V. e di* Basilisco. *Morg. 14. 82.* Poi si vedea col tiero sguardo e fischio Uccider chi lo guarda il bavalischio. » *Petr. Uom. ill. 193.* Stando un bavalischio presso alla chiesa di santa Lucia, il quale col suo fiato molti ammazzava.(V)

Bavani. * (Mit. Ind.) Ba-và-ni. *La Venere degl' Indiani.* (Mit)

Bavarese, * Ba-va-ré-se. *Add. pr. com.* Di Baviera. *V.* Bavaro. (B)

Bavaresi. * (Geog.) Ba-va-ré-si. *Antichi popoli d' Alemagna.* (G)

Bavarico, * Ba-và-ri-co. *Add. pr. m.* Di Baviera. *V.* Bavaro. (B)

Bavaro, * Bà-va-ro. *Add. pr. m.* Di Baviera. —, Bavarese, Bavero, Bavarico, *sin.* (B)

Bavella. (Ar. Mes.) Ba-vèl-la. [*Sf.*] *Quel filo che si trae da' bozzoli posti nella caldaja, prima del cavarne la seta. Lat.* filum bombycinum. *Gr.* νῆμα βομβύκινον. (Da *bava*; e ciò per similitudine. I Milanesi dicono in questo senso *bava* per bavella.) *Fir. Dial. bell. donn. 339.* Interviene di noi donne, come al tondaco de' drappi e de' panni, che vi si spaccia sino al romagnuolo, e insino al raso di bavella.

Bavellina, * Ba-vel-li-na. *Sf. Tela di* Bavella. *Tasson. Pens. 10. 20.* E quando cominciarono a introdursi le veste bombicine, che si fanno sottilissime, come si può vedere nelle bavelline di Bologna. (N)

Bavero, Bà-ve-ro. [*Sm.*] *Collare del mantello. Cecch. Spir. 1. 1.* E'ne va Con una certa giornea, con un bavero, ec. *Ambr. Fav. 4. 11.* Ha indosso un di questi gabbani col bavero, come s'usa. *Buon. Tanc. 4. 1.* Porterà al collo una gran gorgiera, E un baver alto com' una spatliera. *Malm. 12. 34.* Perchè gli aliotti e 'l bavero a spalliera Parau la testa, e 'ngiù mezza la vita.

Bavero. * *Add. pr. m. V. A. V. e di* Bavaro. (B)

Bavetta. (Ar. Mes.) Ba-vét-ta. [*Sf.*] *Scabrosità o Superfluità esteriore de' getti di metallo, usciti che sono della forma. Benv. Cell. Oref. 48.* Ciò fatto, perchè restano nella statua alcune bavette causate da' detti pezzi, pulitamente s'andranno rinettando.

Baviera. * (Geog.) Ba-viè-ra. *Lat.* Bavaria. *Regno della Confederazione Germanica.* (G)

Baviera. [*Sf.*] *Visiera, Buffa. Lat.* galeae pars antica. *Gr.* κυνῆς πρόσωπον. (Da *bava*; poichè copre il volto, ed in esso custodisce la bocca, onde sorte la *bava.*) *Stor. Ajolf.* Presolo per la baviera dell' elmo, strascinollo fin nel mezzo de' suoi. *Alam. Avarch. 16. 30.* Il grand'elmo alla fin, che doppia tiene Del real viso in guardia la baviera.

2 — Certa striscia attaccata a berrettini di lana, che la portano i contadini e agli stridori ne faseiano con essa la bocca. *Matt. Franz. Rim. burl.* Che senza pur cavarsi la baviera, In fretta in fretta si piglia un boccone.

3 — *Oade* Mangiar sotto la baviera = *Mangiar nascosamente; e dicesi quando alcun mangia, per non esser visto, ravvolto nel mantello dal mento al naso. Lat.* clam comedere.

Bavigaza. * (Geog.) Ba-vi-gà-za. *Ant. città dell' Indie.* (G)

Bavio, * *N. pr. m. Lat.* Bavius. (Dal lat. *boavi* io muggii.) — *Cattivo poeta latino del secolo d' Augusto.* (O)

Bavone, * Ba-vó-ne. *N. pr. m. Lat.* Bavo. *(V. Bavio.)* (B)

Bavosamente, Ba-vo-sa-mén-te. *Avv. Voce scherzevole. Bagnando o lordando con bava. Aret. Rag.* Pigliandomi la mano, me la baciucchiava bavosamente. (A)

Bavosissimo, Ba-vo-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bavoso. *Lib. Masc.* Fa avere al cavallo la bocca bavosissima.

Bavoso, Ba-vó-so. *Add. m. Pien di bava, Che cola bava. Lat.* salivario lentore perfluens. *Gr.* ἀφρώδης. *Lab. 137.* Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremin le mani, sarà, ec. *Gulat. 15.* È bene spesso questi cotali si risentono sudati e bavosi.

Bavota. * (Geog.) Ba-vó-ta, Baubota, Bausta. *Ant. città de' Salentini, che si crede la moderna Parabita nella Prov. di Terra d' Otranto.*(Van)

Baxa. * (Mit. Pers.) *Sf. Certa quantità di peccati, valutata al peso di novanta stateri, per la cui espiazione vi vuole, secondo la dottrina de' Magi, un egual peso di purgazioni od opere penali.* (Mit)

Baxana. * (Bot.) Ba-xà-na. *Sf. Albero dell' India poco conosciuto quanto a' suoi caratteri botanici, ma che si dice essere antidoto prezioso contro tutti i veleni.* (A. O.)

Baz. * (Geog.) *Piccola isola dell' Irlanda.* (G)

Baza. * (Geog.) *Città di Spagna in Granata.* (G)

Bazadese. * (Geog.) Ba-za-dé-se. *Fr.* Bazadois. *Ant. provincia di Francia, che facea parte della Guascogna.* (G)

*

Bazar. * *Sm. V. turchesca ed araba. Mercato pubblico.* — *Prigione di schiavi.* (Z)

Bazaruto. * (Geog.) Ba-za-rù-to. *Gruppo d'isole nel canale di Mozabico.*(G)

Bazas. * (Geog.) *Lat.* Cassio, *poi* Vasates. *Piccola città di Francia nel dip. della Gironda.* (G)

Bazend. * (Mit. Pers.) *Sm. Il libro più autentico della religione di Zoroastro, che i Ghebri credono composto da quel legislatore medesimo.*(Mit)

Bazettino. (Zool.) Ba-zet-ti-no. *Sm. Lo stesso che* Basettino. *V. Pino.*(B)

Bazira. * (Geog.) Ba-zi-ra. *Ant. città dell' Indie.* (G)

Bazuna. * (Geog.) Ba-zù-na. *Città dell' Africa fra la Costa de' Cafri, ed il Zenguebar.* (G)

Bazza. * *T. di giuoco. Sf. Quel numero di carte che si pigliano volta per volta agli avversarii, e che colui che le vince ripone in mucchietti d'avanti a se, fintanto che non sia terminato il giuoco delle carte che si hanno in mano.* (Dall' ebr. *baz* preda. Indi il giuoco stesso de' trionfini è stato dagli Spagn. denominato *baça*, che si pronunzia *bazza.*) (A)

2 — * *Dicesi più propriamente quando al giuoco de' trionfi si piglia la carta dell' avversario senza trionfo.* (A)

2 — *Per metaf. tolta dal giuoco delle carte*, Buona fortuna. *Lat.* alea feliciter cadens. *Gr. κύβος εὖ πίπτων. Bern. Orl. 2. 7. 43.* Perchè, sebben perdesse la giornata, Tu dèi pensar che bazza e' non l' avrebbe. *Alleg. 292.* E 'l trovarla in sè stessa è bazza. *Buon. Fier. 4. 4. 3.* Ma sta: mi par vederli Poc' oltre fuor di porta: bazza mia!

3 — *E* Aver di bazza = *Conseguir qualche bene per modi affatto inaspettati. Pataff. 1.* Tu gli hai di bazza: non lo smozzicare.

4 — * Slargar la bazza = *Rendere il giuoco più ricco; ed è modo dell' uso, sebbene ulquanto manierato.* (A)

3 — *Così chiamano pure i Fiorentini il mento allungato e un poco arricciato.* (A)

4 — * *Detto poet., come pare, qual accorc. di* Bazzana. *V. Fag. Rim.* Libro legato in bazza alla francese. (N)

Bazzana. (Ar. Mes.) Baz-zà-na. *Sf. Pelle di castrato assai morbida, colla quale s' usa coprire i libri quando si legano alla francese. I calzolai si servono delle bazzane bianche e nere di Francia.* —, Bagiana, Baggiana, *sin.* (A)

Bazzarrare, Baz-zar-rà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Barattare. (Dal turco o arabo *bazar* mercato.) *Buon. Fier. 4. 7. 11.* Vendete, comperate, bazzarrate. *Matt. Franz. Rim. burl.* Il mio con voi bazzarro.

Bazzarratore, * Baz-zar-ra-tó-re. *Verb. m. di* Bazzarrare. *Lo stesso che* Cambiatore. *Pas.* (O)

Bazzarrato, Baz-zar-rà-to. *Add. m. da* Bazzarrare. *V. A. V. e di'* Barattato. *Tac. Dav. Vit. Agr. 395.* Il sapersi di già si gran caso, ne fe riconoscere alcuni che, bazzarrati da' mercatanti in questi scambiamenti di padroni, furon condotti alle nostre spiagge.

Bazzarro, Baz-zàr-ro. [*Sm. V. A. V. e di'*] Baratto. *Morg. 22. 9.* E' basta solo un cenno a far bazzarro.

Bazzecole, Baz-zè-co-le. [*Sf. pl.*] *Lo stesso che* Bazzicature. *V.* (Dimin. del pers. *bazzem* cose futili, di niun momento. Anche in ebr. *baza* significa dispregiare, avere in poco pregio, vilipendere.) *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Colla paniera piena d' altre dieci Bazzecole, arzigogoli e ciammengole. *E 4. 4. 26.* Saràngli andate a sacco, contambanco, Forse le tue bazzecole. *Varch. Suoc. 4. 6.* Che porta sempre una morte al collo, e una corona di paglia al braccio, e tante altre bazzecole. *Aleg. 271.* Posto cura alle varie bazzecole da vendere per un buon ordinario 'n sulle fiere.

Bazzecoluccia, * Baz-ze-co-luc-cia. *Sf. dim. di* Bazzecola. *Berg.* (O)

Bazzesco, Baz-zé-sco. *Add. m. V. A. Grossolano, Basso, Plebeo. Lat.* rudis. *Gr. ἀπαίδευτος.* (Da *basso*, quasi bassesco.) *Pass. 315.* Quali con parlar bazzesco e crojo la 'nerudiscono. *Pataff. 7.* Per le ragion disserri bazzesche.

Bazzica, Bàz-zi-ca. *Sf. Uomo familiare, e di nostra conversazione.*(Da *bazzicare.*) *Lat.* consuetudine junctus, familiaris. *Gr. οἰκεῖος. Tac. Dav. Stor. 195.* Per disonesti servigi notissime bazziche di Vitellio, e carissime. *E Ann. 4. 103.* Convennero che Laziare, bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio.

2 — * Conversazione, Compagnia. *Facc. A. It. Fr.* (O)

3 — *Specie di giuoco di carte,* [*basse, che si giuoca in due o quattro persone, e si danno tre carte per uno, che contano ciascheduno il suo numero, e le figure contano dieci; La matta conta a piacimento de' giuocatori dall' uno al dieci; il numero al quale si dee giugnere per vincere la posta, suol essere il trentuno.*] *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Che pizzicore in punta delle dita Sent' io venirmi? Bazzica. E anche a bazzica?

4 — *Nel num. del più*, Bazzicature. *Lat.* quisquiliae. *Cecch. Spir. 2. 1.* Or quel forziere è pien di cotai bazziche. *Ambros. Cof. 4. 15.* A me convien or quelle poche bazziche, Che ho in casa, levar via.

Bazzicare, Baz-zi-cà-re. [*N. ass. e pass.*] *Conversare, Praticare, Usare in un luogo. Lat.* versari. *Gr. συνδιατρίβειν.* (Dal pers. *baz, reditus iteratio*, cioè il tornare ripetutamente nel un luogo medesimo.) *Bocc. nov. 85. 16.* Perciocchè non vi bazzica mai persona. *Lib. son. 136.* Dove si volentier bazzichi al mondo. *Cron. Morell 263.* Non ti lidare, ec., se non il meno che puoi, di niuna altra femmina o uomo che ti bazzicasse in casa, o parente o no che sieno. *Fir. As. 266.* Sperando, coll' indizio di queste piaucile, potere agevolmente sapere chi fusse bazzicato colla moglie. *Sen. ben. Varch. 3. 2.* Quelle *(cose)* che mai non si guardano, ma si giacciono come soverchie, ove non si bazzica, diventano sucide.

Bazzicature, Baz-zi-ca-tù-re. [*Sf. pl.*] *Piccole masserizie, Coserelle di poco pregio.* —, Bazzecole, Bazziche, Bazzicheria, Ciancifruscole, *sin. Lat.* scruta. *Gr. γραυτάρια. Lab. 205.* Vetro sottile e orichico, e cose fatte bazzicature. *Franc. Sacch. nov. 54.* Essendo per la camera in camicia, rassettando sue bazzicature. *Fir. As. 244.* Levatomi il tabarro, e tutte le altre bazzicature da dosso.

Bazzicheria, Baz-zi-che-rì-a. *Sf. Masserizuola, Ciammengola, Bazzicatura. Bellin. Bucch.* Elegete voi Qualunque sorta di bazzicheria, Gabbie di grilli, e lor beveratori, ec. (A)

Bazzotto, Baz-zòt-to. *Add. m. Fra sodo e tenero, e comunemente si dice dell' uovo. Lat.* subdurus. *Gr. ὑπόσκληρος. Alleg. 55.* In quanto tempo la fava si rosoli, E diverso parere: Chi vuol che ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere. » *Pros. Fior. 6. 172.* L' uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec. (V)

2 — * *Fig.* Molto grasso. *Fag. Rim.* (A)

Bazzuccare, * Baz-zuc-cà-re. *N. ass. Percuotere, Sbattere insieme; E si dice del vento quando fa percuotere insieme le frutta in su gli alberi.* (Anzi che dal prov. *mazzuccar* percuotere insieme, può trarsi dall' ebr. *batzaq* fregarsi, rompersi, pestarsi.) *Red. Voc. Ar.* (A)

Bdellgmia. * (Med.) Bdlig-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* bdlygmia. (Da *bdelyssome* avere in fastidio, avere a noja.) *Abbominazione de' cibi. — Fetore insopportabile e nauseante.* (A. O.)

Bdella. * *N. pr. f.* (Vale in gr. sanguisuga.) — *Una delle figliuole di Ercole.* (Mit)

Bdella. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* bdella. *Nome dato da' Greci e ritenuto da alcuni naturalisti moderni alla sanguisuga.* (Aq)

Bdellio. (Bot.) Bdèl-li-o. [*Sm. Gomma resina composta di massolette solide, di varia grandezza e figura, fragili, scabre nella rottura, di colore bruno ferrugineo, qua e là pellucide, mescolate di parti vegetabili. Ha odore non grato, sapore amaro, pungente e bruciante; si ammollisce dal calore delle mani; scoppiettа accostandolo al lume di una candela, tramanda odore balsamico, cola e brucia, lasciando carbone. Non si conosce l' albero che produce il Bdellio; molti vogliono che sia simile all' albero della Mirra.*—Bidellio, *sin. Lat.* bdellium officinarum Lin.] *Gr. βδέλλιον. Tes. Pov. P. S.* E poi vi aggiugni cera rossa, polvere di mastice, castoro, bdellio, mirra, ec. *E appresso*: Euforbio e bdellio bolliti in olio laurino, ed impiastrati. *Ricett. Fior.* Dissolvi il bdellio in aceto. *E oltrove*: Il bdellio si falsifica colla gomma.

Bdellometro. * (Chir.) Bdel-lò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *bdella* mignatta, e *metron* misura.) *Strumento destinato allo stesso uso delle sanguette pei salassi capillari. Consiste in una ventosa, cui è adattata da una parte una tromba aspirante la quale dee fare il vóto della campana, dall' altra una capsula di cuojo in cui s' introduce uno stile d'acciajo che porta lo scarificatore.* (A. O.)

Bè. *Voce che manda fuori la pecora, e altri animali simili. Lat.* bee. (È fatta per onomatopea.) *V. Flos, 4. Gr. βῆ. Pataff. 7.* E come l'animal che dice bè, Io son trattato. *Nuif. Fies.* Quali senza pastor le pecorelle, Gridando bè con voci sconsolate. *Franc. Sacch. Rim. 61.* La pecorella timida si giace; Nondice bè, perchè al Inpo non piace.

Be'. *Part. riempitiva accorc. di* Bene, [*ma ora è antiquato.*] *Lat.* bene tu. *Gr. ὦ οὗτος. Franc. Sacch. nov. 2.* Disse allora il re Federigo: be', che vuoi tu dir, ser Mazzeo? *Bern. Rim.* Be' poss' io, messer; parlerem poi: Non fate qui per or questo fracasso. *Capr. Bott.* Be', perchè non mi di' tu almanco chi tu se'? *E appresso*: Be' poniam caso che io non sia Giusto come tu di', ec.: chi son io?

2 — * *Talvolta è accorc. di* Bei, o Belli, *pl. di* Bello; *ma non si scrive nè si pronunzia in questo significato che davanti a consonante. Bocc. nov.* Le portò cinquecento be' fiorini d' oro. (A)

Bealtà, * Be-al-tà. *Sf. V. A. da cui per sincope si fece* Beltà. (Da *bello*, come carità da *caro*, umanità da *umano*, ec.) (A) *Guitt. Lett. 10. 27.* Non esso è solo bello, ma bealtà tutta. (V)

Bean. * (Geog.) *Città della Palestina.* (Van)

Beano, * Be-à-no. *N. pr. m. Lat.* Beanus. (Dal lat. *beo* io fo beato.)(B)

Beante, Be-àn-te. *Part. di* Beare. *Che bea. Lat.* beans. *Morel. Gent.*(A)

Bear. * (Geog.) *Isola dell'Oceano Atlantico sulla costa del Maina. — sulla costa meridionale dell' Irlanda.* (G)

Beare, Be-à-re. [*Att.*] *Far beato, Far felice. Dar la beatitudine. Lat.* beare. *Gr. μακαρίζειν. Petr. son. 297.* Beata sè', che può'bcare altrui. » *Segner. Cr. istr. 2. 20. 21.* Le trasforma *(le anime)* beandole tutte in Dio per mezzo di una carità che non avrà mai fine. *E 3. 31. 4.* Quasi di un nume che le cali a beare giù dalle stelle. (Min)

2 — * Godere, Far uso. *Bern. Rim.* Chi l'avesse trovate (le calze) non le bea, Ch'al sagrestan vorremmo le rendesse. (N)

Bearnese. * (Geog.) Be-ar-né-se, Bearnia, Bearn. *Ant. principato di Francia, ora dip. de' Bassi Pirenei.* (G)

Bearnese. * *Add. pr. com.* Del Bearnese. (B)

Bearnia. * (Geog.) Be-àr-ni-a. *Lo istesso che* il Bearnese. *V.* (G)

Beata, * Be-à-ta. *N. pr. f. Lat.* Beata. (B)

Beatamente, Be-a-ta-mén-te. *Avv. Con beatitudine, Felicemente. Lat.* beate. *Gr. μακαρίως. Albert. 60.* Se tu vuoi beatamente vivere, sie prudente. *Fir. As. 227.* Riposati sicuramente, sogna beatamente.

Beatanza, Be-a-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Beatitudine. *Lat.* beatitas. *Gr. μακαριότης. Dant. Conv. 82.* S' ella è più amata, più l'è la sua beatanza stata larga.

Beatezza, Be-a-tèz-za. *Sf. Lo stesso che* Beatitudine. *V. Bemb. Asol.*(A)

Beatificabile, * Be-a-ti-fi-cà-bi-le. *Add. com. Che può beatificarsi. Mazzon. Berg.* (O)

Beatificante, Be-a-ti-fi-càn-te. *Part. di* Beatificare. *Che beatifica. Boez. 66.* Per quella parte che la potestà beatificante manca, entra la impotenza. (V) *Segner. Crist. instr. 2. 19. 5.* Passiamo ora dalla nobiltà dell'oggetto beatificante alla nobiltà delle potenze beatificate. (N)

Beatificare, Be-a-ti-fi-cà-re. [*Att. Far beato, Render pago e felice,*] *Beare, Lat.* beare. *Gr. μακαρίζειν. Lab. 312.* Potevati costei, morendo tu, o vivendo, beatificare, ec., perciocchè già così n' ha assai beatificati. *Cron. Morell. 341.* E quella, come desidera, sia beatificata nel tuo cospetto.

2 — Reputare uno beato. *Cavalc. Med. cuor.* Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli che pazientemente sostengono. *Vit. SS. PP. Crist. istr. 2. 232.* Incominciò a beatificare li poveri.

3 — Gloriare, Lodare, Magnificare. *Lat.* in caelum tollere. *Gr. ὑπερεπ-*

autor. Cavalc. Pungil. 13. Quelli che beatificano altrui, son precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati.

4 — Dare il culto di beato dopo morte ad alcun servo di Dio; *il che si fa ora dal Papa dopo lunga esamina. V.* Canonizzare.

BEATIFICATO, * Be-a-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Beatificare. (A) *Segner. Crist. instr. 2. 19. 8.* Si accomoderà ec. a tutte le inclinazioni di un'anima beatificata. (N)

BEATIFICATORE, Be-a-ti-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Beatificare. *Che beatifica. V. di reg. Lat.* beans. *Gr.* μακαρίζων. (A)

BEATIFICATRICE, Be-a-ti-fi-ca-tri-ce. [*Verb. f. di* Beatificare.] *Che beatifica. But. Par. 3. 1.* La nomina Beatrice, cioè beatificatrice.

BEATIFICAZIONE, Be-a-ti-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il beatificare.* [*Innalzamento della creatura alla gloria di Beato in cielo.*] *But.* Procedono pur da lui, come la creazione dell'anime, la beatificazion de' Santi, e simili. *E Par. 10. 1.* Senza mezzo Dio fa la creazione dell' anime ragionevoli, e la beatificazione loro.

2 — Funzione che fa il Papa nel dare il culto di beato ad alcun servo di Dio. *Lat.* inter beatos adscriptio. *Gr.* μακαρισμός.

BEATIFICO, Be-a-ti-fi-co. *Add. m. Che fa beato. Lat.* beans. *Gr.* μακαρίζων. *But.* L'ultima felicità dell'anima è la beatifica visione. *E altrove*: In vita eterna si vive da' Beati della vision beatifica di Cristo. *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Nascere effetti fa costitutivi Di quella, beatifici e perfetti.

BEATIGLIA. (Ar. Mes.) Be-a-ti-glia. *Sf. Specie di mussolina molto rada e fina.* (A)

BEATISSIMAMENTE, Be-a-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Beatamente. *Lat.* beatissime. *Gr.* μακαριώτατα. *S. Agost. C. D.* Monterebbe, per regnare beatissimamente, all' altezza della gloria eterna.

BEATISSIMO, Be-a-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Beato. *Lat.* beatissimus. *Gr.* μακαριώτατος. *Petr. cap. 12.* Beatissima lei, che morte ancise. *Teol. mist.* Consustanziali in esso beatissimo Dio.

2 — Titolo onde si onora il Sommo Pontefice.

3 — *Detto de' Santi. Vit. S. Franc. 172.* Tra le quali *(vergini)* incominciò la beatissima di Dio Chiara, la quale, ec. (V) *Bocc. g. 6. n. 10.* E diedemi de' carboni, co' quali fu il beatissimo martire San Lorenzo arrostito. (N)

4 — * *Ed anche assolutamente a modo di sost. Vit. SS. PP. 2. 135.* Dicevano anche i santi padri di questo beatissimo. (V)

BEATITUDINE, Be-a-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *astr. di* Beato. —, Beatanza, Beatezza, Beatitudo, *sin. Stato perfetto e abbondevole di tutti i veri beni. Lat.* beatitudo, beatitas. *Gr.* μακαριότης. *Tes. Br. 6. 3.* Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d' alcuna cosa di fuori da sè per la quale la vita dell' uomo si è laudabile e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene e più sovrana cosa che l'uomo possa avere. *Fr. Giord. Pred. S.* Che dicono i savii e i santi? Che beatitudine è una cosa che non può sostener nullo difetto. *Bocc. nov. 24. 11.* Tu sentirai maravigliosa cosa della beatitudine eterna. *E Lab. 312.* Si forse, se quella è beatitudine che essa col suo amante, te schernendo, determinava.

2 — Titolo che si dà al Sommo Pontefice. *Lat.* beatitudo, sanctitas. *Gr.* μακαριότης. *Cas. Lett. 12.* Nostro Signore m'ha commesso ch'io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancor un Breve di Sua Beatitudine. *Ed altrove*: Avendogli Sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un Breve prima. *Pros. Fior. 3. 137.* Due soli volumi ne mandò qua: uno al serenissimo Granduca nostro; l'altro, che per parte di Sua Beatitudine al Vettorio fosse donato. *Red. lett. 1. 76.* Mi stimerei fortunatissimo di poterlo offrire a Sua Beatitudine, conforme supplico V. S. Illustriss. a farlo in mio nome.

3 — Titolo onde si onorano gli uomini santi. *Vit. SS. PP. 2. 349.* Padre santo e Signore nostro, preghiamo la tua beatitudine, che ti degni e piacciati di narrarci per ordine la tua conversazione. *(Parlavano a san Macario.) Moral. S. Greg. lett. 8.* La quale esposizione ecco ch' io mando alla beatitudine tua, o Leandro. (V)

BEATITUDO, Be-a-ti-tù-do. *Sf. V. L. Lo stesso che* Beatitudine. *V.*

2 — [Schiera di beati.] *Dant. Par. 18.* L'alta beatitudo, che contenta Pareva.

BEATO, Be-à-to. *Add. m. Felice, Contento appieno, Che gode la beatitudine. Lat.* beatus, felix. *Gr.* μακάριος. *Bocc. nov. 1. 3.* Ora con lui eterni son divenuti e beati. *E num. 4.* Come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce coloro che 'l priegano. *Dant. Inf. 1. 19.* Perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *E 7.* Ma ella s'è beata, e ciò non ode. *Petr. son. 43.* Che innanzi al dì dell'ultima partita Uom beato chiamar non si conviene. *Borgh. Orig. Fir. 166.* Proprie di coloro che i Romani solean chiamare beati, che sarebbero a noi bene agiati, o che abbian d'avanzo d'ogni cosa.

2 — [*E detto di cosa.*] *Boc. nov. 1. 4.* Come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce coloro che il priegano. » *Dant. Inf. 2.* Vcuni qua giù dal mio beato scanno. (N)

3 — Quegli che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato. [*Usato anche come sost.*] *Lat.* inter beatos adscriptus. *Gr.* μακάριος. *Bocc. nov. 24. 7.* Tu dèi sapere che i santi Dottori tengono che a chi vuol divenire beato, si convien fare la penitenzia che tu udirai. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* E chi si assicura che non sieno assai, che dubitino che gli altri Santi non principiassono in questa forma, che li raggi da capo, e 'l beato a' piedi, in spazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e il beato in santo?

4 — * *Col v.* Fare: Far beato = *Beare, Render felice; ed anche Attribuire la venerazione di beato, Metter nel numero de' beati.* (A)

5 — *Dicesi* Beato me, Beato te, *ed anche* Beato a te, ec. *Esclamazione dinotante pur contentezza. Lat.* o me, o te felicem. *Gr.* μακάριος ἐγώ, μακάριος σύ. *Dant. Purg. 26. 94.* Beato te, che delle nostre marche, ec., Per viver meglio, esperienza imbarche. *Petr. canz. 17.* O me beato sopra gli altri amanti. » *S. Mar. Madd. 15.* E pure beata a me se mi riceve. *E 26.* E beati a loro, che tanto l' avevano nel cuor loro! *Vit. SS. PP. 2. 73.* O beato a te, abate Arsenio, perocchè quell' ora *(della morte)* sempre avesti innanzi. (V)

6 — * *In forza di titolo, senza l' articolo, come a dir Santo. S. Maria Madd. 123.* Veggendo a quel signore in sulla spalla la croce che beata Maddalena gli pose cominciollo a domandare ec. (V)

7 — * *E così il Salvini tradusse il* μακαρ *de' Greci, dato per titolo agl'imperatori Romani, e corrispondente al lat.* Divus. *Salvin. Opp. Cac. 1.* A te, beato, io canto, della terra Glorioso sostegno. *E Pesc. 1.* Bestiami da predare A te, o beato, e al glorioso figlio. (N)

8 — * *Poeticamente* Beato per iscritto: *È uno a cui si legge in viso la beatitudine. Dant. Purg. 1.* Da poppa stava il celestial nocchiero Tal che parea beato per iscritto. (*Altri testi leggono* Tal che faria beato pur descritto.) (N)

9 — *Dicesi* Pur beato: *Particella esclamativa, che denota contentezza, rallegramento. Lat.* sint Superis gratiae. *Tac. Dav. Perd. eloq. 404.* Pur beato, che noi abbiamo dato in un giudice, il quale non mi lascerà più far versi. *Ambr. Furt. 3. 6.* Pur beato, che messer Ricciardo mi donò una borsa, ec.

Beato diff. da *Felice, Fortunato, Prospero, Contento. Beato* è pienamente contento; e suol riferirsi a coloro che godono in cielo eterna e perfetta felicità. Impropriamente dicesi della felicità terrena. *Felice* è di qualunque grado di sotto di *Beato*, e si attribuisce a colui che su questa terra si trova appieno contento del suo stato, e che non è punto disturbato da desiderii, da rimorsi, e da timori. *Fortunato* si dice chi ottenne qualche gradito beneficio dalla fortuna: ed è d' intensione minore a quella di *Felice. Prospero* è molto affine a *Fortunato*; ma puolsi applicare meglio agli eventi che alle persone. *Contento* è un attributo generico che si applica a chiunque prova una soddisfazione interna non determinata nè speciale. *V.* Contentezza.

BEATO. * *N. pr. m. Lat.* Beatus. (B)

BEATORE, Be-a-tó-re. *Verb. m. di* Beare. *Che bea. V. di reg. Lat.* beans. *Gr.* μακαρίζων. (A)

BEATRICE, Be-a-tri-ce. *Verb. f. Che beatifica. Lat.* beans. *Gr.* μακαρίζουσα. *Petr. canz. 19. 3.* Vaghe faville, angeliche, beatrici Della mia vita. *E son. 158.* Dolce del mio pensier dòra beatrice.

2 — * *Detto di persona. Petr. canz. 49. 4.* Nelle cui sante piaghe Prego ch' appaghe il cor, vera beatrice. (*Parla alla Vergine.*) *Poliz. canz. 1.* E voi ramose piante... Fra quai la mia beatrice Sola talor sen viene. (N)

BEATRICE, * Bice. *N. pr. f. Lat.* Beatrix. — *Marchesa di Toscana, madre della contessa Matilde. — La donna amata e cantata da Dante.* (B) (Van)

BEAVER. * (Geog.) Be-a-vèr. *Fiume e città degli Stati Uniti.* (G)

BEBAI, * Bè-ba-i. *N. pr. m. Lat.* Bebai. (Dall' ebr. *baba* pupilla.) (B)

BEBAZAR. * (Geog.) Be-ba-zàr. *Lat.* Lagamia. *Città dell' Anatolia.* (G)

BEBBA. * (Geog.) *Antica città della Gran Brettagna, oggi* Bamborov. (G)

BEBE. * (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (G)

BEBEONE. * (Mit. Egiz.) Be-be-ó-ne. *Uno de' nomi egizii di Tifone, ed è parola indicante una specie di forza proibitiva, repulsiva o sovvertitrice.* (Mit)

BEBETENA. * (Geog.) Be-be-tè-na. *Città della Palestina.* (G)

BEBRIACO. * (Geog.) Be-bri-a-co. *Lat.* Bebriacum. *Antica città d' Italia vicino Cremona celebre per la sconfitta di Ottone.* (Van)

BEBRICA, * Bè-bri-ca. *N. pr. f. Lat.* Bebrices. (Dal gr. *bebrecha* pret. di *brecho* io inumidisco, irrigo, bevo.) — *Una delle figliuole di Danao.* (B) (Mit)

BEBRICE, * Bè-bri-ce. *N. pr. m. Lat.* Bebryx. (V. *bebrica.*) — *Eroe che diede il suo nome ai Bebricii.* (B) (Mit)

BEBRICIA. * (Geog.) Be-bri-ci-a = *Uno de' primi nomi della Bitinia. — Antica contrada della Gallia Narbonese.* (G)

BEBRICII. * (Geog.) Be-bri-ci-i. *I primi abitatori della Bitinia.* (G)

BEBÙ. * *Sm. La voce che manda fuori la pecora e altri animali simili. Lo stesso che* Belato, Belamento. (V. fatta per onomatopea.) *V. Menz. rim. N. Sp.* (O) *Chiabr. Serm. 1.* Ha forse Testa la plebe, ove si chiuda, in vece Di senno, altro che nebbia? O forma vocc Che sia più saggia di un bebù d'armento? *E Egl. 1.* E con lungo bebù capre ed agnelli Schifano i rivi e le più molli erbette. (N)

BECA. * *N. pr. f. dim. di* Domenica. *V.* (N)

BECA. (Milit.) *Sf. Banda, Striscia,* o *Traversa militare, solita a portarsi ad armacollo sopra la sopravvesta dell' armadura.* (Dallo spag. *beca*, ornamento composto di una lista di panno o seta in forma di stola, solito a portarsi sopra la sottana da' preti gradnati.) *Stor. Semif. 76.* Arreconne una soprasberga di sciamito, fatta a onde nere e gialle, con una beca da armacollo di zendado . . .; e questa soprasberga e beca dicea Scoto, ec. (V)

BECBUC. * *N. pr. m. Lat.* Becbuc. (Dall' ebr. *baqbuq* vasc.) (B)

BECCA. [*Sf.*] *Cintola di taffettà per lo più per legar le calze.* [*Si dice anche comunemente in Toscana per estremità appuntata di alcuna parte del vestimento.*] *Lat.* cingulum textile, vitta. *Gr.* ταινία. *Cant. Carn. 137.* Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgier, becche e balzane. *Sport. Gell. 2. 1.* Dove tu spendi oggi un tesoro in stringhe e in becche.

BECCABUNGIA, * Bec-ca-bùn-gia. *Sf. Lo stesso che* Beccabunca. *V. Vallisn. 3. 594. Berg.* (N)

BECCABECCAFICHI, * Bec-ca-bec-ca-fi-chi. *Sost. com. comp. indecl. V. scherz. Colui che mangia beccafichi. Ant. Alum.* (A)

BECCABENA. * (Geog.) Bec-ca-bè-na. *Lo stesso che* Bena. *V.* (G)

BECCABRICIOLI, * Bec-ca-bri-cio-li. *Add. m. comp. indecl. Soprannome dato ad un topo da Omero. Salvin. Batracom.* (A)

BACCABUNCA. (Bot.) Bec-ca-bùn-ca. *Sf. Nome dato ad una specie di veronica, della famiglia delle rinantoidi, e della diandria monoginia, che perenna sulle sponde degli stagni e de' ruscelli. Le sue foglie che sono spesse e carnee hanno sapore pungente, molto simile a quello del nasturzio e si usano qualche volta come antiscorbutiche.* (Dal ted. *bach* ruscello, e *bund* lega; cioè pianta che fa lega co' ruscelli.) (A.O.)

Beccaccia. (Zool.) Bec-càc-cia. *Sf. Genere d' uccelli, della famiglia delle scolopaci, che si riconosce alla lunghezza del becco, e che comprende un gran numero di specie, parecchie delle quali appartengono all' Europa ove sono assai pregiate a motivo della delicatezza della lor carne. Sono uccelli di passaggio, di colore e grandezza simile a la pernice; hanno il becco diritto e vossiccia alla radice, i piedi di color carnicino, le cosce pennute, e sopra la testa una fascia nera. Stanno negli acquitrini. In Toscana la beccaccia dicesi* Acceggia. *V. Lat.* scolopax. (B) (Ag) *Gozz. Serm. 8.* Allora Meglio era comperar beccacce o starne, Che gallina oggidì. (N)

2 — * Beccaccia di mare. *Specie d' uccello appartenente all' ordine delle gralle, ed al genere ematopo, detto da Plinio Imantopo, e da altri Ostralega e Picchio di mare. Il suo becco è dritto, lungo, e solcato internamente; ha le gambe lunghissime, di color sanguigno, ed i piedi con tre dita tutte d' avanti. Lat.* haematopus ostralegus Lin. (A) (N)

3 — *Si dà pure da' naturalisti questo nome ad una specie di molluschi testacei, che appartiene all' ordine de' gasteropodi, ed al genere murice. Lat.* murex tribulus Lin. (A) (N)

2 — (Marin.) *Specie di barca spagnuola senza ponti, che porta una sola vela quadra.* (S)

Beccaccina. (Zool.) Bec-cac-ci-na. *Sf. Specie d' uccello di passaggio del genere beccaccia, e d' una beccaccia minore. È di color bigio, chiaro e bianco. Ha i piedi bruni, il becco sottile, lungo e sparso di risalti; sta negli acquitrini. Dicesi anche* Beccaccino. *Lat.* scolopax minor. *Gr.* σκολόπαξ ἐλάττων. *Gozzi, Serm. 17.* Inselvarmi solca, gir per paludi Spesso d' acceggia o beccaccina a caccia. (Min)

Beccaccio, Bec-càc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Becco [*in sign. di capro.*] *Ciriff. Calv. 2. 41.* Dicendo Macometto paterino: O can malfatto, beccaccio scornato.

2 — *E pegg. di* Becco *in sign. di* Bocca d' uccello. *Car. Matt. son. 5.* E pur apre il beccaccio, e pur cingotta.

Beccacciuolo. * (Zool.) Bec-ca-ciuò-lo. *Sf. Genere d' insetti dell' ordine de' dipteri, che hanno una proboscide lunga e curvata in giù; il corpicciuolo corto e composto di tre setole aspre, situate dentro una guaina cilindrica, e fornita di una valvola; le antenne filiformi. Lat.* empis Lin. (C) (N)

Beccaficata, Bec-ca-fi-cà-ta. [*Sf.*] *Scorpacciata di beccafichi. Lat.* convivium e ficedulis. *Gr.* συμπόσιον συνθετὸν ἐκ τῶν συκαλίδων.

2 — *Dicevasi particolarmente di quel convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo Maestrato, detto altrimenti Stravizzo. Pros. Fior. 6. 222.* A proposito di questa celebre beccaficata, mi fu racconto a' giorni passati ec., che ec. *E 233.* L' innominato nostro consiglierino ci ha impepato colle sue alte e curiose dottrine una sì celebre e numerosa beccaficata, per renderla più dilettevole, ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 512.* Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare, ec. *E appresso:* E per antonomasia beccaficata si denominò.

Beccafichino, * Bec-ca-fi-ci-di-o. *Sm. comp. V. scher. Uccisione di beccafichi. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Beccafico. (Zool.) Bec-cà-fi-co. [*Sm. Uccelletto del genere degli sciccioli ch' è superiormente bajo fosco, al di sotto bianco, colle penne della coda brune, delle quali l' estrema è orlata di bianco. Viene nelle nostre parti al tempo de' fichi; nidifica ne' canapai, legando ingegnosamente il suo nido al fusto di alcuna pianta di canapa, ed vi dimora tutto il tempo della covata, cantando dolcissimamente intorno al nido. Prende il nome dal cibarsi di fichi nella loro stagione, e dal nidificare ne' canapai, dicesi anche* canapino, o canaparola. *Ve n' ha di diverse varietà.*] *Lat.* ficedula. *Gr.* συκαλίς. *Bern. rim. 1. 102.* Cauchieri e beccafichi magri arrosto. *Ant. Alam. Rim.* Aspettando alla ragna i beccafichi. *Dav. Colt. 195.* La ragnaja per beccafichi sia propriamente tutta in sul tuo.

2 — *Prov.* Ogni uccel d' agosto o di settembre è beccafico; *e vale, che quando e andazzo d' una cosa, ogni cosa che ne abbia simiglitudine, è tenuta per quella stessa. Bern. rim. 1. 17.* Ogni malnzzo, furfante e mendico E' aller peste, o mal di quella sorte, Com' ogni uccel d' Agosto è beccafico. *Buon. Fier. 4. 4. 13.* E s' egli pure è vero Ch' ogni uccel di Settembre è beccafico, E di Maggio ogni fronda fa il suo fiore, O odorato o fetido.

3 — * I beccafichi gli fanno afa = *Egli nausea le cose più ghiotte. Cecch. Ass. 1. 2.* Egli non andrebbe cercando miglior pan che di grano ec. I beccafichi gli fanno afa. (V)

Beccaia, * Bec-cà-ja. *Sf. Moglie del beccajo. Aret.* (A)

Beccaio, Bec-cà-jo. [*Sm.*] *Quegli che uccide gli animali quadrupedi per uso di mangiare.* —, Beccaio, Beccaro, *sin. Lat.* lanius. *Gr.* κρεωπώλης. (Dal franc. *boucher* che vale il med.) *G. V. 7. 13. 6.* Perchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città. *E appresso:* I beccai, il capo giallo e l becco nero. *Vegez.* Fabbri, calzolai, beccai, cacciatori di porci salvatichi o cervi, si conviene di fargli cavalieri (*cioè soldati*). *Dant. Purg. 20. 32.* Figliuol fui d' un beccajo di Parigi. *Bern. Orl. 2. 19. 50.* E l' alza, come suole, spesso il mazzo Ad un bue il beccajo spelato e crudo.

Beccalaglio, Bec-ca-là-glio. [*Sm.*] *Sorta di giuoco fanciullesco,* [*simile alla Mosca cieca, se non che dove in questa si dà con un panno avvolto o simile, in quello si dà colla mano piacevolmente, e una sola volta, da colui che bendato gli occhi a quel che sta sotto.*] (Così detto, perchè si percuote, e si becca quasi ad agio, leggermente.) *Malm. 2. 48.* Chi fa le serraduccie in sul bavaglio, Chi coll' amico fa a stiaffeggiarella, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio.

Beccalite, Bec-ca-li-te. [*Add. com. comp. Usato anche in forza di sost.*] *Che cerca le liti e brighe. V.* Accattabrighe. *Lat.* litigiosus. *Grazzini. Pataff. 7* Un beccalite, o pazzo appiccatore.

Beccamento, * Bec-ca-mèn-to. *Sm. L' azione del beccare. A. It. Fr.* (A)

Beccamorto, Bec-ca-mòr-to. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Becchino, [*e si usa comunemente nel num. del più.*] *Lat.* vespillo. *Gr.* νεκροφόρος. (Così detto pur metafora desunta da' corvi, i quali vanno in cerca de' cadaveri per beccarli.) *Bocc. Introd. 20.* Ma una maniera di beccamorti, sopravvenuta di minuta gente, che chiamar si facevan becchini. *Franc. Sacch. rim.* Corron barbier la terra e beccamorti. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti e votapozzi.

Beccante, Bec-càn-te. *Part. di* Beccare. *Che becca. Pros. Fior.* (A)

Beccare, Bec-cà-re. [*Att. e n.*] *Pigliar il cibo col becco; il che è proprio degli uccelli. Lat.* rostro cibum capere. *Ed usasi, oltre all' att. anche nel n. ass. e nel n. pass. Cr. 9. 88. 2.* I quindici primi di dimagrano (*i colombi*), perchè non sanno ancor ben beccare. *Tes. Br. 5. 9.* Li tainori sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e ben volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *Bocc. g. 4. p. 12.* Fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare. *Cron. Morell. 341.* Quivi, saltando di ramo in ramo, mi parve beccasse tre coccole.

2 — *Per metaf. dicesi d' altri animali in cambio di* Mangiare. *Lat.* comedere. *Gr.* φαγεῖν. *Bocc. nov. 50. 6.* Che pareva pur santa Verdiana, che dà beccare alle serpi. *Fav. Esop.* Ma la malvagia golpe tutto colla sua larga lingua il si beccava. *Bellinc.* Bencino, io mi ricordo di Querceto, E quel che noi beccammo la mattina. *Burch. 1. 47.* Beccò d' un pesce uovo preso a lenza. *Lib. son. 20.* Tu beccherai di trentasei sonetti.

3 — Guadagnare *o* Acquistare con industria e con arte alcuna cosa, [*e per lo più si usa dire*: Beccarsi sù ec.] *Modo basso. Lat.* industrie assequi. *Gr.* σπουδαίως πτυγχάνειν. *Segr. Fior. Mandr. 3. 11.* Voi vi beccherete un fanciullo maschio. *Fir. Luc. 3. 2.* E poi al venirmene ho beccato su questa vesta. *Morg. 22. 19.* Tu tel vorresti un giorno beccar su quel Montalbano, e faresti un bel tratto. *Malm. 2. 39.* O per tutt' oggi beccomi su moglie Nobile, ricca e bella, o veramente Vi lascio l'ossa. *Cas. Rim. burl. 1. 16.* So che sapete del ladro sottile, Ch'a Giove fe la barba già di stoppa, Quando gli beccò su l' esca e il fucile.

2 — *Ed usato ironicamente. Lasc. Gelos. 3. 10.* A me non fiecheran questa pollezzola (*la moglie*) dietro. *Ciul.* Sappiatene grado a me che voi ve la beccavate sù. (V)

4 — Beccare qualchednno = *Scroccarlo, Pelarlo, Ricavarne denaro con mezzi illeciti. Ar. Negr. 2. 1.* Or ha in pi questo gentiluomo, e beccalo Meglio che frate mai facesse vedova. (N)

5 — * *Col v.* Dare: Dar beccare = *Dar da mangiare agli uccelli. V. §. 1.* (A)

2 — Dar beccare alla putta: [*Dicesi del riporre nascosamente un giuocando parte del danaro o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer di meno.*] *V.* Dare.

3 — Dar beccare a' polli del prete = *Morire. V.* Dare ec.

4 — * Dar beccare al cervello: *Modo basso, e vale Pensar tra se cose di niun momento.* (A)

6 — Beccarsi il cervello, *e* Beccarsi *assolutamente* = *Fantasticare, darsi ad intendere quel che non può essere. Varch. Ercol. 102.* D' uno che fa i castelluccì in aria, si dice: egli si becca il cervello, o si dà di monte Morello nel capo. *Fir. Trin. 2. 2.* Padrona, voi vi beccate il cervello, ch'e' non vorranno venire. *Bellinc.* Sempre in dir male il suo cervel si becca. *Bern. Orl. 1. 16. 2.* Chi sel becca in un modo, e chi in un altro.

7 — Beccarsi i geti = *Affaticarsi, ma senza pro, in cosa che non possa riuscire: tolta la metaf. dagli uccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi. Lat.* incassum conari. *Gr.* φροιδῶς πειρᾶσθαι. *M. Bin. Rim. burl. 2. 208.* E i dipintori han poi, come i poeti, Podestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si beccliino i geti.

8 — * (*Detto in modo famigliare nella frase* Non ne beccherai più, *per dire* Non ne godrai più.) *Franc. Sacch. nov. 3.* Ed ella rispose: Vanne, compare falso, che per la passion di Dio, non ce ne beccherai mai più; e non gli entrò mai più in casa. (*Costui le aveva vituperata la figliuola.*) (V)

Beccarello, Bec-ca-rel-lo. [*Sm.*] *dim. di* Becco. *V. e di* Beccherello. *Lat.* parvus haedus. *Gr.* αἰγίδιον. *Franc. Sacch. nov. 82.* Il Genovese salta, che parea un beccarello.

Beccarivale. * (Zool.) Bec-ca-ri-và-le. *Sm. Nome dato in alcuni luoghi d' Italia ad una specie di sgarza bianca. V.* Paletta. *Lat.* platea. (A)

Beccaro, Bec-ca-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Beccajo. *V. G. V. 12. 8. 6.* Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti.

Beccastrino, Bec-ca-stri-no. [*Sm.*] *Sorta di zappa, grossa e stretta, che serve per cavar sassi. Lat.* ligo. *Gr.* δικέλλα. (Si è fatto beccastrino da *beccare*, come pollastro e polastrino da *pullus* pollo; poichè questo istrumento quasi becca la terra.) *Pataff. 9.* Col beccastrin giugneste il bastracone. *Tuc. Dav. Am. 3. 71.* Onde i nostri con accette e beccastrini, come avessono a mandar giù torri, quelle ferramenta e membra squarciavano. *Buon. Fier. 2. 4 15.* Zappe, vanghe, badili, beccastrini.

Beccata, Bec-cà-ta. *Sf. Si direbbe propriamente del colpo che dà l' uccello col becco. Lat.* rostri ictus.

2 — *Per metaf. si trasferisce anche al morso o puntura di altro animale. Fr. Jac. T. 1. 2. 25.* Passa sta cosa, ed entra la notte; Le pulci son scorte a dar lor beccata.

3 — Infreddatura, *che più comunemente si dice* Imbeccata. *Franc. Sacch. nov. 101.* Giovanni, e' c' incresce di te, considerando il freddo che è. Dice Giovanni: io il sento bene, ed ho paura che non mi dia qualche beccata, ch' io tremo tutto. (*Qui forse è usato metaf., quasi dicesse: non mi dia qualche puntura, non mi faccia qualche danno.*)

Beccatella, Bec-ca-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Beccata. —, Beccatina, *sin.*

2 — * *Onde* Tenere a beccatelle = *Tenere a stecchetto. Poliz. Ballatet.* Poi di parole e sguardi lo pascete, Ch' a dire il vero è un cattivo pasto: Di fatti a beccatelle lo tenete. (N)

2 — Pezzuolo di carne che si gitta per aria al falcone, quando gira sopra la ragunata. *Lat.* frustulum carnis. *Gr.* ψωμίον κρέως.
3 — *E per metaf.* Cosa di poco momento. *Lat.* nugae. *Gr.* λῆροι. *Varch. Ercol.* 147. Sappiate, messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle, ec., non finirebbe mai.

Beccatello. (Ar. Mes.) Bec-ca-tèl-lo. [*Sm.*] *Mensola* o *Peduccio che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, o sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi e sporti. Alcuni lo chiamano* Ascialone. *Lat.* mutulus. (Così detto per qualche similitudine al becco.) *G. V.* 12. 45. 1. E merlossi con beccatelli sportati, il palagio antico, dove abita la podestà, dietro alla badia. *M. V.* 7. 45. Con un corridojo dentro in beccatelli, largo braccia, ec.
2 — *Dim. di* Becco, [*in sign. di* Capro.] *Albert.* 2. 47. E se li beccatelli e li buoi tra lor si mischiano.

Beccatina, Bec-ca-ti-na. [*Sf. dim. di* Beccata.] *Lo stesso che* Beccatella. *V.*
2 — *Prov.* Averla in sulla beccatina = *Esser colto su quella cosa che sia più cara, Esser ferito nel più vivo. Pataff.* 1. E l' ebbe appunto in sulla beccatina.

Beccato, Bec-cà-to. *Add. m. da* Beccare. *Mangiato* o *Perforato col becco. Lat.* rostro ictus, comesus. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 512. Lo stesso nome di beccafigata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare di quella dolce frutta che, beccata, gli autunnali uccelletti quasi tutti qualifica. *E* 520. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini.

Beccatojo. (Ar. Mes.) Bec-ca-tó-jo. [*Sm.*] *Arnese a foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli. Lat.* vas, quo avibus cibaria praebentur. *Lib. son.* 112. Che fe' il bel beccatojo da colombi.

Beccatore, * Bec-ca-tó-re. *Verb. m. di* Beccare. *V. di reg.* (O)

Beccatrice, * Bec-ca-tri-ce. *Verb. f. Che becca. V. di reg.* (O)

Beccheggiare. * (Marin.) Bec-cheg-già-re. *N. ass. Dicesi di quel moto che fa la nave barcollando da poppa a prua quasi che abbassandosi ed alzandosi a vicenda dia di becco nell' acqua.* (A)

Beccheggio. (Marin.) Bec-chèg-gio. [*Sm.*] *Dicesi di quel movimento alternativo del bastimento, cioè quando le sue estremità di prua e di poppa a vicenda si sollevano per l'urto dell'onde, e ricadono quando le onde abbandonano le stesse estremità per l'azione del proprio peso, la quale si aumenta per la reazione della parte opposta.* (S)
2 — * (Veter.) *Quella viziosa abitudine che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente dall' innanzi all' indietro.* (O)

Beccherello, Bec-che-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Becco, Capretto. —, Beccarello, *sin. Lat.* parvus haedus. *Gr.* αἰγίδιον. *Pallad. Nov.* 13. Di questo mese è la prima generazion degli agnelli e beccherelli.

Beccheria, Bec-che-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove s' uccidono le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare. V.* Ammazzatojo. (Dal franc. *boucherie* macello.) *Lat.* laniena. *Gr.* κρεωπωλεῖον. *Bocc. nov.* 65. 19. Come si mena un montone per le corna in beccheria. *M. V.* 9. 86. I Franceschi, che conoscevano che, essendo vinti, vitaperavano il nome loro, ed erano carne di beccheria, si difendien francamente. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Alcuno a trar budella in beccheria, E ridurle a minugie.
2 — [*Fig.*] Uccisione, Strage. [*Onde* Mandare alla beccheria qualsisia gente = *Mandarla al macello, alla morte.*] *Varch. Stor.* 3. Pensando che egli, il quale era chi era, dovesse il Magnifico ritenere, o mandare alla beccheria i soldati.

Becchetto, * Bec-chét-to. *Sm. dim. di* Becco. *V. di reg.* (A)
2 — Fascia del cappuccio, [*Così detta per la similitudine della sua estremità alla forma di un becco.*] *G. V.* 11. 4. 3. Il becchetto del cappuccio lungo fino a terra. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida. *Burch.* 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo, per avere a mente Che le granate stanno pe' cantucci. *Varch. Stor.* 9. 265. Il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da coloro che vogliono esser più destri e più spediti intorno alla testa.
3 — (Marin.) La prua del navicello.
4 — * (Ar. Mes.) *T. de' Trombai e Stagnai.* Ferro da lavorare al torno, a foggia del badile de' legnajuoli, ma meno grosso. (A)
5 — [*Nel num. del più.*] Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri. *Franc. Sacch. nov.* 83. Un pajo di scarpette co'becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrovesciarono.

Becchico. (Terap.) Bèc-chi-co. *Add. m.* [*V. A. Agg. di* Pillola *o simile e vale*] Buono alla tosse. [*Oggidì* Bichicche. *V.*] (Da *bex, bechos* tosse.) —, Bechico, *sin. Lat.* ad tussim sedandam accommodatus. *Gr.* βηχικός. *Vit. S. Ant.* Neente gli dava profitto, nè pillole becchiche, nè galle di ghiaggiuolo con'ette con mele. *Ricett. Fior.* 215. Pillole becchiche bianche magistrali. *E appresso:* Pillole becchiche con tremintina di Galeno.

Becchile, * Bec-chi-le. *Add. com. di* Becco. *Burch.* 2. 43. Perchè aggrinzando il volticel becchile Col borbottar mi partì' lagrimando. (*Questo passo è tratto da un sonetto contro una vecchia ruffiana, che comincia* Ardati il fuoco; *ma nella edizion correttissima colla data di Londra* 1757, *leggesi* Vecchile, *ed è forse miglior lezione. La Cr. al'a v.* Aggrinzare *legge* Becchile.) (V)

Becchime, Bec-chi-me. *Sm. V. contadinesca. Mangime de' volatili domestici.* (A)

Becchingamo. * (Geog.) Bec-chin-gà-mo. *Città d' Inghilterra.* (G)

Becchino, Bec-chi-no. [*Sm. proprium. è dim. di* Becco; *ma nuovamente si usa per* Beccamorto,] *Sotterratore di morti. Lat.* vespillo. *Gr.* νεκροφόρος. (V. *beccamorto.*) *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, ec., li quali coll'ajuto de' detti becchini, senza faticarsi in troppo lungo offizio, o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano, piuttosto il mettevano. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Piuttosto hanno viso di becchini, che di dottori di medicina.

2 — *Per similit. Lib. son.* 113. O Falcin mio, becchin di preti vivi.

Becchioni. * (Bot. e Farm.) Bec-chió-ni. *Sm. pl. V. G.* (Da *bex, bechos* tosse.) *Nome che davasi anticamente alle tussilagini.* (A. O.)

Becco. [*Sm. La parte dura, ossea, per lo più acuminata che tien luogo di*] *bocca agli uccelli.* —, Rostro, *sin. Lat.* rostrum. *Gr.* ῥάμφος, ῥύγχος. (V. antica celtica, che trovasi presso Svetonio in questo medesimo senso. *Murat.*) *Bocc. nov.* 49. 17. E questo detto, le penne e i piedi e 'l becco le fe', in testimonianza di ciò, gittare avanti. *G. V.* 1. 19. 2. Venne, ec., una colomba, che in becco l' addusse *(la cresima)* al beato Remigio. *Dant. Purg.* 32. 43. Beato se', Grifon, che non discindi Col becco d' esto legno. *E Par.* 20. 44. De'cinque che mi fan cerchio per ciglio, Colui che più al becco mi s'accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz.* 42. 5. Volse in sè stessa il becco, Quasi sdegnando, e in un punto disparve.
2 — *Per similit.* Bocca. *Lat.* os. *Gr.* στόμα. *Dant. Inf.* 15. 71 Avranno fame Di te, ma lungi fia dal becco l' erba. *Franc. Sacch. Rim.* Avendo ritto il becco sempre a mentir.
3 — *Col v.* Avere: Aver paglia in becco = *Aver qualche nascoso disegno, mediante qualche promessa;* [*o Essersi già fornito, e provvisto del necessario. Similitudine presa per avventura dagli uccelli, che per fare il loro nido portano a questo lavoro in becco paglia ed altre cose.*] *Cecch. Sibill.* 2. 2. Io so che voi avete paglia in becco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Tirinto, dico, Che sempre ha paglia in becco, uova o pippioni. *E appresso:* Ha paglia in becco al certo.
2 — Non aver un becco d' un quattrino = *Non aver neppure un quattrino. Modo basso. Malm.* 1 68. Ma non si parli o tratti di bajocchi, Perchè non hanno un becco d'un quattrino.
4 — [*Col v.* Dare: Dar di becco = *Mangiare.*] *Dant. Purg.* 23. 30. Ecco La gente che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *(Parla della madre ebrea che per fame divorò il figliuolo.) But.* Diè di becco; imperocchè l' uccise per mangiarlo.
2 — * *Vale anche* Mordere. *V.* Dare di becco. (A)
3 — * *Per metaf.* Censurare, Criticare. *V.* Dare di becco §. 2. (A)
5 — *Col v.* Fare: Fare il becco all' oca = *Conchiudere e terminare il negozio che si ha fra mano. Modo basso. Lat.* rem conficere. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare il becco all' oca.
6 — *Col v.* Immollare: Immollare il becco = *Bere, e dicesi in ischerzo. Morg.* 22. 163. E disse: come il becco un poco immollo, Sicuro per boschi e per padule.
7 — *Col v.* Mettere: Mettere il becco in molle = *Bere, e dicesi in ischerzo nello stesso modo che* Porre il becco in molle *V.* §. 8.
2 — *Si dice altresì di chi comincia a cicalare, e non sa che si sia restare; o di chi ragiona di cose che nulla gli appartengono. Lat.* blaterare. *Gr.* ψιλλίζειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Mettere il becco in molle Ogni gazzera ardisce, ogni ciuolio.
8 — *Col v.* Porre: Porre o Mettere il becco in molle = *Bere, e dicesi in ischerzo. Malm.* 9. 7. Quando fu pieno alfin chicse da bere; E poi ch'egli ebbe in molle posto il becco, Figliuoli, disse, ec.
9 — *Col v.* Tenere: Tenere il becco in molle = *Bere; e dicesi in ischerzo. Lor. Med. Beon. cap.* 7. Io me n'avveggio ben perch'ci balena, Volentier dee tenere in molle il becco.
10 — *Prov.* Dirizzare il becco agli sparvieri, *lo stesso che* Dirizzare le gambe a' cani, *e vale Far le cose impossibili. Lat.* ovum agglutinare. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.
11 — * Dal becco vien l' uovo; *ed anche:* Le galline fanno le uova pel becco = *Le galline fanno delle uova quando hanno ben da beccare, e dicesi anche fig. degli uomini per dire che Quando son ben pasciuti ingrassano. Serd. Prov.* (A)
12 — *In modo avverb.* A strappa becco. *Per metaf. tolta dal comperare degli uccelli* [*che si strappan dal mazzo al quale sono infilzati pel becco,*] *e vale A scelta. Lat.* selecte. *Gr.* ἐξαιρέτως.
2 — *Vale anche* Alla sfuggita, Presto presto. *Modo basso.*
13 — (Bot.) *Quel foro che hanno i fichi a busso, d' onde gocciolano. Franc. Sacch. nov.* 118. Il vostro buon garzone va troppo bene al fico, dove voi il mandate: e quelli belli che voi vorreste, e che al becco hanno la lagrima, tutti gli mannca per sè. (V)
2 — Becco di grue, o Erba geranio: *Sorta di pianta creduta lattifuga, e vulneraria.* (Diz. Chir.)
14 — (Chir.) Becco di grue, di corvo, di pappagallo, d' avoltojo, *e simile. Nome che si dà ad alcune tanaglie o pinzette così configurate, per uso di trarre le fila, le palle o altro dalle ferite.* (A)
2 — A cucchiajo: * *Stelo d' acciajo ottuso ad una delle sue estremità, munito di un cucchiajo dall' altra, che serve ad estrarre le palle delle ferite d' arma da fuoco, e che fa parte del tribulcon, ossiu tirapalle del Percy.* (A. O.)
15 — * (Ar. Mes.) *Qualunque punta che nelle manifatture degli artefici abbia qualche somiglianza col becco degli uccelli.* (A)
2 — *Quello della campana da stillare, onde esce l' acqua che vi si stilla, più comunemente detto* Beccuccio. *Cr.* 5. 48. 14. L' acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato.
16 — * (Archi.) Becco di civetta: *Membro della cornice così chiamato per la somiglianza che ha col rostro della civetta. Cas. Impr.* Ma la fascia che serve di zoccolo, è quello che chiamano, con voce propria dell' arte, il becco di civetta che ricorrendo intorno al piano della mensa la circonda, e tiene ad esso unita la tovaglia, sono d'argento.(A)
17 — * (Anat.) Becco a cucchiajo: *Lamina sottilissima che separa la porzione ossea della tromba d' Eustachio dal canale per cui il muscolo interno del martello penetra nella cassa del timpano.* (A.O.)
18 — * (Mus.) *Parte del clarinetto che si mette nella bocca quando si vuol suonare questo strumento.* (L)
2 — * Becco polacco: *È il nome della massima specie di piva.* (L)

19 — (Marin.) La punta del naviglio. *Lat.* rostrum navis. *Gr.* ἔμβολος. *Boc. nov. 16. 11.* Trovò la gentil giovane con quella poca compagnia che avea, sotto 'l becco della nave tutta timida star nascosa.

2 — CORVINO: * *T. poco usato. Uncinetto di ferro a forma di becco col quale i calafati cavan fuori da una commessura la stoppa vecchia.* (Van)

20 — (Zool.) [*Il maschio della capra.* —, Capro, Caprone, Ireo, *sin.*] *Lat.* hircus. *Gr.* τράγος. (Dal ted. *bock* che vale il medesimo, e da cui pure deriva il *bouc* de' Francesi. Anche in pers. *biichte* val montone.) *Cr. 9. 76. 1.* Si dee guardare che il becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento. *Dant. Inf. 17. 73.* Gridando: vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi. *E 32. 47.* Ond'ei come duo becchi Cozzaro insieme, tant'ira gli vinse. *G. V. 3. 2. 6.* E poi Borgo colla insegna del becco, perocchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città.

2 — [*Per analogia all'istinto di questo animale,*] Becco *diciamo a chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perchè questo animale di ciò non se ne adira, siccome gli altri; e dicesi anche d'ogni ammogliato, la cui moglie si giaccia con altri. Segr. Fior. Cliz. 2. 5.* O ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore; ma del primo ne sarai tu d'accordo seco, chè per un becco pappataci tu sarai desso. *E Mandr. 2. 6.* Perch'io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Ar. sat. 5.* Che dice e giura Che quello e questo è un becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura. *Lasc. Mostr. st. 15.* È costui traditore e mariuolo; È becco e ladro e sodomito e spia.

3 — *Per metaf. M. V. 10. 4.* Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

4 — *Si dice anche, per maggiore ingiuria,* Becco cornuto. *Alleg. 10.* Vedendo in fatto che non era così vergogna l'esser pazzo spacciato, come e' mi par disonore l'esser becco cornuto, mi cambiai di pensiero. *Bern. Orl. 2. 26. 38.* Se giuramento ci può dare ajuto, Alla barba l'avrai, becco cornuto.

5 — *E in altre simili maniere. Alleg. 39.* Becco in erba o maturo, Becco sciavero o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco, Non rifiutava questo.

6 — * *Prov:* È meglio esser geloso che becco; *e vale Che debbe con ogni cura sorvegliarsi la condotta della propria moglie; ed è contrario dell'altro riprovabile prov. che suol dirsi dalla vil canaglia:* È meglio esser becco e aver da beccare, che non esserlo e non aver da beccare. (A)

21 — (Astr.) *Nome che alcuni autori diedero alla costellazione del Capricorno, altri alla bella stella della Capra.* (Diz. Mat.)

BECCOFRUSONE, * (Zool.) Bec-co-fru-só-ne. *Sm. Uccello detto anche* Garrulo di Boemia. *V.* Garrulo. (A)

BECCONACCIO, Bec-co-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Beccone. *Fir. Trin. 3. 7.* Egli era un pappatore, un becconaccio, ch'ogni cosa si cacciava giù per la gola. *(Qui per ingiuria.)*

BECCONE, Bec-có-ne. [*Sm. accr. di* Becco.] *Becco grande. Lat.* magnus hircus. *Gr.* μέγας τράγος.

2 — *Per metaf.* Stupido, Insensato, Castrone. *Lat.* stolidus, vervex. *Gr.* νήπιος. *Bocc. nov. 73. 21.* A guisa di becconi nel Mugnone ci lasciasti. *E nov. 75. 9.* Per mostrargli che i Fiorentini conoscevano che dove egli doveva aver menati giudici, egli aveva menati becconi. *Lab. 54.* Per più farglisi cara ha le mie lettere palesate, e con lui insieme a guisa di un beccone schernito. *Burc. 1. 120.* Becconi e buoi vestiti in insalata. *Orl. 1. 22. 58.* E non aveva mai lasciati i pianti, Benchè mi confortasse quel beccone.

BECCOSTORTO, * (Zool.) Bec-co-stòr-to. *Sm. Nome volgare dell'*Avosetta. *V.* (A)

BECCUCCIO, Bec-cùc-cio. [*Sm.*] *Quel canaletto adunco, onde esce l'acqua de' vasi da stillare, o simili. Sagg. nat. esp. 31.* Questo (*vaso*) abbia il beccuccio aperto. *E appresso:* Avendo l'aria il suo sfogo dal beccuccio aperto. *Salvin. disc. 3. 83.* Vaso che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

2 — * Vasetto con becco, ad uso di dar da bere agli ammalati. *S. Marg. 9.* (A)

BECHER, * Becor. *N. pr. m. Lat.* Becher. (Dall'ebr. *bechor*, primogenito.) (B)

BECHICO, * (Farm.) Bè-chi-co. *Sm. Lo stesso che* Becchico. *V.* (A)

BECHILBAI, * (Geog.) Be-chil-bà-i. *Tribù Abasa del Caucaso Occid.* (G)

BECHIRE, * Be-chi-re. *N. ass. V. e di'* Abbecchire. (A)

BECHIRI, * (Geog.) Be-chi-ri. *Nazione Asiatica che faceva parte degli Sciti.* (G)

BECO, * *N. pr. m. accorc. di* Domenico. (B)

2 — * *E perchè questo nome è frequentissimo tra' villani nel contado fiorentino,* Maschera da beco *dicesi quella che rappresenta la parte del villano.* (A)

BECO, * (Agr.) *Sm. pl.* Bechi. *Nome che i coltivatori danno a quel piccolo verme che rode e guasta l'ulve* (V. *baco.*) (A)

BECOR, * *N. pr. m. Lo stesso che* Becher. *Lat.* Bechor. (B)

BECORAT, * Be-co-ràt. *N. pr. m. Lat.* Becherath. (Dall'ebr. *bechoroth* primogeniture.) (B)

BECTACHI, * (St. Ottom.) Bec-tà-chi. *Sm. pl. Ordine moderno di religiosi turchi, i quali godono della libertà di osservare a loro arbitrio le ore della preghera, e gli altri esercizii di pietà ordinati dall'alcorano.* (Mit)

BECUNI, * (Geog.) Be-cù-ni. *Popoli antichi del settentrione d'Italia all'occidente della Venezia.* (Van)

BEDA, * *N. pr. m.* (Dal sass. *bed* letto.) — *Sacerdote inglese, ed uno de' maggiori letterati del secolo VIII.; fu detto* il Venerabile. (O)

BEDAN, * *N. pr. m. Lo stesso che* Badan. *V.* (B)

BEDANO, * Be-da-no. *Add. e sm. V. bolognese, e vale Scemo, Balordo. Tasson. Secch. 1. 25.* Ecco Dio che divide e che confonde Quelli Bedani. (N)

BEDEGUAR. (Bot.) Be-de-guàr. [*Sm. V. Ar. Propriamente escrescenza che si forma su varie specie di rosai selvatici dietro la puntura di un piccolo insetto chiamato* Cynips rosae. *Rassomiglia ad un piccolo gomitolo di musco, ed interiamente è divisa in tante piccole cellule, che racchiudono le uova ivi riposte dall'insetto. Un tempo si credeva antidoto infallibile alla morsicatura di tutti gli animali velenosi. Fu anche adoperato questo nome per indicare quella specie di cardo salvatico, volgarmente detto Spina bianca.*] *Ricett. Fior. 20.* Il bedeguar, chiamato da Dioscoride Spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe, cc.

BEDENA. * (Geog.) Be-dè-na. *Fiume d'Italia che si getta nel golfo di Venezia.* (Van)

BEDESIS. * (Geog.) Be-dè-sis. *Antico fiume d'Italia nella Gallia Cisalpina.* (Van)

BEDJA. * (Geog.) *Popoli nomadi della Nubia.* (Van)

BEDLIS. * (Geog.) *Città dell'Asia nel Curdistan.* (G)

BEDNAVORRE. * (Geog.) Bed-na-vòr-re. *Città dell'Indostan.* (G)

BEDNORE. * (Geog.) Bed-nó-re. *Città e distr. dell'Indostan nel Misore.* (G)

BEDONE. * (Mus.) Be-dó-ne. *Sm. Picciol timpano usato in Biscaglia, che si suona con le dita, e il cui cerchio è munito di nacchere, le quali battono le une con le altre nel sonarlo.* (L)

BEDRI. * (Geog.) *Piccola città della Turchia Asiatica.* (G)

BEDUINO. * (Geog.) Be-du-i-no. *Nome che significa abitatori del deserto, e dinota le tribù arabe nomadi dell'Arabia, dell'Egitto, delle sue contrade adiacenti e della Siria.* (G)

BEDZINO. * (Geog.) Bed-zi-no. *Città della Polonia.* (G)

BEELZEBÙ, * Be-el-ze-bù. *N. pr. di Demonio. V. A. V. e di'* Belzebù. (Dall'ebr. *baghual* signore e *zebub* mosca; Il che vale signore, iddio delle mosche, e non già Iddio antico.) *Segner. Crist. instr. 2. 6. 9.* Beelzebù secondo la spiegazione di dotti interpetri vuol dire, *Vetustus Deus*: Iddio antico. (N)

BEEN. (Bot.) [*Sm. Specie di pianta erbacea del genere* cucubalus, *della decandria triginia, famiglia delle garioffilee. Essa ha lo stelo nodoso, le foglie lisce, ovate, lanceolate, appuntate; i fiori bianchi, pendenti, con calici lisci, globosi, venosi; vegeta da per tutto ne' luoghi incolti. La sua radice è bianca, simile a quella della pastinaca piccola, ed è usata come rimedio cordiale. Volgarmente chiamasi* Pubbole, Strigoli, Mezzettini. *Lat.* cucubalus behen Lin. *Gli antichi chiamarono* been rosso *la* Statice Limonium *che ha i fiori di color rosso carico; e la radice è astringente e tonica.* —, Ben, Bene, *sin.*] *Ricett. Fior. 20.* Il been è una radice simile di grandezza alla radice della pastinaca piccola. Il been bianco secondo alcuni, è la polmonaria di Dioscoride. *E appresso:* Il been rosso pare che s'assomigli assai a questa descrizione, più che il been bianco.

BEERA, * Be-è-ra, Beeri. *N. pr. m. Lat.* Beera. (Dall'ebr. *beth* o sia B che vale in, e da *ari* leone.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina.* (Van)

BEENTE, Be-èn-te. [*Part. del v.* Bere. *Lo stesso che* Bevente. *V.*] *Lat.* bibens. *Gr.* πίνων. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* E quei votando, dedicar spumanti, E votare alla vita de'beenti Compagni e consodali.

BEERAT, * (Geog.) Be-e-ràt. *Città de' Cabanitti nella Palestina.* (Van)

BEFÀ, * (Mus). *Sm. Con questo nome venne distinta la quarta naturale di fa, detta oggi* si bemolle. —, Bellà, *sin.* (L)

BEFANA, Be-fà-na. [*Sf.*] *Fantoccio di cenci, che portano la notte di befania attorno, e che nel giorno di befania pongono per ischerzo i fanciulli e le femmine alle finestre. Lat.* larva. *Gr.* μορμολύκειον. (Da epifania.) *Varch. Ercol. 245.* Sono equivoche non altramente che un uomo di carne e d'ossa, e uno di stoppa e di cenci, quali sono le befane. *Bern. rim. 105.* Il dì di befania Vo' porla per befana alla finestra. *Capr. Bott. 4. 70.* Come i fanciulli che non hanno più paura delle befane di cenci.

2 — *Così chiaman le balie e simili donnicciuole, quella larva o buona o cattiva che, secondo esse, vien nelle case per la via del camino del focolare la notte innanzi l'Epifania; onde fanno che i ragazzi appicchino le calze a' camini, acciocchè le befane le empiano di robe o buona o cattiva, secondo che essi si sono bene o mal comportati. Da ciò* befana *si prende, come il ceppo, per una specie di mancia o regalo.* (A)

3 — * *In generale si dice pure dalle donnicciuole in sign. di* Spauracchio *per intimorire i bambini, come* Orco, Biliorsa, Versiera, Trentacanna *e simili.* —, Befania, *sin.* (A) *Salvin. ann. F. B. 1. 4. 6.* Di questa *Befana* s'abusan le balie, per intendere una di quelle larve che nuocono a' bambini. (N)

4 — *Per traslato,* Donna brutta e contraffatta [*nello stesso sign. di* Arcroja, Arcaliffa ec.] *Lat.* mulier deformis. *Gr.* γυνὴ ἄμορφος. *Malm. 4. 28.* Con dirle che quest'orrida befana, Che già d'un tozzo aveva carestia, cc., In oggi ha di gran soldi in sua balia. E *8. 30.* E bench'ell'abbia un ceffo di befana, Pomposa e ricca vuol che ognun la veggia.

5 — Befania. *Lat.* Epiphania. *Gr.* ἐπιφάνια. *Fir. Trin. 2. 5.* Hannonel detto le pecore la notte di befana, che tutte favellano.

BEFANACCIA, Be-fà-nàc-cia. [*Sf.*] *peg. di* Befana. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 6.* Perch'io disegno D'adoperarvi in questa befania, cc., Per befanacce.

BEFANEVOLE, Be-fà-né-vo-le. *Add. com. Che fa paura come la befana. Bellin. Cical.* Il quale È sempre un negromante, fattucchiere, Befanevole. (A)

BEFANIA, Be-fà-nia. [*Sf. V. corrotta di* Epifania.] *Lat.* epiphania. *Gr.* ἐπιφάνεια. *G. V. 7. 94. 1.* Passò di questa vita il seguente giorno dopo la befania. *Palaff. 6.* Per befania sinascellai di risa. *Bern. rim. 105.* Il dì di befania Vo' porla per befana alla finestra.

2 — Befana. *Bern. Orl. 2. 22. 9.* Ha gli occhi rossi, e 'l viso furibondo, i labbri grossi, e par la befania.

BEFFA. [*Sf.*] *Burla, Scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se ne accorga;* [*ma comunemente si prende in senso più largo per*] Dileggiamento, [Gabbo, Burla, Baja, Celia, Natta, Giarda, Fischiata, Risata, Soja, Corbellatura, *ed anche* Scherno, Irrisione ec.] —, Befferia, *sin.*] *Lat.* illusus, jocus. *Cr.* ἐμπαιγμός. *Bocc. nov. 11.* Spesse volte, carissime donne, avvenne che chi altrui s'è di beffare

ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, sè colle belle, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato. *E nov. 60. 6.* Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *Dant. Inf. 23. 14.* I' pensava così: questi per noi Sono scherniti, e con danno e con beffa Sì fatta, ch'assai credo che lor noi.

2 — Cosa di niuna stima. *V.* Beffe.

3 — *Col v.* Avere: Avere a bene = *Beffarsi. Fav. Esop. 8. (Test. Riccard.)* Dice parole, ond'elli hae a beffe. (P)

4 — *Col v.* Fare: Farsi beffe di alcuna cosa = *Non istimarla, Non apprezzarla, Non curarla. Lat.* irridere, aspernari, illudere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Bocc. nov. 77. 63.* Mai di niuno uomo ti farai beffe. *Amet. 56.* Anzi, lasciandole all'aure, me ne faceva beffe. *Fir. Trin.* Fattene beffe: e' son pur tutti d'un pelame. *E altrove:* Tu te ne fai beffe tu. *Malm. 2. 3.* In modo delli Dei facean beffe, Che s'egli udia trattarne, avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffe.

5 — Far beffa = *Burlare, Ingannare.* (A) *V.* Beffe §. 1. *Bocc. g. 7. n. 5.* E non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi. (N)

6 — * *Dicesi anche* Lasciare col danno e colle beffe; Rimanere il danno e le beffe; Ritornare la beffa sopra il capo. *Bocc. nov. Pergam.* (P) *Bocc. g 8. n. 6.* Li quali . . . lasciaron Calandrino col danno e colle beffe. *E g. 6. n. 3.* Il che poi sappiendosi per tutto, rimasero al cattivo uomo il danno e le beffe. *E g. 8. n. 7.* Alla quale la sua beffa presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra il capo. (N)

7 — [*In modo avverbial.* Da beffe = *Per beffe, Per ischerzo, Per giuoco; ed è contrario di* Davvero.] *G. V. 8. 70. 2.* Sicchè 'l giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando.

8 — * *Nota modo: Dicesi* È una beffa, *per dinotare cosa impossibile, o per sè chiara. Vit. S. M. Madd. 63.* E avere sonno in così fatto tempo *(di cordoglio)* è una beffa a dire. (*Cioè*, non accade pur dirlo, si può immaginare.) (V)

Beffa. * (Mus.) *Sm. Uno de' tuoni della musica. Lo stesso che* Befà. *V.* (Van)

Beffardo, Bef-fàr-do. [*Add. m. Usato per lo più in forza di sost.*] *Che fa beffe. Lat.* irrisor. *Gr.* χλευαστής. *Bocc. nov. 76. 16.* Tu sì hai apparato ad esser beffardo. *Arrigh. 59.* Che mi può fare la tua beffa e il tuo sgrignare? Se alcuno suole esser beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. *Galat. 45.* E a questi sono assai somiglianti i beffardi, cioè coloro che si dilettano di far beffe, e d'uccellare ciascuno, non per ischerno nè per disprezzo, ma per piacevolezza. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Imperocchè il contumelioso pare che pigli il male dell'altro *seriose*; ma il beffardo è derisore in giuoco. *Carl. Fior.* Siate troppo ruzzante e troppo beffardo.

Beffare, Bef-fà-re. [*Att.*] *Mettere in ischerzo il male o il difetto altrui, Uccellare, Fare una beffa. Lat.* irridere, illudere. *Gr.* χλευάζειν. (Probabilmente da *ben fare* detto ironicamente. *Murat.*) *Bocc. nov. 11. 1.* Spesse volte, ec., avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, sè colle belle, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato. *E nov. 25. 5.* Il cavalier da avarizia tirato, e sperando di beffar costui, rispose. *E nov. 77. 2.* Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo. *Galat. 45.* E sappi che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento e la 'ntenzione che l'uno ha diversa dall'altro; conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comechè nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Varch. Ercol. 44.* Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, si usa dire *beffare* e *sbeffare, dileggiare, uccellare*, e ancora *galeffare.*

2 — Ingannare *semplicemente, riferito a illusione. Vit. S. Gir. 72.* Molti sogni vani, per li quali spesse volte la nostra mente è beffata. (V)

3 — *In sign. n. pass.* Non curare, Mettere in non cale, Non fare stima. *Lat.* parvi pendere, flocci facere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. *Bocc. Introd. 11.* E di ciò che avveniva ridersi e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male.

Beffato, Bef-fà-to. *Add. m. da* Beffare, —, Befféggiato, *sin. Lat.* illusus. *Gr.* ἐμπαιχθείς. *Petr. cap. 2.* E d'un pomo beffata alfin Cidippe. *Dav. Colt. 180.* Rimanendovi, chi te li coglie, colto e beffato, non vi tornerà più.

Beffatore, Bef-fa-tó-re. *Verb. m. di* Beffare. *Che fa beffe.* —, Befféggiatore, *sin. Lat.* irrisor. *Gr.* χλευαστής. *Bocc. nov. 11. 8.* Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio e de' Santi. *Arrigh. 71.* A tempo sie sollazzatore, ma non mai beffatore. *Fior. Virt. A. M.* Li beffatori son fatti come la scimia, che si fa beffe d'ognuno, e ognuno si fa beffe di lei.

Beffatrice, Bef-fa-tri-ce. *Verb. f. di* Beffare. *Che beffa.* —, Befféggiatrice, *sin. Lat.* irridens. *Gr.* χλευάζουσα. *Salvin. disc. 3. 68.* Gli uomini più eruditi e più gravi sono stati bersaglio delle lingue malediche e beffatrici.

Beffe. [*Sf. Pl.* Belli. *Lo stesso che*] Beffa. *V. Bocc. g. 7. tit.* Sotto 'l reggimento di Dioneo si ragiona delle beffi, le quali, ec.» *E g. 3. n. 3.* Io intendo di raccontarvi una beffe che fu da dovero fatta da una bella donna ec. (N)

2 — Cosa di niuna stima, Baja. *Lat.* tricae, nugae. *Gr.* λῆροι. *Bocc. nov. 21. 12.* Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando, ec.

Befféggiamento, Bef-feg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Corbellatura, Derisione.* —, Sbefféggiamento, *sin. Lat.* irrisio. *Gr.* χλευασμός. » *Segner. Pred. 6. 6.* Pensate voi quali risa, quali befféggiamenti, quali fischi, quai clamori dovean rendere dalle mura. *E num. 7.* Cambiano la maraviglia in derisо, e . . . in befféggiamenti. *E Pred. 8. 5.* Potrete fin dal cielo, ec., befféggiarli de' loro befféggiamenti. (V)

Befféggiante, * Bef-feg-giàn-te. *Part. di* Befféggiare. *V. di reg.* (O)

Befféggiare, Bef-feg-già-re. [*Att.*] *frequent. di* Beffare. *Lat.* irridere, ludificari. *Gr.* μωκᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Ma era quelli che sono pure giovani di tempo, mi befféggiano. *Lib. Viagg.* Ed ivi fue dileggiato e befféggiato.

Befféggiato, * Bef-feg-già-to. *Add. m. da* Befféggiare. *V. di reg. Lo stesso che* Beffato. *V.* (O)

Befféggiatore, Bef-feg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Befféggiare. *Lo stesso che* Beffatore. *V. Lat.* irrisor. *Gr.* μωκώμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme sono i befféggiatori maliziosi.

Befféggiatrice, * Bef-feg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Befféggiare. *V. di reg. V. e di'* Beffatrice. (O)

Befféggievole, * Bef-feg-giè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Beffevole. *V. Berg.* (O)

Befferia, Bef-fe-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Beffa. *V. Dial. S. Greg. 4. 34.* Credendo il fante che parlasse per befferia, e che fosse fuori di sè, non ci andava. (V)

Beffevole, Bef-fé-vo-le. *Add. com. Degno di beffa, Dispregevole.* —, Befféggevole, *sin. Lat.* contemnendus. *Gr.* φαῦλος. *Petr. Uom. ill.* Finalmente vincitore contro alla stoltizia e beffevole vanità di quelli di Persia, fue vinto da' suoi vizii. *But.* Ciance, cioè cose beffevoli e derisorie.

Beca. * *N. pr. f. accorc. di* Domenica. *V.* (B) —

Bega. *Sf. Pl.* Beghe. *Briga, Contrasto, Altercazione.* (Dallo slavo *bitka* combattimento.) *Gori. Maff.* (A)

Bega. * (Geog.) *Due fiumi dell'Ungheria.* (G)

Begabar. * (Geog.) Be-ga-bàr. *Ant. città della Palestina.* (G)

Begardi. * (St. Ecc.) Be-gàr-di. *Falsi spirituali che si scoprirono in Alemagna, in Francia ed in Italia sul cominciare del secolo XIV., la cui dottrina era fondata sull'erroneo principio, che l'uomo in questa vita possa giugnere all'ultimo grado di perfezione. Furono di diverse specie, e presero diversi nomi secondo i paesi in cui si sparsero sino al secolo XV. I primi furono francescani austeri, così detti perchè avevano scelto per avvocata Santa Begga.* —, Beguardi, Fraticelli, Bisaccieri, Beghini, Beggardi, Bigardi, Picardi, Turlupini, *sin.* (O)

Begarri. * (Geog.) Be-gàr-ri. *Lo stesso che* Bigerri. *V.* (G)

Begaritani. * (Geog.) Be-ga-ri-tà-ni. *Lo stesso che* Bigerri. *V.* (G)

Begerioni. * (Geog.) Be-ge-ri-ó-ni. *Lo stesso che* Bigerri. *V.* (G)

Begga. * *N. pr. f. Lat.* Begga. (Dal germ. *beggeren*, onde l'ingl. *beg* mendicare: Viver mendicando.) — *Figlia di Pipino il vecchio, canonizzata.* (B)

Beghinaggio. * (St. Ecc.) Be-ghi-nàg-gio. *Sm. Nome che si dava ne' Paesi Bassi a quel luogo ove si ritiravano le beghine.* (Ber)

Beghine. * (St. Ecc.) Be-ghi-ne. *Nome che si dava ne' Paesi Bassi a certe vedove che senza obbligarsi a voto, si riunivano per menare vita divota e regolare, e portavano una veste nera simile a quella usata dalle religiose. Sono diverse da quelle dello stesso nome dette le* Sorelle dello spirito libero, *e che furono condannate co'* Begardi, Beghini ec. (Ber)

Beghini. * (St. Ecc.) Be-ghi-ni. *Così chiamavansi in Francia i* Begardi. *V. Furono così detti dal perchè un certo Bartolommeo Beghin di Tolosa aveva loro donata la casa per istabilirsi in quella città. Così furono chiamati anche i Religiosi del terzo ordine di S. Francesco, che vivevano dell'opera delle loro mani, e che non furono l'oggetto della condanna che il concilio di Vienna fece degli errori de' Begardi.* (Ber)

Beghino, Be-ghi-no. [*Sm.*] *Pinzochero* [*che porta abito di religione stando al secolo. V.* Beghini. —, Bighino, Bighiotto, *sin.*] *Nov. ant. 57. 2.* Il Re è quasi beghino, e per la gran bontà di vostra persona egli sperava di prendere e di fare prendere a voi drappi di religione.

2 —[*In forza di add. Agg. di* Abito, *cioè* Da beghino.] *Borgh. Mon. 186.* E che l'abito bigio, ovver beghino, era comune degli uomini di penitenza.

Begia. * (Geog.) Beggia, Beghia, Begni. *Lat.* Bysacium. *Antica città di Barberia nella Reggenza di Tunisi.* (G)

Beglierbei. * (St. Ottom.) Be-glier-bè-i. *Sm. indecl. Titolo turchesco del principale governatore di una provincia.* (A)

Begliomini. (Bot.) Be-gliò-mi-ni. *Sm. indecl. Pianta erbacea che ha lo stelo grosso, sugoso, alto circa mezzo braccio; le foglie lanceolate, dentate, liscie, alterne superiormente; i fiori ascellari, speronati, solitarii, e che variano tanto pel colore, quanto per la grandezza. Oltre le varietà scempie a fiore bianco, carnicino, rosso, porporino e screziato, ve ne sono di quelle a fior doppio, che si coltivano per le fiorite estive.* —, Balsamino, Sposa novella, *sin. Lat.* impatiens balsamina Lin. (Gall)

Begma. * (Med.) *Sm. V. G. Lo stesso che* Espettorazione. (In gr. *begma* è la materia che si spurga tossendo.) (A. O.)

Begni. * (Geog.) *Lo stesso che* Begia. *V.* (G)

Begole, Bè-go-le. [*Sf. pl.*] *V. A. Ragattelle, Chiacchiere, Invenzioni.* (Dall'ingl. *beguile* ingannar dolcemente, trattenere, divertire, deludere: e quindi son chiacchiere o invenzioni lusinghiere, fatte per ingannare altrui, per divertire.) *Pataff. 8.* Che le son belle begole colui.

Begu. (Veter.) *Add. m. V. tratta di peso dalla lingua francese, e vale Cavallo che conserva nella fuccia superiore dei denti la concavità ed il segno nero, abbenchè in età avanzata.* (Boz)

Beguai, * Be-guà-i, Begui. *N. pr. m. Lat.* Beguai. (In ebr. *beth* o sia *B* in, *gav* corpo ed *i* mio: nel mio corpo.) (B)

Beguardi. * (St. Ecc.) Be-guàr-di. *Lo stesso che* Begardi. *V.* (Ber)

Beh. * *Modo d'interrogare come se dicesse* Bene, or che ne seguitò? *Lasc. Spirit. 1. 3.* Volle che io stessi nell'anticamera per non si trovar solo, se niente intervenisse. *Alb.* Beh? *Tr.* In sulla mezza notte Giulio e i compagni facendo peggio che mai, lo destarono. (V)

2 — * *Usasi anche in altri sign. di* Bene. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* Beh che domandi. *S. 1.* Beh che fanno quegli infermi? (N)

Bei. * (St. Ottom.) *Sm. Nome di dignità presso de' Turchi, e vale quanto Governatore di una città, come sono quelle di Barberia, nelle quali il Bei impera sovranamente, abbenchè dipenda dal Gran Signore. I Turchi lo dicono Beg. Dicesi anche* Bei. *V.* Beglierbei. (A)

2 — * *È anche voce accorciata di* Belli *pl. di* Bello. (A)

Beidelsar. (Comm.) Be-i-del-sàr. *Sm. Specie di lanugine di breve filo di cui credesi formarsi quelle ovatte che servono di soppanno.* (*Beidel-ossar* dicesi dagli Egizii la pianta, il cui frutto vuolsi circondato da questa lanugine.) *Magal. Lett. 14.* Motivi che ho per dubitare se l'ovatta sia lanugine del beidelsar, e non piuttosto una produzione di qualche animale, forse non gran cosa dissimile dal baco da seta. (A)

Beila. * (Geog.) Bè-i-la. *Città della Barberia nella Reggenza di Tunisi.* (G)

Beilano. * (Geog.) Be-i-là-no. *Città della Siria.* (G)

Beilstenia. * (Geog.) Be-il-stè-ni-a. *Città del regno di Vittenberga.* (G)

Beina. * (Geog.) Be-i-na. *Fiume della Norvegia.* (G)

Beingonga. * (Geog.) Be-in-gòn-ga. *Fiume dell' India.* (G)

Beira. * (Geog.) Bè-i-ra. *Provincia del Portogallo.* (G)

Beitore, Be-i-tó-re. *Verb. m. di* Bevere. *V. e di* Bevitore. *Lat.* bibax. *Gr.* οινοπότης. *Cr. 4. 48. 3.* Se preso sarà *(il vino)* secondo la forza e consuetudine del beitore.

Beivevra. * (Mit. Ind.) Be-i-vé-vra. *Capo delle anime umane cangiate in demoni vaganti.* (Mit)

Beja. * (Geog.) *Lat.* Pax julia, *indi* Pax augusta. *Antica città di Portogallo nell' Alentejo.* (G)

Bejucal. * (Geog.) Be-ju-cál. *Città dell' isola di Cuba.* (G)

Bejulali. * (Geog.) Be-ju-là-li. *Città dell' isola di Giava.* (G)

Bek. * (Geog.) *Fiume della Servia.* (G)

Bekava. * (Geog.) Be-kà-va. *Piccola città della Polonia.* (G)

Bel. * *V. tronca o uccorc. di* Bello. *V.* (A)

Bel. * (Mit. Sir.) *Lo stesso che* Baal, *dio de' Babilonesi e de' Caldei.* (V. *baal.*) (Mit)

Bel (S.) * (Geog.) *Piccolo città di Francia nel Lionese.* (G)

Bela. * *N. pr. m. Lo stesso che* Bala. *V.* (B)

2 — * (Mit. Celt.) *Lo stesso che* Abellione e Beleno. *V.* (N)

3 — * (Geog.) *Città dell' Ungheria. — del Belutchistan.* (G)

Belabre. * (Geog.) Be-là-bre. *Piccola città di Francia nel dip. dell' Indro.* (G)

Belaia. * (Geog.) Be-là-i-a. *Fiume della Russia nel gov. di Oremburgo.* (G)

Belamento, Be-la-mén-to. [*Sm.*] *Il belare. —*, Belato, Belo, Bebù, *sin. Lat.* balatus. *Gr.* βλαχή. *Paol. Oros.* Perchè gli animali d' ogni generazione, ec., lasciate le mangiatoje e le stalle, con belamenti e terribili muggiti a' monti e alle selve fuggiano.

Belanda. * (Marin.) Be-lán-da, Belandra. *Sf. Specie di bastimento che serve molto nel commercio agl' Inglesi ed agli Olandesi.* (Dalla part. insepar. *be* che presso gl' Inglesi è talvolta superflua, e da *land* approdare; val dunque Che approda.) (S) (O)

Belandra. (Marin.) Bè-lán-dra. *Sf. Lo stesso che* Belanda. *V.* (S)

Belante, Be-lán-te. *Part. del v.* Belare. *Che bela. Salvin. Teocr.* (A) *Salvin. Opp. Cac. 1.* E intorno alle belanti ben cornute Pecorelle gli agnelli. (N)

2 — *In forza di sf.* Pecora. *Ars. Bucol.* Tosto a' prati, pastor, date le spalle, E scampiam noi all' usate caverne, E le belanti alle frondose stalle. (A)

Belare, Be-là-re. [*N. ass.*] *Il mandar fuori della voce che fa la pecora e la capra. Lat.* balare. *Gr.* βληχᾶσθαι. *Dial. S. Greg. 3. 4.* Parea che ruggisse come lione, e belasse come pecora. *Franc. Sacch. Rim.* Asino pare, o pecora che beli. *Vit. SS. Pad. 2. 400.* Si comandò, alla virtù di Gesucristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'aveva tolta e mangiata; e così avvenne, ec.: onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato.

2 — * *Si dice anche del* Cervo. *Red. Or. Tosc. V.* Belato. (A)

3 — *Dicesi per lo più in modo basso del* Piagnere [de' ragazzi, *ed anche, per derisione, di quel dell' uomo.*] *Lat.* plorare. *Gr.* κλαίειν. *Malm. 6. 22.* Andar non vi vorrebbe, e si ritira Grattandosi, belando, la collottola. » *Salvin. Odiss. f. 34.* Bèlò la cara balia Eurielea, E lamentando, alati motti disse. (Pe)

4 — *Per metaf.* [*N. pass.*] Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare. *Lat.* effutire, garrire. *Gr.* ληρεῖν. *Lib. Mott.* Tu non sai che Salamone e gli altri il dissen per te, e per gli altri sciocchi che non sanno che si belano. » *Franc. Sacch. nov. 84.* Dice la donna: io non so che tu ti beli. (V)

5 — *In sign. att.* Chiamar co' belati. *Cur. En. l. 9. 875.* Il marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto Che dalla madre sia belato invano. (M)

6 — bè bè. * *Burch. 2. 7.* Ch' al di del giudizio Bè bè belando torneranno interi. (N)

Belasore. * (Geog.) Be-la-só-re, Balasore. *Città dell' Indostan.* (G)

Belate, * Be-là-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *belos* dardo, ed *ate*, *es* strage.) — *Lapito che uccise il centauro Amico nelle nozze di Piritoo.* (Mit)

Belato, Be-là-to. *Sm. Lo stesso che* Belamento. *V. Fr. Jac. T. 1. 19.* E quivi non mi giova alto belato. *E altrove:* O pastor, che non ti svegli A quest' alto mio belato.

Belatore, Be-la-tó-re. *Verb. m. di* Belare. *Che bela. V. di reg.* (A)

Belatrice, Be-la-trì-ce. *Verb. f. di* Belare. *Salvin. Teocr.* (A)

Belatucadro. * (Mit. Celt.) Be-la-tu-cà-dro. *Nome che gli antichi popoli della Gran Brettagna davano ad Apollo, o secondo altri ad un figlio di Marte.* (Mit)

Belbas. * (Geog.) *Tribù d' Arabi Beduini.* (G)

Belbek. * (Geog.) *Città della Russia Europea nella Tauride.* (G)

Bel bello. *Posto avverbial., vale lo stesso che* Pian piano, Con discrezione. *Lat.* sensim, peleatentim. *Gr.* ἡρέμα. *Alleg. 89.* Chi l' ha per toal si scinga, o bel bel se la pigli per un gherone. *Malm. 11. 7.* Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D'un luogo da salvarsi da tal mischia.

Belbina. * (Geog.) Bel-bi-na. *Antica isola dell' Arcipelago. — Città del Peloponneso detta anche Belmitina.* (G)

Belcastro. * (Geog.) Bel-cà-stro. *Piccola città del Regno di Napoli nella Calabria.* (G)

Belcolore, * Bel-co-ló-re. *N. pr. di donna presso il Bocc. nov. 72.* (N)

Belebei. * (Geog.) Be-le-bé-i. *Città della Russia Europea nel gov. di Oremburgo.* (G)

Beleda. * (Geog.) Be-lè-da. *Città della Barberia nella Reggenza di Algeri.* (G)

Belefante, * Be-le-fan-te. *N. pr. m. — Astrologo Caldeo.* (Mit)

Belegura. * (Geog.) Be-le-gù-ra. *Città della Cafreria.* (G)

Belemnite. (Zool.) Be-lem-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* belemnites. (Da *belemnon* fulmine.) *Genere di molluschi cefalopodi, la cui conchiglia è della figura di un cono prolungato, e terminato in punta; e d' ordinario vi si osserva una specie di scanalatura laterale. Le conchiglie delle specie di questo genere si sono trovate finora sempre fossili. Esse prendono il nome dalla loro figura di saetta; e dagli antichi furon dette anche* pietra del fulmine, *dietro la falsa supposizione che esse siano formate nelle nuvole, e che cadano dal cielo col fulmine.* (Aq) (Boss)

Belemot. * (Geog.) Be-le-mòt. *Antica città della Palestina.* (Van)

Belendi. * (Geog.) Be-lèn-di. *Popolo della Gallia Acquitanica.* (G)

Belennite. * (Zool.) Be-len-ni-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Belemnite. *V.* (Aq)

Beleno. * (Mit. Celt.) Be-lè-no. *Celebre divinità de' Galli, che credesi la stessa che l'Apolline de' Greci, e degli Egizii. —*, Abellione, Bela, Bellino, *sin.* (Mit)

Beleroide. * (Anat.) Be-le-nò-i-de. *Sf. V. G.* (Da *belos* freccia, ed *idos* forma: Che ha la forma d' una freccia.) *Nome che fu dato alle apofisi stiloidee dell' osso temporale e del cubito.* (A. O.)

Beleredi. * (Geog.) Be-le-rè-di. *Antiche isole, che si credono essere quelle chiamate il Toro e la Vacca presso la Sardegna.* (G)

Belereu. * (Geog.) Be-le-rè-u. *Isola del Mediterraneo presso Ivica.* (G)

Belesíde, * Be-lè-si-de, Belesi. *N. pr. m. — Sacerdote, governatore e sovrano di Babilonia.* (Mit.)

Belessicarete. * (Mit. Gr.) Be-les-si-ca-rè-te. *Add. m. Epiteto di Apollo. Lat* belessichares. (Da *belos* saetta, *e charieou* verb. di *chero* io mi rallegro: Che si diletta di lanciar frecce.) (Mit)

Belestica. * (Mit.) Be-lè-sti-ca. *Add. f. Epiteto di Venere.* (Da *Belestia* schiava di rara beltà, amata da un re d' Egitto, che le fece innalzare altari sotto questo nome.) (Mit)

Belfegor. * (Mit. Sir.) Bel-fe-gòr. *Dio adorato sul monte Tegor in Assiria. Lo stesso che* Baal o Bel. (È detto degli Ebrei *baghual peghuor*; e *baghual* appo essi vale Iddio, signore, *peghuor* suol trarsi da *paghuar* aprir la bocca, come per ricevere i baci de' suoi cultori.) (Mit)

Belforte. * (Geog.) Bel-fòr-te. *Lat.* Belfortium. *Piccola città del regno di Napoli nella Calabria ulteriore.* (G)

Belfusto, * * Bel-fù-sto. *Sm. comp. Pl.* Belfusti. *Lo stesso che* Fantoccio. (Da *bello* e *fusto*, il che si prende in senso ironico.) (O)

Belga, * Belgai. *N. pr. m. Lat.* Belga, Belgai. (Dall' ebr. *bala* invecchiata, antica, e *ge* valle.) (B)

Belgamo. * (Geog.) Bel-gà-mo. *Città dell' Indostan.* (G)

Belgardo. * (Geog.) Bel-gàr-do. *Cit. degli Stati Prus. in Pomerania.* (G)

Belgeida. * (Geog.) Bel-gè-i-da. *Ant. città de' Celtiberi che credesi la moderna Balbastro.* (Van)

Belgi. * (Geog.) *Popoli della Gallia belgica, che la Marna e la Senna separavan dai Celti.* (G)

Belgica. * (Geog.) Bèl-gi-ca. *La Gallia belgica de' Romani, per lo passato Paesi Bassi Austriaci, poi Belgico e Belgio. Ant. porzione della Gallia, oggi riunita al Regno de' Paesi Bassi.* (G)

Belgio. * *N. pr. m. — Figliuolo di Lugdo, nono re degli antichi Galli, secondo il supposto Berosio.* (G)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Belgica. *V.* (G)

Belguino. (Bot.) Bel-giù-i-no. *Sm. Arboscello scoperto a Sumatra, che ha lo stelo arboreo, le foglie bislunghe, aguzze, ovate, integerrime, vellutate al disotto; i fiori a gruppoli, lunghi quanto le foglie. —, Belzoino, Bengioini, Benguini, sin. Lat.* stirax benzoin Lin. (Gall)

2 — [Specie di balsamo che si trae da questo arboscello, *ed è un sugo solido, di colore scuro lucente, e di un odore grato, che si sviluppa o con la confricazione, o col calore.*] *Red. Annot. Ditir. 140.* Spolverizzando largamente ogni suolo col belguinino, e con altre varie polveri, ec.

Belgorod. * (Geog.) Bel-go-ròd. *Cit. della Russia Eur. nel governo di Kursk.* (G)

Belgrado. * (Geog.) Bel-grà-do. *Lat.* Singidunum, Alba gracca. *Città forte della Turchia nella Servia.* (G)

Beli. * (Mit. Ind.) *N. pr. m. — Gigante celebre nella Mitologia indiana.* (Mit)

Beliade, * Be-li-a-de. *N. pr. f. Lat.* Belias, Belis. (Dal gr. *belos* dardo e *hades* morte: Dardo mortifero.) (B)

Belial. * (St. Eccl.) Be-li-àl. (Dall' ebr. *beli* non, e da *hotghuil* esser utile; onde *belijaghual* nocivo, inetto, empio.) *Nella Scrittura pare che sia sin. di* Demonio. *Secondo alcuni è il nome di un idolo de' Sidonesi.* (Ber)

Belicato, * Be-li-cà-to. *Add. m. V.* Bellicato. *Burch. 1. 35.* Nel belicato centro della terra, Dove mancando l'aria il mare abbonda. (*Così legge l'edizione di Londra 1757., ed il Salvini, Disc. 10. della 2.ª parte.*) (N)

Belice. * (Geog.) Be-li-ce. *Fiume della Sicilia.* (G)

Belicla. * (Geog.) Be-li-cla. *Fiume dell' isola di Sumatra.* (G)

Belide, * Bè-li-de. *N. pr. m. Lat.* Belides. (N. patron. di Belo.) — *Palamede pronipote di Belo. — Soprannome delle Danaidi, da Belo padre di Danao. — Nome comune ai re d' Argo discendenti da Danao.* (Mit)

Belinda, * Be-lin-da. *N. pr. f.* (Dal gr. *belos* dardo, ed *entyo* io munisco: Munita di dardi.) (N)

2 — * (Geog.) *Piccola città dell' Indostan.* (G)

Belino, * Be-li-no. *N. pr. m. Lat.* Belinus. (Dal gr. *belos* dardo, ed *ùis* figlio: Figlio del dardo.) (B)

Belinuncia. * (Bot. e Mit.) Be-li-nùn-cia. *Erba consacrata ad Apollo, il cui succo era adoperato da' Galli per avvelenare le loro frecce.* (Dal gr. *belos* dardo.) (Mit)

Belisama. (Mit. Celt.) Be-li-sà-ma. *Nome sotto il quale i Galli onoravano Minerva o la Dea inventrice delle arti, e che davano ancora a Giunone, a Venere ed alla Luna.* (Nella lingua celtica *belisama* vuol dire regina del cielo.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico golfo dell' isola d' Albione, oggi golfo di Bebel.* (G)

Belisario, * Be-li-sà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Belisarius. (Dal gr. *belos* dardo, ed *arcios* di Marte.) — *Generale di Giustiniano, ed il più gran capitano del suo tempo.* (B) (O)

Bella. * (Marin.) *Sf. Parte del ponte superiore, fra le sarte di mezzana e le sarte grandi, e che avendo la sua bordatura e il suo pinto bordo meno elevati del rimanente del davanti, e del di dietro, lascia questo luogo del ponte quasi allo scoperto per le fiancate. D' ordinario si viene all' abbordo per la bella, e si ferma nel tempo del combattimento con perni o guardacorpo.* (In franc. dicesi *belle* ovvero *embelle.*) (O)

2 — * (Bot.) Bella di giorno: *Nome volgare del convolvulo a tre colori.* (Ag)

3 — * Bella di notte. *V.* Meraviglia. (Ag)

3 — * Bella di undici ore: *V.* Ornitogalo. (Ag)

4 — * Bella guardia: *Specie di pesca.* (Ag)

5 — * Bella pulcella: *Nome volgare del ranuncolo de' campi.* (Ag)

Bellaco. * (Geog.) Bel-là-co. *Piccola città di Francia nel dip. dell' Alta Vienna.* (G)

Belladonna. (Bot.) Bel-la-dòn-na. *Sf. Pianta perenne della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, molto comune ne' luoghi incolti, e fra le rovine de' fabbricati. I suoi frutti, bacche arrotondate, di color rosso nericcio e della grossezza d' una ciriegia, sono molto velenose; le foglie intere ovate, picciolate, appuntate, grandi, molli, un poco pelose. Ha lo stelo erbaceo, ramoso, alto due braccia e più; i fiori d' un rosso scuro, peduncolati, ascellari. La radice, le bacche e le foglie sono fortemente narcotiche. Dalle foglie si prepara l' estratto tanto decantato oggigiorno per rimedio antispasmodico, e si adopera in moltissime malattie nervose. Lat.* atropa belladonna Lin. (Fu così detta perchè le donne se ne servono o se ne servivano altre volte in luogo di belletto.) — , Erba belladonna, Tabacco salvatico, Solatro maggiore, *sin.* (Gall) (A.O.) (N)

Bella faccia. * (Veter.) *Dicesi di un cavallo che ha bianchi i peli della fronte.* (A. O.)

Bellamente, Bel-la-mén-te. *Avv. Con bel modo, Piacevolmente, Acconciamente. Lat.* belle, concinne. *Gr.* κάλλος. *Lib. Amor.* Le femmine sono usate di cacciar da sè gli uomini matti, e dispregiar gli sogliono, e assai bellamente schernire. *Tes. Br. 7. 31.* Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per diritta cagione, e sappi ch' egli lo fa per tuo prode. *Sallust. Giug. R.* Metello, conosciuti i loro aguati, bellamente ordinò che l' oste in questo modo si facesse. *Liv. M.* Se la cosa ritornasse a' Consoli bellamente senza strepito.

2 — Adagio. *Lat.* lente. *Gr.* βραδέως. *Liv. M.* S' elli comandava che s' affrettassono dell' andare, elli andavano più bellamente.

3 — Ornatamente, Garbatamente. *Lat.* ornate, concinne. *Gr.* καλῶς. *Nov. ant. 51. 2.* E perciò primieramente il suo capo e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare che non era davante.

Bellare, Bel-là-re. *A. ass. V. L Combattere. Lat.* bellare. *Gr.* πολεμεῖν. *Fr. Barb. 14. 1.* Dicon bellare ingiusto. *(V. le annotazioni dell' Ubaldini a questo luogo)* (V)

Bellas. * (Geog.) *Città del Portogallo.* (G)

Bellasta, * Bel-là-sta. *Add. com. e comp. senza pl. Bello o bravo maneggiator d'asta, come dicesi* Buona spada *ma buono spadaccino. Buon. Fier. 3. 1. 3.* Oh! tu se' tu, eh, bellasta? (A)

Bellatore, Bel-la-tó-re. *Verb. m. di* Bellare. *Che guerreggia, Guerriero. Lat.* bellator. *Gr.* πολεμιστής. *Salvin. Inn. Orf.* E alle Ninfe bellator compagno. *(E qui è detto del dio Pane.)* (A)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Marte e di Apolline.* (Mit)

Bellatreccia, * Bel-la-trèc-cia. *Add. f. comp. di* bella *e* treccia. *Salvin. Odiss.* (A)

Bellatrice, Bel-la-trì-ce. *Verb. f. di* Bellare. *Combattitrice, Pugnatrice, e fu detto propriamente di nave. Bocc. Tes. 7. 37.* Vedevi ancor le navi bellatrici, I voti carri. (B)

2 — * (Astr.) *Nome della bella stella nella spalla occidentale di Orione.* (Diz. Mat.)

Bellazazzera, * Bel-la-zàz-ze-ra. *Add. f. comp. di* Bella *e* zazzera, *Che ha bella zazzera; e fu detto di Bacco. Salv. Inn. Orf.* (A)

Bellecorna, * Bel-le-còr-na. *Add. com. e comp. Che è fornito di belle corna. Salvin. Opp. Cac. 3.* E del bue gode della pelle, il bue Bellecorna. (N)

Bellegambe, * Bel-le-gàm-be. *Add. com. e comp. Che ha belle gambe. Salvin. Opp. Cac. 3.* Appresso Dieliamo il bellegambe, aereo, preSto, . . . L' alto Onagro, ovver asino selvaggio. (N)

Bellegarda. * (Geog.) Bel-le-gàr-da. *Lat.* Bellegardia. *Piccola città di Francia nella Marca. — Fortezza di Francia nella contea di Rossiglione.* (G)

Belleggiare, Bel-leg-già-re. *Att. Far bella mostra di checchè sia. Dicesi per lo più di spada o simile, e vale Muoverla, Rotarla pomposamente. G. Girald. nov.* Poi prendendo la spada, e facendo squilli, e belleggiandola, ora fingendo di trarre di punta, ora di taglio, ec. (A)

Bellero, * Bel-lé-ro. *N. pr. m. — Fratello di Bellerofonte.* (Mit)

Bellerofonte, * Bel-le-ro-fón-te. *N. pr. m. Lat.* Bellorophontes. (Da *Bellero* n. pr., e *phontevt* uccisore: Uccisore di Bellero.) — *Eroe greco figlio di Glauco re di Corinto, prima chiamato Ipponoo.* (Mit)

2 — (Astr.) *Nome della costellazione del Pegaso.* (Diz. Mat.)

Belletta, Bel-lét-ta. *(Sf.) Posatura che fa l' acqua torbida. Lat.* limus. *Gr.* ἰλύς. (È diminut. del gr. *pelos* loto, limaccio.) *Dant. Inf. 7. 124.* Or ci attristiam nella belletta negra. *Liv. Dec. 3.* L' acqua era molto bassa, e la belletta che riteneva insieme con altre cose minute, le quali correvano giù per l' acqua. *Bern. Orl. 1. 10. 58.* D'un alto monte scende un fiume in fretta, E va sopra le ripe furioso, Pien di pioggia e di neve e di belletta.

2 — Fondigliuolo, Fondaccio. *Lat.* sedimentum. *Gr.* ὑπόστημα. *Cr. 1. 8. 10.* Se bollita *(l' acqua)* in vasel di rame, non lascia nel fondo rena o belletta, sarà buona.

Belletto, Bel-lét-to. *Sm. Quella materia, colla quale le femmine si lisciano. Lat.* fucus, pigmentum. *Gr.* ζῦκος. (Da bello; poichè serve a render bello.) *Sper. Oraz.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta. *Malm. 9. 38.* Lisciato lo vedrete di un belletto Composto di guincale e di brodetto. *E 12. 38.* E trova due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette e d'orichicco.

Belletto. *Add. m. di* Bello. [*V. e di* Belluccio o Bellino.] *Pataff. 7.* Ell' è per sè belletta, e per sè bella.

Bellezza, Bel-léz-za [*Sf. Conveniente proporzione delle parti del corpo e de' colori; e dicesi propriamente delle persone, e specialmente del volto.* — , Bealtà, Beltà, Bello, Bellore, Biltà, Bieltà, *sin.*] *Lat.* pulchritudo, forma, venustas. *Gr.* κάλλος. *Bocc. nov. 2. 1.* Che non meno era di belli costumi, che di bellezza ornata. *E nov. 17. 26.* In tanto le sue bellezze fiorivano, che di niuna altra cosa pareva che tutta la Romania avesse da favellare. *S. Gio. Gris.* Chè ben sai, se non se' del tutto accecato, che la sustanza della bellezza corporale procede dalla flemma, dal sangue, dal fele, e dagli altri umori. *Petr. son. 18.* Ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *Dant. Purg. 14. 148.* E 'ntorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne. *Buonarim. 6.* Se grazia nol trasporta all' alte e dive Bellezze, e i desir là volti non sieno, Oh che miseria è l' amoroso stato!

2 — *Si dice di una bella persona, e specialmente parlandosi di donna* (A)

3 — [*Si dice di cosa vaghissima che muove dilettevolmente l' animo, o che ricrea la vista o l' udito, e reca*] Piacere, Consolazione, Gioja. *Lat.* voluptas, oblectamentum. *Gr.* ἡδονή. *Annotaz. Varg.* Ed è una bellezza vederli al sole, di tanta nobiltà sono adornate le sue penne. *Malm. 6. 50.* Risiede in mezzo 'l paretajo del Nemi Un pergolato, il quale a ogni corrente Sostien, con quattro braccia di cavezza, Penzoloni che sono una bellezza.

4 — Quantità grande. *Borgh. Arm. Fam 47.* Io dico bene, che se altra ragione o chiarezza non ci si mostra, non basta *(lo aver le stesse arme)* a provare questa consanguinità *(delle famiglie Trotti e Adimari,)* o ella varrebbe anche nelle allegate *(famiglie)* di sopra, e sarebbe pel mondo una bellezza di consorterie. *E Vesc. Fior. 536.* Ve n'è per tutto, di questa famiglia, bellezza. (V)

5 — * *Nota modo. Ambr. Cosan. 4. 5.* Oh le bellezze caggiono A te dalle calcagna, mona sucida. *(Ironia per dar della brutta a una donna.)* (V)

6 — Far del ben bellezza = *Far bene assai*; [*ma se dicesi per ironia allora vale* Spendere, Consumare quanto uno ha scialacquando.] *Lat.* egregie se gerere. *Gr.* ὑπερπάττειν. *Lor. Med. Ball.* Non è niuna che non possa, Chi vuol far del ben bellezza.

7 — * (Icon.) *Si dipinge talvolta fra, gli altri attributi, con una ghirlanda di gigli, uno specchio, ed un dardo.* (Mit)

Bellezza diff. da *Leggiadria, Avvenenza, Acconcezza, Venustà.* La *Bellezza* o *Beltà* risulta dalla proporzione delle parti, dalla disposizion regolare delle medesime, e dal colorito che si spande delicatamente sul tutto. La *Leggiadria* è un certo grado di luce che risplende dalla convenevolezza delle cose ben divisate l' una con l' altra e tutte insieme. L' *Avvenenza* è una qualità che risguarda più propriamente la persona e consiste ne' modi gentili amabili provenienti ec. *Acconcezza* è ordine, regolarità, ed anche ornamento in checchessia. La *Venustà* è una certa grazia dilicata e leggiera nelle forme corporee, ne' tratti, ne' modi della persona ec.

Belli belli. * *V. che s'usa così replicata come per chiamare ed allettare le galline. Così per le anitre, si usa* Ani ani.—,Billi billi, Bil'e bille, *sin.*(A)

Bellica. * (Lett.) Bèl-li-ca. *Add. f. Agg. di Colonna, che fu innalzata in Roma, rimpetto al tempio di Bellona, e contro la quale l' araldo lanciava una picca, allorchè aveva dichiarato guerra a qualche nazione in nome del popolo romano.* (Mit)

Bellicato, Bel-li-cà-to. *Add. m. Posto nel bellico; e fig. Situato nel mezzo.* —, Belicato, *sin. Burch. Son. 3.* (A)

Bellico, * Bel-li-co. *Sm. Quella parte del corpo* [*che nell' a maggior parte degli animali è nel mezzo del ventre, e per cui il feto nel seno della madre riceve il nutrimento.* —, Ombilico, Ombelico, Bellicolo, Umbilico, *sin.*] *Lat.* umbilicus. *Gr.* ὀμφαλός. *Laber. 257.* Se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bellico le aggiugnerebbono. *Guid. G.* Imperciocchè dal bellico in su era uomo, e da indi in giù era cavallo. *E appresso*; Sicchè egli il fesse per mezzo dall' alta testa infino al bellico.

2 — *Per similit.* Il buco di quelle frutta che si spiccano naturalmente dal loro picciuolo. *Cr. 5. 22. 6.* Si conservano, se il suo bellico si riempierà tutto di pece calda. *Pallad. nov. 7.* Anche si serbano bene, se nel bellico loro si mette una gocciola di pece calda, e così si pongano in vaso chiuso.

3 — *Per metaf.* Mezzo di checchessia; *tolta la metaf. dall' essere il bellico posto appunto nel mezzo del corpo. Lat.* umbilicus. *Gr.* ὀμφαλός. *Dittam. 6. 4.* Nel mezzo del paese ancora poni La città Jerusalem, e puoi dire Bellico quasi a tutte regioni. *G. V. 5. 7. 3.* Ed è appunto il bellico o'l mezzo della provincia di Toscana. *E 7. 36. 1.* Questo Poggibonzi fu il più forte e bello castello d' Italia, posto quasi nel bellico di Toscana.

4 — Aver l' osso nel bellico: [*È ribobolo fiorentino, che s'usa beffando altrui nel ricusare di accordare una domanda.*] *V.* Osso.

5 — * (Bot.) Bellico di Venere: *Pianta crassa che ha le foglie con fossetta sulla pagina superiore. È detta* cotyledon umbilicus, *ed è comune sui tetti.* (N)

Bellico, Bèl-li-co. *Add. m. Da guerra, Appartenente a guerra. Lat.* bellicus. *Gr.* πολεμικός. *Bocc. nov. 41. 20.* E nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Tass. Ger. 8. 75.* E già s' odon cantar belliei carmi, Sediziose trombe in fere voci. *E 11. 83.* E già non lascia a' suoi nemici in preda L' avanzo de'suoi bellici tormenti.

Bellicolo, * Bel-li-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Bellico. *V. Dittam. 5. 21.* Questa gente ch' io dico il corpo fascia Dal bellicolo in giù di frondi c'hanno, E l' altra parte nuda tutta lascia. (B)

Belliconchio, Bel-li-cón-chio. [*Sm.*] *Budello del bellico, che hanno i*

bambini quando nascono. Dicesi anche Tralcia. *M. Aldobr.* E dovete tagliare il belliconchio qualtro dita di lungo, e ponervi suso polvere di sangue di dragone.

Bellicone, Bel-li-cò-ne. [*Sm.*] *Sorta di bicchiere grande;* [*ma dicesi per ischerzo.*] (Così detto, perchè concavo e rotondo, come il bellicu.) *Red. Ditir.* 3. Questo vasto bellicone lo ne versò entro 'l mio petto, ec.

Bellicosamente, Bel-li-cò-sa-mèn-te. *Avv. Da bellicoso, Da armigero, Da bravo. Lat.* strenue. *Gr.* πολεμικῶς. *Zibald. Andr.* In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente.

Bellicosissimo, Bel-li-co-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bellicoso. *Deditissimo alla guerra. Lat.* bellicosissimus. *Gr.* πολεμικώτατος. *Guicc. Stor.* 1. 15. Ha passate l'Alpi questa bellicosissima nazione. *E* 15. 763. Nella quale erano cinquemila fanti di nazione bellicosissima.

Bellicoso, Bel-li-cò-so. *Add. m. Armigero, Guerriero.* —, Belligero, *sin. Lat.* bellicosus, ferox. *Gr.* πολεμικός. *Espos. Salm.* Tu non potresti, perchè se'fanciullo, ed egli è uomo bellicoso. *Dittam.* 4. 14. Questa gente è fiera e bellicosa.

2 — Bizzarro, Pronto a guerra, [Iracondo, Stizzoso.] *M. V.* 7. 87. Mosse l'arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso e di mala fama.

Bellicoso, Battagliere, Battagliatore, Battaglieresco, Battaglieroso, Battaglieseo, Battaglievole, Battaglioso, oltrono delle differenze poco avvertibili. *Bellicoso* si dice d'un uomo, d'un popolo atto o uso a far la guerra, bravo nel guerreggiare, ed anche valoroso. I latini talvolta l'usaron pure in senso di *Feroce*. V. *Battagliare*, e *Battagliatore* sogliono anche applicarsi a più specie di contrasto, di contesa ec. Affini a *Bellicoso* sono le voci *Battaglieresco*, e *Battaglieroso. Battaglievole* e *Battaglieseo* indicano meglio l'attitudine, la facilità, la inclinazione a far battaglia. *Battaglioso* è v. disusata, ma efficace a render l'idea di pronto o incitante a battaglia, non che ogni cosa che appartenga a guerra.

Bellide. * (Bot.) Bel-li-de. *Sf. Genere di piante della singenesia superfina, famiglia delle corimbifere, i cui caratteri sono: fiori raggiati, calice emisferico, semplice, polifillo, eguale. A questo genere, fra le diverse specie, appartiene quel fiore volgarmente detto* Margherita, *che per le tante belle varietà sue si coltiva ne' giardini. Lat.* bellis perennis *Lin. V.* (Dal lat. *bellis, bellitis* che vale il med.) (A) (O)

Belligero, Bel-lì-ge-ro. *Add. m. Lo stesso che* Bellicoso. *V. Amet.* 89. Doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi.

Bellimbusto, Bel-lim-bù-sto. [*Sm. e comp. di* Bello *e* Imbusto, *che vale* Bella presenza; *e così*] *chiamasi in ischerzo chicchessia di belle fattezze, ma poco buono a unlla. V.* Balbeo. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo stesso a un bellimbusto, E passagli un vestito di dommasco.

Bellincione, * Bel-lin-ció-ne. *N. pr. m.* (Dal lat. *bel us* bello, ed *icon* immagine.) *Dant. Par.* (N)

Bellino, Bel-li-no. *Add. m. dim. di* Bello. *V.* Belluccio. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina e piacevolina a maraviglia.» *Bemb. Lett.* 2. 3. 76. Vi rendo molte grazie, e dell'albero anco molto bellino ec. (N)

2 — Fare il bello bellino = *Dissimulare, Fingere per arrivare a qualche suo fine.*

3 — * Su bellino o Su bellino, *dicesi a' cagnolini e simili, quando si vuole farli stare diritti su le gambe di dietro.* (A)

4 — * *Usato a modo di sust. Salvin. Ciel. Eur.* 13. Per le sante onde, e per li pesci tutti Giuro, o bellino, o Ciclopino, o mio Padroncino, che ec. (N)

Bellino. * (Mit. Celt.) *Lo stesso che* Belcno. *V.* (Mit)

Bellinzona. * (Geog.) Bel-lin-zó-na. *Lat.* Billitio, Bilitiona, Castrum bilitionis. *Città della Svizzera nel cantone del Ticino.* (G)

Belliponte. * (Mit. Gr.) Bel-li-pón-te. *Add. com. Sopranuome di Marte e di Pallade.* (Dal gr. *belos* dardo, e *poneteon* verb. di *poneo* io molesto: Che molesta co' dardi.) (Mit)

Bellirico. * (Farm.) Bel-li-ri-co. [*Add. e sm.*] *Specie di mirabolano: V. Ricett. Fior.* 50. I mirabolani così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè, la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente ben, ma sono altre specie di frutti, de' quali ne fanno cinque specie, cioè, citrini, chebuli, emblici, e bellirici.

Bellislanda. * (Geog.) Bel-lis-lán-da. *Isola dell'America settentrionale* (G)

Bellissimamente, Bel-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Bellamente. *Lat.* pulcherrime. *Gr.* κάλλιστα. *Fir. As.* 146. Scorse, ec., quello stesso Cupido, bellissimo di tutti gli Dii, bellissimamente dormire.

Bellissimo, Bel-lis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Bello. *Lat.* pulcherrimus. *Gr.* κάλλιστος. *Bocc. nov.* 12. 9. Egli era in questo castello una donna vedova, del corpo bellissima. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo e dilettevole sia riposto. *Petr. son.* 172. Assai sostenne Per bellissimo amor quest'al suo tempo. *Nov. ant.* 43. 1. Narciso fu molto bellissimo. *E appresso:* E dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima.

2 — Benissimo, [Elegante, Gentile.] *Lat.* egregius. *Gr.* ἄριστος. *Varch. Stor.* 4. Era uomo di dolce e grata presenza, e bellissimo favellatore. » *Bocc. g.* 5. *nov.* 5. Ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era. (V) *Cav.* 51. *lett.* 8. Bello scrittore, bellissimo dettatore ec. (N)

3 — * *Cel* Più. *Lucid.* E'ntra' quali è Giulio più bellissimo in su uno cavallo. (V)

Bello. *Sm. Lo stesso che* Bellezza. *V. Lat.* forma, pulchritudo. *Gr.* κάλλος. *Lib. Adorn donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bella matronale.

2 — Cosa giovevole, utile, conveniente, [dicevole, onesta.] *Lat.* honestum, quod decet, utile. *Gr.* καλόν, πρέπον. *Dant. Inf.* 4 104. Così n'andammo infino alla lumiera, Parlando cose che 'l tacere è bello, Sicom'era 'l parlar colà dov'era. *E Purg.* 25. 43. Ancor digesto scende ove è mo bello Tacer che dire, e quindi poscia gene Sovr'altrui sangue il natural vasello. *Parad.* 148. La domando di certe cose particolari, che il tacere è bello. *Dittam.* 1. 8. Dal Nilo è bello che qui mi comincie, Che vien dal mezzodì. *E* 1. 19 Quel ch'or dirò, è bello da notare,

3 — * Cosa onorevole. *Dant. Par.* 17. 68. Sì che a te fia bello Averti fatta parte per te stesso. (N)

4 — Comodità, Occasione. *Lat.* commodum, opportunitas, occasio. *Gr.* καιρός. *Onde* Conoscere, Vedere o Aspettare il bello, *vale Conoscere il tempo e l'occasione. Fior. Ital.* Adunque, quando si vide il bello, alzò la lancia, e gittolla a Dio la rivegga. *Liv. M.* E correre il paese, quando il bello si conoscesse. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Lucio Arunzio .... e ardito, vedendo il bello. *E* 14. 190. Sapendo la voltabile gente ch'ell'è, a'pericoli tarda, vedendo'l bello traditora. *Malm.* 11. 32. Alza la spada; e quando vede il bello, Tira un feudente, e in mezzo glicla taglia.

5 — * Damerino, Zerbino. *Salvin. F. B.* 4. 3. 8. *Di questi nostri belli. Beaus* gl'Inglesi, Damerini, Zerbini. (N)

6 — *Onde* Fare il bello = *Pavoneggiarsi, Far mostra di sè. E* Fare il bello [o del bello] in piazza o *simili, dicesi di chi ciò fa in luoghi pubblici. Lat.* se ostentare. *Gr.* καλλωπίζεσθαι. » *Alleg.* 214. Ci vuol altro, che far del bello in piazza con que' gran baciamani. (V)

7 — Sul bello, Nel bello di alcuna cosa = *Nel buono, Nel forte, Nel mezzo di quella tal cosa; ed è maniera di dire che aggiugne veemenza. Tac. Dav. Ann.* 1 8. Il benservito ci si snocciolì di contanti in sul bel del campo. *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe però dato noja di piantarlo sul bel del prefazio.

8 — * *E dicesi anche* Sul più bello. *Borgh. Fies.* 213. Essendo come già detto è in sul più bello dell'accomodare i suoi soldati, stato ammazzato. (V)

9 — Bel di Roma *chiamasi in modo basso il culo, preso lo scherzo dal Colosseo, detto dal volgo Culiseo, fabbrica famosissima di Roma. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Oh come e'm'ha or nel più bel di Roma! *Malm.* 6. 84. Si china, e mentre abbassa giù la chioma, Alza le groppe, e mostra il bel di Roma.

2 — * (B. A.) *Gli artisti chiamano* Bello ideale *la riunione delle parti più belle scelte dagl'individui i più belli.* (Mit)

3 — *V. L.* [*e disusata.*] Guerra. *Lat.* bellum. *Gr.* πόλεμος. *Franc. Sacch. Rim.* Si aspro bello sento in ogni parte. *E altrove:* Quando quell'aspro bello D'Africa quel Scipion recò in tal guisa. *Franc. Barb.* 14. 2. E mostran dubbio, dov'è vinto il bello. *Malm.* 9. 1. La guerra, che in latino è detta bello.

Bello. *Add. m. Ben proporzionato, Che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza.* —, Belloso, *sin. Lat.* pulcher, formosus. *Gr.* καλός. (Dal lat. *bellus* bello, gentile.) *Dant. Inf.* 2. 53. E donna mi chiamò cortese e bella. *E Conv.* 61. Quella cosa dicè l'uomo essere bella, cui le sparti debitamente rispondono. *Petr. son.* 4. Onde sì bella donna al mondo nacque. *Bocc. Introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma. *E* 54. Li giovani insieme colle belle donne ragionando dilettevoli cose. *E nov.* 15. 6. Tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò, ec. *E* 52. Dafne, sempre portante le verdi lòglie, era tenuta bella. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La gente è tanto bella, egregia e magna, Che far non se ne può descrizione.

2 — [*Dicesi relativamente alle sole proporzioni.*] *Dant. Purg.* 27. 106. Ell'è de' suoi begli occhi veder vaga. *Petr. son.* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d'amor pensieri. *E* 60. E voglio anzi un sentiero bello e bianco, Ch'el vostro nome a mio danno si scriva.

3 — [*Dicesi delle cose e degli animali ben formati ognuno nella loro specie.*] *Nov. ant.* 2. 1. A questo signore fu presentato delle parti di Spagna un nobil destriere di gran podere e di bella guisa. *E nov.* 61. 4. S'incominciaro a vantare ec. chi di bello castello, chi di bello astore, chi di bella ventura; e 'l cavaliere non si potè tenere che non si vantasse che avea così bella dama. *Bocc. Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidiata, Le più belle del mondo, piccoline.

4 — * *Dicesi della vivacità e freschezza de' colori.* (A)

5 — * *Dicesi del suono che ricrea l'udito.* (A)

6 — [*Dicesi dell'aria chiara e serena, come* Bel mattino, Bel di ec., *e vale*] *Una giornata chiara; e talora vale semplicemente Una mattina. Teseid.* 3. 10. Un bel mattin, ch'ella si fu levata. *E* 4. 89. Un bel mattin nel venir degli albòri.

7 — [*Dicesi di Persona, o Cosa senza magagna e difetto.*] *G. V.* 9. 65. 3. Filippo ec. per disdetto della sua, che l'amava molto, la si ritolse per buona e per bella.

8 — [*Dicesi del Tempo in modo fig., cioè,* Aver bel tempo di taluno, *e vale Prenderne diletto, ed anche Beffeggiarlo.*] *Bocc. nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo.

2 — [*E* Darsi bel tempo = *Sollazzarsi, Far tempone.*] *Bern. Orl.* 3. 7. 3. Voi, preti, che vi date così bello Tempo, guardate di non v'ingannare.

9 — *Dicesi per un certo modo di cattar benevolenza. Pass.* 42. Porgimi la mano tua, bel maestro. *Nov. ant.* 80. 1. Bè signori, i Greci n'hanno fatta grande onta. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno, secondo lo mio giudicamento. *Teseid.* 3. 63. E ringraziollo del profferto onore, E poi gli disse: bell'amico, quando, ec. *E* 5. 36. O bell'amico, fora da lodare, ec.

10 — * *Dicesi generalmente di tutto ciò che appaga la vista o ch'è dotato di qualità eccellenti nel suo genere.* (A)

11 — *Dicesi per ironia:* Io ho la tal cosa bella; *e vale Io non l'ho. Fir. Trin.* Io ho i clientoli belli.

12 — * *Dicesi* Bello come il fiore, *ed è modo di esprimere singolar bellezza. Vit. SS. PP.* 2. 481. Era bello come il fiore a vedere. (V)

13 — * Limpido, Pulito. *Sagg. natur. esper.* 5. Il sottilissimo spirito del vino, o acquarzente che dir vogliano, si mantien sempre bello, e non vien mai a perder quel fiore di limpidezza con esso il qual si riserra. (N)

14 — Bene in assetto, Ordinato, Bene in ordine. *Lat.* bene instructus, promptus. *Gr.* εὔτακτος. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste, ec.: furono Costantino suo figliuolo, e Manovello suo nipote, con bella e con gran gente. *G. V.* 10. 57. 2

E trovarsi i Fiorentini da cento in arme a cavallo coverti, molto bella gente.

15 — Vago, Grazioso, Acconcio. *Lat.* venustus, egregius. *Gr.* καλός. *Bocc. nov. 12. 13.* Costumato, piacevole, e di bella maniera, ec., udendo il suo parlare bello e ordinato. *E nov. 50. 15.* Ecco belle cose, ecco santa e buona donna che costei dee essere. *E nov. 67. 2.* Là dove egli assai di be' costumi e di buone cose avea apprese. *Dant. Inf. 1. 87.* Lo bello stile che m'ha fatto onore. *Petr. canz. 5. 5.* Fur mai cagion sì belle o sì leggiadre, ec.

16 — Sontuoso, Lauto. *Lat.* lautus, opipare apparatus, sumptuosus. *Gr.* λαμπρός. *Bocc. nov. 17. 15.* Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *E nov. 79. 26.* Cominciògli a dare le più belle cene e i più begli desinari del mondo.

17 — Grande. *Lat.* ingens. *Gr.* μέγας. *Bocc. nov. 72. 16.* Per bella paura, entro col mosto e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Cron. Morell. 330.* E più che il Siepe, per bella paura, ec., gettò le bandiere del Comune in terra giù ne' fossi.

18 — Frizzante, Acuto. *Lat.* argutus. *Gr.* ὀξύς. *Bocc. Nov. 5. 2.* Mi piace noi essere entrati a dimostrare colle novelle quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. *Nov. ant. pr.* Facciamo qui memoria, ec., di belli risponsi e di belle valentie.

19 — Piacevole, Buono. *Lat.* jucundus. *Gr.* ἡδύς. *Dant. Par. 15. 130.* A così riposato, a così bello Viver di cittadini. » *Bocc. nov. 61. 4.* S' incomincia a vantare ec. chi di bello castello, chi di bello astore, chi di bella ventura.

20 — Affettuoso, Amorevole. *Dant. Purg. 8. 55.* Nullo bel salutar fra noi si taceque. (M)

21 — * Delizioso, Agiato. *Dant. Purg. 7.* Però è buon pensar di bel soggiorno. (N)

22 — Caro, Gradito. *Dant. Inf. 19.* Ed io: tanto m' è bel, quanto a te piace. (M)

23 — * Solenne, Fatto legalmente e regolarmente, *parlando di scritte e simili. Bocc. nov. g. 2. n. 9.* Erano de' due mercatanti si gli animi accesi, che, oltre al voler degli altri, per belle scritte di lor mano si obbligarono l'uno all'altro. (N)

24 — * Buono, *e propr. nel sign. di* Bellissimo §. 2. *Bocc. nov. 12. 13.* Udendo il suo parlare bello e ordinato. *Car. t. 1. lett. 8.* Bello scrittore, bellissimo dettatore ec. (N)

25 — *Talora* [*è particella riempitiva*, *ma*] *aggiugne forza ed espressione. Bocc. nov. 80. 20.* Le portò cinquecento be' fiorini d'oro. *Cas. Rim. burl.* Quando alcun punto v'attizza, Voi v'adirate come un bel soldato.

26 — *E così* Bell'e fatto, *dicesi delle cose subito ch' elle hanno ricevuta la lor perfezione, che elle sono finite. Lat.* absolutus, perfectus. *Gr.* τέλειος. *Bocc. nov. 73. 7.* E sappi, che chi facesse le macini bell'e fatte, legare in anella, prima ch' elle si forassero, ec. *Fr. Giord. Pred. S.* I signori del mondo li truovano bell'e fatti.

2 — [*E così unito con ogni altro part. pass. come* Bello e ritto, Bello e letto, ec. ec.] *Malm. 3. 14.* Ha bell'e ritto quivi il suo scrittojo, Sicchè lo trova presto, ec.

27 — [*Nota altri modi in cui* Bello *non è che voce di ripieno. Si aggiunge a' nomi colla particella* E.] *Bocc. nov. 52. 7.* Lavati quattro bicchieri belli e nuovi ec., diligentemente diè bere a Messer Geri e ai compagni.

2 — * *E senza la particella* E. *Stor. Semif. 21.* Gli convenia stare sotto, ed essere egli lo bello primo a sentirne dannaggio. *E 50.* Furono nella mala parata gli belli primi a posare le armi, e misericordia chiedere. *Fir. Asin. 230.* Stava i begli otto dì per volta ch' io non usciva. (V)

3 — * *Aggiunto agl' infiniti per maggior efficacia. Lasc. Parent. 3. 8.* E potrebbe anche agevolmente bello e non riuscire. *Fir. Asin. 130.* Il quale per li tuoi buon portamenti si potrebbe bello e morire. (V)

28 — *Col v.* Andare: Andare alle belle = *Andare a' versi, Compiacere, Abbellare. Lat.* obsequi, obsecundare. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Gell. Sport.* E massimamente di quelle che non vogliono ir loro alle belle, come fo io.

2 — * Andare colle belle: *È quasi lo stesso che* Andare colle buone, *ma denota maggior finezza e propriamente esprime* Andare con lusinghe. (A)

29 — *Col v.* Fare: Far bello = *Abbellire. Dant. Par. 2.* E il ciel, cui tanti lumi fanno bello. *Pandolf. Tratt. gov. fam.* Se tu seguissi pure lavandola e imbiaccandola più mesi e più anni, farestila tu più bella? (P)

2 — Far bella la piazza, la festa, la contrada, *e simili, dicesi quando con checchè sia per lo più improprio, si dà materia di discorso, o di far correre il popolo. Bern. Orl. 3. 3. 23.* Ad Orrilo rivolto, il va affrontare, Un'altra volta fan bella la piazza.

3 — Farsi bello di checchè sia, *dicesi del Far mostra delle cose sue, e anche dell' Attribuire a sè l' altrui laudevoli opere. Lat.* sibi arrogare. *Gr.* ἀποσήμειν ἑαυτῷ τιμήν. *Tac. Dav. Ann. 2. 44.* Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quell'animale d'Arminio, che se ne fa bello. *E 3. 73.* Ma se e' vogliono far belli sè dello sgridare i vizii, e muover odii, per addossarli a me, ec. *E 6. 133.* E della cosa apparata, per trovata, fattisi belli, ec. *E Vit. Agr. 394.* Nè Agricola si fe' mai bello de'fatti d'altri. *Bern. Orl. 2. 22. 1.* Ma quel che ruba la riputazione, E delle altrui fatiche sè fa bello.

4 — *In senso att.* Far bella una cosa di checchè sia = *Adornarnela. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 101.* Quando grughe, quand'anatre investisce, E ne fa bel la groppa, ovver l' arcione. (P)

30 — * *Col v.* Starc: Star bello = *Fermarsi sulla vita in positura bella a vedersi; e si dice propriamente de' piccioli cagnuoli o altri simili animali domestici.* (A)

31 — *In modo avverbiale dicesi* Di bel dì o Di bel mezzo dì *e simili, e vagliono Nel colmo del mezzodì, ec. Lat.* in ipsa meridie. *Gr.* ἐν αὐτῇ μεσημβρίᾳ. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel die, siccome i fanciulli dottano le tenebre. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Fir. As. 264.* E preso ad un tratto partito della vergogna, di bella mezzanotte itosene al letto della padrona, ec. *Sen. ben. Varch. 5. 6.* Se avesse un Re, il quale di bel mezzogiorno non vedesse lume, ai segreti della natura ricever voluto. *Serd. Stor. Ind. 14. 369.* Di bella mezzanotte, ec., lo menarono nel principal tempio di Maometto.

32 — * Al bel primo, Alla bella prima = *Subito subito.* (A) *Dicesi anche* Sul bel principio *e simili, ne' quali modi* Bello *sembra soltanto part. riempitiva.* (N)

33 — *Prov.* Non è bello quel ch' è bello, ma quel che piace. *Il significato è chiaro. Fir. Trin. 1. 2.* Non è bello quel che è bello, ma quel che piace. » *Salvin. Disc. 1. 317.* E nel comun proverbio dichiamo, che bello non è ciò che è bello, ma quel che piace. (N)

34 — * Chi nasce bella, nasce maritata: *È detto il quale significa che le belle donne agevolmente trovan marito. È simile all' altro,* Chi nasce bella non è simile all' altre. (A)

Bello diff. da *Leggiadro. Bello* dicesi tutto ciò ch' è regolare, simmetrico o piacente. *Leggiadro* quello che ha grazia, eleganza, e venustà. Su ciò ch' è *Bello* gittiam gli sguardi più curiosi e più fissi; e guardiam con occhio più ridente, e più vivo ciò ch'è *leggiadro.* L' uno e l' altro si estendono non solo alle cose fisiche, ma anche alle morali.

Bello. *Avv. Graziosamente, Ornatamente. Lat.* pulchre. *Gr.* καλῶς. *Tes. Br. 8. 34.* Cesare parlò bello e assettatamente, udenti noi, della vita e della morte. *Lib. Dicer.* Cesare ha parlato bello e acconciamente della vita e della morte.

2 — *Dicesi pure* Di bello, *come* Venir di bello o *simili, e vale* Venirci con facilità, D'accordo, Senza farsi pregare. *Varch. Suoc. 5. 1.* Sicchè venite meco di bello, e non istate a volermi mostrar lucciole per lanterne. (V)

3 — * Bel bello. *V.* (A)

Bello. * *N. pr. m. accorc. di* Gabriello. *V.* (B)

Bellocchio.* (Min.) Bel-lòc-chio. *Sm. Quella sorta di gemma che anche dicesi* Asteria *ed* Occhio di gatto. *Bald. Voc. Dis.* (A)

Belloccio, Bel-lòc-cio. [*Add. m.*] *Dicesi di cosa bella e grande.* —, Bellozzo, *sin. Lat.* formosus. *Gr.* ὡραῖος. *Lasc. Spir. 4. 1.* Ma che cosa è che non faccia una fanciulla innamorata? oh com'ella è ora frescoccia e belloccia in quel letto! *Fir. nov. 4. 226.* Deh guata là come l'è belloccia oggi questa Tonia!

Bellomconta. * (Geog.) Bel-lom-cón-ta. *Città dell' Indostan.* (G)

Bellon. * (Med.) *Sm. Nome anglo-gallico. Così chiamasi una malattia a cui vanno soggetti i lavoratori alle miniere di piombo, e che appresenta la maggior parte dei caratteri della colica saturnina.* (In ingl. dicesi *bellon.*) (A. O.)

Bellona, Bel-ló-na. [*Add. f. accr. di* Bella.] *Cecch. Stiav. 4. 3.* Ha in casa una femmina Di queste stiave, tant'alta e bellona.

Bellona. * (Mit. Rom.) *Dea della guerra, chiamata* Enio *da' Greci e da' Latini anticamente* Duelliona. (Dal lat. *bellum* guerra.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola del Grand' Oceano equinoziale nell' Arcipelago delle isole di Salomone.* (G)

Bellonari. * (Mit.) Bel-lo-nà-ri. *Sacerdoti di Bellona.* (Mit)

Bellonaria. * (Mit.) Bel-lo-nà-ri-a. *Sacrifizii in onore di Bellona.* (Mit)

Bellone, Bel-ló-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Bello. *Car. lett. 2. 137.* Per dio non vidi mai uomini più belloni nè più rugiadosi di questi.

Bellore, Bel-ló-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Bellezza. *Gr.* κάλλος. *Nov. ant. 13. 1.* Lo re si maravigliò molto, dicendo che cosa tirannica è bellore di donna. *Rim. ant. P. N. Mess. Jac. Most. di Pis.* Poi tanta conoscenza È compimento di tutto bellore. *Rim. ant. M. Cin.* Agli atti e a' bei sembianti, in cui traspare Ciò che si scorge in voi con gran bellore.

Belloso, Bel-ló-so. *Add. m. V. A. V. e di* Bello. *Fr. Jac. T. 6. 40. 8.* Venitene, o polzelle mie bellose, Che adunerete il grembo pien di rose.

Bellozzo, * Bel-lòz-zo. *Add. m. Lo stesso che* Belloccio. *V. Ruscelli. Berg.* (O)

Belluccio, Bel-lùc-cio. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Bello.—, Belletto, Bellino, *sin. Lat.* pulchellus. *Gr.* καλλίων. *Red. Ditir. 40.* Arianuccia, vaguccia, belluccia, Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandola la cucurucù.

Bellumore, Bel-lu-mó-re. [*Add. comp. usato per lo più in forza di sm. di* Bello *e* Umore. *Pl.* Belliumori. *Scrivesi anche* Bell' umore.] *Dicesi d'uomo allegro e faceto. Malm. 1. 58.* E perchè questo è il re de' bellumori, ec.

2 — *Dicesi altresì per* Mezzo sgherro.

3 — * Fare il bellumore: *Si dice per lo più d'uno che vuol sopraffare il compagno, Che vuol far da bravo e da ardito. Malm.* E dove sarebb'ita un po'a rilente Nel far con Calagrillo il bellumore. (A)

2 — * *E detto per metaf. Red. Lett.* Se il dolore seguitasse a fare il bellumore. (A)

Bellunese. * (Geog.) Bel-lu-né-se. *Provincia una volta dello Stato Veneto, ora del Regno L. V.* (G)

Bellunese. * *Add. pr. com.* Di Belluno. (B)

Belluno. * (Geog.) Bel-lù-no. *Lat.* Bellunum, Civitas Belluno. *Città del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

Belmina. * (Geog.) Bel-mi-na. *Ant. città dell'Arcadia, oggi Leontari.* (G)

Belmonte * (Geog.) Bel-món-te. *Città e Fiume del Brasile.* — *Piccola città di Spagna nella Nuova Castiglia* — *di Francia nel dip. dell' Aveiron.* — *Contea degli Stati Uniti.* — *Parecchi borghi nel regno di Napoli, negli Stati della Chiesa, nel Portogallo ec. portano lo stesso nome.* (G)

Belo, Bé-lo. *N. pr. m. Lat.* Belus. (In ebr. discesi *bel.*) — *Uno de' più antichi re degli Assiri, di cui formarono un Dio, che fu confuso col Giove de' Greci.* — *Re di Egitto padre di Agenore.* — *Re di Fenicia padre di Pigmalione.* — *Re di Lidia, discendente di Ercole per Alceo.* — *L' Ercole indiano, o il quinto Ercole, secondo Cicerone.* (Mit.)

Belo, Bè-lo. [*Sm.*] *L'atto di belare. V.* Belato. *Lat.* balatus. *Gr.* βληχή. *Lor. Med. Stanz.* Non si sentiva il doloroso belo Della madre che perde il caro agnello. *Lod. Mart. Rim.* Venirmi attorno, e lasciar prati e fonti, E pianger meco in angosciosi beli. *(Parla del gregge.)*

2 — Pianto. *Malm. 7. 92.* E giunto in casa, ringraziando il Cielo, Entra in sala, e di posta fa un belo. » *Salvin. Cicl. Fur. f. 7.* De' figli pargoletti I beli ti desiano. (N)

Belol, * (Geog.) Be-lò-i. *Città della Russia Europea nel governo di Smolensko.* — *Isola del mare Glaciale.* (G)

Belomanzia. (Lett.) Be-lo-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* belomantia. (Da *belos* dardo, e *mantia* divinazione.) *Specie di divinazione per mezzo di frecce, praticata ancora oggidì nell'Asia, e specialmente fra gli Arabi.* (A)

Belone, * Be-ló-ne. *N. pr. f.* (In gr. *beloue* sign. ago.) — *Inventrice dell'ago.* (Mit)

Belone. [*Sm.*] *Colui che bela o piange. Lat.* plorabundus. *Gr.* κλαυθμώδης.

Belonoide. * (Anat.) Be-lo-nò-i-de. *Add. m. V. G. Lat.* belonoides. (Da *belone* ago, ed *idos* forma, rassomiglianza.) *Epiteto che si dà a quel processo lungo e sottile dell'osso petroso, chiamato altrimenti* Grafoide. *V.* (Aq)

Belopulo. * (Geog.) Be-lè-pu-lo. *Piccola città dell'Arcipelago greco, nel sangiacato di Naxia.* (G)

Belorado. * (Geog.) Be-lo-rà-do. *Lat.* Belliforamen, Villoradum. *Piccola città della Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Belosero. * (Geog.) Be-lo-sè-ro, Lago bianco. *Lago della Russia Europea.* (Van)

Belostoma. (Zool.) Be-lo-stò-ma. *Sm. V. G. Lat.* belostoma. (Da *belos* saetta, punta o cosa assottigliata, e *stoma* bocca.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emipteri, che hanno le labbra strette ed allungate, e ricevute nella guaina del sorbitojo.* (Aq)

Belotoco. * (Bot.) Be-lò-to-co. *Sm. V. G. Lat.* belotocus. (Da *belos* strale, e *teco* o sia *tieto* io partorisco.) *Sorta d'erba o dittamo selvatico presso Dioscoride, che il fa un rimedio per estrarre gli strali ed i parti. S'ignora il genere e la specie di questa pianta non trovandosene fatta menzione presso i botanici moderni.* (Aq) (N)

Belovar. * (Geog.) Be-lo-vàr, Bellovar. *Città dell'Ungheria.* (G)

Belozeroso. * (Geog.) Be-lo-ze-ró-so, Belozersk. *Città della Russia nel governo di Novogorod.* (G)

Belpasso. * (Geog.) Bel-pàs-so. *Piccola città della Sicilia.* (G)

Belsano, * Bel-sà-no, Belsan. *N. pr. m. Lat.* Belsan. (Dall' ebr. *bale* antico, invecchiato, e *scen* dente.) (B)

Belsebù, * Bel-se-bù. *N. pr. di* Demonio. *V. e di* Belzebù. (Dall'ebr. *baghual* signore, e *zebub* mosca: Signor delle mosche.) (A)

Belt. * (Geog.) *Lat.* Belticum fretum. Il gran Belt: *Stretto fra la Fionia e Seeland, che mette il Cattegat in comunicazione col Baltico.* Il piccolo Belt: *Stretto che passa fra la Fionia e la costa Orientale del Jutland, e fa comunicare il Cattegat col Baltico.* (G)

Belta. * (Mit. Ar.) *Dea de' Zadieni e de' Sabei.* (Mit)

Beltà. *Sf. Lo stesso che* Bellezza. *V.*—, Beltade, Beltate, *sin. Lat.* pulchritudo. *Gr.* κάλλος. *Bocc. nov. 18. 19.* Di che voi tutta giuliva vi chiudo. *Gr.* κάλλος. *Bocc. nov. 18. 19.* Di che voi tutta giuliva vich

Benacconciamente, Be-nac-con-cia-mén-te. *Avv. Con bello e acconcio modo. Lat.* recte, concinne. *Gr.* ὀρθῶς. *Lib. Amor.* Non sai benacconciamente governare li freni di quel cavallo.

Benacconcio, Be-nac-cón-cio. *Add. m. V. di reg.* (Min)

Benaco. * (Geog.) Be-nà-co. *Antico nome del lago di Garda.* (G)

Benadad, * Be-na-dàd. *N. pr. m. Lat.* Benadad. (Dall' ebr. *ben* figlio, e *had* strepito, clamore: Figlio dello strepito.) *N. comune a' Re di Damasco, come Tolomeo a que' di Egitto.* (B) (N)

Benaffetto, Be-naf-fèt-to. *Add.* [*m. e comp. Lo stesso che*] Affezionato. *Lat.* benevolus. *Gr.* εὔνους. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 561.* Uno degli strumenti politici possenti a tener benaffetti gli animi de' vinti, fu l'accomunare con essi la lingua de' vincitori. *Pros. Fior. 3. 187.* La grazia delle molte amicizie, ec., avendo le sue radici nel merito e nel procedere di colui, a cui molti amici vivono benaffetti, seppe egli per laudabilissimo modo usare. » *Malm. 3. 24.* Mostran che benaffetto agli ortolani Ei vuol ire a ingrassar i petronciani. (V)

Benaguratamente, Be-na-gu-ra-ta-mén-te. *Avv. comp. Lo stesso che* Benagurosamente. *Salv. Man. Epit.* (A)

Benagurato, Be-na-gu-rà-to. *Add. m. e comp. Salvin. Man. Epit.* (A)

Benagurosamente, Be-na-gu-ro-sa-mén-te. *Avv. comp. Con buon augurio.*—, Benaguratamente, *sin. Lat.* feliciter, prospere. *Gr.* δεξιῶς. *Liv. M.* Si potrebbe benagurosamente trattare.

Benail, * Be-na-il. *N. pr. m. Lat.* Benhail. (Dall' ebr. *ben* figlio, ed *ejal* fortezza: Figlio di fortezza.) (B)

Benallevato, Be-nal-le-và-to. *Add.* [*m. comp.*] *Allevato con agio, Allevato con buon costume. Salvin. Pros. Tosc. 1. 112.* Questo uso è un giovane e rigogliosn signore, ricco, benallevato, che non vuole esser fatto fare da' gramatici.

Benanche, * Be-nàn-che. *Avv. Vale* Ancora, *ma ha alquanto più di forza. Segner. Crist. istr. 1. 3. 11.* Quando benanche vi fussero ec. *E 12. 24.* Tuttavia pagherò benanche questo mio dovere. (N)

Benandata, Be-nan-dà-ta. [*Sf. comp.*] *Mancia che si dà nel partirsi dall' osteria al garzon dell' oste, quasi che per essa si porga il ben andare, e al vetturino che conduce. Lat.* pracmium, *Plin. Gr.* γέρας. *Matt. Franz. Rim. burl. 1. 138.* Far conti, pagar osti e benandate. *Ar. Fur. 28. 58.* Avendo alcun' danari, ec., Ch' avanzato m' avea de' miei salari, E delle benandate di molti osti.

2 — * Mancia che si dà ad uno che parte. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Benares. * (Geog.) Be-na-rès, Bannara, Banara, Benarete. *Città e distretto dell' Indostan.* (G)

Benarmato, * Be-nar-mà-to. *Add. m. comp. Armato di tutto punto. Segner. Pred. 3. 2.* Non considera prima se quei, cui egli va incontro, sien pochi o molti, se forti o deboli, se inermi o se benarmati. (*Altre edizioni hanno* ben' armati.) (N)

Benarrivato, * Be-nar-ri-và-to. *Add. m. comp. Arrivato felicemente, o in buon punto. È il contrario di* Malarrivato. (A)

Benavari. * (Geog.) Be-na-và-ri, Benavarre. *Lat.* Benavarium. *Piccola città di Spagna nell' Aragona.* (G)

Benavento. * (Geog.) Be-na-vén-to. *Lat.* Avitium. *Antica cit. della Spagna Lusitanica, ora villa del Portogallo nell' Alentejo. — Piccola città di Spagna nel Regno di Leon.* (G)

Benavides. * (Geog.) Be-na-ví-des. *Pic. città di Spagna nel Regno di Leon.* (G)

Benavventuranza, Ben-av-ven-tu-rán-za. [*Sf. V. disusata.*] *Buona ventura, Prosperità, Felicità. Lat.* felicitas, res secundae. *Gr.* εὐτυχία. *Amm. Ant. 18. 3. 8.* Colui, lo quale la benavventuranza fece amico, la sciagura farà nimico. *E 29. 1. 3.* La quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l'altrui benavventuranza fa essere tormento suo. *E 29. 2. 11.* Niuna benavventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d'invidia possa schifare. *Albert. 49.* La invidia è dolore della benavventuranza altrui.

Benavventuratamente, Be-nav-ven-tu-ra-ta-mén-te. *Avv. comp. Con buona ventura, Prosperamente.*—, Benavventurosamente, Avventuratamente, *sin. Lat.* prospere. *Gr.* εὐτυχῶς, ἀγαθῇ τύχῃ. *Petr. Uom. ill.* Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. *Com. Par. 6.* E trentun anno lo Imperio benavventuratamente tenne. *Ovid. Rem. am.* Benavventuratamente amando, arda e rallegrisi. *Albert. 33.* Fu domandato, come l' uomn potesse fare, che non avesse invidiosi; rispose: se nulla delle grandi cnse avrai, o se niuna cosa benavventuratamente farai.

Benavventuratissimo, Ben-av-ven-tu-ra-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Benavventurato. *Daut. Volg. Eloq.* (A)

Benavventurato, Ben-av-ven-tu-ra-to. *Add. m. comp. Di buona ventura, Felice.* —, Benavventuroso, *sin. Lat.* felix, fortunatus. *Gr.* εὐτυχής. *Bocc. Lett. M. Pin. Ross.* Oh quanto mi è la vostra benavventurata tornata cara! *Amm. Ant. 37. 2. 6.* Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Nnn è certo ginsta cosa, ec., che il malvagio sia benavventurato. *Lib. cur. malat.* Importa molto che il medico sea benavventurato.

Benavventurosamente, Ben-av-ven-tu-ro-sa-mén-te. *Avv. comp. Lo stesso che* Benavventuratamente. *V. Bocc. nov. 28. 12.* Benavventurosamente visitò la bella donna. *E nov. 34. 11.* Andiamo adunque, e benavventurosamente assagliam la nave. *G. V. 8. 52. 3.* Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste e cavalcata, che feciono benavventurosamente.

Benavventuroso, Ben-av-ven-tu-ró-so. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che*] Benavventurato. *V. G. V. 2. 6. 1.* Belisario sopraddetto fu uomo di gran senno e prodezza, e benavventuroso in guerra. *E 5. 35. 5.* Per le quali tre sì grandi e benavventurose vittorie molto sormontò il Re di Francia. *Amm. Ant. 29. 2. 4.* Alli benavventurosi avanzamenti, sanza niuno dubbio, sempre è prossimana la 'nvidia.

Benbecula. * (Geog.) Ben-bè-cu-la. *Una delle isole Ebridi.* (G)

Ben bene. *Avv. replicato, che vale Interamente, Affatto affatto, Del tutto. Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* πάντη. *Bocc. g. 7. p. 2.* Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Filoc.* Per la servata onesta sono contenta che la mia età sia stata casta, alla quale ancora ben bene si fatta cosa non si convenia. *Teseid. 5.* Ma non gli parve via ben ben sicura; Però non se ne mise in avventura. *Malm. 1. 32.* Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. *E 4. 29.* Che se fame li caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

2 — * *Trovasi anche* Benbene, *ma forse erroneam. perchè la* n *innanzi al* b *si cangia in* m. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 201.* Prima benbene gettati ec. (N)

Benchè. *Avv.* [*V. formata dall' antiq.* Bene che. *Particella avversativa che vale*] Ancorchè, Quantunque. *Ama per lo più dopo di se il soggiuntivo,* [*e le suol corrispondere* Nondimeno, Pure, Almeno *e simili.* —, Bene che, Benched, Beneched, Abbenchè, *sin. Lat.* quamvis. *Gr.* καιπερ.] » *Bocc. g. 7. n. 2.* O Iddio lodato sia tu'sempre, che benchè tu m' abbi fatto povero, almeno m' hai tu consolato d' onesta giovane di moglie. *Petr. p. 2. son. 19.* Sennuccio mio, benchè doglioso e solo M' abbi lasciato, io pur mi riconforto. (Cin) (N)

2 — *Colla corrispondenza di* Ma. *Dial. S. Greg. Vit. 342.* Il corpo nostro quando sarà alzato in quella immortale gloria, benchè 'l sia sottile, ma per potenza divina sarà impalpabile. (V)

3 — [*E senza tali corrispondenze.*] *Dant. Par. 2. 103.* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. *But. Inf. 1.* Ed è da notare qui, che benchè dica: Là dove terminava quella valle, ec., non si dee intendere che la via manca de' vizii, sempre termini a questo calle delle virtù. *Bocc. » g. 9. n. 5.* Stimo che benchè mille volte ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia altrettanto parlandone. *Petr. p.ª 1. sest. 1.* Che bench'i'sia mortal corpo di terra, Lo mio fermo voler vien dalle stelle. (Cin) (N)

4 — *Trovasi alcuna volta coll' indic. Bocc. nov. 20. 15.* Benchè a me non parve mai che voi giudice foste. *Petr. cap. 11.* E vidi il tempo rimaner tal prede De' vostri nomi, ch' io gli ebbi per nulla, Benchè la gente ciò non sa, nè crede.

5 — *In forza di* Se *o di* Come *ragguagliando una cosa con un' altra. Vit. S. Girol. 64.* E benchè Giovanni non gustasse vino in alcun modo, Girolamo di ogni carne e pesce s'astenne dal mangiare. (V)

6 — *E non espresso. Vit. SS. PP. 1. 121.* Credo che sia sua volontà (*di Dio*) che io venga, e che indegno riceva questo sacerdozio. (*Cioè: benchè indegno, ec.*) (V)

7 — [*In fine di clausola di necessità si rimane senza le particelle corrispondenti; e in questa forma si giunge con l' indic. e col soggiunt. egualmente.*] *Petr. canz. 4. 4.* Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno ch' io dica, Benchè sia tal, che ogni parlare avanzi. *Buon. rim. 26.* Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri. » *Petr. 1. son. 37.* Certo se vi rimembra di Narciso, Questo e quel corso ad un termine vanno; Benchè di sì bel fior sia indegna l'erba. (Cin) (N)

8 — *E in principio di clausola, ma in sentimento del* quandoquidem *de' Latini. Gr.* ὅτι γε. *Bocc. g. 7. nov. 10.* E partendosi Tingoccio da lui, Meuccio, ec., disse: benchè mi ricorda, o Tingoccio, della comare con la quale tu giacevi quando eri di qua, che pena t'è di là data? (V)

9 — *Leggesi negli antichi per isfuggire lo incontro delle vocali,* Benched, [*e* Beneched.] *V.*

10 — *Nota uso. Bocc. g. 8. nov. 3.* Benchè alcuna camera fornita di letto fosse. (*Quì o il* benchè *vale* conciossiachè *o* alcuna *val* nessuna.)(V)

Benched. *Avv. V. A. Lo stesso che* Benchè. *V. §. 9. Nov. ant. 109. 1.* Ed ella disse: signor mio, benched io sia giovane, se credere mi vorrai, io vi farei il maggior signore del mondo.

Benchi. * *N. pr. m. accorc. di* Berengario. *V.* (B)

Bencivenga. * Ben-ci-vén-ga, Bencivenisti, Bencivenne, Bencivenni. *N. pr. m. Lo stesso che* Benvenuto. *V.* (N)

Bencomposto, * Ben-com-pó-sto. *Add. m. comp. Che ha buon componimento, Aggiustato, Attillato. V. di reg. Scrivesi anche* Ben composto. (O)

Bencondizionato, Ben-con-di-zio-nà-to. [*Add. m. comp. Scrivesi anche* Ben condizionato.] *Vale Bene in ordine, Ben tenuto, Ben acconcio. Lat.* bene curatus. *Gr.* εὐκοσμηθείς. *Alleg. 24.* Or s'è possibil non adoperato, Rimandamelo ben condizionato.

Bencondotto, * Ben-con-dòt-to. *Add. m. comp. Agg. di* Affare, Lavoro, *o* Componimento perfettamente ordinato. *Cr. alla v.* Condotto. *Scrivesi anche* Ben condotto. (O)

Bencostumato, * Ben-co-stu-mà-to. *Add. m. comp. Educato nel buon costume. Scrivesi anche* Ben costumato. *Olivi. Berg.* (O)

Bencreato, Ben-cre-à-to. [*Add. m. comp. Scrivesi anche* Ben creato.] *Accostumato, Educato nel buon costume. Lat.* bene moratus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *Salvin. disc. 2. 93.* Con ciò si dimostra essere quella buona madre e nutrice di bencreati uomini e costumati.

2 — * *Detto altresì del beato eletto da Dio all' eterna gloria. Dant. Par. 3. 37.* O ben creato spirito che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti. (O)

Benculen. * (Geog.) Ben-cu-lèn, Banculen. *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

Bend. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Benda. [*Sf.*] *Striscia o Fascia che s' avvolge al capo. Lat.* vitta, taenia. *Gr.* ταινία. (Dal ted. *band* legame, onde *bandage* fasciа, benda.) *Bocc. nov. 93. 12.* Corso verso lui, e presolo per la benda, la quale in capo avea, disse. *E nov. 99. 38.* E alla testa, alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende gli fece ravvolgere. *Lib. Dicer.* Il quale per retaggio lascerемo a' nostri figliuoli, infino che la nostra cittade la nerissima benda laverài col sangue delli nimichevoli popoli.

2 — Quella che copre gli occhi, [*in ispecie a' condannati a morte.*] » *Ar. Fur. 46. 66.* Non più di lei, chi a ceppo, a laccio, a ruota Sia condannato, o ad altra morte ria, E che già agli occhi abbia la benda negra, Gridar sentendo grazia, si rallegra. (N)

3 — Veli *o* Drappi che le donne portano in capo, *come altri ornamenti simili. Lat.* mulierum velamina. *Gr.* κάλυπτρα. *Petr. canz. 5. 8.* Che non pur sotto bende Alberga Amore. *E Frott.* Deh che sia maledetto chi l'attende, E spera in trecce e'n bende. *Dant. Purg. 8. 74.*

Poscia che trasmutò le bianche bende. *E 24. 43.* Femmina è nata, e non porta ancor benda.

4 — [*Coll' agg. di.* Sacra. *Il velo che cuopre il capo delle monache.*] *Dant. Par. 3. 113.* E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende.

5 — * *Talora vale semplicemente* Striscia. (A)

6 — * (Chir.) *Fasciatura che si fa con un pezzo di tela, piegato in quattro secondo la sua lunghezza, ed applicato intorno alla testa.* (A. O.)

7 — * (Astr.) *Diconsi* Bende o Fasce di Giove *quelle strisce che si osservano intorno al disco di Giove, e che rassomigliano a cinture.* (Diz. Mat.)

Bendaglio, * Ben-dà-glio. *Sm. V. plebea. Drappo che si mette ne' Crocifissi portati in processione. Lo stesso che* Fusciacco. (A)

Bendare, Ben-dà-re. [*Att.*] *Coprir gli occhi con benda.* (Da *benda.* V.)

—, Abbendare, *sin. Lat.* obumbere. *Gr.* καλύπτειν. *Vit. S. Ant.* I ladroni gli bendarono gli occhi strettamente. *E Guar. Past. fid. 3. 2.* Allin sete venute; e che pensate Di non far altro, che bendarmi gli occhi?

2 — *Per metaf.* [*Dicesi per lo più della mente.*] *Tas. Ger. 2. 70.* Ma s'animosità gli occhi non benda, Nè il lume oscura in te della ragione, Scorgerai, ec.

Bendato, Ben-dà-to. *Add. m. da* Bendare. *Lat.* velatus, velatis oculis. *Gr.* καλυπτομένοις ὀφθαλμοῖς. *Guitt. lett. 14. 41.* Isbendate oramai, isbendate vostro bendato viso, voi a voi rendete. *Guar. Past. fid. 3. 2.* Or sì che si può dire Ch'Amor è cieco, ed ha bendati gli occhi.

2 — *E per metaf. Guitt. lett. 16.* Onta n'aggia la mia bendata mente.

Bendatura, Ben-da-tù-ra. [*Sf.*] *Acconciatura di benda. Lat.* vittarum ornatus. *Gr.* κόσμος ψυχικὸς. *Pist. S. Gir.* Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la loro bendatura non è bene composta. *Lib. Similit.* Grande e lunga si è nelle donne la occupazione della bendatura della testa.

2 — * (Chir.) *V.* Fasciatura. (A. O.)

Bendecar, * Ben-de-càr. *N. pr. m. Lat.* Bendecar. (Dall'ebr. *ben* figlio, e *daqar* trafiggere, ferire: Figlio feritore o ferito.) (B)

Bendella, Ben-dèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Benda. —, Benderella, *sin. Lib. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

Bender. * (Geog.) *Città della Russia nella Bessarabia. — Nome che si aggiugne a moltissime piazze della Turchia, della Persia, e dell'Arabia, del pari che Derbent, significando l'una e l'altra piazza di frontiera.* (G)

Benderella, Ben-de-rèl-la. *Sf. dim. di* Benda. *V.* Bendella. *Vit. SS. PP. 2. 352.* Vidi presso a me una sottile e molto bella benderella.

Bendide. * (Mit.) Bèn-di-de. *Nome che davano i Traci alla lor Diana.* (Mit)

Bendidie. * (St. Gr.) Ben-di-di-e. *Add. e sf. Feste che celebravansi nel Pireo in onore di Diana cognominata* Bendi, *o* Bendide. (Mit)

Bendire, * Ben-di-re. *V. anom. comp. Lo stesso che* Dir bene, *ed è contrario di* Maldire. *V. di reg.* (O)

Bendisposto, * Ben-di-spò-sto. *Add. m. comp. che scrivesi pur* Ben disposto, *e vale* Benintenzionato, Bene inclinato. *Cr. alla v.* Disposto. (O)

Bendone, Ben-dó-ne. [*Sm.*] *Benda o Striscia che pende da mitrie, cuffie, e simili portature di testa.* [*Quella delle mitrie più propriam. dicesi* Infola.] *Lat.* infula. *Gr.* ταινία. *Franc. Sacch. nov. 2.* Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia. *E nov. 144.* Cerca in quella mia bisaccia, e dammi una cuffia di seta che v'è, e io me la metterò dentro alla parte di sotto, e lascerò un poco di bendone di fuori. *Morg. 11. 109.* E mettergli una mitera a bendoni.» *Poliz. Ball. 11.* Cuffie abbiam di più maniere . . . A bendoni, ed a testiere. (N)

2 — * *Dicesi ancora di altra cosa che per ornamento o per comodo s'applichi e stia pendente ad alcuna parte delle vesti. Inser. Appar.* Vesticciuola con bendoni d'oro a ricami. (A)

Bendraben. * (Geog.) Ben-dra-bèn. *Città dell'Indostan.* (G)

Benduccio, Ben-duc-cio. [*Sm.*] *Piccola striscia di panno lino, che si tiene appiccata alla spalla, o a cintola, a' bambini per soffiarsi con essa il naso. Lat.* linteolum puerorum naribus emungendis. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* E'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore. *Burch. 1. 25.* Si cava molta colla de' bendacci Per risaldar le spiagge d'Oriente. *Lor. Med. canz. 1.* Col benduccio in sulla spalla, Tuttavia in zazzera e in petto.

2 — * Benda con cui altre volte si fasciava la fronte; *che ancora oggidì s'usa da alcuni la notte, e chiamasi anche* Frontale. *Leopard. Rim.* La notte il verno mi tenea calduccio, Poi la mattina quando io mi levavo Usavami scaldar sino al benduccio. (A)

Bene. [*Sm. Quello che si desidera, in quanto è conveniente alla natura umana, e che posseduto reca tranquillità all'animo; e quello che per sè stesso si debbe eleggere, in quanto è utile all'umano consorzio, e voluto da Dio.*] *Lat.* bonum. *Gr.* ἀγαθὸν. *S. Agost. C. D.* Il fine del bene è chiamato quello, al quale quando l'uomo giugne, è beato. *Dant. Inf. 1. 8.* Ma per trattar del ben ch'ivi trovai, Dirò, ec. *E 3. 18.* Ch'hanno perduto il ben dello intelletto. *E 6. 107.* Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. *E Purg. 17. 100.* Ma quando al mal si torce, o con più cura O con men, che non dee, corre nel bene. *E appresso, 133.* Altro bene è, che non fa l'uom felice: Non è felicità, non è la buona Essenza di ogni ben frutto e radice. *E Amet. 28.* Non sappiendo come essere si possa vero che egli vegga tanto di bene, quanto vede.

2 — Ricchezze, Facoltà, Possessioni. *Lat.* bona, facultates. *Gr.* τὰ ὄντα. *Dan. Inf. 7. 62* De'ben che son commessi alla fortuna. *G. V. 9. 136. 1.* Juda Scariot era camarlingo, e spenditore de' beni loro dati per Dio. *Bocc. nov. 16. 38.* Il quale lui in tutti i suoi beni ed in ogni suo onore rimesso aveva. *E nov. 17. 46.* Ma presa grandissima parte de' beni che quivi eran d'Oslech. *Cas. Lett.* Ho ottenuto il mandato in Rota contro di lui e de' suoi beni.

3 — * Roba da mangiare. *Fior. S. Franc. 171.* Il guardiano turbato di tanta fatuitade, e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro. (V)

4 — *Casa, Arnese semplicemente. Franc. Sacch. nov. 34.* Andò cercando per la casa, se fuoco o legna d'accendere lo trovasse; ma non ve trovò; perocchè era povero scudiere, e la sua magione parea la badia a spazza vento. (V)

5 — [Cosa buona, che produce la terra a vantaggio degli uomini.] *Zibald. Andr. 144.* Divenne fertile e fruttifera tutta Calidonia, e poi produsse copia d'ogni bene.

6 — Cosa da cui si ritragga qualche utile o sollievo che faccia del bene. *Vit. SS. PP.* Delizie spirituali, delle quali cziandio lo corpo avea bene e fortezza. (A)

7 — Opera buona [e lodevole, Opera virtuosa.] *Lat.* bona opera. *Gr.* ἔργα ἀγαθά. *Dant. Par. 4. 136.* Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch'alla vostra stadera non sien parvi.» *Bocc. g. 3. n. 4.* Disse che di questo e d'ogni altro bene che egli per l'anima sua faceva, ella era contenta. (N)

8 — Cosa che porti suffragio all'anime de' morti. *Bocc. g. 9. nov. 6.* Molto meglio è di confortarti, e pensare d'ajutare con orazioni e con altro bene l'anima sua, se forse per alcun peccato commesso n'ha bisogno. (V)

9 — [Tutto ciò ch'è utile e giovamento.] *Bocc. nov. 50. 11.* E molto bene ne può nascere e seguire. *G. V. 1. 1. 2.* Le avversità di sostengano, ec. a bene e stato della nostra Repubblica.

10 — Ciò che torna in conto. *Franc. Sacch. nov. 155.* Il maestro Gabbadeo, udito l'amico suo, gli disse: io veggo certo che tu mi di' il mio bene, e quello che sarebbe l'onor mio. (V)

11 — *Dicesi per espressione d'affetto a persona teneramente amata. Lat.* lux mea, vita mea, meus ocellus, animae dimidium. *Bocc. canz. 7. 1.* O caro bene, o solo mio riposo. *E 7. 3.* Dimmel, caro mio bene, anima mia. (B)

12 — *A modo di giuramento,* Per lo ben di me. *Cecch. Stiav. 5. 1.* Ma deh! per lo ben di me, eccolo qua: ventura! (V)

13 — di Dio = *Danaro e roba assai, o simile. Lasc. Streg. 1. 2. 80.* Che voi dovete spendere del ben di Dio: come avete i danari? (V)

14 — supremo, * *che dicesi anche* Sommo Bene, Infinito Bene = *Dio.* (A) *Bocc. Lab. Pergam.* (N)

2 — * *Ed in questo sign. disse Dante, Purg. 31. 24.* Per entro i mici disiri, Che ti menavan ad amar lo bene Di là dal qual non è a che s'aspiri, ec. (N)

15 — *Col v.* Avere: Aver bene = *Aver quiete, pace, ec. Bocc. nov. 67. 14.* Chè non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro che per male vi si venisse, e non avrei ben con lui di quest'anno.

2 — Aver per bene = *Ricevere in luogo di favore. Pecor. g. 25. nov. 2.* Il Principe ebbe molto per bene così onorato servigio, ec. (V)

3 — *Vale anche* Ricevere in buona parte. *Cavalc. Disc. spir. 55.* Iddio a questi cotali mostrerà come ha per bene la loro ambizione. (V)

16 — *Col v.* Avvenire: Bene avvenne. *Modo di dire, corrispondente ad Egli è assai, Può bastare, o simile. Lat.* praeclare agitur. *Nov. ant. 67.* Bene avviene al tuo successore, s'elli libera sè medesimo. (V)

17 — * *Col v.* Dire: Dir mille beni di uno = *Levarlo a cielo. Buonfad. Lett. 19.* E perchè alla generosità dell'animo suo ha aggiunto scienza e virtù in grado eccellente odo dire mille beni, e mille lodati effetti, che nascono da quell'onoratissimo gentiluomo. (N)

2 — Dire o *simile* alcuna cosa per bene = *Dirla a buon fine, per buon rispetto. Bocc. nov. g. 9. n. 7.* Credi che ti piace, io per me il dico per bene. (Ciu) (A)

18 — *Col v.* Essere: Esser bene = *Tornar utile, Convenire. Din. Comp. Ist. Fior. 2.* Signori, ec., sarà bene a fare rifermare più forte la porta a san Brancazio. (P)

2 — Essere bene di alcuno = *Essergli a grado o in grazia. Stor. Pist. 13.* Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio.

3 — *Dicesi anche* Ben essere. *V.*

19 — *Col v.* Fare: Far bene = *Operare dirittamente. Sall. Giug. 17.* Non farebbe bene, s'egli vietasse la ragione di tutte genti, cioè il difendersi. (P) *E. Dant. Inf. 4. 91.* Perocchè ciascun meco si conviene Nel nome che sonò la voce sola, Fannomi onore, e di ciò fanno bene. (Min)

2 — [*Ed anche* Fare opere virtuose, opere di pietà. *Nel quale ultimo significato dicesi anche* Far bene o del bene per l'anima.] *Amet. 96.* Spera in noi e fa bene. » *Segner.* Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo dimane farò bene. (A) *Bocc. g. n. 3. 4.* Fate pur ben voi, che io farò bene io, se io potrò. (N)

3 — * *E così pure,* Fare elemosina. *Bocc. g. 3. n. 1.* Il quale un di questi dì ci venne per limosina, si che io gli ho fatto bene. (N)

4 — Far del bene = *Cavarne profitto, Averne vantaggio. Tac. Dav. Ann. 13. 173.* Costui benchè scrivesse i barbari non si guardare, ed eservi da far del bene, gli fu comandato non uscisse, e aspettasse più gente.

5 — Far del bene altrui = *Beneficarlo. Lat.* beneficio afficere. *Gr.* ευεργετῶν. *Segr. Fior. As. 3.* Il mio tacere Nasce non già perch'io non sappia appunto Quanto ben fatto m'hai, quanto piacere.

6 — Fare del ben bellezza = *Far bene assai; ma in oggi si dice per lo più per ironia. V.* Bellezza, §. 6. *Lor. Med. canz. 13. 5.* Non è igunna che non possi, Chi vuol far del ben bellezza.

7 — Fare per bene = *Fare con buon fine. Pass. 221.* Scusa il male, dicendo: i' feci per bene, e a buona intenzione. (V) *E Din. Comp. Ist. Fior. 2.* Deliberò venire la domenica seguente, stimando che per bene si facesse lo indugio. (P)

8 — * Farsi bene di checchè sia = *Valersene con vantaggio. Introd. Virt. 9.* Senza gli amici si perdono le ricchezze, nè di sè medesimo non si ricorda di farsene bene. (Pr)

20 — * *Col v.* Guardare; *onde* Guardati bene = *Avverti. Lat.* cave. *Pergam.* (N)

21 — * *Col v.* Mettere, *o simile:* Mettere bene a checchè sia qualche cosa = *Tornargli in pro, Tornargli in utile e comodo. M. V. 7. 102.* E col re stette mentre che li mise bene, e molti tenne fivle. (Ciu) (N)

2 — * *In questo sign. dicesi anche* Riuscire, Tornare, Ritornare bene, o in bene. (Ciu) (N)

22 — *Col v.* Pigliare: Pigliare per bene=*Pigliare in buona parte. Lat.* aequi, bonique facere. *Vit. Plut,* E Cato pigliò per bene la cortesia della gente.

2 — * E Pigliare in bene, *cioè in buon senso. S. Agost. C. D. 14. 7.* Però che dicono che la dilezione sempre si de' pigliare in bene, e l'amore in male. (Cin) (N)

23— *Col v.* Portare: Portar il bene: [*Lo stesso che* Voler bene.] *Bocc. nov. 19. 33.* Tanto è il bene e l'amore che il marito e l'amico le porta che ec.

24— *Col v.* Ritornare: Ritornar bene=*Tornar in conto. Dial. S. Greg. 3. 37.* Empitemi quest'otro, e a voi ritornerà bene. (V)

25 — * *Col v.* Sentire: Sentir bene=*Ricever conforto, Aver diletto. Bocc. g. 5. n. 7.* Si era di lei innamorato, che bene alcun non sentiva se non quando la vedea. *E g. 7. n. 9.* Che io non sento mai bene, se non tanto quando io il veggio. (N)

26 — *Col v.* Volere: Voler bene=*Portare affezione, Amare. Lat.* benevolentia prosequi. *Gr.* εννοεῖν. *Bocc. nov. 67. 7.* Deh dillomi per quanto ben tu mi vuogli. *E nov. 79. 22.* E dicovi ancora così, che se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene perchè veggio, ec.

27 — *In modo avv.* Di bene in dritto. *Lo stesso che* Di buono in dritto *e vale* Dirittamente. *V.* Buono *add. §. ult.*

28 — [Di bene in meglio, cioè, *Migliorando sempre.*] *Bocc. Introd. 52.* Per la quale di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia ec. viva e duri.

2 — * *E col v.* Andare. *V.* Andare di bene in meglio. (N)

29 — * Men che bene: *E certa temperata espressione in vece di* Male. *Ar. Fur. 21. 32.* E di me creda il mondo men che bene. (Cin) *Bocc. g. 5. n. 7.* Parendogli far men che bene. (N)

30 — *Dicesi* Di là dal bene, *ed è modo di esprimere il sup.* Benissimo, Ottimamente: *il suo contrario è* Di là da male. *Fir. nov.* Le altre cose sarebbono passate di là dal bene. (A)

31 — Per bene. *V.*

32 — Da bene. *V.* Dabbene *e* Da bene.

33 — * *Prov.* Il meglio è nemico del bene: *Dicesi di chi non contento del proprio ben essere, per migliorarlo il peggiora. Red. nel diz. di A. Pasta.* Io soglio dire che in questo mondo non vi è il maggiore ed il più terribile nemico del bene, che il volere star meglio. (N)

34 — (Leg.) Beni stabili, Beni immobili, *dicesi di tutti quegli effetti che non possono mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili. Lat.* bona immobilia. *Gr. τὰ ἀκίνητα. Bocc. nov. 13. 4.* E a loro, siccome a legittimi suoi credi, ogni suo bene, e mobile e stabile, lasciò.

2 —Beni mobili, *dicesi di quelli che fissi non sono, e mutar si possono, come masserizie, contanti. Lat.* bona mobilia. *Gr. τὰ κινητά. Bocc. nov. 13. 4.* E a loro, siccome a legittimi suoi credi, ogni suo bene, e mobile e stabile, lasciò.

3 — * *I Giureconsulti distinguono ancora varie altre sorte di beni, come* proprii, paterni, patrimoniali, ereditarii, acquistati, avventizii, profettizii, dotali, parafernali, reali, allodiali, ecclesiastici, ec. (A)

35 — (Bot.) *Lo stesso che* Ben o Been. *V. Albero indiano, che produce un frutto o seme simile alla nocciuola, da cui si cava olio per servizio della medicina e dei profumieri, e chiamasi* Olio di bene. [*Questo frutto è anche detto* Noce been, Noce bene, Noce miristica, Ghianda unguentaria, Balano mirepsico ec.] *Ricett. Fior. 97.* Gli olii si cavano, ec., de' frutti, come delle mandorle dolci ed amare, de' pinocchi, de' pistacchi, del bene, delle noci, ec. (*Il testo dice* Been.)

Bene. [*Avv. di conferma, che afferma in varii modi, cioè*, Certo, Senza fallo, In vero, Per vero ec., *sebbene può anche parere*] *Particella riempitiva che, ben collocata, accresce forza al favellare, significando talvolta* Molto, Certamente, Maisì, Incirca, Nondimeno, Ma, *e simili. Lat.* sane, quidem. *Bocc. nov. g. 8. n. 8.* Ma, se vi piacc, io ve ne insegnerò bene una. *Petr. son. 56.* Dirai s'io guardo e giudico ben dritto. *Tac. Dav. Ann. 1. 9.* Poco stavano a uccidere il Legato; cacciaron via bene i Tribuni. » *E Bocc. nov. g. 2. n. 1.* Martellino allora disse: Per questo non rimanga, che di pervenire in fino al corpo santo, troverò io ben modo. *Petr. p. 1. son. 58.* L'opra fu ben di quelle che nel cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. (Cin) (N)

2—*Altro modo di affermare. Cavalc. Specch. Cr. 55.* Ben lo feci, ma non fu gran male. *Gr. S. Girol. 2.* San Gregorio disse: bene, tosto sarà tale che dirà: io credo, e sono battezzato; dunque son io salvo. Bene è vero, se la vera credenza compie per opera. (V)

3 — * *E con replicarlo, vi si raddoppia l'efficacia dell'affermare. Lab.* Credi tu che io sia abbagliato, e che io non sappia con cui tutto 'l dì favelli? Ben lo so, bene. (Cin) (N)

4 — * *Gli si contrappone* Ma, *spesse volte nel medesimo sentimento o poco diverso. Lat.* quidem. *Bocc. g. 5. n. 6.* Il fallo commesso da loro il merita bene, ma non da te. *Petr. p. 1. 170.* Ben potria ancor pietà con amor mista Porsi tra l'alma stanca e 'l mortal colpo; Ma io nol credo. (Cin) (N)

5 — *Modo di approvare o di confermare ciò che ci è detto, rispondendo alla domanda. Bocc. g. 7. nov. 1.* Disse la donna a Gianni: ora sputerai quando io il ti dirò. Disse Gianni: bene. *E g. 9. nov. 7.* Ancora da capo te ne consiglio, che oggi ti stea in casa, ec. La donna disse: bene, io il farò. (V)

6 — * *Co'v.* Essere *e* Stare, *approva qualche volta in quasi simigliante maniera. Lat.* bene est. *Pass. d. 5. c. 6.* Se può avere quel medesimo confessore, bene è; se no, confessisi da un altro. *Bocc. g. 9. n. 1.* Se egli dice di volerlo fare, bene sta; dove dicesse di non volerlo fare, gli di' da mia parte ec. (Cin) (N)

2 — * *E* Ben gli sta *detto in guisa di uome. V.* Ben gli sta. (V)

(*Per le altre combinazioni dell'avv.* Bene *con* Essere *e* Stare. *V. questi due verbi.*)

7—[*Ma meglio afferma* Sì bene, *dove* Bene *pare del tutto part. riempitiva, o posto solo per ornamento.*] *Lat.* maxime. *Gr. δήτα. Bocc. nov. 80. 18.* Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d'oro sì bene. *E nov. 85. 14.* Disse Bruno: daratti egli il cuore di toccarla con un brieve che io ti darò? Disse Calandrino: sì bene.

8 — * *Si congiunge col v.* Sapere, *affermando quasi con maggior energia. E forma i modi avverb.* Bensai, Bensapete. *V.* (N)

9 — [*Contrario di* Male.] *Ed ha molti de' significati che ha* Bene *nome. Lat.* bene. *Gr. καλῶς. Bocc. nov. 7. 8.* E vennegli sì ben fatto, che avanti l'ora di mangiare pervenne, ec. *G. V. 10. 1. 3.* Bella gente, e nobile, e bene a cavallo in arme e in arnese, che ben mille cinquecento some, ec., aveano. *M. V. 6. 56.* Nel quale si trovarono duemila cinquecento barbute ben montate e bene in arme, ec.

10 — *Posto talvolta in principio avanti alla domanda,* [*come se dicesse,* Dimmi di grazia, Dimmi ti priego. *Lat.* agedum, age porro, age quaeso ec.] *Bocc. nov. g. 8. n. 7.* La donna allora disse al suo amante: Ben che dirai? *E n. 2.* Le incominciò a dire: bene, Belcolore, de'mi tu far sempre morire a questo modo?

11 — * *Congiunto con alcuna particella, come* Assai, Molto, Troppo *e simili, non solo nel medesimo significato d'avv., ma per leggiadria qualche volta o per maggior efficacia. Lab.* E la cagione della tua disperazione assai bene mi credo dalle tue parole avere compreso. *Bocc. nov. g. 8. n. 4.* Voi v'appressate molto bene alla vecchiezza la qual cosa vi dee fare ed onesto e casto. *E g. 1. n. 3.* Il giudeo s'avvisò troppo bene che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. (Cin)(N)

12 — [*Con voci numerali, vale* Quasi, Circa, Intorno.] *Bocc. nov. 11. 9.* Egli è qua un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa, con ben cento fiorini d'oro. *E nov. 10.* Subitaneamente udito questo ben dodeci de' sergenti corsero là. *Petr. son. 2.* E punire in un di ben mille offese. » *Bocc. Introd.* E d'alberi ben mille maniere. *E nov. g. 2. n. 9.* Ed appressandosi a Genova, non volle in essa entrare, ma si rimase ben venti miglia lontano ad essa. (Cin) (N)

13 — * *Con altre voci, che con quelle di numero, pur nel medesimo sign. di* Quasi. *G. V. 9. 107.* Il detto giudice era signore d'Arestano, e bene del terzo di Sardigna. (Cin) (N)

14 —* *Molte volte è sottinteso. Varch. Ercol. 230.* Chi dice: Il tale insegna cantare o sonare, o sì veramente: Io ho imparato a leggere o scrivere; vuol significare e significa che colui insegna bene, e ch'egli ha bene imparato; perchè chi fa male una cosa o non bene, non si chiama saperla fare, conciossiachè ognuno sappia giucare e perdere. (Cin)(N)

15 * — *Molte volte è chiarissimo riempitivo, ed accresce forza al parlare. Anzi riempitivo ancora può dirsi in molti dei sign. posti di sopra. V. §. 1. Bocc. nov. g. 3. n. 1.* Costei udendo ciò disse: Or bene, come faremo? *E Lab.* Ella vorrebbe così bene essere digiuna d'avermi mai veduto, come io abbia desiderato e desideri d'esser digiuno d'avere veduta lei. (Cin) (N)

16 — Abbondantemente, Comodamente. *Ovid. Pist.* E domandò come tu stai, e se tu dormi bene, e se tu prendi il cibo.

17 — Acconciamente. *Bocc. nov. g. 1. n. 15.* Io acconcerò i fatti vostri e i miei in maniera che starà bene. *E num. 17.* Il santo uomo disse che molto gli piacca, e ch'egli dicea bene. » *Bocc. nov. g. 8. n. 7.* La fante fece l'ambasciata bene e diligentemente. *E appresso:* A queste farete che voi diciate bene e pienamente i desiderii vostri. (Cin) (N)

18 — * Agiatamente. *Bocc. nov. g. 7. n. 7.* Venduti i suoi cavalli e la sua famiglia acconcia in guisa che stava bene, gli disse. (Cin) (N)

19 — * Ancora, Eziandio. *Car. Apol. p. 65. (Milan.)* Quando Eschilo fa che gli Ateniesi tutti stiano sotto le ali di Pallade, come (secondo voi) vi si possono ricoverare, se fossero ben pellicelli, non che pigmei? (N)

20 — * A sazietà. *Bocc. Introd.* E poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. (Cin) (N)

21 — Assai, Molto. *Lat.* satis. *Bocc. nov. g. 8. n. 10,* Egli vendè i panni e guadagnonne bene. *Salvin.* Egli sta male bene. *Bellin. Buccher.* L'Indie però la masticavan male, Ma male, ma davvero, e male bene. (A) *Vit. S. Franc. 213.* E'l compagno seguitandolo a piede, ch'era ancora bene stanco, sì gli venne in cuore, ec. (V)

2 —* *E si congiunge co'nomi d'ogni genere e numero. Bocc. nov. g. 7. n. 2.* Egli ci sono de'ben leggiadri che m'amano. *E g. 4. n. 2.* Ma poi che costui vide la piazza ben piena ad Alberto trasse la maschera. (Cin)(N)

3 —* *Nel medesimo sign. ma aggiunto con avv. Bocc. nov. g. 3. n. 7.* Meravigliossi forte, non credendo che mai alcuna persona saputo l'avesse, quantunque se ne bucinasse per certe parolette non ben saviamente usate dal compagno di Tedaldo. *Filoc. lib. 2.* Non ci sarà tanto lontano, che noi nol possiamo ben sovente vedere. (Cin)(N)

22 — Benchè, Ancorchè, Abbenchè. *Lib. Amor. 13.* Ben sia egli adornata di prodezza senza fine. (V) *Liv. M. 1.* Poscia che l'avessero condennato, ben non ne avesse colpa. *G. V. 11. 121.* Iddio riserba, e non lascia niuno male impunito, bene non sia a tempi e piacere de' desideranti. (N) *Introd. Virt. 86.* E ben lo ti volessimo noi fare, e dessimoti i nostri ammonimenti, non ti varrebbe neente se prima suo fedele non diventassi. (Pr)

23 — Bensì, Però, *e simili. Cas. Lett.* Ben prego Vostra Eccellenza, ec., che si disponga d'ajutar quelli nostri affari.

24 —* Con buono evento, Prosperamente. *Bart. Uom. lett. p. 2. c. 3.* Il sol cercar cose nuove, quando ben succeda, non è senza lode. (N)

25 — Diligentemente, Con accuratezza. *Bocc. nov. g. 2. n. 2.* Madonna leyate su ed attendete bene a quello ch'io vi dirò, e guardatevi bene di mai ad alcun non dirlo.

26 —* Sicuramente, Felicemente. *Bocc. nov. g. 2. n. 2.* Nè mi parrebbe il di ben poter andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare, ch'io non l'avessi meco. (*Cioè*, sicuramente andare, *e* felicemente arrivare.) (Cin) (N)

27 — Lautamente, Del buono, *e specialmente agg. a' v.* Mangiare *e* Bere. *Bocc. nov. g. 24. n. 10.* Seco sempre arrecando e ben da mangiare e ben da bere

28 — Meritamente, Giustamente. *Dant. Inf. 19. 97.* Però ti sta, chè tu sc' ben punito. (M)

29 — * Opportunamente. *Ar. Fur. 29. 56.* Quanto è ben accaduto che non mora. (Cin) (N)

30 — Pazientemente, Con amore, Con rassegnazione. *Cavalc. Med. cuor. 147.* È questo contra alquanti stolti che certe cose patiscono assai bene, e alcune altre per nullo del mondo si sanno acconciare a patire: ma la perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio. *E sotto:* E perocchè tutte le predette pene sono buone, la Scrittura santa molto beatifica chi bene le pate. *E 148.* La fortezza dell'uomo, che ancor nel letto si mostra, a ben portar l'infermità. *E 111.* Pognamo che la tribolazione venga da uomo: la dobbiamo ben portare, pensando che Dio la permette. (V)

31 — [Per appunto.] *Dant. Inf. 1. 10.* Io non so ben ridir come io v'entrai.

32 —* Pulitamente, Ornatamente. *Varch. Ercol. 230.* E' si dice pure La rettorica è un'arte la quale insegna favellar bene . . . Bene non si piglia in cotesto luogo come lo pigliamo ora noi, ma vuol dire pulitamente, e con ornamento. (Cin) (N)

33 — * Santamente, Ottimamente. *Bocc. nov. g. 1. n. 1.* O benedetto sia tu da Dio, disse il frate, come bene hai fatto. (Cin) (N)

34 — Sicuramente, Senza pericolo. *Cecch. Assiuol. 3. 3. (Parla di lettere)* Le saranno ben date. *(Cioè: consegnate senza pericolo.)* (V)

35 — * Strettamente, Fortemente. *Bocc. nov. g. 3. n. 6.* E presola bene, sicchè partir non si potesse, disse. (Cin) (N)

36 — Via su. *Lat.* ejà. *Gr.* ἄγε. *Fir. Trin. 2. 2.* Orsù dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine.

37 — *Dicesi* Ben guarito, Ben venuto, Ben trovato: *modo di rallegrarsi con alcuno che abbia posto ad effetto alcuna delle suddette cose. Lat.* sospitem, salvum advenisse gaudere. *Bocc. nov. g. 15. n. 8.* Disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. Esso rispose: Madonna, voi siate la ben trovata. *Morg. 18. 114.* Disse Morgante: tu sii 'l ben venuto.

2 * — *Nello stesso modo dicesi* Bene stia. *Lat.* ave, salve. *Bocc. g. 5. n. 9.* La quale con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro disse, bene stea Federigo. (Cin) (N)

38 — * *Dicesi* Ben condizionato, Ben in ordine, Ben tenuto, Ben acconcio *e simili*, *E vale* In buono stato, Acconciamente, Aggiustatamente. (A)

39 — *In prov. diciamo:* Bene, bene, e la mattina era morto; *e dicesi di cosa che paja bene incamminata, ma riesca a pessimo fine.*

40 — * Quello che si fa bene, non fu mai tardi. *Il significato è chiaro. Ruccell. Orest. At. 1.* Però non vi rincresca d'aspettare Ancora il tempo, e pensar ben il modo; che quel Che si fa ben non fu mai tardi. (P)

41 — * Chi sta bene non si muova = *Chi è in buono stato non dee cercare di mutar condizione.* (A)

Bene. * *N. pr. m. accorc. di* Benedetto. (B)

Benearno, * (Geóg.) Be-ne-àr-no. *Lat.* Benearnensium civitas. *Ant. città distrutta della Gallia che ha dato il nome alla prov. di Bearnia.* (Van)

Beneavventurato, * Be-ne-av-ven-tu-rà-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Benavventurato. *V. Gr. S. Gir. 16.* Beneavventurati sono i misericordiosi. *E 12.* Molto è bencavventurato, chi sè medesimo salva alla via di Dio; ma molto è più beneavventurato quegli che cc. *E 13.* Beneavventurati sono i pacifichi, ch'egli sono chiamati figliuoli di Dio. (V)

Beneavventuroso, * Be-ne-av-ven-tu-ró-so. *Add. m. comp. Lo stesso che* Benavventuroso. *Salv. Avvert.* E se fosse gran volume, beneavventurosa la lingua nostra. (V)

Bene bene. * *Avv. Così raddoppiato è lo stesso che* Ben bene. *V. Red. Op. t. 3. lett. p. 109.* Bene bene, sia ringraziato Dio benedetto. (N)

Benchè, Be-ne-ché. [*Cong. È la voce intera di* Benchè. *V.*] *Amet.* Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso li costumi ritenne del padre. *Stor. Pist. 56.* Lo re vi mandò messer Piero suo fratello, benchè fosse molto giovane. *But. Inf. 25. 2.* Benchè sempre sieno abituati a furare, e sempre lo desiderino, pure alcun tempo stanno che non furano.

2 — * *Fu scritto anche* Bene che. *Bocc. nov. g. 2. n. 10.* Voi dovevate cc. conoscere quello che alle giovani donne cc., bene che elle per vergogna nol dicano, si richiede. (V)

Benched, * Be-ne-ched. *Cong. V. A. Lo stesso che* Benchè, *Fir. Vit. S. Franc. 204.* Benched egli non si volesse convertire, si lo pregò cc. (V)

Benedetta, Be-ne-dét-ta. [*Sf.*] *Saetta, Folgore,* [*così chiamata o per antifrasi, o per un tale cattivo augurio ed avversione che ha il volgo a nominare certe cose perniciose e brutte.*] *Lat.* fulmen. *Gr.* κεραυνὸς. *Fag. Rim.* Quando casca dal cielo una saetta, Or so perchè dal volgo dire io sento: .... È cascata colà una benedetta. (A) *Salvin. ann. F. B. 3. 12.* Così la saetta folgore, dichiamo *la benedetta.* (N)

2 — (Farm.) *Sorta di lattovaro* [*lenitivo, che nel commercio dicesi* Benedetta lassativa.] *M. Aldobr.* Nella detta decozione mezz'oncia di benedetta distemperata. *Tratt. segr. cos. don.* Sia dato loro al bagno mezz'oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

3 — (Bot.) *Pianta perenne dell'icosandria poliginia, famiglia delle rosacee, molto comune ne' luoghi incolti, e nelle selve. La sua radice è un piccolo fascio di fibre brunacee, di sapore amaro, ed un po' acre, di odore aromatico, che assomiglia a quello del garofano. È stimolante e tonica, e fu annoverata tra i succedanei indigeni della Chinachina.* —, Ambretta salvatica, Cariofillata, Gariofillata, Garofanata, Gherobinella, *sin. Lat.* geum urbanum Lin. (Gall.) (A.O.)

4 — * (St. Ecc.) *Pio digiuno praticato da S. Francesco, e consigliato a' suoi alunni.* (A)

Benedetta. * *N. pr. f. Lat.* Benedicta. (B)

Benedettiazzo, * Be-ne-det-tiàz-zo. *N. pr. m. pegg. di* Benedetto. *V.* (B)

Benedettino, * Be-ne-det-ti-no. *N. pr. m. accorc. di* Benedetto. *V.* (B)

Benedettino. * *Add. pr. m.* Di Benedetto. *Diconsi* Benedettini *e* Benedettine *i monaci e le monache dell'ordine fondato da S. Benedetto. In questo sign. usasi anche come sost.* (B) (Ber)

Benedetto. *Add. m.* Che ha avuto benedizione, *o merita d'averla; contrario di* Maledetto. *Lat.* benedictus. *Gr.* εὐλογημένος. *Bocc. nov. 1. 31.* Ma se pure avvenisse che Iddio la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè, piacevegli che'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? *E nov. 60. 21.* Perciò, figliuoli benedetti, qua v'appresserete. *Dant. Inf. 2. 124.* Posciachè tai tre donne benedette Curan di te. *Petr. son. 32.* Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette.

2 — *Agg. di* Acqua: *Dicesi quella che, benedetta colle dovute cerimonie, si conserva all'entrar delle chiese e altrove, acciocchè con essa i Fedeli si aspergano. Lat.* aqua lustralis. *Gr.* ὕδωρ ἱερόν. *Bocc. Test. 2.* Il vaso di stagno da acqua benedetta. » *E g. 8. n. 2.* Portando loro ... dell'acqua benedetta. (N)

3 — *Usato per dir cosa che ci dà noja. Dep. Decam. 120.* Queste benedette indizioni, che nè loro nè altri sa oggimai che si siano, o che s'importino. (V)

4 — *Usato per negare. Borgh. Vesc. Fior. 339.* Vi tramesse sedici vescovi alla fila, cominciando dall'imperio di Carlo Magno; chè benedetto sia quell'uno che si riscontra. *(Cioè: che non ce n'è uno che si riscontri.)* (V)

5 — Grandemente desiderato. *Lat.* expetitus. *Gr.* ορηχθείς. *Malm. 2. 15.* Così, pescando lungo la marina, Questo benedetto asino si prese.

6 — * *Agg. di* Male: = *Mal caduco., e si usa anche assolut. V.* Benedetto. *Salvin. Senof. 5.* Contrallacendo coloro, a' quali si da quel benedetto male. (N)

7 — * Segnato, e benedetto: *Espressione usata nel dar via qual cosa o mandar via alcuno voleutieri e senza eccezione, con animo di non rivolerlo; Licenziare affatto. V.* Andar segnato e benedetto. *Franc. Sacch. nov. 117.* Disse il Signore: Se tu puo' far cotesto, oh chè vieni per licenza e per bullette? Vattene ogni ora segnato e benedetto. (V) *Menz. Sat. 4.* Per questo io non ho lor la laurea tolta; La lascio lor segnata e benedetta, Nè mi curo co'savi andare in volta. (N)

Benedetto. (Med.) Be-ne-dét-to [*Sm.*] *Sorta di malattia che sopravviene altrui all'improvviso e'l cava di sentimento. Dicesi anche* Male benedetto, Mal caduco, Epilessia. *(Così detto dal volgo o per antifrasi, o per abborrimento, come suol chiamare benedette le folgori.) Lat.* morbus sacer. *Gr.* ἱερὰ νόσος. *Buon. Tanc. 3. 12.* Se le darà quel benedetto a sorta, Mettetele un po'n seno, monn'Antonia, Questa barba, ch'io porto, di peonia; Chè questa è buona per il mal caduco. *A.* Il mal caduco ch'è, quel benedetto? *P.* Sì, è.

2 — (Farm.) [*Medicamento lenitivo purgante la cui operazione è blanda, senza nocumento.*] *Volg. Mes.* Cominciammo da quei medicamenti purgativi che sono chiamati benedetti, perchè la loro operazione è senza nocumento.

Benedetto, * Benno, Bene, Betto, Benedettino, Bellino, Benedettone, Bennone, Benedettuzzo, Bettozzo, Benedettazzo, Bettazzo. *N. pr. m. Lat.* Benedictus.—*Primo istitutore della vita monastica in Occidente nel V. secolo e dell'ordine che prende il suo nome.—Altro Santo, abate di Aniano in Linguadoca, e Generale di tutti i monasteri di Francia nel IX secolo.* — *Nome di quattordici Romani pontefici de' quali i due primi santi.* — *d'un antipapa spagnuolo, chiamato Pietro di Luna*, ec. (O)

Benedettone, * Be-ne-det-tó-ne. *N. pr. m. accr. di* Benedetto. *V.* (B)

Benedettuzzo, * Be-ne-det-tùz-zo. *N. pr. m. dim. avvilit. di* Benedetto. *V.* (B)

Benedica, * Be-ne-di-ca. *Sf. V. usata soltanto in questa frase popolare.* Dare la benedica, *e vale Rinunziare affatto a checchessia.* (A)

Benedicendo, * Be-ne-di-cèn-do. *Sm. V. L.* (Dal gerundio lat. *benedicendus.*) *Colui che dee essere benedetto nel modo prescritto dalla Chiesa; e dicesi particolarmente di colui, che vien promosso alla dignità di abate.* (A)

Benedicente, Be-ne-di-cèn-te. [*Part. di* Benedire. *Quegli che dà la benedizione;*] *Quegli che loda e dice bene di checchè sia. Lat.* benedicens. *Gr.* εὐλογῶν. *G. V. 12. 108. 10.* Dio altissimo benedicenti e lodanti.

Benedicenza, * Be-ne-di-cèn-za. *Sf. Contrario di* Maledicenza. *Il dir del bene. Segn. Dem. Fal. N. Sp.* (O) *Salvin. Pros. Tosc. 126.* Benedicenza cc. son le virtudi solenni e legittime, che fanno la corte della letteratura. (N)

Benedicere, Be-ne-di-ce-re. [*Att. anom.*] *V. L. V. e di* Benedire. *Lat.* benedicere. *Gr.* εὐλογεῖν. *Vit. Crist.* Ma io non pensava se non di benedicere Dio. *Maestr. 2. 54.* Puote il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella e'l bordone de' peregrini? *G. V. 11. 12. 1.* E a ciò fare, e benedicere la prima pietra, fue il Vescovo di Firenze.

Benedicite, * Be-ne-di-ci-te. *Sm. V. L. Orazione precedente alla mensa de'clamstrali. E dicesi anche in sign. di* Principio di mensa. *Car. Lett.* Voi fuste il condimento di tutte le nostre vivande cc. ... In somma, voi ogni cosa dal benedicite sino al buonprò. (N)

Benedicola, * Be-ne-di-co-la. *Sf. V. scherz. Segno di benedizione. Sacch. Rim.* Comparisce la notte e in contrassegno Si fa la barbaresca benedicola Che altri forse farebbe con un legno. (A)

Benedictus. * *Sm. V. L. Detto a guisa di nome, come il* Credo, *il* Rupisti, *ec. Vit. S. Gio. Batt. 197.* Cantando, secondo suo modo cc. la magnifica, e talora il benedictus, e degli altri salmi. (V)

Benedire, Be-ne-di-re. [*Att. anom. Compartir benedizione, cioè,*] *Pregar bene da Dio alla cosa che si benedice. Lat.* benedicere. *Gr.* εὐλογεῖν. *Dant. Par. 24. 151.* Così benedicendomi cantando.

2 — *Terminazione dell'imperativo. Cavalc. Med. cuor. 304.* Benedi' e lauda Iddio, anima mia, perocchè ti corona in misericordia. *E 305.* Benedì e loda, anima mia, Dio, lo quale sana tutte le tue infermità. (V)

3 — * *Varie usate. Fior. S. Franc. 63.* Fece porvi suso il pane, acciocchè il Santo Padre il benedisse (*benedicesse.*) *Cavalc. Med. cuor. 307.* Dio benedicerà (*benedirà*) lo popolo suo in pace. (V)

4 — [Dare semplicemente la benedizione,] *il quale atto si fa alzando la mano e movendola in segno di croce;* [*come s'usa dal Pontefice, da' Vescovi e da ogni prete.*] *Cas. lett. 17.* Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la sua serenissima progenie. » *Bocc. g. 4. n. 2.* Gli s'inginocchiò innanzi, e l'Agnolo la benedisse e levolla in piè. (N)

5 — * *Dicesi altresì de' padri e delle madri, che danno la benedizione a'loro figliuoli.* (A) *Bocc. g. 10. n. 10.* Prestamente presala dalla culla (*la figliuola*) e basciatala e benedettala cc. (N)

6 — *Parlando di oratorii pubblici o privati, di fonti battesimali ec.*, Consacrarli al culto divino colle cerimonie e preghiere prescritte dalla Chiesa. (A)

7 — * [*Parlando di armi, di bandiere, della tavola de' campi, e simili*, Recitare alcune orazioni e far sopra quelle cose il segno della croce per pregare loro bene da Dio.] *Bocc. nov. 76. 10.* Così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane e il cacio.

8 — [*Parlando di cose o di tempo che ci richiamino alla mente alcun bene o gran soddisfazione.*] *Petr. son. 12.* I'benedico il loco, il tempo e l'ora. » *E son. 47.* Beneletto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno, ec.(N)

9 — *Parlando di cosa che ci sia cara, diciamo:* Dio, il cielo ec. la benedica; *e vale: La prosperi, La protegga.* » *Morg. 1. 30.* Va, che da Dio a me sia benedetto. *Bocc. g. 1. n. 1.* O benedetto sia tu da Dio! disse il frate. (N)

10 — *Così, per accomiatare un poveretto che chiede la limosina si suol dire:* Dio vi benedica; *cioè*, Dio vi ajuti, vi assista, vi dia del bene.(A)

11 — Commendare, Lodare. *Dant. Conv.* Benedice la nobile anima in questa età i tempi passati, e bene gli può benedire, perciocchè cc.(A) *Cavalc. Espos. 1. 208.* Benedicano i secoli al nome di Dio nel secolo, e in secolo del secolo. (V)

12 — *E col 3.° caso, dicesi* Benedire una cosa ad alcuno *per Concedergliela di buon grado. Fr. Giord. 61.* Ciò ch'elle *(le donne)* ne facessero, o di vestiti e degli altri ornamenti, tutti gli benedicerebbe loro. (V)

13 — *Prov.* San Pier la benedica, *o* Il Ciel la benedica; *e vale: Sia come esser si vuole. Malm. 1. 3.* Se io dirò mal, San Pier la benedica.

Benedito. * (Geog.) Be-ne-di-to. *Piccola isola dell' Oceano boreale presso la California.* (G)

Beneditore, Be-ne-di-tó-re. *Verb. m. di* Benedire. *Che benedice. Lat.* benedicens. *Gr.* εὐλογῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Soleva essere beneditore del prossimo e delle sue opere.

Beneditrice, Be-ne-di-tri-ce. [*Verb. fem. di* Benedire.] *Lat.* benedicens. *Gr.* εὐλογοῦσα. *Tratt. gov. fam. 47.* Oratrice, ec., di Dio beneditrice, gloriosa Vergine Maria.

Benedizione, Be-ne-di-zió-ne. [*Sf.*] *L'atto del benedire. Lat.* benedictio. *Gr.* εὐλογία. *Bocc. nov. 60. 5.* E perciò colla benedizion di Dio, ec., verrete qui. » *Menz. Sat. 10.* Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso. (N)

2 — Regalo, Limosina. *Vit. S. Eufras. 162.* Pregò umilmente la badessa, e l'altre più antiche, che dovessero ricevere da lei una piccola benedizione, cioè una rendita di venti libbre d'oro. (V)

3 — *E forse per segno di grazioso ed amorevol congedo. Vit. S. Gir. 5.* Ed eglino pregarono san Girolamo, che prendesse la metà dell'olio, che eglino aveano, per benedizione: di che per niun modo egli nol volea ricevere. (V)

4 — Grazia, Beneficio, Dono. *Vit. SS. PP. 2. 162.* Quando le venia la 'nfermità, la riceveva per grandissima benedizione. (V)

5 — [*Col v.* Dare: Dar benedizione o la benedizione, *propriamente val* Benedire.] *Bocc. nov. 1. 30.* Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

2 — *Fig.* Dare la benedizione a una cosa = *Non impacciarsi nè intrigarsi più d'essa, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione. Lat.* valedicere.

6 — * *Col v.* Mandare: Mandar benedizione in una cosa = *Benedirla. Vit. SS. PP. 2. 52.* Onde vedendo Iddio la sua larghità, mandò benedizione nel suo pane, e moltiplicollo. (V)

Benefattivo, Be-ne-fat-ti-vo. *Add. m. comp. Atto a far bene, Atto a beneficare. Tass. Dial. della nob. Berg.* (O)

Benefatto, Be-ne-fat-to. [*Sm. comp.*] *V. L. V. e di'* Beneficio. *Lat.* benefactum. *Gr.* εὐπραγία. *Liv. M.* Noi ci ricordiamo bene, e conosciamo che tu hai i Re di Roma cacciati: compi il tuo benefatto; lieva di qui il real nome. *E appresso:* E raccontaro i benefatti e le cortesie de'Romani. *Lib. Amor. 6.* Che se me 'l doni per grazia dei benefatti passati, pare che 'l faeci per debito.

Benefattore, Be-ne-fat-tó-re. [*Verb. m. di* Beneficare.] *Che benefica.*—, Beneficatore, Beneficente, *sin. Lat.* beneficio afficiens. *Gr.* εὐεργέτης. *Com. Inf. 6.* Il beneficato vero ama il suo benefattore. *G. V. 11. 126. 1.* Tenendo trattato e ragionamento *(messer Azzo)*, ec., di torre e rubellare la città di Parma a messer Mastino, suo nipote e benefattore. *E 12. 108. 9.* A te siccome a padre e benefattor nostro, ci offeriamo. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è, che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore e liberatore.

Benefattrice, Be-ne-fat-tri-ce. [*Verb. f. di* Beneficare.] *Lat.* quae benefacit afficit. *Gr.* εὐεργετοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ringraziano la benefattrice Vergine Maria umilmente.

Beneficante, Be-ne-fi-càn-te. [*Part. di* Beneficare. *Che benefica.*]—, Benificante, *sin. Lat.* beneficio afficiens. *Gr.* εὐεργετῶν.

Beneficare, Be-ne-fi-cà-re. [*Att.*] *Far beneficio*, [*o bene altrui, Ajutare, Giovare.*—, Beneficiare, Benificare, *sin.*] *Lat.* beneficio afficere. *Gr.* εὐεργετεῖν. *Guicc. Stor. 17. 28.* Dimostrando aver, ec., desiderio di sollevare e beneficare quella città. *Segner. Pred. 2.* Nè si ritruova omai più chi, beneficandoci, sia contento di farlo a guisa de' fiumi, cioè fuggendo per sotterranee caverne.

Beneficato, Be-ne-fi-cà-to. *Add. m. da* Beneficare. *V.* Beneficiato, e Benefiziato. *Lat.* beneficio affectus. *Gr.* εὐεργετηθείς. *Com. Inf. 6.* Il beneficato vero ama il suo benefattore. *Segn. Stor. 7. 197.* Questo re tanto beneficato, ec., è quegli che dopo i giuri datimi di non mi offendere, ec., mi rende ingiurie in cambio di grazie.

2 — [*Usato come sm.*] *nel senso di* Beneficiato. *V. §. 2. Maestruzz. 1. 13.* Non può uno vescovo d'Italia ordinare un chierico oltramontano, se non ha la licenzia, ec., dal vescovo, ec., nella cui diocesi è beneficato.

Beneficatore, Be-ne-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Beneficare. *Lo stesso che* Benefattore. *V. Guitt. Lett.* È necessario amare i nostri beneficatori. *E appresso:* Il santo Dio, nostro beneficatore instancabile. *Segr. Fior. Pr.* L'obbligano più al beneficatore loro.

Beneficatrice, * Be-ne-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Beneficare. *V. di reg.* (A)

Beneficente, * Be-ne-fi-cèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Benefattore. *Cr. nella v.* Binificentissimo. (A)

Beneficentissimo, Be-ne-fi-cen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Beneficente. *Lat.* beneficentissimus. *Gr.* εὐεργετικότατος. *Varch. Stor.* Fu Cosimo beneficentissimo con tutti, anche con alcuni di coloro che per lo innanzi nutrirono mal animo verso di lui.

Beneficenza, Be-ne-fi-cèn-za. [*Sf. Virtù che consiste in giovare e far bene altrui.*] —, Benificenza, *sin.* » *Lat.* beneficentia. *Gr.* εὐεργεσία. *Segner. Mann. apr. 27. 5.* Nella legge vecchia si diè precetto espresso di beneficenza, non si diè di benevoleuza. Si diè di beneficenza perchè fu ordinato l'insegnargli la strada, l'abbeverarlo, e sin l'ajutare a sollevare il suo giumento da terra. (V) *Com. Par. 18.* Liberalitade e virtude in dar benefizii la quale per affetto diciamo benignità, e per l'effetto beneficenza. (B)

2 — * (Icon.) *Giovane ninfa di guardo affettuoso e di affabile aspetto, che presenta la mano destra aperta, e tiene nell' altra una catena d' oro. Vicino a lei vedesi un' aquila che tiene negli artigli una preda e la lascia mangiare ad altri uccelli. Altri altrimente la rappresentano, e le danno per emblema l' alcione.* (Mit)

Beneficiale, Be-ne-fi-cià-le. *Add. com. Che appartiene a beneficio ecclesiastico.* —, Benificiale, Beneficiale, *sin. Guicc. Stor. lib. 6.* Similmente co'benefizii, cc., distribuendo soldi alle persone armigere, cc., ajutando l'ecclesiastiche nelle cose beneficiali appresso al padre. *E lib. 8.* Non impedissero che nella corte predetta s'agitassero le cause beneficiali.

Beneficiare, Be-ne-fi-cià-re. [*Att. V. A.*] *V. e di'* Benelicare. *Introd. Virt.* Le ricchezze, spendendole, non ragunandole, beneficiano altrui.

2 — * Rincritare. *Introd. Virt. 64.* Questi la farà credere per legge di Dio, e corromperanno tutte le genti . . . ma vorrà per queste cose esser da voi grandemente beneficiato. (Pr)

Beneficiario, * Be-ne-fi-cià-ri-o. *Add. m. V. L. Colui che riceve il beneficio. Tesaur. Berg.* (O)

2 — * (Arche.) *Così chiamavano nella milizia romana coloro ch' eran promossi. Vegez. 48.* Beneficiarii sono detti coloro che sono avanzati per beneficio de'tribuni. (Pr)

Beneficiata, Be-ne-fi-cià-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Beneficiata. *V.*

2 — * Introito di uno spettacolo che dal direttore si rilascia a benefizio di alcuno degli attori, ginocatori, *e simili. Ed anche*, La serata stessa o 'l giorno stesso della beneficiata. (Z)

Beneficiato, Be-ne-fi-cià-to. *Add. m. da* Beneficiare, *Lat.* beneficio affectus. *Gr.* εὐηργετημένος. » *Dant. Conv. 107.* Perchè io considerando me minore che questa donna, e veggendo me beneficiato da lei, ec. (V)

2 — *In forza di sm.* Chi ha beneficio ecclesiastico. *Maestruzz.* Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, ovvero che ha suo patrimonio in luogo di rendite ecclesiastiche.

3 — * Beneficio, Cappellania. *Bald. Vit. Bern.* A due fratelli di lui un canonicato di S. Giovanni Laterano ed un beneficiato di S. Pietro.(A)

Beneficietto, * Be-ne-fi-ciét-to. *Sm. dim. di* Beneficio. *V.* Beneficiuolo. *Bemb. Lett. 3. 11. 375.* Vi ricordo ec. la rendita di quei due beneficietti.(N)

Beneficio, Be-ne-fi-ci-o. [*Sm. pl.* Benefizii, *e antic.* Beneficia.] *Servigio, Piacere, Amorevolezza, Cortesia e opera fatta per far comodo e beneficare altrui.* —, Benificio, Benefizio, Benifizio, *sin. Lat.* beneficium. *Gr.* εὐεργεσία. *Albert. 9.* Spesso beneficio dare, è insegnar di rendere. *Bocc. pr. 4.* Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti. *E nov. 69. 11.* Usa il beneficio della fortuna; non la cacciare. *G. V. 6. 90. 2.* Non essendo grati di molti beneficii ricevuti. *E 7. 2. 1.* Dal detto Papa furono ricevuti graziosamente, provveduti di moneta, e d'altri beneficii.

2 — *Per metaf.* [Utile, Comodo, Cosa che giova, che fa del bene.] *Cr. 2. 15. 3.* Ancora il beneficio de'razzi del sole tocca in prima la corteccia di sopra. *Bocc. nov. 11. 6.* Fu Martellino prestamente preso, e sopra il corpo posto, acciocchè per quello il beneficio della santà acquistasse.

3 — Uffizio sacro ch' abbia rendita. *G. V. 6. 45. 3.* Promovendo i beneficii, come fosse Papa. *Bern. Orl. 3. 7. 4.* Carieatevi pur di beneficii.

2 — * *Ed anche* Il luogo stesso, il podere assegnato in rendita all' ecclesiastico il quale n' è provveduto. *V.* Benefiziotto. (N)

4 — Grado, Dignità, Privilegio. *V.* Benificio, §. 2.

5 — Uffizio divino, *cioè* Le ore canoniche. *Franc. Sacch. nov. 184.* Se giuoca a scacchi *(al prete)*, ed elli si giuochi; meglio sarebbe ch' egli attendesse a dire l'ore, e gli altri beneficii. (V)

6 — *Si dice* Far checchessia a beneficio di natura, di fortuna, *e simili; e vale Farla così alla peggio, senza diligenza, come vien* fatto naturalmente e a caso. *Lat.* incuriose. *Gr.* ἀμελῶς. *Vit. Disc. anim. 12.* Lasciollo andare a beneficio di fortuna.

7 — *Parlando del tempo:* Godere del beneficio del tempo. *V. §. 2.*

8 — *Parlando del corpo. V.* Benelizio, *§. 4. 2.*

9 — (Med.) *Nel num. del più.* Mestrui, Fiori ec. *V.* Benefizio, *§. 4. 4.*

10 — * (Mit. Sir.) *Gli Assirii, e i Persiani lo annoverarono tra le divinità e lo reputavano come il dispensatore del bene.* (Mit)

Beneficio diff. da *Grazia, Servigio, Buono uffizio, Piacere. Beneficio* è qualunque atto benefico, qualunque azione che fa bene ad altrui. La *Grazia* è un bene, al quale non ha alcun diritto chi la riceve. Spesso è la rimissione che si fa ad un reo della pena meritata. *Servizio* o *Servigio* dicesi un atto qualunque pel quale si contribuisce all' altrui vantaggio. Il *buono uffizio* è l' impiego del nostro credito, della nostra mediazione per far che altri ottenga ciò che desidera. Il *Piacere* è una di quelle azioni obbliganti, che la occasione ci presenta a fare per chicchessia, affin di procurargli un utile, una soddisfazione ec.

Beneficioné, Be-ne-fi-ciò-ne- [*Sm.*] *accr. di* Beneficio *nel sign. del §. 3.*

Fr. Jac. T. 1. 16. 39. In corte di Roma ho guadagnato così buon beneficione.

Beneficiotto, Be-ne-fi-ciòt-to. *Sm. dim. di* Beneficio. *Lo stesso che* Benifiziotto. *V.* (A)

Beneficiuolo, Be-ne-fi-ciuò-lo. *Sm. dim. di* Beneficio. —, Benefiziuolo, Beneficietto, Beneficiotto, Benefiziotto, Benficiuzzo, *sin. Bern. Orl. 3. 7.40.* Certi beneficiuoli avea loco Nel paese, che gli eran brighe e pene.

Benefico, Be-nè-fi-co. *Add. m. Che benefica. Lat.* beneficus. *Gr.* εὐεργέτης. *Segner. Pred. 22.* Questa si benefica tromba riceverà nel giorno estremo una gloria maravigliosa.

2 — * *Usato anche a modo di sost. Contrario di* Malefico. *Segner. Incred. 2. 6. 10.* Sono intitolati malefici (*gli Stregoni*). E se talora rendono per un poco la sanità, non però possono intitolarsi benefici. (N)

Benefiziale, * Be-ne-fizià-le. *Add. com. Lo stesso che* Beneficiale. *V. Car. lett. 2. 19.* Truovomi avere una lite benefiziale. (N)

Benefizialista, * Be-ne-fi-zia-li-sta. *Sm. Quel giureconsulto che tratta de' Benefizii ecclesiastici. De Luca. Berg.* (N)

Benefiziare, Be-ne-fi-zià-re. *Att. Far pro, Esser utile. Bronz. Rim.* Avremmo a procurar d'aver dovizia Di zanzare, e far fogne, pozzi e acquai, E s'altro luogo più le benefizia. (A)

Benefiziata, Be-ne-fi-zià-ta. [*Sf.*] *Si dice ne' lotti quella polizza in cui è scritto qualche premio.* —, Beneficiata, *sin. Buon. Fier. 3. 4. 9.* E quivi tutto Fu 'l mio piacer, finch'io, di borsa uscito, Non vidi il fin della fortuna mia Nello sperar qualche benefiziata. *E appresso:* E che di più regali, Di più benefiziate Empier si vide 'l grembo.

2 — * *Nello stesso sign. può usarsi anche in forza di add. come Agg. alla polizza suddetta. Cr. nella v.* Bianco, §. 4. Metaf. presa dalle polizze de' lotti, che quando non son benefiziate, sono bianche. (N)

Benefiziato, Be-ne-fi-zià-to. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Beneficato. *V.*

2 — *In forza di sm.* Chi ha benefizio ecclesiastico. *Cron. Vell. 34.* Messer Tommaso, che fu Priore di S. Jacopo, e anche benefiziato oltr' a' monti. *E appresso:* Tommaso di Lippaccio fu chierico benefiziato oltr' a' monti. *Maestruzz. 1. 24.* S'egli (*il chierico*) è benefiziato, è sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi; ma se non è benefiziato, e ha ordine sacro, per quello medesimo tempo è inabile a pigliare beneficio.

Benefiziato e *Beneficiato* diff. da *Beneficato. Beneficio* e *Benefizio* essendo sin., tali pur sono gli add. *Beneficiato*, e *Benefiziato.* Ma sebbene abbiamo esempio di *Beneficiato* nel senso di *Beneficato*, e di *Beneficato* nel senso di *Beneficiato* come provveduto di beneficio ecclesiastico, pure è da notare che nell'uno e nell'altro caso sono disusati, dicendosi *Beneficato* secondo il lat. *beneficio affectus*, e *Beneficiato* o *Benefiziato* nell'altro senso ecclesiastico. Queste due parole hanno pure un valore, che non appartiene punto a *Beneficato*, ed è quando si parla di polizze di lotti, ed oggidì nell'uso, d'introiti o scrate di qualche rappresentazione.

Benefizio, Be-ne-fi-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Beneficio. *V.*

2 — Uffizio sacro che abbia rendite. *Maestruzz. 1. 13.* E dee (*l'ordinatore*) essere costretto di provvedere a costui così ordinato un benefizio convenevole. *E appresso:* Se il chierico ha ragione d'addomandare gli ordini, forse per lo benefizio al quale l'ordine è annesso.

3 — * Ricompensa. *Fav. Esop. 10.* Possiamo intendere per questo serpente ogni persona che riceverà buono servigio rendono mal benefizio. (Pr)

4 — * (Med.) Benefizio di natura: *Diarrea spontanea e di breve durata, ch' è seguita da miglioramento sensibile della malattia. Lat.* alvi profluvium. (A. O.)

2 — * Benefizio della natura: *Dicesi quando una malattia termina felicemente, senza aver avuto ricorso a' mezzi attivi. Lat.* beneficium naturae. (A. O.)

3 — Benefizio del corpo: *Andata e uscita di corpo, Evacuazione, Scaricamento di corpo. Lat.* alvi dejectio. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Suole d'ordinario avere il benefizio del corpo in quella conformità che lo hanno i sani. (Min)

4 — *Chiamansi altresì* Benefizii *i Mestrui. Lat.* menstrua. *Gr.* ἔμμηνα. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ella ha perfettamente que' benefizii che sogliono le donne avere. (Min)

Benefiziotto, Be-ne-fi-ziòt-to. [*Sm.*] *dim. di* Benefizio. *V.* Beneficiuolo. *Cor. lett. 1. 67.* Io mi truovo ora, cc., a un mio benefiziotto, come un romito che sta nel deserto, sperando, quando che sia, di vedere la faccia di Dio.

Benefiziuolo, * Be-ne-fi-ziuò-lo. *Sm. dim. di* Benefizio. *Lo stesso che* Beneficiuolo. *V.* (A)

Benegno, Be-nè-gno. *Add. m. detto a cagion della rima. V. e di'* Benigno. *Dant. Rim. 9.* Ch'entrare non vi può spirto benegno.

Benemerente, * Be-ne-me-rèn-te. *Add. com. Che ha benemerenza. V. e di'* Benemerito. *Faust. Berg.* (O)

Benemerenza, Be-ne-me-rèn-za. *Sf. astr. di* Benemerito. [*L'aver bene operato in servigio di alcuno. V.* Benemerito, *sm.*] *Lat.* meritum, promeritum. *Gr.* ἀνδραγαθία. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Far si vide alla lotta Colla benemerenza Nel secondo la invidia.

Benemerita, * Be-ne-me-ri-ta. *N. pr. f. Lo stesso che* Emerita. *V.* (Dal lat. *bene merita*: Colei che ha bene meritato.) (B)

Benemeritissimo, Be-ne-me-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Benemerito. *Lat.* optime meritus. *Gr.* ἀριστάτος. *Bemb. Stor. 2. 17.* Benchè egli fosse della città benemeritissimo. *E 5 69.* Egli era benemeritissimo della Repubblica.

Benemerito, Be-ne-mè-ri-to. *Sm. Benemerenza,* [*o piuttosto Servigio reso ad alcuno per cui si merita lode o ricompensa. È opposto di* Demerito] —, Benemerto, *sin. Guicc. Stor.* Non si compensano i demeriti co' benemeriti.

2 — [*Add. usato anche come sost.*] Chi ha bene operato in servigio di alcuno, [e specialmente del pubblico.] *Lat.* benemeritus. *Gr.* εὐεργέτης. *Segn. Pell.* Dove i benifici si fanno ad altri, e non a sè stesso, e dove e' si fanno alli benemeriti. *Tac. Dav. Stor. 4. 346.* Poscia i vecchi, o benemeriti, o premiati con onore. *E altrove:* Chi avesse servito vent'anni, e ne andasse; chi seduci, benemerito fosse.

Benemerto, * Be-ne-mèr-to. *Add. m. sinc. di* Benemerito. *V. poetica Libr. son. 33.* Stimo sii trambasciato e benemerto Per tant'oper degna. *N. Sp.* (O)

Benennone, * Be-nen-nó-ne, Benennon. *N. pr. m. Lat.* Benenon. (Dall'ebr. *ben* figlio, e *hon* ricchezze: figlio delle sue ricchezze.) (B)

Beneplacido, * Be-ne-plà-ci-do. *Sm. V. A. V. e di'* Beneplacito. *Fr. Giord. 233.* Di nulla cosa si pente (*Dio*); ma tutte sono secondo il suo beneplacido. (V)

Beneplacimento, Be-ne-pla-ci-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Beneplacito. *G. V. 11. 3. 20.* Noi mostriamo per la pruova delle vostre virtudi, voi essere accetti a Dio, approvati al suo beneplacimento.

Beneplacito, Be-ne-plà-ci-to. [*Sm.*] *Volontà, Libito, Piacimento, Voglia. Ed usasi per lo più colla particella* A. —, Benplacito, Beneplacido, Beneplacimento, Bentipiaci, *sin. Lat.* voluntas, assensus. *Gr.* εὐδοκία. (Dal lat. *bene*, e da *placitum* placito, volontà.) *Guid. G.* Per nobil natura mostrate aver compassion delle mie fatiche; per la qual cosa tutto m'offero a' vostri beneplaciti, *Vinc. Mart. lett. 2.* Che benchè il pensiero abbia, ec., nondimeno non mi parrebbe usarla legittimamente senza il beneplacito vostro.

2 — * Legge. *Segner. Crist. instr. 1. 27. 4.* De' dieci comandamenti co' quali ha Dio promulgato il suo beneplacito, tre soli ne impiega. (N)

3 — [A beneplacito. *Posto avverbial.* = *Secondo il piacere o la volontà; e talora vi si frappone* suo, loro, ec.] *G. V. 12. 8. 6.* Ogni altro ordine e ufficiali di popolo cassò, se non a suo beneplacito. *E cap. 9.2.* Ordinò i suoi principali baroni, governatori, e guardiani di lui e del regno, a beneplacito della Chiesa.

4 — *T. de' Canonisti.* Beneplacito apostolico: *Consenso del Sommo Pontefice, per vendita o permuta di beni ecclesiastici.* (A)

Beneseddo, * Be-ne-sèd-do, Benesed. *N. pr. m. Lat.* Benhesed. (Dall'ebr. *ben* figlio, e *hhesed* misericordia: Figlio di misericordia.) (B)

Bene spesso. *Posto avverbial., vale* Molte volte, Spesso; *ma ha alquanto più forza. Lat.* saepius, persaepe. *Gr.* πολλάκις. *Circ. Gell.* Bene spesso tengono inquieto e sospeso l'animo vostro. *Varch. Stor. 2.* Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare.

Ben essere. *Posto a guisa di sm. Vantaggio, Utile, Felicità. Borg. Arm. 21.* Consistendo il ben essere e perfetto stato de' regni e delle città nel buon governo ec. *Segner. Pent. 5.* Sono cinque i segni cc. 1. Voler l'essere dell'amico. 2. Volerne il ben essere. 3. Non sol volerne il ben essere, ma procurargliclo. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 29.* Quelle arti che più proprie erano cc. al ben'essere dello Stato cc. *Segr. Fior. Disc. l. 1. c. 2.* Sono alcuni d'opinione che 'l ben'essere delle cose d'Italia ec. *Segner. Crist. instr. 1. 13. 1.* Se hanno dato l'essere a' loro figliuoli, debbono anche loro dare il ben'essere. (V)

Benestante, Be-ne-stàn-te. [*Add. com. comp.*] *Chi ha qualche ricchezza*, [*Agiato, Facoltoso.*] *Lat.* abundans. *Gr.* εὔπορος. (Dal lat. *bene*, e da *stans* chi sta.) *Cecch. Donz. 2. 2.* Oh trovami Un giovane avviato e benestante, Che voglia oggi la moglie. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Quando con dote ragionevole a un giovane qualificato, cc., e benestante ancora, maritar la potrebbe. *Bemb. Lett.* È stimato assai per l'età sua, che è d'anni ventotto, non ricco, ma benestante a bastanza.

2 — [*Parlando di piante:* Vegeto, Vigoroso,] Che torna bene. *Lat.* vegetus. *Gr.* εὐθαλής. *Nov. ant. 43. 2.* Che ne fece un bellissimo manodorlo molto verde, e molto benestante.

3 — [Beato.] *Alleg. 292.* La verità, padron mio, cc., rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo.

Benevalente, * Be-ne-va-lèn-te. *Add. com. comp. V. L. Sano, Gagliardo.* (Dal lat. *bene*, e da *valens* valente, forte, sano.) *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

Beneventano, * Be-ne-ven-tà-no. *Add. pr. m.* Di Benevento. (B)

Benevente. * (Geog.) Be-ne-vèn-te. *Città del Brasile.* (G)

Benevento. * (Geog.) Be-ne-vèn-to. *Cit. dello Stato della Chiesa nel Regno di Napoli.—del Portogallo nell'Estremadura.—di Francia nella Marca.* (G)

Beneviso, * Be-ne-vi-so. *Add. m. comp. Lo stesso che* Benvisto, Accetto, Gradito. *V. dell'uso.* (Dal lat. *bene*, e da *visus* veduto.) (O)

Benevivere, * Be-ne-vi-ve-re. *N. ass. anom. comp. Vivere felicemente, Far buona vita. Buon. Fier.* (A)

Benevogliente, Be-ne-vo-gliè-te. *Add. com. Lo stesso che* Benvogliente. *V.* Benevolo. *Stor. Barl. 39.* Io non sono tuo amico, nè tuo benevogliente. (V)

Benevolenza, Be-ne-vo-gliè-za. *Sf. com. Lo stesso che* Benevolenza. *V. Tass. Lett.* (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 36.* Una certa generale civil concordia e benevoglienza. *Salvin. Senof. 3.* Perchè Iperante per la benevoglienza che mi portava non ammetteva niuno. (N)

Benevolamente, * Be-ne-vo-la-mén-te. *Avv. V. e di'* Benevolentemente. *Liburn. Berg.* (O)

Benevolentemente, Be-ne-vo-len-te-mén-te. *Avv. Con benevolenza.*—, Benivolentemente, Benivolamente, Benevolamente, *sin. Lat.* benigne. *Gr.* εὐνοϊκῶς. *Guicc. lett. 64.* Furono benevolentemente ricevuti e trattati da lui.

Benevolenza, Be-ne-vo-lèn-za. [*Sf. Il voler bene. Affetto, o Amore ch' è senza eccesso; Volontà e desiderio del bene altrui.* —, Benivolenza, Benivoglienza, Benivolenzia, Benvolere, *sin. V.* Amicizia.] *Lat.* benevolentia. *Gr.* εὔνοια. *Guicc. lett. 64.* Per grande benevolenza del vostro amico. *Salvin. Disc. 2. 246.* La benevolenza de' cittadini è miglior guardia delle guardie medesime armate. (N)

Benevolenzia, * Be-ne-vo-lèn-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Benevolenza. *V. Ar. Negr. 1. 2.* L'assenzia . . . possa del solito Suo aver mutata la benevolenzia Mia verso te. (N)

Benevolissimo, Be-ne-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Benevolo. *Lat.* benevolentissimus. *Gr.* εὐνοϊστατος. *Gaitt. lett. 9.* Quanta benevolissima reverenzia, cc., rendere dovette lui!

Benevolo, Be-nè-vo-lo. [*Add. m. Che vuol bene, Che porta benevolenza.*

Affezionato, *Favorevole*. —, Benivolo, Benevogliente, Benivogliente, Benivolente, Benevolente, Benvogliente, *sin.*] *Lat.* benevolus. *Gr.* εὔνους. *Stor. Eur. 4. 92.* Unitosi con don Fernando, ec. suocero d'esso Re don Ordogno, ma non molto amico o benevolo.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Nettuno, di Apollo, e di Mercurio.* (Mit)

Benfaccente, Ben-fac-cèn-te. [*Add. com. comp. V. A. V. e di'* Benfacente.] *Lib. Amor.* Alli benfaccenti, meriti grandissimi promettendo.

Benfacente, Ben-fa-cèn-te. *Add. com. comp. Che fa del bene, Che opera bene.* —, Benfaccente, *sin. Lat.* recte agens. *Gr.* αγαθοποιών. (A)

Benfatto, Ben-fàt-to. *Aild. m. comp. Proporzionato, Bello.* [*Scrivesi anche* Ben fatto.] *Lat.* formosus, apta figura membrorum. *Gr.* εὐφυής, εὐτεφυκώς. *Cron. Morell.* Questa fu di grandezza comune, di bellissimo pelo, bianca e bionda, molto benfatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi.

Benfelde.* (Geog.) Ben-fèl-de. *Lat.* Benefeldia. *Piccola città di Francia nell' Alsazia.* (G)

Benfornito, * Ben-for-ni-to. *Add. m. comp. Corredato, Provveduto. Scrivesi anche* Ben fornito. *Bocc. g. 3. n. 9.* (O)

Bengaberre, * Ben-ga-bèr-re, Bengaber. *N. pr. m. Lat.* Bengaber. (Dall' ebr. *ben* figlio, e *gibor* o *ghibor* forte: Figlio del forte.) (B)

Bengala. * (Geog.) Ben-gà-la. *Antica prov. dell' Indostan di cui ora Calcutta è la capitale.* — Golfo di Bengala: *Parte dell' Oceano Indiano compresa tra le due penisole dell' India.* (G)

Bengalino. (Zool.) Ben-ga-li-no. *Sm. Specie di fringuello bellissimo dell' Indie orientali dov' è nominata* Amadavad. (Così detto, perchè viene dal Bengala.) *Lat.* fringilla amandava Lin. (A)

Bengazi. * (Geog.) Ben-gà-zi. *Città della Reggenza di Tripoli.* (G)

Bengebri. * (Geog.) Ben-gè-bri. *Popoli dell' Arabia.* (G)

Bengermo. * (Geog.) Ben-gèr-mo. *Piccola città dell' Indostan.* (G)

Bengeval. * (Geog.) Ben-ge-và-i. *Piccola città dell' Afganistan.* (G)

Benghi. * *N. pr. m. accorc. di* Berengario. *V.* (B)

Bengiuì. (Bot.) Ben-giu-i. [*Sm. Lo stesso che*] Belgiuino e Belzuino. *V. Ricett. Fior. 20.* Il bengiui è gomma d'un arbore indiano; la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec., ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell' Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili e scanalate, come la ginestragginc. *Soder. Colt. 66.* In questa maniera medesima si farà l'uva odorata, ec., ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, o bengiui.

Ben gli sta, Ben gli stette, *e simili. Modo di favellare composto da* Bene *e* Stare, *intrapostovi il pronome* Gli; *e vale Essere secondo il dovere. Lat.* merito obtigit. *Gr.* καλῶς ἐχει. *Fir. Luc.* E sai s' ognun direbbe: ben gli sta.

2 — *E in forza di sm.* Punizione giusta. *Franc. Sacch. nov. 35.* Per menar la bacchetta oltre al debito modo, n' acquistò un ben gli sta, che mai non gli venne meno. *E nov. 206.* E non trovai che amore desse ad alcuno un sì degno ben gli sta. *Morg.* Io non voglio allegarti un ben gli stette.

Bengo. * (Geog.) *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

Bengodi. * (Lett.) Ben-gò-di. *Sf. comp. indecl. Contrada finta, piena di piaceri, molto simile alla Cuccagna.* (Da *ben godi.*) *Bocc. g. 8. n. 3.* Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone: Terra de'Baschi, in una contrada che si chiamava Bengodi. (O)

Benguarito, Ben-gua-ri-to. *Add. m. comp. V.* Bene *avv.* §. *37.* [*Scrivesi anche* Ben guarito.]

Beni, * Benni, Beri. *N. pr. m. Lat.* Beni. (Dall' ebr. *ben* figlio, ed *i* mio: Figliuol mio.) (B)

Beniamino, * Be-nia-mi-no, Benjamino. *N. pr. m. Lat.* Beniamin. (Dall'ebr. *ben* figlio, e *jamin* destra: Figlio della destra, cioè prediletto.) — *Ultimo figlio di Giacobbe capo della Tribù che prese il suo nome.* (B) (O)

Beniamiti. * (Geog.) Be-nia-mi-ti. *Ebrei della Tribù di Beniamino.* (O)

Benicarlo. * (Geog.) Be-ni-càr-lo. *Piccola città di Spagna nel Regno di Valenza.* (G)

Benidorme. * (Geog.) Be-ni-dòr-me. *Piccola città di Spagna nel Regno di Valenza.* (G)

Benificante, Be-ni-fi-càn-te. *Add. com. Lo stesso che* Beneficante. *V.* (V)

Benificare, Be-ni-fi-cà-re. *Alt. V. A. Lo stesso che* Beneficare. *V.* (Dal lat. *bene*, e da *facere* fare.) *Agn. Pand. 47.* Segno di poca carità è isdegnare i suoi, e benificare gli strani. (V) *Bemb. Lett. 1. 7. 180.* Mi rispose che avea più voglia di benificarmi, che non avea io medesimo d'esser benificato. (N)

Benificato, * Be-ni-fi-cà-to. *Add. m. da* Benificare. *V. A. V. e di'* Beneficato. *Agn. Pand. 24.* Soprastare agli altri, e essere più benificato. (V)

Benificenza, Be-ni-fi-cèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Beneficenza. *Sen. Pist.* La loro benificenza accresceva e ordinava i loro soggetti. *Albert. 58.* Ell' è per lo desiderio benignitade, e per lo compimento benificenza.

Benificiale, Be-ni-fi-cià-le. [*Add. com. V. A.*] *V. e di'* Beneficiale.

Benificio, Be-ni-fi-ci-o. *Sm. V. A. V. e di'* Beneficio.

2 — Grado, Dignità, Privilegio. *G. V. 1. 5. 8.* Onde furon privati per lo Papa d'ogni benificio spirituale e temporale.

3 — *E nel sign. del* §. *6. di* Beneficio. *Sen. ben. Varch. 5. 20.* Infino a tanto che non sarò spinto, e che la fortuna non mi costringerà, io lascerò piuttosto andare il benificio a benificio di natura che richiederlo.

Benifizio, * Be-ni-fi-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Beneficio. *V.* (B)

Benignamente, Be-ni-gna-mén-te. *Avv. Con benignità.* —, Benignamente, *sin. Lat.* benevole, benigne. *Gr.* εὐνοϊκῶς. *Bocc. nov. 1. 10.* Fuor di sua natura benignamente e mansuetamente cominciò a voler riscuotere. *Dant. Purg. 2. 102.* Benignamente fu'da lui ricolto.

2 — Mansuetamente. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Benignamente s' inginocchia a ricevere il peso.

Benignanza, Be-ni-gnàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Benignità. *Lat.* benignitas. *Gr.* εὐνοια. *Guitt. lett. 15.* Ma sempre risponde con benignanza. *E 19.* Tale si è la benignanza di quei buoni Religiosi. *Rim. Ant. F. R.* Vengo obbligato a vostra benignanza. » *Salvin. Odiss. 328.* Però conosceresti assai ben presto La benignanza ec. (Pe)

Benignamente, Be-ni-gnia-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Benignamente. *V. Cavalc. Att. Ap.* Quegli dell' isola ci ricevettono benignamente. (V)

Benignissimamente, Be-ni-gnis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Benignamente. *Lat.* benignissime. *Gr.* εὐνούστατα. *Valer. Mass.* Per la cui celestial provvidenza le virtudi, delle quali io devo trattare, benignissimamente sono esaltate. *Sen. ben. Varch. 2. 32.* Chi riceve i benefizii, sebbene gli riceve benignissimamente, non per questo ha fornito il debito suo. *Cas. Lett.* E confermato da lei benignissimamente.

Benignissimo, Be-ni-gnis-si-mo. *Add. m. sup. di* Benigno. *Lat.* benignissimus. *Gr.* εὐνούστατος. *Lab. 57.* Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne va chiamando. *E 60.* Siccome essa benignissima fu sovente nelle bisogne de'suoi devoti. *Medit. Arb. Cr.* Nel secondo frutto riponsi la benignissima e degnantissima condiscensione e inchinamento a noi miseri peccatori.

Benignità, Be-ni-gni-tà. [*Sf.*] *Abituale disposizione dell' animo a far bene ad altri.* —, Benignitade, Benignitate, Benignanza, Beninanza, *sin. Lat.* benignitas, clementia. *Gr.* εὐνοια. *Albert. 52.* Ed ha la benignità sette spezie, cioè religione, pietade, innocenza, reverenza, misericordia, amistade e concordia. La benignitade è virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza. *Bocc. nov. 1. 3.* Ma dalla propria sua benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata. *E num. 39.* E se così è, grandissima si può la benignità di Dio cognoscere verso noi. *Dant. Par. 33. 16.* La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda. *Cas. Lett.* Io la ringrazio adunque quanto più posso di tanta sua benignità.

2 — *Parlando di clima, paese, e simili*, Bontà, Amenità, Fertilità. *Segr. Fior. Disc.* Quanto essi temevano quell'ozio, a che la benignità del paese gli poteva condurre. (A)

2 — (Med.) *Dicesi delle malattie che non sono abili a pigliare carattere molesto. Lat.* bona indoles. (A. O.)

3 — * (Icon.) *Donna giovane con aurea corona e un sole sul capo; vestita color d' oro, con mantello di porpora e con le braccia aperte. Ha un ramo di pino, e le si dà per emblema un elefante.* (Mit)

Benignità diff. da *Bontà*, *Bonarietà*, *Umanità*. La *Benignità* include l'idea d'*indole buona*. Essa è qualità che appartiene propriamente alla volontà rispetto ai piaceri ed al bene che può fare ad altri. La *Bontà* è anch' essa una disposizione dell' animo a concepire de' sentimenti teneri ed affettuosi pe'nostri simili, ed a cercare occasione di far loro del bene. *Bonarietà* è una qualità che la lingua nostra attribuisce agli uomini dotati di semplici e schietti costumi, e naturalmente disposti a giudicare ed operare senza sospetto e malizia. L' *Umanità* esprime un'affezione generale, che ha sede principalmente nel cuore, e fa che l' uomo si presti ed accomodi alle diverse situazioni degli altri; che ne senta le debolezze, ne sopporti i difetti, ne sollevi le pene.

Benigno, * Be-ni-gno. *N. pr. m. Lat.* Benignus. — *Apostolo e martire della Borgogna.* (B) (O)

Benigno. *Add. m. Che ha virtù di benignità, Cortese, Piacevole, Affabile, Amorevole.* —, Benegno, *sin. Lat.* benignus, clemens. *Gr.* πρᾶος. *Bocc. nov. 12. 3.* Rendendosi in ciò, che poteano e sapeano, umili e benigni verso di lui. *Dant. Purg. 15. 102.* E 'l Signor mi parea benigno e mite. *Petr. canz. 4. 7.* Madonna, ec., Benigna mi ridusse al primo stato.

2 — Favorevole, Benefico. *Petr. son. 7.* Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel. » *Cresc. 4. 12.* Ma ne' luoghi lieti e benigni, sarà lecito di più in alto la vite spandere. (V)

3 — *Agg. di* Rimedio: *Quello che opera senza violenza. Red. Cons.* Fece una purga di benigni lenitivi. (A)

4 — *Agg. di* Male: *Quello il cui grado di veemenza è assai lieve, e il cui esito non può essere infausto. Cocch. Bagn.* (A)

Benilde, * Be-nil-de. *N. pr. f. Lat.* Benildes. (Dal sass. *beon* part. pret. di *be* essere, e da *hild* signora: Sempre stata signora.) (B)

Benimaraz. * (Geog.) Be-ni-ma-ràz. *Lat.* Benimarasius mons. *Monte della Reggenza di Fez, che gli antichi chiamarono i Sette fratelli, perchè composta di sette eguali sommità.* (G)

Beninir. * (Geog.) Be-ni-nir. *Fiume della Persia.* (G)

Beninanza, Be-ni-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Benignità. *Lat.* benignitas. *Gr.* ἀγαθότης, εὐνοια. *Dant. Par. 7. 142.* Ma nostra vita senza mezzo spira la somma beninanza, e la 'nnamora Di sè. *Dant. Majan. rim. 77.* Buona speranza de' nom sempre avere, Ch' appresso lo dolere è sua ventura, Ch' a sua rancura può dar beninanza. *E 78.* Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua piagenza n' avesse favore. *Amet. 96.* Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno.

Beincasa, * Be-nin-cà-sa, Benincasino, Casino. *N. pr. m. Lat.* Beincasa. (Chi sta bene in casa.) (B)

Benino, Be-ni-no. *Avv. dim. di* Bene. *Buon. Fier. 4. Introd.* Egli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanai Dorati in mano.

2 — * *Talvolta vale anche* Assai bene. (A)

Benino. * (Geog.) *Città capitale e Regno della Guinea superiore.* (G)

Beninsieme. (B. A.) Be-nin-siè-me. *Avv. usato in forza di sost. Il beninsieme; e dicesi per significare l' essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede. Contrario di* Malinsieme. *V.* Insieme. (A)

Beninteso. (B. A.) Be-nin-té-so. *Add. m. com. Dicesi di quel lavoro, fabbrica, scultura, o pittura, nella quale, sì nel tutto come nelle sue parti, si riconoscono le dovute proprietà. Bald. Voc. Dis.* (A)

Benisa. * (Geog.) Be-ni-sa. *Piccola città di Spagna in Valenza.* (G)

Benissimo, Be-nis-si-mo. *Avv. sup. di* Bene. *Lat.* optime. *Gr.* ἄριστα. *Fir. As.* Convenevole larghezza e lunghezza benissimo compartite. *E 193.* E' fu un certo, ec., conosciuto benissimo dal detto Principe. *Sod.*

Colt. Nelle valli dove concorre scolamento di terren' buoni, stanno benissimo le vigne. *Capr. Bott. 202.* La qual cosa penso che mi verrà fatta benissimo. *Serd. Stor. Ind. 11. 438.* Non si era combattuto cogli Etiopi disordinati, ec., ma con soldati e capitani benissimo provvisti e esercitatissimi.

Benito (S.) * (Geog.) *Fiume d' Africa nella Guinea.* (G)

Benivala. * (Geog.) Be-ni-va-la. *Piccola città dell' Indostan.* (G)

Benivogliente, Be-ni-vo-glièn-te. *Add. com. comp. Lo stesso che* Benevolo. *V. Bocc. nov. 60. 3.* E quasi di tutti quegli della contrada era compare, o amico, o benivogliente. *Ovid. Pist.* Avvegnadiochè io ti parli aspramente, nondimeno io non m' adiro. Chi è quello che si possa adirare col suo benivogliente?

Benivoglienza, Be-ni-vo-glièn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Benevolenza. *V. G. V. 12. 108. 9.* Acciocchè sempre nel cuor reale sia legame indissolubile di benivoglienza. *Fior. Virt.* Amore, benivoglienza e dilezione son quasi una cosa.

Benivolamente, * Be-ni-vo-la-mèn-te. *Avv. Lo stesso che* Benevolamente. *V. Liburn. Berg.* (O)

Benivolente, Be-ni-vo-lèn-te. *Add.* [*m. com. comp. Lo stesso che* Benevolo. *V.*] *Tes. Br. 2. 24.* Però dovemo credere fermamente che queste tre persone sono una sustanza, la quale è del tutto potente, del tutto sapiente, e del tutto benivolente.

2 — [*Usato come sost.*] *Amm. Ant. G. 206.* Lo servigio del benivolente è senza fine. » *S. Agost. C. D. 8. 3.* O se, secondo che alcuni suoi benivolenti suspicano, e' non volea che gli animi immondi ec. (V) *Liv. lib. 2. c. 33.* La turba del popolo andava dopo loro e parenti e amici e benivolenti; pensando alla smisurata impresa ch' elli aveano fatta. (N)

Benivolentemente, Be-ni-vo-len-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Benevolentemente. *V. Lib. cur. malatt.* E venga sempre lo 'nfermo benivolentemente guardato dal medico.

Benivolentissimamente, Be-ni-vo-len-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Benivolentemente. *Con grandissima benivolenza. Lat.* benevolentissime. *Gr.* εὐνοϊστατα. *S. Agost. C. D.* Gli rimandò addietro benivolentissimamente.

Benivolenza, Be-ni-vo-lèn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Benevolenza. *V. Bocc. pr. 4.* A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E Amet. 19.* E benchè io non possa appien mostrare Nel canto mio la sua benivolenza, Parte nel verso ne farò sonare. *E 37.* La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni, mai non misi in oblio. *Ar. Fur. 36. 27.* Non che da porre incontro Sien questi amori: è l' un fiamma e furore, L' altro benivolenza più che amore.

Benivolenzia, * Be-ni-vo-lèn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Benevolenza. *S. Agost. Serm. 57.* Mostriamo amore e benivolenzia. (V)

Benivolo, Be-ni-vo-lo. *Add. m. V. A. V. e di'* Benevolo. *Bocc. nov. 14. 5.* Al qual servigio gli fu più la fortuna benivola, che alla mercatanzia stata non era. *E nov. 89. 4.* E però nel mio judicio cape, tutte quelle esser degne, ec., di rigido ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole e pieghevoli, ec., si partono. *E Amet. 37.* La quale non dubito che benivola a noi stata sarebbe, se a' suoi doni avessi voluta la mia bellezza prestare.

Benjamino, * Ben-ja-mì-no. *N. pr. m. V. e di'* Beniamino. (Van)

Benlavorato, * Ben-la-vo-rà-to. *Add. m. comp. Eseguito con perfezion di lavoro. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Benmontato, Ben-mon-tà-to. *Add. m. comp. Dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.* [*Scrivesi pure* Ben montato.] *Lat.* equo bene instructus. (V. *montato.*) *M. V. 6. 56.* Nel quale si trovarono duemila cinquecento barbute benmontate e bene in arme. *G. V. 9. 301. 2.* Furono più di 300 uomini a cavallo benmontati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Franc. Barb. 304. 3.* Ma guarda che ti ficchi A torli benarmati, Esperti, benmontati.

Benna. [*Sf. Veicolo sulle ruote, e precisamente una carretta or quadrata, or lishinga, fatta di vimini con bell' arte intrecciati, e buona a molti usi; fra' quali è da contarsi anche quello del viaggiare; ond' è che i viaggiatori in benna chiamavansi Combennoni, cioè compagni di benna.*] *Lat.* benna. *Dittam. 2. 5.* E non vo'che rimanga nella penna, Ch' Erode e Erodiade là moriro Si pover', che vendero gonna e benna.

Bennato, Ben-nà-to. *Add. m. comp. Di schiatta nobile, Di buona stirpe.* [*Scrivesi anche* Ben nato.] *Lat.* honesto loco natus. *Gr.* εὐγενής. *Bocc. nov. 38 5.* Perciocchè dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo, e potremogli poscia dare alcuna giovane bennata per moglie. *Bemb. Lett.* Costui è bennato, ed cravi per la sua virtù e buone condizioni molto creduto.

2 — Felice, Avventurato. *Lat.* felix, beatus. *Gr.* μακαρίος. *Dant. Purg. 5. 59.* Ma s'a voi piace Cosa ch'i' possa, spiriti bennati, *Petr. son. 129.* Lieti fiori e felici, e bennat' erbe, Che Madonna, passando, premer suole. *E 239.* Ma tu bennata, che dal ciel mi chiami.

Bennì. * *N. pr. m. Lo stesso che* Beni. *V. Lat.* Beni. (B)

Benno. * *N. pr. m. Lat.* Benno. (Dall' ebr. *ben* figlio.) (B)

Bennoi, * Ben-no-i, Bennui. *N. pr. m. Lat.* Bennoi. (Dall' ebr. *benja* edificio.) (B)

Bennola. * (Zool.) Bèn-no-la. *Sf. Specie di quadrupede carnivoro. Valtun. 3. 376. Berg.* (N)

Bennone, * Ben-no-ne. *N. pr. m. accr. di* Benedettone. *V.* (B)

Bennoto, * Ben-nò-to. *Add. m. comp. Meglio dicesi* Ben noto. *Mann. Lez. 2. p. 27. (Lucca 1763.)* Storpiamento di scrittura questo bennoto. (N)

Bennui, * Ben-nui. *N. pr. m. Lo stesso che* Bennoi. *V.* (B)

Benomiapa. * (Geog.) Be-no-mi-à-pa. *Città capitale del Regno di Monomiapa nell' Africa.* (G)

Benone, Be-nó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Bene. [*V. scherz.*] *Car. lett. 1. 124.* Accertatevi ch' io vi porto un benone grandone, poichè oltre all'essere buon compagno, pizzicate anche di poeta.

Benone. * *Avv. accr. di* Bene. *V. dell'uso.* (A)

Benoni, * Be-nó-ni. *N. pr. m. Lat.* Benoni. (Dall'ebr. *ben* figlio, ed *avan* dolore, pianto.) (B)

Benozzo, * Be-nòz-zo. *N. pr. m. dim. di* Benedetto. *V.* (B)

Benparlante, Ben-par-làn-te. *Add. com. comp. Che parla egregiamente, ed ornatamente. Scrivesi anche* Ben parlante. *Car. En. 9. 938.* Chi pensaste Di trovar qui? Quei profumati Atridi, O il benparlante Ulisse? (M)

Benplacito, Ben-plà-ci-tò. *Sm. comp. sinc. di* Beneplacito. *V. Samuz. Egl. 1.* Oimè che mal si lasciano Le pecorelle andar a lor benplacito. (A)

Benricevuto, * Ben-ri-ce-vù-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Benvenuto. *V.* (B)

Bensai, Ben-sà-i. *Posto avverbial. e modo affermativo, e vale Sì bene, Certamente; e nel numero del più si dice* Bensapete. *Lat.* scilicet, sane, utique. *Gr.* δήπου. *Bocc. nov. 65. 8.* Bensai ch' io fo de' peccati come l' altre persone. *E nov. 88. 3.* Bensai ch' io vi verrò. *Petr. son. 233.* I dolci sguardi, ec., Son levati da terra, ed è, bensai, Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* A Livorno vedeste voi il mare? *N.* Bensai ch' io il vidi. *Capr. Bott.* Sappi, Giusto, che ogn' uomo n' ha un ramo; Bensai ch' e' l' ha maggiore uno che un altro. *(Cioè: è ben vero.)*

Bensaiten. * (Mit. Giap.) Ben-sai-ten. *Dea delle ricchezze.* (Mit)

Bensapete, Ben-sa-pé-te. [*Posto avverbial. nel num. del più al modo stesso che* Bensai *nel sing. V.* Bensai.] *Bocc. nov. 1. 21.* Bensapete ch' io sò che le cose al servigio di Dio si fanno; si deono fare tutte nettamente *Pass. 147.* Bensapete che si da che uomo non mi s'è appressato.

Bensemia. * (Geog.) Ben-sè-mi-a. *Piccola città della Germania nell' Assia.* (G)

Bensen. * (Geog.) *Piccola città della Boemia.* (G)

Benservire, * Ben-ser-vi-re. *Att. comp. Servire con diligenza e fedeltà. Contil. lett. Berg.* (O)

Benservito, Ben-ser-vi-to. [*Sm. comp.*] *Licenza che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servizio ricevuto. Lat.* honesta dimissio. *Tac. Dav. Ann. 1. 28.* La Repubblica non poteva reggere a dare i benserviti innanzi a' vent' anni. *E 15. 210.* Fecesi per ordin del Principe, che ne' consigli delle provincie niuno proponesse di ringraziare del benservito.

Bensì. *Posto avverbial. modo affermativo. Sì bene, Sì. Lat.* utique. *Gr.* ἄρα. *Sagg. nat. esp. 160.* Non si debbe attribuire ai liquori, ma bensì al ghiaccio.

2 — *Si dice anche* Bene sì. *Vit. SS. Pad. 1. 22.* Rispuose, che bene si bastava la divina Scrittura, ec.: nientemeno diceva, ec. (V)

Bentamelione. * (Mit. Rab.) Ben-ta-mè-lió-ne. *Nome di demonio secondo i Rabini.* (Mit)

Bentenuto, Ben-te-nù-to. [*Add. m. comp. che scrivesi anche* Ben tenuto.] *Dicesi di checchè sia ben custodito e ben conservato. Lat.* conservatus bene. *Gr.* καλῶς φυλαττόμενος. *Fir. As. 204.* Perciocchè gli stalloni di quella mandria, che per esser bentenuti e ben pasciuti, ec.

Bentesicime, * Ben-te-si-ci-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *benthos* fondo, *syn* insieme, e *cymeno* io fluttuo: Insieme fluttuante nel fondo.) — *Figliuola di Nettuno.* (Mit)

Bentipiaci, Ben-ti-pià-ci. *Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Beneplacito. *V. Buon. Tanc. 5. 3.* S' al cittadino il bentipiaci dava Un po' più presto ... Gnun de' parenti suoi se n' impacciava. (A)

Bentivegna, * Bèn-ti-vè-gna. *N. pr. m. Lo stesso che* Bentivenga. *V. Bocc.* (N)

Bentivenga, * Ben-ti-vèn-ga, Bentivegna. *N. pr. m. Baldin. Dec.* (N)

Bentivoglio. * (Geog.) Ben-ti-vò-glio. *Castello tra Bologna e Ferrara del quale uscì la famiglia Bentivoglio.* (G)

Bentornato, Ben-tor-nà-to. *V.* Bene, *avv.* §. 37.

2 — *Usato anche come sm. nello stesso modo c' e* Benvenuto. *V.* §. 2.

Bentosto, * Ben-tò-sto. *Posto avverbial.* = *Con velocità, Subito, ma ha alquanto più di forza. E scrivesi anche* Ben tosto *Segner. Crist. instr. 1. 11. 10.* Un bifolco ec., restò bentosto il misero incenerito. *Tasc. Ger. 2. 44.* E immaginò ben tosto, Ch' egualmente innocenti eran que' due (N)

Bentrovato, Ben tro-và-to. *V.* Bene, §. 37.

Benur, * *N. pr. m. Lat.* Benhur. (Dall'ebr. *ben* figlio, ed *or* luce: Figlio della luce.) (B)

Benvenuta, * Ben-ve-nù-ta. *N. pr. f. Baldin. Dec.* (N)

Benvenuto, * Ben-ve-nù-to, Buto, Nuto, Bencivenga, Benci, Banco, Bencivenisti, Cisti, Bencivenne, Bencivenni, Cenni, Benricevuto. *N. pr. m. Lat.* Benvenutus. (B)

Benvenuto. *Add. comp. V.* Bene *avv.* §. 37. « *Ros. Sat. 1.* Anzi in casa de' Principi e de Regi Questa genia sol è la benvenuta. (N)

2 * — *Usato a modo di sm. Onde* Dare, o Avere il benvenuto o il bentornato = *Congratularsi con alcuno, o ricevere le congratulazioni del felice arrivo o ritorno. Ros. Sat. 4.* Ebbero i ben tornati e i benvenuti. (N)

Benvisto, Ben-vi-sto. *Add. comp. usato anche come sm. Accetto, Gradito, Caro.* —, Beneviso, *sin. Salvin. Disc. 1. 346.* E solo egli *(l'amante)* vuole essere il conversato, e il benvisto. (N)

Benvogliente, Ben-vo-glièn-te. *Add.* [*com. comp.*] *Lo stesso che* Benevolo. *Liv. M.* Per sembianti d' altrui ufficio, si sforzò d' amici e di benvoglienti. *Ovid. Pist.* Or chi è quegli che si possa adirare col suo benevogliente? *Sen. ben. Varch. 4. 11.* Io eleggerò uno uomo intero, semplice, ricordevole, grato, benevogliente.

Benvoglienza, Ben-vo-gliè-za. *Sf. comp. Lo stesso che* Benevolenza. *V. Liv. M.* Voleva acquistare la benvoglienza degli strani. *Dant. Purg. 22. 16.* Mia benvoglienza inverso te fu quale Più stringe mai di non vista persona, Sì ch' or mi parran corte queste scale. *Rim. ant. Dant. Majan. 80.* Nel mio coraggio non considerai Mai che gradir la vostra benvoglienza. *E Re Enz. P. N.* E per cheta piacenza M'accolse benvoglienza.

Benvolentieri, Ben-vo-len-tiè-ri. *Avv. quasi sup. di* Volentieri. *Più che volentieri. Lat.* perlibenter. *Gr.* αμενίττατα. *Fir. As. 168.* Chi sarebbe mai stato quello, ec., che non si fosse messo a fuggire, e stancato ben l' uscio, tremando e sospirando di paura, non si fosse rincantato entro la coltrice benvolentieri? *Sen. ben. Varch. 2. 33.* Ogni volta che il dono è stato accettato benvolentieri, si può ben ar beneficio.

Benvolere, Ben-vo-lé-re. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Benevolenza. *V. Rim. ant. Re Enz. P. N.* Si finalmente amor m'ha meritato Dello mio benvolere. *Fir. Rag. 148.* Il quale desiderio generava un certo benvolere verso di me.

Benvoluto, Ben-vo-lù-to. *Add.* [*com. comp.*] *Amato. Lat.* amatus, dilectus. *Gr.* φιλούμενος. *Sen. ben. Varch. 4. 17.* Piace la virtù per sua natura, ed è benvoluta e favorita tanto, che infino gli uomini rei approvano naturalmente le cose buone.

Benzoato. (Chim.) Ben-zo-à-to. *Sm. Genere di sali formati dalla combinazione dell' acido benzoico colle basi salificabili.* (A)

Benzoet, * Ben-zo-èt. *N. pr. m. Lat.* Benzohet. (Dall' ebr. *ben* figlio, e *zahhahh* separare: Figlio della separazione.) (B)

Benzoico. (Chim.) Ben-zò-i-co. *Agg. di un acido ch' è solo ne' balsami e nell'orina di qualche specie di animali quadrupedi erbivori. Estratto dal benzoino per mezzo della sublimazione, e purificato coll' acido nitrico, è solido, in lamine sottili, bianche, lucide, leggermente duttile, senz' odore, di sapore pungente ed un po' amaro, in parte volatile, decomponibile dal calorico, quasi insolubile nell' acqua molto solubile nell'alcool, da cui precipita col mezzo dell' acqua in fiocchi bianchi, inalterabili dagli acidi minerali concentrati.* (A. O.)

Benzoino. (Bot.) Ben-zo-i-no. *Sm. Lo stesso che* Belzuino. *V.* (A. O.)

Beo. * *N. pr. m.* (Dal gr. *bieos* violento.) — *Piloto d' Ulisse.* (Mit)

Beola. * (Bot.) Bè-o-la. *Sm. Lo stesso che* Betula. *V.*

Beone, Be-ó-ne. [*Sm.*] *Quegli che bee assai, e a cui soverchiamente piace il vino.* —, Bevone, Bibace, Bevitore, *sin. Lat.* bibax, vinosus. *Gr.* φίλοινος. » *Car. Long. Sof. 46.* Come è solito de' vecchi che di natura sono la più parte beoni, risealdati che furono dal vino, vennero tra loro a diversi ragionamenti de' tempi passati ec. *Lasc. Cen. 3. nov. 10. p. 250.* Cantava sovente certe canzonette, ch' egli era solito cantare a trimenti i beoni. (B) *Lor. Med. tit.* Simposio, altrimenti i beoni. (N)

Beor. * *N. pr. m. Lat.* Beor. (Dall' ebr. *beth* o sia *b* che vale in, ed *or* luce: Nella luce.) (B)

Beotarca. * (St. Gr.) Be-o-tàr-ca. *Sm. Pl.* Beotarchi. *V. G. Capo de' Beozii, o primo magistrato de' Beozii, ch' era nella Beozia ciò ch' era l'Arconte presso gli Ateniesi.* (Dal gr. *biotos* beozio, e *archè* comando.) (Mit)

Beoto, * Be-ò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *bais* ramo di palma, ed *otheo* io ho cura: Chi ha cura delle palme).—*Figliuolo di Nettuno e di Arna, il quale diede il suo nome alla Beozia.* (Mit)

Beoto. * *Add. pr. m.* Della Beozia. *V.* Beozio. (N)

Beozia, * Be-ò-zia. *N. pr. f.* (*V. Beoto.*)— *Ninfa, dalla quale Jade ebbe le Plejadi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Contrada della Grecia, parte dell' Acaja, il cui nome secondo alcuni l'è derivato dalla stupidità de' suoi abitatori, attribuita all' aria densa che respiravano.* (G)

Beozii. * (Geog.) Be-ò-zi-i. *Popolo greco abitante della Beozia.* (G)

Beozio, * Be-ò-zi-o. *Add. pr. m.* Della Beozia. —, Beoto, *sin. Soprannome di Bacco, nipote, per lamadre, di Cadmo, re di Tebe.* (B) (Mit)

Bequadro. (Mus.) Be-qua-dro. *Sm. Carattere musicale segnato con un b quadrato, ed una lineetta perpendicolare all' ingiù dalla parte destra; il quale se viene dopo il diesis fa calare di un semituono, e se viene dopo il bemolle fa crescere d' un semituono, rimettendo in questa guisa il suono al naturale e primiero luogo.* —, Bisquadro, *sin.* (L)

Ber. * (Bot.) *Specie di giuggiolo delle Indie che produce la gomma lacca.* (A. O.)

Bera. * (Geog.) *Piccolo Stato nella parte meridionale dell' Isola Celebe.* — *Piccolo fiume di Francia nell' alta Linguadoca.* (G)

Beraca. * (Lett.) Be-rà-ca. *V. Ebr.* e *vale* Benedizione, *ma intendesi in ispecie quella che da' qualificati tra' commensali israeliti si dà alla mensa.* (In ebr. dicesi *beracha* benedizione e *barach* benedire.) (Mit)

Beram. * (Geog.) *Piccola città della Carniola.* (G)

Berar. * (Geog.) *Antica provincia dell' Indostan.* (G)

Berardo, * Be-rar-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Bernardo. *V.* (B)

Beratamta. * (Geog.) Be-ra-tàm-ta. *Città della Palestina.* (G)

Beratimo. * (Geog.) Be-rà-ti-mo. *Fiume dell' Albania.* (G)

Berbena. (Bot.) Ber-bè-na. [*Sf.*] *V. A. V.* e *di* Verbena. *Lat.* verbena. *Gr.* περιστερεών. *Tes. Pov. P. S.* Con farina di segale, sugo di berbena, radice d'ortica greca e di piantaggine, fanne impiastro. *E appresso:* Laltovaro gratiadei e berbena, e danne tre o re innanzi l'accesso.

Berbera. * (Geog.) Bèr-be-ra. *Città e contrada del Regno di Adel in Africa.* (G)

Berberi. * (Geog.) Bèr-be-ri. *Popolo dell' Africa settentrionale.* (G)

Berberi. (Bot.) [*Sm.*] *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle berberidee. V.* Berberidee. —, Berbero, Berberide, *sin. Lat.* oxyacantha. *Gr.* ὀξυακάνθα. (Dall' ar. *amiro bariso*, cangiato la *M* in B, come usavano gli Eolii.) *Ricett. Fior. 21.* Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro se egli è quell' arboscello spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede, con foglie intagliate, simili all' azzeruolo, o alcuna altra pianta; nondimeno si può usare il volgar berberi, cioè il crespino.

Berberide. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Berberi. *V.* (O)

Berberidee. * (Bot.) Ber-be-ri-dè-e. *Add. e Sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale, la cui fruttificazione costa di un calice di più pezzi. Comprende quattro generi.* (O)

Berbero. (Bot.) Bèr-be-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Berberi. *V. Cr. 5. 4. 1.* I berberi son frutto d' un arbore piccolo, molto spinoso, a modo di melagrano, e son ritondi, siccome il frutto del prunalbo, alquanto lunghi, e quasi neri.

Berbice, Ber-bi-ce. [*Sf.*] *V. A. V.* e *di* Pecora. *Lo stesso che Barbice. V. Lat.* ovis. *Gr.* πρόβατον. *Nov. ant. 30. 2.* Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare. » *E id. ibid.* Andò a un mercato a comperare berbici. (Min) *Salvin. Opp. Cac. 2.* Non molto di queste berbici, E dell' irsute capvette maggiori. (N)

Berbice. * (Geog.) *Fiume e Colonia della Gujana inglese.* (G)

Berbiere, * Ber-bié-re. *Sm. V. A. V.* e *di* Barbiere. *Fr. Barb. 302. 7.* Guardati del berbiere, Ch'è giunto forestiere. (V)

Berca. * (Marin.) *Sf. Specie di cannone colato o fuso, oggidì poco usato, somigliante al falcone o falconetto, quantunque più corto, più rinforzato di metallo e di un calibro maggiore.* (O)

Bercad. * (Geog.) *Città della Polonia.* — *della Russia Europea, nella Podolia.* (G)

Bercario, * Ber-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Bercharius. (Dal ted. *berg* monte, e *hart* duro: Duro qual monte.) (B)

Berchia. * (Ar. Mes.) *Sf. Specie di smalto.* (Dal gr. *bereces* specie di pasta: e ciò per similitudine a quel miscuglio di cui si compone lo smalto.) *Borgh. Mor. 161.* Erano questi smalti, e come dir berchie, di quella sorte che i Romani dicevano emplemata e toerumata. (*Forse vuol dir* breccia. *V. Voc. Dis. alla v.* Breccia.) (V)

Berchinga. * (Geog.) Ber-chin-ga. *Città di Baviera.* (G)

Bercilocchio, Ber-ci-lòc-chio. [*Sm. comp.*] *Birbo, Che ha l' occhio bircio. Malm. 1. 41.* Va dunque, o forte e invitto bercilocchio, Chè i nimici da te saran disfatti.

Bercos. * *N. pr. m. Lat.* Bercos. (Dal cald. *bar* figlio, e *cos* separare: Figlio della separazione.) (B)

Berda. * (Geog.) *Piccolo fiume della Russia Europea.* (G)

Berdoa. * (Geog.) Ber-dò-a. *Vasto deserto della Barberia.* (G)

Berdoe. * (Geog.) Ber-dò-e. *Città di Persia.* (G)

Bere. *Att. anom. e più sovente n. Sinc. di Bevere.* [*Introdurre per bocca liquidi nello stomaco, per cavarsi principalmente la sete.* —, Bevere, *sin. Lat.* bibere, potare. *Gr.* πίνειν. *Bocc. Introd. 11.* Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando, bevendo senza modo. *E nov. 7. 7.* Non esser mai ad alcuno che andasse là, dove egli fosse, negato nè mangiare, nè bere. *E nov. 73. 5.* E ivi presso correva uno fiumicel di vernaccia della migliore che mai si bevve. *E nov. 80. 12.* E un' altra volta bevendo e confettando, si riconfortarono alquanto. *G. V. 1. 44. 2.* E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *E 8. 35. 8.* Svenan l'uno de' lor cavalli, e beonsi il sangue. *Petr. canz. 31. 6.* Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna Due fonti ha: chi dell'una Bee, muor ridendo. *E son. 45.* E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier che 'l cor affligge. *Dant. Inf. 33. 141.* E mangia, e bee, e dorme, e veste panni. *E Purg. 21. 73.* E però si gode Tanto del ber, quanto è grande la sete. *E 31. 140.* Chi pallido si fece sotto l'ombra Si di Parnaso, o bevve in sua citerna.

2 — *Varie terminazioni di questo verbo. Vit. SS. PP. 1. 8.* E poi che ebbono così mangiato e bento *(bevuto)*, e rendute le grazie a Dio, incominciarono, ec. *Bemb. Pros. 3. 158.* Formasi nondimeno *bevve* da questa voce *beve*, che tuttavia toscana non è. *Vit. SS. PP. 1. 16.* Per suo cibo prendea pane e certa erba, ec., e poi beeva un po'd'acqua. *E 2. 346.* Quaranta giorni andammo senza cibo; se non che beevamo dell'acqua. *E sotto:* Niuno cibo prendemmo, se non che beevamo dell'acqua. *Lucan. V. 32.* Come il tigro, che beie *(bee)* il sangue delle

3 — bestie per la foresta di Organa. (V) *Altre varietà di questo verbo. Vit. S. Franc. 194.* Bevè *(bevve)* lo pover uomo dell' acqua della pietra. *Coll. Ab. Isac. c. 10. ha* Bei *imper. Fir. As. ha* beve *per* bee. *Pecor. G. 1. nov. 2.* Beemmo *(bevemmo)* de' fini vini. *E G. 4. nov. 1.* E bebbene *(bevvene)* una mezza tazza, perchè gli parve buono. *Vit. SS. PP. 1. 217.* Conciossiachè, ec., tre volte bevessimo *(beessimo)* dell'acqua. (V)

4 — *Parlando delle* Uova: Uova da bere, *diconsi quelle cotte tanto sol che si possano bere. Pros. Fior. 6. 172.* L'uova . . . a tutte le cose son condimento, ec.: pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec. (Min)

2 — *Onde* Bere nova *dicesi del pigliar l'uova cotte tanto sol che si possan bere. Lat.* ova sorbere. *Gr.* ὠὰ ῥοφεῖν. *Lab. 281.* Ella stette de' di presso a otto, ch'ella non volle bere nova.

3 — Esser come bere un uovo = *Esser cosa facile. Lat.* in proclivi, in promptu esse. *Gr.* πρόχειρον εἶναι.

5 — A CANNELLA = *Bere coll' otro alzato, e, come si dice, senza rifiatare; ed è un bere che non è bere, perchè non si mette la bocca al vaso, e non si tengono chiuse le labbra, ma a canna aperta si tracanna. Salvin. Cas.* (A)

6 — A CENTELLINI * = *Bere interrottamente e a sorsi, Non bere di seguito. Cr. alla v.* Centellino. (N)

7 — A GARGANELLA = *Bere senza toccare il vaso colle labbra. Lat.* laxo gutture bibere. *Gr.* ἀπνευστὶ ἀμυστί. (*V. A garganella.*)

8 — A GORGATA = *V.* A gorgata.

9 — A PAESI. *V.* §. 22.

2 — *Per similit. si dice anche di chi fa giudizio d' altrui, non dalle operazioni nè da' costumi, ma di d'onde e' trae l' origine. Borgh. Mon. 184.* Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

10 — A' RIGAGNOLI: *Dicesi metaf. di coloro che non leggono o studiano gli autori stessi nè vanno alla fonte, ma se ne stanno a detta d'altri, e si contentano di compendii e sommarii.* (A)

11 — A SCOSSE * = *Bere disordinatamente. Fav. Esop. (Firenze 1818.) 2.* Lo lupo beeva pure a scosse, e l'agnello di sotto beeva semplicemente, e cheto e soave quanto potea. (Pr.)

12 — A SORSO A SORSO. * *Lo stesso che* Bere a centellini. *V.* A sorso a sorso. (N)

13 — A ZINZINI. *V.* A zinzini.

14 — BIANCO: *Dicesi proverbialmente di chi non gli riescono i suoi disegni. Varch. Suoc. 5. 5.* Tu berai bianco, Pistoja, e non arai le calze.

15 — COL SECCHIO = *Bere a josa, largamente. Menz. sat. 12.* Tu credi di poter anche col secchio bere il vin di tue vigne. (V)

16 — CON GLI OCCHI. * *V.* §. 27.

17 — GROSSO = *Non la guardare in ogni cosa minutamente. Lat.* connivere, dissimulare. *Gr.* ἐπιμένω. *Varch. Suoc. 2. 1.* Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm. 7. 86.* Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levarmi so dal naso. *E appresso:* Ad ogni cosa bisogna ber grosso. *Car. lett. 171.* Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

18 — I FIUMI O DE' FIUMI, *dicesi di coloro che abitano paesi o città irrigate da que' fiumi. Car. En. 7.* Quei che beveano del Fabari e del Tebro. (M) — *Filic. Canz.* E quei che calca la Bistonia neve, E quei che il Nilo e che l'Oronte beve. (Min)

19 — IL PRIMO CIELO * = *Respirare le prime aure di vita. Bemb. Stor. 1. 8.* Sarebbe nondimeno ufficio della sua pietà e d'un nobile animo, voler riveder quella terra della quale, nascendo, ella bevuto ha il primo cielo. (V)

20 — LETE * = *Dimenticarsi. Bemb. Lett. 2. 1. 4.* Dimenticatevi le passate cose, che io Lete berò. (N)

21 — NETTO = *Bere senza imbrattarsi di vino. Ar. Fur. 43. 29.* Prima ch'ei parti ne farai la prova; E, per lo creder mio, tu berai netto. . . Che se tu non lo immolli, e netto bei, D'ogni marito il più felice sei. (Pc)

22 — PAESI O A PAESI. *Si dice di chi giudica il vino non dal sapore, ma dal luogo. Lasc. rim. 3. 326.* Chè non più il vin, ma beonsi paesi. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* E quella è d'un cordone Ben doppio orlata, e serve per coloro Che soglion dilettarsi di ber grosso. *N.* Ben grosso berestù, ben a paesi.

23 — UNA COSA = *Crederla quando ell'è detta, ancorchè non vera. Pataff. 4.* Non sa chi la si bevve Papi pazzo. *Varch. Ercol. 229.* Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. *Fir. Rag.* Che diavol direte voi, ch'e' se la cominciarono a bere) *E Disc. Anim.* Somigliando a questa volta un prudente, fece vista di bersela.

24 — UN COLPO, UNA PERCOSSA, o *simili* * = *Tenersela, Soffrirla. Tasson. Secch. 4. 24.* Marte all'incontro al trapassar percosse In guisa lui d'un colpo soprammano, Che ec. Ei se la bebbe, e subito scontrosse Con Bertoldo. (N)

25 — *Col v.* Dare: Dare a bere e Dar bere. *Bocc. g. 2. n. 7:* Ordinò, . . . che di varii vini mescolati le desse bere. *E g. 3. n. 8.* Senza avvedersene Ferondo gliele diè bere. (N)

2 — Dar da bere ai cavalli, buoi ec. = *Abbeverarli.* (A)

3 — Dare cattivo bere, *dicesi di quei cibi, dopo i quali non gusta al palato il ber vino.* (A) — *E così per lo contrario Dar buon bere.* (Min)

4 — *Per traslato* Dare o non dar buon bere *è detto fiorentino, che si usa dire di cosa lodevole o di soddisfazione, che dia gusto, che garbi, che piaccia assai; o, al contrario, che sia biasimevole e dispiaccia.* (A)

5 — Darsi in sul bere = *Bere assai. Bocc. nov. 76. 5.* Calandrino veggendo che 'l prete non lasciava pagare, si diede in sul bere.

6 — Dare a bere = *Fig. Dare ad intendere, e Far creder quel che non è. Bern. Orl. 1. 10. 3.* Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: c'ghe l'ha data a bere.

26 — * Assorbire, Inzupparsi. *Pallad. 4. 18.* Si serbano (*Le mele grane*) colte intere e messe nell'acqua del mare, ovvero nell'orina bollente, sicchè ne beano tre dì. (Pr)

27 — * *Parlando del sangue*, Bagnarsene, *ovvero* Estrarlo. *Tass. Ger. 12. 64.* Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s'immerge, e 'l sangue avido beve. (N)

28 — *Attribuito al prezzo col quale altri compra il vino, cssia al danaro dato per mancia. Franc. Sacch. nov. 147.* Antonio mette mano alla borsa, ec., e poi dà loro un grosso, e dice: togliete; bevetegli domattina. (V)

29 — *Per metaf. Amet. 10.* Bevendo cogli occhi il non conosciuto fuoco, s'accende tutto. *Bocc. nov. 17. 27.* E non accorgendosi, riguardandola, dell'amoroso veleno che egli cogli occhi beveа, ec. *Tac. Dav. Perd. eloq. 418.* Da Filone accademico, e da Dione stoico bevve tutta la filosofia. » *E Parini, Il Meriggio.* E la Reina intanto Ne' begli occhi stranieri iva bevendo L'oblivion del misero Sicheo. (Min.) *Menz. Sat. 10.* Non so se tecco una dottrina ei bebbe. (N)

30 — *Usato assolutamente, talvolta si prende per* Bere del vino, *e per lo più, soverchiamente ed inebbriarsi. Bocc. nov.* Se hai troppo bevuto, va e dormi. (A)

31 — [*Per estensione dicesi di alcune cose che attraggono gli umori.*] *Cr. 3. 23. 1.* Non nell'aurora quando la rugiada è, ma due ore o tre, quando il Sole se l'avrà bevuta.

32 — *Prov.* Bere o Affogare: *Si dice di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa. Lasc. Pinz. 5. 9.* La fortuna m'ha pur condotto in termine, ch'io son forzato a bere o affogare.

33 — I papери menano a ber l'oche, *dicesi per significare che gl'imperiti vogliono saperne più de' periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare a' vecchi. Cariff. Calv. 3.* E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' papери in su' monti. *Segr. Fior. Cliz. 3. 1.* Ch'io non intendo ch'e' papери menino a ber l'oche.

34 — Il mangiare insegna bere. *V.* Mangiare. *tost.*

35 — Veli e bevere o Veli è di ragione che berto bea, il fiasco è sfondato; *e vale ad un dam. Legli e dovere. Pataff. 9.* Che Berto bea, egli è per la ragione.

36 — (*Veter.*) Bere in bianco: *Dicesi del cavallo il cui naso e il labbro sono bianchi.* (Min)

37 — BERE A BOCCIA: * *Dicesi quando i lati di essa son troppo brevi, e che il freno fa ragrinzare le commessure delle labbra.* (Bon)

Bere. Lat. potus. Gr. πόσις. *Amet. 43.* Gange, d'onde le prime vie

casa delle berghinelle? *E Ercol. 65.* Sono alcuni, i quali credono che da questo verbo, e non dal nome borgo, sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie.

Berghinelluzza, Ber-ghi-nel-lùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Berghinella, *ed importa maggior dispregio. Lat.* muliercula. *Gr.* γύναιον. *Lasc. Streg. 4. 5.* Doh, berghinelluzza, con chi ti par egli avere a fivellare?

Berginio. * (Mit.) Ber-gi-ni-o. *N. pr. m. Divinità de' Cenomani venerata in Brescia, ove avea tempio e sacerdotessa.* (Mit)

Bergio. * (Geog.) *Popolo barbaro della Scandinavia.* (G)

Bergmanite. (Min.) Berg-ma-ni-te. *Sf. Minerale che viene dalla Norvegia, dove trovasi nel feldspato rossiccio. È duro a modo che taglia il vetro. Haüy lo tiene per un miscuglio di diverse pietre.* (Dal germanico *bergmännisch* pertinente a' minatori, alle mine.) (Boss)

Bergo. (Agr.) [*Sm.*] *Sorta di vizzato*, [*o vitigno, che produce un'uva assai dolce, che chiamasi pure col nome stesso.*] (Forse dal ted. *berg* monte, a cagion che prospera ne' luoghi erti ed alpestri.) *Dav. Colt. 161.* Poni vizzati dolci, ec., perugino, bergo, e simili. *Soder. Colt. 82.* In questa maniera si fa la vernaccia che si cava dall'uva della vite bergo.

Bergolamento, * Ber-go-la-mén-to. *Sm. Volubilità e leggerezza della cosa mobile. Rao. Berg.* (O)

Bergolinare, Ber-go-li-nà-re. [*Att.*] *Motteggiare*; [*voce composta da* Bergolino, *n. pr., dallo scherzare che si può fare su tutti i nomi, quasi bisticciando.*] *Franc. Sacch. nov. 67.* Fugli detto come era figliuol d'un nomo di corte, chiamato Bergamino, o Bergolino. Disse messer Valore: e'm'ha si bergolinato, ch'io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato.

Bergolo. (Marin.) Bèr-go-lo. *Sm. Dicesi d'una barca che spesso sbanda e s'inclina e manca di stabilità.* (Dal lat. *vergo* io volgo, io piego, io inclino. *In Venezia dicesi* Vergolo.) (S)

Bergolo. [*Add. m.*] *Leggieri, Volubile, e quel che noi diremmo Corrivo, cioè Presto al credere e al muoversi, da Vergola, pronunziata coll'E larga, che val Barca, così detta da' Viniziani, perchè di leggieri si rivolta. Lat.* levis, credulus. *Gr.* κοῦφος. *Bocc. nov. 32. 7.* Siccome colei che Viniziana era, ed essi son tutti bergoli. *G. V. 12. 118. 1.* L'altra setta, chè non reggeano nè avièno ufficii in comune (e per dispetto gli chiamavano bergoli), erano Gambacorti e Agliati e altri.

2 — [Soro, Semplice,] Nuovo zugo, Nuovo pesce. *Bocc. nov. 54. 3.* Chicchibio, il quale come nuovo bergolo era, così pareva. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Argomenti Far da fanciulli bergoli e da donne.

3 — Specie di Costa. *Cr. 2. 29. 1.* In quel medesimo luogo s'attuffano ceste che volgarmente in alcun luogo si chiamin bergoli.

Bergonio. * (Geog.) Ber-gó-ni-o. *Monte della Scozia.* (G)

Bergozoma. * (Geog.) Ber-go-zò-ma, Berg-op-Zoom, Bergue-sur-Zoom. *Lat.* Bergae ad Zomam. *Città de' Paesi Bassi nel Brabante.* (G)

Bergopzoom. * (Ar. Mes.) Ber-gop-zò-om. *Sf. Specie di pannina, così detta dalla città dove fu fabbricata la prima volta.* (A)

Bergozza. * (Geog.) Ber-gòz-za. *Città della Turchia Europea.* (G)

Bergrechestenia. * (Geog.) Ber-gre-che-stè-ni-a. *Città della Boemia.* (G)

Bergstadia. * (Geog.) Berg-stà-di-a. *Città della Moravia.* (G)

Bergu. * (Geog.) *Regno del Sudan.* (G)

Beri. *(Geog.) *Città dell'Indostan.* (G)

Beria, * Bè-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Beria. (Dall'ebr. *beria* creatura, cosa nuova.) (B)

Beriberi. * (Med.) Be-ri-bè-ri. *Sm. Tremollio doloroso osservato nell'Indie e sconosciuto in Europa.* (AO)

Berici. * (Geog.) Bèr-i-ci. *Monti del Reg. L. V. nel Vicentino.* (G)

Bericuocola. * (Agr.) Be-ri-cuò-co-la. *Sf. Così dicesi in alcuni luoghi l'albicocca.* (Dall'ar. *barquqon* che presso gli Africani val prugna, e presso gli Asiatici vale albicocca.) (A)

Bericuocolajo. (Ar. Mes.) Be-ri-cuo-co-là-jo. [*Sm.*] *Quegli che fa o vende i bericuocoli o i confortini. Lat.* crustularius.

Bericuocolo, Be-ri-cuò-co-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Confortino. *V.*—, Berricuocolo, *sin.* (V. dedotta per catacresi da quella specie di confortini che consistevano in albicocche inzuccherate, o che erano a foggia di albicocche.) *Burch. 1. 38.* E monna Ciola, come mal discreta, S'empiè di bericuocoli le tasche. *Matt. Franz. Rim. burl.* Siena ha nome Di bericuocol forte, e dolce torta. *Bellinc. son. 26.* Non fate i bericuocoli da Siena. *Cant. Carn. 6.* Bericuocoli, donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini. » *E Car. Volg. Long. Ant. 2.* Uscì fuori con la sua tasca, piena di bericuocoli melati. (Min)

Berignone. * (Geog.) Be-ri-gnó-ne. *Antico e famoso castello della Toscana.* (G)

Berillistica. * (Lett.) Be-ril-li-sti-ca. *Sf. Arte magica che consisteva nel trarre augurii dalle apparenze straordinarie osservate negli specchi chiamati berilli.* (O)

Berillo. (Min.) Be-ril-lo. [*Sm. I Naturalisti di Germania chiamano* Berillo nobile *l'Acquamarina*, e Berillo scherliforme *un minerale trovato nei graniti di Altemberg in Sassonia, dall'Haüy chiamato* Picnite, *e dal Lametherie* Leucolite. *I gioiellieri chiamano* Berillo *una specie di rubino o zaffiro diversamente colorato.*] *Lat.* beryllus. *Gr.* βήρυλλος. *Franc. Sacch. Op. dv. 95* Berillo è di pallido colore; e s'egli è senza cantora, è chiaro; ma più ha di valore quello che ha colore d'olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zafiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana dramme una e mezza.

Beillo. * *N. pr. m.* (V. la V. prec.) — *Vescovo di Bostrena noto nella storia eccl. del III. sec lo.* (O)

Bering. * (Geog.) *Isole del Grand'Oceano boreale.* — *Città e distretto della Casimira.* — Mare di Bering o Behring: *La parte più settentrionale del Grande Oceano Boreale.* — Stretto di Bering: *Passaggio che separa l'estremità settentrionale dell'Asia dall'estremità settentrionale dell'America, ed unisce l'Oceano Glaciale Artico al Grande Oceano.* — Baja di Bering: *Baja sulla costa occidentale dell'America Settentrionale, chiamata prima* Baja dell'Ammiraglio. (G)

Beringen. * (Geog.) Be-rin-gèn. *Piccola città de' Paesi Bassi.* (G)

Beriola, * Be-ri-o-la. *N. pr. f. Lat.* Beriola. (Dim. di *beria* che val creatura, ovvero pingue.) (B)

Berisantei. * (Geog.) Be-ri-san-te-i. *Lo stesso che* Bersiamintoi. *V.* (G)

Berisbal. * (Geog.) Be-ri-sbàl. *Lo stesso che* Miletopoli. *V.* (G)

Berissa.* (Geog.) Be-ris-sa. *Città della Nigrizia.* (G)

Berit. * (Lett.) *Il demonio degli Alchimisti.* (O)

Berite. * (Geog.) Be-ri-te. *Lat.* Berytus, Beritheus, Felix Iulia. *Città d'Asia nella Siria.* (Van)

Berito. * (Geog.) Be-ri-to. *Antica città dell'Africa non lungi da Tripoli.* (G)

Berlanga. * (Geog.) Ber-làn-ga. *Città di Spagna nella Soria.* (G)

Berleburgo. * (Geog.) Ber-le-bùr-go. *Piccola città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Berlengo, Ber-lèn-go. [*Sm.*] *In lingua furbesca, Tavola, Luogo da mangiare.* (Dal lat. *per* segno di superl., e da *lingere* leccare: Cioè luogo, ove ben si lecca, ove si mangian cose da leccarsene le dita.) *Varch. Ercol. 65.* Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a pancicolle; nondimeno in lingua furbesca si chiama berlengo quel luogo dove i furbi alzano il fianco quando hanno che rodere. » *Salvin. F. B. 5. 4. 5.* Berlengo in lingua furbesca vale tavola, mensa. (N)

Berli. (Veter.) *Sm. pl. Quelle piccole e secche screpolature che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti.* (Dal lat. *variolae* vaiuolo; e ciò per similianza alle fenditure che il vajuolo maligno lascia nella cute.) (Bon)

Berlic berloc. * *V. di niun sign., ma che dal volgo s'usa così accoppiata col v.* Fare, *per dire* Scambiar le carte, o Far maccatelle. (A)

Berlina. (Leg.) Ber-li-na. [*Sf.*] *Sorta di gastigo che si dà a' malfattori con esporli al pubblico scherno in un luogo che pur si chiama Berlina.* (Quasi *pilorina*: è dimin. del franc. *pilori* che vale il medesimo.) *Morg. 28. 7.* E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. *Ciriff. Calv. 1. 18.* Alcun diceva metterlo in berlina, E tenerlo alle mosche ignudo al sole.

2 — Mettere alla berlina = *Schernire uno pubblicamente in pena di delitto; e si dice anche per simili. del Fare che altri sia schernito. Lat.* traducere. *Gr.* παραδειγματίζεσθαι.

3 — Esporre alla berlina. *Lo stesso che* Mettere alla berlina. *Crist. istr. 3. 26. 8.* I Pisidi esponevan gli adulteri alla berlina. (Min)

4 — *E fig.* Andare o Balzare in berlina = *Farsi scorgere. Mdm. 1. 15.* Per non balzare un tratto alla berlina. *V.* Andare in berlina.

5 — (Ar. Mes.) *Carrozza a quattro ruote, il cui corpo è piantato su due forti cuoi tirati a forza, che rendon placido il moto. Fortig. Ricciard.* In una di mirabile lavoro Vaga berlina va la coppia bella.(A)

Berlinchen. * (Geog.) Ber-lin-chen. *Piccolo Berlino. Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

Berlingaccino, Ber-lin-gac-ci-no. [*Sm.*] *Il giovedì che precede al berlingaccio. Lo stesso che* Berlingacciuolo. *V.*

Berlingaccio, Ber-lin-gàc-cio. [*Sm. Così chiamasi in Toscana*] *l'ultimo giovedì del carnevale*, [*che generalmente in Italia dicesi* Giovedì grasso.] *Pataff. 2.* E sbonzola doman, ch'è berlingaccio. *Franc. Sacch. rim. 13.* Così potessi io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena e a desinare. *Varch. Ercol. 64.* È berlingaccio quel giovedì che va innanzi al giorno del carnesciale, che i Lombardi chiamano la giobbia grassa.

2 — [Fare il berlingaccio = *Fare stravizzi nel giovedì grasso.*] *Ginoc. Pitt.* Sendo ito Luca Martini a Fiesole con alcuni suoi amici a fare il berlingaccio alla Luna con Filippo Guadagni.

3 — [*Propriamente par che debba intendersi una sorta di cibo composto di farina stemperata, e ben unta di sopra e di sotto, fatta cuocere e come arrostire, per mangiarsela poi così calda: il quale cibo era costume farsi dalla povera gente in Toscana per contradistinguere gli ultimi giorni del Carnovale.*] (V. l'etimologia di *berlengo.*) *Morg. 19. 130.* E conficcava il capo sul piumaccio Unto e bisunto com'un berlingaccio.

Berlingaccigolo, Ber-lin-gac-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Berlingaccio; *ma propriamente così si chiama il penultimo giovedì di carnovale: oggi Berlingaccino. Pataff. 2.* Egli è doman post di berlingacciuolo.

Berlingajuolo, Ber-lin-ga-juò-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Berlingatore, *nel sign. di* Mangione. *V. Varch. Ercol. 64.* Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro i quali si dilettano d'empiere la morlia, cioè la bocca, pappando e leccando.

Berlingamento, Ber-lin-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il berlingare, Chiacchieramento. Lat.* blateratio. *Gr.* ἀδολεσχία. *Pros. Fior. 6. 81.* Quindi è che berlingozzi, da' berlingamenti e cicalamenti che in quella stagione su per le veglie si tengono, ec., berlingozzi son nominati.

Berlingare, Ber-lin-gà-re. [*N. ass.*] *Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino. Lat.* garrire, inaniter verba effutire. *Gr.* κωτίλλειν. (Dal lat. *perlingere* leccar bene o sia mangiar gustosamente, si è formato berlingare in senso di ciarlare, cioè di far quello che fan coloro i quali han mangiato lautamente. V. *berlengo.*) *Lab. 192.* Ma se tu avessi un poco le sue gote vedute poi ch'ella bevuto avea, e alquanto berlingare l'avessi udita. *E 237.* Lasciamo l'alte e grandi millanterie ch'ella fa quando ella berlinga coll'altre femmine. *E 303.* Ma solamente per voglia di berlingare e di cinguettare, di che ella è vaghissima, si ben dir le pare. *Varch. Ercol. 54.* Ma che vuol dir berlingare? *V.* Questo è verbo più delle donne che degli uomini; e significa ciarlare, cinguettare e tattamellare, e massimamente quando altri, avendo pieno lo stefano e la trippa, ec., è riscaldato dal vino. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E rampognarsi e berlingar pettegole.

Berlingatore, Ber-lin-ga-tó-re. *Verb. m. di* Berlingare. *Che berlinga. Cicalone, Chiacchierone.* —, Berlinghiere, *sin. Lat.* garrulus. *Gr.* ἀδολεσχής. *Sen. Pist.* Già sia così, che elli non sia gracidatore, nè berlingatore, nè di troppe parole. *Ros. Vit. F. P. cap. 78.* Soglio-

no questi cotali berlingatori scoprire molti segreti che fedelmente sono stati loro detti. *Pataff.* 7. E più non usa con berlingatori.

2 — Mangione. —, Berlingajuolo, *sin. Varch. Ercol.* 64. Chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro i quali si dilettano d'empiere la morfia, cioè la bocca, pappando e leccando.

Berlinghiera, * Ber-lin-ghiè-ra. *Sf. di* Berlinghiere. *Rim. Ant.* (A)

Berlinghiere, Ber-lin-ghiè-re. [*Sm. Lo stesso che*] Berlingatore. *V. Liv. M.* Alquanti berlinghieri andavano trovando novelli modi di sacrificare.

Berlingozza, Ber-lin-gòz-za. [*Sf.*] *Sorta di ballonchio*, [*o sia ballo contadinesco.*] *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Ci parve di vedergli in calza 'ntera Girando in tresca, far la berlingozza Con simil damigelle nuziali.

Berlingozzino, *(Agr.) Ber-lin-goz-zi-no. *Sm. Specie di fungo così detto.* (A)

Berlingozzo, Ber-lin-gòz-zo. [*Sm.*] *Cibo di farina intrisa coll'uova, fatto in forma ritonda, a spicchi. Lat.* scribilita, crustulum. *Gr.* πλακοῦντιον. (*V. berlingaccio* §. 1.) *Luig. Pulci, Bec.* 20. E non darebbe loro un berlingozzo. *Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi e zuccherini. *Fir. As.* 298. Un di loro serviva a far berlingozzi, ciambellette e zuccherini.

3 — * *In modo avverbial.* A berlingozzi = *A forma di berlingozzi, A spicchi. V.* A berlingozzi. (A)

Berlingue, * (Geog.) Ber-lin-gue, Berlingues, Berlengas, Barlingues. *Gruppo d'isole dell'Oceano atlantico presso la costa occidentale del Portogallo.* (G)

Berlino, *(Geog.) Ber-li-no. *Lat.* Berolinum. *Capitale degli Stati Prussiani.* (G)

Berlocco, * Ber-lòc-co. *Sm. e per lo più ul pl.* Berlocchi. *Francesismo usato per intendere que' balocchi o bagattelluzze che si portano sospese alle catene degli orivoli da tasca.* (In fr. *breloques.*) (A)

Bermetar, * (Geog.) Ber-me-tàr. *Città di Spagna nel regno di Leon.* (G)

Bermude, * (Geog.) Ber-mù-de. *Lat.* Aestivae Insulae. *Gruppo d'isole dell'Oceano atlantico ull'oriente dell'America Settentrionale.* (G)

Berna, * (Marin.) *Sf. La situazione del padiglione in cima al suo bastone ov'è accoppiato. Questa situazione forma un segnale sia per andare alla scialuppa, sia per avvertire le navi inferiori di venire a bordo, come altresì per altri usi.* (Dal franc. *berne*, che vale il medesimo.) (O)

Berna, * (Geog.) *Lat.* Berna. *Città e Cantone della Svizzera.* (G)

Bernabò, * Ber-na-bò. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *bar* figlio, e *nabi* profeta: Figlio di profeta.) *Bocc. nov.* 19. (N)

Bernacla. (Zool.) Ber-nà-cla. [*Sf.*] *Specie d'uccello palmipede appartenente al genere Anitra. Lat.* anas bernicla Lin. —, Branta, Oca arborea, Bernicca, *sin.* (Dall'ingl. *barnacle* che vale il medesimo.) *Red. esp. nat.* 131. Con l'esempio di quell'oche o di quell'anitre dette bernacle o brante, le quali, ec., sono credute nascere dagli alberi, o da'loro frutti, o da'tronchi, o dalle conchiglie, nell'isole adiacenti alla Scozia e all'Ibernia.

Bernagar, * (Geog.) Ber-na-gàr. *Città dell'Indostan nel Bengala.* (G)

Bernagor, * (Geog.) Ber-na-gòr. *Piccola città dell'Indostan nel Bengala.* (G)

Bernan, * (Geog.) *Piccola città d'Alemagna nell'Alta Sassonia.* (G)

Bernardino, * Ber-nar-di-no. *N. pr. m.* (*V. Bernardo.*) — *Francescano celebre del XV. secolo e santo.* (B) (O)

Bernardo, * Ber-nàr-do. *N. pr. m.* (Dall'ingl. *bearn* figlio, e da *heart* cuore: Cuor de'figli.) — *Figlio di Pipino, e re d'Italia.* — *Primo obate di Chiaravalle e santo.* (B) (O)

Bernavia, * (Geog.) Ber-nà-vi-a. *Piccola città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* — *della Baviera nel circolo del Meno.* (G)

Bernecastello, * (Geog.) Bern-ca-stèl-lo. *Lat.* Castellum Tabernarum. *Città degli Stati Prussiani nella prov. del Basso Reno.* (G)

Bernesco. (Lett.) Ber-né-sco. *Add. pr. m. Del Berni, Secondo lo stile del Berni, cioè giocoso, faceto, ridevole. Dicesi anche* Alla bernesca, *e vale lo stesso.* —, Berniesco, *sin. V.* Alla bernesca. (V)

Bernia, Ber-ni-a. [*Sf.*] *Veste da donna a guisa di mantello. Usanza dismessa.* (Così detta da *Hibernia* Irlanda, ond'era venuta questa foggia di vestimento.) *Fur. Rim. Burl.* In cioppa, in bernia, in gammurra o in doagio. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si rallazzona, sempre piangendo e tapinandosi, piglia la bernia e la serva, esce fuori, e serra la casa.

Bernicca. * (Zool.) Ber-nic-ca. *Sf. Così da alcuni scrittori naturali fu detta la Bernacla. V.* (A)

Bernicia. * (Geog.) Ber-ni-ci-a. *Nome antico di quella prov. d'Inghilterra che ora fa il Nortumberland settentrionale.* (G)

Bernieggiare. (Lett.) Ber-nieg-già-re. *N. ass. Imitare lo stil giocoso del Berni nel verseggiare. Varc. Ercol.* 403. (*Comin.* 1744.) Quelli che presero a lodare la febbre quartana e altri cotali soggetti, mi pare che volessero bernieggiare. (V)

Bernieseo. (Lett.) Ber-nié-sco. *Add. m. Lo stesso che* Bernesco. *V. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Della giocosa poesia e della berniesca piacevolezza principalissimo credo. (V)

Bernoccolo, Ber-nòc-co-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bernuoccolo. (Dal lat. *parva* piccola, e *nucula* dim. di *nux, nucis* noce, piccola noce, come barlume da *parvum lumen.*) *V. Ciriff. Calv.* 3. 97. E le lor armi vo'che ciascun creda Ch'altro non eran che bastoni arsicci, Nocchiuti e gravi, e in sul bernoccolo v'era Certi spunton di ferro.

Bernoccolato. * (Agr.) Ber-noc-co-là-to. *Add. m. Così chiamasi qu'll'albero messo a capitozzo, come il salcio, di cui si tagliano le frondi ogni secondo, terzo, quarto, quinto, sesto ed anche decimo anno, per darne le foglie al bestiame, o per procurarsi del combustibile.* (Ag)

Bernoccolino, Ber-noc-co-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Bernoccolo. *Lat.* tuberculum. *Gr.* ψῦμα. *Cr. alla v.* Cedriuolo.

Bernuoccolo, Ber-nuo-co-lo. [*Sm.*] *Dicesi di ciò che alquanto rilievi sopra la superficie di checchè sia.* —, Bernocchio, *sin. Alleg.* 341. E non ho saputo immaginarmi se non che quelle come dir volatiche dell'uno, e bernuocoli dell'altro, ec.

2 — *Per particolarm.* Quell'enfiato che fa la percossa. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Tutto collera, Va'n sul viso co' bernuocoli Delle pugna a chi calpestolo Gli ha un pié per la gran furia.

3 — (Bot.) *Dagli scrittori naturali si dice un certo tumore nelle piante, cagionato per lo più dagl'insetti che vi annidano.* (A)

Bernoccoluto, Ber-noc-co-lù-to. *Add. m. Che ha bernuoccoli. Lat.* tuberosus, nodosus. *Gr.* ὀγκώδης. *Alleg.* 290. Hanno il color delle castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi, Di pietre mal formate e mal commesse. *Red. Oss. anim.* 172. Il ventricolo era tutto esternamente bernoccoluto.

Bernstenia. * (Geog.) Bern-stè-ni-a. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

Beroaldo, * Be-ro-àl-do. *N. pr. m. Lat.* Beroaldus. (Dal sass. *beorht* bravo, e *haldan* tenere: Tenitore reggitor di bravi.) (B)

Berodac, * Bè-ro-dac. *N. pr. m. Lat.* Berodach. (In ebr. *bara* val creare, e *dachi* contrizione: Chi crea la contrizione.) (B)

Berodello. * (Geog.) Be-ro-dèl-lo. *Piccola città dell'Indostan.* (G)

Beroe, * Bè-ro-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *baros, bareos* gravità, autorità.) — *Nutrice di Semele.* — *Una delle Oceanidi.* — *Moglie di Doriclo re di Tracia.* — *Figliuola di Venere e di Adone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Berrhoea. *Città della Siria, creduta la moderna Aleppo.* — *della Macedonia.* (G)

Beroe. (Zool.) *Sm. Nome d'un genere d'animali dell'ordine degli ombrellati, con più aperture; corpo ovale e globoso, all'esterno con costole lineari tentacolate; inferiormente aperto. Renier.* (Min)

Beronico, * Be-rò-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Beronicus. (Dal lat. *verum icon* vera immagine.) (B)

Bero-o, * Be-ró-so, Berosio. *N. pr. m. Lat.* Berosus. — *Babilonese sacerdote di Belo, scrittore di varie opere astronomiche e di una storia de' Caldei.* (Mit)

Berre. * (Geog.) *Lat.* Berra. *Città di Francia nella Provenza.* (G)

Berrea. * (Geog.) Ber-ré-a. *Città della Bulgaria.* (G)

Berretta, Ber-rèt-ta. [*Sf.*] *Copertura del capo, fatta in varie fogge e di varie materie.* —, Berretto, *sin. Lat.* pileus. *Gr.* πῖλος. (Dal turco *berete* o *baruta* che ha lo stesso senso, e da cui pure deriva il *barret* de' Tedeschi.) *G. V.* 8. 72. 2. Con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. *Nov. ant.* 96. 1. Uno mercatante, che recava berrette, segli in bagnaro. *Com. Par.* 1. Quando elli conventano nelle scienzie, in segno di coronazione è donata una berretta. *Cron. Morell.* 302. E una berretta del Duca, che valea quindicimila o meno, ebbela in pegno per ottantamila fiorini.

2 — Forma della berretta = *Capo. Modo basso. Ciriff. Calv.* 4. 113. E chi non si discosta, La forma gli cadea della berretta.

3 — [*Co'v.* Trarre, Fare, Dare:] Trarsi di berretta, Far di berretta, [Dar di berretta] = *Scoprirsi la testa in segno di riverenza. Lat.* salutare. *Gr.* ἀρπάζειν. *Bellinc.* 295. Di berrette, e non berretta, Per l'avvenir so ben ti sarà fatto. *Lib. son.* 53. Vengo col bel di Roma mio vicino Per farti di berretta.» *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Quel si ritira, e gli dà di berretta. (N)

4 — Cavarsi la berretta ad alcuno. *Lo stesso che* Far di berretta. *V.* §. 3. *Buon. Tanc.* 4. 6. Sicch'e' ti sia di grazia il favellarle, E di berretta tu t'abbia a cavarle. (V)

5 — Essergli corsa la berretta, *e* Lasciarsi correr la berretta, *dicesi di chi è da poco. Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, chè gli è corsa la berretta.

6 — Correre altrui la berretta = *Far soverchierie. Monigl. Dram.* (A)

7 — * Tirarsi la berretta su gli occhi = *Deporre la vergogna.* (A)

8 — * Fare una berretta della chitarra, del violino ec. *V.* Berrettino, §. 3. (A)

9 — A TAGLIERI. * *V.* Berrettino, §. 2. *Car. Stracc. prol.* Ci offenderebbe non meno che se portasse la berretta a taglieri. (N)

10 — A GRONDA. * *V.* Gronda. (N)

11 — A SPICCHI * = *Quella che portano i preti. Menz. sat.* 9. Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco e sparta il zero. (N)

12 — *Prov.* Avere il cervel sopra la berretta, [*o* le berrette,] *diciamo di chi procede incrudeliratamente e con poco senno. Varch. Suoc.* 4. 5. Bisogna, ec., che sia una di queste due cose: o che costui sia qualche giovane leggiero, ch'abbia'l cervello sopra la berretta, ec. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle quistioni se ne fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

13 — (Milit.) Berretta da prete: *È un'opera esterna, il fronte della quale è composto di quattro facce, che formano due angoli rientranti e due saglienti, ed ha due lati, detti Ale, Rami o Braccia, le quali si estendono verso la piazza.* (Gr)

14 — * (Bot.) Berretta di prete: *Nome volgare della fusaggine, arbusto comune che anche dicesi* Succiaprete evonymus europaeus Lin. (A)

15 — * (Chir.) Berretta d'Ippocrate: *Fasciatura la cui invenzione viene attribuita ad Ippocrate, e che si eseguе con una fascia lunga rotolata a due cilindri ineguali, de' quali il più grosso adoperasi a farne giri al capo, mentre l'altro dee coprire con de' rovesci la superficie del cranio. Questa fasciatura poco usata è pur chiamata* berretta a due globi o cappellina della testa. (A. O.)

Berrettaccia, Ber-ret-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Berretta. *Bern. rim.* 1. 96. Come le berrettacce della notte. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano, Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda.

2 — * (Bot.) *Nome di una specie di fungo. Micheli.* (A)

Berrettajo. (Ar. Mes.) Ber-ret-tà-jo. [*Sm.*] *Facitor di berrette. Lat.* pileorum artifex. *Gr.* πιλοποιός. *Cant. Carn.* 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori e' berrettai, ec.

2 — Menar le mani come i berrettai = *Operar con prestezza; tolta la simiglianza dall'affrettar che fanno delle mani coloro che lavorano il feltro per le berrette. Malm.* 10. 53. Che, per vedere il fin di quel moscajo, ec., Mena le man, che pare un berrettajo.

Berrettina, Ber-ret-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Berretta. *Berretta piccola.* —, Berrettuccia, Berrettino, Berruola, *sin. Lat.* pileolus. *Gr.* πιλίδιον. *Lib. cur. malatt.* Tenga il capo coperto con una sottile berrettina fatta a taglieri.

Berrettino, Ber-ret-ti-no. [*Sm.*] *Berretta piccola combaciante al capo.* V. Berrettina. *Lat.* pileolus. *Gr.* πιλίδιον. *Lib.son. 73.* E in capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto. *Alleg. 103.* Fate vi dica Se pel mio berrettin foglia verdeggia. *Cant. Carn. 201.* Noi facciam calze, borse e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D' oro e di seta e lana, e grossi e fini. *E appresso:* Questi berrettin qui tondi e serrati Hanno spaccio tra voi.

2 — [*Chiamasi* Berrettino a tagliere, *quella berretta piatta e bassa, nella quale non si vede la forma del capo.*] *Malm. 6. 64.* Si vede un ch' è legato, e che gli è posto In capo un berrettin basso a tagliere.

3 — Ti farò un berrettino o una berretta della chitarra, del violino o *simile: Modo basso usitatissimo in vece di dire,* Te lo batterò in sulla testa. *Min. Malm.* (*Si dice anche* Ti farò una cuffia ec., *e derivausi tai motti dallo schiacciarsi che farebbe la chitarra o il violino percossi sulla testa, nella quale entrerebbero quasi come farebbe un berrettino o una cuffia.*) (A)

Berrettino. *Add. n. Agg. di Colore, simile al Cenerognolo.*—, Bertino, *sin. Tassoni.* (P) *Ner. Ar. Vetr. 122.* Guarda quando il vetro viene in colore berrettino. (N)

2 — *Dinotante superl. di Malizia. Maliziosissimo. Modo basso. Lat.* vafer. *Gr.* δεινός. *Matt. Franz. Rim. burl.* Là dove quella gente berrettina E barbassora già treman di voi.

Berretto, Ber-rét-to. *Sm. Lo stesso che* Berretta. *V. Fortig. Ricc.* Senza pensare a mitere e berretti Che tiranneggian questa nostra vita, Come i fanciulli i miseri uccelletti. (A) *Vit. Benv. Cell. 1. 274.* Piuttosto ch'ei mi potette uscir delle mani senza cappa e senza berretto.(Pr)

2 — (Zool.) Berretto polacco: *Specie di mollusco testaceo, appartenente all'ordine de' gasteropodi, ed al genere cassidea. Lat.* buccinum testiculus Lin., cassidea testiculus Brug. (N) (A)

2 — Berretto da Dragone: *Specie di mollusco testaceo, appartenente all'ordine de' gasteropodi, ed al genere patella. Lat.* patella ungarica. *Gab. Fis.* (A) (N)

3 — (Bot.) *Inviluppo membranoso, ordinariamente conico, e della figura di uno spegnitojo, che ricuopre le urne di molti muschi.* —, Calittra, *sin. Lat.* calyptra. (Gall)

Berrettona, Ber-ret-tó-na. [*Sf.*] *accr. di* Berretta. *Lo stesso che* Berrettone. *V. Lasc. Gelos. 1. 5.* Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.

Berrettone, Ber-ret-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Berretto. *Berretta grande.*—, Berrettona, *sin. Cas. Galat. 17.* O che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi, alla tedesca. *Lasc. Par. 2. 4.* Con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi, non sarei conosciuto da persona. *E Pinz. 4. 1.* Messosi in testa un di quei berrettoni rossi all' antica.

Berrettuccia, Ber-ret-tùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Berretta. *Lo stesso che* Berrettina. *V. Vit. Benv. Cell. 87.* Quelle lor berrettucce rosse si scorgevano discosto.

Berri. * *N. pr. m. accorc. di* Berlingero. *V.* (B)

Berrì. * (Geog.) *Fr.* Berry. *Lat.* Bituriges. *Antica provincia di Francia col titolo di Ducato, di cui Bourges era la capitale.* (G)

Berricuocolo, Ber-ri-cuò-co-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bericuocolo. *V.*

Berriuola, Ber-ri-uò-la. [*Sf.*] *dim. di* Berretta. *V.* Berrettina. *Lat.* pileolus. *Gr.* πιλίδιον. (Da *berrettuola.*) *G. V. 76. 10. 1.* Il Bavero mise all' Antipapa la berriuola dello scarlatto in capo. *Burch. 1. 14.* A tutti infarinò la berriuola.

Berrovaglia, Ber-ro-và-glia. [*Sf.*] *Truppa di berrovieri, Sbirraglia.* (V. *birro.* In illir. *barabanat* vale birro, e *baranti* sbirreria.) *Buon. Fier. 5. 4. 5.* E nequitoso e ratto, Con molto al fianco e berrovaglia e plebe, Sgombrò la piazza.

Berroviere, Ber-ro-viè-re. [*Sm.*] *Donzello, Tavolaccino, Birro, e simili ministri della giustizia. Lat.* accensus. *Gr.* δορυφόρος. (V. *berrovaglia e birro.*) *G. V. 7. 79. 3.* Fu ordinato a' detti Priori sei berrovieri e sei messi per richiedere i cittadini. *E altrove:* Il capitano con 60 berrovieri che stanno al servigio e guardia de' Priori. *Liv. M.* Accerchiato non mica di littori, ma di berrovieri.

2 — *Uomo di male affare, Scherano, Ammazzatore, Masnadiere.* —, Birroviere, *sin. Lat.* latro, sicarius. *Gr.* φονεύς. (Dall'illir. *barabantóv* birresco, mutando il secondo B in V.) *Cr. 1. 6. 3.* Ma se alcuna volta corrono quelle parti berrovieri, malandrini, ovvero deboli nemici rubando. *Liv. M.* Erano infiammati dell' odio ch' elli avièno contro a' disleali Fidenati, e contro a' berrovieri di Veienza.

Berruieri. * (Geog.) Ber-ru-iè-ri. *Ant. popoli del Berrì in Francia.*(G)

Bers. * (Farm.) *Sm. Specie di elettuario, nella cui composizione entrano pepe, semi di giusquiamo bianco, oppio, euforbio, e zafferano. Preparazione a via della quale gli Egiziani si procacciano qualche momento di gajo delirio.* (A. O.)

Bersa. * *N. pr. m. Lat.* Bersa. (Dall' ebr. *beth* o sia *b* che vale in, e *resciagh* iniquità: Nell' iniquità.) (B)

Bersabea, * Ber-sa-bè-a, Betsabea. *N. pr. f. Lat.* Bersabea. (Da *bir* pozzo, e *sciabuagh* giuramento: Pozzo del giuramento.)— *Moglie prima di Uria, indi di Davide, e madre di Salomone.* (B) (O)

Bersagliare. (Milit.) Ber-sa-glià-re. *Att. Infestare colle batterie, Colpire coll'artiglierie, col saettamento; e fig. Trarre come a bersaglio.* (Dal lat. *per* in mezzo, a traverso, ed *assilire* assaltare, saltare ad una cosa. Vale dunque far saltare un projetto ad un punto fisso di modo che vi passi per mezzo; ovvero assalire un dato scopo nel suo mezzo, e quasi attraversarlo.) (A)

Bersagliato, * Ber-sa-glià-to. *Add. m. da* Bersagliare. *Battaglinì. Berg* (O)

Bersagliere. (Milit.) Ber-sa-gliè-re. *Sm. Propriamente significa colui che tira contro un bersaglio; ma si dicono ancora bersaglieri i soldati che si mandano spicciolati, o a branchi, fuori della fronte del battaglione, o dello squadrone, o dell' esercito, ad esplorare il nemico, a tirare i primi colpi, a tenerlo indietro con un vivo fuoco, e a stancheggiarlo, a pizzicarlo sui fianchi, ec. È voce usata dal Montecuccoli. I due Villani dicono* Feritore. *In alcuni stati oggidì i Bersaglieri formano un Reggimento.* (Gr) (N)

Bersaglio, Ber-sà-glio. [*Sm.*] *Segno dove gli arcieri o altri tiratori drizzano la mira per aggiustare il tiro.*—, Berzaglio, *sin.* (Da *Bersagliare.* V.) *Lat.* meta. *Gr.* σκοπός. *Liv. M.* E lanciavagli da lungi, e gittava pietre come ad un bersaglio.» *Omel. Orig. 290.* Ella gli vide *(mani e piedi)* conficcare e distendere in sul legno della croce tra i ladroni, e affliggere, come bersaglio a segnacolo. (V)

2 — *Per metaf.* [Qualunque oggetto preso di mira.] *Bern. Orl. 1. 2. 1.* Chi è stretto di Cupido alle catene, Chi di Fortuna posto alli bersagli.» *Segner. Incred. 2. 5. 21.* L' onor del padre celeste fu sempre il bersaglio di tutte le sue operazioni maravigliose (N)

3 — Incontro, Contrasto. *Guid. G.* Per la qual cosa tra li Greci e tra i Trojani del detto castello crudelmente, ec., e battaglia e duro bersaglio si commise tra loro. *E altrove:* Rinfrescossi allotta durissimo bersaglio, e li Greci ripresero forza.

4 — * *Col v.* Dare: Dar nel bersaglio = *Colpire nel segno; e fig. Dare o Toccare nel vivo. V.* Vivo. (A)

5 — * *Col v.* Mettere: Mettere a bersaglio = *Mettere a pericolo, a rischio, a ripentaglio, a cimento.* (A)

Bersel. * (Geog.) *Lat.* Bersalium. *Città della Siria.* (G)

Bersello. * (Geog.) Ber-sèl-lo, Brescello. *Lat.* Brixellum. *Antica città d' Italia nel Reggiano.* (G)

Bersiamitei. * (Geog.) Ber-sia-mi-tè-i, Berisantei. *Popoli dell' America Settentrionale nel Canadà.* (G)

Bersoi. * (Geog.) *Città della Russia Asiatica nel Kolivan.* (G)

Berta. * *N. pr. f. Lat.* Berta. (Dal sas. *beorht* bravo.)—*Moglie di Etelberto.* — *Madre di Carlo Magno.* — *Figlia dello stesso e sposa di S. Angilberto.* — *Figlia di Pipino I. Re d'Aquitania e moglie di Gerardo di Rossiglione.*—*Figlia di Lotario II.*— *La madre altresì, secondo alcuni, del Paladino Orlando.* (B) (O)

Berta. [*Sf.*] *Chiacchiera, Burla, Beffa. Lat.* nugae. *Gr.* λῆρος. (Dal pers. *berdi* giuoco in maschera.) *Cas. lett. 88.* Mi son risoluto di stare in collera col Gallo, che sa una matassa di berte, e non mi ha mai scritto.

2 — *Col v.* Dare: Dar la berta = *Dar la burla, Ingannare. E dicesi anche,* Dar la balta, Dar la madre d'Orlando, ec. *Bern. Or'. 2. 20. 56.* Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta.

3 — * Fare una berta, o delle berte = *Dar la berta. Bern. Orl. 22. 47.* Più e più volte in sì fatta maniera Feci al vecchio la berta c'ho contata. *Car. Lett.* Come trio..fa il Molza? come dirompe? come fa delle berte? (N)

4 — [*Col v.* Stare: Stare in berta o sulle berte = *Scherzare, Berteggiare.*] *Bern. Orl. 2. 2. 2.* Ha gran piacer con noi di stare in berta. *Varch. Suoc. 4. 6.* È tempo questo da stare sulle berte.

5 — *Col v.* Pigliare: Pigliarsi la berta per piacere = *Pigliarsi in burla qualche cosa. Buon. Tanc. 1. 1.* Tu ti pigli la berta per piacere. (V)

6 — [*Col v.* Volere: Voler la berta = *Voler la burla, la baja, Scherzare.*] *Malm. 9. 19.* Un altro con un gatto vuol la berta.

7 — (Archi.) Macchina da ficcar pali, *e propriam. Ingegno formato di pianta con tre sproni e puleggia, da cui pende un pesante ceppo, o pestone di legno ferrato in testa, che tirasi in alto da molti uomini insieme con varie corde, e si lascia cader sopra i pali che si vogliono affondare, per fare palafitte, per ripari ne' fiumi, o per assodare il fondo nei terreni cedevoli, sopra i quali debbonsi costruire fabbriche pesanti, ec.; onde si dice* Battere la berta. —, Battipalo, *sin. Lat.* fistuca. *Gr.* ὄργανον τῶν ἐδαφιζόντων. (Dal ted. *bret* asse, tavola; poichè di assi, tavole o ceppi questo ingegno si forma.) (S)

8 — ² (Zool.) *Lo stesso che* Puffino. *V.* (O)

² — * *Lo stesso che* Ghiandaja. *V.* (A)

Bertapello. * (Ar. Mes.) Ber-ta-bèl-lo. *Sm. V. corrotta da* Bertovello. *V.* (A)

Bertat. * (Geog.) *Piccolo regno della Nubia.* (G)

Bertè. * (Zool.) *Sm. indecl. Specie d'uccello di palude dell'ordine delle oche di Linneo. Tagl. Viagg.* Gabbiani, margoni, tuffetti e berte, i quali sono tutti del genere degli acquatici palmipedi. (A)

Berteggiamento, Ber-teg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il berteggiare. Lat.* irrisio. *Gr.* σαρκασμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Consumano il tempo in varii berteggiamenti. *E appresso:* I berteggiamenti furono sempre odiosi.

Berteggiare, Ber-teg-già-re. [*Att. e n.*] *Burlare, Motteggiare, Dar la berta. Lat.* irridere. *Gr.* ἀδολεσχεῖν. *Fir. Trin. 2. 5.* Berteggia, ch'ella ti va a vanga. *E Luc. 3. 2.* Berteggiami pur bene. *L.* Io non vi berteggio: sì voi berteggiate me a dir ch'io v'abbia veduto altra volta. *Segr. Fior. Cliz. 3. 4.* Io veggo mogliema che torna: Io la voglio un poco berteggiare. *Ambr. Cof. 1. 4.* Colla quale m'è lecito Ciarlare e berteggiare.

Berteggiato, * Ber-teg-gia-to. *Add. m. da* Berteggiare. *V. di reg.* (A)

Berteggiatore, Ber-teg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Berteggiare.] *Che berteggia. Lat.* irrisor. *Gr.* ἐμπαίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si confessano d'esser berteggiatori e derisori.

Berteggiatrice, * Ber-teg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Berteggiare. *V. di reg.* (A)

Bertesca. (Milit.) Ber-té-sca. [*Sf.*] *Specie di riparo da guerra, che si fa in su torri; mettendo tra l'un merlo e l'altro una cateratta adattata in maniera che si possa alzare e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti.* —, Baltresca, Beltresca, *sin. Lat.* castellum, propugnaculum. *Gr.* ἐπιτείχισμα. (Dal ted. *bretchen* dimin. di *bret* asse, tavola. V. *berta.*) *G. V. 7. 5. 1. 1.* E a quello aveano fatti ponti e steccati e bertesche. *E 9. 46. 3.* E fecero steccati su per li fossi, e bertesche assai d'ogni legname. *E cap. 316. 5.* Rinnettendo i fossi, e facendo steccati con cento bertesche, in quindici dì. *E 10. 29. 7.* Mettendo fuoco nello sportello e bertesca, ch'era di legname. *Liv. M.* Mise l' assedio alla città, e l' attornò d'ingegni, di bertesche. *E altrove:* Chè molte bertesche eran già prese, e li nemici entravan per forza dentro dalle piccole tende.» *Ar. Fur. 14. 121.* Non si tosto all'asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì sulle bertesche. (*Alcune edizioni leggono* bertresche) (Min)

*

2 — *Ciascuna di quelle cose, sopra le quali si salga, con pericolo che non ti regga, e ti precipiti; altrimenti* Trabiccolo. *Cecch. Dissim. 5. 1.* I' mi sono fiaccate le gambe da Annelana a S. Giorgio, su per quelle bertesche, cercando di Filippo.

3 — *E per metaf.* [Cosa che non ha buon fondamento, che agevolmente può rovinare.] *Buon. Fier. 4. 4. 23.* I cittadini buoni e i buon mercanti, Colonne dello Stato, e non bertesche.

4 — (Ar. Mes.) *Quella pianta ch'è in sulle cantonate degli uccellari acconcia a foggia di torre. Dav. Colt. 197.* In ogni canto, quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto.

Bertescare, Ber-te-scà-re. *Att. Fortificare con bertesche.* —, Imbertescare, *sin. Min. Malm.* (A)

2 — Affaticarsi intorno a un lavoro, e non trovar la via di farlo. *Min. Malm.* (A)

Bertescato, * Ber-te-scà-to. *Add. m. da* Bertescare. *V. di reg.* (O)

Bertescone. Ber-te-scó-ne. [*Sm. accr. di* Bertesca.] *Bertesca grande. Stor. Pist. 34.* E quello afforzarono di maravigliosi fossi e steccati e bertesconi.

Bertila, * Bèr-ti-la. *N. pr. f. Lat.* Bertila. (Dal sass. *beorht* bravo, forte, e *hil* colle: Il prode del colle.) (B)

Bertilo, * Bèr-ti-lo. *N. pr. m. Lat.* Bertilus. (B)

Bertina. * (Zool.) Ber-ti-na. *Sf. Lo stesso che* Ghiandaja. *V.* (A)

Bertinale. * (Anat.) Ber-ti-nà-le. *Add. com.* Ossa bertinali o di Bertin, *furon dette le apofisi sfenoidali.* (A. O.)

Bertinaro. * (Geog.) Ber-ti-nà-ro. *Lo stesso che* Bertinoro. *V.* (G)

Bertino, * Ber-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Berto. *V.* (B)

Bertinò. * *Add. m. sinc. di* Berrettino *nel sign. di* Color cenerognolo. *Bertin. Op. burl. t. 3. son. 3.* Ma se il cognome ho di color bertino ec.(P)

Bertinoro. * (Geog.) Ber-ti-nò-ro, Bertinaro, Brittonoro. *Lat.* Bertinorium. *Piccola città degli Stati della Chiesa nella Legazione di Forlì.* (G)

Bertilando, * Bert-làn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Bertrando. *V.* (B)

Berto, * Bertino. *N. pr. m. Lat.* Bertus. (Dal sass. *beohrt* bravo.) (B)

Bertocci. (Marin.) Ber-tòc-ci. *Sm. pl. Sono palle di legno traforate, che s'infilano con una corda per farne la treccia.* (S)

Bertoella. (Marin.) Ber-to-èl-la. *Sf. Bendella ch'è unita ad un'altra per mezzo di un ago o perno, intorno al quale si volge.* (Dal lat. *vertere* volgere.) (S)

Bertolda, * Ber-tol-da. *N. pr. f. Lat.* Bertholda. (B)

Bertoldino, * Ber-tol-di-no. *N. pr. m. dim. di* Bertoldo. *V.* (B)

Bertoldo, * Ber-tól-do, Bertoldino, Beroldo, Beroaldo, Bernoldo, Bermaldo, Toldo. *N. pr. m. Lat.* Bertholdus. (Dal sass. *beorht* bravo, e *hold* regolatore.) — *Primo conte di Savoja nel X. secolo.* — *Prete di Costanza cronicista del secolo XI.* — *Marchese d'Este nel secolo XII.* — *Abate di Fulda nel secolo XIII.* — *Villano astuto cantato da diversi poeti italiani.* (B) (O)

Bertolino, * Ber-to-li-no. *N. pr. m. dim. di* Bartolommeo. *V.* (B)

Bertolotto, Ber-to-lòt-to. [*V. usata a modo avverb. nella frase:*] Mangiare a bertolotto, *e si dice di chi mangia senza pagare; come anche nello stesso significato diciamo* Passar per bardotto. *Lat.* asymbolum comedere. (Dal sass. *beorht* bravo, o *hlot* sorte, fortuna: Quasi mangiare alla maniera, secondo la fortuna de' tagliacantoni che non pagano.) *Morg. 3. 45.* E disse: questi pagheran lo scotto, ec., Non mangeran così a bertolotto.

2 — *E per simil.* [Far checchè sia, senza darsi altro pensiero.] *Pataff. 4.* A bertolotto tu sai bistiare.

Bertolotto. * *N. pr. m. dim. di* Bartolommeo. *V.* (B)

Bertolzone, Ber-tol-zó-ne. *Sm. dim. di* Bertone. *Pessimo bertone, che dal volgo dicesi anche* Puttaio. *Aret. Rag.* (A)

Bertone, Ber-tò-ne. [*Sm.*] *Drudo di puttana. Lat.* amasius. *Gr.* ἐρώμενος. (E accrescit. del sass. *beohrt* bravo; e val dunque il bravo, lo schietto, il protettor di puttana. Da' Napolit. dicesi bruttone.) *Dav. Scism.* Perchè sarebbe, quando scoperti fossero i vituperii di lei, capitato male cogli altri bertoni. *E. Ann. 2. 46.* Manlio lo bertone fu cacciato d'Italia e d'Africa. *Jac. Sold. sat. 3.* Nella spada s'infizza del bertone, ec., L'abbandonata e misera Didone. *Ar. Len. 2. 3.* Non ponno a nozze ed a convìti pubblici Li fagiani apparir sopra le tavole, Chè le guide ci sono, e nelle camere Con puttane i bertoni se gli mangiano.

2 — (Veter.) Cavallo colle orecchie tagliate. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero, e bertoni.

Bertovello. (Ar. Mes.) Ber-to-vèl-lo. [*Sm.*] *Strumento da pescare,* [*ed è una specie di gabbia col ritraso in tutto simile alla nassa, se non che è di figura quasi rotonda.* —, Bertabello, *sin.*] *Lat.* nassa. *Gr.* σαγήνη. (Dal lat. *vertibulum* detto in luogo di *vertebra*, nodo osseo di figura rotonda; e ciò appunto per similitudine di figura.)

2 — Strumento da uccellare, [*ed è una gabbia col ritroso da prender pesci e simili uccelli.*] *Cr. 10. 28. 5.* Pigliansi ancora le passere, e i passeri tutti generalmente, che son men sagaci, con mano, ovvero bertovello, il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno.

Bertrada, * Ber-trà-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Buta. *V.* (Dal ted. *berht* pronto, *e traut* fedele.) (Van)

Bertrando, * Ber-trà-ndo, Bertramo, Bertram. *N. pr. m. Lo stesso che* Beltrando. *V. Dact. Inf.* (N)

Bertrando, * Ber-trà-ndo, Beltrando, Beltrando. *N. pr. m. Lo stesso che* Lamberto. *V.* (Dal ted. *berht* pronto, *e hand* mano: Mano pronta. In [illegible] il migliore degli uomini, da *helteros* migliore, ed *anèr, andros* uomo.) — *Sposo carissimo di Maria* — *S. vescovo di Comminges.* (B) (O)

Bertrude, * Ber-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Bertrudes. *V.* Bertrada. (B)

Bertuccheria, * Ber-tuc-che-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Scimieria. *V. Bracciol. Schern. 8. 6.* Volea da Dorallice alla presenza Della bertuccheria spiegar le doti, Ch'elle sanno imitar per eccellenza Gli altrui costumi in tutti quanti i modi. (B)

Bertuccheria, * Ber-tuc-che-rì-a. *Add. com. Di Bertuccia. Bracciol. Schern. 8. 54.* Ma chi potria del tutto quanto unito Bertuccevole immenso e vario seme Contar gli atti e le prove, i moti e i gesti? (B)

Bertuccia. (Zool.) Ber-tùc-cia. [*Sf. Nome che si dà alla scimia comune con coda. La sua testa è corta e stiacciata, le braccia corte, le natiche nude.* —, Bertuccio', *sin. Lat.* simia silvanus Lin.] *Gr.* πίθηκος. (Da *Berto* n. di uomo; e così chiamiamo *Martino* un montone, *Cola* una gazza ec. ec.) *Lib. Viagg.* Vanno carponi come le scimie, ovvero bertucce. *Alleg. 116.* Il mammon, la bertuccia, il babbuino.

2 — Pigliar la bertuccia = *Imbriacarsi. Lat.* inebriari. *Gr.* μεθύσκεσθαι. *Ciriff. Calv. 3. 82.* A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

3 — Cantare i paternostri della bertuccia = *Mormorare, Bestemmiare. Lat.* maledicta proferre. *Gr.* βλασφημίας λέγειν. *Tratt. pecc. mort.* Mormòrano contro Dio, e contro i suoi santi, e cantano i paternostri della bertuccia.

4 — *Nello stesso sign. si dice ancora:* Dir l'orazione della bertuccia. *Ciriff. Calv. 3. 95.* Dicendo l'orazion della bertuccia. *Malm. 9. 54.* Non vuol parer, ma in sè l'ha poi per male, E dice l'orazion della bertuccia.

5 — *Prov.* Parere una bertuccia in zoccoli = *Esser ridicolo, Di poca vaglia. Morg. 8. 75.* Chè tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

6 — * La bertuccia ne porta l'acqua: *Dicesi quando da altri è portato via l'ingiusto guadagno di uno.* (A)

7 — * *Specie di cicala. Salvin. Pros. Tosc. 1. 212.* Varie razze e nomi sono di cicale; fra l'altre la cenerina, la bertuccia, la spinetta.(N)

Bertuccicloa, Ber-tuc-ci-cì-da. *Sost. com. comp. Uccisor di bertuccia. Fag. Rim.* (A)

Bertuccina, * Ber-tuc-cì-na. *Sf. dim. di* Bertuccia. *Bracciol. Schern. 9. 54.* Ed alle lagrimose bertuccine Volge le gravi sue temprate ciglia. (B)

Bertuccino, Ber-tuc-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Bertuccio. *Lat.* simiae catulus. *Gr.* πιθήκιον. *Varch. Ercol. 20.* Alle bertucce pajono i lor bertuccini la più bella e vezzosa cosa che sia.

Bertuccio, Ber-tùc-cio. [*Sm. Lo stesso che* Bertuccia. *V.*] *Nov. ant. 95. 2.* Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il taschetto con bocca, e toglieva i denari dell'oro ad uno ad uno: l'uno gittava in mare, e l'altro lasciava cader nella nave.

Bertuccione, Ber-tuc-ció-ne. [*Sm. accresc. di* Bertuccio.] *Scimia grande, Scimione. Lat.* simius grandis. *Gr.* μέγας πίθηκος. *Franc. Sacch. nov. 161.* Una bertuccia, o piuttosto uno grande bertuccione, il quale era del detto vescovo. *E appresso:* E questo rotolare era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg. 22. 45.* Corsegli addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Paol. Ott. 9.* Queste *(maschere)* qui di civette, Cornacchie e bertuccioni, Quasi ognun se le mette. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Pajati un mascheron d'un carnovale, O d'una strega ovver d'un bertuccione.

2 — *Dicesi per ischerno, d'uomo brutto e contraffatto.*

Bertula. * (Geog.) Bèr-tu-la. *Antico nome d'un'isoletta adiacente alla Sardegna, oggi* Coxa di donna. (G)

Bertoluzzo, * Ber-to-lùz-zo. *N. pr. m. dim. di* Bartolommeo. *V.* (B)

Beru. * (Geog.) *Regno d'Africa nella Nigrizia.* (G)

Berum. * (Geog.) *Città d'Alemagna nell'Annoverese.* (G)

Berun. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Berut. * (Mit. Maom.) *Sm. Originariamente è il nome di un pozzo celebre in Arabia. Presso i Turchi però è un luogo di deposito o di aspettazione, ove vengono deposte, secondo essi dicono, le anime degl'infedeli sino al giudizio finale.* (Mit)

Berute, * Be-rù-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *barys* grave, ed *utao* io ferisco: Chi fa gravi ferite.) — *Secondo i mitologi, moglie d'Ipsisto, e madre di Urano e di Ge.* (Mit)

Beruzzo, Be-rùz-zo. [*Sm.*] *Dicono i contadini toscani del primo pasto che fanno allorchè lavorano al campo.* —, Beruzzolo, *sin. Lat.* jentaculum. *Gr.* γεῦμα. (È dim. di *bere.*)

Beruzzolo, * Be-rùz-zo-lo. *Sm. Lo stesso che* Beruzzo. *Salvin. 7. B. 3. 3. Debb'esser ora d'asciolvere,* cioè.... di far colezione, che a Uliveto i contadini chiamano *beruzzolo*, cioè piccolo bere. (N)

Berva. * (Geog.) *Città d'Africa nella Cafreria.* (G)

Berwaldo. * (Geog.) Ber-vàl-do, Berwald, Berwalt. *Città degli Stati Prussiani di là dell'Oder.* (G)

Bervana. * (Geog.) Ber-và-na. *Città d'Asia nella gran Tartaria.* — *Regno nel Tibet, presso il lago dello stesso nome.* (G)

Bervia. * (Geog.) Bèr-vi-a, Bervoie, Inverbervie, Bervy. *Lat.* Bervia. *Città della Scozia.* (G)

Bervico. * (Geog.) Ber-vi-co, Berwick, Barwick. *Contea della Scozia.* — *Città e contea d'Inghilterra sul'a Tweed.* (G)

Berza. [*Sf.*] *V. A. La parte della gamba dal ginocchio al piè,* [*e forse meglio* Calcagno, *secondo Benvenuto da Imola. Lat.* calcaneum. *Gr.* πτέρνα.] (Dal ted. *ferse* calcagno.) *Dant. Inf. 18. 37.* Ahi come facean lor levar le berze Alle prime percosse! *Bnt. ivi.* Ahi come facean lor levar le berze! cioè le gambe, a correre, a quelli peccatori colle scoreggiate. *Pataff. 2.* Alzò le berze, e mostrolli i tornoni. *E 8.* Coll'altra berza allora sostentai.

Berzaglio, Ber-zà-glio. *Sm. V. A. V. e di* Bersaglio. *Lat.* meta. *Gr.* σκοπός. *Dant. Par. 26. 24.* Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. *Tac. Dav. 4. 351.* E mise, secondo si disse, certi prigioni per berzagli alle freccie e bolzoni ch'un suo figliuoletto tirava per giuoco.

2 — Mettere a berzaglio = *Mettere a pericolo. M. V. 8. 3.* Que' da Becceria, temendo più la commozion del popolo, che gli armati, non si vollon mettere a berzaglio de' nemici. *Segn. Stor. 1. 10.* Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero al berzaglio d'un sacco quella lor patria.

Berzare, Ber-zà-re. *Att. V. A. Colpire, Ferire con saettamento,* o *altr' arme da lanciare.* (Dal lat. *per* part. accrescit. che vale anche in mezzo, a traverso, ed *icere* colpire, mutando il c in z, come usano i Veneziani, Lombardi ec.) *Stor. Semf. 47.* Berzava a mano salva

ognuno. *E 48.* Di su lo cassero con verrette e pietre berzava ognuno che in su le mura di salire si provasse. (A)

Berzo. * *Sm. Destro, Occasione, Opportunità. Morg. 21. 134.* Pensa che s' egli avesse avuto il berzo, morto l'avrebbe con duo rugioloni. (*È forse storpiatura di Verso in sign. di* Modo, *cangiata la* V *in* B, *come* Voce *e* boce, Viglietto *e* Biglietto, *e la* S *in* Z *per la rima, o come* Bersaglio *e* Berzaglio.) (N)

Besai, * Bè-sa-i, Besee. *N. pr. m. Lat.* Besai. (Dall'ebr. *baza* disprezzare, e *jah* signore: Signore sprezzante, o chi sprezza il Signore.) (B)

Besalù. *(Geog.) Be-sa-lù. *Lat.* Bisuldinum. *Città di Spagna in Catalogna.* (G)

Besamondo. * (Mit. Giap.) Be-sa-món-do. *Divinità Giapponese dell' ordine de' Fotochi.* (Mit)

Besanzone. * (Geog.) Be-san-zó-ne. *Città di Francia, cap. della Franca Contea, ora del dip. del Doubs.* (G)

Bescara. *(Geog.) Be-scà-ra. *Cit. della Barberianella Reggenza d'Algeri.* (G)

Bescini. * (Geog.) Be-sci-ni. *Città della Circassia.* (G)

Bescio. [*Add. m.*] *V. A. Lo stesso che* Besso. *V. Lat.* insulsus, bardus. *Gr.* βραδὺς ἄνους. (V. *besso.*) *Bocc. nov. 63. 11.* Quando il bescio sanctio udì questo, tutto si svenne.

Beselete, * Be-se-lé-te. *N. pr. m. Lat.* Beseleel. (Dall' ebr. *beth* o *b* che vale in, *tzel* ombra, ed *alia* venire: Chi viene all' ombra.) (B)

Besestan. *(Stor. Ottom.) Be-se-stàn. *Sm. L'ome che si dà nella Turchia ai mercati pubblici.* (A)

Beslut. * *N. pr. m. Lat.* Besluth. (V. *Beselete.*) (B)

Besodia, * Be-sò-dia. *N. pr. m. Lat.* Besodia. (Dall'ebr. *beth* o sia B in, *sad* ceppi, e *jah* signore: Ne' ceppi del signore.) (B)

Bessa. *Sf. V. A. Lo stesso che* Besseria, Bessaggine. *V. Lat.* stoliditas. *Gr.* ἄνοια. *M. V. 11. 17.* Ivi alla bessa colle usate mueccrie, ad eterna rinomea del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, feciono correre un rieco palio di velluto.

Bessaggine, Bes-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *astr. di* Besso, *e vale Sciocchezza, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine.* —Besseria, Bessa, *sin. Lat.* stultitia, insipientia. *Gr.* ἄνοια. *Bocc. nov. 70. 30.* La novella detta da Elisa del compare e della comare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che, ec.

Bessarabia. * (Geog.) Bes-sa-rà-bi-a. *Prov. della Turchia, ora della Russia Europea.* (G)

Bessarione, * Bes-sa-rió-ne. *N. pr. m. Lat.* Besarion. (Dal gr. *bessos* valle, ed *areios* di Marte.) (B)

Bessavola. * (Geog.) Bes-sà-vo-la. *Città dell' Indostan.* (G)

Besse. (Arche.) *Sm. Peso di otto oncie presso gli antichi Romani. Lat.* bes. *Gr.* διμοιρία. *Dav. Camb.* Il marco si è il besse romano, cioè otto oncie. (A)

Besse. * (Geog.) *Città dell' Ungheria.* (G)

Bessè. * (Geog.) *Piccola città di Francia nel dip. di Puy-de-Dôme.* (G)

Besseria, Bes-se-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bessaggine, *V. M. V. 4. 81.* E usando la loro besseria, con gran disonore la feciono tranar per la terra.

Bessi. * (Geog.) *Antichi popoli della Tracia.* (G)

Bessinese. * (Geog.) Bes-si-né-se. *Sm. Fr.* Bessin. *Lat.* Bajocensis tractus. *Piccolo paese di Francia nella Normandia.* (G)

Besso. [*Add. m. V. e di'*] Babbeo. —, Bescio, *sin. Lat.* insulsus, bardus. *Gr.* ἄνους. (Dall' ingl. *besot* imbalordire, istupidire, che vien dalla part. superflua *be*, e da *sot* istupidire.) *M. V. 11. 71.* I Sanesi ne fecion bessa festa. *Burch. 1. 91.* Che non è besso a Siena, che'l cor desse. *Lib. son. 84.* Io sono a Siena qua fra questi bessi. *Morg. 14. 53.* E 'l picchio v'era, e va volando a scosse, Che'l comperò tre lire, è poco, un besso, Perch' e' pensò ch'un pappagallo fosse.

Bestemmia. (Teol.) Be-stém-mi-a. [*Sf. Empie parole profferite contro Dio o contro le cose sante.* —, Biastema, Biastemmia, Biastemia, Bestemmiamento, *sin. Lat.* injuriosa in Deum verba,] blasphemia. *Gr.* βλασφημία. *Maestruzz. 2. 9. 10.* Bestemmia è quando a Dio s'attribuisce quello che non si conviene, ovvero quando da lui si rimuove quello che a lui si conviene. *Dant. Purg. 33. 59.* Con bestemmia di fatto offende Dio. *Pass. 246.* Detta la parola, di subito venne un gran tuono, e una saetta folgore gli entrò per la bocca colla qualc aveva detto quella abbominevol bestemmia. » *E Segner. Crist. instr. 1. 8. 2.* Bestemmia è un parlare oltraggioso contra il Signore, ed è direttamente contraria alla lode divina. (Min)

2 — ERETICALE: *Segner. Crist. instr. 1. 8. 3.* Ora tal bestemmia, quasi ansibena infernale, si divide in due capi... Il primo s'intitola *bestemmia ereticale;* ed è quando nelle contumelie che i peccatori vomitano contra Dio si contiene anche il male di qualche errore contra la Fede; come sarebbe se alcuno negasse a Dio ciò che gli conviene, santità, potenza, providenza, giustizia, o gli attribuisse ciò che non gli convicne, cioè il peccato. (Min)

3 — SEMPLICE: *Segner. Crist. instr. 1. 8. 4.* L' altro genere di bestemmia si chiama *semplice*, perchè non contiene alcuna falsità contraria alla Fede, ma contiene solo quell'empietà che accompagna le contumelie divine; come è quando, accesa l'ira, si nomina con disprezzo il corpo di Dio, e il sangue di Dio, ec. (Min)

4 — [Biasimo, Detrazione, Maldicenza, Imprecazione, Maledizione.] *Fiam. 4 43.* E in cotal modo me medesima dimettendo, e quasi in sulla prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandate avea, con oraz oni supplicava in contrario.

5 — * *Per metaf.* Qualunque grosso sproposito che si dica in fatto di letteratura. (A)

6 — * *Prov. Dicesi che* Le bestemmie fanno come le processioni, che ritornano là d' onde elle escono; *cioè, Che cadono sopra il bestemmiatore.* (A)

7 — * (Icon.) *Figura d' uomo co' capelli irti, e i pugni stretti, in atto di minacciare alteramente il cielo, ove striscino baleni e fulmini; calpesta un altare rovesciato, statue spezzate, ed altri emblemi religiosi.* (Mit)

Bestemmiamento, Be-stem-mia-mén-to. [*Sm.*] *Il bestemmiare. V.* Bestemmia. *Declam. Quintil.* Innanzi voglio gli odii, i richiami, i bestemmiamenti.

Bestemmiante, * Be-stem-miàn-te. *Part. di* Bestemmiare, *V. di reg.* (O)

Bestemmiare, Be-stem-mià-re. [*Att. e n.*] *Profferir bestemmia, Maledire.* —, Biastemmare, Biastemmiare, Biastemiare, Biastimare, *sin. Lat.* blasphemare. *Gr.* βλασφημεῖν. (*V. biastemmare.*) *Bocc. nov. 1. 37.* Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la madre. *E nov. 81. 16.* Rinuccio dolente, e bestemmiando la sua sventura, non se ne tornò a casa per tutto questo. *Nov. ant. 57. 5.* Il Conte d' Angiò bestemmiava forte fra sè medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Dant. Inf. 3. 103.* Bestemmiavano Iddio e i lor parenti. *Ar. Fur. 14 37.* Così fa il crudel Barbaro in que'piani, Per duol bestemmia, e mostra rabbia immensa, ec. *E 23. 35.* E bestemmiò l'eterna Jerarchia.

2 — *In modo prov.* Bestemmiar con le mani = *Aver le mani a uncini, Rubare.* (A)

Bestemmiato, Be-stem-mià-to. *Add. m. da* Bestemmiare. *Dav. Scism. 58.* Cioè la professione della vita perfetta, da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta.

Bestemmiatoraccio, Be-stem-mia-to-ràc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Bestemmiatore. *Fir. Trin. 3. 6.* Come cacasteechi bestemmiatoraccio.

Bestemmiatore, Be-stem-mia-tó-re. [*Verb. m. di* Bestemmiare.] *Che bestemmia.* —, Biastemmatore, Biastemmiatore, *sin. Lat.* injuriosa in Deum verba proferens. *Gr.* βλάσφημος. *Bocc. nov. 1. 7.* Bestemmiatore di Dio e di Santi era grandissimo. *Morg. 26. 117.* Bestemmiator, ma bestemmiava cheto. *Buon. Fier. 4. 2. 11.* E sbalestran dal sen bestemmiatore Più di sei sporche laidezze in fila.

Bestemmiatrice, Be-stem-mia-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Bestemmiare. —, Biastemmatrice, Biastemmiatrice, *sin.*] *Segner. Mann. giugn. 26. 1.* Se lo senti finalmente avanzarsi a parole bestemmiatrici, o veramente spergiuratrici, ec.

Bestemmiuzza, Be-stem-miùz-za. *Sf. dim. di* Bestemmia, *in sign. d'imprecazione, o di sconcia parola. Aret. Rag.* La castità della quale corruppi con una bestemmiuzza ed un sagramentino. (A)

Bestia, Bé-sti-a. [*Sf.*] *Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti. V.* Animale. *Lat.* bestia. *Gr.* θηρίον. *Bocc. Introd. 25.* Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie. *G. V. 10. 174. 2.* Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *Dant. Inf. 1. 58.* Tal mi fece la bestia senza pace.» *E ivi, 12. 19.* Partiti, bestia, chè questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella.

2 — * Bestie cornute: *Quantunque l' ariete, il becco ed altri animali domestici di questo genere sieno provveduti di corna, si usa nondimeno di applicare questa denominazione soltanto al toro, alla vacca, alla giovenca e al vitello.* (Ag)

3 — * Bestie lanose: *Sotto questo termine generico si comprende l'ariete, la pecora, l' agnello maschio e femmina, ed il montone maschio e femmina.* (Ag)

4 — *Per metaf.* Uomo senza discorso, o che abbia costumi o faccia azioni da bestia. *Lat.* bellua. *Gr.* θηρίον. *G. V. 12. 19. 3.* Messer Andrea bestia, tornato a casa fu preso da'consorti. *Bocc. g. 6. p. 4.* Vedi bestia d' uom ch' ardisce, dov'io sia, a parlar prima di me. *E num. 7.* E dico che la Licisca ha ragione, ec., e Tindaro è una bestia. *E nov. 64. 6.* Quella bestia era pur disposto a voler che tutti gli Aretini sapesser la lor vergogna. *Cas. Lett.* E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, ec.

5 — * Detto di re tiranno. *Dant. Par. 19.* E creder dee ciascun che già per arra Di questo, Nicosia e Famagosta Per la lor bestia si lamenti e garra. (N)

6 — *E per maggior villania dicesi* Bestia incantata; [*traslato da quelle bestie che alle volte conducono con loro i montabanchi; alle quali essi fanno far molti giuochi, e dicono che tali bestie sieno incantate, ed operino per vie diaboliche; e si dice per lo più ad uno di poca considerazione ed avvedimento.*] *Alleg. 314.* Col malanno, diss' io, bestia incantata. *Malm. 7. 84.* E dissegli: va via, bestia incantata: Com'entra coll'assedio il dare e avere?

7 — Entrare, Saltare, Andare, Essere in bestia, *cioè in gran collera, in ismania. Lat.* ira efferri. *Gr.* ἔξω φέρεσθαι ὑπ' ὀργῆς. *Lasc. Rim.* E non t' adiri al primo, e salti in bestia? *Cecch. Stiav. 4. 5.* Moglicma è così montata in bestia, Che la caccerà alle forche. *Malm. 11. 15.* Or se egli è in bestia, dicavelo questo. *Varch. Suoc. 3. 5,* Ancor tu ti adiri e vieni in bestia senza proposito.

8 — [Cavalcare la bestia. *Detto anfibologicamente a significare l'atto carnale.*] *Bocc. nov. 24. 11.* La donna che motteggevole era molto, forse cavalcando allora la bestia ec.

9 — *Prov.* Lo impacciarsi con bestie giovani è sempre bene = *La gioventù è sempre un buon capitale. Cecch. Donz. 3. 6.* Lo 'mpacciarsi colle bestie Giovani è sempre ben, perchè di loro Mai si fa male.

Bestiaccia, Be-stiàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Bestia. *V.* Animalaccio. *Fir. As. 6. 187.* Piacciavi adunque domani di sparare questa bestiaccia. *Alleg. 152.* Dove fece far gheppio, ec., al Minotauro, bestiaccia di più forme.

2 — *Per ingiuria, detto di persona rozza, indiscreta, è lo stesso che* Animalaccio. *Bern. Orl. 1. 2. 51.* Chè quanto'l Sol circonda, e'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E Rim. 1. 76.* Donde diavol cavò quest'animale Quella bestiaccia? » *Magal. lett. 1. 1.* Quel povero padre stima infinitamente quella bestiaccia. (N)

Bestiaggine, * Be-stiàg-gi-ne. *Sm. astr. di* Bestia. *Facc. Sopragg.* (O)

Bestiajo, * Be-sti-à-jo. *Sm. Colui che ha cura del grosso bestiame.* (Z)

Bestiaccio, *Be-stia-làc-cio. *Add. m. pegg. di* Bestiale. *Lalli, Eneid. Berg.* (O) *Rim. burl. 3. 1.* E altro che'l cantar del dies ire, E pecorar: quando anderastu al monte, Il bestialaccio umor del vostro dire. (B)

Bestiale, Be-sti-à-le. *Add. com. Da bestia, Simile alla bestia, Fuor dell'uso della ragione.* —, Bestievole, *sin. Lat.* ferus, efferatus. *Gr.* θηριώδης. *Bocc. Introd. 11.* E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl' infermi fuggivano a lor potere. *E nov. 27. 23.* Adunque, come per detto d' un fraticello pazzo, bestiale e invidioso, poteste voi, alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? *E nov. 65. 20.* Tanto quanto tu se'più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Dant. Inf. 12. 32.* Ch'è guardata Da quell'ira bestial eh' io

ora spensi. *E 24. 124.* Vita bestial mi piacque, e non umana. *Petr. cap.* 9. Che superbia condusse a bestial vita. *Dittam. 1. 4.* Bestial cosa sarebbe, e follia, Di temer quel che non si può foggire.

2 — Grande, Smisurato, Oltre nostro uso. *Lat.* immanis. *Gr.* ὑπερμεγέθης. *Tac. Dav. Ann. 1. 9.* Gli domandano per istrazio, chenti paressero a lui que' pesi bestiali, e lunghi cammini. *Bern. rim. 1. 44.* Steechi ec., Per ch'e'non sien però di que' bestiali. *Malm. 4. 10.* Così domandan chi sia quei ch' esclama, E mette grida ed urli sì bestiali. *E 6. 71.* Tenne gran posto, fe' spese bestiali.

3 — * *In modo avverb.* Alla bestiale. *V.* (A)

Bestialeggiare, Be-stia-leg-già-re. *N. ass. Fare o Dir cose bestiali. G. Giruld. nov.* Quelli, che costoro vedevano sì sconciamente bestialeggiare, sommo piacere e sollazzo ne presero. (A)

Bestialissimamente, Be-stia-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Bestialmente. *Lat.* immanissime, inhumaniter. *Gr.* θηριωδέστατα. *Zibald. Audr.* Non civilmente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente e senza ragione. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

Bestialissimo, Be-stia-lis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Bestiale. *Lat.* immanissimus. *Gr.* θηριωδέστατος. *Sen. ben. Varch. 2. 13.* Oh superbia degli uomini fortunati, oh male bestialissimo!

2 — * *Fig.* Che offende grandemente il senso comune. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

3 — * *E per similit.* Sciocchissimo. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

Bestialità, Be-stia-li-tà. [*Sf.*] *astr. di* Bestiale. [*Cosa bestiale, Brutalità, Modo o costume da bestia.*] —, Bestialitade, Bestialitate, *sin. Lat.* feritas, immanitas. *Gr.* θηριότης. *Bocc. Introd.* 37. Noi erriamo, noi siamo ingannati: che bestialità è la nostra? *E nov. 23. 22.* Se io posso tanto fare, ch' io'l tolga da questa bestialità, bene sta. *Stor. Europ. 1. 2.* E pareva in un certo modo che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del vivere primiero.

2 — * Qualità bestievole. *N. Sp.* (O)

3 — * Grosso errore o sproposito in materia di scienze, lettere, ed arti. (A)

4 — Peccato della bestialità, *cioè il coito colle bestie. Dant. Inf. 11. 82.* Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade. *Com.* Bestialitade è quando non solamente si perverte l'appetito, e la ragion pratica, ma ancora s'adopera contr' alla natura, per bestiali operazioni.

Bestialmente, Be-stial-mén-te. *Avv. Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia. Lat.* immaniter, crudeliter. *Gr.* θηριωδῶς. *Bocc. nov. 98. 39.* La qual cosa, ec., bestialmente in due maniere, forte a me nojose, mostra che voi danniate. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo bestialmente vivono. *Bern. Orl. 2. 12. 5.* Perdonatemi, donne; in questo caso Parlo del tener vostro solamente: Avete troppi buchi al vostro vaso, E sete ragionevol bestialmente.

2 — [*Riferito al peccato della bestialità.*] *Com. Purg. 26.* Li primi usando bestialmente, li secondi soddomitamente.

Bestiame, Be-stià-me. [*Sm.*] *Moltitudine di bestie; ma dicesi comunemente delle domestiche. Lat.* pecus. *Gr.* θρέμμα. *G. V. 7. 101. 5.* Co'loro somieri e arnesi e bestiame passaro per lo detto passo. *Cr. 9. 79. 2.* Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma, ec. *Sen. ben. Varch.* Tu gli hai involato il bestiame. *Fir. As. 245.* Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav. Colt. 197.* Riguardalo dal bestiame *(l'uccellare)*, tondalo a' tempi, e tienlo pettinato.

2 — GROSSO, *dicesi di buoi, vacche, e simili. Lat.* armentum. *Gr.* ἀγέλη.

3 — MINUTO, *si dice di capre e pecore, ec. Lat.* grex. *Gr.* ποίμνιον.

4 — *Per metaf.* [*Dicesi parlando d' uomini rozzi, ignoranti.*] *Bern. Catr.* Alle guagnel, ch'egli enno un gran bestiame.

Bestiario, Be-sti-à-ri-o. [*Sm.*] *Quegli che ha cura delle fiere. Salvin. disc. 1. 253.* Che cosa è più forte del leone? Il cacciatore lo prende, il bestiario lo palpa.

2 — * (Arche.) *Presso i Romani* Bestiarii *dicevansi que' gladiatori che combattevano contro le fiere.* (Mit)

Besticciuola, Be-stic-ciuò-la. [*Sf. dim. di* Bestia.] *Lo stesso che* Bestiuola. *V. Fir. As. 56.* Chè non ti parti tu, brutta besticciuola?

Bestievole, Be-stié-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di* Bestiale. *Zibald. Audr. 40.* Lieva li tuoi pensieri dalle volontà bestievoli, imperocchè ti faranno corrompere.

Bestilità, * Be-sti-li-tà. *Sf. V. A. V. e di* Bestialità. *Fr. Giord. 186.* Videro le bestilità loro, e fecero libro delle loro rie opere. *E sotto:* Or vedete bestilitadi. *E 187.* Le loro credenze tutte sono sozzure e lordure e bestilitadi. (V)

Bestimessari, * (Geog.) Be-sti-mes-sà-ri. *Popoli nomadi dell' isola di Madagascar.* (G)

Bestinaccio, * Be-sti-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Bestino, *ma per lo più si dice parlandosi dell' odore. V.* Bestino. (A)

Bestinara, * Be-sti-nà-ra. *T. de' pescatori. Sf. Sorta di rete da prender pesci, e specialmente i bestini.* (A)

2 — * La barca che va a tal pesca. (Z)

Bestinari, * Be-sti-nà-ri. *Sm. pl. Coloro che vanno alla pesca de' bestini.* (Z)

Bestino, * Be-sti-no. *T. de' pescat. Add. e sm. Nome generico che comprende una specie di pesci vivipari, che non hanno squame, e specialmente sotto la pancia; i quali danno un certo puzzo che si dice* Puzzo di Bestino, *o di* Bestinaccio. *Il pesce bestino è pesce ordinario opposto a pesce nobile; e tali diconsi le razze, i lagagacci, i polpi, calamari e simili.* (Da *bestia*, come se fra il pesce ignobile ed il nobile fosse la distanza che passa fra la bestia e l'uomo.) (A)

Bestiola, Be-stiò-la. [*Sf. dim. di* Bestia.] *Lo stesso che* Bestiuola. *V. Cr. nella v.* Bestiuoluccia. » *Red. Oper. t. 7. p. 150.* Non iscordandosi però di domare ec. il restante del corpo di quelle tumide bestiole. (N)

Bestioletta, * Bestio-lèt-ta. *Sf. dim. di* Bestiola. *V.* Bestiolina. *Grillo. Berg.* (O)

Bestiolina, Be-stio-li-na. *Sf. dim. di* Bestiola. —, Bestiolino, Bestiolucia, Bestioletta, *sin. Segner. Crist. instr. 1. 26. 5.* Vi s' immerge giù tutta a guerra finita, e senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perdersi alle punture di quelle misere bestioline. » *E Pred. 6. 2.* Non si valse di fiere, terror de' boschi; ma di bestioline, quisquiglie delle paludi. (N)

Bestiolino, Be-stio-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Bestiolo. *V.* Bestiolina. *Burch. 1. 79.* Ed io no, o bestiolino, Che a rifiutar sempremai poco avanzi.

Bestiolo, Be-stiò-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bestiuolo. *V. Cr. alla v.* Bestiolino.

Bestioluccia, Be-stio-lùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Bestiola. [*Lo stesso che* Bestiolina. *V.*] *Lat.* bestiola. *Gr.* θηρίδιον. *Red. oss. anim. 74.* E queste bestiolucce son lestissime e velocissime al moto.

Bestiolucciaccia, Be-stio-luc-ciàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Bestioluccia. *Lat.* mala bestiola. *Gr.* κακὸν θηρίδιον. *Lib. cur. malatt.* Per ischifare 'l tormento di queste bestiolucciacce de'lombrichi.

Bestionaccio, Be-stio-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Bestione. *Lat.* trux, truculentus. *Gr.* φονικός. *Lib. similit.* In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare.

Bestione, Be-stió-ne. [*Sm. accr. di* Bestia.] *Bestia grande; ma dicesi per metaf. di uomo fiero e bestiale. V.* Animalaccio *Bocc. nov. 41. 4.* Il che nella lor lingua sonava, quanto nella nostra, bestione. *Tac. Dav. Ann. 1. 2.* Moltissimi sparlavano de' sopravvegnenti padroni: Agrippa essere un bestione. *Morg. 4. 29.* Questo bestion con sue parole sporche Disse: a te non darò se non gotate.

2 — * (Marin.) *Il becco o sia la punta dello sperone del vascello, nel davanti del portautenne, e che viene quasi a calare fino alla metà dell'ago; così detto perchè rappresenta per ornamento per lo più la figura di alcun animale.* (O)

Bestiuola, Be-stiuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Bestia. —, Bestiola, Bestiuolo, Bestiolo, *sin. Lat.* bestiola. *Gr.* θηρίον. *Cr. 11. 49. 2.* Acciocchè nè da tafani, nè da simili bestiuole sien travagliati. *Fir. Dial. bell. donn. 375.* E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole che vi potrebbon volar dentro. *Alleg. 47.* Quante notti ho perdute Innanzi al tuo venir, pulce mia cara, Che della mia salute Eri sì ingorda, e del mio onor sì avara, O graziosa, o rara bestiuola, ec.

2 — *Dicesi anche a persona di poco senno. Lat.* ratione expers. *Gr.* ἄλογος. *Fir. Luc.* Io non posso partir di qui, fin tanto ch' io non cavo il cuore a quella bestiuola.

Bestiuolo, Be-stiuò-lo. [*Sm.*] *propriamente Bestia piccola, lo stesso che* Bestiuola. *V.*] *Fav. Esop.* Avendo un suo lento bestiuolo, carievalo per istagione di diverse mercatanzie. *E altrove:* Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparniecciato.

2 — *Dicesi anche ad uomo di poco senno. Cron. Morell. 271.* Che saresti riputato un bestiuolo. *Lib. son. 103.* Tu non vedi, bestiuol, cervel di gatta, Che di bambin vuoi sempre una covatta.

Besuki, * (Geog.) Be-sù-ki. *Provincia dell' isola di Giava.* (G)

Beta, * (Geog.) *Fiume dell' America Meridionale, chiamato anche* Paria. (G)

Betalsore, * (Geog.) Be-tal-só-re. *Città dell' Indostan.* (G)

Betamimenesi, * (Geog.) Be-ta-mi-me-né-si. *Popoli nomadi dell' Isola di Madagascar.* (G)

Betanzo, * (Geog.) Be-tàn-zo, Betanzos, Betauzos. *Lat.* Flavium Brigantium, Betanica. *Piccola città di Spagna nella Gallicia* (G)

Betarmoni, * (Mit.) Be-tar-mó-ni. *Add. e sm. pl. Sopranuome de' Coribanti.* (Mit)

Bete, * (Mit. Afr.) *Sf. pl Sacerdotesse move sulla costa degli Schiavi.* (Mit)

Bete, * (Geog.) *Città della Siria.* (G)

Betel, (Bot.) *Sm. specie di pepe detto* Piper betle *indigena dell' Indie, la quale s' attacca agli alberi come l'ellera; le di lei foglie, masticate, giovano a corroborare lo stomaco, e perciò presso gl' Indiani è molto riputata* (A) (N)

Beteta, * (Geog.) Be-tè-ta. *Città di Spagna nella Nuova Castiglia.* (G)

Beth, * (Mit. Ind.) *Sm. pl. Così chiamano i Bramini i quattro libri ne' quali sono comprese tutte le scienze e cerimonie della loro religione.* (Mit)

Beti, * (Mit. Afr.) *Sm. Gran sacerdote del serpente rigato nel Regno di Giuida.* (Mit)

Beti, * *N. pr. m.* (V. *Betone.*) — *Governatore di Gaza per Dario.* (O)

Beti, * (Geog.) Betis. *Lat.* Bactis. *Fiume delle Spagne detto poi dagli Arabi* Quad-al-kebir, *cioè Gran torrente, ed oggi corrottamente* Guadalquivir. (G)

Betia, * Be-ti-a. *N. pr. f. Lat.* Bethia. (Dall' ebr. *batlia* desolazione, e *jah* signore: Desolazione del signore.) (B)

Betica, * (Geog.) Bè-ti-ca. *Lat.* Baetica. *Regione dell' antica Spagna, bagnata dal Betì, e compresa nel paese che forma oggi l' Andalusia e la Nuova Castiglia.* (G)

Betjuani, * (Geog.) Bet-ju-à-ni, Betjuanas, Beetjuanas, ec. *Popolo d' Africa nella Cafferia.* (G)

Betlemiti, * (St. Eccl.) Bet-le-mi-ti. *Fratelli di un ordine di ospitalieri, fondato nelle Canarie dal nobile francese Pietro di Betencourt. Serbano la regola di S. Agostino, vestono come i cappuccini, e portano al collo una medaglia rappresentante la nascita del Signore in Betlelemme.* (Ber)

Betlemme, * (Geog.) Bet-lèm-me. *Lo stesso che* Bettelemme. *V.* (G)

Betluga, * (Geog.) Bet-lù-ga. *Città delle Russia nel gov. di Kostroma.* (G)

Betone, * Be-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Beton. (In ar. *batiion* o *betiion* val tardo, lento.) (B)

Betonia, * (Geog.) Be-tò-ni-a. *Piccola città della Grecia nella Laconia.* (G)

Betonica, * (Bot.) Be-tò-ni-ca. *Sf. V. e di* Bettonica. (A)

Bethafa, * Bè-ta-fa. *N. pr. m. Lat.* Bethrapha. (Dall' ebr. *bajith* casa, e *rapha* sanare: Casa di sanità.) (B)

Betsabea, * Bet-sa-bè-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Bersabea. *V.* (O)

Betsaida, * (Geog.) Bet-sà-i-da. *Città della Giudea.* (G)

Betsame, * (Geog.) Bet-sà-me. *Città della Giudea.* (G)

Betsano. * (Geog.) Bet-sà-no. *Città della Giudea.* (G)
Betsemes. * (Geog.) Bet-sé-mes. *Città della Giudea. — del basso Egitto, altrimenti Eliopoli.* (G)
Betsetta. * (Geog.) Bet-sét-ta. *Città del'a Giudea.* (G)
Betsura. * (Geog.) Bet-sù-ra, Betzura. *Città della Giudea.* (G)
Betta. * *N. pr. f. accorc. di* Elisabetta. *V.* (B)
2 — * (Geog.) *Città della Armenia Turca.* (G)
Bettazzo, * Bet-tàz-zo. *N. pr. m. pegg. di* Betto, *accorc. di* Benedetto. *V.* (B)
Bettelemme. * (Geog.) Bet-te-lèm-me, Betlemme, Bethlehm. *Città della Palestina nella Tribù di Giuda, detta anche* Città di David, *ed* Efrata *nella Scrittura.* (G)
Bettina, * Bet-ti-na. *N. pr. f.dim.di* Betta, *accorc. di* Elisabetta. *V.* (B)
Bettino, * Bet-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Betto, *accorc. di* Benedetto. *V.* (B)
Bettisia, * Bet-ti-si-a. *N. pr. f. accorc. di* Elisabetta. *V.* (B)
Betto. * *N. pr. m. accorc. di* Benedetto. *V.* (B)
Bettola, Bét-to-la. [*Sf.*] *Osteria dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare. Lat.* cauponula. *Gr.* καπηλεῖον. (Dal ted. *bettel* povero, mendico, e *hof* cortile, come appunto *gasthof* o sia corte de' forestieri vale in quella lingua osteria.) *Varch. Ercol. 244.* Io intendo d'un' osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Veduto appresso là dell' osterie Solite e permanenti essersi ritte Molte in questi di bettole e frascati.
2 — * (Bot.) *V. e di* Betula. (A. O.)
Bettola diff. da *Taverna, Osteria, Trattoria. Bettola* propriamente è un luogo ove si vende il vino a minuto. *Taverna* è dove sogliono concorrere gli amatori del vino per berne smoderatamente, e per abbandonarsi alla crapula. Essa include una nozione avvilitiva più che quella di *Bettola. Osteria* è un luogo dove si mangia e si alloggia con pagamento. *Trattoria* dove si somministra il mangiare a pasto regolare a ragione di una somma convenuta.
Bettolante, Bet-to-làn-te. [*Sm.*] *V. e di* Bettoliere. *Aret. Rag.* Il bettolante non conosce vigilie. (A)
Bettolare, * Bet-to-là-re. *N. ass. Frequentar le bettole. Garz. Berg.* (N)
Bettoletta, Bet-to-lét-ta. *Sf. dim. di* Bettola. *Piccola bettola.* —, Bettoluccia, *sin. Pros. Fior.* (A)
Bettoliere, Bet-to-liè-re. [*Sm.*] *Tavernajo.* —, Bettolante, *sin. Segner. Pred. 3. 5. 17.* Questo è bestemmiato dalla ciurma nelle galee, ec.; questo da' bettolieri nelle taverne.
Bettoluccia, * Bet-to-lùc-cia. *Sf. dim. di* Bettola. *Lo stesso che* Bettoletta. *V. Leoni. Berg.* (N)
Bettonica. (Bot.) Bet-tò-ni-ca. [*Sf. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labbiate. La* bettonica officinale *è la specie più conosciuta di questo genere. Essa cresce ne' boschi, ha gli steli semplici, diritti, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, bislunghe, grinzose, con denti rotondi; i fiori rossi verticellati a spiga interrotta. Le sue foglie e la sua radice ridotte in polvere sono usate come sternutatorie; la radice è anche un po' emetica.* — Betonica, Brettonica, Vettonica, *sin. Lat.* betonica officinalis Lin.] » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Castor Durante . . . vanamente racconta, che se nel mezzo di un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare, e con la coda flagellandosi, ammazzarsi. (N)
2 — *Prov.* Aver più virtù della bettonica; *e dicesi di checchè sia, che abbia ottime qualità. Bern. rim. 1. 69.* Non ha tante virtù nei prati l'erba Bettonica, quant' ha questo animale. » *Burch. pag. 228. (Londra 1757.)* Può dir, che ha più virtù che lo bettonico. *(Qui* bettonico *per la rima.)* (N)
Bettuzzo, * Bet-tùz-zo. *N. pr. m. dim di* Betto. *accorc. di* Benedetto. *V.* (B)
Betula. (Bot.) Bè-tu-la. —, *Sf. Genere di piante della monecia tetrandria, famiglia delle amentacee, che racchiude molte specie utili all' uomo. Le foglie della betula comune hanno virtù diuretica e vermifuga, e la sua scorza opera come quella dell' ontano. Alcune altre specie si usano nelle tintorie, o danno resina. Hanno tutte un sugo abbondantissimo in primavera, acidulo, grato al palato, e che piglia un sapore vinoso, lasciato fermentare. Da questa pianta attesa la sua maravigliosa bianchezza, si facevano le verghe pei fanciulli anticamente portavano i Littori. Le sue frondi sono simili a quelle del pioppo nero, ma nella parte di sopra più ruvide e più verdi, e d'intorno sottilmente dentate, e tutte punteggiate di bianco. Dal suo tronco, forato con succhiello, esce gran quantità d' acqua chiara, cui si attribuiscono molte virtù.* Betulla, Bettola, *sin.* (Dal lat. *betulla.*) *Min. Malm. Mattiol., ec.* (A) (O)
Betuli. * (Geog.) Bè-tu-li. *Antichi popoli della Spagna.* (G)
Betulia. * (Geog.) Be-tù-li-a, Bethul. *Città della Giudea.* (G)
Betulina. * (Chim.) Be-tu-li-na. *Sf. Sostanza bianca, molto leggiera, cristallizzata in lunghi aghi, insolubile nell' acqua e negli alcali, solubile nell' acido solforico concentrato, nell' etere, nell' alcool, negli olii grassi, negli olii volatili; fusibile, volatilizzabile, ed infiammabile, che Lowitz nel 1768 scoprì nella scorza della betula.* (A. O.)
Betulla. * (Bot.) Be-tùl-la. *Sf. Lo stesso che* Betula. *V.* (Z)
Betullo. * (Geog.) Be-tùl-lo, Baetulo. *Ant. cit. di Spagna, cap. de' Betuli.* (G)
Betuna. * (Geog.) Be-tù-na, Betune. *Lat.* Bethunia. *Cit. di Francia nell' Artese.* (G)
Betzacaria. * (Geog.) Bet-za-cà-ri-a. *Città della Palestina.* (G)
Betzeca. * (Geog.) Bet-zè-ca. *Città della Giudea.* (G)
Betzemi. * (Geog.) Bet-zè-mi. *Città della Circassia.* (G)
Betzura. * (Geog.) Bet-zù-ra. *Lo stesso che* Betsura. *V.* (G).
Beuto, * Be-ù-to. *Add. m. Lo stesso che* Bevuto. *V. Com. Dant. Inf. 4. 134.* Onde gli convenne bere il sugo dell' erba velenosa; la quale beuta nel nome di quello Iddio non morì. (N)
Beva. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bevanda. *Lat.* potio. *Gr.* πόσις. » *Salvin. Odiss. 179.* E donò a me . . vino in anfore . . dolce, Incorruttibil, schietto, diva beva. (Pe) *Salvin. Ciel. Eur. 10.* Or tal beva adorando io bacerò. *E Opp. Cac. 2.* E la frese' acqua argentea versata Dalla grotta, ch qual' è agli stanchi beva, E dolce bagno. (N)
2 — *Del vino si dice,* La sua beva è nel tal tempo; *e vale: È buono a bere nel tal tempo; Onde metaf.* Essere nella sua beva, *dicesi del Trattare o Essere in affare di suo genio. Modo basso. Lasc. Spir. 1. 3.* Andianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva. *Varch. Ercol. 280.* Io era appunto nella mia beva, e voi volete cavarmene. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Perchè tu mi parevi tanto immerso In questa beva tua.
Beva diff. da *Bevanda, Beveraggio, Beverone, Bevimento, Bevigione, Bevitura, Bibita, Bevuta, Beveria.* Le differenze però della più parte di queste voci sono minime. *Bevanda* si dice di qualunque materia da bere, sia composta sia semplice; e più d'ordinario di cose medicinali. *Beva* e *Bevitura* suonano meglio per esprimere il saggio che vuol farsi in un dato tempo di checchessia da bere: come la *Beva* del vino è buona nel mese ec. *Beveraggio,* oltre a quella di *Bevanda,* include talvolta la nozione di mancia, e tal altra quella di veleno. *Beverone* è bevanda ostica, mal sana, ma dicesi più sovente di quella bevanda composta d' acqua e di farina che si dà ai cavalli o ad altri animali per ristorarli. *Bevimento* si prende e per ciò che si bee, e per l' atto di bere: e così anche *Bevigione* o *Bevizione. Bibita* vale *Bevuta,* tirata nel bere. Finalmente *Beveria* essendo un frequentativo di Bevuta, addita chiaramente il bere assai, sino all'ebbrezza; e perciò è vocabolo che non va confuso con tutti questi altri suoi affini.
Bevagna. * (Geog.) Be-và-gna. *Cit. dello Stato Romano nell' Umbria.* (G)
Bevagnate, * Be-va-gnà-te. *Add. pr. com.* Di Bevagna. (B)
Bevanda, Be-vàn-da. [*Sf.*] *Materia da bere, o semplice o composta, e per lo più si dice di cose medicinali. V.* Beva. *Lat.* potus, potio. *Gr.* πόσις. *Bocc. nov. 83. 11.* Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Bern. rim. 1. 5.* Non deste voi bevanda sì molesta A un ch'avesse il morbo e le petecchie.
Bevandaccia, Be-van-dàc-cia. *Sf. pegg. di* Bevanda. *Red. Cons.* (A)
Bevandina, Be-van-di-na. [*Sf.*] *dim. di* Bevanda. —, Bevanduccia, *sin. Lat.* potiuncula. *Gr.* ποματίον. *Zibald. Andr.* Inventano certe delicate bevandine gustosissime.
Bevanduccia, Be-van-dùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Bevanda. *Lo stesso che* Bevandina. *V. Red. cons. 2. 97.* Non ripugni il signor abate al prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevanduccia evacuante.
Bevanio, * Be-và-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Bevanius. (Dal lat. *beavi* io rendei felice.) (B)
Bevelanda. * (Geog.) Be-ve-làn-da. *Lat.* Bevelandia. *Due isole de' Paesi Bassi nella Zelanda.* (G)
Bevente, Be-vèn-te. *Part. del v.* Bevere. *Che bee.* —, Beente, *sin. Cocch. Bagn.* Beventi radici della medesima vena, cioè quelle loro estremità, che terminano all'interna superficie dello stomaco e degl' intestini. (A)
Bevera. * (Geog.) Bè-ve-ra. *Fiu. degli Stati Sardi nella contea di Nizza.* (G)
Beveraggio, Be-ve-ràg-gio. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bevanda. *V. Bocc. nov. 17. 16.* Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno, il quale pareva fino vino, per darlo a bere a Tristano. *Tes. Br. 1. 27.* E poi morì di veleno di Babbillonia, che gli diede un suo cavaliere in beveraggio. *Cavalc. Specch. Cr.* L'amaritudine del beveraggio. *Fr. Giord. Pred. S.* Dimandando dove andava, rispose: vado a' frati a dar loro beveraggio.
2 — [*E detto fig.*] *Arrigh.* L' ansietate m'è cibo, le lacrime beveraggio. *M. V. 8. 6.* Intendeva catuno alla propria utilità, e del ministero non si curavano, e il nimico con suoi beveraggi gl' innebriava.
3 — [Sonnifero.] *Arrigh.* Quali beveraggi di Lete abbeveraron li tuoi sensi?
4 — Mancia. *Varch. Stor. 8.* Nè vi era altra difficultà, se non che i castellani chiedevano donativi, e, come si dice, beveraggi troppo ingordi.
5 — * (Marin.) *Mescolanza eguale di vino e di acqua per la bevanda ordinaria dell' equipaggio.* (O)
Beverare, * Be-ve-rà-re. *Att. Lo stesso che* Abbeverare. *Cresc. Pergam.* » *Car. Long. 4.* Bene hai fatto, mio padre, a ricordarmi le capre: io voglio ire a beverarle, che le debbono aver sete. (N)
Beveratojo, Be-ve-ra-tó-jo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Abbeveratojo. *V.*
2 — Vaso da bere. [*In questo sign. è disusato.*] *Vend. Crist. Andr. 73.* Nel beveratojo, col quale mescete a voi, mescete a lei il doppio.
Bevere, Bé-ve-re. [*Att. anom. sinc.*] *di* Bere. *V.* » *Burch. 3. 5.* Pria tutto quanto mel converria bevere. *Red. Ditir.* Son le nevi il quinto elemento, Che compongono il vero bevere. *E appresso.* È bruttissimo peccato, Bevere il Carmignan quando è innacquato. (N)
Bevereccio, Be-ve-réc-cio. *Add. m. Ch'è gradevole a bere, Che dà gusto nel bere. Salvin. Sen. Efes. l. 1.* E in ciò dire la baciava e riceveva quelle lacrime, e a lui parevano d'ogni nettare più beverecce quelle lacrime, e d' ogni lenitivo medicamento più possenti. (A) (N)
Bevergen. * (Geog.) Be-vèr-gen, Bevergem, Beverguern. *Piccola città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)
Beveria, Be-ve-ri-a. [*Sf.*] *L' assai bere, quasi Imbriacamento, Sbevazzamento. Lat.* compotatio, ebrietas. *Gr.* πότος. *Vit. Plut.* È per certo Alessandro ebbe paura, ma non credeva perfettamente, anzi puose il cuor suo in delizie, in solliazzi ed in beveria. *E appresso:* E fecero il campo di beverie e di bordelli. *E altrove:* E diessi alla beveria, ed al giuoco delle tavole. *Tesor. Br. 16.* O chi in ghiottornia Si gitta, o in beveria.
Beverlei. * (Geog.) Be-ver-lè-i, Bevernel. *Lat.* Petuaria. *Città d' Inghilterra nella contea di York.* (G)
Bevero. (Zool.) Bé-ve-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Castoro. *V.* —, Bivaro, *sin. Lat.* fiber. *Gr.* κάστωρ. *Dant. Inf. 17. 21.* E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Dittam. 3. 2.* A' suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia e pesce, il qual bevero ha nome. *Morg. 14. 79.* Bevero, e'l ghir sonnolente e perduto, E puzzola, e faina,

e lo scojatto: Evvi la lontra, e va cercando il pesce, Ed or sott'acqua ed or sopra riesce.

Beverònaccio, Be-ve-ro-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Beverone. *Lat.* mala potio, malus potus. *Lib. cur. malatt.* La cervogia, il sidro, il melichino, e altri beveronacci simili di malsania.

Beverone, Be-ve-ró-ne. [*Sm.*] *Bevanda*, [*ma per lo più detto per dispregio. Bevanda cattiva, ostica, mal sana.*] *Lat.* potio. *Gr.* πόσις. *Tav. Rit.* Mess. Tristano fue scusato per lo beverone amoroso. *Red. Ditir.* Fanno i pazzi beveroni Quei Norvegi e quei Lapponi.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Dar da bere amari ed ostichissimi beveroni. (N).

2 — *Oggi diciamo* Beverone *quella bevanda composta d'acqua e di farina, che si dà a' cavalli, o altri animali, per ristorarli e ingrassarli. Malm. 10. 43.* Come fa il gatto dietro le vivande, E il porco a' beveroni ed alle ghiande. » *Red. nel Diz. di A Pasta.* Allora quando i cavalli sono infreddati, si dà loro il beverone caldissimo. (N)

3 — *Per metaf. Buon. Fier. 1. 3. 3.* Un valent' uomo, Dopo quei ch'onestà vuol ch'io mi taccia, Dopo gl'impiastri e dopo i beveroni, A boccon ci vuol mettere.

4 — * Veleno. *Facc. Sopragg.* (O)

Beverungen. * (Geog.) Be-ve-rùn-gen, Beverunsen, Beverunden. *Lat.* Beverunda. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Bevibile, Be-vi-bi-le. [*Add. com.*] *Atto a bersi, Buono a bere, Che si può bere. Salvin. disc. 2. 247.* Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto mescendo, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere, come saporosa e bevibile la tazza, per dir così, dell' impero.

Bevigione, Be-vi-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Bevanda. *V.* Beva. *Mil. M. Pol.* Fanno vino di grano e di riso, con molta spezie, ed è buona bevigione.

Bevilacqua, Be-vi-là-cqua. [*Sost.com. comp. indecl. Che bee acqua,*] *Astemio. Lat.* abstemius. *Gr.* ὑδροπότης. *Salvin. disc. 2. 173.* Costume di questa setta era essere *ydropotae*, o bevilacqua, o come i Latini dicono, *abstemii. E 254.* Pure i bevilacqua non sono uomini di poesia, a cui bisogna il celabro agitato, e la fantasia riscaldata.

Bevimento, Be-vi-mén-to. [*Sm.*] *Il bere. Lat.* potatio. *Gr.* ποτής.

2 — La materia che si bee. *Lat.* potio, potus. *Gr.* πόσις. *Annot. Vang.* Offerisce solamente cibi e bevimenti in molti battesimi.

Bevinco. * (Geog.) Be-vin-co. *Cantone dell'isola di Corsica.* (G)

Bevisiero, * Be-vi-siè-ro. *Sm. comp. Frequente bevitore di siero. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Bevitore, Be-vi-tó-re. [*Verb. m. di* Bevere.] *Che bee. Lat.* potator. *Gr.* πότης. *Cr. 4. 48. 3.* Il vino, ec., è dunque conveniente a ogni età, se preso sarà secondo la forza e consuetudine del bevitore.

2 — Colui che ha soperchio diletto nel bere, Che bee assai. *Lat.* bibax. *Gr.* φίλοινος. *Mor. S. Greg.* Non volere essere ne' conviti de'bevitori, e non mangiare con loro, i quali danno carne a mangiare. *Rettor. Tull.* A colui ch'è gran bevitore, di' che vada a dormir di forza. *Franc. Sacch. nov. 82.* Il bevitor del signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Bocc. nov. 1. 8.* Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja. *Maestruzz. 2. 12. 2.* L'uno modo si è, che il bevitore non sappia che e' sia isinisurato e potente a inebbriare.

3 — [*In questo significato dicesi anche* Bevitor di vino.] *Cavalc. Med. cuor.* Diceva che era uno indemoniato, bevitor di vino, e amico de' pubblicani. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Anzi spero, che il Mondo fra molti anni abbia a credere, che io sia stato un bevitore di vino così solenne e ghiotto, che abbia potuto competere co'Lanzi più ingordi. (N)

4 — * Che assorbisce. *V.* Bevitrice, §. 2. (O)

Bevitrice, Be-vi-tri-ce. *Verb. f. di* Bevere. *Che bee. Lat.* potrix. *Gr.* ἡ φίλοινος. *Lab. 191.* Ella era solenne investigatrice e bevitrice del buon vin cotto. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, ec.

2 — *E per simil.* [Che assorbisce.] *Guid. G.* Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra.

Bevitura, Be-vi-tù-ra. [*Sf.*] *L'atto del bere. V.* Beva. *Sen. Pist. 119.* Spegner la sete che fu spenta alla prima bevitura.

Bevizione, Be-vi-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bevimento, Bevigione. *V.* Beva. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 108.* Stante queste premesse, dalla voce latino barbara *extrausbibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta o bevizione straordinaria, ec., n'esce il vocabolo stravizzo.

Bevone, Be-vó-ne. [*Sm.*] *Lo stesso che* Beone. *V. Lat.* bibax. *Gr.* ποτικός. *Red. Ditir.* Lo produsse, Per le genti più bevone, Vite bassa, e non broncone. *E Annot. 188.* Ma i bevoni, quando son già imbarcati, non guardano a tante sottigliezze. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Quest'anno mi dicono tutti i buoni bevoni che i vini sono cattivissimi. (N)

Bevuta, Be-vù-ta. [*Sf.*] *Tirata nel bere. Lo stesso che* Bibita. *V.* Beva. *Red. cons. 1. 172.* Sull'ora del desinare si pigli un'altra bevuta di latte, ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 108.* Stante queste premesse, ec., da uno strabere, da una bevuta o bevizione straordinaria, ec., n'esce il vocabolo *stravizzo.*

2 — Vaso di vetro comodo per dar bere a' malati. (A) (Z)

Bevuto, Be-vù-to. *Add. m. da* Bere. —, Beuto, *sin. Galat. 27.* Questi è messer Domeneddio, e l'acqua da lui solo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata e rifiutata, fu la discrezione. » *Segner. Pred. 6. 4.* Con un solo bevuto nel latte *(Iddio)* la potè levare *(la vita)* ad un Fabio. (V)

Bexa. * (Geog.) *Città del Portogallo nell'Alentejo.* (G)

Bez. * (Geog.) *Piccolo fiume di Fr. nel dip. della Droma.* (G)

Beza. * (Mit. Egiz.) *Divinità adorata in una città dello stesso nome nell'Alto Egitto.* (Mit)

Bezaeda. * (Geog.) Be-za-è-da, Gozarta. *Città d'Asia sul Tigri.* (G)

Bezaca. * (Zool.) Be-za-ca. *Sf. Lo stesso che* Bizuca. *V. Bisc. Ann. Malm.* Bezaca per tartaruga, non credo che sia voce toscana. (A)

Bezara. * (Geog.) Be-zà-ra. *Città della Galilea.* (G)

Bezeca. * (Geog.) Be-zè-ca, Bezech. *Antica città della Giudea.* (G)

Bezenstenia. * (Geog.) Be-zen-stè-ni-a. *Piccola città della Baviera.* (G)

Beziere. * (Geog.) Be-zié-re, Beziers. *Lat.* Bitterrae Biderensis, Bederensis civitas. *Città di Fr. nella Linguadoca.* (G)

Bezioli. (Chir.) Be-ziò-li. *Sm. pl. Sorta di falsi occhiali che si usano per raddirizzare la vista de' fanciulli loschi da un occhio. Si fanno d'argento, d'avorio, d'ebano, ec., in forma di due emisferi convessi al di fuori, e concavi al di dentro, che hanno due piccioli fori corrispondenti al centro di ciascun occhio, perchè v'entrino direttamente i raggi della luce, e che sono legati insieme per mezzo d'un nastro tanto lungo, quanto è la distanza fra i due occhi del malato, cioè quanta è la larghezza della radice e del corpo del naso.* (Diz.Chir.)

Bezoar. (St.Nat.) Be-zo-àr. *Sm. Pl.* Bezoari. *Concrezione che si forma nelle vie digestive degli animali, segnatamente di quelli appartenenti alla specie* Capra, *e che consiste di diversi principii, di sali cioè, o di bile e di resine, o di vegetabili e di peli.* —, Belzuar, Bezzuardo Bezzuarro, *sin. Lat.* lapis bezoar. (Dal pers. *padzehr* che vale il medesimo. (Diz. Chim.) (A. O.)

2 — * (Farm.) Bezoar minerale: *Ant. denominaz. data all'Antimonio ossidato al massimo grado; il quale si prepara trattando a' riprese il nitriato d'Antimonio sublimato, o il burro d'antimonio coll'acido nitrico.* (O)

2 — * DI Venere: *Preparazione in cui entra limatura di rame.* (A. O.)

3 — fattizio: * *Nome che si dava a' rimedii composti di sostanze aromatiche ed eccitanti, a cui si attribuiva le stesse virtù che il bezoari animali.* (A. O.)

4 — gioviale: * *Polvere composta d'ossido di stagno, d'antimonio e di mercurio.* (A. O.)

5 — marziale: * *Rimedio tonico la cui base era il tritossido di ferro.* (A.O.)

6 — mercuriale: * *Preparazione farmaceutica di cui l'acido d'antimonio forma la base, e nella quale non entra mercurio; rimedio così chiamato, perchè gl'idroclorati d'antimonio, che ne fanno la base, portavano il nome di* mercurio di vita. (A. O.)

7 — saturnino: * *Preparazione farmaceutica in cui il piombo ha molta parte.* (A. O.)

8 — solare: * *Rimedio in cui v'entra l'oro.* (A. O.)

9 — unico: * *Rimedio essenzialmente composto di cloruro d'argento, che si prescriveva specialmente nell'epilessia e in altre affezioni nervose.* (A. O.)

Bezoara. * (Geog.) Be-zo-à-ra. *Piccola città dell'Indostan.* (G)

Bezoardico. * (Terap.) Be-zo-àr-di-co. *Add. m. Che possiede le virtù del bezoar, Che contiene del bezoar. Nome dato anticamente a tutte le sostanze che si credevano valide a distruggere gli effetti de' veleni. Diz. Sc. Med.* (O)

Bezoardiforme. * (St. Nat.) Be-zo-ar-di-fór-me. *Add. com. comp. Che è a guisa di Bezoar. Gab. Fis.* (A)

Bezonzoni. * (Geog.) Be-zon-zó-ni. *Popolo del Madagascar.* (G)

Bezzaruolo, * Bez-za-ruò-lo. *Sm. Uomo prezzolato per poco, Mercenario vile. Garz. Berg.* (N)

Bezzicante, Bez-zi-càn-te. *Part. di* Bezzicare. *Che bezzica. Pros. Fior.* (A)

Bezzicare, Bez-zi-cà-re. [*Att.*] *Percuotere e Ferir col becco. Lat.* rostro ferire. *Declam. Quintil.* Nè le fiere gli squarciarono, nè gli uccelli gli bezzicarono. *Cr. 9. 86. 10.* E da guardar sono che non bezzichino lupini amari.

2 — *Fig. Ant. Alam. son. 1.* Ancor t'ingegnerai da lui sapere, Se Roma fu da' Galli bezzicata.

3 — * Pungere con detti amari o con derisioni, *se pur non è usato nel senso del §. 5. Salvin. Odiss. F. 152.* Laodama, a che ciò mi comandate, Bezzicando? Più soumi in mente duoli, Che i giuochi. (Pe)

4 — [Molestare, Inquietare; *e dicesi per lo più degli eserciti che con piccoli e frequenti assalti tengono tribolato il nemico.*] *Segn. Stor. 10. 276.* Benchè nel viaggio da' cavalli tartari fossono danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. *Tac. Dav. Ann. 12. 150.* L'esercito andato ne' Canghi guastò per tutto e predò, che non ardiron venire a giornata: bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro.

5 — *N. pass. Pur per simil. dicesi di persone che sempre garriscono e contendono fra loro. » Buon. Fier. 4. 5. 18.* A che in tal guisa Bezzicarvi tra voi? *Salvin. not. ivi. Bezzicarsi*, darsi di becco come fanno le galline, contendere, tenzonare. (N)

Bezzicata, Bez-zi-cà-ta. *Sf. Lo stesso che* Bezzicatura. *V. Fav. Esop. 102.* Rimase gnuda e svergognata e corretta la sua superbia, arroganza e vanagloria con molte bezzicate. *(Qui figurat.)* (V)

Bezzicato, Bez-zi-cà-to. *Add. m. da* Bezzicare. *Lat.* rostro petitus. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 503.* Legati nell'oro purissimo di una toscana, da molti in apparenza combattuta e bezzicata, ma realmente seguita da tutti, ec., soavissima dicitura.

Bezzicatore, * Bez-zi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Bezzicare. *V. di reg.* (O)

Bezzicatrice, * Bez-zi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Bezzicare. *V. di reg.* (O)

Bezzicatura, Bez-zi-ca-tù-ra. [*Sf.*] *L'atto del bezzicare. Lat.* rostri ictus, morsus avis. —, Bezzicata, *sin.*

2 — La ferita o margine che resta nel bezzicare. *Lat.* parva cicatrix.

Bezzo. [*Sm.*] *Voce veneziana, ma usata anche talora dagli scrittori in significato di Danaro in generale.* (Dall' illir. *bèes* obolo, piccola moneta.) *Cecch. Servig. 2. 1.* Oggidì senza i bezzi il conte Orlando Sarebbe un asin smarrito. *Malm. 1. 56.* E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza. *Lib. son. 87.* Se non ch'e' metterien le mani a' bezzi. » *Bemb. l. 3. n. 240.* In Quarantia senza sparmiarli un bezzo ec. (N)

Bezzuardo. * (St. Nat.) Bez-zu-àr-do. *Sm. Lo stesso che* Bezoar. *V.* (A.O.)

Bezzuarrico. * (St. Nat.) Bez-zu-ar-ri-co. *Add. m. Appartenente a bezzuarro. Vallisn. Berg.* (N)

Bezzuarro, Bez-zu-àr-ro. [*Sm*] *Lo stesso che* Bezuar. *V. Segner. Pred. 1. 3.* Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

Bezzuca. * (Zool.) Bez-zù-ca. *Sf. Lo stesso che* Bizzuga. *V. Ovid. Rim.* M' ha il taufo in tal modo conquiso, Che ho fatto proprio un volto di bezzuca. (A)

Bia. * (Mit.) *N. pr. f. — Figlia di Pallade e dello Stige.* (In gr. *bia.* sign. violenza.) (Mit)

Biacca. (Chim.) [*Sf.*] *Materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo,* [*carbonato di piombo,*] *la quale serve a' pittori per colore. Lat.* cerussa. *Gr.* ψιμμύθιον. (Dal ted. *bleich* sbiancato, pallido, onde *bleichen* imbiancare.) *Cr. 1. 9. 3.* Perciocchè del piombo si fa la biacca. *Lab. 251.* Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche. *Dant. Purg. 7. 73.* Oro e argento fino, e cocco e biacca. *But. ivi:* Biacca, che è bianchissima cosa: archimiata è la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

2 — *Usato da cerusici negli unguenti e negl' impiastri.* —, Cerussa, *sin.*

3 — *Prov.* Questo non è mal da biacca = *Non ci si può rimediar di leggieri. Alleg. 127.* Bench' io m' avvegga Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm. 7. 40.* Non mi dar noja, va pe' fatti tuoi, Perchè 'l mio male non è mal da biacca.

Biada. (Agr.) [*Sf. Pl.* Biade, *ed antic.* Biadora. *Nome generico di*] *tutte le semente delle piante frumentacee, come grano, orzo, vena e simili ancora in erba.* —, Biado, *sin.* (Dal lat. barb. *bladum* che vale il medesimo, e che il Vossio trae dal sass. *blad* frutto, semenza.) *Lat.* seges. *Gr.* λῆϊον. *Bocc. Introd. 26.* Per li campi dove ancora le biade abbandonate erano. *E 37.* Veggionvisi, ec. i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare che il mare. *Dant. Inf. 24. 109.* Erba nè biada in sua vita non pasce. *E Purg. 33. 51.* Senza danno di pecore o di biade. *Tratt. gov. fam. 6.* Il terzo ne fece quattro, cioè piante, biadora, erbe e semi.

2 — Frutto di esse biade in universale già riccolto. *Lat.* fruges. *Gr.* καρπός. *Bocc. nov. 60.* 3. Vostra usanza è di mandare, ogni anno, ec., del vostro grano e delle vostre biade.

3 — *Più specialmente* Quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma e da cavalcare, *che più commemente si dice* Vena. *Lat.* avena. *Gr.* βρῶμος. *G.V. 9. 241. 2.* E la lor pastura è d' erbaggio e di strame, senza altra biada. *Bellinc.* Tu come bestia trai, c'hai troppa biada.

4 — * *Onde* Dar biada o la biada = *Governare le bestie da soma colla biada. V.* Abbiadare. (A)

5 — * *Dicesi fig.* Metter la falce nell' altrui biada. *V.* Falce. (N)

6 — * *Prov.* Messa e biada non ruba strada: *Dicesi dalle pie persone, le quali, pria di porsi in viaggio amano ascoltar la messa: colla certezza di non perdere per ciò tempo, al modo istesso che non si perde nel pascer di biada i cavalli, i quali cammineranno anzi con più di vigore.* (A)

Biadajuolo, Bia-da-juò-lo. [*Sm.*] *Colui che vende le biade.* —, Biadaiuolo, *sin. Cron. Morell. 288.* Giovanni di Mone biadajuolo.

Biadetto. (Pitt.) Bia-dèt-to. [*Sm.*] *Materia di colore azzurro o piuttosto azzurrognolo della quale si servono i dipintori per dipingere.* (È dimin. del ted. *blau* azzurro.) *Baldin. Voc. Dis.* L' azzurro di biadetto si fa delle lavature di miniera di Spagna. (A)

2 — *Usato come add. Agg. del* Colore *che si fa col biadetto, o simile a quello. Tes. Br. 2. 36.* In un luogo è bianca, in un altro è nera, o rossa, o biadetta, o d' altro colore. *E 5. 33.* Paone è un uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha testa di serpente. *But. Purg. 1.* Zaffiro, ec., è una pietra preziosa di color biadetto.

Biadice, * Bia-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *bia* forza, e *dice* dritto: Dritto della forza.) — *Moglie di Creteo ed amante di Frisso.* (Mit)

Biado. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Biada. *Liv. Dec. 3.* Cominciò la città aver dovizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. *Cron. Morell. 360.* Furono prese cinque navi del re Luigi, dove era tutto suo arnese, uomini, cavalli, arme, danari, e biado assai. » *Sen. Pist. 36.* Quelle son buone e utili, e quest'altre nuocciono per lo loro soperchio. Così come il biado troppo spesso cade in terra, e le ramora degli arbori ec. *(Così l' edizione fior. del 1717 cit. dal Vocab.)*

Biafari * (Geog.) Bi-a-fà-ri. *Popoli d' Africa nella Senegambia.* (G)

Biafra. * (Geog.) Bi-à-fra, Biafara, Biafar. *Golfo, Regno e città della Guinea.* (G)

Biagio, * Biagino, Blasio. *N. pr. m. Lat.* Blasius. (Dal gr. *blaisos*, o sia *llesos* scilinguato.) — *Vescovo e martire di Sebaste.* (B) (O)

Biagio (S.) * (Geog.) *Piccola città del Regno di Napoli nella Calabria ulteriore.* — *Città e porto del Messico.* — *Capo sulla costa settentrionale della provincia di Panama.* (G)

Biagrasso. * (Geog.) Bi-a-gràs-so. *Lo stesso che* Abbiategrasso. *V.* (G)

Biala. * (Geog.) *Città libera della Gallizia sulla Biala.* — *Due città della Polonia.* (G)

Bialati. (Zool.) Bi-a-là-ti. *Add. m. pl. Nome di un ordine d'insetti che hanno solo due ali, ed invece delle inferiori hanno piccole squame, e da ciascuna parte un bottoncino.* (Dal lat. *bis* due volte, e da ala.) —, Dipteri, *sin. Pino.* (B) (N)

Bialegrodia. * (Geog.) Bi-a-le-grò-di-a, Bialegrudk, Bialegrodko. *Città della Russia Europea nella Bassa Volinia.* (G)

Bialistok. * (Geog.) Bia-li-stòk. *Prov. e città della Russia Europea conf. colla Polonia.* (G)

Bialla. * (Geog.) *Città della Prussia orientale.* (G)

Biana * (Geog.) Bi-à-na. *Città dell' Indostan.* (G)

Bianca. * *N. pr. f.* (V. *Bianco*) — *Figlia di Alfonso IX. re di Castiglia, Madre di S. Luigi.* (B) (O)

Bianca. * *Sf. Specie di panno lano fino. G. V. 8. 79.* In tre settimane dopo la sconfitta ebbono rifatti padiglioni e trabacche, e chi non ebbe pannolino, si le fece di buone bianche d'Ipro e di Ganto. (Pr) *Vocab. I.*

Biancana. * (Agr.) Bian-cà-na. *Sf. V. Pistojese. Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana ad un terreno di sola creta o mattajone, di color quasi bianco, a cagione d' una certa fioritura salina o selenitica ond' è sparso. V.* Borboro, Mattajone. *Targ. Viagg.* (A)

Biancare, Bian-cà-re. *Att. Far bianco. V. e di'* Bianchire. *Lat.* dealbare. *Gr.* λευκαίνειν. (B)

2 — *Fig.* Illuminare. *Lat.* illustrare, illuminare. *Bell. Man. 111.* Vedea le mie suavi luci sante Non sfavillar, ma chiuse nella stampa, E il viso ornato di bellezze tante, E il chiaro impallidir d'una tal vampa Biancarlo tutto, e l' onorata fronte, Ch' ogni core addolcisce, e il mio divampa. *N. Sp.* (B)

Biancaspina. (Bot.) Bian-ca-spì-na. *Lo stesso che* Biancospino. *V. Mattiol. Berg.* (N)

Biancastro, Bian-cà-stro. *Add. m. Che tende al bianco. Lat.* albicans, in album vergens. *Gr.* ὑπόλευκος. *Red. Oss. anim. 30.* E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse parieti o tuniche.

Biancastronaccio, Bian-ca-stro-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Biancastrone. *Fir. nov. 7. 266.* Per essere questo Menicuccio un certo biancastronaccio senza troppa barba.

Biancastrone, Bian-ca-stró-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Biancastro; [*ma non si direbbe fuorchè delle persone di colorito soverchiamente bianco.*]

Biancato, * Bian-cà-to. *Add. m. da* Biancare. *V. di reg.* (O)

Biancatore, * Bian-ca-tó-re. *Verb. m. di* Biancare. *Che bianca. V. di reg.* (O)

Biancatrice, * Bian-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Biancare. *V. di reg.* (O)

Bianche (Montagne) * (Geog.) *Monti dell' America settentrionale negli Stati Uniti. — Catena di monti nell' isola di Candia.* (G)

Biancheraccia, Bian-che-brac-cia. *Add. com. comp. indecl. Che ha bianche braccia.* —, Bianchibraccia, *sin. Salvin. Iliad.* (A)

Biancheggiamento, Bian-cheg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il biancheggiare. Lat.* albitudo. *Gr.* λευκότης.

Biancheggiante, Bian-cheg-giàn-te. [*Part. di* Biancheggiare.] *Che ha del bianco, Che biancheggia.* —, Biancicante, *sin. Lat.* albicans, albens. *Gr.* λευκαινόμενος. *Bocc. g. 7. p. 1.* Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E Amet. 12.* Egli alcuna volta uscendo delle sue case, il mondo biancheggiante riguarda. *Alam. Colt. 2. 37.* Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Ch' alle dolci aure percuotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. *Sagg. nat. esp. 172.* Fa quant' è una noccinola di un ghiaccio più opaco e più biancheggiante del rimanente.

Biancheggiare, Bian-cheg-già-re. [*N. ass.*] *Tendere al bianco, Dimostrarsi bianco.* —, Biancicare, *sin. Lat.* albere, albicare. *Gr.* λευκαίνεσθαι. *Dant. Inf. 24. 8.* Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. *Ovid. Pist.* Innanzi mi traghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che sanza me biancheggia il mare. *Guid. G.* La faccia de' muri, ec., non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *Fir. As. 323.* Vidi 'l circolo della Luna nella sua maggior grandezza, biancheggiando pure allora, sorgere dall' onde marine. *Alam. Colt. 5. 128.* Varie sono infra lor: l' una è più verde; L' altra alquanto rosseggia, e 'ncrespa i crini; Quella pallida appar; biancheggia questa.

2 — [*Dicesi del Mare quando spumeggia.*] *Tas. Ger. 15. 8.* Biancheggian l' acque di canute spume.

Biancheggiato, Bian-cheg-già-to. *Add. m. da* Biancheggiare. *Fir. As. 230.* Tutti i luoghi d' intorno essere biancheggiati d' ossa.

Biancheggiatore, * Bian-cheg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Biancheggiare. *Che biancheggia. V. di reg.* (O)

Biancheggiatrice, * Bian-cheg-gia-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Biancheggio. (Ar. Mes.) Bian-chég-gio. *Sm. L' imbiancamento della cera.* (A)

Biancheria, Bian-che-ri-a. [*Sf.*] *Ogni sorta di panno lino di color bianco. Lat.* res lintearia. *Gr.* ὀθόνη. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E vengo Per biancherie ed abiti a Palazzo. *Malm. 12. 11.* Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involture Di gioje, e di miscee, di biancheria.

Biancheta. * (Agr.) Bian-chét-ta. *Sf. Sorta di grano detto anche* Civitella, *e corrottamente* Citella; *la sua spiga è corta, bianca, armata di veste, ed il granello interamente bianco e tondetto.* —, Biancheto, *sin.* (A)

2 — * (Ar. Mes.) *Nel commercio è una specie di pannina.* (A)

Bianchetti, * Bian-chét-ti. *Sm. pl. Nome che nella Liguria si dà a certi minutissimi pesciolini bianchissimi allorchè son cotti, e che altrove diconsi* Cento in bocca, *e in Toscana* Avannotti o Nonnati. (A)

Bianchetto, Bian-chét-to. *Add. m.* [*dim. di* Bianco.] *Che tende al bianco, Che ha alquanto del bianco, che anche diciam* Bianchiccio. *Lat.* albidus. *Gr.* ὑπόλευκος. *Pallad.* Lasciano un liquore d' un sapor dilettoso, e di color bianchetto. *Cr. 5. 20. 9.* Rimarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

Bianchetto. * *Sm. Lo stesso che* Bianchetta. *V.* (A)

Bianchezza, Bian-chéz-za. [*Sf.*] *astr. di* Bianco. [*Il color bianco, quello ch' è simile alla neve. Una somma bianchezza dicesi* Candidezza; *la bianchezza de' capelli,* Canizie, Canutezza.] *Lat.* albitudo. *Gr.* λευκότης. *Bocc. nov. 77. 30.* Egli veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Guid. G.* La faccia de' muri, ec., non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *But.* La bianchezza significa purità. *Circ. Gell. 10. 251.* Può intendere da sè che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

Bianchezza diff. da *Biancore, Albedine, Albore, Candidezza, Candore. Biancore* esprime meglio i modi accidentali del *bianco. Albedine* è molto affine a *Bianchezza. Albore* è semplice biancheggiamento unito a splendore; ma più d'ordinario esprime quello splendore bianco del cielo che apparisce quando si parteno le tenebre della notte. *Candidezza* e *Candore* dicono *Bianchezza* unita a splendore, pure *Bian-*

chezza in supremo grado. Nel fig. valgono *Schiettezza*, *Semplicità*, *Purità*. ec. *V.*

BIANCHI. (St. Mod.) [*Sm. pl. Usato anche nel sing. come add. Nome di una fazione nata in Pistoja nel 1300, e propagata in Toscana; opposti ai* Neri; *e quelli si congiunsero co' Ghibellini, questi co' Guelfi.*] *G. V. 7. 88. 2.* Cominciò la division tra il popolo e i grandi, e appresso tra i Bianchi e i Neri. *Din. Comp. 2. 50.* A parte Bianca e Ghibellina occorsono molte orribili disavventure. *E 51.* La terza disavventura ebbono i Bianchi e' Ghibellini, la quale gli accomunò, ec.

2 — * *Così diconsi in America gli Europei e i loro discendenti senza mescolanza di sangue Americano o Africano.* (O)

BIANCHIBRACCIA, * Bian-chi-bràc-cia. *Add. com. comp. indecl. Lo stesso che* Bianchebraccia. *V. Gr.* λευκωλενος. *Salvin. Colut. 189.* Soggiunse poi la bianchibraccia Giuno. (N)

BIANCHICCIO, Bian-chic-cio. *Add. m. Quasi lo stesso che* Bianchetto. *V. Ricett. Fior. 19.* Il balsamo, ec., gettato nell'acqua va a fondo, e maneggiandovelo acquista colore bianchiccio. *Red. Insett. 22.* Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara che si truova nell'uova de' volatili.

BIANCHIMENTO. (Ar. Mes.) Bian-chi-mén-to. [*Sm.*] *L'atto del bianchire. Lo stesso che* Imbiancamento. *V.* [*Operazione per cui si toglie il color giallastro, che ordinariamente hanno i tessuti di lino, di cotone, di lana e di seta di fresco fabbricati.*]

1 — * *Operazione che ridà il colore e la proprietà naturale alle stoffe o tessuti che furono sconciati coll'uso.* (O)

3 — * *T. degli argentieri e doratori. Composto d'acqua pura, gromma di botte, e sale bollito insieme che serve per bianchire.* (A) *Benv.Cell. Oref. 6.* E questi pezzi si debbono bianchire con gruma, sale ed acqua ch'è il bianchimento ordinario che s'usa all'argento. *E 97.* Avendo in ordine la caldaja piena di bianchimento, cioè d'acqua, gruma e sale. (Pr)

BIANCHIRE, Bian-chi-re. *Att. Far divenire bianco.* —, Imbianchire, Biancare, Imbiancare, *sin. Lat.* dealbare. *Gr.* λευκαίνω. » *Benv. Cell. Oref. 6.* E questi pezzi si debbon bianchire con gomma (*forse* gromma o gruma), sale ed acqua. (V)

2 — * *Detto de' denti* = Ripulirli. *Red. Lett.* Dieci vasi di polvere per bianchire i denti, tutte cose da dame. (A)

3 — * *Detto de' lavori di argento e di oro abbruniti dal fuoco* = Render loro netto il color naturale per mezzo di quel composto chiamato bianchimento. *V.* Bianchimento, §. 3. (A) (N)

4 — * (Veter.) *Detto della suola di un cavallo* = Togliere una parte della suola con un istromento chiamato incastro. (O)

5 — *N. ass.* Dimostrarsi bianco. *Lat.* albere, albicare. *Dant. Rim. 31.* Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra Son giunto, lasso! ed al bianchir de' colli.

BIANCHISCUDO, * Bian-chi-scù-do. *Add. m. comp. indecl. Che ha scudo di campo bianco. Salvin. Iliad. Berg.* (A)

BIANCHISSIMO, Bian-chis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Bianco. *Lat.* candidissimus. *Gr.* λευκότατος. *Boce. Introd. 54.* Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E g. 3. p. 6.* Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *E Amet. 93.* Volando videro venire sette bianchissimi cigni. *Alam. Gir. 24. 48.* Nè volle cavaliero in quella corte Esser cresto mai per altra mano, Che per quella bianchissima di lei.

BIANCHITO, Bian-chi-to. *Add. m. da* Bianchire. *Lat.* dealbatus. *Gr.* λευκανθείς. *G. V. 9. 75. 1.* E fecesi una moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'aricuto.

BIANCHIVERME. (Zool.) Bian-chi-vér-me. *Sm. Genere di polipi infusorii omogenei che hanno il corpo sotto e sopra coperto di peli. Lat.* leucophra Mül. *Pino.* (B) (N)

BIANCICANTE, Bian-ci-càn-te. [*Part. di* Biancicare.] *V. A. V. e di'* Biancheggiante. *Tesorett. Br. 3.* La gola biancicante, E l'altre beltà tante.

BIANCICARE, Bian-ci-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Biancheggiare. *Fav. Esop.* Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l'acque, convenne, ec.

Biancicare, diff. da *Sbiancare.* Il primo è *Divenir bianco*, *Aver del bianco.* L'altro ha pure un tal valore, ma più propriamente oltre la idea d'una bianchezza livida e smorta, somigliante al pallore.

BIANCIATO, * Bian-ci-cà-to. *Add. m. da* Biancicare. *V. di reg.* (O)

BIANCICATORE, * Bian-ci-ca-tó-re. *Verb. m. di* Biancicare. *V. di reg.*(O)

BIANCICATRICE, * Bian-ci-ca-trì-ce. *Verb. f. Che biancica. V. di reg.*(O)

BIANCO. *Sm. Uno degli estremi de' colori, opposto al Nero. Lat.* candor. *Gr. τό* λευκόν. *Dant. Inf. 25. 66.* Che non è nero ancora, e'l bianco muore. *Petr. canz. 6. 4.* Ma l'ora e 'l giorno, ch'io le luci apersi Nel bel nero e nel bianco. *Ar. Fur. 15. 72.* L'una vestita a bianco, e l'altra a nero. » *Cresc. 5. 43.* Poi vi si mettano le foglie delle rose, gittati i piccinoli, e certi bianchi che sono dalla parte di sotto. *E Dant. Purg. 2.* Poi d'ogni parte ad esso m'apparì Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscio. *E appresso*: Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi apparser l'ali. (V)

2 — Lasciare in bianco = *Lasciare spazio nelle scrittare, per potervi scrivere a suo tempo; al quale spazio i Latini dicono* lacuna, hiatus.» *Salv. Avvert. 1. 1. 11.* Nel nostro testo abbiamo lasciato lo spazio in bianco.

1 — *E nello stesso sign. dicesi de' margini de' libri. Salv. Avvert. E 1. 3. 4. 45.* Altri segni s'adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall'uno e dall'altro lato si rimangono in bianco. (V)

3 — * Dar di bianco = *Tignere di color bianco. Vale anche Cancellare, e per metaf. Pregiudicare con sinistri uffizii agl'interessi altrui.*(A)

4 — * Non mutare bianco né bruno = *Non mutar niente*, (*siccome pare.*) *Dant. Par. 15.* Tratto leggendo nel maggior volume U non si muta mai bianco né bruno. (*Cioè*, in Dio, ove nulla mai si muta.) (N)

5 — Mostrare o Far vedere il bianco per nero = *Dar ad intendere a uno una cosa per un'altra. Fr. Jac. T. 1. 15. 15.* Guardati da barattiere, Che 'l ner bianco fa vedere. *Malm. 4. 40.* E perchè e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi il bianco pe 'l nero.

2 — *Nello stesso sign. dicesi* Convertire *o simile* il nero in bianco. *Jac. Nardi, Vit. Tebald.* Ma, sopra gli altri, di che supplizio diremo che siano degni quegli sfacciati istorici, i quali negli occhi di coloro che vivono, ardiscono di convertire manifestamente il male in bene, e il nero in bianco? (P)

6 — *Dicesi* Por nero in sul bianco, *e vale Scrivere. Buon. Fier. 1. 3. 1.* Nè vo' far bujo affatto della vista, ec., Con questo tanto por nero in sul bianco Con una penna in man.

2 — *Nello stesso sign. dicesi* Far di bianco nero.

7 — Di punto in bianco = *Orizzontalmente. Gal. Dial. sist. 173.* Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso Levante e verso Ponente.

2 — *E fig.* = *In un tratto, All'improvviso.*

3 — * Dar nel punto in bianco = *Imbroccarlo a chius' occhi, Imberciarlo, come dir* Tirando in arcata. (A)

8 — (St. Mod.) Nome di Parte in Toscana. *V.* Bianchi.

9 — * (Zool.) Specie di pesce. *Salvin. Opp. Pesc. 4.* Il Bianco pesce vien legato all'amo. (N)

10 — DELL'OCCHIO: *Lo stesso che* Albugine, Cornea dell'occhio. *Franc. Sacch. Op. div. 118.* La sesta è l'albugine, o 'l bianco dell'occhio, ec. Questo bianco dell'occhio, quando comprende per amori o per altro la luce... sicchè la macchia, accieca la luce. (Min)

11 — DELL'UOVO: *Lo stesso che* Albume. *Lat.* albumen. *V. Flos, 28. Gr. τό* λεύκωμα. *Tes. Br. 2. 35.* La ragione, come se 'l bianco dell'uovo, che aggira il tuorlo, non tenesse e non lo rinchiudesse da sè, egli caderebbe in sul guscio.

12 — DI BALENA: *Si dà questo nome ad un grasso animale d'una particolar natura, che si trae in copia dalla testa del maschio della balena.* (Diz. Chir.)

13 — (Geol.) Bianconero di Portovenere: *Pietra dura quanto il Paragone; è di color nero, tramezzata di vene bianche; si lavora con sega e scalpello; riceve bellissimo pulimento, e se ne trova d'ogni grossezza e lunghezza. Viene di Portovenere onde prende il nome. Bald. Voc. Dis.* (V)

14 — (Ar. Mes.) *Quella materia di color bianco, colla quale s'imbianca le mura. Lab. 251.* E chi non sa che le mura attumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche, ed oltre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

2 — DI GUSCIA: *Specie di color bianco fatto delle guscia dell'uovo sottilissimamente macinate, e vale per dipignere a fresco. Baldin. Voc. Dis.* (V)

3 — SANGIOVANNI: *Specie di color bianco, fatto di fior di calcina bianca, e serve per dipignere a fresco. Bald. Voc. Dis.* (V)

4 — DI SPAGNA: *Nome che si dà all'argilla lavata e ridotta in pani cilindrici, della quale si fa uso per pulire i metalli bianchi.* (Boss)

15 — (Chim.) Bianco d'argento: *Nome che si dà nel commercio al più bel bianco di piombo; ed è una specie di biacca finissima, che giova per conservare ai colori la trasparenza.* (Min)

2 — DI BISMUTO: * *Sinonimo di biacca ad uso di belletto.* (A. O.)

3 — DI CERUSSA: * *Nome volgare del sotto-carbonato di piombo, non che del sotto-nitrato di bismuto, perchè s'impiega per imporpettare la pelle.* (A. O.)

4 — DI PIOMBO: * *Nome volgare del sotto-carbonato di piombo; dicesi anche* Piombo bianco. (A. O.)

16 — * (Bot.) *Due specie di malattie de' vegetabili: La prima si annunzia con macchie bianche irregolari che nascono sulle foglie, sugli steli, ed anche su' frutti degli alberi e delle piante: queste macchie sono formate dalla riunione di piccole piante parassite della famiglia de' funghi. La seconda provi ne dalle goccie d'acqua che si fermano sulle foglie o su' giovani germogli, e vi cagionano una disorganizzazione che scolora la loro superficie, e la fa comparire sparsa di macchie bianchicce.* (Ag)

2 — DI FUNGO: * *Fili bianchi ritondi e spungosi che si allungano e si diramano in forma di reticella, e producono de' funghi.* (Ag)

3 — DI LETAME: * *Pianta della famiglia de' funghi e del genere delle muffe, che nasce nel letame e gli toglie la massima delle sue proprietà.* (Ag)

4 — D'ACQUA. * *V.* Ninfea bianca. (Ag)

5 — DELLE RADICI: * *Fili bianchi più o meno numerosi, che hanno odore di fungo quasi simili a quello del letame rancido, che nascono sulle radici delle piante e le fanno perire in poco tempo.* (Ag)

BIANCO. *Add. m. Di color bianco. Lat.* albus, candidus. *Gr.* λευκός. (Il *laban* degli Ebrei ha fornito per metastasi di lettere il *blank* de' Ted., il *blanc* de' Francesi, il *bianco* degli Spagn., ed il *bianco* degl'Italiani.) *Bocc. nov. 19. 39.* Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato, le quali bianche rimase, ec. *E g. 3. p. 5.* Le latora delle qual vie, tutte di rosai bianchi e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse, ec. *E g. 5. p. 1.* Era già l'oriente tutto bianco. *Dant. Purg. 26. 5.* Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Par. 18. 64.* E Purg. 26. 5. Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Par. 18. 64.* E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. *Petr. canz. 4. 3.* L'esser coverto poi di bianche piume. *E 7. 1.* Giovane donna sotto un verde lauro Vidi, più bianca e più fredda che neve. *E 28. 4.* Ove fra 'l bianco e l'aureo colore Sempre mi mostra quel che mai non vide Occhio mortal.

2 — * *Agg. di* Foglio *o* Carta. *V.* §. *11.* (N)

3 — *Agg. di* Lettera o Carta = *Quella in cui non è scritta cosa alcuna. G. V. 10. 81. 1.* Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro null'altra risposta, se non una lettera bianca.

4 — [*Agg. di* Medaglia = *Medaglia d'argento.*] *G. V. 9. 2. 64. 2.* E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del re Filippo suo padre

5 — *Agg. di* Pane: *Dicesi il pan fino, il pane di tutta farina.* (A)
6 — *Agg. di* Persona: [*Dicesi della pelle o carnagione; contrario a* bruno, o nero.] *Petr. son. 14.* Muovesi il vecchierel canuto e bianco.
² — [*E talora vale* Canuto.] *Dant. Inf. 3. 83.* Un vecchio bianco per antico pelo.
7 — *Agg. di* Pietra: [*Dicesi nella frase* Segnare con bianca pietra; *alludendo a cosa favorevole e avventurosa, secondo usavano appunto di fare i Romani.*] *Bocc. Amet. 96.* Acciocchè io, bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni ec.
8 — [*Agg. di* Vino: *È opposto a* vermiglio, o nero.] *Bocc. nov. 52. 6.* Si faceva ec. recare ec. Un picciolo orcioletto bolognese nuovo del suo buon vin bianco.
9 — * *Agg. di* Voce, *V.* Voce, *e V. §. 14.* (N)
10 — *Effig. Agg. di* Ragione o Grazia = *Chiara, Evidente, Manifesta. Fr. Burl. 343. 20.* E quella grazia è bianca che non nascosa ma palese fai. *Rim. Ant. Cecch. Angiul.* Sicchè mi parve aver bianca ragione Di non amar se non chi mi vuol bene. (V)
11 — Dare o Mandar foglio o carta bianca ad alcuno = *Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi che condizione vuole; Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui. Lib. son. 18.* Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Malm. 9. 45.* Che questo non le nieghin chiede almanco; Nel resto poi dà loro il foglio bianco. *Bern. Orl. 1. 9. 13.* Però fu tosto; chè poco gli manca A mandare alla Morte carta bianca.
12 — Ella è stata bianca, *si dice quando la speranza ha fallito; metaf. presa dalle polizze de' lotti, che quando non sono beneficiate, sono bianche. Ambr. Cof. 2. 2.* Avea promesso all' animo Quel po' di guadagnuzzo; chè non trovomi Un quattrino: ell' è stata bianca. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 7.* Io l' aveva invitato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto: e la fu bianca.
13 — * Far diventar bianco alcuno = *Dargli grandissima gelosia, specialmente in materia di arte. Bellin. Bucch.* Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch' ei fa diventar bianco ogni maestro. (A)
14 — *Trattandosi di partiti*, Voce bianca *valeva in Toscana Contraria, Disfavorevole*, [*ed oggi in più luoghi d'Italia, essendo mutati gli usi antichi, vale Favorevole.*] *Comp. Mant.* Ne' duo partiti s'è visto ottenere cinquanta il Bigio, e 'l Bennuccio una bianca. *E altrove:* Deh lascia pur che venga lo squittino: Io ti so dir che la darò lor bianca.
15 — Rimaner bianco = *Restar con danno e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. Varch. Ercol. 44.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, ec. Dicesi ancora: rimaner bianco.
16 — (Milit.) *Agg. di* Arme. *V.* Arme, *§. 19.*
17 — (Anat.) *Agg. di* Canale: Canali bianchi *si dicono alcuni canali nel corpo degli animali. Red. Oss. anim. 54.* Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre altri sottili canaletti. *E appresso:* Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti. *E cons. 1. 41.* Per me crederei che fusse per esser dannoso, potendo empire di ostruzioni le vene e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. *E 113.* Ma ancora dallo sconcerto, ec., di quegli altri fluidi che servono per li canali bianchi, e non sanguigni.
18 — (Marin.) *Agg. di* Filo o Corda: *Si dice del filo o corda non incatramata.* (S)
19 — (Mus.) *Agg. di* Nota: *Chiamasi con questo nome la minima, o mezza battuta.* (L)
20 — (Ar. Mes.) *Presso i magnani, coltellinai e simili*, Caldo bianco *dicesi quel maggior bollore che si può dare al ferro o all' acciajo, per cui nella fabbrica sembra divenuto non più infocato, ma bianco.* (A)
² — * *Presso i cerajuoli*, Cera bianca *dicesi quella ch' è stata bianchita e purificata al sole ed alla rugiada: opposto a* cera gialla, *ch' è la cera naturale.* (A)
21 — (Agr.) Ulivo bianco *chiamano gli agricoltori una specie d' ulivo che ha foglie di ligustro, strette, ritte, e aderenti ai ramiscelli. Il frutto è nero, alquanto tondo, con sugo quasi sanguigno.* (A)
² — * *E* bianche *diconsi le ulive prima che comincino ad esser violate. Pallad. Ottob. 8.* E confetteremo le ulive bianche siccome diremo poi. (V)

Bianco. * *N. pr. m. Lat.* Blancus. (V. *Bianco add.*) (B)
2 — * (Geog.) Mar bianco. *Gran golfo formato dall' Oceano Glaciale artico sulla costa settentrionale della Russia Europea.*—Lago bianco. *Lago della Russia Europea.* — Capo bianco. *Nome di molti capi o promontorii in Europa, in Africa, e in America.* (G)

Biancodorato, * Bian-co-do-rà-to. *Add. m. comp. Bianco che ha del dorato. Vallisn. Berg.* (O)

Biancofiorito, * Bian-co-fio-ri-to. *Add. m. comp. Che produce fiori bianchi. Gr.* λευκάνθεος. *Salvin. Nic. Ter.* Seme che si sparge d'agno (*casto*) Biancofiorito, e nereide e rutetta Cioccuta. (A)

Biancogiallo, * Bian-co-giàl-lo. *Add. m. comp. Bianco che tira al giallo. Vallisn. Berg.* (O)

Biancolino, Bian-co-li-no. *Add. m. dim. di* Bianco. *Detto per vezzo,* [*sebben vaglia lo stesso che* Biancheto.] *Lat.* candidulus. *Gr.* λευκότερος *Pir. As. 41.* E voltava l' intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline.

Biancomangiare, Bian-co-man-già-re. [*Sm. comp.*] *Vivanda di farina e zucchero cotti in latte.*

Bianeone, Bian-có-ne. *Add. m. Biancastrone, Che ha la pelle molto bianca; ma detto scherzevolmente. Aret. Rag.* Sbarbato, ballutto, biancone, grandone, un certo eacapensieri. (A)

Biancopallido, * Bian-co-pàl-li-do. *Add. m. comp. Bianco tendente al pallido. Vallisn. Berg.* (O)

Biancore, Bian-có-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Bianchezza. *Pallad.* Contr' a questo biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero.

Biancoso, Bian-có-so. *Add. m. V. A. Molto bianco.*» *Lasc. Cen. 2. nov. 3.* (O)

» *Bern. Catr. 182.* (*Nel saggio di rime ec. Fir. 1825.*) Non vedi tu come Beco è biancoso. (Pr)

Biancospino. (Bot.) Bian-co-spi-no. [*Sm. Arboscello spinoso del genere* cratægus, *e propriamente il monogino che produce fioretti bianchi di un odore alquanto grato. Vegeta ne' boschi.*]—, Biancospina, *sin. Pallad.* Mina è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino,

Biancovestito, Bian-co-ve-sti-to. *Add. m. comp. In veste bianca. Dant. Purg. 12. 88.* A noi venia la creatura bella Biancovestita, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. (M)

Biancozzo, * Bian-còz-zo. *Sm. Bianco di fior calce.* (Mil)

Biancuccio, Bian-cùc-cio. [*Add. m.*] *dim. di* Bianco. —, Bianchetto, Biancolino; *sin. Lat.* albulus, candidulus. *Gr.* ὑπόλευκος. *Pros. Fior. 6. 197.* I cigni, benchè si fussero fatti neri coll' inchiostro de' pocti, nondimeno erano biancucci, siccome erano ancora le ricotte, ec.

Biancume, Bian-cù-me. *Sm. Materia bianca.* *Vit. Tob. f. 23. ediz. d'l Cesari:* E allora cominciò a uscire uno biancume da' suoi occhi (*di Tobia*), come uno panno d' uovo. (Min)

Bianoro, * Bia-nò-ro. *N. pr. m. Lat.* Bianor. (In gr. *bia* val forza, ed *aner* uomo: Quindi *Bianoro* è l'uomo della forza, o la forza dell'uomo.) —*Re d'Etruria, figlio di Manto, e fondatore di Mantova.* — *Centauro ucciso da Teseo.*—*Principe Trojano ucciso da Agamennone.*(Mit)

Biante. * *N. pr. m. Lat.* Biantes. (Dal gr. *bia* forza, ed *antao* per *anteo* io m' impadronisco.) — *Re d'Argo, famoso indovino, padre di Iolao.* — *Uno de' principi greci all' assedio di Troja.* — *Uno de' sette savii della Grecia, nativo di Priene.* (Mit)

Biante, Bi-àn-te [*Add. e per lo più sm. Specie di briccone e*] *vagabondo,* [*che va buscando danari con invenzioni, e che pur si dice* Monello.] (Da *vians, viantis* viandante: e corrisponde al *camminante* degli Abruzzesi ed al *circulator* de' Latini.) *Mal. 4. 67.* Maestro de' bianti e de' monelli, veste la corazza da bastone.» *Mun. Malm.* Come si vede da un libro intitolato Sferza de' bianti. (A)

Biareo. * (Mit.) Bi-ar-cè-o. *Add. m. Soprannome di Pane, come colui che procura ciò che è necessario alla vita.* (Dal gr. *bios* vita, ed *arceo* io soccorro.) (Mit)

Biarco. * Bi-àr-co. (St. Ant.) *Add. e sm. Nome d'uno uffiziale della corte di Costantinopoli, incaricato di soprastare a' viveri, e provvedere quanto era necessario al sostegno della vita.* (Dal gr. *bios* vita, ed *arche* principato.) (Mit)

Biarnia. * (Geog.) Biàr-ni-a. *Nome dato una volta alla parte settentr. della Russia vicino al mar Bianco.* (G)

Biarniani. * (Geog.) Biar-ni-à-ni, Biarnieni, Biarnii. *Ramo del gran popolo Finlando al settentr. dell' Europa.* (G)

Biasciamento, Bia-scia-mén-to. [*Sm.*] *Masticamento. Tratt. segr. cos. donn.* Occupate nel biasciamento di qualche droga che credono medicinale.

Biasciare, Bia-scià-re. [*Att.*] *Propriamente è il masticare di chi non ha denti, che non può rompere il cibo ch' egli ha in bocca.* –, Biasciare, *sin. Lat.* mandere. *Gr.* μασᾶσθαι. (V. *biascicare.*) *Lor. Med. canz. 71. 2.* Sempre biascia fichi secchi, Perchè fan della sciliva. *Fir. As. 112.* Non potè già impedire un grandissimo sonno, che io aveva, che io non biasciassi tutta quella notte. *E 209.* E biasciando, che par proprio che si stemperi dentro, ec. » *E Car. Volg. Long. Am. 4.* Io mi torrei di non mai gustarne, e diventare una capra o un caprone, e stare in quattro piedi a biasciar dell'erbe e delle fronde. (Min)
2 — *E per similit.* [*Si dice del profferir tardamente e con lentezza alcuna parola.*] *Varch. Stor. 3.* Eziandio che, per la molta vecchiaja biasciando sempre, non potesse appena favellare. *Malm. 3. 58.* Ma benchè la lettura sia fantastica, cc., Tanto la biascia, strologa e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende, ec.
3 — * *Dicesi pure per similit.* Biasciare Avemmarie = *Recitarle con voce sommessa dimenando la bocca come chi rimastica. Fortig. Ricciard.* Io ho più paura di costui, quando... Bacia terra, e biascia avemmarie, Che se il trovassi armato per le vie. (A)
4 — *Pure per similit.* [*Si dice di chi va ognora canterellando.*] *Lib. son. 132.* Che sempre biascia musica e biscanti.

Biascicante, * Bia-sci-càn-te. *Part. di* Biascicare. *Che biascica o biascia. V. di reg.* (O)

Biasciare, Bia-sci-eà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Biasciare. *V.* (Dall' illir. *pljéskati*, che vale il medesimo.) *Franc. Sacch. nov. 185.* E così avendole in mano (*le castagne*), cc., tra via or l' una or l' altra si metteva in bocca; e quanto più le biascicava e rugumava, più induravano. *Alleg. 5. f.* Dove quel biascicarla infastidisce, Ed inghiottita poi non si smaltisce. (*Parla della fava.*) *Buon. Fier. 4. 2. 5.* E squacquera brodetti, Biaseica pan bolliti, e gonfia ventri.

Biascicato, Bia-sci-cà-to. *Add. m. da* Biascicare. *Masticato senza denti.*
2 — *Per metaf. Salvin. Pros. Tosc. 1.* Non sa intendere il grande intervallo che passa tra una cosa dettata vivamente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore.

Biasimabile, Bia-si-mà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Biasimevole. *V. Salvin. disc. 3. 10.* Ma questo pericolo è ancora negli uomini, ne' quali è biasimabile il trasandare.

Biasimamento, Bia-si-ma-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Biasimo. *V. G. V. 8. 91. 2.* E torto e biasimamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse.

Biasimante, Bia-si-màn-te. *Part. di* Biasimare. *Che biasima. S. Agost. C. D. 19. 13.* Noi non possiamo approvare Apolline biasimante Cristo. (Min)

Biasimare, Bia-si-mà-re. [*Att.*] *Vituperare, Avvilire, dicendo mal della cosa di che si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza o difetto.*—, Ablasmare, Blasmare, Biasmare, *sin. Lat.* vituperare, criminari. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. (Dal gr. *blasphemin* infamare, maledire, onde il lat. *blasphemare* che trovasi impiegato in questo senso fra gli altri.) *Albert. 23.* Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Bocc. pr. 4.* La gratitudine, secondo ch' io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare e 'l contrario da biasimare. *G. V. 8. 89. 5.* La qual farià fu molto biasimata dalla buona gente. *E 9. 288. 1.* Per certi fu lodato, ma per molti biasimato.

*

2 — * *Nota costrutti. Bocc. g. 5. n. 3.* Biasimarongli forte ciò ch' egli voleva fare. *Liv. M. 1.* Li biasimava duramente da follia, ora da codardia. (V)

3 — *N. pass.* Dolersi, Rammaricarsi. *Lat.* conqueri, dolere. *Gr.* ὀδύρεσθαι. *Lib. Mott.* Perchè mi vuoi tu far torto? E volgeasi a' cavalieri, biasimandosi del villano. *Sen. Pist.* Come colui che si lamentava e biasimava di sua amica. *Fiamm. 3. 5.* Della tua taciturnità mal augurio prendendo, forse di te si biasimerà.

4 — [*È col 3. caso, ma è modo disusato.*] *Lib. Mor.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come ec.

5 — *Prov.* Chi biasima vuol comprare: *Dicesi di chi copertamente per suoi fini biasima ciò che desidera. Alleg. 124.* Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo.

Biasimare diff. da *Vituperare*, *Censurare*, *Criticare*, *Sindacare*, *Riprendere*. *Biasimare* è aver per mala un' azione o la condotta di qualcheduno: è un giudizio del nostro intimo senso contro di chi opera ed opera non come noi pensiamo che dovrebbe opinare ed operare. *Vituperare* è più di *Biasimare*; indica un atto più risentito del nostro spirito su di un' azione alquanto più riprensibile e più rea, che porta l'impronta del *Vitupero*. Il *Censurare* poi diff. dal *Criticare*, per l'oggetto e pel fine. La *Censura*, attacca propriamente i vizi, i difetti, i costumi, la condotta e gli uomini. La *Critica* si rivolge alle opinioni, ai sistemi, ai pensamenti ec. Il *Censurare* ha per fine principalissimo il fare conoscere il male e la necessità di correggerlo o di evitarlo; il *Criticare* ha quello di scoprire le falsità delle idee, la sconvenienza o assurdità del pensare, di mostrare e sostenere la verità. *Sindacare* in via fig. soltanto può impiegarsi con la nozione di *Censurare*. *Riprendere* è più forte di *Censurare*, poichè percuote con le parole le pecche che la *Censura* discopre. V. *Riprendere*.

Biasimatissimo, Bia-si-ma-tis-si-mo. [*Add. m. e*] *sup. di* Biasimato. *Salvin. Disc. 2. 340.* In Teognide, moralissimo e antichissimo poeta, come sapete, si trova la povertà biasimatissima.

Biasimativo, * Bia-si-ma-ti-vo. *Add. m. Atto a biasimare. Tesaur. Berg.* (O)

Biasimato, Bia-si-mà-to. *Add. m. da* Biasimare. —, Biasmato, *sin. Lat.* vituperatus. *Gr.* ἐπιτιμώμενος. *Amet. 59.* La biasimata rusticità co' miei ammaestramenti cercai d'annullare. *M. V. 7. 41.* Costoro, ec., biasimati della impresa, e che loggia si conveniva a tiranno, e non a popolo. *Din. Comp. 2. 45.* Essendone biasimati e ripresi, rispondeano che temeano le leggi. *Borgh. Cel. milit. 440.* Come parti e creature d' una causa ingiusta, ed uscite da persone tanto biasimate. *Segn. Stor. 10. 2-2.* Biasimato il Duca, che ne teneva troppo conto.

Biasimatore, Bia-si-ma-tó-re. [*Verb. m. da* Biasimare.] *Che biasima. Lat.* vituperator. *Gr.* ψέκτης. *Lib. Am. 62.* Con giusta correzione riprese i biasimatori della donna sua. *Petr. Uom. ill.* Pereosso da biasimatori vituperosamente appresso Nerone, l' invidia l'abbassò. *Serm. S. Agost.* Lusingatore e biasimatore viene da grande perversitade.

Biasimatorio, * Bia-si-ma-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a biasimo. Toscanella. Berg.* (O)

Biasimatrice, * Bia-si-ma-trì-ce. [*Verb. f. di* Biasimare.] *Che biasima. Lat.* vituperatrix. *Gr.* ψέγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La femmina, cotanto maligna biasimatrice, volea seguire la sua costumanza.

Biasimevole, Bia-si-mé-vo-le. *Add. com. Degno di biasimo.* —, Biasimabile, Biasmevole, *sin. Lat.* vituperabilis. *Gr.* μωμητός. *Bocc. nov. 8. 5.* Gran vergogna e biasimevole del mondo presente. *E nov. 44. 4.* Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br. 7. 17.* E non sia in te nullo portamento biasimevole.

2 — Schifiltoso, Schivo, [Ritroso; *ma è modo disusato.*] *Franc. Sacch. nov. 87.* Non già per vizio, ma per costume, era biasimevole delle cose lorde.

Biasimevolissimo, Bia-si-me-vo-lis-si-mo. *Add. sup. di* Biasimevole. *Salvin. disc. 2. 10.* Fu stimato che fosse più che se dicesse uomo biasimevolissimo.

Biasimevolmente, Bia-si-me-vol-mén-te. *Avv. Con biasimo. Lat.* probrose, turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς.

Biasimo, Bia-si-mo. [*Sm.*] *Nota, Macchia, o Difetto il quale risulta dall' essere biasimato*; [*Sentimenti e parole di riprensione o di vituperio.* —, Biasmo, Biasimamento, Blasmo, *sin.*] *Lat.* vituperatio, probrum, opprobrium. *Gr.* ψόγος. *Bocc. nov. 1. 21.* Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov. 23. 7.* Questi così fatti modi fanno sovente, e senza colpa, alle oneste donne acquistar biasimo. *Segn. Stor. 6. 156.* I capitani de' quali per via d' imboscate, ec., fatto attaccare più volte le loro genti, riportarono variamente or lode, or biasimo. *E 10. 272.* Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quelle che gli apporteranno biasimo.

3 — * (Icon.) *Figura di vecchio in atto di parlare, percuotendo la terra con un bastone; il suo vestimento è sparso d' occhi, lingue ed orecchie.* (Mit)

Biasmare, Bia-smà-re. [*Att. V. poet. sinc. di* Biasimare, *V.*] *Petr. cap. 1.* Tal biasma altrui, che se stesso condanna. *Dant. Par. 23. 66.* Nol biasmerebbe, se sott' esso trema, *Buon. rim. 42.* Biasmar si può più 'l poi che l'offese, Ch'al minor pregio suo lingua salire.

2 — * *N. pass. col 2.° caso,* Lagnarsi, Lamentarsi. *Petr. Canz, 48. 9.* Quanto ha del pellegrino e del gentile, Da lei tene, e da me, di cui si biasma. (N)

Biasmato, * Bia-smà-to. *Add. m. da* Biasmare. *V. poetic. sinc. di* Biasimato. *V.* (A)

Biasmevole, Bia-smé-vo-le. *Add. com. sinc. di* Biasimevole, *V. Gal. Sagg. 5.* E togliere altrui materia d' esercitare si biasmevol talento. (V)

Biasmo. [*Sm. V. poet. sinc. di* Biasimo. *V.*] *Dant. Inf. 5. 57.* Per torre il biasmo in che era condotta. *Petr. son. 63.* E d' altrui colpa, altrui biasmo s'acquista.

Biastema, Bia-sté-ma. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Bestemmia. *But. Purg. 33.* Biastema è detrazione e mancamento d'onore, e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. Biastema di detto è quando con sole parole manchiamo all' onor di Dio; Biastema di fatto, è quando co'fatti manchiamo all' onor di Dio.

Biastemia, * Bia-sté-mi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Bestemmia. *Vit. Tob. 6.* Senacarib fuggendo di Giudea la piaga, la quale intorno a lui Iddio avea fatta per la sua biastemia. (V)

Biastemiare, * Bia-ste-mià-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Bestemmiare. *Cavalc. Att. Apost. 111.* E contraddicendo loro e biastemiando Paulo egli disse loro. (V)

Biastemma, * Bia-stém-ma. *Sf. V. A. V. di'* Bestemmia. (O)

Biastemmare, Bia-stem-mà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Bestemmiare. (Dal lat. *blasphemare*, in gr. *blaspheim* che vale il medesimo.) *Nov. Ant. 7.* Molti 'l biastemmavano, e ciascuno diceva la sua.

Biastemmato, Bia-stem-mà-to. *Add. m. da* Biastemmare. *V. A. V. e di'* Bestemmiato.] *Nov. Ant. 10.* Siccome erano stati biastemmati, e gittati loro i torsi e 'l fango e minacciati.

Biastemmatore, Bia-stem-ma-tó-re. [*Verb. m.*] *di* Biastemmare. *V. A. V. e di'* Bestemmiatore. *Ar. sat. 6.* Se m'è detto che Pindaro è rapace, Curio goloso, Pontico idolatro, Flavio biastemmator, via più mi spiace.

Biastemmia, * Bia-stém-mi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Bestemmia. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 84.* Cade in biastemmie. *E Att. Apost. 39.* Parole di biastemmia contro a Dio. (V)

Biastemmiare, Bia-stem-mià-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Bestemmiare. *Maestruzz. 2. 16.* E questo pare che sia quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: chi contro a Dio fia biastemmiatore, ec.

2 — *Fig.* Maledire. *Lat.* imprecari. *Gr.* ἀράσθαι. *Nov. ant. 54. 6.* Molti lo biastemmiavano, e diceano: menatelo a' fossi, a' cani, a' lupi.

Biastemmiatore, Bia-stem-mia-tó-re. *Verb. m. di* Biastemmiare. *V. A. V. e di'* Bestemmiatore. *Maestruzz. 2. 16.* E questo pare che sia quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: chi contro a Dio fia biastemmiatore, ec.

Biastimare, * Bia-sti-mà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Bestemmiare *in sign. di* Maledire. *Vit. Tob. 43. 44.* Coudannati saranno tutti coloro li quali biastimeranno te. (V)

Biatanasia. * (Lett.) Bia-ta-na-si-a. *Sf. V. G. Lat.* biatanasia. (Da *bia* violenza, e *thanatos* morte.) *Morte subitanea e violenta, o l' atto di uccidersi da se, chiamato con altro nome Saicidio.* (Aq)

Biato, * Bi-à-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Beato. *Tanc. 4. 9.* Tu mi fai ricordar or della mia, della mia Lisa, quell' agnol biato. (N)

Biavo. * *Add. m. Agg. di certa maniera di panno.* (Forse dal ted. *blau* azzurro.) *Bemb. Lett. p. 5. n. 77.* S' è offerto di farmi tingere certo panno biavo in grana di scarlatto. (N)

Bibace, Bi-bà-ce. *Add. com. V. L. Che beve volentieri il vino, Beone, Bevitore. Lat.* bibax. *Gr.* φιλοινος. *Adim. Pind.* Grandissimo bicchiere, usato solo da uomini bibaci ed intemperanti. (A)

2 — * Che s'imbeve. *Vallisn. Berg.* (O)

Bibacità, * Bi-ba-ci-tà. *Sf. indecl. Propensione o disposizione al bere. Rao. Berg.* (O)

Bibacolo, * Bi-bà-co-lo. *N. pr. m. Lat.* Bibaculus. (Dim. di *bibax* beone.) — *Poeta latino del secolo di Augusto.* (B) (Mit)

Bibbia. [*Sf. V. G. Così per antonomasia ed eccellenza viene denominato il libro che contiene*] *Tutto il corpo della Sacra Scrittura.* [*Dicesi anche* La Scrittura, La Sacra Scrittura, Il Vecchio e il nuovo tecstamento. (Dal gr. *biblion* libro in genere, col pl. *ta biblia.*) *Lat.* biblia, sacrae litterae. *Gr.* τὰ βιβλία, τὰ ἱερὰ γράμματα. *Tes. Br. 1. 10.* E però, dice la Bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. *G. V. 1. 2. 1.* Noi troviamo per le storie della Bibbia, e per quelle degli Assiriani, che Nembrot il gigante fu il primo Re, overo rettore e raunatore di congregazioni di genti. *Ar. Supp. 1. 2.* Oltra il termine Vi vedo di Melchisedech aggiugnere. *C.* Matusalem vuoi dir. *P.* Non è il medesimo? *C.* Oh come sei mal dotto nella Bibbia!

2 — Il volume della Bibbia. *Cavalc. Med. cuor. 165.* Allora colui, prendendo la Bibbia, tornò a colui che gliela vendeva, per dargli il prezzo. *Vit. SS. PP. 2. 131.* Aveva una Bibbia molto bella, la quale un frate, che lo era venuto a visitare, vedendola, occultamente la tolse. (V)

3 — RABBINICA: * *Nome sotto cui intendesi una Bibbia che unisce al sacro testo la caldaica parafrasi, e i comenti di varii de' principali rabbini.* (O)

4 — Diceria o scrittura lunga, soverchia, disordinata. *Fir. Luc. 4. 6.* Spacciati; non mi fare una bibbia, come è tua usanza. *Malm. 7. 70.* Poi sente ch' egli, dopo una gran bibbia D' ingiurie, dà nel sacco una percossa.

5 — * *Prov.* E' faranno la bibbia insieme: *Dicesi quando un vecchio si marita con una giovinetta, alludendo al vecchio ed al nuovo testamento. Cecch.* (A)

Bibbio. * (Zool.) *Sm. Sorta d' uccello che sta per lo più ne' paduli larghi e puliti. Egli ha sulla carne una lanuggine ben folta, fra la quale vi sono pure spesse le penne. Chiamasi con altro nome* Fischione, Anatra marigiana. *Lat.* anas fistularis. (A)

2 — * *Si dà pure lo stesso nome all'* Anatra penelope, *volgarmente detta* Morighone e Caporosso. (A)

Bibliomanzia. * (Lett.) Bib-bio-man-zi-a. *Sf. V. G. Divinazione che usavasi ne' tempi d' ignoranza per conoscere gli stregoni, e consisteva nel porre da uno de' lati di una bilancia la persona sospetta di magia, e nell'altra la Bibbia; se la persona pesava meno, era innocente, se pesava più, era giudicata colpevole.* (Da *bibbia*, e da *mantia* divinazione.) (Mit)

Biblico, * Bib-bli-co. *Add. m. V. e di'* Biblico. *Segner. Incred. 2. 27. 15.* E quivi udire da qualche ignorante Rabbino la interpretazione stravolta di un testo bibblico. (N)

Biben. * (Geog.) *Piccola città della Persia.* (G)

Biber. * (Geog.) *Fiume dell' Alemagna nell' Assia.* (G)

Biberaco. * (Geog.) Bi-be-ràco. *Lat.* Bibacum. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

Bibere, Bi-be-re. [*Att. e n. Verbo difettivo, di cui non trovansi usate, oltre all'infinito, che le voci* Bibo *(non da imitarsi)*, e bebbi, bebbe, bebbero, *di uso frequente tanto nella prosa, quanto nel verso.*] *V. L. Lo stesso che* Berc. *V. Lat.* bibere. *Gr.* πίνειν. *Petr. son. 160.* Chè, sol mirando, oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo.

Bibesia. * (Mit. Rom.) Bi-bè-si-a. *Dea che presso i Romani presedea a' liquori che si beevano ne' banchetti; detta anche* Potina. (Mit)

Bibiana, * Bi-bià-na, Biviana. *Lat.* Bibiana. *N. pr. f.* (Dal lat. *vivo* io vivo, o da *bibo* io bevo.) — *Vergine e martire romana sotto l'impero di Giuliano.* (B) (O)

Bibirie. * (Geog.) Bi-bi-ri-e. *Fiume del Brasile.* (G)

Bibita, Bi-bi-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bevuta. *V. Buon. Fier. 3. 44.* Di ben cento altre bibite sì fatte Jeroglifico fu l'altro bicchiere.

Bibitorio. (Anat.) Bi-bi-tò-ri-o. *Add. m. usato anche come sm. Aggiunto dato a uno de' muscoli dell'occhio, che anche dicesi* Adduttore. *Beld. Voc. Dis.* (A)

Bibli. * *N. pr. f.* — (Dal gr. *biblis* papiro torto in funicello, ovvero libretto.) — *Sorella ed amante di Cauno, secondo i mitologi, cangiata in fonte.* (Mit)

Biblia. * (Mit. Sir.) Bi-bli-a. *Add. f. Nome di Venere da un tempio che aveva in Biblo.* (Mit)

Bibliaco. * (Lett.) Bi-bli-a-co *Add. m. De' Libri, o Attenente a' libri. Lo stesso che* Librario. (Dal gr. *bibliacos*, che vale il med.) *V. Salvin. Cas. 146.* Molti in l'Egitto popoloso pascono Bibliaci Caraciti, bastionati Di libri. (N)

Biblico. (Teol.) Bi-bli-co. *Add. m. Della bibbia, Appartenente alla Bibbia.* —, Bibbliaco, *sin. Salvin. disc. 1. 222.* Abbiamo pure anche queste armi, ec., da resistere agli eretici e ai novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

2 — * Dottori biblici, *si chiamavano nel secolo XII. i dottori cristiani che provavano i dogmi della fede colla Scrittura e colla tradizione.*(Ber)

3 — * *Agg. di* Metodo, Stile ec. *Vuol dire conforme a quello della Scrittura sacra.* (Ber)

Biblide, * Bi-bli-de. *N. pr. m. Lat.* Byblis. (V. *Bibli.*) (B)

Bibligama. * (Geog.) Bi-bli-gà-ma. *Città dell'isola di Ceilan.* (G)

Biblio, * Bi-bli-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *biblos* libro, carta, papiro; ovvero da *biblion* libro, codice.) — *Soprannome di un sofista di Alessandria.* (Aq)

2 — * (Geog.) *Città del Portogallo.* (G)

Bibliofilacio. * (Lett.) Bi-blio-fi-là-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* bibliophylacium. (Da *biblion* libro, e *phylace* custodia.) *Luogo dove si conservano e custodiscono i libri. Lo stesso che* Biblioteca. (Aq)

Bibliofilo. (Lett.) Bi-bli-ò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* bibliophilus. (Da *biblion* libro, e *philos* amatore.) *Quegli ch'è vago di libri, Amatore di libri.* (A)

Bibliografia. (Lett.) Bi-blio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* bibliographia. (Da *biblion* libro, e *graphe* descrizione: Descrizione de' libri.) *Scienza del bibliografo; od uno di que' libri che contiene l'indice di molti altri in un col nome degli autori medesimi, indicando la qualità delle loro edizioni diverse.* (A) (Aq)

Bibliografo. (Lett.) Bi-bli-ò-gra-fo. *Sm.* (V. *Bibliografia.*) *Colui che è versato nella cognizione de' libri, e delle loro edizioni diverse, ec., o che fa cataloghi di libri.* (A)

Bibliolata. * (Lett.) Bi-blio-là-ta. *V. G. Lat.* bibliolathas. (Da *biblion* libro, e *lethos* dimenticanza.) *Soprannome di un grammatico, nominato* Didimo, *il quale avea composto tremila volumi, dimenticando negli ultimi ciò ch'avea inserito ne' primi.* (Aq)

Bibliolite, Bi-blio-li-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Bibliolito. *V.*

Bibliolito. (Geol.) Bi-blio-li-to. *Sm. V. G. Lat.* bibliolithus. (Da *biblos* foglia, e *lithos* pietra.) *Alcuni naturalisti han dato questo nome a dette pietre schistose, ordinariamente calcarie, e che presentano fra le loro fogliette delle impronte di foglie, e talvolta anche delle semplici dendriti.* —, Bibliolite, *sin.* (Aq)

2 — (Bot.) *Pianta notissima detta nativa d'Egitto e d'altri luoghi detta da' Latini* papyrus *sulle cui scorze interne o foglie scrivevasi dagli antichi prima dell'invenzione delle pergamene e della carta.* (Aq) (N)

Bibliomane. (Lett.) Bi-bli-ò-ma-ne. *Sm. V. G.* (V. *Bibliomania.*) *Uomo molto vago di aver libri, Che ha la passione della bibliomania.*(A)

Bibliomania. (Lett.) Bi-blio-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* bibliomania. (Da *biblion* libro, e *mania* pazzia.) *Vaghezza o passione di posseder molti libri, e dei più rari.* (A)

Bibliopea. * (Lett.) Bi-blio-pè-a. *Sf. V. G.* (Da *biblion* libro, e *pieo* io faccio, io compongo.) *Arte di compor libri: Titolo d'un'opera del Denina.* (A)

Bibliosofia. (Lett.) Bi-blio-so-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* bibliosophia. (Da *biblion* libro, e *sophia* sapienza.) *Dottrina o cognizione de' libri.* (Aq)

Bibliotafo. (Lett.) Bi-bli-ò-ta-fo. *Sm. V. G. Lat.* bibliotaphus. (Da *biblion* libro, e *taphos* sepolcro: Sotterratore di libri.) *Nome che si dà a coloro che sono forniti di molti libri, e li nascondono agli altri.* (Aq)

Biblioteca. (Archi. e Lett.) Bi-blio-tè-ca. *Sf. V. G. Libreria, e propriamente quella che ha molti e molti libri.* —, Bibliofilacio, *sin. Lat.* bibliotheca. *Gr.* βιβλιοθήκη. (Da *biblion* libro, e *thece* ripostiglio.) *Magal. lett.* (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 398.* Da chi si sia per le biblioteche di manoscritti rivoltato cc. *E Disc. 1. 218.* La famosa biblioteca alessandrina. *Red. lett. t. 6. 205.* Sono arciprotimperiali biblioteche animate e favellanti. *Bertold. 2. 18.* Così si trova in un codice antico Di una biblioteca assai famosa. (N)

2 — Il luogo destinato a custodire i libri; *e dicesi ancora delle scanzie ed armadii che servono a tal uso.* (A)

3 — Titolo che si dà ad alcune raccolte o compilazione di opere che trattano d'una medesima materia. (A)

Bibliotecario. (Lett.) Bi-blio-te-cà-ri-o. [*Sm.*] *Quegli che soprintende ed ha il governo della libreria. Lat.* bibliothecae praefectus. *Gr.* βιβλιοθήκης φύλαξ. *Red. Annot. Ditir. 101.* Ultimamente uscirono in luce per opera di monsignor Allacci, bibliotecario della Vaticana.

Biblisti. * (St. Ecc.) Bi-bli-sti. *Nome che si dà agli eretici, i quali non ammettono che il testo della Bibbia, senza alcuna interpretazione, rigettando assolutamente la tradizione della Chiesa, e non conoscono alcun giudice infallibile su i punti di controversia.* (Ber)

Biblo. * (Geog.) *Città della Fenicia.* (G)

Bibolo, * Bi-bo-lo. *N. pr. m. Lat.* Bibulus. (*Bibulus* dicesi da' latini ciò che beve, assorbisce.) (G)

Bibra. * (Geog.) Biebra. *Città degli Stati Prussiani, nella Reggenza di Merseburgo.* (G)

Bibratte. * (Geog.) Bi-bràt-te. *Antica Città degli Edueni nella Gallia, che credesi l'odierna* Autun. (G)

Bibulo, * Bi-bu-lo. *Add. m. V. L.* (V. *bibolo.*) *Che agevolmente s'imbeve. Stecchi. Berg.* (O)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (Dal lat. *bibulus* bevitore.) (Mit)

Biburgo. * (Geog.) Bi-bùr-go. *Piccola città della Baviera.* (G)

Bica. (Agr.) [*Sf.*] *Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliajo che si fa de' covoni del grano quando è mietuto. Lat.* spicarum congeries. *Gr.* σταχύων σωρός. (Dall'ar. *bachat* manipolo, covone. V. *manipulus* nella Mant. del *lex. med. di Castelli.*) *Cron. Morell. 313.* In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche e in sull'aje. *Fir. As. 181.* Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. *E altrove:* Consentimi ch'io m'asconda in quella bica di quelle spighe. *Morg. 19. 46.* Che par che sia sopra una bica un pollo. *Malm. 11. 18.* Pajon costoro un branco di galletti, Quando la state a tempo di ricolta, Intorno a qualche bica uniti e stretti, Ognun di loro a bezzicar s'affolta.

2 — *Per similit.* Mucchio, Ammassamento di checchè sia. *Lat.* congeries, acervus, strues. *Gr.* σύγκρισις. *Dant. Inf. 29. 65.* Ch'era a veder per quell'oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *Ar. Fur. 34. 76.* Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel, chiede alla guida.

2 — [*E però* Far bica = *Ammassare, Ammucchiare, Abbicare.*] *Amet. 38.* I monti l'un dell'altro caricando Infino al ciel di quei facendo bica, S'apprcssavano a Giove minacciando.

3 — [*E fig.*] Montare o Saltare in sulla bica = *Montare in bizza, Adirarsi. Modo basso. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Pataff. 7.* E in sulla bica nou saltar sì tosto. *Lor. Med. canz.* Come tu t'adiri un tratto, E tu monti in sulla bica Colla tua cristiana! *Fir. Luc. 2. 1.* Alla prima parola ch'io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

Bicapsulare. * (Bot.) Bi-ca-psu-là-re. *Add. com. Aggiunto di* Pericarpio: *Quello che verso la sua base ha due caselle insieme unite.* (Dal lat. *bis* due volte, e *capsula* cassetta.) (O)

Bicarbonato. * (Chim.) Bi-car-bo-nà-to. *Sm. Dicesi della magnesia, della potassa, della soda; e sono carbonati di magnesia ec. neutri.* (Dal lat. *bis* due volte, e da carbonato.) (A. O.)

Bicari. * (St. Orient.) Bi-ca-ri. *Penitenti sparsi nelle Indie verso il secolo IX, i quali andavano affatto nudi, si lasciavano crescere i capelli, la barba e le unghie, e ricevevano le limosine de' divoti in una scodella di terra che portavano appesa al collo.* (Mit)

Biccari. * (Geog.) Bic-ca-ri. *Lat.* Biccarum. *Piccola città, e fiume di Sicilia.* (G)

Bicchierajo. (Ar. Mes.) Bic-chie-rà-jo. [*Sm.*] *Quegli che fa e vende i bicchieri.* —, Bicchieraio, *sin. Lat.* vitrarius. *Gr.* ὑαλουργός. *Fav. Esop.* Andò a un bicchierajo, e hassi fatto fare una guastada. *Ricett. Fior.* Cenere d'alcali, che usano i bicchierai » *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Ben grosso berestù.... Se tu credessi stolto Queste zannate a quel tuo bicchierajo.(B)

Bicchiere, Bic-chiè-re. [*Sm.*] *Vaso per uso di bere.*—, Bicchieri, Bicchiero, *sin. Lat.* cyathus. *Gr.* κύαθος. (Dal ted. *becher* bicchiere. V. *il Murat.*) *Bocc. Introd. 54.* Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri che d'ariento parevano. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Tre ore dopo che la signora avrà pigliata la bevanda, si contenterà di bere a bicchiere per bicchiere due libbre di siero di latte depurato. *E Ditir. 66.* Quei bicchieri arrovesciati . . . Sono arnesi da ammalati. (N)

2 — *Dicesi* Bicchier di vino, di malvasia *e simile, e vale Pieno di vino, di malvasia, ec., pigliandosi il contenente per lo contenato. Bocc. nov. 28. 3.* E in un bicchier di vino non bene chiaro ancora, ec., gliele diè bere. *Bern. Orl. 1. 20. 37.* Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagia.

3 — * Affogare in un bicchiere d'acqua. *V.* Affogare, §. *14.* (A)

4 — * Romperc un bicchiere. *V.* Rompere. (N)

5 — (Chir.) Coppette. *Volg. Mes.* Porre bicchieri sul fegato, se'l sangue uscisse dalla nare diritta.

6 — * (Bot.) *Nome che i crittogami danno ad una membrana fatta a guisa di bicchiere, la quale contiene la propaggine sulla fronda delle marcanzie.* (O)

2 — * La parte incavata di varii licheni, che contiene le parti della fruttificazione. *Lat.* schyphus. (O)

3 — Il calice dell'alga. *Lat.* zostera occanica Lin. (Ga)

Bicchieretto, Bic-chie-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Bicchiere. —, Bicchierino, Bicchieruolo, Bicchieruccio, *sin. Lat.* parvus cyathus. *Gr.* κυάθιον. *Red. Ditir. 44.* Non raccetta, non alloggia, Bichieretti fatti a foggia. » *Salvin. Cas. 90.* Acheo . . . disse . . . calicini e bicchieretti in questi versi: Ma presto presto qua recar bisogna Il comune boccale e i bicchieretti. (N)

Bicchieri, Bic-chiè-ri. *Sm. V. A. V. e di* Bicchiere. *Pecor. g. 23. nov. 2.* Venendogli alle mani quel bicchieri col veleno mescolato, cc., tutto se'l bevve. *Rim. ant. Ant. Pucci.* Ed avendo un bicchieri di quel sano. *(Vedi la nota 190. Guitt.)* (V)

Bicchierifero. * (Bot.) Bic-chie-ri-fe-ro. *Sm. Lo stesso che* Podezio. *V.* (O)

Bicchierino, Bic-chie-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Bicchiere. *Lo stesso che* Bicchieretto. *V. Lib. cur. malatt.* Si assuefacciano a bere il vino a pic-

coli bicchierini. *M. Bin. Rim. burl.* Quei bicchierin che, come campanelle, Vanno sonando come infrescatoi; Son da fanciulli e da donne novelle.

2 — * (Bot.) *Nome di una specie di fungo. Micheli.* (A)

Biechierità, * Bic-chie-ri-tà. *Sf. astr. di* Bicchiere. *Ragion formale di Bicchiere. Salvin. Berg.* (O)

Bicchiero, Bic-chiè-ro. *Sm. Lo stesso che* Bicchiere. *V. Car. Lett. tom. 2. let. 102. pag. 168.* Ma quando pur vogliate che vadi alla peggio, io vi ricordo che, oltre a questo danno che vi procuro di presente, io posso rompere un bicchiero ancora con la signora Claudia. (B) *Bemb. Lett. t. 5. n. 383.* Sarà bene che compriate ec. qualche altro bicchiero. (N)

Bicchierone, Bic-chie-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Bicchiere. *Bicchier grande. Lat.* poculum immane, ingens. *Gr.* αὐαθος μέγας. *Alleg.* Riempie e vota spesso il bicchierone.

Bicchierotto, Bic-chic-ròt-to. [*Sm.*] *Bicchiere alquanto grande. Lat.* poculum. *Gr.* ποτήρ. *Red. lett. 2. 242.* Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

Bicchieruccio, * Bic-chie-rùc-cio. [*Sm. dim. di* Bicchiere. *Lo stesso che*] Bicchieretto. *V. Fag. N. Sp.* (O)

Bicchieruolo, Bic-chie-ruò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bicchiero. *Lo stesso che* Bicchieretto. *V. Gr.* κυάθιον. *Lor. Med. Beon. 7.* E trar la sete con tai bicchieruoli.

Bicci. * *N. pr. m. Baldin. Dec.* (In ingl. *big* significa grasso.) (N)

Bicciacuto. (Ar. Mes.) Bic-cia-cù-to. [*Sm.*] *Sorta di scure a due tagli. Lat.* bipennis. *Gr.* δίθηκτος. (Dal lat. *bis* due volte, e da *acuto.*) *Bocc. Vis. 14.* Recasi in mano un forte bicciacuto, Dando tai colpi sopra il monte d'oro, Che spaventar fea nell'inferno Pluto.

Bicciacalla calla. * *Sf. Specie di giuoco fanciullesco. Allegr.* Giuocare a salincerbio, A bicciacalla calla, ec. (A)

Bicciacocca, Bic-ci-còc-ca. [*Sf. V. A. V. e di'*] Bicocca. *Malm. 3. 8.* L'armata finalmente è comparita Già presso a Tiro all'alta biccicocca.

Biccicucca, * Bic-ci-cùc-ca. *Sf. V. Aret. V. e di'* Bicocca. *Red. Voc. Ar.* (A)

Bicciughera, Bic-ciù-ghe-ra. [*Sf.*] *Bestia restia, calcitrosa. Buon. Fier. 4. 3. 5.* Quel cavalchi, e sproni Alida una bicciughera.

Bice. * *N. pr. f. accorc. di* Beatrice. *V.* (B)

Bicentino, * Bi-cen-ti-no. *Add. pr. m.* Di Bicenza. (B)

Bicenza. * (Geog.) Bi-cèn-za. *Lat.* Bicentia. *Antica città capitale de' Picentini da gran tempo distrutta.* (G)

Bicester. * (Geog.) Bi-cè-ster. *Piccola città d' Inghilterra.* (G)

Biciiacchia, Bi-ciiàc-chia. [*Sf.*] *Pantraccola, Bajucola.* (Dallo slavo *bajca* dim. di *bàje* favola, ciarla.) *Lat.* nugae. *Gr.* λῆροι. *Car. Matt. son. 7.* Dice bichiacchie e bubule e bajuche.

Bichicca. (Farm.) Bi-chie-ca. *Add. f. Pl.* Bichicche. *Agg. di* Pillola, *usasi per lo più nel pl., e dicesi propriamente di quelle pillole che si tengono in bocca per maturare la tosse. Lo stesso che* Becchico. *V. Red. Or. Tosc.* Oggidì per le spezierie sono più in uso quelle bichicche che sono composte di solo zucchero, a foggia di confetti lisci, e sono gratissime al palato; onde la voce *chicca* potrebbe essere derivata da questa. (A) *Cirif. Calvan. 5. 76.* Intanto il bastion frullava el gatto, E sputa qualche pillola a bichicca. (*Pare quell' a superflua, e che debba dire* pillola bichicca.) (N)

Biciancole, * Bi-ciàn-co-le. *Sf. Nome che si dà in alcuni luoghi di Toscana a quella specie d' altalena che si fa con un asse o trave, la quale si fa alzare ed abbassare a foggia di mazzacavallo.* (Dal gr. *dis* in lat. *bis* due volte, e da *cinclisis* scossa, agitazion lieve e frequente; il che allude a' due moti che ha ciascun estremo dell'altalena nell'elevarsi e nell'abbassarsi.) *Min. Salvin. Malm.* (A) *Salvin. F. B. 3. 3. 2.* Il Redi nel suo Vocabolario Aretino mette da venti vocaboli tutti significanti l' Altalena, e tra questi *le Biciancole.* (N)

Bicicli. (Ott. e Med.) Bi-cì-cli. *Sm. pl. Sorta d' occhiali forniti di un vetro per ciascun occhio, ed i quali si fissano sul naso, o di dietro alle tempia. S' impiegano ordinariamente per rimediare alla* Miopia *ed alla* Presbiopia, *malattie che dipendono dalla convessità eccessiva o dal troppo spianamento del cristallino: nel primo caso i vetri devono essere concavi; nel secondo, convessi.* (Dal lat. *bis* due volte, doppiamente, e dal gr. *eiclos* cerchio.) *Lat.* bycicla conspicilla. (Aq)

Bicinio. (Mus.) Bi-ci-ni-o. *Sm. Alcuni danno tal nome all' a due, ed a' piccoli pezzi scritti per due corni, o per due trombe.* (Dal lat. *bis* due volte, e da *cano* io canto, io suono, io musico.) (L)

Bicipitale. * (Anat.) Bi-ci-pi-tà-le. *Add. com. Che ha relazione col muscolo bicipite.* (A. O.)

Bicipite, Bi-ci-pi-te. *Add. com. V. L. Che ha due capi. Lat.* biceps. *Gr.* δικέφαλος.

2 — *Per metaf.* [*Agg. di* Monte: *Detto del Monte Parnasso, perchè ha due sommità.*] *Fir. Rim.* Scarca e leggiera, e con spediti vanni Sen va poggiando al bicipite monte.

3 — * *Agg. di* Augello: *è così detta l'Aquila da due teste che ora forma lo stemma di Casa d' Austria; ed è propriamente l' antichissima aquila delle Romane legioni, la quale, dopo la traslazione della sede imperiale da Roma a Costantinopoli, venne effigiata di due teste, si che dovesse riguardar a un tempo e l' Oriente e l' Occidente, simboleggiando così il dominio che i greco-romani imperatori avevano o pretendevano di avere su tutto il mondo a quei dì conosciuto.* (A)

4 — * (Anat.) *Add. e sm. Si riferisce a quei muscoli le cui estremità sono manifestamente divise in due capi. Il* bicipite brachiale *è quel muscolo della parte anteriore, ed interna del braccio, che si estende dalla cavità glenoidea, e dal vertice dell' apofisi coracoide, alla tuberosità bicipitale del radio, il quale muscolo serve a piegare l' antibraccio sul braccio, e volgere la mano alla supinazione. Lat.* biceps brachii. *Il* bicipite crurale *è quel muscolo della parte posteriore della coscia, esteso dalla tuberosità dell' ischio, e d' una grande porzione del labbro esterno della linea aspra del femore, al vertice del peroneo; serve a piegare la gamba sulla coscia. Lat.* biceps femoris. (A. O.)

Biclinio. * (Lett.) Bi-cli-ni-o. *Sm. Luogo ove anticamente si stendevano due letti per convitare.* (Dal lat. *bis*, e dal *gr. cline* letto.) *Contile. Berg.* (O)

Bicloruro. * (Chim.) Bi-clo-rù-ro. *Sm. Dicesi* bicloruro di calce, di soda. *V.* Cloruro di calce, di soda. (A. O.)

Bico. * *N. pr. m. accorc. di* Alberico. *V.* (B)

Bicocca, Bi-còc-ca. [*Sf.*] *Torretta, Terrazzo o altro fabbricato in cima della casa.* (In lingua spagn. *bicoca* val casuccia di tavole, in forma di torricella, ove il soldato ponsi alla vedetta.) *Cron. Strin. 126.* Ancora una bicocca che fece Alfieri dietro alla cucina loro, si fece de' danari a comune, che alzò il tetto di drieto. (V)

2 — Piccola rocca o castello, [o Casolare] in cima de' monti. —, Biccicocca, Biccicucca, *sin. Lat.* castellum rupibus impositum. (Mutato il V in B, la voce latina *vicus* borgo ha fornito *bicocca*, come *via* ha fornito in molte contrade d' Italia la V. *vioccia* per viottola.) *Pataff. 6.* E sopra il cane, e presta ha la bicocca. *Tac. Dav. Ann. 4. 56.* Mostrando in alti greppi lor bicocche. *Matt. Franz. Rim. burl.* In fin se si ribella una bicocca. *Alleg. 325.* Che non è, cred' io, in una bicocca affatto affatto.

3 — * *Così anche in alcuni luoghi è detto l'* Arcolajo. (A)

Bicoccuzza, * Bi-coc-cùz-za. *Sf. dim. di* Bicocca. *Aret. cap.* Ogni signor di trenta contadini, E d' una bicoccuzza, usurpar vuole Le cerimonie de' culti divini. (N)

Bicol. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Bicolore, * Bi-co-ló-re. *Add. com. comp. V. L. Ch' è di due colori. Bocc. Teseid. 11. 24.* Tagliato fuori ancor l' audace abete, Ed il fragil corilo, e'l bicolore Mirto. (B)

2 — * (Pitt.) Pittura bicolore *è quella che valendosi del fondo della carta o della tavola, dà il rilievo alla figura con l' ombre, riconoscendo un colore nel fondo, e uno negli scuri. Dat. Vit. Pitt. 71.* (Milano 1806.) Quella sorta di pittura, la quale il Mongiojoso nomina Bicolore. (N)

Biconjugato. * (Bot.) Bi-con-ju-gà-to. *Add. m. Agg. di* Foglia. *Le foglie di molte mimose sono biconjugate, cioè il loro peziolo comune è biforcato alla sua cima, e ogni biforcazione porta un paio di foglioline.* (Dal lat. *bis* due volte, e *conjugatus* congiunto.) (A. O.)

Bicore, * Bi-có-re. *N. pr. m. Lat.* Bicor. (In lat. *bicor* vale di due cuori.) (B)

Bicordatura. * (Mus.) Bi-cor-da-tù-ra. *Sf. Nome della scala doppia sugli strumenti d'arco.* (L)

Bicorne, Bi-còr-ne. *Add. com. Lo stesso che* Bicornuto. *V. Amet. 77.* Ma sedici volte tondà, ed altrettante bicorne (*qui per similitudine*) mi si mostrò Febea, avanti che, ec.

2 — * (Mit.) *Soprannome della Luna. — Soprannome che davano gli Arabi ad Alessandro.* (Mit)

Bicornia. (Ar. Mes.) Bi-còr-ni-a. *Sf. Specie di ancudine grande e piccola con due corni, la quale serve per lavorar figure e vasi d'argento. Bald. Voc. Dis.* Bicornia da mettere nella morsa, ec. (A)

Bicornigero. * (Mit.) Bi-cor-ni-ge-ro. *Add. m. Soprannome di Bacco rappresentato colle corna simbolo de' raggi del Sole, o della forza e dell'ardire che ispira il vino.* (Mit)

Bicorno, Bi-còr-no. *Add. m. Lo stesso che* Bicornuto. *Guid. G.* E perciò si dice che vi abbondano molti Satiri e Fauni bicorni. *Vit. S. Ant.* Vide nel mezzo del bosco un Fauno bicorno.

2 — * (Zool.) *Genere di vermi intestinali che hanno per carattere un corpo vesciculare, ovale, e compresso; portano alla parte anteriore un corno duro, profondamente biforcato e coperto di ruvidezze filamentose. Lat.* bitrachyceros. (A. O.)

3 — * (Bot.) *Dicesi di tutte le parti de' vegetali che finiscono in due corna, come sono le antere di molte eriche.* (A.O.)

2 * — Piante bicorni; *Famiglia natural e di piante dicotiledoni monopetale, la cui fruttificazione è composta di un calice di un solo pezzo persistente, d'ordinario libero, e profondamente diviso. Le piante di questa famiglia sono state chiamate bicorni a motivo delle loro antere per lo più sormontate da due punte.* (O)

Bicornuto, Bi-cor-nù-to. *Add. m. comp. Di due corna.* —, Bicorne, Bicorno, *sin. Lat.* bicornis. *Gr.* δίκερως. *But. Purg. 32. 2.* Questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. *E appresso:* E queste figurano le tre teste bicornute sopra il timone.

Bicorporeo. (Zool.) Bi-cor-pò-re-o. *Add. m. Aggiunto che si dà a certi animali che sembrano formati come due corpi. Lat.* bicorpor. *Gr.* δίσωμος. (A)

Bicrota. * (Mit.) Bi-cró-ta. *Soprannome di Marte sopra alcuni monumenti.* (Dal gr. *dicrotes* due volte potente.) (Mit)

Bicuni. * (Mit. Giap.) Bi-cù-ni. *Religiosi mendicanti del Giappone, che hanno la testa rasa e vestono un abito particolare.* (Mit)

Bicuspidato. * (Anat.) Bi-cu-spi-dà-to. *Add. m. Lo stesso che* Bicuspide. *V.* (A. O.)

2 — * (Bot.) *Agg. di* Foglia: *Quella che termina in due lobi stretti e divergenti.* (A. O.)

Bicuspide. * (Anat.) Bi-cù-spi-de. *Add. e sm. V. L. Che è terminato a punte. I due primi molari sono perciò talvolta chiamati* Denti bicuspidati, *o semplicemente* Bicuspidi. (Da *bis*, e da *cuspis* punta.) (A.O.)

Biczovia. * (Geog.) Bic-zò-vi-a. *Città della Boemia.* (G)

Bidache. * (Geog.) Bi-dà-che. *Lat.* Bidascia. *Piccola città di Francia nella Bassa Navarra.* (G)

Bidale. (Milit.) Bi-dà-le. [*Add. e sm.*] *Sorta di pedone armato alla leggiera. Lat.* pedes. *Gr.* πεζός. *G. V. 8. 78. 4.* Facendo i Franceschi venire i lor pedoni, e specialmente i bidali, ciò sono Navarresi, Guasconi e Proenzali, con altri di Linguadoca, leggieri d'arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone. *E 12. 95. 4.* La terza era di pre-

so a 4000 cavalieri, con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.

Bidassoa. * (Geog.) Bi-das-sò-a. *Lat.* Bidasso, Bedassus. *Fiume di Spagna.* (G)

Bidattilo. (Zool.) Bi-dàt-ti-lo. *Sm. Uccello il quale non ha che due dita. Sino ad ora non si conosce che lo struzzo a cui si possa applicare questo nome. Lat.* bidactylus. (Dal gr. *dis* in lat. *bis* due volte, doppiamente, e *dactylos* dito.) (Aq)

Bidellio. * (Bot.) Bi-dèl-li-o. *Sm. Lo stesso che* Bdellio. *V.* (A. O.)

Bidello, Bi-dèl-lo. [*Sm.*] *Colui che serve ad Università o Accademie.* (Dal sass. *bydel* messaggiero, addetto al servigio di qualche corte. V. *Spelmann*, e *Du Cange.*) *Carl. Fior. 6.* Che, non ch'altri, il bidello, o altro servente loro, permesso non avevan che rispondesse. *Malm. 2. 49.* Fece invitar dai soliti bidelli Per l'altro dì i Piacevoli e i Piattelli.

Bidentale. * (Arche.) Bi-den-tà-le. *Sm. Luogo ov'era caduto il fulmine; vi si sacrificava una pecora di due anni* (Bidens) *e diventava un luogo sacro, che circondavasi di palizzata o di colonne, affinchè non fosse profanato passandovi alcuno innavvedutamente.* (Mit)

Bidentali. * (Arche.) Bi-den-tà-li. *Sacerdoti stabiliti presso i Romani per fare le cerimonie e le espiazioni prescritte allorchè cadeva il fulmine in qualche luogo.* (Mit)

Bidentato, Bi-den-tà-to. *Add. m. Che ha o porta il bidente.* (A)

2 — * Che appresenta due denti. (O)

Bidente. (Ar. Mes.) Bi-dèn-te. [*Sm. Strumento di ferro con due denti a guisa di forca e con un occhio o foro nella parte che unisce tali denti o punte, entro cui è fermato un manico di legno per impugnarlo e adoprarlo come zappa.*] *Lat.* bidens. *Gr.* διόδους. *Pallad. cap. 41.* Ferramenti che bisognano sono questi, cioè aratoli, bidenti, scuri. *Alam. Colt. 4. 99.* Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell'altre armi, Onde porta il terren l'acerbe piaghe.

2 — (Lett.) *Forca con due punte di cui i poeti fingono che Plutone faccia uso in vece di scettro. Min. Malm.* (A)

2 — * *Presso i Romani diwasi questo nome alle pecore che avevano due grossi denti, vale a dire* due anni, *tempo in cui erano atte ad esser immolate. Altri estendono questa significazione a tutte le bestie di due anni. Bocc. Tes. 6. 76.* E molte bianche agnellette bidenti ec. Si fe' recare avanti alle sue genti. *E 10. 90.* Fe' apprestar ec. E sangue e latte nuovo di bidente Gregge ed armenti. (B)

Bidetto. (Veter.) Bi-dèt-to. [*Sm.*] *Cavallo piccolo da campagna. Lat.* equulus. *Gr.* ἱππάριον. (Dal franc. *baudet* asino: Cioè piccolo, come un asino.)

Bidgi. * (Mit. Ind.) Bidgi *ed* Idgi *chiamano i Bramini i due Genii posti a guardia della porta del paradiso.* (Mit)

Bidgullo. * (Geog.) Bid-gùl-lo. *Città della Persia.* (G)

Bidi. * (Mit. Ind.) *Divinità del Malabar riguardata come l'autore d'ogni cosa.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città del Tibet.* (G)

Bidigitato-pennato. * (Bot.) *Add. m. Agg. di* Foglia: *Così chiamansi le foglie di molte mimose, composte di un peziolo comune, al quale porta al suo vertice due foglie pennate.* (O)

Bidima. * (Geog.) Bi-di-ma. *Isola dell'Oceano orientale, una di quelle de' Ladroni, chiamata anche Shavedra.* (G)

Bidini. * (Geog.) Bi-di-ni. *Città e contrada dell'Indie.* (G)

Bidissura. * (Geog.) Bi-dis-sù-ra. *Città dell'Indostan.* (G)

Bidlis. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

Bidollo. * (Bot.) Bi-dól-lo. *Sm. Uno de' nomi volgari della Betulla.* (A. O.)

Biduni. * (Geog.) Bi-dù-ni. *Distretto della Siria.* (G)

Biduo, * Bi-du-o. *Sm. comp. V. L. Corso di due giorni. Olivi. Berg.* (O)

Biduria. * (Geog.) Bi-dù-ri-a. *Lago del paese de' Mongoli.* (G)

Biebar. * (Geog.) *Città della Baviera.* (G)

Biebra. * (Geog.) *Lo stesso che* Bibra. *V.* (G)

Biecamente, Bie-ca-mén-te. *Avv. Storlamente, Travoltamente,* [*Obbliquamente, Per isghembo, In tradice.*] *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως.

2 — *E per metaf.* [Ingiustamente, Malamente.] *Albert. 41.* Tutti insieme periscono quelli che biecamente combattono.

3 — * *Col v.* Guardare = *Guardar di mal'occhio, con occhio bieco.* (A)

Bieco. [*Add. m.*] *Travolto, Storto;* [*e si dice per lo più degli occhi.*] *Lat.* torvus, obliquus. *Gr.* πλάγιος. (Dal lat. *obliquus* torto. *Castelvetro.*) *Dant. Inf. 6. 91.* Li diritti occhi torse allora in biechi. *Malm. 4. 80.* Si prova a far cipiglio, e bocca bieca. *Tass. Gerus. 16. 67.* Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il volto. *V.* Biecamente.

2 — (Ar. Mes.) *Dicesi in generale nelle arti, e specialmente da coloro che adoperano il legname, di qualsivoglia cosa che non sia dirittа, onde* Sbiecare *dicono i legnajuoli quando pareggiano alcun pezzo di legno, e'l fanno uguale. Min. Malm.* (A) *Vasar. vit. Arnolf. Lap.* Il fondamento del palazzo è bieco e fuor di squadra. (N)

3 — *Fig.* Cattivo, Brutto, Laido, Pravo, Sregolato, Perverso. *Dicesi delle persone e delle cose. Dant. Par. 5. 65.* Siate fedeli, ed a ciò far non biechi. *Pataff. 9.* E vannovi le cose tutte bieche. *Sacch. Rim. 55.* O cieco, o bieco chi con lor costuma.

4 — *Agg. ad* Atto = *Vituperevole, Sporco* e *Disonesto;* [*ed anche* Fiero, Minaccioso.] *Ar. Fur. 5. 62.* E che non fu se non quell'atto bieco, Che di lei vide, che a morir lo spinse. *Filoc.* Con bieco atto risguardavano verso lui.

5 — * *Usato come Avv. Franc. Tanc. 5. 7.* Ve' come sotto ella mi guata bieco. (N)

6 — [*Usato nel pl.* Biece *per* Bieche *a cagione della rima.*] *Dant. Inf. 25. 31.* Onde cessar le sue opere biece Sotto la mazza d'Ercole. » *E Par. 6.* E poi il mosser le parole biece A dimandar ragione a questo giusto. (Min)

Bieco dif. da *Torvo, Torto, Travolto, Arcigno. Bieco* dicesi dell'occhio che volgesi con guardo obbliquo; se questo poi è accompagnato da fierezza e burbanza, si dice *Torvo. Torto* o *Storto* è tutto ciò che non è diritto. *Travolto* ciò ch'è posto col capo in giù, o in situazione opposta alla naturale: si applicano anch'essi allo sguardo; ma possono essere impiegati eziandio ad esprimere qualunque soggetto in cui si ravvisi stravolgimento o storlezza. *Arcigno* nel proprio vale *Aspro, Lazzo* e fu applicato ai frutti immaturi. In via figurata poi fu questa voce adoperata per indicare una sensazione disgustosa per ciò che si prova, o si vede. Di qui la dizione *Far viso arcigno*, per *Far viso torvo, disdegnoso* ec.

Biedencap. * (Geog.) Bie-den-cap. *Piccola città di Germania nell'Assia.* (G)

Biedone. * (Bot.) Bie-dó-ne. *Sm. Lo stesso che* Blito. *V.* (N)

Biel. * (Mit. Scand.) *Dio della vegetazione, protettore delle foreste.* (Mit)

Biela. * (Geog.) *Città e fiume della Boemia. — Fiume della Slesia. — Città della Russia.* (G)

Bielastiena. * (Geog.) Bie-la-stiè-na. *Città della Bosnia.* (G)

Bielfeldia. * (Geog.) Biel-fèl-di-a. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Bieliano. * (Geog.) Bie-li-à-no. *Città della Tartaria Russa.* (G)

Bielizza. * (Geog.) Bie-liz-za. *Città della Moravia.* (G)

Biella. * (Geog.) Bi-èl-la. *Città del Piemonte.* (G)

Biellese. * (Geog.) Biel-lé-se. *Sm. Provincia del Piemonte.* (G)

Bieltà. [*Sf. indecl. V. A. V. e di'*] Beltà. *Dant. Rim.* Desio verace ù rado fin si pose, Che mosse di valore e di bieltate. *Rim. ant. Dant. Majan. 66.* E la bieltà, ch'è 'n voi senza paraggio. *E 79.* Che sua bieltà gia ben dir propriamente Non si porria.

Biennale. (Bot.) Bi-en-nà-le. *Add. com. Aggiunto di quella pianta erbacea, la cui vita dura due anni; per lo che muore dopo aver dato il frutto al secondo anno. V.* Pianta. (Ga)

Biennio, Bi-èn-ni-o. *Sm. V. dell'uso. Lo spazio di due anni. Lat.* biennium. *Gr.* διετία. (A) *Ros. Sat. 2.* Dentro un biennio, Benchè avvezzo con Verre, i furti vostri Non conterebbe il correttor d'Erennio. (N)

Bieone. * (Farm.) Bie-ó-ne. *Sm. Specie di vino artificiale fatto di uva disseccata al sole e di acqua marina.* (Dal gr. *bia* forza, vigore, ed *inos* vino; perchè è molto potente ed efficace contro certe malattie.) *Lat.* biocon. (Aq)

Biestemmiare, * Bie-stem-mià-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Bestemmiare. (Da *biastemare.*) *Franc. Sacch. nov. 122.* Spense per tutto suo terreno questa pessima barba, e questa maligna radice; la quale biestemmiar Dio, consumare le ricchezze ec. (V)

Bieta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bietola. *V. Lat.* beta. *Alam. Colt. 5. 119.* Or la salace crnea, e l'umil bieta, E la morbida malva.

Bietola. (Bot.) Biè-to-la. [*Sf. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle chenopodiee. Questa pianta annuale presenta tre varietà principali: 1. La* porracca *di cui le foglie hanno un colore smorto e si usano come alimento; 2.* il cardo porracco *che ha la costola o la nervatura mediana molto larga, ed unica parte mangiabile; 3.* la bietola rossa *notabile specialmente per la sua radice, ch'è grassa e carnea, e si mangia dopo di averla fatta cuocere, e da cui si estrae gran quantità di zucchero. Questa più comunemente è detta* Barbabietola. *V.* —, Bieta, *sin.*] *Lat.* beta. *Gr.* τεῦτλον. *Amet. 47.* Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d'ampie bietole. *M. V. 11. 60.* Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare. » *Red. Ditir. 49.* E per onta e per ischerno In eterno Coronato sia di bietola. (N)

2 — *Prov.* Mangiar bietole, *dicesi di chi ha paura. Cecch. Esalt. Cr. 3. 7.* Io ti consiglio Da amico, non mangiar bietole. *D.* La causa? *C.* L'ammazzano i conigli.

Bietolina. (Bot.) Bie-to-li-na. *Sf. Specie di pianta erbacea del genere reseda, che ha lo stelo diritto, liscio, scanalato, ramoso; le foglie sparse, sessili, lanceolate, integerrime, ondose, specialmente nella gioventù, aguzze, dentate alla base; i fiori piccoli, di un verde giallastro, all'estremità dei rami, in lunghe spighe; il peduncolo corto, con una brattea lesiniforme alla base; il calice diviso in quattro parti. Trovasi per le strade, fiorisce in aprile ed è biennale; si coltiva generalmente perchè somministra una bellissima tinta gialla, che i tintori adoperano per ogni sorta di tela di lino, di canapa, di lana, di seta.* —, Luteola, Bietola gialla, Goarderella, *sin. Lat.* reseda luteola Lin. (Gall) (N)

Bietolone, Bie-to-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Dappoco, Svenevole, Sciocco; e dicesi anche di chi piange per poco. V.* Babbione. *Malm. 4. 16.* Che fa per nulla il bietolon mal cotto.

2 — Venire in bietolone = *Imbietolire, Rintenerire, Venire in dolcezza. Fir. nov. 4. 227.* Il prete, che già era venuto in bietolone. (*Qui in sentimento osceno.*)

3 — (Bot.) *Lo stesso che* Atrepice. *V.* (Gall)

Bietta. (Marin.) (Ar. Mes.) [*Sf. Pezzo di legno, o ferro, o altra materia soda, che ad un'estremità è grosso, all'altra è assottigliato, e si adopera a serrare o stringere insieme legni, o altro; e talora a dividere, separare e fendere i medesimi, introducendolo a colpi di maglio nella spaccatura.*] *Lat.* cuneus. *Gr.* γόμφος. (Dal lat. *vi acta* spinta a forza, cangiando, come spesso avviene, il V. in B.) *Cr. 5. 19. 12.* Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Così subito al luogo Urtai, bietta diveunì; e, passat'oltre, La cagion che movea tanto tumulto Immantinenti appresi.

2 — *E perchè talvolta s'adopera la bietta, mettendola nelle spaccature, per fendere e disunire, diciamo* Metter bielte, o Esser mala bietta, *di colui che commette male fra gli amici, a guisa di bietta, per disunirli, che diciamo anche* Mala zeppa. *Lat.* veteratorem esse. *Gr.* πανοῦργον εἶναι. *Varch. Ercol. 100.* D'uno che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta. *Tac. Dav. Stor. 2. 296.* Cecina e Valente governavano l'Impero, ec.: le male bielte, e la città, feconda madre d'inimicizie, li rattizzò. *Segn. Stor. 11. 248.* Non restava ancora di metter bielte e di usare ogni astuzia e corruzione.

3 — * *Si dice anche Quel legno o sasso che si ficca per forza in ter-*

ra, per fermarvi gli stili, fittoni o cavicchi per uso delle fabbriche. Baldin. Voc. Dis. (A)

4 — * (Mus.) *Quel pezzetto di legno o d' avorio fermato con una vite, nel quale riposano i crini che colla medesima si tendono, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell' arco. V.* (L)

Bifera. (Agr.) Bi-fe-ra. *Add. f. Agg. di quella pianta che nello stesso anno produce il frutto due volte.* La ficaja. *Lat.* ficus carica Lin. (Dal lat. *bis* due volte, e da *fero* io porto.) (Ga)

Bifemoro-calcaneo. * (Anat.) *Add. e sm. Nome dato da Chaussier ai muscoli gemelli della gamba.* (A. O.)

Biffa. * *Sf. Vestigio che si striscia. Magal. Berg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *T. di agrimensori, livellatori ec. Sf. Bastone, pertica, o s mile, che si pianta in terra, con in cima un oggetto o scopo bianco, come pezzuolo di carta, o simile, onde poterlo osservare a notabile distanza, per traguardare, levar di pianta, o fare altre operazioni di agrimensura, livellazione, ec. E però le* Biffe *sono pur dette* Bastoni da livello. (Dall'ar. *bapha* guardò, ovvero considerò ed osservò la cosa per conoscerne lo stato: ed è dunque un istrumento a cui il livellatore dirigendo lo sguardo, considera ed osserva tutto ciò, di cui gli è uopo conoscer lo stato per eseguir le sue operazioni.) (A) *Magal. lett. 5.* Vengon segnati dall' impronte de' simulacri, che c' va lasciando, le quali servono a noi come di biffe per rintracciare il restante del cammino. (N)

Bifido, * Bi-fi-do. *Add. m. V. L. Fesso, Diviso in due parti. Lat.* bifidus. *Segner. (Incred. 1. 12. 13.)* Le unghie ec. son sodissime se non che in cui sono intere, in altri son bifide, in altri son fatte a dita. (B) (N)

2 — * (Bot.) *Add. m. Agg. di una parte qualunque della pianta quando vi si osserva una fessura che la divide in due fino quasi alla sua parte media. Lat.* bifidus. (A. O.)

Bifloro. * (Bot.) Bi-flò-ro. *Add. m. Che rinchiude o porta due fiori. Lat.* bifloratus. (A. O.)

Bifolca, Bi-fól-ca. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bubulca. *V.* (Da *bubulca*, come il lat. *fascino* dal gr. *basceno*, *triumphus* da *thriambos* ec.) *Lat.* jugerum. *Gr.* πλέθρον. *Cr. 9. 91. 2.* E di venti corbe, e di venticinque e di trenta ottimamente s' ingrassa la bifolca del grano.

Bifolcheria, Bi-fol-che-ri-a. [*Sf.*] *Arte de' bifolchi. Lat.* ars bucolica. *Gr.* τέχνη βουκολική.

2 — Custodia di tutta la possessione e sue pertinenze. *Fr. Jac. T. 2. 19. 10.* Gli animai miei servidori, Tutti in mia bifolcheria.

Bifolco, Bi-fól-co. [*Sm. Pl.* Bifolchi e Bifolci.] *Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.* —, Bifulco, *sin. Lat.* bubulcus. *Gr.* βουκόλος. (Dal lat. *bubulcus* bifolco, boaro.) *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e forni la mangiatoja. *Dant. Par. 2. 18.* Quando Giason vider l'atto bifolco. *But.* Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai; e lo tristo semina poco, e ricòglic poco. *Petr. canz. 42. 4.* Al bel seggio riposto, ombroso e fosco, Nè pastori appressavan, nè bifolci. *Amet. 95.* Nè altramenti, quella ineffabile bellezza mirando, ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni, veduto bifolco divenuto Giasone.

Bifonchiare, Bi-fon-chi-a-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Bofonchiare. *V. Lib. Son. 44.* E bifonchia anche: Se 'l Franco si rizza, Tante te ne darà che guai a te.

Biforato. * (Bot.) Bi-fo-rà-to. *Add. m. Dicesi di qualunque parte della pianta munita di due fori. Lat.* biforatus. (A. O.)

Biforcamento, Bi-for-ca-mén-to. [*Sm.*] *Separamento e Divisione, a modo e similitudine di forca. Cr. 5. 23. 4.* Il biforcamento de' rami della femmina constringa i rami del maschio.

Biforcare, Bi-for-cà-re. *N. pass. Diramarsi, Dividersi a modo di forca; ed è termine usitatissimo da notomisti, e dagli scrittori di cose naturali. Vallisn.* L' altra vena, prima d' entrare nel detto lobo, si biforcava e si diramava in più parti. (A) *E Dant. Lett. ai Principi italiani (o il suo traduttore.)* Dal quale *(da Dio)*, siccome da un punto, si biforca la podestà di Pietro e di Cesare. (P)

Biforcato, Bi-for-cà-to. *Add.* [*m. da* Biforcare.] *Diviso, Partito, Separato a modo e similitudine di forca.* —, Biforcuto, *sin. Lat.* bifidus. *Gr.* διχῆς. *Cr. 10. 28. 1.* Il balestratore, ec., dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. *Morg. 24. 113.* E l' osso biforcato che si chiuse.

Biforcazione, * Bi-for-ca-zió-ne. *Sf. Separazione in due rami. In anatomia si riferisce alle vene ed alle arterie.* (A. O.)

Biforco, Bi-fór-co. *Sm. Forcina, Legno biforcuto. Morg. 27. 262.* E stava all' uscio con un gran bastone, Ch' egli avea fatto d' un certo biforco. » *Pallad. 7. 5.* Anche dicono che chi facesse bidenti, cioè biforchi di ferro. (Pr)

Biforcuto, Bi-for-cù-to. *Add. m. Lo stesso che* Biforcato. *V. Cr. 10. 36. 8.* Quindi si traggono con una piccola rete, posta in capo d'una pertica biforcuta. *Pallad. Marz. 21.* Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto o biforcuto, e coglilo dalla parte dell' albero di verso meriggio.

2 — * *Detto della* Barba: *Lett. Rom. Stat. G. C. p. 80. (T. di lingua, Rom. 1816.)* La barba ha copiosa, e non fancinllesca, col (del) colore de' capelli, non lunga, ma nel mezzo biforcuta.

3 — *E fig. Esp. P. N.* E se l' intenzione è torta e biforcuta, ec. *E appresso:* Ella è biforcuta in due, quando bada l' uomo d' una parte a Dio, e d' altra parte al mondo.

Biforme, Bi-fór-me. *Add.* [*com.*] *V. L. Di due forme, Di due sembianze. Lat.* biformis, duplicis naturae. *Gr.* διχῆς. *Fiamm. 4. 151.* Costui non sa che sia Venere, nè il suo biforme figliuolo. *Amet. 3.* E alcuni sono, che dal biforme figliuolo feriti di Citerea, ec. *Dant. Purg. 32. 96.* Che legar vidi alla biforme fiera.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco. Salvin. Cas. 36.* Alcuni dicono che essendo due le disposizioni e affezione de' briachi, quegli facendosi iracondi, e questi allegri, biforme, ovvero di due figure, essere stato nominato lo dio. (N)

Biforo. (Zool.) Bi-fo-ro. *Sm. Genere di molluschi acefali nudi, così detti perchè hanno il mantello aperto alle due estremità. Lat.* biplorus, salpa. (Dal lat. *bis* due volte, doppiamente, e da *fero* io porto.) (Aq)(N)

Bifronte, Bi-frón-te. [*Add. com. comp.*] *Che ha due fronti, due facce. Lat.* bifrons. *Gr.* διμέτωπος. *S. Agost. C. D.* Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamarono Jano e Termino? » *Bart. Ben. Rim. 47.* Ecco il bifronte Giano, Che qui nel cacal suo rigido seno T' accolse. (B)

Bifulco, Bi-fúl-co. [*Sm. V. A. V. e di'*] Bifolco. *Morg. 28. 134.* Io mi starò tra faggi e tra bifulci, Che non disprezzin le muse del Pulci.

Biga. [*Sf.*] *V. L. Carro o Cocchio a due cavalli. Lat.* biga. *Gr.* ζεῦγος. *Dant. Par. 12. 106.* Se tal fu l' una ruota della biga. *Fr. Jacop. Tod.* E le virtù menan sua biga Alla battaglia dura. *Borgh. Orig. Fir. 180.* il nome di *biga* e di *quadriga* era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

2 — (Marin.) *Nome che si dà ad alcune travi che, posate al bordo della nave in coverta, vanno ad appoggiarsi coll' altra estremità ad un albero sotto la coffa, ove sono legate con forti trinche, onde fortificare l' albero nel mettere la nave alla banda per carenarla. Diconsi anche Bighe quelle travi che si mettono fuori pei portelli de' cannoni di coverta, per tesarvi nuove sarchie di rinforzo, acciò rompendosi alcuna delle sarchie, non venga a rompersi anche l' albero.* (S)

Biga. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

Bigamia, Bi-ga-mi-a. [*Sf. V. G. Matrimonio contratto con due persone nello stesso tempo, e lo stato di chi è passato a seconde nozze; ma in questo secondo senso non è più in uso.*] (Dal gr. *dis*, in lat. *bis* due, e *gamos* matrimonio.) *Lat.* bigamia. *Gr.* διγαμία. *Maestruzz. 1. 23.* Diremo che è bigamia, e in quanti modi si contrae: il primo modo, che fra gli altri è detto *proprio*, è quando alcuno successive e in diversi tempi ha due mogli, e l' una e l' altra cognobbe in atto carnale. *E appresso:* Alla bigamia non è avvinta la irregolarità *de jure naturali*, ma *de positivo. E altrove:* E non dispensa agevolmente, sicome se nell' omicidio volontario, o simonia, o nella bigamia.

Bigamo, Bi-ga-mo. [*Sm.*] *Colui che è incorso nel delitto della bigamia. Lat.* bigamus. *Gr.* δίγαμος. *Maestruzz. 1. 23.* Perchè dicemmo che 'l Vescovo non può dispensar co' bigami, diremo che è bigamia. *E altrove:* Nota che 'lbigamo non puote esser promosso per tre cagioni. *Vit. SS. Pad. 2. 221.* Riprese uno che volea essere suo diacano, essendo bigamo. *E appresso:* Un molto ricco cittadino d' Alessandria lo quale era bigamo, cioè che aveva avuto due moglie, ec., desiderando d' essere suo diacano.

Bigan. * (Geog.) *Città dell' isola di Luzon.* (G)

Bigardi. * (St. Ecc.) Bi-gàr-di. *Lo stesso che* Begardi. *V.* (N)

Bigastro. * (Geog.) Bi-gà-stro. *Lat.* Bigastra. *Antica città distrutta della Spagna.* (G)

Bigatto. (Zool.) Bi-gàt-to. [*Sm.*] *Animaluzzo che rode le biade.* —, Bigattolo, *sin. Lat.* bestiola. *Gr.* θηρίδιον. (È dimin. di *bego* che nel dialetto modenese significa *verme*, e di cui vedi l' origine alla v. *Baco.*)

2 — Il baco che fa la seta. *Lat.* bombyx. *Gr.* βόμβυξ.

3 — *Diciamo* Mal bigatto *a uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male. Lat.* veterator. » *Buon. Tanc. 4. 1.* Ti molestrerei che tu se' stato rio, E se' un mal bigatto, un trafurello. (V)

Bigattolo. (Zool.) Bi-gàt-to-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bigatto. *V. Pallad. cap. 19.* Queste cose son nimiche de' gorgoglioni e de' topi, e d' ogni altro bigattolo nocivo al grano.

Bigello. (Ar. Mes.) Bi-gèl-lo. [*Sm. usato anche come add.*] *Sorta di panno grossolano.* [*Detto anche* villanesco.] *Fav. Esop.* E gli usati di vestire panni d' apparenza ritornano al bigello. *Feo Belc. 24.* Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello. *Tanc. 4. 2.* Che io avea da prima conosciuti Vestiti d' un bigel, come 'l mio, grosso.

Bigenere, * Bi-gè-ne-re. *Add. com. comp. V. L. Di due generi, Generato da due animali di specie differenti. Tesaur.* (O)

Bigeno. * (Geog.) Bi-gè-no. *Lat.* Bigenum. *Città eprov. del Giappone.* (G)

Bigerella. * (Bot.) Bi-ge-rèl-la. *Sf. Specie di fango. Micheli.* (A)

Bigerioni. * (Geog.) Bi-ge-riò-ni. *Lo stesso che* Bigerri. (G)

Bigerognolo, Bi-ge-rò-gno-lo. [*Add. m.*] *che ha del color bigio. Lat.* cineraceus. *Gr.* τεφρός. *Borgh. Rip.* Farete la mestica, che terrà di colore bigerognolo.

2 — *Per metaf. Dicesi di cosa di pessima condizione, maliziosa, di mala qualità. Tac. Dav. Post. 450.* La terza un poco bigerognola, quando raschiò il testamento di sua madre.

Bigerra. * (Geog.) Bi-gèr-ra. *Ant. cit. distrutta della Spagna Tarragonese.* (G)

Bigerri. * (Geog.) Bi-gèr-ri, Begarri, Begeritani, Bigerioni. *Popolo della Gallia a' piedi de' Pirenei: Tarbes n' era la capitale.* (G)

Bigetto, * Bi-gèt-to. *Add. m. dim. di* Bigio. *Salvin. T. B. 4. 2. Bigello*, panno bigetto da contadini. (N)

Biggar. * (Geog.) *Città e contea della Scozia.* (G)

Bighe. (Marin.) *Sf. pl. Lunghi e forti legni che servono a diversi usi. Se ne dispongono alcuni perpendicolari intorno alla nave sul cantiere, per sostenere i palchi, sopra i quali stanno i carpentieri che lavorano sul di fuori di essa.* (Quasi *bijugae* dal lat. *bis* due volte, e da *jungo* io unisco: poichè ordinariamente questi legni dispongonsi a doppio.) (S)

Bighellone, Bi-ghel-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Sciocco, Scimunito, Scempiato.*—, Bigolone, Bigollone, *sin. V.* Babbione. *Lat.* insipidus, hebes. *Gr.* ἄνους. (Da *begole* o sia bagattelle: quasi voglia dirsi uom da bagattelle, uom da nulla.) *Franc. Sacch. nov. 139.* Per comprendere un poco de' modi del giudice, perocchè a lui stesso pareva un bighellone. *Salv. Granc. 3. 2* E tu non dovevi, bighellone, Darmela ch'e' vedesse.

Bigherajo, Bi-ghe-rà-jo. [*Sm.*] *V. A. Buffone, o simile.* —, Bigherario, *sin. Lat.* minus, scurra. *Gr.* βωμολόχος. (Dal lat. *bis* due volte, e *gerro* cianciatore, bagattelliere.) *G. V. 7. 88. 3.* E di tutta Italia vi traevano buffoni e bigherai, e uomini di corte.

2 — (Ar. Mes.) Chi fa e vende i bigheri.

Bigherato, Bi-ghe-rà-to. *Add. m. Ornato con bighero. Varch. Stor. 9.* E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

Bigherino, Bi-ghe-ri-no. [*Sm. dim. di* Bighero.] —, Bigheruzzo, *sin.*

Bighero, Bi-ghe-ro. [*Sm.*] *Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.* (Dal franc. *bigarré* variato, screziato.)

Bigheruzzo, Bi-ghe-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Bighero. *Lo stesso che* Bigherino. *V.*

Bighino, Bi-ghi-no. [*Add. m. usato anche come sm.*] *Lo stesso che* Beghino. *V. Maestruz. 2. 35.* Il sesto, d'alquante donne che bighino son chiamate, cioè pinzochere.

Bighiotto, * Bi-ghiòt-to. *Add. m. Lo stesso che* Beghino. *Salvin. Berg.* (O)

Bighorn. * (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Bigiccio, Bi-gic-cio. *Add. m. Che ha del bigio. Art. Vetr. Ner. 23.* Non si attacca più insieme, e non è tanto nera, ma bigiccia.

Bigio. [*Add. m.*] *Agg. di colore. Color simile al cenerognolo. Lat.* cinereaceus. *Gr.* τεφρός. (Dal pers. *bise* pannus variegatus, cioè panno variamente distinto, ossia che offre della varietà.) *G. V. 7. 13. 3.* Le robe aveano bianche, e'l mantello bigio. *Petr. canz. 11. 5.* I neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, Gridan, ec. *Dant. Purg. 20. 53.* Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

2 — *In modo basso si dice di ciò che non è conforme a' dogmi della nostra santa Religione,* [*ed in generale di ciò ch'è empio e malvagio.*] » *Menz. Sat. 4.* Come non s'apre la benigna terra Al suon delle parole orrende e bige. *E Sat. 2.* E di candido ammanta i pensier bigi. (N)

3 — *Agg. di* Uomo = *Malvagio. Lat.* homo pravus. *Gr.* ἄνθρωπος κακός. *Malm. 6. 21.* Ultimamente la palude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E in sè racchiude furbi, e anime bige.» *Min. Malm.* Per comporre il color bigio, i pittori mescolano i colori e lo chiamano il color dell'asino, e però dicendosi Uomo bigio s'intende Uomo che ha tutti i vizii. (N)

4 — * *Agg. di* Pietra: *Pietra arenaria, granosa e biancastra, che nelle cave del poggio di Fiesole si trova sopra il masso della pietra serena. Voc. Dis.* (A)

5 — * *Dicesi di cavallo il cui pelo è misto di bruno, oscuro, e di bianco, ed è abile a variare nella tinta, come* bigio storniello, bigio sporco, bigio di lavagna ec. *Lat.* gilvus. (A. O.)

6 — [*Usasi in forza di sost. in questa espressione,*] Andare al bigio, Mettere al bigio: *Modo basso, e vale Ricorrere all'inquisizione, Far chiamare o accusare all'inquisizione.* (Così detto da' frati bigi, cioè Francescani, del qual ordine erano gl'inquisitori in Toscana.)

Bigiolino. * (Bot.) Bi-gio-li-no. *Sm. Specie di agarico. Micheli.* (A)

Bigiolone. * (Bot.) Bi-gio-ló-ne. *Sm. Specie di fungo del genere agarico. Micheli.* (A)

Bigione. (Zool.) Bi-gió-ne. [*Sm.*] *Beccafico,* [*e propriamente è nome volgare del beccafico cenerizio maggiore, il quale è alquanto più grosso e grasso degli altri beccafichi, ed abita negli alberi folti. Lat.* ficedula cinerea major Linn.] *Gr.* συκαλίς. *Pros. Fior. 6. 192.* E' piove, e' verranno i bigioni, ec.

Bigiotteria. * (Ar. Mes.) Bi-giot-te-ria. *Sf. Franc sismo dell'uso. V. e di* Minuteria. (In franc. *bijouterie* indica la professione di chi vende de' *bijoux* o sia de' lavori preziosi ad uso di ornamento. Indica pur la fabbrica di simili lavori.) (O)

Bigiottiere. * (Ar. Mes.) Bi-giot-tiè-re. *Sf. Francesismo dell'uso. V. e di* Minutiere. (In franc. dicesi *bijoutier.*) (O)

Bigis. * (Geog.) *Antica città d'Asia nella Drangiana.* (G)

Bigiuccio, * Bi-giùc-cio. *Add. dim. di* Bigio. *Garz. Berg.* (O)

Biglia. * *Sf. Palla per lo più d'avorio con cui si giuoca al bigliardo.* (Dal franc. *bille.*) (A)

2 — * Far biglia = *Cacciar la palla dell'avversario in una delle buche del bigliardo.* (A) (N)

Bigliardare. (Marin.) Bi-gliar-dà-re. *Att. Cacciare a laogo i cerchi di ferro negli alberi e ne' pennoni col bigliardo.* (S)

Bigliardo, Bi-gliàr-do. *Sm. V. Franc. Quel giuoco che prima dicevasi* Trucco a tavola. (In franc. dicesi *billard.*) (A)

2 — Luogo o Tavola dove si fa il detto giuoco. (A)

3 — (Marin.) *Barra o mazza di ferro, cilindrica da una parte, lunga* 10 *in* 12 *piedi; che termina in un rotondo calcio molto più grosso della barra, e nel restante della sua lunghezza è stiacciata e larga.* (S)

Biglietto, Bi-gliét-to. [*Sm.*] *Sorta di lettera breve che s'usa fra non lontani.* —, Viglietto, *sin. Lat.* epistolium. *Gr.* ἐπιστόλιον. (Dal lat. barb. *billa* che significava *schedula, syngrapha*, e che procede dal sass. *bille* che vale il medesimo. *V.* Spelmann.) *Malm. 1. 60.* Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo.» *Salv. Ann. Buon. Fier.* I nostri più delicati dicon viglietto per biglietto. (A)

2 — *Dal contenuto di esso prendesi talora per* Ordine, Promessa, Privilegio *o simili. Tac. Dav. Ann. 1. 3.* Inteso ciò Crispo Sallustio, che sapeva i segreti, e ne avea mandato al Tribuno il biglietto, ec.

3 — * Carta scritta o stampata che serve per essere ammesso ad uno spettacolo *e simili.* (Z)

Biglione. (Ar. Mes.) Bi-glió-ne. *Sm. Argento di bassa lega. I Francesi dicon biglione alla moneta di rame puro, o a cui sia misto alquanto di argento.* (Dal lat. barb. *billus*, così detto da *bacillus* bastoncello, verga; ed indica dunque l'oro in verghe e però non anche depurato. *Du-Cange.*) *Red. Etim.* Io ho sempre creduto che questa voce *biglione* sia nuovamente venuta di Spagna in Toscana....; eppure ell'è nostra antichissima. (A)

Bignonee. * (Bot.) Bi-gnó-ne-e. *Sf. pl. Famiglia di piante distinta per la corolla irregolare, la capsula biloculare con sepimenti paralelli o opposti alle valve, talvolta contigui, e talvolta continui e provvedati di ale che dividono i loculamenti, ec. Comprende una parte delle didinamie angiosperme di Linneo.* (Ag) (N)

Bignonia. (Bot.) Bi-gnò-ni-a. *Sf. Genere di piante della classe didinamia angiospermia, famiglia delle bignonie, che contiene molte specie di arbori o arboscelli rampicanti, proprii delle parti calde dell'Asia e dell'America, osservabili quasi tutti per la bellezza de' loro fiori, di cui tre specie si coltivano in piena terra in Europa:* la bignonia catalpa, la radicante, *più conosciuta sotto l'improprio nome di* gelsomino di Virginia o *d'America, e la* bignonia aranciata. *Lat.* bignonia capreolata Lin. (Così detta dal nome dell'Abate Bignon, bibliotecario del re di Francia. *Encycl.*) (Aq)

Bigo. (Archi.) *Sm. Cassoncino di un sepolcro interrato in muro, o sopra un muricciuolo, coperto con chiusino e con lastrone davanti.* (Dal gr. *bicos* urna con manichi; e ciò per similitudine di figura.)(A)

Bigoide, * Bi-gò-i-de. *N. pr. f.* — *Ninfa d'Etruria che avea scritto intorno ai fulmini.* (Mit)

Bigollone, Bi-gol-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Bighellone. *V. Pataff. 2.* Le... maritate a bigolloni.

Bigolone, Bi-go-ló-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Bighellone. *V.*

Bigoncetta, Bi-gon-cét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Bigoncia. *Franc. Sacch. nov. 104.* Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d'empierla d'acqua.

Bigoncia. (Ar. Mes.) Bi-gón-cia. [*Sf.*] *Vaso di legno senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe. Si usa principalmente per someggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia.* —, Bigoncio, *sin.* (Dal lat. *bis* due volte, e da *congius* cogno, misura di liquidi contenente sei sestieri.) *G. V. 11. 91. 4.* La spazzatura d'Orto san Michele, e prestar bigonce, fiorini 750 d'oro. *Cr. 4. 24. 2.* Ma in alcune parti, come a Bologna, le calcauo *(l'uve)* alla vigna nelle bigonce. *Dav. Colt. 162.* Poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate e ammostate.

2 — *Per similit. Dant. Par. 9. 55.* Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese.

3 — Far tenere i piè nella bigoncia, *dicesi per Assicurarsi da qualche cenno segreto co' piè, essendo in mischianza a tavola maschi e femmine. Morg. 19. 96.* Acciocchè non facessi più quest'atti, Farotti i piè tener nella bigoncia.

4 — Quel vaso di legno, composto pure di doghe che serve a' manuali, e a' muratori, per portar acqua alle fabbriche. *Dicesi anche* bigonciuolo. *Voc. Dis.* (A)

5 — Cattedra. *Lat.* cathedra. *Gr.* καθέδρα. *Onde* Montare in bigoncia *tanto è a dire, quanto Montare in cattedra per parlamentare. Lat.* suggestum ascendere. (Dal lat. *bis* che in composiz. è talvolta intensivo, e da *concio* luogo donde si discorre.) *Burch. 2. 1.* E va in bigoncia a dir le sue ragioni. *Tac. Dav. Ann. 2. 39.* Usando assai per ancora i Senatori, ec., salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. *E Post. 438.* Arringavano i nostri antichi al popolo in piazza in ringhiera, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamo in terra a foggia di bigoncia. *Sen. ben. Varch. 3. 36.* Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, perchè egli abbandonava l'accusazione contra a Manlio.

6 — [*In modo avv.* A bigonce = *A macca, In gran quantità.*] *Morg. 18. 154.* E bevvono a bigonce, e poi Margutte Disse a quell'oste: dimmi, aresti tue Da darci del formaggio o delle frutte? » *Menz. Sat. 1.* Piovete per costor roba a bigonce. (N)

Bigoncina, Bi-gon-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Bigoncia. —, Bigoncetta, Bigonciuolo, *sin. Lib. Pred.* Portava l'acqua in una bigoncina comoda e adatta.

Bigoncio. (Ar. Mes.) Bi-gón-cio. *Sm. Lo stesso che* Bigoncia. *Volg. Varg. p. 2. 95.* Presero i buoni pesci, e miserli nelli loro bigonci, e i cattivi gittarono via. (B) *Car. Long. 2.* A preparar graticci, imbuti, bigonci, e simili altri instrumenti. (N)

Bigonciona, Bi-gon-ció-na. [*Sf.*] *accr. di* Bigoncia. *Lib. cur. malatt.* Torna più comodamente mettere l'acqua in una bigonciona di quelle più grandi.

Bigonciuoletto, Bi-gon-ciuo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Bigonciuolo. *Cant. Carn. 171.* Questi bigonciuoletti, C'hanno il manico grosso e buona presa, Son utili e perfetti, E riesce con lor bene ogn'impresa.

Bigonciuolo, Bi-gon-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bigoncia, [*o piuttosto di* Bigoncio.] *Cr. 9. 104. 2.* Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima sopra un bigonciuolo. *Franc. Sacch. nov. 92.* La sera l'attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d'acqua. *Morg. 18. 161.* E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante che c'ingoi. *Soder. Colt. 76.* E di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli.

2 — *Lo stesso che* Bigoncia *nel sign. del §. 4.* (A)

Bigone, Bi-gó-ne. *Sm. V. bassa. Truppa, Banda. Fag. Rim.* Ma quando v'entra poi certo bigone Di musicacci scioperati e rochi, Farei lor la battuta col bastone. (A)

Bigordare, Bi-gor-dà-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Bagordare. *V. Lat.* hasta ludere, armorum simulacra ciere. *Pecor. g. 4. nov. 1.* Cominciò, ec., a giostrare, bigordare, come quello che era sperto. *Franc. Barb. 84. 1.* Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. *Dittam. 2. 3.* Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una e altra giostra Farsi veder con ginochi nuovi e strani. *Franc. Sacch. rim. 66.* Bigordando ciascun, poichè gli è nato Chi dee levare ogni atto da dolersi.

Bigordo, Bi-gór-do. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bagordo. *V. Lat.* hasta. *Gr.* ἔγχος. *G. V. 7. 131. 4.* Recossi il palio di drappo ad oro sopra capo a messer Amerigo di Nerbona, portato ec., sopra bigordi da più cavalieri.

Bigorello. (Marin.) Bi-go-rèl-lo. *Sm. La ripiegatura del cucito delle vele, dentro la quale va una corda che si chiama Midolla.* (Dal ted. *biegen* piegare, ripiegare, onde *bug* piegatura.) (S)

Bigorre. * (Geog.) Bi-gòr-re. *Sm. Lat.* Bigerensis ager. *Antica provincia di Francia nella Guascogna.* (G)

Bigotta. (Marin.) Bi-gòt-ta. *Sf. Specie di bozzello, che ha de'fori in vece di pulegge, che servono per tesare le sarchie, pataracci e stragli.* (S)

2 — da trozza, *dicesi quella in cui passandovi una fune detta Trozza bastarda, si stringe l'antenna all'albero.* (S)

Bigottismo, * Bi-got-ti-smo. *Sm. Bacchettoneria, Ipocrisia. V. dell'uso.* (Da *bigotto. V.*) (O)

Bigotto, Bi-gòt-to. *Add. e sm. Bacchettone, Dato alla devozione; ed in cattivo sign.* Inclinato all'ipocrisia. (Dal ted. *bigott* che vale il med. e che viene da *bei* presso e *Gott* Iddio.) —, Bighiotto, Bigo-

zo, *sin. V.* Beghino. *Sacc. Rim.* Era per altro timida e bigotta, E al mondo ingannator non troppo avvezza. (A)

Bigotto diff. da *Pinzochero*, da *Ipocrita*, da *Bacchettone*. Il *Bigotto* è quegli che si attacca alle minute pratiche di divozione per dispensarsi dai doveri della vera pietà. Il *Pinzochero* è quegli che affetta una divozione seducente per farla servire a' suoi fini. L'*Ipocrita* è colui che affetta divozione per nascondere i suoi vizii. Il *Bacchettone* si aggrava del peso della divozione colla veduta d'essere impunemente malvagio e perverso. Il *Bigotto* avvilisce la religione; il *Pinzochero* la prostituisce; l'*Ipocrita* ne abusa, il *Bacchettone* la snatura.

Bigozzo, Bi-gòz-zo. *Add. e sm. Lo stesso che* Bigotto. *V. Red. Or. Tosc.* Bigotti e bigozzi son chiamati dagli Arctini talvolta per ischerzo i Frati, i Monaci, ed alcune persone inclinate all'ipocrisia. Credo che questa voce venga dal francese *bigot*. (A)

Biguassù. * (Geog.) Bi-guas-sù. *Fiume del Brasile.* (G)

Biguba. * (Geog.) Bi-gù-ba. *Città e Regno d'Africa nella Nigrizia.* (G)

Bigugato. * (Bot.) Bi-ju-gà-to. *Add. m. Agg. di* Foglie, *e dicesi quando il peziolo comune ne porta due paja. Lat.* bijugatus. (A. O.)

Bilabiato. * (Bot.) Bi-la-bià-to. *Add. m. Che ha due labbra, siccome avviene in un gran numero di piante della famiglia delle labiate. Lat.* bilabiatus. (A. O.)

Bilamellato. * (Bot.) Bi-la-mel-là-to. *Add. m. Ch'è composto di due lamelle. Lat.* bilamellatus. (A. O.)

Bilancelle. (Ar. Mes.) Bi-lan-cèl-le. *Sf. pl. T. de' pescatori. Pesca che si fa con due barche; le quali s'accostano per buttar insieme una rete, la cui manica è meno fissa di quella della rezzuola. Quindi filano ugualmente la sferzina, e danno volta alla cima ciascuno alla sua barca; e fatto pigliar fondo alla rete, perchè non venga volando sopr'acqua, fanno vela del pari strascinando la rete, e dopo aver corso un tratto di mare si rovesciano, salpando la rete col pesce che vi può essere preso. Pesca delle bilancelle; Pescare a bilancelle.* (A)

Bilancetta. (Ar. Mes.) Bi-lan-cèt-ta. [*Sf. dim. di* Bilancia.] *Piccola bilancia*; [*e dicesi per lo più di quella da pesar l'oro.* —, Bilancina, *sin.*] *Lat.* parva trutina. *Gr.* μικρὸν ζυγόν. *Serd. Stor. Ind. 6. 225.* Portano in seno le forbici, e un pajo di bilancette in una cassettina di legno.

Bilancia. (Ar. Mes.) Bi-làn-cia. [*Sf.*] *Strumento di braccia uguali*, [*che serve a far conoscere l'uguaglianza o la differenza del peso de' corpi gravi* —, Bilanza, Lance, *sin.*] *Lat.* trutina. *Gr.* ζυγόν. (Dal lat. *bis* due volte, e *lanx*, *lancis* bacino della bilancia.) *G. V. 7. 10. 2.* Fece venir bilance, e disse a messer Beltramon, che 'l partisse. *Petr. son. 165.* Dov'è chi morte e vita insieme spesse Volte in fra le bilancia appende e libra. *Amet. 42.* Costei di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo. *Dant. Par. 5. 61.* Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. *But.* Bilancia è strumento da pesar le cose che si vendono a peso.

2 — * *Coll'agg. di* Pari. *È quando stanno in bilico i due piatti. Vit. S. Gio. d'Aless.* E prendendo questo pane gli Angioli, puosonlo in sulla bilancia dall'altro lato; e pesò tanto quanto gli mali, sì che la bilancia fu pari. (N)

3 — *Per similit. Dant. Inf. 23. 102.* Che li pesi Fan così cigolar le loro bilance. *But. ivi:* Bilance; cioè noi, che siamo bilance di queste gravissime cappe: e usa qui color rettorico, che si chiama *significazione*, quando si fa per similitudine, imperocchè come le bilance cigolano quando pesano grave peso, così cigolano eglino piangendo e sfavillando » *E Dant. Par. 13.* Che d'ogni colpa vinse la bilancia. *(parla di G. C.)* (N)

4 — Misura, Pesamento, *dall'aggiustar che fa la bilancia. Bocc. nov. 27. 27.* La divina iustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

5 — * Andare in bilancia = *Stare in equilibrio.* (A)

6 — Dare il tracollo o il tratto alla bilancia, *si dice di quello che nelle cose ugualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione. Annot. Deput. 44.* Onde si dice: una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo o il tracollo alla bilancia. *Vit. Pitt. pr.* E mentre ancor pendeva dubbioso, ec., diede, come si dice, il tratto alla bilancia il parere . . . di Giovanni Cappellano.

7 — * Essere in sul bilico della bilancia. *V.* Bilico, §. 3. *4.* (N)

8 — * Essere in sulle bilance = *Essere agitato, Tentennare, Ondeggiare. G. V. 11. 83.* Più discordie ebbono col conte loro signore . . . e cacciaronlo di Fiandra . . . E poi rimandarono per lui, come popolo ch'era in sulle bilance, e non aveano fermo stato. (Pr)

9 — Pesare colla bilancia dell'orafo = *Esaminare per la minuta. Cas. lett. 19.* Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell'orafo.

10 — Porre o Riporre in bilancia alcuna cosa = *Esaminarla, Considerarla. Lat.* perpendere, ad trutinam revocare. *Gr.* ἀνακρίνειν, σταθμᾶσθαι. *Bern. rim. 1. 2.* Nella bilancia tutti e due ripose. » *Salvin. Disc. 1. 4* I quali scettici d'ogni cosa dubitando, e per l'una e per l'altra parte sole ragioni adducendo, ponevano il tutto in bilancia, sospendendo l'affermare, e 'l dar giudizio. (N)

11 — Stare in bilancia, *si dice della moneta che non è traboccante, ne scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata.*

11 — * Stare nella medesima bilancia. *Parlandosi di due o più persone, vale Esser del pari, per rispetto della cosa di cui si parla. Aret. Rag.* Sarti e Mugnai stanno nella medesima bilancia. (Cioè, rispetto a rubare) (A)

2 — Sorta di rete da pescare, di forma quadra; *così detta dal modo d'usarla; [perchè a foggia della bilancia, sta pendente da capo di una lunga asta, con cui si tuffa nell'acqua, e poi si trae fuori col pesce entro la rete. V.* Bilancelle.] *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Ond'io pescando Prima colla bilancia, non die'n nulla. *Malm. 6. 91.* Si provvegga Una bilancia o rete per la pesca, Con una lunga fune che la regga.

2 — * *Ed anche la barca su cui è la stanga che sostiene questa rete.* (Z)

3 — Quella parte della carrozza ove sono attaccate le tirelle, [*e propriamente Quel pezzo di legname fermato sopra il timone delle carrozze e simili, sostenuto da due puntoncini di ferro, ed a cui sono raccomandati i bilancini d' quali s' attaccano le tirelle.*]

4 — * (Fis.) Bilancia idrostatica: *Macchina che si adopera a pesare i corpi nell'acqua distillata per determinare il loro peso specifico.* (A.O.)

2 — ELETTRICA: * *Apparecchio inventato dal Colombo, e composto di una gabbia cilindrica di vetro, al centro della quale è sospeso liberamente un filo metallico che per la sua quantità di torcimento, giudicata mercè d'una scala circolare, indica la forza delle ripulsioni di due corpi, e per conseguenza fa conoscere la quantità della loro elettricità.* (A. O.)

3 — AEREOSTATICA. * *Lo stesso che* Areometro. *V.* (A O.)

4 — PNEUMATICA: * *Strumento con cui si misura il grado della forza o della compressione aerea negli Organi, e fu inventato nel secolo XVII. dal fabbricatore d'Organi Cristiano Forner.* (L)

5 — (Astr.) Uno de' segni dello Zodiaco. *Lat.* libra. *Gr.* ζυγός. *Dittam. 5. 29.* Infin che il Sole alle bilance giugne Di grado in grado. » *E Dant. Purg. 2. 4.* E la notte, ch'opposit' a lui cerchia, Uscia di Gange fuor con le bilance, Che le caggion di man quando soverchia. (Min)

6 — (Comm.) Bilancia del commercio *chiamano i Politici la somma che risulta dall'esame del commercio attivo e passivo di una nazione.* (A)

7 — * (Mit.) *Simbolo dell'equità e della Dea Moneta.* (Mit)

Bilanciajo. (Ar. Mes.) Bi-lan-cià-jo. *Sm. Colui che fa o vende le bilance. Oggidì* Staderajo. —, Bilanciaio, *sin. Statut. Rubr. 3.* (A)

2 — * Colui che fa la professione di pescare colla bilancia. *V.* Bilancia, §. 2. (Z)

Bilanciamento, Bi-lan-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il bilanciare, Ponderazione, Esame. Lat.* examen. *Gr.* ἔξέτασις. *Segner. Mann. dicemb. 13. 1.* Ma prima di far teco un tale bilanciamento, non la dir mai.

2 — (Marin.) Coste di bilanciamento: *Così chiamansi due coste distanti esattamente dalle estremità del'a nave la quarta parte della sua lunghezza totale: una sul davanti, l'altra all'indietro.* (S)

Bilanciante, * Bi-lan-ciàn-te. *Part. di* Bilanciare. *V. di reg.* (O)

Bilanciare, Bi-lan-cià-re. [*Att.*] *Pesar con bilancia. Lat.* librare. *Gr.* ταλαντεύειν. » *Segner. Paneg. 486.* Essendo poi bilanciato quello che tra pane e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un'oncia. (V)

2 — Aggiustare il peso per l'appunto. *Circ. Gell.* Uova, cc., e di poi mettendovi sotto 'l collo, e bilanciandole in modo che nessuna di loro penda.

3 — Adeguare, Agginstare, Considerare, Tritamente disaminare. *Lat.* perpendere, trutinari. *Gr.* σταθμᾶσθαι. *Guid. G.* Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilitade della nàtura. *Dittam. 4. 18.* E 'l mio breve parlar, siccom' io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa e bilancia. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* E così quando, nel bilanciare il benifizio, l'ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Annot. Deput. 44.* Ed ha il popol nostro il suo bilanciare, per disaminare e considerare tritamente, quasi che, stando l'animo intra due, la bilancia sia il giudice che, udite di qua e di là le ragioni, dia la sentenzia dov'egli inclina.

4 — * *E n. ass.* Stare in bilancia, Essere del pari. *Cr. alla v.* Stare.(A)

5 — * (Pitt.) *Disporre gli oggetti con naturalezza senza simmetria affettata; non però con disordine tale che da una parte sieno a mucchi, e dall'altra niente.* (Mil)

Bilanciatamente, * Bi-lan-cia-ta-mén-te. *Avv. Pesatamente, Adeguatamente. Leoni. Berg.* (N)

Bilanciato, Bi-lan-cià-to. *Add. m. da* Bilanciare. *Lat.* libratus. *Gr.* ταλαντωθείς. *S. Agost. C. D.* Sicchè, bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e non si levi in alto, nè caschi in basso.

2 — Pareggiato, Del pari. *Stor. Eur. 6. 132.* E sforzandosi di tenere le cose sì bilanciate, che nessuno avesse a dolersi.

3 — * *Per metaf.* Dubbio, Ambiguo. *Dat. Disf. Cacc. f. 24.* Gli aveva fatti stare così perplessi, e tenuti così bilanciati i parcri e le adenenze, che stette poi molto sospesa la deliberazione. (B)

Bilanciatore, Bi-lan-cia-tó-re. *Verb. m. di* Bilanciare. *Che bilancia. Tesaur. Berg.* (O)

Bilanciatrice, * Bi-lan-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Bilanciare. *V. di reg.* (O)

Bilanciere. (Marin.) Bi-lan-ciè-re. *Sm. Lungo legno fermato a traverso sul bordo delle piroghe per impedire di far cappotto.* (S)

2 — Bilancieri della bussola: *Sono due cerchi d'ottone, concentrici e mobili, i quali tengono le bussole in equilibrio, sicchè si mantengano sempre orizzontali ne' movimenti della nave agitata dal mare.* (S)

Bilancina, Bi-lan-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Bilancia. *Lo stesso che* Bilancetta. *V. Red. Esp. ins. 66.* Avendo messo nelle bilancine uno di quelli scorpioni d'Egitto.

Bilancino, Bi-lan-ci-no. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bilancina.

2 — Cavallo del bilancino, *si dice quello che è in coppia al cavallo che è sotto le stanghe del calesso.*

2 — *E così dicesi anche* Quel cocchiere o vetturino che lo cavalca e lo guida.

3 — Quella parte del calesso, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.

Bilancio, Bi-làn-cio. [*Sm.*] *Pareggiamento, Comparazione. Lat.* comparatio, aequiparatio. *Gr.* παραβολή. *Tac. Dav. Ann. 16. 247.* Non mi

do vanto di nobiltà, nè di modestia; ché non devon venire in bilancio le virtù co' vizii d'Ottone.

2 — Ristretto di conti. *Alleg.* 222. Potrete, come io fo senza interesse, Liberamente vederne il bilancio.

3 — * Ondeggiamento. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

4 — * Stare in bilancio = *Bilanciare*, *Non pendere verso l'una parte nè verso l'altra*, *Essere del pari.* (A)

5 — * Porre in bilancio = *Paragonare*, *Agguagliare.* (A)

6 — Tenere un libro o un conto per bilancio, [o a bilancio,] *dicono i mercanti quando* [*in uno stesso libro si piantano le partite del dare e dell'avere d'alcuno così che sia facile il conoscere e il mettere a pari il debito e il credito.*] *Lat.* codicem dati et accepti habere.

2 — *Per similit. Segr. Fior. Mandr. 4. 1.* Ed è vero che la fortuna e la natura tiene il conto per bilancio.

3 — *E quando i conti tornano bilanciati e pari, diciamo*: il bilancio batte. *Lat.* ratio constat.

Bilancione, * Bi-lan-ció-ne. *Sm. accr. di* Bilancia. *Gran bilancia. Bemb. Lett. t. 5. n. 356.* Ma da vero la bilancia è un gran bilancione, che per la grandezza non si muove. (N)

Bilanza, * Bi-làn-za. *Sf. Detto per la rima invece di* Bilancia. *V. Bella Mano. N. Sp.* (O)

Bilba. * (Geog.) *Antica città d'Asia nella Babilonia.* (G)

Bilbao. * (Geog.) Bil-bà-o. *Lat.* Amanes portus, Flaviobriga. *Città e provincia di Spagna.* (G)

Bilbas. * (Geog.) *Isola d'Africa nella Senegambia.* (G)

Bilbera. * (Geog.) Bil-bé-ra, Bilber. *Città della Persia.* (G)

Bilbili. * (Geog.) Bil-bi-li. *Ant. cit. e fiume della Spagna Tarragonese.* (G)

Bilbina. * (Geog.) Bil-hi-na. *Ant. cit. della Persia.* (G)

Bilbire, * Bil-bi-re. *N. ass. V. L. Quel romoreggiare che fa un liquore chiuso nell'otre.* (Dal v. lat. *bilbio*, ovvero *bilbo*, *is* che vale il medesimo, ed è voce fatta per onomatopea. Nevio presso Festo disse *bilbit amphora.*) *Salvin. Cas. 109.* Allude al suono del liquore rinchiuso, e che nell'otre bilbisce, come disse Nevio poeta latino. (N)

Bilbochetto. (Ar. Mes.) Bil-bo-chét-to. *T. di giuoco. Sm. V. fr. Piccio-lo bastone lavorato al tornio, con una cavità ad ambedue le sue estremità: gettasi in aria una picciola palla attaccata ad un filo legato alla metà del bilbochetto, e procurasi di farla ricadere e restare in una delle due cavità.* (Dal fr. *bilboquet.*) (Diz. Mat.)

Bilcas. * (Geog.) *Fiume del Perù.* (G)

Bile. (Anat. e Med.) [*Sf. Liquore giallastro o verdastro, viscoso, amaro, nauseante e più pesante dell'acqua, il quale viene separato dal fegato.*] *Fiele. Lat.* bilis. *Gr.* χολή. *Lib. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. anim. 193.* In questo stesso delfino osservai due principalissimi e grossissimi canali della bile.

2 — atra, *che dicesi anche* Atrabile, e Bile nera. *Sangue nero versato nello stomaco e negl'intestini, per l'erosione o disfacimento di alcuni canali che serpeggiano per l'interna superficie d'esso stomaco ed intestini. Lat.* bilis atra. *Pasta.* (V)

3 — cistica: *Quella parte della bile che entra nella cistifellea.* (B)

4 — epatica: *Quella parte della bile che va direttamente agl'intestini.* (B)

5 — nera: *Lo stesso che* Bile atra. *V.* §. 2. (V)

6 — porracea: *Bile guasta simile al verderame, onde dicesi ancora* Bile verde. *Lat.* bilis porracea. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Ha avuto una grande diarrea di bile porracca, simile al verderame, la quale era così mordicante e corrosiva, che non solamente cagionava calore e dolore nella estremità dell'intestino retto, ma altresì vi cagionava qualche piccola escoriazione, conjetturata da quel poco di sangue che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile. (V)

7 — rugginosa: *Ch'è di colore simile alla ruggine. Lat.* bilis aeruginosa. *Pasta.* (V)

8 — sincera: *Che non è mescolata con siero, o altro umore, e che si rassomiglia a quella che si trova nella borsetta del fiele. Lat.* bilis sincera, exquisita. *Pasta.* (V)

9 — sparsa. * *V.* Itterizia. (A.O.)

10 — verde. * *Lo stesso che* Bile porracca. *V.* §. 6. (A.O.)

11 — vitellina: *Che nel colore è simile al tuorlo d'uovo. Lat.* bilis vitellina. *Pasta.* (V)

2 — [*E per estens., perchè i biliosi sono inclinati alla collera, e perciò impetuosi,*] Collera, Ira, Sdegno. *Lat.* furor, ira. *Gr.* ὀργή. » *Ricc. Calligr.* Io ho la bile che mi scanna. (A) *Ros. Sat 1.* Sia musico o ruffian, mi non barbuto; Di poca bile, ma di livor molto. (N)

Biledulgerid. * (Geog.) Bi-le-dul-ge-rid. *Contrada della Barberia, e comprende le parti merid. dell'imp. di Marocco e della Reg. di Algeri.* (G)

Bilenco, Bi-lèn-co. *Add. m. Storto*, [*e dicesi propriamente di chi ha le gambe storte.*] —, Sbilenco, *sin.* (Da *bilia* nel sign. del §. 2.) *Lat.* distortus, obtortis cruribus. *Gr.* ῥαιβός. *Pataff.* 2. Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralinto a bilenco sparpaglia. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Bilenchi i fianchi un altro, un gobbo, un nano.

Bilenos. * (Geog.) Bi-lè-nos. *Città della Turchia Asiatica nell'Anatolia.* (G)

Bilia, Bi-li-a. [*Sf. e più sovente* Bilie *nel num. del più.*] *Legni storti co' quali si serrano le legature delle some. Lat.* vectes. *Gr.* κλεῖθρον. (Dal lat. barb. *billus* così detto per sincope di *bacillus* bastoncello. *V. Biglione.*)

2 — *Per similit. Chiamansi* Bilie *le gambe storte. Lat.* obtorta crura. *Gr.* ῥαιβά σκέλη.

Bilia. * *N. pr. f. accor. di* Sobilia. *V.* (B)

Biliario, Bi-li-à-ri-o. *Add. m. Che contiene la bile*, [*Che ha relazione alla bile.* —, Bilifero, *sin.*] *Lat.* bilem continens. *Gr.* χοληδόχος. *Lib. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. anim. 194.* Piuttosto rassembra un grosso intestino, che un semplice tronco di canale biliario.

Bilibaldo, * Bi-li-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Vilibaldo. *V.* (B)

Biliberto. * (Geog.) Bi-li-bèr-to. *Città della Turchia nella Schiavonia.* (G)

Bilibusca. * (Geog.) Bi-li-bù-sca. *Pic. cit. della Turchia nella Romania.* (G)

Bilicare, Bi-li-cà-re. [*Att.*] *Mettere in bilico. Lat.* librare. *Gr.* σταθμίζειν. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 109.* Ma chi truovasse modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoja.

2 — [*Fig.*] Pensare, Esaminar bene prima di risolversi. *Lat.* perpendere deliberare. *Gr.* βουλεύεσθαι. » *Stor. Semif. 16.* E ancora si bilicò lo modo di dovere contenersi per l'avvenire di correre alli vegnenti bisogni sotto le armi. (V)

3 — [*E n. pass.* Esser posto in bilico, Stare bilicato.] *Morg. 28. 107.* Che dove il bel pinnacolo si bilica, Folgore questo rovinò, ec.

Bilicato, Bi-li-cà-to. *Add. m. da* Bilicare. [*Messo in bilico o equilibrio.*] *Lat.* libratus. *Gr.* ταλαντευθείς. *Burch. 1. 35.* Nel bilicato centro della terra. *Malm. 9. 16.* E benchè molto disadatti e gravi, In tal maniera posti e bilicati, Che ad ogni po'di spinta, botto botto, Facean un venga addosso a chi era sotto. » *E Car. Volg. Long. Am.* Stavano in modo bilicate, che passandovi sopra pur un lepre, si fiaccavano, mostrando che non erano terra, come parevano. (Min)

Bilico, Bi-li-co. [*Sm.*] *Positura d'un corpo sopra un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un'altra. Lat.* libramentum. *Gr.* στάθμιος. (Da *bellico* ch'è il mezzo, il centro dell'animale.) *Tac. Dav. Stor. 4. 340.* Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che di repente abbassato, tirava su a'loro occhi veggenti uno o più de' nimici. *Sen. Ben. Varch. 6. 22.* E quelle cose, le quali vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi e contrappesi.

2 — *Onde* Porre, Mettere, Tenere, Stare in bilico [= *Porre ec. in equilibrio, talchè la cosa ch'è in tale stato possa muoversi o cadere con somma facilità*,] *perchè quando un corpo si sostiene, come è detto, ogni minimo che, che penda dall'un de' lati, subito cade. Lat.* esse in suspenso. *Gr.* ἐν ξυρῷ ἀκμῇ. *Sagg. nat. esp. 24.* I liquori, ec., per altra figura che e' s'abbiano inchinevole al moto, la qual mal posi e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

3 — *E dicesi anche in senso metaf. Tac. Dav. Ann. 1. 26.* Le cose de' mortali predicando incerte, e quanto più su salisse, più in bilico la caduta. *Varch. Stor. 3. 47.* La di cui autorità, stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento. » *Bern. Cattr.* E di far qualche mal son stato in bilico. (A)

4 — * Andare in bilico o sul bilico della bilancia. *V.* Andare in bilico. (A)

2 — [Punto fermo, intorno a cui si fa il moto, come intorno ad un perno.] *Zibald. Andr. 64.* Siccome il bilico della ruota del carro, dirimpetto l'un bilico all'altro, che ciascuna tramontana è nel bilico del firmamento. *Ditam. 2. 31.* E vidil pien delle mie legioni, Posto per segno in me di monarchia In quella parte ove 'l bilico poni. » *Salvin. F. B. Fr. Giord. 28.* L'uno luogo del cielo, che non si muove, si è il luogo dove sta la diritta tramontana; perocchè ivi è il bilico, ec. Questi sono i due bilichi che gli chiamano i filosofi poli. (V)

3 — (Ar. Mes.) *Pezzetto di ferro, o bronzo, o altro, che si ferma di sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte, massime di quelle che sono molto gravi, per muoverle agevolmente, senza far molta forza, ne' loro cardini e stipiti.* (A)

2 — * *Usansi questi bilichi ad altri molti servigi delle fabbriche e macchine. Voc. Dis.* Bilichi di un ponte levatojo. (*Cioè*, quelle stanghe che servono ad alzarlo ed abbassarlo.) (A)

3 — * *Dicesi* bilico della bilancia *quel pezzo a cui è attaccato il ferro da cui pendono i suoi due bacini: in mezzo del bilico sta l'ago. V.* Ago §. *11. Salvin. F. B. 3. 2. 17.* Bilico da *umbilicus* che vale il mezzo, cioè ove è posto l'ago della bilancia. (N)

4 — * *E detto fig. Vit. Benv. Cel. t. 2. f. 202.* In termine di tre giorni mi occorse due casi, a ciascun de' quali fu la vita mia sul bilico della bilancia. *Ciriff. Calv. 4. 119.* Che 'n sul bilico fui della bilancia. (N)

4 — (Marin.) *Dado di ferro o di bronzo, sul quale s'imposta un'asse a punta, per sostenere un corpo, sicchè possa girare.* (B)

Bilie, Bi-li-e. [*Sf. pl.*] *V.* Bilia.

Bilifero, Bi-li-fe-ro. *Add. m. V. e di* Biliario. (Dal lat. *bilis* bile, e da *fero* io porto.) (A)

Bilingue, Bi-lin-gue. [*Add. m.*] *V. L. Che ha due lingue*; [*ma non si usa che in senso fig. per significare colui che non parla secondo verità, ma ora in un modo, ora in un altro.*]—, Bilinguo, *sin. Lat.* bilinguis. *Gr.* δίλογος. » *Cavalc. Pungil. 216.* Io ho in detestazione la bocca bilingue. (V)

Bilinguo, Bi-lin-guo. [*Add. m.*] *V. L. Lo stesso che* Bilingue. *V. Cavalc. Pungil. 118.* Lo susurrone o mormoratore o bilinguo, è maledetto. » *E 216.* Bocca bilingua e parole bilingui. (V)

Bilinloka. * (Geog.) Bi-lin-ló-ka. *Città della Moravia.* (G)

Bilino. * (Geog.) Bi-li-no, Bilin. *Città della Boemia.* (G)

Bilione. (Arit.) Bi-li-ó-ne. *Sm. Un milione di milioni.* (B)

Biliorsa, Bi-li-ór-sa. [*Sf.*] *Bestia immaginaria. Chimera. Lat.* larva. *Gr.* μόρφωμα. *Malm. 3. 70.* I diavoli col bau, le biliorse A ballare e cantare, e far tempone.

Biliosissimo, Bi-lio-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bilioso. *Lat.* bile refertissimus. *Gr.* χολοέστατον. *Red. lett. 1. 85.* Gli escrementi, ec., sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

Bilioso, Bi-li-ó-so. [*Add. m.*] *Quegli in cui soverchia la bile. Lat.* biliosus. *Gr.* χολικός. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Nella cui forte, o no, complessione Biliosa, flemmatica, sanguigna, Melanconica, ec.

2 — [*Per estens.*] Adiroso, Stizzoso. *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος.

Biliottato. (Blas.) Bi-liot-tà-to. *Add. m. V. A. Asperso di macchie, A guisa di gocciole tempestato. Lat.* maculis distinctus. *Gr.* κατάττικτος. (Dal lat. *bulla* bolla.) *G. V. 12. 8. 4.* E appresso, in mezzo la sua, il campo azzurro biliottato col lione ad oro.

★

Biliotto, * Bi-li-òt-to. *N. pr. m. Baldin.* (Dimin. del ted. *willig* volenteroso.) *Dec.* (N)

Bilizza. * (Geog.) Bi-liz-za. *Città della Moravia.* (G)

Bilkam. * (Geog.) *Città dell' Armenia.* (G)

Bilker. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Billavola. * (Geog.) Bil-là-vo-la. *Città dell' Indostan.* (G)

Bille bille. * *Lo stesso che* Billi billi. *V.* Billi, §. 2. *Lor. Panc. Sch.* S'allettan le galline con bille bille, e non con sciò sciò. (A)

Billena. * (Geog.) Bil-lè-na. *Piccolo fiume d' Alemagna che s' unisce all' Elba.* (G)

Billera, Bil-lè-ra. [*Sf.*] *Burla, Scherzo, che però non aggradisca a cui si fa, ma si gli arrechi dispiacere o danno. Modo basso.* (V. corrotta dall'antica *Villera* che significa *Villania.*) *Lat.* jocus contumeliosus. *Gr.* ἐμπαιγμα. *Salv. Granch. 3. 11.* Purch' ella non sia una Billera delle sue. *Malm. 2. 74.* Che l'orco ti faria qualche billera.

2 — * Scherzo, Celia o Burla *semplicemente. Buon. Tanc. 11.* Ma tu se' sempremai sulle billere, Ed io mi sento sfanfanar d'amore. (A)

2 — * *E nello stesso significato dicesi* Star sulle billere = *Pigliar la berta per piacere.* (A)

Billerbeco. * (Geog.) Bil-ler-bé-co. *Lat.* Billebercum. *Città degli Stati Prussiani nella Prov. di Vestfalia.* (G)

Billeri. * (Bot.) Bil-lè-ri. *Sm. Specie di nasturzio comunissimo ne' prati, di sapor acre amaro, di virtù eccitante, al pari della maggior parte delle crocifere. Appartiene alla* Cardamine pratensis *pianta della classe tetradinamia ordine siliquose, con foglie pennate e fiori rossi.* (A.O.)

Billerica. * (Geog.) Bil-lè-ri-ca. *Città degli Stati Uniti nel Nuovo Hampshire.* (G)

Billi. [*Sm. pl. indecl.*] *Sorta di giuoco* (Che si sospetta essere il medesimo che quello di *birilli* V.) *Bern. rim. 1. 31.* Giuocar tre ore ai billi e alla palla.

2 — *Dicesi* Billi billi, *ovvero* Bille bille, *ed è modo di dire per chiamare e accarezzar le galline. V.* Belli belli.

2 — * *Usato ancora per esprimere il vomito. Tasson. Secch. 8. 67.* Chi rese il vino per diversi spilli, E chi arrivò facendo billi billi.(N)

3 — *Per metaf.* Moine, Carezze, *e simili. Lat.* blanditiae. *Gr.* θέλγητρον. *Lor. Med. canz.* Dopo tanti billi billi Quest' anguilla pur mi sdrucciola. *Lib. son. 9.* Con tanti billi billi ognun m' addita. *Morg. 22. 101.* Rispose Astolfo: tauti billi billi, Che nol di' tu, che Gan l'ha imburiassata?

Billi. * (Mit. Afr.) *Specie d'incantatori temuti da' Negri della costa di Malagetta.* (Mit)

Billica. * (Geog.) Bil-li-ca. *Fiume d' Asia nella Mesopotamia.* (G)

Billingam. * (Geog.) Bil-lin-gam. *Piccola. cit. d' Inghilterra nel Norberland.* (G)

Billis. * (Geog.) *Piccolo fiume dell' Asia minore.* (G)

Billiton. * (Geog.) Bil-li-ton. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Billo. * *Sm. V. fanciul. per dire Uccello. Facc.* (O)

Billom. * (Geog.) *Lat.* Billiomaus. *Città di Francia nell' Alvernia.* (G)

Bilma. * (Geog.) *Città d' Africa nel Sahara.* (G)

Bilobato. * (St. Nat.) Bi-lo-bà-to. *Add. m. Che è diviso in due lobi, da un seno ottuso, più o meno profondo. Lat.* bilobus. (A. O.)

Biloculare. * (Bot.) Bi-lo-cu-là-re. *Add. m. Che appresenta due ripartimenti, ossia due cellule. Lat.* bilocularis. (A. O.)

Biloxi. * (Geog.) Bi-lò-xi. *Tribù d' Indiani nella Luigiana.* (G)

Bilsa. * (Geog.) *Piccola città dell' Indostan.* (G)

Bilsen. * (Geog.) Bisa. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Bilta. * (Geog.) *Ant. cit. episcop. d'Africa.* (G)

Biltà. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Beltà, *o* Bellezza.—, Biltade, Biltate, *sin. Boce. nov. 18. 3a.* Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra biltà vi diletterete. *E g. 2. canz.* Un giovinetto tale, Che di biltà, d'ardir, né di valore Non se ne troverebbe un maggior mai. *Dant. rim. 39.* E nella prima etate La sua persona adorna di biltate. *Amet. 100.* Che per quella entro soave il sentia Per ogni parte andar colla biltade, Col ragionare e colla melodia Di quelle donne, ec. *Guid. G.* La terza e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabil dilicatezza. *Rim. ant. Guitt. 92.* Doglio e sospiro di ciò che m' avvéne, Che servo voi soprana di biltate. *Esp. P. N.* Elli ti rammenta, ec., tua nobilezza, tua biltade. *E appresso:* La quale biltate è sì grande.

Bilustre, Bi-lù-stre. *Add. com. V. L. Di due lustri. Lat.* bilustris. *Gr.* δεκέτης. *Filic. rim. 387.* L'aria del volto nell'età bilustre.

Bima. * (Geog.) *Città dell' isola di Sumbava nell Arcipelago della Sonda. — Fiume dell' Indostan.* (G)

Bimadre, Bi-ma-dre. *Add. com. V. L. Che ha avuto due madri. Lat.* bimater. *Gr.* δμήτωρ. *Salvin. Inn. Orf. E qui è agg. di Bacco.* (A)

Bimano, * Bi-ma-no. *Add. e sm. V. L. Che ha due mani. Epiteto dato all' uomo, siccome il solo mammifero che possegga la facoltà d'avere due mani, delle quali possa al tutto valersi.* (A. O.)

Bimatra. * (Geog.) Bi-mà-tra. *Città d' Asia nella Mesopotamia.* (G)

Bimbo. [*Sm.*] *Sm. Voce colla quale si chiamano per vezzo i bambini. Lat.* pupus, pupulus. *Gr.* παιδάριον. (Vien da sinc. di *bambino.*) *Ant. Alum. son. 5.* E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

Bime. * *Sm. V. contadinesca. Bestiame porcino.* (Vien da sinc. di *bestiame.*) *Tariff. della Gab.* (A)

Bimembre, Bi-mèm-bre. *Add. com. V. L. Che ha membra raddoppiate, (siccome le due mani, ec., o che ha membra di due nature.)* —, Bimembro, *sin. Lat.* bimembris. *Gr.* δμμελής. *Salvin. disc. 2. 357.* Siccome i corpi degli uomini, a considerargli per lungo, sono *bimembri*, ec.; così gli animali nostri paiono doppi.

Bimembro, * Bi-mèm-bro. *Add. m. Lo stesso che* Bimembre. *V. Rucell. Orest. Amm.* (O)

Bimestre, Bi-mès-tre. *Add. com.* [*usato anche come sm.*] *V. L. Di due mesi. Lat.* bimestris. *Gr.* δίμηνος.

2 — (Agr.) *Specie di grano, così detto perchè viene a maturità nello spazio di due mesi.* (A)

Bimini. * (Geog.) Bi-mi-ni, Bemini. *Gruppo di piccole isole nell' Arcipelago delle Lucaje.* (G)

Bimlipatam. * (Geog.) Bim-li-pa-tàm, Bunlipatnam. *Piccola città dell' Indostan.* (G)

Bimmolle. (Mus.) Bim-mòl-le. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Bemolle. *Burch. 1. 123.* Per bimmolle la zolfa degli Ermini.

2 — Far la zolfa per bimmolle, *in ischerzo, vale Bevere. Lat.* potare. *Gr.* πίνειν. *Malm. 2. 74.* E giunto a Campi, li fermar si volle A bere, e far la zolfa per bimmolle.

Bimolle. * (Mus.) Bi-mòl-le. *Sm. Lo stesso che* Bemolle. *V. Rim. burl. 3. 30.* Tra lor non è nè regola nè tuono, Nè biquadri o bimolli, o altra chiave, Ma il lor suggetto (*delle campane*) è il fracasso e lo 'ntruono. (B)

Bina. * (Geog.) Beana. *Piccola città dell' Indostan.* (G)

Binagara. * (Geog.) Bi-na-gà-ra. *Antica città dell' Indie.* (G)

Binagona. * (Geog.) Bi-na-gó-na. *Città dell' isola di Luzzon.* (G)

Binare, Bi-nà-re. [*N. ass.*] *Partorire due figliuoli a un corpo. Lat.* geminos parere. *Gr.* διδυμοτοκεῖν. (Dal lat. *bini* due.) *Tratt. segr. cos. donn.* Avendo il corpo così grosso sogliono binare. *Ciriff. Calv. 2. 53.* Col corpo a gola non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno: S'ella binasse, per quel ch'io compresi, Non sarc' maraviglia. *Varch. lez. 70.* Una donna che, essendo grossa di due a un tratto, ringravidò, e nel primo parto binò, ovvero partorì due a un corpo sani e salvi.

Binario, (Mat.) Bi-nà-ri-o. *Add. m. Ch' è in ragione di due o ch' è composto di due numeri.* (A) *Mazzoni. Berg.* (O)

2 — Aritmetica binaria: *Quella che si serve di due soli numeri per esprimere tutti gli altri.* (A)

3 — (Mus.) Tempo binario: *Dicesi quello ch' è diviso in due unità. Si dà il nome di binario alla misura a due tempi, atteso che si divide in due parti eguali.* (L)

Binascenza, Bi-na-scèn-za. [*Sf.*] *Nascimento di due a un corpo, a un portato. Tratt. segr. cos. donn.* Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito.

Binasco. * (Geog.) Bi-nà-sco. *Lat.* Binascum. *Pic. cit. del Regno. L. V.* (G)

Binato, Bi-nà-to. *Sm. comp. Si chiama ciascuno di quei due bambini nati a un corpo. Lat.* gemellus. *Gr.* δίδυμος. *Tratt. segr. cos. donn.* Uno di questi binati morì subito; l'altro binato campò sano lungo tempo.

2 — * Nato due volte. *Chiabr. Vint. 53. Facc.* (O)

3 — [*Nel num. del più assolut. per* Fratelli binati.] *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi che hanno tra sè li binati.» *Er. Giord. 103.* Come dunque fu tanta diversità in costoro (*Esau e Jacob*), che furono così binati? *E appresso:* Più accordo troveremo molte volte in due che saranno nati di diversi padri, ec., che noi non troviamo in quelli che nascono binati. (V)

Binato. *Add. m. Nato in compagnia d' altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto. Lat.* gemellus, geminus. *Gr.* δίδυμος. *Liv. M.* Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati. *Tratt. segr. cos. donn.* Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. *Ciriff. Calv. 1. 31.* Il terzo Scarpiglion, fratel binato Di Scanderbech.

2 — Di due nature. *Lat.* geminus. *Gr.* διφυής. *Dant. Purg. 32. 48.* Gridaron gli altri, e l' animal binato: Sì si conserva il seme d'ogni giusto. *But. ivi:* Binato s'intende di due nature, cioè umana e divina.

3 — *Detto delle* Piante. *Morg. 19. 75.* Guardando presso, duo pin si vedea, Ch' erano insieme in un ceppo binati.

4 — *In Idraulica, dicesi di un secondo argine accoppiato ad un altro per rinforzarlo; e più spezialmente in Architettura, delle colonne accoppiate per lo stesso effetto.* (A)

5 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Binburgo. * (Geog.) Bin-bùr-go. *Città dell' Irlanda.* (G)

Binch. * (Geog.) Binche, Binck, Bins. *Lat.* Binchium. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Binda. (Mariu.) *Sf. Striscia di tela cucita sulla vela parallelamente alla sua testata. In questa striscia si fanno i buchi de' terzaruoli, per passarvi le gaschette o mattafioni, che servono a serrare una parte di vela, raccogliendola sul pennone.* (Dal sass. *bindan*, onde l' ingl. *bind* attaccare, legare. V. *banda.*) (S)

2 — * *Volgarmente dicesi anche per* Benda; *e meno impropriamente anche per* Fettuccia *di appariscente grandezza.* (A)

Binda. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Bindatura. (Mariu.) Bin-da-tù-ra. *Sf. L'atto di porre le binde alle vele per rinforzarle ne' luoghi dove sono aperti gli occhietti de' terzaruoli.* (S)

Bindella, Bin-dèl-la. [*Sf.*] *Fettuccia, Nastro. Lat.* taeniae. *Gr.* ἱμάσμιον. (V. *binda.*) *Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

Bindello, * Bin-dèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Bindella. *V. Olivi. Berg.* (O)

Bindolata, Bin-do-là-ta. *Sf. Lo stesso che* Bindoleria. *V. Bald. Dec.* A riverderci col bossolo e col bastone, con tutte queste vostre bindolate, e con tutta questa vostra dottrina. (V)

Bindoleria, Bin-do-le-ri-a. [*Sf.*] *Aggiramento, Furberia,* [*Aggiandolamento.* —, Bindolata, Abbindolamento, *sin.*] *Lat.* dolus. *Gr.* δόλος.

Bindolo. (Ar. Mes.) Bin-do-lo. [*Sm.*] *Sorta di strumento per varii usi e sonne di diverse maniere.* (Dal sass. *windan*, in ingl. *wind* girare.) *V.* Arcolajo *Salvin. F. B. 2. 4. 9. Agguindolo*, cioè *guindolo*, bindolo, arcolajo. (N)

2 — Ruota a timpano, *intorno a cui sono avvolte delle funi, o catene alle quali in distanza sono attaccati i cappelletti, o cassette, che attingono l'acqua, e la portano in alto, specialmente per l'irrigazione.* (A)

3 — [*Fig.*] *Dal moto che per via di bindoli si dà a checchè sia, si prende la voce* Bindolo *per* Aggiramento.

4 — *Ed anche fig.* Colui che aggira altrui. » *Segner. Crist. instr. 1. 16. 7.* Quanti son quelli che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in

bocca, come se fosse il nome di un uomo vile, di un bindolo, di un birbante. (Min)

5 — * *In questo sign. dicesi anche nel fem. Sacc. Rim.* E se aveyo la sorte allor tra l' ugna La menavo per bindola in quarquonia. (A)

Bindolone, Bin-do-ló-ne. *Add. e sm. accr. di* Bindolo *nel sign. di* Aggiratore. *V. dell' uso.* (A)

Bindon. * (Geog.) *Piccola città dell' Inghilterra.* (G)

Binga. * (Geog.) *Città e Regno del Giappone.* (G)

Bingasi. * (Geog.) Bin-gà-si. *Città della Reggenza di Tripoli.* (G)

Binghen. * (Geog.) Bingen, Bing. *Lat.* Bingium. *Città d' Alemagna nell' Assia.* (G)

Bingo. * (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

Binna. * (Geog.) *Antica città dell' Assiria.* (G)

Bino. * *N. pr. m. accorc. di* Iacobino, *dim. di* Iacopo. *V.* (G)

Binoccolo. (Ar.Mes.) Bi-nòc-co-lo. *Sm. Telescopio per mezzo del quale si può vedere l' obbietto con due occhi ad un tempo.* (*Derivando questa voce dal lat.* bini oculi *i due occhi, meglio direbbesi* Binoculo.) *Algar. Sagg.* Binoccolo impostato in un mortone. (A)

Binocolo. * (Chir.) Bi-nò-co-lo. *Sm. Fasciatura che si applica sopra i due occhi.* (A. O.)

Binomio, Bi-nò-mi-o. *Add. m. Che ha due nomi. Bell. Bucc. 56.* Che cosa Vera, croica, grandiosa, Bucchero e Barro! E guarda Di più, ch' egli è binomio. (A)

2 — (Mat.) *Usato in forza di sm. Quantità composta di due parti o termini uniti insieme per via de' segni più o meno.* (A)

Bins. * (Geog.) *Lo stesso che* Binch. *V.* (G)

Binta. * (Geog.) *Città della Libia.* (G)

Bintang. * (Geog.) Bintam. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Bintenni. * (Geog.) Bin-tèn-ni. *Città dell' isola di Ceilan.* (G)

Bintingala. * (Geog.) Bin-tin-gà-la. *Città della Senegambia.* (G)

Biobio. * (Geog.) Bi-ò-bi-o. *Lat.* Biobius fluvius. *Fiume del Chili.* (G)

Biocca. * *Sf. V. contadinesca. Lo stesso che* Gallina. *V.* (Così detta dal *chiocciare*, mutando il *C* in B, come quando da *facio* vien *faber.*) (A)

Biocco letto, Bioc-co-lét-to. *Sm. dim. di* Bioccolo. *Soder. Colt. 93.* Bisogna mettere per lo cocchiume quattro o sei menate d' uva spicciolate, e un bioccoletto di brucioli. (V) *Bart. Geog. Mor. c. 6.* Ed ella ne prese il lembo della vesta, e con due dita in punto ne spiccò un invisibile bioccoletto. *Magal. lett. 3.* Un bioccoletto di color rosso ben carico. (N)

Bioccolo, Biòc-co-lo. [*Sm.*] *Piccola particella di lana spiccata dal vello, e dicesi di molte altre cose. Lat.* floccus. *Gr.* χροκὶς. (Dal lat. *floccus* fiocchetto, per la facile mutazione della F in B.) *Pataff. 5.* Biocolo scalterito e arcidossi. *Fir. As.* Tra le frondi del bosco ivi vicino ritroverai alcun bioccolo dell' aurea lana.

2 — Lana in bioccoli: *Quella che non è filata.* (A)

3 — Bioccoli *si dicon pure da' lanajuoli, cappellai ed altri, i fiocchetti di lana appiastrati, o che non sono stati ben disfatti dal cardo.* (A)

2 — *Fig.* Raccorre i bioccoli = *Ascoltare attentamente l' altrui parole per riferirle. Modo basso. Lat.* arrectis auribus explorare. *Morg. 27. 54.* Non domandar s' e' raccoglieva i bioccoli, E se ne facea gozzi d' amtroccoli. *Alleg. 220.* Come attenti Son tutti insieme per raccorre i bioccoli.

Bioccoluto, Bioc-co-lù-to. *Add. m. Agg. di* Lana; *e dicesi di quella che si cava dalle ginocchia delle bestie, la quale ha i peli corti, duri e grossolani.* (A)

Biocoliti. * (St. Ant.) Bio-co-li-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* biocolytae. (Da *bia* forza, violenza, e *colyo* io impedisco, reprimo.) *Uffiziali o soldati che nell' impero Greco avevan l' incarico d' impedire le violenze.* (Aq)

Biodo. (Bot.) *Sm. Genere di piante della monecia diandria, famiglia delle tifoidee, detto* sparganium, *i cui caratteri sono: fiori maschi in ispighe globose con calice trifillo e privi di corolle; i fiori femminei hanno lo stimma bifido, ed il germe sessile che cangiasi in drupa ovata a rovescio: monosperma. La più notabile specie di questo genere è lo* sparganium ramosum, *che cresce nelle acque sulle sponde de' fiumi, e che per la bellezza de' suoi fiori fa bella mostra ne' giardini di lusso. Ha le foglie tutte radicali, lunghe due piedi, strette, acuminate, alquanto triangolari alla loro base; gli steli nudi, cilindrici, lunghi da due in tre piedi, e terminati da una ombrella semplice, formata da quindici o venti fiori bellissimi di color rosso; anche chiamata volgarmente* Giunco fiorito.—; Biodolo, *sin.* (B) (Ag) (N)

Biodolo. * (Bot.) Biò-do-lo. *Sm. Lo stesso che* Biodo. *V.* (Z)

Biodora. * (Mit. Gr.) Bio-dò-ra. *Add. f. Soprannome di Cerere, come Dea delle biade.* (Da *bios* vita, e *doron* dono, onde *biodoros* donator di vita.) *Lat.* biodora. (Aq)

Biodoto. * (Mit. Gr.) Bio-dò-to. *Add. m. Epiteto d' Apollo, cioè il Sole, come quello che dà la vita alle produzioni della terra.* (Da *bios* vita, e *dotes* datore.) *Lat.* biodotus. (Aq)

Biografia. (Lett.) Bi-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* biographia. *Storia della vita di qualcheduno.* (Da *bios* vita, e *graphe* descrizione.) (A)

Biografico. * (Lett.) Bi-o-grà-fi-co. *Add. m. Di biografia.* (Z)

Biografo. (Lett.) Bi-ò-gra-fo. *Add. e sm. Scrittore della vita di qualcheduno.* (A)

Biolicnio. * (Med.) Bi-o-lic-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* biolychnium. (Da *bios* vita, e *lychnion* lucerna; e val dunque fiamma vitale.) *Calor natio. Questo vocabolo viene anche adoperato per significare un certo segreto rimedio preparato col sangue umano.* (Aq)

Bion. * (Geog.) Boco. *Città della Doride.* (G)

Bionda. *Sf. Lavanda colla quale le femmine si bagnano i capelli per farli biondi. Agn. Pand.* Solo in lei erano i capegli, per le bionde, alquanto argentini. *Luig. Pulc. Frott.* Che v' era a quest'effetto Pel capo e pel cinffetto Un tin prima di bionda, Pieno infino alla sponda.

Biondaccio, Bion-dàc-cio. *Add. m. accr. ed avvilit. di* Biondo. *Buc. Bucc.* 87. Nessuna ha mai (*Musa*), ch' e' si sappia, figliato, Benchè stian sempre a quel biondaccio (*Apollo*) allato. (A)

Biondeggiante, Bion-deg-giàn-te. *Part. di* Biondeggiare. *V. dell'uso, e per lo più de' poeti. Che biondeggia, Che ingiallisce. Lat.* flavescens. *Gr.* ξανθίζων. (A)

Biondeggiare, Bion-deg-già-re. [*N. ass.*] *Essere o Apparir biondo. Lat.* flavere. *Gr.* ξανθίζειν. *Vede i suo' Guid. G.* Fisamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare. » *Red. Ditir. 38.* Quell' Albano, Quel Vajano, Che biondeggia, Che rosseggia, Là negli orti del mio Redi. (N)

Biondeggiato, Bion-deg-già-to. *Sm. da* Biondeggiare. *Bonifacio. Berg.* (O)

Biondella. (Bot.) Bion-dèl-la. [*Sf. Pianta annuale del genere* Chironia Erytraea *de' moderni, che ha il fusto dicotomo corimboso, le foglie ellittiche opposte, trinervose; nasce nelle selve, ne' ruderi, e ne' luoghi incolti. È amarissima, ed adoperata da gran tempo per le febbri intermittenti e pe' vermi.* —, Centaurea minore, *sin. Lat.* chironia centaurium Lin.] *Gr.* κενταύριον. *Lib. cur. malatt.* Per la milza lo 'mpiastro fatto colla biondella. » *Red. Or. Tosc.* La centaurea minore, da tutti veramente conosciuta, perciocchè cotta nella liscia fa biondi i capelli, chiamiamo noi in Toscana biondella.

Biondello, Bion-dèl-lo. *Add. m. dim. di* Biondo. —, Biondetto, *sin. Lat.* subflavus. *Gr.* ὑπόξανθος. *Salvin. disc. 1. 321.* Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias*, quasi *rossino* e *biondello*, dal colore de' capelli.

Biondello. * *N. pr. m. Baldin. Dec.* (N)

Biondetto, Bion-dét-to. [*Sm.*] *dim. di* Biondo. *Lo stesso che* Biondello. *V. Rim. ant. Guid. Cavalc. 68.* Capegli avea biondetti e ricciutelli. *Pallad. F. R.* Galline, ec., sieno spezialmente di colore nero, o biondette.

Biondezza, Bion-déz-za. [*Sf.*] *astr. di* Biondo. *Lat.* color flavus. *Gr.* ξανθότης. *Amet. 22.* Vede i suo' capelli, a' quali appena comparazione di biondezza puote in sè trovare. *Ovid. Pist.* Alla tua vaga biondezza.

2 — * Ornato della persona. *Davanz. Oraz. Cas. 1.* Così avviene a' grandi artefici. . . dove gli altri molto studiano in trecce, in biondezze, in bei calzari e fregi, non potendo lor pitture far belle, le fanno ricche. (N)

Biondissimo, Bion-dis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Biondo. *Lat.* maxime flavus. *Gr.* ξανθότατος. *Bocc. g. 4. f. 2.* Sopra il capo biondissimo della Fiammetta la pose.

Biondo. *Add. m. Agg. di colore tra il giallo e'l bianco, ed è proprio dei capelli o peli. Lat.* flavus. *Gr.* ξανθός. (Dal sass. *blondel* tinto artifizialm., perchè, dice il Du Cange, costumavasi di dare a' capegli questo colore. I ted. hanno *blond* in senso di biondo.) *Bocc. nov. 19. 18.* Ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d' intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *G. V. 1. 18. 1.* Questa gente erano chiamati Galli, ovvero Gallaci, perchè erano biondi. *Dant. Inf. 12. 110.* È Azzolino; e quell' altro, ch' è biondo. *Petr. canz. 27. 4.* Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce biondo. *Fir. Dial. bell. donn. 394.* Dovete dunque sapere che il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè, con alquanto di splendore, e se non in tutto simile all' oro, nondimeno da' poeti spesse volte aggnagliato a lui.

Bione, * Bi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Bion. (Dal gr. *bionos* chi compera le cose necessarie al vitto, ovvero divisore.)—*Poeta Greco di cose pastorali.* — *Scita contemporaneo di Socrate, il quale coltivò la poesia, la musica, e la filosofia.* (Mit)

Biordare, Bior-dà-re. *N. ass. V. A. Lo stesso che* Bagordare. *V. Stor. Rim. Montalb.* Tutti i baroni gli andarono incontro, giostrando e biordando.

Biorko. * (Geog.) Biorkoe. *Isola del Golfo di Botnia.* (G)

Biorneburgo. * (Geog.) Bior-ne-bùr-go, Biorneborg, Biornborg. *Lat.* Biorneburgum. *Città della Russia nella Finlandia.* (G)

Biornoe. * (Geog.) Bior-nò-e. *Isola del mare del Nord sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

Bioscio, Bi-ò-scio. *Add. m. Aggiunto di persona che appena si sente parlare, e par che sibili la voce per difetto de' denti.* (V. *biasciare e biascicare.*) (A)

2 — A bioscio, *in modo avv. V.* A bioscio. (A)

Biotanati. * (Mit.) Bio-tà-na-ti. *Erano così chiamati coloro che avendo cessato di vivere per morte violenta, si credeva che trattenuti fossero alle porte dell' inferno fino a che si compisse la durata naturale della loro vita.* (Dal gr. *bios* vita, e *thanatos* morte.) (Mit)

Biotto, Bi-òt-to. [*Add. m.*] *V. A. Meschino, Miserabile.* (Dal gr. *biotevo* io cerco il vitto; e val dunque Mendico, accattone.) *Pataff. 1.* Brollo, biotto, egli è brullo e caluco.

2 — *In modo avv.* A biotto. *V.*

Biparietale. * (Anat.) Bi-pa-rie-tà-le. *Add. com. Nome dato al diametro traversale della testa che si estende da una protuberanza parietale all' altra.* (A. O.)

Biparino, * Bi-pa-ri-no. *N. pr. m. Lat.* Biparinus. (Dal lat. *bis* due volte, e *pario* io partorisco: Quasi partorito a due, nato gemello.) (B)

Bipartibile. * (Bot.) Bi-par-ti-bi-le. *Add. com. Che può spontaneamente separarsi in due parti. Le valvule della capsula del tabacco sono bipartibili.* (A. O.)

Bipartire, Bi-par-ti-re. *N. pass. Separarsi in due parti, in due ordini.* (Dal lat. *bis* due volte, e *partio* o *partior* io divido.) *Aless. Segn. Appar.* Elleno in due schiere si bipartirono. (A)

Bipartito, Bi-par-ti-to. [*Add. m. da* Bipartire.] *Diviso in due parti. Lat.* bipartitus. *Gr.* διμερής. *But.* Come appar nel testo, piglia una division bipartita. *Tass. Ger. 11. 4.* Vestir dorato ammanto *i* duo pastori, Che bipartito sopra i bianchi lini S' affibbia al petto, e incoronaro i crini.» *E Ar. Fur. 46. 91.* Che giunta, par che bipartita cada In parti uguali a un sol colpo di spada. (Pe)

2 — * (Bot.) *Aggiunto della foglia, del calice e della corolla, allorchè sono divise fino alla base in due pezzi.* (N)

Bipartizione. (Mat.) Bi-par-ti-ziò-ne. *Sf. Lo stesso che* Bissezione. *V.*(A)

Bipedale. (Bot.) Bi-pe-dà-le. *Add. com. Aggiunto del fusto delle piante quando è lungo due piedi.* (A) (N)

Bipede, Bi-pe-de. *Add.* [*com. comp.*] *V. L. Che ha due piedi. Lat.* bipes. *Gr.* δίπους. *Red. Cons. 1. 265.* Supponga V. S. Rev. per vere, che il cuore degli animali bipedi e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli.

Bipedimui. * (Geog.) Bi-pe-di-mù-i. *Popolo dell'ant. Gallia nell' Aquitania.* (G)

Bipennatifido. * (Bot.) Bi-pen-na-ti-fi-do. *Add. m. Agg. di* foglie, *quando sulle parti laterali del loro peziolo comune appresentano divisioni che, sono per se stesse pennatifide. Lat.* bi, innatifidus. (Dal lat. *bis* due volte, *pinnatus* pennato, e *f. di* pret. di *findo* io fendo.) (A. O.)

Bipennato. * (Bot.) Bi-pen-nà-to. *Add. m. Agg. di* Foglia: *Così chiamansi le foglie composte il cui peziolo comune porta foglie pennate alle parti loro laterali.* (A. O.)

Bipenne, Bi-pèn-ne. [*Sf. V. L.*] *Sorta di scure che ha due tagli. V.* Accetta. *Lat.* bipennis. *Gr.* δίπελλα ἀμφίστομος. *Tass. Ger. 20. 41.* Nulla Amazzone mai sul Termodonte Imbracciò scudo, o maneggiò bipenne, Audace si, ec. *Ar. Fur. 23. 134.* Ma nè quella, nè scure, nè bipenne Era bisogno al suo vigore immenso.

2 — * *Nel pl.* Bipenna, *a modo di neutro. Vegez. 190.* In questa cotale battaglia tre generazioni d' arme grandissimo prode fanno ad avere del nemico vittoria, cioè gli asseri e le falci e le bipenna. (Pr)

3 — * (Lett.) Sorta di componimento poetico scritto in guisa che formi una bipenne, e si osserva presso Teocrito. *Mazzoni. Berg.* (N)

Bipennifero. * (Lett.) Bi-pen-ni-fe-ro. *Soprannome di Licurgo re di Tracia, derivato dalla bipenne di cui si servì per tagliarsi una gamba.* (Dal lat. *bipennis* bipenne, e *fero* io porto.) (Mit)

Bipontino, * Bi-pon-ti-no. *Add. pr. m.* Di Due Ponti. (B)

Biquadrato. (Mat.) Bi-qua-drà-to. *Add. m. Aggiunto che si dà alla quarta potenza, cioè quella ch' è immediatamente superiore al cubo, e che anche dicesi Quadrato quadrato.* (Dal lat. *bis* due volte, e da quadrato.) (A)

Biquadro. (Mus.) Bi-quà-dro. *Sm. Lo stesso che* Bequadro. *V.* (A) *Rim. Burl. 3. 5.* Fra lor non è nè regola nè tuono, Nè biquadri o bimolli o altra chiave. (B)

Biquintile. (Astr.) Bi-quin-ti-le. *Add. com. Aspetto de' pianeti allorchè eglino sono 144 gradi distanti l' uno dall' altro.* (A)

Bir. * (Geog.) *Fiume della Russia Eur. — Piccola cit. della Turchia Asiatica.* (G)

Bira. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Birabar. * (Geog.) Bi-ra-bàr, Biramban. *Città dell' Alto Egitto.* (G)

Biracchio, Bi-ràc-chio. *Sm. Voce che significa Nulla, e s' usa solamente in questo modo popolare:* Non ne saper biracchio, *che vale Non ne saper nulla; che si dice anche* Non ne sapere straccio, Brano, Brandello, Buccicata, *e simili:* (Dal turco *biraz* un poco. *Non ne saper biracchio* val dunque non saperne neppure un poco. V. *biricchino.*) *Malm. 5. 49.* Ed or quivi parare e dar le botte Insegna lor che non ne san biracchio. (A) (N)

Biragui. * (Mit. Ind.) Bi-rà-gui. *Tribù religiosa d' Indiani che vive nel celibato.* (Mit)

Birba. [*Sf.*] *Fraude, Malizia. Lat.* fraus, dolus. *Gr.* δόλος.

2 — *Dicendosi di persona, vale* Birbone, Furbo, Fraudolente. *Lat.* dolosus. *Gr.* πλάνος. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E nel toccarne il fondo Birbe eran tutte, ch' osando l' ajuolo De' falsi ed impossibil presupposti, ec.

3 — [*Col v.* Andare: Va alle birbe; *è modo con cui si licenzia colui che domanda cosa che non piace di fare. V.* §. 5.] *Burch. 2. 14.* Oltre alle birbe va lasciami stare.

2 — * Andare alla birba, *è lo stesso che* Baronare. (A)

4 — *Col v.* Fare: Far la birba = *Esser birbone. Cr. alla v.* Birbante.

5 — *Col v.* Mandare: Mandare alle birbe = [*Imprecare altrui che vada fra i birbanti.*] *Varch. Ercol. 93.* Quando alcuno ci domanda alcuna cosa, la quale non ci piace di fare, lo mandiamo alle birbe, o all' isole pe' cavretti.

6 — [*Col v.* Sapere: Saper la birba = *Esser malizioso, furbo, fraudolente.*] *Morg. 25. 169.* Il traditor, che la birba sapea. *E 25. 258.* Questo Astarotte sa la birba appunto.

7 — * *Col v.* Vivere: Viver di birba = *Vivere di frode, usando astuzie.* (A)

8 — (Ar. Mes.) *Specie di carrozza scoperta, a due luoghi e a quattro ruote, guidata da quello che vi siede dentro,* [*e la quale dicesi più comunemente* Biroccio. *V.*] » *Baruff. Baccan.* Basterne e bighe Birbe e quadrighe Sterzi e cupè. (N)

Birbantare, Bir-ban-tà-re. *N. ass. Vivere limosinando, come i baroni, Baronare. Fortig. Ricciard.* Veggendo due si forti paladini, Ridotti, per cagione dello scotto, A birbantare tra que' cittadini. (A)

Birbante, Bir-bàn-te. [*Sm.*] *Che fa la birba: Birbone. Lat.* dolosus. *Gr.* πλάνος. *Segner. Crist. instr. 1. 10. 7.* Quanti sono quegli che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome di un uomo vile, d'un bindolo, d' un birbante!

Birbantello, * Bir-ban-tèl-lo. *Sm. dim. di* Birbante. *Bertold. 8. 3.* L' incontro a Bertoldino? a un ignorante, A un montanaro, a un birbantello, a un matto? (N) *Berg.* (O)

Birbanteria, * Bir-ban-te-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Birboneria. *V. Magal. Operet. 189.* L' uffizio tira a levar la birbanteria quanto l'accatto. (B)

Birbesca. * (Geog.) *Lo stesso che* Birmesca. *V.* (G)

Birbigoni. (Agr.) Bir-bi-go-ni. *Sm. pl. Sorta d' uva bianca. Cr. lib. 4. c. 4.* E barbigoni, e coccerina, e grappossa, e fusolana, e bansa, che lsion vin fanno! (V)

Birbonata, Bir-bo-na-ta. [*Sf.*] *Azione indegna. Lo stesso che* Birboneria. *V.*

Birbone, Bir-bò-ne. [*Sm. Vagabondo che va mendicando,*] *Barone che va baronando,* [*e per similitudine: Buon, Furfante, Briccone che fa taberna.*] *Lat.* vilio. *Gr.* πανοῦργος. (Così detto per antifrasi da *vir bonus;* e del pari i Napolit. dicono *bammino,* o sia *bambino,* un uomo di consumata malizia.) *Luig. Pulc. Bec. 23.* Ed io ne vo com' un birbone a cella La sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo.

Birboneggiare, Bir-bo-neg-già-re. [*N. ass.*] *Far da birbone, Paltoneggiare.* —, Baronare, *sin. Lat.* mendicando vagari. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Lib. son. 13.* Birboneggiando tu ne trai le spese.

Birboneria, Bir-bo-ne-ri-a. [*Sf.*] *Azione indegna.* —, Birbonata, Birbanteria, *sin. Lat.* fraus, dolus. *Gr.* πανουργία, δόλος. *Cr. alla voce* Birbonata.

Birca. * (Geog.) Birkopin. *Antica città della Svezia.* (G)

Birche. * (Geog.) *Cit. degli Stati Prussiani nella regg. di Colonia.* (G)

Birchenfelda. * (Geog.) Bir-chen-fèl-da, Birckenfeld. *Città e Princ. del gran Ducato di Oldemburgo.* (G)

Birchington. * (Geog.) Bir-chin-gton. *Città d' Inghilterra.* (G)

Bircio. *Add. m. Di corta vista,* [*o piuttosto guercio, che guarda di traverso.*] —, Losco, Lusco, *sin. Lat.* lusciosus. *Gr.* μύωψ. (Dal lat. *hircus* capro: perchè questi animali *ob libidinis ardorem, retortis in angulum oculis, oblique aspiciunt. Diction.* octol.) *Matt. Franz. Rim. burl.* Trovasi mozzo l' uno e l' altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo lcardo. *Car. lett. 1. 20.* Considerate come egli rimase zuccone, e con quel suo occhio bircio.

2 — *Dicesi anche di chi ha qualsivoglia sorta d' imperfezione agli occhi. Min. Malm.* Appresso noi si confondono i nomi *guercio, bircio, orbo, lusco,* e simili, accompagnandoli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi. (A)

Bird. * (Geog.) *Isola dell' Oceano Atlantico Settent.— del Golfo S. Lorenzo.* (G)

Birdama. * (Geog.) Bir-dà-ma, Bridama. *Ant. cit. dell' Indie di qua del Gange.* (G)

Bireme. (Marin.) Bi-ré-me. *Sf. V. L. Specie di galera o di bastimento a remi degli antichi, così chiamata per la disposizione de' suoi remi, sia che avesse due ordini di remi uno sopra l' altro, sia che fossero in altro modo disposti.* Lat. biremis. (S)

Biri. * (Geog.) *Paese d' Africa nella Capitaneria di Mosambico.* (G)

Birias. * (Geog.) Bi-ri-as. *Antica città d' Italia d' ignota situazione.*(G)

Biribara, Bi-ri-bà-ra. *Sm. Giuoco del biribara, Garbuglio, Giuoco intrigato.* (V. *A babbuccio, babbano* ec.) *Salv. Granch. 5. 3.* Questo mi par il giuoco Del biribara, dove chi più vede, Manco impara.(V)

Biribisso, Bi-ri-bis-so. *Sm. V. dell' uso. Nome d' un giuoco d' azzardo a tavoliere, che si fa con una pallottola e con dadini.* (In franc. ed in ted. dicesi *biribi.*) (A)

Birilli, Bi-ril-li. *Sm. pl. V. dell' uso. Sorta di giuoco che si fa con alcuni pezzi di legno che si pongon dritti, e che si fanno cadere con una palla che si getta contr' essi. Lo stesso che* Rulli, *ma molto più piccoli.* (Dalla part. insepar. *be* che spesso appo gl'Inglesi è superflua, e da *roll* rotolare, avanzare ruotando.) (A)

Birillo, * Bi-ril-lo. *N. pr. m. Lat.* Birillus. (Dal gr. *beryllos* specie di gemma.) (B)

Birino, * Bi-ri-no. *N. pr. m. Lat.* Birinus. (Dall' illir. *biran* scelto, eletto.) (B)

Biriusa. * (Geog.) Bi-ri-ù-sa. *Fiume della Russia Asiatica.* (G)

Biriusi. * (Geog.) Bi-ri-ù-si. *Popoli nomadi di razza Turca nella Russia Asiatica.* (G)

Biriutca. * (Geog.) Bi-ri-ùt-ca. *Città della Russia Europea nel governo di Voroneso.* (G)

Birlar. * (Geog.) *Città dell' Egitto.* (G)

Birlat. * (Geog.) *Fiume e cit. della Turchia Europ. nella Moldavia.* (G)

Birma. * (Mit. Ind.) *Nome che danno gl' Indiani al primo degli angioli.* (Mit)

Birmano. * (Geog.) Bir-mà-no. *Impero della penisola di là del Gange.* (G)

Birmingham. * (Geog.) Bir-min-gham. *Città e Contea d' Inghilterra.—degli Stati Uniti.* (G)

Birroccino, Bi-roc-ci-no. *Sm. dim. di* Biroccio. *V. dell' uso.* (A)

Biroccio. (Ar. Mes.) Bi-ròc-cio. *Sm.* [*Lo stesso che*] Baroccio. *V.* [*In questo senso è disusato.*]

2 — *Specie di carrozza scoperta che prima dicevasi* Birba. *V.* §. 8.(A)

Biron. * (Geog.) *Lat.* Birontium. *Pic. cit. di Francia nel dip. della Dordogna. — Isola del Golfo S. Lorenzo.* (G)

Birra. * (Geog.) *Città dell' Irlanda.* (G)

Birra. [*Sf. Bevanda spiritosa preparata coll' ajuto del calore e della fermentazione, e che si fa con l' acqua e colla sostanza farinacea, o amilacea di molti vegetabili, ma particolarmente coi grani de' cereali e delle gramigne in istato di malto.*] *Lat.* cervisia, zythus. *Gr.* ζῦθος. (Dal ted. *bier* che vale il medesimo.) *Malm. 11. 53.* Qua birre, qua salcrant, qua cervoge.

Birracchio, Bir-ràc-chio. [*Sm.*] *Vitello dal primo al secondo anno. Lat.* vitulus anniculus. *Gr.* μόσχος ἐνιαύσιος. (Così detto, secondo il Muratori, da *pyrrichus* che i Latini avran dedotto dal gr. *pyrrichos* rossegt

2 — * Casale, Borgo *e simili* alla cui guardia vi stanno solo birri. *Segni. B. N. Sp.* (O)

3 — *E fig. Segner. Pred.* 22. 13. Forse già nel tribunale divino è spedito il mandato di esecuzione contro la vostra vita, e forse già si è consegnato alla funesta birreria dei dolori, ec. *E Pred.* 29. 4. *Visimus?* grida a Dio tutta la birreria ch'egli tiene sopra le nuvole: *ignis, grando, nix*, ec. (Min)

Birreseo, Bir-ré-sco. *Add. m. Da birro. Vit. Benv. Cell.* 155. Il Governatore con certi suoi birreschi atti e parole disse.

2 — * Truppa birresca = *Truppa o Masnada di birri. Fagg. Rim.*(A)

Birrichino, * Bir-ri-chi-no. *Sm. Plebeaccio, e dicesi propriamente della plebe bolognese.* (Da *biracchio* tratto dal turco *biraz* un poco: e val dunque uom di poca importanza, uom che poco vale, uom dappoco.) *Berlold.* 14. 38. E birrichini assai . . . stavangli intorno E ne faccan le risa. (N)

Birrimo. * (Geog.) Bir-ri-mo. *Fiume della Guinea superiore.* (G)

Birro. * *Aild. m. È voce antiquata che valeva* Bigia. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Birri dal panno di color birro . . . o bigio (conciechè questi colori presso gli antichi variano, e si pigliano l'uno per l'altro.) (A) (N)

Birro. [*Sm.*] *Sergente della corte, ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza di essa gli uomini.* —, Sbirro, Birroviero, Berroviere, Birreno, *sin. Lat.* lictor, satelles. *Gr.* δορυφόρος. (V. *birroviere.*) *Tratt. pecc. mort.* Preso, e legato, e tutta la notte da ragazzi e birri straziato. *Fir. As.* Tutta la casa a un tratto s'empiè di birri. *Comp. Mmit.* Con birri, beccamorti e votapozzi. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Che parve lor nel primo uno stran'atto Quel ch'egli aveva a que'due birri fatto.

2 — Dire o Contare le sue ragioni a' birri = *Dirle a chi espressamente t'è contrario, e non può o non vuole ajutarti, anzi ha caro il tuo male. Lat.* apud novercam queri. *Varch. Ercol.* 99. Dire le sue ragioni a'birri, si dice di coloro che si vogliau giustificare con quelli a chi non tocca, e che non possono ajutarli; tratto da coloro che quando ne vanno presi, dicono a coloro che ne gli portano a guisa di cani, che è loro fatto torto. *E Suoc.* 1. 4. Ma che sto io qui a perder tempo, e dir quasi le mie ragioni a'birri? *Malm.* 5. 42. Il trattar teco, credomi che sia Come a' birri contar le sue ragioni.

2 — *Vale anche* Discorrere con uno che non bada a quello che tu dica, *ovvero* Buttar le parole al vento. (A)

3 — * Birri e ladri: *Giuoco fanciullesco che si fa da molti fanciulli insieme, parte de' quali sotto nome di birri dà la caccia all'altra che diconsi ladri, e questi toccando bomba, che così chiamano il luogo dichiarato immune, non possono esser presi.* (A)

Birrone, Bir-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Birro. *Ant. Alam. son.* 19. Ma mi parc un birrone scioperato, Cieco, sbracato, e senza panni indosso.

Birroviere, Bir-ro-viè-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Berroviere. *V.* (Dallo slavo *barabanat* che vale lo stesso, cangiata la desinenza ed il secondo B in V.) *Ricord. Malesp.* 214. E a'detti Anziani, ovvero Priori, fu assegnato sei birrovieri e sei messi per richiedere i cittadini. » *Stor. Semif.* 15. Dovessero in palagio risedere, ec., birrovieri e messi, e altri famigli, per tutte loro bisogne. (V)

Birsa. * (Geog.) *Nome della cittadella di Cartagine.* (Mit)

Birse. * (Geog.) Birs. *Fiume della Svizzera.* (G)

Birsea. * (Geog.) Bir-sè-a. *Città della Russia Europea nel governo di Oremburgo.* (G)

Birseo, * Bir-sè-o. *N. pr. m.* (Da *byrseus* di cuojo.) — *Padre di Orione.* (Mit)

Birta. * (Geog.) *Città della Mesopotamia.* (G)

Birtama. * (Geog.) Bir-tà-ma. *Città della Siria.* (G)

Birtan. * (Geog.) *Fiume dell'Impero Chinese.* (G)

Birtella. * (Geog.) Bir-tèl-la. *Città della Pelagonia.* (G)

Biru. * (Geog.) Biron. *Regno della Nigrizia.* (G)

Birviesca. * (Geog.) Bir-viè-sca, Birbiesca. *Lat.* Virovesca. *Piccola città di Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Birzizi. * (Geog.) Bir-zi-zi. *Città del Sudan.* (G)

Bis. * *V. L. Che vale due volte, e serve alla composizione di alcuni vocaboli, come* Biscotto, Bisnonno, Bistinto ec. (A)

2 — * (Mus.) Si usa nella musica o per far ricominciare un'aria quando è finita, o per dinotare in un pezzo di musica che uno stesso tratto di canto deve eseguirsi due volte consecutivamente, ed allora il *Bis* vien sovrapposto al tratto di canto rinchiuso fra qualche segno, affinchè l'esecutore sappia ove comincia ed ove finisce. (L)

Bisa. * (Geog.) Bisia. *Lo stesso che* Bisen. *V. Città della Tracia.* (G)

Bisaccia, Bi-sàc-cia. [*Sf. e per lo più* Bisacce *al num. del più.*] *Sono due tasche collegate insieme con due cinghie che si mettono all'arcion di dietro della sella per portar robe in viaggio.* (Sono appellate bisacce da *bis* due volte e da *saccus* sacco, borsa: Due volte sacche, o sacche a doppio. *Min. Malm.*) *Lat.* mantica, hippoperae. *Gr.* ἱππόπῆρα. *Bocc. nov.* 60. 9. Che alcuna persona non toccasse le cose suc, e spezialmente le sue bisacce. *E num.* 11. E la prima cosa che venne lor presa per cercare, fu la bisaccia. *Franc. Sacch. nov.* 98. Tracndolo fuora del laveggio, il mise nella bisaccia. » *Bellinc. son.* 268. Convien ch'un di mi frodi (*fodri per metastesi*) una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle. (B)

2 — * *Chiamausi anche* Bisacce *due sacchetti appiccati uno contro l'altro i quali servono di valigia.* (A)

3 — * *Dicesi ancora* Una specie di sacchetto che portano in viaggio gli artigianelli. (A)

4 — * Tasca *semplicemente. Menz. Art. poet. lib.* 2. Quando Don Cucco appare, e mostra in atto Che simil cosa egli ha nella bisaccia.(N)

Bisaccia. * (Geog.) *Piccola cit. del Reg. di Napoli nel Principato Ulter.* (G)

Bisaccieri. * (St. Ecc.) Bi-sac-ciè-ri. *Add. e sm. pl. Così in alcuni luoghi furono detti i* Begardi. *V.* (Ber.)

Bisacramentali. * (St. Ecc.) Bi-sa-cra-men-tà-li. *Add. e sm. pl. Così alcuni teologi chiamano quegli eretici i quali non ammettono che due sacramenti, il battesimo, e l'eucaristia.* (Ber.)

Bisagno. * (Geog.) Bi-sà-gno, Besagno. *Lat.* Bisannis. *Fiume d'Italia nel Genovesato.* (G)

Bisale. * (Chim.) Bi-sà-le. *Sm. comp. Così chiamasi un sopra-sale, od un sale con eccesso d'acido, che contiene due volte, ossia doppia dose d'acido, che il sal neutro.* (A. O.)

Bisalpi, * Bi-sàl-pi, Bisalti. *N. pr. f.* (Dal gr. *bios* vita, ed *alypos* esente da dolori.) — *Una delle spose di Nettuno.* (Mit)

Bisalta. * (Geog.) Bi-sàl-ta, Bisaltia, Besaltia. *Contrada della Macedonia ai confini della Tracia.* (G)

Bisalti. * (Geog.) Bi-sàl-ti. *Lat.* Bisaltes. *Antichi popoli Nomadi della Scizia, indi della Macedonia.* (G) (Mit)

Bisaltide, * Bi-sàl-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Bisaltis. [*N. patron. di* Bisalti o Bisalpi.] (B)

Bisannuale. * (Bot.) Bi-san-nu-à-le. *Add. com. Di due anni. Dicesi de' vegetali che vivono due anni, ossia che nel primo anno fan foglie senza stelo, e nel secondo schiudono uno stelo, che porta fiori e frutto.* (A. O.)

Bisano. * (Geog.) Bi-sà-no. *Isola del Grand' Oceano.* (G)

Bisanta. * (Geog.) Bi-sàn-ta. *Lat.* Racdestum. *Cit. di Tracia, oggi Rodosto.* (G)

Bisante. (St. Gr.) Bi-sàn-te. [*Sm.*] *Moneta antica,* [*così detta da Bisanzio, già seggio dell'Impero Greco.* —, Bisanto, Bizante, *sin.*] *Lat.* nummus byzantius. *Gr.* νόμισμα βυζάντιον. *Nov. ant.* 6. 6. Ora andate: tra tutti voi mi recate cento bisanti d'oro. *Viagg. Mont. Sin.* Costa il braccio di nostra misura due bisanti d'oro: il bisante vale fiorini uno. *Star. Ajolf.* 144. Di questo fatto darotti, disse il castellano, cento bisanti. *Petr. Frott.* Così sparso il sacchetto de' bisanti. *Morg.* 10. 71. A questa volta avremmo tutti quanti Dato la vita per quattro bisanti. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Agostari e bisanti, ec. Il primo non pare che abbia dubbio che dal nome di Augusto si chiamasse; il secondo per avventura dalla città di Bisanzio, seggio allora dell'Imperio greco, ebbe il nome.

2 — *Diciamo oggi* Bisanti o Bisantini *a certe sottilissime e minutissime rotelline d'oro o d'orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti,* [*sulle conserve, ec.*] » *Buon. Fier.*5. 2. Le conserve de' più soavi pomi Sparse d'ambra odorata, E tempestate di bisanti d'oro.(V)

Bisante. * *N. pr. m.* (Dal gr. *bios* vita, ed *ate* calamità: Vita calamitosa.) — *Figlio di Ceressa e di Nettuno, fondatore di Bisanzio.* (Mit)

Bisantino, Bi-san-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Bisante, [*nel sign. di* Lustrino.]

Bisantino. * *Add. pr. m.* Di Bisanzio. (B)

Bisanto. (St. Gr.) Bi-sàn-to. [*Sm. Lo stesso che*] Bisante. *V. Gr. S. Gir.* 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo che non avea più d'uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse invertire a guadagno. » *E* 55. A ciascuno è accomandato lo bisanto. *E appresso:* Mosse lo bisanto del suo signor sotterra. (V)

Bisanzio. * (Geog.) Bi-sàn-zi-o. *Antico nome di Costantinopoli. V.* (G)

Bisarcavolo, Bi-sar-cà-vo-lo. [*Sm.*] *Padre dell'arcavolo. Lat.* atavus. *Gr.* προπάππου πατήρ. *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. Perchè oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconosceva il divino Augusto per bisarcavolo.

Bisava, Bi-sa-va. [*Sf. Madre dell'avo o dell'avola.* —, Proava, Bisavola, Bisnonna, *sin.*] *Dant. Par.* 32. 12. Che fu bisava al cantor che, per doglia Del fallo, disse: *miserere mei.* (A)

Bisavo, Bi-sa-vo. [*Sm. Lo stesso che*] Bisavolo. *V. Dant. Par.* 15. 96. Mio figlio fu, e tuo bisavo fue.

Bisavolo, Bi-sà-vo-lo. [*Sm.*] *Padre dell'avo,* [*o dell'avola.* —, Bisavo, Bisnonno, Proavo, Proavolo, *sin.*] *Lat.* proavus. τρόπαππος. *G. V.* 12. 62. 1. Al tempo del bisavol del padre, re Ricciardo d'Inghilterra. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora c'non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Il bisavolo dell'avolo dell'arcavolo mio nacque della fava d'Orlando Furioso. *Bern. Orl.* 1. 2. 49. Che del bisavol tuo fu discendente.

2 — [Bisavoli *si dicono ancora talvolta gli antenati di qualunque grado.*] *Lab.* 158. Ma io non credo che in fatica d'onorarne alcuna per li suo' meriti a'nostri bisavoli, non che a noi, bisognasse d'entrare.

Bisbetico, Bi-sbè-ti-co. *Add. m. Stravagante, Fantastico. Lat.* difficilis, morosus. *Gr.* χαλεπός. (Dal gr. *amphisbeteticos* litigioso, pieno di dubbii.) *Alleg.* 110. Ella s'è incapata, che per le mie dappoche mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E* 257. Sborrando a sue spese gli storpiati capricci della sua naturale inclinazion bisbetica. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch'ella Può chiamarsi umorista.

Bisbigliamento, Bi-sbi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bisbiglio. *V. Lat.* susurrus, murmur. *Gr.* λαλιά. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono per le chiese in odiosi bisbigliamenti.

Bisbigliante, * Bi-sbi-gliàn-te. *Part. di* Bisbigliare. *Tesauro. Berg.* (O)

Bisbigliare, Bi-sbi-glià-re. [*N. ass.*] *Favellare pian piano, detto per onomatopea dal suono che si fa in favellando in quella maniera. Lat.* susurrare. *Gr.* λαλεῖν. *Dittam.* 1. 21. E se di lui mai con altrui bisbigli. *Varch. Stor.* 11. Fu cagione che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare. *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Non più bisbigliando, ma sbuffando, alla scoperta diceano, ec. *Segn. Stor.* 6. 163. Si sparse un detto fatto di Filippo Strozzi, usato a' tesorieri del Re, i quali ricevendola dote promessa e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d'un Re potentissimo. » *Tass. Gerus.* 4. 78. Mentre bisbiglia ciascun altro e tace Si tragge avanti, e Parla audacemente. *Bern. Orl.* 57. 49. Chi d'amor con la donna sua bisbiglia. (N)

2 — [*E in sign. att.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Digiuna o va in peregrinaggio o bisbiglia paternostri quanto vuoli, che se tu se'ec.

Bisbigliato, * Bi-sbi-glià-to. *Add. m. da* Bisbigliare. *V. di reg.* (C)

Bisbigliatore, Bi-sbi-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Bisbigliare.] *Che bisbiglia.*

Lat. susurrans, murmurans. *Gr.* ψιθυρος. *Varch. Ercol. 58.* Avvertite però, che sebbene da *bisbigliare* si dice *bisbigliatore* e *bisbiglio*, o da *bisbiglio bisbigliare*, non per tanto si dice ancora *bisbiglione*, ma in quella voce si dice *susurrone.*

Bisbigliatorio, Bi-sbi-glia-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto di luogo dove si bisbiglia. Franc. Sacch. rim. 47.* Dove faceau pratica Quelli della città bisbigliatoria.

Bisbigliatrice, * Bi-sbi-glia-trì-ce. *Verb. f. di* Bisbigliare. *V. di reg.* (O)

Bisbiglio, Bi-sbi-glio. [*Sm.*] *Il suono che si fa in bisbigliando.* —, Bisbiglio, Bisbigliamento, Pissi Pissi, *sin. Lat.* susurrus, murmur. *Gr.* ψιθυρισμος. *Fior. Ital.* Incominciarono a dubitar di Turno, ed era un grande bisbiglio tra loro. *Petr. cap. 8.* Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger. 10. 36.* Qui tace; e, quasi in bosco aura che freme, Suona dintorno un picciolo bisbiglio.

Bisbiglio diff. da *Susurro*, *Susurrio*, *Mormorio*, *Borboglio*. *Bisbiglio* nel suo proprio si riferisce al suono della favella, a quel suono leggiero che odesi da coloro che parlano con voce sommessa, sotto voce, quasi corrispondente al tenue sibilo *bis bis*, o *pis pis*. Qualche volta fu anche impiegato per similitudine in senso di *Susurro*. *Susurro* però esprime un suon di voce alquanto più sensibile; e si riferisce anche a qualunque altro tenue strepito procedente da oggetti diversi dalla favella. *Susurro* indica in astratto l'atto del susurrare. *Susurrio* dinota la sensazione che prova l'organo dell'udito da quel leggiero strepito vocale. *Mormorio* è quel lieve romoreggiare che fanno le acque correnti e il vento. Riferito al suono della favella ritiene la nozione d'un certo romore diverso da *Bisbiglio* e da *Susurro*. *Borboglio* è affine a *Romore* e *Frastuono.*

Bisbiglio, Bi-sbi-gli-o. *Sm. Lo stesso che* Bisbiglio. *V.*

Bisbiglione, * Bi-sbi-glió-ne. *Sm. V. da non usarsi. V.* Bisbigliatore. (N)

Bisca. [*Sf.*] *Luogo dove si tien giuoco pubblico. Lat.* taberna alcatoria. (Dal gr. *pexo* fut. di *pezo* io giuoco: e così dal lat. *laxare* i Napol. han fatto *allascare.*) *Curz. Mar.* Ridotta è la mia decima a tre lire, Con qualche debituzzo in bisca e 'n ghetto. *Buon. Tanc. 1. 3.* Già d'amor fuggendo l'arte, Per le bische e pe' raddotti Mi vegliai 'ntere le notti.

2 — * Giuocar a bisca aperta = *Giuocar sempre e senza riguardo alcuno. Min. Malm.* (A)

3 — Aver qualche anno di bisca: *modo proverbiale, che significa Sapere il conto suo, Essere accorto. Sold. sat. 4.* Tu hai pur, Bozio, qualch' anno di bisca. (V)

Bisca diff. da *Ridotto.* Si l'una che l'altra voce indicano un luogo di giuochi pubblici; ma *Bisca* è più bassa e spregiativa, e molto più *Biscazza* o *Biscaccia.*

Biscaccia, Bi-scàc-cia. [*Sf. pegg. di* Bisca. *Lo stesso che*] Biscazza. *V.*

Biscaglia. * (Geog.) Bi-scà-glia. *Lat.* Cantabria. *Una delle tre prov. Basche in Ispagna, che ha il titolo di Signoria.* — Nuova Biscaglia: *Provincia del Messico.* (G)

Biscaglino, * Bi-sca-gli-no. *Add. pr. m.* Della Biscaglia. —, Biscaino, *sin.* (B)

Biscaino, * Bi-sca-i-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Biscaglino. *V.* (B)

Biscajuolo, Bi-sca-juò-lo. [*Sm. Lo stesso che* Biscazziere. *V.* —, Biscaiuolo, *sin.*] *Malm. 6. 72.* Uom vile fu, ma biscajuolo e gliotto.

Biscantare, Bis-can-tà-re. [*N. ass.*] *Canterellare*, [*Canticchiare.*] *Lat.* cantitare. *Gr.* περιτίζειν. (Da *bis* due volte, e cantare; quasi dividere il canto in due, bipartire il canto.) *Varch. Ercol.* Recitando, componendo o biscantando versi. *Lasc. Par. 1. 1.* Facendo tante riverenze, ec., e biscantando e sospirando sempre.

Biscanterellare, Bis-can-te-rel-là-re. [*N. ass.*] *frequentat. di* Biscantare. *Canterellare. Lat.* cantitare. *Gr.* περιτίζειν. *Alleg. 164.* Fa poe' altro ma che biscanterellare, ec.

Biscanterello, Bis-can-te-rèl-lo. *Sm. Il canterellare. Cavalc. Esp. Simb. 2. 182.* Molto biasimano i Santi il fraccare della voce, e far voci false, e altri biscanterelli, per li quali l'uomo intende più di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole. (V)

Biscanto, Bis-càn-to. [*Sm. Canto, Banda, Lato rotto, e come tagliato a due; onde invece di un canto o lato, vengono a formarsene due.*] *Red. Vip. 9.* Per l'acutezza della punta o del taglio de' biscanti invisibili delle loro facce per avventura incavate, ec.

2 — Canto, Cantone, Canto di strada. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — *Fig.* Luogo riposto, Luogo nascoso

4 — Cantilena, Arietta, *e simile, di chi canterella. Lib. son. 132.* Che sempre biascia musica e biscanti. (A)

Biscara. * (Geog.) Bi-sca-ra. *Città di Africa nella Reggenza di Algeri.* (G)

Biscargis. * (Geog.) Bi-scàr-gis. *Antica città di Spagna.* (G)

Biscari. * (Geog.) Bi-sca-ri. *Città della Sicilia.* (G)

Biscazza, Bi-scàz-za. [*Sf.*] *pegg. di* Bisca. [*Se pur non fu in origine il giuoco stesso, da cui prese nome il luogo dove quel giuoco si teneva.*] (Il Du-Cange in fatto cita questo passo d'un antico statuto: *Quaecumque dicta sunt de ludo taxillorum, eadem intelligentur de ludo biscaliae et quocumque alio ludo fortunae.* Del resto V. *Bisca.*) —, Biscaccia, *sin. Fir. Disc. an. 83.* Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di loro, volendo far dell'uomo.

Biscazzare, Bi-scaz-zà-re. [*N. ass. e pass. Audare alla bisca per giuocare;*] *Giuocarsi il suo avere. Lat.* pecuniam prodigere, ludo profundere. *Gr.* χρήματα καταναλίσκειν. *Pataff. 6.* Non ha ramo nè razza chi biscazza. *Tac. Dav. Ann. 6. 113.* Nè mai ebbe Cotta (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per male operare,) onore come questo, ec.

2 — [*Fig. ant.*] *Dant. Inf. 11. 44.* Qualunque priva sè del vostro mondo, Biscazza e fonde la sua facultade. *Sen. Ben. Varch. 7. 15.* Il quale quei danari, che avea tolto in prestanza, s'avesse biscazzati e mandati male.

Biscazziere, Bi-scaz-zié-re. [*Sm.*] *Giuocatore, Frequentatore di biscazze.* —, Biscajuolo, *sin. Lat.* alcator. *Gr.* κυβευτής. *Zibald. Andr. 67.* Chi nasce in scorpio fia ardito, ec., micidiale, biscazziere. *Albert.* 30. Si fa l'uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbo, biscazziere, e pieno di tutti i mali vizii. *Buon. Fier. g. 5. Introd. sc. 3.* Crucciarsi l'invidioso, e 'l barattiere Mugliare e 'l biscazzier.

Biscazzo, Bi-scàz-zo. [*Sm. Cattivo scherzo.*] *Scherno, Sopruso.* (Da biscazza, quasi scherzo da biscazza.) —, Bischenca, *sin. Cron. Morell. 323.* E ciò faceva per diligione, e ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci faceva.

Bisceglia. * (Geog.) Bi-scè-glia, Viseeglia, Biseglia. *Lat.* Vigiliae. *Città del Regno di Napoli nella prov. di Terra di Bari.* (G)

Biscegliese, * Bi-sce-glié-se. *Add. pr. com.* Di Biseeglia. (N)

Bischenca, Bi-schén-ca. [*Sf.*] *Modo basso. Lo stesso che* Biscazzo. *V.* (Dal ted. *bey* da, e *schenke* bettola: Quasi scherzo da bettola. V. *biscazzo.*) *Varch. Ercol. 100.* D'uno, ec., del quale ognuno ardisca di dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche e de' soprusi, si dice: egli è il saraeino di piazza. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Ch'io sono uno scolar di quei che spesso Fatto ho lor tal bischenche, Che chiamano i pajuoli e il ranno ealdo A pelarmi il eueuzzolo. *E att. 5. 11.* E scherzando col far delle bischenche Alle donne, ai villani, e agli uomin scioechi, Se la passino allegri.

Bischerellino, Bi-sche-rel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Bischerello. *Picciolissimo bischero.*

2 — [*Per metaf.*] *In senso osceno. Lib. son. 43.* Hai poca masserizia, e men danari, Bischerellin di pasta.

Bischerello, Bi-sche-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bischero. *Piccolo bischero. V.* Bischereeeio.

Bischero. (Ar. Mes.) Bi-sche-ro. [*Sm.*] *Legnetto congegnato nel manico del liuto o di altro istromento simile, per attaccarvi le corde, e stringerle o allentarle essendo a quello avvolte. Dicesi comunemente* Pirolo.] (Forse così detto dal lat. *discus*, o dal dim. *disculus*, perch' è tondo dove le dita s'appoggiano per girare.) *Lat.* verticillus. *Gr.* κόλλοψ. » *Tanc. 2. 5.* Diavol che questo bischer voglia entrare. (N)

2 — [Denti a bischeri = *Radi e lunghi a guisa di bischeri.*] *Bocc. nov. 85. 12.* E' mi par vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza, ec.

Bischereeeio, Bi-sche-rèe-eio. (*Sm.*] *dim. di* Bischero. —, Bischerello, *sin. Lib. son. 103.* E pari a' bischereeei una mignatta.

Bischetto. (Ar. Mes.) Bi-schét-to. *Sm. Tavolino, sopra di cui si pongono tutti i ferri e i materiali per lavorare le scarpe.* (È dimin. del ted. *tisch* tavola; quasi *tischetto.*) (A)

Bischizzare, Bi-schiz-zà-re. *N. ass. Fantasticare, Fare speculazioni astratte, Lambiccarsi il cervello. Lat.* aliquid animo reputare. *Gr.* επισκοπειν τι γνώμη. (Dal gr. *bu* part. aument., e da *schizo* io scgo; val dunque Sminuzzar troppo, Troppo minutamente analizzare le cose.) *Jac. Sold. sat. 4.* Dimmi: che male è altiu, se si trastulla Un nel suo studio, e caleola e bischizza Se la terra sta ferma, o s'ella rulla? (A)

Bischizzo, Bi-schiz-zo. *Sm. Invenzione, Ripiego. V. disusata.* (Da *bischizzare.* V.) (A)

2 — * Bistiecio. *Castigl. Cortig. lib. 2.* Un'altra sorte è ancor che chiamo bischizzi, e questa consiste nel mutare, ovvero accrescere, o minuire una lettera, o sillaba. (N)

Biscia. [*Sf.*] *Lo stesso che* Serpe. *V. Lat.* coluber, serpens. *Gr.* ὄφις. (Da' Modenesi dicesi *bissa*; ed è dal ted. *beissen* mordere. *Muratori.*) *Dant. Inf. 9. 76.* Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, ec. *E 25. 19.* Maremma non cred' io che tante n' abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa Infino ove comincia nostra labbia. *Franc. Sacch. Op. div.* Il veleno di queste tre bisce ha avvelenato e consumato l'universo. *(Qui per metafora.)*

2 — *In modo avv.* A biscia. *V.* (A)

3 — *Prov.* Andare come la biscia allo incanto = *Indursi a far checchè sia malissimo volentieri. Lat.* aegerrime aliquid agere. *Gr.* ἀκοντί τι πράττειν, *Omer.* » *Car. lett. 1. 9. 1.* Feci prima ogni diligenza per non litigar seco: al qual mestiero io sono andato sempre come la biscia all'incanto. (V)

4 — (Marin.) *Diconsi bisce alcuni fori fatti nel fondo de' madieri e zangoni nella parte inferiore, ove sono a contatto col fasciame del piano, affinchè l'acqua che entra nella nave, possa scorrere fino al luogo dove sono situate le trombe.* (A)

5 — (Zool.) Bisce delle navi: *Nome dato dal Vallisnieri al* Bruma. *V.* (A)

Biscia bova, Bi-scia-bò-va. *Sf. Quel turbine che anche dicesi* Tifone. *V. A. Cont. Pres. e Poes.* (A)

Biscio. (Zool.) *Sm. Sorta di verme che si genera tra pelle e pelle, e che riesce dolorosissimo.* (Dal ted. *beissen* mordere.) (A)

Bisciola, * Bi-sciò-la. *Sf. Lo stesso che* Borbigi. *V. Bisc. Fag.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Pezzo di ferro ad uso di riunire il palo del mollotto coll' aguiglio dell' albero.* (A)

Bisciolona. (Agr.) Bi-scio-ló-na. *Add. e sf. Specie di ciliegia. Salvin. Buon. T.* Bisciolone, forse così dette dal color delle bisce. (A)

Biscione, Bi-sciò-ne. [*Sm. accr. di* Biscia.] *Biscia grande. Lat.* immanis coluber. *Gr.* μέγας ὄφις. *Bern. Orl.* Com' un biscione avea la pelle intorno.

Bisciuola, Bi-sciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Biscia.

2 — [Nome volgare di una specie di vermi.] *Red. Oss. anim. 133.* Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce sogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl' insetti accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore e de' castroni, e che da' macellai fiorentini son chiamate bisciuole.

Biscofseina. * (Geog.) Bi-scof-sè-i-na. *Città della Baviera.* (G)

Biscofsverda. * (Geog.) Bi-scof-svèr-da. *Lat.* Episcopi Insula. *Città della Sassonia. — della Prussia occidentale.* (G)

Biscofzella. * (Geog.) Bi-scof-zèl-la. *Lat.* Episcopi Cella. *Città della Svizzera nel Cantone di Turgovia* (G)

Biscolore, Bis-co-ló-re. *Add. com. Di più colori. Lat.* discolor. *Gr.* ετερόχροος. *Pallad.* Il quale se avrà peli biscolori.

Biscostenia. * (Geog.) Bi-sco-stè-ni-a. *Città della Prussia Orientale.* (G)

Biscottare, Bi-scot-tà-re. [*Att.*] *Cuocere checchè sia a modo di biscotto. Lat.* recoquere, torrere. *Gr.* ὀπτᾶν.

2 — *E fig.* Ridurre a perfezione.

Biscottato, Bi-scot-tà-to. *Add. m. da* Biscottare. [*Dicesi anche* Biscotto. *V.*] *Lat.* torridus. *Gr.* ὀπτώμενος. *Ricett. Fior.* 227. Polvere di pane biscottato.

2 — *Per metaf. dicesi di cosa che sia nel suo ordine perfetta. Lat.* omnibus numeris absolutus.

2 — * *Onde* Cavallo biscottato *dicesi Quel cavallo ammaestrato che risponde con esatta obbedienza agli ajuti e chiamate del cavaliere. Magal. lett.* Noi lo mettiamo a un cavallo biscottato, e, come dicono gli Spagnuoli, de regalo. (A)

Biscottello, Bi-scot-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Biscotto. *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

Biscotteria. (Ar. Mes.) Bi-scot-te-ri-a. *Sf. Nome che si dà nei porti di mare al luogo dove sono i forni da cuocere e distribuire il biscotto.* (A)

2 — * *Comunem.* Ogni sorta di pasticceria. (N)

Biscottino, Bi-scot-ti-no. [*Sm.*] *Pezzetto di pasta con zucchero e altro, cotto a modo di biscotto. Lat.* pastillus, buccella. *Gr.* ψωμίον.

2 — * (Farm.) Biscottino vermifugo: *Composizione di farina di formento, uove, zucchero, semesanto, essenza di cedro; e s' usa pe' fanciulli.* (A. O.)

Biscotto, Bis-còt-to. [*Sm. comp.*] *Pane due volte cotto. Lat.* panis nauticus. *Gr.* διπυρίτης. (Dal lat. *bis* due volte, e *coctus* cotto.) *G. V.* 12. 16. 9. Il Duca e sua gente, veggendosi, ec., assediati dal popolo nel palagio con più di 400 uomini, e non avea quasi altro che biscotto e aceto.

2 — [*Lo stesso che* Biscottino.] *Lasc. Pinz.* 4. 6. Stamattina a buon ora bevvi due bicchieri di malvagia con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare.

3 — *Prov.* Mettere o Entrare in mare o in barca *e simili*, e Imbarcare senza biscotto = *Mettersi all' imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarii riguardi. Lat.* absque baculo ingredi. *Gr.* ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Bocc. nov.* 76. 16. E quando tu ci avesti messi in galea senza biscotto, e tu te ne venisti. *Bern. Rim.* 1. 53. Che non imbarca altrui senza biscotto. *Alleg.* 280. Sapendo che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch.* 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

4 — Direbbe che il biscotto non avesse crosta, *dicesi di uno che neghi le cose chiare, o affermi le false; che anche si dice:* Negherebbe il pajuolo in capo; Direbbe che la neve non fusse bianca. *Serd. Prov.* (A)

Biscotto. *Add. m. sin. di* Biscottato. *Vit. SS. PP.* 2. 183. Non mangiava se non un pane biscotto il dì.

Biscottoja. (Ar. Mes.) Bi-scot-tó-ja. *Sf. Così nelle saline dicesi il vaso minore delle cottoje.* (A)

Biscroma. (Mus.) Bis-crò-ma. [*Sf.*] *Nota che vale la metà della semicroma, e ne vanno trentadue a battuta* [*nel tempo ordinario.*] (V. *biscantare.*)

Bisdosso, Bis-dòs-so. *V. usata soltanto nel modo avverb.* A bisdosso. *V.*

2 — [*Per similit. Par che valga* A traverso.] *Burch.* 2. 69. E ogni liofante se ne scorna, Veggendoli una cupola a bisdosso.

3 — (Marin.) *Sm. Usato nel Mediterraneo parlando de' bastimenti a vele latine.* (S)

Biseglia. * (Geog.) Bi-sè-glia. *Lo stesso che* Bisceglia. *V.* (G)

Bisellio. * (Archeo.) Bi-sèl-li-o. *Sm. Lat.* Bisellium. *Sedia onorifica accordata a' benemeriti cittadini o a' coloni romani ne' pubblici giuochi.* (Mit)

Bisental. * (Geog.) Bi-sèn-tal. *Picc. cit. degli Stati Prussiani nella Marca di Brandeburgo.* (G)

Bisentina. * (Geog.) Bi-sen-ti-na. *Isoletta del lago di Bolsena.* (G)

Bisentino, * Bi-sen-ti-no. *Add. pr. m.* Del Bisenzio. (B)

Bisenza. * (Geog.) Bi-sèn-za, Bissentz. *Città della Moravia.* (G)

Bisenzio. * (Geog.) Bi-sèn-zi-o. *Fiume della Toscana.* (G)

Biserta. * (Geog.) Bi-sèr-ta, Beuzer, Bensart. *Lat.* Hippo-Zarytus. *Città della Barberia nella Reggenza di Tunisi.* (G)

Bisertino, * Bi-ser-ti-no. *Add. pr. m.* Di Biserta. (B)

Bisesso. * (Anat.) Bi-sès-so. *Add. m. Lo stesso che* Bisessuale. *V.* (A.O.)

Bisessuale. * (Anat.) Bi-ses-su-à-le. *Add. com. Dicesi di persona che sembra riunire i due sessi.* (Dal lat. *bis* due volte, e *sexus* sesso.) —, Biscsso, Ermafrodito, *sin. Lat.* bisexuinus. (A. O.)

Bisestare, Bi-se-stà-re. [*N. ass.*] *Venire o Essere il bisesto. Lat.* intercalari. *Gr.* ἐμβάλλειν. *Zibald. Andr.* Quando bisesta, ci è san Mattio a dì venticinque di Febbrajo, ec.; e ancora quando bisesta, tutti i lunari di Febbrajo si sono un dì più innanzi, che non sono iscritti. *Burch.* 1. 21. I ceci rossi Fanno del bisestare un forte caso. *Alleg.* Se non bisesta fuori di stagione.

2 — *Detto impropr. per* Disestare. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. S' oggi la mia fortuna non bisesta, Troverò questo tesoro mai più. (A) (N)

Bisestile, Bi-se-sti-le. *Add. m. Che ha il bisesto. Lat.* intercalaris. *Gr.* ἐμβολιμαῖος. *Com. Par.* 27. Questo anno hae 366 dì, appellato anno bisestile.

Bisesto, Bi-sè-sto. [*Sm.*] *È quel giorno che ogni quattr' anni si aggiugne al mese di Febbrajo, per aggiustar l' anno col corso del Sole. Lat.* dies intercalaris, bis sexto cal. Martias. *Gr.* ἡμέραι ἐπακταί. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l' uno, e comincia il bisesto il dì della festa di san Mattia apostolo. *G. V.* 1. 27. 1. E dichiarò l'ordine de' 12 mesi dell' anno e 'l bisesto, che prima erano dieci, con gran confusione del solare e del lunare. *Com. Inf.* 34. Nullo fue migliore astrologo di lui: trovò il bisesto, ec.

2 — Nome dell' anno che ha il bisesto. *Tes. Br.* 2. 42. E allora ha quell'anno 366 dì, che noi appelliamo bisesto.

3 — *In forza di add. Lo stesso che* Bisestile. *Lat.* intercalaris. *Gr.* ἐμβολιμαῖος. *Dav. Colt.* 168. Annestansi, ec., in anno, dicon certi, che non sia bisesto, ch' è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non natural cosa, da poter operare nel vegetare delle piante.

Bisforme, Bis-fór-me. *Add. com. Che ha due forme. Lo stesso che* Biforme. *Lat.* biformis. *Gr.* δίμορφος. (Dal lat. *bis* due volte, e *forma.*) *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Nacquero umani parti bisformi.

Bisfusa. * (Mus.) Bis-fù-sa. *Sf. Figura che vale la metà della semifusa; ma non s' incontra che di rado assai.* (V. *biscantare.*) (A)

Bisgargitani. * (Geog.) Bis-gar-gi-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Bisgenero, Bis-gè-ne-ro. [*Sm.*] *Marito della nipote. Lat.* progener. (Dal lat. *bis* due volte, e *gener* genero.) *Tac. Dav. Stor.* 4. 366. Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e di Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero.

Bisgio. * *Add. m. V. A. V. e di'* Bigio. *Franc. Sacch. nov.* 165. Non come uomo di corte, ma vestito di gonnella bisgia. (V)

Bisgobbo, * Bis-gòb-bo. *Sm. comp. Doppiamente gobbo, cioè d' avanti e di dietro. Grillo. Berg.* (O)

Bisguizzo, * Bis-guiz-zo. *Sm. Lo stesso che* Bisticcio. *Barbaro. Berg.* (O)

Bisignano. * (Geog.) Bi-si-gnà-no. *Lat.* Besidias, Bescia, Beretro, Besidianum. *Città del Regno di Napoli nella Calabria citeriore.* (G)

Bisillabo. (Gram.) Bi-sil-la-bo. *Add. m. Agg. di* Parola *e vale Di due sillabe.* —, Dissillabo, *sin. Lat.* bisyllabus. (A)

Bisino. * (Geog.) Bi-si-no. *Fiume dell' Impero Chinese.* (G)

Bislacco, Bis-slàc-co. *Add. m. Stravagante, Bisbetico.* (Dal gr. *dis* due volte, e *rhaca* fatuo.) *Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si converti in un'arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

Bislaccone, Bi-slac-có-ne. *Add. m. accr. di* Bislacco. *Red. Voc. Ar.* (A)

Bislano. * (Geog.) Bi-slà-no. *Città del Basso Egitto.* (G)

Bisleale, Bi-sle-à-le. *Add. com.* [*Idiotismo.*] *Di dubbia fede, Doppio, Fraudolente.* —, Disleale, Misleale, *sin.* (*Corruzione di* Disleale. V.)

Bislei. * (Geog.) Bi-slè-i. *Città e contea d' Inghilterra.* (G)

Bislessare, Bis-les-sà-re. [*Att.*] *Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollore. Lat.* modice elixare. *Gr.* μικρὸν ἑψεῖν. (V. *biscantare.*) *Cr.* 6. 3. 4. Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quelli bislessino, e poi condiscano con aceto. (*Le edizioni venete del* 1519 *e* 1538 *leggono* quelli lessino.)

Bislessato, Bis-les-sà-to. *Add. m. da* Bislessare. *V. di reg.* (A)

Bislesso, * Bis-lés-so. *Add. m. Ch' è male lesso.* (Dal gr. *dys* malamente, infelicemente.) *Bellin. Bucch.* (A)

Bislingua. (Bot.) Bis-lin-gua. [*Sf. Pianta sempre verde, indigena ne' boschi montuosi dell' Italia e dell' Ungheria, che fiorisce dall' aprile al maggio, ed ha gli steli semplici, angolati, pieghevoli; le foglie ovate, lanciolate, bislunghe; i fiori pedunculati, provenienti da una fogliolina o linguetta.* —, Lauro alessandrino, Ippoglossa, Ippoglosso, Lingua pagana, Bonifacia, *sin.*] *Lat.* hypoglossa, bislingua. *Gr.* ὑπόγλωσσον. *Lib. cur. malatt.* Al dolor del capo usano la ghirlanda della bislingua.

Bislungo, Bis-lùn-go. *Add. m. Che ha alquanto del lungo. Lat.* oblungus. *Gr.* παραμήκης. (V. *biscantare.*) *Com. Par.* 14. Quando procede il lume loro di quel luogo infiammato e affocato, pare in quel luogo bislungo.

Bismalva. (Bot.) Bis-màl-va. [*Sf.*] *Lo stesso che* Altea. *V. Lat.* althaea, hibiscus. *Gr.* ἀλθαία, ἰβίσκος. (Dal lat. *bis* due volte, e *malva.*) *Cr.* 6. 74. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, ec.; la salvatica è quella, la qual s' appella malvavischio e bismalva; e questa cresce più alta, ed è meno fredda e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.

Bismuto. (Min.) Bis-mù-to. *Sm. Metallo fragile, che tuttavia cede alcun poco al martello; di color bianco giallìccio, che all' aria prende del violetto; di una struttura visibilmente lamellosa, sommamente fusibile, cosicchè si squaglia anche al calore della fiamma di una candela. Trovasi il più sovente nativo, talvolta dendritico in una specie di diaspro; trovasi ancora solforato, di color grigio di piombo con una leggiera tinta giallastra; e questa specie, ancora assai rara, vien detta da alcuni Galena di bismuto. Si trova ossidato, detto pure Ocra di bismuto, che si presenta sotto la forma di una polve o d' una massa compatta di color giallo verdastro.* (Sembra fatto per sincope di *bis* preso in senso di metà, come in biscroma, bisfusa ec., e di *metallum* metallo: Semimetallo.) (Boss)

Bisnapor. * (Geog.) Bis-na-pòr. *Distretto del Bengala.* (G)

Bisnati. * (Mit. Ind.) Bis-nà-ti. *La terza delle quattro principali sette de' Baniani, la cui principale divozione consiste nel cantar inni in onore del loro Dio, che chiamano Ram, Ram.* (Mit)

Bisnipote, Bis-ni-pó-te. [*Sost. com. comp.*] *Figliuol del nipote. Lat.* pronepos. *Gr.* ἀπόγονος τρίτος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio. *E* 4. 84. Scongiuro voi, che questi d' Agusto bisnipoti, di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate, ec. *E* 3. 107. Cajo Cesare suo bisnipote, che succedè Imperadore, la lodò in ringhiera. *Stor. Eur.* 1. 1. Successero poi a Carlo il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottario, ed il bisnipote Lodovico.

2 — *Per similit.* [*Dicesi anche delle piante.*] *Dav. Colt.* 171. Se tu questi rimettiticci annesterai, che saranno la quarta genitura, e del primo susino salvatico i bisnipoti.

Bisnonno, Bis-nòn-no. [*Sm. comp.*] *Lo stesso che* Bisavolo. *V.*

Bisogna, Bi-só-gna. [*Sf. V. A.*] *Affare, Negozio, Faccenda. Lat.* negotium, res. *Gr.* ἔργον. *Bocc. nov.* 1. 14. Io ho inteso ciò che di me ragionato avete, e son certissimo che così n' avverrebbe, come voi dite, dove così andasse la bisogna come avvisate; ma ella andrà altrimenti. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare, ec., di voler prima da lei sentire come andata fosse la bisogna. *E nov.* 12. 2. Un mercatante chiamato Rinaldo d' Asti per sue bisogne venuto a Bologna. *Dant. Inf.* 23. 140. Lo Duca stette un poco a testa china, Poi disse: mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina. *Liv. M. Dec.* 1. Il primo romore ed impeto disfinì la bisogna. » *Salvin. Disc.* 3. 90. E pare inverisimile che s' avesse con una (*voce*) dismessa e antiquata a di-

chiarare una corrente usitata e notissima, qual sarebbe con *Bisogna, Occorrenza.* (N)

2 — [Far bisogna o le bisogne, Fornire le bisogne, *valgono Fare i fatti o le faccende.*] *G. V. 6. 76. 1.* Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta per molte bisogne ch' avea a fare.» *Bocc. nov.* Il buon uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise. (A)

3 — *Si confonde talvolta con* Bisogno, Necessità, *ma impropriamente, sebbene se ne trovino esempi nel Boccaccio. Bocc. Filoc.* Tu non m' avresti tanto penato a dire la tua bisogna. *E più innanzi:* A chi proffera consiglio o ajuto, niun cela la sua bisogna. (A)

Bisognamento, Bi-so-gna-mén-to. [*Sm. Tanto in sign. di* Bisogno *che di*] Bisogna. *Tes. Br. 6. 45.* Quello non può fare l' uno, si fa l'altro; e così si compie il loro bisognamento.

Bisognante, Bi-so-gnan-te. *Part. di* Bisognare. *Che ha bisogno, Bisognoso. Lat.* indigens, indigus. *Gr.* δεόμενος. *Tratt. pecc. mort.* Quando c' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina:

Bisognantemente, Bi-so-gnan-te-mén-te. *Avv.* [*V.A.*] *Secondo il bisogno, Sufficientemente, A bastanza. Lat.* satis. *Gr.* ἱκανῶς. *Tratt. pecc. mort.* Quando c' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina, allora egli soccorre loro bisognantemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi prego che soccorriate, se non bisognantemente, almeno, ec.

Bisognanza, Bi-so-gnàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Bisogno, Necessità. *Lat.* inopia. *Gr.* ἀπορία. *Albert. 2. 44.* Oh miserabile condizione del mendicante, che se dimanda, di vergogna si confonde; e se non dimanda, di bisognanza si consuma!

Bisognare, Bi-so-gnà-re. [*N. impers.*] *Esser di necessità, Occorrere, Far di mestiere. V.* Abbisognare. *Lat.* opus esse, oportere. *Gr.* δεῖν. *Bocc. introduz. 33.* Evvi, ec., l' aere assai più fresco, e di quelle cose che alla vita bisognano in questi tempi, v'è la copia maggiore. *E nov. 3. 3.* Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognava, aver gli potesse. *E nov. 11. 8.* Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. *G. V. 9. 245. 1.* La città non era in bisogno, nè in iscadimento, ch' e' bisognasse ribandire i malfattori. *Dant. Purg. 11. 23.* Già non si fa per noi, chè non bisogna. *Petr. son. 41.* Chè quando più il tuo ajuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. *E 303.* Non può far morte il dolce viso amaro, Ma il dolce viso dolce può far morte, Che bisogna a morir ben altre scorte.

2 — * *E colla part.* Di. *Am. Ant. 3. 4. 1.* Avvegnadiochè bisogni, come detto è, di mirare ed eleggere da molti, non pertanto ec. (V)

3 — Esser utile o conveniente. *Lat.* expedire, decere. *Gr.* συμφέρειν. *Bocc. introd. 41.* Dubito, ec., che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto, ec.; che non ci bisognerebbe. *E nov. 16. 20.* Quale la vita loro in cattività, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ec.

4 — Aver necessità, Aver bisogno. *Lat.* indigere. *Gr.* δεῖσθαι. *Amm. Ant. 11. 1. 15.* Quale è più nobile cosa, che 'l ben parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro che ne bisognano? » *Fr. Giord. 137.* E la Dama nostra non bisognava di purificare come l' altre donne. *(Cioè: non avea bisogno di purificarsi.)* (V)

5 — Andar bisognando = *Andar mendicando. Bernardo Pulci, cap. ms. presso Salvator Betti.* Insaziabili gusti degli umani! Costei, Che tante in sè virtù nasconde, Va bisognando gli altrui cibi strani. (B)

6 — *Si accorda assoluto col pl. Bocc. g. 9. n. 3.* Ci bisogna, ec., tre paja di buon capponi. (V)

7 — *D' uom poco pratico e avveduto, disse il Lasc. Sibill. 2. 2.* Non è più sperto che si bisogni. (V)

8 — * *Talvolta non importa necessità, ma una cotal condizione, a un dipresso quanto* Se. *G. V. 11. 58.* Bisognava che messer Alberto e la sua gente avessono saputo il vero, che messer Piero e tutta sua compagnia eran tutti morti e presi. (*Cioè*: se messer Alberto... avessono saputo... Messer Piero ec.) (Pr)

Bisognato, * Bi-so-gnà-to. *Add. m. da* Bisognare. *V.* Bisognare, §. 3. (A)

Bisognevile, Bi-so-gné-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Bisognevole. *Guitt. lett. 21. 56.* Non è cosa mai più da fuggire, che questa consolazione, ove valor si perde; nè più da cherere, che bisognevile angoscia, ove s' acquista, ec. (V)

Bisognevole, Bi-so-gné-vo-le. *Add. com. Ch' è di bisogno, necessario, utile,* [*opportuno.* —, Bisognevile, *sin.*] *Lat.* utilis. *Gr.* ὠφελής. *G. V. 6 41. 3.* Diremo della morte di Federigo imperatore, che molto fu utile e bisognevole a santa Chiesa. *E 7. 3. 3.* Rivolevano il cassero del Mutrone, ec., il quale era loro molto caro e bisognevole. *Cron. Vell.* Stupiccandolo, e facendogli gli altri argomenti bisognevoli.

2 — * Bisognoso. *Fior. Virt. 49.* Liberalità cioè larghezza, secondo Aristotile, si è di dare con misura alle persone degne, e che sono bisognevoli. (Pr)

Bisognevolissimo, Bi-so-gne-vo-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bisognevole. (A)

Bisognevolmente, * Bi-so-gne-vol-mén-te. *Avv. Per bisogno. A ragione di bisogno. Contil. Berg.* (O)

Bisognino, Bi-so-gni-no [*Sm.*] *dim. di* Bisogno.

2 — *Prov.* Il bisognino fa trottar la vecchia, e Bisognino fa l' uomo ingegnoso = *La necessità costringe altrui all' operare. Cecch. Esalt. Cr. 3. 3* Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l' uomo ingegnoso.

Bisogno, Bi-só-gno. [*Sm.*] *Mancamento di quella cosa, di cui in qualche modo si può far senza, e importa meno che* Necessità, *la quale è mancamento di quello che non si può far senza in modo veruno. Lupo, Occorrenza* —, Bisognanza, *sin. Lat.* indigentia. *Gr.* χρεία. (V. *bisognoso.*) *Bocc. pr. 3* Parmi quello doversi pintosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore. *E introd. 26.* E per l'esser molti infermi mal serviti, e abbandonati nella bisogna. *E nov. 3. 4.* Perchè, stringendolo il bisogno, ricordossi tutto a dover trovar modo come, ec. *G. V. 9. 264.*

2 — E per bisogno di danari peggiorò la sua buona moneta d' argento.

3 — *La cosa che bisogna. Lat.* negotium, res. *Gr.* ἔργον. *Bocc. g. 4. p. 8.* Acciocchè, ec., io che son giovane, e posso meglio faticare di voi, possa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare.

3 — *E detto anfibologicamente. Lat.* res necessaria. *Gr.* χρεία. *Luig. Pulc. Bec.* E goderemci insieme com' un sogno, E non arai a cercar d' alcun bisogno.

4 — * Proposito. *Bart. Grand. Crist. c. 3.* Queste due semplici narrazioni ch' ho premesse, fanno in gran maniera al bisogno di questa seconda parte dell' argomento. (N)

5 — Essere o Far bisogno = *Essere necessario, Convenire. Cavalc. Med. cuor. 242.* Bisogno è per necessità, che chi non si guarda dalle cagioni del peccato, vi caggia. *Att. Apost. 90.* Diceano che era bisogno la circoncisione a salute. *E 101.* Che è bisogno ch' io faccia sicchè io sia salvo? *Bocc. g. 5. n. 4.* Acciò non fossero troppi prieghi bisogno. *E g. 5. n. 9.* Io son venuto a ristorarli de' danni li quali tu hai già avuti per me, amandoti più che stato non ti sarebbe bisogno. *E g. 10. n. 9.* Ad ora vi colse in cammino, che bisogno vi fu di venire alla mia piccola cosa. *Sen. 90.* Le quali cose sono bisogno alla vita dell' uomo. *Vit. SS. PP. 1. 69.* Non è bisogno il medico a' sani, ma agl' infermi. (V)

2 — *Col 2. caso. Passav.* La quale è di bisogno ad aver verace penitenza. (V)

3 — * *E col 3. caso. Bemb. Stor. 5. 64.* In que' luoghi e vie, che a bisogno fosse, facessero fortezze. (V)

6 — Aver bisogno, Andare a bisogno = *Abbisognare. Bocc. nov.* Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia.... Fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò che bisogno avea. (A)

7 — *In modo avv.* A bisogno, Al bisogno = *A uopo, Al tempo opportuno, Opportunamente. Lat.* opportune. *Gr.* εὐκαίρως. *Petr. son. 169.* Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *G. V. 7. 3. 2.* E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

8 — A un bisogno, A un bel bisogno = *Forse. Lat.* forte. *Gr.* ἴσως. *Varch. Ercol. 26.* Sarebbe di necessità che io vi dichiarassi prima molte diverse cose intorno alle lingue, le quali dubito che a un bisogno non vi paressero o poco degne, ec. *E 244.* Egli non vi è a un bel bisogno quella differenza che voi vi date ad intendere. *Bern. rim. 34.* Venne nel mondo un diluvio che fue Sì rovinoso, che da Noè in là A un bisogno non ne furon due.

9 — *Prov.* Il bisogno fa trottar la vecchia = *La necessità costrigne altrui all' operare. Cecch. Dot. 2. 5.* Il bisogno fa or trottar la vecchia.

10 — Bisogno fa prod' uomo = *La necessità costrigne gli uomini ad affaticarsi per diventar prodi. G. V. 6. 87. 4.* Perocchè molti usciti Fiorentini n'andarono oltremonti e 'n Francia a guadagnare, che in prima mai non v'erano usati; onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze, e cadeci il proverbio che dice: bisogno fa prod' uomo.

11 — Al bisogno si conoscono gli amici = *I buoni ti soccorrono nelle avversità, i cattivi ti abbandonano. Esp. P. N.* Al bisogno si conosce che amico egli è.

12 — * Chi ha bisogno s' arrenda = *Chi ha bisogno non debb' essere superbo, ma al contrario piegarsi a pregare e raccomandarsi.* (A)

13 — *Prendesi anche per* Le necessità corporali, L' andare del corpo. *Sen. Pist. 82.* Brutus essendo preso, e comandatogli ch' egli stendesse il collo per tagliarli il capo, egli rispuose: farollo, andando a fare suo bisogno in disparte, per sfuggire la morte quel poco di tempo. (V)

14 — Soldato giovine. *Lat.* tyro. *Gr.* νέος στρατιώτης. *Tac. Dav. Ann. 2. 53.* Giunte le navi a terra, sorprende una insegna di bisogni che in Soria andavano. *Segn. Stor. 3. 80.* Che genti ha seco condotte, se non gente collettizia, scalza, e bisogni veramente?

Bisogno diff. da *Necessità.* Il *Bisogno* è un segreto appetito, un avviso della natura, che fa sentirci la privazione di una qualunque cosa, e ci spigne a cercarne l' acquisto e il godimento. La *Necessità* include le idee d'una cosa indispensabile per un dato oggetto o fine, o per una qualche azione.

Bisognosamente, Bi-so-gno-sa-mén-te. *Avv. Con bisogno, Meschinamente. Lat.* parce, duriter. *Gr.* ἀπόρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisognosamente traevano la lor vita.

Bisognosissimo, Bi-so-gno-sis-si-mo. [*Sm.*] *sup. di* Bisogno. *Lat.* maxime indigens. *Gr.* ἀπορώτατος. *Guicc. Stor. lib. 12.* L' uno e l' altro di questi Re bisognosissimo di danari.

Bisognoso, Bi-so-gnó-so. *Add. m. Che ha bisogno. V.* Abbisognoso. —, Bizognoso, *sin. Lat.* egenus, pauper, indigens, indigus. *Gr.* ἄπορος. (Dal gr. *dis* due volte, ed *agonios*, sollecito di qualche cosa, che ha dell' ansietà, che si sforza, il quale viene da *agonizo* io mi sforzo, io combatto: e val dunque Chi ha dell' ansietà, della sollecitudine per cosa che gli manca, e che si sforza di procurarsi.) *Bocc. nov. 29. 20.* Alla donna, siccome bisognosa, piacque la profferta. *E nov. 98. 11.* Tito, se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Maestruzz.* Facendosi ragione che non rimanga bisognosa.

2 — Necessario, Ch' è di bisogno, Che bisogna. *Lat.* necessarius. *Gr.* ἀναγκαῖος. *Tes. Br. 1. 1.* La prima parte di questo tesoro è come danari contanti per ispendere tutto giorno in cose bisognose. *E 7. 3.* Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo la sua valenza. *Lib. Viagg.* Ivi nasce ogni cosa bisognosa, e non vi manca nulla.

3 — *Agg. di* Tempo = *Tempo di gran bisogno. Ar. Fur. 13. 65.* Deh' perchè a tempo tanto bisognoso Non è qui presso? (M)

4 — *E in forza di sost. nel senso del §. 1. Bocc. pr. 3.* Quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco, nondimeno parmi, ec.

Bisolfato, * (Chim.) Bi-sol-fa-to. *Sm. Dicesi* Bisolfato di allumina, di potassa. *V.* Solfato, Acido di allumina, di Potassa. (Dal lat. *bis* due volte, e da solfato.) (A. O.)

Bisolfuro, * (Chim.) Bi-sol-fù-ro. *Sm. Detto del Mercurio. V.* Solfuro rosso di mercurio artificiale. (A. O.)

2 — * *Detto dello stagno. V.* Deutosolfuro di stagno. (A. O.)

Bisone. * (Zool.) Bi-só-ne. *Sm. Lo stesso che* Bissonte. *V.* (Z)
Bisonte. (Zool.) Bi-són-te. *Sm. Lo stesso che* Bissonte. *V.* (A)
Bisquadro. (Mus.) Bis-quà-dro. *Sm. V. e di'* Bequadro. (A)
Bissa. * *N. pr. f.* (In greco *bessos* significa bosco, valle.) — *Figliuola di Tinolo.* (Mit)
Bissagos. * (Geog.) Bis-sà-gos. *Gruppo d' isole dell' Atlantico sulla costa della Senegambia.* (G)
Bissaje. * (Geog.) Bis-sà-je. *Isole dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)
Bissao. * (Geog.) Bis-sà-o. *Isola dell' Arcipelago de' Bissagos.* (G)
Bissezione. (Geom.) Bis-se-ziò-ne. *Sf. Divisione di qualsivoglia lunghezza in due parti uguali.* —, Bipartizione, *sin.* (A)
Bisso. [*Sm. Tela o panno finissimo, preziosissimo, molle, delicato, che usavano gli antichi. È opinione che il Bisso propriamente fosse un lino sottilissimo dell' Indie e dell' Egitto, di cui eran fatte le veste più nobili, più stimate. Siccome poi tali vesti erano spesso colorite di porpora, il più apprezzato fra tutti i colori, quindi è che da alcuni anche lo stesso color di porpora fu detto Bisso.*] *Lat.* byssus. *Gr.* βύσσος. *Franc. Sacch. op. div.* Bisso era la camicia di lino sottilissima. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè di quel lino si fa il bisso, che è panno lino nobilissimo. *Mor. S. Greg.* Che è per lo cocco e Bisso, se non la carità la quale, acciocchè sia perfetto, conviene che sia tinta due volte? » *Menz. Sat. 2.* Or chi giaceva in bisso, in sterco sieda. *Ros. Sat. 3.* D' attortigliati bissi il capo avvolto. (N)
2 — (Zool.) Bisso marino *chiamano i Naturalisti la seta del nacchero-ne, che anche dicesi Pelo di nacchera.* (A)
3 — (Bot.) *I botanici danno il nome di* Bissi *ad alcuni vegetabili della famiglia delle alghe che si presentano sotto forma di un tessuto filamentoso corto, cuvero di una lanugine polverosa. Wildenow li definisce: piante costituite da una sostanza subfiliforme in diverso modo pie-ga:a, subcarnosa, acquosa, o legnoscente chiamata* Ifa, *la fruttificazione delle quali rimane ancora sconosciuta e che generano per avventura semi sulla superficie. Cocch. Bagn.* Minutissime piante di quei generi che i Botanici chiamo bissi e conferve. (A)
2 — * *Genere di piante le quali non consistono che in soli filamenti delicatissimi che tappezzano d'una fina lanugine le pietre e gli altri corpi ai quali s' attaccano.* — Bisso *chiamasi ancora una ciocca di filamenti che attacca le pinne, le conchiglie ec. alle roccie che si trovano nel mare.* (Aq)
Bissolite. (Min.) Bis-so-li-te. *Sf. Varietà dell' Amiantoide, che si presenta in fila sottili, corte, ruvide al tatto, piantate perpendicolarmente sulla superficie di alcune pietre a guisa di muffe, d' ordinario di color verde olivino, o giallo di ruggine.* (Dal gr. *byssos* lino, filo, e *lithos* pietra ; perchè i filamenti di questa sostanza sono pietrosi.) —, Asbestoide, *sin. Lat.* byssolithes. (Boss)
Bisomia. * (Zool.) Bis-sò-mi-a. *Sf. Genere di molluschi acefali testacei, che si trovano in grande quantità nel mare del Nord, li quali sono provveduti di un bisso.* (Dal gr. *byssos* bisso.) *Lat.* byssomia. (Aq) (N)
Bissonte. (Zool.) Bis-són-te. [*Sm. Specie di bue o toro salvatico de' paesi settentrionali, che ha una lunga barba sotto il mento. Il bissonte dell' Africa, e dell' America si distingue specialmente per una gibosità carnosa che porta fra le due spalle, vestita di lungo pelo che discende sino alle giunture delle ginocchia, e perciò vien detto de' naturalisti* Bissonte giubbato. —, Bisonte, Bisone, *sin. Lat.* bison, bos bonasus Lin.] *Morg. 25. 87.* E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi.
Bissu. * (Geog.) *Città della Guinea.* (G)
Bissuli. * (Geog.) Bis-sù-li, Bissouly. *Città dell' Indostan.* (G)
Bissurli. * (Geog.) Bis-sùr-li, Bissourly. *Città dell' Indostan.* (G)
Bista. * *N. pr. m. accorc. di* Battista. *V.* Giovanni Battista. (B)
Bistante, Bi-stàn-te. [*Sm. Idiotismo.*] *Istante, Tempo di mezzo. Lat.* intervallum. *Gr.* διάστημα. *Dittam. 2. 13.* Ventiquattr' anni in questo bistante Tenne lo 'mperio.
Bistei. * (Geog.) Bi-stè-i. *Ant. popoli della Gallia Narbonese.* (G)
Bistendare, * Bi-sten-dà-re. *N. ass.* (Quasi *detendare* da *de* part. spesso negat., e da tenda.) *Levar la tenda. Fucc.* (O)
Bistentare, Bi-sten-tà-re. [*N. ass. comp.*] *Stare in disagio e bistento. Lat.* angi. *Gr.* θλίβεσθαι. *G. V. 9. 348.* 3. E bistentando nel golfo della Spezia, non s'ardirono entrare in Lunigiana. *(Così hanno i buoni testi a penna, e non bistendando, come gli stampati.)* » *Veramente i primi testi stampati non hanno nè* bistentando, *nè* bistendando, *ma* stando. (P)
2 — * Stare irresoluto, Non saper che si fare. *G. V. 9. 303.* Preso Altopascio nell' oste de' Fiorentini, e ancora in Firenze ebbe contasto ad andare più innanzi o di tornare all'assedio a Santa Maria a Monte, e in questo bistentaro e ristettono ad Altopascio, poichè l' ebbono in fino a dì 9 di settembre. (Pr)
Bistento, Bi-stén-to. [*Sm. comp.*] *V. A. Gran pena, Gran disagio.* (Quasi doppio stento, dal lat. *bis* due volte, e stento.) *Lat.* angustia, afflictio. *Gr.* θλῖψις. *Bocc. nov. 77. 19.* Egli n' ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare.
2 — [Indugio, Impaccio, Bada.] *G. V. 7. 93. 3.* Stando il detto stuolo in bistento, in attendere novelle de' Legati. *E 10. 192. 2.* Per la qual cosa la cavalleria e gente del Duca, usi a grandi spese, per lo bistento e lungo dimoro, non potendo aver battaglia, straccaro, e non potero durare. » *E 8. 56.* I Fiamminghi son di gran pasto, e tutto dì sono usi di mangiare e di bere, tegnendoli noi in bistento e digiuni si straccheranno. (Pr)
Bisticcevole, * Bis-tic-cé-vo-le. *Add. com. Che ha del bisticcio. Berg.* (O)
Bisticcevolmente, * Bi-stic-ce-vol-mén-te. *Avv. A maniera di bisticcio. Grillo. Berg.* (O)
Bisticciamento, Bi-stic-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il bisticciare. Lat.* convicium, rixa. *Gr.* ἀμφισβήτησις, φιλονεικία. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni mariti fuggono i bisticciamenti colle donne.
Bisticciante, * Bi-stic-ciàn-te. *Part. di* Bisticciare. *Che bisticcia, Che fa de' bisticci. Panigar. Berg.* (O)
Bisticciare, Bi-stic-cià-re. [*N. ass.*] *Contrastare pertinacemente proverbiandosi.* —, Bisticcicare, *sin. Lat.* rixari, conviciari. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Pataff. 4.* A bertolotto tu sai bisticciare. *Tac. Dav. Ann. 4. 82.* Bisticciando *(Druso)* a sorte con Sejano, gli andò colle pugna sul viso. *Varch. Ercol. 75.* Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu.
2 — [*E n. pass.*] *Segr. Fior. Cliz. 2. 4.* Io veggo Eustachio e Pirro che si bisticciano: ve' be' mariti che si preparano a Clizia.» *Salvin. Cas. 107.* Il quale *(Sileno)* anche poco dopo co'satiri, padre con figliuoli facetamente si bisticcia. (N)
3 — * *Att.* Biasciare, Bisbigliare, Borbottare, Ruminare. *Car. Long. 3.* Queste simili cose fra sè medesimo bisticciando. (N)
Bisticciato, * Bi-stic-cià-to. *Add. m. da* Bisticciare. *Stigliani. Berg.* (N)
Bisticcicare, Bi-stic-ci-cà-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Bisticciare. *V.* (Dal lat. *bis dicere* dir due volte: ed è in fatti dir due volte le stesse o quasi le stesse consonanti unite a diverse vocali, sì che faccian due parole di suono simile, ma di senso diverso.) *Varch. Suoc. 5. 2.* Ma dove sono le mie monne saccenti? che stann' elleno a bisticcicare le balocche?
Bisticcievole, * Bi-stic-cié-vo-le. *Add. com. Che ha del bisticcio. Stigliani. Berg.* (N)
Bisticcievolmente, * Bi-stic-cie-vol-mén-te. *Avv. In modo di bisticcio. Grill. Berg.* (N)
Bisticcico, Bi-stic-ci-co. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bisticcio. *V. Galat. 49.* E vedrai tale avere ad ogni parola apparecchiato uno, anzi molti di quei vocaboli che noi chiamiamo bisticcichi, di niuno sentimento.
Bisticcio, Bi-stic-cio. [*Sm.*] *Scherzo che risulta da vicinanza di parole per lo più di due sillabe differenti di sign. e simili di suono.* —, Bisticcico, *sin.* (Da *bisticciare* e non da *distichon* o *distichum* che val due versi.) *Flos, 430. Malm. 6. 101.* Ben tu puzzi di pazzo che un pezzo Disse Pluton, bestiaccia per bisticcio. » *Salvin. Cas. 148.* Al qual passo in bisticcio, è simile quell'altro che parla di Cleante Assio. (N)
Bistinto, Bis-tin-to. *Add. m. Due volte tinto. Lat.* bis tinctus. *Gr.* δι-βαφος. *Mor. S. Greg. 6. 25.* Comanda Mosè, che quando s'ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso, chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto.
Bistiro. * (Geog.) Bi-sti-ro., Bastira. *Lat.* Bistirus. *Città della Tracia.* (G)
Bistnu. * (Mit. Ind.) *Nome che danno gl' Indiani al secondo degli Angioli.* (Mit)
Bistondo, Bis-tón-do. *Add. m. Che ha del tondo, Che tende al tondo. Lat.* in rotunditatem vergens. » *Salvin. F. B. 1. 4. 6.* Bislungo, bistondo, cioè quasi dislungo, distondo. (N)
2 — *Usato a modo di sost. e fig. Menz. sat. 4.* Questi bistondi, ed a schimbescio fatti. (V)
Bistone, * Bi-stó-ne. *N. pr. m. Lat.* Biston. (Dal gr. *bustane* stalla di buoi.) — *Figliuolo di Marte e di Callirroe, che fondò in Tracia una città alla quale diede il suo nome.* (B) (Mit)
Bistoni. * (Geog.) Bi-stó-ni. *Abitanti di una parte della Tracia.* (G)
Bistonia. * (Geog.) Bistò-ni-a. *Città della Tracia.* (G)
Bistonide, * Bis-tò-ni-de. *N. pr. f.* (N. patron. di Bistone.) — *Ninfa da cui Marte ebbe Tereo.* (Mit)
Bistonidi. * (Mit.) Bi-stò-ni-di. *Donne di Tracia, le stesse che le Baccanti.* (Mit).
Bistonio, * Bi-stò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Bistonia. (B)
Bistori. * (Chir.) Bi-sto-rì. *Sm. Stromento tagliente molto simile ad un piccolo coltello, composto d' una lama e d' un manico, e che serve in chirurgia a separare le parti molli del corpo. Secondo la forma della lama porta il nome di retto, convesso, curvo, a bottone, alato ec. I bistori sono pure a lame ferme o mobili od a ordigni o a molle, secondo che la loro lama è assicurata invariabilmente al manico, o mobile in esso, o mercè una piccola molla si spiega. V' ha ancora bistori che portano altri nomi, prendendoli da' loro inventori.* —, Bistorino, Gammautte, *sin.* (Secondo Huet e Duchat, il suo nome provviene dalla città di Pistoja, ove una volta era un' eccellente fabbrica di tali strumenti che si chiamavano *pistorienses gladii.*) (A. O.)
Bistorino. (Chir.) Bi-sto-ri-no. *Sm. Lo stesso che* Bistori. *V.* (Min)
Bistornare, Bi-stor-nà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Distornare. *Lat.* impedire, impedimento esse. *Gr.* ἐμποδὼν εἶναι. (Da distornare, come quando il lat. *bis* nasce dal gr. *dis.*) *Tratt. Umil.* Maldicente, che accresce i mali e abbassa i beni, e le cose umane pervertisce, bistorna e stravolge. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.
Bistorta, Bi-stòr-ta. *Sf. Tortuosità. Lat.* flexus. *Gr.* καμπή. (Dal lat. *bis* due volte, e da *tortus* torto.)
2 — [*E per metaf.*] *Sen. Pist. 102.* Molto val meglio andare per la via diritta e aperta, che esporre e ordinare impacci e bistorte a sè medesimo.
3 — *Vale anche* Storcimento della persona o di checchè sia. *Fr. Jac. T. 1. 2. 8.* Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorte e gran dolorato. (V)
4 — (Bot.) [*Pianta dell' ottandria triginia, famiglia delle poligonee, la quale cresce ne' luoghi montuosi, e fu così chiamata perchè la sua radice appresenta due curvature avvicinate, e sembra storta come un serpente, e vestita di sottile nereggiante corteccia, ed ha virtù astringente e tonica, ond' è specialmente adoperata per injezione.* Lat. polygonum bistorta Lin.] *Lib. cur. malatt.* A fermare il sangue usa la bistorta.
Bistorto, Bi-stòr-to. *Add. m. Torto per più versi,* [*e forse talvolta semplicemente accrescitivo di* Torto.] *Lat.* tortuosus, obliquus, curvus. *Gr.* στρεβλός. (Dal lat. *bis* due volte, e da *tortus* torto.) *G. V. 9. 258. 1.* La detta torre si volge il muro verso 'l segno di Sirocco, assai bistorto e male ordinato. *Dav. Colt. 179.* I quali *(rami)* nel crescere e nel fare il pedale vengono, secondo lor natura, bassi e bistorti.
2 — [*Agg. di* Pelle = *Raggrinzata e tortuosa per le rughe.*] *Retor. Tull.*

108. Stando con gli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta.

3 — *Per metaf.* Malizioso, Frodolente. *Lat.* pravus. *Gr.* πανοῦργος. *Albert. 4.* Ingegno doppio e bistorto non puote esser fidato.

Bistrattare, Bis-trat-tà-re. [*Att.*] *Trattar male, Straziare. Lat.* male tractare. *Gr.* κακῶς ἔχειν. (Quasi distrattare, dal gr. *dys* a forza, malamente, infelicemente, e da trattare.) *Tac. Dav. Stor. 2.298.* I capi di tre legioni, ec., ch' avrieno gareggiato in servir Vitellio nella buona fortuna, ora egualmente il bistrattavano nella rea. *Salv. Granch. 1.1.* Cotme stranamente Bistratti tu questo giovane! *Fir. Disc. anim. 60.* Io non credo che per parere al Biondo d' essere stato bistrattato da Vostra Altezza, o per isdegno ec., egli si sia messo a tentare, ec.

Bistrattato, * Bis-trat-tà-to. *Add. m. da* Bistrattare. (O) *Vit. Benv. Cell. t. 2. f. 80.* Io sforzato e bistrattato da loro, dissi. *Salvin. F. B. 1. 4. 6.* Bistrattata . . . cioè maltrattata. (N)

Bistrica. * (Geog.) Bi-stri-ca. *Fiume della Gallizia.* (G)

Bistrizza. * (Geog.) Bi-striz-za, Bistritz. *Città e fiume della Transilvania. — Città della Turchia Europea nella Moldavia.* (G)

Bistro. * (B. A.) *In modo avverb.* A bistro *dicesi di una maniera di rilevare l' incisione con filigginе stemperata.* (Z)

Bistropogono. * (Bot.) Bi-stro-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* bystropogon. (Da *bystra* otturamento, e *pogon* barba.) *Genere di piante così chiamate perchè hanno l' orificio del calice barbuto, od otturato da peli.* (Aq)

Bistvisi. * (Geog.) Bist-vi-si. *Città della Georgia.* (G)

Bisuga. * (Geog.) Bi-sù-ga. *Fiume della Russia Europea.* (G)

Bisulco, Bi-sù-lco. *Add. m. V. L. Che ha le ugne fesse, o che ha due punte. Lat.* bisulcus. *Sannaz. Rim. Canz. 16.* Che già non metto un' orma, Che bisulca non sia, ferina e vaga. (A) (N)

Bisulgo. * (Geog.) Bi-sùl-go. *Lat.* Bisalgum. *Antica città della Spagna Lusitanica, che si dice esser oggi* Thomar *città del Portogallo.* (G)

Bisultore. * (Mit. Rom.) Bis-ul-tó-re. *Soprannome di Marte che vendica due volte.* (Dal lat. *bis* due volte, e *ultor* vendicatore.) (Mit)

Bisunto, Bis-ùn-to. *Add. m. Molto unto, Untissimo. Lat.* perunctus. *Gr.* ἐγκεχριμένος. (Dal lat. *bis* due volte, e da *unctus* unto.) *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio, unto, bisunto, colla barba di banderese, ec. *Morg. 19. 30.* E conficcava il capo sul piumaccio, Unto e bisunto come un berlingaccio.

2 — [*In gergo detto a modo di sost. per* Cappone cotto.] *Bocc. nov. 61. 10.* Troverai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia.

Bitaba. * (Geog.) Bi-tà-ba. *Città dell' Assiria.* (G)

Bitche. * (Geog.) Biche. *Lat.* Bidiscum. *Città di Francia nel dip. della Mosella.* (G)

Bitellia. * (Geog.) Bi-tèl-li-a. *Lat.* Vitellia. *Ant. cit. d'Italia nel Lazio.* (G)

Bitera. * (Geog.) Bi-te-ra. *Antica città della Palestina.* (G)

Biteremano. * (Geog.) Bi-te-re-mà-no. *Città della Fenicia.* (G)

Biternato. * (Bot.) Bi-ter-nà-to. *Add. m. Agg. di* Foglia. *Così dicousi quelle foglie composte che al vertice del loro peziolo comune portano tre foglie trifoliate. Lat.* biternatus. (a. O.)

Bitetto. * (Geog.) Bi-tét-to. *Lat.* Bitettum. *Piccola città del Reguo di Napoli in prov. di Terra di Bari.* (G)

Bitibaniti. * (Geog.) Bi-ti-ba-ni-ti. *Popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Bitie. * (Mit.) Bi-ti-e. *Sf. pl. Streghe celebri presso gli antichi Sciti.* (Mit)

Bitiel. * (Geog.) Bi-ti-è-i, Bithei. *Popoli di Tracia.* (G)

Bitiga. * (Geog.) Bi-ti-ga. *Antica città della Media.* (G)

Bitila. * (Geog.) Bi-ti-la. *Città della Laconia.* (G)

Bitilise. * (Geog.) Bi-ti-li-se. *Città d' Asia nella Georgia.* (G)

Bitinia. * (Geog.) Bi-ti-ni-a. *Lat.* Bithinia. *Regione dell' Asia Minore nota in prima sotto il nome di* Bebricia. *Regno, indi provincia romana; oggi parte dell' Anatolia.* (G

Bitiniarchi. * (St.Gr.) Bi-ti-ni-àr-chi. *Sacerdoti della Bitinia che adempivano agli officii sacerdotali in molte città ad un tempo stesso ed anche in tutta una provincia.* (Da *Bithinia*, e dal gr. *arche* comando.) *Lat.* bithyniarchae. (Aq)

Bitinio, * Bi-ti-ni-o. *Add. pr. m.* Della Bitinia. *I Bitinii furono popoli Traci, che presero questo nome quando venuero ad abitare la Bitinia.* (G)

Bitino, * Bi-ti-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *bitina* urna.) — *Figlio di Giove e di Trace, che diede il nome ai Bitinii.* (Mit)

Bitisca. * (Geog.) Bi-ti-sca. *Città della Moravia.* (G)

Bitiug. * (Geog.) Bitioug. *Fiume della Russia Europea.* (G)

Bito. * *N. pr. m, accorc. di* Agapito. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Budisum. *Città e Regno d' Africa nella Nigrizia.* (G)

Bito. * (St. Mod.) *Sm. Essere chimerico immaginato da' Valentiniani, i quali lo riguardavano come principio delle loro generazioni, o combinazioni diurne.* (Mit)

Bitoana. * (Geog.) Bi-to-à-na. *Città dell' Asia Minore nella Lidia.* (G)

Bitoma. (Zool.) Bi-to-ma. *Sm. Lat.* bitoma. (Così detto per *ditoma* dal gr. *dis* due volte, e *tome* divisione.) *Genere d' insetti così nominati per avere le antenne terminate a modo di clava, e composte di due articoli o divisioni.* (A)

Bitone, * Bi-tó-ne. *N. pr. m,* (Dal gr. *biotion* picciol vitto.) — *Fratello di Cleobi, e figlio della sacerdotessa Cidippe.* (Mit)

Bitontana. (Agr.) Bi-ton-tà-na. *Add. f. Sorta di pera. Burch. 3. 163.* O pere bitontine, o altro agrume. (V)

Bitonto. * (Geog.) Bi-tón-to. *Lat.* Badruntum, Butuntum. *Città del Regno di Napoli nella prov. di Terra di Bari.* (G)

Bitontone. (Agr.) Bi-ton-tó-ne. [*Add. m.*] *Agg. d' una sorta di fico.* (Dal lat. *bis* due volte, e da *tundo* io ammacco: Cioè fichi che sembrano schiacciati, ammaccati.) *Lor. Med. canz.* Questi fichi bitontoni, Ch' io ne son gran mangiatore. *Lib. son. 25.* Se tu avessi due fichi bitontoni Al mento.

Bitorzo, Bi-tòr-zo. [*Sm.*] *Quel rialto che scappa talora sopra la natural superficie di checchè sia.* —, Bitorzolo, Bernocchio, Bernocculo, *sin. Lat.* tuberculum, verruca. *Gr.* ὄγκος. (Dal lat. *bis* due volte e *torqueo* io torco: e ciò per la figura torta di questi rialti.) *Car. Mat. 5.* Fa che a schianze e bitorzi e a vesciconi Gli si fregi la cherica e la cotta.

Bitorzolato, Bi-tor-zo-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Bitorzoluto. *V. Lat.* tuberosus. *Gr.* ὀγκώδης. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Storta e bitorzolata, d' ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

Bitorzoletto, Bi-tor-zo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Bitorzolo. *Lat.* parva verruca. *Gr.* μικρὸς ὄγκος. *Red. Oss. anim. 109.* Ma solamente apparivano alcuni bitorzoletti o vescichette piene di vermi.

Bitorzolo, Bi-tòr-zo-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bitorzo. *V. Alleg. 332.* E quei bitorzoli della faccia della Luna, che sono nuovamente scoperti per la mercè e mezzo del raffinato occhiale di Fiandra. *Boez. Varch. 1. 5.* Quelle parti, le quali, mediante le tue perturbazioni, sono divenute bitorzoli.

Bitorzoluto, Bi-tor-zo-lù-to. *Add. m. Che ha bitorzoli.* —, Bitorzolato, Bozzoloso, *sin. Lat.* tuberosus. *Gr.* ὀγκώδης. *Lib. son. 105.* Bitorzoluto, rattrappato e torto. *Car. Lett. 1. 31.* Sotto vi si fa un nicchio pur bitorzoluto, come se fosse un pezzo di monte cavato.

Bitta. * (Marin.) *Sf. E più comun.* Bitte. *V.* (A)

Bittalo. (Marin.) Bit-ta-lo. *Sm. Unione di molti pezzi di legno, che formano un ago, o una punta, o freccia molto sporgente sul davanti di certi bastimenti del Mediterraneo, come gli zambecchi, le barche, le tartane, i pinchi, ec., ne' quali tiene il luogo di sperone o di bompresso.* (Da *bitta.*) (S)

Bittarella. (Marin.) Bit-ta-rèl-la. *Sm. dim. di* Bitta. *Piccola bitta.* (S)

Bitte. (Marin.) *Sf. pl. Grossi pezzi di legno lunghi e quadrati, piantati a guisa di coloune nelle due bande della nave, per darvi volta e cazzare, o assicurarvi alcune manovre. Le bitte nelle grosse navi fanno l' uffizio degli schermotti nelle navi piccole.* (Dall' ingl. *bitts* che vale il med., e che ha pur data la V. *bittes* a' Franc.) (A)

Bitterfelda. * (Geog.) Bit-ter-fèl-da. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Bitterna. * (Chim.) Bit-tèr-na. *Sf. Nome dell' acqua madre che resta dietro la cristallizzazione del sale contenuto nell' acqua di mare.* (A.O.)

Bittila. * (Geog.) Bit-ti-la, Bityla. *Città del Peloponneso nella Laconia.* (G)

Bittona. * (Geog.) Bit-tó-na. *Castello dello Stato della Chiesa nell' Umbria.* (B)

Bittone. (Marin.) Bit-tó-ne. *Sm. È un pezzo di legno forte, riquadrato, e stabilito verticalmente sul secondo ponte delle navi grandi, alquanto all' indietro dell' albero di maestra, saldamente tenuto ed inchiodato ai bagli del ponte inferiore, e del secondo ponte.* (Da *bitta.*) (S)

Bittonese, * Bit-to-né-se. *Add. pr. m.* Di Bittona. (B)

Bitumare, Bi-tu-mà-re. *Att. Impiastrare di bitume, Otturare. Tes. Pov. cap. 73.* E vuolsi coprire e bitumare d' intorno la pignatta colla terra creta, chè non possa respirare. (P)

Bitume. (Min.) Bi-tù-me. [*Sm. Chiamansi così collettivamente certe sostanze liquide, molli, o solide, elettrizzabili mediante il fregamento, molto odorose, che si liquefanno al fuoco quando sono solide, meno gravi dell' acqua, ed accendibili con fiamma, spandendo fumo spesso ed esalante un odore particolare.* —, Bitumine, *sin.*] *Lat.* bitumen. *Gr.* ἄσφαλτος. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *Amet. 49.* E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lavorato bitume raggiunti. *Tass. Ger. 11. 34.* E nol ritien dura gragnuola o pioggia Di fervidi bitumi, e su vi poggia. *E 18. 48.* Mesce il mago fellon zolfo e bitume Che dal lago di Sodoma ha raccolto.

2 — Creta. *Cr. 4. 24. 5.* Utile è nelle vigne aver bitume, nel quale l'uve si pongano, dove più tempo potranno stare, e di fuori in tini picoli, di bitume fatti, sarà raccolto vino maturo, che quindi uscirà, che molto soave e dilettevole sarà. *(Così hanno i migliori testi a penna, e non* bottume, *come lo stampato; ed anche nel latino i testi a penna hanno* bitumen, *e alcuni* lutumen.)

Bitumine, * Bi-tù-mi-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Bitume. *Vegez. 188.* Appiccatovi olio d' incendio, stoppa e zolfo e bitumine involto nell' olio. (Pr)

Bituminizzazione. * (Chim.) Bi-tu-mi-niz-za-zió-ne. *Sf. Conversione delle sostanze organiche in materia bituminosa.* (A. O.)

Bituminoso, Bi-tu-mi-nó-so. [*Add. m.*] *Che ha* [*le qualità, e specialmente l' odore del*] *bitume, Che genera bitume. Lat.* bituminosus. *Gr.* ἀσφαλτώδης. *Dittam. 4. 15.* Vidi che di bituminoso loto E di sterco di bue si facea fuoco. *Gal. Sagg. 135.* Altre parti più sottili, e perciò invisibili, sulfuree e bituminose.

Biturgia. * (Geog.) Bi-tùr-gia. *Antica città d' Italia nell' Etruria.* (G)

Biturì. * (Geog.) Bi-tu-ri. *Città della Spagna Tarragonese.* (G)

Biturigi. * (Geog.) Bi-tu-ri-gi. *Lat.* Bituriges. *Popoli dell' antica Gallia che occupavano parte della Gujenna, ed il Berri.* (G)

Biturini. * (Geog.) Bi-tu-ri-ni. *Popoli indigeni del Brasile.* (G)

Bituro. * (Zool.) Bi-tu-ro. *Sm. V. G. Lat.* biturus. (Dal lat. *obturo* io otturo, io chiudo.) *Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, così chiamati perchè nello stato di larva vivono chiusi nelle viscere d' altri insetti, da cui traggono il loro nutrimento.* (Aq)

Bituro, Bi-tù-ro. *Sm. V. A. Lo stesso che* Biturro. *V. e di'* Burro. *Mor. S. Greg.* Colui che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha bituro; e chi troppo le mugne, ne trae sangue. *M. Aldobr.* Ungi lo stomaco con bituro, con olio violato, o con dialtea. » *Lib. son. 131.* È piena di sugnaccia, e di bituro Da fare operazion come un cristero. (B)

Biturro, Bi-tùr-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Burro. *Lat.* butyrum. *Gr.* βούτυρον. *Pallad. Marz. 21.* Mischiata terra rubrica con pece liquida e con bituro, pongasi intorno al tronco.

Bitzina. * (Geog.) Bit-zi-na. *Città della Palestina.* (G)

Biucco. (Zool.) *Sm. Specie di serpente velenoso detto anche* Cencro. *Lat.* coluber cenchris. *Gab. Fis.* (A)

Biundra. * (Geog.) Biu-dè-ra. *Fiume della Tartaria Europea nella Romania.* (G)

Biuta. [*Sf.*] *V. A.* [*Da cui deriva* imbiutare, *che ci è rimasto.*] *Impiastro di materie grosse.* (Dal gr. *biotos* vitale, quasi che sia un rimedio

dio, il quale ravviva, o che giova alla vita.) *Lab. 196.* Meglio col naso quella biuta, che cogli occhi, sentendo. *Pallad. cap. 19.* Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo.

BIUTARE, Biu-tà-re. *Att. Impiastrare. Lo stesso che* Imbiutare. *V. Pallad. febr. 12.* E quelle cotali piaghe e cavarozzole unger poi e biutar con morchia. (V)

BIUTOSO, * Biu-tó-so. *Add. m. Molle, Pastoso. Pallad. 3. 17.* Columella adduce il quarto modo d'innestare, forando l'albore col succhiello... ed in quel foro mettere i ramuscelli grossi secondo il foro, e poi istrignervi e premervi la terra biutosa. (Pr)

BIVALVE. (Zool.) Bi-vàl-ve. *Add. com. usato anche in forza di sost. Aggiunto di que' testacei, la cui armatura o guscio è divisa in due pezzi; e questa classe comprende le Telline, i Pettini, i Dattili, le Ostriche, e simili. Lat.* bivalvis. (A)

BIVARIA. * (Geog.) Bi-và-ri-a. *Città della Schiavonia.* (G)

BIVARO. (Zool.) Bi-va-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bevero. *V.* Castoro. *Lat.* fiber. *Ar. Supp. 1. 2.* Ma come il bivaro Sono, o la lontra, in acqua e in terra pascere Mi so.

BIVENTRE, Bi-vèn-tre. *Add. com. comp. Che ha due ventri; ed è aggiunto di muscolo detto anche* Digastrico. *Lat.* biventer. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

BIVIA. * (Mit.) Bi-vi-a. *Dea che presedeva ai bivii.* (Mit)

BIVIO, Bi-vi-o. [*Sm.*] *V. L. Imboccatura di due strade. Lat.* bivium. *Gr.* ἀμφοδος.

2 — [*Per similit.*] *Segner. Mann. agost. 3. 3.* Questo è quel bivio, se così piace chiamarlo, a cui si troveranno già pronti gli Angeli destinati a far l'alta separazione degli eletti da'reprobi.

3 — * *Si usa anche al fig. in senso d'Incertezza, Dubbio, ec. di fare una cosa più che un'altra; ond'è che allora suol dirsi:* Nel bivio di tai pensieri ec. (A)

4 — (Idraul.) *Chiamano così impropriamente alcuni scrittori idraulici il punto da cui si distaccano due rami d'un fiume. V. e di* Diramazione. (A)

BIVONA. * (Geog.) Bi-vó-na. *Piccola Città della Sicilia.* (G)

BIVUTAN. * (Geog.) Bi-vu-tàn. *Città della Persia.* (G)

BIZA. * *N. pr. f.* (Dal gr. *byzo* io colmo, ovvero io vagisco.) — *Una delle figliuole di Erasino, che accolsero Britomarte.* (Mit)

BIZADDA. * (Geog.) Bi-zàb-da. *Antica città della Persia.* (G)

BIZACENA. * (Geog.) Bi-za-cè-na. *Antica città e provincia dell'Africa propria, oggi parte della Reggenza di Tunisi.* (G)

BIZAMO. * (Geog.) Bi-zà-mo. *Contrada dell'Abissinia abitata dai Gallas.* (G)

BIZANTE. * (St. Mod.) Bi-zàn-te. *Sm. Lo stesso che* Bisante. *V. Gr. S. Gir. 24.* Non volse perdonare li cento danai a colui che gli avea perdonati dicci mila bizanti. (V)

BIZEN. * (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

BIZENO, * Bi-zè-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *byzo* io colmo, e da *enos* anno: Anno colmo, assai fertile.) — *Uno de'figliuoli di Nettuno.* (Mit)

BIZES. * (Geog.) *Fiume della Bitinia.* (G)

BIZETE, * Bi-zè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *byzo* io colmo, e da *etes* amico: Amico che colma di favori.) — *Re de' Bebrici, vinto da Ilo re di Troja.* (Mit)

BIZIA. * (Mit.) Bi-zi-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *byzo* io colmo, io vagisco.) — *Principe Trojano fratello di Pandaro, ed ucciso da Turno — Uno de' Proci di Didone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. cit. della Tracia. — della Turchia Eur. nella Romelia.* (G)

BIZOGNOSO, * Bi-zo-gnó-so. *Add. m. V. A. V. e di* Bisognoso. *Gr. S. Gir. 27.* Sono trovate le decime perchè elle siano date ai bizognosi. *E 45.* Egli vedrà il suo fratello e la sua suora bizognosa. (V)

BIZU. * (Geog.) *Città dell'impero di Marocco.* (G)

BIZZA. [*Sf.*] *Collera, Stizza; onde* Andare o Montare in bizza, *vale Adirarsi.* (Da adizzare, cangiato il B in D, come quando dal gr. *dis* viene il lat. *bis.*) *Lat.* ira excandescere. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 109.* Venne a dirsi, in luogo di *strabibizzo*, che è una parola da fare spiritare e andare in bizza anche i più flemmatici che l'udissero, venne a dirsi, ec., *stravizzo.* » *Salvin. F. B. 2. 2. 8. Bizza*, furore; .... si dice *Saltar la bizza a uno*, per venirgli collera e rabbia. (N)

BIZZARRAMENTE, Biz-zar-ra-mén-te. *Avv. Con bizzarria. Red. Oss. anim. 38.* E de' lumaconi ignudi terrestri, che bizzarramente s'uniscono al collo in una maniera tutta differente dall'altre bestie.

BIZZARRETTO, Biz-zar-rét-to. *Add. m. dim. di* Bizzarro. *Alquanto bizzarro. Cellin. Vit.* A questo sdegnossi alquanto Andrea Cellini, perchè era un po'bizzarretto. (A)

BIZZARRÌA, Biz-zar-ri-a. [*Sf.*] *astr. di* Bizzarro. *Fierezza*, [*Collera, Stizza.*] *Lat.* furor, indignatio. *Mor. 20. 41.* Rinaldo gli montò la bizzarria, E dettegli nel capo duo buffetti. *Bern. Orl. 1. 5. 70.* Onde al Conte montò la bizzarria. *Cas. lett. 38.* Ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate, ec., son ito prolungando.

2 — Entrare in bizzarria = *Pigliare il broncio, Istizzirsi, Andar in collera. Buon. Tanc.* Tu mi fai ricordar or della mia Lisa.....quell'agnol biato, Che quando anch'ella entrava in bizzarria, Voltati 'n là, l'era un crespel melato. (A)

3 — *Dicesi anche di cosa che derivi da sottiglièzza e vivacità di concetto o d'invenzione. Bern. Orl. 1. 19. 2.* E questa bizzarria si chiama amore. *E 3. 7. 41.* E capitoli a mente D'orinali e d'angnille recitava, E certe altre sue magre poesie, Ch'eran stimate strane bizzarrie. *Dav. Colt. 178.* Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzarria dell'arte.

4 — Capriccio, [Sdegno, Stizza.] *Bocc. nov. 6. 7.* E per bizzarria gli comandò che quello, che più gli piacesse, facesse.

5 — Cosa bizzarramente inventata e composta. *Bern. Orl. inn. cant. 2. 5.* E n'è sì piena quella bizzarria Ch'egli ha d'olmi e di vimini testa, ec. *(Parla d'una specie di paniere.)* (B)

6 — (Agr.) *Frutto curioso del genere degli agrumi, il quale è un pomo composto di limone, d'arancia e di cedrato, [prodotto da prima per l'accoppiamento casuale di quelle piante. Alcune volte è mezzo limone e mezzo arancia, e diviso a spicchi dell'una e dell'altra sorta.] Dicesi tanto del frutto, che dell'albero che lo produce.*

BIZZARRISSIMO, Biz-zar-ris-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Bizzarro. *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Colla riflession de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne. *Red. Ins. 150.* E senza molto inoltrarsi, son fole bizzarrissime de' poeti.

BIZZARRO, Biz-zàr-ro. *Add. m. Iracondo, Stizzoso, Cervel gagliardo. Lat.* ferus, iracundus. *Gr.* ὀργίλος. (Dal pers. *bizar* sdegnarsi, infastidirsi.) *Bocc. nov. 87. 2.* Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa. *E nov. 88. 6.* Messer Filippo Argenti, ec., sdegnoso, iracondo e bizzarro più che altro. *Dant. Inf. 8. 62.* Lo Fiorentino spirito bizzarro In sè medesmo si volgea co'denti. *G. V. 8. 38. 3.* Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvaticchezza nacque il superbo sdegno tra loro.

2 — Capriccioso. *Dav. Colt. 166.* Noi veggiamo in ogni professione, ec. di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e mille altre invenzioni da far trottar la natura. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Osservai bene, ec., Bizzarre stravaganze.

3 — Vivace, Spiritoso. *Malm. 7. 75.* Va sempre innanti agli altri un trar di mano, Fiera e bizzarra com'un capitano.

4 — * Alla bizzarra, *in modo avv.* = *Bizzarramente, Capricciosamente. Tasson. Secch. 2. 31.* Un mazzo d'aironi alla bizzarra. (N)

5 — * (Agr.) *Agg. di quel grano lunghetto e grinzoso, che ha la scorza rustica e dà molta crusca.* (A)

Bizzarro diff. da *Fantastico* e da *Capriccioso. Bizzarro* dicesi chi si allontana dal gusto ordinario per la singolarità di un oggetto non conveniente. *Fantastico* chi se ne allontana per eccesso di delicatezza o per intempestiva ricercatezza del meglio. *Capriccioso* chi fa altrettanto per incostanza o per subitaneo cangiamento di gusto. Il *Bizzarro* esprime qualche cosa di straordinario; il *Fantastico* qualche cosa di difficile; il *Capriccioso* qualche cosa di arbitrario.

BIZZEFFE, Biz-zèf-fe. *V. usata nel modo avv.* A bizzeffe. *V.* (Dal gr. *byzo* coufertim impleo. Secondo altri, è dall'uso antico di segnare con F. F. i memoriali graziati.) (A)

BIZZOCA, Biz-zò-ca. [*F. di* Bizzoco. —, Bizzochera, Pinzochera, Bacchettona, *sin.*] *Pataff. 8.* E rivoltando vidi una bizzoca. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete, bizzoche.

BIZZOCHERA, Biz-zó-che-ra. *Sf. Lo stesso che* Bizzoca. (Dal ted. *büsserchen* che si pronunzia quasi *bisserchen*, e ch'è dimin. di *büsser* penitente.) *Ar. Scol.* (A)

BIZZOCHERIA, * Biz-zo-che-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Bacchettoneria, Santocchieria. *Berg.* (N)

BIZZOCO, Biz-zò-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Bacchettone. *V. Bocc. nov. 24. 2.* Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco. *Burch. 2. 2.* Deh va, che non ci nocci, mal bizzoco.

2 — *Per metaf. Lib. son. 38.* Tempie tedesche con versi bizzochi.

BIZZOCONE, Biz-zo-có-ne. [*Sm. accr. di* Bizzoco; *e si trova in significato di*] *Stolto, Ignorante, Zoticone, Stolido. Pataff. 1.* Cansati, bizzocon, ch'e' t'ha alloccato. *E 2.* Egli è un bizzocone ed un bachecco.

BIZZUCA, * Biz-zù-ca. *Sf. Lo stesso che* Testuggine, Tartaruga terrestre. *V. che si trova nelle tariffe toscane ed in bocca del popolo fiorentino e livornese.* —, Bizzuga, Bezzuca, *sin.* (Dal lat. *bis* due volte, ed *exsucca* senza succo, arida.) *Car. Matt.* Or sì cigni o fanelli, Dalle Canarie infino alle Moluche, Cantate, e voi bizzuche Berte, che vi trovaste al suo barcollo, Ponete il caso al vostro protocollo. (A)

BIZZUGA, * Biz-zù-ga. *Sf. Lo stesso che* Bizzuca. *V.* (A)

BLABA. * (Geog.) *Isola del Bosforo di Tracia.* (G)

BLACBURNA. * (Geog.) Blac-bùr-na, Blackborn. *Lat.* Blachorna. *Città e contea d'Inghilterra.* (G)

BLACENNOMIO. * (Lett.) Bla-cen-nó-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* blacennomium. (Da *blax, blacos* inerte, millantatore, stolido, e *nome* distribuzione.) *Contribuzione che gli astrologi d'Alessandria erano obbligati di pagare in cambio di quella che i balordi loro pagavano.* (Aq)

BLACNEI. * (Geog.) Blac-nè-i, Blackney. *Città d'Inghilterra.* (G)

BLACSTONE. * (Geog.) Blac-stó-ne. *Fiume ed isola degli Stati Uniti.* (G)

BLACVATER. * (Geog.) Blac-và-ter, Blackwater. *Fiume d'Inghilterra. — d'Irlanda. — degli Stati Uniti.* (G)

BLAGAI. * (Geog.) Bla-gà-i. *Fortezza della Turchia nella Bosnia.* (G)

BLAMONTE. * (Geog.) Bla-món-te, Blanmont. *Lat.* Albis mons. *Città di Francia nella Lorena.* (G)

BLANCOBERGO. * (Geog.) Blan-co-bèr-go, Blankemberg. *Città de' Paesi Bassi nella Fiandra.* (G)

BLANCOBURGO. * (Geog.) Blan-co-bùr-go, Blankemburg. *Lat.* Blancoburgum. *Città d'Alemagna nel ducato di Brunsvico.* (G)

BLANDA, * Blandina. *N. pr. f. Lat.* Blanda. (In lat. *blanda* vuol dir piacevole.) (B)

2 * (Geog.) *Lat.* Blandae. *Ant. città della Spagna Tarragonese, oggi* Blanes. — *d'Italia ne' Bruzii, forse* Bucino. (G)

BLANDFORDIA. * (Geog.) Bland-fòr-di-a. *Città degli Stati Uniti. — d'Inghilterra.* (G)

BLANDILOQUO. * (Mit. Rom.) Blan-di-lo-quo. *Add. m. V. L. Sopranome di Mercurio, come Dio dell'eloquenza.* (In lat. *blandiloquus* significa di soave favella.) (Mit)

BLANDIMENTO, Blan-di-mén-to. [*Sm.*] *V. L. Piacevolezza, Lusinga, Carezze. Lat.* blandimentum, blanditiae. *Gr.* κολακία. *Bocc. canz. 10.* Che con parole o cenni o blandimenti In questo il mio dannaggio Cerchi o procuri. *Dant. Par. 16. 29.* Così vidi quella Luce risplendere a' miei blandimenti. *Omel. S. Greg.* Non favoreggiò la vita de' peccatori con blandimenti e lusinghe. *Amet. 14.* E ciascheduna cosa i blandimenti Ora dell'ombre cerca. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Laccio di guiderdone, Esca di blandimento.

Blandina, * Blan-di-na. *N. pr. f. dim. di* Blanda. *V.* (B)

Blandire, Blan-di-re. [*Att.*] *V. L. Accarezzare, Lusingare. Lat.* blandiri. *Gr.* αἰκάλλειν. *Com. Inf. 8.* È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero seducitore; così chiamato, perchè lenisce, pialla e blandisce, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri. *Bocc. Vis. 20.* Siccome Baceo, per forza d' amore, In forma d' uva a blandir fu sospinto La figlia di Licurgo.

Blandire diff. da *Lenire*, *Accarezzare*, *Vezzeggiare*. *Blandire* vale Mitigare; ond' è molto affine a *Lenire*: ma il primo è preso più d' ordinario con l' applicazione al morale, il secondo riguarda più propriamente il fisico. Si prende anche questo nel senso morale; ma con notabile differenza dal primo; poichè *Blandire* esprime una certa piacevolezza o lusinga che si pratica verso coloro dai quali speriamo grazie o favori; e *Lenire* si limita soltanto a rendere molli, dolci, mitigati gli animi altrui duri, austeri od inaspriti. L' uno e l' altro talvolta si usurpano in senso di *Carezzare*. Ma *Carezzare* nel proprio indica il trattar d' un oggetto a noi caro con dimostrazioni di tenerezza, d' amicizia, e con altro qualunque favorevole sentimento e con segni materiali di affezione. Nel metaf. vale anche Far buon viso, buona cera, Approvare ec. *Vezzeggiare* è Far vezzi, Usare maniere artificiose ed affettate, per ottenere l' altrui favore, grazia, amore ec.

Blandissimo, * Blan-dis-si-mo. *Add. sup. di* Blando. *Liburn. Berg.* (O)

Blandizia, Blan-di-zi-a. *Sf. Usato per lo più nel pl. V. L. Lusinga, Carezza. Lat.* blanditiae. *Castigl. Cortig. lib. 4.* In tutto l'aspetto d' alcune donne si vede talor una certa lascivia dipinta con blandizie disoneste. (A) (B)

Blandnova. * (Geog.) Bland-nó-va, Bladnock. *Fiume della Scozia, prima chiamato* Devia. (G)

Blando. *Add. m. V. L. Piacevole, Dolce, Affabile, Pieghevole. Lat.* blandus, comis. *Gr.* ἅρσενος. *Dant. Par. 12. 24.* Luce con luce gaudiose e blande. *Lab. 118.* Facendosi umili e obbedienti e blande. *Omel. S. Greg.* Perocchè nè grazia alcuna il facea blando e piacevole. *Cas. lett. 51.* Essendo io naturalmente poco blando.

2 — Dilicato, Lusinghevole, [Pieghevole, Soggetto ad esser lusingato.] *Dant. Par. 22. 85.* La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento. *But.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l' appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole.

Blanes. * (Geog.) *Città della Spagna nella Catalogna. V.* Blanda. (G)

Blangiani. * (Geog.) Blan-già-ni. *Ant. popolo della Germania.* (G)

Blanil. * (Geog.) Blà-ni-l, Eblani. *Ant. popolo dell' Ibernia.* (G)

Blanis. * (Geog.) *Fiume della Boemia.* (G)

Blanona. * (Geog.) Bla-nó-na. *Ant. città d' Italia nella Liburnia.* (G)

Blanquilla. * (Geog.) Blan-quil-la. *Una delle Antille sotto il vento.* (G)

Blanzaco. * (Geog.) Blan-zà-co. *Lat.* Blanziacum. *Piccola città di Francia nel dip. della Sciaranta.* (G)

Blapsigonia. (Med.) Bla-psi-gò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* blapsigonia. (Da *blapso* fut. di *blapto* io noccio, e *gone* feto.) *Detrimento della prole, per cui il feto non arriva al suo compimento.* (A)

Blapsigono. * (Med.) Bla-psi-go-no. *Add. e sm. V.* Blapsigonia. *Sostanza nociva al feto, o che impedisce la generazione.* (A. O.)

Blapso. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* blaps. (Da *blapso* fut. di *blapto* io noccio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, così detti, perchè sono perniciosi a' luoghi in cui vivono.* (Aq)

Blascona. * (Geog.) Bla-seó-na. *Isola della Gallia Narbonese all' imboccatura del Rodano.* (G)

Blasfemia, Bla-sfè-mi-a. *Sf. V. A. V.* e *di'* Bestemmia. (Dal lat. *blasphemare* che vien dal gr. *blasphemin*, e che val bestemmiare.) *Cavalc. Pungil. 20.* In prima mostreremo che viene a dire blasfemia. *E appresso*: Blasfemia contra Dio è in tre modi. *E 23.* La blasfemia contra di me ho portata pazientemente. (V)

Blasfemio, Bla-sfè-mi-o. *Sm. V. A. V.* e *di'* Bestemmiatore. *Cavalc. Frutt. ling. 292.* Io fui blasfemio e contumelioso. (V)

Blasfemo, Bla-sfè-mo. *Sm. V. L.* [*V.* e *di'*] Bestemmiatore. *Maestruz. 2. 30. 2.* Siccome l' eretico o blasfemo, il quale, perchè a Dio non crede, incorre nel peccato della infidelità.

Blasfemo. *Add. m. V. L. Di bestemmia*, [*Che ha della bestemmia, Ch' è ingiurioso alla divinità.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 102.* Il qual pensiero però è combattuto eziandio dal censore, come blasfemo, e ingiurioso alla Divinità.

Blasiencella. * (Geog.) Bla-sien-cèl-la. *Città d' Alemagna nella Sassonia. V.* Zella. (G)

Blasio, * Blà-si-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Biagio. *V.* (B)

Blasimare, Bla-smà-re. [*Att.*] *V. A. V.* e *di'* Biasimare. *Lat.* vituperare. *Gr.* ψέγειν. (Dal lat. *blasphemare* che vien dal gr. *blasphemin* infamare, maledire.) *Guitt. lett. 16.* Non vi dolete già, nè blasmate me, s' io di quello, che per me aggio, presento voi. *Franc. Barb. 52. 2.* Ancor blasmo colui Che troppo straccia altrui. *E 57. 17.* Simil possiamo vedere In quel che blasma ciò che a lui non piace.

2 — [*N. pass.*] Dolersi. *Lat.* conqueri. *Guitt. rim. 95.* Sicchè blasmare mi posso d' amore, Che di tal pena mi fa sofferente. *Guid. Cavalc. rim. 69.* Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

Blasmo. [*Sm.*] *V. A. V.* e *di'* Biasimo. *Lat.* vituperatio, probrum, opprobrium. *Gr.* ψόγος. *Franc. Barb. 51. 6.* Senza il gran blasmo che di ciò riceve. *E 96. 21.* Guarda la pena di colui che falla, E 'l blasmo e la vergogna.

Blasonare. (Aral.) Bla-so-nà-re. *Att. Dipigner l' arme gentilizie co' metalli e colori che si convengono.* (A)

2 — * Contrassegnare i colori e i metalli stessi con linee e punti. (A)

3 — Spiegare co' termini propri dell' arte cose spettanti alle arme o agli stemmi. (A)

Blasone, Bla-só-ne. *Sm. Quell' arte che insegna il metodo di far l' arme gentilizie, e di conoscerle.* (Dal ted. *blasen* soffiare, onde *das horn blasen* suonare il corno: poichè ne' tornei all' arrivo di ciascun cavaliere gli araldi davan fiato alla tromba, e proclamavan le sue armi.) (A)

Blasonista, Bla-so-ni-sta. *Sm. Colui che attende all' arte di distinguere e rappresentare l' armi gentilizie, e parlarne con parole appropriate. Descr. Appar. di Cos. III.* (A)

Blastema. (Bot.) Bla-stè-ma. *Sm. V. G. Lat.* blastema. (Da *blastema* germe, germoglio.) *Così da Mirbel vien chiamato la parte essenziale dell' embrione, che è composta dalla radichetta e dalla plumula.* (Aq)

Blastemia, * Bla-stè-mi-a. *Sf. V. A. V.* e *di'* Bestemmia. *Vit. SS. PP. 2. 263.* Se tu non avessi avuto qualche superbia, o spirito di blastemia contro a Dio, ec. (V)

Blastemiare, * Bla-ste-mià-re. *Att.* e *n. V. A. V.* e *di'* Bestemmiare. *Cavalc. Att. Apost. 84.* Contraddicevano arditamente a quelle cose le quali Paolo predicava, blastemiando, e dicendo male di lui.

Blasto. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* blastus. (Da *blastos* io germoglio.) *Richard così chiama quella parte dell' embrione vegetale, ch' è atta di sviluppo all' epoca del germogliamento.* (A. O.)

Blasto. * *N. pr. m. Lat.* Blastus. (Dal gr. *blastos* germoglio: Germinante, Producente.) (B)

Blastodermo. * (Fisiol.) Bla-sto-dèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* blatta orientalis Lin. (Da *blaste* il germogliare, e *derma* la pelle.) *Nome dato da Pander al corpo membraniforme che si trova sotto la cicatrice dell' uovo, ed il cui sviluppo produce il pollo.* (A. O.) (N)

Blastofenicieni. * (Geog.) Bla-sto-fe-ni-ciè-ni. *Lat.* Blasthoephoenices. *Antichi popoli della Lusitania.* (G)

Blatana. * (Geog.) Bla-tà-na. *Città della Tartaria Asiatica.* (G)

Blaterare, * Bla-te-rà-re. *N. ass. Belare, Ciarlare, Tartagliare, Parlar goffamente. Lat.* blaterare. *L'Alunno 2176.* scrivelo con doppio T. *Baruff. Diz. rim. R.* Attera e Atera. (N)

Blatna. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Blato. * (Geog.) *Lago della Turchia Europea.* (G)

Blatobulgo. * (Geog.) Bla-to-bùl-go. *Lat.* Blatobulgium. *Antica città della Scozia.* (G)

Blatta. (Zool.) *Sf. Specie d' insetto dell' ordine degli ortopteri, e del genere dello stesso nome, che si trova ne' forni, nelle cucine ed in altri luoghi caldi. È lungo circa due pollici ed ha il colore d' un bruno carico; poco o nulla si serve delle sue ali, ma corre speditamente; il suo odore è nauseoso, e si comunica a tutto ciò che tocca; durante il giorno si nasconde ne' buchi delle pareti, sotto le assi ec., ed esce poi di notte a fare i suoi saccheggi. In Toscana è volgarmente detto* piattola, *in Roma* bagherozzo, *in Napoli* scarafone. *Lat.* blapta orientalis. (Dal gr. *blapto* io nuoco.) (Ag) (N)

2 — (Farm.) [Blatta bisanzia officinale, *è lo stesso che l' Unghia odorata.*] *Ricett. Fior. 19.* Il bdellio è lagrima d' un arbore, ec., che abbruciata rende odore simile alle blatte bisanzie. *E 22.* Le blatte bisanzie degli Arabi sono l' unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di niecchio.

Blattaria. (Bot.) Blat-tà-ri-a. *Sf. Specie di verbasco comunissimo che ha il fiore di color giallo dorato. Lat.* verbascum blattoria Lin. (A) (N)

Blattemberga. * (Geog.) Blat-ten-bèr-ga. *Monte della Svizzera.* (G)

Blattenburgo. * (Geog.) Blat-ten-bùr-go. *Città della Gueldria.* (G)

Blatterare, * Blat-te-rà-re. *N. ass. Lo stesso che* Blaterare. *V.* (N)

Blauta. * (Arche.) Blà-u-ta. *Sf. V. G. Specie di calzatura semplicissima e assai bassa usata da' Greci e da' Romani.* (In gr. dicesi *blavte* o *blavtion.*) (Mit)

Blavet. * (Geog.) *Fiume di Francia nella Bretagna.* (G)

Blavia. * (Geog.) Blà-vi-a, Blaie. *Città forte di Francia nella Gujenna.* (G)

Blecheroda. * (Geog.) Ble-che-ró-da, Bleicherode. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Blechingia. * (Geog.) Ble-chin-gia, Bleking, Bleckingen. *Prefettura della Svezia.* (G)

Blecno. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* blechnum. (Da *blennos* fatuo.) *Genere di piante così dette per esser prive d' ogni virtù.* (Aq)

Bledone. * (Bot.) Ble-dó-ne. *Sm. Lo stesso che* Blito. *V.* (N)

Bledsoe. * (Geog.) Bled-sò-e. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Bleeda. * (Geog.) Ble-è-da. *Piccola città della Reggenza d' Algeri.* (G)

Blefaride. * (Bot.) Ble-fà-ri-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* blepharis. (Da *blepharon* palpebra.) *Genere di piante così denominate a cagione delle loro brattee ciliate.* (Aq)

Blefarite. * (Med.) Ble-fa-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* palpebrarum inflammatio. (Da *blepharon* palpebra.) *Infiammazione delle palpebre.* (A. O.)

Blefaroecnesmo. * (Med.) Ble-fa-roe-nè-smo. *Sm. V. G. Lat.* blephaeronesmus. (Da *blepharon* palpebra, e *enesmos* prurito.) *Molesta sensazione che sforza l' uomo a fregarsi le palpebre.* (A. O.)

Blefaroflogosi. * (Med.) Ble-fa-ro-flò-go-si. *Sf. V. Gr.* (Da *blepharon* palpebra, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle palpebre.*—, Blefarotitide, Blefarotide, *sin.* (A. O.)

Blefaroftalmia. * (Med.) Ble-fa-ro-ftal-mi-a. *Sf. V. G.* (Da *blepharon* palpebra, ed *ophthalmia* oftalmia.) *Oftalmia palpebrale.*—, Blefarottalmia, *sin.* (A. O.)

Blefaroftalmoflogosi. * (Med.) Ble-fa-ro-ftal-mo-flò-go-si. *Sf. V. G.* (Da *blepharon* palpebra, *phthalmos* occhio, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle palpebre e dell' occhio.* (A. O.)

Blefarografia. (Med.) Ble-fa-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* blepharographia. (Da *blepharon* palpebra, e *graphe* descrizione.) *Descrizione delle palpebre, e delle loro malattie.* (Aq)

Blefarologia. (Med.) Ble-fa-ro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* blepharologia. (Da *blepharon* palpebra, e *logos* discorso.) *Trattato o discorso ragionato sopra le palpebre, e loro malattie.* (Aq)

Blefaroncosi. * (Med.) Ble-fa-ron-có-si. *Sf. V. G. Lat.* palpebrarum tumor. (Da *blepharon* palpebra, ed *oncos* tumore.) *Tumore delle palpebre*) (A. O.)

Blefaroptosi. * (Med.) Ble-fa-ro-ptó-si. *Sf. V. G. Lat.* blepharoptosis. (Da *blepharon* palpebra, e *ptosis* caduta.) *Caduta della palpebra superiore avanti l' occhio per la paralisia del muscolo elevatore d'essa.*—, Blefarottosi, *sin.* (A. O.)

Blefarospasmo. (Med.) Ble-fa-ro-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* blepharospasmus. (Da *blepharon* palpebra, e *spasmos* spasmo, convulsione.) *È una involontaria contrazione o convulsione delle palpebre, per cui l' occhio viene da esse coperto in modo che appena si può aprire colle dita.* (Aq)

Blefarossi. (Chir.) Ble-fa-ròs-si. *Sf. V. G. Lat.* blepharoxis. (V. *Blefarosisto.*) *Scarificazione dei vasi dell' occhio, e specialmente delle palpebre, che si fa quando queste sono troppo piene di sangue.* (Aq)

Blefarossisto. (Chir.) Ble-fa-ròs-si-sto. *Sm. V. G. Lat.* blepharoxystum. (Da *blepharon* palpebra, e *xesteon* verb. di *xeo* io rado, io raschio.) *Istromento ora fuor d'uso, di cui valevansi gli antichi per asportare le callosità della superficie interna delle palpebre.* (A. O.)

Blefarotide. (Med.) Ble-fa-rò-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Blefaroflogosi. *V.* (A. O.)

Blefarotitide. * (Med.) Ble-fa-ro-ti-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* blepharotitis. *Lo stesso che* Blefarollogosi. *V.* (A. O.)

Blefarottalmia. (Med.) Ble-fa-rot-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Blefaroftalmia. *V.* (Aq)

Blefarottosi. (Med.) Ble-fa-rot-tó-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Blefaroptosi. *V.* (Aq)

Blegno. * (Geog.) Bregno, Blenio. *Lat.* Vallis Brennia. *Valle e distretto della Svizzera nel Cantone del Ticino.* (G)

Blemmii. * (Geog.) Blèm-mi-i. *Ant. popoli Arabi.* (G)

Blemmina. * (Geog.) Blem-mi-na, Belemina. *Città del Peloponneso nella Laconia.* (G)

Blenda. (Min.) *Sf. Nome con cui nella mineralogia e nelle arti s' indica il solfuro di zinco. V.* Zinco. (A) (A. O.)

Blenda. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago, secondo alcuni l' antica* Belbina. (G)

Blenina. * (Geog.) Ble-ni-na. *Ant. città del Peloponneso nell' Arcadia.*(G)

Blennelitria. (Med.) Blen-ne-li-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* blennelytria. (Da *blenna* moccio, ed *elytron* integumento, involucro, e per estensione vagina.) *Malattia che consiste nel catarro vaginale delle femmine.*(Aq)

Blennenteria. (Med.) Blen-nen-te-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* blennenteria.(Da *blenna* moccio, ed *enteron* intestino.) *Malattia la quale consiste in un flusso catarrale e mucoso, che ha la sua sede ne' grossi intestini, come lo dimostra e conferma l' esame de' cadaveri.* (Aq)

Blennistmia. (Med.) Blen-ni-stmi-a. *Sf. Lat.* blennistemia.(Dal gr. *blenna* moccio, e *histhmos* istmo, ed anche quella parte più stretta della gola ch' è tra le glandule tiroidee.) *Secondo Alibert, affezione catarrale della membrana mucosa del faringe o del laringe.* (Aq)

Blennoftalmia. * (Med.) Blen-no-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* blennophtalmia. (Da *blenna* moccio, ed *ophthalmos* occhio.) *Secondo l' Alibert, malattia la quale consiste in uno scolo di moccio dall' occhio, per lo più accompagnato da infiammazione, e prodotto per irritazione della membrana congiuntiva dell' occhio.* (Aq)

Blennopiria. (Med.) Blen-no-pi-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* blennopyria. (Da *blenna* moccio, e *pyr* fuoco.) *Alibert ha descritto con questo nome molte malattie conosciute negli autori sotto diversi nomi, come di* febbre mesenterica, *di* febbre lenta nervosa, *di* quotidiana gastrica, *di* malattia mucosa, *di* febbre adenomeningea, *di* blennosi piretica, ec.(Aq)

Blennorinia. (Med.) Blen-no-ri-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* blennorhinia. (Da *blenna* moccio, e *rhin* naso.) *Nome con cui Alibert indica la corizza. V.* (Aq)

Blennorragia. (Med.) Blen-nor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* blennorrhagia. (Da *blenna* moccio, e *rhagoo* io rompo, io scindo; poichè spesso da scissura di vasi provviene lo scolo.) *Infiammazione acuta dell' uretra, e del prepuzio nell'uomo, dell' uretra e della vagina nella donna, seguita dallo scolo d' una materia giallìccia o verdognola: malattia che spesso risulta da infezione venerea.* —, Blennuretria, *sin.* (A. O.)

Blennorragico. * (Med.) Blen-nor-rà-gi-co. *Add. m. Che appartiene alla blennorragia. Lat.* blennorhagicus. (A. O.)

Blennorrea. (Med) Blen-nor-rè-a. *Sf. V. G Lat.* blennorrhaea. (Da *blenna* moccio, e *rheo* io colo.) *Questa parola è usata per distinguere la blennorragia passata allo stato cronico, principalmente nell'uomo.*(A.O.)

Blennosi. (Med.) Blen-nó-si. *Sf. V. G. Lat.* blennosis. (Da *blenna* moccio.) *Nome della decima famiglia della nosologia naturale d' Alibert, nella quale sono compresi i catarri od affezioni delle membrane mucose.* (Aq)

Blennotorace. (Med.) Blen-no-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* blennothorax. (Da *blenna* moccio, e *thorax* petto, e per estensione il polmone.) *Alibert così chiama il catarro polmonare.* (A. O.)

Blennotorrea. (Med.) Blen-no-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* blennotorrhea. (Da *blenna* moccio, *us, otos* orecchia, e *rheo* io scorro.) *Alibert così chiama il catarro dell' orecchio.* —, Blennozia, Ottorrea, *sin* (A.O.)

Blennottalmia. (Med.) Blen-not-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Blenoftalmia. *V.* (Aq)

Blennozia. * (Med.) Blen-no-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Blennotorrea. *V.* (Da *blenna* moccio, ed *us, otos* orecchio) (A. O.)

Blennuretria. (Med.) Blen-nu-re-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* blennurethria. (Da *blenna* moccio, ed *ureter* uretra.) *Con questo nome Alibert volle indicare la blennorragia.* (A. O.)

Blennuria. (Med.) Blen-nu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* blennuria. (Da *blenna* moccio, ed *uron* orina.) *Alibert indicò con questo nome il catarro vescicale.* (A. O.)

Bleno. * (Zool.) *Sm. Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc. 1.* Ed aterine, e smaridi, ed il pesce Bleno, e gli scari, ec. (N)

Bleone. * (Geog.) Ble-ó ne. *Picc. fi. di Francia che si getta nella Duranza.*(G)

Blera. * (Geog.) *Antica città d' Italia nell' Apulia. — nell' Etruria.*(G)

Bles. * (Geog.) Blois. *Ant ca città di Francia, capitale del Blesese, ora del dip. di Loira e Caro.* (G)

Blesese. * (Geog.) Ble-sé-se, Blaisois. *Sm Lat.* Blesensis ager. *Antica provincia di Francia col titolo di Contea compresa nell' Orleanese, e che prendeva il nome dalla città di Bles.* (G)

Bleso. *Add. m. Balbo, Balbuziente, e propriamente Quello che nella parola cambia involontariamente una consonante dolce in un' altra più ruvida ed aspra. Lat. blaesus. Gr.* βλαισός. *Adim. Pind.* Qual dovesse apportar cortese Dio Al tuo bleso parlar sicuro effetto. (A)

Blestrismo. (Med.) Ble-stri-smo. *Sm. V. G. Lat.* blestrismus. *Gr.* βλαστρισμός. (Da *blestrizo* io agito qua e là.) *Da Ippocrate con questa voce vien indicata una smoderata agitazione ed inquietudine, la quale proviene dalla soverchia tumultuosa effervescenza del sangue, per cui il corpo è di continuo tormentato ed abbattuto.* (Aq)

Bletonesii. * (Geog.) Ble-to-nè-si i, Bletoniensi. *Antichi popoli barbari d' ignota situazione.* (G)

Blia. * *N. pr. f.* (Dal gr. *blyo* io scaturisco.) — *Madre incestuosa di Menefro.* (Mit)

Blialei. * (Geog.) Bli-a-lè-i. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Bliese. * (Geog.) Bli-é-se, Blies. *Fiume di Germania.* (G)

Blindare. (Marin.) Blin-da-re. *Att.* Blindare una nave = *Guernire di mozziconi di vecchie gomene, contigui e serrati l' uno contro l'altro, a più file, i bordi della nave al di fuori, per guarentirli dalle batterie di terra.* (Dall' ingl. *blind* che in linguaggio di fortificazione val fasci; quasi Fasciare i bordi della nave.) (S)

Blinde. (Milit.) *Sf. pl. Coperture temporanee destinate a preservare da qualunque proiettile lanciato verticalmente case o magazzini o anche semplicemente le loro aperture. Sono formate di travi più o meno inclinate e puntellate secondo il bisogno; sono poggiate ai muri o staccate da essi, giusta la postura dei vòti che debbono preservare.* (Dall'ingl. *blind* che vale il med.) (Gr) (N)

Blis. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

Blito. * (Bot) *Sm. Pianta della monecia pentandria comune nell' Europa temperata, che in parecchi siti s' adopera in medicina, perchè mucilaginosa.* —, Biedone, Bledone, Blito bianco, *sin. Lat.* amaranthus blitum. (Dal lat. *blitum*, in gr. *bliton.*) (A. O.)

Blo. * (Mariu.) *Sm. Colui ch' è destinato dal capitano di un vascello a farvi il servizio d' un ufficiale maggiore.* (Z)

Blocsare. (Milit.) Bloc-cà-re. [*Att. Occupare tutti i luoghi che mettono alla piazza nemica, ed impedire così l'entrata delle vettovaglie e de' soccorsi.*] —, Bloccatura, *sin. Lat.* obsidere, aditus intercludere. *Gr.* πολιορκειν. (Dal ted. *block* ceppo, tronco: poichè di simili materiali si fanno steccati intorno alla città, od altre opere di fortificazione, onde impedire le comunicazioni agli assediati.)

2 — *E fig. Red. cons. 1. 116.* Bisogna vincerlo con un lungo e lento assedio, o piuttosto con bloccarlo sordamente da lontano.

Bloccatura. (Milit.) Bloc-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Blocco. *V.*] *Lat.* circumsessio. *Gr.* πολιορκία.

2 — *E fig. Red. cons. 1. 75.* Ci vuole un lungo e lungo assedio, anzi una lontanissima e quasi insensibile bloccatura. *E 200.* Parei passaggio ad un acciajo piacevole piacevolissimo, ec., per poter vincere questo male più con assedio lungo e con bloccatura, che con un violento assalto.

Blocco. (Milit.) *Sm. Assedio posto alla larga, e fuori del tiro del cannone nemico, per impedire ogni accesso ad una piazza che si vuole espugnare affamandola. Si dice anche* Bloccatura. (Gr)

Bloczilia. * (Geog) Bloc-zi-li-a, Blokzyl. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Blodugadda. * (Mit. Scand.) Blo-du-gad-da. *N. pr. f. Una delle nove Ninfe delle acque, figlie di Eger dio dell' Oceano.* (Mit)

Blois. * (Geog.) *V.* Bles. (G)

Blomberga. * (Geog.) Blom-bèr-ga. *Cit. di Germania nel Gran Ducato di Baden.* (G)

Blomizza. * (Geog.) Blo-miz-za. *Fiume della Slesia.* (G)

Blomor. * (Geog.) Blo-mó-e. *Is. del mare del Nord, appart. alla Norvegia.* (G)

Blondina. * (Ar. Mes.) Blon-di-na. *Sf. Specie di sottigliume.* (A)

Blonicia. * (Geog.) Blo-ni-ci-a, Blonicz. *Lat.* Blonicium. *Cit. della Polonia.* (G)

Blottria. * (Mit. Scand.) Blòt-tri-a. *Razza immagine della divinità presso gli antichi Sassoni e Frisoni.* (Mit)

Bludenza. * (Geog.) Blu-dèn-za. *Piccola città del Tirolo.* (G)

Blumenfelda. * (Geog.) Blu-men-fèl-da. *Città della Germania nel Gran Ducato di Baden.* (G)

Blunguilla. * (Geog.) Blun-guil-la. *Pic. isola dell' Am. merid.* (G)

Bo. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Bue. *Lat.* bos. *Gr.* βοῦς. *Franc. Sacch.-Rim. 9.* Va il caval per giò, Per anda va il bo. *Franc. Barb. 144. 18.* Vediam lo bo per le corna legare. *E 164. 13.* Bo Scornato non è prato Da farne gran festa.

Bo. * (Geog.) *Gruppo di sei o sette isole nell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Boa. (Zool.) *Sm. Specie di serpente lunghissimo che si trova nelle Indie.* (Così detto dal gr. *bus*, in lat. *bos* bue: perchè infesto specialmente a' buoi, de' quali molto ama la carne. *Enciclop.*) *Sotto questo nome i moderni naturalisti han formato un genere che comprende più specie. Lat.* boa. (Aq)

2 — * (Med.) *Nome imposto da Plinio a certe papule rosse o piccole pustole icorose della pelle.* (A. O.)

3 — (Marin.) *Sf. V.* Gavitello a barile. (S)

Boacica. * (Geog.) Bo-à-ci-ca. *Lago del Brasile.* (G)

Boacte. * (Geog.) Bo-à-cte. *Ant. fiume d' Italia nella Liguria* (G).

Boadilla. * (Geog.) Bo-a-dil-la. *Piccola città della Spagna nella provincia di Valiadolid.* (G)

Boae. * (Geog.) Bo-à-e. *Città del Peloponneso nella Laconia. — Isola della Dalmazia.* (G)

Boagrio. * (Geog.) Bo-à-gri-o. *Lat.* Boagrius *Fiume della Grecia a' confini della Tessaglia e dell' Acaja. — Città della Grecia a' confini della Focide.* (G)

Boane. * (Geog.) Bo-à-ne. *Lago dell' Asia Minore nella Bitinia.* (G)

Boani. * (Geog.) *Popoli indigeni della Repubblica di Buenos-Ayres.*(G)

Boanipur. * (Geog.) Bo-a-ni-pùr. *Città dell' Indostan Inglese.* (G)

Boante, * Bo-àn-te. *Part. di* Boare. *Che boa. V. di reg.* (O)

Boare, * Bo-à-re. *N. ass. Far la voce del bue. Lo stesso che* Muggire. *V.* (Dal lat. *boatus* muggito di bue.) *Tesaur. Berg.* (O)

Boarina. * (Zool.) Bo-a-ri-na. *Sf. Nome che si dà in alcuni luoghi d'Italia a quell' uccelletto che in Toscana è detto* Cutrettola, *e* Strisciattola. *Lat.* motacilla. (Dal lat. *boarius* pertinente a' buoi: perchè questo uccello ama di stare in mezzo a' buoi, ed a' bestiami di altra specie.) (A)

Boarmia. * (Mit. Gr.) Bo-àr-mi-a. *Soprannome di Pallade in Beozia, per avere insegnato agli uomini l' arte di attaccare i buoi ai carri e di arare.* (Dal gr. *bous* bue, e *harma* carro.) (Mit.)

Boaro, Bo-à-ro. *Sm. Guardiano di Buoi.* — *Lo stesso che* Bifolco *V. Lat.* bubulcus. *Gall. Dif. Capr.* (A)

Boato, Bo-à-to. [*Sm.*] *Rimbombo, Suono grave,* [*a similitudine del mugito del bue.*] *Lat.* boatus. *Gr.* βοή. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 350.* Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a* non mette a leva le ganasce? *E 481.* Ha appreso da Demetrio, ec., non solamente questi iati e boati, ec., non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. *E appresso:* Può essere questo boato e da gravità originato, e da umiltà supplicante. » *Cavalc. Pungil. 142.* L' adulatore è anco come quella voce e quello boato che risponde dopo le mura e dopo i monti a chi grida. (V)

Boattiere, Bo-at-tiè-re. [*Sm.*] *V. A. Custode* o *Mercatante di buoi. Lat.* buscqua. *Gr.* βούτης. *Franc. Sacch. nov. 77.* Essendo li due boattieri colla quistione innanzi al detto uficio.

Boavista. * (Geog.) Bo-a-vi-sta, Bonavista. *Una delle isole del Capo Verde.* (G)

Bobatica. * (Geog.) Bo-bà-ti-ca. *Ant. cit. d' Africa nello Stato di Marocco.* (G)

Bobbio. * (Geog.) Bòb-bi-o, Bobio. *Lat.* Bobium. *Città e prov. degli Stati Sardi.* (G)

Bober. * (Geog.) *Lat.* Boberus. *Fiume della Prussia.* (G)

Bobersperga. * (Geog.) Bo-ber-spèr-ga, Bobersberg. *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Brandeburgo.* (G)

Bobi. * *N. pr. m. accorc. di* Zenobio. *V.* (B)

Bobio. * (Geog.) Bó-bi-o, Boibio, Boio. *Fiume dell' America Meridionale nel Chili.* (G)

Boblinga. * (Geog.) Bo-blìn-ga, Boblingen. *Cit. del Regno di Virtemberga.* (G)

Bobo. * *N. pr. m. accorc. di* Zenobio. *V. Ed anche lo stesso che* Bovo. (B)

Bobolco, Bo-bòl-co. [*Sm.*] *V. A. Bifolco. Lat.* bubulcus. *Gr.* βουκός.

2 — *Usato nel fem.* [*in sign. di* Misura di terra, *secondo il Tassoni.*] *Dant. Par. 23. 131.* Che foro A seminar quaggiù buone bobolce.

Bobonara. * (Geog.) Bo-bo-nà-ra, Bobonaca. *Fiu. della Nuova Granata.* (G)

Bobra. * (Geog.) *Fiume della Russia Europea.* (G)

Bobrisca. * (Geog.) Bo-brì-sca, Bobrouisk. *Città della Russia Europea.* (G)

Bobrof. * (Geog.) Bobrov. *Città della Russia Europea.* (G)

Bobrovol. * (Geog.) Bo-bro-vò-i. *Isola dell' Arcipelago delle Aleutine.* (G)

Bocalio. * (Geog.) Bo-cà-li-o. *Lat.* Bocalium, Bucolium. *Piccola città del Peloponneso nell' Arcadia.* (G)

Bocaloro. * (Geog.) Bo-ca-ló-ro. *Isola del Mar delle Antille.* (G)

Bocana. * (Geog.) Bo-cà-na. *Ant. città dell' Isola Taprobana.* (G)

Bocani. * (Geog.) Bo-cà-ni. *Popoli dell' isola Taprobana.* (G)

Bocano. * (Geog.) Bo-cà-no. *Lat.* Bocanum Hemerum. *Città d' Africa, da alcuni creduta Marocco.* (G)

Bocaro. * (Geog.) Bo-cà-ro. *Lat.* Bocarus, Bocalias. *Fiume dell' isola di Salamina.* (G)

Bocato, * Bo-cà-to. *Sm. V. A. V. e di* Bucato. *Pr. S. Gir.* Siccome lo bocato imbianca lo panno, così confessione imbianca l'anima. (V)

Bocca. [*Sf.*] *Quella parte del corpo dell' animale per la quale si prende il cibo,* [*e si manda fuori la voce; e propriamente l' orificio superiore o ingresso del canale alimentare, e tutta la cavità compresa tra quest' apertura e le labbra. Considerata come organo della parola e del gusto, ne derivano molti modi di dire, non meno in senso proprio, che fig.*] *Lat.* os, oris, bocca. *Gr.* στόμα. *Dant. Inf. 5. 136.* La bocca mi baciò tutto tremante. *E 33. 1.* La bocca sollevò dal fiero pasto. *Petr. son. 167.* La bella bocca angelica, di perle Piena e di rose. *Nov. ant. 22. 1.* Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Bemb. As. 2.* Nè lascia di vedere la sopposta bocca, di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo e svogliato.

2 — *Talora si piglia per lo* Sentimento del gusto. *Lat.* gustus. *Gr.* γεῦσις. *Bocc. nov. 10. 9.* Più piacevole alla bocca è il capo di quello (*del porco.*)

3 — * *Coll' agg. di* Amara. *Dicesi quando si soffre nella cavità della bocca una sensazione di amarezza. Red. nel diz. di A. Pasta.* Sono poi cagione che il Sig. N. N. si senta pur ancora spesse volte amara la bocca, e singolarmente la mattina dopo il sonno, colla lingua arida e secca. (N)

4 — * *Coll' agg. di* Bieca = *Bocca storta.* (A)

5 — da mangiare fichi piattoli: * *Dicesi a chi ha la bocca larga. Nel quale signif. dicesi anche* Bocca di forno. *V.* §. *76. 10.* (A)

6 — da sciorre aghetti: * *V.* Aghetto. (A)

7 — disutile: *Si dice di persona che mangi, senza esser abile a guadagnare. Lat.* fruges consumere natus. *Alleg. 102.* Onde io per non esserne cacciato per bocca disutile affatto, ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

8 — sferrata: * *Dicesi a uno che abbia meno i denti dinanzi. Min. Malm.* (A)

9 — svivagnata: * *Dicesi di quella bocca che sia eccedentemente larga, come dire senza vivagno, cioè senza estremità. Lasc. Parent. Prol.* (O)

10 — *Significa talvolta, speciamente nel num. del più, lo stesso che* Persone. *Lat.* capita. *Gr.* κεφαλή. *M. V. 9. 26.* Erano assai più di 12000 bocche, senza le bestie. *Cron. Morell. 304.* Fu in Firenze mortalità: morì circa di ventimila bocche dentro nella terra o più. *G. V. 11. 93. 2.* Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini e femmine e fanciulli.

2 — * *E detto nel num. sing. Deput. Decam. 72.* Talvolta per masserizia si lieva da dosso l' uomo una bocca d' un fante più, credendosi poter fare col servizio di un solo. (V)

11 — *Per modo di dire amoroso:* Bocca mia dolce. *Lo stesso che* Cuor mio, *ec. Bocc. nov. 67. 15.* Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone.

12 — *Col v.* Andare: Andare in bocca a uno, *Dicesi di cosa che pervenga con facilità nelle mani, ed in potere altrui. V.* Andare in bocca a ec.

2 — *E così dicesi* Andare in bocca del diavolo, in bocca al lupo. *V.* Andare in bocca, §. 2. 3. (A)

3 — Andare in bocca o per le bocche. *Lo stesso che* Essere portato in bocca. *V.* §. 23. *V.* Andare per le bocche di tutti. *Bemb. lett. 2.* Favole assai sempre qui vanno per bocca, ma non sono da scrivere.

13 — * *Col v.* Appiccare: Appiccar la bocca al fiasco = *Accostarvi la bocca per bere.* (A)

14 — *Col v.* Aprire: Aprir la bocca. *V.* Aprire, §. *17. e 18. E nel sign. proprio. Bocc. nov. 69.* E menatola ad una finestra gli fece aprire la bocca. (N)

2 — Non aprir bocca *serve ad esprimere grande attenzione nel riguardare. Ar. Fur. 19. 93.* Trar fiato, bocca aprir, o batter occhi Non si vedea de' riguardanti alcuno, Tanto a mirare a chi la palma tocchi De' duo campioni intento era ciascuno. (P)

15 — * *Col v.* Avere: Aver la bocca sulla bara: *Dicesi di chi per vecchiaja o per malsania, par che non possa andare molto in là, che abbia presto a morire.* (Van)

2 — * Avere in bocca checchessia o chicchessia = *Parlarne sempre. Cas. Galat.* Errano parimente coloro che altro non hanno in bocca giammai, che i loro bambini e la donna e la balia loro. (N)

16 — *Col v.* Cavare: Cavar di bocca una cosa ad alcuno colle tenaglie, con fatica, *e* Cavarla di bocca *assolutamente* = *Fare ogni sforzo per indurlo a dirla. Lat.* expiscari. *Gr.* μεταλλᾶν. *Salv. Granch. 2. 5.* Io non ho ancor, ec., potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tenaglie. *Morg. 4. 68.* E tante volte la spada v' accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca.

17 — *Col v.* Chiedere: *Dicesi* Quanto può chieder bocca, *per dinotare Abbondanza di tutto. Ar. Fur. 4. 32.* Che quanto averne da tutte le bande Si può del mondo, è tutto in quella rocca: Suoni, canti, vestir, giuochi, vivande, Quanto può cor pensar, può chieder bocca. (P)

18 — * *Col. v.* Chiudere: Chiudere altrui la bocca = *Impedire che altri parli, o con mezzi fisici o con morali. Bocc. g. 3. n. 6.* Ella volle gridare, ma Ricciardo le chiuse con l' una delle mani la bocca. *Magal. lett. 16.* Ma gli vien chiusa la bocca al poter mai farsi sentire nel merito di questa causa in alcun tribunale. (N)

19 — *Col v.* Cucire: Cucir la bocca = *Metter silenzio. Salv. Avvert. 1. 2. 1.* Colui che nell' opera del favellare volesse quasi legar le mani, o piuttosto cucir la bocca al popolo, ec. (V)

20 — * *Col v.* Dare: Dar di bocca: *Parlandosi di comestibili, vale* Mangiare. *Parlandosi di alcuna cosa che si riferisce alla favella* = Parlare con libertà o arroganza. (A)

2 — * *Così parimente* Dar sulla bocca = *Colpire nella bocca, ovvero Dar sulla voce, Interrompere l' altrui discorso, Opporsi, Farlo tacere.* (A)

21 — *Col v.* Dire: Dire a bocca. *V.* A bocca.

2 — *E* Dire una cosa di bocca o per bocca d' uno = *Dirla per mezzo di esso. Gr. S. Gir. 9.* Disse Iddio per bocca d' Isaia profeta: quando voi mi mostrerete le vostre mani, ed io volgerò in altra parte gli occhi miei. *E 10.* Nostro Signore disse per bocca di Zecchiel profeta, che l' anima che arà peccato morrà.

22 — *Col v.* Empire: Empiersi la bocca di checchè sia = *Parlarne strabocchevolmente, senza ritegno. Lat.* effuse loqui.

23 — *Col v.* Essere: Esser portato in bocca, nelle bocche, o per le bocche, *dicesi di cosa o di persona di cui si parli frequentemente da tutti. Lat.* per ora ferri. *Gr.* διὰ στόματος εἶναι. *Fiamm. 4.* Io sono tal divenuta, che quasi come favola del popolo sono portata in bocca. *E Filoc. 5.* Egli si sente per lo sconcio vizio nelle bocche, ec., esser portato.

2 — Essere in bocca alla morte, o colla morte in bocca = *Essere in grandissimo pericolo di morire.* [*E il verbo d' ordinario è sottinteso.*] *Lat.* mortem imminere alicui, in orci faucibus esse. *Dav. Scism. 46.* Tanto meno ora, decrepito, in carcere, in bocca alla morte. *Bern. Orl. 2. 6. 47.* Se non che c' fu da' suoi tosto ajutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

3 — Esser largo di bocca, *dicesi di chi parla senza rispetto o timore alcuno. Lat.* temere loqui. *Gr.* παῤῥησιάζεσθαι.

24 — *Col v.* Fare: Far bocche = *Deridere, Disprezzare. V.* Fare.

2 — [Far bocca da ridere = *Dar segno di voler ridere, Sorridere.*] *Bocc. nov. 63. 7.* La donna fece bocca da ridere, e disse.

3 — * Far bocca stretta = *Far lezii.* (A)

4 — * Far la bocca brincia. *Modo basso, che vale Arricciarla in quel modo che si fa prima del piangere. V.* Brincio. (A)

25 — *Col v.* Favellare, *o simile:* Favellare, Parlare ec. colla bocca piccina, o a bocca stretta, o a mezza bocca = *Favellar con rispetto e timidamente. Lat.* timide loqui. *Gr.* φοβερῶς λέγειν. *Varch. Ercol. 93.* Favellare colla bocca piccina, è favellare cautamente e con rispetto, e andare, come si dice, co' calzari del piombo. *Segner. Crist.*

instr. 3. 3. *11.* La vostra volontà parla; ma parla così a mezza bocca e tra i denti.

26 — *Col v.* Lasciare: Lasciare, Rimanere, Partirsi, *e simili* a bocca dolce = *Consolato, Con soddisfazione. Lat.* bono animo aliquem dimittere, vel ab aliquo dimitti.

27 — * *Col v.* Lodare: Lodare a piena bocca, *cioè A cielo, Sommamente, Grandemente. Lat.* summe, maxime. *Gr. εἰς τὰ μάλιστα. Cavalc. Simb. 2. 18.* Anche l'Ecclesiastico dice: Con tutto cuore e a piena bocca lodate e benedicete lo nome del Signore. (N)

28 — *Col v.* Mettere: Mettere a bocca = *Accostare, Recare alla bocca. Boce. g. 10. nov. 9.* Scoperchiatala, se la mise a bocca *(la coppa)*, e vide l'anello. (V)

2 — Metter di bocca = *Dire in favellando più che non è. Lat.* de suo addere. *Gr. ἐκ τῶν ἰδίων προστιθέναι.*

29 — *Col. v.* Muovere: Non muover bocca = *Non aprir bocca. Filoc. Pergam.* (N)

30 — *Col v.* Narrare *o simile*: Narrare checchè sia a bocca *è l'opposto dell'esprimerla in iscritto. Rucell. Orest. 4.* Leggila, e nota ben quel che tu leggi; Perchè se caso alcuno intervenisse, Possa narrarli il contenuto a bocca. (P)

31 — *Col v.* Parlare. *V.* §. 25.

32 — *Col v.* Partire. *V.* §. 26.

33 —* *Col v.* Pendere: Pendere dalla bocca di qualcheduno = *Ascoltarlo attentamente. Tass. Gerus. 1. 10.* Scorge che dalla bocca intento pende Di Guelfo. (N)

34 — *Col v.* Porre: Por bocca ad una cosa *o* in una cosa = *Trattarne, Ragionarne. Lat.* de aliqua re sermonem instituere. *Gr. περί τινων διαλέγεσθαι. Salv. Spin. 5. 3.* Io non ci vo' por bocca.

2 — *E propriamente* Accostare la bocca. *Boce. g. 7. n. 1.* Pon bocca al fiasco e vatti via. (N)

3 — Porre la bocca in cielo = *Parlare di quelle cose che per la loro grandezza eccedono l'umana condizione. Lat.* os in coelum ponere, de rebus divinis inconsulte loqui. *Gr. περὶ τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀφρόνως διαλέγεσθαι.*

4 — *E per similit. dicesi di qualsisia cosa difficile. Vinc. Mart. lett.* Ecco, per ubbidire, ho posto la bocca in cielo.

5 — * Porre la bocca in tutto = *Favellare baldamente d'ogni cosa. Salv. Cas. 144.* Ma l'ardente ed odiosa Cicalatrice che vuol porre in tutto La bocca, è tutta fuoco e tutta spirito. (N)

35 — *Col v.* Portare. *V.* §. 23.

36 — *Col v.* Restare: Restare a bocca chiusa = *Non saper che rispondere. V.* A bocca chiusa.

37 — *Col v.* Richiedere: Richiedere a bocca chicchessia = *Richiederlo presenzialmente. Lat.* coram dicere. *Gr. ἀπὸ στόματος εἰπεῖν. G. V. 12. 16. 12.* Fecione richiedere a bocca tutta buona gente.

38 — *Col v.* Ridere: Ridere in bocca. *V.* Ridere.

39 — *Col v.* Rimanere. *V.* §. 26.

40 — *Col v.* Rompere: Romper l'uova in bocca. *V.* Rompere.

2 —* Rompere le parole in bocca. *V.* Rompere. (N)

41 — *Col v.* Sapere: Sapere, Udire, *o simile* una cosa di bocca *o* per bocca d'uno = *Dirla, Udirla o Saperla da esso, o per mezzo di esso. Din. Comp. 2. 41.* Il Podestà cc., gliele avea udito giurare di sua bocca.

42 — *Col v.* Sciogliere: Sciorre la bocca al sacco. *Fig. vale Dir liberamente quanto s'ha nell'interno. Lat.* effundere, aperte loqui. *Cas. Rim. burl.* E perch'io voglio scior la bocca al sacco. *Salv. Granch. 3. 8.* Fa conto che io abbia sciolta La bocca al sacco, e preso e scosso Pel pellicino.

43 — *Col v.* Stare: Stare a bocca aperta = *Ascoltare con grande attenzione. Lat.* intentissime audire, intentum os tenere. *Gr. ἀκὴν γενέσθαι σιωπή. Boez. Varch 3. 1.* Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava con gli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

2 — Aspettar con desiderio. *Lat.* inhiare. *Gr. χάσκειν. Sen. Ben. Varch. 4. 20.* Così costui sta a bocca aperta, aspettando che l'amico muoja. *Bern. Orl. 2. 2. 2.* Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

44 — [*Col v.* Tenere: Tenere alcuno col freno in bocca. *Fig.* = *Contenerlo, Tenerlo obbediente.*] *Segn. Stor. 9. 232.* Egli, che con provvidenza regge questo universo, procura piuttosto che i popoli sieno tenuti col freno in bocca, cc.

45 — *Col v.* Togliere: Torre di bocca una cosa ad alcuno. *Fig.* = *Rapirgliela, Togliergliela.*] *Salv. Granc. 3. 7.* Ceneinquanta Scudi non son boccone da lasciarselo Tor di bocca così per una favola.

46 — *Col v.* Udire. *V.* §. 41.

47 — *Col v.* Uscire: Uscir di bocca. *V.* Uscire.

48 — *Col v.* Venire: Venire in bocca: *Dicesi nello stesso significato di* Andare *o* Esser portato in bocca. *Cas. lett. 2. 236.* Una cosa mi duole infino all'anima, che n'abbiate a venir in bocca loro. (V)

2 — Venir la schiuma alla bocca: *Modo basso, vale Adirarsi grandemente. Lat.* bacchari, irasci. *Gr. ὀργίζεσθαι. Bern. Orl. 1. 16. 58.* A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

49 — *In modo avv.* A bocca. *V.* §. 22, *28, e 37.*

50 — * A bocca a bocca. *V. Che dicesi anche* Bocca a bocca. *V.* §. *60, e V.* A bocca a bocca. (N)

51 — A bocca aperta. *V.* §. 43.

52 — * A bocca asciutta = *A digiuno. Bern. Orl. 38. 33.* E disse: questa fia pei poveretti Soldati miei, che sono a Mont'Albano; Che credo a bocca asciutta ognun mi aspetti. (N)

53 — A bocca baciata. *V.*

54 — A bocca chiusa. *V.*

55 — A bocca dolce. *V.* §. 26.

56 — A bocca piena. *V.*

2 — *Fig.* Facondamente, Con viva espressione. *Segner. Div. Mar. 1. 2. 4.* Quindi è che i Santi a bocca piena l'appellano ora degno abitacolo dell'Altissimo, ora degno tabernacolo, ora degno trono. (P)

57 — A bocca stretta. *V.*

58 — A mezza bocca. *V. Usato per lo più co'v.* Parlare, Favellare *e simili. V.* §. 25.

59 — * A piena bocca. *V.* §. 27.

60 — * Bocca a bocca = *Presenzialmente, A faccia a faccia. Lo stesso che* A bocca a bocca. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 52.* Ma al mio servo Moisè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo, parlerò bocca a bocca. (V)

61 — * Bocca con bocca = *Per similit. dicesi del combaciare l'imboccatura o apertura di due vasi. Ner. Ar. Vetr. 4. 71.* Si cuopra il corregiuolo con un altro corregiuolo, cioè bocca con bocca ec. *E 72.* Metti sopra uno un altro corregiuolo, cioè bocca con bocca. (N)

62 — [Di bocca = *Colla bocca; ed è l'opposto di* Per iscritto. *V.* §. *22. e 41. Vi si aggiungono d'ordinario i pron.* Mia, Tua, Sua, ec.] *Din. Comp. 2. 41.* Il podestà cc. gliele avea udito giurare di bocca. » *Segner. Mann. dic. 30. 1.* Vuoi giudicare che un Dio di somma sapienza abbia proceduto altramente ne' libri santi, da lui dettati a' suoi servi di bocca propria? (N)

63 — * Di bocca in bocca. Andare *o simili* di bocca in bocca, *dicesi di una cosa che si renda molto pubblica.* (A)

2 — [*E vale anche* D'una in altra persona.] *Bemb. Asol. 3. 161.* Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della Reina.

64 — Di buona *o* di mala bocca *dicesi di chi è d'assai pasto, e mangia di tutto, o di chi è di poco. Lat.* vorax, parcus. *Gr. παμφάγος, ψειδωλός.*

65 — Per una bocca = *Ad una voce. Lat.* uno ore. *Vit. SS. PP. 1, 87.* Da tutti udì per una bocca quel che era. (V)

66 — *Prov.* Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnova come fa la luna: [*Detto di donzella caduta in mano a più uomini, e come pulzella ricevuta dallo sposo destinatole.*] *Bocc. nov. 17. 60.* Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna.

67 — * Bocca di ramarro, *dicesi in modo prov. di chi piglia e non lascia le cose prese. Gell. Sport.* (O)

68 — * Bocca unta non disse mai male = *Si serra la gola al ghiotto, Gli è posto silenzio col banchettarlo.* (A)

2 * *Dicesi anche per avvertire ad altri ch'egli ha unta la bocca. Salvin. F. B. 3. 2. 6.* Noi abbiamo una maniera proverbiale graziosa, che quando uno a tavola ha la bocca unta, l'avvertiamo con dire: Bocc'unta non disse mai male. (N)

69 — In bocca chiusa non entrò mai mosca = *Chi non chiede non ha;* [*ovvero: Chi tace non incontra fastidii; e simili.*] *Malm. 9. 36.* Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s'indovina.

70 — La bocca ne porta le gambe = *Per via del mangiare si mantengon le forze.*

71 — Mentre uno ha denti in bocca e' non sa quel che gli tocca = *Mentre uno è vivo, non può compromettersi della sua fortuna. Cecch. Mogl. 4. 2.* In mentre che tu ha' denti in bocca, tu non puoi sapere Quel ch'e' ti s'ha a toccare.

72 — * Oncstà di bocca assai vale e poco costa = *L'onore che si fa altrui con parole non costa nulla e reca molto giovamento.* (A)

73 —* Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta. *V.* Baciare, §. 10. (N)

74 — * È dappoccagine *o simile* non ritenere l'imbeccata quando ti casca in bocca = *È dappoco chi non sa valersi dell'occasione. Tanc. 5. 7.* Quando altrui casca in bocca la imbeccata, L'è dappocaggin non la ritenere. (N)

75 — *Per similit. Dicesi dell'* Apertura di molte cose, *come di Mantice, Sacco, Vase,* [*Spiraglio, Doglio, Tromba,*] *e simili. Lat.* os, ostium. *Gr. στόμα. V. Flos, 86. Boce. nov. 31. 3.* Accomandato ben l'un de'capi della fune a un forte bronco che nella bocca dello spiraglio era nato. *E nov. 62. 12.* Tutta chiusa teneva la boeca del doglio. *G. V. 5. 29. 1.* Per gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido.

2 — * *Detto del* Fosso = *La parte superiore del fosso. M. V. Lib. 2. cap. 30.* Il quale *(fosso)* era braccia quattro e mezzo largo in bocca, e largo braccia tre in fondo. (V)

3 — *Detto della* Strada, *della* Piazza *e simili vale l'Imboccatura. Lat.* ostium. *Gr. στόμα. G. V. 1. 41. 2.* Fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Brandizio. *E 12. 16. 4.* Presono le bocche che menano in sulla piazza. *Stor. Pist. 172.* Stavano con la balestra a tutte le bocche della piazza. *Bern. Orl. 1. 14. 19.* Già son le bocche delle strade prese.

4 — *Detto dello* Stomaco, *vale la parte superiore dello stomaco. Lat.* os stomachi, ventris orificium. *Gr. στόμαχος. Cr. 5. 17. 3.* E de' suoi frutti cotti con albume d'uovo si faccia impiastro intorno alla bocca dello stomaco contro al vomito. *E altrove:* Confortano le membra, e spezialmente la bocca dello stomaco.

5 — *Detto del* Fiume = *La foce. Borgh. Orig. Fir. 276.* Ripassando Arno, quasi a bocca d'Elsa, confina con quel di Lucca. (V)

6 — * *Detto del* Ponte = *L'imboccatura o principio di esso. Tac. Dav. Ann. 1. 69.* Conta C. Plinio, scrittore delle guerre di Germania, ch'ella stette alla bocca del ponte a lodare e ringraziare le legioni che tornavano. (Pr)

7 — *Detto del* Pozzo = *L'orifizio di esso. E dicesi anche fig. Segner. Crist. instr. 2. 10. 7.* In successo di tempo diventa un pozzo di bocca sì stretta, che vi vuole un miracolo della divina giustizia a cavarvene. (Min)

8 — *Detto de'* Fichi = *Quel foro per dove gocciolano. Franc. Sacch. nov. 118.* Nel canestro mettea fichi tortoni, e con la bocca aperta, che appena gli avrebbono mangiati i porci. (P)

9 —* *Detto della* Fogna = *Quella bocca o gola per la quale entra l'acqua nelle fogne. E fig. dicesi a chi mangia e ingoja ogni sorta di cibo senza distinzione.* (A)

13 — * *Detto del* Forno. = *L'apertura del forno. Cas. rim. burl.* Quel Forno . . . Tienli la notte e 'l dì chiusa la bocca. (N) *E fig. dicesi a chi ha la bocca larga fuor di misura.* (A)

11 — SENZA DENTI: *Detto per ischerzo vale La natura della donna. Franc. Sacch. nov. 208.* Accostatosi alla donna verso la parte dov'è la bocca senza denti, forse per rinbucarsi.

76 — (Ar. Mes.) Bocca del martello: *è quel capo dove è piano; e l'opposto dicesi* Penna. *Benv. Cell. Oref.* Commettasi ad un pratico garzone, che la percuota colla bocca del martello a dritto di quel punto, ec. (V)

2 — DA BARILI. * *Diconsi da' bottai i fondi con cui si chiudono. Tarif. Tosc.* (A)

3 — DELLA BOTTE. * *V.* Cocchiume. (A)

4 — DELLE MORSE: *Nome che si dà alle due parti principali delle morse, che si aprono e si serrano con vite, per istringere e tener saldo un lavoro, sopra cui si ha da far forza cogli stromenti.* (S)

5 — D'UN ARME DA FUOCO: * *Dicesi dagli armajuoli ed altri La larghezza della loro apertura.* (A)

6 — * *T. de' cobellinai ed altri. La materozza de' piccoli getti.* (A)

7 — DI CANE: * *Strumento di ferro con cui si fanno i pezzetti di musaico. Voc. Dis. nella v.* Musaico. (A)

8 — DE' CARDI. * *V.* Cardata. (A)

9 — DI DAMA: * *Chiamasi da' confettieri una specie di pasta delicatissima, la cui sostanza o polpa è di mandorle, zucchero e torli d'uova.* (A)

10 * — Quella parte delle figure gettate, la quale si è formata nel canale per cui è entrata la materia liquida. *Benv. Cell. Oref.* 3. Ciò fatto nettisi il getto dalla bocca e dagli sfiatatoi, e colla lima si conduca alla sua figura e forma. (Pr)

77 — (Milit.) Bocca di fuoco: [*Si dice d'ogni arma da fuoco, come sono le artiglierie, ed anche quelle che sono atte a portarsi addosso, come Moschetti, Archibugi, Pistole ec.*] *Malm. 1. 71.* Andonne, e guidò seco a quell'impresa Cent'uomin colle lor bocche di fuoco.

2 — DI ARTIGLIARIA. * *Tolom. lett. 6. 18.* Per l'esercito poi il Re è obbligato dar cento bocche d'artigliaria. (N)

78 — (Marin.) Bocca della nave. *Si dice più comunemente* Boccatura. *V.* (S)

2 — * *E* Bocca *chiamano i marinari ogni pezzo di legno che sia curvo, o che abbia qualche piegatura in alcuna sua parte; come pure La rotondità de' scalmi e delle tolde.* (Van)

79 — (Anat.) [Bocca della vescica = *L'orifizio, l'apertura della vescica.*] *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica.

2 — * *E così dicesi da' notomisti dell'orifizio di altre parti interne del corpo animale. Red. Cons.* Bocca dell'utero ec. *Cocch. Lez.* Bocche delle tube o proposcidi dell'utero. (A)

80 — * (Chir.) Bocca di una ferita, di una piaga, di un ascesso *e simili* = *L'apertura di essi. Cr. l. 6. c. 118.* Anche se la sua polvere *(della serpentaria)* si confetta col sapone, e si pone sopra la fistola, allarga la sua bocca, tanto che l'osso rotto o fracido se ne può cavare. (V) *Red. nel diz. di A. Pasta.* Se vorremo procurare di chiudere una di quelle bocche, o non ci riuscirà, o se pure ci riuscirà, ci accorgeremo poi che la natura tenderà un nuovo ascesso ed una nuova apertura in luogo forse più interno e più scomodo e più pericoloso. (N)

81 — * (Veter.) Bocca del cavallo: *Dicesi* Dura, *quando il cavallo fugge, o mal risponde all'impressione del freno: nel qual caso il cavallo dicesi anche* Bocchiduro; Delicata, *quando è troppo sensibile al freno;* Perduta *se il cavallo più non obbedisce al freno: nel quale caso dicesi pure* Sboccato; Fresca, *quando è umida e schiumosa. E così dicesi anche* Buona, Agevole, Soffierente, Dilicata, *ec.* (A. O.) (Van)

82 — * (Zool.) Bocche *diconsi da' naturalisti le branche con cui i gamberi, le aliuste, i lupicanti, gli scorpioni, e simili, afferrano la preda.* (A)

2 — DELLE CHIOCCIOLE: * *Dicesi quell'apertura onde l'animale sbuca fuori per operare secondo la sua natura.* (A)

3 — D'ARGENTO e BOCCA D'ORO. * *Sono così dette due specie di molluschi gasteropodi testacei, appartenenti al genere turbine. Lat.* turbo argyrostomus e turbo chrysostomus. Lin. (A) (N)

4 — TORTA: * *Specie di mollusco gasteropodo, così detto a cagione della figura della sua bocca.* (A) (N)

83 — * (Mus.) *Apertura orizzontale praticata al di sotto d'una canna d'anima dell'organo, per cui il vento passa dalla fessura nella canna. Le canne di lingua non hanno bocca veruna.* (L)

84 — * (Bot.) Bocca di Leone: *Nome volgare che si dà ad alcune specie di erbe del genere antirrino, le quali si trovano presso le siepi, e ne' luoghi incolti. Vit. Benv. Cell.* Parte si trova naturalmente ne' fiori salvatici, come quelli che si chiamano bocche di Leone. (A) (N)

85 — (Geol.) *Detto de' Meati della terra. Fior. d'It. 3. 11.* In Grecia era una pianura, nella quale erano molti meati, cioè bocche, le quali gittavano acqua in tanta abbondanza, che tutta la contrada guastavano. (P)

2 — Bocche d'Eolo. *Alcuni naturalisti hanno dato questo nome alle fenditure delle montagne, d'onde escono venti freddi.* (Boss)

86 — * (Geog.) *Dicesi di uno stretto passaggio.* (G)

2 — Bocche. *Aperture per le quali i gran fiumi scaricano nel mare o in altro fiume le loro acque. V.* §. 75. 5. (G)

BOCCACCESCO. (Lett.) Boc-cac-cé-sco. *Add. m. La stesso che* Boccaccevole. *V. Franc. Lett.* (A)

BOCCACCEVOLE. (Lett.) Boc-cac-cé-vo-le. *Add. com. Dello stile e maniera del Boccaccio.* —, Boccaccesco, Boccacciano, *sin.*

2 — [*In modo avv. dicesi* Alla boccaccevole.] *Salv. Avvert. 1. 2. 5.* E se molteggiar vogliono alcuni di lor professione, o qualunque altro che detti nel volgar nostro, dicono: egli è lombesco, egli scrive alla boccaccevole, egli è troppo affettato.

3 — [*Ed anche usolat* Boccaccevole.] *Cecch. Incant 5. 12.* Voi parlate molto boccaccevoli.

BOCCACCEVOLMENTE. (Lett.) Boc-cac-ce-vol-mén-te. *Avv. Secondo la maniera e lo stile di Messer Giovanni Boccaccio.* —, Alla boccaccevole, Boccaccevole, *sin. Varch. Ercol. 75.* Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, ec.; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime; e, più boccaccevolmente, rendere, ec., pane per focaccia, o frasche per foglia.

BOCCACCIA, Boc-càc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Bocca. *Lat.* os deforme. *Gr.* αἰσχρὸν πρόσωπον. *Fir. As. 209.* È quello che è peggio, che struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia. *Ambr. Beni. 4. 11.* Rituriti Quella boccaccia, che ognun non fia facile A sopportar, com'io.

2 — *Col v.* Fare: Far boccaccia = *Mostrar segno di dispiacenza. Magal. Lett. 1. 23.* Vi faranno raccapricciare, e lo so, perchè fanno far boccaccia anche a me quando li rileggo. (A)

BOCCACCIANO. (Lett.) Boc-cac-cià-no. *Add. m. Lo stesso che* Boccaccevole. *V. Sper. Oraz.* (A)

BOCCACCINO. (Ar. Mes.) Boc-cac-ci-no. *Add. e sm. Specie di teleria dov'entra della bambagia. Altri dicono* Boccascino. *V.* (Sembra corrotto da *bambagino*, che vien da *bambagia*, o come il volgo dice in più contrade d'Italia, *bombacia.*) *Band. Ant.* (A)

BOCCADORO, * Boc-ca-dó-ro. *Add. m. Agg. dato ad alcuno la cui eloquenza è aurea, e propriamente. Soprannome dato a S. Gio. Grisostomo.* (Poichè in gr. *chrysos* vale oro, e *stomu* bocca.) *Cavalc. Pungil.* (A)

2 — * Esser divoto di S. Giovanni Boccadoro: *Dicesi proverb. di chi nulla fa se non riceve oro, se non è ben pagato.* (A)

BOCCAGLIA. * (Ar. Mes.) Boc-ca-glia. *Sf. T. de' pettinagnoli. La parte più grossa delle corna, tolta la punta.* (A)

2 — * *T. de' Gettatori. Bocca, Carico de' piccoli getti. V.* Materozza. (A)

BOCCALACCIO, Boc-ca-làc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Boccale. *Fir. Rim. burl.* Con un gran boccalaccio pien di vino.

BOCCALARO. * (Ar. Mes.) Boc-ca-là-ro. *Sm. Artefice che lavora boccali. Garzoni. Berg.* (O)

BOCCALE, Boc-cà-le. [*Sm.*] *Vaso di terra cotta, per uso e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco in circa. Lat.* baticus. *Gr.* βαυκάλιον. (Dal gr. *baucalion* si formò ne bassi tempi il lat. *baucа, baucalium* ed anche *baucale*, onde boccale. *Amatil.*) *V. Flos, 3. Buon. Fier. 3. 4. 7.* Un bel boccale! *C.* Di boccali a bastanza siam provvisti.

2 — [Vaso in generale. *Lat.* phiala.] *Mor. S. Greg.* Il quarto Angelo sparse il suo boccale nel sole, e fugli conceduto di tormentare gli uomini col caldo e col fuoco.

3 — Misura di quanto tiene un boccale. *Soder. Colt. 112.* E massimamente avendolo prima fatto bollire in un boccale d'altro aceto, e cacciatovelo su bollito.

4 — * Pittor da boccali, *dicesi un cattivo pittore, perchè i boccali sono per lo più dipinti malissimo dal vasellajo.* (A)

BOCCALETTO, Boc-ca-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Boccale. —, Boccalino, *sin. Lat.* trulla. *Gr.* κρατῆρ μικρός. *Franc. Sacch. nov. 109.* E raccomandandosi molto a questa donna di guastada in boccaletto; e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che, ec. il vino ebbe del basso.

BOCCALINO, Boc-ca-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Boccale. *Lo stesso che* Boccaletto. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Gli fece la limosina in un boccalino d'olio.

BOCCALONE, Boc-ca-ló-ne. *Sm. accr. di Boccale. Bard. Rim.* Cinque gran boccaloni, in ora poca, Bever del nobil vin di Linguadoca. *Carl. Sviv.* Pur sempre al boccalon la mano intrepida Tenendo ferma, e spesso alto levandolo, Fintantochè gli diè l'ultimo sgocciolo. (A)

2 — (Zool.) *Uccello comunemente così detto perchè ha la bocca assai grande; i suoi piedi sono somiglianti a quelli del Cuculo. Chiamasi anche Barbuto, perchè ha intorno all'angolo del becco alcune piume sottili e rigide come setole o peli.* (A)

BOCCAPORTA. (Marin.) Boc-ca-pòr-ta. *Sf. Le boccheporte sono aperture quadre fatte ne' ponti delle navi, per comunicare da un piano all'altro; o con la stiva.* (S)

2 — *Chiamasi anche quella che si fa sul cassero davanti all'albero di mezzana, e vi si pratica una scala grande per discendere dal cassero al secondo ponte.* (S)

3 — * *Nelle piccole navi si dà questo nome alla chiusura della fonte, che è fatta di più tavole unite insieme.* (Van)

BOCCAPORTO. * (Ar. Mes.) Boc-ca-pòr-to. *Sm. Lo sportello con cui si chiude l'apertura del bottino o magazzino di una carrozza e simili.* (Quasi porta della bocca, o sia dell'apertura.) (A)

BOCCASCINO. * (Ar. Mes.) Boc-ca-sci-no. *Sm. Lo stesso che* Boccaccino. *V. Ed anche* Sorta di gonnella. *Garz. Berg.* (O)

BOCCATA, Boc-cà-ta. [*Sf.*] *Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca.*

2 — Quel colpo che si dà altrui nella bocca con mano aperta. *Lat.* alapa. *Gr.* κόλαφος. » *Vit. S. Dorot. 130.* Fecele battere la faccia e con molte gotate e con molte boccate. (V)

3 — *Diciamo* Non ne saper boccata o boccicata, *quando d'alcuna cosa non se ne sa niente. Lat.* penitus aliquid ignorare.

BOCCATO, Boc-cà-to. *Add. m. V. dello stile burlesco. Che ha bocca. Bern. Morgiazz.* (A)

BOCCATURA. (Marin.) Boc-ca-tù-ra. *Sf. Bocca della nave. Bocca*, ossia *larghezza della nave; e propriamente la maggior larghezza misurata al baglia della costa maestra.* (S)

BOCCETTA, Boc-cét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Boccia [*nel sign. di fiore ancor non aperto.*] *Lat.* calyx. (Da boccia.) *Soder. Colt. 68.* È rossetta *(la cuscuta)* a uso di fili di refe, vincida e tutta arrendevole, che per tutto ha certe boccette a uso di fiorellini non aperti.

2 — *Dim. di* Boccia, [*nel sign. di vaso da liquori.*] *Lat.* ampulla. *Gr.* φιάλη μικρά. *Art. Vetr. Ner. 38.* Si pigli acqua forte sopraddetta, e si metta in boccetta di vetro.

BOCCHEGGIAMENTO, Boc-cheg-gia-mén-to. *Sm. Il boccheggiare. Atti e movimenti della bocca. Bellin. Circ. 8.* Fuor di un negromantico bocchegiamento lontano, e sconosciuto da ogni uno intendimento e volere. (A)

2 — *Dicesi per lo più di que' moti che fanno gli animali colla bocca quando sono presso a morire. Lat.* extremus expirantis hiatus. *Gr.* χάσμα. *Sagg. natur. esper. 115.* E in tale stato dopo alcuni boccheggiamenti si morì.

Boccheggiano. * (Geog.) Boc-cheg-già-no. *Castello della Toscana nella Maremma Senese.* (G)

Boccheggiante, Boc-cheg-giàn-te. [*Part. di* Boccheggiare.] *Che boccheggia. Lat.* moriens, hians, expirans. *Gr.* ἀποθνήσκων. *Tac. Dav. Stor. 2. 283.* Corsero al romore di lui, per quella sola ferita boccheggiante, servi e liberti. *Buon. Fier. Introd. 2.* Che alle grida De' boccheggianti concorrendo là, Ajutaron perir la turba infida.

2 — * Chi muove e dimena la bocca. *Malat. Sfin.* Nè i boccheggianti ancor si vengon meno. (A)

3 — [Spirante, Moribondo, *detto*] *per metaf. Tac. Dav. Ann. 1. 27.* Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.

Boccheggiare, Boc-cheg-già-re. [*N. ass.*] *Aprire e chiudere la bocca a quel modo che morendo si suole, e dicesi de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli e degli uomini. Lat.* hiare, expirare. *Gr.* ἀποπνέω. *Cariff. Calv. 1. 28.* Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E pesci boccheggiar, come in calcina. *Morg. 20. 48.* E com' un barbio boccheggia stordito. *Sagg. natur. esper. 116.* Un uccelletto, ec., incominciò subito a boccheggiare. *Dav. Accus. 145.* Ella, che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava. *Malm. 11. 37.* Ma non va mal, perch' ei caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.

2 — *Per ischerzo, dicesi di chi mangia di nascosto, e non vorrebbe essere veduto da' circostanti.* » *Salvin. F. B. 5. Introd. 3.* Quando uno mangia, e per conseguente scompone la bocca, si dice per ischerzo, *ch' e' vuol morire*: e addocesene la ragione, *perch' e' boccheggia.* (N)

Boccheresco, Boc-che-ré-sco. *Add. m. V. scherz. Appartenente alla bocca. Bellin. Bucch. 109.* Son tutte ministerio e parentado Del reame nasale e boccheresco. (A)

Bocchetta, Boc-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Bocca. [*Più comunemente si dice* Bocchina, *usandosi dir* Bocchetta *per imboccatura, apertura di varie opere dell' arte.*] *Lat.* osculum.

2 — Imboccatura, Apertura. *Sagg. nat. esp. 133.* Una palla d'argento ec., fatta da aprire e serrar nel mezzo con una vite, e con un' altra nella bocchetta fattale in cima del collo.

3 — (Ar. Mes.) *T. de' calzolai. Quella parte del tomajo che cuopre il collo del piede. V.* Scarpa. *Magal. Lett.* Son tornate le bocchette di sommacco rosso alle scarpe. (A)

2 — *T. de' magnani.* Bocchetta o Scudetto della serratura. *Piastra di metallo, traforata secondo la figura della chiave, che si conficca su l'imposta per ornamento del foro della serratura. Bocchetta contornata, a mandorla, ad oliva, a rosa traforata*, ec. (A)

3 — *T. degli archibusieri. Cerchietto di metallo, con cui talora si cigne per ornamento la bocca della canna di alcune armi da fuoco.*

4 — (Anat.) *Piccola bocca o imboccatura di alcuni vasi o canali del corpo animale. Red. Cons.* Bocchette delle glandole. (A) *Red. Lett. t. 5. p. 31.* Fece aprire pur di una piccola vena l'estrema bocchetta. (N)

Bocchetta (La) * (Geog.) *Monte e passaggio degli Appennini negli Stati Sardi tra Genova e Novi.* (G)

Bocchi. [*Voce che non si usa se non in questa espressione*] Far bocchi, *e vale Aguzzare le labbra in verso uno, in segno di dispregio, a guisa che fa la bertuccia.* [*Dicesi anche* Far le bocche,] Far muso, Coccare. *Lat.* subsannare. *Gr.* μυκᾶσθαι. (Da *bocca.*) *Pataff. 1.* Tu mi ficesti bocchi, e non mugazza. *Cant. Carn. 178.* S' e' si risponde, sai, sul pin, com' io, Le ci volgon le rene, e fanci bocchi. *Lor. Med. canz.* Or mi gufi, e fammi bocchi.

Bocchiduro, Boc-chi-dù-ro. [*Add. usato anche come sm.*] *V. A. e comp. Cavallo duro di bocca, Sboccato. Lat.* ore durus, durior oris equus, *Ovid. Franc. Barb. 151. 16.* Per cammin si concia soma, E lo bocchidur si doma.

Bocchina, Boc-chi-na. [*Sf.*] *dim. di* Bocca; *detto per vezzo.* —, Bocchino, Bocchetta, Boccuccia, Boccuzza, *sin. Lat.* osculum. *Gr.* στομάτιον. *Fr. Iac. T.* Mettendogli la poppa Entro la sua bocchina. *Luigi Pulci, Bec. 2.* Pelosa ha intorno quella sua bocchina, Che proprio al barbio l' assomiglieresti.

Bocchino, Boc-chì-no. [*Sm. dim. di* Bocca. *Lo stesso che* Bocchina. *V. Lib. son. 33.* Saporito bocchin da sciorre aghetti. *E 96.* Ben sai che si: or apri quel bocchino. *Bern. Orl. 1. 11 24.* Innanzi a lui si fa con un bocchino, Ch' e' par ch' il capo gli sia stato rotto. *Malm. 7. 72.* E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber; ma già non se l' aspetti.

2 * — *Col v.* Fare: Far bocchino = *Morire, modo basso. Salvin. T. B. 3. 12.* Onde, trall' altre, morire, tralla gente bassa si dice *far bocchino.* (N)

3 — (Ar. Mes.) *T. delle arti. Dicesi nello stesso significato di* Bocchetta. *Piccola apertura.* (A)

2 — *T. degli archibusieri. Piccola fascetta di metallo, che adorna e stringe il collo della cassa dell' archibugio alla canna.* (A)

4 — *(Mus.) *Sm. Piccolo emisfero concavo di metallo, di avorio, o di legno duro, forato nel mezzo che serve per intonare il corno, il trombone, il serpentone* ec. (L)

Bocchipuzzola. (Zool.) Boc-chi-pùz-zo-la. [*Sf. Lo stesso che*] Puzzola. (Quasi voglia dirsi animale, cui puzza la bocca.) *Tratt. pecc. mort.* Sono altresì come la bocchipuzzola, che in lordura di uomo fa suo nido, e si riposa.

Boccia. [*Sf.*] *Fiore per ancor non aperto,* [*e Calice del fiore.*] *Lat.* calyx. *Gr.* κάλυξ. (Dal tedesco *butz* bottone. *Muratori.*) *Cr. 5. 48. 2.* E i suo' semi (*delle rose*) son quelli che nelle bocce rosse sono ricolti. *Ar. Fur. 10. 11.* Come rosa che spunti allora allora Fuor della boccia, e col Sol nuovo cresca. *Ricett. Fior. 75.* I fiori si purgano levando loro i gambi, le bocce, e pigliando solo le foglie. *E appresso:* Piante che hanno le bocce e i fiori.

2 — Vaso da stillare o da conservare liquori, o da altri simili usi. *Lat.* ampulla. *Ricett. Fior. 101.* Dentro a' quali si mettou le bocce di terra cotta, che regga al fuoco, e sieno bene invetriate di dentro e di fuori, e debbono dette bocce uscir fuori delle buche degli orinali quattro dita, acciocchè possano ricevere il cappello di vetro. *Ar. Fur. 34. 79.* Poi vide bocce rotte di più sorti, Ch' era il servir delle misere Corti. *Sagg. nat. esp. 238.* Le foglie di rose, ec., spicciolate, si mettano in boccia di vetro.

3 — * Bottiglia. (Da *bauca* usato in senso di boccale da' Latini de' bassi tempi, e provvenuto dal gr. *bavcalion.*) *Magal. Lett. Fam. 1. 8.* Di mano in mano che l' alveo della boccia si andrà votando ec. (N)

4 — Bolla, [Bollicola, *o* Pustola che viene alla pelle.] *Fir. Rim.* In sulle bianche e belle Vostre man vidi quelle Non bene aperte ancor bocce di rogna.

5 — * (Marin.) Boccia della tromba: *Cilindro o Canale di legno, che dalla cisterna delle trombe a rota, corrisponde fuori del bordo, per mandare in mare l' acqua che vien tirata su dalla sentina.* (A)

6 — * (Ar. Mes.) Boccia del cardo: *Così chiamano i cardatori la pannocchia del cardo da garzare.* (A)

2 — * *T. di giuoco. Si fa con pallottole che si mandano per farle entrare in piccole buche fatte nel terreno. I Romani ed altri per giuocare a boccie intendono un altro giuoco fatto con palle grosse per avvicinarle ad un' altra più piccola.* (A)

Bocciardo, Boc-ciar-do. [*Sm. V. A.*] *Sembra lo stesso che* Membro genitale. *Lat.* muto. *Gr.* σάθη. (Forse dal ted. *bock* becco, animale riputato al sommo lascivo, e da *art* foggia, maniera: e varrà allora membro simile a quello de' becchi.) *Burch. 1. 48.* Quando la sera ritornano i micci, L' un l' altro in sulla schiena si si morde, Isguainando i bocciardi massicci.

Boccicata, Boc-ci-cà-ta. [*Sf.*] *Diciamo* Non ne sapere o Non intendere Boccicata *o* Buccicata, *quando d' alcuna cosa non se ne sa niente: il che diciamo anche* Non ne sapere straccio, [Non ne sapere un' acca.—, Buccicata, Boccicone, *sin.*] (Pare che derivi da *buccia* scorza, cosa superficiale delle frutta, o degli alberi.) *Lat.* penitus ignorare. *Gr.* οὐδὲ γρύ. *Alleg. 125.* Quantunque non ne sappiam boccicata, ec. *Malm. 8. 57.* Però s' ei non ne intende boccicata, È da scusarlo.

Boccicone, Boc-ci-có-ne. *Sm. Lo stesso che* Boccicata. *V. Varch. Ercol.* (A)

Boccininga. * (Zool.) Boc-ci nin-ga. *Sf. Serpente dell' America meridionale. V.* Bozziminga. (A)

Boccino, Boc-ci-no. *Add. m. Che comprende le spezie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili. Lat.* bubulus. » *Vit. Pitt. 76.* Questo s' era pasciuto di rose, e il suo di carne boccina. (V)

2 — *Usato come sm.* Vitello. *Morg. 22. 37.* Come fa spesso la dolente vacca, Ch' ode di lungi smarrito il boccino.

Boccio. *Sm. V. Sanese ed Aretina. Lo stesso che* Bozzolo, *cioè quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta. Onde in Arezzo* Fare i bocci *vale lo stesso che* Fare i bachi *in Firenze.* (Dal ted. *bucket* gobba, o come altri vuole, da *bozza* o *bozzolo* mutato il Z in C.) *Red. Voc. Ar.* (A)

2 — *Usato come add. m. Agg. di una specie di pruno. Cr. nella v.* Pruno. *V.* (A)

Bocciolina, Boc-cio-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Bocciuola, *o* [*Gemma degli arbori.*] *Lat.* calyculus, gemma. *Gr.* καλύκιον. *Dav. Colt. 169.* Le marze siano grosse e vegnenti, non fuscellinzi, ec., con alquanto del vecchio, che spunti boccioline per mettere. *Vett. Colt. 77.* Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *mignolare.*

2 — *Dim. di* Boccia *o* Bolla. *Lo stesso che* Bollicella. *Algar.* Il prisma all' aria vedeasi sparso di puliche, di boccioline, e razzato di vene qua e là. (A)

Bocciolino, Boc-cio-lì-no. *Sm. dim. di* Bocciuolo. (A)

Bocciolo, * Boc-ciò-lo. *Sm. Lo stesso che* Bocciuolo. *V.* (O)

Bocciolone, Boc-cio-ló-ne. [*Sm. accr. di* Bocciolo. *Bocciuolo grande.*] —, Bocciuolone, *sin. Pataff. 4.* Calamandrea e bocciolon marroni.

Boccioloso, Boc-cio-ló-so. *Add. m. Pien di bocce. Lat.* calycibus affluens. *Filoc. 7. 90.* Nè queste spine, le quali, pochi giorni sono, fiorite vedemmo, siccome ora sono bocciolose.

Boccione, Boc-ció-ne. *Sm. accr. di* Boccia. *Boccia grande, per lo più vestita di giunchi, vetrici, e simile, per uso di trasportar acqua-forte, ed altri liquori. Tariff. Tosc. I marinai li chiamano con nome provenzale* Damigiane. (A)

Bocciuola, Boc-ciuò-la. [*Sf. dim. di* Boccia.] *Piccola boccia. Lat.* calyculus. *Gr.* καλύκιον. *Filoc. 7. 140.* E poichè le loro frondi poco durabili cadute saranno, in quel colore che per celissi ne dicesti rivolgere, maturandosi le tue bocciuole, diverranno.

Bocciuolo, * Boc-ciuò-lo. [*Sm.*] *Fiore per ancor non aperto. Boccia. Lat.* calyx. *Gr.* κάλυξ. *Sagg. nat. esp. 238.* Si piglino foglie di boccinoli secchi di rose rosse.

2 — Quello spazio che è nelle canne tra un nodo e l' altro. *Lat.* internodium. *Franc. Sacch. nov. 119.* Trovò nova di serpi, e quelle divise per metà, mettendole in due bocciuoli di canna. *Dav. Colt. 174.* Pigni l' osso fuor della buccia, la quale rimarrà come un bocciuolo di canna.

3 — *E per similit. Cron. Morell. 283.* Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di cassia cosi ne' bocciuoli. (*Cioè*, ne' baccelli.) *Dav. Colt. 174.* Sbucciane un dito altresì, e dove sia un occhio, mettile il bocciuolo buono indosso. *Ricett. Fior. 30.* La cassia degli Arabi, ec., ha i bocciuoli grossi e pesanti, e che scotendogli non si sente sonare il seme. *E appresso:* Quella che si porta di Spagna, che ha i bocciuoli grossi oltremodo, ec., non si deve usare.

4 — (Ar. Mes.) [*Canna, Cannello piccolo di vetro, metallo, o altra materia, fatto a similitudine de' bocciuoli di canna.*] *Sagg. nat. esp. 11.* Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo con acquarzente dentro.

*

2 — *T. degl' ingegneri, dei meccanici, ec. Nome che si dà alle palle o leve degli alberi, e simili, che fanno alzare i magli delle gualchiere, delle cartiere, o altri ingegni.* (A)

3 — *T. degli argentieri, ottonai, ec. Quella parte del candelliere in cui entra la candela.* (A)

5 — (Agr.) *V.* Bucciolo. *Specie d' innesto, che dicesi anche* A cannello, A anelletto, *e da alcuni* A bucinello. (A)

Bocciuolone, Boc-ciuo-ló-ne. [*Sm. accr. di* Bocciuolo.] *Lo stesso che* Bocciolone. *V. Varch. Suoc. 3. 6.* Non abbiate cotesto sospetto, Messer Fabrizio, che egli ve ne porrebbe d' una cappannella e d un bocciuolone.

Bocco. * *N. pr. m. Lat.* Boccus. — *Re di Mauritania, suocero di Giugurta.* (B) (Van)

Boccola, Bóc-co-la. *Sf. Borchia da affibbiare, che portasi per ornamento.* (Dal ted. *buckel* che ha questo fra gli altri sensi.) *Nov. ant.* Poni loro da petto una mosca d'oro o d' ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio. (A)

2 — *T. de' magnani, carrozzieri ec. Lo stesso che* Buccola. *V. Cerchio o pezzo di ferro, di cui si riveste l'interiore del mozzo delle ruote, quando la sala è di legno.* (A)

Boccolare. * (Ar. Mes.) Boc-co-là-re. *Sm. Quell' apertura delle fornaci in cui entra la canna del mantice.* —, Buccolare, *sin. Biring. Pirot.* Quando vedrete il vacuo, che è infra il fondo e 'l boccolare della manica, esser pieno di metallo e loppa fusa. (A)

Boccolica, Boc-cò-li-ca. [*Sf. Lo stesso che* Buccolico, *in sign. di* Mangiare.] *Pros. Fior. 6. 233.* Come appunto gli antichi più intendenti degli affari della boccolica ec. costumavano mangiare i beccafichi impepati.

Bocconcello, Boc-con-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Boccone. —, Bocconcino, *sin. Lat.* buccella. *Gr.* ψωμίον. *Segner. Pred. 22.* Quando altro voi non abbiate, per dir così, che un bocconcello di pane, quell' istesso dovete partir co' poveri.

2 — * *Usato comunemente per* Pillola. *Red. Lett.* Bocconcello di polpa di cassia. (A)

Bocconcino, Boc-con-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Boccone. *Lo stesso che* Bocconcello. *V. Vit. Benv. Cell. 511.* Mi venne mangiato due bocconcini di quella salsa. *Buon. Fier. 5. 1. 3.* Un bocconcino Di pan con essa ti darà buon bere. *Red. Vip.* Scritto avea d' aver dato a mangiare ad un gatto un bocconcino di pane intinto nel fiele della vipera.

2 — * *Dicesi comunemente da' m dici in signif. di* Pillola. *Red. Cons.* Con qualche bocconcino di pura cassia. *E appresso:* Inghiottire, avanti di beverla, un bocconcino di terebinto di Cipro ben lavato (A)

Boccone, Boc-có-ne. [*Sm.*] *Tanta quantità di cibo* [*sodo*] *quanta in una volta si mette in bocca. Lat.* buccea, bolus. *Gr.* ψομός. *Bocc. nov. 50. 8.* Alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli stranguglioni. *E Lab. 139.* Niun bocconc dee esser mai più saporito, né migliore, che la lingua di lei.

2 — *Per similit.* Pezzuolo come boccone. *Lat.* frustrum, frustum. *Gr.* θρανσμα. *G. V. 12. 16. 14.*

2 — * *Onde* Far bocconi = *Dividere in bocconi. V.* Abbocconare. (A)

3 — * Pillola. *Ricett. Fior. 102.* Sono le infusioni, i decotti, i bocconi, i gargarismi ec. (Pr)

4 — *Per metaf.* [Cosa appetibile, che eccita desiderio di possederla.] *M. V. 10. 74.* Costui, per ingordo boccon di danari, ec., avea promesso, ec. *F. V. 11. 78.* Li usò dire ch' egli era un ribaldo e che il contado di Tirolo non era boccone da rifiutare. *Morg. 18. 181.* E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda.

5 — *Onde* Pigliare, Prendere o chiappare al boccone = *Ingannar con allettamenti di premii. Lat.* inescare. *Gr.* δελεάζειν. *Cirff. Calv. 3. 75.* Che Bisantona nol tradisca e inganni, E come rana nol pigli al boccone. *Morg. 17. 48.* Che tu ci dessi da far colazione, Ch' ognun ci piglierebbe oggi al boccone. (*Qui in sentimento equivoco col proprio.*) *Buon. Fier. G. 4. Introduz.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm. 6. 20.* E che si trovò lì, come il ranocchio, Preso dalla medesima al boccone.

6 — Non esser boccone da alcuno, *dicesi di checchè sia che da quel tale non sia meritato.*

7 — *Prov.* Pigliare il boccone = *Lasciarsi corromper con donativo. Metaf. tratta da' pesci, che si prendono all' amo. Lat.* inescari.

8 — Boccon rimproverato non allogò mai niuno = *Il beneficio non si toglie per rimproverarlo. Lat.* beneficium quamvis exprobatum, beneficium tamen est.

9 — * È un mal boccone quel ch'affoga = *È cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno. Serd. Prov.* (A)

10 — * Bisogna fare i bocconi a misura della bocca = *Misurare le spese coll' entrate.* (A)

11 — (Milit.) *Quella quantità di fieno, sfilacce, motte di terra, e simili, che si mette forzatamente nelle artiglierie sopra la polvere e sopra la palla. Il boccone pei fucili e per le pistole viene formato dalla carta della cartuccia stessa, colla quale si caricano.* (Gr)

12 — * (Bot.) *Arboscello d' America, che ha qualche somiglianza colla celidonia, segnatamente pel sugo gialliccio che stilla da tutte le parti della pianta quando vengono spremute.* (Van)

13 — * *Accr. di* Bocca, Bocca grande. *Burch. 2. 13.* Dissi, deh vien giù tu, Scortami questa staffa, compagnone, E sbalestraigli un peto nel boccone. (N)

Bocconi. *Avv. in vece di agg. e vale Colla pancia verso la terra. E contrario di* Supino. — , Bocconi, *sin. Lat.* pronus. *Gr.* επιπρηνής. *Din. Comp. 3. 775.* Cadde boccone; eglino, smontati, l'uccisono. *Bocc. nov. 48. 12.* Il qual colpo, come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone. *E nov. 77. 35.* La donna postasi a giacer boccone sopra 'l battuto. *E nov. 80. 6.* E sopra 'l letto gittatosi boccone, cominciò a fare il più doloroso lamento che mai facesse femmina. *Guid. G.* Caggendo boccone in terra, venne meno nell' animo. *But. Inf. 10.* Il superbo cade rovescio, e non boccone, ec.; però significa tal cadere superbia, come il cader boccone significa umiltà. *Pass. 362.* Il miglior giacere, o più sano, è giacere boccone, o quasi. *Com. Inf.* Questi fece scorticare una vacca che 'l toro quivi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quel cuojo, e misevi dentro Pasife boccone. *Bern. Orl. 1. 6. 18.* Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone.

Bocconi, Boc-có-ni. *Avv. Lo stesso che* Boccone. *V. Ovid. Pist.* La mattina venne a me la mia cara sirocchia e trovommi giacer bocconi. *Fir. As. 147.* Postasi bocconi sopra di lui, ec., cercava d' ammorzare in parte il suo gran fuoco.

Boccori, * Bòc-co-ri, Boccoride. *N. pr. m.* — *Re d' Egitto. Si crede lo stesso che Faraone di cui fa menzione il Pentateuco.* (Van)

Boccuccia, Boc-cùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Bocca. [*Lo stesso che* Bocchina. *V.*] *Lat.* osculum, oscillum. *Gr.* στόμιον. *Bocc. g. 4. nov. 2.* Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Bellinc.* Quella boccuccia santa. *Buon. Fier. 4. 5.* Torcon quelle boccucce, Fan que' visi a marognoli.

Boccuto, Boc-cù-to. *Add. m. Che ha gran bocca. Bern. Mogl.* Ed è boccuta bene, ed è barbuta. (V)

Boccuzza, Boc-cùz-za. [*Sf. dim. di* Bocca. *Lo stesso che* Bocchina. *V.*] *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Che boccuzza ha quell' altra saltanseccia!

Boce. [*Sf. V. e di'*] Voce. *Suono prodotto dall' animale per ripercuotimento di aria, fatto da acconcio moto della lingua,* [*e da spignimento adatto dell' aria fuori della gola dell' animale.*] *Lat.* vox. *Gr.* φωνή. *Bocc. nov. 15. 24.* Con una boce grossa, fiera e orribile disse. *Tesor. Br. 5. 16.* E alle boci dell' oca puote l'uomo conoscere l' ore della notte. *G. V. 7. 14. 5.* I detti due Frati Godenti, gridando dal palagio, e chiamando con gran boce, ec.

2 — Parola, Vocabolo. *Lat.* vox, verbum. *Gr.* λόγος.» *Sen. Pist.* Or pensa nel tuo cuore la maniera delle boce (*boci*) che possono agli orecchi nojare. (V)

3 — Voto col quale si rendono i partiti, [*e spesso per* Voto favorevole.] *Lat.* suffragium. *Gr.* ψηροφορία. *G. V. 7. 79. 3.* E qual più boci avea, era fatto Priore. *E 9. 315. 1.* E promisegli di rinunziar sua lezione, e di dargli le sue boci. *E appresso:* Non era licito di ragione che l'uno potesse dare all' altro boce, senza far per gli elettori nuova lezione.

4 — Dar boce = *Sparger fama. Lat.* famam vulgare, rumorem spargere. *Gr.* διαβοᾶν. *G. V. 9. 80. 3.* Di questo ordine si diede boce per la cittade. *M. V. 2. 10.* Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoja.

5 — Dar boce o mala boce ad uno = *Incolparlo, Infamarlo. Lat.* oblo-qui, accusare. *Gr.* διαβοᾶν. *G. V. 9. 82. 1.* Dando boce al detto messer Pazzino, gli avesse fatti morire.

6 — Dare in sulla boce = *Sgridar chi parla, perch' e' taccia. Lat.* comprimere, interpellare. *Gr.* κολάζειν. *Tac. Dav. Ann. 4. 83.* Dava egli a' troppo adulanti in sulla boce. *V.* Dare.

7 — Nascere, Andare, Correre, Spandersi ec. boce di checchè sia = *Esser fama, Parlarsi di checchè sia. Lat.* vociferari famam, rumorem esse. *Gr.* διατεθρυλλεῖσθαι. *M. V. 2. 10.* Ma di questo nacque la boce per lo contado, e scorse per tutto, che se ne andavano. *E 10. 43.* E spandendosi di ciò la boce per la Proenza, una gran parte se n' arrivò a Marsilia. *Nov. ant. 54. 8.* Imperciò, da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì o quindici, o uno mese il più.

8 — *In modo avverb.* Sotto boce = *Con boce bassa, Così pian piano. Lat.* submissa voce. *Gr.* ἠρέμα. *Ambr. Bern. 5. 7.* Io m'accosto all'uscio, e chiamolo Così un poco sotto boce.

2 — *Dicesi anche* Con boce sommessa, [*o alla lat.* Summissa boce,] *e vale lo stesso. Lat.* submissa voce. *Gr.* ἠρέμα. *Maestruzz. 2. 54.* Gli altri ufficii si dicono summissa boce, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse.

9 — Ad alta boce = *Con boce gagliarda, Con gran boce. Lat.* clara voce. *Nov. ant. 92. 1.* Allora venne uno de' Galli a mezzo il ponte, con grande burbanza, ec., e gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti i Romani. *Maestruzz. 2. 64.* E colle reggi aperte ad alta boce si celebrì il divino officio.

10 — Ad una boce = *Unitamente, Concordemente. Lat.* uno ore. *V. Flos, 239. Gr.* ὁμοθυμαδόν. *Nov. ant. 61. 7.* Tutti gridino ad una boce mercè, e non sappiano a cui la si chiedere.

11 — *Prov.* Boce del popolo, boce di Dio o del Signore, *e vale, che Di rado la comune fama s' inganna. Lat.* communis hominum consensio raro decipit. *Fior. Virt.* Boce del popolo, boce d' Iddio. *Alleg. 86.* Donde è il comun dettato: boce del popolo, boce del Signore.

12 — * (Zool.) *Sorta di pesce piccolo e bianco. Salvin. Opp. Pesc. 3.* E i canni sono a i figri Caro lecco, ed i boci sono al dentice. (N)

(*Delle altre maniere e frasi di* Boce, *V.* Voce.)

Bocedisazione. * (Mus.) Bo-ce-di-sa-zió-ne. *Sm. V.* Salmisazione. (L)

Bocellato, Bo-cel-là-to. *Sm. Pane lavorato in forma di corona o circolo. Dial. S. Greg. 4. 55.* Andò, e prese due bocellati. (*Nello Stato veneto chiamansi* buzzolai.) (V)

Bochiana. * (Geog.) Bo-chià-na. *Città dell' Etiopia.* (G)

Bochinia. * (Geog.) Boch-ni-a. *Città e circolo della Gallizia.* (G)

Bochold. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Bochum. * (Geog.) *Città delli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Bociaccia, Bo-ciàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Boce. *V. e di'* Vociaccia. *Lat.* vox incondita. *Gr.* φωνὴ ἄτακτος. *Tratt. segr. cos. donn.* Si fanno sentire con certe alte e lamentevoli bociaccie.» *Tanc. 5. 3.* Vo'fate una bociaccia di bestiale. (N)

Bociare, Bo-cià-re. [*Att.*] *Propriamente Palesare, Pubblicare cosa segreta o in lode o in biasimo altrui. Lat.* publicare, divulgare. *Gr.* διαβοᾶν. (Da *boce* per voce, come trombettare per divulgare, da tromba.) *Lor. Med. canz.* Bociandomi su pe' canti, Ch' i' tengo baratteria.

2 — * *Talora si piglia per* Dare una voce ad alcuno, cioè Chiamarlo forte. *Varch. Ercol.* (A)

3 — [Chiamarè uno forte per uccellarlo, *ed assolutamente* Dar la baja ad alcuno.] *Cecch. Servig. 3. 2.* Gli son state Fatte da questi giovani le più Strane burle, le più liete fischiate, Bociato cento volte.

4 — *Dicesi dello Squittir del seguzio segnitante la fiera, o la traccia di essa; onde viene il proverbio*: Bociare in fallo: *cioè Parlar senza fondamento, e a caso. Lat.* falsos rumores serere.

5 — * Mandare un grido di dolore. *Detto di un cervo ferito, che muore. Salvin. Odiss. 201. 202.* All' altra parte l'asta Di rame trapassò, e nella polve Cadde bociando, e via ne volò l'alma. (Pe)

Bocina, Bo-ci-na. (*Sf.*) *dim. di* Boce. *V. e di'* Vocina. *Lat.* vocula. *Gr.* φωνάριον. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.

Bocino. * (Geog.) Bo-ci-no. *Lat.* Vulcinum. *Picc. città del Regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

Bocono. * (Geog.) Bo-cò-no. *Fiume dell' America meridionale nella provincia di Carucca.* (G)

Bocri. * Bocru. *N. pr. m. Lat.* Bochri, Bochru. (Dall' ebr. *bechor* primogenito.) (B)

Bocuto. * (Geog.) Bo-cù-to. *Cit. dell'Africa merid. nel Monomotapa.* (G)

Bod. * (Mit. Ind.) *Divinità che invocavano le donne indiane per ottenere la fecondità.* (Mit)

Bodanezza.* (Geog.) Bo-da-nèz-za, Bodanctz. *Picc. città della Boemia.* (G)

Bodarelo. * (Geog.) Bo-da-rè-lo., Bodarel. *Città della Persia.* (G)

Boddu. * (Mit. Ind.) *Il secondo Dio degli abitanti del Ceilan.* (Mit)

Bode. * (Geog.) Budc. *Fiume d' Alemagna.* (G)

Bodena. * (Geog.) Bo-dè-na. *Ant. cit. della Macedonia.* (G)

Bodendo. * (Geog.) Bo-dèn-do. *Città della Turchia asiatica nella Caramania.* (G)

Bodeni. * (Geog.) Bo-dè-ni, Budini. *Pop. della Sarmazia Europea.* (G)

Bodenverda. * (Geog.) Bo-den-vèr-da, Bodenwerder. *Picc. città del regno di Annover.* (G)

Bodgurva. * (Geog.) Bod-gùr-va. *Città della Turchia nell' Anatolia.* (G)

Bodincomago. * (Geog.) Bo-din-co-mà-go. *Lat.* Bodincomagum. *Antico paese d' Italia nella Liguria detto poi* Industria, *ed oggi forse* Casale. (G)

Bodinga. * (Geog.) Bo-din-ga. *Città del Sudan.* (G)

Bodiontici. * (Geog.) Bo-di-òn-ti-ci, Bodiontici. *Pop. della Gallia Narbon.* (G)

Bodminia. * (Geog.) Bod-mi-ni-a, Bodman. *Lat.* Voliba. *Città d' Inghilterra.* (G)

Bodobrica. * (Geog.) Bo-do-bri-ca. *Lat.* Baudobrica. *Ant. città della Germania, che si crede corrisponda a Bopart.* (G)

Bodoe. * (Geog.) Bò-do-e. *Picc. città della Norvegia.* (G)

Bodoniano. * (Lett.) Bo-do-ni-à-no. *Add. pr. m.* Del Bodoni, *celebre tipografo Italiano del secolo XVIII. Si usa aggiunto a caratteri, stampe, edizioni, e simili.* (B)

Bodriere, Bo-drié-re. *Sm. Lo stesso che* Budriere. *V.* (Il lat. *baltheum*, cingolo della spada, forni *balterio, is* che ne' bassi tempi significava lo cingo di spada; e *balterio* ha poi dato *baudrier* a' Francesi ed a noi *bodriere* e *budriere.*) *Magal. Lett.* Gran bodriere con frange. (A)

Bodunni. * (Geog.) Bo-dùn-ni, Bodunci. *Ant. pop. della Gran Brettagna.* (G)

Boea. * (Geog.) Bo-è-a. *Ant. città della Laconia.* (G)

Boeamba. * (Geog.) Bo-e-àm-ba, Cojamba. *Ant. città dell'Asia nella Gedrosia.* (G)

Boebe. * (Geog.) Bo-è-be. *Lat.* Boebus. *Ant. cit. della Tessaglia.* (G)

Boedodo. * (Geog.) Bo-e-dò-do. *Città d' Africa nel Regno di Benin.* (G)

Boedromie. * (St. Gr.) Bo-e-drò-mi-e. *Feste istituite in memoria della guerra contro le Amazzoni, e della vittoria riportata da Teseo nel niese beodromione.* (Mit)

Boedromio. * (Mit. Gr.) Bo-e-drò-mi-o. (In gr. *boedromios* vale soccorrevole.) *Soprannome di Apollo in Atene.* (G)

Boedromione. * (Arche.) Bo-e-dro-mió-ne. *Sm. Terzo mese dell' anno Ateniese; corrispondente alla fine di agosto ed al principio di settembre. Lat.* boedromium. *Gr.* Βοηδρομιών. (Mit)

Boelo. * (Geog.) Bo-è-lo. *Città della Grecia nella Doride.* (G)

Boemia. * (Geog.) Bo-è-mi-a. *Lat.* Boiohemum, Boemia. *Regno dell' impero Austriaco, antica sede de' Boj. — Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Boemiani. * (St. Ecc.) Bo-e-mi-à-ni. *V.* Ernuti. (Ber)

Boemico, * Bo-è-mi-co. *Add. pr. m.* Della Boemia, *ma si dice meglio di cosa. V.* Boemo. (V)

Boemino, * Bo-e-mi-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Bocino. *V. G. V. 10. 166.* Il boemino povero di moneta e cupido di signoria accettò ec.(N)

Boemmo, * Bo-èm-mo. *Add. pr. m. V. A. V. e di'* Boemo. (B)

Boemo, * Bo-è-mo. *Add. pr. m.* Della Boemia. —, Boemmo, Boemico, Boemino, *sin.* (B)

Boemondo, * Bo-e-món-do, Bujamonte, Bajamonte, Boamondo. *N. pr. m. Lat.* Boemundus. (Dal ted. *buad* alleanza, unione, e da *mund* bocca: Bocca di unione, ossia bocca conciliatrice.)—*Principe di Taranto indi d'Antiochia, figlio di Roberto Guiscardo.* (B) (V)

Boenasa. * (Geog.) Bo-e-nà-sa. *Città della Cappadocia.* (G)

Boenza. * (Geog.) Bo-èn-za. *Città della Guinea inferiore.* (G)

Boeo, * Bo-è-o. *N. pr. m. — Uno de' figliuoli di Ercole, fondatore di Boea.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Bion. *V.* (G)

Boesippo. * (Geog.) Bo-e-sip-po. *Ant. cit. di Spagna nella Betica.* (G)

Boetarca. * (Filol.) Bo-e-tàr-ca, *Sm. V. G. Lat.* boetharchus. (Da *boetheo* io ajuto, ed *archos* capo.) *Condottiere delle truppe ausiliarie.* (Aq)

Boeti. * (Filol.) Bo-è-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* boethi. (Da *boetheo* io ajuto.) *Sostituti in qualità di scrivani agli uffiziali ammaluti ed occupati altrove.* (Aq)

Boeto, * Bo-è-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *boethos* soccorritore.) — *Padre di Eteoneo.* (Mit)

Boetgede, * Bo-e-to-è-de. *N. pr. m. Nome patronimico di Eteoneo, figlio di Boeto.* (Mit)

Boezio, * Bo-è-zi-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Boeto.* V.) — *Senatore e console di Roma nel V. secolo, uno de' migliori scrittori e poeti latini del suo tempo.* (Van)

Bofferia. (Ar. Mes.) Bof-fe-ri-a. *Sf. T. de' vetrai. Padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo* (Da *buffo.*). (A)

Boffice, * Bòf-fi-ce. *Add. com. e per lo più si dice del pane. V. e di* Soffice. *Red. Voc. Ar.* (A)

2 — *Dicesi delle lane, del cotone, e simili cose, come peli o piume ammucchiate, e non molto serrate insieme; e s' usa pure in forza di sost. Magal. Lett. 16.* Per la mancanza di quel boffice che noi chiamiamo il rigonfiar delle lane non molto serrate insieme (A) (N)

Bofficione, Bof-fi-ció-ne. *Add. m. accr. di* Boffice. *Detto scherzevolmente delle persone. Leop. Rim.* Non fu mai la più bella creatura: Ell'era grande, bofficiona e fresca. (A)

Bofonchiare, Bo-fon-chiá-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Bifonchiare. (Dal lat. *bufo* rospo, imitar la voce cupa e chioccia del rospo.) *V. Albert. 24.* L'uomo savio e temperato non bofonchierà, per essere gastigato.

Bofonchino, Bo-fon-chi-no. [*Add. m. Lo stesso che* Bufonchino. *V.*] *Varch. Stor. 5.* Giureconsulto assai insino a quel tempo nel far consiglio riputato, ma bofonchino, ec.

Bog. * (Geog.) Bug. *Fiume della Polonia. — della Russia Europea.* (G)

Boga. (Zool.) *Sm. Piccol pesce che frequenta le spiagge del mare, e spezialmente l' imboccature de' fiumi. Ha il capo piccolo, con occhi grandissimi a proporzione del corpo, il quale tondeggia, ed è coperto di scaglie argentine.* (Dallo slavo *voga* alga, onde *vogast* algoso, quasi voglia dirsi pesce amico dell'alga.) (A)

2 — (Ar. Mes.) *Grosso cerchio di ferro, che ha come due corni che puntano e girano nell' alberghetto, ed entro cui passa il manico del maglio.* (Dal ted. *bug* piegatura, incurvatura.) (A)

Bogaa. * (Mit. Ind.) Bo-gà-a. *Sm. Albero sacro dell' isola di Ceilan.* (Mit)

Bogadio. * (Geog.) Bo-gà-di-o. *Lat.* Bogadium. *Ant. città della Germania, forse* Fritzlar. (G)

Bogajuolo. * (Ar. Mes.) Bo-ga-juò-lo. *Sm. Colui che attende alla pesca delle boghe.* (Z)

Bogamili. * (St. Ecc.) Bo-ga-mi-li. *Lo stesso che* Bogarmili. *V.* (B)

Bogara. (Ar. Mes.) Bo-gà-ra. *Sf. Rete lunghissima, con maglia larga un pollice, colla quale si pigliano le boghe, da cui prende il nome.* (B)

Bogarmili. (St. Ecc.) Bo-gar-mi-li. *Ramo de' Manichei o Paulicani, o Massiliani, che nel principio del secolo XII. comparvero in Bulgaria, e in Costantinopoli. Collo specioso nome di uomini confidenti nella divina misericordia, essi aggiungevano agli errori de' Massiliani anche parte di quelli de' Manichei.* (Da *bog*, che in lingua bulgara o schiavona significa Dio, e *milvi* abbiate pietà.) —, Bogamili, Bongomili, *sin.* (Ber)

Bogas. * (Geog.) *Due isolette alla foce del Nilo.* (G)

Bogasia. * (Geog.) Bo-ga-si-a *Fiume della Cafreria.* (G)

Bogatoi. * (Geog.) Bo-ga-tó-i. *Città della Russia Europea.* (G)

Bogazi. * (Geog.) Bo-gà-zi. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

Bogdo. * (Geog.) *Monte dell' impero Chinese.* (G)

Bogdoi. * (Geog.) Bog-dó-i. *Vasta contrada della Tartaria, sotto la dipendenza della China.* (G)

Bogdomantide. * (Geog.) Bog-do-màn-ti-de. *Lat.* Bogdomantis. *Contrada dell'Asia Minore.* (G)

Boge, * Boges. *N. pr. m. — Governatore della Città di Ejona per Dario re di Persia.* (Van)

Bogense. * (Geog.) Bo-gèn-se. *Città della Fionia.* (G)

Bogia. [*Sf.*] *V. A. Bolla, Chiosa, Piccolissimo segno di male, come di rogna, e simili.* (Dall' illir. *biljeg* segno.) *Pataff. 2.* E' non ha una bogia, e sempre ghigna.

Bogio. * *N. pr. m. dim.* di Ambrogio. *V.* (B)

Bogislao, * Bo-gi-slà-o. *N. pr. m. Lat.* Bogislaus. (Dallo slavo *bogoglasje* la voce di Dio. In latino *vocis laus* significa lode della voce.)(B)

Bogliente, Bo-gliè-n-te. [*Part. di* Bollire. *V. e di'* Bollente.] *Ovid. Met. P. N.* Lavata ch'ell' ebbe la donna con bogliente acqua. *G. V. 7. 142. 1.* Messa una padella al fuoco con acqua bogliente, gittò il corpo di Cristo iv' entro. *Dant. Purg. 27. 49.* Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. *Pass. 7.* E poi scaldava una grande caldaja di acqua, nella quale bogliente entrava colle carni e con quelli panni ghiacciati. *Cr. 5. 48. 10.* E quella schiuma metterai nello sciroppo bogliente, spargendo.

2 — Scottante. *Lat.* exurens. *M. Aldobr.* Tutte vivande, che uomo prende, non deono nè mica esser boglienti. *Filoc. 1. 37.* Ella passò in breve tempo le calde onde dell' orientale Gange, e nelle boglienti arene di Libia fu manifesta. *Sen. Pist.* E miselo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un tegolo bogliente.

Boglientissimo, Bo-glien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Bogliente. [*Che bolle in sommo grado. V. e di'* Bollentissimo.] *Lat.* ferventissimus. *Cr. 8. 1. 2.* In ciascuna parte si metta boglientissima acqua, acciocchè, ec. *Franc. Sacch. nov. 124.* Essendo posto Noddo a tagliere con un piacevole uomo chiamato Giovanni Calò, e venendo maccheroni boglientissimi, ec., dicea fra sè medesimo.

Boglio. (Ar. Mes.) *Sm. Dicesi di que' pezzi in forma di mattoni ne' quali si scomparte e condensa la cioccolata. Si chiamano anche* Mattonelle *e* Pani di cioccolata. (Da invoglio, quasi voglia dirsi un invoglio che contenga un pane di cioccolatte.) *Red. Lett.* Mi prendo l' ardire di mandarle due soli bogli di cioccolatte. *E appresso:* Il cioccalatte di gelsomini, che in dodici bogli le mando, potrà portarlo per assaggio da' suoi amici. (A) (N)

Boglione. (Ar. Mes.) Bo-glió-ne. *Sm. T. de' Battilori e del Commercio. Granone torto.* (A)

Boglipur. * (Geog.) Bo-gli-pùr, Monghir. *Città dell'Indostan inglese.*(G)

Bogoe. * (Geog.) Bo-gó-e. *Isola della Danimarca.* (G)

Bogopol. * (Geog.) Bo-go-pòl. *Città della Russia Europea.* (G)

Bogori, * Bò-go-ri, Bogaride. *N. pr. m.* (Dallo slavo *Bog* Iddio, ed *ori* aquila · Aquila di Dio.) — *Primo re cristiano de' Bulgari.* (Van)

Bogoroslane. * (Geog.) Bo-go-ro-slà-ne. *Città della Russia Europea nel Governo di Oremburgo.* (G)

Bogoto. * (Geog.) Bo-gó-to. *Fiume e città della Nuova Granata: la città meglio nicesi Santa Fè di Bogota.* (G)

Bogude, * Bo-gù-de. *N. pr. m. Lat.* Bogudes. (Dallo slavo *Bog* Iddio, ed *udali* estro poetico: Poeta inspirato da Dio.) (B)

Boguslavia. * (Geog.) Bo-gu-slà-vi-a. *Città della Russia Europea nel Governo di Kiew.* (G)

Boibio. * (Geog) Bo-i-bi-o. *Lo stesso che* Bobio. (G)

Boii. * (Geog.) Bò-i-i, Boj. *Antichi popoli della Gallia Celtica, parte de' quali si stabilì nella Boemia e di là in Baviera, parte in Italia nel Bolognese, parte nell' Asia Minore, ed altrove.* (G)

Boina. * (Geog.) Bò-i-na. *Fiume d'Irlanda.* (G)

Boineburgo. * (Geog.) Bo-i-ne-bùr-go. *Città e contea d' Alemagna nell' Assia.* (G)

Bointà, * Bo-in-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Bontà. *Guitt. Lett. 25. 67.* Nè è da loro errata che per bointà. (V)

Boinzemburgo. * (Geog.) Bo-in-zem-bùr-go. *Lat.* Batzenburgum. *Città d'Alemagna nel Meclemburgo.* (G)

Boioarieni. * (Geog.) Bo-i-o-a-ri-è-ni. *Antico popolo della Germania che i moderni conobbero sotto il nome di Bavaresi.* (G)

Boipeba. * (Geog) Bo-i-pè-ba. *Isola del Brasile.* (G)

Boito, Bò-i-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Vòto, Vacuo. (Dall' ar. *batyl* vacuo, vòto.) *Guitt. Lett. 1. 1.* Arca boita e animo pieno sempre. (V)

Boja. [*Sm. F.* Bojessa.] *Carnefice, Manigoldo. Lat.* carnifex. *Gr.* δήμιος. (Sembra venuto da' Turchi, appo i quali *bojun* vale collo, *boghaz* fauci, *boghulis* strozzamento, e *bogmak* strozzare. In illir. *bojan* val temuto, terribile.) *Bellin. son. 108.* Che marchiar, dico, un di vi possa il boja. *Ar. Fur. 37. 71.* Ben mi duol, c' hai troppo onorato boja. *Alleg. 19.* O fammi diventar piuttosto un boja.

2 — *Dicesi talora altrui per ingiuria, come* Forca, Impiccatello, ec. *Lat.* carnifex. *Bern. rim. 1. 112.* Scorgi, boja, i costumi tuoi ruffiani. *E Orl. 1. 4. 57.* E strigne i denti, e fra color si caccia, Per gastigar quel boja dell' Alfrera.

3 — * Dar nel boja = *Esser impiccato. Ros. Sat. 5.* Mormora un Citarella, e s' arricchisce: Il Franco appena parla, e dà nel boja. (N)

4 — *Prov.* Pagar il boja che ci frusti = *Spendere per avere il danno. Lat.* sibimetipsi vincula cudere. *Gr.* σεαυτὸν δεσμεῦν. *Malm. 8. 66.* Che mentre vi ti ficchi e vi t'ammazzi, Tu spendi e paghi 'l boja che ti frusti.

5 — Portare la sporta al boja, *dicesi Di chi non ha voglia di lavorare.*

Bojaca. * (Geog.) Bo-jà-ca. *Dip. della Rep. di Columbia.* (G)

Bojana. * (Geog.) Bo-jà-na, Bocane. *Lat.* Barbana. *Fiume della Turchia Europea.* (G)

Bojano. * (Geog.) Bo-jà-no, Boviano. *Lat.* Bovianum, Bojanum. *Città del Regno di Napoli nel Sannio.* (G)

Bojardo. (St. Mod.) Bo-jàr-do. *Sm. Nome che si dà ai Signori e Senatori della Russia, ed a' parenti de' Vaivodi nella Transilvania.* (Dallo slavo *bojarin* uomo nobile.) (A)

Bojatria. (Veter.) Bo-ja-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* bojatria. (Da *bus, boos* bue, e *satrevo* io medico.) *Medicina de' buoi o quell' arte che insegna a curare i morbi a cui vanno soggetti questi animali.* (Aq)

Bojei. * (Mit. Amer.) Bo-jè-i. *Sacerdoti idolatri de' selvaggi della Florida.* (Mit)

Bojera. (Marin.) Bo-jè-ra. *Sf. Una specie di barca o scialuppa fiamminga, alberata a forca, con due ale di deriva, che la rendono atta ad andar bene alla bolina senza derivare molto.* (S)

Bojessa, Bo-jés-sa. *Sf. di* Boja; [*ma per lo più dicesi fig. per* Crudele.] *Buon. Fier. 4. 3. 8.* Gli abbruciam, gli uccidiam: siam noi bojesse?

Bola. * (Geog.) *Ant. città del Lazio.* (G)

Bolapola. * (Geog.) Bo-la-bó-la. *Una delle isole della Società nel Grand' Oceano Equinoziale.* (G)

Bolaca. * (Geog.) Bo-là-ca. *Città del Peloponneso.* (G)

Bolare, Bo-là-re. *Add. com. Del bolo, Appartenente al bolo. Lat.* bolaris. *Red. Cons.* (A)

Bolarmenico. (Min.) Bo-lar-mè-ni-co. *Sm. Fossile che si trova principalmente in Armenia da cui trasse il nome. Ha una tessitura terrosa, ed una frattura perfettamente concoide; è apaco, poco splendente, e si può segnare con le unghie; si attacca alla lingua; è grasso al tatto; il suo colore è rosso che da un lato passa nel giallo, e dall' altro nel bruno; dee il color sua alla quantità dell' ossido di ferro che contiene. Serve a' pittori per metter d' oro, ed è usato da' medici come astringente. La terra sigillata appartiene a questa specie.* —, Bolarmeno, Bolo armeno, *sin.*] *Lat.* bolus armenus. *Gr.* βῶλος ἀρμενία. *Cr. 9. 31. 2.* Si prenda bolarmenico, pece greca, galbano, olibano, ec. *E appresso:* Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, galbano, armoniaco, pece greca. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od una tortore, in acqua dove egli abbia gomma draganti, sommaco, gommarabica e bolarmenico.

Bolarmeno, Bo-lar-mè-no. *Sm. Lo stesso che* Bolarmenico. *V.* (A)

Bolbec. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Senna inferiore.* (G)

Bolbitina. * (Geog.) Bol-bi-ti-na. *Ant. città d' Egitto oggi Rascid a Rosetta* (Vau)

Bolcana. * (Geog) Bol-cà-na, Bolcanes. *Lat.* Vulcani insula. *Una delle isole de' Ladroni.* (G)

Bolcano. * (Geog.) Bol-cà-no. *Una delle isole Lipari.* (G)

Bolchei. * (Geog.) Bolchè-i. *Lago della Russia Europea.* (G)

Bolcinello, * Bol-ci-nel-lo. *Sm. V. e di'* Boncinello. (A)

Bolcionare, Bol-cio-nà-re. [*Alt. V. A.*] *Ferire e percuotere con bolcione,* [*e dicesi propriamente delle muraglie.* —, Bolzonare, *sin.*] *Lat.* arietare. *Sallust. Giug. 8.* Perchè videro chè si bolcionava il muro, e l' atto loro andava ad affizione e a dolore.

2 — *Per metaf. N. ass.* Andare in rovina. *Sen. Prov.* E che cose da caso mosse spesso turbarsi, e tosto bolcionare.

Bolcionato, Bol-cio-nà-to. *Add. m. da* Bolcionare. *Lat.* arietatus, ariete petitus. *Gr.* κορυπτόμενος. *V. Cr. alla voce* Bolzonato.

Bolcione. (Milit.) Bol-ciò-ne. [*Sm.*] *Strumento antico militare da romper muraglie,* [*come l'ariete e il gatto; propriamente però il bolcione è il capo stesso di tale strumento, armato di ferro o di bronzo.*] —, Bolzone, *sin. Lat.* arics. *Gr.* κριοδόκη. (Sembra accresc. di bolcio che potè esser tratto dal gr. *beboleca* pret. di *boleo* io vibro, io scaglio, io percuoto.) *Mor. S. Greg. 1. 2.* Quasi a guisa d' un bolcione, percosse di fuori il muro di questa città forte. *G. V. 10. 59. 3.* Con bolcioni dentro e di fuori pertugiaro il muro.

2 — *Per metaf. Lib. 246.* Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali, ec. *Lib. Dicer.* Come colui ch' è sempre assediato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e dal mio bolcione, e da' miei solleciti e fermi argomenti.

Boldone. (Marin.) Bol-dò-ne. *Sm. Lo stesso che* Paglietto. *V.* (S)

Boldrò. (Zool.) *Sm. Specie di pesce cartilaginoso, appartenente al genere lofio, di carne molle, di color vinato sudicio, come quello delle razze, di pelle liscia. Il suo capo è grossissimo, a proporzione del suo corpo, e la bocca larghissima. Lat.* lophius piscatorius Lin. (N) (A)

Boldronajo. (Ar. Mes.) Bol-dro-nà-jo. *Sm. Venditore o Curatore di boldroni, cioè di velli. Stef. Stor. Deliz. Tosc.* Cino di Cecco boldronajo. (A)

Boldrone. (Ar. Mes) Bol-dró-ne. [*Sm.*] *Vello,* [*e più propriamente tutta la lana d'una pecora allorchè è separata dalla pelle.*] *Lat.* vellus. *Gr.* πόκος. (Dal ted. *wolle* lana, e *trennen* separare.) *Cron. Vell. 30.* Io gli vidi tondere i boldroni. *Fior. Ital.* Io porrò stanotte nell' aja un boldron di lana, e tu mandi tanta rugiada, che 'l boldrone sia tutto acqua, e l' aria rimanga secca; e posto che ebbe il boldrone, era sì pien di rugiada, che premendolo empiette una conca. » *Salvin. Disc. 4. 76.* Boldrone non significa già come pone il Vocabolario, coperta da letto, ma piccolo vello, *boudron.* (N)

Bolduca. * (Geog.) Bol-dù-ca, Bolduc, Boisleduc. *In olaud.* Hertogenbosch. *Lat.* Silva ducis. *Città de' Paesi Bassi nel Brabante.* (G)

Bolena. * (Geog.) Bo-lè-na. *Lat.* Bolina. *Città della Turchia nella Morea.* (G)

Bolenberga. * (Geog.) Bo-len-bèr-ga, Bolenburg. *Città d' Alemagna nel Meclenburgo.* (G)

Bolentio. * (Geog.) Bo-lèn-ti-o. *Lat.* Bolentium. *Ant. città dell' alta Pannonia.* (G)

Boleo. * (Mit. Ind.) Bo-lè-o. *N. pr. m.* — *Famoso gigante della prima età che gl'Indiani pretendono aver conquistato la terra, il cielo e l'inferno.* (Mit)

Bolero. * (Mus.) Bo-lé-ro. *Sm. Aria di canto e di ballo, in uso nella Spagna, accompagnata dalla sola chitarra, o dal violino, o anche da più strumenti.* (L)

Boleslao, * Bo-le-slà-o. *N. pr. m.* (Dallo slavo *bolest* dolore, pentimento, e *slaoc* chi manda, chi invia: cioè Chi invia il pentimento.) — *Primo re di Polonia nel secolo X.* (Van)

Boletato. * (Chim.) Bo-le-tà-to. *Sm. Genere di sali formati dalla combinazione nell' acido boletico colle basi salificabili.* (A. O.)

Boletico. * (Chim.) Bo-lè-ti-co. *Add. m. Aggiunto di un acido che si ottiene trattando col nitrato di piombo il sugo espresso dal boleto, e decomponendo il precipitato con una corrente di gas acido idrosolforico. È bianco inalterabile all' aria, in prismi irregolari a quattro facce, di sapore consimile a quello del tartato acido di potassa, poco solubile nell' acqua, molto nell' alcool, e decomponibile al calore.* (A. O.)

Boleto. (Bot.) Bo-lè-to. [*Sm. Genere di funghi il cui carattere è di avere la superficie inferiore ornata di pori o tubi riuniti, ed incollati semplicemente od aderenti alla carne.*] —, Uovolo, *sin. Lat.* boletus, volva, *Plin.* Elvella, *Cic. Gr.* βωλίτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Hanno le guance di color del boleto. *Lib. cur. malatt.* Sono golosi del mangiar molti funghi, e particolarmente boleti.

Boletofago. * (Zool.) Bo-le-tò-fa-go. *Sm. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri che si trovano particolarmente nel boleto di cui si nutriscono.* (Dal gr. *bolites* boleto, e *phago* io mangio.) *Lat.* boletophagus. (Z) (N)

Boletoidi. * (Bot.) Bo-le-tò-i-di. *Sm. pl. Nome dato ad una sezione della famiglia de' funghi, nella quale sono compresi i boleti.* (A. O.)

Bolgano, * Bol-gà-no. *Sm. V. A. V. e di'* Vulcano. (A)

Bolgari. * (Geog.) Bòl-ga-ri. *Città della Russia europea, già capitale della Bulgaria.* (G)

Bolgetta, * Bol-gèt-ta. *Sf. dim. di* Bolgia. *Valigia delle lettere portate dal corriere. Manfredi. Caporali. Berg.* (O)

Bolgia. [*Sf.*] *Specie di bisaccia o di tasca. Lat.* bulgae, hippoperae. *Gr.* ἱπποπόρα. *Fir. As. 31.* Lucia piglia la valigia e le bolge di questo ospite.

2 — *Per similit. di quelle valigie che s' aprono per lo lungo, a guisa di cassa, significa quegli spartimenti che finge Dante nell' Inferno. Inf. 18.* Di che la prima bolgia era repleta. *Bat.* La prima bolgia, cioè fossa, o vuogli ripostiglio.

3 — *E per similit. pur si dice di altre cose.* [*Onde* Far bolgie = *Raccogliersi, Restringersi come in una bisaccia a vescica.*] *Tes. Br. 5. 1.* Serpenti, ec. non fieno, se prima non sono riscaldati; e però esce di loro più veleno di dì, che di notte, perchè di notte si ricoglie, e fa bolge per la rugiada.

Bolgiano. * (Mit. Cell.) Bol-già-no. *Idolo antico onorato particolarmente in Nantes.* (Mit)

Bolgicchini. (Ar. Mes.) Bol-gic-chì-ni. *Sm. pl. Stivaletti a mezza gamba, detti anche* Borzacchini. *V.* (A)

Bolgua. * (Geog.) *Lo stesso che* Abolova. *V.* (G)

Boli. * (Geog.) Bolli. *Lat.* Bollis. *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

Bolidi * (Milit.) Bo-li-di. *Sf. pl. Certe armi da lanciare a foggia d' asta, le quali comunicavano il fuoco ove s'appiccavano.* (Dal gr. *bolis*, *bolidos* saetta, dardo.) (Z)

Bolimia. * (Med.) Bo-li-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* fames bovina. (Da *bu* part. amment., e *limos* fame, onde *bulimia* fame insaziabile.) *Fame insaziabile, sintomo di gastrite cronica, e qualche volta effetto dell' apertura del condotto coledoco nel ventricolo. V.* Bulima. (A. O.)

Bolina. (Marin.) Bo-li-na. *Sf. Corda stabilita sopra altre corde dette Patte di bolina, colla quale si tesa la parte della rilinga sopravvento vicino alla bugna, per allontanarla più che si possa dal vento, acciò la vela porti più in pieno quando si va all' orza, o a mezza nave.* —, Burina, *sin.* (Dall' ingl. *bow* arco, e *line* corda: Perchè la bolina si tende, come la corda di un arco. *Gattel.*) (A)

2 — Vento alla bolina *dicesi quello che si prende per fianco. V.* Burina (S)

Bolina. * *N. pr. f.* (Dal gr. *bulion* curia, ovvero da *bule* consiglio, ed *inne* figlia: Figlia del consiglio.) — *Ninfa di Acaja amata d' Apollo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città del Peloponneso.* (G)

Bolinare. (Marin.) Bo-li-nà-re. *Att. Si dice, quando il vento diventa contrario, Alare verso il davanti della nave il lato di sopravvento della stessa vela per mezzo della sua bolina, affinchè il vento la colpisca bene nella sua facciata posteriore, e non passi dall' altro lato della vela.* (S)

Bolingei. * (Geog.) Bo-lin-gè-i, Bolinges. *Ant. popolo dell' Indie.* (G)

Bolino. (Ar. Mes.) Bo-li-no. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bulino. *V.*

Bolisso. * (Geog.) Bo-lis-so. *Ant. città d' Asia nell' Eolia.* (Vau)

Bolitofago. * (Zool.) Bo-li-tò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* bolithophagus. (Da *bolites* boleto, e *phago* io mangio.) *Genere d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, famiglia de' biporati, così detti perchè trovansi su i funghi della sezione de' boleti specialmente imputriditi, della cui sostanza si alimentano.* (Aq)

Bolla. [*Sf.*] *Rigonfiamento che fa l' acqua, piovendo, o bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori. Sonaglio. Lat.* bulla. *Gr.* σφαιρών. *Dant. Inf. 21. 19.* Ma non vedeva in essa Ma che le bolle, che 'l bollor levava. » *Sagg. nat. esper. 34.* Spuma fatta con chiara d' uovo, o sapone dibattuti con acqua; di mano in mano che il vaso AB s' andrà votando, l' aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà che ec. (N)

2 — *Per similit. Quel rigonfiamento o vescichetta che si fa in sulla pelle degli uomini, e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d' umori, come* bolle di rogna, di vajuolo, di mal francese *e simili. Lat.* pustula. *Gr.* φλύκταινα. » *Vit. SS. PP. 1. 176.* Essendo tutto ulceroso, e pieno di bolle e di vesciche per le punture, avea perduta la propria forma. (V) *Tanc. 4. 9.* Messila in forno, e vennonle assai bolle. *Salvin. Nic.* E le bolle frequenti in questa guisa, Quasi sonagli che si fan nell' acqua. (N)

3 — * Enfiato pestilenziale. *V.* Carbone. (A)

4 — *Coll' agg. di* Acquajola: *È una piccola bollicina piena d' acqua. Lat.* hydatis. *Gr.* ὑδατὶς.

2 — *Dicesi anche di checchè sia per ignominia, e dispregio. Lib. son. 16.* Ancor cinguetta e miagola, Bolla acquajuola, nuvol di pidocchi. *E 32.* Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquajuole e pillole caprine.

3 — *Prov.* Far d' una bolla acquajola, o d' una bolla un canchero o un fistolo = *D' un picciol disordine, farlo grandissimo. Salvin. Spin. 4. 11.* Siete da voi, che d' una bolla acquajuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Andate più di bel, ch' e' non è bene D' una bolla acquajuola fare un fistolo.

5 — (Ar. Mes.) Bolla o Bollica del vetro. *Si chiamano con questo nome certi difetti del vetro, prodotti da una figura curva che, invece di una figura piana, la sua materia ha preso nella fusione.* (Diz Mat.)

6 — *Impronta del suggello fatta per contrassegnare e autenticare le scritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali perciò si chiamano* Bolle. —, Bollo, *sin. Lat.* sigillum. *Gr.* σφραγὶς. (Dal lat. barb. *bulla* che fu usato in senso di suggello, e che fu tratto per similitudine di figura da *bulla* rigonfiamento vescichetta dell' acqua.) *G. V. 8. 56. 1.* Aveva spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. *E 8. 101. 4.* Mandando lettere con nostra bolla, che noi sentano il collegio de' Frati Cardinali. *Vit. Plut.* Vide in sogno, ec., che la bolla era forma di lione » *G. V. 6. 25. 3.* I quali appresentarono piena procura a tutto promettere e obbligare sotto bolla d' oro dell' imperatore.

7 — Diploma dell' imperatore. *Lat.* diploma. *Gr.* δίπλωμα. (Così detto a cagion del bollo, di cui portava l' impronta.) *Varch. Stor. 12. 474.* Rivoltosi al Mussettola, e avendo la bolla imperiale in mano, disse. *E 475.* Conforme a quanto nella bolla o privilegio imperiale si conteneva.

8 — *E fig. Vit. S. Franc. 235.* E quando quello santissimo corpo, il quale era bollato della bolla dello santissimo Re, Cristo benedetto, cioè di quelle santissime stimmate, ci portò, assai miracoli fece Iddio per lui. (V)

9 — * *Dicesi in lingua furbesca* Maggioringo della bolla, *il padrone della Città, il principe supremo. V.* Maggioringo. (A)

10 — * (Arche.) Bolla d' oro. *Ornamento a guisa di palla, che i nobili Romani portavano appeso al petto nel tempo della puerizia. I figli de' cittadini liberi o liberti ne portavano di differente materia, i poveri di cuojo. I trionfatori anche portavano le bolle d'oro.—Segno che distingueva su i calendarii romani i giorni fausti dagl' infausti. — Ornamento dei* Baltei. (A)

11 — * (St. Mod.) Bolla d' oro *chiamasi specialmente quel diploma o statuto di Carlo IV. che si considera come la legge fondamentale dell' impero Germanico.* (A)

Bollandisti. * (St. Ecc.) Bol-lan-di-sti. *Sm. pl. Continuatori di Bollando, detto Gesuita di Anversa, i quali per più di un secolo si sono occupati a raccogliere gli atti e le vite de' santi da monumenti originali.* (Ber)

Bollare, Bol-là-re. [*Att.*] *Improntare, Segnare, Contrassegnare con suggello. Lat.* obsignare. *Gr.* ἐπισφραγίζειν. *Bocc. nov. Go. 16.* Che io trovassi i privilegi del porcellana, li quali, ancorchè a bollar niente costassero, molto più utili sono ad altrui, che a noi. *Vit. Plut.* Vide in sogno che bollò il ventre della sua moglie. *Malm. 3. 11.* E per fuggirne ai passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella.

Bollario. (St. Eccl.) Bol-la-ri-o. *Sm. Libro in cui sono raccolte le bolle pontificie.* (A)

Bollato, Bol-là-to. *Add. m. da* Bollare. *Lat.* obsignatus. *Gr.* σφραγιζόμενος. *G. V. 7. 56. 5.* Fermando la detta pace con solenni e bollate carte. *E 10. 175. 1.* Per la qual cosa il Papa si mostrò molto turbato e mandò sue lettere bollate in Firenze. *E 11. 136. 3.* Diédono la possessione e 'l dominio con bollate carte. *Din. Comp. 2. 43.* Aveva promesso per sua fede, e per sue lettere bollate, di non abbattere gli onori della città.

2 — [Segnato col marchio dell' ignominia, come ladrone.] *Pataff. 1.* Tu se' fancel marin, garzon bollato.

3 — * *Agg. di* Carta: *Dicesi la carta contrassegnata coll' impronta del Principe o dello Stato.* (A)

4 — * (Bot.) *Chiamansi bollate le foglie la cui faccia superiore è coperta di bernoccoli, a cui sono corrispondenti altrettante cavità nella faccia inferiore.* (A. O.)

Bollatore, * Bol-la-tó-re. *Verb. m. di* Bollare. *Che bolla. V. di reg.* (O)

2 — * *Nome che si dà nelle dogane, ed in altri uffizi pubblici a chi appone il bollo alle mercanzie, e simili.* (Z)

Bollene. * (Geog.) Bol-lè-ne. *Città di Francia nel dip. di Valchiusa.* (G)

Bollente, Bol-lèn-te. [*Part. di* Bollire *Che bolle.* —, Bolliente, Bogliente, *sin.*] *Lat.* ferveus. *Dant. Inf. 21. 124.* Cercate intorno le bollenti pene. *E 22. 141.* Cadder nel mezzo del bollente stagno. *Sagg. nat. esp. 11.* S' ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida, con rifonderne della bollente.

2 — Rovente, Sfavillante. *Lat.* candens. *Gr.* πυρόεις. *Amet. 95.* Equelli, nè più nè meno che il bollente ferro tratto dell' ardente fucina, vide d' infinite faville isfavillante. *Dant. Par. 1. 59.* Ch'io nol vedessi sfavillar d' intorno, Qual ferro che bollente esce dal fuoco.

3 — * *Per metaf.* Ardente ec. *Salvin. Disc. 3. 5.* La gioventù medesima più bollente, il desio di gloria dal piacer la ritoglie. (N)

Bollentissimo, Bol-len-tis-si-mo. *Add. sup. di* Bollente. *Segner. Paneg.* (A) *E Crist. instr. 2. 23.* Si recherebbe a chi dà un bagno bollentissimo d' acquarzente ec. *E Pred. 20. 10.* Versarono loro addosso certi gran vasi di bollentissimo olio. (N)

Bollero. (Ar. Mes.) Bòl-le-ro. *Sm. T. de' Conciatori. Strumento di ferro con manico lungo, che serve a stemperar la calcinane'calcinai.* (A)

Bolletta, Bol-lét-ta. *Sf. più comunemente* Balletta. *V.* (Dim. di bolla, e così detta, perchè improntata dal suggello pubblico. V. *bolla* n. 6. 7.) (A)

Bollettino, Bol-let-ti-no. *Sm. Lo stesso che* Cedola, Polizza, *cioè, breve scritto.* —, Bullettino, *sin. Lat.* schedula. (È dimin. di *bolletta.*) *Car. Ap.* Or che dite voi, pittor da rotelle, e scrittor da bollettini? (A) *Bem. Lett. t. 5. n. 109.* Mandatemi un bollettino dell' officio, che possa riscuoter queste entrate. (N)

Bollettone, * Bol-let-tó-ne. *Sm. T. de' calzolai. Chiodo grosso col capo quadro; di cui si servono i calzolai per congegnare insieme i talloni delle scarpe.* —, Bullettone, *sin.* (È accresc. di bolla; e bolla è dal lat. *bulla*, che fra gli altri suoi sensi ha quello di testa di chiodo.) (A)

Bolli bolli. *In forza di sm. Tumulto, Rumore.* [*Modo popolare.*] *Lat.* frequens rumor. *Gr.* ταραχή. (Dicesi per traslato dallo strepito che fa l' acqua in bollire.) *Varch. Stor.* Si levò per Firenze un bolli bolli, e si serrarono, ec., così le botteghe, come le porte.

Bollicamento, Bol-li-ca-mén-to. [*Sm.*] *Leggiero bollimento.* —, Bollichio, *sin. Lat.* aestus. *Gr.* ζέσις. *Bat.* Perchè sempre bolle, quasi come bollicamento continuo.

Bollicare, * Bol-li-cà-re. *N. ass.* Bollire, *nel sign. del* §. 7. *Bart. Ricr. 1. 1 c. 4.* Se vedrete quegli atomi sfarinati di nuovo muoversi e bollicare. (N)

Bollicella, Bol-li-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Bolla. [*Lo stesso che* Bollicina. *V.*] *Lat.* bullula. *Gr.* φλυκτὶς. *Sag. nat. esp. 108.* In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime. *E 111.* Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

Bollichio, Bol-li-chi-o. [*Sm.*] *Bollicamento o Moto d' un fluido che è commosso, come cosa che bolle. Bocc. C. D.* Chiamalo Bulicame, da un lago il quale è vicino di Viterbo, il quale dicono continuamente bollire; e da quello bollire, o bollichio, essere dinominato Bulicame. (A)

Bolliciattola, Bol-li-ciàt-to-la. *Sf. dim. pegg. di* Bolla, *nel secondo sign. Magal. lett. 2.* Una spruzzaglia di bolliciattole venute a uno in sul braccio o sul petto. (A) (N)

Bollicina, Bol-li-ci-na. [*Sf. dim. di* Bolla. *Piccola bolla*] —, Bollicella, Bollicola, *sin.* » *Magal. lett. 20.* Quello scoppiettare che fa la spuma del vino al crepare di quelle bollicine ec. (N)

2 — [*Nel sign. di* Pustola.] *Lat.* pustula. *Gr.* φλύκταινα. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine o esulcerazioni putredinose. *Lib. cur. malatt.* Viene la rogna non con bollicine minute, ma, ec.

Bollicola, Bol-li-co-la. [*Sf.*] *dim. di* Bolla. *Lo stesso che* Bollicina. *V.*

2 — [*Nel sign. di* Pustola.] *Lat.* pustula. *Gr.* ὑδατὶς. *Lib. Ador. dom.* Unguento che vale a tutte bollicole e litiggini della faccia. *Lib. cur. malatt.* E se pustule, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo.

3 — Piccolo sonaglio fatto dall' acqua bollente. *Lat.* bullula. *Gr.* πομφόλυξ. *Com. Purg. 17.* Siccome il bollore ch' esce dell' acqua, e fae cotali bollicole di sopra.

Bollicoso. (St. Nat.) Bol-li-có-so. *Add. m. Dicesi da' naturalisti e spe-*

zialmente da' botanici, de' corpi, la cui superficie è sparsa come di bolle; e delle foglie, i cui spazii fra i nervi, o vene, sono gonfii o rilevati. (A)

Bolliente, Bol-liên-te. *Part. di* Bollire. *V. A. V. e di* Bollente. *Vit. S. Eufrag. 172.* Dall' acqua bolliente non fu incotta la faccia sua. (V)

Bollimento, Bol-li-mén-to. [*Sm.*] *Il bollire*, [*cioè il movimento e lo stato di un fluido che bolle.*] *Lat.* fervor, aestus. *Gr.* ζέσις. *Sagg. nat. esp. 108.* La gentile osservazione, ec., del bollimento dell'acqua tiepida nel vòto.

2 — [*Parlando del sangue dicesi di Quell' estuare che fa per ira, libidine*, o *malattia.*] *Cr. 6. 67. 2.* La lattuga, ec., rafredda il bollimento del sangue. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica.

3 — * *E fig.* Bollore, Infiammamento d'animo. *G. Vill.* Essendo la contea di Fiandra in gran bollimento per la guerra cominciata. (A) *Bart. Grand. Crist. c. 5.* E per essi *(uomini)* qua e là compartiti, tutto il regno era in bollimento e in moto. (N)

4 — * *Detto di un movimento confuso che fa la moltitudine riunita in alcun luogo. Bart. Grand. Crist. c. 12.* A quel vederla tutta ondeggiante di capi, tutta in bollimento dell' innumerabil gente che v' era, e che al continuo sopraggiugneva ec. (N)

Bollimento diff. da *Bollizione, Bollitura, Bollore.* Le loro differenze però risguardano più d' ordinario le applicazioni agli oggetti rispettivi. Il *Bollimento* è l' atto del bollire. Ed esprime assai bene il ferver del sangue per ira, per movimento interno violento ec. E nel fig. si avvicina a *Bollore*, gorgoglio, ardenza morale, come *Bollor* di guerra, d' inimicizie, di contese, partiti ec. *Bollizione* è anche l' atto del *bollire*; e si appropria a tutte le sostanze che ne sono suscettive, come al sangue nel grado eccedente di calore, di estuazione ec. *Bollitura* si restringe meglio alle cose materiali, capaci di differenti gradi di *bollimento*, come: la *bollitura* del cece, dell' orzo, del caffè ec.

Bollire, Bol-li-re. [*N. ass. e pass.*] *Dicesi del rigonfiar de' liquori, quando per gran calore lievan le bolle e i sonagli. Lat.* fervere, ebullire, fervefacere. *Gr.* ζέειν. *Cr. 1. 4. 7.* Se l' acqua piovana si bolle, si diminuisce la sua putrefazione. *E 4. 4. 3.* Meglio è che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollir ne' tini co' suoi fiocini e raspi. *Filoc. 4. 164.* Quello *(vaso)* fece per lungo spazio bollire. *Tas. Ger. 8. 64.* Così nel cavo rame umor che bolle Pur troppo fuoco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in sè stesso, alfin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma.

2 — *Dicesi* Bollire a scroscio, a ricorsojo, *e vagliono Bollire nel maggior colmo. Lat.* sursum deorsum fervore agitari. *Gr.* πάντοθεν, ἀμβολάδην, *Omero. Lasc. Spir. 2. 5.* Io ho l' acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsojo. *V.* Ricorsojo.

3 — * *Dicesi* Bollire a sodo, *e vale Bollire molto tempo e gagliardamente. Min. Malm.* (A)

4 — Pigliare e avere in sè soperchio calore. *Lat.* fervescere. *Gr.* ἀποζέειν *Petr. cauz. 31. 4.* Surge nel mezzogiorno Una fontana, e tien nome dal Sole, Che per natura suole Bollir la notte, e 'n sul giorno esser fredda. *E son. 20.* Chè non bolle la polver d' Etiopia, Sotto 'l più ardente Sol, com' io sfavillo.

5 — * *Detto del ferro arroventato. Dant. Par. 28.* Non altrimenti ferro disfavilla Che bolle, come i cerchi sfavillaro. (N)

6 — * *Detto del muoversi che fa fuor d' ordine una moltitudine di cose. Bart. Ricreaz. l. 1. c. 4. 4.* Fa entrare per un piccol foro alcun raggio di sole, e vede in esso bollire una densa moltitudine di atomi ec. *E appresso*: Gli atomi fanno un perpetuo ondeggiare, bollire, agirarsi, correre . . . qua e là senza ordine, alla pazza. (N)

7 — Gorgogliare. *Dant. Inf. 7. 101.* Sovr' una fonte che bolle, e riversa Per un fossato.

8 — [*Per similit.*] Bollire il sangue: *Locuzione colla quale denotiamo aver l' istinto del concupiscibile o dell' irascibile appetito. Lat.* effervescere. *Gr.* ἀποζέειν τὸ αἷμα. *Cron. Morell. 254.* Pogniamo che gli sangui ti bollano, e che tu desideri essere isciolto, e darti vita e buono tempo.

9 — *Per metaf.* [Esser commosso, infiammato per guerra, nimicizia, sdegno o altra passione. *Lat.* aestuare.] *M. V. 10. 75.* Bollendo e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso. *E altrove:* Per poter meglio trattar le cose che gli bollivan nell' animo. *Petr. son. 51.* Amor, che dentro all' anima bolliva, ec., Mi spinse.

10 — Borbottare, [Garrire, Rimbrottare.] *Lat.* ebullire, murmurare. *Sen. Pist. 91.* Ma e' non ti conviene credere a coloro che ti bollono intorno. *Burch. 2. 55.* Nè di nè notte resta di bollire. *Bern. Catr.* E vien bollendo come una bertuccia. » *Pecor.* Il marito sofferiva e stava cheto, e costei pur bolliva, e 'l marito le disse: Sta cheta se non che tu potresti avere la mala ventura. *Salvin. Buon. Tanc. Mia madre bolle*, . . . tempesta, e mette a fuoco e fiamma la casa. (A) (N)

11 — Farla bollire e mal cuocere, *dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare. Varch. Ercol. 91.* Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivisi coll' arco dell' osso, si diceva tra 'l popolo: e' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg. 1.* Dove il Berni archimandrita fa bollire e mal cuocere le minestre il dì di berlingaccio a' laureati.

12 — *Dicesi* Bollire in pentola un negozio, *e vale Trattarsene segretamente. Lat.* occulte aliquid agitari. *Ambr. Bern. 2. 1.* Ch' i' veggio che qualcosa bolle in pentola. *Varch. Stor.* Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola.

13 — * *E così dicesi* Bollire una pratica, *cioè* Mantenersi vivo un maneggio, una trattativa. *Car. Lett. ined. v. 2. f. 205.* Avvertendo vostra signoria illustrissima che questa pratica bolle più che mai. (Pe)

14 — Scemare per bollire. *V.* Scemare.

15 — * Mettere a bollire = *Spargere grido, romore. Cron. Vell. 148.* Detti lavoranti tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se 'l detto ciuco non riavessono sano e lieto. (V)

16 — *Att.* [Applicare il fuoco o un fluido bollente a checchè sia, perchè bolla o scotti.] *Bern. Rim.* Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa che cent' anni è stata mia. » *E Benv. Cell. Oref. 33.* Finito che sia l' intaglio, si dee bollire in una cenerata, nel modo che dicemmo, ec. (V)

17 — * (Ar. Mes.) *Nello stesso sign. att. dicesi pure da' fabbri magnani, coltellinai e simili, il far roventare il ferro o l' acciajo nella fabbrica; che anche dicesi* Dar un caldo, Massellare. (A)

Bolliticcio, Bol-li-tic-cio. *Sm. Deposizione che resta in fondo del vaso delle cose che si son fatte bollire. Targ. Viagg.* (A)

Bollito, Bol-li-to. *Add. m. da* Bollire. *Lat.* fervefactus. *Gr.* ζεσθείς. *M. V. 1. 98.* Appiè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldari per apparecchiare acqua bollita per gittare sopra coloro che combattessono. *Dav. Colt. 162.* Riditi delle pampanate delle coccole di ginepro e d' alloro bollite nel vino e sale.

2 — *Agg. a* Pane = *Pane cotto nell' acqua; ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, che più comunemente si dice Pappa. Lat.* panis aqua coctus. *Gr.* ἄρτος οὐν τῷ ὕδατι ζεσθείς. *Cecch. Donz. 2. 6.* Povera Faustina! to' su quel bel marito Di settant' anni: fagli il pan bollito. *Alleg. 180.* Quest' aria grossa, ec., M'ha, come dir, ripien di pan bollito, Pur lo dirò, la forma del cappello.

3 — *Onde in prov.* Pan bollito, fatto un salto, egli è smaltito.

4 — *In forza di sm.* Cristallo artificiale. *Art. Vetr. Ner. 1. 22.* Il colore detto acqua marina, ec., si deve sempremai fare nel bollito, ossia cristallo artificiale, perchè nel vetro comune non vien bello, e nel cristallino sempre vien più bello, che nel vetro comune; tuttavia solo nel bollito, detto cristallo viene in perfezione. *E 1. 26. tit.* Acqua marina in cristallo artificiale, altrimenti detto bollito. (V)

5 — [*Ed anche nel sign. di* Persone bollite.] *Dant. Inf. 12. 102.* Ove i bolliti faceno alte strida.

Bollitura, Bol-li-tù-ra. [*Sf.*] *L' atto del bollire per tempo proporzionato. Lat.* ebullitio. *Gr.* ἀπόζεσις. *M. Aldobr.* E sia cotto in acqua, una bollitura o due.

2 — Decozione, Cuocitura. *Quell' acqua o altro liquore nel quale ha bollito checchè si sia. Lat.* decoctura, decoctum. *Gr.* ἀπέζεμα. *Gr. 3. 4. 5.* E la sua bollitura *(del cece)* fa molto rizzar la verga, quando si bee a digiuno.

3 — * (Ar. Mes.) *Dicesi da' magnani, fabbri e simili dell' atto di bollire il ferro o l' acciajo.* (A)

Bollizione, Bol-li-zió-ne. [*Sf.*] *Il bollire. Lat.* ebullitio. *Gr.* ανάζεσις. *Cr. 6. 105. 2.* E contr' a flusso di sangue, il quale si fa per bollizion sua nel fegato e nelle reni.

Bollo. [*Sm.*] *Suggello con che si contrassegnano e si autenticano molte cose. Bolla. Lat.* sigillum. *Gr.* σφραγίς. (V. *bolla* §. 6.)

2 — * *E dicesi anche* L' impronta stessa che rimane nella cosa bollata. *Malat.* (A)

3 — * *Per metaf. nel primo sign. Ros. Sot. 6.* Roma col fuoco già contrassegnolli, Come fassi i barili la vendemmia, E in fronte gli marcò con certi bolli. (N)

Bollore, Bol-ló-re. [*Sm.*] *Gonfiamento e Gorgoglio che fa la cosa che bolle. Lat.* ebullitio. *Gr.* ἀνάζεσις. *Dant. Inf. 12. 101.* Lungo la proda del bollor vermiglio. *E c. 14. 134.* Ma 'l bollor dell' acqua rossa Dovea ben solver l' una che tu faci. *E 21. 19.* I' vedea lei; ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava. *E 22. 26.* Ma come s' appressava Barbariccia, Così si ritraean sotto i bollori. *Filoc. 5. 11.* Nel mezzo di quella, a modo di due bollori si vedeva l' acqua rilevare. *Ricett. Fior.* Si cuopra il vaso per ore ventiquattro in luogo caldo; di poi se gli dia un leggier bollore.

2 — Levar il bollore = *Cominciar a bollire. Franc. Sacch. nov. 86.* Rimettè l' acqua nell' orciuolo, e riposela al fuoco, tanto ch' ella levò il bollore. (V)

3 — [*Fig.*] Sollevamento, Infiammamento d' animo. *Lat.* aestus, tumultus. *Gr.* ταραχή, ζέσις. *G. V. 8. 41. 1.* Essendo la città di Firenze in tanto bollore, ec., di sette. *E 12. 19. 1.* In questo bollore di città si levò un folle e matto cavaliere. *Sen. Pist.* Imperciocchè, che cosa più ontosa, che filosofo che va caendo bollore e romor di gente? *E appresso:* Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo e bollore e romore.

4 — * (Ar. Mes.) *L' azione, e l' effetto del fuoco sul ferro di cui si fa massello*, o *che si vuole saldare.* (A)

2 — * *T. de' cappellai*: Dar il primo bollore a' cappelli = *Tener i cappelli immersi nella caldaja con pesi sopra, per lo spazio di un' ora e mezzo.* (A)

Bollorino, Bol-lo-ri-no. *Sm. dim. di* Bollore. *Leggiero bollore. Del Papa Um. Secch.* (A)

Bolloso. * (Med.) Bol-ló-so. *Add. m. Nome con cui s' indicò il pemfigo. Quando l' esantema è accompagnato da febbre, si chiama* febbre bollosa. (A. O.)

Bolo. (Min.) *Sm. Si dà questo nome ad alcune terre argillose più friabili che l' argilla propriamente detta, grasse ed untuose a toccarsi. Lat.* bolus. (Diz. Chir.)

2 — * (Farm.) *In più luoghi d' Italia si prende anche per Pillola.* (A)

3 — (Ar. Mes.) A bolo: *Posto avverbial. si dice di una maniera di dorare o inargentare, mettendo in pria il bolo sulla cosa che si vuole indorare.* (A)

Bolo armeno. (Min.) *Lo stesso che* Bolarmenico. *V. Ricett. Fior. 22.* Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno, ec.: era di color pallido, o giallo. » *E appresso:* Dall' Elba abbiamo avuto molti anni, ed usato con felicissimo successo, una terra bianca e rossa e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente, e dal colore in poi è similissima al bolo armeno di Galeno. *E altrove:* Ove è ordinato nelle ricette il bolo armeno, poichè ne manchiamo, usi nel primo luogo il bianco dell' Elba, di poi il giallo.

Bologesifora. * (Geog.) Bo-lo-ge-si-fo-ra. *Lat.* Vologesiphora. *Antica città della Persia.* (G)

Bologna. * (Geog.) Bo-ló-gna. *Lat.* Felsina, Bononia. *Antica città, la seconda degli Stati della Chiesa, e cap. della Legazione del suo nome. — Città di Francia detta* Bologne. (G)

Bolognese. * *Add. pr. n.* Di Bologna. (B)

Bolognese. * (Geog.) Bo lo-gné-se. *Sm. Fr.* Boulognois. *Ant. paese di Francia. — Circondario di Bologna.* (G)

Bolognetto, * Bo-lo-gnét-to. *N. pr. m. dim. di* Bologno. *V.* (B)

Bolognino, Bo-lo-gni-no. [*Sm.*] *Nome di moneta bolognese, di valuta di sei quattrini. Bocc. nov. 79. 19.* Io le volli dare dieci bolognini grossi, se ella mi s'acconsentisse, e non volle. *M. V. 4. 12.* Fece ordine, che chi non vi volesse andare, pagasse lire tre di bolognini. *Ar. Len. 2. 3.* Per quindici bolognini gli avrai.

Bolognino. * *N. pr. m. dim. di* Bologno. *V.* (B)

Bologno, * Bo-ló-gno, Bononio, Bolognetto, Bolognino, Bombologno. *N. pr. m. Lat.* Bononius. (Da *Bononia* Bologna buona.) (B)

Bolomanzia. (Lett.) Bo-lo-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* bolomantia. *Lo stesso che* Belomanzia. *V.* (Aq)

Bolra. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Bolsaggine. (Med.) Bol-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *L'esser bolso*, [*Difficoltà di respiro*, o *sintomo di lesa respirazione, comune agli asmatici, idropici, tisici, scorbutici, ed altri maliaffetti nel respiro; ma propriamente dicesi de' cavalli.*] *Lat.* dyspnoea.

Bolsena. * (Geog.) Bol-sè-na. *Lat.* Volsinium. *Ant. cit. della Toscana, ora degli Stati della Chiesa, nella Delegazione di Viterbo.* — Lago di Bolsena. *Lat.* Lacus Vulsiniensis (G)

Bolsenese, * Bol-se-né-se. *Add. pr. com.* Di Bolsena. —, Volsinate, *sin.* (B)

Bolsina. (Veter.) Bol-si-na. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bulsino. *V.*

Bolso. (Med.) Ból-so. [*Add. m. Infermo che con difficoltà respira; e dicesi più comunemente del cavallo.*] *Lat.* dyspnoicus. *Gr.* δυσπνοϊκός. (Dall' arabo *belzem* capo della trachea: e val dunque Male che attacca il canale della respirazione, e propriamente il capo di esso.) *Bellinc.* Con un certo caval bolso e balzano. *Bern. Orl. 2. 30. 16.* Guariron bolsi assai, fuggendo all'erta. *Segr. Fior. Art. guerr.* Quando gli vedevano male colorati, o bolsi, o d'altra infezione ripieni. *Malm. 3. 53.* Fatta più bolsa d'una pera mezza. *E 7. 3.* E insacca senza gusto acqua scipita, Che lo tien sempre bolso, e in man del fisico.

2 — *E per metaf.* [*Detto delle* Parole = *Gonfie, Ampollose.*] *Lib. son. 77.* Parole bolse, e di sentenzia vote.

3 — (Ar. Mes.) *Detto del* Ferro, *o altro*, rintuzzato in punta o in taglio. *Benv. Cell. Oref. 85.* Si debbe pigliare un ferro grosso un dito, e lungo sei: questo vuol esser bolso e appuntato, ma non sì ch'egli sia pungente, ec. *E 70.* Facendo che quel *(ferro)* che si lima verso la granitura, sia bolso assai; perchè altrimenti essendo, si sverzerebbe la stampa, ec. dovechè essendo, ec., quanto più si può bolso, la stampa non potrà mai sverzare. *E 83.* Pigliasi un rasojo alquanto bolso. (V)

Bolsverdia. * (Geog.) Bol-svèr-di-a, Bolswert, Bolsward. *Città de' Paesi Bassi nella Frisia.* (G)

Boltonia. * (Geog.) Bol-tò-ni-a, Bolton-in-the-Moor. *Città e Contea d' Inghilterra.*

Boltonia. * (Bot.) *Sf. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, che provengono dall' America settentrionale, e sono ora l' adornamento quasi comune de' nostri giardini, pe' loro fiori gialli nel centro, turchini alla circonferenza, e disposti in largo corimbo all' estremità degli steli.* (Ag)

Bolungo. * (Mit. Afr.) Bo-lùn-go. *Sm. Specie di scongiurazione in uso presso i Ganga, sacerdoti degl' idoli d' Angola, la quale ha molta relazione con la prova del ferro rovente.* (Mit)

Boluro. * (Geog.) Bo-lù-ro. *Lat.* Bolurus. *Città della Grecia nella Tesprozia. — dell' Illirio.* (G)

Bolva. * (Geog.) *Fiume della Russia Europea.* (G)

Bolzano. * (Geog.) Bol-zà-no, Boltzen. *Città del Tirolo.* (G)

Bolzonare, Bol-zo-nà-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Bolcionare. *V.* Bolzone, §. *1. e* Bolcionare.

2 — [*E per metaf.*] *Alleg. 123.* Donde ella bolzonando, di poi faceva caldamente innamorare gli scimuniti. *Matt. Franz. Rim. burl.* Di qui Amore, accorto balestriere, Bolzona qualche giovane galante.

Bolzonata, Bol-zo-nà-ta. [*Sf.*] *Colpo di bolzone. Lat.* ictus sagittae, sive arictis. *Gr.* κριοῦ βολή.

2 — *E per similit. Cecch. Dot. 5. 5.* Vuole andar via, acciocchè 'l pover uomo, Oltre al trovar consumata la roba, Abbia quest' altra bolzonata. *Lasc. Parent. 2. 6.* Codesta non fu anche mala bolzonata.

Bolzonato, Bol-zo-nà-to. *Add. m. da* Bolzonare. *Lo stesso che* Bolcionato. *V. Lat.* sagittis fixus. *Tac. Dav. Ann. 2. 35.* S' appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco, tombolavano giù, e storpiavansi.

Bolzone, Bol-zó-ne. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bolcione. *V.* » *Salvin. F. B. 5. 4. 5. Bolzoni*, lat. *arietes*, macchine militari con testa di becco di bronzo, le quali si sospingevano contro le mura: *Bolzonare.* Lat. *arietare.* (N)

2 — (Milit.) *Più comunemente Bolzone dicevasi a una sorta di freccia con capocchia, in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa, chiamata Balestra a bolzoni. Lat.* catapulta. *Gr.* καταπέλτης. (Dal ted. *bolzen* che vale il medesimo.) *Guitt. Lett. 31.* Aprendo l'arco, vi adatta il bolzone. *Tac. Dav. Stor. 4. 351.* E mise, ec., certi prigioni per bersagli alle frecce e bolzoni ch' un suo figliuoletto tirava per giuoco. *Car. Mattacc.* Mandami, ser Apollo, ec., Quel tuo fanciul coll'arco e co' bolzoni.

3 — (Marin.) *La curvatura convessa che si dà a un tavolato, come è quella che si dà ai ponti, ai bagli, al triganto della nave, sicchè riescano più alti nel mezzo, di quello che ai lati.* (S)

Bolzore, * Bol-zó-re. *Sm. Lo stesso che* Bolzone *nel 2. sign. Bella Mano. N. Sp.* (O)

Bom. * *Interjezione famigliare d' uomo che approva per beffe. Ricc. Callig.* (A)

Boma. (Marin.) Bò-ma. *Sm. Pezzo di legno d'abete rotondo, che serve nei brigantini, nelle golette, negli slops, ed in altre specie di bastimenti a vele auriche.* (Nasce da mutilazione del ted. *tannen baum* abete.) (S)

Bomarel. * (Geog.) Bo-ma-rè-i. *Ant. pop. d'Asia verso la Margiana.* (G)

Bomba, Bóm-ba. [*Sf.*] *Propriamente Grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artificiali, che buttasi nelle città e fortezze assediate. Lat.* pila incendiaria. (Dal lat. *bombus* rimbombo.) » *Segner. Conf. instr. cap. 8.* Assoldando, per così dire, anche i fulmini nelle bombe. (V) *Ros. Sat. 2.* Dir che i sospiri son bombe e petardi, Pioggia d' oro i capei, fucina il petto. (N)

2 — Luogo determinato e privilegiato nell'antico giuoco del pome, [*specie di lotta in Firenze,*] d' onde altri partiva e ritornava. *Lat.* meta. *Gr.* τέρμα. *Cant. Carn. 39.* Perchè doventan poi Bomba di birri, e campana di tocchi. *E 464.* Ma bene atto scortese È quel romper la bomba, e da persone C'han poco ingegno, e manco discrezione. *Morg. 2. 8.* Ma di tornare a bomba è il fin del pome.

3 — *Quindi fig.* Toccar bomba = *Arrivare ad un luogo determinato, e subito partirsi. Pataff. 3.* E' tocca bomba, o va chicchirillando. *Malm. 2. 32.* Com' io dissi, Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

4 — Tornare a bomba = *Tornare a proposito. Lat.* e diverticulo in viam reverti. *Varch. Ercol. 204.* Avea cominciato alcun ragionamento; poi entrato in un altro, non si ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Io te'l ricorderò; ma torna a bomba Del tenor cominciato. *E 4. 1. 1.* E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 6.* I' vo aspettare Se e' tornasse qualcun di loro a bomba.

5 — *Ed anche per metaf.* [Togliere, Spiccare *e simili* da bomba, *cioè dal proposito, da ciò che altri sta adoperando.*] *Ar. sat. 1.* Il quale se vuole, ec., Di me servirsi, e non mi tor da bomba. *Segr. Fior. Mandr. 2. 2.* Perchè io mi spicco malvolentieri da bomba.

Bomba. * (Geog.) *Lat.* Platea. *Is. del Medit. sulla costa di Barberia.* (G)

Bombabà, Bom-ba-bà. *Sf. Canzone solita cantarsi in Toscana dalla turba de' bevitori plebei.* —, Bombababà, *sin.* (V. *bombola.*) *Cant. Carn. 2. 479.* (*Cosmopoli*) Con noi e ne verrà Cantando dolcemente il bombabà. (V)

2 — Fare il bombabà = *Andar cantando quella canzone. Cant. Carn. 2. 479.* Andando qui e qua, Con gran piacer facendo il bombabà. *Ivi:* Non per altro si Che per mangiare, e fare il bombabà. (V)

Bombababa', Bom-ba-ba-bà. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bombabà. *V. Red. Ditir. 20.* Cento rozze forosette, Strimpellando il dabbudà, Cantino e ballino il bombababà. *E Annot. 92.* Il bombababà è una canzone solita in Firenze cantarsi dalla turba de' bevitori plebei.

Bombace. * (Bot.) Bom-bà-ce. *Sm. Genere di piante della monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee. Crescono in Africa, e nelle contrade più calde dell' Asia e dell' America. Varii fra questi alberi sorgono ad un' altezza prodigiosa, ed acquistano una grossezza considerabile: la loro scorza è o liscia e molle, od armata di pungiglioni; le loro foglie sono sempre alterne e digitate; i loro fiori disposti in mazzi o grappoli, ora nelle ascelle delle foglie, ora all'estremità de' rami. Tutti i bombaci si distinguono per la grandezza e bellezza de' loro fiori, e per la stranezza de' loro frutti fatti in forma di cono e ripieni di semenze ricoperte d'una lanugine cotonacea. Lat.* bombax Lin. (V. *bambagia.*) (Ag)

2 — * *Lo stesso che* Bambagia. *V.* (A)

Bombagina.* (Marin.) Bom-ba-gì-na. *Sf. Specie di tela grossa il cui ordito è di bombace e la trama di canapa, e serve a far vele da galera, ed anche in certi paesi le vele minori degli altri vascelli.* (O)

Bombaja. * (Geog.) Bom-bà-ja. *Isola e Città dell' Indostan inglese.* (Van)

Bombajarda, Bom-ba-jàr-da. [*Sf.*] *V. A. Bomba*, [*giuoco del pome.*] *Pataff. 2.* Facciamo a bombajarda tutti in frotto.

Bombanza, Bom-bàn-za. [*Sf.*] *V. A. Allegrezza, Giubilo, Gioja. Lat.* laetitia, voluptas. *Gr.* εὐφροσύνη. (Da *bombare* in senso di bere: e ciò perchè gli uomini lieti si danno facilmente a bere.) *Rim. ant. Guitt. R.* Lo mio coraggio di buona speranza, Che 'n tale stato di bombanza scuto. *E appresso:* Di bombanza e di gioja sollazzare.

Bombarda. (Milit.) Bom-bàr-da. [*Sf. Anticamente davasi questo nome a certe macchine da guerra, colle quali si lanciavano grosse pietre.*] (V. *bomba.*) *G. V. 12. 65. 4.* Con bombarde che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *E cap. 66. 3.* Senza i colpi delle bombarde, che facevano sì gran tumulto e romore, che pareva che Dio tonasse. *Cron. Morell.* Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e tremila fanti, e molte bombarde e briccole, cioè mangani. *Morg. 2. 15.* Ed or trabocchi, ed or bombarde pianta.

2 — *Oggi è* Sorta di artiglieria. *Bellinc.* Che sarà? che vuol fare? or che si dice? Gente d' arme? bombarde? o cicaloni? *Tass. Ger. 19. 37.* Non l' ariete di far più si vante, Non la bombarda, fulmine di morte.

2 — (Marin.) *Sorta di nave da carico, di basso bordo, che non è gran fatto diversa dalla Barca.* (A)

2 — *Dicesi anche una specie di vascello da guerra, che non ha albero di trinchetto, sul quale sono de' mortai, per trarre bombe dal mare dentro ad una città.* (A)

3 — (Mus.) *Registro d' organo di canne a lingua, aperto, di 16 ed anche di 32 piedi, imitante il Bombardo, ed il quale serve d' ottava bassa al Principale.* (L)

Bombardamento. * (Milit.) Bom-bar-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Bombardazione. *V. V. dell' uso.* (O)

Bombardare. (Milit.) Bom-bar-dà-re. [*Att.*] *Trarre colla bombarda a checchè sia,* [*ed oggidì Scagliar bombe in una città per abbruciarla,*

o in un' opera fortificata per allontanarne i difensori.] *Lat.* tormentis oppugnare. *Serd. Stor. Ind. 5. 203.* Quivi consumò alcuni giorni, ne' quali egli attese a bombardare la città.

Bombardata. * (Milit.) Bom-bar-dà-ta. *Sf. Colpo di bombarda, e talora anche Bombardazione. Contile. Berg.* (O)

Bombardato, * Bom-bar-dà-to. *Add. m. da* Bombardare. *V. di reg.* (O)

Bombardazione. * (Milit.) Bom-bar-da-zió-ne. *Sf. Il bombardare.* —, Bombardamento, *sin. Battaglini. Berg.* (O)

Bombardesco, * Bom-bar-dé-sco. *Add. m. Di Bombarda. Liburn. Berg.* (O)

Bombardevole, Bom-bar-dé-vo-le. *Add. com. Di bombarda.* Bombardesco, *sin.*

2 — *Per similit.* [Romoroso, Strepitoso.] *Buon. Fier. 2. 1. 13.* Son rimasi balordi in ascoltando Quella tua roca bombardevol voce.

Bombardiera. (Milit.) Bom-bar-diè-ra. [*Sf.*] *Buca nelle muraglie, onde si tira la bombarda. Lat.* ballistarium. *Segr. Fior. Art. guerr. 152.* I merli si facevano sottili un mezzo braccio, le balestriere e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuora, e con assai dentro. *Serd. Stor. Ind. 13.* Avevano di poi opposti gli archibusi alle bombardiere e a' merli con tanto artifizio, che niuno degli assediati poteva mostrarsi senza presente pericolo di morte.

2 — (Marin.) *Usato anche come add. Dicesi di certe barche atte a portare artiglieria da bombardare, potendole far avvicinare a terra, perchè pescano poco.* (S)

Bombardiere. (Milit.) Bom-bar-diè-re. [*Sm.*] *Colui che carica e scarica le bombarde, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie,* [*particolarmente i mortai.*] —, Bombardiero, *sin. Lat.* ballistarius. *Gr.* τοξότης. *Cant. Carn. 47.* Non curiamo alla battaglia Stradiotti o balestrieri, ec., Nè scoppietti o bombardieri. *Serd. Stor. Ind. 11.* Con questi erano cinquecento carichi di polvere e di palle, e molti bombardieri. *E 13.* Il bombardiere fu poi ammazzato da una palla tratta a caso.

Bombardiero. (Milit.) Bom-bar-dié-ro. *Sm. Lo stesso che* Bombardiere. *V.* (A) *Bemb. Lett. t. 5. n. 347. p. 292.* E l' atto che faceste col buttar via la testa a quel bombardiero. (N)

Bombardo. (Mus.) Bom-bàr-do. *Sm. Strumento da fiato di legno, di cui si fece grande uso ne' secoli addietro. Somigliava in parte all'oboè: avea sei buchi per le dita, e varie chiavi, e una specie di scatola con un foro per l' imboccatura.* (Dal lat. *bombus* rimbombo.)(L)

Bombardone. * (Mus.) Bom-bar-dó-ne. *Sm. Specie di bombardo, dell' enorme lunghezza di circa cinque braccia, con quattro chiavi, ed una grande estensione di tuoni; s' intuonava con un S, a guisa del fagotto. Ora non è più in uso.* (L)

Bombare, Bom-bà-re. *N. ass. Lo stesso che* Rimbombare, *e dicesi propriamente dello Strepito che fà la bomba spinta per l' aria. Valvason. Cacc. 3. 145.* Chi vide mai fuor di bombarda ardente Globo di fiamme, e più di fumo oscuro, Fender l' aria bombando, e gir repente Con grossa palla a fulminar un muro? (Min)

2 — [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Bere. (Da *bombo* nel 2.° sign. che vedrai.] *Lat.* bibere. *Gr.* πίνειν. *Nov. ant. g. 101. 24.* Buonaccorso ha vota la botte della vernaccia, ec., per far bagnuoli alla testa di messer Giovanni, sanza quella si bombava. *Pataff. 3.* Baccito ti darà bombar ciampigno. » *E 7.* Or bombo cacciacristo sempremai.

Bombato. * (Marin.) Bom-bà-to. *Add. m. V. franc. Agg. che si dà ad un naviglio ch' è piegato e curvo. A. It. Fr.* (O)

Bombay. * (Geog.) Bom-bà-y. *Città, presidenza, ed isola dell' Indostan.*(G)

Bomberaca. (Farm.) Bom-be-rà-ca. [*Sf. Nome generato dalla corruzione delle voce Gomma arabica.*] *Vedi* Gomma arabica. *Luig. Pulc. Frott.* Quivi era bomberaca Per cena e per merenda, Per appiccar la bendà. *Matt. Franz. Rim. burl.* Ma una sorta è come bomberaca.

Bomberale, Bom-be-rà-le. *Sm. V. contad. Quel legno in cui s' incastra il vomero.* —, Vomerale, *sin. Salvin. T. B. 4. 1. Vomis. . . .* ferro che fende la terra, incastrato nel legno, detto perciò vomerale e da' contadini Lomberale. (N)

Bombere, * Bòm-be-re. [*Sm. V. contadinesca.*] *Lo stesso che* Vomero. *V.* —, Bombero, Bomere, Bomero, *sin. Lat.* vomer, vomis. *Gr.* ὖς. *Buon. Fier. 4. 1.* S' io lavoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo i' urto dentro. *Alleg. 287.* E a quella terra Il bombere o la zappa non accade.

2 — *Si dice anche in modo basso, ad uomo goffo, stupido, non buono a nulla. Lat.* stipes.

Bombero, Bòm-be-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bombere. *V.*

Bombettare, Bom-bet-tà-re. [*N. ass.*] *frequent. di* Bombare [*nel 2.° sign.*] *Bere spesso,* [*Sbevazzare.*] *Varch. Suoc. 3. 4.* Il bombettare è quel che tien caldo.

Bombiato. (Chim.) Bom-bià-to. *Sm. Genere di sali formati dalla combinazione dell'acido bombico colle basi salificabili.* (B) (N)

Bombice. (Zool.) Bom-bi-ce. *Sm. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidopteri così chiamati perchè la maggior parte delle specie che lo compongono, somministrano una materia setosa, che si fila; e specialmente quella del baco da seta, Bombix mori, che forma un ramo de' più vantaggiosi del commercio.* (Dal lat. *bombyx* baco da seta.) *Salv. Teocr.* (Ag) (N)

2 — * (Mus.) *Specie di zampogna greca.* (Van)

Bombiciti. * (Zool.) Bom-bi-ci-ti. *Sm. pl. Famiglia d'insetti dell'ordine de' lepidopteri, così detta perchè ha per tipo il genere* bombice. (O) (N)

Bombico. (Chim.) Bòm-bi-co. [*Add. m.*] *Agg. di* Acido. *Acido animale che si estrae dal filugello. Molti estimano quest'acido essere un acido acetico impuro. (V. bombice)* (B)

Bombiliabii. * (Zool.) Bom-bi-lià-bi-i. *Sm. pl. Famiglia d'insetti dell'ordine de' dipteri, così detta perchè il genere in essa dominante si è il bombilio.* (O) (N)

Bombilio. * (Zool.) Bom-bì-li-o. *Sm. V. G.* (Da *bombeo* io risuono, onde *bombyle, bombylios* e *bombylion* da noi detto Bombilio.) *Nome applicato da' Greci ad un genere d' insetti dell' ordine de' dipteri perchè nel volare fanno intendere un ronzio o mormorio. Cuv.* (O)

Bombire, * Bom-bi-re. *N. ass. Lo stesso che* Rimbombare. *V.* (*Da bombo nel 2.° sign.*) *A. Costanz. trad. Lett. Peur.* (*nelle descrittive del Gamba.*) Che gruppi d'acqua! che venti! che tuoni! Che orribile bombire del ciel! che orrendo terremoto! (N)

2 — * (St. Nat.) *Nome che si dà al romore o susurro che fanno alcuni insetti in volando, come la più parte de' coleotteri, quasi tutti i ditteri, le api, le vespe ec.* (Aq)

Bombo, Bóm-bo. *Sm. Rimbombo, e dicesi principalmente di quello delle artiglierie. Tass. Ger. lib. 18. 84.* L' odore appuzza, assorda il bombo e il tuono, Acceca il fumo, il foco arde e s'apprende. (P) (*Altre edizioni leggono* Rombo.) *E Marini, Adone, 10. 104.* Già già l'arena sua tutta risona Di lieti bombi e di festivi gridi. (Min)

2 — *Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda. Lat.* bua, *Varr.* (Spesso i nomi infantili si fondano su le consonanti labiali che sono le più facili a pronunziarsi. Gl'Illirii hanno *bumbe* nel nostro senso, e *bumbiti* per bere.) *M. Aldobr.* Siccome è a dire mamma, pappa, babbo, bombo. *Ant. Alam. son. 24.* Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

3 — * (Mit. Afr.) *Idolo de' Mori del Congo.* (Mit)

4 — * (Mus.) *Chiamavasi anticamente così la ripetizione di una nota su lo stesso grado; p. e. in vece di sostenere il Do nel valore d'una minima, si faceva sentire otto volte, come se vi fossero otto semicrome.* (L)

Bombola, Bóm-bo-la. [*Sf.*] *Sorta di vaso di vetro da tener vino, e simili. Boccia. Lat.* ampulla. *Gr.* βομβύλιον. (V. *bomba*, §. 2.) *Buon. Fier. 1. 1. 14.* E levar bombole e boccali, Far girar traboccanti Tazze co'labbri d'oro. *Red. Annot. Ditir. 63.* Bombola è un vaso di vetro col collo corto, per uso di tenervi il vino, o altro liquore. *Malm. 8. 34.* Ma nel veder le bombole nel ghiaccio Mandò presto da banda la vergogna.

Bomboletta, Bom-bo-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Bombola. *Lat.* ampullula. *Red. Ditir. 14.* Cantinette e cantimplore Stieno in pronto a tutte l' ore Con forbite bombolette.

Bombologno, * Bom-bo-ló-gno. *N. pr. m. Lat.* Bombononius. (Dal lat. *bonus* buono, e da *Bononia* Bologna.) (B)

Bombona. * (Geog.) Bom-bó-na. *Prov. dell' Am. Merid. nel Perù.* (G)

Bombos. * (Geog.) *Fiume dell' Asia minore nella Cilicia.* (G)

Bomere, Bò-me-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bombere. *V.*

2 — *E' detto allegoricamente. D. Gio. Cell. 14.* Il campo del core, il quale è, ec., allavorato col bomere del santo Evangelio.

Bomero, Bò-me-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bombero. *V. Virg. Eneid.* Intanto Enea disegna con un bomere la città. *Fr. Giord. Salv. Pred. 61.* Quegli che avesse uno bomero, e volesse fare un' ancora, non basterebbe quello: arrogevi anche ferro, e fa quella.

Bometria. * (Lett.) Bo-me-trì-a. [*Sf.*] *V. G.* (Da *bus* bue, e *metreo* io misuro.) *Titolo di un' opera nella quale il signor Brugnoni descrive le parti esterne del toro e della vacca, dichiara le qualità necessarie perchè siano belli, robusti, fecondi, e nota i difetti cui vanno sottoposti. Pozzi.* (O)

Bomicare, Bo-mi-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di'* Vomitare —, Bomire, *sin. Lat.* vomere. *Gr.* ἐμεῖν. (È v. del dialetto napolit.) *Gr. S. Gir. 10.* Sono come lo canc, che mangia la carogna, e poscia la bomica. *E appresso*: Siccome l' uomo ha in ira il cane quand' egli bomica. *M. Aldobr.* L'acqua tiepida dà talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

Bomige. * (Geog.) Bo-mi-ge. *Gruppo d' isolette nell' Arcip. della Sonda.* (G)

Bomilcare, * Bo-mil-ca-re. *N. pr. m.* (In ebr. vale agnello destinato all'altare de' sacrificii; da *bama* altare dedicato agl' idoli, e *car* agnello.) — *Generale de' Cartaginesi.* (O)

Bomire, Bo-mi-re. [*Att. e n.*] *V. A. Lo stesso che* Bomicare. *V.* (Dal lat. *vomere.*) *M. Aldobr.* Bomiscono agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara.

Bomisco. * (Mat.) Bo-mi-sco. *Sm. V. G.* (Dim. di *bomis* ovvero *bomax* altaretto, che vien dall'ebr. *bama* altare.) *Così Pappo Alessandrino (l. 7. Collect. mat. prop. 34.) chiama una proposizione, con cui poste da un lato due parallele giacenti ed oblique, e dall' altro egualmente due altre parallele simili inclinate verso ciascuna delle predette, si dimostra seguirne necessariamente che le altre all'opposto condotte saranno del pari parallele, e formeranno la figura di un altarino.* (O)

Bomite. * (Geog.) Bo-mi-te. *Città d'Asia sul Monte Aman.* (G)

Bomma. * (Geog.) *Isola d' Africa nel Congo.* (G)

Bommel. * (Geog.) Bom-mè-i. *Lat.* Bommelia. *Città de' Paesi Bassi nella Gueldria.* (G)

Bommeloe. * (Geog.) Bom-me-ló-e. *Isola della Norvegia.* (G)

Bomonici. * (St. Gr.) Bo-mò-ni-ci. *Sm. pl. Nome che i Lacedemoni davano ai giovani che a gara facevansi gloria di soffrire costantemente i colpi di frusta che loro si davano dinanzi all'altare di Diana.* (V. *bomisco.*) (Mit.)

Bompresso. (Marin.) Bom-près-so. *Sm. Quell' albero della nave, che è posato sulla ruota di prua, e sporge in fuori di essa.* (A)

Bon. * (Mit. Giap.) *Sm. La festa de' morti nel Giappone.* (Mit)

Bona. * (Mit. Giap.) *Sm. La festa de' morti nel Giappone.* (Mit)

Bona. * (Geog.) *Città di Barberia nella Reggenza d' Algeri, nelle vicinanze della distrutta Ippona — Fiume del Messico.* (G)

Bona. * *N. pr. f. Lat.* Bona. (In lat. val buona. V. l' art. seg.) (B) (O)

Bona. * (Mit.) *Bona Dea. Nome dato da' Greci a Rea, a Vesta, ad Opi, a Cerere, ed a Cibele, tutti nomi sotto i quali onoravano la terra; e da' Romani alla moglie del re Fauno.* (In gr. *bunis* val terra piena di elevazioni, o *bunos* colle.) (Van)

Bonacca. * (Geog.) Bo-nàc-ca. *Isola del mar delle Antille.* (G)

Bonaccia, Bo-nàc-cia. [*Sf.*] *Propriamente lo stato del mare in calma ed in tranquillità. Lat.* malacia. *Gr.* μαλακία. *Guid. G.* Alla perfine, avendo la bonaccia del tempo, si fuggio. *Pass. prol. 2.* E con bonac-

cia e con tranquillità salvi giunsono al porto. *Cavalc. Frutt. ling.* Si levò si gran tempesta, che, ec.; e perciò vi prego che voi udiate la mia confessione, se forse Iddio per questo ci rendesse la bonaccia. *E appresso*: E subito il benigno Dio gli rese bonaccia.

2 — [*E per simil.* Buona temperatura di stagione.] *Dant. Purg. 13.* 122. Gridando a Dio: Omai più non ti temo; Come fa il merlo per poca bonaccia.

3 — *E fig.* Ogni sorta di buona e felice fortuna. *Lat.* res secundae. *Gr.* μαλαχία. *D. Gio. Cell. lett. 3.* Acciocchè ricordandoti tu di lui nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della fortuna. *Cron. Morell.* E nelle sue bonacce rallegrati con lui. *Varch. Stor. 9.* I quali s'eran fatti a credere, con incredibile vanità, di dover sempre correre la medesima fortuna che Cesare, e che tutte le sue bonacce fossero le loro. » *Menz. Sat. 3.* I furbi augei che della gran bonaccia Di lui s'erano avvisti, a lui d'intorno Stavan di grazia, e di favori in traccia. (N)

4 — Affogare nella bonaccia = *Trascurare nelle prosperità le cose sue; Perdersi nelle felicità. Lat.* rebus secundis mergi. *Alleg. 245.* Si m'abbagliava amor soavemente, Ch'io feci (ed allogai nella bonaccia) Come il barbier che cava un altro dente.

5 — * Aver bonaccia = *Aver tempo prospero. Detto così nel prop. come nel fig. S. Cat. Lett. 100. n. 1.* Questi stando nel mare tempestoso sempre hanno bonaccia. (N)

Bonacciare, Bo-nac-cià-re. *N. ass. e pass. Calmarsi, Acquetarsi il mare o i venti, Tornare in bonaccia. Algar. Viagg.* Quando bonacciano i venti, tornano le acque al loro livello, con un mar rotto, ed una furiosa corrente. (A)

Bonacciato, * Bo-nac-cià-to. *Add. m. da* Bonacciare. *V. di reg.* (O)

Bonaccio, Bo-nàc-cio. *Add. m. Di buon naturale, Di buona pasta, Bonaccioso. Serd. Prov.* (A)

2 — Sempliciotto. *Ricc. Caltigr.* (A)

Bonacciosissimo, Bo nac-cio-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bonaccioso. *Lat.* tranquillissimus, placidissimus. *Gr.* γαληνότατος. *Lib. Pred. F. R.* Il mare in quel giorno si era bonacciosissimo. *E appresso*: L'essere stato in quel giorno il mare bonacciosissimo, fue cagione, ec.

Bonaccioso, Bo-nac-ciò-so. *Add. m. Che è in bonaccia. Lat.* tranquillus, placidus. *Gr.* γαληνός. *Guitt. lett. 34.* Lo mare bonaccioso di subita tempesta lo mena.

2 — *Per metaf.* Tranquillo, Placido, Bonaccio,] *Trutt. segr. cos. donn.* Pruovano il cuore bonaccioso, e senza tempesta veruna di passioni.

Bonaeremente, Bo-nac-re-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Bonariamente. *Sen. Pist. 120.* Onestade tengon elli che sia quella cosa ch'ha ragione di diritto e officio, cioè di bonaeremeate sostentare, e atare padre e madre ec.

Bonaeretà, * Bo-na-e-re-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Bonarietà. (Z)

Bonafede, * Bo-na-fè-de, Buonafede. *N. pr. m. Lat.* Bonafides. (B)

Bonaga. (Bot.) Bò-na-ga. *Sf. Pianta che trovasi ne' luoghi montuosi, e lungo i fiumi. Profonda molto le sue radici, ed è incomoda agli aratori sì per le spine delle quali è armata, sì per l'inciampo che fa all'aratro. Essa è detta pure ononide spinosa. Pianta della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose.* —, Bonagra Anonide, *sin.* (Dal gr. *bunis* colle, declivio, ed *ago* in senso di porto, nutrisco: perchè è prodotta e nutrita da' luoghi montuosi.) (B)

Bonagra, * (Bot.) Bo-nà-gra. *Sf. V.* Anonide (O)

Bonagiunta, * Bo-na-giùn-ta, Buonagiunta, Bonazunta. *N. pr. m. Lat.* Bonajuncta. (B)

Bonagrazia, * Bo-na-grà-zi-a, Buonagrazia. *N. pr. m. Lat.* Bonagratia. (B)

Bonaguisa, * Bo-na-gui-sa, Buonaguisa, Bonaguisello, Ghisello, Guisello. *N. pr. m. Lat.* Bonaguisa. (B)

Bonaguisello, * Bo-na-gui-sèl-lo. *N. pr. m. dim. di* Bonaguisa. *V.* (B)

Bonajuto, * Bo-na-jù-to, Buonajuto, Buto, Nuto. *N. pr. m. Lat.* Bonajutus. (B)

Bonaldo, * Bo-nàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonoaldo. *V.* (Dal ted. *bohne* fava, e *halter* tenitore: Tenitor di fave.) (B)

Bonamente, Bo-na-mén-te. *Avv. Da senno, Veramente. Gell. Sport. 5. 2.* La Fiammetta ha or fatto un fanciul maschio, che non vedeste mai il più bello: ci mostra bonamente sei mesi. (V) *Salvin. F. B. 7. 1. 4.* Per di buono, cioè bonamente, veramente. (N)

2 — * Alla buona. *Ser Brun. Ret. Ms. (Tav. Barb. alla V. Aviam.)* Bonamente aviam mostrato la prima parte del libro. (V)

Bonamico, * Bo-na-mi-co, Buonamico, Amico. *N. pr. m. Lat.* Bonamicus. (B)

Bonandrea. * (Geog.) Bo-nan-drè-a. *Città della Barberia, che credesi occupare il luogo di Apollonia.* (G)

Bonanza. *(Geog.) Bo-nàn-za. *Castello di Spagna con un porto, il quale è considerato come il porto di Siviglia.* (G)

Bonariamente, Bo-na-ria-mén-te. *Avv. Con bonarietà, Senza malizia.* —, Bonaeremente, *sin. Lat.* ex aequo et bono, Sen. *Gr.* πρᾴως. *Tesorett. Br. 4.* E poi a sè m'accolse Molto bonariamente. *Varch. Stor. 12.* Perchè egli nel principio della guerra aveva bonariamente scritto una lettera.

2 — [Gratuitamente.] *Sen. Ben. Varch. 4. 14.* Nessuno va bonariamente e per cortesia a lavorare un campo.

Bonarietà, Bo-na-rie-tà. [*Sf. indecl.*] *Bontà, Semplicità, Dolcezza e benignità di natura.*—, Bonarietade, Bonarietate, Bonarità, Bonaretà, *sin. Lat.* probitas, aequitas. *Gr.* καλοπαγάθια. *Tes. Br. 6. 20.* Tanto onore non gli può esser fatto, che risponda alla sua bonarietà e alla sua grandezza. *Liv. M.* Molti ne rimasono a Roma per la bonarietà che trovarono ne' Romani.

Bonario, Bo-nà-ri-o. *Add. m. Che ha bonarietà. Lat.* simplex. *Gr.* ἡδύς. *Tac. Dav. Ann. 1. 13.* Quinci era la medesima grazia e speranza di Germanico, bonario giovane, ec. *E Stor. 3. 328.* Vitellio, ec., era nondimeno bonario e liberale. *Cecch. Servig. 3. 7.* Quel lor modo bonario. *E Esalt. Cr. 1. 3.* Io credo, perch'io l'ho Pratico e visto ch'egli è assai bonario, Che, ec.

Bonarità, Bo-na-ri-tà. *Sf. Lo stesso che* Bonarietà. *V. Borgh. Orig. Fir. 26.* Il che veramente si può pensare essere più per bonarità, ec., avvenuto. *M. V. 9. 84.* Elli per sua bonarità ciò che gli era dato prendea. *E 3. 40.* Per bonarità del Re così fu fatto. *Luc. V. 11.* Nè non dee l'uomo al presente parlare di bonarità, nè di misericordia. (V)

Bonaventura, * Bo-na-ven-tù-ra, Buonaventura, Ventura, Tura, Bonaventurino, Venturino, Turino. *N. pr. m. Lat.* Bonaventura. — *Cardinale e dottore della Chiesa nel XIII. secolo, detto il Dottor serafico — Cardinale e generale dell'ordine di S. Agostino nel XIV. secolo.* (B) (O)

Bonaventura, * Buonaventura, Ventura, Tura, Bonaventurina, Venturina. *N. pr. f.* (B)

Bonavoglia. (Marin.) Bo-na-vò-glia. *Sm. indecl. S'indicavano con questo nome sulle galee di Malta, e di altri paesi d'Italia, coloro i quali per una certa somma di danaro vendevano la loro libertà, e s'impegnavano a servire sulle galee, e a lavorare al remo, d'ordinario per tre anni. Ancorchè si debbano questi distinguere dagli schiavi e condannati, tuttavolta non vi era alcuna differenza apparente, essendo i bonavoglia alla catena, come in Francia i galeotti.* (S)

Bonazunta, * Bo-na-zùn-ta. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonagiunta. *V.* (B)

Bonciana, Bon-cià-na. [*Sf. usato anche come add., ma pare V. A.*] *Sorta di Palla.* (Dall'ingl. *bunch* gobba, nocchio, tumore.) *Cant. Carn. 450.* Fannosi palle lesine e bonciane.

Boncinello. (Ar. Mcs.) Bon-ci-nèl-lo. [*Sm.*] *Ferro bucato dall'un dei lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchè si sia, per ricevere la stanghetta de' serrami. Lat.* uncus pertusus pessulo infixus. (Da *uncinello.*) *Morg. 25. 258.* Che non era chiavato il boncinello. *Ambr. Cof. 2. 5.* Che si può far, facendo un buco piccolo Dinanzi al boncinello; onde spingendolo Con un ferruzzo, dappoichè cavatasi È la stanghetta, balza fuor di subito. *E Bern. 4. 4.* E tanto ho fatto, che potuto ho volgere, E la stanghetta nel suo buco mettere, Che'l boncinello sta forte.

2 —* *Dicesi pure ad una specie di nasello simile, ma più lungo, che trapassa tutta la grossezza dell'imposta di una porta, onde potervi mettere la serratura per di dentro.* (A)

2 — (Marin.) *Diconsi* Boncinelli *alcuni pezzetti di legno impiombati all'estremità degli struppoli di bozzello delle sarchie dell'albero di maestra.* (A)

Boncio, Bón-cio. *Sm. Lo stesso che* Broncio, *che è quel muso lungo che si fa nello sdegno e nell'avversione.* (Dall'ingl. *bunch* gobba, come se il muso dell'uomo disgustato cavi fuori la gobba.) *Menz. Rim. 2.* E so che pigli meco il boncio. (V)

2 — (Zool.) *Specie di pesce d'acqua dolce, mentovato nel Morg. 14. 68.* E che vi fosse boncio e barbio e lasca.

Boncompagno, * Bon-com-pà-gno, Buoncompagno. *N. pr. m. Lat.* Boncompagnus. (B)

Bonconvento. * (Geog.) Bon-con-vèn-to. *Borgo di Toscana ove morì Enrico VII.* (G)

Bonda. * (Mit. Afr.) *Sm. Nome che si dà nel regno di Loango a quelli che sono incaricati di comporre quel liquore inebriante che si fa col succo di una radice chiamata* simbonda, *e che serve di prova in certi casi.* (Mit)

Bondelmonte, * Bon-del-món-te, Buond lmonte. *N. pr. m.* (Dal ted. *bund* unione, alleanza, *all* tutto, e *mund* bocca: Bocca tutta sacra all'unione.) (N)

Bondi. * (Geog.) *Città e porto di una delle Molucche.* (G)

Bondi, Bondì. * *N. pr. m. accorc. di* Abbondio. *V.* (B)

Bondo, * Bón-do. *N. pr. m. accorc. di* Abbondio. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Is. della Svezia nel golfo di Botnia.* (G)

Bondone, * Bon-dó-ne. *N. pr. m. accr. di* Bondo, *accorc. di* Abbondio. *V.* (B)

Bondu. * (Geog.) *Regno della Senegambia.* (G)

Bondur. * (Geog.) *Città e lago dell'Anatolia.* (G)

Boneggiare, Bo-neg-già-re. *N. pass. V. A. Farsi buon d'una cosa, cioè Attribuirsela, quasi Abbellirsene, Farsene bello. Lat.* sibi arrogare. *Gr.* ἀπονέμειν ἑαυτῷ τιμήν. *Mor. S. Greg.* Alcuni altri sono, come noi dicemmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come eglino se ne boneggiano, e con tutto questo insuperbiscono.

Bonello. * (Idraul.) Bo-nèl-lo. *Sm. T. Lombardo che in Toscana dicesi* Isola. *V.* Mezzano. (A)

Bonetto, * Bo-nét-to. *Sm. Sorta di berretta. E però* Far di bonetto *è lo stesso che* Far di berretta: (Dal franc. *bonnet* che vale il med.) *Mat. Franz. cap. delle Sberrettate.* Guardate che costume scostumato, Ch'e' bisogna ogni po' far di bonetto, Parlando ad ogni zugo di prelato. (N)

Bonezia, * Bo-nè-zi-a. *N. pr. f. accorc. di* Bonifazia. *V.* (B)

Bonezo, * Bo-nè-zo. *N. pr. m. accorc. di* Bonifazio. *V.* (B)

Bonfante, * Bon-fàn-te, Buonfante, Bonfantino, Buonfantino, Fante, Fantino, Fantinello. *N. pr. m. Lat.* Boninfans. (Dal lat. *bonus* buono, ed *infans* figlio, fanciullo.) (B)

Bonfantino, * Bon-fan ti-no. *N. pr. m. dim. di* Buonfante. *V. Lat.* Bonfantinus. (B)

Bonfiglio, * Bon-fi-glio, Bonfigliuolo, Buonfiglio, Buonfigliuolo. *N. pr. m. Lat.* Bonfilius. (B)

Bonfigliolo, * Bon-fi-gliò-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonfiglio. *V.* (B)

Boni. * *N. pr. m. Lat.* Boni. (Dall'ebr. *ben* figlio, ed *i* mio: figlio mio.) (B)

2 — (Geog.) *Ant. cit. dell'Afr. interiore. — Isola del grand'Oceano al Settentr. della Nuova Guinea. — Cap. del Reg. di tal nome nell'isola Celebe.* (G)

Boniberto, * Bo-ni-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Boniperto. *V.* (Dal sass. *ban*, in ingl. *bone* osso, e *beorht* forte: Ossuto e forte.) (B)

Bonifacia, * Bo-ni-fà-ci-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Bonifazia. *V.* (Dal lat. *bonum faciens* che fa il bene.) *V.* (B)

Bonifacia. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Bislingua. *Mattiol. Berg.* (N)

Bonifazia, * Bo-ni-fà-zi-a, Bonifacia, Bonezia. *N. pr. f. Lat.* Bonifatia. (B)

*

Bonifazio, * Bo-ni-fà-zi-o, Bonifacio, Fazio, Facio, Bonizo, Bonezo. *N. pr. m. Lat.* Bonifatius, Bonifacius, Benefacius. (Dal lat. *bonum faciens* che fa il bene.) — *Conte dell' impero Romano, governatore dell' Africa nel V. secolo.* — *Nome di nove papi.* — *Primo arcivescovo di Magonza detto l' apostolo dell' Alemagna.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Città della Corsica.* — Bocche di Bonifacio. *Stretto del Mediterraneo che separa la Corsica dalla Sardegna.* (G)

Bonificamento, Bo-ni-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il bonificare.*—, Bonificazione, *sin. Lat.* instauratio, auctus, amplificatio. *Gr.* αὔξησις, ἀνασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella chiesa non fanno bonificamento alcuno. *E appresso.* Mostrò i bonificamenti grandi che avea fatti nella sua chiesa.

Bonificare, Bo-ni-fi-cà-re. [*Att.*] *Ridurre in miglior forma* [o *stato*; *e in generale Migliorare.*] *Lat.* in meliorem formam redigere, instaurare. *Gr.* ἐυτρεπίζειν. (Dal lat. *bonum facere* far buono.) *Viv. Disc. Arn. 19.* Le quali col fior di terra e grassume alzano e bonificano le campagne.

2 — Menar buono, Far buono, o Conteggiare i danari pagati o il credito che si pretende. *Lat.* acceptum ferre. *Gr.* ἔχειν λαβών.

3 — *E n. pass. nel primo sign. Soder. Colt. 2.* Vien bene *(la vite)* e si bonifica ne' lati de' paesi che se le affanno.

4 — * *Detto al campo vale* Acconciarlo, Ingrassarlo, *ed anche* Difenderlo da' bestiami e da' ladri con fosse e con siepi, riparandolo da' venti nemici con piantagione di alberi, facendo scolare le sue acque per via di rigagnoli, ec. (Ag)

Bonificato, Bo-ni-fi-cà-to. *Add. m. da* Bonificare. *Ridotto in buono stato, Migliorato. Lat.* instauratus, restauratus. *Gr.* εὐτρεπισθείς. *Viv. Disc. Arn. 66.* La quale poi così bonificata volendo difenderla da trabocchi, non vi è da prendersi gran pena.

Bonificazione, Bo-ni-fi-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Bonificamento. *V. E propr. L' atto di bonificare; e dicesi comunemente del render buono e fertile un terreno reso o mantenuto infruttifero dalle acque stagnanti sulla sua superficie. V.* Colmata.] *Viv. Disc. Arn. 14.* Avendomi onorato l' A. V. S. di deputarmi alla soprantendenza della bonificazioue dei territorii suddetti.

2 — *Talora si prende per lo luogo bonificato;* [*e tali luoghi chiamansi anche* Acquisti.]

Bonila. * (Geog.) Bò-ni-la. *Città dell' Albania.* (G)

Bonilla. * (Geog.) Bo-nil-la. *Città di Spagna nella Castiglia vecchia.* (G)

Bonillo. * (Geog.) Bo-nil-lo. *Città di Spagna nella Mancia.* (G)

Boninconteo, * Bo-nin-cón-tro, Buonincontro, Incontrino. *N. pr. m. Lat.* Boninecontrus. (B)

Boninsegna, * Bo-nin-sé-gna, Buoninsegna, Segna. *N. pr. m. Lat.* Boninsegna. (B)

Boniperto, * Bo-ni-pèr-to, Boniberto. *N. pr. m. Lat.* Bonipertus. (V. *Boniberto.*) (B)

Bonissimo, Bo-nis-si-mo. *Add. m. sup. di* Buono. —, Buonissimo, Arcibuono, Ottimo, *sin. Lat.* optimus. *Gr.* ἄριστος. *Bocc. nov. 42. 10.* Gostanza, io ti menerò in casa d' una bonissima donna saracina. *E nov. 43. 17.* E per ventura v'era una sua donna, la qual bonissima e santa donna era. *Bemb. Pros.* Ma ancora le bonissime verso di sè. *E Stor. 5. 64.* Temendo dell' isola di Corfù, ec., la quale è una città fortissima, e porti bonissimi avea.

Bonità', Bo-ni-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Bontà.—, Bonitade, Bonitate, *sin. Lat.* bonitas. *Gr.* ἀγαθότης. *Maestruzz. 2. 15.* La bonità, per la quale alcuni s' appressano a Dio, puote andare e venire. » *Etic. Arist. c. 40.* La bonità di Dio è sopra tutte le bonitadi dell' uomo. *Guitt. lett. 4. 20.* Famoso Religioso in bonitade. (V)

Bonito, * Bo-ni-to. *N. pr. m. Lat.* Bonitus. (Dal lat. *bonus* buono, ed *itus* gita.) (B)

Bonizo, * Bo-ni-zo. *N. pr. m. accorc. di* Bonifazio. *V.* (B)

Bonizone, * Bo-ni-zó-ne. *N. pr. m.* (Aument. di *Bonizo.*) — *Vescovo di Piacenza nell' XI. secolo.* (O)

Bonna. * (Geog.) *Lat.* Colonia Julia. *Cit. degli Stati Prussiani sul Reno.* (G)

Bonnevalle. * (Geog.) Bon-ne-vàl-le. *Lat.* Bonavallis. *Città di Francia nel dip. di Eura e Loira.* (G)

Bonnevilla. * (Geog.) Bon-ne-vil-la. *Lat.* Bonnopolis. *Piccola città della Savoja.* (G)

Bonni, * Bòn-ni. *N. pr. m. Lat.* Bonni. (Dall'ebr. *bina* intelligenza, ed *i* mio: Mia intelligenza, Mio intelletto.) (B)

Bono, Bó-no *Sm. V. A. V. e di* Bene. *Fr. Barb. 316. 3.* Così di grazie tutte, e d' ogni bono, In genere ti pono. *Guitt. lett. 3. 12.* Servon lui ad operarle *(le ricchezze)* in bono. (V)

2 — * *Add. m. V. A. V. e di* Buono. *Pergamini.* (N)

Bono. * Buono. *N. pr. m. Lat.* Bonus. (B)

Bonoa. * (Geog.) Bo-nó-a. *Isola del Grande Oceano Equinoziale.* (G)

Bonoaldo, * Bo-no-àl-do, Bonaldo. *N. pr. m. Lat.* Bonoaldus. (V. *Bonuldo.*) (B)

Bonosio, * Bo-nò-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Bologno. *V.* (B)

Bonosa, * Bo-nó-sa. *N. pr. f. Lat.* Bonosa. (Dal gr. *bonasos* animal selvaggio.) (G)

Bonosiani. * (St. Ecc.) Bo-no-si-à-ni. *Eretici seguaci di Bonoso vescovo di Macedonia, il quale diceva G. C. non esser figlio di Dio se non per adozione, e Maria aver cessuto d' esser vergine dopo il parto.* (Ber)

Bonoso, * Bo-nó-so, Bonoso. *N. pr. m.* (N. patr. di Bonosa.) — *Proclamato imperatore nelle Gallie nel III. secolo.* — *Vescovo eretico di Sardica nel IV. secolo.* (O)

Bonoso, * Bo-nó-so. *N. pr. m. Lat.* Bonosus. (V. *Bonosa.*) (B)

Bonplandia. * (Bot.) Bon-plan-di-a. *Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle meliacee, di cui una specie* (bonplandia trifoliata) *sommamente amara, secondo alcuni, l'Angustura. Diz. Sc. Med.* (O)

Bonrecupro, * Bon-re-cù-pro, Recupro. *N. pr. m. Lat.* Bonrecuprus. (Dal lat. *buris* o *buro* manico dell' aratro, e *cuprum* rame.) (B)

Bonsi. * *N. pr. m. accorc. di* Bonsignore. *V.* (B)

Bonsignore, * Bon-si-gnó-re, Buonorensigl, Bonsi. *N. pr. m. Lat.* Bonsignorius. (B)

Bonta'. [*Sf. indecl. sinc. di* Bontà.] *Il buono, e la buona qualità che si ritrova in qualunque cosa.*—, Bontade, Bontate, Bontà, *sin. Lat.* bonitas. *Gr.* ἀγαθότης. *Tes. Br. 5. 3.* La bontade dell' acqua puoi tu bene cognoscere, cioè ch' ella non esca di palude, o di malo stagno. *Nov. ant. 20. 1.* E la gente che avea bontade, veniva a lui da tutte parti. *Bocc. nov. 15. 9.* Per la sua bontà e piacevolezza vi fu ed è ancora, ec., amato assai. *Segn. Stor. 1. 11.* Girolamo Savonarola, frate ferrarese dell' ordine di san Domenico, e predicatore eccellentissimo, che risplendeva per la bontà della vita, quanto per lettere, nelle quali era consumatissimo. *E 1. 30.* Avea concetti gravi, a nel parlare efficacia, colla quale esprimeva la bontà dell' animo suo sinceramente.

2 — [*Parlandosi di Dio, è uno degli attributi della Divinità; e in questo significato si dice* La bontà infinita di Dio; *e assolut.* La bontà infinita *vale Iddio.*] *Dant. Purg. 3. 122.* Ma la Bontà infinita ha sì gran braccia, Che, ec. *But.* Ma la Bontà infinita, cioè Dio.

3 — Virtù, Valore. *Dant. Inf. 8. 47.* Bontà non è, che sua memoria fregi. *Segn. Stor. 1. 22.* E sempre si potesse avere qualche occasione di discordia e contesa col Generale, o perchè le genti non fossero a numero, o ch' elle non fossero spedite, o di quella bontà che si ricercasse.» *E Ar. Fur. 46. 76.* Dell' avvenir presaga, sapea quanta Bontade uscir dovea dalla lor pianta. *(Cioè dal matrimonio di Ruggiero con Bradamante.)*

4 — Senno, Scienza. *Nov. ant. 6. 8.* Lo averanno tanto lusingato o minacciato, che l'averà detto loro? e altro non potrebbe essere, che eglino per loro bontà giammai non l' avrebbero potuto sapere.

5 — Cortesia. *Lat.* humanitas. *Gr.* ἀνθρωπότης. *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà e di curialità. *Dittam.* Fatemi ancora tanto di bontade. *Bemb. Rim.* Dunque, vostra bontà che sempre è molta, Darete agli oratori omai congedo.

6 — * Affabilità, Clemenza. *Bemb. Rim.* (O)

7 — Per bontà o Bontà *assolutamente colla preposizione sottintesa, vale* Per cagione. *Lat.* causa. *Gr.* χάριν. *Cron. Vell.* Era molto ricco per bontà della madre del detto Piero. *E altrove:* Adatto ad ogni cosa fare, salvo carte o mercatanzia, perocchè a quello non fu posto, bontà del padre. *Dittam.* Così montava allor su per la ruota, ec., Bontà della famiglia mia divota. *Lasc. Sibill. 2. 3.* Quest' ultimo disegno ci è stato guasto, bontà di tuo padre.

8 — * *Dicesi* Bontà di costumi, *e vale* Innocenza. *Segni.* (B) (O)

9 — * (Icon.) *M. Aurelio ne fece una divinità e l' eresse un tempio sul Campidoglio. È vestita di velo d' oro, e coronata di ruta; le stanno vicini un pellicano e un giovine albero che cresce sulle sponde d' un ruscello.* (Mit)

Bontadiosamente, Bon-ta-dio-sa-mén-te. *Avv. V. A. Lo stesso che* Bontadosamente. *V.*

Bontadioso, Bon-ta-dió-so. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Bontadoso. *V. Lat.* strenuus. *Gr.* ἀνδρικός. *Zibald. Andr. 32.* Gravissima è l'ira del bontadioso uomo; la qual cosa per ciò interviene, che 'l bontadioso uomo, ec. *G. V. 5. 1. 1.* Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso e gentile. *Arrigh.* Lunga prosperità non fa l' uomo bontadioso.

Bontadosamente, Bon-ta-do-sa-mén-te. [*Avv.*] *V. A. Con bontà, Con lealtà, Con virtù.*—, Bontadiosamente, *sin. Lat.* probiter, fideliter, strenue. *Gr.* πιστῶς, ἀρίστως. *Paol. Oros.* Certe cose per Moisè bontadosamente fatte. *Vegez.* Giurano adunque i cavalieri bontadosamente ogni cosa fare, che lo 'mperadore comanderà. *E altrove:* Di costoro è manifesto che per lungo tempo tutte le battaglie furono fatte bontadosamente.

Bontadoso, Bon-ta-dó-so. *Add. m. V. A. Che ha bontà, Virtuoso.*—, Bontadioso, *sin. Sallust. Giug. R.* Ma se m'ajuti Iddio, più forte e bontadosa che bene avventurosa.

2 — Valoroso.» *Vegez. 129.* Se pochi bontadosi in un acconcio luogo ordinerai, posciachè *(ancorchè)* per moltitudine e virtude de' nemici sarai turbato; non pertanto potrai avere vittoria. (Pr)

Bonte, Bón-te. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Fonte. *Pataff. 2.* Egli è in capezzonchio e dalle bonti. *Pass. 315.* I Fiorentini co' vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentinesco istendendola, e facendola rincrescevole, la 'ntorbidano e rimescolano con occi, e poscia, aguale, vievocata, ec., cavrete delle bonti, se non mi ramognate, ec.

Bontìa, Bon-ti-a. *Sf. V. A. V. e di* Bontà.—, Bontiade, Bontiate, *sin. Cavalc. Discipl. spir. 193.* Per poter meglio la sua bontia mostrare a tutti. *E Stoltiz. 221.* Non ti lassare vincere dall' uomo rio, cioè che t' induca a render male per male, ma vincilo per bontiade. *Stor. Barl. 33.* Pazienzia, perseveranzia, bontia. (V)

Boncomo, * Bon-uò-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Omobuono. *V.* (B)

Bonvicino, * Bon-vi-ci-uo, Buonvicino, Vicino. *N. pr. m. Lat.* Bonvicinus. (B)

Bonzesse. * (St. Chin.) Bon-zés-se. *Sf. pl. Vergini sacre della China e del regno di Tonchin.* (G)

Bonzi. (St. Mod.) *Sm. pl. Nome de' Sacerdoti chinesi, giapponesi, del reg. di Ava, e di Tonchin.* (A)

Bonzida. * (Geog.) Bòn-zi-da. *Picc. città della Transilvania.* (G)

Boo. * (Geog.) *Gruppo d' isole, nel grand' Oceano.* (G)

Boope. * (Zool.) Bo-ó-pe. *Sf. pl. V. G.* (Da *bu* partic. aument., ed *ops, opos* occhio.) *Nome di due specie di pesci spinosi, dello* sparus boops *e del* labrus boops Lin., *in cui fra gli altri caratteri si notano due occhi molto grossi.* (O) (N)

Boopi. * (Mit.) Bo-ó-pi. *Add. f. V. G. Lo stesso che* Boopide. *V.* (Mit)

Boopide. * (Mit.) Bo-ó-pi-de. *Add. f. V. G.* (Cioè dai grandi occhi. (V. *Boope.*) *Soprannome dato da Omero a Giunone.*—, Boopi, *sin.* (Mit)

2 — * (Bot.) *Genere di piante dette crisanteni il cui fiore ha qualche rassomiglianza coll' occhio del bue.* (O)

Boota. * (Marin.) Bo-ó-ta. *Sf. Nome di una scialuppa ne' porti del Baltico, e in Fiandra.* (In olaud. dicesi *boot*, in ingl. *boat.*) (O)

Boota. * (Geog.) *Isola della Scozia nel golfo di Clyde.* (G)

Boote. (Astr.) Bo-ò-te. *Sm. Costellazione detta anche* Segno settentrionale, *formato da trentatre stelle.* —, Arctofilace, *sin. Lat.* bootes. *Gr.* βοωτης. (B)

Booto, * Bo-ò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *bootes* che vale un segno celeste, ovvero bifolco.) — *Figlio di Nettuno e di Menalippe.* (Mit)

Booz. * *N. pr. m. Lat.* Booz. (Dall' ebr. *Beth* o sia B che vale in, e da *ghuaz* forte, onde *ghuoz* fortezza: È nella fortezza.) — *Figlio di Salmon, marito di Rut.* (B) (O)

Boppardia. * (Geog.) Bop-pàr-di-a, Bopart. *Lat.* Bopardia, Baudobrica. *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Coblenza.* (G)

Boquerana. * (Geog.) Bo-que-rà-na. *Pic. is. del Mar dell' Indie.* (G)

Bora. (Zool.) Bó-ra. [*Sm.*] *Spezie di serpente mentovato nel Morg. 25. 311.* Ed un serpente che si chiama Bora. (In gr. *boros* o *boreos* è lo stesso che vorace.)

2 — (Fis.) *Usato in vece di* Borea, *è volgare in Trieste, giacchè questo vento predomina nell' Adriatico.* (A) *Car. Eneid. 2. p. 204. Nap. 1753.* In quella guisa, Ch' opposti un contra l' altro Africo e Bora ec. *E 3. p. 253.* Ne vien Bora a grand' uopo. *Car. lett. 2. p. 153. (Giunti 1591.)* Elleno *(le lettere)* sono spinte da Bora, che le conduce asciutte e fresche. *(L' ediz. del Comino legge* Borra.) (N)

Bora. * (Geog.) *Monte della Macedonia.* — *Fiume della Misnia.* (G)

Borabasso. * (Geog.) Bo-ra-bàs-so. *Città dell' is. Celebe.* (G)

Borabuma. * (Geog.) Bo-ra-bù-ma, Borabouna, Burraboom. *Città dell' Indostan.* (G)

Boraccia, Bo-rác-cia. *Sf. Specie di vaso.* (Dallo spagn. *borracha* che vale il med.) *Car. Volg. Long. Am.* Empieva, siccome usavano, la sua boraccia di vino e di latte. (Min) (*L' ediz. di Napoli legge* Borraccia.) (N)

Borace. (Chim.) Bo-rà-ce. *Sm. Lo stesso che* Borrace. *V. Lat.* borax. *Benv. Cell. Oref. 27.* Parlando delle saldature, diciamo ch' elle si debbono limare pulitamente, mettendo sopra tre parti di saldatura, una di borace benissimo macinata. *E 28.* Così si faccia fintantochè il borace abbia ribollito.

2 — * *Usato anche come Sf. Benv. Cell. Oref. 95.* Non avendo parlato in questo luogo della borace; avvertisco chi legge ec. che nulla si può saldare senza detta borace. (V)

Boracico. (Chim.) Bo-rà-ci-co. *Add. m. Lo stesso che* Borico. *V.* (B)

Boraciere. (Ar. Mes.) Bo-ra-ciè-re. *Sm. Vasetto da tenervi dentro il borace. Lo stesso che* Borraciere. *V. Benv. Cell. Oref. 27.* La qual saldatura, mescolata assai colla detta composizione, si metta in un boraciere. (V)

Boracite. (Min.) Bo-ra-ci-te. *Sf. Nome dato al borato di magnesia e di calce, detto anche* Borato magnesio-calcareo, o *Spato boracico, o anche Quarzo cubico di Luneburgo.* (Boss)

Boradl. * (Geog.) Bò-ra-di. *Popolo che sembra forse compreso fra i Goti.* (G)

Boragine. * (Bot.) Bo-rà-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Borraggine. *V.* (Da *corrugo* V. con cui i Lucani chiamavan quest' erba, *quod cordis affectibus opituletur*, secondo dice Apulejo.) *Red. Cons. 1. 33.* Bevendo... sei o otto oncie di brodo, nel quale sieno bolliti fiori di boragine, o di viole mammole. *Maur. Rim. burl. 1. 123.* Con una minestrina dilicata Ben cotta di boragine e di bieta, Di man di donna in vostra terra nata ec. (B)

Boramez. * (Bot.) Bo-rà-mez. *V. forestiera che vale certa pianta, dal cui frutto favoleggiasi nascere un agnellino. Vallisn. 3. 367. Berg.* (N)

Boramnagorre. * (Geog.) Bo-ram-na-gòr-re, Burrumnagur. *Pic. città dell' Indostan.* (G)

Boranedino, * Bo-ra-ne-di-no. *N. pr. m.* (In ar. *baredon* val fermo, stabile, o freddo.) — *Celebre scrittore arabo.* — *Celebre giureconsulto Maomettano.* (O)

Borangama. * (Geog.) Bo-ran-gà-ma. *Picc. città dell' Indostan.* (G)

Borani. * (Geog.) Bo-rà-ni. *Popoli Sciti.* (G)

Boras. * (Geog.) *Lat.* Boerosia. *Città della Svezia.* (G)

Borasso. * (Bot.) Bo-ràs-so. *Genere di piante della famiglia delle palme; cresce ne' paesi caldi, e porta frutti d' una grossezza considerabile; i suoi fiori sono d' un sesso solo, perchè i maschi vivono sopra individui differenti da quelli delle femmine; le sue foglie in forma di ventaglio sono disposte in cima dello stipite da esso incoronato. Lat.* borassus Lin. (È forse questo il senso dell' ebr. *borosc*, che alcuni spiegano per cedro, altri per abete, altri per bosso.) (Ag)

Borato. (Chim.) Bo-rà-to. *Sm. Nome generico dei sali composti d' acido borico e d' una base salificabile.* (B)

Borbigi, Bor-bi-gi. *Add. e sm. indecl. Propr. Colui che scilingua, per accostar troppo le labbra a' denti nel parlare, facendo sentire come un certo strascico nella pronunzia delle lettere* C, G, *e* SC; *onde si dice ancora Bisciola; e tali sono quasi tutti coloro che nascono colle gambe torte.* (*V. barbogio.*) (A)

2 — *Per trasl.* Balordo. *Lag. Rim.* Poi nel pensar che non sicte un borbigi. (A)

Borbogliamento, Bor-bo-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il borbogliare.* —, Borbogliamento, Borbogliauza, Borboglio, *sin. Lat.* susurrus, strepitus. *Gr.* θόρυβος. (Dallo spagn. *barbullar* far lo strepito di un liquore che bolle nella pignatta.) *Sen. Pist.* Tuttavia è in novello romore e pena, e in novello borbogliamento. *E appresso:* Nè unque per romore e borbogliamento che a Roma fosse. *E appresso:* Imperciocchè non è che una parte in mezzo, e si non vi sente l' uomo romore nè borbogliamento.

Borboglianza, Bor-bo-glián-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Borbogliamento. *Lat.* susurrus, strepitus. *Gr.* βορβορυγμός. *Lib. cur. malatt.* Si querelano di quella borboglianza che loro si fa sentire nel ventre giorno e notte.

Borbogliare, Bor-bo-glià-re. [*N. ass.*] *V. A. Quasi Mormorare*, o *Borbottare. Lat.* susurrare, strepere. *Franc. Sacch. nov. 32.* La gente udendo questo, chi mormora di qua, e chi borboglia di là.

Borboglimento, Bor-bo-gli-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Borbogliamento. *V.* (Anche gli spagn. hanno *burbullamiento* per romore.) *Sen. Pist. 122.* Inverso l' alba egli udia gran borboglimento, ec. era detto che egli erano i cuochi e' bottiglieri che s' apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare.

Borboglio, Bor-bo-gli-o. [*Sm.*] *Romore, Frastuono, Borbogliamento. V. Lat.* susurrus, strepitus, tumultus. *Gr.* λεπτὸς θόρυβος. *G. V. 9. 101. 1.* Essendo messer Ugo del Balzo in Piemonte, per lo re Ruberto, nel borboglio d' Alessandria. *M. V. 11. 18.* Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe' concitamento a civile romore. *Sen. Pist.* E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro seco.

Borbone. * (Geog.) Bor-bó-ne. *Quattro città di Francia, che si distinguono co' seguenti aggiunti.* — de' Bagni. *Fr.* Bourbonne-Les-Bains. *Lat.* Aquae Borvonnes. — Lancy. *Lat.* Borbonium, Aquae Nisincii. —, d'Arcimbaldo. *Fr.* Bourbon-l'Archambaud, Burges-Les-Bains. *Lat.* Borbonium Arcimbaldi. *Da questa baronia portata in dote a Roberto figlio di S. Luigi, e da Carlo il Bello eretta in ducato, prese il nome la Real Famiglia che ora governa la Francia, la Spagna, le Due Sicilie e Lucca.* — Vandea. *Fr.* Bourbon-Vendée, *ed un tempo* La Roche-sur-Yon. — Isola di Borbone. *Lat.* Borbonia insula, Mascarentia. *Isola dell' Oceano Indiano appartenente alla Francia.* (G)

Borbonese. * (Geog.) Bor-bo-né-se. *Sm. Fr.* Bourbonnais. *Lat.* Borbonensis Ager. *Ant. prov. di Francia nel dip. dell' Allier.* (G)

Borbonese. * *Add. pr. com., ma dicesi piuttosto per rapporto a paese.* (B)

Borbonico, * Bor-bò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Borbone, *e dicesi per rapporto all' augusta Famiglia di questo nome.* (N)

Borbora. * (Marin.) Bòr-bo-ra. *Sf. Parte della nave. Segner. Pred. 27. 9.* Imparate que' tanti nomi della lor arte *(de' marinari)*, certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza, d'artimone e trinchetto; di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta, di collare le vele, di sarpar l' ancore; di sarte, di governi, di gomene, di scotta, di borbore, di balladori, di bussoli, di battelli, di spole. (Min)

Borbora. * (Geog.) *Città d' Africa sullo stretto di Bab-el-Mandel.* (G)

Borborigmo. * (Med.) Bor-bo-rig-mo. *Sm. V. G.* (Da *borborygmos* strepito degl' intestini.) *Romore che si fa sentire negl' intestini, procedente da flati, o depravata digestione. Dal Redi vien sempre detto* Borbottamento, Borbottio, e Ruggito. *V. queste parole.* (O)

Borboriti. * (St. Ecc.) Bor-bo-ri-ti. *Sm. pl. Eretici della setta de' Gnostici, i quali oltre gli errori, ed il libertinaggio comune a tutti gli eretici conosciuti sotto questo nome, negavano ancora la realtà di un giudizio finale. Così chiamati perchè nelle loro adunanze mescolavano le cose sacre con le impudiche, e s' imbrattavano il volto di fango e di altre sozzure.* (Dal gr. *borboros* fango.) (Aq)

Borboro. * (Agr.) Bòr-bo-ro. *Sm. Nome che i Pistojesi danno a quel terreno ch' altri chiamano* biancana. *V.* (Dal gr. *borboros* fango, limo.) (A)

Borborocete. * (Lett.) Bor-bo-ro-cè-te. *V. G. Nome di una rana nella Batracomiomachia.* (Da *borboros* loto, e *cite* letto: Che giace nel fango.) (Mit)

Borbottamento, Bor-bot-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il borbottare. Lat.* murmuratio. *Gr.* μεμψιμοιρία. *Varch. Ercol. 53.* Onde nascono rampogne e rimbrotti, cioè doglienze e borbottamenti.

2 — *Lo stesso che* Borboglio *o, come dissero gli antichi,* Borboglianza, *romore che si sente negl' intestini, procedente da flati, o depravata digestione. V.* Borbottio. *Red. Cons.* Borbottamenti e ruggiti. (A) *Red. nel diz. di A. Pasta.* Ha la signora un continuo mormorio di flati, ruggiti e borbottamenti, da essa assomigliati a un dibattimento d' acqua in qualche gran vaso. (N)

Borbottare, Bor-bot-tà-re. [*N. ass.*] *È propriamente quando alcuno, non si contentando d' alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra sè con voce sommessa e confusa.* [*Vale anche Far confuso romore, come fanno le voci indistinte.* V. *Borbottino.*] *Lat.* mussitare, mussare, obstrepere. *Gr.* διαμέμφεσθαι. (In ar. *barbaraton* vale appunto il mormorare che fa l' uomo irato. V. *barbogio.*) *Dittam. 1. 4.* E così sbalordita, Borbottando, parlò perchè consenti? *Sen. Pist.* Riguarda queste cucine, ove sono tanti cuochi che borbottano intorno al fuoco. *Morg. 4. 53.* Ma Ulivier nella mente borbotta. *Bern. Orl.* E borbottava, e davasi nel petto. *Sen. Ben. Varch.* Alcuna volta borbottiamo sempre, e pigliando ogni minima occasione, ancorchè ingiusta, di dolerci, facciamo in guisa, che niun grado ci se ne debbe.

2 — *Per simil. Dicesi di quel romoreggiare che fanno gl' intestini per flatuosità, o depravata triturazione de' cibi. Red. Cons.* Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare e ruggire, e non gli dia orecchie. (A) *Salvin. F. B. 3. 2. 11. Borbottare*, dal suono, come βορβορυζειν il gorgogliare, e il borbottare del ventre. (N)

3 — Recitare sotto voce. *Segr. Fior. Cliz. 2. 1.* Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro.

4 — * *Detto del* Cominciare a romoreggiare che fa il cielo, quando è chiuso di nuvoli e minaccia tempesta. *Bart. Geog. Mor. c. 16.* Or mentre a passi lenti ed un gravissimo andare il portano *(Il cadavere di Brittanico)*, tutto intorno si rannuvola il cielo, e borbotta e romoreggia e tuona. (N)

5 — *Usato a modo di sm.* L' atto del borbottare, Borbottamento. *Lat.* murmuratio, susurrus. *Gr.* ψιθυρισμός. *Coll. Ab. Isac.* Non allentiamo i frati presenti con nostri borbottari, e non impediamo gl' intendimenti di que' che orano.

Borbottatore, Bor-bot-ta-tó-re. *Verb. m. di* Borbottare. *Che borbotta. Lat.* susurro. *Gr.* ψιθυριστής.

2 — Mormoratore. *Lat.* detractor, obtrectator. *Gr.* καταλαλος. *Sen. Pist.* Quando e' si dovcva attemperare, e altre truffe che danno materia a' borbottatori e gracidatori.

Borbottatrice, * Bor-bot-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Borbottare. *V. di reg.* (O)

Borbottino, Bor-bot-ti-no. [*Sm.*] *Vaso di vetro col collo lungo e ritorto, che uel versare il liquor contenuto par che borbotti gorgogliando. Lat* ampulla non hians, cui non statim patet exitus. *Red. Ditir. 44.* Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini.

2 — *Dicesi anche di* Manicaretto apprestato con diligenza, e di buon sapore. [*Forse è così detto, perchè si suppone che sia stato lungamente a borbottare, come fa ciò che bolle a fuoco lento.*]

Borbottìo, Bor-bot-ti-o. *Sm. Il borbottare.* [*Lo stesso che* Borbottamento. *V.*] *Lat.* murmuratio, susurrus, murmurillum. *Gr.* θορυβή. *Fr. Jac. Cess.* I senatori si maravigliarono di tale stemperamento e borbottìo delle femmine.

2 — * Quel rumore che fanno i liquidi nell' uscire da un vaso di collo stretto. *Salvin. T. B. 4. 6. Borbottini* ec. dal borbottio che fanno nel votarsi. (N)

3 — Quel romore che si sente negl' intestini. *V.* Borborigmo. *Red. cons. 1. 94.* Sente, ec., de' borbottii e de' ruggiti nel ventre inferiore. (B)

Borbottone, Bor-bot-tó-ne. [*Add. m.*] *Che borbotta, Borbottatore. Lat.* querulus. *Gr.* λάλος. . *Tac. Dav. Post. 426.* Impara qualunque, se moglie strebbiatrice, borbottona, salimastra e gelosa, ec.

2 — *In modo avv.* Borbotton Borbottone = *Borbottando, Broutolaudo. Alleg.* Mi partì', quèst' inno gorgogliando nella strozza borbotton borbottone. (A)

Borcetta. * (Geog.) Bor-cét-ta, Burtscheid. *Città degli Stati Prussiani nel Basso Reno.* (G)

Borchia, Bòr-chia. [*Sf.*] *Scudetto colmo di metallo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro fiorino d' arieuto, e serve a varii usi, e sempre per ornamento. Lat.* bulla. (Dal ted. *buckel* che fra gli altri suoi sensi ha pur quello di borchia.) *Fir. As. 183.* E con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro, adornandoti, ti farò allegro. » *Car. Stracc. 3.* 5. Due topazj ciottoli grandi, conci per borchie del suo cavallo. (N)

Borchiajo. (Ar. Mes.) Bor-chià-jo. [*Sm.*] *Artefice che fa borchie.*—, Borchiaio, *sin. Lat.* bullarum faber. *Benv. Cell. Oref. 59.* Egli pigliava di una certa sorta di terra, che comunemente si dice terra da formar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonai o borchiai, che gettano finimenti da mule e cavalli. *E 76.* Bisogna formarla in quella terra nelle dette staffe già nel modo che dicemmo usare i borchiai.

Borda. (Marin.) Bór-da. *Sf. la maggior vela nelle galee dopo il bastardo.* (S)

2 — * *Nome che si dà in commercio alla soda che viene da Sicilia.* (Z)

Bordaglia, Bor-dà-glia. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Bruzzaglia.] *Lat.* vulgus, infima plebs. (Dal sass. od ingl. *world* gran moltitudine, molta gente.) *M. V. 4. 91.* La compagnia del Conte di Lando era cresciuta nel regno in 4000 barbute, e in molti masnadieri, e in grande popolo e bordaglia. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non* ribaldaglia, *come gli stampati.*) *E 6. 56.* Nel quale si trovarono 2500 barbute ben montate, e bene in arme, ec., e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000.

Bordare, Bor-dà-re. [*Att.*] *Percuotere, Bastonare.* (Da *bordone.* V.) *Buon. Fier. 4. 5. 14.* O bordiamgli e frustiamgli tutt' a due Co' manichi dell' aste i ribaldoni.

2 — Sciaguattare, [battendo alcuna cosa nell' acqua per pulirla.)

3 — (Marin.) Rivestire di bordatura le membra della nave. (A)

3 — * Seguire un vascello di fianco, Inseguirlo, Riconoscerlo; *ed anche* Venire all' abbordo. (O)

4 — * (Agr.) Contornare di terra un campo. (Ga)

Bordata. (Marin.) Bor-dà-ta. *Sf. Il cammino che si fa bordeggiando ora per una parte, ora per l'altra; onde Correre una bordata,* o *Tenere una bordata.* (S)

2 — * Scarica di tutta l' artiglieria di un lato del vascello; *quindi* Mandare o Dare una bordata *significa Sparare tutt' i cannoni che sono nell' uno* o *nell' altro lato del vascello.* (O)

3 — Correre la buona bordata, *secondo i corsali, vale Assalire e mettere a bottino le navi cariche di ricca merce.* (B)

4 — * Prendere la bordata = *Indirizzare il corso della nave. E fig. dicesi anche di cui prende con velocità il cammino verso un luogo.* (Z)

5 — * Bordata di cannoni: *L' artiglieria che trovasi nei sabordi di ciascun lato.* (O)

Bordato. (Ar. Mes.) Bor-dà-to. [*Sm.*] *Specie di tela,* [*o drappo listato, e variegato.* V. *Bordo.*] *Lat.* pannus virgatus, virgis variegatus. *Gr.* ῥαβδωτός. *Buon. Fier. 4. 5. 13.* Bastiti quel bordato.

2 — [*Dicesi anche* La veste da donna fatta di tal drappo.] *Buon. Fier.* E tu il bordato attacca a questa stanga.

Bordatura, Borda-tù-ra. [*Sf.*] *Tutto il legname che veste l'ossatura della nave per di fuori.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Orlatura con che si cigne intorno intorno un lavoro, per fortezza o per ornamento. Nastrino per bordatura della scarpa.* (A)

Bordeggiare. (Marin.) Bor-deg-già-re. [*N. ass.*] *Dicesi di un vascello allorchè, senza vento favorevole, pur cerca acquistar cammino; il che si* [*fa girando la nave di tanto in tanto per prendere il vento ora dalla banda dritta ora dalla sinistra. Si*] *dice ancora* Star sulle volte. *Lat.* huc atque illuc navi circumvolvi.

Bordelese, * Bor-de-lé-se. *Add. pr. m.* Di Bordò. *E come sm.* Il circondario di Bordò. (G) (N)

Bordellare, Bor-del-là-re. [*N. ass. Frequentare i bordelli,*] *Stare, in bordello, Usare, Vivere con costumi da bordello.* —, Sbordellare, *sin. Lat.* scortari, meretricari. *Gr.* πορνεύειν. *Lib. Mott.* Doh puttana a me, che cento anni poss' io andar bordellando per lo mondo. *Cron. Vell. 92.* Se voi non aveste rimediato, questo paese sarebbe ito sotto tirannia . . . . . , e cento mila femmine sarebbono ite bordellando, e presa mala via.

Bordelleria, Bor-del-le-ri-a. *Sf. V. scherz. e bassa. Bagattella, Cosa di piccolo rilievo. Cellin. Vit.* Da mò innanzi non volea più far quell'arte da grossiere; solo voleva attendere a far di quelle bordellerie piccole, dappoichè l' erano così ben pagate. (A)

Bordelletto, Bor-del-lét-to. *Sm. dim. di* Bordello, *in significato di cosa indeterminata. Voce plebea, e appena tollerabile nel burlesco. Bell. Bucch.* Il mio amor mi chiama a quel bel bordelletto del Borneo, perch' ei somiglia troppo la mia dama. (A)

2 — * Balocco, Trastullo. *Aret. Rag.* Veniva a me un uccello nuovo . . . carico di puntaletti, di nastretti e di bordelletti. (A)

Bordelliere, Bor-del-liè-re. [*Add. e sm.*] *Frequentator di bordello; Puttaniere. Lat.* scortator. *Com. Inf. 4.* Siccome dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

Bordellino. (Ar. Mes.) Bor-del-li-no. *Sm. Veste di tela vergata. Cecch. Ass. 4. 2.* I' mi muojo di freddo con questo bordellino indosso. (A)

Bordello, Bor-dèl-lo. [*Sm.*] *Luogo pubblico, dove stanno le puttane. Chiasso. Lat.* lupanar. *Gr.* πορνεῖον. (Dal sass. *bord* casipola, onde il ted. *bordell*, il franc. *bordel* e l' ital. *bordello* che hanno il senso medesimo.) *Nov. ant. 77. 1.* Come è ciò; che voi siete al bordello? Ed elle risposero, ec. *Belliuc.* Io avrei convertito ogni Giudeo, E condotta Diana in un bordello.

2 — [*E fig.*] *Dant. Purg. 6. 78.* Non donna di provincie, ma bordello.

3 — Rumore, Frastuono. (*V. bordone.*) *Buon. Fier. 1. 3. 6.* Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent' io verso la porta? *Malm 9. 1.* Non ch'altro, s'e'comincia quel bordello Di quell'artiglierie che son malsane.

4 — * *Fig. Dicesi* Andare in bordello o al bordello *per* Andare in malora. (A)

5 — *Dicesi* Avere un piè in bordello e l'altro allo spedale, *di chi è vituperoso e mendico. Bern. Rim.* Hai un piè in bordello, e l' altro allo spedale.

6 — *Dicesi* Mandare in bordello, *per Dar cattivo commiato. Lat.* jubere in malam crucem abire.

7 — * *Dicesi assolut. e in modo basso:* Egli è un bordello = *Ella è una vergogna, Ella è un vitupero. Baldov. Dr.* (A)

8 — * *Quando la plebe non sa il nome di alcuna cosa, o che le par grande e particolare, ovvero quando vuol determinare un grande spazio di tempo, fa uso di questa voce, e più decentem. direbbesi* Coso, Negozio ec. *Baldov. Dr.* Egli è un bordello di dieci o dodici anni. *Buon. Tanc. 5. 4.* Ci bisognerebb' un di que' bordegli Ch' avea l'altrieri *il* padron del mio zio (*Vuol nominare un cannocchiale.*) (A) (N)

9 — Fare il bordello = *Far baje, Scherzare. Lat.* nugari, ludere, insitare. *Gr.* φλυαρεῖν. *Cas. lett. 87.* Avessele fatto manco bordelli attorno, chè non avrebbe ora briga di affaticare un prete gottoso.

10 — (Agr.) *Parlando di biade:* Andare al bordello = *Non allegare. Bern. 5. 5* Le fave poi son tutte ite al bordello. (V)

Bordiglione. (Ar. Mes.) Bor-di-glió-ne. *Sm. Difetto nella filatura della lana, quando la filatora nell' avvolger la guglinta sul fuso allenta troppo la mano, e ne lascia andare di quella che non è torta, e che per essere avvolta sul fuso non può più torcersi.* (A)

Bordo. (Ar. Mes.) Bór-do. [*Sm.*] *Spezie di tela, forse lo stesso che poi si disse* Bordato. *Lat.* pannus virgatus, virgis variegatus. *Gr.* ῥαβδωτός. (V. *bordone*) *Quad. Cont.* Per libbre 13 di bordo genovese, per fare una materassa.

2 —, *Nell' uso,* Frangia, Lista *e simile di che si fregiano o orlano le vesti.* (Dal germ. *bord* orlo, ond' è pure il *border* degl' Ingl., ed il *bord* de' Franc. che vale il medesimo.) (A)

3 — *T. de' gettatori.* Bordo della campana: *La estremità* o *orlo dove percuote il battaglio.* (A)

4 — *T. de' giojellieri: Dicesi propr. Quel' angolo che divide la parte superiore di una gioja dall' inferiore.* (A)

2 — (Marin.) Tutta quella parte del vascello che da' fianchi sta fuor dell' acqua. *Lat.* latus navis super natans.

2 — [Nave d' alto bordo: *Dicesi delle più grosse navi come vascelli e fregate.*] *Red. Annot. Ditir.* Vascelli d'alto bordo, quando in alto mare sono in calma, ec.

3 — Nave di basso bordo: *s' intende quella che ha il fianco basso, onde alcuna di esse può andare a vele ed a remi.* (A)

4 — Andare a bordo = *Andare sopra la nave, Imbarcarsi.* (A)

5 — *Si prende anche per* Bordata: *Onde* Stare su i bordi = *Bordeggiare volteggiando; e* Far un bordo o una bordata = *Far cammino verso qualche parte serrando il vento.* (A)

6 — Bordo a bordo *: Situazione particolare di due vascelli, cioè quando sono vicino l' uno all' altro del davanti al di dietro.* (O)

7 — * Da bordo a bordo: *Dicesi quando uno si trova tanto sopra un lato del vascello, quanto sopra l' altro, o altrimenti da una parte e dall'altra della medesima strada dritta.* (O)

8 — * Bordo sopra bordo: *S' intende governare ora a dritta ora a sinistra, allorchè vuolsi aspettare qualche vascello, o che il vento è contrario e non permette di far viaggio; altrimenti dicesi* Carreggiare. *V.* (O)

9 — * Bordo al vento *e* sotto vento: *Comandi che vengono fatti per bordare le scotte, ciascheduna di esse in particolare.* (O)

10 — * Girare o Virare di bordo = *Far le manovre opportune perchè la nave rivolgendosi su di un lato prenda un altro cammino.* (Z)

Bordò. * (Geog.) *Fr.* Bordeaux. *Lat.* Burdigala. *Città di Francia già cap. della Gujenna, ora del dip. della Gironda.* (G)

Bordonale, Bor-do-nà-le. *Sm. V. A. Usata nel sign. di travi grosse poste per sostegno di palco o muro di una casa. V.* e *di'* Bordone. (A)

Bordonaro. (Ar. Mes.) Bor-do-nà-ro. *Sm. Camera di rete, in cui si riservano i tonni venendo dal Grande, e donde passano ad altra camera detta di Ponente.* (A)

2 — * *Dicesi ancora talvolta* Il Gozzo o Barchetta che fa la guardia sopra la detta camera. (A)

Bornone, Bor-dó-ne. [*Sm.*] *Bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi. Lat.* hastile peregrinorum. *Gr.* ῥάβδος ὁδοιπορική. (È un accrescit. del gr. *ptorthos* ramo, quasi *ptortone* gran ramo: poichè di grossi rami rimondi sogliono i pellegrini far bastoni.) *G. V. 6. 92. 4.* Fammi dare, ec., e 'l mio bordone e la scarsella, com' io ci venni. *Maestruzz. 1. 34.* Colui che va per perdoni a Roma, o altrove, se piglia il bordone o la scarsella dal proprio prete, ec. *E 2. 54.* Puote il prete nel tempo dello interdetto benedicere la scarsella e 'l bordone de' peregrini? *Dant. Purg. 33. 78.* Che si reca il bordon di palma cinto.

2 — *Per similit.* [*Dicesi di alcuna cosa lunga e tondeggiante fatta a foggia di bordone.*] *M. V. 3. 44.* Apparve la mattina anzi giorno un

gran bordone di fuoco, il qual corse di verso tramontana in mezzodì.

3 — Bordone o Falso bordone, *si chiama una spezie di canto*, [*cioè Una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci sulla stessa corda.*] (Dal franc. *bourdonner* strepitare, fare un romore simile a quello delle api ed altre specie di musche.) » *Malm. 11. 13.* Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli uccei, cantando il lor falso bordone, ec. (V)

2 — *E però* Tenere o Far bordone = *Cantare il suddetto canto. Dant. Purg. 28. 16.* Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceviéno intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *But. ivi.* Tenevan bordone, cioè canto fermo. *Red. Ditir.* 20. Ed i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengon bordone. *Alleg. 231.* E la bordone alla zampogna mia.

3 — *E fig.* Tener bordone ad alcuno = *Andare a versi, Andar d'accordo, Dire e Fare quel che vien detto o fatto da altri. Lami. Dial.* Tanto bastò che tutti gli altri tenessero bordone al loro maestro di cappella. (A)

4 — [*Nel num. del più.*] Le penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Che entrandovi non messo anco ai bordoni, Non esce senza aver più e più volte Gettatevi le penne.

2 — *Per similit.* Que' peli vani che spuntano sulla faccia dell'uomo. *Malm. 9. 18.* Chi versa giù bolliente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

3 — *Onde* Rizzarsi i bordoni = *Raccapricciarsi.*

5 — * *In modo avverb.* A tutto bordone = *A gola aperta, e fig.* Senza limiti, senza riguardo (Z)

6 — (Ar. Mes.) Travi grosse poste per sostegno o palco; *dette anticamente anche* Bordonali. *Lat.* trabis. *Gr.* δοκός. (V. *Bordoni.*) *Cron. Strin. 120.* Non istante perchè poi fosse messo bordoni od altro dilicio della detta gran casa o palagio di Madonna, ec. (V)

7 — * (Mus.) *Ordinariamente si dà tal nome alle canne o corde degli stromenti, che danno sempre lo stesso suono nel grave, come nella piva. — Così chiamasi anche un registro d'organo di sedici a trentadue piedi.* (L) *Bern. Rim.* Quando salir le vuol sopra il padrone Geme, che par d'una piva il bordone. (*Parla d'una mula.*) (N)

8 — (Astr.) *Le cinque stelle, che sono una nella spalla, una nel calcagno, e tre nel cingolo d'Orione. Queste tre ultime sono dette i Mercanti.* (A)

Bordottino. (Marin.) Bor-dot-ti-no. *Sm. dim. di* Bordotto. *V.* (A)

Bordotto. (Marin.) Bor-dòt-to. *Sm. Specie di chiodo quadro di mezzana grossezza per la chiavagione.* (Dall'ingl. *I bored* io penetrava, io forava.) (S)

Borea, Bò-re-a. *Sm. V. L. Nome di vento di Tramontana.* —, Bora, *sin. Lat.* boreas, aquilo. *Gr.* βορέας. *Amet. 47.* E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare, e quali al soave Zefiro senza alcun ostaculo concedere. *Dant. Par. 28. 80.* Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. *Petr. son. 79.* Ne' brevi giorni, quando Borea il fiede.

2 — La parte settentrionale d'onde soffia questo vento. *Petr. son. 229.* Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro. (A)

3 — *Usato femminilmente. Car Volg. Long. Am.* Fatto giorno, si mise un gran freddo, con una borea che ogni cosa bruciava. (Min)

Borea, Aquilone, Tramontana presentano qualche differenza. *Borea* è propriamente un vento che spira tra settentrione e levante, freddo, turbolento, e strepitante. *Aquilone*, detto così perchè per la sua veemenza era riguardato simile al volo dell'Aquila, è affine a *Borea*, ma è propriamente settentrionale, e di tanto impeto, che i poeti sogliono attribuirlo ad ogni vento burascoso. Lo stesso è di *Tramontana*, o *Tramontano*; ma questa voce, come di origine italiana, è meno nobile di *Borea* e di *Aquilone* di provenienza latina.

Borea. * (Mit.) *Secondo i mitologi Figlio di Astrea e dell' Aurora o di Eribea, marito di Orizia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Catena di Monti nella Morea.* (G)

Boreadi. * (Mit.) Bo-rè-a-di. *Sm. pl. Discendenti di Borea. Così i poeti denotano particolarmente Zete e Calai figliuoli di Borea.* (Mit)

Boreale, Bo-re-à-le. *Add. com. Di* Borea. *Settentrionale.* —, Boreo, *sin. Lat.* borealis, arcticus, septentrionalis. *Gr.* βόρειος. *Vit. Phil.* E guatavano verso la parte boreale. *Ruc. Api. 219.* Donde il sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento Il freddo boreal che l'onda indura.

Boreasme. * (Mit. Gr.) Bo-re-à-sme. *Feste che si facevano in Atene in onore di Borea.* (Mit)

Boreo, Bò-re-o. *Add. m. V. A. V. e di* Boreale. *Lat.* borealis. *Gr.* βόρειος. *Montem. son. 22.* Ma perchè 'l boreo vento le sfrondea.

Boreostoma. * (Geog.) Bo-re-o-stó ma. *Nome dato da Tolomeo alla quinta bocca del Danubio.* (O)

Borera. * (Geog.) Bo-ré-ra. *Una delle Ebridi.* (G)

Boresco. * (Geog.) Bo-ré-sco, Boretselo. *Città dell' Ungheria.* (G)

Borgaggio, Bor-gàg-gio. *Sm. V. A. V. e di* Borgo. *Stor. Semif. 29.* L'altro (*arco*) .... mettea in un gran borgaggio che facea su per la strada romana, tutto picno di case. (V)

Borgaro, * Bòr-ga-ro, Borgaruccio. *N. pr. m. Lo stesso che* Bulgaro. *V.* (B)

Borgata, Bor-gà-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Borgo. *Lat.* vicus. *Gr.* κώμη. *Ricord. Malesp. 12.* Quivi sulla cima fondarono certe casette e capanne intorno al ponte, ec., e chiamavasi quella borgata Villa Sarmina.

Borgese, Bor-gé-se [*Add. e Sost. com. V. A. V. e di*] Borghese.

Borghese, Bor-ghé-se. [*Add. e sost. com.*] *Propr. abitatore di borgo, e pigliasi altresì in sign. di* cittadino.] —, Borgese, Borghigiano, *sin. Lat.* vicanus. *Gr.* πολίτης. *Tes. Br. 9. 1.* Reverenza dee essere nelli suoi borghesi e nelli suoi sudditi. *G. V. 2. 11. 3.* Vi rimasero le schiatte de' signori e baroni e borghesi stratti de' Longobardi. *Nov. ant. 25. 1.* Un borghese di Franmi pareva essere grato a' borghesi.

Borghese, * Bese, Ghese. *N. pr. m. Lat.* Burghesius. (B)

Borghesia, Bor-ghe-si-a. [*Sf.*] *astr. di* Borghese. *La cittadinanza*, [*e l'ordine e grado di borghese, o di cittadino.*] *Lat.* municipatus. *Gr.* τολτεία. *Tratt. Fortezz.* Dice propriamente Job, che la vita dell'uomo è una milizia e cavalleria sopra terra, e borghesia.

Borghetto, Bor-ghét-to. *Sm. d.m. di* Borgo. —, Borghicciuolo, *sin. Lat.* vicellus. *Gr.* κώμη. *G. V. 12. 49. 3.* L'acqua, ec., In quel borghetto roviuò case e muri. *Vit. S. Ant.* Abitavano in un borghetto vicino.

Borghicciuolo, Bor-ghic-ciuò-lo. *Sm. dim. di* Borgo. *Lo stesso che* Borghetto. *V. Red. Voc. Ar.* I Fiorentini dicono Borghicciuolo. (A)

Borghigiano, Bor-ghi-già-no. [*Add. m.*] *Abitatore di borghi. Lo stesso che* Borghese. *Lat.* vicanus. *Gr.* κωμήτης.

Borgiotto. * (Agr.) Bor-giot-to. *Add. e sm. Sorta di fico di dura pelle e delicato sapore*, Brogiotto, *sin.* (V. l'esempio. In molti luoghi del Regno dicesi per corruz. *prisciotto.*) *Salvin. Disc. 2. 350.* Brigiotti (*fichi*) udì ec. essere detti da Cesare Valentino Borgia, che di Spagna li recò in Italia, primieramente Borgiotti. (N)

Borgo. [*Sm. Pl.* Borghi, *e ant.* Borgora.] *Strada o Raccolto di più case, senza ricinto di mura; e propriamente gli accrescimenti delle case fuori delle mura delle terre murate.* —, Borgoro, Borgata, Borgaccio, *sin. Lat.* suburbia, vicus, pagus. *Gr.* παροικία. (Secondo alcuni, dal gr. *pyrgos* torre; secondo altri, più verisimilmente, dal germ. *burg* castello, comune, derivato da *berg* monte, ove le castella solcano fondarsi.) *Borgh. Orig. Fir. 292.* Tra' quali questo non è punto da dispregiare, che si accennò di sopra del nome del borgo, che a nostri antichi importò strada fuor di città, e per lo più, che risponda o che cominci alle porte. *Petr. son. 4.* E or di picciol borgo un Sol n'ha dato. *G. V. 4. 7. 1.* Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre non potessero esser presi. *E 6. 39. 2.* Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. *E 7. 14. 7.* E tenne su per li fossi dietro a San Jacopo, ec., e per le borgora di Pinti.

2 — Adunanza, Conciliabulo. *Borgh. Col. Rom. 361.* Ciaschedun popolo avea le sue terre principali, ove abitava la nobiltà e la plebe urbana, ed alcune castella minori, dette da loro *oppida*, e ville e borghi ancora, che c'chiamavano *conciliabula.* (V)

3 — Nome di contrada è di strada in Firenze così detta. *Dant. Par. 16. 134.* E ancora fuia Borgo più quieto. *But.* Borgo, cioè quella contrada chiamata Borgo.

2 [Borgo de' Greci, Borgo alla nocc: *Altri nomi di vie in Firenze.*] *Bocc. nov. 60. 17.* E andandone per lo Borgo de' Greci. *Sacch. nov. 106.* Nel Borgo alla nocc, nella città di Firenze, fu già un orafo d'ottone.

Borgo. * (Geog.) *Città della Russia Europea nella Finlandia.* — d'Osma. *Città di Spagna nella Vecchia Castiglia.* — S. Donnino. *Lat.* Fidentia, Iulia. *Città del Duc. di Parma.* — S. Sepolcro. *Città di Toscana* (G)

Borgogna. * (Geog.) Bor-gó-gna. *Fr.* Bourgogne. *Lat.* Burgundia. *Ant. prov. e duc. di Francia, che ora forma i dip. di Saona e Loira, della Costa d'oro, dell' Yonne, e dell' Ain.* — Circolo di Borgogna. *Lat.* bordungulus circulus. *Antico Stato federativo d'Alemagna, che faceva parte del Corpo Germanico.* (G)

Borgognone, * Bor-go-gnó-ne. *Add. pr. m., usato anche come sm.* Della Borgogna. (B) *Morg. 7. 8.* Trassesi l'elmo, e così il borgognone. (*Cioè, Ulivieri, marchese di Borgogna, che malamente fu preso per celata dagli Accademici.*) (N) *G. V. 10. 169.* Avvenne che alcuno borgognone di piccolo affare fece alcuna follia. (Pr)

Borgognone, * Burgundione. *N. pr. m. Lat.* Burgundio. (Della Borgogna.) (B)

Borgognone. (Milit.) [*Sm. Sorta di celata che copriva solamente la testa con un ferro che scendeva sopra il naso.*] —, Borgognotta, *sin.* (Fu così chiamato quasi volendo dire Elmo alla borgognona, cioè alla foggia di quello che portavan gli abitanti della Borgogna.] *Lat.* capis.

Borgognotta. (Milit.) Bor-go-gnòt-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Borgognone. *V.*

Borgolino, Bor-go-li-no. [*Sm.*] *Sorta di vesta da persone vili; onde figuratam. chiamansi Borgolini alcuni vili Pisani* (È dimin. di *borgo*, quasi voglia dirsi un piccolo, un vile borghese, o cosa che a questa specie di uomini possa convenire.) *Cron. Morell. 228.* Queste parole piacquono a' Borgolini molto.

Borgomastro. (St. Mod.) Bor-go-mà-stro. *Sm. Nome che si dà al Capo de' magistrati di una città, quando si parla della Germania, dell' Olanda e della Fiandra.* (A) (In ted. *burg.* vale castello, e *meister* maestro, padrone.)

2 — (Zool.) *Dicesi così una specie d'uccello palmipede appartenente al genere laro, che frequenta molto nei mesi di Novembre e Dicembre le spiagge di Normandia e Piccardia.* —, Gabbiano, *sin. Lat.* Larus glaucus. (Bulf) (N)

Borgoro, Bòr-go-ro. *Sm. V. A. V. e di* Borgo. *Stor. Semif. 29.* Alla liae di esso borgoro, che ben lungo era, avea un'altra porta, vocata Porta di borgo. (V)

Boria, Bò-ri-a. [*Sf.*] *Vanità, Ambizione, Vanagloria, Albagia.* —, Boeria, Boriosità, *sin. Lat.* superbia, ambitio, fastus. *Gr.* ἀλαζονεία. (Da *borea* vento: e così gli uomini vani e gonfii di sè medesimi diconsi ventosi.) *Franc. Sacc.* Non cacndo queste borie e vanità. *Cron. Morell.* Però non esser vago di quella boria che ti disfarebbe. *Morg. 22. 227.* E ogni dama del suo drudo ha boria. *E 25. 213.* Par che si lievi in tanta boria Prato. *Luig. Pulc. Frott.* Che tutto fumo e boria, Per troppa vanagloria Perdè quel cacio il corbo.

2 — * (Bot.) *Genere di piante della dioecia decandria, famiglia delle gelsominee, che contiene varii alberi od arbusti dell' America settentrionale, con foglie opposte o quasi opposte, con fiori piccoli riuniti in cadolini nelle ascelle delle foglie.* (Ag)

Boriare, Bo-ri-à-re. *N. ass. e pass. Aver boria. Lat.* gloriari. *Gr.* καυχᾶσθαι. *Lib. son. 38.* Per tanto in poesia ti vanti e borii. *E 113.* Qual più boriando di trar della rete, Operò sì, che 'l condusse al barlume. *Varch. Ercol. 67.* Gli antichi nostri usavano ancora, da *boria, boriare*, onde *borioso.*

Boriata, Bo-ri-à-ta. *Sf. Frascheria, Cosa frivola e vana.* (Da *borea*, quasi voglia dirsi cosa piena di vento.) *Cellin. Vit.* Belle figure di bronzo antiche, nelle quali consiste la vera virtù di quest'arte, e non in queste boriate moderne. (A)

Boricco. (Ar. Mes.) Bo-ric-co. *Cappotto di pelle o simile.* (Dallo spagn. *borrico* asino, quasi fatto di pelle d'asino.) *Car. Volg. Long. Am. 4.* Gli donò.... una bianca e folta pelle di capra per un boricco da correr la 'nvernata. (Min) (*L'edizione Napoletana legge* Buricco.) (N)

Borico. (Chim.) Bò-ri-co. *Add. m. Nome di un acido binario, composto*

d'ossigeno e di boro, sotto forma di laminette esaedre, sottili, di color bianco argentino, grasse al tatto; senza odore, e di sapore al principio acidulo, seguito da un'impressione amara e fresca. Si disciolgie nell'alcool, che abbrugia con una fiamma verde. Il potassio, ed il sodio lo decompongono e si appropriano il suo ossigeno. L'acido borico *dicesi anche* Acido Boracico, Sale sedativo di Homberg. (A. O)

Bo. iosamente, * Bo-rio-sa-mén-te. *Avv. Con boriosità, In modo borioso. Doni com. Burch. Berg.* (N)

Boriossissimo, * Bo-rio-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Borioso. *Cr. alla v.* Vanissimo. (B)

Boriosita', Bo-rio-si-tà. [*Sf. indecl. Lo stesso che*] Boria. *V. Lat.* fastus, ambitio. *Gr.* ματαιότης. *Vit. Benv. Cell.* In questo modo ci si interviene un poco di boriosità di mondo, la quale ha più diversi capi. *E 351.* Intanto comparse questo benedetto modello di terra, iscoperto con una tanta boriosità.

Borioso, Bo-ri-ó-so. *Add. m. Che ha boria, Superbo, Ambizioso.* —, Baerioso, *sin. Lat.* ventosus, superbus, ambitiosus, arrogans, gloriosus. *Annot. Vang.* In quelli di Saulo, ancora borioso e furioso di minacciare e d'uccidere i Cristiani, andò, ec. *Petr. Uom. Ill.* Nell'adornamento fue borioso; gravemente portava esser calvo. *Cron. Morell. 240.* Che le sue spese erano vane e boriose.

Boriosuzzo, * Bo-rio-sùz-zo. *Sm. dim. di* Borioso. *Car. Fich.* Ma perchè sono certe bestiuole boriosuzze, ed isventate, è forza che a nostro dispetto li scriviamo (*i capricci*), li recitiamo ed ultimamente che li stampiamo. (N)

Borissovia. * (Geog.) Bo-ris-sò-vi-a. *Città della Russia Europea nel governo di Minsck.* (G)

Boristene, * Bo-ri-stè-ne. *N. pr. m.* (Nella lingua slava, la quale vuolsi che tenga molto alla scitica, *boriscte* val palestra.) — *Re degli Sciti, padre di Toante.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. fiume della Scizia, ora il Nieper.* (G)

3 — * *Nome del cavallo di Adriano.* (Mit)

Boristeniti. * (Geog.) Bo-ri-ste-ni-ti. *Lat.* Boristhenitae. *Nazione di Sciti presso la foce del Boristene.* (G)

Borletto. (Marin.) Bor-lét-to. *Sm. V.* Cannone. (Dal franc. *bruler* bruciare che viene dal lat. *perustulare.*) (S)

Bormanni, * (Geog.) Bor-màn-ni. *Popoli della Gallia Narbonese.* (G)

Bormida. * (Geog.) Bor-mi-da. *Lat.* Bormia. *Fiume degli Stati Sardi.* (G)

Bormonia. * (Mit. Celt.) Bor-mò-ni-a. *Divinità delle acque termali presso i Secani e gli Edueni.* (Mit)

Borna. * (Geog.) *Lat.* Fonteira. *Picc. città della Sassonia.* (G)

Borneo. * (Geog.) Bòr-ne-o. *Lat.* Bona fortuna. *Isola del grand'Oceano, la seconda isola del mondo. — Città e Regno dell'Isola suddetta.* (G)

Borni, Bòr-ni- *Sm. pl. Quelle pietre che s'impiantano a riparo de' muri*, o *che sogliono avanzar fuori di alcun muro lasciato imperfetto; che dicesi più comun.* Morse, Addent. lato. (Dal francese *borne* pietra che serve di limite, ovvero pietra piramidale che si colloca accanto a'muri, onde sien preservati dalle ruote delle vetture.) *Dant. Inf. 26. 14.* Noi ci partimmo, e su per le scalee, Che n'aveau fatte i borni a scender pria, Rimontò 'l duca, ec. (B) (N)

Bornio, Bòr-ni-o. [*Add. m.*] *V. A. Cieco*, [*ma più propriam.* Bircio,] *Losco, Di corta vista.* (Dal fr. *borgne* che vale il med.) *Lat.* luscus, lusciosus. *Gr.* μύωψ.

2 — [*Detto per soprannome.*] *Bocc. nov. 5. 3.* Ragionandosi nella corte del re Filippo il Bornio.

3 — [*Per metaf. Agg. di* Sentenza = *Ingiusta, Data alla cieca.*] *Pataff. 3.* Sentenzia bornia fu assai bistorta.

Bornjola, Bor-niò-la. [*Sf.*] *Giudizio dato contro al giusto, per lo più di giuoco.* (Da *bornio*, come se voglia dirsi giudizio dato alla cieca.) *Varch. Ercol. 88.* Dare una borniola, è dire il contrario di quello che è; e si dice propriamente d'uno il quale, avendo i giucatori rimessa in lui e fattolo giudice d'alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto; come quando nel giuoco della palla alcuno dice, quello esser fallo o rimando, il qual non è.

Borno. * (Geog.) *Picc. Fiume della Savoja.* (G)

Boro. (Chim.) Bò-ro *Sm. Corpo finora non decomposto, non metallico che forma la base dell'acido borico da cui si estrae, mediante il potassio od il sodio; polverulento, insipido, inodorifero, di color bruno verdastro, più pesante dell'acqua, non fusibile, che si unisce con fiamma all'ossigeno ad un calore candente, e forma un boruro col platino e col ferro.* (A. O.)

Boro. * *N. pr. m.* (Dal gr. *bora* pabolo.) — *Figliuolo di Perierete e padre di Meneste.* — *Figliuolo di Penti o e padre di Andromaca.* (Mit)

2 — * (Mit. Celt.) *Il padre degli Dei.* (Mit)

Boroote. * (Mit. Ind.) Bo-ro-ó-te. *Dio dell'Oceano presso gl'Indiani.* (Mit)

Borra, Bór-ra. [*Sf.*] *Cimatura o tosatura di pelo di panni lani*, [*che serve agli scultori per mescolare colla terra, quando vogliono fare i modelli dell'opere loro, acciocchè essa terra nel seccarsi non si fenda.*] *Lat.* tomentum. *Gr.* γνάφαλον. (Dal lat. *burra* che si trova adoperato in questo senso, come pure in quello di spazzature, pattume, inezie, cose da nulla. *Amalth.*) *M. Aldobr.* Prendete un poco di sale, o borra, o seta arsa, o lana. *Vit. Crist.* E trassene un cotal sacconcello di lana, ovvero di borra. *Burch. 1. 18.* E troverai a un filar di sorra, Come le palle hanno 'l cervel di borra.

2 — Ammasso di pelo di alcune bestie, *come buoi, vacche e cavalli, che, raschiato dalle loro pelli scorticate, serve a riempire paglioni e simili.* (B)

3 — * Pelo che il conciatore fa cadere dalle pelli già state messe in calcina. (Z)

4 — di lana: * *Quella che rimane fra i denti de' cardi e Quella che cade da pannilani nel cimarli, la quale più propriamente dicesi* Cimatura. (A)

5 — *Per metaf.* Ripieno e superfluità di parole nelle scritture, *così detta perchè la borra ad altro non serve che a riempiere. Lat.* quisquiliae, burrae. *Gr.* περισσολογία. *Car. Lett.* Qui, come vedete, è pien di borra. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono e sollecitano.

6 — * *Usato per* Borea, *vento di tramontana. Car. Lett. 2. 165. (Comino 1725, e 1742.)* Elleno sono spinte da borra, che le conduce asciutte e fresche. *V.* Bora. (N)

7 — *Quindi* Batter la borra: [*Fig. vale* Tremare per freddo.] *V.* Battere la borra..

8 — * *Agg. di* Acqua. *V.* Acquaborra. (N)

9 — * (Agr.) *Si chiamano* Borre *o stanno* Cimature *quelle fascine che si formano co' rami più sottili degli alberi, o con gli arbusti spinosi.* (Ag)

Borraca. * (Geog.) Bor-rà-ca. *Isola del mar delle Antille presso la costa di Caracca.* (G)

Borraccia, Bor-ràc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Borra. *Fr. Giord. Pred. R.* E il basto pieno di borraccia dura e appallottolata.

2 — Quella fiasca che usano i viandanti. *V.* Boraccia. (Dallo spagn. *borracha* che vale il med.) *Matt. Franz. Rim. burl.* Nè altro mai che greco si rammenta: Tu profumi e conservi la borraccia.

Borraccina, Bor-rac-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Borraccia, *in sign. di* Fiasca. *Lat.* congius minor. *Fr. Giord. Pred. R.* Viaggia con la sua borraccina al fiauco, piena di vino.

Borrace. (Chim.) Bor-rà-ce. *Sost. com. Sale composto d'acido borico, unito chimicamente con una quantità di soda più grande che quella che si richiederebbe per la saturazione dell'acido. Pare che gli antichi chiamassero per analogia* borrace *anche qualche altro sale, il quale o era simile al borace vero, o serviva alli stessi usi.* —, Borace, *sin. Dicesi anche* Sotto borato di soda, Borato-soprasaturato di soda, Borato di soda alcalino. *Lat.* borax. *Cellin. Oref.* Così si faccia in fin tanto che il borrace abbia ribbollito. (A) (B)

2 — (Min.) *Materia che si trova nelle miniere dell'oro, dell'argento, e del rame*, [*che serve molto a saldare i metalli, e ad agevolarne la liquefazione.*] *Lat.* chrysocolla. *Gr.* χρυσόκολλα. *Ricett. Fior. 23.* La borrace naturale, ec., è una spezie di nitro fossile, la quale viene d'Armenia, di Macedonia e di Cipri. *Tes. Pov. P. S.* Togli la farina d'orzo, e di fien greco e borrace. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora e borrace Sei scatole calcate.

2 — rifatta: [*Poltiglia arenosa parimente tratta dalle miniere medesime della quale si fa un ranno, che mettesi a congelare, come si fa del salnitro.*] *Ricett. Fior.* Nel medesimo luogo dove si trova questa borrace in pezzi, è una certa poltiglia arenosa, che tiene della medesima natura, della quale si fa un ranno, e mettesi a congelare come si fa del salnitro, e chiamasi borrace rifatta.

3 — (Pit.) [*Lo stesso che* Mordente. *V.*] *Ricett. Fior.* Fannosi ancora dell'altre borraci artifizialmente per uso de' pittori, le quali si chiamano Mordenti.

4 — (Bot.) *Lo stesso che* Borrana. *Lat.* buglossum. *Gr.* βούγγωσσον. *Tes. Pov. P. S.* Fior di borrace, ec., con dramma una e mezza d'esula, o di scamonea.

Borraciere. (Ar. Mes.) Bor-ra-ciè-re. *T. degli argentieri, archibusieri, ed altri. Sm. Specie di vasetto, per lo più di latta, con un beccuccio, ad uso di tenervi la borrace ridotta in polvere. Cell. Oref.* (A)

Borracina. (Bot.) Bor-ra-ci-na. *Sf. Nome volgare del musco arboreo, che serve come tutti gli altri muschi a mantener fresche le radici degli alberi nei boschi, e di quelle che si mandano da un luogo ad altro; al quale fine sono adoperate anche dai giardinieri, per impedire che troppo si riscaldi o si secchi la terra dei vasi.* —, Borracino, *sin. Targ.* (Da *borra.*) (B) (N)

Borracino. (Bot.) Bor-ra-ci-no, *Sm. Lo stesso che* Borracina. *V.* (A)

2 — * *Lo stesso che* Sopravvivolo. *V.* (A)

2 — * (Chim.) *Add. m. Che risulta dall'acido della borrace combinato con altra sostanza, come*, Spato, Fluore borracino. *Gab. Fis.* (A)

Borracudo, * (Geog.) Bor-ra-cù-do. *Fiume del Brasile.* (G)

Borraggine. (Bot.) Bor-ràg-gi-ne. [*Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, tipo della famiglia delle borragginee. La specie comune*, Borrago officinalis, *originaria del Levante, ha i fiori ordinariamente celesti; ma qualche volta carnicini o bianchi. Si coltiva da per tutto negli orti, perchè è ottima per minestra ed insalata. Fiorisce dalla primavera fino all'autunno.* —, Boragine, Borragine, Borrana, *sin.*] *Lat.* buglossum. *Gr.* βούγλωσσον. (Dal lat. *corrago*, nome dato da' Latini alla borraggine comune, *quod cordis affectibus opituletur*, dice Apulejo.) *Amet. 47.* Ripieno di fronzuti cavoli, di cedrate lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borraggini.

Borragginee, * (Bot.) Bor-rag-gi-ne-e. *Add. fem. pl. Agg. di* Piante. *V.* Borraggini. (O)

Borraggini. * (Bot.) Bor-ràg-gi-ni. *Sf. pl. Famiglia naturale di piante, che tira il suo nome dalla borraggine e che rinchiude molti generi di piante la maggior parte emollienti, e mucilaginose, di cui molte contengono nitrato di potassa, e alcune arrossano le tinture ceralee.* —, Piante borraggine e, *sin.* (A. O.)

Borragine. * (Bot.) Bor-rà-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Borraggine. *Red. Lett. 1. 438.* Si può sostituire nelle altre stagioni dell'anno una sola delle seguenti erbe, o pomi, cioè, cicoria, borragine, buglossa ec. (B) *E nel diz. di A. Pasta.* E se non ci vuol far bollire quella borragine, la lasci, che poco importa. Oh, la borragine rallegra il cuore, e lo dice Dioscoride, lo afferma Galeno, e con Galeno Avicenna. *E appresso*: Osservi di grazia quando gli speziali vogliono spremere il sugo della borragine, qual razza mai di vischio tenacissimo esce da essa borragine. (N)

Borrana. (Bot.) Bor-rà-na. [*Sf. Lo stesso che* Borraggine. *V.*] *Cr. 6. 15. 2.* La borrana calda e umida è nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generale. *Luig. Pulc. Frott.* Un cogno d'acqua grana, Di lauò e borrana. *Alam. Colt. 5. 130.* La borrana aspra, la lodata acetosa e il rancio fiore, la cicerbita vil, la porcellana.

3 — SALVATICA: * *Buglossa volgare del Mattiolo*; Lingua di bue, o Lingua bovina; *così detta dalle sue foglie pelose e ruvide. V.* Anchusa. *Lat.* anchusa officinalis. (A)

2 — [Luogo concavo in cui si riducono le acque.] (V. *borrone.*) *Bocc. nov. 72. 4.* » E cantare: l'acqua corre alla borrana. *E nov. 2. 8.* Corre l'acqua alla borrana. (P)

BORRARE, Bor-rà-re. *N. ass. Agghiacciare, Divenir freddo.* (Da *borra* in sign. di Borea.) (A)

2 — (Milit.) *Calcare colla bacchetta o col calcatore la carica del fucile, della pistola, o del cannone. Si dirà più correttamente* Calcare. (Da *foro* in senso di buco; ed è dunque stringer nel foro, calcando. Così pure i Napol. dicono *'nforrare* per battere.) (Gr)

BORRASCA, * Bor-rà-sca. *Sf. Lo stesso che* Burrasca. (Così detta per paragoge da *burja* o *burnag* che appo gli Slavi val tempesta.) *Acc. Cr. Conq. Mes. 1. 23.* I nostri avvezzi a maggiori borrasche, S'andavano accostando con buon ordine ec. *(Qui metaf.)* (N)

BORRASCOSO, * Bor-ra-scó-so. *Add. m. Lo stesso che* Burrascoso. V. *Salvin. Disc. 3. 21.* Così è il flusso e il rifflusso di questo borrascoso mare che ha nome vita. *E Nicandr.* Certo l'Otri nevoso, borrascoso, Mena serpenti micidiai. *E appresso:* Se dell'isola andrai tu nella falda Di Vulcan zoppicante, oppure a Samo Borrascosa. (N)

BORRATELLO, Bor-ra-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Borro. —, Borroncello, *sin. Lat.* fossatum. *Gr.* βόθριον.

BORRATURA. (Milit.) Bor-ra-tù-ra. *Sf. Dicesi della Mina. V.* (Gr)

BORRELLISTI. * (St. Ecc.) Bor-rel-li-sti. *Eretici olandesi seguaci di Adamo Borel, zelandese, i quali seguivano la maggior parte delle opinioni de' Mennoniti, facendo vita molto austera e grandi elemosine.* (Ber)

BORREVOLE, * Bor-ré-vo-le. *Add. com. Ch' è a guisa di borra, Che serve di ripieno. Caporal. Berg.* (O)

BORREVOLMENTE, Bor-re-vol-mén-te. *Avv. Con borra, Con superfluità di parole. Car. lett. 1. 76.* Se vi rispondo ora così borrevolmente, come vedete, lo fo questa prima volta per vendicarmi in parte, ec.

BORRIANO. * (Geog.) Bor-rià-no. *Picc. città di Spagna nel Regno di Valenza.* (G)

BORRO, Bór-ro. [*Sm.*] *Luogo scosceso, e concavo dove, quando che sia, scorra acqua;* [*o forse meglio* Cavità, Fossa. *Murat.*] —, Borrone, Botro, *sin.* (Nasce da troncamento di *borrone.* V.) *Stor. Eur. 7. 154.* Non lontano dalle sue fonti si precipita *(il Timavo)* in un borro grande. *Buon. Tanc. 4. 11.* E pigliami pel collo, e a capo chino Gettami in qualche borro, o 'n qualche gora.

2 — *E fig. Dant. Rim. 24.* Oimè, perchè non latra Per me, come io per lei nel caldo borro?

BORRONCELLO, Bor-ron-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Borrone. *V.* Borratello.

BORROMEE. * (Geog.) Bor-ro-mé-e. *Gruppo d'isole sul lago Maggiore nel Novarese: L'isola bella, l'isola madre, l'isola S. Giovanni, e l'isola Superiore o de' Pescatori.* (G)

BORROMEO, * Bor-ro-mè-o. *N. pr. m. Lat.* Borromaeus. (B)

BORRONE, Bor-ró-ne. [*Sm. Lo stesso che* Borro. *V. Lat.* locus asper et profundus. *Gr.* βόθρος.] (Dal gr. *bothrion* dimin. di *bothros* cavità, fossa. Quindi dicesi anche *botro* e da' Modonesi *budrione.*)

BORROSO. * (Bot.) Bor-ró-so. *Add. m. Dicesi della foglia, e del fusto quando vengono coperti da' peli corti intralciati in modo che non si possano separatamente distinguere e seguirne la direzione, e che per la loro abbondanza danno alla pianta su cui esistono un aspetto bianchiccio, ed una mollezza considerabile. Dicesi altrimenti* Felpato, Feltrato, Vellutato, o Tomentoso. (Da *borra* in senso di cimatura.) *Bertoloni.* (O)

BORSA, Bór-sa. [*Sf.*] *Sacchetto di varie fogge, grandezze e materie, per uso per lo più di tener danari. Lat.* crumena, marsupium. *Gr.* μαρσύπιον. (Dal gr. *byrsa* cuojo.) *G. V. 10. 31. 4.* E tutti que' danari uscirono delle borse de' Fiorentini. *Bocc. nov. 6. 2.* Era non men buono investigatore di chi piena aveva la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse. *E nov. 23. 13.* Come s'io non avessi delle borse e delle cintole, mi mandò una borsa e una cintola. *Dant. Inf. 17. 59.* In una borsa gialla vidi azzurro. *Amet. 25.* Sol ch'io me n'empia la borsa e la gola. *Petr. Frott.* Or tu m'intendi: Sicuramente spendi: Io non ho borsa.

2 — * *Col v.* Andare: Si va con molte borse al mercato: *Dicesi in modo prov. per dimostrare che Molti fingono e, sotto ombra di carezze e bell'e dimostrazioni, ingannano altrui. Serd. Prov.* (A)

3 — *Col v.* Avere: Avere una cosa in borsa, *si dice dell'ottener quel ch'e' si cerca infallibilmente. Lat.* certo consequi.

2 — Aver buona borsa, *dicesi di chi ha molto danaro. Lat.* copiosum esse. *Gr.* πλούσιον εἶναι.

4 — * *Col v.* Cavare: Cavarsi di borsa alcuna cosa = *Sborsarla. M. V. 4. 83.* Per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavano chi pagava per loro. (N)

5 — *Col v.* Fare: Far borsa = *Far colletta, Raccogliere i danari per far qualche spesa. Lat.* aes colligere. *Gr.* ἀργύριον συμβάλλειν. *Franc. Sacch. nov. 98.* Feciono borsa, e comperarono il ventre.

6 — [*Col v.* Mettere: Mettere in borsa = *Imborsare; e per simil.* Usato da Dante a dinotare uno de' fori della pietra livida ove stavano fitti i simoniaci] *Dant. Inf. 19. 71.* Cupido si per avanzar gli Orsatti, Che su l'avere e qui me misi in borsa.

7 — * *Col v.* Spendere: Spendere a borsa sciolta = *Scialacquare, Esser prodigo. Ros. Sat. 1.* E a borsa sciolta Spende l'oro de' Re turba che raglia. (N)

8 — * *Col v.* Tagliare: Tagliar la borsa = *Rubarla, onde* Tagliaborse. *Pergam.* (N)

9 — *Col v.* Tenere: Tener la borsa stretta = *Essere avaro. Lat.* parce impendere. *Gr.* φείδεσθαι. *Bocc. nov. 3. 2.* Non solamente in offrare altrui tenea la borsa stretta, ma nelle cose opportune alla sua propria persona.

10 — *Per metonimia*, Liberalità. *Dant. Purg. 8. 129.* Ed io vi giuro (s'io di sopra vada), Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. (M)

11 — *E* Buona borsa *assolut. chiamasi colui ch'è ricco. Lat.* opulentus. *Gr.* πλούσιος. *Franc. Sacch. nov. 69.* Giunto a Melano, dove erano buone borse.

12 — Quel sacchetto ove si pongono le polizze co' nomi de' cittadini per trarne maestrati. *Lat.* urna. *Gr.* ὑδρία. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo uffizio a mano, e di poi se ne fe' borsa. *Tac. Tav. Stor. 4. 331.* Borsa e sorte non discernon bontadi.

2 — *Onde* Essere nelle borse, *dicesi di chi corre il rischio di qualche ventura o sorte.*

13 — Quella valigia che s'apre e serra a guisa di borsa, ma da piè e da capo. *Lat.* hippoperae.

14 — Quel piccolo sacchetto di ormesino o simile in cui dagli uomini si chiudevano i capelli dalla parte di dietro. (A)

15 — (St. Mod.) *Parlandosi de' pagamenti che si fanno in Turchia si prende per una certa somma di circa centoquaranta zecchini.* (A)

16 — (St. Ecc.) Que' cartoni rivestiti di drappo in cui si ripone il corporale. *Cas. Impr.* Pianeta nera di domasco, a fiori d'oro, con borsa e velo. (A)

17 — (Anat.) *Il ripostiglio de' testicoli, che si dice anche* la coglia, [*e più propriamente* lo scroto.] *Lat.* scrotum. *Lib. cur. malatt.* Acqua fermata nella borsa, e vi nuotano i testicoli.

2 — * *Termine usato spesso come sin. di* Follicolo mucoso *o di* Capsula sinoviale. (A. O.)

3 — * *Diconsi* Borse mucose *certi piccoli sacchi membranosi situati intorno alle articolazioni, e principalmente alle grandi, superiori ed inferiori, piene di fluido oleoso, che serve a lubricare le superficie sopra cui scorrono i tendini nel loro passaggio sopra l'articolazione.* (A. O.)

18 — (Chir.) Enfiato, Saccaja. *Lat.* sinus. *S. Agost. C. D.* Avea fatto borsa in luogo nascoso, sicchè non se n'erano accorti i medici. *E appresso:* Volle che, presente questo Alessandrino, aprissono, tagliando coloro questa borsa.

19 — (Comm.) La Borsa di commercio *è la unione che ha luogo, sotto l'autorità del Governo, de' negozianti, capitani di nave, agenti di cambio e mezzani. E così dicesi ancora il luogo ove questa unione si raduna.* (Bal) (N)

20 — (Zool.) *Nome che i Francesi danno, a cagione della sua figura, ad una specie di nicchio, che è un turbine muricato.* (A)

2 — * *Diconsi* Borse mascellari *certi sacchetti o cavità che sono nelle mascelle di certi mammiferi fringivori o granivori in cui sogliono riporre per alcun tempo gli alimenti per trangugiarli poi a loro bell'agio.* (A. O.)

21 — * (Bot.) *Guscio sottile, e membranoso in cui è chiuso il seme di alcune piante. Più comunemente però dicesi* borsa *o* volva *quel calice proprio de' funghi, come l'uovolo, che a guisa di membrana gli veste prima del loro sviluppo, e che si rompe e rimane lacerato nel loro accrescimento. V.* Volva. (A)

2 — PASTORE. * *Nome volgare del genere de' Iaspi, comunissima ne' giardini, ne' campi, lungo le siepi, e generalmente in tutti i luoghi coltivati. Jussieu ne forma un genere sotto il nome di* Capsella. *Era creduta buona per l'emorragie.* —, Erba raperina, Sacco montagnuolo, *sin. Lat.* thlaspi bursa pastoris. (A. O.) (Ag)

BORSACCIA, * Bor-sàc-cià. *Sf. pegg. di* Borsa. *Tasson. Secch. 2. 40.* Seguiva indi Mercurio, e 'n man tenea Una borsaccia. (N)

BORSAJO. (Ar. Mes) Bor-sà-jo. [*Sm.*] *Che fa le borse.* —, Borsaio, *sin. Cron. Vell. 47.* Tolse moglie una figliuola d'un rustico borsajo, senza saputa di mio padre.

BORSAJUOLO, Bor-sa-juò-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Tagliaborse. *V.* —, Borsaiuolo, Borsaruolo, *sin. Lat.* manticularius, sector zonarius, crumeniseca. *Gr.* βαλαντιοτόμος. *Malm. 1. 37.* Sofiiano, son di calca e borsajuoli, E nimici mortal de' muricciuoli.

BORSALE, * Bor-sà-le. *Add. di* Borsa. *De Luca. Berg.* (N)

BORSARIA. (Zool.) Bor-sà-ri-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine de' glabri; di corpo appiattato o concavo, membranacei, concavati. Renier.* (Min)

BORSARUOLO, * Bor-sa-ruò-lo. *Sm. Lo stesso che* Tagliaborse. *V.* (A)

BORSELLINA, Bor-sel-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Borsa. *Lo stesso che* Borsellino. *V. Lor. Med. canz. 90.* Ella non è si fantina, Che chiede una coreggina, O chiede una borsellina.

BORSELLINO, Bor-sel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Borsa, [*o piuttosto di* Borsella.—, Borsellina, *sin.*] *Lat.* crumenula, locellus, sacculus. *Gr.* μαρσύτιον. *Fir. Trin. 1. 2.* Oh! e' ve la pareva aver poco fa nel borsellino. *Franc. Sacch. nov. 25.* Messeli nel borsellino, e poi gli si mise in uno carniere. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Per trar d'un borsellin, ch'egli abbia 'n seno Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danajo.

2 — *Per simil.* [*fu detto in sign. di Opera altrui, quasi Peculio.*] *Tac. Dav. Perd. eloq. 413.* Volendosi oggi nell'oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti, come quei d'Azio e di Pacuvio, ma tratti dal borsellino d'Orazio, Virgilio e Lucano.

3 — *Prov.* Soffiar nel borsellino = *Avere smarriti o spesi i suoi danari. Lat.* lavare alvum marsupio, *Varr.*

BORSELLO, Bor-sèl-lo. [*Sm. dim. di* Borsa. *Piccola borsa.* —, Borsetta, Borsiglio, Borsino, *sin.*] *Lat.* marsupium. *Gr.* μαρσύτιον. *Pataff. 10.* Zara, a chi tocca: i'ho voto il borsello. *Ar. Len. 3. 1.* Che questa somma con fraude e fallacia Sapesse dal borsel del vecchio mungere. *Buon. Fier. 4 3. 2.* Sospirò lo spilorcio, e il sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello.

BORSETTA, Bor-sèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Borsa. *Lo stesso che* Borsello. *V. Bocc. nov. 63. 14.* E donatale una borsetta di refe bianco.

2 — (Anat.) Borsetta del fiele: *Dicesi la vescichetta del fiele. Lat.* vesicula fellis. *Red. Lett.* (A) *E nel diz. di A. Pasta.* La bile della borsetta del fiele non iscende, come scender dovrebbe agl'intestini sottili per la strada del condotto intestinale. (N)

3 — * (Bot.) *Casellina dello stame, ossia l'organo mascolino delle piante, che contiene la polvere fecondatrice.* —, Antera, *sin.* (B)

Borsiglio, Bor-si-glio. [*Sm. Lo stesso che*] Borsetta, o Borsello. *V. Tratt. segr. cos. donn.* La portano in un borsiglio attaccato al collo. *Red. Ditir.* Fa polvigi, fa borsigli, Che per certo son perfetti.

Borsino, * Bor-si-no. *Sm. Lo stesso che* Borsello. *V.* (A)

Borsipenni. * (Lett.) Bor-si-pèn-ni. *Setta di filosofi Caldei, i cui avversarii si chiamavano* Orcheni. (Mit)

Borsippa. * (Geog.) Bor-sip-pa, Borsippe. *Ant. cit. della Babilonia.* (G)

Borso, * Bór-so. *N. pr. m.* (Dall'illir. *bòrzo* o *bàrzo* velocemente.) — *Marchese e primo Duca di Ferrara, di Reggio, e Modena ec.* (Van)

Borsone. * (Bot.) Bor-só-ne. *Nome volgare di una specie di fungo. Micheli.* (A)

Borsotto, Bor-sòt-to. [*Sm.*] *Borsa alquanto grande. Lat.* marsupium. *Gr.* μαρσύπιον. *Agn. Pand. 15.* Barattieri, spioni, detrattori, commettitori d'ogni scandalo e falsità, perchè se n'empiano il borsotto. *Lor. Med. Avid. 1. 1.* Trovasi contanti in borsotto duemila ducati.

Borteri. * (Geog.) Bor-tè-ri, Burteri. *Città dell'Indostan.* (G)

Bortišoe. * (Geog.) Bòr-ti-nò-e. *Isola del mare del Nord.* (G)

Boruro. (Chim.) Bo-rù-ro. *Sm. Composto binario di boro e di un corpo semplice. Non si conoscono che i due boruri di ferro e di platino, i quali sono solidi, fragili, insipidi, senza odore e di nessun uso.* (A. O.)

Borusi. (Marin.) Bo-rù-si. *Sm. pl. V.* Inferitori. (S)

Borussi. * (Geog.) Bo-rùs-si. *Popolo della Sarmazia nella Prussia.* (G)

Borva. * (Geog.) Burwa. *Città dell'Indostan.* (G)

Borvalla. * (Geog.) Bor-vàl-la, Bunvalla. *Pic. cit. dell'Indostan.* (G)

Borviasia. * (Geog.) Bor-vi-à-si-a. *Città della Tartaria Russa.* (G)

Borza. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Borzacchino, Bor-zac-chì-no. [*Sm.*] *Stivaletto, Calzaretto, che viene a mezza gamba. Lat.* phaecasium. *Gr.* κνημίς. —, Bolgicchino, *sin.* (È dimin. dello spagn. *borzequi* che vale il med., e che sembra venire dal gr. *byrsa* coojo, con che gli stivaletti soglion farsi.) *Sen. Ben. Vareh. 7. 21.* Un certo della setta di Pitagora aveva tolto a credenza da un calzolajo un pajo di borzacchini. *Salv. Granch. 2. 2.* Un pajo di borzacchini Aiò io. *3 att. Franz. Rim. burl.* Portar di fuora 'l panno, entro la tela, E poi di sopra un pa' di borzacchini.

Bosa. (Marin.) *Sf. Maniglie di corda fatte nella ritinga per fermarvi una manovra. In alcune è inserita una radancia.* (A)

Bosara. * (Geog.) Bo-sà-ra. *Città dell'Arabia Felice.* (G)

Boscaglia, Bo-scà-glia. [*Sf.*] *Bosco grande, o più boschi insieme.* —, Boscone, *sin. V.* Bosco. *Lat.* nemus, saltus, silva. *Gr.* δρυμός. *M. V. 9. 32.* Ma con tutta sua gente si ridusse, secondo loro costume, alle fortezze delle boscaglie. *Fir. As. 213.* Imperocchè quei pastori, legatolo per lo collo, il condussero a quelle boscaglie. *Tac. Dav. Ann. 4. 96.* Con questo rinforzo n'andò a trovare 'l nemico, già postosi a' passi della boscaglia.

2 — * (Pitt.) *Quadro rappresentante luogo boscoso.* (A)

Boscagliaccia, Bo-sca-gliac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Boscaglia. *Lat.* saltus. *Gr.* ἄλσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovaron in una folta e abbandonata boscagliaccia.

Boscaglioso, * Bo-sca-glió-so. *Add. m. Pieno di boscaglia. V. moderna. V. e di* Boscoso. (A)

Boscajuolo, Bo-sca-juò-lo. [*Sm.*] *Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco.* —, Boscaiuolo, *sin. Lat.* saltuarius. *Gr.* ὑλωρός. *Stor. Aiolf.* Disse a Luciana che 'l facesse acconciare, perchè pariva un boscajuolo. *Fir. Disc. anim. 14.* Tagliava sopra 'l monte di Chiavello un boscajuolo certe legna per ardere.

Boscalina. (Marin.) Bo-sca-li-na. *Sf. Lo stesso che* Buscalina. *V.* Scala. (S)

Boscarecciamente, * Bo-sca-rec-cia-mén-te. *Avv. A modo boscareccio. Car. Long. 1.* Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d'una vicina selva boscarecciamente lamentare. (N)

Boscareccio, Bo-sca-réc-cio. *Add. m. V. e di* Boschereccio. *Bemb. Pros. 2. 70.* Pastorali amori, ed altri loro boscarecci avvenimenti. (V) *Car. Long. Sef. 66.* L'suono, bella fanciulla, di molte sorte muse, le cantatrici, le boscarecce, le palustri ec. (B)

Boscata. Bo-sca-ta. [*Sf.*] *Luogo piantato a guisa di Bosco. Buon. Fier. 3. 2. 5.* Tempo v'avanzerà, se arditamente Frastaglierete e stagherete, e 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate.

2 — *Per metaf.* Vignata e boscata, *dicesi di cose tra le quali non è molta differenza.*

Boscato, Bo-scà-to. *Add. m. Agg. di luogo. Che ha bosco. Lat.* nemorosus, saltuosus. *Gr.* ὑλώδης. *Tac. Dav. Ann. 1. 23.* Con dolci colline boscate intorno, le quali Arminio empiè di gente. *Alleg. 212.* Nascono, dico, quelli e queste in terreni boscato, e non lavorato.

Boschereccio, Bo-sche-réc-cio. *Add. m. Di bosco o Da bosco, Selvatico.* —, Boscareccio, Boschigno, *sin. Lat.* agrestis, sylvestris. *Gr.* ἀγρεύς. *Theor. 7. 60.* Abbandonata la boschereccia salvatichezza, con diletto nel mio seno sovente si riposava. *Cr. 7. 2. 1.* Famosi ancora a mano o di luoghi salvatichi e boschereccì, o di campestri campi. *Alam. Colt. 5. 116.* E 'n boschereccì suoni Empion le rive e 'l ciel del vostro nome. *Toss. Ger. 7. 6.* Ma son, mentre essa piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon ch'a lei ne viene, Che sembra, ed è, di pastorali accenti Misto, e di boschereccie incolte avene.

Boschettino, Bo-schet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Boschetto. *Piccolo boschetto. Lat.* parvum nemus. *Gr.* ὕλιος. *Lib. simile.* Quali in un piccolo boschettino si trovevano i tordi. *E appresso:* I tordi in quel boschettino trovano la morte o la prigionia.

Boschetto, Bo-schèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Bosco. *Lat.* nemus. *Gr.* ὕλιος. *Bocc. nov. 41. 4.* Entrò in un boschetto, il quale era in quella contrada bellissimo. *Petr. son. 51.* Solo, ov'io era tra boschetti e colli, Vergogna ebbi di me. *E canz. 42. 3.* In un boschetto nuovo i rami santi Tornan d'un lauro.

2 — *Dicesi anche all'* Uccellare, *luogo dove si pigliano i tordi alla pania. Dav. Colt. 197.* L'uccellare, ovvero boschetto pe' tordi, richiede le medesime piante.

Boschigno, Bo-schì-gno. *Add. m. V. A. V. e di* Boschereccio. *Com. Inf. 14.* E 'l simigliante è di queste piante boschigne.

Boschimeni. * (Geog.) Bo-schi-mé-ni, Bosjemani, Uzuani. *Popoli Ottentotti.* (G)

Boschivo, Bo-schì-vo. *Add. m. Agg. di Terreno o Paese pieno di macchie e di boschi. V. e di* Boscoso. (A)

Bosci. * (Geog.) Bosqui. *Popoli Sciti, vinti dagli Unni.* (G)

Bosco, Bò-sco. [*Sm.*] *Luogo pieno d'alberi salvatichi. Lat.* nemus, saltus, sylva. *Gr.* ὕλη. (Dal ted. *busch* che vale insieme boschetto, buscione e cespo.) *Bocc. nov. 4. 6.* Con vostra licenzia, io voglio andare al bosco. *Dant. Inf. 13. 2.* Quando noi ci mettemmo per un bosco.

2 — L'unione di quelle frasche, le quali si dispongono a bella posta per dar comodo ai filagelli di fabbricare il bozzolo. *Onde* Andare al bosco, *che anche dicesi assolutamente* Andare *parlandosi di questi bachi, sign. l'essere già in punto per incominciare il lavoro del bozzolo.* (A)

3 — *Fig. Petr. canz. 22. 3.* I' mi fido in colui che 'l mondo regge, E che i seguaci suoi nel bosco alberga.

4 — * Legname. *Chiabr. 20. 14.* Ardi del bosco, e qui le fiamme accresci. *E 33.* E se il Centauro appare Nell'aspro ciel, dono alle fiamme il bosco. *E 44.* Adunque il mio danzare È starsi al focolare Carco di secco bosco. (B)

5 — *Dicesi* Uomo da bosco e da riviera = *Atto a qualunque cosa: Scaltrito, Esperto, Da tutta botta. Lat.* homo versutus. *Gr.* πολύτροπος. *V. Flos, 309. Salv. Granch. 3. 13.* Tutt'uomini da bosco e da riviera.

6 — * *Prov.* La fame caccia il lupo dal bosco. *V.* Fame. (A)

Bosco diff. da *Selva, Boscaglia, Foresta, Arboreto.* Il *Bosco* suol contenere ogni sorta di piante salvatiche, ed anche di alberi colti per uso di bruciaglia. La *Selva* comprende d'ordinario alberi d'alto fusto per la costruzione. *Boscaglia* è *bosco grande* o più *boschi* uniti insieme; onde diff. da semplice *Bosco* o per maggiore estensione o per quantità collettiva. *Foresta* nel comune linguaggio esprime una vasta estensione di terreno incolto, in cui allignano piante di ogni sorta salvatiche e non ancor tocche dalla umana industria. *Arboreto* è un luogo ove sono alberi, riguardati commemente come produzioni artificiali.

Boscone, Bo-scó-ne. *Sm. Lo stesso che* Boscaglia. *V. Dial. S. Greg. 2. 2.* Li appresso era uno grande boscone di spine e di ortiche. (V)

Boscoso, Bo-scó-so. *Add. m. Pien di boschi.* —, Boscato, Boschivo, Boscaglioso, *sin. Lat.* nemorosus, sylvosus. *Gr.* ὑλώδης. *Virg. En.* Già in mezzo ci appar Zacinta, isola boscosa. *Liv. M.* Perocchè v'aveva due paesi stretti e boscosi. *Sallust. Giug. R.* Per la natura del luogo boscoso. *Guid. G.* Per abbondanza di molte fiere che stavano ne' boscosi gioghi. *Cr. 2. 27. 2.* Che sia alto e aspro, ma boscoso e erboso.

Boscuna. * (Geog.) Bo-scù-da. *Isoletta della Sardegna.* (G)

Bose. (Marin.) *Sf. pl. V.* Bosa. (S)

Boselaso. * (Zool.) Bo-sè-la-so. *Sm. Lo stesso che* Buselafo. *V.* (Aq)

Bosforense, * Bo-sfo-rèn-se. *Add. pr. com.* Del Bosforo, o Di Bosforo. (Van)

Bosforo. (Geog.) Bò-sfo-ro. *Sm. Spazio di mare compreso tra due terre che serve di comunicazione a due mari, e che supponesi potuto un bue passare a nuoto, onde trasse il nome.* (Dal gr. *bos* bue, e *poros* passaggio: Passaggio per un bue.) *Lat.* Bosphorus. *Car. Long. 1.* Molti luoghi di mare, che per questo si dicono Bosfori, perchè da' buoi sono stati valicati. (A) (N)

2 — *Questo nome però sembra principalmente ristretto a due passi angusti di mare nel Mediterraneo, cioè il* Bosforo di Tracia, *ordinariamente chiamato* Stretto di Costantinopoli, *o* Canale del Mar nero, *ed il* Bosforo Cimmerio *o* Scitico *o* Bocca di S. Giovanni, *ed oggi, più commemente* Stretto di Caffa. — Regno del Bosforo. *Stato posto su lo stretto nel Chersoneso Taurico, che cambiò in diversi tempi confine, e di cui poco nota è la storia.* — *Ant. cit. nella parte orientale del Chersoneso Taurico, sulle rive, e verso il mezzo del Bosforo Cimmerio.* (G) (Van)

Bosio. * (Mit.) Bò-si-o. *Add. m. Soprannome di Giove.* (Dal gr. *bose* chiamare, o da *bosis* cibo: Che chiama, o che nutre.) (Mit)

Bosjesmani. * (Geog.) Bos-je-sma-ni. *Lo stesso che* Boschimeni. *V.* (G)

Bosjesmeno. * (Geog.) Bos-je-smè-no. *Fiume del Capo di Buona-Speranza.* (G)

Bosman. (Marin.) *Sm. Ufficiale marinajo, che ha la cura delle gomene, delle ancore, de le grippie, dei gavitelli, e di tutte le manovre che appartengono alle ancore.* (Dal ted. *bootsmann* che vale il med., e che procede da *boot* schifo, e *mann* uomo.) (S)

2 — *Lo stesso che* Nostromo. *V.* (S)

Bosna. * (Geog.) *Fiume della Bosnia.* — Bosna Serai o Serajo. *Capitale della Bosnia.* (G)

Bosnia. * (Geog.) Bò-sni-a, Bosna. *Uno de' più importanti pascialicati dell'Impero Ottomano, anticamente parte della Pannonia, indi prov. dell'Illirio, e poi dipendente dall'Ungheria.* (G)

Boso, * Bosone, Buoso. *N. pr. m. Lat.* Bosus. (V. *Bosone.*) (B)

Bosone, * Bo-só-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Boso o Ambrogio. *V.* (Dall'illir. *bos* ovvero *bosonòg* scalzo.) — *Primo re di Provenza, nominato allora Regno Avelatense.* — *Ant. poeta Italiano di Gubbio.* (Van)

Bosor, * *N. pr. m. Lat.* Bosor. (Dall'ebr. *botzer* vendemmiatore, o da *batzir* mietitore.) (B)

Bosora. * (Geog.) Bò-so-ra. *Lat.* Bosorra. *Città della Palestina.* (G)

Bospara. * (Geog.) Bo-spa-ra. *Ant. città della Tracia.* (G)

Bossempra. * (Geog.) Bos-sèm-pra, Bussempra. *Fiume della Guinea.* (G)

Bossino, Bos-si-no. *Sm. dim. di* Bosso. *Pulc. Driad.* Non porria ridirti Le varie forme di bossini e mirti. (A)

Bosso. (Bot.) [*Sm. Genere di piante della monoecia tetrandria, famiglia delle euforbiacee, di cui la specie più nota, il bosso comune,* buxus

sempervirens, *è una pianta che ha il fusto fruticoso, molto ramoso, storto; le foglie opposte, ovato-bislunghe, intere, lisce, coriacee, di un verde cupo, lucide; i fiori in piccoli gruppi ascellari. Fiorisce nella primavera, ed è sempre verde. Fu proposto come un succedaneo del guajaco nella cura delle malattie veneree. Serve pure ad altri usi medici, e le sue foglie hanno virtù controstimolante, ed antelmintica. Ottimo è il suo legno per istrumenti musicali da fiato, per far viti, ed è ricercato da chi incide in legno le stampe.* —, Bossolo, Busso, *sin.*] *Lat.* buxus. *Gr.* πύξος. *Cr. 5. 36. 1.* Il bosso è arbore piccolo, il legno del quale è durissimo. » *Poliz. St. 1. 85.* Il chiuso e crespo bosso al vento ondeggia. (N)

2 — * *Per metonimia dicesi degl' instrumenti musicali fatti di bosso. Sannaz. Arcad. Proem.* Li tersi e pregiati bossi de' musici. *Ed Egl. 10.* Marsia senza pelle ha guasto il bosso, Per cui la carne e l'osso or porta ignudo. (N)

Bossolajo. (Ar. Mes.) Bos-so-là-jo. *Sm. Facitore o venditore di bossoli. Lat.* pixidum institor, artifex. (A)

Bossoletto, Bos-so-lèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Bossolo, *in sign. di* Vaso. —, Bossolino, Bossolotto, Bussolotto, Bussoletta, *sin. Lat.* pyxidicula. *Gr.* πυξίδιον. *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzatoio, e de' bossoletti pieni di liscio, che, ec. *Sen. Pist. 45.* Questi sofismi ingannan l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' trafattori. *Morg. 22. 26.* Non ti bisogna meco bossoletti. *Salv. Granch. 2. 5.* Ha più saccaje, e più bossoletti Ed alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Serd. Stor. Ind. 5. 205.* Offersero in dono, ec., un bossoletto d'oro massiccio.

2 — Dare o Vendere bossoletti = *Varch. Ercol. 89.* Dare o vendere bossoletti, tratto, penso, d'ciurmadori, è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole e cattivi fatti.

Bossolino, Bos-so-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Bossolo. *Lo stesso che* Bossoletto. *V. Luig. Pulc. Frott.* Fiaschetti, ampolle e specchi, Bossolin nuovi e vecchi. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Quando alcuno di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla, ec.

Bossolo, Bòs-so-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bosso. *V.* (Da bosso; poichè di questo legno si fan sovente tai vasi.) *Dav. Coltivaz. 196.* Poni, ec., agrifogli, bossoli, mortella, ec. *E 197.* Il bossolo col pane e senza s'appicca, ma giovanissimo. *E altrove:* Il bossolo, il ginepro e l'ulivo non vogliono esser tagliati. *Fir. As. 146.* Ma Psiche in su questo principio impaurita, e divenuta del color del bossolo, tutta tremando, ec. *Sagg. nat. esp. 155.* Un cilindro di legno di bossolo tornito a capello.

2 — Vasetto piccolo per qualsivoglia uso, comunemente di legno. *Lat.* pyxis. *Gr.* πυξίς. *Bocc. nov. 79. 12.* E sono non meno odoriferi, che sieno i bossoli delle specie della bottega vostra. *Sen. Ben. Varch. 5. 13.* Ecco noi chiamiamo bossolo un vaso, ovvero alberello, ancora che non sia di bossolo, ma d'argento o d'oro.

3 — Quel vaso ove si mettono i dadi in giuocando. *Lat.* fritillus, alveolus. *Gr.* πύργος.

4 — Vasetto da raccorre i partiti. *Lat.* situla, urna, cista. *Gr.* κύμος, καδίσμος. *Bemb. Stor. 1. 12.* E perciò era dalla legge ordinato, che la mano si mettesse col pugno chiuso nell'un bossolo e nell'altro; perciocchè quelle pallottole che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato; quelle del verde lo rifiutavano.

5 — *Per similit.* Bicchiere. *Buon. Fierr., 3. 1. 11.* Riempite anche a me di quell'unguento Quel bossol che soletto sta tacendo.

6 — Quel vaso di latta o d'altra materia simile, usato per lo più da' ciechi per raccor l'elemosine. *Cap. Imp. 8.* E se fosse sì poca, che paresse disutile, mandisi il camarlingo col bossolo attorno infra la congregazione, nel quale ciascuno metta della sua moneta che li piace. *Malm. 1. 37.* Son l'armi loro il bossolo e il randello.

7 — Concavità nelle ossa. *Lat.* acetabulum. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell'anche, nelle quali concavitadi entrano i capi dell'ossa, che sono nelle cosce.

8 — DELLE SPEZIE: * *In modo basso.* Il deretano. (A)

9 — *Col v.* Soffiare: Soffiar nel bossolo *si dice di donna che si lascia. Lat.* fuco illini. *Lasc. Pinz. 3. 3.* So che tu hai soffiato nel bossolo.

2 — Metter male, Incitare alcuno contro chicchessia, Irritare. *Cecch. Dot. 4. 5.* Se io non aveva questa cosa, con che metter Federigo nel pensatojo, io aveva da lui altro che grida; in modo aveva Ippolito soffiato nel bossolo. (V)

10 — *Prov.* Si dee far la limosina colla borsa e non col bossolo = *Non si dee giudicare in favor de' poveri per compassione, ma per giustizia.*

Bossolotto, Bos-so-lòt-to. *Sm. dim. di* Bossolo. *Lo stesso che* Bossoletto. *V.* (A)

2 — Vaso da raccorre l'elemosine. *Fortig. Ricc.* E Ricciardetto col suo bossolotto Gli andava appresso, e pigliava i quattrini. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Chiamasi dagli ottonai, e da altri Una specie di cassetta di latta o simile ad uso di viporre diversi ferri, come bulini, cacciabotte, pianatoi*, cc. (A)

Bossum. * (Mit. Afr.) *Una delle due principali divinità dei Negri della Costa d'oro, ed è per essi il buon principio.* (Mit)

Bossueta. * (Geog.) Bos-su-è-ta, Bossuth. *Lat.* Bacuntius. *Fiume della Schiavonia.* (G)

Bostana. * (Geog.) Bo-stà-na, Elbostana. *Città dell'Anatolia.* (G)

Bostangi. (St. Ott.) Bo-stan-gi. *Sm. V. Turchesca che sign.* Giardiniere. (e che nella sua lingua nativa scrivesi *baghcevan.*) *È però l'intendente de' giardini del Gran Sultano chiamasi Bostangi-Bascì.* (A)

Bostar. * (Geog.) *Città dell'Indostan.* (G)

Boston. * (Geog.) *Lat.* Bostonia. *Città d'Inghilterra. — degli Stati Uniti.* (G)

Bostra. * (Geog.) Bosra, Bostrena. *Città della Siria.* (G)

Bostrichini.* (Zool.) Bo-stri-chi-ni. *Sm. pl. Famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, così detta perchè il genere in essa dominante è il Bostrico. V. Lat.* bostrychini. (O) (N)

Bostrichite. (Min.) Bo-stri-chi-te. *Sm. Nome dato al topazio del Brasile, vossiccio, o color di rosa. V.* Topazio. (B)

Bostrico.* (Zool.) Bo-stri-co. *Sm. V. G.* (Da *bostrychos* riccio, capello crespo.) *Denominazione data da Geoffroy ad un genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, perchè ha creduto di vedere come arricciati i peli che ricuoprono la parte anteriore del loro torace. Lat.* bostrychus. (O) (N)

2 — * *Nome altresì di un genere di pesci spinosi, perchè hanno due barbette alla mascella superiore.* (O) (N)

Bostricoide. * (Zool.) Bo-stri-cò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* bostrychoides. (Da *bostrychos* bostrico, ed *idos* forma.) *Genere di pesci spinosi, che rassomigliano moltissimo ai bostrichi, ed hanno com'essi due barbette o peli alla mascella superiore.* (O) (N)

Bot. * (Marin.) *Sm. Piccolo naviglio usato nell'Indie Orientali senza ponti ed alberato come l'Ilen. V.* (In ted. ed in olland. *boot*, in ingl. *boat* vagliono il medesimo.) (O)

2 — * *Nome parimente di un grosso battello fiammingo, somigliante ad un flauto, ed è ad un ponte, e in cambio di vedetta, ha una camera trincerata nel d'avanti, che si solleva all'altezza del ponte.* (O)

3 — * *Specie di galeotta, la quale dalla parte di dietro rappresenta pure la forma di un flauto.* (O)

Botaco, * Bó-ta-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *botos* alimento, ed *acos* rimedio: Alimento che val di rimedio.) — *Figlio di Jocrito, e nipote di Licurgo.* (Mit)

Botanica. (St. Nat.) Bo-tà-ni-ca. *Sf. Scienza, o studio od arte di far notomia delle piante, distinguerle, definirle e conoscerne le funzioni.* (Dal gr. *botane* erba, pianta.) —, Fitologia, Botanologia, *sin.* (A) *Cocch. Disc. 1. 164.* Non più si contentassero della sola botanica cc. *E 175.* Questo studio è quest'arte di distinguere, descrivere o nominare le piante, chiamasi ora con greco vocabolo comunemente botanica. (N)

2 —* (Icon.) *Bella donna con una penna ed un libro, intenta alla nomenclatura de' vegetabili, e circondata di piante straniere.* (Mit)

Botanica. * (Geog.) *Isola del Grand'Oceano presso la Nuova Caledonia.* (G)

Botanica (Baja) * (Geog.) *Baja, città e colonia inglese della Nuova Olanda.* (G)

Botanico, Bo-tà-ni-co. [*Sm. Quegli che conosce per principii la scienza delle piante, e le sa classare, disporre, determinare in maniera certa e precisa. Al semplice conoscitore di piante, compete piuttosto il nome di*] *Erbajuolo. Lat.* botanicus. *Gr.* βοτανικός. » *Cocch. Dis. Tosc. 1. 36.* I moderni botanici hanno felicemente introdotta cc. *E 1. 185* Così al medico appartiene, non al botanico. (N)

Botanico. *Add. m. Attenente ad erbe. Lat.* botanicus. *Gr.* βοτανικός. *Red. Annot. Ditir. 41.* Nel quadripartito botanico, e nel trattato dell'abuso dell'erba tè » *Cocch. Disc. 1. 164.* Il vecchio nome di società botanica con prudente modestia ritenendo. (N)

Botanofilo. (Lett.) Bo-ta-nò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* botanophili. (Da *botane* pianta, e *phileo* io amo.) *Nome con cui da Linneo vengono chiamati tutti quelli che particolarmente si applicano a qualche ramo della Botanica.* (A)

Botanologia. (St. Nat.) Bo-ta-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Botanica. *V.* (Da *botane* pianta, e *logos* discorso.) *Trattato o discorso ragionato su le piante. Lat.* botanologia. (Aq)

Botanomante. * (Lett.) Bo-ta-no-màn-te. *Sost. com. Chi indovina per mezzo delle erbe. Garz. 426.* (N)

Botanomanzia. (Lett.) Bo-ta-no-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* botanomantia. (Da *botane* erba, e *mantia* divinazione.) *Antico modo superstizioso d'indovinare o d'incantare per via d'erbe.* (Aq)

Botanoteca. (Bot.) Bo-ta-no-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* botanotheca. (Da *botane* erba, e *theca* ripostiglio.) *Erbario o luogo ove si conservano le diverse specie di piante.* (Aq)

Botare, Bo-tà-re. [*N. ass. e pass. idiotismo fior.* Da *boto* per voto. *V. e di'* Votare.] *Lat.* vovere, obstringere se voto. *Gr.* εὐχάς ποιεῖν. *Pataf. 141. 7.* Si botarono, che se scampassono, si confesserebbono. *G. V. 1. 19. 2.* Si botò a Cristo, s'egli avesse vittoria, per lo suo nome si farebbe egli e sua gente cristiano. *Franc. Sacch. Rim.* Mi boterò per certo a santa Marta. *E Op. div. 53.* Ma quello che mi pare maggiore ignoranzia, che molti si botano, e pongono la cera, perchè per loro impetri qualche grazia dall'alto Dio.

2 — *Att.* Obbligare per voto. *Lat.* voto obstringere. *Esp. P. N.* Ciò che voi avete promesso e botato a Dio. *Segr. Fior. As. 1.* Oltra di questo, anch'e' lo botò forse.

Botato, Bo-tà-to. *Add. m. da* Botare. [*V. e di'* Votato.] —, Botito, *sin. Lat.* voto obstrictus, devotus. *Intr. Virt.* Siete botate, e faceste le botora.

Botena. * (Geog.) Bo-tè-na. *Picc. fiume della Toscana.* (G)

Botìo, Bo-tì-o. [*Add. m. V. A.*] *Che ha fatto boto. Lat.* devotus. *Cron. Morell. 265.* Le scuse sono assai; io non son botio; io n'ho fatto saramento. *Burch. 1. 29.* Che di non fare sgorbii era botio.

Botito, Bo-ti-to. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Botato. *V.*

Boto. [*Sm. Pl.* Boti *e ant.* Botora. *V. corrotta da Voto. V. e di'* Voto.] *Lat.* votum. *Gr.* εὐχή. *Maestruzz. 3. 21.* Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose che di Dio sono; e questa è la diffinizione del boto ispresso, il quale obbliga nella faccia della Chiesa, cc. Ma i Teologi il diffiniscono così: Il boto è concezione di miglior proponimento, fermata colla deliberazione; e questa è la diffinizion del boto tacito: e avvegnachè alcun boto si faccia a' Santi, nondimeno per Dio si fa loro. *G. V. 10. 157. 2.* Il Papa mandò comandamento al Conte d'Arnaldo, che non dovesse venire in Provenza, sotto pena di scomunicazione, assolvendolo del suo boto. *Ovid. Pist.* E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa.

*

2 — L' immagine o la cosa quale che siasi che appende in significazione di grato animo presso l' altare chi si è botato, e chi ha ricevuto alcuna grazia. *Lat.* votiva imago, votiva tabella. *Gr.* πίναξ ἐυκτικός. *Tac. Dav. Ann. 3. 78.* Nacque scrupolo in qual tempio doversi appendere il boto per la sanità di Augusta. *Segn. Stor. 1. 19.* Nel tempio della Nunziata, ch' è ripieno d' immagini, e di boti fatti a quella santissima Madre di Dio. *Bern. rim. 1. 94.* Fugge da' cerajuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto, Tanto è giallo, sottile, smunto e voto.

3 — *In questo signif.* Uomo buono a nulla, [*cioè Figura insensata, Persona che non sappia o non voglia operare e muovere le mani per lavorare, siccome sono i boti o voti che si mettono nelle chiese rappresentati colle mani giunte in atto d' orare.*] *Salv. Granch. 3. 4.* E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, com' un boto. *Malm. 9. 12.* Ma perchè in armi boti son costoro.

4 — Priego, Desiderio. *Lat.* votum, preces. *Gr.* εὐχή. *Amet. 29.* E te massimamente, a cui intendo, O sommo Giove, i boti dirizzare.

5 — Spezie di giuramento. *Bocc. nov. 66. 8.* Io fo boto a Dio, ch' io il coglierò altrove.

6 — Significazione di volontà nel rendere i partiti, Voto; [*e qualche volta, detto così assolutamente, vale* Voto favorevole.] *Lat.* suffragium. *Gr.* ψῆφος. *M. V. 11. 26.* Li Cardinali essendo chiusi in conclave in numero 21, addì 28 di Settembre si trovò che dato aveano 15 boti al Cardinale ec.

7 — Scultor da boti, o da voti: *Vale tra gli scultori lo stesso che fra' pittori*, Pittor da boccali, da sgabelli *e simili, cioè di poco pregio.* (A)

Botnia. * (Geog.) Bòt-ni-a. *Lat.* Botnia. *Ant. prov. di Svezia divisa dal Golfo del suo nome in occidentale ed orientale: quest' ultima ora appartiene alla Russia.* (G)

Botoa. * (Geog.) Bò-to-a. *Città della Guinea.* (G)

Botocudi. * (Geog.) Bo-to-cù-di. *Indiani del Brasile.* (G)

Botola, Bò-to-la. [*Sf.*] *Dicesi quella buca, onde talora si passa da un piano di casa a un altro, che si cuopre poi con cateratte, o simili.* (Da *vòto* in senso di spazio.) *Lat.* foricula superne patens, in tabulato.

Botolino, Bo-to-li-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Botolo. *Lib. son. 46.* Voltati a me, Vien qua, botolin cane. *(Qui detto a uomo per metaf.)*

Botolo, Bò-to-lo. [*Sm.*], *Spezie di cane piccolo e vile. Lat.* catulus, catellus. *Gr.* κυνίδιον. (È dimin. del ingl. *bitch*, cagna; come minuzzolo, omicciattolo, ec.) *Franc. Sacch. nov. 108.* Avea il detto messer Guglielmo un catello quasi tra bololo e bracchetto, e mai non si partiva da lui. *Dant. Purg. 14. 46.* Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

2 — *Usato anche come add. Bocc. g. 7. f.* 2. E se non fosse ch' io non voglio mostrare d' esser schiatta di can botolo, ec., io direi, ec. *Segr. Fior. Art. guerr.* Colle grida e con romori faranno un grande assalto, senza appressarsi altrimenti, a guisa di cani botoli intorno a un mastino.

Botonga. * (Geog.) Bo-tón-ga. *Contrada della Guinea.* (G)

Botrite, * Bo-trè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *botrytes* pien di grappoli.) — *Figlio di Eunoto, e secondo i mitologi cangiato in uccello.* (Mit)

Botri. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle chenopodiee, il cui frutto è simile ad un grappolo d' uva. Ad esso appartiene* il botri Americano o tè del Messico, *detto* Ambrosia *dai Francesi, che nasce ne' luoghi arenosi ed ha forte odore aromatico; Vien lodata come antisterica e buona nell' asma convulsivo, e nell' emottisi. Lat.* chenopodium botrys Lin. (Dal gr. *botrys* grappolo d' uva.) —, Botride, *sin.* (Aq) (A. O.)

Botri. * *N. pr. m. Lat.* Botris. (Dal gr. *botrys* uva, o grappolo d'uva.) —, *Antico poeta Siciliano.* (Mit)

Botricefalo. * (Zool.) Bo-tri-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Botriocefalo. *V.* (O)

Botricchio. * (Bot.) Bo-tri-chi-o. *Sm. Genere di fehi così dette per la loro fruttificazione in grappoli.* (Dal gr. *botrys* grappolo d'uva.) (Aq)

Botride. * (Bot.) Bo-tri-de. *Sf. Lo stesso che* Botri. *V.* (O)

Botrillo. * (Zool.) Bo-tril-lo. *Sm. Genere d' animali molluschi acefali, senza conchiglia, i quali vivono gregarii, e formano nel loro complesso una specie di grappolo da cui prendono il nome.* (Dal gr. *botrys* grappolo.) *Lat.* botryllus. (O) (N)

Botrio. (Chir.) Bò-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* bothrium. (Da *bothrion* dim. di *bothros* fossa, cavità.) *S' indica con questo nome un' esulcerazione della cornea trasparente o della sclerotica, che si può riguardare come una varietà dell' Argema. Si presenta sulle prime sotto la forma di una piccola incavatura angolosa, che sempre più profondandosi, può finalmente dar luogo allo stafiloma.* (Aq)

Botriocefalo. * (Zool.) Bo-trio-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* botriocephalus. (Da *bothrion* fossetta, e *cephale* testa.) *Genere di animali dell' ordine de' cestoidi, i quali hanno il corpo allungato, depresso, articolato, la testa subtetragona; e sono od inermi, ed hanno o due fossette, o quattro; o sono armati, ed hanno sempre quattro fossette; infine o sono uncinati, o proboscidei.*—, Botricefalo, *sin.* Renier. (Min)

Botriocrete, * Bo-tri-o-chè-te. *Add. m. Lat.* botryochactes. *Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *botrys* grappolo, e *chete* chioma: cioè la cui capigliatura è ornata di grappoli d'uva.) (Mit)

Botriolite. * (Min.) Bo-trio-li-te. *Sf. Lat.* botryolithes. *Specie di minerale così chiamato perchè ritrovasi sotto la forma di piccoli grappoli.* (Dal gr. *botrys* grappolo, e *lithos* pietra.) (Aq)

Botriostefano. * (Mit.) Bo-trio-stè-fa-no. *Add. m. Soprannome di Bacco, Lat.* botryostephanus. (Da *botrys* grappolo, e *stephanos* corona: cioè ch' è coronato di grappoli d' uva.) (Mit)

Botta. * (Geog.) *Città della Francia.* (G)

Botrite. (Min.) Bo-tri-te. *Sf. Nome che si dà a quella cadmia che si genera nelle fornaci del rame, alle cui volte si trova poi appiccata in forma di grappoli d' uva.* (Dal gr. *botrys* grappolo d' uva.) *Lat.* botrytes. *Gr.* βοτρύτης. *Ricett. Fior. 70.* La cadmia si genera delle parti più grosse, e si trova, ec., appiccata alle volte delle fornaci, e si chiama Botrite.

2 — *Specie di gemma di color nero, simigliante all' uva che comincia a maturarsi. Lib. cur. malatt. Red.* A questo male giova portare al collo la botrite nera.

2 — * (Bot.) *Genere di funghi bissoidei, così dette perchè hanno le sporide riunite in grappoli. Bertoloni.* (O)

Botritico. (Min.) Bo-tri-ti-co. *Add. m. di Botrite; Che è in forma di botrite. Gab. Fis.* Malachite globulare o botritica. Manganese, rame botritico. (A)

Botro, Bó-tro. [*Sm. Fosso. V. contadin. V.*] Borro. *Red. lett. 1. 43.* Noi li peschiamo per questi botri, e per questi riozzoli che scorrono per questo paese; e quando ne' riozzoli e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo ec.» *Salvin. Opp. Cac. 4.* Quei sperando dal botro tosto uscire Gongolando saltò senza ritorno. *Ed in nota.* Ho detto *botro* in vece di *fossa* o *fosso*, che il dicono i nostri contadini. (N)

Botrum. * (Geog.) *Città della Siria.* (G)

Botta. (Zool.) Bòt-ta. [*Sf.*] *Specie di rettile, appartenente all' ordine dei batraci, ed al genere rospo, che ha le zampe posteriori lunghe quanto il suo corpo, il quale è assai corto, grosso, e spesso bitorzoluto, e brattamente colorito.* —, Rospo, Bufone, *sin. Lat.* rana bufo Lin. *Gr.* φρῦνος. (Vien per aferesi dal lat. *rubeta*, che vale il medesimo.) *Bocc. nov. 37. 13.* Alla qual botta non avendo alcuno ardire d' appressarsi. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Botta è una fierucola che vive di terra, e per paura ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame. *Esp. P. N.* Non puote soffrire l' odore, se non come le botte l' odor della vigna. *Alam. Colt. 2. 37.* Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo, Alla terrestre botta.

2 — *Coll' agg. di* Cuculia: *Specie di rospo velenoso simile alle botte terrestri. Lat.* rana bombina. (A) (N)

3 — *Coll' agg. di* Scudellaja o Scodellaja o Scudaja: *Lo stesso che* Tartaruga, Testuggine. *V. Lat.* testudo terrestris. (Da *botta* in senso di rospo: e ciò per similianza di figura.) *Min. Malm. Red. Voc. Ar. ec.* (A)

4 — *Prov.* E' gli ha dato la zampa della botta = *Avere alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia. Cecch. Servig. 1. 5.* Ti so dire che tu gli hai data la zampa della botta.

5 — * *Nello stesso sign. Quando alcuno non si può spiccar dalla pratica di una meretrice, dicesi proverbial.* Egli ha avuto la zampa della botta, *ed è preso il dettato da una opinione, che hanno alcuni, che tali femmine con incantesimi e malie che facciano battendo le zampe a una botta, sforzino i giovani ad amarle e seguitarle.* (A)

6 — * Come disse la botte all'erpice. *V.* Erpice. (A)

2 — Botto, Colpo, Percossa, [*ciò che propriamente risulta dallo scontro impetuoso di un corpo o gittato, od urtante per se medesimo contra un altro.*] *Lat.* ictus, percussio. *Gr.* βολή. (Dall' illir. *bitti* percuotere. In questa lingua si ha pure *poteg* tiro, tratto, gitto.) *Franc. Barb. 263.* E fa guardar di notte In proda per le botte; Che porria in scontrando, Ed in iscoglio andando, Ricever forte danno. *Ar. Fur. 10. 102.* Poichè la prima botta poco vale, Ritorna per far meglio la seconda. *E 11. 51.* Trenta n' uccise, e furo in tutto dicce Botte; o se più, non le passò di molto. *Bern. Orl. 1. 2. 46.* Si dieron una gran botta tanto presta, Che parve i colpi udir che fanno i tuoni. *Sagg. nat. esp. 149.* Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla *(d' archibuso)* non eccedesse quella che per sè stessa, naturalmente scendendo, potesse acquistare la botta all' ingiù, dovrebbe piuttosto esser più valida che meno.

2 — *Per metaf.* Dare una botta, *dicesi del motteggiare pungente. Lat.* scommate ferire. *Gr.* σκώπτειν.

3 — *Dicesi di* Persona scelta, cappata, ed esperta in checchè sia. *Cecch. Servig. 2. 3.* Tu sei savia, e di tutta botta: addio. *Salv. Granch. 1. 2.* Tu mi dipigni Una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta.

4 — [*In modo avverb.*] *Dicesi* Di tutta botta, A botta di moschetto *e simili, di quelle armadure che resistono a tali botte. Lat.* arma impenetrabilia. *Morg. 3. 11.* Di tutta botta l' usbergo e lamiera.

5 — *E* Botta risposta, *vale Replica fatta prontissimamente a qualsisia proposta. Lat.* par pari referre. *Varch. Ercol. 334.* Il Trissino per abbattere questa autorità con un' altra del medesimo Boccaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Teseide.

3 — (Pitt.) Colpo di pennello, *massimamente de' miniatori*, pennellata a tocchi. *Vasar. Vit.* Sapeva dove dovevano andare tutte le botte, ma nel maneggiare il pennello, non lo serviva più l'occhio, nè la mano. (A)

4 — (Ar. Mes.) *T. degli uccellatori ec. Quella lucerna che mettesi nel formiolo, e serve per far lume a chi di notte, al lujo uccelli o pesca. Cr. alla v.* Formiolo.

Botta diff. da *Botto*, *Colpo*, *Percossa*, *Battitura*. *Botta* significa l' effetto della percussione di un corpo o caduto o urtato in un altro. *Botto* esprime per lo più un colpo o una caduta repentina: di qui la dizione avverbiale *Di botto*, cioè *Di repente, Subito*. *Colpo* esprime quella percussione che col mezzo di uno strumento si fa contro qualche corpo. E laddove in *Botta* si comprende solo l' effetto dell' urto di un corpo nell' altro, in *Colpo* si concepisce la nozione del percuotere. Tra *Colpo* e *Percossa* si riconosce quella differenza che passa tra l' azione e l' mezzo. *Battitura* è meno generica di *Percossa*. Poichè *Battitura* include la nozione di *Percuotere* con qualche strumento, con bastone, con isferza ec.

Bottaccino, * Bot-tac-ci-no. *Sm. dim. di* Bottaccio. *Piccolo barletto Lat.* parvus cantarus. (A)

2 — (Archi.) *È lo stesso che* Astragalo, Tondino. *Voc. Dis.* (A)

Bottaccio, Bot-tàc-cio. [*Sm.*] *Barletto, Fiasco. Lat.* congius. *Gr.* χοεύς. *Bocc. nov. 63. 5.* Lasciamo stare d' avere le loro celle piene, ec., d

bottacci di malvagia e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *E nov. 88. 5.* E datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino alla loggia de' Cavicciuli.

2 — Quella quantità di vino ch'è rigaglia de' vetturali, allorchè portano vino. *Lat.* praemium vecturae. *Gr.* μισθὸς τῆς φορᾶς τοῦ οἴνου. *Alleg. 80.* Perchè noi siamo ugualmente capitali nimici de' bottacci. *(Parla de' vetturali.)*

3 — (Archi.) *Quel membro della pietra concia, bistondo, ch'è fatto a guisa di cordone. V.* Astragalo.

4 — (Ar. Mes.) *T. de' mugnai, ed altri. Margone, e luogo dove si fa raccolta dell'acqua che dà il moto alle pale della ruota.* (A)

2 — *Onde* Macinare a bottaccio *è lo stesso che* Macinare a ricolta. *Guitt. Lett.* Macinò a bottaccio nostro mulino. *V.* Colta. (A)

5 — (Zool.) *Specie di tordo. Morg. 14. 58.* Il marin tordo, il bottaccio, il sassello.

Bottacciuolo. (Archi.) Bot-tac-ciuò-lo. *Add. m. Grosso e vano; e dicesi di cose dell'arte. Allegr.* Il chiostro ha una colonna infra due lati, ma bottacciuola, e poi la volta è monca, dove gli archi riescono allogati. (A)

Bottaglie. (Ar. Mes.) Bot-tà-glie. [*Sf. pl.*] *Stivali o Stivaletti, che son calzari di cuojo, per difender le gambe per lo più dall'acqua e dal fango. Lat.* caligae. *Gr.* κνημῖδες. (Dal franc. *bottes* stivali.) *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di sorcotto e per una ghirlanda e per un pajo di bottaglie, e per un carniere.

Bottajo. (Ar. Mes.) Bot-tà-jo. *Sm. Quegli che fa o racconcia le botti.* —, Bottaio, *sin. Lat.* faber doliarius, cuparius. *Gr.* πιθοποιός. *But. Inf. 21. 1.* Altri vogliono dire che fosse Martino bottajo. *Capricc. Bott.* Che tu m'abbi sempre tenuta occupata in così vile esercizio, quanto è questo del bottajo. *Alleg. 289.* Non v'è bottai, e vi si attende al mosto. *Cant. Carn. 169.* Donne, noi siam bottai, All'arte agili e destri, D'acconciare e far botti buon maestri.

2 — (Marin.) *Ufficiale a bordo di un vascello, che ha cura delle botti in cui si conservano le provvisioni d'acqua, vino, biscotto, carne salata, ec.* (A)

Bottala. * (Geog.) Bot-tà-la. *Città dell'Indostan.* (G)

Bottana. (Ar. Mes.) Bot-tà-na. [*Sf.*] *Specie di tela* [*bombagina, che anche dicesi in forza di add.* tela bottana.] (In illir. dicesi anche *bottana* nel med. senso.) *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Ma trasformata La trovo in una ben piegata e lustra E tinta in gengiacquè tela bottana.

Bottarga. (Comm.) Bot-tàr-ga. *Sf. Pl.* Bottarghe. *Preparazione fatta delle uova e del sangue del muggine cefalo, bene salati, appena cominciarono soggiacere alla fermentazione putrida.*—, Buttarga, Bottarica, Bottagra, *sin. Lat.* ova piscium salita. (Dall'arabo *butarga* che vale il medesimo.) (A) (O)

Bottarica. (Comm.) Bot-tà-ri-ca. *Sf. Lo stesso che* Bottarga. *V.* (A) *Bemb. Lett. t. 5. n. 64.* Delle quaglie e bottariche ho inteso, procurate che s'abbiano. (N)

Bottazzo. (Marin.) Bot-tàz-zo. *Sm. È una sovrapposizione di legnami che si accomodano all'una e all'altra estremità di que' vascelli che non hanno riportato nella loro costruzione la necessaria stabilità, e perciò s'inclinano facilmente ai lati.* (S)

2 — * (Zool.) *Nome volgare del pesce luna o mola. Lat.* tetraodon mola Lin. (A) (N)

Botte. (Ar. Mes.) Bót-te. [*Sf.*] *Vaso di legname, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle testate, e nel quale comunemente si conserva il vino e simili liquori,* [*o si trasportano alcune mercanzie, come caffè, zuccaro ec.*] *Lat.* dolium lignenum, cupa. *Gr.* πίθος. (Dal sass. *byt* o *butte* otre, botte; ondo i bassi Greci ebbero *buttis, butze, buttion* e *butzion* nel med. senso. *Spelmann.*) *Bocc. nov. 28. 19.* Domine, falla trista, ch'ella non diede al prete del vin della botte di lungo il muro. *E nov. 37. 9.* Il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *E nov. 80. 23.* E comprate da venti botti, ec., ed empiutele, e caricata ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *G. V. 9. 96. 2.* Mettendosi innanzi botti vote, combattendo co' nemici manescamente.

2 — * Vino delle centuna botti: *Dicesi dal volgo per dire cattivo vino, come quello che si raccoglie da' questuanti, il quale cavato da molte botti, perde lo spirito e la bontà per tanti travasamenti e mescolamenti.* (A)

3 — *Fig.* Alzare o Levare la botte = *Essere al fine di alcuna cosa, perchè quando s'alza la botte, il vino è al basso, cioè al fine; onde per trasluto* Levarla, *detto assolut., vale Partirsi. Fr. Sacch. nov.* Il vino venne al basso, e levossi la botte: gli Aubasciadori, dolenti di ciò, la levarono anco ellino, e giunsono a chi gli avea mandati. (A)

4 — * Far legname da botte = *Accostarsi; perchè le doghe e l'altre parti del legname da botte son lavorate di modo che si compaginano ed uniscono bene insieme.* (A)

5 — [*Modi proverb.*] La botte non dà o non getta se non del vino ch'ell'ha = *Ciascuno fa azioni conformi a sè stesso; e pigliasi sempre in cattivo significato. Lat.* qualis vir, talis oratio. *Tratt. pecc. mort.* La botte conviene che dia del vin ch'ella ha. *Fir. Trin. 5. 7.* La botte non getta mai se non del vin ch'ella ha. » *Alleg. 151.* La botte non dà se non del vino ch'ella ha. (V)

6 — Dare un colpo alla botte o sulla botte e uno al cerchio o sul cerchio, *dicesi di chi tiri innanzi più faccende a un tempo, quando l'una e quando l'altra. Lat.* partim huc, partim illuc incumbere. *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo quando sul cerchio, e quando sulla botte. *Varch. Ercol. 20.* Sono, oltre ciò, non pochi, i quali, ec., danno, ec., ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

2 — *Vale ancora* Dare il torto e la ragione un poco a una parte, e un poco all'altra. *Alleg. 251.* Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par ch'egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda punto punto colà dove e' non accade.

— E' non si può aver la moglie ebbra o briaca e la botte piena = *Non è possibile aver cattivo ministro con mantenimento delle facultà, o gran comodo senza alcun incomodo. Lat.* sine damno commodum. *Pataff. 9.* La botte piena e la moglie ebbra piglia.

8 — (Marin.) *Sotto questo nome s'intende principalmente il peso di due mila libbre, oggidì più comunemente* Tonnellata. *V.* (S)

2 — DA MICCIE: *Una botte con dell'acqua, nell'orlo della quale, ch'è foderato di latta o rame, sono sospese le miccie accese in tempo di combattimento, per prevenire il caso, che se vi cascasse dentro una miccia, non bruci la botte, ec.* (A)

9 — * (Archi.) A mezza botte. *V.* (A)

2 — * *Dicesi anche* A botte *nello stesso sign. Cond. Vit. Buon. 37.* È la forma della volta secondo che comunemente si chiama a botte. (B) *Vasar. Vit. Arnolf. Lup.* Non le fecero come si è detto *(le volte)*, ma in mezzo tondo a botte perchè fossero più forti. (N)

10 — (Idraul.) Botte sotterranea: *Manufatto che porta l'acqua di un canale, e la lascia correre sotto il fondo di un altro canale, o fiume. I Toscani dicono* Tromba o Chiavica. (A)

2 — * *Dicesi dagl'idraulici in alcuni luoghi di Toscana, a* Gozzi o gabbioni a piramide *che sono gabbioni di fascine pieni di sassi per indebolire o deviare le correnti.* (A) (N)

11 — (Milit.) Botte incendiaria: *Chiamasi così un bariglione pieno di fuochi lavorati o di polvere da guerra, al quale si dà il fuoco mediante una spoletta posta all'un de' capi, facendolo poi rotolare dall'alto del parapetto o della breccia sopra il nemico assaltante.* (G)

12 — (Zool.) Botte dentellata, scannellata: *Nome di due specie di Buccini, così detti dalla loro figura. Gab. Fis.* (A)

Bottega, Bot-té-ga. [*Sf.*] *Stanza dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro.* —, Bottiga, Buttiga, *sin. Lat.* officina, taberna. *Gr.* ἐργαστήριον. (Dal gr. *apotheca* ripostiglio, granajo, magazzino.) *Bocc. nov. 40. 10.* Io vidi questa sera al tardi, ec., dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca non troppo grande. *G. V. 7. 14. 3.* Incontanente si levò la terra a romore, e serraronsi le botteghe.

2 — * *Col v.* Aprire: Aprir bottega. *V.* Aprire, §. 9. (A)

3 — * *Col v.* Avere: Avere le botteghe al vento = *Aver botteghe posticce.* (A)

4 — * *Col v.* Esercitare: Esercitare la bottega = *Mercanteggiare alla bottega, Esercitare la propria arte nella bottega. Cr. alla v.* Bottegajo. (O)

5 — *Col v.* Essere: Essere a bottega, *e si dice fig. di chi è pratico e franco in qualche professione. Lat.* optime versatum esse in re aliqua. *Ambr. Furt. 3. 10.* Io sono a bottega a ogni cosa, che di questi casi ce ne interviene ogni giorno.

6 — *Col v.* Fare: Far bottega = *Aprire e Stare a bottega, Trafficare. Lat.* institoriam exercere. *Gr.* παλιγκαπηλεύειν. *Nov. ant. 1. 5.* Questi fece bottega, e cominciò a legar suc pietre.

2 — Far bottega sopra una cosa, o d'una cosa, *dicesi del Trarne utilità propria contro il dovere e contro la convenienza. Lat.* nundinari. *Gr.* καπηλεύειν. *Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* Giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega. *E Ann. 2. 19.* Concederon gli antichi il dire talvolta il ben comune, e non il fare qua entro i fatti nostri privati, e bottega del senato.

3 — * *E parlando d'un quadro o simile, vale Esiger mercede perchè altri il vegga. Dat. Vit. Pitt. 39. (Milano 1806)* Che però facendo egli, come si dice, bottega sopra questa pittura, i Greci di que' tempi la chiamarono Elena meretrice. (N)

4 — * *E così,* Far bottega sopra un infermo: *Dicesi di un medico, di un chirurgo che si studii, di far allungare il male per cavarne maggior guadagno.* (A)

5 — * Far bottega di quistioni = *Vivere di risse, Aver care le risse, per guadagnare.* (A)

6 — Far andare una bottega = *Farla lavorare, Farla tirare avanti. Lat.* pecuniam institoriae exercendae collocare. *Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana.

7 — Fare o Non fare per la bottega = *Tornar bene o Tornar male, Esser d'utile o Esser di danno. Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* I prigioni fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega.

7 — *Fig. Col v.* Mettere o Porre: Mettersi o Porsi a bottega = *Mettersi con tutta l'applicazione a far checchè sia. Malm. 5. 29.* Colui che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.» *Lor. Panc. Lett.* E però (dovendo ragionare con un uomo eruditissimo) m'era messo a bottega anch'io, per dir quattro spropositi in geografia. (A)

8 — *Col v.* Stare: Stare a bottega = *Impiegare l'opera sua in qualche bottega. Lat.* institoriam operam navare. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 2.* E però saria me' star a bottega. » *Bocc. g. 9. n. 3.* Maestro Simone, il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. (N)

2 — * Stare a casa e bottega = *Aver la casa congiunta colla bottega.* (A)

3 — Star di casa e bottega, *dicesi anche fig. quando uno abbia l'abitazione vicina all'ufficio o altro luogo qualunque ove sia impiegato.* (A)

9 — *Col v.* Tenere: Tener bottega o la bottega. *Lo stesso che* Esercitar la bottega. *V. §. 4.* (O)

10 — *Col v.* Tornare: Tornare o Ritornare a bottega, *fig. = Tornare al dovere, Tornare sul discorso, Tornare su quel che importa. Lat.* ad diverticulo fabulam repetere. *Salv. Granch. 2. 2.* Acciò ch'io Non avessi a pagare cinque soldi, Voglio 'nferir, ritornando a bottega, ec.

11 — * Stanza in Firenze in luogo pubblico, ove i procuratori e notai si riducono per gli affari della loro professione. *Ottonelli.* (P)

12 — [Stanza e luogo d'offizio ove in Firenze tencasi ragione dai consoli di qualche arte.] *G. V. 7. 14. 3.* I quali erano allora al consiglio insieme nella bottega ove i consoli di Calimala teneano ragione sotto casa Cavalcanti in mercato nuovo.» *E cap. 13.* E rannavansi detti Trentasci a consigliare ogni dì per lo buono stato di Firenze nella bottega e corte de' consoli dell'arte di calimala. (P)

13 — * Magazzino. *Vit. S. Enfras. 178.* Ajutami andare nella bottega delle legne, porgendomi la tua mano. (V)

14 — * *Talvolta si prende per tutti gli strumenti ed arnesi di un bottegajo, ed in questo sign. dicesi:* Vendere o comperare una bottega.(A)

15 — [*Fig.*] Interesse, Guadagno. *Lat.* lucrum, compendium. *Gr.* κέρδος. *Tac. Dav. Ann. 4. 101.* Colui che tal negozio cercò, non per grassezza di danari, nè per boria castellana, ma per bottega.

16 — *Prov.* La bottega non vuole alloggio = *La bottega non ammette forestieri che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lavorio. Lat.* negotii interpellatio permolesta; otium negotio non praevertendum.

17 — Non ogni bottega ne vende; *dicesi di cosa molto rara. Bern. Rim.* Quello è ben che a ragion tenghiate caro, Perocchè ogni bottega non ne vende.

Bottegaccia, * Bot-te-gàc-cia. *Sf. pegg. di* Bottega. *Lasc. Rim. part. 1. p. 222. (Fir. 1741.)* Che giova aver rifatto Il tetto e la pancaccia, Se non si leva quella bottegaccia? (B)

Bottegaja, Bot-te-gà-ja. [*Sf. Colei che tien bottega, Che vende a ritaglio, o simile.*] —, Bottegaia, *sin. Tac. Dav. Ann. 11. 130.* Il fare la reina dell'arti sordida bottegaja, esserle troppa macchia. *(Qui per similit.)*

Bottegajo, Bot-te-gà-jo. [*Sm.*] *Quegli che esercita o tiene la bottega.* —, Bottegaio, Bottegaro, *sin. Lat.* tabernarius, opifex. *Gr.* ἐργάτης. *Ambr. Cof. 5. 6.* Era moglie d'un ricco bottegajo. *Bern. Orl. 2. 24. 62.* E fece spiritare i bottegai. *Varch. Ercol. 288.* Voleva che la lingua volgare, quanto al parlare, s'usasse nelle ville, su pe' mercati co' contadini, e nelle città co'bottegai.

2 — * Pizzicagnolo. (A)

3 — *E* bottegajo *dicesi colui che è solito di andare a comprare ad una tal bottega; onde* Bottegajo mio, tuo, o del tale = *Che si prevale per lo più della mia, della tua, o della bottega del tale: Avventore. Lat.* ad officinam ventitans. *Buon. Tanc. 4. 1.* Perchè quivi scevrata la serbassi Per un amico o un bottegajo vecchio.

4 — Essere buon bottegajo, *dicesi, in modo basso e per ischerno, d'alcuno che faccia checchè sia frettolosamente.*

Bottegaro, * Bot-te-gà-ro. *Sm. Lo stesso che* Bottegajo. *V. Bar. Ben. Rim. p. 41.* Questo mar dunque il nostro bottegaro Corra solcando, e carbonate incetti, Che questa è merce da mercante raro. (B)

Botteghetta, Bot-te-ghét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Bottega. *Piccola bottega.* —, Botteguccia, Botteghina, Botteghino, Botteguzza, Botteguzzo, *sin. Lat.* tabernula. *Gr.* σκηνάτιον. *Fir. As. 194.* Egli, per isfuggire l'onde del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare e alla nave.

Botteghina, Bot-te-ghi-na. [*Sf.*] *dim. di* Bottega. *Lo stesso che* Botteghetta. *V.*

2 — [Quella scatola o cassetta piena di merci che portano addosso coloro che le vendono per le strade.] *Lat.* tabernula. *Lib. similit.* Come sono quelle botteghine che da loro son portate sulle spalle.

Botteghino, Bot-te-ghi-no. [*Sm. dim. di* Bottega.] *Piccola bottega. V.* Botteghetta.

2 — [*Nello stesso sign. di* Botteghina, §. 2.] *Buon. Fier. 1. 1. 3.* Quei che portano addosso il botteghino.

3 — * *Si prende anche per* Merciajuolo. *Baldin. Dec.* Aveva figurato un botteghino che dorme sotto un albero. (A)

4 — * *In senso più ristretto.* Colui che dà le polizze del Lotto; *ed in alcuni luoghi dicesi* Botteghino *la bottega stessa ove si giuoca al Lotto.* (A)

5 — * *Dicesi nell'uso d'una* Specie di mercimonio o negoziuccio di cose spirituali. (A)

Bottegone, * Bot-te-gó-ne. *Sm. accr. di* Bottega. *V. dell'uso.* (A)

Botteguccia, Bot-te-gùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Bottega. *Lo stesso che* Botteghetta. *V.*

Botteguzza, * Bot-te-gùz-za. *Sf. dim. di* Bottega. *Lo stesso che* Botteghetta. *V. Lasc. Cen. 1. 9. 2.* In sul canto di Vaccheréccia giunti, una botteguzza videro che vi stava uno ec. (B)

Botteguzzo, Bot-te-gùz-zo. *Sm. dim. avvilit. di* Bottega. *Lasc. Rim. par. 1. p. 223.* Affin contente sien Loro Eccellenze Che un botteguzzo non guasti Firenze. (B)

Bottelli, * (Ar. Mes.) Bot-tèl-li. *Sm. pl. Così gli stampatori chiamano quei lavori che sono brevi, come gli avvisi al pubblico, i biglietti o simili, perchè richieggono un sol botto o sia una sola tiratura.* (Vedi *botta* in senso di percossa.) (A)

Botticella, Bòt-ti-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Botta. *Lat.* parvus bufo, ranunculus. *Gr.* βατράχιον. *M. Aldobr.* Che i venti di mezzogiorno ventino tutto giorno, e che rane e botticelle piccole abbondino sopra la terra.

Botticella, Bòt-ti-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Botte. *Lat.* doliolum. *Gr.* πιδάριον. *Soder. Colt. 80.* Piglierai otto o dieci higonce d'uva matura buona, e la pesterai bene, e poi empierai una botticella di quel vino. *E 94.* Il raspato si conserva con farlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque o sei barili.

Botticellato, * (Agr.) Bot-ti-cel-là-to. *Add. m. Dicesi tra gli Aretini di quel campo in cui si semina il grano, ed oltre le viti che sono nelle porche, ha ancora altri filari di esse viti. Red. Diz. Ar.* (O)

Botticello, Bot-ti-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Botte. —, Botticina, Botticino, Botticella, *sin. Lat.* lagunccla, doliolum. *Gr.* πιδάριον. *Bocc. nov. 52. 10.* Fatto il botticello ricompere d'un simil vino. *E Test.* Ed oltre a ciò, un desco piccolo, ec. Un botticello di tre some. *Lor. Med. Beon. 3. 188.* Che Giannese ha spillato Un botticel di vin, ec. *Car. lett. 1. 21.* Tiene un botticello, rispose, accanto alla mangiatoja dell'asino.

Botticina, Bot-ti-ci-na. *Sf. dim. di* Botta. *Lat.* parvus bufo, ranunculus. *Gr.* βατράχιον. *Fr. Giord. Pred. S. 71.* E trovasi ch'è piovuta lana dal cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra.

Botticina, Bòt-ti-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Botte. *Lat.* doliolum. *Gr.* πιδάριον.

Botticino, Bot-ti-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Botte. *Botte piccola. Lat.* doliolum. *Gr.* πιδάριον. *Fir. rim. 123.* Chè più piacer di quell'acquaccia sotta Aresa avete, che s'un botticino Di trebbian gli passasse per la gola.

Red. Ditir. 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

Bottieni, * (Geog.) Bot-ti-è-ni, Bottici. *Colonia Ateniese della Tracia.*(G)

Bottieoni, * (St. Gr.) Bot-ti-e-ó-ni. *Sf. pl. Feste celebrate da' Bottiei ad oggetto di perpetuare la rimembranza della loro origine.* (G)

Bottiga, * Bot-ti-ga. *Sf. V. A. V. e di'* Bottega. *S. Cat. Lett. 10. n. 1.* Pare che dica per le bottighe ec. (N)

Bottiglia, Bot-ti-glia. *Sf. Piccolo vaso per lo più di vetro per conserva di vini prelibati. Lat.* ampulla. (Dallo spagn. *botilla* fiaschetto di cuojo per vino, che forma un diminut. di *bota*: e questo è dal sass. *butte* otre. Gli Spagn. dicon anche *botija* un vase di vetro da riporvi del vino.) (A) *Marini. Berg.* (O) *Car. Eneid. 11. p. 543.* Or via, campioni Da letti è da bottiglie. (N)

2 — (Marin.) Bottiglie *diconsi gli oggetti o risalti di lavori di legno sopra della nave, detti anche* Giardini; *in alcuni vascelli sono larghi due piedi o più, e son condotti da sabordi della cumern di S. Barbara fino al coronnmento.* (A) (Van)

2 — di sentina: * *Piccoli fascetti di giunchi fatti a fiasco che porgonsi sotto le ascelle coloro che vogliono imparare a nuotare.* (O)

Bottigliere, Bot-ti-glié-re. [*Sm.*] *Soprastante a' vini della mensa.* [*V.* Credenziere, Coppiere.] *Lat.* a cyathis, vini minister. *Gr.* διάκονος, τοῦ οἴνου. *Sen. Pist. 122.* Udiva grande borbogliamento ed egli era detto, ch'egli erano i cuochi e bottiglieri che s'apparecchiavano per la cena, che Savino volea cenare, perocch'egli era allora uscito del bagno. *Alleg. 130.* Chè, quasi il bottiglier fosse un bargello, Gli dà l'acqua, e di poi lo mette in banco.

Bottiglieria, Bot-ti-glie-rì-a. [*Sf.*] *Luogo dove si preparano e s'imbandiscono le bevande per uso de' convitati. Lat.* vini promptuarium. *Red. Ditir. 44.* Questa altiera, questa mia Dionea bottiglieria Non raccetta, ec. *Malm. 11. 14.* E ritrovando la bottiglieria, Apre l'armadio, e dentro vi si serra.

2 — * Luogo o bottega ove si prende e si vende liquori, ed altre bevande.(Van)

Bottiglione, * Bot-ti-glió-ne. *Sm. accr. di* Bottiglia. *Grande, o grossa bottiglia. V. dell'uso.* (A)

2 — *Add. e sm.* Beone, Bevitore. *Aret. Rag.* (A)

Bottinetto, * Bot-ti-nét-to. *Sm. dim. e vezzeg. di* Bottino. *Salvin. Opp. Fesc. 5.* Saporito di caccia bottinetto. (N)

Bottino, Bot-ti-no. [*Sm.*] *Preda propriamente che i soldati fanno in paesi nemici. Lat.* praeda, manubiae. *Gr.* λεηλασία. (Dal ted. *beute* bottino) *M. V. 2. 22.* I cavalli e l'armi e l'altra roba parti a bottino. *Stor. Pist. 193.* E rappresentarono a bottino da ottanta prigioni.

2 — A bottino, *posto avverbial.* = *A sacco, A ruba. Bern. rim. 1. 34.* La Sieve fe' quel ch'ella aveva a fare: Cacciossi innanzi ogni cosa a bottino.

3 — Mettere a bottino = *Saccheggiare. Lat.* praedari, depopulari. *Gr.* λεηλατεῖν. *Morg. 20. 28.* Io metterò la nave e te a bottino. *Stor. Eur. 1. 18.* Messe gli uomini a filo di spada, e la roba tutta a bottino. *Bern. Orl. 2. 22. 6.* Diciam del re Agramante, che si vanta Di sfidar Carlo, e metterlo a bottino.

4 — * *Per estens. dicesi di qualunque furto. Ar. Negr. 2. 2.* Con sì poco bottin tu vuoi ch'io sgomberi. (N)

5 — Ricetto d'acqua o d'altre sozzure, *che diciamo anche* Recipiente *o pozzo murato e chiuso per ismaltirle. Lat.* aquarum receptaculum. *Buon. Fier. 4. 2. 2.* La tua sozia gl'imbolò, La tua sozia sozza e brutta, Che'n un bottin gli appiattò.

6 — * Conserva d'acqua, in cui si depurano le acque delle fontane che scorrono per canali sotterranei. Purgatojo. *Car. Lett.* Dentro del muro descritto, più di una canna, è un bottino o conserva grande d'acqua, comune all'una fonte, ed all'altra. (A) (N)

7 — (Ar. Mes.) Bottino delle carrozze, *e simili, dicesi quella specie di cassetta fermata alla pianta, che chiudesi con boccaporto o sportello sopra cui posano i piedi coloro che vi son dentro. Dicesi anche* Contrapedana, *e più comunemente* Magazzino. (A)

2 — *T. de' calzolai. Diconsi* Bottini *certi stivaletti che fasciano solamente il collo del piede o poco più. Se ne servono particolarmente alcune milizie leggiere.* (A) (B)

8 — * (Marin.) *Spoglio di un vascello preso in guerra o in corso.* (A).

Botto, Bòt-to. [*Sm.*] *Percossa, Colpo. Lat.* ictus, percussio. *Gr.* πλῆξις. (V. *botta.*) *Pataff. 2.* Un botto cadde e uno stoscio al bruzzolo. *Bellinc.* Quanto più alto andrà, maggior fia il botto. *Lib. son. 98.* Quanto più tu sarai, maggior fie 'l botto. » *Franc. Sacch. nov. 168.* Colui si doleva d'un gran botto che gli parea avere ricevuto. (V)

2 — *E specialmente* Colpo che dà sulla campana il martello. *Ar. Fur. 22. 58.* Al primo apparir lor, di su la rocca È chi duo botti la campana tocca. (*Osserva modo*: duo botti *invece di* con duo botti.) (Pe)

3 — Di botto, *posto avverbial.* = *Di colpo, Di subito. Lat.* repente. *Gr.* ἐξαίφνης. *Ar. Fur. 25. 68.* Io senza scale in sulla rocca salto, E lo stendardo piantovi di botto. *Morg. 23. 47.* E svina e svena di botto una botte.

4 — Botto botto, *in forza d'avverbio, vale Spessissime volte. Malm. 9. 16.* Che ad ogni po'di spinta botto botto Facean un venga addosso a chi era sotto.

5 — (Marin.) *Specie di galeotta olandese, la cui poppa ha la forma di quella di un flauto.* (S)

6 — * (Ar. Mes.) *Colpo che dà lo stampatore tirando con forza a se la mazza che muove la vite del torchio, affinchè il piano faccia pressione sul carattere o simile, ch'è sul piano del torchio medesimo* (*Z.*)

Bottonajo. (Ar. Mes.) Bot-to-nà-jo. *Sm. Chi fa e vende bottoni.* —, Bottonaio, *sin.* (A)

Bottonare. * (Agr.) Bot-to-nà-re. *N. ass. Dicesi delle piante quando i loro bottoni danno segno di prominenza, le loro scaglie si separano, e lasciano vedere l'origine delle foglie e de' fiori sotto un colore turchiniccio, verdognolo, o rossiccio.* (Aq)

Bottonaria. * (Bot.) Bot-to-nà-ri-a. *Sf. Nome volgare della Globularia. V.* Afillante. (A.O.)

Bottonato, * Bot-to-nà-to. *Add. m. Che ha bottoni. Fucc.* (O)
2 — *Nelle arti dicesi di qualsivoglia strumento o lavoro che abbia come un bottone.* (A)
Bottonatura, Bot-to-na-tù-ra. [*Sf.*] *Quantità e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito.* —, Bottoniera, Abbottonatura, *sin. Petr. Uom. ill.* Due robe di porpora adornate con bottonature d'oro.
Bottoncellino, Bot-ton-cel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Bottoncello. *Tratt. segr. cos. donn.* Si dilettano di que' minutissimi bottoncellini di avolio, che sembrano perle.
Bottoncello, Bot-ton-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bottone.—, Bottoncino, *sin. Lat.* globulus. *Gr.* σφαίριον. *Bat.* Solevano portar le donne intorno al collo e alle maniche de' bottoncelli d'ariento indorato.
2 — (Chir.) *Tubercolo che si forma sulla superficie delle parti ulcerate, quand'esse tendono a cicatrizzarsi.* (Diz. Chir.)
Bottoncino, Bot-ton-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Bottone. [*Lo stesso che* Bottoncello. *V. Cant. Carn.* 137. Lisci rasoi, e mollette, Punte, fischi e bottoncini. *Burch. 2. 58.* Io vidi un naso fatto a bottoncini, Che pajon paternostri di coralio.
2 — (Fis.) *Nel signif. di* Bottone, §. 2. *Sagg. nat. esp. 4.* Poi si segneranno gli altri gradi di mezzo con bottoncino di vetro o di smalto nero. *Ed altrove:* Segnando le divisioni con un bottoncino di smalto bianco.
3 — * (Ar. Mes.) *Generalmente dicesi di qualunque cosa che tondeggi e rilevi sopra qualche lavoro a uso di bottone.* (A)
2 — * *Picciol vasetto di vetro della figura come d'un fiaschetto o d'una boccetta per tenervi de' liquidi in picciola quantità.* (A)
4 — * (Farm.) *Nel sign. di* Bottone, §. 3. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Si può ancora mentre le susine si cuocono, far bollire con esse un bottoncino di sena, ovvero un pugno di polipodio fresco. (N)
Bottone. (Ar. Mes.) Bot-tó-ne. [*Sm.*] *Piccola pallottolina di diverse fogge e materie, che s' appicca a' vestimenti per abbottonargli. Lat.* globulus, tibula. *Gr.* πόρπη. (Dal franc. *boaton* dimin. del sass. *butte* botte, come *peton* picciol piede; e ciò per similianza di figura.) *G. V. 10. 154. 1* Drappi rilevati di seta, cc., con fregi di perle e di bottoni d'argento dorati.
2 — *In general· dicesi dagli artefici a qualsivoglia parte di strumento, o di alcuno de' loro lavori, che abbia qualche similitudine co' bottoni da abbottonare, sebbene molto diversa per la forma o per l'uso; e da questo deriva la voce* Bottoniera. *Vasar.* Nodo o bottone dorato, che è sotto la palla e la croce della pergamena. (A)
3 — *T. de' saggiatori.* Quella particella d' oro, o d' argento che rimane nella coppella per farne saggio. (A)
4 — *T. de' profumieri.* Que' vasetti di vetro, d'avorio, o simile, ove si mettono liquori preziosi in piccola quantità. *Red. Lett.* Vi troverà dentro una cassettina di manteche, con due bottoni d'olio di cedro.(A)
5 — * Gran botte: *Più propriamente chiamata* Fusto. *V.* (Ag)
2 — (Fis.) *Pallottolina di cristallo appiccata a un cannellino, che serve per riconoscere i gradi del caldo e del freddo e per altre diverse operazioni. Sagg. nat. esp. 102.* Serrata poi, cc., la bocca A C, fatto il voto, e termata l'acqua intorno alla metà della palla, il cannellino rimase eretto sul livello di essa dal bottone in su.
3 — (Farm.) *Piccolo rinvolto dentrovi checchè sia,* [*che si mette a macerare o a bollire per uso medicinale.*] *Lat.* globulus. *Gr.* σφαίριον. *Ricett. Fior.* Nel cuocere aggiugni rabarbaro ottimo dramme quattro, nardo indico scropoli quattro, pesti e legati in bottone di panno rado; spremi, e quando è cotto, ripongasi nel vaso, e vi si lasci dentro il bottone.
4 — (Chir.) *Strumento chirurgico che ha un'estremità rotondata, da cui trae appunto il suo nome, e un'altra scavata in forma di cucchiajo, e che per tutta la sua lunghezza ha una spina rilevata, che serve a dirigere i morsi della tanaglietta, quando essi siano uniti, e convenga introdurli nella vescica.* (Diz. Chir.)
2 — di fuoco: *Strumento di ferro che ha in cima una pallottola a guisa di bottone,* [*di cui, infocato, si servono i chirurgi per incendere; detto altresì* Cauterio attuale.] *Lat.* cauterium. *Gr.* καυτήριον.» *Segner. Crist. istr. 2. 18. 18.* Un botton di fuoco, dato a un infermo per guarirlo di una cancrena, si stima lieve tormento, perchè si finisce subito. (Min)
3 — Bottoni o Gemme, *chiamansi in Chirurgia certi piccioli tumori rossi e infiammati, che finiscono spesse volte per suppurazione, e ch' compariscono in diverse parti del corpo, ma particolarmente sul viso, sull' ali del naso, e sulla fronte.* (Diz. Chir.)
5 — (Veter.) *Serta d' imboccatura della briglia del cavallo.*
6 — * (Marin.) *Bottone di straglio. V.* Straglio. (A)
7 — (Bot.) [*Quel corpo ovale o conico composto di scaglie le une alle altre strettamente sopraimposte, il quale contiene o il ramo o il fiore, o le foglie, e spesse volte e l' uno e gli altri prima che si svilappino. Altrimenti detto* Boccia, Gemma, Occhio, Otricolo e Svernatojo.] *Lat.* calyx. *Gr.* κάλυξ. *Fir. As. 306.* Sopra v'erano guanciali, cc., due di bottoni di rose profumate. *Ricett. Fior.* Olio d' olive acerbe lavato libbre una; bottoni di rose once quattro: trita le rose, e metti nell' olio.
2 — d' argento: * *Il ranuncolo con foglie d' aconito, l' achillea starnutatoria: L' una e l' altra fatti doppi dalla coltivazione.* (Aq)
3 — d' oro: * *Varietà doppia del ranuncolo agro, del ranuncolo serpeggiante, e d' altri a fiori gialli.* (Aq)
4 — da baccelliere. * *V.* Lignide vischiosa. (Ag)
5 — di calzoni: * *Varietà di rafanello.* (Ag)
6 — rosso. * *V.* Siliquastro. (Ag)
8 — (Zool.) Bottone chinese: *Specie di troco. Lat.* trochus niloticus. *Gab. Fis.* (A)
2 — Bottone da camicciuola: *Specie di turbine. Gab. Fis.* (O)
9 — *Per simil.* [Picciola quantità.] *Bern. Ort. 1. 17. 41.* Che mille mastri a colpi di piccone Levar non ne potrian quant' è un bottone.
10 — [*Per metaf.*] *Quel parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui,* [*alludendo al bottone di fuoco che punge, scotta, incende;*] *onde* Dare, Gittare, [Spuntare, Attaccare o *simile* bottoni o] un bottone *vagliono Sbottonare, Sbottoneggiare. Lat.* scomma, dicterium. *Gr.* σκῶμμα. *Cron. Morell.* 256. Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s' attacca tali, che non ne vanno se non col pezzo. *Lib. son.* 77. E tal porge botton, ch' è tutto ucchietti. *Varch. Stor. 21.* Non poteva tenersi, ch' alcuna volta non isputasse alcun bottone. *E Ercol. 79.* Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare o gittare o sputare bottoni, ma eziandio con una sola, sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contro a chicchessia per torli credito e reputazione, e darli biasimo e mala voce. *Tac. Dav. Ann. 12. 160.* Più di tutti spaventò Agrippina un mal bottone che gittò Claudio ebbro. *Fir. Disc. anim. 64.* Non sarà gran fatto, che egli getti qualche bottone, col quale io discuopra il suo pensiero.
11 — * *E nello stesso sign. dicesi* Affibbiar bottoni senza ucchiello. *V.* Affibbiare, §. 2. (N)
Bottoniera, Bot-to-nié-ra. *Sf. Ordine di bottoni di una veste. Lo stesso che* Bottonatura. *V. Magal. Lett.* Pare che s'affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottoveste. (A)
2 — * L'estrema parte della veste che contiene i bottoni. *Garz. Berg.*(O)
3 — (Chir.) *Incisione che si fa al perineo per penetrare nella vescica, e introdurvi una cannula, che possa dar uscita alle materie che vi son contenute.* (Diz. Chir.)
4 — * (Ar. Mes.) *T. degli argentieri, ottonai, archibusieri, magnani, ec.* Dado d' acciajo incavato per dar rilievo alle piastre di metallo.(A)
Bottume. (Marin.) Bot-tù-me. *Sm. Quantità di botti e vasi da vino e da acqua. Sotto questo nome si comprendono botti grandi e piccole, e barili che s' imbarcano su le navi.* (S)
Botucani. * (Geog.) Bo-tu-cà-ni. *Città della Moldavia.* (G)
Boturo, * Bo-tù-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *botos* alimento, ed *uros* custode, ispettore: Ispettor degli alimenti.) *Baldin. Dec.* (N)
Bourges. * (Geog.) *Lo stesso che* Avarico. *V.* (G)
Bova, * Bò-va. *N. pr. f. Lat.* Bova. (Dal lat. *bos, bovis* bue.) (B)
2 — *(Geog.) *Picc. cit. del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore.* (G)
Boval. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)
Bove, Bò-ve. [*Sm. Propriamente*] *il toro castrato dopo che ha oltrepassato il secondo anno di sua vita. Il bove che s'ingrassa per il macello si chiama Manzo. V.* Toro.] —, Bue, *sin. Lat.* bos. *Gr.* βοῦς. *Dittam. 3. 19.* Con molti ingegni trasformossi in bove. *Prof. Barl.* Quando fue nato, ella lo mise nella greppia in mezzo al bove, cc.
Bove. [*Sf.*] *pl. V. A. Specie di catena e di legame,* [*che si mettevano un tempo alle mani o alle gambe de' prigionieri.* —, Buove, *sin. In Lombardia volgarmente* Boglie.] *Lat.* bojae. *Gr.* κλοιοί. *G. V. 6. 37. 7.* Il detto re Luis fece improntare nella moneta del tornese grosso, da lato della pila, le bove de' prigioni. *Com. Purg. 21.* Legamento sta in bove e catene e maniche di ferro, e anelli di collo. *Esp. P. N.* Il pecatore e altresì come quegli che è nella prigione in bove, ed ha molte guardie intorno.
2 — * Pastoje da cavallo. *Pergam.* (N)
Bovese. * (Geog.) Bo-vè-se. *Fr.* Beauvais. *Lat.* Bellovacum. *Città di Francia cap. del dip. dell' Oisa.* (G)
Boviano. * (Geog.) Bo-vià-no. *Lo stesso che* Bojano. *V.* (G)
Bovicida, Bo-vi-ci-da. *Sm. comp. Che uccide bovi. Lo stesso che* Ammazzabovi. *V.* (Dal lat. *boves occidens* Chi uccide i buoi.) *Salvin. Inn. Omer. 574.* Bovicida, ingegnero, macchinoso ... Pensieri avesti di cotanto pregio, Che vaglion ben quanto cinquanta bovi. (A) (Pc)
Bovile, Bo-vi-le. *Sm. La stalla de' bovi e delle vacche. V. dell'uso.* (A)
Boville. * (Geog.) Bo-vil-le. *Lat.* Bovillae. *Ant. città del Lazio sulla via Appia presso Albano.* (G)
Bovina, Bo-vi-na. [*Sf.*] *Il fimo de'bovi* [*e delle vacche. Quello delle pecore e capre si chiama Pecorina e quello de'colombi Colombina.*—,Buina, *sin. Lat.* fimus bubulus. *Gr.* βόλιτος. *Cr. 2. 21. 22.* Le vette, ovvero cime, si deono ugnere di bovina. *Soder. Colt.* Dove sia difficile e rozzo e aspro il terreno, s' impiastri di bovina il magliuolo. *E altrove:* Sotto terra si deon ricoprire almeno quattro occhi, impiastrandoli colla bovina.
Bovino, Bo-vi-no. *Add. m. Di bue.*—, Buino, *sin. Lat.* bubulus. *Gr.* βόειος. *Filoc. 7. 232.* Facendo case, cc., di terra e di bovino sterco mescolato marate. *M. V. 4. 60.* Il viso era come di vitello, cogli occhi bovini. *Com. Inf. 25.* La natura bovina è di questa condizione, che l'una risponde all'altra. *Ovid. Pist.* Tu conterai come tu abbi morto il bovino uomo.
2 — [*Fig. Detto di* Quistione o *simili, vale* Balorda, Sciocca, *dal signif. metaf. di* Buc.] *Franc. Sacch. Rim.* E son tornato a quistion bovine.
Bovino. * (Geog.) *Lat.* Vibinum, Bovinum. *Pic. città del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)
Bovo, * Buovo, Bobo, Bualello. *N. pr. m. Lat.* Bovus. (V. *bova.* In lingua spagn. *bovo* significa balordo.) (B)
Bovo. * (Bot.) *Sm. Specie di pianta graminacea, annoverata fra le stipe. Fag.* (O)
Boxberga. * (Geog.) Box-bèr-ga. *Città del Gran Ducato di Baden.* (G)
Boxteude. * (Geog.) Bo-xtè-u-de, Buxtheude, Bouxtenhouden. *Città dell' Annoverese.* (G)
Boza. * (Geog.) *Passaggio assai frequentato dei Monti Carpazii nella Transilvania.* (G)
Bozavola. * (Geog.) Bo-zà-vo-la. *Città della Polonia.* (G)
Bozoo. * (Geog.) Bo-zó-o. *Città della Palestina.* (G)
Bozuluk. * (Geog.) Bo-zu-lùk. *Fiume e città della Russia Europea.* (G)
Bozza. (Chir.) Bòz-za. *Sf. Enfiato, Enfiatura,* [*Tumore. In questo sign. è] V. A. Lat.* tumor, tuberculum. *Gr.* ὄγκος. (Dal franc. *bosse* che riunisce molti de' sensi del nostro bozza, e fra gli altri quello di enfiatura cagionata da contusione, di gobba, di bugna, cc. e che proviene dall'arabo *bazan* gobba del petto o del dorso.) *G. V. 12. 83. 7.*

Apparendo nell' angninaja, o sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *M. Aldobr.* Di ciò vi potete accorgere quando nel visaggio verranno bozze.

2 — (Archi.) *Pezzo di pietra lavorato alla rustica.* [*Più comun.* Bozze, o Bugne, *e diconsi oggidì quelle pietre le quali con maggiore o minore aggetto sporgano fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e s'usano per lo più coll'ordine rustico.* Bozze a gnancialetto, a punta di diamante; bozze rustiche o rozze, punzecchiate, incerte. Bozze piane *sono quelle che risaltan meno, e si usano acciocchè non si faccia con esse scala alle muraglie.* —, Bozzo, *sin.*] » *Vasar. Vit.* Porta tutta di bozze, o bugne non rozze, ma pulite. (A)

3 — (B. A.) Prima forma non ripulita nè condotta a perfezione, propriamente di scultura, pittura e simili, [*che dagli scultori dicesi anche* Modello, *da' pittori* Macchia, *e serve loro come di principio al lavoro, per poi farlo maggiore nell' opera.*] (Da *bozzare.*) *Vasar. Vit. Patt. 160.* E sino a' tempi di Tiberio si conservarono per le gallerie di Roma i disegni e le bozze di questo artefice, che facevan vergogna all' opere vere della natura. » *Vasar. Vit.* Tali cose, che vanno lontane, siano pitture o sculture, hanno più fierezza e maggior forza se seno una bella bozza, che se sono finite. *E altrove:* Ha lasciato le bozze per finite, tanto a fatica sgrossate, che si veggiono i colpi de' pennelli fatti dal caso e dalla fierezza. *E appresso:* Fatta con una certa pratica, che s'usa a Venezia, di macchie, ovvero bozze, senza essere finita punto. (A)

2 — [*Per estensione dicesi delle scritture e simili, ed è quella prima forma non ripulita e condotta a perfezione, che più comun. si chiama* Abbozzo.] *Borgh. Vesc. Fior. 416.* Lasciando stare che non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca e imperfettissima. (A)

3 — *E per traslato da' pittori e scultori vale anche quanto* Bugia, Fandonia, *che con altro nome si dice anche* Carota, *che altrui si ficca. Malm. 4. 41.* Soggiunsero di lui mill' altre bozze.

4 — *Onde* Ficcar bozze e Piantar carote, *dicesi di chi appostatamente racconta cose false per farle creder per vere. Lat.* commentum. *Gr.* σκῆψις. *V.* Carota.

4 — (Ar. Mes.) *T. degli stampatori. Quel primo foglio che si stampa per prova, e che serve al correttore ed al proto per le correzioni da farsi.* (A)

5 — (Marin.) *In generale le bozze sono corde corte, un capo delle quali si ferma a qualche punto stabile, e l'altro si allaccia a qualche manovra, per impedire che trascorra, o per ritenerla.* (In franc. *Losse* ha fra gli altri sensi quello di capi di corda di mediocre lunghezza, i quali hanno alla loro estremità de' nodi detti *culs-de-pore doubles.*) (S)

2 — DELLA CICALA: * *Corda stabilita al bordo interno del castello di prua di poppavia, alla grue di cappone, la quale passa nella cicala dell' ancora, e sul ceppo, per assicurare e legare questa parte dell' ancora contro il bordo ad alcune bitte che vi sono a posta, allorchè il cappone termina di sospenderla e reggerla.* (A)

6 — * (Veter.) *Ingorgamento delle glandule comprese fra la diramazione della mascella posteriore del porco, con tensione, calore e dolore.* (Ag)

7 — * (Agr.) *Mescuglio ben rimestato di terra franca con paglia e fieno o borra, che si adopera nelle costruzioni rurali per intonacare le mura, non che per rivestire con essa quelle fosse ove si dee collocare la terra di brughiera, e per coprire gli ammagliamenti degl' innesti a feuditura.* (Ag)

Bozzacchio. (Agr.) Boz-zac-chio. [*Add. e sm. Più comunemente*] Bozzacchione. *V.* (È peggiorat. di bozza. V. *bozzacchione.*) *Capr. Bott.* Onde non è da maravigliarsi se ci nascono più bozzacchi che susine.

2 — *Prov.* Le susine mi divengon bozzacchi; *dicesi quando altri trae da buon principio cattiva fine.*

Bozzacchione. (Agr.) Boz-zac-chió-ne. [*Sm.*] *Susina che sull' allegare è guasta dagl' insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e ingrossando fuori del consueto, divien vana e inutile. Lat.* prunum subventaneum, evanidum. *Gr.* κοκκύμηλον ὑπηνέμιον. *Dant. Par. 27. 118.* E la pioggia continua converte in bozzacchioni le susine vere. *But.* Li bozzacchioni pone qui per l'opere vane e disutili, siccome li bozzacchioni sono susine vane, e di niuno utile. *Amet. 15.* Ti serbo gelse, mandorle, susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco.

2 — *Per simili.* Le poppe vizze delle donne. *Lab. 236.* Egli non v' è stoppa, o altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi, furono a toccar dilettevoli.

Bozzacchire. (Agr.) Boz-zac-chi-re. *N. ass. V. e di'* Imbozzacchire. (A)

Bozzacchiuto, Boz-zac-chiù-to. *Add. m. Agg. a* Uomo *vale Piccolo, Grossacciuolo, Malfatto, Sproporzionato.* (Il franc. *bosse* ha fra gli altri sensi quello di gobba.) *Cron. Vell. 136.* Manno, figliuolo del detto Boccaccio, è piccolo, bozzacchiuto, grosso e bruno.

Bozzaccia, Boz-zàc-cia. *Sf. pegg. di* Bozza. *Car. Lett. t. 3. p. 33.* (*Comunq. 1735.*) Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia non riveduta nè riscontrata al mio modo col greco ec. (A) (B)

Bozzago. (Zool.) Boz-zà-go. [*Sm.*] *Lo stesso che* Abuzzago. *V. Matt. Franz. Rim. burl.* Cantar vo' d'un bozzago mal pasciuto.

Bozzagro. (Zool.) Boz-zà-gro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Abuzzago. *V. Red. Oss. anim. 93.* Un' aquila reale campò ventotto giorni senza mangiare; diciotto un bozzagro.

Bozzare, Bozzàre. *N. ass. Lo stesso che* Abbozzare. *V. Cellin. Vit.* La prima giornata io lavorai due ore continue, e bozzai quella virtuosa testa. (A)

Bozzato, Boz-zà-to. *Add. m. da* Bozzare. *Vasar. Vit.* Tra quelli serra pezzami piccioli di mattoni, acciò le punte o capi di essi, tengano il primo stucco grosso e bozzato. (A) *E Lor. Med. Paes.* Le membra mostran, come suol figura Bozzata e non finita, in pietra dura. (Min) *Vit. Benv. Cell. t. 3. f. 89.* Quando io l'ebbi tutto bene bozzato . . . il duca era seeso di palazzo con Giorgetto pittore. (N)

Bozzellajo. (Marin.) Boz-zel-là-jo. *Sm. Lo stesso che* Girellajo. *V.* (S)

Bozzelletto, * Boz-zel-lét-to. *Sm. dim. di* Bozzello. *Piccolo bozzello. V. di reg.* (Z)

Bozzello. (Marin.) *Sm.* Boz-zèl-lo. *Puleggia, Carrucola, Taglia. I bozzelli sono macchine semplici comunemente note, e di molto uso nella marina. Sono formati di una rotella che si contiene e gira dentro una cassa, o corpo, che si dice anche Sciarpa.* (Dal sass. *boz* scatola, cassa.) (S)

Bozzeria. (Marin.) Boz-ze-ri-a. *Sf. Boceria. Una trave che nelle galee si mette sotto la corsìa dalla poppa alla prua, nella quale sono conficcate le latte. In Venezia, Beccarie. V.* Controcorsie. (S)

Bozzetta, * Boz-zét-ta. *Sf. dim. di* Bozza. *Piccolo abbozzo. Baldin. Dec.* Formare invenzioni con schizzi o disegni, bozzette o altra cosa. (A)

Bozzetto. (Bot.) Boz-zét-to. [*Sm.*] *Bottone, Boccia. Lat.* calyx. *Gr.* καλυξ. (Da *boccia*; poichè in molte contrade d' Italia il *Ci* si cangia in *Zi.*.) *M. Aldobr.* Gardamone è caldo e secco nel terzo grado; è frutto d' un albero che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta.

2 — (Pitt.) Lo schizzo in picciolo d' un opera grande. *Lat.* opus adumbratum. —, Bozzetta, *sin.*

Bozzima. (Ar. Mes.) Boz-zi-ma. [*Sf.*] *Intriso di stacciatura o di cruschello, di untume e d' acqua, col quale si frega la tela lina in telajo per vammorbidirla, che si dice* Imbozzimare. *Lat.* malagma. *Gr.* ἀπόζεμα. (Dal gr. *apozema* decotto.) *Lor. Med. canz.* Tuttavia il naso le gocciola, Sa di bozzima e di sugna. » *Salvin. F. B. 3. 1. 5.* Da ἀποζεμα, *bollitura*, fu fatto *bozzima.* (N)

2 — *Per metaf. Salv. Spin. 3. 3.* E finir quella tresca di quella bozzima.

Bozzimaglia, Boz-zi-mà-glia. *Sf. T. de' tonnarotti. Carne sanguinosa che si leva fra la pancia e la schiena del tonno, e si sala.* (A)

Bozzimare. * (Ar. Mes.) Boz-zi-mà-re. *Att. Dar la bozzima. V. e di'* Imbozzimare. *Garz. Berg.* (O)

Bozzimato, * Boz-zi-mà-to. *Add. m. da* Bozzimare. *V. e di'* Imbozzimato. (O)

Bozzimatore. * (Ar. Mes.) Boz-zi-ma-tó-re. *Verb. m. di* Bozzimare. *V. e di'* Imbozzimatore. (O)

Bozzimatura. * (Ar. Mes.) Boz-zi-ma-tù-ra. *Sf. L'atto di dar la bozzima. V. e di'* Imbozzimatura. (O)

Bozzina, Boz-zi-na. [*Sf.*] *V. A. Bollitura.* (Dal gr. *apozeo*, in lat. *decoquo, fervefacio.*) *Pataff.* E di mala bozzina son le lente.

Bozzininga. (Zool.) Boz-zi-nin-ga. *Sm. Specie di serpente velenoso dell'America meridionale, appartenente al genere crotalo, che ha nella coda come un campanello, che si fa sentir da lontano quando si muove; perciò detto anche Serpente caudisono.* —, Boccininga, Boiquira, *sin. Lat.* crotalus horridus Lin. *Bellin. Bucch.* (A) (N)

Bozzo, Bòz-zo. [*Sm.*] *Pezzo di pietra lavorato alla rustica.* [*Ora più comunemente dicesi* Bozza, o Bagna. *V.* Bozza, §. 2.] *Lat.* opus rusticum. *Alleg. 39.* Questo avrebbe al sicuro Guasto, nel fare a' cozzi, Una muraglia a bozzi. *Buon. Fier. 4. 1. 10.* E quella tela che, dipinta a bozzi, Sta ravvolta all' un lato della scala.

2 — *Così chiamasi da' contadini una lagunetta d' acqua sorgente e stagnante con fondo fangoso.* (A)

Bozzo. *Add. m. V. A. e provenz.* Bastardo. (Il Castelvetro dubita che tal voce abbia mai avuto questo senso.) *Varch. Ercol. 156.* A randa, cioè a pena; bozzo, cioè bastardo. *Bemb. Pros. 1. 21.* Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome è: a randa, che vale quanto a pena; e bozzo, che è bastardo, e non legittimo.

2 — Quegli a chi la moglie fa fallo. *Lo stesso che* Becco. *V. Mil. M. Pol.* Tutti quegli di quell' isola son bozzi delle lor mogli, ma non se'l tengono a vergogna.

2 — [*E fig.* Disonorato, Vituperato.] (Dal ted. *bös* corrotto, depravato, guasto.) *Dant. Par. 19. 137.* Che tanto egregia Nazione e duo corone han fatte bozze. *But.* Han fatte bozze, cioè vituperate, come è vituperato l' uomo quando la moglie fa fallo.

Bozzolao, Bòz-zo-là-o. *Sm. Pasta o Ciambella con zucchero, di varie maniere. Ciambelletta.* (Dal ted. *bretzel* ciambella.) *Bern. Rim.* (A)

Bozzolaraja, Boz-zo-la-rà-ja. *Sf. Colei che vende i bozzolai. V. venuta da Venezia. Bisc. Fag.* (A)

Bozzolare, Boz-zo-là-re. [*N. ass.*] *Torre piccola parte di checchessia. Sbozzolare.* (Da *bozzolo* misura del mugnajo.) [*Lat.* libare, decerpere.]

Bozzolaro, * Boz-zo-là-ro. *Add.* Di bozzolo, o De' bozzoli. (A)

Bozzolato. (Archi.) Boz-zo-là-to. *Sm. Lo stesso che* Bozzolatura. *V.* (A)

Bozzolatura. (Archi.) Boz-zo-la-tù-ra. *Sf. Modanatura de' regolini, tra vi e correnti de' palchi regolati.* —, Bozzolato, *sin.* (A)

Bozzoletto, Boz-zo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Bozzolo, [*e dicesi comunemente de' bozzoli degl' insetti.*] *Lat.* folliculus bombycinus. *Gr.* χρυσαλλίς. *Red. Ins. 108.* In vece di trasmutarsi in uova, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta.

Bozzolo, Bòz-zo-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bozza *nel primo significato. V. Cr. 9. 56. 1.* Nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo di un bozzolo, e però volgarmente *fico* s'appella.

2 — Quel gomitolo ovato dove si rinchiude il baco facendo la seta. —, Boccio, *sin. Lat.* aurelia. *Gr.* χρυσαλλίς. *Ricett. Fior. 85.* La seta s'abbrucia, pigliando i bozzoli dell'anno allora presente; e traendone i bachi e la seta d'attorno, ec., s'ardono, mettendo la pentola sopra i carboni.

2 — *Dicesi anche degli altri insetti o bruchi.* (A)

3 — Misura del mugnajo, colla quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera.

4 — (Bot.) [*Lo stesso che* Follicolo.]

5 — (Ar. Mes.) *T. de' tintori. Piccole padellette di rame con manico di ferro, che servono a votar il bagno delle caldaje. Adoperansi pure in altre manifatture, come in quella del tabacco, e simili, per attingere un liquido da truogoli, o altro recipiente.* (A)

2 — *T. de' lanajuoli. Piccola durezza o appiastricciamento che si forma nella lana per troppo olio, e impedisce che non si cardi o fili bene. Dicesi anche* Gragnuolo. (A)

Bozzolo. * (Geog.) *Città d' Italia nel Mantovano.* (G)

Bozzoloso, Boz-zo-ló-so. *Add. m. Pieno di bozzoli.* —, Bozzoluto, Bitorzolnto, Bernoccoluto, *sin. Lat.* tuberculorum plenus. *Gr.* ὀγκώδης. *M. Aldobr.* Delle mignatte, chi le si pone, si son buone a' litiggiuosi, e a coloro che hanno gote rosse, ed a mal color del visaggio, e bozzoloso.

Bozzoluto, Boz-zo-lù-to. *Add. m. Lo stesso che* Bozzoloso. *V.*

2 — [Fatto o Enfiato a foggia di bozzolo o bitorzolo.] *Lat.* tuberosus. *Gr.* ὀγκώδης. *M. Aldobr.* E dee tor quelli *(garofani)* che sieno pieni, e un poco bozzoluti verso la testa. *Lib. cur. malatt.* E per tanto l' inguine diviene bozzoluto e dolente.

Bra. * (Geog.) *Città del Piemonte.* (G)

Braa. * (Geog.) *Fiume della Prussia Occidentale.* (G)

Brabante. * (Geog.) Bra-bàn-te. *Sm. Lat.* Brabantia. *Ant. duc. e prov. de' Paesi Bassi.* (G)

Brabanzone, * Bra-ban-zó-ne. *Add. pr. m. usato anche come sost. Del Brabante. G. V. 8. 50.* La nona battaglia guidava messer Gottifredi... con 500 cavalieri tra Brabanzoni e Anojeri. (Pr)

Brabeo. * (Bot.) Bra-bè-o. *Sm. V. G. Lat.* brabium. (Da *brabion* premio della vittoria.) *Arboscello della poligamia monoecia, distinto da una corolla monopetala divisa in quattro parti simile in qualche modo alle corone di cui cingevasi la fronte a' vincitori ne' pubblici giuochi della Grecia e di Roma.* (Aq)

Brabeuta. * (St. Gr.) Bra-bè-u-ta. *Sm. Giudice ne' giuochi solenni della Grecia, soprattutto stabilito per distribuire i premii a' vincitori. Sembra lo stesso che* Agonoteta *e* Agonistarca. *Lat.* brabeutes. (Dal gr. *brabevo* io distribuisco il premio.) (Aq)

Brabicas. * (Geog.) Bra-bi-cas. *Popoli d' Africa presso i confini della Nigrizia.* (G)

Braburgo. * (Geog.) Bra-bùr-go, Braborgo. *Pic. città della Svezia nella Gozia Orientale.* (G)

Braca. (Marin.) *Sf. In generale esprime una corda corta, la quale fa forza con amendue le sue estremità.* (Così detta per metafora da *brache* parte del vestimento.) (S)

2 — DA BOTTE. *Così chiamansi delle corde mobili, che servono all' imbarco di botti, balle o colli di mercanzie.* (S)

3 — DEL CANNONE: *È un cavo che serve a ritenere il cannone quando rinculа nello sparare.* (S)

4 — DEL TIMONE: *Sono due corde allacciate alle due facce del timone, mediante due occhi di ferro piantati in esso, uno a babordo, e l' altro a tribordo, e altri due occhi piantati nella ruota di poppa all' altezza del primo ponte fuori della nave.* (S)

2 — (Ar. Mes.) *Si usa dagli architetti, muratori, ed altri nel medesimo sign. del §. 1. Vasar. Vit.* Due grossi canapi tirati dal ponte, ai quali erano infunate per ciascun capo da una braca, come si dice, due piccole taglie di bronzo. (A)

2 — * *T. de' legatori di libri.* Striscia di carta che si salda sopra un foglio stracciato. *Dicesi anche* Brachetta. (A)

3 — * *T. de' valigiai. V.* Imbraca. (A)

4 — * *T. de' sarti. V.* Brache. (A)

5 — * *Si dà questo nome a quella parte della bardatura dei cavalli di carretta che riposa sulla groppa e sulle cosce posteriori, per sostenere il rinculare dell' animale a conveniente altezza.* (Aq)

Bracale, * Bra-cà-le. *Add. com. Che appartiene a brache, Che sta nelle brache. Alam. son. 10.* Marte avea in punto la bracal saetta Per ferir . . . . Citerea. (N)

Bracalone, * Bra-ca-ló-ne. *Add. e sm. Dicesi di quello a cui cascan le brache infino alle ginocchia.* (A) *Salvin. F. B. 4. 1. 11.* Bracalone, cui cascan le brache infino alle ginocchia. (N)

2 — * A bracaloni. *Posto avverbial. Dicesi di calze o calzoni che per non esser tirati su bene sono per tutto increspati. Dicesi anche* A cacajuola. *V.* Cacajuola. (A) *Salvin. Ann. F. B. 1. 3. 1.* Colle calze a bracaloni, che per non essere tirate su bene, sono per tutto increspate, e grinzose di tal maniera, che le gambe vestite di quelle pajono due viti da strettojo. (Pr)

Bracamoro. * (Geog.) Bra-ca-mó-ro, Bracamoros. *Città della Nuova Granata.* (G)

Bracara. * (Geog.) Bra-cà-ra. *Ant. città di Spagna che vuolsi la stessa che* Braga. (G)

Bracato, Bra-cà-to. *Add. m.* [*V. che aggiunta a grasso vale* Assai grasso, Grassissimo.] (Dal ted. *brack* pattume e sceltume, rifiuto; ed è metafora desunta dagli animali domestici che ingrassano di rifiuto o sceltume.)

2 — * *Agg. a* Porco *nello stesso signif. Salvin. Odiss. 284.* Perchè il porcajo, lor mandava Il più grasso de' porci e' l più bracato. (Pe)

3 — * (Geog.) Gallia bracata: *Così fu detta antic. una parte della Gallia, a differenza della togata: denominazioni tolte dalla foggia del vestire de' popoli che le abitavano.* (A)

Bracatura. (Ar. Mes.) Bra-ca-tù-ra. *T. de' magnani. Sf. Quell' armatura che non fascia intorno intorno ciò che si vuol armare, sicchè non arriva fino alla parte opposta.* (A)

Bracca. *Sf. La femmina del bracco. Samin. 2. 50.* Giunse alla scala rifinita e stracca, E colla lingua fuor come una bracca. (A)

Braccare, Brac-cà-re. [*Att. e n.*] *Cercare dapertutto.* [*Lo stesso che* Braccheggiare. *V.*] » *Salvin. Nicandr.* Ardito cane Che caprio nella pesta della selva Braccando, morso il muso ebbe da vipera. *E Ann. T. B. 3. 4.* Il cercare che faceva Socrate d' Alcibiade, braccandolo per tutto, Platone il chiama *caccia*, κυνηγεσιον. (*Quì per estensione.*) (N)

Braccato, * Brac-cà-to. *Add. m. da* Braccare. *Cercato. Bott. Dial. 5. 203.* Le loro carte, sono tuttavia tenute più care, e più braccate ec. (B) *Vocab. I.*

Braccesco, * Brac-cé-sco. *Add. m. Di Braccio. Castigl. Cortig. 2.* Per non aver ragione voglion valersi della forza, ed a questo modo finire il ragionamento, dandoci (come si suol dire) una licenza braccesca. (*Cioè*, ci licenziano cacciandoci per un braccio.) (N)

Braccetti. (Marin.) Brac-cét-ti. *Sm. pl. Manovre dormienti che s' incappellano alla testa degli alberi o alla estremità de' pennoni. In Venezia* Brazzetti. *V.* (S)

Braccetto, Brac-cét-to. [*Sm.*] *dim. di* Braccio. —, Bracciolino, *sin. Lat.* brachiolum. *Gr.* ὠλένιον.

2 — [Picciol pezzo di legno o d' altra materia sporgente in fuori.] *Sagg. nat. esp. 20.* Onde per potere con facilità scorciare, ec., viene aggiunto il braccetto inferiore. *E appresso:* Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza.

Braccheggiare, Brac-cheg-già-re. [*Att. e n.*] *Cercare minutamente; (tolta la somiglianza da' bracchi che cercano la fiera.)* —, Braccare, *sin. Lat.* indagare, odorari. *Gr.* κυνηγετειν. *Cecch. Stiav. 5. 4.* E io Io vidi dianzi braccheggiar ciò che ci è. *Buon. Fier. 2. 2. 3.* E per valli e per monti e catapecchie, Sonando il corno, braccheggiando andai.

2 — Fiutare, Odorare, Annasare, a modo de' bracchi. *Buon. Fier. 3. 121. 9.* Io quatto quatto, quasi braccheggiando, Andai, dirò, fiutando tutti gli usci. *Magal. Lett.* Odora così gagliardo, da non averlo a braccheggiar nè col naso nè coll' immaginazione. (A)

Braccheggio, Brac-chég-gio. [*Sm.*] *Il braccheggiare, Rintracciamento, Ricerca. Lat.* indagatio, pervestigatio. *Gr.* ἐξιχνιασμός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 308.* Il cercare che faceva Socrate d' Alcibiade chiama Plutarco κυνηγεσιον, caccia, braccheggio, come se anco egli fosse una vaga fiera. » *Salvin. F. B. 2. 2. 3.* Platone nell' Alcibiade απο κυνηγεσιου ec. dal braccheggio d' Alcibiade. (N)

Braccheria, * Brac-che-rì-a. *Sf. Quantità di bracchi. Magal. Lett. 11.* Un' intera braccheria la mattina dopo due ore di sole comincia ad aver delle brighe a sentir di qui a lì il sito d' una brigata di diciotto o venti pernici. (N)

Bracchetta, Brac-chét-ta. [*Sf. dim. di* Bracca. —, Bracchina, *sin.*] *Tav. Rit.* Montò a cavallo nel buon destriero, e prese la lettera e la bracchetta in collo. *Bern. Orl. 1. 25. 16.* Non si potrebbe in modo alcun pigliare Senza l' ajuto di questa bracchetta.

Bracchetto, Brac-chét-to. [*Sm. dim. di* Bracco.] *Bracco piccolo. Lat.* catellus venaticus. *Gr.* κυνίδιον. *G. V. 12. 7. 8.* Il Duca, ec., ebbe da venticinque palii di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri e astori per omaggio. *Franc. Sacch. nov. 18.* Benchè gli bisognava durare poca fatica, perocchè le *(mosche)* hanno naso di bracchetto.

Bracchieo. (Anat.) Brac-chi-é-o. *Add. m. Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli del cubito. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Bracchiere, Brac-chiè-re. [*Sm.*] *Quegli che guida i bracchi.* —, Brachiero, *sin. Mat. Franz. Rim. burl. 2. 345.* Che non m' apposterebbe un buon bracchiere.

Bracchiero, * Brac-chiè-ro. *Sm. Lo stesso che* Bracchiere. *V.* (A)

Bracchina, * Brac-chi-na. *Sf. dim. di* Bracca. *Lo stesso che* Bracchetta. *V. Carl. Long. Sof. Amati.* (O)

Bracchione. (Zool.) Brac-chió-ne. *Sm. Nome di un genere di animali dell' ordine de' rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca coperti tutti, od in parte, da un fodero membranoso, trasparente, rigido, scudiforme, o capsulare.* (Così detti dal gr. *brachion* braccio; poichè quegli organi ciliati han qualche simiglianza colle braccia.) *Renier.* (Min)

Braccia. (Marin.) *Sm. pl. Misura lineare di cinque piedi, con la quale si esprimono le dimensioni delle profondità del mare, delle lunghezze delle corde, ec. In Venezia,* Passi. *V.* Braccio, §. 25. (S)

Bracciajuola, Brac-cia-juó-la. [*Sf.*] *Bracciale; e talora forse nome di una foggia o usanza di que' tempi da vestire il braccio.* —, Bracciaiuola, Braccinola, *sin. Franc. Sacch. nov. 115.* E portando la gorgiera e bracciajuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinajo, ec. Scontrandosi Dante in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata in sulle spalle. *E nov. 178.* E non ti dico delle bracciajuole, ec.: chè ben possono dire che noi portiamo la gola nel doccione, e' l braccio nel tegolo. *Cron. Vell. 38.* Fu chiamato l' Aguto, perocchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo, e guardandosi, portava nella bracciajuola uno grande aguto.

Bracciale, Brac-cià-le. [*Sm.*] *Quella parte dell' armadura antica che arma il braccio. Lat.* brachiale. *Filoc. 2. 278.* E poi ch' egli ebbe armato le braccia di belli bracciali e musacchini, gli fece cignere la spada. *F. V. 11. 81.* Loro armadura, ec., erano, ec., un' anima d' acciajo, bracciali di ferro, cosciali, ec. *Bern. Orl. 1. 23. 44.* Sott' esso era la piastra del bracciale Sopr' un cuojo di bufolo guarnita.

2 — Arnese di legno che arma il braccio per giucare al pallon grosso. *Cant. Carn. 150.* Col trespol queste, e queste col bracciale, S' usan da' giocatori. *Malm. 10. 40.* Pallon grosso, bracciale e schizzatojo, Co' giocatori a palleggiar conduca.

Bracciale. * (Bot.) *Add. m. Agg. di* Fusto: *Quello che in lunghezza non oltrepassa la misura di un braccio. Bertoloni.* (O)

Braccialetto, Brac-cia-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Bracciale. *Sagg. nat. esp. 84.* Sia il luogo, ove s' ha a fare la legatura, armato d' un braccialetto di cuojo fortissimamente serrato alla carne. » *Tasson. Secch. 4. 40.* S' adatta i braccialetti, e le gambiere. (N)

2 — * *Ornamenti d' oro, o d' altri metalli, d' avorio ed anche d' altra materia che gli antichi portavano alle braccia, intorno ai polsi, o sopra al gomito. Anche ai soldati si accordavano come ricompense militari. Presentemente le donne sole ne fanno uso, portandoli al di sopra del polso.* —, Armilla, *sin.* (Mil)

3 — *Dicesi da' bandierai, tappezzieri, ec., quel drappo che riveste i bracciuoli di un faldistoro, d' una seggiola, e simili.* (A)

Bracciano. * (Geog.) Brac-cià-no. *Borgo e lago degli Stati della Chiesa a sei leghe da Roma.* (G)

Bracciante, Brac-ciàn-te. *Sm. V. dell' uso. Quel contadino che non è proprietario nè mezzajuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi.* (A)

2 — * *Dicesi oggi chiunque vive col lavoro delle sue braccia, esercitando arti meccaniche.* (Z)

Bracciare. (Marin.) Brac-cià-re. *Att. È manovrare i bracci, e far muovere con queste corde i pennoni in senso orizzontale, secondo che richiede la direzione del vento.* (S)

2 — a babordo: *È al contrario, cioè alare sull' estremità sinistra del pennone.* (S)

3 — a contro, in faccia: *È alare all' indentro, cioè verso poppa, i bracci del sopravvento d' un pennone, in modo che la vela si metta a collo coll' albero; e ciò si fa per mettersi in panna.* (S)

4 — a sopravvento = *Tirare i bracci, che sono dalla parte di sopravvento, verso poppa.* (S)

5 — a sottovento = *Avvicinare alla poppa l'estremità del pennone, che è sottovento.* (S)

6 — a tribordo: *Ciò che si fa alando o tirando verso poppa il braccio che regge l'estremità del pennone dalla parte destra, o di tribordo.* (S)

7 — in quadro o in croce: *Quando si dispongono le vele in una situazione perpendicolare alla lunghezza del bastimento, o alla direzione della chiglia; lo che si fa per orientare le vele col vento in poppa, perchè in questo caso i pennoni formano coll' albero una croce perfetta, o gli angoli di un quadrato.* (S)

8 — per dare indietro, per rinculare = *Bracciare contro tutte le vele, ad oggetto di fermare d' un tratto, se si può, la marcia della nave, e farla retrocedere o marciare per la poppa, quando si teme di abbordare una nave che precede.* (S)

Bracciata, Brac-cià-ta. [*Sf.*] *Tanta materia, quanta in una volta può stringersi colle braccia: come Bracciata di legne, di panni*, ec. *Lat.* manipulus, quantum quis brachiis complecti potest. *Gr.* δράγμα. *Vit. S. Aut.* Pose a lui sotto 'l capo una bracciata di foglie di palma. » *Salvin. Inn. Omer.* 560. Di mirto rami mischiando e miriche: De'quai legando insieme una bracciata ec. (Pe)

2 — Abbracciata, Abbracciamento. *Lat.* amplexus. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E quivi le bracciate fer con quelle Parole che ognun seppe.

3 — [*Per metaf.*] *Coll. Ab. Isac.* 2. Siccome a coloro che seminano in lagrime, seguitano bracciate di gioconditade.

4 — [*E per trasl.*] Amica, Druda. *Lat.* amasia. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. *H.* Dov' è Tiberio? *L.* Là dentro con la sua bracciata, e fate conto che adesso e'sono a' ferri. *(Cioè: con la sua abbracciata.)*

Bracciatella, Brac-cià-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Bracciata [*nel primo sign.*] *Lat.* fasciculus. *Gr.* δέσμη. *Lib. cur. malatt.* Còggli una bracciatella di questa erba. *Esp. Salm.* Non darebbono una miserabile bracciatella di fieno.

Bracciatello, Brac-cia-tèl-lo. [*Sm.*] *Specie di ciambella grande. Lat.* crustulum. *Gr.* ψωμίον. (Paragonato per la sua lunghezza ad un braccio.) *Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de'bracciatelli e ignocchi, Non grati all' occhio, anzi pien di bernocchi.

Bracciatoccio, Brac-cia-tòc-cio. *Sm. usato anche in forza di add. acer. di* Bracciata *nel sign. del* §. 4. *Bern. Mogl.* Paffuta, tonda, grassa e sofficioccia, Ed una sofficiente bracciatoccia. (V)

Bracciere, Brac-ciè-re. [*Sm.*] *Quegli sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame quando camminano. Lat.* a brachiis. *Gr.* ἀπὸ τῶν βραχιόνων. *Malm.* 4. 36. Cagion che in Cipro mai di casa usciva, Se non con i braccieri ed in seggetta.

2 — *Per metaf. Buon. Fier. Introd.* 2. 8. Il guadagno mi serva di bracciere, E il godimento d'ajo.

Bracciolunga. * (Zool.) Brac-ci-lùn-ga. *Add. f. aggiunto di una specie di scimia le cui braccia sono così lunghe che stando ritta ne' suoi piedi arrivano fino a terra.* (A)

Braccio. [*Sm. Pl.* Le braccia; I bracci, *par che si dica soltanto di rami della vite o simile, e di cose inanimate.*] *Membro dell' uomo che deriva dalla spalla e termina sino all' estremità della mano,* [*o solamente la porzione di questo membro sostenuta dall' omero, che si estende dall' omoplata al cubito, dicendosi per lo più anti-braccio il restante, dal cubito o gomito sino al principio della mano, o carpo.*] *Lat.* brachium. *Gr.* βραχίων. *Dant. Inf.* 8. 43. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *Petr. son.* 138. Giunto m' ha Amor fra belle e crude braccia, Che m' ancidono a torto. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia. *E* 19. 43. Supin, tremante, a braccia aperte e stese. » *Bemb. Pros.* 3. 109. Boccaccio quando e' disse, ec., l' uno delle braccia, ec., non disse l'una delle braccia, o altrimente. (V)

2 — * *Col v.* Aprire: Aprir le braccia, Aprirsi nelle braccia. *V.* Aprire, §. 29 e 58. (N)

3 — *Col v.* Avere: Aver nelle braccia = *Tenere, Reggere. Lat.* in manu habere. *Gr.* ἐν χερσὶν ἔχειν. *Dant. Purg.* 24. 22. Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia. *(Qui fig.)*

» — Aver le braccia lunghe, *si dice fig. di chi ha gran potenza. Varch. Stor.* 4. Non si ricordando che i principi, come si suol dire per proverbio, hanno le braccia lunghe.

4 — *Col v.* Cascare: Cascar le braccia = *Sbigottirsi, Abbandonarsi. Lat.* animum despondere, animo abjici. *Gr.* ἀπαγορεύειν. *Tac. Dav. Stor. Pist.* 1. 263. Caddero le braccia non pure a' senatori e cavalieri, ec., ma a tutto il popolazzo. *(Qui fig.)*

5 — *Col v.* Condurre: Condurre, Portare, o Menare a braccio = *Sostenere e Reggere in sulle braccia chi non vuole o non può reggersi da se medesimo. Lat.* manibus substentare, inter manus auferre. *Ovid.* E così ne fu menata a braccia dalli suoi famigli.

6 — * *Col v.* Dare: Dar braccio = *Porgere il braccio. E fig.* Ajutare. (A)

» — * Dare il braccio regio = *Concedere di poter operare con l' autorità e con privilegi del Sovrano. V.* §. 30. (A)

7 — *Col v.* Dire: Dar a braccia, Predicare a braccia. *V.* A braccia, §. 4. (A)

8 — * *Col v.* Essere: Esser forte delle braccia = *Esser valoroso. Salv. Giug. cap.* 4. Era Giugurta forte delle braccia, e pronto e desideroso d' onore di cavalleria. (P)

9 — *Col v.* Fare: Fare alle braccia, Giucare alle braccia = *Fare alla lotta, Lottare. Lat.* luctari. *Gr.* παλαίειν. *Vit. Plut.* Così come procede d' un giucare alle braccia. *Burch.* 1. 46. E' ranocchi ne feciono alle braccia A culo ignudo. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Scudo a scherzar dirotto. » *Amm. Ant. distinz.* 2. *rub.* 1. 8. Colui non ha pari, facendo alle braccia; quell' altro vince a levare uno grande peso. *Bocc. Com. Dant.* 16. Tra gli altri giuochi, usavano il fare alle braccia; e questo giuoco si chiamava *lutta.* (P)

10 — *Col v.* Giucare. *V.* §. 9.

11 — * *Col v.* Lavorare: Lavorar di braccia: *Dicesi il mestier de' facchini, degli spaccalegna, e di simili operai affaticantisi di braccia.* (A)

12 — *Col v.* Levare: Levar sulle braccia, *equivale a Portare a braccia, Reggere in sulle braccia. Segner. Mann.* 8. 2. 5. E par essi *(gli Angeli)*, di ciò non paghi, ecco che ti levano ancora sulle lor braccia, e così ti mettono in salvo. (P)

13 — * *Col v.* Predicare: Predicare a braccia. *V.* A braccia, §. 4. (N)

14 — *Col v.* Pregare: Pregare con le braccia in croce = *Pregare umilmente, con efficacia. Lat.* decussatis manibus. *Gr.* χιαζομέναις χερσίν. *Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio, s' aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

» — * (*Per altre frasi simili V.* Croce.) (N)

15 — * *Col. v.* Recare: Recarsi alcuno in braccio = *Abbracciarlo. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Messer lo Proposto credendosi aver la donna sua allato, si recò in braccio la Ciutazza.

» — * *E* Prendere in braccio *semplicemente. Car. Long.* 1. Recatasela in braccio, e riposti i contrassegni nel zaino. (N)

16 — * *Col v.* Ricorrere. *V.* §. 27, *l' ultimo esempio.* (N)

17 — [*Col v.* Tenere: Tenere nelle braccia = *Abbracciare.*) *Bocc. nov.* 77. 4. Colui potersi beato chiamar quale Iddio grazia facesse, lei potere ignuda nelle braccia tenere.

» — [Tenere alcuno pel braccio *o* per un braccio = *Tenerlo affermato per quella parte.*] *E nov.* 19. 23. Sempre tenendo per lo braccio lo 'n fermo.

18 — * *Col v.* Togliere: Torre *o simile* alcuno delle braccia della morte = *Guarirlo da malattia pericolosissima, o Scamparlo da qualche grave pericolo di perder la vita.* (O)

19 — [*Col. v.* Vincere: Vincere alle braccia, *dicesi di chi facendo alle braccia rimane vincitore.*] *Fior. Ital.* Anteo Gigante che regnava in Libia, vinse alle braccia.

20 — *Col v.* Vivere: Vivere, Campare *o simili* delle braccia, *o* delle sue braccia, *cioè, delle proprie fatiche e de' proprii sudori. Lat.* suo labore victum comparare. *Fir. Luc.* 4. 1. Se a un povero uomo, di questi che si vivono delle braccia, gli accade per sorta una disgrazia, ec.

21 — *Per simili.* Ramo della vite, degli alberi *e simili. Pallad. feb.* 12. Lascieremo in cotuno di que' bracci pure un tralce. *Soder. Colt.* 47. Suole talora nascere un capo tra li due bracci delle viti, nel mezzo, ove ella si divide. *E ivi:* Se ella *(la vite)* arà steso i capi più del dovere lontani, e con le braccia averà avanzato chi la sostiene, ec. (V) *Car. Long.* 3. Stendeva l'ellera le sue braccia in somiglianza d' una vite. *Menz. Rim.* 6. 3. E son braccia ramose Le di lei braccia al cielo. *(Parla di Dafne.)* (N)

22 — * Braccia di una croce, *diconsi le due parti che, attraversando il fusto, sporgono in fuori*, e *formano la croce.* (A)

23 — Terra o mare che per ispazio lungo, stretto e curvo entrino l'un nell' altro. *Lat.* brachium maris, sinus, fretum, isthmus. *Gr.* ἰσθμός, κόλπος. *Bocc. nov.* 60. 17. Io capitai, passato il braccio di San Giorgio, ec. *Tes. Br.* 2. 36. È appellato mare Oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari e fiumi che sono sopra la terra, escono. *Ovid. Pist.* Spesse volte si metteva a passare, notando di notte, un braccio di mare che era tra queste due isole. *Dittam.* Oltre al braccio del mar ch' Arabia bagna. *Bern. Orl.* 1. 12. 30. Il braccio del mar Rosso in nave varca.

24 — * Qualunque parte in cui si divide l'alveo di un fiume, purchè non perda il suo nome. *Più commemente dicesi* Ramo. (A)

25 — Misura [di lunghezza di un braccio, *che varia secondo le diverse città d' Italia.*] *Lat.* ulna. *Gr.* ὠλένη. *Bocc. nov.* 73. 22. Io v'era presso a meno di dieci braccia. *G. V.* 6. 40. 5. Tutte le torri di Firenze, che n' avea nella città gran quantità, alte 120 braccia l'una. *Bern. Orl.* 1. 20. 33. Perchè la forza non si vende a braccia. *Borgh. Or. Fir.* 137. Ma quanto alle misure generalmente e'si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi romani, modio, sestario, mina, passo, piede, braccio, se questo risponde a quello che e'dicono cubito, e molti altri.

» — *E per metaf. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio.

26 — *Dicesi* Braccio quadro, *quello spazio compreso da' quattro lati uguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti. Lat.* ulna quadrata. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sono li tetti arsi circa a braccia tre mila quadre.

27 — *Fig.* Protezione, Balìa, Autorità, Forza, Potenza. *Lat.* manus, auctoritas. *Gr.* χεὶρ, κράτος. *G. V.* 4. 2. 5. Erano possenti e valorosi, e grande braccio del Cristianesimo. *E* 9. 126. 2. Se i Fiorentini avesser fatta la 'mpresa con maggior provvedimento e con più forte braccio. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Guid. G.* Io non hoe altra speranza, nè altra fede, se non il braccio della tua virtude, e la tua discreta governazione, del tuo senno provveduto. *Bocc. nov.* 96. 3. Messer Neri degli Uberti, con tutta la sua famiglia e con molti danari nascendone, non si volle altrove, che sotto le braccia del re Carlo, riducere. » *Bocc. g.* 10. *nov.* 6. Ora è questo della giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono, in cotal forma (chi che essi si sieno), in così fatta guisa si trattino? (V)

28 — Sostegno, *nel quale significato dicesi anche* Braccio destro. *M.*

V. lib. 1. cap. 8. E considerando che la città di Firenze era braccio destro in favore di Santa Chiesa. (V)

29 — * *Dicesi* Braccio forte *per Ajuto di gente armata. G. e M. V. Pergam.* (N)

30 — * *Dicesi* Braccio celeste, o di Dio *per La divina potenza. M. V. 8. 108.* Essendo il braccio di Dio disteso sopra i peccatori. *Buon. Fier. 5. 2. 3.* Quest' è sol forza del celeste braccio. (N)

31 — * *Dicesi* Braccio regio *per Facoltà, Autorità, Potenza reale. Bart. Cin. l. 1. c. 155.* Il vicerè... sempre è uomo di lealtà lungamente provata, ed ha braccio regio da potervi più che all'ordinario de' vicerè si consenta. *E Inghil. l. 4. c. 2.* Il continuo andar che di lui facevano in cerca i Commessarii con braccio regio. (N)

32 — * Persona. *Segner. Pred. 35. 13.* E perchè non fu stabilita prima dal giudice nè la qualità de' flagelli che dovevano usarsi, nè il numero delle braccia che vi si dovevano impiegare. (N)

33 — *In modo avv.* A braccia. *V.*

2 — * *Dicesi anche* A braccia. *Segner. Pred. 20. 7.* Vi si fece a bracci portare velocemente da fortissimi [illegible]idori. (N)

3 — * *E parlandosi di* Mulino, Ingegno o simile, [illegible] cui si dà moto colla forza delle braccia per mezzo di uomini, quello braccia, §. 2. (A)

34 — * A braccia aperte. *V.* (N)

35 — A braccia quadre. *V.*

36 — * (Veter.) *Quella parte della gamba d' avanti del cavallo che va dalla spalla al ginocchio.* (A)

37 — * (Marin.) *Manovre delle antenne o pennoni, che servono a maneggiare le loro estremità. Si dicono propriam.* Bracci. (A)

2 — DI REGIA: *Scarmi staminali o allungatori delle coste, per quanto appartengano all'opera viva della nave.* (S)

3 — DI FANALE: *Barra di ferro curva, che passa a traverso del piè dritto di mezzo del quadro di poppa di una nave, e sporge all'infuori per sostenere il gran fanale di poppa.* (S)

4 — DELLA MANOVELLA DELLA TROMBA. Brimballa: *È il bracciuolo che sostiene lo sforzo della manovella, quando questa gira intorno al perno fermo, e che gli serve di punto d' appoggio.* (S)

5 — D'ANCORA: * *Le due parti del pezzo di legno che attraversano l' ancora per l'alto della medesima, formando ciascun braccio la metà dell' ancora.* (O)

38 — * (Ar. Mes.) *Qualunque ferro, legno o altro, che spiccandosi da una parte si stende alquanto, e serve a reggere o portare checchessia. Guid. Grand.* Braccio da cui pende lo stantuffo di una tromba. *E* Scala a braccia o a bracciuoli. *V.* Bracciuolo. (A)

2 — * Una delle parti della bilancia dov' è attaccato il bacino. *Galil. N. Sp.* (O)

3 — * *T. degli oriuolai:* Braccio della potenza: *Quella parte dell' oriuolo in cui gira il perno del fusto superiore della serpentina.* (A)

39 — * (Zool.) Branca di certi animali. *Fir. Disc. Anim.* Il Gambero, disteso l' uno de' bracci, il maggiore verso il collo, l' aggavignò sì forte con quei denti aguzzi, ch'e' lo scannò. (A)

40 — * (Anat.) Braccio del midollo allungato: *Nome dato a due grossi fascetti midollari situati quasi orizzontalmente sotto la base del cervello, e che si allungano dalla protuberanza anulare agli strati ottici.* (A. O.)

41 — * (Med.) *Dicesi* Braccio rivolto *una conformazione viziosa del braccio, o storcimento di questa parte in varii sensi, generalmente dipendente da rachitismo.* (A. O.)

42 — * (Chir.) Braccio artificiale: *Macchina più o meno complicata, destinata a correggere le deformità che risultano dalla perdita del braccio, ed a supplire ad alcuno de' principali usi di questo membro dopo la sua amputazione.* (A. O.)

43 — * (Bot.) *Specie di misura usata da' botanici, la quale comprende la distanza che esiste dall' ascella alla estremità del dito di mezzo equivalente a ventiquattro polici o due piedi, o meglio a 65 centimetri. Bertoloni.* (O)

BRACCIO. * *N. pr. m.* — *Illustre capitano della famiglia de' Fortebracci da Perugia.* (O)

BRACCIOLARE. * (Ar. Mes.) Brac-cio-là-re. *Sm. Misura di un braccio. Garz.* (O)

BRACCIOLINO, Brac-cio-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Braccio. [*Pl.* Bracciolini e Bracciolina.] *Lat.* brachiolum. *Gr.* βραχιόλιον. *Ovid. Pist.* Abbracciandoti il collo colle mie braccioline, e non ti sedetti in grembo, siccome grazioso peso.

2 — (Ar. Mes.) *T. degli oriuolai. Pezzo di oriuolo da tasca, che sostiene il perno dell' asta sul bracciuolo.* (A)

BRACCIONE, Brac-ciò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Braccio. [*Pl.* Braccioni e Bracciona.] *Lat.* immanis lacertus. *Tac. Dav. Perd. eloq. 408.* Io non patirei che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi. *Fir. rim. 3. 331.* Oh che braccione sode a piena mano!

BRACCIOTTO, Brac-ciòt-to. [*Sm.*] *accr. di* Braccio; [*ma così detto più per la carnosità che per la lunghezza, e però vale Braccio pieno, grasso.*] *Lat.* crassum brachium. *Cirurg. M. Guiglielm.* Hanno di loro naturalezza certi bracciotti carnosi.

2 — * *Nel pl. dicesi anche* Bracciotte. *Gozz. t. 5. p. 45. (Ediz. di Pad.)* Per non togliere alla vista altrui una certa gioconda ritondità di belle e ben fatte braccciotte. (N)

BRACCIPOLIPO. * (Zool.) Brac-ci-pò-li-po. *Sm. Lo stesso che* Idra. *V.* (Dal lat. *brachium* braccio, e da *polypus* polipo. V.) (Aq) (N)

BRACCIROSEO, * Brac-ci-rò-se-o. *Add. m. com. Che ha braccia di color di rosa, e dicesi propriam. dell'* Aurora. *Salvin. Inn. Omer.* L' Aurora braccirosea e la crinita Luna. (O) (N)

BRACCIUOLA. (Milit.) Brac-ciuò-la. [*Sf. Lo stesso che*] Bracciajuola, [o Bracciale. *V.*] *Lat.* brachialia, manica. *Gr.* περιβραχιόνιον, χειρίς. *Virg. En.* Risplendono le ferrate bracciuole, e le spade d'acciajo.

2 — (Agr.) Sorta d' uva bianca. *Soder. Colt. 91.* Se ha a esser nero, canajuola, se bianco, trebbiano, perugino o bracciuola. (V)

BRACCIUOLO, Brac-ciuò-lo. [*Sm.*] *Appoggio, Sostegno delle braccia. Lat.* fulcrum, fulcimentum. *Gr.* στήριγμα. *Dial. S. Greg. 1. 5.* Allora Gostanzo stava in su una scala a bracciuoli ad accender lampane della chiesa.

2 — *Per metaf. Teol. mist.* Questi sono adunque due bracciuoli, per li quali l'operazion della mente suso riceve accrescimento di molti e varii effetti. *E appresso:* L' altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i desiderii della mente sono atati.

3 — (Ar. Mes.) Bracciuolo di fanale: *Pezzo di ferro impernato sù cui si stabilisce un fanale.* (A)

2 — *Prendesi talvolta per* Vitone. (A)

3 — *T. degli oriuolai. Quel pezzo di oriuolo che è invitato sulla cartella, su di cui gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina. Dicesi anche Contrappotenza. V.* Bracciolino. (A)

4 — *T. de' carradori, e carrozzieri.* Bracciuoli de' cosciali: *Pezzi di legno posti per piano allato a' cosciali.* (A)

5 — *T. de' magnani. Pezzi di ferro minori delle colonne, che, come esse, servono per reggere ed afforzare alcuna delle parti di una carrozza, o altro legno.* (A)

6 — *T. di ferriera. Pietre che collegano la fornace dalla parte di[illegible]*

4 — (Marin.) Bracciuoli [illegible] *angolo più o meno aperto di un angolo naturalmente conformati ad commettere i bagli dei ponti con le coste della nave, segnatamente per resistere allo sforzo del cannone.* (S)

2 — Bracciuoli di ferro: *Pezzi di ferro fortissimi, battuti alla fucina, che tengono luogo di bracciuoli di legno nella costruzione de' ponti delle navi, ad oggetto di commettere i bagli con i fianchi della nave.* (S)

5 — (Agr.) Sorta di vitigno. *Soder. Colt. 93.* Volendo bianco *(il raspato)* san colombano, trebbiano, bracciuoli, e volendo odorato, moscadelli. (V)

2 — *E* Bracciuoli *diconsi quei canali profondi un palmo, o poco, più, secondo la giacitura del terreno, che si fanno onde far correre l' acqua dal campo ai fossati. Sono diversi dalle bocchette.* (Ga)

BRACCIUTO. * (Bot.) Brac-ciù-to. *Add. m. Agg. di* Fusto: *Quello che si forma di rami opposti, i quali s' incrociano nel modo degli staggi di un aspo; dicesi anche* Incrociato. *Bertoloni.* (O)

BRACCO. [*Sm.*] *Cane che, tracciando e fiutando, truova e lieva le fiere. Lat.* canis indagator, odorus. (Dal ted. *brack* che vale il medesimo.) *Tesor. Br. 3. 9.* E dee avere levrieri, bracchi e uccelli, per uccellare e per cacciare. *Dant. Conv. 72.* Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, ec., siccome nel bracco il bene odorare, e siccome nel veltro il bene correre. *Dittam. 3. 3.* Perchè d' Ovidio mi sovvenne, come Trasforma l' uomo in cervo, e quando in bracco. *Ambr. Cof. 2. 1.* Andavami Per questi alberghi, come un bracco pratico, Aggirandomi.

2 — DA ACQUA: *Quegli che va a pigliar la preda nell'acqua, e dicesi eziandio Can barbone.*

3 — DA FERMO: *Dicesi quello che, in veggendo la starna, o simili, si ferma.* » *Magal. lett. 11.* Torna costui la sera colla carniera piena, e avendogli il suo bracco da fermo ec. (N)

4 — DA LEVA: *Quegli che scorre la campagna per levar le starne, o simili, ec.*

5 — DA PRESA: * *E lo stesso che* Bracco da punta. (A)

6 — DA PUNTA, [*o da* PRESA]: *Dicesi quello che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l' animale, poi corre per prenderlo.*

7 — DA RIPULITA: *Quegli che sotto la direzione dello strozziere ripulisce la fiera.*

8 — DA SANGUE: *Quegli che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita.*

9 — DA SEGUITO: * *Quello che insegue la fiera.* (A)

2 — Sciorre i bracchi = *Disgiugnerli, perchè cominciino a correre e cercare la fiera.* [*Dicesi anche* Sguinzagliare i bracchi.]

2 — *E fig.* Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo, con libertà, e con isdegno. [*Tolto dallo sciogliersi i bracchi che si menano legati finchè non si arriva al luogo della caccia.*] *Lat.* excandescere. *Gr.* παρρησιάζεσθαι.

3 — *E si dice anche talora per* Impazzare, [*per quel che direbbesi* Fare una scappata; *perchè i bracchi, si tengono in catena, e come si sciolgono, lieti della libertà, trascorrono qua e là lungamente, scherzando, e imperversando.*] *Lat.* delirare, furere. *Gr.* μαίνεσθαι. *Salv. Granch. 2. 2.* Ognuno ha a scappucciare una volta, e sciorre un tratto i bracchi.

3 — Squinzagliare i bracchi = *Cavarli di guinzaglio, e per metaf.* Slanciare maraviglie. *Cecch. Servig. 2. 1.* Non cominciamo a squinzagliare i bracchi. (V)

4 — * *Per metaf.* Esploratore, Scopritore. *Salv. Cas. 88.* I bracchi de' Satiri, cioè i loro rintracciatori. (N)

2 — [*Onde* Aver bracchi alla coda d' uno = *Spiarlo, Farlo appostare.*] *Bocc. nov. 26. 18.* Io t' ho avuti migliori bracchi alla coda che tu non credevi. » *Cecch. Assiuol. 5. 2.* Io ti ho avuto miglior bracchi alla coda, che tu non credevi. *(Parla una moglie al marito trovato in frode.)* (V)

5 — *In gergo vale* Birro. *V. Cr. alla v.* Gergo. (V)

BRACE. [*Sf. Pl.* Bracce e Bracie. *Fuoco senza fiamma che resta delle legne abbruciate.* —, Brage, Bracia, Brascia, Bragia, *sin. Lat.* pruna. *V. Flos, 30. Gr.* ἀνθραξις. *Amet. 48.* I fuochi solamente, o nell' acque o sopra le sue brace, davano le carni mal cotte de' presi animali a' cacciatori. *Cr. 3. 7. 9.* Ma s'ella sarà fritta *(la pasta del frumento)*, o sotto la brace cotta, rea è. *E 4. 44. 6.* Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace. *Bern. Orl. 1. 20, 34.* Pajon gli occhi del Conte braci accese.

*

3 — Carboni di legne minute spenti.

4 — *Dicesi* Fare a brace, Vivere a brace, Tenere a brace, *e simili, di chi fa, vive, o tiene alcuna cosa a caso, o negligentemente. Lat.* incuriose, negligenter agere. *Gr.* ἀμελῶς ἐργάζεσθαι. *Malm.* 3. 2. Che immerso ne' piacer, vivendo a brace, Non pensa che patir ne dee la pena.

5 — * *Dicesi anche* Andare a brace: *È quasi lo stesso che* Andare in conquasso, Andar con disordine. *Questi modi di dire hanno forse origine dalla misura che si fa della brace, che per esser cosa vile e di poco prezzo, si misura inconsideratamente, e senza guardare a darne un poco più o un poco meno.* (A)

6 — * *Fig.* Contesa, Inimicizia. *Tanc.* 2. 2. Orsù per non accender più la brace, Vo' ch' or or voi facciate qui la pace. (N)

7 — *Prov.* Cader della padella nella brace = *Uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore. Lat.* ex calcaria in carbonariam, de fumo ad flammam. *Salv. Granch.* 1. 4. Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace.

8 — *Nello stesso sign. dicesi* Uscir della brace e rientrar nel fuoco. *Cron. Vell.* Ma uscimmo della brace, e rientrammo nel fuoco.

Brache. [*Sf. pl.*] *Quella parte del vestito maschile che cuopre dalla cintura infino al ginocchio, [o anche sino al malleolo. Gr.* περίζωμα. Braghesse, Calzoni, *sin.*] *Lat.* bracca o bracos che vale il medesimo.) (Dal tosc. *Br.*) *tit.* Tre giovani traggon le brache a un gindice marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Io voglio che noi gli trajam quelle brache. *G. V.* 6. 79. 5. Villanamente il riprese dicendo, che si cercasse le brache se avea paura.

2 — *Certo addobbamento misero e stretto, fatto di tela, per coprir le vergogne agl' ignudi, che si dicono più comunemente* Mutande. *Lat.* subligaculum. *Gr.* περίζωμα.

3 — *Fig.* Calar le brache = *Darsi per vinto, Arrendersi. Lat.* cedere. *Gr.* εἴκειν. *Salv. Granch.* 3. 13. Quando io Non porrò più, io calerò le brache, E mi getterò in terra.

4 — Portar le brache o i calzoni, *parlandosi di donne, dinota padroneggiare, quasi che elleno si usurpino quello che è proprio degli uomini. Cecch. Incant.* 2. 4. Ella porta le brache, ed egli il braccliere. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me intendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne, ove le donne Han la bacchetta in man, portan le brache.

5 — Aver le brache alle ginocchia, o fino al ginocchio, *si dice di chi si truova, abbondando in faccende, impacciato, nè sa prestamente spacciarsene. Lat.* negotiis opprimi. *Malm.* 6. 20. La strega fra quell' anime si pone, Quai colle brache son fino al ginocchio.

6 — Cascar le brache, o Farsela nelle brache, o sotto, o ne' calzoni = *Perdersi d' animo. Lat.* animum despondere. *Gr.* ἀπαγορεύειν. *Malm.* 9. 24. Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

7 — *Prov.* Le brache d' altri ti rompono il culo; *e si dice di chi si vuol pigliar le brighe che non gli toccano, che anche si dice* Pigliarsi gl' impacci del Rosso.

8 — (Ar. Mes.) *T. de' gettatori di campane. Que' due ferri che si attaccano al mozzo della campana, per sostenere la leva con cui se le dà il moto per suonare.* (A)

9 — * *T. di giuoco.* Brache d' oro: *Nome che i giuocatori di minchiale hanno posto al fante di danari, per essere egli dipinto colle brache tinte di giallo.* (A)

10 — * (Marin.) *V.* Braca. (O)

11 — * (Zool.) Brache da Svizzero: *Specie di mollusco gasteropodo testaceo, appartenente al genere murice, rigato o listato. Lat.* murex lampas. (A) (N)

Brachelitri. * (Zool.) Bra-chè-li-tri. *Sm. pl. V. G. Lat.* brachelytra. (Da *brachys* breve, ed *elytron* crosta, involucro, elitra.) *Famiglia d'insetti coleopteri, che hanno le guaine o elitre più corte del corpo.* (Aq)

Brachebia, Bra-che-ri-a. *Sf. Quantità, o materia, o soggetto da brache. Voce bassa, e dello stile giocoso. Bin. Rim.* E se alcun fia, che ne dica altrettanto Nel Concilio avvenir, se sarà vero, Tutte este bracherie staran da canto. (A)

Brachessa, Bra-chés-sa. *Sf. Lo stesso che* Braca. *Più comunemente* Brachesse. *V. Menz. sat.* 6. In quella vece A un altro drudo la brachessa sciogli. (V)

Brachesse, Bra-chés-se. [*Sf. pl. V. Venez. talvolta usata per* Calzoni, *ma nello stile basso o bernesco. V.* Braca.—; Braghesse; *sin.*] *Lat.* femoralia, feminalia. *Gr.* περίζωμα. *Bern. rim.* 1. 66. Le maniche, in un modo strano sfesse, Volser esser dogal, poi fur brachesse. *Malm.* 8. 7. Una camicia nuova una gli messe, ec., L'altra il giubbon, un'altra le brachesse.

Brachetta, Bra-chét-ta. [*Sf. dim. di* Braca.] *Quella parte delle brache che copre lo sparato della parte dinanzi.* —, Braghetta, *sin. Lat.* subligar. *Gr.* περίζωμα. *Bern. rim.* 1. 94. Mai quanto calza bene Una bracletta accattata a pigione. *Malm.* 12. 17. Perciò, mentre che tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due frasche per brachetta, ec.

2 — * Sorta di ritegno a' piedi per gli sparvieri. *Garz. Berg.* (O)

Brachettio, Bra-chét-tio. *Sm. Brache, o Mutande. Menz. sat.* 2. Immaginate un poco entro la mente Gli uomini ignudi, e senza li brachetti, E gli vedrete uguali. (A)

Brachettone. (Archi.) Bra-chet-tó-ne. *Sm. Tutto quel lo che fascia un arco, e ne fa l'ornato.* (A)

2 — * Brachettoni da vasca, *diconsi quelle pietre modanate che ne formano i contorni.* (A)

3 — * (Lett.) *Soprannome dato a Daniello Ricciarelli per aver coperte le parti vergognose alle persone dipinte da Michelagnolo Buonarroti nel quadro del giudizio; quasi* Fattor di brache o brachetti. *Salvin. ann. a Salv. Ros.* (N)

Brachiale. * (Anat.) Bra-chi-à-le. *Add. com. Che appartiene al braccio.*

Differenti parti del corpo come muscoli, vasi, nervi, ec. hanno ricevuto questo nome perchè hanno relazione col braccio. Lat. brachialis. (A. O.)

2 — * Arteria brachiale: *Quella che si estende dalla parte inferiore della piegatura dell' ascella sino appresso l' articolazione del cubito, lungo il margine interno del muscolo bicipite.* (A. O.)

3 — * Plesso brachiale: *Fascicolo nervoso da cui emanano tutti i nervi della spalla e del membro pettorale.* (A. O.)

4 — * Brachiale anteriore od interno: *Muscolo della parte anteriore, inferiore, ed interna del braccio dietro il bicipite, il quale muscolo s' attacca da una parte all'omero dalla fossa deltoidea sin presso al cubito, dall' altra ad una piccola incavatura scabra, che si osserva al disotto dell' apofisi coronoide del cubito; esso piega l' antibraccio sul braccio.* (A. O.)

5 — * Brachiale posteriore: *Nome dato qualche volta al tricipite brachiale.* (A. O.)

Brachiato. * (Bot.) Bra-chi-à-to. *Am. m. Così chiamansi i rami opposti e molto aperti.* Ant.) Bra-chi-bi-i. *Soprannome dato ad un popolo d' Etiopia, perchè si credeva che la lor vita non oltrepassasse i quarant' anni.* (Da *brachys* breve, e *bios* vita.) (Aq)

Brachicatalettico. * (Lett.) Bra-chi-ca-ta-lèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* brachycatalecticum. (Da *brachys* breve, e *catalecticos* verso catalettico. V.) *Gli antichi così dicevano que' versi mancanti di un piede intero nella fine, e che erano ancora più storpiati de' catalettici.* (Aq)

Brachicero. * (Zool.) Bra-chi-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* brachycerus. (Da *brachys* breve, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti della terza sezione dell' ordine de' coleotteri, che hanno le antenne dirritte, più corte della testa, e le quali vanno ingrossando insensibilmente, per cui pajono due piccioli corni.* (Aq)

Brachico. * (Anat.) Brà-chi-co. *Add. m. Agg. Che si dà ad uno de' muscoli del cubito.* (Da *brachium* braccio.) (Z)

Brachicronio. * (Med.) Bra-chi-crò-ni-o. *Add. m. V. G. Lat.* brachychronius. (Da *brachys* breve, e *cronos* tempo.) *Epiteto che si dà ai mali di poca durata.* (O)

Brachie. * (Bot.) Brà-chi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* brachiae. (Da *brachion* braccio.) *Linneo dà questo nome a tutti i grossi rami degli alberi, ovvero ai rami primarii e più vecchi, essendo questi rami negli alberi, come le braccia nel corpo umano.* (Aq)

Brachielitro. * (Bot.) Bra-chi-è-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* brachyelitrum. (Da *brachys* breve, e da *elytron* integumento.) *Genere di piante graminacee, che hanno per carattere un calice a due valve, di cui l' inferiore è molto più corta della superiore. Bertoloni.* (O)

Brachierajo. (Ar. Mes.) Bra-chie-rà-jo. [*Sm.*] *Facitor di brachieri.* —, Brachieraio, *sin. Lat.* faber subligarium.

2 — *Detto per ischerno, vale* Non buono a nulla. *Salv. Granch.* 2. 1. Chi m' avesse veduto Da pareecchi anni indietro, e vedesse Che brachierajo, che omaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

Brachierata, Bra-chie-rà-ta. *Sf. Colpo dato con un brachiere. Leop. Rim.* Mettiamlo a casa a suon di brachierate. (A)

Brachiere. (Chir.) Bra-chiè-re. [*Sm. Fasciatura propria a contenere l' ernie inguinarie e crurali.*] (Dal lat. barb. *bracarium* o *bracare* derivato, secondo il Du Cange, da *braca* calzone, perchè si mette sotto le brache. V. *brache.*) —, Brachiero, Braghiere, *sin. Lat.* ventrale. *Gr.* περίζωμα. *Lib. cur. malatt.* Lo più sicuro ajuto si è, che gli erniosi portino il brachiere. *Franc. Sacch. nov.* 130. Aveva un ciecion nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *Matt. Franz. Rim. burl.* 1. 105. Tossa, ec., Impacciasi co' vecchi volentieri, ec., Assai più chè gli occhiali e i brachieri. *Lasc. Guerr. mostr. st.* 11. E nelle insegne porta, e 'n su cimiere, Il sollion che si mette il brachiere.

2 — * *Dicesi* Brachiere o Sospensorio *una specie di sacco di tela con un foro pel passaggio del pene, il quale sacco è sostenuto da un cinghio, e ritenuto fermo da due sotto-cosce, di cui si fa uso, per contenere lo scroto nelle sue malattie, o in quelle de' testicoli. Diz. Sc. Med.* (O)

Brachiero, * Bra-chiè-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Brachiere. *V. Car. Stracc.* 3. 5. Un balascio di due once che fu bottone del brachiero di Maometto. (N)

Brachiglottide. * (Bot.) Bra-chi-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* brachiglottis. (Da *brachys* breve, e *glottis* linguetta.) *Genere di piante a semi glossi sul corti, assomiglianti a linguette.* (Aq)

Brachigrafia. (Lett.) Bra-chi-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* brachygraphia. (Da *brachys* breve, e *grapho* io scrivo.) *Arte di scriver presto ed in abbreviatura. V.* Tachigrafia e Stenografia. (A) (Aq)

Brachilogia. * (Lett.) Bra-chi-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* brachylogia. (Da *brachys* breve, e *logos* discorso.) *Maniera di parlare concisa e sentenziosa. E però gli Spartani meritarono l'aggiunto di* brachilogi. (O)

Brachilogo. * (Lett.) Bra-chi-lo-go. *Add. e sm. V. G. Conciso parlatore. V.* Brachilogia. (O)

Brachine, * Bra-chi-ne. *Sf. pl. dim. di* Brache. *Car. Long. Sof.* 6. Avea d' intorno per involgimenti ec. certi calzaretti indorati ed un pajo di brachine d' imbroccato. (B)

Brachiobolo. * (Bot.) Bra-chi-ò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* brachyobolus. (Da *brachys* breve, e da *bole* getto.) *Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crucifere, così denominate a cagione delle loro corte silique.* (Aq)

Brachiocefalico. * (Anat.) Bra-chio-ce-fà-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* brachiocephalicus. (Da *brachion* braccio, e *cephale* capo.) *Che ha relazione col braccio e colla testa. Nome dato da' moderni particolarmente all' arteria innominata.* (Aq)

Brachiocubitale. * (Anat.) Bra-chio-cu-bi-tà-le. *Add. com. Ch' è in relazione col braccio e col cubito. Nome del legamento laterale interno dell'articolazione* cubito-omerale, *la quale s'attacca al cubito, ed all' omera. Lat.* brachiocubitalis. (A. O.)

Brachiodermico. * (Anat.) Bra-chio-dèr-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* bra-

chiodermius. (Da *brachion* braccio, e *derma* pelle.) *Così nomina Blainville quella parte del muscolo pellicciere generale che si estende sulle parti laterali del tronco, e che si porta al membro anteriore.*(A.O.)

Brachioncosi. * (Bra-chion-có-si. *Sm. V. G. Lat.* brachioncus. (Da *brachion* braccio, e *oncos* tumore.) *Tumore sviluppato sul braccio.*(A.O.)

Brachiono. * (Zool.) Bra-chi-ó-no. *Sm. V. G. Lat.* brachionus Mull. (Da *brachion* braccio.) *Genere di polipi infusorii rotiferi di acque stagnanti o di mare; così chiamati perchè sono muniti anteriormente, d'uno o due organi rotatori ciliati, somiglianti in qualche guisa ad un braccio.* (O) (N)

2 — * *Nome altresì di una specie di pesce del genere sparo, che tra gli altri caratteri ha le pinne pettorali attaccate ad un prolungamento carnoso, che in qualche modo rassomiglia ad un braccio.* (O)

Brachiopodi. * (Zool.) Bra-chi-ò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* brachiopodi. (Da *brachion* braccio, e *pus, podos* piede.) *Ordine di molluschi forniti, invece di piedi, di due braccia carnose e filamentose, le quali possono essi stendere fuor della conchiglia, e ritirarvele.* (Aq)

Brachioradiale. * (Anat.) Bra-chio-ra-di-à-le. *Add. com. Che appartiene al braccio, ed al radio. Nome del legamento laterale esterno dell'articolazione del cubito, che s' attacca all' omero ed al legamento anulare del radio.* (A. O.)

Brachioto. * (Zool.) Bra-chi-ò-to. *Sm. V. G. Lat.* brachyotus. (Da *brachys* corto, e da *us, otos* orecchia.) *Specie d' uccello distinto da un corto pennacchio composto di una sola penna, che altri paragonò ad un' orecchia.* (Aq)

Brachipnea. (Med.) Bra-chi-pnè-a. *Sf. V. G. Lat.* brachypnaea. (Da *brachys* breve, e *pnoe* spirito, fiato.) *Respirazione breve, e qualche volta lenta che si osserva in certe malattie.* (A. O.)

Brachipno. * (Lett.) Bra-chi-pno. *Add. e sm. Lat.* brachypnus. *V. G.* (Da *brachys* breve, e *hypnos* sonno.) *Nome che si dà a coloro che dormono poco.* (O)

Brachipo. * (Zool.) Brà-chi-po. *Sm. V. G. Lat.* brachypus. (Da *brachys* breve, e *pus* piede.) *Specie di rettili che hanno i piedi corti.* (Aq)

Brachipodi.* (Lett.) Bra-chi-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* brachypotae. (Da *brachys* breve, e *potes* bevitore.) *Nome dato a coloro che o bevon poco o di raro o a più riprese ed a piccoli sorsi.* (Aq)

Brachipodio. * (Bot.) Bra-chi-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* brachypodium. (Da *brachys* breve, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante che hanno un pedicello largo ed articolato, e perciò molto breve.* (Aq)

Brachipteri.* (Zool.) Bra-chi-pte-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lo stesso che* Brachitteri. *V.* (Aq) (N)

Brachirino. * (Zool.) Bra-chi-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* brachyrhinus. (Da *brachys* breve, e da *rhin* naso.) *Genere d'insetti che hanno una tromba corta, grossa, larga, all' estremità della quale sono inserite le antenne.* (Aq) (N)

Brachirrinco. * (Zool.) Bra-chir-rin-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* brachyrrhynchus. (Da *brachys* breve, e da *rhynchos* rostro.) *Dicesi di uccello che ha il becco corto.* (Aq)

Brachistachia. * (Bot.) Bra-chi-sta-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* brachystachya. (Da *brachys* breve, e *stachys* spiga.) *Specie di piante del genere Carex a spighe corte e sottili. V.* Psilofora. (Aq)

Brachistemo. * (Bot.) Bra-chi-stè-mo. *Sm. V. G. Lat.* brachystemum. (Da *brachys* breve, e da *stemon* stame.) *Nuovo genere di piante della didinamia gimnospermia, così dette per la brevità de' loro stami.* (O)

Brachistocrona. (Mecc.) Bra-chi-stò-cro-na. *Sf. V. G. Lat.* brachystochrona. (Da *brachys* breve, e da *chronos* tempo.) *La curva percorsa da un grave nel più breve tempo, che per qualunque altra linea, tra i due medesimi punti. Dicesi anche Oligocroma.* (A)

Brachitelostili. * (Min.) Bra-chi-te-lò-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* brachytelostyla. (Da *brachys* breve, *telos* perfezione, e *stylos* colonna.) *Cristalli perfetti, che hanno nel mezzo una colonna più corta che non gli altri.* (Aq)

Brachiti. * (St. Ecc.) Bra-chi-ti. *Eretici del III. secolo, seguaci di Manete e de' Gnostici, così detti perchè il loro maestro scorticato vivo, diffuse tutto il suo sangue.* (Dal gr. *brachis* profuso.) (Aq)

Brachitrachelo. * (Fisiol.) Bra-chi-tra-chè-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* brachytrachelus. (Da *brachys* breve, e *trachelos* collo.) *Epiteto di coloro che hanno il collo molto corto.* (Aq)

Brachitteri. * (Zool.) Bra-chit-te-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* brachypteri. (Da *brachys* breve, e *pteron* ala.) *Nome di una famiglia di uccelli palmipedi che hanno le ali molto corte.* —, Brachipteri, *sin.* (Aq) (N)

Brachiuri. * (Zool.) Bra-chi-ù-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* brachyura. (Da *brachys* breve, e da *ura* coda.) *Sezione di crustacei, a coda più corta del tronco, e nelle estremità senza appendice.* (Aq)

Brachiuro. (Zool.) Bra-chi-ù-ro. *Add. m. Lat.* brachyurus. *Epiteto di parecchie specie di quadrupedi, di uccelli, di pesci ec. notabili per la brevità della coda. V.* Brachiuri. (A) (Aq)

Bracia. [*Sf. Lo stesso che*] Brace. *V.* (Da *bruciare.*) *Pass. 42.* Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco pennace. *Tes. Pov.* Sugella di sopra con argilla o con pasta, e poni sulla bracia.

Braciajo. (Ar. Mes.) Bra-cià-jo. *Sm. Specie di cassetta, in cui da' fornai si ripone la brace spenta.* (A)

Braciajuola. (Ar. Mes.) Bra-cia-juò-la. [*Sf. La fossa che fanno i gettatori di metallo sotto la graticola del fornello della fornace, per la quale si cavano le brace cadute dalla graticola nel fondersi i metalli.*] *Benv. Cell. Oref. 134.* Sotto alla graticola di ferro che dicemmo, facciasi una fossa, ec., la quale fossa dall' effetto è chiamata comunemente la braciajuola.

Braciajuolo, Bra-cia-juò-lo. [*Sm.*] *Quegli che fa o vende brace.* —, Braciaiuolo, *sin. Lat.* carbonarius. *Gr.* ἀνθρακεύς. » *Salvin. ann. a Salv. Rosa.* La favola di Esopo del braciajuolo e del lavandaro imbiancatore di panni. (N)

Braciere, Bra-ciè-re. [*Sm.*] *Vaso per lo più di rame, ferro o argento, dove s' accende la brace per iscaldarsi. Lat.* focus. *Gr.* ἑστία. *Sagg. nat. esp. 258.* E sfondato parimente un bracier di ferro, che pur era di grossa piastra.

Bracieretto, * Bra-cie-rét-to. *Sm. dim. di* Braciere. *Accad. Crusc. Conq. Mes. lib. 1. Berg.* (N)

Braciuola, Bra-ciuò-la. [*Sf.*] *Fetta sottile di carne.* —, Bragiola, *sin. Lat.* frustulum carnis. *Gr.* κρμάτιον.

2 — Far braciuole d'alcuno = *Tagliarlo a pezzi. Modo basso. Malm. 1. 21* Bellona, c' ha il medesimo capriccio Di far braciuole, va col sarrocchino.

Braclavia. * (Geog.) Bra-clà-vi-a, Bracklau, Braklaw. *Lat.* Braclavia. *Città della Polonia.* (G)

Bracmane, * Brac-mà-ne. *N. pr. m.* — *L' istitutore de' Bracmani, detto anche* Ram. (Mit)

Bracmano. (Lett.) Brac-mà-no. *Add. e sm. Nome che si dà ad alcuni filosofi Indiani, la cui setta è un ramo di quella degli antichi Gimnosofisti. Alcuni dicono e scrivono* Bragmano. *Bellin. Bucch.* Onde i mistici Bracmani, Ed i Sofi persiani, La prima volta che in lui s'incontrarono, ec. (A)

Bracmano. * (Geog.) Brac-mà-no. *Lat.* Brachmanus. *Fiume nell' Indie di là del Gange.* (G)

Braco. [*Sm.*] *Lo stesso che* Brago. *V.* (Dal gr. *brachea* banchi di rena, secche, sirti.) *Dant. Purg. 5. 82.* Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M' impigliar sì, ch' io caddi, ec. *But.* E 'l braco, cioè lo fango del padule.

Bracone, Bra-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Brache. *Lat.* bracha. *Tac. Dav. Stor. 2. 274.* Superbo parve alle terre e città, col dare alle persone togate udienza in sajo di più colori, e braconi alla barbara.

2 — *In modo basso dicesi d' Uom vile, dappoco e poltrone. Lat.* segnis. *Gr.* ψωθρός. » *Ros. Sat. 3.* Nigregnaeche, Bracon, Trentapagnotte, Chi si cerca pidocchi, e chi si gratta. *Salvin. F. B. 4. 1. 11.* Da *Bracalone* forse per sincope è fatto *Bracone*, pigro, tardo. (N)

3 —*(Milit.) Braconi *dicevansi i lanzi o trabandi a cagione delle gran brache ch' essi portavano di color rosso, distinte con alquante strisce nere.* (A)

Bracotto. (Marin.) Bra-còt-to. *Sm. Bozzello semplice, con lungo stroppolo incappellato nelle cime de' pennoni, in cui passa una fune per issare alcuna cosa. È termine di galera.* (V. *Braca.*) (S)

2 — *Dicesi anche sulle piccole navi una fune di canapa che è legata da una parte all'estremità delle spuntiere nei trabaccoli, e dall' altra è unita colle teste.* (S)

Bracteate. (Numism.) Brac-te-à-te. *Add. e sf. pl. Monete, per lo più dei bassi tempi, ornate di foglie sottili di metallo, nelle quali d' ordinario rimane da una parte il rilievo, dall' altra l' incavo.* (Dal lat. *bractea* lama sottile.) (Min)

Bradamante, * Bra-da-màn-te. *N. pr. com. Lat.* Bradamas. (Dal lat. *per* che in comp. accresce il significato, e da *adamans, antis*, part. di *adamo* io amo assai.) (B)

Bradano. * (Geog.) Bra-dà-no. *Lat.* Bradenus. *Fiume del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Bradford. * (Geog.) *Due città d'Inghilterra.— Contea degli Stati Uniti nella Pensilvania.* (G)

Bradi- * (Geog.) *Città della Moldavia, sul Pruth.* (G)

Bradicarpo.* (Agr.) Bra-di-càr-po. *Add. m. V. G. Lat.* bradicarpus. (Da *bradys* dardo, *e carpos* frutto.) *Epiteto che si dà alle piante le quali producono frutti serotini.* (Aq)

Bradina. * Mit.) Bra-di-na. *Add. f. Soprannome dato a Venere da Saffo, che, secondo il dialetto Eolico, vale* Tenera, Gracile. (Mit)

Bradipepsia.*(Med.) Bra-di-pe-psi-a *Sf. Lo stesso che* Bradipesia. *V.*(A.O.)

Bradipesia. (Med.) Bra-di-pe-si-a. *Sf. V. G. Lat.* bradypepsia. (Da *bradys* tardo, e *pepsis* digestione.) *Lentezza nel digerire, sintomo d'indebolimento nell' azione del ventricolo.* —, Bradipepsia, *sin.* (A) (O)

Bradipo (Zool.) Bra-di-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* bradypus. (Da *bradys* tardo, e *pus* piede.) *Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati, che avendo i piedi anteriori più lunghi de' posteriori si muovono assai lentamente. E si dà in generale lo stesso nome a tutti gli animali pigri, o che camminano lentamente. Maschier. Inv. Lesb. Cid.* Ecco il lento bradipo, il simo urango. (O) (Min) (N)

Bradispermatismo.* (Fisiol.) Bra-di-sper-ma-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* bradyspermatismus. (Da *bradys* lento, e *sperma* sperma.) *Emissione lenta dello sperma.* (A. O.)

Bradisuria. * (Med.) Bra-di-sù-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* bradysuria. (Da *bradys* tardo, e *uron* orina.) *Lentezza nell' orinare.* (Aq)

Braditocia. * (Chir.) Bra-di-to-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* bradytocia. (Da *bradys* lento, e *tocos* parto.) *Parto lento.* (A. O.)

Brado. *Add. m.* [*E talora in forza di sm.*] *Aggiunto di bestiame vaccino da tre anni indietro,* [*e, a quel che pare, vale Mal domato.*] *Lat.* vitulus indomitus. *Gr.* ἀδάμαστος μόσχος. *V.* Bravo, §. 3. (Dal gr. *bradys* tardo; poichè tardi e restii alla mano direttrice dell' uomo sono gli animali non domi.) *M. Aldobr.* Vagabondo come becco, non domato come brado toro. *Fav. Esop.* Due buoi, uno brado, e l'altro domato.

Bradone, Bra-dó-ne. [*Sm.*] *V. A. Quella falda del vestito, che pende dalla menatura o congiuntura della spalla.* (*V.* corrotta da *bordone* accresc. di bordo che vien dal germ. *bord* orlo. In Isp. dicesi *brahen.*) *Lib. Astrol.* La terza è quella ch' è nel bradone del braccio ritto; la sesta si è quella ch' è nel bradone del braccio manco.

Bradume, Bra-dù-me. [*Sm.*] *Quantità di bradi. Lat.* armentum vitulorum.

Braestadia. * (Geog.) Bra-e-stà-di-a, Brahestad. *Città della Russia Europea nel Gran Ducato di Finlandia.* (G)

Braffoe.*(Geog.) Braf-fó-e. *Cant. del Reg. di Fanty sulla Costa d'Oro.*(G)

Braga. * (Geog.) *Lat.* Bracara. *Città del Portogallo.* (G)

Braganza. * (Geog.) Bra-gàn-za. *Lat.* Brigantia, Brigantium. *Città e Ducato del Portogallo.* (G)

2 — * (St. Mod.) *Nome della Casa regnante di Portogallo, da Giovanni IV. ottavo duca di Braganza.* (O)

Brage. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bragia e Brace. *V. Ar. Fur. 13. 30.* Che sovente in proverbio il volgo dice: Cader della padella nella brage.

Bragernese.* (Geog.) Bra-ger-né-se, Bragernaes. *Città della Norvegia.*(G)

Braghesse, Bra-ghés-se. [*Sf. pl. Lo stesso che*] Brachesse. *V. Buon. Fier. 1. 3. 1.* Un pajo di gambe calzate in maniera, Ch'elle pajon due viti da strettojo: Belle braghesse.

Braghetta,*Bra-ghét-ta. *Sf. Lo stesso che* Bracketta. *V.* Braghettaccia.(O) *Tassoni. Secch. 1. 12.* Ed egli stesso era a cavallo armato Con la braghetta rossa e le pianelle. (N)

Braghettaccia, Bra-ghet-tác-cia. *Sf. pegg. di* Braghetta. *Cecch. Assiuol. 3. 3.* Calze frappate..... braghettacce intirizzate. (V)

Braghettone, * Bra-ghet-tó-ne. *Sm. accr. di* Braghetta. *Tassoni. Secch. 6. 44.* Le calze rosse a brache avea, col fesso Dietro, e dinanzi un braghetton frappato. (N)

Braghiere, Bra-ghiè-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Brachiere. *V. Lat.* subligaculum. *Gr.* περίζωμα. *Rettor. Tull.* A colui ch'è crepato di': va, racconciati il braghier di ferro. » *Tassoni. Secch. 1. 27.* Vendea ballotte e polvere e braghieri. (N)

2 — Cintura. *G. V. 11. 28. 2.* V'impiccarono di Perugini presi, ec., colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati.

Bracia. [*Sf.*] *Lo stesso che* Brace. *V. Lat.* pruna. *Gr.* ἀνθρακιὰ. *Tes. Br.* Gittasi di dietro una gran pezza di langi da lui, ec., che arde come bragia ciò ch'e' tocca. *Dant. Par. 19. 19.* Così un sol calor di molte brage Si fa sentir.

2 — [*E per similit.*] *Dant. Inf. 3. 109.* Caron dimonio con occhi di bragia.

Bragiola,* Bra-giò-la. *Sf. Lo stesso che* Braciuola. *V. Tasson. Secch. 4. 26.* E la terra è già tinta e inorridita Di sangue, e di bragiole, e maglia trita. (N)

Braglia. (Bot.) *Sf. Nome volgare di una pianta suffraticosa che nasce ne' prati e ne' boschi. Essa è la* genista tinctoria Lin. *Il suo fusto è ramoso ed alto circa due piedi, ascendente; le foglie sono alterne, ovato-lanciolate color verde chiaro, cigliose ne' margini e quasi sessili; i fiori sono gialli in ispighe lunghe, i legumi sono lunghi circa un pollice, ed è perenne. I fiori ed i rami teneri sono purganti; tutta la pianta si crede utile nell' idrofobia, ed è impiegata per tingere in giallo.* (A) (N)

Bragmano, Brag-mà-no. *Sm. Lo stesso che* Bracmano. *V. Fag. Rim.* (A)

Brago. [*Sm.*] *Fango, Melma, Poltiglia, Mota.* —, Braco, *sin. Lat.* limus, lutum. *Gr.* πῆλος. (Nel senso de' seguenti esempii par piuttosto derivato dal ted. *brack* pattume, miscuglio di materie infracidate che dal gr. *brachea*, banco di arena, secca.) *Dant. Inf. 8. 19.* Che qui staranno come porci in brago. *Dittam. 1. 19.* Ancor, per portar via lo fango e'l brago, Per le mie strade chiaviche fe'fare. *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago, se ne stanno in tanta abbiczione di costumi. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Di sangue intriso, qual porco nel brago.

Brago.* (Mit. Celt.) *Dio della Sapienza, dell'eloquenza, e della poesia.*(Mit)

Bragotto. (Marin.) Bra-gòt-to. [*Sm.*] *Così dicesi sulle piccole navi una fune di canapa che è legata da una parte all'estremità delle spuntiere, e dall'altra è unita alle teste.* (A)

Bragozzo. (Marin.) Br-gòz-zo. *Sm.* (Detto in vece di *barcozzo.*) *Sorta di barca, della quale si fa uso nell'Adriatico.* (S)

Braguero. (Marin.) Bra-guè-ro. *Sm. V.* Drizza. (S)

Braida. * (Geog.) Brà-i-da. *Fiume dell'Irlanda.* (G)

Brailovia. * (Geog.) Bra-i-ló-vi-a, Brahilov, Ibrahiloc. *Città della Bulgaria.* (G)

Braine. * (Geog.) Brà-i-ne. *Lat.* Brennacum. *Pic. città di Francia nel dip. dell'Aisne.*(G)

Braintri. * (Geog.) Bra-in-tri, Braintree. *Città d'Inghilterra. — degli Stati Uniti.* (G)

Brala.* (Geog.) *Pic. isola del mar della China.* (G)

Bralino. * (Geog.) Bra-li-no, Bralin. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Bralio.* (Geog.) Brà-li-o. *Alta mont. delle Alpi nel paese de' Grigioni.* (G)

Braliza. * (Geog.) Bra-li-za, Bralitz. *Lago della Moldavia.* (G)

Brama. [*Sf.*] *Avidità, Intenso appetito, Ingordigia. Lat.* aviditas, cupiditas. *Gr.* προθυμία, ἐπιθυμία. *Dant. Inf. 1. 49.* E una lupa, che di tutte brame Sembrava carca per la sua magrezza. *E Par. 4. 4.* Si si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi.

2 — [*Per metaf.* Voglia ingorda e ardente di checchè sia.] *Dant. Inf. 32. 94.* Ed egli a me: del contrario ho io brama. *Petr. son. 25.* La qual io cercai sempre con tal brama.

3 — Mancamento, Privazione. *Lat.* desiderium. *Allert. cap. 33.* Quando fu domandato come l'uomo potesse fare, che non avesse invidiosi, rispose: se molta delle grandi cose avrai, o se niuna cosa benavventuratamente farai; perciocchè solo la miseria ha brama d'invidia. (V)

Brama.* (Mit. Ind.) Bram, Bruma, Birmaa, Birmi, Brema. *N. pr. m.— Primo legislatore degl'Indiani, poi da essi deificato, riguardato come una delle tre persone della Trinità Indiana, o piuttosto l'Ente supremo considerato come creatore.* (Mit)

Bramabile, Bra-mà-bi-le. *Add. com. Che può o Che dee essere bramato. Salvin. Inn. Orf.* Da'mortali Sola bramabil dea di Primavera. (A)

Bramaciari.* (Mit. Ind.) Bra-ma-cia-ri. *Sm. Iniziazione de'giovani Bramani, che si fa circa l'età di sette anni, e dura fino ai dodici, ed è pure il nome de' giovani iniziati medesimi.* (Mit)

Bramangiere, Bra-man-giè-re. [*Sm.*] *Mangiucchetto appetitoso.* (Da brama, e da mangiare.) *Pataff. 9.* Di bramangier l'empiè la paltoniera. *Lab. 191.* Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri. *Urb.* Dove le molte e diverse vivande, e i perfetti e graziosi bramangieri, intornati da colorate e odorifere spezie. *But. Inf. 29.* Intanto che allora si dicono trovati bramangieri, frittelle Ubaldine, e simili cose.

Bramante, Bra-màn-te. *Part. di* Bramare. *Che brama.* (A) *Salvin. Opp. Cacc. 1.* Il chiaro sposo..lunga pezza Bramante il caro letto. *E Iliad. f. 147.* E la punta passò bramante sangue. (N)

Bramante.* *N. pr. m. Lat.* Bramas. (Dal lat. *peramans* che ama molto.)(B)

Bramaputra.* (Geog.) Bra-ma-pù-tra. *Gran fiume dell'Asia che sbocca nel Golfo del Bengala.* (G)

Bramare, Bra-mà-re. [*Att.*] *Grandemente desiderare, Avidamente appetire.* —, Abbramare, *sin. V.* Agognare. (Dal lat. *peramare* amar caldamente, secondo il Muratori, o da *brama* o *bramito*, cupo fremito che le fiere mandano fuora per fame, secondo il Grassi.) *Lat.* percupere, desiderio flagrare, exoptare, peramare. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Dant. Inf. 30. 63.* Ed ora, lasso! un gocciol d'acqua bramo. *E Purg. 17. 116.* E sol per questo brama Ch'ei sia di sua grandezza in basso messo. *Bocc. canz. 4. 4.* Che per minor martir la morte bramo. *Tass. Ger. 7. 10.* Altrui vile e negletta, a me sì cara, Che non bramo tesor, nè regal verga.

2 — [*N. ass.*] *Petr. canz. 8. 1.* Ma spero che sia intesa Là dov'io bramo e là dov'esser deve, La doglia mia. *E 35. 5.* Fa di tua man non pur bramando, i'mora.

Bramasangue, * Bra-ma-sàn-gue. *Sost. com. comp. indecl. Avido di sangue. Gori. Long. N. Sp.* (O)

2 — * *In modo avverbial.* A bramasangue = *Bramante sangue. Salvin. F. B. 3. 2. 12. La stadera*, cioè la spada tenuta a guisa di bilance, e come si dice a bramasangue, λιλαιομένην Χροσ ασαι, bramante di forar pelle e saziarsi. (N)

Bramato, Bra-má-to. *Add. m. da* Bramare. *Lat.* exoptatus. *Gr.* ἐυκταῖος. *Bocc. nov. 22. 7.* Parendogli tempo o di dovere al suo desiderio dare effetto, o di far via con alta cagione alla bramata morte. *Fir. As. 129.* Assai contenta si passava le non bramate nozze. *E 179.* In grembo avea la sua bramata Psiche. *Segn. Stor. 7. 196.* Nè era d'animo di rapir quello stato per me, tanto bramato dal Re di Francia. » *Tass. Ger. 4. 47.* Usò la lingua e l'arte, usò l'ingegno, Perchè 'l bramato effetto indi seguisse. (N)

Brameggiare, Bra-meg-già-re. *N. ass. frequent. di* Bramare. *Aver di molte voglie, ed è v. usata nel prov.* Chi signoreggia, brameggia; *per dire che* I signori potenti bramano conseguir l'intento di molti loro appetiti. *Serd. Prov.* (A)

Bramevole, * Bra-mé-vo-le. *Add. com. Desiderevole. Liburn. Baldelli. Berg.* (N)

Brami. * (Mit. Ind.) *Sm. pl. Oltre a Brama*, Dio creatore, *gl'Indiani riconoscono nove Brami nati da diverse parti del suo corpo, e che veneramo sotto diversi nomi.* (Mit)

Bramini. * (Geog.) Bra-mi-ni. *Fiume dell'Indostan.* (G)

Bramino.* (Mit. Ind.) Bra-mi-no. *Add. e sm. Chiamansi* Bramini, o Brami *que' sacerdoti e dottori degl'Indiani che pretendono esser discesi da Brama, e formano la prima e più nobile di tutte le loro tribù.* (Mit)

Bramito, Brà-mi-to. [*Sm.*] *Urlo, Strido di fiere.* [*V. che sarebbe parvaga se si appropriasse al cervo, come in lingua francese.*] (*V. Brama.*) *Lat.* fremitus. *Gr.* βρόμος. *Rim. ant. Gaitt. R.* Ascolta Il bramito crudel di quella fiera.

2 — [Sibilo di serpenti.] *Faz. Ubert.* E de' serpenti il bramito tremendo.

Brammone. * (Mit. Ind.) Bram-mó-ne. *N. pr. m. — Primo figliuolo del primo uomo e della prima donna, il quale ebbe da Dio la missione d'istruire gli uomini nella legge divina.* (Mit)

Bramosamente, Bra-mo-sa-mén-te. *Avv. Con brama. Lat.* avide. *Gr.* ἐνθύμως. *Lab. 190.* Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiava. *Omel. Grig. 285.* Già son tre dì che ella bramosamente, piena tutta di lagrime e di dolore, l'ha addimandato.

Bramosia, Bra-mo-si-a. [*Sf.*] *Desiderio, Brama. Lat.* cupiditas. *Gr.* προθυμία, ἐπιθυμία. *Tac. Dav. Vit. Agr. 387.* La bramosia di sapere colla sapienza raffrenò.

2 — [Far bramosia di una cosa = *Accenderne il desiderio.*] *Tac. Dav. Ann. 13. 177.* Usciva poco fuori, coperta parte del viso, perchè stava meglio, o per farne bramosia.

Bramosissimamente, Bra-mo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Bramosamente. *Lat.* avidissime. *Gr.* προθυμότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi bramosissimamente aspirano al cielo.

Bramosissimo, Bra-mo-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bramoso. (A)

Bramosità, * Bra-mo-si-tà. *Sf. astr. di* Bramosò. *Avidità, Cupidigia. Baldelli. Berg.* (O)

Bramoso, Bra-mó-so. *Add. m. Che ha bruma*, [*e dicesi anche, per estensione, delle parti dell'animale che sono considerate come sede della brama.*] *Lat.* avidus. *Gr.* ἐπιθυμῶν, πεινῶν. *G. V. 12. 54. 3.* O maladetta e bramosa lupa, piena del vizio dell'avarizia. *Dant. Inf. 6. 27.* La gittò dentro alle bramose canne. *E 13. 125* Dirieto a loro era la selva piena Di negre cagne, bramose e correnti. *Petr. son. 279.* Che tenne gli occhi miei, mentre al Ciel piacque, Bramosi e lieti; or gli tien tristi e molli. *Ovid. Pist.* Sempre immagino ch'ora quinci, ora quindi vengano li rapaci lupi a divorare 'l mio corpo col bramoso dente.

2 — * Bramato, Ghiotto. *Ovid. Pist. 145.* Per lo mio avolo non si desiderano in inferno nel fiume di Stige i bramosi pomi. (Pr)

3 — *Per metaf.* Dèsideroso. *Ar. Fur. 27. 64.* Bramoso di vendetta si ritira.

4 — *E Agg. di* Voglia = *Vivo, Intenso appetito o brama.*] *Dant. Inf. 1. 99.* Che mai non empie la bramosa voglia.

Branca. [*Sf.*] *Zampa dinanzi coll'unghie da ferire, o Piede d'uccel di rapina. Lat.* manus adunca, unguis. (Da *brancare.*) *G. V. 3. 2. 7.* E poi san Brancazio colla insegna a branche di leone. *Dant. Inf. 17. 105.* E colle branche l'acre a sè raccolse. *Pass. 352.* E quando la gatta si lascia il capo colla branca, dicono le donne che è segno ch'e' dee piovere.

2 — *Per similit.* [*si dice anche della mano che afferra alcuna cosa.*] *Bocc. nov. 85. 12.* S'io le pongo la branca addosso, per lo verace corpo, ec., io le farò ginoco, ec.» *Car. Long. 3.* Ma Licenia postagli la branca addosso, Dafni, a bell'agio, gli disse ec. (N)

3 — *Onde* Essere invilupato nelle branche d'amore, [Aver alcuna cosa tra branche *e simili* = *Essere o Avere*] *in balia, in podestà ec.*

Lab. 69. Tu se' fieramente nelle branche d' Amore inviluppato. *Dant. Inf. 7. 69.* Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha si tra branche. *But.* Ha si tra branche, cioè ha in sua potestà.

4 — Gruppo di catene che servono a legare tanti schiavi che bastino al servigio di un remo.

2 — * *E dicesi del* Numero ancora di que' forzati tutti insieme che servono per un remo. *Lat.* remus.

5 — * *Nel n. del più.* Le alette vicine al capo de' pesci. *Meglio dicesi* Branchie. *Lat.* branchiae. *Segner. Crist. instr. 2. 1. 3.* Prendi animosamente questo mostro *(il pesce)* per le branche ec. (N)

2 — * *E detto de' polpi o simili sign.* Le gambe o braccia *dette* brachia *da Linneo. Segner. Crist. instr. 215. 4.* Con tutte le sue branche si attacca il polpo allo scoglio. (N)

6 — (Archi.) Scala a due branche: *Scala ripartita in due pezzi.» Vasar. Vit.* La scala di questo palazzo ha troppo poca pianta, e consiste in due sole branche, e per questo troppo lunghe. (A)

7 — (Ar. Mes.) *Nel num. del più,* Branche *chiamansi da coltellinai, dai chirurgi ec. quelle parti degli strumenti da presa, che servono a stringere ed afferrare.* (A)

8 — * (Agr.) [Il ramo che scappa dal tronco.] (Dal franc. *branche* ramo.) *Alam. Colt. 5. 125.* Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno Quanto stringe una mano, ec.

9 — *E fig.* Parte, Ramo, Pollone *o simili* di checchè sia. *Lat.* germen, pars, genus. *Lib. Sagr.* La seconda branca d'avarizia è furto, ladroneccio, ec.

10 — (Milit.) *V.* Sprone, Fornimento. (Gr)

11 — (Comm.) Branca di corallo: *dicesi di tutto un ceppo di corallo che sia attaccato insieme.*

12 — (Bot.) Branca orsina. *Lo stesso che* Brancorsina. *V. Ricett. Fior. 93.* Le mucillaggini si cavano, ec., della malva, della branca orsina, mettendole in infusione nell'acqua.

Branca diff. da *Artiglio* e da *Zampa.* La *Branca* è l'unghia adunca e pungente degli animali di rapina terrestri. L'*Artiglio* conviene meglio agli animali rapaci volatili. Se nel comune linguaggio i nostri scrittori gli ebbero per vocaboli affini, non perciò si dirà arbitraria la differenza indicata. *Zampa* dicesi il piede d'ogni animale tanto feroce che domestico. E come non sempre include la nozione particolare di *Unghie adunche* e *pugnenti*, così differisce da *Artiglio* e da *Branca.*

Branca. * *N. pr. m. accorc. di* Pancrazio. *V.* (B)

Brancaleone, * Bran-ca-le-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Brancaleo. (Dal gr. *brancheleos* rauco.) (B)

Brancare, Bran-cà-re. [*Att.*] *Pigliar con branca.* —, Abbrancare, *sin. V.* Acchiappare. (Dal lat. *per* part. aument., e da *ango* io stringo, onde *perango* io stringo forte.) *Morg. 5. 55.* Intanto colui par che un arco branchi, Ed uno stral cavò d'un suo turcasso.

2 — [*E fig.*] *Dittam. 1. 14.* Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava, e 'l nome branca.

Brancarelle. (Marin.) Bran-ca-rèl-le. *Sf. pl. Quelle funicelle che a guisa di rami partono dalla bolina, e vanno ad attaccarsi alle bose delle vele in più punti per istenderle. V.* Bolina. (S)

Brancas. * (Geog.) *Popolo della Guinea inferiore.* (G)

Brancata, Bran-cà-ta. [*Sf.*] *Menata.* Lat. manipulus. *Gr. δράγμα.»* *Bart. Ricr. l. 2. c. 9.* Pesa più quell' offerta di nulla, che le brancate d'oro che i ricchi versano nel gazofilacio. (N)

Branchetto, Bran-chét-to. *Sm. dim. di* Branco. *Pros. Fior.* (A)

Branchia. (Zool.) *Sf. e più comunem. nel pl.* Branchie. *Organo respiratorio degli animali che non respirano l'aria se non a traverso dell'acqua. Sono specie di lamelle disposte come le barbe d'una penna, portate ordinariamente da un arco osseo o cartilaginoso. Di questi organi sono provveduti i pesci, alcuni molluschi gasteropodi, e molti animali senza vertebre.* (Dal gr. *branchia* che significa lo stesso, derivato secondo alcuni da *bronchos* gola, asperarteria: perchè le branchie fanno lo stesso ufficio ne' pesci, che l'asperarteria in altri animali.) *Segner. Anim. 2. Berg.* (Aq) (A. O.)(N)

Branchiale. * (Zool.) Bran-chiá-le. *Add. com. Ch'è relativo alle branchie.* — Archi branchiali: *Pezzi ossei che sostengono la serie delle lamine su cui si distendono i vasi polmonari degli animali a branchie.* — Denti branchiali: *Pezzi ossei o cartilagini che sono addossati alla concavità degli archi branchiali.* (A. O.)

Branchide. * (Mit.) Bràn-chi-de. *Add. m. Soprannome di Apolline derivato da* Branco. (Mit)

2 — * (Geog.) *Contrada dell'Asia Minore compresa ne' limiti della Caria.* (G)

Branchidi. * (St. Gr.) Bràn-chi-di. *Sacerdoti del tempio di Apolline Didimo nella Branchide.* (Mit)

Branchino, Bran-chi-no. *Sm. dim. di* Branca. —, Prancuccia, *sin.*

2 — [*Fig. E per ischerzo detto in luogo di* Mano.] *Lasc. Streg. 4. 2.* S' io le metto il branchino addosso, le farò stralunare gli occhi, che parrà proprio ch' ella dia i tratti.

Branchiogastri. * (Zool.) Bran-chi-o-gà-stri. *Sm. pl. V. G. Lat.* branchiogastra. (Da *branchia* branchie, e da *gaster* ventre.) *Ordine di crustacei così detti perchè ordinariamente hanno delle branchie esterne, che partono dal ventre. Cuvier.* (O)

Branchiopodi. * (Zool.) Bran-chi-ò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* branchiopoda. (Da *branchia* branchie, e da *pus, podos* piede.) *Genere di crustacei, a lunga coda, i quali sebbene sprovvisti di zampe, sono stati dalla natura forniti da ogni parte di due ordini di branchie oblunghe, ciliate e natatorie che ne fanno le veci. Cuvier.* (O)

2 — * *Ordine di crustacei che hanno i piedi atti al nuoto del pari che alla respirazione, o guerniti sia di piccole foglie ciliate, sia di pendici branchiali.* (O)

Branchiostega. * (Zool.) Bran-chiò-ste-ga. *Sf. V. G. Lat.* branchiostegi. (Da *branchia* branchia, e *stego* io copro.) *Nome di una membrana la quale nei pesci branchiostegi serve per coprire gli opercoli delle branchie. Pino.* (O)

Branchiostegi. * (Zool.) Bran-chiò-ste-gi. *Sm. pl. V. G. Lat.* branchiostegi. *V.* Branchiostega. *Divisione della classe de' pesci, che contiene quelli i quali sono senza reste, colle branchie libere, cioè fornite di coperchi branchiali o di una membrana branchiostega. Buffon.* (O)

Branchipo. * (Zool.) Bran-chi-po. *Sm. V. G. Lat.* branchipus. (Da *branchia* branchia, e *pus, podos* piede.) *Genere di crustacei dell' ordine de' branchiopodi, che hanno i piedi atti al nuoto ed alla respirazione. Cuvier.* (O)

Brancicamento, Bran-ci-ca-mén-to. *Sm. Il brancicare. Cavalc. Espos. Simb. 2. 127.* Quando v'è alcun toccamento e brancicamento di mano.(V)

Brancicante, * Bran-ci-càn-te. *Part. di* Brancicare, *Che brancica. V. di reg.* (O)

Brancicare, Bran-ci-cà-re. [*Att.*] *Volgersi checchè sia per le mani, Maneggiare, Palpeggiare. Lat.* contrectare, palpare. *Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.* (Da *branca.*) *Cr. 9. 63. 4.* Porgendo loro *(a' vitelli)* dilettevoli cose, non mica dal lato o di dietro, ma dalla fronte, e gli brancichi dolcemente le nari. *Tac. Dav. Ann. 1. 22.* Nè aver dovuto l'Imperadore coll'agurato, e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti. *Varch. Stor. 7.* Perchè non venendo dalla corruzion dell' aria, ma; cc. da coloro che brancicavano delle cose di coloro, cc.

2 — [*E n. pass.*] *Pataff. 6.* S' io rido e tu fa a me, non brancicare.

Brancicare diff. da *Brancolare.* L' andare al tasto, come si fa da' ciechi o da chi cammina fra le tenebre, dicesi *Brancolare;* il maneggiare alcuna cosa in modo che alcuno se la volga per le mani, dicesi *Brancicare.*

Brancicato, Bran-ci-cà-to. *Add. m. da* Brancicare. *Lat.* contrectatus. *Gr. ψηλαφηθείς. Cr. alla voce* Fiore.

Brancicatore, Bran-ci-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Brancicare.] *Colui che brancica.* —, Brancicone, *sin.*

Brancicatrice, * Bran-ci-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Brancicare. *V. di reg.* (O)

Brancicone, Bran-ci-có-ne. [*Sm.*] *Lo stesso che* Brancicatore. *V.*

Brancicone. *Avv Lo stesso che* Brancolone, [Al tasto. *Lat.* reptando. *V.* Brancolone.]

2 — Carpone. *Vit. SS. PP. 1. 90.* Uno scoglio occulto ed aspro, nel quale appena brancicone si poteva salire. » *Dial. S. Greg. 3. 25.* Una giovine paralitica andando quasi brancicone strascinando.

Branco. [*Sm.*] *Moltitudine d' animali* [*della medesima specie*] *adunati insieme. Lat.* grex, armentum. *Gr. ἀγέλη.* (Essendo la branca negli animali ciò che la mano è negli uomini, dicesi un branco di pecore, di asini, di ladri, come dicesi una mano di soldati, di birri ec.) *Annot. Vang.* Pascerà la sua gregge, ed i suoi agnelli ragguneranno il suo branco nel suo seno. *Bern. Orl.* Come se un branco di pecore andasse.

2 — [*Fig. si dice anche, ma in modo avvilitivo, per esprimere quantità di persone.*] *Bern. rim. 1. 1.* Con un branco di bestie e di persone. » *Ros. Sat. 1.* In un branco venal di gente infame. *E Sat. 2.* Danzano in corte baldanzosi e lieti I branchi de' Clisofi e de' Cherili. *Bern. Rim.* Medici da guarir tigna e tinconi, Siete un branca di ladri e di castroni. (A)

3 — [*In modo avverbial.* A branchi = *A schiera, In quantità. V.* A branchi.] *Borgh. Fir. Disf. 258.* Che poi come pecore si venderono a branchi per vilissimo prezzo.

4 — *Quel numero di galeotti, che si mandano in terra accoppiati a due a due con le catene a' piedi.* (S)

5 — (Milit.) *Piccol numero di soldati che combattono separatamente.* Andare a branchi, Spedire branchi di fanti, Combattere a branchi *sono frasi usate dal Montecuccoli.* (Gr)

6 — * (Fisiol.) *Rozzo ed aspro suono della voce. Lat.* branchus. (Dal gr. *branchos* raucedine.) (Aq)

Branco. * *N. pr. m. Lat.* Branchus. (Dal gr. *branchos* raucedine.) — *Famoso indovino figlio di Macareo, o piuttosto di Apollo.—Figlio dell' argonauta Erginio.* (Mit)

Brancolante, * Bran-co-làn-te. *Part. di* Brancolare. *Che brancola, Che va brancolone. Bentiv. Teb. 171.* Io pur qui ti lasciai ridente e lieto Brancolante sull' erba. (B)

Brancolare, Bran-co-là-re. [*N.ass.*] *Andare al tasto. V.* Brancicare. *Lat.* reperc. *Gr. ἕρπειν.* (Quasi andar muovendo quindi e quinci le *branche;* le quali qui si usano in vece di mani.) *Dant. Inf. 33. 73.* Ond' io mi diedi Già cieco a brancolar sovra ciascuno. *Bocc. nov. 40. 16.* Cominciò ad andar brancolando per la casa, ec. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* A gran passo io m'arretro, E, come sai, torno a te brancolando.

2 — [*Usato in forza di sost.*] *Bocc. nov. 40. 16.* Il qual brancolar sentendo le femmine che deste erano, cominciarono a dire.

Brancolone, Bran-co-ló-ne. *Avv. Al tasto, Brancolando.*—, Brancoloni, *sin.* [*Lat.* reptando.] *Bocc. nov. 81. 16.* E cominciò brancolone a cercare s'egli il ritrovasse, per fornire il suo servigio.

Brancolone, Brancicone, Branconi diff. tra loro. *Brancolone* o *Brancoloni* dicesi dell' andar al tasto, come chi brancola; ma non par che abbia pure il sign. di Carpone, come l' hanno *Brancicone* e *Branconi*, congiunti per lo più col v. Andare; cioè Camminare con le mani per terra, a guisa di animal quadrupede, in lat. *reptando*, e non già *carptim*, come il dice la Crusca alla v. *Brancicone*, e il ripete alle v. *Brancolone* e *Branconi.*

Brancoloni, * Bran-co-ló-ni. *Avv. Lo stesso che* Brancolone. *V.* Andar brancoloni. (N)

Brancone, Bran-có-ne. *Sm. accr. di* Branca, *Zampa. Fav. Esop. 122.* Quando il leone vide il pastore, con grande riverenza, gittatogli i branconi sulle spalle, ec., leccavagli la faccia. (V)

Branconi, Bran-có-ni. *Avv. Lo stesso che* Brancolone. *V. Lat.* quadrupedum more. *Com. Purg. 4.* Carpando tutti, cioè andando in quattro, ovvero branconi.

Brancorsina. (Bot.) Bran-cor-si-na. [*Sf. Specie di Acanto. V.*] (Così detta, secondo Lemery, da certa somiglianza che la foglia di questa

pianta ha con la branca di un orso.) —, Branca ursina, *sta. Cr.6. 18. 1.* La brancorsina è calda e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa. *M. Aldobr.* E farlo bollire in acqua, dove sia cotta malva, viuola e brancorsina. *Tes. Pov. P. S.* Bollano le cime di brancorsina cou vino.

Brancosi. * (Geog.) Bran-có-si. *Ant. popoli dell' Indie, mentovati da Plinio.* (G)

Brancoso. * (Agr.) Bran-có-so. *Add.m.Aggiunto di albero che abbia molte branche.* (Ga)

Brancuccia, Bran-cùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Branca. *Lo stesso che* Branchino. *V. Com. Inf. 17.* Si truovano alcuni serpenti che hanno brancuccie, ma non l'hanno pelose.

Branda. (Marin.) *Sf. Letto pensile di cui si servono i marinari sulle navi.*—, Amacca, *sin.* (S)

2 — * americana. *V.* Amacca. (A)

Brandano, * Bran-dà-no. *N. pr. m. Lat.* Brandanus. (Vale incendiario, da *brand* che in ted. siguifica incendio.) (B)

Brandellino, Bran-del-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Brandello. *Lat.* frustulum. *Gr.* τέμαχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si trova che dessero mai loro nè pure un laccro brandellino di panno.

Brannello, Bran-dèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Brano. [*Pezzo strappato di carne, panno, tela o simile.*] *Lat.* frustulum. *Gr.* τέμαχος. (V. *brano.*) *Sagg. nat. esp. 123.* Per lo che fatto cavare un' altra vescica, ec., s' involse in un brandel di rete. *Cecch. Esalt. Gr. 3. 10.* Se ne porta via si fatti brandelli. *Ciriff. Calv. 3. 90.* E pezzi delle vele, Che ne venivan a brandelli e strufoli Ardendo giù, e par che'l fuoco zufoli. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Chi ne porta un brandello, e chi un altro.

2 — *E fig.* Minuzzolo, Un menomo che. *Baldov. Dr.* Non c'è di discrezione anche un brandello. (*Cioè: non c'è punto di discrezione.*) (A)

Brandigliano. (Agr.) Bran-di-glià-no. *Sm. Specie di castagno fruttifero più d' ogni altro. Le sue castagne, di mediocre grossezza, sono di un color mezzo bianco e mezzo scuro, anche quando sono condotte a perfetta maturità.* (A)

Brandimarte, * Bran-di-már-te. *N. pr. m.* (Brando di Marte.) *Ar. Fur.* (N)

Brandimento, Bran-di-mén-to. *Sm. L' azione e lo stato di ciò che si brandisce. Magal. Lett. 20.* Le operazioni . . . consistono in una infinita varietà di movimenti, vibrazioni e brandimenti di diverse affezioni. (A) (N)

Brandire, Bran-di-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Vibrare, *cioè Muovere prestamente scuotendo, e dicesi propriamente di lancia, spada o simili,* [*o forse più propriamente* Impugnare.] (Da *brando* spada.) *Lat.* vibrare. *Gr.* πάλλειν. *Liv. M.* Percoteanli delli scudi, e brandivano le spade. *Nov. ant. 92. 4.* E non cantava, nè trescava, nè brandiva sue arnì. » *Tasson. Secch. 1. 49.* Ed egli a lui storpiò la manca mano Con una daga che brandita avia. *Red. Ditir.* E più avanti s' inoltra e in fin s' arrischia Brandire il tirso, e minacciarmi altero; Ma con esso azzuffarmi ora non chero. (N)

2 — *Per simil. Detto anche di altre cose. Galat. 79.* Tale gitta l' uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gamba. *Bellinc.* E Marte, che brandiva una granata.

3 — *Si usa per lo Risaltare in fuori che fanno i metalli, colpiti dentro dell' ancudinetta chiamata Caccianfuori. Benv. Cell. Oref. 88.* Percotendo col martello l' altro cornetto delle caccianfuori, si viene a sbattere, facendo per cotal modo brandire quel (*argento*) ch' è nel corpo del vaso. (V)

4 — [*N. ass.*] Piegarsi, Scrollare, e Tremare, [Molleggiare, Essere elastico, Ubbidire al moto.] *Lat.* mutare. *Gr.* σαίειν. *Sagg. nat. esp. 9.* E sia meno soggetto al brandire, ed al pericolo di spezzarsi.» *Bottar. Lez. Acc.* A volere che un corpo treni, o sia capace di quella mozione che i nostri artefici chiamano brandire, fa d' uopo, che egli sia a proporzione della sua lunghezza, sottile, pieghevole, e collocato in aria. (A)

5 — *E n. pass.* Distendersi *ovvero* Fare il bello, Pavoneggiarsi. *Car. lett. 1. 10.* Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono, aguzzarono in certo modo tutte le lor bellezze. (V)

Brandistocco. (Milit.) Bran-di-stòc-co. [*Sm.*] *Specie d' arme in asta simile alla picca,* [*ma con asta più corta, e ferro più lungo.*] *Lat.* pilum. *Malm. 9. 31.* Il Principe d' Ugnano ed Amostante Da toccatori fan col brandistocco.

Brandito, * Bran-di-to. [*Add. m. da* Brandire.] » *Bern. Orl. 2. 28. 17.* Poi ritornaro colla lancia in resta, Molto avendola pria brandita e scossa.

Branditore, * Bran-di-tó-re. *Verb. m. di* Brandire. *Che brandisce. V. di reg.* (O)

Branditrice, * Bran-di-tri-ce. *Verb. f. di* Brandire. *V. di reg.* (O)

Brando. (Milit.) [*Sm. V. poet. e dello stile oratorio, che vale lo stesso che*] Spada. *V. Lat.* ensis. *Gr.* ξίφος. (Dal pers. *burende* scindens et acutus gladius.) *Cas. Lett.* È certo che ben s' è vendicato meco e delle calze d'Amore, e del brando che s' era cinto. *Tass. Ger. 7. 38.* E s'avanza, e l' incalza, e fulmìnando, Spesso alla vista gli drizza il brando. *Ar. Fur. 46. 118.* E d'onde gittàr l'aste, preso il brando, Si tornaro a ferir crudeli e fieri. *E 46. 123.* Poi vien col terzo ancor; ma il brando fino Si lungo martellar più non sofferse. *Bern. Orl. 1. 5. 45.* Rinaldo, che lo vede così fiero, Sta sull' avviso, e tiene 'l brando basso.

2 — (B. A.) *T. de' ballerini:* Specie di danza sollevata, come la gagliarda. *Cast. Cort. 2. 73.* Benchè in camera privatamente, come or noi ci troviamo, penso che lecito gli sia a questo a ballar moresche e brandi; ma in pubblico non così. (A)

3 — (Marin.) *È propriamente l' opera morta del vascello. Di questa voce si fa uso particolarmente quando si tratta del disfacimento del vascello.* (S)

Brando. * (Geog.) *Isola del Golfo di Botnia.* (G)

Brandone, Bran-dó-ne. [*Sm.*] *Brano, Brandello;* [*ma s' usa quasi a maniera d' acer.; e si dice anche di cose che non si lacerano alla guisa de' panni e delle carni.*] (È aument. di brano, come *brandello* n'è il diminutivo.) *Lat.* frustum. *Gr.* τέμαχος. *Stor. Rinald. Montalb.* Grandi brandoni di piastre e di maglie mandavano in sul prato. *M. V. 3. 37.* E spesso gittava fuori di sè grandi brandoni di fuoco, che pareva che cadessono in terra.

Branga. * *N. pr. m.* — *Figlio di Strimone, fondatore di Olinto.* (Mit)

Brano. [*Sm.*] *Pezzo o parte strappata con violenza dal tutto, e dicesi per lo più di cosa che può essere lacerata, come carne, panno,* [*o altro simile.* —, Brandello, *sin.*] (Dall' ar. *boraon* plur. di *boraiaton* scheggia, parte tagliata da legno, canna ec.) *Lat.* frustum. *Gr.* μέρος, λαxις. *Malm. 6. 47.* Talchè se a casa altrui suol far lo spiano, ec., Freme chè li non può staccarne brano. *E 9. 19.* Chè dov' è chiappa, vuol levarne il brano.

2 — Non se ne tener brano, o Cascare a brani, *parlandosi di vesti, e simili, vale Essere o Avere la veste ec. lacera e logora. Lat.* vestem attritam habere, ec. *Comp. Mam.* Onde rispose: non se ne tien brano.

3 — *Dagli artefici si dice anche di pezzo o parte di lavoro non distaccato dal suo intero. Cellin. Vit.* E perchè però parecchie ore a scrivere, feci un gran brano nella testa di detto Nettuno. (A)

4 — *Per simil.* Parte, Frammento. *Borgh. Orig. Fir. 226.* Mi verranno a mostrar Fluentia in Floro, e Fluentini, oltre a que' brani di Catone nell' alabastro di Viterbo. (V)

5 — *Fig.* Levare i brani di checchessia = *Biasimare, Dirne male. Lat.* proscindere, conviciis proscindere. *Gr.* περισύρειν. *Alleg. 90.* Se non volete ch' io ne levi i brani.

6 — * *In modo avverb.* A brano a brano. *V.* (N)

Branta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Bernacla. *V. Red. Esp. nat. 106.* Coll'esempio di quell' oche o di quell'anitre dette bernacle o brante, le quali, ec., sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie, nell' isole adjacenti alla Scozia e all' Ibernia.

Braonista. * (Geog.) Bra-o-ni-sta. *Fiume della Turchia Europea.* (G)

Brasca. (Agr.) *Sf. V. A. e Lat. V. e di* Cavolo.—, Brassica, *sin. Lat. brassica. Pallad. Giug. 4.* Di questo mese nel solstizio, cioè quando il Sole non puote più salire, semineremo le brasche. (V)

Brascia. [*Sf. V. A. V. e di* Brace.] *Sen. Pist. 95.* Avendole gittate in sulla brascia per arrostire. » *Fr. Giord. 54.* Imperocchè io non seguito, ma vo saltando, come il gallo, su per la brascia. (V)

Brasida, * Brà-si-da, Brassida. *N. pr. m. Lat.* Brassidas. (Dal gr. *brasso* io bollisco, son fervido, ed *idos* aspetto: Aspetto di uom fervido.) — *Capitano Spartano figliuolo di Tellide.* (Mit)

Brasidea. * (St. Gr.) Bra-si-dè-a. *Sf. Solennità annua istituita in onore di Brasida.* (G)

Brasile. * (Geog.) Bra-si-le, Braxil. *Lat.* Brasilia. *Impero dell' America Meridionale.* (G)

Brasile. (Bot.) *Sm. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che racchiude molte specie esotiche. L' una chiamata* legno del Brasile o di Fernambucco *è un grosso albero dell' America meridionale, il cui legno appresta un bel colore rosso alla tintura. Lat.* caesalpinia echiuata. *Un altro chiamato* legno di Sapan, *oriundo d' Amboina, passa nel paese per vulnerario, e dà una tinta rossa o nerognola. Lat.* caesalpinia sappan. (A. O.)

2 — (Com.) *Legno di color rosso molto pesante e duro, e serve alle tinte. Confondesi col* Verzino o Fernambucco o Brasiletto, *e col Campeggio, nè è bene determinato.* (A)

2 — Specie di tabacco ad uso di masticarlo. *Dicesi anche* Brasile in corda. (A)

Brasiletto. (Bot.) Bra-si-lèt-to. *Sm. Albero americano, il cui legno è anche detto* Fernambucco, *e più comunemente* Verzino. *V.* Brasile Fernambucco, ec. (A)

Brasiliana. (Min.) Bra-si-lià-na. *Sf. Nome dato da Saussure al topazio del Brasile, rossiccio, o color di rosa.* (Boss)

Brasiliano, * Bra-si-lià-no. *Add. pr. m.* Del Brasile. (B)

Braslavia. * (Geog.) Bra-slà-vi-a, Braslaw. *Lat.* Bratislavia. *Città della Russia Europea nel gov. di Vilna.* (G)

Brassica. * (Bot.) Bràs-si-ca. *Sf. Lo stesso che* Brasca. *V. Mattiol. Berg.* (O)

Brassida, * Bràs-si-da. *N. pr. m. Lo stesso che* Brasida. *V.* (B).

Brassovia. * (Geog.) Bras-sò-vi-a, Brassow, Kronstadt. *Città della Transilvania.* (G)

Bratide. * (Bot.) Brà-ti-de. *Sm. Nome dato ad un genere non adottato da' moderni, e per esso è riconosciuto il genere hypericum. V.* Ipperico. (In gr. la sabina è detta *bratby.*) (Aq) (N)

Bratslavia. * (Geog.) Brat-slà-vi-a. *Città della Russia Europea nella Podolia.* (G)

Brattea. (Bot.) Brà-te-a. *Sf. Lat.* bractea. *Quella membrannccia molto simile ad una fogliuzza, che nasce accanto al fiore, e che per la sua forma, consistenza e colore è diversa dall'altre. Quella che nasce alla base de' piccinoli si chiama* Stipula. *V.* (Ga)

Bratteato. (Bot.) Brat-te-à-to. *Aggiunto di fiori che hanno brattee, o foglie fiorali.* (A)

2 — (Anti.) *Aggiunto delle medaglie, o monete falsificate, ricoprendole con lamina d'oro o d'argento, che volgarmente diconsi* Incamiciate. (A)

Bratteifero. * (Bot.) Brat-te-i-fè-ro. *Add. m. Lo stesso che* Bratteato. *V. Lat.* bratteifer. (Dal lat. *bractea* foglia, lama sottile, da *fero* io porto.) (A. O.)

Bratteiforme. * (Bot.) Brat-te-i-fòr-me. *Add. com. Che ha forma di brattea. Lat.* bracteiformis. (A. O.)

Bratteo. * (Bot.) Brà-te-o. *Add. m. Nome dato agli strobili di certe amentacee conifere perchè formati dalle brattee.* (A. O.)

Brattegia. * (Bot.) Brat-tè-o-la. *Sf. dim. di* Brattea, *Piccola brattea. Lat.* bracteola. (A. O.)

Brattospalmatura. * (Marin.) Brat-to-spal-ma-tù-ra. *Sf. Composizione di gomma o di resina ed altre materie attaccaticcie e glutinose, la quali formano un corpo duro, secco e nericcio, che serve a calefatare e riempiere le giunture delle tavole delle bordature di un vascello.* (O)

2 — * Bratto grasso: *Composizione nella quale fannonsi entrare liquori atti a nutrire il legno e a ritenere la stoppa dei vascelli che vanno al mare.* (O)

Braubachio. * (Geog.) Brau-bà-chi-o, Braubach. *Lat.* Braubachium. *Città d'Alemagna nel Ducato di Nassavia.* (G)

Braulio, * Bra-ù-li-o. *N. pr. m. Lat.* Braulius. (Dal gr. *para* presso, ed *aule* ovile, corte regia, palagio; onde *paraulos* chi abita presso l'ovile, o presso la reggia.) (B)

2 — * (Geog.) *Alta montagna delle Alpi Rezie.* (G)

Braunavia. * (Geog.) Brau-nà-vi-a, Braunau. *Lat.* Braunodunum. *Città della Baviera, ora dell'Austria.* (G)

Braunfelda. * (Geog.) Braun-fèl-da, Braunfelds. *Picc. città degli Stati Prussiani nel Basso Reno.* (G)

Braunlinga. * (Geog.) Braun-lin-ga, Braunlingen. *Città d'Alemagna nel Gran Ducato di Baden.* (G)

Braunsberga. * (Geog.) Braun-sbèr-ga. *Lat.* Brunonis Mons. *Città della Prussia orientale. — della Moravia.* (G)

Braurona. * (Geog.) Brau-ró-na. *Borgo dell'Attica.* (G)

Braurònia. * (Mit. Gr.) Brau-rò-ni-a. *Add. f. Soprannome di Diana dal famoso tempio che aveva in Braurona.* (Mit)

2 — * *Le feste che celebravansi di cinque in cinque anni in onore di questa Diana e della liberazione di Oreste e d'Ifigenia in Tauride si chiamavano Brauronie.* (Mit)

Brava. (Agr.) [*Sf.*] *La miglior sorta di* [illegible] *vecchia.*

Brava * (Geog.) *Isola d'Africa sulla costa del Zanguebar. — Una delle isole del Capo-Verde.* (G)

Bravaccio, Bra-vàc-cio. [*Add. e per lo più Sm.*] *pegg. di* Bravo. [*Che millanta bravura.*] —, Bravazzo, *sin. Lat.* stolide ferox. *Gr.* θράσων. *Fir. As. 278.* Perchè un de' servi di quel bravaccio, il più robusto, volendogli porgere ajuto, ec. *Vit. Benv. Cell.* Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Rienzo da Ceri.

Bravamente, Bra-va-mén-te. *Avv. Con atto bravo. Lat.* strenue, fortiter. *Gr.* κρατερῶς. *Bern. Orl. 1. 7. 9.* Innanzi a tutti va lo 'mperadore, Armato bravamente in sulla vita. *Segner. Pred. 6.* Frattanto gl' Israelliti, ciascuno da quella parte in cui si trovava, saltarono bravamente sull'alta breccia.

2 — [Con forza, Con efficacia.] *Lib. cur. malatt.* La mente ajuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente.

Bravante, Bra-vàn-te. [*Part. di* Bravare.] *Che brava, Che minaccia altieramente. Lat.* minitans. *Gr.* ἀπειλῶν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 465.* Mi fa ciò risovvenire di quel d' Orazio, bravante la fortuna, siccome qui brava l'amore.

Bravare, Bra-và-re. [*Att.*] *Minacciare altieramente e imperiosamente. Lat.* objurgare. *Gr.* φιλονικεῖν. *Gell. Sport. 3. 5.* Che vuo' tu dire? vorrami tu bravare? *A.* Io non vi vo' bravare io.

2 — * *E col 3. caso. Bart. Pov. cont. l. 1. c. 1.* Seneca stesso di colassù bravava a' posseditori della terra. (N)

3 — [*E n. ass.*] *Bern. Orl. 1. 2. 65.* O Paladin che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare. *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Bravate imperversate, Sostenete la pugna a più non posso.

4 — A credenza, * *cioè, Vanamente; e si dice di chi fa parole e non viene mai a' fatti. V.* Bravata, §. 3. (A)

Bravata, Bra-và-ta. [*Sf.*] *L'atto del bravare. Lat.* jurgium, objurgatio, castigatio. *Gr.* φιλονικία. *Varch. Ercol. 83.* Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare: il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Ed alle lor bravate e lor minacce Anch' io mi resi comprator forzato. *Malm. 6. 101.* Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

2 — Spampanata, Jattanza, Millanteria. *Borgh. Fir. lib. 321.* Ottenne, ec. di venire qua col titolo di vicario imperiale, e ci venne, e fece gran bravate, e tentò gran cose. *E appresso:* Se ne tornò a casa, e le sue bravate e condennagioni se ne andarono in fumo. (V)

3 — *Nello stesso sign. dicesi anche* Bravata in credenza. *Segner. Mann. nov. 28. 3.* Le deridono, quasi bravate in credenza. (V)

Bravato, * Bra-và-to. *Add. m. da* Bravare. *V. di reg.* (A)

Bravatorio, Bra-va-tò-ri-o. *Add. m. Dicesi di tuono di voce, e vale Orgoglioso, Ripressivo, Minaccevole. Magal. Lett. 12.* Gli rispose in tuono bravatorio, e, voltatogli le spalle, se n'entrò in casa. (A) (N)

Bravazzo, Bra-vàz-zo. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Bravaccio. *V. Buon. Fier. 4. 5. 22.* Or che bravazzi Fanno i soldati lanciator di fiabe!

Bravazzone, Bra-vaz-zó-ne. *Add. e sm. pegg. di* Bravazzo. *Min. Malm. Fag. Rim.* (A) *Salvin. F. B. 4. 4. 21.* Che fanno fette dell'aria; vani e aerei bravazzoni. (N)

Braveggiante, * Bra-veg-giàn-te. *Part. di* Braveggiare. *V. di reg.* (O)

Braveggiare, Bra-veg-gia-re. [*N. ass.*] *Dicesi propriamente de' cavalli quando si mettono in brio,* [*e potrebb' esser preso etimologicamente del cavallo che sia per correre al palio,* inhians bravio.] *Lat.* exultare. *Gr.* ἐκπηδᾷν.

2 — *E per simil.* Fare il bravo. *Lat.* ferocire. *Tac. Dav. Ann. 14. 193.* L'esercito britanno, ec., braveggiava più numeroso che mai. *Morg. 28. 117.* Perchè lo spirto, braveggiato un poco, Istava pur a vedere alla dura, Se far potesse al maestro paura.

Braveggiato, * Bra-veg-già-to. *Add. m. da* Braveggiare. *V.* (A)

Braveggiatore, Bra-veg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Braveggiare. *Che braveggia. Franc. Ciec. Mambr. 1.* Com'è costume de' braveggiatori, Che fan poche faccende, e gran rumori. (P)

Braveria, Bra-ve-ri-a. [*Sf.*] *Valentìa, Valore,* [*Azione da uomo bravo.*] *Lat.* factum strenuum, audax. *Gr.* ἀριστεία.

2 — [Millanteria, Atti e parole da bravaccio.] *Bern. Orl. 1. 25. 39.* Rise Aquilante della braveria. *E 7. 61.* Stette attento a ascoltare il re Gradasso Questa così bizzarra braveria. *Fir. nov. 3. 218.* Dir poi a Matteo le belle braverie che voi fate, quando egli non ci è.

Bravezza, * Bra-vèz-za. [*Sf. Lo stesso che* Bravura. *V.*] *Roseo. Berg.* (O)

Vocab. I.

Vasar. Proem. part. 3. Oltra la gagliardezza e bravezza del disegno. (N)

Bravicornissimo, * Bra-vi-cor-nis-si-mo. *Add. m. sup. comp. V. scherz.* Di bravissime corna, Bravissimo per le corna. *Malmant. Berg.* (O)

Braviere, Bra-viè-re. *Add. m., che per vezzo fiorentino dicesi anche* Bravieri. *Che brava. Bern. Orl. cant. 23. 56.* Così favella il Re bravieri, e intanto Arresta un tronco grosso e smisurato. (B)

Braviere. (Zool.) [*Sm. Uccello detto anche* Strilozzo, *ed è di due specie: maggiore e minore. Il maggiore, detto volgarmente Calandra, è grasso nell'inverno, e saporito quanto l'allodola. Il minore è pure del color simile, e per l'altre qualità congenere all'allodola. Da Linneo è detto* cinberiza calandra grisea nigromaculata.] (Così detto dall'esser *bravo* nel canto, il quale è molto piacevole.) *Morg. 14. 58.* E 'l zigolo e 'l braviere e 'l montanello.

Bravissimamente, Bra-vis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Bravamente. *Lat.* strenuissime. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli in questa operazione si portò bravissimamente.

Bravissimo, Bra-vis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bravo. *Lat.* strenuissimus. *Gr.* δρατσηριήτατος. *Segn. Stor. 10. 278.* Alloggiò l'esercito vicino a Dura, terra benissimo fortificata, e ben guardata con terra gente, dio sotto il reggimento di Prònsardo affermà, il solo odore del vino *Red.* [illegible] Bravissimo intenditor de' versi d' Omero.

Bravo. *Sm. Quegli che prezzolato serve per cagnotto. Lat.* sicarius, satelles. *Gr.* φονεύς. (Dal lat. barb. *brubinm, brubeum* o *bravium* che vale la vittoria, o il premio della vittoria, e che viene dal gr. *brabion* il quale ha quest'ultimo senso. E perciò dare il *bravo* a taluno è dargli il premio della vittoria.) *Bern. Rim. 1. 85.* Sbricchi, sgherri, barbon, bravi, sbisai. *Segner. Pred. 7. 4.* Quando ecco videsi, non lungi omai dalla patria, venire incontro questo suo fratello medesimo tutto armato, con dietro un seguito di quattrocento suoi bravi.

Bravo. *Add. m. Coraggioso, Animoso, Prode della persona. Lat.* virilis, audens, strenuus. *Gr.* ἄριστος. *Dittàm.* Perocchè tutti sotto 'l regno mio Vennero gli Affrican, ch' eran sì bravi. *Sen. Ben. Varch. 4. 37.* Filippo re di Macedonia avea un soldato bravo. *Bern. Orl. 1. 24. 3.* Fur da lui fatti a posta bravi e fieri, Per l'onorate, giuste e sante imprese.

2 — Dotto, Eccellente, *come* Bravo poeta, Bravo scrittore, Bravo artefice ec. [, *e dicesi in generale d'ogni cosa nel suo genere perfetta o di grande importanza.*] *Varch. Ercol. 69.* In somma, egli mi pare un bravo verbo.

3 — * *Dicesi* Bravo a credenza. *V.* Bravata, §. 3. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Quei bravi a credenza e primaticci, De' mugnoli e dell'aria affettatori. *Salvin. F. B. 4. 4. 21.* Bravi a credenza; che 'l danno a credere colle parole, e a' fatti son timidi, come una cimice. *Magal. lett. 12.* E fare il bravo a credenza, come ha il vantaggio di poter fare chi scrive, senza impegno d'avere a sostenere quel ch'egli scrive alla presenza d'un contraddittore. (N)

4 — *Agg. a* Bestia, *e specialmente* bovina *vale* Indomito, Feroce, Che cozza. —, Brado, *sin. Ambr. Bern. 2. 1.* Allora alfin si fermàn come bestie brave, quando colle funi si legano. » *Fac. Esop. 154.* Giunse a un arato due buoi: l'uno bravo, e l'altro domato, ec. Il bravo brigava pur di scioglìersi dal giogo co' piè e con le corna. *E appresso:* Per lo bue bravo, ec. (V)

5 — * *In modo avv.* Alla brava. *V.* (A)

6 — * *Usato talvolta come esclamazione, ed indica* Approvazione *ed* Applauso. (Z)

2 * — *Si usa anche in pl.* Bravi, Brave, *allorchè due o più cantanti o sonatori eseguono per eccellenza alcun pezzo concertato. S'indirizza talvolta anche ad un corpo intero, p. e.* Brava l'orchestra ec. (L)

Bravone, Bra-vó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Bravo. *Lat.* sicarius. *Cecch. Corr. 5. 6.* Sì sì, io rimarrò col mio bravone.

Bravosissimo, Bra-vo-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Bravo. *Benv. Cellin. Vit.* Disse tre volte addio, addio, e all'ultima parola se n'andò con quella bravosissima anima. (A)

Bravura, Bra-vù-ra. [*Sf.*] *astr. di* Bravo. *Valore, Coraggio,* [*e propriamente* Temerità, Impeto violento nell'affrontare i pericoli della guerra o dell'arme. —, Bravuria, Braveria, Bravezza, *sin.*] *Lat.* virtus, strenuitas. *Gr.* ἀνδραγαθία. *Fir. Disc. anim. 13.* Non ardiva uscir più alla campagna, nè mostrare quella bravura che egli era usato. *Bern. Orl. 2. 1. 63.* Or guarda intorno con una bravura, Che ciascun tace, ed ha di lui paura.

2 — [*Detto delle fiere.* Ferocia.] *Fir. Disc. anim. 20.* Di sorte che egli si possa difendere gagliardamente della bravura di quelle fiere.

3 — L'atto stesso di chi fa il bravo. *Ricc. Calligr.* Egli ha fatto una gran bravura. (A)

2 — *Onde* Far delle bravure cogli scoppietti delle fave fresche = *Far delle leggerezze, Trastullarsi in guisa fanciullesca. Burch.* (A)

4 — * *Per metaf.* Temerità, Audacia. *Salvin. Disc. 2. 309.* Non s'intendeva egli di greco punto nè poco, il che sarebbe a mio credere necessario a voler indicare, com'egli fa, con tanta bravura e d'Omero e di Platone ec. (N)

5 — (Pitt.) Certa fierezza o furia di movimento veemente in ogni operazione della figura, *alla quale non disdice alle volte un poco di durezza. Vasar. Vit.* Certe bravure e fatiche dell'arte. *E altrove:* Nelle forme ec. de' cavalli, e feceli di bravura di muscoli, e di gurbata bellezza. *E vit. Polid. di Caruv.* L'invenzione, la grazia e la bravura nelle figure dell'arte dell'ingegno pellegrino e veloce di Polidoro. *E Bald. Voc. Dis.* (A)

6 — (Mus.) Aria di bravura, Genere di bravura: *è opposto ad un'aria o genere semplice e cantabile.* (L)

Bravura diff. da *Coraggio* e da *Valore.* La *Bravura* è impeto violento nell'affrontare i pericoli della guerra e delle armi. Il *Coraggio*

è vigore, elevazione, grandezza d' animo a fare e sopportare cose gravi, ed è manifestazione generosa del cuore nell'incontrare qualunque pericolo. *Valore* è virtù dell'anima che fa l' uomo eccellente in ogni gran cosa ch'egli imprenda. La *Bravura* è men ragguardevole di *Coraggio*. Quella è propria d'ogni guerriero; questo è anche virtù civile. Il *Valore* nel senso di virtù militare è maggiore di *Bravura* e di *Coraggio*. *Bravura* e *Valore* hanno altri significati. Nelle arti si dice *Bravura* una certa maniera audace e franca di condurre le cose difficili e di vincere gli ostacoli con ardita facilità. *Valore* esprime qualità ed abitudini morali ed intellettuali. *Valorosa* diciamo una donna d'alto animo e di eccelsi costumi. E *uomini di gran valore* chiamansi gli ottimi fra gli scienziati e gli artisti. *Bravo*, adoperato come sostantivo, corrisponde a *Sicario*, a *Sgherro*.

BRAVURIA, Bra-vu-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Bravura, *ma non si direbbe fuor dello stile popolare, o dell'arti. Benv.Cellin. Vit.* E questa bravuria voi l'adoperate justamente e santamente in difesione della gloria vostra. *E appresso*: Un Ercole che sbarrava la bocca al leone... l'atto della figura, la bravuria dell'animale molto diversa. *E altrove*: Ha mostro una tanta bravuria insieme con tanto ingegno, che non è parsa cosa umana. (A)

» *detta Dalmazia.* (G) Brachia. *Isola dell' Adriatico presso la costa*

BRAZZERA. (Marin.) Braz-zè-ra. *Sf. Piccola barca, ... armata di sei rematori e d'un timoniere, della quale si fa molto uso nella navigazione poco più che costiera del golfo di Venezia.* (Così detta dal perchè vien mossa a forza di remi o sia di braccia che i Veneziani dicono *brazzi*.) (S)

BRAZZETTI. (Marin.) Braz-zét-ti. *Sm. pl. V. e di'* Braccetti. (S)

BREBERI. * (Geog.) Bré-be-ri. *Lo stesso che* Berberi. *V.* (G)

BRECCETTA, * Brec-cét-ta. *Sf. Nome volgare di certe pietre dure che si trovano nel letto de' torrenti.* (A)

BRECCIA. (Milit.) [*Sf. È l'apertura, ossia le ruine de' muri o terrapieni della fortezza, e d' altre opere di fortificazione, prodotte dal cannone, o mina nemica. Alcuni scrittori del secolo XVI., confondendo la causa coll' effetto, diedero a questa voce la denominazione di* Batteria.] (È detta da' Ted. *bresche:* ed è dal loro *brechen* rompere, spezzare, onde *bruch* rottura, spezzatura. Indi pure è il *breche* de' Franc. *Muratori.*) *Lat.* murorum eversio. *Gr.* προσβολή. *Segner. Pred. 6. 6.* Gl' Israeliti, ec., saltarono bravamente sull' alta breccia.

» — * Battere in breccia = *Dirigere i colpi dell' artiglierie a furia a un dato luogo, affine di farvi un' apertura.* (A)

2 — *Fig.* Far breccia = *Persuadere, Far colpo, Fare impressione. Lat.* persuadere, animum expugnare. » *Segner. Mann. ag. 8. 3.* Fatta c' ha breccia *(il Demonio)* in un cuore incauto, non teme punto di non doverlo poi vincere ai primi assalti. (V) *Salvin. Disc. 2. 508.* Ponendosi in bocca agli avversarj le loro ragioni con tale efficacia, che possa far breccia ne' deboli. (N)

3 — [Quei frantumi rotondati di sassi, che sono portati dalla corrente de' fiumi. *Ciottoli.*] *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Arena diventar, sassuoli e brecce. *E 5. 2. 2.* D'arena e brecce e nicchi una gran piota Solleva.

4 — Sorta di pietra verdognola. *Benv. Cell. Oref. 4.* Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate breccie, e sono della durezza dell' agate e de' calcidonii.

5 — (Geol.) Marmo composto di frammenti d' altri marmi uniti da un glutine della stessa natura o di specie particolare. (Mil)

» — ANTICA: * *È di macchie tonde, disuguali, bianche, turchine, rosse, grigie e nere.* (Mil)

3 — BIANCA: * *È di violetto, di bruno e di grigio fra grandi macchie bianche.* (Mil)

4 — CORALLINA: * *Ha macchie di color di corallo.* (Mil)

5 — DORATA: * *Ha macchie gialle bianche.* (Mil)

6 — GROSSA: * *Ha tutti i colori delle altre brecce.* (Mil)

7 — ISABELLA: * *Ha gran placche a color d' isabella fra bianche e violette pallide.* (Mil)

8 — NERA: * *Ha macchie grigie, bruna fra macchie nere con punti bianchi.* (Mil)

9 — SARAVECCIA: * *È di fondo violetto bruno con gran macchie bianche isabelle.* (Mil)

10 — SALVATERRA: * *Ha macchie gialle grigie e nere.* (Mil)

11 — SETTEBASI: * *È di fondo bruno con macchiette tonde sporche.* (Mil)

12 — TENERA: * *Pietra poco dura che si lavora con sega e scalpelli. È di color giallo con macchie tonde bianche, gialle, e rossiccie. Baldin. Voc. Dis.* (O)

13 — VIOLETTA: * *È d' un bruno sporco con lunghe bande violette.* (Mil)

BRECCIATO, Brec-cià-to. *Add. m. Composto o fatto a somiglianza di breccia. Mischio brecciato, Lava brecciata.* (A)

BRECHERIELDA. * (Geog.) Bre-cher-fél-da, Breckerfeld. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

BRECHITE. (Zool.) Bre-chi-te. *Sf. Nome dato da Guettard ad un fossile cilindrico, striato, fatto a cerchi, colla punta conica, piena di fori, che forse appartiene ad una famiglia degli Alcioni.* (Dal ted. *brechen* rompere; poichè i forami di questo fossile tengon luogo di rotture, e quasi di brecce.) (Boss)

BREDA. * (Geog.) *Città de' Paesi Bassi nel Brabante.* (G)

BREDINDINO. (Marin.) Bre-din-di-no. *Sm. È un paranco amarrato all'alto dello straglio di maestra sotto il suo collare, e perpendicolarmente alla grande boccaporta, per sollevare de' pesi da imbarcare nella stiva, o da sbarcare.* (Dal gr. *britles* grave, ponderoso, ed *endon* dentro. Val dunque macchina che solleva e pone entro la barca cose gravi, o sia de' pesi.) (S)

BREFOTROFIO. (Lett.) Bre-fo-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* brephotrophium. (Da *brephos* fanciullo, e *trophe* nutrimento.) *Ospitale ove si nutriscono ed allevano i fanciulli.* (Aq)

BREFOTTONIA. * (Leg.) Bre-fot-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* brephoctonia. (Da *brephos* fanciullo, e *ctonos* uccisione.) *Infanticidio, Uccisione del feto.* (A. O.)

BREGANZONE. * (Geog.) Bre-gan-zó-ne. *Fr.* Breganҫon. *Lat.* Briganconia. *Pic. isola di Francia presso Tolone.* (G)

BREGENS. * (Geog.) *Lat.* Brigantia. *Città del Tirolo.* (G)

BREGMA. (Anat.) *Sm. V. G. Lat.* bregma. (Da *brecho* io irroro.) *Vertice della testa, sincipite, e fu così detto perchè supponevasi che questa parte fosse sempre umida ne' fanciulli. Salvin. Cas.* Nel corno, il quale nella parte destra del bregma, o sincipite spuntato fuori del capo, a guisa di quei di becco si ripiegava. (A)

BREGNO. * (Geog.) *Lo stesso che* Blegno. *V.* (G)

BREISSA. * (Geog.) Bre-is-sa. *Città della Nigrizia.* (G)

BREMA. * (Geog.) *Una delle quattro città libere della Confederaz. Germanica.* (G)

BREMA. * (Mit.Ind.) *Lo stesso che* Brama. *V.* (Mit)

BREMBANO, * Brem-bà-no. *Add. pr. m.* Del Brembo. (O)

BREMBILLA. * (Geog.) Brem-bil-la. *Fiume della Lombardia nel Bergamasco.* (G)

BREMBO. * (Geog.) *Fiume di Lombardia nel Bergamasco.* (G)

BREMO. (Marin.) *Sm. Fune fatta d' una specie d'erba detta* Sparto, *onde alcuni marinai danno il nome di Brema alle trinelle, o comandi, ancorchè fatti di sfilarze di vecchi canapi incatramati.* (Ci vien dato il nome di *bremo* i quali *bremo* vale attorse più cose in una, e *barimon* val contorto di molte parti in uno, e più propriamente fune contorta di due colori.) (S)

2 —* (Zool.) *Nome dato ad una specie del genere ciprino, perchè quando gl' individui di essa nuotano in truppe numerose, fanno uno strepito assai grande.* (Dal gr. *bremo* io strepito.) *Cuvier.* (O) (N)

BREMO. * (Geog.) *Isola del golfo di Botnia.* (G)

BRENDFORDIA. * (Geog.) Brend-for-di-a, Brendford. *Lat.* Brendfordia. *Città d' Inghilterra.* (G)

BRENNA. [*Sf.*] *Cavallo cattivo, e di poco prezzo. Lat.* ignobilis caballus. *Gr.* καβάλλης. (Dal gr. *urinon* irritum, cioè inutile, che non serve a nulla, cangiando l' *U* in *V* e quindi in B.) » *Menz. sat. 4.* Chiama caval di regno una tal brenna, O pur gli piace quel che al suo cozzone Nega superbo d'ubbidire, e impenna. (V)

BRENNACO. * (Geog.) Bren-nà-co. *Lat.* Brennacum. *Ant. città delle Gallie, creduta la moderna Mezieres, o San Michele in Brenna.* (G)

BRENNER. * (Geog.) *Lat.* Brennus mons. *Una delle più alte montagne del Tirolo.* (G)

BRENNO. * *N. pr. m. Lat.* Brennus. (In lingua slava significa battagliere, da *bran* battaglia.) — *Celebre generale de' Galli Sennoni, che prese e saccheggiò Roma — Altro capitano de' Galli che saccheggiò il tempio di Delfo.* (B) (O)

BRENTA. * (Geog.) *Lat.* Medoacus major. *Fiume dello Stato Veneto.* (G)

BRENTA. * *Sf. Specie di tino portatile a spalle, a uso di trasasare il vino. Garz. Berg.* (Dal ted. *bretern* fatto d'assi, di tavolette.) (O)

2 — (Marin.) *V.* Legname. (S)

BRENTATORE, * Bren-ta-tó-re. *Sm. Colui che porta la brenta. Garz. Berg.* (O)

BRENTO. * (Zool.) *Sm. Genere d' insetti dell' ordine de' coleopteri, analoghi per la struttura e le abitudini ai curculioni. Tutte le specie di questo genere abitano i luoghi più caldi de' due emisferi. Lat.* brentus Fabr. (Ag) (N)

BRENTO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *brenthos* arroganza, fasto.) — *Uno de' figliuoli di Ercole da cui si crede fondata Brindisi.* (Mit)

BRESCELLO. * (Geog.) Bre-scèl-lo. *Lo stesso che* Berscello. (G)

BRESCIA. * (Geog.) *Lat.* Brixia. *Città e prov. del regno L. V.* (G)

BRESCIANO. * Bre-scià-no. *Add. pr. m.* Di Brescia. (B)

BRESCIANO. * (Geog.) *Sm. Prov. di Lombardia.* (G)

BRESCIOLOA, Bre-sciól-da. *Sf. Ciuncia o simile.* (Dal lat. barb. *bruscia* o *brozia* che significa spine, rovi ed altre erbe inutili, le quali crescono ne' luoghi incolti. Indi il *broussailles* de' Franc.) *Varch. Suoc. 4. 5.* Lascia ogginai, lascia andare coteste bresciolde, e attendi a vivere da buon cristiano. (V)

BRESIA. * *N. pr. f.* (Dal gr. *brexis* pioggia.) — *Figliuola di Ciniro e di Metarme.* (Mit)

BRESLAVIA. * (Geog.) Bre-slà-vi-a, Breslau. *Lat.* Uratislavia. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

BRESSANONE. * (Geog.) Bres-sa-nó-ne. *Lat.* Brixinium. *Città del Tirolo.* (G)

BRESSE. * (Geog.) *Ant. prov. della Francia.* (G)

BREST. * (Geog.) *Lat.* Brivates. *Città di Francia nella Bretagna.* (G)

BRETAGNA. * (Geog.) Bre-tà-gna, Brettagna. *Sf. Lat.* Armorica. *Ant. prov. e duc. della Francia, che oggi forma i dipartimenti del Finisterre, delle Coste del nord, della Loira inferiore ec.* (G)

BRETAGNA (GRAN) * (Geog.) *Lat.* Britannia major. *Grand'isola dell'Oceano Atlantico, che comprende l' Inghilterra, il Principato di Galles, e la Scozia.* — Nuova Bretagna. *Nome dato a tutte le possessioni inglesi del Nuovo Mondo.* (G)

BRETAGNA. *Sf. T. de' giardinieri. Nome che si dà volgarmente a' giacinti dal fior doppio. Diconsi anche Gran Bretagna.* (A)

BRETAGNINA. (Ar. Mes.) Bre-ta-gni-na. *Sf. Specie di tela.* (A)

BRETANNICO, * Bre-tàn-ni-co. *Add. pr. m. V. A. V. e di'* Britannico. (B)

BRETANNIONE, * Bre-tan-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Bretannion. (Dal ted. *britannien* della Britannia.) (B)

BRETTAGNA. * (Geog.) *V.* Bretagna. (G)

BRETTEN. * (Geog.) *Picc. città della Svezia nella Dalia.* (G)

BRETTIA. * *N. pr. f.* — *Ninfa che diede il nome di Abrettana ad una provincia della Misia.* (Mit)

BRETTINE, Brèt-ti-ne. [*Sf. pl.*] *V. A. V. e di'* Redine. *Lat.* habenae. *Gr.* ἡνίαι. (Il B si aggiunge, come in *bistante* da istante, in *boncinello* da incinello ec.) *Pataff. 7.* Di ser Verde le brettine giucai. *G. V. 9. 1. 2.* Ciascuno Tartaro vae a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli e

sanza ferri, e con brettine sanza freni, e la loro pastura è d'erbaggio e di strame, sanza altra biada.

Bretto. *Add. m. Sterile, Di poco frutto. Lat.* sterilis. *Gr.* στείρος. (È troncato dal Sassone *unbrædan* non generare, non produrre. Anche ora gl'Inglesi dicono in composiz. *un* per non, e *breed* per produrre.) *M. V. 9. 1.* Per fuggire i loro luoghi poveri, e bretti paesi, ec., passarono in paesi forestieri. *Sen. Pist.* L'abbondanza d'un anno rende ciò che l'uomo avea perduto per la continua retade della terra bretta. *Amet. 40.* Tra bretti monti, surgenti quasi in mezzo tra Corito e la terra della nutrice di Romolo. *Burch. 2. 82.* Disutil brobbio, bestia di porcile, Sterile, arida, bretta, unda e brulla.

2 — Tenace, Sordido. (Dicesi dagli Abruzzesi *vretto* in senso di sucido; e non ha altra origine che la slavo *blatto* fango, e però vale fangoso.) *Franc. Barb. 147. 5.* Ma chi in guerra è troppo stretto, O in infinità bretto.

3 — Schicco. *Franc. Barb. 202. 1.* Un t'ha detto: Ben se' bretto, Se con suo piagere Servo a quella Tanto bella Ti credi vedere.

4 — Bisognoso, Miserabile, Meschino, [*e forse* Brutto, Mal condizionato, Lordo e Sporco, *secondo l'usanza tuttavia i Perugini.*] *Franc. Barb. 216. 6.* Vedi colui che vertuoso è detto, Povero spesso e bretto. *Morg. 23. 47.* La casa cosa parea bretta e brutta. » *Rim. ant. C. S. Cecco Angiulieri.* Veder ricco chi debbe esser bello, Veder bretto chi dovria gioire. (V)

Bretto, * *N. pr. m.* (Dal gr. *brytto* mangio, inghiottisco.) — *Figliuolo di Ercole e di Balesia.* (Mit)

Brettone, * Bret-tó-ne. *Add. pr. m.* Della Brettagna. —, Britannico, Britanno, Bretannico, *sin.* (B)

Brettonica. (Bot.) Bret-tò-ni-ca. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Bettonica. (N. corrotto da *vettonica*: ed è da *Vettones* popoli del Portogallo, nelle cui terre questa pianta prosperava. *Lemerv.*) *Cr. 6. 7. 1.* La brettonica è calda e secca nel quarto grado. *Tes. Pov. P. S.* Brettonica trita impiastrata sana le percussioni degli occhi. *E appresso:* La brettonica confetta con mele, e presa, quanto è una fava, dopo cena, fa ismaltire lo cibo.

Breusse, * Bre-ús-se. *Sm. V. usata dalle balie per far paura a' bambini, come dicono anche* Biliorsa. (Forse dal lat. *erebus* preso in sign. di Plutone, e detto prima Erebusse, per metastasi si fece Brensse.) *Malm.* (A)

Breve. *Sm. Piccolo involto, entrovi reliquie o orazioni, e portasi al collo per divozione.* —, Brieve, *sin. Lat.* amuletum. *Gr.* περίαπτον. » *Cellin. Oref.* Coperte da brevi, per portare a collo, lavorate di filo. (V)

2 — [Pentacolo cui la superstizione attribuiva la virtù di produrre effetti straordinarii per malia o incantesimo.] *Boc. nov. 85. 15.* Daratti egli il cuore di toccarla con un breve che io ti darò? *Pass. 347.* Altri dicono che sanno, ec., far brevi, che chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, e il mal maestro.

3 — Striscia di carta pergamena o simile con brevi iscrizione. *Lat.* libellus. (Dal lat. *brevis*, cui dee supplirsi *chartula*, *libellus*: Libretto, carta breve.) *Tass. Ger. 5. 74.* E dalla bocca pendon di colui Che spiega i brevi, e legge i nomi altrui. *Bern. Orl. 3. 7. 18.* In mano ha un breve ch'era da due bande Scritto con tai parole, in forma grande. » *Vas. Vit.* Brevi che si facevano uscir di bocca alle figure. (A)

4 — Lettera e mandato papale. *Lat.* libellus pontificius. *Guicc. Stor.* È per questo stato chiamato con più brevi apostolici a Roma. *Cas. Lett.* Avendogliele Sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima. » *Bemb. Stor. 3. 33.* E questa lega, a soddisfizione della Repubblica, volle il Papa co' suoi brevi scritti al Senato confermarla.(V)

5 — * Lettera di principe qualunque. *Morg. 10. 113.* Vide il lion che gli pareva strano, E com'Orlando il breve aveva in mano. *Amati.*(O)

6 — *Prov.* Appiccar brevi = *Raccomandarsi invano, e senza poter ottenere cosa alcuna. Patuff. 2.* Io potrei bene avale appiccar brevi.

7 — (St. Mod.) *Nel num. del più* Brevi *chiamavansi una volta i diversi capitoli di alcuni statuti, siccome riferisce il Targioni, il quale dice:* Ne' suddetti statuti di Pisa, tra i brevi della Corte di mare, alla rubrica 40, ec. (A)

8 — (Mus.) Nota o Carattere di tempo equivalente a due battute o sia due semibrevi. (A)

Breve. *Add. com. Corto; e dicesi propriamente di tempo, o di cosa che abbia relazione a tempo, cioè che può trascorrersi in poco tempo. Lat.* brevis. *Gr.* βραχύς. *Petr. canz. 18. 1.* Perchè la vita è breve. *Buon. Rim. 33.* Se l'alma è ver che, dal suo corpo sciolta, In alcun altro torni Ai nostri brevi giorni, Per vivere e morire un'altra volta.

2 — Piccolo. *Lat.* parvus, exiguus. *Gr.* ὀλίγος, μικρός. *Dant. Inf. 33. 23.* Breve pertugio dentro dalla muda, ec., M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

3 — Facile. *Dant. Vit. Nuov. 21.* È perocchè questa ultima parte è breve ad intendere, non mi travaglio di più divisioni. (V)

4 — Poco, In poca quantità. *G. V. 6. 42. 3.* Un clerico Trontano fece questi brevi versi. *Fiamm.* Fate lontani da me questi ornamenti: breve roba basta a coprirsi gli sconsolati membri.

5 — *Agg. di* Sillaba, *e si dice quella che è d'un tempo solo, a differenza della lunga, che ne contiene due. Varch. Ercol. 219* Quanto un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella line amendue le sillabe lunghe, e quando in trochieo, cioè la prima lunga, e l'altra breve.

6 — * (Anat.) Muscoli brevi: *Se ne conoscono dieci che portano questo nome*: il breve abduttore del pollice, il breve abduttore del pollice del piede, il breve estensore del pollice, il breve estensore comune delle falangi, il breve flessor del pollice, il breve flessor delle dita, il breve flessor del pollice del piede, il breve flessore comune delle falangi, il breve peroneo laterale, ed il breve supinatore. (A.O.)

2 — * Ossa brevi: *Quelle che hanno dimensioni poco notabili in ogni senso.* (A. O.)

3 — * Vasi brevi: *Quelli che si recano dalla milza al maggior corpo del ventricolo. Lat.* vasa brevia. (A. O.)

7 — * [*In modo avv. dicesi* Per breve tempo.] *Petr. canz. 24. 4.* Non si sentisse al core Per breve tempo almen qualche favilla.

2 — *Nello stesso modo e significato dicesi* In breve tempo, In breve spazio, In breve spazio di tempo, In breve ora *e simili. Lat.* quamprimum. *Filoc. lib. 6.* E montati sopra la nave renderono le vele a' prosperevoli venti, li quali in breve tempo, infino al porto d'Alessandria salvamente gli portarono. (Cin) (N)

Breve diff. da *Corto* e da *Succinto. La Brevità* si riferisce alla durata: il tempo solo è *breve. Corto* si dice a riguardo della durata e della estensione. Il tempo è *corto*; una coverta, un braccio, un piede ec. sono *corti. Succinto* dicesi della espressione: Il discorso solamente e *succinto*. Ciò ch'è *breve* si prolunga; ciò ch'è *corto* si allunga; ciò ch'è *succinto* si estende. Il *lungo* è l'opposto de'due primi; il *diffuso* è l'opposto dell'ultimo. Così diciamo la vita lunga o *breve*; l'abito lungo o *corto*; un dicitore *succinto* o diffuso. Talora *Corto* si confonde con *Breve*, ma con poca esattezza.

Breve. *Avv. Con brevità. La stessa* che Brevemente *V. Lat.* breviter. *Gr.* βραχέως. *Dant. Inf. 3. 45.* Risposemi: dicerolti molto breve. *Boc. nov. 12. 11.* Chi ci fosse, e come e perchè quivi, quanto più breve potè, le disse. *Petr. canz. 24. 8.* E or t'ho detto Quanto per te si breve intender puossi.

2 — In breve *vale lo stesso che* Brevemente. *Lat.* brevi, cito, confestim. *Gr.* εὐθύς. *V.* In breve.

3 — * *Nello stesso modo dicesi* Di breve. *V.* (N)

Brevemente, Bre-ve-mén-te. *Avv. di tempo. Con brevità, e per lo più si riferisce al favellare, e allo scrivere.*—, Brievemente, Breve, Brieve, In breve, In brieve, Di breve, In brevità, Sotto brevità, *sin. Lat.* breviter. *Gr.* ἐν βραχεῖ. *Boc. nov. 28. 6.* Ma a questo, brevemente parlando, niuno nè consiglio nè rimedio veggo, fuorchè uno. *Dant. Inf. 2.* 85 Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch'io non temo di venir qua entro.

2 — Poco. *Lat.* parvum. *V.* Brievemente, §. 2.

3 — Finalmente, In conclusione. *Lat.* in summa. *Gr.* εἰς τέλος. *Pass. 229.* E brevemente in questi casi, o in qualunque altro, ec., è lecito di confessarsi ad altro confessore, che al proprio prete. *Cap. Com. discipl. 37.* E brevemente s'astengano da tutte opere di peccato, e che siano scandalose, e di malo esemplo al prossimo. *Filoc. 4. 23.* In voi niuna fermezza si truova, e brevemente voi c'l Diavolo credo che siate una cosa.

Brevetto, Bre-vét-to. *Sm. Rescritto, e special privilegio dato dal Principe. Questa voce, usata dal Davila nella sua Storia, e da altri scrittori di seconda schiera, è tal volta in bocca ancora di qualche Toscano.* (A)

Breviale, Bre-vi-à-le. [*Sm.*] *Lo stesso che* Breviario. *V. Lat.* breviarium. *Gr.* ἐπιτομή. *Fior. S. Franc.* Non abbiamo breviale, col quale noi possiamo dire lo mattutino. *Morg. 1. 66.* E posono a dormire i breviali. *Ar. Fur. 27. 37.* E di veder diletto si prendea Volar pel capo a' frati i breviali.

Breviamento, * Bre-via-mén-to. *Sm. Abbreviamento. Stigliani. Berg.* (N)

Breviare, Bre-vi-à-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Abbreviare. *V. Cecch. Dissim. 2. 4.* Eh breviate, messere: non tanti proemii.

Breviare. [*Sm. V. A. V. e di'* Breviario.] *Lib. son. 20.* Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino.

Breviario, Bre-vi-à-ri-o. [*Sm.*] *Quel libro ove son registrate l'ore canoniche, e tutto l'ufficio divino.* —, Breviale, Breviare, *sin. Lat.* breviarium. *Gr.* ἐπιτομή. *Fir. As. 241.* Messisi in arnese di tutto quel che a gravi e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarii, i paternostri, che già avean dormito un pezzo, ec. *Bern. Orl. 1. 20. 9.* E venneglisi fatta tentazione, Che'l breviario gli cadde di mano.

2 — *Si prende più particolarmente per l'ufficio stesso che si dee dire giornalmente dalle persone obbligate a recitarlo.* (A)

3 — Compendio, Sommario. *F. Vill. Vit. Uom. ill. 50.* Certamente questo libro di Galieno è quasi un breviario di medicina, sopra al quale quegli che s'hanno a dottorare in quella arte negli studi ordinarii, sono costretti di disputare. (A) (B)

Breviato, * Bre-vi-à-to. *Add. m. di* Breviare. *V. di reg.* (O)

Breviatore, * Bre-via-tó-re. *Verb. m. di* Breviare. *Che brevia. Panigarola. Berg.* (O)

Breviatrice, * Bre-via-trì-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Breviatura, * Bre-via-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Abbreviatura. *V. Berg.*(O)

Brevicello, Bre-vi-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Breve *sost. Lo stesso che* Brevicino. *V. Com. Inf. 20.* Altri fanno brevicelli di carta, scritti e non iscritti, riposti e palesi, e predicano.

2 — *In sign. di* Panione o Verga inpaniata. *Cr. 5. 55.* Delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia.

Brevicino, Bre-vi-ci-no. [*Sm. dim. di* Breve.] —, Brevicello, *sin. Lat.* amuletum. *Gr.* φυλακτήριον. *Trat. segr. cos. donn.* Portano pendenti al collo certi segreti brevicini con immagini di Santi.

Breviloquentemente, * Bre-vi-lo-quen-te-mén-te. *Avv. comp. Con brevi-loquenza. Grillo. Berg.* (O)

Breviloquenza, Bre-vi-lo-quèn-za. [*Sf. comp. V. L.*] *Brevità nel dire. Lat.* breviloquentia. *Gr.* βραχυλογία. *Salvin. Disc. 2. 210.* Con tutto il moderno raffinamento a fatica si può aspirare a una parte di quella sugosa breviloquenza. *E 399.* Proferì con arguta spagnuola breviloquenza l'acuto Marziale. *E Pros. Tosc. 1. 4.* De' quali eran proprie virtù la forza dell'espressione, la nuda e schietta proprietà, la breviloquenza.

Breviloquio, Bre-vi-ló-qui-o. [*Sm. V. A.*] *Ragionamento breve. Lat.* breviloquentia. *Gr.* βραχυλογία.

2 — (Lett.) *Titolo d'un trattato. Lib. Dicer.* E nel breviloquio de'filosofi si legge.

Breviloquo, * Bre-vi-ló-quo. *Add. m. V. L. e comp. Ch'è breve nel suo discorso, Laconico.* —, Breviparlante, *sin. Piguor. Berg.* (O)

★

2 — (Leg.) *Aggiunto di Sostituzione, detta anche* Compendiosa, *cioè Ristretta in poche parole.* (A)

Breviore. (Anat.) Bre-vi-ó-re. *Add. e sm. Nome di due muscoli del cubito. Voc. Dis.* (A)

Breviosissimo, Bre-vio-sis-si-mo. [*Add. m. sup. di* Brevioso.] *V. A. V. e di'* Brevissimo. *Espos. Vang.* Per queste pene temporali e breviosissime sarà portato dagli Angeli alle consolazioni celestiali ed eterne.

Brevioso, * Bre-vi-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Breve. *V. di reg.* (O)

Breviparlante, * Bre-vi-par-lân-te. *Add. com. comp. Lo stesso che* Breviloquo. *V. Uden. Nis. Berg.* (O)

Brevissimamente, Bre-vis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *sup. di* Brevemente. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Aviamo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol. 284.* Della quale mi pare potermi spedire, e mi spedirò brevissimamente dicendo.

Brevissimo, Bre-vis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Breve. —, Breviosissimo, *sin. Lat.* brevissimus. *Gr.* βραχύτατος. *Petr. cap.* 2. E 'l tempo, ch'è brevissimo, ben sai. *Bocc. nov. 41. 9* In brevissimo tempo d' uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre e tutti i suoi. *Alam. Col.* 2. 35. Che 'n brevissimo andar fia trita polve.

2 — * *E riferito a piccol numero dei giorni, mesi, anni ec. Segner. Pr.* 5. §. 6. Se ne uscì Alvaro dall' appartamento reale col fuoco in volto, ritornossene a casa, si pose a letto, e fra brevissimi giorni finì sua vita. (N)

3 — * *In modo avverb. Dicesi* In brevissimo tempo, In brevissimo andare, *cioè* Brevissimamente. *V.* §. 1. (A)

Brevità, Bre-vi-tà. [*Sf.*] *astr. di* Breve. —, Brevitade, Brevitate, *sin. Lat.* brevitas. *Gr.* βραχύτης. *Bocc. Lett.* I quali dirittamente sentono della brevità della vita presente.

2 — Materia o Pezzo piccolo. *Vit. S. Gir.* 51. Sotto così piccola brevitade di pane ti contieni non particolarmente, ma interamente. *(Parla della SS. Eucaristia.)* (V)

3 — [*In modo avverbial.* Sotto brevità = *Brevemente.*] *Cron. Morell.* 249. Della Sandra è stato scritto qui di sopra sotto brevità. *E appresso:* Racconterò sotto brevità, ec. certe cose. *E appresso:* Narrerò alcune cose sotto brevità.

2 — * *Nello stesso modo dicesi* In brevità. *Fr. Giord.* 40. In brevità il mena al ninferno. *Vit. S. Domit.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche, greche e barbare. (Cin) (N)

Brezenizza. * (Geog.) Bre-ze-nìz-za, Brzeznitz. *Città della Boemia.* (G)

Brezesco. * (Geog.) Bre-zé-sco, Bracse. *Città della Polonia nella Gallizia.* (G)

Brezezani. * (Geog.) Bre-ze-zà-ni, Brzenni. *Circolo e città della Gallizia.* (G)

Brezezina. * (Geog.) Bre-ze-zì-na, Brzezyn. *Città della Polonia.* (G)

Brezeznica. * (Geog.) Bre-zèz-ni-ca. *Città della Polonia.* (G)

Brezozovia. * (Geog.) Bre-zo-zò-vi-a, Brzozoiv. *Città della Gallizia.* (G)

Brezza. [*Sf.*] *Piccol venticello, ma freddo e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon' ora, e che regolarmente soffia in certi tempi dell'anno.*—, Bruzza, *sin.*] *Lat.* aura frigida. *Gr.* αὔρα ψυχρά. (Dal gr. *bu* o *bri*, part. aum., ed *avrizo*, cioè *aura frigida rigeo* io intirizzisco per l'aura fredda.) *Soder. Colt.* Tenutala, ec., sopra alla paglia distesa al sole, difendendola dalla brezza della notte con buone coperte. *Alleg.* 12. Se c'par che il grillo chiami, E godasi la brezza, D' aura si pasce ancor chi poetezza. *Lod. Mart. Rim. burl. 1. 60.* All'altalena fan le notti e i giorni, E la brezza e le nebbie e i venti e l'onde. » *Biscion. Malm.* Brezza viene da Brivido, ed il verbo abbrividare è lo stesso che Brezzare. (A)

2 — *Per metaf. Cavalc. Med. cuor* Oimè! che mal è questo, che la furia e la brezza del peccato è di tanta fortezza alli rei?

Brezzeggiante, * Brez-zeg-giàn-te. *Part. di* Brezzeggiare. *Che brezzeggia. V. di reg.* (O)

Brezzeggiare, Brez-zeg-già-re. [*N. ass.*] *Spirar picciolo e freddo venticello. Lat.* frigidam auram spirare.

2 — *Semplicemente* Spirare qualsivoglia vento. *Pros. Fior. 6. 241.* Ogni mattina, quando si leva, fa osservare un fazzoletto, ch'e' tiene in vece di banderuola alla finestra, per informarsi che aria brezzeggia.

Brezzolina, Brez-zo-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Brezza.—, Bruzzarella, *sin. Lat.* aura frigidiuscula. *Gr.* αὔρα ὑπόψυχρος. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra sino al cervello. » *Magal. lett.* 20. Tanti zeffiri e zefiretti, tante brezze e brezzoline. (N)

Brezzolone, Brez-zo-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Brezza.—, Brezzone, *sin.*

2 — Imbeccata, Infreddagione. *Lasc. Gelos. 4. 11.* Io so che si pigliano de' brezzoloni.

Brezzone, Brez-zó-ne. *Sm. accr. di* Brezza. *Lo stesso che* Brezzolone. *V. Fag. Rim.* Al tirar di brezzone Facendo vela il vostro di crespone Laccio ferrajuolo. (A)

Bria. [*Sf. V. A. V. e di'* Misura.] *A bert. 38.* Ebrio tanto è a dire quanto fuor di bria, cioè fuor di misura, e avuto per asciutto.

Bria. * (Geog.) *Fr.* Brie. *Sf. Ant. prov. e Contea di Francia nella Sciampagna.* (G)

Briaca, * Brià-ca. *N. pr. m.* (Dal gr. *bri* part. aum., ed *achos* dolore.) — *Figliuolo di Egineta re d'Arcadia, e fratello di Polinestore.* (Mit)

Briachezza, bri-a-chéz-za. [*Sf. Alterazione per soverchio bere,* —, Ebriachezza, Ebbrezza, Ebbrezza, Ebrezza, Ebricezza, Ebbrietà, Ebrietà, Imbriacamento, Imbriachezza, Imbriacatura, Inebbriamento, Inebriamento, Inebriamento, Inebrianza, Inebbrianza, Inebbrianza, Inebbriazione, Inebriazione, Inebbriazione, Inebrezza, Ubbriachezza, Ubriachezza, *sin.*] *Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη. *Bnt.* Facendo atti furiosi, e atti disonesti di lussuria, come fa far briachezza.

Briaco, Bri-à-co. [*Add. m. Alterato dal vino.*—, Ebriaco, Ebbriaco, Ebbro, Ebro, Ebrio, Ebbrioso, Ebrioso, Ebriatore, Inebbriato, Inebriato, Imbriaco, Ubriaco, Ubbiaco, *sin.*] *Lat.* ebrius, temulentus. *Gr.* μέθυσος. *Maestruzz. 1. 4.* Dice Agostino, che lo battesimo si dà per lo briaco e omicida, o per ciascheduno reo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno precedente era stato veduto briaco. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale.

Briacone, Bri-a-có-ne. *Add. m. accr. di* Briaco. [*Usato anche in forza di sost.*] *Molto briaco,* [*Che spesso s' inebbria.*] *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Ma tante gran cose Soglion solo ingannar febbricitanti, O briacon, ec.

Briadena. * (Geog.) Bri-a-dè-na. *Città della Siria.* (G)

Brianio. * (Geog.) Bri-à-ni-o. *Lat.* Brianium. *Antica città della Macedonia.* (G)

Briano, * Bri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Brianus. (Dal gr. *bri* part. aum, ed *ano* io perfeziono.) (B)

Brianza. * (Geog.) Bri-àn-za. *Lat.* Brigantini montes. *Catena di colline in Lombardia che termina al lago di Como.* (G)

Brianzone. * (Geog.) Bri-an-zó-ne. *Fr.* Briançon. *Lat.* Brigantia. *Città di Francia nel Delfinato, già cap. del Brianzonese, oggi del Dip. delle Alte Alpi.* (G)

Brianzonese, * Bri-an-zo-né-se. *Add. pr. com.* Di Brianzone. (B)

Brianzonese. * (Geog.) *Sm. Circondario di Brianzone.* (G)

Briare. * (Geog.) Bri-à-re. *Lat.* Brivadurum. *Picc. città di Francia nel dip. del Loiret.* (G)

Briareo. * (Mit.) Bri-a-ré-o. *N. pr. m. Lat.* Briareus. (Dal gr. *briaros* robusto, o come vuole il *Pluche*, dall'ebr. *beri* serenità, ed *lanus* distrutta.) *Gigante che avea cento braccia e cinquanta teste, figlio del Titano Etere e della Terra. Gli uomini, dice Omero, lo chiamavano* Egeone, *e gli dei* Briarco. (Mit)

Briassides, * Bri-às-si-de. *N. pr. m. Lat.* Briassides. (Dal gr. *briaso* fut. di *briao* io innalzo, fo potente, onde *Briasside*, cioè figlio di Briasso.) — *Scultore che lavorò al sepolcro di Mausolo.* (Mit)

Briateste. * (Geog.) Bri-a-tè-ste. *Lat.* Briatesta. *Piccola città di Francia nel dip. del Tarno.* (G)

Bricca. [*Sf.*] *Luogo selvaggio e scosceso. V.* Balza. (Dal ted. *bruch* clie ora significa patude, ed in generale rottura, spezzatura. Così pure il *praeruptas* de' Latini significa erto, scosceso.) *Morg.* 25. 251. Che que' diavoli ne' cavalli entraro, E van per bricche ed ogni luogo strano Sempre a traverso. *E 28. 14.* Poi fe Rinaldo quei quarti gittagli Per boschi e bricche, per balze e per macchie.

Briccherello, Brik-ke-rèl-lo. *Sm. dim. di* Bricco. —, Asinello, *sin. Salvin.*

Bricchetto, * Brik-chét-to. *Sm. dim. di* Bricco. —, Asinello, *sin. Salvin. F. B. 1. 5. 9.* Bricco o bricchetto, cioè asino, dallo Spagnuolo *borico.* (N)

2 — * Vasetto di latta *o simile* da tener olio o altro liquore. — *V. Fior. usata specialmente dagli artefici.* (A)

Bricco. *Sm. Lo stesso che* Asino, Somaro. *V.* (Nasce da sinc. del gr. *pyrrhichos* rosso, che sul principio fu impiegato per indicar gli animali di pelo tendente al rosso, e poscia indicò tutti i piccoli animali da soma. Indi gli Spagn. hanno *borico* per asino, ed i Franc. *bourique* per asina. *Morin.*) *Salvin. Buon. Fier.* (A) *Salvin. Nic.* Perchè su un tardo bricco, od asinello, Stracchi posaro il dono. (N)

2 — Becco o Montone. (Par nato da sincope del lat. *par hirco* simile al montone.) *Cirif. Calv.* (A)

3 — *Oggi in Firenze si chiama* Bricco *quel vaso stagnato nel quale si fa la bevanda del caffè. Red. Voc. Ar.* Questo nome di *bricco*, in questo significato di *vaso*, nacque dalla voce turchesca *sbriq*, con la quale i Turchi appellano tutti i simili vasi che hanno il manico. (A)

Briccola, Brik-co-la. *Sf. Luogo alto e pericoloso. Lo stesso che* Bricca. *V. Aret. Rag.* Li portano su per certe scale, per certe finestre e per certe bricciole, che sbigottirebbono i Lombardi che acconciano i tetti. (A)

2 — (Milit.) *Macchina militare ad effetto di scagliare pietre o altro nelle piazze assediate.* [*Dicevasi anche* Mangano.] *Lat.* machinamentum bellicum. *Gr.* καταπέλτης. (*V. abbriccare.*) *Cron. Morell.* 331. Accampossi il capitano con quattromila cavalli e duemila fanti, e molte bombarde e briccole, cioè mangani. *Ciriff. Calv. 1.* E con trabocchi e con briccole getta, Sicchè per tutto guastava la terra. *E 1. 19.* Ed or facea far mangani, or trabocchi, E briccole e mortai.

3 — (Marin.) *Una sorta di rullio subitaneo, e si dice de' movimenti vivaci e subitani del bastimento nel restituirsi alla sua situazione d' equilibrio dopo essersi sbandato.* (S)

4 — (Mecc.) *Significa Rimbalzo. Dicesi al giuoco del bigliardo, che una pallottola ne colpisce un' altra di briccola, allorchè invece d'essa sarebbe spinta direttamente contro di essa, non viene a riscontrarla che dopo di aver percosso la sponda del bigliardo, ed essere stata rimandata da questa sponda.* (Diz. Mat.)

Briccolare, Brik-co-là-re. [*Att. V. A. Trabalzare, Lanciare,* o] *Scagliare colla briccola.* » *Biscion. Malm.* Si dice *trabalzare*, per *tragliare colla briccola.* » *Biscion. Malm.* Si dice *trabalzare*, per *mandare da un luogo all' altro:* i nostri antichi dicevano *briccolare*, che era un trabalzare, o lanciare, o scagliare pietre e altro, e fino gli uomini stessi, per via di una macchina che *briccola* la nominavano. Di ciò vi sono esempi nella storia di Neri Capponi. (A)

Briccolato, Brik-co-là-to. *Add. m. da* Briccolare. *Burch. 1. 42.* Che l'asin che fu in Siena briccolato, Fusse rappresentato a mona Ciola.

Briccona, Brik-có-na. *F. di* Briccone. *V.* (A)

Bricconata, Brik-co-nà-ta. *Sf. V. dell' uso. Lo stesso che* Bricconeria. *V. Ricc. Calligr.* Par molte bricconate, a cagion dell' amore. (A)

Ner. Sam. 6. 8. Uno e l'altro, così presto s'accorda Con volere uniforme e genio amico; Che a far le bricconate è gran miracolo Se mai si trova fra i compagni ostacolo. (B)

Bricconcello, Brik-con-cèl-lo. *Add. m. dim. di* Briccone, *usasi più sovente sm., e dicesi talora, per giuoco, d'uomo o fanciullo malizioso ed accorto. Guarin. Idrop.* (A) *Ros. sat. 1.* Un baron rivestito, un bricconcello, Per quattro note ha tal temeritade, Che vuol col galantuom stare a duello. (N)

Briccone, Brik-có-ne. [*Add. e più sovente sm. Fem.* Briccona.] *Dicesi di persona di malvagi e disonesti costumi.* [*Dicesi anche* Barone, Cialtrone, Cogna, Forca, Mascalzone, Ciompo, ec.] (È aum. di *bricco* in senso di montone, e dicesi per tropo degli uomini a modo d'ingiuria, come becco, capone, asino ec.) *Lat.* turpis, perditus. *Gr.* ἀκόλαστος. *Stor. Rin. Montalb.* V' arrivarono due bricconi, spie di Gan di Ma-

ganzi. *G. V. 7. 60. 3.* Non vi diss'io che Pier d'Aragona era un fello briccone? *Morg. 19. 93.* Dicendo tu fa' seorgerti un briccone.

2 — * *Usato a modo di add. Onde* Alla briccona *vale A uso di briccone. Ros. Sat. 2.* Plebe, eh' altro non pensa e non ragiona . . . Che al vivere alla peggio, alla briccona. (N)

Bricconeggiante,* Brie-co-neg-giàn-te. *Part. di* Briconeggiare. *V. di reg.* (O)

Bricconeggiare, Brie-co-neg-già-re. [*N. ass.*] *Menare una vita da briccone. Buon. Fier. 1. 5. 3.* Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Si fattamente il pane? e si 'l salario Sguazzar, bricconeggiando?

Bricconeria, Brie-co-ne-ri-a. [*Sf.*] *astr. di* Briccone. [*Azione e costumi da briccone. Furfanteria*, —, Bricconata, Baronata, Baroneria, *sin.*] *Lat.* nequitia. *Gr.* ἀτασθαλία.

Bricea, * Bri-ce-a. *N. pr. f.* (Val mordente, dal gr. *bryco* io mordo.) — *Figliuola di Danao e di Polisso* (Mit)

Bricei, * (Geog.) Bri-cè-i. *Ant. popolo della Tracia.* (G)

Bricenna, * Bri-cèn-na. *N. pr. f. Lat.* Briecnna. (Dal gr. *brycedanos* voracc.) (B)

Brichia, * (Mit.) Bri-chi-a. *Sopranome di Venere tratto dal fremito delle onde da cui nacque.* (Dal gr. *brycho* io muggisco.) (Mit)

Bricia. [*Sf. Lo stesso che* Briciola. *V.*] (Dal ted. *brocken* che vale il medesimo.) *Espos. Vang.* Niuno è sì crudele, che cacci i cani che mangino le brice che caggiono dalla mensa de' loro figliuoli, cc. Io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua mensa.

2 — Non volerne saper bricia = *Non volerne sentir parlare*, *Non volerne saper nulla. Segner. Incr.* (A)

Bricio, * Bri-ci-o. *N. pr. m. accor. di* Fabricio. *V.* (B)

Briciola, Bri-cio-la. [*Sf.*] *Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, ed è per lo più del pane.* —, Briciolo, Bricia, *sin. Lat.* mica, frustulum. *Gr.* ψιχίον. (V. *bricia.* In ted. *bröckeln* vale sbriciolare.) *Onel. S. Gio. Grisost.* Lazzaro, che moriva di fame, non poteva aver pur delle briciole che si gettavano via.

Bricioletta, Bri-cio-lèt-ta. [*Sf. dim. di* Briciola.] —, Briciolino, *sin. Lat.* mica, frustulum. *Gr.* ψιχίον. *Segner. Pred. 1.* Ecco gli Epaloni raccomandarsi a quei Lazzari, cui negavano alcuna bricioletta del pane gettato a' braccchi.

Briciolino, Bri-cio-li-no. [*Sm.*] *dim. di Briciolo. Lo stesso che* Briciolctta. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Non darebbono nemmeno un briciolino di pane. *Zibald. Andr.* Domandano per amor d' Iddio qualche briciolino di pane. » *Segner. Pred. 22. n. 1.* Sino all'ultimo briciolino.

Briciolo, Bri-cio-lo. *Sm. Lo stesso che* Briciola. *V. Espos. Vang.* I catellini mangiano dei bricioli che caggion dalla mensa del signor loro. *Sen. Ben. Varch. 4. 19.* Ma fosti da cotesti tuoi atomi e bricioli fatto.

2 — *Per traslato.* Piccola cosa che serva come d' ornamento a checchè sia. *Lor. Med. Nenc. st. 46.* Non è miglior maestra in questo mondo Che è la Nencia mia, di far cappegli: Ella gli fa con que' bricioli intorno, Che io non vidi giammai e' più begli. (A)

Brida. (Milit.) *Sf. Antico strumento militare mal noto.* (Gr) *Vegez. 53.* Maestri a fare mangani e bride, e gatti e torri di legname. (Pr)

Bridama. * (Geog.) Bri-dà-ma. *Lo stesso che* Birdama. *V.* (G)

Bridoboro. * (Geog) Bri-do-bò-ro. *Lat.* Bridoborum. *Luogo delle Gallie fra Condate e Belca.* (Van)

Brie. * *N. pr. m. Lat.* Bric. (Dall'ebr. *beth* o sia *B* che vale *in*, e *riuna* acclamazione, canto nella milizia.) (B)

Brieg. * (Geog.) *Lat.* Bregensis Ducatus. *Ant. Duc. d' Alemagna nella Slesia. Lat.* Brega. *Città della Slesia.* (G)

Brielica. * (Geog.) Bri-è-li-ca. *Ant. contrada della Cilicia.* (G)

Briella. * (Geog.) Bri-èl-la, Briel, La-Brille. *Lat.* Briella. *Città de' Paesi Bassi in Olanda.* (G)

Brienna. * (Geog.) Bri-èn-na. *Fr.* Brienne. *Lat.* Breona. *Città di Francia nella Sciampagna.* (Van)

Bries. * (Geog.) Briesen. *Città dell' Ungheria.* (G)

Briete, * Bri-è-te. *N. pr. m. Lat.* Brietes. (Dal gr. *bri* part. aum., ed *eteos* buono.) (B)

Briettina, * Bri-et-ti-na. *Sf. Lo stesso che* Briglietta. *V.* (C)

Brieve. *Sm. Lo stesso che* Breve. *V. Pass. 346.* Trovano certi incantesimi, scongiuri, scritture, brievi e legature con certe osservanze. *Maestruz. 2. 14.* Non sono riprovati i brievi, ne' quali solo si scrivono parole del vangelio.

2 — Breve iscrizione. *Rim. Ant. Guitt. 89.* Allor vedrete alla mia fronte avvolto Un brieve chè dirà, che 'l crudo amore Per voi mi prese, e mai non m' ha disciolto. » *Sannaz. Pr. 4.* Con un brieve che contiene queste parole: Da tal radice nasce Chi del mio mal si pasce. (N)

3 — * Libretto da scrivervi notizie o altro, come si faceva nella milizia Romana da' soldati a ciò deputati. *Vegez. 63.* Ed ancora ne' brievi si scrivono le nomora di coloro che fanno i servigi per quelle persone cc. (Pr)

Brieve. *Add. com. Lo stesso che* Breve. *V. Bocc. Introd. 2.* A questa brieve noja (in dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza.

2 — Piccolo, Di bassa statura. *Vit. SS. PP. 2. 92.* Dell'abate Giovanni di brieve statura. *E appresso:* L' abate Giovanni di brieve statura disse una fiata.

3 — Poco, In poca quantità. *Pass. 301.* Il profeta Isaia in brievi parole il dice. *Segn. Stor. 10. 279.* Rispose l' Imperadore brievi parole.

4 — * *In modo avv.* In brieve spazio, *è lo stesso che* In breve, In poco tempo. *Bocc. g. 4. n. 6.* E parean che in brieve spazio divenisse sì mia dimestica, che punto da me non si partiva. (Cin) (N)

Brieve. *Avv. Lo stesso che* Breve. *V. Pass. 66.* Come per molti esempli si potrebbe provare, i quali quì non si pongono per dir brieve.

Brievemente, Brie-ve-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Brevemente. *V. Bocc. nov. 3. 2.* Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerò brievemente.

2 — Poco. *Lat.* parum. *Cavalc. Spech. Cr.* Questi tali a modo di Cristo son preparati di morire per lo prossimo e a pregare per li nimici, e brievemente vivono.

3 — Finalmente, In conclusione. *Bocc. nov. 19. 3.* E brievemente tutti parcva che a questo s' accordassero, che le donne lasciate da loro non volesser perder tempo. *E nov. 69. 4.* Come tu vedi, Lusca, io son giovane e fresca donna, e piena e copiosa di tutte quelle cose che alcuna può desiderare, e brievemente, fuorchè d' una, non mi posso rammaricare. *Fiam. 1. 110.* E brievemente, io aveva il mondo per nulla, e colla testa mi pareva il cielo toccare.

4 — Spacciatamente. *Sen. 97.* E volendolo leggere brievemente. (V)

5 — In breve tempo. *Lat.* brevi. *Sall. Giug. 17.* Alla perfine disse, com' egli di tutte queste cose manderebbe brievemente ambasciatori a Roma. (P)

Briffalda, Briff-fàl-da. [*Sf.*] *Cantoniera, Baldracca. Lat.* meretricula quadrantaria. *Gr.* χαμεταιρὶς. (Dal gr. *peri* intorno, e *phitas*, *phitados* che spesso va agli uomini, o sia meretrice.) *Car. lett. 1. 20.* La fine di questo primo atto fu, che la briffalda volendosi far l' esecuzione da sè stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

Briga. [*Sf.*] *Noja, Fastidio, Travaglio.* —, Brigaria, *sin. Lat.* molestia. *Gr.* δυσχέρεια. (Dall'illir. *brigga* molestia, travaglio, cura, impegno, sollecitudine, diligenza.) *Bocc. nov. 23. 15.* Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov. 59. 8.* Nè mai più gli diedero briga. *Petr. cap. 13.* Alessandro, che al mondo briga diè. *Segn. Stor. 1. 22.* Dandogli i danari, la città avrebbe avuto manco briga, e manco spesa, e manco querela.

2 — Lite, Controversia, [Contesa, Rissa, Impaccio, Quistione.] *Lat.* controversia, lis. (Dal lat. barb. *briga* che vale il med., e che viene dall'illir. *brigga* in senso di travaglio, molestia. Così anche ora si dice di aver avuto inquietudine con taluno, in senso di essersi brigato con lui. Indi pure è il *brega* degli Spagn.) *Bocc. nov. 98. 42.* Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, cc., fu di Atene cacciato. *Amm. Ant. 1. 1. 11.* Briga grande hanno insieme bellezza e onestà.

3 — Faccenda. *Lat.* negotium. *Gr.* πρᾶγμα.

4 — [Guerra.] *Tes. Br. 1. 29.* Questo Federigo imperatore regnò quarantatrè anni, e nel suo imperio fece briga colla Santa Chiesa. *Dant. Purg. 16. 117.* Prima che Federigo avesse briga.

5 — Battaglia. *Dant. Par. 12. 108.* E vinse in campo la sua civil briga; cioè la battaglia civile che la Santa Chiesa ebbe, cc.

6 — * *Col v.* Accattare: Accattar brighe = *Quistionare. Rabbi.* (O)

7 — * *Col v.* Avere. *V. §. 2. e 4.* (N)

8 — *Col v.* Comperare: Comperar le brighe a danar contanti, *dicesi d' uomo litigioso e fantastico, che va cercando brighe o liti. Morg. 18. 33.* Sempre le brighe comperò a contanti. *Salv. Granch. 2. 5.* Comperando i fastidii e le brighe D' altrui quasi a danar contanti.

9 — *Col v.* Dare: Dar briga [= *Dar noja, scomodi, molestie, secondo il primo sign. V. §. 1.*] *V.* Dare.

2 — Darsi briga di alcuna cosa = *Prendersene pensiero, cura, fastidio. Passav.* Non me ne darei briga. *Cecch. Serv.* Datti briga di far eristei, e non del fatto mio. (A)

10 — * *Col v.* Fare: Far briga = *Far guerra, ma è modo antiquato. V. §. 4.* (N)

11 — [*Col. v.* Mettere: Mettere in briga = *Mettere in imbarazzo, in pericolo.*] *Bocc. nov. 26. 23.* Non vogliate ad un' ora vituperar voi, e mettere in pericolo ed in briga vostro marito e me.

12 — *Col v.* Pigliare: Pigliar briga = *Mettersi a litigare, a contendere. Faz. Ub. Dittam. 2. 23.* Qui t' ammaestro, che non pigli briga Con uom ch'abbia di te più alti i merli. (P)

13 — * *Col v.* Tenere: Tener brighe. *Lo stesso che* Accattar brighe. *V. §. 6.* (N)

14 — *Col v.* Uscire: Uscir di briga = *Uscir da molestia, secondo il primo sign. Cavalc. Stoltiz. 244.* Avvegnachè sempre combattano, non par che mai vogliano ricevere la corona, nè uscire di briga. (V)

15 — *In modo avverb.* A briga, A gran briga, A mala briga = *A pena, A fatica. Lat.* vix, aegre. *Gr.* μόγις. *Fr. Jac. T.* Che a gran briga può guarire.

2 — * *Talora vale* Subito, Appena. *V.* A briga. (N)

16 — * *Prov.* Chi cerca briga, tosto la trova; *o* Chi cerca briga, briga trova, o la trova a sua posta = *Chi dà fastidio ad altri, trova chi ne dà a lui più che non vorrebbe; e si dice ancora di chi per sè stesso si tira addosso qualche sciagura.* (A)

Brigadiere. (Milit.) Bri-ga-diè-re. *Sm. Grado nella milizia. Brigadiere d'armata è quell'uffiziale superiore che comanda una brigata; ora però si chiama in alcuni luoghi General-maggiore, in altri Maggior generale; ed in Francia si chiamò Generale di brigata, ed ora Maresciallo di campo. Brigadiere ne' reggimenti di cavalleria è colui che comanda ad una squadra di soldati, come il caporale nell'infanteria.* (V. *brigata.*) (B)

2 — * (Marin.) *Nome dell'uffiziale il quale comanda una brigata in un porto, sotto l' autorità del capo di essa.* (O)

Brigante, Bri-gàn-te. [*Add. ed anche sm. Venne da* Briga, Contesa, *e significò* Soldato, *poi fu traslato a significare* Uomo di bel tempo, *e quindi fu preso per lo più in cattiva parte dicendosi di Uomo*] *sedizioso, Perturbatore dello stato. Lat.* seditiosus. *Gr.* στασιώδης. (V. *briga* §. 2. 3. 4.) *Cavalc. Med. cuor.* Fu detto che era indemoniato e sammaritano, cioè senza legge, e che era bevitore e brigante e bestemmiatore. *G. V. 12. 15. 8.* Fece pigliare Paolo di Francesco del Monzecca, orrevol popolano di porta S. Piero, tutto fosse brigante. *Franc. Sacch. nov. 64.* Giunto a Perentola, il brigante si fece armare, ed era dalla parte di là della piazza, sicchè veniva a correr verso Firenze. *G. V. 10. 173. 2.* Colle sue masnade, e con suo' briganti e fanti di volontà si posero nel borgo del ponte a S. Piero. *Morg. 18. 158.* E dice fra se stesso: e' sarà buono Non accettar mai più simil briganti.

2 — [*Per simil. detto de' diavoli.*] *Bern. Orl. 1. 1. 56.* Finito il comandar, da que' briganti Fu Malagigi per l' aria portato.

3 — [Uomo di bel tempo, Compagnone.] *Bocc. nov. 60. 3.* Era questo

frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. *Cron. Morell. 280.* In mi'ora si vedeva ridere e motteggiare il brigante, e nell'ora medesima il vedevi morire.

4 — [Da briga *in sign. di* Faccenda.] Intrigatore, Travagliatore, Entrante, Attivo, Procacciante. *Lat.* negotiosus. *Gr.* πολυπράγμων. *Pataz. Cant. 8.* Chi è pratica e maestra, Tien un po' il brigante a bada. (N)

Briganti. * (Geog.) Bri-gàn-ti. *Lat.* Brigantes. *Nome dato ad un popolo composto di diverse nazioni, sostenuto dalle colonie che i Galtesi inviavano in Italia, Spagna, Portogallo, Alemagna, e nella Gran Brettagna.—Popolo che avendo attraversato l'Oceano si stabilì nell'isola di Albione nella Contea di Yorck. — Popolo d'Irlanda che forse fu una colonia di quello dell'isola d' Albione, o venne direttamente dalla Germania, e dalla Rezia.* (G)

Brigantina. (Milit.) Bri-gan-ti-na. *Sf. Specie di armatura difensiva antica, fatta con sottili scaglie o lamine unite insieme, pieghevoli e accomodabili al corpo. Ghiazzerina.* (Quasi voglia dirsi arma da servire alle brighe, in senso di risse o battaglie.) (A)

2 — (Marin.) Vela da brigantino. (S)

Brigantino. (Marin.) Bri-gan-ti-no. [*Sm. Bastimento di basso bordo, che ha un albero di maestra, uno di trinchetto, ed uno di bombresso.*] *Lat.* scapha. *Gr.* σκάφη. *Stor. Ajolf.* Avvenne vi si trovò que' due spioni de' due brigantini ch' avea mandati Bosolino. *Cron. Morell.* E a un tratto vennono ventidue legni tra galee e navi, brigantini e cocche. *Varc. Stor. 6.* Mandato con diciannove galee, due fuste, e quattro brigantini, a soccorrere Napoli.

2 — *Prov.* Dove va la nave, può ire il brigantino = *Dove ne va il più, ne può ire il meno. Lasc. Pinz. 3. 4.* S' egli è innamorato dadovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

3 — * *Per similit.* Compagno, Seguace. *Salv. Cas. 58.* La satirica .... delle tragiche rappresentazioni e favole fu sempre compagna e quasi brigantino. (N)

Brigantino (Lago) * (Geog.) *Antico nome del Lago di Costanza.* (G)

Brigantia. * (Geog.) Bri-gàn-zi-a, Briganzio. *Lat.* Brigantia, Brigantium. *Città della Svevia. — della Gallia Narbonese, oggi* Brianzone. — *della Spagna, oggi* Betanza. (Van)

Brigare, Bri-gà-re. *Att. Cercare,* [*o Andar dietro ad alcuna cosa. In questo significato non si trova esempio fuorchè negli antichi.*] *Tesoretl. Br. 20.* E chi briga mattezza, Non fia di tale altezza, Che non rovini a fondo.

2 — Esercitare, Adoperare. *Sall. Catell. 12.* Lo 'ngegno solo, senza il fare corporalmente, non era chi brigasse. (V)

3 — *N. pass.* Pigliarsi briga, Far diligenza, Far opera, Ingegnarsi. *Lat.* studere, conari, laborare. *Gr.* σπεύδειν. *Sallust. Giug. R.* Oggi fortivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon' arte, a signorie e onore si brigano di venire. *Tes. Br. 1. 4.* E perciò dovrebbe ciascheduno brigarsi di sapere ben parlare. *E 3. 4.* Non saper più che non ti fa mestier di sapere: brigati di sapere a sobrietade, cioè nè poco, nè troppo. *R.m. ant. Guid. Cavalc. 62.* Tu m' hai si piena di dolor la mente, Che l' anima seu briga di partire.

4 — *Colle particelle* Mi, Ti, Si ec. *non espresse.* Procacciare, Procurare. *Dant. Purg. 20. 125.* E brigavam di soperchiar la strada. *But.* E brigavam, cioè procacciavamo. » *Amm. Ant. 74. (Firenze 1661.)* Quegli il quale, non mirandola *(la propria infermità)*, cerca il corso delle stelle, e briga di saperlo, ec. (V) *S. Cater. Lett. 257. n. 3.* Briga di levarti dal mondo attualmente, acciò che in verità osservi i comandamenti. (N)

Brigaria, Bri-ga-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Briga. *Lat.* contentio. *Fr. Jac. T. 4. 8. 10.* Quivi è il dolce riposare, Nè v' è lite o brigaria.

Brigata, Bri-gà-ta. [*Sf.*] *Gente adunata insieme. Lat.* coetus, conventus. *Gr.* συνουσία. (Da briga in senso di guerra; e val dunque mano di uomini destinati alla guerra, e per estensione ogni moltitudine di uomini.) *Bocc. nov. 43. 11.* Per queste contrade, ec., vanno di male brigate assai. *E nov. 64. 13.* E viva amore, emuoja soldo, e tutta la brigata. *Dant. Inf. 29. 130.* E tramne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fionda. *Petr. cap. 13.* E la brigata sbadita ed infelice Che cadde a Tebe.

2 — Persone, Gente *in generale. Cecch. Dot. 1. 2.* Ferma; ecco brigate. *(Cioè: gente che viene.)* (V)

3 — *Detto di* Moltitudine di cose, *come* Fascio ec. *Franc. Sacch. nov. 163.* Comperò non una penna, ma un mazzo di penne; e pennone a temperare una gran brigata bene un dì. (V)

4 — Adunanza d' amici, Conversazione. *Lat.* amicorum coetus, conventus. *Gr.* συνουσία. *Bocc. Introd. 10* E fatti lor brigata, da ogni altro separati vivevano. *E num. 41.* Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigata. *E nov. 56. 2.* Avevano molto caro, quanto in brigata si trovavano, di poter aver lui. *E nov. 59. 7.* Tu rifiuti d'esser di nostra brigata. *E nov. 70. 9.* E faceano la lor brigata di certo numero. *Dant. Purg. 14 106.* Federigo Tignoso, e sua brigata. *Bern. Orl. 1. 17. 25.* Io voglio entrar nella vostra brigata, E sempre esser con voi, mentre ch'io vivo.

5 — * Famiglia. *Segr. Fior. Cliz. 2. 4.* Dipoi piacevolmente colla sua brigata desinava, e desinato, ragionava col figliuolo, ammonivalo, ec.(N)

2 — * *Onde* Far brigata = *Far conversazione di buon tempo,* Radunarsi più persone per qualche divertimento. (A)

6 — Andare o Partire di brigata = *Andare o Partire insieme, di conserva. Lat.* collectim, simul, gregatim ire. *Gr.* ἀγεληδόν. *Bocc. nov. 15. 17.* E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potreste tutti andare di brigata. *Bern. Orl. 2 6. 16.* L'armata s' è dispersa già pel mare, Ch'era partita insieme di brigata.

7 — (Milit.) *Parte dell' esercito, (la quale oggi è composta di due reggimenti, ed è comandata da un generale, che dicevasi perciò da' Francesi* Generale di brigata, *equivalente a Brigadiere.*) (In questo sign. sembra derivato da briga che anticamente valeva lo stesso che Guerra.)

F. V. 11. 82. Al presente n' avieno scritte al soldo trentila, e che le dette brigate si doviéno rassegnare in Firenze. *E appresso:* Pagate le dette brigate per tutto il mese di Ottobre. *E cap. 85.* Un gentiluomo della brigata del Conte, ec., con una lancia in mano, di sua persona fe' maraviglie. *Stor. Pist. 112.* La fanteria, ec., che era in Pistoja, che vi avea buonissima brigata, spesso uscia a badalucchare. *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 3.* Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andarono tagliuzzando le terre.

8 — *Per similit.* Branco delle starne ed altri uccelli. *Lat.* avium grex. *Gr.* αγέλη. *Lor. Med. Nenc. 34.* Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini: Io te li serbo: e' sono una brigata.

9 — * *In modo avv.* Di brigata, Di bella brigata = *Di conserva, Insieme, Unitamente. V. §. 5. S. Cater. Lett. 25. n. 25.* Piacciali di pacificare Italia, acciocchè poi di bella brigata ec. facciamo sacrificio a Dio. (N)

2 — * *Nello stesso modo dicesi* A brigata. *V.* (N)

Brigataccia, Bri-ga-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Brigata. *Lat.* turpis coetus. *Cecch. Stiav. 4. 3.* Ch' e' riceve quelle Brigatacce in casa.

Brigatare, * Bri-ga-tà-re. *N. ass. Far brigata, Adunarsi.* (Da *brigata*) *S. Cater. Dial. c. 130.* Va brigatando co' secolari, cacciando ed uccellando, come se fusse uno secolare. (N)

Brigatella, Bri-ga-tèl-la. [*Sf. dim. di* Brigata.] *Piccola brigata.* —, Brigatura, *sin. Lat.* parvus coetus. *Feo Belc. 117.* L' innamorato Giovanni, ec., andò colla sua fervente brigatella inverso Pisa. *Fr. Jac. T.* Ed esso mi riceva Tra la sua piccola brigatella.» *Lor. Med Beon. cap. 4.* Benchè c'sudino or questa brigatella, Io ti so dir ch'egli hanno a rasciugarsi. (B)

2 — [Famigliuola.] *Morg. 18. 168.* Com' ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli? Disse l' ostier: La donna e io siam soli.

Brigatina, * Bri-ga-ti-na. *Sf. dim. di* Brigata. *Lo stesso che* Brigatella. *V. Doni A. F. Berg.* (O)

Brigato, Bri-gà-to. *Add. m. da* Brigare. *Fior. Virt. 11.* Usa delle cose a chi tu dei temperatamente, ec., e brigato acquistare, sappilo compartire temperatamente. (V)

Brigatore, Bri-ga-tó-re. *Verb. m. di* Brigare. *Che briga, Affannone. Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων. *Cr. alla v.* Accattabrighe.

Brigatrice, * Bri-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Brigare. *V. di reg.* (A)

Brighella, * Bri-ghél-la. *Sm. Nome di maschera comica, che si figura uno della Bergamasca. Il suo vestire è misto di bianco e verdone; il carattere è l astuzia e la scaltrezza; distinguesi per motti lepidi e frizzanti, ed anche per istravaganttissime comparazioni.* (A)

Brighton. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

Brigida, * Bri-gi-da, Brigitta. *N. pr. f. Lat.* Brigitta. (Dal ted. *berühtiget* famoso.) — *Vergine Irlandese illustre per nascita e per pietà nel V. secolo, ch' ebbe il soprannome di* Taumaturga. — *Principessa di Svezia nel seco'o XIV., che fondò in Roma l' ordine di S. Salvadore, e fu canonizzata.* (Ber)

Brigidino, * Bri-gi-di-no. *Sm. Sorta di pastume fatto con farina, zucchero ed anaci. V. dell'uso.* (A)

Brigidio, Bri-gi-di-o. *Sm. V. contantad. Lo stesso che* Brividio. *V.* (Dal gr. *brychetos* febbre, stridor di denti.) *Baldov. Lam nt. Cecc.* Mi corse un Brigidio giù per le vene, Come s' io fossi tuffo in qualche gora. (Min)

Brigieni. * (Geog.) Bri-giè-ni. *Lo stesso che* Brigii. *V.* (Van)

Brigii. * (Geog) Bri-gi-i, Brigieni. *Lat.* Brygi. *Ant. popoli della Macedonia.* (G)

Brigio, * Bergione. *N. pr. m. V.* Albione. (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Brigium. *Ant. città della Macedonie.* (G)

Brigiotto, * Bri-giòt-to. *Sm. Specie di Fico prelibato.* —, Bragiotto, Borgiotto, Brogiotto, *sin. V.* Borgiotto. *Attuoli 1. 146. Berg.* (N)

Brigitta, * Bri-git-ta. *N. pr. f. Lo stesso che* Brigida. *V.* (Van)

Briglia. [*Sf.*] *Strumento col quale si tiene in obbedienza ed in soggezione il cavallo.* [*Le sue parti principali sono l' imboccatura e la guardia.*] *Lat.* habena. *Gr.* ἡνία. (Dal sass. *bridle* che vale il med., e da cui sorge il *brille* degl' Ingl. ed il *bride* de' Franc. nel med. senso.) *G. V. 8. 35. 7.* E sono *(i cavalli tarturi)* con sottili briglie senza freno. *Alam. Gir. 7. 25.* Ride ella allor, e si fa lieta in volto, Quando si scorge per la briglia presa.

2 — *In modo avverb. Dicesi* A tutta briglia. *V.*

3 — A briglia sciolta = *Colle briglie abbandonate. Bern. Orl. 1. 11. 11.* E ne venia volando a briglia sciolta.

2 — *E per metaf.* Senza ritegno. *V.* A briglia sciolta.

4 — *Per metaf.* Governo, Signoria. *Ar. sat. 5.* Vedendomi, ec., E da nevi, alpi, selve e fiumi escluso Da chi tien del mio cor sola la briglia. *Bellinc.* Sebben che Furli fia Una briglia, ma sbarra, anzi un bastone, A chi non vuol che il Moro sia Solone.

5 — *Accompagnato con varii verbi tanto nel sign. proprio quanto ne' fig. Col v.* Correre: Correre a tutta briglia = *Correre velocissimamente. Lat.* celerrime, praecipitanter. *Gr.* σπουδῇ. *Tac. Dav. Ann. 12. 16.* Corrisene a tutta briglia al suo regno d'Iberia. *V.* A tutta briglia.

6 — *Col v.* Dare: Dar la briglia al cavallo = *Allentargli le redini. Lat.* laxare habenas. *Gr.* ἀφιέναι τὰς ἡνίας.

2 — * *E fig.* Permettere, Lasciar fare. (A)

7 — *Col v.* Lasciare: Lasciar la briglia sul collo ad alcuno = *Lasciarlo in sua balia, Lasciarlo operare a suo senno. Lat.* indulgere. *Gr.* ἀφιέναι. *Lor. Med. Arid. 1. 1.* Ma io ho paura, Marcantonio mio, che tu non gli lasci troppo la briglia in sul collo, e che poi a tua posta tu non lo possa ritenere. *Varch. Stoc. 2. 3.* Non mi piacciono ancora quelli che lasciano loro troppo tosto e troppo larga la briglia sul collo.

8 — *Col v.* Ruzzare: Ruzzare o Scherzare in briglia. *Varch. Ercol. 72.* D'uno ch' è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, che ha le sue faccende, ec., incamminate, ec., e nondimeno, o per pigliarsi sue faccende, ec., incamminate, ec., e nondimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire, ec.: egli ruzza,

o veramente scherza in briglia. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E così reso Co' motti ha 'l Podestà pau per focaccia A lui, che ruzza in briglia.

9 — *Col v.* Sciogliere: Scior la briglia ad alcuno = *Dargli libertà. Lat.* licentiae indulgere. *Gr.* ἀφιέναι. *Tac. Dav. Stor. 297.* Ma se Vitellio sciolse la briglia a' capitani, molto più a' soldati.

10 — *Col v.* Tenere: Tener la briglia = *Tener ch' e' non si trascorra. Lat.* fraenare. *Gr.* ἐπέχειν. *Cas. Rim. burl.* E però chi dovrebbe Tener la briglia in mano? *V. §. 5.*

11 — *Col v.* Tirare: Tirar la briglia = *Usar rigore. Lat.* coercere. *Gr.* πιέζειν.

12 — (Marin.) *Manovra ferma, che serve a legare l' albero di bompresso con lo sperone della nave più avanti che sia possibile, affinchè resista contro gli sforzi dello straglio di trinchetto e di parrucchetto, che tendono a sollevarlo.* (S)

13 — *Dicesi* Briglia di scopamare *quella corda per alzare o issare gli scopamari, la quale si annoda al pennone alla parte inferiore dello scopamare, e serve di scotta per lo stesso.* (S)

3 — *Diconsi* Briglie del trapano *i correggiuoli che lo tengono in guida. Salv. Cicl. Eur.* Come l' uomo che mette insieme nave, Con doppie briglie il trapano maneggia. (A)

13 — (Chir.) Briglie *chiamansi alcuni filamenti membranosi che si trovano nel seno degli abscessi, e che, secondo la loro situazione ed estensione, formano spesse volte de' tramezzi, fra i quali s' arresta la marcia, benchè se le abbia procurata un' uscita per un' apertura fatta al di fuori.* (Diz. Chir.)

2 — * *Separazione o Tramezzo più o meno spesso ed imperfetto che si forma nell' uretra in seguito d' infiammazione cronica della membrana interna di questo canale, e che si oppone al libero corso dell' orina.* (A. O.)

3 — * *Lamina aponeurotica o cellulare, che comprime e soffoca le parti, sia ne' membri infiammati, sia nell' ernie.* (A. O.)

Brigliadoro, Bri-glia-dò-ro. *Sm. comp. Che ha briglia d' oro. V. simile quasi a* briglin torato. *Salvin. Odiss. E qui dicesi di Marte.* (A)

2 — * *Nome del cavallo d' Orlando nel poema dell' Ariosto.* (Van)

Brigliajo. (Ar. Mes.) Bri-glià-jo. *Sm. Che fa o vende briglie.* —, Brigliaio, *sin. Dicesi anche* Frenajo. *Borgh. Vesc. Fior. 497.* Allato alla via de' frenai, o vogliam dire brigliai.

Briglietta, Bri-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Briglia. *Briglia piccola.*—, Brictina, *sin. Lat.* habenula. *Lib. Mascalc.* Bisogna mettergli una briglietta adatta e conveniente, che non gli dia dolore.

Briglindorato, Bri-glin-do-rà-to. *Add. m. comp. da* briglia e indorato, *e vale che ha le briglie indorate. Lo stesso che* Brigliadoro. *V. Chiabr. Vendem.* (A)

Briglione, Bri-glió-ne. [*Sm. accr. di* Briglia.] *Briglia grande.* [*Dicesi anche* Cavezzone. *V.*] *Franc. Sacch. nov. 159.* Come sentì la giumenta correre dietro, tirò la testa a sé con sì dura manicra, che ruppe un briglione assai forte.

Brigliozzo, Bri-gliòz-zo. [*Sm. Lo stesso che*] Briglione. *V. Lat.* camus. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 124.* Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo o musoliera.

Brigmo. * (Med.) *Sm. V. G. Lat.* brygmus. (Da *brygmos* stridore.) *Stridore de' denti per convulsione della mascella inferiore.* (A. O.)

Brignolle. * (Geog.) Bri-guòl-le. *Lat.* Brinonia. *Città di Francia nel dip. del Varo.* (G)

Brigondi. * (Geog.) Bri-gón-di. *Popolo dell' Etiopia, nella Cafreria.* (G)

Brigoso, Bri-gó-so. *Add. m. Rissoso, Litigioso, Che si diletta di far brighe. Lat.* rixosus, litigiosus. *Sen. Declam. P.* Acciocchè fussimo reputati pacifichi, e non brigosi.

2 — Aspro, Malagevole, Difficile, Faticnso. *Sal. Catel. 35.* Non era loro alcuna fatica disusata, nè luogo nessuno aspro, nè brigoso nè malagevole. (*Il Lat. ha*, non locus ullus asper aut arduus erat.) (V) (N)

Brilla. (Agr.) *Sf. V. Lombarda. Macina di marmo, la quale mossa rapidamente dall'acqua su di un piano fermo di sughero intarsiato di sverze di canna, spoglia il riso della sua prima e ruvida veste.* (Così detta, perchè rende brullo il riso. V. *brullo.*) (A)

Brilla. * *N. pr. f.* (Dal gr. *bryllo* io m' inebbrio.)—*Figliuola di Minosse, madre di Orione.* (Mit)

Brillamento, Bril-la-mén-to. [*Sm.*] *Il brillare. Lat.* micatio. *Gr.* μαρμαρυγή.

2 — *Fig.* Applauso, Gloria, Lustro. *Tac. Dav. Peril. eloq. 407.* E recitato ch' egli è, cc., non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un *ou ou*, lodar vano, brillamento che vola.

Brillantare. (Ar. Mes.) Bril-lan-tà-re. *Att. Tagliar una gemma a facette sotto e sopra; ed è proprio de' diamanti, e de' cristalli di monte. V.* Sfaccettare. (A)

Brillantato, Bril-lan-tà-to. *Add. m. da* Brillantare. (A)

Brillante, Bril-lán-te. [*Part. di* Brillare.] *Che brilla. Lat.* coruscans.» *Red. Ditir. 46.* Nel più fitto meriggio e più brillante. (N)

2 — [*Detto del* Vino.] *Dav. Colt. 162.* Perchè bollendo nella botte il vino, si fa chiaro, vivo e brillante. » *Red. Ditir. 57.* Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano. (N)

3 — * *Fig. Detto della* Gioventù. *Salvin Disc. 3. 4.* Etade (*la gioventù*) abile alle fatiche, attiva, viva, brillante ec. (N)

4 — * *Detto di* Persona. *Salvin. Disc. 2. 260.* I fieri e brillanti (*uomini*) all' incontro, per la mobilità degli spiriti che in loro scorrono, non amano troppo di fissarsi in malinconica cella. (N)

5 — (Ar. Mes.) *In forza di sm., dicesi da' giojellieri, e nel commercio, per Diamante brillantato, o incastonato in qualche lavoro.* (A)

6 — * (Mus.) *Dicesi* Musica brillante, Esecuzione brillante, *ed indica una modificazione di carattere che rassomiglia al brioso.* (L)

Brillantino. (Ar. Mes.) Bril-lan-ti-no. *Sm. Specie di sottigliume che si fabbrica in Francia.* (A)

Brillantuzzo, Bril-lan-tùz-zo. *Add. m. dim. di* Brillante. *Red. Ditir. 13.* Odi quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l' Aretino. » *Menz. Rim. 7. 11.* Ahi, che in quelle brillantuzze Pupilluzze La tua face, Amore, accendi. (N)

Brillare, Bril-là-re. *N. ass. Tremolare scintillando. Lat.* micare. *Gr.* ἐκλάμπειν. (Dal lat. *beryllus* sorta di gemma luccicante.)

2 — *Dicesi di quell' effetto che fa il vin generoso nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere. Lat.* micare. *Dav. Colt.* Quasi vino limosinato a uscio a uscio, non par che brilli, nè frizzi, come il ricolto in sul suo. *Soder. Colt. 97.* Volendo fare un vino buono, ec., che schizzi in aria, nonchè brilli nel bicchiere, ec., piglia uve di vigna vecchia, ec. » *Red. Ditir. 49.* Un mosto sì puro, Che ne' vetri zampilla, Salta, spumeggia e brilla. (N)

3 — *Per metaf. Significa un certo risentimento di spiriti per gioja e giocondità. Lat.* gestire. *Gr.* ἀγαλλιᾶσθαι. *Fr. Jac. T.* L' anima si ne brilla Per la superna luce che m' allumia. *Ar. Fur. 18. 32.* Estinse ogn' ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio. *Alleg. 242.* E come dentro per la gioja brilla, Di fuori arde e sfavilla.

4 — * Girare, Roteare, Muoversi in giro. *Ar. Cas. 3.* (O)

5 — *In sign. att.* Spoglare del guscio o Mondare il riso, il miglio o altra simile biada. *Lat.* deglubere, glumam detrahere. *Gr.* πτίσσειν.

6 — (Milit.) *Dicesi dell' accensione della polvere, colla quale si è caricata la mina. Il Montecuccoli dice:* Brillare la mina, e Brillar fuoco, e Brillare *semplicemente.* (Gr)

7 — * (Ar. Mes.) *T. degli uccellatori.* Brillare con l' ali *dicesi del falco, che si libra sull' ali per osservare la preda.*

Brillare diff. da *Scintillare* e da *Sfavillare. Brillare* nel proprio significa splendere con vivacità in modo che la luce appare tremolante. *Le stell' fisse brillano.* Per simili, si dice anche delle gemme, del vino ec. quando hanno grande vivacità. E si applica ancora a coloro che sono compresi da vivacità eccedente. A *Brillare* fu spesso sostituito per similitudine il verbo *Scintillare*; ma questo propriamente significa emettere scintille: nel che va inclusa la idea di un movimento di projezione. E tra *Scintillare* e *Sfavillare* è la differenza che passa tra *Scintilla* e *Favilla.*

Brillato, Bril-là-to. *Add. m. da* Brillare *nel sign. del §. 5. Aggiunto del miglio, o di altra biada quando è mondata, dicendosi* Miglio brillato, *ec., a differenza di quello che non è mondo, che dicesi Miglio, senza altro aggiunto.*

Brillatojo. (Ar. Mes.) Bril-la-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento di legno, col quale si monda il riso, il miglio, e simili. Lat.* instrumentum deglubendis frugibus. *Gr.* ὄργανον πρὸς τὸ πτίσσειν. (*V. brillo.*)

Brillio. * (Geog.) Bril-li-o. *Lat.* Bryllion. *Città della Bitinia.* (G)

Brillo. (Bot.) *Sm. Specie di vetrice, ossia il salcio giallo,* salix vitellina Lin., *che nasce nelle arene de' fiumi, delle cui verghe sbucciate si fanno gabbie, corbe e canestri; la sua scorza è antifebbrile. Cresc.* Anche delle sue radici (*del brillo*) si fanno bellissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci e pennati. (A) (N)

2 — * (Ar. Mes.) *Gioja falsa che contraffà il diamante, e dicesi più comunemente che* Berillo. *Tariff. Tosc.* (A)

2 — * *T. di Caccia.* Il soffermarsi degli uccelli vibrandosi sulle ali. (Z)

3 — (Mus.) *Lo stesso che* Trillo, *ma detto in dispregio per la consonanza della voce.* (A) *Buon. Tanc. 1. 4.* Vadia ogni zolfa in bando, E 'l trillo e 'l brillo e 'l dimenar di gola. *Salvin. ann. ivi. Brillo,* detto in grazia della voce antecedente trillo, θρόλλος, è suono che si spande. (N)

Brillo. [*Add. m.*] *Alquanto briaco, Che comincia a imbriacarsi.* (Forse dal lat. *ebriolus* che vale il medesimo. Secondo altri, è dal gr. *bryllo* io centello, io bevo a centellini, io m' inebbrio.) *Lat.* vino madidus, ebriolus. *Red. Annot. Ditir. 227.* Da questa voce *ebriolus* di Plauto e dal verbo *ebriolari* ebbe origine la voce *brillo*, in significanza di avvinazzato o cotticcio. *Malm. 6. 35.* Più là un branco ha messo l' oste a sacco, Sicchè tutti dal vin già mezzi brilli, ec.

2 — *Onde* Esser brillo o mezzo brillo = *Esser allegro per cagione del vino bevuto, ed è il primo grado di briaco; dicendosi per augumento* Brillo, Cotticcio, Cotto, Briaco, Spolpato. (A)

Brillon. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Brimbala. (Marin.) Brim-bà-la. *Sf. Manovella della tromba. È una stanga di legno o di ferro, che serve a far lavorare una tromba. V.* Braccio della tromba. (S)

Brimo. * (Mit.) *Uno de' nomi di Proserpina o Ecate, perchè gli antichi credevano che venisser da esse gli spaventi notturni.* (Dal gr. *brimao* io spavento.) (Mit)

Brina. [*Sf. Goccioline congelate e bianchissime, di cui si vede coperta la superficie della terra allo spuntare del giorno dopo le notti fredde e serene del verno.*] *Lat.*, pruina. *Gr.* πάχνη. *Dant. Purg. 21. 47.* Non rugiada, non brina più su cade. *Com.* Brina è di quella medesima materia ch' è la rugiada. » *Filoc. 5. 164.* E aggiunsevi pietre cercate nell' estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti.

2 — * Pioggia estremamente sottile e spessa. (A. O.)

3 — [*Per metaf.* Candore di carnagione.] *Petr. son. 184.* Onde tolse Amor l' oro, e di qual vena, Per far due trecce bionde? E in quali spine Colse le rose, e in qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena? » *Tass. Ger. 4. 94* Si che viene a celar le fresche brine Sotto le rose, onde il bel riso infiora. *Molz. Ninf. Tib.* Il vago crine Ondeggia ed erra fra le fresche brine. (M)

4 — La prima canizie. *Tass. Rim.* E perchè pur le brine Mi spargono degli anni il mento e il crine. (M)

5 — * (Bot.) *Nome che i crittogamisti danno a quella specie di scabrosità, prodotta da granellini duri, ineguali, sparsi ed ammiccliati o nel tomento, o in certa farina. Bertoloni.* (O)

Brina diff. da *Brinata* e da *Rugiada.* Questa propriamente è quell' umore che cade la notte e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni, nella stagione temperata e nella calda. La *Brina* è come una rugiada concreta; e si ha d' ordinario in tempo d' inverno, ed è talvolta d' indole bruciante (*pruina, a peruro*, secondo Festo.) Può dirsi affine a Gelata. V. *Brinata* esprime meglio l'atto, la caduta della *Brina.*

Brinata, Bri-nà-ta. [*Sf. V.*] Brina. Brunata, *sin. Ovid. Pist.* In quel tempo che da prima la brinata a guisa di vetro cuopre la terra. *Mor.*

S. Greg. Sopra coloro che temono la brinata, cadrà la neve la brinata gicla in terra; ma la neve cade gelata dal ciclo. *Bat. Inf. 24. 1.* Poco dura la brinata, come poco dura la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Soder. Colt.* Tosto che siano le foglie cascate alle viti, e spogliate de' loro frutti, e rassodate, come si disse, dalle brinate.

Brinato, Bri-nà-to. *Add. m. Coperto di Brina, e secondo alcuni scrittori, leggermente screziato.* (A)

2 — [*Fig.*] Mezzo canuto. *Lat.* canescens, albicans. *Gr.* μεσοπόλιος.

Brincio. *Add. m. V. bassa. Agg. di* Bocca, *e significa quell' atto della bocca, che si fa prima del piangere.* (Dal sass. *wringan*, onde l'inglese *wring* torcere, e val dunque bocca torta.) *Allegr. 18.* Chi non ha veduto, ec., cent' occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, facendo la bocca brincia, inlanguidire nella compassioncvol cirimonia. (A)

Brincoli, * Brin-co-li. *Sm. pl. V. di dialetto italiano. Segni di cui si servono i giuocatori in vece di danari. V. e di'* Gettone. (Dallo spagn. *brinco*, gioiello che le donne portan pendente agli orecchi, e ciò per similitudine di figura.) (A)

Brindesi.*(Geog.)Brin-de-si. *Lo stesso che* Brindisi. *V. Davanz. Tac. 2. 30.*(N)

Brindisevole, Brin-di-é-vo-le. [*Add. com. V. scherz. Che ha virtù di far comporre brindisi.*] *Red. Ditir.* Purchè sia carca Di brindisevol merce *(cioè di vino)* Questa mia barca.

Brindisi, Brin-di-si. [*Sm.*] *Dicesi di quell' invito o saluto che si fa alle tavole in bevendo.* *Lat.* propinatio. *Gr.* πρόποσις. (Dal ted. *bringt* terza pers. dell'indic. di *bringen* portare, poichè *es einem bringen* significa bere alla salute di alcuno.) *Galat. 82.* Lo invitare á bere; la qual usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi. *E appresso:* Quantunque questo brindisi, secondo che io ho sentito affermare a più letterati uomini, sia antica usanza stata nelle parti di Grecia. *Red. Ditir.* Coronar potrò 'l bicchiere Per un brindisi canoro. *Malm. 6. 35.* Mentre la gira, fan brindisi a Bacco.

2 — * *Usato poetic.* Brindis *per accorc. di* Brindisi. *Salvin. Odiss. f. 235.* E colma avendo Di vin la tazza, brindis fece a Achille. (Pc)

Brindisi. * (Geog.) Brindesi. *Lat.* Brundusium, Brindisium. *Ant. città d'Italia nella Messapia, oggi nella prov. di Terra d'Otranto nel Regno di Napoli.* (G)

Bringhi. * (Mit. Ind.) *Ninfa cui danno gl' Indiani gli attributi de' Ginochi e de' Piaceri.* (Mit)

Brini. * (Geog.) *Città della Russia Europea nel Gov. di Kaluga.* (G)

Brinoso, Bri-nó-so. *Add. m. Pieno di brina. Lat.* pruinosus. *Gr.* παχνώδης. *Filoc. 1. 54.* Febo avea già rasciutte le brinose erbe.

Brio. *Sm. Dicesi quella vaghezza spiritosa che risulta dal galante portamento, o dalla allegra aria della persona;* [*e si usa ancora parlando d' animali.*] *Lat.* hilaritas, alacritas. *Gr.* ἱλαρότης. (Dallo spagn. *brio* vivacità.) *Segner. Crist. instr. 3. 31. 11.* E la sfacciataggine vien glorificata qual brio. *Red. nat. esp. 13.* La quale potette abbattersi a non avere le solite forze, nè 'l consueto vivacissimo brio.

2 — *Per similit. dicesi d' ogni cosa che abbia in sè congiunta vaghezza e leggiadria. Vit. Pitt. 67.* Significa, ec., quel brio che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti.

3 — * (Bot.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, così dette perchè germogliano sopra d' ogni corpo, su i legni, le pietre, la nuda terra ec. Lat.* brynm. (Dal gr. *brio* io pullulo, io germoglio.) (O)

Brio diff. da *Vivacità*, da *Spirito* e da *Vaghezza*. *Brio* è una qualità che si applica tanto al fisico quanto al morale. Nel primo caso si riferisce a quegli oggetti che valgono ad eccitare in noi delle grate sensazioni, sia pel leggiadro loro movimento, e pel piacevole riflesso de' loro colori, sia per la vaga disposizione delle loro parti. Nel secondo caso esprime una certa elevazione d' animo accompagnata da un' aria allegra e da portamento galante. *Vivacità*, astratto di *Vivace*, nel proprio significa stato di vita e potenza di vivere. Per similitudine poi ottenne le nozioni di *Forza* o *Intensità*, di *Vigoria*, di *Vividezza*, di *Splendore* ec. e si applica così al fisico come al morale. Sotto queste nozioni è molto affine a *Spirito*, quando questo è preso figuratamente per *Vigore*, *Forza*, *Prontezza*, *Acutezza* ec. Finalmente *Vaghezza*, oltre alle principali nozioni di *Voglia*, *Desiderio*, *Diletto*, include anche quella di bellezza atta a farsi vagheggiare.

Briofillo. * (Bot.) Bri-o-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* bryophyllum. (Da *bryo* io germoglio, e *phyl'on* foglia.) *Genere di piante così dette perchè si riproducono dalle lacerate lor foglie. Più comunemente usasi questo nome per indicare le piante colle foglie del brio.* (Aq)

Briografia. (Bot.) Bri-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* bryographia. (Da *bryon* musco, e *graphe* descrizione.) *Parte della botanica che s'occupa della descrizione de' muschi.* (Aq)

Briologia. * (Bot.) Bri-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* briologia. (Da *bryon* musco, e *logos* discorso.) *Quella parte della botanica che tratta de' muschi.* (Aq)

Briologa. * (Geog.) Bri-o-ló-na. *Città della Valacchia.* (G)

Briomato, * Bri-ó-ma-to. *N. pr. m. Lat.* Briomatus. (Dal gr. *bryo* io germoglio, e *mathe* dottrina.) (B)

Briones. * (Geog.) Bri-o-nès. *Città di Spagna nella Vecchia Castiglia.*(G)

Briosi. * (Geog.) Bri-ó-ni. *Lat.* Brioniae insulae. *Gruppo d'isole del Mare Adriatico sulla costa d' Istria.* (G)

Brionia. * (Bot.) Bri-ò-ni-a. [*Sf. Genere di piante della monecia sirgenesia, famiglia delle cucurbitacee, così dette perchè cacciano una grande quantità di steli. La sua specie più comune*, la bryonia dioica, *detta anche* Barbone, Fescera, Vitobianca, Zucca marina, Zucca salvatica, *è pianta rampicante comunissima in Europa, e racchiude nella sua grossissima e succolenta radice molta fecola impregnata di sugo, acre, amaro e caustico, onde è adoperata come purgante; ma se ne fa raramente uso, perchè agisce troppo violentemente, e può perfino avvelenare. V.* Ampelomelena.] *Lat.* vitis alba. *Gr.* βρυωνία. (Dal gr. *bryo*, io germoglio.) *M. Aldobr.* Fate fare acqua di fior di fave, di borrana e di brionia. *Serap. 33.* Brionia della vite, e quelle cose che di lei sono, e spezialmente della brionia. *Red. Ins. 92.* Quantunque il suddetto padre Athanasio Chircher, ec., scriva, ec., d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno o brionia.

Brionne. * (Geog.) Bri-òn-ne. *Città di Francia nel dip. dell' Eura.* (G)

Briopside. * (Bot.) Bri-ò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* bryopsis. (Da *bryon* musco, ed *opsis* aspetto.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, stabilito da Lamouroux; forse così dette per la loro figura od aspetto alquanto simile a quello de' muschi. I suoi caratteri sono: fronda tubolosa, pennata, nitida, colorata in verde per un umore che racchiude.* (Aq) (N)

Briosetto, Bri-o-sét-to. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Brioso. *Crud. Rim.* Quel bell'occhio nero nero, Briosetto, oh come gira! (A) *Rim. Burl. 3. 296.* E voi ritornerete briosetta, Gaja e galante e tutta innamorata. (B)

Brioso, Bri-ó-so. *Add. m. Che ha brio. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Questi di smalti lucidi e briosi Allettavan ciascuno.

2 — * (Mus.) *Agg. all'* Allegro *lo rende più vivace, deciso e spiccato.*(L)

Brisa. * *N. pr. f.* (Dal gr. *bryso* fut. di *bryo* io germoglio.) — *Nudrice di Bacco.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Promontorio dell' Isola di Lesbo.* (G)

Brisacco (Vecchio)*(Geog.) *Lat.* Brisacus mons. *Città un tempo imperiale e cap. della Brisgovia, ora nel Gran Ducato di Baden.* — Nuovo Brisacco. *Città di Francia in Alsazia.* (G)

Brisacio. * (Geog.) Bri-sà-ci-o. *Lat.* Brisacium. *Ant. cit. dell' Illirio.* (G).

Brisavia. * (Geog.) Bri-sà-vi-a, Brisau. *Città della Moravia.* (G)

Brisbane. * (Geog.) Bri-sbà-ne. *Fiume della Nuova Galles.* (G)

Brisca. * (Geog.) Bischa, Brexar. *Lat.* Castra Germanorum. *Picc. città della Reggenza d' Algieri.* (A)

Brisciamento, Bri-scia-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Tremito, Ribrezzo. Lat.* tremor, horror, rigor. *Gr.* φρίκη. (Dal gr. *bryxo* fut. di *brycho*, io ho fremito di denti, come nell'accesso della febbre.) *M. Aldobr.* E puotene avvenire febbre, e brisciamento delle membra.

Briscio. * *N. pr. m. Lo stesso che* Brizio. *V. Lat.* Brictius. (B)

Briscola, * Bri-sco-la. *Sf. V. dell' uso. Sorta di giuoco di carte, il quale è molto in voga in Italia, specialmente fra'l volgo.* (Van)

Brise. * Briseo. *N. pr. m.* — *Re de' Lelegi che risedeva in Pedaso.* — *Sacerdote di Giove in Lirnesso.* (Mit)

Brisea. * (Geog.) Bri-sè-a. *Ant. città della Laconia.* (G)

Briseide, * Bri-sè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Briseides. — *Nome patronimico d' Ippodamia, figlia di Brise, o Briseo, re di Pedaso, o secondo altri, di Briseo sacerdote di Giove in Lirnesso.* (Mit)

Briseo, * Bri-sè-o. *N. pr. m. Lat.* Brisaeus. (Dal gr. *brysis, eos*, sost. provveniente da *bryo* io germoglio.) (Mit)

2 — * (Mit.) *Add. m. Soprannome di Bacco, da* Brisa, *una delle sue nutrici, o dal gr.* brio *io sgorgo, per aver egli insegnato il primo a cavare il succo dall' uva.* (Mit)

3 — * (Lett.) *Epiteto che Persio dà al poeta Accio, per allusione alla tragedia di Bacco da lui composta, o perchè i poeti tragici erano sotto la protezione di questo nume.* (Mit)

Brisgovia. * (Geog.) Bri-sgò-vi-a, Brisgau. *Sf. Lat.* Brisgovia. *Ant. regione d' Alemagna nella Svevia.* (G)

Brisomanzia. * (Lett.) Bri-so-man-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Brizomanzia. *V.* (Aq)

Brissite.* (Zool.) Bris-si-te. *Sm. Lo stesso che* Brissoide. *V.* (Aq)

Brisso. *(Zool.) *Sm. Genere di radiarii, dell' ordine degli echinodermi. Lat.* brissus Klein. (Da *brissos*, nome che i Greci davano ad una specie di riccio marino.) (O) (N)

Brissoide. * (Zool.) Bris-sò-i-de. *Sm. V. G.* (Da *brissos* sorta di riccio marino, e da *idos* forma.) *Genere di radiarii, dell' ordine degli echinodermi, che si trovano nello stato fossile.* —, Brissite, *sin. Lat.* brissoides Klein. (Aq) (N)

Brissonio, * Bris-sò-ni-o. *N. pr. m.* (Nello slavo che l' Appendini crede congenere al frigio, *brixan* val misero, afflitto.) —*Uno de' figliuoli di Priamo.* (Mit)

Bristacia. * (Geog.) Bri-stà-ci-a. *Lat.* Bristacia. *Ant. città d' Italia nel paese degli Enotrieni, che alcuni credono riconoscere in Brialico, paese del Bruzio.* (G)

Bristol. * (Geog.) *Lat.* Bristolium. *Città d' Inghilterra sull' Avon.* — *Città e Contea degli Stati Uniti.* — *Isole del Grand' Oceano australe.* — Canale o Manica di Bristol. *Braccio di mare formato dall' Oceano Atlantico sulla costa occidentale dell' Inghilterra.* — Baja di Bristol. *Baja sulla costa dell America Settentrionale.* (G)

Britania. * (Geog.) Bri-tà-ni-a. *Gruppo d' isole del Grand' Oceano equinoziale all' oriente della Nuova Caledonia.* (G)

Britanni. * (Geog.) Bri-tàn-ni. *Popoli dell' ant. Germania, ed i primi che discesero nell' isola di Albione, che poi da loro prese il nome.*(G)

Britannia. * (Geog.) Bri-tàn-ni-a. *Lo stesso che* Brettagna. *V.* (G)

Britannica.*(Bot.) Bri-tàn-ni-ca. *Add. f. Agg. di Erba. V.* Romice. (A)

Britanniche (Isole) * (Geog.) *Gruppo d' isole dell' Oceano Atlantico, composto della Gran Bretagna, della Irlanda, delle Ebridi, delle Orcadi, e di molte altre meno considerevoli.* (G)

Britannico, * Bri-tàn-ni-co. *N. pr. m.* — *Figlio dell' imperatore Claudio e di Messalina.* (Mit)

2 — * *Add. pr. m.* Della Bretagna. *V.* Brettone. (B)

3 — * (Geog.) Arcipelago Britannico. *Quello ch' è formato dalle isole La Nuova Bretagna, La Nuova Irlanda, La Nuova Annover ec. Detto pure* Arcipelago di Dampier. — Mare Britannico. *Nome che gli antichi geografi diedero alla Manica.* (G)

Britanno, * Bri-tàn-no. *Add. pr. m.* Della Bretagna. —, Britannico, Brittannico, Brettone, *sm.* (B)

Britinoo. * (Mit.) Bri-ti-nó-o. *Add. m. V. G. Soprannome od epiteto di Apollo.* (Dal gr. *brythes* grave, e *noos* spirito.) (Mit)

Britolagi. * (Geog.) Bri-tò-la-gi. *Popolo della Bassa Mesia.* (G)

Britomarte, * Bri-to-màr-te. *N. pr. f.* (Dal gr. cretese *britos* in vece di *hedys* dolce, e da *martis* nel dialetto stesso invece di *parthenos* vergine: Vergine affabile e dolce.) — *Ninfa figliuola di Giove e di Carmide, devota a Diana, e detta poi* Dittinna. *V.* (Mit) (Aq)

2 — **Soprannome attivesi di Diana, perchè alcuni autori hanno confuso questa dea colla figliuola di Carmide.* (Mit)

Britone, * Bri-tò-ne. *N. pr. m.* (Da *britho* io son grave.) — *Figlio della Terra che diede il nome ai Brettoni.* (Mit)

Britovio. * (Mit.) Bri-tò-vi-o. *Add. m. Soprannome di Marte, da un luogo ignoto.* (Mit)

Brittannico. * (Geog.) Brit-tàn-ni-co. *Lo stesso che* Britannico. *V.* (G)

Britten. * (Geog.) *Gruppo d'isole del Mar Glaciale.* (G)

Brittonoro. * (Geog.) Brit-to-nò-ro. *Lo stesso che* Bertinoro. *V.* (G)

Britvino. * (Geog.) Brit-vi-no. *Isola del Mar Glaciale.* (G)

Brivare. (Marin.) Bri-và-re. *Att. e n. Lo stesso che* Abbrivare. *V. Onde* Brivare alla poggia = *Avviare il bastimento a poggiare.* (S)

Brives. * (Geog.) *Lat.* Briva Curretia. *Città di Francia nel basso Limosino.* (G)

Brividio, Bri-vi-di-o. *Sm. Lo stesso che* Brivido e Brigidio. *V.* (Min)

Brivido, Bri-vi-do. [*Sm.*] *Freddo acuto che penetra nei corpi.* —, Brividio, Brigidio, *sin. Lat.* frigus penetrabile. *Gr.* φῖγος.

2 — *Si dice più comunemente del tremito cagionato ne'corpi dell'animale dal freddo e dalla febbre. Lat.* rigor, horror. [*Gr.* φρίκη.] » *Salvin. Nic.* Vien brivido alle membra. (N)

Briviesca. * (Geog.) Bri-viè-sca. *Città di Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Brivilegiare, Bri-vi-le-già-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Privilegiare. *Lat.* aliquem privilegio donare, immunem reddere. *Gr.* δωρεῖσθαι. *G. V. 3. 3. 2.* E alla sua partita brivilegiò la città di Firenze.

2 — Dare in feudo. *G. V. 7. 54. 3.* Il detto Papa fece brivilegiare alla Chiesa la Contea di Romagna. *E altrove:* La Contea di Lodi, che gli avea brivilegiata lo 'mperadore.

Brivilegiato, Bri-vi-le-già-to. *Add. da* Brivilegiare. *V. A. V. e di'* Privilegiato. *Maestruzz. 2. 38.* Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, iscomunicato *ipso jure. Lib. Am. 60.* Avvegnachè questo ne'maschi si sostegna per uso, o per brivilegiata natura.

2 — *E col* Di. *Stor. Semif. 83.* Funne per Otto imperadore . . . brivilegiato di Cavaliere a sperone d'oro e Conte palatino. (V)

Brivilegio, Bri-vi-lè-gi-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Privilegio. *Lat.* privilegium. *Gr.* δωρεά. *G. V. 5. 24. 1.* Per lo detto Papa fu accettata ed approvata la detta ordine con brivilegio. *E 7. 54. 4.* Nè questa dazione o brivilegio di dare alla Chiesa la Contea di Romagna, e la città di Bologna, nè potea nè dovea fare. *Vit. Crist.* E non sia tua credenza, che Iddio ti dea quel brivilegio che egli non diede alla madre sua, né a sè. *Maestruzz. 1. 24.* Ancora se un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chicricato. *Pass. 133.* Gl' Imperadori, i Re e Principi, signori secolari, se egli hanno brivilegio dal Papa, possono eleggere confessore.

Brixam. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

Brixen. * (Geog.) *Lo stesso che* Bressanone. *V.* (G)

Brixia. * (Geog.) Bri-xi-a. *Fiume della Susiana.* — *N.lat.di* Brescia. *V.* (G)

Briza. (Bot.) *Sf. Genere di piante della famiglia delle gramignacee, così nominate perchè il pane fatto colla farina del loro frutto è molto pesante e concilia il sonno. Comprende varie specie che sono comunissime nelle praterie.* (Dal gr. *brizo* io fo dormire, io aggravo.) (Aq) (N)

Brizana. * (Geog.) Bri-zà-na. *Fiume della Persia.* (G)

Brizio, * Bri-zi-o, Briscio. *N. pr. m. Lat.* Britius. (Dallo slavo *brixljiv* zelante.) — *Santo Vescovo di Tours nel IV. secolo.* (B) (O)

2 — * *Accorc. di* Fabrizio. *V.* (B)

Brizo. * (Mit.) *Dea de'sogni e del sonno presso parecchi popoli della Grecia.* (V. *Briza.* In gr. *brizo* val donna interprete de' sogni.) (Mit)

Brizomante. * (Lett.) Bri-zo-màn-te. *Sm. V. G. Lat.* Brizomantes. *Chi predice le cose future o scopre le occulte per mezzo de' sogni.* (Da *brizo* io sonnecchio, e *mantis* augure.) (Aq)

Brizomanzia. * (Lett.) Bri-zo-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* brizomantia. *L'arte di predire le cose future o scoprire le occulte per mezzo de' sogni.* (V. *Brizomante.*) (Aq)

Brizzatino. * (Agr.) Briz-za-ti-no. *Sm. Nome di una specie di fungo. Micheli.* (O)

Brizzolato, Briz-zo-là-to. *Add. m. Macchiato o Mescolato di due colori sparsi minutamente. Lat.* versicolor. *Gr.* πολύχρους. (Dall' ar. *barisciòn* cavallo, la cui pelle ha delle macchie di varii colori, onde *barascion* macchie di diversi colori, sparse su 'l corpo.) *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Il civanzo di monna Ciondolina, Che dava tre galline ucre grandi, Per averne due nane e cappellute, Perch'eran brizzolate.

2 — * (Bot.) *Agg. di* Fiore: *Minutamente macchiato e punteggiato.* (Ga)

Brizzolatura, Briz-zo-la-tù-ra. *Sf. Mescolanza di due colori sparsi minutamente. Magal. Lett.* (A)

Broao. * (Geog.) *Lago d'Irlanda con molte piccole isolette.* (G)

Brobbio, Brób-bi-o. [*Sm. Voce usata ancora oggidì dal basso volgo Fiorentino, del pari che* Brobbrio. *V. e di* Obbrobrio.] *Lat.* opprobrium, probrum. *Gr.* ὄνειδος. *Sallust. Catell. R.* Cominciò la virtude a mancare e a impigrire; la povertade a essere avuta per brobbio. *Guid. G.* Onde io finisca la vita mia con brobbio di tanto vituperevole disonore. *Rim. ant. Guitt. R.* Alti quanto e qual n'avviene Odio, brobbio e dannaggio! *E lett. 14.* Servi vili e miseri, tenuti, ove che vanno, in brobbio e in deriso d'altra gente. *Tac. Dav. Ann. 1. 9.* Dicono ogni brobbio al Legato.

Brobbioso, Brob-bi-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Obbrobrioso. *Vit. Vocab. I.*

Orist. P. N. Dopo sì brobbiosa e crudel morte. (V) *Tanc. 4. 9.* Che 'l parlar lor si fece brobbioso. (N)

Brobbrio, Bròb-bri-o. [*Sm. Lo stesso che* Brobbio. *V. e di'* Obbrobrio.] *Albert. 23.* Chi è avoltero, per povertà di cuore perderà l'anima sua, e disonore e brobbrio ragiuna a sè, che mai non si disfa. *Salv. Spin. 3. 3.* Si eh? in casa mia questi brobbrii e questi vituperii?

Brobo. * (Bot.) Bró-bo. *Sm.* Brobo tuberoso *è detto l'astragalo silvestre.* (A)

Brocalo. * (Geog.) Bro-cà-lo. *Piec. regno d'Africa nella Nigrizia.* (G)

Brocardico. * (Leg.) Bro-càr-di-co. *Add. m. Lo stesso che* Broccardico. *V.* (Dal gr. *brochis, brochidos* laccio, quasi voglia dirsi quistione inlaqueata da dubbii.) *Amati.* (O)

Brocca, Bròc-ca. [*Sf. Pl.* Brocche.] *Vaso* [*per lo più*] *di terra cotta* [*col beccuccio*] *da portare* [*acqua, o altri*] *liquori.* —, Broccia, *sin. Lat.* urna, hydria. *Gr.* ὑδρία. (Il Budeo, il Nicot, il Lancelot ed altri tirano questa V. dal gr. *brechos* vaso da vino, e *brechos* da *brecho* io bevo. In turco *ybrik* vale anche brocca.) *Vit. SS. PP. 2. 120.* L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la sua brocca, e partissi glorificando Iddio. *Ricett. Fior. 81.* A fare il zucchero candito, il giulebbo cotto alla sua misura, si pone in certe brocche, e tiensi al sole, o nelle stufe atte a ciò. *Soder. Colt.* Ma il mosto si conserverà bene in una brocca impeciata, cacciata in fondo del pozzo.

2 — La quantità della materia contenuta nella brocca. *Cr. 4. 41. 8.* Con una brocca, o secchia di vino, ec., tutto si ponga nel vaso.

3 — Canna divisa in cima in più parti, e allargata, per uso di cogliere i fichi o altro frutto. (Dal ted. *brechen* spezzare, onde *obst brechen* cogliere le frutta.) *Malm. 3. 65.* A gire a Batistone adesso tocca, Gran gigante da Cigoli, di quelli Che vanno a corre i ceci colla brocca.

4 — [Brocco, Sprocco. *Onde*] Andare alla brocca [*e* Stare alla brocca.] *si dice degli uccelli di rapina quando si posano sugli alberi. V.* Imbroccare.

5 — * Dare in brocca *o* in brocco. *V.* Brocco, §. 5. (A)

6 — * *V. contadinesca che vale* Frasca o altra verzura che si dà a mangiare al bestiame. (A)

7 — * *E antic.* Ferro acuto, *o anche* Sottile bacchetta, o legno di fascina, *da cui forse deriva il verbo disusato* Broccare. *Murat.* (Dallo slavo *probiacs* trapano, onde *prochi* passar da parte a parte.) (P) (O)

8 — * Specie di chiodi od ornamenti di metallo, che ponevansi ne' canti sulle coperture de' libri. *Bemb. Lett. 2. 11. 268.* Avea quel libro quattro brocche di rame ne' canti delle due tavole sopra il cuojo per una ec. (N)

Broccajo. (Ar. Mes.) Broc-cà-jo. *Sm. T. de' magnani. Strumento che serve per segnare i buchi, e per allargarli.* (A)

Broccardico. (Leg.) Broc-càr-di-co. *Add. m. Aggiunto delle quistioni di Giurisprudenza, che sono problematiche, vale a dire, intorno alle cui opinioni vi sono degli argomenti per l'una e per l'altra parte.* —, Brocardico, *sin.* (A)

Broccardo. (Leg.) Broc-càr-do. *Sm. Questione perplessa e dubbiosa; e quindi* Materia broccardica. *Fr. Barb. 292. 5.* Nè curar di broccardi, Ma cerca i casi. (V)

Broccare, Broc-cà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Spronare. —, Brocciare, *sin.* (Forse da *brocco* in signif. di ferro acuto derivò questo verbo, che vale propriamente pungere il cavallo colle brocche, cioè colle punte degli speroni. *Murat.*) *Lat.* stimulare, calcaria admovere. *Gr.* κεντεῖν. *Fior. Ital.* Enea, broccando il cavallo, ferio colla sua lancia il cavallo di Mazenzio. *Bern. Orl. 2. 18. 21.* Innanzi agli altri il Re di Setalia Ne vien, broccando un suo destrier leardo. *Morg. 10. 30.* Brocca il caval, c'ha serpentina testa. *Ciriff. Calv. 3.* Ed in un tratto poi il destrier brocca.

Broccare diff. da *Imbroccare, Sbroccare, Sbruccare. Broccare* oltre alla generale nozione di Percuotere, o di Pugnere include, l'altra particolare di Spronare i cavalli. *Imbroccare* se si considera derivato da *Brocco* stecco appuntato, vale Colpir di rincontro: se si riguarda come derivante da *Brocca*, rametto d'albero, significa il posarsi che fanno gli uccelli su gli alberi. *Sbroccare* esprime il levar dagli alberi i piccoli rametti. *Sbruccare*, levar le foglie ai rami.

Broccata, Broc-cà-ta. [*Sf. V. A.*] *Colpo, Riscontro. Lat.* ictus, congressus. *Gr.* κέντρον.

2 — *Per metaf.* [Riscontro, Incontro, Prova, *in signif. osceno.*] *Bocc. nov. 40. 24.* Alla fante per la prima broccata parendo aver ben procacciato, quanto più tosto potè se n'andò alla prigione.

Broccatello. (Ar. Mes.) Broc-ca-tèl-lo. *Sm. Specie di drappo detto anche* Broccatino. *Magal. Lett.* Un mantellino bianco e rosso di broccatello. (A)

2 — *È anche nome di una specie di marmo durissimo, giallo e pavonazzo; o rossiccio, con un poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta Broccato e Broccatello. Bald. Voc. Dis.* (A)

Broccatino. (Ar. Mes.) Broc-ca-ti-no. [*Sm. Specie di drappo. V.* Broccato, § 1.] *Borgh. Mon. Fior. 164.* Nelle quali due cose sole, senza l'altre spese di drappi, broccatini e gioje, n'andò intorno a cinquemila fiorini.

Broccato. (Ar. Mes.) Broc-cà-to. [*Sm.*] *Sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci,* [*e però detto anche* arricciato] *Morg. 11. 67.* E in testa gli avea posta una corona Per traditore, e il giubbon di broccato. *Malm. 4. 5.* E con un bel vestito di broccato, Ch'a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo. *Fir. As. 50.* Le cui cortine parte erano di broccato e di velluto.

2 — *La veste fatta di tale drappo. Lat.* vestis auro intertexta. *Bellinc.* Quel broccato, cc., Indosso a chi di broda ognor s'imbratta.

2 — Steccato, Palancato. *V.* Barco *Lat.* vallum, septum. *Gr.* ἕρκος, φράγμα. *Stor. Pist. 157.* E appressossi a'nimici a meno di un mezzo miglio, credendo che uscissono del loro broccato per combattere con lui.

Broccato. *Add. m. Pien di brocchi, che son fila che fanno anello e rilievano, e nel drappo si chiaman ricci. Arricciato. Lib. Viagg.* E tutti vestite ricche robe, d'oro broccate.

2 — *Agg. di* Asta, *e dicesi quella che ha in punta brocchi, cioè stecchi di ferro,* [*o piuttosto quella con cui si broccia. Ved.* Brocciare.] *Lat.* hasta trifida. *But. Inf. 22. 1.* Giostra è, quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate, col ferro di tre punte.

Broccatone, * Broc-ca-tó-ne. *Sm. accr. di* Broccato. *Casini. Berg.* (O)

Brocche. (Marin.) Bròc-che *Sf. pl. Lo stesso che* Chiodi. *V.* (S)

Brocchetta, * Broc-chét-ta. *Sf. dim. di* Brocca *nel sig. del* §. 7. *Murat.* (P)

Brocchetto, Broc-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Brocco. *Lat.* surculus. *Gr.* κλαδίσκος. *Cr. alla voce* Sprone.

Brocchiere. (Milit.) Broc-chiè-re [*Sm.*] *Piccola rotella* [*a difesa, e propriamente Quella specie di scudo che nel mezzo teneva uno spuntone o chiodo acuto di ferro ed eminente, con cui anche si potea ferire il nemico se troppo si avvicinava.*] (Da *brocca* in sign. di ferro acuto, secondo il Muratori.)—, Brocchiero, *Brocchiere, sin. Lat.* parmula. *Gr.* ασπίδιον. *Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* I Britanni arditi e pratichi, colle spade grandi e' brocchieri piccoli, schifavano o paravano i tiri nostri.» *Salvin. F. B. 2. 3. 10.* Brocchiere, Franz. *Bouclier:* in antico MS. *Broccoliere*; dalle buccole colle quali s'imbracciò lo scudo. (N)

Brocchiero, Broc-chiè-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Brocchiere. *V. Bern. Orl. 1. 5. 45.* Sta sull'avviso, e tiene'l brando basso, Parandosi con esso e col brocchiero. *Cant. Carn. 443.* Perchè ogni ben consiste nel menare I colpi e riparare, Volteggiando or di lama, or col brocchiero.

Broccia, Bròc-cia. *Sf. V. A. V. e di* Brocca. *Allegr. 146.* A quelle che son riposte in su'palchetti del cielo ella non arriva, per mio vedere, se non colla broccia metaforica e del pensiero. (V)

Brocciare, Broc-cià-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Broccare. *V. Lat.* pungere, fodere. *Gr.* κεντεῖν. *Liv. M.* Egli trasse la spada, e brocciò 'l cavallo degli sproni, e gittossi nell acqua.

2 — [Pugnere, Percuotere o Spignere pugnendo, o ad offesa.] *G. V. 8. 56. 14.* Fece muovere sue bandiere, e brocciò a fedire francamente.

Brocciolo. * (Zool.) Broc-ciò-lo. *Sm. Nome volgare di un piccol pesce di mare del genere ghiozzo, che frequenta le spiagge e le maremme. Lat.* gobius niger. (Dal lat *brochus* chi ha i denti in fuori, e le labbra o il muso allungato.) (Van) (N)

Broccio, Bròc-co. [*Sm. Stecco, Rampollo, Germoglio.*] —, Sbrocco, Sprocco, *sin. Lat.* germen, surculus Lin. *Gr.* ἔρνος. (Da *brocca* in senso di ferro acuto; poichè spesso gli sterpi son pungenti.) *Lib. Viagg.* Ancora mi fu dato un brocco, o spina, di quella che mi fu data per amicizia. *Cr. 9. 61. 1.* Perocchè meglio di brocchi e d'erba, che nascon tra esse, si saziano. *(Il testo latino ha* frutetum.*) Burch. 2. 28.* Pugnevan le lenzuola come brocchi.

2 — Piccol gruppo che rilieva sopra il filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta. *Lat.* grumulus sericus. *Gr.* θρόμβως σηρικός. (Dal gr. *ploce* invoglio, imbarazzo, inviluppo, onde *brocco* per *plocco.*)

3 — Aucllo di filo, che intessendo rileva e fa il drappo broccato; e si *chiama anche* Riccio.

4 — Grasso, Bitorzolo, o Nodo, quale che siasi, in varie materie. *V.* Broccoso e Broccuto. (B)

5 — Segno. *Onde* Dar nel brocco o in brocco, *che vale Cor nel mezzo del bersaglio, cioè in quello stecco col quale è confitto il segno. Lat.* scopum attingere. *Gr.* σκοπὸν τυγχάνειν. *Morg. 21. 82.* E dà sempre nel brocco a mezzo 'l segno. *Car. lett. 2. 197.* Significando che si debba dare nel punto, e, come si dice, in brocco.

6 — *E per metaf.* Indovinare il segreto d'un fatto, Apporsi. *Lat.* divinare. *Varch. Ercol. 87.* Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, e apporsi, e trovare le congetture, e toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. *Bellinc. son. 84.* Sonetti e stanze vo' che noi facciamo; Chè spero colle rime dare in brocco.

7 — *In modo avverb.* Di brocco. *V.*

Broccoliere. * (Milit.) Broc-co-liè-re. *Sm. V. A. V. e di* Brocchiere. (Pe)

Broccolo. (Agr.) Bròc-co-lo. [*Sm.*] *Pipita, o Tallo del cavolo, rupa, e simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire. Lat.* cyma. *Gr.* κύμα. (Dallo slavo *prokûla* che vale il medesimo.)

2 — *E dicesi anche in forza di add.* Cavolo broccolo *ad una specie di cavolo molto ricercato come alimento. Usato per lo più nel pl. e come sm.* (A)

2 — * Nappo o Pizzo, *spezie di lasette. Bisc. Fug.* (A)

Broccoloso, Broc-co-ló-so. *Add. m. Lo stesso che* Broccoso. *V. Soder. Colt. 55.* Scelgasi il gambo di essa vite, ec., tagliandosi nel mezzo tra nodo e nodo, in fato verde, sano, e non rognoso o broccoloso, ma liscio e pulito.

Broccoluto, Broc-co-lu-to. *Add. m. Che ha molti broccoli; e dicesi propriamente del cavolo. Lat.* cymosus.

Brocoloso, Broc-có-so. *Add. m. Che ha brocchi.*—, Broccoloso, *sin. Lat.* nodosus. *Gr.* πολύπλοκος. *Soder. Colt. 13.* Il colombino, e i suoi simili, c'hanno il legno duro e broccoso.

2 — *Agg. di* Seta: *Che ha brocchi, nel sign. del* §. 2.

Broccuto, Broc-cù-to. *Add. m. Pieno di brocchi. Lat.* nodosus.

2 — *Per similit.* [Peloso, Ruvido, Irsuto.] *Lab. 251.* Era costei, ec., d'un color di fummo di pantano, e broccuta, quali sogliono gli uccelli che mudano.

Brocco, * Bròc-co. *Add. m Intrigato, Aspro, Villano.* (In senso d'intricato, V. brocco § 2. In senso di rozzo, aspro, grosso vien dallo spagn. *bronco* che vale il medesimo.) *Bocc. Am. Vis. Amati.* (O)

Brodo, Bròd-do. [*Sf. Propriamente quel superfluo della minestra, il quale si leva davanti a coloro che hanno mangiato.*] *Lat.* jus. *Gr.* ζωμός. (Dal ted. *brühe* che vale il medesimo, e da cui venne il lat. barbaro *brodium.*) *Buon. Fier. 6. 7.* Ho io ogni dì veduto dar di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaje di brodo.» *Bocc. Com. Dant. 81.* Il proprio significato di brodo, secondo il nostro parlare, è quel superfluo della minestra, il quale davanti si leva a coloro che mangiato hanno. (Man)

2 — * Minestra che per lo più le comunità religiose o l'istituto della beneficenza dispensano a' poveri. (Z)

3 — [Brodo *semplicemente.*] *Bellinc.* Quel broccato, ec., Indosso a chi di broda ognor s'imbratta.

4 — [*Largamente parlando, si prende anche per*] Acqua imbrattata di fango e d'altre sporcizie. *Lat.* aqua lutulenta. *Gr.* ὕδωρ πηλῶδες. *Dant. Inf. 8. 52.* Ed io: maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *But.* Chiama broda la palude che era piena di ceno e pantano, fatta come broda.

5 — *In modo basso* Broda e ceci = *Acqua e gragnuola*; *Onde* Broda e non ceci *dicesi allorchè, rabbujandosi l'aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia*; *lo che anche si dice* Acqua e non tempesta. *Malm. 2. 77.* Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda e ceci, il cristianello intana.

2 — *E per similit. Cecch. Spir. 4. 7.* Oimè! che grida sent'io qua? broda e non ceci. *(Cioè: temo che dalle parole non vengano a'fatti.)*

6 — Rovesciare o Gettare la broda addosso ad alcuno, *anche in modo basso, vale Incolparlo di quello che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena. Lat.* fabam in aliquo cudere. *Ambr. Furt. 5. 12.* Tutta la broda si rovescerebbe addosso a me alla fine. *Varch. Suoc. 2. 1.* Dubitando, ec., che tutta la broda si rovesciasse addosso a me. *Segr. Fior. Mandr. 4. 9.* Egli è il caso, se tu di' il vero; ma guarda che questa broda sarebbe tutta gittata addosso a te.

7 — * Andare in broda = *Disfarsi, Liquefarsi*; *e fig., ma in modo basso,* Godere assai di checchè sia, Averne particolar compiacenza; *che pure, e con maniera anche più vile, si dice* Andar in broda di succiole. (A)

8 — * (Ar. Mes.) Brode *chiamano i tintori i bagni stracchi o usati.* (A)

Brodajo, Bro-dà-jo. [*Sm. Lo stesso che* Brodajuolo. *V.*] Brodaio, *sin.*

Brodajuolo, Bro-da-juò-lo. [*Sm.*] *Vago oppur Ghiotto della broda.*—, Brodaiuolo, Brodajo, *sin. Lat.* juris liguritor. *Bocc. nov. 27. 28.* Il quale per certo doveva essere alcun brodajuolo, manicator di torte.

2 — *Usato come add. Bocc. g. 1. nov. 6.* L'inquisitore, sentendo trafiggere la lor brodajuola ipocrisia, tutto si turbò. *(Qui il* brodajuola *ha allusione al donar che faceano la sola broda a'poveri.)* (B)

Brode, Brò-de. [*Sf. pl.*] *Rialti di terra posti a scarpa lungo i muri de'giardini per ricevere con maggior forza l'azione del sole.* (È troncato dall'espressione sass. *brad grund*, o come dicon gl'Ingl. *broad ground* terra allargata.) (Ga)

Brodettato, Bro-det-tà-to. *Add. m. Condito col brodo, Cotto col brodo*, [*o piuttosto col brodetto.*] *Red. cons. 1. 275.* Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, ec.

Brodetto, Bro-dét-to. [*Sm.*] *Vivanda d'uova dibattute con brodo o con acqua. Lat.* jus ovis conditum. *Gr.* ζωμὸς μετ' ὠῶν. *M. Aldobr.* Atrepici e brodetto d'uova con agresto. *E appresso:* Secondo in che modo elle si cuocono, ec., o in brodetto con carne. *E altrove:* L'uova, che son mangiate in brodetto, o in altro modo.

2 — Condimento. *Sen. Pist. 95.* Fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto.

3 — Immondizie. *Franc. Sacch. nov. 190.* Il primo che uscì fu la cameriera, la quale parea che uscisse d'un brodetto. *(Cioè: impiastrata d'immondizie.)* (V)

4 — Mescuglio, Confusione. *Lat.* confusio. *Gr.* σύγχυσις. *Burch. 1. 45.* E Velletri in brodetto senza agresto. *Bellinc.* Lanterne cieche e sogni in un brodetto.

5 — *Onde* Andare a brodetto [= *Farsi d'ogni cosa un mescuglio*; *e prendesi talvolta in sign. osceno.*] *Stor. Aiolf.* La notte andò questa ostiera e la sua figliuola a dormir con loro: pensa se le cose andarono a brodetto.

2 — *Vale anche* Perdersi, Andare in malora o in rovina. *Pataff. 7.* Però chi non è ricco in quaranta anni, Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

3 — *E* Andare in brodetto, *fig. e in modo basso* = *Provare un grandissimo piacere. Lat.* voluptate perfundi, liquescere. *Gr.* ἡδονῇ τήκεσθαι.

6 — *Prov.* Più antico del brodetto: *Detto comune per significare una cosa antichissima, comechè antichissimo sia il costume di fare la minestra di brodetto il giorno della Pasqua di Resurrezione. Bis. Pag.* (A)

Brodi. * (Geog.) Bro-di. *Città della Gallizia su'confini della Polonia.* (G)

Brodiere. * (Milit.) Bro-diè-re. *Sm. Lo stesso che* Budriere. *V. Salvin. Iliad. 243* (1723.) Orrendo a lui intorno intorno Al petto era brodiere, ed avea il cuojo Ov'eran storiate opre divine. (Pe)

Brodiglia, Bro-di-glia. *Sf. V. bassa e dell'uso. Acqua fangosa e puntanosa. Targ. Viagg.* (A)

Brodo, Bròd-do. [*Sm. Quell'acqua nella quale si è cotta la carne, o altro commestibile, e si dice ancora di ogni decotto.*—, Buglione, *sin.*] *Lat.* jus, jusculum. *Gr.* ζωμός, ζωμίδιον. (V. *Broda.*) *Bocc. nov. 73. 5.* Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi. *Lib. cur. malatt.* Prenda ogni mattina sei once di brodo di pesce, e quello del tonno grasso è il migliore. *Alleg. 50.* La fava, ec., piace, ec., col guscio in capo e sgranata, fredda e calda, di verno e di state, col brodo e senza, nella pentola e nel tegame. *Malm. 3. 22.* Poi fate un servizial col primo brodo, E col secondo un altro ne sia fatto.

2 — * Cuocersi nel suo brodo o nel suo grasso: *Dicesi di quelle cose che si pongono a fuoco senz'acqua acciocchè vengano più saporite, essendo cotte in quel sugo ch'esse fanno da sè, o con quel poco d'acqua che vi si mette, se sono poco sugose.* (A)

2 — * *E fig.* Scapricciarsi, Scaponirsi nella propria opinione, ancorchè non sia da nessuno seguitata. *Dicesi anche* Far come gli spinaci. *V.* Spinacc. (A)

3 — *Prov.* Il brodo non si fa per gli asinelli o per gli asini; *e vale lo stesso che: L'orto non è fatto per gli asini. Pataff. 5.* Chè il brodo non si fa per gli asinelli.

4 — Gallina vecchia fa buon brodo. *V.* Gallina.

Brodoloso, Bro-do-ló-so. *Add. m. Imbrattato di broda, Imbrodolato, Sporco. Lat.* sordidus, jusculentus. *Lor. Med. canz.* Questa vecchia brodolosa È una falsa scaguarda.

Brodone. (Ar. Mes.) Bro-dó-ne. [*Sm.*] *Ornamento che si cuce tra l' estremità del busto dall'entratura del braccio e l'estremità della manica del sajo. Lat.* fasciola humeralis. *Gr.* ἐπώμιον. (In vece di *bordone*, da *bordo.*) *Fir. Dial. bell. donn. 409.* Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino, co i brodoni scempi?

Brodossissimo, Bro-do-sis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Brodoso. *Red. lett. 1. 105.* Le minestre sieno brodose, brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

Brodoso, Bro-dó-so. *Add. m. Abbondante di brodo. Lat.* jurulentus. *Gr.* ζωμώδης. *Red. cons. 1. 85.* Dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo. *E 1 5.* Poi desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. *E lett. 1. 105.* Le minestre sieno brodose, brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate. *E 379.* Si dilettasse di mangiare minestre semplici, assai brodose, e senza aromati. *E lett. 2. 196.* Le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito, ec.

2 — * *E fig. Agg. di* Scritto, *e vale tessuto senz' arte, e sopra tutto ridondante di vani periodi o vocaboli che il vendono soverchiamente lungo e nojoso.* (V)

Brocio. * *N. pr. m. accorc. di* Ambrogio. *V.* (B)

Brogiotto. (Ag.) Bro-giòt-to. [*Add. e sm.*] *Specie di fico uero, di grossa buccia, che matura verso la fine di Settembre.* —, Borgiotto, *sin.* (Per metastasi di *borgiotto* che vedrai.) *Lat.* ficus duricoria. *Bellinc. son. 273.* O albo, o castagnuolo, oppur brogiotto.

Brogliare, Bro-gliá-re. [*N. ass.*] *Sollevarsi, Commoversi,* [*Andare attorno brigando per lo più di soppiatto, onde eccitare discordie, e turbare i buoni ordini civili.*] *Lat.* excitari, commoveri, tumultuari. *Gr.* θορυβεῖσθαι. (Dal lat. barb. *broilus* o *brolium* selva folta, parco; e ciò per allusione a' modi clandestini e coperti che si usano da chi broglia.) *M. V. 9. 99.* Sagacemente de' sospetti cercavano, i quali nel mormorio del popolo brogliavano. *Liv. M.* E che tutta Samnia brogliava. *Sen. Pist.* Venuto è 'l mese di Dicembre, nel qual tutta la gente broglia e tempesta. *Dant. Par. 26. 97.* Talvolta un animal coverto broglia Sì, che l' affetto convien che si paja. *But.* Broglia, cioè alcuno animale dentro da sè desidera sì ardentemente, che quello desiderio conviene che si vegga di fuora, per l' effetto che di fuora seguita la volontà. *S. Bern. Lett.* Nel tempo della orazione, o della spirituale commeditazione, fanno pensare e brogliare, nella memoria molti nocevoli e disutili pensieri.

2 — Far broglio o bucheramento, Andare attorno chiedendo checchessia. *Lat.* prensare. *Gr.* παραγγέλλειν. *V.* Broglio, §. 3.

Brogliato, * Bro-gliá-to. *Add. m. da* Brogliare. *V. di reg.* (A)

Broglio, Brò-glio. [*Sm.*] *Sollevazione, Susurro. Lat.* tumultus. *Gr.* ταραχή. *Buon. Fier. 2 4. 20.* Sento un gran broglio Su in palazzo. *E 3. 4. 2.* Badare al broglio della gente, e i casi Vedere, udire e maraviglia averne.

2 — Bucheramento. *V. Venez. nel sign. di* Ambito, §. 2. *V.* —, Brojo, *sin. V.* §. 3. *e V.* Bucheramento.

3 — * *Ne' secoli di mezzo chiamavasi con questo nome quel che oggi dicesi* Parco, *cioè selva cinta di muro per tenervi animali da caccia.* (Dal gr. *peribolion* recinto, chiusa, luogo munito all' intorno di steccati, siepi ec.) (A) *Salvin. F. B. 1. 3. 6. Far broglio* significa far pratica, ristringersi con gli amici; da *broglio* luogo o orto chiuso detto da' greci περιβόλιον. . . . . Così a Venezia, all' uso della Repubblica Romana, *broglio* s' intende il luogo pubblico, dove la nobiltà suole adunarsi insieme, per trattare l'un l'altro i proprii negozii, e chiedere i magistrati, lat. *prensare.* (N)

4 — * Luogo dove si broglia. *V.* §. 3. (N)

Brojere.* (Bot.) Bro-jè-re. *Sm. Così è detta l'erica arborea, arboscello ramusculoso, molto simile al tamarisco. E par che possa adoperarsi nel senso di* Brughiera. *V.* (Dal fr. *bruyère*, sebbene nel dialetto calabrese dicasi ancora *bruvera.*) *Lat.* erica arborea Lin. *Magal. Lett. 13. p. 1. p. 211.* Cominciò a esser fuori di quegli eterni brojeri che si distendono ec. (N)

Brojo, * Brò-jo. *Sm. V. e di'* Broglio. —, Broio, *sin. Bemb. Lett. t. 3. n. 223.* Per lasciar quelle belle pratiche civili e onorate de' vostri broi. (N)

Brolio, * Brò-li-o. *Sm. V. A. Lo stesso che* Bruolo. *V. Varch. Boez. 1. 6.* Chi vuol purpurei fiori Entrar giammai non suole Nel brolio allor che il Sole Ne sta lontano. (V)

Brollo, Bròl-lo. [*Add. m. Lo stesso che*] Brullo. *V. Dant. Inf. 16. 30.* Cominciò l'uno: il tristo aspetto e brollo, ec. *But.* Brollo, perchè siamo nudi. *Pataff. 1.* Brollo biotto, egli è brullo e calvo.

Brolo. (Agr.) Brò-lo. *Sm. Lo stesso che* Bruolo. *V. Nome che i Toscani danno ad un luogo di verdura ed i Lombardi ad un luogo piantato di frutti.* (Da *broglio* in sign. di parco. *V. broglio*, §. 3.) *But.* Brolo, al modo lombardo, è orto dov'è verdura. (B)

2 — *Fig.* Ghirlanda, Corona. *Lat.* corona. *Dant. Purg. 29. 149.* E questi sette col primajo stuolo Erano abituati; ma di gigli D' intorno al capo non facevan brolo. *But.* Brolo, al modo lombardo, ec.... *Qui* lo piglia per lo frontale e per la corona. *Poliz. Stanz. 1. 68.* E ginne al regno di sua madre in fretta, ec., Ove beltà di fiori al crin fa brolo. *(Cioè: fa parere la chioma un brolo.)*

3 — [*Per Corruzione di* Broglio,] Bucheramento, Ambito. *V. e di'* Broglio, §. 2. *Onde* Far brolo = *Far broglio. Varc. Ercol. 71.* Proibivano che niuno potesse nè ambire nè bucherare nè far brolo. (A)

Bromatografia. *(Med.) Bro-ma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Bromografia. *V.* (Dal gr. *broma*, *bromatos* esca, e *grapho* io descrivo.) (Aq)

Bromatologia. * (Med.) Bro-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* bromatologia. (Da *broma* alimento e *logos* discorso.) *Trattato sopra gli alimenti. Ed è tit. di un' opera di Plenck. Diz. Sc. Med.* (O)

Bromberga. * (Geog.) Brom-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani, cap. della Reggenza del suo nome.* (G).

Brome. * (Mit.) Brò-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *brome* esca.) — *Nutrice di Bacco, che altri chiamano* Bremia. (Mit)

2 — * (Geog.) *Città del Basso Canadà.* (G)

Bromelia.* (Bot.) Bro-mè-li-a. *Sf. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle narcisposidee, che comprende l' ananasso. V.* (O)(N)

Bromia. * (Mit.) Brò-mi-a. *Add. f. — Soprannome dato a Diana.* (V. *Bromio.*) *Salvin. Inn.* (A)

Bromio. * (Mit.) Brò-mi-o. *Add. m. Soprannome di Bacco, o da' romorosi riti delle Baccanti, o dallo strepito e mormorio de' conviti, o dal tuono per cui morì Semele.* (Dal gr. *bromios* fremente, onde *bromos* fragore.) (Mit)

2 — * *N. pr. m. — Uno de' cinquanta figliuoli d' Egitto.* (Mit)

Bromo, Brò-mo. (Bot.) *Sm. Nome che i Greci davano ad una sorta di avena salvatica, e che i moderni botanici applicarono ad un genere di piante della triandria diginia, e della famiglia delle graminee, perchè parecchie delle sue specie rassomigliano al portamento dell' avena.* (In gr. dicesi *bromos.*) (O)

2 — * (Zool.) *Nome specifico di un pesce del genere gado di Linneo, così detto perchè la sua carne fornisce un nutrimento assai gradevole e sano.* (Dal gr. *brome* cibo.) (Aq)

3 — * (Chim.) *Novella sostanza, sinora indecomposta, scoperta nel 1826 da Balard nelle acque del mare. È molto velenosa, odora come gli ossidi di cloro, macchia la cute in giallo, è solubile nell' acqua e nell alcool, e più nell' etere.* (Dal gr. *bromos* cattivo odore.) (N)

Bromo. * (Mit.) *N. pr. m.* (Dal gr. *bromos* fragore.) — *Centauro ucciso da Ceneo nelle nozze di Piritoo.* (Mit)

Bromografia. * (Med.) Bro-mo-gra-fi-a. *Sm. V. G. Lat.* bromographia. (Da *broma* alimento, e *graphe* descrizione.) *Descrizione degli alimenti solidi.* —, Bromatografia, *sin. Diz. Sc. Med.* (O)

Bromologia. (Med.) Bro-mo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* bromologia. (Da *brome* alimento, e *logos* discorso.) *Quella parte della medicina che tratta degli alimenti solidi.* —, Bromatologia, *sin.* (Aq)

Bronca. (Agr.) Brón-ca. [*Add. e sf.*] *Sorta di pera. Vit. Benv. Cell.* Nella quale egli teneva una pera bronca.

2 — * *Sorta di limone così detto dalla sua figura.* (A)

Broncheale. * (Anat.) Bron-che-à-le. *Add. e sm. Geoffroy-Saint-Hilaire chiama* ossa broncheali *le lamine cartilaginose che adornano gli archi bronchiali.* (A. O.)

Bronchi. (Anat.) Brón-chi. [*Sm. pl.*] *Canali o Ramificazioni dell' asperarteria, che si diramano ne' polmoni. Lat.* bronchia. *Gr.* βρόγχια. *Red. Oss. anim. 22.* Osservai che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria, vi si aggiravano molti lombricuzzi. *E Cons. 1. 193.* Il morbo, da che è originato questo sintomo, a mio giudizio, non è altro che, ec., un' angustia de' bronchi de' polmoni.

Bronchiale. (Anat.) Bron-chià-le. *Add. com. Lat.* bronchialis. *Che appartiene o che ha relazione a' bronchi.* —, Bronchico, *sin.* (A) *Cocch. Disc. 2. 163.* L'infiammazione ec. produrre in qualche parte quella più mite polmonia, che chiamasi bronchiale. (N)

Bronchico. * (Anat.) Brón-chi-co. *Add. m. Pl.* Bronchici. *Lo stesso che* Bronchiale. *V. Lat.* bronchicus. (A. O.)

Bronchite. * (Med.) Bron-chi-te. *Sf. Lat.* bronchitis. *Così chiamossi ultimamente l' infiammazione della membrana mucosa dei bronchi.* —, Bronchitide, *sin.* (A. O.)

Bronchitide. *(Med.) Bron-chi-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Bronchite. *V.* (Aq)

Broncio, Brón-cio. [*Sm.*] *È un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto. Lat.* bronchus, os prominens. (Dal lat. *bronchus* chi ha i denti in fuori o i labbri grandi e prominenti più del dovere; dal che per troppo l' espressione è stata trasferita al mento allungato in occasion di cruccio.) *But.* E parlava sempre, quando era nel mondo, con bronci e con isdegni.

2 — *Onde* Pigliare o Fare il broncio = [*Adirarsi, Far quel muso tanto lungo che fa chi si adira, o mostra avversione; che il popolo dice anche*] Entrare in valigia. *Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Alleg. 214.* E l'ho nel pure mezzo del quaderno, Se e' piglia, come dir pagone, il broncio. *Varch. Suoc. 3. 1.* Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l' arà fatto pigliare il broncio. » *Tanc. 3. 11.* Non ch' altro a veder fargli sol quel broncio, Par che tutto pel dosso mi riscuota. (N)

3 — Portare o Tener broncio = *Essere* o *Stare adirato. Lat.* in fermento jacere. *Pataff. 1.* Egli mi porta broncio, e non ha zazza. *Luig. Pulc. Bec. 23.* Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur aval con lei riconcio.

Bronco, Brón-co. [*Sm.*] *Tronco, Sterpo grosso. Lat.* truncus, virgultum. *V. Flos, 5. Gr.* στέλεχος. (Dal ted. *brechen* rompere, onde *gebrochen* rotto; e val dunque sterpo o grosso ramo che sia stato rotto o divelto dall'albero, ovvero ciò che rimane dell' albero, quando i rami ne son rotti. Anche gl' Ingl. hanno *broken* rotto, dal sass. *breccan* rompere.) *Cr. 5. 17. 1.* La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco. *Bocc. nov. 31. 8.* Accomandato bene l' un capo della fune ad un forte bronco. *Dant. Inf. 13. 25.* Che tante voci uscisser di que' bronchi. *Bern. Orl. 1: 26. 49.* Or veggon Truffaldino, e lor non grava Per le macchie e pei bronchi rimanere.

2 — * (Anat) *Ramificazione della trachea. V.* Bronchi. (A. O.)

Bronco diff. da *Sterpo, Tronco, Fusto.* Lo *Sterpo* è quel frascolo o remittiticcio stentato che pullula da ceppaia d'albero secco o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba di albero tagliato. Suole applicarsi eziandio ai bassi tronchi e rami degli arbusti che talvolta rendono il cammino malagevole, ed anche penoso. *Bronco* vale *Sterpo* grosso. Il *Tronco*, in forza del suo etimo, è il fusto dell' albero, a cui sieno stati tagliati il ceppo e la chioma. Nel comune linguaggio però è quella parte dell' albero che comincia dalla ceppaja, e termina ove si staccano e sporgono all' infuori le braccia o tronchi secondarii dell' albero istesso. *Fusto* è termine generico, che ne' vegetabili indica quella parte della pianta, che sostiene le superiori; e che chiamasi *Gambo*, o *Stelo* quando trattasi di fiori o di erbe, e *Stipite*

quando trattasi di alberi. Per similitudine si applica alle colonne, agli edifizii, all' uomo istesso. *V.* Busto.

Broncocele. (Chir.) Bron-co-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* bronchocele. (Da *bronchos* gola, e *cele* tumore.) *Ernia della membrana interna della laringe, della trachea o de' bronchi. Impropriamente usato per* Gozzo. *V.* (A. O.)

Broncocelico. * (Chir.) Bron-co-cè-li-co. *Add. m. Ch' è affetto dal gozzo.* (A. O.)

Broncofonia.* (Med.) Bron-co-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* raucedo. (Da *bronchos* bronco, e *phone* voce.) *Raucedine della voce.* (A.O.)

Bronconaccio, Bron-co-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Broncone. *Lat.* informis truncus. *Ciriff. Calv. 3. 81.* Lo fece porre in su quel bronconaccio Confitto inver la terra con la fronte.

Broncone, Bron-có-ne. [*Sm.*] *Bronco grande; e dicesi di ramo o pollone tagliato dal suo ceppo,* [*ma non rimondo.*] *Troncone. Lat.* surculus. *Gr.* ἔρνος. *Cant. Carn. 120.* E come la fenice Rinasce del bronco del vecchio alloro, Così nasce del ferro un secol d'oro.

2 — *Per similit.* Palo grosso con traverse da capo, che si dicono cornetti o cornicelli, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi. *Lat.* palus. *Dav. Colt. 154.* Chi vuol vino assai, ponga pancate, pergole, bronconi, ec. *Soder. Colt. 32.* Avvertiscasi di porre queste barbate discosto sempre mezzo braccio dal broncone.

3 — [La vigna stessa o vite che su questi pali s'innalza.] *Dav. Colt. 153.* La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne fanno più. » *Red. Ditir.* E tra sassi lo produsse Per le genti più bevone Vite bassa e non broncone. (N)

Broncotomia. (Chir.) Bron-co-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* bronchotomia. (Da *bronchos* gola, e *tome* taglio.) *Operazione che consiste nell' incidere la parte anteriore del collo, ed aprire le vie aeree. V.* Laringotomia, e Tracheotomia. (A. O.)

Broncotomo. (Chir.) Bron-cò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* bronchotomus. (V. *broncotomia.*) *Strumento in forma di lancetta, contenuto in un cannello piatto, aperto in una delle sue estremità, e nell' altra terminato da due ale.* (Diz. Chir.)

Bronfiare, Bron-fià-re. *N. ass. Lo stesso che* Bufonchiare, *e più comunemente* Stronfiare. *V. Aret. Rag.* E nel dare un boccon di pane a chi che si sia, altri bronfia e fuma par la rabbia. (A)

Bronita. * (Min.) Bró-ni-ta. *Sf. V. G.* (Da *bronte* tuono.) *Lo stesso che* Batrachite. *V. Altri dicono* Bronzia. (Boss) (N)

Bronte. * (Mit.) Brón-te. *N. pr. m.* (In gr. *bronte* significa tuono.) —*Uno de' tre Ciclopi ministri di Vulcano. — Uno de' quattro cavalli del Sole.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Picc. città della Sicilia presso l' Etna.* (G)

Brontea. * (Lett.) Bron-tè-a. *Sf. Nell'antico teatro fu così detta una macchina sotto la scena che aveva un vaso di bronzo, in cui agitandosi de' grossi ciottoli, s'imitava il romor del tuono.* (Aq)

Bronteo. * (Mit.) Bron-tè-o. *Add. m. Lat.* Brontaeus. *Soprannome di Giove, cioè* tuonante. (V. *Bronte.*) (Mit.)

2 — * *N. pr. m. — Padre di Tantalo.* (Mit)

Brontino, * Bron-ti-no. *N. pr. m. Lat.* Brontinus. (Dal gr. *brontion* officina de' tuoni.) (B)

Brontofobia. * (Fisiol.) Bro-to-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* brontophobia. (Da *bronte* tuono, e *phobos* spavento.) *Disposizione naturale per cui alcuno paventa il fragore del tuono.* (Aq)

Brontofobo. * (Fisiol.) Bron-tò-fo-bo. *Add. e sm.* (V. *Brontofobia.*) *Chi teme il romor del tuono.* (Aq)

Brontolamento,* Bron-to-la-mén-to. *Sm.* Borbottamento. *Casini. Berg.* (O)

Brontolante, * Brou-to-làn-te. *Part. di* Brontolare. *Che brontola. Tesaur. Berg.* (O)

Brontolare, Bron-to-là-re. [*N. ass. Rammaricarsi o dolersi di qualche sorpresa o sinistro avvenimento, con parole non affatto espresse, ma confuse e male articolate, e fra denti, che si dice anche*] Borbottare, Bofonchiare. (Dal romoreggiare del tuono, che i Greci dissero *brontan.*) *Lat.* susurrare, murmurare. *V. Flos, 5. Bocc. nov. 72. 15.* La Belcolore brontolando si levò, e andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. *E nov. 83. 13.* Quantunque monna Tessa, avvedendosene, molto col marito ne brontolasse. » *Varch. Ercol. t. 1. p. 94.* Quando alcuno non si contentando d' alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno o dispiacere, non vuole o non ardisce dolersi forte, ma piano e fra sè stesso, in modo però che dalla voce e dagli atti si conosca lui partirsi mal soddisfatto, o restare mal contento, si dice: egli brontola o barbotta o bufonchia. (N)

Brontolare diff. da *Borbottare, Rimbrottare, Mormorare. Brontolare* dicesi di coloro che, malcontenti di ciò che non va a verso loro, si lagnano con lungo mormorio di parole. *Borbottare* è dolersi fra sè con voce sommessa e confusa. *Rimbrottare* è affine a *Brontolare*, ma differisce da questo in ciò, che il *Rimbrotto* comprende l' idea accessoria di rimprovero, la quale idea non si concepisce in *Brontolamento. Mormorare*, potendo in via figurata esprimere la nozione di *Avere a male*, di *Lagnarsi*, di *Risentirsi* con parole, in questo caso può convenire con *Brontolare* e *Borbottare.*

Brontolato, * Bron-to-là-to. *Add. m. da* Brontolare. *V. di reg.* (A)

Brontolatore, * Bron-to-la-tó-re. *Verb. m. di* Brontolare. *V. di reg. Lo stesso che* Brontolone. *V.* (O)

Brontolatrice, * Bron-to-la-tri-ce. *Verb. f. V. di reg. Meglio dicesi* Brontolona. (O)

Brontolio, Bron-to-li-o. *Sm. Romore confuso di chi brontola; e, per similitudine, qualunque fragore di cosa che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta. Fortig. Ricciard.* E s' ode tanto da lontano urlare, Che s' assomiglia al brontolio del mare. (A)

Brontologia. * (Lett.) Bron-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* brontologia. (Da *bronte* tuono, e *logos* discorso.) *È titolo di un libro anonimo, in cui si discorrono le cagioni, gli effetti ed i più reconditi significati del tuono* (Aq)

Brontolone, * Bron-to-ló-ne. *Add. e talvolta usato come sm. V.* Brontolona. *Che brontola sempre. È voce dello stil famigliare usitatissima. Gli antichi scrittori hanno invece* Bufonchino e Bufonchiello. (A)

Bronza, * Brón-za. *Sf. E più spesso* Bronze *al pl. Quelle campanelle che si appendono al collo de' buoi, del suono delle quali sembra che questi animali godano, e si mostrino perciò più briosi.* (Z)

Bronzetto. * (Antic.) Bron-zét-to. *Sm. dim. di* Bronzo, *nel sign. del §. 6. Statuetta, Tessera, o simile anticaglia di bronzo.* (A)

Bronzia. * (Min.) Brón-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* brontias. (Da *bronte* tuono.) *È lo stesso che* Bronita, *e* Batrachite. *V.* (Aq) (N)

Bronzina. (Ar. Mes.) Bron-zi-na. *Sf. T. de' magnani, ottonai, carrozzieri, ec. Boccola per lo più di bronzo, che riveste tutta la capacità interiore del mozzo, per difenderlo dal soffregamento della sala di ferro.* (A)

2 — Bronzine *diconsi generalmente dagli artefici le piastre o spranghe di bronzo che si adoperano per armatura di checchè sia, come anche i dadi per bilico, e simili. Questi con nome più proprio diconsi* Ralle. *V.* Ralle. (A)

3 — *Si prende anche talvolta dal volgo per* Artiglieria. *Serd. Prov.* È non l'aminazzerebbe la bombarda e la bronzina. *V.* Bronzo. (A)

Bronzino, Bron-zi-no. [*Add. m.*] *Aggiunto di volto o cera, vale Di colore bruno, o quasi simile a quello del bronzo, Incotto dal sole. Lat.* coloratus. *Gr.* ἐπιχεχρωματισμένος. *Tac. Dav. Vit. Agr. 39o.* La cera bronzina e 'l pelo ricciutto de' Siluri, posti a dirimpetto a Spagna.

Bronzista. (Ar. Mes.) Bron-zi-sta. *Sm. Artefice che lavora in bronzo; Gettatore e doratore di bronzo. Salvin. Buon. Fier. 2. 4. 4.* Così *fiorista, paesista, bronzista;* il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. (N)

Bronzite. (Min.) Bron-zi-te. *Sm. Nome dato da alcuni mineralogisti tedeschi al diallaggio metalloide di Haüy.* (Boss)

Bronzo. (Ar. Mes.) Brón-zo. [*Sm. Metallo composto di stagno e di rame, a ragione di undici o dodici libbre di stagno sopra cento di rame. Tutte le bocche di fuoco si gettano per lo più in bronzo, tranne quelle che servono alla marineria, ed alcuni pezzi d' assedio, che si fanno di ferro fuso.*] *Lat.* aes, cuprum. *Gr.* χαλκός. (Dall' illir. *brònac, cinza* bronzo, onde *brònzan* di bronzo.) *Fir. As. 74.* E avuta una provvisione, che la tua immagine stia di bronzo, a tuo perpetuo onore, sulla piazza sua. *Tac. Dav. Ann. 11. 133.* Se ne vede (*delle lettere greche*) nelle tavole di bronzo, murate nelle corti e nei tempii. *E 11. 157.* Per decreto in bronzo, affisso in pubblico, attribuì somme laudi d' antica parsimonia. *Vit. Pitt. 160.* Protogene, ec. gettò anche delle figure di bronzo, scudo stato statuario e formatore eccellente. *Sagg. nat. esp. 145.* Rifatta (*l' esperienza*) in un' altra balla di bronzo, con vite più lunga il doppio di quella d'argento.

2 — * Scolpire, Incidere alcuna cosa in bronzo = *Inciderla in lastra di tal metallo, perchè sia più durevole.* (A) *Tass. Ger. 4. 13.* Che suoni in altre lingue (*il nome di Dio*), e in altri carmi Si scriva e incida in novi bronzi e in marmi. (N)

2 — * *Dicesi pure che* Una cosa merita essere scolpita in bronzo, *per significare che merita non perdersene la memoria.* (A)

3 — * Bronzi sacri, *diconsi le campane da chiesa,* e Bronzi guerrieri *i cannoni, le bombarde, ec.* (A)

4 — * *Dicesi anche* Un' immagine di bronzo. *Filic. N. Sp.* (O)

5 — * Color di bronzo *dicesi quello ch' è tra rosso e bruno. Di qui* Abbrouzare. *V.* (A)

6 — * (Arche.) Bronzi *dicono gli antiquarii alle anticaglie o figure di bronzo.* (A)

2 — * *Diconsi* Medaglie di grande o di piccol bronzo *quelle del maggiore o minor modulo o grandezza.* (A)

7 — * *Fig.* Cielo di bronzo *nello stile della Sacra Scrittura si prende per gran siccità.* (A)

8 — * Cuore di bronzo *dicesi di uomo duro, fiero, implacabile.* (A)

Bronzoluto. (Agr.) Bron-zo-lù-to. *Add. m. Aggiunto di una specie di cavolo arricciato.* (Dal ted. *runzel* grinza.) *Neri. Samin. c. 4. st. 65.* E un cavol cosse bronzoluto e tosto, Che tiene il corpo lubrico e disposto. (A)

Bronzotto, Bron-zòt-to. *Add. m. Soprannome che si dà spesso alle persone di color bronzino. Serd. Prov.* (A)

Brosella. * (Geog.) Bro-sèl-la. *Lo stesso che* Brusselles. *V.* (Van)

Brosimo. * (Bot.) Bró-si-mo. *Sm. V. G. Lat.* brosimum. (Da *broso* fut. di *bresco* io mangio; onde *brosimos* buono da mangiare.) *Genere di piante della dioecia monandria triginia, famiglia delle urticacee; così dette perchè i loro frutti o crudi o cotti servono colla carne o col pesce di alimento ai Negri.* (Aq)

Brosmo. * (Zool.) Brò-smo. *Sm. V. G.* (V. *brosimo.*) *Genere di pesci spinosi della famiglia de' gadi, stabilita da Cuvier, così detti perchè formano uno de' principali nutrimenti degl' Irlandesi, salandoli e dissecandoli. Lat.* brosmus. (O) (N)

Brotea, * Bro-tè-a. *N. pr. m.* (V. *broteo.*)—*Fratello di Ammone, ucciso da Pineo. — Uno de' Lapiti.* (Mit)

Broteo, * Bro-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *brotys* cibo.)—*Padre di Pelope — Figlio di Vulcano e di Aglae.* (Mit)

Brotonte. * (Arche.) Bro-tón-te. *Uno de' soprannomi di Giove, siccome si argomenta dall'epigrafe in un busto antico,* Bono Deo Brotonti. (Da *bronte* tuono, e però equivale a tonante.) (Aq)

Brounismo. * (Med.) Brou-ni-smo. *Sm. Nome dato alla teoria medica del dottor Brown scozzese.* (A. O.)

Brounisti. * (Med.) Bro-ni-sti. *Add. e sost. com. Fautori e seguaci della dottrina di Brown.* (A. O.)

2 — * (St. Ecc.) *Eretici discendenti da' Puritani sul fine del secolo XVI. in Inghilterra, e de' quali fu capo Roberto Browne.* (Ber)

Brozas. * (Geog.) *Picc. città di Spagna nell' Estremadura.* (G)

Brozza, (Med.) Bròz-za. *Sf. e più spesso* Brozze *nel pl. Voce di dia-*

letto toscano. Bollicelle pruriginose, che nascono in varie parti del corpo. Flemma salsa, Rogna secca. (V. corrotta da *bozza.* V.) *Mattiol.* Escono per le membra di tutto il corpo brozze. (A)

Brozzi.* (Geog.) Bròz-zi. *Paesetto presso Firenze. Red. Buon. Salvin.* (N)

Brozzo. * *Sm. Fossato, Scolo. V. derivata del greco.* (Dal gr. *bresso* io sputo tossendo.) *Lami. Ant. Pref.* (A)

Brozzola. (Ar. Mes.) Broz-zò-la. *Sf. T. de' Ricamatori. Piccolo arnese di legno fatto a tornio, che serve a tener l'oro ch' è svolto da' rocchetti.* (A)

Bruca. * (Geog.) *Piccola città e Fiume della Sicilia.* (G)

Brucare, Bru-cà-re. [*Att.*] *Levar le frondi da' rami,* [*Sfogliare* o *Sfrondare una pianta nel modo che fanno i bruchi.* —, Brugare, *sin.*] *Lat.* pampinare, frondare, collucare. *Gr.* φυλλοκοπεῖν. *Com. Inf. 19.* E 'l calore infernale bruca quelle piante.

2 — *Per similit.* [Scorticare, Scortecciare, Torre via una parte di checchessia, lacerando, o strappando.] *Morg. 20. 66.* E dettegli nel viso una guanciata, Che gli brucò la carne insino all' osso.

3 — [*Per estensione.*] Tor via, [*e dicesi così nel proprio come al fig.*] *Lat.* adimere. *Gr.* ἀφαιρεῖν. *Dant. Rim. 24.* Colli denti d'Amor già si manduca Ciò che nel pensier bruca La una virtù, sì che n' allenta l' opra. *Luig. Pulc. Bec. 8.* I' mi tirai poi dietro al tuo pagliajo, Che 'l vento mi brucava il capperone.

4 — [*N. ass.* Frugare, Cercare, *modo contadinesco.*] *Dittam. 5. 9.* Fatemi saggio Del cammin vostro, e dove muove e bruca. *(Cioè: dove cerca di riuscire.)* » *Buon. Tanc. 2. 1.* Tu vai brucando ch' i' ti dia 'l malanno. (N)

Brucato. (Agr.) Bru-cà-to. *Add. m. da* Brucare, [*che dicesi anche* Bruciolato, *e vale propriam.* Sfrondato o Corroso da' bruchi.] *Lat.* frondibus exutus.

2 — *Per similit. Ciriff. Calv. 1. 19.* E chi volea strappargli pure il naso, Quantunque già ve ne restasse poco, Che 'l volto e 'l capo era brucato e raso.

Brucea. * (Bot.) Brù-ce-a. *Sf. Genere di piante della dioecia tetrandria, famiglia delle terebintacee, che comprende un arboscello dell' Abissinia* (brucea ferruginea) *le cui foglie sono usate nel paese contro la dissenteria. La sua seconda scorza, conosciuta col nome di falsa angustura, contiene un alcali velenoso.* (A. O.)

Bruchele. * (Zool.) Bru-chè-le. *Sf. Genere d' insetti, che ha per tipo il bruco.* (Aq)

Bruciabovi. (Bot.) Bru-cia-bò-vi. *Sf. Pianta oleracea, così detta dagli antichi perchè nociva a' buoi, a cagione dell' insetto bupreste che vi si annida. Salvin. Nic. Aless.* (A) (N)

Bruciaglia, * Bru-cià-glia. *Sf. Nome collettivo di cose da bruciare. Lat.* cremium. *Gr.* φρύγανον. *Salvin. Cas. 88.* Deonsi aggiugnere al cuoco le legne da bruciare, e serumenti e bruciaglia. (N)

Bruciante, Bru-ciàn-te. *Part. di* Bruciare. *Che brucia. V. di reg. V. e di'* Abbruciante. (A)

2 — (Bot.) *Aggiunto di* Caule o Foglia *se sono provisti di steli finissimi, che toccati pungono ed eccitano bruciore nella pelle. Particolarmente agg. di un' erba così volgarmente detta, e con altro nome,* Erba d' amore *e* Gozzaja. *V.* (A) (O)

Bruciare, Bru-cià-re. *Att. e n. Lo stesso che* Abbruciare. *V.* —, Brusciare, *sin. Bocc. nov. 29. 7.* Se io infra otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare. *G. V. 1. 61. 1.* E la provincia intorno ardeado e bruciando. *Dant. Inf. 16. 49.* Ma perch'io mi sarei bruciato e cotto.

2 — L'ALLOGGIAMENTO. *V.* Alloggiamento, §. 3.

3 — * *Dicesi del vento che brucia quando è sommamente freddo, com' è la borea. Car. Long. 3.* Cominciando a sentire che rovajo gli bruciava il capperone. *E appresso:* Fatto giorno si mise un gran freddo, con una borea che ogni cosa bruciava. (N)

4 — *In modo basso dicesi di chi è poverissimo, e non ha un quattrino.*

Bruciata, Bru-cià-ta. [*Sf.*] *Marrone o Castagna cotta arrosto. Lat.* castanea tosta. *Gr.* κάστανον ὀπτόν. *Morg. 27. 85.* Pareva il corpo le bruciate a Mongibello. *Alleg. 169.* La 'mportanza sarebbe aver da far delle bruciate a quella fiamma.

Bruciatajo. (Ar. Mes.) Bru-cia-tà-jo. [*Sm.*] *Quegli che fa* o *vende le bruciate.* [*I suoi arnesi sono il castrino da castrare i marroni, il padellotto e il fornello per arrostirli. Alcuni dicono* Caldarrostaro, *siccome le bruciate* Caldarroste. —, Bruciataio, *sin.*] *Lat.* castanearum venditor. *Malm. 1. 46.* Sulle tre ore il venticel rovajo, C'ha spento il lanternone a un bruciatajo.

Bruciaticcio, * Bru-cia-tic-cio. *Sm. Quello che resta di una cosa dopo ch' è bruciata.* (Z)

Bruciato, Bru-cià-to. *Add. m. da* Bruciare. (V. *Abbruciato.*) » *Salvin. Nic.* S' assottiglia in bruciato colorito. *E Opp. Cac. 3.* La patria a sacco messa, E da fuoco vorace arsa e bruciata. (N)

2 — (Veter.) *Agg. d' una sorta di color bajo de' mantelli de' cavalli. Cr. alla v.* Bajo. » *Tasson. Seccl. 10. 65.* Si studia c s'affatica Di far tingere il pel del corridore Con un color di sandali alterato, E di leardo il fa sauro bruciato. (N)

Bruciatura. (Ar. Mes.) Bru-cia-tù-ra. *Sf. Azione troppo violenta e continuata del fuoco sul ferro o sull' acciajo.* (A)

Brucina.* (Chim.) Bru-ci-na. *Sf. Alcali vegetale estratto dalla scorza della falsa angustura, ov' è combinato coll' acido gallico. È bianca, solida d' una amarezza orribile; cristallizza in prismi a base parallelogramma, pochissimo solubile nell' acqua, solubile nell' alcool; si discioglie negli olii essenziali, ma non negli olii fissi, nè nell' etere, e forma, cogli acidi, sali cristallizzabili, velenosissimi, che operano specialmente sul midollo spinale, e suscitano il tetano.* (A. O.)

Brucio. [*Sm. V. A. V.* e *di'*] Bruco.

Bruciolare, * Bru-cio-là-re. *Att. da* Brucio o Bruciolo. *Lo stesso che* Brucare. *V.* (O)

Bruciolato, Bru-cio-là-to. *Add. m. Guasto e infetto da' bruciuli. Lat.* a bruchо corrosus. *Franc. Sacch. nov. 91.* E' sono tutti appassati *(gli agli)* da jeri in qua. Dice il Minonna: saranno forse bruciolati. *Cecch. Corr. 1. 3.* Ve' che carota bruciolata! » *E Salv. Disc. 84.* Tanto le olivete, quanto i fichereti mancheranno, o saranno bruciolati e distrutti. (Min)

2 — *E fig.* Innamorato, [*che anche si dice* Che ha il baco *ossia* bruciolo.] *Lat.* amore insanicns. *Gr.* ἐρωμανής. *Buon. Tanc. 5. 3.* Mi son stati gli orecchi stuzzicati, Ch' ell' era bruciolata un po' di lui.

Bruciolo, Brù-cio-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Baco, [*vermetto che sta nella radice delle piante. V.* Bruco.]

2 — Striscia di foglio, e striscia sottile di legno levata colla pialla. (Forse così detto perchè si raggrinza e avvoltola come un bruciolo.) *Truciolo. Cant. Carn. 104.* Menando, il ferro taglia, e 'l legno getta Brucioli assai. *Soder. Colt. 93.* E volendo farlo colle tacchie o brucioli di nocciuolo, e ancora di castagno, ec. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Brucioli di castagno esser trovàle. *Malm. 2. 54.* Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda.

Bruciore, Bru-ció-re. [*Sm. Sentimento incomodo di calore e di dolore prodotto da puntura o scottatura o dal contatto di un corpo irritante sopra una parte già molto sensibile.*] —, Cociore, *sin. Lat.* pruritus. *Gr.* πῦρ.

2 — [*Per metaf.*] *Buon. Tanc. 4. 1.* Cre' che sia meglio il brucior dell' amore, Che quel freddo ch' aggrezza un che si muore.

Bruco. (Zool.) *Sm. Pl.* Bruci e Bruchi. *Nome generico di tutti gl'insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita sino all' incrisalidamento. Il bruco delle api si chiama* Cacchio, *quello della falena del gelso* Filugello. (Ga)

2 — [*Più particolarmente dicesi di que' Vermi che rodono principalmente la verdura, i fiori, i frutti, i giovani germogli degli alberi. Ond' è che i moderni naturalisti hanno applicato questo nome ad un genere d' insetti dell' ordine de coleopteri perchè sono assai dannosi alle semente di molte piante leguminose, e di alcuni frutti a noccioli. Hanno il rostro corto, con quattro zanne, le antenne filiformi, e alla sommità alquanto più grosse.* —, Brucio, Bruciolo, Baco, *sin.*] *Lat.* bruchus. *Gr.* βροῦχος. *Cr. 4. 17. 4.* Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi che ogni verdezza rodono. *Morg. 2. 27.* Che noi ci siam rinchiusi e 'nviluppati, Come fa 'l bruco su per la ginestra. *Bellinc.* Perchè muore in prigione ha torto il bruco.

3 — [*E detto allegoricamente.*] *Annot. Vang.* Non vogliate ragunare tesoro in terra dove sono tignuole, ruggine e bruchi. *Serm. S. Agost. 73.* Fuggite l'ozio ch'è la tignuola che rode i panni, e sono bruchi che rodono i frutti nell' orto di Dio.

3 — [*Per similit. Dicesi a quel quadretto* o] *attaccagnolo de' segnali, che si pongono ne' messali, breviarii,* o *altri libri.*

4 — [*Per metaf.*] *Diciamo ancora ad uomo che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito o poverissimo.*» *Salvin. T. B. 4. 4. Bruco* dichiamo a uno sparuto, mal in arnese, peloso, malfatto.(N)

5 — * *Dicesi* Fuor bruchi, o Bruci fuori, *per Andar via; tolta la metaf. dal villano che scuote l' albero per cacciare i bruchi.* (A) *Cecch. Incant. 2. 4.* A madonna Costanza importa il ritrovarla; perchè, non avendo ella figliuoli, ella debbe dubitare, che, morto Nicolasso, il marito che sarà di questa, ch'egli ha in casa, non dicesse, bruci fuori. (N)

3 — * Specie di tubolo vermicolare, che ha preso il nome dalla sua forma. *Lat.* eruca. (A)

Brucolaca. * (Lett.) Bru-co-là-ca. *Sf. Così i moderni Greci scismatici chiamano i cadaveri di coloro che morirono scomunicati, e che secondo l' opinione del volgo, ricompariscono nel mondo.* (Dal gr. *bryco* io inghiottisco, io divoro, e da *laccos* fossa: Inghiottito dalla fossa.) (Van)

Brucolino, Bru-co-li-no. *Sm. dim. di* Bruco. *Vallisn.* (A)

Bructeri. * (Geog.) Bru-ctè-ri. *Lat.* Bructeres. *Antichi popoli della Germania, compresi tra' Franchi.* (G)

Brugare, Bru-gà-re. *N. ass. Lo stesso che* Brucare. *V. Rim. ant. Filip. di ser Albizzo, nella Tav. Barb. alla v.* Late. Siccome il vermicel pitetto bruga, Latitando tra foglie sua bassezza. *Alla v.* Pitetto *leggesi* Pitetto bruga. (V)

Bruges. * (Geog.) *Pic. città di Francia nel dip. de' Bassi Pirenei,*(G)

Bruggen. * (Geog.) Briggen. *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Cleves.* (G)

Bruggia. * (Geog.) Brugie, Bruggien. *Lat.* Brugae. *Città de' Paesi Bassi, cap. della Fiandra occid.* (G)

Brughiera. * (Agr.) Bru-ghiè-ra. *Sf. Terra incolta piena di pruni e di altre piante spontanee.* (V. *brojere.*) (Dal franc. *bruyère* erica, e val dunque terra, in cui crescono l'eriche, od altre piante spontanee. *Murat.*) (Ga)

Brugiotto. * (Agr.) Bru-giòt-to. *Lo stesso che* Brigiotto. *V. Berg.* (N)

Brugnola. (Agr.) Brù-gno-la. *Sf. La prugna selvatica, ossia il frutto del* Prunus sylvestris. (Da *prunulo* dim. del lat. *prunus* prugno.) (Ga)

Bruino. * (Mit. Ind.) Bru-i-no. *Dio di una setta di Baniani nelle Indie, il quale vien riguardato come creatore di tutte le cose.* (Mit)

Bruire, Bru-i-re. [*N. ass.*] *V. A. Gorgogliare, Romoreggiare delle budelle, per vento* o *altro. Lat.* ventrem murmurare, strepere. *Gr.* βορβορύζειν. (Dal franc. *bruire* strepitare.) *M. Aldobr.* L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce ueente alla forcella, e dimoravi molto, e fa il ventre bruire.

Bruito, Brù-i-to. *Sm. V. A. Il bruire. Lat.* ventris murmur. *Gr.* βορβορυσμός. *Lib. cur. malatt.* Più si dolgono, se il bruito lo sentano nello stomaco.

Brulazzo, Bru-làz-zo. *Add. m. V. A. Lippo, Cisposo. Lat.* lippus. *Gr.* γλαμυρός. *Burch. 1. 26.* Ma stu avessi l' altr' occhio brulazzo, Ti guarirebbe il fummicar del farro.

Brulicame, Bru-li-cà-me. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bulicame. *V.* (Dal lat. *bullio* io bollo, cioè levo delle bolle, in lat. *bullae*, come fa l' acqua che gorgoglia sotto l' azione del fuoco.) *Buon. Fier. 2. 3. 12.*

Vadan le vecchie al brulicame: alzate Gli occhi a veder quest' altre. *E Tanc. 1. 1.* Però lasciata andare al brulicame, Nè volerti intrigar la fantasia.

2 — Moltitudine, [Quantità grande, *ma di cose che si muovono.*] *Bern. Catr. P.* Quanti siete voi in casa? *M.* Un brulicame.

Brulicare, Bru-li-cà-re. *Att. e n. Muovere* [*leggermente*, *Far brulichio.* —, Brullicare, *sin.*] *Lat.* movere. (V. *bulicare.*) *Luig. Pulc. Bec. 18.* Ch' ella non possa il capo brulicare. *E 21.* Beca, sai tu quel che Vallera ha detto? Ch'io t'ho sturata e rotta la callaja, ec., E ch' io son quel che brulico in sul tetto Sempre la notte, quando il Serchio abbaja. » *Fav. Esop. 53.* Si sentì brulicare dentro dal corpo, e non sapea che si fosse. (Pr)

Brulichio, Bru-li-chi-o. [*Sm.*] *Leggiero movimento che fanno le cose quando cominciano a commuoversi; e si dice comunemente d' una moltitudine d' insetti adunata insieme.* —, Brullichio, *sin. Lat.* levis agitatio.

2 — *Per metaf.* Movimento interno. *Bern. Catr.* E' m' ènc intraversato il brulichio. *Buon. Tanc. 4. 1.* Pensa, che s' io guardassi al brulichio Ch' io mi sento di drento pel rovello, ec.

Brullamente, Brul-la-mén-te. *Avv. Poveramente*, *Male in arnese. Nov. ant. g. 101. 17.* Non mi pare verisimile, che se fosse il gran cherico che voi dite, che fosse capitato in questo paese così brullamente.

Brullicare, Brul-li-cà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Brulicare. *V.*

Brullichio, Brul-li-chi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Brulichio. *V.*

2 — *E per similit. Menz. sat. 4.* E al brullichio di que' concetti strani Par che nell' orto intorno all' uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani. (V)

Brullo. *Add. m. Privo di spoglie, Scusso*, [*Spogliato di checchè sia.*] *Lat.* exutus, cassus. (Dal lat. *ex* part. priv., e da *perula* dimin. di *pera* bisaccia. Quindi *expernulare* per ispogliare i pellegrini della loro bisaccia: e di là *sbrollare*, *brollare*, e *sbrollo* de' Modenesi e *brullo* de'Toscani. *Muratori.*) *Dant. Inf. 34. 59.* Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *E Purg. 14. 91.* E non pur lo suo sangue è fatto brullo. *But.* È fatto brullo, cioè privato e vano infra questi termini infra i quali è posta Romagna. *Fr. Giord. Pred. S.* È lasciala brulla, affamata e sola. *Franc. Sacch. Rim.* Nel fine si ritrova tristo e brullo. *F. V. 11. 65.* Fu a ciascuno, quando rientrarono, per lo comune donato una lancia nnova, perchè non v' entrassono così brulli. *Tac. Dav. Ann. 4. 99.* Quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta, avutone l' avviso gli Smirnensi in consiglio, ciascuno si spogliò le sue. *Ar. Fur. 11. 54.* Viene a colei che sulla pietra brulla Avea da divorar l' orca marina.

Brullo diff. da *Scusso.* L' uno e l' altro significa in generale *Privo*, *Spogliato.* Ma *Brullo* è fornito anche della nozione particolare di *Depilazione*, dicendosi *Brullo* propriamente colui che trovasi spelato e spogliato de' peli.

Brulotto. (Marin.) Bru-lòt-to. [*Sm.*] *Sorta di nave per dar fuoco, quando che sia, ad altri vascelli.* —, Burlotto, *sin. Lat.* navis incendiaria. *Gr.* ναῦς καυστική. (Dal franc. *bruler* bruciare.)

Bruma. [*Sf.*] *V. L. Il cuor del verno. Lat.* bruma. *Gr.* χειμερινὴ τροπή. *Petr. son. 152.* Tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m' arde alla più algente bruma. *Bemb. Stor. 3. 37.* Saliti sopra tre grosse navi, ei dipartirono poco avanti la bruma. *Soder. Colt. 30.* Dopo la bruma zappisi o vanghisi intorno allo scalzato.

2 — * *Fitta nebbia di mare, durante la quale quando vi sono più bastimenti che viaggiono insieme i capitani per darsi reciprocamente il segnale fanno ognuno di tratto in tratto battere il tamburo, o sonare la tromba o sparar de' moschetti.* (Van)

3 — (Zool.) [*Specie di mollusco acefalo testaceo, appartenente al genere teredine, che rode i vascelli e qualunque altro legname immerso nell' acqua del mare. È ora indigeno de'nostri mari, e credesi venuto da quelli della zona torrida.* —, Bruma delle dighe, Teredine navale, Tarlo de' bastimenti, Foranavi, *sin. Lat.* teredo navalis Lin.] *Gr.* τερηδών. (Dal gr. *brome* fame, quasi voglia dirsi famelica.) *Red. Oss. anim. 60.* Si truova altresì infino in quei moltissimi e lunghi tarli o vermi di mare, che da' marinari sono chiamati brume, in quelli, dico, che s' annidano in tutte quelle tavole delle navi, le quali stanno sempre sott' acqua.

4 — (Bot.) *Sorta di musco,* [*o alga marina del genere* fucus,] *che si genera ne' vascelli sott'acqua. Lat.* navium muscus. *Gr.* ναῦν βρύον.

Bruma. * (Mit. Ind.) *Lo stesso che* Brama. *V.* (Mit.)

Brumale, Bru-mà-le. *Add. com. V. L. Di verno. Lat.* brumalis, hyemalis. *Gr.* χειμερινός. *Cr. 4. 35. 1.* Quelli (*vini*) che sono negli aridi luoghi (*Si travasano*) dopo il solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.

2 — * (Bot.) *Agg. di* Pianta. *Quelle che mettono i loro fiori accostandosi il Solstizio d' inverno. Linneo ha chiamato altresì con questo nome tutte quelle che crescono in paesi la cui està corrisponde a un dipresso al nostro inverno. Bertol.* (O)

3 — * (Lett.) *Presso gli antichi Romani dicevansi le feste istituite da Romolo in onore di Bacco, e che celebravansi nel mese di decembre.* (Mit)

4 — *Usato come sm. in luogo di* Bruma. *Ar. Fur. 5. 10.* Che solea mutar letto, or per fuggire il tempo ardente, or il brumal malvagio. (V)

Brumasta. (Agr.) Bru-mà-sta. [*Sf. quell' uva grossa e dura ch' è prodotta dal brumasto.*] *Cr. 4. 4. 15.* Sono alcune maniere d'uve grosse e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste.

Brumasto. (Agr.) Bru-mà-sto. [*Sm.*] *Sorta di vitigno.* —, Brumesto, *sin. Lat.* brumastus. *Gr.* βούμαστος.

Brumat. * (Geog.) Brumpt. *Picc. città di Francia in Alsazia, che credesi occupare il luogo dell' antica Brucomagus.* (G)

Brumazar. (Min.) Bru-ma-zàr. *Sm. Sostanza minerale, untuosa e volatile, che gli antichi Metallurgi credevano il primo principio de' metalli. Alcuni la dicono* Spiritus metallorum. (Boss)

Brumesto. (Agr.) Bru-mé-sto. [*Sm.*] *Lo stesso che* Brumasto. *V.*

Bromo, * (Mit.) *Nome di Bacco presso i Romani.* (V. *bromio.*) (Mit)

Brunali. (Marin.) Bru-nà-li. *Sm. pl. V.* Ombrinali. (S)

Brunata, Bru-nà-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Brinata. *Vit. SS. PP. 1. 163.* State fermo al caldo del dì, e alla brunata della notte. (V)

Brunazzo, Bru-nàz-zo. *Add. m. Alquanto bruno. Lo stesso che* Brunotto. *V. Bocc. nov. 72. 4.* Monna Belcolore, ec., era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata.

Brunechilde, * Bru-ne-chil-de, Brunelda. *N. pr. f. Lat.* Brunechildes. (Dal sass. *brun* bruno, e *cild* fanciullo: Fanciulla bruna.) — *Figlia di Atanagildo re de' Visigoti in Ispagna, sposa di Sigeberto I. re d' Austrasia, e madre di Sigeberto II.* (B) (O)

Brunelda, * Bru-nèl-da. *N. pr. f. uccore. di* Brunechilde. *V.* (B)

Brunella. (Bot.) Bru-nèl-la. *Sf. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, una delle cui specie, che nasce ne' luoghi incolti, la* brunella comune, Bassillico salvatico, Consolida minore, Erba mora, Morella, Prunella vulgaris, *possiede qualità astringenti, che l'hanno fatta anticamente vunture in medicina, credendola vulneraria e detersiva.* (Dal ted. *braun* squinanzia; perchè questa pianta era creduta rimedio di tal morbo.) (A) (O)

Brunellesco, * Bru-nel-lé-sco. *N. pr. m.* (N. patr. di *Brunello.*) (N)

Brunellino. (Comm.) Bru-nel-li-no. *Sm. Specie di sottigliume. V.* (A)

Brunello, * Bru-nèl-lo. *N. pr. m. Bern. Orl. Ar. Fur.* (N)

2 — * Nome di Asino. *Mauni. Lez. Galat. 2. 27.* A ciascuna di esse bestie crale imposto un nome vario; a quella di brunello ec. (N)

Brunetta. * (Geog.) Bru-nét-ta. *Piazza del Piemonte, ora demolita.* (G)

Brunetto, Bru-nét-to. *Add. m. dim. di* Bruno. *Lat.* subniger. *Gr.* μελανίζων. *Cron. Vell.* Niccolò mio figliuolo, ec., era di pelo brunetto, e vivette da quattro anni. *Fir. Dial. bell. donn. 404* Avvertiscano le donne quando si lisciano, quelle, dico, che sono brunette, ec. *Bern. Orl.* Destra negli atti, e d' ardita favella; Brunetta alquanto, e grande di persona.

Brunetto, * *N. pr. m. dim. di* Bruno. *V.* (B)

Brunezza, Bru-néz-za. [*Sf.*] *astr. di* Bruno. *Lat.* nigritudo, nigrities. *Gr.* μελανία.

2 — *Per metaf.* Oscurità. *Teol. mist.* Acciocchè per brunezza e tortezza, dal lume che fa la bella sposa, non sia giudicata sconvenevole.

Brunfreda, * Brun-frè-da. *N. pr. f. Lat.* Brunfrida. (Dal ted *brunnen* sorgente, e *fride* pace: Sorgente di pace.) (B)

Bruni. * (Geog.) *Isola del Grand' Oceano equinoziale.* (G)

Bruniko. (Pit.) Bru-ni-no. *Sm. Specie di terra calcinata, che è uno de' colori adoperati da' pittori per le tinte rossicce e scure. Tariff. Tosc.* (A)

Brunire. (Ar. Mes.) Bru-ni-re. [*Att.*] *Dare il lustro* [*e dicesi più spesso de' metalli.*] (Forse in origine questa voce non era usata con proprietà se non per quel lustro tendente al bruno, che suolsi dar tuttavia a certi lavori di ferro e di acciajo. *Parenti.*) *Lat.* expolire, perpolire, levigare. *Gr.* μελαίνειν.

2 — * Pulire *semplicemente. Matt. Franz. Rim. 3. 98.* Là si lavoran stecchi da signori . . . che più? da brunire Denti, e nettar mascelle a imperatori. (B)

3 — *Per metaf.* Render chiaro. *Guitt. lett. 31.* Perciò vi dimando che sia brunito lo mio rugginoso sentore della quistione di sotto. » *E lett. 32. 76.* Di che fue alquanto brunita la ruggiuosa mia intenzione. (V)

4 — Rassettare, Correggere. *Alleg. 252.* Intendetemi ben: non l' ho smarrito; Ma nè lo veggo andare in limatura, Nè di brunirlo ancora ho ben finito. *(Parla d'un capitolo.)*

5 — * (Pitt.) *Lisciare, Dare il lustro con pietra a carta tinta o ad oro.* (Mil)

Brunire diff. da *Pulire*, *Lustrare*, *Lisciare. Brunire* propriamente parlando esprime quella operazione, per mezzo della quale si toglie dalla superficie de' corpi metallici la ruggine, per restituirli al naturale loro lustro. *Pulire* è far netta la superficie di que' corpi che sono affetti di qualche lordura. V. *Astergere* ec. *Lustrare* significa stropicciare la superficie de' corpi duri in modo che acquistino rilucenza. *Lisciare* è stropicciare la superficie di un corpo per renderla al tatto morbida e scorrevole. *Pulire* co' suoi derivati ammette anche l' applicazion figurata al discorso, alle abitudini morali ec. E se talvolta è sostituito a *Lisciare* e *Lustrare*, è perchè alcuni corpi con la politura diventano lisci ed anche lustri. *Lisciare* riceve sovente i traslati sotto le nozioni di *Abbellare*, di *Adulare*, *Piaggiare* ec., e *Lustrare* quello di *Rilucere.*

Brunissimo, Bru-nis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Bruno. *Lat.* nigerrimus. *Fr. Jac. T. 3. 23. 13.* La sua carne bianchissima Pareva puerile; Avanti era brunissima. *Chiabr.* Ivi in puro candore Brunissima pupilla Spande a tutt'orc ardore.

Brunito, Bru-ni-to. *Add. m. da* Brunire. *Lat.* perpolitus. *Gr.* μελανόμενος. *Tes. Br. 2. 45.* Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. *Ar. Fur. 40. 60.* Ciò che di rugginoso e di brunito Aver si può, fa ragunare Orlando. *Bern. Orl. 2. 15. 67.* Sopra d' un palafren crinuto e bianco, Che tutto d' or brunito ha 'l fornimento.

2 — * Far brunito. = *Brunire. V.* Brunitore. (N)

Brunitojo. (Ar. Mes.) Bru-ni-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d' acciajo, o di denti d' animali, o d' altre materie dure.* —, Brunitoio, *sin.*

Brunitore. (Ar. Mes.) Bru-ni-tó-re. [*Sm*] *Colui che brunisce. Cant. Carn. 232.* Maestri siam perfetti, brunitori Di spade e stocchi, e d'armi arrugginite, Le quai facciam brunite Con polver miste di varii licori.

Brunitura. (Ar. Mes.) Bru-ni-tù-ra. [*Sf.*] *Quel lustro che si dà a' lavori di metallo, o d' altre materie.*

Brunn. * (Geog.) *Capitale della Moravia.* (G)

Bruno. * *Sm. Color nereggiante così detto.* (A)

2 — d'Inghilterra: *Un color rosso, che serve a' pittori per ombrare i rossi a fresco. Voc. Dis.* (A)

3 — rosso: *Si dice l'ossido di ferro naturalmente giallo, che si converte in un bel colore rosso-oscuro con una lenta calcinazione.* (Boss)

2 — Abito lugubre che si porta per onoranza de'morti. (Così detto dal suo color bruno.) *Lat.* vestis lugubris, vestis pulla. *Gr.* ἐσθὴς πενθική. *Bocc. nov. 27. 54.* Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, o i bruni alle sirocchie e alle cognate. *Franc. Sacch. Rim.* Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi a dreto. *Sen. Ben. Varch. 5. 6.* Fece chiudere 'l suo palazzo, ed a un suo figliuolo (la qual cosa non s'usa fare se non ne' bruni, o in qualche grande avversità) tosò i capelli.

3 — [*In modo avv.* A bruno, Di bruno, co' *v.* Essere, Vestire o *simile* =] *Portar bruno, Essere vestito di bruno. Bocc. nov. 27. 40.* Appresso costoro le sirocchie e le mogli loro, tutte di bruno vestite, vennero. *Petr. canz. 2. 7.* E vedrai nella morte de' mariti Tutte vestite a brun le donne Perse. *Malm. 2. 67.* La morte si leggea di Floriano, Che, perchè fu creduta dalla gente, Era la Corte e tutto Campi a bruno.

4 — * Bianco nè bruno = *Niente. V.* Bianco, §. 4. (N)

Bruno. *Add. m. Di color nereggiante. Lat.* nigricans. *Gr.* μέλας. (Dal sass. *brun*, in ted. *braun* bruno.) *Bocc. nov. 18. 37.* Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro e bruno divenuto. *Dant. Inf. 13. 34.* Da che fatto fu poi di sangue bruno. *E 20. 107.* Porge la barba in sulle spalle brune. *Guid. G.* Del corpo fue lungo e magro, siccome 'l padre, ma alquanto fu bruno. *Comp. Mant.* Ser Benedetto Dazzi, di pel bruno.

2 — * *Agg. di* Veste: *È contrassegno di scorruccio.* (A)

3 — Nero *semplicemente. Lat.* niger, ater. *Gr.* μέλας. *Bocc. nov. 23. 1.* Vestito di pauni bruni assai onesti. *Petr. canz. 7. 3.* O colle brune o colle bianche chiome Seguirò l'ombra di quel dolce lume.

4 — Adombrato e con poca luce. *Lat.* opacus, obscurus. *Gr.* μέλας. *Dant. Inf. 2.* Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno, ec. *E Purg. 19. 5.* Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi all'alba Surger per via che poco le sta bruna. *Amet. 100.* Ma poi che l'aere adivenir bruna Incominciò.

5 — Tenebroso, Oscuro. *Amet. 38.* Il faremo abitare Misero con Pluton nel regno bruno.

6 — * *Detto di Acqua limpida ma che scorra sotto l'ombra. Dant. Par. 28.* Tutte l'acque che sone di qua più morte, Parriano avere in se mistura alcuna, Verso di quella che nulla nasconde, Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua ec. (N)

7 — * [*Detto di Montagna veduta di lontano.*] *Dant. Inf. 26. 133.* Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanza.

8 — [*Detto del* Colore, Che ardendo piglia la carta nel lembo della fiamma.] *Dant. Inf. 25. 64.* Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora e'l bianco more.

9 — *Per metaf.* Incognito. *Dant. Inf. 7. 54* Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *But.* Gli fa bruni, cioè oscuri ed ignoti.

10 — Mesto, Turbato. *Petr. son. 81.* E così avvien che l'animo ciascuna Sua passion sotto il contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.

11 — [Torvo, Sdegnoso.] *Dant. Purg. 24. 27.* Sicch'io però non vidi un atto bruno. *But.* Un atto bruno, cioè uno turbamento, cioè non vidi che di ciò si turbassono, perchè fussono nominati.

12 — *Usato a modo di sost. per* Bruttezza. *Tass. Ger. 12. 21.* Che bruna è sì, ma il bruno il bel non toglie. (N)

Bruno diff. da *Nero, Oscuro, Bujo, Atro. Bruno* è una qualità che si applica a' que' corpi, la superficie de' quali tende al *Nero.* Il *Nero* supera nell'intensità il *Bruno. Oscuro* include la idea di privazione di luce. *Bujo* è più che *Oscuro. Atro* suol prendersi per *Nero*, ma alla voce *Atro* è inerente anche l'idea di una certa avversione, tanto nel fisico quanto nel morale. *Nero* o *Negro*, trasportato al metaforico, assume le nozioni d'*Infausto, Tristo. Oscuro* nel morale vale anche *Malinconico, Misero*; applicato alla mente, esprime difficoltà d'intelligenza, al pari che *Bujo*; e se si riferisce alla condizione degli uomini, significa ignobiltà.

Bruno, * Brunone, Brunetto. *N. pr. m. Lat.* Bruno. (V. *bruno, add.*) (B)

Brunone, * Bru-nó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Bruno. *V.* — *Arcivescovo di Colonia e duca di Lorena.* — *Apostolo della Prussia ove fu martirizzato nel 1009.* — *Fondatore dell'ordine de' Certosini nel secolo XI.* — *Vescovo di Segni, anche santo.* — *Eroe favoloso che dicono aver dato il nome a Brunsvico.* (B) (O)

Brunotto, Bru-nòt-to. *Add. m. Che ha alquanto del bruno.*—, Brunozzo, Brunazzo, *sin. Lat.* subniger. *Gr.* μελάντερος. *Fir. nov. 4. 224.* Avea questa Tonia forse ventidue anni, ed era un po' brunotta per amor del sole.

Brunozzo, * Bru-nòz-zo. *Add. m. Lo stesso che* Brunotto. *V. Salvin. B. Tanc. 2. 3.* Questa Tancia era una brunozza e per avventura ben tarchiata. (A)

Brunsvico. * (Geog.) Brun-svi-co, Brunswich. *Lat.* Brunopolis. *Città di Germania, cap. del Duc. dello stesso nome.* — *Città e contea degli Stati Uniti* — Nuovo Brunsvico. *Città degli Stati Uniti* nella Nuova Yersey.—*Uno de' Governi de' possessi inglesi nell'Am. Settent.* (G)

2 — * (St. Mod.) Casa di Brunsvico: *Una delle più antiche dell'Alemagna, avendo la stessa origine che la casa d'Este.* (Van)

Bruoe. * (Geog.) Bru-ò-e. *Isola della Norvegia nel mar del Nord.* (G)

Bruolo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Orto. —, Brolio, Brolio, *sin. Lat.* viridarium. (V. *broglio e brolo.*) *Dittam. 4. 7.* La terra è sì della natura amica, Che tutta è buona da far prati e bruoli.

Brusca. [*Sf.*] *Quello strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche* Bussola. (Dal lat. *ruscus* che ne'tempi barbari fu detto ancora *ruscum e bruscum*, e che dinota una specie di frutrice atto a legar le viti ed a formarne delle granate: indi anche il *brosse* de'Franc. ed il *brush* degl'Ingl. in senso di spazzola.)

2 — * *Lo stesso che* Brusco, Fuscello, Festuca. *V. Pergamin.* (N)

3 — (Bot.) *Così è chiamata la felce articolata detta pure* Cucitolu salvatico, equisetum sylvaticum, *che si adopera nello spalmare il vascello.*

4 — (Marin.) *Un regolo graduato dal costruttore, che gli serve a determinare il sesto delle coste od once da interporsi tra la costa maestra e quelle di bilanciamento, cioè a determinare la lunghezza de' madieri, il loro acculamento, o il montare della stella, e il contorno che si dee dare alle cappezzelle e agli stamenali di ciascuna di dette once.* (S)

2 — *Altro regolo o bacchetta divisa in parti eguali, la quale serve ai trevieri per tagliare con le dovute proporzioni di lunghezza e di obliquità i ferzi delle vele, specialmente delle latine.* (S)

Brusca diff. da *Spazzola, Scopetta*, e *Stregghia. Brusca* è uno strumento con setole che serve a tergere i capelli dalle sordizie, a nettare i panni, a staccare le lordure dalle scarpe, dai pettini, dai caratteri, e da altri corpi sordidi nella loro superficie. *Spazzola* detta anche *Spazzetta*, è propriamente lo strumento con cui si netta uno *Spazzo*, una superficie determinata di suolo appianato. Per similitudine però fu impiegato per ogni sorta di superficie diversa dagli *Spazzi*, e soprattutto pei panni. *Scopetta*, diminutivo di *Scopa* è propriamente quella che serve a nettare i piccoli spazzi. Nel linguaggio comune fu confusa con *Spazzola* nel significato di nettare i panni. *Stregghia*, o *Streglia* è uno strumento di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli, e simili animali.

Bruscamente, Bru-sca-mén-te. *Avv. Con modo brusco, Rigidamente. Lat.* iracunde, indignabunde. *Gr.* αὐστηρῶς. *Vit. Plut.* E chi s'allegrò della morte sua, lo trattava male, e favellavagli molto bruscamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non volere attaccarlo bruscamente, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

Bruscare, Bru-scà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Dibruscare, Dibrucare. *V.* (Da *brusca*, e val dunque spazzar l'albero, cioè ripulirlo, rimondarlo, torne via il superfluo.) *Soder. Colt. 39.* Ne' freddi si bruschino di Febbrajo; e quando non serva questo, si scalzino. » *Soder. Colt. 40.* Nè altro è il bruscarle (*le viti*), che spartire, staccare e levar loro d'addosso la scorza superflua, e che sta penzoloni, o male appiccata, affinchè sotto rinuovi, avvertendo di non toccar che quella che casca da per sè. (V)

2 — (Marin.) *Far fuoco con della brusca*, o *stipa, sotto al piano ed opera viva della nave, per bruciarne tutte le immondezze, onde visitarla, ed applicarvi sopra nuovo spalmo.* (S)

Bruscato, Bru-scà-to. *Add. m. da* Bruscare. (A)

Bruscatura. (Marin.) Bru-sca-tù-ra. *Sf. L'azione di bruscar la nave, e l'effetto che risulta da tale operazione.* (S)

Bruscello, * Bru-scèl-lo. *Sm. V. Aret. Chiacchierio di fanciulli. I Fiorentini dicono* Passeraio. (Dal ted. *brausen* romoreggiare.) *Red. Voc. Ar.* (A)

Bruschette, Bru-schét-te. [*Sf. pl.*] *Sorta di giuoco usato da' fanciulli, [che si fa con pigliar tanti fuscelli o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tenendoli accomodati in modo, che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondo che da prima si è stabilito.*] —, Buschette, *sm.* (V. l'etimol. di *brusca.*) *Malm. 2. 39.* Che appunto il Re sollecita e commette Che pe' primi si tirin le bruschette.

Bruschetto, Bru-schét-to. *Add. m. dim. di* Brusco. *Alquanto brusco. Lat.* austerus. *Gr.* αὐστηρός. *M. Aldobr.* Bea vino bruschetto, e temperato più a sapor d'acqua, che di vino.

2 — * *Detto degli occhi. Par che vaglia* Adiratetto, Crudetto, Amabilmente fiero, o terribilmente dolce. *Salvin. Senof.* Gli occhi bruschetti, gai, come di pulzella, terribili come d'assennata. (A) (N)

Bruschezza, Bru-schéz-za. [*Sf.*] *astr. di* Brusco. [*E metafor.*] Asprezza, Rigidità, [*Maniere disamorevoli*] *Lat.* austeritas. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 302.* Certamente per la clemenza nella fede e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed aumiliansi quelli de' nimici; dove per la bruschezza e negligenzia degli amici si partono.

Bruschino, Bru-schi-no. [*Add. e sm.*] *Colore* [*di vin rosso, coperto, ossia molto carico come quello del balascio.*] *But. Par. 9.* Questa è una pietra preziosa, di colore bruschino. (*Parla del balascio.*) *Lib. son. 118.* Fu per pagonazzo dièe bruschino.

Brusciare, * Bru-scià-re. *Così scrivono alcuni non correttamente ingannati forse dalla pronunzia Fiorentina. V. e di'* Bruciare. (A)

Brusco. *Sm. Lo stesso che* Bruscolo. *V.* (V. *busco* e *buscolino.*) *Pass. 307.* E tràti prima la trave dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell'occhio altrui. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Che possa scapolar, da noi guardato, Dalle carceri nostre un brusco, un pelo.

2 —(Chir.) *Specie di lima a raspa che serve spezialmente per raschiare le ossa. Bellin. Disc.* Vedo le palle, vedo le seghe, vedo i trapani ed i succhielli, i bruschi ed i boilini, tante macchine e tanti ordigni. (A)

3 — (Bot.) *Lo stesso che* Rusco. *V. Lat.* ruscus. *Gr.* μυρσίνη ἀγρία. (V. *brusca.*) *Ricett. Fior.* Si seccano parte intere, ec., come la valeriana, l'asaro, le barbe del brusco, degli sparagi, ec.

Brusco. *Add. m. Di sapore che tira all'aspro, non dispiacevole al gusto. V.* Afro. *Lat.* austerus. *Gr.* αὐστηρός. (Da *brusco* in senso di rusco, pianta estremamente aspra.) *Cr. 4. 48. 13.* Ma il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro, ec., e più tardi si digestisce. *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite, ec., con vino austero e brusco. *Cron. Morell. 271.* Avrai una botte di vermiglio brusco, odoroso e buono

2 — *Per metaf.* Rigido, Austero, Aspro. *Lat.* asper, rigidus, austerus, torvus. *Gr.* αυστηρός. *Vit. Plut.* Uuo che avea nome Leonida, uomo brusco. *Dant. Par. 17. 126.* Pur sentirà la tua parola brusca. *Sen. Ben. Varch. 6. 4.* Se sospirò quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo. *Alleg. 219.* A me non parc aver detto di sorte Che voi m'aveste a far la brusca cera.

3 — *Agg. di* Tempo = *Turbato, Rannuvolato. Lat.* nubilus. *Gr.* συνεφής. *M. V. 9. 53.* Cominciando in sul brusco e spiacevole tempo, per infiebolire gli animi loro.

4 — *In forza d'avv.* = *Bruscamente. Gell. Sport. 1. 3.* Uh! voi mi rispondete stamane così brusco: che vuol e' dire ?

Bruscolino, Bru-sco-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Bruscolo.—, Bruscoluzzo, *sin. Lat.* festucula. *Gr.* καρφίον. *Morg. 19. 16.* E'vestimenti tutti, ec., Che solo un bruscolin facea già brutti.

2 — *E per metaf.* Un menomissimo lallo. *Morg. 25. 174.* Che mi sia riprovato un bruscolino.

Bruscolo, Brù-sco-lo. [*Sm.*] *Minuzzolo picciolissimo e leggerissimo di legno, o paglia, o simili materie.*—, Busco, *sin. V.* Atomo *Lat.* festuca. *Gr.* κάρφος. (V. *busco.*) *Cr. 10. 24. 1.* Aprendola colle mani bagnate, a nettandola bene da' bruscoli. *Luig. Pulc. Frott.* Cappucci a josa, e fruscoli Ch' erano altro che bruscoli. *Sagg. nat. esp. 24.* A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

2 — * Una minuta parte di checchessia, Un minimo che. *Ros. Sat. 3.* Per vantarsi più d' un che ben conosce Di tutto il corpo le minuzie e i bruscoli, Fa mostrar alle Sante e poppe e cosce. *Tanc. 5. 7. G.* Ve' come negli occhiuzzi clla par vispa. C. Forse che 'ntorno v'è bruscol di cispa! *Salvin. ivi. Bruscol*, un minimo che, un minuzzolo.(N)

3 — *Per metaf.* Macchia di checchè sia.

4 — Levarsi un bruscolo di su gli occhi = *Liberarsi da checchè sia a sè molesto. Varch. Stor. 10.* Per lo che il commessario Ferrucci, disposto levarsi quel bruscolo di su gli occhi, ec. *Ambr. Cof. 4. 13.* Prima ch'io n'arrivi Questa cosa, io vi vo' trarre il bruscolo Che avete in l' occhio.

5 — *Prov.* Ogni bruscol gli parc una trave, [o una siepe.] *Dicesi di chi d'ogni po' di cosa fa gran romore, ed ènne casoso. Lat.* festucam trabem putat.

6 —(Bot.) *Sorta di frutice detto altrimenti* Pugnitopo, [*la cui radice è una delle cinque aperienti, delle quali formasi il noto sciroppo delle farmacie. In Napoli se ne fanno granate per togliere i vagnateli.*]—, Brusco, *sin. V.* Rusco. *Lat.* ruscus aculeatus Lin. *Gr.* μυρσίνη. *M. Aldobr.* Con ossimele semplice o çomposto, con radici di petroscmoli, di finocchio, d' appio, di sparagi e di bruscoli.

Bruscoloso, Bru-sco-ló-so. *Add. m. Che ha bruscoli. Allegr.* Scamatatelo, perciocchè la maggior parte delle cose mie è bruscolosa, piuttosto che con la polvere addosso. (A)

Bruscoluzzo, Bru-sco-liz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Brnscolo. *Lo stesso che* Bruscolino. *V. Buon. Tanc. 4. 5.* E s'hai pel dosso bruscoluzzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti.

Bruso. * *N. pr. m.* (Dal gr. *bryso* che altri legge *bruso*, fut. di *bryo* o *bruo* io germoglio.) — *Figlio di Ematio.* (O)

Brusselles. * (Geog) Brus-sèl-les, Bruxelles. *Una delle due cap. de' Paesi Bassi. E ant.* Brosella e Bruselta. (G)

Brussellino. (Ar. Mes.) Brus-sel-li-no. *Sm. Specie di cammellotto che si fa in Germania. V.* Sottigliumi. (A)

Brusto. *Sm. Antica foggia di veste o ornamento donnesco.* (Forse dal ted. *brust* petto, seno.) *Cavalc. Pungil.* (A)

Brustolare, Bru-sto-là-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Abbrustolare. *V. Lat.* ustulare, amburere. *Gr.* περιφλέγειν. (Dal lat. *per* che in comp. accresce il significato, e da *ustulare* abbrustolire.) *Lib. cur. malatt.* Il rabarbaro conviene leggermente brustolarlo. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando avrai brustolato il rabarbaro, polverizzalo.

Brustolato, Bru-sto-là-to. *Add. m. da* Brustolare. *Lo stesso che* Abbrustolato. *V. Lat.* ustulatus, ambustus. *Gr.* περιφλεγόμενος. *Red. Arrot. Ditir.* Dette frutte, ec., prima secche molto bene, e brustolate al fuoco. *Soder. Colt. 111.* Pigliando fichi vecchi secchi, e orzo brustolato, midolle di cedro, ec., farà aceto buono.

Brutale, Bru-tà-le. *Add. com. Di bruto, A simiglianza di bruto, Bestiale. Lat.* efferatus, ferus, immanis. *Gr.* ἄλογος. *Pist. S. Gir.* Carnali e brutali siete, e non vivete secondo i figlinoli d' Iddio. *But.* Si chiamava Bruto, per gli atti brutali ch'egli facea. » *Menz. Sat. 12.* Dammi, dice costui, che i miei brutali Vizi io nasconda. (N)

2 — * *Usato come sm. per* Corpo, *e propriamente* Tutto ciò che l'uomo ha cu' bruti a comune. *Bart. Ricr. l. 1. c. 1.* Il brutal nostro .... si mostruosa cosa parrà, che cc. (N)

Brutalità, Bru-ta-li-tà. [*Sf.*] *astr. di* Brutale. [*Costumi o Atti a somiglianza di quelli de' bruti.*] *Lat.* feritas. *Segner. Mann. magg. 29. 2.* Hanno tanto affetto a quei loro feccinsi accumulamenti, a quelle brutalità, a quella boria, ec.

Brutalmente, Bru-tal-mén-te. *Avv. Con brutalità, A maniera di bruto. Lat.* ferine. *Gr.* θηριωδῶς. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 410.* Tornò in sè, cioè tornò al cuore, lo quale era disceso sotto a sè, vivendo brutalmente. (V)

Bruteggiare, Bru-teg-già-re. *N. ass. Commettere brutalità. Segner. Mann. magg. 19. 4* Già si sa che quei che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano, saranno creditati dall'ira divina.(V)

Bruto. [*Sm. Animale senza facoltà di generalizzare le idee.*] *Bestia. V.* Animale. *Lat.* animal, brutum, bestia. *Gr.* ἄλογον. *Dant. Inf. 26. 119.* Fatti non foste a viver come bruti. *E Par. 7. 139.* L'anima d'ogni bruto e delle piante.

Bruto. *Add. m. Brutale. Boez. 2.* La popolesca greggia, Che bruta pasce sul cibo terreno. *E 144.* Da lor natura bruta non avverse. *Cavalc. Espos. Simb. 181* Indegnamente mabita corpo umano lo spirito bruto e bestiale.

2 — [*Agg. de Animali.*] *Bocc. nov. 2. 9.* Al ventre servendi, a guisa d'animali bruti. *Cavalc. Espos. simb.* Non uccello, non pesce, non serpente, o altro animale bruto. (N)

3 — * *Agg. di* Terra = *Insensibile, Inanimata. Lat.* bruta tellus, *Hor. Sannaz. Arc. pr. 10.* Con tutta la frondosa schiera de' semidei, e 'l sommo aere e'l durissimo aspetto della bruta terra. (N)

Bruto. * *N. pr. m.* — *Primo re de' Brettoni* — *Nome di due illustri Romani della famiglia Giunia, l'uno col prenome di Lucio, l'altro di Marco.* (O)

Bruton. * (Geog.) *Picc. città d'Inghilterra.* (G)

Bruttacchiolo, Brut-tac-chiò-lo. *Add. m. dim. di* Brutto. *Alquanto brutto. Lami. Dial.* Ma non potrà mai fare, che se C. era bruttacchiolo anzi che no, fosse bello. (A)

Bruttamente, Brut-ta-mén-te. *Avv. Con bruttezza, Con bruttura. Lat.* turpiter, foede. *Gr.* αἰσχρῶς. *Vit. S. Ant.* Tutto dic sono avvezzi a peccare bruttamente. *E appresso:* Cadeva in terra bruttamente assalito da quel brutto male. » *Bern. Rim.* Ogni vostro acquisto Che così bruttamente oggi si spende. (N)

Bruttamento, Brut-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il bruttare. Lat.* turpitudo, inquinamentum. *Gr.* μολυσμός. *But. Par. 4. 1.* Stanti in quello cielo libere dal bruttamento del corpo, possedessono lo cielo.

Bruttare, Brut-tà-re. [*Att.*] *Imbrattare, Intridere, Macchiare. Lat.* turpare, foedare, deturpare. *Gr.* μαίνειν. *Dant. Purg. 16. 127.* Cade nel fango, e sè brutta e la soma. *Mirac. Mad.* Sel versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò.

2 — [*Per metaf.* Contaminare, Sfregiare.] *Lab. 328.* Ella ha tanto di vizio in sè, che ella ne bratterebbe la corona imperiale. *E 329.* Tutta *(la gentilezza)* l'avresti bruttata e guasta, costei amando.

3 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Bocc. nov. 16. 19.* Gli dovesse piacere di non correre ec. a bruttarsi le mani del sangue d' un suo fante. » *Salvin. Colut. 300.* Affinchè i piedi Amabili di polve non bruttassonsi. (N)

Bruttato, Brut-tà-to. *Add. m. da* Bruttare. *Cas. Oraz. Carl. V. 138.* Talchè tutto lo 'mpero, e i reami e tutti gli Stati che voi avete, ec., sieno divenuti vostri, ec., contaminati di fraude e di violenza, e del puzzo de' morti corpi de' loro signori fetidi, e nel sangue tinti e bruttati e bagnati.

Brutterello, * Brut-te-rèl-lo. *Add. m. dim. di* Brutto. *Lo stesso che* Bruttacchiolo. *V. Tesaur. Berg.* (O)

Bruttezza, Brut-te-ri-a. [*Sf.*] *Bruttura, Sporcizia. Lat.* sordes. *Gr.* ἀκαθαρσία. *G. V. 6. 11. 1.* E per più dispetto e vergogna, Vi manganarono dentro asini, e molta bruttezza.

Bruttezza, Brut-téz-za. [*Sf.*] *astr. di* Brutto. *Schifezza, Lordura.* (V. *brutto.*) *Lat.* foeditas. *Lab. 114.* Non il porco, qualora è più nel loto convolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

2 — [*Difetto visibile di proporzione, disconvenienza nelle parti di checchè sia, rispettivamente al fine pel quale giudichiamo che abbia avuto l'essere, o debba servire.*] » *Petr. Uom. ill. 22.* Conciossiachè gli fosse venuto a noja l'antichità degli edificii vecchi, e la bruttezza delle vie torte. *Sann. Arcad. pr. 8.* Nè vi era quel giorno ramo nè fronda veruna caduta da' soprastanti alberi, ec., o rivoluzione di bruttezzi alcuna. (V) *Castigl. Corteg. 4.* Dir si può che la bellezza sia la faccia piacevole, allegra, grata e desiderabile del bene, e la bruttezza la faccia oscura, molesta, dispiacevole e trista del male. *Vasar. Trat. Archit. cap. 1.* Que'nodi e noccioli che il più delle volte sogliono esser nella grandezza de' marmi, e recar non piccola difficoltà a chi gli lavora, e bruttezza nelle opere finite che sono le statue. (N)

3 — * (Icon.) *V.* Laidezza. (Mit)

Bruttezza diff. da *Deformità* e da *Laidezza.* La *Bruttezza* è l'opposto della bellezza. Quindi diciamo *Brutto* tutto ciò che esclude le idee di proporzioni, d' ordine, di regolarità, d'impressione piacevole, e di quanto entra nella nozione complessa della bellezza. La *Deformità*, oltre all'idea negativa della Bellezza, include anche quella della sconcezza. (*Deformis* quasi *sine forma.*) Essa è una idea astratta di tutto ciò che ravvisiamo di sconvenevole, d'improprio, di contrario alla perfezione, all' armonia cc. Nel morale si dice l' uno e l' altro; ma con qualche riguardo alle differenze del senso fisico. Diciamo *Deformità* del vizio, *Deformità* dell' animo, poichè le abitudini viziose distruggono la convenienza che dee esservi tra le nostre inclinazioni ed i principii morali. Si dice poi *Bruttezza* della colpa piuttosto che *Deformità*; poichè le colpe sono macchie dell'anima che non suppongono una depravazione così essenziale come i vizii. *Laidezza* appropriata al corpo dice anche *Bruttezza* e *Deformità*, ma si applica meglio nel metaf. ad atti o modi turpi, vergognosi cc., e nel senso fisico esprime ancora oggetti putrefatti, corrotti.

Bruttissimamente, Brut-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Bruttamente. *Lat.* turpissime. *S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata. » *F. Vill. vit. Bocc.* La rugginc... la quale bruttissimamente pigliandola *(la poesia)* l' avea quasi rosa. (N)

Bruttissimo, Brut-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Brutto. *Lat.* turpissimus. *Gr.* αἰσχρότατος. » *Segner. Prel. 5. 2.* Veggendosi là sospinti, a guisa di rei da masnade bruttissime di Demonii. (V)

2 — Sconvenevolissimo, Disdicevolissimo. *Bocc. nov. 69. 19.* E questa è bruttissima cosa, avendo tu ad usar con gentiluomini. *Segner. Mann. magg. 9. 2.* Che tergiversazioni bruttissime son le tue? » *Red. Ditir.* Che sarìa Gran follia, E bruttissimo peccato, Bevere il Carmignan quando è innacquato.(N)

Brutto. *Add. m.* Lordo, Imbrattato, Bruttato. *Lat.* inquinatus, turpis. *Gr.* αἰσχρός. (Dall' illir. *brudan* sozzo, sporco, lordo, schifo.) *Guid. G.* Dionigio Areopagita, cc., avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata, non pertanto, cc. *Bocc. nov. 15. 27.* Il domandarono che quivi così brutto facesse. *Dant. Inf. 18. 118.* Perchè se'tu sì ingordo Di riguardar più me che gli altri brutti?

2 — *Usato dagli antichi per* Bruto, *add. Guitt. 1. 4.* Nescienti siam fatti più de' brutti animali. (V)

3 — *Che manca della proporzione convenevole, Deforme, Sproporzionato, Malfatto; Contrario di* Bello. *Lat.* turpis, deformis. *Gr.* ασ-

χρός. *Bocc. nov. 74. 9.* Ma ella aveva il più brutto viso, cc., che si vedesse mai. *Dant. Inf. 13. 10.* Quivi le brutte Arpie lor nido fanno.

4 — Disonesto. *Dant. Par. 22.82.* Chè quantunque la Chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda, Non di parente, nè d'altro più brutto. *Segn. Stor. 9. 247.* Il Duca, cc., essendo onestissimo, e nimico d'ogni altro più brutto vizio carnale.

5 — Sconvenevole, Disdicevole. *Cas. Instr. Card. Caraff. 5.* Le quali cose, benchè siano così brutte, e indegne del nome cristiano, cc. *Segn. Stor. 9. 243.* Rimproverarsi l'un l'altro i capitani la cagione di sì brutta e vile ritirata. *Segr. Fior. As. 3.* Ma perchè il pianto all'uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della sua fortuna Voltar il viso di lagrime asciutto.

6 — * *Agg. a* Male. *Dicesi popolarmente l'* Epilessia. (A) *Vit. S. Ant.* Cadeva in terra bruttamente assalito da quel brutto male. (N)

7 — Restar brutto = *Restar burlato o defraudato. Malm. 11. 32.* Riman brutto Speranto, e per rovello Il resto, che gli avanza, all'aria scaglia.

8 — *Prov.* Non essere il diavolo brutto come si dipigne = *Non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone. Cecch. Dissim. 1. 2.* Il Diavolo non è brutto come e' si dipigne. *Malm. 4. 42.* Non è il Diavol sempremai Cotanto brutto, quanto egli è dipinto. *V.* Diavolo.

9 — [*Usato dagli ant. in forza di*] *sm.* Bruttezza. *Buon. Rim. 23.* Lei farò bella, e in me scemerò 'l brutto. *E 25.* Perchè in voglia umana L'uso, amandosi 'l bello, il brutto sana.

Bruttore, Brut-tó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Bruttezza, Bruttura. *Lat.* deformitas. *Fr. Jac. T. 4. 40. 15.* Perchè io sia tutto bruttore, Non mi lasci la tua grazia.

Bruttura, Brut-tù-ra. [*Sf.*] *Schifezza, Sporcizia, Lordura. Lat.* foeditas, inquinamentum. *Gr.* αἰσχρότης. *Bocc. nov. 15. 19.* Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbratiò. *Galat. 7.* Conciossiachè la cagione, per la quale egli se le lava, rappresenti nella immaginazione di coloro alcuna bruttura. *Morg. 7. 50.* O dov'e' par che bruttura conosca, Sempre col pezzo ne lieva la nota.

2 — *Fig.* Laidezza di costumi, di azioni. *Bocc. Laber.* Da ogni corporale e spirituale bruttura. (A) *S. Agost. C. D. 2. 5. tit.* Delle brutture e disonestadi che si facevano quando si onorava la madre di tutti gli Dei. (V) *Bocc. g. 1. n. 8.* Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. (N)

3 — Deformità, Sconvenevolezza in opera dell'arte. *Baldin. Lez. Accad.* Bruttura, che da' professori è chiamata stento e fatica scoperta. (A)

4 — [Far bruttura: *Espressione onesta, di cui i Magistrati si servono per proibire il fare i suoi bisogni in certi luoghi.*] *Malm. 9. 17.* Non guardan se v'è pena il far bruttura. » *Buon. Tanc.* S'io vo a Firenze, e piscio per le mura, Gli Otto vi proibiscon far bruttura. (A)

Bruttura diff. da *Bruttore*, e da *Bruttezza*. La prima è molto affine a *Lordura*, a *Laidezza* tanto nel fisico quanto nel morale. *Bruttore* esprime meglio la qualità fisica, *Bruttezza* include la idea complessiva di *Brattare*. *V.* Laidezza.

Bruzii. * (Geog.) Brù-zi-i, Bruzieni. *Popoli d'Italia discendenti da' Lacedemoni, che occuparono gran parte della Magna Grecia.* (G)

Bruzio. * (Geog.) Brù-zi-o. *Lat.* Brutium. *Ant. contrada dell'Italia meridionale, oggi la Calabria Ult.* (G)

Bruzza. *Sf. V. Aret. V. e di'* Brezza. *Red. Voc. Ar.* (A)

Bruzzaglia, Bruz-zà-glia. [*Sf.*] *Quantità di gente vile, Marmaglia. Lat.* plebecula, fex civitatis.—, Bordaglia, *sin.* (Dal franc. *broussailles* spine, rovi ed altre erbe spontanee che crescono ne' boschi e ne' luoghi incolti; e val dunque gente inutile, ed incomoda come sono queste piante.) *Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* Così sono i Britanni feroci stati uccisi più fa: ora ci rimane la bruzzaglia codarda. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all'aperto: or respiriamo.

Bruzzarella, Bruz-za-rèl-la. *Sf. dim. di* Bruzza. *V. Aret. V. e di'* Brezzolina. *Red. Voc. Ar.* (A)

Bruzzo. [*Sm.*] *L'ora nella quale apparisce o se ne va il giorno.* [*Più propriamente dicesi*] Crepuscolo. —, Bruzzolo, *sin.* (*Forse dalla v. Aret.* Bruzza in sign. di Brezza; poichè in fatti su l'aurora suol levarsi la brezza.) *Lat.* crepusculum. *Gr.* ἀμφιλύκη. *Luig. Pulc. Bec. 23.* Ed io ne vo com'un birbone a ella La sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo.

Bruzzolo, Brùz-zo-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bruzzo. *V. Pataff.* Un botto cadde ed uno stoscio al bruzzolo.

Bsubbè. * (Geog.) *Tribù stabilita sul fianco merid. del Caucaso la quale abita la catena che va abbassandosi dalle mont. di Neve sino al Mar Nero.* (G)

Bu'. [*Sm. indecl.*] *accorc. di* Bue. *V. A. Pataff. 1.* Ch'io ti farò com'io fei dianzi al bu'. *Petr. Frott.* E son pur sempre bu', com'ognun sape.

Bu. * *Add. e sm. V. Indiana di cui non si sa il vero significato; si sa però ch'è il distintivo di una specie di Tè, la cui foglia dà nel nero, avvolticchiata come il Tè verde, ma è più austero. Magal. Lett.* In poche parole, mi ha fatto pigliare il tè bu. (A)

Bua. [*Sf.*] *V. puerile, e significa* Male, *sost. Lat.* morbus. *Gr.* νόσος. παιδική. (È fatta per accomodarsi alla debolezza della età infantile, cui riescon difficili altre lettere che le labbiali.) *Burch. 1. 81.* Per dare esempio ti farem la bua. *Ant. Alam. son. 18.* Chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi, Chi ha la bua.

Bua. * (Geog.) Boa. *Picc. is. dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, altrimenti detta* Isola delle pernici. (G)

Buabin. * (Mit. Ind.) Bu-a-bin. *Idolo Tanchinese, che credesi incaricato di vegliare alla custodia degli edifizii.* (Mit)

Buaccio, Bu-àc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Bue.

2 — *Detto ad alcuno per ingiuria, vale* Ignorantaccio. (È peggiorat. di *bue* nello stesso sign. metaf.) *Malm. 6. 98.* Come vuo'tu, buaccio, che 'l senato Vadia'n cancelleria per la risposta?

Buacciolo, Bu-ac-ciò-lo. *Sm. dim. di* Buc, *e dicesi propriamente di fanciulli sciocchi, d'ingegno ottuso. Ricc. Rim.* Ogni fanciul che sia com'me buacciolo. (A)

Buada. * (Geog.) Bu-à-da. *Picc. is. dell'America all'occidente del lago Ontario.* (G)

Buaggine, Bu-ag-gi-ne. [*Sf.*] *Balordaggine. Lo stesso che* Buassaggine. *V.* (Da *bue.*) » *Sacc. Rim.* La bontà vostra si prepara, Non mica a ricoprir la mia buaggine, Ma piuttosto a scusar la dabbenaggine. (A)

Buallello, * Bu-a-lèl-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Bovo. *V.* (B)

Buan. * (Geog.) *Isola del mar della China.* (G)

Buantropia. * (Med.) Bu-au-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* buanthropia. (Da *bus* bue, e *anthropos* uomo.) *Monomania per cui alcuno crede di essere trasformato in bue.* (A. O.)

Buarid. * (Geog.) Bu-a-rid. *Picc. isola del Mar Rosso.* (G)

Buassaggine, Bu-as-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *Scimunitaggine, Scempiataggine.*—, Buaggine, *sin. V.* Balordaggine. *Lat.* stoliditas, stupor. *Gr.* ἀπαιδευσία. (Da *bue.*) *Red. lett. 1. 102.* Veggio che V. S. Illustr. si ride della mia buassaggine. » *Ros. Sat. 5.* Il non far distinzion nè differenza Dal pubblico al privato è buassaggine. (N)

Bub. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Bubacena. * (Geog.) Bu-ba-cè-na. *Ant. contrada d'Asia che Q. Curzio dice essersi sottomessa ad Alessandro.* (G)

Bubala, Bù-ba-la. *Sf. di* Bubalo. *V.* (G)

Bubalia. * (Geog.) Bu-bà-li-a. *Ant. cit. della Pannonia inferiore.* (G)

Bubalino, Bu-ba-li-no. *Sm. dim. di* Bubalo. *Piccolo Bubalo. Vit. SS. PP. 1. 177.* Quella bestia andandogli dietro, cessava si di ricevere lo suo bubalino, perchè bastasse a san Macario. *V.* Bubalo. (V)

Bubalo. (Zool.) Bù-ba-lo. [*Sm.*] *V. A.* [*Animale da giogo, oggidì detto*] *Bufolo e Bufalo. V. Lat.* bubalus. *Gr.* βούβαλος. *Vit. SS. PP. 1. 177.* Gli apparvero una gran moltitudiu dicerte bestie salvatiche, che si chiamano bubali, e una bubala femmina, che lattava un suo bubalino stette.

Bubalo. * *N. pr. m.* — *Ant. pittore menzionato da Orazio, da altri detto* Bupalo. (B)

Bubaste. * (Geog.) Bu-bà-ste, Bubasto. *Ant. città d'Egitto sul Nilo, forse* Azioth. (G)

Bubastide. * (Mit. Egiz.) Bu-bà-sti-de. *Nome sotto il quale gli Egiziani onoravano Diana o la Luna od Iside, e che significa gatto, animale sotto la cui forma credevasi fossesi trasformata Diana, allorchè gli Dei rifuggirono in Egitto.* (Secondo altri, da *Bubaste* in cui Diana aveva un tempio.) (Mit) (Aq)

Bubbola. (Zool.) Bùb-bo-la. [*Sf. Specie d'uccello dell'ordine de' passeri, che ha cresta in capo, di color cenerino, con alcune strisce di bianco. Soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose lorde. Lo stesso che*] Upupa. *V.*—, Bubula, *sin. Lat.* upupa epops Lin. (Sembra così detta per un dimin. di *bubo* che in lat. val gufo. I Pers. chiaman peraltro la bubbola *büdbädek.*) *Pataff. 2.* Pur bubbola starà a guaraguato.» *Salvin. Cas. 96.* Questo è di Filocle Dalla bubbola.—L'antico interpetre: Questo Filocle rappresenta l'Epope, ovvero la Bubbola, in latino *upupa*, nella tetralogia della Pandionide. *(Qui è titolo di un dramma satirico.)* (N)

2 — Tremar come una bubbola = *Tremar grandemente. Lat.* intremiscere.

2 — (Bot.) *È anche una spezie di fungo. Burch. 13. 9.* Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

3 — Menzogna, Favola. *Lat.* commentum, fabula. *Gr.* λῆρος. (Dall'ingl. *bubble* che in senso proprio val bolla d'acqua, e nel traslato val bagattella, cosa vana, ventosa e senz'alcun peso, falsa apparenza, o pretesto.) *Varch. Suoc. 2. 1.* Il caso sarebbe, ch'e' fusse riuscito; l'altre son tutte bubbole.

2 — *Onde* Dar Bubbole = *Dar chiacchiere*, o *Dir a credere a uno quello che non è vero.* Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie e tante bubbole, che ha da essere un diluvio. (A)

3 — * *Nello stesso sign. si usa* Dir bubbole. *V.* Bubbolo. (N)

Bubbolare, Bub-bo-là-re. [*Att.*] *Portar via con inganno checchè sia. Lat.* intervertere, fraudare. *Gr.* ὑπεξαιρεῖν. (Dall'ingl. *bubble* truffare, ingannare.)

2 — [*N. ass.*] Tremare. (Dal ted. *beben* tremare.)

3 — *E n. pass.* Mandar male il suo spendendolo male. *Lat.* prodigere, profundere. *Car. lett. 1. 53.* E di questa non mi posso dar pace, che avendone avuta occasione, me l'abbia così bubbolata. (*Qui per metaf.*)

Bubbolato, Bub-bo-là-to. *Add. m. da* Bubbolare. *V.* (A)

Bubboletta, Bub-bo-lét-ta, *Sf. Nome di una specie di fungo diverso dalla Bubbola.* (A)

Bubbolina. (Bot.) Bub-bo-li-na. *Sf. Specie di fungo che non va confuso colla Bubbola nè colla Bubboletta.* (N)

Bubbolini. * (Bot.) Bub-bo-li-ni. *Sm. pl. Diconsi anche* Stringoli, Mazzancollo, Mezzettini, *e son tutti nomi volgari del been bianco officinale. Targ. Bot.* (A)

Bubbolo, Bùb-bo-lo. [*Sm.*] *Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro; ed anche tagliato in guisa, che da una estremità abbia il nodo, e dall'altra sia aperto.* [*Sembra lo stesso che* Buccinolo.] (Dall'ingl. *babble* bolleina di acqua; poichè di simili canne tagliate fra un nodo ed un altro soglion valersi i fanciulli per gonfiare e mandare in aria delle bolle di acqua e sapone.) » *Red. Voc. Ar.* Forse da questa voce Bubbolo nacque il Dir bubbole, che vale Dir parole vane, e di niuna sostanza e conclusione, ed anco il Dir nuove false. (A)

Bubbolone, Bub-bo-ló-ne. [*Sm.*] *Che dà e dice altrui bubbole, nel signif. del §. 2. Lat.* blatero, locutulejus. *Gr.* βλάξ, ἀδυρόγλωττος.

Bubbone. (Chir.) Bub-bó-ne. [*Sm. Tumore infiammatorio fatto da' gangli l'nfatici, o svilappato nel tessuto cellulare dell'inguine, dell'ascella o del collo; e dicesi* semplice *quando risulta dall'infiammazione primitiva de' tessuti che ne sono la sede;* venereo, *quando si considera come uno de' sintomi della sifilide;* pestilenziale, *quando sopraggiunge nel corso della peste.*—, Bubone, *sin. Dicesi anche*] Enfiato, Cicione, Gavocciolo. *Lat.* bubo. (Dal gr. *bubon* che ora significa l'inguine, ora il gonfiamento de' gangli di questa parte.)

Bubbreste. * (Zool.) Bub-brè-ste. *Sf. Specie velenosissima di Cantaride. Valisn. Berg.* (N)

Bubon. * (Geog.) *Ant. città della Caria.* (G)

Bubona. * (Mit.) Bu-bó-na. *Dea presso i Gentili che presedeva alla cura de' buoi.* (Mit)

Bubone. (Chir.) Bu-bó-ne. *Sm. Lo stesso che* Bubbone. *V.* » *Red. Cons. 1. 60.* Fu sorpreso . . . da due buboni nell' anguinaglia, i quali vennero a suppurazione ec. Mentre questi buboni erano aperti, per liberarsi ancora ec. (B)

Bubonio. * (Bot.) Bu-bò-ni-o. *Sm. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, una cui specie, oriunda d' Africa,* il bulbon galbanum, *fornisce il galbano.* (Dal lat. *bubonium* che si trova presso Plinio.) (A. O.)

2 — * *Con questo nome è distinta pure l'* Inula bubonium. (N)

Bubonocele. (Chir.) Bu-bo-no-cé-le. *Sm. V. G. Lat.* bubonocele. (Da *bubon* inguine, e *cele* tumore.) *Ernia inguinale limitata all' inguine.*—, Bubononcosi, *sin.* (A. O.)

Bubonocistocele. (Chir.) Bu-bo-no-ci-sto-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* bubonocystocele. (Da *bubon* inguine, *cystis* vescica, e *cele* ernia.) *Ernia all' inguine per prolasso della vescica orinaria.* (A. O.)

Bubononcosi. * (Chir.) Bu-bo-non-cò-si. *Sm. V. G. Lat.* bubononcosis. (Da *bubon* inguine, ed *oncos* tumore.) *Lo stesso che* Bubonocele. *V.* (A.O.)

Bubonoressia. * (Chir.) Bu-bo-no-res-si-a. *Sm. V. G. Lat.* bubonoressia. (Da *bubon* inguine, e *rhexis* flusso.) *Nome che qualche autore ha dato all'ernie intestinali prive di sacco erniario.* (A. O.)

Buborna. * (Bot.) Bu-bró-ma. *Sm. V. G. Lat.* bubroma. (Da *bus* bue, e da *broma* alimento; perchè queste piante producono frutti grossolani, e buoni soltanto pe' buoi.) *Genere di piante della monadelfia decandria secondaria, famiglia delle malvacee. Questo genere non è riconosciuto, ma invece l' altro detto* Guazuma, *che abbraccia la specie* ulmifolia *indigena dell' America meridionale. Lat.* theobroma guazuma Lin. (Aq) (N)

Bu bu. [*V. imitativa che si usa a modo sost., e vale*] *Pissi, Pissi, Pispiglio, Bisbiglio. Lat.* susurrus. *Gr.* ψιθυρισμός. *Bellinc. son.* Firenze parea tutta un pajol d' acqua, Pel gran bu bu di tante capannelle.

2 — *E anche il suono che altri fa pel tremito del freddo, battendo i denti.* (Dal ted. *beben* tremare.) *Lasc. Gelos. 3. 10.* E però vavvi, ed escine: bu bu, ch'io abbrivido. *Cecch. Ass. 4. 9.* Oimè, Giannella mio! bu bu bu, i' son morto di freddo. *E ivi:* In una corte a morirmi di freddo m'ha fatto star tutta notte, bu bu bu. (V)

3 — * *Dicesi anche volendo imitare il latrato del Cane.* (Z)

Bubula, Bù-bu-la. *Sf. Lo stesso che* Bubbola *in sign. di* Fandonia. *V. Car. Matt. 7.* Dicea bichiacchie, bubule e bajuche. (V)

2 — * *Lo stesso che* Bubbola *uccello. V. Baruf. Diz. R.* Ubula. (N).

Bubulare, * Bu-bu-là-re. *N. ass. Imitare la voce della bubbola o bubula. Baruf. Diz. R.* Ubula. (N)

Bubulca, Bu-bùl-ca. [*Sf.*] *V. A.* Iugero. [*Tanta quantità di terreno, quanta in un giorno si può arare con un pajo di buoi.*—, Bubulcata, Bifolca, *sin.*] *Lat.* jugerum. *Gr.* πλέθρον. (Dal lat. *bubulcus* boaro, guardiano di buoi.) *Cr. 3. 4. 2.* Una mezza corba basta a una bubulca di terra. *E 3. 9. 1* E una corba compie una bubulca, cioè il lavorio che fa un pajo di buoi, ovvero certa misura di terra, che così si chiama.

Bubulcata, Bu-bul-cà-ta. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Bubulca. *V. Cr. 3. 8. 4.* E una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d' un pajo di buoi, empie.

Buca. [*Sf.*] *Luogo cavato o apertura in checchè si sia, comunemente più profondo che largo o lungo. V.* Buco. *Lat.* foramen, cavernula, scrobs. *Gr.* τγάφλε πό. *Dant. Inf. 32. 125.* Io vidi due ghiacciati in una buca.

2 — [Apertura o Pertugio fatto nel muro.] *Bocc. nov. 65. 15.* E quando tempo ebbe, se n'andò alla buca, e fece il segno usato.

3 — Luogo sotterraneo da conservar grano ed altre biade. *Lat.* sirus. *Gr.* σιρός.

4 —*Coll'Agg. di* Sepolcrale = *Sepolcro. Dant. Purg. 21. 9.* Già surto fuor della sepulcral buca. *But.* Della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

5 — *Col v. Fare:* Fare una buca, [*fig.*] = *Servirsi del danaro fidato. Lat.* pecuniam publicam intervertere, peculatus reum esse. *Gr.* κλέπτειν τὰ δημόσια. *Cant. Carn. Paol. Ott. 10. 1.* I buon mercanti il sanno, Per la buca lor fatta da chi poi Dà che dir sempre alla pancaccia e a noi.

2 — * Fare una buca in terra = *Morire.* (A)

3 — * Fare alle buche. *Giuoco fanciullesco, che si pratica facendo diverse buche in terra, per lo più in numero di sette, le quali sono tassate per determinar la vincita de' noccioli che vi si fanno entrare. Fassi anche questo giuoco con una palla, e vi si giuocano danari. Bisc. Ann. Malm.* (A)

6 — Dare intorno alle buche a uno = *Procurare di cavargli artatamente di bocca quello ch' e' non vorrebbe dire. Lat.* arcanum expiscari. *Gr.* μιταλλᾶν. *Varch. Stor. 12.* Dando, come s' usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire.

7 — *Prov.* Dov' è la buca è il granchio; *e si dice di cose che regolarmente non vanno disgiunte.*

8 — Cavare il granchio della buca con la man d'altri. *V.* Granchio.

9 — * (Marin.) *T. dei navigianti delle isole Americane, che significa propriamente Un passo.* (O)

10 — * (St. Mod.) *E anche il nome che si dà in Firenze a certe compagnie segrete dette altresì* Compagnie di notte, *il cui istituto è di vegliare in orazione ed in altri esercizii di pietà nelle notti che precedono le domeniche ed altre feste.* (A)

Bucacchiare, Bu-cac-chià-re. [*Att.*] *frequentat. di* Bucare, *Foracchiare. Lat.* foliare. *Gr.* τετραίνειν.

Bucacchiato, * Bu-cac-chià-to. *Add. m. da* Bucacchiare. *V. di reg.* (O)

Bucaccia, Bucàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Buca. *Cattiva buca. Menz. sat. 3.* Egli era un Aquilotto Che avea scelto per reggia una bucaccia.

Bucaiuolo. (Ar. Mes.) Bu-ca-ìuò-lo. *Sm. Strumento a uso di succhiello, che serve specialmente per incastrar le doghe ne' fondi* (A)

Bucanefillo. * (Bot.) Bu-ca-ne-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* bucanephyllum. (Da *bucane* tromba, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante le cui foglie hanno la forma di una trombetta.* —, Bucanoforo, *sin.* (Van)

Bucaneve. (Bot.) Bu-ca-né-ve. *Specie di piante gigliacee del genere galanto, e propriamente il* galanthus nivalis *che nasce ne' monti di Europa. Esso ha il fusto erbaceo-alato, le foglie radicali alternativamente pennato-sinuose, quelle del fusto triquetre, scorrenti. È assai graziosa, perchè i suoi fiori, in principio bianchi, divengono poi turchini, e si mantengono, anche secchi, di tal colore.* (Gall) (N)

Bucanio. * (Geog) Bu-cà-ni-o. *Fr.* Bouchain. *Lat.* Buccinium. *Città di Francia nel dip. del Nord.* (N)

Bucanoforo. * (Bot.) Bu-ca-nò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* bucanophorum. (Da *bycane* tromba, e *phero* io porto.) *Lo stesso che* Bucanefillo. *V.* (Aq)

Bucardia. (Zool.) Bu-car-di-a. *Sf. V. G.* (Da *bus* bue, e *cardia* cuore.) *Genere di molluschi acefali testacei, così detti perchè hanno qualche somiglianza col cuore del bue. Vallisn.* Le bucardie fossili si trovano in gran numero ne' monti. *Lat.* cardium Lin. (A) (N)

Bucardite. (Zool.) Bu-car-di-te. *Sf. Si chiamano così le Bucardie fossili che si trovano in gran numero ne' monti* (A) (Aq)

Bucare, Bu-cà-re. [*Att.*] *Fare il buco. Lat.* pertundere, perforare. *Gr.* διαμερᾶν. —, Busare, *sin.* (V. *bugio.* In ar. *buchu* vale scavare il pozzo.) *Sagg. nat. esp. 33.* Diasi, ec. l' ingresso all'aria con aprire o bucare la vescica. *Buon. rim. 82.* E mentre, pullulando, uscir vuol fuore, Per mille vie mi bucherà la pelle.

2 — Bucare il sasso. *T. degli scultori. Adoperar lo scarpello senza avvertenza e senza discrezione. Vasar. Vit.* Quelli che hanno fretta di lavorare, che bucano il sasso da principio, e levano la pietra dinanzi e di dietro risolutamente, non hanno poi luogo dove ritirarsi, bisognandogli; e di qui nascono molti errori. (A)

Bucarest. * (Geog.) Bu-ca-rèst, Bucharest, Boukharest. *Città cap. della Vallacchia.* (G)

Bucaros. (Min.) Bù-ca-ros. *Sm. Boucaros, o Barros. Argilla che si dice trovarsi nel Portogallo, presso Estremos nell' Alentejo, che colla cottura acquista un bel color rosso, e se ne fanno que' vasi preziosi, celebri per la loro proprietà di rinfrescare l'acqua che vi si versa.* (Boss)

Bucatino, Bu-ca-ti-no. *Sm. dim. di* Bucato. *Gell. Sport. 3. 3.* Ella ha teso il suo bucatino dove io soglio tendere il mio.

Bucato, Bu-cà-to. *Sm. Imbiancatura di pannilini, fatta con cenere e acqua bollente messavi sopra.*, — Bocato, *sin.* (Secondo il Tassoni, è detto da buco, perchè le donniccinole di villa il fanno in un tronco o pedale d'arbore sbucato e vòto. Secondo il Muratori, viene dall'antica voce ted. *buchen* lavare, onde *bauchen* fare il bucato.) *Lat.* lixiviae lotura. *Gr.* κονίασις. *Gr. S. Gir. 10.* Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l' anima dell'uomo. *But.* Quando uno panno bianco cadesse in un loto, ec., infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco, com' era prima.

2 — *Onde* Panno, Camicia, *e simili di bucato* = *Non adoperato dopo che è stato in bucato. Bianchissimo. Bocc. nov. 52. 5.* Avendo un farsetto bianchissimo indosso, e un grembiul di bucato. » *Galat. 14.* Non offerirai il tuo moccichino, come che egli sia di bucato, a persona; perciocchè quegli, a cui tu lo profferi, nol sa. (B)

3 — *E per similit.* [*Detto scherzevolmente della bianchezza delle braccia.*] *Fir. Rim.* Oh che braccione sode a piena mano, Bianche che pajon proprio di bucato.

4 — Quella massa o quantità di panni che s' imbucatano in una volta. *Morg. 18. 134.* Stu mi vedessi stendere un bucato, Direstu che non è donna o massajo Che l'abbi così presto rassettato. *Bern. Rim.* S'e' mi vedesse la segreteria, ec., Com'io m'adatto a bollire un bucato.

5 — Risciacquare un bucato a uno, [*fig.*] = *Fargli una gran grida in capo; lo che si dice altresì* Fargli una risciacquata. *Lat.* objurgare, increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Pataff. 2.* Risciacquale il bucato almeno almeno. *Ambr. Cof. 4. 14.* Mi son messa nell'animo Risciacquargli un bucato com'ei merita. *Varch. Ercol. 87.* Dare una sbrigliata, ec., è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora, ec., risciacquargli il bucato.

6 — * Far bucato o il bucato = *Lavare o Imbiancare i pannilini, con sapone, lisciva* ec. *E fig. Dicesi per* Ripulire. *Allegr.* Avete, so dir io, fatto il bucato. (A)

7 — * *Nello stesso sign. dicesi* Lavare il bucato. *Tasson. Secch. 2. 35.* Era ita al bosco A lavare il bucato a una fontana. (N)

8 — *Prov.* Ogni cencio vuole entrare in bucato. *V.* Cencio.

Bucato. *Add. m. da* Bucare. *Che ha buco.*—, Bugio, *sin.* » *Soder. Colt. 55.* Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose, e tempeste dalle formiche.» *Tas. Lett. 436.* Ch' io bramerei meglio di riempirmi borsa, che è vota e sgonfia più che le vesciche bucate, che vedere tutti gli spettacoli del mondo. (B)

Bucatore, Bu-ca-tó-re. *Verb. m. di* Bucare. (A)

2 — * (Ar. Mes.) *Dicesi particolarmente di chi buca il corallo.* (N)

Bucatrice, * Bu-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Bucare. *V. di reg.* (N)

Bucavia. * (Geog.) Bu-cà-vi-a, Buchau. *Città della Boemia.* (G)

Buccale. * (Anat.) Buc-cà-le. *Add. com. Ch' è relativo alle guance, ed alla bocca.* Cavità buccale *è lo stesso che* Bocca; Arteria, Ganglio, Membrana, Nervo, Vena buccale. (A. O.)

Buccari. * (Geog.) Bùc-ca-ri. *Città dell'Illirio. — Golfo dell'Adriatica.* (G)

Buccaria. * (Geog.) Buc-ca-rì-a, Bukaria. *Gran paese d' Asia nella Tartaria conosciuta da' Greci, e da' Romani sotto il nome di* Sogdiana *e* Battriana. *La grande dicesi anche il* Paese degli Usbecchi; *la Piccola* Turchestano Chinese. (G)

Buccella, Buc-cèl-la. *Sf. V. L. Piccolo boccone. Lat.* Buccella. *Dial. S. Greg. Vit. 349.* La buccella del mio pane io ho mangiato solo. *Guit. lett. 14. 41.* E a voi ha più savore in guerra buccella secca, che 'n pace ogni vivanda. *E di sopra:* Allo sano *(palato)* sa meglio buccella secca in pace, ch'ogni condutto in guerra. (V)

2 — * (Farm.) *Preparazione purgante in boccone nella quale la scammonea entra in gran dose. Lat.* buccella purgatoria. (O)

Buccellato, * Buc-cel-là-to. *Sm. V. dell' uso. Biscotto a piccole fette per uso delle famiglie, che per lo più è migliore di qualità dell' altro che serve per uso de' marinaj.* (Dal lat. *buccellatum* specie di pane ad uso de' soldati o de' marinai, *dictum ex eo, quod in buccellas et quasi tessellata frusta consectum sit. Diet. octol.*) (A)

2 — * *In alcuni luoghi della Toscana è una specie di pastume a uso di una grossa ciambella.* (A)

3 — * (Marin.) *Pezzo di legno inchiodato ne' pennoni e maestra e trinchetto, e nel bompresso con un canale per ricevere i bastoni di collellaccio, e di flocco.* (A)

Bucchereide, * (Lett.) Buc-che-rè-i-de. *Sf. Titolo di un poemetto in istile faceto sopra i buccheri, composto da Lorenzo Bellini.* (A) *Cocch. Disc. Tosc. 6. 52.* Accordare il raro pregio di bella poesia alla sua Bucchereide. (N)

Bucchero, Buc-che-ro. [*Sm.*] *Vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè se ne trovano ancora de' bianchi e de' neri, che si fabbricano nell'Indie e in Portogallo.* (V. *Bucaros.*) *Red. Annot. Ditir. 135.* Spolverizzando, ec., con altre varie polveri odorose, come di spezierie, di buccheri d'Estremos, di legni aromatici, ec. » *Salvin. Pins. Tosc. 1. 108.* Come i Buccheri tra gli odoristi. (N)

Buccingam, *(Geog.) Bùc-chin-gam, Buckingham, Boukingham, e per abbreviazione Bucks. Lat.* Neomagus. *Città d'Ingh. cap. della Contea di tal nome. — Contea degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

Buccino, [*Sm.*] *Lo stesso che* Baccio. *V. Bat. Par. 1. 1.* Vagina, ec., viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue: lo bucchio o la pelle è la guaina delle membra.

2 — *Lo stesso che* Buccia. *V. Fr. Giord. 22.* Vedete la cipolla che ha cotanti bucchi . . .; e così com' ella è fogliata di molti bucchi l' uno sopra l' altro, così, ec. (V)

Buccia. [*Sf.*] *Parte superficiale delle piante e degli alberi, che serve loro quasi per pelle. Scorza.* —, Buccio, Bucchio, *sin. Lat.* cortex. *Gr.* κέλυφος. (Nasce da sinc. di *pellucciu.*) *Ricett. Fior. 4.* La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia.

2 — Parte esteriore delle frutte. *Lat.* cutis. *Gr.* κέλυφος. *Alleg.* In un cortil rosicchiando una buccia. *Sagg. nat. esp. 263.* Nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo. *E 268.* Ed i pistacchi fatti loro ingojar colla buccia.

3 — La testa coriacia de' semi. *La testa ossea o legnosa chiamasi* Guscio. (Ga)

4 — A buccia, *posto avverbial. Modo d' annestare. Dav. Colt. 168.* Annestansi i frutti in molti modi: a marza, a scudiccinolo, a buccia, a bucciuolo. *E appresso:* A buccia s'annesta così: tagliato il ramo, quanto più grosso, meglio; perchè tanto più grossa la buccia ha (che è quello che vuol questo modo), fendi la buccia tre dita in giù dalla tagliatura: spiccala dal suo legno con uno strumento d' osso liscio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli: tra il legno e la buccia metti la marza scarnata solo dalla banda che vien di dentro; e se il ramo è grosso, e tu ne metti parecchie: impiastra, fascia e lega, come gli altri nesti si fa: questo è modo agevole, ec. (Min)

5 — La pelle degli animali. *Lat.* cutis. *Gr.* δέρμα. *Lab. 198.* Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Dant. Purg. 23. 25.* Non credo che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar. *Ovid. Metaf. Str.* Pulce, ec., la sua buccia, quando ell'è piena di sangue. » *Ar. Fur. 20. 120.* Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indicio) più de la Sibilla. (N)

6 — [*In sign. di* Superficie *semplicemente.*] *Dant. Inf. 19. 28.* Qual suole il biancheggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia.

7 — *Dicesi in prov.* Esser tutti di una buccia = *Esser tutti d' una medesima qualità. Lat.* ejusdem notae, ejusdem farinae esse. *Fir. nov. 4. 229.* Come se io non avessi mille volte udito dire che son tutti d' una buccia.

8 — Riandare o Riveder le bucce = *Riandare, Esaminare attentamente checchè sia, per iscoprire se vi sia difetto. Lat.* diligenter expendere, reeensere.

9 — * La buccia ha da assomigliare al legno: *Prov. Fior. simile a quell' altro:* La scheggia ritrae dal ceppo; *e dicesi in buona ed in cattiva parte di figliuolo che non traligna, o al contrario.* (A)

10 — *In modo avv.* Buccia buccia = *In pelle in pelle, Leggermente. Lat.* superficie tenus. *Gr.* ἐξ ἐπιπολῆς.

2 — [*E fig.* Superficialmente, Poco.] *Malm. 3. 27.* L' armata avea, tra gli altri, un cappellano Dottor; ma il suo saper fu buccia buccia.

11 — * A bucela strema = *Fino alla prima pelle sottile, ovvero Alla maggior possibile tenuità della pelle. V. §. 5.* (A)

12 — (Pitt.) *Avanzo de' colori disseccati nelle scodelle de' pittori. Borgh. Rip.* L'altro mordente si farà prendendo delle bucce secche di più colori a olio, mettendole in pentola vetriata, ec. (A)

13 — (Ar. Mes.) *T. de' tintori. Decozione di foglie e di mallo delle noci, propria per la tintura; onde Far di buccia vale Tingere con tal decozione.* (A)

2 — *T. de' conciapelli. È la parte della pelle dov' è la lana. V.* Buccio. (A)

Buccia diff. da *Guscio, Corteccia, Scorza. La Buccia* propriamente è quell' integumento di natura coriacea, crostacea, cartacea, e talvolta spugnosa, che copre i semi, e che è talmente aderente ad alcuni di essi, che non si può staccarnela senza la bollitura o molitura. Il *Guscio* è l' inviluppo legnoso oppure osseo, che copre i semi di talune piante, come sono le noci, le mandorle, le nocciuole e simili. La *Corteccia* è la parte esteriore delle frutta. La *Scorza* finalmente è lo strato immediatamente sottoposto al tessuto cellulare, che ricopre tutte le parti solide della pianta, come sono le radici, il fusto, i rami ec.

Bucciaio, * Buc-cià-jo. *Sm. V. dell' uso, Così diconsi in Firenze coloro che vanno la state per la città ricogliendo le bucce de' poponi per le strade che dannosi a mangiare agli asini ed altri animali.* (Van)

Bucciare, * Buc-cià-re. *N. ass. Scorticare, e levar la buccia.* —, Buccicare, *sin. Cresc. Pergam. Baruff. Diz. R.* Uccia. (N)

Buccicare, * Buc-ci-eà-re. *N. ass. Lo stesso che* Bucciare. *Baruff. Diz. R.* Uccica. (N)

Buccicata, Buc-ci-cà-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Boccicata. *V.*

Bucciere, Buc-ciè-re. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Beccajo. *Lat.* lanius, lanio. *Gr.* κρεοπώλης. (V. del dialetto napolit. provvenuta dal franc. *boucher* che vale il medesimo.) *G. V. 4. 3. 1.* Fue uno grande e ricco borghese di Parigi stratto di nazione di buccieri, ovvero mercatanti di bestie.

Buccina. (Mus.) Bùc-ci-na. [*Sf.*] *V. L. Strumento militare antico da fiato. Lat.* buccina. *Gr.* σάλπιγξ. *Giamb. Gell.* I Tritoni colle buccine, cioè cornette sonanti, si pongono. » *Sannaz. alla Samp.* Il tuo umile suono mal si sentirebbe tra quello delle spaventevoli buccine, o delle reali trombe. (N)

2 — * *Era un quasi simile istrumento in uso presso l' infanteria romana, ed era una specie di corno della figura di un C.* (Van)

3 — * *La* Buccina, *che si usa nella musica militare moderna, è una specie di trombone con un padiglione tagliato a guisa di gola di serpente.* (L)

2 — * (Zool.) *Lo stesso che* Buccino. *V. Red. Opp. 2. 34.* Quelle buccine marine, che dai pescatori Livornesi son chiamati cangigli. (Pr) *Salvin. Opp. Pesc. 1.* E le medesme porpore e le buccine. (N)

Buccinamento, * Buc-ci-na-mén-to. *Sm. Il buccinare. Segner. Berg.* (O)

Buccinare, Buc-ci-nà-re. [*N. ass.*] *Sonar la buccina. Lat.* buccinare. *Gr.* σαλπίζειν. *Liv. M.* E tutta notte gli fece trombare, cornare e buccinare.

2 — Manifestare con pubblicità. *Varch. Ercol. 58.* Si dee scrivere con un *c* solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

3 — [*E att.*] *Segner. Pred. 12. 8.* Noi le bucciniamo ne' ridotti, noi le contiamo ne' circoli. » *E Mann. sett. 25. 3.* Forse che dovrà egli pigliare la tromba in bocca, e buccinar dapertutto quella gloriosa vittoria e' ha riportata? (V)

Buccinatorio. (Anat.) Buc-ci-na-tò-ri-o. *Add. e sm. e per lo più Buccinatori nel num. del più. Nome di due muscoli lateralmente aderenti alle due mascelle, forse così detti perchè servono all' articolazione del suono di certe parole. Bald. Voc. Dis.* (A)

Buccinello, Buc-ci-nèl-lo. [*Sm.*] *Sembra lo stesso che* Bucinetto. *Sorta di piccola rete. Car. Matt. son. 4.* Ai passi, alle parete, ai buccinelli, Gran fatto fia che più vi si rimbuche.

Buccinite. (Geol.) Buc-ci-nì-te. *Sf. Buccini fossili.* (A)

Buccino. (Zool.) Bùc-ci-no. [*Sm. Genere di molluschi testacei dell' ordine de' gasteropodi, composto di varie specie, le quali tutte sogliono avere il cono acuto, e la bocca larga. Lat.* buccinum Lin.] (Così detto per similigianza di figura con la tromba, in lat. *buccina.*) *Red. lett. 1. 144.* Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, ec. (N)

Buccintoro. (St. Mod.) Buc-cin-tò-ro. *Sm. Lo stesso che* Bucentoro. *V. Bemb. Stor. 7. 93.* Andarono ad incontrarlo col buccintoro, con la città dintorno nelle barchette, e così il ricevettero. (V)

Buccio. [*Sm.*] *Lo stesso che* Buccia. *V. Pelle. Lat.* cutis. *Gr.* δέρμα. *Zibald. Andr. 115.* Chi ha 'l buccio del viso bianco, e abbia un poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco e di leggier coraggio. *Cr. 1. 5. 4.* Ne' luoghi abitabili secchi si diseccano le complessioni degli abitanti, e 'l lor buccio annerisce e si secca. » *Vit. SS. PP. 1. 242.* Fu tanto austero e crudele di sè medesimo, che si afflisse sì, che quasi non gli era rimaso se non il buccio e l'osso. (V)

2 — * *Propriamente dicesi dalle donne toscane quel' epidermide colla quale nascono i bambini, che per la mutazione del feto si secca, e cade in pochi giorni da sè stessa.* (A)

3 — Non lasciarsi buccio addosso = *Struggersi tutto. Vit. S. Mar. Madd. 110.* San Pietro piangeva per sì fatto modo, che non si lasciava buccio addosso. (V)

4 — * *Lo stesso che* Bucciuolo. *V. Pallad. 5. 11.* Vuolsi torre un buccio di canne, il quale abbia da ogni parte il nodo. (Pr)

5 — (Ar. Mes.) *T. de' conciatori. Quella parte delle pelli cui si è tolto il pelo o la lana. Dicesi anche* Fiore, *ed alla parte opposta* Carne. *V.* (A)

2 — *T. de' coltellinai. Pelle fina, sopra cui si striscianо i rasoi, e simili, per asciugarli.* (A)

3 — *T. de' battilori.* Carta di buccio: *Specie di carta fatta d' intestini di bue, con cui si tramezzano le foglie d' oro per batterlo.* (A)

Buccio. * *N. pr. m. accorc. di* Jacobuccio, *dim. di* Jacopo. *V.* (A)

Bucciolina, Buc-cio-li-na. *Sf. dim. di* Buccia. *Lat.* pellicula, cuticula. *Gr.* δερμάτιον. *Cr. 2. 23. 14.* Levatane la pellicina, ovvero bucciolina di fuori.

Bucciolo, Buc-ciò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Buccinolo. *V.*

2 — [Annestare a bucciolo o a bacciuolo = *Annestare colla buccia della marza del frutto buono, tagliata a guisa di bucciolo di canna grossa, appunto come la marza del frutto cattivo, cui, sbucciata quanto basta, si adatta il bucciuol buono, in modo che combagi bene per tutto, e si fascia ben bene perchè si rammargini.*] *Dav. Colt. 174.* A bucciolo è modo d' annestare il più malagevole, perchè bisogna corlo molto a punto, ma il più sicuro, perchè, combagiando per tutto, meglio rammargina, nè per vento nè per maneggiamento si fiacca.

Buccioso, Buc-ció-so. *Add. m. Che ha buccia. Lat.* corticosus. *Gr.* φλοιώδης. *Tes. Br. 3. 5.* E ciò che vi nasce non sia buccioso, nè ritorto, ma ingeneri che sia buon formento.

Bucciuolo, Buc-ciuò-lo. [*Sm.*] *Quella parte della canna, sagginale, o altra pianta simile, che è tra l'un nodo e l'altro.* —, Bucciolo, Bocciolo, *sin. Lat.* internodium. *Gr.* φάλαγξ. *Bocc. nov. 31. 5.* Poi quelli (*lettera*) messa in un bucciuol di canna, sollazzando la diede a Guiscardo. *Arrigh.* In uno stesso bucciuolo spesse volte sta serrato soave mele. » *Salvin. Inn. Omer. 538.* Si detto fatto, pensò il chiar Mercurio, Nelle misure, bucciuoli di canna Secando, per lo dosso, sù pel cuojo Ficcò della testuggine. (Pc)

2 — [Annestare a bucciuolo o a bucciuoli. *V.* Bucciolo, §. 2.] *Cr. 2. 23. 12.* Il quarto (*modo d'innestare*) è quello che si chiama a bucciuoli.

Buccofaringeo. * (Anat.) Buc-co-fa-rin-gé-o. *Add. m. Che appartiene alla bocca ed alla faringe. Lat.* buccopharyngeus. (A.O.)

2 — * Aponeurosi buccofaringea: *Dicesi quella estesa dall'ala interna dell'apofisi pterigoide sino alla parte posteriore dell'arco alveolare inferiore attaccandosi in avanti al muscolo buccinatorio, indietro al costrittore superiore della faringe.* (A.O.)

Buccola, * Buc-co-la. *Sf. Quella quantità di sostanza carnosa che riesce di sotto al mento.* (Da bocca in lat. *bucca*; perchè la buccola sta presso alla bocca.) *Pascoli. Berg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Boccola. *V.* (A) *Salvin. F. B. 4. 4. 12.* Le borchie o buccole, Francese *boucles. E 2. 3. 10.* Broccolliere, dalle buccole colle quali s'imbraccia lo scudo. (N)

3 — (Milit.) *V.* Cassa. (Gr)

Buccolabbiale. * (Anat.) Buc-co-lab-bià-le. *Add. com. Ch'è relativo alla bocca, ed alle labbra. Lat.* buccolabialis. (A.O.)

Buccolare. (Ar. Mes.) Buc-co-là-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Boccolare. *V.* (A)

Buccolica. (Lett.) Buc-cò-li-ca. *Sf. Sorta di poesia pastorale, e titolo di libro che la contiene.* (Dal gr. *bus* bue, e *colon* cibo, nutrimento, onde *bucolicos* pastorale; ed è propriamente l'arte di procacciare e curare i buoi, e per estensione gli animali necessarii alla domestica economia.) —, Bucolica, *sin. Lat.* bucolica. *Gr.* τὰ βουκολικά. *But. Purg. 22.* Virgilio, lo quale intra gli altri libri che egli fece, fece uno libro che si chiama Buccolica.

2 — *In gergo dicesi il* Mangiare. *Lo stesso che* Boccolica. *V. Red. lett. 1. 232.* Ho voluto altresì che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica.

Buccolico. (Lett.) Buc-cò-li-co. *Add. m. Attenente a buccolica.* [*E però* Poeti buccolici, Poesie buccoliche, *dicesi de' poeti e de' componimenti riguardanti i pastori ed i loro armenti.*] (V. *buccolica.* Si concesse al bue il diritto di dare il nome a questa specie di poesia, che tratta anche degli altri animali, per esser egli il più necessario all'agricoltura.) *Lat.* bucolicus. *Gr.* βουκολικός. *Dant. Purg. 22. 57* Disse 'l cantor de' buccolici carmi.

Buccovina. * (Geog.) Buc-co-vi-na, Bukovina. *Circolo della Gallizia.* (G)

Bucefala. * (Geog.) Bu-cè-fa-la, Bucefalia. *Lat.* Alexandria bucephalos. *Ant. città dell'Indie sull'Idaspe, così nominata da Alessandro che la fondò in onore del suo favorito cavallo, e credesi oggi corrispondere a Lahor, già cap. della prov. di Pengal nel Mogol.* (G)

Bucefalia. * (Geog) Bu-ce-fà-li-a. *Lo stesso che* Bucefala. *Castigl. V.* (N)

Bucefalo. * (St. Ant.) Bu-cè-fa-lo. *Nome del cavallo di Alessandro il Grande, così detto o perchè avesse la testa somigliante a quella di un bue, o perchè portasse sopra la spalla impressa una testa di toro.* (Da *bus* bue, e *cephale* testa.) (O)

2 — * *Sm. Per ischerno.* Cavallo semplicemente. *Grillo. Berg.* (O)

2 — * (Zool.) *Nome altresì che viene alcune volte adoperato per dinotare più specie di animali, che si distinguono per la grossezza della loro testa.* (Aq)

3 — * *In generale* Testa di Bue. *Uden. Nis. 3. 48.* Penso d'avere a parlare a nomicefali, non a bucefali. (B)

Bucel. * (Geog.) Bu-cè-l. *Lo stesso che* Abucci. *V.* (G)

Bucellaccio, Bu-cel-làc-cio. *Sm. accr. di* Bucello. *Bern. Mogl.* Di giunta ancora un pa' di bucellacci. (V)

Bucellato. (Marin.) Bu-cel-là-to. *Sm. Lo stesso che* Buccellato. *V.* §. 3 (S)

Bucello, Bu-cel-lo. [*Sm. dim. di* Buc.] —, Buciacchio, *sin. Lat.* bucinis. *Gr.* μόσχος. *Pallad. cap. 31.* Le pescine debbono essere alla tua villa una per bere gli animali e' bucelli, e l'altra, cc.

Bucentauro. * (Mit.) Bu-cen-ta-u-ro. *Sm. V. G.* (Da *bus* bue, e *centauros* centauro.) *Mostro poetico o centauro col corpo di bue, a differenza di quelli che avevano ordinariamente il corpo di cavallo. V.* Onocentauro. (Mit)

2 — * (St. Mod.) *Lo stesso che* Bucentoro. *V.* (Aq)

Bucentoro. (St.Mod.) Bu-cen-tò-ri-o. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bucentoro. *V. Lat.* centaurus. *Gr.* κένταυρος. *Dav. Oraz. Delib. 150.* Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi?

Bucentoro. (St. Mod.) Bu-cen-tò-ro.] *Sm. Grande e maestoso vascello su cui nel giorno dell'Ascensione il Doge di Venezia procedeva con magnifica pompa a solennizzare la cerimonia della sposalizio del mare Adriatico.* —, Bucentorio, Buccintoro, Buccentauro, *sin.*] (Dal gr. *bu* particella intensiva, e da *centauros* lat. *centaurus*, Ital. centauro, nome d'uno de' vascelli d'Enea, a cui Virgilio dà l'epiteto d'*ingens* grande.) *Bellinc. son. 132.* Andar parrammi in bucentoro e'n cuccia.» *Bemb. Stor. 12. 174.* Fu dal principe Loredano e da' Padri, che nella nave bucentoro incontro gli andarono, cc., onoratamente ricevuto. (V)

Bucero. * (Zool.) Bu-cè-ro. *Sm. Genere d'uccelli d'Africa e delle Indie, dell'ordine de' passeri, che hanno un'escrescenza ossea assai notabile nella parte superiore del loro becco, per cui fu paragonato ad un corno di bue. Lat.* buceros Lin. (Dal gr. *bus* bue, e *ceras* corno.) (Buff) (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco perchè rappresentato con un corno ai lati in una mano, forma antica de' vasi per bere. Lo stesso che* Bucorinde. *V.* (Mit)

Bucintoro. (Marin.) *Sf. Una specie di bastimento, di cui si servono gli Olandesi particolarmente per fare la pesca dell'aringhe e degli sgombri ne' mari d'Olanda e d'Inghilterra.* (Questa specie di barca dicesi in olandese *buis.*) (S)

Bucherame. (Ar. Mes.) Bu-che-rà-me. [*Sost.com.*] *Sorta di tela,* [*la quale si lavorava in Cipro e facevasi di bambagia.*] *Lat.* byssus. *Gr.* βύσσος. *Bocc. nov. 80. 9.* E poi una coltre di bucherame cipriana bianchissima. *G. V. 10. 168. 3.* L'altro (*palio*) fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè; e l'altro di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell'oste. *Mil. M. Pol.* Nel cominciamento è una città che ha nome Arzinga, dove si fa il miglior bucherame del mondo.

Bucheramento, Bu-che-ra-mén-to. [*Sm. Così chiamavasi in Firenze quello che i Romani anticamente chiamavano* Ambito; e] *che oggi si dice più comunemente* Broglio. *Lat.* ambitus. *Gr.* παραγγελία. *Varch. Stor. 6. 151.* Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (chè così si chiama a Firenze quello che i Romani anticamente chiamavano *ambito*, e i Venziani modernamente *broglio*) il quale facevano i parenti e gli amici, cc.

Bucherare, Bu-che-rà-re. [*Att.*] *Far buchi. Lat.* perforare. *Gr.* διατιτραίνειν. *Varch. Ercol. 70.* Bucherare, ancorchè significhi far buche e andar sotterra, si dice, cc.

2 — * *Per metaf. Tanc. 3. 7.* Sue parole garbate mi sollucherano, Gli occhi suoi mi succhiellano e mi bucherano. (N)

3 — *Fig.* [Tramare, Trattare, *e quasi per molti e spessi buchi passare a operare, a procurare; come chi broglia per*] *procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi e magistrati. Lat.* ambire. *Gr.* φιλοτιμεῖσθαι. *Varch. Ercol. 70.* Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dice in Firenze quello che i Latini dicevano anticamente *ambire*, cc., cioè andare a trovare questo cittadino e quello, e pregarlo con ogni maniera di sommessione, che, quando tu andrai a partito ad alcuno magistrato o ufficio, ti voglia favorire, dandoti la fava nera. *E Stor. 4. 96.* Perchè molti e molto grandi personaggi ambivano, e, come fiorentinamente si dice, bucheravano così fatto grado.

4 — [*E n. ass.*] *Lib. son. 28.* Tu bucheri, Ser mio, Tu ti colleppoli, Che io ti faccia dal cul cader le lappole.

Bucheratiecio, Bu-che-ra-tie-cio. *Add. m. Che è tutto bucherato. Vasar. Tratt. archit. cap. 1.* Vi rimangono i pori della pietra cavati, che pare spugnosa e bucheraticcia egualmente di dentro e di fuori. (A) (N)

Bucherato, Bu-che-rà-to. *Add. m. da* Bucherare. *Che ha in sè molti buchi. Lat.* undique perforatus. *Gr.* διατιτραινόμενος.

Bucherattola, Bu-che-ràt-to-la. [*Sf.*] *dim. di* Buca. *Piccolissima buca. Lat.* parvum foramen. *Pataff. 6.* Bucherattola dalle per l'anello. *Ciriff. Calv. 3. 83.* In modo tal, che molti se ne fugge, Chi qua chi là, per certe bucherattole. *Red. Oss. anim. 139.* Topi acquajoli si chiamano, e che abitano nelle bucherattole de' greppi.

Bucherattolo, Bu-che-ràt-to-lo. [*Sm. dim. di* Buco.] *Piccol buco. Lat.* parvum foramen.

Bucherellato, Bu-che-rel-là-to. *Add. m. Pieno di buchi, Foracchiato.* (A)

Bucherello, Bu-che-rèl-lo. [*Sm. dim. di* Buco. *Picciol buco.*] —, Bucherattolo, Buchetto, Buchino, Bucolino, *sin. Lat.* parvum foramen. *Pataff. 2.* La mostra tu ne fai di bucherello.

Buchetto, * Bu-chèt-to. *Sm. dim. di* Buco, *Lo stesso che* Bucherello. *V. Piccolom. Berg.* (O) *Bracciol. Scher. 8. 49.* Due buchetti nel naso a gara fanno, Neri, umiducci, tondi, alti e graditi. (B)

Buchi di lupo. (Milit.) *Certe escavazioni circolari di una data profondità, a guisa di pozzetti, che si usano non solo nella fortificazione passeggiera, ma ancora nel fosso e negli spalti delle fortezze, per renderne il passaggio difficile al nemico. Alle volte si pianta nel fondo di quelli un palo aguzzo in cima. Vennero anche chiamati* Tane di lupo. (Gr)

Buchino, Bu-chi-no. *Sm. dim. di* Buco. *Lo stesso che* Bucherello. *V. Sacc. Rim.* Non vi è pure un buchin che non si tappi Col suo pezzetto a proporzione. (A)

Bucia. * (Geog.) *Contrada vicina al Ponto Eusino, che si crede essere la Bizona di Strabone.* (Van)

Buciacchio, Bu-ciàc-chio. [*Sm.*] *dim. di* Buc. *Lo stesso che* Bucello. *V. Luig. Pulc. Bec. 21.* E che per mezzo 'l favul per dispetto T' ho cacciato il buciacchio, e su per l'aja.

Buciana. * (Geog.) Bu-cià-na. *Isola del Medit. presso la Sardegna.* (G)

Bucicare, Bu-ci-cà-re. [*Att. e n.*] *V. contadin. Muovere, Azzicare. Lat.* commovere. *Gr.* κινεῖν. *Luig. Pulc. Bec. 19.* Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa in capo bucicare.

2 — *E n. pass.* Andarsi pian pian movendo. *Cr. in* Azzicare. (Dal gr. *bus* bue, e *cio io vo*: Andar lentamente come fa il bue.) (N)

Bucida. * (Bot.) Bù-ci-da. *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle bucidee, la cui specie principale detta* Bunoginia, *è un albero di circa 30 piedi di altezza e di un piede di diametro, che ha le foglie disposte in cesti ai nodi ed alla sommità de' rami, peziolate, ovali, interissime, glabre; fiori piccoli, biancastri, sessili, pelosi, in ispighe numerose, semplici, pedunculate, ascellari, all'estremità de' rami; bacche secche, coronate, monosperme. È indigeno delle Antille, e della Gujana. Spesse volte la sommità dell'ovario de' fiori di quest'albero si allunga più di un pollice in forma di corno, da cui proviene il nome che gli fu dato. La sua scorza serve di vallonea ne' paesi ne' quali naturalmente cresce, ed il suo legno è impiegato da falegnami di sottile e di grosso.* (Dal gr. *bus* bue.) (O) (N)

Bucinamento, Bu-ci-na-mén-to. [*Sm.*] *Il bucinare. Lat.* susurratio.» *Stor. Semif. 13.* Ebbono più bucinamenti, prima in segreto, appo (*poi*) per le piazze, di rassecurarsi e vendicarsi in libertà. (V)

2 — *Per simili.* Fischiamento degli orecchi, [*e dicesi anche* Sfolamento, Zufolamento, Fischio, Mormorio, Susurro, Tintinnio, e Tintinno, Zufolamento, Fischio, Mormorio, Susurro, Tintinnio, e Tintinno. *Presso gli antichi era riguardato come di mal augurio.*] *Lat.* tinnitus. *Gr.* βόμβος. *M. Aldobr.* Quanto ti senti, cc., tonamento o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Cr. 6. 111.*

4. I bucinamenti degli orecchi rimuove *(la senape)*, e purga la scurità degli occhi.

Bucinare, Bu-ci-nà-re. *Att. e n. pass. Andar dicendo riservatamente, con riguardo, Esserne qualche voce o sentore. Lat.* susurrare. *Gr.* ψιθυρίζειν. (Dal lat. *buccinum* mormorio, susurrio delle *api.*) *Bocc. nov. 24. 2.* Bucinavasi ch' egli era degli scopatori. *E nov. 80. 13.* Quantunque in contrario avesse della vita di lei udito bucinare. *Alleg. 201.* Si bucina quinci oltre, che tu andrai A cantar Maggio colle tue vicine. *Varch. Ercol. 58.* Quando non si sa di certo alcuna cosa, ma se ne dubita o si crede dalla brigata, e se ne ragiona copertamente, si dice: c' se ne bucina; e si dee scrivere con *c* solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

Bucinatore, Bu-ci-na-tó-re. [*Verb. m. di* Bucinare.] *Susurratore. Lat.* susurro. *Gr.* ψιθυριστής. *Salvin. Disc. 2. 187.* Volendo accennare un bucinatore e un susurratore maligno, disse, ec.

Bucinatrice, * Bu-ci-na-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Bucine, Bù-ci-ne. [*Sm.*] *Specie di rete da pescare, simile alle vangajuole e al bertovello.* (Da *buca*, quasi voglia dirsi istrumento, con cui si prende nelle buche. V. l' esempio del Sacch. alla V. *bucinetto.*) *Pataff. 1.* Ne' bucini non entra il falimbello. *Franc. Sacch. nov. 209.* Egli le dice come ella debba adoperare quel bucine. *Cant. Carn. 295.* Ch' l bucine a pescar talor prepara, Com' è l' ordine usato. *Lor. Med. canz.* E se il bucine si spezza, Il pescare a man non manca.

2 — Altra specie di rete con cui si prendono le starne e le pernici.

Bucinello. (Agr.) Bu-ci-nèl-lo. *Sm. Dicesi* innestare a bucinello, *ed è lo stesso che* innestare a bucciuolo. *V.* Bucciuolo, §. 2. (A)

Bucinetto, Bu-ci-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Bucine. *Franc. Sacch. nov. 209.* E tolto uno bucinetto, che avea in casa, da pigliar passere nelle buche, andò alla detta fonte. *Bern. rim. 1. 22.* Col bucinetto e colle vangajuole.

Buclopo. * (Mit. Rom.) Bu-clò-po. *Dio delle mosche.* (Mit)

Buco. [*Sm.*] *Apertura che ha del rotondo, e non molto larga. Pertugio, Foro. Lat.* foramen. *Cr.* τρῆμα, ὀπή. — , Bugio, Buso, *sin. M. V. 5. 16.* È trovato che uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell' uscio, il puni gravemente. *Fiamm. 1. 20.* E per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo Sole. *Dant. Inf. 32. 2.* Come si converrebbe al tristo buco, Sopra 'l qual pontan tutte l' altre rocce. *Dav. Colt. 168.* Nel mezzo del gambo d' un ciriegio giovane de' più primaticci, fa un buco col succhiello, cavando spesso. *Bellinc.* Ch' all'affibbiarsi, spesso e' s'erra il buco.

2 — Luogo nascosto. *Lat.* latibulum. *Gr.* φωλεός.

3 — Cercare ogni buco = *Cercar da per tutto minutamente, con diligenza. Lat.* omnem lapidem movere. *Lib. cur. malatt.* Cercano con diligenza grande ogni buco per trovare le medicine.

4 — Fare un buco nell' acqua = *Fare una cosa che non può riuscire. Lat.* frustra conari. *Gr.* μάτην ποιεῖν.

5 — (Marin.) Buco del gatto: *Così si chiama lo spazio che rimane aperto nel mezzo della gabbia di un bastimento.* (S)

6 — (Ar. Mes.) Buco accecato: *Così dicesi dagli artefici quello che è più largo in superficie che in fondo, per ricever la capocchia di un chiodo o di una vite, sicchè non risalti sul piano del lavoro.* (A)

7 — (Milit.) *V.* Piombatojo. (Gr)

Buco diff. da *Buca, Foro, Forame, Pertugio, Apertura, Cavo, Meato, Poro. Buca* e *Buco* non differiscono in altro che nella grandezza. Il *Buco* s'intende che sia minore, e dee essere propriamente un luogo chiuso, circondato intorno intorno, e che non abbia per lo più che una apertura sola, o ingresso molto angusto. Se in un corpo facciasi un'apertura che lo trapassi da una parte e l' altra, in modo che per essa entri e passi la luce, siffatta apertura dicesi *Foro.* Se l' apertura sia di grandezza e forma determinata dalla natura o dall' uso, si dice più propriamente *Forame.* Se è sinuosa in modo che non permetta all'occhio di vedere la parte opposta, si dirà *Pertugio. Apertura* è nome generico che comprende i predetti vocaboli. *Cavo* considerato qui come nome, vale *Cavità*, ossia tutto ciò che appare approfondato nella superficie dei corpi, o ciò che nell'interno di essi forma qualche recipiente. *Meato* si dice un sottile condotto o canaletto, sul quale passano gli umori e cose simili. *Poro* finalmente è un Meato sommamente tenue e minuto pel quale gli animali e i vegetabili emettono ed assorbiscono l'evaporazioni. Tutt' i corpi sono forniti di *Pori*, cioè d'interstizi vòti e picciolissimi, come mostrasi in fisica.

Bucolare. (Ar. Mes.) Bu-co-là-re. *Sm. Lo stesso che* Bocolare. *V.* (A)

Bucoliasmo. * (Lett.) Bu-co-lià-smo. *Sm. V. G.* (Dicesi in gr. *bucolismos*, e vien da *bucolos* pastore di buoi.) *Antica canzone de' pastori greci, che si cantava nel condurre al pascolo gli armenti.* (Aq)

Bucolica. * (Lett.) Bu-cò-li-ca. *Sf. Lo stesso che* Buccolica. *V.* (O)

Bucolico. * (Lett.) Bu-cò-li-co. *Add. m. Lo stesso che* Buccolico. *V.* (O)

Bucolino, Bu-co-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Buco. [*Lo stesso che* Bucarello. *V.*] *Lib. son. 58.* Sai quel ch' io vidi da un bucolino? *Burch. 1. 24.* Una mosca sonando la ribeca In sur un bucolin d' un ragnatelo, Addormentò una gallina greca.

2 — * *Prov.* Chi non tura bucolin tura bucone = *Chi non rimedia tosto a' piccioli mali ha poi a rimediare a' grandi, con più fatica e spesa. Serd. Prov.* (A)

Bucolio. * (Geog.) Bu-cò-li-o. *Ant. città dell' Arcadia.* (G)

Bucolione, * Bu-co-lió-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *bucolion* armento di buoi.) — *Figlio di Laomedonte e della Najade Abarbarea. — Uno de' figli di Licaone Re d'Arcadia. — Figlio di Ercole e di Trassidea.* (Mit)

Bucolo. * (Lett.) Bù-co-lo. *Add. m. Soprannome dato a Teocrito per aver trattato soggetti buccolici.* (Dal gr. *bus* bue, e *colon* nutrimento, onde *bucolos* bifolco.) (Mit)

Bucone, Bu-có-ne. *Sm. accr. di* Buco; *ma non s' userebbe fuorchè scherzevolmente.* (A) *V.* Bucolino, §. 2. (N)

Bucopnipte, * Bu-co-pni-pte. *Sm. V. G. Lat.* bucopniptes. (Dal gr. *bus* bue, e *pnigo* io strangolo: Strangola bue.) *Nome di parassito in Alcifrone.* (Aq)

Bucornide. * (Mit.) Bu-còr-ni-de. *Add. m. Soprannome di Bacco.* —, Buccro, *sin. V.* Bacco. (Mit)

Bucoro, * Bu-cò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *bu* intens., e da *cotos* vecchia ira.) — *Uno de' figli di Ippocoonte, ucciso da Ercole.* (Mit)

Bucrani. (Archi.) Bu-crà-ni-i. *Sm. pl.* (V. *Bucrano.*) *Teste di bue scarnate e scorticate, che si ponevano su di alcuni antichi monumenti, delle quali gli architetti adornano ancora alcuna volta i fregi. V. Introduz. allo studio dell' arti del disegno.* (Dal gr. *bus* bue, e da *cranion* cranio.) (Min)

Bucrano. * (Mit.) Bu-crà-no. *Soprannome del fiume Acheloo.* (Dal gr. *bus* bue, e *cranon* testa: Testa di bue.) (Mit)

Bud. * (Mit. Chin.) *Seconda setta di Tonchin e propriamente quella del popolo, delle donne, e degli eunuchi, i quali credono nel dogma della trasmigrazione.* (Mit)

Buda. * (Geog.) *Ted.* Ofen. *Lat.* Buda Aquincum. *Cap. dell' Ungheria.* (G)

2 — * *Questa città ha dato luogo ad un modo prov. e basso,* Andare a Buda, *che vale Morire; onde dicendo di alcuno* Vada a Buda, *s' intende dire Vada via, per non tornar più.* (A)

Buda. * (Mit. Giap.) *Idolo de' Giapponesi.* (Mit)

2 — * (Mit. Ind.) *Semideo che regge il pianeta di Mercurio. — Dio de' Baniani.* (Mit)

Buda. * (Bot.) *Sf. Specie di pianta palustre toscanamente detta* Codone, Mazza sorda, Mazza da pazzi, Pappea maggiore, Peluria, Sala, Scarda, Stiancia, *ed* Ulva; *appartenente alla monecia triandria ed al genere tifa. Colle sue foglie s' impagliano seggiole, si tessono stuoje; e colla sua peluria si fanno cuscini, materassi, calze, guanti, tele, berretti, e cappelli feltrati. Lat.* ulva e buda, typha latifolia Linn. *V. Ricerche filologico-critic. del can. M. A. Macri.* (N)

Budda. * *N. pr. m. — Maestro dell' eresiarca Manete.* (O)

Buddu. * (Mit. Ind.) *Divinità de' Siamesi, che ha qualche relazione col Mercurio de' Greci, e che dicesi fondatore della setta de' Ginnosofisti. — Idolo degli abitanti di Ceilan forse il Chinese* Fò. (Mit)

Budea. * (Geog.) Bu-dè-a. *Città della Magnesia. — della Frigia.* (G)

Budea. * (Mit.) *Add. f. Soprannome di Minerva.* (Da *Budea* in Magnesia.) (Mit)

Budellame, Bu-del-là-me. [*Sm.*] *Massa e quantità di budella. Lat.* exta, intestinorum congeries. *Gr.* ἔντερα. *Valer. Mass.* Quando è da cercar di sapere alcuna cosa o nelle interiora degli animali, o ne' budellami, sacrificando.

Budellino, Bu-del-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Budello. *Lib. cur. malatt.* A questo son buoni i budellini della passera e della capinera.

Budello, Bu-dèl-lo. [*Sm. pl.* Budelli, *e meglio* Budella.] *Canale che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi. Lat.* intestinum. *Gr.* ἔντερον. (Dal lat. *botulus* salsiccia.) *Volg. Ras.* Il primajo budello è quello che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto. *E appresso:* Seguita un budello, il quale è chiamato colon. *E appresso:* L' estremitade, cioè la fine di questo budello, è il culo. *Cr. 1. 4. 18.* Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni, di niun dolore, ovvero enfiamento, son magagnati. *E 5. 12. 20.* Il lor liquore è più laudabile e più sottile e più lieve, ed imperciò conforta lo stomaco e le budella. *Franc. Sacch. Rim.* E i corbi s'abbian le budella. *Bern. Orl. 1. 15. 27.* Portando le budella in sull' arcione.

2 — [Canal della gola: *Quel canale pel quale i cibi scendono nello stomaco.*] *S. Bern.* Dimmi dunque ciò ch' io debba fare, e in che modo possa contenere e raffrenar la gola, acciocchè io non diventi servo di così piccol budello.

3 — *Col v.* Avere: Aver le budella in un panicre. *V.* Paniere.

4 — * Aver tenero il budello = *Sentir tenerezza per alcuno. Buon. Tanc. 4. 4.* Doh! gli aveva ben tenero 'l budello. (N)

4 — *Col v.* Cascare: Cascar le budella. *V.* Cascare.

5 — *Col v.* Dare: Dare in budella = *Dare in nulla, Non corrispondere all' aspettativa. Modo basso,* [*ed è lo stesso che* Dare in trippa, in cenci, *e simili.*] (Viene questo modo dall'apprestare spesso alla mensa una medesima vivanda, e questa vilissima, quali sono le budella e la trippa.) *Malm. 6. 94.* Qui, dice il Re, si dà sempre in budella; Sicchè mi cascan le braccia e l' ovaja.

6 — * Per le budella di Dio. *Modo basso di giuramento. Franc. Sacch. nov. 49.* Per le budella di Dio se ce l'avesse a punire, la lingua, con che lo disse, gli farei trarre della canna. (V)

Budellone, * Bu-del-ló-ne. *Sm. accr. di* Budello. (A)

2 — *Add. usato talvolta in forza di sm. V. bassa. Mangiatore, Che s' empie volentieri il corpo. Lat.* belluo. *Sacc. Rim.* Senza mostrarsi budelloni o senza, Dopo che forse in bever si peccò, Andarsi a invetriare la coscienza. (A)

3 — Moccicone, Gocciolone, Ghiottoncello, *detto in modo basso ed avvilitivo. Aret. Rag.* Io ti lasciai al disconfortarti dell' amistà de' giovanacci budelloni. (A)

Buderi. * (Mit. Ind.) Bu-dè-ri. *Sm. pl. Terza Tribù di giganti o genii malefici, i quali sono i servi e le guardie di Sciva.* (Mit)

Budericche. * (Geog.) Bu-de-ric-che, Buderich, Burich, Blucher. *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Cleves e Berg.* (G)

Buoesa. * (Geog.) Bu-dé-sa, Boodesa. *Una delle isole Amiranti nell' Oceano Indiano.* (G)

Budia. * (Geog.) Bù-di-a. *Picc. cit. di Spagna nella Vecchia Castiglia.* (G)

Budiana. * (Geog.) Bu-dià-na, Bughiana. *Città dell' Indostan.* (G)

Budingen. * (Geog.) Bu-din-gèn. *Città del Gran Duc. d'Assia Darmstadia.* (G)

Buoini. * (Geog.) Bu-di-ni. *Popoli della Scizia Europea.* (G)

Budino. * (Geog.) Bu-di-no. *Città della Boemia.* (G)

Budite. * (Zool.) Bu-di-te. *Sm. Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, stabilito con una parte del genere motacilla di Linneo, i quali nella*

primavera s'introducono ne luoghi ove pascolano i buoi, e si nutriscono degl' insetti che ivi si trovano. (Dal gr. *bus* bue, ed *endyo* io m'introduco.) *Lat.* budytes. Cuv. (O) (N)

Budo. * *Sm. V. nuovo e dell' uso. Specie di giuoco che si fa con piccoli quadrelli d'osso o d'avorio, a uso di dadi, accoppiati e segnati solamente da un lato; oggi più comunemente* Dominò. (A) (Van)

Budoro. * (Geog.) Bu-dò-ro. *Fiume dell' Eubea. — Promontorio nell' isola di Salamina.* (Van)

Budos. * (Geog.) *Montagna della catena de' Carpazii in Transilvania.* (G)

Budri. * (Geog.) Bauldry. *Picc. città della Svizzera.* (G)

Budriere. (Milit.) Bu-drié-re. [*Sm.*] *Cintura dalla quale pende la spada al fianco.* —, Bodriere, *sin.* (V. *Bodriere.*) » *Salvin. Iliad. 156.* Ma appoggiolla Pallade Minerva in fondo là dell' epa appunto Dove il budriere aveva cinto. (Pe) *Salvin. Disc. 3. 76. Budriere* è parola franzese, *Boudrier. Boldriere*, cioè *Velleriere* dal lat. *vellus velleris*, vello di lana; perciocchè a principio queste cinture da spada doveano essere fatte di lana, e di velli. (N)

Budriese, * Bu-dri-é-se. *Add. pr. com.* Di Budrio. (B)

Budrio. * (Geog.) Bù-dri-o. *Castello nel Bolognese.* (B)

Budroe. * (Geog.) Bù-dro-e. *Nome di due isolette vicine a quelle di Creta.* (G)

Budrunto. * (Geog.) Bu-drùn-to. *Lo stesso che* Bitonto. *V.* (Van)

Budsdoismo. * (Mit. Giap.) Bud-sdo-i-smo. *Sm. Setta o religione di Budsdo estremamente sparsa nel Giappone.* (Mit)

Budua. * (Geog.) Bù-du-a. *Lat.* Butua. *Picc. città della Dalmazia.* (G)

Budveis. * (Geog.) Bud-vè-is. *Città della Boemia.* (G)

Bue. * (Zool.) *Sm. Pl.* Buoi e Bovi. *Genere di mammiferi dell' ordine de' ruminanti che hanno le corna vacue, lisce, dirette lateralmente, e quindi a poco sopra o in avanti, a guisa di una mezza luna.* —, Bove, *sin. Lat.* Bos Lin. (N)

2 — *Toro castrato e domato, animal da giogo,* [*e da macello.* —, Bove, Bo', Bu', *sin.*] *Lat.* bos. *Gr. βοῦς. Petr. canz. 5. 5.* Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne e da' solcati colli. *Boez. Introd. 25.* Perchè addivenne che i buoi, gli asini, le pecore, ec., per li campi ec., se n' andavano. *Dant. Inf. 17. 74.* E di fuor trasse La lingua, come bue che 'l naso lecchi. *Amm. Ant. 2. 3. 10.* Non è il diritto, quando 'l bue desidera freno e sella d'oro, e adorne coverte.

3 — *Coll' agg. di* Salvatico. [*Lo stesso che* Bissonte. *V.*] *Lat.* bos sylvestris, bubalus. *Gr. βοῦς ἄγριος. Franc. Sacch. Op. div. 90.* Bua salvatico è un animale che ha sì in odio ogni cosa rossa, e quando li cacciatori lo vogliono pigliare, si vestono di rosso.

2 — *Per metaf. presa dalla stolidità di questo animale,* Uomo di ingegno ottuso. *Lat.* rudis, imperitus. *Gr. ἄπειρος. Petr. Fort.* Or vo'ngiù, or vo 'nsue, E son pur sempre bu', com' ognun sape.

3 — * *In questo sign., ma per maggior ingiuria, dicesi* Bue di panno, *per far intendere, che colui ha meno giudizio di un bue fatto di cenci. Malm.* Egli è un animale, Ma che animal dic'io? Bue di panno. (A)

4 — *E in sentimento equivoco* [*detto di marito la cui moglie gli fa le fusa torte.*] *Bellinc.* Gnaffè! questi mariti son pur buoi.

5 — * *Col v.* Andare: Andar a bue. *Modo basso. È quasi lo stesso che* Andare al disotto, Andar male o alla peggio. (A)

6 — * *Col v.* Avere: Aver del bue = *Aver poco giudizio, poco avvedimento, che anche dicesi* Aver poco di quello che il bue ha troppo, *cioè del cervello.* (A)

7 — *Col v.* Cuocere: Cuocer bue. *Modo basso, e dicesi di chi non s' intende di ciò ch' altri discorre. Let.* rem non intelligere, non assequi. *Buon. Tanc. 5. 6.* Quant' a me, sto a sentire, e cuoco bue. *Bern. rim. 1. 11.* Mentre tu di' l' uffizio, e cuoci bue.

8 — *Col v.* Dire: Dar nel bue. *V.* Dare.

9 — *Col v.* Fare: Fare il bue = *Far lo stolido, l' insensato, Fingere d' essere uno smemorato e un mentecatto. Baldov. Dr.* (A)

10 — *Prov.* Ogni bue non sa di lettera = *Ognun non s'intende d'ogni cosa. Lat.* non omnes omnia norunt. *Fir. Dial. bell. donn.* Perciocchè come dice il proverbio, ogni bue non sa di lettera. *E Luc. 1. 1.* Ogni bue non sa di lettera; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano.

11 — Mettere il carro innanzi a' buoi, *dicesi di chi fa innanzi quello che dovrebbe far dopo. Lat.* praeposterе agere. *Gr. πρωϋστερον ποιεῖν. Esp. P. N.* Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a'buoi; e ciò è lor danniaggio, perchè più chieggono le cose temporali, che le spirituali, e mettono innanzi ciò che dee esser di dietro. *Alleg. 118.* Metterei dunque il carro innanzi a' buoi, ec., S'io non portassi il debito rispetto A quattro condizion che sono in voi.

12 — Serrar la stalla quando son persi i buoi. *V.* Stalla.

13 — Insegnare al bue far santà. *V.* Far santà.

14 — * Avvenirsi come al bue a far santà: *Si dice di chi si pone a fare alcuna cosa che non gli si avviene.* (A)

15 — Far come i buoi di Noferi. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice cosa sciocca o biasimevole e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: Tu faresti come i buoi di Noferi. (A)

16 — Andar vitello e tornar bue; *come ancora:* Non può il vitello e vuol portare il bue. *V.* Vitello. (A)

17 — Egli è come cavare un pelo al bue: *Dicesi quando si vuol mostrare, la spesa o il danno esser tanto piccolo, in ragione di chi ha da far la spesa, che colui non la sentirà. Serd. Prov.* (A)

18 — Il bue mangia il fieno, perchè si ricorda ch' è stato erba: *usasi quando alcuno fa da vecchio il medesimo che egli fece da giovane; come chi amasse una femmina vecchia, la quale amò da giovane. Serd. Prov.* (A)

19 — Andare a caccia col bue zoppo *o simili* = *Mettersi in un' impresa con un provvedimento debole, e non bastante al bisogno. V.* Zoppo. (A)

20 — * (Lett.) Bue Siciliano o Cicilano, *chiamò Dante il toro di bronzo del tiranno Falaride, che in esso arroventato crociava gli sciagurati che a man gli veniano. Dant. Inf. 27.* Come il bue cicilian che mugghiò prima Col pianto di colui, (e ciò fu dritto) Che l' avea temperato con sua lima. (N)

21 — * (Zool.) Sorta di pesce. *Salvin. Opp. Pesc. 2.* Avvi un bue mangiador di crude carni, Abitator de' fanghi, in tutti i pesci Larghissimo; che largo a lui sovente Di dieci è fatto, o pur dodici braccia. *E Pesc. 1.* Superbe razze Di pesci bovi. (N)

22 — * (Bot.) Lingua di bue. *V.* Buglossa. (A)

Buelante. * (Geog.) Bu-e-làn-te. *Gruppo di piccole isole sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

Buemaras. * (Geog.) Bu-e-mà-ras. *Isole sul Mediterraneo fra la Corsica e la Sardegna.* (G)

Buemme, * Bu-èm-me. *Sm. V. usata da Br. Latini nel Pataff.* Avere studiato nel buemme *forse per allusione a Boemia, si dice in gergo come si dice* Esser dutto in Buezio, *per dire Essere un bue, Non saper niente.* (A)

Bueno. * (Geog.) Bu-é-no. *Fiume del Chili.* (G)

Buenos-Ayres. * (Geog.) *Città e Rep. dell' America Meridionale.* (G)

Bueroe. * (Geog.) Bu-e-ró-e. *Isola del mar del Nord sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

Buessa, Bu-és-sa. *Sf. di* Bue, [*ma non suole usarsi che nel sign. metaf. ed in modo basso, onde*] *detto a femmina per ischerno vale* Ignorante, Incapace. *Lasc. Parent. 2. 1.* Non altro, buessa; egli t' intenderà bene.

Bufaga. * (Zool.) Bu-fà-ga. *Sm. Pl.* Bufaghi. *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, che si trovano nel Senegal, i quali si nutriscono d' insetti, e particolarmente di quei vermi o larve che nascono e vivono sotto l' epidermide dei buoi, di maniera che si vedono frequentemente questi uccelli collocarsi sul dorso di questi animali e di altri grossi quadrupedi, e loro scalfire il cuojo a colpi di becco per cavarne questi vermi. Lat.* buphaga. (Dal gr. *bus* bue, e da *phago* io mangio.) (Aq) (N)

2 — *Uccello detto più propriamente* Pugnatore. *V.* (A)

Bufago, * Bu-fà-go. *N. pr. m.* (Dal gr. *bus* bue, e *phago* io mangio: Mangiatore di buoi.) — *Figlio di Giapeto ucciso da Diana.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Buphagus. *Fiume del Peloponneso nell' Arcadia.* (Van)

3 — * *Add. m. Uno de' soprannomi di Ercole datogli a cagione della sua voracità.* (Mit)

Bufala, Bù-fa-la. *Sf. di* Bufalo *in ambi i significati.* (A) *Salvin. Opp. Pesc. 4.* Qual feroce Carnivoro lion sopravveguendo Bufala in boschi. (N)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' pescatori.* Pescare a bufala, *dicesi una maniera di pescare con due tartane che tirano una sola rete.*

3 — * (Geog.) *Picc. città della Grecia nell' isola di Negroponte.* (G)

Bufalaccio, * Bu-fa-làc-cio. *Sm. pegg. di* Bufalo. *Tesaur. Berg.* (O)

Bufaleggiare, * Bu-fa-leg-già-re. *N. ass. Aver del bufalo, Dar nelle maniere del bufalo. Tesaur. Berg.* (O)

Bufalo, Bù-fa-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Bufolo. *V.* (Dal lat. *bubalus* bufalo.)

2 — * Specie di Cervo. *Salvin. Opp. Cacc. 2.* Il bufalo è minore di persona Dell' Euricerонte o corna-larghe. (N)

Bufera, Bu-fè-ra. [*Sf.*] *Propriamente Turbine, con* [*aggiramento di venti,*] *pioggia e neve. Lat.* turbo. *Gr. δῖνος.* (Dall' ar. *baphraton* pioggia violenta. Secondo il Muratori, è da *buffa.*) *Pataff. 9.* La bufera infernal mai non s'affisse. *Dant. Inf. 5. 31.* La bufera infernal, che mai non resta. *Bat.* Bufera è aggiramento di venti, lo quale fiage l'autore che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno, a debita pena de' lussuriosi. *Bern. Orl. 1. 16. 12.* Fremendo vien qual infernal bufera.

Buffa. [*Sf.*] *Propriamente* Vento *o piuttosto* Folata, Spinta, Soffiata di vento. (Secondo alcuni, vien dal ted. *puff* scoppio, colpo. Secondo altri, è voce formata per onomatopea, come il *puff* de' Ted. e degl' Ingl. e la *bouffée* de Franc.) *Min. Biscion. Landin.* (A) *Car. Eneid. 1. 172.* Così dicea Quand'ecco d'aquilone Una buffa a rincontro, che stridendo Squarciò la vela, e 'l mar spinse alle stelle. (B)

2 — [*Più comunemente però in sign. di*] Beffa, Burla, Baja, Vanità. *Lat.* nugae. *Gr. φλήναφος. Sen. Pist.* Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. *Teol. mist.* E acciocchè questo non paja buffa, cioè che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. *Liv. M.* Ma tutto teneano a buffe e a mentzogne, s'elli non trovassono le spade. *Cavalc. Pungil.* Non c' è per niun modo nè tempo nè luogo di stare in buffe. *Dant. Inf. 7. 61.* Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben che son commessi alla fortuna. *E 22. 133.* Irato Calcabrino della buffa. *Ovid. Rem. am. Str.* Quelle male son nulla, ma sono buffe per guadagneria.

3 — Visiera, *ch' è quella parte dell' elmo che cuopre la faccia, e s' alza e cala a voglia altrui. Lat.* buccula, buccae, tegmen. (Da buffare; poichè copre la bocca, con la quale si buffa.) *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Pur v' hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure.

4 — *Per simil. Buon. Fier. 3. 5. 4.* E 'l ferrajolo Per di sotto dal mento, e per di sopra Dalla fronte il cappel ci sia di buffa.

5 — *Onde prov.* Tirare o Mandar giù la buffa = *Dispregiar la vergogna, o Por da banda il rispetto. Lat.* perfricare frontem. *Gr. ἀπορρίπτειν. Jac. Sold. sat. 5.* Li travestita in maschera maneggi I suoi rigiri, e tiri giù la buffa Dell onor, del decor, contro alle leggi. » *Salvin. F. B. 3. 5. 4. Buffa,* panno con cui si cuopre il viso; onde *tirar giù buffa,* non portar rispetto, coprendosi la faccia. (N)

6 — Quella berretta che cuopre capo, collo, gola, e viso eccettu gli occhi. *Serve ai doratori a fuoco per difendersi dalle male evaporazioni e fumi che tramanda l'argento vivo nell' esercitar che fanno quella maestranza, della quale vedi* Dorare a foco. *Bald. Voc.* (Min)

7 — Dicousi ancora Buffe certi pezzetti di legno formati quasi come dadi, con tre parti piane ed una convessa, e da' ragazzi si tirano

giocando tra loro, forse come si usuvano dagli antichi gli aliossi. V. Buschetta. (A)

8 — *Da questo giuoco fanciullesco si dice* Tirar di bussa, *per dire Fare il buffone, Dire delle buffonerie, Far delle cose da persone di poco giudizio. Serd. Prov. Min. Malm. ec.* (A)

9 — * Mostrare le buffe = *Ingannare, Mostrare una cosa per un' altra. Fav. Esop. 45. (Fir. 1818.)* Così si dee fare di coloro che fanno tradimento, sicchè tu mi mostrasti le buffe, ma nondimeno vatti con Dio e non dubitare. (Pr)

10 — *Prov.* Quel che vien di ruffa e raffa, se ne va di buffa in baffa; *simile a quell' altro:* La bertuccia se ne porta via l'acqua; *cioè, Del male acquistato se ne va poco innanzi.* (A)

Buffadero. * (Geog.) Buf-fa-dè-ro. *Città del Perù.* (G)

Buffalo. * (Geog.) Buf-fa-lo. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Buffaloe. * (Geog.) Buf-fa-ló-e. *Città degli Stati Uniti. — Lago dell' Am. Settent. — Isola del mar della China.* (G)

Buffare, * Buf-fà-re. *N. ass. Lo stesso che* Soffiare, *e dicesi propriam. de' venti. Bot. Lett. Pitt. 5. 133. (Gosel.)* Si potrebbono fingere in quattro tondi, quattro venti principali, in quella maniera che si dipingono quando buffano. (B)

2 — Spettazzare, Far vento. *Lat.* pedere. *Franc. Sacch. nov. 145.* Se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò buffare per altro verso.

3 — Soffiare in un nocciolo che al primo tiro non è entrato nelle buche per condurvelo dentro. *Min. Malm.* (A)

4 — * *Così dicono pure i giuocatori di dama il soffiare su d'una pedina o toglierla all'avversario per non avere con essa eseguito il giuoco a dovere.* (Z)

5 — *Far beffe, Dir ciance, facezie, Sciocchezgiare. Lat.* nugari, nugas agere. *Gr. βωμολοχεύειν.* (V. *beffare.*) *Gr. S. Gir. 20.* Tal può tenere silenzio dalla nona perfino a vespro, che buffa troppo. *Cavalc. Pungil.* Non è segno che sia savio, nè che sia in carità, quegli che perde il tempo in cianciare e buffare.

Buffata. (Marin.) Buf-fà-ta. *Sf. Soffio di vento non continuato, che sorge a un tratto, cessa e ritorna.* Raffica *è il soffio interrotto, ma più impetuoso.* (S)

Buffettare, Buf-fet-tà-re. *N. ass. Gettar vento per bocca.* (V. *buffa.*) *Min. Malm.* Diciamo *buffettare* chi getta vento per bocca, e *sbuffare* quando con ventose parole alcuno minaccia. (A)

Buffetto, Buf-fét-to. *Sm. Colpo d' un dito che scocchi di sotto un altro dito. Lat.* talitrum. (Dal ted. *puff* scoppio, se non pure da semplice onomatopea.) *M. V. 11. 101.* A grido di popolo fu fatto signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. *Burch. 2. 38.* Io vagheggiava un viso fresco e gajo: Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto. *Morg. 2. 78.* E si vorre' co' buffetti ammazzallo.

2 — Tavolino. *Lat.* parva mensula. *Gr. τραπέζιον. Malm. 2. 17.* La tavola figliò un bel buffetto. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* Un buffetto Comparve, e suvvi pane, ulive e cacio.

3 — *T. de' fontanieri. Nome che si dà a quelle cascate d'acqua a piramide, che entrano ed escono in diverse vasche, sempre maggiori nel venir giù al piano.* (A)

Buffetto. *Add. m. Aggiunto di* Pane, *e s' intende del più fine. Lat.* panis siligineus. *Gr. σιλιγνίτης.* (È corrotto dall'espres. *ben fatto.*) *Lib. son. 80.* Ch'io non mangiassi poi del pan buffetto. *Ricett. Fior.* Sopra la quale metti un suolo di fette di pane buffetto, o di altro pane bianco. *Burch. 1. 76.* E pan buffetto, e cacio scapezzone. *(Qui in sentimento equivoco.) Cant. Carn. 34.* Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto Più bianco che non è 'l vostro ciuffetto.

Buffettone, Buf-fet-tó-ne. *Sm. accr. di* Buffetto *in sign. di* Colpo, *ma s' intende sol di quello ch'è dato di tutta mano.* (Dal ted. *puff* colpo, se pur non viene da semplice onomatopea.) *Burd. Rim.* Davagli nella testa buffettoni, Ma egli più s' invelenìva alloita (A)

Buffinna. * (Mit. Ind.) Buf-fin-na. *Il secondo sostituto di Visnù, il quale ha cura di far crescere il grano, le piante, ed i legumi.* (Mit)

Buffo. [*Sm.*] *Soffio non continuato, ma fatto a un tratto.* (V. *buffa.*)

2 — [*E nel sign. di* Buffare, §. 3. *V.*] *Malm. 3. 57.* Perch'ei dà bene i buffi e meglio i soffi.

3 — (Mus.) *Cantante il quale esegue le parti giocose dell' opera buffa.* (Secondo il Tramery, deriva dal lat. *bufo*, che applicavasi a coloro i quali comparivano sul teatro colle guance gonfie per ricevere degli schiaffi, e provocare il riso.) (L)

Buffo. (Lett.) *Add. m. Titolo che si dà ad un genere di dramma lirico, o comico in opposizione al genere serio. Opera buffa, Commedia buffa, ec.* (Da *buffa* in senso di visiera; e ciò a motivo della maschera, con cui gli attori coprivano il viso, e della quale taluni di essi del genere buffo il coprono ancora.) (L) (N)

Buffona, Buf-fó-na. *Sf. di* Buffone. *Fortig. Ricciard.* Ma quando Morte non ci può ammazzare, Diviene una buffona, una sguajata. (A)

Buffonaccio, * Buf-fo-nàc-cio *Sm. accr. di* Buffone. *Ros. Sat. 2.* Buffonacci, superbi, ed ateisti. (N)

Buffonare, Buf-fo-nà-re. [*N. ass. Lo stesso che* Buffoneggiare. *V.*] *Franc. Sacch. Rim.* Che buffonando non andrà a riviera.

Buffonata, * Buf-fo-nà-ta. *Sf. Azione o detto di niun conto e da buffone.* (Z)

Buffoncello, Buf-fon-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Buffone. —, Buffoncino, *sin. Lat.* scurra. *Morg. 3. 43.* Non si voleva al Pagano scoprire Per nessun modo, e fa del buffoncello.

2 — Scimunito. *Lat.* infacetus. *Morg. 22. 40.* Quivi era un buffoncello, un tale ignocco: Comincia con Rinaldo a motteggiare. *Ar. sat. 1.* Vorrà la nana un buffoncello, un pazzo.

Buffoncino, Buf-fon-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Buffone. [*Lo stesso che* Buffoncello. *V.*]

2 — [*Dim. di* Vaso di vetro *detto*] Buffone. *Lat.* ampulla. *Gr. λήκυθος. Red. Ditir. 44.* Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini. *E Annot. 73.* Un piccolo vascetto di vetro in foggia di buffoncino.

Buffone, Buf-fó-ne. [*Sm.*] *Giullare che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie e cose da ridere. Lat.* scurra. *Gr. βωμολόχος. Franc. Sacch. nov. 10.* Quanti sono i trastulli de' buffoni, e' diletti che hanno li signori! Per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono buffe; e detti giucolari, chè di continuo giuocano con nuovi giuochi. *G. V. 7. 88. 3.* E di tutta Italia vi traevano buffoni e bigherai, e uomini di corte. *Lib. Dicer.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paja buffone. *Maestruzz. 2. 36.* Il sesto è, quando il chericò è buffone o macellajo. *Com. Inf. 6.* Perchè fu uomo di carte, cioè buffone. *Bern. Orl. 1. 18. 3.* Che nel bene e nel mal gli estremi eccede. La natura, c' ha forte del buffone.

2 — *Diciamo* Far dosso di buffone; *che tanto è a dire, quanto Recarsi la cattività in ischerzo. Morg. 19. 93.* E fai, Morgante, dosso di buffone.

3 — *Diremmo anche per Comportar bastonate o ingiurie, e averci fatto il callo; e così fatte persone perciò da Plauto furon dette* plagipatidae.

4 — * *Dicesi familiarmente:* Non mi fare il buffone, *per dire, Bada a quel che tu fai, Non la mettere in burla, Non pensare che questo sia uno scherzo, una baja.* (A)

2 — Vaso di vetro tondo, largo di corpo, e corto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande. *Lat.* ampulla. *Gr. λήκυθος. Red. Annot. Ditir. 73.* Parlano più proprio i Milanesi, che gotto dicono al buffone di vetro.

3 — * Vaso di vetro consimile al precedente per chiudervi il lume quando si lavora in tempo di notte; *usato particolarmente dagl' incisori.* (A)

Buffoneggiante, Buf-fo-neg-giàn-te. *Part. di* Buffoneggiare. (A) *Salvin. Cas. 22.* Ma essendo che l'errante o buffoneggiante natura, l' uomo alcuna volta prodotto avesse. (N)

Buffoneggiare, Buf-fo-neg-già-re. [*N. ass.*] *Fare il buffone.* —, Buffonare, *sin. Lat.* scurrari. *Gr. βωμολοχεύειν. Sen. Pist. 47.* Hai l'ufficio di conoscere coloro che piacciono al signore, e che il servono, ec., di buffoneggiare.

Buffoneria, Buf-fo-ne-ri-a. [*Sf.*] *Detto o atto di buffone.* [*V.* Scurrilità, Scederia, Giulleria.] *But. Purg. 7. 1.* Dee essere moderata l' esultazione del corpo, altramenti sarebbe pazzia, o buffoneria. *Bern. Orl.* Stavagli innanzi in piè, quando e' mangiava; Qualche buffoneria sempre diceva. » *Salvin. Disc. 2. 229.* Tralascio qui l'irreligiosa buffoneria d' Erasmo. *E Magal. lett. fam. 1. 54.* È di quella buffoneria ec. dello starnuto che fece l'elefante e mandò fuori il porco ec. (N)

2 — L' arte del buffone. *Lat.* scurrilitas, histrionia. *Gr. βωμολοχία. Maestruzz. 1. 24.* Ancora se un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chericato.

Buffonescamente, Buf-fo-ne-sca-mén-te. *Avv. A modo di buffone, Con buffoneria. Lat.* scurriliter. *Gr. βωμολόχως. Tratt. segr. cos. donn.* Non son cose da trattarsi buffonescamente. » *Dep. Decam. 1. 25.* Cavalle poi per *covelle* fu detto da colui buffonescamente, conforme in verità agli altri atti e modi suoi, dipintici in tutta questa novella. (B) *Salvin. Cas. 142.* Il mimo o recitante di mimi buffonescamente sbaglia, il comico ragiona, il tragico grida. (N)

Buffonesco, Buf-fo-né-sco. *Add. m. Di buffone, Attenente a buffone.* —, Buffonevole, Buffoniero, *sin. Lat.* scurrilis. *Gr. βωμολοχικός. Segner. Mann. giugn. 26. 1.* Se l' odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, impazienti, iraconde, livide, oscene, oziose, imprudenti, ti accorgi subito ch'egli è mal regolato in ordine a sè. » *Salvin. F. B. 2. 3. 11.* La nostra lingua ... non merita i buffoneschi disprezzi del Gesuita franzese. (N)

Buffonevole, Buf-fo-né-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Buffonesco. *V. Bellin. Cical.* Ad ogni buffonevol maniera ci ho avuto sempre poco il manico, e manco la pala. (A)

Buffoniero, * Buf-fo-niè-ro. *Add. m. Di buffone. V. e di* Buffonesco. *Laburn. Berg.* (O)

Buffognare, * Bu-fo-gnà-re. *N. ass. V. e di* Bufonchiare. *Facc.* (O)

Buffognino, * Bu-fogni-no. *Add. m. V. e di* Bufonchino. *Facc.* (O)

Bufola, Bù-fo-la. *Sf. di* Bufolo. —, Bufala, *sin. M. Vill. 11. 13.* Menarono al campo dodici centinaja di bufole. (A)

Bufolaccio, Bu-fo-làc-cio. [*Sm.*] *peg. di* Bufolo, [*per lo più detto altrui per ingiuria.*] *Ambr. Furt. 2. 8.* E poi se n' è lasciato menare, come un bufolaccio, pel naso. *Lasc. Spir. 5. 7.* Oh! tu volevi andar via, bufolaccio.

Bufolata, Bu-fo-là-ta. [*Sf.*] *Corsa del palio con la bufola, che faceasi anticamente in Firenze, la quale si descrive ne' Cant. Carn. 427 e 432 tit.* Canto delle livree che tornavano dalla bufolata. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Di cui talora un canto o una cocchiata, Balletto o bufolata, ec.

Bufolino, * Bu-fo-li-no. *Add. m. Di bufolo, Attenente o Somigliante a bufolo. Belc. Vit. Colomb. 342.* Fugli detto che volevano uccidere un toro bufolino che occupava la strada, e guastava molte persone. (B)

Bufolo, Bù-fo-lo. [*Sm. Specie di mammifero dell' ordine de' ruminanti, e del genere bove; di fattezze assai grossolane, e senza maestà; ha il pelo nero, la coda nuda, l' aspetto feroce.*—, Bufalo, Bubalo, Bumbolo, *sin. Lat.* bos bubalus Lin.] *Gr. βούβαλος. Tes. Br. 5. 44.* Gli altri son chiamati bufoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo dell'acqua, come per terra. *Cr. 9. 66. 1.* Infra la generazion de' buoi, ec., alcuni sono, che son neri e grandi e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. » *Bern. Orl. 63. 60.* E vien sì innanzi che qual bufol tiene Il naso fuori, e i piedi ha in su la sabbia. (N)

2 — *Talora dicesi altrui per ingiuria. Ambr. Cof. 5. 2.* Orsù, deh! apri, bufolo, Non mi fare star qui.

3 — Menare altrui pel naso come un bufolo = *Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione a far ciò ch' ei non vorrebbe. Ambr. Cof. 4. 15.* M' hanno aggirato com' un arcolajo, E menato pel naso com' un bufolo.

4 — *Prov.* Tu non vedresti un bufolo o la bufola nella neve, *dicesi a chi non vede alcuna cosa assai visibile. Lat.* caligare in sole. *Franc.*

Sacch. nov. 209. E menò seco la fante, perocchè egli non avrebbe veduto la bufola nella neve.

Bufolone, Bu-fo-ló-ne. [*Sm. accr. di* Bufolo.] *Bufolo grande.*

2 — *Detto altrui per ingiuria. Varch. Suoc. 3. 2.* E' sa la casa da sè il bufolone.

Bufolotto, * Bu-fo-lòt-to. *Sm. dim. di* Bufolo. (Z)

Bufona, * Bu-fó-na. *N. pr. m.* (Dal gr. *buphonos* uccisor di buoi.)

— *Eroe siciliano ucciso da Ercole.* (Mit)

Bufonato, * (Agr.) Bu-fo-nà-to. *Add. m. Aggiunto di quel frumento, che abbia patito a cagion dell' umido.* (Gà)

Bufonchiare, Bu-fon-chia-re. [*N. ass. Borbottare, Brontolare.* —, Bufognare, Bifonchiare, Bofonchiare, *sin.*] *Lat.* obmurmurare. *Varch. Ercol. 53.* Quando alcuno, non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno o dispiacere, non vuole o non ardisce di dolersi forte, ma piano e da sè stesso, in modo però, che dalla voce e dagli atti si conosca lui partirsi mal soddisfatto, o restar mal contento, si dice: egli brontola, o borbotta, o bufonchia. *Alleg. 312.* Di que' compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende.

Bufonchiello, Bu-fon-chièl-lo. [*Sm. ma non si usa che nel modo,*] Pigliare il bufonchiello = *Mostrare d' essere adirato. Bern. Catr.* Poi che voi pigliasti il bufonchiello.

2 — *Usato come add.* Che gonfia e non risponde, o borbotta fra' denti. *Buon. Tanc. 5. 7.* Oh parla, bufonchiella, chi vuo' tue? Rispondi: chi vuo' tu di questi due?

Bufonchino, Bu-fon-chi-no. [*Add. e per lo più sm.*] *Che bufonchia.* —, Bofonchino, Bufognino, *sin. Varch. Ercol. 53.* Donde nasce bufonchino per uno che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa, si duole tra sè brontolando, o biasima altrui borbottando.

Bufonchio. (Zool.) Bu-fón-chio. *Sm. Baco bianco e grosso. Salvin. Buon. Tanc.* In Valdinievole dicesi bufonchio il calabrone. (A)

Bufone. (Zool.) Bu-fó-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Rospo, Botta. *Lat.* bufo. *Cavalc. Pungil. 184.* Come li bufoni, che hanno in odio l'odore delle vigne che fioriscono. *E appresso:* Sono dolorosi e fetidi meco le volpi, e velenosi come li bufoni. (V)

Bufone, * *N. pr. m.* (V. *Bufona.*) — *Sacerdote di Giove Poliejo in Atene.* (Mit)

Bufonie, * (St. Gr.) Bu-fo-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Atene in onore di Giove Poliejo, a cui s' immoluva un bue.* (Dal gr. *bus* bue, e *phoneo* io uccido.) (Aq)

Bufonite. (St. Nat.) Bu-fo-ni-te. *Sf. Pietra favolosa della botta, sorta di pietra che alcuni credettero trovarsi nel capo della botta, e che s' è poi riconosciuto non esser altro che un dente impietrito di qualche pesce; convessa o scavata, tinta di varii colori. Lat.* bufonites. (Da *bufone* antico nome italiano del rospo comune.) *Vallisn. 1. 446. Berg.* (A) (N)

Buftalmia, * (Chir.) Bu-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* buphtalmia. (Da *bu* particella intensiva, ed *ophthalmos* occhio.) *Aumento di volume con protuberanza dell' occhio, prodotta sia da un lieve idroftalmia, sia dalla secrezione troppo abbondante del liquido che forma il corpo vitreo.* —, Buttalmia, Esottalmia, *sin.* (A. O.)

Buftalmo. (Bot.) Bu-ftal-mo. *Sm. V. G. Lat.* buphthalmum. (Da *bus* bue, e da *ophthalmos* occhio.) *Genere di piante a fiori congiunti, della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, così denominate dalla figura de' loro fiori, i quali pajono esser simili agli occhi de' buoi; e perciò è volgarmente detta Occhio di bue. La specie più comune di questo genere è l' erba detta* Buftalmo spinoso; Buphtalmum spinosum Lin. (A)(Aq) (N)

Bug, * (Geog.) *Due fiumi, uno della Galizia, l' altro della Russia Europea. V.* Bog. (G)

Buga, * (Geog.) *Città dell' Anatolia. — della Nuova Granata.* (G)

Bugaletto. (Marin.) Bu-ga-lèt-to. *Sm. Sorta di piccolo bastimento noto sulle coste della Bretagna pel cabottaggio.* (S)

Bugance, Bu-gan-ce. *Sf. pl. V.* Buganza. (A)

Bugano, * (Geog.) Bu-gà-no. *Isola del mare dell' Indie.* (G)

Bugantu, * (Geog.) Bu-gan-tù. *Fiume dell' Impero Chinese.* (G)

Buganville, * (Geog.) * Bu-gan-vil-le. *Fr.* Bougainville. *Isola e stretto del Grand Oceano equinoziale nell' Arcip. dell' isole di Salomone. — Baja dello stretto di Megellano.* (G)

Buganza, Bu-gàn-za. *Sf. e più comunemente nel pl.* Buganze e Bugance. *V. di dialetto ital. Quel malore che in Toscana dicesi Pedignone.* (L' illir. *bucsac* gonfiarsi, ha fornito l' italiano buganza, e l' ingl. *bouge* gonfiatura.) *V. Mattiol.* (A) *Pignor. Berg.* (O)

Bugarosi, * (Geog.) Bu-ga-ró-mi. *Capo della Barberia nella Reggenza di Algeri.* (G)

Bugen, * (Geog.) Busgen. *Città e Regno d' Asia nell' Isola di Ximo, che dipendeva dal Giappone.* (G)

Bugense, * (Mit.) Bu-gè-nse. *Add. m. Lo stesso che* Bugenete. *V.* (Mit)

Bugenete, * (Mit.) Bu-genè-te. *Add. m. Soprannome di Bacco, il quale dipignevasi colle corna, o come primo inventore dell' agricoltura, o come figlio di Giove Ammone, rappresentato con testa d' ariete.* —, Bugene, *sin.* (Da *bus* bue, e *genetos* nato: Nato da un bue.) (Mit)

Bugey, * (Geog.) *Lat.* Bugesia. *Ant. Prov. della Francia nella Borgogna oggi compresa nel dip. dell' Ain.* (G)

Buggiano, * (Geog.) Bug-già-no. *Castello di Toscana.* (G)

Bugia, Bu-gi-a. [*Sf. Sentenza o detto contrario a ciò che l'uomo o sa, o giudica, o sente, ed è*] *contrario di* Verità. [*Dicesi anche* Mendacio, Menzogna, *e nello stile familiare* Bozza, Carota, Fiaba, Favola, Lanterna, Frottola, Doppiello, ec.] (V. *bascia.*) *Lat.* mendacium. *Gr.* ψεῦδος. *Fior. Virt.* Bugia si è celar la verità con alcun color di parlare, con animo d'ingannare altrui. *Maestruzz. 2. 32. 6.* La bugia è falsa significazione della boce, con intenzione d'ingannare, e ; quando crede dire il falso, e parla contro alla mente, e questa è la bugia, ec. Quando crede di dire la falsità e ingannare, sarà bugia. *Bocc. nov. 19. 32.* E tu che facesti per questa bugia alla tua donna? *E nov. 32. 5.* Che, non che la bugia, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *Petr. canz. 34. 6.* E vinta a terra caggia la bugia. *M. V. 2. 3.* O vero o bugia che fosse, sentì che trattato si tenea per lui. *Nov. ant. 64. 1.* Papirio veggendo la volontà della madre, si pensò una bella bugia. *Cron. Morell. 269.* E guardati, come dal fuoco, di non usare bugia se non in questo. » *Vit. S. Girol. 36.* Non sieno tra voi parole di bugie. *E 61.* E fatto loro protettore, liberandoli dalle male lingue che parlano bugie. (V)

2 — officiosa, offiziosa. *Segner. Crist. instr. 1. 30. 2.* Tre specie di bugie distinguono comunemente i dottori, tolte da quei tre fini per cui può indursi l'uomo a mentire. La prima si nomina *bugia officiosa*, ed è quando si dice il falso per qualche utilità o propria, o di altrui. *Maestruzz. 2. 32. 6.* Delle bugie alcuna è perniciosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. (Min)

3 — giocosa. *Segner. Crist. istr. 1. 30. 2.* La seconda si chiama *bugia giocosa*; ed è quando si mentisce per piacere, o per passatempo. (Min)

4 — dannosa, perniciosa. *Segner. Crist. istr. 1. 30. 2.* La terza s' intitola *bugia dannosa*, ed è quando si mentisce o contra il bene del prossimo, o contro l'onor di Dio. *Maestruzz. 2. 32. 6.* Delle bugie alcuna è perniciosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. (Min)

5 — zoppa, *così detta, perchè facilmente si giugne a scoprirla; e di qui in proverbio:* Le bugie sono zoppe; *che vale: Per mezzo delle bugie uom non s'avanza. Lat.* parum firmamenti falsitas habet. *Petr. Frott.* Oh svergognato ardire! Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti c' han senno.

6 — *Prov.* Le bugie hanno le gambe corte; *e significa, che presto si scuopre la verità. Lat.* falsum continuo palam est.

7 — Le bugie sono lo scudo de' dappochi. *Cecch. Dot. 5. 6.* Le bugie son lo scudo (a dirti il vero) Delli dappochi, che non sanno rendere Ragion di quel ch' egli hanno fatto, e dannosi Al negarlo.

8 — La bugia corre su pel naso; *e dicesi di chi dà colore di aver detto qualcosa non vera. Malm. 2. 71.* So ben che mi dirai che non fu vero; Ma la bugia ti corre su pel naso.

2 — (Ar. Mes.) *Lucerna d' argento, d' ottone ec., fatta a foggia di piccola cassettina bislunga, e più adatta a portarsi in qua e in là.*

2 — *Strumento* [*a uso di piattellino con bocciuolo per adattavvi una candela,*] *che usano i prelati nelle sagre funzioni per veder lume in leggendo.*

3 — *Altro strumento fatto a barilotto per lo stesso uso del §. 2., ma con candela il quale con nome più particolare è detto* Stopinera. (A)

Bugia diff. da *Menzogna.* Questa è voce più nobile di quella: è da usarsi quando il mentire abbia alto motivo o nobil fine. Quindi è più frequentemente adoperata dagli oratori e dai poeti. Fin dalla sua origine *Bugia* fu più odiosa e più obbrobriosa di *Menzogna*, poichè questa esprimeva un fallo, e quella un delitto. Lo stesso è di *Menzognero* e *Bugiardo.* Il primo si usa talvolta per ischerzo, ed in suono di leggiero rimprovero, il secondo è sempre adoperato in cattivo senso, ed è basso ed offensivo.

Bugia, * (Geog.) *Città d' Africa nella Nubia.* (G)

Bugiadro, Bu-già-dro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Bugiardo. *Lat.* mendax. *Gr.* ψεύστης. *Dittam. 2. 9.* Seguì un altro Antonio; e se bugiadre Non fur le lingue, tal fu senza legge, Che morto il vidi insieme con la madre. *E 4. 19.* Con le parole lusinghiere e ladre Trasse a sè alcuni di quelli del regno, E con promesse assai false e bugiadre.

Bugiano, Bu-già-no. [*Add. m.*] *V. A. Parola ingiuriosa,* [*che forse significa Villano, Malcreato, e simile.*] *Pataff. 7.* Un saltanuccia se', donna bugiana.

Bugiardaccio, Bu-giar-dàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Bugiardo. *Segner. Crist. instr. 1. 10. 12.* Facciano pur ciò che vogliono i bugiardacci.

Bugiardamente, Bu-giar-da-mén-te. *Avv. Falsamente, Con bugia. Lat.* falso, mendaciter. *Gr.* ψευδῶς. *Red. Ins.* Siccome io già bugiardamente ascoltai ragione.

Bugiardello, Bu-giar-dèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Bugiardo. *Lo stesso che* Bugiarduolo. *V.* (A) *Bartoluc. Berg.* (O)

Bugiardino, Bu-giar-di-no. *Add. e sm. dim. di* Bugiardo. *Lo stesso che* Bugiarduolo. *V. Monigl. Dr.* (A)

Bugiardissimo, Bu-giar-dis-si-mo. [*Add. e sm.*] *sup. di* Bugiardo. *Lat.* mendacissimus. *Gr.* ψευδέστατος. *Declam. Quintil. C.* Il quale il bugiardissimo parlatore contra 'l Tribuno appose.

Bugiardo, Bu-giàr-do. [*Add. e sovente sm.*] *Che dice bugia,* [*Che ha in costume di dir bugie.* —, Bugiadro, *sin.*] *Lat.* mendax. *Gr.* ψεύστης. (V. *buscia.* In ar. *bukær* vale ancora menzogna.) *Dant. Inf. 23. 144.* Ch' egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Fior. Virt.* San Gregorio disse: Per le bugie de' bugiardi appena è creduta la verità. *Cron. Morell. 268.* Di' la bugia pressò alla verità per modo ti sia creduta, e che tu non sii scorto per bugiardo. *Buon. Rim. 27.* Che s' ogni donna lievemente cade A creder al bugiardo la menzogna, Che con falsi argomenti persuade, ec.

2 — *Prov.* E' si giugne e si conosce più presto un bugiardo ch' uno zoppo = *La verità a lungo andare si manifesta, e facilmente si scuoprono le bugie. Lat.* falsum continuo palam est. *Luig. Pulc. Frott.* E' si conosce prima Un bugiardo ch'un zoppo.

3 — Falso, [*e dicesi per lo più delle cose la cui apparenza è ingannevole.*] *Lat.* falsus. *Gr.* ψεύστης. *Bocc. nov. 77. 34.* E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde, ec. *Cr. 1. 4. 10.* Si fa nella matrice una infertà, la quale vien detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Dant. Purg. 19. 107.* Ma come fatto fui Roman Pastore, Così scopersi la vita bugiarda.

4 — (Agr.) Pero bugiardo, *è una sorta di frutto, i cui ponti si chia-*

mano altresì Pere bugiarde, perchè appajono acerbe, e son mature. » *Tanc. 1. 1.* Chi 'n sul pero d' amor vuol far de' nesti, Vede le frutte via di giorno in giorno; Ma s'oggi son bugiarde e zuccherine, Saran domàn cotogniole e sorbine. (N)

Bugiardone, Bu-giar-dó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Bugiardo. *Lat.* maxime mendax. *Gr.* μάλιστα ψεύστης. *Fir. Trin. 3. 2.* Bugiardone che tu sc'. *E Luc. 4. 1.* Ah bugiardone! e' mi guarda anche, ec.

Bugiarduolo, Bu-giar-dnò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Bugiardo. —, Bugiardello, Bugiardino, *sin. Pataff. 9.* A Lunata impiccati i bugiarduoli.

Bugiare, Bu-già-re. [*Alt. Lo stesso che*] Bucare. *V. Ar. Fur. 11. 24.* Bugia altri il ferro, e chi picciol, chi grande Il vaso forma.

Bugiare, Bu-gi-à-re. [*N. ass.*] *V. A. Dir bugie. Lat.* mentiri. *Gr.* ψεύδεσθαι. *Cavalc. Pungil.* Seguita ora il peccato del bugiare, cioè dir le bugie. *Anim. Ant. 15. 1. 2.* Sono alquanti che più promettono, e meno attendono, e famosi nimici coloro a'quali, bugiando, promettono. *Dant. Purg. 18. 109.* Questi che vive, e certo io non vi bugio, Vuole andar su perchè 'l sol ne riluca. *But.* Io non vi bugio; cioè io (Virgilio) non vi dico bugia. » *Cavalc. Pungil. 99.* L'uomo, per lo suo bugiare e mentire, a niun giova, e ad alcuno fa danno. (V)

Bugietta, Bu-gi-ét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Bugia. [*Lo stesso che* Bugiuzza. *V.*] *Lat.* parvum mendacium, mendaciolum. *Tratt. segr. cos. donn.* Se la passano con replicate bugiette, che sono loro creduite.

Bugigatto, Bu-gi-gàt-to. [*Sm.*] *Piccolo buco, Pertugio.* —, Bugigattolo, *sin. Pataff. 2.* Ciurmati baldamente il bugigatto.

Bugigattolo, Bu-gi-gàt-to-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bugigatto. *V.* (Da *bugio.* In turco *bugiak* val cantone.)

2 — Piccolo stanzino, Ripostiglio. *Lat.* latebra, parvum cubiculum. *Gr.* οἰκημάτιον. *Salv. Granch. 3. 5.* Lasciami andare a veder di nascondermi In qualche bugigattolo su in casa.

Bugio. *Sm. Lo stesso che* Buco. *V. Lat.* foramen. *Gr.* τρῆμα.

Bugio. *Add. m. Lo stesso che* Bucato, Forato. *V. Lat.* perforatus, pertusus. *Gr.* διατιτραίνεσθαι. *Pataff. 6.* Con una fava bugia vuo' tu nulla. *Dant. Par. 20. 26.* Salissi Su per lo collo, come fosse bugio. *But.* Come fosse bugio, cioè come fosse vacuo cannone. *Ar. Fur. 9. 28.* Un ferro bugio, lungo da due braccia, Dentr' a cui polve ed una palla caccia.

2 — *Per metaf.* [*Agg. di* Cervello *o simili* = *Voto, Scemo, di poco senno.*] *Morg. 15. 43.* E' debbe avere un poco il cervel bugio; Chè ognun minaccia, e 'l ciel non par che temi.

Bugione, Bu-gi-ó-ne. [*Sm. accr. di* Bugia.] *Bugìa grande. Lat.* mendacium magnum, splendidum mendacium. *Gr.* ψεῦδος μέγα. *Varch. Ercol.* Quelle cose che si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Bern. Rim. 3. 100.* Con tali onnipotenti bugioni Ne vengon condennati nelle spese.

Bugiuzza, Bu-gi-ùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Bugia. —, Bugietta, *sin. Lat.* mendaciolum. *Gr.* ψεῦδος μικρόν. *Varch. Ercol.* Si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Galat. 64.* Se egli anderà perentro la sua storia spargendo alcuna buginzza, non si vuole rimproverargliele.

Buglas. * (Geog.) *Una delle isole Filippine.* (G)

Buglia. *Sf. V. dell'o stil famigliare. Zuffa, Rissa di più persone che fanno rumore.* (Dallo slavo *boj, oja* battaglia.) *Gigli, Cal.* Or cresciendo la buglia a più non posso, I forzoni ne accorsero al rumore. (A)

Bugliare, Bu-glià-re. *N. ass. Principiare ad abbottinarsi, a sollevarsi; che anche si dice* Dar buglia. *Salvin. Pr. Tosc.* (A)

2 — *N. pass.* Imbrogliarsi, Ingarbugliarsi, Confondersi. (Come avviene nelle buglie.) *Puc. Centil.* Qual si gittò in mar, qual fu gittato; Com' egli avvien talor, che alcun si buglia Per migliorare, e peggiora suo stato. (A)

3 — *Att.* Gettare *o* Buttare in terra. *In questo significato è voce pretta aretina.* (Dal gr. *ballo* io getto.) *Red. Oraz. Tosc. V.* Burlare. *Aret. Rag.* Falle portar via, o tu le buglia in terra. (A)

Bugliente, Bu-gliè-nte. *Add. com. V. A. V. e di'* Bollente. *Pass. 54o.* Considerare figure che si facessono del piombo strutto bugliente, gittato di subito nell' acqua fredda. (V)

Bugliolo. (Marin.) Bu-gliò-lo. *Sm. Lo stesso che* Buglinolo. *V.* (S)

Buglione, Bu-glió-ne. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Brodo. (Dal franc. *bouillon* brodo.) *Franc. Sacch. nov. 72.* Quando mangiate i ravazzuoli, non vi basta quando hanno bollito nel pignatto mangiarli con quel buglione, che voi gli tracte dal loro proprio brodo, e friggeteli in un altro pignatto.

2 — * *Rimessa in voga per avvilit. dal Magalotti.* Si bevve allegramente quel buon buglione alterato con quella baya. (A)

2 — Moltitudine confusa di diverse cose.

Buglione. * (Geog.) *Fr.* Bouillon. *Lat.* Bullonium. *Città de' Paesi Bassi nella prov. di Lussemburgo già cap. del Ducato dello stesso nome. Il suo castello diede il nome al celebre Goffredo che quivi nacque.* (G)

Bugliuolo. (Marin.) Bu-gliuò-lo. [*Sm.*] *Vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore, [con manico semicircolare, e con orecchiella. I marinari se ne servono per attignere acqua ca'rame e simili; e nelle piccole navi per agottare e per altri usi, come per gittar acqua in caso di fuoco, o per tenervi l'acqua da bere ad uso giornaliero dell' equipaggio.*—, Bugliolo, *sin.*] *Lat.* cadus. *Gr.* κάδος. (Dal lat. *doliolum* botticina, mutato il *D* in *B*, come quando il greco *dis* dà il lat. *bis.*) *Ciriff. Calv. 1. 27.* Costui s'accosta, E salutògli con tanti bugliuoli, Ch' e' fe' in un tratto in coverta una crosta Di grassi e strutti di pesci.

Buglossa. (Bot.) Bu-glòs-sa. [*Sf. Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle borragginee, di cui una specie abbondantissima in Europa, la buglossa comune, lat.* anchusa officinalis, *ha le stesse qualità della borraggine. La radice è nera al di fuori; gli steli ramosi; le foglie lanciolate, appuntate, scabre, grigiastre; i fiori per lo più turchini, in ispiga, tutti per un verso: così dette per la forma e ruvidezza delle lor foglie, che rassomigliano ad una lingua di bue. V.* Ancusa.] (Dal gr. *bus* bue, e *glossa* lingua.) *Lat.* buglossum. *Gr.* βούγλωσσον. *Ricett. Fior.* Le vivuole mammole, i fiori di borrana, di buglossa, di melagrano, le rose, e simili. *E altrove:* Fiori di buglossa, o le sue radici.

Buglosso. * (Zool.) Bu-glòs-so. *Sm. Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc. 1.* E de' tracuri Le greggi, ed i buglossi, e codilarghi. (N)

Bugna. [*Sf. Lo stesso che*] Bugnola. *V. Luig. Pulc. Frott.* Con queste ben tre bugne, Tanta bambagia e spugne.

2 — (Marin.) Bugne *diconsi gli angoli inferiori delle vele quadre, cioè quelle punte in cui le ritinghe si riuniscono col fondo della vela quadra, ed in cui sono le scotte e le contre per disporre tal vela a ricevere il vento, ed a resistere alla sua azione.* (S)

3 — (Archi.) *Lo stesso che* Bozzo *o* Bozza. *V.* (Dal gr. *bunos* prominenza di terra, cumulo; ovvero da *bunias* radice bislunga e rigonfia di una delle varie specie di rape. In fatti le bugne nelle antiche fabbriche son quelle pietre convesse, ed irregolari che risaltano dalla superficie della muraglia, simili all' enfiatura delle radici anzidette.) *Vasar. Vit.* Porta tutta di bozze o bugne, non rozze ma pulite. (N)

Bugnato. * (Archi.) Bu-gnà-to. *Sm. La riunione delle bugne che sporgono da un muro ad [illegible], tavorato a punta di diamante, a scoglio, ec.* (Mil)

Bugno. [*Sm.*] *Arnia. Cassetta da pecchie, e forse quella tonda, a guisa di bigoncìuolo, fatta di scorze di suvero. V.* Arnia. *Lat.* alvear, alvearium. *Gr.* λάρναξ. (Dal ted. *biene* ape.) *Fior. Virt.* Volendo trarre mele del bugno, le pecchie lo pungono. *Dial. S. Greg.* Non aveva questi a uso suo se non alquanti bugni d'ape.

Bugnola, Bù-gno-la. [*Sf.*] *Vaso composto di cordoni di paglia, legati con roghi, per tenervi entro biade, crusca, o simili.*—, Bugna, Bugnolo, *sin. V.* Arnia. *Lat.* cumera. (Da *bugno* per similitudine di figura.) *Burch. 1. 4.* Gran quantità di bugnole intarlate, Cariche di lupini. *Salv. Spin.* La crusca è 'n sul rincarare: mettila pur nella bugnola. *Luig. Pulc. Bec. 17.* Io ho com' uva le bugnole piene. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Io mi ricoverai, ec., N'una bugnola d'un farinajolo.

2 — *Si prende ancora per* Cattedra.

3 — Essere *o* Entrare in bugnola, [*o* in bugnolone *o* nel bugnolo *o* nel gabbione, *o* in valigia; *tutte maniere basse che significano*] *Essere o Entrare in collera,* [*quasi che si voglia esprimere il gonfiare che uno fa per l'infiammazione della bile commossa.*] *Lat.* irasci, ira intumescere. *Malm. 6. 32.* Che 'n bugnola son più di quel ch'io era.

4 — * (Agr.) *Usato come add. Specie di mela così detta.* (A)

Bugnoletta, Bu-gno-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Bugnola. *Piccola bugnola.*—, Bugnolina, *sin. Lat.* parva cumera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non le era rimaso altro che una bugnoletta di grano.

Bugnolina, Bu-gno-li-na. [*Sf. dim. di* Bugnola. *Lo stesso che*] Bugnoletta. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Lo conservano in alcune bugnoline fatte di cordoncini di paglia.

Bugnolo, Bù-gno-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Bugnola. *V. Luig. Pulc. Frott.* Corbellini e bugnoli Di pel di cavrinoli, Per empierci mazzocchi.

2 — Entrare nel bugnolo. *V.* Bugnola, §. 3.

Bugnolone, Bu-gno-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Bugnolo. *Lat.* magna cumera.

2 — Entrare nel bugnolone = *Entrare in collera. V.* Bugnola, §. 3. *Lat.* ira exardescere. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Red. lett. 1. 393.* Tutte queste diligenze infin ad ora sono state vane ed inutili, perchè gli Accademici sono entrati nel bugnolone, e si sono incapati.

Bugnone, Bu-gnó-ne. [*Sm.*] *Cespo, Rovo, Macchia.* (Dal gr. *bunos* prominenza di terra, cumulo.) *Dial. S. Greg. 2. 2.* Vide appresso di sè un grande bugnone di spine e di ortiche; e spogliossi ignudo, e gittossi dentro. (V)

Bugola. * (Bot.) Bù-go-la. *Sf. Genere di piante della didinamia gimnosperma, famiglia delle labbiate, di cui una specie,* la bugola arrampicante (ajuga reptans) *detta anche* Consolida media *o* mezzana, Erba mora, Erba laurentina, *o* lorenza, *o* laurentiana, *o* di S. Lorenzo, Morandola, Soldola, Erba stola, *vegeta dapertutto ne' luoghi ombrosi e nelle valli, ov'è perenne, ed è adoperata in medicina come astringente e vulneraria.*—, Bugula, *sin.* (Da *bugle* che stimasi antichissima parola francese. *Lemery.*) (A. O.) (O)

Bugrana. * (Bot.) Bu-grà-na. [*Sf.*] *V. G. Lat.* ononis. *Genere di piante a fiori monopetali, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, la di cui specie* (ononis spinosa) *mette radici così lunghe e tenaci, che sovente resistono agli sforzi dell' aratro, dal che trasse il nome. Questa radice è un ottimo diuretico.* (Dicesi in franc. *bougrande*; e può trarsi dal gr. *bus* bue, e *cratynter* che prevale.) (Aq) (N)

Bugrane. (Ar. Mes.) Bu-grà-ne. *Sf. Sorta di traliccio forte, di cui si servono i sarti per mettere al di dentro di alcuni luoghi degli abiti, affin di tenerli più saldi.* (A)

Bugula. * (Bot.) Bù-gu-la. *Sf. Lo stesso che* Bugola. *V.* (O)

Bugulma. * (Geog.) Bu-gùl-ma, Bougoulma. *Città della Russia Europea nel Governo di Oremburgo.* (G)

Bui. * (Geog.) *Fiume e città della Russia Europea.* (G)

Buiccio, Bu-ic-cio. *Add. m. Alquanto bujo.* (A)

2 — *Usato in modo avv.* Al buiccio, *come* Al buio. *Segr. Fior. Com.* Socchiusa la finestra così al buiccio, in cambio della comare lo ricevesse. (A)

Buina, Bu-i-na. [*Sf. Lo stesso che*] Bovina. *V.*

Buino, Bu-i-no. *Add. m. Lo stesso che* Bovino. *V. Lat.* bubulus. *Gr.* βόειος. *Cr. 9. 35. 2.* E poi che saranno incese le giarde, vi si ponga sterco buino mescolato con olio.

Buio,* Bù-i-o. *Add. m. per licenza poet. Lo stesso che* Bujo. *Salvin. Opp. Pesc. 2.* Nelle immagini buie de' sogni. *Ed in nota.* Ho fatto *buie* di tre sillabe come fece Dante *patria.* (N)

Buitrago. * (Geog.) Bu-i-trà-go. *Lat.* Litabrium. *Picc. città di Spagna nella Nuova Castiglia.* (G)

Buja. * (Geog.) *Picc. città dell'Istria.* (G)

Bujaccio, Bu-jàc-cio. *Sm. pegg. di* Bujo. *Bujo grande. Lat.* tenebrae densae. *Gr.* σκότος μέγα. *Lib. Pred.* Quella notte si era un bujaccio gran-

demente oscurissimo. *Cant. Carn. 78.* Chi vuol spesso dare spaccio A' trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio, Senza star troppo a pensare.

Bujalanza. * (Geog.) Bu-ja-lân-za. *Città di Spagna nell' Andalusia.* (G)

Bujamonte, * Bu-ja-món-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Boemondo. *V.* (B)

Bujetto, Bu-jét-to. *Add.* [*e sm.*] *dim. di* Bujo. *Lat.* subobscurus. *Gr.* σδότος πυκρον. *Lib. Viagg.* In detta colonna si è un rubino ch' è lungo un piede, il quale alluimina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco bujetto, come il diamante.

Bujo. *Sm. Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume.* —, Bujo, *sin. Lat.* tenebrae, obscurum. *Gr.* σκότος. (*V. buro* ed *abbujare.*) *Dant. Parg. 16. 1.* Bujo d' inferno e di notte privata D' ogni pianeta. *Bocc. nov. 17. 59.* Incitandogli il bujo e l'agio e'l caldo del letto.

2 — * *Dicesi* Bujo pesto, *di Oscurità grandissima, Profonde tenebre. Lami, Dial.* Nelle quali si fa così per far chiedere a' merlotti, che si sappia quello che è per l' autore bujo pesto. (A)

3 — Al bujo. *Posto avverbial.* = *Allo scuro, Senza lume. Lat.* obscuro. *Gr.* ἐν σκοτεινῷ. *V.* Al bujo. *Dav. Colt.* 200. Cógli l'uva per serbare [illegible] al bujo [illegible]

4 — *Col v.* Andare. *V.* Andare al bujo. (A)

5 — *Col v.* Essere: Essere al bujo di checchessia = *Non averne notizia. Lat.* ignorare. *Gr.* ἀγνοεῖν. *Tac. Dav. Stor. 1. 246.* Lacone generale, tutto al bujo degli animi de' soldati, ec., gli fe' svanire. *E 1. 247.* Attendendo Galba, di tutto al bujo, a sagrificare e allaticare gl'idoli dell' Imperio, ormai d' altri. *Amb. Cof. 5. 8.* Ilario Mio, perch'io so che tu se' tutto al bujo Di quel ch'è nato.

6 — * *Col v.* Fare: Far bujo = *Far oscuro, Torre il lume.* (A)

2 — * *E* Farsi bujo = *Oscurarsi il cielo, e talora Annottare.* (A)

3 — Far le cose al bujo, *e* Vivere al bujo, *cioè, A caso, Senza considerazione. Lat.* temere, incuriose aliquid agere, temere vivere. *Alleg. 64.* Quel che già fece composizioni al bujo, maguificandole, piagnerebbe a credenza.

7 — * *Modo prov.* Bisogna ajo e bujo per ec. = *Bisogna tempo e dormirci sopra. Ambr. Cofan. 1. 2.* Bisogna ajo e bujo A pensar a tal cosa. (V)

Bujo. *Add. m. Oscuro, Tenebroso, Senza luce. V.* Bruno. *Lat.* obscurus, tenebrosus. *Gr.* σκοτεινός. (*V. buro.*) *Bocc. nov. 17. 7.* Perciocchè oscurissimo di nuvoli e di buja notte era il cielo. *Dant. Inf. 3. 130.* Finito questo, la buja campagna Tremò sì forte, ec. *E 12. 86.* Mostrarli mi convien la valle buja. *E 16. 82.* Però se campi d' esti luoghi bui, E torni a riveder le belle stelle.

2 — *Parlandosi di Colore vale* Scuro, Vicino al nero. *Bern. Rim.* Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto e i panni bui.

3 — *Per metaf.* Difficile ad intendere. *Contrario di* Chiaro. *Lat.* obscurus, difficilis. *Gr.* ἀσαφής. *Dant. Purg. 33. 46.* E forse che la mia narrazion buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade. *But.* Narrazion buja, cioè oscura.

4 — * Aver l' intelletto bujo = *Aver poco cervello, Essere un ignorante.* (A)

Bujo diff. da *Bujore*, come *Chiaro* da *Chiarore. Bujo* esprime la semplice qualità astratta della luce, e si oppone a *Chiaro*; *Bujore* indica l' impressione che una tal qualità cccita nel nostro sensorio, e si oppone a *Chiarore.*

Bujore, Bu-jó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Bujo. *But.* Per lo bujore d' in sul ponte non poteano discernere quel ch' era nella settima bolgia. *Lib. Viagg.* Ci trasse dal bujore di detta valle per li nimichevoli assalimenti. *Vegez.* Si fanno molte volte nel sonno, per lo bujor della notte.

Bujose, Bu-jó-se. [*Sf. pl.*] *Le Carceri. Voce bassa, e in gergo. Lat.* carcer. *Gr.* φυλακὴ σκοτεινή. *Salv. Spin. 4. 7.* Perchè colui fra un' ora sarà riposto nelle bujose. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 6.* Nelle bujose è chiuso, e ve 'l veniva A dire. *Buon. Fier. 4. 4. 26.* E per presto sperare D' uscir di questi canti, Scappar dalle bujose.

2 — * *Onde* Andare o Stare alle bujose = *Essere condotto o Stare in prigione.* (A)

Buk. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Posen.* (G)

Bukameala. * (Geog.) Bu-ka-me-a-la, Boukameala. *Città d'Africa nella Guinea.* (G)

Bukara. * (Geog.) Bù-ka-ra, Boukara. *Cap. della Buccaria.* (G)

Bula. * (Geog.) *Picc. isola del Mar Caspio.* (G)

Bulacan. * (Geog.) Bu-la-can. *Città dell' isola di Lusson.* (G)

Bulacomea. * (Geog.) Bu-la-cóm-ba. *Città dell'isola Celebe.* (G)

Bulama. * (Geog.) Bu-là-ma. *Una delle isole Bissagos nell'Atlantico.* (G)

Bulan. * (Geog.) *Cap. del Regno di questo nome nell'isola Celebe.* (G)

Bulani. * (Geog.) Bu-la-ni. *Lat.* Bulanes. *Popolo della Sarmazia.* (G)

Bularco, * Bu-lar-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *bule* consiglio, ed *archon* principe Principe del consiglio.) — *Il più antico pittore greco di cui s' abbia memoria.* (Van)

Bulbettino, Bul-bet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Bulbetto. *Lat.* bulbulus. *Gr.* βόλβός. *Allegor. Matem.* Quale sarebbe un bulbettino, ovvero cipolletta.

Bulbetto. (Bot.) Bul-bét-to. [*Sm.*] *dim. di* Bulbo. *Così pure da' botanici chiamansi i piccioli bulbi che si trovano nella base di molti grossi bulbi o pure sopra altre parti della pianta.* —, Bulbillo, *sin. Lat.* bulbillus. *Lib. cur. malatt.* Una pianta, la quale ha per radice un piccolo bulbetto

Bulbifero. * (Bot.) Bul-bi-fé-ro. *Sm. V. L. Che porta bulbi. Lat.* bulbifer. (Dal lat. *bulbus* bulbo, e *fero* io porto.) (A. O.)

2 — * Pianta bulbifera, *dicesi se sopra il suo fusto o nelle ascelle delle foglie, o pure tra i fiori porta piccioli bulbetti o bottoni bulbosi. Bertoloni.* (O)

3 — * Piante bulbifere *sogliono da alcuni talvolta chiamare quelle che vivono in alcuna delle loro parti superiori munite di una cosa che abbia analogia coi bulbi almeno nella forma, p. e. la fruttificazione che osservasi nel dorso delle foglie del polipodio bulbifero ec. Bertol.* (O)

Bulbiforme. * (Bot.) Bul-bi-fór-me. *Add. com. Che ha la forma di bulbo. Lat.* bulbiformis. (A. O.)

Bulbilifero. * (Bot.) Bul-bil-li-fe-ro. *Add. m. Che porta bulbilli. Lat.* bulbillifer. (A. O.)

Bulbillo. * (Bot.) Bul-bil-lo. *Sm. V.* Bulbetto. (A. O.)

Bulbo. (Bot.) [*Sm. Specie di svernatojo di sostanza carnosa ordinariamente rivestito di sottili membrane che manda costantemente dalla base le sue radici, e che contiene l' embrione di una pianta intera.*] *Diciamo comunemente* Cipolla, *per la similglianza che ha con essa tal parte della pianta.* (Dal lat. *bulbus* cipolla, per la detta somiglianza.) *Lat.* bulbus. *Gr.* βολβός. *Ovid. Art. am.* Li candidi bulbi, li quali son maculati della grega cittade. *Cr. 6. 63. 1.* Il giglio si pianta del mese di ottobre e di novembre in terra grassa e ben lavorata, e prendousi gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle verdi o secche, al modo che si fa degli agli.

2 — * (Anat.) *Nome dato dagli anatomici a varie parti che la loro forma ha fatto paragonare ad una cipolla:* — dell' aorta: *Grande seno dell' aorta;* — de' denti: *Riunione de' denti e de' vasi situati nella cavità dentaria;* — del nervo olfattorio: *Specie di ganglio che il nervo olfattorio produce nella fossa etmoidale prima di separarsi in filamenti;* — de' peli: *Corpo* [illegible] *che è nella spessezza del dermide, e da cui escono i peli;* — dell' uretra: *Gonfiamento di questo canale vicino all' origine della verga;* — della vena cerebrale: *Gonfiamento della vena giugolare interna alla sua uscita dal seno traversale.* (A. O.)

2 — dell' occhio: [*L'occhio spogliato di tutto ciò che lo circonda.*] *Red. Cons. 1. 7.* Ma il bulbo dell' occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

Bulbo. *Add. m. Rigido, Austero. Percorruz. di* Burbero. *Bocc. Com. D.* E questi cotali malinconici sono sempre nell'aspetto chiusi, bulbi ed oscuri. (A)

Bulbocastano. (Bot.) Bul-bo-cà-sta-no. *Sm. Pianta ombrellifera, del genere* bunium, *che ha la radice tuberosa, simile ad una noce, nerastra al di fuori, bianca internamente; lo stelo alto circa un braccio, debole, cilindrico, striato, ramoso; le foglie bipennate, o tripinnate; le foglioline strette, lineari; i fiori bianchi, a ombrella piana. È comune ne' campi, ov' è perenne; le sue radici sono buone a mangiarsi crude e cotte, ed hanno un sapore analogo a quello delle castagne, dal che trasse il nome. Lat.* bunium bulbocastanum. (Dal gr. *bolbos* bulbo, cipolla, o in generale qualsiasi radice rotonda, e *castana* castagna.) (Gall) (N)

Bulbocavernoso. * (Anat.) Bul-bo-ca-ver-nó-so. *Add. e sm. Nome di un muscolo posto sotto il bulbo dell' uretra, e della radice del pene, l' ufficio del quale muscolo è di comprimere, e di portare avanti ed in alto il detto pene; il che fa accelerare l' uscita dell' urina e dello sperma. Lat.* bulbo-cavernosus. (A. O.)

Bulbocodio. * (Bot.) Bul-bo-cò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* bulbocodium. (Da *bolbos* cipolla, e da *codion* pelle, vello.) *Genere di piante, a fiori monopetali, dell' esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi, indigene de' luoghi montuosi, e che hanno i bulbi coperti di un inviluppo ruvido e vellutato.* (Aq)

Bulbomania. (Bot.) Bul-bo-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* bulbomania. (Da *bolbos* cipolla, e da *mania* furore, eccesso.) *Malattia stenica delle piante, effetto di soverchio vigore; onde i semi, producono gran quantità di bulbi.* (Aq)

Bulboso. (Bot.) Bul-bó-so. *Add. m. Che ha, Che produce bulbo,* [*Che nasce da bulbo.*] *Lat.* bulbosus. *Gr.* βολβώδης. *Lib. cur. malatt.* Conforme sono tutte quante le erbe bulbose.

2 — * Piante bulbose *chiamansi quelle, le cui parti prima del loro sviluppo stavano rinchiuse in un bulbo. E così* Radici bulbose, *quelle formate da un bulbo. Bertoloni.* (O)

Buloriana, Bul-drià-na. [*Sf.*] *Lo stesso che* Baldracca. *V. Lat.* scortillum, meretricula quadrantaria. *Gr.* πορνίδιον. (In isp. *baldón* vale obbrobrio, e *baldonata* muger donna prostituta.) *Fir. Luc. 4. 1.* E che stamattina di buon'ora tu la portasti a te da te, per non ti fidar di persona, a quella tua buldriana.

Buleo. * (Mit.) Bu-lè-o. *Add. m. V. G. Lat.* bulaeus. (Da *bule* consiglio, senato.) *Agg. di Giove, di Minerva e di Vesta, i cui simulacri eretti nella sala del consiglio de' Cinquecento in Atene, erano da' senatori adorati nell' entrare, per implorarne salutari consigli.* (Aq)

Bulesi. * (Lett.) Bu-le-si. *Sf. V. G. Lat.* bulesis. *Gr.* βούλησις. *Volontà, facoltà di volere.* (Aq)

Bulesia. (Veter.) Bu-lè-si-a. [*Sf.*] *Parte del piede del cavallo tra l'ugna e la carne viva.* —, Bulesio, *sin.* (Dal gr. *bulos* salsiccia; e ciò per similitudine di figura.) *Cr. 9. 48. 2.* Colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede quasi insino al vivo dell' unghia all' unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare. *E appresso:* Da ogni parte della bulesia si tragga sangue.

Bulesio. (Veter.) Bu-lè-si-o. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bulesia. *V. Cr. 9. 45. 3.* Fassi ancora un altro crepaccio grande e lungo per traverso nel bulesio intra la carne viva e l' unghia, il quale è peggio degli altri, e più affligge il cavallo.

Buleuterio. * (Lett.) Bu-leu-tè-ri-o. *Sm. Gr.* βουλευτήριον. *Sala del consiglio.* (Aq)

Bulga. * (Geog.) *Fiume della Bulgaria.* (G)

Bulgari. * (Geog.) Bùl-ga-ri. *Popoli che usciti dalla Sarmazia formarono poi il regno di Bulgaria.* (G)

2 — * (St. Ecc.) *Eretici che traevano la loro origine da' Manichei, e che sembrano aver raccolti diversi errori dalle altre sette per comporne la loro, la quale comprendeva i Patarini, i Cattari, i Bogomilli, i Gioviniani, ed altri eretici. Questa parola* Bulgari *era nome della nazione, e divenne nome della setta Siccome praticavano molto l' usura, fu dato il lor nome a tutti gli usurai.* (Ber)

Bulgaria. * (Geog.) Bul-ga-ri-a. *Lat.* Moesia inferior. *Ducato, indi Regno, ed ora Provincia turca compresa fra il Danubio, il Mar Nero, la Romania e la Servia.* (G)

Bulgarino, * Bul-ga-ri-no. *N. pr. m. dim. di* Bulgaro. *V.* (B)

Bulgaro, * Bùl-ga-ro. *Add. pr.* Della Bulgaria. (G)

Bulgaro, * Bolgaro, Bulgarino, Bulgaruccio, Borgaruccio. *N. pr. m. Lat.* Bulgarus. (B)

Bulgaruccio, * Bul-ga-rù-cio. *N. pr. m. dim. di* Bulgaro. *V.* (B)

Bulghero. * (Ar. Mes.) Bùl-ghe-ro. *Sm. V. usata in alcuni luoghi in vece di* Burbera. *V. Guid. Gr.* (A)

2 — * Sorta di cuojo per lo più rosso, di cui si fanno scarpe ordinarie e grosse, valigie e simili lavori. (Dal lat. *burrus* rosso.) (A)

Bulgri. * (Mit. Giap.) *Sm. pl. Sacerdoti Giapponesi che servono certi templi ne' quali non si vede che l'immagine del diavolo.* (Mit)

Bulia. * (Geog.) Bù-li-a. *Lat.* Heraclius fluvius. *Picc. fiume della Grecia nella Livadia. — Ant. città della Focide.* (G)

Bulicame, Bu-li-cà-me. [*Sm. Propriamente è il nome che si dà ad alcune vene d'acqua, che sorgono bollendo nel piano di Viterbo; e pigliasi eziandio per qualunque sorgente di simili acque.*—, Brulicame, *sin.*] *Lat.* scaturigo, scatebra. *Gr.* ἀναβλυσις. (Dal lat. *bullio* io bollo.) *G. V. 1. 51. 1.* E gli Romani vi mandavano gl'infermi per cagion de' bagni ch'escono del bulicame. *(Qui intende de' bagni del pian di Viterbo.) Pecor. 17. 1.* La città di Viterbo fu fatta, ec, per rispetto delli bagni ch' escono del bulicame. *Dant. Inf. 12. 127.* Parea che di quel bulicame uscisse. *But.* Chiama *bulicame* quella fossa del sangue bollente, per similitudine del bulicame da Viterbo, che è sì caldo, che quine, onde esce, si cuocerebbero le nova. *Dant. Inf. 12. 138.* Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame che sempre si scema. *Morg. 27. 56.* Un certo guazzabuglio ribollito, Che pareva d'Inferno il bulicame.

Bulicare, Bu-li-cà-re. [*N.ass.*] *Bollire;* [*e propriamente dicesi delle acque che scaturiscono bollendo.*] *Lat.* ebullire. *Gr.* ἀναζέειν. *Sen. Ben. Varch. 4. 3.* Che *(diremo)* dell'acque calde che bulicano ne'liti medesimi?

Bulior, * Bù-li-de. *N. pr. m. Lat.* Bulides. (B)

Bulima, Bù-li-ma. [*Sf.*] *Frotta confusa. Lat.* turba. *Gr.* ὄχλος. (Dall'ebr. *lo* accedere, ingruere, e *leom* popolo.) *Tac. Dav. Ann. 3. 58.* Marco Valerio e Marco Aurelio, nuovi consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcarono la strada. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 4.* Sarem poi, Come dire, allogati dalla bulima. *Alleg. 260.* Comparisce quivi una bulima, ec., sì grande e sì strana, che, ec.

Bulimaca. (Bot.) Bu-li-mà-ca. [*Sf. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, due delle quali*, la bonaga dei campi e la bonaca spinosa *godevano anticamente la riputazione di diuretiche ed aperitive, onde erano le loro radici annoverate tra le cinque radici aperienti.*—, Bulinacola, Bulinacca, Bonaga, Bonagra, *sin.*] *Lat.* anonis. *Gr.* ἀνωνις. (Dal gr. *bu* part. aum., e *lyma* purgatura, lordura; poichè giudicavasi efficace a cavar via le lordure del corpo per via dell'urina.) *Volg. Diosc.* Insalasi la bulimaca, prima che ella metta le sue spinuzze.

Bulimacola. * (Bot.) Bu-li-mà-co-la. *Sf. Lo stesso che* Anonide. *V.* §. 2. (Van)

Bulimia. * (Med.) Bu-li-mi-a. *Sf. V. G. Gr.* βουλιμίζ. *Lat.* bulimia. *Lo stesso che* Bulimo. *V.* (Aq)

Bulimo. (Med.) Bù-li-mo. [*Sm.*] *Spezie di fame così grande, ch'è malattia,* [*e consiste in un' eccessiva fame riguardo alle forze digestive dello stomaco, o in una avidità di mangiare più di quel che si possa digerire, ed è accompagnata da mancamenti di cuore. V.* Cinoressia, o *Fame canina*, e Licoressia o *Fame da lupo.* —, Bulimia, Bolimia, *sin.*] (Dal gr. *bu* particel. intensiva, e da *limos* fame) *Lat.* vehemens et rabida fames. *Gr.* βούλιμος. *Lib. cur. malatt.* Il bulimo ec. differente alquanto dall' appetito canino, perchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empiere lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de'mancamenti di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Tra tanti mali patiscono altresì quello che da' medici vien detto bulimo.

2 — * (Zool.) *Genere di molluschi terrestri testacei appartenenti all' ordine de'gasteropodi. Lat.* bulimus Lam. (N)

Bulinacca. * (Bot.) Bu-li-nàc-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Bulimaca. *V. Pataff.* 1. E pur di palo in frasca e bulinacca. *(La Cr. per errore ha* Bulinaca.)

Bulinacola. * (Bot.) Bu-li-nà-co-la. *Sf. Lo stesso che* Bulimaca. *V.* (Van)

Bulinare. (B. A.) Bu-li-nà-re. *Att. Adoperar il bulino, Lavorar di bulino.* (A)

Bulino. (B. A.) Bu-li-no. [*Sm.*] *Sorta di strumento, per lo più colla punta d' acciajo, colla quale sottilmente si scava e s' intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratteri, rabeschi e figure.* —, Bolino, *sin. Lat.* graphium. *Gr.* γραφιον. (Dal ted. *bohren* forare.) » *Cellin. Racconti, pag. 10.* E in quelle cominciò a girare il bulino (che così si chiamava per nome quel ferrolino con che s' intaglia.) (N)

2 — [A bulino, *posto avverbial. co'v.* Intagliare, Lavorare ec. = Col bulino, Con lavoro di bulino.] *Sagg. nat. esp. 169.* La superficie poi di essa si vede tutta graffiata, ec., come un cristallo intagliato a bulino finissimo.

3 — *Talvolta sign.* Incisore. *Bald. Dec.* Altre *(carte)* in gran numero l'abbellissero, tutte d' eccellente bulino. (A)

2 — (Astr.) *Costellazione meridionale, stabilita dal sig. De-la-Caille nel suo Planisfero australe. Ei la chiama in latino* Coelum scalptorium. *È collocata tra l'Eridano, la Colomba e la Orata. La principale stella di questa costellazione è de'la quinta grandezza.* (Diz. Mat.)

Buliti. * (St. Nat.) Bu-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* bulithi. (Da *bus* bue, e da *lithos* pietra.) *Pietre che si trovano nello stomaco de' buoi.* (Aq)

Bulla. [*Sf.*] *V. L. V. e di'* Bolla. *Dant. Purg. 17. 31.* E come questa immagine rotta Sè per sè stessa, a guisa d' una bulla Cui manca l'acqua sotto qual si fea. *But.* Cioè a similitudine di una campanella d'acqua, che si chiama bulla.

Bullaccio. * (Agr.) Bul-làc-cio. *Sm. L' ammasso delle loppe secche, e tutti gli avanzi del fondo della battitura delle biade. Altrimenti* Loccio. (Detto in vece di *lollaccio*, pegg. di lolla o loppa.) (Ga) (O)

Bullada. * (Geog.) Bul-là-da. *Picc. città della Natolia.* (G)

Bulle. * (Geog.) Boll. *Città della Svizzera nel Cantone di Friburgo.* (G)

Bullentino. * (Geog.) Bul-len-ti-no. *Picc. città della Senegambia.* (G)

Bulletta, Bul-lèt-ta. [*Sf.*] *Polizzetta per contrassegno di licenzia di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico.* —, Bolletta, *sin. Lat.* tessera. *Gr.* βεβαίωσις. (V. *bolla* e *bollettino.*) *Dittam. 2. 23.* Qui si poteva d'uno in altro loco Passar per le cittadi ad una ad una, Senza costar bullette un gran di moco. *Pataff. 7.* Fammi anche la bulletta a questa ornai.

2 — *E più estesamente*, Contrassegno del pagamento d'un dazio qualunque. *Bart. del Bene, Stanze.* Chè, s' io fossi al tuo Campi là mugnajo, Macineresti il gran senza bulletta, E 'n don tel cuocerei, sendo fornajo. (P)

3 — * Non è roba da bulletta: *Dicesi delle cose cattive o vecchie, e specialmente de' panni logori; non essendo soggette a pagar gabella le robe usate. Serd. Prov.* (A)

4 — Quella polizzetta nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte. *Lat.* sors. *Gr.* κλῆρος. *G. V. 10. 112. 4.* S' aprivano le dette borse mischiando le bullette, e poi tracndo la bulletta in avventura.

5 — (Ar. Mes.) *Nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelli che hanno gran cappello. Lat.* clavus. *Gr.* ἧλος. *Pataff. 6.* E de'zoccoli trasse le bullette.

2 — * Bullette da once, *diconsi quelle che vendonsi a peso. — Le* grucce da stoja *e le* mezzane *sono anche annoverate fra le bullette. Esse distinguonsi ancora in* bianche o nere, da armadure, da impannate, da labarde, minute da zoccoli e da scarpa, minute d' acciajo, da staffe, da stai, da barilai ec. (A)

Bullettame. (Ar. Mes.) Bul-let-tà-me. *Sm. Nome generico che comprende tutte le specie di bullette.* (A)

Bullettare, * Bul-let-tà-re. *Att. Guarnir di bullette. Lo stesso che* Imbullettare. *V. di reg.* (O) *V.* Bullettato. (N)

Bullettato, Bul-let-tà-to. *Add. m. Guarnito di bullette.* —, Imbullettato, *sin.* (A) *Salvin. Odis. 137.* Il forestier sovra una sedia Bullettata d'ariento fa sedere. (Pe)

Bullettina, Bul-let-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Bulletta [*nel sign. del §. 5. Lat.* clavulus. *Dav. Colt. 165.* Sopra la quale, perchè non caschi, conficca con bullettine un panno.

Bullettino, Bul-let-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Bulletta *nel sign. di Polizza, o Scrittura breve.* —, Bollettino, *sin. Cron. Morell. 273.* Ma fatto la pace, o fatto una ragunata di molte prestanze, fi d'avere un bullettino, ricorri a'signori. *Franc. Sacch. nov. 117.* Non avendo il bullettino, non potea uscire di Padova.

2 — * *Nell'uso*, Notizia autentica promulgata dal governo. (O)

3 — (Leg.) *Così chiamasi ancora quello che si dà da qualche magistrato per liberare altrui dall'esecuzion personale.* » *Tanc. 4. 6.* Che tra richieste, bullettini e tocchi, Alla fin nelle Stinche mi merrebbe. (N)

4 — * (Chir.) *Per similit. Dicesi quel pezzetto di pannolino o altro che intriso d' unguento si mette sopra le piaghe. Più propriamente* Piastrello. *V.* (A)

5 — * (Marin.) *La fede di sanità.* (O)

Bullettoncino. (Agr.) Bul-let-ton-ci-no. *Sm. Piccolo bullettone, ch'è specie di fungo. Micheli. V.* Bullettone, §. 3. (A)

Bullettone, Bul-let-tó-ne. *Sm. accr. di* Bulletta. *Grossa bulletta.* —, Bollettone, *sin.* (A)

2 — (St. Mod.) *Libro in cui si registravano gli atti e i contratti, e simili cose. Borgh. Vesc. Fior. 479* Nel libro de' Visdomini, o vogliam dire nel bullettone, si veggono contratti di lui del MCLV, quando fu donato al Vescovado il castello di Montenento. (V)

3 — (Bot.) *Nome di una specie di fungo distinta dal Bullettoncino. Micheli.* (A)

Bullochi. * (Geog.) Bul-ló-chi, Bullioti. *Popolo d' Asia poco conosciuto, parte abitante nella Persia, e parte nell' Indostan.* (G)

Bulneira. * (Geog.) Bul-nè-i-ra. *Picc. città dell' Indostan.* (G)

Bulovano. * (Geog.) Bu-lo-và-no. *Picc. città della Romelia.* (G)

Bulramo. * (Geog.) Bul-rà-mo, Boulram. *Picc. città dell' Indostan.* (G)

Bulrampur. * (Geog.) Bul-ram-pùr, Boulrampor. *Piccola città dell' Indostan.* (G)

Bulsar. * (Geog.) Boulsar, Balsaur, *Città dell' Indostan.* (G)

Bulsino. (Veter.) Bul-si-no. [*Sm. Infermità del cavallo più comunemente detta* Bolsaggine.] —, Bolsina, *sin. Lat.* anhelitus, anhelatio. *Gr.* δύσπνοια. (V. *bolso, bolsaggine* ec.) *Cr. 9. 20. 1.* Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l' arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare; e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran resirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente *pulsino* o *bulsino* è chiamata.

Bulsoe. * (Geog.) Bul-só-e. *Isola sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

Buluba. * (Geog.) Bu-lù-ba. *Ant. città dell'Africa interna.* (G)

Bulvara. * (Geog.) Bul-và-ra, Boulvara. *Picc. città dell'Indostan.* (G)

Bumangil. * (Geog.) Bu-man-gil. *Città della gran Buccaria.* (G)

Bumasto. * (Fisiol.) Bu-mà-sto. *Add. m. Agg. di Chi ha le mammelle molto grosse.* (Dal gr. *bu* partic. intensiva, e *mastos* mammella.) (O)

Bumbo. * (Geog.) *Contrada della Guinea inferiore.* (G)

Bumbolo, Bùm-bo-lo. *Sm. Lo stesso che* Bubalo. *V. Vit. SS. PP. 2. 60.* Vidi venire certe bestie che si chiamano bumboli. (V)

Bumicile. * (Mit. Afr.) Bu-mi-cì-le. *Sf. Setta Maomettana sparsa nell' Africa, i cui seguaci hanno fama di gran negromanti.* (Mit)

Bumideyl. * (Mit. Ind.) Bu-mi-dè-vi. *Dea della terra, una delle spose di Visnù.* (Mit)

Buna. * *N. pr. m. Lat.* Buna. (Dall'ebr. *bun* intendere, o da *bana* edificare: Intelligente, o fondatore.) (B)

Bunbi. * (Geog.) Boondee. *Città dell' Indostan.* (G)

Bundur. * (Geog.) *Città e lago salso nell Anatolia.* (G)

Bunea. * (Mit.) Bu-nè-a. *Add. f. Soprannome di Giunone così detta dal tempio che Buno le innalzò in Corinto.* (Mit)

Bungi. * (Mit. Giap.) *Sm. pl. Consiglieri o ministri del consesso eccle-*

siastico presso i Giapponesi, i quali decidono delle cose della religione. (Mit)

Bungo. * (Geog.) *Prov. del Giappone.* (G)

Buniade. * (Bot.) Bu-ni-a-de. *Sf. V. G. Lat.* bunias. (Da *bunos* colle.) *Genere di piante delle tetradinamia siliquosa, famiglia delle cruciferе, la maggior parte delle cui specie nascono ne' luoghi aridi, ed elevati.* (Aq)

Bunico, * Bù-ni-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *bunos* colle.) — *Figlio di Paride e di Elena.* (Mit)

Bunima. * (Geog.) Bu-ni-ma, Buncipa. *Ant. città dell' Epiro.* (G)

Bunio. * (Bot.) Bù-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* bunium. *Gr.* Βουνιάς. (Da *bunis* collina.) *Pianta volgarmente detta in Toscana* Navone salvatico, *e fu così appellata perchè cresce ne' luoghi montuosi. — Sotto questo nome i botanici hanno altresì stabilito un genere di ombrellifere, di una della specie delle quali detta* Bunio bulbocastano, *si mangia la radice quando sia cotta ed abbia perduto la sua acrimonia. V.* Bulbocastano. (O) (N)

Buno. * *N. pr. m.* (Dal gr. *bunos* colle.) — *Figlio di Mercurio e di Alcidamia.* (Mit)

Bunol. * (Geog.) *Città di Spagna nel regno di Valenza.* (G)

Bunola. * (Geog.) Bù-no-la. *Picc. città dell' isola di Majorica.* (G)

Bunta. * (Geog.) *Contrada d' Africa nel Senegal.* (G)

Bunvalla. * (Geog.) Bun-vàl-la *Lo stesso che* Borvalla. *V.* (G)

Buo'. [*Add. m. sinc. di*] Buono. *Vang. S. Matt. nella Tav. Barb.* Quegli che semina il buo' seme, sì è il Figliuolo della Vergine.

Buona. * (Mit.) *Nome sotto il quale si coronava la fortuna nel Campidoglio. V.* Bona. (Mit)

Buonaccio, Buo-nàc-cio. *Add. m. accr. di* Buono; *ma non dicesi che di persona semplice, credula, di buona pasta.* —, Bonaccio, *sin. Bellin. Bucch.* Non è altro che un uom troppo bonaccio. *Aret. Rag.* Egli finse tanto la speranza, e tanto la predicò, che la buonaccia vi si lasciò corre. (A)

Buonaccordo. (Mus.) Buo-nac-còr-do. [*Sm.*] *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un'arpa a giacere, ma col fondo di legno. Chiamasi anche* Arpicordo *e* Gravicembalo. [*Secondo V. Galilei, era questo un cembalo, in cui lo spazio delle ottave s'adattava alle corte dita de'fanciulli.*] *Lat.* clavicymbalum, arpichordum. *V. Flos, 176. Gr.* μονόχορδος. *Alleg. 268.* Cenato, venne in campo la ribeca E 'l buonaccordo.

Buonaccorso, * Buo-nac-cór-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Accorsio. *V.* (B)

Buona donna. * (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti nel Missurì.* (G)

Buonaeremente, Buo-na-e-re-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Bonariamente.

2 — Amorevolmente. *Lat.* amanter. *Gr.* φιλικῶς. *Sen. Pist. 120.* Onestade tengon elli che sia quella cosa che ha ragione di diritto officio, cioè di buonaeremente sostentare e atare padre e madre nella loro vecchiezza.

Buonaeretà, Buo-na-e-re-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Bonarietà. *Lat.* humanitas. *Gr.* φιλανθρωπία. *Sen. Pist. 120.* La negligenza contraffà la buonaeretà; la follia contraffà l'ardimento.

Buonafede, * Buo-na-fé-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonafede. *V.* (B)

Buonagiunta, * Buo-na-giùn-ta. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonagiunta. *V.* (B)

Buonagrazia, * Buo-na-grà-zi-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonagrazia. *V.* (B)

Buonaguisa, * Buo-na-gui-sa. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonaguisa. *V.* (B)

Buonagurato, Buo-na-gu-rà-to. *Add. m. e comp. V. A. Avventurato, Felice, Di buon augurio.* —, Benagurato, *sin. Lat.* felix, fortunatus, bene ominatus, auspicatus. *Gr.* εὐτυχής. *Tes. Br. 8. 13.* Non è nullo, che non si desideri che suo figliuolo sia santo e buonagurato.

Buonajuto, * Buo-na-jù-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonajuto. *V.* (B)

Buonalancia, * Buo-na-làn-cia. *Sost. com. e comp. Che ben maneggia sua lancia; e fig. dicesi anche d' uomo sicuro o quasi sicuro nella sua impresa. Berg.* (O) *Salvin. Inn. Omer.* Marte soprappossente ... Fortemano, indefesso, buonalancia. (N)

Buonamano, Buo-na-mà-no. *Sf. e comp. Mancia. Varch. Suoc. 3. 6.* Tu ne caverai oggi qualche buonamano. (V)

Buonamente, Buo-na-mén-te. *Avv. Per certo, In verità, Veramente,* [*ovvero Con bontà di cuore.* —, Bonamente, *sin.*] *Lat.* equidem, profecto, sane. *Gr.* ἀμέλει, ἔντως. *Cavalc. Specch. Cr.* La toaggior consolazione che tu potessi buonamente avere, ec. *Gr. S. Gir. 17.* La corporale è quando uomo dà lo suo avere a' poveri; la spirituale limosina è perdonare buonamente a colui che male gli ha fatto. *Amm. Ant. 39. 1. 12.* Lo primo Scipio Affricano buonamente tanto s'adoperò in rifiutare gli onori, quanto s'era operato in meritargli. *Gell. Sport. 5. 2.* La Piammetta ha or or fatto un fanciul maschio, ec.: ci mostra buonamente sei mesi.

2 — [Con facilità, Senza opposizione,] *G. V. Lib. 4. cap. 29.* E appresso l' anno 1117 s' apprese un altro fuoco in Firenze, e buonamente ciò che non arse al primo fuoco, arse al secondo.

3 — * Alla buona. *S. Cat. Lett. 2. 56. n. 3.* L' amico nostro ec. sì che a mi' otta si rinchiuse buonamente la cresia. (N)

4 — * In abbondanza. *Pallad. Gen. 4.* E voglionsene seminare nel gingero della terra ... otto moggia, cioè otto misure grandi buonamente. (Pi)

Buonamico, * Buo-na-mi-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonamico. *V.* (B)

Buonamorte. * (Teol.) Buo-na-mòr-te. *Sf. comp. Prediche così dette dal loro oggetto, che è disporre gli uomini a morire cristianamente. Fag. Rim.* Non vi son ferie nel loro annuale: Or in cattedra, or in congregazione, Dottrina, Buonamorte, or qui or là. (A)

Buonanimo, * Buo-nà-ni-mo. *Sm. comp. Buon desiderio, Volontà, Intenzione, scrivesi anche* Buon animo. *Red. Lett. t. 5. p. 212.* Accetti il mio buonanimo ec. (N)

Buonalia, * Buo-nà-ri-a. *Sf. e comp. Allegria e Serenità della faccia. Perzam.* (N)

Buonarietà, Buo-na-ri-tà. [*Sf. V. A.*] *Lo stesso che* Buonaeretà, [*e Buonarità. V. Vit. Barl. 31.* Ben sapea egli che per sue minacce e' non trarrebbe, ma per buonarità, e per bene favellare.

Buòna Speranza. * (Geog.) *V.* Capo di Buona Speranza. (G)

Buona stiva. (Marin.) *Si dice la disposizione dei pesi nel bastimento, dalla quale risulta che il medesimo sia bene equilibrato.* (S)

Buona ventura. *Modo avv. In buon' ora o simile. Fr. Giord. 108.* Or come, buona ventura! or può della contrizione uscire letizia e dolore a un tratto? Si bene, ec. *E 251.* Or tu diresti: or come, buona ventura! genera il Padre *(eterno)* il Figliuolo a questo modo? No. (V)

Buonaventura, * Buo-na-ven-tù-ra. *N. pr. com. Lo stesso che* Bonaventura. *V.* (B)

Buonavoce, * Buo-na-vò-ce. *Epiteto dato per ironia alla rana. Salvin. Batracom. Berg:* (N)

Buonavoglia, Buo-na-vò-glia. [*Sm. comp. Pl.* Buonevoglie.] *Uomo che serve per mercede non forzato al remo.* [*V.* Bonavoglia.] *Lat.* remex mercenarius. *Buon. Fier. 3. 2. 13.* E questi tuoi figliuoli o buonevoglie, Che 'l remo pure un dì chiama a vogare.

2 — *E per similit. dicesi di chiunque, senza appartenersegli, entri a far checchè sia. Alleg.* Son buonavoglia schiavo alla catena.

Buonavoglienza, Buo-na-vo-glièn-za. [*Sf. com.*] *V. A. V. e di'* Benevolenza. *Lat.* benevolentia. *Gr.* εὔνοια. *Lib. cur. malatt.* Se 'l medico si governa con caritativa buonavoglienza, Non possa essere annullata.

Buonbordo. (Marin.) Buon-bór-do. *Sm. V.* Doblaggio. (S)

Buoneraccio. * (Marin.) Buon-bràc-cio. *Sm. Specie di manovra, la quale consiste nel bracciare al vento, affinchè il vento non trovisi tanto d' appresso.* (O)

Buoncompagno, * Buon-com-pà-gno. *N. pr. m. Lo stesso che* Boncompagno. *V.* (B)

Buondato, Buon-dà-to. [*Sm. comp.*] *Molto, Assai, Buona quantità. Lat.* multus, plurimus. *Gr.* πλεῖστος. *Luig. Pulc. Bec. 20.* Tu non arai mai senno, i' ti prometto, Se io, che n'ho buondato, non tel metto. *Fir. Rim.* Ti puoi pensar che sia meglio un buondato. *Alleg. 32.* Però fallisce chi giuca un buondato.

2 — *In forza d' add. Lib. Viagg.* Il reame di Soria ha sotto sè molti paesi: egli ha Palestina, Galilea, Judea, e altri paesi buondati.

3 — *In modo avv.* In buondato. *V.*

Buondelmonte, * Buon-del-món-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Bondelmonte. *V. — Gentiluomo fiorentino da cui presero le mosse nel secolo XII. le fazioni de' Guelfi, e Ghibellini già dal 1139 incominciate in Alemagna.* (Così detto dal castello di Montebuono ch' ei possedeva a tre miglia da Firenze.) (O)

Buondì. * *Sm. com. Lo stesso che* Buongiorno, *ed è maniera di salutare. Si scrive meglio* Buon dì. (A)

2 — * Felicità o *simile. Ar. Len. 1. 2.* Buondì, Lena, buondì ... *F.* So ben che il mio bondì sta nel tuo arbitrio. *L. E* 'l mio nel tuo. (B)

3 — * (Agr.) *Add. indecl. Nome di una specie di ciliegia.* (A) *Tanc. 3. 5.* Un panierin di ciliege buondì (N)

Buon evento. * (Mit.) *Uno degli Dei Consenti de' Romani. Lat.* Bonus eventus. (Mit)

Buonfantino, * Buon-fan-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Bonfante. *V.* (G)

Buonfatto, Buon-fat-to. [*Sm. comp.*] *V. A. V. e di'* Beneficio. *Lat.* benefactum, beneficium. *Gr.* εὐεργέτημα. *Liv. M.* Signori Ardeati, diss' egli, miei vecchi amici, e miei novelli cittadini, poichè il vostro buonfatto l' ha così voluto, e fortuna m' ha a questo condotto, ec.

Buonfiglio, * Buon-fi-glio. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonfiglio. *V.* (N)

Buonfigliuolo, * Buon-fi-gliuò-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Bonfiglio. *V.* (N)

Buongiorno, * Buon-giór-no. *Sm. comp. Lo stesso che* Buondì. *V. Scrivesi meglio* Buon giorno. (A)

2 — (Milit.) Bastone col capo grosso, ad uso d' arme. *Scrivesi anche* Buon giorno. *Pucc. Gentil.* Ciascuno avea un bastone di due braccia, Chiamato *buon giorno* in nostra lingua. E *appresso:* Ed a'Fiamminghi crescendo l' ardire, Co' lor buongiorni e co' lor godendardi, Cavalli e cavalier facea morire. (A)

Buongiro. * (Marin.) Buon-gi-ro. *Sm. comp. Giro che fa il vascello per impedire che le gomene vengano ad incrociarsi.* (O)

Buongusto, Buon-gù-sto. *Sm. comp. Scrivesi anche* Buon gusto. *Qualità che si ricerca nell' artefice. Quello dicesi aver buon gusto nell' arte, a cui piace ciò ch' è ottimo, e che sa con retta e ben fondata ragione distinguere o eleggere le cose più belle e migliori, e rifiutare quelle che non sono tali. Baldin.* (B)

2 — *Detto anche delle cose letterarie. Ar. Fur. 35. 26.* Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona: L' aver avuto in poesia buongusto, La proscrizione iniqua gli perdona. (P)

Buonincontro, * Buo-nin-cón-tro. *N. pr. m. Lo stesso che* Boninconto. *V.* (B)

Buonino, Buo-ni-no. *Add. m. dim. di* Buono. *Alquanto buono; ma per lo più si dice per vezzo. Bellin. Bucch.* Poh, questo egli è pur bello! Questo è buonin buonino: E questo non par egli un nomaccino? (A)

Buoninsegna, * Buo-nin-sé-gna. *N. pr. m. Lo stesso che* Boninsegna. *V.* (B)

Buonissimo, Buo-nis-si-mo. *Add. m. sup. di* Buono. *Lo stesso che* Bonissimo. *V. Fr. Giord. Pred R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore. *Car. lett. 2. 51.* L' altre tutte sono buonissime, e necessarie a chi non l' hanno. *Red. Annot. Ditir. 219.* Nell' antico libro manuscritto della cura delle malattie (*si legge*): *Usi questo colliro, che ée molto buonissimo a rimovere lo panno dalli occhi. E lett. 1. 396.* Dà buonissima speranza di sè, per quel genio che egli ha avuto sempre, ec., agli studii delle scienze. *E 2. 105.* Ho ricevuto il panierino con le ricotte di Montenero, ec., e sono state buonissime. *E 132.* I poponi sono stati tutti buoni buonissimi. *E 196.* I guazzetti colle medesime suddette cose son buonissimi: buonissimi altresì sono i piccatigli, ec. *Pros. Fior. 6. 15.* Subito che io son giunto, vengono, ec., a visitarmi, e di buonissime cose mi recano. *E 197.* Anch' ella ebbe un tantin d' interessuccio, perchè passa buonissima corrispondenza tra noi. *E 200.* Io sono un di quegli che se ne ricordano ben bene, e lo sanno di buonissimo luogo. » *Vit. S. Gio. Batt. 221.* Erano tutti buonissimi uomini per tutta la contrada.

Segner. Conf. instr. cap. 5. Dar loro buonissime parole di volere allontanar l'occasione. (V)

Buono. *Sm. Il bene. Lat.* bonum. *Gr.* ἀγαθόν. *Vit. SS. PP. 2. 149.* Sta fermo nella tua cella, e fa quel buono che tu puoi, sanza malinconia. *Guitt. lett. 3. 11.* Che è povertà? Odibile buono, madre di sanitade. *Fr. Giord.* Però tutti sono vani e voti come zucca, e non rimane loro dentro neun buono. *E 103.* Idioti . . . e sanza alcuno buono, se non naturale. (V)

2 — *Coll'agg. di* Sommo = *Dio. Guitt. Lett. 21. 58.* Se (*vostra virtù*) radicata è da quello il quale è non mutabile sommo buono, non muterà. *Fr. Giord. 215.* Chi potrebbe dire quanta è la bontà di Dio, che è sommo buono, e perfetta bonta? E però egli è detto *Summum bonum.* (V)

3 — Cosa ben fatta. *V. §. 10.*

4 — * *Senza appoggio di nome*, Persona dabbene. *Petr.* E sia al mondo de' buon sempre in memoria. *E altrove:* Che par dolce a'cattivi, e a'buoni acra. *E altrove:* Talchè a'buon solamente l'uscio chiude. *Dant. Inf. 19. 105.* Calcando i buoni, e sollevando i pravi. (A)

5 — * *Col v.* Andare: Andare colle buone. *V.* (N)

2 — * Andare a buono. *V.* (O)

6 — *Col v.* Avere: Averne buono = *Starne bene, Essere sul vantaggio. Lat.* superiorem esse, commodiore loco esse. *Gr.* πλέον ἔχειν, πρείττων εἶναι. *Tac. Dav. Stor. 1. 249.* Quando tutta la legion di mare ebbe giurato, parendogli averne buono, ec., così cominciò. *Fir. Trin. 2. 5.* Gonfia, chè tu n'hai buono: chi la fa, l'aspetti.

2 — Avere buono in mano, *parlandosi di giuoco* = *Avere buone carte e fig.* Essere in buono stato dell'affare di che si tratta. *Cr. nella v.* Rimescolare. (A)

3 — *Vale anche* Aver buone ragioni. *Borgh. Orig. Fir. 226.* Crederanno aver buono in mano, e che io mi sia ingannato. *E Col. Lat. 407.* Quanto a' copiatori, dimanderci donde c'sanno, e come egli hanno buono in mano, che fusser più accurati que' di Cicerone, ec. (V)

4 — Quanto ci ha di buono? *Modo di chi afferma, scommettendolo. È nel Cecch. Assiol. 2. 2.* (V)

5 — * Aver buona opinione, buona presa, buon dire, buon mercato, buon merto, buon ridere. *V. al v.* Avere. (N)

7 — * *Col v.* Carpire: Carpire in buona. *Lo stesso che* Trovar in buona. *V. §. 14. Cecch. Dot. 1. 2.* S'io lo carpo in buona, io so ch'e'non ha a far parola. (V)

8 — *Col v.* Dare: Dar il buon [o del buon] per la pace = *Cercare anche con suo svantaggio la pace. Lat.* pacis bonum spectare, pacem omnibus aliis rebus praeferre. *Gr.* εἰρήνην πρὸ πάντων προτιμᾶν. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è; placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Tac. Dav. Ann. 15. 208.* Dando i nostri del buon per la pace.

2 — Dar nel buono = *Entrare in ragionamenti utili, o Proporre materie onorevoli; ed anche Apporsi, Dar nel segno, Allegar ragioni che battano nel vero o nel verisimile. Varch. Ercol.* Chi tien che queste ninfe sien le lasche, chi le sirene; io non so chi di lor dia più nel buono. (A)

9 — *Col v.* Dire: Dir buono = *Aver le cose favorevoli, e che succedan bene. Lat.* prospera fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν. *Nov. ant. 65. 8.* Or pure affetta, mentre ch' e' ti dice buono. *Gell. Sport. 3. 7.* Che ognuno par che giuochi bene, quando gli dice buono.

10 — *Col v.* Essere: Esser buono = [*Convenire, Esser cosa ben fatta, opportuna.*] *Bocc. Introd. 31.* E perciò è buono a provvederci anzi che cominciamo. *E nov. 78. 13.* E perciò è buono, come tu dicevi dianzi, che noi siamo amici. *Dant. Inf. 12. 27.* Mentre ch' è 'n furia è buon che tu ti cale. *E 15. 103.* Ed egli a me: Saper d'alcuno, è buono. » *Stor. Barl. 127.* V'ebbe uno uomo che disse, ec., che molto sarebbe buono che l'uomo altamente di luminarie inonorasse il figliuolo di Lumiera. (*Cioè S. Giosaffatte.*) (V) *Bocc. g. 6. n. 2.* Messer Geri volto agli ambasciatori, sorridendo disse: Signori, egli è buon che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo. *Dant. Purg. 12.* Buon ti sarà per alleggiar la via Veder lo letto de le piante tue. (N)

2 — Essere il buono e 'l bello presso d' alcuno, *dicesi di chi è in favore d'alcuno. Lat.* gratiosum esse apud aliquem. *Gr.* χάριν πρός τινός ἔχειν. *Zibald. Andr.* Con tutto ciò egli era il buono e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

3 — Essere in buona = *Essere di buon animo, allegro, disposto a compiacere. Lat.* molli tempore. » *Vit. Benv. Cell. t. 3. f. 13.* Disse il paggio alla Duchessa: il Duca ragiona e ride con Benvenuto, ed è tutto in buona. (N)

4 — Esser buon per me, per lui ec. *V. §. 16.*

11 — * *Col v.* Fare: Far buono = *Far divenir buono. Lat.* bonum constituere, bonum efficere. *Cr. alla v.* Fare. (A)

2 — Menar buono, Concedere. *Lat.* concedere, permittere. *Gr.* συγχωρεῖν. *Bemb. Pros. 18.* Ma egli nulla di ciò gli credette, nè ghiele fece buono in parte alcuna. *Bern. Orl. 2. 16 2.* Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono.

3 — *In termine di Giuoco*, Impegnar la fede, Obbligarsi anche a più di quella moneta che si ha davanti. *Lat.* in ludo fidem suam obligare.

4 — *In termine di Mercatura*, Far buono = *Dar credito, Mettere in credito*, [*Passare una partita in credito ad alcuno*,] *Bonificare. Lat.* acceptum referre. *Gr.* προπλογίζεσθαι.. *G. V. 6. 22. 2.* E quelle stampe promise di far buone per la detta valuta.

5 — [*E detto metaf.*] *Malm. 3. 46.* Non ch'io fugga il pericol di morire, Perch'io fo buon per una volta tanto.

6 — Fare il buono = *Fingersi buono. Lat.* pietatem simulare. *Gr.* ὑποκριτὴν εἶναι.

7 — Far di buono = *Giuocar danari o simili, e fig. Operar davvero, con premura. Lat.* serio agere. *Gr.* πρᾶξαι. *Cecch. Spir. 3. 3.* Pannicci caldi. E' bisogna far altro e far di buono.

12 — *Col v.* Parere: Parer buono. *Lo stesso che* Saper di buono. *V.*

§. 13. Franc. Sacch. nov. 189. Nè la sera cenò, nè la notte dormì Biagio, che buono gli paresse, parendogli mill'anni che l'altra mattina fosse con Lorenzo. (V)

13 — *Col v.* Sapere: Saper di buono = *Gradire, Piacere, Parer ben fatto. Guitt. lett. 40. 92.* Dite lui che 'l piaghi e sani sempre del tutto, come lui piace, e sa di buono. (V)

2 — * Tramandar buon odore. *Cliz. 3. 4.* Io ti guato e odorati anche. Tu sai di buono, ben be' tu mi riesci. (N)

14 — *Col v.* Trovare: Trovare, Cogliere, Carpire *e simili* uno in buona = *Trovarlo ec. di buon animo, disposto a compiacere. Pecor. g. 2. nov. 2.* Ma fa che la prima volta che tu hai agio, e che tu la trovi punto in buona, che tu glicle ridica. » *Cecch. Dot. 1. 2.* Ma bisogna dirgnene un tratto ch'io lo trovi in buona. (V)

15 — *Col v.* Volere: Volervi del buono per far checchè sia = *Abbisognarvi di molto. Malm. 4. 44.* Oltre che, innanzi ch'io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e' ci sarà da ugnere. » *Min. Malm.* A scrivere la presente opera ci vuol del buono, e s'intende ci vuol molto tempo, molta fatica, molti fogli ec. ed è lo stesso che Ci sarà da ugnere. (A)

16 — *Dicesi* Buon per te, Buon per lui, *e simili, e vagliono, Buona cosa per te, Ben per te, ec. Fir. Luc. 2. 2.* Che buon per te, e per quella poverina di mogliata. *Tac. Dav.* Tirasseci i soldati suoi più feroci, che buon per lui.

2 — *E col suo verbo espresso. Ar. Fur. 19. 99. e 100.* Ragionando tra se diceva Marfisa: Buon fu per me che costui non si mosse, ec. Buon fu per me, diceva quell'altro ancora, Che riposar costui non ho lasciato. (P)

17 — Colle buone, *come* Andare, Trattare, Sforzarsi con le buone, *cioè Piacevolmente, Con bello e cortese modo; e talvolta si pone assolutamente senz' altro verbo. Lat.* humaniter, benigne comiter. *Gr.* μειλιχίοισιν, *Omer. Salv. Grancl. 3. 9.* Io andrò bene a questo Vanni, e sforzerommi colle buone Di fare, ec. *Tac. Dav. Ann. 1. 9.* Chiariva bene essersi avuto per filo quello che colle buone non si sarebbe ottenuto.

18 — Nel buono, Sul buono di alcuna cosa = *Nel bello, Nel colmo,* [*Nel vigore, Al più alto segno o punto della cosa di cui si parla, Nella perfezione di essa.*] *Lat.* in statu, in vigore. *Gr.* ἐν ἀκμῇ. *Tac. Dav. Ann. 11. 139.* Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno. *E Stor. 277.* S' addoloravano gli ajuti, e fremevano i nostri, che l'ajuto di quei pratichi, ec., fosse levato loro in faccia del nimico in sul buono del combatterlo. *Vit. Agr. 401.* Visse, quanto alla gloria, benchè toltoci nel buono dell'età, tempo lunghissimo. *Malm. 4. 4.* Anzi la scaccia, come un animale, Sul buon del desinare e della cena.

19 — *In modo avverbial.* Di buono in diritto, *che anche si dice* Di bene in dritto = *Dirittamente, Senza frode. V.* Di buona in diritto.

20 — A buono, A buono a buono. *V.*

21 — Buon per Dio! *Modo esclamativo, contradicente a ciò che altri per avanti propose.*

22 — * *E* Buono *semplicemente, esclamazione che approva, e alle volte indica la prosperità dell' evento o dell' andamento di un affare. Tanc. 5. 7.* O buono, o questa vale ogni danajo. *Car. Stracc. 3. 1.* Buono! si viene a'nfilzare da sè stesso. (N)

23 — * (Comm.) Biglietto che porta l'obbligo di pagare una somma, ovvero ordine ad alcuno per rilasciare in favore del latore un oggetto in esso indicato e simili. (Z)

2 — * *Dicesi* Buono per ec., *ed è espressione che si usa porre in fine delle scritte d' obbligazioni e de' Pagherò innanzi alla somma espressa in carattere e non in cifre; serve ad indicare l' accettazione e l'obbligo che si addossa chi sottoscrive in pagare quella somma.* (Z)

Buono. *Add. m. e scrivesi la prima sillaba col dittongo, nè mai senza, se non fosse nel verso. Che ha in se tutte le perfezioni; ed in questo significato non si dice fuorchè di Dio; come,* Dio solo è buono. (A)

2 — *Parlandosi di cosa creata vale* Ch'è dotata delle qualità che le sono proprie secondo la sua natura; *come,* Buon cane, Buon cavallo ec. (A) *Salvin. Disc. 1. 419.* Mosè . . . prorompe in questa bella esclamazione ed epifonema: *E vide Iddio, che buona cosa era.* (N)

3 — *In generale. Epiteto di varii significati, ma che sempre denota Eccellenza, e Perfezione; Contrario di* Cattivo, Reo, Malvagio. *Bocc. nov. 67. 2.* Là dove egli assai di be'costumi e di buone cose aveva apprese.

4 — *Attribuito a uomo o a dote che appartenga ad esso, vale* Dabbene, Di buone qualità, Schietto, Pio, Lodevole, Esemplare, Perfetto, Eccellente. *Lat.* bonus, pius, laudabilis, egregius. *Gr.* καλός, ἀγαθός, σπουδαῖος. *Bocc. nov. 1. 15.* E fu lor dato un frate antico, di santa e buona vita. *E nov. 10. 8.* Non è perciò loro tolta la buona volontà. *E nov. 18. 16.* Perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E 22. 3.* E per ogni paese è buona gente. *E nov. 66. 10.* Io credo fermamente che egli non sia in buon senno. *Dant. Inf. 3. 127.* Quinci non passa mai anima buona. *E 4. 31.* Lo buon maestro cominciò a dire. *E 25.* Dalla sembianza lor, ch'era non buona. *Petr. son. 14.* Quanto più può, col buon voler s'aita.

2 — *E detto per ironia.* [Ribaldo, Cattivo, *e talvolta semplicemente* Astuto, Malizioso.] *Bocc. nov. 1. 11.* Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto, ec., andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov. 15. 24.* Uno, che dentro dalla casa era, ruffiano della buona femmina.

5 — * *Dicesi delle persone valenti in qualche mestiere o professione o perfette in quello a che esse sono ordinate o istruite; come* Buon soldato, Buon capitano, Buon giudice ec. (A)

6 — * *Dicesi de' fanciulli, quando son docili, tranquilli e non piangono o si adirano. Magal. Lett.* Prima ch'io m'obbligassi a nome vostro, che voi sareste nell' avvenire stato buono. (*Qui detto per ischerzo.*) (A)

7 — * *Dicesi* Buon uomo, Buona donna, Buona femmina, *e son modi*

usati in chiamando o parlando con persona di bassa condizione, di cui non si sa il nome, o detto così per esfasi, o per dimostrare affetto o compassione. (A) *Bocc. g. 2. n. 5.* Buono uomo, se tu hai troppo bevuto, va, dormi, e tornerai domattina. (N)

8 — [*Dicesi anche delle cose artificiali, e naturali, che sono eccellenti o squisite nel loro genere.*] *Petr. canz. 21. 7.* Drizza a buon porto l'affannata vela. *Bocc. g. 3. f. 8.* Ed ebbevi di quelli che intender vollono alla milanese, ch' e' fosse meglio un buon porco, che una bella tosa. *G. V. 6. 47. 4.* Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d'avere buon porto, una terra. » *Bern. Orl. 6. 9.* Ma quella buona spada non lo sente. *Ar. Fur. 27. 63.* Colto improviso fu, che stava a bada, E tolta si trovò la buona spada. (N)

2 — * *In questo sign. si dice pure delle cose nocevoli per esprimere ch'elle sono acconce, proprie a produrre il loro effetto; come,* Buon arsenico, Buona cicuta ec. (A)

9 — Atto, Idoneo, Acconcio a checchè si sia, Proporzionato. *Lat.* bonus, idoneus, aptus, habilis. *Gr.* εὔαρμοστος. *Bocc. nov. 9. 4.* La quale, ec., se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portatore ne se'. *E nov. 20. 5.* Incominciò a 'nsegnare a costei un calendario buono da fanciulli. *E nov. 42. 14.* A voi conviene, ec., far fare sacttamento, le cocche del quale non sieno buone se non a queste corde sottili. *Sen. Ben. Varch. 6. 23.* Il fuoco possegga il tutto, cui poscia occupino notte e bujo, non buoni a nulla. » *Fav.Esop. 129. 130.* Vedendosi il cavallo così mal condotto ec., era molto attristato, perchè non potea guarire, nè più era buono da arme. (V)

10 — Bonario, Semplice. *Bocc. nov. 6. 3.* Gli venne trovato un buon uomo, assai più ricco di danari, che di senno. *Segner. Pred. 2. 3.* Che sieno amici della vostra persona? Oh voi buoni se ve'l credete! *Bern. Orl. 5. 51.* Rinaldo buon non se n'avvede ancora. (N)

11 — [Giovevole, Vantaggioso, Utile; *onde* Esser buono *equivale alcuna volta ad* Esser utile.] *Amet. 80.* Conciossiacosa che allora si dica buono il morire, quando altrui giova di vivere. » *Bocc. g. 10. nov. 3.* Quel consiglio ti diedi che io credetti che buon ti fosse ad avere la mia (*vita*) e non perder la tua. (V) *Fav. Esop. 15. (Testo Riccard.)* Tanto ti mostra amore, quanto tu gli se' buono. *(Si parla del cattivo padrone.)* (P)

12 — Fatto a suo dosso, Che torni bene; *proprio de' vestimenti, armadure, e simili. Morg. 1. 84.* Ma solo un certo usbergo gli fu buono.

13 — Molto, Grande, [Copioso, *parlandosi di spazio, di tempo, o di quantità di checchessia; ed usasi pure nel sign. di* Grosso, Avvantaggiato, *ed in varii altri modi esprimenti accrescimento della cosa di che si parla.*] *Lat.* multus, longus, magnus. *Gr.* πολύς. *Bocc. nov. 3. 3.* Bisognandogli una buona quantità di danari. *E nov. 8. 2.* Fu adunque in Genova, buon tempo è passato, un gentiluomo. *E nov. 16. 25.* È vedova, e la sua dote è grande e buona. *E nov. 18. 40.* Dimorò nell'oste per buono spazio a guisa d'un ragazzo. *E nov. 60. 2.* Perciocchè buona pastura vi trovava. *E nov. 67. 13.* Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone. *E nov. 83. 11.* E comincerànne a bere un buon bicchier grande per volta. *Lab. 344.* La nostra città avrà un buon tempo poco che cantare altro che delle sue miserie. *Tes. Br. 2. 5.* Quando l'uomo è cresciuto infino alla sua buona etade. *Fr. Giord. Pred.* È grandissima come una buona capanna, ed è di marmo tutta d'un pezzo. *G. V. 12. 118. 2.* I detti della rocca, con altri lor seguaci popolani, l'avièno retta buon tempo. *Lib. mott.* Di che misura era? Messere, era come un buon zipol grosso.

2 *E nel sign. del* §. *3. di* Avvantaggiato. *Bern. Orl. 6. 8.* Tiragli un colpo orrendo, infuriato, Che Durlindana fa divincolare: Ed era grossa quattro buone dita. (N)

14 — Orrevole, Nobile. *Lat.* honestus. *Gr.* καλὸς, εὐγενής. *Bocc. nov. 44. 12.* Noi non possiamo aver di lui altro che buon parentado. *E nov. 78. 3.* Furon due giovani assai agiati, e di buone famiglie popolane. *E nov. 78. 1.* Quelli si partì, e stava molto tristo intra poveri, perchè non ardiva di stare intra buone persone, si l'avea questi concio.

15 — Prospero, Favorevole, Felice. *Lat.* felix, prosper. *Gr.* εὐήμερος, εὐτυχής. *Bocc. nov. 2. 8.* E tu va con buona ventura. *E nov. 3. 2.* Che vero sia, che la sciocchezza di buono stato in miseria alcuno conduca. *E nov. 16. 12.* Venuto il buon tempo, madama Beritola con Curiado e colla sua donna sopra il loro legno montò, ec., e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n'andarono. *Alam. Gir. 4. 142.* Nè mai più nuove n'ebbi, o triste o buone.

16 — Piacevole, Gustoso, Giocondo. *Lat.* humanus, jucundus, mitis, suavis. *Bocc. nov. 4. 6.* E presentatagli quella, ec., con un buon volto disse. *E nov. 13. 2.* Della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov. 23. 16.* Con buone parole e molti esempli confermò la devozion di costei. *E nov. 66. 5.* La donna, fatto buon viso ec., lietamente il ricevette.

17 — * Sano, Forte, Robusto. *V.* §. *20.* (N)

18 — * Utile, Fruttuoso. *Dant. Purg. 4.* Perch'i' indugiai al fin li buon sospiri. (N)

19 — Valente, Pratico. *Franc. Sacch. nov. 129.* Ho udito dire della vostra nobiltà, e che voi siete un buon uomo d'arme. (*Alla latina; Virg:* Quandoque bonî conveniamus ambo, Tu calamos inflare leves, ego dicere versus.) (V)

20 — [*Agg. di* Appetito: Fare buono appetito = *Aver appetito gagliardo, robusto.*] *Bern. Orl. 3 7. 4.* Caricatevi pur di benchici; Buon appetito e buon stomaco fate.

* — Fare buon cuore, o buon animo = *Prepararsi con coraggio a checchessia. Cliz. 3. 5.* Poichè Cleandro mi ha detto ch'io vada a casa, e non dubiti, io voglio fare buon cuore e andarvi. (N)

21 — [*Agg. di* Compagno: Buon compagno, *nel proprio significato* = *Compagno sincero e dabbene.*] *Bocc. nov. 79. 19* Di vero voi avrete di me buono e fedel compagno.

22 — *Dicesi più comunemente d'Uomo allegro ed alla mano, di conversazione. Lat.* comis, jucundus, suavis. *Gr.* ἡδύς, φιλάνθρωπος. *Bern. Orl. 3. 7. 36.* Quivi era, non so come, capitato Un certo buon compagno Fiorentino. » *Castigl. Corteg. lib. 2.* Ma per niuna altra causa fanno tante pecoraggini, che per esser estimati buon compagni. (N)

23 — [*Agg. di* Conto: Aver alcuno in buon conto = *Farne stima.*] *Bern. Orl. 1. 10. 2.* Avrà uno in buon conto una persona: Ciò ch' ella fa gli par che perle sia.

2 — Rendere *o simile* buon conto = *Mostrare d'aver bene amministrato o operato in checchè si sia. Lat.* rationem reddere.

3 — *E fig.* Render buon conto = *Mostrare, o in parole o in fatti, di poterne quanto l'altro, Lat.* par pari referre. *Gr.* καιὸν λόγον ἔχειν. *Stor. Europ. 1. 3.* Cominciò a tentare, ec., le forze e l'animo del suo nimico: ma trovando che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra, ec. *Bern. Orl. 2. 24. 6.* A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

4 — A buon conto, *dicesi allorchè si dà o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto. Lat.* partem debiti in antecessum solvere. *Gr.* κατὰ λόγον. *V.* A buon conto.

5 — *E vale ancora* Parte di quel più che si dee o si vuol dare o ricevere. *Lib. cur. malatt.* I poveri uomini riceverono quel miglioramento a buon conto dalla grande speranza.

23 — *Agg. di* Cuore: Star di buon cuore = *Stare allegro, quieto e contento. Lat.* bono animo esse. *Gr.* θαῤῥεῖν. *Bocc. nov. 27. 3.* Sommamente il pregò che di buon cuore stesse.

24 — * *Agg. di* Fine. *V.* Andare a buon fine. (N)

25 — [*Agg. di* Gente = *Onorevole, Nobile; ed anche Valorosa.*] *Nov. ant. 61. 1.* Il figliuolo del Conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente. *G. V. 9. 301. 3.* Dugento tedeschi molta buona gente e provata.

26 — *Agg. di* Grazia: Con buona grazia = *Con piacere e soddisfazione, Con licenza. Lat.* cum venia, bona venia. *Bocc. nov. 13. 25.* Con buona grazia di tutti, Alessandro con la sua donna, ec., si partì di Firenze.

27 — * *Agg. di* Gusto. *V.* Buongusto. (N)

28 — * *Agg. di* Mano. *V.* Buonamano. (N)

29 — [*Agg. di* Mazzate, Busse *e simili, per ironia* = *Molte, Forti* ec.] *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andare troppo presso al Re o al Papa, si avrebbe di buone mazzate.

2 — [*E col sost. sottinteso.*] *Bocc. nov. 11. 11.* Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

30 — *Agg. di* Mercato; *contrario di* Caro. *Lat.* vili pretio, vili. *Gr.* εὐτελγὼς. *Bocc. nov. 15. 12.* Avendo inteso che a Napoli era buon mercato di quelli. *M. V. 1. 28.* Per quello pregio che il Re di Francia volle, e a buon mercato.

2 — *E per metaf. Bern. Orl. 1. 3. 89.* Tu fai de' fatti mici si buon mercato. *E 3. 6. 52.* Di parole, rispose, è buon mercato.

31 — *Agg. di* Ora: Buon'ora o Buon'otta = *Nel principio di qualsivoglia tempo o stagione, Per tempo; contrario di* Tardi. *Lat.* tempori. *V.* A buon'ora. » *Lasc. Sibill. 4. 4.* Egli è buon'otta un pezzo. *(Cioè: egli è buon'ora di molto.)* (V)

2 — *Ed anche in sign. di* Molta, *cioè* Tarda. *Bocc. nov. 76. 5.* Ed essendo già buon'ora di notte, quando della taverna si partì, senza volere altramente cenare, se n'entrò in casa. *E nov. 77. 52.* Lo scolare allora cominciò a ridere; e veggendo che già la terza era di buona ora passata, rispose: ec.

3 — * *V.* A buon'ora, *e* In buon'ora. (N)

32 — * *Agg. di* Senso: *Disposizione a vettamente giudicare Magal. lett. 4. par. 1. p. 53. (Ven. 1719.)* A combattere l'ateismo, basta solo quello che i Francesi chiamano buon senso. *E prima 1. 9. p. 46.* O Filosofi, o Uomini di buon senso. *E lett. 18. p. 285.* Un uomo di buon senso ec. (N)

33 — *Agg. di* Speranza: Stare a buona speranza = *Sperar bene. Lat.* confidere, bono animo esse. *Gr.* ἀγαθὰς ἐλπίδας ἔχειν. *Bocc. nov. 13. 13.* Assai famigliarmente il confortò, e gli disse che a buona speranza stesse.

34 — * *Agg. di* Strada *o simile*: Essere *o simile* per la buona strada = *Essere in buono stato, Tirarsi innanzi bene.* (A)

2 — * *E col sost. sottinteso. Malm.* In oggi è favorito, e per la buona. (A)

35 — * *Agg. di* Tempo. *V.* Buontempo. (N)

2 [Darsi buon tempo = *Sollazzarsi.*] *Bocc. nov. 18. 31.* E cominciossi a dar buon tempo con lei.

36 — [*Agg. di* Uomo: Buon uomo = *Dabbene, Prode, Onesto e Scrivesi anche* Buonuomo.] *Bocc. nov. 5. 5.* Come valorosa donna ec. fattisi chiamare di que' buoni uomini che rimasi v'erano, ad ogni cosa opportuna con loro consiglio fece ordine dare.

2 — * *Vale anche* Semplicione *e simili. V.* §. *10.* (N)

37 — * *Agg. di* Viaggio. *V.* Andare a buon viaggio. (N)

38 — * *Agg. di* Viso. Far buon viso. *V.* Viso. (N)

39 — *Dicesi* Buon dì, Buon giorno, Buona sera, Buona notte, *o simili, e sono modi di salutare. Lat.* salve. *Gr.* χαῖρε. *Bocc. nov. 30. 20.* Ora parendoli da dormire, comandò che colla buona notte ciascuno alla sua camera si tornasse. *E nov. 79. 44.* Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov. 33. 4.* Gli si fece incontro Nello, e disse: buon dì, Calandrino; Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì e il buono anno. *E nov. 87. 35.* Buon dì, madonna: sono ancor venute le damigelle? *Lib. son. 127.* Buon dì, vel Dio v'ajuti, o Buona sera, Secondo la stagion prendi 'l saluto. *Segr. Fior. As. 2.* E sogghignando, buona sera, disse.

2 — * Buona sera, *detto per ironia. Malm. 11. 53.* Ond'ei in quel punto andando all'occidente Vede le stelle e l'una e l'altra sfera, Nel viso ecclissa, e dice: buona sera. (Gin) (N)

40 — *E così dicesi* Buona pasqua, Buone feste, Buon capo d'anno, *ed è una sorta di saluto ed augurio di felicità ne' detti tempi.*

41 — Buon pro ti faccia. *Modo di lieto augurio. Ambr. Cofan. 2. 1.* Tu par sì malinconico? orbè, hattisi a dir: buon pro ti faccia? (V) *Tunc. 5. 7.* Orbè, Giovanni, Buon pro ci faccia. (N)

42 — *Modi avverb.* Di buona fede = *Semplicemente, Sinceramente, Bonariamente. Lat.* sincere. *Gr.* καθαρῶς. *Bocc. nov. 24. 12.* Perchè egli di buona fede disse.

43 — [Buona mercè, La buona mercè di alcuno = *In grazia di esso.*] *Bocc. nov. 15. 12.* Dove io la buona mercè di Dio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggo.

44 — [Di buono andare = *Con sollecito e ratto andare.*] *G. V. 9. 214. 3.* E senza resta, e di buono andare, di galoppo si ridusse a Serravalle.

45 — Di buon animo = *Allegramente, Volentieri. Lat.* hilariter, libenter. *Dm. Comp. 2. 31.* Partironsi i capitani molto allegri e di buon animo.

46 — Di buon volere, Di buona voglia = *Volentieri. Lat.* libenter. *Gr.* ἑκουσίως. *Bocc. nov. 27. 37.* E audatisene insieme a letto, di buon volere fecero graziosa e lieta pace. *Dant. Purg. 9.* Per li tre gradi su di buona voglia Mi trasse il Duca mio. » *Segner. Crist. instr. 3. 1. 28.* Ora è tempo di adempire le debite obligazioni di buona voglia. (N)

47 — *Alla buona, A la buona fè, A buona fede, A buona equità, A buona misura, A buona pezza, A buona stagione, A buon conto, A buon cuore, A buone spese, A buon mercato, A buon'ora, A buon'otta, A buon punto, A buon tempo, Di buona fede, Di buona ragione, Di buon'aria, Di buona voglia, Di buon mattino, In buona fede, In buon dato, In buon'ora, ec. V.* (N)

48 — * (Marin.) Quarto buono: *Comandamento o avviso all'equipaggio di far buona guardia.* (S)

2 — * Far buon quarto sopra la gabbia = *Far buona sentinella per iscoprire uno scoglio o i corsari.* (S)

49 — * (Milit.) *V.* Quartobuono. (Pe)

50 — * (Mus.) *Agg. di* Tempo. *V.* Tempo. (L)

Buono. * *N. pr. m. Lo stesso che* Bono. *V. — Duca di Napoli.* (O)

Buonora, * Buo-nó-ra. *V.* Andare alla buonora, Alla buon'ora, In buon'ora. (N)

2 — * (Marin.) Alla buonora, *è anche espressione solita usarsi da' marinari dopo aver ricevuto un comando per contrassegno di averlo inteso e di essere disposti ad eseguirlo.* (A)

Buonpresso. * (Marin.) Buon-près-so. *Sm. V. e di'* Bompresso. (Dall'oland. *boegspriet* che vale il medesimo.) (A)

Buontempo, * Buon-tèm-po. *Sm. comp. Scrivesi anche* Buon tempo. *Gozzoviglia, Bagordo. Vasar. Vit.* Facendo feste e buon tempi. (A)

Buonvicino, * Buon-vi-ci-no. *Lo stesso che* Bonvicino. *V.* (B)

Buonvischio, * Buon-vi-schio, Buonviscio, Buonvisco. * (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Altea. *V.* (O)

Buoso, * Buo-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Boso. *V.* (B)

Buova. [*Sf. V. A. ma usata solamente nel pl. V.*] Bove. *Lat.* bojae. *Gr.* τῆλαι. *M. V. 9. 97.* Feciono fare una stanga di ferro e buove, le quali, pesanti fuori d'ordine, gli misono in gamba, mettendogli i piedi la notte ne' ceppi.

Buovo, Buò-vo. *N. pr. m. Lo stesso che* Bovo. *V.* (B)

Buovolo. * (Zool.) Buò-vo-lo. *Sm. V. Venez. Chiocciola, Lumaca col guscio.* (Dallo slavo *vòlak* chiocciola.) *Galil. Sist. 217. N. Sp.* (O)

Bupalo, * Bù-pa-lo, Bubalo. *N. pr. m. Lat.* Bupalus. — *Statuario dell'isola di Chio.* (B) (O)

Bupleuro. * (Bot.) Bu-plè-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* bupleurum. *Gr.* Βούπλευρος. (Da *bus* bue, e *plevron* costa, lato) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, così dette perchè pretendesi che facciano gonfiare le coste de'buoi. Son piante vulnerarie, astringenti e carminative.* (A. O.) (Aq) *Salvin. Nic.* Di bupleuro e d'ideo cipresso i semi. (N)

Buprasio. * (Geog.) Bu-prà-si-o. *Ant. città del Peloponneso.* (G)

Bupreste. (Zool.) Bu-prè-ste. *Sf. V. G. Lat.* buprestis Lin. *Gr.* Βούπρηστις. (Da *bus* bue, *prester* chi accende ed infiamma.) *Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, che mangiati coll'erba da'buoi, recan loro la gonfiagione e la morte. Hanno il corpo più allungato delle canterelle, e sono armate di pungolo come il calabrone. Mattiol.* Le bupresti sono rarissime in Italia, e rassembransi agli scalabroni. (B)

2 — * (Bot.) *Sorta d'erba volgarmente detta* Bruciabovi. *Salvin. Nec.* (A)

Buprestidi. * (Zool.) Bu-prè-sti-di. *Sm. pl. Famiglia d'insetti dell'ordine de'coleotteri, in cui il genere dominante è il* bupreste. *Lat.* buprestides. (Aq)

Buprestoide. * (Zool.) Bu-pre-stò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* buprestoides. (Da *buprestis* bupreste, e da *eidos* somiglianza.) *Genere d'insetti che per la lor forma han molta analogia col genere bupreste.* (Aq)

Buquas. * (Geog.) *Popoli del Madagascar.* (G)

Bur. * (Min.) *Sm. V.* Gur, o Stalagmite. (A)

Bur. * (Geog.) *Città della Turchia Asiatica nella Caramania.* (G)

Bura. * (Agr.) *Sf. Lo stesso che* Bure. *V. Red. Voc. Ar.* (A)

Bura. * (Geog.) *Ant. città dell'Acaja.* (G)

Buraco. * (Chim.) Bu-rà-go. *Sm. Nome, con cui gli antichi chiamarono il borace, e molti altri sali. Diz. Sc. Med.* (O)

Buragrad. * (Geog.) Bu-ra-grà-d. *Fiume d'Africa nella Reggenza di Fez.* (G)

Buraico. * (Mit.) Bu-rà-i-co. *Add. m. Soprannome di Ercole, dall'oracolo che aveva in Bura.* (Mit)

Burami. * (Geog.) Bu-rà-mi. *Popolo d'Africa nella Nigrizia.* (G)

Buranen. * (Geog.) Bu-rà-nen. *Fiume del Brasile.* (G)

Buranese. (Agr.) Bu-ra-né-se. [*Sm.*] *Sorta di vitigno.*

2 — [*Sf. Uva bianca molto dolce di cui si fa il buriano.*] (Forse dal gr. *urios, a, on* che vale montano; quasi voglia dirsi uva che ama i luoghi eminenti.) *Cr. 4. 4. 7.* Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca, molto dolce.

Burano. * (Geog.) Bu-rà-no. *Isola e città sulle Lagune di Venezia.* (G)

Buranpur. * (Geog.) Bu-ran-pùr, Bourampour. *Città dell'Indostan.* (G)

Burasca, * Bu-rà-sca. *Sf. Lo stesso che* Burrasca. *V. Segner. Quares. 10. 13.* Se un mercatante uscito allegro dal porto sia colto in alto da qualche fiera burasca ec. (N)

Burato, * Bu-rà-to. *Sm. Nome che i giuocatori danno talvolta al saracino o fontana.* (Dall'illir. *butati* scuotere, percuotere: Segno a percuotere, cosa che debb'essere scossa, ferita da chi la prende a mira.) *Fag. Comm.* (A)

Buratta, * Bu-rà-ta. *Sm. Usato per* Abburattatore. *Car. Apol. Amati.* (O)

Burattare, Bu-rat-tà-re. *Att. Lo stesso che* Abburattare. *V. Usare il buratto, e fig.* Discutere, Ventilare. (Dal lat. barb. *blutare* spogliare, evacuare, che secondo il Vossio, è dall'oland. *bloot* nudo, e che ha dato anche a' Francesi *bluteau* buratto.) *Salv. Avvert. Ling.* (A) *Car. Apol.* Pigliamo la vostra medesima censura: io la buratterò così grossamente, e se non se ne faranno vermicelli, mi contenterò che siano gnocchi. (N)

Burattato, * Bu-rat-tà-to. *Add. m. da* Burattare. *V. di reg. Pergam.* (N)

Burattello, Bu-rat-tèl-lo. [*Sm. dim. di* Buratto.] *Sacchetto lungo e stretto fatto di stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano dentro alla madia. Lat.* cribrum, subcerniculum. *Gr.* κόσκινον. *Fav. Esop.* E per lo lupo ciascun poverello, Che non cura di pane a burattello. *Bellinc.* Mantello, Che vale ogni danajo per burattello, O a farne scotitojo per la 'nsalata. *Cant. Carn. 34.* Convien ec., Poi menar tanto staccio o burattello, Che n'esca il fiore.

2 — * Veste o altro fatto di panno buratto. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* E di lavori vostri, Zannali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti Renderle vogliolose. (N)

Burratteria, Bu-rat-te-rì-a. *Sf. Farinajo, Luogo o Stanza dove si ripone e si abburatta la farina.* (A)

Burattinajo, Bu-rat-ti-nà-jo. *Sm. Colui che rappresenta commedia co' burattini. Fag. Rim.* (A)

Burattino, Bu-rat-ti-no. [*Sm.*] *Diciamo a quel fantoccio di cenci o di legno, con molti de'quali rappresentano i ciarlatani, o simili, le commedie.* [*Lat.* pupa. *Gr.* νευρόσπαστα.] (Quasi *boterino*, è dal gr. *boter* pastore; ed in fatti i burattini chiamansi da' Napolit. *pastorelli.*) *Malm. 2. 46.* L'andare il giorno in piazza ai burattini Ed agli zanni, furon le lor gite. » *Buon. Vetr. Ant.* Come certi burattini d'osso colle gambe e braccia staccate, e da attaccarsi insieme in modo che si muovano con un filo di rame. (P)

2 — * (Ar. Mes.) *Dim. di* Buratto, *nel primo sign. Tariff. Tosc. Ant.* Burattini di Fiandra. (A)

Buratto. (Ar. Mes.) Bu-rà-to. [*Sm.*] *Sorta di drappo rado e trasparente.* (Così detto, perchè di questa tela i nostri antichi faccano gli stacci o buratti: In isp. *burrato* è un velo sottilissimo da farne manti.) *Car. let. 1. 51.* Ovvero d'un buratto di seta nera, per onde trasparesse il celestro di sotto.

2 — *Si prende anche, nell'uso, per* Frullone o Staccio; *perchè fatto del drappo così detto; onde viene la voce* Abburattare. (A)

3 — *Presso de'mugnai dicesi del luogo dov'è il frullone per abburattar la farina.* (A)

4 — * *Usato anche come add. nel 1. sign. Salvin. F. B. 4. 2. 1.* Burattelli, cose fatte di panno buratto. (N)

Burbanza, Bur-bàn-za. [*Sf.*] *Pompa vana, Vanagloria, Ambizione. V.* Albagia. *Lat.* ambitio, superbia, ostentatio, fastus. *Gr.* κενοδοξία. *Sen. Pist.* Filosofia non è cosa di burbanza. *E appresso:* Io non ti mando che tu ti peni d'insegnare altrui per burbanza, nè per mostrare il tuo ingegno e la tua scienza. *M. V. 8. 47.* E per tanto alcuna scusa ricevette della disordinata burbanza e vanità. *Nov. ant. 61. 9.* Che 'l mio misfatto è tan'greve e pesante, Che la corte del Pò n'ha gran burbanza. *Liv. M.* Elli non lodòe a burbanza, nè a vanagloria. *Lib. Maccab. M.* E poco stando, ragguardando, videro la gran burbanza del mariteggio, e lo grande apparecchiamento. *Tac. Dav. Vit. Agr. 392.* Volle di prima giunta spendere in fatiche e pericoli quel tempo che gli altri sogliono in cirimonie e burbanze.

Burbanzare, Bur-ban-zà-re. [*N. ass.*] *Vantare. Lat.* gloriari. *Gr.* καυχᾶσθαι. *Tac. Dav. Ann. 6. 121.* Burbanzando, che rivoleva quantunque ebbe Ciro, e poi Alessandro.

Burbanzesco, Bur-ban-zé-sco. *Add. m. Lo stesso che* Burbanzoso. *V. Sen. Pist.* Caendo scienza vana e burbanzesca, ed altra letteratura, che ne va santà di coraggio.

Burbanziere, Bur-ban-ziè-re. *Add. m. Lo stesso che* Burbanzoso. *V. Lat.* ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus. *Gr.* κομπώδης.

Burbanziero, Bur-ban-ziè-ro. [*Add. m. Lo stesso che* Burbanzoso. *V.*] *Sen. Pist.* Uomo non andava ancora caendo eloquenza burbanziera.

Burbanzosamente, Bur-ban-zo-sa-mén-te. *Avv. Con burbanza. Lat.* superbe. *Gr.* ὑπερηφάνως. *Sen. Pist.* E non ti dei vantare innanzi alle genti burbanzosamente.

Burbanzoso, Bur-ban-zó-so. *Add. m. Pieno di burbanza.* —, Burbanzesco, Burbanziere, Burbanziero, *sin. Lat.* fastosus, superbus, arrogans. *Gr.* ἀλαζών. *Liv. M.* E come elli fosse burbanzoso in fatti e in detti, e come elli andava vanagloria cheggendo.

Burbera. (Mecc.) Bùr-be-ra. [*Sf. Corrottamente* Bulghero.] *Strumento di legno con manichi di ferro imperniati in un cilindro posto orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un canapo per uso di tirar in alto pesi* [*per le fabbriche, estrarre la miniera dalle cave, attignere acqua da' pozzi, e simili. Dicesi anche* Aspo. *V.* Aspo, §. 3.] » *Vasar. Vit.* Che vi si possa tener sù la burbera da tirar pesi. (A)

Burbero, Bùr-be-ro. *Add. m. Rigido, Austero, Aspro. Lat.* torvus, tetricus, vultuosus. *Gr.* σκυθρωπός. (Dal celt. *borbar* che vale il medesimo; e quindi presso Ossian *Borbar-duthul* s'interpetra burbero dall'occhio oscuro.) *Tac. Dav. Vit. Agr. 389.* In consiglio o in magistrato era grave, attento, severo, ec.; non era burbero, arrogante, ec. *E Scism. 39.* Con viso burbero comandò al Rè, non tenesse più

la moglie del fratel suo. *Fir. Rim. burl. 54.* E con quel guardo burlero le avviene Ch' ognun la mira come cosa rara. *Sen. Ben. Varch. 2. 13.* Mostreremo loro che i benefizii non siano maggiori, per darli col viso più burbero.

Burburata. * (Geog.) Bur-bu-rà-ta. *Città del Governo di Caracca nella Rep. di Venezuela.* (G)

Burca. * (Geog.) *Ant. città della Mauritania Cesariense.* (G)

Burcana. * (Geog.) Bur-cà-na. *Lat.* Burchana, Birchanis. *Isola dell' Oceano secondo Tolomeo, che Plinio mette fra il Reno ed il Promontorio Cimbrico.* (G)

Burcani. * (Mit. Tart.) Bur-cà-ni. *Sm. pl. Nome generale degl' idoli adorati da' Tartari Calmucchi.* (Mit)

Burcardo, * Bur-càr-do. *N. pr. m. Lat.* Burchardus. (Dal ted. *burg* castello, e *halter* tenitore: Tenitore, Governador del castello.) — *Contestabile sotto Carlo Magno.* — *Favorito di Ugo Capeto.* — *Precettore dell' imp. Corrado.* — *Segretario di Federico Barbarossa.* — *Gran maestro dell' ordine teutonico nel XIII secolo, ec.* (O)

Burchia. [*Sf. Lo stesso che*] Burchio. *V. Lat.* scapha, biremis. *Gr.* σκάφη. (Da *barcula* dim. del lat. *barca*, come macchia da *macula*.)

2 — *Modo avverbial.* Alla burchia = *A strafalcioni, o piuttosto Confusamente, Sottosopra. Allegr.* Avendomi quello insegnato la grammatica alla burchia...., per non dire in maschera, o piuttosto in sonno, m' hanno lasciato nella mente mille dubbiose confusioni. (A) *Burch. 3. 10.* Panni alla burchia, e visi barbipiechi, Atti travolti, e persone sconnesse. (N)

3 — *Col v.* Andare: Andare alla burchia = *Rubare e Copiare le invenzioni altrui. Lat.* aliena inventa suffurari.

Burchielleggiare. * (Lett.) Bur-chiel-leg-già-re. *N. ass. Imitare le maniere poetiche del Burchiello. Salvin. Disc. 2. 187.* Licofrone, poeta greco oscurissimo che in molte parti burchielleggia. (A) (N)

Burchielleseo, Bur-chiel-lé-seo. *Add. m. Secondo lo stile e i modi del Burchiello, poeta fiorentino. Bellinc. son. 218.* Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che dell'enigma alquanto è foderato. *Ant. Alam. Rim. son. 23.* Chi'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in burchiellesco. (Min)

Burchielletto, Bur-chiel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Burchiello. —, Burchiellino, *sin. Burch. 2. 38.* Veloce in alto mar solcar vedemmo Un burchielletto assai leggiero e snello.

Burchiellino, * Bur-chiel-li-no. *Sm. dim. di* Burchiello. *Lo stesso che* Burchielletto. *V. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Burchiello. (Marin.) Bur-chiél-lo. [*Sm. dim. dim.* Burchio. *Dicesi anche così un Bastimento da trasporto di passeggieri pe' fiumi; coperto per tutto il tratto tra la poppa e la prua, diviso internamente in due o più stanze, con finestre laterali; di fondo piatto: può servirsi di vela, ma d' ordinario è tirato coll' alzaja da cavalli, o rimurchiato da altra barca a remi.*] *Lat.* phaselus, linter. *Nov. ant. 30. 2.* Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *Dittam. 6. 13.* Come Maria d' Egitto il fiume passa Senza burchiello, bestia, ovver tabarro. *Petr. Uom. ill.* Con burchiello e barchette rifuggirono al mare.

Burchio. [*Sm. Specie di barca per la navigazione de' fiumi e delle lagune, con un coperto che si chiama* tiemo, *tutto di leguame impeciato, a riparo dal sole e dalla pioggia.* —, Burchia, *sin.*] *Lat.* scapha, biremis. *Gr.* σκάφη. *Dant. Inf. 17. 19.* Come talvolta stanno a riva i burchi. *But.* Burchi, ec., questa è una specie di navilii che si tirano mezzi in terra, e l'altra metà sta in acqua, quando non si naviga. *G. V. 11. 65. 3.* Messer Piero, ec., per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in burchio così fedito a Padova. *Ciriff. Calv. 4. 122.* Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottili.

Burda. * (Marin.) *Sf. Vela che si mette allorchè il tempo è temperato.* (O)

Burdalo. * (Geog.) Bur-dà-lo. *Fiume di Spagna nell' Estremadura.* (G)

Burdoa. * (Geog.) Bur-dó-a, Burdua, Burdova. *Ant. cit. della Lusitania.* (G)

Burdone, Bur-dó-ne. *Sm. V. A. e Lat. Lo stesso che* Mulo, *e dicesi propriamente quello generato di cavallo e di asina. V.* Mulo. (Dal lat. *burdo, onis* mulo generato da cavallo e da asina.) *Cresc. 2. 8.* Si come gli asini e i cavalli, da' quali si generano i muli, ovvero burdoni. (V)

Burdigno. * (Geog.) Bur-dù-gno. *Lat.* Thurium, Thyrea. *Picc. città della Morea nella Laconia.* (G)

Bure. [*Sm.*] *V. L. Parte dell'aratro*, [*e propriamente quel legno lungo, che dall' aratro va ad attaccarsi al giogo de' buoi.* —, Bura, Stiva, *sin.*] *Lat.* buris. *Gr.* ἰχέτλη. *Alam. Colt. 4. 99.* Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo, E più d' un vomer poi, più stive e buri.

Bure. * [*T. di ballo.*] *Sf. V. Franc. Specie di danza composta di tre passi uniti insieme con due movimenti. Magal. Lett. 11.* Non v'è stato sarabanda, nè minuet, nè buré, nè tarantella, che non si sia sentita e veduta. (A) (N)

Burella, Bu-rél-la. *Sf. V. A.* [*Luogo oscuro e specialmente sotterraneo. Caverna.*] (Il gr. *bothrion* piccola fossa ha somministrato *budrione* a' Modenesi in senso di cavità o fossa profonda, e *burrone* a' Toscani. Indi *borro* ed il dim. *burrella* cioè fossicella.) *Dant. Inf. 34. 97.* Non era camminata di palagio La 'v' eravam, ma natural burella, Che avea mal suolo e di lume disagio. *But.* Ma natural burella, cioè luogo scuro, ove non si vede raggio di sole, sicchè v'è poco lume, e lo terreno v'è molle e disegnale.

2 — *Specie di prigione, e forse quella che oggi diciam* Segreta. *Lat.* obscurum carcer.

3 — * *Corridojo sotterraneo. Brigant. Ist. Spag. lib. 5.* Seppe essere quivi, per una burella sotterranea, insino dal real palagio, stato condotto. *Pers. am.* (P)

4 — (Vet.) Cavallo pezzato, [*cioè quel cavallo che ha il mantello bianco, chiazzato di nero, bajo, balzano ec.*]

5 — (Aral.) Lista diminuita per traverso. (A)

Burellato, Bure-llà-to. *Add. m. Listato per traverso con liste diminuite in numero pari, ma di colori diversi.* (Da *burrus* che talvolta appo i Lat. barbari significò bigio. V. Menag. alla V. *Burattese.*) (A)

Burello. (Ar. Mes.) Bu-rèl-lo. *Sm. Specie di panno grosso e vile. Red. Voc. Ar.* (A)

2 — *T. de' sellai. Quella parte archeggiata che rileva sul fusto della sella. Burello davanti, Burello di dietro. V.* Sella, Fusto. (A)

2 — (Marin.) *Legno tondo, che serve a fermare l' impiombatura di un cavo coll' altro; quindi si dice* Burello della campana *quello che unisce insieme la paronna coll' amante.* (Dal ted. *bohren* forare.) (A)

Buren. * (Geog.) *Picc. città de' Paesi Bassi nella Gueldria. — della Svizzera nel Cantone di Berna. — degli Stati Prussiani sull' Alm.* (G)

Burg. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani. — de' Paesi Bassi. — della Danimarca ec.* (G)

Burga. * *N. pr. f. accorc. di* Edilburga. *V.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *burg* castello: Castello della nobiltà.) (B)

Burgausen. * (Geog.) Bur-gà-u-scu. *Lat.* Bidajum. *Città della Baviera.* (G)

Burgavia. * (Geog.) Bur-gà-vi-a. *Città della Baviera.* (G)

Burgdorfia. * (Geog.) Burg-dòr-fi-a. *Città dell' Annover. — della Svizzera.* (G)

Burgensatico. * (Leg.) Bur-gen-sà-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Allodiale. (Dal ted. *bürger* cittadino, cioè, spettante a taluno come a cittadino, non come a feudatario.) *V. De Luca. Berg.* (N)

Burghe. * (Bot.) *Sf. pl. Rami vigorosi della vite, i quali si sotterrano nella terra senza staccarli dal corpo della madre, lasciandoli finchè abbiano radicato; quindi non differiscono dalle barbatelle o piantoni se non perchè vengono questi conficcati nella terra dopo di essere tagliati dalla pianta madre. Bertoloni.* (O)

Burghfina. * (Geog.) Bur-ghe-i-na. *Città del Gran Ducato di Baden.* (G)

Burgia. * (Geog.) *Picc. città di Sicilia.* (G)

Burgian. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Burginacio. * (Geog.) Bur-gi-nà-ci-o. *Lat.* Burginatium. *Fortezza de' Romani sul Reno.* (G)

Burgioni. * (Geog.) Bur-gió-ni. *Popoli Sarmati.* (G)

Burglengenfelda. * (Geog.) Bur-glen-gen-fèl-da. *Città della Baviera.* (G)

Burglito. * (Geog.) Bur-gli-to, Burglitz. *Castello della Boemia.* (G)

Burgos. * (Geog.) *Lat.* Bravum, Bracellum, *e in appresso* Burgi. *Città di Spagna cap. della Vecchia Castiglia.* (G)

Burgovia. * (Geog.) Bur-gò-vi-a. *Ted.* Burgau. *Lat.* Burgovia. *Marchesato d' Alemagna nella Svevia.* (G)

Burgraviato. * (St. Mod.) Bur-gra-vi-à-to. *Sm. Dignità di Burgravio.* (Van)

Burgravio. (St. Mod.) Bur-grà-vi-o. *Sm. Titolo di dignità in Germania, che propriamente significa Governatore ereditario di castello o città fortificata.* (In ted. *burggraf* da *burg* castello, e *graf* conte.) (A)

Burgundi. * (Geog.) Bur-gùn-di, Borgognoni. *Lat.* Burgundii, Burgundiones. *Popoli barbari di antica origine, stabiliti nella Gallia, e che fondarono un progresso il Regno di Borgogna.* (G)

Burgundione, * Bur-gun-dió-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Borgognone. *V.* (B)

Burgundofora, * Bur-gun-dò-fo-ra. *N. pr. f. Lat.* Burgundofora. (Dal ted. *burg* castello, ed *entfernt* alloutanato: Alloutanato dal castello.) (B)

Burgusia. * (Geog.) Bur-gù-si-a. *Fr.* Bourgoin. *Lat.* Borgusium. *Piccola città di Francia nel Delfinato.* (G)

Burguzioni. * (Geog.) Bur-gu-zió-ni. *Lat.* Burgutiones. *Popoli Unni.* (G)

Buria. * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

Buriana. (Marin.) Bu-ri-à-na. *Sf. Vento procelloso, ed anche Nebbia.* (S)

Buriano. (Agr.) Bu-ri-à-no. [*Add. e sm.*] *Specie di vino. Red. Ditir. 8.* Io di Pescia il buriano, Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano. *E Annot.* Forse il buriano è fatto di quell'uve, di cui Pier Crescenzio, *4. 3. 10.* Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca, molto dolce. *Soder. Colt. 120.* Le vernacce, siccome che è uva bianca, molto dolce. *Soder. Colt. 120.* Le vernacce, siccome le malvagie, ne fanno poca (*uva*); ma è il vin loro di polso buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portercole.

Burias. * (Geog.) *Isola nell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Buriasso, Bu-ri-às-so. [*Sm. Specie di padrini de' giostratori.*] (Dall' ill. *borenje* pugna.) *Lib. son. 20.* Un certo buriasso, un teco meco. *Varch. Ercol. 56.* Onde buriassi si chiamavano coloro i quali mettevano in campo i giostranti, e stavano loro d'intorno, dando lor colpi e ammaestrandogli, come fanno oggi i padrini a coloro che si debbono combattere in isteccato.

2 — *Per similit. Varch. Ercol. 56.* Buriassi si chiamano eziandio coloro i quali rammentano e insegnano a' provvisanti, o ancora a quelli che compongono. (B)

3 — * Millantatore. *Lib. son.* (O)

Buriati. * (Geog.) Bu-rià-ti, Buratti, Bratski. *Popoli Mongolli nella Russia asiatica presso il Lago Baikal.* (G)

Buricco, Bu-ric-co. [*Sm.*] *Sorta di veste* [*contadinesca divisa in quattro falde.*] (Forse così detto per esser fatto di panno di lana grosso, rozzo, ed ispido, detto da' Francesi *bure*, che viene dal lat. *burra*; per la qual cosa da' Romani si dice *burricco*, e per acer. *burriccone.*) *Buon. Fier. 1. 5. 9.* E fate pur d' usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie. *E 4. 2. 7.* Buricchi, farsetti, Cappe e cappucci e pappafichi in chiocca. *E att. 5. 14.* Chi calze, chi mantello, e chi buricco Vi si provvegga. » *Red. Voc. Ar.* Il buricco è forse lo stesso che saltambarco, e saltamindosso. (A)

Burieni. * (Geog.) Bu-riè-ni. *Antichi popoli Germani.* (G)

Burina. * (Marin.) Bu-ri-na. *Sf. Lo stesso che* Bolina. *V.* (A)

2 — Lasca burina e Tiramolla a poppa o a prua. *T. di comando per cambiar le vele. V.* Lascare. (A)

Burinato. (Marin.) Bu-ri-nà-to. *Add. m. Aggiunto di nave che ha le vele disposte a portar in pieno più che si possa, andando a orza, o a mezza nave. Nave burinata con tutte le vele.* (A)

Burritica. * (Geog.) Bu-ri-ti-ca. *Città della Nuova Granata.* (G)

Burla. [*Sf.*] *Beffa, Baja, Scherzo. V.* Baja *Lat.* jocus, irrisio. *Gr.* χλευασία. *Segn. Stor. 3. 103.* Tutti i giovani nobili Fiorentini si passavano il tempo con molte burle. *E 6. 161.* Non poteva tenersi che alcuna volta, burlando, non motteggiasse con burle tali, che lo facevano ripatare empio. *Capr. Bott. 68.* Ma lasciamo ire le burle: la grammatica, o, per meglio dire, il latino è una lingua. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Burlo

talvolta, E talvolta anco tra la burla e 'l vero, ec., Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto. » *Castigl. Corteg.* 2. E parmi che la burla non sia altro che un inganno amichevole di cose che non offendano, o almen poco. E siccome nelle facezie il dir contra l'aspettazione, così nelle burle il far contra l'aspettazione induce il riso. (N)

2 — * Dar la burla = *Burlare.* (A)

3 — * Usar la burla = *Burlare. Castigl. Corteg.* 2. Non si disconvien talora usare le burle ancor coi gran signori. (N)

4 — * Far burla, o una burla, o la burla = *Burlare. Castigl. Corteg.* 2. Quei gentiluomini che faceano la burla. (N)

5 — * Voler la burla = *Scherzare. Tanc.* 2. 3. Mai no, mai no; i' vo'la burla, e sono venuto a favellarti di Ciapino. (N)

6 — [Da burla, Per burla, *posti avverbial.* = *Per ischerzo, Da beffe; Onde*] Fare o Dire checchessia per burla o di burla = *Fare* o *Dire non da senno, una per ischerzo. Lat.* joco, per jocum. *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi, e da dirsi a veglia dalle donne vecchie, ec.

Burlare, Bur-là-re. [*N. ass.*] *Beffare, Scherzare*, —, Calellare, *sin. Lat.* irridere, contemnere. *Gr.* χλευάζειν. (Così detto per *burellare* da *burella* in senso di fossetta: poichè in fossette coperte di canna e terra o di tavole mobili facevansi cadere le volpi ed i lupi, quasi gabbandoli e burlandoli. *Murat.*) *Segn. Stor.* 6. 161. Filippo, ec., non poteva tenersi che alcuna volta, burlando, non motteggiasse, ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla e'l vero, ec., Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

2 — Non dire e non far da senno, Scherzare. *Lat.* joco agere. *Gr.* παίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così così'n un certo mo' burlando, Par fatto per trafigger que' meschini. *Vit. Pitt.* 14. Tenendo nella destra un lioncino pareva che lo sollevasse, per far così burlando paura.

3 — *E per metaf.* Gittar via, [*derivando la metaf. dalla voce lombarda* Burlare, *che significa* Rotolare.] *Dant. Inf.* 7. 30. Gridando: perchè tieni, e perchè burli? *But.* Perchè burli, cioè perchè gitti via?

4 — *N. pass.* Burlarsi di checchessia = *Non farne conto, Sprezzarlo, Farsene beffe. Lat.* contemnere. *Gr.* γελᾶν. *Fir. Disc. anim.* 82. Se nessuno di quelli che ti vedessono andare per aria in così nuova forma, e per questo si ridessero e si burlassero del fatto tuo, ec., tu per niente non rispondessi a persona. » *Salvin. Disc.* 2. 360. Per l'amico non si debbono prendere l'armi contra la patria, dice Cicerone: ma di ciò si burla Gellio ec. (N)

5 — * *Att. Castigl. Corteg.* 2. Il qual sa come io mi pigli piacere quando son maschera, di burlar frati. (N)

6 — *Prov.* Tal si burla, che si confessa = *Alle volte sotto apparenza di burlare si dice la verità. Lat.* ridendo dicere verum. *Cecch. Donz.* 5. 4. Tal mostra di burlar, che si confessa.

Burlato, Bur-là-to. *Add. m. da* Burlare. *Deriso. Lat.* contemptus, irrisus. *Gr.* καταγελώμενος. *Vit. Pit.* 149. Apelle è un tale burlato da Ammiano poeta.

Burlatore, Bur-la-tó-re. [*Verb. m. di* Burlare.] *Che burla. Lat.* irrisor; nugator. *Gr.* χλευαστής. *Varch. Ercol* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, ec. » *Castigl. Corteg.* 2. Costui, tra l'altre cose, era gran burlatore. (N)

Burlatrice, * Bur-la-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (O)

Burlescamente, Bur-le-sca-mén-te. *Avv. Scherzevolmente, Per burla.* —, Burlevolmente, *sin. Lat.* jocose. *Gr.* παιδιωδῶς. *Salvin disc.* 2. 22. Come egli burlescamente e empiamente gli chiamava Galilei e Atei.

Burlesco, Bur-lé-sco. *Add. m. Di burla, Burlevole.* —, Burliero, *sin. Lat.* facetus, jocosus. *Gr.* παιδιώδης. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E pienissimi alzando bicchieroni, Farli ire in volta con burleschi vanti. *Red. Annot. Ditir.* 121. Quantunque i sonetti colla coda siano per lo più burleschi e familiari.

Burletta, Bur-lèt-ta. *Sf. Farsa, Commedia rotta e imperfetta. Salvin. Cas.* 56. Sono certi mimi, de' quali alcuni sono chiamati suggetti, altri burlette . . . Le burlette, per essere piene di molte buffonerie, irreverenze e irreligiosità, e di motti triviali e plebei, ec. (A)

Burlevole, Bur-lé-vo-le. *Add. com. Dicesi di cosa da burlarsene. Lat.* contemnendus. *Gr.* εὐκαταφρόνητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 510. Legge strettissima ogni accademico obbliga forzosamente a questo burlevole insieme e serio esercizio.

2 — Burlesco. *Vit. Pitt.* 67. Molte così fatte bizzarrie, scherzi, e invenzioni spiritose e burlevoli. (V)

3 — *Pigliasi talora per la persona che burla. Lat.* irrisor. *Gr.* χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore e burlone e burlevole.

Burlevolissimo, * Bur-le-vo-lis-si-mo. *Add. m. sup. di* Burlevole. *Alleg.* 235. Se in quella mia breve, e burlevolissima relazionetta in canzona fatta per ischerzo, io ho quasi ec. (B)

Burlevolmente, * Bur-le-vol-mén-te. *Avv. In modo burlevole. Lo stesso che* Burlescamente. *V. Contile. Berg.* (O)

Burliero, Bur-liè-ro. *Add. m. Lo stesso che* Burlesco. *V. Car. lett.* 1. 23. Ne ringrazio il legno santo, che, dove vi lasciai melanconico, v' abbi fatto burliero.

Burlington. * (Geog.) Bùr-ling-ton. *Città degli Stati Uniti.* (G)

Burlona, * Bur-ló-na. *F. di* Burlone. *V. di reg.* (Van)

Burlonaccio, Bur-lo-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Burlone. *Bajonaccio. Lat.* nugator. *Gr.* φλυαρών.

Burlone, Bur-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Che burla sovente e volentieri.* [—, Burlatore, *sin. I suoi analoghi sono* Berteggiatore, Beffardo, Beffeggiatore, Bajone, Celiatore, Calefattore, Corbellatore, Irrisore, Derisore, Scedato, Uccellatore, ec.] *Lat.* nugator. *Gr.* χλευαστής. *Varch. Ercol. 54.* Onde vengono cianciatore e ciancione, burlatore e burlone.

Burlos. * (Geog.) *Lago e Capo del Basso Egitto.* (G)

Burlotto, * Bur-lòt-to. *Sm. Così dicesi dal volgo per metastasi il* brulotto. *V.* (Van) *Salvin. T. B.* 2. 3. Burlotto . . . pare che si dica per metatesi anche *burlotto.* (N)

Burmola. * (Geog.) Bùr-mo-la. *Cittadella nell'isola di Malta.* (G)

Burnabat. * (Geog.) Bur-na-bàt. *Città dell'Anatolia.* (G)

Burneo, Bùr-ne-o. *Add. m. accorc. di* Eburneo. *V. Fir. Rim.* 87. Colle vermiglie guance, e burneo petto. *(Forse per fuggir lo scontro delle tre E.)* (V)

Buro. *Add. m. V. A.* [*usata in alcuni dialetti d'Italia e segnatamente nel Bolognese. V. e di'*] Bujo. *Lat.* furvus. *Gr.* μέλας. (V. *Abbujare*) *Dittam.* 1. 18. Due anni e trenta avea, da quel chio 'l tolsi, A quel che venne si torbido e buro. *Rim. ant. F. R.* Allor che il sole Scende nel mare, e l'aria si fa bura. *Franc. Barb.* 262. 22. Di notte, quando è buro, Un lume puoi portare.

Buro. * (Geog.) *Una delle isole Molucche. — Città nella medesima.* (G)

Burocrazia. * (Lett.) Bu-ro-cra-zi-a. *Sf. Neologismo ibrido comp. dal fr.* bureau *scrittojo, ufficio, e dal gr.* cratos *potere; introdotto da' Francesi per dinotare l'influenza de' commessi di un ufficio nell'amministrazione de' pubblici affari.* (Aq)

Buropo. * (Geog.) Bu-ró-po. *Lat.* Buropus. *Ant. città dell'Asia sull'Eufrate.* (G)

Burra. * (Lett.) *Add. f. V. L. Sopvann. di donna romana di pel rosso.* (Dal lat. *burrus* veniente dal gr. *pyrros* rosso.) (Mt)

Burra. * (Geog.) *Una delle isole Shetland. — Una delle Orcadi.* (G)

Burraio. (Ar. Mes.) Bur-rà-jo. *Sm. Colui che fa e vende il burro. V. dell'uso.* (A)

Burranica. * (Lett.) Bur-rà-ni-ca. *Sm. Latte mescolato al mosto; antica bevanda de' rustici.* (V. *burro.*) *Rubbi.* (O)

Burrasca, Bur-rà-sca. [*Sf.*] *Quel combattimento che fanno i venti per lo più in mare. Lat.* tempestas. *Gr.* χειμασία. —, Borrasca, *sin.* (Detta per paragoge dall'illir. *bura* o *burja* tempesta.) *R. d. Nat. esp.* In evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

2 — *Per metaf.* Disgrazia, Disavventura, Pericolo. *Lat.* calamitas, discrimen. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche ed a' trambusti. *Malm.* 3. 39. Altri, che fugge anch'ei simil burrasca, Finge l'inferno, e vanne allo spedale.

3 — *Onde* Correr burrasca = *Correr pericolo. Lat.* in discrimine versari. *Malm.* 8. 2. Manca in qual mo' si può correr burrasca. » *Vit. Pitt.* 161. (*Milano 1806.*) Apelle ricordevole della corsa burrasca, si vendicò in cotal guisa della calunnia. (N)

Burrasca diff. da *Procella, Tempesta, Temporale, Turbine, Tifone, Oragano. Burrasca* nel linguaggio comune è il contrasto che fanno in mare i venti impetuosi. I nostri classici la dissero anche *Fortuna. Procella* equivale a *Burrasca*, ma è voce più nobile e più dignitosa di *Burrasca. Tempesta* è affine a *Procella*, ma questa ha un carattere che la distingue da quella, poichè proviene da lungi (*a procellendo*), e largamente si spande e violentemente si muove. *Temporale* suol dirsi la tempesta di terra. Il *Turbine* è un vento che sorge all'improvviso, estremamente rapido ed impetuoso, che presto si dissipa. Il *Tifone*, secondo i latini era un vortice fumigante ma senza fuoco, un vento vorticoso scoppiante con estrema velocità da una nube. Noi lo diciamo contorcimento di venti. *Oragano* o *Urricane* è conflitto di venti, o vento impetuoso che gira rapidamente per ogni verso, e spezza tutto all'intorno de' luoghi ch'esso invade.

Burraschella, * Bur-ra-schèl-la. *Sf. dim. di* Burrasca. —, Burraschetta, *sin. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Burraschetta, * Bur-ra-schét-ta. *Sf. Lo stesso che* Burraschella. *V. Fracastor. Berg.* (O)

Burrasco, * Bur-rà-sco. *Add. m. V. A. V. e di'* Borrascoso. *V. Mat. Franz. Rim.* (A)

Burrascoso, Bur-ra-scó-so. *Add. m. Tempestoso.* —, Borrascoso, Borrasco, *sin. Lat.* procellosus. *Gr.* θυελλώδης. *Cr. alla V.* Fortunale, *add.*

Burrato, Bur-rà-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Burrone. *V. Lat.* rupes, locus praeruptus. *Gr.* κρημνός. (V. *burrone*, e *burella.*) *M. V.* 8. 74. Saliéno per le ripe e per li boschi e burrati fuggendo. *Dant. Inf.* 12. 10. Cotal di quel burrato era la scesa. *Cosc. S. Bern.* E di sotto a te è 'l burrato, e la bocca orribile dello 'nferno. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. Profonda in un burrato il Paladino.

Burrattare, * Bur-rat-tà-re. *Att. Lo stesso che* Barattare. *V. Salviati. Berg.* (O)

Burratto, * Bur-rát-to. *Sm. V. e di'* Baratto. *Leoni. Berg.* (O)

Burriana. * (Geog.) Bur-ri-à-na. *Città di Spagna nel Regno di Valenza.* (G)

Burringo. * (Zool.) Bur-rìn-go. *Sm. V. G. Lat.* burrhynchos. (Da *bus* bue, e *rhynchos* becco.) *Sorta d'oca od anitra nel Brasile ed altre parti dell'America settent. singolarmente notabile per la grossezza e lunghezza del suo becco.* (Aq)

Burro. [*Sm.*] *La parte più grassa del latte, separata dal siero col ritenere. V. Butirro. Lat.* butyrum. *Gr.* βούτυρον. *G. V.* 8. 35. 8. Vivonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro e latte. *E cap.* 66. 19. Per dispetto di lor viltà, da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Dant. Inf.* 17. 62. Vedine un'altra, più che sangue rossa, Mostrare un'oca bianca più che burro.

Burro. * *N. pr. m.* (V. *burra.*) — *Prefetto del pretorio sotto gl'imperadori Claudio e Nerone.* — *Cognato dell'imperador Commodo, da lui fatto uccidere.* (Van)

Burroncella, Bur-ron-cèl-lo. *Sm. dim. di* Burrone. *Fortig. Ricciard.* Quand'egli su scoscesi burroncelli, Ove l'acque, divise in più zampilli, Facevan grati mormorii . . . Spinse il cavallo. (A)

Burrone, Bur-ró-ne. [*Sm.*] *Luogo scosceso, dirupato, e profondo,* [*e per conseguenza bujo e scuro.*—, Burrato, *sin. V. Balza.*] (Detto da' Modenesi budrione dal gr. *bothrion* dim. di *bothros* fossa.) *Lat.* rupes, locus praeruptus, profunda, aspera vallis. *Gr.* ἀπορρώξ. *Cavalc. Med. cuor.* Trovò quel santo romito in un burrone, e quasi tutto roso da' lupi. *Morg.* 4. 23. I destrier ci hanno grattata la rogna Tra mille sterpi, per ogni burrone. *Vit. Plut. Dim.* E faggendo venne in un burrone,

ovvero bosco, il quale bosco era tutto coperto. *Tac. Dav. Ann. 2. 34.* Il soldato romano combattere non pure in pianure, ma in boschi o burroni, se mestier fa. *Alleg. 315.* Che 'n un burrone Fu per lasciar gli stivali e 'l cappello. *Ar. Fur. 3. 65.* E riuscirò in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili alle genti.

2 — * *Nel numero del più* Burroni *anticam. furon detti* I frati ed i monaci. *Red. Or. Tosc.* Se da buro ne è nato burrone, da burroue credo che sieno stati detti Burroni i frati e i monaci, perchè la prima ed antica loro abitazione era nelle grotte e ne' burroni più profondi della Nubia, della Siria, e della Tebaide. (A)

Burroso, Bur-ró-so. *Add. n. Pieno di burro, Condito con burro. Lat.* butyro plenus, butyro conditus. *Gr.* βουτίρῳ ἀρτυτός. *Lib. cur. malatt.* Mangino le minestre molto bene burrose, e il burro sia fresco. *E appresso:* Le vivande burrose ammolliscuno il ventre.

3 — * *Dicesi anche dagli scrittori naturalisti di ciò ch'è grasso e della natura del burro; onde dicesi la parte* burrosa *del latte, per distinguerla da quella che è detta* cascosa. (A)

Bursa. * (Geog.) Pursa, Prusa, Brusa, Boursa. *Lat.* Brusa ad Olympum. *Cap. della Bitinia, indi città dell' Anatolia.* (G)

Bursale. (Anat.) Bur-sà-le. *Add. com. Nome di due muscoli detti anche* Obturatori interni del femore, *e con nome latino* Marsupiali, *perchè rinchiudono un tendine in quattro parti che furono paragonate ai cordoni di una borsa. Voc. Dis.* (A) (N)

Burtabur. * (Geog.) Bur-tà-bur. *Picc. città dell' Indostan.* (G)

Burteri. * (Geog.) Bur-tè-ri. *Lo stesso che* Borteri. *V.* (G)

Burtudizo. * (Geog.) Bur-tu-di-zo. *Ant. cit. della Tracia.* (G)

Burtuguresi. * (Geog.) Bur-tu-gu-rè-i. *Popolo dell' Africa propria.* (G)

Burum. * (Geog.) *Regno de la Guinea superiore.—Paese della Nubia.* (G)

Bus. * (Geog.) *Isola dell' Oceano Settentr. presso la Groenlandia.* (G)

Busa * (Geog.) Bousha. *Città d' Africa nella Reggenza di Tunisi.* (G)

Busaquino. * (Geog.) Bu-sa-qui-no. *Picc. città della Sicilia.* (Van)

Busare, Bu-sà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Bucare. *Lat.* forare. *Gr.* τρυπάειν. *Pataff. 4.* Poi vidde a Muccio Smemora busarli.

2 — * *Lo stesso che* Bugiare. *V. Varch. Ercol. t. 1. p. 191.* Il verbo che usò Dante quando disse, io non ti bugio, è ancora in bocca di alcuni i quali dicono, io non ti baso, cioè dico bugie. (N)

Busaccare, Bu-sbac-cà-re. [*N. ass.*] *Fare il busbaccone, Far busbaccheria. Lat.* fucum facere. *Gr.* παραπρούεσθαι. *Cron. Morell. 265.* Volesse Iddio che ci fosse la possa, come c' è il buono animo; e via busbaccando, se tu non sarai savio, e' ti giugnerà.

Busaccheria, Bu-sbac-che-ri-a. [*Sf.*] *Inganno che si cerca di far altrui con bugiarde e finte invenzioni.* —, Busberia, *sin. Lat.* technae. *Gr.* τέχνη. *Cron. Morel. 356.* Si maravigliava, noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono istato, quanto il suo, e molte altre zacchere e busbaccherie, bugie, tranelli e falsità, sotto le quali pensò giungerci, e vennegli presso che fatto. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Il salario, ec., a sè rincresca Colle busbaccherie, colle rapine.

Busbacco, Bu-sbàc-co. [*Sm.*] [*Che usa busbaccheria.* —, Busbo, *sin.*] (Dal lat. *bis*, e da *bucca*, quasi uomo di due bocche, cioè vario ne' suoi discorsi, come sono i bugiardi.) *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Che lo scaraventarsi alle pazzie, Da scolar non chiam'io, ma da busbacchi. *E 5. 3. 8.* Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar chi lor credèo.

Busbaccone, Bu-sbac-có-ne. [*Sm. accr. di* Busbacco.] *Buon. Fier. 1. 3. 11.* Avvi tra loro Malvagi mettitor di dadi falsi, Busbaccon, giuntator, rattor di donne.

Busberia, Bu-sbe-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Busbaccheria. *V. Buon. Fier. 1. 4. 6.* Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche, Fan nella busberia maestri accorti. *E. 4. 4. 10.* N' ho sentito contar già tante e taute Di queste busherie, tranelli e truffe.

Busbino, Bu-sbi-no. [*Sm.*] *dim. di* Busbo. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Che vuol questo busbino Da voi, messer Grisogouo? Guardatevi Da lui, ch' egli è come il carbone.

Busbo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Busbacco. *V. Buon. Fier. 4. 4. 23.* Truffator, gabbator, ladri, rattori, Busbi, datori, ed assassin di strada. *E 5. 4. 5.* Andarne prigionieri Molti busbi rimasi di sua setta.

Busca. [*Sf.*] *Cerca. Il buscare. Buon. Fier. 4. 4. 23.* Ch'ei tengon alla parte del cavanzo Delle lor busche.

2 — Andare in busca, Darsi alla busca, *e simili, vagliono Andare in cerca di checchè sia, Affaticarsi per buscare checchè sia. Lat.* quaeritare. *Matt. Franz. Rim. burl. 116.* E diedimi alla busca, e feci tanto, Che per valor dell' argentate penne Io trovai pur da metterla in un canto D' una stanzaccia. *Malm. 7. 5.* Tanti ne va a taverna, ch'è un barbaglio, Parte alla busca, ec. *Salv. Granch. 3. 3.* Chi trovò prima quest' arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel dell' altrui.

3 — *Nello stesso sign. dicesi* Essere alla busca. *Cecch. Servig. 1. 4.* Sarà alla busca, ch' egli è bracco pratico. *(Qui p r metaf.)* (V)

3 — *Si usa anche col v. sottinteso. Cecch. Assiol. 2. 7.* Orsù alla busca. (V)

3 — *Lo stesso che* Busco, *(ma è un provenzalismo antiquato.) Gr. S. Gir. 59.* Perchè vedi la busca nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? ec. Folle, ipocrito, trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente la busca nell'occhio del tuo fratello. (V)

4 — * (Agr.) *Nome che in alcuni luoghi della Toscana si dà alle* Gobbie da olio; *più comun.* Buscola. *V.* (Van)

5 — (Milit.) *Depredazione commessa dai soldati a danno d gli abitanti del paese ove passa o campeggia etc. ecc.* Dicesi Andar alla busca. (Gr)

Busca. * (Geog.) *Città del Piemonte.* (Van)

Buscacciare, Bu-scac-chia-re. [*Att. e n. ass.*] *Procacciare, Andar buscando. Lat.* quaerito undo comparare. *Menz. sat. 2.* E Mona, che nel dir certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie e gl' istrioni.

Buscalfana, Bu-sca-lfa-na. [*Sf.*] *Bestia grande e magra, che anche dicesi Alfana, detta per ischerzo. Lat.* ignobilis caballus. *Gr.* κακόβλητος. (Parola ibrida composta dall' ingl. *bulky* grosso, massiccio, e da *alfana.*) *Franc. Sacch. nov. 64.* Aveva accattato un cavallaccio di quegli della tinta di Borgognissanti, che era una buscalfana, alto e maghero, che parea la fame. *E nov. 159.* Tenendo per nuove vie drieto a questa sua buscalfana.

Buscalina. (Marin.) Bu-sca-li-na. *Add. f. V.* Scala.—, Boscalina, *sin.* (S)

Buscante, * Bu-scàn-te. *Part. di* Buscare. *Che busca, Che preda. Car. Ret. Arist. lib. 3. cap. 2.* Nella medesima guisa i corsari e i ladri si chiamano ora buscanti e procaccini. (B)

Buscare, Bu-scà-re. [*Att.*] *Procacciarsi, od Ottenere checchè sia con industria,* [*o con sorte.*] (Deriva dallo spag. *buscar* che vale il medesimo.) *Lat.* anxie quaeritando obtinere. *Gr.* ἀγωνίζεσθαι. *Cecch. Dot. 1. 3.* Intanto intanto egli ha buscato questa casa. *Tac. Dav. Ann. 3. 71.* Domine, fallo tristo quel Druso che non crepò; chè n'avrei buscata altra mancia. » *Salvin. Odiss. f. 360.* Costui io sopra nave ben bancata, Negra, lungi d'Itaca merrò, Acciò a me molta vittuaglia buschi. (Pe)

2 — Predare, Foraggiare. *Lat.* praedari. *Gr.* λᾳζεσθαι. *Stor. Eur. 1. 24.* Venti uomini solamente, che buscavano alcuna preda ne' vicini luoghi cristiani. *E 5. 111.* Richiamato alla massa chi era andato fuori a buscare, si ritirarono in un luogo aperto, ec.

3 — * Rubare. *V. usata da' Livornesi. Biscion. Malm.* (A)

2 — *In questo sign.* A ore buscate = *A ore rubate. Oraz. Lombard. nel trattato de' fonti della Lingua Toscana.* (A)

4 — *E n. pass. Cecch. Servig. 3. 7.* Si busca insino a Bologna le spese.

5 — * *E n. ass.* Cercare, Investigare. *Car. Strocc. 3. 1.* Io andrò tanto buscando che me ne chiarirò ben io. (N)

Buscato, Bu-scà-to. *Add. m. da* Buscare. *Lat.* comparatus. *Gr.* κτητός. *Tac. Dav. Perd. eloq. 409.* E non ch'io tema d'antiporre la fortuna e il beato commercio de' poeti all' inquieta e ansiosa vita de' dicitori, con tutti i lor consolati buscati da' lor combattimenti e pericoli. *Buon. Fier. 3. 4. 12.* Buscato Qualche pezzaccio d' or, l'ha data a gambe. *Car. lett. 2. 149.* Al signor don Giorgio si son mandati i cani buscati, e di più i suoi smarriti.

Buscatore, Bu-sca-tó-re. [*Verb. m. da* Buscare.] *Che busca. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

Buscatrice, * Bu-sca-tri-ce. *Verb. f. V. di reg.* (A)

Buschetta, Bu-schét-ta. [*Sf. Bruscolo o fil di paglia, o fuscello, con cui si fa quel giuoco che dicesi* le bruschette.—, Bruschetta, *sin.*] *Lat.* sortes. *Gr.* κλῆρωσις. (È diminut. di *busco.*) *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndovinamento che si fa *per sortes?* ec. In molti modi, ec., e considerasi chi le toglie; e similmente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore o la minor tolga. *Morg. 27. 23.* O nasconder più in quella le buschette.

Buschetto, * Bu-schét-to. *N. pr. m. — Celebre architetto di Dulichio che nel secolo XI. fece il Duomo di Pisa.* (Mil)

Buschia. [*Part. negat.*] *V. A. V. e di'* Nulla. (V. *busco.*) *Pataff. 4.* E' non ha buschia, ed è una gran lappola.

Buschmaneri. * (Geog.) Busch-ma-nè-ri. *Ottentotti selvaggi delle Montagne.* (G)

Buscia, * Bu-sci-a. *Sf. V. A. V. e di'* Bugia. (È v. del dialetto napol. e proviene dall' ar. *basciaka menti.*) *Gr. S. Gir. 14.* Egli non fece peccato: Buscia non fu trovata in sua bocca. (V)

Buscio. *Sm. V. A. Lo stesso che* Busso, Romore. (È V. imitativa dello strepito che fa nell' agitarsi un cespuglio od altra simil cosa, come il *pis pis*, bisbiglio ec.) *Franc. Sacch. rim.* Io sento un non so che. Oh dove, dove? In quel cespuglio. Tocca, picchia, ritocca: Mentre che 'l buscio cresce, Ed una serpe n' esce. (A)

Buscione, Bu-sció-ne. [*Sm.*] *V. A. Anticamente dicevasi di macchia* [*cespugliosa di pruni e spini, Cespuglio spinoso.*] *Lat.* sylva. *Gr.* ἄλσος. (Dal ted. *busch* buscione, cespo, macchia.) *Fr. Giord. Pred.* Vedendo quivi appresso un gran buscione di spine e d' ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. *Liv. M.* Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni.

2 — * *Dicesi da' cacciatori* Quel cespuglio vòto nel mezzo dove suole accovarsi il daino o il cervo. (A)

Busco. [*Sm.*] *Lo stesso che* Bruscolo. *V. Lat.* festuca. *Gr.* κάρφος. (Dall' illir. *busak, uska* stelo di fiore o di erba. Pur gl' lugl. hanno *busk* in senso di sterca) *Fr. Giord.* Vede bene l'altrui busco, ma non vede la sua trave. *Serm. S. Agost. 13.* Guardatevi di non guardare la festuca, ovvero il busco, nell' occhio altrui.

Buscola, * Bù-sco-la. *Sf. V. di dialetto toscano. Gabbia da olio.* (Dal lat. *vasculum* vasello, alberello; mutato, come spesso avviene, il V in B, e fatta metastasi delle vocali.) —, Busca, *sin. Tariff. Tosc.* (A)

Buscolino, Bu-scò-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Busco. *Lat.* atomus. *Gr.* ἄτομος. *Introd. Virt.* E nota che furono in essi, come la spera del sole, che t'entra in casa, di buscolini.

Busecchia, Bu-séc-chia. [*Sf.*] *Budellame e ventre d' animali e polli.*—, Busecchio, *sin. Lat.* interanea, exta. *Gr.* σπλάγχνα. (Dal lat. *vesica* vescica.) *Bocc. nov. 60. 17.* E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle loro busecchie medesime.

2 — [Intestino *in generale.*] *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente virtude allo lusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minugie.

3 — [Pigliare alle busecchie = *Adescare*] *Lab. 317.* D' averti, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare e pigliare alle busecchie.

4 — * *E col v.* Fare. *Salvin. Cas. 89.* Acheo l' Eretriese *carnicopei* chiama que' di Dellò in questi versi, cioè, che facevano busecchie, e salcicce e ripieni delle carni e del sanguaccio delle vittime per mangiarsele. (N)

Busecchio, Bu-séc-chio. [*Sm. Lo stesso che* Busecchia. *V.*] *Franc. Sacch. nov. 114.* Avendo mandato un tegame al forno, ec., Nuccio avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che.

Gell. Sport. 2. 1. Tuo padre, cc., usava le stringhe di cuojo, e cigneväsi con un busecchio.

Buselafo.* (Zool.) Bu-sè-la-fo. *Sm. V. L. Lat.* buselaphus. (Da *bus* bue, ed *elaphos* cervo.) *Specie di mammifero dell' ordine de' ruminanti e del genere antilope, indigena dell' Africa, così detta perchè ha la testa e le corna somiglianti a quelle del bue, e la forma del suo corpo e soprattutto delle sue gambe e la coda s' approssimano molto a quelle del cervo. Da Linneo fu denominato* antilope bubalis; *da altri* bucula cervina. —, Boselafo, *sin.* (Aq) (N)

Busento.* (Geog.) Bu-sèn-to. *Piccolo fiume nel Regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

Busgen.* (Geog.) *Lo stesso che* Bugen. *V.* (G)

Busgia,* Bu-sgi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Bugia. *Franc. Sacch. Op. div.* 320. Volendo autenticare il dir busgie. (V)

Busi.* (Geog.) *Isola del Mare Adriatico sulla costa della Dalmazia.* (G)

Busico.* (Agr.) Bù-si-co. *Sm. V. G. Lat.* Busycon. (Da *bu* partic. intensiva, e da *sice* fico.) *Nome dato da' Greci ad una sorta di frutto molto insipido che somiglia ad un grosso fico.* (Aq)

Busilli, Bu-sil-li. *Sm. indecl. Lo stesso che* Busillis. *V.* (A)

Busillis, Bu-sil-lis. *Sm. indecl. Difficoltà grande, Impaccio, Imbroglio, Cattivo passo e simili. E però* Quest' è il busillis, Qui è o sta il busillis, o il busilli = *Quest' è quel che importa, questa è la difficoltà.* —, Busilli, *sin.* (Dicesi derivata questa espressione da un clerico, che dovendo in un esame dichiarare quelle parole *In diebus illis*, dopo aver detto *In die* nel giorno, restò sospeso, dicendo che quel *bus illis* era un passo molto oscuro e difficile.) *Fag. Rim.* 1. 22. Fate conto d' avere ad operare Alla commedia, e ch' io v' abbia vestita E messa in palco: Or manca il recitare. Oh qui è il busillis. *Red. Cons. ec.* (A) *Salvin. Disc.* 2. 73. Di qui è nato il dire d' una cosa d' importanza, o d' un punto forte: *Questo è il busillis.* (N)

Busino, Bù-si-no. *Sm. Lo stesso che* Busna. *V. Luc. V. c.* 14. Poco stante fece sonare corni e busini, e ordinò sue schiere. *E c.* 42. Comandò alli marinari che si partissero dal porto senza suono di buccini. *E c.* 59. Corni e busini sonavan d' ogni parte. *E c.* 60. Comandò, cc., che non sonassero corni, nè busini. (V)

Busione.* (Lett.) Bu-sió-ne. *Sm. Primo mese della primavera presso i Delfii, così detto perchè si aveva in questo mese una libertà d' interrogare l' oracolo.* (*Busione* per *pusione*; e questo è da *pevsis* interrogazione.) (Mit)

Busiri, * Bu-si-ri. *N. pr. m. Lo stesso che* Busiride. *V.* (Van)

2 — * (Geog.) *Lat.* Busiris. *Ant. città del Basso Egitto.* (G)

Busiride, * Bu-si-ri-de, Busiri. *N. pr. m. Lat.* Busiris. (Dal gr. *bus* bue, ed *iris* l' iride dell' occhio: Occhio di bue.) — *Figlio di Nettuno e di Lisianassa* o *di Lidia.* — *Re o governatore dell' Egitto, famoso per la sua crudeltà ed ucciso da Ercole.* (Aq) (Van)

Busirite.* (Geog.) Bu-si-ri-te. *Paese d' Egitto nel mezzo del Delta che avea Busiri per capitale.* (G)

Buslacena.* (Geog.) Bu-sla-cè-na. *Ant. città d' Africa.* (G)

Busna. (Mus.) *Sf. Sorta di strumento da suono,* [*forse lo stesso che* Buccina, —, Busone, Bussonc, Busino, *sin.*] *Lat.* buccina. *Gr.* σάλπιγξ. (Da *buccina*, cangiato il *Ci* in *Si*, come si usa in alcune contrade d' Italia, e soppresso l' *I*, come in caldo da *calidus.*) *Sallust.* Poco stante fece sonare trombe e corni e busne. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E inteso un dì, che Antandro andava a caccia, Vide rete, falcon, can, busne e corni. *E lib.* 3. Sonando molti e variati stromenti, Busne, cornetti, sveglie e pifferoni. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più gran naccheroni, E tante busne e corni alla moresca.

Buso. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Bucato. *V. Vôto, Vano. Lat.* vacuus. *Gr.* κενός. (Da *bugio*, come quando dall' col. *mygeros* vien *miser.*) *Morg.* 10. 35. Dicendo: io non avea veduto ancora Se tu t' avevi lancia o soda o busa. *Burch.* 2. 89. Oh teste buse! oh mercatanti sciocchi!

Buso.* *Sm. V. Lomb. usata dal Berni nel cap. della Piva. V. e di'* Buco. (A)

Buso (Capo)* (Geog.) *Lat.* Promontorium Corcyrenm. *Capo che forma l' estremità occidentale dell' isola di Candia.* (Van)

Busone. (Mus.) Bu-só-ne. [*Sm. Lo stesso che* Busna. *V.*] *Morg.* 10. 27. E sentia trombe sonare e busoni. *E* 19. 89. Ma finalmente un di busoni e corni Senton sonar, senza saper chi suona.

Busrei.* (Geog.) Bu-srè-i. *Africani maomettani di Medina, distanti* 900 *miglia dalla Gambia.* (G)

Bussa. [*Sf.*] *Affanno e Travaglio cagionato per lo più da fatica. Lat.* afflictatio, vexatio. *Gr.* πόνος, ἐπήρεια. *F. V.* 11. 72. La notte quelli di Cintoja, per la bussa del dì tormentati, perchè assai di loro n' erano feditì, mandarono a Firenze per l'ajuto. *Fr. Giord. Pred.* In quanta paura stann' eglino, in quanta sollecitudine, in quanta bussa e in quanta battaglia continuamente!

2 — *Nel n. del più*, Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse. *Lat.* plaga, verberatio, ictus. *Gr.* κρούσμα, πλαγή. *Cron. Morell.* 236. Come dal suo maestro avesse avuto busse, così si partiva, e non volea più tornare a lui. *E appresso*: Alla sommessione del maestro, e alle molte busse e spaventi, *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se 'l chierico, volgliendo soddisfare ad alcuno, ispontaneamente si sottomette alle busse? *E appresso:* Esso chierico si dee iscomunicare; e colui che 'l batte è iscomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violenti, è nondimeno cosa ingiuriosa all' ordine del chierico, nel cui favore quella decretale fu fatta. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s' è mai l'aspro ferire allentato, Anzi par ch' egli ingrassin nelle busse.

2 — [*Onde* Dar busse = *Percuotere,*] *Bastonare. Bocc. nov.* 64. 12. Diedegli tante busse che tutto il ruppono. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse.

3 — * Scuoter le busse = *Non curarle, Non farne caso. V* Scuotere. (A)

4 — * *In modo avv.* A bussa. *V.* (A)

Bussa.* (Geog.) Boussa. *Cit. e regno della Nigrizia sul Niger.* (G)

Bussaco.* (Geog.) Bus-sà-co. *Fr.* Boussac. *Lat.* Bussatium. *Pic. cit. di Francia nel dip. della Creusa.* (G)

Bussamento, Bus-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il bussare. Lat.* pulsatio, pulsus. *Gr.* σφυγμός. *Tratt. segr. cos. doun.* Sentono un continuo bussamento nell' arteria della tempia.

Bussare, Bus-sà-re. [*Att. e n. ass.*] *Battere, Percuotere, Picchiare; e dicesi proprio degli usci, quando si picchiano perch' e' sieno aperti. Lat.* pulsare. *Gr.* κόπτειν. *V.* Battere. (Dal lat. *pulsare*, onde sembra pur venuto il *pousser* de' Franc., ed indi il *push* degl'Ingl. spingere. Anche presso gli Arabi *bassou* vale piccola spinta.) *Annot. Vang.* Quando viene e bussa, incontinente gli apriate. *Mor. S. Greg.* Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

2 — [*E in modo allegorico.*] *Lib. Mott.* Uno, essendogli dato d' un bastone in sulle spalle, disse: frate, non bussar più: chiama innanzi, e saratti aperto. *Franc. Sacch. Rim.* 54. Quel giusto Re, che di limo creonne, Bussa e percuote perchè ognun senta.

3 — * Sonare, Render suono dalla percossa. *S. Cat. Dial. c.* 54. Tu sai che la cosa votia, toccandola bussa; ma quando ella è piena, non fa così. (N)

4 — *Fig.* Ricorrere ad uno e pregarlo. *S. Cat. Lett.* 15. Fatemi questa grazia e questa misericordia a me miserabile, che busso a voi. *E lett.* 8. Bussiamo alla sua misericordia. (V)

5 — * Far festa, Applaudire. *S. Cat. Dial. c.* 54. Egli non bussa con disordinata allegrezza, e non bussa per impazienza. *Gigli, Voc. Cat.* Vale qui il bussare per la festa che fassi per gioja o per applauso, come accade quando si sostengono da candidati filosofi o legali pubblicamente le conclusioni, che i circostanti fanno per via di bussamenti attutare chi argomenta per lo contrario. (N)

6 — * *Termine degli uccellatori, cioè* Gettare terra e sassi sopra la ragnaja per discacciare gli uccelli onde appannino. —, Scacciare, *sin. Salvin. T. B.* 4. 1. *Ho bussato*, cioè scacciato, che questo è il termine usato dagli uccellatori, i quali gettano terra e sassi sopra la ragnaja, per discacciare e mandare a appannare nelle tese reti gl' impauriti uccelli che vi soggiornano. (N)

7 — *E n. pass.* Battersi, Percuotersi. *Lat.* pulsari. *Gr.* κόπτεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. E che co' brandi l' un l'altro si bussino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna.

Bussatore, Bus-sa-tó-re. *Verb. m. di* Bussare. *Che bussa, Che picchia. Lat.* pulsator. *Gr.* κρούστης. *Esp. Vang.* Sono posti i portinai da parte di colui che la guardia governa, ec.: costoro ogni bussatore conoscono molto bene.

Bussatrice, Bus-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Bussare. *Che bussa, Che picchia. Lat.* pulsatrix. *Gr.* κόπτουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Il cerotto si ponga nel luogo dell' arteria bussatrice.

Bussempra.* (Geog.) Bus-sèm-pra. *Lo stesso che* Bossempra. *V.* (G)

Bussenaco.* (Geog.) Bus-se-nà-co. *Fr.* Boussenac. *Piccola cit. di Francia nel dip. dell' Arriege.* (G)

Busseo, Bùs-se-o. *Add. m. Di busso o Simile al busso. Salv. Nic. Al.* Ma quella muta, e che abita tra canne, sparge spesso color busseo alle membra. (A)

Busseti.* (Mit. Giap.) Bus-sè-ti. *Sm.pl. Ciechi religiosi molto venerati nel Giappone.* (Mit)

Busseto.* (Geog.) Bus-sè-to. *Lat.* Buxetum. *Piccola città del Ducato di Parma.* (G)

Bussetto, Bus-sét-to. [*Sm.*] *Arnese fatto di bossolo, col quale i calzolai lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni o de' drappi, quando gli stampano* o *trinciano. Cant. Carn.* 48. Questo bussetto, che non è leggiero, Con mano un po' tastate. *E* 235. Il forte cordovan morbido e netto In pregio alto si tiene, Perchè la forma e i colpi del bussetto, Senza stiantar, sostiene. *Bronz. Rim. burl.* E s' e' non fanno romore a cucire, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch' e' si può quasi a ogn' ora sentire.

Busso. [*Sm.*] *Romore, Fracasso. Lat.* strepitus. *Gr.* δοῦπος. (V. *buscio.*) *Fav. Esop.* Fece cader nel lago un corrente con un subito e spaventevol busso. *Annot. Vang.* E subitamente venne da cielo un tuono e un gran busso, come d' un gran vento, e riempiette tutta la casa. *Franc. Sacch. Op. div.* Se collo suo piede fa troppo busso a scalpitare. *Omel. S. Gio. Grisost.* Nel mezzo del mare, dove sono le tempeste, e le fortune, ed i marosi, e le ruine, ed i bussi delle crudeli onde. *Poliz. stanz.* 27. Di fischi e bussi tutto il bosco suona.

2 — Botta, Colpo in terra, Stramazzone. *Franc. Sacch. nov.* 48. Il corpo morto cadde in terra dello letto, tanto grave e con sì gran busso, che, ec. (V)

3 — Tafferuglio, Parole minaccevoli. *Franc. Sacch. nov.* 49. E con questo busso furioso la famiglia condusse la brigata in palagio. (V)

4 — [*Per similit.* Mormorio, Bisbiglio.] *Nov. ant. g.* 101. 37. Era stato rubato in sulla strada, ec., ed avevane a Firenze ed a Siena gran mormorio e busso.

5 — *E per metaf. Coll. Ab. Isac.* Essendo libero dal busso di tutti i pensieri e turbazioni terrene, e sceverato dalla mischianza di tutti i vizii.

2 — (Bot.) *Lo stesso che* Bosso o Bossolo. *V. Lat.* buxus. *Gr.* πύξος. *Amet.* 47. E l'alto faggio, ed il pallido e crespo busso, e più altre piante, le quali lungo saria il narrare. *Filoc.* 4. 91. Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia. *Alam. Colt.* 4. 83. Più di tutti è richiesto il salcio e 'l tiglio, E 'l colorato busso, il mirto e 'l cornio, A far l' aste miglior possenti a guerra. *E* 5. 124. Chi 'l vago mirto Trapiantasse tra lor, chi il crespo busso, O 'l tenerel lentisco, ec.

Bussoa.* (Geog.) Bus-sò-a. *Città della Guinea, cap. del Regno di Ahanta.* (G)

Bussola. (Marin.) Bùs-so-la. [*Sf. Rotella di cartone in cui è descritta*

*

la rosa de' venti coll' ago calamitato, ed impernato sur un piuolo d' ottone, in una ciottola, o cassetta di legno coperta con vetro; Serve questo strumento per indicare la tramontana, cui la calamita si volge, e per conseguenza a ritrovare i luoghi dove uom si trova, e specialmente a dirigere il corso delle navi. L'adoperano anche gli architetti ed ingegneri nel levar di pianta, per segnar i venti, pigliare i gradi degli angoli ec.] *Lat.* pyxis nautica. *Gr.* πυξὶς ναυτική. (V. *bussolo.*) *But. Par. 12. 1.* Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual, girata sul detto perno, ec. *Sagg. nat. esp. 213.* S' accomodi da una parte della cassetta di legno una bussola, ec. *E appresso:* Fermisi allora la calamita, e nello spazio che riman vòto nella cassetta tra lei e la bussola si mettano, ec. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Ned han ver l' Oriente luminoso Del pensiero inventor bussola alcuna.

2 — *Dicesi* Bussola di variazione, *quella con traguardi, per osservare l' azimutto del sole al suo levare o tramontare, per conoscere e correggere la variazione delle bussole che si usano per dirigere il corso della nave;* — pazza o impazzata, *quella il cui ago ha perduto la virtù direttiva;* — di quadrante, *quel quadrante ovvero orologio solare orizzontale, il quale si orienta da per sè stesso per mezzo di un ago calamitato, che l' indirizza al nord.* (A) (O)

3 — *Una o due tavole o veringole vicine, e a contatto del paramezzale dall' una e dall' altra parte di esso, che si lasciano mobili, e da potersi levare, quando si vuol nettare il canale delle biscie.* (S)

4 — *Fig.* Perder la bussola, *dicesi di chi nelle sue azioni s'abbandona, e non sa più che cosa si faccia; lo che si dice ancora* Navigar per perduto. *Lat.* animum despondere. *Gr.* ἀπορεῖν, ἀποτυγχάνειν. *Ambr. Furt.* Questa cosa m ha fatto perdere la bussola. *E Bern. 2. 7.* Mal posso consigliarti, ch' i' ho la bussola Smarrita, come tu.

2 — (Ar. Mes.) *Quel riparo di legname od altro che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro. Dicesi anche* Paravento o Usciale. *Lat.* cancelli. *Gr.* βαλβίς. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Ma là dentro, Appo una chiusa bussola di vetri, Che fantocci eran quei ch' io vidi insieme? *E 4. 4. 14.* D' intorno a quelle bussole dorate, Fra gli spiragli de' dorati usciali.

2 — Sedia portabile chiusa da tutte le bande.

3 — *Lo stesso che* Brusca, *in sign. di scopetta di setole. V.*

4 — * Scatola, Cassettina di sottilissime assicelle. *Liburn. Bern.* (O)

5 — *T. degli stampatori. Pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone.* (A)

6 — *T. degli agrimensori.* Bussola morta: *Strumento, col mezzo del quale gli angoli presi in campagna con un semicerchio, o altro, si riportano sulla carta, per formarne la pianta.* (A)

3 — (Astr.) *Costellazione meridionale stabilita dal sig. De-la-Caille nel suo Astrolabio australe. Ei la chiama in latino,* Pixis nautica. *Ell' è situata sulla prua dell' antica costellazione del Vascello. La stella principale di questa costellazione è della quinta grandezza.* (Diz. Mat.)

4 — * (Mit. Chin.) *I marinai chinesi la invocano come una divinità, e le offrono in sacrifizio profumi, riso e carne.* (Mit)

5 — * (Geog.) Canale della Bussola: *Stretto del Grand' oceano Boreale nel gruppo delle Kurili.* (G)

Bussolante, Bus-so-lân-te. *T. della Corte Romana. Sm. Titolo de' famigliari del Papa che assistono alla bussola.* (A)

2 — * *In alcuni luoghi d' Italia sono anche detti* Bussolanti *coloro che portano la bussola, detti comunemente* Portantini o Seggettieri. (A)

Bussoletta, Bus-so-lét-ta. *Sf. dim. di* Bussola. *Piccola bussola da tasca.* (A)

2 — *Lo stesso che* Scatoletta. *Magal. Operet. 329.* Le nobili Persiane vi portano una bussoletta d' oro ismaltata, e talora giojellata con ec. (B)

3 — *Lo stesso che* Bussoletto o Vasetto. *Vinciguer. sat.* Le ampolle, il specchio, le bussolette onte Di liscio, bambagel, tenaci gomme, Destri ruffiani alle fattezze conte. (Min)

Bussoletto, * Bus-so-lét-to. *Sm. dim. di* Bussolo. *Poliz. Rim.* Non siam, donne, mai trovate Vostre ampolle e bussoletti. (B)

Bussolo, Bùs-so-lo. *Sm. Vasetto.* (Così detto da *busso* o *bussolo*, del qual legno facevansi simili vasi, poscia trasportato per catacresi a vasi pur d' altra materia.) *Cavalc. Med. cuor. 95.* Santo Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno bussolo d' unguento odorifero. (V)

2 — *T. de' funajuoli. Specie di guaina o custodia della misura.* (A)

3 — (Marin.) *Segner. Pred. 27. 9.* Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza, d' artimone e trinchetto; di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta, di collocare le vele, di salpar l' ancore; di sarte, di governi, di gomene, di scotta, di borbore, di balladori, di bussoli, di battelli, di spole. (Min)

Bussolotto, * Bus-so-lot-to. *Sm. dim. di* Bussolo; *dicesi propriamente di quel bossolo con cui i giuocatori scuotono i dadi; e di quelli che servono a saltimbanchi e simili per far varii giuochi di mano.* (Van)

Bussone. (Mus.) Bus-só-ne. [*Sm. Lo stesso che* Busone o Busna. *V.*] *Morg. 16. 25.* Trombe, trombette, nacchere e bussoni. *Ar. Fur. 27. 29.* Corni, bussoni e timpani moreschi Empiono il ciel di formidabil suoni.

Bussoso, * Bus-só-so. *Add. m. Che ha del busso in sign. di Pianta. Landino. Berg.* (O)

Busta. (Ar. Mes.) *Sf. Astuccio o Guaina grande da coltelli, posate, e simili. Busta da posate, Busta da viaggio.* (Dal gr. *bystra*, o come altri legge, *butra* bursa.) (A)

Bustaccio, Bu-stàc-cio. *Sm. pegg. di* Busto. *Pataff. 2.* Ch' io ho pieno il bustaccio a Maccalco. *E appresso:* E delle caratesse in sul bustaccio.

Bustiera. * Bu-stiè-ra. *Sf. Drappo che copre il petto, della lunghezza del busto.* (A)

Bustirico, * Bu-stì-ri-co. *Dio de' Germani detto anche* Besterio. (Mit)

Bustino, Bu-stì-no. *Sm. dim. di* Busto. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* E poi s' appunta in sul bustin dorè.

Busto. [*Sm.*] *Petto, e talora Tutto il corpo, senza comprendervi gambe, testa e braccia. Imbusto. Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. (Dal ted. *brust* petto.) *Dant. Inf. 17. 8.* Sen venne, ed arrivò la testa e il busto, *Com.* E descrive 'li busto di serpente, di molti colori macchiato.

2 — [*Per sineddoche poetica detto dell' Intera persona.*] *Dant. Inf. 28. 118.* I' vidi certo, ed ancor par ch' io il veggia, Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista reggia. *Ar. Fur. 15. 97.* Il duca Astolfo a costui dono fece Di quel sì grande e smisurato busto *(parla d' un gigante)*, Che a portar pesi gli varrà per diece Bestie da soma. (P)

3 — Cadavere. (Anche i Latini usarono *bustum* in questo significato.) *Ar. Fur. 14. 101.* S' odon rammaricare i vecchi giusti, Che s' erano serbati in quegli affanni, E nominar felici i sacri busti, Composti in terra già molti e molti anni. *E Bemb. canz.* Sovra il tuo sacro ed onorato busto Cadde, grave a sè stesso, il padre antico, Lacero il petto, e pien di morte il volto. *E Tass. Ger. 19. 117.* Nessuna a me col busto esangue e muto Riman più guerra: egli morì qual forte. (M)

2 — Quella veste affibbiata e armata di stecche, la quale cuopre il petto e la vita delle donne. *Lat.* thorax muliebris. » *Cavalc. Pungil. 263.* Torrà loro le trecce e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e gli spilli, e le mitre, e i busti, e i balzi. (V)

2 — Quella parte del giubbone o simil veste, che cuopre la schiena e il petto. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Tu, carpiti i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro Le braccia, avesti a dire: or dov' è il busto? (A)

3 — (B. A.) Figura dipinta o scolpita dalla testa infino al petto. *Lat.* herma. *Gr.* πρωτομή. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 2.* A quel titolo colà fuori, col quale è insignito questo luogo, ec., il busto di Dante è sovrapposto.

Busto diff. da *Fusto*, *Casso*, *Tronco*, *Torso*. *Busto* nel proprio significa tutto ciò che serve a coprire, sostenere, difendere il petto. *Fusto*, riferito agli animali, indica la loro spettanza o ossatura. Si applica ancora alle cose materiali. *Casso* si prende talora per *Petto* o *Torace*; ma ne riguarda propriamente la forma. *Tronco*, applicato al corpo umano, indica la parte che ne costituisce lo stipite, cioè quella che comincia al finir del collo sino al cominciamento delle cosce. *Torso* si dice per similitudine delle statue mutilate, di quelle alle quali mancano testa, braccia, e gambe.

Bustorfieria * (Lett.) Bu-stor-fie-rì-a. *Sf. Critica erudita.* (*V.* foggiata dal Magalotti, da *Buxstorf* nome di tre eruditissimi tedeschi.) —, Bustorfiesimo, *sin. Magal. lett. 1. 43.* Ti mando l' inclusa lettera. Uh! Chi potesse vedere quanta bustorfieria v' è dentro. (N)

Bustorfiesimo. * (Lett.) Bu-stor-fiè-si-mo. *Sm. Lo stesso che* Bustorfieria *ed anche* Scuola e professione del celebre Bustorfio. *Magal. lett. 1. 64* Che vuoi tu? bisogna buttarsi al bustorfiesimo per rabbia. (N)

Bustrofedone. * (Lett.) Bu-stro-fe-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* bustrophedon. (Da *bus* bue, e *strepho* io volto.) *Antichissima maniera di scrivere presso i Greci usata particolarmente nell' iscrizioni: Si cominciava da sinistra a dritta, indi si continuava da dritta a sinistra come fanno i buoi solcando la terra.* (Aq)

Bustuario. * (St. Rom.) Bu-stu-à-ri-o. *Add. e sm. Gladiatore che combatteva, in occasione de' funerali, intorno al rogo di un defunto.* (Da *bustum* luogo ove bruciavansi i cadaveri; e *bustum* da *combustum* bruciato.) (A)

Buta. * (Geog.) *Ant. città d' Egitto.* — *Contea della Scozia.* — *Isoletta che dà il nome a tal contea.* Canale di Buta. *Braccio del grand' Oceano boreale che penetra nella Nuova Annover.* (G)

Butacide, * Bu-tà-ci-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *butes* pastore, e *cr dos* gloria: Gloria de' pastori.) — *Atleta Crotoniate, sovente vincitore ne' giuochi olimpici.* (Mit)

Butama. * (Geog.) Bu-tà-ma, Butoma. *Ant. città della Dalmazia.* (G)

Butan. * (Geog.) *Regione dell' Asia tra i monti Himaloja.* (G)

Butauro. * (Zool.) Bu-tà-u-ro. *Sm. Specie d' uccello appartenente all' ordine delle gralle, ed al genere ardea. Lat.* ardea stellaris Lin. (Z)(N)

Bute. * *N. pr. m. Lat.* Buthes. (Dal gr. *buthetes* mangiato da' buoi.) — *Figlio di Boreo re di Bitinia e fratello uterino di Licurgo.* — *Uno degli Argonauti, amato da Venere.* — *Figlio di Pandione, e di Zeusippe, a cui Atene rese onori divini.* — *Figlio di Teleonte di Zeusippe, a cui Atene rese onori divini.* — *Figlio di Teleonte e di Zeusippe abilissimo nel cesto, ucciso da Darete.* — *Argivo amico di Tlepolemo.* — *Vecchio Trojano scudiere di Anchise.* — *Figlio di Borea, fondatore di Nasso.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Distretto dell' Arcadia.* (G)

Butelia. * (Geog.) Bu-tè-li-a. *Contrada della Macedonia nella Pelagonia.* (G)

Buteone, * Bu-te-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal lat. *buteo* sparviere.) (O)

Butera. * (Geog.) Bu-tè-ra. *Picc. città della Sicilia.* (G)

Butia. * (Geog.) Bù-ti-a. *Ant. città dell' Ionia.* (G)

Buti. * (Mit. Ind.) *Sm. pl. Terzo ordine de' Sacerdoti del Malabar, che professano magia.* (Mit)

Butide. * (Mit. Gr.) Bù-ti-de. *Sf. Soprannome di Venere.* (Da *Bute* argonauta ch' ella amò.) (Mit)

Buting. * (Geog.) *Isola dell' Oceano Indiano.* (G)

Butiro, * Bu-ti-ro. *Sm. Lo stesso che* Butirro. *V. Tes. Pov. P. S. cap. 12.* Legasi sopra il bellico un mezzo guscio di noce pieno di butiro ec. (*Così legge il vocabol. alla v.* Retentivo.) *Burch. p. 2. (Londra 1767.)* E abbi del butir d' un anitrocco ec. *Rim. burl. 3. 23.* Come butiro al caldo mi disfaccio, O vogliam dir, come la gelatina ec. (B) *Red. Cons. t. 7. p. 135.* Coll' aggiunto del zucchero e del butiro ec. *E appresso p. 207.* Un poco di butiro. *E p. 137.* Butiro e sale. (N)

Butirrato. * (Chim.) Bu-tir-rà-to. *Sm. Genere di sali fatti dalla combinazione delle basi coll' acido butirrico.* —, Butirato, *sin.* (A.O.)

Butirrico. * (Chim.) Bu-tir-ri-co. *Add. m. Nome di un acido composto d' idrogeno, di carbonico, e di ossigeno a cui il butirro sembra do-*

vere il suo odore. Arrossisce il girasole, forma coll' acqua un idrato, coll' alcool un composto etereo ch' ha l' odore di mela, e colle basi forma de' sali neutri chiamati butirrati. (A. O.)

Butirro, Bu-tir-ro. [*Sm. Specie d' olio concreto estratto dal coagulo che si forma col riposo alla superficie del latte, che danno le femmine degli animali mammiferi, e più specialmente del latte della vacca, della capra, della pecora. Il butirro è solido, di color bianco giallicciо, di sapore nauseante: viene rancido ed agro esposto all' aria, fonde ad un dolce calore, decomponendosi poi mediante un forte e maggior calore in acido sebacico. Egli è formato di stearina, di elaina, di acido butirrico, e di una materia colorante. È nutriente ed emolliente.*—, Butiro, Burro, Bituro, Biturro, *sin.*] *Lat.* butyrum. *Gr.* βούτυρον. (Dal gr. *bus* bue, o vacca, e *tyros* cacio.) *Morg. S. Greg.* In che modo la grazia dello Spirito Santo ci pasca di mele e di butirro. *E altrove*: Questi piedi si può dire che siano lavati di butirro. *Buon. Fier. 5. 5. 1.* E vedrassi a'pasticci Dar, verbigrazia, ed a torte e'nsalate, Butirri, gelatine, la sembianza Pretta di selve, di città, di porti.

2 — * (Farm.) *Si dà pure questo nome a certe sostanze vegetabili, grasse e concrete che sono molto analoghe al butirro per la loro composizione e le loro proprietà, come*, butirro di cacao, di cocco, di mandorle, di succino, ec. (A. O.)

3 — * (Chim.) *Si dà lo stesso nome a certi cloruri metallici, per la loro consistenza, il loro aspetto butirroso, e la facilità con cui si fondono ad un dolce calore; come*, butirro d'antimonio, d' arsenico, di bismuto, di stagno, di zinco, ec. (A. O.)

4 — (Min.) Butirro di pietra o di rocca. *Nome dato ad una materia untuosa di colore giallastro, che forma piccoli ammassi, sovente stalattici, nelle cavità delle montagne schistose nella Siberia.* (Boss)

Butirroso, * Bu-tir-ró-so. *Add. m. Che è relativo al butirro.* (A. O.)

Butis. * (Geog.) *Ant. città dell' Egitto.* (G)

Butisig. * (Lett.) Bu-ti-si-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* buthysia. (Da *bus* bue, o da *bu* part. inteus., e da *thysia* sacrificio.) *Solenni sacrificii ne' quali s'immolavano molte vittime.* (Aq)

Butna. * (Geog.) *Sf. Paese dell' interno dell' Africa dopo il regno del Monomotapa.* (G)

Buto. * (Mit. Egiz.) *Divinità adorata dagli Egizii, e che da' Greci fu trasformata in Latona.* (Mit)

Buto. * *N. pr. m. accorc. di* Benvenuto e Bonajuto. *V.* (B)

Buton. * (Geog.) Bu-tò-a. *Isola che Plinio mette in vicinanza di quella di Creta.* (G)

Butomo. * (Bot.) Bu-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* butomus. (Da *bus* bue, e *tome* taglio.) *Genere di piante a fiori polipetali dell' enneandria esaginia, famiglia delle alismoidi, distinte da sei ovarii appuntati, e da frutti formati da sei capsule aguzze; così denominate dalle lor foglie acute, ed affilate che feriscon la lingua de' buoi che ne mangiano.* (A) (Aq)

Buton. * (Geog.) *Città ed isola del Grand' Oceano nel mare delle Moluche. — Gruppo d' isole presso la costa occidentale della penisola di Malacca.* (G)

Butonei. * (Geog.) Bu-to-nè-i. *Antichi popoli Germani.* (G)

Butoride, * Bu-tò-ri-de. *N. pr. m. — Uno de' dodici storici antichi delle Piramidi.* (O)

Butovia. * (Geog.) Bu-tò-vi-a. *Pic. città degli Stati prussiani nella Pomerania.* (G)

Butrinto. * (Geog.) Bu-trin-to. *Città della Turchia tra Delvino e Corfù, in un golfo del suo nome, presso le rovine dell' antica Butroto.*(G)

Butroto. * (Geog.) Bu-trò-to. *Lat.* Buthrotum. *Ant. città dell' Epiro, oggi* Butrinto. (G)

Buttafuoco. (Marin.) But-ta-fuò-co. *Sm. comp. Bastone di legno con buchi da un capo, ne' quali si tiene la miccia accesa per dar fuoco a' cannoni, e con punta di ferro nell' altra estremità, per piantarlo sulla coverta.* (S)

2 — * *Nome che dassi da' marinari all'* Ufiziale incaricato di dar fuoco ai cannoni sopra il vascello. (Van)

Buttafuori. (Marin.) But-ta-fuò-ri. *Sm. com. indecl. Ogni asta o pertica di abete, che si fa sporgere dal bordo per qualsivoglia fine.* (S)

2 — * *Pezzi di legno lunghi e tondeggianti a foggia di piccole antenne, i quali essendo raccomandati per mezzo di anelli di ferro a ciascuna intestatura dell' antenna dell' albero di maestra e dell' albero di mezzana, servono a portare in istaggio delle aggiunte di vele o berrette, quando il vento è debole, o vogliasi affrettare il cammino.*(O)

3 — * *Denominazione che si dà ad un piccolo albero, che serve alla macchina da alberare per mettere al luogo loro le teste di moro e le gabbie.* (O)

4 — * *Lungo pezzo di legno che si mette da prua ne' piccoli bastimenti, acciò loro serva di sprone.* (Van)

5 — * DA ALLARGARE: *Nome che si dà a certe pertiche o pezzi di legno lunghi e armati d'uncini per impedir l' abbordo a' brulotti in tempo di combattimento.* (A)

2 — *(Lett.) *Nome che si dà ne'teatri a colui che avverte gli attori, che di mano in mano debbono uscir sulla scena. Dicesi anche* Mandafuora.(A)

Buttaghera, But-tà-ghe-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Buttagra. *V. Alleg. 85.* Del buono aggiunto al buono si fa un migliore, com' è l' aggiugner olio dolce alla buttaghera saporita. (V)

Buttagra, But-tà-gra. [*Sf.*] *L' ovaja del pesce seccata al fumo o al vento.*—, Buttarga, Buttaghera, Bottarga, Bottarica, *sin. Lat.* ova piscium salita. (V. *Bottarica.*) *Gr.* ὠὰ τάριχα. *Cant. Carn. 150.* Della buttagra assai perfetta e buona Abbiam per voi portata, o Fiorentini. *E appresso*: La buttagra perfetta Si conosce al tagliare.

Buttalargo. * (Marin.) But-ta-làr-go. *Sm. comp. Pezzo di legno rotondo o a tagliere, o a padella, che si pone nel davanti de' bastimenti da carico, o delle piccole navi che non hanno sperone.* (O)

Buttalmia. (Chir.) But-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Buftalmia. *V.*(Aq)

Buttalmo. * (Bot.) But-tàl-mo. *Sm. Lo stesso che* Buftalmo. *V.* (O)

Buttante, * But-tàn-te. *Part. di* Buttare. *Che butta, Che manda fuori. Salvin. Nic. Ter.* La chioma ingrossa ognor buttante spine. (A)

Buttare, But-tà-re. [*Att.*] *Gettare*, [*Lanciare colla mano, o con altro, mandando a terra, o lontano da sè ciò che dà noja o si dispezza.*] *Lat.* jacere, projicere. *Gr.* βάλλειν. (Dal illir. *butnuti* spingere.) *Dant. Inf. 21. 40.* Laggiù 'l buttò, e per lo scoglio duro Si volse. *Sen. Pist.* Buttare il suo fardello innanzi uomo, quando uomo monta, è consentire al vizio.

2 — *Dicesi* Buttar via, *e vale Rimuover da sè come inutile, superfluo* ec. *Lat.* projicere. *Gr.* ἀποβάλλειν. *Ar. Vetr. Ner. 1. 43.* Decantano l'acqua, e la residenzia in fondo buttano via. (V)

3 — * Scialacquare, Fondere, Biscazzare, Mandar a male. *Ros. Sat. 1.* A che giova nudrir squadra volante Di sparvieri e falcon sì grande e varia, E buttar via tante monete e tante. (N)

4 — Mandar fuora. *Lat.* emittere. *Gr.* ἐκπέμπειν. *Sagg. nat. esp. 239.* Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de'gigli paonazzi, i quali, preparati con mestura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace.

5 — * *Detto dell'odore. Salvin. Nic.* Butta un odore come di bitume. (N)

6 — * *Dicesi* Buttar via la testa *e vale Tagliarla. Lat.* interficere. *Bemb. lett. t. 5. n. 347. c. 292.* E l' atto che faceste col buttar via la testa a quel bombardiero, che non trasse l' artigliaria come si doveva. (N)

7 — *Dicesi* Buttar negli occhi o in faccia, *e vale Rinfacciare, Rimproverare. Lat.* opprobrare, exprobare. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Bern. Orl. 1. 5. 36.* Ch' altro piacer non s'ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire. *Malm. 2. 73.* Così nel mezzo a tutta la pancaccia, ec., La sua coponeria gli butta in faccia.

8 — Sommare, Arrivare alla somma. *Jac. Sold. sat. 6.* Faccia pertanto seco la ragione Quel che gli butti il partito ch' ei piglia.

9 — *E n. pass.* [Gettarsi, Lasciarsi andare con tutto il corpo per terra, o verso qualche altra parte, *e non che de' corpi viventi, dicesi anche di qualunque cosa che si muova.*] *Sagg. nat. esp. 18.* I fili, ec., servono come di falsariedine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che sull' altra.

10 — * *Col 3 caso.* Darsi ad una opinione o *simile*, Abbracciarla. *Magal. let. 64.* Che vuoi tu? bisogna buttarsi al bustorfiesimo per rabbia. (N)

11 — * Buttarsi alla strada: *intendesi per Darsi a far l' assassino; e* Buttarsi alla mala vita, *dicesi di ognuno ma in ispecie delle donne che si danno a far vita disonesta.* (A)

12 — * *Prov.* Chi butta via con le mani, lo cerca co'piedi, *detto così, perchè sovente è sforzato ad andarsi con Dio, e mutar paese per sospetto de' birri, o per tentar fortuna altrove. Serd. Prov.* (A)

13 — * (Ar. Mes.) Gettare, Far cose di getto. *Ner. Art. Vet.* Buttare la mestura nelle forme da sfera ec. (A)

14 — * (Marin.) Spingere; *Onde* Buttare all'acqua, Buttare al largo.(O)

15 — * (Agr.) *Dicesi quando una pianta comincia a metter foglie.*(Ga)

Buttare diff. da *Gettare*. La prima è voce meno nobile e dignitosa della seconda. Inoltre *Buttare* per lo più esercita la sua azione con l'impulso o con le spinte; *Gettare* col mezzo della projezione, ossia lanciando con forza ciò che uno tiene nelle mani. Se l' uso, sovrano delle lingue, non sempre rispetta questa distinzione nel valore obbiettivo di questi verbi, non perciò sarà vano l' averla notata.

Buttarga, * But-tàr-ga. *Sf. Lo stesso che* Buttagra. *V.* (A)

Buttasella. (Milit.) But-ta-sèl-la. *Sm. comp. Scrivesi anche* Butta sella. *Segnale che si dà colla tromba per avvertire i cavalieri di montare a cavallo. Il Redi nelle sue lettere dice*: Tocca tromba, butta sella, tutti a cavallo. (A)

Buttato, * But-tà-to. *Add. m. da* Buttare. *Salvin. Pros. Sacr.* Qual leggiadra semenza nascosa e buttata in terra, spigasti in vigoroso germoglio. (B) *Car Long. 1.* Abbandonate le pecore, e buttata la sampogna per terra, ec. (N)

2 — *Sdrajato, Disteso. *Salvin. Nic.* E ti trarrai, al suol buttato, il sonno.(N)

Butterare, * But-te-rà-re. *Att. Screziar di butteri nel sign. del §. 2. Barbier. Suppl. (Padova 1824.)* (O)

Butterato, But-te-rà-to. *Add. m.* [*da* Butterare.] *Pieno di butteri; e dicesi del volto dell' uomo nel quale sieno rimase le margini del vajuolo: tolta la metaf. da'butteri della trottola.*—, Butteroso, *sin. Lat.* pustularum cicatricibus abundans. *Gr.* μωλωψικός. *Cron. Vell. 21.* Monna Beatrice, che fu ed è la maggiore, fu bella giovane, ma butterata nel viso. *Lor. Med. Beon. cap. 5.* Quel butterato si chiama Ulivieri.

Buttero, Bùt-te-ro. [*Sm.*] *Quel segno che lascia la trottola, percuotendo col ferro.* (Da *battere*; poichè è il segno che si forma nel luogo, ove si batte la trottola.) *Franc. Sacch. Op. div.* Pareva una trottola, che vi fosse stato su fatto a' butteri.

2 — Quel segno o margine che resta altrui dopo il vajuolo *o simili. Lat.* cicatricula. *Luig. Pulc. Frott.* Latte d' asina a cogna, Che dicon che bisogna A' butteri e lentiggini.

3 — Il guardiano che ha cura delle mandrie de'cavalli.(Dal gr. *boter* pastore.)

4 — * (Veter.) *Malattia contagiosa e micidiale, che attacca le bestie lanose, la quale ha molti altri nomi, ed è simile al vajuolo.* (Aq)

Butteroso, But-te-ró-so. *Add. m. V. A. V.* e di' Butterato. *Lat.* pustularum cicatricibus abundans. *Gr.* μωλωψικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Se si mirano butterose in volto, nol vorrieno soffrire.

Buttiga, * But-ti-ga. *Sf. V. A. V.* e di' Bottega. (V. corrotta da *bottega*) *S. Catt. Dial. c. 126. p. 212.* Io ve l'ho posto per una buttiga aperta.(N)

Butua. * (Geog.) Bù-tu-a. *Città e Regno d' Africa nel Monomotapa.* (G)

Butuan. * (Geog.) *Città dell' isola Mindanao, una delle Filippine* (G)

Buturo, Bù-tu-ro. [*Sm.*] *V. A. Materia tenace a guisa di bitume. Lat.* bitumen. *Gr.* ἄσφαλτος. *Tes. Br. 3. 3.* Il mare morto, ec., è tutto, come buturo tenace. *E altrove*: E sappiate che 'l buturo di quel lago è sì tenente, ec.

Butzen. * (Mit. Ind.) *Uno de' primi Dei degl' Indiani.* (Mit)

Butzo. * (Geog.) Butzow. *Lat.* Ebodurum, *e ant.* Bucephalea, Peucinum. *Città del Gran Ducato di Meclemburgo.* (G)

BUVANPUR. * (Geog.) Bu-van-pùr. *Pic. città dell' Indostan.* (G)
BUVAR. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)
BUVIGNE. * (Geog.) Bu-vi-gne. *Fr.* Bouvignes, Bovines. *Lat.* Boviniacuum. *Cit. de' Paesi Bassi nella prov. di Namur.* (G)
BUXEVI. * (Geog.) Bu-xè-vi. *Antico popolo dalla Cappadocia.* (G)
BUXENTO. * (Geog.) Bu-xèn-to, Bussento. *Lat.* Buxentum. *Città, fiume e promont. della Lucania.* (G)
BUXETA. * (Geog.) Bu-xè-ta. *Ant. cit. fortificata d' Italia verso l' Emilia.* (G)
BUZ. * *N. pr. m.* (Dall' ebr. *buz* disprezzare, o da *buz* fasto.) — *Figlio di Abdiel, e padre di Ieddo.* (O)
BUZANE. * (Geog.) Bu-zà-ne. *Fiume della Russia Europea, ramo del Volga.* (G)
BUZARAS. * (Geog.) Bu-zà-ras. *Ant. cit. d' Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)
BUZEN. * (Geog.) *Prov. del Giappone.* (G)
BUZEO. * (Geog.) Bu-zè-o. *Fiume e città della Valacchia.* (G)
BUZERI. * (Geog.) Bu-zè-ri. *Antico popolo della Cappadocia.* (G)
BUZI. * *N. pr. m. Lat.* Buzi. (Dall' ebr. *buz* fasto, ed *i* mio.) (B)
BUZIGE, * Bu-zi-ge. *N. pr. m. Lat.* Buziges. (Dal gr. *bus* bue, e *zygoo* io sottometto al giogo. In gr. *buzygon* val giogo de' buoi.) — *Eroe Ateniese che dicesi essere stato il primo che aggiogò i buoi per lavorare la terra.* (B) (Mit)
BUZIGEO. * (Geog.) Bu-zi-gè-o. *Lat.* Buzigaeus mons. *Monte della Grecia nella Tessaglia.* (G)
BUZIGIO. * (Geog.) Bu-zì-gi-o. *Lat.* Buzigium. *Città della Grecia nell' Attica.* (G)
BUZINO. * (Min.) Bu-zì-no. *Sm. Nome volgare che si dà ad una specie di tufo in picciole masse, il più comunemente prodotto dalla decomposizione delle altre pietre, e nuovamente deposto dalle acque ad una piccola profondità, od anche alla superficie della terra; è poroso, tenero e leggiero come il tufo, da cui poco differisce.* (Ag) (N)
BUZZAGO, * Bùz-za-go. *Sm. V. A. Un nonnulla, Un bruscolo.* (Dall'ar. *bozaqon* sputo; cioè cosa tanto vile e di tanto poco conto, quanto uno sputo.) *Varch. Ercol. t. 1. p. 187.* Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di chicchessia: *Io non ne farei un tombolo in sull' erba*; e quando vogliamo mostrare la vilipenzione maggiore, diciamo con parole antiche: *Io non ne darei un paracucchino*, o veramente *buzzago*, e con moderne, *una stringa, un lupino, un lendine ec.* (N)
BUZZICARE, Buz-zi-cà-re. *N. ass.* Susurrare, Bucinare. *Lat.* susurrare. *Gr.* τονθορίζειν. (Dall' ingl. *buzz* rombare, come le api, bisbigliare, spargere segretamente, onde *buzz* discorso fatto con aria di segretezza.) *Salv. Granch. 1. 1.* E già mi parv'egli averne Sentito buzzicare non so che.
2 — Muoversi pianamente, Far poco strepito, Ruticare. *Lat.* leniter moveri. *Gr.* κατὰ μικρὸν κινεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 230. Veggendo un sacco pieno, e' l buzzicare e il dolersi, si fanno vista di maravigliarsi. *Luig. Pule. Bec.* 23. E buzzico un micin quivi dal melo.
3 — Buzzare, Urtare. (Da *bussare.*) *Franc. Sacch. nov.* 219. E par che mi cresca il corpo, e parmi sentir guizzare il fanciullo, ec. Quella che sentia il buzzicare, credendo esser grossa, ec. (V)
4 — *N. pass.* [*Nel primo sign.*] *Liv. M.* Quando elli fue alta ora e li nemici non si buzzicavano.
5 — [*E nel 2. sign.*] *Stor. Semif. 80.* Allotta buzzicavasi, che appresso la rocca, ancora la terra tutta dovea diroccarsi: che appo non guari cosi fatto fue. (V)
BUZZICHELLO, Buz-zi-chèl-lo. [*Sm. quasi dim. di* Buzzichio.] *Piccol romore. Lat.* rumusculus.
2 — [*E per lo più, per traslato,*] Piccola trama. *Cron. Morell.* 297. Egli aveva detto, che in caso che la petizione non si vincesse, che farebbe un buzzichello che acconcerebbe tutto.
BUZZICHIO, Buz-zi-chi-o. [*Sm.*] *Il buzzicare, Frequentamento del buzzicare. Lat.* rumusculus. *Sen. Pist.* E a ciascun romore e buzzichio si volgono.
2 — [Bisbiglio o Mormorio che d'alcuna cosa nascosamente si fa.] *Salv. Granch. 3. 7.* Intanto io Starò un po' a spiar s'io ne sentissi Buzzichio alcuno per la via. *Fir. Trin. 2. 6.* E s'io sentissi di nuovo buzzichio, dille che io ne la verrò ad avvisare subito.
BUZZO. [*Sm.*] *V. bassa. Ventre, Lat.* pantices. *Gr.* γαστήρ. (Dal ted. *bauch* ventre, come quando da *Dyrrachium* vien Durazzo.)
2 — Certo arnese fatto a guisa d'un torso umano, ove le donne tengon gli aghi e gli spilli. [*Altrimenti* Torsello.] *Tratt. segr. cos. dom.* Ne buzzo, ove si tengono gli aghi e gli spilli.
2 — *Per similit.* Alveare. *Dial. S. Greg. 3. 26.* Non avea per suo uso, nè per sua possessione, se non alquanti buzzi di pecchie, ne' quali buzzi, ec. (V)
3 — Broncio; *Onde* Far buzzo ad alcuno = *Aver seco collera, tenergli broncio.*

Buzzo diff. da *Ventre, Pancia, Addomine, Ventresca, Ventraja, Epa, Peccia, Trippa, Otre. Buzzo* è lo stesso che *Ventre*, ma nell' uso è voce bassa, che non entra che ne' discorsi famigliari, burleschi e plebei. Con la parola *Ventre* s' includono tutti i visceri contenuti nella parte inferiore del tronco animale. Gli anatomici lo dividono in alto e basso. Il basso ventre è detto *Addomine. Pancia* è la parte esterna del corpo che dalla bocca dello stomaco stendesi fino al pettignone. A questa voce però come alquanto triviale, nel discorso grave suole sostituirsi la voce *Ventre. Ventresca*, e *Ventraja* equivalgono a *Pancia*, ma sono voci basse ed ignobili. *Epa* si usa anche per *Ventre*, ma in prosa è meno nobile di *Ventre. Peccia, Trippa, Otre* (per metaf.), sono riguardati come sin. di *Ventre*; ma sono vocaboli bassi, e adoperati dagli scrittori in componimenti di stile infimo, di scherzo ec.

BUZZONE, Buz-zó-ne. [*Sm.*] *V. bassa. Che ha gran buzzo. Lat.* ventriosus. *Gr.* γαστρώδης.
2 — * *Dicesi nel Fiorentino* l'Agnello che ha lasciata la poppa della madre, ed ha già cominciato a pascolare. Agnello fatto. (A)

FINE DEL PRIMO VOLUME.

Agrodolce - Agarico - Agiere - Ago magnetico, Aguglia, Alligato, Almagro - Anapia
Aria, Ajuolo, Alascia - Altro Dime - Ampelite, Ammoniaci - Ammisto -
Ampspera - Ammortamento - Allude - Asbest - Anabasi - Anacoja - Anofia
Jones - Anagrammatismo, Anapesto, Anapiesma, Anarme (atomo), Anatimiasi, Ancilobleforo, Ancora
Ancroja - Andare, 6.32, fk a bastone - pesci (salire), a ingrossa - retroniani alle buse - nuoto -
a Gallari 1-07 - 1 - quei più in pace in vite in zoccoli morto, andao otto: vacuum giri andare
vag 276 = 2 = 3 - Antipentasi - Androclade, andro... - Andrea, Andronia, Anello, Animocode, Ane
picoto, Anchitinia - Antinacro, Antifat [pro animale], Angustia Tarfalla - Angiolo, Angosci - Anima
Animali Anisocicli - Anno, Ittimento [scrivere, memoria], Annostare [molto], Annivrario - Anobio [in
sottiliberlas] Anosmia [odore] - Aoto - Attenuato, Antibacchico, Antidotare, Antiepa - Antico, addettivo
Antifattilo, Antidoraco - Antipentasi - Antiperistasi [Forza universale, intervino], Antipode, Antipatilizio
Antivino Antipasto Aoctesia, Aorno, Apaturia, Apodajogeto, Apepsia, Apericco, Aperitto, Aprire, Apiresi
Apobiosi, Apocapnismo, Apocarterosi, Apoffemmatismo, Apomorfosi, Apopiesma, Apospongismo,
Apparecchio, Appartenere, Appassionare, Appiccare l'incino, Appigionare, Appoco, Arca, Arche,
Architettura - Arricinato [naso], Aroo, Arostatica, Arteria, Argilleto, Argoo, Aristà N°4. Aristofon
Arma d'Siena [fam.] - Aroinpo, Arpacc - Auebra, Arpia Arrancare, Articolare, Artipoo,
Artizoo, Ascetico, Ascia, Ascoma, Asceso, Aseguio, Aspirare - Associare [un morto], Assettare, Assalito [morto]
accesa [Tabacco] - Alimbro [insepolto] - Attenuazione [mite] - Autarcia - Autocratore [Turco] - Auto
mista [Tabacco] - Avaro [Sepolcro] - Avedula [memoria] - Avello, Avenuria di morte -
odorato] - Azalea [Marche Fallavicine] - Ambra - Banchetta [morto] - Balestrata [naso] - Ballo fune - Balsimare -
Angelo [Tabacco Moriva] - Barice [morto] - Basire - Battere 32 [Marina] - Bolladuana [Tabacco] - Barra - Barbà N°10 Moriva
Barba che pe [naso] - Battere - Scali pedali a di prua - Asfodillo [Marina] - Betal [Tabacco] - Bers [Za
su più punti del globo - Segnali all'aerobata, a [illegible] - Bisogna [evacuare] - Blenorrinia [Tabacco] - Buttino [vacuum]
Bacco] - Bifera [naso] - Bifrontale [Tabacco] - Bisogno Bisogno [evacuare] - Blenorrinia [Tabacco] - Buttino [vacuum]
Bozzolo [Tabacco] - Braccia [Tabacco] - Brachierno [Tabacco] - Bottone d'Argento [Tabacco]
Brattea - Tabacco - Brutteria [evacuazione] Bruttura [id.] - Buccio [aerob
Brodetto [evacuazione] Buffare [idem] -
Invenzioni 720 - Bucio [aerobata] - Allodola [aerobatica]
Ariete (aerob) Ariete (aerob) - Ala (id).
Bulina (o Bulin - aerobata) Astil. Astroscopio
Cagarino Allude ... 301-477-9.
v. Barbiere 400

Dio 477-68

Arbideo. v. Antiolo N°7. Aspettante - Assassino = Siano - Auditore = Mio - Sig. a Sinist. - Attendere [meditazione] - Attrezzino. Attrezzi. Arpagone Penale [IV Rend.] - Barbozzo [per uccidere l'addormentare] - Mio citazione [Marina] - Barbiere - Stridore 598 - Riccioli 608 - Bava - Balsamo - Assimigliare = Lagger.
Avvistare - Avvolgere - Basilica - Nasone 5 Sabato - Barbiere - Barbiere - Barbiere

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 104207623